Mercoledì 1 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17235 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	24.—	12.50	6.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.00	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Via Tommaso Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia*. Prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 parole. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea. *Piccola Cronaca* L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Indole commerciale anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche [illegible] *pubblicati.*

Conto corrente con la [illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tag[illegible] tav. di ricamo

L'insurrezione epirota

L'artificiosa delimitazione dei confini dell'Albania meridionale, includeva i germi di future complicazioni e fin dallo scorso maggio noi non mancammo di prospettare la realtà della situazione epirota e di lumeggiare i propositi di resistenza delle genti elleniche dell'Epiro settentrionale che andavano chiaramente accentuandosi e concretandosi contro la minacciata sopraffazione europea. Oggi, a dieci mesi di distanza, i fatti confermano eloquentemente, quanto noi soli, in mezzo al presuntuoso scetticismo italiano, andavamo esponendo contro le balorde velleità imperialistiche del torbido ed equivoco nazionalismo nostrano, traditore dei principi di nazionalità.

I più si sforzavano di credere, in perfetta malafede, che la resistenza epirota fosse una vana minaccia al guinzaglio del Governo greco. Invece quando il Governo greco, per ragioni di opportunità politica, incominciò a consigliare agli epiroti la remissione e l'obbedienza alla volontà dell'Europa, gli epiroti risposero che avrebbero resistito *senza* il Governo greco ed, ove occorresse, anche *contro* il Governo d'Atene, e proclamarono l'autonomia dell'Epiro settentrionale.

Il colonnello Spiro Spiromilios di Chimarra rassegnò le sue dimissioni al Governo greco e passò a comandare le schiere degli insorti; l'ex-ministro greco degli Esteri Cristaki Zoografos, oriundo di Kestorati presso Argirocastro, generoso benefattore delle scuole epirote, venne nominato capo del Governo provvisorio. Il colonnello greco Doulis, pure oriundo epirota, rassegnò le sue dimissioni e si recò con parecchi ufficiali a comandare gli insorti. Il garibaldino ed ex-presidente della Camera, colonnello Romas, armò a proprie spese una legione di volontari e si recò in Epiro assieme all'ex-colonnello Botzaris. Da ogni parte della Grecia affluirono volontari alla causa epirota e si arruolarono nelle cosidette legioni sacre (hiérolochites).

La piccola armata dell'Epiro autonomo, composta dei reggimenti di Argirocastro, Delvino e Chimarra, dei battaglioni di Lescovich, Janina, Premeti e Pogoni, comprende oltre sedicimila uomini bene addestrati alle armi, con alcuni cannoni ed alcune mitragliatrici, in ottime condizioni di difesa ed ove occorresse anche di offesa, sorretti dall'entusiasmo delle popolazioni e dalla giustizia della causa che difendono. Gli albanesi hanno già fatto alcuni tentativi per occupare l'Epiro, ma sono stati sempre respinti con notevoli perdite. Ad Odritzani la scorsa settimana in uno scontro sanguinoso gli epiroti, respingendo gli albanesi, conquistarono tre mitragliatrici ed un centinaio di fucili... bulgari. Mentre scriviamo il colonnello Doulis, alla testa delle legioni sacre, marcia su Coritza che probabilmente non tarderà a ritornare nelle mani degli epiroti.

Quale è stato e qual'è l'atteggiamento dell'Europa e del Governo albanese di fronte agli epiroti che rinnovano fra gli Acrocerauni ed il Pindo, l'epica e magnifica resistenza della Repubblica Romana e, difendendo il diritto dell'Epiro, difendono contemporaneamente il diritto di tutti i popoli d'essere arbitri dei propri destini, contro i tentativi di decretare in silenzio il mercato, la rovina di un popolo: *la mort sans phrases?*

Mentre l'Epiro sorgeva in armi, il re d'Albania Guglielmo di Wied sbarcava a Durazzo e costituiva, col beneplacito dell'Europa, il primo Ministero albanese. Il nuovo Ministero, per la sua costituzione non può dare alcun affidamento alle genti elleniche. Il presidente del Ministero albanese e ministro degli Esteri Turkhan pascià non è sconosciuto ai greci. I quali ricordano che nel 1896, l'anno dell'ultima insurrezione cretese, Turkhan pascià venne nominato governatore di Creta come successore del dimissionario Carathéodory pascià. La nomina di un governatore mussulmano al posto di un governatore cristiano era la sola violazione alla convenzione di Halepa che la Porta aveva commesso dopo il 1868. Questa violazione cadeva su una popolazione eccitata per un massacro di greci a Candano.

Turkhan pascià, anzichè risolvere la difficile situazione pacificamente, passava subito alla violenza brutale ed aggiornava con un colpo di mano l'assemblea nazionale. Alcuni giorni dopo, — nel maggio del '96, se non erriamo, — incoraggiati dal contegno del governatore, i turco-cretesi, coadiuvati dagli albanesi, dai kurdi e dai bengasini di Turkhan pascià si gettarono selvaggiamente al massacro della popolazione greca alla Canea, ad Eraclea e nei villaggi interni dell'isola.

Le grandi Potenze intervennero. Gli ambasciatori di Francia e di Russia, Cambon e Nelidoff reclamarono energicamente dalla Porta l'osservanza della convenzione di Halepa, e come primo atto il richiamo immediato di Turkhan pascià Turkhan pascià fu subito richiamato ed a governare l'isola di Creta venne inviato il cristiano Berovitch. Ma era troppo tardi. I tre mesi sanguinosi, forse i più sanguinosi della storia di Creta, del Governo di Turkhan pascià, avevano suscitato nell'isola l'insurrezione che doveva condurre all'autonomia di Creta.

Quali affidamenti può dare oggi Turkhan pascià ai greci d'Epiro? E quali affidamenti possono dare il ministro della guerra Essad pascià Toptani, che i greci d'Epiro impararono a conoscere ed a temere come rapinatore quando copriva il posto di capo della gendarmeria di Janina, e quel Mufid bey, ministro della Giustizia, oriundo di Libohovo, che tre anni or sono ostentava ad Argirocastro i suoi sentimenti filo-elleni fino a rilasciare, — per essere eletto deputato di Argirocastro ed ottenere l'appoggio necessario dei greci, — una dichiarazione scritta al metropolita Vasilios di Argirocastro con la quale giurava che avrebbe difeso in ogni tempo i diritti dell'ellenismo in Epiro e che, una volta entrato a far parte del Governo provvisorio di Vallona, fu il più accanito nemico dei greci?

Essad pascià ed altri albanesi pensarono di conquistar l'Epiro con le parole. E minacciarono una spedizione armata contro gli epiroti. Ma il colonnello Thomson, capo della gendarmeria olandese, nominato dal re Guglielmo I alto commissario per l'Epiro, in sei mesi di permanenza e di esperienza in Albania aveva compreso che con le forze albanesi non avrebbe potuto debellare mai l'insurrezione epirota. I famosi guerrieri albanesi gli erano apparsi come una finzione letteraria. Il vecchio soldato comprese che la soluzione migliore, soluzione improntata anche ad un senso di giustizia, era quella di trattare pacificamente la difficile questione e di venir a patti con gli insorti accordando loro quelle guarentigie autonome che essi domandavano e che lo stesso Governo di Vienna ha dovuto concedere agli ungheresi.

Come forse non era difficile immaginare, nel Gabinetto albanese sono prevalsi gli elementi intransigenti: Essad pascià ha minacciato una spedizione armata e il Governo albanese ha finito per richiamare il colonnello Thomson ritenendo che egli avesse offerto agli insorti delle condizioni troppo liberali.

Il Governo albanese ha deciso di affidare all'Europa la soluzione della questione epirota.

Che cosa decideranno le grandi Potenze? Qualcuno potrebbe risolvere semplicisticamente il problema, ricordando l'esempio del Montenegro e della Serbia costretti ad abbandonare Scutari ed il Sangiaccato di Durazzo. Ma la questione epirota è sostanzialmente diversa. Il Montenegro e la Serbia avevano occupato un territorio puramente ed esclusivamente albanese. L'Europa, cacciando i due eserciti slavi dal territorio albanese, poteva fingersi vestita nell'abito sentimentale di difesa della nazionalità albanese. Nell'Epiro settentrionale invece, la popolazione, in maggioranza greca, chiede l'autonomia. Ora l'Europa che ha creato l'autonomia albanese perchè dovrebbe opporsi all'autonomia epirota? Speriamo che, per la moralità europea, nessuno oserà alzare la mano contro l'Epiro: ciò che, del resto, sarebbe assai difficile nell'attuale momento internazionale.

La soluzione migliore per l'Europa sarà quella di riconoscere puramente e semplicemente l'autonomia dell'Epiro, e questa soluzione più che una vittoria epirota, costituirà una vittoria della giustizia e del diritto internazionale.

Luciano Magrini.

Malcontento contro il re d'Albania

Brindisi, 31 notte.

Da un personaggio albanese giunto oggi, proveniente da Durazzo, apprendo che un malcontento che va acquistando ogni giorno d'ampiezza si manifesta in Albania contro il principe Guglielmo di Wied. Si rimprovera al nuovo Re d'Albania di asservire il paese agli interessi dell'Austria e dell'Italia e di obbedire ai consigli che gli vengono suggeriti dai due consiglieri postigli a fianco dal governo di Vienna e dal governo di Roma invece di ascoltare la voce degli albanesi.

Il nostro re, mi ha detto il personaggio, non conosce gli interessi dell'Albania e sembra non si preoccupi di conoscerli. Gli albanesi avrebbero desiderato di veder l'Albania emancipata dalla tutela europea, invece il re ribadisce con la sua politica questa tutela. Dopo avermi dichiarato che gli albanesi accolsero festosamente il principe di Wied per dimostrare il loro sentimento di ospitalità, il personaggio concluse melanconicamente: «Tutto questo il nostro Essad lo sapeva».

L'Epiro, le isole e il Dodecaneso

Rumenia ed Austria

Due incidenti diplomatici

Vienna, 31 notte.

La *Neue Freie Presse* ha da fonte diplomatica:

Gli autonomisti dell'Epiro ricevono continui rinforzi di numerosi volontari dal Regno di Grecia che portano seco non solamente armi ma anche denaro. Nessuno dubiti della lealtà del Governo greco, tuttavia è evidente che il Governo di Atene non possiede la forza di frenare la passione nazionale del popolo. Se le trattative tra il Governo albanese ed il capo degli autonomisti dell'Epiro, Zographos non dovessero riuscire, le Potenze si troverebbero di fronte alla necessità di provvedere affinchè il giovane Stato albanese abbia a possedere la tranquillità della quale ha bisogno per il suo sviluppo. L'Inghilterra ritiene che si dovrebbe lasciare questa cura alle due Potenze maggiormente interessate in Albania, all'Austria ed all'Italia. È probabile che queste due Potenze ripeteranno la *demarche* ad Atene con maggiore energia. Oggi è scaduto il termine per lo sgombero delle truppe greche dal territorio assegnato all'Albania. Ma parecchie migliaia di soldati greci si trovano ancora sul territorio albanese. E quindi più che naturale che l'Italia e l'Austria dovranno nuovamente protestare ad Atene. Qui la nota consiglia alla Grecia di mostrarsi arrendevole nel suo stesso interesse, giacchè essa ha bisogno dell'aiuto dell'Austria e dell'Italia per la questione di Chio e Mitilene di fronte alle pretese della Turchia.

Quanto al Dodecaneso è chiaro — continua la *Neue Freie Presse* — che la Turchia non desidera affatto che l'Italia abbia a sgombrare così presto quelle isole. Sinchè la bandiera italiana sventola sul Dodecaneso nessun pericolo in caso di conquista da parte dei greci potrebbe minacciarle. L'Italia, come è noto, ha posto per lo sgombero del Dodecaneso due condizioni: la prima, le note concessioni economiche nell'Asia Minore e la seconda l'adempimento perfetto del trattato di pace di Losanna. Per ciò che riguarda la prima condizione a quello che sembra le differenze che esistevano con gli intraprenditori inglesi sarebbero [illegible] l'Italia continua a sollevare contro la Turchia la eccezione che ufficiali e soldati turchi continuano a lottare nella Cirenaica. Anche pochi giorni fa, secondo notizie ricevute dal ministero degli Esteri italiano, nuovi ufficiali turchi si sono recati in Cirenaica per partecipare alla lotta ed in questa situazione l'Italia non può naturalmente pensare a restituire le isole alla Turchia.

L'ufficiosa *Allgemeine Zeitung* pubblica stasera quest'altra nota: Dietro preghiera della Turchia il Governo rumeno ha intrapreso presso la Grecia una *demarche* per rendere possibili le trattative dirette tra la Grecia e la Turchia per la questione delle isole. La Grecia ha risposto di essere pronta ad entrare in discussione con la Porta ma che da queste conversazioni devono venire escluse tutte le questioni che sono già state risolte dalle Potenze. La Grecia si trova nella impossibilità di discutere con la Turchia intorno alla propria sovranità sulle isole di Chio e Mitilene.

Intanto a Vienna ed a Budapest si nota una certa irritazione per le dimostrazioni contro l'Austria che hanno avuto luogo domenica a Bucarest e che l'*Agenzia Rumena* ha falsamente smentite. Nella assemblea della Lega Culturale Rumena, alla quale assistevano i rappresentanti delle autorità militari e parecchi funzionari dello Stato, si sono pronunciati discorsi infiammati. Un colonnello ha dichiarato che bisogna tenersi pronti alla marcia contro le Alpi della Transilvania per liberare i fratelli rumeni dell'Ungheria ed un generale ha dichiarato che bisogna farla finita una buona volta con le sopraffazioni ungheresi. La folla dei dimostranti si è poi recata dinanzi al palazzo reale a gridare abbasso l'Austria.

Il *Pester Lloyd* e la *Neue Freie Presse* protestano energicamente sostenendo che la Rumenia si danneggerebbe gravemente se si ponesse a disposizione della Russia. Del resto, conclude ironicamente la *Neue Freie Presse*, la marcia contro gli ungheresi non sarebbe così facile come quella contro la Bulgaria.

Abbiamo anche un incidente russo-austriaco per un articolo pubblicato dal presidente del Consiglio ungherese, conte Eis, in una rivista di Budapest. In questo articolo si attaccano le ambizioni della Russia, ciò che ha prodotto irritazione a Pietroburgo. Un altro incidente diplomatico vi sarà probabilmente tra l'Austria ed il Montenegro per le dichiarazioni fatte ieri l'altro alla Camera di Cettigne dal ministro montenegrino degli Esteri, Plamenatz, che qualificò i sanguinosi attacchi del distaccamento austriaco a Metalka contro i montenegrini come un delitto. Quanto alla questione del Lovcen, l'organo ufficioso, il *Fremdemblatt*, dichiara oggi che il Governo austriaco non ha avviato nessuna trattativa a Cettigne per la cessione di questo monte.

Per i confini settentrionali albanesi

Una scorta di soldati austriaci

Trieste, 31 notte.

Stamane a bordo del piroscafo *Barone Gautsch* del Lloyd è partito per Gravosa un distaccamento austro-ungarico destinato a scortare la commissione internazionale per la delimitazione dei confini nord e nord est dell'Albania composto di 66 uomini. Il reggimento fanteria N. 77 distaccato era ritornato il 2 gennaio a Trieste in causa della interruzione dei lavori della commissione a Gravosa. Il distaccamento verrà rinforzato da soldati del treno e proseguirà per Scutari. I lavori della commissione dureranno probabilmente fino all'autunno.

L'agitazione dei ferrovieri

e i propositi del Governo per fronteggiarla

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Roma, 31 notte.

Il problema ferroviario è divenuto ormai il problema più preoccupante dell'attuale momento politico. Mentre qualche dissidio di tendenza comincia a manifestarsi fra le varie categorie di addetti all'azienda ferroviaria, sopra tutto l'attenzione pubblica si rivolge al Governo per conoscere quali provvedimenti esso è per assumere di fronte all'attitudine minacciosa dei ferrovieri. Quali sono dunque le intenzioni del Governo sulla questione delle ferrovie? In proposito crede di essere bene informata la *Tribuna*.

«Per quanto c'è riuscito di sapere — scrive la *Tribuna* — sulle linee generali di azione sulle quali il Consiglio dei ministri di sabato avrebbe concordato, il Gabinetto si proporrebbe di soddisfare a quelle fra le domande dei ferrovieri che sono ragionevoli e in misura ragionevole. Il Governo potrebbe opporre che proprio nel 1911 si erano stabiliti con la legge che concedeva per 25 milioni circa di miglioríe quattro anni all'amministrazione per realizzare economie corrispondenti; di nuovi ritocchi ai salari e agli stipendî non si dovrebbe parlare che nel 1915. Pure il Governo prende in benevola considerazione i desiderata dei ferrovieri e dà conto alla Camera del suo giudizio e dei provvedimenti che crede del caso. Naturalmente esso non seguirà in tutto le pretese del personale.

«Abbiamo detto ieri che nel fare il conto dell'aggravio finanziario che i miglioramenti urgenti importerebbero, il Sindacato mette a calcolo una somma di 91 milioni di nuove spese dalla quale pretende detrarre una somma di sette milioni per l'abolizione dei punti di merito e dell'aumento a scelta. Non crediamo che il Governo si disponga a seguire su questo terreno i rappresentanti del personale. E ci spieghiamo: nell'anno 1912-13 furono, per la prima volta dopo l'applicazione della legge 13 aprile 1911 N. 310, distribuite al personale, escluso quello dirigente, le gratificazioni in differenza delle economie conseguite sulle spese di personale, di cui all'art. 3 della legge suddetta. Il secondo comma del citato articolo di legge prevede che agli effetti della ripartizione delle gratificazioni il personale deve essere diviso in categorie allo scopo di tenere in evidenza il contributo che ciascuna categoria ha dato al conseguimento dell'economia complessiva e di attribuire a ciascuna categoria la quota parte spettantele per ripartirla poi fra i singoli agenti della categoria.

Le economie ripartite al personale

«Questa ripartizione si fa in base ai punti di merito di modo che si verranno a premiare quelli fra gli agenti che durante l'anno hanno maggiormente contribuito a migliorare i prodotti e a rendere l'esercizio economico.

«L'ammontare delle economie ripartite fra il personale raggiunse nell'esercizio scorso la somma di L. 4.262.489 e gli agenti compartecipanti furono oltre 93 mila, e cioè il 76 per cento degli agenti che vi concorrevano. Il 24 per cento degli agenti esclusi dal beneficio premono ora sugli altri e vorrebbero che il così detto *dividendo* invece di costituire un premio per i migliori fosse acquisito a tutto il personale sotto la forma di miglíorie di paga. È naturale che l'amministrazione resiste nel desiderio di eccitare i più volonterosi e di svegliare coloro che si lasciano prendere dall'accidia. Ed è probabile che se questo lato della questione sarà convenientemente illustrato dall'on. Ciuffelli la Camera convenga nell'opportunità di estendere il criterio invece di abolirlo.

«Se bene ricordiamo il progetto Bertolini decaduto con le dimissioni del Gabinetto di cui egli faceva parte come ministro dei LL. PP., si informava precipuamente a questo moderno e veramente industriale principio della partecipazione.

«Nel suo discorso-programma l'on. Salandra aggiungerà che se non è possibile seguire il personale in tutte le sue richieste e se molte non possono essere che parzialmente soddisfatte come quelle relative all'aumento di paga alle categorie del basso personale e alle pensioni, il Governo cercherà in progresso di tempo se la collaborazione del personale gli gioverà ad aumentare i prodotti dell'esercizio che attraversano attualmente un periodo di stanchezza di avvicinarsi quanto più è possibile ai desiderati espressi.»

La *Tribuna* aggiunge che negli ambienti ministeriali si nutre fiducia che le dichiarazioni del Governo saranno tali da calmare l'agitazione. Se però il personale non si accontentasse delle miglíorie che pure nelle strettezze del bilancio delle ferrovie, il quale deve essere trattato come qualunque bilancio di un'industria, il Governo crede di poter accordare, e proclamasse lo sciopero, tutto è pronto per fronteggiarvi. Negli ambienti ministeriali si assicura che il Governo farebbe immediatamente seguire la proclamazione dello sciopero dal decreto di militarizzazione dei ferrovieri e non sarebbe in questo caso preso alla sprovvista come è accaduto nella circostanza precedente.

All'obbiezione che i ferrovieri militarizzati ricorrerebbero all'ostruzionismo si replica che i regolamenti militari danno modo di impedirlo o punirlo rigorosamente. Intanto riesce sopratutto notevole lo stabilire sempre colla maggiore chiarezza possibile quello che in realtà i ferrovieri chiedono. Ed all'uopo deve specialmente essere segnalato quello che il Comitato centrale esecutivo dei ferrovieri — in un suo comunicato ai giornali — scrive per stabilire quali siano i desiderata della classe.

Un comunicato del Comitato Centrale

Il comunicato dice fra l'altro:

«Esistono bisogni generali della classe presa nel suo insieme e specificati nella memoria presentata, alcuni soltanto dei quali possono essere applicati con un certo respiro, previo formale impegno da parte della Direzione Generale e del Governo, onde non ricorrere nei soliti inconvenienti delle promesse non mantenute. Gli altri no: gli altri vanno concessi subito senza badar tanto per il sottile al complessivo della spesa, poichè con gli attuali stipendi di miseria e di fame non è possibile far fronte ai più impellenti bisogni della vita.

«Tanto i milioni che si sono concessi sin qui ai ferrovieri, quanto quelli che ora si domandano, vanno ripartiti fra 90.000 agenti all'incirca, migliaia e migliaia dei quali non hanno ancora lo stipendio minimo di L. 3 al giorno, senza contare le centinaia di guardabarriere, occupate in servizio di responsabilità per 10 e talvolta 12 ore consecutive, le quali percepiscono dai 30 ai 70 centesimi al giorno secondo l'importanza del servizio. Ciò che vedremo meglio in seguito. Due fra le richieste che più direttamente hanno richiamato l'attenzione della stampa sono quelle che si riferiscono al riposo settimanale e alla revisione del Regio Decreto sugli orari e turni di servizio. In merito alla prima domanda noi ricordiamo che un primo disegno di legge di iniziativa parlamentare fu presentato alla Camera nella tornata 23 aprile 1902 e che all'art. 2 era detto:

«Si concede un riposo di 36 ore consecutive in un giorno qualunque della settimana per tutti gli addetti a servizi pubblici o a lavori nei quali non è possibile l'interruzione domenicale, ecc.»

«Era questo il caso dei ferrovieri. Senonchè tale progetto cadde nella votazione a scrutinio segreto. Il 27 novembre 1906 veniva presentato al Senato un disegno di legge concertato dal ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Cocco Ortu) con quello dell'Interno (Giolitti) e quello di Grazia e Giustizia (Gallo) e che fu messo in discussione nella tornata del 31 maggio 1907. La motivazione con la quale si escludevano i ferrovieri dal godere del beneficio del riposo settimanale si può riassumere in queste parole: «L'esercizio di Stato trova ancora nel suo periodo iniziale e deve esplicarsi traverso grandi difficoltà le quali non consentono d'introdurre nuovi elementi di calcolo e nella potenzialità dell'esercizio e della spesa necessaria. Si impone perciò un periodo di aspettativa e di esperimento... dopo del quale speciali disposizioni legislative regolano turni di lavoro e che tali norme potranno essere migliorate quando sia giunto il momento opportuno».

«E il senatore Arcoleo, proprio in quel tempo, nella sua relazione fatta per conto dell'Ufficio Centrale del Senato riconosceva che: «lavoro e riposo sono termini integrali; gli individui, come i popoli che esplicano forti energie nella multiforme attività industriale e commerciale hanno bisogno di sosta per maggior ripresa. La impongono ragioni di indole fisiologica, economica, morale; la riconoscono usi e concessioni; la chiedono lavoratori di ogni specie, operai, commercianti, agricoltori; la reclamano voti di comizi, Camere di Lavoro, Società. Può anzi avvertirsi che, salvo varietà di proteste e di mezzi, il movimento per ottenere una legge sul riposo segua a breve distanza il cresciuto sviluppo del lavoro. Nè vale indugiarsi a combattere il pregiudizio che una tal legge... apporti ostacoli e nocumento al progresso delle grosse industrie».

«Per ultimo, tornando indietro d'assai, il commendator Bianchi, direttore generale delle Ferrovie di Stato, il 22 agosto 1912, garantiva di dover assicurare a tutti gli agenti un riposo quindicinale di 24 ore procedendo a gradi a cominciare dalle categorie più bisognose.

«Noi ci meravigliamo di due cose: 1° che lo Stato abbia fatta una legge dai benefici della quale abbia proprio escluso i suoi dipendenti; 2° che le considerazioni di carattere morale e di difesa dell'organismo operaio cui si riferiva degnamente il senatore Arcoleo, sussistano per tutti i lavoratori meno che per quelli che dallo Stato dipendono. Ora non siamo più agli inizî dell'azienda ferroviaria di Stato: è giunto quindi il momento di provvedere. E su ciò il personale insiste.

«La revisione del Regio Decreto sulle ore di lavoro! Ma essa è ormai di necessità sociale, e se il pubblico vuole garantirsi dal periodo sempre presente di luttuosi avvenimenti dovrà appoggiarla. Non vogliamo dilungarci a spiegare la portata del Regio Decreto oggetto di tante critiche da parte del personale. Ci basti dire che esso obbliga il personale dei servizi attivi (movimento e circolazione dei treni) ad orari di 10, 12, 14, 16 ore senza diritto di potersi rifiutare per vedere com'esso sia una perenne minaccia per la vita del personale e del pubblico».

A questo punto il comunicato comprende uno specchietto dimostrativo degli stipendi massimi e minimi con l'indicazione del numero degli anni di servizio occorrenti per toccare il massimo, quindi così continua:

«Ci si consenta un'ultima osservazione: nel 1911 il ministro Sacchi ha concesso oltre venti milioni al personale ferroviario. Potremmo dimostrare come buona parte di tali milioni siano stati ripresi dall'amministrazione delle ferrovie sottraendo al personale parte dei guadagni che prima percepiva per competenze accessorie. Anche per gli agenti a stipendio fisso si sono escogitati mezzi inumani di economie. Si è dato con una mano e si è ripreso con l'altra».

Il comunicato conclude riaffermando il buon diritto dei ferrovieri ad insistere con tutte le forze sui richiesti miglioramenti.

Parla un organizzatore romano

Il *Giornale d'Italia* poi ha intervistato Marcello Capannori, segretario della sezione romana del Sindacato, il quale dopo aver fatto un po' di storia sull'agitazione che ormai è entrata in una fase acuta, essendogli stato richiesto se per attuare questi miglioramenti richiesti occorreranno davvero come alcuni affermano cento milioni, ha così risposto:

«Ma che cento milioni! Anche la cifra di cinquanta milioni è esagerata poichè con un po' di studio e di buona volontà l'amministrazione potrebbe risolvere parecchie questioni, la principale quella dei turni di servizio senza eccessivi aggravi al bilancio. Infatti su tale argomento occorre considerare come non sia necessario tutto quell'aumento di personale e quindi tutti i milioni che la direzione generale prospetta. Nelle grandi stazioni, nei grandi centri, con una migliore utilizzazione del personale mediante turni di servizio compilati dai superiori diretti in base alle esigenze del servizio riscontrate all'atto pratico, si potrebbe concedere la riduzione agognata dei turni senza alcun aggravio indipendentemente poi da un altro grandissimo vantaggio: quello cioè che l'amministrazione verrebbe a trarre un beneficio non indifferente, con la diminuzione della percentuale dei malati che divengono tali appunto per l'esaurimento prodotto da una superprestazione, e ciò evidentemente è dimostrato dalle statistiche che divengono davvero impressionanti raggiungendo la percentuale del 50 per cento perfino dove più intensi e prolungati sono i turni di servizio. Senza considerare poi che un miglior trattamento al personale produrrebbe un miglior andamento dell'azienda ferroviaria.

«Noi vediamo, per esempio, che l'esercizio ferroviario austriaco si svolge con funzioni più perfette e con una maggiore produttività; ebbene se osserviamo le condizioni del personale ci troviamo di fronte ad una disparità enorme con le nostre. Nelle stazioni del confine austriaco dove, sottoposti evidentemente alle stesse esigenze della vita, lavorano ferrovieri austriaci e ferrovieri italiani, abbiamo uno strano contrasto: infatti comprese le indennità speciali il manovale austriaco percepisce uno stipendio annuo di 1450 lire, mentre il manovale italiano adibito allo stesso lavoro percepisce quello di L. 1080; mentre un impiegato austriaco (applicato) percepisce lire tremila, quello italiano ne percepisce 2[illegible], e così via nella stessa proporzione. Se poi si osservassero rapidamente le condizioni economiche dei ferrovieri inglesi, prussiani, ecc. si troverebbero paghe triple».

— E se il Governo non potesse far fronte alle richieste, il Sindacato si trova in condizione di fronteggiare l'azione che minaccia di esperire?

— La deliberazione dell'azione spetta all'organo direttivo del Sindacato ferroviario che è il consiglio generale. In quanto alla possibilità di fronteggiare le conseguenze della sua decisione noi ci troviamo attualmente in una condizione favorevolissima, prima perchè di fronte al movimento attuale scomparisce di giorno in giorno ogni divergenza politica e direttiva fra i ferrovieri concentrandoli nel Sindacato unitario, poi perchè i ferrovieri hanno l'appoggio dei lavoratori della libera industria che hanno riconosciuti giusti e umani i desiderati dei ferrovieri.

L'agitazione dei funzionari

— Ma — è stato chiesto al Capannori — il recente aspro dissidio Papa-Branconi non ha messo in cattivo stato la cassa del Sindacato?

— No, perchè l'agitazione ha sopito ogni dissenso e perchè la cassa è stata rinsanguata da numerose nuove adesioni e da versamenti di quote arretrate o volontarie.

— E che cosa si pensa nei loro ambienti dell'agitazione dei funzionari?

— Essa è semplicemente inopportuna ed antipatica, perchè i funzionari percepiscono stipendi oscillanti dalle tremila alle ottomila lire, e perchè essa viene proprio nel momento attuale in cui si lancia l'appello al patriottismo degli umili agenti che altro non chiedono che la paga minima di tre lire, il che costituisce, almeno io credo, in questi giorni, assolutamente il necessario per affrontare le esigenze della vita. Se si può credere che i sensi del patriottismo siano atrofizzati in chi soffre la fame, ciò non si può assolutamente permettere in chi ha più del necessario. Le richieste dei funzionari verrebbero a danneggiare enormemente la soluzione del problema dei ferrovieri, tanto più che occorre anche considerare che se una concessione di lire 15 mensili verrebbe a soddisfare un manovale, un cantoniere, ecc., offenderebbe, perchè sarebbe ridicolo, il funzionario.

— Crede lei — è stato chiesto infine al Capannori — che tra quello che loro domandano e quello che il Governo può accordare ci possa essere un punto medio di accordo?

— Secondo il mio modesto parere personale, un accordo e di conseguenza la soluzione del problema, sarebbe possibile, e tutti dobbiamo augurarcelo. Un membro del comitato centrale del Sindacato in una sua intervista ha manifestato il parere che una trentina di milioni sarebbero sufficienti. Io sono pienamente d'accordo poichè parecchie richieste non implicano un aggravio, ma solamente esigono energia e buona volontà da parte dell'amministrazione ferroviaria. Il mio pensiero personale è che il Sindacato non possa ridurre le richieste ben note di immediata attuazione che riflettono diritti imposti da semplice umanità. Si potranno discutere altre richieste che potrebbero subire modificazioni quando saranno impegnate le trattative tra i rappresentanti e la direzione generale.

Le forze del Sindacato

Alcuni membri del Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri di Ancona richiesti di quali forze, ripartite nelle singole categorie, potesse disporre l'organizzazione e quali influenze potesse egualmente esercitare nell'eventualità di un movimento generale, hanno affermato che il Sindacato può contare sulla quasi totalità del personale di trazione, e cioè: macchinisti 4177; fuochisti 5734; macchinisti di treni elettrici 55; verificatori vapori 212; fuochisti di caldaie 47; fuochisti di locomotive 119; operai di prima

classe 6500; accenditori 838; untori 309; lumai 156; manovali di officina 827; operai di seconda classe 4462; operai di terza classe 1331; aiutanti operai 321. Sulla quasi totalità del personale addetto al movimento traffico: capitreno 2103; conduttori 1006; guardafreno 1833; deviatori 6280; manovratori 2474; capofrenatori 128; frenatori 3788; capisquadra deviatori 131; capisquadra manovratori 810; guardamagazzino 161; assistenti alle merci 60; assistenti in generale 84; capisquadra delle merci 1627; guardastazioni 1104; manovali 11397; guardamerci 558. Sulla quasi totalità di linea: cantonieri 8832; guardiani 8758; guardiani cantonieri 1224; guardabarriere (donne) 650; capisquadra cantonieri 2081. Può fare inoltre un certo affidamento sul personale dei seguenti servizi di ufficio: capistazione di secondo e terzo grado 1925; aiutanti applicati 6754; applicati 7839; uscieri 527. Ecco le cifre degli agenti del mantenimento: portieri 939; sorveglianti di linea 641.

Appello alla solidarietà

Intanto giunge notizia da Ancona che il Comitato Centrale del Sindacato ferroviario lancerà domani un proclama ai lavoratori d'Italia invocando la loro solidarietà; nel caso che il Governo intendesse militarizzare i ferrovieri, si ricorrerebbe allo sciopero generale. Questa sera Pietroni, del Comitato Esecutivo, parte per Milano dove avrà un abboccamento domani col segretario della Federazione Postelegrafonica, Ottolenghi. Anche un altro dirigente del Sindacato avrà un abboccamento col capitano Giulietti, presidente della Federazione della gente di mare. Scopo di queste conferenze è quello di stabilire un'intesa generale nel caso si renda necessaria la solidarietà tra le classi lavoratrici. Alla sede del Sindacato ferroviario ferve intensissimo il lavoro di preparazione.

La *Tribuna* uscita stasera pubblica:

« All'ora in cui andiamo in macchina apprendiamo una notizia importantissima che potrebbe avere gravissime ripercussioni sull'agitazione ferroviaria. La notizia è la seguente. Sarebbe sorto un profondo dissidio fra il Sindacato Ferrovieri e la Federazione Ferrovieri intorno al contenuto delle richieste da presentare al Governo e anche intorno alla natura dell'azione di classe per appoggiare tali richieste. In sostanza il Sindacato tende ad organizzare lo sciopero per il 15 aprile se le sue domande non saranno soddisfatte, mentre la Federazione conscia delle gravissime responsabilità che viene ad assumere il comitato dirigente di fronte agli organizzati ed al Paese, convinta che il Governo e l'opinione pubblica si sono reso conto della necessità di nuovi provvedimenti a favore del personale ferroviario, respingerebbe la proposta catastrofica dello sciopero. Di qui — termina la *Tribuna* — il profondo conflitto di idee e di metodo ».

Ma stasera si sono riuniti circa quattrocento ferrovieri appartenenti alla Federazione Ferroviaria Italiana, e dopo vari discorsi è stato unanimemente approvato un ordine del giorno che smentisce la voce raccolta dalla *Tribuna* circa un dissidio tra il Sindacato e la Federazione, ed afferma la solidarietà di tutti i ferrovieri per ottenere l'adempimento delle richieste fatte.

Convegni a Pisa e a Bologna

Si assicura che domani e posdomani avrà luogo a Pisa un importante convegno dei macchinisti presso la sede della Commissione di Categoria della quale è segretario il noto macchinista Augusto Gastrucci. In questo convegno si discuterà delle rappresentanze dei macchinisti tutta Italia intorno alla agitazione presente. Altri due convegni saranno tenuti in questi giorni a Bologna: uno del personale viaggiante di tutta Italia presso la Commissione di categoria, e un'altro di deviatori e manovratori di tutta Italia pure presso la Commissione di categoria.

L'ordine del giorno degli impiegati di Palermo

Palermo, 31 mattina.

Gli impiegati ferroviari di Palermo, riuniti nella locale Borsa del Lavoro, hanno votato dopo lunga discussione il seguente ordine del giorno:

« Considerato che ormai in Italia i mezzi legali non valgono a nulla e che per garanzia dei propri diritti di cittadino l'impiegato, il lavoratore in genere, deve minacciare e ricorrere alla forza; considerato che il sindacato dei ferrovieri italiani ha bene interpretata la volontà decisa degli organizzati che turlupinati dallo Stato in tutti i modi e lungamente non intendono più di attendere; considerato che la responsabilità di quanto è accaduto e potrà di grave accadere va addebitato alla incompetenza dei ministeri che si sono succeduti da 11 anni, alla autocrazia zarista di una direzione generale autonoma, all'ignavia dell'opinione pubblica che solo si scuote quando sente il pericolo immediato lasciando poi i migliori suoi interessi in balìa di governanti che l'ingannano; persuasi che nessuno dei ferrovieri che ha veramente dignità, carattere, coscienza può più avere rispetto e fiducia alle leggi, alle autorità, alle istituzioni dopo le solenni turlupinature e ingiustizie subite; deliberano di aderire in massa all'azione del sindacato ferrovieri italiani ed aspettano il 15 aprile ».

I ferrovieri delle secondarie

e i tramvieri provinciali

Brescia, 31 notte.

I ferrovieri delle linee secondarie bresciane ed i tramvieri di varie tramvie provinciali sono in fermento e secondano con la loro agitazione quella dei ferrovieri dello Stato. A manifestazione di tale loro disposizione vennero ieri sera tenuti due comizi: uno a Iseo dai ferrovieri della Brescia-Salò-Edolo e della Rovato-Salò, insieme ai tramvieri della Iseo-Rovato-Chiari, per protestare contro la mancata promulgazione del regolamento-tipo e delle tabelle organiche. Vi intervenne il ferroviere Mazzoni della IX categoria pel Sindacato, e venne votato un ordine del giorno di protesta e di preparazione a energica azione.

Venne infine inviato un telegramma al ministro dei LL. PP. Un altro comizio ha avuto luogo per cura della sezione di Iseo a Breno, dove pure intervenne il Mazzoni e fu votato un analogo ordine del giorno.

Alessandria, 31 notte.

Ieri sera i tramvieri di Novi, Tortona, del Ticino e Casale Monferrato, convenuti in Alessandria con trams speciali, riuniti per udire le comunicazioni del segretario di categoria, Nicola Pagliuca, approvarono con plauso l'opera svolta dalla Commissione di categoria, protestando contro l'esclusione del personale dal Consiglio di disciplina.

I tramvieri emisero anche un plauso per Ettore Reina e Nullo Baldini, che rappresentano gli operai nella Commissione dell'equo trattamento, e deliberarono di stringersi compatti al Sindacato Ferrovieri Italiani.

Al Consiglio Superiore del Lavoro

La mediazione per la mano d'opera

Roma, 31 notte.

Nella seduta antimeridiana di oggi, sotto la presidenza dell'on. Pantano, il Consiglio superiore del Lavoro ha proseguita la discussione generale sulla questione del mediatorato per la mano d'opera. Hanno parlato Vergnanini a difesa della libertà degli uffici di classe misti, l'on. Cabrini sostenendo la necessità di estendere la legge del lavoro agricolo e informarla ai criteri della legge inglese, il comm. Giuffrida spiegando la necessità di norme legislative per la mediazione del lavoro e denunziando casi di indegno sfruttamento per il reclutamento degli emigranti e della gente di mare, gli on. Chiesa e Baldini e il prof. Caruso sul collocamento agricolo.

A tutti ha risposto il relatore Reina, illustrando e sostenendo le conclusioni del Comitato permanente del Lavoro. Tali conclusioni stabiliscono il principio che per esercitare la mediazione a scopo di lucro sia necessaria regolare licenza; che la concessione di tale licenza sia negata a chi non sia immune da condanne penali per reati comuni e non risulti di buona condotta; il mediatore deve prestare una cauzione che garantisca la sua responsabilità civile e penale; non può esercitare al tempo stesso la professione di albergatore e di trattore, eccezion fatta per la fornitura di vitto e alloggio ai disoccupati, che potrà essere permessa, ma con speciali cautele; non può condizionare le sue prestazioni all'obbligo di fare acquisti o prestazioni presso di lui o per altra casa di commercio o impresa o persona da lui indicata; l'atto di concessione deve regolare la tariffa della mediazione e il massimo della tassa di inscrizione; l'importo della tariffa di mediazione sarà dovuto solo quando, scaduto il periodo di prova, il collocamento sia confermato.

Vengono poi stabilite norme per gli uffici di collocamento pubblici che possono essere, oltre quelli di cui lo Stato assume direttamente la gestione, gli uffici istituiti dalle provincie e dai Comuni, dagli istituti di beneficenza e da altri enti morali o anche da semplici associazioni filantropiche e quelli istituiti in seguito a concordato fra organizzazioni di padroni e di lavoratori. Riguardo ai contrasti e ai conflitti di lavoro sono applicabili gli stessi principî del disegno di legge sugli uffici interregionali di collocamento, irresponsabilità degli uffici rispetto alla esecuzione dei contratti, osservanza delle tariffe concordate in vigore con carattere generale per un determinato mercato di lavoro, chiusura degli sportelli in caso di conflitto collettivo fra imprenditori e operai.

I sussidî dello Stato saranno corrisposti in misura più elevata dagli uffici che soccorrono i disoccupati mediante prestiti di viaggio o li impieghino e li sussidiino in qualsiasi modo. Le organizzazioni operaie e padronali potranno liberamente esercitare il collocamento della mano d'opera senza alcuna autorizzazione, dandone notizia all'Ispettorato del Lavoro nella cui giurisdizione si trovano. Agenzie ed uffici dovranno, trimestralmente, trasmettere all'Ispettorato del Lavoro della rispettiva giurisdizione un prospetto delle operazioni eseguite secondo appositi moduli stabiliti dal Ministero di Agricoltura.

Nella riunione pomeridiana del Consiglio Superiore del Lavoro l'on. Pantano dà lettura di un ordine del giorno concordato tra il relatore Rejna e l'on. Cabrini in merito alla questione del mediatorato. L'ordine del giorno, riconosciuta l'urgente necessità di un intervento legislativo diretto così a disciplinare il mediatorato, comunque esercitato, a fine di lavoro, come ea promuovere direttamente o per integrazione degli uffici di collocamento pubblici e concordati tra le rappresentanze del capitale e del lavoro nei vari rami dell'attività economica del Paese, mentre prende atto delle massime elaborate dal Comitato Permanente e che investono tanto il problema della mediazione privata quanto quello della mediazione pubblica e di classe, manda al Comitato Permanente di preordinare uno schema di disegno di legge da discutersi nella XXII sessione che fa voti sia convocata prima delle vacanze estive dell'anno in corso.

L'ordine del giorno, messo ai voti, è approvato alla unanimità. Si passa quindi a discutere i desiderati dei lavoratori di albergo e mensa i quali chiedono una più efficace protezione legale, e si conclude di demandare al Comitato Permanente l'esame dei voti degli interessati.

Quindi l'on. Pantano chiude la sessione.

Per la "Dante Alighieri,,

Roma, 31 notte.

Presieduto dall'on. Boselli, si è adunato il Consiglio centrale della Dante Alighieri. Il Consiglio, udita la relazione sulla opera sociale, massime in quanto riguarda le istituzioni scolastiche all'estero e l'azione di propaganda, prendeva in esame alcune domande di sussidio e si compiaceva vivamente della sottoscrizione nazionale, che procede potentissima. Il Comitato di Milano, compresa l'elargizione della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, ha già raccolto circa 110 mila lire; a quello di Roma e per mezzo del Comitato romano, sono già pervenute più di 77 mila lire. Furono annunziati al Consiglio le più recenti offerte e cioè del Banco di Roma L. 2000, dalla ditta Paravia L. 500, da un anonimo L. 200, dall'on. Artom L. 300, dall'on. Elia Morpurgo L. 100, dall'on. Finocchiaro Aprile L. 100.

La commissione per l'equo trattamento

Roma, 31 notte.

La commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto ha oggi ricevuto la rappresentanza del personale delle Ferrovie del Ticino, che ha presentata domanda di un nuovo organico con notevoli aumenti, ed esposti alcuni desiderata rispetto al servizio, indicando varie possibilità di economie.

Per la Storia del Risorgimento

Una riunione del Comitato

Roma, 31 notte.

Stamane si è adunato nella sua sede, presso il Ministero dell'Istruzione, il Comitato nazionale per la storia del Risorgimento, sotto la presidenza di Paolo Boselli, in assenza del presidente Finali, che si è scusato perchè impedito. Erano presenti molti membri del Comitato, comm. Bonatti, sen. Canevaro, comm. Casini, on. Giovannelli, sen. Maziotti, Ernesto Nathan, on. Pais Serra, sen. Pedotti, ecc.

All'adunanza è intervenuto il ministro della P. I. on. Daneo.

Hanno pronunziato applauditi discorsi il ministro Daneo e l'on. Boselli, dopo di che il Comitato deliberò l'invio di un telegramma a Finali, e proseguì la seduta deliberando su un ampio ordine del giorno.

Al Banco di Sicilia

L'assemblea annuale dell'Istituto

Palermo, 31 notte.

Il comm. Cosenz ha letto al consiglio generale del Banco di Sicilia la relazione sull'esercizio 1913.

Per l'azienda bancaria, dopo alcune considerazioni di carattere generale sulla condizione del mercato monetario internazionale nel 1913, la relazione afferma che l'annata non può, in complesso, ritenersi avversa, e accenna all'opera proficua svolta in Sicilia, dove la deficienza della produzione agricola ha visto accresciuto il malessere per la aumentata emigrazione, causa di scarsezza di mano d'opera.

Si compiace della proroga al 31 dicembre 1923 della facoltà di emettere biglietti, e dà poi i dati del movimento di cassa, che fu nel 1913 di L. 3.608.660.896,05, della riserva metallica, cresciuta a 74.176.160,88, degli sconti (322.202.866,71, con un aumento di quasi 4 milioni). Diminuirono le anticipazioni e cessarono le operazioni su zolfi. Il movimento generale dei conti della divisa estera è apparentemente diminuito, ma deducendo il conto delle partite di giro e aggiungendovi le operazioni della filiale di Tripoli, si ha invece un aumento di circa 12.600.000 lire.

Una lieve diminuzione si ha nel movimento generale dei conti dei corrispondenti, ma sono aumentati quelli dei corrispondenti all'estero. La circolazione alla fine del 1913 ascendeva a L. 101.269.450, con un aumento di L. 11.144.500; la circolazione media annuale è la più alta del quinquennio. Il rapporto precedente fra la riserva e la circolazione non discese mai sotto il 60,07 e salì fino a 70.02, con una media annuale di 65,84, contro 64,38 nel 1912.

La relazione dice poi del movimento dei titoli nominativi, la cui rapidità di circolazione è aumentata, dei conti correnti infruttiferi, diminuiti, dei conti correnti a interesse, pure diminuiti leggermente, dei mutui concessi dalla Cassa di soccorso, dell'apertura di tre nuove agenzie.

Gli utili lordi ascesero a L. 5.754.533,55, le spese, tasse, svalutazioni, a Lire 4.290.000,93. La massa di rispetto raggiunse L. 12.933.831,66, superando di quasi un milione il capitale del Banco. La riserva speciale si elevò durante l'anno a Lire 1.140.362,87, impiegata quasi tutta in titoli dello Stato. La relazione conclude quindi dicendo che l'esercizio 1913 va segnato fra i più notevoli dell'Istituto.

Seguono la relazione per la Cassa di Risparmio, per la filiale di Tripoli, per il Credito Fondiario e per la Sezione di Credito Agrario.

Le valanghe in Valle d'Aosta

Casolari e boschi distrutti - Cinque feriti

Aosta, 31 notte.

Malgrado la grande quantità di neve caduta nei giorni scorsi sulle Alpi, non si era finora dovuto lamentare nessuna disgrazia: ora però si ha notizia di valanghe devastatrici. Telegrafano da Valsavaranche che un violento ciclone prodotto da una valanga ha distrutto alcuni casolari della frazione Rovinaud. Accorsero subito i guardacaccia reali, che con l'aiuto di alcuni volonterosi portarono i primi soccorsi alle vittime, disseppellendo cinque feriti. La popolazione di Valsavaranche aiuta ora i danneggiati a ricuperare le masserizie. I danni sono calcolati a circa 40.000 lire.

Giunge notizia da Courmayeur, ove la neve raggiunge metri 1.20, di una enorme valanga scesa nella Val Véni, che ha recato danni ingenti. La massa veramente enorme di neve scese con estrema violenza devastatrice dal ghiacciaio di Toula vicino a quello della Brenva, riempiendo il vasto piano sottostante, asportando tre « châlets » che erano colla famosa grotta di ghiaccio una delle mete predilette dei villeggianti di Courmayeur. I maggiormente danneggiati sono certi Proment e Saluard.

IL SECOLO XX

SOMMARIO del fascicolo di APRILE

EUGENIO DONADONI :: ::
***Il Cieco*, novella**

LUCIANO MAGRINI :: :: :: ::
L'Epiro

LUIGI DAMI :: :: :: ::
***Giardini Celebri* (Bòboli)**

AMALIA GUGLIELMINETTI
***Lo scopo segreto*, novella**

RENZO BOCCARDI :: :: ::
Cascami di grandi telai

CAROLA PROSPERI :: ::
***Fragilità*, romanzo**

FRANCESCO MERIANO ::
***La stella del Vespro*, versi**

CORRADO ZOLI :: :: ::
Il Fezzan sottomesso

C. ANTONA-TRAVERSI ::
e PAOLO GINISTY :: ::
***Caso di coscienza*, comm. in un atto**

RAFFAELE CALZINI :: ::
Segovia

Varietà:

I marinai dell'avvenire — Le formiche da miele — La pesca del tonno — I nostri concorsi — La pagina degli scacchi — Le grandi applicazioni industriali:

Pagine musicali:

***Sous la lune*, serenata di F. Limenta**

IN CIRENAICA

Ostilità nei dintorni di Tocra

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 31.

Un comunicato odierno dell'ufficio stampa reca: « Causa l'interruzione della linea telegrafica Tocra-Tolmetta, ritenuta dolosa, le truppe del presidio di Tocra si recarono ieri verso Segla. Riparata la linea al ritorno verso Tocra gli informatori che precedevano la colonna furono accolti da viva fucileria dai gruppi beduini appostati nel Gebel. La truppa accorsa fugò i beduini i quali, internatasi nella boscaglia abandonarono numeroso bestiame che fu catturato ». Segla si trova precisamente a mezza strada fra Tocra e Tolmetta. L'atto non nuovo di ostilità appare dovuto alla gente Abadla appartenente alla tribù Orfa. Gli Abadla non domi delle nostre fiere rappresaglie dell'anno passato, hanno da qualche tempo ripreso le loro incursioni nella zona di Tocra. Compiute le loro rapine o danneggiamenti, essi riparano nella boscaglia vasta e intricata che copre la pendice del Gebel Akdar, a breve distanza dalla regione costiera.

Ho ragione di ritenere che l'episodio di ieri segni la ripresa dell'attività delle truppe del presidio di Tocra il cui comando è affidato al maggiore Cesarini del 68° fanteria.

Dal Merg si segnalano nuove sottomissioni, frutto evidente dell'energica azione spiegata in quella zona dal generale Cantore. Il 29 si sono presentati a Maraua per sottomettersi 11 capi Dorsa e un capo Brassa.

Gian Luigi Olmi.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 giugno 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	12.—	9.50	8.—	5.75	4.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	13.50	11.—	9.50	7.25	6.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	15.—	12.50	11.—	8.75	7.50

Da oggi al 30 settembre 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	15.50	13.—	11.50	9.25	8.—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	18.—	15.50	14.—	11.75	10.50
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	20.—	17.50	16.—	13.75	12.50

Da oggi al 31 dicembre 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	18.50	16.—	14.50	12.25	11.25
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	21.50	19.—	17.50	15.25	14.25
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	24.50	22.—	20.50	18.25	17.25

I premi gratuiti per gli abbonati sono:

1. — **Premio Cooperativa o Le Meraviglie del Globo esplorato**
2. — **Almanacco per tutti**
3. — **L'Egeo**
4. — **La Gioconda**

Quelli della combinazione **A** riceveranno gratuitamente e franco di porto tutti i quattro premi e cioè: N. 1. **Il Premio Cooperativa** — N. 2. **l'Almanacco per tutti** — N. 3. **L'Egeo** — N. 4. **La Gioconda.**

Quelli della combinazione **B** tre premi, e cioè: N. 2. **l'Almanacco per tutti** — N. 3. **L'Egeo** — N. 4. **La Gioconda.**

Quelli della combinazione **C** i premi N. 2 e 3, cioè: **l'Almanacco per tutti e L'Egeo.**

Quelli della combinazione **D** il premio N. 2 cioè **l'Almanacco per tutti.**

Quelli della combinazione **E** non hanno diritto a premi gratuiti, però inviando in più dell'importo dell'abbonamento il 70 % dell'importo dei premi, riceveranno franco i premi prescelti.

Che cosa è il PREMIO COOPERATIVA?
Cinque scontrini del valore di L. 1 ciascuno che l'abbonato potrà spendere come vuole alla Unione Cooperativa di Milano, valore lire cinque.

Che cosa sono le MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO?
Una magnifica pubblicazione di ARCANGELO GHISLERI colla descrizione di dodici viaggi mondiali splendidamente illustrati, in vendita a lire cinque.

Che cos'è l'ALMANACCO PER TUTTI?
È il migliore almanacco italiano: vivo, completo indispensabile. Dice tutto quello che interessa sapere del 1914, in vendita per lire due.

Che cosa è l'EGEO?
È un bellissimo volume del prof. PAOLO REVELLI, di 160 pagine, con 3 tricromie, 5 carte geografiche, riproduzioni di codici vari, stampe antiche, monumenti, paesaggi, oltre 150 illustrazioni documentali, in vendita a lire tre e cinquanta.

Che cos'è il PREMIO GIOCONDA?
È una graziosa e artistica riproduzione su legno del celebre quadro di Leonardo stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre. È una tavoletta elegante che può figurare assai bene in un salotto o in uno studio su un mobile come appesa al muro, si vende agli abbonati a lire due.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

MONZA. — Truffa all'americana. — Coi soliti artifici il contadino Agostino Cazzaniga, di Vimercate, si è lasciato truffare da un mariuolo due libretti della Cassa di Risparmio, dai quali pare siano già state levate due mila lire.

BUSTO ARSIZIO. — La condanna di tre ladri ed una ricettatrice. — Davanti al Tribunale si è svolto il processo contro Farioli, Fassi e Bottini e la negoziante Maria Genelini imputati di furto alla Ferrovia Nord e di ricettazione di tessuti per il valore di lire 1200. Il Fassi fu condannato a un anno, 6 mesi e giorni 20 di reclusione, il Bottini ad un anno di reclusione, il Farioli a 7 mesi e L. 140 di multa e la Genelini a 3 mesi e lire 100 di multa.

◆ **Alle calende greche.** — Ricorderanno i lettori del « Secolo » le vicende dei quadri di Barlassina, che risalgono all'aprile del 1912. Il processo, che ha già subito numerosi rinvii, è stato nuovamente rinviato per un supplemento di istruttoria. Trattasi infatti di una perizia di quadri da farsi a domanda della difesa.

LEGNANO. — Un operaio fulminato. — L'operaio Arturo Contadori, trovandosi al lavoro, volle, contro le disposizioni dei regolamenti, introdursi nella cabina della energia elettrica, toccò un filo e vi rimase fulminato.

◆ **Arresto di un pregiudicato.** — I carabinieri hanno tratto in arresto questa notte il pregiudicato Carlo Terreni, il quale era contravventore alla vigilanza speciale.

CASALMAGGIORE. — Sciopero vittorioso di contadini. — A Vicobonghisio tutti i contadini hanno scioperato per una maggiore compartecipazione in natura nella coltivazione del melicotto. Mercè l'intervento del segretario della Camera del Lavoro, Delvaro Rossi, e di un rappresentante la Federazione Provinciale dei Contadini di Cremona, si trovarono subito le vie dell'accordo, avendo i proprietari tutti (meno due) accettato i patti dei contadini. Il lavoro è stato ripreso.

CODOGNO. — Un furto in pieno giorno. — Verso le ore 16 d'ieri, due ladri penetrarono nell'abitazione del caffettiere Oreste Riva e, scassinati alcuni mobili, involarono per circa 2500 lire di gioielli e denaro.

VERONA. — Banchiere ungherese borseggiato in treno. — Un abile mariuolo, sul diretto N. 83, viaggiante da Milano a Venezia, nei pressi della nostra città è riuscito ad alleggerire il banchiere ungherese signor Isidoro Langelfeld del portafoglio contenente parecchi biglietti di banca di grosso taglio, scomparendo in tempo.

◆ **Un bovaro ferito da un toro.** — Il bovaro di 24 anni Alfieri Verzola, mentre era nella stalla, fu preso a cornate da un toro e ridotto dall'animale in così brutte condizioni che ne avrà per oltre un mese.

PADOVA. — Il bagno di un parroco. — Il parroco di Vigorosea, don Francesco Bertoncello, mentre faceva un giro per le case dei suoi parrocchiani, venivo aggredito dal suo affittuale Egidio Cervaso, al quale aveva quasi raddoppiato il fitto, e per sfuggirgli andava a cadere in un fossato, dove l'altro gli fu subito sopra per affogarlo: ma accorse gente ed il Cervaso fuggì.

◆ **La morte di uno dei Mille.** — È morto a Ponte di Brenta il cav. Candido Bozzola, dei Mille: militava nel campo democratico: gli si preparano solenni funerali.

◆ **L'epilogo degli scandali.** — Dopo una lunga serie di traversie giudiziarie è terminato alla Corte di Appello di Firenze il processo per gli scandali e le corruzioni di bambine che sollevarono a suo tempo in città un clamoroso interesse. Tutti gli imputati, di cui parecchi condannati nel primo giudizio, furono assolti per inesistenza di reato.

TREVISO. — Un infanticidio. — A Saletto di Piave la ragazza Vittoria Spinn, di 17 anni, domestica, in seguito ad insistenti domande del medico, confessava di aver dato alla luce quattro giorni fa un bambino vivo, che poi gettava in un letamaio, dove infatti venne ritrovato morto. La ragazza fu arrestata.

S. DANIELE DEL FRIULI. — Un vecchio sordo investito. — Un povero vecchio di 84 anni, affetto da sordità, certo Domenico Quai, agricoltore, mentre attraversava via Tebaldo Ciconi venne investito da una carretta che lo travolse. Morì poco dopo all'ospedale.

NOVARA. — Suicida per miseria. — Questa sera certo Gaudenzio Mazzarelli, di anni 63, facchino, gettavasi sotto al treno proveniente da Torino, rimanendo orribilmente sfracellato.

BIELLA. — Una conferenza dell'on. Giretti. — Al Teatro Apollo, dinanzi ad un pubblico assai numeroso, l'on. Edoardo Giretti ha tenuto, a cura della nostra Università popolare, un'applauditissima conferenza su « Protezionismo e liberismo ».

◆ **Per l'ambizione di pagare!** — In una osteria di Netro, frazione Colla, è scoppiata, fra certi Michele, Daniele e Carlo Ghirardi e i fratelli Ernesto e Costantino Perretto, una violentissima battaglia a cazzotti e scrannate, perchè ognuno dei due gruppi voleva pagare il conto. Due rissanti furono momentaneamente arrestati.

TORINO. — Annega in tredici centimetri d'acqua. — Ieri, in via Brescia 13, la bambina Annetta Musso, di mesi 13, lasciata incustodita per qualche minuto, cadeva a capofitto in un mastello contenente 13 cm. d'acqua, e vi annegava.

SAVIGLIANO. — Vittima del disastro alle Officine Nazionali. — È morto l'operaio Giacomo Riva in seguito all'infortunio avvenuto ieri alle Officine Nazionali e del quale demmo notizia. Le condizioni degli altri operai feriti migliorano.

MODENA. — Il suicidio di un malato. — Nell'ospedale civile del vicino comune di San Felice certo Francesco Ascari, di 45 anni, malato da vario tempo, disperando di guarire, si gettò nel pozzo del cortile dell'ospedale. Vi fu rinvenuto dagli infermieri annegato.

◆ **La tragica fine di un piccino** — Nella vicina frazione di Livizzano il bambino Bruno Colombini, di 4 anni, cadde in un recipiente di acqua bollente, riportando gravissime ustioni per cui poco dopo moriva.

PARMA. — Grave infortunio. — Il muratore Attilio Calcotani, mentre lavorava su una impalcatura, in via Trento, cadde riportando gravi lesioni. Fu ricoverato all'ospedale.

REGGIO EMILIA. — Una morte improvvisa. — Stamattina, alle 8.15, nell'interno dello stabilimento delle Officine meccaniche italiane, è morto improvvisamente per sincope l'operaio verniciatore Alfredo Basilli, di 45 anni, da Valmadrera di Lecco. Gli operai dello stabilimento, in segno di lutto, hanno abbandonato il lavoro.

◆ **Un grave incendio** si è sviluppato a S. Ilario, nel fienile della contessa Elisa Ferrari Le fiamme vi distrussero tutto il fabbricato arrecando danni ingenti.

FAENZA. — L'arresto di un contrabbandiere. — Le guardie di finanza ieri hanno arrestato certo Ettore Lami, di anni 36, di Sopossesso di una forte quantità di polvere pirica di contrabbando.

◆ **Un pazzo evaso è ripreso.** — Alcuni coloni ieri poterono fermare nelle vicinanze della Villa Pasi il pazzo Bruno Nanzi, di anni 18, fuggito dal manicomio di Imola, ove è stato ricondotto.

ADRIA. — Un grave incendio. — A Caomarina di Donada un incendio distrusse un fienile dei fratelli Galimberti di Chioggia, distruggendo foraggi, attrezzi rurali, a carbonizzando quindici animali. Il danno assicurato è di lire trentamila circa.

SPEZIA. — Furto. — Ieri notte i ladri, penetranti mediante scasso nell'abitazione del cav. Luigi Gambino, capotecnico al R. Arsenale, momentaneamente assente, rubarono oggetto d'oro e d'argento per il valore di duemila lire.

Tutti possono cominciare ANCHE DA OGGI la lettura del nuovo, sensazionale romanzo:

L'Avvoltoio della Sierra

I denti sani e belli

costituiscono uno dei doni più preziosi di cui ci abbia dotato la natura. Ora, se non vogliamo che la loro utilità e la loro bellezza siano passeggere, ma desideriamo conservare in loro un tesoro permanente per la vita, dobbiamo curarli regolarmente coll'Odol.

È USCITO
IL NUOVO RICCHISSIMO
CATALOGO ILLUSTRATO
DEI
PROFUMI BERTELLI
GRATIS
CONTRO SEMPLICE BIGLIETTO VISITA VIENE SPEDITO DALLA SOCIETÀ
A. BERTELLI & C. - MILANO
QUESTO CATALOGO DI PROFUMERIE ED ACCESSORI PER TOELETTA CHE COSTITUISCE UNA GUIDA UTILISSIMA PER LA SCELTA DI SVARIATI
ARTICOLI PER REGALO

Nel giro di poche ore penetra nel sangue una quantità tale di veleni da causare la morte.

Soltanto i vostri reni possono salvarvi. Essi sono i filtri del sangue che scorre continuamente attraverso il loro tessuto per essere purificato, ed ogni giorno i reni eliminano presso a poco 320 decigrammi di materie velenose e tolgono al sangue circa 1700 grammi di acqua.

Ma quando i reni sono intaccati o rallentano le loro funzioni, una parte di tali impurità rimane nel sangue ed è causa di sonnolenza, tristezza, dolori alla schiena, pesantezza e mali di testa, rigidità dei muscoli, delle giunture e reumatismi. Le urine hanno sedimenti sabbiosi e renella e nelle caviglie e sotto gli occhi si scorgono le gonfiezze proprie dell'idropisia. Frequentemente si è costretti ad alzarsi durante la notte per alleggerire la vescica e l'emissione può anche riuscire difficile e dolorosa.

Se questi sintomi sono trascurati non è difficile che sopraggiungano tosto delle gravi ed incurabili malattie ai reni ed alla vescica. Le Pillole Foster per i Reni aiutano i reni e il sistema urinario, come i lassativi ordinari aiutano l'intestino, rendono alla vescica la sua attività naturale, rimuovono l'acido urico nei casi di renella, pietra, lombaggine, reumatismi, ed espellono l'acqua in quelli d'idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Forster) lire 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Pesaro - Hôtel Villa Antonelli
sul Mare - a 6 ore da Milano
RISTORANTE - PENSIONI - PREZZI MODICISSIMI

PROFUMO VERA
VIOLETTA
BORSARI & C. - PARMA

Istituto di Cura - Casa di Salute
Malattie PELLE e SEGRETE
Cure mediche chirurgiche elettriche. 606 con dezenza
Prof. DACCÒ Doc. d'Università - Tel. 90-04
Visite: Via Commenda, 27 (ore 9-11 - 14-16) Milano

IL DIABETE
è GUARITO radicalmente ed in breve tempo coll'uso del
VINO URANÉ PESQUI
IL VINO URANÉ PESQUI da forza e vigore ecc. calma la sete ed impedisce i disturbi diabetici, la cancrena, l'anurace, ecc. - Trovasi in tutte le farmacie.

Elezioni nordiche

Due piaghe che mancano - Un Re nell'imbarazzo - Il Sindaco e la Repubblica

Stoccolma, 28 marzo.

La Svezia si prepara alla prima soluzione della sua crisi politica. Le elezioni cominciarono ieri a Stokholm, per poi continuare, distretto per distretto, successivamente. Questo metodo impedisce che il periodo elettorale distragga l'attenzione del pubblico dalle operazioni che si compiono, disperdendola in una zona troppo vasta e tumultuosa, e creando intorno ai suffragi quella agitazione nella quale si

Lindhagen

può talora rubare un collegio, come si ruba un portafogli nella folla.

Ma qui non ci sarebbe neppur bisogno di una simile precauzione, perchè la vita politica svedese non conosce ancora le due massime vergognose dei paesi del Sud, e anche di parecchi del Nord. La corruzione elettorale e il trasformismo individuale dei candidati. Qui l'idea che un uomo possa vendere il proprio voto parrebbe quasi più strana che disgustosa, tanto è fuori della moralità pubblica.

Vedete, io non voglio con questo cantare per la millesima volta le lodi della probità svedese. Qui, come altrove, c'è una discreta quantità di farabutti, e certe statistiche commerciali potrebbero dimostrare, per esempio, che l'industria del fallimento... non disinteressato, fiorisce anche sotto questo cielo bigio. Ma qui voi potete lasciare il vostro paletot nell'anticamera d'un locale qualunque, incustodito, e siete sicuri di ritrovarlo, mentre vi sono alcuni paesi del mondo dove «forse» ritrovereste l'anticamera. Qui, un egregio italiano, un giorno in cui ebbe occasione di aprire il suo portafogli su di una piazza battuta dal vento, vide volar via tutto il suo peculio, in molti biglietti da cinque corone, che il vento disperse turbinando lontano. Ebbene, mentre il nostro connazionale si accingeva ad accendere nel suo cuore una luminaria di moccoli a tutti i santi del Paradiso, e considerava il suo avere perduto, una quantità di cittadini che avevano assistito alla scena, chi di qua, chi di là, gli riportarono i suoi biglietti come tanti barboncini ammaestrati. Vendere il voto sarebbe qui, come dovrebbe essere in tutte le latitudini, una piccola porcheria disgustosa, come il portar via le «galoches» o l'ombrello d'un altro. E i deputati vanno all'assemblea eletti dal loro partito, con un mandato rigidamente incluso nelle massime del partito stesso, e concordate dalla sua maggioranza nei comizi.

Un deputato socialista, per esempio, che domani diventasse conservatore, farebbe la figura inverosimile e nauseabonda d'un invitato in casa di gente per bene che si mettesse le posate in tasca. Mentre ognuno sa che in altri paesi la vita politica è un banchetto in cui si finisce col mangiar con le mani (e come!) perchè ogni posata ha trovato il suo amatore.

Sono uscito per le vie della città con la speranza di trovare dei manifesti attaccati alle pareti. Nemmeno l'ombra!... Qui i cittadini dei vari partiti sanno chi è il candidato del partito, una volta prescelto. Vanno alle conferenze per convincersi meglio, discutono, deliberano, ma non c'è il caso che, strada facendo, si lascino persuadere da un «eleggete!...» o da un «accorrete alle urne!» stampato sugli «striscioni» di cui la nostra passione politica fodera i monumenti cittadini.

Nulla traspare in pubblico della vera e grande lotta che si inizia ora in questo paese, e che pure può avere per la vita politica della Svezia una importanza definitiva.

Non già perchè la Camera che verrà eletta in questi giorni debba aver vita lunga: qui il periodo legale delle legislature non è un «maximum», è un termine fisso e perentorio. Questa legislatura finisce a settembre ed a settembre le elezioni si debbono rifare, ma ognuno comprende che data la gravità dei problemi su cui si svolge la lotta attuale, i suoi risultati possono avere una influenza profondissima sull'avvenire, perchè riveleranno lo stato d'animo del pubblico su fatti fondamentali della politica.

Le due grandi questioni politiche sono: gli armamenti, e la costituzionalità, politica, o meno, del famoso discorso del Re, con cui questi esautorava il ministro Staaff, democratico.

La questione degli armamenti si affaccia da lungo tempo nella vita politica di questo popolo, e, manco a farlo apposta, sempre con frasi così disgraziate, da pregiudicarne la riuscita.

Si rammenta che, all'epoca in cui la Norvegia e la Svezia formavano ancora un sol regno, un ministro della Guerra ebbe l'infelice idea di esclamare in pieno Riksdag: «Se io ottengo le mie riforme, potremo allora parlare «svedese» ai «norvegesi».

Ognuno può immaginare quanto questa tarasconata contribuì alla concordia fra le due nazioni sorelle.

Le parole pronunziate dal Re, e con le quali egli esponeva il suo personale disaccordo col presidente dei ministri, quasi appellando alla illegale e fittizia maggioranza d'un corteo popolare, hanno avuto, sulla soluzione della questione militare, lo stesso effetto esasperante.

Tuttavia nessuno dei tre partiti accampa contro la tesi degli armamenti una di quelle pure teorie care ai parlamentari di altri paesi, che se la cavano, come fra Cristoforo, affermando che non vi dovrebbero essere nè sfide, nè sfidati.

I socialisti, per esempio, ritengono che, in un paese in cui la preparazione militare e ginnastica della gioventù è progredita nelle scuole fino ad un limite che a noi parrebbe inverosimile, la «ferma» può essere non più lunga di sei mesi.

E, quanto alla flotta, che i successivi Governi svedesi hanno lasciato veramente deperire in modo addirittura letale per un organismo che soffre, come quello, di decrepitezza precoce, ritengono che, per un obbiettivo di pura difesa, data la natura delle coste svedesi, è più che sufficiente l'impiego largo e sapiente delle mine e di una flotta agile di sottomarini e di siluranti modernissime.

I liberali vorrebbero una ferma di 10 mesi, ed i moderati vogliono la ferma di un anno almeno, e la grande flotta.

Questa della grande flotta è una delle ossessioni dei nazionalisti di qui. Il Ministero moderato che governava prima del 1911 aveva già compiuto il piano «ad hoc», ma le elezioni di quell'anno lo rovesciarono e gli sostituirono un Governo democratico che non ne volle più sapere. Allora furono raccolti quasi «venti milioni» di oblazioni spontanee e fu offerto allo Stato un primo grande vascello. Ma questa nave, nata sotto maligna stella, s'è arenata in pieno giorno a due passi da Stokholm, e da più di un mese aspetta ancora chi la liberi.

***

A fianco di queste non lievi questioni sta quella cosidetta costituzionalista, ma il risultato delle elezioni politiche è destinato a risolverlo implicitamente con le altre.

Infatti, se le elezioni produrranno, com'è attendibile, una nuova maggioranza democratica, il Re potrà forse, anzichè allo Staaff, col quale la personale rottura è troppo evidente, rivolgersi al prof. Edén, altro «leader» della democrazia svedese, ma la questione di principio sulla quale si è dichiarato contro Staaff gli ritorna innanzi sostenuta dalla recente autorità dell'affermazione popolare.

E la celebre frase di Pascarella:

per esse re, so' re, nun c'è quistione,
Ma mica posso fa' quer che me pare....

diviene in questo caso una confessione quasi incompatibile con la dignità della corona. E vero che, intorno al Re, a Sven Hedin ed ai conservatori tumultua e canta un giovane partito entusiasta di nazionalisti. S'è persino formato un Comitato di giovani ufficiali, usciti tutti dalle famiglie aristocratiche del paese, e di studenti, la «Guardia Svedese», che porta alla causa militare un fervore di entusiasmi straordinarî ed una fede caldissima.

Ma tuttociò avviene nelle grandi città tumultuose e luminose, o nei castelli feudali dei maggiorascati. La folla umile e dolente dei piccoli fittavoli, curvati da una miseria millennaria sulla terra ingrata o nel duro lavoro delle officine e delle miniere, non si lascia sedurre da questo sventolio di bandiere.

E, secondo ogni probabilità, il largo urto della sua moltitudine grigia risolverà la questione nel senso democratico.

L'unica esteriorità un po' clamorosa l'hanno avuta ieri i nazionalisti, con qualche automobile ornato di colori nazionali, e dal quale una mezza dozzina di studenti e di studentesse distribuiva «brochures» politiche, segnatamente quelle di Sven Hedin.

In una via secondaria ho visto anche trotterellare due comparse a cavallo, vestite in costume dell'epoca di Gustavo Adolfo, e recanti due grandi stendardi con la scritta: «Prima di tutto la «difesa!»

Perchè, in tutta questa agitazione nazionalista esiste realmente il fondo di sincerità di un vero e proprio incubo politico. Qui ho inteso centinaia di persone parlare della minaccia russa con un tono di certezza assoluto. Qualcuno dice addirittura: «Se non siamo in condizioni di difenderci, fra cinque anni saremo russi».

E la prospettiva di divenire russi inspira a questi figli di un paese libero un senso di ribellione che va fino al furore.

Le tracce di questa violenza di sentimento non traspaiono qui nella via, e nemmeno nelle sezioni elettorali. Ho visitato ieri, percorrendo la città con l'automobile dell'avv. Hellberg, tre o quattro di questi uffici, per lo più collocati in qualcuna di quelle immense palestre scolastiche che sono, per se stesse, un monumento di civiltà invidiabile.

Sotto la luce quieta delle lampade elettriche, che disegnano sul suolo, come una ragnatela nera, le ombre dei cordami e delle sottili scale di legno, gli elettori entrano in silenzio, scrivono la loro scheda, la depongono, muti, seri, con la stessa silenziosa gravità con cui qui si fanno tutte le cose. Fuori, due file di «uomini sandwich», con un cartellone davanti ed uno di dietro, coprendo la miseria dei loro stracci con un programma politico, nè più, nè meno di certi parlamentari, vi offrono e, sempre in silenzio, le loro piccole liste di candidati, per i tre partiti: Moderati, liberali, socialisti.

Nei quartieri operai dove la solida e garbata bellezza della città degrada in un triste pallore di case vecchie e malinconiche, c'è più folla, ma lo stesso ordine quieto e silenzioso.

Fuori delle sezioni gli operai si allineano due per due, attendendo per ore, coi piedi nella neve, pazientemente, che il poliziotto di guardia li lasci entrare, a piccoli drappelli. E nessuno mormora, nessuno è impaziente, ognuno tiene il suo posto con una tenacia paziente e rassegnata che è quasi, per sè sola, una professione di fede. Credo che in tutta la giornata di ieri non si sia dato via, in tutta Stokholm, nè un pugno, nè un ceffone.

E la polizia ha potuto liberamente dedicarsi alla sua principale occupazione: quella di non arrestare gli autori dell'assassinio di Wesby.

Ieri sera, quando l'automobile mi riconduceva, tagliando l'aria gelida, verso il centro della città, mi veniva fatto di rammentare l'aspetto delle città italiane in simili circostanze....

Le colonne di operai che sentono il bisogno di *manifestare*, il governo che sente la necessità assoluta di dar aria alle uniformi della cavalleria, la Questura che non può resistere alla sua più viva tendenza, quella che la porta a pestare di pugni sette od otto pacifici spettatori.

E immaginavo che, malgrado la necessaria e naturale vivacità della nostra stirpe, qualcosa di questa grande virtù d'ordine, per cui la prima qualità di un partito politico è la disciplina, e il primo passo verso il conseguimento del potere è l'ubbidienza, potrebbe con molto beneficio essere appresa da noi.

***

I risultati della elezione odierna, che è fatta secondo un complicato sistema proporzionale, saranno noti solo fra qualche giorno. E forse solo fra un mese apparirà con certezza il risultato generale dei suffragi.

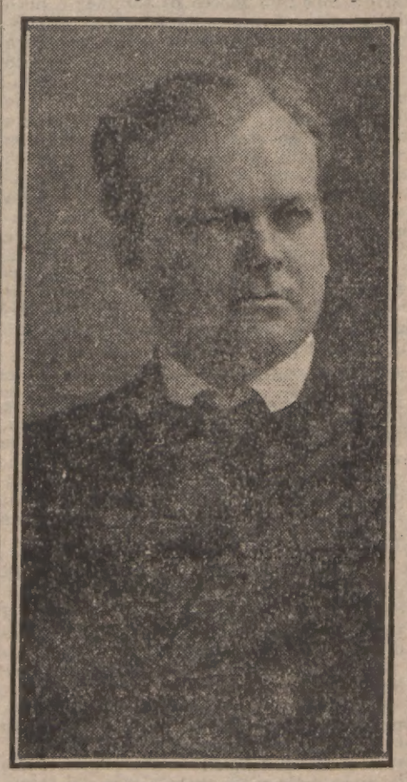
Fare delle previsioni precise sarebbe, per me, la stessa presuntuosa audacia per la quale dovrei fare l'immancabile articolo sulla donna svedese.

E, benchè la politica sia, in tutti i paesi del mondo, alquanto più comprensibile della donna, non oserei affrontare una simile difficoltà.

L'avv. Hellberg, il *nostro* Hellberg, il difensore di Jaconelli nel famoso processo di Wesby, che sarà candidato dei socialisti nelle prossime elezioni di settembre, mi affermava che, complessivamente, il partito socialista riuscirà rafforzato dalle elezioni.

Appare quasi evidente che a Stokholm il partito liberale perderà qualcosa a beneficio dei moderati: qui è la corte, e qui è il focolare del nazionalismo.

E questa quasi certezza è forse quella che ha fatto prescegliere al governo Stokholm come prima circoscrizione, perchè



Il «nostro» Hellberg

il risultato di questa città possa influire sulle altre.

Ma anche qui i termini antitetici del nazionalismo conservatore hanno assunto di fronte allo stato un atteggiamento di così profonda risoluzione da far comprendere che, nella lotta, è coinvolto qualcosa più di un locale e parziale successo politico.

I due capi del socialismo sono qui Branting, il *leader* dei riformisti, e il sindaco di Stoccolma, Lindhagen, il quale rappresenta l'estrema sinistra del partito, e raccoglie le forze più giovani e più combattive, intorno a sè. E' un uomo di una limpidezza d'idee e di propositi meravigliosi.

Siccome egli è, naturalmente, repubblicano, quando fu deputato al Riksdag fece tranquillamente la proposta di licenziare il Re, e di proclamare la repubblica.

Naturalmente, la proposta non fu accettata, ma egli è rimasto così fedele a questo ideale politico che nelle ultime manifestazioni lo affermò gridandolo a piena voce, in pubblico. E allora è accaduto questo fatto che, nella psicologia italiana parrebbe favoloso: Il sindaco della capitale grida: Evviva la repubblica!... La polizia lo processa. Egli paga cento corone di multa, e seguita a fare il sindaco di Stokholm.

Converrete che, al mondo, debbono esserci parecchie cose più allegre della situazione del Re di Svezia!

***

Ed ora il dado è tratto. Il popolo parlerà. Seguiterà la Svezia ad essere, nel limitare nordico del mondo civile, quel limpido e calmo focolare di progresso per cui ha guadagnato la stima e l'affetto dei popoli, la nazione che ha le più belle scuole, e che conquista l'avvenire col passo lento, sicuro e forte di chi vince senza violenza e senza passione?

O entrerà nella febbre comune, e fonderà, per i cannoni delle stragi future, il ferro di Kiruna e l'oro delle sue economie?

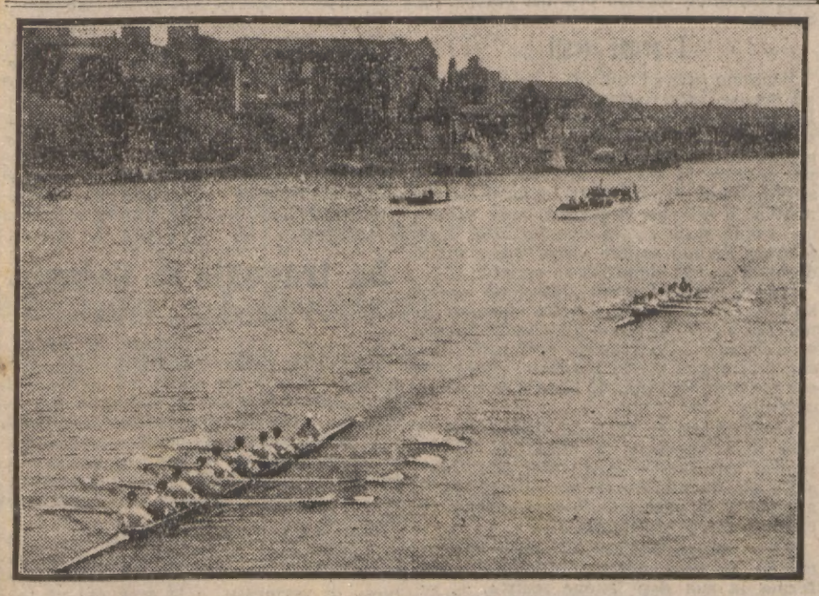
Luigi Lucatelli.

I primi risultati

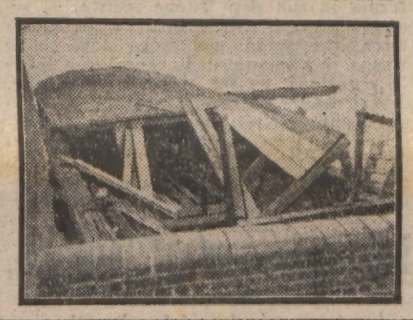
Stoccolma, 31 notte.

Si conoscono ora i primi risultati delle elezioni che, incominciate nei collegi della capitale il 27, andranno avanti fino a tutto il 7 aprile. Finora il partito nazionalista ha messo insieme 6220 voti, mentre la coalizione democratica ne ha già raccolti 14.411 (i liberali 3580 e i socialisti 10.831). In complesso i liberali perdono qualche cosa ma in compenso i socialisti sono notevolmente aumentati di forze. I moderati-nazionalisti, pur rimanendo soccombenti, hanno fatto lo sforzo massimo a Stoccolma, che è il loro centro più favorevole, ma in tutte le altre parti del paese non hanno molte probabilità di successo. I principali capi-partito, come l'ammiraglio Lindman, ex-primo ministro conservatore, sono stati rieletti. La vittoria finale della coalizione democratica ed antinazionalista sembra assicurata.

I nazionalisti però ricorrono anche qui alle armi più basse e indegne nel vano tentativo di demolire i loro avversari. Ora essi affermano che il ministro Staaff avrebbe sottratto un documento che interessava la difesa e che lo avrebbe mantenuto segreto durante un anno a scopi politici. Questo documento sarebbe, secondo gli accusatori, di grandissima importanza. Staff nega recisamente l'importanza del documento in parola, ma la stampa nazionalista di Stoccolma chiede che il Re nomini una commissione per giudicare la questione.



La tradizionale gara universitaria sul Tamigi è risultata quest'anno in una brillante vittoria per Cambridge. La giornata tuttavia fu funestata da un grave incidente. L'impalcatura di una grande barca al ponte di Hammersmith cedette sotto il peso degli spettatori e quattordici persone rimasero seriamente ferite.



Per gratitudine

a chi ha salvato la vita e l'onore di due poveri italiani

La nostra sottoscrizione si è chiusa ieri e non riceviamo altre offerte. Quelle che pubblichiamo qui sotto sono le offerte spediteci prima del termine fissato.

Somma precedente	L.	3602.89
Alunni Classe IV Ginnasio Manzoni (moderno)	»	10.—
Canziani L.	»	0.50
Castiglioni L.	»	0.50
Dolcini C.	»	0.50
Dolcini G.	»	0.50
Hafner R.	»	0.50
Lavazza E.	»	0.50
Luè M.	»	0.50
Pedrazzini S.	»	0.50
Lironi Guido	»	0.50
Daverio Stefano	»	0.50
Bertolometti Giuseppe	»	0.50
Pogliani Alessandro	»	0.50
Palea Umberto	»	0.50
Società Impiegati Daziari, Milano	»	5.—
Peppino, Enrica, Aurelia, Milano	»	1.—
Venegoni Luigi, Milano	»	2.—
A. Giulini Frat., orologiaio, Milano	»	1.—
Carletto Pasta, Gallarate	»	1.—
Giannino Cattaneo di Luigi, Gallarate	»	1.—
Raccolte tra i soci della Società Filodrammatica «Città di Lecco»: Arnaldo Ruggiero, Mauri, Giuseppe Milani, Sala, Monti, prof. Talamoni, rag. Zamperini, Frigerio Carlo, Turrini Spartaco, Radaelli Ambrogio, Bordoni, Croce	»	10.—
Quattro ritardatari lecchesi	»	3.50
Martini Ansano, Acquacalda di Lucca	»	5.—
Puicella Arturo, Quingentole	»	1.—
G. Galimberti, Chiasso al Monte	»	1.—
Ing. Venosta, Milano	»	3.—
Un piccolo gruppo di meccanici italiani dell'officina Megène residenti a Ginevra: Cartoni Giulio, Farelli G., Cornelli M., Duchi F., Manza F., Emon P.	»	2.80
D. Tipaldi, Glasgow	»	5.—
Avv. Pietro Tassi, Roma	»	1.—
Dott. Luigi Redaelli, Roma	»	1.—
Avv. Bortolo Belotti, deputato al Parlamento, Milano	»	10.—
Raccolte nella Trattoria S. Maurilio	»	2.60
Ghiglione Achille, Milano	»	1.—
Piceni Pompeo, notaio	»	2.—
Bondioli G., Milano	»	0.50
Rolla avv. prof. Mario	»	5.—
Gianotti Dante, Milano	»	1.—
Raccolte fra Viaggiatori II Classe Linea Bologna-Milano	»	1.80
Totale	L.	3637.79

Nella lista del 31 marzo, l'oblazione del signor Alberi Giuseppe, di Ormea, venne per errore segnata in L. 2 mentre non era che di L. 1. La somma deve quindi essere corretta da L. 3603,89 in L. 3602.89.

***

Dal Presidente della Società Italiana di Mutuo Soccorso e Beneficenza «Principe di Piemonte» in Stoccolma riceviamo la seguente lettera che crediamo interessante pubblicare:

On. Sig. Direttore del *Secolo*,
Milano.

Adempio ben volentieri all'incarico affidatomi dalla colonia italiana di Stoccolma di porgere a Lei le maggiori azioni di grazie per la viva parte che il Secolo ha preso alle dolorose vicende dei due italiani Jaconelli e Valente restituiti alla libertà e dichiarati innocenti dell'omicidio loro imputato mercè l'opera intelligente e disinteressata degli avvocati Carlson e Hellberg.

Il reputato giornale da Lei meritamente diretto ha interpretato benissimo il nostro sentimento; lontani dalla Patria, alla quale sono ognora rivolti i nostri sguardi, abbiamo sentito di non essere dimenticati e che c'è qualcuno che si occupa ancora di noi e delle nostre sorti e ci prosegue con premuroso affetto e questo è stato per tutti noi motivo di grande compiacimento.

Il signor Lucatelli lascerà fra breve la Svezia; ma egli lascia di sè indelebile ricordo specialmente qui in Stoccolma, dove ha saputo suscitare tante simpatie per la bontà dell'animo e per le qualità brillanti del suo ingegno. E mentre mi piace attestare a lui tutta la nostra riconoscenza, questa, mi suggerisce l'animo, esser dovuta in gran parte pure a Lei per aver lasciato che sulle colonne del Secolo *si aprisse una sottoscrizione per un ricordo da farsi agli avvocati Carlson e Hellberg, onde sdebitarsi in parte di quanto gli italiani debbono a chi difendendo l'onore di Jaconelli e Valente ha difeso il buon nome di tanti italiani che trovandosi all'estero troppo spesso sono fatti segno ad accuse ingiuste ed inique.*

Mi abbia, Ill.mo Signor Direttore, con profondo ossequio devotissimo
G. B. Passarelli

Presidente della Soc. It. in Stoccolma.

Il trattato di commercio italo-spagnolo

Madrid, 31 notte.

E stato firmato ieri sera a tarda ora il trattato italo-spagnuolo di commercio e navigazione, in base all'accordo ed al trattamento della nazione più favorita ed all'applicazione delle tariffe doganali più ridotte, con l'esclusione dei vini, che rimangono (salvo il Perez ed il Saad per la Spagna ed il Marsala, la Malvasia ed il Vermouth per l'Italia) soggetti alle rispettive tariffe doganali generali.

Due tabelle unite al trattato indicano alcuni prodotti formanti materia di mutue concessioni, sia per la riduzione, sia per il consolidamento del dazio:

Da parte dell'Italia — i peperoni rossi, lo sughero in cubetti (consolidato), lo sughero lavorato (ridotto da 40 a 35 lire al quintale), le sardine salate, i salacchini, le sardine e le acciughe marinate o sotto olio.

Da parte della Spagna — i marmi, le pietre, la canapa, le droghe, il carbone vegetale, le treccie di paglia, il pollame, i cappelli di feltro, di lana e di pelo.

Quanto alla navigazione, restano riservati alle leggi speciali dei due paesi il cabotaggio, la pesca ed il servizio marittimo (rimorchio, assistenza o salvataggio marittimi). La durata del trattato è fino al 31 dicembre 1917, salvo tacita riconduzione.

La donna e la casa

Non si può dire che la primavera ci porti una grande originalità nei cappelli femminili. Berretti morbidi di seta e paglia, *toques*, cappelli neri di forma allungata dietro, costituiscono la novità della stagione. Quanto ai cappelli neri,

alcuni sono lucidi, fatti di un gallone o di una reticella con pagliuzze e *jais*; altri sono opachi, di paglia o d'una gelatina piatta imitante la paglia ruvida. In certi modelli la calotta è trasparente: il che giova alle signorine dalla capigliatura d'un bel biondo dorato. Generalmente la guernizione consiste in tulle e «moire», a pieghe o increspature, con una cresta che si alza da uno dei lati e dà al cappello un'aria bizzarra e leggermente provocante. Gli alti volanti di tulle, vaporosi, evanescenti, danno una nota di vivacità ai cappelli di gallone e di gelatina. Con gli abiti di mattina e coi *tailleurs* si continuano a portare cappelli con la tesa di treccia di seta e con la calotta di *moire* ornati di penne leggere o di pomponi che s'appuntano ad uno dei lati.

***

Non avremo quest'anno la *silhouette* di rigore, secondo la quale tutte le signore e le signorine debbano foggiare la loro figura; avremo invece, una certa varietà e libertà, per modo che non sarà proprio necessario essere molto magre nè molto grasse per seguire la moda. Ciò che sembra caratterizzare lo «chic» del momento presente è la tendenza di dare all'abbigliamento una forma leggermente infantile, e perciò molti affermano che ora è di moda il «dos baby» o il «dos Boué», cioè un dorso da bebè, molle, ampio, che può star bene ad ogni persona e che ringiovanisce indubbiamente anche le signore non più troppo giovani. Con questo dorso la linea della vita, negli abiti, è discesa molto in basso, come nei vestiti per le ragazzine: il che dev'essere inteso però con giudizio e senza esagerazioni ridicole. Si tratta insomma di far cadere la stoffa in linea diritta dalle spalle alla cintura, senza precisare il dorso, così che ad ogni movimento del corpo il tessuto si pieghi e si drappeggi da sè. Il «dos baby» sembra destinato ad un gran successo, specialmente per la sua comodità e adattabilità.

***

Nei vestiti primaverili di ultimo modello s'accentua sempre più la sproporzione fra le complicazioni della sottana con la semplicità del corsetto. Un certo infagottamento della sottana non disdice quando si tratti di stoffe morbide e di tono poco vivace, mentre sarebbe di cattivo gusto con le stoffe più resistenti e sgargianti. Il corsetto ammette come si è notato, la linea semplice e spesso è completato da una giacchettina molto ridotta, sfuggente, minima. In parecchi casi si tratta di una giacchettina sfornita di maniche dalla quale sporgono le maniche della camicetta. I gilets imitanti la foggia maschile sono sempre di moda. Lo scozzese è specialmente usato per dare vivacità ai vestiti; quindi come ornamento, come cintura, ed anche come volante; le gonne a più volanti mantengono il favore di prima. Gli enormi nodi alla cintura, collocati davanti o mollemente da un lato sotto l'anca, appartengono al «dernier cri», e la primavera ci darà probabilmente un eccesso di colossali annodature.

***

Spesso occorre avere in casa una pietanza pronta per ogni circostanza e allora si prepara la vitella tonnata. Come si fa? Il modo è semplicissimo. Prendete un chilogrammo di noce o di sottoncce di vitella: mondatela, battetela senza pietà e collocatela in una pentola piena d'acqua in cui avrete versate da tre a quattro cucchiaiate di buon aceto. Fate bollire per un'ora almeno: poi ritirate la pentola dal fuoco e lasciate raffreddare acqua e carne. Intanto componete una salsa fredda con questi ingredienti: 250 grammi di tonno sott'olio ben battuto e pestato; 8 acciughe pulite e lavate in più acque, che si pestano insieme col tonno; sugo di un limone intiero; una piccola quantità di scorza di limone grattugiata; aceto a piacere; olio quanto occorre per sciogliere ogni cosa: sale e pepe. In questa salsa fredda si mette la carne di vitella fredda, la quale si conserva così per più giorni. La vitella tonnata riesce più gustosa se, invece di lasciarla intiera, la si taglia a fette e la si tiene, così tagliata, nella sua salsa. Nelle famiglie numerose questo piatto è utilissimo perchè serve di riserva e può colmare le lacune quando il pranzo appare un po' scarso.

***

Sorge a Milano una lega di buone massaie e l'idea è dovuta a quell'instancabile pioniera che è la profess. Amelia Fosz, direttrice della Scuola Agricola femminile di Niguarda. Con l'adesione di un primo gruppo di ex allieve di quella scuola si sta formando appunto «la lega delle Massaie nuove» ed è fissato pel dì 19 aprile un amichevole convegno a Niguarda, al quale tutte le ex allieve sono invitate. Si prenderanno in quella riunione gli accordi relativi ad una eventuale estensione dei limiti della Società, si procederà alla nomina delle cariche, e si delineerà positivamente il programma. In quel giorno stesso, con l'intervento del R. Ispettore scolastico, sarà fatta anche la consegna solenne di una medaglia di bronzo del ministero della Pubblica Istruzione, alla direttrice e per essa alla Scuola, che tanto ha contribuito a diffondere fra le donne le nozioni pratiche di agricoltura.

Scherzo

Se una vocal cangia di pensiero,
povera barca, povero nocchiero!

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
RO-DI — RODI

L'assassinio di Panepinto

L'interrogatorio del presunto omicida

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Catania, 30 notte.

Nell'atrio dell'ex convento di S. Francesco, dove ha sede la Corte di Assise, il pubblico è fermo in attesa che si apra la sala delle udienze. L'arrivo del carrozzone con l'accusato desta scarso interesse. Giuseppe Anzalone esce dal cellulare fra i carabinieri e si avvia verso l'ingresso della sala di sicurezza scambiando poche rapide occhiate. Nessun saluto e nessun abbraccio, come suole invece accadere all'arrivo degli accusati. L'accusato è vestito di scuro con una certa eleganza. Nell'atrio, intanto, giurati e testimoni passeggiano in attesa della apertura della sala.

Alle 10 il presidente cav. Sgroi, il P. M. cav. Cipella entrano nell'aula e poco dopo gli uscieri invitano i testimoni e i giurati a entrare. Entra anche il pubblico con gli avvocati di difesa, on. Beninati e avv. Albanese ai quali si è aggiunto il comm. Lidonni di Palermo. Gli avvocati di P. C. Juvara, Nicotra e Alessi siedono ai loro posti. Quindi il presidente fa entrare l'accusato. Questi è calmo. Il presidente lo invita a sedere. L'ufficiale giudiziario fa la chiama dei testimoni che uno ad uno sfilano innanzi al presidente che li ammonisce, con le forme del rito, invitandoli a ritirarsi nell'apposita sala in attesa di essere chiamati.

L'interrogatorio dell'accusato

Quindi il presidente, rivolto all'accusato, dice:

— Anzalone alzatevi, oggi continua il processo. Sapete di che cosa siete accusato?

— Eccellenza, risponde Anzalone, io nulla ho commesso di male. Sono vittima di una infame calunnia.

— State attento perchè leggo l'atto di accusa.

La lettura assorbe parecchi minuti durante i quali Anzalone presta viva attenzione e di volta in volta fa segni di diniego. Terminata la lettura il presidente chiede all'imputato se ha qualche cosa da dire.

— Io non sono abituato a mentire, esclama vivacemente Anzalone. — Sono una vittima innocente. Fin da ragazzo ho atteso a vari mestieri, ma giuro sulla mia coscienza che non ho mai fatto male ad alcuno.

— Voi siete stato militare? Durante il servizio otteneste qualche grado?

— Eccellenza sì, fui promosso sottufficiale.

— Col grado di sergente?

— Signor sì.

— Quando avvenne l'omicidio eravate fattore nel fondo Melia?

— Signor sì.

— Che distanza c'è fra il fondo e Santo Stefano Quisquina?

— Circa un'ora di cammino.

— Dite qualche cosa del fondo.

— Il fondo Melia è stato concesso sempre a mezzadria diviso in quattro lotti e vi sono addetti 194 uomini.

— Ricordate presso chi foste a mangiare quando vi recaste a Santo Stefano?

— Poche volte ci mangiavo e solo qualche notte vi rimasi a pernottare. Durante la fiera di Santo Stefano mi recai in casa di Ciccarelli e vi condussi anche mio padre e un fratello di tre anni.

— Però al giudice istruttore dichiaraste di aver pernottato a Santo Stefano quattro giorni prima dell'assassinio! Dormiste allora in casa della vostra amante, la moglie di un certo Catalano?

— Signor sì.

— Il marito era consenziente?

— Ma che dice, si figuri!

— Io non mi figuro niente. Avete mai dormito in casa del Catalano?

— Mai.

— Dove andaste a dormire?

— Il 14 andai a dormire a casa della Catalano e dal campiere in casa Ceccarelli.

— Quando fu l'alba andaste a svegliare il campiere e insieme vi metteste a cavallo armati?

— Sì.

— Avevate con voi una cagna?

— Non mi ricordo.

Il presidente si accorge che l'imputato è alquanto indeciso e gli rivolge l'esortazione di essere calmo.

— Conoscevate il Panepinto?

— L'ho visto una sola volta mentre arringava a Santo Stefano la folla da un balcone.

Il presidente legge la parte del processo scritto relativo alle dichiarazioni fatte dall'accusato. Ai carabinieri — dice il presidente — dichiaraste che dalla Catalano foste quattro o cinque giorni prima del delitto.

— Perchè ritenevo che mi si volesse addebitare l'accusa di essere autore dell'assassinio.

Il presidente domanda all'imputato perchè il giorno 14 cambiò il berretto e l'imputato risponde che, dovendosi recare da una cugina, non voleva farsi conoscere.

— Conoscete Paola Ferliti?

— Sì.

— Che forma aveva il cappello che cambiaste?

— Era un cappello alla russa.

— La teste Rumori dice che la sera del 16 vi vide a Santo Stefano. Che cosa potete dire?

— Non ricordo. Qualche giorno prima del primo maggio io mi recai a Santo Stefano col dott. Orlandi che doveva visitare un impiegato delle ferrovie.

— E dichiaraste ciò al giudice?

— Non l'ho dichiarato perchè non me ne ricordai.

— Sapete cavalcare?

— Sissignore.

— Il giorno del vostro arresto a chi affidaste la giumenta che avevate con voi?

— Ad un calzolaio, certo Ligio, se ben mi ricordo.

Su domanda dell'avv. Alessi, che vuol sapere che cosa l'accusato abbio fatto il giorno del 1° maggio, l'Anzalone vuole rimettersi all'interrogatorio scritto.

Presidente: Nell'interrogatorio scritto diceste che dalla Catalano vi siete trattenuto fino alle 8.30. E dopo che cosa faceste?

— Mi recai in casa di certo Lobello.

— E quanto vi tratteneste?

— Non mi ricordo.

Dopo altre contestazioni alle 12 il presidente sospende l'udienza che è ripresa alle 14.

Nell'udienza pomeridiana si fa entrare nell'aula il padre dell'Anzalone che siede accanto agli avvocati della difesa. Quindi si dà lettura delle lettere dirette dall'Anzalone mentre era nel carcere di Sciacca.

I primi testi

Vengono escussi quindi i testi. Primo ad essere interrogato è tale Giuseppe Ferrara calzolaio il quale dichiara che trovavasi presso il Panepinto. Mentre giungeva a casa di quest'ultimo e stava per entrare in casa si udirono due colpi secchi, come di mortaretti. Uno della comitiva il giorno dopo gli fece sapere che erano state tirate due fucilate. Egli afferma di non sapere altro. Viene quindi letta la sua deposizione scritta.

L'avv. Lidonni vuole sapere se quella sera vi era la luna e il teste risponde di no. Ma l'avv. Lidonni gli chiede ancora se c'erano i fanali accesi e il teste dice che non erano accesi perchè si aspettava che sorgesse la luna. Il teste è quindi licenziato.

Viene chiamato il teste Pitoni che la sera dell'assassinio fu ferito da alcuni pallini del fucile. Egli crede che l'omicidio sia da attribuirsi all'odio di parte a causa delle idee e della propaganda socialista del prof. Panepinto.

Viene chiamato l'avv. Reina ferito anch'egli la sera dell'omicidio. Egli conferma la sua deposizione scritta. Il secondo giurato chiede degli schiarimenti circa l'ubicazione del luogo dove venne ucciso il Panepinto. Il cancelliere legge la relazione scritta dal perito. L'avv. Alessi chiede poi la lettura del giudizio del perito riferentesi alla parte che riguarda la provenienza dei colpi. La lettura dura parecchio tempo. Dopo di che, essendo tardi, il presidente toglie l'udienza.

Il processo contro l'"Avanti!,,

Le arringhe defensionali

Ieri, nel processo contro il giornale *Avanti!* sono cominciate le arringhe di difesa.

Ha parlato per primo l'avv. *Emilio Caldara* trattando di tutta la causa e scagionando, in un rapido esame degli elementi emersi al dibattimento, tutti gli imputati, chiedendo ai giurati un verdetto completamente negativo.

L'avv. *Dominione* ha svolto alcune considerazioni di diritto sulle funzioni della stampa.

L'avv. *Fausto Costa* ha esaminato particolarmente tutta la gravità dei fatti di Rocca Gorga, per dedurne che i commenti dell'*Avanti!* ad essi riferentesi, non contenevano affatto materia di reato.

L'avv. *Rugarli* ha illustrato i fatti di Napoli e l'opera svolta dai socialisti in quella città, svolgendo alcune questioni giuridiche sulla responsabilità penale in materia di stampa.

L'ultimo difensore della giornata è stato l'avv. *Bonavita*, il quale ha dimostrata la opportunità dei commenti dell'*Avanti!* in seguito al tragico conflitto di Rocca Gorga e alle dimostrazioni di Napoli, affermando come quei commenti fossero pienamente giustificati di fronte alla gravità dei fatti che li ispirarono, e non contengano affatto le figure dei reati, per cui la P. G. volle incriminarli.

Tutti gli avvocati hanno concluso per la completa assoluzione degli imputati, seguiti, durante le loro arringhe, dalla viva attenzione di una gran folla che gremiva le Assisi.

Stamane parlerà ultimo, in difesa di tutti gli imputati, l'avv. Sarfatti. Si annuncia una replica del P. G. e, conseguentemente, una controreplica della difesa.

In ultimo faranno brevi dichiarazioni tutti gli imputati.

Il verdetto uscirà certo nelle ore pomeridiane.

Una calunnia contro l'on. Bonomi

finita in una ritrattazione

Mantova, 31 notte.

Nel suo numero del 23 ottobre 1913 la *Nuova Terra*, organo settimanale dei socialisti intransigenti mantovani, stampava un articolo dal titolo: « Nel collegio di Ostiglia — Le menzogne della *Provincia* e per la dignità politica » nel quale si affermava che l'avvocato Buttafochi di Sermide avrebbe attribuito all'on. Ivanoe Bonomi di essersi prestato a salvare un bancarottiere e di essersi adoperato per l'*exequatur* del nuovo vescovo di Adria. In seguito a questa pubblicazione l'on. Bonomi sporgeva immediatamente querela per diffamazione concedendo la più ampia facoltà di prova.

Il processo si doveva discutere il 7 aprile davanti al nostro Tribunale; ma non si svolgerà più perchè l'on. Bonomi ha acceduto alla remissione della querela in seguito ad un'ampia dichiarazione rilasciata dal rappresentante la redazione del settimanale, dott. Mario Murari, e dal gerente Angelo Barbieri, dichiarazione con la quale i firmatari si dicono dolenti dell'avvenuta pubblicazione « dovuta ad informazioni risultate non conformi a verità », e riconoscono che nè il Buttafochi fece le affermazioni lesive dell'onorabilità del deputato Bonomi, « nè i due fatti a questi addebitati hanno alcun fondamento di verità ».

Patrono dell'on. Bonomi era l'avv. Ciro Bonollo.

Nobili condannati per furto

Portoferraio, 31 mattina.

È terminato ieri il processo a carico del conte Guido Guidelli e della moglie di lui, imputati di furto continuato. Il tribunale ha ritenuto ambedue colpevoli, e ha condannato il conte a sette mesi di reclusione e la contessa a cinque mesi, applicandole la legge del perdono.

Gli avvocati piemontesi lavorano

Torino, 31 notte.

Si sono radunati i rappresentanti di tutte le curie del Piemonte. Udito l'avv. Cavalli e la relazione della commissione che si è recata a Roma presso il ministro di Grazia e Giustizia e il presidente del Consiglio, deliberarono all'unanimità di sospendere l'astensione dalle udienze, e decisero la ripresa dei lavori a cominciare da domani, limitatamente però a tutto ciò che non riguarda l'assistenza alle pubbliche udienze, la quale invece sarà ripresa il 6 aprile.

La tragedia di Catania

L'impressione a Pistoia

Firenze, 31 notte.

La notizia della tragedia orribile avvenuta a Catania per opera del delegato di P. S. Arturo Messina di Caltanissetta, ha destato profonda impressione a Pistoia, ove egli si trovava da molto tempo in servizio. Il Messina, giovane di media statura, dai capelli biondo chiari e dagli occhi vivaci, era tipo abbastanza distinto ed elegante.

Egli chiese prima l'aspettativa per motivi di famiglia, ma dal ministero non gli fu accordata; poi chiese ed ottenne un mese di permesso, e la sera del 27 febbraio partì per la Sicilia. Il primo aprile avrebbe dovuto riprendere servizio. Nel novembre essendogli morta improvvisamente la madre, ne rimase oltremodo angosciato e partì per Caltanissetta, ove trascorse la licenza di un mese.

Si ricorda oggi da alcuni che dopo il suo fidanzamento con la signorina da lui uccisa fu notato nel Messina prima del malumore poi dello sconforto. Egli alloggiava in una camera in corso Vittorio Emanuele N. 6. Secondo quanto il Messina aveva riferito ad alcuni suoi conoscenti, il nonno della signorina uccisa era fiorentino.

Grave accidente a un delegato

mentre si festeggia un Questore

Roma, 31 notte.

Ricorrendo oggi l'anniversario del questore comm. Wenzel tutti i funzionari di P. S. di Roma si erano raccolti per festeggiarlo in una sala in cui era stato preparato un buffet. Ad un tratto il delegato cav. Achille Mascolini addetto alla questura centrale fu colpito da un attacco di uremia e stramazzò al suolo. I colleghi lo raccolsero e lo trasportarono all'ospedale ove si trova attualmente in pericolo di vita.

Ucciso da un carabiniere

durante una violenta colluttazione

Brescia, 31 mattina.

Giunge da Leno notizia di una rivolta ai carabinieri finita tragicamente. Ieri sera in un ristorante del paese si trovavano i fratelli Giacomo e Pietro Tognazzi, il primo di 22 e il secondo di 35 anni, pregiudicati entrambi,

Due carabinieri, Ilario Cervo e Evasio Ramerio, trovandosi di perlustrazione, entrarono nell'osteria, e scorti i due fratelli, intimarono al Giacomo di rincasare. Il fratello Pietro investì brutalmente i carabinieri, dicendo che il fratello suo non aveva bisogno di consigli nè di ordini, e poichè i carabinieri insistevano il Pietro si infuriò e assestò un violentissimo pugno al carabiniere Cervo, gettandolo in terra, e poi si scagliò contro il Ramerio. Ne nacque una violenta colluttazione, durante la quale il Ramerio estrasse la rivoltella e sparò un colpo che colpì il Pietro in fronte, uccidendolo sul colpo. Il Giacomo è stato arrestato.

Lo sciopero generale

nel porto di Napoli

Incidenti e tumulti

Napoli, 31 mattina.

Dopo la proclamazione dello sciopero generale del porto, avvenuta ieri alla Borsa del Lavoro, stanotte verso le tre il segretario della Borsa stessa, Gentile, ed il segretario della Federazione Corradetti con una squadra di operai si sono recati sulla banchina del porto per formare le commissioni di vigilanza per evitare che crumiri frustrassero la solidarietà operaia. Stamane nelle prime ore le banchine del porto erano vuote, e non vi si vedevano che guardie e carabinieri, in tutto 400, agli ordini di quattro funzionari per la tutela dell'ordine. Il lavoro è stato sospeso dappertutto e non lavorano che cinquanta caporali agli ordini del capo imprenditore Elia Scuotto, il quale intende assolutamente tener fronte agli scioperanti.

Naturalmente, si sono svolti degli incidenti, ma per fortuna di lieve entità. Qualche sassata e qualche colpo di bastone scambiati tra gli scioperanti e i crumiri ma l'intervento sollecito della forza pubblica ha potuto evitare spargimento di sangue.

Stamane, proveniente da Genova, è giunto avendo a bordo 350 turisti, il piroscafo *Cleveland* che si è attraccato alla banchina del molo trapezoidale. Subito il capitano ha disposto per lo sbarco dei turisti ma gli scioperanti volevano assolutamente impedirlo. Ne sono nati dei tafferugli; sono accorsi guardie e carabinieri ed i turisti hanno potuto sbarcare attraverso una doppia fila di agenti.

Un incidente più grave si era svolto poc'anzi. Certo Gennaro Esposito, detto *'o sapunaro*, uno dei capi scaricatori, trovatosi d'un tratto circondato da scioperanti ha estratto la rivoltella e ne ha sparati tre colpi. Sono accorsi gli agenti che hanno evitati nuovi conflitti. Si afferma che vi siano dei feriti ma sinora nessun ferito è stato trasportato agli ospedali.

Più tardi si apprende che continuano gli incidenti tra crumiri e scioperanti e che si sono avuti episodi di qualche gravità. Sulla banchina della nuova Immacolatella due operai scioperanti, Vincenzo Esposito e Gennaro Pacco, si sono avvicinati al crumiro Gennaro Esposito e l'hanno invitato a smettere il lavoro. Per tutta risposta il crumiro ha alzato il bastone e lo ha lasciato cadere con grande violenza sulla testa del Vincenzo Esposito che è piombato a terra gravemente ferito. Mentre l'altro compagno si accingeva a prestargli soccorso, il crumiro, lasciato il bastone, tirava fuori un coltello ed inferiva a quest'ultimo una coltellata al fianco sinistro. Allora gli scioperanti si sono lanciati contro il feritore e lo avrebbero linciato se non fossero corsi in tempo gli agenti di P. S. a sedare il tumulto. Tuttavia mentre telefono il fermento in porto è gravissimo.

Tragica caduta a Mirafiori

di un tenente aviatore

Torino, 31 notte.

Verso le ore diciotto di questa sera una gravissima disgrazia è avvenuta al campo di Mirafiori. La vittima è il tenente Valerio Griffa, di anni 34, del 21° reggimento di fanteria, addetto al battaglione aviatori. Il povero ufficiale quest'oggi, verso le diciotto, stava facendo alcune evoluzioni con un monoplano Blériot di due posti con motore di 80 cavalli e le sue prove si erano svolte senza alcun incidente. Fu nel momento in cui il tenente Griffa stava per atterrare che avvenne la catastrofe. Coloro che assistevano al volo e furono testimoni dell'orribile sventura hanno dichiarato che l'ufficiale si avvicinava al campo mantenendosi all'altezza di una quarantina di metri e non di più quando fu visto l'aeroplano piegare violentemente sull'ala destra e precipitare al suolo. Fu un grido di spavento. Quanti erano sul campo accorsero. Il monoplano appariva infranto con la elica spezzata. Fra il motore e i pezzi della fusoliera giaceva, col volto livido, l'infelice ufficiale. Con ogni riguardo egli fu tolto dal mucchio dei rottami e steso su di una lettiga improvvisata perchè il capitano medico dottor Falchi, subito accorso, lo visitasse. Purtroppo il medico dichiarò subito che il tenente Griffa era già spirato. Il disgraziato ufficiale non mostrava esteriormente nessuna ferita. Gli accorsi dovettero liberare il corpo del poveretto tagliando a colpi di accetta i cordoni e le tele dell'apparecchio che lo avvincevano. Appena liberato il tenente Griffa ebbe uno sbocco di sangue; e poco dopo spirò. Aveva riportata una gravissima lesione interna che aveva prodotta una abbondante emorragia e in seguito la morte. La salma fu raccolta pietosamente dai soldati e trasportata in uno dei capannoni. Le cause della disgrazia non sono ben stabilite. Vi è chi afferma che si tratta di un improvviso arresto del motore, ma questa spiegazione va accolta con molta riserva. La notizia della morte del tenente Griffa fu subito comunicata al Comando del Corpo d'Armata e a quello della Divisione militare. L'Autorità militare provvide già a fare avvisare i parenti del povero ufficiale. Il tenente Griffa era decorato della medaglia dei benemeriti per i soccorsi durante il terremoto di Calabria.

Gli Sports

Cevasco a Milano

Lunedì, inaugurandosi la scuola civile di aviazione a Cameri, due ufficiali aviatori del campo militare di Taliedo, i tenenti Tagliasacchi e Baracca, spiccarono il volo dalla nostra città per portare l'augurio dell'aviazione militare ai maestri ed agli allievi della nuova scuola.

Nel pomeriggio di ieri l'aviatore Cevasco, scendeva a Taliedo per restituire la visita ai due ufficiali e per esprimere la gratitudine della scuola al comando ed agli ufficiali della squadriglia milanese.

Cevasco ha portato anche un gentile messaggio del signor Gabardini per noi e cioè la seguente lettera al nostro direttore: *Affido a Cevasco per le vie dell'aria la presente per ringraziarla dell'interessamento che il suo spett. Giornale ha voluto dimostrare nell'occasione dell'inaugurazione dell'Aerodromo di Cameri.*

Il veloce raid di un tenente

Torino, 31 notte.

Oggi il tenente aviatore Tullio Carlo Visconti appartenente al corpo dei bersaglieri, e distaccato al comando del battaglione aviatori, ha condotto a termine un brillante « raid ». Verso le ore 11 egli partiva dall'aerodromo di Mirafiori, pilotando un monolano, e per Cuneo, Piacenza, Milano faceva ritorno a Mirafiori dove giungeva felicemente alle ore 17.30 impiegando circa sei ore a compiere un « raid » di oltre 600 chilometri.

Le corse ai Parioli

Il pubblico invade la pista

Roma, 31 notte.

La bella giornata di Primavera ha richiamato ai Parioli un pubblico assai numeroso.

Premio d'Importazione. — (L. 4000; m. 2400). Arriva 1. Peerless (49 ½, Benson) del barone Levy; 2. Maria Cara (45 ½, Goull) di Sir Rholand. Vittoria facile per 7 lunghezze.

Premio Glengarry. — (L. 2000; m. 1600). La corsa si ridusse ad un « macht » tra Sant'Arco e Ingleconte. Arriva: 1. Sant'Arco (48, Smith) di Scuderia Pinciana per 2 lunghezze.

Premio Fantocchie. — (siepi; G. R.; L. 1500; m. 2700). Arriva: 1. Alzo (71, Proprietario) di F. di Sambuy; 2. Diodicete (71, Cadorna) di Max de Rosa. La Vestale disarciona il suo cavaliere e proprietario A. Casalini sulla direttura. Due lunghezze.

Premio Dusk. — (L. 3000; m. 1200). Arriva: 1. San Sebastiano (52 ½, Rossi); 2. Beau Seigneur (59, Davis) Razza Besnate; 3. Regdaline (49, Cordani) cav. E. Gallina. Due lunghezze e mezza; mezza lunghezza.

La corsa è stata falsata da una partenza pessima. Data l'irrequietezza di San Sebastiano, il segnale si è fatto lungamente attendere, poi, all'alzarsi del nastro, il puledro di Sir Glen, già in piena azione, è apparso al comando mentre Beau Seigneur e Regdaline, indecisi sulla validità del segnale, partivano in ritardo di molte lunghezze. Davis spingeva però a piene braccia il figlio di Ex Voto che irusciva a congiungersi al « leader » durante la curva ,,ma in dirittura era ancora San Sebastiano che si distaccava nettamente mentre Beau Seigneur, esaurito dallo sforzo iniziale, doveva difendersi da un attacco di Regdaline per conservare il secondo posto. Il pubblico ha protestato vivacemente contro la partenza assai infelice invadendo la pista, e soltanto dopo lungo tempo è stato possibile ristabilire l'ordine.

Premio Chiusi. — (L. 2500; m. 1200). 1. Aderia (42, Goull) dei fratelli Mazzetti; 2. Darling Girl (94, Bini) del conte C. Ceriana; 3. Alient (48, Biasci) del ten. G. Imperiali. Non piazzati: Gita (49, Taddei); Sylvanire (54, Manchester); Polanca (59, Benson); Ghedamès (60, Davis). Una lunghezza e mezza; mezza lunghezza. Vittoria più che imprevista perchè Aderia era considerata come un estremo outsider.

Premio Norma. — (Siepi; L. 2000; m. 2700): 1. Avia Pervia (66, proprietario) di M. Caracciolo; 2. Galantly (66, Evans) di Scuderia Nomentana; 3. Juanito (67 ½, Amodio) del cav. E. Gallina. Non piazzati: Goizeko Izarra (64 ½, Cassola). Una lunghezza e mezza; dieci lunghezze.

Avia Pervia ha vinto nettamente conducendo fin dalla partenza.

Torneo Nazionale di scherma

Iersera si chiuse degnamente con una grande Accademia il Torneo Nazionale di Scherma che da 15 anni il Club d'armi Milanese, diretto dal maestro Giannino Martinelli, organizza ad incoraggiamento dell'utile esercizio fisico.

Riuscì vincitore della Medaglia Challenge di S. M. il Re l'avvocato Goretti, allievo del maestro Martinelli che conseguì pure la medaglia d'oro del Ministero della Guerra. Vengono dopo i signori: Bini, di Livorno, medaglia d'oro del Comune di Milano, e Bortini di Pavia, medaglia d'oro della Federazione schermistica. — Seguono: tenente Cossù Rocca, Galbiati, avv. Galeotti, Cazzamini, Ricciardi, Grazioli, Butti, Vecchiolini, Tenenta Costa, Rojdlingher, ing. Pasquinelli, Spagnolo, Pescetto, Ondei. — Secondo girone: Benvennto, Prandoni, Piantanida, Ponzoni, Valenza, Giommi, Tormin, Crespi Vandoni, Barcella, Vedani, Calzana, Schiavetti Tarcagnotta, Locarno.

Prima della premiazione l'avv. Cagnani disse della Scherma parole di circostanza.

Studente che precipita da una roccia

Trento, 31 notte.

Per addestrarsi all'alpinismo, vari studenti del nostro ginnasio sogliono arrampicarsi, con l'aiuto della corda, lungo una pericolosissima parete di roccia detta il « Camino dell'Ischia » a forse mezz'ora dalla città. Ieri tre studenti dell'ottava salirono, non senza difficoltà, il camino e quindi iniziarono la discesa « a corprima « cordata »; ma il secondo, certo Mario de Vilas, di anni 18, nato a Borgo di Valsugana, appena afferrata la corda, ebbe a quanto pare un momento di debolezza e precipitò dall'altezza di circa 60 metri. Per fortuna cadde in mezzo ad un folto cespuglio. Raccolto privo di sensi, fu trasportato al nostro ospedale, dove versa in gravi condizioni. Non si dispera però di salvarlo.

I TEATRI

SCALA. — Ricordiamo che avrà luogo stasera una rappresentazione a prezzi ribassati, fuori abbonamento del *Parsifal*. La *première* dell'*Ombra di Don Giovanni* di Ettore Moschino e Franco Alfano rimane definitivamente fissata per domani; interpreti Edoardo Di Giovanni, Ernestina Poli Randaccio, Giuseppina Bertazzoli, Gina Viganò, Amleto Barbieri, Giordano Paltrinieri, Amleto Galli, e direttore Tullio Serafin. Sabato udremo ancora il *Parsifal*. Domenica, in mattinata, ed a prezzi ribassati, avremo *Tristano e Isotta*. Alla sera si darà invece la seconda dell'*Ombra di Don Giovanni*.

MANZONI. — La compagnia Gandusio-Borelli-Piperno annunzia per stasera la sua ultima novità: *La donna e lo specchio*, tre atti di Nino Oxilia.

OLYMPIA. — Ferruccio Benini rappresenterà oggi *Le barufe chiozzotte*. Promette per domani una commedia nuovissima della signora Consola Sarfatti, *Co' l'acqua va a seconda* e per venerdì la sua serata d'onore con *La famegia del Santolo*.

FOSSATI. — Gino Vannutelli, dà stasera la sua beneficiata col *Piccolo Re*. Parteciperà allo spettacolo anche Emma Vecla.

TEATRO DEL POPOLO. — Avranno luogo in questa settimana: un Concerto di violino della signorina Dina Pasini nella Sala dei concerti, sabato 4 alle ore 21 e una rappresentazione del comm. E. Ferravilla con *La class di Asen* e *Mossenlli in vacanza*, domenica 5, alle 14.30.

Dirigibile silenzioso

Parigi, 31 mattina.

Telegrafano da Berlino all'*Echo de Paris* che è stato visto lo *Zeppelin N. 5* volare sopra Berlino senza fare nessun rumore, mentre invece l'aeronave *Hansa* che volava presso a poco alla stessa ora faceva un baccano infernale. Il giornale osserva che questa innovazione da parte degli *Zeppelin* aumenta in modo straordinario il valore tattico-militare degli *Zeppelin*.

Da domani
Esposizione e Vendita
delle Novità di
Primavera-Estate
ai Magazzini Vittoria
Milano
Via Paolo Alberto - Piazza Alberghi

Dalle Note bibliografiche del giornale "IL SECOLO,,

Il prontuario per gli Uomini d'Affari. Se non è il titolo, certamente è il concetto informatore di un modesto quanto prezioso manualetto. Esso s'intitola: **L'esatta percentuale di utili sulle vendite. Indispensabile ai maggiori come ai modesti commercianti. L. 2.—.**

Editori Bietti e Reggiani - Durini, 24, Milano.

116 anni sono che a Cassano d'Adda (Milano) si guarisce radicalmente col Rimedio Speciale della Donna di Cassano d'Adda la
SCIATICA
La cura si pratica esclusivamente nella Casa di Salute « Clotilde Lecchi » con tutte le esigenze mediche moderne. Rivolgersi al Medico Direttore **Dott. TELÒ AUGUSTO.**

La Ligure Brasiliana - Genova

LINEA CELERE POSTALE
TRA L'ITALIA E IL SUD AMERICA
Prossime partenze da Genova

Piroscafi (a due macchine e doppia elica).	DATA	SCALI
"GARIBALDI" (velocità 15 miglia all'ora).	23 Aprile	Gibilterra, Santos e Buenos Ayres. Durata del viaggio, giorni 20 e 1/2.
"CAVOUR" (velocità 15 miglia all'ora).	23 Maggio	Gibilterra, Santos e Buenos Ayres. Viaggio giorni 20 1/2

Trattamento di primissimo ordine
Telegrafo Marconi ultrapotente.
Per schiarimenti e rilascio biglietti rivolgersi all'**Ufficio Passeggieri**, Via Balbi, 40 - GENOVA.

APPENDICE DEL SECOLO 4

Giorgio Clavigny

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

SUNTO DELLE PRIME PUNTATE

Il romanzo comincia descrivendo la Sierra che attraversa l'Andalusia. Là vive in una spelonca un famoso bandito Don Quebranta che ha intorno a sè altri briganti. Guardie e soldati non hanno mai potuto sottometterli. Giunge a Malaga un inglese, Sir Gevil Ilay, che è stato governatore in una colonia ed ora è pensionato. Apprende le gesta del brigante e montato a cavallo si avvia verso la Sierra per andarlo a vedere.

Sir Gevil Hay è armato di due buone rivoltelle cariche e di molto coraggio e va avanti per gli aspri sentieri della montagna pieno di fiducia in se stesso e ripensando al suo infelice romanzo d'amore che lo ha cacciato ramingo per il mondo, quando si odiò fischiare in aria una corda e un nodo scorsoio avvolge prima le spalle dell'ardito inglese, poi la gola e lo butta giù d'arcione... Sir Gevil sviene e quando torna in sè si trova davanti al re della montagna, a don Quebranta, che lo guarda sogghignando col suo sinistro ceffo d'avvoltoio...

Don Quebranta, lo « strangolatore d'ossa », dominatore della Sierra, incomincia a parlare del riscatto che l'inglese dovrà pagargli. « Voi siete ricco » dice il bandito. « Niente affatto » risponde l'inglese, « non ho che la mia pensione di ottomila franchi ». « Dunque pagherete un riscatto di centomila franchi e se non le avete pagherà per voi il governo inglese ». Sir Gevil Hay sorride ironicamente e, mentre don Quebranta s'interna nella sua spelonca, si abbandona ai suoi pensieri che lo portano lontano lontano...

No; era in trappola ormai: e come e che cosa poteva fare per uscirne?....

Ecco quel che pensava.

E, così pensando, non poteva a meno di riconoscere con assai tristezza l'indebolimento della propria fibra e la fine perciò di ogni e qualsiasi azione energica per lui. Il cervello aveva ancora, sì, la stessa potenza cerebratrice d'una volta; ma la vigoria muscolare d'un tempo, necessaria per uno sforzo fisico, non era ormai più quella...

Il corpo che non può assecondare più l'energia dello spirito: ecco una ben dura prova per un uomo che valga e che sappia di valere!.....

E Sir Gevil si ribellava ora con tutta l'anima sua contro una sì incombattibile impotenza: un cuore incapace omai di amare e di odiare, un cuore che ben conosceva tutta l'angoscia delle rinunce e del cordoglio implacabile!...

Tuttavia non poteva e non voleva decidersi a non *esser* più lui.

Così, con le spalle rivolte all'interno della spelonca, Sir Gevil andava considerando le maestose montagne signoreggiate dal bandito. E si ripeteva:

— Potrò io mai sfuggirgli dalle mani, io?...

Il suo spirito istintivamente combattivo fantasticava di arrivare a trionfare dell'avversario; e Sir Gevil doveva confessare a se stesso che valeva ben la pena di combattere con un uomo siffatto.

Frattanto, era cominciata a cadere la notte, e le ombre a poco a poco andavano intenebrando ogni vetta di montagna.

Un uomo, senza parlare, venne ad accendere una grande fiammata dinanzi all'imboccatura della caverna; e, senza il più piccolo rumore, e al primo scoppiettare dei tizzoni, se ne andò così come era venuto.

Allora, sulla soglia dell'antro tutto illuminato da quel grosso bracere, apparve il Quebranta.

Sir Gevil gli porse la lettera che aveva scritto per il console di Malaga, dicendo semplicemente:

— A voi.

Il bandito la prese, ringraziò, e:

— Un *espresso* la consegnerà questa sera stessa. Ed ora, *señor*, come vi ho già detto, siete ospite mio: potrete usare ed anche abusare di me. Io m'impegno sin da questo momento di compiere il più coscienziosamente possibile tutti i miei doveri di padron di casa, e porrò ogni mia cura per farvi parere più piacevole la dimora con me...

« Tuttavia, badate bene... Io ho promesso di ridarvi la libertà non appena avrò ricevuta la somma del vostro riscatto; ve l'ho promesso con la mia parola d'onore... Ma badate bene, ripeto: bisognerà che voi sappiate aspettar quel momento qui, nel mio dominio, senza fare il più piccolo tentativo di fuga, senza cercare di liberarvi in qualsisia altra maniera. Me ne date voi la parola?

Gevil Hay non rispose.

Ah, questo poi era troppo! Come?! Egli avrebbe dovuto dunque umiliarsi ancora di più, dire del tutto addio alla propria fierezza, dar la propria parola d'onore a quell'assaltatore di strade?

— Me la date voi? — ripetè il Quebranta.

Sir Gevil pensava. Questa gli accadeva, proprio questa; a lui, che aveva visto tutt'un popolo prostrato umilmente a' suoi piedi; a lui, che aveva saputo futte le gioie della vita, tutte quelle del trionfo, tutto l'orgoglio della potenza?!

Sì, questa!

— Ve ne do la parola! — rispose finalmente.

***

I giorni si susseguivano ai giorni.

Il Quebranta faceva di tutto per apparire un padron di casa pieno di attenzioni, sicchè Sir Gevil finì col trovarsi piuttosto bene in sua compagnia.

Egli aveva, è vero, a tratti a tratti, periodi di simpatia e di ripugnanza per quella strana creatura; ma non poteva a meno, sempre, di riconoscere in lui le stesse proprie idee e gli stessi precisi gusti; ma non sapeva e non poteva appieno schermirsi dal fascino che emanava dal bandito, la cui cortesia fine, delicata, era davvero insuperabile.

I due uomini solevano conversare spesso ed a lungo insieme; più spesso però parlava lui solo, l'Inglese, che aveva la parola assai facile, il monologo ricco, che sapeva infiorare i soggetti più disparati ed esprimerli con un suo tono di affreddoloso, tutto ravvolto nel fosco mantellaccio, l'ascoltava rannicchiato vicino al fuoco, fumando un numero imprecisabile di sigarette.

Sir Gevil Hay aveva viaggiato mezzo mondo; e, dando notizia al suo ospite delle cose di laggiù, non aveva durato molta fatica a indovinare che il Quebranta viveva segregato a quel modo da molto, da tanto tempo. E pratico qual'era, come quegli che da governatore aveva potuto essere tanto addentro alle più secrete cose dello Stato, parlava di politica con rara sagacia e poteva perciò trattar da pari a pari quella bizzarra specie di eroe che non a torto considerava sè stesso simile ad un sovrano, giacchè dettava davvero legge a tutto quanto un paese.

Don Quebranta valeva proprio la pena di essere studiato; e l'Inglese, dotato di una finezza, d'una perspicacia e d'una circonspezione grandissime, non si stancava di indagare que' suoi occhi affocati dalle palpebre livide, sforzandosi di scoprire il secreto di quella sua anima squilibrata.

Sir Gevil osservava il Quebranta così come un coniglio fantasioso potrebbe studiare un serpente che finirà poi col divorarlo.

Perchè don Quebranta era il tipo più genuino dello spagnuolo; era dotato nella misura più eccessiva di tutti i pregi e contaminato da tutti i difetti propri della sua razza: arditissimo, d'una fierezza pazzesca, cortese come soltanto si sa essere in quel popolo nativamente aristocratico, crudele oltre ogni dire...

Tale era, insomma, l'uomo che stringeva nelle sue mani scarne il destino di Sir Gevil Hay. E più l'Inglese s'impadroniva a poco a poco delle caratteristiche di quell'indole singolarissima, e viepiù gli appariva chiara in tutta la sua terribil chiarezza la gravità delle proprie condizioni.

Caso stramo davvero! Sir Gevil, che un tempo, per l'addietro, si era illuso d'essere ormai un uomo finito, nauseato, disamorato della vita, si coglieva ora a fantasticare intorno alle speranze che gli potevano restare ancora di scamparla! Ed erano, ahimè, tutte speranze ben piccole, tanto piccole! Non solo, ma di giorno in giorno, esse andavano sempre più diminuendo di numero; giacchè — ed egli se n'era fatta la convinzione più salda — don Quebranta era tale uomo, da ignorare affatto che cosa volesse dire pietà.

E ne aveva avuta anche la prova.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

Il nuovo Consiglio della "Democratica Lombarda,,

Gli onorevoli Agnelli e Gasparotto e il dott. Arcellaschi in seguito alla crisi avvenuta alcuni giorni or sono in seno alla Democratica Lombarda per le dimissioni del Consiglio direttivo, avevano avuto l'incarico da un gruppo di soci di concretare una lista di concentrazione.

La lista di concentrazione

La suddetta Commissione comunicando ai soci la lista stessa scriveva:

« In quest'ora di vigilia di una grande battaglia elettorale, noi crediamo che debbono tacere le diverse tendenze personali, che, rispettabili tutte, possono discutersi in sereno ambiente, quando non urge concorde e compatta la difesa per gli interessi generali del Partito. Gli amici che vi proponiamo, non nuovi alle battaglie sociali ed elettorali, hanno nell'animo loro salda la fede nel divenire della Democrazia, vogliono questa libera, indipendente da ogni vincolo, da ogni intesa con coloro che furono sempre gli avversari. Dando ad essi il nostro voto, riponendo in loro la nostra fiducia, noi possiamo essere sicuri ch'essi sapranno sempre tenere alto il prestigio del nostro partito e condurre la nostra vecchia e gloriosa Associazione verso quelle auspicate vittorie, che segneranno un passo avanti sulla via del progresso, della libertà, dell'uguaglianza fra le classi ».

La lista è la seguente:

Presidente: *Patellani Serafino*, medico (sinistro).

Consiglieri: Bottini Pietro, ragioniere (sinistro) — Foligno Giulio, industriale (sinistro) — Jallonghi Umberto, commerciante (sinistro) — Marcora Speri, avvocato (destro) — Marzola Giorgio, avvocato (destro) — Merlini Gerolamo, ingegnere (destro).

L'atteggiamento degli estremi

L'assemblea è stata convocata ieri sera, alle ore 21, nella sede del Circolo per gli Interessi Commerciali, Industriali e Agricoli per procedere appunto alla nomina del Consiglio direttivo.

La sala era affollata. Fin dall'inizio appariva evidente la tendenza ad accettare senz'altro la lista di concentrazione.

L'avv. Celeste Baroni, a nome del gruppo degli « estremi » distribuiva la seguente dichiarazione:

« *Egregio amico*,

« Ci pregiamo di portare a vostra conoscenza che quegli amici della Sinistra della Democratica i quali non hanno creduto di aderire alle proposte fatte di conciliazione, riuniti in assemblea il 23 corr. deliberavano:

1° di restare tutti a far parte della Società Democratica; 2° di disinteressarsi delle imminenti elezioni del Consiglio; 3° di accordare una tregua a quel Consiglio che sarà per uscire dalle elezioni.

« Cordiali saluti.

« *Firmati*: avv. Celeste Baroni; avv. Luigi Perona; dott. Guelfo Zamorani; prof. Angiolini; prof. Piazza S.; Piazza A.; Rossi A.; ing. Coucourde ».

Dichiarazioni di voto

E chiamato alla presidenza l'avv. Arcellaschi. Il prof. Angiolini per incarico del senatore De Cristoforis comunica all'assemblea che si è riaperta la sottoscrizione per il monumento a Giuseppe Missori formulando l'augurio che le oblazioni specie da parte dei democratici affluiscano al Comitato.

Apertasi quindi la discussione sulla nomina del nuovo Consiglio direttivo, il presidente chiede all'assemblea di poter dare a nome della Commissione alcune spiegazioni sulla lista di concentrazione proposta ai soci. Egli ricorda le cause che determinarono la crisi e dimostra la necessità di una concordia serena e di una comunanza di propositi e di intendimenti di fronte ai problemi urgenti la cui soluzione preme sopratutto alla democrazia.

L'ing. Coucourde a nome degli « estremi » giustifica l'atteggiamento del gruppo a cui appartiene di fronte alla lista di concentrazione.

Renzo Garbagni, uno dei *leaders* dei « sinistri » dichiara di aver aderito alla lista solo quando fu sciolto il suo gruppo. Non è possibile continuare in una divisione — dice — poichè essendo caduto il Ministero non esiste più la ragione che aveva determinate le due tendenze. Le divisioni non hanno contribuito certo all'incremento del partito il quale ha bisogno di una perfetta compattezza e di una comunione d'intenti fra i suoi componenti (*applausi*).

Anche l'avv. Momigliano, di Sinistra, dichiara che il suo gruppo appoggerà lealmente il nuovo Comitato.

L'avv. Lombroso dice: « Io non farò alcuna dichiarazione di voto anche perchè temo che a furia di dichiarazioni si finisca per turbare la concordia che stasera qui regna. Mi limito dunque ad affermare che è dovere di tutti noi di contribuire alla floridezza e alla dignità del nostro partito ». (*Bene*).

Naldi, a nome di alcuni soci, si duole che nella lista non sia stato incluso il nome di un operaio. Il presidente avverte che il rappresentante della classe operaia figurerà nella lista per la nomina del Comitato elettorale.

Ma il Naldi ha un'altra dichiarazione da fare: egli cioè avverte l'assemblea che il suo gruppo non voterà per l'ing. Merlini che fu combattuto nelle ultime elezioni dell'Umanitaria per non essere beneviso dalla classe operaia (protestse).

Gli risponde Raffaele Gandolfi dimostrandogli come l'ing. Merlini non sia caduto nelle elezioni dell'Umanitaria per volere del corpo elettorale ma puramente perchè lo combattè accanitamente quanto ingiustamente il segretario della Camera del Lavoro. L'ing. Merlini — conclude — è degno di tutta la nostra stima e di ogni simpatia (*applausi*).

In difesa dell'ing. Merlini sorge pure a parlare l'avv. Speri Marcora, invitando l'assemblea a tributare una simpatica dimostrazione di fiducia allo stesso ing. Merlini.

La lista approvata

Si passa quindi alla votazione per appello nominale. Fatto lo spoglio, il presidente comunica all'assemblea il seguente risultato: Votanti 92; schede bianche 1; Patellani 91; Jallonghi 90; G. Foligno 89; Marcora 88; Bottini 87; Marzola 87; Merlini 84.

Su proposta di Cesare Goldmann l'assemblea delibera di inviare un telegramma al prof. Patellani sul cui nome la Democratica Lombarda è riuscita a conseguire la concordia.

L'assemblea quindi si scioglie.

Un memoriale a stampa
dei giudici e pretori di Milano

I Giudici, i Sostituti Procuratori del Re e i Pretori di Milano hano pubblicato un memoriale a stampa e lo hanno diretto a molti uomini politici per interessarli alla soluzione del problema giudiziario. In questo memoriale sono rappresentati in rapida sintesi i mali dell'ordinamento giudiziario e l'indicazione dei rimedi.

Nella tabella approvata su relazione del giudice avv. Carlo Cazzella dal Congresso dei Magistrati tenutosi a Napoli il 21 settembre 1913 il personale è diviso in tre grandi categorie. Nella prima sono compresi i *giudici* ai quali si assegnerebbe lo stipendio iniziale di L. 5000, aumentabile di L. 1000 ogni quiquennio; e ciò per tre o quattro quinquenni fino a raggiungere lo stipendio massimo di L. 8000. Nella 2.ª categoria sono compresi i *Consiglieri d'Appello* e parificati con lo stipendio iniziale di L. 8000, aumetabile anche esso di L. 1000 ogni quinquennio e per il numero di tre quinquennii, fino a raggiungere lo stipendio massimo di Lire 11 000. Nella 3.ª categoria sono compresi i Consiglieri di Cassazione e parificati con lo stipendio iniziale di 11 000 aumentabile però di L. 1500 per ognuno dei due quinquenni, fino a pervenire allo stipendio massimo di L. 14 000.

« Così — soggiunge il memoriale — sarebbero equamente migliorate le condizioni di tutti i magistrati e specialmente di quelli che più hanno bisogno e che costituiscono la grande maggioranza dell'ordine nostro. E bene avvertire che il numero dei magistrati appartenenti alla terza categoria fu da noi ridotto a 228, giacchè, per quanto riguarda i dieci posti di Primi Presidenti e Procuratori Generali di Cassazione, abbiamo creduto di lasciarli fuori del computo degli stipendi a ruolo aperto, non solo perchè l'onere finanziario relativo a quei posti dovrebbe gravare su speciale capitolo del bilancio, ma anche perchè noi dobbiamo far voti che lo stipendio di quegli illustri magistrati sia portato all'altezza che la loro eminente carica esige ».

Il memoriale è firmato dai signori: Albanese Pietro, Banzi Alberto, Baruffi Giuseppe, Bonicelli Pietro, Botta Giovanni, Borgo Giovanni, Bettazzi Giannino, Carboni Giacomo, Casati Ettore, Cellino Federico, Della Sala Spada Edoardo, De Simone Domenico, De Orchi Guido, Dolfini Vittorio, Fabani Ernesto, Fabris Angelo, Fantinelli Umberto, Fantuzzi Luciano, Ferrari Vincenzo, Fiorito Antonio, Foà Moisè, Froia Giustino, Fusco Giovanni, Gagliari Pasquale, Gariglio Primo, Gresti Attilio, Lamberti Bocconi Livio, Lampugnani Carlo, Leccadito Enrico, Mainieri Gennaro, Mastropasqua Cesare, Montanari Cesare, Mauro Giuseppe, Mazzoni Augusto, Melucci Giuseppe, Miglino Carlo, Paolillo Felice, Paladini Giovanni, Pestalozza Filippo, Petrone Eugenio, Pini Ernesto, Pisani Giovanni, Porro Regano Vincenzo, Protti G. B., Ravasio Giuseppe, Resignani Alberto, Ricciulli Giovanni, Rossi Francesco, Sciarrelli Armando, Scimeni Gaetano, Severgnini Bortolo, Serra Luigi, Surdo Domenico, Valente Achille, Vanazzi Vittorio, Vitali Ferruccio, Zamboni Arturo, Zucconi Mario.

Per le Case Popolari

L'altra sera nel salone dell'Associazione degli Impiegati Civili ebbe luogo una importante adunanza di cooperatori e di studiosi dell'urgente problema di finanziamento delle Case popolari. Presiedeva il signor Castelli cav. rag. Fortunato; fungeva da segretario il professore cav. Giacomo Pelandi.

Erano rappresentate: la Cooperativa Case Operaie di Como — l'Ente autonomo per le Case popolari economiche di Milano — la Provvidenza di Genova — la Casa mia di Milano — l'Unione Laziale di Roma — la Case e Alloggi di Milano — Sorriso d'Italia di Milano — la Federazione Italiana fra le associazioni di Inquilini di Case Popolari — la Casa di Milano — la Cooperativa edificatrice di Musocco — la Cooperativa Case popolari Lario — la Cooperativa Postelefonica — la Cooperativa Casa economica moderna — la Società nazionale di Mutuo Soccorso fra gli Impiegati — La Cooperativa Edile Lombardia — La Cooperativa Milanino — la Cooperativa Edile Moderna — l'Associazione generale operai - tutte di Milano.

L'on. Gasparotto

Il presidente apre la seduta plaudendo alla stampa per l'interessamento dimostrato a pro di questa agitazione dando cortese ospitalità a tutti i comunicati della Commissione esecutiva. Riassunto in breve l'operato della Commissione stessa e l'attuale stato di cose creato dalla nuova situazione parlamentare, dà la parola all'on. Gasparotto, il quale ricorda la solenne promessa del ministro Nitti che, alla vigilia della crisi, aveva preso impegno per la presentazione del disegno di legge sulle case popolari e comunica all'assemblea la cordiale adesione all'iniziativa di Parlamentari benemeriti alla causa della cooperazione quali: Luigi Luzzatti, V. E. Orlando e Cabrini. Dice che lo Stato italiano è ormai l'unico in Europa che non concorra direttamente al finanziamento delle Case popolari. Lo Stato dovrebbe tener presente che le cooperative edilizie non chiedono prestiti gratuiti, ma bensì sovvenzioni garantite ipotecariamente e retribuite con equo interesse.

Ritiene che l'Istituto più adatto sia l'Istituto nazionale delle assicurazioni e conclude invitando il Comitato a tornare a Roma per far presente i bisogni delle Cooperative ed i doveri dello Stato verso le case per il popolo.

Sulla opportunità dei mezzi e della via da seguire dalla Commissione esecutiva, hanno preso la parola successivamente l'avv. Turco, il signor Castelfranco, l'avv. Cattaneo, l'ing. Bignardi, il comm. Buffoli, il signor Giussani di Como, il signor Peraldo e l'avv. Galli ed infine viene approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

L'ordine del giorno

« L'Assemblea del Comitato nazionale pro Case popolari ed economiche, udita la illuminata ed esauriente esposizione dell'on. Gasparotto, confermando l'ordine del giorno dell'8 gennaio 1914, mentre manda un riconoscente saluto all'on. ministro Nitti che aveva fatto precisa promessa di accoglimento degli urgenti postulati presentando al Parlamento un progetto di legge per il finanziamento per le case popolari ed economiche, ricorda ancora che il problema urgente è quello del credito, ricorda che l'Italia è ormai l'unico paese nel quale lo Stato non provvede direttamente, ritiene che l'Istituto adatto e in grado di finanziare anche largamente sia l'Istituto nazionale delle assicurazioni che ha assorbito troppa parte dell'economia del paese — mentre raccomanda al nuovo Governo l'antico progetto di legge Luzzatti che contiene largamente provvidenze a favore delle Case popolari ed economiche: mentre insiste per la presentazione dell'articolo di legge che porta da dieci a sedici anni l'esenzione dell'imposta fabbricati, delibera di nominare una Commissione nazionale perchè si presenti al nuovo ministro di Agricoltura, Industria e Commercio a significare i bisogni e i voti delle Cooperative per le Case popolari ed economiche ».

La fiera delle Cinque giornate

La fiera delle Cinque Giornate, a Porta Vittoria, è stata prorogata per otto giorni.

Domenica, giorno 5 aprile, tempo permettendo, sul piazzale del Monumento avrà luogo un grande concerto bandistico.

Tutti possono cominciare ANCHE DA OGGI la lettura del nuovo, sensazionale romanzo:

L'Avvoltoio della Sierra

Il tramviere Sabbatini dimissionario

L'ultimo sciopero tramviario è scoppiato, com'è noto, in conseguenza di una contestazione nata tra il tramviere Sabbatini e il controllore Bertoldini. La massa tramviaria aveva abbandonato il lavoro domandando l'allontanamento del Bertoldini che accusava di avere ad arte attribuito al Sabbatini una irregolarità nella distribuzione dei biglietti.

Non essendo l'accusa contro il Bertoldini provata lo sciopero ebbe esito negativo e diede luogo agli strascichi di cui la cronaca si è occupata diffusamente in questi ultimi giorni. Ora apprendiamo che il Sabbatini, in seguito a procedimento regolamentare iniziato in suo confronto — avrebbe rassegnate le dimissioni e non sarebbe più alle dipendenze della « Edison ». La Direzione della « Edison » ha dichiarato appunto che in seguito a procedimento iniziato a termine di regolamento per licenziamento in causa di irregolarità di controllo, il Sabbatini presentò le dimissioni. La Direzione stessa non volle, in merito, aggiungere altro.

Il servizio telefonico con la Germania

Stamane verrà inaugurato il circuito telefonico internazionale Milano-Francoforte sul Meno. L'ufficio di Milano è ammesso per ora a corrispondere con Berlino, Cüstrin, Nowaves, Potsdam, Stettino, tassa L. 5; Wiesbaden, tassa L. 4.50; e Froncoforte sul Meno, tassa L. 4.

Sono ammesse le urgenze col pagamento della tassa tripla.

Durante l'orario notturno dalle 21 alle 7, dal 1° marzo al 31 ottobre e dalle 21 alle 8, dal 1° novembre a tutto febbraio, la tassa è ridotta a 3/5 della diurna, e possono effettuarsi conversazioni in abbonamento la cui tariffa è la metà della normale.

Sono ammessi a corrispondere con Francoforte e Berlino anche gli uffici di Bergamo, Bologna, Brescia, Genova, Novara, Pavia, Piacenza, Torino e Venezia.

Per la tomba di Giovanni Pascoli

A beneficio della sottoscrizione per la tomba di Giovanni Pascoli, come già annunciammo, lunedì 6 aprile, anniversario della morte del poeta, avrà luogo nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, per iniziativa della Università Popolare, una serata a pagamento.

Terrà un discorso Giovanni Bertacchi. E dopo di lui Mario Pelosini — lo squisito dicitore di versi, fattosi così favorevolmente conoscere or non è molto, reciterà alcune fra le più belle poesie pascoliane.

Il nobile intento che la serata si propone, la fama dell'oratore e la valentia del dicitore faranno accorrere certo quanti per la memoria del Pascoli serbano un culto devoto.

I biglietti (prezzo **Lire una**) si vendono in Galleria V. E. presso la Ditta Gondrand e presso la libreria Baldini-Castoldi, nonchè presso la Università Popolare (via Ugo Foscolo, 5).

Dopo la tragedia di Porta Monforte

La linea di difesa dell'uccisore - I precedenti della tresca rievocati dalla moglie del Brugolo.

Il protagonista della tragedia di Porta Monforte, Edoardo Brugolo, lascierà tra pochi giorni l'Ospedale Maggiore per passare all'infermeria del Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria. Le ferite riportate dal Brugolo nel suo tentativo di suicidio sono di lieve entità. Il Brugolo infatti si esplose due colpi di rivoltella, uno alla tesa e uno in direzione del cuore, ma entrambi i proiettili deviarono o sfiorarono la pelle producendo delle abrasioni.

Ieri, nel pomeriggio, il delegato Broccardi si recò all'Ospedale ad interrogare nuovamente l'assassino il quale è calmissimo e conversa facilmente.

Non voleva uccidere...

Il Brugolo confermò il suo primo interrogatorio, aggiungendo di aver tentato di uccidersi presso l'amante. Quando, al rumore delle detonazioni, accorse gente, abbandonò la via Mayr per raggiungere rapidamente la Sezione di P. S. di via Della Signora e costituirsi. Una delle affermazioni sulle quali il Brugolo ritorna con frequenza è che il suo delitto non era premeditato.

— La rivoltella, egli disse al delegato Broccardi, la porto sempre con me e sono perciò munito di porto d'armi. Quando iersera vidi la Gusellotto non pensavo lontanamente alla possibilità di una tragedia. Trovai la Gusellotto decisa a troncare la relazione. Ella mi parlò di ciò con ferma risoluzione. Aggiunse che avrebbe abbandonato Milano perchè il distacco fosse assoluto e definitivo. Smarrii la ragione. In un momento di follia estrassi la rivoltella e sparai tre colpi. Non volevo uccidere... Volevo intimidirla... Ma quando la vidi abbattersi al suolo, sanguinante, priva di sensi, compresi che per me era finita. Volevo morire io pure, giacchè l'irreparabile era compiuto!

In tutte le dichiarazioni del Brugolo e nelle sue espressioni di rammarico per l'orribile tragedia non vi è un solo accenno alla moglie tradita e alle tre creaturine innocenti. Vi sono invece tratti di vanità. Il Brugolo chiese più volte di poter leggere sui giornali la ricostruzione del suo delitto. Il permesso gli fu negato; allora egli domandò di sapere almeno che cosa dicevano di lui e se le cronache portavano, insieme ai particolari della tragedia, il ritratto suo e dell'uccisa.

Dalla povera tradita

In questo triste quadro passionale emerge, più sventurata dell'uccisore e dell'uccisa, una mite figura di donna, la moglie del Brugolo, Maria Zanini, orfana di padre e madre. Costei appare a chi l'avvicina la donna da tempo rassegnata a tutto, al focolare distrutto, ai silenzi penosi, alla vita coniugale trascinata per pura convenzione senza amore e senza gioia. Il suo modesto quartierino in via Curtatone, 17, reca, se non le traccie del bisogno, almeno i primi segni evidenti del dissesto in marcia. La Maria Zanini è bruna, dal viso pallido e dagli occhi spenti dall'insonnia e dal pianto.

— Che posso dire io? — esclamò ieri l'infelice donna cominciando con noi un breve colloquio. — Perchè vogliono ancora parlare di me? Ieri l'altro ero semplicemente la moglia tradita, abbandonata, sacrificata... Storia comune. In questo destino non ero nè sola nè più infelice di tante altre. Oggi... oggi... queste povere mie creaturine (indicando i suoi bambini) sono figli di un assassino!...

La signora a questo punto pianse. Poi riprese:

— Non infierisco contro mio marito, quantunque in questi ultimi tempi mi maltrattasse. La passione per la Gusellotto lo dominava fino a fargli perdere la coscienza dei suoi doveri. Un uomo con tre creaturine innocenti non uccide, non diventa assassino, se prima le sue facoltà di pensare e di ragionare non sono abolite. Quella donna l'ha rovinato, era una sirena...

« Ma oggi anche lei — proseguì sospirando l'infelice donna — ha espiato con la vita i suoi torti. E lui, mio marito, è in carcere. Io continuo a soffrire. E' il destino.

La Gusellotto sapeva

— La Gusellotto sapeva, all'inizio dei suoi rapporti con il Brugolo, di stringere relazione con un ammogliato e con un padre di famiglia?

— Certamente. La Gusellotto è cugina di una mia cognata che abita in piazza.e Ticinese, n. 6, e fu precisamente a pensione in quella casa. Ivi conobbe mio marito. Nulla dunque poteva ignorare. Quando cominciò a delinearsi la tresca e mia cognata intuì il pericolo, mandò a spasso la Gusellotto, ma il provvedimento non ebbe efficacia. I due si rividero altrove, la relazione proseguì, divenne intima. Io non mi ero accorta di nulla. Solo nel maggio scorso notai in mio marito un brusco mutamento; era divenuto cupo, irritabile, per un nonnulla gridava, qualche volta anche mi picchiava. Attribuivo il cambiamento di carattere a preoccupazioni esagerate per i suoi affari di rappresentanza che non andavano com'egli desideravas. Tentai di fargli coraggio, ma il male si faceva sempre più profondo. Un episodio luttuoso fu la causa indiretta che mi portò a conoscenza della tresca. Un amico di mio marito, tale Origgi, sulla fine di maggio, si era ucciso per dissesti. Mio marito parve impressionatissimo ed io ebbi paura. La paura aumentò quando, nel giugno, senza preavviso alcuno, mio marito abbandonò la casa e scomparve. Dov'era andato? Mi misi in testa che Edoardo meditasse di fare la tragica fine dell'amico Origgi per le stesse preoccupazioni finanziarie. Tale pensiero mi tormentò atrocemente. Iniziai le ricerche, denunciai la scomparsa alla questura e dopo quattro giorni seppi che mio marito si trovava a Brescia con la sua amante, la Gusellotto!

Dopo la scoperta

Immaginate il mio strazio! Pazza di dolore mi recai a Treviso, in casa dei fratelli della Gusellotto, professionisti distinti, che informai della tresca, invocando il loro intervento. Ottenni che mio marito ritornasse a casa. In un momento di tregua Edoardo si rimise al lavoro, mi chiese perdono. Ma che era per lui la casa se la passione per la Gusellotto, anzichè diminuire, si intensificava, facendosi più tormentosa per il forzato distacco? Capii e tacqui. Ma non mi rassegnai. Nel novembre seppi che i due avevano fatto il loro nido in piazzale Monforte n. 1, e decisi di sorprenderli. Mi recai alla questura centrale, precisamente dal delegato Broccardi, al quale narrai il fatto. La questura si rifiutò di aiutarmi a sorprendere gli adulteri. L'indomani, sola, dopo una notte d'inferno, mi presentai in piazzale Monforte, n. 1, nell'appartamento della Gusellotto. La scena che ne seguì fu terribile. Pure riescii a strappare all'amante il padre dei miei figli. Ma l'adultera era sicura di sè e mi sfidò con queste parole:

— Va pure. Ma egli ritornerà. Io l'aspetto. Non ho che da aspettare... L'amo troppo e tu non puoi distruggere il nostro amore...

Ritornò infatti, verso quella torbida passione che doveva trascinarlo al delitto. Un triste giorno colui che aveva sacrificato la famiglia all'amante si sentì dire dalla donna con la quale aveva così gravemente peccato: « Ora basta! Stacchiamoci. La nostra avventura è finita. Lascio te, lascio Milano... »

Il disgraziato uccise. La tresca, degenerando in tragedia, ha aumentato le rovine e resa pubblica la mia sventura!

La vittima e la sua famiglia

Treviso, 31 notte.

Il dramma d'amore svoltosi ieri sera a Milano, a porta Monforte, ha avuto una eco a Treviso, perchè la vittima del piazzista Edoardo Brugolo non era di Feltre, come erroneamente dissero tutti i giornali, ma invece nostra comprovinciale.

Infatti Adele Gusellotto era nativa di Montebelluna, ed apparteneva ad ottima e distinta famiglia. Fra noi l'infelice giovane era quasi sconosciuta. Qui dimorano però due suoi fratelli, Giuseppe, agiato e noto imprenditore di lavori, ed Arturo, negzoiante in coloniali. Aveva altri due fratelli; uno il dottore prof. Antonio, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Feltre e l'altro capomastro, che abita nel paese natale, dove la tragedia destò impressione profonda, essendo la famiglia Gusellotto circondata nel paese da molta stima e simpatia. L'Adele Gusellotto nel matrimonio col Della Rovere ebbe un figlio che si trova ora presso i parenti a Treviso

Il cassiere scomparso
Appropriazioni e "chèques,, falsi per oltre centomila lire

L'altra sera la ditta Parker, Summer e C., via Moscova 35, dava notizia alle autorità della scomparsa del proprio cassiere Libero Gorio, d'anni 39, abitante con la propria consorte in via Volta, 20.

Il Gorio era uscito l'altro ieri dall'ufficio dovendo recarsi al Credito Italiano, alla Banca d'Italia ed alla Banca Vonwiller, per certe operazioni bancarie.

Dalla Banca Vonwiller il Gorio aveva telefonato alla Ditta pregando che fosse mandato alla sede qualche altro impiegato perchè la Banca faceva difficoltà per il pagamento: quando un fattorino — tale Carmana — arrivò sul posto, il Gorio non c'era più e non fu più visto. Il Carmana infatti lo aveva atteso per due ore inutilmente: poscia aveva creduto opportuno darne avviso alla Ditta.

Questo il racconto che faceva a nome della Ditta Parker, il signor Antonio Crippa, al delegato di notturna dott. Maselli.

Preoccupati della scomparsa i dirigenti della ditta si recarono tosto in via Volta, all'abitazione del Gorio ed alla sua signora domandarono notizie del marito. Ma la signora Gorio non aveva notizie del marito.

Il Gorio, è bene notare, da qualche tempo era affetto da disturbi nervosi. Aveva sofferto dal male molti attacchi. I dirigenti della Ditta e i suoi compagni di lavoro opinavano ch'egli non potesse aver compiuto azione disonesta: pensavano a una disgrazia, ma tale interpretazione ottimista cadde in seguito per le gravi risultanze emerse dalle prime ricerche.

Ci siamo recati ieri sera alla sede della ditta ove però abbiamo appreso che le imprese del Gorio sarebbero assai più gravi di quanto a tutta prima era apparso. I dirigenti della ditta ci hanno favorito questi particolari.

Il Gorio era da essi ritenuto persona equilibratissima. La sua vita si svolgeva fra la sua casa ed il suo lavoro. Era oriundo di Brescia: ed a Brescia anzi egli possiede stabili per una discreta sostanza. Il suo gesto non si spiegherebbe quindi che con un improvviso dissesto mentale.

Egli si era allontanato dallo studio, l'altro giorno come abbiamo detto, per recarsi presso vari istituti bancari per operazioni che interessavano la ditta.

Al Credito Italiano egli riscosse trentacinquemila lire: ma riscosse queste trentacinquemila lire, egli presentava poi agli sportelli altri due *chèques*, ciascuno per l'importo di 30 mila lire. Di questi ultimi egli aveva falsificata la firma della ragione sociale: Whitchead, Summer, Parker e C.

Si recò quindi alla sede della Banca Vonwiller ove supponesi che abbia tentato di farsi pagare altri *chèques* anch'essi falsificati. Senonchè, trovando difficoltà per la riscossione, egli telefonò alla ditta domandando se ci fosse qualche fattorino di fiducia, accreditato presso la Banca. L'impiegato Piccinetti gli rispose che gli avrebbe subito mandato il fattorino Carmana.

E noto che quando il fattorino arrivò alla sede della Banca il Gorio era già scomparso: attese due ore invano quindi avvertì dell'incidente i proprietari.

Le indagini condotte dal gerente della ditta, signor Whitchead hanno poi assodato anche che il Gorio, prima di partire, si sarebbe appropriato anche di sette od ottomila lire che erano contenute nella cassaforte.

La cassaforte aperta subito con la doppia chiave, fu infatti trovata perfettamente vuota.

Contro il Gorio la ditta ha sporto ieri, nel pomeriggio, per bocca del gerente signor Whitchead, supplemento di denuncia.

L'uxoricida di Via Torchio
Internato a Mombello

Quel tale Edoardo Colombo che nel febbraio scorso uccise la propria moglie nella sua abitazione in via Torchio 14 e tentava poscia di spaccarsi il cranio contro il muro, sarà internato a Mombello per ordine dell'autorità giudiziaria. Sul suo stato mentale l'avv. Mastropasqua, giudice istruttore, ha sollevato infatti non pochi dubbi. I dottori Gonzales e Bravetta sono stati incaricati della perizia.

Rilasciato in libertà

Il signor Dante Brugnoli d'anni 18, vetraio, fu arrestato l'altro giorno a Porta Vittoria, come noi pubblicammo, mentre veniva tentato un borseggio a danno di due signori. Ma, essendosi provato la sua innocenza, venne oggi scarcerato.

SPETTACOLI

SCALA: *Parsifal*, 3 atti di R. Wagner, serata a prezzi ribassati, fuori abbonamento — Ore 20; L. 4.

DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 21; L. 2.

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *La donna e lo specchio*, 3 atti nuovissimi di Nino Oxilia — Ore 21; Lire 1.50.

LIRICO (Spettacoli Cinematografici « Cines » di Roma): *Retaggio d'odio* — Ore 21; L. 1.

OLYMPIA (Compagnia veneziana di Ferruccio Benini): *Le barufe chiozzotte*, 3 atti di C. Goldoni - *La bella Nene* — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *Il piccolo re* (serata in onore di Gino Vannutelli) — Ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *La dama in rosso* — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia di operette Bonaccioni): *Il venditore di uccelli* — Ore 21; L. 1.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà - *Tobiselli a Milano*, scene in 1 atto - *Senza veli*, rivista — Ore 21.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Dalla zappa al trono* — Ore 20.45; Lire 0.60.

NOVO CINE: *I baci della domestica sono pericolosi*, 2 atti di Max Linder.

SPUNTI DI CRONACA

Il gas di Milano
ribassa la tariffa del Coke

La Spett. « Union des Gaz », avverte la sua numerosa clientela, che ha ribassato come segue i prezzi del coke:

Coke grosso L. 5.— al quintale
Coke minuto » 5.40 »
Spese di trasporto a domicilio.

PICCOLA CRONACA

Il Metarsile Menarini

...tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, nei esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

L'abolizione del fosforo
nelle fabbriche di fiammiferi

Nella relazione del Consiglio fatta ieri nell'assemblea generale della Società Anonima Fabbriche Riunite di fiammiferi — i cui risultati di bilancio diamo in altra parte del giornale — stralciamo la seguente conclusione:

« Il venturo anno 1915, e precisamente il 15 Aprile, entrerà in vigore la legge votata dal Parlamento e dal Senato che abolisce l'uso del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi in Italia: noi siamo preparati a tale mutamento radicale perchè da molto tempo abbiamo una notevole parte della nostra produzione confezionata con paste igieniche prive di fosforo bianco, di diversa composizione chimica e con pregi e qualità diverse; e già avremmo affrontata la completa abolizione del fosforo bianco prima d'ora nell'interesse dell'igiene degli operai se non vi ostassero i gusti e le abitudini del pubblico consumatore che preferisce i fiammiferi di più facile accensione quali sono quelli fabbricati col fosforo bianco ».

All'Esposizione Permanente di Sicurezza e di Igiene del lavoro

In seguito a desiderio espresso dalla Direzione della Scuola industriale Feltrinelli, l'ingegnere Massarelli ha tenuto un'altra conferenza sul tema della « Tecnica Preventiva » innanzi ad un pubblico affollatissimo alla sede dell'Associazione degli Industriali d'Italia presso il Politecnico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

31 marzo 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 760.8.
Umidità relativa 53 %.
Venti dominanti: vario debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Ma.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	10.8	5.2	774.8	sereno
ANCONA	14.0	8.0	773.1	sereno, calmo
BOLOGNA	14.0	9.6	775.0	sereno
FIRENZE	19.0	4.7	773.9	sereno
FOGGIA	17.0	5.0	775.3	sereno
GENOVA	16.0	11.0	774.5	nebbioso calmo
NAPOLI	16.0	9.0	772.4	sereno, calmo
PALERMO	16.0	7.0	772.1	1/4 cop., calmo
ROMA	17.0	7.0	773.0	sereno
SASSARI	14.0	8.0	773.4	sereno
TORINO	16.0	4.0	775.7	sereno
VENEZIA	13.0	6.0	774.7	sereno calmo
TRIPOLI	23.0	14.0	767.0	cop., mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	10 0	coperto	PARIGI	7.4	sereno
ATENE	12.5	1/2 cop	PIETROB	-3.8	3/4 cop
BELGRAD	—.—		TRIESTE	7.1	sereno
BUDAP.	1.4	1/2 cop	TUNISI	—.—	
MADRID	9.9	3/4 cop	VIENNA	0.3	sereno
MALTA	14.0	coperto	ZURIGO	3.3	sereno
NIZZA	13.1	sereno			

La moglie Carlotta Benvenuti, le figlie Andreina e Lisetta, il genero Carlo Redaelli Junior, gli abbiatici Carluccio ed Enrico Redaelli, ed Enrico Marzorati, il fratello Giuseppe, la sorella Maria, i nipoti ed i parenti tutti coll'animo straziato annunciano la repentina morte dell'amatissimo loro

Cav. Rag. Agr.

ENRICO BOSETTI

che tutta la vita dedicò al lavoro ed al bene della famiglia.

I funerali avranno luogo mercoledì 1 aprile alle ore 15,30 partendo dalla casa in corso Magenta, 45, per la Basilica di S. Vittore al Corpo, indi al Cimitero Monumentale.

La mattina dello stesso 1 aprile, ad ore 10, avrà luogo nella Basilica di S. Vittore l'ufficio e la messa funebre.

Si omettono le partecipazioni personali.

La famiglia del compianto

Silvio Membretti

riconoscente e commossa per la calda dimostrazione d'affetto verso il caro Estinto, rinnova i più vivi ringraziamenti.

La famiglia del compianto

Ing. Cesare Mocchi

avvenuta il 31 marzo 1914.

I funerali avranno luogo giovedì, 2 aprile, partendo dalla Pallavicina di Trovo, provincia di Pavia, alle ore 10. Per volontà del caro estinto si omettono gli avvisi personali e si prega di non inviare fiori.

Pavia, 31 *marzo* 1914.

La vedova Ferrari Carlotta, i figli Carlo, Piero, Achille, Caterina col consorte Severino Maranzoni, Giuseppina col consorte Giovanni Locatelli, Regina col consorte Giuseppe Boni e Amalia annunciano addolorati la morte del loro caro

Ing. Cesare Mocchi

avvenuta ieri notte. I funerali avranno luogo domani alle ore 14, partendo da Via Felice Casati, 2, per il Cimitero Monumentale.

Milano, 31 *Marzo* 1914.

La famiglia del compianto

GHIRINGHELLI ROSA
in Maddalena

avvenuta ieri notte. I funerali avranno luogo domani alle ore 14, partendo da Via Felice Casati, 2, per il Cimitero Monumentale.

Milano, 31 *Marzo* 1914.

ULTIMISSIME

Alla vigilia di una grande battaglia parlamentare ed elettorale

La Commissione d'inchiesta interroga i membri del Gabinetto Monis

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 31 notte.

La Commissione d'inchiesta ha dato prova anche oggi di grande attività. Prima di invitare i commissari a riprendere la lettura delle sue conclusioni, Jaurès ha fatto loro la proposta importantissima di cui è traccia nel seguente comunicato ufficiale:

« La Commissione d'inchiesta sul processo Rochette, nuovamente informata dal suo presidente circa l'incidente al quale ha dato luogo l'articolo comparso sull'*Indipendente dei Pirenei Orientali* ha deciso di convocare domattina tutti i membri del Gabinetto Monis per un supplemento di informazioni che non può avere per effetto di ritardare la presentazione alla Camera delle sue conclusioni.

Il Ministero Monis, era composto così: Monis presidente del Consiglio ed Interni; Caillaux Finanze; Bertaux Guerra (defunto); Antonio Perrier Giustizia; Delcassé Marina; Steeg Istruzione Pubblica; Paul Boncourt Lavori; Pams Agricoltura; Massé Commercio; Dumont LL. PP.; Cruppi Esteri; Messimy Colonie.

Il Ministero Monis comprendeva inoltre quattro sottosegretari, Emilio Constant Interni; Malvy Giustizia; Chaumet Poste; Du Jardin-Beaumetz Belle Arti (defunto).

La Commissione ha poi cominciato la revisione delle conclusioni proposte da Jaurès e già discusse ieri e ieri l'altro. Questa revisione può considerarsi come definitiva in seguito alla decisione presa di procedere all'interrogatorio dell'ex-presidente Monis.

Qualche previsione

All'ora in cui telefoniamo i pareri sono divisi. C'è chi dice che la Commissione presenterà stasera stessa le sue conclusioni. C'è chi sostiene che non potrà farlo prima di domani.

Nei corridoi della Camera per ingannare l'attesa che è addirittura febbrile si fanno previsioni. Le previsioni più accreditate di oggi confermano sostanzialmente quelle da noi raccolte ieri l'altro. Si dice che la Commissione proporrà: un biasimo a Monis e a Caillaux per il loro intervento in affari di ordine giudiziario; un biasimo ai magistrati che hanno ceduto alle pressioni esercitate su di essi; un biasimo a Barthou per aver conservato per sè il verbale del protocollo e non averlo trasmesso alla cancelleria. Le conclusioni della Commissione constaterebbero poi che se Briand quando era guardasigilli avesse portato innanzi alla Commissione di inchiesta, il documento Fabre l'imbroglio sarebbe stato chiarito da circa due anni.

Si continua anche a discutere intorno alle dimissioni di Berry e di Delahaye. Il primo cerca di spiegare stasera nell'*Intransigeant* i motivi del distacco dalla Commissione con un articolo in cui ripete contro i suoi colleghi, sebbene in forma alquanto attenuata, le accuse di parzialità. Il secondo col suo contegno rumoroso ha scatenato contro di sè la stampa radicale. Il *Bonnet Rouge* di stasera pubblica l'estratto di una sentenza dalla quale risulta che il violento deputato monarchico fu accusato or sono circa trent'anni di appropriazione indebita per circa 30 mila franchi, poi restituiti, a danno della Società Editrice del *Journal d'Indre et Loire*. In seguito a questo fatto, dice il *Bonnet Rouge*, Delahaye dovette lasciare Tours ove allora abitava e dirigeva il giornale su ricordato. La pubblicazione del *Bonnet Rouge*, che vi segnaliamo per scrupolo di cronisti, produce molta impressione.

Contro Briand e Barthou

Altro indizio non trascurabile del grado di asprezza che minaccia di raggiungere la campagna elettorale non ancora ufficialmente aperta, (il decreto che indice le elezioni per il 26 aprile non è stato ancora pubblicato e si dice che lo sarà soltanto domattina nell'*Officiel*) si ha in una decisione presa dai militanti di avanguardia del quartiere di Montmartre. Da qualche tempo si era annunziato un discorso di Briand. Questo discorso sarà pronunziato dall'ex-presidente del Consiglio all'Elisée Montmartre. Il Briand deve esporre il suo programma sociale ma deve esporlo a nome del partito repubblicano-socialista. Ora dopo il Congresso di Grenoble vi sono due partiti repubblicano-socialisti; uno che comprende solo due deputati (Briand e Millerand) e poche sezioni favorevoli ai tre anni; e l'altro che comprende oltre venti deputati, dal Viviani all'Augagneur, e quasi tutte le sezioni fedeli al vecchio programma laico e riformatore. La Direzione di questa ultima frazione considerandosi come unica continuatrice del partito repubblicano-socialista scissosi a Grenoble, accusa Briand di voler creare l'equivoco e invita i proprî aderenti a protestare. La stessa decisione è stata presa dal Comitato direttivo dei ferrovieri destituiti da Briand durante lo sciopero del 1910, e a quanto si dice sarà adottata anche dalla Federazione della Senna del partito socialista unificato. E, dunque, prevedibile che domani sera intorno al locale in cui Briand deve parlare, avranno luogo dimostrazioni e incidenti. Preoccupati di ciò gli organizzatori del discorso avvertirono gli aderenti che le porte dell'Elisée Montmartre saranno aperte alle sei e chiuse alle sette e mezzo. Si spera che a quell'ora, essendo ancora gli operai al lavoro, l'affluenza intorno all'Elisée Montmartre sarà scarsa. La polizia, naturalmente, ha preso serie disposizioni, ed è probabile che domani sera le strade che conducono al luogo della riunione siano vietate da cordoni di truppa a coloro che non sono muniti di biglietto di invito.

La riunione in cui Barthou domani sera deve esporre il programma del partito repubblicano-democratico si annunzia, almeno per ora più calma.

Thalamas e Tery

Dal canto loro i nazionalisti muovono in guerra contro gli uomini del partito radicale. Costretti ad ammettere che dall'inchiesta nulla è emerso che intacchi la probità personale di Monis e di Caillaux (vi abbiamo riferito il fatto di un giornale nazionalista in cui si dava atto di ciò) essi convergono le loro ire sul Thalamas, autore della famosa lettera di solidarietà con la signora Caillaux. Considerando questo atto come disonorevole per la loro professione, alcuni giornalisti hanno deciso di opporre alla candidatura del Thalams quella di Gustavo Tery il professore destituito per avere glorificato colui che or sono alcuni anni tirò la barba al presidente Fallières.

Ora il Tery ha scritto al Presidente del Consiglio dell'Istruzione Pubblica, Lavisse, ricordandogli che egli, quando era professore, fu deferito al tribunale universitario per uno scherzo sulla barba di un alto magistrato della Repubblica certo considerato come un incitamento all'assassinio. Perchè non si fa altrettanto contro il Thalamas, apologista di una assassina?

Il Lavisse ha risposto di aver trasmesso la domanda del Tery al ministero della P. I. Al ministero della P. I. si dichiara a questo proposito: « Non bisogna confondere il caso del Thalamas con quello del Tery. Essi sono assolutamente diversi. Bisogna che consideriate, infatti, che Thalamas non dipende affatto dai tribunali universitarî dato che egli è deputato. Ora il mandato di deputato non potendo essere cumulato con le funzioni di professore, il Thalamas è stato considerato come dimissionario il giorno dell'elezione. Non tocca, quindi, a tribunali universitarî giudicarlo. Il Tery, invece, era professore in congedo e come tale fu deferito al tribunale universitario e ricorse in seguito al Consiglio Superiore.

La campagna che i nazionalisti fanno al Thalamas è, del resto, inutile. Da un pezzo la posizione del Thalamas a Versailles è fortemente scossa. Forte è, invece, quella di Caillau, che non si sa ancora se si ripresenterà. E notevole il fatto che Caillaux, ha ricevuto ieri un plauso dei repubblicani del collegio di Barthou.

Perchè Rochette non goda della prescrizione

Il dibattito che avrà luogo giovedì o venerdì alla Camera promette di risentire l'influenza di tutte le passioni che già si manifestano nel paese. La discussione provocata oggi dal radicale socialista Ceccaldi è stata come la preparazione di quel dibattito. Il Ceccaldi proponeva che l'art. 136 del C. P. P. fosse modificato in modo che la prescrizione potesse considerarsi come interrotta, anche dopo la sentenza per semplice intervento del potere giudiziario con atto inteso a eseguire la sentenza stessa. A coloro che accusano il partito radicale di connivenza col Rochette o indulgenza verso lo scroccone, il radicale Ceccaldi ha risposto con una proposta che se accettata avrebbe reso impossibile ogni indulgenza verso Rochette e avrebbe scavato un abisso fra lui e i pretesi suoi amici.

I reazionari per bocca de'l'Habert hanno, allora, accusato Ceccaldi di voler impedire il ritorno del Rochette fra cinque anni per paura delle sue rivelazioni.

E stato facile al Ceccaldi rintuzzare l'accusa, ricordando come Rochette abbia dimostrato l'altro giorno di poter parlare anche senza essere in carcere. Ma l'accusa dell'Habert dimostra a quale grado di passione si sia giunti. Gli argomenti dei conservatori si sono del resto confessati spinosi e tendenziosi al momento del voto. L'urgenza della proposta Ceccaldi è, infatti, stata approvata con 324 voti contro 10.

Le elezioni al 26 aprile

Una mancata approvazione del bilancio

Parigi, 31 notte.

Il Governo ha confermato la sua decisione di non cambiare la data che aveva fissata primitivamente per le elezioni legislative e ha deciso di promulgare domattina il decreto di convocazione degli elettori. Le elezioni avverranno il 26 aprile per il primo scrutinio e il 10 maggio per il ballottaggio. La pubblicazione del decreto di convocazione segnerà l'apertura del periodo elettorale e provocherà la partenza dei deputati pei rispettivi collegi. Si potrà, dunque, considerare la Sessione parlamentare come interrotta di fatto alla fine della attuale settimana.

Il Gabinetto e la maggioranza che lo sostiene sembrano esserci rassegnati a non vedere il bilancio del 1914 regolarmente votato in questo comune e a rimettere il ritorno di una situazione finanziaria normale all'avvento della nuova Camera: L'esperimento che si vuol fare, incorporando l'imposta complementare sul reddito alla legge delle finanze, impedirà al Senato di discutere il bilancio prima della partenza dei deputati e, secondo ogni probabilità, questi ultimi voteranno la sospensione della sessione venerdì o sabato prossimo fino al primo giugno, data nella quale esordirà la nuova legislatura. Il Governo sarà, allora, obbligato a chiedere al Parlamento, prima del suo scioglimento, il voto di due altri dodicesimi provvisori in più di quelli che sono stati votati per l'aprile. Si è scartata, infatti, l'ipotesi che il Senato potrebbe discutere il bilancio durante l'assenza della Camera e che questa potrebbe essere chiamata prima o dopo le elezioni per votare il bilancio già votato dal Senato.

Un nuovo record di Garaix

Chartres, 31 notte.

L'aviatore Garaix ha stabilito stamane un nuovo *record*. Egli ha preso il volo con nove passeggeri, raggiungendo l'altezza di 1600 metri. Il peso sollevato, escluso quello dell'apparecchio, era di 1660 kg. La durata del volo è stata d'un'ora e 5 minuti.

LA CRISI INGLESE

Lord Morley rimane

Sir E. Grey leader della Camera

in sostituzione di Asquith

(Agenzia Stefani)

Londra, 31 notte.

Il Consiglio dei ministri si è radunato oggi nuovamente sotto la presidenza dell'on. Asquith ed è rimasto unito per più di due ore. Si è discusso nuovamente della situazione parlamentare e politica, del programma che l'on. Asquith intende adottare assumendo il portafoglio della Guerra e, poscia, della posizione di lord Morley, il quale è l'unico membro del Gabinetto che abbia conosciute le modificazioni che l'ex ministro della Guerra, Seely, aveva introdotto nella risposta preparata dai ministri per il generale Gough. Lord Morley si è messo immediatamente a disposizione dell'on. Asquith offrendogli di dimettersi nel caso che questi ritenesse necessaria la sua uscita dal Gabinetto.

Ma il primo ministro, d'accordo con tutti gli altri suoi colleghi, dichiarò che il caso di lord Morley differiva sostanzialmente da quello dell'ex ministro della Guerra e che non avendo egli nessuna responsabilità verso l'esercito non era tenuto a fare atto di solidarietà verso i dimissionari. Perciò lord Morley è rimasto a far parte del Gabinetto.

Dopo il Consiglio dei ministri l'on. Asquith si è recato a palazzo Buckingham dove ha partecipato al Consiglio privato della Corona nel corso del quale il Re gli ha consegnato i sigilli del ministero della Guerra e gli altri emblemi riferentisi alla nuova carica.

Alla Camera dei Comuni si è stasera iniziata la discussione in seconda lettura del progetto di legge per l'*home rule*, Il posto del primo ministro, come *leader* della maggioranza della Camera fu preso da sir Edward Grey, che rispose con molta calma e abilità a tutte le interrogazioni relative alla crisi dei passati giorni. Il primo oratore sulla questione dell'*home rule* fu l'on. Walter Long che è già stato ministro per l'Irlanda al tempo del Gabinetto unionista-conservatore sotto la presidenza di Balfour. Il Long accennò al fatto che l'assenza del primo ministro toglie interesse alla discussione presente. Dimostrò come al suo punto di vista il progetto ministeriale non possa contentare nè i nazionalisti nè gli unionisti e pose innanzi una mozione per il rigetto puro e semplice della legge.

Appena l'on. Walter Long ebbe terminato il suo vibrato ma cortese discorso, prese la parola sir Edward Grey. Questi ribattè molti argomenti posti innanzi dall'oratore avversario, quindi, entrando in merito della questione, dichiarò che il Ministero era sempre intenzionato di tentare tutte le vie conciliative prima di fissare definitivamente ed immutabilmente gli articoli della legge che devono dare l'autonomia all'Irlanda. Così si è pensato che, mantenendo ferme le proposte precedenti dell'on. Asquith relative alla esclusione dell'Ulster del funzionamento dell'*home rule* per i primi sei anni della applicazione della legge, si potrebbe aggiungere l'obbligo al Governo di studiare una forma di Federazione da applicarsi allo scadere dei sei anni. Federazione che, mentre permetterà all'Ulster di conservare la propria personalità, manterrà l'unione fra le due parti dell'Irlanda: la cattolica e la protestante.

Sir Edward Grey dichiara quindi che l'affidare la soluzione del problema dell'*home rule* ad un *referendum* costituirebbe un errore perchè tale *referendum* fornirebbe un indice inadeguato dei sentimenti del paese sulla questione. Una elezione sarebbe certamente un indice più attendibile dell'opinione pubblica. Sir Edward Grey si dichiarò avverso ad ogni metodo di coercizione. La forza non dovrà mai essere usata altro che per soffocare le eventuali violenze che scoppiassero nell'Ulster. Se i problemi che hanno agitato il Parlamento nelle settimane scorse circa i rapporti tra il Parlamento stesso e l'esercito saranno risollevati, le nuove elezioni dovranno decidere qualche cosa di ben più grave della questione dell'Ulster, qualche cosa che potrà intaccare profondamente la costituzione del paese.

Un altro soldato italiano

prigioniero dei beduini

(Nostro telegramma)

Cairo, 31 notte.

Oltre ai prigionieri attualmente esistenti a Giarabub ve ne ha anche uno nella regione costiera in località el Khoraza, a nome Aniello De Martino, soldato semplice, nativo di Nola, presso Napoli.

I beduini gli lasciano una certa libertà, maggiore di quella concessa ai prigionieri a Giarabub. Essi lo chiamano col nome arabo di Abdel Gaffan.

Scedid bey incontratolo, si è incaricato di recare sue buone notizie. Le ultime lettere inviate dalle famiglie ai dispersi e trasmesse a mezzo del *Secolo*, viaggiano attualmente per Giarabub affidate a due autorevoli membri della famiglia del Senusso.

Aldo Cassuto.

Il maggiore Piazza

eseguisce il cerchio della morte

(Nostro fonogramma)

Parigi, 31 notte.

Stasera a Buc il maggiore aviatore italiano Piazza ha eseguito degli arditissimi ed impressionanti voli. Innalzatosi a circa 800 metri egli ha dapprima eseguito il cerchio della morte quindi posto l'apparecchio alla rovescia ha volato con la testa all'ingiù per qualche centinaio di metri. Dopo una breve sosta a terra l'ardito aviatore ha ripreso l'aria e ha ripetuti parecchie volte le magnifiche esperienze. E' stato caldamente applaudito dagli spettatori dei suoi voli e congratulato da tutti gli aviatori presenti.

La ferrovia di Adalia

alla Camera dei Comuni

(Nostro fonogramma)

Londra, 31 notte.

Alla Camera dei Comuni, nella seduta di oggi, il deputato Benn ha chiesto se la Banca Commerciale di Milano abbia ottenuto la concessione di costruire una linea ferroviaria da Adalia alla ferrovia inglese Smirne-Aidin e se tale concessione violi il trattato del 1856 con la compagnia inglese che dovrebbe permettere a tale compagnia di costruire la linea tra Egerdir e Adalia. L'oratore ha chiesto, infine, quali passi siano stati fatti per tutelare gli interessi inglesi.

Il ministro degli Esteri, sir Edward Grey ha risposto negativamente alla prima parte dell'interrogazione. Per quanto concerne l'altra parte dell'interrogazione, il ministro ha detto che proseguono le discussioni tra la compagnia della ferrovia Smirne-Aidin ed i rappresentanti del Sindacato italiano. Si è stabilito d'accordo che tali discussioni si svolgano confidenzialmente in attesa della conclusione definitiva del trattato. Uno degli scopi di tale discussione è di proteggere gli interessi della compagnia Smirne-Aidin.

L'accordo con la Compagnia inglese raggiunto?

(Agenzia Stefani)

Londra, 31 notte.

Il comm. Nogara è giunto a Londra. Si crede che egli abbia ottenuto a Roma la autorizzazione di accettare il progetto di convenzione con la compagnia della ferrovia Smirne-Aidin. Si attende la soluzione immediata della questione.

Per la Facoltà italiana

Imponente Comizio a Rovereto

(Nostro telegramma)

Trento, 31 notte.

A Rovereto al Politeama Maffei si è tenuto un imponente comizio di protesta per la Università Italiana. A fasci giunsero i telegrammi di adesione. Parlarono vivacemente sostenendo il buon diritto degli italiani il signor Canestrini, presidente degli studenti di Trento, l'avv. Marzani, l'avv. Piscel a nome dei socialisti, il contadino Bosetti e il deputato Malfatti, tutti acclamati col più grande entusiasmo.

Fu approvato alla fine un ordine del giorno col quale il popolo di Rovereto convocato a comizio protesta contro il Governo per il continuo insulto alla Nazione italiana, riafferma la volontà immutabile per la istituzione della Facoltà a Trieste rispettando il volere del popolo italiano. Fu pure inviato un caldo affettuoso telegramma a Valeri, podestà di Trieste.

L'entusiasmo altissimo è continuato e continua tuttora nelle vie sbarrate dai gendarmi con le baionette inastate. Si sono avute dimostrazioni e tumulti specialmente sotto l'abitazione del direttore delle Scuole medie che aveva vietato agli studenti di partecipare al comizio.

Gli accordi dei ministri

sul programma del Governo

Roma, 31 notte.

Nel tardo pomeriggio d'oggi si sono riuniti a Palazzo Braschi nel Gabinetto del Presidente del Consiglio il ministro della Guerra, generale Grandi, il ministro delle Colonie on. Martini, il ministro del Tesoro on. Rubini, il ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli. Essi si sono intrattenuti per circa un'ora e mezzo con l'on. Salandra col quale si assicura abbiano discusso intorno alla situazione parlamentare che il nuovo Gabinetto affronterà nei prossimi giorni alla Camera.

Si può ritenere inoltre, secondo il *Giornale d'Italia*, che i quattro ministri ed il Presidente del Consiglio abbiano anche conferito intorno ai punti più importanti del programma governativo, il quale dovrà essere esposto al Parlamento dopo domani, giovedì, dall'on. Salandra. Questi punti principali sarebbero la questione militare, l'agitazione dei ferrovieri e la sistemazione e colonizzazione della Libia. Il Governo deve aver presa ormai la sua decisione e stabilito il suo indirizzo su questi gravi problemi a cui è urgentemente chiamato a dare la propria attività.

Gli ultimi accordi, conclude il *Giornale d'Italia* saranno stati assai probabilmente raggiunti nella riunione di oggi che può considerarsi come preliminare ad una plenaria adunanza dei dodici ministri che, come si presume, avrà luogo domani.

Il problema dell'esercito

Una dichiarazione del generale Grandi

Roma, 31 notte.

Ad un giornalista che lo interrogava sul suo programma militare il ministro della Guerra, generale Grandi, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Non ho fatto rivelazioni a nessuno, dico a « nessuno », e quindi, con rincrescimento, non posso fare citazioni che costituirebbero una mancanza di riguardo ai parlamentari che hanno diritto « per primi » di avere tali informazioni. Però posso assicurare tre cose e cioè: 1. che io non ho per nulla al mondo accettato la carica di ministro per ambizione; 2. che nell'accettarla ebbi, come ho, la piena coscienza delle difficoltà da risolvere, della responsabilità che mi incombe a degli altissimi doveri che ne derivano; 3. che se sarò sorretto dalla fiducia del Parlamento saprò con lena assidua e con fiducia costante fare sotto ogni aspetto il bene supremo dell'esercito e del Paese ».

L'on. Sonnino migliora

Roma, 31 notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che le condizioni dell'on. Sonnino sono migliorate. Si tratta di un attacco d'influenza che segue il suo corso normale, senza suscitare alcuna preoccupazione. La febbre, che da alcuni giorni si era alquanto accentuata, è oggi diminuita notevolmente, ma non è scomparsa. Il dottor Cagiati, che cura la salute dell'on. Sonnino, confida che egli possa entrare presto nel periodo di guarigione, ma ritiene necessarî alcuni altri giorni di molto riguardo, specialmente la debolezza dell'infermo, debolezza che deriva da oltre una settimana di letto e di febbre tenace.

L'agitazione dei ferrovieri

Un manifesto del Sindacato

Ancona, 31 notte.

Il comitato centrale del Sindacato Ferrovieri ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini! I ferrovieri sono da tempo in agitazione per migliorare le loro condizioni di lavoro e di vita. Essi domandano un minimo di paga giornaliera di lire tre alle categorie del basso personale, e il graduale elevamento delle categorie superiori, eguaglianza di trattamento delle categorie assimilabili, indennità di notturna in ragione di lire una per notte agli agenti di tutte le categorie alla fine del servizio di residenza, calcolando le ore come dalla legge sul lavoro notturno, un miglior trattamento nella pensione in relazione al maggior costo della vita sociale, il riposo settimanale, già concesso per legge ai lavoratori delle libere industrie, revisione del regio decreto sulle ore di lavoro, il quale obbliga il personale dei treni o comunque addetto alla circolazione dei medesimi a quindici e talvolta a diciassette ore di lavoro che sono la vera causa degli inconvenienti e dei disastri ferroviari.

« Essi domandano altresì la soppressione dei limiti di merito e dell'aumento a scelta, che importano aggravio di milioni al bilancio delle ferrovie e che sono fonte di sfacciati favoritismi e di discordie fra il personale, nonchè la revisione del regolamento di disciplina, non più in armonia colle necessità moderne.

« Direzione Generale delle Ferrovie e Governo rispondono che le richieste sono esagerate e si dispongono a militarizzare la classe qualora essa insistesse nel pretendere i suoi diritti. Onde impressionare il paese, i giornali ufficiosi ed ufficiali annunziano che i ferrovieri domandano cento milioni di nuovi immediati compensi. E questa una sfacciata menzogna, che la organizzazione ha già dimostrato infondata. Cinquanta milioni ripartiti con criterî di equità e di giustizia sono sufficienti all'attuale bisogna.

« Governo, Direzione generale delle Ferrovie e stampa conservatrice avvertono che il bilancio è esausto e fanno appello ai « sentimenti patriottici » della nostra classe perchè non si metta la nazione fra gravi difficoltà. Rispondiamo che la cosa non ci riguarda, che i ferrovieri fanno una pura e semplice questione di diritto operaio. Non sono essi responsabili di aver sperperato il denaro pubblico, di avere ingolfato l'azienda nelle spire della più odiosa burocrazia e del più sfacciato protezionismo, nè di aver soppiantato al criterio di un ben inteso indirizzo industriale il criterio prevalentemente politico, con quanto danno finanziario è facile immaginarsi.

« I ferrovieri sanno solo di essere pagati con stipendî di fame e di miseria ».

E a questo punto il manifesto reca uno specchietto dimostrativo delle paghe alle varie categorie. Quindi prosegue:

« Tuttavia i nostri benemeriti amministratori e padroni parlano di militarizzazione ci fanno oggetto di minacce continue e di sopraffazioni e intimidazioni.

« Compagni lavoratori di tutta Italia! Sarà allora — e solo allora — che noi faremo appello alla vostra solidarietà. Finchè la nostra lotta si svolgerà nel campo delle competizioni economiche, vincitori o vinti che siano i ferrovieri non chiameranno in aiuto il proletariato d'Italia. La nostra organizzazione ha forze bastevoli da fronteggiare ogni evenienza, ma il giorno in cui il Governo intervenisse violentemente cercando di mettere la nostra classe in condizioni di inferiorità di fronte alla amministrazione delle Ferrovie e se volesse recare oltraggio alle organizzazioni operaie tutte, allora la solidarietà che ci è stata spontaneamnte offerta dove entrare in funzione. E avvenga allora che può, ma non passi senza legittimo moto di sdegno il principio dell'intervento poliziesco e politico ad un tempo contro una benemerita categoria di lavoratoriin lotta per la conquista di un più umano avvenire.

« Il Comitato Centrale Esecutivo ».

Mezza Brescia in subbuglio

per due cartoline illustrate

Quattro dimostranti e un delegato feriti

Brescia, 31 notte.

Ieri sera un soldato di artiglieria, certo Leonero Leoni, da Firenze, di 22 anni, appartenente al 16° artiglieria, entrava per un acquisto nel negozio di cartoline tenuto al largo Formentone da Domenico Turini. Il signor Turini ad un certo punto credette che il soldato si fosse appropriato indebitamente di alcune cartoline, alcune dicono due, il Turini afferma invece 202.

Fatto sta che fra il proprietario e l'acquirente nacque un vivace battibecco, che presto venne complicato dall'intervento di numerosi sopravvenuti; e persistendo il Turrini nell'accusa e il soldato nel dinego, furono chiamate le guardie. Il soldato, condotto in guardina, diede dapprima falsе generalità, ma poi venne identificato e tradotto in prigione. Intanto la folla, commentando il fatto poco benevolmente per il Turini, era ingrossata davanti al negozio e furono lanciati fischi e sassi e pronunziate contumelie, sicchè il Turini dovette chiudere il negozio. Rincasando fu circondato da un gruppo di persone che lo gratificarono di altre ingiurie e minacce.

La cosa pareva dovesse terminare lì; invece questa mattina, appena il Turini aprì il negozio, si formò il capannello di persone, che per tutta la giornata vi sostò conservando un atteggiamento ostile. A poco a poco la folla aumentò e vi si frammischiò qualche teppista.

Le grida si fecero più vivaci, un petardo fu messo su una rotaia del tram ed esplodendo fece nascere un poco di panico. Finalmente la P. S. pensò di intervenire, ma allo stesso modo che aveva dimostrato di non saper prevenire, non diede un esempio troppo eloquente del suo modo di reprimere, perchè tutta la serata, fino oltre le 22, è stata una continua agitazione: squilli di tromba, rintute da parte di agenti verso i passanti, ed in sostanza quattro feriti tra i dimostranti, ed il delegato che era sul posto ferito a una mano. La chiassata naturalmente in città è vivamente commentata, e non benevolmente.

Il "P. 5„ vola da Verona alle Marche

Il vento ostacola il viaggio per Roma

Ancona, 31 notte.

Stamane alle 4.30 il dirigibile « P. 5 », al comando del capitano Merzari, lasciava l'« hangar » di Boscomantico diretto ad Ancona. Alle 9.25 l'areonave giungeva nella città. Il dirigibile ha fatto volte il giro su Ancona e si è diretto poi verso Jesi, dove discese al nuova « hangar » costruito a tre chilometri da Ancona.

Il « P. 5 » è ripartito dall'« hangar » dopo quattro ore e mezzo di sosta. Alle 14.45, salutato dagli applausi calorosi di tutta quella popolazione, il dirigibile ha ripreso la via della'ria diretto a Roma. Il « P. 5 » si è subito spinto sul nucleo centrale del monte del Sole e da qui si è diretto sulla valle dell'alto Esino e poi su Camerino per filare verso la catena dei monti Sibillini, superata la quale, da Visso, sarebbe giunto facilmente sopra Terni. Ma da nord-est cominciavano a farsi sentire delle raffiche piuttosto forti. Allora il capitano Merzari ritenne poco opportuno valicare i Sibillini, dovendosi affrontare inutili rischi. Così preferì girare su tutte le Marche prima di ritornare a Jesi.

Alle 1845 l'aeronave si librava nuovamente su Jesi per rientrare alle 19 precise nell'« hangar ».

Ho avvicinato il capitano Merzari il quale mi ha manifestato la sua soddisfazione per questo « raid » di 900 chilometri attraverso le campagne marchigiane dell'Adriatico.

Alle 22 il « P. 5 » nella tenue oscurità della notte serena, è partito per Verona.

Il famoso indiano di Fiesole

accusato di tentato veneficio

Firenze, 31 notte.

Vi informai diffusamente del clamoroso arresto del professore indiano Kundan Lall, avvenuto a Fiesole, ove l'indiano dimorava da tempo in una splendida villa. Il Kundan Lall, arrestato in seguito a denunzia della cameriera Amneris Ravaglioli per tentata corruzione, non sarebbe alle sue prime armi in questo genere di reati.

Infatti si dice che egli fu arrestato una volta in Inghilterra per affari di donne e per essere stato coinvolto in un fatto scandaloso. Pochi giorni dopo il suo arresto a Fiesole, il professore indiano riuscì ad avere la libertà provvisoria, ritornò alla sua villa e per un po' di tempo nessuno si è più occupato di lui. Ora il nome del professore indiano ritorna in ballo e questa volta l'accusa che gli si muove è assai grave. Lo si accusa nientemeno che di tentato veneficio. Egli aveva una segretaria, una signorina inglese a nome Geltrude Levy, la quale un bel giorno si ammalò. I medici notarono in lei disturbi viscerali, e subito si diffuse la voce che alla signorina fossero state propinate sostanze velenefiche.

Aggravandosi il male, la signorina fu ricoverata nella casa di salute Regina Natalia in via Bolognese; ma prima di venir condotta in quel sanatorio la signorina avrebbe fatto testamento a favore del professore indiano, il quale alla morte di lei avrebbe avuto così il possesso di centomila lire. Della cosa si sta occupando l'autorità giudiziaria. Si dice anche che la signorina Levy sia innamoratissima dell'indiano. Questi intanto dal 20 del mese scorso si è allontanato da Fiesole per ignota destinazione.

La morte del gen. on. Terasona

Udine, 31 notte.

Stamane è morto il comm. Raffaello Terasona, tenente generale a riposo, era nato a Palermo, e aveva fatta la campagna del 1866, nel quale anno prese in consegna dagli austriaci la fortezza di Palmanova. Nel 1895 fu eletto deputato del collegio di Palmanova-Latisana, e sedette alla Camera al Centro.

Il rettore del collegio Ghislieri

Pavia, 31 notte.

Con decreto Reale è stato nominato Rettore del Collegio Ghislieri il prof. Piero Ciapessoni di Bellagio, in seguito all'assunzione del prof. Luigi Friso all'ufficio di ispettore Centrale presso il Ministero della Pubblica Istruzione. Il prof. Ciapessoni è giovanissimo; la sua nomina ha prodotto ottima impressione in città.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 31 (chiusura). — Entrate cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 26.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.56 per libbra

	cent. 30	31		cent. 30	31
Marzo	» 13,37	—.—	Settembre.	» 11,52	11,54
Aprile	» 12,63	12,42	Ottobre.	» 11,45	11,37
Maggio.	» 12,46	12,42	Novembre.	» —.—	—.—
Giugno.	» 12,28	12,28	Dicembre	» 11,54	11,38
Luglio	» 12,11	12,11	Gennaio	» 11,45	11,47
Agosto	» 11,89	11,83	Febbraio	» —.—	—.—

Balle 4.000

Spedizioni per l'Inghilterra. . . . . » 10.000

» pel Continente . . . . — Middling pronto

Nuova Orleans, 31 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 1/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 30	31		cent. 30	31
Marzo	» 13,—	—.—	Settembre.	» 11,57	11,57
Aprile	» 12,87	12,83	Ottobre.	» 11,57	11,55
Maggio.	» 12,70	12,69	Novembre.	» 11,56	11,54
Giugno.	» 12,73	12,69	Dicembre	» —.—	—.—
Luglio	» 12,59	12,56	Gennaio	» —.—	—.—
Agosto	» 12,13	12,14	Febbraio	» —.—	—.—

METALLI.

Londra, 31. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		30	31
Rame Best selected	Le.	69.10.-	69.10.-
» in fogli.	»	80.—.—	80.—.—
» Elettrolittico.	»	67.—.—	67.—.—
» G. M. B. contanti.	»	64.17.6	65.—
» » tre mesi.	»	65.5.-	65.10.-
Stagno contanti	»	172.10.-	173.—
» tre mesi	»	174.5.-	174.17.6
Piombo spagnuolo	»	18.5.-	18.2.6
» inglese	»	19.5.-	18.15.-
Zinco in pani	»	21.8.9	21.5.9
Antimonio	»	28.15.-	28.15.-
Solfato	»	22.—.—	22.—.—
Marconi	»	50. 7½	50. 8½
Glascow Ghisa Middlsborough	»	— Quotazioni in	

Nuova York, 31. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	25	26	27	30	31
Stagno.	38 65	38 31	38 32	38 —	38 05
Rame	14 12	14 06	14 —/—	14 —/—	14 05
Argento	58 -/-	58 -/-	58 -/-	58 -/-	58 —/—

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Bilanci e Dividendi

Officine meccaniche già A. Silvestri, Grondona, Comi e C. - Milano.

Capitale sociale L. 16 milioni int. versato

Sotto la presidenza del comm. Giovanni Silvestri, presidente del Consiglio di amministrazione, si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti delle «Officine Meccaniche Miani Silvestri». Erano presenti 36 azionisti che rappresentavano 18 317 azioni delle 160.000 di cui è costituito l'intero capitale sociale.

Notevole nella relazione del Consiglio la parte che riflette gli scioperi delle maestranze e la ragione del diminuito dividendo; in essa sta scritto: «Imprevedibili cause perturbatrici hanno ostacolato il realizzarsi della previsione fatta che il 1913 avesse a dare frutti buoni come il 1912 e le cause sono note, poichè a nessuno può essere sfuggito il rilievo delle agitazioni operaie che turbarono in Milano, fra maggio ed agosto, l'andamento delle industrie meccaniche, segnatamente quelle dedite alla costruzione del materiale mobile, coinvolte dapprima in sommovimenti di solidarietà operaia, di poi direttamente sollecitate a generali mutamenti di ordine economico e disciplinare.

«Dette agitazioni ebbero speciale ripercussione nelle Officine sociali, cosicchè settantanove giornate di lavoro vennero sciupate e perdute, e, come è naturale, a tutto pregiudizio della produzione, la quale riuscì in complesso inferiore di circa 3 milioni a quella del 1912. E dobbiamo — prosegue la relazione — ancora compiacerci che in proporzione minore ne abbiano risentito le risultanze dell'esercizio testè chiuso.

«Dacchè dovemmo parlarvi di scioperi ed è risaputo che in questo primo periodo del 1914 altre difficoltà incontrammo colle maestranze delle Officine di Milano, riteniamo opportuno spendere fin d'ora qualche parola a tranquillarvi sulle loro conseguenze. La riapertura delle Officine è infatti avvenuta con nuove norme intese a ristabilire miglior disciplina e ad ottenere che le lavorazioni procedano per guisa che dallo svolgimento loro, non solo tragga maggiore profitto l'Azienda, ma ancora la stessa massa operaia, quanto noi desiderosa ormai di rivolgere senza interruzione la propria attività ad opera proficua.

«E questa attività avrà per certo un'utile applicazione in quanto che, fra lavori in corso a fine 1913 ed altre commesse definitive od assicurate, si raggiungono di già ordinazioni per circa L. 24.800 000 alle Officine di Milano, e per più di 8 milioni a quelle di Napoli; un complesso pertanto di circa lire 32 800.000 di lavori da svilupare nell'anno in corso e nella prima parte del 1915, ciò che costituisce un buon affidamento per il nuovo esercizio».

La relazione informa poi che nella fiducia di largo impiego della turbina Belluzzo, ed al fine ancora di meglio estendere e coonestare gli interessi sociali nella costruzione di navi, il Consiglio si è assicurata una rilevante compartecipazione nella Società Officine e Cantieri Napoletani C. e T. T. Pattison di Napoli.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 1 milione e 109.055.12 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: L. 54.577.55 alla riserva; L. 51.846.57 al Consiglio; L. 31.169,20 a disposizione del Consiglio stesso; L. 960.000 agli azionisti in ragione di L. 6 per ogni azione del valore di L. 100; a cento nuovo l'eccedenza di L. 11.529.70.

A gran maggioranza vennero rieletti a Sindaci i sigg.: ing. cav. Ambrosini Filippo, ing. Camis Vittorio, avv. cav. Alberto Gonella; a supplenti: Mascheroni cav. rag. Aristide e Rusconi Clerici ing. nob. Giulio.

Società an. Fabbriche riunite di fiammiferi - Milano.

Capitale sociale L. 2.800.000

Presenti o rappresentati N. 39 azionisti portatori di N. 47.094 azioni, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società sotto la Presidenza del sen. ing. Angelo Salmoiraghi, presidente del Consiglio di amministrazione. Fu all'unanimità approvato il bilancio al 31 dicembre 1913 che chiude con un utile di L. 955.531,97 di cui L. 84.000 alle azioni privilegiate, 43.360,44 al Consiglio d'amministrazione, 45.630,44 al fondo di Previdenza, L. 784.000 (L. 7 per azione) e L. 10.274,09 a residuo utili.

Furono rieletti sindaci effettivi i signori: Riccardo Belardinelli, Edoardo Gastaldi e cav. rag. Annibale Ghisalberti; a sindaci supplenti i signori: Achille Levi e cav. Riccardo Ravegnani.

Società an. «Bonavita» - Forlì

Capitale sociale L. 1.200.000 int. versato

L'ing. Giuseppe Pontremoli, presidente del Consiglio d'amministrazione, ha presieduto l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della «Bonavita».

L'ultimo bilancio venne approvato all'unanimità dei voti e l'utile netto di L. 64.706,86 su conforme proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 3235,35; al capitale sociale L. 60.000 in ragione di L. 5 per ognuna delle 12.000 azioni del valore di L. 100 di cui è costituito l'intero capitale; l'eccedenza di L. 1471.51 venne mandata a conto nuovo.

L'assemblea per acclamazione riconfermava in carica gli amministratori e sindaci uscenti così che il Consiglio pel corrente esercizio rimane così composto: Pontremoli ing. Giuseppe, presidente; Bondi rag. Ettore, vice-presidente; Bonavita Giovanni, Bonavita cav. Leonida, Foschi Ettore, Fussi rag. Vittorio, Galassi Ercole, Gritti Umberto Gentile, Magnani dott. Biagio, consiglieri; a sindaci effettivi: De Maria cav. Giovanni, Masetti cav. prof. rag. Antonio, Partisani rag. Arturo; a supplenti: Pasini rag. Leonida e Silvestrini rag. Aurelio.

Stabilimento fratelli Maraschi - Torino

(Capitale sociale L. 800.000 int. vers.)

L'ultimo bilancio della «Maraschi» si è chiuso con un utile netto di L. 82.065 che aumentato dell'eccedenza del precedente esercizio, dopo i prelevamenti di legge, acconsente di assegnare ad ogni azione L. 2,50 pari al 10 %.

Ad amministratori vennero confermati cav. Achille Marentino - Riccardo Maraschi - Pier Celeste Bronzino - a sindaci effettivi: Cesare Boromini, Umberto Banderali, rag. Mario Lampiano; a suppl. Felice Turin e cav. avv. Gio. Durelli.

Navigazione Alta Italia - Torino

(Capitale sociale L. 5 milioni)

Il conte Paolo Costa di Trinità ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Navigazione Alta Italia», alla quale erano presenti 25 azionisti che rappresentavano 40.873 azioni delle 50.000 costituenti l'intero capitale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 932.610,10, che acconsente di distribuire un dividendo di L. 12 per ogni azione dopo i prelevamenti di legge. L'assemblea eleggeva a consiglieri: Paolo Costa di Trinità cav. Giovanni Alberti e cav. Gualtiero Fries; a sindaci eff. i signori: rag. Giovanni Galvano, ing. Luigi Mondini e rag. Italo Valente; a sindaci suppl. i signori: Camillo Aschieri e rag. Bartolomeo Sanero.

Società «Fabbrica di calce e cementi» — Casale Monferrato.

(Capitale sociale L. 3.500.000 int. vers.)

Sotto la presidenza del cav. ing. Giusto Masino si sono adunati in assemblea generale gli azionisti di duceta «Fabbrica di Calce e Cementi» allo scopo di approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 495.595, che acconsente di distribuire, dopo i prelevamenti di statuto, un dividendo di L. 12 per le azioni ordinarie e L. 7 per le azioni di godimento.

L'assemblea con voti unanimi elesse ad Amministratori: comm. avv. Enrico Tavallini, cav. ing. Massimo Pellegrini, gr. uff. ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff; a sindaci eff.: comm. ing. Costantino Gilodi, cav. avv. Filiberto Richetti, cav. avv. Alberto Badini-Confalonieri; a suppl.: ing. Vincenzo Mazzucchelli e avv. Mario Rota.

Original Fernet Company — Milano

Capitale sociale L. 240 000 int. vers.

L'utile realizzato dalla «Original Fernet Company» di L. 5555 venne passato a conto nuovo. A consiglieri vennero nominati: cav. Randolfo Banfi, Giuseppe Banfi; a sindaci eff. rag. cav. Raffaele Maroder, rag. Giulio Martinoli, Gioacchino Cavazzi; a suppl.: rag. Alberto Zamboni e Guglielmo Pescatori.

Imprese Elettriche Conti — Milano

Capitale sociale L. 21 000 000 int. vers.

Con una rappresentanza di 61 165 azioni delle 84 000 da L. 250 ciascuna si sono adunati in assemblea generale ord. gli azionisti delle Imprese Elettriche Conti.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di lire 1 472 306 che permette di distribuire un dividendo di L. 20 per ognuna delle 84 000 azioni dopo i prelevamenti di legge. Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Funicolare Como-Brunate — Como

Capitale sociale L. 1 milione

L'assemblea generale della Como-Brunate, alla quale parteciparono 29 azionisti rappresentanti in proprio e per procura n. 1937 azioni, ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1913 con l'utile netto di L. 55 121,52, così suddiviso: L. 45 000 agli azionisti in ragione di L. 9 per azione; lire 5487.80 al fondo di riserva; L. 4390.20 agli Amministratori; L. 243.52 in conto nuovo.

Vennero rieletti a consiglieri i signori: Dolara cav. Arturo e Confalonieri comm. avv. Giovanni ed eletto il signor cav. Attilio Pirotta. Vennero riconfermati sindaci i signori: Baserga cav. Antonio, Rubini cav. avv. Filippo e Tajana rag. Antonio.

Primaria Valigeria Italiana — Varese

Capitale sociale L. 250 000

In Varese presso la sede sociale in viale Ceresio si tenne l'Assemblea generale ordinaria alla quale intervennero N. 14 azionisti rappresentanti in proprio e per delega N. 1242 azioni delle 2500 costituenti il capitale sociale di lire 250 000.

Ne assunse la presidenza il cav. Pietro Trolli e fungevano da segretario il sig. rag. Guido Toja e da scrutatori i signori rag. Alessandro Maj e rag. Giuseppe Mentasti.

L'assemblea, udita la relazione del Consiglio d'amministrazione e il rapporto del collegio sindacale ad unanimità approvava il bilancio 1913 che si chiude con un utile netto di L. 22 817, così ripartibile: Alla riserva L. 1383,40; al Consiglio d'amministrazione L. 3214,30; agli azionisti in ragione di L. 6 per ciascuna azione di lire 100, L. 15 000.

Procedutosi poi alla nomina del Consiglio Sindacale, vennero confermati Sindaci effettivi gli scadenti signori avv. dott. Antonio Cozzetti, dott. Guglielmo Piattei, ing. Mario Cantù, e a sindaci supplenti vennero nominati i signori avv. Mario Mazzola-Conelli e rag. Alessandro Maj.

Oleificio Pavese — Pavia

Capitale sociale L. 3 200 000.

Di L. 365 679 fu l'utile netto realizzato nell'ultimo esercizio dall'«Oleificio Pavese», il quale acconsente di assegnare un dividendo di L. 8 alle azioni di L. 100 dopo i prelevamenti di legge.

Ad amministratori vennero confermati il comm. ing. Franchi-Maggi, cav. Gaetano Belloni, dott. cav. Aristide Guarneri, dott. Giuseppe Mantovani; a sindaci eff. rag. Giulio Chiodi, rag. Battista Pertusoli e rag. prof. Arturo Stabilini.

Società Italiana dei cementi e delle calci idrauliche — (Pesenti, Radici e Previati) — Bergamo.

Capitale sociale L. 7.000.000

Di L. 1 358 879 fu l'utile netto col quale si è chiuso l'ultimo bilancio di questa anonima, il quale venne così ripartito: L. 67 943 alla riserva, L. 101 093 al Consiglio ed agli impiegati, lire 1 190 000 agli azionisti in ragione di L. 34 per ogni azione del valore nominale di L. 200, a nuovo L. 5944.

L'assemblea elesse ad amministratori: comm. ing. Carlo Ausano, march. Gaspare Corti, dott. Ottavio Croze; a sindaci eff. dott. Luigi Bonomi, avv. cav. Luigi Salvi, avv. cav. Sebastiano Zilioli, supplenti: Angelo Manzoni, avv. Lorenzo Zanardi; a Presidente venne eletto il sen. comm. Cesare Mangili.

Credito Agrario Bresciano — Brescia

L'utile netto di L. 272 419 dell'ultimo bilancio del «Credito Agrario Bresciano» venne così ripartito: L. 156 281 alle azioni, L. 27 241 agli impiegati, L. 10.000 alle istituzioni bresciane, lire 78 895 a svalutazione di attività sociali. Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Officine di energia elettrica di Novara — Novara.

Capitale sociale L. 2 000 000.

L'utile netto realizzato dalle «Officine di energia elettrica di Novara» di L. 168 610,13 venne così ripartito: L. 140 000 agli azionisti in ragione di L. 17.50 per ogni azione, L. 8430 alla riserva, L. 11 445 al Consiglio, L. 5722 a disposizione del Consiglio, L. 3 013,12 a nuovo.

Venne rieletto a consigliere avv. Giuseppe Bacchetta De Vecchi, ed a Sindaci: avv. cav. Alberico Curti, ing. cav. Orlandini Baldassare, prof. rag. Camillo Finzi, ed a supplenti: Pietro Bergamasco e rag. Riccardo Angaroni.

F.I.A.T. — Torino.

Capitale sociale 17 milioni

La «Fiat» ha chiuso il suo ultimo bilancio con un utile netto di L. 1 790 985 che acconsente di distribuire ad ogni azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 9.

L'assemblea rieleggeva ad amministratori: cav. Giovanni Agnelli, comm. ing. Francesco Ceriana, avv. comm. Alessandro Marangoni, comm. Eugenio Pollone; a Sindaci eff.: ing. Giorgio Bassani, comm. Carlo Grassi, Gio. Vinea; a supplenti: Giovanni Navaretti, Marco Pallanzio.

Società Piemontese di elettricità — Torino.

Capitale sociale L. 1 800 000.

L'ultimo bilancio di questa anonima si è chiuso con un utile netto di L. 255 064 il quale acconsente di distribuire alle 7200 azioni del valore di L. 250 un dividendo di L. 25 ed alle 2400 cartelle di godimento L. 12.50 dopo i prelevamenti di legge. Vennero confermati ad amministratori: cav. James Aguet, prof. dott. E. A. Budde, Edmondo Cheneviere, col. Teodoro Turrettini; Sindaci eff.: avv. Errico Baer, Alessio Blolley, ing. cav. Giuseppe Cornagliotto; a supplenti: ing. Antonio Vandone e avv. Carlo Marangoni.

Società Elettrica Alta Italia — Torino

Capitale sociale L. 25 milioni

Il comm. ing. Francesco Ceriana ha presieduto gli azionisti dell'«Elettrica Alta Italia» adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio, il cui utile netto permette di assegnare un dividendo in ragione del 5.50 per cento dopo i prelevamenti d'uso. Vennero rieletti ad Amministratori: ing. Renato Koechlin, sen. conte avv. Eugenio Rebaudengo, Alfredo Sorani-Iselni, Fernando Vicarino, Ulrico Zellweger; Sindaci eff.: Carlo Alberto Burckhardt, avv. Giac. Antonio Ferrero, Edoardo Griot von Salis; a supplenti: Giacomo Mohler e Giovanni Navaretti.

Società Ligure-Toscana di elettricità» — Livorno.

Capitale sociale L. 22.000.000 int. versato

Gli azionisti di questa società elettrica hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto acconsente di distribuire un dividendo di L. 14 per ogni azione vecchia e di L. 7.40 per quelle nuove dopo i prelevamenti di uso.

L'assemblea rieleggeva ad ammiinstratori: cav. Federico Becker, cav. uff. ing. Jacopo Barbisio, cav. Vittorio Carazzi, comm. Francesco Domenico Costa, cav. Giuseppe Haps, ing. Oscar Halla, ing. Renato Koechlin, cav. ing. Alberto Lodolo, rag. Alfredo Questa; sindaci effettivi: Raffaele Anau, avv. Alessandro Cagnoli, Maurizio Passelecq, Ernesto Erni, Giuseppe di G. Rossi; supplenti: comm. avv. Agostino Anselmi, cav. av. Bartolomeo Loleo.

BORSA DI MILANO.

Milano, 31 marzo, ore 15.

Transazioni limitate a pochi titoli ma con leggera miglioria da ieri. Le Terni ebbero contrattazioni fra 1504-1511 e 1510, Banca d'Italia 1387,50-1389,50 e 1388 ex, Commerciale 780,50-784 e 783,50, Meridionali 515,50-517,25 e 516,50, Mediterranee 220-225, Eridania 583-585, Raffineria L. L. 314-315,50, Industria Zucchero 252,50, Distillerie Italiane 66,75-67,50 e le Unione Manifatture a 78. Sempre pesante la Rendita fra 96,20-96,10-96,27 e nuovamente 96,20 per fine aprile p. v. Invariati i Cambi. — Da oggi sono pagabili i seguenti dividendi: Banca d'Italia L. 48, Vizzola L. 50 e le Soda L. 4,20 per azione.

Azioni - Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 30	Quotaz. Borsa 31 Marzo
Rend. Ital 3 ½ % cont.	100	1,75	93,—	—,— 95 95
» » » p. v.	100	1,75	96,25	—,— 96,20
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	511,—	—,— 511,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,—	—,— 505,75
» » » 3 1/2 »	500	8,75	463,75	—,— 464,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	300	11,—	220,—	—,— 225,—
» ex Merid. »	500	25,—	515,—	—,— 516,50
» Venete . »	200	7,—	114,56	—,— 114,50
Banca d'Italia . »	800	48,—	1435	ex 45 1388
» Commerc. It. »	500	45,—	782 ex	—,— 783,50
Credito Italiano . »	500	30,—	524 ex	—,— 524,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	165,—	—,— 165,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	92,—	—,— 92,—
Banco Roma . . »	100	7,—	101,50	—,— 100,50
Edison . . . . »	150	32,—	567,—	—,— 567,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	805,—	ex 50 805,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	337,—	—,— 337,—
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1540	—,— 1540
Miniere Elba . . »	250	15,—	195,—	—,— 195,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	164,—	—,— 164,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	271,25	—,— 272,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	108,50	—,— 108,50
Ferriere Italiane . »	200	10,—	111,—	—,— 110,50
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	396,50	—,— 397,50
Eridania . . . . »	100	55,—	580,—	—,— 585,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	315,—	—,— 315,50
Industria Zuccheri »	150	22,—	251,—	—,— 252,50
Lanificio Rossi . »	900	80,—	1440	—,— 1438
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	376,—	—,— 376,—
» Veneziano »	125	7,—	44,—	—,— 44,—
Unione Manifatture »	100	5,—	77,50	—,— 78,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	154,—	—,— 154,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	115,75	—,— 115,50
Manifatture Tosi . »	250	6,25	100,—	—,— 99,50
Birra Milano . . »	100	7,—	108,—	—,— 108,—
Miani e Silvestri . »	100	7,—	91,50	—,— 91,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	125,50	—,— 125,50
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	91,50	—,— 91,50
Pacchetti . . . . »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani . . . . . »	100	7,—	98,—	—,— 987—
Distillerie Italiane »	100	5,—	67,75	—,— 67,50
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	250,—	—,— 250,—
San Pellegrino . . »	100	9,—	101,50	—,— 103,—
Marconi . . . . . »	25	4,78	89,50	—,— 88,—
Bianchi . . . . . »	50	8,—	83,50	—,— 83,50
Reinach . . . . . »	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,74	324,50	—,— 323,—
» Italiane » »	500	5,79	321,—	—,— 320,—
» Tirreno » »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» Mediterr. »	500	10,—	488,50	—,— 486,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 47 1/2	100 32 1/2
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 42 1/2	100 27 1/2
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 29 -/-	25 25 -/-
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 67 1/2	123 52 1/2
Austria . . . . . »	4 0 0 0/0	105 25 -/-	105 10 -/-
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	100 02 1/2	99 87 1/2

Roma, 31. — Cambio per domani 100,39.

BORSE ITALIANE.

Genova, 31, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 95,95 — id. fm. 96,20 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1436,25 — Banca Commerciale 782,50 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 516,— — Mediterranee 223,— — Fiat —,—.

Roma, 31, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,05 — id. 3 1/2 fm. 96,20 — id. 1912 contanti 95,50 — id. 1912 fm. 95,50 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1436,— — Azioni Banco Roma 105,50 — Banca Generale 19,— — Banca Commerciale 782,— — Credito Italiano 524,— — Ferrovie Meridionali 516,— — id. Mediterranee 223,50 — Acqua Pia 1850,— — Omnibus 161,— — Gas 847,— — Condotte d'acqua 210 — — Credito Fondiario Azioni) 535,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo 580,— — id. Immobiliare 286,— — Navigazione Generale Italiana 397,— — Risanamento 103,— — Credito Provinciale 166,—.

Firenze, 31, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,20 — id. 3 1/2 96,20 — Mediterranee 222,— — Meridionali 515,— — Banca d'Italia 1436,50 — Banco di Roma 101.25.

BORSE ESTERE.

ORSI di Chiusura del giorno **31 Marzo 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto . . .	1801,—
» 3 0/0.	86,05	Metropolitano .	525,—
» Italiana. .	95,45	Rand Mines . . .	145,—
» Turca . . .	83,15	De Beers	469,—
» Egiziana .	102,15	Goldfields . . .	16,20
» Ungherese.	83,45	Cambio su Londra .	25,17
» Spagnuola.	89,47	Tendenza debole.	
» Russa 1891	74 3/4	**BERLINO.**	
» » 1906	101 1/4	Rendita italiana cont.	—,—
» » 1909	95,25	Consolid. Pruss. 4 0/0	84,40
» Portoghese.	62,50	Rendita Turca 1 0/0.	84,10
» Serba 4 0/0	81,05	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	64,—
» Argentina 1886	—,—	» Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	86,54	Azioni Meridionali	103,75
» 4 0/0.	73,85	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi	75 15/16	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi .	1623,—	Tendenza ferma.	
» Ottomana. .	640,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	813,—	Rend. Austriaca arg.	82,60
Argento	97,55	» » carta	82,60
Credito Fondiario .	889,—	» » oro	102,85
Ferrovie Lombarde.	256,25	» Ungherese 4 0/0	82,05
Azioni Suez . .	5020,—	» » 3 1/2	72,75
Lotti Turchi . .	197,—	Lombarde. . . .	103,5 e
Meridionali . .	511,—	Lire italiane . .	95, 5
Saragosse . . .	413,—	Cambio su Parigi .	95,41
		Tendenza sostenuta.	

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 31. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
272	209	Buoi	1ª	98,—	108,—	1,78	1,97
			2ª	84,—	94,—	1,62	1,76
			3ª	55,—	67,—	1,15	1,30
490	405	Vacche	1ª	90,—	99,—	1,69	1,91
			2ª	68,—	78,—	1,35	1,55
			3ª	44,—	54,—	1, 3	1,23
66	56	Tori	1ª	8 —,	99,—	1,54	1,70
			2ª	71,—	80,—	1,36	1,50
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
870	870	Vitelli maturi	1ª	1,17	1,37	1,79	2,09
			2ª	1,05	1,16	1,62	1,79
			3ª	-,80	-,99	1,3	1,59
110	110	Vitelli immaturi	1ª	-,50	-,60	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 0,95 a 1,15 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 3 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

BURRO.

Milano, 31. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,80** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2.80.

Pavia. — Prezzo stabilito sul mercato lire 2,80 al kg.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **31 marzo 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 31 marzo
Sete stagionate pesate Kg.	29180	13775	43255	331380
Bozzoli pesati. . . . »	20270	—	20270	168780
Cascami pesati . . . »	—	960	960	2820
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	7070
Cotoni. . . . . »	—	—	—	675
Assaggio campioni . . »	553	271	824	18118

Lione, 31, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	18	6	43	6
Asiatiche b.	30	34	82	225
Peso . . b.	3548	2840	8700	13296

Peso totale 15534.

Zurigo, 31. — Organzini K. 1690 — Trame P. 1560 — Greggie K. 1300 — Totale K. 4810.

COTONI.

Alessandria, 31 (Egitto). — Mako — Tendenza facile.

	30	31		30	31
Maggio . .	17.11/16	17.11/16	Novembre	17.15/16	17.31/32
Luglio. . .	17.13/16	17.13/16	Gennaio .	18.—/—	18. 1/32

Liverpool, 1. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.21	Egiziano Bruno . .	9.—
Pernambuco Fair . .	7.34	M. G. Br. Good . .	5 15/16
Maccio Fair	7.2	Oomrawutte n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair	7.29	Bengala Good. . .	4 13/16

Liverpool, 31. — Chiusura della giornata — Tendenza — Americani, Brasiliani, Egiziani, sostenuto — Surats: calmo — Domanda per il mercato generale: irregolare — Vendita della giornata, Balle N. 12000 — di cui per la speculazione: 1000 — Riesportazione: 11000 — Importazioni: 34000 — Affari a termine: Tendenza, irregolare — Domanda, irregolare.

Cotoni a consegnare — Corrente 6.86 — Corrente e prossimo 6.77 — Terzo e quarto mese 6.76 — uinto e sesto mese 6.69.

	30	31		30	31
Marzo	6.82	6.81	Luglio-agosto . .	6.61	6.57
Marzo-aprile. .	6.82	6.79	Agosto-settembre.	6.4-	6.46
Aprile-maggio .	6.73	6.70	Settembre-ottobre	6.32	6.29
Maggio-giugno .	6.71	6.68	Ottobre-novembre	6.24	6.20
Giugno-luglio .	6.65	6.62	Novembr.-dicemb.	6.18	6.15

Havre, 31. — Vendite della giornata Balle 4600. — Mercato sostenuto.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — TORINO: Asselle Oddone, Collegno, mecc. — Calligaris Pietro, sartoria — SALUZZO: Bonadè-Bottino Lor., Racconigi — MILANO: Borgonuovo Carlo, mercerie — AOSTA: Busso Amedeo, Issime, commest. — MANTOVA: Calzolari Palamede, vetrerie — ROMA: Camporesi-Catalano, calzaturific. — Spuntichchia Cleto, Tivoli, tess. — MONZA: Colombo Enrico, Vergo — Vallini Giov., Muggiò, es. caffè — TRAPANI: Di Stefano R. e f., Partanna, oref. — PAVULLO: Guerri-Galli coningi, Sestola — CATANIA: Impellizzeri, Molon e C., merc. — LODI: Meazza Davidde, eserc. caffè.

Concordato preventivo. — LUCERA: Rescigno V. e L., S. Ferd., imp. ellett.

Piccoli fallimenti. — GENOVA: Baruffaldi Primo Arm., barbiere — Monteleone Giov., spezzole, ecc. — MILANO: Beretta Pietro, prestino — Colapietro Felice, stoffe e merc. — Grovesan Francesca, stoffe, ecc. — LUCERA: Brindisi Michele, Foggia — TORINO: Bultini Pierina, mode — Negro Bartolomeo, commestib. — SPOLETO: Ceccarelli Mariano, Terni, tip. — D'Ambra Pellegrino, sartoria — S. REMO: Gemello Giorgina, Bordigh., merc. — TREVISO: Romin Vittorio, fumista.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 31 marzo 1914.

Guerrini Felice, 64, badilante, via Bixio, 4 — Franzini Clementina, 60, casalinga, vicolo Aquilino, 2 — Becchi Giacomo, 54, fattorino, via Frisi, 14 — Filiberti Luigi, 76, conciapelli, via Goito, 2 — Franciosi Carlo, 59, lavandaio, via Goito, 2 — Secchi Renata, m. 5, viale Romana, 80 — Tronconi Jole, m. 2, Brefotrofio — Guerrini Adelina Maria, 24, casalinga, via G. Alessi, 1 — Rea Ernesto, 31, scrivano, Albergo Popolare — Lucchini Carlo, 63, badilante, via S. Luigi, 31 — Salsi Gaetano, 53, calzolaio, corso Vittoria, 21 — Susani Carlotta, 30, casalinga, via Orti, 16 — Rossi Maria, 8, Niguarda — Nardini Uliveto, 17, cantiniere, via Moretti, 4 — Scotti Maria, 65, casalinga, via P. Custodi, 4 — Grossi Francesca, 74, casalinga, via Cirillo, 14 — Broja Angela, 71, agiata, via Carducci, 23 — Wacket Giovanna, 4, via Spartaco, 7 — Franco Anna, 74, R. pens., via Mazzini, 2 — Carlotti Teresa, 76, casalinga, via Farini, 18 A — Ferrari Rosa, 54, casalinga, via Moscova, 52 — Frigerio Emilio, 20, meccanico, corso Indipendenza, 8 — Livi Vincenzo Antonio, 65, domestico, piazza Montebello, 9 — Bosetti cav. Enrico, 65, ragioniere, corso Magenta, 45 — Molteni Maria, 18, casalinga, via Eustachi, 52 — Villa Ferdinando, 68, pensionato, via Ausonio, 6 — Mariani Teresa, 65, agiata, via XX Settembre, 22 — Muratore Maria, 56, casalinga, via Canonica, 61 — Pedrini Attilio, 6, corso Ticinese, 48 — Provasi Galliano, 17, tipografo, via Lomellina, 16 — Ghiringhelli Rosa, 58, agiata, via Felice Casati, 2 — Totale N. 31.

Dichiarazioni delle nascite N. 24.

Matrimoni N. 2.

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

CORDIAL CAMPARI

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torbido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottigliet

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

PUBBLICITA' ECONOMICA

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAPO officina, giovane, attivo, energico, praticissimo lavori forniture ferroviarie offresi. Scrivere: Libretto 01314 posta, Torino. 17294

SIGNORINA 25 anni, svizzera francese, parlante tedesco, desidera entrare in buona famiglia italiana come istitutrice. Offerte: Melle Schaub, Sévery (Vaud, Svizzera). 6275

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI ALLA lavoranti e mezzane per camicette cerco. Chiesa, viale Lodovica, 13. 49564
stireria Vincenzo Monti, 33, urgono brave stiratrici da uomo. 49586

APPRENDISTA legatore cercasi. Cartoleria Bottarelli. Foro Bonaparte, 28. * 49542

CARROZZERIA cerca abili sellai. Via Arena, 2. 49469

CERCANSI macchiniste, lavoranti mezzanelle biancheria per signora. Piazza Emilia, 5. 49037

CERCANSI abili mezzane modisteria Casalini, Indipendenza, 17. * 49722

CERCANSI urgentemente buone lavoranti per jacquette fantasia e jupe in generale. Casa Prandoni, S. Fedele, 3. * 49625

CERCASI ragazza buona indole intelligente per servizio accudire. Portineria, Settembrini, 39. * 49593

CERCASI mezzana e macchinista biancheria. Campo Lodigiano, 31, Farè. 49691

CERCASI brava macchinista praticissima macchina ajours. Rivolgersi corso Vercelli, 38. 49713

CERCASI subito buona preparatrice modista per fuori Milano. Ottime condizioni. Rivolgersi Farina, Dante, 9. 49694

CERCASI ragazzo quattordicenne buona onesta famiglia, per fattorino. Offerte Cassetta 224 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 48992

CERCASI abile smaltatore getti ghisa. Cassetta 1166 A., Haasenstein e Vogler, Milano. 6077

CERCASI abile intagliatore legno e disegnatore. Scrivere: Raffo, Mobili, Chiavari. 17268

CERCASI impiegato per ufficio federazione operaia. Rivolgersi via Piacenza, 22, dalle 14 alle 17. * 49398

CERCO subito brava lavorante sarta finita corpi e camiciette, Portinaia, Ozanam, 6. * 49467

CERCO subito uomo solo pratico massaggi, Domestico, cucina, lavori casa per signore 38 anni solo, 30 mensili, vitto, alloggio, bucato. Offerte Demartini, Barbianello, prov. Pavia. 17318

CONIUGI senza figli con negozio in campagna di drogheria cercano ragazza quindicenne in più per servizio di casa e aiuto negozio, inutile senza buone referenze, preferita orfana. Scrivere fermo posta A. E. N. 7, Milano. * 49484

CORRISPONDENTE. Signorina stenodattilografa corrispondente italiano francese, intelligente e capace, cercasi da casa importante. Esigonsi ottime referenze. Offerte con pretese e referenze a B. G. 483 posta. 3624

DEMOISELLE Anglaise stenodactilographe egalement langue francaise requise par importante Société. Scrivere Cassetta 48 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 49724

ENGLISH Young Lady shortand typewriter also french language urgently Wanted by important concern. Scrivere Cassetta 48 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 49730

FABBRICA biancheria signora cerca mezzane e piccinine. Schmid, viale Magenta, 70. * 49608

INTARSIATORI abilissimi sono ricercati da importante laboratorio. Cattaneo, Mario Pagano, 73. * 49615

MAGLIERIE. Urgente ricerca operaie ricamatrici. Lazzari, S. Marco, 46. 49492

MONOLINE abili compositori bene retribuiti cercansi estero. Scrivere Cassetta 235 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 49509

RICAMATRICI Cornely a domicilio cercansi, lavoro continuo. Casella Postale 491. * 49565

STABILIMENTO placche chimicamente incise cerca operaio pratico colloritura. Via Libertà, 36. * 49536

STENODATTILOGRAFA perfetta inglese francese cercasi da importante società. Scrivere Cassetta 48 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 49736

TAGLIATRICE confezioni mezza fantasia cercansi. Esigonsi ottimi certificati primarie case. Palmer, Corso Vittorio Emanuele, 15. * 49535

TIPOGRAFI provetti macchinisti e compositori ben retribuiti cercansi estero. Scrivere Cassetta 233 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 49507

TRAFILIERI. Cercansi provetti trafilieri nonchè puntieri. Scrivere Punte, Villafranca Veronese. 17198

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia. Scuola fondata 1893. (Corso Vittorio Emanuele, 18). 2 aprile iniziansi corsi diurni, serali. 48942

A. STENOGRAFIA. Dattilografia, Contabilità. 2 aprile. Iniziansi corsi. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6. 49021

A BERLITZ School. Lingue straniere. Corsi accelerati, lezioni individuali, metodo pratico rapido, professori rispettive nazioni. Piazza Duomo. Telefono 4558. 2698

A. BERLITZ School. Lezioni particolari di lingue straniere. Ascriversi subito per Nuovi Corsi. (Aprile-Giugno). Piazza Duomo, tel. 45-58. 3622

SCUOLA taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42; prime quattro lezioni gratis. 17290

MAESTRO di violino sperimentato, con buon metodo, cercasi per ragazzo. Offerte con prezzo e referenze Cassetta 301 V, Haasenstein e Vogler.

STENOGRAFIA dattilografia lezioni tutti giorni impartisce signorina, lire cinque mensili. Copernico, 6. * 17240

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camera ammobigliata con pensione. Petrella, 22. Uomini. Vagnozzi. * 49698

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

AGENTI produttori cercansi ovunque per collocare articolo grande avvenire per conservazione cinghie facile smercio. Lauti guadagni. Scrivere: Cassetta 1056, G, Haasenstein e Vogler, Genova. * 6231

ANTICA conosciutissima Ditta Forniture complete per Ufficio cerca attivi rappresentanti piazze ancora scoperte. Scrivere con referenze alla Cassetta 191 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3464

CERCANSI in Italia ed estero viaggiatori vendita valori. Scrivere porto armi 3612, Firenze. * 17348

PLACCHE incise chimicamente smalti distintivi cerca provetto piazzista. Stabilimento via Libertà, 36. * 49538

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ADATTABILISSIME industria abitazione affittansi, vendonsi villette, giardini. Garrone, Rosmini, 6. * 49699

AFFITTANSI settembre corso Lodi 24 splendidi appartamentini 3-6 locali riscaldamento. 49488

AFFITTANSI 29 giugno cinque locali con due balconi, parquet. Via Bergamo, 7. * 49471

AFFITTASI antica osteria alloggio stallazzo, dieci locali, affitto ottocento. Via Milano, 100, Como. 5725

APPARTAMENTI signorili 12 locali, studio terreno tre locali. Vivaio, 17. 48879

DISPONIBILE via S. Gregorio, 47, vicinissimo stazione nuova, due locali ad uso magazzino, deposito mq. 400, più sotterraneo, cortile. Scrivere Viganò, Salita Quarcino, Como. 49470

FIORICOLTORI, orticoltori troveranno convenientemente qualunque quantità terreni loro adatti. Benati, Spiga, 4, Milano. * 49662

FORNO affittasi volendo locali annessi fabbricazione pane dolci da asportare. Mac Mahon, 22. * 49489

PEL 29 settembre cercasi appartamento 6 locali godibili tra porta Volta-Venezia 1000-1200. Fermo posta, E. B. 18. 49045

VASTO locale per magazzino, studio o negozio. Via Bossi, 4. 49548

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VENDESI in Moltrasio villa 20 locali ammobiliati con rustici; e in Como posizione incantevole un altro villino 11 locali e una casa civile di abitazione. Noseda, viale Lecco, 19, Como. 4865

VILLA in Cernobbio (Lago di Como) bellissima con ampio giardino, vendesi. Trattative Rag. Di Capua, via Broletto, 35, Milano. 6193

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

PENSIONE di riposo e convalescenza (esclusi malati contagiosi, mentali). Via Porta Pinciana, 14, angolo Aurora (Ludovisi), Roma. 5 minuti dalla Posta (tram). Vis-à-vis Villa Borghese. Comfort modernissimo. Idroelettroterapia. Trattamento famigliare. Terrazza. Panorama incantevole. Direzione medica. Prof. Odoardo Ascenzi. Consulente malattie nervose prof.. Giovanni Mingazzini. 6087

PERMUTE, OGGETTI USATI

offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AUTOPIANO Cecilian seminuovo rulli vendonsi occasione. Vimercati, Corso Garibaldi, 108. * 49610

MACCHINA caffè express Campari-Caimi seminuova vendo straoccasione. Tommasi, posta, Milano. * 49693

CAPITALI, SOCI, CESSIONE

di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE. Negozio chincaglierie, giocattoli Bocchetto, 11. Attivo L. 1600 cedesi per L. 1200. * 49635

ANTICA ditta elettricista cedesi sciogliendosi società. Rag. Macchi, Pasquirolo, 7. * 49495

CARTOLERIA centrale avviatissima cedesi, vera occasione. Scrivere fermo posta P. M., Milano. 48930

CEDESI avviatissima bottiglieria bigliardi, posto centrale. Borghi, via Sant'Antonio, 18, Milano. * 49760

CEDESI avviato caffè-ristorante, splendida posizione. Buon affare. Rivolgersi G. Corti, Luino. 49712

CEDESI ristorante alloggio conoscintissimo splendida posizione. Libretto postale 01926, Pallanza. 17346

CEDESI avviato negozio lattoniere, gas, acqua potabile. Posta, Milano. Tagu. * 49667

GIOVANE attivo, laborioso cerca socio con capitale. Per schiarimenti scrivere Cassetta 253 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 49689

MACCHINE industriali. Casa di Milano esistente da molti anni con buone rappresentanze ed affezionata clientela cerca per sviluppo socio amministratore con lire 35.000. Scrivere Cassetta 10 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 49496

PER ingrandire azienda cercasi 500. Ottimo interesse, garanzia. Guido Falaschi, posta. * 17308

RIMETTESI negozio ferramenta contrada principale, motivo salute. Rivolgersi Spertino Carlo, Nizza Monferrato. * 6255

RITIRANDOMI commercio vendo avviatissima trattoria con giuochi boccie, giardini, salone ballo. Galbiati, Bixio 9. 49684

VALIGERIA rileverebbesi negozio Italia Centrale Settentrionale. Scrivere Cassetta 237 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 49513

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AIDA. Non credere ti abbia dimenticato, preoccupazioni fortissime mi hanno assorbito tutto. Scrivemi posta Milano quando posso vederti. Marta. Saluti. * 49540

ASSENTE cari luoghi ricevo tardi tua. Medita mente cuore esagerazione ingiustizia tua determinazione. Farò quanto vorrai; impossibile dimenticare, rinunciare. Mi fai pietà ma ti amo. Imploro bontà tua amica ultimo colloquio domenica. Avvertitemi subito, Paolo. * 17288

DISTINTO trentenne conoscerebbe scopo matrimonio signorina impiegata, insegnante simpatica indipendente elegante. Casella postale 490. * 17252

DOMENICA ventitrè bestiolina impostava lettera laggiù. Speriamo tempo propizio. Prima...vera. Birichina. * 17344

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322, Vitruvio, 29. 46440

LEVATRICE Gaffuri Ernesta traslocata in corso Buenos Aires N. 59, Milano. 49716

231. Triste per mancata solita lettera. Perchè? Verrò presto. Studia modo vederci a lungo. Pregoti vivamente scrivemi subito. Affettuosissimi saluti. * 17296

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di Luzzara (Reggio Emilia). Erroneamente periodici « Policlinico » e « Medico Condotto » annunziano diffida concorso posto di medico condotto e Direttore Ospedale di questo Comune scadente 5 aprile prossimo. Autorizzato Presidente Associazione Nazionale e Sezione Provinciale reggiana Medici condotti smentisco diffida. Il Sindaco Magnanini. 3526

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BELLISSIMA bicicletta lusso, Dunlop, altra signorina, altra corsa. Occasione. Manzoni, 37. 48023

BICICLETTA garantita freni, scatto, parafanghi straoccasione 75. Piazzale Monforte, 1. * 49634

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante, Milano. 49663

OCCASIONE carrozzeria a furgone per automobile, adatto qualunque chassis. Sobacchi, viale Magenta, 72. * 49501

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, impiegati governativi, ottengono anticipi subito rivolgendosi Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 48147

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone, costandogli 0,18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Firenze. 6135

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. * 17270

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

FALCIATRICI Walterwood Lire duecentottanta. Ingegnere Dagna, via Ilarione, Petitti, Torino. 6075

FOTOGRAFIE gratis bambini massimo due anni. Diena, Buenos Aires, 48. 3630

LANA bellissima nuova vendo chilogramma L. 2,50. Bontempelli, via Legnano, 16. * 49617

MACCHINA cucire nuova pedale accessori lire 55. Cappellari, 3, portinaia. 47424

OPUSCOLO con 15 progetti villini moderni spedisco contro cartolina vaglia centesimi cinquanta. E. Castiglioni, Casella postale 489, Milano. * 49677

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AUTENTICA occasionale camera Impero, sala, anticamera, ottomana, bicicletta vendesi. Corso Loreto, 35, Castiglioni. * 49554

A RATE mobili moderni, articoli casalinghi. Chiedere preventivi. Solvibilità, posta. * 49556

CAUSA liquidazione industria mobili, vendesi macchinario banchi falegname, attrezzi, ecc. Rivolgersi via Stelvio, 38. 48438

OCCASIONE cedo due camere modestamente ammobiliate 250, comodità moderne, posta, tessera 91. * 49560

STRAOCCASIONE stanze, sale manger, salotti, anticamere, studi, ottomane, vendesi subito metà prezzo per trasloco. Panfilo Castaldi, 30. 47616

500 letti ferro rete metallica materasso guanciale lana Ramiè L. 24. Bontempelli, via Legnano, 16. * 49619

ISTITUTO
D.r BRIZINI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989.

Le PILLOLE PINK danno alle donne un'aria primaverile

Tutte le applicazioni di polveri e di belletti che potrete fare sul viso non vi daranno un sangue ricco se il vostro sangue è povero. Orbene, il bel colorito, che fa dire: — Ella ha un'aria primaverile — lo si deve alla circolazione di un sangue ricco e puro nelle vene.

Le Pillole Pink danno sangue ricco e puro con ogni pillola. Esse fanno sparire il pallore, danno forze, buon appetito e buone digestioni.

Le Pillole Pink rendono i più grandi servigi alle giovanette pallide, anemiche, alle operaie che perdettero nelle faticose veglie il loro bel colorito.

Le donne pur mancando di bellezza reale, possono attirare l'attenzione con un'aria di salute che traspiri da tutta la loro persona; invece molte di esse attirano lo sguardo, ma sui loro volti si può leggere un sentimento di tristezza provocato dalla loro brutta cera.

Pillole Pink

Macchine da Maglieria «GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis al Deposit. Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
— (Tram Porta Vittoria) —

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato). - Nebiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 50; 25; 10. List. gratis.

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 13, estero L. 20, anticipate alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli. Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica), fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*

Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

di *Via S. Gregorio 6 Milano*, che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — né Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni Capsula di questo modello Nome: MIDY porta il

In tutte le Farmacie.

Giovedì 2 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17236 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,—
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tom... Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Roma, Genova, Na... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larg... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larg. 1/12 di... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo o... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Picc... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento antic...
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNOR...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di r...

374
B542 On. Senato del Regno
(Conto corrente colla Posta)
Secolo - Sec. XX - Sec. Sig. - Gazz. Spor. - Dic...

In attesa del discorso-programma di Salandra

I tre punti principali: finanze - ferrovieri - spese militari

Si concederebbero una quindicina di milioni ai ferrovieri?

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del SECOLO)

Di fronte alla Camera

Il nuovo Ministero si presenta oggi alla Camera. Non v'ha dubbio che entro pochi giorni potrà ottenere un voto favorevole di maggioranza, cioè un biglietto temporaneo di libera circolazione per i suoi uomini e per il suo programma. Ma gli auspici non sono egualmente lieti per un meno prossimo avvenire. La maggioranza accorda la sua fiducia all'on. Salandra, ma non incondizionata. Gli riconosce un ufficio necessario, ma di transizione, di liquidazione, di sistemazione. Si dice che nelle conversazioni di corridoio i deputati di ogni partito si occupino non tanto del ministero presente quanto di quello che verrà dopo. La Camera è intimamente giolittiana e non intende smentirsi. Di che i moderati, quelli almeno del *Corriere della sera*, vorrebbero punirla con la morte.

« Se l'esistenza del ministero Salandra — argomentano al *Corriere* — è insidiata dal giolittismo in agguato, tutti quelli che intendono combattere il giolittismo devono proporsi d'invocare lo scioglimento della Camera ». Non si può negare che il rimedio sarebbe eroico. E a dir vero potrebbe anche riuscire efficace. Se si tratta proprio di portare un fiero colpo al giolittismo, in quanto è disconoscimento dei partiti politici, confusione di tendenze e di programmi, ci stiamo anche noi. Siamo sicuri che da un rinnovato esperimento di suffragio universale risulterebbero eletti cento socialisti, cento radicali e almeno altri cinquanta democratici disposti a gravitare nell'orbita del radicalismo. Sarebbe press'a poco la fine del predominio dei conservatori in Parlamento. Le guerre coloniali, col loro strascico inevitabile di delusioni e di imposte, hanno sempre condotto a risultati di questo genere. Ma l'esecuzione sommaria della Camera, così facilmente concepita, a pochi mesi di distanza dalle elezioni, sarebbe perfettamente legittima e giustificata?

Ecco. Se la Camera avesse rovesciato Giolitti per innalzare Salandra, darebbe prova di un'insopportabile contraddizione se si affannasse a negare tranquillità e speranza di lunga vita al ministero che Salandra ha costituito con una così evidente abilità di esperto parlamentare. Ma la Camera ha posto sempre la sua coerenza nell'essere giolittiana. Si è separata da Giolitti con rammarico; attende con fiducia che egli voglia tornare; quanto meno desidera che chi governa sia d'accordo con lui. Essendo il presidente prediletto in volontario congedo, Salandra si fa innanzi a tentare la propria fortuna. La Camera gli fa, come d'obbligo, oneste accoglienze. E' nel suo diritto. Sarebbe egualmente nel suo diritto se deliberasse di trasferirsi in massa a Cavour a pregare Giolitti di tornare immediatamente al Governo. Costituzionalmente tutto ciò è corretto. La Camera è dominata da una maggioranza la quale esercita come crede la sua sovranità.

Ma il giolittismo è un fenomeno detestabile nella nostra vita parlamentare! D'accordo. Però vediamo d'intenderci. Giolittismo è, nelle elezioni, la tendenza a superare con disinvoltura i confini del liberalismo per patteggiare l'aiuto dei clericali. I moderati del *Corriere della sera* furono tutti eletti negli ultimi comizi col favore del clericalismo. Salandra è del parere che questo fatto sia normale, naturale, immeritevole di censura. Giolittismo è, nel Parlamento, la tendenza a superare con premeditazione i confini di un determinato partito per promuovere accordi tra uomini di diversa origine e di opposte opinioni. I moderati del *Corriere della sera* hanno sempre approvato questa situazione di fatto. Salandra la rinnova tranquillamente andando a cercare per il suo ministero l'adesione di nazionalisti cattolici e di democratici intinti di massoneria.....

Si dice: ma questa è anche una conseguenza della lenta educazione impressa alla maggioranza dal lungo predominio dei ministeri precedenti: non si può reagire in un giorno. Ammettiamo, senza discutere. Ma bisognerebbe dimostrarci che i moderati del *Corriere della sera*, anzi che arrendersi al costume prevalente, si siano tenuti in disparte, preparandosi con fede al giorno della riscossa e che Salandra sia degno di presiedere oggi al loro sforzo di liberazione. E' noto invece che l'ideale dei moderati negli ultimi anni era rappresentato da Giolitti meno i radicali. Essi accettavano tutto il giolittismo meno il monopolio delle assicurazioni. Avrebbero fatto senza volentieri del suffragio universale, ma non osarono combatterlo apertamente. Quanto a Salandra è uno degli ultimi arrivati nelle file della maggioranza, ma ha l'intenzione di mettersi rapido a camminare sulle orme dei predecessori.

La guerra è l'avvenimento che ha dominato la storia italiana degli ultimi tre anni; e ha avuto l'approvazione senza riserve di tutti i moderati. Furono applaudite le pericolose velleità imperialistiche del marchese di San Giuliano; furono consentite le ingannevoli abilità contabili del tesoriere Tedesco; furono incoraggiate e difese tutte le illusioni e le menzogne, comprese quelle che riguardavano i senussi della Cirenaica e che hanno costato così caro ai soldati e ai contribuenti. Non una nota di prudenza nella stampa, non una voce di protesta nel Parlamento. Ora, a sentire il *Corriere della sera*, parrebbe che le gravi risultanze della guerra fossero da imputare a colpa del giolittismo. Ma i valentuomini del partito conservatore non erano forse sperduti nelle file della maggioranza? e che facevano se non associarsi agli entusiasmi anche quando erano irragionevoli, ai voti di fiducia anche quando non erano necessari all'onore e alla salvezza del paese?

Sì, è vero: la situazione odierna, oscura, inquieta, imbarazzante è per gran parte una diretta conseguenza della guerra, mal preparata diplomaticamente e militarmente, dispendiosissima e inconcludente. Ma Salandra non può presentarsi come un restauratore, egli che non fu mai un oppositore. Egli ha chiamato all'ufficio di tesoriere quel solitario Rubini che ultimamente alla Camera ebbe la malinconia di esclamare: « io non ho ritenuto allora, nel 1911, e neppure oggi sono interamente persuaso che la spedizione fosse necessaria ». Rubini era dunque, mentre imperversava il nuovo africanismo, un avversario inedito della guerra. Accanto a lui sale oggi al potere Ferdinando Martini, che si acquistò fama di prudenza come amministratore pacifico dell'Eritrea; e si può notare come una singolarità del nuovo ministero anche quel sottosegretario Mosca che sugli inizi della campagna libica non si fece soverchie illusioni sulla facilità di sottomettere e assimilare gli elementi indigeni della Colonia.

Vuol essere adunque questo un indizio di raccoglimento e di rinsavimento? Dopo Crispi di solito arriva Rudinì: dopo la intemperanza la saviezza parsimoniosa. E questo che ha voluto significare Salandra con la scelta di alcuni suoi collaboratori? Ma allora che significano gli altri chiamati a rappresentare nello stesso Ministero il nazionalismo tipo Borsarelli e Cottafavi? Che significa, sopratutto, la permanenza al potere del marchese di San Giuliano? Si sono volute accozzare insieme tendenze diverse; si sono volute compiacere diverse frazioni della Camera: non si è pensato probabilmente a un programma: ma a una combinazione faticosamente equilibrata. Non altrimenti può spiegarsi la coesistenza e la collaborazione dei Marcello e dei Rava, dei Baslini e dei Ciuffelli. Questo è ancora giolittismo che impedisce a Salandra di atteggiarsi a rivendicatore della sincerità politica e dei contrasti dei partiti.

La situazione è grave e per risolverla almeno finanziariamente occorrono provvidenze moleste alla maggioranza degli italiani. La maggioranza della Camera perciò farà al nuovo ministero accoglienze incoraggianti. Ma vincere il giolittismo è un'altra cosa. Occorre non solo una Camera nuova, come augurano i moderati, ma anche una più alta e più pura idealità.

Previsioni e induzioni

Roma, 1 notte.

Montecitorio oggi si è ridestato. Già circa 200 deputati sono a Roma. I corridoi oggi erano affollati e rumorosi. Domani alla seduta assisteranno circa 350 deputati. Il numero non sarà veramente eccessivo. L'on. Celesia ha diramato inviti telegrafici agli amici. L'invito sarà poi rinnovato certo con maggior calore alla vigilia del voto perchè i timori di uno *sgagliamento* della parte giolittiana non sono ancora scomparsi.

In attesa delle dichiarazioni dell'on. Salandra le conversazioni di corridoio si aggiravano anche oggi intorno a quello che sarà il programma del Governo. Innanzi tutto molti si chiedevano che cosa avverrà nella seduta di domani. Chi presiederà? Si procederà alla elezione del nuovo presidente? L'on. Marcora, come sapete, ha presentate le dimissioni da presidente: il suo è stato un atto di doverosa correttezza, cosicchè domani in principio di seduta assumerà la presidenza uno dei vice presidenti, forse l'on. Carcano. L'on. Marcora ha inviata alla Presidenza la sua lettera di dimissioni. Ne sarà data lettura alla Camera. L'on. Salandra inviterà la Camera a respingerle, non mancheranno altri deputati i quali si associeranno alle parole dell'on. Salandra, e l'on. Marcora ritornerà al suo posto.

Avremo poi la lettura del discorso programma e la seduta sarà sospesa perchè alle tre l'on. Salandra e tutti i ministri dovranno trovarsi al Senato che è convocato per quell'ora al fine di ascoltare il discorso del presidente del Consiglio, ed alla ripresa che avverrà alle 4, incomincierà la discussione: i primi iscritti sono, come sapete, gli on. Cotugno, Cavagnari, Petrillo, Patrizi. Saranno questi i primi quattro oratori. Il quinto iscritto, che è l'on. Labriola, non potrà forse parlare domani: e se non parlerà l'on. del Presidente del Consiglio — perderà ogni interesse perchè i primi quattro oratori non sembrano destinati a richiamare soverchia attenzione.

I gruppi

Sono queste le previsioni intorno alla seduta che domattina sarà preceduta da qualche riunione preparatoria. Tra l'altro per le 10 sono convocati i « trentacinque » (così alla Camera si è già convenuto di definire gli aderenti al gruppo dei liberali democratici, gruppo che sebbene in formazione ha già dato con l'on. Celesia un sottosegretario quasi ministro al nuovo Gabinetto). Sotto la presidenza dell'on. Paolo Ricci il gruppo ha tenuto l'11 marzo, appena scoppiata la crisi, una adunanza preliminare alla quale hanno partecipato 30 deputati, tra i quali ricordiamo gli on. Roberto Galli, Celesia, Molina, Carboni, Larizza, Ciccarone, Jelo, Di Robillant, ecc. Il gruppo dopo aver convenuto nella opportunità di una disciplina e di accordi preventivi alla vigilia di ogni importante deliberazione della Camera, aveva deciso allora di aggiornare le sue convocazioni a crisi finita.

Ora il gruppo si convoca, e noi sapremo dunque oltre l'attitudine di fronte al Ministero, che è facile preveder favorevole, il programma di partito, perchè in verità la qualifica «liberale-democratico» è troppo generica per un gruppo che si vuole distintamente individuare. Si annunzia oggi come probabile anche la costituzione di un gruppo di liberali di destra. In questo senso si sarebbe adoperato fra gli altri l'on. Di Saluzzo. Se il gruppo verrà alla luce avremo dunque una più chiara differenziazione di partiti nella Camera. All'estrema i socialisti ufficiali, i riformisti, i repubblicani ed i radicali. A sinistra i sinistri democratici, da presso i liberali-democratici, e fra il centro e la destra i liberali di destra, i nazionalisti ed i cattolici: 9 gruppi.

Il discorso di Salandra

L'on. Salandra parlerà circa tre quarti d'ora. Quale sarà il contenuto delle sue dichiarazioni? Su questo punto, come è ovvio comprendere, non sono possibili indiscrezioni. L'on. Salandra stamane a casa sua ha steso tutto il suo discorso tanto che si è recato al Ministero solo dopo mezzogiorno. Per le tre era convocato il consiglio dei ministri e nella riunione il capo del Governo ha letto ai suoi collaboratori il discorso che domani terrà al Parlamento. Dopo la riunione che si è protratta fino a tardi si è cercato indarno di raccogliere indiscrezioni intorno al programma. Tutti i ministri hanno tenuto il segreto e non è stato nemmeno redatto il consueto comunicato.

I funzionari del Gabinetto e più tardi lo stesso on. Salandra — allorchè uno di noi ha potuto avvicinarlo — si sono limitati a ripeterci soltanto che l'on. Salandra ha letto il suo discorso, ma sul suo contenuto, nonostante tutte le insistenze, *ne verbum quidem*. L'on. Salandra evidentemente vuol riservarsi per sè la primizia.

Sul contenuto del programma la *Tribuna* pubblica tuttavia qualche notizia, fin nella prima edizione di questa sera. Il programma — essa scrive — avrà una parte generale nella quale sarà sommariamente esaminata la situazione estera e saranno fermati i criteri della politica interna. Il programma scenderà poi ai particolari, cioè ai vari rami dell'amministrazione dei quali ciascun ministro ha precisate e concretate le sue idee dopo averle discusse collettivamente in Consiglio dei ministri. Così anche da semplici accenni si potrà scorgere quale sarà per essere l'indirizzo di ciascun ministro per il proprio dicastero e quali le questioni di cui ciascuno si occuperà particolarmente e prossimamente. La Libia avrà un posto speciale nelle comunicazioni del Governo e vi avranno un opportuno accenno la legge sugli insegnanti medi, i provvedimenti per la disoccupazione e le bonifiche e l'agricoltura del Mezzogiorno.

I punti principali

Ma data la situazione generale del paese i tre punti che saranno più specialmente sviluppati e formeranno la base del programma del Governo saranno i seguenti: 1. Questione finanziaria; 2. questione ferroviaria; 3. questione militare. Per ciascuno di questi punti il Governo annunzierà idee precise che segneranno i limiti del proprio programma.

Per la questione finanziaria il Governo riservandosi a tempo opportuno la proposta di una organica riforma tributaria per la quale è necessaria una preparazione larga di studi, sembra certo che adotterà per ora in massima, come già dicemmo, i provvedimenti finanziari che stanno allo stato di relazione davanti alla Camera, salvo quelle modificazioni e quelle aggiunte che l'on. Rava ha creduto apportarvi traendo argomento dalle discussioni che sono state fatte dai competenti sulla materia al fine di accrescere le entrate con altri cespiti di facile e pronta riscossione.

Quanto alla questione ferroviaria il Governo, pure proponendosi di non menomare l'autorità dello Stato di fronte alle minaccie, talune anche esagerate, di questi giorni, darà di avere esaminate le richieste dei ferrovieri con perfetta serenità, valutando con equo giudizio quanto vi è di legittimo e di accettabile nelle aspirazioni dei ferrovieri ai quali l'opinione pubblica mostra di interessarsi. Ma il Governo deve tener conto anche dell'opinione pubblica che non darebbe il suo suffragio se i provvedimenti per i ferrovieri pure ispirati ad equità e giustizia non fossero proporzionati alle condizioni economiche della nazione ed alla intransigenza del bilancio dello Stato.

Sembra che nelle conferenze tra i ministri competenti sia prevalso il criterio di ottenere dall'azienda stessa delle ferrovie il fabbisogno per soddisfare nei limiti del giusto e del possibile le domande del personale senza che resti danneggiato il funzionamento industriale dell'azienda ferroviaria. La somma necessaria per concedere alcuni miglioramenti ferroviari specialmente per le categorie del basso personale e per le pensioni si otterrebbe mediante un lieve aumento nei biglietti dei viaggiatori. Non sarebbero toccate per contro le tariffe delle merci che sono già tra le più elevate d'Europa. Noi crediamo che non manchi in questa parte delle comunicazioni del Governo un conveniente richiamo ai doveri degli addetti ai pubblici servizi ed alle responsabilità nei casi di abbandono dei servizi.

Il problema militare

Il terzo dei punti più particolarmente svolti dall'on. Salandra sarà il problema militare. Per questa parte si può presumere da quanto è accaduto nei giorni scorsi dopo il ritiro del generale Porro e l'accettazione del generale Grandi, che il nuovo Ministero intenda provvedere ai bisogni dell'Esercito nelle linee dianzi tracciate dal Ministero passato, cioè con larghezza di vedute ma senza andare oltre le possibilità dell'economia nazionale e considerando le esigenze degli altri servizi pubblici. Tenendo conto delle condizioni del bilancio dello Stato la forza bilanciata sarà consolidata nella cifra di 275.000 uomini oltre l'esercito coloniale e si provvederà opportunamente anche alla parte straordinaria del bilancio della guerra dividendo la spesa in un congruo numero di anni.

In complesso — conclude la *Tribuna* — il programma del Governo sarà un documento sobrio e preciso sulle questioni urgenti. Esso troverà poi il suo maggiore sviluppo anche in ogni sua parte secondaria dopo Pasqua alla ripresa dei lavori parlamentari coi disegni di legge che saranno presentati al Parlamento dai vari ministri.

Evidentemente quello che in questo momento desta maggior interesse è la parte del programma che si riferirà ai ferrovieri, poichè le dichiarazioni dell'on. Salandra influiranno senza dubbio sulle determinazioni definitive del proletariato ferroviario. I bene informati continuano ad assicurare che il Governo si disnone a qualche concessione. Il Governo si disporrebbe cioè ad accogliere alcuni dei desiderata della classe. Per esempio, dice su questo punto il *Giornale d'Italia*, sarà concesso l'aumento della paga minima da 2.50 a 3 lire per l'importo complessivo di 6 milioni annui. Alcuni miglioramenti saranno pure annunziati domani dal Governo e si crede che raggiungeranno complessivamente una quindicina di milioni e forse qualche cosa di più.

Queste sono induzioni di giornali. Ma, ripetiamo, a nessuna delle notizie raccolte ed indiscrezioni divulgate può accordarsi autorità, poichè nessuna delle pubblicazioni che vi abbiamo riferito appare autorizzata dal Governo o ispirata ufficiosamente.

Fiducia forzata

Roma, 1 notte.

(C.) Un giornale ufficioso si è meravigliato che molti deputati si siano inscritti per parlare sulle comunicazioni del Governo ancora prima di conoscerle. Il fatto non è nuovo; e del resto se non il programma si conosce il metodo usato dall'on. Salandra. Ed anche il metodo — piaccia o non piaccia agli ufficiosi — sarà argomento di discussione e di critica.

Il voto ad ogni modo sarà quale si prevede, cioè di fiducia. L'Estrema Sinistra si troverà d'accordo all'opposizione e tutti gli altri, fatte poche eccezioni, saranno favorevoli. Qualche elemento torbido del giolittismo che in questi giorni si agitava non per ragioni pure di politica sibbene per bassi interessi di clientela non sposterà la maggioranza che si affermerà in favore del Governo. Vi poteva essere il timore che molti rimanessero a casa per non partecipare alla votazione, ma dal numero odierno dei presenti è lecito argomentare che il tentativo di astensione, minacciato da pochi giolittiani facinorosi, non sortirà buon effetto.

Non potrebbe essere altrimenti; perchè come più volte dicemmo nessun gruppo può ambire una successione in un'ora tanto difficile. D'altra parte si hanno questioni riconosciute urgenti da tutti che bisogna risolvere subito e che non si potrebbero differire neanche per poco, senza turbare gravemente la vita nazionale. Qualunque fosse il ministero l'urgenza rimane. C'è in primo luogo da regolare la complessa questione dei ferrovieri. E ci sono poi due questioni in dipendenza della guerra libica che vanno sistemate rapidamente: finanziaria l'una, militare l'altra.

Quest'ultima si è aggravata durante la crisi ministeriale, per il rifiuto opposto dal generale Porro; onde il Governo sarà obbligato ad uscire dal riserbo e dichiarare quali sono le vere condizioni dei nostri organismi militari e quali i bisogni effettivi proporzionati alla potenzialità economica del Paese.

Fuori di questi tre temi obbligati il ministero esporrà le proprie idee ed insieme col resto saranno discusse e vagliate. Ma il voto non muterà. Non si può dire tuttavia che la discussione sarà per ciò accademica. Molti che voteranno in favore avranno cura di non apparire ligi al Ministero o faranno delle riserve tali da lasciare intendere che il loro voto è in relazione con le necessità presenti.

La fiducia sarà approvata; ma è fiducia a tempo determinato; si potrebbe dire che è fiducia forzata.

Quanto all'avvenire, dipende da molte circostanze e anche dalla discussione che comincerà domani. Le dichiarazioni del Governo non hanno valore per oggi, ma per la vita ministeriale dopo la primavera, dopo che i provvedimenti finanziari saranno stati approvati. Il metodo usato per la composizione ministeriale è giudicato disastroso sino dagli amici dell'on. Salandra; e può essere difeso alla peggio, soltanto dagli ufficiosi per dovere e dai consorti per grettezza.

Intanto vogliamo con una osservazione di fatto chiarire il procedimento dell'on. Salandra, diversissimo da quello che apparve nei primi giorni. Si era detto che l'on. Salandra avesse speso il suo tempo a fissare le linee di un programma e ad esaminarle poi con l'on. Martini. Invece, prima si andò in cerca degli uomini e più tardi del programma. E' l'inversione delle buone regole parlamentari. Perciò stentiamo a credere che l'on. Salandra riesca a mettere insieme un programma positivo, da svolgersi in breve tempo. Idee e buone intenzioni se ne possono stemperare a piacimento; si può parlare di libertà all'interno e di pace dignitosa all'estero; si può accennare genericamente alla necessità di leggi in favore delle classi operaie e via dicendo. Ma le parole ministeriali valgono poco se non sono confermate dai fatti e accompagnate da disegni di legge.

Ciò vale per il prossimo avvenire. Ora, qualunque sia il contenuto ed il tono delle dichiarazioni, il Governo avrà il voto di fiducia in tempo per regolare le questioni più grosse. Le dichiarazioni hanno importanza non per il primo voto, ma per la vitalità del Ministero.

La militarizzazione dei ferrovieri?

Roma, 1 notte.

Si assicura che ieri sera alle diciannove sia stata consegnata a tutti gli ispettori ferroviari una busta chiusa contenente l'ordine e le norme e le disposizioni speciali per la militarizzazione dei ferrovieri. Naturalmente le buste rimarranno chiuse e sigillate sin tanto che non parta da Roma — se e quando il Governo lo reputerà necessario — l'ordine telegrafico di aprirle.

La *Tribuna* che raccoglie la notizia dichiara di darla a puro titolo di cronaca e per informare che le autorità hanno provveduto alla difesa del più grande servizio pubblico della nazione nel caso che possa avverarsi la proclamazione dello sciopero ferroviario il 15 aprile.

La Federazione dei ferrovieri ha chiesto ed ottenuto dal ministro Ciuffelli un colloquio che avrà luogo dopo le dichiarazioni che il ministro avrà fatto alla Camera. La commissione della Federazione sarà accompagnata dal ministro dei Lavori Pubblici dall'on. Leonida Bissolati.

Un voto della Federazione

Roma, 1 notte.

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato nella riunione della Federazione ferrovieri italiani:

« Il Comitato esecutivo della Federazione dei ferrovieri italiani esaminata la situazione determinata dall'ambiguo atteggiamento della Direzione generale e da pubblicazioni inesatte e tendenziose atte a falsare nella pubblica opinione la visione del complesso problema ferroviario, affermando anche in questa ora le proprie specifiche direttive, rilevando il movimento sorto in taluni centri per avviare trattative dirette alla unificazione delle forze ferroviarie, ritiene che siffatte trattative comporterebbero in questo momento dispersioni dannose di energie a detrimento dello stesso fine che si dovrebbe raggiungere, e cioè la concorde unità degli sforzi contro il comune avversario; auspica quindi che tale intesa si realizzi e si rinsaldi di fatto fra tutte le organizzazioni ferroviarie sul terreno della lotta. »

L'organizzazione dello sciopero

Ancona, 1 notte.

Nella sede del Sindacato Ferrovieri ferve il lavoro per la completa organizzazione del probabile sciopero. Dall'esame delle cose e del lavoro stesso che da stasera ha assunta un'intensità febbrile, si può dedurre che il movimento dei ferrovieri non potrà avere altra soluzione che lo sciopero e che le indiscrezioni avute sulle dichiarazioni del Governo circa le sue intenzioni riguardo le richieste dei ferrovieri inducono a credere che i provvedimenti non saranno sufficienti a raggiungere il *minimum* delle richieste del personale ferroviario.

Livio Ciardi sta quasi in permanenza alla sede del Sindacato. Intervistato ha detto che anche subito dopo le dichiarazioni alla Camera del presidente del Consiglio, che si avranno domani, potrà adunarsi il Consiglio generale del Sindacato senza neppure attendere il 15 aprile. Egli ha affermato constargli che i ferrovieri saranno tutti solidali nello sciopero. Alla domanda se si contenteranno di dieci o venti milioni egli ha risposto: « Sarebbe un volere la guerra! ».

Una deliberazione

della Confederazione Gen. del Lavoro

Roma, 1 notte.

I giornali recano che il Comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro che, come è noto, ha preso in considerazione l'adesione ufficiale della Federazione Ferrovieri Italiani, ha deliberato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato della Confederazione, preso atto con vivo compiacimento della comunicazione della Federazione Ferrovieri Italiani, in cui è detto che la Federazione intende di aderire alla Confederazione e svolgere la propria attività d'accordo con le organizzazioni operaie confederate, invia un caldo saluto di simpatia e di solidarietà ai ferrovieri federati, compreso della gravità del momento che il proletariato ferroviario attraversa; fa voti perchè tutte le organizzazioni dei ferrovieri muovano compatte alla rivendicazione dei loro diritti sacrosanti; si augura che il Governo dia ampia soddisfazione alle giuste richieste del personale e comunque confida che la grave vertenza possa svolgersi sul terreno della libera contrattazione senza ricorso a mezzi coercitivi e sopraffattori, ed assicura che ove il Governo uscisse da questo terreno e ricorresse a misure di eccezione per vincere la resistenza del personale, tutti i lavoratori saprebbero passare dalla platonica affermazione di solidarietà con una causa che trova profonda rispondenza nel loro animo, ad un'azione fattiva e pronta diretta ad impedire qualsiasi violenza.

Per il Comitato Esecutivo
Il segretario on. *Rigola* ».

L'Austria contro la Rumenia

La nuova politica di Bucarest - I rapporti colla Russia - L' "Ulster„ dell'Albania

(Nostro fonogramma)

Vienna, 1 notte.

I giornali viennesi continuano oggi gli attacchi alla Rumenia per le clamorose dimostrazioni anti-austriache durante le quali un generale ed un colonnello hanno pronunciato discorsi bellicosi contro l'Austria-Ungheria, chiedendo la liberazione con le armi alla mano dei fratelli rumeni. Curioso il fatto che in quel comizio il professore universitario Antonescu abbia detto essere sorprendente che l' Italia, verso la quale si rivolgono tutte le simpatie della Rumenia, non faccia nulla per difendere i rumeni oppressi in Austria-Ungheria, mentre lo potrebbe fare servendosi dell'influenza che possiede a Vienna. L'egregio professore ha dimenticato sicuramente quale sia la situazione degli italiani in Austria-Ungheria, nonostante la alleanza italo-austriaca.

Il movimento irredentista ha preso piede in Rumenia specialmente dopo il fallimento delle trattative che il presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, aveva intavolato coi capi rumeni, e la stampa austriaca ne attribuisce la colpa agli agitatori russi che tentano in tutti i modi di guadagnare la Rumenia alla politica di Pietroburgo. In realtà, secondo gli informatori dei circoli autorevoli, la Rumenia ha inaugurato una politica nuova e indipendente. Essa non vuole essere legata nè all'Austria nè alla Russia, e ha preso posizione di arbitra delle cose balcaniche. Il punto di vista rumeno è che il trattato di pace di Bukarest deve essere considerato come intangibile. La Rumenia non permetterà che l'attuale *statu quo* balcanico possa essere violato ed appoggia, perciò, l'alleanza, semplicemente difensiva, che è stata conclusa tra la Serbia, la Grecia e il Montenegro, e che è diretta a togliere alla Bulgaria o alla Turchia, oppure a tutte insieme, velleità di rivincita. In questo senso si devono interpretare anche le dichiarazioni che il presidente del Consiglio serbo, Pasic, ha fatto ieri alla Camera di Belgrado. Questo atteggiamento della Rumenia è certamente più graditò a Pietroburgo che a Vienna e l'odierno articolo della *Neue Freie Presse*, che ingiunge ai rumeni di dichiarare finalmente con chi intendono andare, ne è la prova più evidente.

Il presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, che si trova oggi a Vienna, ha conferito lungamente con l'imperatore, col conte Berchtold ed anche coll'ambasciatore austriaco a Pietroburgo, Szapary, che si trova pure qui. E fuori dubbio che si tratta di discutere non solamente intorno alla spinosa questione dei rumeni, ma anche riguardo al delicatissimo tema dei rapporti tra l'Austria e la Russia, visto che le Delegazioni verranno convocate subito dopo l'incontro di Berchtold con Di San Giuliano ad Abbazia. Alle delegazioni verrà presentato un « Libro rosso », che conterrà la storia diplomatica delle ultime crisi balcaniche per ciò che riguarda l'atteggiamento dell'Austria; e le dichiarazioni del conte Berchtold potranno essere questa volta tanto più interessanti in quanto che esse saranno assai probabilmente il risultato delle conversazioni di Venezia e di Abbazia.

Un'altra questione che interessa oggi vivamente è quella dell'Epiro, che sembra stia per diventare — come osserva il *Tagblatt* — l'« Ulster » d'Albania. Nei circoli diplomatici di Vienna si assicura che le Potenze dell'*entente* si mostrano favorevoli a concedere agli epiroti la garanzia delle Potenze per ciò che riguarda le scuole e le chiese, purchè depongano le armi. A Vienna si sostiene, invece, che basta la garanzia da parte del Governo albanese, di concedere agli epiroti perfetta parità di trattamento con altre nazionalità e religioni.

La *Neue Freie Presse* ha da fonte diplomatica: « Re Costantino aveva fatto agli epiroti promesse così vaste e formali da trovarsi oggi in imbarazzo. Il Re tenterà di ottenere nel suo prossimo abboccamento con Guglielmo II a Corfù una nuova modificazione della frontiera meridionale dell'Albania. Ma ciò non sarà assolutamente possibile ».

La stessa *Neue Freie Presse* ha da Durazzo: « Il Consiglio dei Ministri albanesi ha deciso di domandare a Vienna ed a Roma l'invio di Consiglieri austriaci ed italiani dei ministeri delle Poste e dei Telegrafi, Lavori pubblici e Finanza ».

Il convegno dei repubblicani italiani emigrati in Svizzera

(Nostro fonogramma)

Zurigo, 1 notte.

Particolarmente importante è stato quest'anno il convegno dei repubblicani italiani emigrati in Isvizzera, tenutosi, come di consueto, a Basilea. Numerose le rappresentanze e le adesioni. La relazione morale ha constatato il progresso fatto dal Partito repubblicano in Svizzera, l'aumento e la ricostituzione delle sezioni, nonchè la iscrizione di nuovi soci. Pure assai lusinghiera la relazione finanziaria. Sulla direttiva del Partito è stato votato un ordine del giorno in cui si augura che il Partito repubblicano intensifichi nel Paese la propaganda intransigente e rivoluzionaria, e si dà mandato di sostenere questa direttiva al delegato al Congresso di Bologna. Il Convegno ha discusso, quindi, la proposta di un Congresso repubblicano internazionale, di cui il Partito repubblicano vorrebbe farsi iniziatore.

Sull'organizzazione operaia, il Convegno ha riconosciuta la necessità di far iscrivere i repubblicani operai alla Unione Sindacale e non alla riformista Confederazione del Lavoro. E stato dato incarico a Luigi Lori di rappresentare al Congresso nazionale di Bologna la Federazione tra gli Emigranti nell'Europa Centrale del partito repubblicano, e di sostenere gli ordini del giorno votati dal Convegno.

I pesci d'aprile

La morte di Giolitti

Napoli, 1 notte.

Un giornaletto umoristico ha voluto fare stamane ai napoletani un pesce d'aprile un po' lugubre. Il giornaletto, uscito in edizione straordinaria riproducendo la testata del *Mattino*, ha lanciato la notizia della morte dell'on. Giolitti. Oltre alla narrazione degli ultimi momenti dell'ex presidente del consiglio portava un articolo di fondo intitolato: *Acido urico* e firmato Tartarin. La credulità umana è così grande che del giornaletto si sono vendute molte migliaia di copie.

Un altro pesce è stato giuocato all'amministrazione comunale di Pozzuoli. Il sindaco ha ricevuto un telegramma dal ministero in cui si avvertiva che sarebbero arrivati a Pozzuoli per visitarne gli scavi parecchi notabili arabi. Nel telegramma si raccomandava al sindaco di ricevere degnamente i notabili tripolini. Alle dieci precise il sindaco e la giunta in tuba e redingote erano alla stazione attendendo gli ospiti. Il sole cuoceva; dopo lunga attesa apparve un automobile recante parecchi giovanotti ed un noto burlone camuffato da arabo. Il sindaco masticò amaro ma ricevette « degnamente » la comitiva ed i rinfreschi già preparati furono consumti allegramente.

Zingari, cani e scimmie

Casale Monferrato, 1 notte.

La data del primo aprile non è passata qui inosservata. Parecchi pesci furono gettati e molti cittadini abboccarono con molta facilità ai diversi ami. Mastodontico ed incredibile quasi è stato quello dell'annunzio dell'arrivo di una tribù di zingari con 650 cani ammaestrati di ogni razza; 900 scimmie sotto il comando di uno *scimpanzè*. La tribù avrebbe dovuto, secondo l'annunzio dato dal giornale locale *Il Monferrato*, correo nella lanciata del pesce, accamparsi nell'ampio sferisterio sito in fondo ai giardini pubblici della nostra città. Stamane infatti un pubblico manifesto annunziava che la tribù era arrivata e che si sarebbe fermata una sola giornata. Dilettanti fotografi, cittadini di ogni grado, studenti si portarono nel luogo indicato senza ricordarsi della giornata.

Un altro pesce, ben riuscito, è stato quello fatto con circolari spedite a tutti i salsamentari della città nella quale era detto che in seguito a parecchi casi di trichinosi ittiofora l'ufficio d'igiene municipale intendeva visitare le carni lavorate che non avevano subite cottura nei laboratori ovvero ad evitare la visita e le relative penalità i salsamentari erano invitati a portare un campione di dette carni al gabinetto di analisi municipale. Parecchi stupiti dei casi di trichinosi ittiofora e temendo contravvenzioni si portarono all'ufficio di igiene ove naturalmente nulla se ne sapeva.

Una medaglietta perduta

Alessandria, 1 notte.

Tra i pesci d'aprile che hanno suscitato l'ilarità del pubblico, sono da annoverarsi un avvisetto affisso alle cantonate e portante la dicitura seguente: « Competente mancia a chi consegnerà alla Associazione Costituzionale, via Ghilini 20 — una medaglietta d'oro della XXIII legislatura, smarrita il 26 ottobre 1913 », alludente alla sconfitta subita dall'on. Ferrero, ed una circolare colla quale lo stabilimento delle celle frigorifere, convocava i macellai ed i pizzicagnoli della città per la rinnovazione dei contratti, che difatti accorsero in buon numero, restando con tanto di... pesce.

Il suicidio del vate filosofo

Firenze, 1 notte.

Pochi e di poco spirito sono stati quest'anno i pesci d'aprile. Il noto calzolaio Guido Corsi, popolarissimo vate filosofo, conosciuto per le sue stranezze ed amenità, coll'aiuto di alcuni amici è riuscito a fare un fantoccio a lui somigliantissimo; il fantoccio venne posto in un carretto e coperto con tele di modo che sembrava un carico qualunque. Il vate filosofo portò il fantoccio in via della Vigna Nuova e preso il fardello salì le scale dello stabile ove sono i magazzini Boccara. Quindi dalla finestra delle scale lanciò il suo fantoccio nella strada. E indescrivibile narrare la confusione che avvenne; lì per lì tutti i passanti credettero ad un suicidio. Venne avvertita la misericordia che con carro lettiga si recò sul posto. Quando i fratelli si avvicinarono al corpo del suicida si scoprì che si trattava di un fantoccio; le risate furono clamorose e generali.

A convegno dal prefetto

Parma, 1 notte.

Un colossale pesce d'aprile è stato stamane preso dai negozianti di Parma.

Da tempo sono in agitazione per l'applicazione integrale del riposo festivo, dovuto ad un decreto emesso dal prefetto, su parere della Giunta Comunale e in seguito all'intervento dell'Ufficio del Lavoro.

Stamane moltissimi negozianti ricevevano per posta una circolare, su carta della prefettura e col relativo bollo con la quale il prefetto, allo scopo di trovare un temperamento al suo decreto, e di appianare la vertenza, invitava i negozianti ad un convegno nel suo ufficio per stamane.

Questi, quasi 100, abboccarono all'amo e stamane alle 10.30, ora fissata pel convegno, i negozianti si affollarono alla prefettura, mostrando l'invito e chiedendo d'essere ammessi nel gabinetto del prefetto. La circolare con la firma del prefetto era così bene imitata che si dovette ricordare più volte ai commercianti che si affollavano che oggi era il 1° aprile, per convincerli che si trattava di uno scherzo.

Corse popolari ed equilibrismo

Bologna, 1 notte.

Anche quest'anno l'arguzia bolognese si è sbizzarrita nei pesci d'aprile. Ieri i giornali pubblicarono in piena buona fede la notizia che la direzione dei tramvai aveva istituito su tutte le linee una corsa popolare, con biglietto di andata e ritorno a centesimi 10. Durante la giornata sui predellini delle vetture sono avvenute scene gustosissime. I passeggeri esigevano tutti i biglietti per la corsa popolare, invitati da un burlone dell'amministrazione dei tramvai.

Un pesce d'aprile di iniziativa giornalistica ha poi convenuta la cittadinanza in piazza Aldrovandi per assistere alle evoluzioni dell'equilibrista sonnambulo tedesco Scrossendeinr, che presentemente si trova in Germania. Il convegno era per le 18.30. Fra due edifici della piazza erano state tirate grossissime funi. Il numeroso pubblico accorso ha atteso inutilmente

Un grosso tiro di carattere politico è stato fatto alla vecchia giunta clerico-moderata, la quale avrebbe dovuto riunirsi nelle ore del mattino presso il commissario regio, comm. Blanchi De Rossi, per assistere ad alcuni atti amministrativi di urgenza. Ma il commissario accortosi dello scherzo da una prima visita, si è affrettato ad avvertire telefonicamente gli altri gabellati.

Le chiassate di Brescia

per le cartoline di un soldato

Dimostrazioni, ferimenti e arresti

Brescia, 1 notte.

Vi telefonai ieri delle chiassate avvenute durante tutta la giornata e protrattesi fino a sera a causa di un incidente avvenuto fra un venditore di cartoline ed un soldato di artiglieria, che si sarebbe appropriato di alcune cartoline, e che poi fu arrestato. Questa mattina il venditore di cartoline Turino aveva cercato di aprire il suo negozio, che si trova in largo Formentone, a due passi dal palazzo comunale. Ma appena alcuni avvertirono la cosa, si diedero a lanciare sassi. Il Turino si affrettò a chiudere il negozio. Allora cominciarono a formarsi gruppi di dimostranti e per tutta la giornata continuarono gli assembramenti della folla. Però le guardie cominciarono a far circolare i presenti e così all'infuori di qualche battibecco e di qualche lancio di sasso, le cose si mantennero abbastanza calme. Ma verso sera la folla andò rapidamente aumentando. L'autorità di P. S. ebbe la cattiva idea di inviare sul luogo della truppa la cui presenza non fece altro che inasprire la folla. Intanto si era fatto notte; gli assembramenti si erano fatti assai folti. Da parecchie case popolari vennero lanciati sassi, piatti ed altro materiale e vennero rotti quasi tutti i fanali. Avvennero altri tafferugli fra i borghesi e la forza pubblica. Vennero eseguiti una ventina di arresti. Si sono avuti parecchi feriti. Le chiassate, veramente deplorevoli, sono durate fin verso le 23 di stasera.

La mostra di Brangwyn a Venezia

Venezia, 1 notte.

La presidenza dell'Esposizione internazionale d'arte ha quest'anno organizzato una grande mostra personale dell'insigne pittore inglese Frank Brangwyn. Essa conterrà, oltre ad alcune opere nuove, i principali capilavori del Brangwyn prestati non solo da privati collezionisti, ma da pubbliche gallerie dell' Inghilterra, dell'Africa del Sud e dell'Australia. Con gentile pensiero l'artista ha voluto destinare alla mostra di Venezia un numero considerevole di opere che si ispirano per i loro soggetti ai costumi ed alla storia della nostra città. La magnifica raccolta occuperà una delle sale più ampie dell'edificio della mostra.

Le valanghe in Val d'Aosta

Aosta, 1 notte.

La neve caduta tanto abbondantemente nei giorni scorsi continua a portare la rovina negli alpestri paesi. A Valgrisanche una enorme valanga cadde sul cimitero dopo di aver rovinato l'asilo infantile. Un'altra è pure scesa al villaggio Planté asportando parecchi tetti ed un grosso casolare, e schiantando un buon numero di vecchi e grossi abeti

A Rhème Notre Dame abbiamo anche avuto un'enorme valanga che fortunatamente non ha fatto vittime, e sfondò porte e finestre riempiendo tutte le case di neve e trasportando a notevole distanza piante e tegole. Al Piccolo San Bernardo la neve raggiunge 3 metri e mezzo.

Grossa frana nel Bolognese

Bologna, 1 notte.

A pochi chilometri da Sasso Leone, nel vicino comune di Monte Renzo, una frana ha fatto crollare due case coloniche ed ha coperto la strada del Sillaro per circa 500 metri. Al luogo della strada si trova un crepaccio largo mezzo metro, prodotto dalla caduta della frana; che ha fatto crollare anche le sponde di un ponte che costò circa 70.000 lire, sul torrente Sillaro, ed altri ponticelli minori sui vari affluenti. I danni sono rilevanti.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

MANTOVA. — Fattorino infedele. — È stato arrestato Umberto Canali, di anni 30, fattorino esattore della Latteria Igienica Mantovana, per truffe continuate commesse nel giro di oltre un anno e mezzo per un ammontare di quasi 2500 lire. Il Canali è stato colto in flagrante mentre con un timbro fattosi fare apposta alterava le registrazioni del libro cassa.

VERONA. — Amor di coniugi. — Il fornaio Giuseppe Negri, in un contrasto famigliare, ha adoperato tali argomenti contro la propria moglie da produrle molteplici lesioni per cui è stato tradotto alle carceri.

◆ **... e di fratelli** — I fratelli Giglielmo e Isidoro Fermiani, entrambi facchini, sono venuti a rissa per una differenza di centesimi nella spartizione di una mancia. Durante questa, Isidoro colpì replicatamente, con uno zoccolo da maniscalco, il fratello producendogli al capo ed alle spalle ferite che richiederanno per la guarigione una ventina di giorni.

UDINE. — Suicida. — Adelaide di Gaspero da Pontebba, in un momento di esaltazione causato da nevrastenia, si uccise gettandosi nel torrente Fella.

◆ **Nuovo pilota.** — Il tenente degli alpini Vincenzo Lombardo ha brillantemente conseguito il brevetto di pilota aviatore militare coprendo in tre ore 300 chilometri di volo ad un'altezza di 2000 metri.

ADRIA. — Affogata nel pozzo. — Sconfortata da una incurabile malattia di petto, si è uccisa, affogando in un pozzo nel comune di Ficarolo, la trentenne Maria Bignardi fu Vittorio, lasciando nel dolore il marito ed i figli. Povera infelice!

◆ **Arresto per rapina.** — Il ventenne Lorenzo Bizzarro, incontrata la fantesca Cesira Ponchina, l'aggredì strappandole il borsellino con denaro e percuotendola sino a produrle lesioni giudicate guaribili in circa sei giorni. Il Bizzarro fu tosto arrestato.

◆ **Un benemerito del lavoro.** — Da un apposito Comitato milanese, l'egregio signor Luigi Nicolai fu insignito in questi giorni della Gran Croce di benemerito del lavoro e il suo nome figurerà nel Gran Libro d'Oro che il Comitato stesso presenterà tra breve a S. M. il Re d'Italia. Congratulazioni.

◆ **I tipografi accontentati.** — I proprietari tipografi di Adria, Ariano e Cavarzere hanno pacificamente accordato l'aumento di salario e la diminuzione di orario richiesti, accontentando così i loro operai ascritti alla Federazione del Libro.

AOSTA. — Feriti dallo scoppio di una mina. — I fratelli Davide e Serafino Vescoz, da Verrayes, avevano preparate alcune mine per certi loro lavori. Mentre stavano caricando una di queste mine adoperando imprudentemente un ferro non provvisto in punta da una piccola boccia di ottone, la carica scoppiava improvvisamente colpendo in pieno i due contadini. I feriti furono trasportati al nostro Ospedale Mauriziano. Davide Vescoz è ferito alla mano sinistra ed alla faccia, avendo in pericolo l'occhio destro; Serafino ha la gamba destra rotta alla coscia.

◆ **Stalle che crollano.** — Da Saint-Christophe giunge notizia che in una stalla del conte d'Entrèves crollò la volta, ferendo gravemente un contadino ed uccidendo due capi di bestiame. La causa dell'accidente deve attribuirsi ad un movimento del terreno. Identica notizia giunge dal vicino comune di Gignod, dove non si devono lamentare vittime.

ALESSANDRIA. — Ferito in rissa. — Tal Giovanni Ravan, di anni 36, vibrava in rissa una coltellata alla schiena a tal Luigi Poggio, calzolaio, causandogli una ferita guaribile in 15 giorni. Il Ravan venne arrestato.

CASTEGGIO. — Morto sul lavoro. — Ieri, a Bressana, certo Giovanni Lovagnini fu Giuseppe, di anni 54, da Bastida, fornaciaio di calce presso la ditta Fratelli Maggi di Bressana, veniva accidentalmente colpito alla testa da una piccola pietra caduta da circa 5 metri di altezza che gli causò la commozione cerebrale, in seguito alla quale cessava di vivere verso le ore 19. Il Lovagnini, per cura della ditta Maggi, è assicurato.

Il negoziante Mario Ballini, di Treviglio, ci prega di pubblicare che egli non ha nulla a che fare con quel Mario Ballini arrestato per contrabbando giorni addietro.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 giugno 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	12.—	9.50	8.—	5.75	4.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	13.50	11.—	9.50	7.25	6.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	15.—	12.50	11.—	8.75	7.50

Da oggi al 30 settembre 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	15.50	13.—	11.50	9.25	8.—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	18.—	15.50	14.—	11.75	10.50
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	20.—	17.50	16.—	13.75	12.50

Da oggi al 31 dicembre 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	18.50	16.—	14.50	12.25	11.25
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	21.50	19.—	17.50	15.25	14.25
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	24.50	22.—	20.50	18.25	17.25

I premi gratuiti per gli abbonati sono:

1. — **Premio Cooperativa o Le Meraviglie del Globo esplorato**
2. — **Almanacco per tutti**
3. — **L'Egeo**
4. — **La Gioconda**

Quelli della combinazione **A** riceveranno gratuitamente e franco di porto tutti i quattro premi e cioè: N. 1. Il Premio Cooperativa — N. 2. l'Almanacco per tutti — N. 3. L'Egeo — N. 4. La Gioconda.

Quelli della combinazione **B** tre premi, e cioè: N. 2. l'Almanacco per tutti — N. 3. L'Egeo — N. 4. La Gioconda.

Quelli della combinazione **C** i premi N. 2 e 3, cioè: l'Almanacco per tutti e L'Egeo.

Quelli della combinazione **D** il premio N. 2 cioè l'Almanacco per tutti.

Quelli della combinazione **E** non hanno diritto a premi gratuiti, però inviando in più dell'importo dell'abbonamento il 70 % dell'importo dei premi, riceveranno franco i premi prescelti.

Che cosa è il PREMIO COOPERATIVA?
Cinque scontrini del valore di L. 1 ciascuno che l'abbonato potrà spendere come vuole alla Unione Cooperativa di Milano, valore lire cinque.

Che cosa sono le MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO?
Una magnifica pubblicazione di ARCANGELO GHISLERI colla descrizione di dodici viaggi mondiali splendidamente illustrati, in vendita a lire cinque.

Che cos'è l'ALMANACCO PER TUTTI?
È il migliore almanacco italiano: vivo, completo indispensabile. Dice tutto quello che interessa sapere del 1914, in vendita per lire due.

Che cosa è l'EGEO?
È un bellissimo volume del prof. PAOLO REVELLI, di 160 pagine, con 3 tricromie, 5 carte geografiche, riproduzioni di codici vari, stampe antiche, monumenti, paesaggi, oltre 150 illustrazioni documentali, in vendita a lire tre e cinquanta.

Che cos'è il PREMIO GIOCONDA?
È una graziosa e artistica riproduzione su legno del celebre quadro di Leonardo stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre. È una tavoletta elegante che può figurare assai bene in un salotto o in uno studio su un mobile come appesa al muro, si vende agli abbonati a lire due.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Teatri e Concerti

MANZONI

"La donna e lo specchio„

di Nino Oxilia

Decisamente il pubblico milanese non ha molta tenerezza per i giovani autori italiani. Colpa della sua incontentabilità o insufficienza dei tentativi d'arte? Il quesito è di una malinconia dolce. La risposta potrebbe essere di una malinconia tragica.

Anche ieri sera, un nuovo lavoro nostro, ha subito le sorti, che da un pezzo, accompagnano molte *premières* di questa stagione di Quaresima. Si trattava della *Donna e lo specchio* di Nino Oxilia. La cronaca non potrebbe essere più squallida: una chiamata al primo atto, una contrastata al secondo, clamori al terzo; ogni onesto desiderio di ammirazione eliminato. Ma la colpa non è del pubblico. *La donna e lo specchio* è un piccolo peccato romantico, con una deviazione di spavalderia cinica contemporanea. Ma non è un peccato originale. Ripete un gesto ed uno stato d'anima non nuovo al teatro, senza audacia di ricostruzione. È la storia di una donna giovine, bella, senza scrupoli, amante di un uomo maturo, ricco, sensuale.

L'amante non ha eccessive pretese: paga e non guarda troppo per il sottile. Ma le donne, o per meglio dire, certe donne, ad un dato momento della loro vita hanno bisogno di aprire una parentesi di sentimento. Maria Luciani allarga troppo la parentesi. Si innamora di un impiegatuccio di banca. Licenzia l'amante pagatore. E si abbandona al nuovo sogno di primavera. Dopo qualche tempo di luna di miele, vengono le dolenti note. La creatura di desiderio e di bellezza non ha potuto dimenticare le sue abitudini di lusso. Ha voluto essere ancora bella per il suo giovine amante. Non ha infranto, perciò, lo specchio, che è sempre il nemico dell'amore.

I debiti l'hanno ora sopraffatta. E la miseria più spaventosa è venuta a minacciarla nella sua più squisita debolezza. Dovrà dunque, gettarsi nelle braccia del primo che capita, per sfuggire alla insidia? Od accettare di nuovo l'aiuto del vecchio amante, cinico, che non ha rinunziato alla idea possibile di riaverla un giorno?

Inutilmente, la donna lotta fra l'amore e la povertà. Ed inutilmente il giovine impiegato di banca si contorce nello spasimo della insostenibile situazione. Quando vede che tutto è assurdo nel suo sforzo di tenerezza, quando si accorge che la sua gioia è fittizia, poichè è d'impedimento alla vita ed alla gioia della femmina che ama, si mette discretamente da parte. E lascia che subentri ancora l'amante che paga, non senza fargli prima una raccomandazione: quella di non maltrattare Maria...

Tutto qui? Sembra. Motivi di qualche rancidume elegante, dunque, messi insieme con ingenuità, in una commedia che nel primo atto, apparve costruita con una certa visione di teatro, ma che poi si strascicò senza lena, attraverso molti artifici e molte contraddizioni psicologiche. Nella *Donna e lo specchio* l'errore di prospettiva è ingiustificabile. Tra il valore sentimentale ed il valore reale non è stabilita nessuna proporzione umana. I personaggi non vivono. Parlano e dicono cose comuni, sul ritmo conosciuto di una vecchia consuetudine scenica. Non valeva forse, la pena di farli risuscitare dalla polvere di venti commedie, per sbagliarne la nuova integrazione.

Ieri ne furono interpreti efficaci e coloriti Lyda Borelli, il Picasso e Piperno, in un terzetto fuori dall'adulterio, è vero, ma quasi tradizionale come l'adulterio, *La donna e lo specchio* non si replica. Si rappresenteranno invece *I nostri buoni villici* di Vittoriano Sardou.

en. c.

Per sabato si annunzia la ripresa della *Principessa di Bagdad* di Alessandro Dumas: che fino dal 1881 non si rappresentava più.

SCALA. — È, dunque per stasera la prima rappresentazione della novissima opera *L'Ombra di don Giovanni*, dramma lirico in tre atti e quattro quadri di Ettore Moschini, musica di Franco Alfano.

Ne saranno esecutori:

Don Giovanni Manara, Conte di Cinarca, Edoardo di Giovanni — Vannina d'Alando, Ernestina Poli Randaccio — Dariola, Giuseppina Bertazzoli — Orsetta, Gina Viganò — Rinuccio da Corbara, Amleto Barbieri — Leonello, Giordano Paltrinieri — Colombano, Amleto Galli.

Maestro concertatore e direttore: Tullio Serafin.

DAL VERME. — Oggi le due consuete rappresentazioni. Domani, l'aviazione in teatro. — Prima comparsa di Hr. Leitner con le sue evoluzioni in aeroplano.

OLYMPIA. — La compagnia di Ferruccio Benini ci dà stasera un'altra novità: *Co' l'acqua va a seconda*, un atto di E. Sonsolo Sarfatti.

Domani serata in onore dell'immitabile Benini con *La famegia del Santolo* e *Socialismo in famegia*.

FOSSATI. — Gino Vannutelli fu molto festeggiato ne *Il piccolo re* rappresentato per sua serata d'onore.

Al Conservatorio

A cura della Associazione femminile « per l'arte » ha avuto luogo ieri il primo dei tre annunciati concerti di musica da camera, offerti dai signori D'Erasmo, Coggi, Poltronieri, Brunetti e Cattapan. Vennero eseguiti i due Quertetti per pianoforte ed archi di Dvorák (Op. 87) e di Brahms (Op. 25), e la *Sonata* in *fa maggiore* per piano e violino di Beethoven. Applausi meritarono tutti gli esecutori, ma specialmente il pianista D'Erasmo ed il violinista Coggi che predominarono nel concerto. Per i giorni 5 e 17 sono fissate le prossime riunioni musicali.

La stagione lirica a Firenze

Firenze, 1 mattina.

Sono lieto di segnalarvi il crescente successo di questa importantissima stagione lirica primaverile, che mette Firenze al rango delle prime città d'Italia per l'eccellenza dell'esecuzione delle opere rappresentate ed inscenate con signorilità veramente degna di questa nostra città eminentemente artistica. Il sincero entusiasmo che ha salutato la prima rappresentazione del *Parsifal*, segnalatavi a suo tempo, è andato crescendo con le rappresentazioni successive. Sono certo che vi tornerà grato il constatare questo crescente successo, il cui merito maggiore è dovuto alla intelligente attività di un nostro quasi concittadino, il direttore artistico maestro Mecenati. Al cartellone, dopo il capolavoro wagneriano, la *Traviata*, *l'Iris* e il *Don Carlos* col concorso dei migliori esecutori che vanti attualmente la scena lirica italiana.

Il Rigeneratore della Salute.

Compete alla Emulsione SCOTT questo glorioso titolo perchè dimostrato dai fatti. I componenti della Emulsione SCOTT, olio primissimo medicinale di fegato di merluzzo, glicerina officinale e ipofosfiti di calce e soda in forma di crema lattea, di grato sapore e facile digeribilità, ne fanno il ricostituente più caratterizzato per la cura della debolezza organica in tutte le sue forme. Perciò è universalmente prescritta dai Sanitari per la cura delle forme consuntive, l'anemia, il linfatismo, la scrofola, la rachitide, nelle nevropatie, per il tardo sviluppo e la denutrizione infantile, nel periodo dell'allattamento, nelle convalescenze e sempre dove occorra accrescere i poteri di resistenza. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco a garanzia della autenticità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT
Crema dentifricia
Indispensabile: Utilizzandola mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.
Rapp. Gen. **Gianotti R.,** Via Spontini, 3, Milano.

ASMATICI
Se i rimedi finora usati vi hanno giovato poco, provate l'**Anti-asmatico Maffioli**
e vi troverete soddisfatti. — Opuscolo gratis.
In tutte le farmacie e presso il Premiato Laboratorio Chim.-Farm. **PIETRO MAFFIOLI**
- Via Paolo Sarpi, 23 - MILANO.

PER **FOTOGRAFIA**
affittasi subito appartamento 4 locali, primo piano, grande terrazza, molta luce. Via Felice Casati, 14 - MILANO.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 *franchi nel Regno*
" Tot " Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il **"tot"** si vende in **tubi** e mezzi **tubi** coi contrassegni di legge e la marca **"tot"** su ogni **cachet.**
Guardarsi dalle **contraffazioni**

La seconda vita di Napoleone

La storia, così come ci vien sempre ripetuta, con le solite interpretazioni e le solite descrizioni, i soliti personaggi ed i soliti episodi, è noiosa. Bisognerebbe riscriverla! Riscriverla con più fantasia e più immaginazione, aggiungendo un po' di colore al rosso degli incendi e delle guerre, un po' di sangue alle sanguinolente correnti umane, riconfondendo tutti gli avvenimenti e tutti i personaggi in ridde nuove, rimescolando la verità sì da farla apparire anche più violenta, tumultuosa, spettacolosa di quello che è stata... E' vero che a riscrivere la storia ci pensa la leggenda! Ma non tutti sono stati e sono ancora contenti di quella leggenda che si forma da sè, spontaneamente, obbedendo agli istinti ed ai bisogni della fantasia e della morale popolare o all'entusiasmo dei poeti o all'interesse dei partiti e delle fazioni. C'è stato sempre qualcuno che ha voluto riscrivere la storia semplicemente per obbedire ai suoi istinti romanzeschi, o per divertirsi ad immaginare quali nuove ed inaudite strade avrebbe percorso il mondo se gli avvenimenti storici non fossero stati storici, non fossero cioè avvenuti come sono avvenuti. Abbiamo avuti, così, parti mostruosi che non avevano nè l'approssimativa veridicità della storia, nè la bellezza artistica del romanzo ben costruito che solletica la curiosità ed il sentimento, senza offendere l'intelligenza ed il senso comune.

Vittime di codeste fantastiche mostruosità sono stati tutti i grandi uomini da Gesù a Virgilio, a Napoleone, e Napoleone è appunto uno degli eroi storici più tartassati dalla sforzata leggenda la quale non si è mai dichiarata soddisfatta di tutto il portentoso romanzo d'avventure che è di per se stessa la storia vera del Buonaparte; ma ha voluto tesservi dentro ed intorno mille altre avventure che magari facessero a cozzo con quelle autentiche e controllate. La leggenda napoleonica è infatti ricchissima e svariatissima: essa è giunta a tal segno da negare perfino che Napoleone sia mai esistito! Ma io credo che uno dei più singolari documenti dell'aberrazione della fantasia umana intorno a Napoleone sia quello che oggi ripone in luce da un rarissimo opuscolo inglese l'editore Rieffel di Parigi. L'opuscolo s'intitola « La seconda vita di Napoleone » e vuol dimostrare, non solo che l'imperatore non è morto all'isola di Sant'Elena, ma che ha avuto proprio una seconda vita dopo la sua supposta morte, una vita durante la quale egli non ha governato, no, di nuovo il suo buon popolo di Francia ma... una tribù di negri africani.

* * *

La voce d'una evasione dell'imperatore da S. Elena fu tra le più diffuse tra il 1816 ed il 1821 ed in questi anni, ed anche negli anni immediatamente successivi, furono sequestrati in Francia ed altrove manifesti e proclami che l'imperatore avrebbe lanciato ai suoi soldati ed ai suoi sudditi rievocando le antiche glorie e annunciando ch'egli era per riprendere le armi. I proclami erano evidentemente apocrifi, ma la diffusione ne veniva in egual modo proibita. Questo non impediva, però, che le voci ripromettenti prossimo un nuovo avvento napoleonico non si spargessero tra il popolo, come niente potè impedire che dopo la morte dell'imperatore qua e là si facesse strada la favola ch'egli in realtà non era morto ed attendeva tempi migliori per ricomparire.

L'opuscolo inglese che appar stampato privatamente a Londra nel 1840 in un ristretto numero di esemplari e che ora in un numero di copie altrettanto ristretto vien pubblicato in una traduzione francese, pretende col suo tono franco e preciso, di rivelare una assoluta verità. E' un padre che scrive a suo figlio per narrargli avvenimenti straordinari ai quali egli ha preso parte, avvenimenti davvero fuor del comune e che sono nè più nè meno che l'evasione napoleonica e la seconda vita dell'imperatore in un'oscura plaga africana.

Un giorno verso la fine dell'anno 1819 questo ignoto raccontatore sarebbe stato chiamato a Londra da Lord Holland, da lungo tempo benefattore della sua famiglia. Lord Holland gli avrebbe senz'altro comunicato ch'egli era stanco delle noie che la relegazione di Napoleone a S. Elena gli procurava e che aveva perciò deciso di farlo segretamente evadere. Era egli chiamato a condurre a termine l'impresa ed il nostro narratore ci dice che egli non potè esimersi dall'incarico e si pose subito all'opera coadiuvato da un contrabbandiere di nome Johnson. Noleggiato un bastimento, muniti di buone lettere di raccomandazione e di introduzione per alcuni influenti ufficiali della guarnigione dell'isola, i due complici vi approdarono un bel giorno e con molte precauzioni e molte astuzie riuscirono a preparar tutto per la fuga dell'imperatore, il quale doveva esser calato la notte dalla sua finestra sulla spiaggia del mare per mezzo di solide corde e dalla spiaggia imbarcato poi sul bastimento che doveva far vela per l'America. A sentire il nostro incognito autore, tutto andò nel miglior modo possibile e con una facilità tanto meravigliosa per lui quanto poco persuasiva per noi. Napoleone s'era imbarcato volentieri sulla nave liberatrice perchè egli ardeva dal desiderio di vendicarsi, prima di tutto, dell'Inghilterra e poi di riconquistare il mondo. Ma il buon Dio non volle esaudire i suoi desideri. Il giorno dopo la fuga, un'orribile tempesta fece naufragare il bastimento e Napoleone, il suo liberatore e cinque negri imbarcati a S. Elena poterono a stento salvarsi e furono gettati col loro canotto carico di pochi indumenti e di poche armi su un'isola deserta.

Ecco dunque Napoleone abbassato al grado di un qualunque Robinson Crosuè! Quando l'imperatore toccò terra dopo il naufragio s'abbandonò, e ne aveva ben donde, alla più cupa disperazione. Pianse lamentosamente, urlò di rabbia e di dolore, si strappò i capelli. Chi avrebbe mai potuto riconoscere in lui un dominatore del mondo, un re di tanti re? A poco a poco, però, anche l'imperatore si abituò alla crudele sventura, e si mise a cacciare ed a pescare per provvedere al suo sostentamento ed a quello dei compagni. I naufraghi si costruirono anche una casetta, la quale non confortava certo Napoleone dei regni che aveva perduto e che andava ancora sognando con ambizione smisurata. Avrebbe voluto conquistare l'Inghilterra e la Russia, impadronirsi della Turchia e dell'Egitto, occupare Gerusalemme, aggregarsi tutta l'Asia... Risolse intanto, cosa molto più facile, di passare con delle piroghe dall'isola deserta dove era approdato alla costa d'Africa e si trovò ben presto nel paese dei Matamani al sud del Benguela, dal qual paese passò poi a quello finitimo dei Muzumbo. I cafri di Muzumbo accolsero con molta gioia l'imperatore Napoleone, non perchè avessero mai sentito parlare di lui, ma perchè, proprio mentre egli faceva il suo ingresso tra loro, essi stavano implorando dal loro dio Kilorù un nuovo re al posto del re che era morto poco tempo prima, senza lasciare eredi maschi. Manco a dirlo, a Napoleone fu subito offerto il trono di Muzumbo, ed egli sia perchè quei cafri non erano antropofagi e sapevano maneggiare un po' le armi, sia perchè regnare gli piaceva immensamente, accettò l'incarico regale con una certa soddisfazione.

Il nostro ameno narratore afferma che l'imperatore prese la sua parte sul serio, benchè talvolta apparisse assai malinconico per esser costretto a regnare soprà una popolazione negra. Ogni giorno Napoleone dava udienza ai suoi nuovi sudditi in una specie di palazzo a due piani ch'egli s'era fatto costruire all'europea, in una sala tappezzata con stuoie di vario colore, sdraiato su un divano ed attorniato da otto o dieci anziani del popolo. Pei giorni d'udienza egli indossava un manto bianco e portava sulla testa, a guisa di corona, una specie di tiara di giunco, e teneva in mano come scettro un bastoncello d'avorio ornato d'oro. Per seguire un uso del paese, anch'egli s'era dato alla poligamia e teneva nel suo appartamento quattro donne abbastanza belle. Quando, seduto dentro un palanchino, egli percorreva il paese il popolo lo applaudiva, ma non sembrava che egli fosse troppo lusingato da quegli applausi. Evidentemente egli ne aveva avuti ben altri! Nei momenti di collera l'imperatore bestemmiava contro i suoi nemici, contro la sua famiglia, contro gli usurpatori del suo trono di Francia. Quando, invece, era di buon umore s'occupava di dare una costituzione politica al suo nuovo popolo, quello cafro. Creò quattro ministeri, nominò dei consiglieri di stato, organizzò l'esercito e la polizia. Il nostro storico ha creduto opportuno di preservarci perfino il testo della costituzione elargita da Napoleone ai Muzumbo e certo noi non osiamo tacciarlo di poca diligenza o di smemoratezza. L'imperatore si occupò pure di lavori pubblici: nella sua capitale, composta di un migliaio di case fece fare molti abbellimenti e prima di tutto fece costruire le mura della città e fece spianare delle strade che conducevano alla piazza principale, dove furono innalzati due edifizi, uno che doveva servire come tempio al Dio degli indigeni e l'altro che doveva essere impiegato ad accogliere le merci che appartenevano al nuovo re: denti di elefanti, tele, stoffe di scorza, polvere d'oro, ecc.

Ma Napoleone si occupava con speciale amore dei suoi soldati. Passava in rivista le squadre, curava che tutti gli uomini fossero egualmente vestiti ed aveva anzi disegnato egli stesso le uniformi, che avrebbe voluto fossero tricolori, tunica azzurra, pantaloni bianchi e cintura rossa, con un progetto che egli dovette poi abbandonare perchè in quel benedetto paese mancavano le stoffe necessarie.

Inoltre, come ogni buon sovrano che si rispetti, l'imperatore aveva posto delle tasse sui suoi sudditi, ma tutto quello che ne ricavava egli lo distribuiva con molta generosità in gratificazioni ai suoi ministri, ai suoi consiglieri, e ai suoi giullari. Non era più il grande imperatore che tutto il mondo aveva ammirato e temuto. Era diventato un piccolo uomo grassoccio, che si era abituato alla sua vita di re selvaggio e lontano da ogni benessere intellettuale e materiale.

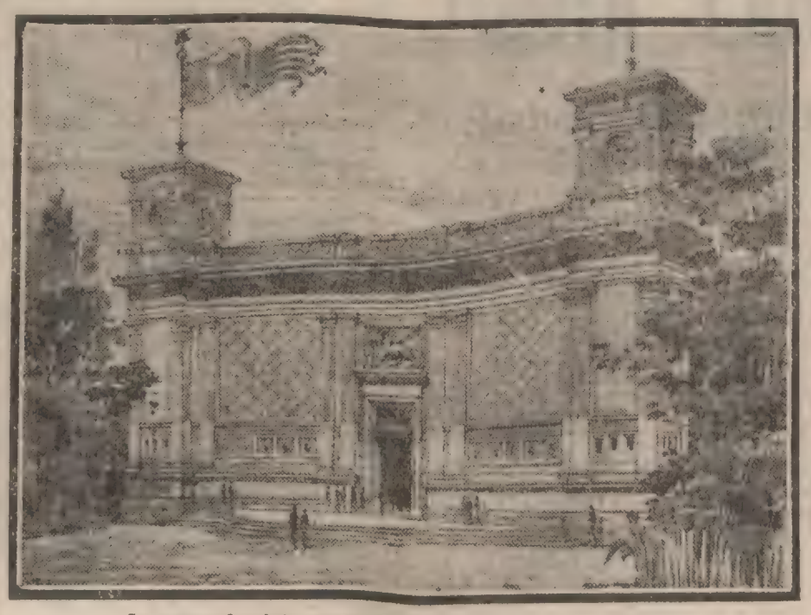
* * *

Questa vita straordinaria continuava da sei anni quando una notte apparve in cielo una cometa la quale, sempre secondo il nostro narratore di cui io riassumo fedelmente le pagine, spaventò in modo straordinario Napoleone. « Una cometa fu il segno precursore della morte di Cesare. Anch'io morirò presto! » — esclamò egli. Infatti il 13 luglio 1830 Napoleone fu colpito da apoplessia improvvisa. Tutti gli sforzi dei dottori cafri furono vani, come furono vane tutte le preghiere del popolo. La paralisi vinse a poco a poco Napoleone incominciando dal rendergli impossibile l'uso della lingua. Senza che egli potesse pronunziare una sola parola, all'indomani, il 15 luglio, alle sette del mattino, spirò. Gli furono resi grandi onori e secondo l'uso del paese il suo corpo fu bruciato e le sue ceneri furono sparse al vento. Al nostro narratore fu offerto a sua volta il regno, ma egli pensò bene di non accettarlo e, passato nei possessi africani del Portogallo, fece vela per Gibilterra da dove si affrettò a raggiungere il suo paese per scrivere la stupefacente narrazione che egli doveva qualche anno dopo indirizzare al suo credulo figlio...

Mi sembra che il racconto che oggi ritenta le curiosità del pubblico non meriti una eccessiva copia di commenti. Il giudizio che dobbiamo farne è implicito nella sostanza del racconto stesso. Il quale sebbene sia fatto, come ho accennato in principio, con molta serietà e con precisione di parola, è nel suo complesso tutt'altro che serio e preciso, perchè non si cura di chiarire molti punti oscuri e sopratutto non rivela un qualsiasi entusiasmo, una qualsiasi animazione per i fatti che esso contiene e che vuol tramandare ai posteri. Alla complessa leggenda napoleonica appartengono pagine che più di queste sono meritevoli di menzione perchè appaiono veramente nate da animi commossi e agitati, da cuori che veramente soffrono e amano. Quando leggiamo, ad esempio, del mistico Towianski il quale grida e predica che l'anima dell'imperatore è rinata nell'anima sua, ci sentiamo presi da un senso che potrei chiamare di rispetto verso una esaltazione che nasce da un cuore in fiamme e da una intelligenza ebbra del divino; ma quando leggiamo le pagine della « Seconda vita di Napoleone », esse anche per la loro freddezza ci paiono testimoniare di una deliberata manomissione della verità, ci paiono significare una volontà bassa e maligna di travolgere la retta strada delle cose e dei fatti napoleonici per mostrare semplicemente in Napoleone il potente della terra il quale, castigato da Dio, maledetto dal suo stesso destino, ha dovuto finire la sua vita non sopra un alto trono europeo, ma in una lontana e sconosciuta estremità del mondo, prima naufrago in un'isola ben remota e ben diversa da quelle isole britanniche che egli avrebbe voluto conquistare e predare, poi assiso sopra un cumulo di stuoie in una capitale comica e selvaggia. Lo scrittore di questo opuscolo ha voluto forse anche dare a suo figlio una lezione di morale mostrandogli a che cosa sono condotti i nemici dell'Inghilterra e tutti gli uomini che vogliono elevarsi al di sopra del potere umano e delle volontà divine. Non abbiamo alcuna difficoltà ad ammettere che un padre possa anche istruire ed ammonire suo figlio con esempi tratti dalla storia di Napoleone; ma siamo assai più restii ad accettare l'idea di travolgere e di continuare cervellotica-mente questa storia pur di far morire, in pena delle sue colpe, Napoleone in fondo all'Africa, tra sudditi cafri e dopo sei anni di un regno ridicolo e idiota.

Aldo Sorani.

La Biennale di Venezia



La nuova facciata, opera dell'architetto Guido Cirilli

Per gratitudine

a chi ha salvato la vita e l'onore di due poveri italiani

La nostra sottoscrizione si è chiusa ieri l'altro e non riceviamo altre offerte. Quelle che pubblichiamo qui sotto sono le offerte spediteci prima del termine fissato.

Somma precedente L. 3687.59

Alcuni italiani dimoranti a Dudelange: Barozzi Giuseppe 1.50 — Sabbatini Serafino 1.25 — Doro Pasquale 1.25 — Scusel G. Battista 1.25 — Luigi Rui 0.62 — Saffa Giulio 0.63 — Poletti G. Battista 0.60 — Paludetti Francesco 0.62 — Rasini Giuseppe 2.50 — Iori Emilio 2.50 — Daolio Mario 1.25 — Fasioli Abramo 1.25 — Casagrande Ulivo 1.25 — Famela Bortolo 0.62 — Porina Giordano 1.25 — Rossi Francesco 1.25 — Dionisi Giuseppe 1.25 — Guglielmi Anselmo 1.25 — Langari Mario 2.50 — Mantovani Luigi 1.25 — Lucciani Matteo 1.— — Scusel Valentino 0.50 — Fain Auretano 1.25 — Carosati Umberto 0.50 — Fabretti Giovanni 1.25 — Altonzi Giovanni 1.25 — Ruffini Giuseppe 1.25 — Delatorre Pietro 0.62 — Tega Angelo 1.25 — Piermarini Giuseppe 1.25 — Belli Luigi 0.62 — Fabretti G. Battista 1.25 — Fiorindo Giovanni 0.62 — Bonvini Primo 0.62 — Baldissera Domenico 2.50 — Panazolo Antonio 0.62 — Morani Sestilio 0.62 — Ferranti Amilcare 0.62 — Baldelli Francesco 0.62 — Protili G. Battista 0.50 — Moriconi Ubaldo 0.40 — Tonini Giovanni 0.50 — Mancini-Giofemo 0.40 — Cremona Antonio 0.62 — Riva Pietro 2.50 — Penotti Giovanni 0.62 — Cremona Quinto 0.62 — Cremona Primo 0.62 — Lazzarini Alessandro 0.62 — Toniè Modesto 0.62 — Petruzzi Luigi 2.50 — Zigliana Francesco 1.25 — Mei Natale 0.62 — Sillani Tomaso 0.65 — Scaramucci Michele 0.50 — Gentilucci Gustavo 0.50 — Fierucci Salvatore 0.50 — Allegrucci Antonio 0.62 — Baglioni Leonello — 0.50 — Gambiotti Luigi 0.62 — Nicoletti Cesare 1.— — Sangers Catarina 0.62 — Dal Corpo Musicale proletari uniti: Megni Arnaldo 1.25 — Moricani Ouvo 1.25 — Santarelli Alvito 1.25 — Spadano Antonio 1.25 — Castellani Ubaldo 1.25 — Castellani Elio 1.25 — Vannaletti Luigi 1.25 — Barozzi Ettore 1.25 — Portanti Antonio 0.65 — Vannoletti Rizieri 0.62 — Thomas Feau 0.62 — Rossi Ettore 0.62 — Pedana Massimo 1.— — Delazari Paolo 1.25 — Totale L. 77.34 — Per spese postali 3.14 » 74.20

Bettinazzi Carlo, Zurigo » 1.—

Rag. Jannace, Milano » 2.—

Fratelli Crespi, Legnano » 1.—

Raccolte fra gli amici del Caffè Ristorante Stazione Malteccа, Gallarate: G. Bardelli, O. Rizzini, A. Checchi, C. Gomarasca, C. Cattaneo, V. Maltecca, D. Bossi, A. Bossi, P. Bonomi, A. Bonomi, Dott. Covi, R. Ferrazzi, Bragantini, P. Della Giovanna, A. Risotti, L. Rossini » 8.—

Piccinini Antonio, meccanico » —.50

Raccolte dal vice Ispettore Scolastico sig. Luigi Bianconi nel Bar Italia di Casorate Primo » 2.—

La classe III dell'Archetto, Musocco » 1.50

Giovanni Bernasconi, insegnante, Bellano » —.50

Antonio Rella, insegnante, Bellano » —.50

Giuseppe Peretti, Milano » 5.—

Totale L. 3.783,79

Nella lista del 31 marzo è stato omesso che la sottoscrizione dei pubblici chauffeurs delle Piazze De Ferrari e Principe *sono di Genova.*

FILOSOFIA MINIMA

Non voleva...

Quel signor Edoardo Brugolo, piazzista e rappresentante — omettiamo gli aggettivi qualificativi — si definisce da sè. Non voleva uccidere l'amante e le ha spianato contro per tre volte la rivoltella. In un momento di follia, può darsi. Uno che ragioni, almeno un poco, non fa parlare, infatti, per sè la bocca di un'arma assassina. Ma ora, in questura, è punto da una curiosità caratteristica: vuol sapere se i giornali, insieme ai particolari della tragedia, anche rechino il ritratto suo e quello dell'uccisa.

E' un leggero pericoloso e un impulsivo altrettanto, come s'è visto, pericoloso. Ma sopra tutto è uno di quelli che pensano a sè, unicamente e che si son fatti centro dell'universo mondo.

E costui è stato amato. Non alziamo il velo sull'infelice che ha pagato con la vita il desiderio di sottrarsi al piazzista della sua debolezza femminile. Non indaghiamo quanto e come l'abbia amato. Non poco, sicuramente.

Ma interroghiamo l'altra, la moglie. Ella ha detto una parola piana e rassegnata. Ha esposto con frase semplice e precisa l'opinione del « pan di casa ». Fino a ieri era la moglie ferita e sconfitta. In questo destino non era nè sola, nè più disgraziata d'altre altre. Oggi... i miei figli sono i figli di un assassino.

E ha, quindi, avuto un sospiro anche per la rivale giovane, arrovesciata morta in mezzo a una strada...

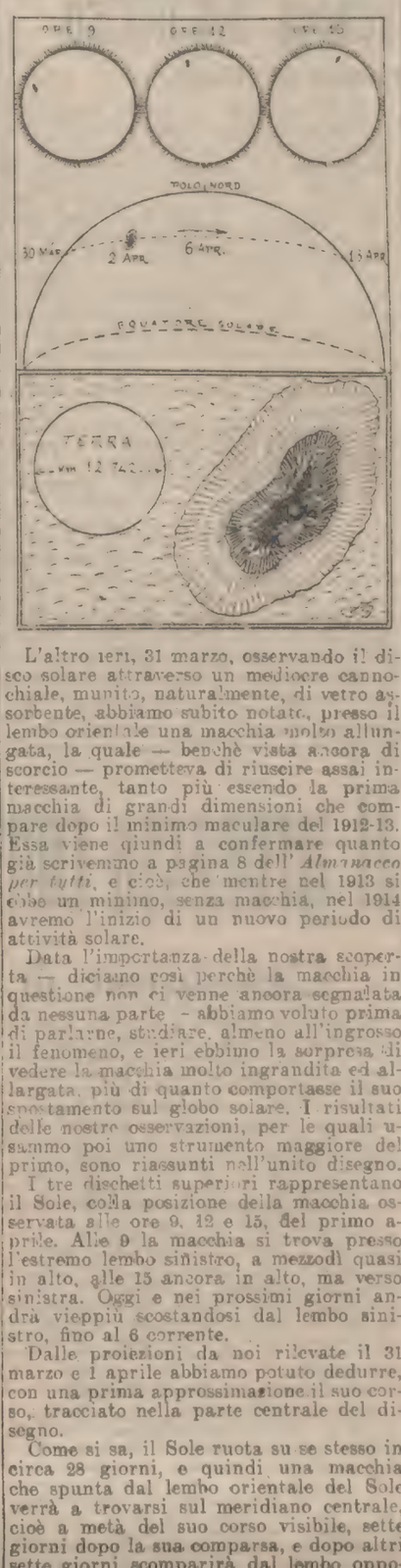
Fra qualche mese, povera donna, o fra qualche anno, quando il rappresentante, particolarmente di una categoria d'uomini, tornerà a bussare alla vostra porta, voi gli aprirete la porta e le braccia. E lo amerete ancora, con umile bontà rassegnata. Perchè il destino vuole così...

L'Ombra.

Il tenente aviatore Valerio Griffa, del 21° fanteria, che trovava l'altro giorno, a Mirafiori, tragica morte, precipitando, col suo acroplano da quaranta metri di altezza.

Grande macchia solare

Il Sole riprende la sua attività



L'altro ieri, 31 marzo, osservando il disco solare attraverso un mediocre cannocchiale, munito, naturalmente, di vetro assorbente, abbiamo subito notato, presso il lembo orientale una macchia molto allungata, la quale — benchè vista ancora di scorcio — prometteva di riuscire assai interessante, tanto più essendo la prima macchia di grandi dimensioni che compare dopo il minimo maculare del 1912-13. Essa viene quindi a confermare quanto già scrivemmo a pagina 8 dell' *Almanacco per tutti*, e cioè, che mentre nel 1913 si ebbe un minimo, senza macchia, nel 1914 avremo l'inizio di un nuovo periodo di attività solare.

Data l'importanza della nostra scoperta — diciamo così perchè la macchia in questione non ci venne ancora segnalata da nessuna parte - abbiamo voluto prima di parlarne, studiare, almeno all'ingrosso il fenomeno, e ieri ebbimo la sorpresa di vedere la macchia molto ingrandita ed allargata, più di quanto comportasse il suo spostamento sul globo solare. I risultati delle nostre osservazioni, per le quali usammo poi uno strumento maggiore del primo, sono riassunti nell'unito disegno.

I tre dischetti superiori rappresentano il Sole, colla posizione della macchia osservata alle ore 9, 12 e 15, del primo aprile. Alle 9 la macchia si trova presso l'estremo lembo sinistro, a mezzodì quasi in alto, alle 15 ancora in alto, ma verso sinistra. Oggi e nei prossimi giorni andrà vieppiù scostandosi dal lembo sinistro, fino al 6 corrente.

Dalle proiezioni da noi rilevate il 31 marzo e 1 aprile abbiamo potuto dedurre, con una prima approssimazione il suo corso, tracciato nella parte centrale del disegno.

Come si sa, il Sole ruota su se stesso in circa 28 giorni, e quindi una macchia che spunta dal lembo orientale del Sole verrà a trovarsi sul meridiano centrale, cioè a metà del suo corso visibile, sette giorni dopo la sua comparsa, e dopo altri sette giorni scomparirà dal lembo opposto (occidentale o destro) per poi, magari, ricomparire — se trattasi di macchia grande e persistente, come l'attuale - nuovamente dal lembo orientale 14 giorni dopo la scamparsa, ossia 28 o 29 dopo la prima sua comparsa.

Si può, quindi, stabilire fin d'ora che questa macchia, formatasi nella parte posteriore del disco solare, abbia girato il lembo orientale il 30 marzo, che passerà al meridiano centrale solare il 6 aprile, che scomparirà dal lembo occidentale il 12 o 13 aprile, e che forse ricomparirà più piccola verso il 28 aprile.

Per essere la prima macchia che si osserva dopo un lungo periodo di calma solare, le sue dimensioni risultano veramente straordinarie. Altre ne seguiranno, certamente, in questo e nei venturi anni, di grandezze assai più colossali, ma allora il Sole sarà in maggiore o piena attività, mentre ora è all'inizio di essa.

Dalle nostre misure — per adesso sufficientemente approssimate — risulta che la macchia, nel suo complesso (compresa, cioè, la cosidetta penombra, o contorno grigio) è all'incirca due volte maggiore della nostra Terra, come vedesi nella parte inferiore del disegno, mentre la regione centrale e più nera della macchia ha circa 13.000 chilometri di lunghezza.

Gli astronomi ci diranno che il nucleo della macchia misura circa 20 minuti secondi d'arco, e circa 30 comprendendovi la penombra o slabbratura grigia, che costituisce l'imbuto dell'immane voragine, nella quale — come appare dalla figura — il nostro pianeta potrebbe penetrare e sprofondarsi, restituendo — volatilizzata — la sua materia al suo generatore.

Ma questa macchia, oltre che notevole per le sue dimensioni, è anche eccezionale per la sua grande latitudine eliocentrica, vale a dire per la sua grande distanza dall'equatore solare, che noi stimiamo (v. parte centrale del disegno) di almeno 42 o 43 gradi, mentre solo rarissime volte supera i 40. Anche per questa ragione la macchia attuale merita uno studio accurato, ed è quando faremo fra poco, svolgendo le più moderne teorie di questi grandiosi e misteriosi fenomeni solari, nello studio dei quali, dopo il Secchi ed il Tacchini, ora eccelle l'illustre direttore dell'Osservatorio di Catania, Annibale Riccò, che dirige l'apprezzatissimo Bollettino della Società degli Spettroscopisti italiani.

Siderita.

L'Associazione della stampa italiana a Trieste

Trieste, 1 notte.

Ieri sera l'Associazione della stampa italiana a Trieste tenne il suo primo congresso annuale. Il Consiglio direttivo potè mostrare di non essere stato inoperoso durante il primo anno di vita del sodalizio: cominciò senza un quattrino, lascia oltre 6000 corone in cassa; i 35 soci degli esordi sono diventati 60 fra professionisti ed aggregati; si alzò la voce contro i sequestri arbitrari della procura imperiale, si protestò contro i metodi della polizia che pretende i copioni preventivi... delle improvvisazioni di conferenze; si partecipò all'azione intersociale in pro del segreto professionale giornalistico, ecc., ecc. Approvati relazioni e bilanci, si procedette alla nomina delle nuove cariche sociali. Riuscirono elletti: nel Consiglio direttivo Mario Alberti, Antonio Dattara, Carlo de Dolcetti, Giovanni Antonopulo, Polidoro Polidori; nel collegio dei probi viri: Marcello Demonte, Giuseppe Marcuzzi, Giuseppe Stefani; nella Giunta di revisione: Alberto Gentilli, Ervino Comuzzi ed Ermanno Curet.

Libri e opuscoli

Gulliver è un caro amico della nostra adolescenza: lo imparammo a conoscere, prima ancora che attraverso le dispense illustrate a un soldo, da certi affissi a colori coi quali — una ventina d'anni fa, una grande fabbrica inglese richiamava l'attenzione del pubblico sopra una nuova marca di refe. Gulliver era là, su tutti i muri d'Italia, lungo disteso, addormentato e gigantesco, tra i pigmei che gli passeggiavano sul corpo in tutti i sensi e gli tessevano intorno come una rete di quel filo sottile, solido per loro come la più solida nostra corda, ma che il buon Gulliver avrebbe infranto quasi senza sforzo, al suo primo movimento svegliandosi. E quando il meraviglioso libro di Gionata Swift si offerse alla nostra avidità di lettori noi collocammo con la maggior innocenza il fantastico eroe inglese tra Robinson Crosuè e il Barone di Münchhäusen; e per molto tempo non sospettammo neppure di aver avuto tra mano uno dei libri più amari e più significativi che fossero mai stati scritti.

* * *

Ci potevano a dir vero esser concesse molte attenuanti, oltre quella dell'età immatura; dato che il libro come è stato diffuso fino a ieri in Italia aveva perduto la maggior parte del suo valore essenziale, in versioni così mutilate da far invidia al torso di Pasquino. Si era voluto ridurlo a un'operetta da divertire i ragazzi e ci si era perfettamente riusciti; tanto che i ragazzi, fattisi grandi, avevano dovuto faticare non poco, quando, messi sull'avviso, avevano voluto vederci più chiaro e più addentro. Non era facile riconoscere così travestito e striminzito il libro che aveva suscitato l'ammirazione di Voltaire; il libro che aveva ispirato al Taine pagine entusiastiche. Si può dunque dire che i *Viaggi di Gulliver*, quali appaiono nella Raccolta dei Classici del Ridere (Genova, Formiggini, L. 3,50) integralmente e accuratamente tradotti da Aldo Valori costituiscono una vera novità.

* * *

Si potrebbe apporre come epigrafe al libro di Gionata Swift il famoso verso dei Giusti: « Questo che par sorriso ed è dolore ». E l'opera non di una giovinezza fantasiosa e ribelle, ma di una maturità inasprita e sfiduciata. Non è una prefazione, ma una conclusione. Ha la malinconia dei crepuscoli.... Quando lo Swift scrisse la sua satira si avviava alla sessantina: aveva concluso il ciclo della sua vita; aveva visto cadere una a una tutte le illusioni, dileguare tutte le speranze; aveva conosciuto o creduto di conoscere tutte le ingiustizie, tutte le ingratitudini. La sua opera è il resultato di una formidabile esperienza degli uomini e non si può giudicarla equamente se non ricordando la vita dell'autore che fu tutta una battaglia. Gionata Swift superiore per ingegno e per dottrina a tutti gli uomini del suo tempo; ambizioso e degno di ascendere e di dominare, non riuscì mai ad imporsi; artefice delle altrui fortune si vide sempre relegato in seconda linea; fu sempre lo strumento che per quanto prezioso si getta in disparto dopo essersene serviti. Quest'uomo che a vent'anni aveva creduto sul serio che l'ingegno potesse valere nella vita se non più almeno quanto le ricchezze e la nobiltà dei natali, aveva dovuto riconoscere a sessanta d'esser sempre stato un ingenuo...

* * *

In una lunga prefazione, che è un vero e notevole saggio critico Aldo Valori studia acutamente la vita e l'opera di Gionata Swift e illustra molto limpidamente il significato del libro in cui col pittoresco pretesto di raccontare i *Viaggi di Gulliver* fa la satira non solo della società inglese del suo tempo, ma della società umana in genere. La pubblicazione adorna di elegantissimi fregi disegnati da Enrico Sacchetti è insomma una delle più pregevoli della raccolta, con tanta fortuna iniziata dal geniale editore genovese e sarà fra le più gradite agli studiosi della buona letteratura.

* * *

La grande collezione « Scrittori d'Italia » pubblicata dalla Casa Editrice G. Laterza e Figli di Bari si arricchisce di nuovi volumi. I tre ultimi (N. 59, 60 e 61) compaiti in questi giorni hanno una speciale importanza. Essi comprendono il secondo volume delle opere di Lorenzo de' Medici a cura di Attilio Simioni, il secondo volume del *Sommario della Storia d'Italia* di Cesare Balbo, a cura di Fausto Nicolini, e *Il Pastor Fido* e il *Compendio della Poesia tragicomica* di Giambattista Guarino, a cura di Giacinto Bregnoligo. Il testo di ciascun volume degli « Scrittori d'Italia » è ricavato con la massima accuratezza e si può affermare che le edizioni classiche laterziane per la correttezza testuale e tipografica sono le migliori che si pubblichino oggi in Italia. Come è noto, questa grande collezione è stata ideata ed è diretta da Benedetto Croce e da Fausto Nicolini i quali hanno inteso di porre un argine al dilagare delle edizioni scorrette e troppo mercantili e di ricondurre la cultura italiana alle sue severe e belle tradizioni.

* * *

Nel suo nuovo libro *L'agricoltura italiana ed il progetto delle nuove tariffe ferroviarie* (Roma, Tip. Ed. Naz., L. 3) il prof. L. A. Fracchia, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura in Roma, esamina con profonda competenza la questione delle tariffe di trasporto in relazione alle esigenze dell'industria agricola italiana ed, attraverso ad una ben ordinata ed eloquente esposizione di dati e cifre, dimostra l'insufficienza e le lacune del nuovo progetto, in quanto esso nulla risolve in favore della agricoltura che certo costituirebbe la maggior fonte della ricchezza nazionale, quando al suo incremento convergesse l'opera del Governo e dei pubblici poteri. Nel libro del prof. Fracchia sono esposti con metodo rigoroso e con precisione assoluta i raffronti fra i prezzi attuali di trasporto e quelli in progetto, per tutte le categorie dei nostri traffici agricoli e vi si accenna ad opportune misure per favorire l'esportazione dei vini, dei vini, delle uve, delle derrate agricole e delle primizie. In separati capitoli l'autore tratta ottimamente dell'industria armentizia e dei trasporti di merci deperibili con veicoli refrigeranti, lamentando che nessun provvedimento sia stato proposto per agevolare questi due rami importantissimi del traffico, che sono invece in altre nazioni vicine, efficacemente tutelati e largamente favoriti dai rispettivi governi. Circa l'industria del freddo, l'autore svolge magistralmente la sua tesi sulla necessità di lottare contro la concorrenza estera, rilevando l'immenso beneficio che arrecano i trasporti refrigeranti, ove siano sapientemente organizzati.

Sciarada

Qualche anno *primo* a dir: l'uomo *seguente*... un *intero* sembrava veramente.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
A-VARIA — AVARIA

L'assassinio di Panepinto

Il racconto della vedova dell'ucciso

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Catania, 31 notte.

Primo testimone della giornata è il sindaco di Santo Stefano cav. De Gaetani. Egli in fondo conferma la deposizione che fece per iscritto.

E introdotto il notaio Reni. Anch'egli fa un elogio sincero e commovente dell'assassinato che tutti amavano e tutti piansero dopo la sua morte.

Avv. Alessi. — Sa il teste se una parte del fondo Meglia era stata riscattata pochi mesi prima dell'assassinio dalla famiglia Ferlita?

— Sissignore; effettivamente è a mia conoscenza che salme del fondo Meglia, di cui era campiere l'imputato Anzalone, erano state comperate pochi mesi prima dell'assassinio dalla famiglia Ferlita.

Il teste è licenziato; quindi è introdotta la vedova del Panepinto, una donna ancora giovane, vestita di nero, accasciata dal dolore. Si chiama Sala Maria. Nell'aula si fa un silenzio religioso e i giurati, il presidente e gli avvocati si alzano dai loro posti per accostarsi alla parte lesa e sentir meglio. Con un filo di voce la povera vedova racconta la storia delle lotte politiche ed economiche combattute dal marito ed esprime i suoi sospetti. Il morto era amato da tutti e non temeva nessuno. Non aveva paura di ritirarsi solo a tarda ora ed alla moglie che gli raccomandava di essere più cauto egli rispondeva: « E chi mai vuol che mi faccia del male? Io sono tranquillo e la mia coscienza non ha nulla da rimproverarmi! ».

Dopo il fatto, non potendo formulare delle accuse nè sui mandanti, nè sugli esecutori tanto lei che la popolazione di Santo Stefano compresero subito che la mano che armò l'assassino doveva essere quella dei fittavoli e dei campieri danneggiati dalla propaganda del Panepinto per il sistema delle affittanze collettive che si diffondeva sempre più nei feudi circonvicini. Essa, la vedova, sentì dire fino dal primo momento che autore dell'assassinio era stato un uomo basso e tarchiato. I suoi primi sospetti furono contro la famiglia Ferlita e contro certo Leto; poi seppe da certa Provvidenza Rumore che la sera dell'assassinio aveva visto gente mentre si radunava in casa di certa Paola Ferlita. In seguito seppe da certa Caterina Gino che la figlia di Paola Ferlita aveva detto al fratello che in casa propria c'era un forestiere che era appunto l'assassino del Panepinto. Da queste dichiarazioni aggiunte ai sospetti avuti subito contro i fittavoli e i campieri si formò il convincimento che autore dell'assassinio del suo povero marito era stato il campiere Anzalone.

Alessi. — Ricorda di una lettera minatoria anonima che era stata mandata al Cammarata e che fu trovata tra le carte di suo marito?

— Sissignore; parecchi mesi dopo l'assassinio rovistando tra le carte di mio marito trovai una lettera che poi seppi essere stata mandata al Cammarata.

A questo punto si legge la lettera anonima che porta la data del 15 ottobre 1910. La lettera, oltre ad alcuni periodi di minaccia sconclusionati, reca dei disegni simbolici.

Avv. Nicotri. — Mi sa dire se tra il Panepinto e certo Felice Leto, presidente del Circolo Cattolico, vi fossero state ragioni di dissenso?

— Sissignore. L'ho già deposto nella mia deposizione scritta. Io, oltrechè per il Ferlita come mandante dell'assassinio, sospettai anche per il Leto che, tra l'altro, è cognato di Rosario Ferlita.

Avv. Lidonni. — Però è bene non confondere tra il Ferlita Ricchi ed il Paolo Ferlita nella cui casa dicesi sia stato ricoverato l'Anzalone. Non vi è da fare confusione. Sono persone di famiglie diverse.

Avv. Alessi. — Siamo d'accordo. Però vogliamo chiedere alla vedova se gli uni e gli altri sono parenti.

— Proprio così. Il Rosario ed il Giuseppe Ferlita sono parenti intimi dei Ferlita Ciccarelli.

Avv. Lidonni. — Ma le parentele si provano coi documenti e non con dichiarazioni.

Avv. Alessi. — Proveremo tutto ciò con documenti: ma giacchè abbiamo in questo momento i testimoni serviamoci di loro, salvo a controllare meglio in seguito le loro dichiarazioni.

Sono le 12 e l'udienza vien sospesa.

Riaperta la udienza viene chiamato il teste cav. Paolo Reina. Dice che il giorno di festa era in casa Panepinto, ove si trovavano anche parecchi contadini. Riteneva il prof. Panepinto persona dabbene, incapace di far male a chicchessia. Ritiene pure i fittavoli persone per bene.

E introdotto il teste Giuseppe Cammarata, contadino e vice-presidente della Lega. Egli dice: — Mi trovavo, per la mia qualità di campiere, nel feudo Meglia quando verso le 4 del mattino mi avvertirono della uccisione. Io mi convinsi che il colpo doveva partire dai fittavoli di Santo Stefano, che mal tolleravano l'attività spiegata dal Panepinto per redimere la nostra classe negletta e vilipesa dalle sopraffazioni dei fittavoli. Mi convinsi pure che autore del misfatto non poteva essere uno dei fittavoli ma un loro mandatario. Il Panepinto, prima di andare in America, non si occupava di politica nel nostro paese: ma appena ritornato si diede con tutto l'animo a redimere dalla schiavitù e dalla sopraffazione dei fittavoli i contadini. A questo fine nobilissimo istituì la Lega di miglioramento avente per iscopo le affittanze collettive. Fondò pure una cassa agraria che rovinò completamente la cassa cattolica, perchè quest'ultima non poteva più gravare sui contadini sfruttandoli in tutti i modi facendo loro pagare perfino il fiato e pretendendo il voto nelle elezioni politiche ed amministrative. Nessuno dei soci della Lega poteva volergli male perchè i contadini vedevano in lui l'autore dei loro benefici e dell'attuale benessere.

A domanda risponde: — Giorgio Vallone era socio della Lega ma non avendo pagato i mensili fu radiato.

A domanda dell'avv. Alessi risponde: — I fittavoli sono grossi appaltanti che pigliano in affitto quattro o cinque feudi e poi sfruttano i contadini. I più grossi fittavoli di Santo Stefano sono Giuseppe Scolaro, Cacciatore, Ferlita Rosario e Domenico ed altri pochi.

A domanda risponde ancora: — Aspirava al fitto del feudo Giuseppe Ferlita fu Vincenzo che offriva 11500 lire e per questo mancato affitto il Ferlita perdette diverse migliaia di lire. Come presunto autore della uccisione del Panepinto venne arrestato un vecchio ottantenne. Quando ciò avvenne io protestai col giudice istruttore asserendo che il colpevole doveva assolutamente annidarsi tra i Ferlita.

Ad altra domanda risponde: — A distanza di dieci metri dal luogo dove giaceva la vittima era una casa disabitata la cui porta era sempre aperta. Pochi giorni dopo il delitto una donna di facili costumi, ma che ritengo incapace di mentire, certa Rosalia Pollara, mi riferì che la sera del delitto dovendo portare un oggetto alla famiglia Martino passò per via Nazionale e vide appostato alla distanza di una quindicina di metri dai locali della Lega, Rosario Ferlita e poco distante uno sconosciuto pure armato. Si spaventò, affrettò il passo e riferì ciò in casa Martino a Giuseppe Chellura. Dopo pochi istanti sentì due spari. La voce pubblica di Santo Stefano, anche prima dell'arresto dell'Anzalone, indicava lo stesso come autore materiale del delitto. La sera dei funerali una donna mi disse che l'uccisore del Panepinto si trovava in casa di Rosario Ferlita. La lettera minatoria mi fu recapitata per mezzo di un garzone. La notte non potei dormire e l'indomani mattina mi recai dal prof. Panepinto il quale mi rispose di non dire niente a nessuno perchè avrebbe lui cercato di scoprire l'autore. Dopo l'uccisione del Panepinto mi recai da sua moglie per riavere la lettera. Dopo molte ricerche venne ritrovata in un cassettone.

Il Cammarata dice poi: — L'opera principale del Panepinto era diretta a radiare dai feudi presi in affitto dalla Lega tutti coloro che ne erano ritenuti poco degni e a sostituirli poi con soci della Lega stessa.

Avv. Seminati. — Però pare che il teste abbia affermato tutt'altro nella deposizione fatta al giudice istruttore.

A questo punto avviene un vivacissimo incidente tra gli avvocati Seminati e Juvara. Il presidente, visto che la cosa piglia una brutta piega, sospende l'udienza.

Il processo contro l'"Avanti!,,

L'assoluzione di tutti gli imputati

In attesa del verdetto, e per udire la parola dell'ultimo difensore nel processo contro l'*Avanti!* la folla si accalca nella vasta aula delle Assise, lasciandosi andare ai commenti più svariati. Le previsioni che si fanno sono dispratissime. E' in tutti la convinzione che i risultati del dibattimento orale abbiano riconposto la verità dei fatti, la di cui gravità ispirò i commenti e le impressioni dell'*Avanti!*

Aperta l'udienza il P. G. cav. Porri replica succintamente alle arringhe di difesa che occuparono l'udienza precedente, rilevando che la gravità dei fatti di Rocca Gorga e di Napoli non autorizzavano gli imputati a scrivere gli articoli incriminati nei quali, l'oratore della legge, riafferma esservi i reati di vilipendio all'esercito, di apologia di reato e incitamento all'omicidio e alla resistenza. Dopo una rapida confutazione delle tesi progettate dalla difesa, il P. G. invoca dai giurati un verdetto di piena colpevolezza per tutti gli imputati.

L'arringa dell'avv. Sarfatti

Segue l'ultimo difensore: l'avv. Sarfatti, il quale in un breve esordio in cui tratta delle ragioni politiche e giuridiche che hanno determinato l'attuale processo, polemizza vibratamente con la Procura Generale, che a parere del difensore non si è voluta rendere ragione della verità umana inebitabile che ispirò gli sdegnosi commenti dell'*Avanti!*... Quindi esamina ed analizza la materia di questi articoli con gran copia di argomentazioni di fatto e giuridiche, per quanto concerne l'eccidio di Rocca Gorga, le dimostrazioni di Napoli e le vignette caricaturali di Scalarini, e ne trae la illazione non esservi in essi affatto materia di reato. Il difensore rivendica alla stampa il diritto completo di commentare e criticare avvenimenti della gravità e del significato di quelli in questione, come di tutti i fatti della vita sociale. In merito alle imputazioni che si vollero fare allo Scalarini per le sue caricature, il difensore, fa una rapida rassegna delle più violenti e atroci caricature dal 500 ad oggi, senza che venissero in quei tempi incriminate.

Con alata perorazione l'avv. Sarfatti rivolge un caldo saluto a tutti gli imputati, invocando dai cittadini milanesi la parola di giustizia che arrivi ai fratelli italiani che sudano e faticano in terre straniere, e dia loro la visione di una patria che si ispira ad un'alto e superiore concetto di giustizia.

La folla, alla vibrante chiusa dell'ultimo difensore, scoppia in applausi, subito repressi dal presidente con la minaccia di sgombrare l'aula.

Prima di chiudere il dibattimento il comm. Raimondi domanda agli imputati se hanno da fare qualche dichiarazione.

Le ultime dichiarazioni degl'imputati

— Sì, se ella mi permette? — chiede il prof. Mussolini.

Il direttore dell'*Avanti!* dopo un ringraziamento ai difensori, si compiace che il processo abbia potuto svolgersi a Milano, per far sapere nella città che è il cervello d'Italia, che esiste, come scriveva Alfredo Niceforo 20 anni fa, una *Italia barbara contemporanea*. Rivendica a sè tutta la responsabilità delle pubblicazioni, ed invita i giurati ad assolvere il gerente e tutti gli altri. « Sono recidivo specifico — egli dice — in questi reati, ma assumo l'impegno d'onore di ritornare su questo banco. Sono quello che sono, e tale rimarrò anche dopo la condanna.

Mussolini dopo aver sostenuto che nella lotta vi è la ragione essenziale del progresso, conclude così:

— Dateci, signori giurati, la libertà di lottare, rendete omaggio ad un saggio principio di civiltà e di progresso.

Le parole del Mussolini sono applaudite.

Anche Guarino si dichiara solidale alle parole del Mussolini, tranne nella parte dove questi vuole assumersi intera la responsabilità degli scritti incriminati, dei quali anche il Guarino afferma avere la sua parte di responsabilità.

Ciccotti è assente e il presidente lo fa notare al cancelliere.

Fasulo, Scalarini e Galassi fanno analoghe dichiarazioni a quella di Guarino.

Il presidente dichiara chiuso il dibattimento ed ordina lo sgombero della folla dall'aula.

Appena mezz'ora i giurati si trattengono per deliberare. Predomina nel pubblico la convinzione che i giudici popolari pronunceranno un verdetto di assoluzione.

L'assoluzione

Non appena squilla il campanello presidenziale, la folla irrompe nell'aula, ansiosa di ascoltare l'ultima parola di questo processo. Il cancelliere Lucadamo legge i numerosi quesiti, ai quali i giurati hanno risposto a tutti negativamente.

Il presidente si alza ed in seguito al verdetto pronunciato dai giurati, in base all'art. 468 del C. di P. P., dichiara assolti tutti gli imputati.

Nell'aula prorompe un applauso fragoroso che il presidente subito reprime.

— Qui non deve applaudire. Avete tutta Milano per esprimere la vostra gioia!

Molti amici si affollano attorno agli imputati e stringono loro le mani.

Intanto il pubblico esce nella piazzetta ed accoglie gli imputati con una calda e vibrante manifestazione di simpatia.

I giurati hanno pronunciato il verdetto su tutti i quesiti, meno uno alla quasi unanimità.

Il verdetto assolutorio dei giurati milanesi sarà salutato con simpatia da tutti gli spiriti liberi d'Italia. Il procedimento penale iniziato dalla Procura generale contro l'*Avanti!* si rivelò subito inopportuno e ingiusto; ma oggi dobbiamo ritenere che utile fu e opportuna la cecità inquisitoriale del Procuratore generale comm. Nicora se ha permesso alla giuria popolare di dettare un verdetto che costituisce un vero documento di libertà e di giustizia. La Procura generale esce sconfitta nei suoi metodi illiberali, nella sua concezione oltrepassata del diritto di critica e di protesta della libera stampa e l'*Avanti!* riporta una notevole vittoria politica, ma sopratutto è confortante che dinnanzi alle Assise di Milano la violenza militaresca sia stata umiliata e condannata in quello che fu uno dei più sanguinosi episodi di repressione popolare e che i morti di Rocca Gorga e le vittime scampate al macello abbiano trovata la loro rivendicazione. Vi è dunque ancora per la umile gente una giustizia popolare che non discende da vincoli di classe o da passioni partigiane, una giustizia coraggiosa che assiste i deboli contro i forti e che in un processo di natura politica non si scosta dall'apprezzamento sereno dei fatti e dalle ragioni superiori della libertà!

Onore dunque ai giurati milanesi che con il loro verdetto hanno scritta la parola fine ad uno dei tanti errori del P. G. comm. Nicora ed hanno chiusa, forse, la serie dei processi per reati di pensiero. Il comm. Nicora ha reso un cattivo servigio alle istituzioni, ma il processo dell'*Avanti!* potrà rendere al Procuratore generale un ottimo servigio se vorrà rileggere nel suo discorso inaugurale dell'anno giuridico i passi invocanti delle restrizioni alla libertà di stampa e convincersi che la pubblica coscienza è contro di lui, segue altri criteri, apprezza i benefici della libertà e anzichè retrocedere nel passato muove arditamente verso l'avvenire!

Le truffe e le peregrinazioni di una falsa contessa

Firenze, 1 notte.

Verso la fine dell'anno decorso giunse a Prato una signora che si qualificò per contessa Pierina Pisani nata nel 1871 in Tolentino, provincia di Macerata. La signora, benchè il suo nome fosse preceduto da un titolo nobiliare, vestiva con austera semplicità. Non era bella, ma molto simpatica per il suo modo di fare e quando parlava affascinava addirittura. Andava dicendo di essersi imposta una vita di abnegazione e di sacrifici e di avere alti doveri da compiere; di aver cioè la missione di elevare moralmente la donna. La contessa Pisani si mostrava devotissima; frequentava sempre le chiese, si soffermava spesso ai confessionali e si recava di convento in convento entusiasmando le monache per la sua propaganda attivissima. Naturalmente per la missione che si era imposta occorreva del denaro e il denaro non le venne a mancare. Essa tenne anche varie conferenze sul tema l'« Azione della donna nel campo morale ». La Pisani, mostrando numerosi documenti autografi riuscì a dimostrare di essere in relazione con persone altolocate a Roma nel partito clericale e nelle sfere governative.

Circa due mesi fa la contessa scomparve misteriosamente lasciando un monte di debiti. Di essa non si era sentito più parlare. Soltanto il 5 dello scorso mese di marzo essa fu veduta a Poggibonsi dove si era qualificata per la moglie dell'ex-ministro Spingardi. Questo non era altro che un trucco per tentare di commettere altre truffe. Informati, i carabinieri si posero sulle traccie delle truffatrice. Intanto furono chieste notizie telegrafiche a Tolentino e di là fu risposto da quelle autorità coll'ordine di arrestare senz'altro la Pisani perchè aveva da regolare dei conti colla giustizia. Difatti essa veniva da tempo ricercata dalla polizia perchè il procuratore del Re di Lucca aveva spiccato mandato di cattura contro di lei dovendo espiare la pena di quattro mesi e 20 giorni di reclusione. Nel 1911 la Pisani fu arrestata a Piacenza per misura di P. S. e venne quindi denunziata per truffa continuata. Essa ha subito anche altre condanne. Ora giunge notizia da Pontassieve che la Pisani è stata rintracciata ed arrestata a Londa dai carabinieri di quella stazione e rinchiusa nelle carceri di Dicomano. Presto sarà tradotta a Lucca.

Strana aggressione

all'automobile di un conte

Firenze, 1 notte.

Si ha notizia di un gravissimo fatto avvenuto presso Montorsoli. L'automobile del conte Pepoli, guidata dal conte stesso e con sopra alcune persone, percorreva la strada provinciale che conduce a Montorsoli. Ad un certo punto della strada, in prossimità del paese un grosso sasso partì da una siepe che costeggia la strada e colpì alla mano destra una delle signore che si trovava nella vettura producendole una ferita. Era evidente che il sasso era stato lanciato contro l'automobile intenzionalmente. Il conte Pepoli fermò la vettura, ma proprio in quel momento sbucarono dal folto della siepe una ventina di individui, molti dei quali armati di forconi e falci, che circondarono l'automobile imponendo minacciosamente alle persone che vi si trovavano di tornare indietro.

Il conte Pepoli, prima che potesse avvenire qualche incidente più grave, mise la vettura nuovamente in moto e ripartì velocemente alla volta di Firenze ove appena giunto si recò in questura a denunziare il fatto.

Il coraggio di una madre

Mantova, 1 notte.

Sullo stradone di Bigarello la contadina Fortunata Tonelli, di anni 50, stava dirigendosi col proprio bambino verso la sua abitazione, quando dalla parte opposta sopraggiunse veloce una automobile. Il piccino, malgrado i richiami della madre, si lasciò andare di alcuni passi verso il mezzo della strada. L'automobile che non era più che a pochi metri stava per investirlo quando la Tonelli, incurante del proprio pericolo si lanciò coraggiosamente avanti, afferrò la sua creatura, e con moto rapidissimo lo trasse in salvo. Ma la vita del bambino doveva costare cara alla madre, poichè la automobile impossibilitata a fermarsi a tempo malgrado i freni venissero prontamente azionati investì violentemente la donna gettandola a terra e ferendola in più parti del corpo. Raccolta e trasportata questa sera in carrozza all'ospedale della nostra città il sanitario di guardia, dottor Pergola, le riscontrò ferite lacero contuse alla regione esterna del piede destro, la frattura dell'ottava costa ed altre contusioni. La Tonelli ne avrà per oltre un mese.

L'orribile morte di un bambino

Mantova, 1 notte.

Si ha notizia da Quistello di un'orrenda disgrazia. Il bambino di cinque anni Ivanoe Moreschi mentre tornava dall'asilo e si dirigeva verso la propria abitazione vide sulla piazza un compressore stradale di marmo trascinato da quattro cavalli; il piccino si appoggiò al pesante cilindro dal quale rimase travolto e orrendamente schiacciato. I conduttori dei cavalli si sono dati alla fuga.

Gli avvenimenti sportivi

Il riuscito volo di prova

di un nuovo Zeppelin

Zurigo, 1 mattina.

L'incrociatore aereo L. Z. 8, uscito stamane dall'hangar di Friedrikshafen, ha compiuto ieri un magnifico viaggio di prova.

Alle 6, dopo alcune evoluzioni sul lago di Costanza, l'L.Z. 8 si diresse su San Gallo dove passò alle 6.40: quindi volse verso Appenzell e alle 7.20 era sopra il magnifico massiccio dei Säntis giungendo fino ai confini del Cantone di Zurigo. Ritornò poi felicemente a Friedrikshafen verso le 11, dopo avere eseguito delle evoluzioni di prova sulla foresta di Bregenz. Il conte Zeppelin era personalmente al timone. Durante il viaggio di prova lo Zeppelin ha battuto il record del mondo dell'altezza per incrociatori aerei. Egli, infatti, alle ore 7 raggiunse i 3065 metri incrociando ad oltre 600 metri di altezza al di sopra della punta maggiore del Säntis.

Il ritorno del P 5 a Vigna di Valle

Roma, 1 notte.

Il dirigibile P. 5. dopo il raid da Verona a Jesi, compiuto ieri, si è levato stanotte per ripartire nuovamente. Appena innalzatosi gli aeronauti pare si siano accorti di qualche fuga di idrogeno per cui sono ridiscesi a terra e l'apparecchio è stato rimesso nell'hangar fino a stamane alle 10. A tale ora si è nuovamente innalzato ed ha presa direzione verso ponente dirigendosi su Roma. Alle 11.40 il dirigibile si librava lungo la valle dell'Esino, dopo essersi elevato alla quota di oltre 1000 metri. Alle 13.15 era su Perugia e subito dopo scompariva verso Todi. E alle 16 il P. 5. giungeva felicemente a Bracciano e dopo alcune evoluzioni sul lago discendeva al cantiere di Vigna di Valle. L'aeronave ha compiuto così interamente il raid che si era proposto.

Il "record,, italiano d'altezza

Piacenza, 1 notte.

Stamane il tenente aviatore Bolognesi della nostra squadriglia militare, si innalzava sull'aerodromo alle 9.40 per battere il « record » militare d'altezza, detenuto da una settimana circa dal capitano Matteucci del 25° reggimento fanteria, il quale si innalzava a 4250 metri.

Il tenente Bolognesi saliva a 4400 metri, battendo così di 150 metri il « record » italiano d'altezza. A compiere tale ascensione e conseguentemente ad abbassarsi fino ad atterrare felicemente, il tenente Bolognesi impiegò ore 1 e quaranta minuti.

Il record di distanza dietro motocicletta

Monaco, 1 mattina.

Il corridore ciclista tedesco Nettellbeck ha coperto ieri dietro motocicletta una distanza di 105 chilometri e 398 metri in un'ora, battendo così di circa 4 chilometri il « record » stabilito dal francese Guignard nel settembre del 1909.

L'incontro Pilotta-Eustache

Questo incontro, tanto atteso dagli amatori della pugilistica, e che, nonostante gli apprezzamenti che si possono fare sulla *noble art*, non può a meno di suscitare un interesse di curiosità anche tra i profani, avrà luogo il 14 aprile a Milano, e si terrà al Dal Verme. Il combattimento tra il campione italiano ed il fortissimo pugilista francese potrà essere seguito dagli spettatori in tutte le fasi, poichè il *ring* sarà collocato nel mezzo della platea.

Bollettino dell'Interno

Roma, 1 notte.

Personale dell'Amministrazione provinciale: Gerboni, nominato prefetto a Foggia — Sansone, Seri, Gallotti, Debernardis, prefetti a Avellino, Reggio Calabria, Catanzaro e Mantova, sono trasferiti a Reggio Calabria, Avellino, Mantova e Catanzaro.

Bellusci, Trivelli, consiglieri aggiunti a Casalmaggiore e Macerata, trasferiti a Ascoli e Spoleto — Nicolini, Agus e Liberti, consiglieri aggiunti a Spoleto, Alessandria e Terni, sono trasferiti a Alessandria, Terni e Catanzaro — Bianchi, prefetto, è collocato a disposizione.

Amministrazione Sanitaria Provinciale: [illegible] chia, Monti e Giraldi, medici provinciali aggiunti a Novara, Udine e Bologna, sono trasferiti a Cagliari, Novara e Roma — Malocco, veterinario provinciale a Sondrio, è trasferito a Modena, incaricato del servizio della provincia di Reggio Emilia — Cavallo, id. Reggio Emilia, è trasferito a Campobasso — Melodia, veterinario, è destinato a Mantova — Pagnossi, veterinario di confine e di porto, a Bardonecchia, e trasferito a Siracusa — Cellai, id. Verona, trasferito a Udine, coll'incarico di vigilanza sul passo Privano-Palmanova — Adami, Traldi, Righi, id. Pery, San Giovanni di Manzano, Pieve di Cadore, trasferiti a Verona, Pieve di Cadore, San Giovanni di Manzano — Castellani, id. Modane, incaricato del servizio anche per Bardonecchia e Melezet.

Amministrazione della Pubblica Sicurezza: Commissari trasferiti: Sparta, da Carrara a Catania — Barcucci, da Bologna a Carrara — Tropea da Taranto a Milano.

Delegati trasferiti: Mendu, da Cesena a Santerramo — Politi, da Bobbio a Padova — Morazzini, da Novara a Frosinone — Giannotti da Pisa a Modena — Guerrera da Ferrara a Pisa — Magaldi, da Codigoro a Ferrara — Lei da Finale Emilia a Codigoro — Errico, da Piacenza a Firenze — Magnati, da Milano a Sessa Aurunca. *Applicati trasferiti:* Cipparone, da Belluno a Tolmezzo — Amedei, da Tolmezzo a Belluno — Magni, da Firenze a Bologna — Bacigalupo da Bologna a Reggio Emilio.

Violante e Tropea, applicati Piacenza e Genova sono collocati in aspettativa.

Il ragazzo arrestato per la carta del Touring

Trieste, 1 notte.

Mandano da Rovigno che in seguito all'intervento di autorevoli persone il ragazzo Umberto Ciana, di Dignano, arrestato perchè trovato in possesso d'una carta del Touring, fu rilasciato in libertà provvisoria. Gli fu raccomandato di non recarsi nel Regno...

Oggi inaugurazione
Esposizione e Vendita delle Novità di Primavera-Estate
ai Magazzini Vittoria
- Milano -
Via Carlo Alberto - Piazza Albergo

PER I VOSTRI ACQUISTI IN
Sandali cuciti a macchina
rivolgetevi alla rinomata ed importante fabbrica
ALBERTARIO ALFREDO, C. o Romana, 170 Interno, MILANO
Produzione 800 paia circa al giorno.
PREZZI PER PAIO:

cm.	12-13	14-15	16-17	18-19	20-21
L.	2.—	2.40	3.30	3.80	4.3[illegible]
cm.	22-23	24-25	26-27	28-29	30-31
L.	4.80	5.30	6.30	6.90	7.20

Spedizioni raccomandate anticipate. Ordinare ma cent. in più della misura.
Ribasso cent. 15 paio acquistando in magazzeno.

Bambini gracili

anemici, senza appetito, svogliati ai giuochi ed allo studio, acquisteranno in breve salute e vivacità aggiungendo ai loro cibi un cucchiaino di

SOMATOSE liquida

APPENDICE DEL SECOLO 5

Giorgio Clavigny

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

SUNTO DELLE PRIME PUNTATE

Il romanzo comincia descrivendo la Sierra che attraversa l'Andalusia. Là vive in una spelonca un famoso bandito Don Quebranta che ha intorno a sè altri briganti. Guardie e soldati non hanno mai potuto sottometterli. Giunge a Malaga un inglese, Sir Gevil Hay, che è stato governatore in una colonia ed ora è pensionato. Apprende le gesta del brigante e montato a cavallo si avvia verso la Sierra per andarlo a vedere.

Sir Gevil Hay è armato di due buone rivoltelle cariche e di molto coraggio e va avanti per gli aspri sentieri della montagna pieno di fiducia in se stesso e ripensando al suo infelice romanzo d'amore che lo ha cacciato ramingo per il mondo, quando si ode fischiare in aria una corda e un nodo scorsoio avvolge prima le spalle dell'ardito inglese, poi la gola e lo butta giù d'arcione... Sir Gevil sviene e quando torna in sè si trova davanti al re della montagna, a don Quebranta, che lo guarda sogghignando col suo sinistro ceffo d'avvoltoio...

Don Quebranta, lo « stroncator d'ossa », dominatore della Sierra, incomincia a parlare del riscatto che l'inglese dovrà pagargli. « Voi siete ricco » dice il bandito. « Niente affatto » risponde l'inglese, « non ho che la mia pensione di ottomila franchi ». « Dunque pagherete un riscatto di centomila franchi e se non le avete pagherà per voi il governo inglese ». Sir Gevil Hay sorride ironicamente e, mentre don Quebranta s'interna nella sua spelonca, si abbandona ai suoi pensieri che lo portano lontano lontano...

Un messo con una lettera di sir Gevil Hay al console di Malaga parte, e in attesa della risposta l'inglese si adatta alla prigionia e alla compagnia del capo brigante spagnuolo.

Pochi giorni dopo il suo arrivo lassù, difatti, Sir Gevil si era arrischiato a domandargli che fosse stato dei due banditi rissosi, quelli che si erano accapigliati giù sotto la specie di terrazza della caverna, durante il suo primo colloquio col Quebranta. E don Quebranta, levatasi la sigaretta di bocca, gli aveva risposto con la noncuranza propria di un padron di casa al quale si rammenti una sciocchezza commessa dai domestici:

— Voi mi avrete già scusato certo, *señor*, la brutta educazione di quella gente... Oh, vi posso giurare che scene di tal genere non si ripeteranno, e che quei due bricconi non vi disturberanno mai più.

— Gli avreste forse scacciati?

Don Quebranta scoppiò in una risata: Una risata falsa, stridula, feroce.

— Oh, sì! — egli rispose — Sì, se ne sono andati... e molto lontano... con le altre carogne!... Dove? Gli avvoltoi lo sanno, gli avvoltoi!

Vi fu un silenzio che Sir Gevil Hay si badò bene dall'interrompere, giacchè quella sera il capo brigante appariva dominato da una fosca malinconia. Si contentò perciò di continuare ad osservarlo furtivamente domandandosi se un così spaventevole uomo possedesse ancora tutte le sue facoltà mentali.

Finalmente, però, non potè tenersi dal dirgli:

— *Vá* bene: oggi questi uomini obbediscono ciechi ad ogni vostro comando, ma sino a quando sarà così? Perchè il giorno in cui ne avranno abbastanza, non resterà loro che scegliere il modo per liberarsi di voi... Essi potranno tradirvi, o uccidervi... Sono due ipotesi possibilissime...

Don Quebranta gli lanciò un'occhiata velenosa.

— Ho già preso tutte le mie precauzioni a tal proposito — rispose con una voce che parve un sibilo —. Non preoccupatevene troppo! S'io morrò, morrò in maniera degna di me.

E ricadde nelle sue fantasticaggini, quasi rannicchiandosi nel mantellaccio.

Le parole dell'Inglese avevano però fatto il loro effetto; chè di lì a un momento il Quebranta rialzò il capo e ripigliò:

— Se voi non avete che un cane, un solo cane, nulla di più facile che esso vi ami e che voi perciò lo trattiate con dolcezza... Ma con tutta una muta occorre un buon staffile che picchi bene e che levi anche la pelle all'occorrenza!

« E quei tipi laggiù — continuò, accennando al campo tutto avvolto nelle tenebre e nel silenzio —, quei tipi laggiù sono tanti lupi! Del resto, gli uomini che domandano di far parte della mia schiera non si contano... Più, assai più di quanti me ne abbisognino! Come vedete dunque, o *señor*, io posso scegliermi a modo mio e permettermi anche di mandare all'altro mondo quelli che ardiscono d'offendermi.

E, dette queste parole, s'alzò e andò a staccar dalla parete una chitarra.

— Del resto, — ripigliò con un tono di voce tutto diverso da quello di prima, traendo dolci accordi dall'istrumento — che cos'è mai la vita per annettervi tanta importanza? Mi si teme e mi si obbedisce, qui, oltre misura. Che debbo desiderare di più?

« Talvolta, ho anche l'onore di goder la compagnia di un vero uomo di mondo, come l'ho ora con voi, *señor*; e io ne centellino tutto il piacere, ve lo confesso. Ma, quando sono solo,... oh, allora, come mi sento stanco di questa vita!... E allora il bisogno di operare mi stana di quassù e mi sprona al piè delle montagne...

E tacque.

La sua destra scarnita andava sempre pizzicando le corde sonore della chitarra.

— Ho sempre avuto un debole per la musica, io — continuò poi, come parlando a sè stesso.

L'Inglese, che non amava troppo quell'arte, dette per tutta risposta un'occhiata [illegible] all'istrumento.

Don Quebranta colse la fuggevole impressione sul volto del suo prigioniero e s'affrettò a poggiar la mano aperta sulla accennata.

— Non vi piace, forse? Smetto subito — disse tutto premuroso.

— No, continuate pure, ve ne prego — rispose Sir Gevil.

Allora solo quel singolare tipo di bandito riprese lentamente a sonare.

Certo, se l'Inglese avesse amato la musica, non avrebbe potuto a meno di subire il fascino di quegli accordi, perchè don Quebranta sonava la chitarra con vera e propria maestria.

Egli suonò prima certe melodie andaluse tutte tristezza e poi, anche, si dette a cantare con una sua voce bizzarra, ma bene intonata, alcune lunghe e malinconiche canzoni spagnole. E ben presto parve dimenticarsi affatto della presenza di Sir Gevil, il quale finì con l'abituarsi senza far parola e con l'andare a dormire, lasciando il capo brigante a cullarsi tra le sue fantasticherie al suono armonioso della chitarra.

E forse, lui, il capo brigante, mentre tutto solo nella notte si lasciava avvincere languido dal fascino profondo di quella sua musica di sogno, forse chi sa non riandasse con la mente a quella lontana immagine di donna che un giorno aveva tanto amato e il cui ricordo bastava pianto lo faceva così senza pietà con le [illegible] così senza pietà, com'ella era stata con lui allora, quando pur lui era giovine e bello...

* * *

I giorni trascorrevano l'uno uguale all'altro ma senza tedio per il prigioniero del Quebranta, allor che una sera accadde un fatto di una considerevole importanza.

Sir Gevil Hay, custodito, per così dire, soltanto dalla parola d'onore data al bandito, era liberissimo di andare e venire come più o meglio gli fosse piaciuto; e egli ne approfittava a disinvura per certe sue passeggiate nei dintorni, il cui selvaggio aspetto piaceva tanto ai suoi gusti di misantropo.

Quella sera, al ritorno da un'ascensione piuttosto disagevole, si trovò d'un tratto di contro ad una specie di breccia [illegible] mata da una spaccatura nelle rocce sentiero, appena appena segnato, scendeva il declivio e si perdeva tra i rovi.

Una vista maravigliosa laggiù, dinanzi quella stradicciola; e Sir Gevil, ammirando, si fermò e rimase a lungo, finchè, morire del giorno, a contemplare le vette arrossate dal sole che tramontava e [illegible] più lontano ancora, al basso, il biancheggiare delle città che aveva attraversato senza un cun timore e libero non molto tempo prima.

Lo spettacolo accrebbe il suo sordo rancore contro il capo bandito.

Oh, le avrebbe egli mai potute rivelare, quelle care ed ospitali città!!

(Continua).

CRONACA MILANESE

Una gradita sorpresa

L'avvocato Axel Carlsson a Milano

Abbiamo avuto ieri una visita inaspettata e graditissima: quella del signor Axel Carlsson e della sua signora. Il nome dell'egregio avvocato svedese è ormai popolare e caro fra noi. Tutti gli italiani hanno verso di lui ed il suo valoroso collega Hellberg un grande debito di gratitudine perchè — ce lo ha raccontato il nostro Lucatelli in una lettera commovente da Stoccolma — furono essi che salvarono la vita e l'onore di due nostri poveri connazionali, vittime di uno spaventetole errore giudiziario.

Quei due disgraziati erano stati travolti in una tale insidia che pareva impossibile salvarli. « Ma — ci diceva ieri il Carlsson con un fare semplice e quieto che lo caratterizza — sono le cose *impossibili* che mi hanno sempre allettato nella vita... » E vi si mise con grande fervore, sfidando tutti i pregiudizi, scuotendo le malevole prevenzioni, scoprendo e denunciando l'indegno giuoco della polizia, lottando a lungo e disperatamente per la verità fino a farla trionfare. Lo movevano l'amore della giustizia e l'amore per un paese bello e luminoso, più volte visitato e ammirato, al quale andavano costantemente le nostalgiche simpatie dell'uomo del nord.

Che l'opera disinteressata e generosa del Carlsson — opera che sarebbe rimasta oscura e ignorata se il caso non avesse portato in questi giorni il nostro Lucatelli in Svezia — sia stata intesa e apprezzata, in tutta la sua bellezza ideale, dagli italiani lo provano le migliaia e migliaia di lettere che il Carlsson ha ricevuto da ogni angolo d'Italia e da ogni classe di cittadini: lo provano, inoltre, le numerose e spontanee offerte, tutte accompagnate da parole gentli, che ci sono giunte, anche da molti connazionali viventi all'estero, per la nostra sottoscrizione.

L'avv. Carlsson è stato sinceramente commosso di una così affettuosa manifestazione ed essendo venuto in Italia, come fa tutti gli anni di quest'epoca, per cercare un po' di riposo e di sollievo al dolce clima della nostra riviera, volle prima passare da Milano per pregarci di ringraziare pubblicamente tutti i buoni che gli hanno fatto pervenire nella sua Stoccolma tante parole gentili.

Egli voleva ripartire in giornata ma lo abbiamo pregato di trattenrsi fra noi almeno un paio di giorni.

— Voi vi siete fatto molti amici in Milano e non dovete negar loro il piacere di fare la vostra conoscenza personale e di stringervi la mano...

Cedette alle nostre insistenze e noi siamo lieti di annunciare che fra gli « amici » si è, in fretta, organizzato un banchetto da offrire all'egregio avv. Axel Carlsson e alla sua gentile signora.

Esso avrà luogo domani sera, venerdì, alle ore 19.30 al Kursaal Diana e chi desidera parteciparvi deve farci pervenire la sua adesione non più tardi di questa sera, giovedì, accompagnandola colla quota per il banchetto fissata in L. 10.

Adesioni e quote si ricevono nei nostri uffici di Galleria e di Corso Porta Nuova, 19 e avvertiamo che le iscrizioni saranno chiuse definitivamente alle ore 22. È già assicurato, per altro, l'intervento di numerose personalità cittadine e di molti avvocati che desiderano in modo particolare fare omaggio al loro valoroso collega.

L'agitazione del personale della Manifattura Tabacchi

Una circolare del Comitato Centrale

Il comitato centrale della Federazione fra i lavoratori delle Manifatture Tabacchi ha diramato la seguente circolare:

« Alla commissione nominata dalla Sede centrale di Roma e presentatasi al Ministero delle Finanze nessun affidamento venne dato in merito alle richieste della classe, riservandosi di esaminare la loro portata morale e finanziaria e rispondere in seguito. Noi dobbiamo procedere con quella serenità e sollecitudine che è richiesta nel momento presente, e ciascuno faccia quanto è nell'animo di chi è stanco delle lunghe attese, ed esponga nelle riunioni della classe il suo pensiero, affinchè i rappresentanti al Convegno di Roma che avrà luogo l'8-9-10-11 del corrente mese, abbiano a sostenere quella linea di condotta e quelle richieste che maggiormente s'impongono alla volontà ed al sentimento della classe interessata. Invitiamo tutti i compagni e compagne d'Italia a stringersi maggiormente compatti nella Federazione Nazionale, affinchè si possa dimostrare al Governo che nelle Manifatture Tabacchi, non vi sono solo dei malcontenti da togliere, ma sopratutto del lavoro gravoso da compiere, che lo Stato Industriale mal retribuisce e solo accontenta con blandizie e con promesse. All'opera tutti per la nostra causa, per il nostro avvenire.

Invitiamo le Sezioni d'Italia e le Manifatture non federate a tener le ultime riunioni dal sabato 4 al martedì 7 ed inviare i propri rappresentanti al Convegno che comincerà l'8 del corr. mese in Roma.

Saluti e solidarietà.

Pel Comitato Centrale: *Benati, Paci, Conti, Erba, Varé, Annoni.*

Piccione viaggiatore disperso

Lunedì mattina, 30 marzo, un piccione viaggiatore scese nella colombaia del signor Dante Gianotti, via Orti 10. Alla zampa destra è assicurato un anello con questa iscrizione: UL-B e AINE-CHATEAU-10-37. Il signor Gianotti tiene a disposizione il bellissimo piccione a disposizione di chi avesse interesse a ricuperarlo.

I Ferrovieri e la C. G. del Lavoro

Dopo le decisioni di massima assunte nel Convegno straordinario dello scorso febbraio, la Federazione dei Ferrovieri italiani, che conta più di 30.000 federati, ha ora ufficialmente comunicato la sua adesione alla Confederazione Generale del Lavoro, con lettera 28 marzo e con le seguenti motivazioni:

« Considerato che i ferrovieri, come tutti gli altri impiegati di Stato, hanno l'aspirazione, comune a tutti i lavoratori, di una maggiore valorizzazione del lavoro umano con una maggiore libertà e più effettiva uguaglianza di diritti e di doveri; considerato che insieme agli altri impiegati dello Stato debbono conquistarsi uno stato giuridico che sia in armonia ai tempi nuovi, i quali tendono ad una sempre più larga democratizzazione dello Stato, sino al punto da renderlo il potere integrativo dell'attività economica della società umana senza privilegi e senza distinzione di classe; riconosciuta la necessità che fra la Confederazione del Lavoro e gli impiegati dello Stato debba esistere concordia ed affratellamento; mentre afferma il dovere di lavorare per un raggruppamento fattivo degli impiegati; delibera di aderire alla Confederazione generale del Lavoro ».

Il Comitato esecutivo della Confederazione del Lavoro, presa ieri in considerazione l'adesione ufficiale suddetta, deliberava il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato esecutivo della Confederazione del Lavoro;

preso atto con vivo compiacimento delle comunicazioni della Federazione dei Ferrovieri italiani in data 28 febbraio in cui è detto che la Federazione intende aderire alla Confederazione e svolgere la propria attività d'accordo con le organizzazioni operaie confederate:

invia un caldo saluto di simpatia e di solidarietà ai ferrovieri federati;

compreso della gravità del momento che il proletariato ferroviario attraversa, fa voti perchè tutte le organizzazioni dei ferrovieri muovano compatte alla rivendicazione dei loro sacrosanti diritti:

si augura che il Governo dia ampia soddisfazione alle giuste richieste del personale e, comunque, confida che la grave vertenza possa svolgersi sul terreno della libera contrattazione, senza ricorso a mezzi coercitivi e sopraffattori;

ed assicura che — ove il governo uscisse da questo terreno e ricorresse a misure d'eccezione per vincere la resistenza del personale — tutti i lavoratori confederati saprebbero passare dalla platonica affermazione di solidarietà con una causa che trova profonda rispondenza nei loro animi, ad un'azione fattiva e pronta, diretta ad impedire qualsiasi violenza.

Gli accordi

col C. C. della Federazione Postelegrafica

Un abboccamento a Milano

Ieri fu a Milano Pietroni, del Comitato Esecutivo dei Ferrovieri, per abboccarsi coi membri del Comitato Centrale della Federazione Postelegrafici. Scopo di questa conferenza — come si è detto — fu di stabilire un'intesa nel caso si rendesse necessaria la solidarietà dei postelegrafici alla causa dei ferrovieri.

La discussione — a quanto ci consta — fu lunga e serena. I rappresentanti delle due organizzazioni presero in accurato esame la situazione ed avrebbero inoltre stabilito le modalità e gli accordi nel caso in cui la contemporanea agitazione si rendesse necessaria.

L'assemblea generale dei tramvieri

Dopo il lodo arbitrale

Un voto di solidarietà per i ferrovieri

In una sala delle Scuole Tecniche di via Circo ieri sera ha avuto luogo l'assemblea dei tramvieri per discutere sulla situazione determinata dal lodo Albasini-Scrosati e dalla rinuncia da parte della Edison di valersi del lodo stesso per procedere contro dodici tramvieri che erano stati licenziati.

Presiede il tramviere *Torriani*.

Chesi fa la relazione delle ultime pratiche fatte dalla Commissione composta dai tramvieri Fornari, Chesi e Buscema e accompagnata da Filippo Corridoni, e dichiara che era imprescindibile dovere di detta Commissione di fare tutto ciò che era possibile perchè la Edison non usasse del diritto del licenziamento; si dice poi lieto di constatare che le pratiche hanno avuto esito felice.

« Noi tre componenti la Commissione — esclama — pur di salvare la massa dichiarammo alla Edison che se licenziamenti dovevano avvenire, i primi ad essere colpiti dovevamo essere noi. »

Termina applaudito invitando la massa a lavorare per riacquistare la forza, la coscienza di prima.

Poscia ha la parola Amilcare De Ambris, che spiega come la classe tramviaria, perchè momentaneamente sconfitta, non deve disertare la propria organizzazione. Spiega poi il dovere che incombe a tutta la classe operaia di farsi forte e di armarsi per poter prepararsi alla vittoria.

Applausi vivissimi coronano il discorso del De Ambris.

Rizzoli polemizza vivacemente colle critiche elevate da Marchetti contro il contegno dei dirigenti lo sciopero.

Parlano in seguito Azzali e Fornari, il quale spiega che solo, per dovere, egli e i compagni della Commissione restano al loro posto.

Poscia Moretti propone e l'assemblea approva all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

« I tramvieri, riuniti in assemblea la sera del 1 aprile 1914, udita la relazione Chesi sulle ultime pratiche compiute dalla Commissione pel ritiro dei licenziamenti; constatato con piacere che dette pratiche ebbero esito favorevole; mentre approvano l'operato della propria Commissione; fanno voti che tutti i tramvieri intendano l'assoluta necessità di stringersi intorno al Sindacato Personale Edison, quale unico organismo che sappia difendere i diritti della classe tramviaria ».

Chesi prendendo argomento della minaccia dell'imminente militarizzazione dei ferrovieri, interpretando i sentimenti della massa, esprime tutta la solidarietà verso i ferrovieri.

Buscema presenta il seguente ordine del giorno:

« I tramvieri iscritti al Sindacato Personale Edison riuniti in adunanza la sera del 1 aprile, esprimono tutta la loro simpatia ai ferrovieri in lotta e si dichiarano pronti ad ogni azione per fronteggiare la minacciata militarizzazione colla quale si tenta soffocare la giusta agitazione ».

I pesci d'Aprile

Il primo d'aprile ha costato, come al solito, fatiche particolari a parecchi burloni ed a numerosi burlati. Molti hanno trascorsa la magnifica giornata con l'incubo di venir « pescati », in un'atmosfera sospettosa e tormentosa. Difatti non sono mancati gli scherzi più o meno allegri, più o meno riusciti. Così iermattina venivano distribuiti a numerose persone degli inviti a presentarsi all'ufficio centrale della Posta a ritirare una lettera assicurata ferma in posta. Il modulo verde di invito recava il *numero* 26 *A. Edizione* 1913 » ed il timbro postale *Milano partenze* 31-3-14. Oltre cinquanta persone si recarono piene di speranza alla Posta Centrale e sentirono invariabilmente rispondere dall'impiegato: *Sa, non c'è nulla. E' un pesce d'aprile!* Non sono mancate le proteste numerose di alcuni... pescati che non sapevano rassegnarsi alla disillusione patita.

Ad una distinta signora della nostra città, sposata da poco tempo, vennero inviate circa una ventina di levatrici chiamate d'urgenza da un ignoto per un parto difficile.

Il telefono aiutò parecchie burle e fece correre numerose persone attraverso la città: alcuni appaltatori, prestando fede ad un invito falsificato si recarono in Municipio per concorrere ad un'asta. Non mancarono gli inviti a matrimoni e persino delle macabre partecipazioni di morte.

Ai giornali cittadini venne tentato uno scherzo con la seguente lettera scritta su carta intestata di un grande albergo:

« La notizia data da alcuni giornali, che alcuni trattori di Vienna, molto pesanti, sino a raggiungere i 239 chilogrammi, dovessero venire a Milano, non solo è veritiera, ma al ..... (Ristorante ed Hôtel omonimo) sono giunti in comitiva tali trattori, e da domani, nonchè giorni susseguenti, si potranno soddisfare i curiosi, assistendo ai fenomenali pasti degli ospiti.

« Basti dire che per la loro enorme mole, nessuno della comitiva potè usufruire dell'omnibus dell'Hôtel, e non più d'uno, occupò una vettura.

« Sedie speciali e quantità non lievi di carne, furono ordinate dai viennesi per le loro colazioni e pranzi.

« Una sola curiosità: al formaggio, in media, 1200 grammi ciascuno. Figuriamoci prima!

« Tanto per l'occasione, ben grati se ai lettori curiosi, si vorrà dare la notizia. »

Il formaggio puzzava troppo di « pesce d'Aprile » e nessuno abboccò all'amo.

All'Economato Municipale si presentò un noto fabbricante di ceri avendo ricevuto un urgente invito per trattare un rilevante azare. La lettera pervenutagli era in piena regola. aveva i suoi timbri, la sua intestazione ed ogni altro requisito per assumere l'aspetto di una cosa seria. Un particolare poi aveva maggiormente contribuito: il fabbricante di ceri aveva concluso vari altri affari grazie all'amicizia che lo legava all'economo.

Ma ieri mattina si sentì dire che l'economo che lo aveva invitato... era morto da parecchio tempo e che l'affare per conseguenza si riduceva ad un pesce d'aprile!

Verso le dieci di ieri mattina si precipitava a Palazzo Marino un collega nostro. Agli uscieri del segretario generale chiedeva affrettatamente: « C'è il comm. Mascheroni? »

— Sissignore: desiderava?

— Ditegli che c'è il tal dei tali: lui sa il motivo della visita: mi attende!...

Pochi istanti dopo il giornalista entrava nel gabinetto del segretario generale.

— Desiderava commendatore?

— Io?! Mi dica lei in che cosa posso esserle utile!

— Ma... quella telefonata di pochi minuti fa...

— Probabilmente... un pesce d'aprile.

Il pescato se ne andò dopo aver data una rapida occhiata... in ritardo al calendario.

L'inaugurazione della linea telefonica diretta

Milano-Berlino

Ieri mattina alle ore 9 si è inaugurata e quindi aperta al traffico internazionale la linea telefonica allegante direttamente la nostra città alla capitale dell'Impero germanico.

La cerimonia breve e scevra di ogni esteriore solennità riuscì però interessantissima per la grande importanza intrinseca dell'avvenimento e per il carattere rappresentativo delle persone che, per le prime, ebbero a trasmettere la propria parola attraverso la grande linea di comunicazione.

Il vice prefetto Cav. Frigerio in rappresentanza del prefetto, assente da Milano, aprì la serie delle conversazioni parlando col ministro prussiano delle Poste e dei Telegrafi.

Il cav. Frigerio gli espresse il saluto del nostro governo e l'augurio e la convinzione che i rapporti morali ed economici già tanto cordiali fra i due paesi abbiano a ricevere un sempre maggiore incremento della nuova linea telefonica.

Al Cav. Frigerio rispose il ministro con espressioni assai cortesi ringraziando per il gentile saluto e ricambiandolo a nome del suo governo.

Seguì uno scambio di frasi cordialissime fra il direttore compartimentale dei Telefoni di Milano, Cav. Sacco, ed il direttore superiore di Berlino.

Indi altri colloqui si svolsero fra i rappresentanti della stampa dei due paesi. Infine, previo un innesto colla linea di Roma, ebbe luogo una comunicazione diretta fra i capi delle due amministrazioni entnambi inneggianti all'importante avvenimento, al progresso ed all'amicizia italo-germanica.

Echi alla seduta della "Democratica,,

Una lettera dell'Ing. Merlini

« Spett. Direzione del Giornale

« Il Secolo » - Città.

« Per quanto fu detto a mio carico nell'assemblea d'ieri della Società Democratica, e che fu riportata da codesto pregiato giornale, mi permetta di pregare codesta on. Direzione di pubblicare che sulle accuse fattemi in detta assemblea, ed in mia assenza, mi riservo di rispondere alla prossima assemblea, e che intanto sottopongo la questione documentata al Presidente della Democratica perchè giudichi, o faccia giudicare da competenti, il mio operato durante la mia carica di Presidente del 1.° Collegio Probiviri di Milano, specialmente nei riguardi di una incriminata sentenza.

« Ringraziando con ossequio

« Dev.° Ing. G. Merlini. »

Molti furti e pochi arresti

nei paraggi di Porta Ticinese

Da qualche tempo a questa parte i ladri preferiscono, con una insistenza straordinaria, per le loro imprese il quartiere di Porta Ticinese. I « soliti ignoti » sono divenuti legione. Operano in danno di privati e di esercenti, a seconda che la preferenza ispira: e riescono sempre tranquillamente in porto.

La Sezione IX — e per essa il delegato Gatto — riceve ogni giorno cumulo di denunce, apre le solite indagini e poi le chiude. Chi ne ha avuto ne ha avuto.

Ieri l'altro però, stanchi di non poter mettere le mani sui ladri, i cittadini addetti alla pubblica sicurezza del quartiere, presero una risoluzione eroica: pensarono di abbandonare i ladri al loro destino e se ne andarono alla ricerca dei ricettatori.

A Porta Ticinese c'è, per chi non lo sappia, il vero grande tradizionale mercato di rottami d'ogni genere. Fino a pochi anni fa, i vecchi ed i nuovi meneghini ricordano, sui Bastioni di Porta Ticinese aveva luogo quella storica fiera popolare, di tutte le domeniche, che era detta di Sinigaglia: fiera di stracci, di violini sconquassati, di fibbie scompagnate, di marmitte cucite, di padelle rattoppate, di scarpe usate, di abiti e di sopraibiti dimessi e di quadri artistici... affumicati perchè avessero il colore del tempo.

Il delegato Gatto pensò dunque di rompere la monotonia delle ricerche infruttuose — i ladri sono più pratici del quartiere che non lo siano i poliziotti — e si diede a visitare ad uno per uno quei numerosi rivenduglioli, con qualche fortuna. Certe vecchie refurtive, rividero, per queste ricerche, la luce del sole.

In uno di questi bugigattoli, in via Scaldasole, il funzionario sequestrava dei pani di piombo fuso, dei rotoli di filo di ferro e di rame: parecchi quintali di roba. Sui pacchi di piombo lesse l'indirizzo della fabbrica: la Ditta Angelo Villa Pernice, via Bollo 3. Corse dalla Ditta a portarle la buona notizia che la sua refurtiva era stata ricuperata: ma con grande sorpresa la Ditta, esaminati i rotoli, confessò che non le erano mai stati involati. Ad ogni modo tutto il negozio del rigattiere si trova sotto sequestro. Perchè? Finora non è dato di sapere.

Un arresto fu operato ieri nel pomeriggio in persona di tale Giulio Paolotti di 24 anni dimorante in via Molino delle Armi. La polizia ritiene che costui sia uno dei ladri tanto ricercati ma nessuna prova provata di colpabilità fu assodata sinora contro di lui.

La lotta tra un rigattiere e due ladri

In via Rosolino Pilo al numero 18 abita il rigattiere Giovanni Malarne, di anni 28. L'altra sera il rigattiere con la moglie era uscito di casa per alcune faccende e quando tornò trovò che la porta del suo appartamento era stata forzata ed aperta. Il Malarne restò assai sorpreso tanto più che nell'interno si erano intanto sentiti dei rumori strani.

Tuttavia il rigattiere non restò in pensiero e senza perdere tempo entrò.

Egli fu..... ricevuto da due individui due giovani che gli si gettarono addosso cercando di guadagnare l'uscio. Il rigattiere però resistette e tra il padrone di casa.... e gli ospiti molto importuni si iniziò una violentissima colluttazione; ad un certo momento il Malarne, che stava per essere sopraffatto, estrasse la rivoltella e sparò vari colpi in aria. Al rumore degli spari accorse molta gente, ma i due mariuoli riuscirono ad eclissarsi egualmente, uno per la porta e..... l'altro per la finestra saltando dal primo piano in un piccolo giardino.

Denunciato il fatto alla sezione XI di P. S., vennero attivate subito indagini che condussero all'arresto di certo Ceriani Carlo, di anni 20.

Il Ceriani stava per recarsi a casa della propria madre in via Rosolino Pilo quando si accorse degli agenti che lo ricercavano. Allora egli si diede alla fuga, ma fu rincorso, raggiunto e dopo una breve colluttazione arrestato. Il Ceriani proclamò la propria innocenza, ma messo a confronto con il rigattiere venne da questi riconosciuto.

L'autorità di P. S. ricerca ora l'altro individuo che era assieme al Ceriani

Si spara un colpo di rivoltella

presso i Bastioni di Porta Vittoria

Ieri sera verso le ore 22 alcuni cittadini che passavano nei pressi dei Bastioni Vittoria, furono sorpresi dal rumore secco di un colpo di rivoltella; nel contempo sentirono come un lamento venire dall'angolo di via Bellini, e accorsi sul posto, videro un giovane steso per terra in mezzo ad una pozza di sangue. Il disgraziato teneva ancora stretta nella mano una rivoltella.

Alcuni pietosi corsero subito a telefonare alla Croce Verde i cui militi giunsero rapidamente sul luogo con una lettiga e trasportarono il ferito all'Ospedale Maggiore.

Dalle carte che il giovane aveva nelle tasche risultò trattarsi di tale Vittorio Boccali fu Giuseppe d'anni 18 di professione impiegato di commercio nativo di Follina in provincia di Treviso. Egli ha il suo domicilio a Milano in viale Vittoria 32; abitava con la madre essendogli il padre morto da poco tempo.

Non è stato possibile stabilire le cause che hanno indotto il povero giovane ad attentare ai proprî giorni.

La sventurata madre del Boccali — avvertita della nuova sciagura — accorse disperata all'Ospedale, ma nulla potè sapere dalla bocca del figlio che per il dolore della ferita non poteva parlare.

La povera donna narrò — tra le lagrime — che il suo figliolo era buono, saggio, laborioso, tranquillo; che mai aveva espressi propositi tristi: per cui neanche ella sa spiegarsi come egli abbia potuto giungere a tale passo.

La donna anche aggiunse che il figlio mai aveva posseduto una rivoltella ed è da arguirsi che egli si sia ieri stesso provveduto dell'arma che infatti visitata dai periti, fu trovata nuovissima. La madre anche ignora che il figlio avesse dispiaceri d'amore o d'altro genere.

Tenta di suicidarsi in Piazza Garibaldi

Venne trasportata all'Ospedale Maggiore dal vigile Zuccotti certa Maria Checchi d'anni 24 che ieri sera il vigile stesso aveva trovata in Piazza Garibaldi distesa su una banchina ed in preda ad atroci dolori.

La poveretta — quando il vigile la raccolse — protestava gridando:

— Lasciatemi morire! Voglio morire!

La Checchi — che abita in via Gran S. Bernardo presso il Cimitero Monumentale — aveva ingoiate parecchie pastiglie di sublimato corrosivo. Venne ricoverata nella sala dei tentati suicidi.

Il macellaio arrestato

Stanotte alcuni agenti di P. S., perlustrando in via Vallone, procedevano all'arresto di Giuseppe Dadda di Alessio, d'anni 26, macellaio, senza fissa dimora, da Almè (Bergamo). Il Dadda era colpito da mandato di cattura, dovendo scontare due condanne, una per furto qualificato, sentenza del 16 febbraio 1914, ed un'altra per violenze e minacce di morte pronunciate in odio alla propria padrona di negozio, per cui fu condannato a 3 anni e 10 mesi di reclusione.

Il Dadda, interrogato, disse che per il furto si doveva trattare d'un equivoco, perchè egli non ne sapeva proprio niente. Per le violenze e la minaccia di morte alla sua padrone, Rosa Colzani, fece questo racconto:

La signora Colzani che possiede diversi negozi di salumeria che suole affidare a' suoi maneggioni, aveva affidato al Dadda un negozio di salumeria in Strada Vercellese al N. 230. Il Dadda dormiva nel negozio. Una bella notte i ladri sarebbero entrati nell'esercizio, avrebbero rubato merce per una cinquantina di lire, avrebbero vuotati i cassetti e si sarebbero appropriati anche di sette od otto lire che il Dadda teneva in una tasca del panciotto.

Una guardia notturna passando per Strada Vercellese, si accorgeva che la porta della salumeria era stata forzata e ne dava avviso al Dadda.

Alla mattina la padrona del negozio fece una scenata al Dadda — secondo il racconto di costui — accusandolo d'aver simulato l'impresa e di essere autore del furto.

Mentre i due diverbiavano il Dadda avrebbe estratta una roncola dal panciotto. Ma, egli dice, l'aveva estratta un momento per dimostrare alla padrona di casa che i ladri non gliela avevano rubata. Col quale fu inviato difilatamente a San Vittore.

MUSICA ALL'APERTO

Ecco il programma che il Corpo di Musica Municipale eseguirà domani, 2 aprile 1914, alle ore 16, in Piazza Mersanti:

1. Marcia *Alte Kameraden* - Teike — 2. Ouverture *Oberon* - Weber — 3. Danza delle Ondine *Loreley* - Catalani — 4. Finale II *Poliuto* - Donizetti — 5. Foglio d'Album - Wagner — 6. Ballabili *Il figliuol prodigo* - Ponchielli.

Spunti di Cronaca

DINA GALLI

al Cinema-Teatro S. Radegonda

Oggi e giorni successivi verrà proiettata al Cinema-Teatro S. Radegonda la celebre commedia di Antony Mars, *Ammiraglio*, fedele riproduzione cinematografica interpretata dalla Compagnia Galli-Gunsti-Ciarli-Bracci.

La films è eseguita dalla « Cines » di Roma.

Forni da pane

Recentissimo perfezionamento ai forni da pane a vapore

Un recentissimo perfezionamento ai forni da pane a vapore, che permette di realizzare la rilevantissima economia del 30 % di carbone, in confronto di qualsiasi altro sistema di forno a vapore, fu recentemente ideato dalla Ditta Giacinto Tibiletti, e già da essa brevettato in tutti gli Stati; tale perfezionamento costituisce una grandiosa superiorità dei forni a vapore Tibiletti.

La Ditta Tibiletti non solo costruisce i suoi nuovi forni col suaccennato perfezionamento brevettato, ma esso può anche modificare, con poca spesa, qualsiasi forno a vapore costruito da qualunque altra ditta, riducendo così il suo consumo di combustibile del 30 % ed anche più.

Inoltre la Ditta Tibiletti ha recentemente creato un tipo di forno a vapore a due camere sovrapposte, trasportabile, il quale, mentre corrisponde a tutte le esigenze richieste per un buon forno da pane, può essere smontato e costruito altrove. Questo è il solo forno veramente adatto per quella numerosa classe di panettieri che, trovandosi in casa d'affitto, dovrebbero ora, per impiantare un forno moderno, vincolarsi per lungo tempo e spesso anche a condizioni sfavorevoli col proprietario dello stabile.

Questo forno trasportabile, col suaccennato perfezionamento, è visibile a tutti coloro che vorranno recarsi presso l'officina della Ditta Tibiletti, vi aMelchiorre Gioia N. 13-15, che lo mette gratuitamente a disposizione di quei fornai, i quali volendo sostituire al loro forno un forno moderno, desiderano nel frattempo servirsene per cuocere il loro pane.

Settimana Santa

Al Teatro Lirico si preparano per la settimana Santa delle grandi rappresentazioni della **Passione di Gesù** in cinematografia, grande lavoro a colori mai rappresentato in Milano. Intanto si annunciano per oggi le due ultime rappresentazioni di « Retaggio d'odio ». Ore 15.30 speciale programma per fanciulli; ore 21 ultima. Domani « La Scuola d'Eroi », episodî napoleonici.

PICCOLA CRONACA

PASQUA passatela a BRUNATE. L'Hotel Milan di Brunate vi farà condizioni specialissime per la settimana di Pasqua.

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diateri urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

SEMENTI TÊZIER SELEZIONATE.

da orto, da foraggio, da prato. Ingrosso dettaglio. Chiedere listini ai concessionari OMODEI & C., Viale Monforte 33, Milano.

SPETTACOLI

SCALA: Prima rappresentazione: *L'Ombra di Don Giovanni*, tre atti e quattro quadri di Ettore Moschino, musica di Franco Alfano (97ª rappresentazione; 83ª di abbonamento), Ore 21; L. 10.

DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 14.30 e 21; L. 2.

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *I nostri buoni villici*, 5 atti di V. Sardou — Ore 21; L. 1.50.

LIRICO (Spettacoli Cinematografici « Cines » di Roma): *Retaggio d'odio* — Ore 14.30 e 21; lire 1.

OLYMPIA (Compagnia veneziana di Ferruccio Benini): *Co' l'acqua va a seconda*, un atto di E. Consolo Sarfatti (novità) — *I recini da festa*, due atti di R. Selvatico. — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *Boccaccio*, tre atti di Suppé. — Ore 21; L.1.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Le piccole stelle*, tre atti di Keischmann — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia di operette Bonaccioni): *La principessa dei dollari*, tre atti di L. Fall — Ore 21; L. 1.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà - *Tobiselli a Milano*, scene in 1 atto - *Senza veli*, rivista — Ore 21.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Dalla zappa al trono* — Ore 20.45; Lire 0.60.

NOVO CINE: *Il danaro dei poveri*, dramma in quattro atti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Pressione. — In Europa massima 774 sui Carpazi, minima 753 sulla Scandinavia. In Italia, nelle 24 ore, barometro ovunque diminuito fino a circa 3 mm. sulle regioni settentrionali.

Temperatura. — Generalmente aumentata.

Cielo. — Sereno; vario in Calabria.

Mare. — Jonio e Adriatico alquanto agitato.

Probabilità. — Regioni settentrionali e regioni appenniniche: venti moderati primo quadrante. Versante Adriatico: venti moderati intorno a levante; cielo vario Penisola Salentina, sereno altrove; mare alquanto agitato sulle coste pugliesi. Versante tirrenico: venti moderati quarto quadrante: cielo vario Calabria, Sicilia, Sardegna; sereno altrove; mare quasi agitato coste sarde. Versante Jonico: venti moderati secondo quadrante; cielo vario; mare qua e là agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

1 aprile 1914.

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 756.5.
Umidità relativa media 47 %.
Venti dominanti: Vario debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	21.3	7.4	760.5	sereno
ANCONA	15.0	9.0	772.0	sereno, calmo
BOLOGNA	18.0	11.0	772.9	sereno, calmo
FIRENZE	20.9	4.0	773.3	sereno calmo
FOGGIA	18.0	5.0	771.3	sereno, calmo
GENOVA	17.0	10.0	772.4	nebbioso
NAPOLI	17.0	9.0	771.9	sereno
PALERMO	17.0	6.0	773.5	sereno
ROMA	19.0	6.0	772.1	sereno
SASSARI	17.0	8.0	772.9	sereno
TORINO	17.0	7.0	773.1	sereno
VENEZIA	18.0	7.0	772.2	sereno
TRIPOLI	17.0	14.0	770.4	1/4 cop. legg. m sso

Temperature estere di ieri:

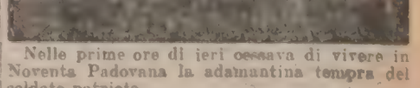
STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	8.0	3/4 cop	PARIGI	10.3	1/2 cop
ATENE	8.6	piovoso	PIETROB	-1.8	coperto
BELGRAD	1.0	1/2 cop	TRIESTE	8.8	1/4 cop
BUDAP.	5.0	sereno	TUNISI		
MADRID	8	coperto	VIENNA	5.2	nebbia
MALTA	19.2	sereno	ZURICO	4.2	1/4 cop
NIZZA	14.7	sereno			

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 1 aprile 1914.

Gusellotto Adele, 26, modista, piazzale Monforte, 1 — Tamburini Maria, 79, agiata, via Verona, 10 — Bianchi Costantino, 74, cuoco, via Trivulzio, 15 — Griffini Clementina, 82, contadina, via Trivulzio, 15 — Rostelli Luigi, 78, falegname, via Trivulzio, 15 — Buratti Angela, 86, contadina, Rosate — Gianoli Giuseppe, 70, facchino, via Canonica, 82 — Rossi Carlo, 32, bronsista, Rip. Ponchetto, 149 — Schienoni Erminia, 44, casalinga, viale Ticinese, 1 — Vecchietti Maria, 67, casalinga, Piazza d'Armi, 13 — Corbetta Luigi, 63, calzolaio, piazzale Genova, 5 — Cisaro Elisa, 76, casalinga, via Olmetto, 1 — Bertoloni Alessandro, 58, commerciante, via Kramer, 6 — Porta Piero, 21, elettricista, corso Concordia, 10 — Schiepati Luigi, 53, muratore, Ripa Ticinese, 21 — Rivolo Paolo, 60, calzolaio, Strada Vercellese, 404 — Portalupi Santina, 60, casalinga, via Trivulzio, 15 — Piovani Rosa, 71, casalinga, Rip. Paullese, 45 — Colombo Giuseppe, 85, facchino, via Canonica, 77 — Mainini Carlo Antonio, 61, esercente, Lipa, Ticinese, 49 — Adamoli Fabio, 62, assistente edile, via C. Correnti, 5 — Corti Camillo, 60, pittore, via Farini, 7 — De Danno Emilia, 3, viale Lombardia, 259 — Panzani Ettore, m. 3, via Cesare da Sesto, 16 — Tizzoni Federica, g. 11, via Anfossi, 6 — Zenaro Angelo, 62, negoziante, via San Calocero, 31 — Galli Vittorio, m. 5, via Belfiore, 2 — Fullogonio Paolo, 22, meccanico, via Piacenza, 5 — Barbareschi Giordano, m. 11, via Vannucci, 14 — Totale N. 29.

Dichiarazioni delle nascite: N. 35.



Nelle prime ore di ieri cessava di vivere in Noventa Padovana la adamantina tempra del soldato patriota.

Cav. CANDIDO BOZZOLA

dei Mille di Marsala

ex Capitano del R. Esercito

e veterano delle Campagne 1859-60-61-66

Ne danno il triste annunzio gli addoloratissimi figli Dante, Oreste, Amalia in Mina, Elvira in Bardellini, Giovannina in Schivardi, la nuora Emma Ferrari, i generi e i nipoti.

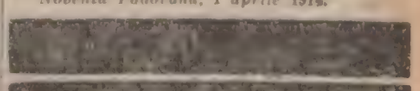
I funerali civili avranno luogo giovedì 2 aprile alle ore 9.

Il corteo funebre da Noventa Padovana passerà per Ponte di Brenta e da Porta Venezia di Padova, attraversando la città, proseguirà pel Cimitero Maggiore, ove per espressa volontà del defunto la Salma verrà cremata.

Non fiori, non torcie, non corone.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni.

Noventa Padovana, 1 aprile 1914.



I figli Giuseppina Campolmi in Segalli, Eligio e Rosa Mazzer, la sorella Rosa Cisaro vedova Bugatti, il genero Edoardo Segalli, le nipoti Ida Cisaro, Bice Segalli in Cavestri, Ninì Segalli in Nugoli coi rispettivi mariti Alfredo Cavestri e Nello Nugoli e gli abbiatici Giovanna e Mina, coll'animo straziato annunciano la repentina e dolorosissima dipartita dell'adorata loro

EL

ULTIMISSIME

L'AFFARE ROCHETTE

La Commissione d'inchiesta ha finito i suoi lavori

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 1 notte.

Durante tutta la mattina i commenti si sono aggirati intorno alla seduta pomeridiana di ieri e intorno alle deposizioni degli ex-membri del ministero Monis. Due furon le domande rivolte ai colleghi del Monis in base ai famosi articoli dell'*Indipendente dei Pirenei Orientali*: È vero che uno di voi ebbe dal Dumesnil la dichiarazione che Rochette potè condurre a termini cospicui affari approfittando del rinvio del processo e che avrebbe rimunerato chi gli fosse stato utile? È vero che uno di voi si recò ultimamente all'Eliseo per dichiarare che c'erano tante ragioni per cui le dimissioni del Monis dovessero considerarsi come definitive?

Tutti gli ex ministri interrogati hanno risposto negativamente a queste domande. Soltanto l'ex sottosegretario di Stato agli Interni Constand, si è rifiutato di dire se aveva realmente fatto una visita a Poincaré ed a quale scopo. La revisione è terminata verso le cinque. Si dice che la discussione sia stata in qualche momento vivacissima e che Jaurès abbia consentito a modificare le sue conclusioni in alcuni punti almeno formalmente. Alle cinque Jaurès ha dato lettura del testo riveduto e corretto che suona così:

"Intervento di Monis e di Caillaux"

« È dimostrato che sotto il ministero Monis, negli ultimi 15 giorni del mese di marzo 1911, si sono verificati interventi governativi per ottenere dal Presidente della Camera degli Appelli Correzionali, Bidault de l'Isle, per mezzo del procuratore generale Fabre, il rinvio del processo Rochette. Questo rinvio non aveva e non poteva avere come conseguenza (lo aveva dichiarato il procuratore generale al Monis e tutti i magistrati interrogati lo hanno confermato) di assicurare al Rochette il beneficio della prescrizione; ma il rinvio, dava modo al Rochette stesso di continuare le sue operazioni. E sopratutto da notare che il passo compiuto presso il procuratore generale avveniva in un momento in cui il processo Rochette, turbato in principio da intrighi e da interventi abusivi da parte della stampa, del Governo e della polizia, era ritornato finalmente sulla via normale e si avviava alla sua legale conclusione. Il rinvio costituiva, dunque, una vittoria per la tattica dilatoria del Rochette. Monis e Caillaux hanno dichiarato entrambi che la visita di Caillaux a Monis decise quest'ultimo a chiamare a sè il procuratore generale Fabre. Sulle circostanze immediate che hanno determinato questa visita e sulla sua data, c'è contraddizione tra le affermazioni di Caillaux da una parte e la nota e le affermazioni del Procuratore generale dall'altra. Caillaux afferma di non avere veduto Monis se non in seguito ad un colloquio in cui Maurizio Bernard lo aveva pregato di intervenire. Egli sostiene, producendo la sua agenda, che questo colloquio ebbe luogo il 24 marzo e che quindi la sua visita al Presidente del Consiglio non ha potuto aver luogo prima del 25. Invece Fabre nella sua nota e nella sua deposizione afferma che egli fu chiamato dal presidente del Consiglio il 22 marzo. Il Fabre aggiunge che la dichiarazione stessa dell'avvocato Maurizio Bernard, assicurante che il giorno in cui lo ha pregato di intervenire per il rinvio egli lo ha trovato inquieto ed imbarazzato, dimostra come fino da quel momento egli fosse sotto l'impressione di pressioni governative per lui penose e alle quali esitava ancora a cedere. Due cose si oppongono su questo punto a che si abbia la certezza assoluta. Prima di tutto il documento del Fabre non è stato sottoposto ad un controllo contemporaneo. In secondo luogo l'avv. Maurizio Bernard si è trincerato dietro il segreto professionale per rifiutare alla Commissione i chiarimenti necessari. Egli ha affermato, dopo aver prestato giuramento, che mai ne direttamente nè indirettamente Caillaux aveva fatto presso di lui istanze per incitarlo a domandare il rinvio, e ha affermato d'altra parte, che non aveva per nulla sollecitato spontaneamente il rinvio e che non l'aveva domandato se non dopo avere ottenuta la certezza che sarebbe stato accordato. Ma sul contenuto del suo colloquio con Caillaux e sullo scopo della sua visita a quest'ultimo, l'avv. Maurizio Bernard ha rifiutato ogni spiegazione, nonostante le insistenze della Commissione e nonostante le suppliche a lui rivolte davanti alla Commissione dal Caillaux stesso.

« Intanto Caillaux dà due spiegazioni del suo passo presso il Monis. Egli dichiara, anzitutto, che teneva a fare una cosa grata all'avvocato Maurizio Bernard, il quale, stanco ed in procinto di assumere il peso di un altro urgente processo, desiderava l'aggiornamento del processo Rochette. Egli ha segnalato al Monis le conseguenze politiche e finanziarie che avrebbe potuto avere in quel momento la difesa irritata di un avvocato, il quale nell'interesse del suo cliente non avrebbe esitato a denunziare rumorosamente tutte le emissioni sospette fatte da lunghi anni a quella parte sul mercato di Parigi, sotto il patronato di grandi istituti di credito e che avevano provocato perdite crudeli al risparmio senza che il Governo e la Procura si fossero commossi.

« Monis temeva — stando alle sue dichiarazioni — un contraccolpo parlamentare da questo incidente. Caillaux afferma che egli ne temeva sopratutto gli effetti anche passeggeri sul mercato dei valori. Caillaux — ed il Monis conferma la sua dichiarazione — dice che egli non ha veduto che una sola volta, a proposito del rinvio, il Presidente del Consiglio, e che non si è più occupato del processo e che non si è nemmeno informato dell'esito del suo intervento.

« Monis, presidente del Consiglio, ha chiamato presso di sè il Procuratore generale e ha insistito perchè questi ottenesse dal Presidente della Camera degli appelli correzionali il rinvio del processo. È inutile a proposito di questo colloquio di istituire una controversia sul valore testimoniale de ldocumento Fabre, perchè risulta da tutti i fatti e da tutte le circostanze che l'intervento del Monis è stato pressante. Egli non avrebbe potuto ottenere senza di ciò e l'acquiescenza del procuratore generale che era impegnato a fondo nel processo Rochette e che desiderava vivamente di farla finita. Monis afferma, d'altra parte, che il Procuratore generale si è limitato a dirgli che l'opinione pubblica sarebbe stata commossa dal rinvio e che esso non ha fatto parola — e su questo punto il Procuratore generale non contraddice — dei pericoli che il rinvio avrebbe potuto far correre al risparmio, e che gli ha dichiarato apertamente che il rinvio non avrebbe facilitato la prescrizione e non avrebbe ostacolata la sanzione giudiziaria. Egli ha aggiunto che non aveva per nulla preveduto la lunga durata del rinvio che stava per essere accordato. Sotto questo aspetto è certo che l'intervento di Monis, il quale parlava con l'autorità di Capo del Governo, è stata determinante.

« L'intervento dei ministri si spiega senza che nessun sospetto possa essere elevat osulla loro probità personale. Non è affatto necessario, per comprendere lo svolgersi degli eventi, di evocare un personaggio misterioso. Nessuno più del Rochette stesso aveva interesse al rinvio del processo Rochette. Nessuno era più attivo di lui. Col rinvio egli non aggiornava soltanto una condanna definitiva ma poteva guadagnar tempo e continuare le sue imprese, farne sorgere delle nuove; e se gli riusciva comparire davanti ai suoi giudici in condizioni favorevoli, egli poteva sperare, giocando abilmente sulle circostanze irregolari del suo arresto constatate dalla prima relazione della Commissione d'inchiesta, di conquistare le simpatie di una parte dell'opinione pubblica. E quando la Camera avesse sanzionato le conclusioni della Commissione, egli poteva anche lusingarsi con la speranza che le sue imprese continuate ed ingrandite gli avrebbero permesso di assicurarsi nella stampa un aiuto larghissimo e di mettere in azione la influenza di tre o quattro ex parlamentari che egli aveva associati o che si proponeva di associare, in qualità di membri di consigli di amministrazione, nei affari vecchi o nuovi. Ma egli non aveva soltanto questi mezzi di influenza alquanto difficili a determinarsi. Egli aveva in quel momento la fortuna non indifferente di disporre della fedele amicizia e dell'efficace concorso di Edmondo Dumesnil, direttore del *Rappel*, il quale disponeva del credito politico che gli conferiva il giornale, e che era personalmente legato con Caillaux. Il Dumesnil dopo la costituzione del Ministero Monis si era recato da Caillaux per annunziargli e raccomandargli, a nome dell'avvocato Maurizio Bernard suo amico, la domanda di rinvio che doveva essere inoltrata. Egli allega a sua giustificazione no nsi sa quali intrighi politici che avrebbero nociuto al suo progetto, mentre i nquel periodo non si rileva assolutamente nessuna traccia di questi pretesi intrighi e mentre la data, da un pezzo, fissata per il processo, era invece la cosa più morale, più onesta e più conforme alle esigenze di una giustizia sana ed indipendente.

« Dopo avere veduto Caillaux, Edmondo Dumesnil, secondo la sua stessa dichiarazione, va a vedere tre volte Monis. Egli va a vederlo per lo stesso motivo; sia per far pressione sul presidente del Consiglio, sia per essere sicuro del risultato delle sue pressioni. Così il principio del ministero Monis, il Rochette ha goduto del possente appoggio, che gli era dato senza riserva, del direttore di un giornale molto influente personalmente e politicamente. È questa, senza dubbio, una delle principali spinte in favore del rinvio: prima di tutte in ordnie di data e di importanza.

« Il passo del Caillaux e l'intervento del Monis non sono nè un atto di corruzione, poichè essi erano personalmente disinteressati in tutta questa faccenda, nè un atto doloso poichè il P. G. dichiarava a Monis — e il Bidault de l'Isle si dichiarava convinto su questo punto da tutti i magistrati — che il rinvio non poteva contribuire in alcun modo alla prescrizione. Ma il passo del Caillaux e l'intervento del Monis costituiscono il più deplorevole abuso di influenza.

La magistratura

« È deplorevole che il P. G. Fabre non abbia trovato nei sentimenti di umiliazione e di indignazione espressi nel suo verbale e nel desiderio di una buona amministrazione della giustizia, la forza di opporre a una domanda che gli ripugnava una resistenza più energica. È pure deplorevole che il Presidente della Camera degli appelli correzionali, che per giunta era coperto dalla inamovibilità, abbia spinto lo zelo di solidarietà verso il P. G. fino a sacrificargli il buon andamento della giustizia e ad affermare davanti alla Commissione di inchiesta nel marzo 1912 esattamente il contrario della verità.

« Tutta questa faccenda è non solo grave in sè: essa è sopra tutto grave come sintomo. Lo scandalo odierno rivela un male che si è manifestato anche per altri segni e che se il Paese non reagisce, si svilupperà e si approfondirà in tutto li sistema politico e sociale. Lo scandalo denuncia negli stessi governanti l'indebolimento del senso della regola, il disprezzo delle procedure normali e della indipendenza del magistrato, d'altronde troppo docile. E rivela l'influenza smisurata della finanza, anche della finanza più bassa, e la comunione della finanza, della stampa e del potere. Tutti i partiti, in tutti i paesi anche all'insaputa dell'immensa maggioranza dei loro rappresentanti son oesposti a questi incidenti deplorevoli.

L'atteggiamento di Briand

« Ma da quando hanno cominciato a correre, sull'incidente del rinvio del processo voci inquietanti, gli uomini pubblici che si erano occupati del processo Rochette e i Governi che si erano succeduti al potere, si sono dimostrati più preoccupati o di mascherare la verità o di aggiornare le vere spiegazioni o di subordinare la manifestazione della verità a combinazioni di partito o a interessi di gruppi o di persone, piuttosto che di aiutare il Parlamento e la nazione in un'opera necessaria di luce e di risanamento morale. Il Briand ed il Barthou erano necessariamente a giorno dei commenti che si facevano sul rinvio del processo, e delle voci che correvano sull'esistenza del documento Fabre, e se non lo avevano fatto nell'inchiesta della Commissione del marzo 1912, essi potevano spiegarsi almeno in quel momento. Non lo hanno fatto. D'altronde, quando la Commissione d'inchiesta del 1912 sollecitava il presidente Bidault de l'Isle a fare la luce, questi aveva già interrogato il P. G. sull'incidente del rinvio e sapeva quale era la versione dell'incidente e non ne ha detto nulla alla Commissione. Briand non ha dato ordine al P. G. di dire alla Commissione ciò che il Procuratore aveva detto a lui. Egli stesso affermava davanti alla Camera di sapere soltanto, circa l'incidente che il rinvio era stato accordato in seguito alla domanda dell'avvocato; mentre possedeva il documento Fabre. Egli ha dichiarato alla Commissione che soltanto scrupolo di cortesia verso il suo predecessore e per non produrre un documento umiliatorale, non ha fatto conoscere alla Commissione di allora ed alla Camera il verbale Fabre. Briand ha aggiunto che egli aveva sciolto i magistrati dal segreto professionale. Finalmente il suo silenzio ha permesso che il P. G. si rifiutasse di parlare e che il Presidente Bidault de l'Isle ingannasse a fondo la Commissione di inchiesta, dichiarando che egli aveva accordato il rinvio senza nessun intervento del Procuratore Generale.

La responsabilità di Barthou

« Il Barthoa aveva come guardasigilli ricevuto il documento dal Briand guardasigilli. Nulla nelle spiegazioni che egli ha dato alla Commissione permette di comprendere in forza di quale diritto egli abbia potuto impadronirsi di questo documento. La Commissione non ha potuto, con precisione, stabilire come il documento, di cui non esistevano che due copie — quella del P. G. e quella della Cancelleria, venuta nelle mani di Barthou — abbia potuto venire a conoscenza di un giornalista il quale conduceva contro il Caillaux una veemente polemica. Ma la questione di fatto è secondaria, perchè portando via il documento e facendone cosa sua personale, Barthou si riservava il diritto di farne l'uso che meglio gli conveniva. E poichè egli si attribuiva il diritto di pubblicarlo al momento opportuno e di propria iniziativa, egli si attribuiva nello stesso tempo il diritto di comunicarne delle copie. Barthou afferma energicamente di non avere mai usato di questo diritto e dice che egli si è sforzato, d'accordo con Briand, di impedire a un giornalista armato per un aspro combattimento, di pubblicare il verbale. Ma garantendo al giornalista la esistenza della copia che egli possedeva, Barthou rendeva più facile la pubblicazione. Bienvenu Martin, intervenendo per ultimo, non ha insistito presso il P. G. Fabre, e così non ha contribuito neanche dui a fare la luce. Le condizioni nelle quali, tre anni dopo l'incidente, due anni dopo lo sforzo infruttuoso della Commissione d'inchiesta, la questione del rinvio è stata riaperta, l'uso che è stato fatto del documento Fabre, prima documento segreto, poi arma di combattimento, hanno permesso a Caillaux di dire davanti alla Commissione che se egli avesse seguìta come ministro delle Finanze un'altra politica e sostenuto meno vigorosamente i suoi progetti fiscali, non avrebbe dovuto subire una tale campagna di moralità. Ma, quali siano state le polemiche di parte, la Camera deve giudicare sui fatti essenziali messi in luce dalla Commissione. Tutte le responsabilità definite nella relazione della Commissione, rimangono nella loro integrità ».

Barrès, Bonnefous e Lebocq protestano

Allorchè finita la lettura, Jaurès mette ai voti le conclusioni, Maurizio Barrès domanda la parola e dice di non poter accettare le conclusioni per tre motivi: 1. Perchè il metodo adottato toglie alle conclusioni stesse la loro portata. Buono o cattivo, Jaurès aveva proposto un testo che era almeno la manifestazione di un pensiero. In questo testo sono fissati tanti altri pensieri e ciò non per arrivare all'espressione della verità ma per raggiungere l'accordo dei Commissari — 2. perchè con questo documento non si preparano sanzioni mentre tanto il Monis quanto il Caillaux, suo complice, hanno commesso un reato contemplato dall'art. 179 del Codice penale — 3. perchè le conclusioni sono un'offesa alla coscienza nazionale in quanto permetteranno agli umili di dire che non c'è severità per i potenti.

Barrès ha terminato con queste parole: « Voi state per dare al Paese una lezione di immoralità politica alla quale io non mi associo ». Bonnefous si associa alla protesta di Barrès, affermando che la relazione è incompleta perchè non mette in causa Doumergue il quale negò l'esistenza del verbale Fabre mentre lo conosceva.

Lebouche protesta per la parte che riguarda Briand.

Secondo la *Liberté* il paragrafo soppresso era questo: « I signori Monis e Caillaux non si sono soltanto esposti alle giuste polemiche dei partiti ma al giusto biasimo di tutti i cittadini intervenendo in modo abusivo nel funzionamento della giustizia ».

Il voto

Si procede finalmente al voto, al quale prendono parte 19 commissari. Votano contro Lebouco, Bonnefous e Barrès.

Votano in favore Jaurès, Franklin, Bouillon, Chautemps, Aubriot, Ceccaldi, Couesnon, Loup, Painlevé, Dusmenil, Trouin.

Votano in favore, con riserve: De Folleville, Fourquery, Paul Meunier e Berry. Si sono astenuti Alfredo Leroi e Andrée Lefèvre.

Asquith al lavoro

Dichiarazioni del gen. Paget

Si ritorna alla calma

(Nostro telegramma)

Londra, 1 notte.

L'on. Asquith si è installato al Ministero della Guerra ed ha subito iniziata una inchiesta onde mettere in luce molti punti finora rimasti oscuri circa le origini vere della crisi della scorsa settimana. A non pochi è sembrato strano che mentre il colonnello Seely e il generale French si affrettavano, per diverse vie, a calmare gli ufficiali sediziosi e ad accordare le soddisfazioni e le garanzie, nessuno avesse pensato ad interrogare il generale Paget, comandante in capo delle forze militari dell'Irlanda, al quale si attribuiva di avere intimato agli ufficiali alle sue dipendenze di prepararsi a partire per l'Ulster, ove la guerra civile stava per scoppiare, lasciando liberi coloro che esitavano di dimettersi. Asquith ha fatto precisamente quello che il suo predecessore aveva trascurato di fare: ha mandato a chiamare il generale Paget ed ha avuto con lui un lungo colloquio. Assai probabilmente le dichiarazioni del Paget saranno presto pubblicate in un altro « libro bianco » e sottoposte alla Camera dei Comuni.

Frattanto abbiamo oggi un primo accenno del suo contenuto nella risposta data dall'on. Mac Kenna, ministro degli Interni ad un deputato conservatore che ha voluto interrogarlo al riguardo. Mac Kenna ha detto precisamente che il Primo Ministro ha conferito col generale comandante irlandese e questi lo ha informato che quando egli chiamò a sè gli ufficiali superiori comandanti le divisioni e le brigate pose loro soltanto una domanda e cioè se erano pronti a mettere il loro dovere al disopra di ogni altra considerazione. Il generale Paget ha continuato dichiarando non essere mai stata sua intenzione che questa domanda od altra consimile venisse poi rivolta dagli ufficiali superiori agli ufficiali subalterni. Egli non mancò di informare i generali comandanti di concedere immediatamente il permesso di ritirarsi momentaneamente dai loro reggimenti a quegli ufficiali che avessero domicilio personale o parenti nell'Ulster.

Un ufficiale superiore gli domandò se quelli che non potevano avanzare tale argomento, per ritirarsi momentaneamente dal servizio attivo, avrebbero ottenuto il permesso di dimettersi: al che il generale Paget rispose: « Qualsiasi rifiuto di eseguire il proprio dovere avrebbe portato con sè il licenziamento dall'esercito ».

I deputati conservatori hanno oggi insistito per avere il testo preciso delle dichiarazioni del generale Paget, ed è probabile che questo sarà loro fornito in una prossima seduta. Frattanto, a quanto ha detto Mac Kenna, risulta evidente che non c'è stata intimazione di sorta per parte del comandante in capo, e che nessuno ha parlato di prossima guerra civile, e nemmeno è stata posta agli ufficiali l'alternativa di ubbidire o di essere licenziati. Aumenta quindi la responsabilità del generale Gouch e dei suoi aderenti, e diventa sempre più difficile capire perchè questa dichiarazione del Paget non figuri nel « libro bianco » pubblicato la scorsa settimana insieme ad altri documenti. Ad ogni modo l'effetto dell'andata dell'on. Asquith al Ministero della Guerra è già evidente.

La stampa conservatrice ha abbassato il tono dei suoi attacchi e sembra disposta a mettere le cose in tacere; così pure i deputati conservatori dalla Camera si mostrano perplessi ed hanno cessato dall'accusare il Gabinetto di avere preparato una seconda notte di San Bartolomeo a danno dei protestanti di Belfast! Prevedendo che l'on. Asquith riuscirebbe con una votazione trionfale, se gli si opponesse un candidato, i conservatori manifestavano oggi il pensiero di far pressione sul colonnello Sprot perchè ritiri la sua candidatura. In questo caso l'on. Asquith, secondo le consuetudini inglesi, risulterebbe nominato senz'altro a deputato del collegio di East Fife, senza bisogno di far correre gli elettori alle urne. La proclamazione del candidato avrà luogo mercoledì prossimo e, se sarà necessaria la votazione, questa si avrà il 15 corr.

Alla Camera dei Comuni è continuato nel pomeriggio e nella serata di oggi la discussione, in seconda lettura, del *bill* per l'Home Rule.

Principale oratore è stato, senza dubbio, il deputato nazionalista Dillon, il quale si congratulò dell'indirizzo preso ieri dalla discussione, che, per la prima volta in 30 anni, ha assunto un carattere pacifico e conciliante. « Si tratta di un vero miracolo, ha detto il deputato. Bisogna trarne buoni auspici per l'avvenire del progetto di legge per l'Irlanda ». Venendo poi a parlare della questione dell'Ulster dichiarò che l'esclusione totale della regione è impossibile e che l'idea è stata posta semplicemente innanzi per far credere che il *home rule* stesso fosse impraticabile in Irlanda. A cominciare dall'Ulster, nessuno può volere sul serio l'esclusione e il distacco delle quattro provincie. In quanto a tutte le altre soluzioni proposte, quella del *referendum* è respinta concordemente dall'Irlanda; quella dello speciale *home rule* per l'Ulster è respinta da questo e in quanto alla proposta messa innanzi da sir Edward Grey di una unione federale se ne può accettare la discussione, a patto però che questa non serva a ritardare l'applicazione dell'*home rule* all'Irlanda. La discussione continuerà fino a domani notte.

Una torpediniera francese affondata

(Nostro fonogramma)

Tolone, 1 notte.

La torpediniera 358 è affondata di fronte al capo Lardier, presso una località ove una diecina di anni or sono affondò la torpediniera *Espingole*. Il gruppo delle torpediniere della difesa fissa di Tolone si trovava colà per effettuare gli esercizi della scuola di pilotaggio, quando una via di acqua si manifestò nella chiglia della 358, in seguito alla rottura di una lastra.

L'equipaggio tentò invano una riparazione provvisoria e siccome il pericolo diveniva sempre più imminente, domandò soccorsi. Tutti gli uomini poterono essere salvati dalla torpediniera 347.

Le elezioni di Stoccolma

Staaff, Branting e Lindhagen rieletti

(Nostro telegramma)

Stoccolma, 1 notte.

(W. H.) *Eccovi i risultati definitivi delle elezioni di Stoccolma città: furono eletti sei conservatori, due liberali, sei socialisti. I collegi della capitale erano precedentemente rappresentati da tre conservatori, quattro liberali e sette socialisti dunque i conservatori hanno strappato due seggi ai liberali e uno ai socialisti. È però da notare che Stoccolma è il centro massimo del nazionalismo, ragione per cui il Governo ha voluto che i collegi della capitale fossero i primi a votare nella speranza che l'esito potesse influenzare il resto delle elezioni.*

Furono rieletti i tre capi-partito: l'ammiraglio Lindman, ex-primo ministro conservatore; Staaff, l'ultimo presidente del Consiglio, dimessosi in seguito al noto discorso tenuto dal Re ai contadini; Branting leader dei socialisti e così pure venne eletto il sindaco Lindhagen, che ha fatto recentemente una dichiarazione repubblicana.

Tragica giornata

per l'aviazione francese

Il fratello di Védrines e due militari uccisi

(Nostro fonogramma)

Parigi, 1 notte.

Telegrafano da Reims che oggi l'aviatore Emilio Védrines, fratello minore del celebre aviatore Giulio Védrines, provando un nuovo aeroplano sull'aerodromo della Champagna è rimasto vittima di una caduta.

Secondo i telegrammi da Reims, l'accidente sarebbe avvenuto nelle seguenti circostanze: Erano circa le tre e un quarto quando Védrines, che stava effettuando una serie di voli, volle tentare di compiere il giro della morte, ma a quindici metri dal suolo l'apparecchio perdette l'equilibrio e piombò a terra. Il Védrines fu, come è noto, uno fra i primi aviatori del mondo che sorpassarono la velocità di duecento chilometri all'ora durante le prove per la coppa Gordon Bennett.

D'altra parte mandano da Reims che pure nello stesso aerodromo della Champagna un quarto d'ora dopo la morte di Védrines avveniva una mortale duplice disgrazia aviatoria. Verso le 4 un aeroplano pilotato dall'aviatore Pietro Testulat, capopilota dell'aerodromo, accompagnato dall'aviatore Clemente Avigny, stava facendo evoluzioni ad un centinaio di metri quando improvvisamente l'apparecchio preso in un risucchio di vento si abbattè su un pilone. Il serbatoio della benzina prese fuoco e l'incendio si propagò rapidamente mentre l'apparecchio veniva ad infrangersi al suolo. I presenti accorsero in aiuto dei due aviatori ma i due disgraziati erano rimasti uccisi sul colpo.

La questione della Facoltà Italiana

L'ordinanza ministeriale è imminente

(Nostro fonogramma)

Vienna, 1 notte.

Il « Tagblatt », organo notoriamente ufficioso, pubblica la seguente nota:

« Nei circoli politici di Vienna si assicura che il Governo intende di applicare il paragrafo 14 della costituzione per risolvere anche la questione della Facoltà Italiana, la quale verrebbe eretta mediante ordinanza ministeriale. Questa soluzione della questione della Facoltà Italiana è prossima. Quanto agli slavi meridionali essi otterranno quale compenso il riconoscimento della validità per l'Austria delle lauree ottenute dagli studenti slavi alla Università Croata di Zagabria.

Il comunicato, come vedete, non dice affatto dove la Facoltà Italiana verrà eretta, per cui è da considerarsi come probabilissimo che il ministero avrebbe scelto la sede di Vienna, ciò che conferma le informazioni che vi ho mandate in questi ultimi giorni.

"Giuliano de' Medici" di Botticelli

venduto in America

(Nostro fonogramma)

Londra, 1 notte.

Il *Times* di questa mattina comunica che un dipinto del Botticelli rimasto finora sconosciuto, è stato venduto in America a condizioni notevoli. Il dipinto emigrato è il ritratto di Giuliano De Medici padre di papa Clemente VII. Esso era fino a poco tempo fa in possesso del conte Rotolo Isolani, di Bologna, alla cui famiglia il prezioso dipinto apparteneva da oltre un secolo. È notevole sia inclusa nel catalogo degli oggetti di sommo pregio per la storia e per l'arte compilato dal Ministero della Pubblica Istruzione. Si ritiene perciò che l'opera fosse esente dai regolamenti che vietano l'esportazione di certe opere.

Il quadro è stato venduto dal signor Dureen al signor Otto Kahn, di Nuova York. Il ritratto è stato probabilmente dipinto poco dopo la morte di Giuliano De' Medici e perciò è da includersi fra le opere giovanili edl Botticelli, probabilmente contemporanea alla « Madonna Chigi », alla « Adorazione dei Magi », e alla « Primavera ».

La fine dello sciopero di Napoli

Napoli, 1 notte.

Stasera alle 21, dopo una riunione tenutasi in Prefettura, alla quale hanno preso parte il prefetto, il presidente della Camera di Commercio ed altre notabilità dell'industria e del commercio, si è addivenuti alla cessazione dello sciopero. Cosicchè domani i lavoratori del mare riprenderanno il lavoro.

Fu nominata una Commissione di nove membri presieduta dal presidente della Camera di Commercio comm. Mauri assistito dal capitanò del porto cav. Paroletti. La Commissione dovrà decidere sulle questioni che determinarono la vertenza.

Ultime di Cronaca

Una battaglia in Galleria tra avvocato e commerciante

I bicchieri del Biffi in aria

La Galleria Vittorio Emanuele fu ieri sera per breve tempo in tumulto; il solito passeggio, gaio e tranquillo, era cessato; signori e signore, giovani e vecchi, tutti erano accorsi in folla davanti al Biffi. Che cosa era avvenuto? Ci volle della fatica a saperlo! Chi credeva a qualche tragico fatto di sangue; qualcuno credeva alla scoperta... dell'uomo dall'abito *marron*; alcuno anche più semplicemente dubitava... di qualche pesce d'aprile. In questura poi si seppe quello che era successo, e noi raccontiamo:

Erano le 23 ed una coppia di sposi stava seduta ad un tavolo del Biffi in Galleria.

Ad un tratto il signore — che è un commerciante — si alzò nervosamente, fece alzare anche la sua signora e con passo rapido si avvicinò ad un altro tavolo dove stava seduto, con una signorina, un giovane avvocato meridionale.

— Lei è un mascalzone! disse il commerciante rivolto all'avvocato, lei è un vigliacco!

L'avvocato così investito, fu dapprima sorpreso, poi reagì e rispose vivacissimamente, mentre le due signore — quella del commerciante e la signorina dell'avvocato — sia gridando a lor volta, sia... cercando di calmare i due contendenti, partecipavano alla curiosa scena.

In breve — poi che lo scambio di ingiurie era giunto alla misura più alta — il commerciante e l'avvocato passarono ai fatti, anzi... ai bicchieri che volarono in alto seguiti poi dai tavoli, con grande disperazione dei camerieri del Biffi impotenti a calmare gli inferociti contendenti.

Come è detto in principio, tutta la Galleria in un attimo fu in tumulto e davanti al Biffi si raccolse la folla attratta dallo spettacolo straordinario.

Finalmente giunsero sul posto della battaglia alcuni agenti di P. S. che pensarono bene di invitare in questura i litiganti. E questi — cortesi — accettarono l'invito.

Nel frattempo la signorina che accompagnava l'avvocato si era allontanata, così che a San Fedele andarono la coppia di sposi e l'avvocato.

E non andarono soli: chè dietro a loro si mise in colonna... la folla dei dimostranti, così che la Galleria restò vuota e piazza S. Fedele ebbe l'onore di raccogliere una folla varia e gioconda, desiosa di assistere all'epilogo della curiosa battaglia.

In Questura c'era il vicecommissario Stivala, al quale la signora, piangente, disse subito:

— Io voglio soddisfazione!

Ed il marito spiegò che l'avvocato aveva affermato di avere avuta una relazione con la propria moglie: di qui l'ira sua che esplose davanti al Biffi.

Ed aggiunse che l'avvocato aveva frequentato per qualche tempo la sua casa, ma che ne era stato allontanato essendosi scoperta — secondo l'affermazione del commerciante — una relazione... con la cameriera.

Il giovane avvocato a sua volta rispose energicamente negando di aver mai sparsa la mala voce di cui lo si accusa.

— E fate allora una dichiarazione in questo senso, gli avrebbe consigliato il funzionario.

— Poichè io nessuna accusa ho mosso e nessuna voce ho sparso, nessuna dichiarazione devo fare, avrebbe risposto l'avvocato.

E più non avrebbe detto. Così che il funzionario, non sapendo che pesci pigliare, pensò bene di licenziare i contendenti rinviandoli — se mai avessero avuta l'intenzione di fare regolare denuncia — alla sezione di P. S. competente.

Così ebbe fine la disputa; e così si sciolse — mogio mogia — la folla che era raccolta in piazza San Fedele.

I due tragici tentativi

di un verniciatore

Il verniciatore Silvio Grassi d'anni 36 abitante in viale Monza 39 è da parecchio tempo sofferente per malattia. Da qualche giorno egli aveva manifestato propositi disperati ed ieri nel pomeriggio si chiuse nella propria camera e tentò con un coltello di segarsi la gola. Senonchè accorsero in tempo i parenti che disarmarono il disgraziato e cercarono di confortarlo.

E parve che il Grassi si fosse veramente calmato. Invece egli attese la sera e profittando di un momento in cui i famigliari erano usciti di casa ingoiò una forte dose di bisolfato. La povera madre del Grassi quando rientrò trovò il figlio in preda ad atroci dolori e si diede a gridare chiamando aiuto.

Giunsero così parecchie persone che trasportarono il verniciatore alla Guardia medica di via Paolo Frisi donde dai militi della Croce Verde, venne poi trasportato all'Ospedale Maggiore.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 1 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 10.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.30 per libbra

	cent.	31	1		cent.	31	1
Marzo	»	—.—	—.—	Settembre	»	11.56	11.49
Aprile	»	12.42	12.50	Ottobre	»	11.47	11.43
Maggio	»	12.42	12.33	Novembre	»	11.53	11.43
Giugno	»	12.28	12.22	Dicembre	»	11.47	—.—
Luglio	»	12.11	12.09	Gennaio	»	—.—	—.—
Agosto	»	11.85	11.83	Febbraio	»	—.—	—.—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 7.000
» pel Continente 15.000

Nuova Orleans, 1 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 1/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	31	1		cent.	31	1
Marzo	»	—.—	—.—	Settembre	»	11.67	11.70
Aprile	»	12.33	12.75	Ottobre	»	11.56	11.51
Maggio	»	12.59	12.64	Novembre	»	11.55	11.50
Giugno	»	12.69	12.64	Dicembre	»	11.54	11.49
Luglio	»	12.56	12.52	Gennaio	»	—.—	—.—
Agosto	»	12.14	12.11	Febbraio	»	—.—	—.—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **1 Aprile 1914.**

Consolidato Inglese 76 11/16	Rendita Turca	101	3/4
Rendita Ital. 5 0/0 95 13/16	»	Egiziana	77	1/2
Argento fino	26	-/-	»	Giapponese 74	-/-
Venezuela dipl. 3 0/0 37	ex	-/-	»	Russa	86	37/16
Rendita Spagnuola 84	-/-	»	Uruguay	-/-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 60.000. Versate 66.000.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*

Notizie commerciali

BILANCI E DIVIDENDI

Acquedotto De Ferrari-Galliera — Genova.

Capitale sociale L. 11 milioni int. vers.

Di L. 681.512,71 fu l'utile netto col quale si è chiuso l'ultimo bilancio dell'«Acquedotto De Ferrari-Galliera» e che venne così ripartito: L. 140 000 agli ammortamenti, il 5 % alla riserva, L. 500 000 agli azionisti in ragione di L. 12.50 per azione, a nuovo l'eccedenza di L. 15 226,08.

L'assemblea eleggeva ad Amministratori: Carlo Balestrino, Antonio Bigio, Carlo Pastorino, ing. Giacomo Reggio e cav. P. Dall'Orso; a sindaci: cav. Giovanni Minuto, dott. Giuseppe Ghisalberti ed ing. Anfossi.

Officine di Sesto S. Giovanni e Valsecchi Abramo — Milano.

Capitale sociale L. 5 000 000

Presenti 63 azionisti che rappresentavano azioni 100 283, si tenne recentemente l'assemblea generale delle «Officine di Sesto S. Giovanni», il cui ultimo bilancio si è chiuso con un utile netto di 5 557,55, che venne mandato a conto nuovo.

Il Consiglio di amministrazione asserisce che la differenza dei risultati finanziari dell'ultimo esercizio a quelli precedenti sta nei criteri rigorosamente adottati nella svalutazione suggeriti dalle condizioni generali del mercato e per non diminuire le disponibilità finanziarie per riservarle eventualmente agli impegni della Società.

L'assemblea approvando all'unanimità detto bilancio riconfermava a sindaci eff.: ing. cav. Emilio Tanzini, ing. comm. Achille Manfredini, rag. Antonio Manfredi, a supplenti: avv. cav. Adolfo Della Giusta, e rag. prof. Eugenio Greco.

Cotonificio Valle Seriana — Milano.

Capitale sociale L. 8 milioni.

L'utile netto di L. 17 803 col quale si è chiuso l'ultimo bilancio del Cotonificio di Valle Seriana venne mandato a conto nuovo. A Sindaci eff. vennero eletti: rag. Ernesto Cazzaniga, Carlo Marcionni e rag. Angelo Pietrasanta.

Borsa di Milano

Milano, 1 aprile, ore 15.

Affari discretamente animati ma con tendenza irregolare. Migliorarono le Banca d'Italia da 1387 a 1399,50, Meridionali a 517-517,50, Mediterranee fra 218,25-221,50 e 220,50 ex. Ribattino a 399, Società Alta Italia da 205 a 208, Lane a 1442, Raffinerie le L. a 316 e le Industria Zucchero a 254. Piombino a 209,50, le Savona da 163 a 160, le Elba a 194, le Ferriere a 99,50, le Vizzola a 802 e le Marconi a 87,25. Stazionarie le Commerciali a 782-783, Credito Italiano a 524, Credito Provinciale a 164,50-165, Bancaria a 92-92,50, Eridania a 585, Edison a 568-569 e le Cascami Seta a 332,50. Pesante sempre la Rendita fra 96 e 96,15 fine mese e sostenuti i Cambi col Chèque Parigi a 100,42. — Da oggi sono pagabili i dividendi delle Mediterranee in lire sei, delle Milani in lire sei, delle Breda in lire venti e delle Oleificio Pavese in lire otto per azione.

Buoni ital. 3 1/2 cr.	5 55	Unione Manifattur	8.—
» » 3 1/2 f.m.	96.45	Linificio e Canapif.	53.—
Azioni		Soc. It. Tess. Stam.	15.50
Cred. »	17.0	Manifatture Tosi.	98.50
» ex Mediter.	ex 20,5	Pirra Milano	8.—
Banca d'Italia	1415	Miani e Silvestri	ex 80.—
» Commerciale	790,5	Esport. Italo-Amer	25,50
» Credito Italiano	7 3	Anon. E. dell'Acqua	91,—
» Provinciale	4	Pirelli	65,—
» Lombarda	6	Ansaldo	98,—
» Bancaria Ital.	92,50	Distillerie Italiane	67.50
Banco Roma	105,50	Cer. Richard-Ginori	250,—
Edison	567,—	San Pellegrino	103.—
Lomb. distr. en. elett.	307,—	Marconi	87,25
Elettriche Conti	804,—	Bianchi	83,50
Acciaierie Terni	347.	Reinach	212,—
Miniere Elba	1511.—	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona	194,—	Ferrov. Merid. cont.	317 ex
Ansaldo-Armstrong	160,—	» Italiane »	320,—
Metallurgica Ital.	272,5	» Tirreno »	505,—
Ferriere Italiane	108, 0	» Mediter. »	483,50
Navigaz. Gener. Ital.	100,50	**Cambi.**	
Eridania	593,—	Francia *cheques* cont.	100,42
Raff. Zuccheri L. L.	316.—	Svizzera » »	100,1
Industria Zuccheri	254.—	Londra » »	25,28
Lanificio Rossi	1442.—	Germania » »	123,65
Cotonificio Cantoni	375,—		
» Veneziano	44,—		

BORSE ITALIANE.

Genova, 1, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,90 — id. fm. 96,17 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1391,50 — Banca Commerciale 783,— — Banco di Roma 101.— — Credito Italiano 525,— — Meridionali 517,50 — Mediterranee 221,50 — Navigazione Generale 398,25 — Raffinerie Zuccheri 317,— — Acciaierie Terni 510,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 585,— — Ansaldo Armstrong 273.—.

Roma, 1, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,90 — id. 3 1/2 fm. 96,15 — id. 1912 contanti 95,35 — id. 1912 fm. 95,35 — id. 3 0/0 94.— — Banca d'Italia 1391 ex — Azioni Banco Roma 101,50 — Banca Commerciale 20.— — Banca Commerciale 782,50 — Credito Italiano 524,— — Ferrovie Meridionali 516,— — id. Mediterranee 219,50 ex — Acqua Pia 1850. — Omnibus 161,— — Gas 595,— — Condotte d'acqua 257,50 — Credito Fondiario Azioni) 535,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504.— — id. — 1 0/0 488,— — id. 3 1/2 468,— — Azioni Carburo Italiana 393,— — Risanamento 106,— — Credito Provinciale 195,—.

Torino, 1, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 96,97 — id. fm. 96,13 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1435,50 — Banca Commerciale 783,— — Credito Italiano —.— — Bancaria Italiana —.— — Banco di Roma 100,75 — Meridionali 517,50 — Mediterranee 220,50 — Fiat —.—.

Firenze, 1, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,45 — 3 1/2 96,45 — Mediterranee 220 ex — Meridionali 517,50 — Banca d'Italia 1391 ex — Banco di Roma 101.50

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno 1 Aprile 1914.

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—.—	Rio Tinto	1832.—
» » 3 0/0.	86,45	Metropolitane	527.—
» Italiana.	95,50	Rand Mines	147 50
» Turca	85,85	De Beers	474,50
» Spagnuola	102,70	Goldfields	57,75
» Ungherese.	83,45	Cambio sù Londra	25,18
» Russa 1891	89,70	Tendenza fermissima.	
» 1901	74,95	**BERLINO.**	
» 1909	101,65	Rendita Italiana cont.	—.—
Portoghese.	96,50	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,80
Serba 4 0/0	62 50	Rendita Turca 1 0/0.	—.—
Argentina 1895	84,35	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64.—
» Brasile 5 0/0.	—.—	» » Meridionali	—.—
» 4 0/0.	86,80	Azioni Meridionali	—.—
Consolidati Inglesi	74,30	» Mediterranee.	—.—
Banca di Parigi.	76 5/8	Cambio su Parigi	—.—
» Ottomana.	1627.—	Tendenza calma.	
» Comm. Ital.	640.—	**VIENNA.**	
Argento	822.—	Rend. Austriaca arg.	82,70
Credito Fondiario	97,80	» » carta	82,70
Ferrovie Lombarde	385.—	» » oro	102,75
Azioni Suez	255,50	» Ungherese 4 0/0	82,50
Fitti Turchi	—.—	» » 3 1/2	72,85
Giapponesi	195,50	Lombarde.	103.5
Esteriori	—.—	Lire italiane	95,5
Portoghesi	413,—	Cambio su Parigi.	95,41
		Tendenza ferma.	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc il 1° aprile 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsini	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al — aprile
Esistenze precedenti kg.	20085	11895	31980	31980
Consumi »	200.10	—	200.10	200.10
Esistenze attuali »	—	—	—	—
Consumi »	—	—	—	—
Assaggio campioni »	130	—	130	130
»	373	160	533	533

Lione, 1, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggio	Pesto
Prezzo fr.	5	5	10	
Affari in b.	27	37	88	152
Prezzo » b.	24.0	2ss2	ss.0	7s06

Peso totale 21303

Zurigo, 1. — Organzini K. 2010 — Trame K. 1870 — Greggie K. 1000 — Totale K. 4880.

COTONI.

Alessandria, 1 (Egitto). — Mako — Tendenza calma.

	31	1		31	1
Luglio	17 11/16	17.19/32	Novembre	17.3 /32	17.9/32
Agosto	17.15/16	17. 3/4	Gennaio	18. 1/32	17.15/16

Liverpool, 1. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.22	Egiziano Bruno	9.—
Lehmhurst Fair	7.36	M. G. Br. Good	6 15/16
Scinde Fair	7.2	Comrawutte n. 1	6. 5 9/16
Cura fair	7.25	Peruvian Good	4 13/16

Liverpool, 1. — Chiusura della giornata. — Tendenza. Americani, sostenuto; Brasiliani, facile; Egiziani, fermo; Surats, calmo. — Domanda per il mercato generale, attiva. — Vendita della giornata Balle N. 15.000; di cui per la speculazione Balle N. 13.000 — Importazioni Balle N. 3000. Affari a termine: Tendenza, sostenuto. — Affari a termine: Domanda, assai buona. Cotoni a consegnare. — Corrente 6.85; Corrente e prossimo 6.75; Terzo e quarto mese 6.74; Quinto e sesto mese 6.67.

Marzo	31	1		31	1
Marzo-aprile	6.8	6.8	Luglio-agosto	6.57	6.50
Aprile-maggio	6.79	6.78	Agosto-settembre	6.46	6.31
Maggio-giugno	6.70	6.74	Settembre-ottobre	6.39	6.23
Giugno-luglio	6.6	6.67	Ottobre-novembre	6.20	6.16
	16.62	16.73	Novembr.-dicemb.	6.15	6.14

Havre, 1. — Vendite della giornata B. 4800. — Mercato calmo.

Assemblea Generale degli Azionisti del Banco di Roma

Ieri presso la Sede Centrale ebbe luogo l'Assemblea Generale ordinaria degli azionisti del Banco di Roma.

Presiedeva Ernesto Pacelli, Presidente del Banco. Erano presenti 170 azionisti rappresentanti 559648 azioni.

Il Consiglio e i Sindaci erano al completo.

Il Presidente diede lettura della Relazione che venne vivamente applaudita. Fu approvata pure la Relazione dei Sindaci e il proposto dividendo del 6 %.

Il Presidente, signor Pacelli, fu vivamente festeggiato e riscosse congratulazioni dai convenuti.

Pubblichiamo integralmente la Relazione:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione del Banco di Roma

Signori Azionisti,

[illegible] conti nell'anno 1913 è stato di L. 35,734,487,519.54

Tale movimento si suddivide come appresso:

Cassa.	L.	9,121,587,777.94
Portafoglio Italia ed Estero	»	5,020,652,423.30
Effetti all'incasso . . .	»	633,833,821.45
Valori di proprietà e riporti	»	2,503,089,831.18
Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	1,318,519,493.90
Corrispondenti e conti diversi	»	17.136.804.171.77
	L.	35.734,487,519.54

Il Bilancio che vi presentiamo chiude con un utile netto di . L. 13,147,686,50

dal quale prelevando, a norma dello statuto, il 5 % per il fondo di riserva ordinario in . . . . . L. 657,384.30

Residuano L. 12,490,302.20

che vi proponiamo di ripartire come appresso:

3 % al Consiglio di Amministrazione (fatta deduzione di L. 73,922.11 avanzo utili 1912)	L.	372,491.40
Agli azionisti in ragione di L. 6 per azione	»	12,000,000.—
Alla Cassa di Previdenza per gli Impiegati.	»	81,150.—
A conto nuovo.	»	36,660.80
	L.	12,490,302.20

L'anno testè decorso ha rappresentato così nella politica come nella finanza un periodo anzichè di azione intensa, piuttosto di assetto, di raccoglimento e di resa di conti.

La pace fra i popoli Balcanici, dopo le aspre contese con l'Impero Ottomano e fra loro, ha prodotto nuovi aggruppamenti di interessi, nuovi spostamenti di correnti commerciali, la formazione del nuovo Stato di Albania, la determinazione di nuove sfere d'influenza.

La definitiva conquista della Libia, da parte dell'Italia, ha imposto la organizzazione della Colonia, l'aumento del naviglio, lo studio primordiale della messa in valore delle terre, la preparazione di idonei provvedimenti legislativi, la graduale attuazione di lavori ferroviari e portuali.

Nel campo parallelo della finanza, abbiamo avuto la ricerca affannosa di prestiti da parte della Turchia e degli Stati Balcanici per saldare le gravi spese di guerra, da parte del nuovo Stato per costituirsi.

Anche l'Italia, che ha mirabilmente sopperito alle spese della conquista, escogita opportuni provvedimenti per controbilanciare gli oneri dell'avvenire.

L'impresa mise in piena luce il valore delle nostre armi e la rinnovata forza della coscienza nazionale. Sarà feconda, ne siam certi, di sensibilissimi benefici nell'avvenire, ma pel momento costa anche essa qualche sacrifizio al Paese.

Per tutte queste cause il mercato internazionale del denaro fu durante l'anno meno elastico e più impegnato. Con tutto ciò l'Italia non scarseggiò di circolante, il cambio non fu generalmente teso; ma l'assorbimento facilissimo dei Buoni del Tesoro da parte del pubblico, Buoni indicò la resistenza del risparmio nazionale, forse sottrasse qualche disponibilità alle industrie ed agli Istituti di Credito, quindi una causa della debolezza generale dei mercati.

Diciamo ciò in generale perchè rispetto al nostro Istituto abbiamo potuto constatare che, pure avendo preso larga parte alla emissione dei Buoni del Tesoro Quinquennali, collocandoli nella nostra clientela, tuttavia i depositi fiduciari presso di noi che al 31 dicembre 1912 ammontavano a: L. 157.860.293,99 erano saliti al 31 dicembre 1913 a L. 169.696.675,63 con Lire 11.836.381,64 di aumento.

Ad ogni modo tutti questi avvenimenti, sieno essi politici o finanziari, hanno per forza delle cose la loro ripercussione sugli Istituti di Credito e specialmente sul nostro che ha ormai la sua vita legata a tutti gli interessi del Mediterraneo.

E' perciò nostro dovere seguire con cura assidua i bisogni e le aspirazioni dei nuovi ed ingranditi Stati dell'Oriente Europeo, dai quali abbiamo avuto lusinghiere ed insistenti richieste, e là, dove i nostri interessi potranno coincidere coi nuovi bisogni, saremo pronti a portare l'opera nostra senza impazienze, con cosciente fermezza, e tenendo essenzialmente di mira il vantaggio dell'Istituto e la costante italianità delle nostre imprese.

In Libia, come vi abbiamo altra volta annunciato, abbiamo continuato a liquidare tutte quelle aziende di carattere industriale e non bancario, che dovemmo, prima dell'occupazione, costituire all'unico scopo di far penetrare il nome del vostro Banco ed il capitale italiano tra quelle abbandonate popolazioni.

Così fu nell'anno scorso ceduta alla Società «*Sicilia*» la nostra linea di navigazione costiera e di congiungimento con Malta e con l'Egitto; così fu apportato alla Società Elettrica Coloniale Italiana di Milano il macchinario dei nostri impianti termo-elettrici, e la relativa concessione; così affidammo il commercio delle spugne ad una Società costituita in massima parte con capitali italiani, e nella quale noi siamo largamente interessati, e tralasciando di parlare degli altri affari minori, abbiamo avviato trattative per la cessione del nostro Molino e del nostro Oleificio in Tripoli.

Per contro abbiamo posto ogni cura a dare maggiore incremento alle nostre Sedi e Succursali della Libia, il cui lavoro di banca è in continuo e promettente progresso, riuscendo così di valido aiuto al commercio locale, anche dell'elemento arabo che sempre più impara ad apprezzare i vantaggi del credito sotto la nuova bandiera.

In ossequio ad un'ordinanza emanata da S. E. il Governatore Generale Ameglio, che richiamava in vigore l'applicazione del R. Decreto 6 settembre 1913 relativo alla coltivazione dei terreni compresi nella zona protetta intorno a Bengasi, il vostro Istituto provvide sollecitamente alla semina ad orzo di una estensione di circa Ettari 1200 di terreno di sua proprietà, col sistema della mezzadria indigena.

Si ebbe cura di scegliere mezzadri indigeni che fossero realmente agricoltori di professione e che riuscissero graditi al Governo locale.

Quel nostro ufficio fondiario sottopose all'approvazione delle locali Autorità, che aggradirono molto tale atto di deferenza, un elenco preventivo delle persone, dando la preferenza ai piccoli agricoltori veramente bisognosi ed evitando accuratamente dannose speculazioni.

Si stipularono in tal modo N. 100 contratti di mezzadria con indigeni, fornendo loro l'orzo per la semina. Fu prescelto orzo del paese per avere un forte rendimento ed anche questa circostanza fu argomento di soddisfazione per i mezzadri indigeni.

Altre notevoli estensioni di terreno furono concesse a mezzadri italiani, buoni lavoratori, onesti e capaci, la cui opera dovrà riuscire di esempio ed ammaestramento ai coltivatori indigeni.

Una estensione di parecchi ettari fu concessa ad un colono veneto, il quale lavorò il terreno con aratri e sistemi europei, adoperando anche una seminatrice meccanica, per modo che si potrà stabilire un sicuro ed utilissimo confronto tra il sistema indigeno e quello europeo.

Tali provvedimenti e specialmente la correntezza e cortesia con cui furono trattati gli agricoltori indigeni, valsero al nostro Istituto la simpatia e la riconoscenza di costoro, i quali hanno finora esattamente adempiuto agli impegni assunti.

La stagione è stata molto propizia alla campagna agricola ed i seminati sono in grande sviluppo e promettentissimi. Secondo le più recenti notizie pervenuteci si spera colà in un raccolto molto soddisfacente e tale da costituire un giusto beneficio sia per i mezzadri sia per il Banco.

E qui sia permesso a noi, che l'occupazione della Libia giudicammo sempre un fatto non solo politico ma anche economico di suprema importanza pel nostro Paese, di confermare che vi sono ragioni molteplici per raccogliere sull'avvenire della medesima la più grande fiducia.

Siccome poi le critiche maggiori sono state rivolte alla Tripolitania, tutti riconoscendo che la Cirenaica rappresenta un grande valore produttivo, così ci sia consentito qualche breve accenno riguardo alla prima cui pure si collegano importanti interessi del vostro istituto.

Vogliamo parlare anzitutto del problema fondamentale: quello dell'acqua intorno al quale si svolgono svariate leggende.

La povertà idrografica della Tripolitania è soltanto superficiale, non mancando là notevoli sorgenti di origine carsica come a Taurgha, Hissa ed altrove, e tutte in grado di copiosa e durevole erogazione. Altre numerose sorgenti inoltre vi si trovano prodotte dall'affioramento dello strato acquifero in mezzo alle dune, simili a quelle che alimentano gli stagni di Ain Zara e di Tagiura. Vi sono da ultimo i pozzi forati che specialmente nel bacino interdunico sono capaci di generoso rendimento e tale che intiere città, come Misurata, poterono sempre con essi provvedere a tutti i loro bisogni.

Il problema poggia quasi esclusivamente sulla disciplina di queste acque. Fa d'uopo curarne l'aumento, cosa possibile, procedere alla loro conservazione, cosa necessaria.

Recentissimi studi agrologici hanno controllato tutto ciò che anche le Autorità Militari avevano avuto modo di ampiamente e sicuramente assodare lungo il periodo delle prime operazioni del nostro Corpo di spedizione. Non si deve scordare d'altra parte che non tutte le colture tripoline hanno bisogno d'irrigazione. Regioni intiere, quelle ad esempio di Zliten, di Homs, della Cefara Orientale vivono di coltura asciutta come e più specialmente le arboree nelle valli della zona montuosa.

Anche quando, dobbiamo aggiungere, la superficie tutta non potesse attivarsi a coltura intensiva, sarà facile utilizzare la terra, dedicandola all'allevamento del bestiame.

Il presente valore di questo, nella Tripolitania, ascende a circa 100.000.000 di Lire. La lana ne è assai pregevole ed è colla stessa che sono tessuti i celebri tappeti di Misurata.

Ben si palesa da queste rapide illustrazioni come il problema economico della Tripolitania, da qualsiasi punto di vista lo si voglia esaminare, dà motivo di compiacimento e di fondata speranza in un prossimo e fiorente progresso agricolo.

Nè, come alcuni credono, è permessa la preoccupazione di futura concorrenza fra le produzioni tripoline e quelle del Mezzogiorno d'Italia.

Brevissime considerazioni distruggeranno ogni dubbio al riguardo. L'agricoltura italiana, a simiglianza di quella dei paesi in via di trasformazione manifatturiera, non è in adeguato rapporto coi bisogni del mercato interno. A tutti è noto che da qualche decennio gradatamente aumenta l'acquisto delle merci agricole estere sia in forma di alimento, sia in forma di materie prime. Non diversamente ciò ebbe a verificarsi in Inghilterra ed in Germania allorchè la somma degli interessi economici cominciò ad aggrupparsi verso la industria, quando si rese più fitta la popolazione e l'intensificazione dei consumi.

Identiche ragioni spingeranno di continuo l'Italia ad elevare l'acquisto di merci agricole all'estero. Mettendo in valore la Tripolitania e adottando adeguati sistemi di scambio noi potremo ottenere dalla Libia ciò che per lungo tempo ci procurammo e ci procuriamo ancora fuori dei nostri confini.

La Tripolitania, per limitarci ai principali prodotti, potrà fornirci grani, bestiame, lane e pelli. Vi sarà facile apprezzare tale importazione, ricordando che noi compriamo annualmente oltre 400 milioni di Lire di grano dalla Russia, dalla Rumania e dalla Repubblica Argentina; 60 milioni di bestiame dall'Austria-Ungheria, dall'America del Sud e dalla Serbia; 50 milioni di lane dall'Australia e dal Plata; 70 milioni di pelli dalla Cina e dall'India.

La sicurezza quindi di vendere le merci libiche in Italia, senza nocive concorrenze di sorta, saprà invaghire il capitale patrio ad investirsi in Tripolitania, ove potrà realizzare senza dubbio larga messe di profitti.

Qualunque Istituto che si fosse posto su questa via, e il vostro, voi lo sapete, vi si è messo da parecchi anni, prima di tutti, avrebbe oggi un vasto e proficuo campo di operosità, un onesto guadagno da realizzare, una missione economica da compiere.

Le terre nostre, senza bisogno di accaparramenti monopolistici, e di speculazioni ingorde, ma solo per naturale movimento di cose, vedranno moltiplicare il loro valore compensando giustamente anche per questo verso la ferma e ponderata audacia delle primissime e nobili iniziative.

La revisione di tutte le contabilità ed inventari delle nostre Filiali in Libia, dopo circa due anni di lavoro in mezzo ai combattenti, ha messo esattamente in evidenza l'ammontare e la natura dei danni arrecatici dalla guerra per i quali pende la domanda di risarcimento.

Questa, come volle dichiarare alla Camera dei Deputati, S. E. il Ministro del Tesoro, nella seduta del 6 corrente, trovasi da qualche mese presso la Regia Avvocatura Erariale.

Forti dei nostri diritti, fiduciosi ancora nell'equità del Governo, abbiamo ragione di ritenere che i legittimi risarcimenti richiesti saranno accordati. Vogliate in ogni modo esser certi che i vostri interessi saranno da noi virilmente tutelati.

Il carattere delle nostre domande ci dispensa dal rispondere a tutte le calunniose insinuazioni circa l'opera nostra in Libia prima, durante e dopo la guerra, calunniose insinuazioni che, da qualunque ambiente esse partano, non varranno a limare una linea, lo affermiamo con pura coscienza ed in modo solenne, le alte, inattaccabili benemerenze del vostro Istituto dinanzi alla Nazione.

Le cifre del Bilancio che vi presentiamo sono abbastanza eloquenti da non aver bisogno di molti commenti.

Soltanto su due punti di esso desideriamo rendervi conto circa le variazioni di cifre in confronto con quelle dell'anno precedente.

La voce *Proprietà immobiliari* figura per un importo alquanto aumentato. — Dovete ciò ascrivere ad alcuni nuovi acquisti per istallazioni di nostre filiali, ed alla scritturazione sotto questa voce delle nostre proprietà in Libia, che per il passato, non essendo ancora eseguite le pratiche per la voltura degli acquisti fatti, erano portate in un conto provvisorio fra i *Debitori diversi*. — Aggiungiamo che tali proprietà sono tutte notate in Bilancio al puro prezzo di acquisto sebbene oggi ne sia evidentemente aumentato il valore.

Invece gli *Utili* dell'anno decorso sono minori di quelli del precedente esercizio; e ci piace assicurarvi che ciò non va attribuito al minor rendimento delle operazioni bancarie; ma esclusivamente a fatti di indole transitoria quali: l'inoperosità della nostra Sede di Costantinopoli, la non produttività temporanea di alcuni conti riguardanti le nostre operazioni in Libia, e gli ammortamenti che abbiamo creduto effettuare onde epurare la nostra situazione patrimoniale.

Di conseguenza si è dovuto ridurre, in piccola parte, quel dividendo che da parecchi anni vi era retribuito; ma siamo certi che apprezzerete questo nostro provvedimento come atto di buona e prudente amministrazione, destinato a consolidare maggiormente la compagine del vostro patrimonio.

L'andamento delle nostre Sedi all'Estero dimostra sempre più la costante progressività del loro sviluppo, fatta eccezione per la Sede di Costantinopoli la quale, dopo la forzata chiusura imposta dal Governo Ottomano, restò pressochè inattiva, attendendo che ulteriori determinazioni, non dipendenti solamente da noi, possano indurci alla ripresa energica degli affari, oppure alla soppressione di questa nostra Filiale.

Vogliamo segnalarvi fra tutte le Sedi estere che, come dettovi, sono in continuo progresso, quelle di Egitto che hanno non solo brillantemente ripresa la grande attività ed i molteplici rapporti con la clientela indigena, rapporti che furono bruscamente interrotti al tempo della guerra Italo-Turca, ma hanno raggiunto una tale importanza da consigliarci, per decoro dell'Istituto e per maggior sviluppo dei vari servizi, di costruire in Alessandria una Sede propria in località centralissima presso gli altri principali Istituti di Credito.

La posa della prima pietra di questo nuovo edificio, il 2 dicembre dell'anno scorso, fu resa più auspicata e solenne dell'augusto intervento di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che presiedette alla cerimonia, nonchè dalla presenza del rappresentante di S. A. il Khedive e di tutte le Autorità locali di quel grande paese.

In quella circostanza avemmo il piacere di constatare come il nostro Istituto goda la simpatia generale di ogni classe di quelle laboriose popolazioni.

La nostra Sede di Barcellona, con le sue dipendenze di Tarragona e di Monblanch, ha visto realizzarsi le previsioni di progresso che facemmo nella relazione dello scorso anno.

La crisi generale del mercato monetario cui la Spagna si era sottratta fino al 1912, venne a pesare nel decorso anno anche su questo paese.

Ciò nonostante le nostre Filiali conseguirono un confortante progressivo incremento in tutte le loro operazioni e nei vari servizi, fra i quali segnaliamo quello del portafoglio, che pel quantitativo degli effetti ricevuti allo sconto, è indice sicuro del contatto tenuto dalle nostre Filiali Spagnuole col mercato del Paese in cui funzionano e prosperano.

Nel primo anno di Esercizio (1910) dette Filiali ammisero allo sconto 45.000 effetti; nel 1912 gli effetti scontati salivano a 109,000; e nel 1913 furono in numero di 247,184 per un complessivo ammontare di oltre 160,000,000 di Pesetas.

Ciò vi dimostri come, rendendosi sempre più benemerito del ceto commerciale della regione Catalana, la più importante della Spagna pei suoi commerci e per le sue industrie, il nostro Banco ha preso uno dei primi posti sul mercato finanziario di quella laboriosa regione fra le generali simpatie.

E poichè è ovvio che dalle simpatie suscitate da buone relazioni di affari, fomentate da comuni interessi, nascono desiderî ed oportunità di buone relazioni politiche, il nostro Istituto potrà aggiungere ad uguali successi conseguiti in altri paesi, anche questo: essere stato cioè un primo araldo delle amichevoli relazioni fra Italia e Spagna oggi notevolmente ravvivate e che porteranno certo ad un più stretto ravvicinamento tra le due Nazioni, più che amiche, sorelle.

Le nostre Filiali Italiane, delle quali vi abbiamo altra volta parlato, continuarono regolarmente il loro normale progresso. Istituimmo nell'anno decorso la Succursale di Fabriano in una zona dove lo sviluppo delle industrie s'accoppia alle naturali ricchezze dell'agricoltura.

Nello scorso anno il nostro Direttore Generale Commendatore Enrico Jacomoni, che per 12 anni aveva prestato con generale soddisfazione la sua opera indefessa e preziosa nell'Amministrazione dell'Istituto, per ragioni imperiose di salute, dovette rassegnare le proprie dimissioni del gravoso incarico che aveva così bene disimpegnato per lungo periodo.

Il Consiglio di Amministrazione, in unione al Collegio dei Sindaci, in seduta del 4 luglio 1913, lo nominò Consigliere di Amministrazione fino alla presente Assemblea degli Azionisti perchè voi possiate, se così credete, ratificarne la nomina.

Nella stessa seduta consigliare fu, a termini dell'Art. 12 dello Statuto, nominato un Comitato Direttivo scelto nel seno del Consiglio, aggregandovi il Segretario Generale, Cav. Renato Angelici, già Direttore della nostra Sede di Genova.

Abbiamo avuto recentemente la sventura di perdere il nostro Sindaco Comm. Mario Bonelli, che con zelo e coscienza, aveva per molti anni disimpegnato il delicato Ufficio. Vada alla sua memoria, l'espressione del nostro sincero rimpianto.

Signori Azionisti,

L'espansione dell'Istituto che, confortati dal vostro consentimento, abbiamo proseguita e proseguiremo sempre quando vi si ravvisi un alto interesse nazionale ed economico, ha reso necessariamente numerosa la falange dei Funzionari applicati alle molteplici mansioni del Banco.

Non si tratta più della ristretta famiglia di un tempo; ma di una vasta schiera di valorosi uomini che tutta la loro operosità prodigano a vantaggio dell'Istituto.

Il Consiglio di Amministrazione, resosi conto delle maggiori esigenze della vita ha già proceduto ad alcuni miglioramenti, ed è in procinto di promulgare un regolamento organico che, meglio definendo le attribuzioni e le promozioni, metta in grado ciascuno di prevedere l'avvenire che a seconda del proprio valore gli è riservato.

Se ciò porterà qualche aggravio di spesa, ci metterà anche in grado di ottenere il massimo rendimento dall'opera di ognuno, che esigeremo sempre più assidua ed efficace.

L'Esercizio 1914, che già è iniziato in modo promettente, si presenta, secondo le nostre previsioni, un Esercizio di piena attività e di ripresa generale negli affari industriali e commerciali, che nel biennio precedente ebbero i disagi della situazione politica dell'Europa.

Non crediamo esser lungi dal vero, prognosticando che i benefici della pace e dell'assetto generale delle più gravi questioni che hanno agitato gli animi, si rispecchino sui risultati futuri dell'opera nostra, la quale ebbe sempre a sua guida una sola ambizione, quella di difendere strenuamente gli interessi vostri e concorrere, ovunque ha Sedi il vostro Istituto, alla progressiva ed efficace affermazione del nome d'Italia.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

E' con animo profondamente attristato che questo anno ci presentiamo a voi per darvi il discarico dell'ufficio affidatoci. La morte del nostro amato e solerte collega, il comm. Mario Bonelli, cui voi per una non interrotta serie di molti anni attestaste la vostra fiducia eleggendolo a questa delicata funzione ci ha profondamente addolorato e ci ha privato di un valido aiuto. Vada alla sua cara memoria il nostro mesto e riverente saluto.

Un'altra tristezza ci ha pure incolto negli ultimi dell'anno decorso e cioè la grave malattia da cui fu colpito l'altro collega il comm. Edmondo Puccinelli. Possano i nostri voti sempre più affrettare la completa sua guarigione verso la quale è bene avviato.

Per la perdita del sopra compianto collega e nella temporanea assenza del comm. Puccinelli, noi abbiamo chiamato, a norma dell'art. 183 del Cod. di Comm. i Sindaci supplenti a completare il Collegio Sindacale, e in unione di questi abbiamo proceduto alla revisione del Bilancio che oggi vi presenta il vostro Consiglio di Amministrazione, e possiamo assicurarvi che le singole voci, confrontate colle corrispondenti chiusure delle varie contabilità, presentano perfetta consonanza e quindi vi invitiamo ad approvarlo.

Nelle verifiche eseguite abbiamo trovato in perfetta regola le Casse, i Titoli e gli altri Valori, e tenuti con regolarità ed esattezza i Libri richiesti dalla Legge e le altre scritture interne.

L'opera ininterrottamente solerte del vostro Consiglio si appalesa dalla stessa relazione che esso vi presenta sull'andamento dell'Istituto e alla quale noi ci associamo con perfetta cognizione di causa, avendo seguito lo svolgersi degli affari con l'assistere a tutte le adunanze del vostro Consiglio stesso.

Compiuto così il nostro ufficio vi rimettiamo il mandato conferitoci, non senza additare alla vostra gratitudine il Consiglio, il Segretario Generale, e il Personale tutto che ciascuno nel proprio ambito, hanno contribuito al buon andamento della vostra Azienda.

Roma, 13 *marzo* 1914.

I Sindaci:
AUGUSTO TONIELLI
PIO SANTINI
ENRICO CROCI, supplente.

INSISTETE! INSISTETE! INSISTETE!

Quando vi occorre un buon purgante, rinfrescante, chiedete al vostro Farmacista la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO. Essa purga meglio dell'olio di ricino, limonata magnesiaca, polvere sedlitz, manna e sena, salcanale, pillole ed acque purgative, col vantaggio ancora di non irritare lo stomaco e l'intestino, che, anzi, rinfresca e disinfetta. E' inoltre di sapore delicato, stemperabile facilmente nell'acqua, latte, caffè, ed è facile a digerirsi. Vi si offrirà spesso altra magnesia che vi dicono uguale per gusto e per effetto: per non essere mistificati, rifiutate senz'altro l'offerta ed esigete la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO che per la sua innegabile bontà ed efficacia è ormai grandemente diffusa non solo attraverso l'ITALIA, ma financo in EUROPA e nella lontana AMERICA.

Trovasi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno, e dalla Società SALUS, a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo. L. 3 il flacone grande, non trovandola spedite L. 3,60 al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA), Corso Vittorio Emanuele, N. 24, TORINO, e riceverete franco d'ogni spesa un flacone grande di vera MAGNESIA SAN PELLEGRINO.

Le "180 PILLOLE SAN GIOVANNI PRODEL"

nell'anemia, nella debolezza fisica, nelle convalescenze lunghe svolgono un'azione talmente pronta ed efficace da doversi preferire senz'altro alle usuali iniezioni, pillole, cachets, cartine, liquidi ferruginosi, ecc. Rinforzano lo stomaco, il sangue, le ossa, i nervi, eccitano l'appetito e fanno digerire, non danno stitichezza, costituiscono insomma la vera cura per chi desidera essere forte e sano.

Trovansi pure in tutte le Farmracie e Case Grossiste del Regno e dalla suddetta SOCIETA' SALUS, L. 5 l'astuccio, cura completa di un mese. Non trovandole, spedite L. 5,30 al Direttore del LABORATORIO suddetto e le riceverete franche d'ogni spesa al vostro domicilio. Rifiutate gli astucci che non portano la firma di autenticità depositata « PRODEL ». Diffidate del minor prezzo.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPO mugnaio quarantacinquenne ottime referenze disponibile subito cerca posto macinazione grano tenero. Scrivere M. L. Molino Grande, Novara. 50065

CONDUTTORE caldaie vapore tutti tipi pradoga rulli e locomotive stradali, licenza d'automobili, conoscenza francese cerca posto ovunque. Scrivere Cassetta 273 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 49787

CONIUGI cercano qualsiasi lavoro, portinai, camerieri, ecc., buone referenze. Santi, via Toce, 9, Milano. 50051

INFERMIERI, infermiere diplomati, masseus, pratici, cercano posto presso privati, case di salute, ospedali, stabilimenti balneari, posti di soccorso. Anche per infortuni per soccorso urgenza negli stabilimenti industriali d'ogni genere. Infermieri, domestici per medici, migliori referenze, certificati. Associazione, 6 Fieno. 49209

NICHELATORE provetto capo. Seri moderni studi, certificati esteri, lunga pratica, energico offresi importante stabilimento. Scrivere Cassetta 197 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 49371

PARRUCCHIERE diciannovenne onestissimo offresi subito ovunque. Preferibilmente Genova o Torino. Ottime referenze. Scrivere Summo, via Pasquirolo, 6, Milano. * 49841

TAPPEZZIERE carrozze abilissimo, serie referenze cerca posto disponibile subito. C. P., Palestrina, 38. * 50047

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. VENTISETTENNE tecnico-amministrativo, referenze, cauzione, offresi ovunque industria meccanica. Scrivere Cassetta 19 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 49305

DISPONENDO ore assumo amministrazioni private, formazioni bilanci. Bressadola, Kramer, 17. * 49889

GIOVANOTTO buona famiglia occuperebbesi anche come apprendista, miti pretese. Parini, Palermo, 18. * 49934

SIGNORINA seria già pratica privativa offresi commessa o banchiera presso seria ditta. Andreutti, Monti, 32. * 49912

TRENTUNENNE occuperebbesi magazziniere tessuti o posto di fiducia. Scrivere: Pietro Sironi, Cassano d'Adda. * 50041

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI lavoranti e mezzane per camicette cerco. Chiesa, viale Lodovica, 13. 49564

ALLA stireria Vincenzo Monti, 33, urgono brave stiratrici da uomo. 49586

BRONZISTA cercasi. Richiedonsi certificati assoluta capacità. Scrivere Cassetta 114 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 50071

CARROZZERIA cerca abili sellai. Via Arena, 2. 49469

CERCANSI ajuriste ricamatrici a macchina e preparatrice. Magnaghi, Piazza S. Eustorgio, 8. 49151

CERCANSI giovanette giovanetti lavori facilissimi bottoni subito retribuito. Rossi, Orti, 16. 49341

CERCANSI abili stiratrici e amidaie. Corso Vitt. Emanuele, 29. * 49763

CERCANSI lavoranti finite in fantasia. Via Sala, 4. * 49928

CERCANSI subito mezzane finite modista. Palazzolo, piazza S. Carlo, 2. * 49898

CERCANSI abili premières guerneuses per modisteria. Scrivere posta, Misulini. * 50036

CERCANSI subito piccole per stiratrice. Vignati, via delle Ore N. 28. * 50043

CERCASI bambina dodici quindici anni desiderosa imparare pettinatura, aiuto faccende domestiche. Angelini, Alciato, 3. * 50035

CERCASI ragazza sedicenne circa per servizio. Ganzinelli, via Torino, 12. 50089

CERCASI abile stiratrice. Via Ciovasso N. 8. * 49975

CERCASI signorina abile corrispondente lingue bella calligrafia dattilografa. Scrivere Straspero, Cola di Rienzo, 7, Milano. 50092

CERCASI mezzana e piccinina lavori fantasia e penna. Piatti, 4. * 49715

CERCASI ottimo meccanico pratico tutti lavori di officina elettromeccanica. Dettagliare posti occupati capacità età referenze Cassetta 250 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 49138

CERCASI giovane perfetto avvolgitore grossi motori. Dettagliare posti occupati, età, capacità. Cassetta 252 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 49140

CERCASI per studio commerciale seria signora o signorina dattilografa, contabile con bella calligrafia, ottime referenze. Scrivere Cassetta 262 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 49188

CERCASI banchiera oppure maneggione caffè. Cauzione ottocento. Casella Postale 180. 49196

CERCASI abile intagliatore legno e disegnatore. Scrivere: Raffo, Mobili, Chiavari. 17268

CERCO abile preparatrice camicette tela e abitini bambini. Via Bigli, 21, Marchesi. * 49883

CERCO abilissime sarte e piccinine. Valentini, Passerella, 2. * 49731

CERCO domestica dalle ore 8 alle 12. Mensili 15. Carlo Tenca, 19. * 49942

CESELLATORE in lastra e getto cercasi. Richiedonsi certificati assoluta capacità. Scrivere Cassetta 112 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 50072

CONIUGI soli urge domestica cuciniera con referenze. Agenzia Agnello, 9. * 49962

CORRISPONDENTE. Signorina stenodattilografa corrispondente italiano francese, intelligente e capace, cercasi da casa importante. Esigonsi ottime referenze. Offerte con pretese e referenze a B. G. 423 posta. 3624

CUCITRICE legatrice libri, lavori casalinghi cercansi. Legatoria, via Tadino, 32. * 50025

EMPORIO vinicolo cerca garzone diciasettenne. Presentarsi: Corso Magenta, 55. * 49899

FILATURA cotone Lombardia cerca provetto capo sala pratico specialmente Selfactings. Scrivere Cassetta 159 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 49097

FONDITORE di statue monumenti bronzo cera persa cercasi. Richiedonsi attestati assoluta capacità. Scrivere Cassetta 110 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 50070

LA FOTOGRAFIA G. Barinetti e C.i, viale Magenta N. 89, cerca urgentemente giovane capace in tutto il ramo. * 50114

LITOGRAFO trasportatore e macchinista abile commercio cercasi stabilimento vicinanze Milano. Indirizzare referenze e condizioni Cassetta C 49288 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 49288

MANEGGIONI cercansi bravi cucinieri cauzione mille. Rag. Milella, Unione, 14. * 49809

OPERAI e mezzane per camiciette cercansi. Rainoldi, viale Monforte, 27. 50098

PISCININE, fattorinetti cercansi subito. Rinomata stireria « Ideale », Rosolino Pilo venti. 50048

SIGNORINA aiuto contabile, pratica lavori uffici, cognizioni francese, dattilografa, offresi. A. C. Messina, 6, città. * 49719

STUDIO rappresentanze cerca giovinetto apprendista 12-15 anni 20 mensili. Rivolgersi portinaio, via Rugabella, 12. * 49945

TESSITRICI cerca cotonificio greggio e colorato Italia centrale, accettansi intere famiglie. Cercasi pure assistente provetto che conduca seco abili tessitrici. Scrivere Cassetta 5 T Haasenstein e Vogler, Milano. 48247

TRAFILIERI. Cercansi provetti trafilieri nonchè puntieri. Scrivere Punte, Villafranca Veronese. 17198

URGE macchinista piccinina per camicette. Rizzoli, Cesare da Sesto, 7. * 50162

URGE mezzana, giovane tailleur. Rode, Maurilio, 20. * 50073

URGENTE ricerca brava giovane in giornata stiratrice e piccinina. Battaglia, Agnello, 12. 50095

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. BERLITZ School. Lezioni particolari di lingue straniere. Ascriversi subito per Nuovi Corsi. (Aprile-Giugno). Piazza Duomo, tel. 45-58. 3622

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. NICOLETTI Stenografia, dattilografia. Scuola fondata 1893 (Corso Vittorio Emanuele, 18). 6 aprile iniziansi corsi diurni, serali. 49335

A. STENOGRAFIA. Dattilografia, Contabilità. 2 aprile. Iniziansi corsi. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6. * 49988

MAESTRO di violino sperimentato, con buon metodo, cercasi per ragazzo. Offerte con prezzo e referenze Cassetta 301 V, Haasenstein e Vogler.

PREMIATA scuola taglio abiti uomo signora, gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16. 49111

STENOGRAFIA dattilografia lezioni tutti giorni impartisce signorina, lire cinque mensili. Copernico, 6. * 17240

STENOGRAFIA dattilografia signorina dà lezioni individuali. Mazzola, via Plinio, 16. 43817

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI bellissima camera con balcone presso signora sola volendo anche pensione. Rivolgersi portinaio L. Canonica, 4. * 50045

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCO piazzista preferisco signorina per visitare clientela privati ramo vini stipendio provvigione, cauzione referenze. Scrivere Cassetta 84 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 49938

PIAZZISTA carboni, sola provvigione cercasi. Scrivere Coke, posta, Milano. * 49876

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI settembre corso Lodi 24 splendidi appartamentini 3-6 locali riscaldamento. 49488

AFFITTASI giugno o settembre stalla rimessa, magazzini, cantina anche subito. Alzaia Martesana, 30, Ferioli, Porta Nuova. * 49759

DA AFFITTARSI a Bagni di Montecatini nel recinto della Locanda Maggiore alcune botteghe di lusso nel grande loggiato verso viale Tettuccio ed altre nuovissime sulla piazza Umberto I in comunicazione coll'albergo ampliato e trasformato dentro e fuori. Rivolgersi allo studio Cazzaniga in Milano, via Gabrio Casati, 1. 50140

DISPONIBILE via S. Gregorio, 47, vicinissimo stazione nuova, due locali ad uso magazzino, deposito mq. 400, più sotterraneo, cortile. Scrivere Viganò, Salita Quarcino, Como. 49470

DIVERSI quartierini due, tre, quattro locali anche uso studio affittansi 29 settembre case civili tranquille. Settala, 39, Vitruvio, 4. 50060

DUE tre, quattro, un abbaino affittansi. Settala, 43. 49937

OFFICINA impianto gratis negozio, affittansi condizioni eccezionali. Giordano Bruno, 3. * 49814

4 LOCALI strada corte II piano, affittansi subito. Sassi, Borgospesso, 18. * 49721

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

LAGO Como, Argegno, vendonsi terreni, villino nuovo, posizione splendida. Rivolgersi Gianmazzi, Muronico, Intelvi. 49832

VENDESI in Moltrasio villa 20 locali ammobiliati con rustici; e in Como posizione incantevole un altro villino 11 locali e una casa civile di abitazione. Noseda, viale Lecco, 19, Como. 4865

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

PENSIONE di riposo e convalescenza (esclusi malati contagiosi, mentali). Via Porta Pinciana, 14, angolo Aurora (Ludovisi), Roma. 5 minuti dalla Posta (tram). Vis-à-vis Villa Borghese. Comfort modernissimo. Idroelettroterapia. Trattamento famigliare. Terrazza. Panorama incantevole. Direzione medica. Prof. Odoardo Ascenzi. Consulente malattie nervose prof. Giovanni Mingazzini. 6087

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AVVIATO negozio stoffe sartoria cederebbesi poco rilievo. Galleani, corso Lodi, 15. * 49871

CARTOLERIA centrale avviatissima cedesi, vera occasione. Scrivere fermo posta P. M., Milano. 48930

CAUSA malattia cedesi negozio salumeria posto centrale, miti pretese. Rivolgersi Parride, via Lecco, 16. * 49831

CEDEREBBESI azienda avviatissima reddito 25.000, capitale 50.000. Scrivere Cassetta 161 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 49099

CEDESI privativa con drogheria posteria cartoleria in Brianza Camellini, posta, Milano. 49399

CEDESI avviato centrale restaurant 10 stanze. Scrivere Casella 59, Venezia. 6329

CEDESI salumeria in Pegli, vasto locale, posizione la più centrale. Indirizzare Battaglia Turri, Pegli. 6367

OFFICINA meccanica antica avviatissima lavoro assicurato affittasi buonissime condizioni. Offerte Mecanique, Milano. 49331

PER ragioni di salute cedesi azienda vinicola poco lungi da Milano con linea tramviaria esistente da oltre un ventennio con buona ed affezionata clientela. Offerte C. A. posta, Milano. * 50160

SERIA ditta indiscutibile ottima referenze forte lavoro genere vivo cerca capitalista disposto aprire conto corrente 20-25 mila. Non occorre immediato versamento che può farsi con massima comodità. Rimborso annuale a convenirsi. Eventualmente ed a maggior garanzia disponibile impiego trattandosi di persona attiva avente requisiti per aiuto ufficio. Scrivere Cassetta 265 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 49737

TRATTORIA primaria vendo bigliardi. giuoco bocce, saloni. Rag. Milella, Unione, 14. * 49807

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ESPERTA chiromante. Avvertimenti vicende vita, destino. Luce, via Pattari, 3. 49451

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322, Vitruvio, 29. 46440

LEVATRICE tiene pensione gestanti, pure forestiere. Occupandosi anche per esse del neonato. Vergani, corso Romana, 68. 49372

LEVATRICE distinta gestanti occupasi neonati. Telefono 30213, Benedetto Marcello, 69, Milano. 49900

LEVATRICE pensione gestanti, incaricasi neonati, segretezza, convenienti. Corso Venezia, 27. * 49842

LEVATRICE tiene gestanti convenienze tutte. Parea, corso Romana, 83, Milano. * 50019

PAVIA. Ubbidientemente subito rispondo: Gina. Aggradite auguri buona Pasqua: lo. * 50010

VENTINOVENNE buona posizione conoscerebbe signorina, vedova benestante scopo matrimonio. Scrivere porto armi 7624, posta, Milano. * 49757

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA estera, lussuosa, prezzo irrisorio, motivi privati. Portineria, Plinio, 29. 49653

BICICLETTA garantita nuova d'occasione L. 75. Via Terraggio, 20, Tappezziere. * 50098

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante, Milano. 49663

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. ATTRAENTISSIME utilissime, genialissime novità mondiale. Cataloghi illustrati gratis 5000 dischi doppi 1,35. Novitas, Torino. 5937

A. FINZI liquidazione! Blocchi fallimenti, lenzuola 2,95, matrimoniali 5,90, dette puro lino orlati jour 6,90, 12,90. Metri 15 batista finissima 8,90. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 49896

A. 3,50 al mille buste, cartoline, memorandum, stampate. Chiedere campioni. Primi, Milano. * 49811

FUCILE calibro 16, bicicletta primaria marca compro. Passaporto 599-1, posta, Milano. * 48234

MACCHINA cucire nuova pedale accessori lire 55. Cappellari, 3, portinaia. 47424

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27. Milano. 258

NOVITA' brevetto straordinario vendesi. Schiarimenti. Rivolgersi via Gesù, 4. * 49985

OCCASIONISSIMA! Lenzuola matrimoniali tela solidissima 9,70, arivier 10,70 riccamente ricamati mano 12,95. Camicie ricamate graziosissime 3,50. Eseguiscesi ricami trafori. Casa Ricami, viale Romana, 42, Milano. * 49974

RICCHEZZA Amore, Felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere Prof. Inst. Adberts Casier, 85, Parigi. 1.68

VENDONSI finimenti buono stato, Brugham. Vittoria, Clarette. Rivolgersi Carlo Erbizza, 7. 49385

VOLPINI cuccioli e femmine vendonsi. Brimsig. via Zucchi, 8, Monza. * 48273

SOCIETA' EDITORIALE MILANESE

MILANO - 24, Via S. Pietro all'Orto, 24 - MILANO

Le più recenti pubblicazioni pratiche della nostra Casa:

La Meccanica spiegata al Popolo

Questa ottima pubblicazione è interessante per coloro che desiderano di arricchirsi di nuove cognizioni senza dover affaticare la mente in studi troppo profondi.

Sono in vendita i primi 14 fascicoli, ricchi di illustrazioni, a cent. 10 ciascuno. L'opera sarà completa in 40 fascicoli.

La Medicina alla portata di tutti

E un'opera utilissima a tutti, ed indispensabile alle persone che possono facilmente trovar si nella necessità di prodigare le prime cure ad un ammalato o ad un ferito.

Sono usciti 12 fascicoli con numerose illustrazioni. Li troverete in tutte le Edicole a cent. 10 ciascuno. L'opera sarà completa in 20 fascicoli.

Una magnifica edizione pratica:

E uscito lo splendido volume

L'Elettricità spiegata al Popolo

di pag. 230 con bellissime illustrazioni spiegative del testo. Questa opera per la praticità colla quale spiega al pubblico le più moderne applicazioni elettriche, ha avuto un grandissimo successo.

Prezzo del volume L. 1.50.

In vendita presso tutte le Edicole e presso la **Società Editoriale Milanese** - Milano, Via S. Pietro all'Orto, 24.

SINDACATO ITALIANO CALCE e CEMENTI
CASALE MONFERRATO

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

Cementi Portland a lenta presa - Cementi a pronta presa
Calce idraulica in zolle - Calce idraulica macinata

Produzione annua 5 MILIONI di quintali - 12 Opifici di fabbricazione
CABINETTO CENTRALE DI CONTROLLO DELLA PRODUZIONE
Amministrazione in CASALE MONFERRATO - Agenzia di MILANO: in Bovisa

Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO
Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI Telefono 137

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*

Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

di *Via S. Gregorio 6 Milano*, che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue.
— LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS —
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 359

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

FARMACIA FALCONE ALESSANDRIA — MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Premiata Cura Primaverile colle
30 PILLOLE FALCONE

di Salsapariglia, composte. Distinti medici approvano che, prese una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Contro cartolina-vaglia di lire 3,20 si spediscono franche dalla Premiata Farmacia: Cav. Luigi Falcone, Alessandria, Italia.
In Milano: Manzoni, Cooperativa Farmaceutica, Lorenzini Oggioni. — Venezia, Bötner — Mantova, Bertelli Bissoli — Padova, Cornelio — Verona, De Stefani — Brescia, Mazzoleni — Cremona, Uggeri — Udine, Zuliani. — Parma, Guardasoni.

PER REGALI
BRILLANTI CHIMICI RITUALI
Premiati con Medaglia d'Oro
Inalterabili ed irriconoscibili dai veri
montati in oro 18 carati e in argento

La più perfetta meravigliosa imitazione!

37 ANNI d'immenso successo

GRATIS si spedisce fuori di MILANO il Nuovo Catalogo generale illustrato da oltre 600 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioiellerie con BRILLANTI CHIMICI RITUALI.

Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO
Portici Galleria Vittorio Emanuele, 21.

VINO fino da pasto gradi 13 circa L. 30 quintale Franco di porto nel Regno
Chiedendo campione spedisco damigiani — Alle commissioni unire un terzo circa del l'importo. — Garantisco prodotti genuini.
Prem. Fattoria Vinicola Nicola Miglietta - LECCE (Puglie)

CUCINE ECONOMICHE

di ferro e lamiera di acciaio con interno di terra refrattaria: perfetta costruzione e lavorazione

Per preventivi e cataloghi rivolgersi alla
Premiata Fabbrica di Cucine
GIOACHINO PISETZKY
MILANO - Piazza Castello, 19

VINI 50 litri Piemonte squisito L. 15. Nebiolo. Barberato L. 17. Barbera fino secco per bottiglie L. 20. Id. amabile L. 24. Nebiolo, Moscato extra spum. L. 27. Sped. in damig. a rend. con assegno: Antica Casa Esport. Prod. Storpi, TORTONA.

ISTITUTO
D.r BAIZINI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle

Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 969.

Amor

rimane il miglior lucido per i metalli

IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma N. 345.

L'IMPOTENZA

VIRILE PUÒ OGGI ESISTERE! NON CONTANO - prima di rispondere s'impone... Agli interessati - ETA' E PRECEDENTI vere. la lettura dell'interessante ricco opuscolo B (gratis) sugli straordinari nuovi Metodi Welcome & Hérault di riattivamento sessuale con la CROMOPSICO-TERAPIA. Ad oggi, migliaia di esiti meravigliosi pure s'impongono! Serietà assoluta; rimborso insuccesso-certo alla *Cromo-Psyco-Therapeutic Co Alessandria (Egitto).*

Per sole Lire 5 Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 136 F.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 13-A, MILANO.

DISCHI ANTIFECONDATIVI
garantiti igienici ed infallibili.
Migliaia di clienti in tutto il mondo. 10 dischi contro L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 3.25.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Edoardo Ferravilla

parla della sua vita, della sua arte, del suo teatro.

Ricco volume di 150 pagine, con 15 schizzi eseguiti da E. Ferravilla, 2 fotografie nel testo e 11 tavole fuori testo. - (2.ª Edizione).

Prezzo L. 1,50

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 32.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 32, Milano

Venerdì 3 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17237 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stragrd.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 32.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAME

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, M... Grossi, 8 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, ... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai sep... *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti l... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larg... *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di... delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punt... L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di ...* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamen...*

I manoscritti non si restituiscono anche se non p...

Conto corrente con la pos...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. - Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIG...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e ... ricamo

L'on. Salandra espone alla Camera il suo programma

La guerra e il disavanzo - Si chiedono 200 milioni per l'esercito

Una promessa per l'imposta progressiva - Alcune concessioni ai ferrovieri - Un accenno contro il latifondo

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del SECOLO)

Il programma

Roma, 2 notte.

(C.) L'on. Salandra ha creduto di giustificare la composizione mista, tipo giolittiano, del ministero, dicendo ch'esso comprende « uomini appartenenti a tutte le gradazioni del grande partito liberale ». Con ciò egli ha inteso richiamarsi al proprio discorso detto agli elettori al principiare dell'autunno. Ma le frasi e le dichiarazioni generiche non alterano i fatti e le tendenze, e l'impressione comune è che, nonostante ogni affermazione in contrario, noi ci troviamo dinanzi ad un ministero a fondo conservatore. Intanto il primo saluto è stato tributato all'on. Salandra dalla destra e dai centri, al segnale dato dall'on. Gallenga, capo del gruppetto nazionalista.

Nè ci pare che le dichiarazioni lette al Parlamento dal Presidente del Consiglio valgano a modificare il giudizio che esprimemmo intorno al modo scelto per la formazione del Ministero. Poteva l'on. Salandra presentarsi con i suoi colori ardi... ma egli non è voluto apparire ... giolittiano deciso, pel timore di essere ... subito. Timore infondato, perchè le gravi difficoltà del momento, che rendono penosa la vita al Ministero, allontanano il pericolo di crisi ministeriale e spengono il desiderio anche nei più ambiziosi. E' accaduto che volendo evitare uno scoglio l'on. Salandra ha urtato in un altro, assai più grave: egli infatti è un conservatore temprato di giolittismo. E' il peggio che gli potesse capitare. Nelle sue dichiarazioni è manifesta l'intenzione di contentare tutti per quanto è possibile e si porta molto rispetto al programma del precedente Ministero e alla maggioranza giolittiana. Molte cose e tendenze, ad esempio sulla politica interna, sulla politica estera e su quella ecclesiastica, saranno svolte, (dice l'on. Salandra rivolto ai deputati della maggioranza) così « come voi le avete volute ».

Quanto al programma si prende quasi tutto quello che c'è: i provvedimenti finanziari con lievi ritocchi, la riforma della scuola media con qualche semplificazione, la misura della forza bilanciata dell'esercito con l'aggiunta di quelle spese straordinarie che sono conseguenza alla guerra, il disegno per l'assicurazione dei contadini dagli infortuni già quasi preparato dal ministro Nitti, e perfino un disegno approntato dall'on. Credaro in favore dei custodi delle belle arti.

L'on. Salandra si è spinto oltre, poichè ha preso le difese dell'on. Tedesco, assicurando gli increduli che i magazzini militari sono ben forniti.

In altra parte però non si è potuto sostenere l'on. Tedesco, perchè le cifre non si possono nascondere, e le cifre dicono che l'esercizio in corso si chiuderà con un disavanzo e che più disastroso sarà il bilancio consuntivo del 1914-15.

In un punto ci è sembrato che il Governo si discosti dai predecessori, dove ha detto che sarà data « all'amministrazione civile della nuova colonia la semplice agilità che le conviene, evitando ogni complicazione di macchinoso organamento e l'ingombrante moltitudine di funzionari ». Queste parole, di sapore letterario, sono state dettate certamente dall'on. Martini ed esprimono una sana tendenza in opposizione con l'opera iniziata dall'on. Bertolini.

E veniamo alla parte aggiunta. I seicento milioni di spese straordinarie per la guerra, domandati dal generale Porro vennero ridotti a duecento. E' sempre una cifra egregia la cui necessità vuol essere dimostrata specificatamente.

Per la questione finanziaria, si accrescerà di cinquanta milioni il limite massimo della circolazione dei buoni del tesoro, si esaminerà la convenienza di ricorrere anche a buoni quinquennali, si compirà la revisione della legislazione finanziaria e si studierà una imposta progressiva sulle entrate. Di imposta progressiva si parla ormai da molti anni e sarebbe tempo di concludere; ma dubitiamo che questo Ministero possa arrivarci. A ogni modo, teniamogli conto della buona intenzione; mettiamo tra le buone intenzioni anche il desiderio di dare diffusione alle affittanze collettive e alla piccola proprietà rurale.

L'argomento grosso è dato dai ferrovieri, i quali chiedono migliorie in quantità, seguendo in questo le abitudini dei generali che non conoscono discrezioni. I bisogni ci sono, e siamo i primi a riconoscerli, ma vanno contenuti, e messi in rispondenza coi bisogni del bilancio e del contribuente. Ha ragione l'on. Salandra quando promette di migliorare il regime delle pensioni, di dare gli orari e i turni di servizio e di riposo, di aumentare le mercedi più basse; ma non si può consentire che tali miglioramenti siano concessi in danno dei commerci e dei viaggiatori e quindi non approviamo il ripiego proposto dal Ministero di aumentare le tariffe dei viaggiatori dei treni diretti e delle merci per le brevi distanze.

A prima vista, può sembrare che l'aumento della tariffa limitato ai treni diretti sia un saggio di tassa progressiva; ma si dimentica che i treni diretti oggi hanno anche le terze classi e che viaggiare rapidamente costituisce un lusso per i signori, e rappresenta un'economia per i commercianti, per gli uomini d'affari, per i professionisti, per gli stessi operai e per tutti coloro che non hanno tempo d'avanzo. Nè l'on. Salandra ha temperato l'asprezza della nuova tassa con l'annunzio di studî intorno all'amministrazione ferroviaria, che secondo alcuni è troppo burocratica e faragginosa.

Infine, l'on. Salandra che è stato un po' trito nell'enumerazione di piccole riforme, ha come dicevamo saltato a piè pari le importanti questioni di politica interna, estera e ecclesiastica, limitandosi alla volontà espressa dal Parlamento allorchè fu discusso il discorso della Corona. Arriviamo a comprendere che un Governo anche se sia retto da un moderato non abbia niente da dire per la politica estera e per quella interna; non così per l'ecclesiastica la quale è divenuta viva ed attuale, in seguito alla partecipazione dei clericali alle urne, alle dedizioni dei gentiloniani ed alla presentazione del disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile sul religioso. A proposito, che cosa si fa di questo disegno? L'onorevole Salandra ha citato i varî disegni che ha trovati e che intende conservare, e, vedi caso, ha dimenticato di parlare proprio di questo disegno. Che ne dicono gli onorevoli Rava e Dari, già presidente e relatore di quel disgraziato disegno ed ora ministri di questo ancor più disgraziato Ministero?

In conclusione l'on. Salandra si è presentato al Parlamento con fare timido e profondendosi in convenevoli a destra ed a sinistra; ha il passo lento ed il polso debole; non appare libero nei movimenti. Parecchi dicono che questo Ministero ha l'aspetto gracilino dei ministeri di luogotenenza. A noi pare che abbia l'ufficio di un commissario straordinario in un comune: risolvere le questioni urgenti e compiere gli atti di ordinaria amministrazione.

Il discorso del Presidente del Consiglio

Roma, 2 notte.

Fra ieri l'altro e stamane si sono raccolti a Roma oltre 400 deputati. L'attesa e la curiosità per la presentazione del nuovo Ministero e pel discorso dell'on. Salandra si è fatta mano a mano più viva. Le difficoltà che caratterizzano la attuale situazione politica e che ingombrano il cammino al nuovo Ministero, destano fra gli uomini politici il più vivo interesse e da per tutto sono attese con impazienza le dichiarazioni dell'on. Salandra che più specialmente si riflettono alle questioni più palpitanti come quelle dei ferrovieri e delle spese militari.

Montecitorio è stato assai affollato anche questa mattina. Le riunioni dei gruppi avevano richiamato nelle sale degli uffici, al primo piano, socialisti e radicali. Ma numerosissimi altri deputati di ogni colore si intrattenevano a lungo nei corridoi fra le più animate conversazioni. Le deliberazioni adottate dai socialisti e dai radicali, sebbene da tutti prevedute, quando sono state rese note nei corridoi hanno provocato un lungo strascico di commenti. Un breve pausa ha portato nelle conversazioni e nella animazione di Montecitorio l'ora della colazione: ma subito dopo il tocco i corridoi e la farmacia erano da capo affollati e rumorosi e di buon'ora si è incominciata ad affollare l'aula.

Fra i primi a giungere è il sottosegretario per la Giustizia, on. Chimienti. Ha l'aria di uomo soddisfatto, porta all'occhiello un grosso fiore color rosa pallido e dispensa largamente sorrisi e strette di mano. Lo seguono gli altri suoi colleghi sottosegretari, gli on. Baslini, Borsarelli, e Celesia. Frattanto i settori continuano ad affollarsi. Vi sono gli on. Luzzatti, Bissolati, Orlando, De Marinis, Schanzer, Bettolo, Leonardo Bianchi, e degli exministri gli on. Tedesco, Facta e Bertolini. Gli ex-sottosegretari sono quasi al completo: notiamo fra gli altri gli on. Falcioni, De Nicola, Pavia. L'Estrema è anch'essa al completo. Scarsamente affollati sono invece i banchi di destra. Manca naturalmente l'on. Sonnino, che come è noto è ancora convalescente. Le tribune sono state aperte al pubblico pochi minuti dopo il tocco e subito esse si sono riempite, sicchè al tocco e mezzo tutti i posti erano esauriti.

Alle due precise è salito alla presidenza, accompagnato degli on. Bianchi e Loero, il vice-presidente on. Carcano, e subito dopo abbiamo assistito all'ingresso dei nuovi ministri. Entrano tutti dalla porticina di destra: li precede l'on. Salandra, che reca con sè una grossa busta nera, e dopo di lui entrano l'on. Martini, Di San Giuliano e tutti gli altri: l'on. Salandra prende posto al banco del Governo fra l'on. Martini e l'on. Di San Giuliano. Ai due lati prendono posto gli on. Rava, Daneo, Dari, Riccio, Grandi, Rubini, Millo, Ciuffelli. Giunge in ritardo il senatore Cavasola, che va a sedere fra gli on. Daneo e Dari. L'on. Salandra è visibilmente dominato da grande emozione. Il suo ingresso è sottolineato dagli applausi della destra. Il gruppetto clerico nazionalista dà il segno degli applausi e agli applausi partecipano la destra e il centro. Ma l'applauso, che si prolunga per qualche secondo, appare subito molto diverso da quelli ai quali ci aveva abituati l'on. Giolitti.

L'on. Bignami legge in fretta il verbale dell'ultima seduta e quindi l'on. Carle dell'ultima seduta e quindi l'on. Salandra. Il cano dà la parola all'on. Salandra. Il nuovo presidente del Consiglio, nel silenzio dell'assemblea, legge lentamente e a voce bassa i decreti di formazione del Ministero e finalmente comincia a leggere il suo discorso programma. Egli dice:

Parla Salandra

« Il Ministero che oggi vi si presenta, composto di uomini appartenenti a tutte le gradazioni del grande partito liberale (*mormorii all'Estrema*) si propone di risolvere o almeno di avviare ad una soddisfacente soluzione i più gravi ed urgenti problemi dell'attuale momento politico.

La guerra vittoriosa, che non ancora può dirsi compiuta, ci restituì la coscienza di noi stessi ed accrebbe nel mondo il prestigio del nome italiano (*Approvazioni a Destra, commenti e rumori all'Estrema*) ma ha pure imposto allo Stato un consumo di forze dele quali occorre reintegrarlo se non vogliamo, come nessuno in Italia può volere, che gli aumenti territoriali abbiano per effetto la diminuzione della nostra reale potenza (*benissimo!*).

« Mentre la forza navale può per gli stanziamenti già proposti svilupparsi nelle grandi e minori unità, secondo un piano preordinato, alla cui effettuazione daremo ogni possibile impulso, l'esercito chiede alla Patria, della quale è vanto e presidio, adeguati provvedimenti, e noi manterremo nei limiti consentiti dalle risorse del Paese perchè sappiamo e intendiamo che l'erario equilibrato è anche esso condizione necessaria di una salda difesa nazionale (*Approvazioni*).

« Già nella estesa relazione premessa alle spese sulla Libia, a grandissima maggioranza approvata dalla Camera dei Deputati, si affermò che al 1.° gennaio dell'anno corrente i magazzini militari si erano riforniti di ogni loro normale dotazione, anzi, con opportune sostituzioni, erasi migliorata la qualità e aumentato il valore di una parte notevole di esse: tale assicurazione il Governo ora ripete e conferma.

« In quella medesima legge si provvide l'esercito di altri fondi straordinari stimati bastevoli a giungere sino all'inizio del prossimo esercizio finanziario, ossia fino alla nuova regolare sistemazione dei due bilanci della Guerra e delle Colonie; nei limiti per tal modo assegnati confidiamo poter contenere le spese con oculata parsimonia.

« Ma perdurando tuttavia le operazioni militari e potendo per effetto di esse le previsioni fatte di mostrarsi non interamente adeguate, prima cura del Governo sarà quella di provvedere affinchè nulla manchi all'esercito in guerra salvo a reintegrare senza indugio quelle dotazioni alle quali si dovesse ancora attingere (*bene, commenti*).

Le nuove spese militari

Poichè rimangono impegnate in Libia forze notevoli, per un tempo che giova sperare non lungo ma che non ci è dato determinare oggi, non può l'esercito, quale è costituito nel tempo di pace, non risentire un certo disagio per una riduzione di quadri di forza e di speciali servizi. Occorrerà pertanto curare che i fondi ordinari già preventivati pel 1914-1915, e commisurati alle sole esigenze delle forze metropolitane in Italia, vengano integrati compensando in Patria le deficenze della forza bilanciata e valendosi di qualche altro organico provvedimento in guisa che l'esercito possa convenientemente soddisfare ad un tempo ai bisogni della madre Patria e a quelli delle Colonie (*commenti all'Estrema Sinistra*).

« Inoltre il Parlamento sa che indipendentemente dalla guerra di Libia va svolgendosi attualmente un programma di provviste e di lavori destinati ad aumentare le nostre difese e l'efficienza dell'esercito mobilitato e precisamente per le fortificazioni, per le artiglierie, per la aeronautica, per i quadrupedi, i fabbricati, di approvvigionamenti vari di mobilitazione ed altri bisogni: per questo programma già furono assegnati i mezzi straordinari con leggi speciali per il corso di alcuni esercizi fino a tutto il 1917-18. Ma è pur noto come nelle previsioni a lunga scadenza si producano inevitabili mutazioni e col procedere del tempo sorgano impellenti nuove esigenze; occorrerà completare fortificazioni terrestri e costiere, ampliare approvvigionamenti di mobilitazione, sviluppare la flotta aerea e servizio automobilistico, sostituire materiali l'uso dei quali è fatto per nuovi trovati meno efficace, costruire nuovi fabbricati.

A tale intento vi chiederemo di autorizzare una maggiore spesa straordinaria da ripartirsi in parecchi esercizi che non supera i 200 milioni (*commenti all'Estrema Sinistra, approvazioni da altre parti. Gli on. Nino Mazzoni, Beltrami, Marangoni ed altri, insorgono, rumoreggiando*).

« I disagi dell'esercito ai quali accennammo, si attenuerebbero d'alquanto se tutta intera la Libia fosse pacificata; mentre le armi si adoperano a conseguire i felici successi definitivi, porremo oggi ogni studio nel dare all'Amministrazione civile della nuova Colonia la semplice agilità che le conviene, evitando ogni complicazione di macchinosi organamenti e la ingombrante moltitudine di funzionari. (*approvazioni*).

Le finanze

« La situazione finanziaria del corrente esercizio 1913-14, secondo le previsioni oggi possibili, tenuto conto degli effetti dei recenti decreti, si chiuderebbe con un disavanzo, nella categoria delle entrate e delle spese effettive, prodotto per la quasi totalità dalla spesa di circa 23 milioni per la guerra in Libia, posta a carico dell'esercizio medesimo. Tale disavanzo sarà in gran parte coperto da economie su taluni capitoli (*commenti*).

« Meno ottimistiche sarebbero le previsioni per l'esercizio 1914-15. Sul risultato di esso hanno, tra i fattori incerti, notevole importanza l'ammontare delle spese militari in Libia, ordinarie dell'esercito coloniale e straordinarie per le truppe metropolitane ivi distaccate, nonchè il provento netto delle Ferrovie dello Stato, già presagito nella somma di 40 milioni, che certamente non potrà essere raggiunta (*commenti*).

« E un crescente disavanzo dovrebbe presagirsi per gli esercizî venturi a cagione della progressione degli oneri per spese già impegnate o consentite e per quelle che inevitabilmente sopravverranno superanti la progressione dell'entrate prudentemente previste.

« A serbare saldo l'equilibrio del bilancio dovremo dunque mantenere i provvedimenti finanziarî che vi furono presentati dalla precedente amministrazione, integrandoli con altri provvedimenti, se si dimostri opportuno dopo i dibattiti che intorno ad essi si sono suscitati, apportandovi alcune modificazioni.

« Provveduto così con mezzi di sollecito effetto alle urgenti necessità del bilancio ci porremo risolutamente allo studio dell'imposta progressiva sull'entrata che dovrà costituire la base di una razionale riforma del nostro sistema tributario od al modo di migliorare le difficili condizioni dei Comuni e delle Provincie. (*Vive approvazioni, commenti*).

« Fermi nel convincimento che nessuna parte del sacrificio imposto ai contribuenti debba andare dispersa per faraggine di ordini burocratici o perduta per incertezza di formule equivoche o inasprita nella sua gravezza per necessità di controversie che spesso più dei tributi gravano su chi col lavoro contribuisce allo sviluppo dell'economia nazionale, daremo opera altresì a una revisione completa della legislazione finanziaria per dare unità alle leggi e semplificazioni ai servizî, di talchè l'amministrazione possa, sempre più spedita, adempiere l'arduo ufficio suo e il lavoro e l'industria trovino agevolati i rapporti con la finanza.

« Nonostante le somme rilevanti attinte ai buoni ordinarî e quinquennali emessi in larga misura, il tesoro esce affaticato dagli sforzi sostenuti durante il periodo della guerra, mentre non danno tregua i bisogni ricorrenti o crescenti per lavori pubblici e soprattutto per spese ferroviarie. Necessario dunque il rifornirlo. A tal effetto il Governo richiederà di accrescere di 50 milioni l'attuale limite massimo della circolazione dei buoni del tesoro, e si riserva di esaminare l'opportunità di ricorrere ancora in ristretti limiti, a buoni quenquennali e ad altri provvedimenti di tesoreria dai quali possa conseguirsi la parziale reintegrazione delle ingenti somme anticipate. (*Commenti*).

Lavori e istruzione

« Il progressivo svolgimento dei servizî civili deve essere continuato nella massima misura che i mezzi disponibili consentono. Insieme i provvedimenti necessarî ad assicurare il compimento del programma di lavori pubblici che le leggi generali e speciali hanno già stabilito, e che converrà perfezionare specialmente rispetto alle bonifiche, alle strade comunali, e vicinali e alle linee automobilistiche, saranno presentate alla vostra approvazione le nuove norme che il Parlamento ha reclamato per meglio guarentire la correttezza e la parsimonia nella erogazione del danaro pubblico e per meglio regolare gli appalti, l'esecuzione dei lavori e le vertenze che ne derivano: (*Approvazioni*).

« Convinti che in un paese retto a suffragio universale la diffusione e l'incremento della cultura popolare assurge a suprema esigenza politica, vi presenteremo presto provvedimenti intesi ad attuare sempre più rapidamente la riforma scolastica del 1911, a combattere l'analfabetismo degli adulti, a favorire le edificazioni delle scuole nei più disagiati comuni, ad elevare il valore e la dignità degli insegnanti, ad imprimere all'istruzione popolare quegli speciali caratteri professionali che rispondono ai diversi bisogni delle diverse regioni.

« Per l'istruzione media, pur mirando ad una larga riforma di studî e di programmi ormai matura, sarà intanto mantenuto, ma semplificato per agevolarne la rapida approvazione, il disegno di legge che già trovasi innanzi ad una commissione della Camera. Il Governo inoltre rivolgerà speciali cure all'incremento dell'arte per la quale tanta gloria rifulge nell'Italia nostra ».

La divagazione artistica suscita i commenti ironici dell'Estrema. Molti dicono, ridendo: « Bravo, bravo Rosadi! ». L'onorevole Rosadi scrolla il capo ridendo. Ride anche l'on. Daneo, mentre l'on. Salandra così prosegue:

« E vi presenterà disegni diretti a meglio assicurare la conservazione del nostro inestimabile patrimonio artistico e le sorti dei suoi custodi.

« Una straordinaria agitazione investe da qualche tempo tutti gli ordini forensi con turbamento gravissimo della funzione giudiziaria. Da un esame sereno dei voti di tutte le curie e della stessa magistratura già si provvide, e noi abbiamo il proposito di ricercare e la fiducia di raggiungere senza troppi indugi una soluzione la quale riconduca nell'esercizio professionale e nell'ufficio della giustizia quella calca operosa e concorde che è nobile tradizione italiana. (*Bene*).

Per i contadini e per gli impiegati

« Tra le cure che ogni Governo deve alle classi lavoratrici dovranno darsi le più sollecite a quelle che concernono i meno favoriti dalle leggi esistenti: è ormai tempo che si traducano in atto gli studî già pronti per assicurare i contadini contro gli infortuni sul lavoro (*approvazioni*), e che con ardimentosa larghezza di intendimenti e di mezzi si agevoli dove e per quanto sia possibile la trasformazione del salariato agricolo nelle affittanze collettive e nella piccola proprietà rurale. (*Approvazioni*). E' questa nel mostro paese opera suprema di giustizia e di igiene sociale; ad iniziarla noi crediamo debba concorrere il reddito dello Stato e dei grandi istituti autonomi che ad esso si connettono, nè può il legislatore considerare come un ostacolo l'esistenza della grande proprietà fondaria la quale al pari di ogni altra proprietà ha diritto soltanto al rispetto integrale del suo giusto valore economico. (*Approvazioni*).

« Salvo alcuni urgenti provvedimenti già in parte attuati per venire in aiuto delle popolazioni agricole della Sardegna colpite da una durissima crisi, noi riteniamo che, prima di proporre nuove leggi speciali per talune regioni d'Italia più bisognose degli aiuti dello Stato convenga riprendere in esame quelli già esistenti e coi suggerimenti della esperienza quasi decennale certificare i loro effetti reali e le correzioni e integrazioni necessarie affinchè non siano deluse le speranze e fatte vane le intenzioni del legislatore; una tranquilla e pronta opera pacificatrice di leggi e di Governo occorrerà pure a calmare le agitazioni agrarie che turbano gravemente la vita laboriosa di non pochi comuni del Lazio e di altre provincie. (*Commenti*).

« Le classi dei funzionari e degli agenti delle pubbliche amministrazioni, sempre più numerose in tutti i grandi stati moderni a cagione dello irrefrenabile incremento dei pubblici servizî, chiedono con insistenza non sempre misurata e corretta (*benissimo*) che le loro condizioni economiche siano migliorate; tali domande saranno prese gradatamente in equa considerazione secondo che i mezzi dello Stato lo consentiranno e secondo che crescerà il rendimento dei pubblici servizî a quelle classi affidati: dovranno essere preferiti i più umili coloro pei quali più dura è la fatica e più scarsa la retribuzione. (*Approvazioni*).

« Proporremo pertanto immediati provvedimenti per migliorare la disagiata condizione dei portalettere rurali (*vive approvazioni*) e dei ricevitori postali, telegrafici e telefonici di terza classe, oltre miglioramenti derivanti dalla liquidazione triennale che avrà effetto al 1° luglio prossimo e studieremo i modi di tradurre in atto le promesse più volte fatte agli agenti sussidiarî di talune grandi amministrazioni finanziarie.

Per i ferrovieri

« Per quanto la ristrettezza ce lo ha consentito abbiamo preso in esame il grave problema del servizio e del personale ferroviario e vi presenteremo al più presto le nostre risoluzioni. Il Ministero crede che non si debba indugiare il promesso miglioramento del regime delle pensioni nella misura consentita senza nuovi sacrifizî dallo Stato del fondo pensioni; reputa pure giusta ed urgente una nuova revisione degli orarî di lavoro, dei turni di servizî e dei riposi, di guisa che non si impongano agli agenti obblighi maggiori di quelli richiesti da altri paesi in condizioni analoghe alle nostre e che il personale non se ne senta eccessivamente gravato e possa attendere con più vigili cure alla regolarità del movimento e all'incolumità dei viaggiatori.

« Reputiamo ancora si debba elevare il minimo delle più basse mercedi affinchè bastino ai cresciuti bisogni della vita.

« Questi provvedimenti saranno attuati non appena il Parlamento vorrà approvarli, e poichè non è possibile ridurre addirittura al nulla il già stremato prodotto netto dell'azienda di Stato, se ne trarranno i mezzi dalla gestione stessa delle ferrovie mediante un aumento delle tariffe dei treni diretti e la modificazione di quelle del servizio merci a breve distanza, che ora è notevolmente passivo per l'amministrazione (*commenti in vario senso*).

« È altresì concorde pensiero del Ministero e della Direzione generale delle ferrovie che la condizione del personale ferroviario e i risultati dell'esercizio di Stato, dopo ormai nove anni di esperienza devano essere integralmente accertati ed esaminati. I dati di fatto posti in luce da diligenti e profonde indagini forniranno sicura guida al Governo e conferiranno maggior valore ed efficacia alle disposizioni che si dovranno ancora adottare pel definitivo assetto economico e disciplinare del personale ferroviario.

« Giova credere che, la prontezza colla quale ci siamo occupati dell'importantissimo argomento persuaderà il personale di ogni grado a cessare dalle agitazioni, e lo consiglierà a dimostrare coll'adempimento dei suoi indeclinabili doveri che è meritevole degli annunciati provvedimenti. Non occorre poi soggiungere che il Governo sente il suo essenziale dovere di assicurare in ogni evenienza come il paese vuole, e coi mezzi che le leggi gli consentono la continuità e l'efficace tutela di un servizio pubblico indispensabile al vivere civile ».

SICHEL. — Un po' di forca in ultimo fa sempre bene (*mormorii, proteste*).

Indirizzo immutato

« L'indirizzo generale della politica interna, della politica estera e della politica ecclesiastica fu argomento di largo dibattito nel lontano inizio di questa legislatura: esso deve rimanere quale voi l'avete voluto; noi intendiamo fare una politica di patriottismo e di libertà per tutti e per ciascuno, intendiamo osservare rigorosamente le leggi e imporne a tutti l'osservanza, intendiamo rispettare l'esercizio larghissimo di ogni legittima affinità di individui e di libere associazioni e mantenere la pace pubblica che della libertà è guarentigia suprema ».

LABRIOLA. — Io direi l'inverso! (E fa colle mani il gesto di convolgere una cosa per sostituirne un'altra).

L'on. SALANDRA continua. — Noi intendiamo, finalmente come sempre fecero i nostri predecessori mantenere salda e intangibile la sovranità dello Stato e il suo diritto a regolare i rapporti sociali secondo l'unico criterio del pubblico bene.

« Tali sono schiettamente e semplicemente espressi i nostri propositi. A chiarirli e concretarli in ogni loro particolare ci occorre breve tempo di intenso lavoro animato e sorretto dalla fede che sentiamo ardente degli alti destini della patria. Siamo consapevoli della gravità dell'ufficio che abbiamo assunto e della responsabilità che pesa su di noi: ad approntarla ci è necessaria innanzitutto sicurezza e dignità di vita che non potremo attingere se non dalla chiara ed aperta manifestazione della vostra fiducia ».

Così l'on. Salandra pone termine al suo discorso. L'on. Gallenga e il gruppetto clerico-nazionalista danno ancora una volta il segnale degli applausi a cui partecipano la destra e i centri. Vanno a stringere la mano all'on. Salandra gli onorevoli Morpurgo e Sandrini. Sono pochi e non si può nemmeno dire che siano buoni. La cosa è notata e desta commenti assai ironici. I commenti si fanno rumorosi e durano a lungo: all'Estrema si manifesta anche una volta qualche dissenso fra giolittofili e giolittofobi e i battibecchi vivaci che si svolgono fra l'onorevole Tasca e Marchesano da una parte e l'on. Bonomi dall'altra destano commenti ironici sugli altri banchi.

Le dimissioni di Marcora respinte

Le conversazioni e i commenti durano ancora quando l'on. CARCANO incomincia a leggere la lettera di dimissioni del Presidente Marcora:

— Il nostro illustre presidente, dice l'onorevole Carcano, ha inviato alla Presidenza la seguente lettera:

Roma, 2 aprile 1914.

« *Onorevolissimo Sig. Vice Presidente*,

« Pregola di comunicare alla Camera che, in osservanza delle corrette consuetudini parlamentari e ispirandomi al più delicato rispetto alla libertà di giudizio, della Camera stessa, stimo mio dovere di rassegnare le dimissioni dall'alto ufficio che essa volle or sono pochi mesi affidarmi. Ripeto anche in questa occasione le espressioni della mia incancellabile gratitudine e del mio sincero affetto ai colleghi tutti e porgo a lei, agli altri vicepresidenti, ai segretari, questori e ai funzionari dell'ufficio che stretti quasi in amorosa famiglia intorno a me, mi furono ognora prodighi di fervida preziosa cooperazione, i più cordiali ringraziamenti. *Aff.* MARCORA ».

Mentre l'on. Carcano legge la lettera di dimissioni dell'on. Marcora, all'Estrema gli on. LUOCI, MAZZONI, ed altri interrompono: — Va bene! Acctato! Accettato!

L'on. Carcano dà la parola all'on. SALANDRA. Il capo del Governo invita la Camera a respingere le dimissioni dell'on. Marcora: — Invito la Camera — egli dice — a respingere le dimissioni del nostro illustre e venerato (*uh! uh!*) presidente, sia per considerazioni di ordine generale, sia perchè....

MARANGONI: — Sia per non far dispiacere a Giolitti. (*Viva ilarità su tutti i banchi, ride anche qualche Ministro*).

SALANDRA: — Sia perchè noi siamo abituati a considerare il nostro Presidente all'infuori e al disopra delle più o meno rapide vicende parlamentari! L'on. Salandra si dice inoltre sicuro di interpretare il pensiero del Governo e della grandissima maggioranza dell'assemblea.

Pochi, pochissimi deputati applaudono. Fra essi è l'on. Sanarelli e l'estrema radicale lo deride.

Parla poi l'on. PANTANO. Ricorda la sua antica amicizia per l'on. Marcora e a nome dei radicali egli è lieto di associarsi alla proposta del Presidente del Consiglio perchè l'on. Marcora rimanga al suo posto. I socialisti rumoreggiano e per essi domanda di parlare l'on. Calda. Ma la parola è invece all'on. SCHANZER, il quale anch'egli invita la Camera a riaffermare la sua fiducia nel Presidente Marcora.

Agli on. Schanzer e Pantano si associa anche l'on. SUARDI. Parla quindi per i socialisti l'on. CALDA.

— Di fronte al consenso con cui le altre parti della Camera hanno manifestato di voler respingere le dimissioni del Presidente Marcora, il nostro silenzio potrebbe sembrare ipocrisia e però io dichiaro che noi socialisti ufficiali voteremo per l'accettazione delle dimissioni (*applausi dei socialisti*).

L'on. CARCANO pone ai voti la proposta dell'on. Salandra e degli altri perchè le dimissioni dell'on. Marcora siano respinte. La proposta è votata dalla grande maggioranza. Si chiede la controprova. Per l'accettazione delle dimissioni votano i socialisti ufficiali, i repubblicani e qualche riformista: si astengono pochi radicali, l'on. Bissolati e qualche altro. L'on. Carcano, fra gli applausi, dichiara quindi respinte a grande maggioranza le dimissioni del Presidente Marcora e lo riconferma eletto.

La seduta è quindi sospesa per dare modo all'on. Salandra e ai Ministri di presentarsi al Senato: l'on. Salandra e i suoi colleghi sono però costretti ad attardarsi nell'aula per ricevere numerose strette di mano. Con l'on. Salandra, come a rappresentare la cordiale benevolenza dell'antica maggioranza, va a congratularsi anche l'on. Falcioni. L'aula finalmente si sfolla, e sull'alto del settore di sinistra non rimane che l'on. Nasi, immerso in una animata conversazione con qualche deputato siciliano.

Quando, pochi minuti dopo le quattro, i ministri ritornano dal Senato e la seduta si riprende presiede sempre l'on. Carcano. Seguono alcune commemorazioni quindi l'on. Carcano apre la discussione sulle comunicazioni del Governo.

La discussione sul programma

Ha primo la parola il primo iscritto, il deputato radicale di Minervino Murge on. COTUGNO. Egli riassunte brevemente le vicende della crisi afferma che la dinamica dei partiti dovrà di necessità condurre ad una netta distinzione delle parti politiche. Senonchè è vano sperare che a tale distinzione possa contribuire la costituzione del presente Ministero. In realtà il Ministero Salandra si appoggia sull'antica maggioranza dell'on. Giolitti. Ma l'on. Salandra non dà alcun concreto affidamento alla parte democratica sopratutto per ciò che concerne l'affermazione della laicità dello Stato (*commenti*).

Salandra avrebbe dato invece un salutare esempio di sincerità politica affermando risolutamente innanzi al Parlamento e al paese i suoi antichi convincimenti di conservatore, ma non ha avuto il coraggio di farlo (*commenti*).

Tuttavia la parte democratica concederà al Governo una fiducia meramente provvisoria attendendo da esso la parola della verità sulla situazione finanziaria e economica del paese.

Accenna alla gravità della situazione internazionale e dichiara di mantenere la sua completa fiducia nel ministro degli affari Esteri. Ma non è possibile una forte politica estera senza una forte organizzazione militare. A questo proposito trova grave il rifiuto del generale Porro ad assumere il portafoglio della Guerra ed afferma il diritto della Camera di conoscere intera la verità (*commenti*). Afferma che il popolo è pronto a qualunque sacrificio per le ragioni supreme della difesa della patria.

Fa voti che alla politica di classe succeda una politica veramente democratica che non sia sorda alle voci che dalle classi diseredate si levano invocando giustizia (*rumori, commenti*). Fa pure voti che ad un'epoca di scetticismo ne succeda una di feconda operosità informata alla fede negli alti ideali umani. Invoca una coraggiosa politica di lavoro resa tanto più indispensabile di fronte alla sempre crescente disoccupazione ed agli ostacoli che ognora si frappongono oggi alla nostra emigrazione. Invoca pure vivamente dall'on. Salandra, che è onore delle provincie meridionali, una politica redentrice di quelle derelitte provincie (*approvazioni*).

Ma tutto ciò non può farsi senza una maggioranza omogenea ed è forse questa la difficoltà di fronte alla quale si infrangerà l'opera del nuovo Gabinetto.

L'on. Cotugno ha parlato quasi costantemente tra i rumori della Destra e del Centro. Quindi agli interruttori si uniscono anche i socialisti. Quando l'on. Cotugno pone termine al suo discorso l'on. Salandra si reca a stringergli la mano. L'incontro fra il deputato radicale e il capo del Governo è sottolineato da clamori e applausi ironici.

L'on. Cavagnari

Incomincia quindi a parlare l'on. CAVAGNARI. L'oratore scevro da qualsiasi prevenzione esamina il modo come la crisi si è svolta e come è sorto il presente Gabinetto. Afferma che il precedente Gabinetto non doveva dimettersi abbandonando una maggioranza forte e compatta che anche pochi giorni innanzi gli aveva dato un voto di fiducia. Afferma pure che secondo le più corrette norme costituzionali, del ritiro del precedente Ministero è responsabile quello che ne assume l'eredità, e cita vari esempi della storia parlamentare inglese. Crede quindi che sarebbe stato più corretto che il Gabinetto precedente si fosse mandato nuovamente innanzi alla Camera per provocare un voto politico che servisse di futura designazione. E infatti appunto per questa mancanza di designazione da parte della Camera l'attuale presidente del Consiglio per comporre il Gabinetto ha dovuto ricorrere a quella cosidetta concentrazione liberale nella quale l'oratore ravvisa piuttosto una concentrazione di voti basata su elementi regionali, e teme che un sistema siffatto abbia un effetto dannoso sul sentimento unitario della nazione.

Crede intempestiva una particolareggiata discussione sul programma del Governo che potrà meglio farsi quando la Camera sarà chiamata ad esaminare i vari disegni di legge annunciati.

Osserva che il presente Gabinetto non ha una maggioranza propria appunto pel modo incostituzionale in cui è sorto; se poi esso non è che la continuazione del Gabinetto precedente allora cessa la sua ragione di essere.

Crede che il partito radicale non avrebbe dovuto abbandonare il precedente Gabinetto e si dichiara convinto sull'autorità di uno scrittore politico tedesco che esso costituisca ancora un elemento negativo più che un elemento fattivo.

Concludendo dichiara che rimarrà per ora verso il Ministero in una benevola attesa e inspirandosi volta per volta agli interessi del Paese darà voto favorevole o contrario secondo che la coscienza meglio gli detterà (*approvazioni, congratulazioni*).

Tumulto contro un clericale

Terzo oratore è l'on. PETRILLO, ed assistiamo ad un debutto che si annuncia subito rumoroso. Il Petrillo è clericale, un po' sindacalista come Miglioli, un po' ribelle alla disciplina del gruppo, ma in fondo molto ligio agli ordini dei parroci e molto fedele e devoto ai preti patroni dei suoi paesi. E un ometto basso, ricciuto, con lunghi baffi neri a punta. Lo si dice competente in diritto ecclesiastico, ed infatti dirige a Roma una rivista di diritto ecclesiastico. Alla Camera è stato finora composto e silenzioso, anche perchè la sua elezione non è stata ancora convalidata. Lo hanno mandato alla Camera gli elettori di Mirabella Eclano, un collegio della provincia di Avellino che era già infeudato dall'on. Tedesco. L'on. Petrillo è oppositore dell'ex-ministro del Tesoro e si è battuto contro un radicale.

Contro la sua elezione sono stati sporti varî reclami, sopratutto per pressioni religiose; risulta infatti che l'avv. Petrillo promise ai parroci del Collegio duemila lire perchè venisse fatto un manto argentato ad una Madonna, ma i parroci non si contentarono della promessa e l'on. Petrillo, per rabbonirli, depositò le duemila lire alla Cassa di Risparmio e affidò ai parroci il libretto intestato al suo nome. I parroci furono così garantiti, ma bisognava anche tranquillizzare i fedeli, ed allora gli amici dell'on. Petrillo ebbero una trovata peregrina. Legarono il libretto alle mani della Santa che rimase esposto alla ammirazione degli elettori durante tutta la campagna elettorale.

Queste poche parole di presentazione del terzo oratore di oggi sono necessarie per comprendere alcuni incidenti che si sono svolti durante il suo discorso ed alcune delle vivaci interruzioni con cui l'oratore clericale è stato investito dai deputati di tutta l'Estrema.

L'on. Petrillo ha parlato per circa un'ora. La prima metà del suo discorso è stata ascoltata quasi in silenzio. Qua e là l'oratore che si diffondeva in attacchi vivaci contro l'on. Giolitti è stato interrotto da osservazioni ironiche:

— Perchè non lo avete detto due mesi fa? — hanno gridato MAZZONI, BELTRAMI ed altri socialisti.

E l'on. PETRILLO è venuto finalmente a parlare dell'on. Salandra e del suo Ministero. Qualche socialista lo ha ancora interrotto sino a che l'on. MARANGONI, rivolto agli interruttori, ha detto: — Ma lasciatelo dire! Due altri difensori come questo e il Ministero è spacciato!

L'oratore clericale ha voluto poi fare qualche accenno al colore del Ministero, e ha detto che per lui tutti i colori sono sempre gli stessi per tutti i Gabinetti.

Un tumulto

« In fatto di colori — ha soggiunto — io sono molto scettico. Mi dite un po' quale politica anti-clericale hanno mai fatto Finocchiaro e Sacchi? Mentre Finocchiaro era Guardasigilli non si è forse discusso sul serio intorno a quel progetto che si attribuiva al Papa, di voler acquistare per interposta persona la pineta Sacchetti ed un'altra striscia di terreno che mettesse in comunicazione il Vaticano col mare? E del resto non abbiam visto forse, *consulibus* Nitti, Finocchiaro, Sacchi, nelle ultime elezioni gli elettori recarsi irreggimentati alle urne per votare a favore di questo o di quel candidato con mirabile disciplina?

MAFFI: — A votare per lei!

BELTRAMI: — Sì, al grido di viva Petrillo!

PETRILLO: — Non gridate tanto, se molti di voi non avessero avuto i voti dei cattolici non sarebbero entrati alla Camera!

Queste parole segnano l'inizio del primo tumulto. Contro il deputato clericale scatta tutta l'Estrema. I radicali e i socialisti lo investono gridando: « Faccia i nomi! faccia i nomi! ».

Gli on. ALESSIO, ALTOBELLI, PRAMPOLINI insorgono fra i primi, assai vivacemente. — Faccia i nomi o ritiri — grida l'on. Altobelli.

— Le sue sono insinuazioni indegne della Camera! — incalza l'on. ALESSIO.

Poi, tutti insieme, i deputati di Estrema, volgendosi al presidente on. Carcano, gli gridano: — Faccia ritirare quelle parole o specificare le accuse, altrimenti non lo faremo parlare!

Ma il tumulto si fa sempre più vivace. La voce dell'on. Carcano è coperta dai rumori dell'assemblea. L'Estrema è sempre tutta in piedi protestando e l'on. Petrillo non può continuare.

L'on. ALTOBELLI gli grida: — Faccia i nomi, se no non va avanti!

MAFFI: — O fai i nomi o ti prendi del bugiardo!

L'on. PETRILLO rimane silenzioso, poi scatta: — Quanti di voi — on. Altobelli — hanno fatto un programma anticlericale?

— Tutti! Tutti! — gridano in massa i deputati di Estrema.

ALTOBELLI: — Io l'ho fatto; lei è un mentitore perchè la mia campagna è stata tersa come tutta la mia persona! Lei è un mentitore: ho parlato per la scuola laica e per il divorzio. Lei è un mentitore; lei e chi glielo ha suggerito; mentitori! mentitori tutti!

E tutti gli altri socialisti continuano ad investire vivacemente l'on. Petrillo.

L'on. Carcano tenta di ricondurre la calma; richiama l'on. Petrillo all'argomento e invita gli altri a stare zitti, ma a nulla valgono le sue parole, poichè i socialisti continuano a gridare: « I nomi, i nomi! Vogliamo i nomi! L'on. Petrillo non continuerà se non dirà i nomi. Li dica! Li dica!

A soccorrere l'on. Petrillo intervengono i clerico-nazionalisti e l'on. FEDERZONI grida il nome dell'on. Modigliani.

Ma il deputato di Budrio scatta dal suo banco gridandogli: « Voi lo sapete che è un'infamia! Siete un diffamatore!...

Alla protesta contro l'on. Federzoni si uniscono altri socialisti.

— Lei è un prete! gli grida l'on. QUAGLINO, ci dica come sono stati spesi i quattrini del marchese.

Una *gaffe* e un'ingiuria

Finalmente l'on. PETRILLO pare che si accinga a precisare le sue accuse.

— A Terni — egli dice — furono puniti dal vescovo quei preti che votarono per il socialista Farini...

Ma la trovata è assai infelice. L'Estrema non se ne appaga e l'on. PRAMPOLINI investe daccapo l'on. Petrillo gridando: « Dovete avere il coraggio di fare i nomi; o ritirate, o non andate avanti.

I nazionalisti corrono nuovamente in aiuto dell'on. Petrillo, ma i socialisti e l'Estrema l'investono ancora una volta.

PIETROBONI volgendosi alla destra grida: « I nazionalisti sono alleati dei preti... »

De Capitani, Federzoni, Padulli tentano di replicare. Ma gli onorevoli CUGNOLIO, LUCCI, DI GIOVANNI, MAZZONI ed altri dall'alto della montagna volgendosi contro di loro gridano: « Preti! preti! preti! Non siete altro che preti ».

Il tumulto continua. Finalmente l'onorevole PETRILLO fa segni colle mani, di volersi spiegare. Riesce così ad ottenere un po' di silenzio ed allora dice:

— La vostra reazione sarebbe stata spiegabile quando avessi detto che avete sollecitato ed implorato i voti dei cattolici. Ma quando vengo e vi dico che i cattolici hanno votato anche per voi, la cosa è ben diversa.

L'on. Petrillo ha così riparato alla sua *gaffe*. L'estrema gli grida: « Bravo Bravo! è una vera ritirata! Parli pure adesso... ».

DUGONI. — Siete ricorso al « distinguo » e vi siete salvato.

CICCOTTI. — Abbiatevi ora l'indulgenza plenania!

L'on. PETRILLO riprende quindi il suo discorso e dopo lunghe divagazioni parla del prossimo futuro ministero democratico.

« Avremo dunque questo ministero e sarà ministro anche l'on. Bissolati se egli si deciderà finalmente a comporre il suo fatto personale col *frak*. Trattasi di un fatto personale di guardaroba. Il fatto personale col guardaroba non è ad ogni modo nuovissimo. Ce lo aveva anche Babagas...

La volgare ingiuria con cui in tono assai buffo l'oratore clericale ha creduto colpire l'estrema e l'on. Bissolati provoca un giusto scatto di reazione. Primi a scattare sono gli on. Cabrini e Canepa. L'on. Bissolati non è presente. Agli on. Cabrini e Canepa si uniscono subito gli on. Bocconi, Dello Sbarba, Tortorici, Cavallera, Beltrami ed Altobelli, i quali investono il clericale Petrillo con energia, gridandogli: « Lei è un miserabile cretino! Sì, un miserabile cretino! Cretino! Cretino!

E l'on. ALTOBELLI incalza: « Lei onora l'on. Bissolati insultandolo. Lei è un incosciente ».

Lo scatto i protesta dei socialisti dura per qualche minuto. Sono in piedi e levano alto le loro proteste socialisti ufficiali e socialisti riformisti. Le loro grida si confondono. Tutta l'estrema sinistra a cui siunisce anche qualche deputato radicale come Cermenati, Gasparotto, Scalori, La Pegna, Pietriboni, impone con le sue proteste al Petrillo di ritirare la stupida ingiuria. E l'on. Cabrini grida: « Lei non continuerà se non avrà ritirato la sua parola.

L'on. Carcano interviene invitando l'onorevole Petrillo a stare nell'argomento e minacciando di togliergli la parola.

Finalmente l'on. Petrillo si decide a spiegarsi. E' un'altra ritirata. Egli dice di non aver voluto accennare all'on. Bissolati. « Ho parlato, egli continua, dell'eventualità di un ministero radico-socialista con l'on. Bissolati ministro, qualora vinca la sua pregiudiziale. Detto ciò l'on. Bissolati era fuori causa e io ho parlato di altro.

L'unica stretta di mano

Insorgono daccapo tutti i socialisti. La ritirata è troppo povera e non possono appagarsene. L'on. Petrillo si affretta intanto a concludere fra i rumori. Mentre pone termine al suo discorsdo entra nell'aula l'on. Bissolati. Lo informano di quanto è accaduto. L'on. Bissolati ascolta e sorride.

Quando l'on. Petrillo siede, l'on. PIETRIBONI gli grida:

« E ora ci spieghi la storia della Madonna e della cassa di risparmio... »

Gli altri deputati di estrema fanno coro: « Sì, ci parli della sua ultima offerta alla Madonna ».

L'on. Petrillo tenta qualche spiegazione ma l'estrema in ogni sua frazione ricopre la sua voce con proteste rumorose e per ultimo l'on. PIETRAVALLE così lo investe: « Tacete! Avete un'elezione inquinatissima! Non siete convalidato e non dovreste parlare! E' una vergogna ».

L'on. Petrillo è mortificatissimo. Nessuno si congratula con lui, nemmeno i clericali, nemmeno i nazionalisti. Sconfortato si avvia ad uscire e sul suo cammino non riceve che il conforto di una stretta di mano dell'on. Federzoni.

Sono passate ormai le sette. La seduta è tolta. Domani si insedierà l'on. Marcora in principio di seduta. Quindi sarà subito ripresa la discussione e parleranno successivamente gli onorevoli Patrizi, Labriola, Lucci, Pietro Chiesa, Guido Celli.

Le riunioni dei gruppi

Roma, 2 notte.

Tre riunioni si sono svolte stamane a Montecitorio: quella del gruppo radicale, del gruppo socialista, e dei trenta deputati che si qualificano col nome del loro presidente on. Ricci. Alla riunione del loro gruppo i radicali si sono trovati in quaranta, numero molto considerevole, e di buon accordo decisi tutti a mettersi compatti all'opposizione.

C'era un dissidente ma non ha osato presentarsi, sebbene fosse a Roma e si è limitato a scrivere una lettera con la quale dichiarava di ritirare la sua firma al foglio di disciplina, pur esprimendo il proposito di rimanere nel gruppo. Il dissidente, che era l'on. Zaccagnino, prendeva le mosse nella sua giustificazione dal voto del gruppo che aveva deciso la crisi. Contro la lettera è insorto vivamente l'on. Pantano e si è infine deciso di incaricare uno dei segretari, l'on. La Pegna, di dimostrare all'on. Zaccagnino come un gruppo parlamentare che rappresenta un partito non può fare a meno di una disciplina. La disciplina è stata stamane solennemente riaffermata dal gruppo. Chi dissente dalla maggioranza in momenti determinati potrà dunque astenersi, ma non mai votare in senso difforme.

La discussione generale che è poi seguita ha dimostrato come il gruppo fosse concorde nell'opposizione. Hanno parlato in questo senso gli on. Pietriboni, Pietravalle, Alessio, Fera e Giampietro. L'on. Di Cesarò ha fatto osservare che forse il Gabinetto Salandra per il suo carattere di contrasto al giolittismo poteva ispirare almeno un periodo di attesa, se non benevola, diffidente. Ma gli oratori che lo seguirono posero in rilievo come la stessa composizione del Gabinetto significasse un orientamento conservatore in contrasto con la tendenza del partito radicale. Fu approvato infine su proposta dell'on. Pietravalle il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare radicale presa in esame la costituzione del gabinetto presieduto dall'on. Salandra;

« riaffermata la necessità di continuare la sua azione per una sempre più precisa differenziazione dei partiti nella Camera e nel Paese;

« delibera di votare la sfiducia nel presente gabinetto ».

Prima di sciogliersi il gruppo ha nominato una commissione composta degli on. Gasparotto, Mosti, La Pegna e Giampietro per riferire sull'agitazione dei ferrovieri.

Il gruppo socialista ufficiale si è riunito per esaminare la nuova situazione e per discutere sull'agitazione dei ferrovieri. Premesso il criterio dell'opposizione all'attuale Gabinetto si è discusso sull'eventuale azione parlamentare da svolgere. Non tutto il gruppo era concorde nel ritenere opportuna un'opposizione vivace e continuata. Si obiettava che essendosi dimesso il Gabinetto Giolitti il gruppo doveva occuparsi delle più gravi questioni attuali senza insistere nella sola opposizione al Ministero. Secondo un'altra tesi il gruppo dovrebbe continuare la sua azione con l'istessa intensità usata nei mesi scorsi, e ciò perchè i sostenitori di questa tesi ritengono peggiorata la situazione politica dopo le dimissioni del precedente Ministero e la conseguente costituzione del Gabinetto Salandra. Questo concetto è prevalso nella deliberazione finale.

Dopo le dichiarazioni del Governo il gruppo socialista ufficiale si è riunito per deliberare sulle dichiarazioni che a nome del gruppo dovranno fare gli on. Raimondo e Lucci. Della questione dei ferrovieri il gruppo si occuperà in una riunione che si terrà stasera a tarda ora.

La terza riunione è stata quella dei così detti « Trentaricci » che potrebbero anche dirsi appartenenti ad un gruppo di sinistra liberale non ancora bene definito. Stamane però l'on. Ricci ha ceduto la presidenza all'on. Cao Pinna. Oltre gli on. Cao Pinna e Ricci sono intervenuti alla riunione gli on. Vaccaro, Grossi Bruno, Eugenio e Cesare Rossi, Fornari, Balsano, Joele, Di Robilant, Gazelli, Mirafiori, Pennisi, Carboni, Vignolo, Canevari, Delle Piane. L'on. Grossi ha letto una relazione da quale prova che la prima riunione tenuta a crisi appena aperta era stata molto più conclusiva di quello che non si sia detto dai presenti. Questa relazione sul programma che è stata approvata comprende riforme sociali e specialmente riforme a beneficio dei lavoratori della terra. Nulla di più si è deciso. Il gruppo si è costituito in comitato permanente per accentrare intorno a sè un partito più numeroso.

Un'altra riunione si è tenuta poi nel pomeriggio. Il gruppo dei socialisti riformisti riunitosi in uno degli uffici della Camera immediatamente dopo le dichiarazioni del Governo, dopo breve discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti gli iscritti al gruppo ha deciso di mantenersi all'opposizione combattendo il Ministero attuale. Il gruppo si riunirà di nuovo domani per designare gli oratori che dovranno parlare in nome di essi.

Movimento di prefetti

Roma, 2 notte.

Con Regio decreto odierno è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Seri comm. dott. Cosimo, già prefetto a Reggio Calabria, trasferito ad Avellino, è confermato a Reggio Calabria;

Sansone comm. dott. Diodato, già prefetto ad Avellino, trasferito a Reggio Calabria, è destinato a Cosenza;

Lozzi comm. dott. Filoteo, prefetto di Cosenza, è destinato ad Avellino.

Mimetismo conservatore

Ed eccoci allo stringer dei conti.

« La guerra vittoriosa — ha detto l'onorevole Salandra — ha imposto allo Stato un consumo di forze delle quali occorre reintegrarlo se non vogliamo che gli aumenti territoriali abbiano per effetto la diminuzione della nostra potenza ». Quindi: aumento delle spese militari.

« Sappiamo che l'erario equilibrato è anch'esso condizione necessaria di una salda difesa nazionale ». Ma, poichè rimangono impegnate in Libia forze notevoli per un tempo che oggi non è dato determinare, e l'esercito ne risente un certo disagio, occorre curare che « i fondi già preventivati per il 1914-15 e commisurati alle sole esigenze delle forze metropolitane vengano *integrati* in guisa che l'esercito possa soddisfare ad un tempo ai bisogni della madre patria e a quelli della colonia ».

Inoltre « indipendentemente dalla Libia, va svolgendosi un programma di provviste e di lavori destinati ad aumentare le nostre difese e l'efficienza dell'esercito mobilitato ». I fondi già stanziati a tal uopo probabilmente dovranno essere aumentati. Occorre infine « completare fortificazioni, ampliare approvvigionamenti, sviluppare la flotta aerea », ecc. Si chiederanno, in conto speciale, altri duecento milioni.

Dove prendere tutto questo denaro? « La situazione finanziaria del corrente esercizio secondo le previsioni si chiuderebbe con un disavanzo, in parte coperto da alcune economie. Meno ottimiste sarebbero le previsioni per l'esercizio 1914-15. E un crescente disavanzo dovrebbe presagirsi per gli esercizi venturi ». Quindi: aumento d'imposte. Il programma del nuovo Ministero comprende i provvedimenti finanziari già proposti dal Ministero precedente e « integrati ora con altri provvedimenti che si dimostrino opportuni ». Integrare in linguaggio finanziario significa ampliare, aggravare, non mai attenuare.

Arrivato a questo punto il compito dell'on. Salandra potrebbe considerarsi definito e descritto compiutamente. La guerra ha imposto e continua ad imporre grandi sacrifici all'esercito ed al paese: il Ministero si incarica di tradurre queste esigenze patriottiche in lire e centesimi da riscuotere gradatamente mediante gli agenti delle imposte. La sostanza del programma ministeriale è tutta qui. Resterebbe identica, qualunque altro Ministero venisse al Governo in questo momento. Bisogna trovar denaro per riempire, se possibile, le esauste casse dell'erario. Il resto è contorno ideologico od oratorio.

Se non che l'on. Salandra è un conservatore. Quindi deve parlare almeno come un radicale e come un riformista; e, a rischio di urtare i pregiudizi e le paure della borghesia conservatrice, lancia decisamente l'idea della « imposta progressiva che dovrà costituire la base di una razionale riforma del sistema tributario ». E un articolo del patto di Roma di cavallottiana memoria, è un comma di tutti gli ordini del giorno dei congressi radicali, è un'affermazione di tutti i discorsi elettorali degli oratori democratici, che acquista un improvviso valore di attualità parlamentare nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio. E non basta. Dovendo pur accennare alle sue sollecitudini per la questione meridionale non solo afferma il dovere di assicurare i contadini contro gli infortuni sul lavoro e parla di trasformazione del salariato agricolo nelle affittanze collettive, ma non esita ad attaccare di sbieco il latifondo, « la grande proprietà fondiaria la quale al pari di ogni altra proprietà ha diritto soltanto al rispetto integrale del suo giusto valore economico ». Non altrimenti potrebbe parlare un socialista riformista al Governo.

Che cosa dobbiamo pensare? Che ci troviamo in presenza di una oscura minaccia ai latifondisti e di una promessa di importanti riforme sociali, le quali, a cominciare dall'imposta progressiva, debbano sommuovere le opposizioni dei ceti possidenti e conservatori? O piuttosto abbiamo il diritto di sospettare che si tratti di pure abilità verbali destinate a sollecitare in favore del Ministero il sentimento di coloro ai quali per solito non si rivolgono le simpatie dei moderati?

Non intendiamo scrutare le intenzioni. Lasciando ai moderati il vanto delle loro artificiose sollevazioni contro il confusionismo politico parlamentare, ci limitiamo a osservare che i conservatori quando arrivano al Governo si sentono in obbligo di accattare una certa riputazione di modernità appropriandosi le idee degli avversari. Questo fenomeno di mimetismo si spiega del resto anche senza bisogno di valutare squisitamente la coerenza e la sincerità dei singoli ministri. Per troppo tempo le classi dirigenti hanno opposto una cieca resistenza alle idee democratiche. Questa resistenza fu vinta intorno al 1900 dallo sforzo dei partiti popolari riuniti in un proposito di difesa delle comuni libertà. Ma la libertà per sè stessa non è sostanza di vita legislativa. Venendo al potere i conservatori, se non vogliono sembrare dei sopravvissuti, sono costretti a modellare i loro atteggiamenti precisamente sui dati di quel radicalismo che avevano prima creduto di poter vittoriosamente combattere o disprezzare.

Le elezioni a Sant'Arcangelo

Roma, 2 notte.

Con Regio decreto in data odierna si convoca per il giorno 3 maggio, ed occorrendo una seconda votazione, per il 10 successivo, il collegio elettorale di S. Arcangelo di Romagna.

Il " tot „ negli Ospedali

contro i mali dello stomaco e dell'intestino

OSPEDALE CIVILE
di
Montebello (Vicenza)

Ho dovuto ricredermi con l'evidenza dei fatti dalla cattiva opinione che avevo del « tot ».
Ho potuto sperimentarlo in tre casi di catarro gastro-enterico in persone di differenti età e con diversa etiologia e ne ebbi risultati ottimi.
Fin d'ora mi ascrivo anch'io fra i propugnatori del « tot » nelle malattie gastro-intestinali.

Dott. **I. Mazzi.**

ASILO DEI PELLAGROSI
per la
Provincia di Milano

Ho avuto occasione di sperimentare i buonissimi effetti del « tot » in questi pellagrosi, poveri di energia, di nutrizione e con digestioni fievoli, tarde e difficili. Da quel preparato ebbero vigoria e lo stomaco e gli intestini si ripristinarono perfettamente nelle loro funzioni.
I vantaggi ottenuti furono reali, rapidi e duraturi.

Dott. **G. Fritz.**
Dirett. del Pellagrosario.

COMUNE DI VITTORIA
(Siracusa)
Ufficio d'Igiene

Il « tot » è stato somministrato a tre ammalati, che presentavano il quadro clinico completo del catarro gastro-enterico cronico, con gastralgia. Il beneficio ottenuto dagli infermi è stato rapido e duraturo.
Uno di essi si è affezionato talmente al medicinale, che quantunque da parecchi mesi, non abbia accusato nessun disturbo digestivo, pure non va a pranzo senza aver prima ingerito la compressa di « tot ».
Con vero compiacimento si rilascia il presente attestato.

Dott. **F. Dierna**
Ufficiale Sanitario

MANICOMIO DI FIRENZE

Conosco e ho imparato ad apprezzare al suo giusto valore il vostro « tot ».

Dott. **P. Amaldi**
Direttore.

OSPED. DELLA MISERICORDIA
di
Pennabilli (Pesaro)

In mancanza di soggetti adatti in questo Ospedale ho sperimentato su me stesso, affetto da catarro intestinale cronico, il « tot » gentilmente speditomi. Sotto l'azione disinfettante di due *cachets pro die* prima dei pasti ho constatato che la digestione si compie assai meglio e con facilità: e che una scarica poltacea e copiosa avotandomi nelle ore mattutine l'intestino, mi procura un senso piacevolissimo di leggerezza e di benessere generale.

Dott. **N. Nieri.**

OSPEDALE CIVILE
di
Busca (Cuneo)

...Intrapresi lo studio sulle proprietà terapeutiche del « tot » osservandone gli effetti sopra persona della mia stessa famiglia, sofferente da lungo tempo di dispepsia atonica.
Già da mesi prescrivevo per la sua insufficienza gastrica i rimedi più comuni e più noti, dalla noce vomica al condurango, dalla pepsina al carbone naftolato, al benzonaftolo, ecc., ma purtroppo con scarsi risultati.
Ora debbo in coscienza, sebbene per principio io sia contrario alle specialità, dichiarare che il « tot » sortì splendido effetto; migliorarono rapidamente e progressivamente le funzioni digestive e motorie dello stomaco scomparve il meteorismo, e le condizioni generali dell'infermo, per il completo assorbimento dei materiali nutritivi, ben digeriti, si fecero assai buone.
Continuerò ad intervalli la cura col « tot » ogniqualvolta mi parrà dover temere una ricaduta; chè anzi per qualche tempo prescriverò una cura col « tot » preventiva, sicuro che difficilmente, così facendo, il ventricolo avrà ancora gravi sofferenze e difetti funzionali come in passato.
Autorizzo a pubblicare la presente attestazione che esprime il mio sereno convincimento e la mia riconoscensa verso l'ottimo farmaco.

Dott. **Carlo Tillio.**

OSPEDALE ISRAELITICO
Livorno

I campioni di « tot » speditimi per essere sperimentati in questo Ospedale, sono stati adoperati in due malati affetti da dispepsia, ed in un altro con atonia gastrica e fermentazioni putride.
In tutti i casi ho ottenuto dal « tot » splendidi risultati, avendo potuto ottenere la guarigione, quasi insperata, anche perchè la malattia era di lunga durata.
Sono perciò lieto di rilasciare questo certificato a testimonianza della mia soddisfazione.

Dott. **M. Sonnino.**
Direttore.

R.R. SPEDALI DI PISA

Vi sarò grato di mandarmi per mio uso personale tre tubi grandi di « tot » per curarmi di una dispepsia cronica che da tre mesi mi affligge.
Il chiedervelo per mio uso personale è la migliore garanzia della fiducia che io ho nel preparato che fin qui prescrissi sempre con ottimi risultati.

Dott. **M. Agonici**
Chirurgo dei R. R. Spedali.

OSPEDALE CIVILE
di
Marcianise (Caserta)

Il « tot » fu sperimentato in quattro inferme degenti in questo Ospedale, affette da catarro gastro-intestinale, per cloro-anemia, contro cui furono adoperati, con poca efficacia, i soliti rimedi, nonchè i ferruginosi per via ipodermica.
Dal « tot » dopo vari giorni, sospesa ogni cura ipodermica, risentirono tale beneficio, che diminuì e poi cessò la dispepsia, digerendo anche cibi non azotati, e furono rimesse nello stato fisiologico le funzioni intestinali.
Similmente non dimentico il caso di una signorina ventiduenne che in ogni stagione estiva, andava soggetta a forme di gastroenterite subacuta, con inappetenza e diarrea verde; fu anch'essa sottoposta alla cura del « tot », e in questa decorsa stagione estiva Ella è rimasta immune dai soliti disturbi gastro-enterici, in modo che in onta alla epidemia colerica nella vicina Napoli. Ella ha potuto mangiar di tutto, anche le frutta di cui è ghiotta.

Dott. **M. Lesser**
Direttore.

La morte di Paolo Heyse

Berlino, 2 notte.

Mandano da Monaco che oggi alle 5 pomeridiane, assistito dalla moglie e dai famigliari, si è spento placidamente Paolo Heyse. La notizia della catastrofe era attesa, avendo i medici curanti perduta ieri ogni speranza. La polmonite, che stante l'età aveva suscitate altre complicazioni, rese vano ogni tentativo della scienza.

La hanno chiamato *Gluckskind* — figlio della fortuna — perchè era nato in una culla d'oro e perchè la fama lo ha baciato in fronte a diciott'anni. Per quest'uomo la carriera letteraria è stata un sorriso perenne, una marcia trionfale. Se qualche nube l'ha rattristata od oscurata un istante era una nube di primavera, uno di quei batuffoli sbiaditi di bambagia che passano soffiati via dalla brezza leggera sul cielo di berillo senza pur velare il sole e lasciano, lopo la rapida effimera corsa per l'etere, il sereno più limpido e più raggiante di prima.

Egli non ha saputo trepidazioni, disillusioni, sconforti; non le ansie delle prime prove, non lo scoramento che segue l'insuccesso, non l'asprezza e l'amarezza della lotta. Il pubblico lo ha salutato maestro del verso, della novella, del romanzo, del dramma al suo primo apparire; la strada della notorietà, seminata per tutti di spine e per tutti irta d'innumerevoli ostacoli, si è aperta dinnanzi a lui facile e piana non appena potè guardare con occhi di speranza la vita.

Con Paolo Heyse scende nella tomba una tradizione, un secolo di letteratura tedesca. Egli era un sopravissuto. Introdotto prestissimo nei circoli letterari egli serbava ricordi personali di uomini i quali sembrano a noi, traverso i libri, ombre di un remotissimo passato. Freiligrath, Auerbach, Sacher, Masoch, Hebbel che noi leggevamo anzi divoravamo intorno al settanta e che abbiamo oggi dimenticato erano suoi coetanei e sono scomparsi dall'agone letterario trent'anni prima di lui. A torno a Paolo Heyse hanno gorgogliato i vortici, si sono disfatti le spume di venti battaglie d'arte. Egli sembrava quasi intangibile. Solida la sua riputazione, fedele il suo pubblico egli ha continuato per più di sessant'anni indifferente ad ogni bufera il gettito continuo dei suoi tre o quattro libri l'anno. Un libro ogni stagione! Sembrava un programma d'esistenza, un dovere d'ufficio, un impegno assunto con sè stesso o forse con il destino. Quando la sua fama di novellatore toccava l'apice, la raffica del naturalismo sembrò voler abbattere lo scoglio. La nuova scuola che noi scimiottammo derivandola dalla Francia irrompeva qui da due confini. Veniva di Francia e di Scandinavia. E i più giovani, i più scapigliati, quelli che accettavano l'importazione senza il beneficio d'inventario, senza pur cercare di assimilarla, di adattarla, se possibile, alle forme, alle tradizioni, ai modi tedeschi si scagliarono contro lui; dichiararono l'arte di Heyse romantica, melensa, vuota, formale, sorpassata.

La lotta l'accettarono per il circolo degli idealisti di Monaco cui l'Heyse apparteneva Bodenstedt e Geibel. L'Heyse si tenne in disparte. Non era stato mai uno spirito eccessivamente combattivo e poi forse si sentiva già troppo alto. Seguitò a scrivere quattro volumi l'anno. E il tempo travolse il naturalismo. Scuole succedettero a scuole, Hebbe, Raabe, Spielhagen gli eroi del naturalismo caddero in dimenticanza e i giovanissimi e i nuovissimi — parnassiani, decadenti, simbolisti, neo-classici — si raccolsero ancora una volta presso il vecchio maestro immutabile per combattere nel suo nome, per la sua Maria di Magdala e per la libertà dell'arte una splendida battaglia contro la censura. Egli sorrise ai riconciliati come aveva dianzi sorriso agli irreconciliabili; uguale, sereno, tranquillo, intangibile. E oggi anche questo scoglio immobile, questo rudere di una epoca morta crolla travolto dall'incalzare del tempo.

La gioventù.

La sua vita come la sua arte fu un sorriso a l'alba. Ma se per la carriera artistica la fortuna buona lo seguì *ab hortu ad occasum* per la vita privata, per la carriera della sua anima la fortuna si mutò presto. E seppe il dolore. Se non avesse sofferto non avrebbe potuto scrivere trentaquattro volumi di versi fra i quali se ne potrebbero scegliere almeno due che resteranno. La carriera delle lettere era per lui una necessità ereditaria. Suo nonno, suo padre, suo zio erano filologi e grammatici e han scritto lavori e dizionari di grandissima importanza per il tempo loro. Un Woerterbuch der Fremdem Sprachen di suo padre, naturalmente arricchito e corretto, va ancora — credo sia alla dugentesima edizione — per le mani dei ragazzi nelle scuole tedesche. La madre, Giulia Saling, dalla quale assicurano quelli che si occupano di ricerche di questo genere, abbia derivato la fantasia, era una orientale, figlia di un gioielliere turco emigrato in Germania e tedeschizzatosi fino a cambiare con l'autorizzazione del re di Prussia il suo nome di Selim in Saling. Da un filologo tedesco e dalla figlia di un gioielliere turco nacque dunque nella primavera del 1830 — 15 marzo — Paolo Heyse. Il padre scriveva poesie, lo madre ne traduceva dalle lingue orientali e il fanciullo appena fu iscritto al ginnasio Federico Guglielmo di Berlino, formò con quattro compagni un'associazione a delinquere che si prefiggeva di trascurare lo studio delle matematiche per scrivere una poesia al giorno in un albo comune.

La villa del poeta

L'associazione fu tenuta d'occhio dai professori che non la vedevano troppo volentieri ma l'albo per una indiscrezione finì nelle mani di Geibel, allora poeta aulico alla corte prussiama e gloriola berlinese che ammirò sopratutto i versi del piccolo Paolo e lo introdusse in casa dello storico dell'arte Kugler, dove convenivano Benzel e Fontane Eggers e Burckardt. Heyse aveva sedici anni e si innamorò della figlia di Kugler che gli fu anche data in moglie cinque anni dopo, quando tornò da Bonn laureato in lettere *multa cum laude*.

Prima di partire per Monaco aveva anche fatto parte del Circolo letterario Tunnel sulla Sprea, i cui membri si iscrissero tutti nel battaglione universitario che si battè sulle barricate nel quarantotto. Il circolo pubblicò anche, in quella occasione, un libro di poesie di anonimi parecchio rivoluzionarie. I biografi dell'Heyse assicurano che fossero quasi tutte sue. Egli non ha mai detto nè sì, nè no. Anche perchè sino oltre il settanta godeva per non far nulla lo stipendio di un re e un confessione di rivoluzionarismo giovanile non avrebbe potuto giovargli. Più tardi le poesie dovevano sembargli formalmente troppo brutte per accettarne la paternità.

Studente a Bonn pubblicò sotto lo pseudonimo «Scolaro in viaggio» una raccolta di fiabe in versi che egli aveva pensate e scritte pei bimbi del Kugler a Berlino; dunque anche per la sua fidanzata. Queste fiabe intitolate *Iugendbrunnen* — fontane della giovinezza — gli ottennero il primo successo. E le ripubblicò nel 78 ed hanno sempre avuto buona accoglienza sebbene i trovati non siano troppo originali e i versi non sempre impeccabili. Maggior successo di discussione ottenne con la *Francesca da Rimini* pubblicata nel 52. Ebbe la fortuna d'essere tacciato d'immorale solo per la scelta del soggetto dai critici brontoloni del suo tempo e la sua fama fu fatta.

Heyse

Federico Guglielmo IV che pure non aveva certo nessuna simpatia per i rivoluzionari i quali lo avevano trascinato a togliersi il cappello dinnanzi a ogni cadavere caduto sulle barricate del quarantotto, gli perdonò ,per l'intervento di Geibel, e l'iscrizione nel corpo degli studenti volontari e l'immoralità della Francesca concedendogli una pensione perchè potesse andare in Italia a studiare nelle biblioteche i manoscritti non ancora scoperti e i palinsesti interessanti. Se il re di Prussia lo aveva perdonato, il Vaticano non seppe fare altrettanto e le porte della Vaticana che conteneva i documenti più importanti della storia della nostra letteratura rimasero chiuse per il giovane tedesco. Ciò malgrado egli raccolse materiale interessante e sopratutto si innamorò dell'Italia a tal punto da eleggerla a seconda patria, da non passare poi, più tardi, un solo anno della sua vita senza restare sul lago di Garda o a Firenze qualche mese, da studiare la nostra lingua e la nostra letteratura come pochi italiani, da tradurre tutti i canti di Giacomo Leopardi. La popolarità che gode in Germania il nostro grande pessimista — pensiero di Schopenhauer fatto lirica — la deve senza dubbio a Paolo Heyse il quale però oltre ai suoi canti ha tradotto anche infiniti nostri canti popolari e molti altri poeti nostri — quattro volumi di traduzioni; la maggior parte dall'italiano —. Tornato in patria e sposata la Kugler fu chiamato insieme a Geibler alla corte di Massimiliano di Baviera con una pensione di seimila marchi annui. Unico obbligo: assistere ai simposi del re.

Alla Corte di Baviera. Tragedie intime.

Dal cinquantadue al sessantadue la sua vita passò lietamente e felicemente tra il lavoro assiduo e il commercio con amici divenuti di poi tutti o quasi tutti celebri. Massimiliano II voleva far di Monaco l'Atene di Germania, tradizione che fu seguita, esagerando, da Luigi II che gli successe. Paolo Heyse conobbe a Monaco Franz Lembach e Arnoldo Boecklin che soccorse spesso non solo di aiuti morali, ma anche di finanziari. Egli aveva una grande inclinazione per la pittura e fino a quarant'anni non sapeva ancora se dedicarsi del tutto alla pittura o alle lettere. Ha sempre continuato a disegnare e a dipingere non senza gusto fino agli ultimi anni della sua vita. Una seduzione della corte di Weimar alla quale seppe resistere fece aumentare da re Massimiliano che gli fu grato della fedeltà, la sua pensione di circa ducmila marchi. Vinse con una tragedia pessimamente classicheggiante *Le Sabine*, un premio letterario; si legò in istretta amicizia con Franz Listz e Bodenstedt; in un viaggio a Vienna strinse amicizia, malgrado la differenza di scuole, con Hebbel e Grillparzer e si guadagnò in Giulia Rettich una appassionata interprete dei suoi lavori teatrali.

Oltre al dramma *Le Sabine* egli scriveva sempre quattro volumi l'anno ed era già venuto in fama.

Di quell'epoca della sua produzione si ricordano ancora *Le Novelle di Meran*, *Il Meleagro*, *Ludovico il Bavaro*, *Le novelle italiane*, *l'Hermes*, *i Fratelli*, *l'Ulrica*, le traduzioni dei canti popolari spagnuoli. Intorno al sessanta, la moglie che egli aveva sempre adorato si ammalò gravemente e i medici la dichiararono tisica. Dopo due anni di languori e di lento disfacimento gli morì e fu per Paolo Heyse un colpo terribile. Egli ha scritto: «deponendo nella tomba mia moglie seppellivo con lei la mia giovinezza». Si aggiunga che la Kugler morendo gli lasciava quattro figli condannati a perire del suo stesso male: lentamente, ma irrimediabilmente.

Lo scosse poi anche sempre di più una tragedia che avveniva nella famiglia della moglie morta. La vecchia madre della Kugler rimasta vedova era venuta ad abitare a Monaco, a due passi dalla figlia e aveva con sè l'ultimo suo figlio sedicenne, malato gravemente di una infiammazione che lo martoriava atrocemente.

Una sera il ragazzo per finirla con gli insopportabili spasimi, vuotò a mezzo una bottiglia di una soluzione opiacea che gli davano a goccie per lenirgli le fitte del male. La madre si accorse del tentato suicidio, vide il figlio rantolare, si gettò sulla bottiglia e bevve il rimanente. La mattina dopo la suocera di Paolo Heyse era morta, il fratellino di sua moglie era in agonia. I medici però non disperarono di salvarlo. Ma il ragazzo seppe della morte della madre e del motivo. Allora si alzò, debole come era, e si precipitò dalla finestra.

E seguirono gli anni ch'egli chiamò nei *Ricordi di giovinezza e Confessioni*: pace nella penombra. Scoppiò la guerra d'Holstein che egli come tutti i tedeschi del sud disapprovò e seguì la guerra contro l'Austria che lo lasciò freddo, indifferente. Prussiano di nascita, ma bavarese di cuore, avendo innumerevoli amici austriaci e viennesi, quella guerra, che del resto non soddisfece molti tedeschi, doveva sembrare a lui antipaticissima. Nel settanta invece fu entusiasta della guerra contro la Francia e ormai ricco per il reddito che gli consentivano le sue opere potè rinunciare alla pensione del re folle Luigi II.

Paolo Heyse del resto non divideva i gusti del nuovo re nemmeno in arte ed è stato uno degli avversari più accaniti di Riccardo Wagner. Dal 62 al 70 egli, tutto affaccendato nel suo lavoro, cercava di dimenticare la moglie morta. *Le Nozze su l'Aventino*, *Il conte di Koenigsmarck*, *Hans Lange*, *Hadrian*, altri tre volumi di novelle, il *Libro degli schizzi*, la novella in terzine *Salamandra* che è ritenuta il suo capolavoro poetico, sono di quell'epoca. Nel sessantasette gli riusciva di dimenticare la moglie morta, attratto alle grazie di una fanciulla che aveva incontrato per via a Monaco, Hanna Grumbach, e che sposò malgrado la differenza di età — la ragazza oggi signora Hanna Heyse fedele compagna della vecchiaia del poeta, aveva al tempo del matrimonio diciassette anni. Nel 64 gli era morta la madre, nel 70 gli morì il figlio maggiore che era tutta la sua speranza. Morì nella notte stessa in cui la giovane moglie gli partoriva il primo figlio. «In una stanza un sospiro d'agonia, nell'altra un gemito di vita», ha scritto egli ne' *Ricordi*, nessuno può imaginare come sia terribile l'alternativa contemporanea tra la più immensa gioia e il più profondo dolore. I nervi di Paolo Heyse rimasero terribilmente scossi. I medici gli consigliarono il sole ed egli abbandonò la sua casa sontuosa di Monaco, dapprima per un pellegrinaggio in Italia, poi per la villa di Gardone sul lago di Garda, dove passò per più di un trentennio quasi tutto l'anno scrivendo sempre versi e prosa, senza tregua, senza riposo, che la tristezza l'occupasse o che l'allegria l'illuminasse, immutabilmente anche negli anni della neurastenia più acuta dalla quale il sole d'Italia potè guarirlo.

L'arte e l'uomo.

Non ci sono più vicende nella sua vita che non si ricordino; è cronaca di ieri. Paolo Heyse era ormai diventato una personalità non soltanto tedesca, ma mondiale. Egli che aveva tradotto dapprima da molte lingue, veniva ora tradotto in moltissime: persino in giapponese. Il premio Schiller e il premio Nöbel coronavano fino agli estremi limiti la sua carriera di ragazzo diligente: il primo della scuola fino alla morte. Non diciamo questo con ironia. Tutt'altro; egli ha dato alla vita tutto quello che poteva dare e la vita gli ha dato in cambio tutto quello che poteva dargli. Muore lasciando in eredità al genere umano centonti volumi. Se non era un genio non è stata sua la colpa. Ha studiato indefessamente e lavorato instancabilmente. L'umanità ha onorato in lui il lavoro. Ma, è una constatazione triste, eppure bisogna farla ed è stata fatta già da tanti altri, in nessun suo libro egli ci ha detto ura parola sua, ci ha raccontato qualche cosa di nuovo. E quasi tutta la sua produzione sarà dimenticata di qui a qualche anno come è dimenticata, sepolta negli scaffali più inutili dele biblioteche tedesche, la novellistica di Auerbach e di Sacher-Masoc. L'Heyse aveva derivato da Goethe l'amore della forma. Come stilista è spesso impeccabile. Eppure, sebbene gli esteti moderni sostengano che forma e contenuto sono in un tedesco impeccabile, non li leggono più che pochi.

Paolo Heyse è stato nella vita un uomo di cuore e di carattere. Abbiamo già detto che rinunciò alla pensione di Luigi di Baviera perchè il re non ammetteva l'impero tedesco se la corona imperiale non era periodicamente aggiundicata ai Wittelsbach ed agli Hohenzollern. Abbiamo già detto che soccorse d'ogni sorta di aiuti Arnoldo Boecklin. Sia ricordato per il coraggio delle sue opinioni che espresse giudizi non lusinghieri su Riccardo Wagner, Enrico Ibsen, Giosuè Carducci.

Qualche nazionalista italiano anzi, ricordo, a quel tempo ci si riscaldò. Ma Carducci era in buona compagnia come si vede dagli altri due che ho nominato più su, e proprio lo stesso Carducci aveva detto un giorno ad Enrico Panzacchi parlando della musica di Wagner: «Quelli che non capiscono la musica di Wagner li che non capiscono la musica di Wagner sono quelli stessi che non capiscono le mie odi barbare». Paolo Heyse era tra quelli. Ha amato però l'Italia ugualmente e, se non Carducci, Giacomo Leonardi. Gli sia dunque perdonato. Non abbiamo il diritto di imporre a uno straniero i nostri gusti o di trovar tutto bello in casa nostra... E' stato un uomo onesto, un carattere integro sebbene non di eroe, un buon burocrata della letteratura che scende nella tomba dopo un lunga felice giornata di lavoro. Proclamarlo un genio non potevamo, ma gli abbiamo dato il premio Nôbel e abbiamo compiuto gran parte anzi, più del nostro dovere di gratitudine.

Mario Mariani.

Per l'integrità dei chiostri di Santa Maria Novella

Firenze, 2 notte.

Noi altri cittadini di Firenze moderna ci troviamo nella condizione d'un uomo che possedendo un prezioso vaso senza tenerlo di conto, il giorno in cui per la sua incuria se lo vede andare in pezzi, raccoglie con religiosa cura i cocci e li custodisce con tanta attenzione che solo una piccola parte di essa avrebbe salvato il vaso.

Noi dunque da qualche anno stiamo rivedendo ogni avanzo del passato glorioso della nostra città e trughiamo in ogni cantuccio nella speranza di trar fuori alla luce se preservare dalla rovina una tela, un frammento di scoltura, un pezzo di cornice; e tutto questo dopo che per cinquant'anni abbiamo permesso ogni più brutale manomissione del nostro patrimonio artistico.

La rovina maggiore è stata appunto negli ultimi cinquant'anni. E vero che la manomissione e talvolta il deturpamento hanno qui un lontano illustre colpevole perfino in Giorgio Vasari.

Firenze dai tempi della capitale fino a noi è stata considerata come un paese di conquista d'un esercito formidabile, che non trova nulla di pronto e di acconcio e deve adattare tutto a questa nuova colossale riserva di bisogni che nessuno avrebbe potuto prevedere. Allora una chiesa può diventare il rifugio delle artiglierie, un Botticelli può servire di desco per gli ufficiali, un torso di Michelangelo fare da tiro al bersaglio; tutto insomma dall'urgenza e dalle difficoltà del momento può essere distratto dai suoi giusti fini, trasformato, distrutto.

Così è accaduto nella vita fiorentina. Il nuovo stato di cose ha portato una grande quantità di bisogni nuovi, di nuove istituzioni senza che ci fosse il tempo o il denaro occorrente a provvedere a un dignitoso collocamento.

Ciò è stato in fondo in ogni remoto angolo d'Italia, dove il convento è divenuto una caserma, la canonica una scuola. Ed è stato un bene in generale, senza dubbio. Ma dove il convento era un capolavoro dell'arte nostra, è stato un male; perchè si è dovuto non avere riguardo a un affresco per aprire una finestra, non rispettare una statua per far posto a un cannone, e via dicendo. Un esempio dei più miserevoli è dato da Santa Maria Novella, una delle chiese più celebri del mondo, e meglio ancora, una di quelle che esercitano maggior fascino spirituale, per l'armonia della sua architettura, lo splendore dei suoi chiostri, il nome degli artisti che lo crearono, e anche per la sua storia.

Infatti il convento dei domenicani di Santa Maria Novella è legato ai rivolgimenti politici del Quattrocento, come la chiesetta di Sant'Ambrogio ricorda le congiure operaie del Trecento. Intorno a Santa Maria Novella — ricetto di papi politicanti come Martino V ed Eugenio IV — si combatterono le lotte civili in cui agonizzò la libertà fiorentina, che doveva gettare gli ultimi guizzi in altra chiesa domenicana, a San Marco, per opera di frate Savonarola; e di dentro a quei chiostri i papi — da Martino V a Leone X — tramarono ai danni della repubblica.

Ebbene, a visitare i chiostri annessi alla chiesa, è uno strazio. E l'insieme più bello e grandioso di chiostri che ci sia, e doveva essere sacro alla gente nuova. Invece ogni chiostro ed ogni annesso è stato destinato ad usi che non sono atti a garantirne l'integrità; e quel ch'è peggio tutte le volte che un'amministrazione comunale non sapeva resistere alle pressioni di signore — ah, di quanto male è madre talvolta la filantropia delle signore! — desiderose di un locale per una nuova istituzione di beneficenza, si concedeva di murare l'angolo d'un chiostro, di demolire antichi pilastri, sfondare muri affrescati per creare l'ambito locale.

Quante sono le istituzioni che in questo modo hanno rovinato i chiostri di S. Maria Novella? Non credo che si possano contare. Certo tutte fanno a gara nel lavoro di deturpamento, e ancora di recente è stato sfondato un affresco per collocare i fili elettrici ad uso di una società... di ciechi! Pare uno scherzo, non è vero? Tuttavia è necessario che il Comune faccia sgomberare tutte queste, sia pure nobili istituzioni, per ridare ai chiostri l'antico splendore per quanto è possibile.

Qualcosa il Comune ha cominciato a fare. L'amministrazione popolare presieduta dall'avv. Sangiorgi, ebbe la felice iniziativa di stabilire una tassa pei chiostri e destinarla ai restauri di quegli stessi. Sono così novemila lire annue in media che permettono di fare i primi tentativi di restauri. Dico tentativi perchè l'ufficio comunale d'arte, diretto da Alfredo Lensi, conoscitore appassionato ma funzionario cauto, procede a dei primi saggi sui quali ha voluto ottenere il parere della commissione d'arte fra cui sono degli uomini come Trentacoste, Gioli, Orvieto, Sodini, Lusini, Gamba, Chini.

La commissione ha fatto un sopraluogo appunto nei chiostri ed ha approvato i criteri a cui il Lensi si è ispirato nei restauri di quello grande, che ora è adibito a palestra. Le arcate da un lato recano tracce evidenti di decorazioni a graffiti, e saranno completate in quel senso; altre — due sole — recano tracce di quel bianco e nero che è caratteristico agli avelli esterni, e saranno restaurate in tal modo; le rimanenti saranno dipinte a semplice colore di calce. Nel centro del chiostro sarà rimessa la grande statua, opera del Ticciati, che ora è riposta nel chiostro del sepolcreto. In questo saranno remossi i pilastri recenti, come proponeva l'ufficio d'arte, e ripristinate le mensole.

Altri lavori ha compiuti l'ufficio d'arte, e ne va data lode al Lensi e al suo valoroso collabbratore sig. Bacci: il famoso cappellone degli Spagnoli è stato liberato dagli avanzi di brutti affreschi settecenteschi, le sue lastre tombali sono state restaurate, gli affreschi del Gaddi e del Memmi sono stati lavati; nell'antico refettorio, ora adibito a palestra sono state scoperte le antiche decorazioni; nella stessa chiesa è stata rimessa in un più decoroso assetto la cappella dei Rucellai, mentre in quella degli Strozzi sarà messo in luce un altare gotico, che è l'unico primitivo della chiesa.

Molti altri importanti ripristini farà certamente l'ufficio d'arte, via via che lo concederanno i fondi messi a sua disposizione; e noi auguriamo che uno dei primi sia quello di due stupendi saloni correnti lungo due lati del chiostro grande, e sezionati a corridoi sudici e bui per uso parte della Croce Rossa, parte delle Guardie di città.

Ma qui bisogna convenire con la commissione che per la maggior parte dei locali di S. Maria Novella il migliore e più urgente ripristino sarebbe il toglierli agli scopi a cui ora sono destinati. *Hoc est in votis.*

G. A. Andrialli.

I nostri ospiti svedesi

L'avvocato Axel Carlsson e la sua Signora

Un quadro di Sodoma

venduto per venticinque lire!

Napoli, 2 mattina.

Vi informai già dell'arresto della conversa di Santa Chiara imputata di aver venduto dei quadri di gran valore artistico sottraendoli dal convento. La vecchia conversa era al servizio della badessa suor Immacolata, al secolo duchessa Caracciolo. Risulta che uno dei quadri venduti è del Sodoma e rappresentava la «Sacra famiglia». Esso fu venduto per 25 lire dalla conversa all'antiquario Della Moniga di Aversa, che lo ha rivenduto ad un antiquario romano per 600 lire. Quest'ultimo fu interrogato appena fu denunziata la scomparsa del quadro e disse di averlo venduto ad un ricco friulano residente a Venezia. Risulterebbe che il quadro è poi stato venduto a a Parigi per 100 mila lire. Sembra inoltre che la vecchia conversa di Santa Chiara abbia trafugato altri 4 quadri. Si è proceduto al suo arresto ed a quello dell'antiquario Della Moniga per ricettazione, e contro gli altri si procede per contravvenzione alla legge sulle opere d'arte.

L'imbarco dell'ammiraglio Cagni

Taranto, 2 mattina.

Ieri è giunto a Taranto il contrammiraglio Cagni che si è recato direttamente sulla nave *Pisa*, ancorata nel Mar Piccolo. L'ammiraglio Cagni ha assunto subito il comando della seconda squadra della quarta divisione alzando l'insegna sulla *Pisa* in sostituzione del contrammiraglio Trifari.

L'ARTE E LA SCENA

Com'era la cronaca dei giornali centotrentotto anni or sono? *La Gazzetta di Milano* del 28 febbraio 1776 racconta in venti righe (non una di più!) e in questo modo molto... semplice e dimesso, l'incendio del «Regio Ducal Teatro» che sorgeva sull'area oggi occupata dal Teatro alla Scala: «Verso le ore 16 di domenica scorsa, primo giorno della corrente Quadragesima, si manifestò in questo Regio Ducal Teatro un orribile incendio, che in poche ore il ridusse interamente in cenere. Sarebbesi questo maggiormente dilatato, ma stante le saggie ed opportune disposizioni date da Sua Altezza Reale l'Arciduca nostro amatissimo governatore all'istante accorso sul fatto, affine d'incoraggire colla sua Reale presenza i Travagliatori, si giunse a segno di renderlo quasi del tutto estinto colla sola perdita di tre persone rimaste preda delle fiamme, ed alcune altre che riportarono delle leggieri contusioni. Il danno che recò un sì funesto avvenimento è incredibile, montando a più centinaia di mille lire di questa nostra moneta». — Niente altro per un avvenimento che oggi occuperebbe, durante una settimana almeno, intere pagine dei giornali!

* * *

Anche oggi numerosi critici si ostinano ad affermare la fedeltà storica osservata da Guglielmo Shakespeare nella rappresentazione dei suoi disparatissimi quadri scenici. Ritengono questi critici che Shylock viva veramente di vita veneziana, che Amleto sia sceso con tutto il suo bagaglio dalla nativa Danimarca, ecc., ecc. La verità è diversa. Il signor De Révigny in uno studio sui sonetti shakespeariani rivendica invece la parentela stretta degli avvenimenti locali inglesi con gli argomenti portati dal grande scrittore sulla scena. «L'apparizione di *Shylock* coincide con un violento movimento antisemita provocato dal tentativo di avvelenare la regina Elisabetta: tentativo dovuto ad un medico semita, Rodrigo Lopez. *Giulio Cesare* riflette sulla scena la cospirazione del Conte di Essex. E così pure *Amleto* fatale e affascinante personaggio, immagine dell'uomo schiavo del suo destino ricorda la poetica figura di quello sfortunato giovane. Seguendo la cronaca dell'epoca elisabettiana, si scopre l'origine della maggior parte dei lavori dello scrittore inglese, quando se ne eccettuino gli scenarii italiani tolti alle novelle del Bandello e dello Straparola». Ma anche di questi scenarii non è conservata che la parte esteriore. L'anima è del luogo, del tempo: anzi di tutti i tempi. E qui sta la vera grandezza di Guglielmo Shakespeare!

* * *

Renzo Boccardi, l'infaticabile propagandista delle bellezze naturali e artistiche della regione del suo Verbano, ha tenuto all'Università Popolare una conferenza sui «Laudatori e diffamatori del Lago Maggiore». Dopo di avere richiamato quanti scrissero del Lago, da Polibio e Plinio a Stendhal e Dumas, e i romanzieri che ne fecero lo sfondo delle loro narrazioni, da Goethe, Richter e Tourghenief ad altri pochi viventi, il conferenziere ha fatto passare, colle proiezioni, una rapida rivista dei pittori che illustrarono il verde-azzurro lago, con preferenza pel bacino delle Isole Borromee: Zuccarelli, Ruskin, Gignous, Ranzoni, Mosè Bianchi, Carcano, Tominetti, Carozzi, Cavaleri, Perazzi, Bazzaro, soffermandosi specialmente sui quadri (vere interpretazioni di sentimenti, più che riproduzioni di luoghi) di Vittore Grubicy, che a Miazzina, sopra Intra, dipinse quel suo stupendo cielo dell'*Inverno in montagna*. Il Boccardi, pure con proiezioni di fotografie dal vero, mostrò alcuni pittoreschi punti del lago, ora alterati dalle cosidette esigenze della civiltà, o già condannati a scomparire, od oscenamente deturpati da cartelli-reclame.

* * *

Dopo trattative durate circa tre anni, il nostro Governo acquistò per la Galleria Nazionale in Roma, dalla Galleria Pisani di Firenze, il *Cristo imbalsamato* e le ancora più famose *Tentazioni di S. Antonio* di Domenico Morelli. Nel prezzo di 100 mila lire si comprenderà anche due tele di Mosè Bianchi, una di Fontanesi, di Banfi, di Ferroni. Quegli acquisti parvero per qualche verso, a taluno discutibili, ai lavori del Morelli si avrebbe potuto aggiungere altri con maggiore opportunità. Il resto della Galleria Pisani (meno i *Coronari* del Serra, passati alla Galleria moderna di Firenze) sarà posto in vendita all'asta pubblica in Milano e Vittorio Pica ha preparato pel catalogo una interessante prefazione illustrativa. Limitiamoci a citare gli autori più significativi. Della scuola napoletana: Palizzi, Ventunni, Toma, De Nittis, Leto, Campriani, Esposito e, particolarmente pregevoli, lavori di Dal Bono e Michetti. Mei macchiaioli figurano Signorini, Tivoli, Banfi, Zandaneneghi, Lega, Fattori, Ferroni, Cannicci. Dell'Emilia: Pasini, Muzioli, De Maria. Del Piemonte: Quadrone. Della Lombardia: Ger, Induno, Mosè Bianchi e due opere giovanili di Segantini. Di Venezia: Laurenti, Nono, Milesi, Tito. Poichè non si tratta di semplici firme per piccole collezioni di privati, ma di dipinti degni delle maggiori Gallerie, la critica riconosce in questa vendita un eccezionale avvenimento, se ne interessa e augura qualche acquisto da parte della Civica Galleria moderna in Castello.

* * *

La rivista londinese *The Architect* diede il posto d'onore in due dei fascicoli dello scorso marzo ad uno studio storico-artistico dell'architetto Alfredo Melani intitolato: «Cosidetta Arte Cosmatesca a Roma» nei suoi riflessi a Londra. L'autore, indagata l'origine di quest'arte, dichiara assurdo tale vecchio titolo e mostra una quantità di opere eseguite fuori di Roma nel modo di intarsiature marmoree che ha fatto credere al monopolio di una famiglia di artisti romani specializzati e, posto a raffronto l'arte laziale e cosmatesca coll'arte corrispondente fiorita in Sicilia, il Melani dimostra che il vecchio titolo dovrebbe essere sostituito con un nuovo: arte siculo-romana. L'autore ricompone un doppio albero genealogico delle famiglie che si distinsero in quest'arte che egli largamente espone, anche con molte illustrazioni, nella rivista londinese ricollegando le opere siculo-romane con ciò che vedesi in Inghilterra, sovratutto a Londra, all'Abbazia di Westminster.

LIBRI RICEVUTI

MARGA. — *L'Infanzia del futurismo ed il futurismo dell'infanzia*. (Firenze, A. Quattrini, L. 0,50).

Banca Commerciale Italiana. — *Cenni statistici sul movimento economico dell'Italia*. Milano, Capriolo e Massimino).

FRANCESCO ORESTANO. — *Gravia Levia*, discorsi e scritti varî. (Roma, Imprimerie Polyglotte, L. 10.—).

F. BALLA. — *I Rothschild*. (Milano, Fratelli Treves, L. 3.—).

D. TUMIATI. — *Il Tessitore*. Dramma. (Milano, Fratelli Treves, L. 3.—).

Le prime rappresentazioni

"L'Ombra di Don Giovanni,,

del M.° Franco Alfano, alla Scala

Nessuno che voglia obiettivamente valutare le accoglienze ricevute dall'opera del maestro Alfano può asserire che quella di ieri sia stata una indiscutibile vittoria. Ma l'*Ombra di Don Giovanni*, a motivo delle tendenze che rappresenta, non avrebbe potuto pretendere di più nel senso del successo, e forse le sarebbe giovato una prevenzione meno ostile in una parte ragguardevole del pubblico, ed anche un minor zelo nei soliti applauditori inopportuni. L'ambiente era dunque ieri tutt'altro che sereno, c'erano molte ombre — ci si perdoni il bisticcio — nell'aria; ombre che durante gli intermezzi presero nell'atrio corpo di discussioni acri e violente. Ma infine, contrastate o no, chiamate al maestro Alfano, al Serafin ed agli altri esecutori ci sono state, e dopo il primo atto che è indubbiamente il migliore dell'opera, Alfano può a buon diritto vantarsi di aver raggiunta la quasi unanimità degli applausi. Un po' più deboli sono state invece le approvazioni dopo il secondo atto: quattro chiamate in tutto che diventarono tre dopo l'ultimo atto. Un certo senso di stanchezza, bisogna confessarlo, aveva verso la fine invaso il pubblico, forse più disorientato che urtato dalla natura del lavoro. E non era raro il caso di incontrarsi ieri sera con persone modeste e sincere che si chiedevano quale fosse l'intrinseco valore dell'opera di Alfano.

Che nella leggenda di empietà e di pietà andatasi formando intorno a Miguel di Manara fossero facilmente riscontrabili alcuni elementi d'effetto adatti a rendere un libretto lirico si può ammettere senza fatica. Basti ripensare alla vita avventurosa del nuovo Don Giovanni sivigliano ed a quella combinazione di motivi drammatici, fantastici, ascetici con cui, dalla metà del XVII secolo, venne a noi tramandata la sua curiosa figura cavalleresca. Il teatro lirico è ricco di esempi dello stesso genere, divenuti classici. La fusione del vero coll'immaginario è sempre piaciuta all'opera in musica, che delle allegoriche ombre fece già nel '700 uno dei motivi scenici più ripetuti, e nello stesso *Don Giovanni* di Mozart le volle riconosciuto un posto conveniente.

Ettore Moschino, in un libretto di forme letterariamente nobili e misurate, ha ritentato la prova. Nella sua *Ombra di Don Giovanni* stanno insieme la materia storica e l'allegorica, la pittura verista del paesaggio e l'allusione simbolica, disposte in modo da raggiungere dei forti effetti di scena e reciprocamente giustificarsi nella logica apparente dei fatti.

Ma forse il librettista nello stringere in un sol nodo queste diverse fila ha trascurato un po' troppo la necessità di condurle anche ad una assoluta unità di forme sensibili. Nella sua *Ombra di Don Giovanni* sono troppo visibili gli strati raffiguranti l'endografia dell'evoluzione operistica avvenuta da poco più di mezzo secolo in qua.

Il melodramma vi fa capolino co' suoi cappellacci piumati, con le incongruenti gesta del protagonista, con la fissità dei dati storici. La Corsica, che serve da sfondo all'*Ombra di Don Giovanni* e fornisce il principale motivo drammatico e la pittura dei costumi locali, ci richiama all'opera d'ambiente; come la caccia all'uomo e la selvaggia violenza drammatica di alcune scene dominate da Vannina, la vendicatrice, farebbero pensare al sorpassato teatro verista. Infine la sovrapposizione delle maniere portate di moda dal gusto simbolista non è meno evidente; ne sentiamo l'incerto fascino all'apparire delle luci costellanti l'interno della cappella, la osserviamo nella lettura evangelica, nella cena del secondo atto, e richiamata in aiuto nella fantastica scena della seduzione.

L'arte del librettista non ci sembra che sia riuscita ad infondere vita organica in questo conglomerato di elementi eterogenei. Ha oscillato dall'uno all'altro centro senza ambientarsi in modo stabile e determinato, sopraffatta dalla varia indole della materia prescelta.

La stessa mancanza di determinatezza nuoce alla figure sceniche: prima fra tutte a quella del protagonista. Il suo carattere ci è prevalentemente manifesto come quello di un sincero peccatore contrito, di un asceta convertito. Ma un bel giorno questo stesso signor Manara anelante al paradiso, reagisce innanzi ad una donna colpevole di non aver creduto.., alla sua capacità di peccare. Il penitente diviene così una prima volta impenitente, ma per recitare di bel nuovo il *confiteor* poco dopo, al terzo atto. Nè qui finiscono le avventure della sua anima. L'incendio da lui suscitato nel cuore della donna incredula gli infonde, in *articulo mortis*, l'alta passione che rigenera. Tre stati di coscienza, come si vede, conducenti, in arte, al groviglio, alla inverosimiglianza, e fatti apposta piuttosto per dissolvere che per concretare un tipo umano. Restano naturalmente i valori simbolici, affidati però soltanto alle didascalie del libretto ed alla perspicacia dello spettatore di buona volontà.

Nè più psicologicamente persuasiva appare la figura dell'irata voceratrice Vannina, un bel tipo di donna côrsa, impavida, feroce amministratrice di giustizia, senza scrupoli, ma non forte abbastanza per resistere al... costume del sospettato uccisore di suo fratello! La motivazione, ci avverte il libretto, è ben più profonda; si tratta di una figurazione simbolica dell'Eterno Amante sotto le eleganze del magnifico Don Giovanni sivigliano. Noi ci permettiamo di dubitare che donne, del tipo e con lo stato d'animo di Vannina, si possano domare e sedurre recitando loro innanzi l'allegoria dell'Eterno Amante. Se c'è un valore di poesia in questa scena, in cui dovrebbero parlare le seduzioni della bellezza insieme ai maliardi richiami di Siviglia lontana, dovremo scostarci dal dramma per coglierlo. La situazione lo guasta, la motivazione puerile della vanità ferita del Manara ne falsa il significato; il trucco scenico, solo, resta. Anche Orsetta è una figura non meno psicologicamente enigmatica delle altre. Noi sappiamo di lei che è parente dei Cinarchesi. L'abbiamo vista al secondo atto giacere ai piedi del Manara, recargli fiori e metterne alla prova la virtù ed il gusto. Non poteva veder bene Vannina, perchè dagli Alando era divisa da un antico odio di razza e perchè in essa covava il risentimento per essere stata presa dagli stessi Alando ed *«avvinta a loro come ghiotta preda»*. Eppure quando Orsetta, innanzi alla croce eretta sul tumulo di Orlanduccio ha la rivelazione dell'amore di Vannina pel Manara, quando sa minacciato il capi di questi e vede la rivale legata alla croce dal popolo in segno di castigo, invece di accorrere salvatrice presso il Manara essa preferisce sciogliere Vannina e lasciarle compiere l'ultimo bel gesto. Perchè?

Questi tentennamenti di logica costruttiva, queste incertezze di condotta nell'impiego dei fattori psicologici dell'azione — debolezze forse meno sensibili a coloro che nel dramma lirico preferiscono cercare innanzi tutto una fonte di piacere ottico e musicale — non hanno impedito ad Ettore Moschino di tracciare alcuni quadri scenicamente suggestivi. Il Maestro Franco Alfano fu certamente il primo ad esserne persuaso.

Non è il caso di riesaminare ora le tre opere teatrali dell'Alfano, che hanno preceduto quest'*Ombra di Don Giovanni*. Ma una constatazione dev'essere fatta. Il maestro ha voluto cambiar via, e quella nuova, scelta da lui, non è stata certo la più facile, nè la più remunerativa. A questa libertà di atteggiamenti, anche se diretta verso una discutibile modernità d'indirizzo, deve essere reso omaggio. A chi tenta, a chi osa, spetta, almeno in linea morale, il riconoscimento dello sforzo. E nessuno negherà all'Alfano di avere tentato, osato, nè di possedere delle forti qualità di compositore drammatico. Però, prima di ammettere che l'Alfano abbia *sentito* veramente la musica di quest'*Ombra di Don Giovanni*, converrà vedere se essa rappresenta un prodotto spontaneo della sua natura artistica.

Fatta eccezione per la *Sinfonia* scritta recentemente, in cui la mano del compositore è andata prudentemente adeddstrandosi alle combinazioni usate poi anche nell'*Ombra di Don Giovanni*, fra questa opera e le precedenti dell'Alfano esiste una differenza sintomatica. Là il tecnico aveva lasciato allo scoperto, senza ricerce di palliativi, i punti deboli della sua fantasia. Qui egli cerca di mascherarli ponendo in gioco la dottrina acquistata con la perseveranza dello studio. Nell'Alfano, l'ingegno, vivo senza dubbio, e la forte volontà si prefiggono ora di giungere all'originalità forzando il già fatto. E tensione, sforzo, disposizione di materia, non rivelazione di idee nuove. Così l'Alfano arriva talvolta alla acutizzazione di effetti conosciuti, come nella pittura musicale di Siviglia, in cui è per la centesima volta ripetuto il ritmo della danza spagnuola, ma con l'aggiunta di uno stucchevole risuonare di celeste. Oppure perviene a combinazioni ricercate, complesse, urtanti, in cui la cura dell'impasto e delle sovrapposizioni è assai più piacevole all'occhio di chi la osserva sulla partitura che non all'orecchio di chi l'ascolta. Ed anche quando questo piacere è raggiunto, la causa sta troppo sovente nella sensazione pura e semplice. Pare che talvolta l'Alfano si sia detto che bisogna essere originali a qualunque costo, anche se il discorso strumentale debba essere ridotto ad un saltellante sminuzzamento di effimeri episodi. Ed è appunto in questi episodi strumentali che la ricerca ritmica, armonica e persino grafica, insieme alle difficoltà meccaniche, superano l'effetto ricavato. I ritmi insistenti poi, usati di sovente, finiscono talvolta a produrre degli effetti monotoni e snervanti.

In confronto delle voci soliste, abbastanza onestamente trattate, dati gli usi correnti, le voci del coro sono adibite alla espressione realistica delle folle: parola, urlio e canto nello stesso tempo. I punti più arrischiati sono a questo riguardo nel primo atto e nel primo quadro del terzo.

Finalmente, non ci sembra che l'Alfano abbia sempre vigilato sopra se stesso al punto da definitivamente sopprimere le forme di espressione da lui anteriormente usate. Quando il temperamento del musicista prende il sopravvento sopra la sua riflessione estetica, il linguaggio delle violinate, degli unisoni, delle puntature e della fraseologia cadenzale partenopea ritorna anche nell'*Ombra di Don Giovanni* a dar segni di sè con eloquenza indiscreta. Allora abbiamo la progressione ascendente e discendente del primo preludio; la perorazione dopo il racconto di Don Giovanni nel prim'atto col precedente *si bemolle*, e le cantatine in ottava alla chiusa del duetto d'amore del second'atto.

Ad onta, quindi, degli indiscutibili progressi tecnici fatti dall'Alfano, la materia musicale non appare ancora definitivamente selezionata nell'*Ombra di Don Giovanni*. Ciò che vi è di naturalmente *sentito*, sgorga dalla stessa fonte da cui sopo zampillati i pensieri più spontanei delle produzioni anteriori del maestro. Il resto egli lo deve all'armonista e allo strumentatore, cioè alla sua individualità acquisita di tecnico forte ed audace.

Nell'*Ombra di Don Giovanni* il primo atto è riuscito il più equilibrato ed efficace. Nel second'atto, il duetto d'amore, coll'evocazione corale di Siviglia lontana, appartiene a quel genere di sicura teatralità che ha un bel passato di successi negli annali del teatro. Il terz'atto, malgrado alcuni brevi raccorciamenti, è piuttosto carico, nè gli giovano le affannose e talvolta volgari sonorità.

Il maestro Serafin ha tecnicamente superato con quest'opera la prova del fuoco, e l'orchestra con lui. Alle difficoltà esasperanti della partitura l'uno e l'altra opposero una bella calma diligente, uno spirito d'abnegazione degno dei più brillanti risultati. Si è così ottenuta la necessaria chiarezza. E se il perfetto equilibrio qualche rara volta parve essere sopraffatto dalla complessità delle parti e dei particolari, non mancò però mai la precisione meccanica della grande compagine strumentale. Certamente il maestro Serafin non poteva dare più bella dimostrazione della maniera con cui egli sa seguire ed incoraggiare le aspirazioni artistiche dei giovani.

Sul palcoscenico la Poli-Randaccio è riuscita anche in quest'opera nuova, la terza della stagione affrontata da lei, a riaffermarsi sicurissima e forte artista. Ha cantato con freschezza di voce, senza esitazioni nè segni di stanchezza, superando col resistentissimo suo organo vocale anche le scabrosità di quest'*Ombra di Don Giovanni*. La Bertazzoli, come Dariola, e la Viganò nel poetico costume di Orsetta diedero alle loro parti una interpretazione degna d'ogni encomio.

Nella bella voce del tenore De Giovanni, la parte dell'emulo del famoso seduttore di Siviglia ha trovato uno strumento ben adatto. Squillante negli acuti e certamente più efficace del portamento scenico dell'artista, ha permesso al cantante di avere, specialmente nel racconto del primo atto, dei felicissimi momenti. Anche il baritono Barbieri è stato un buon Rinuccio, come il Poltronieri un buon Leonello.

Le difficoltà dell'elemento corale sono state superate dal maestro Venturi con la consueta perizia, mentre la messa in scena ha corrisposto alle varie esigenze dell'opera.

g. a.

MANZONI. — Si replica ancora, stasera, *La bella avventura* di De Flers e Caillavet. E si annunzia imminente la ripresa della *Principessa di Bagdad*, la celebre commedia di Alessandro Dumas, che fino dal 1881 non viene più rappresentata.

OLYMPIA. — *Co' l'acqua va a seconda* della signora Consolo Sarfatti ha ottenuto ieri sera un lieto successo nella interpretazione della compagnia di Ferruccio Benini. È un atto di poesia veneziana, incipriata e pettegola, in cui con qualche squisitezza ironica, due donne, anzi una nobildonna ed una cameriera, riunite nell'amore di un gondoliere che le ha portate a spasso per il Canal Grande, inzuccherando il chiaro di luna con la sentimentalità positiva dei suoi baci, si contendono l'eroe dei loro pensieri.

Ma la nobildonna, il cui marito vecchio ed inconsapevole, ha una sorella di molta furberia, deve dopo un'acuta schermaglia rinunciare all'avventura. Il capriccio amoroso non ha seguito. L'amore è come l'onda... Il bel gondoliere spavaldo della sua giovinezza, da dieci anni al servizio di Casa Reniero e da tre a quello particolare della sua padrona, può navigare sotto il cielo della laguna, cantando a gola spiegata l'ultimo bacio che l'ha condotto al matrimonio.

Le brevi scene settecentesche, piene di una delicata malizia, ebbero dunque due chiamate calorose. Ne erano interpreti Ferruccio Benini, la Benini-Sambo, la Benini, la Seglino, il Di Gregorio.

Stasera Ferruccio Benini dà la sua beneficiata con una delle sue maggiori interpretazioni: *La famegia del santolo*. Il teatro è completamente esaurito!

FOSSATI. — Tina Ghirelli dà la serata in suo onore col *Conte di Lussemburgo*. Eseguirà dopo il secondo atto, insieme all'artista Gianni, una *furlana* del maestro Darclée.

KURSAAL DIANA. — Continuano le repliche delle *Piccole stelle* di Hirschmann nell'accurata interpretazione della compagnia di Maurizio Parigi.

TEATRO DEL POPOLO. — La rappresentazione del comm. Ferravilla avrà luogo domenica 5 alle ore 20.45 anzichè alle 14.30 come era stato prima annunciato. Resta fissato per la sera di sabato 4, alle ore 21, il Concerto della violinista Dina Pasini col seguente programma: 1. Corelli, *Folies d'Espagne;* 2. Debussy, *Réverie;* 3. a) Bach, Aria sulla quarta corda; b) Chopin, *Notturno*, op. 9, n. 2; 4. Max Bruch, *Concerto* op. 26; 5. a) Sibelius, *Notturno;* b) Hubay, *Les Fileuses*.

Un concerto al Conservatorio

Stasera alle 21, al Conservatorio G. Verdi l'arpista signorina Lina Mogliè col concorso della signorina Anita Gennari darà un concerto in cui verrà eseguita musica di Michelangelo Rossi, F. S. Bach, Daquin, Ferroni, Frugatta, F. Poenitz, Parisch-Alvars, Tedeschi, U. Giordano, C. Debussy, Fauré.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

BUSTO ARSIZIO. — Un caporale ladro. — Alla ottava batteria di artiglieria a cavallo, in distaccamento a Busto, il vivandiere Bensi Francesco era vittima di furti di denaro, di cui, a mezzo di monete contrassegnate, fu riconosciuto autore il caporale Carlo Colombo, che il Tribunale condannò ieri a tre mesi e 10 giorni di reclusione.

LEGNANO. — Un grave incendio. — Nel vicino comune di Nerviano ieri mattina le fiamme distruggevano un vasto fabbricato abitato dalle famiglie Vigano Francesco, Re Dionigi Giuseppe, Monti Eugenio, Re Cecconi Antonio, Re Franchi Amerozio causando un danno assicurato di lire ventimila.

STRESA. — Disperazione d'innamorato. — Certo Giorgio Moor, impiegato presso l'Unione Esercizi Elettrici, in un momento di sconforto per questioni amorose, cercava di togliersi la vita, ingoiando alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Venne soccorso in tempo.

◆ **Sfracellato dal treno.** — Ieri mattina alcuni passanti sul ponte al Roddo, a 500 metri dopo la stazione di Stresa, verso Baveno, trovarono il cadavere di un uomo sconosciuto sfracellato dal treno che, dalle carte trovategli nelle tasche, pare sia certo Carlo Nobile, di 23 anni, di Milano.

BRESCIA. — Una grave disgrazia edilizia. — A Travagliato, nella villetta Torri in costruzione, tre muratori attendevano al lavoro, quando avendo uno di essi, il manovale Cominardi, di anni 17, rovesciato violentemente certo materiale sul ponte, questo si sfasciò, e i tre precipitavano fra le rovine. Il Cominardi fu raccolto morente, gli altri due feriti in più parti, ma con minore gravità.

◆ **Nel provare un fucile da caccia**, a Gussago, certo Arici si ebbe l'arma scoppiata fra mano e rimase gravemente ferito; e del pari fu ferito in più parti l'amico suo Botti, che gli era vicino. Avevano usato polvere speciale che ha forza di tanto maggiore della polvere comune. L'imprudenza è costata loro cara.

◆ **Investita dal treno.** — A Paderno il treno investiva la giovane Santina Mora, di 17 anni, che stava attraversando il binario con un carretto. L'infelice fu raccolta morente.

◆ **Il paradiso dei ladri** sta per impiantarsi a Brescia. Mentre tutti gli agenti della P. S. stavano a montare la guardia al negozio Turino — quello della «cartolina rapita» — i ladri svaligiavano tranquillamente di pieno giorno e nel cuore della città, l'orologeria Patuzzi, in Corso Palestro, e il negozio dei Fratelli Ghirardi, in via Carlo Cattaneo. Due grossi bottini.

ADRIA. — Grave disgrazia. — **Un cavallo imbizzarrito urtava furiosamente in un carrettino del gelatiere Antonio Cardi, settantenne, lanciandolo a tre metri di distanza, e producendogli forti lesioni al capo ed alle braccia, per cui i sanitari dell'ospedale si riservano la prognosi.**

REGGIO EMILIA. — Un fienile distrutto da un incendio. — Si ha da Correggio che verso le ore 16 si è sviluppato un incendio in un fienile di proprietà di Clarenzio Corradini e di Angelo Parodi. Le fiamme, con una violenza inaudita, distrussero completamente e il fieno e il fabbricato arrecando gravi danni, fortunatamente assicurati.

◆ **Le furie di uno studente.** — Uno studente di prima tecnica, sospeso per una diecina di giorni dalle lezioni, ieri mattina ha lanciato in classe un grosso sasso contro il proprio professore, Giuseppe Cavatorti, che fu ferito alla fronte da una scheggia. Poi il ragazzo si è reso irreperibile.

◆ **Un investimento.** — Il cav. Eugenio Cuppini, di 75 anni, ex presidente di Corte d'Appello, in villa Mancasale, è stato investito da un ciclista che lo ha buttato nel fosso costeggiante la strada. Il cav. Cuppini ha riportato la frattura del femore destro.

◆ **Un violento incendio** si è sviluppato a Reggiolo nel fienile di proprietà di Arnaldo Nosari. Le fiamme, violentissime, distrussero completamente il fieno e la legna che vi si contenevano, arrecando danni rilevanti.

I TRIBUNALI

Il processo di Catania

per l'uccisione di Panepinto

Catania, 1 notte.

Alle dieci l'udienza è aperta e il presidente ordina si richiami il teste Cammarata Giuseppe, vice presidente della Lega, che ieri fu causa del noto incidente fra gli avvocati Beninati, Vinci e Juvara. Il presidente, prima di interrogare il teste sulle circostanze del procedimento lo rimprovera circa le frasi pronunziate contro gli avvocati. Il teste chiede scusa assicurando che non era sua intenzione di recare offesa ad alcuno.

Egli racconta che certa Giglia Pietra gli riferì che il campiere Anzalone era stato nel fondo Meglia per cercare di lui. Presenti al discorso trovavansi altre persone del luogo. Il teste ammonì la Giglia di ricordarsi di quel che aveva detto, perchè sarebbe stato utile riferirlo al giudice istruttore. Essa assicurò che lo avrebbe fatto volontieri.

Lidonni. — Sa se esitessero contrasti fra Panepinto e il presidente della Cassa Cattolica?

Teste. — Ricordo che una volta Panepinto, in occasione di un processo in pubblica udienza ebbe un vivace diverbio col Leto che qualificò di delinquente, appartenente a famiglia di delinquenti. So che Leto stesso voleva avere la rappresentanza del Banco di Sicilia che gli fu negata perchè era presidente della Cassa Cattolica.

Licenziato il Cammarata viene introdotto il capitano dei carabinieri Giambattista Prezzolini che racconta le circostanze a lui note del fatto. Dice che quando giunse a Santo Stefano si convinse che la causa del delitto era esclusivamente una causa d'interesse locale, lo sfogo di una vendetta provocata dall'efficace propaganda del Panepinto a danno dei fittavoli. S'intrattiene sulle condizioni agrarie del luogo e dice che nel 1909 vennero stipulati concordati fra fittavoli e contadini a condizioni vantaggiose per questi alle quali i fittavoli dovettero consentire perchè risentivano sensibilmente la deficienza della mano d'opera. Fa l'elogio del sottoprefetto che tanto cooperò a definire la grave questione dei patti agrarî. Il teste dice pure di avere avuto riferito che tra Panepinto e la moglie di Rosario Ferlita esistevano rapporti intimi, quindi potrebbe darsi che alle ragioni d'indole politica si siano aggiunte ragioni personali.

Indi si intrattiene su quanto gli disse Rosaria Pullara. Questa riferì che poco prima delle fucilate vide Rosario Ferlita nascosto dietro la porta di una casa. Essa affrettò il passo perchè si accorse di essere seguita dal Ferlita e avendo paura andò a rifugiarsi presso certo Martino, che le diede da mangiare. Mentre mangiava, intese due colpi di fucile.

Sono le 12 e l'udienza viene rimandata alle 14 del pomeriggio.

Riaperta la seduta il presidente mostra al Prezzolini una lettera anonima. Il capitano riferisce che tale lettera fu consegnata al commissario di P. S. da un cugino di Panepinto. Il teste afferma che seppe della presenza a S. Stefano dell'Anzalone. Poichè il paese era molto in orgasmo ritenne conveniente di fare arrestare l'Anzalone medesimo. Quindi informò il giudice istruttore.

Viene introdotto Alestro Nofrio, giovanotto dall'aspetto quasi scemo, zoppo dal lato destro ma il teste è o un idiota o un gran furbo, perchè non si riesce a cavargli di bocca quasi nulla.

Richiesto dall'avv. Vinci Juvara il teste dice di non poter ricordarsi del carabiniere che gli fece la minaccia: ricorda solo che era un carabiniere a cavallo, anzi un brigadiere.

Viene quindi chiamato Luigi Annovazzo brigadiere dei carabinieri. Egli afferma sull'onore della divisa che nessuna minaccia fu fatta al teste. Quest'ultimo riconosce che non fu il brigadiere Annovazzo a minacciarlo, però cade in diverse contraddizioni.

Il Presidente vorrebbe poi leggere una deposizione scritta, ma l'avv. Lidonni si oppone per l'art. 404 del nuovo codice di P. P. Il P. M. non crede applicabile l'articolo al caso presente.

Lidonni insiste e il presidente si ritira. Quando rientra legge l'ordinanza con cui dopo varie considerazioni risolve l'incidente contrariamente alla richiesta della difesa. Lidonni protesta e l'udienza è tolta.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

L'Hôtel Monte Ceneri...

in cenere

Le tortuose vicende della società dell'Hôtel Monte Ceneri nel Canton Ticino, furono già narrate sino alla noia, con dovizia di particolari piccanti, in questa rubrica.

Ieri alla IX sezione penale presieduta dall'avv. Protti, P. M. il cav. Lampugnani, si è avuto finalmente l'epilogo della intricata competizione che da anni si trascina nei tribunali della repubblica elvetica e in quelli d'Italia.

Imputati erano: Domenico Radice, Giuseppina Rampaldi ed Ernesta Fumagalli; una modesta cameriera quest'ultima.

I primi due sono accusati di sottrazioni varie in danno dei coniugi inglesi Bentick Doyle e Celyne Doyle, nata Milesi. Radice, la Rambaldi e i coniugi Doyle avevano costituito una società per l'esercizio dell'Hôtel Monte Ceneri. Senonchè il disaccordo fra i soci non tardò a scoppiare e l'albergo venne chiuso. Allora cominciò una lotta, accanita fra le due coppie, lotta di denuncie e di contro denuncie in Italia e in Isvizzera.

L'epilogo, come abbiamo detto, si doveva avere oggi, ed erano fissati per questo processo quattro giorni.

Radice e la Rambaldi, secondo l'accusa, avrebbero asportato a danno dei coniugi Doyle indumenti, biancheria, e oggetti d'oro per un valore complessivo di 3000 lire, e la Fumagalli era accusata di furto per aver rubato uno spillo, un ombrello e vari indumenti.

L'udienza si è iniziata con due incidenti.

La difesa, costituita dagli avvocati Gallina, De Grandi e Rodriguez, si è subito opposta, al fatto che i coniugi Doyle si costituissero Parte Civile con più di un avvocato.

Il tribunale ha accolto l'eccezione ammettendo solo l'avv. Baggiolini, ed in sostituzione l'avv. Contini, licenziando l'avv. Panighetti.

La difesa, per bocca sempre degli avvocati De Grandi e Gallina che hanno svolto gli incidenti, ha quindi sostenuto la improcedibilità dell'azione, sia per la Rambaldi, che per il Radice, perchè contro di essi era già stata fatta istruttoria penale in Svizzera, terminata con l'assoluzione.

Anche questa eccezione fu accolta dal nostro Tribunale, che licenziò i due imputati ed i loro avvocati.

Sul banco dell'accusa rimase sola la sfortunata cameriera Fumagalli, la quale venne condannata a 4 mesi e 5 giorni di reclusione per furto, col beneficio del perdono.

Gli avvenimenti sportivi

Le corse al Trotter di Turro

Tempo splendido ieri al Trotter per la quarta giornata di questa riunione; pubblico abbastanza numeroso e corse interessanti. Eccone il dettaglio.

Premio Lambro. — (L. 1300; m. 1609; due prove). Dopo le due prove regolamentari si classificano: 1. Baffometto (L. 600) dei signori Bandiera e Bersani nel miglior tempo (metri 1609) di 2.31 (1.33 e quattro quinti al chilometro); 2. Dina Galli (L. 400) di Cesare Triossi; 3. Gay (L. 200) di Rolando e Segalini; 4. Marte (L. 100) di Giuseppe Genovese.

Premio Turro. — (L. 1500; m. 1609; due prove). Occorrono quattro prove, dopo di che la classifica rimane la seguente: 1. Alfredo Todd (L. 750) dei signori W. Schlesinger e C. di Vienna; 2. Red Nilkes (L. 350) di Giovanni Lavezzari; 3. Mack's Mack (L. 250) del cav. Giuseppe Sesana; 4. Renben Lhitesock (lire 150) dei fratelli Del Pro.

Premio Bergamo. — (L. 1000; m. 2413) a sella. E' primo Fiordaliso (L. 625) di Gioacchino Ossani (m. 2413 - 1.33 e 4/5); 2. Fellow Dillon (L. 375) di Alberto Pirovano. Non piazzato Estragon.

Premio Trotter. — (L. 1100; m. 2000; prova unica). 1. Coraggio (L. 534) di Luigi Barsotti; 2. Ibis Kuser (L. 333) del bar. Bianchi; 3. Eclair Kuser (L. 233) del signor Cesare Triossi. Tempo 3.01 (1.30 e mezzo al km.). Otto partenti.

Premio Faenza. — (L. 1100; m. 2000; prova unica). 1. Gazzella (L. 500) del cav. Giuseppe Sesana; 2. Mersalina (L. 300) dei fratelli Del Pro; 3. Primula Wilkes (L. 200) di Gioacchino Ossani; 4. Robaldo (L. 100) di Antonino Vaccari. Tempo 2.57 (1.38 e 2/5 al km.). Dieci partenti.

Le corse ai Parioli

Roma, 2 notte.

Molto pubblico è accorso oggi ai Parioli per il tredicesimo giorno di corse. Intervenne anche il Re.

Premio Ceprano. — (L.2500, m. 1400). Arriva: 1. Beau Seigneur (58, Davis) di Razza di Besnate; 2. Monghidoro (51, Dini) del cav. J. Rook. Quattro lunghezze facile.

Premio Sutri. — (Vendere; L. 2500; m. 2100). Arriva: 1. Moretto (48, Guld) di Sir Rholand; 2. Toce (63, Benson) di D. Philipson; 3. Picciola (55, Davis) di Razza di Besnate. Due lunghezze e mezza, tre lunghezze.

Il vincitore, messo all'asta, è acquistato per L. 7000 dal marchese Monforti.

Premio Balagny. — (Hunters; G. R.; lire 1500; m. 1600). Arriva: 1. Niagara (73, Coccia) Scuderia Nomentana; 2. Zist (68, Riccaldone) Scuderia Briantea; 3. Rea (60, Serventi) del ten. Isaja Frangipane. Non piazzati: La Cicogna, Tokio. Due lunghezze; mezza lunghezza.

Premio Reale. — (Steeple-chase h.; Ufficiali in attività di servizio; L. 4000; m. 4000). 1. Neptune II (76 ½, proprietario) ten. Forquet; 2. Cerbeau (65, cap. Cadorna) ten. F. Capasso; 3. Nelusko (73 ½, Boschi) ten. P. Bessero. Non piazzati: Ghironda. Lee Side, Mildeu. Una lunghezza, una incollatura.

Premio Falconara. — (Allievi fantini; lire 2000: m. 2100). Arriva: 1. Pia (46, Taddei) di Sir Rholand; 2. Briseide (46, Ferrucci) di Razza di Besnate; 3. Sant'Arco (50, Smith) Scuderia Pinciana. Due lunghezze; una testa corta.

Premio Rieti. — (H. d.; L. 400; m. 1400). Arriva: 1. Gabbiano (53, Blakburne) di Sir Rholand; 2. San Sebastiano (59, Orsini) di Sir Glen; 3. John Bull (54 ½, Manchester) di Scuderia Pinciana. Non piazzati: Dora, Atena, Monsignore, Mabouli. Due lunghezze e mezza; una testa corta.

Premio Casal Rotondo. — (siepi; L. 2500; m. 3000). Arriva: 1. Brabante (67, Almonto) di Sir Hope; 2. Avia Pervia (69, propr.) del marchese Caracciolo; 3. Juanito (67, Amodio) del cav. E.Gallina. Dun lunghezze; il secondo molto lontano.

CALCIO

L'incontro Italia-Svizzera

La squadra nazionale dovrà domenica sostenere a Genova, nel campo dei Marassi, il suo incontro internazionale più difficile. Se dubbio si presentava l'esito della battaglia fra la squadra azzurra e la squadra austriaca, ben più aspro e ancor più difficile si annuncia l'incontro con la squadra granata dalla bianca croce federale. Con questo non si vuol dire che la squadra di Fossati scenda in lizza in condizioni di non poter vincere. No, le maglie azzurre hanno molti requisiti per poter aspirare al successo, ma se successo avrà lo avrà guadagnato con ben maggior fatica di quanto non sia avvenuto domenica scorsa, nello Stadium di Torino, nell'incontro coi tricolori di Francia. La Svizzera manderà a Genova i suoi più forti campioni, i migliori uomini delle migliori squadre elvetiche.

Il «team» svizzero ha una potenza meravigliosa di giuoco, una tecnica perfetta contro la quale i nostri non potranno opporre che l'audace foga, la baldanza dei singoli giuocatori. Due metodi diversi di giuoco cozzeranno domenica sul campo dei Marassi e solo l'urto, la battaglia, potranno dirci quale dei due metodi prevarrà.

La squadra italiana ha subito una leggera variante dalla formazione di domenica scorsa: Goggio del «Torino» verrà sostituito da Parodi del «Casale» che passerà a sinistra e Barbesino passerà all'ala destra, formando col capitano Fossati la seconda linea. La linea di attacco sarà come quella di domenica scorsa, purchè Berardo della «Pro Vercelli» si ristabilisca. Altrimenti il suo posto verrebbe preso da Mosso III. Terzini rimarranno gli ottimi Valle e De Vecchi e portiere Innocenti.

Portiere della squadra svizzera sarà Bieri del «Old Boys»; terzini Duriaux (Stella) e Fehlmann (Servette); seconda linea Neumeyer I (St. Gallen), Neumeyer II (St. Gallen) e Kaltenbach (Basel); attacco: Calles (Montriond), Wyss II (Etoile, Wyss I (Etoile), Märki (Aarau), Widler (Aarau).

Il lascito Confalonieri

Presso la sede dell'Automobile Club ha avuto luogo la riunione di una Commissione speciale composta dai signori: Stanga commendator marchese Ferdinando, Confalonieri nobile cavalier Enrico, Maffiorotti arch. Guglielmo e Brigatti cav. Luigi, per studiare il miglior modo di distribuire gli interessi di un lascito che il defunto Nobile Pompeo Confalonieri ha affidato all'Automobile Club all'epoca della sua morte avvenuta il 31 maggio 1905, perchè fossero istituiti dei premi d'incoraggiamento agli stradini che si occupano della manutenzione delle strade nella Provincia di Milano.

La Commissione ha stabilito che la somma di L. 652, — ammontare degli interessi, venga ripartita in N. 13 premi da L. 50 cadauno da vinciali che irradiano da Milano, avranno tedato alla loro manutenzione. Detta Commissione si recherà a giorni ad ispezionare le suddette 13 strade onde constatare la migliore manutenzione e stabilire le modalità per l'assegnazione dei premi.

All'Automobile Club

A far parte dell'automobile Clu furono ammessi come nuovi soci: Bermond Notaio Pietro — Gabrini Guido — Goggia Rag. Arturo — Occa Avv. Luigi — Reinach Rag. Guido — Reitler Cav. Arturo, effettivi — Bossi Prof. Luigi Maria, corrispondente.

Guarigione rapida.

Ecco qualcosa che interesserà gli uomini d'affari, i quali, a causa del cattivo stato della loro salute, sono costretti di tralasciare il loro commercio.

Il Signor Masala Salvatore, Agente di Custodia, Via del Piano 17, Genova, ci scrive:

«Durante un anno, la mia salute è stata pessima. Ero divenuto anemico e tutte le mie funzioni se ne risentivano. E perciò mi trovavo in uno stato di continuo malessere. Ero innanzi tutto debole, poi non mangiavo quasi più e non potevo, in conseguenza, riparare le mie forze. Quando camminavo, ero sovente preso da stordimenti, da ronzii alle orecchie e da vertigini. La notte, dormivo poco. Infine, soffrivo di dolori reumatici. Ricorsi parecchie volte a consulto, ma i rimedi che presi furono senza effetto. Infine ho voluto fare la prova delle vostre Pillole Pink, delle quali si parla tanto. Le Pillole Pink hanno avuto una felicissima influenza sulla mia salute. Mi hanno guarito assai rapidamente e mi hanno fatto ricuperare le forze».

Le Pillole Pink hanno dunque assai rapidamente rimesso questo commerciante, la cui salute non era affatto buona da circa un anno, e lo hanno reso ai suoi affari. Non esitate dunque, se la vostra salute non è buona, a fare l'acquisto di qualche scatola di Pillole Pink ed a farne la prova. Sarete ristabiliti in poco tempo e la piccola spesa fatta sarà compensata completamente dal frutto del vostro lavoro.

Le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue, tonico dei nervi di una potenza rara. Guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, lo sfinimento nervoso, i mali di stomaco.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18, le sei scatole franco.

G. RICORDI & C. - Editori-Stampatori

Milano - Roma - Napoli - Palermo

EDIZIONE DEL POPOLO

ESCLUSIVA PER L'ITALIA

È pronta una nuova ristampa di **100,000** copie delle seguenti opere per Canto e Pianoforte:

G. VERDI — **Aida, Ballo in Maschera, Forza del Destino Rigoletto, Traviata, Trovatore.**
G. GOUNOD — **Faust.**
G. DONIZETTI — **Lucia di Lammermoor, Don Pasquale.**
V. BELLINI — **Norma, Sonnambula.**
R. WAGNER — **Lohengrin, Walkiria.**

Ciasc

CRONACA MILANESE

Comitato per le onoranze a Filippo Carcano

SECONDA LISTA

Somma precedente L. 5130.10

Giornale *Il Secolo*	»	100.—
Dotti cav. Rinaldo	»	10.—
Prof. Armando Granata	»	10.—
Raccolte da Enrico Castello: E. Castello, 10; U. Perfetti, 5; A. Castiglia, 2; Bai Colatrava, 1.10; A. De Capitani d'Arzago, 2; U. Castiglia, 2; F. Jasoli, 5; C. G. Biffi,2	»	28.10
Società delle Belle Arti di Firenze (raccolte tra i soci)	»	18.—
Carlo Vimercati	»	10.—
Antonio Grandi	»	10.—
Francesco Zambelletti	»	10.—
Carlo Cressini	»	10.—
G. Caprotti	»	10.—
Giulio Richard	»	10.—
B. Danielli	»	10.—
Carlo Bassi	»	10.—
Cesare Goldmann	»	20.—
Famiglia Jacini Cesare	»	10.—
Prof. V. Colombo	»	10.—
Carlo Bozzi	»	10.—
Francesco Viscardini	»	5.—
Cav. Luigi Finetti	»	5.—
E. De Silvestri propr. Caffè Biffi	»	50.—
Antonio Bezzola	»	5.—
Avv. Giacinto Gallina	»	10.—
Cav. Uff. Ettore Rusconi	»	5.—
Marchese A. Majnoni d'Intignano	»	10.—
Bonzi avv. Ire	»	10.—
Salmoiraghi comm. Angelo	»	10.—
Calvi nob. Gerolamo	»	5.—
Fusetti Antonio	»	5.—
Carlo Giuffanti	»	5.—
Palmira Giuffanti Sormani	»	5.—
Quenazza Francesco	»	10.—
Cav. Uff. Carlo Ronchi	»	10.—
Prof. Marco Calderini (Torino)	»	10.—
Ernesto Teodoro Moneta	»	20.—
Raccolte da Romeo Lainati: R. Lainati, 2; G. Bracchi, 2; F. Lanfranchi, 2; C. Bossi, 0.50; Fratelli Colati, 5; M. Rocca, 2; Ditta Vecchi Carnelli, 2; D. Rossi, 0.50; A. Redaelli, 3; R. Basaglia, 2; L. Callegari, 2; C. Balzaretti, 1; A. Brogna, 1; F. Monti, 1; C. Ciuvini, 1; A. Macchi, 1; L. Biella, 2; N. Passeri, 1; L. Pessina, 1; G. Croci, 2; A. Meschia, 1; R. Rota, 2; S. Rossi, 1	»	38.—
Ricci Oddi nob. Giuseppe (Piacenza)	»	20.—
Aguzzi dottor Emilio	»	10.—
Carminati comm. A.	»	20.—
Achille Rusconi	»	20.—
Orazio Grossoni	»	10.—
Arturo Tosi	»	10.—
Luigi Finetti	»	5.—
Arch. Angelo Cattaneo	»	10.—
Bolongaro Luigi (Pescara)	»	5.—
Cavalieri Ludovico	»	10.—
Goni Americo (Como)	»	3.—
Pozzi Tancredi (Torino)	»	5.—
Giuseppe Piana (Bordighera)	»	15.—
Angelo Dall'Oca Bianca (Verona)	»	10.—
Vittorio Della Grazia	»	25.—
R. Accademia di Belle Arti, Carrara	»	15.60
Albertazzi Arturo	»	5.—

Totale L. 5842.80

I nostri ospiti svedesi

L'egregio avvocato Axel Carlsson e la sua colta e gentile signora, da ieri l'altro ospiti graditi della nostra città, sono da tutti festeggiatissimi. Essi hanno ricevuto moltissimi inviti e sono spiacentissimi di non poterli accettare tutti quanti per la strettezza del tempo.

Il Lyceum Femminile ha indirizzato al Carlsson una bellissima e nobilissima lettera con duecento firme di dame milanesi e offre oggi alle cinque un thè in onore suo e della Signora.

Ricordiamo poi che questa sera al Kursaal-Diana avrà luogo l'annunciato banchetto. Coloro che, non potendo parteciparvi volessero farvi adesione mandino un telegramma non più tardi delle ore 18 al seguente indirizzo: *Avvocato Carlsson, Kursaal-Diana, Milano.*

Una collezione "Napoleone III"

Nel 1908 il sen. Luca Beltrami, mosso dal desiderio di concorrere alla degna commemorazione del 50° anniversario della liberazione di Milano dalla straniero, metteva a disposizione del Comune la somma di L. 6000 per un « Premio Milano » da assegnare al lavoro, che in quella ricorrenza avesse, con la maggiore esattezza storica e in forma popolare preferibilmente, narrata la Guerra di Indipendenza del 1859.

Poichè l'esito del concorso fu negativo, il sen. Beltrami determinò di destinare la cospicua somma alla fondazione ed all'incremento di una Collezione « Napoleone III » annessa alla già cospicua Biblioteca del Museo del Risorgimento di Milano.

Lodovico D'Aragona

riparato in Svizzera

Tempo addietro Lodovico d'Aragona, ispettore della Confederazione Generale del Lavoro — che fu, come ricorderete, candidato del partito socialista al primo collegio — veniva condannato ad alcuni mesi di reclusione per un articolo diffamatorio comparso su un giornale di Sampierdarena da lui diretto.

Il d'Aragona, pur non essendo l'autore dell'articolo, ne assunse completa responsabilità e fu quindi processato e condannato.

In questi giorni la sentenza doveva essere messa in esecuzione e il d'Aragona, per sottrarsi all'arresto, riparò in Svizzera.

La C. E. dell'Unione Sindacale

per l'agitazione dei ferrovieri

Ieri sera si è riunita la Commissione esecutiva dell'Unione Sindacale. Dopo animata discussione sull'agitazione dei ferrovieri fu votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva dell'Unione Sindacale Milanese, presa visione dell'agitazione ingaggiata dal Sindacato nazionale dei ferrovieri contro lo Stato; constatato come questo abbia minacciato di servirsi di tutte le armi politiche che ha a sua disposizione per strozzare un movimento di carattere puramente economico:

considerato che ciò offende ogni senso di libertà e sopprime virtualmente il diritto di sciopero del proletariato ferroviario; dà mandato alla segreteria di prendere opportuni accordi con il Comitato esecutivo dell'Unione Sindacale Italiana, perchè, ad una misura repressiva di Governo, risponda lo sciopero generale nazionale in difesa della libertà e dei diritti dei ferrovieri.

Oltre a ciò delibera di convocare di urgenza l'assemblea generale degli organizzati per metterli sull'avviso di ciò che si sta maturando e perchè siano pronti come un sol uomo ad un appello dell'Unione Sindacale Italiana ».

La pietosa storia d'amore di una principessina

Il tentato ricatto dell'amante avventuriero

Il 27 marzo in seguito a mandato di cattura della Procura del Re, la squadra mobile procedeva all'arresto del pregiudicato Freni Gaetano fu Bartolomeo da Paternò, di 27 anni, dimorante in una camera in affitto presso una signora in via Lazzaro Palazzi 8.

Contro il Freni era stata sporta denuncia di ricatti continuati a danno della famiglia dei principi Gonzaga, famiglia che abita in Milano nel palazzo di Piazza Santa Maria delle Grazie al n. 1.

Se i lettori ben ricordano il principe Emanuele Gonzaga di Vescavato spirava improvvisamente il 27 dello scorso febbraio, lasciando la moglie principessa Geltrude, nata marchesa del Carretto di Montaldone e i figli principi Carlos e Gian Maria, nonchè due figlie: Valentina contessa Bezzi e Maria contessa Medolago.

Da parecchi anni poi era morta un'altra figlia del principe Emanuele Gonzaga, una gentile fanciulla a nome Maria Elisabetta.

Or bene con la povera principessina, il Freni era riuscito sul finire del 1910 a mettersi in corrispondenza d'amore eludendo la vigilanza dei parenti della giovinetta e assicurandosi — a quanto si dice — il silenzio delle persone di servizio.

L'avventuriero e la principessina

Il Freni era, in verità un giovane di bello aspetto; egli era anche riuscito a farsi passare per il figlio di onorata famiglia catanese. Ma non era che un avventuriero; avventuriero e pregiudicato. Risulta infatti che nel 1910 egli era stato denunciato per truffa a mezzo di cartelle e titoli del Banco Rossi Benedetti di Firenze, cartelle e titoli riconosciuti falsi. Nel 25 marzo 1911 poi veniva arrestato per spaccio di tre titoli brasiliani riconosciuti falsi e l'anno dopo veniva nuovamente arrestato sotto la imputazione di appropriazione indebita di 2000 lire a danno del signor Francesco Motta.

Tuttavia egli nel 1910 era riuscito con lettere calde d'amore e di promesse — a tenersi in relazione con la principessina tentando anche — come risultò dagli atti — di indurre la giovinetta a fuggire con lui.

Sarebbero fuggiti lontani lontani, sfidando — in nome del loro amore — l'ira ed i pregiudizi del mondo, amandosi in eterno « usque ad mortem et ultra... »

La signorina però — come risulta sempre dalle lettere giacenti in giudiziario sequestro — aveva energicamente respinte le proposte di fuga.

La poveretta si preoccupava dello scandalo che ne sarebbe venuto, del fango che sarebbe stato gettato sul suo nome, del dolore che avrebbe recato ai suoi genitori.

E per di più era ammalata, ammalata del male che non perdona. L'avventuriero insisteva, ma le lettere andavano diventando più rare: e verso la fine del 1911 la principessina, bella, buona ed infelice si spegneva nel suo sogno d'amore.

Tutti i piani dell'avventuriero erano così caduti nel nulla: egli forse era vissuto sperando nello scandalo che avrebbe indotti i principali parenti dell'inesperta giovinetta a sborsargli una forte somma; o forse aveva sperato nel consenso dei genitori al matrimonio, dopo la fuga clamorosa. Invece tutto precipitava nel nulla. La fanciulla era morta.

Il Freni non assistette ai funerali: si dice anche che, in quella triste ricorrenza, egli si trovasse nelle carceri di Piacenza. Uscì più volte dal penitenziario vi rientrò e tornò ad uscirne: tre volte nella polvere, tre volte sugli altari. Ma nel silenzio del carcere aveva pensato al ricatto.

Infatti ai primi di marzo — come ebbe a raccontare un fratello della giovinetta morta — il Freni, che era completamente sconosciuto alla famiglia principesca, così telefonò al palazzo:

« Sentite: io sono in possesso di numerose lettere, compromettenti, riguardanti una relazione amorosa di vostra sorella, ora defunta. Se pubblicassi quelle lettere, l'onore della signorina e il buon nome della vostra casa sarebbero indubbiamente macchiati. D'altra parte io mi trovo in cattive condizioni finanziarie: ho deliberato di partire per l'America, ma sono impossibilitato a farlo, sempre per la mancanza di denaro. Ora se voi intendete ritirare le lettere alle quali ho accennato — e che per voi hanno una importanza enorme — io sono disposto a trattare. Mediante una somma adeguata voi potete entrare in possesso delle lettere e salvare l'onore della vostra povera sorella. »

La strana telefonata determinò un grande turbamento in tutta la famiglia la quale però si decise a denunciare subito ogni cosa al Questore comm. Cosentino. La Questura Centrale consigliò il principe fratello della sventurata fanciulla, ad accettare di trattare con l'avventuriero per la restituzione delle lettere: a tempo opportuno sarebbero intervenuti gli agenti.

L'avventuriero nel palazzo del principe

E nel giorno 20 marzo l'elegante avventuriero entrava nel palazzo dei Gonzaga e si incontrava in una camera segreta col principe. La polizia però aveva disposto affinchè in una camera attigua a quella dove si svolgeva il convegno, si trovassero appostati ed in condizione di udire le dichiarazioni del Freni ed in caso di intervenire, alcuni agenti al comando del delegato De Benedetti.

Ma principe e poliziotti rimasero con un gran palmo di naso: il Freni non fece alcuna richiesta di danaro; non si lasciò sfuggire alcuna parola compromettente; egli rimise con fare dignitoso e garbato nelle mani del principe un pacco di 28 lettere senza nulla richiedere. Poi si congedò, scese nel piazzale di Santa Maria delle Grazie, risalì sull'automobile di piazza che l'attendeva e scomparve. Se n'era andato... con fare da principe.

Aveva subodorato l'imboscata della polizia? Forse che sì, forse che no!

Altra chiamata al telefono

Ma — ahi! — un'ora dopo il principe Gonzaga era chiamato dal Freni al telefono. Il Freni avvertiva il principe che le lettere consegnate poco prima non erano che la quarta parte di quelle che egli aveva ancora in possesso. Quelle che egli teneva ancora nelle sue mani — spiegava il furbo avventuriero — erano assai compromettenti.

Il principe rispose, assai turbato, invitando il Freni ad un altro abboccamento nel suo palazzo; il Freni rifiutò dicendo che mai vi avrebbe posto piede ed invitando il principe ad un appuntamento sulla strada in località da convenirsi. Il principe a sua volta rifiutò e tutto per alcuni giorni passò fra il silenzio.

Si annuncia una pubblicazione

Senonchè qualche giorno fa in alcuni ritrovi mondani ed in varie famiglie della nobiltà solite ad essere frequentate dai parenti del principe Gonzaga comparvero delle circolari del seguente tenore: « Una prossima interessante pubblicazione... » — In tale pubblicazione sarà contenuta l'avventura amorosa di una fanciulla, che pur discendente da una delle più illustri e antiche famiglie della nobiltà italiana, coltivò spiriti liberi e democratici, calpestando ogni tradizione e coltivando una passione intensa per un giovane povero, passione che fiaccata da opposizioni di ogni sorta, la trasse precocemente alla tomba. »

Una di queste circolari cadde, al ristorante Cova, nelle mani di un parente dei principi Gonzaga che era al corrente delle fosche trame ordite dal Freni.

L'arresto del Freni

Perciò i Gonzaga formularono una nuova denuncia contro il Freni ed il Questore Cosentino ottenuta l'autorizzazione della Procura del Re procedeva, il 27 marzo, all'arresto del Freni che fu trovato nella sua cameretta in via Palazzi.

Gli agenti in tale cameretta sequestrarono un'ottantina di altre lettere e delle circolari. La polizia ritiene che tutto fosse pronto per la stampa dell'annunciato libro. Il Freni venne passato al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria cui fu denunciato in base all'articolo 400 del codice penale.

Abbiamo riferiti — così come risultano — i particolari del pietoso e triste dramma intimo. Spetterà ora all'autorità giudiziaria di giudicare in che misura le intenzioni del Freni siano state colpevoli.

Il suicidio di uno sconosciuto

nel treno diretto di Genova

Il treno diretto numero 72 proveniente dalla Riviera Ligure, in arrivo a Milano alle ore 20.50, era giunto ieri sera tra Pavia e la Certosa quando il controllore Riva ispezionando una vettura di prima classe si accorse che da qualche tempo la porta della latrina rimaneva chiusa, e sospettando che nella latrina si nascondesse qualche viaggiatore... senza biglietto, decise di attendere pazientemente l'uscita del viaggiatore. Il Riva attendeva da qualche minuto quando intese dall'interno della latrina una detonazione. Pochi minuti dopo il treno giungeva a Milano. Informata l'autorità della Stazione Centrale dell'accaduto, la porta della latrina venne abbattuta.

A terra, raggomitolato, giaceva un giovanotto dai venticinque ai trent'anni che non dava segni di vita. Il giovanotto stringeva una rivoltella « browning » ed un filo di sangue gli usciva dall'orecchio destro. Il dottor Carrera, chiamato d'urgenza, constatò la morte del giovanotto in seguito ad un colpo di rivoltella che il disgraziato si era sparato nell'orecchio destro.

Il cadavere dell'infelice venne trasportato in un locale della Stazione Centrale dove il brigadiere Gaiasso ed il delegato Bertini della Stazione Centrale procedettero alla perquisizione della salma per l'identificazione.

Indosso al disgraziato non fu trovata nessuna carta e neanche un centesimo. Solo in un taschino del panciotto si rinvenne un biglietto ferroviario di prima classe per il percorso Novi-Pavia.

Lo sconosciuto era vestito con ricercatezza. Tarchiato, sbarbato, coi capelli castani tagliati a spazzola indossava un abito nero, scarpe di vernire con mascherina in pelle scamosciata, cravatta nera e un soprabito « marron. » Portava biancheria finissima. Lo sconosciuto pose ogni cura nel distruggere ogni segno che potesse identificarlo. Distrusse tutte le carte e strappò persino il listino di seta che indicava la sartoria dalla quale era uscito il soprabito. Non è improbabile che nell'intento di sviare ogni ricerca anche il biglietto Novi-Pavia sia stato richiesto meditatamente. Non sembra facile impresa chiarire il mistero che circonda questo suicidio. Nelle numerose supposizioni non manca chi ha persino immaginato che lo sconosciuto sia partito da Montecarlo e giunto a Novi abbia acquistato un biglietto che è stato richiesto immediatamente.

Commemorazione di Pascoli

Venerdì, 3 aprile, alle ore 16 precise, nella sala del Cova (entrata da via G. Verdi) l'avv. Cesare Padovani commemorerà Giovanni Pascoli.

Sei colpi di rivoltella contro l'amico per un sospetto d'adulterio

Quattro colpi a vuoto — Gli altri due feriscono, ma leggermente, l'avversario.

Un gravissimo fatto, che per poco non ebbe tragiche conseguenze, è avvenuto nel pomeriggio di ieri in Strada Rivoltana N. 24, al di là del Ponte dell'Acquabella, nel negozio di salumeria di proprietà del milanese Felice Chiodi, di anni 27, abitante appunto al numero 24 di Strada Rivoltana.

Contro il Chiodi, sospettato di trescare con la propria moglie il garzone salumiere Achilli Raffaele di anni 27, abitante in Viale Venezia 8, impiegato presso il negozio di salumeria del signor Ercole Piona che è posto all'angolo di Viale Venezia con via Lecco, esplodeva ieri nel pomeriggio, verso le ore quattro, sei colpi di rivoltella, fortunatamente quattro colpi andavano a vuoto e gli altri due non riuscivano che a ferire il Chiodi alla mano ed alla natica sinistra.

Amici del cuore

Il Felice Chiodi conobbe l'Achilli Raffaele due anni addietro: garzoni di salumiere ambedue, coetanei, giovani, volonterosi al lavoro e amanti degli onesti divertimenti, i due si erano trovati presto fraternamente d'accordo; lavoravano, si divertivano, vivevano, come si direbbe, insieme. Nessuna nube, mai, era venuta a turbare il loro affetto, vicendevolmente e fortemente ricambiato.

Un bel giorno l'Achilli confessò al Felice Chiodi che la vita di scapolo aveva finito per annoiarlo; che aveva incontrato una fanciulla della quale si era invaghito; che la fanciulla era degna del suo amore e che perciò aveva deciso di ammogliarsi. L'Achilli ebbe quasi tristezza per la decisione dell'amico; non ci si separa, tra due amici, quando ci si è veramente voluti bene, senza tristezza. E, un amico fidanzato, c'è sempre da temere che sia un amico un po' perso.

Ma poichè la decisione dell'Achilli appariva incrollabile, il Chiodi ne prese un'altra per suo conto. Abbandonò la Ditta presso la quale era occupato, comperò un negozio in Strada Rivoltana, al N. 24, e, in unione alla sorella, si diede ad accudire agli interessi della sua bottega. Ogni tanto in Strada Rivoltana capitava, per brevi visite, l'Achilli; e si ricordavano i begli istanti, recenti e pur già così lontani, che avevano passati in comune.

Quando l'Achilli si sposò, il Chiodi ebbe un'idea: la sua casa era così grande che avrebbe potuto benissimo cedere all'Achilli i locali necessari alla sua nuova piccola famiglia. Perchè non l'avrebbe fatto?

Ne parlò all'Achilli il quale accettò immediatamente la proposta. Avrebbero continuato a vivere accanto l'uno dell'altro: l'uno accanto all'altra famiglia, e si tennero felici.

E i primi tempi passarono infatti tra la più grande cordialità: le due case erano diventate una sola casa.

I primi sospetti

Ma un brutto giorno l'Achilli credette di notare che fra la sua consorte ed il Chiodi passassero confidenze che gli parvero eccessive. Si accorgeva l'Achilli che certe occhiate e certi gesti dei due non erano le occhiate ed i gesti di due amici. I pensieri torbidi cominciarono ad avvelenargli l'esistenza. Non è possibile lavorare in pace dalla mattina a mezzogiorno, da mezzogiorno alla sera quando il vostro cuore è inquieto e gravi sospetti turbano lo spirito.

Tutte le volte che il Chiodi rivolgeva la parola alla consorte di lui l'Achilli aveva scatti improvvisi; scatti di impazienza e di angoscia. Quello che le sue labbra non volevano confessare era confessato apertamente dal suo contegno: l'infelice soffriva tutti gli spasimi atroci e feroci della gelosia.

Le visite del Chiodi divennero più rade. Non fece, così comportandosi, che porre ancora di più il tumulto nell'animo dell'Achilli: gli amanti che non si salutano, che non si parlano — egli pensava — sono i più prossimi a salutarsi di nascosto. Che il Chiodi avesse così bene compreso quel ch'egli non aveva mai detto ad anima viva, quel ch'egli credeva essere un segreto spinoso del suo cuore, non era ciò forse, di per se stesso, un indizio della colpa?

Ora farneticava. S'era occupato presso il salumiere Ercole Piana, in viale Venezia: ma sentiva il bisogno di correre a casa ad ogni istante. E quando da casa era ripartito avrebbe voluto ritornarvi e non muoversi più.

Prese infine la sua risoluzione: disse freddamente all'amico che aveva trovato una nuova abitazione in Viale Venezia " e che perciò avrebbe lasciata la sua casa.

Il trasloco fu effettuato due mesi or sono. Ma col trasloco, i suoi sospetti e la sua gelosia non morirono.

La tragica scena

E ieri, verso le quattro, in un momento di drammatico sconforto, accorgendosi che la famiglia era ormai il suo inferno, ebbe un impeto di odio e di ambascia: uno solo era — in suo pensiero — colui che gli aveva resa insopportabile l'esistenza facendogli subire i tormenti della gelosia. Si sarebbe dunque vendicato. L'ideazione delittuosa prese nel pensiero turbatissimo dell'Achilli le linee d'un piano concreto di vendetta. L'infelice metteva subito in esecuzione il suo triste disegno.

Entrava nel negozio del Chiodi, pallido come la morte, estraeva la rivoltella e senza pronunciare una parola esplodeva contro il Chiodi che stava servendo certi suoi clienti, sei colpi di rivoltella. Al primo colpo il Chiodi si gettò dietro il banco del negozio e il banco gli fu provvidenziale usbergo: fece per riparare nel retrobottega e gli ultimi colpi lo ferivano l'uno alla mano sinistra l'altro, come abbiamo detto, alla natica.

Alle urla del Chiodi accorse la gente della strada; ma l'Achilli, compiuta la sua vendetta, aveva guadagnato la campagna e di lui, fino a quest'ora, non si hanno notizie.

All'Ospedale Maggiore

Il Chiodi fu bendato alla meglio, quindi in vettura fu trasportato all'Ospedale Maggiore ove i medici giudicarono non gravi le sue ferite. Dall'Ospedale Maggiore egli si recò alla sezione XI della P. S. di via Poma ove il delegato Majorca procedette al suo interrogatorio. Ma al delegato Majorca ed a noi che lo interrogavamo subito dopo il Chiodi non volle dir altro che i dissapori tra lui e l'Achilli, dissapori determinati dalla gelosia di quest'ultimo, ormai duravano da lunga data.

Sulle sue relazioni con la signora Achilli egli non volle pronunciare motto.

L'autorità di P. S. ha ordinato, per intanto, che si piantonasse la porta dell'abitazione dell'Achilli, in viale Venezia, 8.

La sorte di una società di truffatori

L'avv. Gino Alessandro Zen, sedicente conte Pallavicini, e tre complici rinviati a giudizio per truffa e furto.

Nell'estate dell'anno scorso capitava a Milano, da Genova dove era residente, l'avv. Gino Alessandro Zen, veneziano. Lo Zen aveva già, in quel tempo, all'attivo della sua carriera una condanna per truffe e falsi, ragione per cui era anche sottoposto alla vigilanza speciale.

Giunto a Milano, inavvertito dalla polizia, l'avv. Zen era riuscito, usando della sua scaltrezza, a farsi presentare come un galantuomo qualsiasi, a vari avvocati milanesi dei quali non tardò a guadagnarsi la stima e la fiducia.

Introdotto nell'ambiente, un bel giorno l'avv. Zen affittava per 360 lire all'anno d'affitto, dei locali in via Spiga 19, ed apriva regolarmente il suo studio: uno studio di « legale contenzioso », così egli amò definirsi.

Gli affari sembrava che prosperassero bene, tanto che lo Zen, poco dopo, preso coraggio ed avuta maggior confidenza nella sua buona stella riusciva a farsi aprire un conto corrente presso una ditta bancaria milanese e fondava una Società Anonima sotto la ragione sociale « A. Zen » per il negozio all'ingrosso. Negozio di che cosa? Di tutti i generi: dalle lampade elettriche ai generi alimentari.

Ma ben presto l'avv. Zen s'accorse che anche per tentare il commercio del formaggio e delle lampadine elettriche occorrevano più fondi di quelli che il suo credito fittizio potesse procurargli e pensò di chiamare a far parte della sua impresa altri soci. La nuova società fu costituita e in essa entrarono il prof. Giovanni Baldi, un fratello dello Zen, Antonio, e due altri cittadini di buone speranze.

Furono opportunamente pubblicati, sulla quarta pagina dei giornali degli avvisetti per far sapere che si cercavano degli impiegati di fiducia che potessero offrire cauzione: e qualche malcapitato abbocava all'amo, rimettendoci lo stipendio e la cauzione.

Una di queste vittime fu appunto la signorina Anzani, dalla quale la ditta si fece versare 1000 lire di cauzione. Mille lire che scomparvero con altre 500 lire che lo Zen con abile manovra era riuscito a farsi consegnare dalla sua impiegata, una sera, prendendo per iscusa la scadenza improrogabile di una cambiale che non poteva pagare perchè la banca era ormai chiusa.

Ma tutti questi espedienti, se fruttavano, fruttavano troppo poco per poter sperare che l'imbroglio durasse per lungo tempo. Lo Zen s'appuntò più in alto.

Per mezzo di una... mediatrice, egli era anche in procinto di concludere un matrimonio con una signorina di buona famiglia: e la dote della signorina lo avrebbe, nevvero? salvato da molti impicci. Ma, prima che le trattative... diplomatiche della sua mediatrice fossero giunte in porto, il mandato di arresto contro di lui era già stato eseguito e la sua nuova residenza era già fissata, e per un pezzo, al Cellulare.

Ma la storia dell'avv. Zen, prima di arrivare a quest'ultimo episodio, s'era arricchita strada facendo di altre liete imprese. Visto che le vie ordinarie del commercio che aveva prescelti non gli offrivano che per metà l'agognato successo finanziario, lo Zen e i suoi amici ricorsero ad altre iniziative. Un bel giorno, verso i primi di agosto, troviamo che l'avv. Gino Alessandro Zen non è più l'avv. Zen: ha assunto le generalità aristocratiche del conte Pallavicini. Varcata così, per suo conto, la soglia della Consulta Araldica, il sedicente conte Pallavicini non ebbe più ritegno. Accompagnato dai due suoi soci, dei quali uno figurava come suo interprete — dato che il conte Pallavicini parlava, di fronte alla sue vittime, solo il tedesco e l'inglese essendo... straniero — e l'altro come segretario.

Il conte Pallavicini sosteneva comunemente di essere sceso in Italia per grossi acquisti di oggetti d'arte. E, con tale premessa, visitava gli antiquari: mentre egli visitava il negozio i suoi compagni facevano sparire sotto la giubba tutto quel che potevano.

Il primo d'agosto si presentava nel negozio della ditta Segré Isacco, in via Carlo Alberto 31. Guardarono mezzo mondo di roba: ma la comitiva non riuscì a trovare nulla che fosse di gradimento allo straniero. Quando se ne furono andati, il Segré si accorse che era scomparso da una vetrina un prezioso crocefisso d'argento.

Il giorno seguente anche la ditta E. M. Subert in corso Venezia 11, ebbe l'onore di vedersi sottrarre, con lo stesso sistema, una ricchissima miniatura. Nel pomeriggio, per non perdere tempo, il gruppo di malfattori riusciva a rubare al negoziante Emanuele Candiani, in via Santa Margherita 16, una pregevole scatola d'argento incisa con due figure mitologiche, e due anelli d'oro massiccio.

Ma, come il Candiani se ne avvide, non esitò a volgere i sospetti sui tre individui ed iniziate le indagini seppe che all'oreficeria Caimi, in via Cappellari, lo straniero, che non conosceva in via Santa Margherita altro che il tedesco e l'inglese, aveva bellamente contrattato in un ottimo italiano l'anello in questione. La proprietaria, non avendo pronto il denaro liquido, lo aveva pregato di ritornare alle 14. E alle quattordici la maschera, per l'intervento del signor Candiani e di due agenti di P. S., cadde dal volto dello straniero.

La notizia dell'arresto segnò il crollo di tutto l'edificio: una quantità di vittime si accorsero di essere proprio tali, di aver fatto credito e di aver accordato fiducia ad un uomo che ne meritava così poca.

L'istruttoria occupò per otto mesi la pazienza e la diligenza del giudice avv. Mastropasqua, il quale pose la parola « fine » ieri al suo lavoro con la sentenza di rinvio a giudizio dell'avv. Alessandro Zen, per truffa e furto. Insieme con lo Zen fu rinviato a giudizio un suo socio, Pulini, ed altri due responsabili — questi ultimi latitanti — delle faccende dello studio di Via Spiga.

UN INCENDIO IN VIA SETTEMBRINI

Iermattina alle 4 si manfestava un incendio nel forno di proprietà dei fratelli Forti, in via Settembrini, 30, angolo via Vitruvio. Grande scompiglio in tutto il caseggiato. Arrivati i pompieri in breve ora l'incendio potè essere domato. I danni al fabbricato non superano le mille lire.

Un satiro arrestato al Parco

I vigili urbani da qualche giorno avevano notato un individuo che, nelle vicinanze del Parco, si conteneva poco onestamente con certe bambine.

L'uomo, che dimostrava una cinquantina di anni, le avvicinava e dai giuochi di parole passava presto ai giuochi di mano. Con la promessa di vistosi regali, riusciva a condurre a casa sua le ragazzine. L'altro giorno i vigili erano stati informati che una giovinetta di 14 anni era stata preda delle voglie massime del satiro.

Decisero perciò di sorvegliarlo. Ieri nel pomeriggio lo colsero mentre era a colloquio abbastanza intimo con un'altra ragazzina dodicenne, e lo dichiararono in arresto. Egli dichiarò d'essere tale Angelo Bottazzi, di anni 48, calzolaio, da Pizzighettone. Abitava in vicolo S. Caterina 2, ed aveva il suo negozio in via Rovello, numero 17.

Contro di lui la madre della bambina dodicenne ha sporto regolare denuncia.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.

DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 21; L. 2.—

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *La bella avventura*, 3 atti, di De Flers e Caillavet — Ore 21; L. 1.50.

LIRICO (Spettacoli Cinematografici « Cines » di Roma): *Scuola di eroi* — Ore 15.30 e 21

OLYMPIA (Compagnia veneziana di Ferruccio Benini): *La famegia del Santolo*, 3 atti, di G. Gallina — *Socialismo in famiglia*, monologo (serata d'onore di Ferruccio Benini) — Ore 21; L. 1.—.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *Il conte di Lussemburgo*, 3 atti di Lehar (serata d'onore di Tina Ghirelli) — ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Le piccole stelle*, tre atti di Hirchmann — Ore 21; L. 1. —

VERDI (Compagnia di operette Bonacciani): *I moschettieri al convento* — 3 atti, di Werney — Ore 21; L. 1.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà - *Tecopa portinar*, 1 atto - *Senza veli*, rivista — Ore 21.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): Riposo.

NOVO CINE: *Il danaro dei poveri*, dramma in quattro atti.

Spunti di Cronaca

Scuola d'Eroi al Lirico

Stasera ha luogo la prima rappresentazione di una grandiosa Cinematografia Napoleonica — **Scuola d'Eroi** — e si ripeterà fino a lunedì nelle due rappresentazioni giornaliere. Martedì, 7 aprile, prima rappresentazione della **Passione di N. S. Gesù Cristo.**

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

LATTERIA LOCATE TRIULZI nuova Succursale Piazzale Ticinese Angolo Viale Genova.

Sciarada

Dimandai un dì al *totale*
se volesse entrare in *primo*.
Mi rispose col *finale*.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
FA-VOLA — FAVOLA

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 2 aprile 1914.
Altezza barometrica ridotta a 0 mill. 758.7.
Temperatura centigrada media + 13.0.
Umidità relativa media 56 %.
Venti dominanti: ovest-sud ovest, moderato.
Venti dominanti: ovest-sud ovest, moderato.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Max.	Pressione a 0 metri	Osservazioni
MILANO	13.4	16.3	761.7	sereno
ANCONA	17.0	21.0	760.1	sereno, calmo
BOLOGNA	16.0	18.—	760.4	1/4 coperto
FIRENZE	21.—	24.—	757.8	coperto
FOGGIA	19.2	21.0	760.2	sereno
GENOVA	17.—	21.0	761.3	coperto calmo
NAPOLI	12.0	19.0	763.8	sereno calmo
PALERMO	18.0	25.0	760.8	sereno, calmo
ROMA	16.—	22.—	762.7	3/4 coperto
SASSARI	18.0	21.0	760.0	1/2 coperto
TORINO	12.0	19.0	763.7	3/4 coperto
VENEZIA	16.0	20.0	765.1	3/4 cop., calmo
TRIPOLI	17.0	21.0	760.8	3/4 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	9.0	1/2 cop	PARIGI	1.5	1/4 cop
ATENE	11.4	nebbia	PIETROB	-1.9	coperto
BELGRADO	—.—		TRIESTE	11.0	3/4 cop
BUDAP.	6.7	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	14.4	coperto	VIENNA	6.8	nebbia
MALTA	13.0	sereno	ZURIGO	7.0	1/3 cop
NIZZA	11.6	1/2 cop			

Ieri alle ore 12, munito dei conforti religiosi, si è serenamente spento

l'Ing. ENRICO ROSSETTI

Angosciati danno il tristissimo annunzio la madre Adelaide Lerra Ved. Rossetti, la moglie Giuditta Sartori, la figlia Rita, il genero avv. Angelo Cantoni e la loro Mariabruna, la bimba Maria Caro ed i parenti tutti.

L'ufficio funebre avrà luogo nella Cattedrale domani, sabato, 4 corrente, alle ore 10.30, ed il trasporto della salma alle ore 14, partendo dalla casa in piazza Cavour N. 4 per il Duomo ed il Cimitero Monumentale.

Non si mandano particolari partecipazioni.

Como, 3 aprile 1914.

ULTIMISSIME

L'inchiesta sull'affare Rochette discussa alla Camera francese

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 2 notte.

Per la seduta odierna la Camera offre l'aspeto delle grandi occasioni. L'aula è gremita e le tribune sono affollate da un pubblico numerosissimo accorso ad assistere alla discussione sulla conclusione della commissione d'inchiesta sull'affare Rochette. La Camera approva anzitutto vari progetti di egge. Soltanto alle o s'inizia la discussione delle conclusioni. Jaurès deplora.

Delahaye, membro dimissionario della commissione, sale alla tribuna e dichiara che vuol compiere opera di magistrato e non di uomo politico. Legge quindi la controrelazione che oppone agli ordini del giorno più o meno politici della commissione. L'oratore esamina anzitutto l'azione de imagistrati: dice che il procuratore generale Fabre non commise scorrettezza, ma la permise. Second ol'oratore è più colpevole Bidault de l'Isle, a causa della sua indipendenza, e propone perciò alla Camera di abbandonarlo alla pubblica disistima. Parlando poscia dell'azione esplicata da Monis e Caillaux, l'oratore rende un caloroso omaggio a Calmette e deplora Hebrard ed Escarguel che non ebbero il coraggio di confermare gli articoli dei loro giornali. Dichiara poscia di non volersi occupare del passato del Caillaux; nondimeno gli rimprovera di avere offerto al neo Congo più di quanto gli si domandava ed aver spinto l'incoscienza fino a confessare di aver voluto nascondere il saccheggio del risparmio francese che Calmette stava per denunciare. Il passato di Caillaux, dice l'oratore, è sintetizzato in queste parole di un senatore: Sono cose da Alta Corte.

Delahaye dà letura di un consulto giuridico che proviene, egli dice, da un'alta autorità. Questo consulto tende a stabilire contro Monis e Caillaux l'accusa di aver usato minaccie per costringere il Procuratore generale Fabre ad obbedire, reato questo punito dal Codice Penale che prevede per esso la degradazione civile ed un'ammenda che non può essere inferiore a duecento franchi. Il consulto indica che Rochette voleva ritrarre un grande beneficio dal rinvio ad otto mesi che Caillaux e Monis gli avevano fatto ottenere. Delahaye dice che il reato è giuridicamente stabilito contro questi due ministri. Essi non possono invocare alcuna scusante di diritto. Invita perciò il Governo a procedere contro di essi in forza dell'art. 177 e dell'art. 179 del Codice Penale (*applausi a Destra e su diversi banchi*).

Delahaye dice che il Paese è stanco dell'intervento della finanza nella poitica. Avete sorpassato, egli dice, i limiti del tollerabile. Poi, volgendosi a Doumergue, esclama: Avete offesa l'opinione pubblica ed il sentimento dell'onore (*esclamazioni ironiche a Sinistra; applausi a Destra ed al Centro*). Avete offeso il sentimento dell'onore, riprende l'oratore, facendo passare per infamie le accuse di Calmette e le mie proprie accuse per calunnie voi avete violato tutte le leggi dissimuando il reato di cui avevate nozione, confondendo la causa di una truffa con la causa della Repubblica (*vive proteste*).

Delahaye si mostra quindi severo contro Jaurès, al quale muove l'accusa di aver impedita la luce, di aver voluto coprire Monis e Caillaux, Rimprovera quindi a Bienvenu Martin, ministro della Giustizia, di avere commesso gli stessi errori, facendo mostra di ignorare la verità che Calmette voleva far conoscere, Calmette che è stato ucciso mentre serviva la causa della verità (*mormorii a Sinistra; applausi a Destra ed al Centro*). Delahaye rende quindi un sincero omaggio a Barthou che ha compiuto un atto dei pi ùonorevoli (*rumori all'Estrema Sinistra; applausi a Destra ed al Centro*). L'oratore conclude chiedendo alla maggioranza di separare la propria solidariet da Caillaux e da Monis e di lasciar colpire i colpevoli.

Paul Meunier crede che le conclusioni abbiano sorpassato la misura criticando l'attitudine di Bidault de l'Isle e di Bienvenu Martin. Meunier chiede una riforma amministrativa e giudiziaria.

Freycinet rileva che l'autorità giudiziaria ed i ministri no nignoravano i rischi a cui il rinvio esponeva il risparmio francese. Egli fa un quadro di tutte le imprese finanziarie losche che minacciano il risparmio. L'oratore crede che le parole «abuso deplorevole di influenza» siano insufficienti e dovrebbero essere sostituite con le altre: «traffico delittuoso». Egli si duole delle collusioni della politica e della finanza che hanno ripercussioni disastrose. Ciò giustifica il progeto di mozione che l'oratore ha presentato recentemente sulla incompatibilità degli uomini di Governo nelle cariche finanziarie. Nelle trattative franco-tedesche, egli dice, questa inframmettenza del mondo finanziario ebbe conseguenze deplorevoli che la storia far note un giorno.

La Camera decide di discutere domattina l'esercizio provvisorio dopo l'imposta sulla rendita. Nel pomeriggio continuerà la discussione sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta. La seduta è folta.

Le dichiarazioni di Escarguel davanti alla sottocommissione

Parigi, 2 notte.

La sottocommissione incaricata dalla Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette di interrogare Escarguel, redattore capo dell'*Indipendent des Pyrénées Orientales* si è riunita stamane. Escarguel ha mostrato stupore d'essere stato chiamato dopo l'approvazione delle conclusioni ed ha chiesto a che cosa possa servire la sua deposizione. Il presidente Bonneville gli ha fatto rilevare che le conclusioni sono state approvate sotto riserva del suo interrogatorio.

Interrogato circa l'articolo nel quale egli narra che Dumesnil avrebbe fatto un passo per ottenere il rinvio del processo Rochette presso una persona che avrebbe informato di ciò il presidente della Repubblica, Escarguel ha affermato che i fatti da lui narrati sono esatti. Egli li ha saputi, ha detto, a fonte sicura, ma ha rifiutato di designare la persona che lo ha informato. Escarguel sar àinterrogato nuovamente domattina in contraddittorio con Emile Constant.

L'assassinio di Calmette

Caillaux dal giudice istruttore

Parigi, 2 notte.

L'ex ministro Caillaux aveva pregato Boucard, giudice istruttore, di riceverlo stamane alle 10.30. Il Caillaux accompagnato dall'avvocato Chaumouet segretario di Labori è entrato nel Gabinetto del giudice istruttore e lo ha pregato di convocarlo per sabato prossimo. Caillaux indicò al giudice i nomi di alcune persone di cui egli crede indisensabile l'audizione. La loro deposizione, ha detto il Caillaux, confermerà in tutti i punti le spiegazioni date da mia moglie in ciò che concerne il movente del suo atto. Per più di mezz'ora l'ex-ministro delle Finanze ha parlato col giudice dell'importanza che egli attribuisce a queste deposizioni.

Il Boucard ha poi interrogato nel pomeriggio Delbos, redattore capo del *Radical*, il quale ha dichiarato: «Io mi trovavo nel Gabinetto di Caillaux lunedì 16 marzo, il giorno del dramma, quando la signora Caillaux è venuta al Ministero delle Finanze a cercar suo marito per recarsi con lui a colazione. Siccome ero in relazione personale con Caillaux e la sua signora, quest'ultima fu introdotta in mia presenza. Cominciò a conversare, si parlò della campagna del *Figaro* e la signora mi parlò con parole ambigue e reticenti delle divulgazioni probabili ed imminenti che stava per fare il *Figaro*. Ora due giorni prima io avevo già veduto la signora che mi aveva parlato della stessa cosa. Ma siccome quel giorno essa si soffermò specialmente sulla pubblicazione del documento Fabre, io ne conclusi la seconda volta che essa faceva allusione a lettere intime e non più soltanto al documento Fabre.

Il direttore del *Rappel*, Dumesnil, interrogato anch'egli oggi dal giudice istruttore ha dichiarato: «Fino dal sabato 14 marzo ho avuto occasione di informare il Caillaux e la sua signora in casa dei quali mi trovavo, che due dei miei confratelli parigini avevano conoscenza del rapporto Fabre e che si proponevano di pubblicarlo. Erano questi due confratelli che mi avevano avvertito perchè il mio nome era citato nel documento. Quindi fino dal sabato 14 marzo la signora Caillaux sapeva che altri giornali, oltre al *Figaro*, dovevano fare questa pubblicazione sensazionale. Mi sembra quindi che non sia il timore della pubblicazione del rapporto Fabre che abbia potuto eccitare l'emozione della signora Caillaux il giorno del dramma».

Il giudice istruttore ha poi ricevuto la visita della segnora Gueydan, prima moglie del Caillaux, la quale è venuta a protestare contro la deposizione fatta ieri dal direttore del *Paris Journal*, Vervoort. Essa ha dichiarato che non ha mai parlato a igiornalisti di documenti che no npossiede e a più forte ragione non ne ha mai ajdato alcuno ad essi.

Il giudice istruttore ha deciso di mettere a confronto la signora Gueydan col Vervoort. Si è quindi interrogato il *maitre d'hôtel* del Caillaux, Cornu, il quale ha detto che la mattina del dramma la signora Caillaux non mangiò quasi affatto.

Il capo del protocollo ha deposto che la signora Caillaux gli telefonò il giorno stesso del delitto con voce tranquilla, che non faceva davvero presagire il suo proposito. Finalmente l'ispettore delle finanze di Parigi, Descloous, capo di Gabinetto del Caillaux, è venuto a protestare contro la deposizione del direttore del «Paris Journal». Il Desclous ha dichiarato che il Vervoort venne un giorno a dichiarargli di avere visto le fotografie delle lettere e di riconoscerne alcuni passaggi.

I cardinali tedeschi e il nuovo Concistoro

(Nostro fonogramma).

Berlino, 2 notte.

Da fonte bene informata abbiamo che con ogni probabilità nel nuovo Concistoro, per accordi intervenuti tra il Governo tedesco ed il Vaticano, si avrà la nomina di due cardinali per la Germania. Essi sarebbero l'arcivescovo di Colonia, Hartmann, ed il Nunzio Pontificio a Monaco di Baviera, Fruhwirth.

La porpora per l'arcivescovo di Colonia è una questione di diritto tradizionale. Per il Fruhwirth invece la nomina costituisce un fatto politico di certa importanza per la posizione presa dal clero bavarese contro Roma durante le Kulturkampf. Da più di trent'anni Monaco non ottiene un cardinale. Si spiegava anche il fatto con alcune questioni di etichetta riguardanti la posizione di un principe della Chiesa di fronte ad un reggente. Ora la Reggenza è finita. Il nuovo Re è devotissimo. Il Gabinetto Hertling ha, a quanto si assicura, prematuramente ottenuto il richiamo di gesuiti sebbene in una forma ambigua. I gesuiti potrebbero trattenersi in Germania soltanto per certe loro mansioni spirituali; però alla loro permanenza non si porrebbe limite di tempo. Per questa ragione il Fruhwirth, arcivescovo di Eraclea e nunzio a Colonia, vorrebbe la porpora.

Quanto a Breslavia non si avrà per ora nessun cardinale in sostituzione del Kopp. Breslavia era sede cardinalizia soltanto incidentalmente; Kopp fu nominato cardinale solo per suoi meriti diplomatici e non per essere titolare della sede arcivescovile. Ad arcivescovo di Colonia sarà nominato il vescovo di Hildesheim.

Un curioso retroscena della politica vaticana era vivamente compentato dai giornali tedeschi. Sembra che Kopp nell'ultima lettera a Ottersdorf abbia di motu proprio disobbedito a ordini del Vaticano, il quale ora, accorgendosi della politica falsa condotta per anni, si mostrerebbe conciliante coll'indirizzo di Colonia? Fruhwirth infatti, sebbene sia una creatura di Merry del Val, sarebbe decisamente favorevole alla tendenza di Colonia. Egli negli ultimi mesi della vita di Kopp si sarebbe trovato in aperto conflitto con lui. Quanto alla ipotetica lettera dell'Imperatore contro i cattolici, la Rivista Teologica cattolica tedesca pubblica stamane le seguenti dichiarazioni. La lettera in questione, diretta da Guglielmo II alla principessa di Hessen, prima di passare nelle mani di Kopp fu letta da diverse persone. Il periodo riportato per una indiscrezione di alcuni giornali non è esatto e non è completo. Delle indiscrezioni si vorrebbe dare la colpa al cardinale morto. Egli era assolutamente incapace di ciò.

La lettera di Guglielmo II è al sicuro. Chi ha commesso indiscrezione ricordava vagamente il testo di tale lettera per averla letta prima che essa pervenisse nelle mani del cardinale Kopp.

Le condanne per le dimostrazioni al Re d'Italia nel Trentino

(Nostro fonogramma)

Trento, 2 notte.

Quando nel luglio del 1913 il treno reale, che doveva portare a Kiel il Re e la Regina d'Italia, passò da questa città si accalcarono lungo tutta la linea ferroviaria grandi masse di cittadini plaudenti, si spararono i mortai e sulle montagne e davanti alle case presso la linea s'accesero grandi e numerosi fuochi bengalici. Nel generale, altissimo entusiasmo, certo Eugenio Albertini di Trento, che si trovava tra la folla, gridò: *Evviva il nostro Re!* Ma fu processato e si buscò cinque giorni di carcere. Tre giovanotti invece, tali Castelli, Zeni e Cescatti, prepararono un trasparente con la scritta: *Evviva il nostro Re* ed andarono ad esporlo presso la ferrovia in una campagna deserta e lontana dalla città.

Questi furono sorpresi ed arrestati sul luogo del... delitto. Condotti in prigione, dopo alcuni giorni di carcere preventivo, vennero processati e condannati i due primi ad una settimana ed il terzo a cinque giorni di carcere. Ma il procuratore di Stato, cav. Tranquillini, poco soddisfatto della per lui troppo mite sentenza, ricorse per aumento di pena ed i giovanotti dovettero scontare rispettivamente due settimane di carcere.

Invece il valoroso avvocato dott. Giuseppe Menestrina, difensore dell'Albertini, presentò una ben motivata querela di nullità alla Suprema Corte di Giustizia in Vienna e questa accolse infatti il ricorso ed annullò il processo osservando che il grido per se stesso non costituiva un reato e che d'altra parte era necessario venisse esaurientemente provata l'intenzione dell'imputato per quel che riguardava, l'eccitamento ad azioni proibite dalla legge. Questa decisione della Corte Suprema, nel mentre rende probabile nel nuovo processo l'assoluzione dell'Albertini, suonerebbe già assoluzione per gli altri tre i quali, non avendo mostrato il trasparente a nessuno, non potevano aver l'intenzione di eccitare la folla a delinquere. Perciò anche i tre giovani, per quanto abbian già duramente scontata la loro condanna, presenteranno ricorso per la riassunzione del processo.

La serena ed equa decisione della Suprema Corte di Vienna ha favorevolmente impressionata la cittadinanza trentina, la quale già troppo numerose condanne ricorda per fatti analoghi ai succitati.

Per dar un'idea dell'estremo rigore usato dalle autorità contro i condannati in questi processi politici, basti ricordare che, quando i tre condannati per il trasparente uscirono di prigione, di essi vennero prese le misure antropometriche e le impronte digitali.

E si tratta di figli di buone ed oneste famiglie trentine!

La missione Kediviale giunta sana e salva a Sollum

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 2 notte.

Abdulhamid Scedid bey, direttore della sede al Cairo del Banco di Roma, ed altri membri della nota missione detta kediviale, sulla cui sorte negli scorsi giorni correvano oscure notizie di cattura e di uccisione da parte dei ribelli, sono pervenuti incolumi a Sollum, donde a quest'ora debbono aver proseguito per Alessandria d'Egitto.

Gian Luigi Olmi.

Una protesta dell'Austria per le dimostrazioni rumene

La questione dell'Epiro

(Nostro fonogramma)

Vienna, 2 notte.

La Zeit ha da Bucarest che il Governo austriaco ha fatto un passo diplomatico presso il Governo rumeno in seguito alle dimostrazioni austriache di domenica scorsa. Il Governo rumeno si è dichiarato pronto a disapprovare pubblicamente quelle idmostrazioni. Questa disapprovazione verrà tuttavia redatta in una forma riguardosa per la Lega di Cultura Rumena che ha indetto il comizio nel quale vennero pronunciati i noti discorsi bellicosi contro l'Austria, giacchè il Governo rumeno deve usare verso la Lega dei riguardi.

Intorno alla questione dell'Epiro l'ufficiosa *Allgemeine Zeitung* pubblica la seguente nota: «Le Potenze della Triplice si sono accordate intorno alla risposta da darsi alla nota greca. Si attendono ora le decisioni delle Potenze dell'*Entente*. Finora la questione dell'Epiro non è risolta giacchè gli epiroti hanno presentato recentemente delle domande che il Governo albanese non può assolutamente soddisfare. Gli epiroti hanno chiesto nientemeno che l'unione dell'Albania con l'Epiro prendendo per modello l'unione dell'Austria con l'Ungheria, ciò che l'Albania, che è un piccolo Stato dove si trovano in maggioranza i mussulmani, non può accettare. Invece l'annessione definitiva dell'Epiro all'Albania, converebbe all'elemento greco, che possiede una civiltà tanto antica ed una notevole influenza nel nuovo Stato malgrado la sua debolezza numerica. E sperabile perciò, conclude la nota, che si potrà raggiungere un compromesso soddisfacente per tutti».

Tragica caccia alle foche
Centosettanta marinai vittime di una furiosa tempesta.

(Nostro fonogramma)

Londra, 2 notte.

Telegrafano da San Giovanni di Terranova che colà è avvenuto un grave sinistro marittimo. Oggi gli equipaggi di parecchie navi baleniere, intente alla caccia della foca, erano sbarcati sui campi di ghiaccio per attendere alle loro consuete operazioni. Improvvisamente si sollevò una furiosa tempesta e, prima che gli equipaggi potessero ritornare sulle loro navi, il ghiaccio si spezzò e centosettanta marinai furono travolti nel mare e, spinti dal vento, andarono alla deriva.

Dopo 48 ore di ricerche sono stati trovati 50 cadaveri; vennero pure raccolti sul ghiaccio alcuni morenti. Le operazioni di salvataggio sono condotte dalla nave a vapore «Newfoundland» alla quale si sono unite altre navi; si dispera però di ritrovare tutti gli uomini che mancano all'appello.

Il Governo inglese ha immediatamente dato ordine ai piccoli incrociatori che stanno continuamente nelle acque di Terranova di procedere alle ricerche nel più vasto raggio possibile. Finora mancano particolari.

Alla Giunta delle Elezioni

Roma, 2 notte.

Stamane alle dieci si è riunita la Giunta delle elezioni. Erano presenti gli on. Romanin Jacur, Montemartini, Bertarelli, Stoppato, Prampolini, Scano, Scalori, Zaccagnino, Berti, Bonicelli, Baccelli A., Ferri Giacomo, Magliano, Pala, Nofri, De Nava.

La Giunta ha proposto la convalida dell'on. Mango nel collegio di Lagonegro e l'annullamento dell'elezione di Marostica, proclamato l'on. Negri De Salvi contro Bonacossa. La Giunta ha poi anche approvato la relazione dell'on. Meda per la convalida dell'elezione del compianto on. Gay nel quarto collegio di Torino.

Nella seduta di domani la presidenza della Camera nominerà i nuovi membri della Giunta che dovranno sostituire quelli chiamati al Governo. In questi giorni in cui la Camera resterà aperta la Giunta si riunirà tutti i giorni.

Fredda accoglienza al Senato

Roma, 2 notte.

Alle ore 15 l'aula di Palazzo Madama era affollata. Una sola novità: al banco antico troviamo sostituito un nuovo banco; il vecchio era capace di contenere undici ministri e la creazione del ministro delle Colonie ha mostrato l'imprescindibile necessità dell'innovazione. Anche le tribune erano affollatissime. Alle ore 15 il presidente on. Manfredi apre la seduta e subito ha giurato il neo senatore on. Scalini. Alle 15.10 è entrato il Governo. L'on. Salandra si è recato a stringere subito la mano al presidente Manfredi e i ministri Martini, Ricci e Daneo hanno seguito l'esempio. Subito il presidente Manfredi ha dato facoltà di parlare al presidente del Consiglio sulle comunicazioni del Governo. L'accoglienza è stata assai fredda e solo qualche applauso ha coronato le ultime frasi del discorso. Alle 15.40 l'on. Manfredi ha subito tolto la seduta annunziando che il Senato si riunirà in seduta pubblica il 7 corrente.

Un incidente cavalleresco tra gli on. Cotugno e Mazzoni

Roma, 2 notte.

In seguito alle interruzioni dell'on. Mazzoni mentre parlava l'on. Cotugno, questi ritenendosi offeso dalle invettive del deputato socialista ha pregato i colleghi del gruppo, on. Mosti e Pietravalle, di domandare spiegazioni all'on. Mazzoni. Gli on. Pietravalle e Mosti dopo un abboccamento con l'on. Mazzoni hanno diretto all'on. Cotugno una lettera con la quale ritengono esaurito il madanto loro affidato, avendo l'on. Mazzoni lealmente dichiarato che le parole pronunziate da lui durante il discorso dell'on. Cotugno non potevano ledere il suo personale decoro, giacchè pronunziandole non poteva avere in animo di recarvi personale ingiuria, ma soltanto intendeva esprimere un apprezzamento di ordine politico. Così l'incidente tra l'on. Cotugno e l'on. Mazzoni è stato amichevolmente composto.

L'Imperatrice di Germania giunge a Venezia

Venezia, 2 notte.

Alle ore 18.15 è arrivato il treno imperiale tedesco, dal quale è scesa l'Imperatrice di Germania accompagnata dal figlio, Principe Gioacchino, e dalle proprie dame. Quantunque l'arrivo fosse in forma privatissima, la stazione era decorata con tappeti e fiori, e a ricevere l'Imperatrice, oltre all'ambasciatore von Flotow, con i due addetti militari residenti a Roma, si trovavano il prefetto, conte di Rovasenda, in rappresentanza del Governo, l'assessore Valier in rappresentanza del sindaco, il console germanico a Venezia, cav. Rechsteiner, con la moglie e la figlia, il comandante dell'«Hohenzollern», il questore, ecc.

Appena l'Imperatrice è sesa dal treno, il conte Valier le ha offerto uno splendido mazzo di orchidee legato con un ricco merletto, omaggio della città, e due altro mazzi di fiori sono stati offerti dalla moglie e dalla figlia del console tedesco. Sul piazzale della stazione, l'Imperatrice venne acclamata dalla folla. L'Imperatrice si è soffermata sorridente ad ammirare lo spettacolo, salutando. Essa è discesa poi in una lancia dell'«Hohenzollern» a dodici remi, seguita da lance automobili e da numerose altre imbarcazioni. Lungo tutto il tragitto sul Canal Grande, dai poggioli dei palazzi e dalle fondamenta gremite di popolo l'Imperatrice veniva salutata con acclamazioni e sventolio di fazzoletti. Alle 19.16 la lancia approdava alla scaletta di destra dell'«Homenzollern», tutto illuminato, e l'Imperatrice saliva a bordo. L'«Hohenzollern» leverà le ancore domattina alle sette diretto a Corfù.

NEL IV COLLEGIO DI TORINO
L'on. Paniè candidato dei monarchici G. Bevione proclamato dai nazionalisti

Torino, 2 notte.

Stasera il Comitato centrale dell'Associazione Monarchica è stato convocato per designare il candidato al IV collegio, reso vacante per la morte dell'on. Felice Gay. Candidati erano gli ex deputati Paniè e Montù. I votanti erano 61. Paniè ebbe 32 voti, Montù 27, gli altri due voti furono dati a Giuseppe Bevione, benchè la candidatura di questi sia espressione esclusiva del gruppo nazionalista. In seguito a questa votazione, l'on. Paniè è candidato monarchico per il IV collegio.

Contemporaneamente il gruppo nazionalista si è riunito ed ha proclamato all'unanimità la candidatura di Giuseppe Bevione.

Il "P. 5,, torna da Bracciano a Verona

Bracciano, 2 notte.

Il dirigibile P. 5, che ha felicemente compiuto il *raid* Verona-Bracciano, giungendo ieri alle 16.30, entusiasticamente accolto nell'*hangar* di Vigna di Valle, alle ore 2.45 è ripartito per fare ritorno a Verona. L'aeronave si è librata maestosa e sicura ed alle 2.40 dopo una splendida manovra, portatasi al di sopra del lago all'altezza di circa 200 metri, è partita salutata dagli *urrah* dei soldati. L'equipaggio, come è noto, è composto del capitano Merzari, dei tenenti Bosio e Curio e del meccanico Roasio.

Il ritorno a Boscomantico

Verona, 2 notte.

Alle 10.55 di stamane il dirigibile militare P. 5, partito l'altra mattina da Boscomantico e reduce direttamente da Roma, si profilava bassissimo nel nostro cielo, e compiuta un'ampia curva sulla città si dirigeva verso l'aeroscalo di Boscomantico. Appena i cittadini notarono sulla prora dell'aeronave che navigava a un centinaio di metri il distintivo del P. 5, la sua marcia fu seguita con festosa ammirazione mentre si dirigeva velocemente verso l'hangar dove atterrò pochi minuti dopo felicemente, accolto con entusiasmo dai soldati di quel cantiere.

La bella aeronave è stata assente complessivamente da questa sua base 53 ore durante le quali ha coperto complessivamente circa 1850 chilometri, distanza che costituisce certamente un *record* per dirigibili italiani. Essa è partita da Vigna di Valle, dove era giunta iersera, questa notte alle ore 3 e ha raggiunto Verona con un volo ininterrotto di 8 ore. L'itinerario seguito dal dirigibile fu per Orvieto, Chiusi, Arezzo, Firenze, Colle di Montepiano, Bologna e Verona, un totale di 550 km. percorsi quindi a una velocità oraria di oltre 68 chilometri. Solo nella seconda parte del viaggio la marcia del P. 5, fu contrastata da un forte vento di ponente, ma il dirigibile si comportò in un modo magnifico, arrivando felicemente al suo punto di partenza.

Nuova fase di ricerche della tedesca scomparsa sul Grammondo
Sulle tracce d'un delitto?

Ventimiglia, 2 notte.

Le autorità italiane e francesi tornano ad occuparsi della signorina Maria Hill, la tedesca scomparsa misteriosamente il 2 gennaio u. s. nella traversata del monte Grammondo e di cui furono fatte ricerche inutili, come il *Secolo* ha riferito a suo tempo.

In seguito ad una lettera del fratello della Hill, che è procuratore generale a Dresda, i carabinieri italiani ed i gendarmi francesi hanno ripreso le indagini.

Subito due carbonai che lavoravano con altri a Castelar, sul versante francese, hanno attirato l'attenzione dei militi: l'uno, certo Antonio Perroni, supposto suddito spagnolo, che è un uxoricida ed evaso dalle patrie carceri, è sparito; l'altro, certo Carlo Artemi detto Marco, da Bagnorca (Roma), s'è trasferito da Castelar a Villatella in territorio italiano.

Questi fu arrestato per contravvenzione alla vigilanza speciale, ed è un pericoloso pregiudicato: il suo interrogatorio non ha persuaso l'autorità di una perfetta incolpabilità nell'eventuale soppressione della Hill. Siamo di fronte ad un delitto? E i due carbonai ne sarebbero gli autori?

Il "Parsifal,, nell'Arena di Verona

Verona, 2 notte.

Il successo che, ebbe lo scorso anno lo spettacolo lirico allestito nel nostro anfiteatro romano con l'*Aida* quale grandiosa commemorazione verdiana, ha fatto sorgere l'idea di continuare la fortunata iniziativa. Un gruppo di cittadini lavora per creare questa volta una ugualmente grandiosa celebrazione wagneriana col *Parsifal*.

Si sta ora preparando attivamente la organizzazione finanziaria della costosissima iniziativa che dovrà avere realizzazione tra gli ultimi di luglio e i primi di agosto. Sappiamo anche che si mira a ottenere che il maestro Toscanini diriga l'originale spettacolo.

Continua la gazzarra a Brescia
al negozio della "cartolina rapita,,

Brescia, 2 notte.

Siamo alla terza giornata di dimostrazioni. Sull'imbrunire davanti al negozio del Turino cominciarono a formarsi di nuovo capannelli composti naturalmente da teppisti, che, non contenti di discutere tentarono di rompere la porta del negozio, che la folla si era andata facendo minacciosa: fischi, grida, invettive e qualche sasso. Allora sopraggiunsero rinforzi di carabinieri, e poi delegati e poi truppa.

Per farla breve, la gazzarra è durata fino alle 23, ed ebbe per risultato... una ventina di arresti. Parecchi agenti usarono violenze fuor di luogo nello sciogliere gli assembramenti. Tutta la sera i paraggi della bottega del Turino fu teatro di inseguimenti e violenze. Questa nuova gazzarra ha suscitato in città un sentimento di disgusto e di stanchezza.

Ultime di Cronaca

Cocchiere assassinato sulla propria vettura in via Carlo Farini

Verso le 23.30 di ieri sera nella trattoria Bronese, situata in via Farini all'angolo di via Lepontina, condotta da certa Giuseppina Milanesi, si trovavano a giuocare alle carte certi Boroni Umberto, d'anni 34, impiegato, abitante in via Borsieri, Giuseppe Bolinella, d'anni 23, fabbro, abitante in via Lepontina, 12, Crespi Arturo, d'anni 20, fabbro, abitante in via Lepontina; una quarta persona e precisamente il fabbro Battista Valleggiani, abitante in via Farini, assisteva alla partita.

Ad un tratto dalla strada giunse il rumore di due detonazioni secche e fulminee. I quattro si precipitarono nella strada. A pochi passi da essi era ferma una vettura: il vetturino si trovava a cassetta chino sul fianco destro, come in atto di verificare il tassametro. Dalla parte opposta della vettura era un giovanotto scamiciato, dall'aspetto poco rassicurante, i capelli arruffati, che osservava tranquillamente il vetturino.

I quattro si avvicinarono alla vettura coll'intenzione di chiedere notizia delle due detonazioni che li avevano richiamati sulla strada. Il brumista rimaneva sempre immobile, appoggiato ad un lato della cassetta. Qualcuno lo chiamò senza ottenere risposta. Allora il vetturino fu preso per le braccia e scosso.

In quel momento emetteva un rantolo penoso: un flotto di sangue sgorgò da una larga forita alla tempia destra. Lo sciagurato si piegava su se stesso: era morto. Le quattro persone accorse rimanevano sbigottite. Lo sconosciuto che si trovava presso la vettura non si era scomposto. Uno gli chiese: «Che cosa ha? Che gli hanno fatto?»

Il giovanotto, con voce sicura, rispondeva in pretto milanese: «Si è fermato; mi ha chiesto un fiammifero per verificare il tassametro, si è chinato, poi sono stati sparati due colpi di rivoltella...

— Da chi? interruppe esterrefatto uno dei quattro accorsi.

— E che posso soperne io? Non ho visto nessuno!

Mentre si svolgeva questa rapida e tragica scena, qualcuno dei quattro notava che un individuo di statura bassa, piuttosto tarchiato, vestito di grigio, con un berretto da ciclista, s'allontanava a passi lenti, coll'atteggiamento di chi non ne sa nulla, verso il Rondò Farini. Fu allora che l'individuo sospetto che aveva raccontata la storia del cerino, potè svignarsela.

I quattro si occuparono dell'individuo vestito da ciclista che già si era rivoltato un paio di volte a guardare le persone accorse presso la vettura: ad un tratto lo videro darsi ad una fuga precipitosa.

Fu dato l'allarme a gran voce: «Fermatelo, fermatelo!» Ma lo sconosciuto in un attimo si era dileguato nell'oscurità dandosi alla campagna. Nessuno ebbe l'audacia di inseguirlo; chissà quali propositi aveva in animo? Un ciclista che era sopraggiunto nel frattempo chiese una rivoltella: nessuno l'aveva ed egli non giudicò prudente avventurarsi nell'impresa dell'inseguimento.

Così i due individui che più degli altri potevano sapere del tragico e misterioso fatto scomparvero indisturbati.

Intanto il povero brumista era stato adagiato sui cuscini della vettura. Il proiettile lo aveva colpito all'occhio destro ed era entrato nella cavità cranica uccidendolo fulmineamente.

Fu controllato il contatore: non segnava alcuna cifra. Forse il vetturino aveva appena alzata la banderuola quando fu assassinato.

Addosso gli ennero trovate alcune carte in base alle quali potè essere identificato. Si tratta del brumista Ricciotti Cecato. Si tratta del brumista Ricciotti Ceriani d'anni 31, abitante in via Stelvio 70. Aveva in saccoccia 12 lire, la licenza di brumista e un temperino.

Abbiamo interrogato stanotte il nipote dell'assassinato Angelo Ceriani, cocchiere della vettura n. 426 di stazione in piazza Cavour.

«Mio padre, ci disse l'Angelo Ceriani, Leonardo Ceriani, è proprietario di quattro vetture pubbliche e precisamente dei numeri 660, 426, 531 e 142. Da cinque anni aveva assunto al suo servizio il fratello suo Ceriani Ricciotti affidandogli la vettura n. 660 di stazione ai treni elettrici. Mio zio era un uomo calmo, tranquillo, laborioso. Non credo avesse nemici. Trascorreva il tempo lasciatogli libero dal lavoro in famiglia.

Si era sposato cinque anni or sono con una giovane operaia, Teresa Seghezzi dalla quale ebbe una bambina che oggi ha quattro anni. Abitava una modestissima abitazione di un locale in via Stelvio 70; conduceva vita morigerata.

Io non so come il Ricciotti si sia trovato alle 23.15 in via Stelvio. Come, per quanto frughi nella mia mente, non posso neanche lontanamente pensare chi possa essere il suo assassino.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, proprietaria.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Palazzo delle Associazioni Esercenti e Commercianti - Milano.

Nella sede sociale di Piazza S. Sepolcro 9, presieduta dal presidente signor Edoardo Piovella, ebbe luogo l'Assemblea della Società Cooperativa del Palazzo Esercenti, coll'intervento di numerosi soci.

Approvato il bilancio che si chiude portando a nuovo l'utile netto di L. 261.93 si passò alla nomina delle cariche sociali. Il nuovo Consiglio rimane così composto:

Presidente: Edoardo Piovella; vice-presidente: Carabelli cav. Ambrogio; consiglieri: Aliprandi cav. uff. Virginio, Baroni cav. uff. Luigi, Brioschi cav. Achille, Galanti Felice, Giannoni Luigi, Meazza Attilio, Pastori Cleto, Margarini Costante, Rovera Luca, Pini Tommaso, Pietra cav. uff. Luigi, Trasi Antonio, Vigano Luigi; segretario: rag. cav. Raffaele Maroder.

Officine Meccaniche Stigler - Milano

Capitale sociale L. 5 milioni

L'ultimo bilancio della «Stigler» si è chiuso con un utile netto di L. 470.412 che acconsente di distribuire al capitale sociale un dividendo pari all'8 % dopo i prelevamenti d'uso, e portando a conto nuovo l'eccedenza di L. 23.323.

A sindaci effettivi vennero confermati cav. ing. Silvio Adonolo, cav. Arturo Reitler, dott. G. Serina; a supplenti Pace Volpi e rag. Carlo Vismara.

Società Elettrica «Ing. Banfi» - Milano

Capitale sociale L. 1.800.000

L'ultimo bilancio della «Banfi» si è chiuso con un utile netto di L. 160.325.42 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 7.950; al Consiglio L. 15.022; alle 180.000 azioni L. 125.600 in ragione di L. 7 per ciascuna; a nuovo L. 1.753.42.

Vennero rieletti a consiglieri i signori: senatore comm. ing. Carlo Esterle, cav. uff. ing. Angelo Bertini, cav. Vincenzo Aliprandi e riconfermato l'intero collegio sindacale uscente.

Fabbrica Automobili «Isotta-Fraschini» - Milano.

Capitale sociale L. 2.500.000

Presenti 40 azionisti che rappresentavano 25 718 di cui è destituita l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della «Isotta-Fraschini» il cui ultimo bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 99 5.

L'assemblea a gran maggioranza deliberò di rimandare ad altra assemblea l'approvazione del bilancio stesso con una nuova valutazione delle attività. Vennero eletti a consiglieri: Giacomo Crotti, cav. Adriano Le Eurckheim, cav. Oreste Fraschini, nob. Carlo Galeazzo Sermani, conte Ippolito Vistarini, avv. Aldo Cantoni, Osvaldo Agosti; a sindaci effettivi: prof. rag. Pietro Bottini, ing. Arturo Castaldi, rag. Giovanni Gallavresi, rag. Jacopo Michel, rag. Emilio Villa; a supplenti: rag. Angelo Provasoli e ing. Carlo Rizzi.

Società Italiana per il «Carburo di Calcio» - Roma.

Capitale sociale L. 14.000.000 int. versato

L'ultimo bilancio della «Carburo di Calcio» si è chiuso con un utile netto di L. 1.877 188 che acconsente di distribuire un dividendo di L. 30 per azione dopo i prelevamenti statutari ed aver mandato a conto nuovo L. 52.205.

L'assemblea vi aggiunse a sindaci effettivi: commendatore Luigi Carlo Carra, cav. ing. Ferdinando Vicini, cav. Carlo Caligaris e Josè Gerardi, comm. Carlo Grillo, cav. Adolfo Pizzorni, cav. Enrico Pontremoli, suppl. cav. avv. Giuseppe Bonarda e rag. Guglielmo Galletti.

Società Finanziaria e Industriale Torinese - Torino.

(Capitale sociale L. 1.500.000)

Sotto la presidenza del sen. conte avv. Eugenio Rebaudengo si sono adunati gli azionisti di questa anonima, il cui utile netto dell'ultimo bilancio acconsente di distribuire un dividendo di L. 6 per ogni azione, dopo i prelevamenti di legge.

Il Consiglio d'Amministrazione pel corrente esercizio è così composto: sen. conte avv. Eugenio Rebaudengo, pres.; cav. avv. Fulvio Arcozzio, vice-pres.; ing. Emilio De Benedetti, cons.; Piero Pariani, cons.: Ignazio Rosenberg e cav. Vecchia Sacerdote, cons.; Sindaci eff. nob. Tomaso Boarelli, avv. Carlo Marangoni, avv. Augusto Vaglienti; suppl.: Augusto Caron-Ceva e cav. ing. Terenzio Chiesa.

Società an. Ing. V. Tedeschi e C. - Torino

(Capitale L. 3 milioni int. vers.)

Il signor Cesare Goldmann ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Tedeschi», alla quale intervennero 12 azionisti rappresentanti 17.352 azioni delle 30.000 di cui è composto l'intero capitale sociale.

L'esercizio si è chiuso con un utile netto di L. 325 778.98 che acconsente di distribuire ad ogni azione del valore nominale di L. 100 un dividendo di L. 9, dopo i prelevamenti ed ammortamenti di statuto.

Per acclamazione vennero rieletti a consiglieri i signori: Cesare Goldmann, Ettore Levi e comm. Vittorio Tedeschi; a sindaci eff.: rag. Samuele Pugliese, avv. Vittorio Rol, ing. Silvano; a suppl.: Giuseppe Mondani e Alfredo Vita.

Birra Michel - Alessandria

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato

Gli azionisti della «Birra Michel» hanno approvato all'unanimità l'ultimo loro bilancio, il quale utile netto di L. 52.093,57 acconsente di distribuire ad ogni azione da L. 100 un dividendo di L. 3, dopo aver largamente provveduto agli ammortamenti ed agli altri prelevamenti di statuto.

Vennero eletti ad amministratori, comm. Carlo Michel, cav. uff. Clemente Abrile, cav. avv. Fernando Vicini, cav. Carlo Caligaris e José Berretti; a sindaci eff.: rag. Mario Cozzi, rag. Marco Giachino e rag. Mario Bonardi; a suppl.: geom. Mario Capurro e rag. Federico Orta.

Banca Biellese - Biella

(Capitale sociale L. 1 milione)

Di L. 288.849 e la cifra di utili netti con la Biellese» è chiuso l'ultimo bilancio della «Banca quale si che acconsente di distribuire un dividendo di L. 7.75 per azione del valore nominale di L. 100.

Il cav. Eugenio Canepa, cav. Francesco Coda, cav. ing. Aurelio Bona, cav. Celestino Vercellone Ghiorso Grappello, avv. Silvio Toda e Antonio Rovasenza a sindaci.

Officine elettrotecniche Dott. Rossi — Milano.

Capitale sociale versato L. 1 000 000

Con l'intervento di 12 azionisti rappresentanti di 2000 azioni delle 10 000 di L. 100 ciascuna costituenti il capitale sociale è stata tenuta l'assemblea generale ordinaria di questa Anonima.

Fu approvato il bilancio del 4° esercizio, chiuso al 31 dicembre 1913 con l'utile netto di lire 30 497.56 che permette di distribuire, fatti i prelevamenti statutari, come nell'anno precedente, il dividendo di L. 5 per azione.

L'assemblea ha poi rieletto: Consiglieri di amministrazione i signori: Ettore Agosti, avv. marchese Gaetano Volpe Landi, dott. Pio Parmigiani, dott. Carlo Rossi, ing. Marcello Zorzoli.

Sindaci effettivi: rag. Ambrogio Adami, avv. marchese Tomaso Malaspina, ing. Giacomo Marrare e Sindaci supplenti i signori: prof. Achille Rasario e Giacomo Scolari.

Borsa di Milano

Milano, 2 aprile 1914, ore 15.

Mercato migliore per la fermezza della Rendita progredita da 96.22 a 96.40 fine mese. Domandata la Banca d'Italia da 1392 a 1394.50-1394, Terni da 1512 a 1514, Meridionali fra 520-522 e 521, Eridania da 591 a 593-594. Raffineria L. L. a 318, Industria Zucchero a 256.50-258 e le Carburo a 592. Sostenute anche le Edison a 569, Rubattino a 400.50-401, Montecatini a 135.50, Distillerie a 67.50-68, Mediterranee fra 221.50-223.50 e 222, Elba a 195-195.50 e le Banco Roma a 95-95 ex dividendo di lire sei da oggi esigibile. Invariati i Cambi col Chèque Parigi ancora a 100.42.

Azioni - Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 1	2 Aprile 2
Rend. Ital 3 ½ % cont.	100	1,75	96.95	—,— 96.15
» » » f. m.	100	1,75	96,15	—,— 96.40
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	14.25	541.—	—,— 541,—
» » » 4 % »	500	10,—	506.—	—,— 506,50
» » » 3 1/2 »	500	8,75	465.—	—,— 465,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	220.50	ex 222,—
» ex Merid. »	500	29,—	547.50	—,— 551,—
» Venete . »	200	7,—	114.50	—,— 115,—
Banca d'Italia . »	800	48,—	1305	—,— 1394
» Commerc. It. »	500	45,—	783,—	—,— 783,—
Credito Italiano . »	500	30,—	524,—	—,— 524,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	165,—	—,— 165,—
Società Bancar. It. »	100	6	92,5	—,— 93,—
Banco Roma . . . »	100	6,—	101,50	—,— 96 ex
Edison . . . . . »	550	32,—	567,—	—,— 568,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	802,—	—,— 803,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	837,—	—,— 837,—
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1511	—,— 1514
Miniere Elba . . »	250	15,—	194,—	—,— 1-5,56
Siderurgica Savona »	200	18,—	160,—	—,— 166,50
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	272,50	—,— 273,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	108,50	—,— 107,—
Ferriere Italiane . »	200	10,—	1 9.50	—,— 109,—
Navig. Gener. Ital. »	500	30,—	399,—	—,— 401,—
Eridania . . . . »	100	55,—	58,—	—,— 594,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	316,—	—,— 318,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	254,—	—,— 258,—
Lanificio Rossi . »	900	80,—	1442	—,— 1442
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	3.5,—	—,— 37,50
» Veneziano »	175	7,—	44,—	—,— 44,—
Unione Manifatture »	100	5,—	78,—	—,— 78,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	153,—	—,— 153,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	115,50	—,— 116,—
Manifatture Tosi . »	250	0,25	9.50	—,— 9.50
Birra Milano . . »	100	7,—	1 8,—	—,— 108,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	86,—	—,— 86,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	125,50	—,— 125,50
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	91,—	—,— 91,—
Pacchetti . . . . »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani . . . . . »	100	7,—	98,—	—,— 98,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	67,50	—,— 68,—
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	250.—	—,— 250,—
San Pellegrino . . »	100	9,—	103,—	—,— 104,—
Marconi . . . . . »	25	4,78	87,25	—,— 88,—
Bianchi . . . . . »	50	8,—	83.50	—,— 83,50
Reinach . . . . . »	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	317 ex	—,— 318,—
» Italiane »	500	5,79	320.—	—,— 320,—
» Tirreno »	500	10,—	505.—	—,— 5.6,—
» Mediterr.	500	10,—	486.50	—,— 487,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia	3 1/2 0/0	100 50 -/-	100 35 -/-
Svizzera	3 1/2 0/0	100 47 1/2	100 32 1/2
Londra	3 1/2 0/0	100 47 1/2	100 32 1/2
Germania	3 0/0 0/0	25 31 -/-	25 26 1/2
Austria	4 0/0 0/0	123 70 -/-	123 57 1/2
Belgio	4 0/0 0/0	105 30 -/-	105 15 -/-
	4 0/0 0/0	100 07 1/2	99 92 1/2

Roma, 2. — Cambio per domani 100,43.

BORSE ITALIANE.

Genova, 2, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,07 — id. fm. 96.37 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1391.50 — Banca Commerciale 783.25 — Banco di Roma 99,25 — Credito Italiano 1?3,— — Meridionali 520.— — Mediterranee 222.75 — Navigazione Generale 395.50 — Raffineria Zuccheri 315,50 — Accaierie Terni 1514,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 596.— — Ansaldo Armatrong 273 50.

Roma, 2, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,40 — id. 3 1/2 fm. 96,45 — id. 1912 contanti 95.45 — id. 1912 fm. 96.45 — id. 3 0/0 74.— — Banca d'Italia 1394,50 — Azioni Banco Roma 95.50 — Banca Generale 20.— — Banca Commerciale 784,— — Credito Italiano 524,— — Ferrovie Meridionali 520.50 — id. Mediterranee 223,— — Acqua Pia 1850,— — Omnibus 161,— — Gas 848,— — Condotte d'acqua 260.— — Credito Fondiario Azioni) 535,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo 595,— — id. Immobiliare 269.— — Navigazione Generale Italiana 399,— — Risanamento 107,50 — Credito Provinciale —,—.

Torino, 2, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 96.17 — id. fm. 96.40 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1393,50 — Banca Commerciale 783.— — Credito Italiano —,— — Banciaria Italiana —,— — Banco di Roma — — — Meridionali 521,— — Mediterranee 223,— — Fiat —,—.

Firenze, 2, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,40 — id. 3 1/2 96,40 — Mediterranee 223,50 — Meridionali 520 50 — Banca d'Italia 39?,— — Banco di Roma 95 ex

BORSE ESTERE.

ORSI di Chiusura del giorno 2 Aprile 1914.

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—.—	Rio Tinto . .	1?3?,—
» » 3 0/0.	58,82	Metropolitaine .	561.—
» Italiana. .	95,8.	Rand Mines . .	150 50
» Turca . .	88,20	De Beers . . .	474,50
» Egiziana .	102,70	Goldfields . .	60,—
» Ungherese.	83.72	Tendenza ferma.	25,18
» Spagnuola.	89,70	**BERLINO.**	
» Russa 1891	74,90	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1906	103,90	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,70
» » 1909	96,70	Rendita Turca 4 0/0.	—,—
» Portoghese.	—,—	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Serbe 4 0/0	81,30	» Meridionali	—,—
» Argentina 1893	—,—	Azioni Meridionali	105,50
» Brasile 5 0/0.	—,—	» Mediterranee.	—,—
» » 4 0/0.	74,95	Cambio su Parigi	81,20
Consolidati Inglesi .	76 3/4	**VIENNA.** Tendenza ferma.	
Banca di Parigi.	1642,—	Rend. Austriaca arg.	82,70
» Ottomana .	641,—	» » carta	82.70
» Comm. Ital.	822,—	» » oro	102,30
Arcento . . .	98,21	» Ungherese 4 0/0	82,10
Credito Fondiario	881,—	» » 3 1/2	72,90
Ferrovie Lombarde.	257.—	Lombarde. . . .	102.5
Azioni Suez . .	5035.—	Lire italiane . .	95,5
Lotta Turchi . .	198.—	Cambio su Parizi.	95.89
Meridionali . .	517.—	Tendenza calma.	
Sarugossa . . .	409.—		

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 2 aprile 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 2 aprile
Sete stagionate pes. Kg.	2 940	7.00	315?5	63 .
Bozzoli pesati . . »	17?80	——	17?80	37800
Cascami pesati . . »	——	——	——	——
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	——
Cotoni . . . . . »	——	——	——	130
Assaggio campioni . »	454	13.	535	1118

Lione, 2, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	21	5	25	6
Asiatiche b.	29	23	107	163
Peso . . b.	38.80	2170	8750	8290

Peso totale 22970

COTONI.

Alessandria, 2 (Egitto), — Mako — Tendenza ferma.

	1	2		1	2
Maggio .	17.19/32	17.11/16	Novembre	17.29/32	17.31/32
Luglio .	17. 3/4	17.13/16	Gennaio .	17.15/16	18. 1/32

Liverpool, 2. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland .	7.21	Egiziano Bruno .	9.05
Pernambuco Fair .	7.29	M. G. Br. Good .	5 15/16
Maccio Fair . . .	7.24	Oomrawutte n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair. . .	7 24	Bengala Good. .	4 13/16

Liverpool, 2. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani, sostenuto; Brasiliani, sostenuto; Egiziani, fermo, Surats, calmo. — Domanda per il mercato generale, pesante. — Vendita della giornata Balle N. 12.000; di cui per la speculazione Balle N. 1500. — Riesportazione Balle N. 10.500. — Importazioni Balle N. 24.000. — Affari a termine: Tendenza, sostenuto. — Affari a termine: Domanda, sostenuto.

Cotoni a consegnare. — Corrente 6.48; Corrente e prossimo 6.75; Terzo e quarto mese 6.74; Quinto e sesto mese 6.67.

	1	2		1	2
Marzo	6.85	6.84	Luglio-agosto .	6.59	6.49
Marzo-aprile .	6.75	6.75	Agosto-settembre .	6.31	6.31
Aprile-maggio .	6.74	6.74	Settembre-ottobre	6.22	6.22
Maggio-giugno .	6.67	6.6?	Ottobre-novembre	6.16	6.15
Giugno-luglio .	6.63	6.62	Novembr.-dicemb.	6.14	6.14

FALLIMENTI E DISSESTI

Fallimenti. — ORISTANO: Altea Franc., S. Nicolò Arcidano — NAPOLI: Anniechino Giuseppe, macchine — De Nigro Ciro, coralli — De Stefano Giuseppe, mercuric — Nardi Oreste, legnami — Servillo Gius., Torre Ann., div. — Tarallo Giuseppe, S. Giov. T., vini — LIVORNO: Banchini Aleide, trattoria — PADOVA: Baroni Elgio, calzature — VITERBO: Bartolozzi Gener., Montef., alimentari — LODI: Bergamaschi Luigi, costr. ferro — GENOVA: Chiesa Federico, cartoleria — Tassara A. G., Sestri pon., biciel — PALERMO: Di Majo Antonino, vini — TRAPANI: Giacalone Giuseppe, pizzicheria — BARI: Jaccoud Francesco, modista — FIRENZE: Masci Dante, Prato — NOVI LIGURE: Rossi Emilio, Ovada — RAVENNA: Savini Luigi, Traversara, calzoleria — Savini Mario, Russi, calzoleria — BRENO: Stella Gerol., Corna D., formaggi.

Piccoli fallimenti. BERGAMO: Amigoni Silv., Erve, tornitore — Broggi Pietro, Treviglio, form. — COMO: Arrighi Emilio, Cucciago, falegn. — Cattaneo Dionigi, Locate vares. — LIVORNO: Banchieni Corrado, mercerie — NAPOLI: Bellucci Gennaro, mode — Fiore Vincenzo, paste alim. — Mreola Nicola — GENOVA: Bocchio-Mastrusso, sartoria — Fabbro Agostino — MILANO: Brambilla Carlo, materassaio — Mazzola Camillo, drogheria — CATANIA: Castorina Amale, cart. illustr. — FIRENZE: Marinelli Giulio — Marucelli Enrico, carrozzaio — Nuti Donatello, Prato, calzoleria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 2 aprile 1914.

Sereni Erminia, 75, casalinga, via A. Sciesa, 1 — Zucchi Luigia, 76, casalinga, via S. Giovanni sul Muro, 13 — Duchini Maria, 51, casalinga, via A. Volta, 5 — Bellani Teresa, 65, casalinga, via Washington, 15 — Baldinelli Maria, 60, casalinga, via Garigliano, 5 — Novara Florinda, 23, casalinga, via Canonica, 42 — Tinelli Bruna, m. 5 via Meda, 6 — Pedretti Ermelinda, 62, casalinga via S. Carpoforo, 7 — Inderi Ettore, m. 2, Brefotrofio — Lanzini Domenico, 71, contadino, Medriglia — Giani Gaspare, 51, meccanico, viale Romana, 50 — Belloni Caterina, 70, via Sarzio, 21 — Cassina Virginia, 37, operaia, via Goldoni, 77 — Lombardi Maria, 75, corso Sempione, 125 — Pirola Maria, 69, via Bramante, 25 — Barbò marchese Adalberto, 79, possidente, via Foro, 3 — Bernardoni Teresa, 50, agiata, via Sassi, 4 — Civardi Aldo, m. 9, via Spaventa, 19 — Modena Caroima, 59, casalinga, corso Indipendenza, 16 — Muzzio Agostina, 75, casalinga, via Canonica, 61 — Nisi Vita, 45, casalinga, via Libertà, 22 (Greco Milanese) — Piatti Riccardo, 56, impiegato, viale dei Mille, 32 — Allievi Annetta, g. 1, via Borsieri, 20 — Castiglioni Giovannina, 74, agiata, via Nino Bixio, 19 — Totale N. 24.

Dichiarazioni delle nascite N. 30.
Matrimoni N. 5.

L'EGEO del prof. PAOLO REVELLI, magnifico volume di 160 pagine, con 3 tricromie, 5 carte geografiche, riproduzioni di codici vari, stampe antiche, monumenti, paesaggi, oltre 150 illustrazioni documentali, stampato dall'«Istituto Italiano d'Arti Grafiche». — Prezzo L. 3.50.

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19.

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale interamente versato L. 200.000.000

Sede Sociale e Direzione Generale: Roma

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO. — Alba (con Ufficio a Canale) — Albano Laziale — Alessandria d'Egitto — Arezzo — Avezzano — Bagni di Montecatini — Barcellona (Spagna) — Bengasi (Cirenaica) — Bracciano — Cairo (Egitto) — Canelli — Castelnuovo di Garfagnana — Corneto Tarquinia — Costantinopoli — Derna (Cirenaica) — Fabriano — Fara in Sabina — Fermo — Firenze — Fossano (con Ufficio a Centallo) — Frascati — Frosinone — Genova — Lucca — Malta — Mondovì (con Ufficio a Carrù) — Montibianchi (Spagna) — Napoli — Orbetello — Orvieto — Palestrina — Parigi — Pinerolo — Roma — Siena — Subiaco — Tarragona (Spagna) — Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Tripoli d'Africa — Velletri — Viareggio — Viterbo.

Si avvertono i Signori Azionisti che la Cedola n.o 16 (sedici) sulle Azioni del BANCO DI ROMA, rappresentante il dividendo dell'Esercizio 1913, è pagabile dal giorno 2 aprile prossimo, in ragione di L. 6.— (sei) per azione presso tutte le

Sedi, Succursali ed Agenzie del Banco di Roma

nonchè in

BARI, presso Nicola Covito di S. — BERGAMO, presso la Banca Bergamasca di DD. e CC. — BOLOGNA, presso la Banca Piccolo Credito Romagnolo — CATANIA, presso la Banca Industriale e Commerciale — CHIAVARI, presso la Banca di Sconto del Circondario di Chiavari — CREMONA, presso il Credito Commerciale — LIVORNO, presso il Monte dei Paschi di Siena — MESSINA, presso la Banca Siculo-Svizzera — MILANO, presso il Banco Ambrosiano e presso la Banca Bergamasca di DD. e CC. — MODENA, presso la Banca Popolare di Modena — NOVARA, presso la Banca Popolare di Novara — PADOVA, presso la Banca Antoniana — PALERMO, presso la Compagnia di Credito Sociale — PARMA, presso la Cassa Centrale per le Casse Rurali — PAVIA, presso il Credito Commerciale — PERUGIA, presso il Nuovo Credito Umbro e presso la Banca Popolare di Perugia — PISTOIA, presso il Monte dei Paschi di Siena - SPEZIA, presso Ramstein, Faggioni & C. — TARANTO, presso la Banca di Credito Agricolo e Commerciale — VENEZIA, presso il Banco di San Marco.

Roma, li 31 marzo 1914.

LA DIREZIONE GENERALE.

ISTITUTO del RADIUM

sotto la Presidenza onoraria del Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO, Sen. del Regno

Cura del CANCRO e tumori.
Malattie della Pelle - eczema, macchie, cicatrici, nei, angiomi, ecc., ecc.
Malattie delle Donne - cancro dell'utero, metrite, salpingite, ecc.
Malattie del Ricambio - gotta, artrite, diabete, polisarcia.
Malattie Genito-urinarie - ipertrofia della prostrata, tumori di vescica, uretrite cronica, ecc.

CONSULTAZIONI ORE 11-12 e 16-17
Via Bidone, 32 - TORINO - Telefono 30-99

INGEGNERI COSTRUTTORI ENTI PUBBLICI E PRIVATI
PONNO ATTESTARE CHE I
SOLAI SUFFITTI PARETI RETICOLATO per forti car. di Volterrane Armate **VILLA** a doppio impalcato isolante danno locali costantemente tepidi, asciutti, insonori, di estro economico e grandi portate è il tipo più economico tra i moderni solai.
VILLA
Per catal. Ditta Rag. Piero Villa, Milano, via Umbria, 20

SALSOMAGGIORE

Camomillina Colombo

Efficace-Insuperabile
VINCE L'INSONNIA
AIUTA LA DIGESTIONE
Pacchi postali da L. 3.40 - L. 5.50 e più franchi di porto

Alle Grandi Gallerie del **33**
Via Torino, 38 - MILANO

Port'abiti d'anticamera	L. 37,80
Camera da letto	» 228.—
Sala da Pranzo	» 173.—
Cucina completa	» 28,50
Guardarobe	» 31,—
Letto ferro a lamiera bianco smalto con rete metallica	» 30.—

Arredamento completo per VILLE - ALBERGHI - ISTITUTI
Catalogo gratis

MOBILI RAZIONALI PER UFFICI
C. SCHIROLLI & C
MANTOVA
STABILIMENTO BELFIORE

Rappresentanze e depositi nelle principali città

AMMONIUM
SHAMPOOING

NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI
Flacone grande 350
» piccolo 250
FRANCO DI PORTO
PROFUMERIA SATININE
USELLINI & C.ª MILANO Via Broggi 23.—

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONDUTTORE caldaie vapore tutti tipi pratico rulli e locomotive stradali, licenza d'automobili, conoscenza francese cerca posto ovunque. Scrivere Cassetta 273 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 49787

CONIUGI cercano qualsiasi lavoro, portinai, camerieri, ecc., buone referenze. Santi, via Toce, 9, Milano. 50051

INFERMIERI, infermiere diplomati, masseus, pratici, cercano posto presso privati, case di salute, ospedali, stabilimenti balneari, posti di soccorso. Anche per informazioni per soccorso urgenza negli stabilimenti industriali d'ogni genere. Infermieri, domestici per medici, migliori referenze, certificati. Associazione, 6 Fieno. 49269

MAGLIERIA. Cercasi posto lavoro maglieria. Scrivere Cassetta 95 U Haasenstein e Vogler, Milano. * 50259

NICHELATORE provetto capo. Seri moderni studi, certificati esteri, lunga pratica, energico offresi importante stabilimento. Scrivere Cassetta 197 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 49371

PARRUCCHIERE diciannovenne onestissimo offresi subito ovunque. Preferibilmente Genova o Torino. Ottime referenze. Scrivere Summo, via Pasquirolo, 6, Milano. * 49841

SARTO ottime referenze offresi fermo posta: Monti Carlo, Milano. * 50192

TAPPEZZIERE carrozze abilissimo, serie referenze cerca posto disponibile subito. C. P., Palestrina, 38. * 50047

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMMINISTRATORE provetto offresi ore libere ad esercenti. Pretese minime. Oscar Lux, Posta, Milano. * 50351

CAPO officina, giovane, attivo, energico, pratichissimo lavori forniture ferroviarie offresi. Scrivere: Libretto 01314 posta, Torino. 17294

DATTILOGRAFA veloce praticissima ramo legale, cerca preferibilmente presso Avvocato o Ragioniere curatore fallimenti. Scrivere Cassetta 115 U Haasenstein e Vogler, Milano. * 50315

GIOVANOTTO buona famiglia occuperebbesi anche come apprendista, mitì pretese. Parini, Palermo, 18. * 49934

SIGNORINA seria già pratica privativa offresi commessa o banchiera presso seria ditta. Andreutti, Monti, 32. * 49912

TRENTUNENNE occuperebbesi magazziniere tessuti o posto di fiducia. Scrivere: Pietro Sironi, Cassano d'Adda. * 50041

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ASOLAIE abilissime ricercansi urgentemente per laboratorio tailleur da Chemisen. Via S. Prospero, 4. * 50312

CAPOTORNITORE aggiustatore pratico Robinetterie, Pompe, cerca stabilimento meccanico. Indirizzare domanda pretese copia certificati Cassetta postale 1060. 50242

CERCANSI abilissimi operai lattonieri pratici lavori carrozzeria. Rivolgersi Vicolo Diamante 12, dalle 12 alla 1 o dalle 19 alle 20. * 50153

CERCANSI Signorine apprendiste. Tommini, Pietro Verri, 3. * 50186

CERCANSI giovani e macchiniste specializzate camiciette. Carducci, Viale Monforte, 9. 50295

CERCANSI capacissimi operai calderai per rame. Scrivere a: L. Pasche a Losanna. 6373

CERCANSI ragazze per lavoro su cellulonde. Tansini, Bast. Genova, 27. 50444

CERCASI ragazzo fattorino stipendio iniziale guaranta mensili. Ufficio Lustro, 1. * 5032?

CERCASI piccinina ricamatrice macchina Cornely, lavoro continuo. Pirola, Laghetto, 2. 50417

CERCASI Signorina di buona condotta in un Ristorante serio, nella Svizzera tedesca, come «Kellnerin» e per le piccole faccende di casa. Trattamento famigliare. Offerte con fotografia sotto cifra R. 1281 G. a Haasenstein e Vogler, St. Gallen (Svizzera). 6395

CERCASI per subito disegnatore pratico costruzione mobili. Scrivere alla Cassetta 201 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3699

CERCASI bravissima lavorante fantasia. Inutile presentarsi se non competentissima. Quintino Sella, 2. * 50260

CERCASI lavorante biancheria signora, sappia tagliare, Corso Loreto, 66. * 50344

CERCASI ragazzo verniciatore per poche ore del giorno e serali. Lavoro continuato e ben retribuito. Per offerte scrivere: Casella postale N. 810. * 50364

CERCASI brava donna giovane metà giornata, richiedonsi referenze. Agnello, 10. * 50398

CERCASI giovine sarta per Sartoria uomo. Scrivere Sartoria Olivieri, Legnano, Corso Garibaldi, N. 65. * 50416

CERCASI mezzana e macchinista biancheria. Campo Lodigiano, 31, Fare. 49691

CERCASI brava macchinista praticissima macchina ajours. Rivolgersi corso Vercelli, 38. 49513

CERCASI subito buona preparatrice modista per fuori Milano. Ottime condizioni. Rivolgersi Farina, Dante, 9. 49694

CERCO apprendisti Bijouttieri 13-14 anni. Casali, Tadino, 3. * 50178

CERCO donna giovane, bella presenza, robustissima; mezzo servizio persona sola. Verace, posta. * 50442

CERCO piccinina sarta Corso Vittorio Emanuele, 31. * 50430

CERCO preparatrice camicie uomo e bravo mezzane. Banfi, Piazza Durini 3. * 50370

CORRISPONDENTE. Signorina stenodattilografa corrispondente italiano francese, intelligente e capace, cercasi da casa importante. Esigonsi ottime referenze. Offerte con pretese e referenze a B. G. 283 posta. 3624

DITTA Manifatture cerca giovanotto circa diciotto anni aiuto fattorino, occorrono buone referenze. Scrivere 4.5.6 fermo posta, Milano. * 50454

DOMESTICA brava, cercasi per subito. Bermann, Via Solferino, 36. * 50318

DONNA fidata abitante paraggi Ponte Seveso, Farini cercasi servizi pulizia Studio Chimico, Villaggio Giornalisti. * 50317

FILATURA cotone Lombardia cerca provetto capo sala pratico specialmente Selfactings. Scrivere Cassetta 159 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 49097

FILATURA Cotone

APPENDICE DEL SECOLO 92

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Camminate diritto davanti a voi, disse l'ex affarista andandosene per non sottostare ad altre interrogazioni.

— Grazie, grazie, signore, gli gridò il contadino. Poi si fermò ad aspettare un compagno che era rimasto dall'altra parte del marciapiede come imbarazzato nell'attraversare pel continuo passaggio dei veicoli.

— Ebbene, domandò inquieto, l'hai riconosciuto questa volta?

— Sì, sì, è lui, sono sicuro.

— Allora avanti, ma prudenza ed astuzia, mi raccomando.

Presero ambedue la via di Havre curando di non perder di vista il socio di Giorgio di Champrevert, il quale senza accorgersi di essere seguito, giunse alla stazione, salì lo scalone che conduce alle sale d'aspetto, si avvicinò ad uno sportello e prese un biglietto di prima classe per Nanterre.

Nel voltarsi viede dietro di se un uomo che indossava un soprabito a quadrettoni, con un berretto grigio abbassato sugli occhi e col volto incorniciato da basette rosse ed udì che gridava ad alta voce con spiccato accento inglese:

— Saint Germain! if you please; prima classe!...

E mentre il signor Jules entrava in sala d'aspetto, l'inglese, sfiorando il contadino di via Trouchet, gli bisbigliò:

— Piglia Nanterre solamente.

Poi, senza curarsi del compagno, si diresse verso il marciapiede di partenza, dove poco dopo giunse anche l'altro.

L'inglese seguì tra i viaggiatori il signor Jules, salì dietro di lui in un compartimento di prima classe e si sedette in un angolo nel mentre che il contadino vestito da festa andò poco distante alla ricerca di una vettura di seconda.

Allorchè il treno si mise in movimento sotto alla trazione della potente locomotiva, il signor Jules si trovò in quel compartimento in compagnia dell'inglese, senza altri viaggiatori.

Lo straniero prese dalla sua tasca una guida e comodamente sdraiato sul divano colle gambe distese e colla testa vicina alla luce, parve consultare attentamente il piccolo volume.

Tuttavia, così di sfuggita, il suo sguardo si posava spesso sull'affarista che col volto impassibile se ne stava seduto all'altra estremità dello scompartimento, come se volesse scolpirsi bene nella memoria quei lineamenti.

A sua volta il signor Jules, ritornando senza volerlo alle abitudini professionali, si mise ad esaminare attentamente il viaggiatore.

— Andate molto lontano, signore? domandò poco dopo.

— Aoh! yes, sir.

— Forse sino alla testa di linea?

— Testa di linea? ripetè l'inglese, fingendo un aspetto meravigliato. No... testa di linea: non vedo questa stazione su mio piccolo libro.

Il signor Jules sorrise con condiscendenza.

— Voglio dire se andate sino all'estremità del percorso.

— Estremità? Aho yes! Andare a Saint Germain credo essere estremità linea.

— Appunto, che si chiama testa di linea o capolinea come volete.

— Aho! capo-linea, capo-linea, ripeteva l'inglese, sprofondandosi nel medesimo tempo nella lettura della sua guida.

L'affarista alzò le spalle lasciando quel discorso che gli pareva ridicolo, è mezz'ora dopo il treno si fermava alla stazione di Nanterre.

Il signor Jules discese dirigendosi lentamente verso l'uscita, ma non aveva ancor lasciato il compartimento che l'inglese si era tolti i favoriti rossi e gli aveva messi nella tasca del soprabito a quadrettoni.

Poi si tolse il soprabito, sotto cui indossava una blouse molto lunga, ma rovesciata in parte, se la levò, tornò ad indossare il soprabito e sopra a questo la blouse, modificando così in un batter d'occhio il suo abbigliamento.

Così truccato saltò dalla vettura nel medesimo istante in cui il treno si metteva in movimento, ed apparve non più come l'inglese classico delle commedie, ma coll'aspetto di un bravo contadino dei dintorni di Parigi.

Arrivò per ultimo all'uscita, poichè i pochi viaggiatori discesi a quella stazione in una stagione già avanzata erano usciti tutti e giunto all'estremo gettò un'occhiata intorno a sè e vide a pochi passi di distanza il contadino di via Trouchet, che portava anch'egli una blouse azzurra e lo raggiunse.

— Ebbene, dov'è? domandò l'inglese abbassando la voce.

— Guarda, è laggiù a cinquanta metri da noi e cammina di buon passo.

E nel medesimo tempo il primo contadino indicò con un gesto quasi impercettibile la figura incerta del signor Jules che si delineava in quel contorno di neve.

Il socio di Giorgio di Champrevert camminava infatti velocemente, dirigendosi verso il passaggio a livello vicino alla stazione e colà giunto entrò nella campagna deserta, sempre seguito a distanza dai due individui.

— Dove diavolo può andare per di lì? disse uno d'essi profondamente meravigliato.

— Questa gita notturna con questo tempo, certo che non è naturale, rispose l'altro.

— Quasi comincio a credere che la tua idea sia stata eccellente, mio caro Giulietto. Credo che scopriremo qualche novità.

— Spero, ad ogni modo, mio caro Federico, l'idea mi è sorta per le tue ipotesi ingegnose ciò è da quello che hai saputo all'albergo della Regina dei Prati e dalle deduzioni in proposito. Sono convinto che costoro hanno lo zampino nella facenda della sparizione della ragazza. Ma non parliamo ora di queste cose e cerchiamo piuttosto di non perdere di vista quel furfante che con questa neve fitta ogni tanto non si vede più.

— Fortunatamente ho occhi per due e lo vedo benissimo: ma hai ragione: stiamo zitti chè il minimo rumore può dar sospetto.

Dopo tali parole quei due contadini che altri non erano che Federico Mandel e lo Snodato, ossia Giulietto, continuarono a seguire in silenzio l'ex affarista.

Secondo le perspicaci deduzioni di Federico dopo il suo ritorno da Angiò essi erano giunti alla convinzione che Giorgio di Champrevert, avendo sposata una fanciulla che si chiamava Luisa Davert, era il solo che potesse avera un interesse immediato alla sparizione di Regina dei Prati, dal momento che essa pretendeva avere il medesimo nome.

Per cui insomma esistevano due figlie del fu conte di Castelvieux, di cui una sola doveva essere la vera e Federico, data semplicità leale dei Lamaire ed anche per una specie di intuizione, aveva la ferma convinzione che la bastarda del conte fosse la pupilla di quella buona gente.

La precipitosa partenza della fanciulla per Parigi, in compagnia di un vecchio notaio ch'era venuto apposta a prenderla, la lettera cinicamente vergognosa di quella fanciulla sino a quel momento onesta e pura, innamorata del proprio fidanzato, e la cui scrittura pareva alterata, tutto ciò gli era sembrato una faccenda losca e poco naturale, una commedia condotta, se si vuole con abilità, ma che doveva mascherare un prossimo dramma.

Seguendo i presentimenti, Regina dei Prati doveva essere stata vittima di un seguestro di persona, allo scopo di esser più facilmente rigirata e truffata, se non era stata ancora definitivamente soppressa...

Al suo ritorno da Cunault egli aveva comunicato allo Snodato le proprie impressioni ed i due bravi amici avevano esaminata a lungo la situazione.

Allora stabilirono di trasformarsi in poliziotti per poter indagare ogni fatto, ogni gesto di Giorgio di Champrevert e del suo socio, e per una settimana li seguirono abilmente, nella speranza di scoprire qualche indizio delle supposte colpevoli manovre, senza riuscire a nulla, senza trovare una traccia che giustificasse le loro apprensioni. (*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

— ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. —

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERA ammobigliata luce elettrica, pensione affitta distinta signora via Vigevano, 20. 50223

PAOLO Cannobio 27 centrale pensione accurata 65-70 mensili compagnia distinta, comodità pianoforte. * 50346

PARIGI Appartamenti ammobigliati 150-300 mensili. Casa Italiana, 92 rue Lacondamine. 2778

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI Rappresentanti per l'Italia per articolo di facile collocamento. Lauta provvigione. Scrivere « F. S. » fermo posta, Firenze. * 6429

DOTTORI Importante Ditta inglese cerca agenti Dottori (che praticano la medicina) ogni paese d'Italia. Saranno preferiti giovani energici volenterosi cooperare diffusione importante apparecchio largamente conosciuto e appoggiato alte autorità mediche italiane. Lavoro serio rimunerativo. Scrivere: « Apparecchio » via S. Brigida N. 51, Napoli. * 6413

PIAZZISTA cercasi, buon parlatore, senza cognizioni speciali, stipendio, provvigione. Cauzione 500. Presentarsi 9-12 Artistic Photo, Via Kramer, Angolo Bellotti. * 50231

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L 1,50.

AFFITTASI antica osteria alloggio stallazzo, dieci locali, affitto ottocento. Via Milano, 100, Como. 5725

APPARTAMENTI signorili 12 locali, studio terreno tre locali. Viale, 17. 48879

A 7 chilometri Milano, fermata stazione, vendesi affittasi lungamente, condizioni favorevolissime, casina 6 locali con giardino. Cestino, Spiga 8. * 50404

CENTRO Galleria De Cristoforis affittasi San Michele grande negozio, tre vetrine. Rivolgersi Libreria Hoepli ivi. 3656

DISPONIBILE via S. Gregorio, 47, vicinissimo stazione nuova, due locali ad uso magazzino, deposito mq. 400, più sotterraneo, cortile. Scrivere Viganò, Salita Quarcino, Como. 49470

SPOSI appartamentino Corso Indipendenza 16 lascio libero per trasloco. Ottima vista verso Piazza Risorgimento. * 50188

VASTO locale per magazzino, studio o negozio. Via Bossi, 4. 49548

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CAVIRATE (Ferrov. Nord e Tramvia elettrica). Villeggiatura affittasi (vendesi) casa con giardino, acqua. Rivolgersi avv. Baj... 50407

VENDESI affittasi villa ammobigliata 10 locali, giardino bosco. Altitudine 500 sopra Canzo (Brianza). Sterle, Ponte Seveso 43, Milano. 50292

VENDESI in Moltrasio villa 20 locali ammobiliati con rustici; e in Como posizione incantevole un altro villino 11 locali e una casa civile di abitazione. Noseda, viale Lecco 19. Como. 4865

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LAGO Como, Argegno, vendonsi terreni, villino nuovo, posizione splendida. Rivolgersi Geninazzi, Muronico, Intelvi. 49832

PENSIONE di riposo e convalescenza (esclusi malati contagiosi, mentali). Via Porta Pinciana, 14, angolo Aurora (Ludovisi), Roma. 5 minuti dalla Posta (tram). Vis-à-vis Villa Borghese. Comfort modernissimo. Idroelettroterapia. Trattamento famigliare. Terrazza. Panorama incantevole. Direzione medica. Prof. Odoardo Ascenzi, Consulente malattie nervose prof. Giovanni Mingazzini. 6087

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

OCCASIONISSIMA. Macchine cucire bobina centrale seminuova, Musocchi, Eustacchi, 50. * 50185

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICA Ditta Elettricista cedesi sciogliendosi Società. Rag. Macchi, Pasquirolo; 7. * 50299

AVVIATO Forno cedesi. Scrivere fermo in posta 1213, Milano. * 50240

CEDEREBBESI azienda avviatissima reddito 25.000, capitale 50.000. Scrivere Cassetta 161 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 49099

CEDESI avviato caffè-ristorante, splendida posizione. Buon affare. Rivolgersi G. Corti, Luino. 49712

CEDESI ristorante alloggio conosciutissimo splendida posizione. Libretto postale 01926, Pallanza. 17346

CEDESI avviato negozio ombrelli cappelli posizione buonissima. Per trattative rivolgersi Viale Lodovica, 47, Ortolana. 50262

CERCASI carrelletto coperto o furgoncino a mano. Offerte: Rovere, C. Garibaldi, 62. * 50310

CONTANTI compero Negozietto mercerie buona posizione. Offerte Vitali, fermo Posta. * 50195

FARMACIA vera occasione città paese comprerebbesi. Esclusi mediatori. Tailor, Villaromagnano. * 17364

PER motivo di famiglia cedesi negozio erbivendolo via Malpighi N. 2, * 50165

SERIA ditta indiscutibile ottima referenze forte lavoro genere vivo cerca capitalista disposto aprire conto corrente 20-25 mila. Non occorre immediato versamento che può farsi con massima comodità. Rimborso annuale a convenirsi. Eventualmente ed a maggior garanzia disponibile impiego trattandosi di persona attiva avente requisiti per aiuto ufficio. Scrivere Cassetta 265 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 49737

SIGNORA o signorina disponga circa quattromila farà fortuna associandosi seria lucrosa avviatissima unica azienda. Scrivere Inserzionista 68, Posta, Milano. * 50408

VENDO Negozio erbe frutta. Rivolgersi Alfredo Cappellini, 16. * 50326

3000 disponendo trentacinquenne istruito cerca posta fiducia eventualmente associerebbesi seria avviata azienda. Scrivere Cassetta 103 U Haasenstein e Vogler, Milano. 50287

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

MANCIA competente consegnando economato cuoricino smalto bleu con diamanti. * 50400

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322, Vitruvio, 29. 46440

LEVATRICE Gaffuri Ernesta traslocata in corso Buenos Aires N. 59, Milano. 49716

LEVATRICE distinta gestanti occupasi neonati. Telefono 30213, Benedetto Marcello, 69, Milano. 49900

OSTETRICA sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. * 50418

PRIVO conoscenze signore corrisponderebbe elegante e bella signorina giovane età scopo matrimonia. Bermo, posta, Milano. * 50405

VERO. Quanta dolce impressione mi hai lasciata! Attendo con ansia il giorno in cui ci ritroveremo. Fosse per sempre! Mi sento tutto tuo; tu non devi mai più dubitare un istante dell'affetto mio elevato e sincero. Mille tutta. * 50266

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di Luzzara (Reggio Emilia). Al 5 aprile 1914 resta aperto pubblico concorso al posto di Medico-Chirurgo Condotto e Direttore Tecnico Ospedale Civile. Stipendio lire 2500 più lire 700 indennità cavallo e lire 500 per operazioni ai poveri nell'ospedale. In corso approvazione aumento stipendio L. 200. Esigonsi « speciali titoli chirurgici ». Aumenti sessennali e ritenuta per tassa R. M. e Cassa Pensioni. Documenti di rito. Per maggiori informazioni e per invio copia avviso concorso rivolgersi Segreteria Comunale. 2876

GALLARATE. Concorso due posti di medico-chirurgo condotto. Stipendio lire tremila netto R. M. e Contributo C. P. Scadenza 13 aprile 1914. 3692

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BELLISSIMA bicicletta lusso, Dunlop, altra signorina, altra corsa. Occasione. Manzoni, 37. 48023

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante, Milano. 49663

PROPRIETARI automobili, vetture, furgoni, mobilio potrete depositarli grandi magazzini Rampa, San Gregorio, 21. 50323

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, impiegati governativi, ottengono anticipi subito rivolgendosi Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 48147

ARTISTI lirici operette preparonsi debutto repertorio compagnie operettistiche facilitando scritture. Bierto, posta, Milano. * 50313

COMPERO bottiglie bottiglioni occasione, fusti nuovi. Rampa, San Gregorio, 21. * 50321

CONVENIENTISSIMO prezzo quadri specchio cornice mogano. Viale Abruzzi 100. Loreto. * 5028

DENTI dentiere perfette garantite. Dottor Morinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 95

FALCIATRICI Walterwood Lire duecentottanta. Ingegnere Dagna, via Barione, Petitti, Torino. 6073

FOTOGRAFIA. Occasione eccezionale vendesi macchina ingrandimento e macchina per satinare. Rivolgersi Antonio Ramboldi, Via Gozzadini, 7, dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21. * 50466

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia. Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima, ottantacinque. Primo, 29. 49657

MILIARDARIO famoso ripeteva essere la sua fortuna fatta di centesimi. Molte migliaia di lire, invece, tutti possono guadagnare, dedicandosi attivamente coscienziosamente a lavoro serio, facile, dignitoso, anche senza trascurare ordinarie occupazioni. Scrivere Casella postale 1306, Milano. 1308

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A L. 550 vendo camera tre ante, 75 anticamera, 725 salone pranzo, 125 salottino, 90 fiorera, 78 buffet, 80 armadio, 87 consolle. Colombo, Disciplini, 15. * 50012

APPROFITTATE! Fallimenti riuniti. Un milione mobili. Liquidatore Valente, Santa Maria Valle, 4. * 49792

A 275 bellissima sala pranzo mogano, camera piazza e mezza, meccanica, fiorera. Spontini, 9. * 50007

CAMERE matrimoniali 350 mogano 450, mobiglia ogni qualità prezzi mitissimi. Magazzini Corso Venezia, Angolo Bastioni. * 50336

IMPROVVISA partenza vendesi camera letto e salotto, rivolgersi Chiossetto, 6. * 50317

OCCASIONE camere tre ante 450, sala 350. Castel Morrone, 20. * 49923

OCCASIONE anticamera, consolle, scrivania, libreria, armadioni, copialettere, vetrine, scaffali. Corso Como, 15. * 49392

OTTOMANE meccaniche velluto, salotti occasione sgombro locali. Sant'Orsola, 12. * 49812

SEDIE chiudibili da lire 2,90 a 3,60. Degua denzi, corso Indipendenza, 15. 49995

TRASLOCO vendo letto matrimoniale, due comò, alzate comodini. Sant Gottardo, 5. * 50233

LE

PASTIGLIE VALDA

DOTATE D'UN POTERE ANTISETTICO MERAVIGLIOSO

hanno una SUPERIORITÁ SORPRENDENTE

su tutto quanto fu scoperto fino ad oggi

PER PREVENIRE O GUARIRE

Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Raucedini
Corizza, Grippe, Influenza,
Bronchiti acute o croniche, Asma, Enfisema, ecc.

MA SOPRATUTTO, DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie, al prezzo di L. 1.50

UNA SCATOLA delle VERE PASTIGLIE VALDA

portante il nome VALDA

CEDRAL

Simplex (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo

Duplex (Liquora da Dessert) Igienico e di lusso

Ditta Cedral Tassoni - SALÒ

DEPOSITO DI MILANO: Via Paolo Sarpi, 44

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*

Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

di *Via S. Gregorio 6 Milano*, che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(TAFFETA DEI TOURISTES).

contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« Alpinista » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano esteriormente (sull'istruzione) che li ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,60.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce-Stella

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

CHIANTI

DELLA SOCIETÀ VINICOLA TOSCANA

SEDE LUCCA

MILANO - C.so VENEZIA, 1 TELEFONO 48-39

VINI DA PASTO

Marca Bianca	a L.	il Fiasco
Verde	" "	1.50 "
Rossa	" "	1.80 "
Oro	" "	" "

MITIGLIANO GRAN SPUMANTE

L. 3.50 la bottiglia

MERCE FRANCA A DOMICILIO IN MILANO

SI FANNO SPEDIZIONI FUORI MILANO

VINI Paolo Vignoli - Preposa (Alto Monferrato). - Nebiolo, Barbaresco al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 50; 25; 10. Listi gratis.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 5 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere coi segretume degl'imbroglioni. Guariscono Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di provati gratis dalla fabbrica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli - Via Roma, 345. — Efficacia garantita.

ISTITUTO

D.r BAIZINI

VIA SPERONARI, 7

MILANO

specializzato nella cura delle

Malattie Segrete e della Pelle

Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 389.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO — CREME E LIQUORI

GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO -

VIEUX COGNAC SUPERIEUR

VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA; a S. LUDWIG per la GERMANIA; a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA; a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA

nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova

nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M.

nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 4 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17238 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Inviare Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e Vogler, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e delle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Annunzi commerciali nelle pagine di testo L. 3,— la linea di 6 parole. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 parole. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Economici e Piccoli L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. = Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati, ricamo

La Camera discute il programma del Ministero Salandra

Una vivace critica dell'on. Labriola e un brillante discorso dell'on. Celli

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del SECOLO)

Verso la democrazia

Roma, 3 notte.

(C.) La discussione sulle comunicazioni del Governo, principiata ieri con discorsi poveri e con le volgarità di un esordiente contestato, si è elevata oggi e non è stata favorevole all'on. Salandra. Di questi oratori soltanto uno, pure attraverso critiche e diffidenze, voterà per il Ministero: è l'on. Leonardi, che pochi hanno ascoltato, perchè i deputati erano usciti a commentare il discorso ampio e vigoroso del precedente oratore.

L'on. Labriola, venuto dopo l'on. Patrizi, ha fatto un rapido esame critico di tutto un periodo di vita politica. Dopo la reazione, distinta dagli stati di assedio, dai tribunali di guerra e dal governo di un generale, avemmo il trionfo della libertà, la quale oramai non teme nemici. Orbene, il Giolitti ha il merito innegabile di aver sempre battuto le vie democratiche, e il Salandra è sempre stato un conservatore. Il Giolitti ha molti e gravi torti, che consistono specialmente nei compromessi personali e nelle corruzioni elettorali. Ha anche patteggiato coi preti; ma, secondo l'on. Labriola, egli aveva l'aria di asservire i clericali alla democrazia, mentre l'on. Salandra vorrebbe asservire la democrazia ai moderati. Si può e si deve avere molta stima per l'ingegno, la cultura e la rettitudine dell'on. Salandra; ma bisogna riconoscere che egli, al quale non si può fare l'ingiuria di crederlo un convertito, fu in ogni tempo fedele ai principî conservatori, da quando, appena entrato in Parlamento, parlò per l'arresto di Andrea Costa a quando si fece paladino di tutti i provvedimenti reazionari e del Governo Pelloux.

Al qual proposito, stasera il *Giornale d'Italia* immagina di poter giustificare l'on. Salandra osservando che «il Gabinetto Pelloux non fece sparare un colpo di fucile, nè decretò alcuno stato d'assedio, ma compì atti esclusivamente legislativi». Troppa grazia, Sant'Antonio! Quegli atti legislativi erano di tale natura che la libertà sarebbe stata spenta e che gli stati d'assedio non sarebbero più stati necessari, perchè tutta l'Italia in tutti i tempi sarebbe stata governata come in pieno stato d'assedio.

Giacchè il foglio ufficioso commette la imprudenza di ricordare fatti e momenti che purtroppo ci sono noti, noi vogliamo anche ricordare che il generale Pelloux fu il minore colpevole in quel tristo periodo di libidine reazionaria e che dietro di lui si moveva coi consigli e con l'opera l'on. Sonnino validamente spalleggiato dall'on. Salandra. E' vero che, alcuni anni dopo, l'on. Sonnino fece pubblica ammenda di quel suo grave peccato e rese omaggio alla libertà così come la pratica l'on. Giolitti; ma l'on. Salandra non si è mai disdetto.

Tornando all'on. Labriola, ci piace di rilevare la sintesi della sua critica che è stata questa: l'on. Salandra è fuori posto, perchè il paese è democratico; e d'altra parte l'on. Giolitti è finito, in quanto ha dato tutto ciò che poteva dare. Occorrono dunque uomini nuovi, che sappiano interpretare i bisogni del paese; occorre che la democrazia sappia separare i propri interessi e le responsabilità da quelli del Ministero e dei conservatori.

Giova rilevare un altro punto del discorso dell'on. Labriola, dove egli ha avvertito che i promessi studi sull'imposta progressiva sull'entrata sono illusori in un'ora tanto grave per l'economia nazionale. E' questa appunto la verità ammessa da tutti i competenti.

Degli altri tre discorsi, notiamo quello dell'on. Guido Celli, che esordiva appunto oggi e che ha parlato con finezza e con brio, incatenando l'attenzione della Camera e ottenendo un grande successo.

Il suffragio universale ha avuto, se non altro, il buon effetto di rinnovare in parte l'assemblea nazionale. Abbiamo avuto la grata sorpresa di giovani deputati che rialzano il tono già assai depresso dell'eloquenza parlamentare. Questo rinnovamento è però limitato all'estrema sinistra. I mutamenti a destra e ai centri sono in peggio: c'è qualche clericale di più, che tace e quasi si nasconde, e c'è il solito odore di muffa.

Ha ragione l'on. Labriola: il Paese va verso la democrazia.

La discussione

Roma, 3 notte.

L'on. Marcora ha fatto annunziare che si insedierà in principio di seduta. Gli amici gli hanno preparata una dimostrazione di simpatia. L'aula si affolla rapidamente, ma i presenti sono meno di trecento. Anche le tribune sono oggi meno affollate. La seduta è aperta dall'on. Carcano, ma dopo qualche minuto entra nell'aula l'on. Marcora. Il Centro e la Destra applaudono. I ministri sono in piedi ed applaudono anch'essi. L'on. Marcora, preso posto, in piedi, ringrazia la grande maggioranza della Camera, che ha voluto riconfermare la sua fiducia in lui. La Estrema rumoreggia. Quindi il presidente annunzia di avere completata la Giunta delle Elezioni. Si dovevano colmare i cinque posti lasciati vuoti dagli on. Daneo, Dari, Ciuffelli, Riccio e Rosadi, passati al Governo, e l'on. Marcora ha nominato a sostituirli gli on. Sanarelli, Ciccarone, Lucifero, Codacci-Pisanelli e Molina. La scelta non piace ai socialisti ufficiali, i quali speravano che questa volta l'on. Marcora avrebbe appagato i loro voti con una maggiore rappresentanza nella Giunta, e però l'annunzio dei nuovi componenti è accolto da commenti, rumori e mormorii ironici da parte dell'Estrema socialista.

L'on. Patrizi

Si riprende quindi la discussione sulle comunicazioni del Governo. Ha la parola l'on. PATRIZI.

L'oratore ha fede che il nuovo ministero consacrerà le migliori sue energie al progresso economico della nazione e sopratutto all'incremento dell'agricoltura che è e rimane pur sempre la principale delle risorse italiane. Insieme coi suoi amici politici non negherà al Governo i mezzi necessari per la difesa del paese; non nasconde tuttavia la grave impressione prodotta dalla nuova richiesta di duecento milioni, ed esprime il desiderio che la Camera ed il paese siano informati esattamente delle cause per cui il generale Porro non accettò il portafoglio della Guerra.

Incoraggia il ministero nei propositi manifestati a riguardo del problema elastico, delle opere pubbliche e sociali, si augura che la provata competenza del ministro Martini sappia imprimere alle nostre colonie un indirizzo veramente pratico e moderno.

La questione degli impiegati merita veramente tutta la attenzione del Governo, conviene far sì che non vi siano più nel nostro ordinamento amministrativo stipendi e salari di fame, ma che nello stesso tempo molta parte dell'attività degli organi amministrativi non vada perduta in lavoro sterile e infruttifero.

Non approva invece che si continui nel sistema di far fronte alle esigenze del bilancio colla emissione dei buoni del tesoro.

Queste parole dell'on. Patrizi provocano vivaci interruzioni da parte del ministro del Tesoro on. Rubini. Questi scattando grida: — Io ho bisogno di quattrini liquidi per darli a loro! Dove volete che vada a prenderli?

L'on. Rubini riscuote gli applausi della parte conservatrice e l'on. Patrizi continua tranquillamente il suo discorso.

Rileva tutta l'importanza della legislazione sociale come pure dei problemi concernenti la colonizzazione interna e l'incremento della piccola proprietà. Dall'opera del ministro di Agricoltura dipende in gran parte l'attuazione di una politica di lavoro e di pace. Si augura che il ministro Cavasola abbia misurato tutta la gravità del compito che andava ad assumere. Conclude inneggiando alle feconde energie dei nostri lavoratori e del nostro suolo e auspicando una politica previdente e riparatrice di fronte alle aspirazioni delle varie classi anelanti ad una maggiore giustizia sociale (*vive approvazioni, congratulazioni*).

Il discorso di Labriola

Ha quindi la parola l'on. LABRIOLA.

L'oratore incomincia a dire che è sorprendente la soluzione della crisi: l'on. Giolitti si è ritirato per l'abbandono dei radicali; era dunque costituzionale una soluzione che si appoggiasse ai radicali o li includesse. Invece le informazioni comunicate alla stampa impongono di ritenere che l'on. Giolitti abbia consigliato al Capo dello Stato di rivolgersi prima all'on. Sonnino poi all'on. Salandra, cioè a due uomini del centro — certo di temperamento ed inclinazione diverse — ma entrambi conservatori. L'on. Giolitti giudica i radicali un suo appannaggio particolare e cerca di impedire che i suoi successori ci pongano su la mano.

«In buona sostanza l'on. Giolitti si sarebbe detto che se le elezioni avevano indicato risoluta la volontà del paese di muovere verso l'estrema sinistra egli non poteva più governare quando le frazioni dell'estrema lo combattevano. Il ragionamento è giustissimo. Fra radicali e socialisti si sono messi insieme ben due milioni di voti. Se vi aggiungiamo i voti della sinistra democratica si toccano i due milioni e mezzo, vale a dire la metà dei votanti.»

«Se il Governo in un regime parlamentare deve rappresentare la maggioranza dei deputati e questa degli elettori, si vede che alla Camera italiana o si costituisce un ministero di sinistra o si costituisce un ministero di minoranza...

«Intanto per mettervi in pace colla vostra coscienza voi dite: Ma la estrema sinistra si rifiuta di entrare nelle combinazioni ministeriali; perciò nel calcolo che viene fatto delle forze parlamentari dobbiamo cominciare dal prescindere da essa. Sembra il bilancio dell'on. Tedesco, che si conservava sempre in avanzo, quando si sopprimeva il disavanzo; ed è naturale che se i socialisti «impossibilisti» non entrano, voi siate la maggioranza. Ma qui discutiamo appunto della vostra legittimità di essere un Governo; in libero regime il Governo deve rappresentare almeno le generali direttive della maggioranza degli elettori. I socialisti certo non sono un partito di Governo nella presente società; ma essi rappresentano una tendenza legittima in seno alla presente società. E l'ufficio degli uomini di Governo consiste appunto nel comprendere e nel preparare la via a tutte le tendenze legittime che si manifestano in seno alla società.

«Io non posso essere sospettato di un giudizio favorevole all'on. Giolitti. Chi giudichi il disordine in cui ha lasciato la pubblica amministrazione dovrà essere necessariamente molto severo con lui; tuttavia non è di questo che si tratta. Riferendoci alla situazione parlamentare se non altro si deve riconoscere che l'on. Giolitti ha compreso la necessità di governare se non colle sinistre almeno in loro nome. Comunque si apprezzi il suo tentativo di fare entrare i cattolici nell'orbita di partiti costituzionali che dovevano far parte della sua maggioranza, non si può negare che egli intese utilizzare i loro voti a vantaggio di un sistema di Governo che nella politica interna fu abbastanza rispettoso delle pubbliche libertà. L'on. Salandra può pretendere che il suo Governo rappresenti e continui la linea dell'evoluzione politica degli ultimi 10 o 15 anni? La continua come l'adulterio continua la vita coniugale, la febbre la salute, la parentesi il periodo.

Governo di conservatori

«Ma è probabile che l'on. Salandra desideri essere giudicato dal suo programma. E' una lodevole intenzione. Ma un uomo — ed un uomo come l'on. Salandra — vale molto di più del suo programma. Un programma è come il «menu» di un ristorante. E' bellissimo ma non vi dice nulla; certo non vi garantisce che mangerete bene. L'on. Salandra può essere un abile cuoco, ma le sue ricette glie le ha insegnate il generale Pelloux. Ho per l'onorevole Salandra la stima della sua probità, la sua alta cultura, il pronto ingegno meridionale che si impongono a tutti. Ed appunto perchè stimo il presidente del Consiglio non posso fargli l'ingiuria di crederlo un convertito. Un uomo come l'onorevole Salandra non può avere opinioni improvvisate. Queste opinioni sono in primo luogo il portato della sua persona morale e della stessa educazione scientifica.

«L'on. Salandra è entrato alla Camera sostenendo l'aumento del dazio sul grano e l'arresto di Andrea Costa, per un caso che pareva dubbio a molti i quali nè socialisti nè sovversivi erano: Marcora, Mussi, Baccarini. L'on. Salandra ha una fisonomia politica che non permette di sbagliare. on dirò che egli sia un reazionario, ma certo egli è uno dei conservatori più sicuri che ci siano in Parlamento. Ogni sua manifestazione politica lo ha posto contro la democrazia ed il socialismo. Ed ha scelto proprio il momento in cui democrazia e socialismo sono molto forti per comporre il proprio Gabinetto!

«E l'on. Salandra ci viene innanzi non soltanto da se stesso, ma in eccellente compagnia. Ho tutto il rispetto possibile alla veneranda canizie degli on. Rubini e Cavasola, ma se appartengono a due conservatori di razza non ci vedremo sopra per un giuoco di fantasia uno sgargiante berretto frigio. L'on. Cavasola era prefetto di Napoli nel triste maggio del '98 e le piazze di quella città furono per desiderio del fantasioso prefetto munite di una larga decorazione di cannoni, dico proprio cannoni. A Napoli si ebbe il suo bravo stato d'assedio, la stampa soppressa, i tribunali di guerra stabiliti, sebbene là, di terribili cose non fosse successo che un semplice comizio di studenti.

«I prefetti dello stato d'assedio possono anche essere stati corretti e rigidi funzionari, ma essi non possono diventare i ministri di uno stato democratico per il quale è suprema legge la volontà dei cittadini e l'unico potere legittimo è quello che emana dal suffragio. Troppo '98 c'è intorno al suo Gabinetto, on. Salandra!... Se le ombre delle vittime di quell'anno picchiano involontariamente alla nostra memoria, noi siamo disposti a largire l'amnistia del idmenticare a coloro che ne hanno bisogno; però a condizione che una mano, che non saprei se più incauta o crudele, non venga a far sanguinare la piaga non ancora intieramente rimarginata. Se la nostra critica ha qualche incavo o qualche rilievo che riesce scabro al tattò ne incolpi se stesso, on. Salandra. La soluzione Salandra è un grande anacronismo. In questi ultimi dieci o quindici anni la società italiana si è rinnovata. La vecchia società agricola, clericale, patriarcale, è sparita o si è rifugiata negli angoli provinciali più remoti. I grandi comuni sono stati conquistati dalla democrazia e per sempre. La nuova borghesia industriale, le classi lavoratrici organizzate, i ceti medî evocati dalla stessa amministrazione dello Stato, gli impiegati degli enti pubblici e privati, si apprestano a dare la prova della loro maturità tirandosi in mano le pubbliche amministrazioni. Per gli uomini d'ordine e per i partiti di governo sorgono nuovi doveri in relazione al nuovo stato delle cose.

Giolittismo peggiorato

«Ebbene proprio in questo momento voi venite a creare un'antitesi tra il Paese e lo Stato, ponendo il Governo in mano a uomini certamente rispettabili, ma che pel loro passato, per il loro pensiero attuale, per la parte che hanno avuto nelle vicende politiche del paese rappresentano appunto quell'ordine di cose contro cui il nuovo ordine è sorto! E dite questo saggezza politica? E c'è di peggio. L'on. Salandra è un conservatore; ma egli non ha esitato a muoversi verso la sinistra e a procurarsi dei collaboratori in mezzo ai democratici costituzionali.

«Ora all'on. Giolitti si sono indirizzate molte censure, ma la più grossa è stata sempre che egli governava col compromesso e colle transazioni. Non c'è nessun dubbio che la Camera ha provato sempre un forte disagio innanzi a questo fatto; ed ora l'on. Salandra lo imita anche lui nel [illegible] Questo è il giolittismo accresciuto e peggiorato. Questo è il giolittismo che rovescia i termini tradizionali del problema politico italiano».

Su questo punto l'oratore fa altre osservazioni, e viene a dire che Giolitti non tornerà più al potere, perchè il congedo che gli ha dato la Camera è definitivo. Rivolgendosi quindi al nuovo Governo dice che il momento è irto di difficoltà. Molti problemi sono da risolvere, e solo la democrazia li può risolvere. E termina:

«Per sollevare il paese dalla depressione nella quale giace dovete mettere alla testa del governo uomini che possano ispirare non soltanto fiducia, ma entusiasmo, uomini che per qualche verso interpretino taluna almeno delle aspirazioni dei ceti più numerosi e combattivi, uomini cioè che si trovino sulla via che il paese percorre da una decina di anni. Quindici anni addietro un governo presieduto dall'on. Salandra sarebbe stato un fatto normale, ma l'on. Salandra non può dissimularsi che il Paese è passato su di lui, tanto è vero che per comporre un ministero egli è dovuto andare proprio là dove sono le sue maggiori antipatie: verso i divorzisti, verso i laicisti, gli anticlericali i patrocinatori degli «immortali principî», come si dice con una frase che vorrebbe essere ironica. Ebbene — conclude l'oratore — proprio qui è la chiave del problema e la dichiarazione della maniera di risolverlo».

L'on. Labriola riscuote alla fine applausi da tutta l'estrema e anche dai radicali. Oltre cento deputati si affollano intorno a lui, molti lo abbracciano. I deputati di destra sconcertati si allontanano.

Quindi il presidente dà la parola all'on. Leonardi, ma la voce del terzo oratore viene coperta dai commenti che si continuano a fare attorno al discorso del l'on. Labriola che ha destato all'estrema il più schietto entusiasmo e la più grande ammirazione.

L'on. LEONARDI parla brevemente annunciando che darà voto favorevole al nuovo Ministero, ed occupandosi specialmente dell'agricoltura, sulla quale richiama l'attenzione del Governo.

L'on. Lucci

Durante il discorso dell'on. Leonardi la Camera si sfolla. Ma l'assemblea ritorna numerosa quando ha la parola l'onorevole LUCCI. L'oratore ritiene che l'on. Giolitti abbia designato l'on. Salandra come suo successore per conservare il potere per interposta persona; che se invece egli avesse ciò fatto per prepararsi la via ad un nuovo suo ritorno troverebbe pronta ad impedirglielo l'estrema sinistra.

Constata che l'on. Giolitti lasciò ai suoi continuatori una eredità disastrosa: il tesoro esausto, il credito contratto, un ingente debito da sistemare, nuove esigenze militari da soddisfare, e tutti i problemi di natura organica inaspriti ed insoluti. Sopratutto l'on. Giolitti lascia un gravissimo disordine nelle amministrazioni locali del Mezzogiorno per effetto di una politica della quale l'on. Salandra non è mai stato oppositore.

Senonchè l'on. Giolitti ebbe almeno un merito, quello di avere fors'anche inconsapevolmente consentito almeno in una parte del paese un regime di libertà; ma questo non può sperarsi dall'on. Salandra che nonostante le sue recenti dichiarazioni è pur sempre l'antico impenitente reazionario.

L'on. Salandra non potrà neppure vantarsi di essere il continuatore di quella vecchia destra liberale che ebbe il merito di difendere strenuamente la supremazia del potere civile su quello ecclesiastico.

L'appoggio poi dato da certa stampa al Gabinetto dell'on. Salandra fa anche temere che esso non possa istaurare un regime di rettitudine amministrativa sebbene egli abbia a fianco l'on. Cavasola che come prefetto ha lasciato ottima memoria di rigido ed integro amministratore.

Anche dal punto di vista tecnico il programma del Gabinetto Salandra non contiene nulla di nuovo. Sono mantenuti infatti i provvedimenti finanziarî proposti dal ministero Giolitti ed anche quanto al problema militare il nuovo Gabinetto non si è scostato dalle linee tracciate dal precedente Gabinetto senza avere coraggio di porlo con sincerità in tutta la sua gravità qual'è denunciata dai fautori delle spese militari.

Concludendo l'oratore afferma che il nuovo Gabinetto continua l'equivoco del Ministero Giolitti peggiorandolo, e perciò egli ed i suoi amici lo combatteranno collo stesso sentimento e lo stesso significato.

L'on. Lucci riscuote applausi calorosi.

Parla l'on. Celli

Dopo una breve sospensione della seduta prende la parola l'on. GUIDO CELLI.

«Prendere la parola nello stesso giorno in cui Arturo Labriola ha sollevato l'assemblea alle più nobili altezze del pensiero e della critica politica — incomincia l'on. Guido Celli — è la più amara disavventura che possa toccare a chi come me ad altro non aspira se non ad una cortese e breve tolleranza della Camera, senza aver purtroppo alcun titolo speciale per domandarla. Perchè una fra le più deplorate conseguenze dell'allargamento del suffragio è stato l'allargamento più che proporzionale delle discussioni parlamentari. Pare in fatti che il suffragio universale abbia enormemente diminuito il numero dei deputati che si rassegnino dirò così alla carriera d'ordine e alle promozioni per anzianità e abbia generalizzato l'aspirazione alla carriera di concetto e alle promozioni a scelta.

«Mi limiterò quindi a brevi considerazioni sullo svolgimento della crisi e sulla composizione del Gabinetto. La crisi quale si profilò dopo che l'on. Sonnino ebbe declinato con nobile gesto quello che non avrebbe potuto con maggiore esattezza chiamarsi il terzo invito al *karakiri* ministeriale (si ride) ha avuto due caratteristiche principali: in un primo tempo pareva che l'on. Salandra dovesse comporre un ministero ideale che fosse l'araba fenice dei ministeri. E di questa attesa del paese la colpa va in fatti attribuita in gran parte all'on. Salandra che fu per lungo tempo critico acuto dei passati ministeri. E un'altra caratteristica è stata questa. L'on. Labriola e l'on. Lucci hanno ricordato i precedenti discorsi dell'on. Salandra, i quali dimostrano come l'on. Nitti non sia stato il solo degli uomini politici che abbiano scritto e parlato più del necessario (*ilarità*).

SALANDRA (*sorridendo*). Io avrei solamente parlato (*viva ilarità*).

CELLI. — Osserva che l'on. Salandra è senza dubbio il rappresentante più autentico dell'elemento conservatore e la dottrina e l'azione di lui sono spinti all'estremo limite oltre il quale si agitano i clericali, tanto che talvolta egli con questi nella sua lealtà ha potuto fare causa comune. Ora quando ad un uomo della sua altezza di dottrina e della sua dirittura di carattere si affida il compito di costituire un ministero, si aveva ragione di sperare che egli componesse un ministero conservatore. Ebbene, fra le tante incongruenze avvenute in seguito alla crisi vi è anche questa, che cioè i seguaci dell'on. Salandra non avevano altro timore che di vedergli formare un gabinetto conservatore, nè altra speranza che di vederlo sorgere con una tinta democratica (*ilarità*) e ciò perchè l'appellativo di conservatore oggi suona all'orecchio se non proprio ingiuria almeno come una malignità infernale di consumati avversari.

L'oratore avrebbe desiderato che l'on. Salandra avesse provocato almeno quel tanto di differenziazione che era compatibile con le esigenze del momento. Cita a sostegno della sua tesi il discorso pronunziato a Lucera dallo stesso on. Salandra nel quale egli disse che la ricostituzione dei partiti giova al retto funzionamento della Camera, ma il modo in cui l'on. Salandra dava opera nella nuova Camera alla realizzazione di questo proposito apparve discutibile.

«Bene o male, di fronte ad una maggioranza pletorica di cui si deplorava il confusionismo, la contraddizione, la mancanza di ogni luce ideale, stava una minoranza costituzionale scarsa di numero e di fortune parlamentari, ma per questo appunto non scevra di contenuto spirituale. Ebbene, primo atto dell'on. Salandra fu quello di passare dalla minoranza alla maggioranza.

Nella compagine ministeriale

«Forse la piccola malignità che si esercita appunto contro le grandi figure disse che quel discorso era ispirato dalla fede che si avverasse un noto precetto evangelico: «Gli ultimi saranno i primi» (*viva ilarità*) ma la piccola malignità non basta. Occorre una giustificazione ideologica che va cercata nelle ultime manifestazioni politiche dell'on. Salandra il quale ha creduto che di fronte al suffragio universale il partito liberale dovesse costituirsi in unità di organizzazione di programma. Ma che cosa è parlamentarmente nel pensiero dell'on. Salandra questo partito liberale? Essò risulterebbe dall'esclusione dei socialisti e dei clericali. Questa sarebbe sempre, nella concezione dell'on. Salandra che non è già quella dei radicali, la posizione dei radicali: i quali sarebbero rispetto al partito liberale un'ala, un braccio, un'escrescenza, un tumore.... (*ilarità, proteste dell'on. Salandra*) qualche cosa insomma che a seconda dei casi può essere utilizzata o amputata. In questo caso è intervenuta l'amputazione, ma non si tratta di un provvedimento definitivo.

«E d'altra parte, senza risollevare l'indagine per chi abbia o chi non abbia firmato il patto Gentiloni, indagine la quale ormai va riservata all'unica sede in cui possa essere esperita con qualche speranza di successo, e cioè alla Valle di Josafat (*ilarità vivissima*) chi segnerà il termine al di là del quale si è clericali e al di qua no? E ad ogni modo, quale unità di pensiero potrà avere un partito nel quale si troverebbero insieme radicali e reazionari, eredi del pensiero zanardelliano e reduci della maggioranza di Pelloux, uomini che al culto della libertà sacrarono tutta la loro esistenza e uomini che a quel culto si piegarono quando le necessità ineluttabili della mutata atmosfera politica lo resero inevitabile? (*approvazioni all'estrema*).

«Queste stesse contraddizioni si riflettono nella compagine ministeriale. E l'on. Salandra nella sua grande abilità ha cercato di attenuarle specialmente nella distribuzione dei sottosegretariati, con opera di sfumature e di ritocchi da cui può meglio arguirsi la scuola artistica a cui il pittore appartiene (*ilarità*). Il nazionalismo che avrebbe potuto essere significativo alla guerra o agli esteri è stato applicato ai francobolli (*ilarità*); il conservatorismo cattolico è stato distaccato alla Cassa depositi e prestiti e l'anticlericalismo zanardelliano è stato applicato ai generi di privativa (*ilarità prolungata*). E nonostante questo, quanti pericoli permangono ancora di eventuali conniti! Pensi, onor. Salandra, se nei corridoi del palazzo ministeriale di via XX Settembre la Nicolò Tommaseo incontrasse il regolamento Rava... (*ilarità vivissima*).

SALANDRA. — Si abbracceranno.... (*ilarità*).

CELLI. — Così la precedenza della quale non è cenno nel programma governativo pare si trovi nelle condizioni di una figliuola di primo letto, quando il padre vedovo riprende moglie. La tratteranno bene? La tratteranno male? C'è il padre, si dice, ed è una garanzia. Anche qui c'è il padre, l'on. Rava, ma solo il tempo potrà dire se e quali sevizie, se e quali macerazioni di lungo digiuno saranno imposte a questa creatura legislativa del precedente Ministero! (*ilarità, commenti*).

Due impressioni

L'oratore non formula giudizi sul programma, ma solo impressioni: una impressione è che la mancanza di vigore, di forza, di anima politica sia appunto l'effetto di una situazione nella quale non è possibile parlare di politica senza scompaginare neanche la maggioranza dello stesso ministero (*approvazioni all'estrema*); ed un'altra riguardo le richieste di nuovi fondi per le spese militari che allontanano ogni possibilità di riforme sociali.

«Le statistiche dei ministeri non presieduti dall'on. Giolitti insegnano che predomina fra essi la mortalità infantile (*ilarità*); essi non raggiungono per la sorte l'età della rosolia, ma scompaiono alla crisi della prima dentizione (*ilarità vivissima*). E il problema parlamentare oggi è precisamente questo: se lei, on. Salandra, arriverà a no a mettere i denti (*ilarità*). Perchè tutti concordano nel riconoscere che se arriva a metterli non sarà facile trovare chi glieli strappi (*ilarità*).

«Noi non abbiamo nè da augurarlo nè da deprecarlo. Noi siamo all'opposizione perchè riteniamo che la situazione parlamentare sia oggi come ieri una situazione di equivoco e che questa concentrazione liberale su cui ella intende appoggiarsi non sia niente altro in realtà che una concentrazione conservatrice, ma antinomica agli interessi che noi rappresentiamo. Siamo all'opposizione perchè riteniamo che questo sia il momento della liquidazione di un passato dal quale noi dissociamo la nostra responsabilità, nell'ora dei fatti di Losanna, e sia il momento di una liquidazione che renda impossibile di sperare alcun che di utile dall'opera del Ministero per il proletariato.

«Ma delle queste, che sono schematicamente le ragioni della nostra opposizione, resta ancora qualche cosa da dire. Vi è in ogni momento della vita parlamentare, ma segnatamente in certe ore della politica e della storia di un paese, vi è non soltanto una responsabilità di Governo, non soltanto una responsabilità di maggioranza, ma una responsabilità che incombe e sovrasta a tutti i partiti. Il senso di questa responsabilità, che, bisogna dirlo a suo onore, domina in tutto il Parlamento italiano, è per l'on. Salandra il migliore alleato in questa ora. L'augurio nostro sincero dall'altra sponda è che ella sappia e possa valersene in una azione di Governo che, sia pure all'infuori di noi e

sia pure contro di noi, aggiunga e non tolga alla fortuna d'Italia ».

Quando l'on. Celli ha cominciato a parlare l'aula era quasi deserta poichè gli ascoltatori erano ancora dominati dalla eloquenza di Labriola, ma il giovane deputato riformista di Teramo, che era oggi al suo debutto parlamentare, si è acquistato la simpatia e l'attenzione dei suoi colleghi, ed i settori si sono venuti affollando. L'attenzione si è fatta più viva e tutta la Camera si è disposta ad ascoltare il discorso dell'on. Celli con quell'atteggiamento fatto di raccoglimento e di ammirazione che l'assemblea assume tutte le volte che un oratore riesce a dominarla. L'on. Celli ha parlato col tono di un parlamentare consumato, con parola facile, con eloquenza ornata. Il suo attacco all'on. Salandra, assai caustico, è apparso a tutti garbato e corretto. Quando ha finito di parlare tutta l'estrema senza distinzione lo ha entusiasticamente acclamato. Oltre 200 deputati si sono recati a stringergli la mano. Primi fra tutti gli on. Salandra, Martini, Di San Giuliano, Riccio, Vittorio Emanuele Orlando, Schanzer, Pantano. Il Presidente del Consiglio e l'on. Martini congratulandosi con l'on. Celli hanno avuto per lui parole di sincera ammirazione. L'on. Celli è stato poi più vivamente felicitato dai deputati dell'estrema e l'on. Bissolati lo ha abbracciato.

L'on. Comandini

La ressa intorno all'on. Celli dura parecchi minuti ed impedisce che Comandini prenda subito la parola. Finalmente COMANDINI può parlare. L'oratore constata che l'on. Salandra ha raggiunto il Governo in seguito ad una crisi extraparlamentare e cioè senza designazione della Camera, la quale per tal modo trovasi spogliata di quella che è forse la principale edlle sue funzioni. Di qui consegue che l'on. Giolitti benchè lontano è sempre più presente che mai nella nostra vita politica. Ora di ciò non possono certamente compiacersi coloro che per dieci anni hanno costantemente combattuto la politica dell'on. Giolitti. Siamo di fronte ad un equivoco di cui l'on. Salandra pur senza sua colpa è oggi responsabile.

Ed è un equivoco il parlare di un grande partito liberale che confina da un lato coi radicali dall'altro coi clericali.

Difficili sono le condizioni finanziarie, non pacificata la Libia, mentre molti altr problemi incalzano nell'ora presente. L'on. Salandra accettando il difficile incarico ha senza dubbio dato prova di grande abnegazione e di grande patriottismo tanto più che non può fare assegnamento sulla possibilità di nuovi comizi elettorali. Ma fatalmente egli dovrà continuare sulla stessa via battuta dall'on. Giolitti ed infatti noi vediamo che il programma dell'on. Salandra evita qualunque affermazione che possa essere fonte di dissenso. Valga ad esempio l'atteggiamento equivoco assunto dal Governo di fronte al partito clericale.

Ricorda a questo proposito che l'on. Salandra combattè sempre il divorzio per un riguardo alle coscienze cattoliche (*commenti*). Attende per discutere la parte positiva del programma del Governo che esso presenti i vari disegni di legge annunciati.

Dubita però che il Governo possa risolvere molti dei grandi problemi annunciat idata la ricchezza dei mezzi finanziari che si richiedono, sopratutto il problema della riforma dei tributi locali e quello dell'aumento delle spese militari. Afferma che la politica nazionale non può essere la politica nazionalista che si limiti a porre come caposaldo il problema delle spese militari, perchè essa potrebbe essere causa nell'avvenire di condagrazione interna del Paese. Nota di passaggio che anche questo aumento di spese è una conseguenza delle nostre imprese coloniali che l'oratore ha sempre combattuto.

Ma un'altra grave questione incombe sul paese, la questione ferroviaria, e le dichiarazioni del Governo a questo riguardo non sono state soddisfacenti, perchè troppo vaghe ed imprecise. Si augura però che l'on. Salandra vorrà completare nella sua risposta le sue dichiarazioni a questo riguardo.

Concludendo si conferma, coerentemente alla sua fede politica, avversario politico ma leale e convinto di questo ministero come degli altri che lo hanno preceduto.

Quando l'on. Comandini finisce di parlare fra gli applausi dell'estrema sinistra, il Presidente dà la parola all'on. Brezzi, ma l'ora è tarda ed il nuovo deputato moderato di Valenza siede e chiede di parlare domani. La seduta è tolta.

Alla Giunta delle Elezioni

Roma, 3 notte.

La Giunta delle elezioni, riunitasi stamane a Montecitorio in seduta privata, ha stabilito di sostituire i relatori delle seguenti elezioni: *Borgo a Mozzano*, il cui relatore sarà l'on. Nuvoloni e nel comitato inquirente nominato dalla Giunta su questa elezione entrerà invece dell'on. Riccio, l'on. Di S. Onofrio; *Capannori*, l'on. Boselli sarà sostituito dall'on. Di S. Onofrio; *Acqui*, all'on. Ciuffelli è sostituito l'on. Baccelli Alfredo; i relatori per l'elezione di Capaccio e Sinigallia saranno gli on. Pacetti e Berti. Per l'elezione di Francavilla l'on. Scano sosterrà davanti alla Camera la relazione già pronta dell'on. Dari e l'on. Stoppato sosterrà quella dello stesso on. Dari per Vallo di Lucania.

Per il collegio di Rovigo, invece dell'on. Rosadi e Riccio riferiranno rispettivamente per la maggioranza e per la minoranza della Camera gli on. Gallino e Stoppato; l'on. Di S. Onofrio riferirà invece dell'on. Riccio per l'elezione di Napoli XII.

L'on. Zaccagnino quindi ha riferito sull'elezione di Palermo III già discussa in seduta pubblica ed ha proposto in seguito all'inchiesta fatta dal comitato inquirente della Giunta la convalidazione dell'on. Barbera, convalidazione che viene accettata dalla Giunta. L'on. Pacetti ha riferito in ultimo sulla elezione di Napoli, proponendo l aconvalidazione dell'onor. Lucci. La Giunta ha approvato la proposta.

La convalidazione dell'on. Cabrini

nel collegio di S. Nazzaro dei Burgondi

Il collegio di Pescarolo resterà vacante

Mortara, 3 notte.

La notizia della convalidazione dell'onorevole Cabrini è arrivata nel collegio come una doccia fredda sulla testa dei clerico-moderati, che, credevano ciecamente di avere in mano la rappresentanza politica per l'eternità.

La notizia fu accolta dagli avversari dapprima con incredulità, ma sono venute presto molteplici conferme. Ormai tutti i collegi della Lomellina sono così rappresentati da deputati socialisti.

E diffusa l'opinione (e presto verrà confermata) che l'on. Cabrini rinuncerà al collegio di Pescarolo per quello di San Nazzaro, conquistato dopo quattro anni di fervide lotte.

Riunioni dei gruppi

Roma, 3 notte.

Stamane a Montecitorio vi sono state riunioni di gruppi. Erano convocati a Montecitorio i deputati di destra. Chi sono? Non si confondono essi a volta a volta con i clericali, con i nazionalisti, con i moderati che hanno già formato un altro gruppo per proprio conto? Alla riunione dei deputati di destra intanto sono intervenuti stamane anche i nazionalisti; per la verità essi hanno dichiarato di intervenire come persone, e non come gruppo. Gli intervenuti ad ogni modo sono stati, nazionalisti compresi, appena Ha presieduto l'on. Grippo. Per i nazionalisti ha parlato l'on. Foscari. Si è discusso a lunga circa l'attitudine da assumere nell'attuale situazione politica. Si è deciso naturalmente di accordare la fiducia all'on. Salandra.

Si è riunito pure il gruppo liberale. Questo gruppo si è raccolto sui banchi della destra capitanato da Francesco Rota, Benaglio, Arrivabene ed altri simili liberali tipo Baslini. Questo gruppo dovrebbe formare il nucleo della maggioranba del nuovo Ministero. Si lavora ancora per la costituzione del gruppo: e fra i propagandisti più attivi sono gli on. Miari e l'on. Francesco Rota. Che cosa si sia deciso nessuno vuol dire. Si sa però che gli iscritti nel ruolo sono già oltre 90, ma non è difficile che essi salgano a 228, il numero caro al conte Gentiloni.

Un'altra riunione hanno tenuto i componenti del comitato direttivo dei sinistri liberali, i cosidetti « trentaricci ». La commissione decise di fare delle comunicazioni al gruppo che si riunirà quanto prima. Uno dei loro farebbe una dichiarazione alla Camera dicendo che il voto al gabinetto Salandra determinato dalle necessità della presente situazione parlamentare ha il significato di una benevola attesa.

Si sono riuniti poi i repubblicani, i socialisti riformisti, e i socialisti ufficiali.

Alla riunione dei repubblicani sono intervenuti gli on. Battelli, Cappa, Eugenio Chiesa, Comandini, Gaudenzi, Mazzolani e Pirolini. E' stato affidato all'on. Comandini l'incarico di parlare alla Camera il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo repubblicano esaminata la situazione in rapporto alle richieste della classe dei ferrovieri; ritenuta la legittimità di tali richieste in ordine così ai miglioramenti economici come alla riforma dei servizi, reputa necessario che si faccia diritto senza indugio alle domande di miglioramento economico non soltanto coll'aumento delle retribuzioni, ma anche con un sgravio degli oneri di lavoro e che si applichi un profondo riordinamento dell'amministrazione feroviaria; e considera insufficienti e imprecise le dichiarazioni del Governo e non accettabile il proposito enunciato di provvedere ad un aumento di tariffe, anzi che coi risultati finanziari che si possono ottenere coll'invocato riordinamento che deve rispondere a criteri di economia e di semplificazione dei servizi, sopratutto negli organi direttivi ».

I riformisti confermando le deliberazioni prese ieri circa l'opposizione al ministero Salandra hanno incaricato di parlare l'on. Berenini.

I socialisti ufficiali dal canto loro dopo aver spiegato in un lungo ordine del giorno le ragioni della loro opposizione al ministero Salandra « continuatore di una situazione politica creata dalla coalizione giolittiana di tutti i partiti borghesi » hanno incaricato l'on. Casalini di svolgere alla Camera un ordine del giorno pro ferrovieri.

Fra le riunioni poi è stata certamente la più importante quella tenuta dalla sinistra democratica che si è solennemente ricostituita in una adunanza plenaria riuscita assai numerosa. Vi sono infatti intervenuti oltre gli on. Gallini, Luciani, Teso, gli on. Compans, Pais, Camera, Capitanio, Leone, Malcangi, Roth, Girardi, Pezzullo, Longo, Grosso-Campana, Raineri. Mendaja, Cassin, Miliani, Buccelli, Camerini, Centurione, Giacobone. Zegretti, Restivo, Soleri, Ollandini, Morisani, Fiamberti, Pastore, Finocchiaro Andrea, Bianchi Leonardo, Cucco, Bianchi Vincenzo e Materi. Avevano aderito l'on. Finocchiaro Camillo, Ciappi e Della Pietra.

Secondo le consuetudini del gruppo ha assunto la presidenza il più anziano dei presenti, che era l'on. Compans. Sono stati confermati i tre segretari Gallini, Luciani e Teso. Hanno poi preso la parola gli on. Fiamberti, Camera, Centurione, Pais, Gallini, Luciani, Teso, Finocchiaro Andrea ed altri, discutendo anzitutto se debbasi conservare al partito il titolo non inglorioso di « sinistra democratica », e la maggioranza si è pronunciata per l'affermativa ritenendo in sostanza che la sinistra democratica è un gruppo organizzato dal grande partito costituzionale democratico della Camera.

Si è poi discusso intorno al programma del Ministero e senza prendere una deliberazione concreta a grande maggioranza si è mostrata propensiva ad appoggiare il Ministero specialmente in vista dei provvedimenti urgenti che esso si è impegnato di prendere nella situazione politica attuale e tenuto conto che in fatto di politica estera, interna ed ecclesiastica il Ministero ha dichiarato di far sua quella del precedente Gabinetto. Le deliberazioni ulteriori sul modo di esprimere il pensiero della sinistra democratica sono state rinviate a domani in altra adunanza che sarà tenuta alle 10 nell'ufficio V.

La verifica dei titoli

dei nuovi senatori

Roma, 3 notte.

Il Senato si è riunito in comitato segreto per decidere sui quesiti proposti dalla commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Della questione abbiamo parlato giorni sono diffusamente e aggiungiamo che erano presenti circa 170 senatori e la discussione sui quesiti proposti si è protratta per un paio d'ore. Il Senato all'unanimità ha approvato il primo quesito e cioè « se l'imposta di ricchezza mobile sopra i redditi delle categorie b) e d) contemplate nell'articolo 3 della legge 24 agosto 1877 possa calcolarsi nel computo delle tremila lire di imposta diretta per gli effetti della categoria 21 dell'art. 33 dello statuto del Regno ». Ha poi approvato il secondo quesito compreso il comma a) e cioè se l'imposta di ricchezza mobile sopra i redditi di cui sopra accertati a carico di società industriali e commerciali o di altri enti possa invocarsi nella misura e per gli effetti di detti articoli e categorie: a) dal socio interessato al di cui nome non esiste iscrizione ». Non ha approvato il comma b) dello stesso articolo del seguente tenore: b) della persona per conto della quale dalla società o ente è pagata la tassa.

Le impressioni dei ferrovieri

sulle dichiarazioni dell'on. Salandra

Ancona, 3 notte.

Oggi la sede del comitato esecutivo del sindacato — il quartier generale dei ferrovieri — presentava una grande animazione per il ritorno degli organizzatori che si erano recati a Roma. All'ingresso della sede l'ordine era di contendere il passo ai giornalisti, ma con un po' di buona volontà reciproca, la disposizione draconiana è stata tolta. Ho potuto avere così un colloquio coi membri più influenti del comitato centrale.

« L'on. Salandra è stato di una grande abilità nelle sue dichiarazioni alla Camera. Egli ha sfiorato tutti i punti del memoriale presentato dal sindacato, promettendo di accontentare i ferrovieri, senza però entrare nei dettagli dei provvedimenti. Sul primo momento le promesse hanno aperto l animo di alcuni di noi a impressioni ottimiste; ma poi, ripensandosi, tutti ci siamo convinti che di sostanza non ne contenevano o ben poco, ed è subentrato subito una diffidenza che è legittima, quando si riflette che le dichiarazioni di Salandra non fanno che ripetere ciò che ha tentato il Governo nel 1911. Anche allora il ministro Sacchi promise migliorie notevoli. Sembrò che tutto dovesse volgere per il meglio, ma le migliorie non andarono a beneficio del basso personale, sibbene ad aumentare in gran parte i già lauti stipendi degli alti funzionari. Infatti il soprassoldo della legge Sacchi si è limitato a 45 centesimi al giorno per i salariati umili e per le categorie di impiegati che non vanno oltre gli applicati. Una miseria! »

Indeterminatezze insidiose

« La definizione usata dal ministro Salandra « che si debba elevare il minimo delle più basse mercedi affinchè bastino ai crescenti bisogni della vita » non lascia assolutamente intendere quali siano per il governo le basse mercedi.

« Noi vorremmo che il ministero, tanto per mostrare la sua benevolenza verso la classe, si limitasse a portare il minimo a L. 3 al giorno (ciò che importerebbe un aggravio di bilancio limitato) senza poi aumentare proporzionatamente le altre categorie che hanno uno stipendio superiore alle L. 3 che pur tuttavia sentono del pari degli altri, per considerazioni di decoro sociale, immediato bisogno di un sollievo economico.

« Affermiamo poi che è legittima ogni nostra diffidenza per quanto riguarda il miglioramento delle pensioni, degli orari e dei turni, annunziati a tratti sommari dal ministro Salandra. In fatto di orari e di turni il ministro si è richiamato alle condizioni in cui si trovano i ferrovieri di altre Nazioni. Ma non ha precisato se in seguito, con le nuove disposizioni regolamentari, si lascerà ancora all'arbitrio dei superiori la scelta di quelle condizioni di eccezionalità di servizio che hanno attualmente deformato il regio decreto 477.

« Inoltre il ministro Salandra non ha assolutamente detto se verranno aboliti i punti di merito e le promozioni a scelta causa di tanto malumore fra il personale. Per tutte queste ragioni il discorso dell'on. Salandra è stato una delusione per la classe. Noi comprendiamo che un uomo politico, il presidente del Consiglio, non possa scendere qualche volta a dettagli. Osserviamo però che per altre questioni come quella dell'esercito, il Salandra ha stabilito le somme da bilanciare, ha esposto cifre e piani.

— Quale sarà — ho chiesto ai miei interlocutori, l'atteggiamento del sindacato di fronte alla minaccia di un decreto di militarizzazione?

Nel caso della militarizzazione

— Il sindacato non crede alla minaccia. L'agitazione è ora ristretta al campo economico, ma quando domani si venissero a ledere le più elementari forme di libertà, come nel caso in cui ai ferrovieri fosse tolto il diritto che invece è consentito agli operai dell'industria privata, indubbiamente tutti i partiti della democrazia assumerebbero verso il nuovo governo atteggiamento ostile, mentre rivolgerebbero la loro solidarietà ai ferrovieri. Poi la militarizzazione sarebbe fomite di altre dimostrazioni di indole ben più grave dello sciopero e contro le quali il provvedimento militare non avrebbe efficacia.

— Sciopero? Sabotaggio?

— Non è il caso di precisare. Per lo sciopero la classe è pronta. Esiste un piano semplice e immediato di protesta. Ad ogni modo ci teniamo a far sapere che non abbiamo nessuna intenzione di fare la guerra per la guerra, tanto è vero che mentre il nostro comitato centrale ha già dimostrato il proprio scontento e la propria diffidenza per le dichiarazioni del Governo ha pure fatto sapere che attende il 15 aprile per avere una risposta decisiva alle proprie domande.

— Il Sindacato è disposto ad entrare in trattative dirette col governo?

— La risposta è implicita nell'*ultimatum* contenuto nel memoriale. Noi abbiamo chiesto di avere una risposta precisa entro un determinato limite di tempo. Il Governo ha la libertà di respingerci, e, se lo crede opportuno, di trattare. Da parte nostra nessun nuovo passo faremo per sollecitare colloqui o trattative.

E qui ha avuto termine la mia conversazione che può considerarsi come una risposta precisa ed autorizzata al discorso Salandra.

Ho poi incontrato Giovanni Bitelli, amministratore del Sinacato. Gli ho chiesto se era vera la notizia riportata dal *Giornale d'Italia* circa la sua pretesa soddisfazione per le dichiarazioni del Governo e se era vero altresì che la massa ferroviaria si disponesse a dimettere ogni intenzione di sciopero. Egli mi ha risposto testualmente:

« Ebbi ieri una brevissima conversazione con un redattore di un giornale di qui, che deve essere anche corrispondente del *Giornale d'Italia*. Non potei schermirmi dal rispondere. Dichiaro però che il mio pensiero non è stato riprodotto fedelmente. E mia impressione che le promesse governative, invece di soddisfare i ferrovieri, li abbiano maggiormente irritati, e non è possibile che io potessi assicurare la soddisfazione della massa ».

L'agitazione dei ferrovieri entra dunque nella fase risolutiva, anzi che placarsi. Il Comitato centrale ha deliberato di convocare per domenica il Consiglio generale, composto di tutti i segretari di categorie di Roma. Il centro del movimento passa quindi da Ancona alla capitale e ciò per la necessità di meglio disciplinare il lavoro del comitato locale. Le notizie che pervengono al Comitato centrale sono di completa adesione all'opera sua e di assoluta obbedienza agli ordini che verranno impartiti. Anche moltissime associazioni politiche di varî importanti centri d'Italia hanno avvertito il Sindacato che qualora il Governo intendesse di togliere ai ferrovieri il diritto di sciopero, si metterebbero a disposizione del Comitato centrale.

Auguriamoci che il Governo sappia trovare la via per uscire con un passo audace dal groviglio delle promesse, e assicurare al Paese la tranquillità del suo ricambio economico.

Un comunicato dei rappresentanti

del Comitato centrale ferroviario

Roma, 3 mattina.

I rappresentanti del Consiglio centrale del Sindacato ferroviario italiano convocato a Roma allo scopo di valutare le comunicazioni del Governo in merito all'attuale agitazione del personale ferroviario ci comunica quanto segue:

« Le dichiarazioni del Governo dimostrano come non si voglia risolvere il problema ferroviario che è per tanta parte problema di miglioramenti sia economici che morali da concedersi al dipendente personale. Non una dichiarazione esplicita, non una parola precisa che togliesse ogni dubbio sulle concessioni del Governo è stata oggi pronunziata alla Camera. Tutto si è risolto in una promessa indeterminata a migliorare la sorte del basso personale e in una promessa più vaga e dilatoria di voler ritoccare le pensioni e di rivedere il decreto legge sulle ore di lavoro, prendendo come termine di raffronto le disposizioni delle reti estere. Nulla di concreto sui milioni che si intendono di concedere nè sulle richieste più urgenti che si sono avanzate e sulle quali si insiste. Così il Governo ha creduto sorvolare sulla questione delle indennità di notturna e su quella del riposo settimanale che già formò oggetto di un'apposita legge per i lavoratori dell'industria libera. Unica cosa concreta, poichè appare chiara nelle intenzioni del Governo, è quella che si riferisce ai provvedimenti repressivi nel caso che i ferrovieri passassero a mezzi più energici di difesa e certe disposizioni regolamentari sul carattere delle quali non vi può essere dubbio. Quali sono le categorie più bisognose secondo il pensiero del Governo? Sono esse limitate ai gradi inferiori o involgono poche categorie di grado più elevato per quanto abbiano bisogni parimenti urgenti e improrogabili? E quanti sopratutto i milioni che si vogliono concedere? Ecco le domande alle quali si impone una risposta urgente. Nè ci può lusingare il fatto che per modificare i turni di servizio si vuole far ricorso alle disposizioni vigenti all'estero. Le dichiarazioni del Governo rappresentano dunque un'amara delusione e offendono il personale nell'amor proprio. Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri non può quindi pronunziare oggi una parola di pacificazione.

I voti dei postelegrafonici

esposti al ministro Riccio

Roma, 3 notte.

Stamane è stata ricevuta dal ministro delle Poste on. Riccio la commissione incaricata di recare al Governo i desiderata della classe postelegrafonica nei riguardi delle cosidette categorie fuori ruolo, portalettere rurali, supplenti postali, avventizi dei telefoni, ecc.

L'on. Riccio accolse con grande cortesia la commissione alla quale rispose in merito alle richieste formulate. L'on. Riccio aggiunse alcuni dati tecnici sui progetti che si stanno preparando sui portalettere rurali e per i ricevitori di III classe, aggiungendo che nella prima seduta della Camera di maggio i progetti saranno presentati. Il problema dei supplenti postali verrà affrontato dall'on. Riccio in tutta la sua estenzione e gravità.

Avendo il segretario del Comitato Nazionale Supplenti esposto le condizioni di questa classe che non è alle dirette dipendenze dello Stato e quindi angariata dai titolari dei grandi uffici succursali, l'on. ministro ha assicurato che sarà frattanto sospesa ogni nomina di supplenti in attesa di una indagine diretta ad accertare il numero attuale di essi e la loro reale funzione. Il ministro pur riconoscendo che i supplenti non sono dipendenti diretti dell'amministrazione si propone di dare garanzia, mediante regolamento, agli accordi da intervenire fra ricevitori e supplenti stessi, in modo che siano rispettati i contratto di lavoro e siano fissate per il personale norme sicure per la stabilità di impiego, modalità di garanzia in caso di licenziamento, per l'assicurazione ecc.

Ad ogni modo il ministro, d'accordo con la organizzazione dei supplenti convenne nella necessità di studiare un ruolo del personale veramente in funzione sotto la tutela dell'amministrazione per tutto ciò che riguarda gli orari ed anche i concorsi ai posti di ufficiale d'ordine, amministrativo, contabile e di ausiliario; in modo particolare raccolse in massima l'idea che l'amministrazione retribuisca direttamente i supplenti con forma di trattenuta sulla parte spettante ai titolari. Questo in attesa di un completo assetto che il ministro intende di dare all'ordinamento degli uffici succursali, in base alle proposte della Commissione Reale, che sta studiando. Il ministro ha adto poi altre assicurazioni per il personale dei telefoni, ecc.

Un memoriale di telefoniste

presentato al ministro Riccio

Roma, 3 notte.

L'Unione professionale fra le telefoniste di Roma, ha presentato al ministro delle Poste e Telegrafi, on. Riccio, un memoriale riassumente le richieste del personale a nome delle avventizie, delle commutatoriste, delle addette agli uffici amministrativi, e telefoniste che prestarono servizio sotto la passata amministrazione della Società. Il ministro on. Riccio ha preso in esame i desiderata espressi nel memoriale per gli opportuni provvedimenti.

Comunicazioni ferroviarie migliorate

fra Pavia, Milano e Codogno

Pavia, 3 notte.

Il deputato di Corteolona, on. Innocenzo Cappa, si è, come è noto, vivamente interessato della questione delle comunicazioni ferroviarie Pavia-Milano e Pavia-Codogno-Cremona, facendosi interprete dei desideri espressi ripetutamente dalle popolazioni della vasta zona della quale fa parte, appunto, il collegio di Corteolona.

Ora sappiamo che il direttore generale delle Ferrovie, comm. Bianchi, ha diretto all'on. Cappa una lettera con la quale si informa che, aderendo alle sue premure, si è disposto perchè il treno Pavia Codogno (numero 2781) che attualmente si effettua soltanto nei giorni di mercoledì e sabato, venga col prossimo orario estivo effettuato anche al giovedì. Contemporaneamente il treno stesso sarà accelerato nella sua marcia e ritardato da Pavia fin dopo le ore 16, in modo da metterlo in coincidenza coi treni n. 60 da Milano e n. 1376 da Genova. Si è poi disposto per ritardare di circa un'ora il treno mattutino n. 1545 Pavia-Codogno, attualmente in partenza alle 4.45 per metterlo in coincidenza col treno 1371 proveniente da Milano e col n. 62 da Genova ed anticipato invece di altrettanto il treno n. 1547 sulla stessa tratta per metterlo in coincidenza con un treno accelerato, il quale partirà da Milano alle 7.20, nonchè col diretto n. 64 in arrivo a Pavia da Genova alle 8.29.

Sempre in seguito alle pratiche dell'on. Cappa, verrà concessa una fermata serale per la stazione della Certosa, e verranno fatte nuove insistenze per la fermata al casello meno discosto di Turago Bordone. La notizia di queste concessioni che vengono a soddisfare desideri più volte manifestati, ha fatto ottima impressione.

Le vere condizioni del Bilancio ferroviario

Una eccedenza attiva di 120 milioni

L'agitazione dei ferrovieri, giunta alla sua fase decisiva, richiama l'opinione pubblica sul problema grave delle condizioni di paga e di lavoro dei dipendenti dalle aziende industriali di Stato che sono certamente poco corrispondenti alle più modeste esigenze della vita. Nelle polemiche di questi giorni ben pochi hanno potuto negare la fondamentale giustizia obiettiva delle richieste dei ferrovieri; soprattutto nei rapporti delle categorie più umili. Come si desume dalla tabella pubblicata dal Sindacato dei ferrovieri, i minimi di stipendio degli agenti ferroviarî sono eccessivamente bassi ed i massimi, pur essi poco generosi, vengono raggiunti faticosamente dopo un periodo d'anzianità che assorbe pressochè tutta l'esistenza lavorativa di un uomo.

La cifra complessiva risultante dalle domande delle diverse categorie del personale ferroviario è certamente ingente, ma i ferrovieri obiettano che i milioni occorrenti a recare un effettivo sollievo alla massa vanno ripartiti fra 90 mila agenti, migliaia e migliaia dei quali non hanno ancora un minimo di stipendio di tre lire al giorno. Il Governo deve trovar modo di provvedere, giacchè il personale non può accettare in tutto la tesi che sia obbligo suo di subordinare le esigenze elementari della vita alle condizioni poco liete del bilancio ferroviario.

Al disopra dunque delle sovrapposizioni politiche al movimento odierno di natura economica e delle apprensioni esagerate diffuse nel paese da quella stessa stampa che si proclama custode dell'ordine e delle istituzioni, un punto del problema merita la maggiore attenzione; quella che si riferisce alle conseguenze che al bilancio dell'azienda ferroviaria deriverebbero da un largo accoglimento, seppure non totale, dei miglioramenti richiesti nel memoriale. L'impressione generale è che si corre verso il *deficit*. Con un calcolo superficiale di cifre la stampa conservatrice proclama tale conseguenza come ineluttabile. E poichè un elementare principio di economia industriale impone di non ammettere oneri nuovi che intacchino l'equilibrio del bilancio, essendo imprescindibile dovere garantire il più assoluto pareggio fra le entrate e le spese, ne discende naturalmente, secondo i giornali conservatori, l'obbligo del Governo di concedere poco o nulla, fidando nei mezzi di repressione per assicurare l'ordine e la pace nelle file agitate dei ferrovieri. Senonchè per giudicare delle condizioni finanziarie in cui versano le nostre ferrovie e subordinarvi l'azione che saranno per espletare Governo e Parlamento, occorre avere conoscenza dei principali elementi positivi e negativi che compongono il bilancio ferroviario. Intendiamo dire che il bilancio stesso va considerato in sè e per sè quale parte singola del più complesso bilancio generale dello Stato, che va rappresentato nella sua organica struttura determinando al loro valore reale e nella loro effettiva portata gli oneri che lo depauperano.

È noto che le ferrovie dello Stato versano annualmente al Tesoro l'eccedenza che si ha tra l'entrata e la spesa di esercizio e che codesta eccedenza ammontante nell'anno finanziario 1906-07 a 50 milioni e 770 mila lire, si è man mano gradatamente assottigliata fin a ridursi nell'esercizio 1912-13 a poco più di 27 milioni. È superfluo accennare alle complesse cause di questa diminuzione che risultano dal miglioramento dei servizi e dal miglior trattamento accordato al personale con i provvedimenti oramai noti degli anni decorsi: solo avvertiamo che il singolare fenomeno cui assistiamo di vedere aumentare il coefficente delle spese in proporzione più elevata di quanto non aumentino i prodotti del traffico, è comune a pressochè tutte le ferrovie ad esercizio governativo. Nei riguardi nostri, però, lo ammontare del versamento annuo al Tesoro non è il solo dato che occorre considerare. E bensì vero che l'avanzo della gestione annuale rappresenta per il Tesoro un provento attivo sul quale esso fa sicuro assegnamento, ma è altrettanto vero che l'avanzo medesimo non rappresenta l'*effettiva eccedenza* delle entrate sulle vere spese ferroviarie, vogliamo dire su quelle spese che sono intimamente connesse col servizio dei trasporti. Limitando, infatti, gli oneri di bilancio a quelli dipendenti dall'industria, considerando, in altri termini, il problema ferroviario sotto l'aspetto prettamente finanziario, ben superiori alle modeste cifre dell'avanzo che si versa al Tesoro appaiono le eccedenze delle entrate sulle spese. Desumendo dai consuntivi dell'Amministrazione ferroviaria i dati occorrenti, noi vediamo come il *residuo attivo* disponibile della gestione annuale, ovverosia la eccedenza che le entrate del traffico e gli introiti diversi presentano sulle spese reali soverchia di gran lunga l'avanzo che si versa al Tesoro. Con una progressività notevolmente rimarchevole il detto residuo attivo passa dai 78 milioni consunti nell'esercizio 1906-07, su su gradatamente fino ai 123 milioni circa dell'esercizio 1912-13.

E perchè negli apprezzamenti da formulare intorno a siffatte risultanze non abbiano a prendere consistenza infondate supposizioni le quali troppo spesso si velano sotto la comoda espressione di « artifici di bilancio » — quasi che la realtà delle cose possa in materia finanziaria essere se non nascosta certo velata o mascherata in virtù di meschini espedienti di contabilità — è opportuno ricordare che nelle spese di cui si discorre sono comprese non solamente quelle che per legge e per consuetudine si costuma di chiamare *ordinarie*, cssia le spese di personale, di combustibile, di manutenzione, ecc., bensì tutte le altre spese che sono rivolte alla *conservazione* del patrimonio ferroviario e ne assicurano la potenzialità produttiva. Sono, invero, di tale natura le spese per riparare o prevenire danni di forza maggiore, le spese pel rinnovamento della parte metallica dell'armamento, pel rinnovamento del materiale rotabile, in una parola tutte le spese che la nostra legge ferroviaria classifica fra le *complementari* e che, come dicemmo, mirano a conservare, mantenere e rinnovare l'Ente patrimoniale.

A maggiore conferma della prudenza amministrativa onde è informata tutta quanta l'azione finanziaria della nostra azienda ferroviaria e a comprova che i risultati denunciati più sopra costituiscono l'effettivo residuo della gestione, giova avvertire che sono da noi stabilite per legge — non altrimenti che come misura minima irriducibile — le assegnazioni di bilancio riflettenti tanto le spese complementari ora ricordate quanto la manutenzione delle linee e del materiale mobile e che la parte non erogata delle assegnazioni stesse viene a chiusura dei singoli esercizi finanziari mantenuta fra i residui passivi. Notato, adunque, che la gestione ferroviaria offre, al presente, una eccedenza attiva annuale di circa 120 milioni conviene domandarsi per quali ragioni e per quali cause una somma così cospicua venne siffattamente a ridursi da limitare — nell'ultimo esercizio 1912-13 — l'avanzo netto per il Tesoro ai ricordati 27 milioni.

E qui ci occorre di premettere senz'altro che nel giudizio estimativo di un bilancio ferroviario di Stato, bisogna fare astramici, dal considerare, cioè, il reddito dell'esercizio siccome una possibile rimunerazione del capitale comunque investito nelle costruzioni ferroviarie. Codesta considerazione se può tornare utile sotto l'aspetto statistico, in quanto per essa è dato di formulare apprezzamenti intorno al rendimento effettivo dei capitali investiti nelle ferrovie prescinde sempre ed in ogni caso da tutti quei vantaggi diretti che dalle ferrovie pervengono alle diverse amministrazioni governative e da quei vantaggi indiretti (i quali sfuggono ad una estimazione in cifre concrete) che derivano alla economia generale del paese per lo sviluppo del commercio e delle industrie, e per la difesa nazionale.

Come notava alla Camera il ministro dei LL. PP. onorevole Bertolini in un suo discorso del giugno 1909, il Tesoro dello Stato italiano sostiene tutti gli oneri delle costruzioni ferroviarie. Egli non è nella fortunata condizione del Tesoro prussiano o di quello svizzero che fanno gravare sull'esercizio ferroviario anche gli interessi e l'ammortamento del capitale speso nella costruzione o nel riscatto delle linee. Se, pertanto, le condizioni economiche del nostro Paese hanno condotto a considerare il reddito dell'azienda ferroviaria nei soli riguardi finanziari cioè nei risultamenti della gestione di esercizio vera e propria, non riusciamo a comprendere per quale ragione si addossino al bilancio oneri che, se anche lo riguardano direttamente, sarebbero di spettanza esclusiva del Tesoro dello Stato.

Stando alla organica struttura del nostro bilancio noi avvertiamo che sul medesimo — avente una disponibilità di circa 120 milioni — gravano oneri per interessi e per ammortamento di capitali che il Tesoro anticipa bensì ma che poi esige in restituzione. L'onere che grava per tale titolo sul bilancio dell'azienda ferroviaria non è lieve; esso assorbe gran parte della indicata disponibilità attiva e la riduce per l'anno 1912-13 ai noti 27 milioni di avanzo.

Limitando le nostre considerazioni ai dati riflettenti l'ultimo esercizio (1912-13) avvertiamo che la passività addossata al bilancio ferroviario non riguarda soltanto il servizio dei capitali forniti dal Tesoro per le spese relative a nuovi impianti ed a nuovo materiale rotabile, capitali che al 30 giugno 1913 ammontavano a 1 miliardo e 93 milioni, ma riguarda anche altri capitali *estranei affatto all'esercizio vero e proprio*, ossia, di quelli forniti pei lavori di ripristino e di nuovi impianti conseguenti dal terremoto calabro-siculo, pei pagamenti fatti dal Tesoro alle società già esercenti la rete ferroviaria, per aumenti della dotazione di magazzino, il tutto per un importo che si aggira intorno ai 570 milioni!

A parte i prelevamenti per la costituzione del fondo di riserva ed altri minori oneri sui quali non è il caso di soffermarci il bilancio dell'anno 1912-13 è gravato di interessi per circa 55 milioni e di ammortamenti per altri 18 milioni con un totale di 73 milioni. Il che significa che dopo di avere sopperito a tutte le spese della sua gestione ed avere versato al Tesoro come residuo disponibile 27 milioni, il bilancio ferroviario ha sopportato un ulteriore onere di 73 milioni per interessi ed ammortamento dei capitali mutuati pei lavori patrimoniali stabiliti per legge.

Che sia espediente di Tesoro l'addossare all'azienda ferroviaria oneri di tale natura lo si può ammettere, ma che le conseguenze che derivano da tale procedura debbano trattenere la superiore amministrazione dal concedere al personale i miglioramenti che esso reclama ci corre. È d'uopo che la pubblica opinione sappia, in proposito, che il bilancio 1912-13 è stato attivo per oltre 120 milioni e che sul medesimo gravano annualmente sotto forma di interessi e di ammortamento di capitali oneri che in omaggio alla politica finanziaria nostra dovrebbero essere sostenuti direttamente dal Tesoro.

La verità è che colle risorse ordinarie, vale a dire, col gettito normale dei trasporti, l'azienda ferroviaria viene a rimborsare il Tesoro non solo degli interessi che esso corrisponde ai portatori dei certificati ferroviari 3.75 per cento e dei buoni quinquennali 4 per cento, ma benanco dello stesso capitale. Ora, se tutto ciò è sommamente lodevole e confortante in quanto con le entrate effettive si provvede a spese di natura patrimoniale, non per questo è lecito e giusto concludere che un ulteriore aumento nella spesa di personale venga a compromettere le sorti del bilancio ferroviario, il quale, come già dicemmo, presenta nel suo complesso larghe disponibilità attive.

L'obiezione che potrebbe al riguardo essere facilmente mossa, vale a dire che, comunque si interpreti il bilancio ferroviario, le maggiori spese da sostenere si traducono in una minore disponibilità

L'XI Esposizione di Venezia

Le Mostre individuali

Venezia, aprile.

Qualche anno fa, un artista assurto a fama mondiale — Anders Zorn — interrogato da un giornalista romano, ha espresso un giudizio in favore delle Esposizioni biennali d'arte di Venezia, che è degno d'essere ricordato: Partecipare a questi convegni, ha detto l'insigne pittore, è un titolo di onore, è un diploma di merito, è un riconoscimento ufficiale del valore d'un artista; più di qualunque altra Esposizione quella di Venezia assomma in sè le qualità che rendono ammirati, preferiti, questi periodici convegni di tele, di bronzi, di marmi, di artisti d'ogni parte del mondo civile, di spiriti gentili e di nobili intelletti.

Quale elogio più incondizionato, e quale più autorevole e chiaro nome di artista poteva esprimerlo?

Ora ecco he a Venezia ferve il lavoro, ancora una volta, l'undicesima, intorno ad una di queste mostre, la quale, non è dubbio, riuscirà tale da continuare la tradizione di austera nobiltà che accompagna la grande impresa veneziana.

Una energia meravigliosamente coordinata presiede a quest'organico sviluppo dell'Esposizione di Venezia: quella di Antonio Fradeletto, l'uomo che tra le preoccupazioni della politica, quelle dell'insegnamento e il non infrequente vagabondaggio per i teatri e le sale d'Italia — ch'egli fa vibrare di segrete commozioni e risonare di echi umani e profondi — trova modo di largire cure assidue e amorose a questa figlia fiorente del suo spirito, che esprime la rinascita reale e ideale della vita artistica di Venezia. E al Fradeletto s'è da qualche anno unito, in quest'opera grandiosa — che esige perciò cure meditate e vigilanti, elaborazione lenta e ordinata, agilità di spirito, larga cognizione delle tendenze prevalenti nel campo dell'arte e di quelle che aspirano a utilmente affermarsi — l'uomo indicato a tale ufficio: Vittorio Pica, il dottissimo scrittore, cui la dottrina conferisce severità nell'ordinato lavoro.

E a questi ch'io mi sono rivolto per aver notizie complete degli artisti e delle opere che figureranno all'undecima biennale, che sarà non meno delle altre ricca di gradite sensazioni. Ed espongo qui le notizie che Vittorio Pica mi ha gentilmente date.

Quest'anno v'è una novità singolare: la nuova facciata del Palazzo centrale, ideata dall'architetto prof. Cirilli. E dessa di una grande nobiltà di linee, e si discosta dalle consuete decorazioni architettoniche di cui gli edifici per le esposizioni hanno da qualche tempo il privilegio: fiorami stilizzati, linee rigonfie, mancanza d'ogni organicità stilistica. Qui no: lo stile è classico, la decorazione sobria, misurata, armoniosa.

La disposizione interna è rimasta immutata: e questa volta il salone centrale, dove già furono le grandiose decorazioni murali di Aristide Sartorio, accoglie una nobile decorazione di Galileo Chini, il fantasioso artista toscano, che il pubblico e la critica apprezzarono ormai nella decorazione della Sala della Cupola, che precede il salone centrale: e la nuova opera del Chini è un'armonia bianco-oro-turchina, di sicuro gradimento. In codesto salone si aduneranno le statue colossali di Ivan Mestrovich, lo scultore serbo già noto in Italia perchè a Roma, tre anni fa, ottenne una grande medaglia d'oro: statue destinate al tempio di Kossovo, che Belgrado sta per erigere, allo scopo di eternare il ricordo della vittoria riportata dai serbi sugli ottomani, negli anni del lontano Medio Evo.

Del resto l'undicesima esposizione vedrà una notevolissima eccezionale raccolta di opere scultorie: nel Giardino troverà posto un grande monumento funerario, foggiato da quel poeta della scultura che è Leonardo Bistolfi, e in una sala del Palazzo centrale sarà disposta una completa mostra di opere di Medardo Rosso, lo scultore impressionista, oggetto di così larghe discussioni, che abita nella capitale della Francia.

Si continuerà quest'anno nell'Esposizione la così apprezzata raccolta di mostre individuali, e, nel Palazzo, troveranno posto quelle dei seguenti artisti: la mostra retrospettiva del De Nittis, il pittore pugliese morto trent'anni fa, e assai noto in Inghilterra, meno in Italia; quella di Aristide Sartorio, notevole anche per la quantità e la varietà delle opere; quella di Leonardo Bazzaro e di Giorgio Belloni, entrambi pittori lombardi; una sala avrà il veneziano Vettore Zanetti-Zilla, delicata tempra di artista; e un'altra Carlo Fornari; infine Galileo Chini sta disponendo una sua originale raccolta di quadri, da lui dipinti nel Siam, dove stette due anni. E sarà codesta una fra le cose più originali dell'Esposizione.

Un pittore veneziano, quasi sconosciuto nella sua città nativa, perchè da tanti anni egli vive a Parigi, sarà ridonato alla patria, mercè le cure della Esposizione, che a lui ha riserbato un'intera sala: è il pittore impressionista Federico Zandomeneghi.

Il padiglione russo

Anche l'arte industriale è qui rappresentata: da una varia raccolta di ferri battuti di Umberto Bellotti; da una leggiadra collezione di vetri muranesi di Vittorio Toso-Borella, che sa non disgiungere, alle forme tradizionali della arte paesana, uno squisito senso della decorazione moderna; dai vetri, opera comune, di Wolf-Ferrari e Zecchin; dalle medaglie, dalle targhette, dai gioielli, del norvegese Lerche.

Notevolissime, poi, si annunciano le mostre individuali dei pittori stranieri: una rivelazione per l'Italia sarà quella del pittore finlandese Axel Gallen. Infatti il Gallen non ha mai esposto in Italia, e le sue opere, inspirate dalle leggende nordiche, o che ritraggono taluni degli aspetti caratteristici della vita finlandese, sono fra le più importanti e significative, e mostreranno una nobile tempra d'artista che sa congiungere la perizia tecnica all'agile fantasia. A Venezia verranno le sue opere migliori, talune delle quali furono gentilmente concesse dal museo di Helfingford. In codesta sala le opere d'arte troveranno degna cornice nella decorazione ideata dall'architetto Saarinen, finlandese, non nuovo ai trionfi nell'Europa occidentale.

Un'altra sala completa avrà il pittore Anglada y Camarasa, il fine, armonioso, fantastico artista, che alleggiadrisce anche le brutture del «boulevard» parigino, e il cui impressionismo nervoso è fra le più singolari manifestazioni dell'arte contemporanea.

Un altro grandissimo artista: Frank Brangwin; egli avrà una ampia sala contenente i suoi capolavori, affidati a Venezia da privati collezionisti e da pubbliche gallerie, dell'Inghilterra, dell'Africa del Sud, dell'Australia. Quest'artista, nella nostra città fu rivelato al pubblico italiano, or sono diciassette anni, col quadro originale e singolarmente suggestivo: «La comunione di San Simone Stilita», che figura nella Galleria cittadina d'arte moderna, e ha poi sempre, a più riprese esposto al pubblico cosmopolita che accorre a Venezia: egli decorò con robusti pannelli la sala inglese, avanti che la Gran Brettagna avesse il suo proprio Padiglione; si fece ammirare per le sue acqueforti e litografie, alcune delle quali, insieme ad un altro quadro brangwyniano, succoso di colorito, «Poponi», figurano nella nostra Galleria moderna. E le opere nuove del Brangwyn che quest'anno figureranno a Venezia, sono in gran parte inspirate al costume e alla storia della nostra città.

Infine nel Palazzo Centrale troveranno posto, l'arte spagnuola, l'arte polacca, l'arte norvegese, a ciascuna delle quali è stata destinata una sala speciale.

I padiglioni quest'anno si sono accresciuti e trasformati: quello della Svezia è diventato il padiglione dell'Olanda. Presiede il Comitato ordinatore di questo padiglione il pittore Blommers e ne è segretario l'acquafortista Zilcken.

Il padiglione bavaresé è diventato, ampliato e trasformato, il padiglione tedesco.

Sta per essere compiuto il padiglione russo, alla cui costruzione presiede l'architetto Sciusow e alla cui inaugurazione presenzierà la Granduchessa Vladimiro, zia della Zar, che già venne a Venezia, per porre la prima pietra del nuovo edificio il quale conterrà opere in prevalenza degli artisti dei periodi storici dell'arte russa, piuttosto che delle ultime scuole.

Al padiglione inglese presiede uno speciale comitato britannico; non sono ancora note le opere che ivi saranno esposte.

Mentre si sa che il padiglione dell'Ungheria avrà scelte mostre individuali, degli artisti: Csók, Ferenczy, Ivany-Grünwald, Perlmutter, che ottennero un così vivo successo a Roma nel 1911, e di altri tre pittori; anch'essi molto noti ed apprezzati.

Nel padiglione francese sono predisposte quattro grandi mostre individuali: dello scultore Bourdelle, che dopo il Rodin è il più notevole della Francia contemporanea, e dei pittori: Raffaëlli, Le Sidaner, Besnard. Il direttore di Villa Medici raccoglie un gruppo di sue opere dipinte durante un suo viaggio in India, di due anni fa.

E infine il padiglione belga, che sempre eccelle per lo squisito senso d'arte, per la composta raffinatezza dei suoi artisti, avrà un'Esposizione eccezionale, con gruppi d'opere dei pittori Ensar, Laermans, Baertsoen, Delaunais, Van Russelberghe e degli scultori Rousseau, Minue, D'Haveloore.

Tutta l'Europa è qui convenuta: dalla Spagna ardente, alla Finlandia nevosa. Nè manca una rappresentanza dell'arte americana, giacchè figureranno opere dei tre artisti Edward Cucuel, Alfred Maurere e Joseph Perurel.

Ormai l'Esposizione internazionale di Venezia è il solo campo dove i popoli più sospettosi e ambiziosi possono incontrarsi, in un attimo di letizia spirituale, senza combattersi o senza minacciarsi.

Cesare Spellanzon.

LA DATA DELLA INAUGURAZIONE

Venezia, 3 notte.

Il sindaco di Venezia aveva diretto all'on. Daneo, ministro della P. I., una lettera per invitarlo a presenziare alla inaugurazione dell'Esposizione che avrà luogo il giorno 23 aprile: il ministro ha risposto dicendo che si propone di non mancare a questa grande festa dello spirito e della bellezza della gloriosa città dove tutto parla di tradizioni d'arte. Il conte Grimani ha ringraziato telegraficamente.

La giunta municipale ha nominato la commissione di collocamento delle opere d'arte nella nostra Esposizione internazionale. La commissione è risultata composta dei pittori Pietro Fragiacomo, presidente, Beppe Ciardi, Alessandro Milesi, Alessandro Pomi, Luigi A. Scopinich e degli scultori Carlo Lorenzetti e Oreste Licudis. Della commissione fanno così parte tre giovani artisti: Pomi, Scopinich e Licudis.

L'Esposizione della Royal Academy

Londra, 3 notte.

L'esposizione annuale di pittura della Royal Academy la quale si inaugura il 12 maggio, è ora in corso di preparazione. Le accettazioni dei quadri per parte degli espositori sono cessate col 28 marzo, ed i comitati speciali per la scelta e la distribuzione delle pitture hanno già cominciato il loro difficile lavoro di selezione. I concorrenti sono più di quattromila, e molti presentano due o tre quadri, di modo che non potendosi accettarne più di milleduecento, moltissimi dovranno essere scartati.

Quest'anno l'esposizione sarà privata delle opere di un buon numero dei principali membri dell'Accademia i quali o sono impegnati per importanti lavori o hanno inviato le loro opere migliori all'estero. Fra questi vi è il pittore Franck Brangwyn che avrà molti dei suoi quadri nelle varie esposizioni continentali: il pittore Shammon si trova nelle stesse condizioni, il pittore Seymour Lucas è impegnato per un grande affresco alla Camera dei Comuni e così via dicendo.

Il pittore Cope invece manda tre ritratti, uno del Re, uno del duca di Connaught e l'altro di lord Haldane. Il pittore Collier, che l'anno scorso presentò uno dei quadri di maggior interesse per il pubblico che visita le esposizioni, manda quest'anno una grande pittura intitolata «Clitennestra» e mostra l'eroina nel cortile del palazzo di Micene dopo l'assassinio di Agamenone e di Cassandra. Il modo col quale il Collier ha trattato il suo soggetto lascia credere che intorno ad esso si solleveranno quest'anno critiche e polemiche non meno vivaci di quelle sollevate l'anno scorso colla pittura intitolata «L'idolo infranto» dello stesso artista.

FILOSOFIA MINIMA

Rondinella pellegrina!

I signori giurati devono aver dato un dispiacere al signor procuratore generale.

Hanno assolto i cittadini che — onore al merito — di fronte al delitto di Rocca Gorga avevano più alzato la voce. (Non erano stati soli, per vero dire, ma soli s'erano trovati alla sbarra).

Benito Mussolini aveva osservato ai signori giurati, prima che il dibattimento fosse dichiarato chiuso: «Io non vi dico che dovreste assolvere perchè non abbiamo commesso i fatti. Ma voi dovreste assolvere appunto *perchè li abbiamo commessi e perchè qui prendiamo impegno di commetterli ancora».*

I signori giurati hanno risposto negativamente a tutti i quesiti di colpabilità. E hanno assolto. Se avessero potuto (ma si sotto intende) anche avrebbero aggiunto un voto di lode. «Avete agito da uomini. Bravi. Continuate pure. Nessuna frase, per aspra e tagliente che sia, può essere riprovata, può essere pagata con la restrizione della libertà in un paese dove è tollerato ed è impunito l'assassinio in grande, dove sono giustificati gli esercizi di tiro sulle folle inermi, dove un brigadiere Centanni potè avere, dopo un eccidio, la medaglia al valore...»

I signori giurati hanno assolto. Meglio, hanno approvato i giornalisti tratti dinanzi alla sbarra dal signor Procuratore Generale.

Noi (in questo breve rettangolo) esprimiamo il nostro compiacimento per il verdetto. Esso è stato quale lo aspettavamo. Ci reca il profumo di un'altra anima, di un'altra attesa sensibilità svincolata dalla soggezione della ipocrisia...

Una rondine non fa primavera. Lo sappiamo bene. Ma una rondine avverte, comunque, che il gelido inverno, se non è finito, sta per finire...

E lodiamo — senza restrizioni, senza ironie — anche il signor Procuratore Generale, se ha voluto il processo a commento della sentenza di Frosinone. E per svergognare a Milano i responsabili di Rocca Gorga.

L'Ombra.

La Massoneria
nel Risorgimento italiano

Roma, 3 notte.

Alessandro Luzio in alcuni recenti articoli, commentando un volume di Ulisse Bacci, aveva tentato di sminuire — ed anzi di ridurre al nulla — la cooperazione della Massoneria al risorgimento italiano. Egli riconosceva che i Carbonari ed altre sette avevano avuta una parte notevole nei moti patriottici, ma si studiava di tenere separata l'azione di queste sette da quella dei massoni.

Ora l'*Idea democratica* pubblica un importante documento che rimette le cose a posto e che contraddice alle affermazioni del Luzio. Il documento, che l'*Idea democratica* riproduce integralmente, consiste in un'ordinanza emanata da Francesco IV duca di Modena in data del 1.° marzo 1824. L'ordinanza è diretta a colpire le «trame settarie» e proclama che «tutte queste sette non sono che emanazioni della preesistente setta dei Franchi Massoni o Liberi Muratori» e che «negli ultimi tempi i rami di questa setta detti de' Carbonari, Adelfi, Sublimi Maestri, Perfetti ecc. essendo stati in diversi paesi colti dal braccio della giustizia, la madre setta massonica si affrettò tosto a troncare ogni legame con essi, per celare al mondo che questi rami le appartengono e che le loro tendenze ed azioni siano i veri sviluppi delle sue mire e de' suoi propositi.»

Il seguito dell'ordinanza non fa che ribadire il concetto della stretta colleganza fra le indicate sette e la Massoneria, notando come questa sia stata condannata dalle costituzioni di Clemente XII (*In eminenti*, del 28 aprile 1738), di Benedetto XIV (*Providas* del 18 maggio 1751) e di Pio VII (*Ecclesiam a Jesu Christo* del 13 settembre 1821).

Il nuovo numero dell'*Idea democratica* contiene inoltre interessanti articoli sul nuov ominister, sulla perequazione nelle circoscrizioni elettorali, sui rapporti fra massoneria e socialismo, sulla storia parlamentare del divorzio.

Umorismo e beneficenza

Casale Monferrato, 3 notte.

Per la seconda quindicina di maggio è indetta una Esposizione umoristica a benefizio del Comitato Casalese contro la tubercolosi.

Il locale dell'esposizione sarà l'elegante salone al primo piano del Kursaal. I lavori devono essere inviati, on oltre il 15 maggio, al sig. Ezio Benzi fotografo (Viale Regina Margherita, casa Massaza).

Jaconelli e Valente

Da destra a sinistra: l'avv. Hellberg, Jaconelli, Valente, e l'avv. Carlsson. Nel fondo le carceri di Stoccolma. La fotografia fu presa nel momento in cui i nostri due connazionali riconosciuti innocenti del delitto loro imputato venivano rilasciati in libertà.

Lo specchio di sicurezza

Sui tranvai di Berlino è stata esperimentata una utile innovazione, uno specchietto collocato presso lo sportello delle vetture permette a chi discende di vedere se alla vettura stessa seguono altri veicoli, e di evitare in tal modo il pericolo di essere investiti mettendo piede sulla strada.

I mezzi di comunicazione
nelle grandi città

Londra, 3 notte.

La rivista ferroviaria *Railway Times* pubblica il rapporto steso dall'inviato speciale del municipio di Manchester, Mac Elroy, che ebbe incarico di fare uno studio sui mezzi di comunicazione interni, adottati nelle grandi città. Il rapporto contiene un esame del servizio di comunicazione adottato da New York e da Chicago, in confronto con quelli adottati in Londra.

La città di New York, coi suoi sobborghi, occupa una superficie di 324 miglia quadrate ed ha una popolazione inferiore ai 5 milioni di abitanti. Essa è servita da 156 miglia di ferrovie o tramvie, alla superficie del suolo, e da 296 miglia di ferrovie sotterranee o aeree, in complesso quindi una estensione di linee di 452 miglia. La città di Chicago copre una superficie di 185 miglia quadrate, ed ha una popolazione di due milioni di abitanti, essa è servita da 666 miglia di tramvie ordinarie e da 143 miglia di ferrovie aeree. In New York le tramvie e ferrovie trasportano ogni anno 1.693.714.742 passeggeri; in Londra ne trasportano invece 1.785.606.454.

Da queste cifre risulta che mentre un abitante di New York fa, in media 333 viaggi in tramvie o ferrovie cittadine, un abitante di Londra ne fa soltanto 218 ogni anno.

Il rapporto conclude i suoi confronti affermando che il traffico di una grande città non può essere efficacemente regolato se non viene sottoposto al controllo di una autorità speciale centrale. Questo è appunto il difetto che presenta il traffico interno di Londra, il quale è sottoposto al controllo di diverse e disparate autorità.

Corazzata e palcoscenico

Malta, 3 mattina.

Ha avuto luogo a bordo di una corazzata inglese la rappresentazione di una commedia recitata da dilettanti dell'esercito e della marina, compresi alcuni ufficiali. Vi assistevano il governatore, gli ammiragli francese ed inglese, ufficiali e marinai delle due flotte. Alla fine della rappresentazione gli artisti hanno cantato la Marsigliese, mentre le signore agitavano bandiere francesi. E stato quindi cantato il «Goo Save the King».

Per gratitudine
a chi ha salvato la vita e l'onore di due poveri italiani

Somma precedente	L.	3783.79
Giuseppe Poletti, Milano	»	1.—
Avv. Edoardo Romita	»	5.—
Avv. Jacchia Armando	»	2.—
(N. N.)	»	1.—
Avv. Ernesto Re	»	1.—
Avv. Marino Apollonio	»	1.—
Giuseppe e Amelia, Lecco	»	1.—
Avv. Italo Silvestri, Cavezzo	»	2.—
Migliavacca Felice, Pavia	»	1.—
Carlo Vanni, Milano	»	1.—
Da Reggio Emilia, plaudendo alla nobile iniziativa di L. Lucatelli: Prof. Pizzarello D. 1; prof. Lancini 1; avv. Taddei 1; dott. Dassogno 1; P. Montanari 1	»	5.—
Raccolte nel «Bar Paris-Rome» di Silvio Ruffini a Marsiglia: Ruffini Silvio 2;; Falletti Giacomo 1; Guiducci G. Battista 1; De Ambrogi Francesco 1; Martinelli Giulio 0,50; Pentenero Luigi 0,50; Defemi Giuseppe 0,50; Canalis Michele 0,50; Rovera Giovanni 0,50; Lucenti Antonio 0,50; Sacco Paolo 0,50; Gazorso Lino 0,50	»	9.—
Vittore Plinio Codognato	»	2.—
Scaramelli Guelfo, Villanova di Denore	»	0,50
Società di Mutuo Soccorso Italiana, Nilvingen (Lorena) — (distinta sottoscrittori pubblicheremo fra giorni)	»	51.—
R. L. - Maestri comacini	»	5.—
Il Circolo Unione Operai - Piazza dei Mille - Lecco	»	2.—
Bobbio, un gruppo d'avventori del «Caffè Davico»: M. C. Caviglione 0,20; E. Olmi 0,20; E. China 0,20 A. Varese 0,20; V. Renati 0,20; N. N. 0,20; L. Brichetta 0,20; L. Baratti 0,20; N. N. O. 0,20; F. Bellacchio 0,20; T. Truffi 0,20; G. Brucellaria 0,20; C. Cella 0,20; A. Marina 0,20; E. Cantoni 0,20; L. Vanarone 0,20; G. Bertacchi 0,20; A. Nicelli 0,20; F. Gioja 0,20; A. Ferrari 0,20; C. Davico 0,20; E. Silva 0,20; A. Truffi 0,20; A. Vanarone 0,20	»	5.—
Rag. Gaspare Martignoni, Lugano	»	5.—
Totale	L.	3884.29

LA NATURA E I CAMPI

Il rododendro è fra i fiori della montagna uno dei più ammirati ed ammirevoli: il fiore azzurro cupo della genziana, quello violaceo e purpureo delle orchidee, quello giallo oro dell'arnica, non danno nell'insieme un senso di così festosa allegria come dà nel giugno il rododendro quando di fra i suoi cespugli si leva improvvisa l'allodola trillando contro il sole ed il fagiano di monte chiama la compagna e veloce si sposta protetto dagli aggrovigliati sterpi del cespuglio del fiore rosso. Moderatore del deflusso delle acque, ostacolo allo slittamento delle nevi, elastico giaciglio al viandante, combustibile facile e pronto per l'alpinista ed il pastore, il rododendro può ben dirsi il più utile fra i cespugli che l'alta montagna ospiti o produca. Di fronte a questi vantaggi, e bene dire, sta però per il rododendro il grande difetto di essere invadente e soffocante tanto che la sua marcia — se non ostacolata dall'uomo — non ha limiti e lo si vede guadagnare anno per anno terreno ficcandosi anche sotto il bosco e coprendo estese regioni di pascolo. Il rododendro è in fiore presto: già sul finire di maggio ha aperto i suoi rossi bottoni sui versanti meglio esposti, poi via via su tutte le pendici, a mezzanotte finisce per avere coperto a metà giugno interi pianori ed estesi fianchi di monti delle sue larghe, invadenti chiazze rosso cremisine, fra le quali, di rado, mette una simpatica nota il candore del rododendro bianco... Eppure, e non a torto, l'ammirazione per il rododendro non basta a salvarlo dalla mano di chi deve salvare la ricchezza, la produzione del pascolo: anche qui, come in tutto nella vita, il bello ha il suo rovescio... poveri pascoli dove alligna e fiorisce il rododendro!...

* * *

Le conoscete le uve di Thomery?... Anche chi non le ha potute gustare le ha per lo meno sentite esaltare: le uve di Thomery sono famose, giustamente famose: Thomery intanto, per chi non lo sappia, è un grazioso villaggio situato in una ridente posizione con la grande e pittoresca foresta di Fontainebleau alle spalle e colla Senna, dalle verdi e ombrose sponde, ai suoi piedi. Così ridente è quest'angolo della vecchia «Isola di Francia» che una tradizione popolare vorrebbe farne derivare il nome da una frase pronunciata da Enrico IV: «Ici tout me rit...». La coltivazione delle uve da tavola di Thomery è famosa per la meravigliosa maniera di allevamento delle viti, le rinomatissime spalliere. Basta portarsi sulla sponda della Senna — sulla cosidetta sponda di Champagne — per avere un'idea della originalità della viticoltura di Thomery. Tutta la campagna attorno al villaggio è intersecata in mille modi da centinaia di muricciuoli, pressochè tutti paralleli fra di loro, tratto tratto congiunti da altri muri ad essi perpendicolari. E' su questi muri che si svolge pressochè interamente la coltivazione di quelle uve da tavola. I muri di Thomery sono di altezza di circa tre metri e distano di circa 10 l'uno dall'altro: al disopra un tetto fatto di tavole di legno pro le viti dalle brinate e dalle pioggie troppo violente: sui muri corrono numerosi fili di ferro zincato paralleli e distanti fra loro una trentina di centimetri. Per dare al lettore una idea della coltivazione caratteristica di Thomery diremo che un ettaro di questi vigneti viene a costare (comprese le spese di muratura) circa novanta mila lire, un patrimonio... E' per questa ragione che quei viticultori cercano di utilizzare i muri dei giardini e delle case. Entrando nel villaggio si resta sorpresi di vedere tutte le vie fiancheggiate da spalliere di viti sfoggianti magnifici grappoli... Le uve da tavola di Thomery sono così profumate in due sensi: sono buone, ma anche costano caro! E' però un grande spettacolo la coltivazione delle uve in quel fortunato villaggio!...

* * *

Il gelsomino a fiori rossi non è una pianta molto comune: vero? E' una casa inglese che ha ricevuto dall'Ovest della Cina questo gelsomino: si tratta di un arbusto vigoroso con tendenza ad essere rampicante ma molto debole, per cui con una potatura appropriata potrà essere coltivato preferibilmente a cespugli. Le foglie assomigliano a quelle del Jasminum semplicifolium: sono intere opposte, acuminate: la loro tinta è di un verde chiaro brillante. Il notevole in queste pianto è il colore dei loro fiori: infatti finora non si avevano che gelsomini dai fiori bianchi, gialli e anche più raramente gelsomini a fiori bianchi con rovescio rosa. Ora questo gelsomino ha dei bottoni cremisi scuro su di un calice finemente dentellato: il tubo è lungo circa un centimetro e mezzo e la corolla a cinque divisioni è di un bel colore porporino a fioritura completa. Il suo diametro è raramente maggiore di un centimetro. La pianta sembra assai rustica: infatti dei giovani esemplari lasciati senza riparo non soffrirono affatto le gelate che ebbero a sostenere durante lo scorso inverno, mentre altre piante, pure rustiche sorprese così soffrirono assai. I fiori sono piccoli come abbiamo detto e poco numerosi poichè di solito sono solitari e raramente raggruppati a tre o a cinque; ma potranno probabilmente servire per compiere ottimi incroci. Gli amatori difatti tenteranno di riunire il particolare colore di questa varietà al delicato profumo ed al diametro considerevole dei fiori delle varietà comuni, pregi che mancano a questa mentre sono caratteristiche naturali di altre varietà di gelsomini rusticissimi dei nostri paesi. La fioritura del gelsomino a fiori rossi avviene in maggio come nel gelsomino comune: le gentili lettrici hanno dunque una nuova pianta per adornare il loro giardino...

* * *

Questa notizia curiosa farà certo spalancare tanto d'occhi ai nostri lettori. Tutti sanno che l'allevamento delle lumache è oggetto di uno speciale sfruttamento industriale specialmente in alcune nazioni del Nord; ma pochi certamente sanno anche che nei dintorni di Digione vi è la pratica di allevare le lumache al... poppatoio. La grossezza di questi animali diventa straordinaria, perchè gli allevatori abili della regione preparano un nutrimento speciale in cui il pane bianco è fuso nel latte e forma una pasta della quale le lumache sono molto ghiotte. Questo originale metodo di allevamento delle lumache non è però una audace novità poichè già un romano, Fabio Luprino ingrassava le lumache col latte di vacca. Lucullo stesso ne vantava il sapore. Se si generalizzasse questo sistema di allevamento, poichè si mangiano in Francia 70 milioni di lumache all'anno, ci sarebbe il rischio che tutto il latte delle vacche venisse adoperato per le lumache! La cosa è poco verosimile; ad ogni modo prendiamone nota!...

Sciarada

Quando un *secondo* è *primo* veramente,
estratica restare fa la gente.
Ma spesso chiude in sè fatal veleno....
e fino il *tutto* al paragon vien meno!

Soluzione del gioco proposto ieri:
GABBIA-NO — GABBIANO.

Gli avvenimenti sportivi

A domattina la partenza

per l'ottava Milano-Sanremo

Oggi dalle 16 alle 18 nei locali della *Gazzetta dello Sport* i sicuri partecipanti all'VIII Milano-Sanremo — la più classica delle competizioni ciclistiche italiane, nonchè una delle più importanti prove internazionali — si raduneranno per la punzonatura delle loro biciclette e per le verifiche tutte inerenti la partenza.

Come nessuno dubitava la gara ha raccolto anche quest'anno tutto il fior fiore del ciclismo di ogni nazione. A diecine sono accorsi i campioni del pedale a dar vita alla bella gara, sicchè oggi ad iscrizioni chiuse gli organizzatori possono compiacersi una volta più pel successo della loro manifestazione.

Sono 85 gli iscritti; certo qualcuno mancherà all'appello; ma non per questo la corsa soffrirà dal lato importanza. Dei veramente buoni solo Lapize, forse Trousellier e Monseur, diserteranno la battaglia. Gli altri ci saranno tutti pieni di speranza e di volontà di poter e voler segnare sul libro d'oro della gara, il proprio nome.

Purtroppo — pei forti diciamo — il nome sarà uno solo. Un semplice nome che trasvolerà poi, discusso ed esaltato, di folla in folla tante sono quelle che da ogni parte e in parte attendono l'epilogo della grandiosa gara.

Uno dei pregi maggiori che si sono aggiunti quest'anno ai numerosi di cui la prova è ricca in sè, senza dubbio è quello che la Sanremo apre ufficialmente la stagione ciclistica europea del 1914.

Domenica scorsa doveva bensì disputarsi in Francia la Parigi-Tours. Questa gara avrebbe illuminato un po', tutti quanti si occupano con passione di corse, sul valore e sulle condizioni di forma dei più forti «leaders». Curiosamente — per una pretesa frana che avrebbe ostruito un tratto di percorso ad una cinquantina di chilometri da Tours — la gara francese è stata improvvisamente rinviata al 19 aprile. L'oscurità più profonda è rimasta dunque sovra la Milano-Sanremo, la quale avrà il vanto di offrire al mondo sportivo che attende, le primizie, più gradite sulle condizioni del..... «mercato» ciclistico internazionale.

Degli 85 iscritti, 68 correranni pei colori di varie *équipes*, gli altri 16 — a completamento dell'elenco — disputeranno la corsa in veste più modesta di *isolati*.

Le *équipes* sono precisamente undici; eccole: Atala con 13 corridori; Automoto con 2; Bianchi con 11; Dei con 4; Ganna con 3; Globo con 5; «La Française» con 5; Maino con 7; Peugeot-Picena con 10; Peugeot con 2; Stucchi con 6.

Perchè può vincere un italiano

A differenza degli anni scorsi, i numerosi stranieri — che hanno vinto sei volte su sette la gara — scenderanno ben divisi in vari gruppi. Il famoso squadrone degli *alcioni*, che tanto timore incuteva appunto per l'imponenza del numero dei suoi fortissimi componenti, non sarà domattina alla partenza. Divergenze colle case di gomme sono intervenute a compromettere la venuta dell'Alcyon.

I corridori italiani si troveranno — loro così refrattari agli utili giuochi d'équipe — a lottare fronte a fronte quasi, diremo, individualmente coi migliori corridori stranieri.

Questi ultimi ripetiamo non sono ne pochi, nè sconosciuti. Rispondono essi ai nomi di Van Houwaert, che già la prova vinse un anno e che arrivò secondo un'altra volta dietro Ganna; Crupelandt — uno dei più possenti pedalatori francesi — Lapize, Monseur, Passerieu, Brocco, Alavoine, Trousselier, Dnoms, Luguet, e gli australiani Munro, Piercey e Kirkham che vengono — quest'ultimi a tentare per la prima volta la sorte in gare europee.

Ci sono come si può leggere degli uomini in questa accolta citata, che hanno tutti i titoli di guadagnarsi la prova. A parte quello che possono pretendere di fare i tre australiani che scendono — per merito precipuo del signor Banfi, il ben noto ex campione — a difendere i colori dell'Atala, ci sono dei tipi di *routiers* di classe superiore come il misterioso belga Van Houwaert, il discontinuo Brocco, il serio Crupelandt, l'ottimo Passerin, i belga Donrs, Luguet, Monseur, i quali ultimi sono un po' come i *cominymen* della stagione francese che si aprirà colla Parigi-Roubaix. Nessuno certo potrebbe nè oserebbe fare delle meraviglie se qualche *atout* sopra citato guadagnasse l'ottava prova nostra classica.

Ma le probabilità straniere quest'anno non sono superiori a quelle degli italiani. Le prove dell'anno scorso, e ancora e sempre la classe dei migliori — anche se anziani — «leaders» nostri hanno servito e servono a mettere in bella luce un gruppo veramente imponente di corridori italiani.

Un gruppo più assai numeroso che non quello composto dai migliori stranieri citati, e i di cui componenti tutti possono vantare gli uguali titoli per la vittoria di quelli che vanteranno appunto i francesi e belgi.

Con raro discernimento tutte le case si sono accaparrate qualche «leader». Sulla carta, oggi alla vigilia della gara, ogni marca può avanzare uno, due, — qualcuna persino tre uomini — campioni atti a guadagnarsi la Sanremo.

Ecco ad esempio un elenco di uomini: Borgarello, Azzini G., Galetti, Agostoni, Ganna, Fasoli, Santhià, Albini, Girardengo, Torricelli, Durando, Lucotti, Corlaita, Gremo — dicono Sussio — Calzolari, Petiva.

Uniamo questi campioni al gruppo degli stranieri, scelti come i più forti tra i numerosi che scendono a tentare la Sanremo e senza sottilizzare in pronostici fragili, fragili, vorremo concludere che tra i nominati si cela il campione invitto che si porterà via la gara.

Quasi tutti i critici dei giornali sportivi hanno imperniata la loro disamina tenendo calcolo del tempo magnifico che sinora abbiamo avuto.

Improvvisamente però l'acqua s'è messa a cadere senza pietà; sicchè la gara che si annunciava tra la polvere e sotto il sole caldo già, viene a mutare aspetto.

Le *chances* degli uomini forti — atleticamente — aumentano. I Ganna, Van Houwaert, Cervi, Bordin, Fasoli, Sussio, Agostoni, Monseur, vengono così a godere del vantaggio di combattere in condizioni atmosferiche del tutto favorevoli ai loro mezzi.

Ripetiamo: non ricerchiamo il vincitore — sulla carta — ad ogni costo. C'è bastato la rapida rivista dei nomi.

La gara, piova o no, si annuncia magnifica di combattività e questa — sportivamente — è la migliore delle cose.

La punzonatura

La «Gazzetta dello Sport» ci prega di comunicare che le operazioni di punzonatura delle macchine e di verifica delle licenze dei corridori partecipanti alla corsa si terrà, nel pomeriggio d'oggi, dalle ore 16 alle 18, nei locali del giornale, in corso Porta Nuova 19.

Le corse al Trotter

Domani, domenica, alle ore 14, si corre al Trotter la quinta giornata della Riunione primaverile con un programma dei più attraenti che comprende la prova di L. 10.000: riservata alle puledre nate nel 1911, rimaste iscritte ai Premi di Allevamento di L. 70.000. Quindici sono i soggetti, e fra questi notiamo Dina Galli, che ha vinto correttamente giovedì il II premio della corsa Lambro dietro Baffometto, e Fanciulla del West, prima arrivata a 2 anni nel Criterium di Bologna. Interessante sarà pure il Premio Internazionale Italia, vincere due prove, con Mack's Mack, Rendez-vous, Milly Fleet, Prince Revelstok, Reuben Witecok a 1609; Adlon, Carlotta Bellina, Igny a 1629; Codero, Sir Tedd e Alfreda Tedd a 1639. Al Premio Ravenna, per cavalli italiani di 4 anni, prova unica, sono iscritti: Benvegnante, Floria, Peppino, Liebe, Libera, Lieutenent, Fedora a 2000; Bellis, Lara, Sandrone, Bellarmes, Ulisse, Ulpiano, Uri a 2020, Raggio a 2040. Il Premio Bologna, pure per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre, ha raccolto le seguenti iscrizioni: Gladiatore, Orlando, Fernanda, Ubaldo, Lauro, Irlanda, Geant, Leonino a 2000; Gazzella, Primula, Eclair Kuser, Imperatore, Gattamelata, Messalina a 2020; Elixir Kuser a 2040; Fiordaliso a 2100. Finirà la giornata il Premio Varese che, per il numero straordinario degli iscritti, si correrà probabilmente in due divisioni.

I Tribunali

PRETURA URBANA DI MILANO

Galeotto fu... il primo maggio

Emilio Gorla conosce i suoi doveri coniugali, ma rispetta con altrettanto zelo le feste del calendario. E siccome è un lavoratore evoluto e cosciente, non trascura le feste del calendario socialista.

Il 1° maggio 1912 il nostro Gorla vestito di nuovo, con un fiammante garofano all'occhiello, uscì di casa con il cuore pieno di gioia e la visione negli occhi della società redenta, della terra promessa, della felicità futura. Quando l'animo è aperto a tanta speranza tutto appare roseo, e ci si abbandona al divertimento di un'ora con la voluttà dell'uomo tranquillo e fiducioso.

— Tornerò presto! — disse uscendo alla giovane moglie il Gorla. — Vado a dare il mio modesto contributo di solidarietà alla giornata ideale dei lavoratori.

Imbruniva quando il Gorla fece ritorno a casa. Era un po' ebbro. Il vino gli aveva messo addosso un dolce languore, un desiderio di riposo indefinito.... Prima di farsi aprire aveva dovuto far squillare il campanello non poche volte.

— Così presto di ritorno? — domandò la moglie con un leggero tremito nella voce.

— Sono stanco. Ho bisogno di riposare.... Ma perchè non accendi il lume?.... C'è da battere il naso in qualche armadio, così, al buio!

Alla parola armadio la consorte provò una stretta al cuore. Si fece animo, però, e condusse il marito vicino al letto, aiutandolo a coricarsi.....

— Maddalena, accendi il lume — replicò ancora il marito.

— Ho tanto male agli occhi — rispose la donna con un fare carezzevole e complimentoso — e la luce mi fa male!

Poi, inavvertitamente, la Maddalena, in punta di piedi, infilò la porta d'uscita e si dileguò.

L'ottimo marito, intanto, nel tepore delle lenzuola, mentre stava per addormentarsi, udì nella camera uno strano scricchiolio che veniva dalla parte dell'armadio. Stette in ascolto. Il rumore si ripetè più forte, quasi come uno spasimo. Gorla tremava dalla paura, e siccome sembra che la paura sia un rimedio molto efficace contro la sbornia, via via che la paura cresceva, i fumi dell'alcool si dileguavano per incanto. Il pover'uomo ebbe appena la forza di accendere il lume e di dare uno sguardo attorno alla camera..... Oh Dio!.... Lo sportello dell'armadio semi aperto si muoveva lievemente, cigolando ad ogni movimento, mentre dall'apertura un braccio d'uomo penzolava tentando di abbrancarsi allo stipite del mobile.

— Chi va là! — urlò Gorla. — Chi siete?....

Al comando imperioso, lo sportello si aprì del tutto e un giovanotto uscì fuori dal nascondiglio, mogio mogio, mormorando:

— Buona sera!....

— Come, buona sera! — gridò Gorla fuori di sè intuendo la verità irreparabile. — Ora ti concio per le feste!...

Ma il giovanotto più lesto del marito riuscì ad infilare la porta e a mettersi in salvo.

Ieri in Pretura è comparso il terzetto di rito: il marito, la moglie e l'amante.

— Non ho fatto niente — si difende la moglie — ma, comunque, la colpa non sarebbe mia. Mio marito.... come devo dire?.....

— Ho capito! — interrompe il Pretore. — Vostro marito scioperava con voi non solo il primo maggio!

— Già: proprio così!

L'amante, Carlo Tamburini, un giovanotto di 26 anni, ha un vago ricordo della serata di quel primo maggio.

— Ero ubbriaco — egli dice — e siccome abito nella medesima casa, mi trovai, senza saper come, a sedere su una sedia nell'appartamento del Gorla.... poi nell'armadio...

— Siete disposto a perdonare? — chiede il Pretore al marito.

— Non è la prima volta, signor Pretore!

— Il perdono è delle anime buone....

— Niente — ribatte imperterrito Gorla. — Voglio la punizione dei colpevoli.

Così Carlo Tamburini e Maddalena Zaina Gorla sono condannati per adulterio a 4 mesi di reclusione col perdono.

Ma Maddalena non segue le vie del pentimento come la peccatrice del Vangelo, ed esce di Pretura a braccio di Tamburini.

Pretore avv. De Mita; P. M. avv. De Biasi; difensori avvocati Romita e Giacomo Federici.

Il processo Panepinto

Catania, 3 mattina.

Aperta l'udienza l'avvocato Juvara chiede al Presidente che uno dei carabinieri che potrebbe essere chiamato a deporre in questo processo sia dispensato dal prestar servizio. Il Presidente si riserva di deliberare.

Ed è chiamato subito il giudice Ignazio Grisati, che fu pretore a Lercara all'epoca dell'assassinio del Panepinto. Egli è chiamato a dare giudizio sopra una sottoscrizione popolare iniziata a Lercara allo scopo di raccogliere le somme necessarie per poter fornire l'attuale imputato di valenti difensori. Riferisce che effettivamente la sottoscrizione fu iniziata e che a Lercara tutta l'opinione pubblica era favorevole all'Anzalone. Ricorda che si era organizzata una prima sottoscrizione di protesta a favore dell'Anzalone, ma il teste influì con la sua posizione per non farla portare ad effetto.

Viene quindi introdotto il vice cancelliere cav. Giovanni Palermo di Lercara. Dice che Giuseppe Anzalone fu per qualche tempo al suo servizio e si mostrò sempre di animo mite e buono.

E' chiamato Francesco Cagima contadino di Santo Stefano. Ricorda di aver saputo che il 16 maggio l'Anzalone prese parte a un banchetto in una taverna a Santo Stefano. Salvatore Bornino di 13 anni, dice che conobbe l'Anzalone per essergli stato indicato da due ragazzi. Dopo il delitto vide un giorno l'Anzalone insieme a certo Alestro andare a cavallo. Essi esitarono un poco e poi esclamarono: «Non c'è nessuno, andiamo avanti».

Pietro Boccaccini maresciallo dei carabinieri, che non era a Santo Stefano il giorno del delitto, fu chiamato un giorno dalla vedova del prof. Panepinto e in casa di lei intese dalla Ferrante e dalla Carmela Nicoletti che durante il comizio del primo maggio qualcuno aveva detto che se avesse avuto un fucile avrebbe sparato contro il Panepinto il quale in quel momento parlava al popolo da un balcone. Riferisce che il dott. Attardi tenne una conferenza nella quale indicò la Rumore come una eroina per quello che essa aveva fatto.

Pietro Giglia contadino di Santo Stefano depone che otto giorni dopo l'assassinio fu avvicinato da una persona sconosciuta che gli domandò se il campiere si trovasse in casa. «No, rispose il teste, si trova in paese» e lo sconosciuto si avviò verso il paese. Il Giglia il giorno dell'arresto avendo visto l'Anzalone disse tra sè: «Questa è la persona che tu hai incontrata». Quando fu chiamato dall'autorità per dichiarare se conosceva l'accusato egli non poteva precisare perchè dopo un anno poteva aver cambiato di fisonomia. Si legge il verbale di confronto tra il Giglio e l'Anzalone, avendo il Giglia affermato di non essere ben sicuro di riconoscere l'Anzalone. «Perciò in coscienza, osserva il teste, non posso dire di averlo riconosciuto».

Carmela Nicoletti di 18 anni di Santo Stefano dice che il primo maggio, mentre il Panepinto parlava sul suffragio universale, sentì Carlo Ciccarelli dire: «Con due palle lo piglieri in fronte». E uno sconosciuto rispose: «Io gliele farei uscire dalla destra alla sinistra». La teste intervenne e disse: «Ma che male ci ha fatto?» Quelli allora voltarono le spalle e andarono via.

Teatri e Concerti

SCALA. — Stasera si rappresenterà il *Parsifal* a prezzi ribassati, fuori abbonamento. Per domani si promette poi una mattinata, pure a prezzi ribassati, col *Tristano e Isotta*. Alla sera, si avrà invece, la seconda dell'*Ombra di don Giovanni* di Franco Alfano. In preparazione: *L'amore dei tre re* di Montemezzi.

MANZONI. — La compagnia Gandusio-Borelli-Piperno riprende oggi *La principessa di Bagdad* di Alessandro Dumas. Annuncia per lunedì la beneficiata di Lyda Borelli: con *Salome* e la *Trilogia di Dorina*.

OLYMPIA. — Teatro esaurito. Ed era naturale. Ferruccio Benini dava la sua serata d'onore con la *Famegia del santolo*, una vecchia, squisita, mirabile commedia di Giacinto Gallina, di cui egli è interprete unico. Fu festeggiatissimo, ed evocato al proscenio infinite volte ad ogni calar di sipario. Stasera, con *Sior Todaro brontolon* di Goldoni, si darà la replica di *Co' l'acqua va a seconda*.

FOSSATI. — Tina Ghirelli ha dato ieri lo spetacolo in suo onore col *Conte di Lussemburgo*. Fu applaudita, anche dopo una Furlana che danzò con grazia insieme all'artista Gianni

TEATRO DEL POPOLO. — Stasera nella Sala dei Concerti, avrà luogo l'annunziato concerto della violinista Dina Pasini. Domani alle 20.45 nel Teatro, spettacolo di E. Ferravilla e Concerto liutistico diretto dal cav. Morlacchi.

Concerto Mogliè

Un bel successo ha riportato ieri sera al Conservatorio l'arpista Lina Mogliè. Il programma del concerto ch'ella ha svolto, oltre a riduzioni di musiche di Rossi Bach e Daquin ed a pezzi di bravura, come la *Todestanz di Poenitz* e le *Variazioni* di Parisch-Alvars, — comprendeva una *Sinfonia* e l'*Anacreontica* del prof. cav. ufficiale Luigi Maurizio Tedeschi che della Mogliè fu insegnante nel nostro Conservatorio.

Artisticamente interessante è stata anche l'esecuzione vocale, offerta dalla signorina Anita Gennari di due liriche del nostro Ferroni e di una romanza di Frugatta, nelle quali la Gennari, accompagnata egregiamente al pianoforte dal maestro Bossi si fece assai apprezzare. Ad entrambe le valorose esecutrici venne reso dal numeroso pubblico un largo tributo d'applausi.

"Pétard" di Lavedan

ha un grande successo a Parigi

Parigi, 3 notte.

Recitato insuperabilmente dal Guitry, dalla Simone, il *Pétard* di Enrico Lavedan ha ottenuto al Gymnase un grande successo. Il Pétard è una specie di affarista *camelot* che si è arricchito a furia di chiacchiere, di rumore e di *réclame*. Egli ha comperato dal marchese di Mauloy lo storico castello di Parsange vicino ad Angers e va ad abitarlo con la famiglia: la madre e la figlia Lucia — seguìto da tutti gli abitanti del vicino villaggio al quale egli tiene nel parco un roboante e ciarlatanesco discorso. Naturalmente il Pétard, acquistata la ricchezza, non ha dimenticato le antiche rumorose abitudini. Questi acuisce la tristezza del marchese di Mauloy e più del figlio Filippo il quale non sa darsi pace che il padre abbia venduto il castello degli avi. Ma Filippo ha un'amica d'infanzia, che ama e da cui è riamato, Elena, la quale, sebbene sappia di non poter sposare il suo amante perchè il vecchio marchese non darà mai il suo consenso al matrimonio, si propone di restituire al Mauloy la proprietà di Parsange. Per raggiungere lo scopo essa accetta la corte di Pétard al quale finisce coll'offrirsi purchè le regali il castello: e Pétard, dopo lunga esitazione, glie lo promette. Allora essa lo offre a Filippo: ma questi, sapendo in che modò essa lo ha riscattato, respinge con disgusto il dono e la donatrice. Senonchè tutto si accomoda. Elena ricupera l'affetto di Filippo che ricorda i bei tempi andati. Filippo restituisce il castello a Pétard e questi decide di farne un ospizio.

Il primo atto è davvero un capolavoro d'arte scenica; ma il secondo ed il terzo sono resi oscuri dal carattere troppo strano, per non dire arbitrario, di Elena: e ad animarli non basta il conflitto reso magistralmente tra il nobile decaduto ed il pitocco rivestito. Pétard, protagonista, è una figura disegnata con forza ma non nuova e non oserei dire che stia a confronto di Isidoro Lechât di *Les affaires sont les affaires* di cui sembra piuttosto una caricatura. Il successo però è stato grande. Quattro chiamate al primo atto, cinque al secondo, numerosissime al terzo dovute più che altro alla snellezza del dialogo, alla purezza della lingua, alla ricchezza dell'allestimento scenico ed alla incomparabile esecuzione.

Mille lire di premio

PER UN CONCORSO SPORTIVO

Sport ed... elezioni

Abbiamo già pubblicato nella nostra rubrica sportiva la notizia del genialissimo concorso per un numero di carte sportive indetto da *Lo Sport Illustrato*, esponendo le ragioni che mossero la nostra più completa ed elegante rivista sportiva alla bella iniziativa.

Ora apprendiamo con quali mezzi originali *Lo Sport Illustrato* intenda compilare il primo mazzo di carte sportive. E a tutti noto che in un mazzo di carte nostrane vi sono dodici figure. Si tratta di sostituire i re, le regine e i fanti con altrettanti popolari campioni dello sport, in modo che i quattro più forti ciclisti si sostituiranno ai quattro re — i «re della strada!» — i quattro più abili foot-ballers alle regine, i quattro più veloci podisti ai fanti. La nomina dei dodici campioni preferiti è fatta per votazione pubblica... a suffragio universale e col diritto esteso alle donne, come osserva *Lo Sport Illustrato* nel suo programma... elettorale, e la votazione si chiude il 15 aprile. Le schede di votazione si trovano in tutte le città presso le edicole dei giornali.

I dodici campioni prescelti, che avranno cioè raccolto il maggior numero di suffragi, saranno le dodici figure del *Mazzo di Carte Sportive*. Scelti i dodici campioni, lo *Sport Illustrato* riprodurrà le loro sembianze, ma una mezza mascherina nera occulterà la fisonomia delle quattro coppie regali e dei quattro fanti.

L'identificazione delle dodici maschere, o meglio dei dodici campioni che si celano sotto di esse, darà luogo ad un concorso a premi con **una dotazione di mille lire.**

Come si fanno a vincere questi ricchi premi? Ragioni di spazio ci impediscono a dire più estesamente; basterà del resto leggere il numero del 30 marzo dello *Sport Illustrato*, il quale è in vendita presso tutte le edicole e le librerie al prezzo di L. 0,50 e reca tutte le norme e le disposizioni che regolano questo originale e ricco concorso.

Un pesce d'aprile in Tribunale?

La tragicomica esaltazione di due ufficiali

Piacenza, 3 notte.

Si parla molto in città, specie nel nostro mondo elegante, di una curiosa questione giuridica — come conseguenza di un pesce d'aprile giocato da due signorine della città a due ufficiali del presidio, certi Vito Natale, tenente, e Oscar Paperi, sottotenente, entrambi del 3° genio — dai medesimi sottoposta ora al deliberato della nostra autorità giudiziaria.

I due ufficiali ricevevano, a firma di due signorine di loro conoscenza, un bigliettino d'invito per la sera del 1° aprile, ed entrambi vi si recavano. Ma attesero invano. Quando stavano per allontanarsi in vettura, nella stessa era gettato da tre giovanotti un involtino nel quale gli ufficiali trovavano due eleganti pesci di cartone.

I tre giovanotti erano stati mandati dalle signorine, ed avevano eseguito alla perfezione l'incarico ricevuto. Senonchè gli ufficiali non l'intesero così, e, fermata la vettura, rincorsero i tre che si dettero a veloce corsa. Passando accanto alla caserma del 21° artiglieria, gli ufficiali richiesero l'intervento del picchetto che fu anch'esso lanciato all'inseguimento.

Uno degli ufficiali — a detta dei fuggitivi — per intimorirli sguainava anche la sciabola. E di fronte a tanta forza i giovanotti dovettero capitolare.

La resa avvenne in modo piuttosto movimentato. Gli ufficiali, avuti dai soldati che li avevano presi con una piccola colluttazione, due dei tre giovanotti, poichè l'altro era riuscito ad eclissarsi, li dichiaravano in arresto, e fattili salire in vettura li conducevano in Questura. Essi sono: Luciano Ricchetti studente all'Accademia di Brera e Pietro Lucca studente al nostro Istituto Tecnico.

Trattandosi di un fatto avvenuto così clamorosamente, accorrevano il maggiore dei carabinieri conte Zanardi Landi ed il commissario di P. S. cav. Bologna i quali però, visto che non si trattava che d'un innocente pesce d'aprile, rilasciavano i due giovanotti. Ma ieri i due ufficiali vollero insistere perchè del fatto si facesse rapporto all'autorità giudiziaria, poichè essi intendono di querelarsi. Ed allora vennero inviati al Procuratore del Re cav. Marconi i pesci di cartone e gli interrogatori resi dai due ufficiali e dai due giovanotti.

Ma i due giovanotti credono d'esser stati presi, trattenuti dagli ufficiali, condotti in questura come arrestati, ammiaccati leggermente al momento del loro fermo, ecc. arbitrariamente, e si riservano di far valere queste loro ragioni.

Tafferugli nel porto di Napoli

Revolverate fra effettivi e avventizi

Napoli, 3 notte.

Lo sciopero del pòrto è composto ma non sono finite le agitazioni. Uno dei principali imprenditori, il notissimo Elia Scuoto, aveva ingaggiati, durante lo sciopero, degli scaricanti avventizi. Egli stamane, in seguito al deliberato dell'altra sera in prefettura, avrebbe dovuto riprendere in servizio i vecchi scaricanti, ma quando questi si presentarono al lavoro, vennero affrontati da un gruppo di avventizi, tutti appartenenti alla mala vita, che li invitarono, con modi bruschi e con le rivoltelle in pugno, ad andarsene.

Naturalmente i lavoratori, forti del loro diritto, non hanno ceduto tanto facilmente. Ne è nato un tafferuglio tra effettivi ed avventizi, durante il quale furono sparati colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto. Lo scaricante effettivo Antonio Gagliardi fu inseguito da alcuni avventizi che tentarono di dargli dei colpi di rasoio, producendogli però soltanto un largo squarcio alla giacca. Accorsi dei compagni del fuggiasco, cominciò una violenta lotta, interrotta dall'intervento dei carabinieri e delle guardie, che allontanarono tanto gli avventizi che gli effettivi.

Questi si sono quindi recati in massa alla sede della cooperativa Sabauda all'Immacolatella, dove uno dei caporioni ha minacciato con la rivoltella lo scaricante Pietro Riccardo, che estratta la rivoltella, ha scaricato un colpo contro di lui. E stato arrestato. Mentre telefono continuano à svolgersi tafferugli ed incidenti al porto.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

LEGNANO. — Mortale disgrazia. — Il carrettiere Pio Marinoni, mentre discendeva dal carretto carico di tessuti, cadde battendo fortemente il capo contro la ruota. Trasportato all'ospedale, gli fu riscontrata la frattura della base cranica, e pochi istanti dopo spirava.

◆ **Una grave rissa.** — Antonio Borroni, per motivi futilissimi, veniva a diverbio con Felice Adamoli e lo feriva gravemente con arma da punta e taglio. La stato dell'Adamoli è gravissimo. Il feritore venne arrestato.

GALLARATE. — La seconda gita della U. O. E. I. — La sezione di Gallarate della U. O. E. I. ha organizzato per domenica 5 aprile la seconda escursione alpinistica, con meta il Campo dei Fiori (m .1226). La partenza avverrà da Gallarate alle ore 7.30.

LODI. — Un volo dal fienile. — Giacomo Molina, di anni 50, famiglio alle dipendenze del fittabile Ernesto Sposini, di Boffalora d'Adda, precipitava dal fienile nel sottostante cortile, riportando gravi ferite al capo e alle gambe.

CREMA. — Negozio svaligiato. — Ieri notte i ladri, penetrati mediante scasso nel negozio del commerciante Antonio Quaranta, asportavano per lire 300 di generi alimentari.

TORINO. — La morte del prefetto di Superga. — Ieri mattina, alle 7, è morto a Superga mons. Brielli, da vari anni prefetto della R. Basilica. La notizia è stata subito telefonata all'arcivescovo cardinale Richelmy e telegrafata ai Sovrani.

CASALE MONFERRATO. — La disgrazia di un lavoratore. — Il cavatore di calcare Alfredo Ferraris, di anni 44, nativo e domiciliato a S. Giorgio Monferrato, veniva colpito da pezzi di calcare caduto casualmente nella galleria, e riportava ferite alle gambe guaribili in venti giorni.

MORTARA. — Lo sciopero di Tromello, proclamato lunedì scorso, per la conquista delle otto ore di lavoro, contrariamente alle notizie tendenziose pubblicate dai giornali moderati, prosegue con calma, senza incidenti di sorta. Si sono rese solidali alle donne anche le altre categorie di lavoratori, meno i salariati.

CUNEO. — Il suicidio di una pazza. — Ieri mattina alle 5, in via del Cottolengo, veniva rinvenuto al suolo il cadavere di una donna, che fu identificato per quello della demente Maria Morino, di Villar San Costanzo (Dronero), di più che 50 anni, ricoverata alla sezione femminile locale del manicomio di Racconigi.

BIELLA. — Suicida a 19 anni. — A Cambuzzano, il giovane Antonio Rossetti, di 19 anni, si è tirato un colpo di fucile sotto il mento, morendo quasi subito. Nulla si sa sulle cause del suicidio.

SPEZIA. — Fulminato! — Giuseppe Bertagna, di 28 anni, nativo di Vezzano, elettricista della Società S. I. E. L., mentre faceva la pulizia dei locali di un trasformatore, toccava inavvertitamente dei fili d'alto potenziale, restando all'istante cadavere. Lascia la moglie e quattro figli intenera età.

VERONA. — Movimentato arresto di un ricercato per furto. — Gli agenti, avendo scoperto sulla via certo Amedeo Benati, trentenne, ricercato come indiziato a proposito del furto al Monte di Pietà di Legnano, lo invitarono in Questura. Il Benati, spalleggiato da un fratello, si ribellò alle guardie, facendo alle stesse una resistenza attiva, cosicchè gli agenti dovettero ridurre all'impotenza i due energumeni spianando contro di essi le rivoltelle.

◆ **Sotto il carro.** Tale Carlo Repossi, carrettiere, di anni 52, recatosi a caricare vino nella vicina San Salvatore, cadeva disgraziatamente sotto il carro e moriva poco dopo all'ospedale.

PADOVA. Donne furibonde. — Certe Giuditta Battiston e Marianna Sgnizzato, più che cinquantenni, accolsero con le forche in pugno l'ufficiale giudiziario che doveva intimare loro lo sfratto da una casa a Ponigole: i carabinieri durarono molta fatica prima di arrestare le due donne inviperite.

◆ **L'Eposizione del bue grasso,** che unica in Italia si tiene annualmente nella nostra città, ha ottenuto il consueto successo: i quarantotto bovini esposti pesavano in media ciascuno 950 chilogrammi e in complesso chilogrammi 46.080.

◆ **Ladri disinvolti.** — La casa della signora Emma Levi-Corinaldi è stata saccheggiata da ladri ignoti, che, approfittando di una lunga assenza della padrona, di pieno giorno e per la porta d'ingresso entrarono nella casa, caricarono su un carro che attendeva sulla strada tutto quello che vollero e poi partirono per ignoti lidi: il danno, assicurato, è ingente.

ADRIA. — L'assalto a un municipio. — A Villanova Marchesana circa trecento braccianti disoccupati invasero quel municipio reclamando il sollecito inizio di lavori. Fecero chiudere il municipio e tutti gli esercizi, obbligando anche quindici operai della fornace Totti ad abbandonare il lavoro. Sul posto vennero inviati rinforzi.

TREVISO. — Tre volte salvata dalle acque. — Ieri sera una sventurata giovinetta sedicenne, tale Rita Davanzo, per dispiaceri di famiglia, tentava tre volte di gettarsi in un punto molto profondo del Sile. Venne salvata in tempo. Il padre dell'infelice è al manicomio, la madre ha abbandonato la casa.

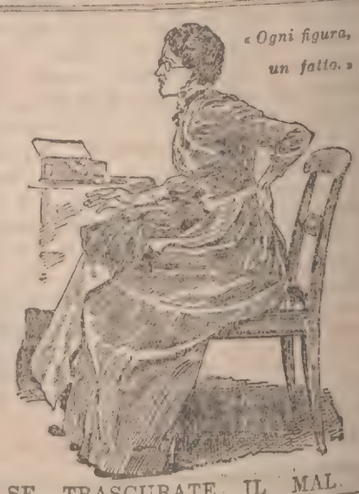
Un'intera famiglia avvelenata

per aver mangiato una capra infetta

Varese, 3 notte.

Un triste convoglio giunse nel pomeriggio di oggi al nostro ospedale civile. Da Gorlate veniva trasportata al nosocomio un'intera famiglia. Il contadino Pietro Canziani di anni 32, sua moglie Rosa Bottafini di anni 28 ed i tre figlioletti Delfino, Gina e Nicola.

Tutti e cinque presentavano gravi sintomi di avvelenamento, e i medici, dopo aver prestate loro le cure più diligenti, si riserbarono ogni giudizio, perchè le condizioni dei degenti sono sempre gravi. L'avvelenamento è dipeso dal fatto che i Canziani hanno voluto uccidere e mangiare una capra che era stata colta da malattia. Pare che la capra fosse stata infatti colpita da infezione, e che questa si sia propagata a tutti coloro che hanno mangiato la carne.



SE TRASCURATE IL MAL DI SCHIENA, non dovete sorprendervi se in seguito sarete assaliti dai reumatismi o dall'idropisia e se l'urina, divenuta torbida e sabbiosa, vi causerà dei dolori nell'emetterla.

Poichè il mal di schiena è un preavviso dei disturbi renali che dà la natura. L'idropisia, la debolezza cardiaca, i reumatismi, la lombaggine, la sciatica, le vertigini ed anche i disturbi nervosi, possono nascere dai rifiuti velenosi lasciati nel sangue dai reni deboli.

Più a lungo si trascurano le malattie renali e più divengono serie. Perciò se notate in voi stessi qualcuno dei sintomi sunnominati, curatevi in tempo con le Pillole Foster per i Reni, la più fortunata medicina dei reni e della vescica che si conosca. Esse sono composte unicamente per questi organi: sicure ed ottime per ogni persona. Mitigano la congestione e l'infiammazione dei reni, mantengono i condotti urinari puliti e sani ed eliminano la renella, la pietra e l'acqua accumulata nell'idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

L'ERNIA

L'Ernia non è più un'infermità per coloro che adottano i nuovi apparecchi senza molla di M. A. **CLAVERIE** di Parigi.

Apparecchi perfezionati per eccellenza, sono i soli che, senza dare incomodo di sorta, assicurino l'occlusione completa dell'anello inguinale, nonchè una contenzione sempre garantita dei tumori anche i più voluminosi, procurando a tutti un sollievo immediato ed un assoluto benessere.

Nella nostra regione, ove la fama del grande specialista è particolarmente diffusa, molti sono gli erniosi che si liberarono dalle sofferenze e inquietudini della loro infermità, grazie all'efficacia unica dell'incomparabile metodo inventato da **M. A. CLAVERIE** di Parigi.

Perciò siamo lieti di far nota ai nostri lettori la presenza fra loro del rinomato specialista e raccomandiamo loro vivamente di approfittare del suo passaggio per fargli visita dalle 9 alle 17 a...

MILANO, Sabato 4, Domenica 5 e Lunedì 6 Aprile, **Hôtel Victoria** (Corso Vittorio Emanuele — TORINO, NOVARA Martedì 7, **Albergo Tre Re** — TORINO, Mercoledì 8, Giovedì 9 e Venerdì 10 Aprile, **Hotel de France** (20, via Po) — AI ESSANDRIA, Sabato 11, **Hôtel d'Europa** — GENOVA, Domenica 12, Lunedì 13 e Martedì 14, **Hôtel de Londres** — PISA, Mercoledì 15, **Hôtel d'Italie** — FIRENZE, Venerdì 17 e Sabato 18, **Grand Hôtel Porta Rossa** — PERUGIA, Domenica 19, **Palace Hôtel** — ROMA, Lunedì 20, Martedì 21 e Mercoledì 22 Aprile, **Hôtel Milan** (Piazza Montecitorio).

Apparecchi perfezionati per ogni Affezione Addominale nella donna, applicati da una **Signora Specialista.**

Pesaro - Hôtel Villa Antonelli

sul Mare - a 6 ore da Milano

RISTORANTE - PENSIONI - PREZZI MODICISSIMI

TORTA PARADISO fresca e squisita per 3 mesi — RACCOMANDATA DAI MEDICI ANCHE PER AMMALATI

VIGONI per 8 persone L. 3,20, per 16 L. 5,60, per 22 L. 8, per 30 L. 10.

PAVIA Tre torte, per 16 persone cad., in un sol pacco L. 14. Venti tortine L. 5,50. Franco nel Regno dietro cartolina-vaglia

Il miglior regalo per Pasqua

THE VERA

American Shoe

I vestiti stretti,

come si usano adesso, hanno enormemente favorito la vendita delle scarpe "Vera", poichè le Signore eleganti ci tengono a portare una calzatura moderna ed attillata: e tale è appunto la scarpa "Vera". Si prega di osservare attentamente i deliziosi modelli a bottoni nelle nostre vetrine.

Per Signore Per Signori

CRONACA MILANESE

Il banchetto in onore di Axel Carlsson

Il banchetto dato ieri sera in onore dell'avvocato Axel Carlsson e della sua gentile signora non poteva riuscire più geniale, più simpatico e più significativo. Esso ha dimostrato ancora una volta quanto l'azione generosa ed umana dell'illustre avvocato svedese e del suo collega Hellberg sia stata sentita ed apprezzata in Italia.

Il banchetto ebbe luogo in una elegante sala del Kursaal Diana ed è stato animato dalla più schietta cordialità.

Il nostro direttore, ing. Giuseppe Pontremoli, faceva gli onori di casa. Alla sua destra sedeva la signora Carlsson e alla sua sinistra l'avv. Axel Carlsson. Fra gli intervenuti abbiamo poi notato il signor R. Janni, in rappresentanza del console svedese, assente da Milano, l'on. avv. Luigi Maino, presidente dell'Ordine degli avvocati, l'on. Francesco Mira, Giovanni Bertacchi, il signor Wassermann (che è stato tra gli iniziatori della nostra sottoscrizione) il comm. Francesco Gondrand, l'on. Bassano Gabba, il comm. Luigi Della Beffa, consigliere dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, il cav. avv. Attilio Fontana, direttore della *Perseveranza*, il colonnello Ferrero, il comm. Viviani, l'avv. Ermanno Jarach, il signor Richards, connazionale del Carlsson, ex tenente dell'esercito svedese, il prof. Patellani, il prof. rag. Pietro Bottini, i fratelli Francesco e Paolo Ingegnoli, gli avvocati Cesare Sarfatti, Eliseo Porro, Momigliano, Bruzzesi, Rebora, Gonzales, Besta, Danesi, E. Re, Crosti, Indraccolo, Brugnatelli, Pavia, Sacco, Grosario, i pittori Paolo Sala e Renza Weiss, i signori Felice Ferri, Arnaldo Seneci, Luigi Seneci, Ettore Foschi, lo svedese Gusbafsou e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

La redazione del « Secolo » era largamente rappresentata accanto ai colleghi dei diversi giornali cittadini.

Erano intervenute anche molte eleganti signore fra cui ricordiamo: la signora Tina Pontremoli, la signora Margherita Sarfatti, la signora Wassermann, la signora Janni, la signora Richards, la signora Borsa, la signora Bistolfi, la signorina Mazzucchelli, la signora Seneci, la signora Ferrero, la signora Bottini, la signora Viviani e la signora Asthe.

Le adesioni

Il nostro Remo Fasani legge le molte adesioni tutte accolte da vivi applausi. Notiamo tra esse quelle dei senatori Luigi Della Torre, Mangiagalli e Morselli, di Cesare Goldmann, degli on. Gallina, e Candiani, del prof. Ricchieri, del capitano Baroni, degli avv. Above, Foligno, Gibelli e Panighetti, del comm. Edoardo Banfi.

Aderirono anche le logge Arnaldo da Brescia, Luce di Genova, Francesco Ferruccio, il rag. Silvio Crepaldi, il prof. Volpe, Giuseppe e Gina Rattazzi, l'editore Enrico Castoldi, il prof. Torquato Tognetti di Bologna, i professori della Scuola Normale di Treviglio, il comm. Morpurgo, il comm. Silvestri e la cucitrice in bianco Adelina Spiriti.

Il venerando Ernesto Teodoro Moneta, che, come presidente della « Società della Pace », aveva già inviato al Carlsson un bellissimo telegramma, mandò ieri sera una nobile lettera, nella quale, dopo aver espresso il dolore per non aver potuto intervenire alla simpatica riunione scriveva: « Gli italiani devono all'avvocato Carlsson perenne gratitudine non solo per la libertà ridonata a due innocenti paria nostri connazionali, ma, anche, per averci porto l'occasione di far conoscere al mondo che l'italiano è il popolo più sensibile alle prove di affetto che gli vengono dagli altri ».

Il Fasani legge poi i seguenti telegrammi:

« A Voi ed al valoroso collega avv. Hellberg, invio anche a nome di questo collegio un plauso riconoscente per il patrocinio saggio, amoroso, disinteressato, prestato in terra straniera a due nostri connazionali, vittime di uno spaventevole e pericoloso errore giudiziario. Accogliete la sincera espressione della mia più alta stima e profonda ammirazione.

Firmato: *Avv. Giuseppe Calda*
Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Piacenza ».

* * *

« Condividendo unanime plauso italiano gradite calorosa stretta di mano.

Firmato: *Cesare Castiglioni*, dei Mille di Marsala ».

* * *

« Redazione romana del *Secolo* esprime a Lei sensi grata ammirazione e inviale saluti cordialissimi.

Cassola ».

* * *

« Plaudiamo vostra gentile opera ispirata dall'amore della giustizia e mandiamo un cordiale saluto e augurio a Voi ed alla vostra signora.

Firmati: *Eugenio Chiesa, Battelli, Cappa, Gaudenzi, Pirotini, Altobelli, Comandini, Buccelli, Mazzolani, Pietravalle, Montemartini, Lucci, Canepa, Albertelli, Marchesano, Rampoldi, Pietriboni, Sighieri, Ottorino Nava, Raimondo, Calda, Labriola, Gasparotto, Cabrini, Sandulli, Giretti, Graziadei, Arrigoni, Drago, Belotti, Colaianni, Mosti, Bissolati, Tasca, Arcà, Pietro Chiesa, Merloni* ».

* * *

« Comitato Varesino Società Dante Alighieri — conoscendo per propria dura tenace prova glorie, miserie emigrazione italiana — plaude riconoscente a Lei difensore vindice nostra nazionalità troppo spesso misconosciuta, offesa, oppressa.

Firmato: *Avv. Moroni*, presid. »

* * *

« Voi deste nobilissimo, disinteressato esempio doveri nuova coscienza umana più carità, giustizia, superiori alle frontiere. Questa nuova cavalleria ideale preclude l'avvento della fratellanza internazionale dei Popoli, collegati nella difesa del diritto di tutti senza padroni e senza cannoni.

Firmato: *Arcangelo Ghisleri* ».

* * *

« Spiacenti non potere intervenire lieto avvenimento mentre plaudiamo opera generosa illustri avvocati svedesi, auguriamo sia loro conferita cittadinanza onoraria.

Firmati: *Alessandri, Paniga, Brik, Cavalli, Coppa, Bianchi, Rossi* ».

* * *

« Federazione Corrieri, Commissionari italiani, sezione di Milano, pregano esternare all'avvocato Carlsson sentimenti vivissima simpatia per l'opera di assistenza prestata ai due nostri connazionali ingiustamente accusati.

Firmati: *Il Comitato Direttivo: Moscati, Enea Fontana, Rossini* ».

* * *

« La Lega Coltellinai di Milano associandosi cordialmente alla odierna manifestazione di gratitudine, plaude all'opera umanitaria della S. V. che seppe tanto nobilmente far trionfare la verità in favore dei nostri connazionali lontani dalla patria ed accusati ingiustamente difendendo così anche il buon nome d'Italia.

Firmato: Il Presidente della Lega: *G. Fejana* ».

I discorsi

Parla il direttore del *Secolo*

Allo champagne cominciano i brindisi. La sala si fa silenziosa e attenta. Prende primo la parola il difettore del *Secolo*, ing. Giuseppe Pontremoli, il quale dice:

All'ospite gradito e gentile, che questa sera ci onora della sua compagnia, ed alla degna sua signora, Giovanni Bertacchi dirà, a nome di tutti, i sensi della nostra riconoscenza e della nostra affettuosità, e dirà i motivi per cui siamo qui riuniti. Ma anzitutto permettetemi, signore e signori, che io vi ringrazi per la gentile sollecitudine colla quale avete voluto accettare l'invito del *Secolo* a questa dimostrazione in onore del simpatico e grande e generoso avvocato, innamorato dell'Italia, e per l'opera sua prestata in difesa della giustizia e della umanità! (*applausi*). Molti altri avrebbero voluto assistere a questo nostro simpatico convegno, ma non hanno potuto, e mandandoci la loro adesione ci pregano di scusarli e di tenerli presenti.

Cedo sen'altro la parola all'amico ed illustre poeta, la cui eloquenza è sempre stata ispirata ai sensi più alti e più puri della bontà e della verità! (*vivi applausi*).

Giovanni Bertacchi

Giovanni Bertacchi con la sua parola ornata pronuncia un delicato e profondo discorso che conquista e commuove l'uditorio, suscitando frequenti ed entusiastici consensi. Egli dice:

« A voi, avvocato Carlsson, che siete venuto a vedere come fioriscono le nostre rose, dopo aver veduto da vicino uno sperduto dolore dell'animo nostro, alla vostra compagna, che è la gentilezza della vostra forza e che vi segue in questo pellegrinaggio italico e che vi sarà valido sussidio a dividere con voi la bellezza dei suoi paesaggi e la potenza delle sue memorie, a voi, in nome di quanto qui hanno potuto avvicinare il palpito del loro cuore riconoscente al palpito del vostro, a nome di quanti, innominati od oscuri, hanno da tutte le parti del nostro paese, e di fuori, corrisposto all'opera vostra di fratello italiano e straniero, io vorrei porgere veramente quel saluto che la bontà degli amici si aspetta da me, ma che non può avere sulle mie labbra la eloquenza e la ampiezza che si adegui al sentimento che lo deve ispirare (*benissimo*).

« Tuttavia, se la parola può valere qualche cosa quando muove dal cuore, se la parola può essere anche nelle sue tenui sfumature di suono qualche cosa che rifletta la luce interna dell'animo, raccoglietela questa parola che viene a voi da uno nel nome di tutti e portatela con voi attraverso le plaghe italiche che visiterete, e riportatela poi al vostro lontano e sempre vicino paese (*bravo*). Io vi debbo, a nome di tutti, un grazie, per aver fatta opera di solidarietà ai lembi estremi del continente europeo (*bravo, benissimo*) toccando i sentimenti più cari dell'anima italiana. Io vi debbo un grazie per aver raccolta l'opera vostra di uomo nordico forte e costante sopra una umile pianticella di povertà italiana (*acclamazione*) per aver avuto il sereno coraggio di abbassarvi, inalzandovi fino a questa umiltà (*bene*).

« E vi ringrazio finalmente per avere nell'opera vostra fraterna e benefica intuito quello che è per noi italiani uno dei più profondi e delicati enigmi della nostra stirpe, quello che è uno dei nostri più appassionanti e più sentiti problemi. Voi, destinato dal caso, ma chiamato dal vostro intuito fine e dalla felice funzione del vostro ufficio, avete penetrata l'anima dell'Italia che emigra, di quell'Italia che espande se stessa oltre i proprî confini e che dai lembi più lontani del mondo civile ritorna ai nidi paterni in un rifluesso continuo di energie. Voi siete stato così lontano interprete di questa Italia lontana che pure sa, per virtù di memorie e di sacrifici oscuri, sempre raccogliersi al nido d'onde è mossa. Per questa triplice grazie abbiate voi il triplice tono dell'anima nostra, il triplice accento della nostra riconoscenza e della nostra gratitudine. Portate con voi questo sentimento, portatelo al vostro paese e dite lassù, quando sarete in patria, che avete ancora una volta veduto da vicino, sia pure nell'ambito breve di una sala conviviale, qualche cosa di questa Italia che è nuova e che è vecchia e tende a temperare in se stessa colla coscienza di ciò che deve essere e vuole essere quello che è intelligenza della sua novità insieme colla tristezza della sua stessa antichità, per farne un equilibrio nuovo di forza e di potenza serena, alta e civile. (*applausi*). Io vi prego di portare con voi il nostro saluto.

Voi avete compiuto un atto di benefica umiltà ma, come nel precetto del Vangelo, l'umiltà si esalta per se stessa, e l'atto semplice e oscuro che avete compiuto nel vostro paese, voi ve ne siete accorto, ripalpitò in migliaia di cuori nel nostro paese, in migliaia di cuori fuori del nostro paese medesimo, e tutti affluirono a voi, e vi dissero, col bacio del bambino e coi fiori di una umile fanciulla, che l'Italia sa rispondere con un palpito di riconoscenza a chi ha saputo, come voi, aiutarla e confortarla in una sua sventura (*bene, bravo, applausi*).

« Nel nome di queste cose, che in confuso mi sento salire dall'animo, e che vi porgo un po' rudemente, come si porge dallo sportello di un treno che passa un mazzo di rose, salutate nel nome del sole di mezzogiorno il sole di mezzanotte.

Una ovazione lunga, vibrante corona il nobilissimo e ispirato saluto del poeta. L'avv. Carlsson, visibilmente commosso, muove verso Bertacchi per salutarlo e ringraziarlo. I due si abbracciano e si baciano, mentre nella sala scoppia un grande applauso.

L'on. Luigi Maino

L'applauso si rinnova quando s'alza a parlare l'on. Luigi Maino, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. L'on. Maino così si esprime:

« Ospiti egregi e gentili, voi vi trovate tra amici che da un impulso di italiana riconoscenza hanno tratto occasione per rendervi omaggio a voi e per esprimere un voto di simpatia al vostro paese, la grande Svezia, così inoltrata nel cammino della civiltà, così celebrata per la profondità della sua scienza, per il vigore e la delicatezza della sua arte, per la moderna evoluzione di tutte le civili manifestazioni sociali. La parola degna per esprimere il sentimento che ci ha qui riuniti è stata detta da Bertacchi, e dopo Bertacchi nessuno dovrebbe avere il coraggio di parlare, ma a me rimane ancora la possibilità di un profondo compiacimento: quello di poter dire una parola che credo riuscirà gradita al collega Carlsson, ed al lontano suo collega svedese Io ho l'onore immeritato (*no! no!*) di poter qui parlare a nome degli avvocati milanesi: a loro nome porto a voi, Carlsson, al vostro collega Hellberg, il saluto più cordiale e più fraterno. Ci onoriamo di poterci chiamare colleghi vostri, colleghi di voi che avete saputo far rifulgere la dignità della nostra professione elevandola ad apostolato disinteressato per la tutela degli umili e degli infelici ».

Quando l'on. Maino ha finito tutti i commensali si levano in piedi; i nomi di Maino e di Carlsson, dell'Italia e della Svezia, sono uniti in una unica grande acclamazione.

Il figlio del console svedese

In rappresentanza del console di Svezia a Milano è presente il figlio del console stesso, signor R. Janni. Egli dice:

« Credo d'interpretare il desiderio di mio padre, console di Svezia, oggi assente da Milano, dando a nome suo il benvenuto all'egregio avvocato Axel Carlsson e alla sua gentile signora.

« È stato con vivo compiacimento che ho aderito a questo banchetto, sono lieto di poter esprimere tutta la mia soddisfazione di festeggiare una simile persona. Inutile ricordare la amicizia dell'egregio avvocato per l'Italia e quanto ha fatto per dei nostri connazionali che correvano il pericolo di subire una condanna non meritata; solo dobbiamo rallegrarci della sua provata e spiccata simpatia per tutto quanto sa d'italiano e confortarci dei nobili e generosi sentimenti che il nostro paese sa ispirare anche a persone di razza diversa.

« Da queste simpatie ed amicizie dobbiamo trarre i migliori auspici ed augurarci che il nostro paese, già sul cammino trionfale, riesca sempre più ad essere apprezzato e stimato come lo merita e come lo sanno comprendere anime bennate come quelle dell'egregio avvocato e della sua gentile signora.

« Auguro loro lieto soggiorno nel nostro paese, e che la loro affezione per noi, se possibile, s'intensifichi. Bevo infine alla salute degli egregi amici. Alla prosperità ed amicizia della Svezia e dell'Italia » (*vivi applausi*).

Un saluto a Luigi Lucatelli

L'egregio avv. Fontana, direttore della *Perseveranza*, saluta in rappresentanza della stampa milanese l'avv. Carlsson, memore delle accoglienze avute dalla stampa italiana al Congresso internazionale di Stoccolma. L'avv. Fontana ha poi un pensiero gentile; ricorda il collega Luigi Lucatelli che coi delicati rilievi della sua nota lettera al *Secolo* ha reso possibile, facendoci conoscere l'interessamento generoso degli avvocati Carlsson e Hellberg a favore di due umili italiani, l'odierna simpatica manifestazione di gratitudine e di fraternità internazionale (*vivi applausi*). Propone di inviare a Lucatelli il seguente telegramma:

Luigi Lucatelli - Hôtel Kamp - Helsingfors

Colleghi, amici, ammiratori, raccolti a banchetto per festeggiare Axel Carlsson, sua signora, mandano allo squisito narratore del gentile, indimenticabile episodio, congratulazioni, saluti.

Per banchettanti: *Avv. Attilio Fontana*
Dirett. « Perseveranza »

La lettura del telegramma è accolta da vive approvazioni. L'avv. Fontana conclude con un fervido augurio; che l'avvocato Carlsson incontri nella via della sua vita tutto il bene ch'egli spontaneamente fece ai due nostri oscuri e sfortunati connazionali (*applausi vivissimi*).

Parla il festeggiato

L'avv. Carlsson, figura alta e severa, fa cenno di parlare. Tutti i commensali si alzano. L'egregio avvocato si esprime in chiaro francese, adagio, quasi incidendo il suo pensiero. Egli dice:

« Ho sempre rimpianto di non saper parlare nella vostra ammirevole lingua, ed oggi lo rimpiango più che mai. Infatti mi sarebbero necessarie tutte le delicatezze della vostra bella lingua per esprimere i miei sentimenti in questo momento, mi sarebbero necessarie le belle doti di cuore e di sentimento che possiedono gli italiani per dirvi quello che io provo. Signore e signori, rimpiango di non poterlo fare. A voi che avete avuto la bontà di chiamare la mia signora e me a questo gradito convegno, mi dichiaro in debito. Sono pure in debito di fronte al grande giornale del quale fu intermediario degno e simpatico rappresentante il signor Lucatelli.

Il signor Lucatelli nel suo articolo « Lontano dal Sole », ha detto che l'Italia non è un paese ingrato, ed io debbo constatare che la gratitudine dell'Italia e degli italiani è stata maggiore di quello che nessun opoteva aspettare. E finalmente, signore e signori, ho ancora un altro debito, veramente grande, un debito verso il vostro grazioso paese che ha accolto me e la mia famiglia sempre colla stessa cordialità. del vostro paese che è tutto ciò che vi ha di più bello in questo mondo (*grandi applausi*). Così noi ci siamo permessi sempre di chiamare il vostro bel paese la nostra seconda patria.

« Io vi prego, signore e signori, di volermi permettere a nome mio, del mio collega, della mia famiglia, ed infine del mio paese di ringraziarvi con tutto il cuore. Evviva l'Italia! ».

I convenuti rinnovano all'avv. Carlsson la manifestazione calorosa della loro gratitudine e della loro simpatia. S'incrociano le grida di: « *Viva la Svezia! Viva l'Italia!* »

Un telegramma al collega di Carlsson

Il nostro direttore, ing. Giuseppe Pontremoli, propone tra il più vivo consenso dei convitati l'invio del seguente telegramma a Wilhelm Hellberg, l'egregio avvocato che coadiuvò Carlsson nella difesa dei due italiani:

Wilhelm Hellberg - Drottingatan, 35.
Stockholm.

« Italiani raccolti banchetto per festeggiare Axel Carlsson, ospite gradito colla sua gentile signora, della nostra Milano, mandano a voi, suo valoroso collega plauso cordiale insieme con espressione loro viva gratitudine.

Per tutti i presenti
Pontremoli, dirett. del « *Secolo* ».

I commensali conversano animatamente. L'avv. Carlsson e la sua signora sono festeggiatissimi; debbono firmare numerose cartoline. A tarda ora la sala si sfolla lasciando nei convenuti un simpatico ricordo e la migliore impressione.

* * *

Prima del banchetto l'avv. Carlsson e la sua signora erano stati al Lyceum Femminile dove numerose dame milanesi si erano date convegno per offrire un *thè* agli ospiti illustri.

L'egregio avvocato continua a ricevere anche qui a Milano lettere e attestazioni di simpatia. Il signor Emilio De Magistris gli ha mandato in dono una magnifica e preziosa penna d'oro colle seguenti parole: « All'avvocato Axel Carlsson di Stoccolma con l'augurio di usare lungamente la penna d'oro per ogni nobile battaglia ».

Gli studenti del nostro Istituto Tecnico Carlo Cattaneo hanno con pensiero gentile, pensato di offrire un *album* agli avvocati Carlsson e Hellberg e sperano che l'*album*, colle firme di tutti gli alunni dell'Istituto, sia pronto per oggi in modo di poterlo presentare essi stessi all'ospite svedese.

L'*album* contiene queste due dediche:

« *All'Avv. Carlsson*:

« A Te, cui brilla in cuore, più calda del sole che Ti ridiede la vita, la fiamma di giustizia; a Te, strenuo difensore di due Innocenti, e del nome della patria nostra, giunga la riconoscenza della gioventù studiosa d'Italia ».

« *All'Avv. Hellberg*,

« A Te, che hai saputo far trionfare la giustizia, dimostrando ancora una volta l'affermazione di Bruno: « La verità nè per violenza si toglie, nè per occultazione si sminuisce », a Te giunga la riconoscenza degli studenti d'Italia ».

Dopo il delitto di via Farini

I precedenti della tragedia secondo l'amico dell'assassino.

Le indagini iniziatesi stanotte sul truce assassinio di via Carlo Farini, hanno condotto ad alcune constatazioni che portano nuovi elementi di fatto sulla tragica uccisione del cocchiere Ceriani, avvenuta, come è noto, ieri sera, in via Carlo Farini. Stanotte, dopo che anche l'amico dell'uccisore Ronzoni, certo Gaspare Bonsignori, di anni 32 da Niguarda, si è costituito al maresciallo dei carabinieri di Niguarda si sono potuti ricostruire i precedenti della tragedia in questo modo:

— Ieri, verso le sedici — ha dichiarato il Bonsignori — il Ronzoni ed io, intenzionati come eravamo di divertirci un poco ci siamo fatti condurre sulla vettura del Ceriani a Milano. Una volta giunti a Milano, peregrinammo in varie osterie nei paraggi di Porta Volta e di Porta Garibaldi, dopo di che verso le sette, sempre sulla vettura del Ceriani, ci facemmo riportare a Niguarda. Dopo aver fatto uno spuntino, il Ceriani reclamò i soldi che gli spettavano per le sue prestazioni. Ed il Ronzoni, gli dette, senza alcuna difficoltà tre lire e cinquanta centesimi.

Il vetturino, vedendo che i soldi correvano, alla nuova richiesta del Ronzoni di ricondurci a Milano, nulla obbiettò. I tre, ancora una volta vennero a Milano, ove poi sorsero le note contestazioni che determinarono il delitto.

— Subito dopo avvenuti gli spari — ha continuato il Bonsignori — consapevole dell'involontaria responsabilità che assumevo nella faccenda, saltai in una vettura pubblica e mi feci accompagnare al Rondò di via Carlo Farini. Ma ero inquieto e non sapevo che cosa fare. Ritornai perciò sui miei passi per andarmi a costituire alla sezione dei carabinieri di via Guglielmo Pepe. Ma un nuovo pentimento mi riportò a Niguarda, ove mi recai a salutare i miei genitori prima di decidermi a costituirmi, non sapendo ancora se il Ronzoni si fosse o ho lasciato arrestare. Fu allora che mi presentai al maresciallo dei carabinieri di Niguarda ».

Il maresciallo, procedendo all'interrogatorio del Bonsignori, insistè sul fatto che gli premeva di stabilire se altre cause avessero contribuito ad essere il vero movente dell'omicidio. Ma il Bonsignori, dichiarandò la propria innocenza, si chiuse in un ambiguo silenzio, che lascia adito a molte supposizioni, tanto più che sembra stabilito in modo indiscutibile che già altre volte il Ceriani ed il Ronzoni erano stati insieme a gozzovigliare, anche all'osteria, presso la quale avvenne l'assassinio. Oggi il Bonsignori verrà da Niguarda condotto a Milano, ove sarà sottoposto ad un nuovo interrogatorio.

Un arresto a Milano

per un grosso furto commesso a Brescia

Il 17 febbraio a Brescia veniva commesso un furto audacissimo d'una cassaforte che conteneva una rilevante somma di danaro e dei titoli per un valore di 16 mila lire. La polizia bresciana, dopo non facili indagini, riusciva ad identificare l'individuo che aveva ricettati i titoli.

E costui tale Giuseppe Martinotti, d'anni 53, nativo di Torino, è domiciliato nella nostra città, con moglie e figli, in corso Indipendenza, N. 25. Per il suo arresto venne ieri a Milano da Brescia il delegato dott. Tomatis, il quale, coadiuvato dagli agenti della squadra mobile Rossi e Leoni, dispose un appostamento nei pressi dell abitazione del ricercato. Il Martinotti era assente, e non giunse che iersera a tarda ora da Mortara. Mentre stava per rincasare — era la mezzanotte — fu avvicinato dal funzionario bresciano e dagli agenti e dichiarato in arresto. Operata una perquisizione nell'appartamento, furono rinvenuti minima parte dei titoli, che il Martinotti affermò di avere acquistati in buona fede.

Il Martinotti sarà tradotto a Brescia.

* * *

Il furto è avvenuto precisamente nelle prime ore del pomeriggio del 17 febbraio in via Moretto n. 65, in danno della signora Emilia Faglietti.

La cassaforte che i ladri asportarono di colpo, conteneva precisamente libretti di risparmio, buoni del Tesoro, gioielli e denaro, per la complessiva somma di 35 mila lire.

La Faglietti aveva ereditata la cassaforte due anni or sono dal signor Domenico Montanelli, che abitava a Milano, e presso il quale la donna era stata per molto tempo in qualità di governante.

Il Montanelli legò infatti la sua cospicua sostanza di circa 300 mila lire, parte in beneficenza, parte alla sua governante.

Il furto secondo l'autorità di P. S. di Brescia, deve essere stato compiuto da persone molto pratiche del luogo e delle abitudini della Faglietti.

Molti arresti furono in seguito operati, e anche un parente della Faglietti venne mandato al carcere, imputato di aver organizzato il furto, ma in seguito per mancanza di prove venne rimesso in libertà.

Apprendiamo che ieri venne telegrafato all'autorità di P. S. di Napoli, per procedere all'arresto ed al sequestro dei titoli, venduti dal Martinotti a persona di sua conoscenza.

Lo straniero riottoso

Due vigili urbani venivano ieri avvicinati in Piazza della Scala da uno straniero, sedicente Gundersen, svedese, d'anni 26, il quale, a gesti, faceva comprendere che era in condizioni di stretto bisogno. I due vigili gli diedero l'indirizzo del Consolato svedese; ma lo straniero non fece buon viso all'indirizzo datogli e si allontanò pronunciando incomprensibili parole, dal sapore ingiurioso, contro gli agenti.

In Galleria lo straniero ebbe scenate con altri cittadini che gli avevano rifiutata l'elemosina: i vigili intervennero e condussero il Gundersen a S. Fedele.

Ma a S. Fedele, lo straniero, invitato a declinare le sue generalità, confessò che era bensì uno straniero, ma non era affatto svedese. Egli è precisamente l'olandese von Hulan William da Schweivegen ove è nato il 29 agosto 1883.

La tragica morte

di un ex caposquadra ferroviario

Un tragico fatto è avvenuto l'altro giorno nella casa di Corso Buenos Aires al numero 43.

In questa casa abitava con la moglie e con la madre certo Angelo Sommaruga d'anni 52 da Appiano in provincia di Como; la moglie ha nome Linda ed è quarantenne; la madre del Sommaruga è una vecchia buona ed ancor vegeta che si chiama Giuseppina Turconi.

Il Sommaruga prima di andare ad abitare in corso Buenos Aires era capo squadra allo Scalo merci della stazione e dopo parecchi anni di onorato servizio aveva ottenuta la pensione.

Allora il Sommaruga si ritirò in corso Buenos Aires dove la moglie ebbe nella casa al numero 43 il posto di portinaia. Il marito invece riusciva ad occuparsi presso la Ditta Rossi in via Morgagni 10 e con la sua diligenza si era acquistata grande fiducia presso i suoi principali che gli affidavano mansioni delicate e difficili.

Se mi volete sapete dove sto di casa

Sembrava che senza nube dovessero passare i giorni del bravo Sommaruga, ma circa un mese fa l'ex-capo squadra ebbe una affliziono: a lavorare nella Ditta erano stati ammessi alcuni parenti dei Rossi stessi i quali erano stati adibiti agli stessi incarichi di fiducia che un tempo solo il Sommaruga soleva adempiere.

Il Sommaruga ne fu assai afflitto; egli erroneamente credette che l'ammissione dei nuovi fattorini significasse menomazione della fiducia che la Ditta prima aveva in lui ed un giorno scoppiò a dire:

— Io, così non vado avanti! Io me ne vado, se mi volete sapete dove trovarmi.

E se ne andò, ad onta che la Ditta Rossi benignamente avesse cercato di spiegargli che i nuovi ammessi erano parenti e che l'ammissione non doveva affatto significare menomazione di fiducia verso di lui, Sommaruga.

Ma l'ex-capo squadra insistette nel suo puntiglio e... si ritirò nella portineria di corso Buenos Aires, 43.

Si precipita dal quarto piano

Questo avveniva un mese fa. E dal giorno del suo sdegnoso ritiro il Sommaruga passò giorni tranquilli. Sembrava — dopo il suo sfogo — abbastanza rassegnato.

Tuttavia — si dice — ogni tanto si ricordava del suo antico lavoro presso la Ditta Rossi ed allora si rammaricava. Ma sembravano attimi di sconforto dopo i quali l'animo del Sommaruga ritornava in quiete e quasi in allegria.

La moglie e i coinquilini ebbero a questo proposito a dichiarare che il Sommaruga il 1° aprile si era anche dilettato a concertare parecchi pesci e che nulla proprio aveva lasciato supporre il tragico fatto che andiamo a narrare.

L'altro giorno l'ex-capo squadra aveva fatto con la vecchia madre una passeggiata a Lambrate e ne era ritornato verso sera.

Era rientrato assai tranquillo; verso le 21 era uscito per bere — così disse lui — un bicchiere di vino, e alle 22 era ritornato definitivamente a casa.

La moglie era ancora in portineria.

— Senti, Linda — disse il Sommaruga — io vado a letto; tu verrai quando avrai chiuso.

E salì. Ma invece di salire per la scaletta secondaria che conduce al suo piccolo appartamento, salì per la scala principale. Dopo qualche minuto la moglie uscì nel cortile del palazzo per fare la solita visita prima di chiudere il portone. Ed era appena uscita quando sentì un tonfo sinistro. Qualcuno era precipitato dall'alto nel sottoscala. La povera donna accorse e trovò disteso per terra ed insanguinato il corpo del marito.

E' facile immaginare la pietosissima scena che ne successe. La donna, gridando disperatamente, fece accorrere la gente che stava raccolta nella vicina Pasticceria della Ditta Malgù. Ed il ferito che non dava più segno di vita venne trasportato dai pompieri all'Ospedale Maggiore.

Suicidio o disgrazia

Il disgraziato che aveva riportato la frattura della base cranica è morto il giorno dopo. Molti hanno parlato e parlano di suicidio; altri hanno accennato anche alla possibilità che si tratti semplicemente di una disgrazia.

Difficile è — secondo noi — stabilire quale delle due ipotesi risponda al vero. Certo il Sommaruga s'era mostrato quasi sempre lieto e tranquillo, nè si saprebbe sostenere che egli avesse nell'animo la tragica risoluzione. Ma vi è chi afferma, come dicemmo, che egli per il volontario licenziamento dalla Ditta Rossi aveva passato e passava momenti di grande sconforto; e v'è ancora chi sostiene che il Sommaruga possa essersi deciso improvvisamente al suicidio in un momento di aberrazione.

Ieri hanno avuto luogo i funerali del povero ex-capo squadra, fatti a spese dei coinquilini e degli amici del disgraziato che era da tutti assai benvoluto.

Il suicida sul diretto di Genova

sarebbe un conte?

Lo sconosciuto che si suicidava giovedì sera sul diretto di Genova non ha potuto ancora essere identificato. L'ispettore sig. Larghi ha però rinvenuto, nelle tasche dell'infelice, la metà di un biglietto di visita: su questa metà è scritto il nome di « Pasquale » e, all'angolo, reca impresso lo stemma della contea.

Sembra che il suicida, prima di attuare il triste proposito si sia preoccupato di fare scomparire ogni traccia che potesse guidare alla sua identificazione. Tutti i documenti furono distrutti. Perfino le marchette della sartoria, cucite sulle federe dell'abito, furono dal suicida strappate. E, per ora, non è possibile sapere o supporre di più.

Ieri il questore comm. Cosentino provvide a far fotografare la salma dello sconosciuto allo scopo di agevolare le pratiche per il sollecito riconoscimento.

Il suicida misura metri 1,75 di altezza, dimostra un'età dai 25 ai 28 anni, ha capelli folti e neri, è di corporatura robusta. Il viso è lungo ed è completamente sbarbato. Veste un abito elegante, nero, e un paletot d'inverno color nocciola, di stoffa a spugna, porta finissime mutande e corpetto color celeste, ha cravatta bleu a macchie color granata. Le scarpe sono di vernice nera con la mascherina di pelle di daino.

SPUNTI DI CRONACA

Ruggero Ruggeri

il grande attore italiano, vanto dell'arte drammatica, ha posato per il Cinematografo eseguendo « *L'Istruttoria* », suo cavallo di battaglia. Questo gioiello di pellicola si rappresenta da oggi al Cinema Centrale, Piazza del Duomo, N. 23.

PICCOLA CRONACA

PASQUA passatela a BRUNATE. L'Hotel Milan di Brunate vi farà condizioni specialissime per la settimana di Pasqua.

Il Metarsile Menarini

....tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

SPETTACOLI

SCALA: Opera: *Parsifal*, 3 atti di R. Wagner, 98ª rappresentazione e serata fuori abbonamento, a prezzi ribassati, — Ore 20; Lire 4.

DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 21; L. 2.—

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *La principessa di Bagdad*, 4 atti di A. Dumas — Ore 21; L. 1.50.

LIRICO (Spettacoli Cinematografici « Cines » di Roma): *Scuola di eroi* — Ore 15.30 e 21.

OLYMPIA (Compagnia veneziana di Ferruccio Benini): *Co' l'acqua và a seconda*, un atto di E. C. Sarfatti — *Sior Tòdaro brontolon*, 3 atti di C. Goldoni — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *Boccaccio*, 3 atti di Suppé — Ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Dall'ago al milione*, 3 atti di Dall'Argine — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia di operette Bonaccioni): *La vedova allegra*, 3 atti di F. Lehar — ore 21; L. 1.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.

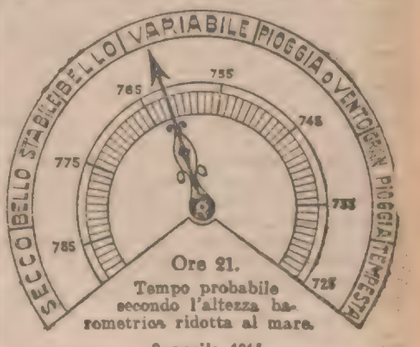
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà - *Tecoppa portinar*, un atto - *Senza veli*, rivista — Ore 21.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Il matrimonio segreto*, commedia, e il ballo *Cenerentola*.

NOVO CINE: *Senza famiglia*, grandioso dramma.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



3 aprile 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 748.2.
Umidità relativa media 76 %.
Venti dominanti: Nord Ovest debole.
Acqua caduta centim. 3.4.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	17.7	1.2	762.2	piovoso
ANCONA	19.0	9.0	761.5	1/4 cop., calmo
BOLOGNA	18.0	11.0	761.6	1/4 coperto
FIRENZE	19.2	6.0	762.7	coperto
FOGGIA	21.0	10.0	762.1	sereno
GENOVA	15.0	12.2	762.1	cop., legg. mosso
NAPOLI	17.0	10.0	764.3	sereno calmo
PALERMO	19.0	8.0	761.8	sereno, calmo
ROMA	18.2	7.4	763.9	1/2 coperto
SASSARI	24.0	11.0	761.0	3/4 coperto
TORINO	18.0	10.0	761.4	coperto
VENEZIA	17.0	9.0	760.9	coperto calmo
TRIPOLI	17.0	9.0	765.2	sereno, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	6.4	nebbia	PARIGI	10.0	1/2 cop.
ATENE	13.8	1/4 cop.	PIETROB	-0.3	nevica
BELGRAI	14.0	coperto	TRIESTE	11.0	coperto
BUDAP.	9.4	3/4 cop	TUNISI	—.—	
MADRID	10.4	sereno	VIENNA	8.6	3/4 cop

ULTIMISSIME

Le difese di Briand e di Barthou

Vivace incidente fra Doumergue e Bonnefous

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 3 notte.

Anche oggi la discussione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sul processo Rochette ha richiamato alla Camera un pubblico numeroso. Il dibattito comincia col discorso del vice presidente della Commissione, Puleville, il quale, dopo aver biasimato aspramente la condotta di Monis e di Caillaux, si oppone alla proposta di Delahaye, che vorrebbe tradurre i due ministri davanti l'Alta Corte di giustizia. Secondo il Pauleville non è possibile accusare come fa il Delahaye, Monis e Caillaux di diniego di giustizia. Un giudice che rifiuta di studiar un processo può essere accusato di questo reato — afferma Pauleville — ma la concessione di un rinvio non costituisce che un ripiego dilatorio.

Fra le continue interruzioni del Delahaye, contro il quale i sinistri protestano vivacemente, il Pauleville spiega come il Rochette potè fuggire. Messo in libertà provvisoria dalla Corte, per arrestarlo sarebbe stata necessaria una sentenza della Corte. Il Rochette approfittò di questa circostanza dilatoria per fuggire. Pauleville conclude proponendo un ordine del giorno di deplorazione e di biasimo per le ingerenze della finanza nella politica e degli uomini politici nell'amministrazione della giustizia.

Briand si difende

Briand sale subito dopo alla tribuna tra la più viva curiosità della Camera:

— Io non avrei voluto prendere parte a questa discussione — egli dice — ma la maggioranza della Commissione mettendomi in causa con una vaga forma di rimprovero, ha deciso altrimenti. Io non voglio che questo rimprovero vago diventi, grazie alle polemiche passionali, un biasimo aperto. Non accetto in ciò che mi riguardano le conclusioni della Commissione. Mi onoro di ciò che ho fatto e non temo il giudizio degli imparziali.

Colliard: Come Barthou!

Briand: Ha parlato a me?

Colliard: No; a Barthou.

Presidente: Non dimenticate che siete giudici.

Briand, riprendendo il suo discorso, ripete ciò che ha detto alla Commissione colorendo le frasi con abilità di grande artista della parola di modo che la Camera lo segue con crescente attenzione.

— Quando salii al potere — egli dice — non nascosi al Fabre la mia meraviglia per il rinvio del processo Rochette e gli dissi che se Rochette avesse goduto della prescrizione ne avrei dato al procuratore generale tutta la responsabilità. E così incominciai a interessarmi del Rochette per non lasciarlo fuggire. Fabre mi disse di aver ceduto a pressioni e mi consegnò in busta chiusa il noto verbale. Sulla busta era scritto: « Per il Guardasigilli » non vi era scritto: « Per il signor Briand. »

A questa uscita l'estrema applaude ironicamente. Briand interrompe: « Perchè non mi lasciate parlare? »

Guez: Ma se vi applaudiamo.

Briand: Accetto gli applausi all'opera mia, ma gli applausi che traverso la mia persona vogliono colpire gli amici li respingo.

Briand acclamato dal Centro e dalla Destra, prosegue: — Potevo depositare il documento in cancelleria? No. Io non dovevo colpire due miei avversari, rompere i vincoli di solidarietà che legano un Governo a quello che lo ha preceduto. Parlai del documento con i miei predecessori e questi mi dissero che pressione non c'era stata; e mi arresi alle loro dichiarazioni. Quando si costituì la prima Commissione d'inchiesta, essa invitò Fabre a parlare, ma egli dichiarò che si sarebbe trincerato dietro il segreto professionale e così fece. Ma Monis perchè sdegnò di parlare e si limitò a negare tutto? La Commissione, che pure subodorava l'intrigo, perchè non mise a confronto Fabre e Monis e non invitò quest'ultimo a sciogliere il procuratore generale dal segreto professionale?

Jaurès: Risponderò quando avrò la parola.

Briand prosegue dicendo che per apprezzare il suo atto, la Commissione doveva riferirsi al momento in cui esso fu compiuto.

Dando alla Commissione i poteri giudiziari — conclude Briand — la Camera non le ha tolto il suo carattere politico. Ecco perchè io sono oggi bersaglio di biasimi vaghi. No; il vero vizio sta nel fatto che la magistratura non è libera. Noi minacciamo i magistrati nella loro nomina, nelle loro promozioni, nella loro carriera e il Paese reagisce contro questo stato di cose con disgusto. Reagiamo anche noi dicendo il nostro « mea culpa ».

Coly fa uscire Briand

Briand ascende dalla tribuna salutato da una triplice salva di applausi e ritorna al suo posto; ma vedendo che si accinge a parlare Coly, il turbolento deputato socialista, il quale vuole attaccarlo senza pietà esce dall'aula seguito da moltissimi amici.

Coly fa una breve dichiarazione dicendo in sostanza che i veri assassini di Calmette furono Barthou e Briand, i quali non resero prima pubblico il documento, e sostenendo che bisogna mandare tutti i responsabili dinanzi all'Alta Corte di giustizia.

Maurizio Barrès è d'accordo con Coly. Egli pure vuole che si inizi contro i responsabili una azione tenace. Dopo aver ripetute le accuse espresse nella sua protesta contro la decisione della maggioranza della Commissione d'inchiesta. Barrès grida: Noi siamo di fronte alla putrefazione delle assemblee.

Guez: La colpa non è del regime repubblicano, ma del regime capitalista. Una volta i partiti avevano un programma. Oggi il Parlamento è un teatro di combinazioni momentanee, per operazioni momentanee, per scopi momentanei. Si dice, quello che si suol dire alla Borsa: Tizio e il suo gruppo. Questo è l'ultimo grado del decadimento parlamentare. Per evitare che la putrefazione sia irreparabile, bisogna avere il coraggio di cominciare l'opera di risanamento denunziando alla giustizia i responsabili.

Bedouce: Ma tutti i responsabili!

Il socialista Sembat

E sale alla tribuna Sembat, socialista unificato. Secondo l'arguto deputato socialista, gli scandali sono due: quello Caillaux-Monis e quello Barthou-Briand. Lo scandalo Caillaux-Monis è scoppiato grazie all'altro scandalo; lo scandalo Barthou-Briand. Infatti Caillaux avrebbe goduto dell'impunità se non avesse difeso l'omposta sul reddito combattuta dal binomio della Federazione delle sinistre. Ciò premesso, Sembat rende omaggio al lavoro della Commissione di inchiesta ma sostiene che le sue conclusioni sono incerte, perchè non contemplano che l'atto politico dello scandalo lasciando nell'ombra l'atto giudiziario. Ora, se per liquidare l'atto politico basta che la Camera voti le conclusioni della Commissione d'inchiesta, per liquidare l'atto giudiziario è indispensabile rinviare davanti alla magistratura competente i responsabili per l'art. 179 del Codice Penale. E quale è la magistratura competente? Non i tribunali ordinari perchè la magistratura è anch'essa responsabile di ciò che è accaduto; non i giurati, perchè anche i cittadini partecipano alle passioni politiche che in questo momento fanno un po' velo a tutti. L'unico modo per dare alle conclusioni della Commissione d'inchiesta la loro vera sanzione è di deferire i responsabili all'Alta Corte di giustizia. L'oratore conclude dicendo che non bisogna esagerare l'importanza dei fatti posti in chiaro dalla Commissione d'inchiesta. L'Inghilterra e la Germania sono afflitte da mali non inferiori a quello di cui soffre la Francia. Noi abbiamo lo scandalo Rochette, l'Inghilterra ha avuto lo scandalo Marconi; la Germania lo scandalo Krupp.

Vi sono tra i nostri governanti uomini che hanno ceduto alle imposizioni dei più bassi finanzieri — esclama Sembat — ma ciò non vale certo gli scandali che sono avvenuti all'estero. Noi abbiamo bande di ministeriabili ed è da loro che viene il male delle battaglie aspre che si svolgono attorno ai portafogli. La Francia non ha bisogno del nostro eroismo, essa ha bisogno del nostro buon senso. Occorre la nozione del dovere in democrazia.

Barthou sale alla tribuna

Scoppia un lungo applauso al quale succede un movimento di curiosità, quando chiede di parlare Luigi Barthou. L'ex presidente del Consiglio sostiene la tesi che ha sostenuto davanti alla Commissione d'inchiesta. Il verbale Fabre non era un documento amministrativo nè giudiziario, ma redatto da Fabre per sua personale soddisfazione e che era stato consegnato personalmente a Briand. Portandolo con sè egli, Barthou non ha dunque sottratto alla cancelleria una carta di Stato ma un documento di cui doveva dar conto soltanto a Briand, che lo aveva ricevuto.

« Fino al momento in cui ho creduto sottoporre questo documento alla Camera — prosegue Barthou — non ho creduto comnicarlo a nessuno. Durante gli otto mesi che sono stato Presidente del Consiglio, fui attaccato tutti i giorni e non mi sono mai abbassato a servirmi di questi documenti. Durante i mesi della campagna fatta da Calmette, il documento non è stato prodotto. Sono intervenuto due volte per impedire la pubblicazione di alcuni documenti. Si è detto che io conoscevo già le lettere. Dichiaro sul mio onore che ho ignorato il contenuto di queste lettere. Io non sono di quegli uomini che si servono di certi mezzi contro i loro avversari. Il Presidente del Consiglio mi ha chiesto nel mese di gennaio di pregare Calmette di non pubblicare alcun documento. In altra circostanza abbiamo ottenuto, Briand ed io, la parola d'onore da Calmette che non avrebbe pubblicato il documento Fabre. Il giorno in cui ho letto alla tribuna questo verbale, ho obbedito ad un dovere della coscienza. Si è detto che l'indomani dell'assassinio di Calmette, avrei commesso una vigliaccheria tanto più bassa in quanto che essa sarebbe stata commessa contro un morto. Il Paese confronterà la vostra indulgenza per coloro che hanno commesso delle colpe e la vostra severità per quegli che a suo rischio e pericolo ha rivelato la verità.

Barthou, che ha parlato senza il solito accento di sfida, raccoglie applausi al centro e suscita le proteste della Sinistra.

Un tumulto

Doumergue. — Il Governo è stato messo in causa quando ho detto in risposta al Delahaye che ignoravo il tenore del documento Fabre.

Coly. — La portinaia di Barthou lo conosceva.

Doumergue. — Ho detto la verità.

Avviene un battibecco tra il Presidente del Consiglio e il deputato Bonnefous che lo ha interrotto.

Il Presidente del Consiglio esclama: Io so che stando dietro i banchi del Governo, vo isorvegliare tutto ciò che esso fa.

Scoppiano vive proteste. Deschanel per calmare il tumulto spiega il significato della frase. Il Presidente del Consiglio — dice egli — ha voluto dire che il posto in cui si trova il nostro collega, gli permette di seguire le cose più da vicino.

Deschanel non può terminare. Il tumulto ricomincia. Doumergue finalmente riesce a vincere la tempesta ed a farsi udire dal centro. Egli grida: Voi sembrate cercare una diversione!

Da più parti s iurla: Vogliamo delle scuse!

Doumergue. — Ho fatto allusione a una dichiarazione del deputato Bonnefous comparsa nei giornali di...

Bonnefous. — Era mio diritto farla.

Doumergue (continuando) — ... nella quale egli diceva che conoscevo così bene il documento Fabre che dopo la sua lettura ho tolto di tasca un discorso già preparato prima. Io, invece, ho tolto di tasca delle carte puramente personali. Non conoscevo, ripeto, il tenore del documento. Il 14 marzo Bienvenu Martin, guardasigilli, interrogò il Procuratore generale Fabre al quale chiese il documento che gli fu rifiutato. Io l'ho chiesto a Briand e a Barthou e lo ignoravo quando fu letto alla Camera.

La Camera applaude; vi sono, però, anche delle proteste.

Barthou torna, quindi, alla tribuna. Egli considera che non vi è nulla da rimproverare al guardasigilli. Il presidente del Consiglio gli ha chiesto di impedire ad un giornale della sera di pubblicare il documento Fabre, ma non gli ha chiesto il documento. Doumergue mi ha deto: Documenti come quelli quando non si conservano in un ministero, si bruciano!

Briand conferma quanto ha detto Barthou.

Ha quindi la parola Bonnefous. Egli ricorda che poco prima il Presidente del Consiglio ha fatto verso di lui un attacco di cui chiederà spiegazioni altrove.

Dechanel. — Il Presidente del Consiglio dice che non voleva offendere nessuno.

Bonnefous. — Nessuno ha udito questa dichiarazione. Avevo il diritto di dire che il Presidente del Consiglio non ignorava i fatti portati alla tribuna dal Dalahaye. In previsione della divulgazione del documento Fabre, Doumergue aveva portato alla Camera la deposizione del Bidault de l'Isle di due anni or sono che smentiva quanto era deto nel documento. Quando Bonnefous ha finito si grida: — A stasera, a domani!

Jaurès propone il rinvio a domattina. Si procede ai voti e la seduta è rinviata alle 21.30.

Grave situazione in Epiro

Sanguinosa rivolta a Coritza

Il Governo albanese fa appello alle Potenze

(Nostro fonogramma).

Vienna, 3 notte.

Le gravi notizie che giungono dall'Epiro producono a Vienna una certa impressione. L'avere il Governo albanese respinto le domande degli epiroti di ottenere un' unione coll'Albania sul modello dell'unione dell'Austria coll'Ungheria deve essere stato il segnale di iniziare la lotta. In queste ultime settimane si erano nascosti a Coritza alcune centinaia di volontari dei così detti « battaglioni sacri » che ieri attaccarono improvvisamente i villaggi e le case degli albanesi.

I gabinetti europei erano stati informati in questi giorni di quello che si preparava ed anche il Governo albanese ne era naturalmente a cognizione. Ma mancavano, come mancano ancora oggi, i mezzi per reprimere con la forza necessaria il movimento insurrezionale. Il governo albanese può disporre tutt'al più di due mila gendarmi, e queste forze non basterebbero per padroneggiare la situazione se essa dovesse aggravarsi come si teme. In tale frangente il ministero di Durazzo tenta di organizzare un corpo combattente di otto o dieci mila uomini composto di volontari albanesi, ma non solamente manca il denaro, poichè questo piccolo esercito costerebbe un minimo di duecento mila franchi al mese, ma mancano anche i fucili necessari e le munizioni. Il governo albanese si è, quindi, rivolto alle Potenze che hanno tutte insieme garantite la integrità e la sicurezza dell'Albania per averne consiglio ed aiuto. Sorge così un nuovo imbarazzo che non si sa in qual modo possa venir risolto. L'Inghilterra si disinteressa da qualche tempo delle faccende albanesi. La Francia e la Russia non mostreranno certo una grande premura nel concorrere ad un'eventuale azione europea per impedire l'estendersi della rivoluzione epirota. La Germania, in sostanza, ha affidato alle mani dell'Austria e dell'Italia unite qualsiasi risoluzione riguardante l'Albania. Potrebbe, quindi delinearsi una situazione che obbligasse la Austria e l'Italia a provvedere insieme Londra abbiano ad avere applicazione anche nell'Epiro.

Il concetto dell'Italia è e rimane per qualsiasi evento quello che tutte le Potenze che hanno sottoscritto il patto di Londra devono agire sempre uniti in Albania. Ma si potrebbe presentare la possibilità che le altre Potenze, nel caso in cui le cose dovessero venire spinte fino all'estremo dai rivoluzionari epiroti, avessero a conferire all'Italia e all'Austria il mandato di ristabilire l'ordine. Questa possibilità sarebbe specialmente per l'Italia spiacevole al più alto grado. E, perciò, è da augurarsi che il Governo albanese trovi il modo di rendere possibile un compromesso cogli epiroti oppure nel caso disperato, di provvedere esso medesimo, mediante le progettate milizie delle quali ho parlato più su, a ristabilire l'ordine nell'Epiro.

Un'altra interessante questione potrebbe venir sollevata. Telegrammi ufficiali annunziano che il maggiore olandese Ruetter, comandante della gendarmeria albanese, è stato gravemente ferito nell'improvvisa e sanguinosa rivolta di Coritza. Orbene, il Governo olandese di fronte al pericoloso stato di cose nell'Epiro potrebbe dire alle grandi Potenze: « Io ho consentito a prestarvi i miei ufficiali quali istruttori della gendarmeria del nuovo Stato, ma non perchè li abbiate ad adoperare quali combattenti ». Ed allora, che succederebbe? Come vedete, le questioni imbarazzanti e penose che potrebbero sorgere sono parecchie. Intanto le Potenze stanno ancora discutendo sulla opportunità che le truppe greche abbiano a ritirarsi dai territori assegnati all'Albania in un prossimo giorno da destinarsi, oppure se sarà meglio lasciarli ancora per qualche tempo colà.

I telegrammi che giungono a Vienna intorno all'azione degli epiroti, dicono che i cosidetti « battaglioni sacri » hanno intrapreso la marcia sulla linea i Argirocastro fino a Coritza contro la linea occupata dalla gendarmeria albanese. I battaglioni hanno assaltato parecchi villaggi distruggendoli. Giovedì scorso erano avvenuti degli scontri tra gli albanesi e le bande greche a Premeti e a Leskoviki. I « battaglioni sacri » sono ora riusciti a respingere i volontari albanesi raggiungendo Coritza che hanno assalita con l'aiuto dei greci che si erano nascosti travestiti nella città. Coritza, che sarebbe attualmente circondata, è stata in parte incendiata. Le bande greche hanno attaccato anche Fracceri, a 17 chilometri da Premeti, saccheggiando e incendiando parecchie case. Vi sono parecchie vittime. Gli epiroti continuano a ricevere armi e buon numero di volontari. I « battaglioni sacri » posseggono anche qualche cannone e mitragliatrice. I gendarmi albanesi hanno dovuto ritirarsi, sembra, appunto, dopo aver sostenuto combattimenti violenti. Gli epiroti hanno incendiato a Libohoha un possedimento del ministro della Giustizia albanese Mufid Bey, cagionando un danno di oltre 200 mila piastre.

NEL MESSICO

La presa di Torreon

(Agenzia Stefani)

Jaurez, 3 notte.

Il generale Carranza annunzia che Torreon è caduta completamente nelle mani dei ribelli giovedì sera, alle 16.20. Secondo i primi dispacci annunzianti la caduta della città il generale Villa ha fatto un gran numero di prigionieri.

Gravi perdite dalle due parti

New York, 3 notte.

Un dispaccio da Juarez dice che la notizia della caduta di Torreon ha provocato grande emozione. La folla si è riversata nelle vie emettendo hurrà all'indirizzo dei generali Carranza e Villa. Nel suo dispaccio al generale Carranza il generale Villa dice che dopo un giorno di combattimento le forze dei ribelli si sono impadronite completamente di Torreon. Le perdite dei ribelli sono valutate a 500 morti e 1500 feriti. Quelle dei federali si fanno ascendere ad oltre 1000 morti. Fra i morti ribelli si trovano due generali.

Il regno del terrore

(Nostro fonogramma)

Parigi, 3 notte.

Telegrafano da Vera Cruz al *New York Herald*: Apprendo da fonte degna di fede che la situazione al Messico ricorda il regno del terrore. Durante una dimostrazione di studenti, la polizia sparò sui dimostranti e ne uccise due. Otto altri furono arrestati e all'indomani essi furono fucilati nel cortile della caserma. Il governo fa sforzi straordinari per nascondere la verità.

Gli abitanti di Tampico, che si sono rifugiati a Vera Cruz, raccontano che questa città non ha acqua da otto giorni e che non è possibile pulire le fogne. Si teme una epidemia. Si segnalano molti casi di scarlattina. I ribelli circondarono completamente la città ma finora non hanno fatto movimenti offensivi. Le cannoniere federali mandano obici verso le posizioni dei ribelli.

Un altro telegramma da Messico, pure diretto al *New York Herald*, dice che le truppe inviate in soccorso della guarnigione di Torreon si trovano in una situazione critica. Il generale Moure che marciava su Torreon, fu arrestato a San Pedro de Las Colonias dalle forze ribelli.

Il generale Huerta iersera all'apertura del congresso la situazione conosceva benissimo, ma non si mostrò affatto impressionato, e pronunciò un discorso vibrante nel quale fece appello al patriottismo dei deputati.

NUOVI INCIDENTI A SAVERNE

(Nostro fonogramma)

Parigi, 3 notte.

Mandano da Strasburgo che si segnalano nuovi incidenti a Saverne. Ora sono tre sottufficiali del 132° reggimento fanteria che dopo aver dato scandalo nelle strade si recarono la notte scorsa davanti l'abitazione del sindaco che è ammalato emettendo grida ingiuriose. Venne sporta denuncia. Il segretario di Stato e il generale comandante il Corpo di Armata hanno aperto una inchiesta su questi fatti.

La morte della vedova Ibsen

(Nostro fonogramma)

Berlino, 3 notte.

Il *Lokal Anzeiger* annunzia che la vedova di Enrico Ibsen è morta in età di 77 anni.

I ferrovieri

e le dichiarazioni del Governo

Le trattative col ministro Ciuffelli

Roma, 3 notte.

Oggi si è riunito il Comitato centrale della Federazione dei ferrovieri italiani. Dopo esaminata diffusamente l'esposizione del presidente del Consiglio, on. Salandra, per la parte che riguarda i ferrovieri, si è stabilito di non modificare l'atteggiamento già assunto che consiste nell'attendere il risultato del colloquio che l'apposita Commissione terrà lunedì prossimo con l'on. ministro Ciuffelli, per dedurne poi i rilievi concreti e precisi e per un giudizio definitivo sulla situazione. Il Comitato ha solo rilevato come, pur tenendo conto della speciale natura della esposizione governativa che non consentiva precisione e diffusione di dettagli, mancasse in essa qualsiasi accenno alla grave questione della regolarizzazione riguardante specialmente le categorie degli impiegati che sono state danneggiate materialmente e moralmente dall'elevamento dei minimi testè promessi ai giovani assumendoli con titoli di studio inferiori a quelli richiesti per l'assunzione degli agenti anziani.

Come vi abbiamo detto, l'on. Ciuffelli riceverà lunedì prossimo una Commissione dei rappresentanti della Federazione dei Ferrovieri accompagnata dall'on. Bissolati. L'annuncio di tale colloquio ha dato luogo da parte di alcuni giornali ad alcune critiche e ad alcuni apprezzamenti intorno all'atteggiamento dell'on. Ciuffelli, poichè si è aggiunto che mentre l'on. Ciuffelli si rassegnava a ricevere la Commissione dei rappresentanti della Federazione che sarebbe a lui presentata dall'on. Bissolati non avrebbe con eguale entusiasmo ricevuti i rappresentanti del Sindacato.

Ora lon. Ciuffelli mentre riceverà lunedì la rappresentanza della Federazione, è disposto, come ci si assicura, a ricevere i rappresentanti di tutte le varie categorie del personale ferroviario che hanno fatto finora domanda di essere da lui ricevute per esporre i loro desiderata. Una tale istanza però non è pervenuta finora da parte dei rappresentanti del sindacato L'on. Ciuffelli però non avrebbe nessuna difficoltà a ricevere anche i rappresentanti del Sindacato ed a raccogliere dalla loro voce la espressione dei loro desideri e dei loro bisogni.

Tutti questi colloqui e tutte queste trattative tra il ministro dei LL. PP. ed i rappresentanti della classe ferroviaria si svolgeranno però dopo che alla Camera sarà esaurita la discussione intorno alle comunicazioni del Governo col voto di fiducia che l'on. Salandra ha chiesto nel suo discorso di ieri.

Un pugilato alla Camera

per un'invettiva dell'on. Quaglino

ad un clerico-nazionalista

Roma, 3 notte.

Mentre ieri, confortato dagli applausi di un gruppetto di nazionalisti il clericale Petrillo rimproverava ai deputati di estrema la legittimità delle loro elezioni, l'on. Pietriboni e gli altri deputati radicali e socialisti volgendosi ai nazionalisti gridarono più volte: — Tacete voi alleati dei preti! E poichè l'on. Federzoni tentò qualche protesta l'on. Quaglino scattando dal suo banco lo invest vivacemente gridandogli: — Taccia lei! Lei è un prete! Ci dica come sono stati spesi i quattrini del marchese...

La frase eldl'on. Quaglino si perdette tra i rumori, ma fu da noi raccolta e l'on. Federzoni l'ha rilevata stamani adl resoconto del *Messaggero*. Il deputato nazionalista ha subito scritto questa mattina all'on. Quaglino una breve lettera in cui gli chiedeva spiegazioni delle parole pronunciate nella seduta di ieri. E l'on. Quaglino senza esitare ha risposto dicendo che egli sentiva di non dover adre spiegazione alcuna. Le sue parole trovavano conforto nella relazione della minoranza della Giunta delle elezioni che venne sostenuta ed illustrata alla Camera dall'on. Pacetti, il quale elencò i vari casi di corruzione che contro l'on. Federzoni erano stati denunziati.

La risposta dell'on. Quaglino era abbastanza chiara e edsauriente ma tale non parve all'on. Federzoni che incaricò i due nazionalisti Gallenga e Foscari di recarsi dall'on. Quaglino a chiedergli ancora una volta spiegazione delle parole pronunciate nella seduta di ieri. I due salirono all'estrema mentre l'on. Lucci parlava, e andarono verso l'on. Quaglino. Il deputato socialista di Biella capì subito quxale fosse la missione dei due nazionalisti e prima che essi annunziassero la sfida credette prevenirli avvertendoli che non era il caso di insistere. — Se loro sono venuti per conto dell'on. Federzoni — disse l'on. Quaglino — anche a loro debbo dire che non ho nulla da aggiungere nè da spiegare.

Gli on. Foscari e Gallenga insistettero ancora e richiesero all'on. Quaglino che nominasse i suoi rappresentanti. Le loro insistenze non ebbero però esito migliore. L'on. Quaglino continuò a dire che egli non accettava sfide, non nominava padrini; che non riteneva fosse il caso di una vertenza cavalleresca e che sopratutto non intendeva dare spiegazione alcuna all'on. Federzoni avendo inteso di riferirsi alle accuse di corruzione già tanto eloquentemente illustrate alla Camera dall'on. Pacetti, relatore della minoranza della Giunta delle elezioni.

L'incidente poteva sembrare chiuso. Gli on. Gallenga e Foscari si decisero ad allontanarsi. Ma subito dopo l'on. Quaglino veniva avvertito che l'on. Federzoni si sarebbe presentato egli stesso a chiedergli spiegazioni e che l'incidente avrebbe avuto forse all'improvviso qualche altro strascico. L'on. Quaglino non si perdette certamente d'animo ed attese il seguito che si è svolto rumoroso e movimentato in fine di seduta nel corridoio che è posto dietro l'aula e che lo separa dalla sala dei passi perduti e dal corridoio verde.

I clamori sono giunti sino a noi e parecchi di noi penetrando in quelle sale che sono riservate ai soli deputati, hanno assistito al violento pugilato che si è svolto fra il deputato clerico-nazionalista e il deputato socialista. L'on. Quaglino camminava quietamente nel corridoio conversando coll'on. Bissolati. L'on. Federzoni gli si è avvicinato ed ha insistito per avere spiegazioni delle parole di ieri.

— Le ho già scritto — rispose l'on. Quaglino — e non ho altro da dirle.

— La lettera non parla chiaro — ha insistito l'on. Federzoni.

— Parla chiarissimo ha replicato l'on. Quaglino — e intendevo riferirmi quanto disse l'on. Pacetti sulla sua elezione. Voi altri ci avete accusato di non avere delle elezioni pulite e io ho voluto dire quale sia il mio convincimento sulle vostre elezioni.

L'on. Federzoni ha insistito nel volere una spiegazione: si attendeva evidentemente una ritrattazione, ma l'on. Quaglino fermo nel suo convincimento non ha ritrattato nulla ed ha riconfermato le parole dette ieri.

Tra i due è nato un vivace battibecco e finalmente l'on. Federzoni quasi a concludere con tono concitato, rivolgendosi all'on. Quaglino ha detto:

— Lei, se è un galantuomo, mi deve spiegare la frase cheha detto ieri!

E Quaglino pronto:

— Anche se lei non mi ritiene un galantuomo io non ho altre spiegazioni da dare!

Queste parole hanno segnato l'inizio del pugilato. Federzoni si è avventato contro Quaglino ed i due si sono azzuffati. Federzoni ha colpito al viso il deputato socialista, ma questi a sua volta ha colpito con un pugno alla testa il deputato clerico-nazionalista. Al clamore sono accorsi nel corridoio numerosi altri deputati: i due contendenti sono stati divisi ma hanno continuato ancora a lanciarsi delle invettive:

— Ho detto quello che vi ha gridato alla Camera l'on. Pacetti — diceva l'onorevole Quaglino. — Voi non avete voluta la luce ed io vi ho espresso il mio convincimento! Sono un modesto operaio, ma nessuno può darmi lezioni di correttezza.

L'on. Quaglino si è poi allontanato con molta calma: nel corridoio verde i giornalisti lo hanno circondato chiedendo notizie intorno alle cause dell'incidente:

— Niente! Niente — ha detto Quaglino. Cose da niente!

Ma alle insistenze l'on. Quaglino ha ceduto e ci ha rifatta la storia del suo fatto personale col deputato nazionalista.

— Ed ora? — gli ha chiesto qualcuno.

— Se occorre ricomincieremo — ha risposto allontanandosi da noi l'on. Quaglino — se mi ricapita l'occasione ritornerò daccapo...

L'inchiesta sull'elezione di Palermo

Proposta di convalida dell'on. Barbera

Roma, 3 notte.

Si è riunito a Montecitorio il comitato inquirente composto dagli on. Miliani, Zaccagnino e Meda, nominati dalla Giunta delle elezioni per indagare sulla irregolarità o meno delle operazioni elettorali del terzo collegio elettorale di Palermo. I suddetti commissari hanno deciso di proporre alla Giunta la convalidazione del proclamato on. Barbera.

Ultime di Cronaca

5 milioni del Comune

per la sistemazione ospitaliera

I criteri approvati dalla Commissione

Sotto la presidenza del Regio Commissario straordinario conte Olgiati la Commissione per la questione ospitaliera terminò ieri i suoi lavori.

All'aprirsi della seduta — che ha avuto luogo alle ore 17 a Palazzo Marino — l'avv. Caldara e il dott. Varatti sollevarono una pregiudiziale nel senso di rimandare l'esame e la discussione dell'ordine del giorno del comm. Pressi a quando la Commissione sarà chiamata a discutere la relazione della sotto-commissione tecnica circa l'assetto dell'assistenza ospitaliera in Milano. L'ordine del giorno Pressi, come si ricorderà, concludeva nel senso « che la Commissione debba far voti perchè indipendentemente dal già votato concorso del nostro Comune con la Cassa di Risparmio per risolvere la questione del disinteressamento dei Comuni foresi, l'amministrazione della città di Milano provveda prontamente alla costituzione di un Ospedale esclusivamente riservato ai malati poveri qui residenti e rassegna gli studi da essa all'uopo fatti ».

Si accese una breve discussione in seguito alla quale la pregiudiziale in massima fu accolta. A questo punto il segretario della Commissione avv. Patner mise in discussione un ordine del giorno da lui formulato in base a quello presentato nella seduta del 22 scorso dai commissari avv. Caldara e dott. Veratti L'avv. Patner ne ha raccolto tutta la parte che non incontrava opposizioni nella Commissione. L'avv. Caldara e il dottor Varatti perciò non potevano essere in disaccordo col proponente e dichiararono di accettare il nuovo ordine del giorno intendendo fare questione di sostanza e non di forma.

Essi proposero alcune modificazioni che furono accolte come quelle formulate dall'on. Della Porta, dal comm. prof. Ferrari, dall'on. Gabba e dal comm. Pressi.

L'ordine del giorno quindi fu votato all'unanimità.

E il seguente:

La Commissione, consentendo nel criterio fondamentale cui è ispirata la deliberazione 29 dicembre 1911 della Cassa di Risparmio e le successive, riguardanti la sua munifica elargizione intesa a rifermare l'assistenza ospitaliera pei Comuni dell'ex-Ducato, ritiene: « Che soltanto col decentramento della funzione ospitaliera, il quale diminuisca la distanza tra l'infermo ed il nosocomio — tenuto in modo esclusivo — ad accoglierlo e curarlo — si possa arrivare ad un assetto conveniente dell'assistenza spedaliera nel Ducato;

Che tale decentramento implichi — come necessaria conseguenza — anche il decentramento amministrativo, che assicuri la piena autonomia ad ogni unità ospitaliera, e la trasformazione dell'Ospedale Maggiore in un istituto prettamente milanese;

Che — assicurata agli infermi un'assistenza spedaliera più accessibile e quindi più larga — necessiteranno mezzi finanziari superiori agli attuali, cui dovrà provvedersi col concorso dei Comuni interessati;

Che — per l'interesse speciale che ha il Comune di Milano — pur prescindendo da considerazioni di umanità e di esigenze della tecnica spedaliera moderna — all'attuazione del decentramento della funzione nosocomiale ed all'affrancazione dell'Ospedale Maggiore da ogni obbligo verso i Foresi — ben possa il Comune stesso contribuire con una somma di cinque milioni, perchè si raggiungano tutti gli scopi suaccennati, entro il termine fissato dalla Cassa di Risparmio, e che a tale risultato si possa giungere mediante opportune trattative, per concordare un piano, con le rappresentanze provinciali interessate; e salvo sottoporlo in seguito all'approvazione dei singoli Comuni non prescindendo anche dalla eventualità di provocare dal potere legislativo disposizioni coattive speciali ».

Tale aggiunta fu approvata con alcune riserve dell'avv. Caldara e del commendator Pressi e col voto contrario dell'onorevole Gabba.

La Commissione infine diede mandato al Commissario Regio di illustrare nel riferire il voto della Commissione anche le modalità di erogazione del contributo prospettato dalla Commissione durante i lavori.

La Commissione sarà nuovamente convocata quando l'ing. Mario Baroni avrà terminata la relazione della sottocommissione tecnica.

I funerali di Giulio Mylius

Oggi alle 14 avranno luogo i funerali di Giulio Mylius. La presidenza della Società di Cremazione invita tutti i soci a trovarsi per detta ora in via Clerici N. 4 per rendere l'ultimo tributo di affetto alla salma di colui che nel 1876 fu uno degli iniziatori e fondatori della Società, e della Società fu consigliere fino al 1892. La cremazione della salma avrà luogo domani mattina, alle ore otto.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società An. « Innocente Mangili » — Milano.

Capitale sociale L. 3.500.000 int. versato

Presieduti dall'on. senatore Cesare Mangili si sono adunati in assemblea generale ord. gli azionisti della società anonima. Erano presenti 25 azionisti che rappresentavano 10.073 azioni delle 17.500 costituenti l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 348.705 che venne così ripartito: alla riserva L. 17.045; al Consiglio L. 25.909; al capitale sociale L. 280.000 in ragione di L. 16 per ognuna azione del valore nominale di L. 200; alla previdenza personale L. 18.630; a nuovo L. 7750. L'assemblea rieleggeva a Sindaci: cav. rag Carlo Campagnani, prof. rag. Eugenio Greco, rag Riccardo Daniotti; supplenti dott. Piero Monforte, Ferrario e Giovanni Cendelli.

Ferrovie Adriatico-Appennino — Milano

Capitale sociale L. 9.500.000 int. versato

Sotto la presidenza del cav. prof. dott. Angelo Fiorentini si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Adriatico-Appennino » alla quale erano rappresentate 30.000 azioni.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 191.772 venne così ripartito: alla riserva L. 9588; alle 4090 azioni privilegiate di prima categoria L. 11.25 pari al 2 ½ % L. 90.000; alle 4000 azioni di seconda categoria il 2 % pari a L. 10 per ciascuna L. 80.000; al Consiglio L. 12.060. L'eccedenza venne mandata a conto nuovo.

A sindaci effettivi vennero rieletti: cav. Eugenio Girola, ing Emanuele Finocchiaro Aprile, rag. Carlo Marcozzi; a supplenti: rag. Carlo Guglielmetti e rag. Mario Giacomini.

Industrie Riunite di Filati — Milano

Capitale sociale L. 3 milioni

L'utile netto di L. 39.678 col quale si è chiuso l'ultimo bilancio delle « Industrie Riunite di Filati » su conforme proposta del Consiglio venne mandato a diminuire le perdite dei precedenti esercizi.

Ad amministratori vennero eletti: cav. ing. Giovanni Albini, ing. Modesto Crespi; Luigi Delle Piane; a sindaci effettivi: cav. rag. Ernesto Cazzaniga, cav. M. Rossello e Marco Nava.

Lanificio Carminati — Milano

Capitale sociale L. 2 milioni

Il comm. Luigi Borghi ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti del « Lanificio Carminati » il cui ultimo bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 132 999 che venne così ripartito: alla riserva L. 6649; al Consiglio L. 5639; agli azionisti L. 120.000 in ragione di L. 6 per ogni loro azione del valore nominale di L. 100; a nuovo L. 769.

L'assemblea a gran maggioranza eleggeva ad amministratori: comm. Gustavo Clement Bayard ed Henry Girche; a sindaci effettivi: on. rag. Luigi Baldi. ing. Amino Castaldi, ing. Umberto Zannettori; supplenti: Gian Carlo Corti e Vittorio Balduzzi.

Unione dei Grandi Alberghi — Milano

Capitale sociale L. 1.500.000

L'utile netto di L. 55.302 col quale si è chiuso l'ultimo bilancio dell'« Unione dei Grandi Alberghi » su conforme proposta del Consiglio d'amministrazione venne mandato a far fronte alle passività dei precedenti esercizi.

Il Consiglio d'amministrazione pel corrente anno rimane così composto: on. avv. Cesare Mazzoni, presidente; avv. Camillo Pellini, vice presidente; dott. Emanuele Caneppele, cav. Luigi Omarini e rag. Giuseppe Guaita, consiglieri; ing. Emanuele Lanzerotti. rag. Marcello Caspani e rag. Giuseppe Wilmat, sindaci effettivi.

Società Elettrica della Sicilia Orientale —Milano.

Capitale sociale L. 11 500 000 int. vers.

L'utile netto di L. 677 462 con cui si è chiuso l'ultimo bilancio della « Sicilia Orientale » permette di assegnare ad ogni azione del valore nominale di L. 500 un dividendo di L. 25 dopo i prelevamenti d'uso.

Vennero rieletti a Sindaci eff.: cav. Francesco Carbone, Charles Francken ,avv. Giorgio Mayer — a supplenti: ing. Nicolò Bareggio e ing. Carlo Rizzi.

« Prodotti Esplodenti » - Milano

Capitale sociale L. 2 milioni

Il senatore Giulio Vigoni ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della « Prodotti esplodenti », alla quale erano rappresentate 3125 azioni delle 4000 di cui è costituito l'intero capitale.

L'ultimo bilancio permette di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 40, dopo i prelevamenti di legge.

Confermati ad amministratori: ing. Vittorio Crucis, Adolfo Carisch, Luigi Dolfus, ing. Ferdinando Quartieri. Sindaci eff.: rag. Giosuè Pagani, Achille Finzi, Ettore Pini. Suppl.: Carlo Hoepli e dott. Pietro Sertoli.

« A. Migone e C. » - Milano

Capitale sociale L. 1 milione

Il cav. ing. Carlo Macchi ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Migone » alla quale erano rappresentate 1229 azioni delle 2000 di cui è costituito l'intero capitale. Il bilancio del 14.o esercizio venne approvato all'unanimità e l'utile netto di L. 150.892, dopo i prelevamenti di legge permette di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 50, pari al 10 per cento. A sindaci eff. vennero eletti: ing. Giulio Pavesi, cav. rag. Giovanni Sommaruga, on. avv. Gasparotto. Suppl.: Ercole Lualdi e Gino Peverelli.

Fabbre e Gagliardi - Milano

Capitale sociale L. 2.500.000 int. vers.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio della « Fabre e Gagliardi », il cui utile netto di L. 148.447,37 aumentato dell'eccedenza di L. 5.289,69 del precedente esercizio, venne così ripartito: alla riserva L. 7.686,35, agli amministratori L. 14.076,10, al capitale sociale L. 125.000 in ragione del 5 per cento; a nuovo L. 6974,61.

L'assemblea a gran maggioranza eleggeva: Fabbre cav. Pietro, Presidente e Amm. Del.; Gagliardi Giovanni, Amm. Del.; Cattaneo avv. Paolo, Gattinara-Levi Lelio, Frigerio comand. Ettore, Reinach cav. Ernesto, Weiss cav. Eugenio, Mazzoni avv. cav. Cesare e Mazzotti Biancinelli dott. cav. Lodovico. Consiglieri; Sindaci effettivi: Bianco bar. avv. Filiberto, Rota prof. rag. cav. Giovanni, Sacchi rag. cav. Guido; a Supplenti: Ferrari rag. Ambrogio e Roccarino avv. Maurizio.

Tecnomasio Italiano Brow-Boveri - Milano.

Capitale sociale L. 6.000.000 int. versato.

L'on. conte Carlo Ottavio Cornaggia ha presieduta l'assemblea generale della « Brow-Boveri », alla quale erano presenti 27 azionisti che rappresentavano 3954 azioni delle 60.0000 di cui è costituito l'intero capitale. L'ultimo bilancio venne approvato all'unanimità e l'utile netto di lire 451.624 aumentato di L. 2252, eccedenza del precedente esercizio, fatti i debiti prelevamenti di Statuto, permette di assegnare al capitale sociale un dividendo pari al 6 per cento. A Consiglieri d'amministrazione vennero eletti: cav. ing. Giorgio Boner, Sindney W. Staub, Fritz Funk, ing. Agostino Nizzola, e confermò in carica i Sindaci uscenti.

Società Costruzioni A. Brambilla - Milano

Capitale sociale L. 4.000.000.

L'ing. comm. Francesco Benedetti ha presieduta l'assemblea generale delle « Costruzioni Brambilla », il cui ultimo bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 110.500 che venne portato a conto nuovo.

Pel corrente esercizio il Consiglio d'Amministrazione rimane così composto: comm. ing. Ausano Cajo, presidente; cav. arch. Enrico Brambilla, ammin. del.; comm. ing. Vittorio Ottolenghi, ing. comm. Francesco Benedetti, conte Gino Durini, dott. Francesco Feltrinelli e cav. Ettore Musatti, consiglieri; avv. Agostino Novaro, segr.; sindaci eff.: rag. cav. Giuseppe Paoli. rag. cav. Mario Cossi, cav. comm. Alessandro Alessandrini e dott. Eugenio Carabelli, e suppl.: cav. Costanzo Ruggeri e rag. Francesco Cattaneo.

Ferrovie Economiche - Novara

Capitale sociale L. 3 milioni

L'ultimo bilancio testè approvato delle « Ferrovie Economiche di Novara » si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 7,875.322.

Venne deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 3 a 10 milioni per la costruzione e l'esercizio della Novara-Biella e della Salerno-Amalfi, e Cassino Sora.

Ad amministratori vennero nominati: ing. gr. uff. Cesare Carnevale e on. avv. Gustavo Semmola; a sindaci eff.: avv. prof. Umberto Pipia, avv. Cesare Castaldi e avv. Vincenzo Romano.

Borsa di Milano

Milano, 3 aprile, ore 15.

Contrariamente alle buone disposizioni di ieri abbiamo avuto oggi della reazione che ha colpito anche la Rendita negoziata fra 96,37-96,15 e 96,22 per fine mese. Le Terni ebbero transazioni a 1508,50-1513 e 1510, Banca d'Italia 1393-1391 e 1392, Commerciale a 781,50-782,50, Meridionali a 520,50-521, Mediterranee a 220,50-220, Edison a 568-568,50 e le Eridania da 593 a 591. Ben tenute le Rubattino a 400,50-401,50 e 401, le Molini Alta Italia a 209,75-210,50, le Miani e Silvestri a 85,25-86,50, le Carburo a 595 e le Montecatini a 136,50. Quasi invariati i Cambi.

Rend. Ital. 3 ½ cont.	96,02	Unione Manifatture	78.—
» » 3 ½ f.m.	96,22	Linificio e Canapif.	153.50
Azioni		Soc. It. Tess. Stamp.	116.—
Ferrov. ex Meridion.	521.—	Manifatture Tosi.	98,50
» ex Mediterr.	220.—	Birra Milano	108,—
» Venete	114.50	Miani e Silvestri	80,50
Banca d'Italia	1392,—	Esport. Italo-Amer.	123,50
» Comm. Ital.	782.—	Anon. E. Dell'Acqua	91,—
Credito Italiano	524.50	Pacchetti	65,—
» Provinciale	164,—	Albani	98,—
Soc. Bancaria Ital.	92,50	Distillerie Italiane	67,50
Banco Roma	55.75	Cer. Richard-Ginori	250,—
Edison	568,50	San Pellegrino	104,—
Lomb. distr. en. elett.	802,—	Marconi	88,50
Elettriche Conti	347.—	Bianchi	83,50
Acciaierie Terni	1510,—	Reinach	212,—
Miniere Elba	195,5	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona	160,5	Ferrov. Merid. cont.	318.—
Ansaldo-Armstrong	273,—	» Italiane »	320,—
Metallurgica Ital.	108,25	» Tirreno »	506,—
Ferriere Italiane	119,—	» Mediter. »	487,—
Navigaz. Gener. Ital.	401.—	**Cambi.**	
Eridania	591,—	Francia *chèques* cont.	100,42
Raff. Zuccheri L. L.	318,—	Svizzera » »	100,37
Industria Zuccheri	258,—	Londra » »	25,29
Lanificio Rossi	1442,—	Germania » »	123,65
Cotonificio Cantoni	376,—		
» Veneziano.	44,—		

BORSE ITALIANE.

Genova, 3, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,02 — id fm. 96,20 — id. 3 ½ 0/0 —,— — Banca d'Italia 1391,50 — Banca Commerciale 782,— — Banco di Roma 95,— — Credito Italiano 525,— — Meridionali 521,— — Mediterranee 219,75 — Navigazione Generale 402,— — Raffineria Zuccheri 317,— — Acciaierie Terni 1508,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 594,50 — Ansaldo Armstrong 272,25.

Roma, 3, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 ½ contanti 96,02 — id. 3 ½ fm. 96,20 — id. 1912 contanti 95.20 — id. 1912 fm. 95.20 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1391,50 — Azioni Banco Roma 96.25 — Banca Generale 20.— — Banca Commerciale 783,— — Credito Italiano 524,— — Ferrovie Meridionali 521,— — id. Mediterranee 220,20 — Acqua Pia 1850,— — Omnibus 161,— — Gas 348,— — condotte d'acqua 260 — — Credito Fondiario Azioni) 535,— — id. (Cartelle) 4 ½ 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 ½ 438,— — Azioni Carburo 590,— — id. Immobiliare 269,— — Navigazione Generale Italiana 401,— — Risanamento 106 50 — Credito Provinciale —,—.

Torino, 3, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 ½ 0/0 contanti 96 05 — id. fm. 96,20 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1392,— — Banca Commerciale 782,— — Credito italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —.— — Meridionali 521,— — Mediterranee 219,75 — Fiat 105,—.

Firenze, 3, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,20 — id. 3 ½ 96,20 — Mediterranee 221,— — Meridionali 20.50 - Banca d'Italia 1391,— — Banco di Roma 95,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **3 Aprile 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto	1838.—
Rend. Franc. Amm.	—.—	Metropolitano	533.—
» » 3 0/0.	86,72	Rand Mines	152 50
» Italiana.	95,65	De Beers	469.50
» Turca	83,25	Goldfields	63,25
» Egiziana	102 80	Cambio su Londra	25,18
» Ungherese.	84.—	Tendenza ferma.	
» Spagnuola.	89.80	**BERLINO.**	
» Russa 1891	74,75	Rendita Italiana cont.	—.—
» » 1906	104.10	Consolid. Fruss. 4 0/0	86,75
» » 1909	96,60	Rendita Turca 1 0/0.	—.—
» Portoghese.	—.—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—.—
» Serba 4 0/0	81,10	» » Meridionali	—.—
» Argentina 1896	—.—	Azioni Meridionali	105.75
» Brasile 5 0/0.	—.—	» Mediterranee.	—.—
» » 4 0/0.	74.95	Cambio su Parigi	—.—
Consolidati Inglesi	76 1/2	Tendenza debole.	
Banca di Parigi	1647.—	**VIENNA.**	
» Ottomana	641.—	Rend. Austriaca arg.	82.80
» Comm. Ital.	820,—	» » carta	82.30
Argento	—.—	» » oro	102,65
Credito Fondiario	885.—	» Ungherese 4 0/0	82,10
Ferrovie Lombarde.	257.25	» » 3 ½	72,70
Azioni Suez	5050.—	Lombarde.	102.75
Lotti Turchi	198.—	Lire italiane	95,65
Meridionali	—.—	Cambio su Parigi.	96.38
Saragosse	419.—	Tendenza pesante.	

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 3. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,80** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,80.

Pavia. — Prezzo stabilito sul mercato lire 2,70 al kg.

POLLAME E UOVA.

Milano, 3. — Quantità poca, vendita buona. Tacchini vivi 1.90 a 2,—, id. morti —.— a —.— al kg., novelli —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vive 6,50 a 7,50 cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive —,— a —,— cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse 3,40 a 3,60, mezzane —,— a —,— cad. — Faraone grosse 3,75 a 4,25, mezzane 3,— a 3,25 cad. — Capponi grossi 4,— a 4,50, mezzani 3,— a 3,25 cad. — Polfastri grossi 2,60 a 2,80, mezzani 2,30 a 2,4 , piccoli 1,80 a 1,90, novelli —,— a —,— cad. — Galline grosse 2,90 a 3,10, mezzane 2,60 a 2,80 cad. — Pollerie morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli -,90 a 1,— cad.

Milano, 3. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) -,93 a -,95, id. 1ª —,— a —,—, id. 2ª -,88 a -,90, id. 3ª -,84 a -,86, id. 4ª della calce —,— a —,— alla dozzina.

BESTIAME.

Milano, 3. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
154	110	Buoi	1ª	98.—	108.—	1.78	1,97
			2ª	83.—	94.—	1,62	1,76
			3ª	55.—	67.—	1,15	1,30
333	275	Vacche	1ª	90.—	99.—	1,69	1,91
			2ª	68.—	78.—	1,36	1,55
			3ª	45.—	54.—	1, 3	1,23
78	45	Tori	1ª	84.—	97.—	1,54	1,86
			2ª	69.—	78.—	1,32	1,46
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
1235	1223	Vitelli maturi	1ª	1,14	1,34	1,74	2,04
			2ª	1,01	1,13	1,57	1,74
			3ª	-,77	-,96	1,30	1,54
150	150	Vitelli immaturi	1ª	-,50	-,60	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 0,95 a 1,15 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 3 aprile 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsini	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 3 aprile
Sete stagionate pesate Kg.	2x10	9410	32253	95715
Bozzoli pesati. . . . »	19210	—	19210	57010
Cascami pesati . . . »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni. . . . . »	100	—	100	230
Assaggio campioni . . »	422	195	617	1735

Lione, 3, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	14	1	25	2
Asiatiche b.	24	29	97	145
Peso . . b.	285.0	2040	8.56	7434

Peso totale 20320

Zurigo, 3. — Organzini K. 3690 — Trame K. 1200 — Greggie K. 1220 — Totale K. 6110.

COTONI.

Alessandria, 3 (Egitto), — Mako — Tendenza ferma.

	2	3		2	3
Maggio . .	17.11/16	17.21/32	Novembre	17.31/32	18.5/32
Luglio. . .	17.13/16	17.31/32	Gennaio .	18. 1/32	18.7/32

Liverpool, 3. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.26	Egiziano Bruno . .	9.10
Peruambuco Fair . .	7.31	M. G. Br. Good . .	5 15/16
Maccio Fair . . .	7.29	Domrawutte n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair . . .	7.29	Bengala Good. . .	4 13/16

	2	3		2	3
Marzo	6.81	6.90	Luglio-agosto . .	6.49	6.55
Marzo-aprile. . .	6.75	6. 1	Agosto-settembre.	6.31	6.37
Aprile-maggio . .	6.74	6.80	Settembre-ottobre	6.22	6.28
Maggio-giugno . .	6.6.	6.73	Ottobre-novembre	6.15	6.21
Giugno-luglio . .	6.62	6.68	Novembr.-dicemb.	6.11	6.20

Havre, 3. — Vendite della giornata Balle 5100 — Mercato sostenuto.

MATTONI REFRATTARI INGLESI

Milano, 3. — Gli arrivi dall'Inghilterra sono sempre frequenti quantunque non così importanti come nello scorso mese. Prezzi inalterati.

Prezzi correnti: Mattoni refrattari d'alto grado marche Foster e V e D Lit. 134 al migliaio e per vagone completo merce resa franco vagone Genova Lit. 156 Livorno, 160 Napoli, 157 Venezia e Ancona.

Mattoni refrattari E e M ed altre marche inferiori da Lit. 135 a 146 vagone Genova e da Lit. 138 a 149 vagone Venezia.

Terra refrattaria vera Inglese primissima qualità finamente macinata imballata in sacchi da Kg. 50 L. 7,50 al quintale franco vagone Genova.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — ROMA: Buonomo Riccardo, banca — Mercuri Antonio, pizzicheria — Giacobbi fratelli, pizzicheria — MILANO: Castellacci Sebastiano, biciclette — Trabattoni Angelo, tappezz. — Corrada Antonio, falegname — Leonardi Aristide, mercerie — BOLOGNA: Contri Medea, mode — Dall'Olio-Mimmi, Cast. S. P., best. — TRANI, D'Amato Seb., Molfetta, gioielI. — Laurora Gius. Barletta, vini — VENEZIA: Favretti-Brogliato, Mestre, alim. — TREVISO: Lanza di Casa Lanza Ugo, vini — VARESE: Negri-Torre, Germign., spazz. — NAPOLI: Petriccione D. e f., S. Giov. T., gr. — Genovese Salv., opere murarie — Greco Domenico, oreficeria — Santoro Adele e Ed., bottiglieria — PAVULLO: Sancassiani Giov., Rubbiano — AQUILA: Aloisi Orazio, Castelderm., div. — MESSINA: Arrigo Giacomo, gioielleria — BRESCIA: Battaglioia Giuseppe trattoria — Molinari Gius., Pavone, mat. agr — LECCE: Cinieri Pietro, Franc. Font., sal. — S. MINIATO: Dani Sab. e f., Ponte Egola, pell. — TORINO: Ginacca Giacomo, liquori — Merlino Giov., gomme chirurgia — VERCELLI: Martinotti Carlo, Trino, scelleria — BASSANO: Sterni Antonio, cartoleria.

Concordato preventivo. — CAGLIARI: Cuccu Colomba, Iglesias, manif.

Piccoli fallimenti. — MILANO: Calmi Giovanni, manif. — Parmigiani Maria, mercerie — Rigoldi Salv., Cernusco, vetrer. — CATANZARO: Calabrese Vinc., Patrizzi, tess. — SULMONA: Giaccio Giuseppe, ferri vecchi — LIVORNO: Chiesa Angiolina, tappezzerie — GENOVA: Pellagatti Carlotta, commest. — VOGHERA: Sala Carlo, pasticciere — S. MINIATO: Vanni Gius., S. Pier., comm.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 3 aprile 1914.

Botti Enrico, 20, meccanico, s. f. m. — Facheris Romeo, 69, pittore, via Trivulzio, 15 — Erba Enrico, 62, calzolaio, via Trivulzio, 15 — Oggioni Maria Luisa, 1, via Tibaldi, 15 — Bernacchi Giuseppe, 58, asfaltatore, via P. Sottocorno, 25 — Moraschina Gerolamo, 55, possidente, Bastioni Garibaldi, 15 — Bonazzi Luciano, 8, via Redi, 18 — Buscaini Angela, 61, casalinga, via Cenisio, 40 — Mylius Giulio, 77, possidente, via Clerici, 4 — Zella Luigi, 72, ortolano, via Washington, 60 — Bertossi Antonio, 6, corso Ticinese 93 — Cozzi Giuseppe, 30, commesso, via Plinio, 35 — Schieppati Virginio, m. 1, Brefotrofio — Garlaschelli Pietro, 11, scolaro, via Lagrange, 6 — Sommaruga Giovanni, 52, fattorino, corso Buenos Aires, 43 — Borati Carlo, 38, muratore, via Cialdini, 14 — Girola Chiara, 9, scolara, Parabiago — Farè Materno, 73, contadino, Trenno — Re Giuseppe, 38, facchino, via Lomellina, 9 — Zompetti Carlo, 60, magazziniere, Erba Incino — Zoncada Antonio, 52, contadino, Pioltello — Motta Anna, 14, scolara, via Lamarmora, 22 — Leoni Enrichetta, 45, contadina, Castano I — Saffirio Enrico, 4, Moncalvo Monferrato — Pedruzzi Virginia, 52, casalinga, via Quadronno, 17 — Farina Rosa, g. 5, piazza Formentini. 2 — Astorì Luigia, g. 15, Rip. Gamboloita, 3 — Strozzi Rina, m. 8, via Marsala, 3 — Conti Maria, 74, casalinga, Casorate I — Lattuada Camillo, g. 13, via Confalonieri, 11 — Locatelli Giuseppina, 41, casalinga, via Lecco, 8 — Totale N. 31.

Dichiarazioni delle nascite: N. 35.
Matrimoni N. 8.

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antisciatico Dr. Zenes. Opuscoli gratis, cura completa L. 25.—, Institution Dr. Zenes Corso S. Celso 26. Milano.

PER REGALI
BRILLANTI CHIMICI RITUALI
Premiati con Medaglia d'Oro
inalterabili ed irriconoscibili dai veri
montati in oro 18 carati e in argento
La più perfetta meravigliosa imitazione!
37 ANNI
d'immenso successo
GRATIS si spedisce fuori di MILANO il Nuovo Catalogo generale illustrato da oltre 600 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioielleria con BRILLANTI CHIMICI RITUALI.
Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO
Portici Galleria Vittorio Emanuele, 21.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI cercano qualsiasi lavoro, portinai, camerieri, ecc., buone referenze. Santi, via Toce, 9, Milano. 50051

INFERMIERI, infermiere diplomati, masseus, pratici, cercano posto presso privati, case di salute, ospedali, stabilimenti balneari, posti di soccorso. Anche per infortuni per soccorso urgenza negli stabilimenti industriali d'ogni genere. Infermieri, domestici per medici, migliori referenze, certificati. Associazione, 6 Fieno. 49209

VENTIDUENNE cerca posto operatore cinematografo, miti pretese. Via Piacenza N. 4, Luigi. * 50676

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AGRONOMO diplomato cerca azienda, amministrare, cauzione. Bonizzoni, via Milano, Como. 6459

CERCO posto guardarobiera o altra decorosa occupazione. Scrivere Cassetta 14 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 50582

ESATTORI comunali. Impiegato praticissimo, abilitazione messo, offresi. C 8757 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. * 6487

RAGIONIERE diplomato disponendo anche mezza giornata assume amministrazioni. Lodrini, 16, Lecco. * 50715

SIGNORINA ventenne, licenza tecnica, occuperebbesi quale apprendista presso studio, miti pretese. Schifini, Jacopo Dalverme, 1. * 50625

SIGNORINA aiuto contabile, pratica lavori uffici, cognizioni francese, dattilografa, offresi. A. C. Messina, 6, città. * 49719

SIGNORINA 25 anni, svizzera francese, parlante tedesco, desidera entrare in buona famiglia italiana come istitutrice. Offerte: Melle Schaub, Sévery (Vaud, Svizzera). 6275

TRENTENNE pratico contabile e mansioni cassa cauzione ventimila e più cerca posto cassiere contabile presso seria ditta; preferibili paesi montuosi. Scrivere Steffenoni Piero, via Magenta, 14, Lodi. * 17464

VENTISETTENNE buona famiglia, referenze, occuperebbesi, magazziniere, fattorino, occorrendo cauzione. Marcora, Crescenzago, Villa Tosi. * 50755

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI capacissimi operai calderai per rame. Scrivere a: L. Pasche a Losanna. 6373

CERCANSI giovani e macchiniste specializzate camicette. Carlucci, Viale Monforte, 9. 50205

CERCANSI giovanette giovanetti lavori facilissimi bottoni subito retribuito. Rossi, Orti, 16. 49341

CERCANSI ragazze per lavoro su celluloide. Tansini, Bast. Genova, 27. 50444

CERCANSI abili stiratrici camicie uomo, piccinine stiratrici e biancheria. Rapuzzi, corso Sempione, 2. 50457

CERCANSI giovani operaie provette confezioni specialità farmaceutiche, paga 6-12 settimanali. Istituto Farmacoterapico, Castel Morrone, 12. * 50488

CERCANSI abili operai verniciatori di carrozze. Inutile presentarsi senza essere provetti lavoranti del genere. Carrozzeria Schieppati, Lazzaro Papi, 14, Milano. 3720

CERCANSI abili lavoranti sarte. Plinio, 22, Magnoni. * 60831

CERCANSI signorine bella calligrafia scrivere indirizzi. Ufficio Commerciale, Carroccio, 10, Milano. * 50658

CERCANSI urgentemente mezzane sarte. Via Santa Maria Podone N. 3. * 50700

CERCASI piccinina per stireria e tintoria. Via Castel Morrone N. 11. * 50753

CERCASI una ragazza ed un giovanetto per facili lavori. Via Tibaldi, 14. * 50435

CERCASI fattorino quattordicenne intelligente 30 mensili. Presentarsi Trovatoletta, Castel Morrone, 12. * 50486

CERCASI giovanetto 13-14 chiara calligrafia fattorino. Corso Vittorio Emanuele, 12, Milano. * 50045

CERCASI Signorina di buona condotta in un Ristorante serio, nella Svizzera tedesca, come « Kellnerin » e per le piccole faccende di casa. Trattamento famigliare. Offerte con fotografia sotto cifra R. 1281 G. a Haasenstein e Vogler, St. Gallen (Svizzera). 6395

CERCASI ragazza sedicenne circa per servizio. Ganzinelli, via Torino, 12. 50089

CERCASI piccinina ricamatrice macchina Cornely, lavoro continuo. Pirola, Laghetto, 2. 50417

CERCASI signorina abile corrispondente lingue bella calligrafia dattilografa. Scrivere Straspero, Cola di Rienzo, 7, Milano. 50092

CERCO banchiera per negozio macellaio. Presentarsi via Benedetto Marcello, 22. * 50445

CERCO macchinista cappelli da signora. Via Posta, 5. 50554

DATTILOGRAFA apprendista cercasi. Presentarsi Tarabiono, Corso Venezia, 13. * 50721

DONNA sola seria disposta accudire faccende domestiche casa modestissima troverebbe pronta occupazione presso signorina sola. Piccolo compenso, mensile vitto alloggio. Scrivere Raimondino, posta, Milano. * 50329

FATTORINO quattordicenne cerca farmacia. Indipendenza, 11. * 50654

FOTOGRAFIA cerca aiuto stampa ingrandimento e contatto. Corso P. Vittoria, 50. 50767

FOTOGRAFI ritoccatore negativo positive cerco. Inutile scrivere senza comprovata abilità. Scrivere Attilio, fermo posta. * 50498

GIARDINIERE abilissimo cercasi pratico serre decorazioni parterres. Scrivere Angelo, fermo posta, Vicenza. * 17448

GIOVANE sarta finita, piccinina cerco urgenza. Debortoli, viale Monforte, 23.

INFERMIERA giovane stabile cercasi Istituto, via Donizetti, 12. * 50562

LAVORANTE struzzo, abilissima, finita, cercasi subito da importante ditta. Esigonsi ottime referenze. Buone condizioni. Offerte Cassetta 10 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 50552

MACCHINISTE abili cappelli signora urgono. Offerte R. T. posta, Milano. 50639

MAGLIERIE Urgente ricerca operaie incannatrici. Lazzari, S. Marco, 46. 49432

MODELLA cercasi da serio pittore. Casella postale 72, Milano. * 50711

OPERAI e mezzane per camiciette cercansi. Rainoldi, viale Monforte, 27. 50098

PASSAMANERIE Politi cerca abili lavoranti telai meccanici e spolaie. Rivolgersi Lamarmora, 6. 50505

PICCININE cercansi urgentemente. Davanzo, via Monte Napoleone, 23. * 50485

RAGAZZO onesto, intelligente cercasi come fattorino. Indispensabili buone referenze. Scrivere Cassetta 296 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 50512

SARTA cerca abili mezzane. Venturelli, via Plinio N. 22. * 50518

SIGNORINE dattilografa pratica che conosca stenografia Gabeleberger è cercata da importante Ditta industriale. Offrire con copie certificati, referenze e pretese a Cassetta 206 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3698

SIGNORINE lavori facili scritturazione cercansi. Presentarsi subito Successo, Spartaco, 13. * 50702

STUCCATORI e comentisti abili cercansi. Rivolgersi sig. Piazzalunga Carlo, Cuneo. * 6507

TESSITRICI cerca cotonificio greggio e colorato Italia centrale, accettansi intere famiglie. Cercasi pure assistente provetto che conduca seco abili tessitrici. Scrivere Cassetta 5 T Haasenstein e Vogler, Milano. 48247

UFFICIO legale consulenza ferroviaria cerca giovinetto apprendista. Richiedonsi serie referenze, stipendio convenirsi dopo breve periodo prova. Indirizzare offerte Casella Postale 1148, Milano. * 50622

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola — Minimo L. U

CAMPANELLI pneumatici senza pila, brevettati cerchiamo ovunque agenti, rappresentanti. Fabbrica Novità Pratiche, via Fontana, 18. * 50581

CERCO piazzista preferisco signorina per visitare clientela privati ramo vini stipendio provvigione, cauzione referenze. Scrivere Gazzetta 84 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 49938

IMPORTANTE fabbrica tedesca di vestiti da uomo (abiti eleganti e leggieri per l'estate) cerca rappresentante generale per l'Italia settentrionale. Scrivere indicando le rappresentanze in corso ed i risultati avuti fin qui: Oscar Lueders, Berlin, Dieffenbachstr. 40. 28569

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L 1,50.

A CHI procura affitto presente vasti locali uso industria, magazzino, regalo 200 lire. Rivolgersi Viale Lodovica, 16. 50699

AFFITTASI al presente splendida scuderia dodici posti con fienile in via Cenisio. Rivolgersi Bianchi, corso Ticinese, 97. 50616

AFFITTASI bellissimo negozio, retro, vicinissimo corso Vittorio Emanuele. Passerella, 18. * 50575

AFFITTO presente 29 settembre 2 a 10 locali botteghe vino, drogheire, salumiere, lattivendolo, caffè. Gusmini, Eustacchi, 40. * 50467

AFFITTO presente appartamento ammobigliato 3 e 4 locali 75 a 100 mensili e come pure vuoti. Gusmini, Eustacchi, 40. * 50465

CERCO 300 mq. terreno costruzione lavorerio abitazione posizione avente sole tutto il giorno. 2467 posta, Milano. * 50595

CERCO tre, quattro locali ammobigliati con comodità giardino per bambini. Un'ora circa da Milano. Scrivere Gardenia, fermo posta. * 50500

DA AFFITTARSI a Bagni di Montecatini nel recinto della Locanda Maggiore alcune botteghe di lusso nel grande loggiato verso viale Tettuccio ed altre nuovissime sulla piazza Umberto I in comunicazione coll'albergo ampliato e trasformato dentro e fuori. Rivolgersi allo studio Cazzaniga in Milano, via Gabrio Casati, 1. 50140

DIVERSI quartierini due, tre, quattro locali anche uso studio affittansi 29 settembre case civili tranquille. Settala, 39, Vitruvio, 4. 50000

MISINTO (Saronno) affittansi presente o 31 maggio vasti locali uso industria, stalla, fienile, orticello, locali abitazione, attualmente adibito incannatoio maestranza in luogo in comunicazione con due stazioni ferroviarie, prezzo mitissimo. Corbetta, via Frisi, 1, Milano. * 50632

PRIMO maggio 1914 affittansi uso forno prestino, ecc. due luci bottega con retro, cortiletto, circa quaranta metri quadrati annessi tre locali sovrastanti tutto completamente ristaurato, casa civile, Vitruvio, 4, quasi angolo corso Loreto. 50621

VASTI locali uso officina magazzino affittansi al presente. Rivolgersi portinaio, Guicciardini, 2. 50723

VASTI locali ad uso industriale e commerciale da affittarsi o da vendersi pel 29 settembre 1915. Dirigersi amministrazione Stabili Binda. Corso Porta Romana N. 122. 39349

VENDESI o affittasi villinò con giardino, 46, viale dei Mille, comodità moderne, visibile dalle 13 alle 15. Per trattative rivolgersi notaio Mira, via Cappuccio, 7. 50606

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
75 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI ville, case, appartamenti villeggiatura, G. Somigliana, Torno (Lago Como). 6453

GAVIRATE (Ferrov. Nord e Tramvia elettrica). Villeggiatura affittasi (vendesi) casa con giardino, acqua. Rivolgersi ivi avv. Baj. 50407

OCCASIONE vendo villa 25 mila nuova splendida posizione Varesotto Sacro Monte. Gusmini, Eustacchi, 40. * 50469

VENDESI in Moltrasio villa 20 locali ammobiliati con rustici; e in Como posizione incantevole un altro villino 11 locali e una casa civile di abitazione. Noseda, viale Lecco. 19. Como. 4865

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

PENSIONE di riposo e convalescenza (esclusi malati contagiosi, mentali). Via Porta Pinciana, 14, angolo Aurora (Ludovisi), Roma. 5 minuti dalla Posta (tram). Vis-à-vis Villa Borghese. Comfort modernissimo. Idroelettroterapia. Trattamento famigliare. Terrazza. Panorama incantevole. Direzione medica. Prof. Odoardo Ascenzi. Consulente malattie nervose prof. Giovanni Mingazzini. 6087

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

REGISTRATORE cassa occasione cinque cifre acquisterebbesi. Offerte alla Cassetta 206 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3738

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAPITALI impieganisi in solide avviate aziende con cooperazione personale. Dottor Franchi (Filodrammatici, 4). 966

CASA importatrice cerca soci L. 10.000 cadauno concederle figliali. Depositi merci emercio Milano. Dividendo utili e stipendi. Capitale assicurato. Scrivere Cassetta 38 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 50692

CAUSA malattia vendo negozio bene avviato polenta gelateria. Luigi Canonica, 81. 50745

CAUSA decesso cedo nuova industria piccolo capitale. Pozzo, Guicciardini, 8. * 50513

CEDESI avviato centrale restaurant 10 stanze. Scrivere Casella 59, Venezia. 6329

CEDESI salumeria in Pegli, vasto locale, posizione la più centrale. Indirizzare Battaglia Turri, Pegli. 6367

CEDESI avviato caffè-ristorante, splendida posizione. Buon affare. Rivolgersi G. Corti, Luino. 49712

CEDESI avviato negozio ombrelli cappelli posizione buonissima. Per trattative rivolgersi Viale Lodovica, 47, Ortolana. 50262

CERCASI socio quattromila per tournée artistica teatrale. Guadagno assicurato minimo 25 giornaliere. Primarie Referenze, garanzie. Porto d'armi 1540 posta, Milano. * 50685

CERCASI aiutante pasticcere biscottiere 25-35 anni scuola milanese, sano robusto lavoratore onesto sotto ogni rapporto per affidare lavorerio d'una primissima accreditata specialità, se possibile disporre piccolo capitale per in seguito trattare combinazione. Referenze ben dettagliate passate e presente. Non si risponde anonimi. Scrivere C 50717 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 50717

CERCO subingresso persona pratica industria socio o procuratore disponga 40 a 150 mila, affare serio. Scrivere Cassetta 137 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 50473

PALLANZA (Suna). Cedesi albergo Suna 14 camere, giardino, lago. Rivolgersi Proprietario. * 17424

PELLAMI. Cercasi forte capitalista per rilievo antichissima rimunerativa primaria ditta pellami, affini. Scrivere Cassetta 292 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 50502

RICCO privato presterebbe capitali varii. Ricevuta vaglia 84 posta, Vicenza. 17454

URGENTE vendo affitto negozio modo mercerie. Gusmini, Eustacchi, 40. * 50463

VENDO affitto negozio avviato trattoria con e senza alloggio, comodità pagamento. Gusmini, Eustacchi, 40. * 50471

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

GELSOMINO. Grazie dolcissima sorpresa. Scrivi lungamente perchè più che mai tuo. Domicilio. Tanti come sai. * 50666

HO INTESO invitare domenica almeno amica tua buona, attendo conferma, comprendo suprema bellezza tuo sacrifizio, calma coraggio. Aro. * 17444

LEVATRICE pensione gestanti, massima segretezza, convenienze tutte. Corso Venezia, 27. 50628

LEVATRICE tiene pensione gestanti, pure forestiere. Occupandosi anche per esse del neonato. Vergani, corso Romana, 68. 49372

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 50560

OSTETRICA sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. * 50418

TRENTENNE esercente vini conoscerebbe scopo matrimonio benestante signorina, vedova buona massaia, serietà. Scrivere Pasqua, posta, Milano. * 50662

TRENTADUENNE industriale, vedovo, solo, azienda avviata, reddito ottomila, sposerebbe signorina con dote, democraticissima, preferibilmente provinciale, disposto intestargli casa valore settantamila. Trattasi seriamente parenti. Scrivere Walter, posta, Milano. * 17458

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di S. Damiano al Colle (Voghera) abitanti 2013. Fino al 25 aprile 1914 è aperto concorso a questa condotta medica per la generalità degli abitanti. Stipendio L. 3700 ed alloggio gratuito e col 1° gennaio 1915 in L. 4000, secondo le deliberazioni in corso d'approvazione. Assicurazione infortunii professionali a carico Comunale. Documenti di rito. — Il sindaco: Marasi. 6467

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA estera, lussuosa, prezzo irrisorio, motivi privati. Portineria, Plinio, 29. 49653

BICICLETTA elegantissima vendo forzatamente 85 urgentissimi. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. * 50483

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante, Milano. 49663

VETTURETTE « Horstmann » inglesi quattro cilindri, nove cavalli spesa esercizio chilometrica 0.9, velocità ottanta, leggerissime. Prossimo arrivo. Cercansi agenti ovunque. Alberto Noledi, S. Rocco, Genova. * 6493

VITTORIA e brougham d'occasione vendesi. Riva Roberto, corso Buenos Aires, 49. 50735

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. AFFEZIONI segrete. Festivi a mezzogiorno. Carlo Alberto venticinque, Milano. 47407

BANCA Parigina apre crediti a ditte commerciali. Scrivere indicando referenze avvocato Lombardi, 16 rue Pontanchoux, Parigi. 17410

BELLISSIMI cuccioli S. Bernardo, razza purissima e bracchi sceltissimi vendonsi. Cassetta postale 17142, Lugano. 6469

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

GRATIS nuovo catalogo Francobolli, 10.000 prezzi, Figurine Liebig. Sanguinetti, via S. Giovanni Conca, 5, Milano. 50361

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, 29. 42405

TINTURA capelli pura noce L. 1 nero, castagno, biondo, spediamola come campione raccomandato spese centesimi 45. Officina chimica Libano, Caserta. * 17414

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
10 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A RATE mobiglio ogni qualità macchine cucire. Magazzini corso Venezia, Angolo Bastioni. 50618

BELLISSIMA matrimoniale, sala, anticamera, vera occasione. Viale Lombardia, 238 (Loreto). * 50572

L. 60 buffet noce nuovo, camera tre ante, Galilei, 25. * 50605

SEDIE chiudibili da lire 2,90 a 3,60. Degua-denzi, corso Indipendenza, 15. 49995

PROFUMERIA AMERICANA "OJA,,

Berlino - Parigi - S. Francisco - Vienna - Amburgo - Monaco - Zurigo - Francoforte s|M.

DEPOSITO IN ITALIA — MILANO — VIA RASTRELLI, 6

Prodotto di un profumo aggradevole e di effetto immediato

Contro le Tarme

Mof è di un effetto vantaggioso ed infallibile ed è nell'interesse pratico di ciascuno di non adoperare che il « MOF » per preservare Vestiti, Pellicce, Tappeti, Mobili, ecc.

Mof di cui il prezzo rende l'impiego vantaggioso sopra tutti gli altri prodotti, si vende:

Pacco di un chilogramma L. 5.50
Pacco di mezzo chilogramma L. 3.—
Piccolo pacco L. 1,50 - Busta campione L. 0,60

"RIORET,,

La radica « RIORET » è un prodotto naturale di efficacia veramente straordinaria per la pelle. Assolutamente innocuo il «RIORET» dona alla pelle una tale elasticità e morbidezza che dopo alcune lavature col « RIORET » spariscono anche le rughe le più insistenti.

Il «RIORET» è polverizzato mediante speciale processo in modo straordinariamente fino e produce lavandosi una schiuma gradevole e morbida.

Dopo essersi lavati qualche volta si vedrà la pelle divenire liscia, fresca e delicata come quella di un fanciullo.

La Radica Saponaria « RIORET » è vera solamente se ogni pacchetto porta la firma « OJA ».—

Un pacchetto di Radica Saponaria « RIORET » L. 6 — Mezzo pacchetto L. 3.

Indispensabile alle Signore "LOLAN,, Indispensabile alle Signore

Con questo preparato ci siamo acquistati sollecitamente al di là di ogni attesa il favore di un pubblico numerosissimo. Oggi nei circoli più estesi il « LOLAN » è un mezzo di toelette proprio indispensabile. E' dovere di ogni signora di fare uso giornaliero del « LOLAN ».

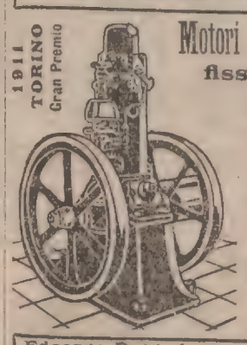
Un cucchiaino da caffè di « LOLAN » sciolto nell'acqua da lavarsi la più dura, non solo la rende dolce e gradevolmente profumata, ma le dona la capacità di rendere la carnagione morbida e bianca. Impiegato in tal modo il « LOLAN » impedisce sicuramente che appaiano macchie di lentiggini, rughe, pustole, come pure che si formi eccessivo sudore.

Della maggiore importanza per le Signore è la proprietà ottima del « LOLAN » di mantenere la pelle giovanilmente rosea ed elastica sino alla più alta età. Inoltre si adoperi il « LOLAN » giornalmente nel lavarsi sciogliendo cioè nella catinella un cucchiaino di « LOLAN ».

Una scatola grande di « LOLAN » L. 3. — Mezza scatola L. 1,50.

Ditta RINALDO LOCATELLI
MILANO
Via Tortona, 16

POMPE
centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione.



Motori ad olio pesante
fissi e marini
"SWIDERSKI,,
insuperato come sicurezza di funzionamento e facilità di manutenzione :: :: :: :: ::
Gran Premio Imperiale Germanico per il miglior motore ad olio pesante.

OSCAR AMREIN
27, Corso Magenta
MILANO

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)
Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio
MILANO 1906 Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

VINI Damigiana da litri 50 di squisita Barbera da bottiglie si può avere inviando cartolina vaglia di L. 25 e L. 20 damig. Barbera Pasto alla Premiata Casa Vinicola Maurizio Cambetta - Montegrosso d'Asti - Damig. gratis. (Consegna stazione partenza).

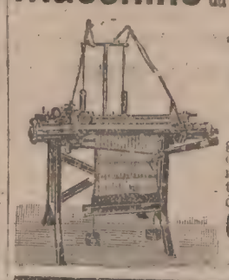
La marca "FERRO DI CAVALLO,,
è la migliore Crema da Scarpe del mondo

COMPERATENE UNA SCATOLA OGGI STESSO.

: CERCANSI in ogni città e paese rivenditori Esclusivi.

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA
LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
— (fram Porta Vittoria) —

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. » Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

IL MIO MATRIMONIO
con LUISA DI SASSONIA
di Enrico Toselli
Vendesi in tutta Italia a L. 2.50

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO
E PER AUTOMOBILISTI

MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici P.za Castello, 22
GENOVA Via XX Settembre, 42

Fabbrica di **Impermeabili**

Chiedere il Catalogo B

FLORIO S.O.M.
IL MIGLIOR MARSALA

FERRO-CHINA-BISLERI
tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier

Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)

Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica,,

Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua **10.000.000** di bottiglie

SINDACATO ITALIANO CALCE e CEMENTI
CASALE MONFERRATO
GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911
Cementi Portland a lenta presa - Cementi a pronta presa
Calce idraulica in zolle - Calce idraulica macinata
Produzione annua 5 MILIONI di quintali - 12 Opifici di fabbricazione
GABINETTO CENTRALE DI CONTROLLO DELLA PRODUZIONE
Amministrazione in CASALE MONFERRATO - Agenzia di MILANO: in Bovisa
Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO
Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI Telefono 137

Mobili
ESPOSIZIONE Piazzetta Durini, 7 Ang. C. Vitt. E. (interno) MILANO
DI CANTÙ
PREZZI da non temere concorrenza. ENTRATA LIBERA

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova*. Specialità per l'impotenza e la nevrastenia.

Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. Rivolgersi alla

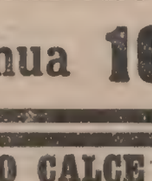
PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

di *Via S. Gregorio 6 Milano*, che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

ISTITUTO D.r BAIZINI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia) - Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 335

STITICHEZZA GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicrania), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola.

TINTURA MARLEY (ERIN)



Innocuità assoluta composta di Hennè e Mallo di Noce, e la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture procile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

VERMI? INFIAMMAZIONE? SCIROPPO CONTI

Sig. D. CONTI.
Naters, 18 Febbraio 1914.
« Prego spedirmi una bottiglia « Sciroppo per i vermi e calmo re « che costa L. 2.65 la bottiglia « non mi rammento più il nome « perchè dato via il foglio, credo « che saprà lo stesso come mi ha « già mandato un'altra volta. Le « prego al più presto possibile. Le « saluto con stima. EVOLO RAF FAELE, Naters. N. 68.
Concessionario esclusivo in Milano, Gariboldi Tranquillo, Via Bertani, 14. Trovasi in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 2 o franco di porto dietro cartolina vaglia di L. 2.30 al D. Conti, Crescenzago, Milano

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITÀ - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— Insistere sul nome e scatola di latta —

Prem. con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 — TORINO

SEMPLICI danno una perfetta e comoda ACQUA S. PELLEGRINO — ARTIFICIALE —
IODATE (al ioduro di rubidio) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA.

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA PRIMAVERILE

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodo il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della 1. Clin. Medica, Sen. del Regno.
Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli ultimi studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli**, S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

Lunedì 6 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17240 — -- EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord. 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI ... IENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASEN... Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Fi... Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino... Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. ... prezzi: Avvisi larga 1/6 di pagina. ... larga 1/12 di pagina. Gli pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la lin... testo od in quella Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamen... Piccola Cronaca delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— ... commerciale L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e P... anticipate. vedere condizioni in testa alle rispettive rubric...
I manoscritti non si restituiscono an... sua.
Conto corrente con ...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. - Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ -- NOVELLE -- VARIETÀ -- CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SI... RE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati... ricamo

La Camera vota la fiducia nel nuovo ministero

con 303 voti favorevoli, 122 contrari e 9 astenuti

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del SECOLO)

Il significato del voto

Roma, 5 notte

(C.) L'on. Salandra ha ritrovato se stesso. Presentatosi alla Camera timido ed impacciato, come uno scolaro che, dovendo comparire davanti agli esaminatori, non si sente abbastanza sicuro, oggi, parlando per la seconda volta ed eccitato dall'opposizione più o meno aperta venutagli non soltanto dall'Estrema Sinistra, ha ripreso il suo fare spigliato ed ha ottenuto un buon successo. Ha pronunciato la propria difesa con semplicità arguta e con cortesia forse eccessiva, poichè dava l'impressione di lodare troppo gli avversari per indurli, se non alla benevola attesa, ad un po' di tolleranza. E sarebbe stato, certamente, più efficace se fosse stato più sobrio, se non si fosse smarrito in soverchie minuzie non necessarie e se non avesse stemperato una parte del discorso in ragionamenti generici e punto concludenti intorno a quella gomma elastica della nostra politica che si chiama liberalismo.

Sfrondato il discorso dalle eleganze polemiche, le quali ad ogni modo, sono state gustate dall'assemblea, non ci sono, nè potevano esserci, molte cose nuove. Tuttavia c'è qualche cosa in più che nelle comunicazioni di Governo. C'è, ad esempio, un bel necrologio detto in onore della destra, la quale dal 1876 non è più stata al potere con uomini tutti suoi; e l'on. Salandra non lo rimpiange perchè ha dichiarato che un Ministero di destra, ... se fosse possibile, non sarebbe di suo gusto. I conservatori puri sono dunque serviti!

L'on. Salandra ha poi fatto un dispetto ed una carezza al partito radicale. Lo ha beffeggiato alquanto e con accenti di grande sincerità; poi, per opportunità parlamentare, gli ha fatto il complimento di dirgli che volentieri lo avrebbe chiamato a collaborare seco, se esso, col noto ordine del giorno votato alla vigilia della crisi, non si fosse precluse le vie del potere.

Interamente nuova è stata la parte del discorso che si riferisce alla questione anticlericale. L'on. Salandra ha detto che, se la proposta di legge per il divorzio, presentata dall'on. Comandini, verrà in discussione, egli e l'on. Dari voteranno contro, e gli on. Martini e Rava in favore. Queste semplici parole significano che il Governo si disinteressa della questione ben sapendo che nessuna riforma di questa specie può giungere a compimento qualora il Ministero si metta in disparte. Se ne induce che, apparentemente, ciascun ministro conserva la propria indipendenza, ma che, di fatto, i tre ministri democratici sono stati giocati dal Presidente del Consiglio in quanto il risultato è che nessuna innovazione si compirà in questa delicata materia. Questo appunto, e non altro, desiderano i clericali.

Ci pare che una interpretazione scettica debba darsi all'assicurazione, fatta subito dopo dall'on. Salandra, che il disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile sul religioso non viene ritirato e che farà quindi il suo corso. Noi crediamo che non arriverà mai. Il Governo doveva dirci non solo se mantiene quel disegno, ma se intende sollecitarne la discussione. Senza di che la famosa precedenza finirà in coda agli altri disegni ed andrà a tenere compagnia alla proposta di legge dell'on. Comandini.

Sul problema militare l'on. Salandra non ci ha detto niente che già non sapessimo. E sull'ardente questione dei ferrovieri ha espresso le intenzioni del Governo, le quali consistono nella erogazione di 15 milioni annui per l'aumento di pensioni e di mercedi e nella revisione degli orari più gravosi e dei turni di servizio. Non sappiamo quale accoglienza faranno gli interessati a queste offerte. Non di meno il nostro sentimento di oppositori non ci fa velo e dobbiamo riconoscere nel Governo la migliore volontà di comporre l'aspra vertenza. Il nuovo Ministero, che si è dovuto impadronire della complessa questione in tutta fretta, non oppone rifiuto, ma studia i miglioramenti possibili e di fatto. Che la discussione continui è necessario come è pure necessario che le rappresentanze dei ferrovieri trattino i propri interessi in contraddittorio coi governanti, perchè dal dibattito uscirà la dimostrazione di ciò che è possibile ottenere subito e di ciò che, ragionevolmente, deve essere rinviato a tempo più opportuno.

Non siamo però persuasi che i quattrini debbano ottenersi con un rincrudimento delle tariffe. Il contribuente, già aggravato a cagione della guerra, non deve essere la vittima delle contestazioni e dei litigi che nascono tra il governo e i suoi dipendenti. E vero che, in fin dei conti, paga sempre il paese! ma è anche vero che vi sono contributi esosi ed irritanti e che l'aumento delle tariffe ferroviarie sarebbe tra questi. E speriamo che l'accenno, fatto oggi dal Presidente del Consiglio e dimenticato nelle comunicazioni del Governo, per una riforma dell'ordinamento dell'azienda, non resti lettera morta.

Tutto sommato si è avuta la riprova che il presente Ministero risolverà le questioni improrogabili e, per il resto, si limiterà a compiere atti di ordinaria amministrazione. Sarà dunque un ministero non politico e transitorio.

In tali condizioni, il voto di fiducia non gli poteva essere rifiutato; e il voto è stato quale si prevedeva. Voto non di aperta fiducia, bensì di attesa, non senza un poco di diffidenza. Tanto è vero che l'ordine del giorno votato è dell'on. Bettolo, il quale ha fatto, nel suo breve discorso, riserve assai significative.

La seduta

Roma, 5 notte

Siamo all'ultima seduta di questo breve periodo di discussioni parlamentari poichè tutti sperano che questa sera si addivenga al voto sulle comunicazioni del Governo. Molti sono ancora gli oratori iscritti ed anche se si voterà la chiusura, il discorso dell'on. Salandra e lo svolgimento dell'ordine del giorno ci porterà ad ogni modo fino a tarda sera.

Primo oratore è l'on. FERA che parla a nome dei radicali.

L'on. Fera per i radicali

Egli dichiara che il gruppo parlamentare radicale non può dare la propria fiducia al nuovo gabinetto pur riconoscendo l'alto valore dei componenti di esso. E sarà lieto di dare caso per caso voto favorevole a quelle proposte del Governo che ravvisera utili e proficue alla vita del paese.

Esso, anche attraverso errori e deviazioni, ha costantemente mirato alla differenziazione delle varie tendenze politiche. Esaurita ai piedi del Campidoglio la missione storica dei due grandi partiti storici, la destra e la sinistra, si sono venuti determinando nella Camera nuovi molteplici atteggiamenti per la pressione da un lato dell'invincibile movimento ascensionale delle forze del proletariato e dall'altro per la sempre maggiore invadenza della protesta ecclesiastica.

Di qui la costituzione di due estremi del grande partito liberale; la formazione di due particolari tendenze e di due gruppi, l'uno il radicale, che sente l'impeto dei tempi nuovi e si sforza di tradurre in atto riforme che tendono alla sempre maggiore elevazione delle classi proletarie, l'altro che, per contrastare il passo al socialismo intransigente non dubita di tendere la mano alla parte clericale camuffata di un falso patriottismo.

Le parole dell'on. Frera suscitano vivaci e rumorose proteste nei banchi clericali. L'on. Cameroni, l'on. Vinai, l'on. Ciriani, e qualche altro scattano rumorosamente. L'estrema, invece, applaude calorosamente all'indirizzo dell'on. Fera, il quale continuando dice che Salandra non ha mai celato le sue simpatie per quella parte del partito liberale che tende la mano alla parte clericale del paese, sebbene il nuovo presidente del Consiglio abbia sempre auspicato nei suoi discorsi la formazione di un grande partito liberale che resista così al socialismo come al clericalismo.

Senonchè una così larga formula rende impossibile così il necessario avvicendarsi dei partiti al potere, come la possibilità di quel cimento fra i vari ideali e le varie tendenze che solo può ravvivare l'ambiente politico del paese. Il partito radicale, che ha il vanto di avere reso possibili le più ardite riforme nell'ambito degli ordini costituzionali, sente il dovere di difendere gli istituti della democrazia contro la insidiosa e lenta opera di penetrazione che il partito clericale va compiendo nella coscienza del paese (*applausi all'estrema sinistra, commenti*). Questi criteri il partito radicale non ha mai abbandonati, adoperandosi a render possibile quella concentrazione delle forze democratiche nella quale risiede ogni ragione di progresso e per mezzo della quale soltanto sarà possibile realizzare le riforme che il popolo attende.

Ma a questi criteri contrasta indubbiamente l'esistenza del presente gabinetto, che rappresenta un nuovo compromesso tra le parti e tendenze politiche per natura loro diverse ed anzi contrarie. I radicali debbono pertanto negare fiducia al presente ministero convinti che esso non farà che arrestare il ritorno forte e sincero della vita politica del paese. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

Le difese dell'on. Salandra

Sorge quindi a parlare l'on. Salandra fra grande attenzione. Sono presenti circa 400 deputati. Egli dice che farà dichiarazioni sincere e modeste come per unanime riconoscimento fu il programma del Governo. Il ministero non si propone di rinnovare il mondo nè presume di essere il salvatore della Patria. La Patria salda e forte procede invitta nelle vie del progresso e chiede agli uomini che sono al potere fede sincera e buona volontà di fronte a difficoltà che, con la fermezza del Governo e col patriottismo del popolo, possono agevolmente essere superate. Il paese, in questo momento, richiede: ferma difesa della situazione che ha conquistato di fronte alle altre Potenze, buoni provvedimenti scolastici, economici e sociali, buona e retta amministrazione, buona e severa finanza. Questo si propone il Governo, lasciando ad altri il vanto di quelle utopistiche palingenesi della vita italiana eloquentemente auspicate dall'on. Labriola.

Perchè non ha fatto un Ministero schiettamente conservatore

Non può rispondere a coloro che hanno chiesto le ragioni della crisi (*approvazioni*). Risponderà invece a coloro i quali hanno chiesto di conoscere i criteri, secondo i quali la crisi è stata risolta e dirà a quali criteri politici intende informare l'azione sua di governo.

Respingendo, anzitutto, una censura dell'on. Lucci afferma che si è sempre anche troppo poco adoperato per il suo collegio e non si è poi mai permesso di esercitare alcuna ingerenza nei collegi prossimi al suo dei quali non si è mai occupato. Respinge del pari un accenno dell'on. Cavagnari circa un certo compiacimento regionale che avrebbe accolto il nuovo ministero ricordando che niuno più che gli uomini del Mezzogiorno è alieno da sentimenti regionali e sente viva la fede della unità della patria (*vive approvazioni*).

Circa i suoi principî politici l'oratore in coerenza alla tradizione di tutta la sua vita si dichiara liberale convinto: egli ha sempre professato il principio che liberalismo in Italia è sinonimo di patriottismo (*approvazioni*).

Rievoca le molteplici, chiare ed esplicite manifestazioni del suo pensiero ed in special modo i recenti suoi discorsi che raccolsero largo consenso fra quanti videro in essi riassunto il contenuto ideale ed il programma del partito liberale. E antico convincimento dell'oratore che il partito liberale può ancora tenere il governo del paese ed è tuttora degno di tenerlo a condizione che sia disciplinato e cosciente di sè, delle proprie forze e dei doveri civili che gli incombono.

Si è detto che il ministero avrebbe dovuto avere l'impronta schiettamente conservatrice, ma un tal concetto dal 1876 in poi si è rivelato inattuabile; una siffatta soluzione non era conforme alle idee dell'oratore, senza dire che un siffatto ministero non avrebbe avuto la maggioranza (*si ride, approvazioni*). D'altro canto non comprende perchè avrebbe dovuto formare un ministero quale lo desiderano i suoi censori o non piuttosto quale egli lo voleva (*ilarità, approvazioni*). Nè è a dire che la formazione di questo ministero impedisca quelli che con frase profonda l'on. Fera ha chiamato test i cimenti aperti degli ideali divergenti. L'infondatezza di una siffatta censura è comprovata dall'opposizione che al Governo muovono lo stesso on. Fera e i suoi amici radicali (*ilarità, approvazioni*).

Il Ministero e i radicali

All'on. Labriola, che affermò essere il presente un ministero di minoranza se non nella Camera nel paese, osserva che non sempre i voti dati a un candidato significano che gli elettori siano di quello stesso colore politico; così è poco probabile che nel paese vi siano sei o settecentomila radicali (*approvazioni, commenti, interruzioni*). In ogni modo nel regime rappresentativo solo il voto del Parlamento può dire se un Governo sia in maggioranza od in minoranza, dirà dunque fra poco la Camera se il ministero abbia o no per sè la maggioranza.

E stato chiesto perchè egli abbia escluso i radicali dal ministero; ora l'oratore ne avrebbe volentieri accettata la cooperazione e sopratutto avrebbe gradito avere con sè l'on. Alessio, che fu già suo prezioso collaboratore; ma lo stesso partito radicale coi suoi voti preclude ai suoi uomini migliori la possibilità di entrare a far parte del gabinetto.

— Se ad ogni modo voi radicali, dice l'on. Salandra, volevate che io facessi il ministero secondo i vostri desideri, con una concentrazione che permettesse a voi un'altra concentrazione liberale democratica di cui il partito radicale potesse essere il fulcro, colla soluzione da me data alla crisi io ho impedito a vostra concentrazione, ma io ritengo, vi ripeto, di aver contribuito ad accontentare l'onorevole Fera nel suo desiderio di *cimenti aperti fra gli ideali divergenti!* Eccoci infatti in un cimento aperto fra ideali divergenti! (*ilarità*). Il Ministero, ad ogni modo, così come è composto io credo risponda al sentimento della maggioranza...

LABRIOLA. — Non però della maggioranza del paese...

SALANDRA. — Della maggioranza della Camera, che è quella a cui il Governo deve ispirarsi. E il voto di oggi dirà se il Governo ha nella Camera la maggioranza.

RAIMONDO. — La mano del defunto! (*ilarità*).

SALANDRA. — On. Raimondo, dica delle cose originali: questa è di seconda mano!

LUCCI. — Allora prenda quest'altra: E il morto che impossessa il vivo! Le va bene?

La questione del divorzio

L'on. Salandra passa quindi a parlare dei suoi precedenti politici. Vediamo, egli dice, quali critiche mi sono state mosse. Due oratori hanno ricordato una delle mie prime relazioni parlamentari: quella in cui, compiendo un dovere, sostenni, a nome della maggioranza della commissione l'*arresto*... cioè la necessità dell'arresto di Andrea Costa: non l'arresto — perchè Crispi che era allora ministro dell'Interno mi assicurò che *arresto* non vi sarebbe stato (*ilarità vivissima, interruzioni all'estrema*).

VOCI ALL'ESTREMA. — Peggio! (*rumori*).

SALANDRA. — La cosa giudicata doveva essere fatta rispettare senza riserve (*commenti, approvazioni*). Ma credete voi che quel partito vincesse per la mia relazione? Quel partito vinse perchè lo sosteneva l'on. Zanardelli, che non era reazionario (*vivissime approvazioni e commenti*). Ma parliamo di storia moderna (*segni di attenzione*). Si è detto: che fare con uomini di tendenze e di temperamenti diversi quando verrà in gioco la questione del divorzio? La questione del divorzio oggi non è alla Camera. Vero che l'on. Comandini ha formulato al riguardo un progetto di legge di iniziativa parlamentare. Ma egli non ha ancora domandata la presa in considerazione della sua proposta di legge.

COMANDINI. — Avete chiuso la Camera...

SALANDRA. — Comunque, quando sulla proposta dell'on. Comandini verrà domandata la presa in considerazione io ed il ministro Guardasigilli non ci opporremo affatto; come io personalmente altre volte non mi opposi ad una domanda dello stesso genere (*commenti*). La proposta poi andrà agli uffici che l'accetteranno o non l'accetteranno, io non so...

RAIMONDO. — La piglieranno in giro (*viva ilarità*).

SALANDRA. — Ad ogni modo ci vorrà molto tempo prima che la proposta elaborata dalla commissione venga davanti alla Camera e molto facilmente allora sarà qui un altro ministero (*ilarità, rumori all'estrema*).

SALANDRA (*con forza*) ... ma supponiamo che sia qui lo stesso ministero (*viva attenzione*). Ebbene: allora l'on. Rava e l'on. Martini diranno di sì; l'on. Dari dirà di no (*applausi, proteste all'estrema, commenti vivissimi*).

VOCI ironiche all'estrema. — Ai voti, ai voti.

SALANDRA. — In questa mia proposta non c'è nulla da meravigliare, perchè quando la questione del divorzio venne fatta alla Camera l'on. Giolitti manifestò la sua opinione personalmente favorevole, come io ho manifestato la mia contraria, lasciando libero ognuno di votare come credesse (*bene, commenti*).

VOCI. — Ma lei non è l'on. Giolitti (*commenti, rumori*).

La precedenza del matrimonio civile

SALANDRA. — Ma non c'è nemmeno da meravigliarsi poichè abbiamo il precedente inglese sul voto alle donne. In occasione di questo infatti il Primo Ministro si dichiarò contrario, mentre il ministro degli Esteri si dichiarò favorevole, votando anche contro il Presidente del Consiglio (*bene, commenti vivissimi*).

Qualche mio collega ha parlato anche del disegno di legge presentato dal passato ministero sulla precedenza del matrimonio civile (*commenti, segni di interesse*) e mi ha domandato che cosa avrei fatto. Ora rispondo subito che il disegno di legge è mantenuto da questo ministero (*commenti*). L'on. Giolitti disse che la questione aveva in passato maggiore importanza che non oggi. Ma lo Stato ha non pure il diritto, bensì anche il dovere di provvedere alla sicurezza dello stato civile dei coniugi. Il disegno di legge è ora davanti alla commissione; quindi sarà portato dinanzi al Parlamento e sarà discusso. Quanto a me, ho su questo tema un precedente che aveva dimenticato, ma che uno degli oratori di questa discussione ha opportunamente richiamato alla mia memoria: Nel 1893, avendo l'on. Villa presentato una proposta di legge su questo argomento, ed avendo il Guardasigilli di quel tempo preannunziato un disegno di legge, io pure facendo le mie riserve dichiarai che avrei dato ad esso il mio voto, dimostrando così che i pregiudizi religiosi non avevano nulla a che vedere con la questione. Dunque il progetto verrà ed io credo che sarà bene, come ebbe ad opinare già l'on. Sonnino, farvi alcune aggiunte riguardanti la ricerca della paternità. E con ciò siamo a posto anche su tale questione (*ilarità, approvazioni, commenti all'estrema*).

L'on. Salandra da queste questioni prevalentemente teoriche viene a questioni tutte pratiche e riguardanti le cose, cioè ai problemi concernenti l'esercito e la finanza. Circa la questione militare si compiace altamente di constatare che il nostro esercito può esserci invidiato dagli altri paesi e che dopo il magnifico esempio dato durante l'impresa libica il popolo italiano può fare su di esso per qualsiasi evenienza pieno e sicuro affidamento (*approvazioni vivissime*). Nuove spese straordinarie per l'esercito erano state dichiarate necessarie anche dal precedente ministero; non possono perciò dirsi nuovi i provvedimenti che a questo proposito sono stati annunciati dal presente ministero.

Le spese militari

Circa il ritardo nella nomina del ministro della Guerra esso dipese prima dalle pratiche fatte per indurre il generale Spingardi a rimanere al suo posto, il che non fu però possibile date le ragioni di salute e poi da trattative per due giorni intavolate col generale Porro, il quale sosteneva la necessità di spese in una misura che il Governo non potè consentire per la necessità di proporzionare tali spese alla potenzialità finanziaria ed economica del paese (*approvazioni*). Dichiara poi che durante queste trattative nessuna ingerenza fu esercitata nè dal Capo di Stato Maggiore, nè dai comandanti supremi dell'esercito, i quali ben sanno come l'elemento militare abbia il preciso dovere di tenersi estraneo alla soluzione delle crisi ministeriali e come queste, per l'alto senno di chi è costituzionalmente chiamato a risolverle, siansi sempre svolte in Italia all'infuori di qualsiasi influenza extra parlamentare (*vive approvazioni*) Il generale Grandi, dando prova di patriottismo, ha accettato l'alto ufficio di ministro della Guerra colla sicura coscienza di poter sopperire alle esigenze della difesa nazionale, pur contenendo la spesa nei limiti consentiti delle risorse economiche del paese.

Circa l'aumento delle spese militari esso è richiesto dalla necessità di mantenere immutata la forza bilanciata in tempo di pace nonostante i contingenti distaccati in Libia e dal bisogno di rafforzare stabilmente gli ordinamenti militari del paese in modo da poter fronteggiare qualsiasi eventualità.

All'on. Chiesa che con parola informata a tanta sincerità di convincimento ha ricordato il dolore delle famiglie che vedono i loro cari partire per la guerra, l'oratore osserva che egli pure è padre ed ha i suoi tre figli nell'esercito di prima linea; orbene, deprecando ogni evento di guerra, egli li vedrebbe con animo forte e sereno affrontare per la patria i pericoli delle battaglie (*approvazioni*). E di uguale sentimento darebbero prova come l'hanno dato in occasione dell'impresa libica tutti indistintamente gli italiani (*vive approvazioni, commenti*).

L'on. ministro passa quindi a spiegare e illustrare le dichiarazioni già fatte nella esposizione del programma ministeriale. Circa la situazione finanziaria dichiara che il Governo non ha alcuna intenzione di ricorrere a operazioni all'estero (*approvazioni, commenti*).

L'on. Salandra, che parla da oltre un'ora, è ormai evidentemente stanco e chiede di riposare. Molti deputati vanno a congratularsi. Con ciò l'aula si sfolla tra le conversazioni.

Quando dopo dieci minuti la seduta si riapre l'on. Salandra riprende il suo discorso ricorda che nel 1910 presentò un disegno di imposta progressiva sulle entrate; cosicchè oggi, annunciando un disegno di legge sul medesimo argomento, in relazione ad una riforma dei tributi locali, non ha fatto che perseguire antichi convincimenti, pur non dissimulandosi le difficoltà del problema e la difficoltà di una sollecita ed adeguata soluzione.

Non esclude la possibilità di nuovi monopoli di Stato, ma osserva che siffatti provvedimenti non possono considerarsi come indice di finanza democratica (commenti).

PIETRO CHIESA. - Che bella finanza!

I provvedimenti pei ferrovieri

Venendo alla questione del personale ferroviario (segni di attenzione) ricorda quello che in passato è stato fatto a beneficio di esso; riconosce tuttavia che giusti e doverosi siano ulteriori provvedimenti e che convenga attuarli immediatamente, senza attendere i mezzi occorrenti ad una riforma organica, che il Governo si propone di studiare dell'ordinamento dell'azienda. Riconosce però la necessità di migliorare ancora il trattamento del personale ferroviario senza attendere a trarne i mezzi da una pur necessaria riforma del funzionamento dell'azienda. A questo proposito conferma l'impegno di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge per effetto del quale gli agenti e funzionari ferroviari collocati a riposo dal primo luglio 1913 in poi risentiranno un miglioramento di circa l'11 per cento sulle loro pensioni.

Per quanto riflette l'aumento delle più basse mercedi del personale di ruolo il Governo è disposto a portare alla cifra di tre lire la paga giornaliera senza pregiudizio delle competenze accessorie (approvazioni). Sarà pure attuata senza indugio la revisione degli orari di lavoro, dei turni di servizio e dei riposi, prendendo a norma le disposizioni vigenti in altri paesi nei quali il personale ferroviario non è meno numeroso che da noi (benissimo). Questi vantaggi dovranno estendersi anche al personale di linea ma specialmente a quello di stazione, dei treni e delle locomotive, giovandosene in complesso circa cinquantaseimila agenti. L'attuazione dei riposi secondo le nuove norme potrà aver luogo man mano che sarà addestrato un personale necessario per la sostituzione (approvazioni).

Quanto ai mezzi necessari essi potranno trarsi pel miglioramento delle pensioni dalle risorse dello stesso fondo pensioni. Per gli altri due provvedimenti invece che apporteranno complessivamente una maggior spesa di 15 milioni essi dovranno esser ricavati dai limitati aumenti di tariffe già accennati e che vanno studiati col'a maggior cura. Circa i miglioramenti desiderati nelle garanzie di carriera e nelle norme disciplinari, definitive resoluzioni potranno esser prese dopo avere proceduto, come già il Governo ha dichiarato di voler fare, a quella completa indagine sull'attuale funzionamento.

La legislazione sociale

A coloro che hanno richiamato l'attenzione del Governo sui problemi dell'agricoltura risponde che ne riconosce l'importanza vitale pel paese; ma non crede assolutamente urgente la istituzione di uno speciale ministero dell'agricoltura. Rivolgerà tutta la sua attenzione alle questioni della piccola proprietà, dei contratti agrari e alle altre di cui han trattato vari oratori: questioni che formeranno oggetto di studio amoroso da parte del ministro competente.

Osserva poi che solo un governo inconscio delle necessità dei tempi potrebbe non interessarsi della legislazione sociale; presenterà il disegno di legge per gl'infortuni del lavoro agricolo. E si propone anche di rivolgere il più assiduo studio al grande problema delle pensioni operaie, alla soluzione della quale dovranno essere erogati tutti gli avanzi che potranno essere realizzati nei futuri bilanci. Provvederà intanto alla riforma della Cassa Pensioni a beneficio della quale devono andare devoluti gli utili dell'Istituto delle Assicurazioni di Stato.

Volgendo alla fine del suo discorso il ministro ringrazia gli oratori che hanno avuto parole benevole per lui e per i suoi colleghi. Non si indugierà certamente a ricercare se l'oratore avrà una sua maggioranza; egli non aspira ad una maggioranza personale (*approvazioni*). Spetta alla maggioranza della Camera di sorreggere il ministero col suo consenso pieno ed intero, se di ciò lo crede degno, ovvero di sostituirlo senz'altro con uomini che più sappiano meritarsi la sua fiducia. Non si preoccupa so breve o lunga sarà la vita del ministero, il pensiero della morte paralizza le energie della vita (*approvazioni*). E noi concludo l'on. ministro abbiamo bisogno di tutta la nostra energia; breve o lunga che sia la nostra vita noi abbiamo bisogno che essa sia degna ed operosa dappoichè noi ci consideriamo come militi comandati in un'ora non facile ad un posto di grave responsabilità. Lo terremo con sentimento di abnegazione e dovere sino a quando parrà a noi di poterlo onoratamente tenere (*vivissimi e prolungati applausi al Centro e a Destra*).

L'on. Salandra che ha parlato per circa due ore, è applaudito dalla Destra e dal Centro. Solo qualche ministro gli stringe la mano. Molti deputati gridano: Chiusura! Chiusura! La chiusura è così votata a grande maggioranza.

Vane urla nazionaliste

E siamo allo svolgimento degli ordini del giorno. Mentre la Camera commenta rumorosamente il Presidente dà la parola all'on. FEDERZONI perchè egli svolga l'ordine del giorno di un gruppetto di clerico-nazionalisti di cui egli è il primo firmatario. I clerico-nazionalisti appena l'on. Federzoni si leva a parlare cercano di ottener un po' di silenzio, ma le loro raccomandazioni insistenti a nulla valgono. Le conversazioni continuano su tutti i banchi e specialmente all'Estrema facendosi sempre più rumorose. Federzoni urla e si agita e cerca di dominare colla sua voce le conversazioni dell'assemblea, evidentemente contrariato dall'accoglienza noncurante che la Camera gli fa; ma i suoi sforzi e quelli dei suoi amici più vicini non servono a niente. Egli si deve finalmente rassegnare a leggere il suo discorso ai vicini di banco, on. Galenga e Ruspoli che soli riescono ad udirlo. L'on. Fosca ri, che trovasi al banco superiore, è costretto a sporgersi dal banco per raccogliere qualche parola. Il gruppetto nazionalista tenta ad ogni modo di richiamare l'attenzione della Camera interrompendo più volte con applausi le parole dell'on. Federzoni, pure senza averle intese; ma il giuoco non riesce e le conversazioni nel settore di Estrema e in quelli di Sinistra continuano sempre più rumorose ed animate. L'on. Federzoni continua ad urlare; gli stenografi non riescono a raccogliere il suo discorso; nè riescono ad ascoltare la voce dell'oratore i resocontisti della Camera i quali, alla fine, con aria rassegnata, incrociano le braccia. Al tentativo del gruppetto clerico-nazionalista si associano poi, cercando di ottenere un po' di silenzio, le signore che si trovano scarse nelle varie tribune e quando finalmente Federzoni siede si sbracciano ad applaudirlo, in modo che l'applauso femminile si confonde con quello assai debole dell'esercito

gruppetto degli amici on. Micheli, Sandrini e di qualche altro clericale.

Il presidente richiama energicamente le tribune.

Frattanto dalle tribune degli uomini viene lanciato nell'aula e va a cadere tra gli on. Balsamo e Giaracà un grosso plico giallo. L'on. Giaracà lo raccoglie ed un usciere lo porta subito al questore. Il lanciatore, apprendiamo poi, è un ex-maresciallo dei carabinieri che reclama una speciale indennità. Le conversazioni cessano all'istante quando il Presidente dà la parola all'on. BETTOLO ed il silenzio con cui l'assemblea si dispone ad ascoltare l'autorevole parlamentare fa uno strano contrasto con i rumori con cui la Camera si è abbandonata durante il discorsetto nazionalista.

Il discorso di Bettolo

L'on. BETTOLO dice: « Gravi complessi, improrogabili problemi incombono sul Paese attinenti così alle conseguenze inevitabili della impresa libica come alle condizioni economiche, come ai rapporti internazionali. Campeggia poi su tutti il problema finanziario (*interr. dell'onorevole Bertolini, a cui si risponde vivacemente dall'Estrema sinistra*). Il momento impone dunque che si pongano da parte le astrazioni politiche per consacrare tutta l'energia alla soluzione di questi problemi. Sapienza di Governo esige pure che le esigenze dello Stato siano contemperate colle condizioni economiche delle classi lavoratrici; perciò crede che la Camera possa e debba prendere atto delle dichiarazioni del Governo con fiduciosa attesa dell'opera che sarà, per spiegare, ma con esplicita riserva di giudicarlo dopo la esplicazione dell'opera stessa. Tale è il significato del voto che egli ed i suoi amici sono per dare al Ministero (*approvazioni*).

Quando dopo l'on. Bettolo incomincia a parlare l'on. Raimondo, i nazionalisti tentano impedire che egli parli. Vorrebbero anche essi, scimmiottando l'Estrema, usare all'on. Raimondo il trattamento di sdegnosa noncuranza che l'Estrema ha assunto nei riguardi dell'on. Federzoni; ma il gioco non riesce. L'on. Raimondo, fiutati gli umori, incrocia le braccia ed attende che la piccola bufera cessi. Poichè invece i vari Foscari continuano a rumoreggiare l'on. RAIMONDO dice: « Io sono disposto a fare un breve discorso se la Camera lo tollererà entro limiti a poche parole; se invece da quei banchi si continuerà ad urlarmi io continuerò all'infinito ».

La minaccia produce per un momento il suo effetto. L'on. Raimondo riesce a dominare i clamori con la sua voce robusta. Ma i chiassetti nazionalisti ricominciano e l'on. Raimondo pone un nuovo dilemma: delle due l'una: o si tolleri un mio discorso ed oggi non si voterà. Il tono risoluto del deputato socialista — a cui si unisce nella protesta tutta l'Estrema — impressiona grandemente la pattuglia clerico-nazionalista a cui si mescolano per abbonirla, alcuni sottosegretari i quali amano soprattutto di evitare le complicazioni. E l'on. Raimondo, può finalmente parlare indisturbato.

Parla l'on. Raimondo

L'on. RAIMONDO rende omaggio alla sincerità di propositi che ha ispirato il discorso del presidente del Consiglio. Ma egli ed i suoi amici politici debbono rimanere all'opposizione, sia pel modo in cui la crisi si determinò e fu risolta; sia perchè il presente ministero non fa che perpetuare la situazione politica precedente contro la quale il partito a cui l'oratore si onora di appartenere ha sempre combattuto.

Non può ammettere che in una questione non tecnica ma altamente politica quale è soprattutto in Italia quella del divorzio, il ministero si scinda ed alcuni ministri siano favorevoli, altri contrari (*approvazione*). È questa una questione che può e deve dividere i partiti, ma dinanzi alla quale un ministero non può essere scisso. Il voto contrario che l'on. Salandra darà al divorzio è l'indice dei suoi convincimenti politici; domanda quale sarà l'atteggiamento del Ministero di fronte alle organizzazioni confessionali che reclamano una rappresentanza nel Consiglio del lavoro. Molti indizi del resto dimostrano che la data del 5 maggio, che pare destinata per la ripresa dei lavori parlamentari sarà molto probabilmente anche la data fatidica della fine del ministero Salandra.

L'on. Salandra ha voluto scagionarsi della taccia di conservatore e si è affermato liberale, se nonchè l'oratore non crede che fra conservatori e liberali siavi in questa Camera una grande differenza (*rumori, interruzioni, commenti, segni di impazienza*).

Auspica egli pure ad una feconda distinzione di parti, ma se sotto questo pretesto si volessero preparare inopportune risurrezioni, il partito socialista resisterebbe con tutti i mezzi contro siffatto tentativo per la tutela dell'istituto parlamentare, che è anche il più saldo baluardo delle libertà popolari (*approv. all'Estrema sinistra, rumori e segni di impazienza*).

Un clamoroso tumulto

L'on. Raimondo si dilunga a parlare per oltre tre quarti d'ora; poi i clericonazionalisti, che sono stati costretti ad ascoltarlo in silenzio, volendo impedire ad ogni costo che l'on. Raimondo si guadagni un altro successo, riprendono a rumoreggiare ed a urlare.

— Di questi urli anonimi e bestiali — grida a gran voce l'on. RAIMONDO — io vi ringrazio, perchè se da parte vostra partisse un applauso io ne sarei mortificato...

La Destra, colpita da queste parole, riprende ad urlare ed a far chiasso. Gli onorevoli Stoppato, Padulli, Foscari Indri, Arrivabene, Bra, Brandolin urlano e oversano rumorosamente. Ad essi si associano molti altri. In un angolo l'onorevole Teodori di Ascoli Piceno, Falconi di Montegiorgio e Medici sono riuniti in gruppo, dolenti forse della contestazione dell'elezione di Monte Giorgio, decisa stamane dalla Giunta. Poi l'onorevole Falconi esce mogio mogio e gli onorevoli Teodori e Medici si uniscono agli altri disturbatori. Vediamo l'on. Teodori battere la tavoletta del suo banco.

Il chiasso continua per parecchi minuti. L'on. RAIMONDO riprende fra i segni di impazienza e da capo minaccia di sospendere il suo discorso.

— Smettetela, gridano i socialisti verso la Destra, smettetela, buffoni!

L'on. PRAMPOLINI dall'alto della scaletta volgendosi al presidente urla:

— E la tribuna della stampa!

Il rimprovero dell'on. Prampolini verso la tribuna della stampa non è del tutto giustificato. Vi è anche nella nostra tribuna qualche giovane nazionalista il quale, scimmiottando coloro che sono nell'aula, cerca di rumoreggiare il discorso dell'on. Raimondo, ma in verità le proteste ed i clamori partono dai settori di Destra, collocati sotto la nostra tribuna.

Alcuni gridi isolati partiti dalla nostra tribuna confondendosi colle grida dei clerico-nazionalisti hanno evidentemente tratto in equivoco l'on. Prampolini, il cui richiamo riesce poco riguardoso verso la tribuna dei giornalisti. Tutta la tribuna scatta in una vivace protesta ed alcuni di noi indicano all'on. Prampolini da quale parte siano partiti i rumori.

— Sono i vostri colleghi; prendetevela con loro!

La seduta sospesa

Nell'aula i deputati intanto si scambiano delle invettive che si incrociano con altre che partono dalla tribuna della stampa; alcune contro l'on. Prampolini, altre contro il gruppetto clerico nazionalista. Il presidente tra tanto tumulto si affretta a ordinare lo sgombero della nostra tribuna ed a sospendere la seduta. All'invito presidenziale solo una parte di noi ubbidisce; una parte rimane nell'aula nonostante i reiterati inviti dei questori. Dopo qualche minuto il presidente ritorna nell'aula ove fervono i commenti più animati e rumorosi che mai. L'on. Barzilai si avvicina subito all'on. Marcora e scambia con lui qualche parola. Riaperta la seduta il presidente volgendosi alla nostra tribuna ed a sospendere la seduta. All'invito presidenziale solo una parte di noi ubbidisce; una parte rimane nell'aula nonostante i reiterati inviti dei questori. Dopo qualche minuto il presidente ritorna nell'aula ove fervono i commenti più animati e rumorosi che mai. L'on. Barzilai si avvicina subito all'on. Marcora e scambia con lui qualche parola. Riaperta la seduta il presidente volgendosi alla nostra tribuna avverte che c'era stato un equivoco e che per l'intervento dell'onorevole Barzilai è stato chiarito e che l'ordine dello sgombero della nostra tribuna è perciò revocato.

— Ad ogni modo — dice il presidente — invito i signori giornalisti a considerarsi sempre come ospiti della Camera. Tutte le volte che ci saranno incidenti e sorgerà bisogno di spiegazioni sarà bene che le spiegazioni avvengano fuori di qui, senza che essi si scaglino come hanno fatto oggi alcuni contro l'una o l'altra parte della Camera.

Chiuso l'incidente l'on. Raimondo può riprendere il suo discorso. Pare che la calma si sia perfettamente ristabilita. Anche a Destra i rumori sono cessati; i più turbolenti si sono allontanati e l'on. Raimondo parla finalmente, ascoltato nel più grande silenzio.

L'on. RAIMONDO accennando alla questione finanziaria esprime il timore che il Governo non abbia detta tutta intera la verità sulla situazione finanziaria e nota che esso è ancora in dubbio se debba atteggiarsi a continuatore o a riparatore della politica del precedente ministero. Trova ad ogni modo grave che si continui nella emissione di buoni del Tesoro: constata intanto che l'attesa riforma tributaria è rimandata a tempo indeterminato. Intanto col disavanzo del bilancio che purtroppo dovrà crescere nel prossimo avvenire aumenta ogni giorno più il disagio delle classi diseredate (*approvazioni*). Circa le spese militari è di avviso che già presentemente esse soverchiano enormemente la potenzialità economica del Paese (*approv. all'Estrema sinistra*).

Circa la questione ferroviaria constata ancora una volta che alle legittime aspirazioni dei lavoratori dello Stato si provvede aggravando l'economia nazionale, della qual cosa porteranno la pena principalmente le regioni del Mezzogiorno delle quali egli rappresentante di popolazioni settentrionali, reputa suo dovere ed onore di farsi qui vindice ed assertore (*vivissime approvazioni, applausi all'Estrema sinistra, moltissime congratulazioni*).

Un incidente vivacissimo tra Marchesano e Monti-Guarnieri

Mentre l'on. Raimondo era per giungere alla conclusione del suo discorso la Destra è insorta da capo con rumori altissimi. Tra coloro che più urlano e rumoreggiano il discorso del deputato socialista è l'on. Monti-Guarnieri e contro di lui scatta vivacemente protestando l'onor. Marchesano. Lo scatto dell'on. Marchesano dà luogo ad un vivace incidente che turba da capo la tranquillità dell'assemblea, che è oggi straordinariamente satura di nervosità.

L'on. Monti-Guarnieri in piedi da destra volgendosi all'on. Marchesano grida:

— Taci tu e va piuttosto a difendere gli interessi del Banco di Roma!

Ma l'on. Marchesano lo rimbecca subito vivacemente, e gli grida: — Io non mi vendo come te; miserabile, vigliacco!

E tra gli on. Monti Guarnieri e Marchesano segue un breve rapidissimo vivace scambio di atroci invettive. Poi l'on. Monti Guarnieri rapidamente scende dall'estremo settore di destra e fa per precipitarsi contro l'on. Marchesano che si trova sulla scaletta dell'estrema sinistra, dall'altra sponda. Ma gli on. Celesia, Arrivabene, e qualche altro raggiungono l'on. Monti Guarnieri mentre gli on. Cabrini, Marangoni, Bentini tagliano il passo all'on. Marchesano. Così si riesce ad evitare un incontro tra i due. L'on. Raimondo cerca di troncare l'incidente riprendendo subito il suo discorso e giungendo rapidamente alla conclusione.

Segue brevemente lo svolgimento degli ordini del giorno, ma gli on. Salomone, Altobelli, Casalini rinunziano a svolgere i loro. Solo gli on. Pais-Serra e Camera prendono la parola.

L'on. Pais-Sessa a nome della sinistra democratica, parla a favore del ministero ed è piuttosto ascoltato; la Camera rumoreggia invece l'on. Camera che si dilunga a svolgere lungamente un ordine del giorno contrario al ministero. Lo svolgimento degli ordini del giorno è quasi esaurito e vorrebbe parlare l'on. Siriani; ma la Camera impedisce al deputato clerico-sindacalista di parlare ed egli è costretto a serbarsi il suo discorso.

La Camera rumoreggia persino il marchese Cappelli, che parla per svolgere il suo ordine del giorno a favore del ministero.

La questione di fiducia

E siamo alla fine: il voto ormai è imminente. Il presidente dà la parola all'on. Salandra per dichiarare quale ordine del giorno accetta per il voto. Si fa subito un grande silenzio. I deputati sgombrano l'emiciclo e prendono posto sui banchi rimasti disponibili. L'on. Treves e parecchi altri deputati dell'Estrema non trovando posto nel loro settore vanno a sedersi all'estrema Destra.

L'on. SALANDRA dichiara di non potere accettare alcuno degli ordini del giorno che implicano il concetto di sfiducia ed aggiunge di comprendere tra questi anche quello dell'on. Raimondo che si limita soltanto a non prendere atto delle dichiarazioni del Governo. Rimangono gli altri ordini del giorno: quello dell'on. Bettolo, quello dell'on. Pais-Serra, quello dell'on. Cappelli. Io proporrei, dice l'on. Salandra, che l'on. Pais-Serra e Cappelli vogliano apporre la loro firma all'ordine del giorno dell'on. Bettolo che comprende la formula sulla quale il ministero intende porre la questione di fiducia: «La Camera udite le dichiarazioni del governo, passa all'ordine del giorno».

L'on. Salandra siede e subito gli onorevoli Pais e Cappelli dichiarano di aderire all'ordine del giorno Bettolo. Il presidente mette allora in votazione l'ordine del giorno Bettolo e dà subito la parola all'on. Alfredo Baccelli per le sue dichiarazioni di voto. La Camera è nervosissima e l'on. Alfredo Baccelli si limita a dichiarare che egli e i suoi amici voteranno la benevola aspettativa del ministero facendo però riserve sul programma annunziato dall'on. Salandra.

Il presidente dà la parola all'on. Grippo, ma l'Estrema insorge.

RAIMONDO. — Grippo non deve parlare, è una giusta ritorsione.

Il baccano è tale che l'on. Grippo tace rinunziando suo malgrado a fare la dichiarazione di voto.

L'on. Zaccagnino dichiara di votare contro il ministero per disciplina di partito. Ed è la volta dell'on. Vittorio Emanuele Orlando. La Camera si fa attenta. Le dichiarazioni di voto, egli dice, servono a chiarire dei casi di coscienza. Io non parlo a nome di un gruppo. La Camera vuole che io parli?

VOCI. — Sì sì, parli, parli.

ORLANDO V. E. — Allora parlerò per dieci minuti (*uh! uh!*). L'on. Colajanni mi ha rimproverato ieri che io e altri parlamentari autorevoli non fossimo passati alla costituzione di un gruppo di opposizione. Il pensiero de l'on. Colajanni si riferiva ad una scarsa energia nel non aver io manifestato il mio dissenso. Io da tredici anni faccio parte di una maggioranza che governa da tredici anni il paese; una maggioranza di cui non è parte assorbente il partito liberale, di cui è esponente l'attuale governo. Ora in tredici anni l'Italia è cresciuta di forze e di progresso.

L'on. Orlando, che è alquanto rumoreggiato, dice che egli dissente dall'on. Salandra nella teoria che il governo successore non debba rispondere del Governo precedente nella formazione della crisi.

RAIMONDO. — Lei faceva parte di quella maggioranza.

ORLANDO. — Si era formata in questi ultimi anni una situazione anormale, e cioè una maggioranza che pur essendo forte numericamente non poteva governare. Io dissi all'on. Luzzatti, all'orchè assunse il potere, che egli avrebbe dovuto emanciparsi da quella maggioranza e ho avuto la prova nel fatto che l'on. Giolitti allorchè tornò al potere volle avere con sè i radicali. Vorrà l'on. Salandra determinare una situazione nuova? Io me lo auguro ed è per questo che io darò il mio voto favorevole al suo ministero.

E l'on. Orlando continuando nella sua dichiarazione di voto che appare molto involuta e che suscita qua e là rumori e proteste annunzia finalmente che pur volendo dare oggi il voto favorevole all'on. Salandra egli ritiene che in un giorno non molto lontano egli forse dovrà staccarsi dall'on. Salandra. Ad ogni modo, continua l'on. Orlando, questo giorno sarà ancora lontano e non sarà certo per difetto di tempo che il Governo non potrà corrispondere alla benevola attesa che io per tanto cordialmente gli voto.

Il voto

Le dichiarazioni di voto sono terminate e l'epilogo della faticosa giornata parlamentare si approssima. Il sottosegretario on. Visocchi è ufficiosamente avvertito che non è stata fatta domanda di appello nominale. L'on. Salandra non ha ancora la sua maggioranza bene irreggimentata e la dimenticanza è il frutto precisamente della deficienza di organizzazione.

L'on. Visocchi ripara in un baleno. Va all'estrema Destra e pone sotto gli occhi dei nazionalisti e dei moderati il piccolo foglietto di domanda di appello nominale che subito si ricopre delle firme necessarie. La domanda è portata alla presidenza e così l'on. Marcora può finalmente annunciare che si passa al voto.

Si fa il sorteggio per stabilire qual deputato dovrà iniziare l'appello. La sorte favorisce l'on. De Capitani, che è così il primo deputato che ha accordata la sua fiducia all'on. Salandra. L'appello nominale sull'ordine del giorno Bettolo si svolge senza incidenti e dà il seguente risultato:

Votanti: 434;
Favorevoli 303;
Contrari 122;
Astenuti 9;

L'appello nominale

Hanno risposto SI:

Abruzzesi, Abignente, Abozzi, Adinolfi, Agnesi, Aguglia, Amicarelli, Amici Venceslao, Ancona, Appiani, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo,

Baccelli Alfredo, Balsano, Baragiola, Barnabei, Baslini, Battaglieri, Belotti, Benaglio, Berlingeri, Bertarelli, Berti, Bertini, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchini, Bignami, Bonicelli, Bonino Lorenzo, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brandolin, Brezzi, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Buonanno, Buonvino Icilio.

Caccialanza, Calisse, Callaini, Camagna, Camerini, Cameroni, Campi, Canevari, Cao Pinna, Capaldo, Capece Minutolo, Capitanio, Cappelli, Caputi, Carboni, Carcano, Cartia, Casciagno, Casciani, Caso, Casolini Antonio, Cassin, Cassuto, Cavina, Ceci, Celesia, Charrey, Chiaradia, Chidichino, Chimienti, Ciappi Gaspero, Ciancio, Ciappi Anselmo, Ciccarelli, Circarone, Cicogna, Cimati, Cimorelli, Cioffrese, Ciriani, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco Ortu, Colosimo, Congiu, Corniani, Cottafavi, Crespi, Cuoca, Curreno.

Dacomo, Daneo, Danieli, Dari, Deamicis, De Capitani, Degli Occhi, Del Balzo, Della Pietra, Delle Piane, De Marinis, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, Devargas, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Francia, Di Frasso, Di Giorgio, Di Mirafiori, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Santonofrio, Di Scalea.

Facchinetti, Facta, Faelli, Falcioni, Falconi Gaetano, Falletti, Federzoni, Fiamberti, Fornari, Fortunati, Foscari, Frisoni, Frugoni, Fusinato.

Gallenga, Galli, Gallini, Gambarotta, Gazzelli, Giacobone, Giaracà, Giardini, Contessa Giordano, Giovanelli Edoardo, Giuliani, Goglio, Gortani, Graham, Grassi, Gregoraci, Grippo, Gresso Campana, Guglielmi.

Hierschel.

Indri, Innamorati.

Joele.

La Lumia, Landucci, Larizza, Larussa, Lavia, Leonardi, Leoni, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Longinotti, Longo, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatti.

Malcangi, Malliani, Manfredi, Mango, Manna, Manzoni, Maraini, Marcello, Marazzi, Marciani, Mariotti, Martini, Marzotto, Masi, Materi, Mauro, Maury, Meda, Medici Del Vascello, Mendaja, Miari, Micciché, Micheli, Migliorini, Miliani, Mirabelli, Molina, Mondello, Montanti, Monti Guarnieri, Morelli Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Nava Cesare, Nunziante, Nuvoloni.

Olivieri, Orlando Vittorio Emanuele, Ottavi.

Padulli, Pais Serra, Pellastrelli, Paratore, Parodi, Pastore, Peano, Pellegrino, Pennisi, Petrillo, Pozzullo, Piccirilli, Pistoia, Pozzi.

Quarta, Queirolo.

Raineri, Restelli, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Restivo, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rispoli, Rissetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Roi, Romanin-Jacur, Romeo, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Reta, Roth, Rubini, Ruspoli.

Salandra, Salterio, Sanarelli, Sandrini, San Just, Santamaria, Sarrocchi, Scano, Schanzer, Schiavon, Scialoia, Simoncelli, Sioli-Legnani, Sodrini, Soleri, Solidati-Tiburzi, Somaini, Soñnino, Stoppato, Storoni, Suardi.

Tamborino, Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori, Teso, Teodoli, Tinozzi, Torlonia, Torre, Toscanelli, Tosti, Tovini.

Vaccaro, Valenzani, Valvassori-Peroni, Venditti, Venzi, Vignolo, Vinaj, Visocchi.

Zegretti.

Risposero «no» gli onorevoli:

Agnelli, Agnini, Albanese, Albertelli, Alessio, Altobelli, Amici Giovanni, Angiolini, Arcà, Auteri-Berretta.

Barbera, Barzilai, Basaglia, Basile, Battelli, Beltrami, Bentini, Berenini, Bissolati, Bocconi, Bonardi, Bonomi Ivanoe.

Cabrini, Cagnoni, Calda, Camera, Canepa, Caporali, Cappa, Casalini Giulio, Cavallari, Celli, Centurione, Cermenati, Chiaraviglio, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Ciccotti, Colonna di Cesarò, Comandini, Corsi, Cotugno, Cugnolio,

De Felice Giuffrida, Dell'Acqua, Dello Sbarba, De Vito, Drago, Dugoni.

Faranda, Faustini, Fazzi, Fera, Ferri Giacomo, Fumarola.

Gargiulo, Gasparotto, Gaudenzi, Giampietro, Girardi, Graziadei.

Labriola, Lapegna, Loero, Lopresti, Lucci.

Maffi, Magliano Mario, Marangoni, Marchesano, Masciantonio, Masini, Mazzolani, Merloni, Milana Giovanni, Milano Federico, Montemartini, Morgari, Mosti-Trotti, Musatti.

Nava Ottorino, Negrotto, Nofri.

Pacetti, Pansini, Pantano, Pasqualino Vassallo, Patrizi, Perrone, Pescetti, Piccinato, Pietravalle, Pietroni, Pirolini, Porcella, Porzio, Prampolini, Pucci.

Quaglino.

Raimondo, Rampoldi, Rondani.

Salomone, Sandulli, Saraceni, Sandino, Scalori, Sciorati, Senape, Sichel, Sighieri, Soglia, Spetrino.

Tasca, Todeschini, Tortorici, Toscano, Treves.

Valignani, Veroni.

Zaccagnino.

Si sono astenuti:

Bianchi Vincenzo, Buonvino, Cavagnari, De Ruggeri, Fraccacreta, Lombardi, Rubini, Sciacca Giardina, Sipari.

Assai commentata l'assenza dell'onorevole che aveva assistito a tutta la seduta.

Proclamato il voto l'on. Salandra riceve numerose strette di mano. Egli quindi domanda la parola ed invita la Camera ad accordare al Ministero il tempo necessario per cominciare a tradurre in atto le sue proposte.

— Propongo quindi — egli dice — che la Camera riprenda i suoi lavori il 6 di maggio! (*Approvazioni, commenti*).

Era già stato stabilito che la Camera dovesse riaprirsi il 5 maggio, ma l'onorevole Raimondo nel suo discorso ha profetizzato per quel giorno la fine del Ministero: « Sarà un'altra commemorazione che faremo in quel giorno — ha detto l'onorevole Raimondo tra l'ilarità — e l'onorevole Cottafavi potrà scrivere in quella occasione un'altra ode « che forse non morrà » L'on. Salandra a scongiurare la annunciata jattura ha ritardato di un giorno la riapertura della Camera: e l'annuncio suscita ilarità e commenti.

L'on. Salandra accomiatandosi dall'assemblea aggiunge: « Non mi resta che farvi gli auguri. Oggi è il giorno degli ulivi e la pace deve regnare tra gli uomini di buona volontà! »

Poche parole di augurio aggiunge l'onorevole Marcora e finalmente pochi minuti prima delle 20 la seduta è tolta.

Le precauzioni in Eritrea

per gli avvenimenti nel Tigrè

Cagliari, 5 mattina.

L'« Unione Sarda » in una corrispondenza dall'Asmara in data 27 marzo scrive: « Nella situazione del Tigrè nulla di nuovo. Nessun avvenimento è segnalato in questi ultimi otto giorni che abbia modificato lo stato di cose accennato precedentemente. La fiducia nelle nostre autorità è sempre illimitata, nè alcuno dubita che la soluzione finale non si risolva in nostro favore. Sembra che le famose truppe di ras Micael dirette verso Adua, la marcia delle quali era da circa quindici giorni segnalata, si siano fermate. Gli arruolamenti di ascari per la formazione di altre due nuove batterie procedono speditamente: essi saranno comandati da ufficiali venuti espressamente dall'Italia. Col piroscafo giunto domenica ne sono arrivati oltre cinquanta. Di questi giorni è stata impiantata negli uffici del Comando e sotto la direzione degli ufficiali di marina di Massaua una stazione radio-telegrafica che comunicherà con quella ultra potente di Massaua e con le altre che dicesi vengano impiantate nei presidi prossimi ai confini meridionali della colonia. Continua la dislocazione di truppe e materiali verso Saganeiti, Adi Cajè e Adi Ugri ».

Il confine nord dell'Albania

La Commissione si riunirà il 20 corrente

Bari, 5 notte.

La Commissione Internazionale per la delimitazione della frontiera nord e nord-est dell'Albania, che nei primi di dicembre dell'anno scorso sospese i suoi lavori a causa della inclemenza della stagione, si riunirà nuovamente a Scutari il 20 corrente per riprendere i suoi studi e continuare il tracciato della linea di confine.

La Commissione sarà scortata, come durante il primo periodo dei suoi lavori, da altro distaccamento di soldati alpini forte di circa 100 uomini e da un altro distaccamento di soldati austro-ungarici, della stessa forza.

Delegato italiano nella Commissione Internazionale continuerà ad essere il colonnello di S. M. cav. Valentino Marafini, il quale avrà come segretario il capitano Ferrari Bravo del 2° granatieri e come interprete di lingua albanese il tenente di complemento sig. Claudio Scappini. Della Commissione farà parte anche il console cav. Galanti rappresentante italiano ad Uskub.

Pei lavori topografici sono stati comandati due ufficiali dell'Istituto Geografico militare di Firenze capitani Giulio Parvis e Francesco Reali. La scorta sarà comandata da un capitano, coadiuvato da due tenenti. Il maggiore medico cav. Santucci, dell'Ospedale militare di Roma, sarà incaricato della direzione del servizio sanitario ed avrà alla sua dipendenza il tenente dottor Oreste Pellegrini.

Il distaccamento italiano si sta qui riunendo in questi giorni e si imbarcherà nel nostro porto per Scutari in modo da giungere colà il 9 corrente.

Un'agenzia di affari coloniali

in Roma con filiali nelle Colonie

Il *Sole* riceve da Roma la seguente informazione:

« Il cav. Enrico Bresciani, che fu già Ispettore degli affari del Banco di Roma nella Libia, nei sei anni che precedettero la guerra e durante tutta la campagna, aprirà in Roma un'agenzia d'affari coloniali con diverse filiali nelle Colonie. E' la realizzazione di un vecchio ideale, che il cav. Bresciani perseguiva da lungo tempo, sin da quando si rese utile alla penetrazione italiana nelle Colonie dell'Eritrea e del Benadir, e per attuare il quale egli non ha esitato a rinunciare all'impiego tenuto dal Banco di Roma. Chi ha seguito l'opera svolta sino ad ora dal cav. Bresciani, ha fiducia che la nuova Agenzia di affari coloniali prospererà, non soltanto per se stessa, ma anche nell'interesse dello sviluppo delle nuove Colonie e dei loro rapporti economici colla madre Patria ».

Elezioni contestate

Roma, 5 mattina.

La Giunta delle elezioni ha contestato le elezioni di Montemiorgio (eletto Falconi) e di Licata (eletto La Lumia).

Teatri e Concerti

SCALA. — Dopo una felice ripresa di *Tristano* in mattinata, ebbe luogo ieri la seconda dell'*Ombra di don Giovanni*, la nuova opera del maestro Franco Alfano. L'ambiente, assai più sereno che alla prima sera, ha contribuito a concentrare la attenzione degli uditori sull'ardito lavoro ed a meglio farlo comprendere e gustare. Il primo atto è stato sempre il più compreso e gradito dell'opera; ma anche al secondo ed al terz'atto non sono venuti meno i segni del pubblico gradimento, manifestati con ripetute chiamate all'autore, ed agli interpreti principali dell'opera.

L'esecuzione si è mantenuta ottima come alla prima sera: la Poli Randaccio ed il De Giovanni, nella pienezza dei loro mezzi vocali, sono stati ammiratissimi. Anche il baritono Barbieri, nella parte breve ma tutt'altro che facile di Rinuccio, è riuscito artista efficacissimo, come la Bertazzoli la Viganò ed il Poltronieri rispettivamente sotto il costume di Daviolo, Orsetta e Leonello.

Si sta intanto alacremente provando l'*Amore dei tre Re* del maestro Montemezzi, la cui andata in scena è fissata per domenica prossima.

MANZONI. — Lyda Borelli dà stasera la sua beneficiata con un programma quanto mai interessante. La deliziosa attrice sarà prima *Salomè* del dramma di Oscar Wilde, e quindi protagonista della *Trilogia di Dorina*, una delle più fresche commedie di Gerolamo Rovetta. Certamente, un pubblico numeroso accorrerà a salutarla.

OLYMPIA. — *I pellegrini de Marostega*: nella interpretazione della compagnia di Ferruccio Benini.

LIRICO. — Un pubblico affollatissimo, accorre seralmente ad ammirare la grandiosa cinematografia napoleonica *Scuola d'eroi*, di cui è maggiore interprete Ermete Novelli. Le proiezioni sono accompagnate da musica adattata dal maestro Seveso. Per domani, si annunzia ora la prima rappresentazione di una nuova *filma* di attualità religiosa: *Passione e morte di Gesù Cristo*.

TEATRO DEL POPOLO. — Un teatrone anche ieri sera per la recita straordinaria di Ferravilla, che fu entusiasticamente applaudito nel *Maestrin sentimental*, nel *Tecoppa brumista* e in *Una prova interrotta*.

La rappresentazione del Ferravilla fu preceduta dall'esecuzione di vari brani di musica da parte del Circolo mandolinistico Carlo Porta.

Al Conservatorio

Accolto dai consueti applausi ebbe luogo ieri, a cura dell'Associazione femminile « Per l'arte » il secondo concerto del « Quintetto d'Erasmo ». Vennero eseguiti una *Sonata* per violoncello di Grieg, un *Concerto* di Bruck, per violino, ed il Quartetto in *mi bemolle* con pianoforte di Schumann. Il violinista Cozzi ed il violoncellista Brunetti, come solisti furono assai festeggiati, insieme al pianista d'Erasmo.

Zucchero e pugilato

Una tumultuosa adunanza a Firenze

Firenze, 5 notte.

Oggi, indetto dalla Federazione dei Commercianti, ha avuto luogo nelle scuole di via Luigi Alemanni, un convegno per discutere la questione degli zuccheri. L'aula era affollatissima. Erano presenti anche molti economisti, fra i quali si notavano il prof. Salvemini, l'on. Giretti, Giuseppe Prezzolini ed altri; dell'Associazione zuccheri era presente il comm. Aducco.

Aperta la riunione, l'avv. Fiori, presidente della Federazione commercianti, ha preso la parola, e dopo aver ringraziati gli intervenuti, ha dato subito la parola all'on. Giretti. Questi si è detto lieto di essere intervenuto a fare la sua propaganda antiprotezionista, anzitutto perchè invitato dalla Federazione commercianti, ed anche perchè deve difendersi di un'accusa che gli fu mossa dall'Unione esercenti, dove si dice che egli era fuggito alle critiche degli avversari.

L'on. Giretti ha osservato che i rappresentanti dell'Unione Zuccheri hanno diritto di discutere ma non di votare. Per questo è stato interrotto dalle proteste e dalle urla degli zuccherieri.

Sono intervenuti a mettersi a posto i vicini, e ne è nato un clamoroso tumulto, con colluttazioni; per poco non si è impegnato un pugilato. Ristabilita un po' la calma, l'on. Giretti ha ripreso il suo discorso. Egli ha esposti i suoi argomenti. Gli zuccherieri si sono abbandonati a esclamazioni ironiche, che hanno provocato un tumulto non meno rumoroso del precedente.

Ristabilita ancora la calma l'on. Giretti ha ripreso nuovamente a parlare, dimostrando con chiarezza e competenza che la protezione degli zuccheri non ha giovato affatto all'industria, mentre il popolo ha sostenuto tutto il peso ed il danno di questo monopolio.

L'oratore è quindi passato a parlare della concorrenza fra i capitalisti belgi dello zucchero sfuso di Pontelongo, e l'Unione Zuccheri concorrenza che ha portata una diminuzione del prezzo degli zuccheri.

Queste osservazioni sono state interrotte dalle risa di alcuni e allora l'on. Giretti con fierezza ha esclamato: « Poichè si ride voglio dire quello che finora avevo taciuto: quando un'industria vive della carità legale, deve renderne conto al pubblico che paga ».

Questa frase ha provocato applausi dagli uni e proteste degli altri, ed ha fatto sorgere un vero pandemonio. Sono avvenuti conflitti; si è impegnata una vera battaglia. In fondo alla sala alle ingiurie ed alle minaccie sono seguiti pugni, bastonate, ombrellate. Si sono vedute in aria anche delle sedie. La colluttazione è continuata per qualche minuto. Anche quando i contendenti sono stati separati, il tumulto è avvenuto in un teatro di pugilato.

Ad un certo momento è parso che gli animi tendessero alla calma, ma invece poco dopo si è impegnata una nuova battaglia dove le sedie hanno avuto una parte anche maggiore. Quando il tumulto ha accennato a diminuire, si sono veduti a terra i resti della battaglia, pezzi di occhiali, cappelli, seggiole, ecc. Ad un certo punto si è veduto che gli zuccherieri stavano per andarsene, ma sono stati trattenuti e persuasi a rimanere. Si è notato che un rappresentante della Federazione commercianti era rimasto ferito alla testa.

Fattosi silenzio, l'on. Giretti ha potuto riprendere il suo discorso, che è terminato fra vivi applausi. Hanno parlato anche il prof. Aducco, direttore dell'Unione Zuccheri, l'operaio Nitisi ed il prof. Salvemini. Infine il presidente ha chiuso la seduta, ringraziando i presenti pel loro intervento.

Una medaglia d'oro all'ing. Sforza

Roma, 5 notte

Auspice l'Associazione fra i laureati del Politecnico di Torino, gli ingegneri d'Italia hanno fatto coniare una medaglia d'oro con iscrizione di Paolo Boselli, in onore del conte ingegnere Michele Sforza, per la sua esplorazione in Tripolitania.

La medaglia fu consegnata durante un banchetto che ebbe luogo al caffè Faraglia, presieduto dall'ing. Oreste Lattes ed al quale intervennero i deputati Raggio, Sant Just, Bignami, Cao-Pinna, Robilant, Rossi Cesare, l'ing. Luiggi e molti altri.

AMARO
FELSINA-RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente:

UN RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
Casa fondata nel 1815

Cognac fine Champagne
La Victoire

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

Mobili
PRINCIPESCHI
Vendonsi a metà prezzo, Salotti, Saloni, Stanzoni da letto, sale da mangiare, studio, ceramiche, quadri antichi.
MAGAZZINI
Viale Monforte, 35, faccia al Kursaal Diana.

I prodotti «FRAGRANS» sono erbe aromatiche

Dunque, rondini rondini, addio!

Nel secondo anniversario della morte di Giovanni Pascoli

Io ero — nel tempo di aprile — in mezzo ad un bosco fiorito: un vero bosco selvaggio, ed ero presso un piccolo circolare lago, ma un vero lago, incoronato da taciturne piante. Il sole fuggiva oramai dalle chiome dei pini; e, dopo il calore del dì, giungeva piacevole l'alito della sera.

E allora nel silenzio di quel luogo quasi selvatico e deserto da uomini, io fui grandemente sorpreso da una cosa che sino allora non avevo avvertito....

No, il luogo non è imaginato ad arte, per introduzione di dire: un bosco vero, selvaggio; un lago vero, quello che io dico: niente affatto il laghetto con le annesse oche del giardino pubblico di Miano: niente affatto i tappeti verdi pettinati dai giardinieri del Comune di Milano! Bene io ero presso Milano: e affinchè non mi si tacci di inverosimiglianza parlando di luogo selvatico presso Milano, determinerò il luogo: il laghetto ed il bosco di Mombello, a km. 18 dalla città modernissima.

Quivi si disegna una tenue elevazione sulla campagna monotona e sul ciglio primo di quella elevazione si affaccia al gran piano lombardo un edificio maestoso con due torrette: l'antica villa già de' Pusterla: poi rifatta nel secolo XVIII, e, nel 1797, corte splendente del Bonaparte: oggi manicomio provinciale.

Per quei boschi, attorno al lago, cavalcarono le avvenenti e orgogliose Paolina ed Elisa Bonaparte e dietro si perdevano le risa de' bei cavalieri. Oggi, gran silenzio e tristezza. Quel lago e quel bosco sono dipendenti dal Manicomio. Vi è vietata la caccia, ed il luogo, forse per la tristezza del doloroso asilo vicino, è evitato dalla rumorosa festività lombarda.

Dunque io fui sorpreso da una cosa non avvertita: il cantar degli uccelli, denso, grande. Ascoltai, ed il bosco mi parve pieno di incantesimi; i raggi del sole mi parevano lunghe carezze di una mano fra le chiome dei pini, che disegnavano tutto un ricamo aereo nella purità dell'azzurro del cielo: il canto degli uccelli saliva in su, vertiginosamente, poi si spezzava. Altri canti singhiozzavano: altri canti ridevano: la lirica del rosignolo si alternava all'elegia della capinera. Ma quali augelli a coro ripetevano questo verso che tradotto in parole umane suonerebbe così: «Sì, è vero! Questo è l'occulto vero?».

Ed allora un pensiero mi sorse pauroso ed era il più elementare dei pensieri: questa singolare festa di luce e di canti non vive che per poche sere dell'aprile e del maggio; il canto del vivo bosco cede un po' per volta, le rondini, le prime venute ultime migreranno; il rosignolo, ultimo venuto, primo migrerà! Verrà l'inverno: sul circolare morto lago veglieranno le piante ischeletrite! Ma in quella sera che immobilità intensa in queste acque: piante, fiori che sembravano ascoltare! ascoltare gli invisibili cantori, i lirici, gli elegiaci, i geografi, i migratori, i sapienti, i liberi: gli uccelli.

No, non è il bello ma accademico «elogio degli uccelli» di Giacomo Leopardi che mi rifiorisce al pensiero: *Sono gli uccelli naturalmente le più liete creature del mondo;* nè sono le elaborate parole del D'Annunzio sul canto del rosignolo. E' qualcosa di più precipitoso e lagrimoso. Dunque pochi giorni di primavera: poi verrà l'altra primavera, poi un'altra primavera ancora. E allora anch'io sentii il bisogno di cantare; e cantai per la parola altrui, e questo ritmo veloce, battuto, accorato, mi si svolse dal cuore, su per le labbra:

Dunque, rondini, rondini addio!
Ma saranno pur gli stessi voli,
Ma saranno pur gli stessi gridi,
quella gioia per gli stessi nidi,
risarà tutto quello che fu.

«Dunque, rondini, rondini, addio!» Ma dove echeggia questo verso giù nei secoli? Quale altro addio vi risponde risalendo su dai secoli e dice e ridice «addio?»

Ah, è Santo Francesco quando saluta per sempre il monte della Vernia; il monte delle rondini. «Addio, addio, addio, io mi parto, e qui non farò più ritorno. Io mi parto, addio, addio tutti! Monte addio! Addio, monte Alverna, monte pingue, molte coagulato. Addio sasso, santo di Cristo; più non ci vedremo!»

* * *

Dolce sera di aprile, buoni augelli cantori, grazie e mercè. Noi lo diremo ai critici, se per loro cortesia ci vorranno ascoltare, di avere la mercè vostra compreso a pieno il poeta sincerissimo che ad alcuno parve artificiosissimo: Giovanni Pascoli. Egli ha nei suoi canti primi e migliori cantato molto gli uccelli e non ha cantato se non pochissimo l'umanità: qualche vagito di bimbo, qualche vecchio presso la tomba: ma non l'umanità.

Ma alcuno dirà: — Giovanni Pascoli ha cantato anche gli eroi!

Sì, ma gli ha cantati poco bene.

Poeta di luce e di ombre, della vita e della morte: non poeta dell'umanità!

* * *

Che cosa è l'umanità?

Bisognava essere venuti a Mombello, questo enorme asilo di naufraghi della illogica vita; bisogna avere per tutto il giorno visitato un manicomio, per comprendere che cosa è l'umanità: poi essere andati nel bosco, aver sentito il canto degli uccelli; e allora si ha un'idea approssimativa di ciò che è, di ciò che vale questa che noi chiamiamo umanità.

— Ma l'umanità non è il manicomio! — si risponde.

Ciò resta a provare. Voi, qui — è vero — avete il muro di cinta alto, quadrato, lungo, che segna la barriera tra la pazzia e la sanità: ma è anche vero che il filosofo non ha elevato ancora nessun muro di cinta o di divisione.

Felice poeta, Giovanni Pascoli, che senza sapere, senza deliberato proposito ha evitato di cantare l'umanità. Gloria a te, Giovanni Pascoli. E quando nel declinare della sua arte e della sua vita, parlò poi agli uomini, disse cose che essi meravigliarono ed egli meravigliò a sua volta di non essere compreso. Dissero gli uomini meravigliando: Ma è proprio un poeta costui?

Egli cantò qualche bimbo morente al lume della lucerna; cantò: «pace, o fratelli!», cantò la morte della vergine «pura di vite create a morire». Oh, grandissimo poeta!

Non ha cantato i tiranni dell'alta banca e dell'alta politica; non ha cantato le patetiche dame dalla gola indiamantata; non ha cantato le *cocottes* fornite di rendite, di levrieri, di automobili: non se ne intendeva. Non ha scritto novelle alla francese per la buona borghesia; non romanzi di adulterio o di incesto. Oh, grandissimo poeta! Ha amato un povero cane, ma non scritto libri e memorie di cani illustri.

Certo egli ha più specialmente cantato gli uccelli: *slipp! Videvitt!* ed è ritornato ad essi anche nel tardo tempo in cui cantò gli eroi. *Slipp, Videvitt, Chiù!* Ci stava più ad agio fra loro, che fra gli eroi.

E dissero gli autorevoli critici: «Buon dio, come ci avete seccato, o poeta, col vostro signor padre ammazzato e con la vostra signora madre, morta di crepacuore. Ma specialmente come ci avete tediato coi vostri *Vitt, Videvitt*, o Paolo Uccello. Noi non sappiamo in verità se consegnarvi all'immortalità delle nostre storie letterarie come grande-piccolo poeta, o come piccolo poeta grande!

Dissero molti uomini savi: «Un uomo grigio, decorato dell'ermellino e della toga accademica come è il Pascoli, che ancora sta come incantato a sentire: *ci, ci! vitt! videvitt!*, che va estatico per i tenori, le stornellatrici, gli elegiaci cantori della selva, quando vi sono così illustri tenori, così deliziose cantatrici sui nostri palchi scenici, e dentro i perfetti nostri fonografi! Noi vi potevamo compatire quando eravate giovinetto a San Mauro in Romagna; ma vecchio oramai, ma decorato di toga ed ermellino; ed ancora intento alle rondini, alle cincie, ai rosignoli! Conosciamo, o Poeta, la dolorosa storia della vostra giovanezza. Vostro padre era un uomo buono e fu assassinato da un violento. E doloroso; ma è anche corrispondente alle leggi dell'evoluzione: i forti uccidono i deboli. Il delitto è rimasto impunito. Anche ciò è doloroso, ma è naturale: le stastistiche danno una percentuale altissima di delitti impuniti. Dopo è morta la madre, sono morti fratelli, nepoti: una famiglia folgorata dalla malvagità umana. Tutte cose dolorose; ma naturali. Voi avete perdonato. Voi avete però — in compenso — trovato un eccellente motivo artistico...

No, io non ho perdonato — risponde il Poeta. — No, il mio dolore non si è mutato in motivo artistico.

E gli uomini savi proseguivano: — Noi vi abbiamo concesso la gloria: ma ora voi avete degli obblighi. Il magnifico d'Annunzio, bello e gelido come Dionìso, vi ha ceduto un ramo del suo alloro: vi ha chiamato «fratello». Il Governo ha dimenticato il vostro passato di bakuniniano, di rivoluzionario, e vi ha chiamato alla maggior cattedra di letteratura italiana. Voi avete degli obblighi: bisogna cantare *ex novo!* Devono i poeti cantare un po' anche secondo le esigenze del pubblico: il pacifismo, l'umanitarismo, il socialismo, voi l'avete cantato. Sta bene. Ora cantate un po' gli eroi, il patriottismo, la guerra, anche».

E Giovanni Pascoli, anima mite, cantò anche tutte queste cose.

Ma perchè egli era sinceríssimo e troppo profondo era il suggello della sua anima, così non potè all'organo del suo canto mutare la chiave e il tono: rimase quale egli era, poeta di luce e di ombre in quella sua rappresentazione della vita e della natura, così idilliaca nella parvenza, così tragica nel profondo

* * *

Dunque, rondini, rondini, addio! — ripete il Poeta.

Io vedo nella profonda terra il suo ultimo composto sorriso: e la luce della sua fama più si diffonde, come la luce pacata di quella impressionante sera di aprile fra i pini del bosco.

Ed in quella sera di aprile nacque in me questa non comune idea intorno al pregio o al valore o, come anche si dice, intorno all'immortalità dei poeti in genere. Cioè i loro versi sono belli, pregiati, e direi quasi degni di immortalità, non soltanto quando ciò è assicurato da un libraio, o da un critico autorevole, o da un accademico, o da un pubblico di devoti: ma quando buttando, scagliando — quasi — un verso o più versi di un poeta contro il cielo, il sole, la vita, si risente come un'eco di armonia e di consenso e un grande aprir d'orizzonte.

Come consentivano in quella dolce sera ai versi del Pascoli i tenori e le elegiache capinere della selva! Consentiva il gran sole tramontante: le prime stelle che balenavano sul lago parevano lagrime!

Alfredo Panzini.

I giornalisti in Cirenaica

Durante le recenti operazioni nel sud-bengasino i giornalisti che seguirono le truppe vennero armati. La nostra illustrazione rappresenta appunto i corrispondenti dei giornali al momento della distribuzione dei fucili. Quello sul davanti della scena con una fascia bianca intorno al cappello è il nostro Gian Luigi Olmi.

Una statistica delle invenzioni

Automobilismo e motori alla testa

Londra, 5 notte.

Il controllore dei brevetti, disegni e marche di fabbrica, ha pubblicato il suo rapporto per il 1913, nel quale egli passa in rivista tutte le varie categorie di invenzioni per le quali sono state richieste patenti speciali e conferma che il maggior numero di queste si riferisce alla locomozione moderna in tutte le sue forme più variate.

Tutti i problemi meccanici che hanno relazione coi mezzi di trasporto sono stati studiati, se non risolti, dagli inventori. Basti dire che il venticinque per cento delle invenzioni si riferisce all'automobilismo in tutte le sue forme, il dieci per cento ai motori a combustione interna del tipo adottato per l'aviazione.

In quanto ai problemi derivanti dal servizio ferroviario, moltissimi inventori si sono preoccupati della questione dei segnali e del loro funzionamento automatico, col proposito di garantire la sicurezza dei viaggiatori indipendentemente, per quanto è possibile, dall'azione o dal giudizio dell'uomo.

Nell'industria degli olii minerali gli inventori mostrano il loro sforzo nel ricercare i migliori metodi per trasformare gli olii pesanti in essenze leggere, utilizzabili per l'automobilismo. La recente legislazione sulle miniere, la quale impone l'impianto di segnalazioni automatiche per i casi di disgrazie, ha prodotto essa pure una notevole quantità di invenzioni destinate a rispondere alle esigenze della legge.

Il continuato successo della cinematografia è causa poi di un gran numero di invenzioni riferentisi al modo di produzione delle «films» riguardo sopra tutto alla loro colorazione naturale.

Durante il 1913 furono presentate 30.077 domande per brevetti, 39.275 disegni patentati e 5.971 marche di fabbrica.

Il numero delle donne che hanno domandato brevetti per invenzione è disceso l'anno scorso a 497 da 646 quale era nel 1912, e tutte le invenzioni da esse presentate sono di carattere domestico.

Il fidanzamento della figlia dello Czar

Parigi, 5 mattina.

Telegrafano da Pietroburgo che il 3 aprile il fidanzamento del principe ereditario di Rumenia con la granduchessa Olga, figlia dello Czar, è stato annunziato dopo il grande pranzo di gala. Il matrimonio avrà luogo in luglio a Peterhoff. Dopo l'aprile lo Czar partirà per Livadia. Egli ha passato in rivista le truppe davanti al palazzo d'inverno. Il principe ereditario di Rumenia e il principe Carlo l'accompagnavano. Dopo la rivista l'imperatrice madre e i loro ospiti rumeni si sono recati al palazzo Anitchkoff a visitare l'imperatrice madre, dove hanno fatto colazione. La stampa russa parla di un incontro dello Czar con re Giorgio di Inghilterra nelle acque di Finlandia.

La lettura del prof. Galletti

alla Casa di Dante a Roma

Roma, 5 notte

Il prof. Galletti della R. Università di Bologna, ha tenuto oggi a Roma, alla Casa di Dante, applauditissimo, una conferenza sul canto nono dell'«Inferno».

Il conferenziere, dopo aver tracciato il quadro spaventoso dell'apparizione del volto di Medusa, che Dante con pochi tratti suscita nella fantasia commossa dei lettori, osservò che il poeta stesso distrugge le allucinazioni fantastiche create dalla sua arte per invitare bruscamente i lettori a ricercare la dottrina che si asconde

Sotto il velame de li versi strani

Poichè adunque così vuole, e imperiosamente, il poeta, bisogna cercare la dottrina allegorica nascosta sotto il volto di Medusa. Per conto suo il prof. Galletti, pure riconoscendo che qui si tratta di un «enimma forte», propone di vedere in Medusa, contro la quale lo stesso Virgilio — cioè la ragione e la sapienza umana — non ha riparo, l'orgoglio del pensiero e della scienza, cui maggiormente sono esposti gli ingegni più forti, orgoglio che induce l'animo a chiudere la luce della grazia e lo spinge al dubbio ed alla negazione. Dopo questa parentesi allegorica, la superba scena della lotta tra il Bene e il Male, tra la volontà divina e quella diabolica sulla soglia di Dite, riprende con maggior vivezza. Sopraggiunge il messo del cielo, che col tocco di una verghetta apre ai due poeti la porta contesa e minaccia con parole di sarcasmo la malvagità invano ribelle dei demoni. Ogni infernale apparizione svanisce: l'Angelo si allontana, si fa poi profondo silenzio e per la porta spalancata i due poeti entrano in una vasta pianura deserta, piena di immense tombe avviluppate da lingue di fiamme e da cui escono gemiti e lamenti. Ivi sono puniti non solo gli eretici, cioè coloro che, secondo la definizione di San Tommaso, «seguono opinioni non conformi alla fede di Cristo», ma anche gli atei ed i materialisti, forse perchè all'ortodossia cattolica di Dante sembra che l'eresia debba condurre presto o tardi all'ateismo. Da una di quelle tombe, che il poeta paragona ai sepolcri romani sparsi nella pianura di Eri e presso Pola nel Quarnero

Che Italia chiude e i suoi termini bagna

sorgerà fra poco a dominare il cerchio infernale con la voce del suo orgoglio la figura michelangiolesca di Farinata.

Il conferenziere terminò dicendo come Dante, in questo suo viaggio miracoloso, riassuma l'esperienza religiosa e storica dell'umanità credente; perciò qui, sulla soglia di Dite, si rinnova per lui la lotta tra i Demoni e gli Angeli, tra il principio buono ed il malvagio, che ebbe per effetto la caduta di Lucifero e più tardi il peccato e la perdizione dell'uomo. Ma poichè Cristo è venuto a redimere l'umanità caduta e tre donne benedette vogliono dal Cielo il viaggio di Dante, il poeta resiste qui a quest'ultima prova: lo sguardo di Medusa, e può proseguire risolutamente il suo viaggio al quale ormai non si opporrà più alcun impedimento.

Domenica delle Palme

Roma, 5 notte

Stamane, nella ricorrenza della domenica delle Palme, solenni funzioni sono state celebrate nelle varie basiliche della città e specialmente in S. Pietro, ove il concorso dei fedeli è stato numerosissimo. La basilica vaticana era affollatissima, specialmente di forestieri, che, come nei passati anni, affluiscono numerosissimi a Roma per assistere alle cerimonie della settimana santa. La solenne cerimonia della benedizione delle palme, che negli anni passati veniva celebrata all'altare della Confessione, quest'anno, a causa dei lavori di restauro che vi si stanno compiendo, è avvenuta nella cappella di San Processo. Alla solenne funzione ha assistito il cardinale Merry del Val, nuovo arciprete della basilica Vaticana. In Piazza S. Pietro si è notato stamane un grande movimento e una nota speciale era data dai numerosi rivenditori di palme. Tutti i forestieri hanno acquistata la palma e i rivenditori hanno fatti buoni affari. La cerimonia della benedizione delle palme si è svolta anche in Vaticano nella cappella Paolina, alla presenza dei componenti la Corte pontificia. Il Papa ha accordate numerose udienze.

Riforme scolastiche nel Ticino

per effetto dei dissesti bancari

Lugano, 5 notte.

Ogni dipartimento governativo ha allestito, dopo i dissesti bancari, un progetto di economie che sarà ora discusso da una grande commissione parlamentare. Finora nulla o poco si conosce intorno a questi progetti, se si eccettua quello preparato dal dipartimento di P. I. sul quale i giornali cittadini danno alcuni interessanti particolari.

Una parte notevole delle riforme è dedicata all'istruzione professionale. Nella materia regolata da una recente legge professionale verrebbero apportate delle modificazioni sostanziali. Il progetto di riforma tende a togliere alle attuali scuole di disegno quel carattere e quell'importanza di grado superiore che l'autorità scolastica aveva loro conferito, probabilmente con la speranza di farne una cellula della Accademia di Belle Arti, vagheggiata dai luganesi. La scuola di Arti decorative in Lugano verrà semplificata con una sensibile economia sugli stipendi. E così viene messa in disparte — forse per molto tempo — l'idea di un'Accademia ticinese di Belle Arti, ritenuta da molti come superflua per il Cantone Ticino, che è situato a breve distanza dai centri italiani di coltura artistica, specie da Milano.

La scuola dei geometri, annessa, come sezione a sè, al Liceo cantonale in Lugano, verrà soppressa per effetto di un nuovo decreto federale il quale esige la licenza liceale ed un anno di politecnico per poter conseguire il diploma di geometra.

Per esiguità di concorso di allievi, il progetto contempla anche la soppressione della Scuola dei capomastri, avente sede nella nostra città. Una riforma di grande importanza e che è destinata, pare, a sollevare polemiche vivacissime è quella che concerne la Scuola normale maschile, che verrebbe trasportata da Locarno a Lugano. Il programma di studio viene radicalmente modificato e per l'insegnamento viene utilizzato il personale del Liceo. Si evitano così anche le spese di costruzione di nuovi locali alla scuola normale di Locarno. La scuola normale femminile resterebbe a Locarno.

I progetti d'economie dei diversi dipartimenti prevedono una minore uscita nell'azienda dello Stato di oltre duecentomila franchi.

GIORNALISMO E AVIAZIONE

Cevasco volerà per il Secolo

attraverso la Lombardia il Piemonte e la Liguria

L'aviazione non ha sosta. Filippo Cevasco, uno dei migliori aviatori italiani, si è proposto di compiere in questa settimana, sul suo nuovo monoplano Gabardini L'Avvoltoio della Sierra, *un nuovo* raid *di cinquecento chilometri attraverso la Lombardia, il Piemonte e la Liguria. Il viaggio sarà particolarmente interessante non solo perchè l'aeroplano traverserà l'Appennino, affrontando il vento frequente in questa stagione, ma anche perchè a bordo dell'aeroplano viaggerà il collega Federigo Buffon che porterà all'*Associazione Subalpina della Stampa *ed all'*Associazione ligure dei giornalisti *il saluto dei colleghi lombardi.*

*L'*Avvoltoio della Sierra *spiccherà il volo giovedì mattina dalla* Scuola civile di aviazione *di Cameri per Milano.*

Nella nostra città compirà alcune evoluzioni sulla piazza del Duomo poi andrà ad atterrare al Trotter.

*Alle ore quindici l'*Avvoltoio della Sierra *partirà diretto a Torino seguendo il percorso Milano-Magenta-Novara-Vercelli-Chivasso-Torino*

Cevasco così per primo in Italia applica l'aeroplano ai servizi del giornalismo. Egli — quanto noi — ha capito che a fianco del telegrafo e del telefono il giornale moderno ha bisogno di un nuovo congegno rapido, di un nuovo mezzo di diffusione e di propaganda che corra veloce in un regno senza ostacoli: ha sentito che questo portentoso veicolo dell'aria bene può applicarsi al giornalismo moderno che vive e si evolve in un continuo fremito di attività e di rapidità.

Assistiamo a questo primo esperimento con viva attesa e con sicura fiducia. E con noi attenderanno, non soltanto il pubblico di Milano, di Torino e di Genova, ma anche e soprattutto i nostri colleghi delle città in cui l'aeroplano atterrerà per dar modo all'aviatore e al collega Buffon di portar loro il saluto della stampa lombarda.

Il piccolo e audace aviatore genovese si accinge a questo geniale tentativo la riuscita del quale costituirà senza dubbio una bella vittoria che egli unirà alle già tante conseguite. Sono ancor vive nel ricordo dei milanesi le emozioni che Cevasco ha destate coi più mirabili voli che gli hanno assicurata or è un anno la coppa della Gazzetta dello Sport. *Ebbene, i milanesi rivedranno giovedì Cevasco volare col suo* Avvoltoio della Sierra *attorno alla Madonnina.*

L'aviatore non è venuto meno alla riconoscenza verso la città di Milano che gli ha tributati tanti applausi. Prima di partire per il suo raid *egli vuole salutare i milanesi dall'alto della più alta guglia del Duomo, volando.*

Alle 15, dal Trotter spiccherà il volo per compiere la sua missione giornalistica.

Un particolare simpatico: Cevasco ha voluto battezzare il suo nuovo apparecchio col titolo del romanzo che pubblichiamo nelle nostre appendici: L'avvoltoio della Sierra.

La Facoltà italiana a Vienna

non la vogliono neanche i tedeschi

Vienna, 5 mattina.

L'agenzia clericale *Austria* pubblica oggi un comunicato nel quale, rilevando il vivo malcontento della popolazione in Austria per l'eterno rinvio della soluzione della questione della Facoltà italiana, si dice che i deputati italiani intendono risollevare la questione alle prossime sedute delle Delegazioni. Il comunicato aggiunge che i deputati italiani del gruppo conservatore desidererebbero che il ministero erigesse provvisoriamente la Facoltà italiana a Vienna mediante decreto.

Questa notizia è completamente infondata. I deputati italiani di tutti i partiti, compresi i conservatori, hanno fatto adesione completa al postulato della Facoltà italiana a Trieste. Evidentemente il comunicato dell'agenzia clericale vorrebbe far credere ad un disaccordo fra i deputati italiani, disaccordo che non esiste assolutamente.

Guglielmo I di Wied

che, decretata la mobilitazione degli albanesi, si prepara a marciare alla testa del suo piccolo esercito per le provincie meridionali.

Invenzioni e scoperte

La stenografia, che rende tanti servigi, è attualmente in concorrenza con due nuovi metodi la cui perfezione meccanica diventa sempre più interessante: la fonografia e la stenotipia. Si sa che la prima è rappresentata da apparecchi che si ispirano al fonografo. La corrispondenza parlata è registrata su un cilindro o su un disco, e il dattilografo ricopia poi ascoltando da questo disco o cilindro. Gli accessori di questo metodo sono il cornetto acustico nel quale si parla, ed il ricevitore telefonico che mette il dattilografo per farsi dettare. Il secondo metodo è rappresentato dalle macchine per stenografare, l'invenzione della quale ci occupiamo. Queste macchine vogliono costituire un progresso sui due sistemi precedenti. Esse vogliono presentare su la stenografia il vantaggio di una più grande rapidità che permette di raccogliere senza fatica muscolare ogni discorso, ogni resoconto di riunione per quanto tumultuosa. Inoltre, poichè la macchina deve scrivere in caratteri ordinari, si ha questo vantaggio che la copia colla macchina da scrivere si può fare con facilità e senza errori.

* * *

Attualmente vi sono parecchi modelli di interessanti macchine per la stenotipia. La macchina Grandjean per esempio ha una tastiera composta di 20 tasti, più

un tasto centrale, e questa tastiera è disposta ad angolo ottuso perchè le due mani possano porsi con naturalezza sui tasti. Questi portano i suoni semplici rappresentati dalle sole consonanti, le vocali col loro suono normale, e qualche tasto fonetico per le finali, ecc. Tutti i segni si imprimono su una lista di carta di pochi centimetri di larghezza. L'apprendisaggio è assai facile. Il funzionamento è su per giù quello delle macchine da scrivere.

* * *

Il dott. P. Longe, chirurgo dell'ospedale di Marsiglia, pubblica una nota su una sua interessante esperienza di cura del cancro per mezzo del solfuro di carbonio. Dice il Longe che si può iniettare del solfuro di carbonio puro nell'uomo per la via ipodermica, alla dose di 1 a 2 centimetri cubi, senza determinare altri notevoli incidenti che un vivo dolore locale che va gradualmente scomparendo. L'iniezione di solfuro di carbonio intratumorale o paratumorale produce notevoli risultati nel far decrescere i ganglii cancerosi. E questi risultati ottenuti col potente antisettico confermano l'origine parassitaria del cancro.

* * *

Il sig. Gaetano Albertasi, presidente della Società Mandamentale di Tiro a Segno di Tirano, ha inventato un utilissimo apparecchio segnalatore per il tiro a segno. E noto che attualmente i punti fatti al tiro a segno sono segnalati da un uomo nascosto dentro un fossato ai piedi del bersaglio. L'uomo nascosto vede dove va a colpire la palla e segna il punto fatto con l'inalzamento di apposita bandierina. Il sig. Albertasi ha soppresso l'uomo, il fossato e la bandierine, e vi ha sostituito un apparato automatico. Dietro la lastra di ferro del bersaglio sono disseminati varii contatti elettrici che sono messi in azione all'atto in cui la pallottola tocca la lastra del bersaglio. Presso il tiratore invece sta una tavola di segnalazione collegata elettricamente all'apparato disposto dietro la lastra del bersaglio. Ogni azione meccanica sulla lastra di bersaglio provoca quindi un'azione sulla tavola delle segnalazioni la quale dà senz'altro il punto fatto espresso con un numero che appare al quadrante. L'apparecchio dell'Albertasi fu esperimentato con successo anche a Milano, pochi giorni addietro al poligono di Boldinasco, alla presenza delle autorità militari.

* * *

L'inventore Shuman si è già fatta una buona notorietà coi suoi apparecchi a vapore a bassa pressione che derivano il calore dal sole. Ora la stampa tecnica londinese riferisce che lord Kitchener ha invitato il Shuman ad impiantare uno dei suoi apparecchi in una località del Sudan dove sarà esperimentato a scopo di irrigazione di una vasta distesa di terreno. Un apparecchio di questo genere funziona già a Meadi, presso il Cairo, ove ha dato ottimi risultati. Questo apparecchio può dare infatti per circa 10 ore al giorno una forza motrice di cinquanta cavalli. L'efficienza dell'apparecchio è calcolata al 57 per cento, mentre quella di una caldaia a vapore di tipo comune è calcolata generalmente del 75 per cento. L'inventore Shuman spera di ottenere con l'apparecchio ordinatogli da lord Kitchener risultati anche più notevoli, non solo perchè in esso introdurrà modificazioni tecniche ma perchè funzionando sotto i tropici il calore raccolto sarà assai superiore a quello ottenibile alla latitudine del Cairo.

* * *

Due medici e scienziati, Meltzer e Auer, hanno esperimentato che è possibile ottenere l'anestesia generale mediante la respirazione di una piccola quantità di etere, quando il paziente abbia ricevuto prima, per iniezione ipodermica o intramuscolare, una piccola dose di solfato di magnesio. Fu anche applicato questo nuovo sistema di narcosi all'uomo: furono iniettati sul soggetto da 40 a 60 centigrammi di solfato di magnesia per ogni chilogrammo di peso vivo, e in seguito fu somministrato l'etere. In questo modo, e per quanto l'etere somministrato non fosse che la sesta parte di quella generalmente usata per la narcosi, si è ottenuta una abolizione totale della coscienza, un rilassamento muscolare completo ed una insensibilità perfetta.

Incastro

A destra e a manca il guardo mio volti,
e vero vuoto.
Però un poeta nell'inter trovai,
reo d'amore

(Sphinx).

Soluzione del quesito proposto ieri:
D'UNA — VI-STOLA — M-OSA — GI-RONDA — S-TURA — S-AVA — P-ARMA — T-AGO.

Gli avvenimenti sportivi

L'VIII Milano-Sanremo

segna una vittoria del ciclismo italiano

Agostoni primo - Galetti secondo

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Seguendo la corsa

Sanremo, 5 notte.

La grande stagione ciclistica internazionale ha principio alle 6.25 in punto. La multicolore colonna si slancia velocissima sullo stradale che conduce a Pavia. L'aria è fresca e soffia un po' di vento che però non disturba la marcia. Nel cielo di un grigio perlaceo non tarda, a mano a mano che l'ora si avanza, a trionfare l'azzurro appena velato da una patina biancastra.

Agostoni Ugo

Come abbiamo già detto, l'andatura è velocissima favorita dal buono stato della strada indurita dalla pioggia. Tre o quattro chilometri sono appena percorsi che Pratesi, balza a terra. Perchè? Non sappiamo; forse vorrà provare la varietà di un po' di cross country.

Il passaggio a livello che precede Pavia è chiuso ed i corridori, balzati a terra, la macchina a mano, scendono l'argine e passano sotto il ponticello sul Naviglio per salire dall'altra parte.

Alle 7.21 Pavia è attraversata in un lampo. Una folla di popolo fa ala al passaggio. Luguet e Doms sono al comando, seguiti da Fasoli, Agostoni, Ganna, poi tutti gli altri, aggruppati secondo i rispettivi colori. Le strade ora in qualche tratto peggiorano e le punte insidiose della ghiaia colpiscono per primo Van Houwaert e subito dopo l'australiano Munro che forano e nello spazio di pochi chilometri si ricongiungono. Lo scarto di uno fa cadere, però senza conseguenze, Girardengo, Cerri ed altri due o tre. Oltre Casteggio il romano Beni deve discendere per cambiare una gomma. La polvere che ci aveva fin qui lasciato in pace comincia a molestare; temo che dovremo mangiarne molta. Siamo a Voghera, sono le 8.25. Primo, per una ruota, giunge il concittadino Lucotti, poi Albini. Tra gli ultimi arriva Girardengo e, in seguito all'incidente di Casteggio, Beni passa per Piazza San Bovo uno degli ultimi. A Voghera non si ha nessun incidente. Il servizio della Croce Verde è diretto dal signor Dagnoni, coadiuvato dal signor Viti, caposquadra ciclista e cronista della «Voghera Nuova». Le forature di gomme disgregano, momentaneamente, il plotone e Pavesi si mette in testa alla colonna non per accelerare ma per moderare l andatura dei superstiti. E volge così bene a compimento il suo piano tattico che prima di Tortona, Azzini riesce a rientrare in gruppo e dopo di lui giungono Saccone, Corlaita, Pratesi. E ricompaiono anche gli australiani, Munro e Percey.

Nelle vicinanze del natio loco, Girardengo accelera e si pone al comando del plotone. Inutile aggiungere che il campione d'Italia è acclamatissimo ed agli applausi si aggiungono unitamente, parole di incoraggiamento. Sono le 9.40. Pare che il plotone debba procedere en touriste quando Brocco, con uno scatto veloce, costringe ad una andatura veloce. Ma si tratta di un attimo. Non molto dopo, infatti Brocco rallenta, anche perchè Crupelandt ha dovuto sostare per una foratura di gomma. Ma Gremo non ha nessuna intenzione di seguire il giuoco del francese e perciò continua veloce l'andatura, provocando distacchi.

Ad una brusca voltata presso un ponte uno dei nostri migliori, Santhià urta in un paracarro. Cade e si ferisce alla mano sinistra e trascinò nella caduta Oriani e Nazzaro. I primi potranno riprendere ma Nazzaro dovrà al vicino controllo, ritirarsi per un guasto alla macchina. E siamo ad Ovada dove è fissato il rifornimento. Sono le 10.29.

La battaglia è alle porte. E noi a bordo della possente Hopel 60 HP. del noto sportman bergamasco Virgilio Noè, che ci ospita insieme al collega Giulio Adobati, alle 10.32 ci avviciniamo verso la fase decisiva della gara: al Turchino.

Verso le fatiche del Turchino

Il plotone si accinge ad attaccare l'aspra fatica in numerosissimi blocchi; ma ben presto non pochi dei componenti saranno costretti ad abbassare le armi. La strada, invero, non è troppo buona, sparsa come è di ghiaia pericolosamente aguzza, che gioca dei brutti tiri alle gomme. Gremo e Torricelli sono i primi a gustarne le conseguenze. Man mano si sale e più i corridori cominciano a trovarsi in difficoltà e a perdere lentamente ma irresistibilmente terreno: Pratesi, Rossignoli, Sacconi, Ghironi, per dire i maggiori. E' il belga Doms che conduce la danza con molto entraine. Poco avanti, a Campo Ligure, Brocco è a terra per una gomma. Ma riesce a ricongiungersi in meno di due chilometri agli altri uomini. Ora è l'australiano Munro che conduce avendo a lato il suo fido compagno Hirckham, i due atleti che oggi sono stati una vera rivelazione. Ma Hirckham sul più bello deve cedere e non perchè gli mancbino le forze sibbene perchè una gomma lo tradisce.

Per ora la fisionomia generale del gruppo non ha subito ancora il colpo decisivo. Laddove la salita comincia a delinearsi più aspra Fasoli e Calzolari sono messi fuori combattimento; il primo in modo definitivo a causa della rottura di un cerchio, il secondo temporaneamente per una gomma. Sorte non dissimile capita a Contesini, Aimo e poi anche a Bordin il quale, per di più urtando in un paracarro danneggia un pedale. Altri anelli si staccano dalla catena che va pian piano allungandosi smisuratamente; Molon, Allasia, Borghi. E' l'irresorabile selezione che sul Turchino dà il colpo di grazia anche a chi meno se l'aspetta: Lucotti, Beni, Girardengo; appresso Dorando, Corlaita, Cervi, Van Houwaert, Doms e qualche altro. E' sempre Munro che tiene il comando. Attorno a lui sono Ganna, Galetti che al pari del varesino è oggi pieno di forza e di energia. Alavoine, Giuseppe Azzini, Agostoni, Lombardi, Santhià, Crupelandt.

Al vertice

Ecco che la salita si presenta in tutta la sua rude asprezza: l'australiano è infaticabile. Egli conduce da grande campione, agile sui pedali dando l'impressione di non faticare gran che. Anche il varesino è, come dicemmo, magnifico. La sommità si approssima: Alavoine passa in testa e con a ruota Munro infila la galleria del Turchino mentre la folla che si accalca ai bordi della strada acclama con entusiasmo i favoriti. Ganna e Galetti sono a due macchine della stessa linea; alla stessa distanza Santhià e Brocco. Ad una cinquantina di metri Azzini, Spinelli, Crupelandt, Petiva, Passe ieux, Borgarello. Ad un centinaio di metri più giù Pifferi, Garda, Corlaita. I sei uomini si gettano giù a precipizio per i ripidi tourniquets che conducono a Voltri e mentre, compiuti due chilometri Alavoine e Munro forano, Ganna perde terreno. Nella discesa è proverbiale la prudenza del varesino. Avviene così che Santhià e Galetti, sbarazzati di Brocco da una bucatura, passano insieme soli dal Voltri. Ma Agostoni, disceso come un bolide, non tarda a piombare loro alle spalle. Gli altri uomini si approssimano: Borgarello, Dorando, Garda, Petiva, Cervi. Invece il disgraziato forte e coraggioso Spinelli fora ed eccolo presto imitato da Corlaita, Pavesi ed anche da Oriani.

Da questo momento la corsa, come corsa, perde molto del suo interesse perchè a Galetti, Santhià, Agostoni, altri se ne aggiungono, prima i migliori, Ganna, Crupelandt e Passerieu e tutti insieme compiono la breve salita di Arenzano. In discesa anche Brocco ed Azzini riprendono ed al passaggio a livello di Varazze è la volta di Alavoine, Borgarello e Munro. Il ritorno di Alavoine segna il ritorno di un passo un po' più sostenuto, però il francese non ha fortuna: una gomma lo tradisce. Altrettanto capita a Passerieu, nei pressi di Albissola. Ma l'andatura non per questo si vivifica. Se non ci fossero le bucature...

Al rifornimento di Savona si ha per un istante la speranza di una battaglia. Ganna, balzato in macchina per primo, parte a tutta andatura. Crupelandt vi si slancia alle calcagna e il varesino non insiste ed il gruppo strada facendo si riforma più numeroso che non per lo innanzi. Proprio così: ecco dei nomi nuovi: Oriani, Kolemaine prima, poi Pifferi e Lucotti, Alavoine e Piacco. Ne compaiono di nuovo per il motivo solito. Kolemaine e Borgarello, ma altri vengono a sostituirli, Calzolari, Cervi, Pavesi, Gremo, Spinelli e Borgarello, in complesso un gruppo di circa 35 corridori che sulle salite di Capo Mele, Capo Cervo e Capo Berta si frazionano, nuovamente. Spinelli, Verde, Masselis, Doms, Cervi, Munro forano cosicchè il gruppo di testa si riduce ad una dozzina di uomini. Alla sommità del capo Cervo il varesino è a terra.

La battaglia finale

E' questo il segnale della battaglia finale. Alavoine attacca risolutamente la salita di Capo Mele e Galetti gli sta alle calcagna. Azzini fora. Ganna, nel suo inseguimento, è meraviglioso. Ecli non appena riparato balza in macchina e tira via come un dannato lasciando, si può dire, soar place coloro che tentano di attaccarsi alla sua ruota. Borgarello solo riesce a serrarglisi appresso. Masselis, vi rinunzia. A neppure due chilometri dall'arrivo Ganna e Borgarello si ricongiungono. Il gruppo è ora formato di 10 corridori. Ma ecco che un'automobile privata, circa 100 metri dopo la striscia dell'ultimo chilometro, passa avanti e solleva una nube di polvere dentro la quale si cacciano Agostoni e Galetti; invece Passerieu e Borgarello, mezzo accecati, si urtano e cadono e, non volendo, impediscono all'australiano Kolemaine di impegnarsi, mentre Passerieu, svenuto, è condotto a braccia in città. Borgarello e l'australiano rimontano in macchina, ma per loro non c'è altro da fare.

Intanto Galetti ed Agostoni hanno preso tre o quattro lunghezze agli altri. Crupelandt ed Alavoine tentano invano di risalirli. Mezza macchina separa Agostoni da Galetti, Crupelandt è a una macchina, Alavoine a mezza, seguono Santhià e Ganna. La folla erompe in alte grida di Viva l'Italia.

L'ORDINE D'ARRIVO

Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale:

1. **Agostoni Ugo**, di Lissone, alle ore 16.47'32" (velocità media oraria di chilometri 27.200).
2. Galetti Carlo di Milano, a mezza macchina.
3. Crupelandt Carlo di Roubaix, a una macchina.
4. Alavoine Jean, di Versailles, a mezza macchina.
5. Santhià Giuseppe, di Cavaglià, a mezza lunghezza.
6. Ganna Luigi, di Varese; 7. Lucotti Luigi, di Voghera; 8. Borgarello Vincenzo, di Torino; 9. Kirkham D., di Lindhurst; 10 Calzolari Alfonso, di Bologna tutti in gruppo serrato.
11. Pifferi Giuseppe di Roma; 12 Oriani Carlo di Sesto S. Giovanni; 13 Masselis Jules di Roubaix; 14. Verde Romolo di Fresonara; 15. Spinelli Mario di Milano; 16. Gremo Angelo di Torino; 17. Girardengo Costante di Novi Ligure; 18. Saccone Lorenzo di Sanremo; 19. Beni Dario di Roma; 20. Azzini Giuseppe di Milano; 21. Cervi Giovanni di Ferrara; 22. Pavesi Eberardo di Milano; 23. Doms Victor di Forest; 24. Durando Carlo di Torino; 25. Petiva Emilio di Torino; 26. Munro, di Melbourne; 27. Lombardi Giosuè di Ponsacco; 28. Percey di Melbourne; 29. Allasia Domenico, di Torino.

* * *

La corsa è stata vinta da un outsider che più di una volta aveva dimostrato però di possedere i titoli per conquistare uno dei premi più ambiti quale può essere quello della Milano-Sanremo. Ma volendo esser sinceri, senza per questo diminuire il merito del lissonese, quattro uomini hanno oggi emerso su tutti nel modo più netto: Galetti, l'australiano Munro, Ganna e Alavoine. Se Galetti non ha avuto a subire incidente alcuno, altrettanto non si può dire per Ganna che invece ai piedi del capo Berta ha veduto i suoi superbi sforzi frustrati dalla bucatura di una gomma, a troppo poca distanza dal traguardo perchè ciò non compromettesse in modo quasi irrimediabile la sua chance. Tuttavia il varesino, con un inseguimento che ha del prodigioso, passando in mezzo all'inferno delle automobili brancolanti nella polvere ha saputo in pochi chilometri raggiungere il proprio gruppo sulla linea di arrivo. E non parliamo delle disavventure di Alavoine e di quelle di Munro ed anche di quelle del suo collega Kirkham.

Notevole la sconfitta di Girardengo, Azzini ed Oriani. A parte le molte bucature di cui sono rimasti vittime, nessuno dei tre ci è apparso oggi in buone condizioni.

Fra gli altri italiani meritano una vivissima lode Borgarello che per una caduta proprio sotto allo striscione dell'ultimo chilometro non ha potuto mettere in mostra le sue eccellenti qualità di finalista, Santhià, che si è confermato corridore di gran classe, Lucotti che si è eccessivamente sacrificato per il suo coequipier Girardengo, Calzolari, coraggiosissimo e Spinelli sempre forte e brillante.

Ma tutte le discussioni, i se e i ma poco volgono di fronte ai resultati. Quello che vale si è che oggi, dopo cinque anni, la Milano-Sanremo è stata vinta da due italiani. E prima di chiudere un elogio meritatissimo va tributato alla «Gazzetta dello Sport» che ha saputo, come sempre, sapientemente organizzare questo che è uno dei nostri maggiori avvenimenti sportivi.

Enrico Lelli.

CALCIO

Italia e Svizzera

fanno incontro pari a Genova

Genova, 5 notte.

Un radioso meriggio di primavera ha favorito lo svolgimento del nostro terzo match internazionale di quest'anno. Tutta la folla elegante che la verdeggiante corona di Marassi è solita ad ospitare in occasione dei grandi avvenimenti sportivi è oggi convenuta sul campo del Genoa Club. Si calcolano dalle otto alle diecimila le persone che presenziarono all'odierno incontro Svizzera-Italia.

Nell'attesa

Grandi e multicolori otiflamma sventolano alla brezza che vien dal mare gettando una vivace macchia di colore nella sinfonia di verde e azzurro cui l'ambiente si intona. E' in tutti viva la speranza che la fortuna voglia arridere ai giovani nostri connazionali e che una nuova vittoria venga a sanzionare i reali progressi compiuti in questi ultimi tempi dai calciatori italiani. I competenti non nascondono però qualche timore sulla efficienza della nostra squadra nazionale in seguito alle modificazioni apportate dalla Commissione tecnica e sostengono che la squadra svizzera è assai più temibile di quella francese sconfitta domenica scorsa a Torino. «Stiano perciò guardinghi i nostri giuocatori per non lasciarsi sorprendere dalle veloci incursioni e dai formidabili tiri degli avanti svizzeri...». Queste sono le ultime raccomandazioni che i membri della Commissione tecnica e dei vecchi conoscitori del «foot-ball» rivolgono agli azzurri campioni mentre si apprestano all'ultima toeletta, negli spogliatoi dell'elegante «châlet» del Genoa Club.

Alle 15.10, salutati da un applauso scrosciante, cordialissimo, entrano in campo gli undici campioni svizzeri dalle fiammanti maglie rosse, bianco crociate. Immediatamente dopo appaiono i nostri connazionali elegantissimi nelle loro maglie azzurre. L'ovazione con la quale il pubblico li saluta sembrà voler dire tutto l'affetto e tutte le speranze che la sportività italiana ha riposto nei baldi atleti.

Brevi minuti di attesa mentre i ventidue giuocatori si sbizzarriscono nei primi tiri di passaggio e poi l'arbitro signor Barette della Federazione belga, sorteggiato il campo, fa incominciare la partita.

Il sole, un caldissimo sole, non danneggia in modo speciale una squadra piuttosto che l'altra: essendo di fianco, le importuna entrambe. Il terreno duro e secco, malgrado la pioggia di ieri, consentirà un giuoco più regolare, così che i nostri ospiti non potranno — una volta tanto! — impugnare l'irregolarità del terreno ad attenuante di una eventuale sconfitta...

La squadra svizzera non è, nel complesso, formata di giuocatori tarchiati. Ad eccezione della linea di sostegno, gli altri uomini sono piuttosto mingherlini e piccoli. I nostri sono più aitanti, dalla struttura più armonica e, direi quasi, più elegante.

Il primo tempo

Il giuoco è stato iniziato con grande brio dagli azzurri che si sono subito lanciati all'attacco su di una fuga e successiva centrata di Mosso III che Cevenini non riesce a raccogliere con profitto. Momentaneamente respinti, ritornano sul campo svizzero poggiando l'offensiva sull'ala sinistra donde Corna rimette al centro il pallone con dei tiri parabolici, perfetti di forza e di direzione. I nostri avanti, duramente fronteggiati dalla mobilissima difesa svizzera, comprendono tosto la inutilità di un lavoro di penetrazione a base di «driblings» e adattano il giuoco alla tattica avversaria cercando di sorprendere il portiere svizzero con dei tiri improvvisi. Così prima Corna, poi Varese, e anche Mosso III, tirano in «corner» da distante, ma i loro «schuts» escono a lato.

Questa vivace combattività iniziale degli azzurri strappa al pubblico angosciato frequenti ed entusiastici applausi.

Appare ben netto la nostra superiorità offensiva che è frutto più di foga che della tenacia dei nostri assalti.

Entrambe le linee di sostegno, tanto l'italiana come quella svizzera, sono seriamente impegnate: solo che, mentre quella elvetica deve preoccuparsi di contenere il mobilissimo contro attacco degli azzurri, la nostra si mantiene all'offensiva audacemente, lasciando il giuoco dietro di sè e permettendo ai propri terzini la più vasta e comoda visuale.

Il primo quarto d'ora del match è così tutto a nostro vantaggio, ma poi i rossi si rinfrancano, si ritrovano e cominciano le prime discese degli avanti svizzeri. discese che partono quasi sempre dalla velocissima ala destra Widler e sono intessute con passaggi brevi e ragionati, stranamente in contrasto col giuoco largo e forte adottato dai nostri connazionali.

Al sedicesimo minuto avviene sotto la porta italiana una pericolosa «mêlée» che Innocenti riesce ad interrompere gettandosi sulla palla e serrandola al petto in una presa ferrea. L'arbitro arresta il giuoco perchè gli avanti svizzeri hanno caricato il portiere. La minaccia è così sventata.

Il giuoco riprende, ma per qualche minuto illanguidisce di vivacità. Il scrarchiò imposto posto dai ventidue atleti nelle fasi iniziali della grande gara, pare li abbia esauriti. Questo ristagno non dura però gran tempo. Riprendono le vivaci schermaglie, ora minacciose per la porta italiana ed ora per quella svizzera. Innocenti para un fortissimo colpo di Wyss II, alzandosi tutto sulla persona. Poco dopo e il suo compagno Bieri che attanaglia un pallone proiettatogli da Cevenini al ventiquattresimo minuto. In una azione serrata degli attaccanti azzurri, Mosso III passa a Mattea e questi — sorpassando Fehlmann — calcia in «goal». Il tiro è troppo alto. Il pallone termina la sua parabola proprio sulla linea della porta svizzera. Cevenini si getta sul «goalkeaper» che si è gettato avanti di un passo per arrestare il pallone. Ma troppo tardi: la palla è già entrata nella rete accompagnata da Cevenini che le dà il colpo di grazia quando è già entrata nella porta.

E un urlo immenso di gioia e di entusiasmo che esce da mille petti. Ciò che è più a portata di mano — cappelli, fazzoletti, bastoni — viene agitato in aria, fischi compresi. Quando il giuoco riprende è in tutti la convinzione che gli azzurri debbano nuovamente segnare, data l'energia che dimostrano nel mantenersi all'offensiva. Pur troppo però la nostra superiorità non ottenne il giusto compenso.

Il pareggio

Dovranno invece essere gli svizzeri, con un tiro di sorpresa, a pareggiare il nostro goal. Difatti al trentaduesimo minuto, in una delle pochi discese degli avanti rossi, Wyess II giunto all'area di rigore, sferra uno «schut» potentissimo. Il tiro è radente e pare debba uscire a lato della porta. Questa è stata pure l'impressione di Innocenti. Ma la palla batte invece nello spigolo interno del palo e, per quanto Innocenti abbia allungata la gamba per arrestarla, essa sguscia fra il palo e la gamba del nostro portiere e finisce nella rete.

L'improvviso smacco è come una doccia fredda sul pubblico e sui giocatori. Gli ultimi minuti del primo tempo si svolgono in un impressionante mutismo della folla che ancora non è riuscita a capacitarsi della brutta sorpresa fatta al nostro ottimo «goalkeaper». Quando termina il primo tempo è in tutti un sospiro di sollievo. La nostra squadra aveva preso una brutta piega e l'arresto per 10 minuti di riposo parve provvidenziale.

Nell'intermezzo i giuocatori svizzeri ed italiani vengono accompagnati alla Tribuna d'onore ove il sindaco, prof. Grasso, offre loro una medaglia d'oro in ricordo del match. Uguale omaggio è pure fatto all'arbitro signor Barette ed all'on. Montù, presidente della nostra Federazione. Il pubblico applaude lungamente i giuocatori ed in modo speciale il simpatico arbitro belga.

La ripresa

Il macht viene ripreso alle 16.26 e trova tosto gli azzurri in campo avversario, tutti a ridosso della rete svizzera. Cevenini, troppo indeciso, perde una nuova occasione per segnare.

Fossati subentra ai propri avanti e fa pervenire a Bieri un insidioso messaggio che il vigile portiere svizzero respinge con grande prontezza. È di nuovo Fossati che poco dopo tira in goal, ma troppo alto cosicchè la palla va fuori campo. Dopo una diecina di minuti di nostro predominio sul campo avversario, sono gli svizzeri che prendono decisamente l'offensiva, costringendo ad un faticoso lavoro i nostri due terzini. Fossati, Parodi svolgono un lavoro ammirevole: Barbesino appare stanco, e Mattea si prodiga. Cevenini distribuisce il pallone con grande esuberanza, quasi timoroso di tentare qualche avanzata individuale. Mosso III centra dei palloni perfetti. Peccato che al centro dell'attacco non vi sia un uomo deciso e coraggioso che, accogliendoli, sappia trasformarli in tiri in porta.

In complesso il giuoco è disordinato, e lo è maggiormente da parte nostra.

La ripresa termina dopo un groviglio di fasi caotiche, svolte senza continuità e disordinatamente, lasciando disilluso il pubblico che si attendeva un match molto più animato e combattuto.

Concludendo

Per quanto ottima fama godano i «foot ballers» della vicina Confederazione, il match pari ottenuto oggi dalla squadra italiana con quella svizzera è da considerarsi come un insuccesso per i nostri colori.

Si doveva vincere, e l'alloro ci è invece sfuggito quando ci credevamo di serrarlo solidamente in pugno. La fortuna ci è stata ostile ancora un volta non permettendoci di raccogliere il frutto di quella superiorità chiaramente dimostrata per due buoni terzi del match. È bastato l'improvviso doloroso smacco del pareggio subito per una disattenzione del nostro portiere a smentire di colpo la bellicosità della nostra squadra. Si aggiunga la persistente sfortuna che si accanì contro i nostri giuocatori che non riuscirono più per ragioni le più svariate, ad approfittare delle parecchie occasioni avute di segnare, e si avrà la diagnosi dell'odierno match nullo.

La nostra squadra, nella prima mezz'ora della partita apparve assai più legata ed organica di quella che domenica scorsa all Stadium di Torino riuscì vittoriosa contro i francesi, ma nella ripresa balzarono netti i difetti caratterizzanti la nostra linea di attacco: la nessuna coesione fra i cinque «forwards» ed il ripiegamento in difesa degli «halfbeck» crearono la strana condizione di una squadra soverchiante l'avversaria nelle azioni individuali, ma a quella inferiore e quasi nulla come giuoco di assieme. Apparve più che mai l'errore della Commissione tecnica di aver rotto la compattezza del trio di attacco casalese per innestarvi il Cevenini che mancò troppo sovente della decisione e dell'impeto che sarebbero stati necessari per sfondare la difesa svizzera. Degli azzurri i migliori furono De Vecchi, Fossati, Parodi e Mattea.

La squadra elvetica è certo superiore a quella francese, la squadra francese da noi incontrata domenica scorsa: più scientifica e più corretta nel giuoco. Ha tre «halfbeks» di grande valore; ottimi pure i suoi «beks» perfettamente affiatati, abilissimo il portiere. La squadra svizzera apparve, per tanto, maggiormente organica e meglio inquadrata della nostra, mentre le individualità più brillanti emersero nel campo italiano. Se con un'altra gara di allenamento l'undici azzurro riuscisse a meglio affiatare la sua linea di attacco si potrebbe attendere con fiducia il «retour match» che tra quindici giorni saranno chiamati a giuocare con la squadra svizzera. Una vittoria italiana sarebbe necessaria per cancellare il ricordo della nostra cattiva giornata di oggi.

Gli incontri amichevoli

«Fratellanza Savonese» ed «Associazione Sportiva» di Cannes, fanno incontro nullo con 1 a 1.

«Vicenza» batte «Nazionale Lombardia» con 5 a 3.

«Como» batte «Savoia» con 3 a 1.

«Pro Vercelli» batte «Novara» con 2 a 1.

«Torino» batte «Milan» con 3 a 0.

«Bologna» batte «Ancona» con 5 a 0.

Le corse al Trotter di Turro

Un tempo splendido per quanto caratterizzato da un vento importuno ha richiamato un pubblico numeroso ieri al Trotter per la quinta giornata di corse. Lo sport fu interessantissimo. Ecco l'esito delle gare.

Premio Italia internazionale (L. 2000, metri 1609, vincere due prove). Corrono: Prince Revelstoke, Reuben Whitesock Milly Flect, Mack's Mack, Rendezvous m. 1609). Adlon (m. 1609), Sir Todd, Cadero (m. 1633). Si corrono prove.

Prima prova: 1. Cadero in 2.15' 4/5 (1.22 4/5); 2. Sir Todd; 3. Milly Flect. Totalizzatore da L. 5: 17, 6, 20, 7.

Seconda prova: 1. Mack's Mack in 2.14' (123 al km.); 2. Sir Todd; 3. Cadero; 4. Milly Flect. Totalizzatore: 18, 6, 6, 6.

Terza prova: 1. Cadero in 2.16 4/5 (1.23 4/5 al km.); 2. Sir Todd; 3. Prince Revelstocke; 4. Milly Flect. Totalizzatore: 9, 6, 7.

Premiazione: 1. Codero di G. Laverzari (L. 1000); 2. Mack's Mack del cav. Sesana (L. 500), 3. Sir Todd di Centanin e Bolgè (L. 300), 4. Milly Flect di A. Cicognani (L. 200).

Premio allenamento (L. 1000, m. 1609, vincere due prove) per le femmine. Corrono: Valdivia, Dina Galli, Oltremare, Gay, Fanciulla del West, Madelle Kuser, Dora Kuser, Ellinoor, Vestale B. (m. 1609). Si corrono prove.

Prima prova: 1. Dina Galli in 2.39 (1.38 4/5 al km.); 2. Madelle Kuser; 3. Fanciulla del West; 4. Vestale. Totalizzatore: 11, 7, 27, 8.

Seconda prova: 1. Oltremare in 2.33 1/5 (1.35 1/5 al km.); 2. Fanciulla del West; 3. Vestale B.; 4. Dina Galli. Totaliz.: 75, 15, 8, 11.

Terza prova: 1. Fanciulla del West in 2.33 (1.35 al km.); 2. Dina Galli; 3. Vestale B.; 4. Oltremare. Totalizzatore: 8, 5, 6, 6.

Convenendosi fra i proprietar di non correre la prova di decisione, i premi vengono così assegnati: 1, 2 e 3 divisi fra Dina Galli di C. Triossi; Oltremare di A. Pirovano; Fanciulla del West del dott. Centanin (L. 2666 per ciascuno); 4. Vestale B. della Scuderia Cisalpina (L. 1000); 5. Dora Kuser del nob. Grasselli (L. 500).

Premio Bologna (L. 1200, m. 2000, prova unica. Corrono: Irlanda, Ubaldo, Leonino C., (m. 2000); Messalina, Gazzella, Primola Wilkes (L. 600), Gazzella, Primola Wilkes Ba kes (L. 600) di G. Ossani in 2.56 2/5 (1.27 2/5 al km.); 2. Gazzella (L. 300) del cav. Sesana; 3. Leonino (L. 200) di S. Verani; 4. Ubaldo (L. 100) di A. Vaccari. Totalizzatore: 12, 8, 13.

Premio Ravenna (L. 1000, m. 2000, prova unica). Corrono: Liebe, Lieutenent Kuser, Peppino, Benvegnante, Floria, Fedora (m. 2000), Sandrone, Beilis Kuser, Iori, Bellannes (metri 2020), Raggio (m.2040). Si classificano: 1. Raggio (L. 500), del signor Giuseppe Branchini in 3.05 (1.30 3/5 al km.); 2. Liebe (L. 300) del nobile Grasselli; 3. Sandrone (L. 200) di R. Poletti; 4. Bellis Kuser (L. 100) del cav. Sesana. Totalizzatore: 7, 7, 12, 36.

o y3ff

Premi Varese (L. 1000, m. 2000, prova unica). Corrono: Lauro, Grillo, Jolanda, Tito, Gladiatore Medium, Gloster F., Leonino Zattera (m. 2000), Metheor (m. 2020), Messalina, Charming Caporal (m. 2030) e si classificano: 1. Messalina (L. 500) dei fratelli Del Pio in 3.01 (1.29 1/5 al km.); 2. Tito (L. 250) di Bersani e Garagnani; 3. Lauro (L. 150) di A. Vaccari; 4. Leonino (L. 100) di S. Verani. Totalizzatore: 24, 10, 39, 9.

Le corse ai Parioli

Roma, 5 notte

L'odierna giornata di corse è stata funestata da una sciagura che costò la vita al fantino Cassola, caduto durante la settima corsa. Il pubblico era assai numeroso.

Premio Colnut (vendere L. 2500-m. 1400). Arriva: 1. Canegrate (61, Blackburn) di F. Turner; 2. Aderia (44, Gullo) dei F.lli Mazzetti; 3. Alicut. N. p. Magi. Tre quarti di lunghezza, mezza lunghezza.

Premio Colnuovo (Siepi-L. 2500, m. 2700). Arriva: 1. Avia Pervia (67, Orsini) di Marino Caracciolo; 2. Brabante (65, Amodio) di Sir Hope. Una incollatura, mezza lunghezza.

Premio Montana (L. 3000, m. 1600). Arriva 1. Ettore Fieramosca (65, Orsini) Sig. Alberto Chantre; 2. Dider (50, Blackburn) di Sir Rholand; Sant'Arco (50, Smith) Scuderia Pinciana. Tre quarti di lunghezza, una lunghezza.

Premio Ellington (L. 3000 metri 2200). Arriva: 1. Nettuno (50, Blackburn) di Sir Rholand; 2. Sigma (48, Manchester) di Sir Rholand; 3. Anfione. Una testa, cinque lunghezze.

Premio Gallese (Allievi fantini L. 2000, m. 1200). Arriva: 1. Tamarindo (48, Smith) di F. Turner; 2. Regdaline (46, Cordani) del cav. Gallina; 3. Ghadamès (50, Taddei) del Conte di Sambuy. Una lunghezza, cinque lunghezze.

Premio Gurignano (handicap descendente L. 3000 m. 1400). Arriva: 1. Maria Cara (52, Blackburn) di Sir Rholand; 2. Palma (52½ Kennedy) di Razza Besnate; 3. John Bull (55, Manchester) di Scuderia Pinciana. Una lunghezza, una lunghezza.

Premio Piazza d'Armi (steeple-chase, handicap L. 3000, m. 3000). Arriva: 1. Marcellus (64, Amodio) del cav. Gallina; 2. Vieille Basquaise (71, Almonti) del Marchese G. Marignoli; 3. Leixlip (60, Menichetti) del Principe Giovanelli. Cinque lunghezze, sette lunghezze.

Il fantino Ferruccio Cassola di anni 23 che montava Nelusko è caduto e ha riportato la commozione cerebrale, contusioni addominali, la frattura della mandibola. Svenuto venne trasportato all'infermeria. Ivi un dottore gli apprestò le prime cure. Il povero fantino spirava dopo mezz'ora. Il triste incidente si è verificato mentre Nelusko tentava il salto del muro. Il cavallo fece *panache* e trascinò per parecchi metsi il fantino che era caduto

PODISMO

Gare di corsa e marcia a Venezia

Venezia, 5 notte.

Le interessanti gare podistiche organizzate dal F. C. Venezia si svolsero con felice esito.

Corsa 100 metri. — Prima batteria: 1. Nespoli dell'U. Sport Treviso in 12.2 — 2. Maffei; 3. Fiammazzo. — Seconda batteria: 1. Mazzarotto della P. S. Rodigina; 2. Tittonel; 3. Dorigo. — Finale: 1. Nespoli, in 12.2; 2. Mazzarotto; 3. Maffei.

Marcia di tremila metri. — 1. Zanesella, di Venezia, in 15'; 2. Gagliardi, di Busto Arsizio; 3. Barozzi; 4. Tagliapietra.

Corsa di metri 1609 (per il campionato Marcuzzi). — 1. Heinz Umberto, del Venezia; 2. Grimaldi; 3. Tittonel.

Gara 5 mila metri di corsa. — 1. Tavelli, del Venezia, in 17' 7"; 2. Biscuola; 3. Costantini.

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

La splendida vittoria della "Bianchi,,

nell'ottava " Milano-Sanremo „

Se c'era una corsa classica che sembrava incrollabile appannaggio degli stranieri, era questa, la *Milano-Sanremo*.

I corridori italiani e l'industria ciclistica italiana mettevano uno speciale puntiglio in questa gara, e dal canto loro gli stranieri inondavano le loro più poderose *équipes* a difendere nella corsa magnifica un ambito primato.

Anche quest'anno gli stranieri scesero numerosi, compatti e oltremodo agguerriti a disputare questa primissima corsa internazionale, sulla quale erano puntati gli occhi sportivi di tutto il mondo.

E si preparavano certo a raccogliere il settimo alloro. Ma la fatidica bicicletta italiana per eccellenza, la *Bianchi*, si incaricò di sconfiggere una consuetudine poco gradita allo sport italiano.

E infatti una purissima vittoria italiana quella di ieri nella Milano-Sanremo; vittoria di industria, e di uomini che seppero adattare le loro *chances* all'industria migliore.

Agostoni e Galetti, rispettivamente primo e secondo, tagliando vittoriosi il traguardo di Sanremo sulle loro forti e sicure *biciclette Bianchi (gomme Pirelli)* significano insieme una giusta rivendicazione dei nostri valori sportivi e un meritatissimo premio per le due più famose e meritevoli Case italiane nell'industria sportiva, la *Bianchi* per le sue insuperate biciclette e la *Pirelli* per i suoi pneumatici a nessuno secondi

Una splendida triade tricolore

nella prima corsa dell'annata

Non può dimenticarsi la trionfale annata scorsa delle *gomme Pirelli*. Dovunque *Pirelli* apparisse, ivi era la vittoria; chiunque riuscisse a *Pirelli* la propria *chance*, era certo di vincere.

L'inizio del 1914 è già la controprova gloriosa di un'annata di trionfi.

Basta seguire i resoconti della Milano-Sanremo, di ieri, per constatare l'ecatombe impressionante di gomme lungo il percorso.

E basta a questa notizia abbinare quest'altra: i primi tre arrivati, Agostoni, Galetti e Crupelandt, montavano tutti e tre *gommes Pirelli*, per trarne una chiarissima conferma di una magnifica affermazione nazionale, per l'energia degli uomini e delle industrie straniere prima spadroneggianti nella classica Milano-Sanremo.

Il campione Agostoni, le gomme Pirelli e la bicicletta Bianchi: quale splendida triade tricolore!

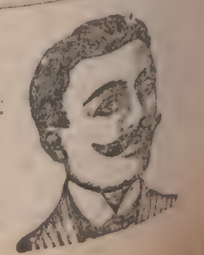
Questa è veramente la prima vittoria nazionale nella Milano-Sanremo, interamente italiana.

Rossori
Eruzioni

Se vediamo persone col viso rosso, con eczema alle mani o nella faccia, con bottoni e foruncoli, son certamente quelle che non hanno fatto la Cura di Primavera. Le Pillole Pink vi daranno ottimi risultati per la vostra Cura di Primavera. Esse rigenerano, purificano ed arricchiscono il sangue, tonificano il sistema nervoso e liberano il corpo da tutte le impurità.

Pillole Pink

Eccovi la
SOMATOSE
ricostituente sovrano e stimolante attivissimo dell'appetito, raccomandato nell'anemia, l'inappetenza, i disturbi della digestione, la nevrastenia. I Medici di tutto il mondo la prescrivano: fate uso della sola
SOMATOSE



SEGRETO
CURA GARANTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori.
NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO RISULTATO.
Scriveteci oggi stesso:
GIULIA CONTE
Via Toia a Toledo, 82 - NAPOLI.

CRONACA MILANESE

Comizî, riunioni e conferenze

Dopo l'assoluzione dell'"Avanti!,,

Il Comizio alla Casa del Popolo

Il proletariato milanese ha ieri festeggiato con un affollato comizio al Teatro del Popolo, l'assoluzione dell'*Avanti!* nel recente processo alla Corte d'Assise.

Un lungo corteo preceduto dalla musica «Stella d'Italia» è giunto alla Casa del Popolo alle 15 precise. In breve la sala vastissima si gremì di pubblico plaudente. All'arrivo di Benito Mussolini, dell'avv. Sarfatti, di Scalarini e degli altri imputati, la folla scoppia in lunghe ovazioni.

Il comizio si apre colla lettura di moltissimi telegrammi di adesione e di plauso inviati da varie organizzazioni socialiste d'Italia.

Primo a parlare è il dott. Adelino Marchetti a nome della Camera del Lavoro. Egli tratteggia il significato della manifestazione e protesta contro le proibizioni della P. S. la quale non ha permesso l'affissione del manifesto che invitava il proletariato al Teatro del Popolo. «Noi ci compiacciamo — esclamò — dell'assoluzione non perchè i nostri compagni abbiano evitato il carcere, ma per quell'alto significato del rispetto alla libertà di stampa solennemente espresso dalla giuria popolare (*applausi*). L'oratore termina inneggiando alla vittoria dei ferrovieri che si apprestano a ingaggiare la loro battaglia.

Parla l'avv. Sarfatti

L'avv. Sarfatti segue a Marchetti. La folla vuole che salga sul tavolo ed egli accontentandola, esclama: «Si capisce proprio che la sorte degli uomini dipende dallo scanno su cui montano! (*ilarità*). Vi attenderete, spero, un breve discorso, giacchè in questa posizione poco comoda non potrò certo ripetervi l'arringa pronunciata in corte d'Assise: a tal uopo vi invito al prossimo processo... (*ilarità*).

L'oratore quindi si sofferma a parlare del significato del processo. «Questi non erano imputati che invocassero pietà: — esclamò — erano uomini che fin dalle pagine mute del processo accusavano i loro accusatori (*applausi*). Non facciamo nomi; tutti furono degni del loro posto e dell'ideale: da Mussolini all'umile Galassi, il fiero gerente dell'*Avanti!* che merita il vostro plauso (*applausi*).

L'avv. Sarfatti prosegue rievocando le giornate del '98. Il commissario di servizio cav. Goffredo lo interrompe provocando un vivacissimo incidente. «Non ricordi cose passate — esclama il funzionario. *Sarfatti.* — Io ricordo quello che credo e chiamo partecipe dei miei ricordi chi ne reputo degno. (*Applausi*).

Goffredo. — Ed io la esorto a mantenersi nei limiti...

Sarfatti. — Non accetto raccomandazioni da chi non conosco: la prego di non provocare disordini e la invito, se questa è la sua consegna, a sciogliere subito il comizio (*applausi*).

Riprendendo il suo discorso l'avv. Sarfatti dice che il processo fu un vero e proprio attentato alla libertà di stampa, degno dei tempi del feudalismo. Libertà di stampa — prosegue — vuol dire libertà di scrivere tutto.

Il funzionario ride sommessamente e l'oratore, accortosene, esclama:

— È inutile sa che rida: tanto il diritto costituzionale lo so abbastanza da non aver bisogno di lezioni da un funzionario di P. S.! (*Applausi e ilarità*).

Accennando all'impresa libica l'oratore, avendo attaccato violentemente l'onor. Giolitti, osserva tra la più viva ilarità di aver fatto il nome di Giolitti senza essere interrotto: «ormai non è più il caso». Ricordiamo — prosegue — anche la teppa nazionalista che in quel periodo di entusiasmi libici cacciavano a bastonate dai cinematografi e dai teatri coloro cui oggi i fatti hanno dato ragione (*applausi*).

Parlando della vita politica italiana egli dice che «Giolitti un tempo fu costretto a fare una passeggiata in Germania perchè colpito da mandato di cattura». Il cav. Goffredo scuote la testa e allora l'avv. Sarfatti esclama: «Lei non crede? Ovvero non dà importanza ai mandati di cattura»? (*Ilarità*).

Ad un certo momento, occupandosi del contributo portato dagli avvocati nel processo, esclama: «Modestia a parte, io difendo bene in quei processi in cui non c'è da guadagnare: avviso a chi tocca!... (*Ilarità*).

Termina descrivendo il magnifico contegno degli imputati durante il processo e li dice assertori e combattenti di un nobile principio, accennando all'agitazione dei ferrovieri, e la chiama giusta e umana. «La vita è lotta: — esclama — questa è la verità che emana dal verdetto dei giurati milanesi. Noi saremo con voi per tutte le affermazioni del vostro diritto perchè il vostro diritto è quello della civiltà. (*Vivi applausi*).

Il direttore dell'«Avanti!»

La folla vuole ora la parola del direttore dell'*Avanti!* Il prof. Mussolini infatti si alza tra calde ovazioni.

«Non aspettatevi — egli dice — un lungo discorso: sarò breve. Nel campo si è quasi mietuto; mi accontento di spigolare. Quando mi dissero che stavano organizzando questa cerimonia io me ne ebbi a male e quasi pensavo di rendermi latitante. Non voglio che in voi si rafforzino certi sentimenti di feticismo o di idolatria personale. Sarebbe vano demolire una chiesa per costruirne un'altra. L'episodio non ha niente di straordinario. Il processo: che cosa è un processo? Io assistevo un po' come attore, un po' come spettatore. Io non sono un sentimentale: quando si vive nella politica bisogna sapere frenare un po' questo muscolo ribelle che si chiama cuore. Abbiamo fatto, noi imputati, nè più nè meno che il nostro dovere: perchè, in fin dei conti, quando si è sulla breccia bisogna saper rispondere a tutte le evenienze; a ciò che è cronaca, e a ciò che domani potrebbe essere storia (*applausi*). Rivendicare la eternità delle proprie creature è giusto e umano (*applausi*). Noi abbiamo assunto la responsabilità delle nostre accuse, siamo saliti sulla pedana e abbiamo sfidato. Non abbiamo detto ai giurati: assolveteci, non lo faremo più; così come può dire il mondo scoperto nella bricconata. Abbiamo detto invece, assolveteci se credete; ma non illudetevi che in noi sorga la resipiscenza! (*applausi*). Questo è il secolo della fretta: occorre che qualcuno faccia da propulsore per trascinare avanti questa società paralitica e stanca (*applausi*). Vi ringrazio di questa simpatica manifestazione che non è per me ma per il giornale; e che cosa vi posso promettere? Una cosa sola: da dieci anni sono sulla breccia e spero di rimanervi ancora per molto: io continuerò a lottare, o al mio posto di direttore dell'*Avanti!* o nei più umili ranghi del grande esercito (*applausi*). E m'auguro che venga presto il giorno in cui le penne saranno inutili e intoneremo invece la grande sinfonia cogli strumenti d'acciaio (*lunghi applausi*).

Parla poi Galassi deplorando che l'autorità di P. S. abbia fatto sequestrare la *Folla* per una allusione al Re (*applausi*).

Paolo Valera salito sul palcoscenico dice: Io non avrei nulla da aggiungere a quanto ha detto Galassi. Ma in verità Milano è diventata la cloaca massima della magistratura (*interruzioni del funzionario e applausi*). Dopo il '98 la giustizia è diventata così nera da rompere tutte le leggi. Noi siamo qui sulla piattaforma a difendere il diritto della stampa e a tutelare quella che si chiama la nostra merce intellettuale. (*Applausi*).

Il comizio quindi si scioglie senza che avvengano incidenti.

L'inaugurazione della nuova sede

dell'Unione Sindacale Milanese

Alla inaugurazione della nuova sede dell'Unione Sindacale Milanese, in via S. Rocco al N. 9, è intervenuta nel pomeriggio di ieri grandissima folla di operai. Il vasto cortile contiene a stento la fiumana di gente. Si notano molte operaie. Dieci Bacchi, sono passate di un quarto d'ora le ore 15, apre la serie dei discorsi. Egli pronuncia brevi parole di saluto ai compagni che hanno accolto con tanto entusiasmo l'invito del Comitato. Segno ben chiaro è, questo concorso di popolo alla nostra festa — egli esclama — che le sconfitte non hanno fiaccato i nostri animi e che siamo pronti, oggi più che mai, alla nostra guerra. Prende quindi subito la parola il deputato sindacalista

Alceste De Ambris

La manifestazione odierna, così ben riuscita, significa che il ricordo delle vittorie vinte dalla Unione Sindacale vince il ricordo delle inevitabili sconfitte. Più in alto delle nostre colpe e dei nostri errori i lavoratori affermano che stanno i destini della causa del proletariato. Facendo il bilancio della nostra azione, nel primo anno di esistenza il rilievo maggiore, che ci dà confidenza nell'opera nostra, è quello che il proletariato ha sempre risposto compatto ed unanime agli appelli dell'Unione Sindacale. La nostra opera, esplicata con criteri apertamente rivoluzionari, ha creato nel cuore del popolo, a dispetto di tutte le delusioni, una nuova fede: abbiamo insegnato al proletariato a combattere apertamente, senza mezzi termini, le sue battaglie, abbiamo smentita la speranza di coloro che credevano ormai di non aver più conti da fare con la organizzazione operaia.

La persecuzione dei nostri nemici non ha che fortificata la nostra fibra: essa ha dato al proletariato la larga visuale delle difficoltà che si frappongono all'emancipazione dei lavoratori. Non c'è più nessun lavoratore che si illuda ormai di poter combattere le sue lotte senza affrontare l'ira di tutti i nemici alleati alla classe borghese: di tutti coloro che vivono sul margine dello sfruttamento operaio (*applausi*).

La polizia, la magistratura, l'autorità politica, lo Stato, il Comune e la Provincia si sono schierati contro di noi: che importa? È inutile farsi illusioni; per vincere, bisogna vincerli tutti i nostri nemici. La nuova sede non deve esser soltanto una casa più grande e più bella di quella, piena di ricordi, che abbiamo lasciata in Viale Lodovica; ma dev'essere il tempio nel quale, insieme, prepareremo la redenzione del proletariato. Soltanto in quel giorno potrà chiamarsi degna della fede e della missione alle quali ci siamo votati (*applausi*); soltanto allora il proletariato meriterà di essere il proletariato e sarà capace di combattere la sua battaglia campale per la redenzione del popolo, per la redenzione del mondo che lavora.

Parla Corridoni

E prende la parola Filippo Corridoni.

Tutto quello che è avvenuto, egli dice, era fatale che avvenisse. Se avessimo vinto appieno le nostre prime battaglie non avremmo tratto da esse gli ammaestramenti che ci hanno lasciati: saremmo qui pieni di orgoglio e forse marceremmo a passi di gigante verso il precipizio. È stato bene che noi si sia perduto: è stato bene che con le vittorie siano venute le sconfitte dolorose, le sconfitte immani, diciamolo, che hanno cancellato lo stesso ricordo delle sconfitte. Abbiamo fatto l'esame delle nostre forze. La nostra lotta è stata la pietra di paragone che ci ha fatto distinguere il soldato buono dal soldato cattivo. L'arma che taglia e quella che non taglia, che ci ha fatto conoscere quando è necessario combattere di fino e quando di punta. Voi veniste all'Unione Sindacale in un periodo di disorganizzazione, di delusione: ma ci veniste un po' con la speranza cieca che avendo in tasca la nostra tessera rossa ciò bastasse per vincere le più dure battaglie.

E vi siete dimenticati che vince solo il soldato che sa dove deve arrivare. Il tempo del garibaldinismo è finito. Una volta si vinceva con l'entusiasmo e la improvvisazione: oggi si vince con la disciplina ed il numero. A Milano abbiamo di fronte la borghesia la più forte, la più ricca, la più compatta, la più organizzata d'Italia, ricordiamocene.

Abbiamo perduto. Ma ognuno ha fatto il suo dovere. Ma se avessimo conosciuto la forza dei nostri avversari, se non avessimo ceduto alle febbrili impazienze, se dietro la borghesia non si fosse schierato il Governo, se coi nostri avversari non si fossero schierati gli stessi amici nostri, a dispetto della loro maschera rossa forse non avremmo perduto.

La crisi del regime

Corridoni, a questo punto, ricordando gli episodi dello sciopero di agosto si scaglia contro i giornali conservatori che proclamano la crisi del regime repubblicano in Francia, perchè un ministro ha osato fare pressioni sopra un magistrato che aveva docile la coscienza, e stampano che la repubblica è caduta nel fango; «Oh, ma in Italia dove queste pressioni sono all'ordine del giorno, dove non occorreno ministri per premere sulla magistratura perchè bastano i sottoprefetti, io mi domando: ma quale è il regime che si avvoltola nel fango?». Il pubblico scoppia in applausi grandissimi, si grida: «Viva la Repubblica!»

«Se la giustizia fosse giusta in Italia, se il Governo fosse equo coi lavoratori, se lo Stato non pesasse con la sua mole enorme sul proletariato, noi avremmo almeno tre ragioni di meno per essere rivoluzionari. Ma finchè la giustizia non sarà libera, finchè il Governo ci sarà ostile, fin che lo Stato sarà con noi irriquo e nemico, contro di essi noi combatteremo. La guerra contro lo Stato e la borghesia sarà la nostra guerra perenne. In queste condizioni chi non si solleva è un vile, chi non si ribella manifesta di non avere sangue nelle vene ed idee nel cervello».

Parla quindi della situazione parlamentare da Giolitti a Salandra: e viene all'agitazione dei ferrovieri.

«Un ritorno al 98, egli esclama, non è possibile. La coscienza del popolo, in questi tredici anni è maturata. Le organizzazioni di mestiere sono gigantesche. Se i ferrovieri proclamano lo sciopero non una locomotiva partirà dalle nostre stazioni.

Per i ferrovieri

Il Governo minaccia di militarizzarli; il Governo mette le stellette ai ferrovieri. Andremo noi a strapparle dalla loro giubba perchè non tollereremo che si neghi ai ferrovieri il diritto di sciopero che è riconosciuto a tutti i lavoratori (*applausi*).

Se da Ancona partisse un ordine, noi saremo pronti. Compagni di Milano, prepararevi a questo appello. Siamo preparati. Se i ferrovieri avessero bisogno di noi, rinnoveremo le giornate d'agosto dello scorso anno!»

E con un ultimo scroscio d'applausi, la festa inaugurativa è finita.

"L'Italia e le sue Colonie,,

Alle 17 di ieri nell'aula del Circolo Filologico affollata di un pubblico eletto, il senatore Franchetti tenne una conferenza su «l'Italia e le sue colonie.»

L'oratore fatto un breve esordio di considerazioni intorno ai sistemi colonizzatori, passò ad illustrare le nostre varie colonie cominciando dall'Eritrea, la più antica, terra di clima salubre e di media fertilità nella quale l'oratore fece degli esperimenti di agricoltura e colonizzazione per conto del Governo dal 1890 al 1894. Passando a parlare del Benadir disse che il clima torrido della colonia non consente la messa in cultura per mezzo di contadini italiani. Occorrono capitali e direzione tecnica italiani e mano d'opera di uomini di valore.

I fiumi Giuba e Uebi-Scebeli sono atti alla irrigazione compensando l'incertezza del regime delle pioggie. Le culture tropicali, specialmente il cotone, possono così prosperare, talchè le condizioni del Benadir giustificano le migliori speranze della sua messa in valore, purchè vi siano adibiti capitali adeguati ad imprese dirette con serietà.

Infine il senatore Franchetti si occupò della Tripolitania ove lo scorso anno egli diresse una missione economico-agraria. La nuova colonia è sostanzialmente diversa dalle due precedenti. Quivi la colonizzazione immediata non è consigliabile. L'aridità del clima e la natura del suolo richiedono metodi analoghi a quelli usati negli stati aridi dell'America del Nord. Ma occorrono per questi esperimenti condotti con metodi rigorosamente scientifici pur tenendo di vista che lo scopo ultimo deve essere quello della praticità. Così si arriverà a determinare quali culture e metodi di cultura possono riuscir più efficaci al rendimento economico delle colonie.

Quel che più ci ha colpito nella lucida esposizione del senatore Franchetti è stata la precisione delle notizie e dei fatti citati in appoggio della tesi principale della conferenza, che era questa. «la riuscita delle colonie dipende, più ancora che dal valore intrinseco delle colonie stesse, dalle attitudini a colonizzare del popolo conquistatore.» E l'oratore ha dimostrato con abbondanza d'argomenti che tali attitudini si compendiano nelle attitudini organizzatrici delle classi dirigenti. Tanto valgono le colonie quanto le classi dirigenti della madre patria. Il senatore Franchcetti non ci disse se egli giudichi che le classi dirigenti del nostro Paese siano in possesso di tali virtù organizzatrici. E misurata e parca fu anche l'esposizione dell'oratore nei riguardi della possibilità di sfruttamento che offrono le nuove colonie africane.

Sembrava, ad ascoltare il sen Franchetti, di leggere uno dei più ricchi capitoli della sua ampia e dotta relazione della missione economico-agraria in Tripolitania. Però il pubblico lo ha ascoltato con evidente, intenso, continuato interesse e lo ha salutato alla fine con una larga e meritata ovazione.

Un pittore criminale

Sotto questo interessante titolo *Un pittore criminale*, l'illustre professor Mariano Patrizi ha tenuto ieri nell'aula magna del ginnasio Beccaria, per invito della Università Popolare, una di quelle sue conferenze originali, concettose e venuste che rispecchiano in mirabile armonia la duplice qualità di lui di scienziato acuto e geniale e di forbitissimo parlatore.

Chi è — o, meglio, chi fu — il pittore criminale? Fu Michelangelo Merisio soprannominato, dal suo luogo di nascita, il Caravaggio. Il quale — a differenza del Cellini che subì più che altro l'immoralità cinica del suo tempo e del suo ambiente, ostentandola con incosciente spavalderia — ebbe i veri caratteri individuali della perversità criminale: violento, sopercliiatore per istinto, truffatore, litigioso, spargitore di sangue, omicida, due volte carcerato e morto miseramente all'ospedale. Criminale dunque ai natura e di carriera, ma genio di razza, il Caravaggio rispecchiò, piena e chiara, la sua intima costituzione psichica nella sua opera pittorica. E questa trasfusione del temperamento fisio-psichico dell'uomo nelle manifestazioni all'artista fu appunto ciò che il Patrizi si prese ieri l'assunto di chiarire e dimostrare.

Ma prima ancora di venire a discorrere di Michelangelo da Caravaggio, l'illustre [illegible] e psicologo fece una sobria e lucida dissertazione su quella teoria che da tempo egli viene propugnando e illustrando — con conferenze, con articoli e anche con volumi — teoria intesa a mettere in luce le profonde e decisive influenze che sulla creazione e sulle qualità dell'opera letteraria o artistica hanno gli elementi fisio-psichici della personalità dello scrittore o dell'artista. La critica delle opere di poesia o di arte non sarà mai completa nè soddisfacente finchè non ammetterà l'indagine antropologica e psicologica.

Questi nuovi metodi d'indagine e di analisi applicati alla critica artistica trovano ancora molte diffidenze, molte incredulità e molte ostilità, anche perchè si crede — a torto — che la critica psico-antropologica sia tutt'una cosa con le troppo note e troppo esagerate ed errate teorie riferentisi ai rapporti fra genialità e squilibrio mentale. Niente di tutto ciò. Le influenze della costituzione fisica e psichica sull'opera d'arte sussistono perfettamente anche nella più assoluta normalità intellettiva e morale. E sebbene tali influenze siano genericamente ammesse e vagamente intravedute, occorre che la scienza le faccia oggetto delle sue investigazioni metodiche e le accerti con positivismo sperimentale altrettanto cauto quanto schietto e rigoroso.

E qui il prof. Patrizi, per dimostrare come tutta intera la personalità fisio-psichica dell'artista concorra ad influenzare l'opera di lui e a caratterizzarla, fece alcune osservazioni assai sottili e acute sulla influenza che ha nella pittura lo sviluppo maggiore o minore di un senso che parrebbe non aver nulla che fare con le arti figurative: cioè l'*udito*. Il temperamento prevalente *visivo* o *uditivo* si manifesta diversamente anche nei pittori. E il Patrizi ne dette degli esempi, specialmente citando due tipi antitetici: il Pinturicchio e Salvator Rosa.

Tornando al Caravaggio, il conferenziere fece passare davanti agli occhi dei presenti l'opera pittorica di lui per mezzo di belle proiezioni luminose. E mostrò quindi come tutte quelle manifestazioni siano veramente altrettante risonanze dell'anima di lui, torbida e inquieta, talora capida di violenza e di sangue, tal altra avida di volgari piaceri. Le scene in cui prevale cupezza di tenebre, le frequenti rappresentazioni di spettacoli sanguinosi, le compiacenti refigurazioni di erupuloni, giocatori e bari, ne sono evidente e sicura testimonianza.

La conferenza del Patrizi, detta in forma squisitamente precisa ed elegante, riscosse la ammirazione e gli applausi calorosi del numeroso uditorio.

Associazione degli industriali

per prevenire gli infortuni sul lavoro

Presieduta dall'ing. prof. Comm. Cesare Saldini si è tenuta ieri l'Assemblea generale dei soci alla sede dell'Associazione presso il R. Istituto Tecnico Superiore, presenti numerosi soci.

Dal rapporto del Consiglio direttivo sulla gestione del 1913, letto dal comm. Ing. Pontiggia, direttore della vigorosa e benemerita associazione, entrata in quest'anno nel suo ventesimo di vita, rileviamo anzitutto la fiducia accordata ad essa dal Governo, fiducia che è stata ribadita anche nelle ultime disposizioni di legge e di regolamento relativi al funzionamento dell'Ispettorato del lavoro. Mercè questa è nettamente affermato che le ispezioni fatte dagli ingegneri dell'Associazione ai soci in materia di prevenzione e di igiene industriale, sono ritenute come fatte dall'Ispettorato di Stato il quale ha quindi la sola funzione di controllo. Messo con ciò in evidenza come il servizio dell'Associazione possa svolgersi in perfetto accordo con quella dell'Ispettorato, si rileva l'alta importanza morale oltrechè materiale, assunta dall'Associazione per il contributo di lavoro ordinario e di pregiate pubblicazioni del valoroso personale tecnico, per l'interesse che presenta l'Esposizione Permanente di sicurezza e di igiene del lavoro — testè inaugurata — per lo sviluppo ognor crescente del servizio di revisione degli impianti elettrici che l'Associazione stessa presta regolarmente ai propri soci per assicurare il regolare ed economico funzionamento degli impianti. Si nota la parte presa dall'Associazione ad esposizioni e congressi a Lipsia, a Vienna, ecc., nonchè la grande considerazione che gode l'Associazione anche all'estero, rilevando che si è costituito l'Comitato internazionale dei Congressi tecnici internazionali di prevenzione ed igiene al quale fanno capo tutte le Associazioni per la prevenzione e Esposizioni Permanenti di prevenzione di tutto il mondo. La sede di questo Comitato è presso l'Associazione, presidente ne è l'ingegner Pontiggia, segretario generale l'ingegnere Massarelli. Dopo la approvazione del bilancio si procedette alla nomina dei consiglieri uscenti: Accarini Ing. Antonio — Barzanò Ing. Carlo — Bertini Enrico — Danioni Cav. Ing. Filippo — De Vecchi Comm. Massimo — Falck Commendatore Giorgio Enrico — Gavazzi cavaliere ing. Piero — Nathan Ing. Cav. Adolfo — Nodari Ing. Cav. Uff. Annibale — e dei Revisori dei conti: Castoldi ingegner Marco — Donzelli Beniamino — Vallardi Comm. Pietro.

Le fatiche dei ladri

In via Tadino.

Ignoti ladri durante l'assenza del proprietario penetravano nell'abitazione di Luigi Prati, in via Tadino, 3, riuscendo ad appropriarsi di quattrocento lire in denaro che il Prati teneva nel cassettone, e di vari oggetti d'oro per l'importo di lire seicento. Il furto fu denunciato al Commissario Patella del Commissariato Venezia.

In via Vittoria.

Una combriccola di malfattori riusciva a forzare ieri sera la porta dell'abitazione di Lucia Conte, di 52 anni, abitante in via Vittoria, 3. Bottino: un anello d'oro, una coperta e poche altre povere cose. Il danno non supera le centocinquanta lire. La denuncia del furto fu presentata al Commissario Sedelmayer del Commissariato di via S. Vincenzo.

Tentato furto in via Annunciata.

Ieri mattina alle ore 5 una telefonata al delegato di notturna della questura Centrale dottor Maselli, avvertiva che in via Annunciata, 10, i ladri stavano lavorando per penetrare nell'abitazione del signor Albini Lutriani, di anni 43. I ladri credevano che il Lutriani fosse assente mentre era rincasato prestissimo, ieri sera. Il rumore da essi fatto svegliò il Lutriani che si incaricò di darne immediata notizia alla questura Centrale. I malandrini, avevano però finito col subodorare il vento infido e quando gli agenti, comandati dal brigadiere Caracciolo, giunsero sul luogo erano già lontani.

Pellicole fotografiche che scompaiono in Viale Venezia.

Il carradore Riccardo Corradini guidante un carro su cui era anche una cassetta di pellicole fotografiche per un importo di 1500 lire, in fondo a Viale Venezia si accorse che la cassetta era scomparsa.

Presentò regolare denuncia del fatto alla Squadra mobile.

In via Canonica.

Ieri notte il vigile notturno Pedergnaga Francesco, sorprendeva quattro ladri che stavano tentando lo scasso della porta del retrobottega del negozio di parrucchiere del signor Mariani in via Canonica 23. Alla vista del vigile i ladri si davano in fuga lasciando sul posto una leva. Inseguiti, non furono potuti raggiungere.

Colpi di rivoltella in Ripa Ticinese

In Ripa Ticinese e precisamente al N. 56, nel negozio di macelleria del signor Cavalli stanotte, verso le ore tre, riusciva a penetrare una comitiva composta di tre malfattori. Scassinata la porta, i tre avevano già preparato il loro bottino (2 quarti di cavallo ed una bilancia nuovissima) e se lo stavano caricando sulle spalle quando, a colpi di rivoltella, il capo zona delle guardie notturne Cosimo Pellegrini li costringeva in fuga.

Borseggiata in S. Pietro in Gessate

Albina Libertini, di 29 anni, abitante in via S. Damiano 4, alle ore 15 di ieri passava per via S. Pietro in Gessate, quando le accadde di essere urtata da tre giovanotti. Non diede importanza al fatto fin che non si accorse che la sua borsetta di pelle contenente circa 20 lire era scomparsa.

Denunciò il borseggio al Commissario Avallone della XI sezione.

Quattro pioppi sul viale di Musocco

abbattuti dalla bufera

Tra le vittime della bufera violenta di l'altra sera sono 4 giganteschi pioppi del viale Musocco. Le enormi moli, abbattute dal vento, travolsero nella loro caduta i fili della linea di illuminazione e i fili della conduttura elettrica tramviaria.

Accorsero sul luogo gli affossatori di Musocco al comando dell'ispettore del Cimitero Mojoli: in seguito sopraggiunsero anche squadre di operai addetti alla rimessa di via Bramante. I quattro pioppi furono rimossi e furono iniziati i lavori per riattare la linea elettrica d'illuminazione ed il circuito tramviario che aveva dovuto essere interrotto.

Il suicida sul diretto di Genova

sarebbe identificato?

Scene commoventi alla «Morgue»

Ieri mattina si è presentato al Cimitero Monumentale il figlio della portinaia del caseggiato di via Giulio Uberti al numero 1, per esaminare il cadavere del signore che l'altro giorno si suicidava sul diretto di Genova.

Il giovane affermava infatti che, secondo lui, il cadavere era precisamente quello del signor Luigi Biscione, un signore che abitava nel caseggiato in via Giulio Uberti, 1.

Il Luigi Biscione abitava da sei anni nell'appartamento in compagnia della madre. Un mese e mezzo addietro, per un attacco cardiaco, la genitrice in breve ora cessava di vivere ed il Luigi Biscione, per tale evento, si mostrò angosciatissimo. Egli era impiegato, ma non si sa presso chi e dove: certo doveva avere un buon impiego per il fatto che la famiglia viveva in una certa agiatezza.

Mercoledì nel pomeriggio, alle ore 16, egli si presentò tutto attillato, alla portinaia per annunciarle che si sarebbe assentato per qualche giorno: avvertì la portinaia che forse i suoi principali sarebbero venuti a chiedere di lui, e la pregò che rispondesse ch'egli era ammalato e che aveva lasciato l'ordine di non far passare nessuno. Del resto per meglio garantirsi che la sua consegna fosse rispettata il Biscione si portò seco la chiave di casa. Da quel giorno la portinaia non ne ebbe più notizie. Il Biscione soffriva, a quel che si dice, di malattia di cuore. Un suo fratello si sarebbe suicidato tempo addietro per la medesima malattia.

Ma contro la convinzione del figlio della portinaia di via Uberti stanno i dubbi, sulla pretesa identificazione, avanzati dalla stessa portinaia che ieri nel pomeriggio si recava alla Camera mortuaria per farne la constatazione.

Durante tutta la giornata d'ieri è stato un pellegrinaggio penoso e continuo alla camera mortuaria: gente che teneva di riconoscere nella fisionomia del suicida la fisionomia di qualche caro scomparso senza dare notizie di sè.

Una signorina, credendo a tutta prima di aver riconosciuto il fratello è svenuta. Ma non si trattava affatto di suo fratello, come ebbe poi tempo e modo di riscontrare.

Un'altra scena commovente si è svolta pure nel pomeriggio. Il signor Luciano Cassinari, impiegato d'ordine alle Poste e Telegrafi, temeva che il suicida fosse suo figlio Franco d'anni 22, viaggiatore che da alcuni giorni non dà più notizie di sè. Il Cassinari non avendo il coraggio di vedere il cadavere esposto incaricò il signor Larghi, ispettore del Monumentale, di constatare se nel lato destro del collo c'era la cicatrice di una ferita. Per strana combinazione il suicida aveva una cicatrice sotto la nuca. Tale notizia fece sgomentare il signor Cassinari che però, poco dopo, decisosi ad avvicinarsi al cadavere, poteva constatare che non si trattava di suo figlio.

Audace rapina alla "Foppa,,

Ieri mattina alle 11, proveniente da Lugano, giungeva nella nostra città il negoziante Max Schubert, d'anni 59, abitante in Hannover, per visitare la tomba di un amico. Il negoziante tedesco era accompagnato dalla moglie e da due figli. Nel pomeriggio il signor Schubert ritornava dal cimitero Monumentale quando, alle ore 15, giunto alla Foppa, veniva affrontato da due individui uno dei quali gli strappava la catena e l'orologio d'oro del valore di trecento franchi.

Parecchi cittadini che assistettero all'audacissima rapina gettarono l'allarme. I due malviventi si erano dati alla fuga e vano parve il tentativo dei vigili urbani Pietro Pedrazzini e Siro Pessina di raggiungerli. Dopo averli inseguiti per dieci minuti i vigili credettero perduta la partita e sospesero la caccia. I due ladri erano riusciti a sottrarsi all'inseguimento ed a scomparire. Ritornati presso lo Schubert i vigili stavano prendendo le generalità del derubato quando dalla gran folla di curiosi che circondava e compingeva le vittime partì un allarme: «Ecco i ladri, ecco i ladri!» I due malviventi, saliti poco prima su una vettura pubblica cercavano di sottrarsi all'inseguimento, ma la vettura aveva preso involontariamente la direzione del derubato. I vigili balzarono incontro alla vettura: i due ladri, già sfiniti per la lunga corsa, discesero dalla vettura e si diedero alla fuga per direzioni diverse. Mentre la vettura riusciva ad eclissarsi, i vigili, coadiuvati dai cittadini inseguirono i due marinoli. Uno di essi venne arrestato in via Marsala, l'altro in via Solferino. Gli arrestati sono certi Costa Giovanni, d'anni 24, abitante in viale Romana 50 e Garanetti Giulio, abitante in corso Ticinese 58. Indosso al Garanetti venne trovato l'orologio e la catena d'oro. Accompagnati alla sezione di P. S. di corso porta Nuova vennero dopo un primo interrogatorio, inviati al Cellulare. L'orologio e la catena d'oro vennero restituiti al signor Schubert. Il quale offerse ai due bravi vigili un premio. Ma i vigili rifiutarono ostinatamente dichiarandosi paghi di aver compiuto il loro dovere

SPUNTI DI CRONACA

Al Cinema Palace

(Corso Vittorio Emanuele, angolo via Agnello). Si proietta oggi per l'ultimo giorno la splendida pellicola a colori naturali della Casa Pathé «Sempre Fidelis» un poetico intreccio che si svolge in continue scene olandesi dal vero che col processo Cinemacolorie sono di effetto sorprendente.

PICCOLA CRONACA

Latteria Locate Triulzi Latticinie, Latte, Burro Caffè Mélange, Panna, Yoghurt, Uova fresche nelle Succursali di Milano.

La Pasqua delle Signore.

Fiori e tepori, gaie gite e festosi convegni, fragranti colombe e fiorite e smaglianti uova pasquali allietano, a tutti, questi giorni. Ed ecco porta il suo contributo speciale al gentil sciame delle signore, versando sul loro tavolo da lavoro una profusione di doni, una bella Fata messaggera: «La Novità». Il magnifico numero, testè uscito, con insolito maggior numero di pagine, formerà la gioiosa sorpresa delle *signore eleganti*, delle *mammine industriose*, delle *sarte* e delle *modiste*. Contiene fra una profusione di eleganze e di cose utili al mondo muliebre, un *modello tagliato* di paletot sportivo, una tavola di modelli tracciati e di disegni. E non costa che i soliti 75 centesimi. Degni compagni alla *Novità* sono la *Moda Illustrata* (cent. 10) e il *Ricamo* (cent. 10) del 3 aprile, con numeri eccezionalmente ricchi e preziosi. (Casa Editrice Sonzogno - Milano, Pasquirolo 14 - *Gratis*, a richiesta, il Catologo Generale

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.

DAL VERME (Circo Equestre Bisiuli). — Ore 21; L. 2.

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *Salomè*, 1 atto di Oscar Wilde — *La Trilonia di Dorina*, 3 atti di G. Rovetta (serata d'onore di Lyda Borelli). — Ore 21; L. 1.50.

LIRICO (Spettacoli Cinematografici «Cines» di Roma): *Scuola di eroi*. — Ore 15 e 21.

OLYMPIA (Compagnia operistica di Leoncavallo Benini): *I pellegrini de Marostega*, 3 atti di L. Pilotto. — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Venturelli): *Boccaccio*, 3 atti di Suppé — Ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Il conte di Lussemburgo*, 3 atti di F. Lehar — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia di operette Bonaccorsi): *Sogno di un valzer*, 3 atti di O. Straus (serata d'onore di E. Canepa) — Ore 21; L. 1.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21 L. 1.50.

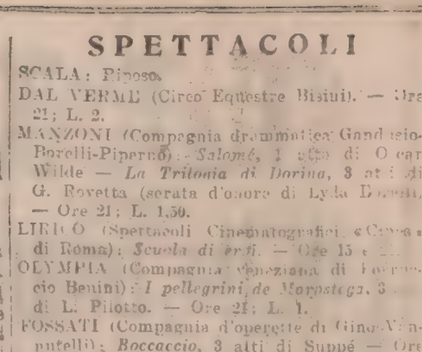
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà - *Tocco-pa portinar*, un atto - *Senza veli*, rivista — Ore 21.
Ore 15 e 21.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Il matrimonio segreto*, commedia, e il ballo *Cenerentola*.

NOVO CINE: *Senza famiglia*, grandiosa dramma.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

5 aprile 1914.

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 747.2
Umidità relativa media 59 %.
Venti dominanti: vario sensibile.
Acqua caduta nella note dal 4 al 5 mill. 0.8

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta a 0 mm.	Osservazioni
MILANO	17.4	5.3	744.9	3/4 sereno
ANCONA	18.0	10.0	754.1	1/2 cop., mosso
BOLOGNA	18.0	8.0	753.6	piovoso
FIRENZE	17.0	1.0	757.7	coperto
FOGGIA	17.0	11.0	759.3	sereno
GENOVA	16.0	10.0	758.5	ser., legg. mosso
NAPOLI	16.0	10.0	760.1	coperto, mosso
PALERMO	18.0	13.0	760.0	sereno mosso
ROMA	18.0	12.0	759.0	sereno
SASSARI	16.0	10.0	765.5	1/2 coperto
TORINO	18.0	9.0	759.2	sereno
VENEZIA	16.0	8.0	758.2	piovoso, agitato
TRIPOLI	20.0	12.0	765.5	1/4 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Ossserv.	STAZIONI	Tem.	Ossserv.
AMBURG	5.0	coperto	PARIGI	9.3	piovoso
ATENE	14.7	sereno	PIETROB	—2.9	sereno
BELGRAI	—	—	TRIESTE	8.6	piovoso
BUDAP.	5.8	coperto	TUNISI	—	—
MADRID	12.5	1/4 cop	VIENNA	7.2	coperto
MALTA	14.0	3/4 cop	ZURIGO	5.4	coperto
NIZZA	16.0	coperto			

La moglie Arcangela Monti colle figlie Carolina,

ULTIMISSIME

LA QUESTIONE EPIROTA

Diffidenze austriache
verso l'azione italiana

Un articolo della Neue Freie Presse

(Nostro fonogramma)

Vienna, 5 notte.

La « Neue Freie Presse » è senza dubbio un grande giornale, ma parecchie volte è male informato. Il Presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, ha trovato recentemente occasione di dirlo e di deplorarlo pubblicamente in un discorso pronunciato alla Camera ungherese. Una prova di più della verità di questa solenne asserzione l abbiamo nell'articolo di fondo che la « Neue Freie Presse » dedica oggi agli avvenimento d'Albania.

Dopo aver lodata la decisione della mobilitazione, la « Neue Freie Presse » aggiunge che il Principe Guglielmo non ha nulla da sperare dalle Grandi Potenze. La Francia e la Russia non hanno mai avuto simpatia per l'Albania; e tanto meno adesso giacchè esse calcolano probabilmente che l'Italia, seguendo l'impulso della pubblica corrente che è tante volte decisiva per la politica ufficiale di quel paese, potrebbe venire spinta ad operare uno sbarco sulle coste albanesi, ponendosi così in aperto contrasto coll'Austria-Ungheria.

Il Principe Guglielmo cesserebbe di essere il Sovrano albanese, il giorno in cui il primo soldato italiano ponesse il piede sulle coste orientali dell'Adriatico. Il Principe, che si pretenderebbe per tal modo di salvare, farebbe una meschina figura, non solamente di fronte all'estero, ma anche di fronte ai proprî sudditi, e quasi quasi si potrebbe aggiungere che su questo soggetto l'Albania e la Grecia si trovino d'accordo; giacchè neppure i greci potrebbero desiderare di vedere sventolare lo stemma dei Savoja al loro confine e di assistere allo spettacolo di una marcia militare italiana, che rafforzerebbe la base navale che la flotta italiana si è per il momento procurata nelle dodici isole dell'Egeo.

Il Governo greco, che ha già potuto farsi una idea della durata di certi provvedimenti militari di carattere provvisorio, non vorrà certamente favorire col proprio atteggiamento una vicinanza così incomoda. Un avvenimento simile vorrebbe significare per la Grecia un grave imbarazzo, e per l'Albania la perdita catastrofica dell'indipendenza. E le conseguenze?

« Noi possiamo assicurare — continua la « Neue Freie Presse » — che il solo pensiero di mandare in Albania i nostri soldati incontra in tutta l'Austria una profonda ripugnanza. Nessun'altra impresa sarebbe così impopolare, giacchè, data la situazione attuale, noi non possiamo sottrarre un reggimento solo agli scopi supremi della difesa. L'Austria intera si ribella all'idea della creazione di una nuova frontiera in Albania tra Astriaci ed Italiani, poichè, malgrado l'amicizia, abbiamo parecchio a soffrire già adesso degli attriti esistenti. Inoltre, i rapporti tra Italia e Turchia costituiscono un profondo mistero. Gli accordi, in forza dei quali la Turchia sembra desiderare l'occupazione italiana del Dodecanneso, non sono conosciuti che nelle linee generali ».

L'articolo conclude consigliando alla Grecia di tener conto di questa situazione e d'influire sugli epiroti per evitare complicazioni.

Come vedete, la « Neue Freie Presse » è male informata anche questa volta, perchè attribuisce all'Italia dei progetti che non ha mai avuti e che non ha. Il punto di vista italiano nella questione albanese è quello che vi ho detto negli scorsi giorni: nessun intervento in Albania, fino a che la situazione non lo rendesse indispensabile, e, in questo caso disperato, intervento comune e solidale di tutte le Potenze che hanno firmata la Convenzione di Londra. La « Neue Freie Presse », mettendo avanti la possibilità di un intervento isolato dell'Italia, dimostra inoltre di ignorare che tra l'Austria e l'Italia esiste una convenzione molto chiara ed esplicita al riguardo.

Gli insorti epiroti incoraggiati
dall'appoggio dei greci?

(Nostro fonogramma)

Vienna, 5 notte.

Notizie da Durazzo recano che sono ivi giunti diversi telegrammi provenienti da funzionarî del Governo albanese nella regione epirota. Secondo essi, la gendarmeria albanese troverebbe dinanzi a sè, non più soltanto Comitaggî, ma anche bande composte di truppe greche regolari. Anche i cannoni e le mitragliatrici adoperati dagli insorti sarebbero manovrati da artiglieri greci. In seguito ai continui rinforzi che giungerebbero loro dalla Grecia, gli epiroti prendono coraggio e si arrischiano ad assaltare località molto importanti tenute dalla gendarmeria albanese comandata dagli ufficiali olandesi.

In soccorso di Coritza

(Agenzia Stefani)

Durazzo, 5 notte.

Notizie da Elbassan recano che il governatore Afik pascià, con 2000 albanesi, è partito in soccorso di Coritza.

I comizî elettorali in Francia

L'atteggiamento dei partiti

Caillaux accetta la candidatura

(Nostro fonogramma)

Parigi, 5 notte.

Oggi, giorno festivo, in tutti i collegi di Francia si sono tenute riunioni e comizi elettorali. Non si segnalano incidenti perchè, quantunque la lotta prometta di essere accanita nella maggior parte dei collegi, i candidati non si trovano ancora di fronte ed i varî partiti stanno procedendo alla scelta dei propri rappresentanti. Si crede che la imminente lotta sarà più tra i programmi che fra gli uomini, e ciò grazie alla perfezione raggiunta dai partiti.

Il partito socialista presenterà, a primo scrutinio, candidati propri in tutti i collegi dove è possibile un'affermazione. Altrettanto faranno i radicali unificati. Questi non sono disposti a transazioni con alcuno. Per avere l'investitura del loro partito è necessario aver accettato integralmente il programma di Pau. Un esempio sintomatico della inflessibilità del partito radicale unificato lo si ha nel collegio di Riom: vi è candidato Stefano Clementel che, nel 1910, era stato eletto come radicale, avendo il Clementel fatto parte del Ministero Barthou; ma, non essendosi egli, dopo la caduta del Ministero, inscritto nuovamente al partito radicale unificato, questo lascia liberi oggi gli elettori di Riom di opporre al Clementel un'altra candidatura.

L'unica inferiorità, diremo così, disciplinare dei radicali in confronto coi socialisti è, almeno per ora, questa: in numerosi collegi vi sono più candidati radicali, ma la giornata di oggi è stata appunto dedicata, dalle Federazioni locali sotto lo stimolo del Comitato direttivo del partito, ad un intenso e prudente lavoro di eliminazione delle candidature multiple.

Anche il partito socialista indipendente lotta con molta disciplina; ma i tre partiti sunnominati debbono dare prova, oltre che di disciplina, anche di molta tattica, perchè nelle elezioni di ballottaggio sia possibile di tradurre in realtà il concentramento delle forze di Sinistra che, in principio, è già deciso.

La federazione delle Sinistre, capitanata dal Briand, dal Barthou e dal Millerand, è, dal canto suo, attivissima e procede all'investitura dei suoi candidati, ma non ha carattere ben definito di parte politica. Essa allarga le braccia a tutti i candidati che non hanno potuto irreggimentarsi in nessuno dei partiti di Sinistra, e non sdegna l'appoggio che gli venga da Destra, nè i contatti coi nazionalisti, e magari coi monarchici bonapartisti ed i clericali. E dunque prevedibile che, nelle elezioni di ballottaggio, essa sosterrà, contro i candidati di Sinistra più favoriti, il più favorito dei candidati di Destra, facendo forse, per ragioni di pudore, qualche rara eccezione.

Come i socialisti, i socialisti indipendenti e i radicali unificati voteranno nei ballottaggi per i candidati che dichiareranno di avversare la legge dei tre anni; così i briandisti repubblicani, i conservatori e i nazionalisti, i monarchici e i clericali favoriranno i candidati che avranno sostenuta la ferma triennale. I tre anni: ecco il criterio che presiederà alla concentrazione ed alla divisione delle forze elettorali nei ballottaggi.

Per le ragioni esposte sul principio di questa nota, la cronaca della giornata odierna offre ben poco di pittoresco e di interessante. Di pittoresco c'è soltanto l'articolo di Richepin, e di interessante l'accettazione della candidatura da parte del Caillaux. Il Richepin, a coloro che gli dicevano che un poeta non può, in una discussione di interessi pratici, sostenere il confronto con un uomo politico, ha risposto con questo piacevole aneddoto storico: quando fu costruito il primo tronco ferroviario francese, da Parigi a Saint Germain, due deputati, di cui uno era anche ministro, ne parlarono alla Camera.

Il ministro derise quello che egli definiva un giuocattolo buono per divertire i ragazzi; l'altro, il poeta, affermò altamente, con esaltazione profetica, ma anche con la lucidità pratica di un grande uomo d'affari, che l'invenzione nuova avrebbe portato una rivoluzione nell'economia sociale, nell'industria e nella storia.

Ebbene, il detrattore della strada ferrata, quello che non aveva capito nulla, era il Thiers; il deputato che dall'alto della montagna vedeva con maggiore lucidità degli uomini politici, era Lamartine. Se Richepin pecca di superbia confrontandosi con Lamartine, non può essere accusato di poca generosità verso il Ceccaldi che confronta con Thiers!

La notizia dell'accettazione del Caillaux è, a quanto telegrafano da Mamers, ufficiale. Ieri, l'ex-Presidente del Consiglio ricevette la rappresentanza dei sindaci e delle associazioni dei collegi che gli consegnò un indirizzo di simpatia, firmato da novemila cittadini. Caillaux finì col cedere alle insistenze dei suoi amici, i quali gli dissero che non aveva diritto di rifiutare il suo nome al partito.

Ma egli ha aggiunto che era costretto ad astenersi dalla presente campagna elettorale ed ha invitato i suoi amici a sostituirlo. La propaganda è cominciata oggi. Il senatore D'Estournelles De Constant ha parlato in parecchi centri del collegio.

Il concorrente di Caillaux è Luigi D'Aillières, che appartiene alla Destra e che fu battuto dal Caillaux nel 1910. Si crede che Caillaux, restando a Parigi, contribuirà a dirigere le operazioni elettorali del suo partito, al quale renderà così un servizio ben più grande di quello che renderebbe recandosi a sostenere la sua candidatura nel suo collegio.

Un'ultima notizia: Poincaré che, a termini della costituzione, deve restare estraneo alle lotte dei partiti per non dar luogo a malignità, è partito oggi per la Riviera. Egli si reca ad Aix les Bains, dove si fermerà circa due settimane. Il 19 tornerà a Parigi per ricevere i Sovrani inglesi, che vengono a restituirgli la visita dello scorso anno; e si fermerà sino al 26 per deporre nell'urna la propria scheda, seguendo così l'esempio del suo predecessore Fallières.

Dopo l'inchiesta Rochette

Probabili punizioni di magistrati

(Nostro fonogramma)

Parigi, 5 notte.

Si crede che nel Consiglio dei ministri di domani si discuteranno le annunziate misure disciplinari contro il procuratore generale Fabre, e, secondo alcuni, anche contro il presidente Bidault de l'Isle.

La stampa nazionalista protesta vivamente contro il Governo, sostenendo che sarebbe ingiusto che soltanto ai magistrati, per tutte le persone colpite dalle risultanze della inchiesta sul processo Rochette, derivassero conseguenze materiali oltre che morali. La protesta dei giornali nazionalisti trova una eco nella seguente lettera diretta dal deputato Pugliesi-Conti al Presidente del Consiglio:

« Signor Presidente, il giorno dopo che avete ottenuto dai vostri amici la scandalosa assoluzione dei signori Monis e Rochette, la vostra bassa vendetta colpisce il procuratore generale Fabre. Voi non avete potuto perdonare a questo coraggioso magistrato di aver liberata la sua coscienza. Sembra che voi abbiate tenuto a dare l'ultimo colpo di mano alla vostra opera di solidarietà coi delitti dei vostri due ex-collaboratori. Se la chiusura della sessione vi mette al riparo di una interpellanza immediata, io non mancherò, nella prima seduta della prossima legislatura, di chiedervi conto della cattiva azione che avete compiuto. Spero che allora il suffragio universale avrà mandato alla Camera una maggioranza nuova, sensibile ai principî della giustizia e dell'onore ».

E' da notare che nella sua lettera il Pugliesi Conti parla soltanto del Fabre. Non corrono dunque troppo i giornali che annunziano anche la disgrazia del Bidault de l'Isle? E' difficile rispondere a questa domanda, perchè dei due magistrati interrogati oggi dai giornalisti, il primo ha risposto di essere al buio di ciò che si prepara contro di lui ed il secondo ha rifiutato l'intervista. Ma, se le annunziate misure si riducessero ad un mutamento di ufficio per il Fabre, le ragioni della protesa ingiustizia potrebbero anche non essere quelle che oggi si credono.

Il Fabre dovrebbe, come tutti sanno, nella sua qualità di procuratore generale, pronunziare la requisitoria del processo contro la signora Caillaux. Ora, chi oserebbe onestamente sostenere che egli sia il più indicato a questo ufficio, dopo l'inchiesta sul processo Rochette, dalla quale è apparsa la rivalità, alimentata da profondi e insanabili rancori, che divide, il P. G. e l'ex-ministro delle finanze? Ad ogni modo, prima di discutere e commentare, sarà bene attendere le decisioni di domani.

Il Presidente della Repubblica
interrogato a domicilio
per l'istruttoria dell'uccisione di Calmette

(Nostro fonogramma)

Parigi, 5 notte.

Il primo Presidente della Corte d'Appello Forichon, accompagnato da un cancelliere, si è recato stamane all'Eliseo per raccogliere la deposizione del Presidente della Repubblica nell'istruttoria per l'uccisione di Calmette.

Non è stata data alcuna informazione ufficiale su tale deposizione. Si assicura però che Poincaré ha confermato che Caillaux gli aveva fatto visita all'Eliseo la mattina del giorno nel quale al *Figaro* avvenne il dramma. Nel colloquio che ebbe col Capo dello Stato, Caillaux lo avrebbe intrattenuto della campagna del *Figaro*, della pubblicazione che temeva imminente di lettere private e dei timori che gli arrecava lo stato di esaltazione della signora Caillaux.

Poincaré si sarebbe adoperato per calmare Caillaux, ed avrebbe aggiunto che conosceva Calmette e che lo riteneva incapace, dato il suo carattere, e la sua probità professionale di pubblicare le lettere in questione. Caillaux si sarebbe rassicurato soltanto in parte ed avrebbe dichiarato che non sarebbe rimasto inattivo, se Gastone Calmette avesse fatto uso, per i bisogni della campagna politica, delle sue lettere assolutamente intime.

L'ex-ministro degli esteri Jonnart
e'etto senatore nel Pas de Calais

(Nostro fonogramma)

Parigi, 5 notte.

Il deputato Jonnart, ex-governatore dell'Algeria e ministro degli esteri nell'ultimo Gabinetto Briand, è stato eletto senatore nel Pas de Calais con 1644 voti contro un socialista unificato che ne ha raccolti 274.

L'insurrezione messicana

Le vittorie degli insorti
Diecimila tra morti e feriti

(Nostro fonogramma)

Londra, 5 notte.

Dispacci da El Paso affermano che il generale Villa lascia Torreon diretto a San Pedro per prepararsi alla conquista di Monterey e Saltillo. Si assicura, del resto, che i federali evacueranno la città senza opporre alcuna resistenza.

La battaglia decisiva avrà invece luogo a San Luigi, dove i federali hanno intenzione di fortificarsi. Una vittoria del generale Villa a San Luigi gli darebbe il completo possesso del Messico del Nord. Il generale Villa è ora l'idolo del pubblico messicano ed è certo che egli se ne varrà per sopraffare il suo capo Carranza.

Le perdite delle ultime battaglie ammontano da ambe le parti a circa diecimila uomini fra morti e feriti.

Credaro e Nitti a Costantinopoli

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 5 notte.

Gli ex ministri Credaro e Nitti, qui giunti, cominciarono la visita della città. Essi sono ospiti dell'ambasciatore d'Italia.

Il ministero egiziano

(Agenzia Stefani)

Cairo, 5 notte.

Non essendo riuscito Mustafà Fahmy a costituire il Gabinetto, il Kedivè ne ha dato incarico a Bouchday pascià.

La misteriosa casa
dei cani morti

(Nostro fonogramma)

Londra, 5 notte.

Una macabra scoperta venne fatta ieri l'altro da alcuni uscieri, che entravano per eseguire un sequestro in una casa di Harlesdon abbandonata dal proprietario.

Gli uscieri penetrarono nella casa dopo aver sfondata la porta e trovarono tutte le stanze in un disordine indescrivibile e piene di grossi cani di Pomerania morti di fame, alcuni già ridotti allo stato di scheletri, altri in istato di avanzata putrefazione. Soltanto 5 erano ancora vivi, ma in condizioni tali da non potersi neppure muovere. I cadaveri dei cani giacevano sparsi per la casa, parte sui letti, parte sulle poltrone. 19 cadaveri furono contati dagli uscieri attoniti ed impressionati dal disgustoso spettacolo.

La casa era stata occupata per anni da una miss Wilkinson, che era ben nota per il suo amore alle bestie. I vicini di casa asseriscono che la signora si era resa irreperibile da parecchi mesi: tuttavia molte persone testimoniano che, sino a pochi giorni fa, hanno veduto i cani uscire di casa e correre per il giardino e nella sera si vedevano le finestre della misteriosa casa illuminarsi. La polizia ha iniziata una inchiesta per spiegare il mistero che avvolge la strana scoperta.

La Facoltà italiana a Vienna
I tedeschi contrari al progetto

(Nostro fonogramma).

Vienna, 5 notte.

L'agitazione dei tedeschi contro la possibilità che venga eretta, per ordinanza ministeriale, la Facoltà italiana a Vienna, si va accentuando. La Lega dei tedeschi dell'Austria hanno indetto, non solamente a Vienna, ma anche in parecchi punti delle provincie, dei comizi per protestare contro quella possibilità. La parola d'ordine è: « In terra tedesca non deve sorgere assolutamente una Scuola Superiore appartenente ad un'altra nazionalità ».

Per le scuole italiane di Zurigo
Un concerto di beneficenza

(Nostro fonogramma)

Zurigo, 5 notte.

A beneficio delle Scuole Italiane ha avuto luogo ieri sera una riuscitissima festa artistica al Casino Aussersihl. Alla festa hanno voluto dare il loro disinteressato e simpatico concorso tutti i professori di musica che attualmente esercitano a Zurigo, e la signorina Aida Bonci, figlia dell'illustre tenore, la quale ha cantato fra grandi applausi parecchie romanze, accompagnate dal giovane maestro Federico Floso. La signorina Bonci fu assai festeggiata e le furono offerti molti fiori. Il risultato finanziario della festa è stato eccellente.

Per le scuole pareggiate
Nessun vantaggio economico per ora

Roma, 5 notte

Oggi i professori Rampoldi e Castiglione di Varese, membri del Consiglio Direttivo dell' Associazione Nazionale Insegnanti pareggiati ebbero un lungo colloquio col ministro della P. I. Nell'esporre all'on. Daneo i voti della classe, i professori Rampoldi e Castiglione fecero notare in modo speciale le attuali condizioni economiche degli insegnanti delle scuole pareggiate, e presentando gli emendamenti al progetto di legge Credaro votati nell'ultimo congresso, pregarono il ministro di voler prendere in attento esame anche il problema per una radicale riforma dell'istituto del pareggiamento.

L'on. Daneo ha anzitutto ricordato che dal lato economico nulla è per ora possibile fare, date le condizioni del bilancio; egli si è mostrato al corrente delle gravi questioni che incombono sulle scuole pareggiate. Si è ripromesso però di studiare presto il problema in modo da poter dare, dopo un accurato e vasto esame, alle scuole stesse, per le quali ha avuto parole di viva lode, quella posizione che esse meritano accanto alle scuole governative.

La soluzione dell'incidente
Marchesano-Monti Guarnieri

Roma, 5 notte

In seguito alle parole ingiuriose scambiate tra gli onorevoli Monteguarnieri e Marchesano durante il discorso dell'onorevole Raimondo si sono incontrati per una amichevole intesa gli on. Drago e Di Bugnano nei corridoi della Camera. Vi è stata una franca spiegazione tra i due deputati i quali hanno compreso trattarsi di un involontario equivoco, poichè l'onorevole Monti Guarnieri ignorava che l'on. Marchesano non aveva nè ha mai fatto il difensore Banco di Roma, come il Marchesano stesso ebbe a dichiarare in sede di verbale l'indomani del discorso dell'on. Cameroni. Dopo tali spiegazioni gli on. Drago e Di Bugnano apparivano convinti che la vertenza non avrebbe avuto ulteriore seguito basandosi su un verbale equivoco.

I socialisti di Pescarolo
proclamano l'autonomia

Cremona, 5 notte.

Oggi a Gadesco, convocati dal circolo socialista di Persico, convennero i rappresentanti dei circoli socialisti del collegio di Pescarolo, ad eccezione di tre, che aderiscono al partito socialista ufficiale. Scopo del congresso era di decidere se i circoli socialisti radiati dalla direzione del partito per la loro astensione dalle ultime elezioni politiche, in cui contro l'on. Cabrini veniva portato Paolo Valera, dovevano aderire al partito riformista o affermare la loro autonomia. La discussione fu lunga e vivace.

Furono presentati due ordini del giorno, uno per l'adesione al partito riformista l'altro per l'autonomia. Quest'ultimo ottenne la maggioranza dei voti. Venne quindi deliberato la costituzione della federazione autonoma dei circoli socialisti del collegio di Pescarolo. Si rimandò ad altra riunione di decidere nell'ipotesi che l'on. Cabrini, convalidati a San Nazzaro dei Burgondi, optò per quel collegio, l'atteggiamento da assumere nella probabilità di una prossima lotta elettorale. Il congresso ha lasciato l'impressione che i socialisti di Pescarolo sappiano mantenere immacolata la bandiera del socialismo.

Comizî pro ferrovieri

Alessandria, 5 notte.

Stamane ebbe luogo al Politeama Marini un imponente comizio pro ferrovieri. Presiedeva Gino Galliadi che lesse le adesioni degli on. Bonardi e Sciorati, dell'Associazione Postelegrafici e dei movimentatisti di sedici stazioni, e portò l'espressione della completa solidarietà della Camera del Lavoro provinciale.

Parlarono in seguito applauditissimi il ferroviere Cornaglio, rappresentante della Federazione, Mccentini pel Sindacato Ferrovieri, Ernesto Pistoia e l'avvocato Belloni pel partito socialista. Chiuse il comizio Galliadi con acconce parole dopo aver messo in votazione un ordine del giorno di completa solidarietà che fu approvato all'unanimità.

Verona, 5 notte.

Le varie categorie dei ferrovieri si sono riunite in privato comizio in una sala terrena del Palazzo della Gran Guardia. Dopo un discorso di Livio Ciardi si deliberò la incondizionata adesione alle decisioni che il Comitato Centrale crederà di adottare.

Pontremoli, 5 notte.

Il forte nucleo dei ferrovieri locali ha tenuto nella sede del Circolo Macchinisti un comizio privato. Parlarono il macchinista Matteini e il socialista avv. Bologna.

In seduta segreta furono emessi vari ordini del giorno, comunicati al Comitato esecutivo del Sindacato.

Genova, 5 notte.

Oggi nei locali dell'Università Popolare ha avuto luogo un numeroso comizio di ferrovieri. Varî oratori hanno parlato vivamente applauditi. Fu votato infine un ordine del giorno in cui si dichiara la sfiducia nell'azione del Governo, la contrarietà a qualsiasi inasprimento di tariffe; e si delibera di tenersi pronti per passare senz'altro all'azione appena il Comitato Centrale del Sindacato lo creda opportuno.

Audace impresa ladresca
Sotto il naso delle vittime addormentate
Come 3000 lire furono salve

Mantova, 5 notte.

A Marmirolo ignoti ladri hanno compiuto un furto in circostanze misteriose e impressionanti. Essi si sono introdotti l'altra notte in una casa sita all'ingresso del paese, abitata da Attilio Caleffi, scalando un muro e saltando un piccolo corso d'acqua. Hanno forzato l'inferriata di una finestra e sono entrati nella stanza che al Caleffi serve da studio; quivi hanno frugato fra le carte sparse sul tavolo senza trovar nulla che valesse la pena di portar via; poi hanno infilato le scale e sono saliti al primo piano, dove la famiglia Caleffi (padre, madre e cinque ragazzi) dormiva tranquillamente.

I coniugi occupano una stanzetta ove a mala pena stanno i letti e i cassettoni. Ebbene, senza che i Caleffi si destassero, i ladri hanno potuto aprire i cassetti dopo essersi impadroniti del mazzo di chiavi riposto nella tasca del vestito della signora. E dai cassetti hanno asportato gioielli per un valore complessivo di lire 2500 circa. Tutto ciò senza che i dormienti si accorgessero di nulla. Non contenti del bottino, tornati al piano terreno, i malandrini hanno voluto festeggiare la felice impresa bevendo, in cucina, una bottiglia di marsala e portando con loro tre o quattro bottiglie di Valpolicella.

I misteriosi ladri hanno lasciato numerose orme sul pavimento delle camere e nel giardino della casa. Di esse ha preso accuratamente le misure l'autorità, che sta indagando per scoprire i colpevoli, ma che ancora non è venuta a capo di nulla.

Oggetto di infiniti commenti è il sonno plumbeo al quale tutta la famiglia Caleffi si trovava in preda, al punto da non avvertire i rumori dei ladri che svaligiavano i cassetti. Si crede che tanto i coniugi quanto i ragazzi fossero sottoposti l'azione di un potente narcotico. Resta però da trovare da chi e in qual modo può essere stato loro propinato. Forse da qualche complice dei ladri, durante la serata, in qualche bevanda... Ma, ripeto, nulla di preciso si sa ancora. Il Caleffi, sotto il proprio cuscino, teneva una somma di lire tremila in biglietti di banca che aveva incassato il giorno prima. Per sua fortuna i malandrini non spinsero la loro audacia fino a cercare in quel luogo.

Un ragazzo che ferisce a morte

Sarzana, 5 notte.

Ieri sera, in località Ghiarettolo, a circa 4 chilometri da Sarzana, avveniva un breve diverbio fra alcuni ragazzi. Ad un tratto un di essi, Eugenio Isopo di Tomaso, di anni 10, feriva al ventre con un chiodo un suo compagno pure decenne, di nome Giovanni Olivieri fu Francesco.

La Pubblica Assistenza Olmo, prontamente accorsa, trasportava l'Olivieri al nostro Ospedale, ove il dott. Lucri riscontrava che la ferita era penetrata in cavità. Il disgraziato giovinetto fu operato di laparatomia dal dottor Lucri, ma purtroppo si dispera di salvarlo.

Un colonnello suicida a Cuneo

Cuneo, 5 notte.

In città era assai conosciuto il colonnello della riserva Giovanni Ciravegna, proprietario di uno dei più bei palazzi di Cuneo. Il padre, esperto commerciante di vino, aveva lasciato a lui e al fratello una fortuna che entrambi seppero mantenere per le loro abitudini modeste ed economi.

Il colonnello, un bell'uomo alto, aitante della persona, da qualche tempo era in preda ad un'accentuata lipemania, che gli faceva vedere dovunque nemici e persecutori.

Questa almeno pare la causa più probabile del suo tragico atto, perchè non si conosce che avesse passioni, e se in epoca lontana era stato a Montecarlo, da tempo non vi metteva piede.

Stamane alle 6.30 il cav. Ciravegna chiamava la domestica, e non appena questa si fu presentata, il colonnello si sparò un colpo di rivoltella alla tempia, rimanendo cadavere all'istante. Il fatto ha prodotto enorme impressione.

Per non essere sfrattato
L'idea curiosa di un povero diavolo

Napoli, 5 notte.

Il sarto Sigismondo Flaminio da sette anni abitava un quantierino nella villa Spadaccini, alla via Nuova Campo di Marte, e aveva sempre puntualmente pagata la pigione. Da circa un anno però sembra che la sfortuna si sia abbattuta su di lui, e da sei mesi non ha più potuto pagare il padrone di casa.

Ultimamente le condizioni finanziarie del poveretto si erano ancora aggravate per la morte di un figliuoletto e per la grave malattia che la moglie aveva fatto per la perdita del bambino. Il padrone di casa aveva intimato al sarto lo sfratto. Il Flaminio non sapeva dove battere il capo.

Il padrone di casa, munito di sentenza del pretore, oggi l'avrebbe mandato di casa. Dove trasportare la famiglia e i mobili?

Il sarto ricorse ad un amico muratore, e scardinata la porta fece elevare al suo posto un muro di tufo e di mattoni. E' difficile immaginare il naso dell'usciere reccitosi ad intimare lo sfratto, quando si trovò dinanzi alla porta... murata. L'inquilino intanto da un finestrino della casa guardava quello che accadeva. Il fatto, risaputo, ha destato una grande ilarità e tutti oggi sono corsi a vedere la porta murata.

Tre rapine a Piacenza

Piacenza, 5 notte.

Questa notte sono avvenute nei punti più centrali della città tre audacissime rapine. La prima avvenne in Piazza del Duomo. Certo Geremia Zuccoli, mentre stava seduto su una panchina, venne improvvisamente circondato da tre pregiudicati che lo assalivano percuotendolo a colpi di bastone. Nella colluttazione lo rapinavano del portamonete contenente poche lire.

Più tardi certo Giuseppe Bagarotti, passando per via Cavallotti, una strada centralissima, improvvisamente fu affrontato da quattro sconosciuti, che, sbucati da una via laterale, lo percuotevano, gettandolo a terra ed impedendogli di gridare. Ridotto così all'impotenza il Bagarotti veniva rapinato pure del portamonete.

Un'altra rapina avvenne in via Sopramuro verso le 5 di stamane: un forestiero non ancora identificato, mentre stava passando di là, si incontrava con una comitiva di malviventi che incominciarono a molestarlo con grav insulti. Il forestiero rispondeva chiedendo spiegazioni. La comitiva allora lo assaliva percuotendolo a colpi di bastone e lo rapinavano durante la lotta del portafogli contenente quaranta lire. La Questura non è ancora riuscita a mettersi sulle tracce degli audaci rapinatori.

Ultime di Sport

Widmer danneggia l'apparecchio a Ravenna

Ravenna, 5 notte.

A beneficio dell'Asila Marino, l'aviatore Widmer, triestino, ha tenuto oggi del voli alla presenza di un pubblico entusiasta. Nell'atterrare, a causa di un fossato, l'apparecchio è rimasto danneggiato. Widmer è rimasto incolume. La sua partenza per Roma si è dovuta rinviare.

Il Giro dell'Emilia dilettanti

Bologna, 5 notte.

Sul percorso Bologna, Casalecchio, Vignola, Pavullo, Modena, Bologna (km. 137) si è disputato oggi il terzo Giro dell'Emilia. L'arrivo è avvenuto nell'ordine seguente: 1. Poggi Dante di Bologna (137 km. in ore 6.35) con una media di km. 20,835; 2. Vaccari; 3. Leonardi; 4. Melotti Pietro.

L'arrivo, avvenuto nella più completa regolarità, non è giudicato troppo regolare.

Il Cross Country internazionale

Parigi, 5 notte.

Il « I Cross Country Internazionale » riservato ai corridori professionisti, è stato corso oggi nel bosco di Saint-Cloud su una distanza di 16 chilometri. Il tempo era tutt'altro che bello, tuttavia la prova ha ottenuto pieno successo. La corsa fu vinta dal giovane francese Jean Vermeulen, in 55' 43" e 2 quinti.

Lilla vince il campionato di Francia

Parigi, 5 notte.

E stata oggi disputata a Parigi la finale del campionato di Francia di foot-ball (associazione) delle società affiliate all'Union Sport Athletic. Erano in gara l'Olimpyc di Lill e l'Olimpyc di Cette. Circa 10 mila spettatori hanno assistito malgrado il tempo incerto alla gara.

Il giuoco è stato tutto a favore dei giocatori di Lilla che marcavano due *goals* nel primo e uno nel secondo tempo.

Ultime di Cronaca

Una gita finita tragicamente

Una comitiva di amici si recava nel pomeriggio di ieri a fare una gita a Ronchetto fuor iS. Cristoforo. A sera tarda uno di essi e precisamente certo Enrico Sacchi d'anni 30, abitante nel Riparo Ronchetto si offriva di accompagnare in città col suo birroccio certi Bonati Santino di anni 27 carrettiere, abitante in via Barbavara 12 e Annibale Corialdi d'anni 25 oste, abitante in via Giuseppe Meda 6.

Per un buo ntratto di strada il cavallo filò diritto; ma nei pressi di Porta Ticinese e precisamente in via Conchetta avvenne un gravissimo incidente.

Di fronte al caseggiato n. 18 il birroccio si scontrava con il carro di un lattaio. Per il violento urto il veicolo precipitava in una profonda buca, scavata per i lavori di fognatura che si stanno facendo in quella strada. Alle grida disperate dei tre disgrsziati giovanotti accorrevano numerose persone le quali però si trovavano nell'impossibilità di prestar loro aiuto. Furono chiamati di urgenza i pompieri e contemporaneamente veniva avvertita la Croce Verde che mandava sul posto alcuni militi.

Dopo un lungo lavoro i tre furono estratti dalla buca. Nella caduta avevano tutti riportate ferite e contusioni: il Bonati e il Corialdi erano in condizioni gravi avendo quest'ultimo riportata la frattura delle costole. Furono trasportati all'Ospedale.

Il Sacchi invece riportò alcune contusioni che gli vennero medicate in una farmacia.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Notizie Commerciali e Agricole

BILANCI E DIVIDENDI

Alberghi Popolari - Milano

La cooperativa « Alberghi Popolari » tenne la sua assemblea ordinaria, alla quale venne presentato il bilancio dell'esercizio 1913, che ha dato, come i precedenti, ottimi risultati finanziari e morali. Lo stabile dell'albergo, costato in origine L. 659 522, aumentato di un grande salone e delle reti metalliche che chiudono le cameredette, mantenuto come nuovo con le manutenzioni, le verniciature, ecc.; fu ammortizzato a L. 600.000, e a 2 lire tutto il mobilio, l'arredamento e le scorte di biancheria ecoperte, nonchè quelle di cucina e di cantina. Per di più, venne costituita una riserva di L. 34.000. Agli azionisti, anche quest'anno venne segnato il 5 per cento di dividendo.

Eppure anche sull'Albergo Popolare si ripercosse la crisi generale, così che gli inquilini giornalieri, da 473 nel 1912, scesero a 449 nel 1913. Una diminuzione si verificò anche al Dormitorio Popolare, appartenente alla stessa società. Gli inquilini da 289 nel 1912, si ridussero a 275 al giorno nel 1913. Però il Dormitorio stesso, dovuto a generose donazioni, come in passato, diede splendidi risultati.

La relazione del Consiglio esprime l'augurio che una istituzione consimile sorga in ognuna delle principali città d'Italia, ora che non vi è più bisogno d'andar a studiare — come fece l'Iniziatrice Unione Cooperativa di Milano — le Lawton Houses di Londra, e ora che l'Albergo Popolare ha più di 12 anni di esistenza e di esperienza.

La relazione del Consiglio chiude invitando i soci a prepararsi ad intervenire all'inaugurazione della Casa Pensioni di Milanino, inaugurazione che avrà luogo verso la metà del prossimo maggio.

Cotonificio Cova - Milano

Capitale L. 3 milioni

Fu una rappresentanza di 8610 azioni delle 12.000 di cui è costituito l'intero capitale si è tenuta l'assemblea generale degli azionisti del « Cotonificio Cova ».

Venne approvato l'ultimo bilancio e l'utile netto di L. 82.423,64 venne mandato a parziale ammortamento del macchinario.

L'assemblea eleggeva ad amministratori: Giovanni Cova, Cesare Goldmann, avv. Cesare Mazzucconi, cav. Ercole Varzi, cav. Cesare Ponti; a sindaci eff. i signori: rag. Francesco Brandini, Augusto Emetaz, rag. Carlo Malnati; a sindaci suppl. i signori: rag. Rinaldo Canepa, rag. Dante Fedi.

Moriondo e Gariglio - Torino

Capitale sociale L. 2.300.000

Di L. 14.787 fu l'utile col quale la « Moriondo e Gariglio » ha chiuso l'ultimo bilancio che ha consentito di fare il seguente riparto: Lire 6.349 agli ammortamenti, alla riserva L. 7271, al Consiglio L. 6907, agli azionisti L. 136.000 in ragione di L. 8 per azione, a nuovo L. 8435.

A sindaci eff. vennero eletti: cav. Guido Segre, rag. Bartolomeo Sanero, Beniamino Sacerdote; a suppl.: Giacomo Weber e Enrico Segre.

Banca Bergamasca - Bergamo

Capitale sociale L. 5.000.000.

Il 41o esercizio della « Banca Bergamasca » si è chiuso con un utile netto di L. 360.663 che aumentato di Lire 6583, eccedenza del precedente esercizio, permette la distribuzione di un dividendo di L. 6 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

Gli amministratori vennero nominati: cav. Gaetano Belloni, on. avv. Giacinto Benaglio, cav. Costantino Colombo, Josi Luchsinger, avv. cav. Cesare Mazzoni, cav. dott. Lodovico Mazzotti Biancinelli, cav. Lamberto Sala; a sindaci eff.: rag. Francesco Bettinelli, rag. Carlo Mainati e cav. Giovanni Ampiveri.

Officine già Fratelli Diatto - Torino

Capitale sociale L. 4.000.000.

Il comm. Battista Diatto ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti delle Officine onde il cui utile netto di L. 356.385 permette Giuseppe Villa; a suppienti: conte Alessandro di assegnare ad ogni azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 15 dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea confermava nella carica di consigliere il cav. avv. Gianì Penati ed a sindaci eff.: avv. Arturo Traversa, avv. Michele Donn e cav. Giuseppe Villatea; a suppl.: conte Alessandro Bonzzi e Riccardo Hahn.

Soc. Elettrica Coloniale Italiana - Milano

Capitale sociale L. 1.000.000.

Il primo bilancio dell'« Elettrica Coloniale Italiana » si è chiuso con un utile netto di L. 8257, che venne così ripartito: L. 5000 al Consiglio, L. 2000 ai sindaci, a nuovo L. 2957; a sindaci eff.: vennero rieletti dott. Ferdinando Adamoli, dottor Adolfo Billeser, Ugo Foscolo; a suppl.: Giuliano Di Pietro e Riccardo Angaroni.

Docks Liguri - Genova

Capitae sociale L. 2.550.000 int. versato.

L'utile netto realizzato nell'ultima annata dai « Docks Liguri » di L. 34 497, dopo aver provveduto agli accantonamenti statutari, ha permesso di distribuire ad ogni azione un dividendo di L. 1.50.

I consiglieri d'amministrazione vennero nominati cav. Michele Casella, comm. avv. Piero Richelmy, ing. Paolo Frigerio ragionier Giuseppe Cazzoli; a sindaci eff.: prof Giovanni Grammatico, Cesare Queiroli, prof. Vito Coli; a suppl.: Antonio Terrizzani e avv. Gino Mucchi.

Società « Tensi » - Milano

Capitale sociale L. 2.500.000.

Ercole Tazzini ha presiedata l'assemblea degli azionisti della « Tensi » alla quale erano rappresentate 8365 azioni delle 25.000 costituenti l'intero capitale.

L'utile netto di L. 148.785 ha permesso distribuire un dividendo di L. 5 per azione dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

A reintegrare il Consiglio d'amministrazione venne chiamato il cav. Federico Tensi ed a sindaci vennero nominati rag. Eugenio Greco, avv. Feruccio Foa e Luigi Castiglioni; suppl.: Alcide Barsetti e Eugenio Esslinger.

Industrie Saccardo - Schio

Capitale sociale L. 2.000.000.

L'ottavo bilancio della « Saccardo » si è chiuso con un utile netto di L. 143.299 che aumentato dall'eccedenza di L. 2667 del precedente esercizio permette di assegnare un dividendo di L. 12,50 per azione pari al 5 per cento.

Società Toscana per Imprese Elettriche - Firenze.

Capitale sociale L. 10.000.000 int. versato.

Il 31 marzo 1914, sotto la presidenza del signor console comm. Carlo Kapp, ha avuto luogo la assemblea generale degli azionisti, presenti N. 5 azionisti, rappresentanti N. 15.979 azioni delle N. 20.000 costituenti il capitale sociale.

L'assemblea approvò alla unanimità le relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, ed il bilancio al 31 dicembre 1913, assegnando un dividendo di lire 50 alle N. 20.000 azioni da L. 500 ciascuna, e riportando i residui utili di lire 102.616.40 all'esercizio 1914.

L'assemblea confermò quali sindaci eff. i signori cav. uff. rag. Paolo Signorini, dott. Alfonso Ferraro e cav. Francesco Borri, e come supplenti i signori Luigi Dusonchet e Candido Baracchi.

Molini e Pastificio « Pantanella » - Roma

Capitale sociale L. 10 milioni int. versato

Con una rappresentanza di 38 9 9 azioni delle 80.000 di cui è costituito l'intero capitale si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Pantanella ».

L'ultimo bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 805 243.68 che venne così ripartito: L. 79 174 e centesimi 15 alla riserva; L. 79 174.15 al Consiglio; L. 38.587.07 a disposizione del Consiglio stesso; al capitale sociale L. 600.000 in ragione di L. 7.50 per ogni azione del valore nominale di D. 125, pari al 6 per cento; a conto nuovo l'eccedenza di L. 7.308.31.

L'assemblea dopo aver all'unanimità approvato tale resoconto e la ripartizione utili eleggeva a sindaci effettivi: cav. Giuseppe Parisi, comm. Pio Santini, prof. Pietro Cantalupi; a supplenti: avv. cav. Edoardo Setacci e ing. Gaetano Marchiori.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 4 aprile.

Cereali. — La resistenza degli esportatori nordamericani fu meno accentuata nell'ottava sotto rassegna. New York e Chicago manifestarono segni, per quanto lievi, di debolezza, causati soprattutto dalle previsioni ottime circa il prossimo raccolto, ciò che naturalmente spinge i detentori di grano vecchio a fare offerte più convenienti al consumo ed alla speculazione. Ma se quello discretamente risponde, non altrettanto si può dire di questa, chè, forse allettata da qualche facilitazione ottenuta, sembra attendere condizioni anche più favorevoli delle presenti.

Anche gli aumentati arrivi dall'interno del Canadà ai porti d'imbarco concorrono colla loro pressione ad aumentare la pletora degli « stocks » disponibili e di ciò naturalmente la speculazione approfitta, tanto più che la domanda da parte dell'Europa non si presenta troppo attiva nè promette di diventarlo fra breve; stretta come si trova fra due offerte abbondanti dall'America da una parte e dalla Russia, da dove le migliorate condizioni delle strade e dei canali interni favoriscono l'affluire ai porti di imbarco di ingenti quantità di grano che giacevano ancora nei capaci « Silos » dei paesi interni di concentrazione e presso i grossi proprietari. Così l'Europa vede ormai avvicinarsi a rapidi passi il raccolto indigeno — dal grosso del quale ormai non ci separano che tre mesi — mettiamo quattro prima di avere il nuovo prodotto sui mercati —senza preoccupazione, anzi colla previsione di più che sufficienti offerte.

Ciò ha fatto sì che si estendessero alle grandi piazze d'Europa, segni di debolezza, già manifestatisi sui mercati d'origine. Ed anche da noi la speculazione si mantiene più che mai assente dagli affari.

Sui mercati italiani domina tendenza calma senza riflesso sui corsi che si mantengono stazionari salvo lievi oscillazioni, in uno o nell'altro senso, dovute più che altro a ragioni locali di maggiori o minori disponibilità del momento. Le notizie dei seminati sono nel complesso abbastanza buone, per quanto il tempo eccessivamente piovoso in buona parte d'Europa e freddo, faccia sentire il bisogno di una serie di giornate di sole che imprima ai raccolti in terra novella vigoria. In Italia lo stato dei seminati autunnali è appena discreto per danni qua e là notati per i geli, per gli insetti, per sopravvenuti freddi ed in qualche località per acque stagnanti. Mercato debole in generale per granoturco, riso, risone e cereali minori.

Bestiame da macello. — Bovini grossi, migliorati, per quanto riguarda l'offerta di merce, i mercati dell'ottava, senza, naturalmente, che siasi registrata esuberanza di disponibile. Sulle due riunioni di lunedì e di venerdì si ebbe un complessivo disponibile di 1383 capi di grosso bestiame così ripartiti: lunedì 272 buoi, 791 vacche, 66 tori; venerdì 154 buoi, 323 vacche e 78 tori. Notevole — in entrambe le riunioni — la scelta della qualità specialmente dei buoi; ciò che ha spronato i macellai ad ingenti acquisti per l'allestimento dei negozi in occasione delle feste di Pasqua, per cui le rimanenze furono minime. Anche per i prezzi la riunione di lunedì si svolse favorevole ai venditori che poterono ottenere un aumento sulle quotazioni di chiusura dell'ottava precedente da 1 a 2 lire il quintale a peso vivo e da 3 a 4 lire al netto per i buoi di prima e seconda qualità per le vacche limitatamente alla prima qualità, e per i tori alla riunione di rifornimento d'ieri le trattative si svolsero sulla base delle quotazioni di chiusura della precedente riunione che vennero tutte confermate eccettuato per i tori che persero da 1 a 2 lire di più di quanto avevano guadagnato lunedì. La settimana sotto rassegna fu contrassegnata da maggiore attività per l'imminente ricorrenza delle feste di Pasqua dopo delle quali probabilmente il mercato ritornerà al consueto andamento, tanto più che ci inoltriamo nella stagione di minore consumo.

Vitelli. — Il mercato dei vitelli è contrassegnato da qualche settimana a questa parte da una disponibilità più che sufficiente a coprire la domanda. Essendo però la disponibilità alimentata in buona parte dalla merce di provenienza forestiera — dal mantovano e dal reggiano — roba come si sa di seconda qualità ne viene che i prezzi per questa categoria sono piuttosto ribassati, mentre meglio si sostengono per la prima qualità. Alla riunione di martedì apertasi con 870 vitelli maturi, tutti venduti, non si ebbero variazioni di sorta sulle quotazioni di chiusura della precedente ottava. Il mercato d'ieri si aperse con 1300 capi Ma i macellai si mostrarono piuttosto restii così che le trattative si svolsero piuttosto difficili ed i prezzi ufficiali subirono un generale ribasso di 5 lire il quintale al vivo e 5 al netto per tutte indistintamente le qualità.

I vitelli immaturi subirono 5 lire di perdita colla prima riunione dell'ottava; invariati ieri; ferme con prezzi pure invariati le femmine d'allevamento da 95 a 115 il quintale di peso vivo. Martedì e venerdì prossimo 7 e 10 aprile avremo i due straordinari mercati di Pasqua per agnelli e capretti che quest'anno, data la stagione non ancora bene spiegata, si ritiene saranno piuttosto cari.

Suini grassi da macello. — L'accordo fra le due commissioni ha avuto breve durata. Già alla riunione odierna, mentre il Consorzio dei salumieri macellatori ha diminuito di L. 5 la quotazione per suini grassi (da 155 a 150) la Camera di Commercio ha confermato la precedente quotazione di L. 155, colla solita diminuzione di 2 centesimi il chilogrammo per ogni diecina di chilogrammi in meno del peso di base di 150 chilogrammi.

Foraggi e lettimi — Il mercato del fieno attraversa un periodo di stasi. Il consumo è piuttosto sul diminuire dato il contributo fornito dai prati marcitoi, mentre le disponibilità sono tutt'ora rilevanti. Gli affari quindi si svolgono nella massima calma e le transazioni che vengono condotte a termine lo sono sulla base dei prezzi vigenti che per Milano si possono così riassumere: fieno maggengo L. 12-13; agostano 11-12; terzuolo 9.50 a 11.00. Poco il quartirolo disponibile, a prezzi quasi uguali al terzuolo, tanto più che nell'autunno decorso il quarto taglio si svolse generalmente in condizioni favorevolissime e riescì quindi ottimo. Per ciò che riguarda la paglia non mancano offerte abbondantissime che permettono al consumo acquisti di una certa importanza a prezzi ed a condizioni assai vantaggiose. Questo mercato si è ormai delineato in modo che nessuna sorpresa è ormai possibile sino al nuovo raccolto, troppo abbondanti essendo le disponibilità visibili in confronto del fabbisogno. Nessuna variazione nelle quotazioni ufficiali, che rimangono per la nostra piazza di L. 4.50 a 5.00 per la paglia con 25 centesimi di premio per quella pressata in balle ed altrettanto di perdita (ed anche fino a 50 centesimi) per quella sorta.

Latte e derivati — I contratti del latte si svolgono lentamente seguendo la traccia ormai delineata d'un limitato rialzo in confronto dei prezzi vigenti lo scorso anno. Il burro sulla nostra piazza è disceso a L. 2.89; a Pavia L. 2.79. La merce non fa difetto; i refrigeranti ne sono pieni; ciò è valso ad impedire la consueta manovra di un sensibile rialzo alla vigilia del S. Giorgio. Vero che il prezzo attuale è già abbastanza elevato ma altre volte è asceso a ben altri limiti. Per cui, sia per i mercati che ci separano dal San Giorgio; sia per quelli che immediatamente seguiranno non crediamo sia il caso di attenderci un notevole ribasso nei corsi. Per i formaggi la stagione è ormai piuttosto al declinare, per cui non s'è da attendere un ribasso sui corsi. Anche gli Sbrinz e gli Emmenthal che fino all'ultimo hanno tenuto come suoi dirsi il mercato, sono oggi trascurati.

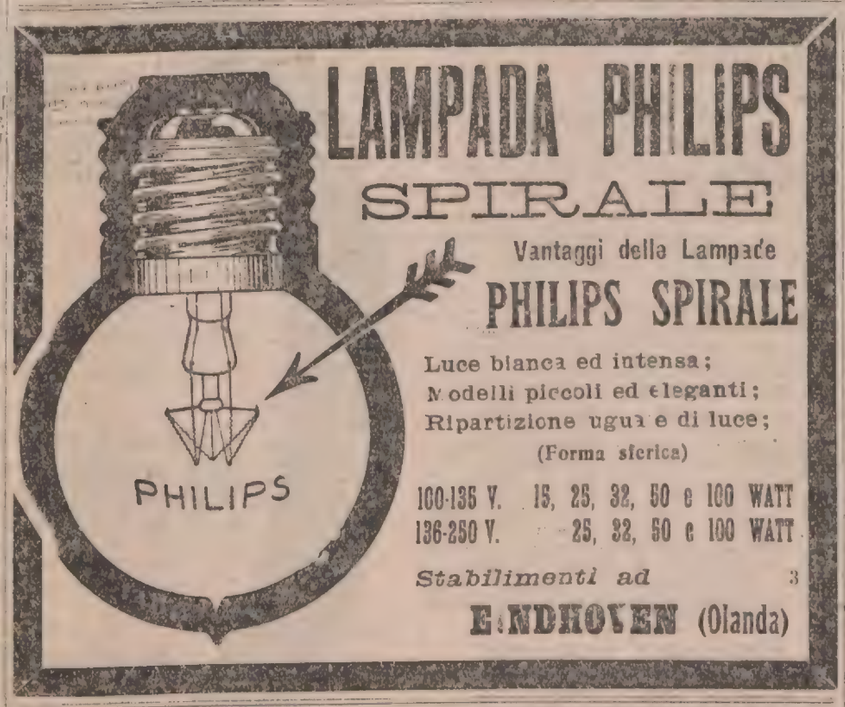
Pollame ed uova — La domanda si mantiene sempre attiva sul mercato del pollame ma ad essa non corrisponde l'offerta sempre scarsa. Prezzi invariati perchè abbastanza elevati. Anche il mercato delle uova data l'ingente richiesta di questi giorni è abbastanza bene fornito per cui i prezzi si mantengono invariati.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 5 aprile 1914.

Andreoli Giovanni, 56, tramviere, via Lecco, 16 — Canaletti Maria, m. 10, via N. Bixio, 11 — Marzon Emilia, 12, Ponte Seveso, 7 — Frattini Maddalena, 83, casalinga, via Trivulzio, 15 — Broggi Ambrogio, 77, casaro, via Trivulzio, 15 — Colombini Carlo, 70, contadino, via Trivulzio, 15 — Magni Edmondo, 5 via S Sofia — Rossi Ettore, 7, via Leonardo da Vinci, 13 — Pogliani Riccardo, 55, impiegato, Piazza Istituto Tecnico, 1 — Fusari Eufemia, 60, casalinga, via Brera, 23 — Giunta Alessandro, 29, commissionario, via San Dalmazio, 9 — Seregni Ambrogio, 80, meccanico, corso Como, 15 — Tissoni Carmela, 16, corso Buenos Aires, 42 — Rossetti Giuseppe, 17, Paderno Dugnano — Rossi Felice, 41, Strada Alz. Pavese, 32-B — Carpeneti Luigia, 25, cameriera, via Washington, 15 — Rota Mario, m. 3, Brefotrofio — Portalupi Rosa, 61, agiata, via Olmetto, 4 — Bolzani Santino, 52, industriale, via Torino, 73 — Campi Arnaldo, m. 8, corso Montano, 16 — Montevecdi Angela, 1, via Lambertenghi, 11 — Ruggeri Carlo, 69, impiegato, via Archimede, 5 — Riccobelli Giulietta, 70, casalinga, via Ponchielli, 1 — Codenotti Ida, 22, casalinga, via Ugo Bassi, 4 — Gai Maria, 10, corso Garibaldi, 101 — Trini Maria, 38, casalinga, via Cardano, 1 — Ottolini Angela, 66, casalinga, corso S. Gottardo, 5 — Buzzi Luigi, 17, Alzaia Naviglio Grande, 4 — Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite N. 52.
Matrimoni N. 2.



Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPO mugnaio quarantacinquenne ottime referenze disponibile subito cerca posto macinazione grano tenero. Scrivere M. L. Molino Grande, Novara. 50065

CHAUFFEUR diciannovenne, ottime referenze, miti pretese offresi. 14 S. Posta, Milano. * 50863

ELETTRICISTA ex capo squadra lavori esterni: abilissimo istallatore luce telefoni, serie referenze offresi ovunque. Scrivere Emilio T., posta, Novi Ligure. 50802

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AGRONOMO diplomato cerca azienda, amministrare, cauzione. Bonizzoni, via Milano, Como. 6459

SIGNORINA dattilografa, bella calligrafia, pratica lavori ufficio libera subito offresi. Scrivere Cassetta 82 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 50968

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI ricamatrici telaio, macchiniste bobina centrale corredi signora. Gabardi, Buenos Aires, 28. * 50834

A. L'UFFICIO di Collocamento gratuito presso Umanitaria, via Fanti, 17, cerca: calzolai, operaie cucitrici, lavoranti casse imballaggio, una modista per l'Italia centrale, una provetta stiratrice per l'estero. * 50742

APPRENDISTA officina cercasi. Presentarsi mattino con referenze. Via Plinio, 13. * 50742

A. RICAMATRICE a macchina cercasi per lavoro a casa. Parent, 28, viale porta Romana. * 50893

CAMERIERA sarta cercasi. Via Tamburini, 6. * 50858

CAPOTORNITORE aggiustatore pratico bobinetterie. Pompe, cerca stabilimento meccanico. Indirizzare domanda pretese copia certificati Cassetta postale 1060. 50242

CERCANSI abili operai verniciatori di carrozze. Inutile presentarsi senza essere provetti lavoranti del genere. Carrozzeria Schieppati, Lazzaro Papi, 14, Milano. 3720

CERCANSI capacissimi operai calderai per rame. Scrivere a: L. Pasche a Losanna. 6373

CERCANSI abili stiratrici camicie uomo, piccinine stiratrici e biancheria. Rapuzzi, corso Sempione, 2. 50457

CERCANSI abili mezzane finite sottane e giacche tailleur e piccinina. Presentarsi Cavenago, Ventidue Marzo, 23. *

CERCANSI cucitrici mezzane per biancheria. Via Brera, 3. * 50881

CERCASI abilissima modista mezzana sarta costumi bambini, negozio confezioni bambini. Corso Indipendenza, 4. * 50817

CERCASI esperto chimico per tintoria cotone. Inutile fare offerte senza ottime referenze. Scrivere ad H 3778 M, presso Haasenstein e Vagler, Milano. 3778

CERCASI mezzana sarta. Via della Pergola, 4, Bianco. * 50904

CERCASI Signorina di buona condotta in un Ristorante serio, nella Svizzera tedesca, come « Kellnerin » e per le piccole faccende di casa. Trattamento famigliare. Offerte con fotografia sotto cifra R. 1281 G. a Haasenstein e Vogler, St. Gallen (Svizzera). 6395

CERCO macchinista cappelli da signora. Via Posta, 5. 50554

CERCO domestica presenza, indipendente fidata, preferibilmente vedova libera impegni famiglia, Ercolani, posta, Milano. * 50888

COMMESSE, magazziniere offre patronato impiegate. corso Venezia, 28. * 50812

CORRISPONDENTE conoscenza francese e dattilografia cercasi preferendo se pratico ramo cristalli e specchi. Stipendio iniziale L. 150 mensili. Offerte Cassette 76 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 50834

CORRISPONDENTE provetto, lingue italiana, francese, tedesco, inglese cercasi da casa industriale vicino Milano. Scrivere indicando età, referenze, pretese ad H. 3776 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3776

DICIOTTENNE circa, cercasi per piccola drogheria. Indicare pretese Cortini, posta, Varese. * 17498

EX CARABINIERI richiedonsi come guardie campestri private. Iniziali 75, rivolgersi ore antimeridiane, via Trebbia, 8. * 50897

FATTORINO cercasi per studio industriale ottime referenze assoluta garanzia onestà. Scrivere personalmente Cassetta 80 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 50938

FATTORINO con bicicletta, preferibile diponente cauzione cercasi studio industriale città. Pretese, referenze indirizzate, Tessera 32560 posta, Milano. * 50947

FILATURA Cotone nel Bergamasco cerca abile Capo Selfactings e Rings oppure per macchine di preparazione compreso delle Peigneuses. Scrivere ad H 3660 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3660

FOTOGRAFIA cerca aiuto stampa ingrandimento e contatto. Corso P. Vittoria, 50. 50767

IMPORTANTE stabilimento cerca provetta stenodattilografa corrispondenza italiano francese. Rivolgere offerte Cassetta 78 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 50936

LAVORANTE struzzo, abilissima, finita, cercasi subito da importante ditta. Esigonsi ottime referenze. Buone condizioni. Offerte Cassetta 10 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 50552

MACCHINISTE abili cappelli signora urgono. Offerte R. T. posta, Milano. 50839

MAGLIERIE. Urgente ricerca operaie incannatrici. Lazzari, S. Marco, 46. 49492

RITOCCATORE ingrandimenti abilissimo lavoro commerciale e fino, cercasi subito, casella postale 104, Vicenza. 6521

SARTO abilissimo Uomo, Signora, cercasi per la Svizzera Francese, schiarimenti Francia Vittorio presso Bestetti, Palermo, 14. 50800

URGENTE ricerca lavorante sarta. Bocca, Gian Giacomo Mora, 16. * 50910

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. BERLITZ School. Lezioni particolari di lingue straniere. Iscriversi subito per Nuovi Corsi. (Aprile-Giugno). Piazza Duomo, tel. 45-58. 3622

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. STENOGRAFIA dattilografia contabilità. 6 aprile iniziansi corsi. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6. * 50860

SCUOLA taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42; prime quattro lezioni gratis. 17290

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI serie rappresentanze esclusive. Studio Tecnico Industriale Ferri Azeglio, 23, Bologna. * 6549

CERCO piazzista preferisco signorina per visitare clientela privati ramo vini stipendio provvigione, cauzione referenze. Scrivere Cassetta 84 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 49938

NOVITA' brevettata cercasi rappresentante esclusivo ogni Provincia. Reggiori Battista, Sestri Ponente. 6557

SOCIETA' in Milano cerca viaggiatore preferibilmente ingegnere con buone attitudini commerciali per vendita materiale e macchinario elettrico. Richiedesi persona di fiducia, attiva, pratica. Stipendio e provvigione. Indicare luogo di nascita, età, referenze, studi compiuti. Inviare offerte Cassetta 58 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 50794

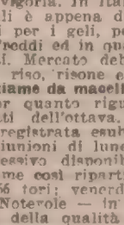
CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A CHI procura affitto presente vasti locali uso industria, magazzino, regalo 200 lire. Rivolgersi Viale Lodovico, 16. 50690

AFFITTASI al presente splendida scuderia dodici posti con fienile in via Cenisio. Rivolgersi Bianchi, corso Ticinese, 97. 50816

AFFITTASI antica osteria alloggio stallazzo, dieci locali, affitto ottocento. Via Milano, 100, Como. 5725

(Continua nella pagina seguente.)



SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

PASQUA-REGALI
Le più graziose novità
ARGENTERIE da TAVOLA e SALOTTO
Porcellane - Bronzi - Silver plated - Argento 900/0 Argenterie arte antica - Smalti cloisonné giapponesi. Borsette fine ed extrafine renversé, ecc. ecc.
CA' D'ORO
Via Giulini, 1 angolo Rovello, 2 MILANO

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

APPENDICE DEL SECOLO 9

Giorgio Clavigny

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

« Ora, invece... Io vi ridono alla vita, ve la ridò con le mie mani... E ringhiatevi pure la somma del vostro riscatto... Noi non ci rivedremo più, dopo questa notte... Orbene, ogni qualvolta rammenterete questa vicenda, potrete dire a voi stesso d'avere avuto da fare con un uomo della vostra tempra: un uomo che non ha paura di nulla e nelle cui vene scorre il più nobile sangue di Spagna... Perchè io fui un tempo... Ma che stavo io per dire?

Tacque di botto e, levando ancor più in alto il suo cappellaccio di feltro, prima di rimetterselo, in segno di saluto, disse a sir Gevil:

— Addio, *señor!* Siete libero!

E si dileguò nell'oscuro fondo della caverna.

Un'ora dopo, sir Gevil Hay scendeva giù giù per gli aspri declivi della Sierra, cavalcando alla volta di Gibilterra.

II.

La missione di don Louis Del Monte

La cattura di sir Gevil Hay da parte di don Quebranta e le pratiche fatte per il suo riscatto avevano menato grande scalpore in tutta l'Inghilterra.

La cosidetta opinione pubblica ne era stata commossa, e il Governo inglese si affrettò ad intimare a quello spagnuolo che punisse subito quel bandito così audace da attentare alla libertà di un suddito britannico.

Naturalmente, con la stessa fretta, le autorità madrilene appalesarono la loro ufficiale indignazione per la debolezza mostrata dal governatore della regione; gli ingiunsero di accorrere al Ministero e vollero saper da lui come e perchè questo don Quebranta non fosse stato ancora stanato dal suo covo e mandato da tempo al patibolo.

Don Felisse Majada, il governatore, aveva naturalmente risposto che l'amministrazione locale era pur troppo costretta a subire la vicinanza del grande assaltatore di strade.

Egli aveva, sì più e più volte, sguinzagliato il suo piccolo reggimento di coraggiose guardie civili su per le montagne proprio con lo scopo di far prigione proprio il Quebranta o di ucciderlo a funiero il Quebranta o di ucciderlo a fucilate; ed esse avevano fatto tutti i loro sforzi per riuscirvi; ma il guaio si era che non appena una aveva finalmente potuto avvicinare il Quebranta, quella una non era mai più tornata indietro a dire che faccia avesse il bandito. E le altre poi, che avevano avuto la fortuna di rientrare in città, non avevano saputo raccontare se non la morte dei compagni colpiti da fucilate invisibili; poveri diavoli, i cui corpi furono andati a finire nelle gole più inaccessibili, sasso degli avvoltoi, là dove le aguzze punte delle rocce stagliano l'immutabile turchino del cielo.

— Per impadronirsi del Quebranta — concluse don Felipe — occorrerebbe un intero corpo d'armata.

Il grosso funzionario, quegli che l'aveva rimproverato, scrollò le spalle e per tutta risposta:

— Vi diamo un mese per levarcelo di torno. Il mezzo non c'importa di saperlo... Potete valervi dei vostri crediti di polizia; i fondi segreti ci sono per qualche cosa, non è vero? Ne va del vostro posto... Andate!

— Ma, eccellenza, voi non sapete dunque chi sia il Quebranta! — strillò desolato don Felipe. — Non si può nulla, proprio nulla, contro di lui...

— E, se non vi sentite da tanto noi ci varremo d'un altro governatore... Andate: avete un mese di tempo! Ve l'ho già detto.

Don Felipe se ne tornò alla sua bianca cittadina bestemmiando come un turco, giacchè non riusciva a vedere come levar le gambe da un tal ginepraio. E, una volta là, chiamò a consiglio tutti i suoi sottoposti per discutere sul da farsi.

La riunione fu proficua... di disegni da attuare, e terminò con la partenza del governatore per Malaga.

Don Felipe era costretto, pur troppo, a metter da parte ogni idea di conseguire l'intento con la forza; su questo erano stati tutti d'accordo, nel consiglio; occorreva perciò ricorrere all'astuzia; ma chi, degli abitanti della piccola città sì vicina al dominio del Quebranta chi avrebbe osato arrischiarsi in una simile avventura?

A Malaga, invece, come in tutte le grandi città, sarebbe stato più che facile trovare un gentiluomo a corto di denari pronto ad accingersi a qualsiasi impresa, purchè ben pagato!

Ora, proprio là, don Felipe conosceva un bel giovinotto, don Luis Del Monte, che gli pareva l'uomo fatto apposta per quella vicenda: ma bisognava trovarlo, perchè nulla di più facile che egli avesse preso il volo per altri lidi.

Questo don Luis aveva avuto la più avventurosa vita del mondo. Alto di statura, vigoroso, ben piantato, come suol dirsi, energico e senza scrupoli di sorta, egli era riuscito un tempo, quando Cuba era ancora spagnola, a mettere insieme una considerevole fortuna. Come e per quali vie? Don Luis, che era amministratore del governatorato, doveva senza dubbio aver graziosamente fatto man bassa; ma era stato abbastanza furbo da non lasciarsi chiappare ed aveva potuto rimpatriare con un bel capitale. Egli avrebbe potuto per ciò viversela gaiamente col frutto delle sue concussioni...

Senonchè era proprio scritto che Don Luis fosse a corto di denari proprio nel momento in cui don Felipe desiderava di liberarsi del Quebranta... Aveva voluto condurre vita da gran signore e il suo patrimonio era sfumato tutto fra una partita e l'altra al gioco.

Così, dal palazzo sontuoso ad un solo quartiere, dal quartiere ad una casuccia, don Luis aveva finito col vivere a dozzina in una cameretta al primo piano con un terrazzino, proprio sopra la bottega di un tabaccaio.

Don Felipe riuscì finalmente a scovarlo dopo una lunga giornata di ricerche per tutta la città.

— V'ho trovato alla buon'ora! E mi ci è voluto! — egli esclamò entrando senza cerimonie. — Diavolo, non usa più farsi sapere il proprio indirizzo agli amici?

Don Luis, riconoscendo il governatore col quale si era trovato talvolta in qualche casa da giuoco, gli mosse incontro.

— Come vanno le vostre faccende, don Felipe? — gli domandò.

— Ah state zitto! Ho un mucchio di grattacapi per via di un gran babbione inglese che si è lasciato cogliere nella Sierra.

— Dal Quebranta?

— Precisamente. E il Quebranta, prima, gli ha imposto un riscatto, e poi lo ha lasciato andar libero senza voler nulla... Ma è tutta una storia... Alle corte, ora il Governo inglese vuol soddisfazione e l'incarico di accontentarlo è stato dato proprio a me.

— Una cosa veramente allegra! — disse ridendo Don Luis.

— Al diavolo tutti gli inglesi! — gridò don Felipe sfogando il suo malumore. — Pensate voi che il mondo non andrebbe avanti bene lo stesso se quella razzaccia là sparisse per sempre?

— No davvero!

— To', perchè hanno catturato uno di loro!... Bella faccenda! To', perchè gli hanno imposto un riscatto. Quante storie. E che? non gli è forse stato reso tutto il suo denaro fino all'ultimo centesimo?

— Perbacco, ne hanno catturati tanti altri nella Sierra; francesi italiani, russi! E i loro governi si hanno protestato... E poi? Si è fatto loro un mucchio di promesse, e quei bravi paesi sono stati più che soddisfatti. Ma questi sofistici d'inglesi, no, vogliono il castigo; esigono la testa del Quebranta! E perchè non la luna addirittura, di grazia? Al diavolo i seccatori! O non potrebbero restare a casa loro?

« Ma, a proposito, don Luis, proprio per questo sono qui da voi.

— E in che cosa posso giovarvi?

— Bisogna che mi liberiate per sempre dal Quebranta.

— Io? — fece Don Luis con un sobbalzo.

(Continua.)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

APPENDICE DEL SECOLO 94

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Andiamo a vedere, disse lo Snodato: non bisogna lasciarsi infinocchiare da un tipo simile, mio caro Fred. Noi non siamo nè degli stupidi nè dei vigliacchi!...

E lasciato il nascondiglio, corse con tutta la velocità delle sue lunghe gambe seguito da Federico, verso il punto in cui era scomparso il socio di Giorgio di Champrevert.

Lo Snodato si fermò, alzò le braccia al cielo con gran gesto di stupore e disse:

— E' sparito, è volato via...

Egli si trovava sul margine del sentiero che scendeva con rapido pendio nel labirinto delle rovine, ingolfandosi nelle tenebre.

— Ah! perbacco, ma che cosa c'è laggiù — disse. Dei sotterranei, delle cantine, dei nascondigli...

— Sono senza dubbio delle antiche case abbandonate, rispose Federico Mandel considerando con attenzione la superficie occupata dalle vecchie mura.

— O piuttosto le rovine di un antico castello...

— Può darsi. Ad ogni modo è strano e forse poco conosciuto. Andiamo a visitarlo.

— Zitto... ascolta!... disse improvvisamente lo Snodato abbassando la voce e posando la mano sul braccio del compagno.

Rimasero immobili trattenendo il respiro, coll'orecchio teso al minimo rumore.

Nel gran silenzio di quei luoghi desolati giunse distintamente sino a loro un rumore singolare, che pareva il rotolio di una pietra, ripercosso dall'eco di lunghi corridoi.

— E' l'indivduo che cammina, disse lo Snodato.

— Oh bella! rispose Federico, sempre più meravigliato, che abbia qui un'abitazione segreta costui?

— Perchè no? Qui dentro ci devono essere dei nascondigli sconosciuti. La prova è che il manigoldo è sceso giù e se non lo vediamo lo sentiamo camminare.

— C'è sotto un mistero certamente, disse Federico pensieroso.

— Che noi scopriremo con furberia e pazienza.

— Certo. Ma quello che importa è di trovare un'entrata. Ma come fare di notte, senza luce?...

— Se provassimo a scendere? Che ne dici?

— Proviamo e qualche cosa troveremo.

— Solamente stiamo all'erta, rispose lo Snodato scendendo nel sentiero con precauzione: vi possono essere dei buchi e c'è modo di scavezzarsi l'osso del collo.

— Ho paura di sì...

— Cerchiamo di non chiacchierare così a voce alta: se ci sentono siamo fritti!

Così dicendo scesero cercando di fare il minor rumore possibile e giunti al principio di uno dei corridoi circolari si inoltrarono coraggiosamente, curvi, a passo lento, osservando alla luce incerta se potevano trovare un passaggio qualunque.

Intanto il signor Jules, munito della lampadina elettrica, era giunto davanti alla pietra girevole che metteva nello strano stanzone in cui stava prigioniera Regina dei Prati.

Premette la molla, il passaggio si spalancò ed egli penetrò senza far rumore nella sala.

Con un'occhiata pronta esaminò la situazione della vittima e del suo guardiano il quale era seduto sotto alla lampada assorto nella lettura di un giornale.

Regina dei Prati si era alzata sul letto, profondamente sorpresa dal misterioso arrivo di colui che ormai considerava il padrone del suo destino.

L'ex affarista rimase subito colpito dall'insolito pallore della fanciulla, dalla magrezza del volto e dal cerchio livido dei suoi occhi.

La Faina si era alzata con premura e gli bisbigliò all'orecchio:

— Sapete, ormai è in nostro potere: vi aspettavo con impazienza.

— Perchè? domandò il signor Jules.

— Perchè la bella è ammalata.

— Da quando?

— Ierl'altro non stava già bene ed ieri ha peggiorato. Anzi mi ha detto di avvisarvi.

— E perchè non l'hai fatto?

— Ho voluto aspettare sino a stasera, avendo il presentimento di vedervi. Credo che sia venuto il momento che vi occupiate di lei se non volete che lasci la pelle in questa tomba.

— Allora tu puoi andartene. Aspettami come il solito alla stazione che forse avrò delle nuove istruzioni da darti.

— Va bene, padrone, arrivederci.

La Faina fece i preparativi della partenza e qualche istante dopo sparve dal passaggio segreto.

Il signor Jules si avvicinò a Regina dei Prati che seduta sul letto lo guardava con gli occhi dilatati dal terrore.

— Mi sembra che siate sofferente, fanciulla mia, diss'egli con fare paterno.

— Sì, sono molto ammalata, rispose la giovane con voce stanca.

— Lo vedo e mi spiace sinceramente: vi farò assistere meglio che sia possibile dal mio guardiano e vi manderò delle medicine. Disgraziatamente non posso far venir qui un medico.

— Rendetemi la libertà: ciò mi farà guarire subito!

— E' impossibile, mia bella fanciulla.

— Allora volete lasciarmi morire in questa triste prigione?

— Oh no! vi amo troppo per far questo. Ma vi ho già detto che in questa avventura vi sono in giuoco tali interessi, che nonostante mi rincresca, non posso ascoltare i miei sentimenti personali. Ah! se aveste accettate le mie proposte! Come sarebbe cambiato tutto! Vediamo, acconsentite a diventar mia moglie alle condizioni che vi dissi e tra cinque minuti vi porterò fuori di qui...

— Mai! disse Regina dei Prati.

— Ebbene vi voglio provare sino a qual punto mi commuovono la vostra gioventù e la vostra bellezza. Io sacrificherò il mio amore ed i miei sogni di felicità se acconsentirete per iscritto alla nuova proposta che vi farò, proposta semplice e che vi riassumo in due parole.

Vi offro immediatamente la libertà e mi impegno a versarvi tra cinque giorni la somma di centomila franchi se mi rilasciate una dichiarazione di rinuncia a mio favore della eredità che vi deve arricchire.

— Centomila franchi! disse Regina dei Prati, pensierosa.

— Riflettete bene. La mia proposta è seducente per una ragazza povera come voi e quella somma costituirebbe una bella dote che portereste a quegli che amate tanto, al fidanzato di cui mi avete parlato.

Queste parole produssero una profonda impressione sulla fanciulla così indebolita che impallidì al ricordo del suo Pietro, del bel giovane che possedeva il suo cuore.

— Guardate, riprese il signor Jules, non voglio sforzarvi e vi lascio tre giorni per riflettere, dopo i quali vi porterò una donazione scritta già pronta. Non avrete che a firmarla e riceverete in cambio un chèque di centomila franchi sul Banco di Francia. Riflettete e ponderate i vantaggi...

Il signor Jules tacque improvvisamente spaventato. Regina dei Prati, colta da malore improvviso si era rovesciata sui guanciali, cogli occhi chiusi, le labbra esangui, il respiro affannoso, priva di sensi.

— Caspita, la va male! mormorò l'evaffarista: esa è veramente ammalata. Ma che fare? Essa soffoca...

Ed avvicinatosi alla fanciulla sbottonò rapidamente il corpetto in alto per recarle qualche sollievo.

Ma d'improvviso ebbe un lungo fremito per tutta la persona e si avvicinò di più.

Aveva veduto attaccato al collo di Regina dei Prati un sottile cordoncino di seta bianca a cui era appesa una piccola medaglia di oro brunito.

— Oh! oh! disse tra sè: che sia il famoso originale di cui ho fornito al bravo notaio una copia approssimativa? Vediamo, vediamo...

(Continua.)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

AREA fabbricabile, due tornature circa, vendesi nella Repubblica S. Marino; amena posizione, vista splendida, prospicente mare, area saluberrima. Rivolgersi in luogo. C. Brovelli. 6553

CASEGGIATO indipendente per industria, locali magazzini, scuderie affittasi vicinanze via Farini. Telefono 9536. 50746

DA AFFITTARSI a Bagni di Montecatini nel recinto della Locanda Maggiore alcune botteghe di lusso nel grande loggiato verso viale Tettuccio ed altre nuovissime sulla piazza Umberto I in comunicazione coll'albergo ampliato e trasformato, dentro e fuori. Rivolgersi allo studio Cazzaniga in Milano, via Gabrio Casati, 1. 50140

DUECENTO metri fuori dazio Musocco locali adatti per industria d'ogni genere, magazzeno con ribalta, cantinone, scuderia, giardino, abitazione comodità moderne. Tram N. 14, via Espinasse N. 5, affittansi. 50774

NEGOZIO elegante posizione centralissima affittasi per qualsiasi commercio. Offerte Cassetta 187 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 50815

PRIMO maggio 1914 affittansi uso forno prestino, ecc. due luci bottega con retro, cortiletto, circa quaranta metri quadrati annesse tre locali sovrastanti tutto completamente ristaurato; casa civile, Vitruvio, 4, quasi angolo corso Loreto. 50621

VASTI locali uso officina magazzino, affittansi al presente. Rivolgersi portinaio, Guicciardini, 2. 50723

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
20 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CASETTA quattro camere, centro lago Como, affittasi annualmente. Via Piatti, 6, dalle 10 alle 14. 50300

GAVIRATE (Ferrov. Nord e Tramvia elettrica). Villeggiatura affittasi (vendesi) casa con giardino, acqua. Rivolgersi avv. Bai. 50407

VENDESI in Moltrasio villa 20 locali ammobiliati con rustici; e in Como posizione incantevole un altro villino 11 locali e una casa civile di abitazione. Noseda, viale Lecco, 19, Como. 4865

VILLETTA sul lago d'Annone (Brianza) con grande giardino ed orto, vendesi occasione favorevolissima. Rivolgersi rag. G. Di Capua in Como, via Unione, 29; in Milano, via Broletto, 35. 6597

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
20 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCO macchina cilindri per la stiratura a lucido dei colli. Scrivere G. M., via Risorgimento 21, Padova. 17478

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AVVIATISSIMA trattoria cedesi buone condizioni. Rivolgersi studio Azzoli, Chiossetto undici. * 50935

BOTTIGLIERIA, fiaschetteria popolare trasportabile occasione, 1200 licenza compresa. Petri, posta. * 50943

CAPITALISTA 10-15.000 cerco impiantare laboratorio lettere metallo (sistema proprio) da farsi a macchina attualmente a mano. Genere indispensabile qualsiasi negozio. Industria già avviatissima. Garantisco 50 % guadagno. Offerte M. Gudini, via Vittoria, 24, Caserta. 6183

CAUSA malattia vendo negozio bene avviato polenta gelateria. Luigi Canonica, 81. 50745

CAUSA partenza cedesi avviata trattoria centro operaio. Forfait 1200. Gatti, Servigliano Lattuada, 12. * 50955

CEDESI proficuo appalto servizio Cooperativa generi alimentari. Ferrari, Concordia, 8. 50853

CEDESI drogheria avviata buona posizione, affare ottimo. Ballarini, Vitruvio, 11. 50816

CERCASI aiutante pasticcere biscottiere 25-35 anni scuola milanese, sano robusto lavoratore onesto sotto ogni rapporto per affidare lavorerio d'una primissima accreditata specialità, se possibile disporre piccolo capitale per in seguito trattare combinazione. Referenze ben dettagliate passate e presente. Non si risponde anonimi. Scrivere C 50717 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 50717

CHAMPAGNE. Proprietario primaria marca Epernay, accreditata Italia, America, senza concorrenza, accetterebbe accompandante sviluppo maggiore azienda. Utile 30-50 %. Offerte Exploitation, posta, Genova. * 17480

PARRUCCHIERI. Cedesi splendido negozio città Piemonte, reddito 300 mensili garantite, 5000, parte mora. Cassetta 1186 A. Haasenstein e Vogler, Torino. 6543

RIVENDITA pane pasta cedesi subito 1300 raggi Garibaldi. Rivolgersi portinaio, via Volta, 1. * 50783

TIPOGRAFIA avviata cerca compositore direzione azienda disponendo piccolo capitale accetterei come socio. Cova, Milano, Pastrengo, 7. 50916

TRATTORIA con alloggio, antica rinomata nel centro di Santangelo Lodigiano (29 chilometri Milano, 5 da Terme Miradolo, mercato, tre fiere, due importanti sagre annue, tre linee tramviarie) affittasi per prossimo Sanmartino. Condizioni agevoli. Chiederle presso signor Sobacchi Vincenzo, Santangelo Lodigiano. * 17496

3000 disponendo trentacinquenne istruito cerca posta fiducia eventualmente associerebbesi seria avviata azienda. Scrivere Cassetta 103 U Haasenstein e Vogler, Milano. 50287

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CHE impressione l'improvvisata? Dopo tanti anni! tal... * 50929

ESPERTA Chiromante. Avvertimenti vicende vita. Destino. Via Pattari, 3, Luce. 50961

LEVATRICE riceve 12-15 segretezza. Giulini, 2, Angolo via Dante. * 50878

LEVATRICE pensione gestanti, massima segretezza, convenienze tutte. Corso Venezia, 27. 50628

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

OSTETRICA sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. * 50118

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CONCORSO. Si accettano fino al 20 aprile 1914 domande per il posto di Segretario della Federazione fra gli Industriali del Gallaratese. Alla Federazione stessa, presso il suo Presidente signor cav. Alessandro Maino in Gallarate, possono chiedersi le modalità e le condizioni così della nomina, come del servizio. 3780

GALLARATE. Concorso due posti di medico-chirurgo condotto. Stipendio lire tremila netto R. M. e Contributo C. P. Scadenza 18 aprile 1914. 3692

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

PENSIONE di riposo e convalescenza (esclusi malati contagiosi, mentali). Via Porta Pinciana, 14, angolo Aurora (Ludovisi), Roma. 5 minuti dalla Posta (tram). Vis-à-vis Villa Borghese. Comfort modernissimo. Idroelettroterapia. Trattamento famigliare. Terrazza. Panorama incantevole. Direzione medica. Prof. Odoardo Ascenzi. Consulente malattie nervose prof. Giovanni Mingazzini. 6087

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante, Milano. 49663

PROPRIETARI automobili, vetture, furgoni, mobilio potrete depositarli grandi magazzini Rampa, San Gregorio, 21. 50323

VITTORIA e Brougham d'occasione vendesi. Riva Roberto, corso Buenos Aires, 49. 50735

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, impiegati governativi, ottengono anticipi subito rivolgendosi Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 48147

ACQUA Bucato (Candeggina) insegniamo fabbricare costo lire tre quintale. Compensi mitissimi. Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 50889

AMARETTI di Gavi, morbidi, deliziosi, squisitissimi. Specialità G. B. Traverso, Gavi. * 6559

BANCA Parigina apre crediti a ditte commerciali. Scrivere indicando referenze avvocato Lombardi, 16 rue Pontanchoux, Parigi. 17410

BIANCHERIA ricamata. Camicie graziosissime 2,95, mutande 2,95, Copribusti 2,15, in assegna, porto franco. Cercansi venditori ovunque. Stickerhaus, Alfieri, 18, Milano. 50845

BLOCCHETTINO duemila scatole vuote crema calzature ricette fabbricazione gratis. Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 50891

COMPERO bottiglie bottiglioni occasione, fusti nuovi. Rampa, San Gregorio, 21. * 50321

DANARO prestasi su firme solide, restituzione rateale. Ia. Longhi. Casella 170, Torino. * 6545

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 954

DESIDERO acquistare vicino Milano, stazione ferrovia, tram in luogo, un podere riunito cascinale perfetto ordine affittato fittabile solvibile, circa lire ottantamila. Assicuro serietà offerte non anonime dettagliate. Scrivere Cassetta 52 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 50722

FABBRICA camicette fa urgente ricerca abili sarte per lavoro esterno continuo ben retribuito. Presentarsi con campioni via Sirtori, 2, A. 50969

GRATIS nuovo catalogo Francobolli, 10.000 prezzi, Figurine Liebig, Sanguinetti, via S. Giovanni Conca, 5, Milano. 50361

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia. Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LAVORANTI macchine a Jour cercasi urgentemente per lavoro esterno camicette, garantisconsi 2000 metri settimanali. Presentarsi via Sirtori, 2-A. 50971

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima, ottantacinque. Plinio, 29. 49857

PERFETTISSIMA polvere rimettere nuovo cappelli paglia insegniamo fabbricare. Lucrosissima fabbricazione facile smercio. Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 50885

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis, desiderandolo busta suggellata, inviare francobollo 20 centesimi. Ufficio Noivtà Scientifiche, Medina, 54, Napoli. 3689

VOLETE dedicarvi senza lasciare vostre occupazioni piccole lucrosissime industrie? Domandate elenco affrancando Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 50887

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A RATE mobiglio ogni qualità macchine cucire. Magazzini corso Venezia, Angolo Bastioni. 50618

MANCATO vendo bellissima camera 3 ante mogano. Felice Casati, 26. * 50778

OCCASIONE splendide camere 3 ante 3 luci, sale, salotto. Castel Morrone, 20. * 50841

VENDO salone pranzo, anticamera, studio. Rivolgersi Settembrini, 37, portinaio, dalle 14 alle 16. * 50899

INCOMPARABILI
PER
Preservazione o per cura radicale di
Raucedini, Mali di Gola, Laringiti,
Bronchiti acute o croniche,
Raffreddori di Testa, Grippe, Influenza, Asma
Enfisema, Pneumoniti, ecc.
LA PROVA
di UNA SCATOLA delle VERE
PASTIGLIE VALDA
Antisettiche
vi convincerà della loro MERAVIGLIOSA EFFICACIA
MA STATE BEN ATTENTI!
ogni scatola deve portare il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

SINDACATO ITALIANO CALCE e CEMENTI
CASALE MONFERRATO
GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911
Cementi Portland a lenta presa - Cementi a pronta presa
Calce idraulica in zolle - Calce idraulica macinata
Produzione annua 5 MILIONI di quintali - 12 Opifici di fabbricazione
GABINETTO CENTRALE DI CONTROLLO DELLA PRODUZIONE
Amministrazione in CASALE MONFERRATO - Agenzia di MILANO: in Bovisa
Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO
Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI
Telefono 137

I migliori
ESTRATTI per LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
MEDAGLIA alla recente Grande
Esposizione Internazionale di Bruxelles
I liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.
I liquori invecchiando migliorano
ed acquistano *il vero bouquet delle vere marche.*
FATELI ORA! FATELI SUBITO!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario** N. **1**, venduto per *réclame* in Italia, per Lire **4,75**, ed all'Estero (in tutto il Mondo Fr. **6,25**) Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambros,** con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.
CATALOGO illustrato spediscesi gratis
Mandare Vaglia Postale al Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
che non ha in Italia nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti.
Guardarsi dalle contraffazioni.
ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

Contro la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** e dello stomaco, **gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole
Frerichs-Maldifassi
53 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi le vere
FRERICHS-MALDIFASSI
esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** e la firma in rosso **Enrico Cattaneo.**
Rifiutare le imitazioni
Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70
MILANO - FARMACIA MALDIFASS
ed in tutte le farmacie.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato). - Nebiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,50. Spedizione in damigiane da litri 50; 25; 10. *Last. gratis.*

ISTITUTO
D.r BAIZINI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989.

GIOVANOTTI
ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: **Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento.** È il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

Il gabinetto magnetico del Prof. PIETRO D'AMICO colla sua sonnambula trovasi sempre in Bologna (Via Solferino, 13)
Consulti per interesse, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile. Si eseguiscono ugualmente **consulti per corrispondenza** scrivendo ciò che si desidera sapere. Il prezzo di consulto per l'Italia e di L. 5.15; estero L. 6.— da inviarsi in lettera assicurata o cartolina-vaglia al Prof. *Pietro D'Amico.* **Bologna.**

Anticalvizie Dott. Munari
La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea forfora secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.
Deposito Generale: **Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Caimaggiore).** Trovasi: **MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferrari; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro,** ecc. Concessionaria esclusiva per l'Austria: **Agenzia Zulin, TRIESTE.**
Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13.— franchi di porto.
Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.
NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca o umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'**Anticalvizie Munari,** l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

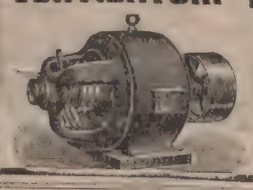
HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. l)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f.l)
Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, f.3l.
per tirarle istantaneamente e perfettamente in castagno o nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore **A. Grassi,** *Chimico-Farmacista, Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Busti, Quirino; G. Hermann; Uscllini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 22. — Scrivere De Martin, via Spiga, 1, Milano.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano
Cura antiluetica col "606" nuovo metodo proprio
Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera
Guarigione della Blenorragia in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 gratis.

ERCOLE MARELLI & C. - MILANO
STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI
MACCHINE ELETTRICHE
VENTILATORI - MOTORI - POMPE - TRASFORMATORI



FILIALI
TORINO - GENOVA - BOLOGNA
FIRENZE - NAPOLI - MESSINA
PARIGI - BERLINO - VIENNA
:: :: MADRID - LONDRA :: ::
BUENOS AIRES - MONTEVIDEO
:: :: RIO DE JANEIRO :: ::

Rappresentante Generale per l'Italia:
PIETRO HAAS - Milano, Via Moscova, 10

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN
La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.* Specialità per l'impotenza e la nevrastenia.
Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. Rivolgersi alla
PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO
di *Via S. Gregorio 6 Milano,* che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

Martedì 7 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17241 — EDIZIONE D[illegible]ATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo						
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo e Gazzetta dello Sport	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo XX	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo Signore	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Sport Illustrato	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
2.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
3.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG[illegible]ENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e [illegible]ano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, [illegible], Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Ven[illegible]. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea [illegible]ga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la [illegible]nti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 [illegible] 1.12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle [illegible]esto od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea [illegible] Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli a[illegible]ole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — P[illegible]ticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se n[illegible].

Conto corrente con la po[illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. [illegible]

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIG[illegible]E
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Le trattative fra i Ferrovieri e il Governo

Un colloquio dei rappresentanti della Federazione col ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 6 notte.

Oggi alle 15 la Commissione della Federazione dei ferrovieri nominata dal Comitato federale accompagnata dai deputati on. Bissolati, Casalini, Merloni, Pescetti e Pucci si è recata al Ministero dei LL. PP. per il convegno indetto col ministro on. Ciuffelli. La Commissione era composta dei signori Giuseppe Bianco di Torino rappresentante la 30ª categoria, Pietro Comoglio rappresentante la 27ª categoria, Amato Sacchetti di Roma rappresentante la 13ª categoria, Emilio Flunci di Firenze delegato dalla 21ª categoria, Ferdinando Tordella di Torino rappresentante la 9ª categoria e Giovanni Colanevi di Napoli rappresentante la 27ª categoria.

Nell'atto di essere introdotta nella stanza del Ministero dei LL. PP. la Commissione è stata avvicinata dai giornalisti ai quali sono state date queste informazioni:

« La Commissione è stata scelta in modo da aversi la rappresentanza di tutte le categorie di ferrovieri. Come è noto le categorie sono in tutto 46, ma poichè non era pratico nominare 46 rappresentanti si sono aggruppate le categorie affini tra loro dal punto di vista dei servizi e dei desiderata. Ciascuno dei componenti la Commissione tratterà la questione generale (miglioramenti economici e morali dei ferrovieri) ed esporrà inoltre quanto già è contenuto nei memoriali speciali per ognuno degli anzidetti grandi gruppi di categorie. Se il ministro comprenderà la situazione e la gravità dei doveri dello Stato l'accordo non mancherà certamente e lo sciopero sarà evitato.

« La Federazione che noi rappresentiamo è disposta a trattare con lo Stato. Il Sindacato invece non vuole trattare. Questa è la differenza appunto tra la Federazione e il Sindacato. È tutta questione di forma e di tattica. La sostanza è [illegible]. Se le trattative con la Federazione andranno a buon punto anche il Sindacato farà di tutto per evitare lo sciopero. Quanto al merito delle richieste esse portano ad un complessivo onere dello Stato per non più di 35 milioni. Questa somma poi effettivamente si riduce a 25 milioni perchè noi stessi proponiamo al Governo due grandi riduzioni di impegni.

« Proponiamo che si aboliscano i *premi di economia*, i famosi *punti di merito* che importano otto milioni, e proponiamo altresì che si abolisca l'*aumento anticipato* o *speciale* che importa due milioni e mezzo. Basteranno dunque venticinque milioni. Ed ecco la prova della loro sufficienza.

« Tutti gli agenti ferroviari ammontano a 147 mila. Essi sono divisi in 17 gradi. Si afferma che gli agenti fino al grado sesto devono essere esclusi per il momento dai benefici economici. Essi iniziano la carriera con lo stipendio di lire [illegible] annue e pur rimanendo fermi al grado di ispettori arrivano a uno stipendio massimo di L. 6000. Tale trattamento di vantaggioso non trova riscontro fra tutti i funzionari dello Stato assunti con la laurea, che fra i magistrati e gli ingegneri del Genio civile. Per essi è però di eguale urgenza la revisione del regolamento per gli avanzamenti, la disciplina, ecc. Non sommano in tutti a 1800.

« Dei gradi 7 al 9 sono compresi tutti gli impiegati degli uffici e del servizio attivo che ammontano a circa 22 mila. Con sei milioni si avrebbe un aumento di L. 280 ciascuno da ripartire in ragione inversamente proporzionale degli stipendi, e cioè a maggior stipendio minor aumento. Dal grado 12 al grado 16 è compreso tutto il basso personale che ammonta a circa 125 mila agenti. Con 25 milioni si avrebbe un aumento di L. 200 ciascuno da ripartire sempre in ragione inversamente proporzionale partendo da un minimo di paga di L. 3 giornaliere. Si intende che un adeguato aumento deve anche essere dato ai guardia-barriere; solo in tal modo si avrebbe un graduale elevamento di stipendio per le categorie del personale per le quali Federazione e Sindacato hanno [illegible] miglioramenti. Ciò soltanto varrà a pacificare gli animi. Il fabbisogno si aggira quindi a 25 milioni per le riduzioni degli impegni che noi stessi proponiamo al Governo. »

La discussione col ministro

La interessante esposizione del fabbisogno dei ferrovieri è stata troncata dall'annuncio che il ministro Ciuffelli era atteso per intendere la Commissione. Alle ore [illegible] precise la Commissione è introdotta dal ministro mentre molti ferrovieri che erano venuti ad accompagnare i loro colleghi sono rimasti nell'atrio a parlare coi [illegible]. Alle 18 la Commissione è uscita dal colloquio col ministro e in unione ai deputati si è recata alla Camera per compilare il seguente comunicato redatto dopo due ore di discussione d'accordo coi deputati intervenuti alla riunione:

« Precisate le ragioni del colloquio ebbe luogo un breve scambio di idee tra i rappresentanti e il ministro, sulla base delle dichiarazioni fatte alla Camera dal [illegible] del Consiglio e dei memoriali presentati dalle organizzazioni.

« Il primo punto preso in esame fu quello delle pensioni. Il ministro ha dichiarato che la cifra dell'11 % di aumento delle pensioni annunciato ieri alla Camera non deve ritenersi che quale conclusione degli studî finora compiuti, ma ha soggiunto che andranno ad incremento delle pensioni le maggiori disponibilità constatazioni a cui si perverrà tenuto conto delle proposte e delle opinioni del personale. Accanto alla questione generale delle pensioni furono prospettate le questioni particolari dell'avventiziato e degli ex militari e degli agenti che contraggono matrimonio oltre il 50° anno e del miglioramento di pensione dei vecchi pensionati. Il ministro ha assicurato di esaminare a fondo i desiderî espressi dimostrandosi favorevolmente impressionato delle ragioni esposte pur facendo riserve su alcuni problemi di ordine generale.

« Il secondo problema posto in discussione fu quello degli orari dei turni e dei riposi, sui quali il personale desiderava larghi chiarimenti, essendo rimasto troppo oscura la formula enunciata alla Camera. Il ministro ha dichiarato che non si doveva intendere in modo assoluto l'applicazione alle ferrovie italiane dei criterî adottati nelle tabelle orarie delle ferrovie francesi, anzi soggiunse che avrebbe cercato di avvicinarsi sempre più a quell'ideale di lavoro prospettato dai memoriali del personale: preoccuparsi di eliminare immediatamente tutte le condizioni più gravose. Essendogli stati prospettati alcuni casi particolari di orarî eccessivi (per il personale di macchina, di linea, dei treni e delle strazioni) il ministro mostrò l'intendimento di riparare sollecitamente.

« A questo punto vennero segnalate al ministro le peggiorate condizioni del personale di macchina per quanto riguarda le competenze accessorie alle economie, nonchè la gravissima situazione dei guardiani di linea per l'ininterrotto servizio notturno di 12 ore senza alcuna indennità.

« Circa i miglioramenti economici la Commissione prendendo atto dei già annunziati aumenti in lire 3, insiste con una precisa e minuta dimostrazione sulla necessità di migliorare le condizioni di tutte le categorie in modo che ne risulti un razionale ed equo trattamento. Il ministro ha osservato che tale questione involge una riforma organica la cui soluzione per la sua importanza e complessità richiede ad ogni modo ed indipendentemente dalle disponibilità finanziarie uno studio completo ad evitare che con provvedimenti affrettati si determinino nuove sperequazioni, ed ha soggiunto essere suo intendimento affidare con carattere di urgenza tale lavoro ad una commissione speciale di pochi membri che dovrà espletare il suo mandato in modo che egli possa presentare entro il corrente anno i relativi provvedimenti legislativi.

« A richiesta dei rappresentanti ha dichiarato che a far parte di tale commissione chiamerà una rappresentanza diretta del personale organizzato e che la commissione dovrà interpellare i rappresentanti di ogni categoria. La commissione ha osservato che i miglioramenti economici erano stati messi in correlazione colle dichiarazioni fatte alla Camera, colle economie realizzabili col riordinamento dell'azienda ferroviaria, e chiese quindi se anche nel caso di insufficienza di tali mezzi i provvedimenti si sarebbero attuati. Il ministro ha risposto che egli vedeva già la possibilità di alcune economie dalle proposte stesse del personale, ed ha assicurato essere suo preciso pensiero di risolvere la questione del personale in modo definitivo ed organico. Ove le economie non fossero sufficienti si è mostrato disposto a provvedere con altri mezzi.

« In ordine alle garanzie morali e di carriera il ministro ha assicurato che saranno fissate le norme precise per gli avanzamenti, che saranno comunicate le note caratteristiche nel modo che si pratica per i postelegrafici, che sarà ammessa una rappresentanza del personale nelle commissioni disciplinari e di avanzamento. Il ministro si è mostrato infine disposto a correggere e semplificare il regime delle competenze accessorie. La conferenza si è chiusa alle otto. »

Un comunicato ufficiale

Questo il comunicato della Federazione. Ecco ora il testo del comunicato del ministero dei Lavori Pubblici:

« Oggi alle ore 15 sono stati ricevuti dal ministro dei LL. PP. i signori Comoglio, Bianco, De Sanctis, Sacchetti, Tordella, Colaneri, Flungi, appartenenti alla federazione del personale ferroviario i quali già da parecchi giorni avevano chiesto una udienza, rimandata a dopo la discussione ed il voto della Camera. Erano accompagnati dagli on. Bissolati, Casalini, Merloni e Pescetti. Nel colloquio, che è durato sino alle ore 18 circa, i detti signori hanno ricordato e raccomandato le domande contenute nei memoriali già avanzati dalle varie categorie del personale ferrovie esponendo minutamente le condizioni economiche, morali e disciplinari di esse. Il ministro si è riportato confermandole alle dichiarazioni fatte dal Governo al Parlamento accennando ai punti essenziali dei provvedimenti che già si è stabiliti di adottare. Riguardo al regime delle pensioni, all'elevamento dei minimi ed alle modificazioni degli orari dei turni e dei riposi, ha pure confermato il proposito del Governo di fare esaminare lo stato degli agenti e funzionari, le loro condizioni di carriera, il sistema degli avanzamenti e dei premi, il funzionamento del consiglio di disciplina, la distribuzione ed il rendimento di lavoro del personale, per vedere quanto più presto è possibile quali altri provvedimenti siano da adottare allo scopo di garantire e migliorare ancora la carriera e di introdurre le semplificazioni e le economie delle quali, si afferma, l'amministrazione è suscettibile.

« Il colloquio si è svolto lungamente intorno a questi diversi punti ed il ministro rispondendo alle domande ed alle osservazioni dei convenuti ha potuto accennare ad alcuni criteri direttivi ai quali egli crede debba ispirarsi la riforma organica, onde assicurare la regolare carriera degli agenti, la giustizia negli avanzamenti, per l'efficacia dei ricorsi, la composizione dei consigli di disciplina e la legale rappresentanza anche in questi delle varie categorie di personale. Il ministro alle insistenti richieste dei convenuti ha risposto ripetendo che i provvedimenti annunciati indipendentemente dal regime delle pensioni importeranno per la elevazione dei minimi e per le modificazioni dei ruoli di servizio una maggior spesa immediata di circa 15 milioni e che quanto alla portata finanziaria di successivi provvedimenti è impossibile determinarla. Dipenderebbe appunto dai risultati delle indagini promosse e che si eseguiranno rapidamente sullo stato e sul funzionamento del personale e della azienda ferroviaria e delle proposte che solo in seguito ad esse verranno concretate.

« Il ministro ha infine promesso che anche nell'eseguire la detta indagine e nella preparazione delle riforme si varrà direttamente, come, come già fece il ministero delle Poste e Telegrafi, delle informazioni e della cooperazione del personale interessato. A tale proposito l'on. Ciuffelli ha ripetuto di aver volentieri conferito sopra questo vitale argomento con una rappresentanza del personale confermando quanto ha sin da principio apertamente dichiarato che era ed è sempre disposto a ricevere tutti i rappresentanti del personale e di associazioni nonchè singoli agenti e funzionari i quali vogliano esporre desideri, presentare memoriali e dare utili notizie sulle condizioni dei ferrovieri ».

L'esito del colloquio

— Siete soddisfatti? — è stato chiesto dopo la riunione ai membri della Commissione che aveva conferito coll'onor. Ciuffelli.

— Nulla dobbiamo rispondere — è stato risposto. — La Commissione dovrà ora convocare il Consiglio generale e riferire l'esito di questo colloquio e forse dei successivi. Nessun giudizio può darsi oggi; le trattative che continueremo saranno laboriose.

Il *Giornale d'Italia* afferma che il colloquio è stato poco conclusivo. La differenza tra le decisioni ministeriali e le domande dei ferrovieri è grave per la parte finanziaria, minima o quasi nulla per quella morale. Quindi per questa seconda parte i voti della Federazione sono soddisfatti. Per la prima parte si continuerà a trattare.

La *Tribuna* dice di avere riportata la impressione che la Federazione è ottimista e spera di poter addivenire ad un accordo. Infatti la differenza tra le richieste minime dei ferrovieri e ciò che il Governo ha annunziato di essere disposto a concedere non è ormai troppo grande e quindi non è difficile che sia trovato un accordo tale da evitare da una parte l'eventualità di uno sciopero cui è contrario lo stesso partito socialista riformista; dall'altra di non compromettere il bilancio della maggiore azienda dello Stato così intimamente legata a tutta la vita commerciale e produttiva del paese. Tutto sta a vedere quale sarà l'atteggiamento del sindacato.

Intanto si ha notizia che in data d'ieri, 5, il comm. Bianchi, direttore generale delle efrrovie, in risposta ai memoriali che gli furono presentati, ha diretto una lettera ai rappresentanti delle categorie del personale, comunicando loro le dichiarazioni fatte dal Governo alla Camera nella seduta del 2 e 5 corrente e soggiungendo che dal suo canto l'amministrazione darà opera solerte, per quanto da essa dipende, affinchè i provvedienti annunciati siano in breve tempo predisposti per essere presentati all'approvazione del Parlamento.

Il Sindacato è insoddisfatto

e riconferma i propositi di azione

Roma, 6 notte.

Ieri ed oggi si è riunito in Roma nei locali della Casa del Popolo il Consiglio generale del Sindacato Ferrovieri Italiani che dopo lunga discusione ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale del Sindacato Ferrovieri Italiani; presi in esame gli schiarimenti dati dal presidente del Consiglio dinanzi al Parlamento in merito alla questione ferroviaria, constata:

« 1. che tali nuove dichiarazioni non sono affatto l'attesa precisazione delle intenzioni governative circa i provvedimenti a vantaggio dei ferrovieri, ma conservano quel carattere di indeterminatezza e di insufficienza che avevano già quelle già fatte il 2 aprile;

« 2. che circa le richieste per l'uguaglianza di trattamento della paga per tutte le categorie assimilabili, per l'adozione dei punti di merito, degli aumenti a scelta, per l'indennità di notturna, per l'inclusione del personale navigante nel regolamento organico, il Governo ha taciuto del tutto dimostrando di non voler risolvere tali questioni vitali;

« che circa l'elevamento del minimo di paga non si accenna alla misura ed al limite del graduale aumento delle paghe superiori alle tre lire giornaliere;

« 4. che per la riforma dei turni e degli orarî di servizio di cui al decreto numero 477 del 7 novembre 1902, il Governo non ha trovata altra soluzione che quella di permettere agli interessati lo stesso trattamento vigente sulle reti di una ferrovia estera;

« 5. che per il servizio delle pensioni non si parla affatto delle richieste contenuto nel memoriale già presentato circa i provvedimenti di carattere eccezionale;

« 6. che mentre si inaspriscono le tariffe ferroviarie per concedere irrisorî benefici ai ferrovieri una gran parte delle somme che si ricaveranno da tale inasprimento sarà impiegata in sperperi ed inutili spese;

« rilevata la mancanza nel Governo di una volontà ferma ed assoluta di volere una buona volta risolvere tutte le questioni attinenti al servizio ferroviario e specialmente tutte le riforme di carattere morale che come quelle di carattere materiale dovrebbero interessare chi sinceramente desidera elevare il servizio più importante dello Stato all'altezza del suo compito;

« rilevato altresì che dopo tanti anni di attesa i ferrovieri erano in diritto di vedere accolte almeno tutte le richieste indilazionabili che il pubblico e specialmente le classi lavoratrici confortarono e confortano ancora del loro valido appoggio;

« dichiara la propria avversione ad un benevolo accoglimento delle incerte promesse governative;

« ricorda che se il Sindacato Ferroviario ha presentato il memoriale alla Direzione generale a mezzo dei proprî rappresentanti nel Parlamentino, solo esso ha diritto e arbitro di discutere ed accettare le proposte governative;

« riconferma i deliberati per una aperta e decisa azione al fine di ottenere tutte quelle migliorie economiche e morali di carattere indilazionabile, non dimenticando in quest'ora di virili propositi la sorte dei compagni delle Ferrovie secondarie i cui interessi debbono una buona volta essere definitivamente sistemati. »

Esito soddisfacente?

Roma, 6 notte.

(C.) Governo e rappresentanti dei ferrovieri, ciascuno per conto proprio, hanno pubblicato una nota ufficiosa, dove si compendiano le domande dei ferrovieri e la risposta del ministro dei LL. PP. Le due note sono conformi per la sostanza. Ora si desidera sapere se, a questo punto, è lecito sperare che le trattative portino ad una conclusione pacifica. Tanto il ministro quanto i ferrovieri sono riservatissimi; esposti i fatti, non dicono le loro impressioni, non si sbilanciano in nessun senso.

Noi tuttavia abbiamo ragione di credere che i ferrovieri siano abbastanza soddisfatti delle assicurazioni ricevute dal ministro. Così pensiamo per induzione, perchè l'on. Ciuffelli, che è stato franco e preciso, ha motivato ogni sua risposta e, quando non ha potuto accogliere i desideri espressi dagli interessati, ha preso impegno di studiare entro un breve termine le varie questioni e di risolverle favorevolmente per quanto è possibile. Insomma, non c'è dubbio che le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal Presidente del Consiglio hanno, per alcune parti, ricevuto un significato estensivo dalla bocca dell'on. Ciuffelli.

Ora chi entra in trattative e trova nell'altra parte la disposizione a conciliare le divergenze e la cortesia nel discuterle, non può, se anche in qualche cosa non ottenga completo assentimento, lasciare il certo per l'incerto e gettarsi allo sbaraglio di una lotta disperata e pericolosissima.

Il ministro, dopo aver concesso tutto quello che nel misero stato presente è possibile concedere, non ha inteso di chiudere, per l'avvenire, la via ad altri miglioramenti. E noi, avversari del Governo, dobbiamo riconoscere con lealtà che il ministero si comporta onestamente.

Sappiamo che i rappresentanti della Federazione dei ferrovieri non possono prendersi la responsabilità di dichiararsi soddisfatti, se prima non abbiano interrogati i proprî consigli direttivi; e che essi non sono i mandatari dell'intera classe, perchè i ferrovieri che fanno capo al Sindacato si sono voluti conservare puri da ogni contatto coi governanti, e senza trattare nemmeno pel tramite dei deputati socialisti, minacciano lo sciopero e peggio.

Non di meno, abbiamo una grande fiducia nel buon senso della moltitudine operaia; e il buon senso dice che non si devono disprezzare i miglioramenti che sommano a molti milioni e che non si può chieder troppo in un momento così difficile per l'erario nazionale e con un bilancio ferroviario tanto stremenzito.

Dove sono i denari? dove trovarne? Queste domande di ordine pratico sono oziose per i sindacalisti che presiedono alle sorti di una parte dei ferrovieri. Ma se ricordiamo che quindici milioni per l'aumento ai ferrovieri sono tolti al consumatore con aumento di tariffa, ne consegue che il sindacalismo, volendo fare le sue prove, punterebbe la sua azione diretta sopra il contribuente.

Il voto di fiducia

al Ministero Salandra

Come hanno votato i deputati

Roma, 6 notte.

I giornali raccolgono stasera commenti e impressioni sul voto d'ieri. Essi contengono articoli, interviste e calcoli. Il « Giornale d'Italia » fa un po' di logismografia parlamentare su quelli che hanno votato contro il Ministero e osserva che la Camera d'oggi è composta di 500 deputati, essendovi otto tra elezioni doppie e collegi vacanti. Hanno votato ieri a favore del Ministero 303 deputati, tutti appartenenti alle varie frazioni costituzionali. Dei deputati costituzionali hanno votato contro solamente sei, e cioè gli on. Camera, Centurione, De Vito, Girardi, Masciantonio e Porzio. Inoltre si sono astenuti tre costituzionali, e cioè gli on. Vincenzo Bianchi, Buonvino e Cavagnari. Erano assenti solo 22 deputati costituzionali, sicchè si può dire che le frazioni costituzionali della Camera hanno dato al Ministero tutte le loro forze, il che è già un notevole fenomeno politico. Hanno votato contro(oltre ai sei deputati costituzionali) soltanto i deputati di Estrema Sinistra, e cioè 117 deputati su 166, distinti come segue: 39 socialisti ufficiali su 56; 19 socialisti riformisti su 25; 4 socialisti indipendenti su 5; 39 radicali su 70; 15 repubblicani su 16. Inoltre sei radicali si sono astenuti: De Ruggeri, Fraccacreta, Rubilli, Sciacca Giardina, Sipari e Lombardi. Mancavano complessivamente 11 socialisti ufficiali, 5 socialisti riformisti, un socialista indipendente, 25 radicali, un repubblicano. Totale 43 deputati di Estrema Sinistra su 166.

Ecco la lista dei deputati di Estrema Sinistra che hanno votato contro:

Socialisti ufficiali: Agnini, Albertelli, Altobelli, Basaglia, Beltrami, Bentini, Bocconi, Bonardi, Cagnoni, Calda, Casalini, Cavallari, Chiesa Pietro, Corsi, Cugnoglio, De Giovanni, Dugnoni, Graziadei Lucci, Marangoni, Masini, Merloni, Montemartini, Morgari, Maffi, Musatti, Pescetti, Piccinato Prampolini, Pucci, Quaglino, Raimondo, Rondani, Sciorati, Semape, Sichel, Soglia, Todeschini, Treves. - Totale 39.

Socialisti riformisti: Basile, Berenini, Bissolati, Bonomi, Cabrini, Canepa, Celli, De Felice, Dello Sbarba, Drago, Marchesano, Milana, Nofri, Porcella, Sandulli, Tasca, Toscano, Tortorici, Valligiani. - Totale 19.

Socialisti indipendenti: Arcà, Ciccotti, Ferri Giacomo, Labriola. - Totale 4.

Repubblicani: Auteri Beretta, Battelli, Cappa, Chiesa Eugenio, Comandini, Dell'Acqua, Barzilai, Faustini, Gaudenzi, Mazzolani, Pacetti, Pansini, Pirolini, Saraceni, Siglieri. - Totale 15.

Radicali: Agnelli, Albanese, Alessio, Amici Giovanni, Angiolini, Caporali, Cermenati. Chiaravalle, Cotugno, De Cesarò, Faranda, Fazzi, Fera, Fumarola, Gargiulo, Gasparotto, Giampietro, La Pegna, Lopresto, Magliano, Milan,o, Mosti, Nava Ottorino, Pantano, Negrotto, Pasqualino Vassallo, Patrizi, Perrone, Pietravalle, Pietriboni, Rampoldi, Suini, Salomone, Saudino, Scalori, Spetrino, Veroni, Zaccagnino, Barbera. - Totale 39.

Licenza di vivere

Il voto di fiducia che il ministero ha ottenuto dalla maggioranza della Camera è variamente commentato dai giornali. Nessuno osa affermare che la maggioranza formatasi per l'occasione intorno all'on. Salandra sia così salda e sicura da promettere al ministero una lunga vita tranquilla. I più anzi avvertono e discutono fin d'ora i casi e i motivi di una probabile disgregazione. Tuttavia rifulge da ogni commento il riconoscimento obiettivo dei meriti personali del presidente del Consiglio.

Egli ha superato infatti con onore la prima prova di una discussione generale intorno alle sue intenzioni politiche. Ha messo in evidenza le sue abilità parlamentari. Ha fatto — a modo suo — del giolittismo, non solo nella sostanza, ma anche nella forma, con le arguzie polemiche, con le ironie superficiali, che in certi discorsi servono ottimamente a velare la parsimonia degli argomenti persuasivi. Moderato, conservatore, amico dei cattolici molto più che non possa e non voglia apparire, si è proposto di comprendere in un abbraccio di simpatia, o di cortesia, o di convenienza, tutte le frazioni della maggioranza giolittiana, esclusi i radicali; ed è riuscito allo scopo senza troppo scomporsi. Come Carlo V nominava i cavalieri con un vago gesto di benignità rivolto ad una moltitudine compatta, così egli ha cercato d'investire del titolo di liberali, senza distinzioni, tutti quelli che si vedeva davanti in un atteggiamento di deferenza. A lui, per il momento, non importava che fossero servitori d'anticamera del Vaticano o vicini di banco del radicalismo anticlericale. Erano la maggioranza, la forza, il numero, da conquistare per il successo immediato... Quindi nessuna esitazione nel prodigare a destra e a sinistra, senza risparmio, la funzione onorifica del liberalismo.

Il regime auspicato della sincerità è ancora di là da venire. Ognuno pertanto s'accomoda come meglio può. Prima vivere poi filosofare. E l'on. Salandra, date le circostanze, ha filosofato dal suo punto di vista abbastanza bene. Noi crediamo, per esempio, che non abbia avuto torto cercando di deprimere il valore delle censure che contro di lui si appuntavano in considerazione dei suoi precedenti politici. Sì, egli è nell'anima uno schietto conservatore e ha partecipato in altri tempi alle illusioni dei governi reazionarî. Ma chi, negli ultimi vent'anni, è salito al governo senza qualche nota d'incoerenza? Quanti sono i liberalissimi che non abbiano almeno una volta peccato di contraddizione? Con le cronache parlamentari alla mano si potrebbero mettere a dura prova le riputazioni di molti uomini politici. La questione non è qui. Ormai per certi ricordi si è convenuto di ammettere che esista una specie di tacita prescrizione o di amnistia. Si tratta di sapere quale sia, in relazione coi tempi evidentemente mutati, il programma dei nuovi governi. L'on. Giolitti trovò al momento opportuno la sua forza nell'affermazione del diritto delle classi operaie. Quale la nuovissima idea dei liberali che tentano di riaffermarsi conservatori? Forse l'imperialismo? O il nazionalismo, ossia il clericalismo? E allora la lotta verrà e sarà lotta concorde e violenta contro i conservatori di tutta la democrazia.

Per ora l'on. Salandra ha, in suo favore, diversi elementi di relativa tranquillità. La situazione finanziaria dello Stato è tale che ad essa si riconducono necessariamente, come ad un limite inesorabile, tutte le opinioni e tutte le aspirazioni. Occorre un aumento d'imposte e un aumento di spese militari. Ad un ministero, qualunque esso sia, che si afferma disposto di provvedere a queste due esigenze ritenute improrogabili, si lascia volentieri la soddisfazione di vivere, almeno temporaneamente. Gli stessi emuli più invidiosi si mostrano riluttanti, in tali circostanze, a sollecitare l'opportunità di una nuova successione. E siccome il disagio innegabile dell'erario e il proclamato disagio dell'organizzazione militare sono due conseguenze della guerra libica, è naturale che tutti coloro che la guerra hanno voluta o approvata debbano sentire un'irrecusabile corresponsabilità di questi avvenimenti.

Soccorre pertanto all'on. Salandra, indirettamente, quella minore libertà di critica e d'azione che è consentita al partito radicale in seguito all'approvazione non solo dell'idea coloniale, ma dei modi con cui fu sviluppata l'impresa libica e di tutta quella spropositata tendenza imperialistica nella nostra politica estera che è il risultato pericoloso di un momento d'improvvida infatuazione. Il partito radicale dovrebbe essere oggi il nucleo di una risorgente opposizione democratica di carattere costituzionale. Il suo compito principale potrebbe consistere nell'assillare il ministero e costringerlo ad uscire dalle ambiguità per rivelare l'intima sua essenza di governo clerico-moderato complicato da una necessaria ipocrisia di Sinistra. Ma gli s'impone un certo riserbo in considerazione della solidarietà senza limiti accordata per tanto tempo al ministero Giolitti. Vero è che tra le condizioni di questa solidarietà era anche la promessa esplicita di far pesare in prevalenza il conto della guerra sulle classi agiate; la quale promessa apparve delusa con la preparazione dei provvedimenti fiscali che anche il nuovo ministero mantiene e intende far approvare: onde la legittima opposizione dei radicali. Ma il tono delle critiche a ogni modo non può salire molto alto, non può diventare per ora grido di raccoglimento e di battaglia. Vi sono delle ritorsioni prevedibili che scemano gli entusiasmi e limitano il fervor dell'azione.

E quand'anche (poichè le posizioni puramente logiche sono facilmente superate nell'ambiente parlamentare) il partito radicale volesse immediatamente movere ad un attacco contro il ministero con la speranza d'interpretare efficacemente il malcontento diffuso in tutta l'ala sinistra della antica maggioranza, resterebbe pur sempre a indiretto vantaggio dell'on. Salandra un'altra condizione di fatto, che è rappresentata dall'intransigenza dei socialisti, i quali non mirano, almeno per ora, a determinare una situazione favorevole all'avvento di un governo democratico. Così stando le cose, è probabile che il voto di maggioranza ottenuto dall'on. Salandra, non significhi propriamente fiducia, ma è verosimile anche che il ministero possa vivere con sufficiente tranquillità al di là della data fatidica del 5 maggio accennata come funerea nel discorso scherzoso dell'on. Raimondo.

Poincaré testimone
nel processo della signora Caillaux
La drammatica scena all'Eliseo

Parigi, 6 mattina.

Il *Journal* ed il *Matin* di stamane annunciano che la giustizia ha interrogato ieri il presidente della repubblica, Poincaré nell'istruttoria del processo per l'assassinio di Gastone Calmette. Siccome si tratta di un fatto senza precedenti in Francia, del capo dello Stato chiamato a deporre, il presidente della repubblica non è stato convocato davanti al giudice istruttore, ma è stato il primo presidente della Corte d'Appello, senatore Ferichon, che si è recato ieri mattina all'Eliseo e che ha interrogato Raimondo Poincaré.

Poincaré prima di fare la sua deposizione ha prestato giuramento. I fatti sui quali il Presidente della repubblica ha deposto sono i seguenti: Lunedì 16 marzo scorso, nella mattina della giornata tragica, un Consiglio dei Ministri era convocato all'Eliseo, per le dieci. Conformemente all'uso, i principali membri del Gabinetto si intrattenevano volta a volta col presidente della Repubblica prima che il Consiglio incominciasse, e Doumergue e Caillaux erano venuti fra gli altri a parlare lungamente col capo dello Stato sulla situazione finanziaria. Si stava per passare nel grande salone, ove si tengono le ordinarie sedute del Consiglio, quando sulla soglia del Gabinetto presidenziale Caillaux domandò:

— Potrei, signor Presidente, intrattenervi qualche momento in particolare?

Il Poincaré accettò immediatamente e la porta si rinchiuse. Con voce commossa e rapida Caillaux annunciò allora al Presidente della Repubblica che un nuovo scandalo stava per aggiungersi a quelli che si erano già sollevati contro di lui.

— So da buona fonte — disse Caillaux — che delle lettere private, scritte da me a quella che oggi è mia moglie, sono state consegnate al *Figaro* e che Gastone Calmette vuol farne uso. So che sta per pubblicarle.

Il Presidente protestò con molta energia ed esclamò:

— Non credete a tutto ciò: vi hanno male informato. Conosco il Calmette: è un galantuomo incapace di fare quanto dite ed incapace di pubblicare una lettera che metta in causa la vostra signora.

Il Ministro delle Finanze però insistette che la persona che lo aveva informato non poteva ingannarsi. Vi erano poi indizi certi che una nuova pubblicazione stava preparandosi. Il Calmette non aveva, la stessa mattina, pubblicato un articolo intitolato « Intermezzo comico »? « Intermezzo » faceva supporre che qualche cosa doveva venir dopo. Questo qualcosa erano le lettere private: le lettere intime. Ed il Caillaux, stringendosi le mani, finì pronunciando una frase piena di angoscia e di collera:

— Se Calmette dovesse far ciò, lo ucciderò!

Il colloquio fra il Presidente della repubblica e Caillaux durò ancora un poco. Il Presidente fece uno sforzo supremo per calmare il suo interlocutore, per convincerlo, per indurlo a non commettere nessun atto irriflessivo. Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio, Doumergue, venne a sua volta a trovare il capo dello Stato per intrattenerlo su affari di politica estera. Ancora impressionato della scena del mattino, Poincaré esitò qualche momento prima di mettere a parte il Doumergue di quanto era avvenuto. Poi il Presidente raccontò la scena, i timori e le minaccie del Caillaux. Il Doumergue, a sua volta impressionato, dichiarò che avrebbe fatto tutti gli sforzi verso il suo collega, per tranquillizzarlo, per impedirgli un atto violento. Ma mentre Doumergue scendeva i gradini dell'Eliseo, la signora Caillaux saliva quelli del *Figaro* e poco dopo il dramma era compiuto: Calmette cadeva nel suo studio.

Un collaboratore dell'« Echo de Paris » che ha avuto occasione di conversare col provuratore generale Fabre, dice che questi alle sette di ieri sera non sapeva ancora nulla ufficialmente circa le voci della sua punizione. Sapeva soltanto ciò che era stato pubblicato dai giornali.

L'« Echo de Paris » crede che il Governo rinunzierà a colpire Bidault de l'Isle: d'altra parte il « Figaro » afferma che si deve ad un passo di Caillaux se Doumergue ha risparmiato Bidault de l'Isle.

I giornali dicono che l'ex ministro delle finanze si è occupato dei candidati per la successione di Fabre. L'ex ministro ha consultato al riguardo alcuni dei più autorevoli avvocati.

Il procuratore Fabre

Parigi, 6 notte.

Si credeva che oggi i ministri si sarebbero riuniti a consiglio per decidere i provvedimenti da prendere contro il procuratore generale Fabre ma essendosi parecchi ministri fermati nei loro collegi il consiglio è stato rimandato al 21 corr. Ad ogni modo la sostituzione del Fabre si dà fin d'ora come decisa. Si tratterebbe di vedere soltanto se il Procuratore Generale dovrebbe essere chiamato a coprire un'altra carica o se invece collocato a riposo. I ministri, su questo punto, non sono d'accordo ma si dice che i più propendono per quest'ultima misura. Il Fabre ha oggi 71 anni e più di 30 anni di servizio: ha quindi diritto a seimila franchi di pensione all'anno. Molti giornali invitano il governo a non colpire il Fabre ed eventualmente il Bidault de l'Isle e farli giudicare invece dalla Corte di Cassazione a sezioni riunite.

Riunione della direzione
del partito radicale

Roma, 6 notte.

La direzione del partito radicale italiano si è radunata oggi. Presiedeva il prof. Silvagni ed erano presenti gli on. Scalori, Di Cesarò, Borghese, l'avv. Torrigiani, l'avv. Dello Strologo, l'avv. Caracciolo, l'avv. Scarselli, il dottor Zangelli, il prof. Cavaglieri, l'avv. Feder, il prof. Badini. Si erano scusati gli on. Fera, Giretti, Magliano e l'avv. Perona.

Dopo il disbrigo di pratiche amministrative ha deliberato di intervenire con oratore da designarsi alla cerimonia inaugurale di una targa in onore del compianto on. Caratti in Udine.

La direzione tenuto conto che il gruppo parlamentare radicale ha nominato una commissione per lo studio del problema ferroviario, convinta della necessità di migliorare le condizioni economiche dei ferrovieri e di riordinare e di semplificare i servizi ferroviari rendendoli più utili alle necessità commerciali del paese e proficui a tante categorie di lavoratori ha incaricato il segretario politico del partito, on. Mosti, di presentare alla commissione nominata dal gruppo radicale il pensiero della direzione centrale.

Esaminata poi la prossimità delle elezioni amministrative dopo lunga discussione ha deliberato di dar mandato alla Commissione esecutiva di concretare in una circolare alle sezioni i metodi e la tattica eletorale.

I lavori del Senato

Roma, 6 notte.

Domani il Senato riprenderà le sedute per occuparsi di numerosi progetti di legge per la conversione in legge di numerosi decreti per maggiori assegnazioni. Non prevedendosi discussione su questi progetti iscrede che saranno approvati rapidamente. E non è improbabile che si inizi la discussione del progetto di legge relativo ai provvedimenti per la Libia già approvato dall'altro ramo del Parlamento e si assicura che l'on. Salandra pregherà il Senato di non volere procrastinare l'esame di tale progetto che ha speciale importanza. Nella seduta di domani la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori presenterà la relazione favorevole per la convalida dei senatori Marchiafava, Pescarolo, Carissimo, Villa e Grandi, ministro della Guerra.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 6 notte.

La Giunta delle elezioni è convocata in seduta pubblica alle ore 9.30 dei giorni sotto indicati per discutere le seguenti elezioni:

Sabato 16 maggio: Oleggio (proclamato Sarfatti), relatore l'on. Berti; venerdì 12 giugno: Voltri (proclamato Tassara) relatore l'on. Enrico Ferri; sabato 13 giugno: Novi Ligure (proclamato Delle Piane), relatore l'on. Nofri.

La Commissione per il giudice unico

Roma, 6 notte.

Domani inizierà i suoi lavori alle ore 10 la Commissione nominata dal guardasigilli, on. Dari, presieduta dal senatore Mortara, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma e costituita dai rappresentanti delle principali curie del Regno e dai magistrati e professori di procedura civile, incaricata di esaminare le osservazioni ed i voti delle curie intorno al Regio Decreto del giudice unico e di proporre le disposizioni che saranno riconosciute necessarie.

La rivoluzione al Messico
Torreon non è caduta in mano ai ribelli

Roma, 6 notte.

Le legazione del Messico a Roma comunica che le notizie sopra la presa di Torreon per parte dei ribelli sono completamente false e sono state messe in circolazione dai capi rivoluzionari Villa e Carranza. La Legazione stessa ricevette dal ministro degli affari esteri del suo Governo il seguente telegramma: Torreon è sempre in potere del Governo federale ed è fuori di ogni pericolo.

Un'interpellanza dell'on. Bonardi

Roma, 6 notte.

E stata presentata alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella l'on. ministro dell'Agricoltura, intorno alla necessità di una legge che unifichi le vigenti disposizioni sulla caccia.

« Bonardi. »

Quest'interpellanza sarà discussa insieme alle altre che già furono presentate sullo stesso argomento.

La crisi siderurgica a Savona

Savona, 6 notte.

Nella Siderurgica di Savona che col porto costituisce la principale arteria di lavoro della nostra città, continuano i licenziamenti in tutti i reparti, non esclusi i capi operai e gli impiegati. Questa crisi che produrrà inevitabili danni, pel contraccolpo sulle altre officine locali, va ricercata: nel trasporto della mano d'opera da Savona a Bagnoli, essendo quest'ultimo stabilimento in condizioni privilegiate, e nella remora che la guerra di Libia ha prodotto sulla finanza nazionale.

Bambine accusate di lesa Maestà
Sequestri in una scuola popolare
Un processo strabiliante

(Nostro fonogramma)

Trento, 6 mattina.

Gli avvenimenti che di questi giorni commuovono enormemente tutta la cittadinanza trentina hanno davvero dello strano.

L'altro giorno un commissario di polizia, assieme ad una guardia, compariva improvvisamente nella classe quinta B di questa scuola popolare femminile e, alla presenza della maestra, procedeva ad una perquisizione delle alunne, tutte bimbe di 10-12 anni.

Vennero sequestrate molte copie del libro di lettura, copie che furono tosto portate in polizia. In seguito tanto la maestra, signorina Tomasi, come le scolare dovettero subire dei lunghi interrogatori da parte del giudice istruttore Debiasi. Insomma contro le bambine si sta imbastendo nientemeno che un processo per lesa Maesetà.

Ecco ciò che si potè sapere solo più tardi. Fra le bambine della classe v'eran due o tre figlie di impiegati tedeschi; le quali avevan, per così dire, formato un partito: il partito tedesco. Simpatie personali o piccoli conflitti, avevan raccolta attorno alle tre qualche altra ragazzina. Naturalmente commediole da bambine assolutamente prive di qualsiasi più lieve importanza. Ma venne così provocato il secondo partito: quello italiano, e nacquero dei piccoli conflitti.

Qualche giorno fa una bambina aveva abbandonata la bandiera ed era passata nel campo nemico per un cartoccio di confetti. La corruzione ed il tradimento diedero motivo ad aspre discussioni, che parvero finire quando la maestra, accortasi della cosa, redarguì severamente le scolare; ma d'altra parte, interrogata insistentemente non potè esimersi dal dire: « Voi parlate tutte l'italiano. Dunque siete italiane e non tedesche ». Questa frase della maestra bruciò alle ragazze di partito tedesco che si videro vinte e annichilite.

Pare che qualcuna di queste, dipingendo con foschi colori e grandi esagerazioni la cosa ai famigliari, abbia dato motivo a qualche spia di riferire i fatti in polizia. La polizia chiese consiglio alla Luogotenenza di Innsbruck e questa ordinò la perquisizione. Si rinvenne entro le pagine dei libri qualche nastrino tricolore e si constatò perfino che il ritratto dell'imperatore, che si trova appunto nel libro di lettura era circondato da lince bianco-rosso-verdi. Cose insomma da far allibire! Una bambina, che aveva contornata l'effigie del sovrano con alcuni segni grafici, quando i poliziotti irruppero in classe, pensò bene di lacerar la pagina e di farla a pezzetti. Un poliziotto se n'accorse e sequestrò i pezzetti.

La stampa locale ha deplorato vivamente l'agire dell'autorità che avrebbe dovuto incaricare il direttore delle scuole di un procedimento disciplinare contro le ragazzine. Così si sarebbe evitata l'eccitazione nelle infantili fantasie delle piccine le quali ora sono più che mai indignate contro il partito nemico...

Si attende con grande curiosità l'esito del processo.

Una piccola ferita di bisturì
provoca la morte di uno scienziato

(Nostro fonogramma)

Parigi, 6 mattina.

Telegrafano da Tunisi che il dottor Alfredo Conor, vice-direttore dell'ufficio Pasteur di Tunisi, è morto in seguito ad infezione determinata da un bisturì che aveva servito ad esperimenti di inoculazione di sieri su animali. Il bisturì era caduto su di una coscia e aveva prodotto una piccola ferita. Il fatto accadde parecchi mesi or sono. La scienza nulla ha potuto per arrestare il fatale progresso del male: ed il povero dottore è morto tra il generale rimpianto degli amici e degli ammiratori innumerevoli. Prima di morire ha avuto la gioia di ricevere la onorificenza della Legione d'onore conferitagli per essere caduto vittima del dovere professionale.

Il processo di Catania
per l'uccisione di Panepinto
Il drammatico interrogatorio dell'accusatrice

Catania, 6 notte.

L'udienza si apre alle dieci e mezzo. Montalbano, commissario di P. S., telegraficamente prega di escluderlo a causa della morte di una sua figlia. Il capitano dei carabinieri Prezzolini chiede pure di essere escluso per ragioni di servizio. La parte civile consente per il Montalbano, ma rifiuta per il Prezzolini.

Si dà lettura delle deposizioni dei testi assenti o emigrati in America, tra i quali è Giuseppe Cannella, parente lontano del Panepinto. Si legge la deposizione del cavalier Bernardino Sequi, sottopretetto di Sciacca, assente perchè gravemente ammalato.

Viene quindi introdotta la teste Provvidenza Rumori, accusatrice dell'Anzalone. Ella dice che la sera dell'assassinio udì delle fucilate. Si affacciò e vide il Gianmartino il quale era fuori e gridava: « Hanno ammazzato Panepinto! » Ella chiuse la porta ed uscì sulla strada, ove incontrò l'Anzalone che camminava con passo affrettato. Come vide la teste l'Anzalone rallentò il passo e poi si fermò; poi l'Anzalone si recò in casa di Paolo Ferlita. La teste andò il giorno dopo dal proprio cognato per farsi scrivere il biglietto che rivelasse il nome dell'assassino. Lo scrittore della lettera sbagliò nel punto nel quale diceva che la teste lo aveva incontrato in un'altra località.

L'Anzalone era senza scialle e aveva il fucile colle canne rivolte in basso. La teste aveva conosciuto l'Anzalone cinque mesi prima, in casa del Pietro Di Martino. La lettera rivelatrice la fece rifare perchè sbagliata. Rivide l'Anzalone in occasione della festa del Corpus Domini in casa della fidanzata del Cuccariello. Ebbe paura di fare una denunzia aperta, temendo una vendetta perchè suo marito si trovava in America.

La difesa contesta alla testimone perchè non disse nel primo interrogatorio, al commissario di P. S., di aver visto l'Anzalone circa sei mesi prima in casa del Martino. La teste afferma di aver detto ciò anche al commissario. La difesa contesta anche alla teste di non aver detto al commissario di aver avuto sentore dell'assassinio dalla Maria Gianmartino. La teste afferma invece di aver fatta una simile dichiarazione al commissario. Le viene anche contestato perchè andasse in cerca del nome dell'accusato prima della scrittura della lettera. La teste risponde di avere scritto la lettera il giorno del Corpus Domini: il nome lo aveva saputo la stessa mattina. Le viene anche contestato che il teste Scorsari dichiarò di avere scritto la lettera verso il giorno 12; le si domanda perchè non si recò dal De Martino per sapere il nome dello sconosciuto. Risponde di saperne lei il perchè, e soggiunge anche di essere intima del Martino, che l'imputato era di passaggio e che il De Martino ne sconosceva il nome.

Viene domandato alla teste perchè non fece rifare il biglietto dal proprio cognato. La teste risponde di non aver più indotto nel proprio cognato. Il procuratore generale contesta perchè nella prima dichiarazione la teste non disse di aver udito le fucilate. La teste risponde di aver detto tutto. Il terzo giurato domanda quanto tempo l'Anzalone si intrattenne nella casa del De Martino. La teste risponde: Circa cinque minuti. La difesa domanda se la teste sapeva il nome della persona che accompagnava l'Anzalone. La teste risponde di averlo saputo dopo circa quindici giorni, dal proprio figlio. Le viene contestata anche questa risposta e la teste ripete di averlo saputo dopo dell'omicidio.

Nell'udienza pomeridiana, che si apre alle 2.20, continua l'escussione della teste Rumori. Si dà lettura della deposizione fatta dalla teste dinanzi al giudice istruttore. La Rumori domanda all'Anzalone se è vero che essa l'incontrò la sera del delitto. L'Anzalone nega. La teste domanda ancora all'Anzalone se ricorda il giorno dello sposalizio. L'Anzalone non nega. La teste ricorda ancora all'Anzalone se è vero che essa fu incontrata da lui la sera del delitto. L'imputato seguita a negare dicendo che la teste depone il falso.

L'imputato, interrogato, risponde di essere stato a Santo Stefano il giorno 15 maggio, in occasione della mietitura, perchè invitato, e si trovò ad assistere al matrimonio in casa Ferlita. Nega di essere stato in altro luogo dopo il matrimonio.

La difesa chiede che si dia lettura dei verbali sulle condizioni morali della Rumori. La parte civile si oppone, notando che la difesa con le sue reticenze possa influire maggiormente contro la teste. Acconsente pertanto alla lettura, chiedendo però anche la lettura delle dichiarazioni del delegato Cecchetti.

Se ne dà lettura, e si dà anche lettura del rapporto degli esperimenti fatti per provare se la Rumori poteva sentire le parole pronunziate nella propria abitazione dal Giammartino. La teste viene quindi licenziata.

Continua l'escussione dei testimoni a carico. Viene udita per prima Rosalia D'Angelo. Essa dice che la sera del delitto udì delle detonazioni e affacciatasi poco dopo vide un uomo avvolto in uno scialle. L'uomo era di statura bassa e aveva un fucile sotto il braccio e andava per la via del Mulino, che conduce in campagna. Essa ignora però ove lo sconosciuto si recasse.

Poco dopo apprese la morte del Panepinto. Vide lo sconosciuto pochi minuti dopo della detonazione. La teste Caterina Bondi vide insieme alla D'Angelo passare un uomo armato di fucile. Essa fa una deposizione quasi conforme alla D'Angelo.

L'udienza è quindi tolta alle 16. Domani si terminerà l'escussione dei testi a carico.

NOTIZIE BREVI
(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

GALLARATE. — Una bicicletta che conduce in prigione. — Il 23 marzo certo Luigi Milani chiese a Ottavio Tognello, di Arsago, una bicicletta per portarsi a Lonate Pozzolo, ma non fece più ritorno. Il Milani aveva venduto la bicicletta per lire 32 e ieri venne arrestato.

◆ **Attività dei ladri.** — Mentre un venditore ambulante cenava tranquillamente al ristorante Tre Quattrini, gli veniva rubato un pacco di tende del valore di lire trecento. A certo Luigi Tomasini i ladri rubavano una bicicletta.

BRESCIA. — Schiacciato da un rullo di pietra. — Il contadino Audrea Lamero, di Chiari, mentre lavorava in un campo presso la città alla cilindratura, rimase investito e schiacciato orrendamente da un pesantissimo rullo di pietra.

◆ **Deviamento di treno.** — Il treno merci proveniente da Bergamo e in arrivo alle 14 a Brescia, giunto alla stazione di Palazzolo deragliava, invadendo il secondo binario. Non vi furono però danni di persone, ma grossi ritardi nei treni per l'ingombro della linea.

◆ **Dal giuoco alla morte.** — Il bambino Tomaso Rubagosci, a Pontoglio, elusa la vigilanza dei suoi usciva di casa e si recava a giuocare, con altri piccini, in riva ad un fosso. Vi cadde dentro e, sotto gli occhi dei compagni atterriti, affogò.

◆ **L'opera del fulmine.** — A Flero, durante un violento temporale, un fulmine si abbatteva sulla cascina della contessa Clara Bettoni Franzini, affittata al signor Lazzari, e, entrato in una stalla, uccideva sei vacche e un toro. Lo stesso fulmine metteva poi lo scompiglio nella cascina, fracassando diversi mobili, e andava a scoppiare in un altro cascinale, distante 200 metri.

CREMA. — Alla Banca Popolare, ieri, hanno avuto luogo le elezioni per la nomina delle cariche sociali. Sono stati eletti: presidente Terni De Gregori commendatore dottore Sforza; vicepresidente Cantoni avv. Giovanni, consiglieri: Daverio Federico, Donati De Conti Francesco, Sanseverino-Vimercati conte Ugo, Ziglioli Vittorio.

GUASTALLA. — La disgrazia di un cacciatore. — Marino Crotti, di S. Giorgio di Guastalla, era a caccia quando gli scoppiarono le canne del fucile. Ebbe gravemente offesa la mano destra e l'avambraccio. Ne avrà per un mese.

POZZUOLO MARTESANA. — La disgrazia mortale di un carrettiere. — Ieri, alle 14.45, sulla strada Pozzuolo-Inzago, il carrettiere Andrea Biffi, di anni 45, abitante a Roncello, per l'imbizzarrirsi del cavallo, cadde sotto le ruote che gli passarono sul capo, uccidendolo. Lascia moglie e quattro figli.

VERONA. — L'orribile strazio di un bimbo. — Il bambino di 4 anni Giovanni Facci, a Cadidavid, nel tentare di salire sul focolare, si rovesciava addosso un pentolone di acqua bollente e si ustionava in modo orribile. I medici non si pronunciano.

◆ **Travolto da un macigno.** — Il muratore Gio. Batta Menegotti, di Cerro Veronese, di 37 anni, attendendo ad un lavoro di sterro, fu sorpreso dal franamento di un grosso masso, che lo travolse fratturandogli le gambe. Versa in grave stato.

◆ **Una disgrazia uguale** è toccata all'operaio Gaetano Martinelli, di 45 anni, alle dipendenze della Società Marmifera Veronese, che da un masso fu investito alle gambe e riportò gravi lesioni con frattura.

PADOVA. — Un neonato in chiesa. — A S. Massimo, nella bussola della porta d'ingresso, si rinvenne una bambina, nata da forse dodici ore: tra i panni candidi che l'avvolgevano fu trovato un biglietto con un nome di donna; pare che sia la madre, ma finora non fu rintracciata.

TREVISO. — Il delirio di una puerpera. — Una povera donna di Arganello, certa Giuseppina Gaspari, di anni 45, si sgravava giorni or sono di un settimo bambino. Ieri, in un momento di delirio, con un coltello da cucina la Gaspari si vibrava quattro colpi al petto e al braccio sinistro producendosi multiple e gravi ferite. Prognosi riservata.

◆ **Muore leggendo il giornale.** — Il cav. uff. avv. Antonio Alipradi, ex sindaco di Conegliano, mentre ieri dopo pranzo stava facendo la consueta siesta, per rottura di aneurisma moriva senza pronunciare parola. I familiari lo trovarono cadavere col giornale in mano e con la sigaretta appena accesa.

ADRIA. L'annegato è padovano. — Il cadavere rinvenuto nelle acque del Po e Cà Cappellin di Contarina, sembra sia di certo Angelo Salbego, di anni 43, di Padova, abitante a Este, che si è allontanato di là circa venti giorni sono. I connotati corrispondono.

PARMA. — Il suicidio di un nevrastenico. — Nella sua abitazione a S. Pancrazio si è ucciso, impiccandosi, certo Ferruccio Galli, di anni 26. Il disgraziato era affetto dalla nevrastenia.

◆ **Salvata a tempo.** — A Borgo San Donnino certa Paola Poldi, di anni 43, veniva trovata impiccata dalla propria nipote. Questa fu pronta a tagliare la corda salvando la zia dalla morte.

MORTARA. — Al senatore Bergamasco gli amici consegnarono, l'altra mattina, una targa di bronzo con figure allegoriche e medaglione-ritratto, dell'architetto comm. Brusconi, fusa nello stabilimento Johnson di Milano. Seguì un banchetto d'un centinaio di coperti.

CASALE MONFEARATO. — Mostra zootecnica. — Il nostro Comizio Agrario terrà il 14 aprile, in occasione della fiera di primavera, una mostra zootecnica comprendente categorie di tori e torelli, di vitelli, di giovenche, di buoi da lavoro e di bestiame da macello con numerosissimi premi in denaro e diplomi.

VALENZA. — Custode del cimitero suicida. — Ieri, tale Riccardo Manzeglio, di anni 44, custode del nostro cimitero, si gettava a scopo suicida nell'ossario del cimitero, dove l'acqua misura circa due metri di altezza, e vi annegava. La causa pare una malattia incurabile. Lascia la moglie e quattro figli.

FIRENZE. — Una conferenza di Sabatino Lopez. — Ieri, al Lyceum Club, Sabatino Lopez ha tenuto la sua conferenza « Come nasce, vive e muore una commedia ». Il pubblico elegantissimo ed imponente ha fatto una festosa accoglienza all'oratore, che ha saputo divertirlo e interessarlo.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVICO
S. MARINO

Ho somministrato il « tot » a due malati, l'uno affetto da ipercloridria, l'altro da auto intossicazione intestinale, ed in entrambi ebbi ottimi risultati.

Dott. Oscar Lance ecc.

MANICOMIO PROVINCIALE
COMO

Avendo con gli altri medici provato il « tot » nei numerosi malati di questo Istituto, posso affermare che lo ho trovato giovevole nei casi di dispepsia nervosa, in particolare modo per agevolare le difficili digestioni.

Dott. Prof. F. Del Greco.

OSPEDALE CIVILE
MORBEGNO

Ho intrapreso in questo Civico Ospedale delle ricerche sul potere curativo del « tot », in svariate forme di dispepsia e di catarro intestinale ed ho sempre notato un notevole miglioramento sia nelle condizioni oggettive che suggestive dei miei ammalati.

Ho potuto convincermi che il « tot » come antisettico e tonico delle vie digerenti è superiore a tutti gli altri disinfettanti finora impiegati, riunendone tutti i vantaggi senza possedere gli inconvenienti che si imputano a questo ed a quello.

Il « tot » ha la grande superiorità di presentarsi in tutti i casi senza che si abbiano a temere sintomi di intolleranza, è quindi meravigliosamente indicato nelle forme dispeptiche croniche richiedenti una cura lunga e continuata, per la quale ragione io lo consiglio sempre anche nella pratica privata.

Dott. Aristide Romeglialli
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col *vero* "tot" sterilizzato in tubi e *mai* tubi risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci o spesso dannose.

Le madri prudenti

da molto tempo usano il CAFFÈ MALTO per aggiungerlo al Caffè Coloniale e per sostituirlo allo stesso. Il CAFFÈ MALTO è fabbricato con sistema brevettato e possiede gusto e aroma del Caffè Coloniale senza le qualità nocive di questo. In vendita presso i negozianti, in pacchetti da 20 cent. e più.

È PUBBLICATA
L'Ombra di Don Giovanni
Dramma Lirico di *Ettore Moschino*
Musica di
FRANCO ALFANO
Opera completa con canto e piano-forte . . . . . L. 15.—
Libretto . . . . . » 1.—
IN VENDITA
presso tutti i negozianti di musica e presso
G. RICORDI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

SPOSI MOBILI
appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 (interno (Tram Monforte)

ASMA
Sollievo e Guarigione
Colle Sigarette o la Polvere ESPIC
In tutte Farm. fr. la scatola grande 20, r. St-Lazare, Paris
Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

MAGNESIA POLLI
CONTRO I
DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI, CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ECC.
FARMACIA POLLI
MILANO
AL CARROBIO

"FRAGRANS"
PRODOTTI VEGETALI NATURALI IN POLVERE
IL MASSIMO DELL'ECONOMIA DI TEMPO E DI DENARO DELLA PULIZIA DELL'IGIENE E DELLA PROPRIETÀ
AROMI
Basilico, Boragine, Finocchio, Menta, Origano, Pimpinella, Prezzemolo, Riccola, Rosmarino, Salvia, Sedano, Timo, ecc.
L'ORTO IN CUCINA!
In tutti i negozi di generi alimentari.
Agenzia di Vendita - Via Goldoni, 1
MILANO

Ernie GUARITE GRATIS senza operazione
Rivolgasi m. Come mi curo da me stesso dall'Ernia? Chiederlo con tale 9 alle 17 GRATIS CONSULTI PER CORRISPONDENZA
cert. prof. doppia all'ISTITUTO ERNIARIO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3. A MILANO, aperto ogni dì non festivo

Ditta Ing. CARLO GREUTER
MILANO
Rappresentante di primarie fabbriche di macchine da cucire, macchine industriali, articoli tecnici ed elettrotecnici, fogli gommati veri americani per copia lettere
già Via Bossi, N. 1
ORA TRASLOCATO
Via Broletto, N. 32.

APPENDICE DEL SECOLO 10

Giorgio Clavigny

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Proprio voi... Il vostro patrimonio se n'è andato tutto fra i tavolini da giuoco, non è vero? e naturalmente ora sarete senza un centesimo...

— Ma... obbiettò don Luis con un certo tono altero. — Ma nessuno poteva impedirmi di far così; e se ho perduto, ho perduto da vero gentiluomo... col sorriso sulle labbra.

— Non dico di no; ma il risultato è tutt'uno; voi non avete più un centesimo...

— E questo che cosa vuol dire?

— Vuol dire: desiderate guadagnare del denaro, o no?

Don Luis restò un momento silenzioso, mentre i suoi occhi lampeggiavano di orgoglio, giacchè egli era in verità assai lusingato d'essere ritenuto per un avversario degno del signore della montagna.

— Guadagnar del denaro? — disse poi — E perchè no?

— E allora ascoltatemi — ripigliò don Felipe. — Ma, prima di tutto, se non vi dispiace, usciamo sul terrazzino... Si scoppia dal caldo in questa stanzetta!

I due uomini andarono a sedersi sul terrazzino; dove, se don Felipe potè respirare un po' meglio, fu costretto però a godersi il nauseabondo fetore dei rigagnoli che appestano le stradicciuole di Malaga.

Lì, egli raccontò distesamente a don Luis come il Quebranta fosse uso a comportarsi coi prigionieri, aggiungendovi l'avventura di sir Gevil Hay e dandogli tutti quei particolari che erano a sua conoscenza.

Si trattava dunque di andar nella Sierra, di farsi prendere dai banditi e di rimanere ospite del Quebranta sino al giungere della somma pattuita per il riscatto. Così don Luis vivendo col brigante, avrebbe potuto avvicinarlo ad ogni momento e avrebbe potuto ucciderlo facilmente al momento più opportuno.

Don Luis ascoltò il governatore senza mai interromperlo sino alla fine, continuando a fumar sigarette, e, quando questi ebbe terminato, disse a sua volta:

— Ho udito parlare più e più volte, ed a lungo, di questo don Quebranta...

« Egli è, bisogna riconoscerlo, un furbone che ha saputo approfittare di tutte le più belle occasioni... E, perchè anche dovrei negarlo, la cosa che mi proponete non è delle più facili; ma io non sono tale da scoraggiarmi per questo, anzi! Se vi dicessi che più d'una volta me n'era venuta l'idea, proprio così, spontaneamente?

— Non ne sapevo nulla davvero! — rispose tutto allegro don Felipe. — Ma non me ne maraviglio, perchè vi conosco troppo bene. Dunque il mio piano vi piace e sperate di poterlo ben condurre a termine?

— Ma senza dubbio!.. Io poi, si capisce, mi ci metterò a tutt'uomo... E,... e quanto dovreste voi, sentiamo, per questa faccenda?

— Mille lire.... Che ne dite?

Don Luis scoppiò in una risata, e voltate le spalle al governatore, si affacciò alla balaustrata del terrazzino e si mise a occhieggiare giù nella strada.

C'era, proprio lì sotto, sulla porte del tabaccaio, come ad oziare, un'assai leggiadra giovinetta che, levati gli occhi in su, come per caso, verso il balconcino, si scontrò nello sguardo di don Luis. Gli sorrise e, inoltratasi fino a mezzo della stradicciuola gli si offerse in tutto lo sfolgorio delle sue grazie provocanti, con la gonna un po' corta che mostrava la linea elegante del polpaccio, inguantato nelle calze di seta traforate.

— Perdio! — esclamò don Luis. — Ecco la più bella ragazza di Malaga! Guardate, guardate, mio caro..

— Ma son venuto qui per vedervi far la corte alle ragazze o per parlar d'affari? — disse con un certo tono di malumore don Felipe.

— Si può far l'una cosa e l'altra insieme, però — rispose don Luis, senza voltarsi neppure. — Del resto preferisco d'ammirar le grazie di quella ragazza anzichè ascoltare le vostre offerte tutt'altro che serie...

— Ma che dite?... Mille lire sono pure qualche cosa!...

— No, no, è meglio che andiate a fare una passeggiatina, caro don Felipe.

— E allora due mila, e non parliamone più.

— Dieci mila, vorrete dire; non un centesimo di meno.

— Ah, ma io non potrò mai sborsare una simile somma!

— Ed io che posso farci? Andate in cerca d'altri.

Vi fu un momento di silenzio, durante il quale don Felipe andò frugando in ogni cantuccio della sua memoria per cercare davvero un altro cui affidare l'impresa; ma dovette finire col persuadersi che non uno avrebbe saputo condurla a buon termine come l'uomo che gli stava dinanzi.

E allora si decise.

— Vi approfittate delle condizioni in cui mi trovo, caro don Luis... Vada per diecimila lire...

— Si tratta di pagar la mia vita, e in fondo ci faccio la figura del minchione, io, accettando... Grazie, don Felipe.

— Un uomo della vostra forza, don Luis, non può in alcun modo aver la peggio in una impresa come questa, dove il coraggio e l'audacia sono i principali elementi della vittoria. E quale sarebbe il vostro piano?

— Semplicissimo. Mi farò catturare dal Quebranta, come siamo già d'accordo. Dicono che egli riconosca al fiuto i gentiluomini di razza e che usi trattarli come si conviene... Orbene, io aspetterò, ospite suo, che arrivi la somma necessaria per il mio riscatto, caro don Felipe, e ho tutte le buone speranze di non essere costretto ad aspettare tanto tempo...

— E se le cose andassero altrimenti?

— Allora, peggio per me, don Felipe. Sono un vecchio soldato, io, e saprò ben guardare in faccia la morte.

— Oh, lo so, lo so che non siete un vile, don Luis! — disse il governatore.

— Non sono un imbecille, ecco. E se il Quebranta sarà buono di farmela, vorrà dire che egli è di gran lunga più furbo di me, amico mio!

— E quando contate di mettervi all'opera?

— Domani mattina.

— E andrete ben armato, naturalmente?

Don Luis sogghignò:

— Don Felipe mio, gli farò mangiare il pastone che i montanari sogliono preparare per le bestiacce rapaci.... L'avvelenerò, come si avvelenano i lupi e gli avvoltoi... Ho una certa presina di polvere, che si può nascondere benissimo addosso e che non fallisce mai... (*Continua*).

Una nuova storia del cristianesimo

Che è mai la storia e in che risiede il suo fascino arcano? Quale forza ignota ci sospinge a volgerci indietro verso il muto passato, a rievocarlo, a ricostruirlo, a interrogarne e tentare di svelarne il mistero, fatto sacro dal silenzio dei secoli? Ahimè, essa è qualcosa che gl'industriali della storia, i ciechi chiosatori di testi e di documenti, non conosceranno mai; qualche cosa che, come la parola di Dio, ama piuttosto rivelarsi ai profani, talora a un poeta fantasioso o allo spirito cogitabondo di un povero di dottrina; qualcosa, per la quale occorrono sopra tutto un'anima e una fede, che ci sforzi ed affatichi lungo il viaggio terreno in questo duro presente. Conoscere le nostre origini significa per noi ritrovare il segreto della nostra vita attuale; rintracciare quel primo passato, che creò gli stadii successivi delle sue mutazioni, e quel passato più recente, che creò noi quali oggi siamo, con le nostre passioni, i nostri pregiudizi, i nostri dolori, così come noi creeremo l'avvenire. E la scintilla che può darci luce in questa ricerca, la scintilla, che sola può farci sfogliare e decifrare il libro chiuso a sette sigilli della storia trascorsa, è l'interesse al nostro presente e una fede viva e attiva nella nostra opera di uomini sudanti e dolenti nella fragile esistenza di ogni giorno.

Ma, se tutto ciò vale per ogni e qualunque serie di avvenimenti passati, deve a maggior ragione ripetersi per le origini del Cristianesimo. Il Cristianesimo chiude in sè una delle maggiori scaturigini della nostra civiltà, il segreto dei più significativi atteggiamenti del nostro spirito: speciali prevenzioni, odii ed amori, debolezze ed entusiasmi, talora logicamente inesplicabili e ingiustificabili. Questa parte ideale della vita moderna è tutta proceduta dalla grande rivoluzione, che, or sono circa venti secoli, il Cristianesimo compieva in un dominio ancora più vasto dell'impero universale creato a Roma.

Chi erano stati i demiurghi viventi e operanti di così grande moto? Chi là, dove imperava il culto della potenza terrena, della bellezza sensibile, delle energie tutte dell'*umanità*, riuscì a inaugurare quello della debolezza, della sofferenza, della spiritualità meno prossima all'umano? Chi riuscì a fare aborrire pressochè tutto quanto il mondo aveva fino allora onorato? Di qual madre era egli uscito? Qual terra gli aveva dato i natali? Da quali paesi trasse la sua potenza e la sua ispirazione? Dove combattè le sue prime battaglie; dove e come subì le prime sconfitte della grande guerra avanti al trionfo?

Il credente non può gustare tutta la sublimità di questo tormentoso interrogare di questo problema dei problemi, intorno a cui, da almeno dieci secoli, si affaticano tutte le anime superiori del genere umano. La sua fede, la sua incrollabile fiducia nella divina origine della nostra civiltà presente lo salvano da ogni esitanza, da ogni tortura di ricerca. Il grande, forse ancora inesplicato problema, questo problema che ha radice così profonda in noi stessi, è tortura — e dolcezza insieme — riserbata ai non credenti nella divinità del fenomeno, ma ai credenti nella «divinità» ancora maggiore del miracolo storico compiutosi nel mondo alle origini della nostra civiltà cristiana. Non senza profondo significato Ernesto Renan, che quella gioia e quel tormento subì sopra tutti nel proprio animo, aveva così efficacemente rappresentata la posizione delle due classi di uomini dinanzi al problema del Cristianesimo: «Dicono gli ortodossi: — Quello che voi cercate è stato trovato già da lungo tempo. — Dicono i positivisti: — Ciò che voi cercate non si troverà mai... ».

— Non si troverà mai! — Ecco un eccitamento, meravigliosamente capace di darci forza a ricercare e a tornare a ricercare mille e mille volte insieme: capace di darci la volontà di consumare nel fatale viaggio più di sette paia di scarpe e di sette verghe di ferro. Ecco un allettamento, che reca il sapore e l'aroma del frutto proibito, e ci invita a spezzarci il cervello intorno a questa pietra filosofale, pur di riuscire ad intendere come e per quale difficile dinamismo l'umanità passasse da una forma di vita ad un'altra maggiore, senza che l'una sia stata pienamente determinata dalla precedente, senza che il più perfetto trovi a prima vista nel suo precedente un'adeguata spiegazione.

Questo lungo ed aspro cammino ha intrapreso con la sua nuova opera Salvatore Minocchi. In questa rinascenza di studi religiosi, che l'Europa contemporanea attraversa, e che taluno, volgendoli a suoi scopi particolari, tenta di far passare per apologia di fede rinnovata, non poteva anche tra noi mancare chi rialcasse, e ci invitasse a ricalcare con lui, le vie di quel passato che è a capo della nostra civiltà moderna, di quel passato più volte secolare e dall'anima molteplice, che fu la storia del Cristianesimo. E, naturalmente, doveva essere un uomo, che non fosse soltanto un dotto ebraista o grecista, uno dei tanti professori ordinari delle nostre ordinarie università. Doveva essere un uomo che avesse attraversato anch'egli la sua dilacerante crisi spirituale; un uomo che, ad una certa svolta della sua vita, si fosse sentito squarciare l'anima, come solo la fede e le crisi che vi si accompagnano sanno squarciare l'anima, come solo la fede e le crisi che vi si accompagnano sanno squarciarla; un uomo che in seno a quel passato recasse un *interesse* presente.

Quest'uomo, questo credente, questo studioso, non poteva in Italia essere altri che Salvatore Minocchi. Ed egli, ad un certo momento della sua vita, fermati i balzi del cuore irrequieto, ha dato mano all'aratro faticoso, e si è accinto alla opera difficile, che lo ha tratto, e più ancora lo trarrà, a sì lungo viaggio di secoli.

***

Una delle tesi fondamentali dell'opera del Minocchi, è la seguente: il Cristianesimo essere, non già, quale una interpretazione tradizionale la faceva, «sintesi del pensiero giudaico», sibbene, «nelle sue profonde radici», creazione ellenistica, ovverossia creazione della intera civiltà greco-orientale, durante i secoli anteriori e susseguenti alla istituzione dell'Impero romano.

Io sono assai dolente di non potere fin da ora discutere con ampiezza e con sicurezza questa importante tesi, giacchè i limiti dell'unico volume, pubblicato dal Minocchi, che concerne solo le origini del Cristianesimo, cssia la storia d'Israele fino al suo primo contatto con la civiltà greca e ai tempi di Gesù, non mi consentono di farlo con tranquillità di coscienza.

Ma, per quel che mi pare di dover tenere come non dubbio, in questa asserzione ed interpretazione deve celarsi un equivoco. Che cosa s'intende, che cosa deve intendersi per Cristianesimo? Un numero complesso di dottrine teologiche, o il grande fatto storico che, a prescindere dal suo soprastante riflesso teorico, rinnovò tanta parte della civiltà antica? Lo storico della teologia cristiana, lo storico religioso, può benissimo scegliere la prima interpretazione, e insegnarci, quello che forse non era del tutto nuovo, che cioè la dottrina cristiana subì, più o meno profondamente, le influenze delle teologie orientali ed ellenistiche.

Ma ben altra è «l'essenza del Cristianesimo». Il Cristianesimo fu un grandioso movimento che, nato tra oscuri provinciali, più degli altri, per particolari motivi, sensibili ai contatti stranieri, più degli altri saldi nelle loro prevenzioni religiose, più degli altri, forse, bersagliati dal Governo romano, avanzò una certa dottrina religiosa di piccolissimo valore filosofico, ma che, ripetuta con tenacia, e con tenacia salvata attraverso i flutti tempestosi del tempo, doveva diventare l'orifiamma comune, dapprima degli umili e dei conculcati di tutta la società romana, poi di tutte le opposizioni, alte e basse, che in quella società periodicamente insorgevano, la cui marea avrebbe alla fine travolto il governo e le stesse classi politiche dominanti, sollevando, in seno all'antica, una società diversa, dalle nuove forme politiche, sociali, religiose: quello che con una parola sola, suol dirsi «il trionfo» del Cristianesimo.

Se così è, e se così dev'essere, che importanza hanno, a tale proposito l'ellenismo o il giudaismo? E non esageriamo noi, errando, nel concedere alla teorica religiosa cristiana, così semplice, così umile, così divinamente umana, nei suoi elementi essenziali e d'universale accoglimento, l'onore (o l'affronto?) di influenze filosofiche giudaiche od elleniste?

Ma il Minocchi avanza insieme con la prima una dichiarazione ed una tesi: la sua fede nella reale esistenza di Gesù e la possibilità di una nuova ricostruzione della vita di lui. Io credo che, se gli storici fossero seriamente consapevoli del fatto (ahi come frequente!) che molte volte nulla rimane più lungi dalla verità di ciò che suole gabellarsi per verità storica, da troppi lustri avrebbero rinunziato a voler scrivere e riscrivere una biografia di Gesù, come del resto a narrare di tanti altri eventi del passato, e più di frequente avrebbero adottato la suprema sapienza dell'agnostico precetto: *Ignoti nulla cupido!*

Ed invero, della vita umana di Gesù noi non abbiamo nulla o quasi. Possediamo invece un gruppo aureo di precetti, legati insieme per fili sottilissimi a tre o quattro momenti della presunta esistenza terrena del loro autore, che ne avrebbe col suo sangue espiato tutta la ingenua bontà. Fra quei tre o quattro malfidi punti di attacco, le linee, le curve, gli angoli, gli episodi, che si possono disegnare, sono infiniti, e, nel solido così costrutto, egualmente infiniti i contenuti capaci d'esservi versati dentro. Per questo motivo tutti i biografi di Gesù e tutte le confessioni cristiane ci hanno dato di lui una figura nuova, impossibile a dimostrare se più vera o più falsa dell'antica, ma per ricostruire la quale, il travaglio è stato certo maggiore, e le risultanze, meno saldamente fondate della fatica delle mitiche Danaidi.

Ma è una biografia di Gesù indispensabile all'intelligenza del Cristianesimo? A comprendere e ad apprezzare il Mahâbârata è necessaria la notizia precisa del suo ignoto autore? Necessaria a gustare la poesia dei *Sepolcri* la storia degli amori del Foscolo? O a intendere le legislazioni di Sparta e di Roma antica una biografia particolareggiata di Licurgo, o di Numa Pompilio? In molti fatti individuali e collettivi della storia, vi è una parte caduca, comune ad altri, numerosissimi, vuota di valore, ed una, eterna, singolare, impossibile a scambiare con qualsiasi altra.

Questa è la sola che il mondo ammiri; questa la sola dinanzi a cui noi ci prostriamo in ginocchio; la sola che valga la pena di essere studiata ed intesa. Noi possiamo ricercare anche il resto e ornare di frangie mortali il peplo divino, cui posero mano tutte le divinità del cielo, della terra e dell'aria, ma perchè questo sia lecito, occorre che noi disponiamo dei fili dell'ordito; occorre che siamo in grado di comporne uno, pur che sia, con le nostre mani e con il nostro spirito, è vero, ma altresì con sufficiente copia di frammenti, che esistano anche fuori di noi.

Il problema della biografia di Gesù è proprio in queste favorevoli condizioni? O l'uomo che, venuto al mondo venti secoli or sono, lanciò la sua parola nell'eternità, deve essere onorato per i precetti mortali, anzichè rifrugato, febbrilmente e inutilmente, nelle particelle del la sua fragile carne, che il dente rabbioso della nostra critica non riesce a raggiungere e ad addentare?

Corrado Barbagallo.

(1) S. Minocchi, *Il Pantheon: Origini del Cristianesimo*, Firenze, Seeber 1914, IV - 408.

L'Imperatore d'Austria ammalato

Vienna, 6 notte.

L'imperatore Francesco Giuseppe è infreddato con un poco di catarro e il suo medico, dottor Kerzl, gli ha proibito di uscire dal castello di Schoenbrunn. L'imperatore che aveva promesso di assistere oggi al millesimo concerto della Società corale viennese, ha dovuto rinunziare come ha rinunziato pure a recarsi a passare le feste di Pasqua al castello di Wallsee dalla figlia arciduchessa Maria Valeria. Oggi erano corse delle voci inquietanti intorno alla salute dell'Imperatore, ma alle fonti ufficiali si dichiara trattarsi di cosa di lievissimo conto. L'Imperatore va soggetto da qualche anno a frequenti raffreddori e il suo medico dichiara che anche questa volta il lieve catarro scomparirà fra pochi giorni.

Vivaci lotte fra clericali provocate dal "tango,,

Trento, 6 notte.

Arco, la celebre stazione di cura chiamata la «Nizza del Trentino», è forse l'unico luogo di questa regione dove si faccia dell'austriacantismo da parte di un gruppo di signorotti opportunisti e di altri clericali di quattro cotte. Questi signori, tra i quali spicca purtroppo anche il nome di un ex garibaldino, sono riusciti qualche anno fa a conquistarsi il Municipio e le altre cariche amministrative della città (Comitato di cura, Concorso forestieri, ecc. ecc.).

Il Podestà di Arco è appunto il cattolicissimo ex garibaldino ing. Angelo de Negri di Montenegro cavaliere «in utroque», grande amico dell'Austria e dei tedeschi...

Ma ecco che quanto non si sarebbe mai sognato di fare un'altra amministrazione, non lasciò un istante perplessi il Municipio ed il Comitato di cura clericali che, per divertire la colonia curante, scritturarono una compagnia viennese di ballerini e ballerine perchè venissero nel salone municipale di Arco a ballarvi il «tango» argentino, il brasiliano ed altri balli esotici tutti scollacciati... quasi più del naturale.

Non solo; ma questi religiosissimi signori, visto che il «tango» aveva sortito un successo strepitoso e che l'impresa era stata assai redditizia, entrarono perfino in trattative per ingaggiare una famosa danzatrice indiana, la quale deve molta della sua celebrità al fatto che suol ballare in costume adamitico. Ma il giornale clericale di Trento, organo centrale del partito, a questo punto cominciò a tuonare peggio di Giove contro tale «scandalo turpe ed indecente» tanto che i fedeli cattolici di Arco si allarmarono e si scagliarono violentemente contro i dirigenti. Ne nacque un gran fracasso.

Al consiglio comunale si ebbe una seduta tumultuosa che per poco non degenerò in un «tango» tangibile di calci. Si dovette rompere subito il contratto con l'indiana nuda, cui gli archesi avevan minacciato un sonoro rivestimento di legnate.

Il dissidio è entrato ora nella sua fase acuta ed anzi è certo che il podestà, il vice-podestà, vari consiglieri ed il comitato di cura saran costretti a dimettersi. I giornali trentini dedicano lunghi e pepati articoli a proposito di questa crisi e di queste «barufe in famegia» clericale.

L'insurrezione epirota

La fotografia che pubblichiamo rappresenta Lescovich, assisa nell'insenatura di una montagna, ai piedi di una nuda roccia, situata a circa metà strada fra Janina e Coritza. A Lescovich, secondo le notizie giunte da Vienna, si troverebbe lo Stato Maggiore ed il grosso delle forze dell'armata di volontari dello Stato autonomo dell'Epiro.

I grandi conflitti industriali

Londra, 6 notte.

Tre importanti agitazioni operaie si svolgono in questo momento in Inghilterra. La prima è quella dei minatori di carbone del Yorksnire, la seconda è quella degli operai muratori di Londra, la terza è quella degli operai elettricisti della intera metropoli.

Lo sciopero dei minatori di carbone è cominciato da alcuni giorni e comprende a quest'ora più di centosettantamila uomini, ma fortunatamente nessun disordine è successo.

Gli operai hanno abbandonato il lavoro a squadre successive in modo da impedire che le miniere siano danneggiate da una improvvisa cessazione di lavoro e fino ad ora hanno tenuta una condotta ammirevole.

Essi domandano un aumento di salario, l'applicazione della legge fissante il salario minimo ed altre piccole concessioni. I *leaders* dei lavoratori hanno iniziate pratiche colle compagnie minerarie per cercare le basi per un concordato, e si spera che lo sciopero possa finire nella settimana successiva a Pasqua. Intanto però i suoi effetti sono gravissimi, e nella sola città di Sheffield (le cui industrie sono alimentate dal carbone del Yorkshire) il prezzo del combustibile è salito di cinque ed in alcuni casi anche di dieci scellini per tonnellata. A queste condizioni molte industrie non possono tenere aperti i loro stabilimenti, e minacciano una serrata generale se lo sciopero non ha presto fine.

In quanto ai muratori essi incomincieranno il loro sciopero nella corrente settimana, essi domandano un aumento di salario in tutta l'area metropolitana, di modo che questo raggiunga il minimo di ottanta centesimi all'ora.

Sono ancora in corso delle trattative fra i rappresentanti dei lavoratori e i rappresentanti delle imprese di costruzione, ma se queste non approdassero, come pur troppo è a temere, lo sciopero comprenderebbe non meno di centomila operai.

Non meno grave è la minaccia di uno sciopero degli elettricisti. Questa categoria di lavoratori ha per Londra, ove esistono tante ferrovie elettriche, ove l'illuminazione elettrica ha così grande importanza e diffusione, e dove l'elettricità è usata da una infinità di piccole industrie, una importanza speciale. Il loro sciopero vorrebbe dire l'impossibilità di provvedere al servizio delle ferrovie sotterranee, al servizio di illuminazione, e impedirebbe il lavoro ad altri centomila uomini che dipendono per la loro occupazione dall'uso della elettricità.

Le autorità municipali che sono, dopo quelle delle ferrovie sotterranee, le più interessate al mantenimento della pace nell'industria elettrica hanno iniziate speciali trattative coi lavoratori, ma fino ad ora non ne hanno ricavato alcun utile risultato. Gli elettricisti sembrano animati dal desiderio di fare lo sciopero a tutti costi se le loro domande non vengono accettate integralmente: la qual cosa è impossibile essendo esse ritenute eccessive e dannose per l'industria.

Come è facile comprendere da questo breve riassunto della situazione, si preparano per le prossime settimane serie difficoltà o possibilmente gravi conflitti fra capitale e lavoro.

FILOSOFIA MINIMA

Viva l'Epiro!

La diplomazia europea non ha ancora esaurite le sue funzioni di madre nobile. C'è tempo. Credeva, forse, di aver messo tutti a posto, laggiù nei Balcani, ed ecco gli epiroti che insorgono che, con armi alla mano, si proclamano decisi a tutto, fuorchè a diventare dei buoni sudditi di Guglielmo di Wied. Anzi nè buoni, nè cattivi sudditi. Vogliono essere liberi. Padroni in casa loro.

Non occorre essere profeti. Quand'anche la vecchia Europa riuscisse a vincere ora le resistenze, a smorzare nel sangue il movimento, gli epiroti ricomincerebbero domani.

La diplomazia fa intanto la brusca figura della maestra inacetita nella scuola. Ordina il silenzio. Comanda il riposo o la fatica, minaccia il castigo ai disobbedienti alla sua parola di vecchia educatrice. E anche chiama i bidelli perchè puniscano.

Ma è educatrice? Accidenti a quella educazione che è insegnata dalla diplomazia! Gli epiroti sono greci. Sono, anzi, anche esteticamente e linguisticamente, più vicini alla Grecia della tradizione di quegli altri greci che vivono in sudditanza del danese. E volerli ora dare agli albanesi, disporre di essi come di un gregge, se è concepibile come un atto di violenza, non è nemmeno giustificabile con alcuna di quelle parole convenzionali ed elastiche, cui ogni briccone ricorre dopo di avere commesso una bricconata.

Gli epiroti sono pochi? Sono epiroti. E pochi o molti hanno bene il diritto di poter disporre di sè. E il nostro augurio è che possano, se non oggi, domani, vincere!

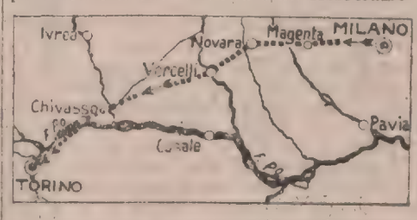
Che cosa c'entriamo noi nella faccenda? Bravi. Avete un qualche motivo per chiedercelo, perchè noi non siamo dei truffatori. Noi gridiamo perchè si sta perpetrando un delitto. E se un povero diavolo, in tram, è derubato del portafoglio — e il denaro che fa la gente cattiva non è ancora la libertà — voi accorrete in aiuto del derubato, voi inseguite il mariuolo, voi gridate al ladro, al ladro! E non difendete, allora, soltanto il portafoglio del vicino, ma anche il vostro portafoglio, il vostro più caro tesoro!

L'Ombra.

Il volo dell'"Avvoltoio,,

L'annuncio del singolare raid di Cevasco sul monoplano che egli ha voluto battezzare. L'Avvoltojo della Sierra, *ha suscitato, come era da aspettarsi, un vivo senso di curiosità e di attesa.*

*Accanto all'ardito aviatore genovese prenderà posto il nostro collega Federigo Buffon, il quale recherà all'*Associazione Subalpina della Stampa, *di cui è consigliere delegato il cav. Cini, all'*Associazione della Stampa Sportiva *di cui è presidente il cav. Verona e all'*Associazione Ligure dei giornalisti *e al* Sindacato Ligure *il saluto dei giornalisti di Lombardia.*



*Avvenimento giornalistico dunque, avvenimento sportivo e celebrazione dell'industria italiana poi che è noto che l'*Avvoltojo della Sierra *è un apparecchio Gabardini completamente italiano.*

Il raid comincerà giovedì mattina: l'Avvoltojo della Sierra *s'innalzerà a volo dalla* Scuola civile di aviazione *di Cameri e saluterà nel cielo della Madonnina, dalla piazza del Duomo, i cittadini di Milano; sulla nostra città compirà varie evoluzioni e poi andrà a scendere al Trotter donde alle ore 15 ripartirà per Torino — prima tappa del raid — seguendo il percorso Milano - Magenta - Novara - Vercelli - Chivasso - Torino.*

Teatri e Concerti

SCALA. — Si rappresenta stasera *Parsifal*, a prezzi ribassati, protagonista il tenore Di Giovanni. Per domani, pure a prezzi ribassati ed a beneficio del Pio Istituto Filarmonico si replica *Tristano e Isotta*, mentre per giovedì si annunzia ancora *Parsifal*, per sabato *L'ombra di Don Giovanni* e per domenica, infine, la prima dell'*Amore dei tre Re*.

MANZONI. — Teatro esauritissimo per la beneficiata di Lyda Borelli. La squisita attrice fu *Salome* del poema di Oscar Wilde e Dorina della commedia di Gerolamo Rovetta: due interpretazioni diversamente interessatni e nello stesso modo notevoli. Fu applaudita con calore di cortesia ed ebbe l'omaggio di molti fiori e di molti doni.

Stasera la compagnia Gandusio-Borelli-Piperno mette in scena l'ultima novità della stagione: *Volere*, commedia in quattro atti di Gustavo Guiches. Il giorno 12 inizierà il corso delle sue rappresentazioni, col *Centenario* dei fratelli Quintero, Ermete Novelli.

OLYMPIA. — Ferruccio Benini ci farà sentire oggi *Una famegia in rovina*. Per giovedì, annunzia la ripresa di *Mia fia*: un altro capolavoro di Giacinto Gallina.

FOSSATI. — *Il birichino di Parigi* nella interessante edizione di Emma Vecla che con l'operetta di Montanari dà la sua ultima recita straordinaria.

TEATRO DEL POPOLO. — Lyda Borelli, ha consentito a portare di nuovo il contributo della propria arte a questo pubblico impersonando Magda in *Casa Paterna* di Sudermann. La recita avrà luogo venerdì.

Agli amici della musica

Ieri è stata la volta degli autori russi. Preceduto da un breve commento del maestro Orefice intorno agli elementi folkloristici ed alle correnti nazionali determinatesi nella composizione musicale da Chopin in poi, è stato svolto nella gran sala del Conservatorio un programma vocale-strumentale, i cui capi saldi erano rappresentati dalla *Sonata* per pianoforte e violoncello, veramente non molto russa, di Rubinstein, e dal *Quartetto* N. 2 di Borodine. Emersero nella *Sonata* il pianista Moroni ed il violoncellista Berti, nell'opera di Borodine il Quartetto Polo. Una buona esecuzione ha offerto anche il violinista Ranzato, insieme all'organista Adolfo Bossi, di una *Meditation* di Glazounow, ricordante la *Romanza* di Svendsen, e si è fatta pure assai applaudire la signorina Tamara Guata cantando in russo, con una piuttosto dubbia intonazione, tre liriche di Rimsky-Korsakow, Tschaikowski e Gretschaninow.

Concerto pro Pedagogico Forense

Il Comitato studentesco pro-pedagogico forense, per la redenzione dei minorenni traviati, sta organizzando un gran concerto che si terrà nel salone massimo del R. Conservatorio, martedì 7 alle ore 21.

Assicurano la buona riuscita della nobile iniziativa la scelta dei pezzi, alcuni dei quali sono inediti e gli artisti che si prestano gentilmente, tra i quali vediamo nomi celebri, già sentiti alla Scala, ecc...

Tra essi vi sono la signora Russ, la contessina G. Bertazzoli, l'arpista Hazon, la signorina Robecca Jacchini e i signori baritono cavalier Francesco Nicoletti, il tenore Giovannelli, il violinista Poltronieri, il violoncellista Brunetti e l'organista Chiesa. Ci riserbiamo di pubblicare in seguito un programma più dettagliato.

Grande è già la richiesta dei biglietti, quasi esauriti i posti; se ne potranno avere ancora al Conservatorio, alla sede del Pedagogico Forense, via Bellini, 7. Essi costano L. 5, 2, 1.

L'organo dell'oratorio

Non si tratta di un organo melodico, ma di un giornaletto che esce mensilmente a Lodi, e che s'intitola «Stille benefiche: organo dell'oratorio, pubblicato sotto gli auspici del Comitato delle Dame Patronesse». Le stille benefiche e l'organo hanno sopratutto questo scopo: raccogliere offerte per l'oratorio, posto sotto la speciale protezione di monsignor Vescovo di Lodi, ed illuminare i giovani, metterli sulla buona via, distoglierli dalle cattive azioni.

Quanto alle offerte, l'organo ne raccoglie moltissime e pubblica una lista di oltre 200 persone che hanno dato il loro obolo: non di meno è costretto a confessare che il bilancio dell'oratorio si è chiuso con 1900 lire. Dal lato finanziario le stille benefiche, lasciano, diremo così, uno scoperto non indifferente.

Viceversa, quanto all'altro scopo, cioè in fatto di consigli e di articoli per illuminare i giovani, l'organo è abbondantemente provvisto. Ha le «goccie di sapienza» la «pagina d'oro» e perfino le «note di apologetica», dalle quali i giovani dell'oratorio lodigiano imparano le cose più interessanti.

In un articolo ponderoso il canonico Luigi Mazzi si propone di provare che «l'uomo non è appena un animale: è qualcosa di più». Si propone e vi riesce, dimostrando che le bestie non pensano. Non pensano perchè non parlano. Infatti il reverendo canonico dice: «nessuna bestia parla come fa l'uomo: dunque nessuna bestia pensa». E conchiude con un gentile pensiero ai suoi lettori, che «si troveranno alla fine contenti e più che mai giojosamente potranno ripetere: Bestia? No: non lo sono io.

Però, mentre il canonico giunge alla conclusione che i suoi lettori non sono bestie, perchè parlano, un altro scrittore delle «Stille benefiche, nello stesso numero, è costretto a riconoscere che vi sono dei gufi che parlano e forse... pensano. Questi gufi si chiamano anche «massoni o framassoni». L'organo pubblica infatti un articolo «La framassoneria svelata ai giovani», nel quale sono contenute alcune indiscrezioni che gettano nuova luce sulle abitudini di questi misteriosi gufi o massoni che dir si voglia.

Anzitutto chi sono i framassoni? L'organo risponde senz'altro: «I framassoni, o gufi, sono uomini radunati tra loro in società segreta e tenebrosa».

E che cosa fanno questi gufi che sono uomini radunati in società segreta e tenebrosa?

L'organo non si preoccupa come Alessandro Luzio di cercare fra i documenti qualche frase contro la massoneria, e dà anche a questa domanda una risposta categorica:

«I framassoni non credono nè a Dio nè all'inferno nè al paradiso. Essi fanno guerra ai preti, al Papa, alla religione, ed amici solo del diavolo, lo adorano come Dio, lo amano e lo servono fedelissimamente e gli dedicano stupide cerimonie.»

Qui chi volesse sottilizzare troverebbe che l'affermazione dell'organo ammette qualche critica. Se i framassoni non credono nè a Dio nè all'inferno in che modo possono poi essere «amici del diavolo» e adorarlo «come Dio»? E se amano il diavolo e lo servono fedelissimamente, perchè gli dedicano cerimonie stupide invece di renderg'i onori più convenienti?

Ma non è affatto il caso di soffermarsi sopra simili quisquilie, perchè ci sono ben altre rivelazioni. Infatti l'organo dell'oratorio, sempre col lodevole intento di educare la gioventù, soggiunge:

«I framassoni hanno giurato vendetta contro i re, i ricchi, i nobili, contro le leggi e l'ordine pubblico; nè si riposeranno fintantochè non saranno arrivati all'ultimo loro scopo, quale è quello di abbattere tutte le religioni e tutte le autorità, come lo disse Condorcet: «strangolare l'ultimo dei preti con le budella dell'ultimo dei re» e così governare ognuno a proprio capriccio, essere libero ognuno di far ciò che gli talenta, foss'anche di rubare, uccidere, massacrare».

A questo punto c'è da supporre che i lettori dell'organo siano abbastanza informati e debbono inorridire. Invece lo scrittore delle «Stille benefiche» non la pensa così, e promette altre rivelazioni.

«Miei cari giovani — egli conclude — non ho che incominciato a parlarvi dei framassoni: ne sentirete, nei prossimi numeri, di quelle che vi costringeranno ad esclamare: costoro o sono demoni o non sono uomini.»

Dal che si comprende che l'autore delle «Stille benefiche» non è ancora persuaso di aver fatta una grande impressione su quei cari giovani, i quali forse hanno saputo che alla massoneria appartennero e appartengono persone illustri, miti, generose, degne di ogni rispetto, e non si lasciano così bellamente indurre a ripetere le esclamazioni dell'organo.

Una cosa però è sorprendente in queste rivelazioni ed è che l'organo non abbia anche accusata la framassoneria di quel debito di 1900 lire che grava sul bilancio dell'oratorio. Anzi, quanto al debito, l'organo ha trovato uno strano ed ingegnoso modo di comportarsi, notando che «anche altri chiusero il loro bilancio con un passivo molto più forte». E gli «altri» sapete chi sono? La Francia che ha 31 miliardi di debito, la Russia che ne ha 22, l'Inghilterra che ne ha 17, l'Italia che ne ha 14, ecc., ecc.: così che le «Stille benefiche» filosoficamente esclamano:

«C'è da consolarsi a pensare al nostro debito, e tuttavia a noi dà più fastidio il nostro debito di L. 1900 che non quello così enorme di tutti gli Stati!».

Dopo di che quei cari giovani, ai quali le «Stille benefiche» sono destinate, dovranno concludere, meditando sull'articolo del venerando canonico Mazzi:

— È vero: nessuna bestia parla come fa l'uomo, ma anche nessuna bestia scrive... come l'organo dell'Oratorio!

g. b.

Sciarada

Il *primier* non mai *secondo*:
vien dal monte e corre al mar.
Va l'*inter* per tutto il mondo,
piantò o gioia ad apportar.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
O-VIDI-O — OVIDIO

Alla Permanente

L'Esposizione della Società per le Belle Arti

Per quella parte di pubblico milanese (pur troppo non molto numerosa, però in qualche aumento) per la quale le esposizioni d'arte esistono, è oramai una cara abitudine di ogni anno quella di visitare l'Esposizione della palazzina della Società per le Belle Arti in via Principe Umberto, che si apre quando tutte le case cittadine si aprono al sole definitivamente primaverile, e che si chiude quando si chiudono le prime case dei fortunati cittadini che possono regalarsi l'ozio campestre di una stagione e mezza. L'Esposizione degli anni pari capita nell'anno stesso della Biennale internazionale di Venezia e della Biennale nazionale detta di Brera, ma il numero e il valore di insieme delle opere esposte non pare esserne danneggiato tanta è l'abbondanza degli artisti sempre pronti ad esporre e la sovrabbondanza della produzione. E anche qui, si sa, la Commissione di accettazione ha messo molta roba fuori della porta.

Le opere accettate sono, in generale, di modeste dimensioni, e sono per ciò assai numerose; il visitatore si interesserà alla loro varietà ma gli scrupoli del povero rivistaio furono messi a dura prova per citare, scegliendo, autori e opere, mentre anche opere di uno stesso autore si trovano magari in tre sale diverse.

Sala I. — Un gruppetto di pittori di Monza, G. Bianchi, Arpini, Parma e uno di signore e signorine, Bouvier, Orio, Grassi, Gratognini. Una pensosa testa di Albertazzi; un dorato, animato *Convegno* scena veneziana settecentesca, di A. Olivieri che piacerà; un artisticamente elegante e vivace ritratto di signorina bruna, biancovestita di Mascarini presso una caratteristica testa-ritratto di vecchia signora, dipinta, con libera e acuta tecnica, dal Biazzi. Fra i paesaggi, Balestrini, Lazzaro Pasini, ed è assai bene rappresentato Carlo Agazzi presso una grigia *Pace* del Minozzi e una modesta, bella nota grigia di Totonelli. Quattro acquarelli, i soli della mostra, di Vespasiano Bignami, Greppi, Giuseppe Gallo. *Sala II.* — Dipinti di Carozzi e di Bersani già esposti a Venezia. Mentessi ha un poetico dettaglio di giardino presso il lago e un delicato motivo pure di lago; Bettinelli due precise visioni di paesaggio. Il genovese Olivari possiede la serietà e lo stile di un inglese e il padovano Viane'lo ricorda simpaticamente Ettore Tito. Voltolini, che si era fatto notare, pur con un piccolo lavoro, all'ultima Biennale di Brera, ha due vaste pregevoli pagine di alta montagna. Emilio Borsa riprende felicemente a tempera il suo diletto *Bosco* colla verità e la grazia intima che gli sono proprie; Rossi è rappresentato da una interessante impressione di Sicilia sotto la neve, e da una bella testa piena di vita. Notiamo ancora i fiori della Martignoni, uno studio di effetto di luce di un nuovo, A. I. Gajoni, paesi di Armenise, Casanova, Gradi, Rimoldi, Galbusera, Borgonuovo e due piccole intense pitture di Leoni.

Sala III. — Sarà facile riconoscervi le opere sempre tanto personali, di Bazzaro, Chiesa, Viviani, Nodari-Pesenti. Presso due paesi di Egidio Riva, un paese e un ritratto di Giannino Castiglioni che è anche non meno buono scultore; e, presso *Nube* di Emilio Longoni, già apprezzata a Roma, una *Visione mattinale* di Pugliesi Levi, ariosa e finissima di luce. Nel ritratto: l'evidenza della figura al vero, in costume di parata di un nobile magiaro, dipinto dall'Andreoli e due teste in chiave rembrantesca di un giovane, Martini-Franchi.

Sala IV e V. — Sulla prima parete tre torinesi, Reycend, Follini, Carpanetto e vi notiamo un nome nuovo Vittore Manini. Un gruppo di piccoli lavori davvero originali, le tempere del veneziano Crepet (riuscitissima la *Sera*) i disegni colorati del genovese Spinelli, sintetici pastelli del milanese Comboni. Anche il visitatore frettoloso sarà trattenuto dallo sguardo dell'espressivo ritratto di bambina del Piatti. Un piccolo acquerello sull'avorio, di gusto conconiano, di Elena Arrivabene e una spontanea impressione del troppo modesto Ezechiele Acerbi, rivelatosi al gran pubblico solo colla mostra individuale di Pavia dello scorso anno. Due evanescenti, squisite sanguigne, personalissime di Guido Mazzocchi. E notiamo ancora Bosio, Miserocchi, Pizio, il triestino Grimani, la signora Schalk. In questa doppia sala è raccolto un pò di bianco e nero, saggi all'acquaforte e a punta secca di Casanova, Greppi, Gariboldi, Tomaso Cascella, Calza, Luraschi, Vegetti, De Francisco, De Fichard e disegni di Rinaldo Agazzi, ed è pure qui raccolta la scultura, brevi lavori e piccola scultura come quella posta ai lati delle porte nelle altre sale. Sono tutti artisti noti e pregiati, a cominciare dall'Alberti che ha una testa di bambina in marmo colorato, di classica severità plastica; nomi ai quali aggiungiamo quello di un Rossetti, per una bella testa muliebre in bronzo, sentita e di larga modellatura.

Vorremmo dire, in generale, dei diritti dell'abozzo nella scultura di piccole dimensioni, e del dovere della forma, per esempio, delle estremità, in rapporto alla facilità di molti nostri scultori di licenziare al fonditore le improvvisazioni del loro non sempre fidiaco pollice. Sarà per un'altra volta.

Per la curiosa decisione e prontezza dell'intaglio, e per essere state tosto vendute, notiamo le macchiette in legno di R. Bianchi.

Sala VI. — Due meste paginette del Lentini; il saporoso paesista bresciano Bertolotti; Marco e Luigi Calderini, padre e figlio, che questa volta, quasi si confondono. Gallotti riespone due paesaggi che già abbiamo gustati alla Patriottica, e notiamo qui uno studio di Lia Ambrosoli, due evidenti ritratti del bergamasco Servalli, tre quadri del veronese Danieli, un vigoroso studio nei toni bassi del Maimeri, un dipinto di un bel risultato decorativo di Basilio Cascella, e, dei figli, uno nervosa litografia di Tomaso e un gentile pastello di Michele. Nella figura, un sentimentale ritratto muliebre di G. B. Galizzi. Poi, disegni colorati, interni, del Pesenti, uno specialista, pastelli descrittivi di paesaggio di un altro apprezzato specialista l'Ubertalli, *Fondo Toce* del Muzii, di singolare evidenza e unità; e non bisogna dimenticare Domingo Motta e la vellutata neve del torinese Malvano.

Sala VII. — Moretti-Foggia illumina con colore e luce orientali la *Piazza Erbe di Mantova*; Prosa, figurò meglio lo scorso anno, pare oggi sperdersi fra i troppi piani del suo panorama alpino. Presso un indovinato *Plenilunio* del romano Cipolla, un chiaro ritratto di signorina e una colorita e luminosa testa, simpaticissima, di Ferragutti Visconti. Una marina di Sacheri, un rassomigliante ritratto del commendatore Napoleone Tempini, dipinto dieci anni fa dal Pasinetti. Piatti risponde il quadro dell'ultima Biennale veneziana e un caratteristico bozzetto, *Nel cuore di Milano*. Notiamo ancora, il Follini; *Ricamatrici*, del rutilante Valori, una *Natura morta* di Barberis, la sentita, tenuta nota di un'*Ora triste* del Camona, e un vasto, coraggioso, maschio studio di colore all'aperto di Carla Celesia.

L'ultima sala, colla sua varietà riescirà a vincere la facile, naturale stanchezza del visitatore. Un ritratto virile, fin troppo *poussé*, di Cecilia Nodari, il ritratto addirittura diagnostico di un temperamento; tre diverse pitture, egualmente vigorose di tavolozza, di Roberto Borsa; la interessante finezza e unità di visione e di trascrizione di Donato Frisia, un vivace ritratto dell'ing. Conti, ricco di succoso colore, del Cazzaniga, un sogno di paese dell'Jemoli, un largo, decorativo studio di figura del Rimoldi, un incisivo ritratto del Manzini, un vasto ben riuscito quadro del Vittori una sentita graziosa testa a pastello del Sottocornola. Marana ha un quadro *La minaccia*, altrettanto ben trovato che ben reso. Zambelletti è rappresentato col tipico contrasto fra un motivo di villaggio alpestre ed un gruppo di elegante modernità cittadina in un giardino. Di Morbelli, al *Pizzo Tresero* è facile preferire la davvero suggestiva, penetrante tristezza dell'*Alba natalizia*. E notiamo ancora, per ragioni affatto diverse, Morelli e Anderwill, Grolla e Mutti e Cremonesi e la fresca sensazione, decorativa e insieme espressiva, di diffusa luminosità e di pace del quadro del Carpi, che per le figure urterà non pochi. L'ultima impressione che ci lascia questa mostra primaverile è quella di una piacentissima testa muliebre ridente, un fiore di bellezza e di salute, al sole, dipinta dal Maldarelli, e questa cadenza finale non potrebbe essere più gradita.

Ed ora, auguri di molti visitatori. E che non pochi acquisti si aggiungano a quelli che la Società per le B. A. fa pel sorteggio ai suoi soci.

c. b.

Il mercato di Porta Palazzo

devastato da un improvviso incendio

Undici feriti - Gravi danni

Torino, 6 notte.

Oggi, verso mezzogiorno, scoppiava un gravissimo incendio nel caratteristico mercato di Porta Palazzo. Il fuoco, sviluppatosi da un banco di stoffe della signora Celle, a causa del vento violentissimo si propagava in un attimo ad altri banchi, assumendo proporzioni allarmanti.

La vasta piazza fu subito tutta in subbuglio. Le mercatine uscivano urlando dai banchi, tentando in gran confusione di salvare la merce esposta. Alcune gridavano e piangevano correndo qua e là, sopraffatte da un terrore che impediva ogni azione. Intanto il fuoco seguiva con fulminea rapidità il suo cammino, e la simultaneità con la quale si attaccava in diversi lontani punti rendeva assai difficile un efficace salvataggio delle merci. Accorsero molti volonterosi, i pompieri al comando del capitano Giusto, autorità, guardie municipali e carabinieri.

I pompieri si misero tosto all'opera, e riuscirono dopo mezz'ora di assiduo coraggioso lavoro a spegnere completamente l'incendio. Un'enorme folla assisteva allo svolgersi dell'incendio e all'opera di spegnimento, a stento trattenuta dai cordoni di guardie e carabinieri. Purtroppo si ebbero a deplorare numerosi feriti, tanto fra quelli che volonterosamente diedero mano al salvataggio delle merci, quanto fra i pompieri. Eccone i nomi: Orest Gazzella, soldato del genio, ferito alla faccia e all'orecchio destro. E' il più grave. Maresciallo dei pompieri Viano; brigadieri dei pompieri Povo e Bono; controllore dei tram, Luigi Ferrero, Antonio Galletto elettricista, Barbarossa, Marchisio, e Mentazzi, pompieri, Arborio e Siretti, guardie municipali. Questi ultimi non hanno riportate che scottature e potranno guarire in pochi giorni.

Pare che l'incendio sia stato provocato da una macchinetta a spirito. I danni sono assai gravi. Oltre i telai in legno dei banchi e numerosissimi pezzi di stoffe, che andarono distrutti dal fuoco, altre anche più numerose rimasero abbruciacchiate e danneggiate dall'acqua delle pompe. I danneggiati sono una ventina, e i danni si aggirano da 80 a 100 mila lire. Quasi tutti i danneggiati sono però assicurati.

Contro la tubercolosi

A proposito del siero Bruschettini

Riceviamo e pubblichiamo:

Illmo Signor Direttore del «Secolo»

Faccio appello alla sua cortesia e al diritto che la legge mi accorda, perchè nel suo giornale sia data pubblicazione a questa mia risposta all'articolo apparso sul N. 17231, il 29 marzo u. s., sotto il titolo «Contro la Tubercolosi — A proposito del siero Bruschettini».

Mi ero proposto di non rispondere all'on. dott. Maffi, il quale, non so spiegarmene la ragione, ha creduto di attaccare l'opera mia di studioso con un'acredine che mi ha stupito.

Ora invece ritengo doveroso di ritornare sul mio proponimento, dopo il comunicato molto energico ed esplicativo che l'egregio dottor Fabiani, primario dei RR. Spedali e direttore del Sanatorio Umberto I di Livorno, ha pubblicato sul giornale «Il Telegrafo» di quella città il 2 corr, in smentita all'on. dott. Maffi per il travisamente della realtà a proposito dei risultati conseguitisi in quel Sanatorio col mio metodo di cura della tubercolosi.

E anzitutto permetta il dott. Maffi che io ringrazi di avermi dato occasione di metterlo al corrente di certi elementi scientifici che riguardano l'opera mia di studioso e che varranno forse a fargliela considerare per lo innanzi con maggiore rispetto: mi permetta fargli notare che non è stata una pseudo-gravidanza nervosa, come egli con cortesia di collega la qualifica, la scoperta che io nel 1892 ho comunicato del bacillo dell'influenza nel sangue: voglia il dott. Maffi prendersi lo svago di leggere le osservazioni fatte da tanti altri batteriologi, ad esempio il Canon e il Letzerich e anche (*Gazzetta degli Ospedali* e *Annali dell'Istituto Maragliano*) nella Clinica Medica di Genova diretta dal prof. sen. Maragliano: egli potrà agevolmente convincersi che quel tale bacillo dell'influenza da me per primo veduto nel sangue, è stato trovato in seguito da molti altri studiosi, donde conferma delle mie teorie.

Neppure è stata un pseudo-gravidanza nervosa (e anche qui mi valgo dell'espressione del dott. Maffi) quanto io ho affermato sul bacillo della rabbia nel 1897; gli citerò ad esempio il volume del Babes, competente quant'altri mai sulla questione, che a proposito del mio bacillo si esprime così: «L'Istituto Pasteur di Parigi ripetendo le esperienze del Bruschettini ha riconosciuto che «en effet» si trova spesso nei centri nervosi del coniglio rabbioso un bacillo analogo a quello da lui descritto, che produce nel coniglio delle paralisi, le quali noi sappiamo essere appunto sintomi della rabbia nel coniglio».

Non mi soffermerò qui a parlare al dott. Maffi di quegli altri studi che hanno concorso a valermi una certa quale considerazione nel mondo scientifico; egli non ha creduto di aver a ridire anche su di essi, e lo ringrazio.

Tutto ciò ho voluto ridire per rispondere a quella taccia di illuso scientifico colla quale il dott. Maffi ha pensato di fare la mia presentazione nella sua intervista.

Vengo ora al mio metodo di cura della tubercolosi che ha mosso il dott. Maffi a inforcare il cavallo d'Orlando per correre contro di me.

Io non contesto al dott. Maffi l'esito delle sue esperienze. Mi riservo rispondergli e opporgli esperienze con esito del tutto differente quando egli avrà pubblicato le sue. Desidero piuttosto fargli rilevare altre inesattezze di fatto in cui, certo in buona fede, egli è incorso.

Egli ha asserito che io non mi sono mai curato di dare in esperimento a persone «veramente competenti» il mio siero-vaccino e il mio vaccino curativo; eboene io informerò che nella stessa Parma, ad esempio, la Clinica Medica e la Clinica Pediatrica della R. Università, cui presiedono personalità quali il professor Riva e il prof. Cattaneo, hanno da tempo applicato e continuano ad applicare con soddisfazione il mio trattamento; che poi questo è per diretta esperienza ben conosciuto anche allo Spedale Civile di Parma, alla Clinica Medica e in varî Ospedali di Torino, nello Spedale di Reggio Emilia, in varie Cliniche e nello Spedale di Modena, allo Spedale Civile di Vicenza, Ospedale Civile di Rovigo, Cliniche ed Ospedali di Bologna, Ospedale Civile di Imola, Manicomio Provinciale di Imola, Clinica Ostetrica di Ferrara, Ospedali di Forlì, di Pistoia, di Mantova, di Faenza, di Novara, di Rieti, di San Giovanni Valdarno, dell'Ospedale di Padova, Ospedali di Pola, di Trieste, di Francoforte, di Magdeburgo, al Sanatorio di Bucarest, al Sanatorio di Hauteville, all'Ospedale Civile di Cagliari, di Lucca, di Siena, di Pisa, di Rimini, di Nizza, al Brompton Consumption Hospital di Londra, e tronco l'elenco per non dilungarmi troppo. Non pochi dei Sanitari che hanno fatto le cure in questi Enti mi hanno comunicato le loro osservazioni. Sulla efficacia del metodo di cura nonchè sulla sua innocuità posso ad esempio citare comunicazioni avute dall'Ospedale di Forlì (prof. Stefanelli, prof. Sante Solieri), di Imola (prof. Masetti e Amour), Clinica Chirurgica di Bologna (prof. Calabresi, la Clinica Dermosifilopatica pure di Bologna (prof. Majocchi), Manicomio Provinciale (prof. Bruggia), Ospedale Civile di Pistoia (prof. Lascialfare), Cliniche e Ospedale di Parma (prof. Riva, prof. Braga, prof. Roncoroni), Ospedale di Ferrara (Prof. Merletti), Ospedale di Novara (Dott. Vercelli), Pisa (Prof. Landi, Prof. Frascani), Lucca (prof. Bianchini, prof. Donetti), Padova (prof. Zaniboni, prof. Zancan), Trieste (dott. Cominotti), Ospizio Marino di Rimini (prof. Delpiano), Brompton di Londra (dott. Mackenzie), e molti e molti altri italiani e stranieri.

Aggiungerò che un numero non indifferente di Medici privati mi hanno scritto dell'esito delle loro cure, e l'insieme delle molte relazioni mi ha autorizzato alle affermazioni sull'efficacia del metodo di cura che l'illustre prof. Murri mi ha concesso l'onore di pronunciare nella sua clinica.

Non mi soffermerò sull'altra asserzione del dott. Maffi circa i risultati delle cure nel Sanatorio di Sortenna e nel Sanatorio Umberto I di Livorno: riguardo al primo non ho informazioni da poter considerare ufficiali, ma da certe risultanze mi sento indotto a credere che i risultati possono essere abbastanza soddisfacenti.

Circa il Sanatorio Umberto I nulla ho da aggiungere al solenne comunicato che il direttore dott. Fabiani ha pubblicato su *Il Telegrafo* di Livorno; la smentita per il dottor Maffi è completa; risulta come i casi scelti colà fra malati non solo sanatoriali, cioè di poca gravità, ma anche del reparto ospitaliero, cioè molto gravi, abbiano dato una media del 73 % circa (settantatre per cento) di risultati favorevoli; e si noti che quei malati sono stati curati col mio primo Siero-vaccino che è certo meno efficace del Vaccino Curativo attuale.

E' infine parlerò al dott. Maffi della da lui contestata innocuità di questi preparati. Egli dice di certi noduli tubercolari, con risveglio dell'attività di focolai preesistenti, prodotti in alcuni casi al punto di iniezione. Mi voglia credere se gli assicuro che nel Vaccino non esistono germi capaci di produrre fenomeni di questo genere: invece l'innocuità mi è stata confermata dalla universalità di quelli che il mio vaccino hanno sperimentato e usato, e se qualche rara volta si è verificata una reazione, questa non è mai stata nè poteva essere di alcuna importanza e d'altra parte reazioni si possono verificare in certi organismi anche colla iniezione della sostanza più indifferente. E per maggior tranquillità sua dirò al dott. Maffi che vi è stato anche un medico che ha voluto provare il trattamento colla somministrazione ai malati del Siero-vaccino per via orale e non ha avuto inconvenienti di sorta, e infine che un valente collega iniettò il siero-vaccino nell'articolazione del ginocchio ad una malata gravissima, tanto che si parlava di amputazione della gamba (caso di artrosinovite tubercolare) e il risultato fu... la guarigione. Ho a disposizione i radiogrammi relativi e poi c'è l'ammalata che gira attualmente per Genova.

Il dott. Maffi, supponendo che il mio metodo di cura non fosse stato sperimentato da persone «veramente competenti», come ho detto, mi ha direi quasi sfidato a farlo. Per dovere no ossequio a tanti valorosi Colleghi che il mio metodo di cura hanno prima d'ora preso in esame, potrei rispondere che non è il caso di andare in cerca di altri competenti: ma, vedi il dott. Maffi, proprio nel numero del 26 marzo u. s. dell'«Avvenire Sanitario», e cioè tre giorni prima della sua intervista, il prof. Vanzi di Bologna riportava tra l'altro su quel periodico queste mie parole: «...Il mio più vivo desiderio sarebbe che una Commissione di Medici accettasse l'incarico di seguire in qualche grande Ospedale il trattamento di un numero di malati, il maggiore possibile, scelti in stadi diversi della malattia e di forme varie...».

Ed ora, per concludere, lasciando di rilevare certi altri apprezzamenti di cui il dott. Maffi ha creduto di gratificarmi e che fanno probabilmente parte di norme di Protocollo a me sempre state ignote, dirò che da mia parte ho già fatto uno sforzo a seguirlo sul terreno delle contestazioni giornalistiche: vi sono stato costretto questa volta, ma ora basta.

Se egli vorrà in seguito discutere come s'addice fra studiosi che amano di mettere in luce una verità o di far risaltare un errore, rammenti che vi sono Società Mediche che ci daranno l'onore della loro ospitalità, Riviste Scientifiche che non ci negheranno lo spazio dei loro fogli, e competenti che giudicheranno. Allora anche il bene del Popolo, che l'on. dottor Maffi dice di avere tanto a cuore, e al quale io credo di avere contribuito col lungo studio, ne profitterà assai più.

Gradisca Ill. Direttore, i miei rispettosi saluti.

Dott. Prof. *A. Bruschettini.*

Genova, 4 aprile.

Un impiegato della "Fiat,, truffatore?

Brindisi, 6 notte.

I commercianti Piccoli e Capozza di qui hanno denunziato per truffa Ildebrando Angelozzi, rappresentante della F.I.A.T di Torino perchè, iniziato un compromesso per la compravendita di autocarri, ritirava un anticipo di oltre lire duemila da ciascuno dei due negozianti, consegnandone alla casa solo metà e rendendosi poi irreperibile.

Contrabbandieri sorpresi

Uno è arrestato, poi liberato dai contadini
Un altro è trovato cadavere

Belluno, 6 notte.

Giunge notizia da Lamon di un grave fatto, avvenuto colà la notte di sabato scorso, e del quale le autorità danno la seguente versione. Verso le 7.30 di sera le guardie di finanza Francesco Gueri e Antonio Bon, appartenenti alla brigata di finanza di Lamon, trovandosi di servizio in Val Scussat, fermarono tre contrabbandieri sconosciuti che recavano ciascuno 30 chilogrammi di zucchero.

Gli agenti cercarono di impadronirsi di tutti e tre i contrabbandieri, ma due di essi riuscirono a fuggire dopo aver abbandonato a terra il carico, mentre il terzo fu arrestato.

L'arrestato e le guardie, che portavano il carico lasciato dai due fuggiti, presero la via di Lamon e riuscirono a fare tranquillamente un lungo tratto di strada. Ma giunti che furono in contrada Toffol (erano allora le 11 di notte) furono affrontati da una ventina di contadini, alcuni dei quali armati di roncola, che con minacce e violenze riuscirono a far rilasciare l'arrestato il quale se ne andò col carico proprio senza essere identificato.

I contadini allora si ritirarono e i due agenti poterono guadagnare la caserma insieme al carico di zucchero. La mattina seguente però, presso il torrente Valpozza, e nelle vicinanze della località ove era avvenuto il fermo dei tre, è stato trovato il cadavere di un uomo che fu presto riconosciuto per uno dei due contrabbandieri fuggiti, certo Bortolo Malacrne, detto Bocchin, di anni 54, da Lamon, che si ritiene si sia ucciso o cadendo da un dirupo durante la fuga. Sul luogo si è recato il capitano di finanza signor Americo Mantegazzini.

Un milanese accoltella tre giovani

in una via di Spezia

Spezia, 6 notte.

Un operaio milanese occupato come metallurgico presso gli stabilimenti della Wickers-Terni, e che finora è rimasto sconosciuto, ha commesso la notte scorsa in via Prione un grave reato di sangue.

Per una questione durante il ballo era stato allontanato dai locali del Circolo Pontieri, dove ferveva animatissima una festa in occasione dell'inaugurazione del vessillo sociale. Profondamente offeso, l'operaio si appostò nelle vicinanze del circolo, coll'intenzione di vendicarsi. Circa le 24 si incontrò con tre giovinotti allora usciti da un bar, e in essi credette di riconoscere i suoi avversari. Dopo brevi parole di minaccia, estratto un lungo coltello si fece loro addosso menando colpi all'impazzata. Quindi si diede alla fuga, invano inseguito da un militare che passava nelle vicinanze.

I feriti raccolti da alcuni passanti, furono trasportati all'ospedale e riconosciuti per gli operai Luigi Biasetti di 17 anni di Spezia, Ruggero Farina di 23 anni, pure di Spezia, Adolfo Gallizzi di 19 anni, nativo di Campinas nel Brasile. Gli ultimi due avevano riportato ferite non gravi alle cosce, e furono giudicati guaribili in dieci giorni. Il Biasetti invece, oltre a varie ferite alle cosce ed al petto, presentava una profonda ferita all'addome, penetrante in cavità, con emorragia interna, per la quale dovette essere sottoposto alla laparatomia. Il suo stato è gravissimo. Del feritore nessuna traccia.

Il brigadiere di finanza

che si uccide per una signora tedesca

Verona, 6 mattina.

Un tragico fatto è avvenuto a Malcesine, la cittadella posta sul Garda, a poca distanza dal confine austriaco.

Da qualche tempo era di guarnigione a Malcesine il brigadiere di finanza Luigi Dessena, di anni 21, da Sassari. Il giovane si era perdutamente innamorato di una signora tedesca, Elisabetta Koelne, residente a Malcesine, quando improvvisamente gli giunse l'annunzio di essere stato trasferito a Maderno.

L'idea di doversi allontanare dalla donna adorata parve a lui insopportabile. Ritiratosi in caserma, dopo avere scritto una lunga lettera, che pregò un subordinato di impostare, il brigadiere si tirò una revolverata al cuore. Fu raccolto agonizzante e spirò quasi subito. La popolazione, dalla quale il Dessena era molto benvoluto, improvvisò una dimostrazione ostile dinanzi alla casa della Koelne, involontaria cagione del dramma. La signora, apprendendo la notizia del tragico avvenimento, tentò a sua volta di suicidarsi, ma fu trattenuta in tempo e ricoverata nella vicina caserma dei carabinieri.

In memoria di un professore ed artista

Monza, 6 mattina.

Prima della cerimonia della distribuzione dei premii agli alunni delle nostre scuole «Professionali» e di Disegno» se ne celebrava un'altra non meno gentile e commovente. Venne inaugurato, per iniziativa di allievi e ammiratori, un ricordo marmoreo al compianto prof. Paolo Borsa, che tante benemerenze seppe acquistarsi come insegnante e come artista.

Il medaglione è pregevole opera dello scultore Bazzaro e reca l'epigrafe: «*In questa Scuola — Il pittore prof. Paolo Borsa — dal 1873 al 1905 — insegnò ai giovani Monzesi — col magistero della parola i segreti dell'arte — con l'esempio — le più belle virtù civiche e private. — All'artista modesto e forte — al Maestro dolce ed austero — con grato e devoto amore — i discepoli*».

Alla cerimonia erano presenti le autorità civili, politiche e militari, la famiglia del commemorato, molte signore, parecchi artisti e le più distinte personalità cittadine d'ogni partito.

Per il Comitato promotore e in memoria di chi sacrificò tutto se stesso alla scuola di disegno e all'ideale dell'arte, lisse acconcie parole il suo successore nella scuola stessa, prof. Parmà. Quindi parlò in forma nobilissima il prof. Ribòldi, assessore della Pubblica Istruzione, e da ultimo il concittadino prof. Filippo Repossi che trent'anni or sono fu allievo del prof. Borsa, ed è ora insegnante di disegno a Lecco.

Tisza a Napoli

Fiume, 6 mattina.

E annunciato l'arrivo a Fiume del Presidente del Consiglio dei Ministri, conte Tisza, che si imbarcherà sul piroscafo «Ivernia» per recarsi in Italia. Tisza andrà a passare alcune settimane a Napoli.

Il Congresso Nazionale dei minatori

Firenze, 6 notte.

A Castelnuovo dei Sabbioni ha avuto luogo, indetto dalla Federazione dei metallurgici e dalla Camera del Lavoro di Firenze, il congresso nazionale dei minatori italiani. Il congresso è stato organizzato per studiare le condizioni dei minatori di tutta Italia e per deliberare sulla costituzione di una Federazione locale e sull'urgenza di provvedimenti legislativi atti a tutelare la classe.

Hanno pronunziato discorsi di inaugurazione Del Buono, segretario della Camera del Lavoro e l'on. Cavallera, che rappresentava il partito socialista e le organizzazioni dei minatori sardi. Si è discussa la questione della Federazione, e, dopo che hanno parlato diversi oratori, è stato approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti che tutti i gruppi dei minatori organizzati in Italia aderiscano all'organizzazione provvisoria secondo le deliberazioni della Confederazione del Lavoro, e si dà mandato alla Federazione stessa di ordinare la massa dei minatori per modo da arrivare presto ad un vero e proprio congresso deliberante la definitiva costituzione della Federazione dei minatori.

Si è pure approvato un ordine del giorno col quale si invita la Confederazione del Lavoro ad interessarsi presso il Congresso socialista affinchè il progetto di legge per i minatori, presentato dal Ministero Giolitti e caduto con le dimissioni del ministero stesso, sia ripresentato e migliorato nelle parti sostanziali. Il Congresso si è chiuso con un imponentisimo corteo e con un comizio sulla piazza del paese.

La morte di un insigne architetto

Napoli, 6 notte.

Stanotte è morto nella sua casa l'architetto Ettore Bernich, in età di 68 anni. Egli era accademico di S. Luca, ispettore dei monumenti delle Puglie e autore di magnifiche opere d'arte, fra le quali alcune a Roma, come l'Acquario Romano e la Casa Etrusca, fuori porta Pia.

I 770.880 km. di un portalettere

Rieti, 6 mattina.

E' morto Antonio Leoncini, di 88 anni. Era procaccia postale di Cerciara, frazione di Poggio Fidone, e tutti i giorni percorreva 33 chilometri sotto il sole cocente, la pioggia, la neve per andare a prendere la posta a Rieti. Così ha fatto per 66 anni compiendo 770.880 chilometri e attendendo sempre e con zelo il delicato officio.

Il Leopardo non potrebbe mutare le sue macchie, ma la sparizione delle macchie e del sudiciume dai panni, è assicurata quando si adopera il Sapone Sunlight. Come gli occhi del Leopardo rilucono nelle tenebre della notte, così i panni lavati col Sapone Sunlight splendono candidi e puri nella fulgida luce del giorno. Ma a differenza delle mascelle del Leopardo fatte per distruggere, il Sapone Sunlight è fabbricato per conservare. Esso preserva i vostri abiti e la biancheria della casa rendendoli più duraturi. Il Sapone Sunlight è garantito puro e non recherà danno al tessuto più fine. Compratelo.

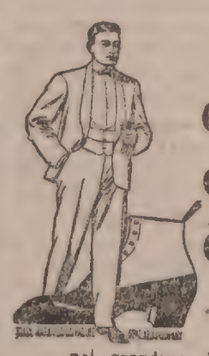
SAPONE DA BUCATO
MARCA
SUNLIGHT

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si invia gratuitamente ai Signori Medici a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 16330.

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

PEBECO
Pasta dentifricia
L'unica a base scientifica ed originaria della pratica medicinale, raccomandata da medici e dentisti
Tub. gr. L. 2.00 Tub. picc. L. 1.00
In vendita
presso le Farmacie e Profumerie

WALK-OVER
CELEBRE CALZATURA AMERICANA



Provatela
e vi convincerete
che la sua fama
è ben meritata.

Esclusiva vendita in Milano
nel grandioso Negozio di Via Carlo Alberto, 1.

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA
VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.
AGENTE GENERALE per l'ITALIA . D' C. TACCONIS
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Sede Sociale, GENOVA - Capitale L. 75.000.000
DIREZIONE CENTRALE - MILANO
SEDE DI MILANO: Piazza Cordusio - AGENZIE DI CITTÀ: A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, 1 - C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 4 - E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, 12 - G Carrobbio (Cesare Correnti, 1) - H Via Monte Napoleone, 2.
Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 2.
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE
Condizioni di affitto:
Formato 6° Cm. 10 × 15 × 50 Anno L. 10,— Semestre L. 7.50 Trimestre L. 5.—
» 5° » 12 × 20 × 50 » » 17.— » » 10.— » » 6.—
» 4° » 15 × 30 × 50 » » 28.— » » 16.— » » 10.—
» 3° » 15 × 43 × 50 » » 40.— » » 25.— » » 15.—
» 2° » 29 × 43 × 50 » » 60.— » » 37.50 » » 22.50
» 1° » 60 × 43 × 50 » » 100.— » » 50.— » » 30.—
Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ
Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.
L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOÈ DALLE 8.30 ALLE 17.
UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. - DEPOSITI FRUTTIFERI:
Risparmio 2 3/4 0/0, Piccolo risparmio 3 0/0, Conti correnti 2 1/4 0/0, 2 1/2 0/0, 2 3/4 0/0
Buoni 1 anno 3 1/4 0/0, Vincolati 2 anni 3 1/2 0/0, otto 3 3/4 0/0 BUONI FRUTTIFERI.

CRONACA MILANESE

L'avv. Carlsson ringrazia

Dall'egregio avvocato Axel Carlsson riceviamo la seguente lettera:

Egregio Signor Direttore

Al momento di partire da Milano vorrei, Signor Direttore, pregarla di lasciarmi dire nel suo giornale tutta la gratitudine che provo per le cortesie che mia moglie ed io abbiamo ricevuto in questi giorni.

Ringrazio, anzitutto, il Secolo *per aver voluto e saputo suscitare intorno al mio modesto nome e a quello del mio collega Hellberg tante e così care dimostrazioni di simpatia e ringrazio pure tutti gli altri giornali, di Milano e fuori, che hanno avuto per noi parole così buone.*

Ai signori e alle signore che ci onorarono della loro presenza l'altra sera al Kursaal Diana; alle dame del Lyceum; agli ottimi giovani dell'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo; a tutti coloro che ci diedero prove della loro gentilezza rinnovo qui pubblicamente il mio grazie. E un grazie ancor meno commosso mando ai molti, di cui, purtroppo, ignoro l'indirizzo, che mi spedirono anche qui a Milano lettere e telegrammi.

Quanta, quanta bontà! Noi non dimenticheremo mai. Grazie di nuovo a tutti.

Suo Axel Carlsson.

***

Da parte nostra certi di interpretare il sentimento di tutti, rinnoviamo all'avvocato Carlsson l'espressione della nostra gratitudine e diciamo a lui e alla sua gentile e colta Signora non addio ma arrivederci. Confidiamo ed auguriamo di rivederli ancora in Milano tutti gli anni — per molti e molti anni! Essi troveranno sempre qui degli amici.

La nostra sottoscrizione per un ricordo ai due illustri avvocati svedesi si è chiusa con un totale complessivo di L. 3884.29. Presto, consultati alcuni dei principali sottoscrittori, annunceremo quale sia il ricordo che avremo deciso di offrire loro. Frattanto ripariamo ad una dimenticanza. Nel numero del 4 marzo abbiamo pubblicato l'offerta complessiva inviataci dalla Società di Mutuo Soccorso Italiana di Nilvingen (Lorena) in L. 51; ma non abbiamo dati i nomi dei singoli sottoscrittori. Eccoli:

La Società L. 10 — Presidente Rangoni Antonio 2.50 — Vice presidente Rossi Del Duano 2.50 — Cassiere Bracciaroli Dagoberto 2.50 — Segretario Cruciani Mario 1 — Consiglieri: Battalia Natale 2.50 — Gramegna Ottavio 2.50 — Cambiotti Enrico 2.50 — Castoldi Giuseppe 2.50 — Bolognini Nazzareno 2.50 — Celotti Ugo 1 — Bazzetti Luigi 1 — Andeazza Giovanni 1 — Falzetti Giuseppe 1 — Rangoni Pietro 1 — Soci: Facenza Luigi 1 — Bonetti Dario 1 — Gramegna Enzo 1 — Ghibaudi Giacomo 1 — Buccari Luigi 1 — Ringrezzi Ernesto 1 — Sbriccioli Gabriele 1 — Venier Sebastiano 1 — Fontana Augusto 1 — Moroni Pietro 1 — Franzetti Angelo 1 — Bianchi Giovanni 1 — Liberati Mattia 1 — Onori Giuseppe 1 — Remor Carlo 1 — Totale L. 51.

Miss Slack a Milano

Miss Agnes Slack, segretaria dell'Unione Femminile Mondiale per la temperanza, ha, nell'attuale suo giro di propaganda pel mondo, raggiunto ora l'Italia, e come prima tappa nel nostro paese, ha scelto Milano.

Ieri essa è stata, con squisita ospitalità, ricevuta nei salotti di donna Maria Camperio, dov'erano convenute per la circostanza molte signore tra le più tenaci assertrici del movimento antialcoolistico italiano. V'erano le signore Sioli Legnani presidente del Lyceum, Dirce Tenchini direttrice della pensione benefica per giovani lavoratrici, Clerici Thompson, la prof. Lorenzi della Scuola Sup. Manzoni, donna Lavelli Celesia presidente della Federaz. opere d'attività femminile, la prof. Martinazzoli della Scuola Piatti, la principessa Troubetzkoi, Cosetta Lazzari, la signora Levati della Lega Antialc. Monzese, la marchesina Zaccaria, la prof. Errera, la sig. Treves, e parecchie altre; fra gli uomini il dott. Filippetti ed il dott. Francesco Ferrari.

L'ospite — ben nota in Europa — ha tirato varî di attività; è vicepresidente della Soc. di Temperanza delle donne inglesi, segretaria della Federazione liberale femminile, la più potente organizzazione politica femminile d'Inghilterra, fu la sola donna Ispettrice della Beneficenza pubblica sino a poco fa, riuscì a far ammettere a Londra le donne al servizio della polizia ed ha organizzato un numero immenso di Società femminili di temperanza, che affiglia tutte all'Unione Mondiale femminile del *Nacrobianco*.

Miss Slack — che già nel mattino aveva parlato alle giovani della Scuola professionale dell'Umanitaria, raccogliendo seduta stante più che 100 adesioni al suo Sodalizio — ha tenuto alle signore presenti una lunga conferenza, dettagliatissima di dati, di cifre, di risultati, di osservazioni dedotte dalla sua campagna antialcoolistica pel mondo, spesso curiose, sempre interessanti. Ed ha parlato con grande energia per le donne d'Italia, invitandole a guardare, oltre la soglia, al proletariato miserabile che si sfibra per consumare il vino, alle domeniche rosse che costano nel vino, alla patria, in fette e omicidi, più di una battaglia, all'esercito della prostituzione nato e mantenuto dall'alcool, alle innumerevoli giornate di lavoro perduto, agli enormi guasti che l'alcool produce nella società e nella razza. Ed ha invocato che la donna — sempre stata leonessa per sè e pei suoi, più debole del maschio, ma altrettanto più accanita nella difesa — essa che sente, come creatrice degli uomini, più d'ogni altro, quanto costino in dolore ed amore e quanto valgano in vita, difenda i suoi dal più terribile dei nemici.

L'oratrice è stata molto applaudita: ed ha raccolto poi generali approvazioni il dott. Francesco Ferrari, il quale ha commentato con adatte ed interessanti informazioni d'ordine medico e con acute osservazioni d'ordine sociale.

Miss Slack parlerà in questa settimana al pubblico in due conferenze, all'Associazione Sanitaria Milanese ed all'Università Popolare; poi inizierà il suo giro per l'Italia, continuando la propaganda antialcoolistica a Brescia, Bergamo, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Genova.

CRONACA D'ORO

Negli scorsi mesi di febbraio e marzo vennero tenute nel teatro del conte Giuseppe Visconti di Modrone quattro recite di piccoli lavori drammatici. Tali recite fruttarono complessivamente L. 2767.50 che il conte Giuseppe Visconti volle ripartite a metà fra il Pio Istituto Oftalmico e La Fanciullezza Abbandonata. Tutte le spese inerenti alla rappresentazione vennero sostenute dal conte Giuseppe Visconti di Modrone. Gli istituti beneficati ringraziano.

La serata pascoliana di ieri

al Ginnasio Beccaria

Promossa dalla Università Popolare a beneficio della sottoscrizione « Per la tomba di Giovanni Pascoli » la serata di ieri nell'aula magna del Ginnasio ottenne un successo che non avrebbe potuto essere migliore. Un pubblico numerosissimo, eletto, fra cui spesseggiavano le signore gentili, si stipava nel vasto salone, ove lo aveva attirato così la fama dell'oratore poeta che doveva parlare del Pascoli, come quella del dicitore valoroso che doveva farne ripalpitare i versi delicati e profondi.

Accolto da una grande acclamazione salì primo sulla cattedra Giovanni Bertacchi. Noi non tenteremo di riassumere qui quello ch'egli disse. Fu un inno vibrante esalato dal suo commosso spirito alla memoria del grande e buon poeta di Romagna defunto, un inno nel quale echeggiarono tutte le voci degli uomini e della natura che al cantore di *Myricae* e dei *Poemi conviviali* furon domestiche e care. « Io erravo ieri pei campi tutto solo — disse il Bertacchi — e volgendo intorno gli occhi e il cuore fra l'immenso sorriso dell'aurea primavera che tripudiava nella terra rinverdita e nel cielo, chiedevo all'anima mia una tenue trama di pensieri ch'io potessi svolgere più tardi dinanzi a voi commemorando il morto poeta. Ma un tratto parvemi che un coro infinito di voci si suscitasse d'ogni parte, voci che venivano dai solchi e dalle fronde, dai rivi e dalle nuvole leggere, dai casolari rustici e dagli uccelli pigolanti, voci le quali pareva mi dicessero: — Siamo noi che cantiamo l'eterna gloria dell'uomo di cui la memoria or t'affatica il pensiero; siamo noi che demmo gli spiriti alla sua poesia; siamo noi che facciamo di lui testimonianza nel cospetto di voi uomini caduchi e della natura immortale ».

Da questo spunto trasse il Bertacchi le mosse per il suo inno alato, pieno di soavità e di elevatezza, che diede al pubblico una commozione profonda e lo fece prorompere in entusiastici applausi.

Seguì poscia la recitazione di Mario Pelosini. Egli aveva già fatto conoscere nella medesima aula, a un pubblico meno affollato e meno vario di quello di ieri, le sue doti di dicitore veramente singolari. E quelle doti furono iersera messe anche in più viva luce e s'imposero alla commossa ammirazione degli ascoltatori. Il Pelosini è avanti tutto un dicitore di signorile correttezza che sa e vuole conferire alla sua recitazione un tono di immutabile dignità, sia che si sublimi e si accenda in vigoria di impeti e scoppii sia che si ammorbidisca nelle tenui delicatezze del famigliare sentimento.

E la sua voce, ricca dei toni più svariati, e la sua bella e nitida pronunzia lo secondano mirabilmente in questa recitazione che chiarisce, colorisce, anima, vivifica, da gemiti e barbagli. Specialmente ammirate furono le poesie *Colloquio*, *Il libro*, *Il naufrago*, *La piccozza*, *L'etèra* e la versione vittorughiana, piena di schietta drammaticità, *Guerra Civile*. La serata terminò dopo le undici.

Il Pelosini chiamato, dopo insistenti applausi, a risalire sulla cattedra si ebbe dal pubblico entusiasta una clamorosa ovazione.

Un comizio di postelegrafonici

Nel salone dell'Arte Moderna in via Campo Lodigiano iersera ha avuto luogo il comizio indetto dalla sezione milanese della Federazione Postelegrafica per discutere un memoriale di desiderata che sarà presentato domani mercoledì al ministro competente.

Assunse la presidenza Fassi membro del C. C., il quale diede la parola al dottor Capitelli per l'illustrazione dell'attuale agitazione. L'oratore dimostrò l'utilità dell'organizzazione, inviò un saluto augurale ai ferrovieri e concluse dicendo che il C. C. della Federazione di fronte al contegno del Governo si appresta a chiamare a raccolta tutti i lavoratori per imporre il riconosoimento dei diritti dei postelegrafonici.

Il ferroviere Soriani portò l'adesione del Consiglio sezionale dei ferrovieri inneggiando alla fusione delle due agitazioni e fu vivamente applaudito.

Quindi un membro del C. C. della Federazione dilucidò alcune parti del memoriale e il segretario della Camera del lavoro portò l'adesione e l'augurio del proletariato milanese.

Apertasi la discussione Venturini segretario della sezione milanese dei postelegrafonici sorse a parlare muovendo alcuni appunti ai membri del C. C. i quali — disse — menomarono il diritto dei federati creando il memoriale. Rilevò inoltre che pur essendo l'agitazione dei postelegrafonici precedente a quella dei ferrovieri il C. C. della Federazione dimostrò chiaramente di essersi fatto trascinare all'ultimo momento dal movimento dei ferrovieri stessi. Ecco come si spiega il fatto che gli uomini i quali si trovano alla testa dell'agitazione si sono lasciati cogliere alla sprovvista dai federati riducendosi a mettere insieme un memoriale che in sostanza è la raccolta, la fazione di vecchi memoriali.

Il memoriale — concluse Venturini — doveva essere creato in seguito ad un convegno nazionale di rappresentanti delle sezioni federate.

Parlarono ancora Grisotti e Poli. L'assemblea alla fine votò un ordine del giorno col quale si approva il memoriale, si delibera di creare un fondo di resistenza e si invita la classe a partecipare al *referendum* per imporre l'*ultimatum* al Governo e a tenersi pronti alla battaglia da combattersi con qualunque arma.

Una Commissione di operai della Edison

dal Regio Commissario

Alle 16 di ieri una commissione di operai della Edison composta da Rossi e Livraghi ed accompagnata dal dott. Marchetti e da Ettore Ercole segretario della Lega, fu ricevuta dal RegioCommissario conte Olgiati.

La Commissione doveva occuparsi dei 19 operai alle dipendenze della Edison prima del 1907 non ancora iscritti al fondo di previdenza e della posizione dei 152 operai concordatari del 1913.

Al conte Olgiati furono fatte calde raccomandazioni acchè interponga i suoi uffici presso la Edison nel senso che i 19 operai vengano al più presto ammessi al fondo di previdenza o per lo meno ad essi vengano accordati i vantaggi degli iscritti e si dia una interpretazione al concordato 1913 circa i ritocchi a favore dei 152 operai concordatari.

Il Regio Commissario assicurò la Commissione che si adopererà presso il senatore Esterle non appena farà ritorno a Milano, trovandosi momentaneamente assente.

Il signore suicidatosi

sul diretto di Genova

Pubblichiamo la fotografia del signore che si suicidava la sera di giovedì, 2 aprile, sul diretto di Genova. Finora, malgrado le attive indagini esplicate dalle autorità, non fu potuto identificare. Il

suicida vestiva elegantissimamente; prima di effettuare il suo triste progetto, sembra che abbia posto tutta la possibile cura nel distruggere ogni documento che potesse guidare al suo riconoscimento. Nelle tasche gli fu rinvenuto solo un mezzo biglietto di visita sul quale figura uno stemma di conte ed il nome « Pasquale ».

L'altro ieri il figlio della portinaia del caseggiato in via Uberti aveva creduto di riconoscere nel suicida un inquilino del caseggiato: il signor Luigi Biscioni, impiegato presso la Società d'Assicurazione Milano. *Ma il Biscioni ha... declinato l'onore: Egli è vivo e prospero.*

La salma dello sconosciuto, esposta alla « Morgue », presenta questi caratteri particolari: metri 1.72 di statura, corporatura regolare, capelli ricciuti neri, presenta una cicatrice di un centimetro alla nuca, ha tre nei alla spalla destra, due alla clavicola della spalla sinistra, due altri nel braccio sinistro. La spalla destra reca una cicatrice come di vaiuolo o di vaccinazione. Ha due pori allo stomaco sotto la mammella sinistra; due duroni al piede sinistro ed uno al destro che presentano i segni freschi di una operazione.

La convocazione del Consiglio

della Confederazione del Lavoro

Il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro è convocato per le ore 14 del giorno 13 corrente e susseguente 14, presso la sede sociale, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni; 2. Preparazione del Congresso confederale ed esame delle relazioni; 3. La questione del mediatorato; 4. Agitazione dei ferrovieri; 5. Primo Maggio.

Un vecchio materassaio

trovato nel suo letto ferito gravemente alla testa

Nella strada Colombana al n. 8, in una umile stanzetta al quarto piano, è stato trovato ieri un vecchio materassaio ferito gravemente alla testa.

Il materassaio è certo Carlo Robbiani d'anni 68. Egli era da parecchio tempo costretto al letto; era stato ammalato di polmonite; ora era entrato in convalescenza e si alzava dal letto senza però uscire. Una donna che abita in una camera vicina, una buona vecchietta, entrava ogni mattina nella stanza del vecchio e faceva la pulizia: poi se ne andava.

Ieri mattina la donna bussò alla porta della stanza del Robbiani, ma non potè entrare. Il vecchio non era venuto ad aprire e non aveva risposto. Credendo che il Robbiani ancora dormisse, la donna se ne andò riservandosi di tornare più tardi. Ed infatti verso mezzogiorno tornò a bussare: ma neanche questa volta ottenne risposta.

Allora la vecchia assai impressionata scese nella strada e corse ad avvertire una figlia del Robbiani che abitava lì vicino. La figlia accorse subito, ma quando fu davanti alla porta della stanza del padre arretrò: ella aveva visto delle traccie, ancora fresche, di sangue. Allarmatissima la figlia si recò in Questura per richiedere l'intervento di alcuni agenti i quali giunsero sul posto, abbatterono la porta ed entrarono nella stanza: il vecchio giaceva supino — senza dar più segno di vita — sul letto; aveva tutto il viso sporco di sangue e macchie di sangue erano sparse per tutta la camera.

Il dottor Chierichetti che visitò il disgraziato ordinò — dopo le prime cure — che fosse trasportato all'Ospedale Maggiore e constatò esservi pericolo di commozione cerebrale.

Sulle prime molte strane voci corsero intorno al ferimento del vecchio: qualcuno parlava anche di delitto. Senonchè il delegato Benedetti — con grande difficoltà — riuscì ad interrogare all'Ospedale il Robbiani e a stabilire i particolari del fatto che escludono ogni sospetto di crimine.

Il Robbiani narrò che l'altra sera egli aveva voluto uscire dalla sua camera: e s'era recato in una osteria vicina.

Dopo poco fece per ritornare a casa, ma salendo le scale cadde battendo fortemente il capo sul marmo.

Il colpo fu assai forte: nella caduta si era prodotto una profonda ferita alla testa da cui usciva molto sangue. Con uno sforzo supremo egli riuscì tuttavia ad alzarsi, ad entrare nella sua stanza: poi privo di forze si lasciò cadere sul letto dove — per il dolore — perdette i sensi. Ora egli giace all'Ospedale in grave stato.

Antiquario e ladro

Ruba a Vienna e si fa arrestare a Milano

Questa mane, mentre si recava alla Posta Centrale, venne tratto in arresto il signor Sigisfredo Turtellani, di anni 40, da Vienna: un antiquario poligletta autore del furto di cinque quadri operato nel 1912 a Vienna in danno del signor Rodolfo Polich, quadri stimati del valore di quattrocento lire ciascuno. Il Turtellani sarebbe autore anche di un altro furto artistico in danno di Eugenio Haarz al quale avrebbe sottratto quattro quadri del valore complessivo di 900 corone.

Per l'assassinio d'una mondana

Nuova traccia e nuove indagini

La notte dal 15 al 16 giugno dello scorso anno, come i lettori della cronaca ricorderanno senza dubbio, nella sua abitazione di Corso Buenos Aires 28, veniva trucidata una giovane mondana, certa Bruna De Graui d'anni 24. L'infelice donna fu trovata cadavere in un lago di sangue, nel proprio letto, dal suo amante del cuore, certo Enrico Sari. Due colpi di coltello le erano stati vibrati dall'assassino: uno diretto al cuore, l'altro al collo, in modo che aveva nettamente recisa la carotide.

Le indagini dell'autorità portarono dapprima all'arresto del Sari, il quale però per sua fortuna potè provare un *alibi*, e fu quindi dopo breve detenzione rilasciato.

Il buio più fitto avvolse l'efferato delitto, non unico del genere, che a breve distanza di tempo turbò la vita cittadina.

L'autorità giudiziaria e quella di polizia, continuarono ancora per parecchio tempo nelle investigazioni, ma invano: tutti erano convinti che la De Gradi come la Rupolo di via Vitruvio, come qualche mese dopo la Marzagalli di via Revere, dovesse scendere invendicata nel sepolcro. E gli atti dell'inchiesta passarono all'archivio, per... assenza di accusati.

Una voce dal carcere

E dall'archivio però, or non è molto, l'incarto fu riportato sul tavolo del Questore comm. Cosentino. Ed ecco come. Prima per lettera, poi personalmente, un individuo, uscendo reduce dal carcere, riferiva all'autorità di P. S. con dati di fatto assai circostanziati, d'aver appreso durante la sua detenzione da altri compagni di sventura, il nome del misterioso uccisore della povera De Gradi. Sarebbe costui un noto pregiudicato milanese, il quale attualmente trovasi rinchiuso nelle carceri di una città vicina, a scontare una pena di 7 mesi a cui fu condannato per furto. L'indiziato ha 29 anni, e per quanto abbia dato molto lavoro alla giustizia per le sue malefatte, non fu mai condannato però per reati di sangue. Il « rivelatore » aggiunse che la voce accusatrice trovò poi conferma nel racconto fattogli da un amico, che all'epoca dell'assassinio della mondana, aveva il presunto uccisore come ospite in un'abitazione del quartiere di Porta Monforte.

L'amico gli narrò infatti che la notte del 15 giugno 1913 — quella del delitto — la moglie sua notò che l'inquilino rincasò a tarda ora, e prima di coricarsi lavò la camicia che appariva sporca di sangue. Interrogato sulla presenza di quelle macchie, l'inquilino, turbato, rispose evasivamente, poi dichiarò d'aver partecipato ad una rissa.

Il giorno dopo, quando i giornali diedero notizia della uccisione della De Gradi, i coniugi sospettarono del loro pensionante, ma non osarono parlare per timore di guai.

Una settimana dopo, il presunto trucidatore della mondana, abbandonava la casa di via Monforte per ignoti lidi, seguito... dalla moglie dell'ospite, la quale si era pazzamente invaghita di lui.

Un confronto imminente

Ricevuta questa « confidenza » l'autorità di P. S. iniziò le indagini del caso per stabilire quanto vi poteva essere di vero nella narrazione dell'ex detenuto, e interrogò l'individuo che avrebbe ospitato il presunto assassino. L'ospite e... marito tradito, confermò il racconto in ogni suo particolare. Allora si diedero disposizioni per l'arresto dell'indiziato, e dopo non brevi ricerche, si seppe, come dicemmo, che era già assicurato alla giustizia per altra causa, e in altra città. Della donna fuggita dal tetto coniugale con lui, non si sono trovate invece le traccie; ella quando seppe che il ganzo era stato arrestato, si rese irreperibile. Ci consta che l'accusato sarebbe già stato interrogato a proposito del delitto di Corso Buenos Aires, e che egli ha opposto la più recisa negativa. Ad ogni buon conto di questi giorni sarà tradotto a Milano e sottoposto a nuovi interrogatori ed anche a qualche confronto.

Non sappiamo quanta fede presti l'autorità alla nuova traccia: sappiamo soltanto che attorno a questa lavorano attivamente alcuni fra i più abili funzionari.

Falsa accusa per vendetta?

Colui che avrebbe data ospitalità al presunto accusato di delitto è il meccanico Felice Mambretti fu Paolo, di 46 anni. Egli pure è pregiudicato.

Il 21 agosto 1913 veniva infatti tratto in arresto per aver falsificato dei certificati penali.

La persona accusata, l'amico d'un tempo del Mambretti, è il pregiudicato Ferruccio Crippa, di anni 29, meccanico disoccupato.

Uscì dal carcere il 7 febbraio 1913 dopo aver scontati 4 anni di reclusione per rapina e, privo di mezzi e di lavoro andò a bussare alla porta dell'antico compagno di lavoro, il Mambretti, che gli diede infatti ospitalità e pane. Dopo qualche tempo però il Crippa riusciva a convincere la moglie del Mambretti a fuggire con lui.

Sta di fatto che la polizia non sa se il Crippa sia o non sia in arresto. Dalle incomplete note d'archivio il pregiudicato figura come contravventore alla vigilanza.

Della faccenda si è occupato e sta tutora occupandosene il giudice istruttore capo consigliere cav. Triberti. Insieme con lui indagano il cav. Pastore della squadra mobile ed il delegato Broccardi, il quale si interessa vivamente di rintracciare la moglie adultera del Mambretti, teste importantissima secondo la polizia. La squadra mobile, ad ogni modo, ritiene che il Crippa sia accusato innocentemente per bassi scopi di vendetta.

Scherzi imprudenti

La bambina Emilia Valderi, di quattro anni e mezzo, abitante in Riparto Gamboloita al numero 77, nel pomeriggio di ieri giuocava con altri ragazzetti del vicinato quando uno di questi, acceso un fiammifero, lo gettava fra le vesti della fanciulla che prendevano fuoco. L'infelice, in uno stato pietoso, dopo aver ricevuto i primi soccorsi all'istituto Umberto I, veniva ricoverata all'Ospedale Maggiore.

Gli stanchi della vita

Col sublimato

Borgiggia Alfredo, di anni 18, abitante in Corso Como 19, nel pomeriggio di ieri, per cause tuttora ignote, ingoiava a scopo suicida mezzo litro di soluzione di sublimato corrosivo.

Fu ricoverato all'Ospedale Maggiore, ove gli venne praticata la lavatura gastrica. Il suo stato non è grave.

Tentata aggressione

contro il direttore del "Corriere del Tribunale"

Sabato verso mezzanotte il direttore del « Corriere del Tribunale » Enrico Minneci, abitante con la famiglia in Corso Sempione, 48, ritornando da un desinetto di avvocati si avviava verso la propria abitazione portando sotto al braccio destro un rotolo di giornali, un ombrello ed un mazzo di fiori ed impugnando nella sinistra essendo egli mancino, — una piccola rivoltella, ritenendo i paraggi di Corso Sempione poco rassicuranti nelle ore notturne. Giunto poco lontano dalla propria abitazione il Minneci vide due individui che gli venivano incontro. Il loro aspetto non era tranquillante, ma il Minneci, sicuro del fatto suo e confidando nella convincente eloquenza della rivoltella, che teneva in pugno continuò la sua strada senza scomporsi. I due individui squadrarono il Minneci e dopo che l'ebbero sorpassato, ignorando che il Minneci fosse mancino, vedendogli occupata la mano destra, ritornarono in punta di piedi sui loro passi ed uno dei due afferrò alle spalle il Minneci. Il Minneci, che è assai robusto, si liberò dalla stretta ed estrasse di tasca la rivoltella, che, come abbiamo detto, teneva avvedutamente impugnata, spianò l'arma contro i due aggressori, quando uno dei due teneva già alzato il bastone sulla testa del Minneci.

Al luccichio della rivoltella i due aggressori ripararono prestamente sotto una porta gridando: « Giù le armi, noi non siamo assassini. Per carità non sparate! »

— Non siete assassini — rispose il Minneci — ma siete dilettanti aggressori.

Sempre tenendo la rivoltella spianata contro i due aggressori il Minneci raggiunse, camminando all'indietro, il portone di Corso Sempione 48 e potè, senza altre noie, entrare nella propria abitazione.

L'aggressione d'un artista di canto

Cinque malfattori arrestati

L'artista di canto Giuseppe Fracassi, di anni 26, abitante in via Panfilo Castaldi 27, ieri verso le cinque e trenta percorreva il Piazzale Doria, quando fu affrontato da cinque individui, che in attitudine minacciosa gli imposero di consegnar loro quanto aveva in tasca. Uno degli aggressori gli puntò anche un coltello alla gola, mentre gli altri gli scagliavano contro delle pietre. Il Fracassi, chiamò allora disperatamente aiuto. Ed alcuni cittadini accorsi alle sue invocazioni, misero in fuga i malandrini, mentre il giovine artista di canto si recava senz'altro alla sezione di Pubblica Sicurezza di via Settembrini, a sporgere denunzia di quanto gli era accaduto al delegato Patella.

Dopo attive indagini gli agenti riuscivano ad arrestare nei paraggi a Piazza Doria i cinque individui, dei quali due — il pregiudicato Alfredo Galimberti di anni 20, abitante in via Cristoforo Gluck, n. 7 e Umberto Cassioli di anni 19, abitante in via Ponte Seveso 70 — vennero riconosciuti dall'aggredito.

Una signorina aggredita

nei paraggi della Stazione Centrale

Verso le ore cinque di ieri la signorina Angela Manenti, da Manerbio, in provincia di Brescia, veniva affrontata da uno sconosciuto mentre si recava alla Stazione Centrale, per tornare al proprio paese, e derubata della borsetta di pelle contenente una ventina di lire. Il ladro veniva arrestato. E' certo Carlo Oleggi di anni 23, senza fissa dimora.

Spunti di Cronaca

Passione e morte di N. S. Gesù Cristo

È stata riprodotta nei suoi elementi di verità mistica e reale in cinematografia e si proietta oggi e per alcuni giorni al Teatro Lirico nelle due rappresentazioni delle ore 15.30 e ore 21, come eccezionale spettacolo di altissima educazione morale.

PICCOLA CRONACA

PASQUA passatela a BRUNATE. L'Hotel Milan di Brunate vi farà condizioni specialissime per la settimana di Pasqua.

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta. Diatesi urica. Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

PER FAR RINASCERE I CAPELLI
sulle teste calve

Migliaia di persone soggette alla caduta dei capelli ed alla calvizie, provarono innumerevoli tonici per curare la cute capillare senza mai ottenerne dei risultati e si trovarono costrette a rassegnarsi a perdere completamente la loro capigliatura ed a diventar calve. Il loro caso però non era così disperato: poichè una semplice formola che qui trascriviamo e che si può preparare noi stessi li avrebbe curati, poichè fece rinascere dei capelli su delle teste calve da parecchi anni. Tale preparazione è pure eccellente per ridare ai capelli il loro primitivo colore, per impedirne la caduta, per togliere la forfora e distruggere il germe di essa. Tale ricetta potrete farla preparare dal vostro farmacista oppure prepararla voi stessi dopo averne acquistato i prodotti. Mescolate bene 30 grammi di Lavona de Composée, 7 decigrammi di Mentolo cristallizzato, 50 grammi di spirito a 90° e 45 grammi di acqua distillata. Se desiderate che sia profumata, aggiungete un poco di profumo American Beauty Rose, il quale si armonizza completamente cogli altri prodotti. Tale preparato è raccomandato dai medici e dagli specialisti, essendo assolutamente inoffensivo, poichè non contiene dello spirito tratto dal legno, il quale entrando negli altri tonici, li rende nocivi. Non lasciate cadere tale preparato sul volto o su delle parti dove non desiderate che vi sian dei capelli.

SPETTACOLI

SCALA: (opera) *Parsifal*, 3 atti di R. Wagner (101ª rappresentazione della stagione), serata a prezzi ribassati. — Ore 20; L. 4.

DAL VERME (Circo Equestre Busini). — Ore 21; L. 2.

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *Volere*, 4 atti di Gustavo Guiches nuovissimi. — Ore 21; L. 1,50.

LICEO (Spettacoli Cinematografici « Cines » di Roma): *Passione e morte di Gesù Cristo*. — Ore 15 e 21.

OLIMPIA (Compagnia veneziana di Ferruccio Benini): *Vino fumegia in ravina*, 3 atti di Giacinto Gallina. — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia Drammatica di Gino Viviani): *Il brichino di Parigi*, 3 atti di Montanari; ultima rappresentazione straordinaria di Emma Vecla. — Ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *La vedova allegra*, 3 atti di F. Lehar. — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia di operette Bonaccorsi): *I moschettieri al convento*, 3 atti di Varney. — Ore 21; L. 1.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà; *Teconno portinar*, un atto - *Senza veli*, rivista. — Ore 21; L. 2.

GEROLAMO (Como, marionettistico Colla e figlio): *Il matrimonio segreto*, commedia, e il ballo *Cenerentola*.

NOVO CINE: *Senza famiglia*, grandioso dramma.

Ferrovia Parigi-Lione-Mediterraneo

Corse d'Epoca in 1ª, 2ª e 3ª classe (individuali o di famiglia) per la Riviera, la Savoia, il Giura, l'Auvergna e le Cevenne.

Riduzione in tutte le stazioni della rete, dal giovedì precedente la domenica delle Palme al lunedì di Pasqua incluso.

Circolari e [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

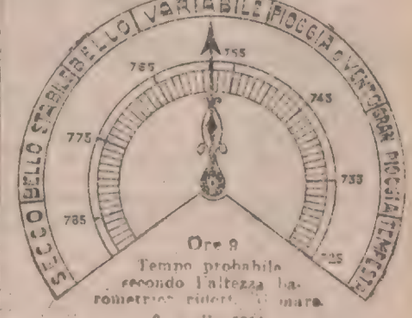
R. Osservatorio Astronomico di Brera
Roma, 6 notte.

Pressione: In Europa massima 770 sul Portogallo, minima 742 sulla Danimarca. In Italia nelle ultime 24 ore pressione abbassata al sud fino a 4 mm. sulla Sicilia: salito altrove fino a 6 mm. sulle Marche.

Temperatura: generalmente diminuita; piegge sul versante adriatico, Lazio e Campania, Veneto e Sicilia. Nebbie sul versante tirrenico.

Cielo: quasi sereno al nord, coperto al centro, vario nel rimanente.

Mare: mosso e basso Tirreno, basso Adriatico agitato.



6 aprile 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 754.0.
Umidità relativa media 63 %.
Venti dominanti: Vario moderato.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	Min.	PIOGGIA mm.	Osservazioni
MILANO	18.1	4.5	758.0	sereno
ANCONA	17.0	9.0	[illegible]	mosso
BOLOGNA	[illegible]	7.0	758.5	sereno
FIRENZE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto
FOGGIA	18.0	[illegible]	[illegible]	coperto
GENOVA	18.[illegible]	7.0	[illegible]	3/4 cop., mosso
NAPOLI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno, calmo
PALERMO	21.0	[illegible]	[illegible]	1/2 cop., agitato
ROMA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1/4 coperto
SASSARI	[illegible]	1.0	[illegible]	3/4 coperto
TORINO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1/4 coperto
VENEZIA	12.[illegible]	9.0	758.8	3/4 cop., calmo
TRIPOLI	19.	11.0	755.1	sereno, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	8.1	piovoso	PARIGI	10.7	sereno
ATENE	13.1	3/4 cop	PIETROB	[illegible]	sereno
BELGRAD	6.0	coperto	TRIESTE	8.2	sereno
BUDAP.	2.8	sereno	TUNISI	13.0	1/2 cop
MADRID	12.7	sereno	VIENNA	3.6	1/4 cop
MALTA	14.2	1/4 cop	ZURIGO	0.4	piovoso
NIZZA	11.0	1/4 cop			

Il padre Cav. GIUSEPPE BAGARELLI, la madre TERESA MONGINI, la moglie VITTORIA GREGOTTI e parenti tutti, profondamente addolorati annunciano la perdita del loro carissimo

Ing. Cesare Bagarelli

vittima di immane sciagura in Norvegia.

I funerali avranno luogo a SORISO (prov. di Novara), Mercoledì 8 aprile, alle ore 11.

Partenza da Milano Centrale ore 7.05 e da Novara per GOZZANO ore 9.

Si omettono le partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente gli amici che interverranno alla mesta cerimonia.

La moglie EMILIA BOSSI, i figli VITTORIA vedova BAGARELLI, COSTANZA, LUIGINA, QUINTO, LUIGI, CARLO, NUNZIA, i suoceri, le sorelle, i cognati, in un coi parenti tutti, coll'animo straziato dal dolore annunciano la perdita del loro amatissimo

Cav. Ingegnere

Edoardo Gregotti

caduto vittima di uno scontro in Norvegia.

Mortara, 6 aprile 1914.

I funerali avranno luogo a MORTARA, Giovedì 9 Aprile, alle ore 16.

La Vedova Erminia Fusi, la figlia Emilia, i figli Carlo e Costantino, la sorella Virginia e i parenti tutti costernati con immenso dolore annunciano la perdita del loro amatissimo

Giuseppe Barozzi

I funerali seguiranno domani alle 14, partendo dalla casa Foro Bonaparte 63 per la parrocchiale di Santa Maria alla Porta indi al Cimitero Monumentale.

La vedova Antonietta Colrigoni, il figlio Osiris con la consorte Teresita nob. Zineroni, la figlia Duilia in Caprotti, il fratello Isacco e consorte, la sorella Caterina vedova Capretti Guidi, ed i parenti tutti vivamente commossi per la imponente dimostrazione di affetto e di stima oggi tributata al loro diletto

CESARE BIZIOLI

porgono a tutti sentiti ringraziamenti.

Bergamo, 6 aprile 1913.

ULTIMISSIME

L'insurrezione epirota

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Il destino di Coritza

Vienna, 6 notte.

La ufficiosa *Allgemeine Zeitung* di stasera accennando al fatto che il governo albanese prima di ricorrere alle armi deve tentare di far accettare agli epiroti un compromesso aggiunge che l'ordine di mobilitazione non è stato ancora dato. Il Governo albanese sta per ora eseguendo le operazioni preparatorie di leva prendendo nota di tutti i validi alle armi.

Notizie che giungono dall'Albania recano che la popolazione dimostra entusiasmo bellicoso cosicchè non si dubita che l'eventuale mobilitazione riuscirebbe completamente. Intorno al destino di Coritza, — continua la nota — le notizie sono contraddittorie. Sembra che durante la recente lotta albanesi e greci siano stati ora gli uni ed ora gli altri i padroni della città e non si sa ancora con sicurezza chi sia riuscito vincitore. Le notizie da Atene secondo le quali l'Italia e l'Austria avrebbero intrapreso presso il governo greco una energia *démarche* separata sono inesatte. Le Potenze della Triplice che hanno pronta la nota attendono ancora le proposte formali delle Potenze dell'*entente*. La *Neue Freie Presse* ha da Atene che il Governo greco ha proibito alla deputazione degli epiroti di presentarsi a Corfù all'Imperatore Guglielmo. Il governo greco ha avvertita la deputazione che essa verrebbe immediatamente espulsa da Corfù. La *Corrispondenza Albanese* registra delle nuove scaramuccie nell'Epiro. Negli scontri di Coritza vi sarebbero stati in totale 50 morti. Le bande continuano a ricevere rinforzi e munizioni. Le forze militari del governo autonomo dell'Epiro sono concentrate presso Lescovich.

Allarmi e diffidenze viennesi

per l'invio di navi italiane in Albania

Vienna, 6 notte.

La *Neue freie Presse* prende occasione oggi dalla notizia dell'invio a Vallona di quattro cacciatorpediniere italiane per riprendere le sue insinuazioni intorno alle pretese segrete mire del Governo italiano che non esistono se non nella sua fantasia.

«L'equipaggio delle quattro cacciatorpediniere italiane — scrive la *Neue freie Presse* — non è così numeroso da potersi ritenere che l'Italia abbia già adesso la intenzione di intervenire nelle lotte che si combattono nell'Epiro. Tuttavia la presenza di navi italiane nella vicinanza del campo della contesa non è senza significato. L'invio di quelle cacciatorpediniere vuol dire con evidente e chiaro linguaggio che l'Italia non accetterebbe senza resistenze una modificazione della frontiera stabilita dalla conferenza di Londra. Il fatto accade in un momento in cui secondo la opinione dell'Europa la responsabilità della Grecia comincia ad apparir grave.

«Nei circoli diplomatici — continua la *Neue freie Presse*, — il *raid* delle torpediniere italiane nelle acque albanesi viene giudicato senza alcuna importanza, anzi si dichiara che ciò non sta in nessuna relazione cogli avvenimenti dell'Epiro. Ma ciò non basta a distruggere la impressione nostra. L'importante è che l'Albania riesca a fare da sè tenendo lontani i possibili interventi delle grandi Potenze. Gli accordi esistenti tra l'Austria e l'Italia escludono una azione isolata in Albania da parte di una delle due Potenze e l'opinione pubblica in Austria ha fatto propria questa indispensabile ed importante premessa. I buoni rapporti tra l'Austria e l'Italia hanno per entrambe un così alto valore che le alleate devono evitare tutto ciò che potrebbe far risorgere le suscettibilità del passato. Sarebbe assai più difficile evitare il pericolo di attriti se l'Austria e l'Italia occupando anche provvisoriamente l'Albania venissero a trovarsi in contatto in una nuova frontiera. L'Albania deve cavarsi di impaccio da sola dando la prova di essere uno Stato vitale.» Fin qui la *Neue freie Presse*.

Alle fonti competenti viennesi si dichiara quanto segue: Le quattro torpediniere italiane hanno toccato alcuni porti albanesi in via di esercitazione e si sono già allontanate. La loro presenza nelle acque albanesi non ha nessuna importanza politica. L'Austria e l'Italia procedono in tutte le questioni che riguardano l'Albania nel più completo accordo e tanto a Vienna come a Roma si è di opinione che non esista attualmente nessun motivo di intervento, in Albania. Intanto i circoli competenti di Vienna sperano nella possibilità che la questione dell'Epiro venga risolta in via pacifica senza impiego della forza. Il principe Guglielmo ed il suo governo, si dichiara in quei circoli, faranno tutto il possibile per evitare spargimento di sangue.

Non appena le truppe greche avranno sgombrato l'Epiro gli insorti si convinceranno della inutilità della lotta e deporranno le armi. Una necessità che si impone è quindi l'immediato sgombero dell'Epiro da parte delle truppe greche.

La politica italiana

criticata in Inghilterra

Per l'Epiro autonomo — Simpatie perdute — La Triplice Alleanza e il Mediterraneo.

Londra, 6 notte.

Nei circoli politici inglesi viene rinascendo vivissima la preoccupazione per le nuove complicazioni che possono derivare dalla inquietante ribellione degli epiroti e dall'impossibilità nella quale si troverà il governo albanese di far fronte alle bande armate e mantenere la sua sovranità sull'Epiro settentrionale. Gl'inglesi dicono che l'Epiro è l'Ulster dell'Albania e che esso creerà tali e tante difficoltà da rendere difficile alle grandi Potenze l'esecuzione integrale dei deliberati della conferenza di Londra.

Si nota pure che il giornalismo sia liberale che conservatore ha una tendenza poco benevola verso l'Italia che viene ritenuta come l'iniziatrice vera e per conseguenza la responsabile diretta delle presenti difficoltà. L'altro giorno era la *Morning Post* che faceva appello alle tradizioni patriottiche dell'Italia perchè gli italiani imponessero al loro governo di desistere dalla sua pretesa incorporazione dell'Epiro settentrionale al regno albanese. Ora il *Times* critica le decisioni delle Potenze circa i confini meridionali dell'Albania e rimprovera di aver ceduto alle pretese dell'Italia. Su gli altri giornali più o meno influenti sono apparsi articoli dello stesso tenore con la conseguenza che come al tempo della guerra tripolina si va formando una corrente di opinione pubblica che non esita a condannare la politica estera dell'Italia in tutte le sue più recenti esplicazioni nella questione albanese-epirota come per la parte che si suppone che l'Italia possa o debba prendere nel Mediterraneo in caso di conflitto europeo.

E' inutile negare che l'Italia ha perduto in questi ultimi anni molte delle antiche simpatie inglesi e per quanto i rapporti fra i due governi continuino ad essere correttissimi, e in una certa misura si potrebbe dire cordialissimi, non si fa nulla per riacquistare le simpatie e la fiducia.

Il *Times* occupandosi oggi della questione del monte Lovcen riapparsa da qualche giorno sull'orizzonte dà ad essa un certo colore di ostilità della triplice alleanza verso la triplice intesa. Secondo il *Times* questa volta la questione del monte Lovcen sarebbe stata riaperta d'accordo con l'Italia allo scopo di fare di Cattaro la grande base navale della triplice nell'Adriatico: non si può supporre altrimenti dopo la strenua opposizione fatta dall'Italia l'anno scorso quando l'Austria domandava al Montenegro il Lovcen in cambio di Scutari.

Il *Times* ricorda che le cose erano giunte allora ad un punto tale che l'Italia si preparava ad occupare Vallona per equilibrare il vantaggio che l'Austria avrebbe ottenuto dall'acquisto del monte Lovcen. E tutto questo è provato dal fatto che la Germania tiene da alcuni mesi nell'Adriatico un grosso incrociatore, il *Goeben* e tre navi minori e dal fatto che l'Italia sta riordinando e rafforzando la base navale della Maddalena. Il *Times* ne trae la conclusione che in caso di conflitto della triplice alleanza verso un comune nemico nel Mediterraneo la flotta dell'Austria e della Germania agiranno da Cattaro, mentre la flotta italiana agirà dalla Maddalena. Così le flotte austriaca ed italiana potrebbero perseguire uno scopo comune ma senza essere obbligate a combattere a fianco a fianco.

Da quanto sopra è evidente che il *Times* crede all'esistenza di quella convenzione speciale tra le Potenze della triplice alleanza riguardo al Mediterraneo che ha dato tante preoccupazioni ai diplomatici ed agli uomini politici di Francia in questi ultimi tempi e della quale si comincia a preoccupare seriamente anche l'Inghilterra.

La legge sull'"Home rule,,

approvata in seconda lettura

con 80 voti di maggioranza

(*Nostro fonogramma*).

Londra, 6 notte.

Questa sera si è ripresa la discussione in seconda lettura della legge dell'*home rule*, con un appassionato discorso di Redmond, il *leader* nazionalista irlandese, il quale ha affermato che il momento è così critico per la nazione che nessuno può prendere parte alla discussione a cuor leggero. Tutti devono riconoscere che il periodo delle chiacchiere dialettiche e delle manovre di partito è da considerarsi come passato. Ora siamo di fronte alla realtà e questa deve essere considerata con animo forte ed equo. Nessuno può nascondersi che oggi la nazione è stanca della questione irlandese e che è nell'interesse dei partiti di risolverla in modo che non debba ritornare sul tappeto aggravata da nuove difficoltà e da altre complicazioni tra qualche anno. Risolvere pacificamente la questione irlandese è la meta alla quale tutti debbono mirare ed il cui raggiungimento può compensare gli infiniti sacrifici sopportati.

Rivolgendosi poi agli unionisti il Redmond ricorda ad essi che l'Irlanda vuole essere una nazione e non può accettare il principio dell'esclusione permanente dell'Ulster. Se il signor Carson si fosse rivolto ai nazionalisti per domandare le garanzie e le concessioni riguardo ai protestanti dell'Ulster, invece che suscitare agitazioni basate sul fanatismo, l'intesa invocata sarebbe stata raggiunta da molto tempo. Il Redmond per parte sua non è favorevole allo stato attuale delle cose ad iniziare nuove chiacchiere intorno al federalismo, questo potrà venire dopo, occorrendo. Ma la questione dell'*home rule* deve essere risolta dalla Camera attuale se si vuole evitare una grave calamità alla nazione. La questione irlandese è sempre stata una questione di estrema difficoltà per la politica inglese, che ha influenzato per quasi un secolo.

Infatti dal 1801, anno in cui cadde il ministero Pitt fino al 1886 in cui cadde il ministero Gladstone i gabinetti furono rovesciati in conseguenza di voti sfavorevoli sulla questione irlandese.

Il Redmond conchiuse affermando che la legge per l'*home rule* deve essere approvata come si trova e non deve essere suscettibile di emendamenti all'infuori naturalmente di quelli proposti dall'Asquith allo scopo di pacificare l'Ulster. Dopo il Redmond, il cui discorso fu interrotto da applausi frequentissimi da parte dei nazionalisti e dei radicali, presero la parola Bonar Law e il Carson per ribattere gli argomenti del *leader* irlandese.

Il risultato della votazione è stato il seguente: in favore della legge 356 votanti, contro 276. La maggioranza del Governo è stata quindi di 80 voti.

Una nuova versione

sull'assassinio di Benton al Messico

(*Nostro fonogramma*).

Londra, 6 notte.

La commissione inquirente nominata dal generale Carranza per fare una inchiesta sulle circostanze che causarono la morte del suddito inglese Benton a Juarez e la cui scomparsa dette luogo a notevoli incidenti anglo-americani ha reddatto il suo rapporto in cui esso afferma che il Benton fu ucciso dal maggiore Adolfo Fierro, uno dei componenti lo Stato Maggiore del Villa. Mentre per ordine di questo, l'inglese veniva trasportato in ferrovia alle prigioni di Chihuahua per esservi processato, per ragioni non bene spiegate il Fierro uccise il Benton in treno con un colpo di rivoltella alla fronte, quindi fatto legare il cadavere ad un albero lo fece fucilare da un plotone di soldati per simulare l'esecuzione legale. Compiuto questo assassinio il Fierro telegrafò al generale Villa che aveva ucciso il Benton mentre tentava di scappare. Il maggiore Fierro, che come è noto venne arrestato tre settimane fa, sarà processato da una corte marziale e assai probabilmente fucilato a sua volta come capro espiatorio di tutta la fosca tragedia. E inutile dire che la nuova versione, — la quinta della serie, — non soddisfa nessuno in Inghilterra ed è accettata con beneficio d'inventario dalle agenzie incaricate di diffonderla.

Terribile esplosione

a bordo di un destroyer inglese

(*Nostro fonogramma*).

Londra, 6 notte.

Una terribile esplosione è avvenuta oggi a bordo del destroyer «Albacore» a Chatam in seguito allo scoppio di un tubo. Tre uomini dell'equipaggio rimasero orribilmente feriti e morirono in seguito alle scottature riportate. L'«Albacore» è un destroyer costruito nel 1909 a combustibile liquido e dotato di turbine Barson.

La linea telefonica Roma-Berlino

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 6 notte.

Tutti i giornali si congratulano per la inaugurazione della linea telefonica Berlino-Roma. E la linea, scrivono, più lunga che parta da Berlino misurando 2055 chilometri mentre la Berlino-Marsiglia ne misura 1635. Come in tutte le linee di tale lunghezza si verificano anche interruzioni, guasti, inconvenienti. La maggior parte delle interruzioni avvengono sul territorio italiano perchè il filo passa in vicinanza delle grandi officine elettriche di Domodossola e le induzioni aumentano la tensione in modo tale che riesce difficile sentire la voce. A eliminare questo ed altri piccoli inconvenienti si lavora febbrilmente tanto da parte dell'amministrazione delle poste italiana quanto dal lato tedesco.

La rivoluzione a San Domingo

(*Agenzia Stefani*)

San Domingo, 6 notte.

Il movimento rivoluzionario è cominciato nella regione di Cibao.

Le elezioni in Francia

Come si svolge la lotta elettorale

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 6 notte.

Chi venisse a Parigi in questi giorni non ci accorgerebbe di capitare in piena lotta elettorale. In Francia non si usano più da un pezzo i comizi in piazza, ed una legge recente ha proibita l'affissione dei manifesti sui muri delle case. Così le lotte politiche che da un pezzo avevano perduto il calore hanno perduto oggi anche il colore. La battaglia per la elezione dei deputati si può dividere in due periodi. Nel primo periodo, finito ieri, i partiti si raccolgono e si preparano procedendo alla scelta dei loro rappresentanti in ogni collegio. Ciascun partito nomina un Comitato numerosissimo, davanti al quale compariscono gli aspiranti pronunciando discorsi ed esponendo programmi. Quando la sfilata degli aspiranti alla candidatura è finita, il Comitato procede per votazione segreta alla scelta del candidato unico che non diventerà però il candidato ufficiale se non quando la Federazione regionale del partito ha ratificato la sua nomina.

Quando tutti i partiti hanno scelto i propri candidati, la lotta si accende; e qui a Parigi si è accesa questa sera. In tutti i collegi si sono tenute riunioni private, pubbliche e contraddittori. Le riunioni, che in provincia hanno luogo nei caffè, nei ristoranti e nei bar, a Parigi avvengono nei locali delle scuole e delle «mairies». I manifesti sono ancora poco numerosi, ma ne ne sono di caratteristici. Ne abbiamo veduto uno di un candidato che, fra gli altri titoli, vanta quello di essere stato proposto per la legione straniera. I manifesti, come abbiamo detto, non sono affissi sui muri. La nuova legge lo vieta. Da ieri, sui marciapiedi ed attorno agli edifici pubblici sorgono, uno vicino all'altro, grandi quadri di legno numerati 1, 2, 3, 4, 5, ecc. Su questi quadri devono essere affissi i manifesti. Ad ogni numero corrisponde il nome di un candidato: il proprietario. Il candidato numero 1 non può far affiggere i manifesti sul quadro del candidato numero 2 e via dicendo. Molti quadri sono divisi in due parti e recano due numeri: sono quadri posseduti in comune da due candidati poveri. Con questo sistema si evitano ai padroni di casa gli inconvenienti delle affissioni e si permette ai candidati di scendere in lizza con una spesa relativamente ridotta poichè è proibita la sovrapposizione dei manifesti. Ma il pubblico si diverte meno, perchè non può assistere alla gara degli attacchini ed a quel grande carnevale delle case che è una lotta elettorale in regime di libera affissione. L'unica notizia interessante del giorno è negativa: Paul Adam, il grande scrittore, smentisce la notizia della sua candidatura ad Orléans.

Due votazioni popolari a Ginevra

Una vittoria dei reazionari antifemministi

La legislazione speciale per l'infanzia

(*Nostro fonogramma*)

Ginevra, 6 notte.

Stamane alle 9, alla Cancelleria di Stato, si ebbe la ricapitolazione della doppia votazione popolare di sabato e di domenica. I risultati meritano di essere segnalati per la loro importanza sociale.

Circa quattro anni fa, nel giugno 1910, il popolo del Cantone di Ginevra votava a grandissima maggioranza un progetto di legge che introduceva l'elettorato e la eleggibilità delle donne per i tribunali arbitrali nei conflitti di lavoro. Questa legge, che fu salutata in tutta Europa come un sensibile progresso per la risoluzione del problema femminista, non ha mai potuto essere applicata, bisogna pur dirlo, per la indifferenza delle maggiori interessate: le donne. I reazionari del Gran Consiglio approfittarono di questa circostanza per proporre l'abrogazione della legge. I radicali ed i socialisti insorsero.

Il Consiglio di Stato preparò un progetto tendente a modificare la legge nel senso di renderne più facile la applicazione, ma il popolo, con circa 400 voti di maggioranza, ha dato ragione ai reazionari. Da oggi Ginevra non ha più *prudfemme* neanche teoricamente. E vero che raramente si ebbe a Ginevra un così magro concorso alle urne. Su 29601 iscritti soltanto 7554 elettori si recarono a votare, ma questa stessa indifferenza prova come la riforma sia ancora poco sentita dalla generalità della popolazione. La seconda votazione aveva per oggetto la elezione del primo giudice penale per l'infanzia. A noi importa poco il nome dell'etto: quello che preme di sapere è che da oggi nel piccolo cantone di Ginevra la infanzia che erra non è più giudicata dalla brutalità del Codice comune e non è più inviata nelle prigioni corruttrici ma è soggetta ad una legislazione speciale applicata dal signor Fernex, chiamato al posto delicatissimo dal popolo ginevrino soprattutto perchè è conosciuto come un ottimo padre di famiglia.

Le brutalità d'un capitano ubriaco

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 6 notte.

A Brunek nel Tirolo è avvenuto un fatto che ricorda i famosi avvenimenti di Saverne ma con intenzione burlesca. In una birreria sedevano sabato sera parecchi impiegati dello Stato e notabili del luogo insieme al capitano di fanteria Von Dittmann. L'oste invitò ad un certo punto i suoi avventori a scendere nelle sue magnifiche cantine per gustare certo vino venerando. Ma la degustazione ebbe una pessima conseguenza. Gli amici dell'ufficiale, per fargli uno scherzo, lo chiusero nel sotterraneo. L'ufficiale fece un chiasso d'inferno finchè gli aprirono. Estratta la sciabola il capitano dichiarò tutti in arresto e intimò loro di seguirlo in caserma. Giunti colà l'ufficiale fece circondare la comitiva dai soldati con la baionetta innastata e dietro ordine del loro superiore i disgraziati vennero cacciati a colpi di calcio di fucile in una cantina dove vennero rinchiusi dopo aver subito ogni sorta di maltrattamenti, calci, pugni e schiaffi. Cosicchè alcuni di essi rimasero leggermente feriti. Solo dopo due ore i disgraziati poterono recuperare la loro libertà e andarono a presentare denunzia. Il capitano che aveva agito in stato di ubbriachezza ha presentato delle scuse e lascerà volontariamente l'esercito.

Una duplice esecuzione in Francia

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 6 notte.

Questa mattina ha avuto luogo a Vesoul una duplice esecuzione capitale di certi Kirstetter e Piccinelli condannati a morte nello scorso febbraio il primo per avere assassinato un fornaio il secondo per avere pugnalato la figlia del suo padrone. Fino dalle due del mattino era stato stabilito un enorme servizio d'ordine nelle vicinanze del luogo dell'esecuzione.

Alle 2.45 Deibler ed i suoi aiutanti hanno iniziato il montaggio della macchina. Alle 4 e un quarto il procuratore della Repubblica ed il giudice istruttore si sono recati nelle carceri per partecipare ai condannati la terribile notizia. Il Kirstette rdormiva; rifiutò i conforti religiosi. Dichiarò di essere innocente e soggiunse: «Gli innocenti vengono decapitati, i malfattori sono liberi». Mangiò un po' di prosciutto ed accese la pipa. Anche il Piccinelli dormiva profondamente. Si mostrò rassegnato e si dichiarò pentito; volle i conforti religiosi ed assistette alla messa celebrata nella cappella. Qualche giorno prima aveva scritto ai parenti della vittima: «Vi offrirò la mia vita per riscattare la mia colpa.»

Terminata la cerimonia religiosa i due condannati si sono incontrati e allora il Piccinelli interogò il Kirstetter e gli disse:

— Perchè non hai voluto ricevere i conforti religiosi?

— E un affare che mi riguarda, rispose l'altro.

Quindi i due condannati dopo aver subita la toilette alle 5 vennero accompagnati davanti alla ghigliottina. Un minuto dopo il Piccinelli venne giustiziato. Il Kirstetter invece era semi-svenuto e mentre stavano spingendolo verso la bascule baciò il crocefisso.

IN CIRENAICA

Carovana di rifornimento

ai campi beduini

sorpresa e catturata

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 6 - ore 18.

Giunge notizia da Tobruk di una nuova brillante operazione compiuta dalla nostra banda bengasina a cavallo, agli ordini del capitano Marozzi. La banda a cavallo ha stabilito, come è noto, i suoi alloggiamenti e la sua base di operazione presso il forte da noi costruito sul luogo del distrutto campo turco-beduino di M'Duar. M'Duar è diventato anche, pel recente bando del governatore, il nostro primo posto doganale verso il confine egiziano. Sinora, però le carovane provenienti dall'Egitto si guardano bene dal presentarsi ai nostri doganieri.

La mattina del giorno 4, la banda Marozzi ha lasciato M'Duar e si è spinta verso sud sulla grande piana detta Seghifa Ramlah, giungendo fino al margine dell'altopiano di Sciab, che è traversato dalla carovaniera di Solum. Essendo stata segnalata una grossa carovana di contrabbandieri, transitante sull'altipiano, accompagnata da numerosa scorta armata, il capitano Marozzi dispose i suoi uomini in lunga e rada catena, che fu presto fatta segno alle fucilate dei contrabbandieri. La banda rispose con un intenso fuoco di fucileria ed i contrabbandieri, i quali ritenevano probabilmente di avere di fronte pochi assalitori, abbandonando momentaneamente la carovana si dettero all'inseguimento dei nostri, e vennero a trovarsi avvolti dalla catena dei cavalieri bengasini. Impegnatasi così una vivacissima azione, i contrabbandieri, scompigliati dall'audacia della nostra banda, si dettero alla fuga tentando inutilmente di trarsi dietro parte della carovana; la quale cadde interamente nelle mani della banda. Questa potè condurre fino a Tobruk i camelli catturati carichi di mercanzie e masserizie.

Nel combattimento, che è costato ai nostri soltanto un uomo ferito e due cavalli uccisi, i contrabbandieri hanno lasciato quattro morti e tre feriti. Questi, condotti prigionieri a Tobruk, hanno dichiarato che la carovana proveniva dal mercato di Solum ed era diretta a rifornire i campi senussiti della Cirenaica.

Gian Luigi Olmi.

Le dimostrazioni di Ascoli

contro l'appalto daziario

Serrata, sciopero e tumulti

Ascoli Piceno, 6 notte.

L'amministrazione popolare di Ascoli aveva sempre resistito alla campagna dei clerico-moderati, i quali volevano si appaltasse l'azienda daziaria. Dopo le dimissioni dell'amministrazione popolare in seguito alla vittoria dell'on. Teodori, si insediò in comune il commissario prefettizio, il quale, d'accordo col deputato Teodori, stipulava colla ditta Pellegrandi-Scaramella Manetti un contratto di appalto per il dazio-consumo, per la durata di 10 anni.

L'appalto è stato concesso a trattativa privata e contiene nuove e gravi condizioni fiscali in danno della cittadinanza, cosicchè da giorni sono cominciate vivaci lagnanze e proteste. Il Comitato dei commercianti dopo varie riunioni ha stabilita per oggi la serrata di tutti i negozi per un tempo oindeterminato, mentre la classe operaia per solidarietà si asteneva dal lavoro, cosicchè stamani tutta la vita cittadina era paralizzata.

Alle 10 di stamani in piazza si sono radunate diverse migliaia di persone. L'avvocato Nonnis ha pronunciato un lungo discorso interrotto da applausi. Poi la grande folla si è recata in piazza Arringo per una protesta all'indirizzo del commissario prefettizio. Sono avvenute colluttazioni colla forza, e un colpo di pietra feriva alla fronte il commissario di P. S. Amistani, producendogli una ferita dalla quale è sgorgato in abbondanza il sangue, ma che per fortuna non è grave.

Le dimostrazioni sono continuate vivacissime per tutta la giornata, e dalle 18 alle 22 si sono ripetute assai gravi.

Fortunatamente tutto si è risolto pacificamente. Nell'serata sono stati fatti parecchi arresti di cui tre saranno mantenuti. Il fermento della cittadinanza è grandissimo.

I COMIZI DEI FERROVIERI

Taranto, 6 notte.

Ieri sera si è tenuto qui un comizio dei ferrovieri, con l'intervento di molti cittadini e dei sodalizi locali con bandiere. Tra gli «evviva» allo sciopero e gli «abbasso» al direttore generale, si è approvato un ordine del giorno col quale i ferrovieri protestano contro l'inasprimento delle tariffe e si dichiarano convinti che, amministrando con minore esaresca autonomia e con maggiore saggezza e parsimonia l'azienda ferroviaria statale si otterrebbero economie di gran lunga sufficienti a soddisfare le giuste e umane richieste di tanto personale che lavora e soffre.

Peri, 6 notte.

I ferrovieri di questa stazione di confine si sono riuniti per prendere in esame l'agitazione della classe, e, dopo animata discussione, votarono un ordine del giorno di adesione al Sindacato ferrovieri, dichiarando di uniformarsi ai deliberati che i suoi dirigenti crederanno adottare in difesa dei loro diritti.

Pracchia, 6 notte.

I ferrovieri di Pracchia e di tutta la linea si sono riuniti e dopo serena discussione hanno votato un ordine del giorno di sfiducia nel Ministero e di adesione solidale all'azione del Comitato centrale del Sindacato.

Un volo di Brindejonc

da Marsiglia a Genova

Genova, 6 notte.

Stasera alle 18 comparve improvvisamente nel nostro porto un aeroplano proveniente da ponente. Il velivolo, che procedeva a un'altezza di circa 500 metri, salutato dal fischio delle sirene dei piroscafi si diresse verso il Lido d'Albaro, dove discese felicemente sul campo, situato di fronte allo stabilimento del Lido. Si trattava dell'aviatore Brindejonc de Moulinais, il quale era partito su apparecchio Morane da Marsiglia alle 13.51' e 47" e aveva compiuto l'intero percorso fino a Genova senza alcuna fermata intermedia e senza incidenti.

Il Brindejonc deve partecipare al «rallye» di Monaco, per il quale è prescritta la partenza da Monaco con idroplano. Egli aveva l'intenzione di compiere uno degli itinerari prscritti, e cioè Monaco-Vienna o Monaco-Milano, ma ebbe ostacoli dalla società ippica di Marsiglia, che impediva di far uscire il suo apparecchio dall'hangar. Perciò è partito con l'aeroplano, cha ha lasciato nella nostra città. Stasera è ripartito per ferrovia, diretto a Monaco, dove cercherà di liberare il suo idroplano, e iniziare così il raid prescritto.

Ultime di Cronaca

UN GRAVE INCENDIO

in quel di Rho

Tre cascinali distrutti dalle fiamme

Un grave incendio è scoppiato ieri sera a tarda ora ad Arese in quel di Rho.

I pompieri di Milano sono stati chiamati sul posto e si sono recati ad Arese in numero di 20. Erano comandati dall'ing. Pirola.

Il fuoco si era sviluppato in tre grandi cascinali di proprietà del signor Giuseppe Borghi. Le fiamme in breve tempo distrussero ogni cosa.

C'era anche il pericolo che il fuoco si comunicasse ad alcune case vicine ed avvennero delle vere scene di terrore. Uomini e donne, al bagliore sinistro delle fiamme si affrettavano a portar sulla strada tutte le mercanzie.

Ma l'opera dei pompieri è valsa ad isolare l'incendio, e a scongiurare ogni pericolo per le tase vicine.

I tre cascinali come dicemmo andarono completamente distrutti il fuoco si appiccò dapprima ad un fienile ed in breve divampò.

I danni si fanno ascendere a circa 40 mila lire; mentre scriviamo i pompieri sono ancora sul posto.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 6 (chiusura). — Entrata, cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 20.000. — Importazione, cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.40 per libbra

	cent. 4	6		cent. 4	6
Aprile	12.9	12.78	Ottobre	11.73	11.60
Maggio	12.72	12.56	Novembre	11.78	11.65
Giugno	12.57	12.40	Dicembre	11.71	11.58
Luglio	12.44	12.27	Gennaio	—	—
Agosto	12.21	12.07	Febbraio	—	—
Settembre	11.79	11.66	Marzo	Balle	1.000
					16.000

Spedizioni per l'Inghilterra — pel Continente — Middling pronto

Nuova Orleans, 6 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 1/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 4	6		cent. 4	6
Aprile	12.36	12.21	Ottobre	11.73	11.61
Maggio	12.06	12.72	Novembre	11.75	11.61
Giugno	12.83	12.67	Dicembre	—	—
Luglio	12.77	12.62	Gennaio	—	—
Agosto	12.51	12.30	Febbraio	—	—
Settembre	12.02	11.78	Marzo	—	—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **6 Aprile 1914.**

Consolidato Inglese 76	7/16	Rendita Turca	101 1/8
Rendita Ital. 5 0/0 95	-/-	» Egiziana	77 1/8
Argento fino	23 13/16	» Giapponese	74 1/8
Venezuela dipl. 3 0/0 87	-/-	» Russa	99
Rendita Spagnuola 84	-/-	» Uruguay	55

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 22.000. Versate 350.000.

METALLI.

Londra, 6. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline

	Le.	3	6
Rame Best selected		70. 5.-	70. 5.-
» in fogli		82.-.-	82.-.-
» Elettrolitico		67.12.6	67.17.6
» G. M. B. contanti		65.17.6	66.2.6
» » tre mesi		66. 2.6	66. 7.6
Stagno contanti		164.5.-	164.5.-
» tre mesi		171.5.-	171.5.-
Piombo spagnuolo		18.5.-	18.10.-
» inglese		18.10.-	19.-.-
Zinco in pani		21.10.-	22.-.-
Antimonio		22.15.-	23.-.-
Solfato		22.-.-	22.-.-
Marconi		51.3.-	51.-.-
Glascow Ghisa Middlsborough			

Nuova York, 6. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	30	31	3	4	6
Stagno	38.-	38.05	37.65	37.35	37.30
Rame	14.-	14.05	14.12	14.12	14.12
Argento	58.-	58.-	58.1/8	58.1/2	58.3/4

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*

Gli italiani vittoriosi a Gorizia

(*Nostro fonogramma*)

Gorizia, 6 notte.

Oggi ebbero luogo le elezioni del primo corpo elettorale comunale, composto degli elettori che pagano più di cento corone di imposte dirette. Gli elettori iscritti erano 780, se ne recarono alle urne 549. Non vi fu dispersione di voti, salvo che per uno dei candidati italiani, l'avv. Achille Venier, radicale, poco simpatico ai conservatori.

La lista italiana riportò un massimo di 397 voti e un minimo di 350. La lista slava raccolse da 144 a 149 voti, sicchè riuscì a grande maggioranza la lista nazionale italiana. Gli elettori slavi del primo corpo erano 170. Con queste elezioni la votazione è compiuta. Nel Consiglio comunale di Gorizia anche questa volta non entrerà nemmeno uno slavo.

Le elezioni erano cominciate a Gorizia il 30 marzo, e il terzo corpo aveva dato 340 voti agli sloveni e 512 agli italiani; la *Südslavische Rundschau* del 3 aprile dice questo risultato la dimostrazione della potenza degli sloveni e della debolezza del partito italiano dominante. Questa dimostrazione, già molto dubbia nelle elezioni del primo corpo, pare che sia venuta indebolendosi man mano, fino a riuscire con l'elezione odierna, la prova luminosa del contrario.

Un milione di lire ipotecato

per il crak ticinese

(*Nostro fonogramma*).

Lugano, 6 notte.

Si annunzia che il procuratore pubblico di Lugano avv. Galacchi, che come è noto conduce l'inchiesta penale sui recenti dissesti finanziari, ha ottenuto l'ipoteca legale su oltre un milione di lire costituite da titoli che l'ex-presidente della fallita banca cantonale Giuseppe Stoeffel aveva rilasciato in cauzione alle società commerciali e industriali italiane delle quali era consigliere d'amministrazione. L'ipoteca legale è stata messa non si sa in quale misura sui beni che l'ex-direttore della stessa banca, Baccilieri, tiene in Italia. Questi provvedimenti hanno prodotto dovunque ottima impressione.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società F. e P. Ingegnoli e soci

Domenica 5 aprile ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di questa Anonima. Erano rappresentate N. 12.691 azioni delle 25 mila che compongono il capitale di L. 5.000.000. Presiedeva il signor comm. ing. Sullam e venne approvato all'unanimità il bilancio nelle sue cifre: Attività L. 15.782.461,14; passività L. 15.372.960,81. Venne portata a nuovo la differenza attiva di L. 9.500,33. Furono rieletti i sindaci uscenti: comm. ing. A. Manfredini, comm. ing O. De Marchi, cav. B. Camona.

« Thomson Houston » - Milano

Capitale sociale L. 9.000.000.

Il senatore Cesare Mangili ha presieduta la assemblea degli azionisti della « Thomson Houston » adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 566.629 che aumentato di L. 76.068, eccedenza del precedente esercizio, venne così ripartito:

Al Fondo di riserva L. 26.334, agli azionisti, in ragione di L. 30 per azione (6 per cento), L. 540.000, al Consiglio d'amministrazione L. 5035, a conto nuovo L. 31.377.

L'assemblea elesse poi cons.: Felice Deutsch, Paolo Jordan, Ernesto Thurnauer, Carlo Zander, comm. Vincenzo Salvatore; sindaci: ing. S. Avondo, comm. rag. Emilio Lissoni, cav. rag. Guido Sacchi, dott. Maurizio Saurel e Francesco Bernardo Ampt.

Metallurgia Bresciana già Tempini - Brescia.

Capitale sociale L. 5.200.000 int. versato

L'ing. Vittorio Ottolenghi ha presieduta l'assemblea degli azionisti della « Metallurgica Tempini » alla quale erano rappresentate 22.899 azioni delle 26.0000 da L. 200 di cui è costituito l'intero capitale.

All'unanimità di voti venne approvato un ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 462.111.57 che aumentato dell'eccedenza di L. 1449.74 del precedente esercizio venne così ripartito: L. 46.211.15 alla riserva; agli azionisti L. 66.000 in ragione di L. 14 per azione; al Consiglio L. 7795.02; a nuovo L. 45.555.51.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: ing. comm. Gio. Barberis; ing. Emilio Tansini e cav. dott. Camillo Tenporti; a suppl.: rag. Carlo Vismara e rag. Angelo Panciroli.

Miniere ed alti Forni « Elba » - Genova.

Capitale sociale L. 33.750.000 inter. versato

Il comm. Giacomo Falcone ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti dell'« Elba » alla quale erano rappresentate 64.935 azioni delle 75.000 costituenti l'intero capitale.

L'ultimo bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 3.297.985 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: L. 1.874.057 agli ammortamenti; L. 76.946 alla riserva; L. 1.347.982 a residuo utili.

Per corrente esercizio il Consiglio di Amministrazione rimane così composto: comm. march. Girolamo Filippo Durazzo Pallavicini, presidente; comm. avv Giacomo Falcone, vice presidente; comm. ing. Cesare Fera; march. comm. avv. Vittorio Garroni g. u. Attilio Oderzo; conte g. u. Rosolino Orlando, consiglieri; cav. Federico Bercker; march. comm. Giacomo Cattaneo e cav. rag. A. Ernesto Pizzorno, sindaci effettivi; ing. Edmondo Schmidt e cav. rag. Giuseppe Vogliotti, supplenti.

Cotonificio Ligure - Genova.

Capitale sociale L. 12.000.000

G. B. Figari ha presieduto l'assemblea degli azionisti del « Cotonificio Ligure » alla quale erano rappresentate 62.975 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si chiude con un utile netto di lire 235.161.54 che venne passato all'ammortizzo del macchinario.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, risultarono eletti ad amministratori i signori: Ambrogio Bixio, Figari Adolfo, Barabino Carlo, Becchi Carlo; ed a sindaci i signori: Cavanna Filippo, Gualco Angelo, Ravano Emanuele; Ferro Alfonso e Ravano Enrico, supplenti.

Siderurgica di « Savona » Genova

Capitale sociale L. 24.000.000.

Presenti 58 azionisti rappresentanti 44.371 azioni delle 120.000 di cui è costituito l'intero capitale si è tenuta l'assemblea della « Savona ».

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di lire 754.574 che su proposta del Consiglio venne assegnato per L. 774.005 a conto nuovo e L. 37.579 alla riserva ordinaria.

L'assemblea rieleggeva a pres. Bartolomeo Francesco Moresco; vice-presidente: comm. Emilio Bruzzone; ammin. del.: comm. ing. Cesare Fea; consiglieri: sen. Carlo Astengo, cav. ing. Giuseppe Lenci; sindaci eff.: cav. Augusto Canzani, cav. rag. E. A. Pizzorno, cav. rag. Giuseppe Vogliotti; supplenti: rag. Enrico Delpino, rag. G. B. Musso.

Condotta di acque potabili - Torino.

Capitale sociale L. 9 milioni.

Il conte G. Gloria ha presieduta l'assemblea degli azionisti della « Condotta di acque Potabili » il cui ultimo bilancio reca un utile netto di L. 1.311.315 che permette di distribuire ad ogni azione da L. 500 un dividendo di L. 30.

Ad Amministratori vennero confermati: comm. ing. Francesco Ceriana; comm. Giovanni Agnelli; conte G. C. avv. Alessandro di Bovasenda; e sindaci eff.: avv. Guido Bollero; avv. Paolo Canonica; cav. Antonio Fusinato; suppl.: ing. Carlo F. Antonielli d'Oulx e dottor G. B. Siccardi.

Officine di Savigliano - Torino.

Capitale sociale L. 6 milioni

Presieduti dall'ing. comm. Achille Fenoglio e con una rappresentanza di 3286 azioni si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti delle « Officine di Savigliano ».

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si chiude con un utile netto di L. 969.691,72 acconsente di distribuire ad ogni azione un dividendo di L. 60 dopo i prelevamenti di statuto.

Ad amministratori vennero rieletti: Fenoglio comm. ing. Michele; D'Aouet Gustavo; Deregibus comm. Federico; Aphoven ing. Armando; e Bovy Lysarello; a sindaci eff.: cav. ing. Alberto de Fernex; Giuseppe Duponi, cav. Abbona dottor Virgilio; a suppl.: avv. cav. Giovanni Cellino e avv. Alberto Sciolla.

« Fornaci Riunite » - Torino.

Capitale sociale L. 5.500.000.

L'utile netto col quale si è chiuso l'ultimo bilancio delle « Fornaci Riunite » venne destinato agli ammortamenti ed alla riserva.

L'assemblea ha autorizzato il Consiglio a valersi eventualmente della facoltà di acquistare azioni della Società per conto della medesima allo scopo di distruggerle. Furono infine riconfermati sindaci effett.: cav. Lorenzo Resegotti Giuseppe, Feniamino Sacerdote, Corrado Vinaver; supplenti: cav. Emilio Faletti, Giacomo Conti.

Strada Ferrata Torino-Ciriè-Lanzo - Torino.

Capitale sociale L. 2.300.000.

Il senatore Romualdo Palberti ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti di questa anonima adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio il cui utile netto acconsente di distribuire il 6 per cento alle azioni di seconda emissione e L. 12,50 a quelle di prima dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea rieleggeva ad amministratori cav. avv. Fulvio Arcozzi-Masino, gr. uff. avv. Leopoldo Usceglio, avv. C. Felice Roggiani; a sindaci eff.: rag. Carlo Gobbi, cav. Augusto Casana, cav. avv. Augusto Berta; a suppl.: cav. avv. Michele Roby e Giacomo Calodi.

Acquedotto di Palermo - Palermo

Capitale sociale L. 12 milioni

L'utile netto di L. 597.485,77 realizzato dall'Acquedotto di Palermo venne così ripartito: al fondo per rimborso capitale L. 60.000; alla riserva ord. L. 36.874,28; alla straordinaria L. 180.000, al Consiglio L. 15.618,34; agli azionisti L. 430.000 in rapporto di L. 10 per azione; per ammortamento L. 7006; a nuovo L. 17.995,15.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Unione Italiana Cementi - Casale Monferrato.

Capitale sociale L. 13 milioni.

Di L. 388.912 fu l'utile netto realizzato dalla « Unione Italiana Cementi » con l'ultimo bilancio che venne così ripartito: L. 19.447 alla riserva; L. 119.504 agli ammortamenti, e l'eccedenza di L. 250.000 venne passata a conto nuovo.

L'assemblea eleggeva a cons.: cav. avv. March. Ignazio Borsarelli e Giuseppe Pedrotti; sindaci: cav. uff. avv. Cirillo Cerutti, comm. avv. Carlo Alberto Cortina; cav. Giacomo Luria, cav. avv. Ettore Tornielli e rag. Francesco Titò.

Officine Meccaniche Italiane già Reggiane - Reggio Emilia.

Capitale sociale L. 7.000.000.

Il senatore dott. Enrico Scalini ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti delle « Officine Meccaniche Italiane » il cui utile netto di L. 591.071 fatti i debiti prelevamenti acconsente di distribuire un dividendo di L. 3,50 per ogni azione pari al 7 per cento.

Vennero eletti ad amministratori: comm. ing. Dante Ferraris, cav. Giulio Togni e cav. dottor Giorgio Porro Savoldi; inoltre fu ratificata la nomina dell'ing. Emilio De Benedetti. A sindaci eff. furono confermati: ing. Ultimio Bonicelli, cav. rag. Luigi Campari e avv. Paolo Cattaneo; ed a supplenti: dott. Luigi Battaglia e rag. Adolfo Pagliani.

Società Adriatica di Elettricità - Venezia.

Capitale sociale L. 15.000.000 int. versato

Il cav. G. C. nob. Giuseppe Volpi ha presieduta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della « Adriatica » alla quale erano rappresentate 100.737 azioni.

L'ultimo bilancio venne approvato all'unanimità e l'utile netto di L. 1.166.037 venne così ripartito: L. 58.301 alla riserva; L. 55.386 al Consiglio; L. 1.050.000 agli azionisti in ragione di L. 7 per ognuna delle 150.000 azioni costituenti il capitale sociale; L. 2349 a nuovo.

L'assemblea rieleggeva ad amministratori nob. Giuseppe Volpi, cav. ing. Barberis, comm. Tito Braida, cav. uff. G. B. Del Vo e ing. Gauchat; a sindaci eff.: on. Gaspare Colomino rag. Paolo Gaffodio e avv. Angelo Speri.

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi - Venezia.

Capitale sociale L. 9 milioni.

L'ultimo bilancio dei « Grandi Alberghi di Venezia » si è chiuso con un utile netto di L. 962.407,12 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: L. 150.000 alla riserva ordinaria, L. 250.000 alla straordinaria, L. 504.000 al capitale sociale in ragione di L. 7 per azione, lire 40.620,35 al Consiglio, L. 17.786,77 a nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati per acclamazione in carica.

Società Generale Immobiliare - Roma.

Capitale sociale L. 20.500.000 versato L. 22.250.000

Il comm. Marco Besso ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Generale Immobiliare » alla quale erano rappresentate 13.000 azioni.

L'utile netto realizzato nella scorsa annata è stato di L. 1.497.600,05 che aumentato dell'eccedenza di L. 32.956,56 del precedente esercizio venne così ripartito: L. 74.880 alla riserva, L. 71.136 al Consiglio, L. 1.350.000 agli azionisti in ragione di L. 15 per azione; a nuovo L. 34.540,55.

Il Consiglio di amministrazione rimane così costituito: presidente Besso comm. Marco, vicepres. Tittoni comm. Romolo, segr. Maraini cav. Clemente; consiglieri deleg.: Anan avv. Flaminio, Bondi cav. uff. Vittorio, Castelnuovo Tedesco Amedeo, Esterle sen. ing. Carlo, Salvadun Giuseppe, Treves avv. Guido; a sindaci eff.: Cantoni ing. comm. Vittorio, Ciuchetti cav. Tito, Bosin comm. Hermann.

Società Prodotti Chimici colla e concimi - Roma.

Capitale sociale L. 9.000.000 int. versato

L'ultimo bilancio di questa anonima si è chiuso con un utile netto di L. 1.054.610 che aumentato dell'eccedenza di L. 9065 del precedente esercizio acconsente di distribuire ad ogni azione da L. 100 costituente il capitale sociale un dividendo di L. 10, dopo aver largamente provveduto alle riserve ordinarie e straordinarie.

A sindaci vennero nominati: avv. comm. Emanuele Fiano, ing. Ferdinando Gerardi, cav. uff. Paolo Guex, rag. Luigi Luccetti e rag. comm. Alberto Pavoni, eff.: comm. Vito Di Cagno e Ermanno Genzel, supplenti.

Costituzione di Società

Cooper. Italiana di lavoro per la cilindratura delle strade - Milano.

In data 23 marzo 1914, rogito notaio dott. Sirtori, si è costituita una società anonima Cooperativa di lavoro fra macchinisti e fuochisti — a capitale illimitato — per la cilindratura delle strade, con sede in Milano, via Larga, 30 — durata anni 30.

Il Consiglio d'amministrazione venne composto dai seguenti macchinisti: Mira Carlo, presidente; Lodola, segretario; Bertolio, Rossi, Morelli, Sottocorno e Manfredi consiglieri; Favelzani, Altieri e Piovera sindaci

La direzione tecnica venne affidata al cav. ing. Emilio Gola.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **6 Aprile 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—.—	Rio Tinto	1844.—
» » 3 0/0.	80.87	Metropolitaine	534.—
» Italiana.	95.8	Rand Mines	190.50
» Turca	82.45	De Beers	467.50
» Egiziani	102.95	Goldfields	60.25
» Ungherese.	83.55	Cambio su Londra	25.17
» Spagnuola, ex	86.—	Tendenza pesante.	
» Russa 1891 ex	74.—	**BERLINO.**	
» » 1906	—.—	Rendita italiana cont.	—.—
» » 1909	96.50	Consolid. Prussa 4 0/0	87.2-
» Portoghese.	—.—	Rendita Turca 1 0/0.	84.25
» Serba 4 0/0	81.—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64.—
» Argentina 1886	—.—	» » Meridionali	—.—
» Brasile 5 0/0	87.30	Azioni Meridionali	106.12
» » 4 0/0 ex	72.75	» Mediterranee.	—.—
Consolidati Inglesi	76 1/4	Cambio su Parigi	—.—
banca di Parigi.	1646.—	Tendenza debole.	
» Ottomana.	640.—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	771.—	Rend. Austriaca arg.	82.60
Argento	95.19	» » carta	82.60
Credito Fondiario	860.—	» » oro	102.35
Ferrovie Lombarde.	256.—	» Ungherese 4 0/0	84.95
Azioni Suez	5075.—	» » 3 1/2	72.70
Lotti Turchi	197.50	Lombarde.	101.—
Meridionali	530.—	Lire italiane	95.65
Saragosse	413.—	Cambio su Parigi.	95.42
		Tendenza pesante.	

Borsa di Milano

Milano, 6 aprile, ore 15.

L'odierna riunione esordì ferma sopra la buona impressione della votazione di sabato alla Camera ma la chiusura non ha mantenuto i corsi massimi della giornata. Terni da 1522 a 1518, Banca d'Italia da 1494,50 a 1493, Commerciale da 784 a 782,50, Rubattino da 497,50 a 495, Mediterraneo da 222 a 220,50 e le Venete 114,25. Ferma la Rendita fra 95,30-95,37 e 95,35 fine mese, Meridionali a 526, Credito Italiano a 525,50-526,50, Ferriere a 112-112,50, Cascami a 333,50, Banco Roma a 95,75-97,25, Ceramica 251 e le Gulinelli a 73 e deboli i Saccariferi con le Eridania da 593 a 582. Sostenuti i Cambi col Chèque Parigi a 100.45.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 4	6 Aprile
Rend. Ital 3 ½ % cont.	100	1,75	96,05	—.— 96.0
» » » f. m.	100	1,75	96,22	—.— 96,35
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	511.—	—.— 511.—
» » » 4 % »	500	10.—	506.—	—.— 506.—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	465,75	—.— 465,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6.—	221.—	—.— 220,50
» ex Merid. »	500	29.—	524.—	—.— 525.—
» Venete . »	200	7.—	114 —	—.— 111,25
Banca d'Italia . »	800	48.—	1[illegible]2	—.— 1[illegible]3
» Commerc. It. »	500	45.—	782 —	—.— 782,50
Credito Italiano . »	500	30.—	524,50	—.— 52[illegible],50
» Prov. Ital. »	100	13.—	165,50	—.— 165,50
Società Bancar. It. »	100	6.—	92,5	—.— 92,50
Banco Roma . . . »	100	6.—	95,50	—.— 97,25
Edison . . . . . »	150	32.—	568,50	—.— 569,50
Lomb. distr. en. el. »	500	30.—	803.—	—.— 802,—
Elettriche Conti . »	250	20.—	337.—	—.— 337.—
Acciaierie Terni . »	500	80.—	1515	—.— 1518
Miniere Elba . . »	250	15.—	195.—	—.— 196,—
Siderurgica Savona »	200	18.—	160.—	—.— 161.—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	273 —	—.— 273,—
Metallurgiche Ital. »	100	8.—	108,50	—.— 108,50
Ferriere Italiane . »	200	10.—	114.—	—.— 114,50
Navig. Gener. Ital. »	500	20.—	4 4,50	—.— 405.—
Eridania . . . . »	100	35.—	591.—	—.— 582.—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24.—	316,50	—.— 316.—
Industria Zuccheri »	150	22.—	260.—	—.— 258 —
Lanificio Rossi . . »	900	80.—	1442	—.— 1442
Cotonificio Cantoni »	250	20.—	376.—	—.— 37[illegible],—
» Veneziano »	175	7.—	43.—	—.— 43,25
Unione Manifatture »	100	8.—	76,50	—.— 76,50
Linificio e Canapific. »	100	10.—	153,50	—.— 154,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	115,75	—.— 116,—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	9[illegible],75	—.— 9[illegible],50
Birra Milano . . »	100	7.—	108,—	—.— 108,—
Miani e Silvestri »	100	6.—	87,—	—.— 87,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15.—	124,—	—.— 123,50
» E. Dell'Acqua »	150	10.—	90,—	—.— 90,—
Pacchetti . . . . »	100	5.—	65,—	—.— 65,—
Albani . . . . . »	100	7.—	98,—	—.— 98,—
Distillerie Italiane »	100	5.—	67,50	—.— 67,50
Cer. Richard-Ginori »	250	16.—	250 —	—.— 251,—
San Pellegrino . . »	100	9.—	100,—	—.— 100,—
Marconi . . . . . »	25	4,75	88,50	—.— 88,40
Bianchi . . . . . »	50	8.—	83,50	—.— 83,50
Geinach . . . . . »	100	11.—	212,—	—.— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,7[illegible]	318,50	—.— 31[illegible],50
» Italiane »	500	5,79	320,50	—.— 320,50
» Tirreno »	500	10,—	506,—	—.— 506,—
» Mediterr. »	500	10,—	426,50	—.— 426,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 32 1/2	100 37 1/2
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 47 1/2	100 32 1/2
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 30 -/-	25 26 -/-
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 77 1/2	123 62 1/2
Austria . . . . . »	4 0/0 0/0	105 30 -/-	105 15 -/-
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	100 07 1/2	99 92 1/2

Roma, 6. — Cambio per domani 100.45.

BORSE ITALIANE.

Genova, 6, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96.20 — id. fm. 96.31 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1392.50 — Banca Commerciale 782,50 — Banco di Roma 95,12 — Credito Italiano 525,— — Meridionali 525.75 — Mediterranee 220,— — Navigazione Generale 405.75 — Raffineria Zuccheri 314.50 — Acciaierie Terni 1517,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 583 — — Ansaldo Armstrong 272.50

Roma, 6, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96.27 — id. 3 1/2 fm. 96.32 — id. 1912 contanti 85.30 — id. 1912 fm. —.— — id. 3 0/0 64.— — Banca d'Italia 1393,— — Azioni Banco Roma 98.25 — Banca Generale 20.— — Banca Commerciale 783.50 — Credito Italiano 523,— — Ferrovie Meridionali 527.— — id. Mediterranee 221.50 — Acqua Pia 1850.— — Omnibus 161,— — Gas 549,— — Condotte d'acqua 260 — — Credito Fondiario Azioni 536 — — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 591,— — id. Immobiliare 272.50 — Navigazione Generale Italiana 407,— — Risanamento 107,— — Credito Provinciale 161,50.

Torino, 6, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 96.22 — id. fm. 96.32 — id. 3 0/0 —.— — Banco d'Italia 1393,— — Banca Commerciale 782,50 — Credito Italiano —.— — Bancaria Italiana —.— — Banco di Roma 97,50 — Meridionali 526, 0 — Mediterranee —,— — Fiat —,—.

Firenze, 6. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96.35 — id. 3 1/2 96,35 — Mediterranee 221,— — Meridionali 25.— — Banca d'Italia 1393,— — Banco di Roma 97,50.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 6. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI per-venuti	CAPI dutti	BESTIAME	QUALITÀ	PESO VIVO minimo	PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
344	249	Buoi. . . .	1ª	98,—	108,—	1,78	1, 7
			2ª	88,—	94,—	1,52	1,74
			3ª	55,—	67,—	1,15	1,3
413	349	Vacche. . .	1ª	90,—	96,—	1,69	1,91
			2ª	68,—	75,—	1,35	1,55
			3ª	41,—	54,—	1,13	1,23
122	78	Tori. . . .	1ª	84,—	97,—	1,54	1,95
			2ª	69,—	78,—	1,32	1,46
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

POLLAME E UOVA.

Milano, 6. — Quantità poca, vendita buona.

Tacchini vivi 1.90 a 2,—, id. morti —,— a —,— al kg., novelli —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vive 6,50 a 7,50 cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive —,— a —,— cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse 3,10 a 3,50, mezzane —,— a —,— cad. — Faraone grosse 3,75 a 4,25, mezzane 3,— a 3,25 cad. — Capponi grossi 4,— a 4,50, mezzani —,— a —,— cad. — Pollastri grossi 2,60 a 2,80, mezzani 2,30 a 2,40, piccoli 1.80 a 1.90, novelli —,— a —,— cad. — Galline grosse 2,90 a 3 10, mezzane 2,60 a 2,80 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli -.90 a 1,— cad.

Milano, 6. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) -.93 a -.97, id. 2ª —,— a —,—, id. 2ª -.88 a -.90, id. 3ª -.81 a -.86, id. 4ª della calce —,— a —,— alla dozzina.

MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Scorie Thomas. — Nel nord d'Europa la richiesta e il consumo sono stati molto forti: d'altra parte si dice che diverse officine abbiano ridotta la produzione: è lecito, in base a questi due fatti, prevedere un aumento di prezzi per il prossimo autunno? È ancora difficile rispondere, ad ogni modo è certo che non mancano le voci di rialzo.

Solfato ammonico — Situazione invariata, con richiesta scarsissima e prezzi sulle L. 32.50 vagone transiti e porti.

Nitrato di soda. — E' pressochè ultimato su tutti i porti lo scarico dei vapori e dei velieri: e le rimanenze sono ormai tutte immagazzinate. Si spiega quindi la relativa maggiore sostenutezza attuale sul mercato italiano: quotasi Genova frs. 26,25, Livorno frs. 26,50, Napoli frs. 27,50, Venezia frs. 26,25. La richiesta è buona e si ritiene debba ancora persistere data la stagione favorevole.

I mercati del Nord sempre piuttosto fiacchi.

Solfato di rame. — Questo mercato sembra intonarsi a maggiore fermezza, forse in relazione ad una maggiore richiesta, data la stagione avanzata e l'imminenza del consumo. Il rame è sempre oscillante intorno alle 64,10-65. Quotasi il nazionale sulle L. 52,75-53 per le produzioni del Piemonte, e sulle L. 54-55 per le altre produzioni. Il primario Inglese di imbarco aprile-maggio sui frs. 55,25-55,50.

Pasta Caffaro. — Richiesta buona e vendite numerose sulla base di L. 48,50 vagone fabbrica.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 6 aprile 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsini	Totale giornaliero	Entr. dal 1° al 6 aprile
Sete stagionate pesate Kg.	21115	7940	28855	153[illegible]5
Bozzoli pesati . . . . »	10530	—	10530	72 30
Cascami pesati . . . »	—	—	—	240
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	220
Cotoni. . . . . »	—	—	—	—
Assaggio campioni . . »	181	153	637	2892

Lione, 6, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	18	2	33	6
Asiatiche b.	66	59	101	183
Peso . . b.	6335	2788	9044	9111

Peso totale 2[illegible]6 1

Zurigo, 6. — Organzini K. 3050 — Trame K. 1360 — Greggie K. 1170 — Totale 5580.

COTONI.

Alessandria, 6 (Egitto). — Mako — Tendenza ferma.

	4	6		4	6
Maggio . .	17.3/32	17.15/16	Novembre	18. 3/32	18. 1/4
Luglio. . .	17.29/32	18. 1/16	Gennaio .	18. 5/32	18. 5/16

Liverpool, 6. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.32	Egiziano Bruno .	9.45
Pernambuco Fair . .	7.40	M. G. Br. Good . .	5 15/16
Maccio Fair . . .	7.55	Oomrawatte n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair. . . .	7.35	Bengala Good. . .	4 13/16

	4	6		4	6
Aprile	3,97	3,91	Agosto-settembre.	3,50	3,55
Aprile-maggio . .	3,86	3, 1	Settembre-ottobre	3,41	3,48
Maggio-giugno . .	3,85	3,80	Ottobre-novembre	3,37	3,42
Giugno-luglio . .	3,77	3,74	Novembre-dicemb.	3,26	3, 3
Luglio-agosto . .	3,31	3,69	Dicembre-gennaio	3,24	3,21

Havre, 6. — Vendita della giornata balle 13.500 — Mercato facile.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 6 aprile 1914

Vecchi Giulio, 50, telegrafista, via S. Maria Valle, 2 — Archenti Adelaide, 82, casalinga, via S. Barnaba, 30 — Robbiati Maria, 69, casalinga, via Morgagni, 54 — Pincelli Aldina, m. 7, vicolo Facchini, 4 — Ciuratti Olga, 1, via Abbadesse, 32 — Poletti Giuseppina, 68, casalinga, via Lincoln, 23 — Pensa Ermenegilda, 66, casalinga, via Bramante, 7 — Meloni Amadio, 57, oste, via P. Verri, 4 — Razzetti Angela, 67, casalinga, via G. Pepe, 2 — Banfi Antonio, 14, tintore, Saronno — Calvi Luigi, 22, muratore, Lacchiarella — Tirabassi Ida, 23, stiratrice, via Plinio, 44 — Colombo Benigno, 35, coloritore, Rescaldina — Nolli Giovanna, 18, operaia, via Vespucci, 9 — Pedotti Antonio, 60, facchino, via Trivulzio, 15 — Alloni Innocenta, 67, filatrice, via Trivulzio, 15 — Premoli Francesco, 76, prestinaio, via Trivulzio, 15 — Fernigotti Antonio, 75, mugnaio, via Trivulzio, 15 — Sgarbi Antonio, 84, via Pontida, 4 — Fernara Arturo, 39, commesso, via Scarpa, 9 — Bricola Giuseppina, 23, casalinga, via Sciesa, 3 — Pancari Maria, 46, casalinga, vicolo Dosso, 2 — Bonara Maria, 14, operaia, via G. Watt, 2 — Besati Stella Erminia, casalinga, via Panfilo Castaldi, 32 — Gnocchi Irma, 29, casalinga, via Montebello, 7 — Brunod Giuseppe, 41, esercente, via Monti, 65 — Barozzi Giuseppe, 58, commerciante, Foro Bonaparte, 63 — Mascheroni Luigia, 50, casalinga, via Stendhal, 52 — Perelli Pelati Girolamo, 74, r. pens., Rip. Bovisa, 83 — Meana Angela, 77, casalinga, corso Romana, 35 — Pisani Maria, 78, casalinga, via Orti, 25 — Luconi Giuseppe, 20, chincagliere, Rip. Gratosoglio, 55 — Belotti Maria, 29, casalinga, via Glück, 6 — Totale N. 33.

Dichiarazioni delle nascite N. 55.

Matrimoni N. 2.

PROFUMI BERTELLI

DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

Viene spedito GRATIS RICCO CATALOGO ILLUSTRATO dietro richiesta su semplice biglietto visita alla

SOCIETÀ A. BERTELLI & C. - MILANO

1/2 WATT

PHILIPS

MEZZO-WATT

per candela

NUOVI TIPI

10-25	V.	100 C.
30-65	V.	200 »
50-65	V.	300 »
50-130	V.	400 »
71-165	V.	600 »

SOSTITUISCE LE LAMPADE AD ARCO

Luce bianchissima — Semplici à.

Stabilimenti EINDHOVEN (Olanda)

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

Spadaccini Luigi Stabilimento metallurgico

MILANO

Fili - Funi - Reticolati Metallici

per tutte le applicazioni

OCCASIONE ECCEZIONALE!!

V. a S. Paolo 18 - "LA CASALINGA,, - Via S. Paolo 18

continua a tutto Aprile, a prezzi di costo per cessazione di vendita al dettaglio, la liquidazione generale. Occasione unica per acquisti di Cucine a gas ed a carbone, Fornelli a gas, Forniture di Cucine d'alluminio e smalto. Ghiacciaie e mobili di cucina, ecc. — Cataloghi gratis.

Affittasi negozio. Vendesi mobilio.

MOBILI RAZIONALI PER UFFICI

C. SCHIROLLI & C

MANTOVA

STABILIMENTO BELFIORE

Rappresentanze e depositi nelle principali città

GOTTA

Nessun rimedio noto è più fino ad oggi nel combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D'LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C.ie - Parigi

DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU

MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO

REUMATISMI

ESTERMINATORE VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

E raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta — Dose

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALI di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ELETTRICISTA ex capo squadra lavori esterni: abilissimo istallatore luce telefoni, serie referenze offresi ovunque. Scrivere Emilio T., posta, Novi Ligure. 5080.

MARITO e moglie cercano occupazione qualsiasi. N. Santi, via Toce, 9. * 51138

PENSIONATO Stato cerca posto fiducia o custode villa anche fuori Milano; miti pretese. Via Correggio N. 10 A, Rocatti Eugenio. * 51135

SIGNORINA trentenne, bella presenza, ottime referenze, occuperebbesi quale cameriera presso piccola famiglia o persona sola. Dibisceglia, corso 22 Marzo, 23. * 5109:

TRENTENNE offresi maneggione, fattorino cauzione certificati. Scrivere Cassetta 128 U, Haasenstein e Vogler, Milano 51266

VINI. Maneggione vino cerca posto in qualche negozio di rivendita. Scrivere S. F., via Luigi Canonica, 33, Milano. * 51312

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMMINISTRATORE abilissimo contabile dispone ore giornaliere. Scrivere Cassetta 158 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 51390

CELVITTO, viale Ticinese, 5, terrebbe ore libere piccole contabilità, 15 mensili. 51097

CROCHIERI. Cinquantenne sano robusto, pratico articolo ed affini. Vendita al minuto e commissioni magazzeno coloniali. Cerca occuparsi. Referenze. Scrivere S. F. via Luigi Canonica, 33, Milano. * 51309

RAGIONIERE diplomato esperto commercio, disponendo anche mezza giornata, assume amministrazioni. Lodrini, 16, Lecco. * 51282

SIGNORINA disponibile lavori ufficio stradinari. Scrivere Rinaldi, via Piemonti, 3. * 51142

SIGNORINA 25 anni, svizzera francese, parlante tedesco, desidera entrare in buona famiglia italiana come istitutrice. Offerte: Melle Schaub, Sévery (Vaud, Svizzera). 6275

TRENTENNE ammogliato, presenza, istruito, buona famiglia, stabilitosi Milano in seguito gravi dissesti liti sostenute realizzo crediti successione che costrinsero a cedere disastrosamente proprietà, disponente migliori informazioni raccomandazioni primissimo ordine, serietà, moralità indiscusse, cerca appoggio persona caritatevole per posto fiducia. Fabbricatore port'armi 1304, posta, Milano. * 51286

TRENTANOVENNE buona famiglia, ragioniere, certificati, referenze, cauzione trentamila, occuperebbesi, modeste pretese. Scrivere C 43273 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 45813

VENTISETTENNE buona famiglia, referenze, occuperebbesi, magazziniere, fattorino, occorrendo cauzione. Marcora, Crescenzago, Villa Tosi. * 51279

VENTISETTENNE corrispondente aiuto contabile ottime referenze, mitissime pretese, offresi. Scrivere Quaglio, corso Vittoria, 43. * 51129

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI abili stiratrici camicie uomo, piccinine stiratrici e biancheria. Lapuzzi, corso Sempione, 2. 50457

CERCANSI abili operai verniciatori di carrozze. Inutile presentarsi senza essere provetti lavoranti del genere. Carrozzeria Schieppati, Lazzaro Papi, 14, Milano. 3720

CERCANSI ragazze lavori facili profumeria. Fortineria, Bramante, 9. * 51312

CERCANSI urgentemente abili mezzane sarte fantasia e piccine. Viale Monforte, 41, Bacci. * 51233

CERCANSI urgentemente brave lavoranti a mano per confezionare camicette. Rivolgersi corso Vercelli, 38. 51217

CERCANSI da fabbrica di terraglia fina dura i seguenti giovani celibi: due faggiatori per tenderia con mercede a prezzi di ottimo convenienti, un formatore per madreforma e forme di lavori in gesso con mercede a giornata da convenirsi. Dirigere domanda con indicazioni di posti precedentemente occupati alla: Manifattura Ceramica Florio, Palermo (Sicilia). 6673

CERCANSI abilissimi montatori motori olio pesante, due tempi, senza valvole. Scrivere dettagliate referenze alla Cassetta 208 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 3836

CERCASI operaio rilievografia pratico lavori bilanciere: Stabilimento Ullmann. 3820

CERCASI brunitore per fabbrica argenteria. Rivolgersi Anselmi, via Nievo, 2, Milano. * 51305

CERCASI piccinina e mezzana per sarta. Corso Venezia, 27, Arelli. * 51200

CERCASI abile mezzana per ricami a macchina. Villa, Castelvetro, 20. * 51189

CERCASI macchinista per camiciette. Carnaghi, via Rastrelli N. 10. * 51267

CERCASI pulitore capace di nichellare. Vicolo S. Carlo, 4, Milano. * 51090

CERCASI ragazza per modista. Viale Magenta, 68. * 51096

CERCASI cassiere pensionato militare quarantacinquenne, energico, attivo, avuto 6 ore giornaliere, disponga cauzione 150. Offrire referenze. Scrivere Cassetta 106 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 51106

CERCASI sarta da uomo. Via Scaldasole, 3, Giampietro. * 51146

CERCASI tornitore lastra articoli argenteria. Pesaro, Savona, 18. 51083

CERCO ragazzo 14-15 anni per latteria possibilmente pratico. Latteria Ciovasso, 5. * 51084

CERCO persona non giovane sola modesta con sentimento disposta governare bambino decenne. Scrivere Cassetta 267 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 51297

COMMESSA presenza cercasi gran bar fuori Milano. Studio Carlo Alberto, 18. * 51140

CONIUGI con bambino cercano ragazza quattordicenne aiuto. Manzoni, 20. * 51071

CORRISPONDENTE provetto, lingue italiana, francese, tedesco, inglese cercasi da casa industriale vicino Milano. Scrivere indicando età, referenze, pretese ad H. 3776 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3776

FATTORINO cercasi per pulizia studio, commissioni ed imballaggi preferibilmente falegname. Dare referenze e pretese. Scrivere Cassetta 96 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 51058

FOTOGRAFI. Cercasi buonissimo operatore e ritoccatore negative. Posto fisso. Corso Garibaldi, 97, Casiraghi. * 51127

FOTOGRAFIA cerca aiuto stampa ingrandimento e contatto. Corso P. Vittoria, 50. 50767

MECCANICO al torno, morsa e fuoco assumesi preferibilmente chauffeur. Indicare pretese e referenze. Scrivere Cassetta 98 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 51080

MARMISTA quadratore cercasi, lavoro facile, miti pretese. Laboratorio marmo, Carate Brianza. * 51376

OCCORRE macchinista per cappelli paglia. Venturi, via Pollo, 1. * 51137

PITTORI abilissimi cercansi manifattura insegne. Zoli, corso Genova, 11. * 51119

RAGAZZA bella presenza, intelligente cercasi subito per magazzino. Offerte 120 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 51196

RAGAZZO fattorinello domestico cercasi. corso Venezia undici. * 51210

RITOCCATORE ingrandimenti abilissimo lavoro commerciale e fino. cercasi subito, casella postale 104, Vicenza. 6521

SARTE abili lavoranti fantasia, cerca: Winkler, corso Venezia, undici. * 51212

STIRATRICI giovani, mezzane cercansi subito. Via S. Nicolao, 2. * 51133

TORNITORE in lastra provetto articoli argenteria cercasi subito. Scrivere Barberis Cesa Pietrasanta, Alessandria. 51059

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. BERLITZ School. Lezioni particolari di lingue straniere. Iscrivers. subito per Nuovi Corsi. (Aprile-Giugno). Piazza Duomo, tel. 45-58. 3622

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

PRENDEREBBESI lezioni traduzioni inglese, tedesco, mezza giornata alla settimana. Scrivere Cassetta 94 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 51056

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

STANZA ammobigliata, uno, due letti. Via Spontini, 8. * 51157

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ANTICA fabbrica tedesca macchine lavorazione legno cerca ovunque rivenditori, rappresentanti, informatori. Indirizzare offerte, referenze ad H 2958 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 2958

NOVITA' brevettata cercasi rappresentanti esclusivo ogni Provincia. Reggior Battista, Sestri Ponente. 655?

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

Libera il corpo
Allieta lo spirito

Felice Bisleri & C. - Milano

PIAZZISTI giovani per clientela privata alimentari cercansi, buona posizione, cauzione centocinquanta. Scrivere Cassetta 136 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 51292

RAPPRESENTANZE serie cercansi. Scrivere Cassetta 156 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 51388

VIAGGIATORI rappresentanti cercansi da casa Berlino per vendita apparecchi elettrici. Buona provvigione. Scrivere: Pio, posta, Chiavari. * 17516

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

25 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. LIRE 1.75 mq. compresa villa diciannove locali ammobigliata, costrutta recentemente, vendonsi Valganna mq. 19.000 terreno adatto costruzione ville, bella posizione, acqua propria, stazione ferrovia elettrica sul posto. Piazza Macello, 25, portinaio. * 51021

LECCO affittansi cassette mobiliate giardino ombreggiato. Proprietario Giovenzana Giacinto, Lecco. * 50451

LUGANO. Villa vendesi, eventualmente affittasi nella migliore posizione. T. Hürlimann e Beck, Lugano (Svizzera). 5843

VENDESI casa regione Lago 9 vani posizione splendida. Scrivere Cassetta 221 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 50997

VENDESI affittasi villa ammobigliata 10 locali, giardino bosco. Altitudine 500 sopra Canzo (Brianza). Sterle, Ponte Seveso 43, Milano. 50292

VIGGIU' affittansi presente una delle più belle case comodità moderne terminata presente. Rivolgersi signora Rosa Buzzi, Albergo Viggiù. * 51072

VILLEGGIATURA villa da vendere a Tesserete o 3 appartamenti mobiliati da cinque, sei locali d'affittare. Rivolgersi arch. Tomaso Quadri, Lugano. 6823

VILLA in Cernobbio (Lago di Como) bellissima con ampio giardino, vendesi. Trattative Rag. Di Capua, via Broletto, 35, Milano. 6193

VILLETTA sul lago d'Annone (Brianza) con grande giardino ed orto, vendesi occasione favorevolissima. Rivolgersi rag. G. Di Capua in Como, via Unione, 29; in Milano, via Broletto, 35. 6597

VILLETTE 6-8 locali giardino, luce elettrica acqua potabile, ferrovia, vista lago Lugano vendonsi, affittansi. Cadegliano. Schiarimenti Busti, Volta, 10, Zanini, Buenos Aires, 61. * 51164

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A CHI procura affitto presente vasti locali uso industria, magazzino, regalo 200 lire. Rivolgersi Viale Lodovica, 16. 50699

ACQUISTEREBBESI casa in Milano valore circa 80.000, metà contanti. Scrivere dettagliatamente Cassetta 249 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 51171

AFFITTANSI corso Sempione, 71, appartamenti quattro e cinque locali comodità moderne. Bottega uso studio, magazzino. 50902

AFFITTANSI 29 settembre appartamentini 3-5 locali anticamera. Riscaldamento. Corso Lodi, 24. 51323

AFFITTASI al presente splendida scuderia dodici posti con fienile in via Cenisio. Rivolgersi Bianchi, corso Ticinese, 97. 50616

APPARTAMENTI signorili 12 locali, studio terreno tre locali. Vivaio, 17. 48879

D'AFFITTARSI pel 29 settembre S. Eufemia, 16, tre locali uso studio, magazzino. * 51296

PEL 29 settembre affittasi in via Mazzini, 7, vastissimi locali per industrie, magazzeni, con tettoie, cortili, complessivamente circa mq. seimila, anche frazionabili. Rivolgersi ragioniere Massimini, via Ore, 6, Milano. 51240

VENDESI o affittasi villino con giardino, 46, viale dei Mille, comodità moderne, visibile dalle 13 alle 15. Per trattative rivolgersi notaio Mira, via Cappuccio, 7. 50606

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTANSI occasione orecchini solitaires brillanti, pagamento contanti. Scrivere Cassetta 251 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 51173

CARRELLO usato occasione cercasi per fiaschi, damigiane. Uggè, viale Monza, 77. * 51003

CERCO macchina cilindri per la stiratura a lucido dei colli. Scrivere G. M., via Rialto, 21, Padova. 17478

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAUSA malattia vendesi subito centro Milano negozio fruttivendolo erbivendolo buon reddito. Rivolgersi, via S. Maurilio, 2. * 51175

CEDESI rosticceria ottima occasione, centrale. Via Larga, caffè Miotti Magnani. 51306

CEDESI avviatissima calzoleria poco rilievo fuori Milano. Rivolgersi portinaio, Corso Ticinese, 10, Milano. * 51093

CEDESI subito rivendita avviatissima panetteria, pasticceria, centralissima. Rivolgersi viale Vittoria, 26, Milano. * 51049

CERCO tremila restituzione convenirsi. Scrivere Cassetta 124 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 51254

FORZA idraulica 60 cavalli ora mulino sul lago nuovo tronco Mantova-Peschiera vedo sole diecimila. Scrivere Riedegger, Sirmione (sul Garda). * 51151

FOTOGRAFIA prossima Torino, centro militare, cedesi urgenza. Enrico Pilaccini, posta, Torino. * 6645

MUTUI ipotecari con privati o Credito Fondiario ammortizzabili 10-15 anni) conclude dottor Franchi, (Filodrammatici, 4). 966

OCCASIONE cedesi caffè bigliardo, volendo ristorante. Scrivere Prestino, Disciplini, 8. * 51158

PARRUCCHIERI. Cedesi splendido negozio città Piemonte, reddito 300 mensili garantite, 5000, parte mora. Cassetta 1186 A. Haasenstein e Vogler, Torino. 6543

PROPRIETARIA vende birreria centrale o farebbe società. Casella postale 155. 51016

RITIRO commercio cederebberonsi negozi vino avviati oppure farebbesi combinazione. Riganti 330 posta, Milano. * 51258

TIPOGRAFIA avviata cerca compositore direzione azienda disponendo piccolo capitale accetterei come socio. Cova, Milano. Pastrengo, 7. 50916

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 51034

LEVATRICE Valsassina sola segretezza gestanti villetta appartata giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio, 29. 51066

LEVATRICE Gaffuri Ernesta traslocata corso Buenos Aires, 59, tram N. 3, Milano. 51252

VERO. Ti sono costantemente vicino col pensiero e col cuore! Sto tutt'oggi nella cara attesa. Quanto desidero le tue dolcezze! Qui ridiventa necessaria una sistemazione, bisogna riparlarne. Abbiti tutto il mio affetto che ingrandisce ogni giorno più! Mille di vita. * 51114

VIRTUS. Affitto per la tua risposta desiderando giustificarmi onde ottenere tua indulgenza prego scrivermi. Cerecola. * 51107

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

PENSIONE di riposo e convalescenza (esclusi malati contagiosi, mentali). Via Porta Pinciana, 14, angolo Aurora (Ludovisi), Roma. 5 minuti dalla Posta (tram). Vis-à-vis Villa Borghese. Comfort modernissimo. Idroelettroterapia. Trattamento famigliare. Terrazza. Panorama incantevole. Direzione medica. Prof. Odoardo Ascenzi. Consulente malattie nervose prof. Giovanni Mingazzini. 6087

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA estera, lussuosa, prezzo irrisorio, motivi privati. Portineria, Plinio, 29. 49633

BICICLETTA nuova garantita, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75. Piazzale Monforte, 1. 51128

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante, Milano. 49663

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone costandogli 0.18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Firenze. 6687

A. FINZI liquidazione! Blocchi fallimenti lenzuoli 2,95, matrimoniali 5,90, detti puro lino orlati jour 6.90-12,90, metri 15 batista con regalo 8,90. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 51113

BANCA Parigina apre crediti a ditte commerciali. Scrivere indicando referenze avvocato Lombardi, 16 rue Pontanchoux, Parigi. 17490

BIANCHERIA ricamata. Camicie graziosissime 2,95, mutande 2,95, Copribusti 2,15, in assegna, porto franco. Cercansi venditori ovunque. Stickerhaus, Alfieri, 18, Milano. 50845

CINQUANTAMILA dischi celebrità Due. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, 29. 50991

CUCCIOLI brak purissimi due mesi vendo. Leccardi, via Sacco, 9. * 51136

DESIDERO acquistare vicino Milano, stazione ferrovia, tram in luogo, un podere riunito cascinale perfetto ordine affittato fittabile solvibile, circa lire ottantamila. Assicuro serietà offerte non anonime dettagliate. Scrivere Cassetta 52 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 50729

ESERCENTI. Per insegne ferro cristallo rivolgetevi Manifattura A. Zoli, corso Genova, 11. * 51117

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima, ottantacinque. Plinio, 29. 49657

MACCHINE scrivere occasione da 50 lire in più. Riparazioni, copisteria: Schettini, Durini, 7. 3146

MADRI! Tutti giorni alla Casa Ricami: Esposizione-Vendita biancherie, ricamate, corredi. Viale Romana, 42, Milano. Eseguiscesi ricami trafori. 51118

MEDICO offresi lire 25 000 operazione riuscita, tumore cancrenoso dichiarato causa posizione inguaribile. Scrivere tessera Touring, posta, Brescia 141247. * 50999

RAGIONIERE assumerebbe amministrazioni patrimoniali e di case. Buonissime referenze, cauzione. Antonini, Moscova, 17. 51276

VESTITI uomo-donna, mantello seta doré seminuovi straoccasione. Finzi, Vigevano, 45. * 51317

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A L. 975 vendo camera letto, pranzo, antimadio, 370 studio, 1400 ricchissimo salone pranzo. Colombo, Disciplini, 15. 51255

APPROFITTATE! Fallimenti Riuniti. Un milione mobiglio. Liquidatore Valente, Santa Maria Valle, 4. 51043

CAMERE matrimoniali ritirate fallimenti vendita metà prezzo. San Vito, 20. 51161

PARTENDO vendo occasione camera letto, guardarobe. Rossi, via Torino, 34. * 51018

SUBITO cedo due stanzette comodità moderne volendo anche pochi mobili. Rosmini, 9. * 51014

VERA occasione vendesi metà valore bellissima stanza tre ante, altra scapolo; latteria, Lecco, 7. * 51301

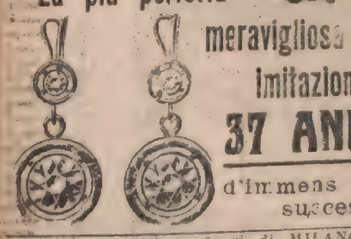
PER REGALI

BRILLANTI CHIMICI RITUALI

Premiati con Medaglia d'Oro

inalterabili ed irriconoscibili dai veri montati in oro 18 carati e in argento

La più perfetta meravigliosa imitazione!



37 ANNI d'immenso successo

GRATIS si spedisce fuori di MILANO il Nuovo Catalogo generale illustrato di oltre 600 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioiellerie con BRILLANTI CHIMICI RITUALI.

DITTA ROMOLO RITUALI - MILANO

Portici Galleria Vittorio Emanuele, 21.

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova*. Specialità per l'impotenza e la nevrastenia.

Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. Rivolgersi alla

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

di *Via S. Gregorio 6 Milano*, che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta, Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

ISTITUTO D.r BRIZIHI VIA SPERONARI, 7 MILANO

specializzato nella cura delle

Malattie Segrete e della Pelle

Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989.

Leggete il Secolo XX

L'IMPOTENZA

VIRILE PUÒ OGGI ESISTERE?... Agli interessati - ETA' E PRECEDENTI NON CONTANO - prima di rispondere s'impone, e dovere, la lettura dell'interessante ricco opuscolo B (gratis) sugli straordinari nuovi Metodi Welcome & Hérault di riattivamento sessuale con la CROMOPSICOTERAPIA. Ad oggi, migliaia di esiti meravigliosi, pure s'impongono! Società assoluta; rimborso insuccesso-Scrivere alla *Cromo-Psyco-Therapeutic Co Alessandria (Egitto)*.

GOTTA - REUMI - ARTRITE

Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi-Via Roma 345-Napoli.

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, Via Chiaia, N. 53 - NAPOLI.

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso ne odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca*, *Con un solo flacone* ne vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, eczemi, arrossamenti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle commessure, lattite segrete, ma lattite uterine e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo.

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per ricostituire effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

G. Hermann MILANO Palazzo Hermann Fabbrica di TORINO Portici P.ta Castello, 22 GENOVA Via XX Settembre, 42

Fornitore della R. Casa d'Italia

SPOLVERINI PER VIAGGIO E PER AUTOMOBILISTI

Impermeabili

Chiedere il Catalogo B

... della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

Mercoledì 8 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17242 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 32.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER Grossi, 8 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 p... L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi* ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagam...*
I manoscritti non si restituiscono anche se non pu...
Conto corrente con la post...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. - Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Il dissidio tra i ferrovieri

Sindacato e Federazione di fronte al Governo

Un voto della Unione Sindacale

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 7 notte.

Il colloquio svoltosi tra il Presidente della Federazione degli impiegati ferroviari ed il ministro dei LL. PP. ha suscitato a Roma ed in tutta Italia nella classe dei Ferrovieri un lungo strascico di commenti.

Mentre, come si diceva, i ferrovieri intervenuti alle trattative parevano soddisfatti delle promesse del Ministro, contro le assicurazioni e le concessioni fatte dal Governo è insorto il Sindacato ferrovieri. L'Unione sindacale conforta naturalmente di tutto il suo appoggio il Sindacato ferrovieri. Per l'Unione Sindacale Tullio Masotti e Amilcare De Ambris hanno lanciato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione Sindacale Italiana di fronte al voto emesso dal Consiglio generale del Sindacato ferrovieri in risposta alle dichiarazioni del ministro Salandra, voto col quale si intende intensificare l'agitazione per la rivendicazione delle conquiste formulate nel memoriale della classe, di fronte al contegno biasimevole di una pretesa Federazione dei ferrovieri costituita il 30 marzo 1910 allo scopo evidente di ostacolare il movimento di rivendicazione già iniziato dal Sindacato ferrovieri italiano; invita tutte le sue organizzazioni a convocare comizi pubblici per illuminare la massa operaia e l'opinione pubblica sulla giustizia delle rivendicazioni dei ferrovieri e preparate i lavoratori italiani allo sciopero generale il quale dovrà scoppiare simultaneo in Italia nel caso in cui il Governo con un colpo di reazione intendesse soffocare le legittime aspirazioni dei ferrovieri, e con essi la libertà ed il diritto di organizzazione e di sciopero che deve essere intangibile per tutte le categorie operaie; mette a disposizione del Sindacato ferrovieri italiani tutte le sue forze e tutti i suoi propagandisti per la preparazione del movimento.

« Per l'Unione Sindacale Italiana: Tullio Masotti ed Amilcare De Ambris ».

Il dissidio fra due organizzazioni

Si è accresciuto tra il Sindacato e la Federazione quel dissidio che già da parecchio tempo li divide. Marcello Capannari, segretario della sezione romana del Sindacato, in una breve intervista ha chiaramente rilevata la gravità del dualismo sorto fra le due organizzazioni ferroviarie. Il Capannari dopo aver premesso che può dire soltanto alcune impressioni personali, ha soggiunto:

« Certamente la Federazione dei ferrovieri con il suo atto di ieri è venuta a porsi in aperto dissidio col Sindacato. Ora è bene ricordare che l'attuale agitazione fu iniziata e diretta dal Sindacato il quale dopo aver profondamente valutata e vagliate le dichiarazioni del Governo sulla questione ferroviaria, non vi trovava nessun affidamento serio e deliberava perciò di continuare e di intensificare l'agitazione. Erano a questo punto le cose quando la Federazione usurpando il posto del Sindacato si recava dall'on. Ciuffelli e si dichiarava in linea generale soddisfatta delle concessioni ottenute.

— Ma il ministro non ha col programma esposto ieri toccate le più vitali questioni che voi del Sindacato prospettavate?

— Sì, è vero. Quasi tutti i capisaldi delle nostre richieste sono stati toccati, ma semplicemente di volo. Non sappiamo infatti come si intenda provvedere all'aumento dei minimi di paga, aumento che potrebbe venire ristretto semplicemente a chi si trova al minimo senza beneficare chi si trova ad una paga di poco superiore alle L. 3, e vi è pervenuto dopo 15 o 20 anni di servizio. Non sappiamo in che modo verrebbero ad essere modificati i turni di servizio, disciplinati i riposi, poichè è molto vaga la dichiarazione di concederli a seconda delle disposizioni delle ferrovie estere che con tutta probabilità si potrebbe risolvere, dopo un lungo periodo di studi che darebbe agio alle varie commissioni di recarsi in Inghilterra e nel Belgio, in una leggera modificazione.

« Io non credo sia indispensabile sempre ricorrere all'estero per risolvere qualsiasi questione, quantunque nel caso attuale i ferrovieri italiani dovrebbero aspettarsi qualche cosa di buono, poichè nessuna organizzazione ferroviaria delle altre nazioni ha la consolazione di avere un decreto 477 che può obbligare il personale dei servizi attivi persino a 17 ore di lavoro su 24. Così poi è per tutte le altre questioni.

— Ma il Sindacato - è stato chiesto - è proprio deciso alla lotta ad oltranza?

— Certamente sì, se non viene qualche atto nuovo a rischiarare la situazione. Dobbiamo anche considerare che la risposta ufficiale al memoriale presentato dal Sindacato non è ancora venuta. Attendiamo dunque anche noi...

— Ma — è stato osservato — se il Sindacato si decidesse per lo sciopero, come potrebbe questo avvenire con successo se la Federazione non vi aderisse?

— La Federazione — ha risposto Capannari — non può influire molto su di una eventuale azione poichè essa si compone in maggioranza di elementi passivi, come impiegati, ecc. Inoltre nel Meridionale la Federazione è stata quasi totalmente assorbita dal Sindacato.

Parlando col ministro Ciuffelli

Intorno al colloquio di ieri il *Giornale d'Italia* ha poi raccolto brevemente la impressione del ministro dei LL. PP. Al ministro è stata chiesta quale impressione avesse ricevuto dai ferrovieri che egli ricevette ieri.

— Sono persone di intelligenza viva — ha detto l'on. Ciuffelli — preparate seriamente, ragionatori molto sottili, e che hanno studiato i problemi che riguardano la classe, davvero a fondo... naturalmente secondo i loro punti di vista...

— Che non sono quelli del Governo!..

— Per la forma e per il metodo specialmente: quanto alla sostanza non c'è troppa divergenza. Il Governo deve provvedere alle necessità stridenti e che hanno bisogno di una sistemazione immediata, come l'elevazione dei salari al di sotto delle 3 lire e la revisione dei turni di servizio, il resto è un problema assai complesso che deve essere studiato con coscienza ed alacrità ma che non può esser risolto sui due piedi. C'è per esempio la questione delle economie che è gravissima. Il personale dice che dall'organismo ferroviario si possono trarre varie e ingenti economie e sarà benissimo. Ma se non sono impossibili, come è possibile realizzarle sul momento?

— Ed i commissarî che hanno detto?

— Con i commissarî e gli autorevoli colleghi che li accompagnavano si è discusso con molta pacatezza come si conviene fra persone conscie delle proprie gravi responsabilità.

— E quali impressioni hanno avuto i commissarî?... — ha chiesto l'intervistatore.

— Senta — ha risposto l'on. Ciuffelli - perchè non lo domanda a loro? Io posso solamente dirle che i ferrovieri non possono dubitare della buona volontà del Governo che ha date sufficienti prove immediate per avere diritto ad un esame tranquillo della complessa questione.

Le attese decisioni della Federazione

La *Tribuna* scrive: I risultati del colloquio fra il ministro Ciuffelli e il Comitato della Federazione dei ferrovieri, le impressioni manifestate dalla maggioranza di essi, la constatazione dei punti principali su cui il ministro ed i ferrovieri hanno discusso con una notevole identità di vedute, il riconoscimento da parte dell'on. Ciuffelli della equità di molte richieste del basso personale, confermano che l'accordo fra la Federazione dei ferrovieri ed il Governo potrà essere raggiunto a condizione che sia mantenuto quello spirito di buona volontà che fino a ieri ha animato i rappresentanti della Federazione. L'ultima parola però non è ancora detta e non lo sarà che domani. Domani infatti la Commissione che ha trattato con il ministro avrà riferito sulle sue pratiche alla sezione di Roma ed avrà avuto luogo la riunione di urgenza del Comitato federale convocato per domattina. Se le masse dei ferrovieri federati vogliono essere logiche e conseguenti non possono non accogliere le assicurazioni del ministro dei lavori pubblici dal momento che esse furono così favorevoli verso l'accoglimento delle principali richieste del personale.

Un comizio a Padova

Padova, 7 notte.

Stasera alla Camera del Lavoro si tenne un comizio di oltre duecento ferrovieri con intervento di postelegrafici e tramvieri. Parlarono una dozzina di oratori, applauditissimi, vibratamente contro il Governo e la direzione generale delle ferrovie. Fu votato un ordine del giorno col quale si delibera di mantenere l'agitazione fino a completo conseguimento dei desiderata esposti nel memoriale, magari ricorrendo ai provvedimenti estremi.

Il giudice unico

La Commissione delle Curie

ne delibera la soppressione

Roma, 7 notte.

Stamane al Ministero di Grazia e Giustizia si è radunato sotto la presidenza del sen. Mortara, la commissione ministeriale per l'esame dei voti e delle proposte relative alla istituzione del giudice unico, composta di rappresentanti delle curie e di alcuni magistrati e professori di Università. Il ministro Guardasigilli on. Dari dopo salutati e ringraziati tutti gli intervenuti dichiara che la formula del loro mandato va assunta nel suo spirito e nella sua finalità più che nel significato prettamente letterale, suggerire cioè i provvedimenti che si ritengono più opportuni a rimuovere le lamentate irregolarità che si sono manifestate nella esecuzione ed esplicazione della legge sul giudice unico, ed invita la commissione a compenetrarsi dell'urgenza di assicurare quella condizione di serenità e di normalità che è essenziale alla buona amministrazione della giustizia e a dedicare perciò ai proprî lavori quella preziosa alacrità che è certamente consentita dalla speciale competenza di magistrati e di avvocati così eminenti. E per non dare egli stesso il male esempio di sciupar tempo si affretta a prendere congedo cedendo il posto con piena fiducia al Presidente illustre della commissione on. Mortara.

Il Presidente della commissione, dopo aver ricambiato il saluto col ministro, crede suo dovere di dare alcuni schiarimenti essendo egli stato designato dalla voce pubblica come responsabile della organizzazione del giudice unico che tanta agitazione ha provocato in seno alle curie italiane. Dichiara che nelle sue convinzioni di scienziato non è mai stata la necessità del giudice unico, che non ha mai detta una parola a favore di questa istituzione in confronto della collegialità, che anzi inaugurandosi questo anno, giuridico presente il ministro on. Finocchiaro Aprile, espresse chiaramente il suo dissenso. La questione non è di procedimento ma di ordinamento giudiziario. Il giudice unico fu attuato per il lodevole desiderio di risolvere gravi problemi di carriera della magistratura, ma il provvedimento purtroppo non corrispose ai nobili intenti e crede che la necessità di riprendere in esame il tema era apparsa anche all'on. Finocchiaro Aprile. Sembra all'on. Mortara che il voto concorde delle curie sia quello del ritorno al sistema del collegio contro il quale per le ragioni già dette egli non ha alcun preconcetto, e si permette soltanto di ricordare non doversi perdere di vista le conseguenze che con un ritorno al collegio si farebbero sentire nella carriera della magistratura in vista della quale precipuamente era stata abolita la collegialità.

La commissione ha quindi iniziati i suoi lavori.

Dopo una breve discussione, la Commissione ha votato un ordine del giorno presentato dal commissario Perrone-Capano deliberando alla unanimità la soppressione del giudice unico. Domani il presidente della Commissione, on. Mortara, comunicherà questa deliberazione al ministro che deciderà.

Le spese per la Libia

La discussione al Senato

Roma, 7 notte.

La seduta è aperta alle 15.10 sotto la presidenza dell'on. MANFREDI. Dopo la lettura di varie interpellanze, il presidente commemora il sen. Faravelli: a lui si associano i senatori CANEVARO e BERGAMASCO, e il ministro MILLO. Quindi per votazione sono convalidate le nomine dei nuovi senatori CARISSIMO, MARCHIAFARA, VILLA e GRANDI.

Il sen. CANEVARO propone che la discussione del progetto per le spese della Libia sia rimandata al prossimo maggio affinchè il Senato possa fare un'ampia discussione; ma pregato dal presidente del Consiglio on. SALANDRA, ritira la sua proposta. E il progetto viene senz'altro in discussione. Si ha un primo discorso del sen. SANTINI che magnifica l'impresa, quindi la parola è al sen. CARAFA D'ANDRIA.

L'oratore parla per difendere la condotta del nostro esercito durante la guerra sfatando le accuse venute specialmente dall'estero. Critica acerbamente un regolamento del ministro della P. I. in cui incita a che ai ragazzi sia impartita una soverchia educazione militare la quale spesso assume forme grottesche e teatrali (*commenti*). Loda il comando che seppe superare enormi difficoltà. Illustra le principali operazioni guerresche e si dilunga nel rifare la cronistoria della guerra. Approva la politica estera seguita dal Governo; critica però alcuni fatti come quello relativo alla mancata cattura del *Derna* ed al bombardamento di Tripoli che non fu seguito dallo sbarco delle truppe. La seduta è quindi rimandata a domani.

Controtorpediniere italiane in Albania

Brindisi, 7 notte.

Le quattro controtorpediniere italiane *Impavido, Indomito Intrepido* e *Irrequieto*, la cui permanenza sulle coste albanesi suscitò le diffidenze e le proteste viennesi, giunte a Brindisi ieri provenienti da Vallona dovevano proseguire per Messina. Invece oggi, in seguito ad un contrordine, sono ripartite improvvisamente diretto a San Giovanni di Medua. Provenienti da Bari sono giunti tredici allievi ufficiali albanesi. Essi studiavano colà e indossano l'uniforme della fanteria italiana. Stasera sono partiti a bordo del piroscafo « Molfetta » della Società Puglia, diretti a Durazzo.

I deputati cristiano-sociali

sconfessati dal Vaticano

Roma, 7 notte.

(Q.) Abbiamo parlato più volte del significato che l'azione di alcuni deputati cattolici assumeva di fronte al Vaticano per lo spirito battagliero e l'intonazione sociale, se non socialistica, alla quale quei deputati inspiravano la loro opera parlamentare. Il voto degli on. Miglioli, Ciriani e Schiavon contro l'on. Giolitti, le loro dichiarazioni, i tentativi ripetuti di indirizzare l'azione del partito cattolico verso orizzonti se non nuovi, arditi, avevano già destato qualche preoccupazione negli ambienti vaticani ove la presenza di deputati di « colore » alla Camera era tutt'altro che gradita. Il Vaticano infatti aveva escogitata la formula dei « cattolici deputati » in contrapposizione a quella di « deputati cattolici » e ad essa si erano attenuti gli on. Meda, Cornaggia, Cameroni ed altri nella passata legislatura. Se non che le cose sono cambiate colla elezione di quei democristiani che già avevano combattuto a fianco dell'on. Murri, come il Miglioli ed il Bertini, le cui origini erano fortemente sospette al Vaticano. Ed essi non hanno tardato a mettere nuovamente in circolazione quelle idee sulle quali avevano per qualche tempo steso un silenzio prudente costringendo il Vaticano a intervenire come ora interviene.

Le dichiarazioni fatte dagli on. Miglioli e Ciriani in questi giorni e le interpretazioni legittime tratte da esse hanno persuaso il Vaticano che i deputati cristiano-sociali intendono seguire le loro idee trascurando del tutte le direttive pontificie. E' perciò che l'« Osservatore Romano » di stasera pubblica la seguente nota ufficiosa colla quale l'opera dei predetti deputati p sconfessata e ad essi ed ai cattolici organizzati è rivolto il monito reciso di non seguire le tendenze sociali cristiane.

Scrive l'organo pontificio: « Qualche giornale cittadino dà notizia della formazione di un nuovo partito parlamentare italiano denominato « cristiano sociale », facendo anche i nomi di alcuni deputati che ne farebbero parte ed accennando le basi del nuovo suo indirizzo. Non sappiamo fino a qual punto tale notizia sia esatta; se per altro lo fosse, evidentemente non può trattarsi che di intenzioni e di idee del tutto personali e in aperto contrasto con le attuali direttive dettate dall'autorità superiore che come è ben noto non ha mai voluto la formazione di un partito parlamentare cattolico d'Italia con qualsiasi denominazione esso si presenti ».

Quale sarà l'atteggiamento dei deputati cristiano-sociali ora? Essi molto probabilmente faranno mostra di non accorgersi della sconfessione vaticana. Alcuni di essi fra l'altro non appartengono alle organizzazioni ufficiali e la loro tattica è stata quella di agire sempre individualmente sebbene fossero certi di interpretare il pensiero di non pochi cattolici organizzati. L'on. Ciriani per esempio appartiene alla Lega democratica nazionale composta ri democristiani autonomi dal Vaticano: gli altri non hanno alcun ufficio nelle file della organizzazione. Essi si assumeranno « personalmente » la responsabilità della loro azione.

Ma la nota vaticana va oltre l'atteggiamento dei deputati. Essa condanna la tendenza della quale i deputati cristiano-sociali sono l'esponente e la dichiara in preciso contrasto colle direttive pontificie. La condanna dunque colpisce in un certo senso quelle organizzazioni cattoliche e quegli stessi vescovi che dei neo-deputati sono stati grandi elettori non senza avere avuto il « placet » del conte Gentiloni. Come dunque si spiega il fenomeno? Il Vaticano sperava in una « conversione » dei ribelli di ieri? Forse. Comunque questo nuovo sintomatico episodio serve a mostrare ancora una volta il confusionismo ideale e pratico che regna nel governo cattolico sino ai più alti gradi della gerarchia ed è uno dei molti segni della decadenza in cui si trova nel presente periodo storico il cattolicismo romano.

I voti del personale

delle Manifatture tabacchi

Roma, 7 notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane si è iniziato alla Camera del Lavoro il convegno dei rappresentanti delle Manifatture dei tabacchi.

Dopo che si è proceduto alla nomina delle cariche del convegno, ha pronunziato un discorso di apertura il presidente Vantaggi. Indi è stato approvato un ordine del giorno con il quale il convegno, riferendosi alle richieste formulate nel congresso del maggio 1913 e già a conoscenza del ministro delle Finanze, ha deliberato che una Commissione in rappresentanza del convegno chieda al ministro delle Finanze una completa risposta al memoriale presentato. La Commissione, aggiunge il *Giornale d'Italia*, si recherà domani al ministero delle Finanze per essere ricevuta dal ministro Rava. Sedici sono le manifatture in Italia. Il personale chiede l'abolizione del lavoro straordinario, l'equiparazione dei cottimi (i quali variano da città a città) nella lavorazione del toscano, la modificazione alla mutua interna e la pensione.

Intorno all'aviazione militare

Una lettera del maggiore Piazza

In seguito all'articolo pubblicato nel giornale del 5 corrente sotto il titolo « Quello che accade nell'aviazione militare » il maggiore Piazza, comandante del Reparto manovra del Battaglione aviatori, ha indirizzato al direttore del *Secolo* una lettera assai vivace per ribattere le asserzioni contenute in quell'articolo e per giustificare il suo operato come pilota e come comandante del Reparto manovra. Il maggiore Piazza ha anche raccomandato la pubblicazione di questa sua lettera, che non crediamo opportuno di pubblicare integralmente, perchè la forma eccessivamente vivace del documento potrebbe trascinarci ad uscire dalla serenità del dibattito, che noi intendemmo aprire col citato articolo, non per compiere una campagna di denigrazione personale contro alcuno dei responsabili delle attuali condizioni dell'aviazione militare, ma per giovare ai superiori interessi dell'aviazione stessa e dell'esercito nazionale.

* * *

Il maggiore Piazza vuole, nella sua lettera, provare quattro punti principali: 1.° essere inesatto che, qualche tempo fa, una circolare del Comando del Reparto manovra interdicesse in tutte le scuole ed in tutti i campi militari gli sperimenti del « cerchio della morte » e simili. E, in appoggio di questo primo punto, il maggiore ricorda che, in un articolo da lui pubblicato nell'Annuario dell'areonautica del 1912 edito dal Touring, egli scrisse: « E utile saper compiere in volo qualunque esercizio che la pratica insegna potersi eseguire per quanto sembri acrobatico, può venire giorno nel quale il saperlo compiere risparmî un grosso guaio. Impararli tutti dunque, ma riperteli soltanto rarissime volte, in condizioni atmosferiche favorevoli, quanto basti ad accertarsi di saperli compiere. » E il maggiore aggiunge che ciò fu da lui integralmente riconfermato nell'Annuario dell'areonautica del 1913, e ripetuto, con più ampi suggerimenti rispetto alle precauzioni da usarsi, nelle norme di istruzione pel pilotaggio da lui compilate ad uso del Battaglione aviatori.

Rettificheremo dunque volentieri un'inesattezza contenuta nel nostro precedente articolo, nel quale la paternità della circolare inibitoria era erroneamente attribuita al Comando del Reparto manovra. La verità esatta, che abbiamo potuto ulteriormente assodare, è che la circolare esiste, che è una circolare riservata in data 25 novembre 1913, per la quale si domandava la firma « per presa conoscenza » ai Comandi in sott'ordine incaricati dell'osservanza e dell'esecuzione delle norme prescritte, ma soltanto essa era firmata dal comandante del Battaglione aviatori. Il maggiore Piazza, comandante del Reparto manovra, può adunque vittoriosamente smentire di avere inibito nelle scuole e nei campi l'esecuzione del *looping* e delle altre acrobazie alla Pégoud e alla Chevillard, che la detta circolare stigmatizzava, minacciando di espulsione dal Battaglione i piloti e gli allievi che le avessero, contro gli ordini impartiti, eseguite.

Ma questo che cosa prova?... Prova, tutt'al più, che tra il Comando del Battaglione aviatori e il Comando del Reparto manovra non esiste quell'identità di vedute che sarebbe desiderabile in due comandi riuniti nello stesso ramo d'istruzione militare; prova ancora che il maggiore Piazza, come sottoposto al maggiore Douhet, eseguendo a Parigi, sia pure in abito borghese e dinanzi a magro pubblico, i voli alla Pégoud, trasgrediva ad un ordine tassativo del Comando di Battaglione dal quale dipende; prova infine, a nostro modesto avviso, l'inconveniente della coesistenza di questi due comandi nello stesso organismo, quando può accadere — com'è questo il caso — che essi si trovino, in questioni di grande importanza per l'istruzione e per la direzione dell'aviazione militare, in aperto contrasto.

Del resto, il maggiore Piazza conferma, in un altro passaggio della sua lettera, questo penoso dissidio quando, dopo avere affermato di aver fatto studiare da due « dei suoi più arditi aviatori le norme da seguire dai piloti per le manovre più ardite » e dopo avere proposto « speciali prove di collaudo degli apparecchi da adottarsi », afferma che « tale sua proposta non fu accettata », e continua: « Non mi diedi per vinto, e fu allora che, ecc. »

* * *

Il secondo punto che la lettera vuol provare è questo: essere inesatto che il maggiore Piazza, comandante del Reparto manovra, si sia recato in Francia « per eseguire il cerchio della morte ». In altre parole, il maggiore vuole escludere che recandosi in Francia a compiere dei voli di prova a Buc su di uno speciale apparecchio « Blériot » costruito appunto per l'esecuzione del « cerchio della morte » e di altri esercizi analoghi, egli vi sia andato nella sua qualità di comandante il Reparto manovra del Battaglione aviatori, e cioè in veste ufficiale, e che egli vi si sia recato coll'intenzione di compiervi il « cerchio della morte ». E il maggiore adduce, a riprova, gli argomenti seguenti:

« Le cadute gravi, seguite spesso da ferite, di frequente da morte, sempre dalla distruzione presso che completa dell'apparecchio, causate da slittamenti di ala, da slittamenti di coda o da cadute a capo-fitto, mi preoccupavano grandemente benchè all'estero, ovunque, a parità di ogni altra circostanza, si verificassero con frequenza assai maggiore che in Italia.

« Considerato che, qualunque sia l'abilità del pilota, qualunque siano le qualità dell'apparecchio, a tali slittamenti e cadute a capo-fitto non si può assolutamente rimediare quando si vola ad altezza inferiore ai 50 metri, cominciai a proibire e poi — costretto — repressi, e infine punii qualunque inutilmente azzardata manovra in volo, se compiuta ad altezza inferiore ai 100 metri (che poi elevai ai 200 per escludere qualunque possibilità di contestazione) così da riuscire certamente e inutilmente pericolosissima.

« Continuerò a fare ciò con crescente severità ed energia, e continuerò inflessibilmente in tale condotta sinchè, per la posizione che occupo, sarò costretto a ritenermi responsabile, per quanto da me dipende, della vita dei miei piloti.

« Non basta: tre mesi or sono invitai uno dei miei più arditi aviatori, ed un mese fa un secondo (capo pilota istruttore) a coadiuvarmi nel formulare le norme da seguire dai piloti per le manovre più ardite, in modo da poterne poi dedurre quelle idonee a sventare le conseguenze letali degli slittamenti suddetti. Il primo mi inviò una risposta inadatta allo scopo che mi ero prefisso, il secondo non ebbe ancora il tempo di compilarla.

« Non mi rassegnai; dopo mature riflessioni mi convinsi che potevano riuscire vantaggiose speciali prove di collaudo degli apparecchi da adottarsi. Ma tale mia proposta non fu accettata.

« Non mi diedi per vinto, e fu allora che per confortarla di una prova evidente, materiale, inconfutabile, decisi di recarmi in Francia per studiare e conoscere a fondo il problema gravissimo che si imponeva alla mia coscienza. Decisi di recarmi in Francia, non già per compiere lo stupido e semplicissimo « giro della morte », ma per compiere io stesso quegli slittamenti di ala e di coda, quelle cadute a capofitto che erano costata la vita al capitano Moreno, al tenente Regazzoni, al capitano Giorgi, al tenente Griffa, all'operaio Gallo, all'operaio Fabbri, all'80 % di tutti gli aviatori morti nel mondo fino ad oggi. »

Dopo di che, il maggiore Piazza descrive lungamente e minutamente il suo viaggio a Parigi, insiste sul fatto di averlo compiuto profittando di una breve licenza, rinunziando così al soprassoldo di pilota che gli spettava, e in abito borghese, e a complete sue spese; narra le vicende del suo volo all'aerodromo di Buc, e conclude:

« Le osservazioni da me compiute e il vantaggio di cui potranno fruire, spero, i miei piloti, compensano ad esuberanza lo sforzo che dovetti fare e la repugnanza istintiva che dovetti vincere per compiere tali esperimenti, non che la spesa personale che dovetti incontrare. »

Ora, che il maggiore Piazza si sia recato a Parigi non ufficialmente e nè pure autorizzato dal Comando della Divisione di Torino, noi non avevamo negato; anzi ne siamo perfettamente convinti, e ne deve essere convinto anche il citato Comando, se è esatta l'informazione pervenutaci che il maggiore sia stato, per questa sua infrazione disciplinare, punito di arresti. Se così è, il maggiore Piazza avrà potuto consolarsi della severità della Divisione, colla meritata lode tributatagli dal Comando del Battaglione aviatori; il quale, probabilmente dimentico di quanto scriveva il 25 novembre del 1913, non esitava a dichiarare, il 3 aprile 1914, che il maggiore Piazza, eseguendo a Buc *loopings* e slittamenti, « segna la via maestra » agli aviatori militari d'Italia!

Ma, dice il maggiore, io non andava per eseguire il cerchio della morte: l'ho compiuto, in principio dei miei esperimenti a Buc, soltanto perchè non me la sentivo di incominciare subito cogli slittamenti di ala e di coda e le cadute a capo-fitto, e anzi mi è occorso, involontariamente, di andarmene per l'aria colla testa all'in giù durante il terzo *looping;* ma era mia intenzione soltanto di eseguire questi slittamenti e cadute nell'interesse supremo dell'aviazione.

Dunque, che cosa andava a cercare a Parigi il maggiore Piazza? Lo specifico.. per non cadere?... o quello... per ristabilirsi quando si è caduti?

E noi vogliamo concedere al maggiore Piazza che queste fossero realmente le sue intenzioni; nè lo escludevamo nell'articolo precedente, quando affermavamo che ci ripugnava l'idea « per l'amicizia personale che ci lega al comandante del Reparto manovra e per la stima che abbiamo sempre nutrita di lui come ufficiale e come uomo, che egli avesse voluto evitare di essere preceduto da qualcuno dei suoi subordinati nell'esecuzione della pericolosa acrobazia aviatoria ». Ma certo è che questa era la prima e penosa impressione, che doveva suscitare la notizia dei *loopings* eseguiti dal maggiore Piazza in chi conosceva l'esistenza della circolare del 25 novembre 1913.

Se non che, noi dobbiamo anche, poi che il maggior Piazza ce ne presta il destro, discutere con lui la reale utilità pratica dello sperimento ch'egli ha voluto tentare a Buc. L'apparecchio « Blériot-looping 50 HP Gnome », col quale il maggiore ha eseguito i voli, è dello stesso modello di quello usato dal Pégoud e che è stato esaminato accuratamente, qui a Milano, in seguito all'incidente Pégoud-Dal Mistro. Siamo quindi in grado di affermare che si tratta di un apparecchio speciale, leggerissimo e fornito di caratteristiche assolutamente diverse da quelle degli apparecchi in uso nel nostro esercito — serbatoio capace di una quantità di benzina per una mezz'ora circa di volo, e quindi assolutamente inadatto alle esigenze degli aeroplani militari; tubo flessibile per l'aspirazione della benzina con contrappeso speciale; diversa curvatura delle ali; cavi di ritegno e *cabanes* modificati; superficie d'impennaggio, fissa e mobile, sensibilmente aumentata, ecc. — L'aver compiuto *loopings, virages* e slittamenti, se non cadute di ala o di coda, su tale apparecchio specialissimo non crediamo che valga a provare che gli stessi esercizî siano possibili sui nostri apparecchi militari.

Tanto meno possiamo ammettere che, per avere eseguito personalmente e brillantemente gli esercizî, il maggiore Piazza abbia raggiunta quella « prova evidente, materiale, inconfutabile » ch'egli andava a cercare a Parigi; e, se anche tale prova potesse dirsi raggiunta, lo sarebbe « nella convinzione personale » del comandante del Reparto manovra; ma noi esitiamo a credere che da questa convinzione personale possano discendere quelle « norme idonee a sventare le conseguenze letali degli slittamenti » che preoccupavano la coscienza del maggiore.

La verità vera, a nostro modesto parere — nel quale siamo confortati dall'esperienza di un pilota militare che ha volato con Chevillard — è che non accadono slittamenti, anche nell'esecuzione dei più stretti *virages;* ma l'apparecchio è sostenuto, quando si trova in posizione di volo presso che verticale, dalla forza centrifuga, la quale tende più tosto a farlo scivolare lungo la tangente della curva descritta, e cioè verso l'alto, anzi che verso la terra. Quando invece si verifica in un volo disgraziato una caduta d'ala, non c'è più forza centrifuga, che valga a sostenere e a rilevare l'apparecchio, e la salvezza del pilota sta tutta nell'altezza alla quale l'incidente si produce.

Perchè gli esperimenti di acrobazia aviatoria — non c'era bisogno per questo che li ripetesse il maggiore Piazza: bastavano le esperienze dei piloti borghesi che lo hanno preceduto — non sono riusciti a dare alcuna prova della propria utilità nei casi di infortunio. Noi abbiamo visto degli aviatori arditi compiere dei « tours de force », che sembravano impossibili, con apparecchi specialmente costruiti a questo uso; ma non abbiamo ancora testimonianza di alcun aviatore che, essendo rimasto vittima di un incidente simile, abbia potuto salvarsi in virtù dell'esecuzione di una di tali ardite manovre, in circostanze ordinarie e con un apparecchio qualsiasi. Così che, noi siamo ancora nella necessità di tener per fermo soltanto questo: che la salute del pilota sta nell'altezza alla quale naviga da terra.

Potrà il maggiore Piazza darci delle nuove norme di navigazione aerea, dopo i compiuti esercizi?... Speriamolo; ma dubitiamo molto che egli non debba riassumerle, press'a poco, nella seguente prescrizione: « Per evitare le disgrazie, gli slittamenti e le cadute a capo-fitto, bisogna... astenersi dalle manovre pericolose, e conservare, in qual si voglia circostanza, tutta la propria presenza di spirito e il proprio sangue freddo! »

Il terzo punto, che la lettera del maggiore Piazza vuol provare, è che egli non ha riscosso gli applausi degli spettatori e le congratulazioni degli aviatori presenti al campo di Buc; perchè egli afferma che « alla discesa c'era soltanto il signor Bériot, un allievo-pilota borghese e il motorista ».

Noi non ne disconveniamo. Soltanto, rimandiamo il maggiore Piazza, a scarico della nostra affermazione, al numero del « Secolo » del 1.° aprile, nel quale un fonogramma da Parigi, inserito in sesta pagina, terza colonna in fondo, dice testualmente:

« Stasera a Buc il maggiore aviatore italiano Piazza ha eseguito degli arditissimi ed impressionanti voli. Innalzatosi a circa 800 metri egli ha dapprima eseguito il cerchio della morte, quindi posto l'apparecchio alla rovescia ha volato con la testa all'ingiù per qualche centinaio di metri. Dopo una breve sosta a terra l'ardito aviatore ha ripreso l'aria e ha ripetuto parecchie volte le magnifiche esperienze. È stato calorosamente applaudito dagli spettatori dei suoi voli e congratulato da tutti gli aviatori presenti. »

Finalmente, sul quarto punto che la lettera del maggiore Piazza vuol provare, e cioè che egli non abbia voluto evitare di essere preceduto dai suoi subordinati nell'esecuzione delle pericolose acrobazie aviatorie, non abbiamo nulla da aggiungere a quanto dicemmo nel nostro precedente articolo e a quanto abbiamo ripetuto più sopra. La decisione del maggiore Piazza di recarsi a Parigi ad eseguire i pericolosi e, per noi, inconcludenti ed inutili voli di prova con apparecchio speciale, si prestava a quella penosa interpretazione che abbiamo citata; e saremmo stati molto più lieti se gli argomenti, invocati dal maggiore Piazza nella sua lettera odierna, fossero stati più vittoriosamente probanti per il suo contrario asserto.

* * *

Il maggiore Piazza ha voluto vedere nell'esposizione severa da noi fatta nel precedente articolo il risultato di insinuazioni, almeno per quel che lo riguarda, di ufficiali allontanati dal Battaglione aviatori e che egli definisce, certo con esagerata severità, come « pochi mentitori sfruttanti abusivamente la ormai loro vietata divisa dell'aviatore militare », di cui le asserzioni sarebbero « unicamente motivate dal desiderio impotente, cagion prima di invidia e della conseguente insinuazione vigliacca, di fare quanto egli fece ». Se il maggiore vorrà, a mente riposata, rileggere il nostro articolo, si accorgerà che noi miravamo ben più alto che a distruggere la sua fama, o quella di altri che oggi vanno per la maggiore nel Battaglione, e che a dire quanto dicemmo non avevamo bisogno di molte informazioni o di molti informatori. Bastava aver seguito, attraverso la successione degli atti ufficiali, l'opera e l'esistenza del Battaglione aviatori; bastava tender l'orecchio al mormorio di malcontento e di pena, che sale da tutte le scuole, da tutte le squadriglie in tutti i campi militari.

Signor maggiore, noi abbiamo semplicemente ricordato che quando, nei primi e più alti entusiasmi per la guerra libica, si aprì una sottoscrizione nazionale, che ha fruttato assai, in favore dell'aviazione militare allora nascente, l'abbiamo intitolata con un bel motto: « Date ali all'Italia! » Noi vorremmo soltanto che questo motto restasse l'anima di tutti gli sforzi, che la Nazione ha compiuti, compie e compirà ad ottenere una forte e bella macchina guerresca in questa « quinta arma » auspicata: e vogliamo, per dare ali all'Italia, assicurare ai suoi aviatori militari quell'elevatezza di morale, quella tranquillità di spirito, quella sicurezza di situazione, che consentano loro di fare sorridendo il supremo sacrifizio senz'altri fini da quell'in fuori della grandezza della Patria!

Corrado Zoli.

Il Comando del Battaglione aviatori
spiega l'accidente
che causò la morte del ten. Griffa

Il comandante del battaglione aviatori ci invia la lettera seguente, nella quale è data la versione ufficiale dell'accidente che causò la morte del tenente Griffa, caduto all'aerodromo militare di Mirafiori il 31 marzo scorso:

« Nell'articolo comparso nel suo pregiato giornale il 5 corrente, sotto il titolo: « Quello che accade nell'aviazione militare », viene accennato alla caduta del povero ten. Griffa in modo che può nascere il dubbio, a chi legga l'articolo in parola, che tale irreparabile avvenimento siasi verificato in causa del cattivo funzionamento del motore, tanto più che nell'articolo stesso viene a criticarsi l'opera del Battaglione circa l'acquisto dei motori. Preme allo scrivente togliere questo dubbio.

« La lamentata perdita dell'ottimo ufficiale non deve assolutamente imputarsi al funzionamento del motore poichè è risultato che il motore funzionava in modo perfettamente regolare; devesi invece imputare al destino ostile che non volle perdonare un atto di giovanile baldanza dell'arditissimo aviatore che nel diuturno pericoloso esercizio aveva acquistato tanta sicurezza di sè da cimentarsi ai limiti della sicurezza.

« Confidando nella cortesia e nell'equità della S. V. Ill.ma, per la pubblicazione della presente, distintamente saluto.

« Firm.: **Maggiore Douhet.** »

Commenti esteri
sulle dichiarazioni di Salandra

(Nostro fonogramma)

Vienna, 7 notte.

L'ufficioso *Pester Lloyd* commentando le dichiarazioni di Salandra, scrive: Non si può nascondere il fatto che in questo momento una tal quale incertezza caratterizza la situazione parlamentare italiana che potrebbe diventare molto sgradevole anche per la trattazione delle questioni che riguardano la Chiesa e le Finanze. Il vero pericolo è da ricercarsi nel gruppo liberale della maggioranza ministeriale.

L'on. Salandra si culla nella illusione che in Italia il liberalismo equivalga al patriottismo, vale a dire che i liberali lo sosterranno sempre per permettergli di superare tutte le difficoltà. La qualifica di liberale ha tuttavia in Italia un significato molto esteso. Non è un segreto che gran numero di liberali ha accettato nelle ultime elezioni il famoso patto Gentiloni e perciò bisogna essere preparati a delle serie lotte al Parlamento italiano.

Il papato ha impedito per dei secoli interi in Italia l'unità nazionale ed allorchè questa unità venne raggiunta il Vaticano accusò lo Stato italiano di violazione delle coscienze e della libertà del papato. Il motti di Cavour *Libera Chiesa in libero Stato,* viene considerato anche oggi dal Papa come una umiliazione e come una limitazione della sua libertà e ciò malgrado la legge sulle guarentigie. Ma l'intransigenza del Vaticano non ha alcuna ragione di essere. L'on. Giolitti aveva assunto di fronte alle pretese della Chiesa un atteggiamento preciso in difesa dei diritti dello Stato ed il ministro della Giustizia, Finocchiaro Aprile, sostenne sempre il punto di vista che i clericali dovevano rassegnarsi a venir considerati come nemici dello Stato fino a che non avessero dato coi fatti la prova di non volere affatto profittare della libertà domandata per ritorcela contro l'unità nazionale e contro la sovranità dello Stato in materia scolastica. La storia autentica dell'ultima crisi ministeriale in Italia non è ancora stata scritta ma è assai verosimile che l'on. Giolitti ed i suoi colleghi liberali si sono ritirati perchè temevano un nuovo assalto dei clericali ai quali non avrebbero potuto opporre una vittoriosa resistenza in causa del patto Gentiloni. L'on. Salandra crede perciò, conclude l'articolo, di poter restare al potere assumendo un atteggiamento apertamente ostile all'estrema e facendo delle concessioni ai clericali.

IN CIRENAICA

Una banda di ribelli fugata

Bengasi, 7 notte.

Una colonna formata dal 9° battaglione eritreo, carabinieri e zaptiè esplorando il 5 aprile la zona a ovest di Marsa Susa ha fugata una banda di ribelli uccidendone uno. La colonna non ebbe nessuna perdita. (*Stefani*).

I resti di Isolina Canuti?
Una cassettà con ossa umane
scoperta in un magazzino di cenci

Verona, 7 notte.

Una macabra scoperta è stata fatta stamane in un magazzino sito nel rione popolare di S. Stefano, nel vicolo Carbonari. Da innumerevoli anni due fratelli, Giuseppe e Marco Fiori, tenevano quivi in alcuni oscuri locali terreni un deposito di tutte le materie raccolte nelle notturne peregrinazioni di cenciaiuoli, rovistatori notturni di ogni immondizia cittadina. Il Marco era morto circa un mese fa in età di 86 anni, e aveva esercitato fino all'ultimo il suo meschino mestiere, mentre il fratello, più giovane, era venuto a mancare già da un paio d'anni.

I locali dei due cenciaiuoli furono presi in affitto dall'industriale Serafino Oliboni. Avendo questi ordinato lo sgombero totale del magazzino dal lurido materiale, i suoi dipendenti hanno rinvenuto sotto un mucchio di avanzi, in un angolo buio, una cassetta di legno, di circa 40 centimetri per 20, nella quale si contenevano resti umani: un teschio con la calotta cranica staccata dalle mandibole che reggono ancora quattro denti incisivi, e due ossa appartenenti a un braccio.

La scoperta, denunciata all'autorità, ha caratteri misteriosi, poichè riesce impossibile spiegare la presenza delle ossa umane in quel luogo. L'ultimo dei fratelli cenciaiuoli forse serbava il segreto di qualche oscuro avvenimento su cui forse sarà ormai impossibile far luce.

Frattanto il popolino del quartiere è stato messo a subbuglio dalla notizia del rinvenimento. E poichè è sempre vivissimo il ricordo dell'assassinio misterioso di Isolina Canuti, il cui corpo, tagliato a pezzi fu rinvenuto nell'Adige molti anni or sono, racchiuso in un sacco, si connette con quello la scoperta odierna.

Ai resti della Canuti mancavano la testa e le braccia, e, poichè un reschio e le ossa di un braccio sono state appunto trovate oggi nella cassetta nascosta fra gli stracci, la fantasia popolare ritiene che i resti trovati siano appunto quelli mancanti all'involto macabro della donna tagliata a pezzi. Vedremo se le indagini e le perizie confermeranno o smentiranno questa ipotesi.

Truffe per circa 15.000 lire
commesse da un elegante straniero

Sanremo, 7 notte.

Verso la fine del mese di Gennaio u. s. giungeva a Sanremo un elegante signore che si qualificava per certo John Martin Gore, nativo di Londra. Il Gore, che aveva preso in affitto lo chalet Dei Castillo, era accompagnato da una signora che egli diceva sua moglie; egli era un assiduo delle sale del Casino Municipale e frequentava l'aristocrazia della colonia straniera. Per i suoi modi gentili, si era in poco tempo acquistato presso i fornitori un certo credito, e di questo seppe largamente approfittare.

Domenica scorsa il Gore si presentava nel negozio di antichità della signora Bianchi ed acquistava un paio di orecchini di brillanti del valore di 8500 lire, dando in pagamento uno « chèque » sopra una banca di Londra; così fece presso altri commercianti. La sera stessa della domenica, in compagnia della moglie, presa in affitto un'automobile partiva per Montecarlo, e di là prendeva il treno per Parigi. Ieri gli « chèques » emessi dal Gore vennero riconosciuti falsi. Così egli è riuscito a truffare parecchi commercianti della nostra città per circa 15000 lire. La polizia crede che il Gore sia un abile truffatore ricercato dalla polizia inglese.

La signora che egli dice sua moglie, porta una cicatrice sulla guancia ed al braccio destro un tatuaggio col disegno di un serpente.

Un figlio snaturato
Spara una revolverata contro il padre
e assalta padre e sorella tutta la notte

Piacenza, 7 notte.

Da Cadeo si ha notizia di un fatto impressionante avvenuto in circostanze drammaticissime alla fattoria Santa Cristina. Ivi abita l'agricoltore Fiorenzo Capra con una figlia ventenne. C'è, anche un altro figlio, Primo, d'anni 25, il triste protagonista del fatto, il quale però per la sua cattiva condotta da tempo era stato scacciato dal padre.

Il padre per tutti questi precedenti aveva completamente dimenticato il figlio discolo, ma verso le 12 di stanotte decorsa era improvvisamente svegliato da violenti colpi alla porta della casa. Il Capra s affacciava e scorgeva con sorpresa il figlio Primo.

« Ho fame, aprimi, papà » implorava il figlio, ed il padre corse a ricevere il disgraziato ed a porgergli quel poco che era avanzato della modesta cena.

Il figlio non parve però troppo soddisfatto dei cibi, e incominciò a lagnarsene. Il padre, per troncare ogni discussione, si ritirò per andare a dormire. Ma il primo continuò a brontolare e infine chiese al padre cinquanta lire, minacciando altrimenti una strage di tutta la famiglia.

« Va a letto, figliolo, rispondeva il padre, — di tutto ciò parleremo domani ». La calma del padre eccitò maggiormente il figlio snaturato che gridando insolenze prese la scala per portarsi nelle stanze da letto del padre e della sorella gridando che li avrebbe ammazzati di propria mano, subito.

Fiorenzo Capra allora scese incontro al figlio per calmarlo, ma in quella, il figlio estratta una rivoltella, ne sparava un colpo contro il padre, senza fortunatamente colpirlo. Fra i due allora avvenne una colluttazione violentissima. Il padre voleva ridurre all'impotenza il figlio; questi tentava con ogni sforzo di sparare ancora; infine il vecchio, lottando disperatamente, ebbe il sopravvento e riuscì a trascinare sull'aia il figlio.

Qui accorsero altri contadini; ed il vecchio Fiorenzo Capra colla figlia ventenne che era fuggita di casa in camicia — si ricoverava in una casa vicina ove si asserragliava con numerosi coloni accorsi a difenderlo. Il figlio però non accennò ad andarsene. Sempre colla rivoltella in pugno attese tutta notte che uscissero padre e sorella, gridando che voleva ammazzarli ad ogni costo. Ma nessuno si azzardò ad uscire, e solo quando incominciò a spuntare il sole il Primo, montato in bicicletta, fuggiva.

Allora gli assediati poterono uscire e correre ad avvisare i carabinieri, e questi poterono mettersi sulle tracce del fuggitivo. Ma scorti da lungi i carabinieri, il Capra pedalando furiosamente, riusciva a dileguarsi. Era da poco uscito dal carcere di Montalto Pavese.

Gli Sports
Un raid del cap. Piccio

Verona, 7 notte.

Stamane, poco dopo le 10, è comparso sulla città un monoplano che si diresse su Boscomantico. Al cantiere è sceso poco dopo infatti un « Newport » pilotato dal capitano di fanteria Piccio, appartenente alla squadriglia aviatori di Busto Arsizio.

Il signor Piccio era partito da Busto stamane con l'intenzione di compiere un unico volo fino a Padova, ma quando già il « raid » volgeva alla fine e l'aeroplano era arrivato sui colli Euganei, la nebbia e il vento impetuoso hanno consigliato il pilota a virare per ritornare verso Verona e atterrare all'aeroscalo di Boscomantico.

Mentre il capitano Piccio è ripartito col suo « Newport » per Padova oggi stesso dopo le 17, sono informato che si attende per domani il passaggio dell'intera squadriglia di Busto Arsizio, pur essa diretta a Padova, e che si fermerà con ogni probabilità al nostro aeroscalo. Quivi si stanno studiando le condizioni atmosferiche, e si faranno i saggi coi palloni sonda. I rilievi saranno telegrafati a Busto e così sarà decisa la partenza che è progettata, a quanto mi consta, per le ore 9, per modo che la squadriglia è attesa qui per le 10.

Il vento impedisce a Widmer
il volo verso Roma

Ravenna, 7 notte.

L'aviatore Widmer allontanatosi di 70 chilometri da Ravenna, mentre volava all'altezza di 1000 metri incontrò violenti raffiche di vento che facevano fare all'apparecchio sbalzi enormi, perciò Widmer ha ripreso il volo verso Ravenna, ove è giunto incolume. Conta di proseguire per Roma domani mattina.

Il naufragio di un idroaeroplano

Marsiglia, 7 notte.

L'aviatore Moineau, avente a bordo un passeggero, alle 12.50 è partito dal parco di Borely in direzione di Monaco. Il tempo era superbo, ma il mare assai agitato. Egli è arrivato in vista di Monaco alle 1.30, e si è posato sulle acque di Tamaris. Però avendo urtato conro una boa, l'apparecchio si è capovolto. L'idro-aeroplano è andato completamente distrutto. Gli aviatori sono incolumi.

300 chilometri in un'ora e cinque minuti

Berlino, 7 notte.

Ieri nel pomeriggio il luogotenente Hessen, con uno Stahltaube Jeannins, con un vento della velocità di 28 metri al secondo, attraversando una tempesta di pioggia e gragnuola, ha compiuto la Hannover-Berlino in un'ora e 5'. La linea d'aria Hannover-Berlino è calcolata circa 300 chilometri.

CALCIO

Vienna batte Berlino

Berlino, 7 notte.

Il match di Foot-ball Berlino-Vienna, svoltosi per la tredicesima volta nel campo del Club Preussen a Berlino, di fronte a ottomila spettatori, ha segnato una vittoria della squadra viennese con tre a zero.

La Cometa di Kritzinger
Metamorfosi delle macchie solari

La prima cometa di quest'anno (1914 a) venne scoperta — come già annunciammo — dall'astronomo Kritzinger, all'Osservatorio di Bothkamp (Holstein) alle ore 3 ant. del 30 marzo, e già, in base alle posizioni di tre giorni successivi, il direttore delle « Astronomischen nachrichten » di Kiel, Herman Kobold, ha determinati i primi elementi (provvisori, naturalmente) della sua orbita, che sarà precisata da successive osservazioni, ma che esclude fin d'ora che possa trattarsi di una delle comete periodiche attese quest'anno.

Le cifre ed i simboli con cui gli astronomi designano gli elementi cometari non sono famigliari al pubblico, epperciò noi li abbiamo qui tradotti graficamente, in modo che chiunque possa rilevare facilmente le successive posizioni della cometa rispetto alla nostra Terra.

Come vedesi l'orbita della nuova cometa (della quale nel disegno si vede quel solo tratto che essa percorrerà fino in agosto) è tutta esterna a quella del nostro pianeta, tanto che raggiungerà il perielio (o punto più vicino al Sole) il 31 maggio ad una distanza di 188 milioni di chilometri dal centro solare.

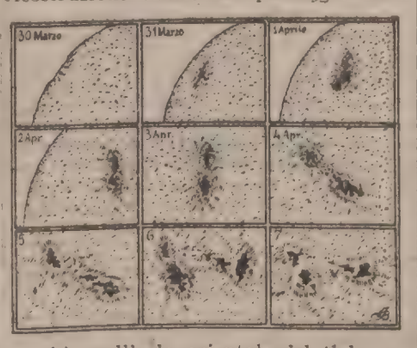
Si capisce subito che questa cometa — appunto perchè ha il suo perielio lontano dal Sole più che la Terra, non potrà divenire molto luminosa. Tuttavia, come chiaramente appare dal disegno, la cometa e la Terra vanno avvicinandosi sempre più fino ad una distanza minima (perigea) di 35 o 36 milioni di chilometri, che avrà luogo intorno al perielio stesso della cometa, o poco prima, cioè verso la fine di maggio. Se poi si aggiunge che la cometa è caudata e che il suo splendore, a 120 milioni di chilometri, è ora di 9ª, si può sperare che intorno al perielio essa scenda almeno alla sesta o quinta grandezza, cioè al limite della visione ed a portata dei più modesti strumenti.

La sua orbita è inclinata di 23 gradi e mezzo rispetto all'eclittica, ed il suo nodo ascendente è segnato nel disegno presso la data 1 marzo. Le porzioni punteggiate delle orbite s'intedono sotto il piano del foglio, e le altre al disopra. Quando l'astro sarà alla portata dei piccoli cannocchiali ne daremo l'effemeride. Per ora basti sapere che la cometa si leva di prima notte tra Ofiuco ed il Serpente, presso lambda.

* * *

Un amico ci ha detto, ieri, a bruciapelo: ma è proprio vero che c'è una grande macchia solare? — Sicuro, è « proprio » vero, ne dubiti forse? — No, ma poichè, tempo fa, tutti i giornali parlarono di un'altra enorme macchia, la cui esistenza fu poi smentita dall'illustre Riccò... — Ah, si capisce, quella notizia veniva dall'America mentre questa non viene che da Milano, eppoi, eppoi... Ma, lasciamo andare, e mentre la *Stefani* dà la... primizia dell'eclisse solare del 21 agosto da noi già illustrato nell'*Almanacco per tutti*, vediamo invece quel che avvenne in pochi giorni — secondo le nostre sole osservazioni — in quell'immensa fucina solare, di cui non vediamo che i fenomeni superficiali.

Più e meglio di qualunque descrizione serviranno i nove disegni qui riuniti, tutti da noi presi giorno per giorno, ad eccezione del primo (30 marzo) che è una ricostruzione ideale del passaggio della



macchia sull'orlo orientale del Sole, come avemmo occasione di osservare in altre circostanze. Per bene interpretare le figure bisogna riflettere che le macchie si producono e si vedono non sopra un disco piatto, come sembra il Sole, ma sopra una sfera com'è realmente, per cui le macchie, presso ai lembi, si vedono di sbieco, mentre dopo, man mano che si inoltrano sul disco, si presentano sempre più di faccia. Per questo motivo una macchia che pare diritta o fusiforme presso i lembi appare poi quasi rotonda e più grande.

Ma nel caso attuale non siamo soltanto in presenza di illusioni prospettiche, bensì anche di reali e grandiose metamorfosi avvenute nella macchia stessa e quindi nella fotosfera solare, la cui attività offre, questa volta, una straordinaria ripresa.

Seguendo le successive fasi tracciate nel nostro disegno — e che vedremo, in seguito, meravigliosamente e più precisamente sviluppate nella fotografia degli osservatori — si scorge come il 31 marzo non si aveva che una debole traccia, quasi una linea parallela al lembo, intorno alla quale la fotosfera appariva tutta increspata; il 1° aprile la macchia era più bella, sembrava un enorme orecchio, lungo circa 25.000 chilometri, quasi due volte il diametro terrestre; il 2 aprile, al mattino, la macchia già era sdoppiata e lunga 35.000 km.; il 3 non si hanno più due macchie, ma un gruppo maculare poichè tra le due principali se ne contano parecchie altre minori; il 4 il gruppo appare più frastagliato; dal 4 al 5 è avvenuto anche un notevole spostamento e la lunghezza del gruppo è doppia della primitiva, circa 50.000 chilometri; dal 5 al 6 aprile un altro enorme sconvolgimento deve essere avvenuto poichè ritrovammo il gruppo più sparpagliato, più sminuzzato, lungo non meno di 70.000 km. quasi sei volte il diametro terrestre, e pare che appunto nei giorni 5 e 6 abbia attraversato la massima crisi ed assunta la massima estensione. Ieri, 7 aprile, il gruppo aveva ancora l'aspetto del giorno precedente, ma con notevole diminuzione di tutte le macchie, perchè — s'intuisce — la materia fotosferica si precipita rapidamente verso le immani voragini e le avrà fra poco colmate, cosicchè sarà difficile rivedere questo gruppo dopo la sua scomparsa dal lembo occidentale.

L'amico di cui sopra ci aveva anche chiesto se questi fenomeni solari hanno delle influenze meteoriche.

— Certamente — rispondemmo — ma nessuno ancora può dire precisamente in quale misura e di quale natura possano essere, nè affermare, per esempio, che i temporali che ora si addensano sull'Italia siano proprio effetto diretto od indiretto di tali macchie.

Siderita.

I TEATRI
MANZONI

"Volere,, di Gustavo Guiches

Al signor Riccardo Lemas accadono cose assai strane: cose da commedia, nel senso più spregevole della parola, determinate dal suo carattere veramente originale. Non sapremmo dolercene, se ad un certo punto egli non finisse per urtarci con la sua teorica ed inflessibile volontà. Perchè il signor Riccardo Lemas, medico specialista per le malattie nervose, ha una potenza d'umanità davvero meravigliosa: sa volere. Ne ha dato prova in occasioni innumerevoli. Volere che cosa? Non importa spiegare. È sufficiente l'astrazione filosofica. Al resto penseranno, come si vedrà, i personaggi che gli vivono intorno.

Ed ecco quanto succede. Un bel giorno, Riccardo Lemas capita in casa di un suo cognato Filippo, da poco vedovo, e nevrastenico per questo. Filippo era molto attaccato alla moglie. Non ha potuto dimenticarla. Si è chiuso nel suo dolore. Era un uomo d'azione, un deputato. Non è più che un detrito umano, sigillato dalla morte, nel rimpianto. Egli vegeta, dunque. Ma a guarirlo, pensa Riccardo, coi suoi metodi infallibili. Lo riattacca alla vita, facendogli credere una quantità di sciocchezze, scaraventandogli fra i piedi una vedovella di meravigliosa bellezza, Lorenza. Fra Lorenza e Riccardo c'è una parentesi sentimentale superata. Per lei, il celebre dottore se n'è andato a cercare aria più respirabile all'estero. Ha voluto dimenticarla. Ora crede di essere guarito.

Quanto era nel suo progetto, si svolge malgrado ciò, regolarmente. Lorenza e Filippo si sposano. Fondono due lutti in una stessa gioia. Per giunta si amano. Sono gelosi. Ma Riccardo ha voluto troppo. Ha pensato alla felicità degli altri ed ha trascurato la sua. Quando Lorenza è la moglie di Filippo, egli sente che in lui non si è spenta la fiamma antica. Dissimula. Ma non troppo. Un dottore, un quasi suo concorrente lo intuisce. Glie lo dice. Riccardo gli grida indelicato e lo sfida a duello. A questo punto naturalmente Filippo apre gli occhi. È geloso: lo abbiamo detto. Ma la sua gelosia esplode, ora, con tutta la sua forza cieca. Insorge contro l'amico che accusa di essere stato l'amante di sua moglie. Riccardo lo rassicura. Inutilmente. Lorenza cerca di fare lo stesso. Impossibile. Siccome i due non possono più trovarsi d'accordo, perchè Filippo è geloso dell'amico della sua legittima metà, e Lorenza è gelosa della memoria della prima moglie di suo marito, decidono di separarsi. Riccardo approfitta dell'occasione per dichiarare la sua tardiva passione a Lorenza.

Lorenza nel primo momento di dispetto non sarebbe mal disposta a seguirlo. Ma chi non ha nessuna voglia di rinunciare a lei è Filippo. E Riccardo che cosa può volere? Lo spiega. Volere è non volere quello che si vuole. Dunque rinuncerà un'altra volta alla creatura del suo dolore e del suo spasimo. E la getterà di nuovo in braccio all'amico. Salvo a ricominciare. Tutti i gusti sono gusti.

Volere di Gustavo Guiches, ultimo grande successo in quattro atti della *Comédie Française*, è caduto ieri sera, tra l'ilarità del pubblico del Manzoni. È una brutta commedia. Non osiamo con questo definirla per intero. Vorremmo aggiungere che è sciocca? I suoi valori sentimentali non sono di un grottesco adorabilmente tragico. La sua costruzione è di una prolissità grigia e monotona. I suoi personaggi sono noiosi, seccanti, paradossali senza intenzione di ridicolo. Nè la tragedia dell'uomo, che è schiacciato dal peso della propria volontà, ci apparve in questo tentativo, in tutta la sua spietata verosimiglianza. L'uomo parlava un linguaggio da marionette. La tragedia scopriva il giuoco feroce della sua piccola miseria.

Nè valse la buona volontà di Lyda Borelli, di Ugo Piperno, del Picasso che lottarono senza convinzione, per salvarne il romanticume morbido, e l'apparente cinismo da profumeria. La commedia, perciò, che cadde fra la viva ilarità del pubblico, non si replica. Udremo invece, stasera, *La principessa di Bagdad* di A. Dumas, uno che di romanticismo si intendeva assai meglio.

en. c.

SCALA — La rappresentazione di stasera a prezzi ribassati con *Tristano e Isotta* è a beneficio del Pio Istituto Filarmonico. Domani, pure a prezzi ribassati, un'altra replica del *Parsifal*. Sabato *L'ombra di Don Giovanni*. Domenica prima dell'*Amore dei tre Re* di Montemezzi.

OLYMPIA — Ferruccio Benini l'inimitabile grande artista replica uno dei lavori recitati nella sua serata d'onore: *La famegia del Santolo*. Lo spettacolo è completato col monologo *Recluso volontario*. Domani *Mia fia*.

FOSSATI — Si annunzia per stasera un lavoro nuovissimo *Festa di fiori*, libretto in 3 atti di A. Carelli e Weiss, musica del maestro Giuseppe Blanc.

Nell'intervallo dal secondo al terzo atto dalla signorina Tina Ghinelli e dal signor Armando Gianni verrà ballata la « Furlana delle Campane » musica del maestro Darclée.

LIRICO — La nascita, l'infanzia, la vita, la passione e la morte di Gesù Cristo hanno fornito magnifico argomento alla « Cines » per allestire una cinematografia a colori delle più riuscite e interessanti; cinematografia che iersera suscitò l'ammirazione e il plauso del pubblico convenuto in larghissima misura al *Lirico*.

La esecuzione di una *film* simile presentava non poche difficoltà ma queste furono come sempre brillantemente superate. Artisti egregi fra i più noti indossarono all'uopo le vesti dei principali protagonisti e diedero vita alle rispettive parti in uno sfondo scenico di superba bellezza. Fra i quadri che maggiormente colpirono l'immaginazione del pubblico, ricordiamo: la strage degli innocenti; Gesù fra i dottori; le nozze di Cana; Gesù e la Samaritana; la Risurrezione di Lazzaro; Gesù scaccia i mercanti dal tempio; il bacio Giuda; il cammino della Croce; Gesù incontra sua madre; la morte di Gesù; la resurrezione e l'ascensione.

Assai rispondente al soggetto la musica adattata dal maestro Seveso. Il grande spettacolo inizia le repliche da oggi.

Un enorme pino di fumo
s'abbatte su di un versante dell'E

Catania, 7 mattina.

Dal cratere centrale dell'Etna si è sollevato un enorme pino di fumo che il vento estende. Il pino copre il versante ovest. La popolazione si domanda se questa eruzione di fumo annunzia un nuovo periodo di attività vulcanica.

Il Primo passo verso la Salute.

Chi, trovandosi in cagionevoli condizioni fisiche, prende la Emulsione SCOTT, si avvia al ricupero della salute sul percorso più breve. Sbaglia direzione quando, invece della Scott, si lascia dare una delle tante altre emulsioni che imitano la genuina nella fasciatura delle bottiglie. Di null'altro si preoccupano gli imitatori di medicinali che della riproduzione dei caratteri esterni, degli effetti terapeutici non è tenuto conto, perciò è grave errore consentire che per una determinata cura sia usata la imitazione del rimedio indicato.

Le prescrizioni della Emulsione SCOTT sono intese a sovvenire l'impoverimento organico in tutte le sue forme ed alla cura specifica del linfatismo, della scrofola, della rachitide e delle malattie di petto allo stato incipiente. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco. Nessuna emulsione che non sia munita di questa marca è autentica.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT
Crema dentifricia
Indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Utilissima igienicamente, protegge da malattie infettive.
Rapp. Gen. Gianotti R., Via Spontini, 3, Milano.

PEPPERMINT ANISETTE Rossa
Trovansi in tutte le Pasticcerie, Bars, Drogherie, Privative, ecc.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
FERRO-CHINA-BISLERI
VOLETE LA SALUTE??
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Vilerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

PROFUMO VERA VIOLETTA
BORSARI & C. - PARMA

116
Anni sono che a Cassano d'Adda, Milano, si guarisce radicalmente col Rimedio Speciale della Donna di Cassano d'Adda la
SCIATICA
La cura si pratica esclusivamente nella Casa di Salute « Clotilde Lecchi » secondo le esigenze mediche moderne. Rivolgersi al Medico Direttore Dott. TELO AUGUSTO.

ARTRITE GUARITE
con immediato sollievo dai dolori colla « Cura Ayres » di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

L'"Agamennone„ di Eschilo
al Teatro antico di Siracusa

Ettore Romagnoli ebbe pensiero felice nello scegliere il teatro di Siracusa per la sua prossima e maggiore rievocazione del teatro greco, con l'*Agamennone* di Eschilo. Mirabilmente espressiva così da vincere anche sulle scene consueto — come abbiamo visto a Milano, nelle recite dello scorso anno — la tragedia greca ha il suo complemento effettivo nella sua scena ideale, il teatro antico di nuda pietra, che digrada a ridosso di un colle e s'apre alla vista degli aspetti semplici e solenni del mondo: gli azzurri orizzonti lontani, il florido brunito mare, le campagne arborate, e, sopratutto, nitida e protesa allo sguardo dello spettatore, vigilata dai sacri templi, la città popolosa d'uomini liberi, da cui è sorta la nuova vita attica con i suoi problemi umani e civili che il poeta tragico interpreta. Tale è appunto la scena del teatro greco, perchè in esso le realtà più semplici e vaste della natura e del mondo umano appariscono nella massima idealità.

Il suo sfondo nitido si ricollega al culto delle potenze elementari del cielo e della terra. Un Titanide nato dalla Terra, è Prometeo, suoi fratelli sono i pugnaci sovvertitori del cielo, un d'essi, Tifone, giace ancora sotto l'Etna che gli preme il petto con la sua mole possente; dalla scena ove il *Prometeo* fu recitato, l'uditore poteva vedere nel pennacchio del vulcano il respiro ardente del Titano oppresso: nella piena del suo dolore Prometeo invoca le potenze amiche, il divino etere, le agili aure, i mille sorrisi del mare, l'occhio onniveggente del sole, e la poesia dalla scena del teatro sale, e dilaga così alla scena vasta del paesaggio grandioso che lo cerchia; dell'*Orestiade* è il pacato culto delle potenze sotterranee, le Eumenidi, che presiedono alla vendetta di morti inguiste, e il riscatto della loro potenza offesa è in un nuovo diritto di cui sono arbitri gli uomini con la giustizia dell'Areopago — lo spettatore tornando così alle sue case, poteva vedere, dall'alto, la città trasfigurata in una nuova luce ideale, poichè in nome suo, dalla poesia, si schiudeva una nuova età per il mondo.

Tale è dunque la scena da cui il nuovo uditore riudirà, nella traduzione del Romagnoli, gli antichi versi di Eschilo; il tempo non l'avrà mutata se non per renderla più grandiosa: perchè veramente di tutti i paesaggi italiani, il paesaggio di Siracusa è il più tragico e solenne. Resta il teatro, sul pendio della città antica, ma su uno sfondo possente di rovine. Il tempo ha conservato la grazia dell'antica Siracusa, ma ne ha devastata la potenza: delle grandi città che componevano l'unica superba Siracusa antica — la Neapoli, l'Acradine, la Thyche, le Epipole, — rimane la sola Ortigia, la penisoletta che serba nel nome antico la sua gentilezza agreste, la *penisoletta delle quaglie*. Tutto il resto è abbattuto, violato, infranto; sulla nuda, grigia pietra, si torcono gli ulivi e i fichi selvatici, e lo scirocco la sgretola e la sfalda, *etiam periere ruinae*.

Le età non hanno però potuto violare le grandi memorie: contro questa nitida riva si franse la trireme della potenza attica nella guerra del Peloponneso. Tutto ricorda a Siracusa questo grande dramma della storia, e la recitazione di una tragedia ateniese su questa terra siciliana, assume la significazione ideale di una riconciliazione delle due stirpi elleniche nella nuova poesia e nella nuova stirpe italica.

Il Romagnoli aveva sin ora scelti per le sue rievocazioni tragiche, i drammi di Euripide e le comedie di Aristofane, non perchè fossero più prossimi allo spirito nostro, ma perchè l'impresa sebbene nobilmente ardita era meno ardua. Il cimento con Eschilo era più difficile: nella prova l'arte del traduttore, nitida e gagliarda si è afforzata, e, mirò al suo termine più alto, a quella che è stata, nello studio dell'antichità, la vera conquista dello spirito moderno, la poesia di Eschilo. Perchè, in verità, la poesia eschilea, come la pindarica, si può dire sia una conquista nostra. L'Alessandrinismo greco, il mondo romano, la Rinascenza italiana, il gran secolo in Francia, furono tutti per Sofocle ed Euripide. Eschilo spaventava, e straniava i lettori con la sua grandezza oscura, col suo spirito di primitivo titanico: come lo Skakespeare pareva qualche volta sebbene non si dicesse, un barbaro.

Il romanticismo ci ha ridato il senso di quelle età grandi e semplici in cui tutto un popolo è ancora giovane e sente l'ignuda verginità delle anime: il romanticismo ha scoperto il monolito saldo al tempo dell'arte di Eschilo. Esso ci ha insegnato che la grande arte non è quella ragionata ed eloquente, ma rivissuta in semplici e audaci atti espressivi; che le più grandi passioni son le più primitive, gli sfondi più tragici son quelli in cui un gran mondo di idee s'agita ancor confusamente e dal loro attrito sprizza la poesia.

All'ideale romantico l'età modernissima ha aggiunto un che di suo che è profondamente eschileo, la tensione della vita moderna in cui gli spiriti più audaci s'urtano come in un'età primitiva. Oserei dire che la psicologia degli eroi di Eschilo è più vicina a quella di Raskolnikoff o di Pietro Besukof, agli eroi dei romanzi del Kipling che non ai personaggi del Racine o dell'Alfieri.

Ciò, naturalmente, con il rispetto ai procedimenti ideali dell'arte classica greca, che nessuna età ha saputo interamente ritrovare in sè. Cosa cerca infatti la migliore e più grande arte moderna? Cerca quel nucleo delle coscienze in cui la vita vibra più intima e nuda, quasi primitiva, sia pure nella complessità maggiore di un mondo, vuole tornare alle origini dell'umanità interiore; da ciò quel suo strano viluppo per cui tenta il poema in un romanzo in più volumi, la semplicità rude in una narrazione di prosa complessa. Eschilo ottiene ciò, di colpo, in un migliaio di versi armoniosi di una tragedia; non ha civiltà da superare, il fondo della coscienza semplice dell'uomo gli è diafano tutto alla vista.

Ogni personaggio per lui, come per il Dostowieski, per il Tolstoi o il Kipling, è un mondo con sue leggi distinte, non conosce ancora una psicologia media da applicare, come in tant'arte passata, a tutti gli uomini: perciò la sua poesia è una scoperta continua nel mondo umano; quella stessa scoperta a cui noi tendiamo sempre ansiosi.

Come l'arte nuova, Eschilo ha il senso grandioso della folla, del popolo, quel personaggio molteplice che lo Shakespeare solo ha osato mettere sulla scena nel *Giulio Cesare*, e che manca all'arte classicheggiante. Le vere *dramatis personae* dei *Persiani*, sono le due avverse popolazioni e civiltà della Grecia e dell'Oriente, è l'umanità tutta che soffre nel Prometeo, è la città, la *polis* greca, che s'agita e balena nei suoi complessi timori, nella sua irresolutezza, e che scioglie poi in un mito civico il nodo dell'azione nell'*Orestiade*. Più ardita concezione tragica non è mai sorta; dallo Schelley allo Swinburne al D'Annunzio della *Fedra*, più volte l'arte nostra ha voluto ritentare i cammini della poesia eschilea: è ben giusto che il nostro pubblico conosca ora quale essa fosse veramente.

A questo tende il Romagnoli con la rappresentazione della maggiore tragedia di Eschilo l'*Agamennone;* la prima delle tre parti di cui compone l'*Orestiade*. La trama dell'*Orestiade* è ben nota: l'eredità mitica di colpe che grava sulla famiglia degli Atridi e di Tindaridi, e che si continua in Agamennone, che, per essere capo supremo della flotta nella spedizione di Troia, non esita a sacrificare la figlia Ifigenia per placare i venti contrari, e fomenta così l'odio della sposa Clitemnestra, la fiera sorella di Elena che il coro dell'Agamennone canta distruggitrice di navi, d'uomini e di città. Un grave viluppo tragico nasce da questo urto di passioni: l'uccisione di Agamennone che torna vincitore di Troia traendo come gioita preda di guerra, la bella indovina Cassandra; la vendetta d'Oreste che tornato dall'esilio uccide la madre ed è perseguitato dal sanguinoso rimorso, fin che gli dei stessi, Apollo e Atena, non lo purificano dal delitto fatale col giudizio dell'Areopago, sciogliendo la lunga catena di colpe e di espiazioni. Dalla leggenda epica e lirica Eschilo ha tratto l'essenziale ma vi ha inserita la catarsi finale e la glorificazione di Atene e del suo tribunale, l'areopago. Un gran verso del Coro segna la solenne filosofia dell'autore:

Lugubre lugubre canto s'intoni ma il bene trionfi.

E una filosofia semplice e grave che investe un turbine di passioni: è essa stessa la fonte del tragico. Come ogni grande poeta, Eschilo ha un senso animoso e sereno della vita: è figlio di un giovane popolo che sottomessosi ad una disciplina civica severa ed aspra, è insorto un giorno contro la grande civiltà dell'Oriente, proclamando il nobile ideale di libertà e di intelligenza del popolo greco: Eschilo stesso ha combattuto nelle guerre persiane. Come dopo le grandi crisi di un popolo il suo spirito è alto e severo, vede la vita nei suoi sfondi tragici e nei suoi lontani bagliori divini d'avvenire. Non si annunzia forse per l'umanità un'altra era in cui l'uomo comprenda più nitidamente le leggi del destino, e trovi l'armonia nei contrasti del mondo? Questa è la grande speranza del popolo greco prima che i filosofi vi ragionino su, questa è la fede lontana di Eschilo; fede profonda ed oscura insieme, grave di preoccupada ed oscura insieme, grave di presentimenti che lezioni ansiose e di presentimenti che levano la sua poesia con un gran colpo d'ala, nei cori lirici, sul mareggiare della passione umana. E una nobile e semplice idea, che però è sempre in simboli di azione: questa è la forza di Eschilo, perchè è l'essenza della poesia stessa; egli non vede le idee se non concretate in caratteri, in urti duri e intensi di realtà avverse. Come Michelangelo ha espresso le sue preoccupazioni astratte, le figure allegoriche delle tombe medicee, i profeti e le sibille vaticane, in possenti corpi muscolosi, così Eschilo non sa pensare che in figurazioni umane poste sulla scena tragica in magnifiche posizioni di passione del suo dramma. E l'Agamennone ne è la prova più grande. Se l'azione è un poco statica e si svolge con una solenne e lenta progressione, che ancora ricorda l'epica, i caratteri e le figure che vi appariscono sono fra i più tragici. Debbono essi nel conflitto umano rappresentare un'universalità eterna di leggi fatali su cui l'uomo possa trionfare, debbono perciò apparire in tutta la forza dell'umanità. Solo perchè la loro energia di passione è quasi sovrumana, la prova deve riescire persuasiva. Eschilo ha ben sentito questo, ed ha dato dei lineamenti incisivamente espressivi alle sue figure. Clitemnestra è, nella sua umanità, meravigliosa: questa donna che domina un'intera città, che sa infingersi con ironia crudele e balzare orgogliosa del delitto, armata dell'ascia omicida, dinanzi all'indignazione di tutto un popolo, non ha paragone in tutta l'arte tragica. Non conosce il rimorso come Lady Macbeth, non ha esitazioni, tutta è protesa al suo fine, alla conquista crudele, sa amare l'amante che si è scelta, Egisto, con la medesima passione con cui sa odiare: ogni verso la scolpisce come un colpo di scalpello. L'Asia con le sue passioni crudeli, con la sua fantasia rigogliosa, la Grecia con la sua ragione nitida e deliberata, pare abbiano confluito a formare questa figura indimenticabile.

Eschilo sa rappresentarla con i mezzi più singolari e inaspettati. A meditare un delitto così atroce è necessaria, oltre che un'energia virile, una potenza grande di immaginazione, ciò è subito evidente nella potenza fantastica con cui Clitemnestra descrive immaginosamente la corsa di vetta in vetta della fiamma annunziatrice della presa di Troia. Al coro che l'interroga:

Da quanto tempo è presa la città?

essa risponde:

Dalla notte onde nata è questa luce.

CORO.

Qual nuncio potrà giungere sì rapido?

CLITEMNESTRA.

Efesto, che lanciò dall'Ida un rutilo primo fulgore; ed una fiamma accese l'altra fiamma sin qui, grazie all'araldo fuoco. L'Ida all'Ermèa rupe di Lemno: da Lemno poi l'Atho, picco di Giove, terzo accolse la gran fiaccola; ed alta sovra il dorso del pelago, la furia della lampada in corsa, allegra scaglia la vampa d'oro del Macisto ai vertici simile a un sole: nè il Macisto indugia, nè la sua parte di messaggio oblia, vinto dal sonno o smemorato. Ed oltre, alle fluenti dell'Euripo, giunge il balenio del rogo; ed ai Messapi il segno dà; che sopra il fuoco gittano un mucchio d'arida erica, e rispondono col fuoco al fuoco, ed oltre il nunzio inviano. E non illanguidita, anzi più valida la face, a guisa di lucente luna valica il pian dell'Asopo, e sui vertici del Citerone, un nuovo passo suscita del messaggio di fuoco. E la custodia non repudiò la peregrina luce, anzi nè incese una maggior che l'altre. E il bagliore volò su la palude Gorgonia, e giunto ai picchi d'Egipanto, scosse le guardie, sì che non mancasse la vampa: accendon quelle e con grande impeto oltre inviano una gran barba di fiamma, ch'arda e la vetta superi imminente sopra il varco Saronio: e irruppe, e giunse su la cima aracnea, che incombe vigile su la città. Di lì venne alla casa degli Atridi la luce a cui fu avolo il fuoco d'Ida. Per me dunque arse tale corsa di fuochi, l'uno all'altro trasmise il segno; e vinse il primo e l'ultimo. La prova eccoti e il segno della nuova che lo sposo da Troia a noi mandò.

L'uditore ormai già la conosce, pur nella descrizione oggettiva è tutto l'animo fiero di questa donna che tutto dice e vede con un rilievo meraviglioso, essa è, in ogni sua parola, la donna tragica che agirà possentemente senza timori.

Ed ogni personaggio ha una sua fisonomia non meno espressiva. Cassandra irretita nella sua grande visione profetica mentre Clitemnestra è pronta a balzare all'azione, dolorosamente pensosa, come Clitemnestra è avidamente incitata: Agamennone con la sua gravezza regale e la solennità dell'antico signore miceneo: Egisto zimbello di femina, subdolo e vile. Ad osservare queste figure misteriose e possenti si direbbe che Eschilo abbia varcato oltre ai confini della Grecia classica e della poesia omerica, egli è più che l'*aedo*, è il contemporaneo di quelle passioni violente e fastose che ci rivelano, nella loro vita dissepolta, le scoperte archeologiche del tesoro di Micene e dell'antica civiltà egea. Piena del senso di questa civiltà possente e crudele è la figurazione della scolta, posta a vegliare insonne sulla casa degli Atridi, per dare l'annunzio della fiamma, che traversa il mare recando il gran grido della presa di Troia. Con questo bagliore di fuoco, in mezzo alla oscura notte tragica s'apre la scena dell'Agamennone, e l'attraversano i presentimenti di un che di oscuro e terribile, che rompe in echi complessi attraverso alla folla dubitosa del popolo, il personaggio ideale che assiste all'azione.

E l'anima del popolo che vede e sa, commenta e dubita, pervade tutto il dramma facendo partecipare una intera città al complesso fato tragico.

A questa azione grandiosa, trattata da un poeta come Eschilo, occorreva un traduttore principe, ed Ettore Romagnoli è tale. Bastano i passi citati a provarlo: ma la dimostrazione più persuasiva non si può avere che dalla lettura della tragedia intera e meglio ancora dalla rappresentazione. Solo essa potrà integrare le figurazioni eschilee con la gravità musicale di questa tragedia che nei cori assurge talora alla bellezza di un grande oratorio. Solo la rappresentazione potrà avvivare questo mondo drammatico con i suoi tocchi mirabili di colore e di azione scenica che sono essi stessi una nuova creazione. Se la poesia del Romagnoli raramente è stata così espressiva per eguagliare il volo di un tal poeta, la sua energia di organizzatore, il suo senso musicale, la sua finezza di interprete dei costumi scenici son ben note. I bozzetti dei costumi per l'Agamennone hanno una singolare bellezza: anche nella ricostruzione e interpretazione degli abiti ha voluto egli rendere la passione dei personaggi. Cassandra tutta avvolta in un manto di fiamma viva, che si schiude sul *chiton* aderente alle membra, bruno, cu cui sale e si stende un gran germoglio di lauro delfico sfavillante d'oro, poggiata sullo scettro profetico, intrecciati i capelli di sacre infule, è, pur nell'abito, la rappresentazione viva della profetessa ardente e misteriosa. Bruno è il mantello di Clitemnestra come è oscura la finzione che l'avvolge, ma la tunica la stringe in un grande ardore purpureo, grave di fregi di grifi e sfingi fra cui salgono fiori di loto: nella lussuosità policroma del costume miceneo.

Come nelle armi micenee un toro balza al cozzo delle corna sullo scudo di Agamennone, e una fitta trama di correggiole di cuoio ne pende, alto e copioso è il cimiero dell'elmo, pesanti lance reca in mano. Un che di asiatico e di greco è misto in quei costumi come nello spirito dei personaggi.

La scena di Siracusa rivedrà così l'*Agamennone* con la ricca coloritura antica, restituita a ridare quel senso vivo dell'antica arte greca (nell'abbigliamento come nel verso) che la monocroma ammirazione classicheggiante ci aveva fatto perdere. Alla prossima rappresentazione e al Romagnoli, infaticato nell'impresa ardua e nobile, si deve per ciò l'augurio più vivo.

Ettore Bignone.

FILOSOFIA MINIMA
Cent'anni fa

Un amico ci regala un numero del «Corriere Milanese» del 1810, *che si stampava nella Tipografia Veladini, in Santa Radegonda. Un fazzoletto è più grande di tutto il giornale, che è di quattro pagine alte centimetri* 23, *larghe* 18.

Eppure, leggendolo, si ha tutta la vita di allora. E si ha l'impressione di leggere in sunto un giornalone dei nostri dì.

Scrivono da Berlino che è morto il gran maresciallo conte de Dohna, cavaliere dell'ordine del re. «Questo signore aveva fatte le prime campagne della guerra dei sette anni col duca di Holstein-Gattorp, e le ultime in qualità di aiutante di campo del duca di Brunswick». Che cosa volete sapere di più? Questo basta.

*Seguono notizie, e importanti, da Copenaghen, sulla cattura di una nave da guerra inglese, da Stoccolma sui prigionieri tornati dalla Pomerania, da Londra il testo della petizione presentata dagli elettori di Westminster alla Camera dei Comuni e il succo dell'accoglienza che i Comuni le hanno fatto. Da Inspruck si fa sapere che sono stati fucilati parecchi cittadini «trovati in montagna con le armi alla mano». Da Vienna che la flotta brittanica del mar Nero blocca le imboccature del Danubio e minaccia i porti russi. Da Parigi, insieme alle notizie di Corte, alle elemosine della imperatrice, al soggiorno di Metternich, c'è questa notizia sopra una celebre opera che sta per uscire: Eccola: «Madama de Staël, prima di abbandonare l'Europa, pubblicherà un libro sull'*Alemagna *in tre volumi; il primo dipingerà i costumi di quel paese; il secondo tratterà della letteratura; e il terzo della filosofia». Amen.*

Non mancano gli articoli di varietà. A Piacenza è caduta della neve rossa. Il fenomeno è descritto con sobria finezza. Alla Scala *si rappresenta le* Cantatrici villane, *con due balli. Il* Lentasio *riposa. Al teatro di Santa Radegonda, la comica compagnia Bazzi recita «Aver moglie è poco, guidarla è molto». Al* Girolamo: L'inimica degli Uomini. *Ai Giardini Pubblici, alle 5 e mezzo pomeridiane si replica: la* Maschera. *Dai torchi di Francesco Sonzogno è «sortito il primo volume», ecc. L'usciere Pozzi previene il pubblico, che l'undici maggio, al luogo dei pubblici incanti in S. Giuseppe, di fianco al R. Teatro alla Scala, metterà all'asta la mercanzia di un fallito....*

E ci sono anche le inserzioni, in un «Avviso pastorizio» per chi vuol comprare montoni di buona razza, dalla ditta *Merlo e Conti, in S. Zeno, num.* 467.

Invece, non si annunzia nemmeno il viaggio di Federico Buffon, a bordo dell' «Avvoltoio della Sierra»....

L'Ombra.

Per l'edizione nazionale
degli scritti di Mazzini

Roma, 7 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Daneo si è adunata questa mattina la Commissione per l'edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Mazzini. La Commissione ha approvata la prefazione al 18° volume che è l'8° dell'epistolario. Ha discusso intorno al modo con cui sarà distribuita la materia dei volumi dal 19 al 22 e ha infine approvata la pubblicazione dell'importante protocollo della «Giovane Italia» steso da Giuseppe Lamberti tra il 1840 e il 1848, notevolissimo documento della cospirazione mazziniana, tutt'ora inedito.

Un meeting grandioso

Domenica scorsa ben centomila persone presero parte a un grandioso meeting *in Hyde Park convocato dagli unionisti per protestare contro la politica di Asquith e dei liberali. L'immenso parco londinese era zeppo di dimostranti che erano sparsi intorno a 14 piattaforme collocate distanti l'una dall'altra. A dimostrare la differenza dei costumi politici inglesi dai nostri ricorderemo il fatto che dalle 14 piattaforme parlarono le più eminenti personalità del partito: dall'ex-ministro Balfour (che si vede nella nostra illustrazione a sinistra) al Carson (che si vede a destra) a Lord Beresford, Lord Londonderry, al Long, ecc. Nel frattempo Asquith del quale pubblichiamo il ritratto qui di fianco, era in Scozia dove parlava ai suoi elettori a Ladybank iniziando la sua campagna coll'affermazione che l'esercito non deve avere nè parte nè voce nei consigli della nazione.*

La donna e la casa

Abbiamo già accennato altra volta al «dos baby», ossia al dorso molle e ricadente, al corpo «flosc» che caratterizza la, moda più recente e che è già d'uso quasi generale. Ma v'è anche in onore il «bolero», il cui ritorno si annunzia da qualche tempo; e si portano molto le bretelle, incrociate dietro e terminanti in gran nodo, che sembrano reggere una gonna drappeggiata in alto, dietro, sotto la cintura. Questa gonna si chiama ora a Parigi «jupe à capuchon», e può far a meno della spaccatura. Però i volanti sono sempre favoriti e noi offriamo oggi alle gentili lettrici un graziosissimo vestito di ultimo modello, con bolero e volante. Il vestito è di *duvetyn* azzurro pavone, molto chiaro, guarnito con «soutaches» nere e bottoni neri. Il coletto e il nodo della cintura sono di satin nero. Il cappello è di paglia nera, bordata di paglia azzurra, e guarnito con nastro bleu pavone.

* * *

C'è qualche novità anche nei colletti degli abiti «tailleur», che si distinguono in «tailleur» semplici, di lana, e in «tailleur» flosci, di grande fantasia. Per i primi, che sono anche i più pratici, invece del colletto solito, corretto, piatto e continuato nei due risvolti, si preferirà ora il colletto giapponese, oppure il cappuccio, o il collo alla Medici. Il primo è fatto di una banda di taffetà o di satin, che segue l'orlo della scollatura arrotondata largamente sul dorso, e poi si rovescia su se stessa, senza appiattirsi e rimanendo un po' sciolta, cioè dando l'impressione di un colletto male aggiustato. Il cappuccino è di due forme: o è costituito da una piccola pellegrina piatta, rotonda o a punta sul dorso, con risvolti a scialle davanti, oppure è una banda di stoffa, larga dai sei agli otto centimetri, di cui soltanto il bordo inferiore è unito alla giacca e l'altro rimane libero e cade sul davanti a liste o gira sotto il braccio e va a formare cintura alla vita. Il colletto alla Medici è noto: esso è rialzato sulla nuca e si abbassa a mano a mano che discende sul davanti, però avendo sempre il bordo sollevato. Quanto ai «tailleurs» flosci, fatti di sete morbide, di taffetà, di moire, di sergia serica, il colletto è per lo più un volante increspato e pieghettato, rimontante all'orlo della scollatura, oppure riposante sopra un interno di tulle a pieghine e di merletto, che mette una nota di dolcezza fra la seta ed il viso.

* * *

Nella grande varietà di cappelli primaverili nuovissimi se ne vedono parecchi veramente indovinati e molto graziosi, senza eccessive complicazioni. Così, ad esempio, si hanno forme medie di trecce bleu scuro, ornate d'una corona di ali che s'alzano tutt'intorno alla calotta; «toques» dal fondo tutto di violette russe, col bordo in tulle «coulissé» dello stesso tono e gran nodo, egualmente in tulle, collocato sul dietro. Vi sono pure eleganti cappelli alla Luigi XVI, in tagal bianco, ornati d'un semplice nastro di velluto nero, con nodo dietro *en coche-peigne* e con due belle penne di paradiso sorgenti quasi sul nodo; piccole cappelline in paglia di Firenze bleu scura, con alto nodo di velluto dello stesso colore e mazzettino di fiori rosa e lilla sul davanti e sulla nuca: altri piccoli cappelli in *Eisèré* nero, guarniti soltanto di foglie d'un verde scuro e d'una grossa rosa. I cappelli sono portati generalmente, come si dice, sulle ventiquattro, con una certa spavalderia, in modo da tagliare la fronte con una linea obliqua. Certi cappelli di paglia hanno anche un elegante movimento di rialzatura all'indietro, col nodo a «coche-peigne».

* * *

In Francia si comincia a dir molto male delle fogge attuali. Questo è buon segno: cioè indica che la moda si va consolidando e quindi suscita le più vivaci critiche. I grandi giornali parigini se ne occupano. L'*Eclair* ha avuta l'idea d'interrogare filosofi, moralisti, scrittori con l'aria di bandire una crociata contro le vesti spaccate e i veli che non velano nulla. Ma che cosa possono dire di serio i filosofi, i moralisti, gli scrittori sopra un argomento che non conoscono affatto? Viceversa il «Journal» si sfoga, con alcune gustose caricature, contro le vesti drappeggiate e affagottate, contro i volanti posti l'uno sovra l'altro, e deplora specialmente la foggia dei cappelli. «Ah! i cappelli! — esclama il grande giornale — Quale cumulo di follie, quale ammasso d'incoerenze! Tutto vi passa a mala pena trasformato: i «cache-pot», i paralumi, le casseruole i coperchi d'ogni genere. Si rimane confusi nel vedere che cosa può germinare sulla testa d'una parigina moderna: caschi d'aviatore, di palombaro, di telefonista, berrettoni irti di scopette e di arpioni, capsule sormontate da salici piangenti, da palme, da alberi di Natale!» Il che è detto certo con molto brio, ma è precisamente ciò che fu detto e ripetuto troppe volte, a proposito di tutte le mode un po' libere; mentre è ormai noto che la grande maggioranza delle signore non cerca gli eccessi e sa temperare la moda con misura e con gusto.

* * *

Nelle feste pasquali l'agnello è quasi di rigore. Del resto in aprile, la carne di agnello si assimila facilmente anche dagli stomachi più delicati. La si cuoce allo spiedo e arrostita in forno, in spezzatino; ma uno dei modi più semplici di cucinare l'agnello è la fricassea. Ecco come si procede. Prendete le parti carnose dell'agnello e tagliatele a pezzetti. Soffriggete della cipolla con burro e prosciutto, aggiungetevi la carne prima che la cipolla prenda il colore, rosolatela per cinque minuti, mettetevi sale, pepe, noce moscata e un bicchiere di vino bianco, che deve asciugare. Mescolatevi poi due cucchiai di farina, e bagnate con brodo o acqua da coprire la carne. Fate bollire lentamente fino a cottura completa. Allora gettate in una casseruola quattro tuorli d'uova per ogni chilogrammo d'agnello, prezzemolo trito, con qualche fogliolina di maggiorana e sugo di limone, sbattete e riunite questa salsa alla fricassea senza più farla cuocere, portandola senz'altro in tavola.

La morte della duchessa Litta

Monza, 7 notte.

Nella sua principesca villa di Vedano al Lambro, dove da due anni giaceva inferma per malattia cardiaca, è morta nel pomeriggio di ieri all'età di 78 anni, la duchessa Eugenia Bolognini vedova Litta. Con cura più che filiale l'aveva assistita durante la malattia la nipote contessa Morando, moglie dell'on. Morando, il quale dalla morte del duca Litta fu sempre l'amministratore ed il consigliere della nobildonna.

I funerali si celebreranno domani, in forma privatissima, nell'interno del palazzo e la salma sarà tumulata nella cappella di famiglia, che sorge nel parco annesso alla villa, accanto alla tomba del duca Litta del figlio e di altri congiunti.

La Villa Litta è inaccessibile a chicchessia; e tutto il personale ha la rigorosa consegna del silenzio sulla morte e sulle disposizioni che si vanno impartendo sui funebri che come vi informai avranno luogo domattina nell'interno del Palazzo, con tumulazione della salma nel sepolcreto gentilizio a Santa Maria delle Selve. Nella parrocchiale del paese si celebrerà soltanto l'ufficio di suffragio.

Circa due anni or sono la duchessa Litta fu trasportata a Vedano. Già non si reggeva più da sola e da allora non uscì di camera, condannata dalla progre-

La duchessa Litta nel tempo del massimo splendore della bellezza.

diente malattia cardiaca che la affliggeva. Tuttavia, circondata dalle più amorevoli cure della nipote contessa Morando, visitata due volte al giorno dal medico curante dott. Confalonieri ed assistita ininterrottamente da due infermiere, lasciava sperare che per la forte costituzione fisica potesse ancora resistere — nonostante le rispettabile età di 78 anni — all'insidia del male.

Invece sui primi della scorsa settimana cominciò a dare segni evidenti di peggioramento, ed al suo letto di dolore fu chiamato — giovedì — da Bologna il prof. Murri, il quale ai congiunti disse che ogni speranza era perduta.

Visse infatti quest'ultimi giorni per virtù d'ossigeno: e ieri verso il tocco si spense.

Il parroco le aveva dato l'estrema unzione il giorno avanti, e quando ieri fu richiamato la duchessa aveva già esalato l'ultimo respiro, fra le braccia dei nipoti Morando angosciati e piangenti.

Il figlio duca Pompeo Litta non giunse in tempo da Varese a salutare la madre. E arrivato alla villa in carrozza verso le 18.

Dato il segreto che si mantiene, si ignorano le disposizioni testamentarie.

La "Bolognina,,

La duchessa Eugenia Litta Visconti Arese nata Bolognini, da più che mezzo secolo era popolare in Milano, o meglio la era stata, non come duchessa Litta perchè sopravviveva una dama francese vedova del vecchio duca, ma come *la Bolognina*, per quel curioso rispetto del genere, proprio del dialetto milanese, che faceva chiamare l'*Arrigona* la vedova Arrigoni, la celebre antiquaria.

In occasione del cinquantenario degli avvenimenti patriottici del '59 e del '60, il giornale *L'uomo di pietra* ripubblicò una sua mordace caricatura della duchessa e del duca, accompagnandola con queste parole « Fu in quell'epoca che cominciò a furoreggiare nei convegni mondani e ufficiali la duchessa Litta — *la Bolognina*, come la chiamavano brevemente i milanesi — la quale ebbe l'onore di custodire, fra le chiavi di casa, anche quelle del cuore di due re, padre e figlio. Il popolo l'aveva su a morte con lei, anche per uno sgarbo usato a Garibaldi alla Scala, dove stette tutta la sera voltandogli le belle spalle, e diceva che avrebbe fatto meglio a fare le calzette. Invece essa preferiva fare della diplomazia.... femminile! Oh bella!»

Una profezia di Balzac

Il più antico ricordo della duchessa è letterario. Nel suo soggiorno a Milano Honoré de Balzac fu ospite della madre della futura duchessa in una casa di corso Venezia e più precisamente in una casetta in fondo al piccolo giardino, verso via Vivaio, casetta demolita nel 1910. Scrisse allora, fra il 1837 e il '33, il romanzo *Une fille d'Eve* nella cui dedica, una lettera alla sua gentile ospite, è scritto: «Vous avez une Eugenie, déja belle, dont le spirituel sourire annonce qu'elle tiendra de vous les dons les plus précieux de la femme». Parole davvero profetiche!

Pochi anni dopo, avendo il munifico duca Litta dato a Vincenzo Vela la commissione di una statua in marmo *La preghiera del mattino*, la piccola Eugenia servì da modello, una bambina inginocchiata in atto di pregare, vestita della sola camicia; il gesso è conservato nel Museo Velà a Ligornetto.

Tra il 1854 e il '59 la duchessa Engenia capitanava le signore dell'aristocrazia milanese che non accettavano inviti ai balli ufficiali e partecipavano a tutte le dimostrazioni ostili al Governo di Vienna. La polizia austriaca l'aveva battezzata la «regina delle oche», alludendo alle oche salvatrici del Campidoglio.

Eugenia Bolognini, sposatasi al distinto musicista duca Giulio Litta, visse sempre in Milano dove, poco dopo il '70 fece costruire dall'architetto Garavaglia, all'angolo di via Cernaja quell'elegante villino, ora di proprietà Andreae, che reca ancora nella serraglie degli archi di tutte le finestre lo stemma, la scacchiera, di casa Litta. Da ultimo abitava col nipote onorevole Morando, la casa già De Cristoforis poi Weill-Schott in via Sant'Andrea, passando però qualche mese nel Mezzogiorno o nella villa di Vedano il cui parco inglese, bellissimo, comunica col Regio Parco di Monza.

Bellezza affasciaante

Chi ricorda la bruna testa della duchessa Litta, anche solo durante il lento tramonto della sua davvero affascinante bellezza, ricorda un tipo idealmente, si potrebbe dire, storicamente italiano e chi avesse a rimpiangere che l'arte non ne abbia lasciato un degno ritratto, uno di quei ritratti predestinati ad una Galleria pubblica, pensa che fra gli artisti dello stesso tempo forse solo Tranquillo Cremona avrebbe saputo affrontare un tipo così serrato e complesso di forza e di finezza, o forse solo, a grande distanza d'arte, quel Winterhalter, ritrattista dell'imperatrice Eugenia e delle sue dame che si era fatta la mano a quel particolare tipo femminile del secondo impero, un tipo di bellezza nel quale era come un romantico riflesso di sensuale regalità e che, a gruppi, nella *clairière* di un parco, fu il sogno che accese la mente e la tavolozza di Adolfo Monticelli.

Giuseppe Bertini, il ritrattista ufficiale d'allora, tentò il ritratto della duchessa nel '67, nella sua seconda e non ultima giovinezza, e un interessante abbozzo di busto, di forma ovale, che l'autore aveva sempre conservato nel suo studio, figurò, proprietà degli eredi, alla mostra postuma, ma fu poi ritirato e non fu compreso nella vendita pubblica che ne seguì.

La duchessa si interessò sempre all'arte. Fece fare un ritratto a figura intiera del figlio Alfonso quand'era ragazzo, bellissimo, da quel modesto e troppo dimenticato artista che fu Francesco Valaperta e la tela fu esposta a Brera. Allora la madre sognava il più radioso avvenire pel suo prediletto e non avrebbe saputo pensare che lo avrebbe perduto così presto. Nel '91 il giovane conte Alfonso Litta Visconti Arese moriva a Vedano al Lambro e l'angoscia della madre non avrebbe potuto essere maggiore. La leggenda vuole che Re Umberto sia arrivato di notte tempo, solo, improvviso, da Roma, per veder chiudere nella bara l'infelice giovane...

La donna benefica

La duchessa volle che il nome del figlio che era stato tutto per lei, fosse ricordato in perpetuo e fu allora che fondò quel padiglione chirurgico presso l'Ospedale Maggiore che porta il nome di Alfonso Litta; donò alla Pinacoteca di Brera il gran ritratto di un suo antenato, il conte Antonio Porcia, con tanta potente evidenza dipinto dal Tiziano e donò al Museo artistico municipale tre finissimi vasi di Sèvres, *bleu du roi* e oro, che le principesse reali, sorelle di Luigi XVI avevano lasciati in dono alla famiglia Porcia che le aveva accolte. Quei vasi, che si erano spezzati nelle leggiere valigie delle fuggiasche, sono un prezioso cimelio artistico e insieme storico.

Fu allora che la duchessa incaricò il pittore Giuseppe Barbaglia del ritratto del figlio, valendosi di fotografie e anche di un grande ritratto a olio che Re Umberto aveva già fatto dipingere e mandato alla desolata madre con una sentita dedica confortatrice. Il ritratto del giovane conte, a figura intiera, in divisa di volontario di cavalleria, a capo scoperto, appoggiato alla sciabola, fa parte della raccolta dei ritratti di benefattori dell'Ospedale ed è uno dei più forti e suggestivi: il volto aristocratico ricorda quello della madre del quale pare rinetare un'espressione di ineffabile mestizia. Il ritratto venne dipinto in un locale delle serre nella villa di Vedano, dove Re Umberto entrò più di una volta, fermandosi ritto, in silenzio, a seguire il lavoro di evocazione dell'artista.

A Monza

Nella Villa Reale di Monza la tempo ralesca sera del 29 luglio 1900, appena la Regina Margherita seppe staccarsi dal Re e sposo reciso, incaricò monsignor Bignami, cappellano di Corte, di avvisare la duchessa Litta e di invitarla a vedere un'ultima volta il Re morto. La duchessa apprese la grande sciagura dal magnanimo invito della Regina e fu la seconda persona che si accostò alla salma Così si racconta e pare sia storia, come pare sia storia che un quarto di secolo prima, in una sala del Palazzo Reale di Milano, la principessa Margherita, affrontato Vittorio Emanuele, si levò l'anello nuziale e posatolo su di un tavolo davanti all'augusto suocero, dichiarò che non l'avrebbe ripreso fino a quando una dama che nominò fosse ancora ammessa a Corte.

Ora la duchessa Eugenia Litta, che fino agli ultimi anni aveva conservato qualche vestigia della passata bellezza e ancora tutta la prontezza dell'ingegno e la brillante vivacità del conversare, è morta carica d'anni e di memorie. La sua salma sarà deposta presso quella del marito e del figlio adorato nella chiesetta in stile lombardo che ella stessa, per speciale concessione avuta, aveva fatto costruire sul limitare ombroso del suo parco, fra Vedano e Biassono e che, dalla località, prende il nome di Santa Maria delle Selve. E là la gran dama che ha tanto vissuto e tanto amato la vita e anche tanto sofferto, più non ricorda. Ma sarà ricordata come un personaggio nella storia di due regni, poichè, come replicò prontamente l'onorevole Chiesa nella sua famosa disputa alla Camera: La duchessa Litta appartiene alla storia!

Il "raid,, di Cevasco

con "l'Avvoltoio della Sierra,,

L'aviatore Filippo Cevasco ha ormai date tutte le disposizioni per intraprendere il raid di cinquecento chilometri Milano-Torino-Genova, di cui fu già dato l'annunzio, L'abbiamo incontrato ieri mentre stava prendendo alcuni accordi col collega Federigo Buffon, che, come è noto, prenderà posto nel nuovo monoplano della ditta Gabardini, che sarà pilotato dal Cevasco. Il Buffon, incaricato di portare il saluto dei giornalisti lombardi ai giornalisti di Torino e di Genova, sarà il compagno di Cevasco in questo viaggio aereo.

Il celebre aviatore era raggiante. Egli si mostrava soddisfatto delle prove fatte del nuovissimo «Gabardini».

— Tutto è pronto? — gli domandammo.

— Sì; — egli ci rispose — e giovedì mattina contiamo di alzarci da Cameri, pe puntare su Milano, dove cominceremo dal salutare le guglie del Duomo per atterrare poi al Trotter.

— Ripartirete subito?

— Dopo il nostro saluto a Milano e dopo colazione, verso le 15, prenderemo il volo dal Trotter per Magenta, Novara e Vercelli, e scenderemo a Torino. Da Torino, traversando i monti, andremo a salutare Genova.

Questo nome era pronunziato da Cevasco — che è genovese e ci tiene — con un accento d'intima gioia.

— Io penso — soggiunse l'aviatore — che sulle vette roccinse e nelle gole dell'Appennino l'Avvoltoio della Sierra si troverà come nel suo elemento!

Il collega Buffon assentiva con entusiasmo. A questo punto abbiamo notato che l'idea di battezzare un aeroplano col titolo di un romanzo che il Secolo pubblica in appendice era assolutamente nuova.

— È un'idea come un'altra! — esclamò modestamente Filippo Cevasco. — Avevo visto sui muri dei grandi cartelloni illustrati che annunziavano: l'Avvoltoio della Sierra, e mi son detto: «Ecco un bel nome per il nuovo monoplano Gabardini!» Del resto era pur tempo di battezzare anche gli aeroplani!

— Così, se gli altri aviatori seguiranno il vostro esempio, presto vedremo in aria La vendicata, Gira la Gobba, Funesto orgoglio, Il grido dell'assasinato, La piccola orfana?...

L'aviatore sorrise a questa nostra osservazione e concluse:

— Comunque sia, io son certo che l'Avvoltoio della Sierra farà onore al suo nome e che tanto l'aeroplano quanto il romanzo terranno desto l'interesse del pubblico.

E noi lo lasciammo coi nostri migliori e più sinceri auguri per il pieno successo del raid.

L'attesa a Torino

Torino. 7 notte.

L'annuncio del *raid* è stato accolto nella nostra città con molto favore e viva è fino da ora l'attesa. Ferve, intanto, l'organizzazione alla quale sta pensando un apposito Comitato composto dall'egregio avv. Cini Rosano, consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina, dal cav. uff. Gustavo Verona, il simpatico presidente, e Paolo Talice, consigliere dell'Associazione della Stampa Sportiva Italiana, dall'avv. Ercole Volpi, del Sindacato Corrispondenti, dal cav. uff. Matteo Ceriano — il caloroso *sportman* — dal cav. dott. Rossi, e dal cav. Beslex della Società di Aviazione Torino. Per accordi intervenuti fra gli organizzatori, la Società di Aviazione e il comando del Battaglione Aviatori, l'ingresso al campo di Mirafiori sarà libero a tutti i soci delle Associazioni giornalistiche, della Società di Aviazione Torino e l'Associazione fra i piloti ed aeronauti d'Italia. Giovedì, alle ore 18, l'Associazione della Stampa Subalpina offrirà nei suoi locali al collega Buffon e all'aviatore Cevasco un ricevimento al quale interverranno tutte le autorità cittadine. Durante il ricevimento il collega Buffon consegnerà ai colleghi di Torino lettere di saluti della stampa milanese. L'avvenimento aviatorio sarà cinematografato dalla Gloria Film di Torino.

Il servizio d'ordine al Trotter

Per l'avvenimento di domani al Trotter il capo gabinetto del questore cav. uff. Giovanni Pignatari ha disposto un servizio d'ordine per evitare confusione ed incidenti tra la folla.

Difatti tanto nel recinto del Trotter, dove avverrà la partenza dell'*Avvoltoio della Sierra*, come per i passaggi fino all'atterramento tanto di Torino ce di Genova è stato organizzato uno speciale servizio di vigilanza. Il cav. Giovanni Pignatari che subito si è interessato dell'organizzazione del servizio d'ordine, ne ha assunto la direzione.

I TRIBUNALI

L'uccisione di Panepinto

La parte civile si ritira e il presunto omicida è assolto

Catania, 7 notte.

L'udienza del processo Panepinto si apre alle 10.30. L'avv. Nicotra, della parte civile, prega il presidente di sospendere la seduta sino all'arrivo dell'avv. Macchi, pure della P. C., dovendo la P. C. concertarsi per una doverosa dichiarazione, che abbrevierà sicuramente il processo.

La seduta è sospesa e viene ripresa alle 11.15. L'avv. Macchi, a nome dei colleghi, fa la seguente dichiarazione: «Noi siamo venuti al dibattimento per esaminare senza preconcetti gli elementi d'accusa di un processo nel quale la negligenza di chi aveva il dovere di assicurare i colpevoli nelle mani della giustizia è apparsa addirittura scandalosa. Rigettando con sdegno quanto di iniquo è stato insinuato contro i pochi testi eroici che hanno affrontato il pericolo di una coalizione delittuosa, di fronte a cui i poteri pubblici si sono paralizzati, se pure non hanno fatto opera di protezione, nascondendo la loro miseria con una vasta opera di diffamazione contro anime oneste e coraggiose, riconosciamo lealmente che anche vere — e sono tali — tutte le circostanze ammesse dalla teste Rumore, che ha il diritto di rigettare sul viso di chi lo raccolse il fango che si voleva scagliare su di lei, non è esclusa la possibilità di un equivoco nella identificazione; onde, coerentemente alle nostre costanti dichiarazioni e per mandato delle persone che a mezzo nostro si sono qui costituite, noi ci ritiriamo dalla causa e abbandoniamo il dibattimento.»

La dichiarazione che è stata letta dall'avv. Macchi anche a nome degli altri avvocati Gaspare Nicotra, Francesco Alessi, Antonino Vinci e Juvara, produce impressione. Il Presidente fa notare che non può inserire a verbale ciò che suona offesa alle autorità costituite. L'avvocato Macchi vuole che si inserisca a verbale che la parte civile protestando si ritira, e invita la stampa a raccogliere la sua dichiarazione.

L'avv. Lidonni della difesa dichiara che quanto fecero gli avvocati della P. C. è poco abituale. L'atto degli avvocati di P. C. è piuttosto la interpretazione di uno dei più sacri doveri di cittadino che di quelli dei professionisti. Constata inoltre come la P. C. sia intervenuta come giudice, non come accusatrice, assistendo serenamente ed equanimemente agli esami testimoniali ed alle risultanze del dibattimento, e ritirandosi quando il dubbio rimase nella coscienza degli avvocati e dei mandanti. L'oratore non può nascondere la viva commozione per il fatto che non sia stata vendicata l'uccisione del Panepinto, che qualifica come un apostolo vero, redentore del proletariato. Dopo il nobile atteggiamento della parte civile l'avv. Lidonni rinunzia alla escussione dei testi a discarico.

L'udienza è sospesa ed è ripresa alle 14.20. Il Presidente, prima che il procuratore del Re inizi la sua requisitoria, ricorda ai giurati gli atti concernenti la perizia cadaverica e le ferite riportate da Reina e da Picone. Poi il P. G. prende la parola, dicendo che poco deve aggiungere alle risultanze verbali del processo. Ciò si deve intuire anche per il fatto che la P. C. si è ritirata, in seguito ad una dichiarazione di persone oneste, convinte che non esistono prove sufficienti per affermare la colpevolezza dell'Anzalone.

I testi su cui si impernia il processo — continua il P. M. — sono Provvidenza Rumore e Caterina Dino. Fa osservare la poca attendibilità delle loro deposizioni, non per la loro moralità, ma per i dati di fatto che egli dimostra contraddittori ed assurdi al lume della logica. Ad ogni modo le deposizioni di questi testi non affermano alcuna circostanza a carico dell'Anzalone. Termina dicendo che risulta da molte testimonianze essere l'Anzalone incapace di commettere un delitto. Chiude con queste parole: «Giurati assolvete».

Prende la parola l'avv. Albanese, della difesa, che esalta la memoria del Panepinto. Termina chiedendo l'assoluzione. I giurati si ritirano, e alle 15.35 rientrano con un verdetto nel quale ritengono l'Anzalone non colpevole dell'uccisione del Panepinto nè delle lesioni al Reina e al Picone. In conseguenza, il Presidente emette sentenza di assoluzione, ordinando la immediata scarcerazione dell'imputato.

PRETURA URBANA DI MILANO

La rosa nel latte

La scenetta si svolge in pretura. Giuseppe A., un vecchietto di 67 anni, vegeto e arzillo, con i capelli ed un pizzo candidi come la neve, deve rispondere di minaccie a mano armata contro Nicola T., lattaio, di 26 anni, placido e grassottello, con un sorriso sulla labbra dolcemente ironico, marito di Amelia T., una piacente e formosa donnina di 23 anni, con un paio d'occhietti furbi e sornioni. Come il signor Giuseppe abbia conosciuto i coniugi T. non sappiamo. Chissà! Quando l'amore schiude alla gioia ed al sorriso una coppia giovane e bella, colui che ormai volge sereno al tramonto e non vive che... di ricordi, è preso talvolta da una indefinibile sensazione di dolcezza che irresistibilmente lo attrae verso la felicità impersonificata dai due esseri che si amano. Di questi sentimenti così sottilmente gentili il vecchietto volle darne una prova tangibile alla coppia fortunata, e sborsò la rispettabile somma di 3000 lire, con la quale i tre amiconi aprirono il 1 gennaio 1913 una latteria in via Paolo Frisi.

Gli affari non andavano male, ma il vecchio pare volesse mettere in società qualche cosa che l'ottimo marito non poteva cedere.

L'Amelia era come una rosa nel latte, e il signor Giuseppe, che ha il cuore sensibile come quello di un adolescente, si mise in testa di cogliere la rosa. Ma sul gambo v'erano molte spine e il fiore non si lasciava afferrare. E un bel... anzi un brutto giorno colle spine saltò fuori il marito dell'Amelia.

In un caldo meriggio di luglio il signor Giuseppe, secondo ciò che afferma l'Amelia, tentò l'assalto decisivo. Ma l'esercito assediante era esausto di fatica e la balda giovinezza dell'assediata seppe respingere sdegnosa il nemico.

La moglie ormai stanca raccontò tutto al marito, il quale affrontò il vecchio rimproverandolo acerbamente per il suo contegno. Il signor Giuseppe negò, si ribellò, pensò, forse, in un istante di amaro sconforto, alle 3000 lirette... ed afferrato un coltello di cucina minacciò il marito:

— Lauro!... Ti uccido!... Ti pianto il coltello nella pancia.

Nicola T. si difese, schermendosi con una sedia. Accorse gente. Il vecchio fu disarmato, condotto in prigione e, dopo pochi giorni, rimesso in libertà provvisoria.

Davanti al pretore il signor Giuseppe nega tutto sdegnosamente, gestendo con una vivacità giovanile, sobbalzando di tratto in tratto dalla sedia come se vi fossero sopra tante spine.

— Voi avete minacciato col coltello Nicola T.? — interroga il pretore.

— Non è vero. Mi difesi perchè mi avevano accusato a torto, e volevano anche aggredirmi.

— Eppure si dice che cercavate di ottenere i favori dell'Amelia!... Respinto, la gettaste a terra....

— È falso!... È falso!... Hanno trovato questo pretesto per liberarsi di me.

— Un giorno però le avete chiesto un bacio?

— Questo è vero... L'Amelia me lo concesse... Era un bacio di riconoscenza... Le avevo dato le 3000 lire per impiantare il negozio!

— Voleva altro che baci! — insiste l'Amelia. — Volevo tutto... anche quello ch'è di mio marito. Poi mi annoiava continuamente con certi bigliettini...

— Quali bigliettti?

— Bigliettini amorosi.. «Non ti far vedere, mi scriveva, perchè ogni volta che ti guardo soffro troppo!»

Un teste solo accorso alle urla dei litiganti, depone di aver veduto il vecchio con il coltello in pugno, minacciare Nicola T.

Il signor Giuseppe è condannato, per semplici minacce, a 10 giorni di reclusione già scontati, ai danni e alle spese.

Un po' troppo, invero, per un bacio di riconoscenza!

Pretore avv. Miasci; P. M. De Biasi; difesa avv. Bomita.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

VARESE. — **L'antica fiera** di bestiame, derrate e altri generi, avrà luogo i giorni 20, 21, 22 aprile.

SARONNO. — **L'orribile fine d'un giovinetto.** — Il giovanetto Dino Banfi, di anni 15, impiegato nella tintoria di suo zio Roberto Banfi, cadde accidentalmente in una vasca di tintura bollente. Trasportato all'Ospedale Maggiore di Milano, morì poco dopo.

ANGERA. — **Rissa.** — Ieri sera, mentre alcuni avvinazzati litigavano, ferivano con una nerbata alla fronte la bambina del capitano Ballo, che transitava con un domestico. Gli autori vennero denunciati.

LUINO. — **La biscia morde il ciarlatano.** — Al Teatro Sociale i clericali avevano indetto un pubblico comizio pro autonomia scolastica. L'oratore ufficiale cav. Cavazzoni di Milano fu contraddetto da G. B. Reggiori, C. Botturi, S. Bina dei partiti popolari, fra l'entusiasmo della maggioranza dell'uditorio, che rese inutile la votazione dell'ordine del giorno presentato dagli organizzatori del comizio.

◆**L'arresto d'un feritore.** — Le guardie di città arrestarono il manovale Saini Guido Gaetano, d'anni 37, da Affori, che nella mattinata d'ieri ferì di coltello l'assistente ai lavori della Tramvia Valcuviana, Cesare Cremonesi, d'anni 38, da Milano, via Salari 52. Il movente: un licenziamento per indisciplinatezza.

CREMA. — **La Sezione socialista** di Bagnolo Cremasco ha deliberata l'intransigenza amministrativa. È stato nominato rappresentante per il Congresso di Ancona, Felice Ferri.

LODI. — **Il coraggio d'un giovanotto.** — Il cavallo del mugnaio Rocca, spaventatosi, si diede a precipitosa fuga. In vicinanza alle scuole di Serravalle, alcuni ragazzi correvano pericolo di essere travolti, quando il giovane fabbro Lovati Achille di Vittorio, d'anni 17, con grave pericolo della vita, riuscì a fermare il cavallo, evitando così disgrazie.

BRESCIA. — **Sei case distrutte da un incendio.** — A Nadro di Ceto, nell'Alta Valcamonica, un furiosissimo incendio scoppiato nella casa Fasanini si propagava a cinque case vicine, riducendole ad un mucchio di rovine. Per 18 ore le fiamme infuriarono suscitando nel paese uno spavento indescrivibile. I danni ascendono ad oltre 40.000 lire.

◆**La strage d'un fulmine.** — A Flero, mentre imperversava un temporale, un fulmine abbattutosi sulla cascina del conte Bettoni penetrava nella stalla uccidendo un bellissimo toro e poi dieci fra le migliori giovenche.

PADOVA. — **Due giovinette rapite.** — Due ragazzine tredicenni del Bassanello sono state rapite da un automobilista, che pare sia identificato per un noto conduttore di vetture pubbliche: le due ragazzine mancano da casa da ieri, nè si sa ancora dove siano andate a finire.

ADRIA. — **Ladro ferito ed arrestato.** — Ieri notte, nel Comune di Ca-Emo, mentre i ladri, scassinata una porta stavano rubando in quell'Ufficio Postale, furono sorpresi dal brigadiere dei carabinieri Giacomo Zani. Un ladro fuggì e l'altro, venuto a colluttazione col brigadiere, fu ferito ed arrestato. Egli è il pregiudicato Gasparini Giulio, di 23 anni, da Solesino di Padova.

◆ **Scioperanti risolute.** — Ci giunge notizia che a Mardimago circa 300 donne scioperanti, nella proprietà del cav. Gasparotto impedirono alle compagne di lavorare, proibendo anche il passaggio per la strada padovana a quanti non erano in possesso della tessera della lega. Sono stati inviati colà rinforzi di carabinieri.

BIELLA. — **Occhio ai bimbi!** — A Coggiola, dopo qualche ora ch'era scomparso da casa, affannosamente cercato dai suoi genitori, è stato trovato cadavere nelle acque del Sessera il bimbo di 4 anni Emilio Angelino Giorzet, di Giovanni.

REGGIO EMILIA. — **Signorina derubata.** — Nel «Castello Incantato», una delle baracche che si trovano a Porta S. Pietro, la signorina Anna Capiluppi è stata destramente derubata dell'orologio d'oro del valore di lire cento. La P. S. ha arrestato certo Giuseppe Micheloni di 20 anni, da Montasio Milanese, inserviente nella baracca, sul quale gravano sospetti.

GENOVA. — **La serrata degli armatori liberi** con il conseguente disarmo dei piroscafi, che sono a tutt'oggi 71, continua.

VENTIMIGLIA. — **Il mistero della tedesca scomparsa.** — Il giudice Pestarino ha chiuso l'istruttoria sulla scomparsa della Hill. Risulta dalle testimonianze che — se v'è delitto — questo non è avvenuto in territorio italiano, poichè v'è la certezza che la Hill ha oltrepassato il confine. Il mistero permane dunque, nè accenna a schiarirsi.

CATANIA. — **L'Etna** continua ad eruttare una grandissima quantità di fumo dal cratere principale.

Dal Tribunale alle Assise

Il processo per un dramma d'amore

Cuneo, 7 notte.

Nello scorso settembre il giovane avvocato Claudio Morano, figlio dell'avvocato Giuseppe presidente dell'Ospedale, sparava di notte un colpo di rivoltella contro la sua amante, la bella e piacente vedova Cera. Costei che fu trovata grondante sangue accusò subito l'amante del fatto, mentre il Morano sostenne che la donna aveva voluto uccidersi.

L'avvenimento produsse enorme impressione in Cuneo per la notorietà del protagonista, appartenente ad una delle più distinte e stimate famiglie cittadine.

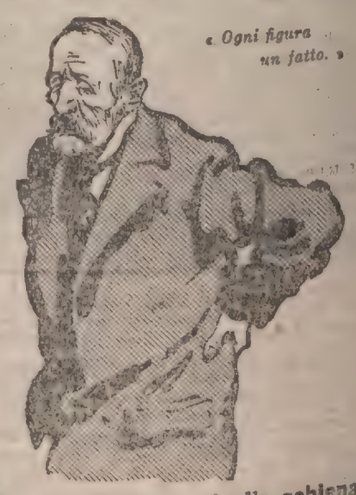
La lunga istruttoria non potè accertare nulla, mantenendo tanto la Cera che il Morano le loro versioni. Il processo che doveva tenersi nel mese scorso ma che fu rinviato per lo sciopero forense doveva svolgersi oggi davanti al tribunale di Mondovì, a cui era stato demandato da questa Camera di Consiglio, ma il tribunale si è dichiarato incompetente rinviandolo alle Assise.

La rappresentanza degli avvocati lombardi

giunta a Roma

Roma, 7 notte.

È giunta oggi a Roma la rappresentanza dei collegi forensi della Lombardia che sarà ricevuta dal ministro di Grazia e Giustizia. Scopo del viaggio è d'informare il ministro delle tristi condizioni giudiziarie della Lombardia e circa gli opportuni provvedimenti. La Commissione presenterà all'on. Dari un memoriale a firma degli avvocati onorevole Maino, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, e avv. Morpurgo, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori. Nel memoriale si ricorda fra l'altro la deliberazione presa nell'ultima riunione dei consigli forensi di Milano in cui si votò un ordine del giorno facendo voti che tutte le riforme procedurali comunque attinenti all'amministrazione della giustizia siano sempre sottoposte al più largo studio preliminare delle rappresentanze forensi.



Provate dolori acuti alla schiena?

Soffrite di reumatismi o idropisia?

La malattia renale è seria.

Quello spasimo al dorso proviene dai reni che giacciono appunto nella parte inferiore della schiena.

E' un avviso che qualche cosa va male ed è un avviso serio, poichè i reni ammalati avvelenano il sangue invece di purificarlo.

Se i raffreddori si ripercuotono nella vostra schiena e nelle urine, se il più piccolo sforzo vi affatica, potete esser sicuro che i vostri reni hanno bisogno di un pronto intervento, sotto pena di sintomi peggiori. Vi sentirete avvilito e assonnato in una maniera innaturale; sarete sorpreso da reumatismi, idropisia, lombaggine, la renella apparirà nelle vostre urine e soffrirete di disturbi vescicali tanto difficili a sopportarsi.

Le Pillole Foster per i Reni producono esattamente l'effetto tonificante e salutare richiesto dai reni. Esse agiscono unicamente sui reni e sulla vescica, rinforzandoli a poco a poco ed aiutandoli ad espellere dal corpo tutte le impurezze liquide e gli acidi urici. Sono di effetto sicuro ed efficace per tutti — uomini, donne, giovani e vecchi.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) lire 3,50 la scatola, lire 19 sei scatole, franco pure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale: Ditta C. Giorgi, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

IL SUCCESSO DEL GIORNO

L'Esposizione-Vendita

DELLE NOVITÀ DI PRIMAVERA-ESTATE

al

MAGAZZINI VITTORIA

MILANO

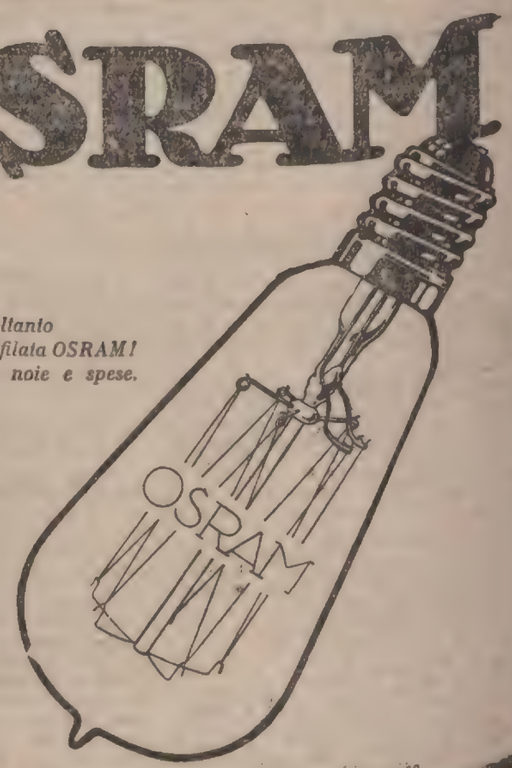
Via Tre Alberghi — Via Carlo Alberto

è una vera rivelazione nel campo della moda.

Permette a tutte le borse di abbigliarsi con eleganza.

OCCASIONI IN TUTTI I REPARTI

OSRAM



Chiedete soltanto la vera lampada trafilata OSRAM! Solo così eviterete noie e spese.

Rappresentante Generale per l'Italia Ing. A. C. Piva, Milano, Via Moscova 40. Napoli, Via S. Lucia 29

CRONACA MILANESE

Le sorprese di un concorso

Si è adunata da pochi giorni, presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica, la Commissione giudicatrice del concorso alle due cattedre di *Armonia* e *Contrappunto* rimaste vacanti in seguito alla morte dei maestri Saladino e Mapelli, e già sono pervenuti a nostra conoscenza fatti sui quali crediamo giusto e doveroso richiamare la pubblica attenzione.

Il *Bollettino Ufficiale* del 27 febbraio 1913 e dell'8 gennaio 1914, annunciava che il concorso era per titoli e per esame, lasciando naturalmente alla Commissione giudicatrice la facoltà di sottoporre alla prova dell'esame « *i candidati riconosciuti idonei per titoli* ».

Ora sta accadendo questo bel caso: che il titolo d'idoneità rilasciato dallo stesso Direttore del Conservatorio, dopo lungo, lodato e documentato tirocinio nell'insegnamento della stessa materia ad uno dei concorrenti, non sia stato ritenuto sufficiente dalla Commissione giudicatrice per l'ammissione all'esame. La Commissione ha quindi negato al Direttore del Conservatorio in causa, la capacità di attestare l'idoneità; nè ha dato segno di voler tener conto del valore morale ed artistico che la testimonianza di un Direttore dovrebbe avere nei riguardi dell'indirizzo didattico e delle tradizioni artistiche del proprio istituto.

Ma c'è di più. La Commissione chiamata a giudicare sopra i titoli di 29 concorrenti ed a pronunciare l'idoneità all'esame sopra quegli indici più certi del valore musicale che sono le partiture, non potè essere in grado di intraprendere i propri lavori prima di giovedì scorso. E già il susseguente venerdì le assegnazioni di idoneità erano state fatte. Ora noi siamo disposti a credere alla eccezionale perizia tecnica ed anche al meraviglioso colpo d'occhio dei signori esaminatori per ogni genere di lavori: però nei limiti del verosimile. Nè vorremmo che fra i pentilinei delle partiture e la uggiosa uniformità della carta filogranata l'occhio loro fosse stato vittima di qualche smarrimento.

Perchè, alla fin dei conti, questo è seriamente da chiarire innanzi alla pubblica opinione: se sia, cioè, più attendibile la dichiarazione d'idoneità resa, nel caso nostro, da un Direttore di Conservatorio sulla prova dei risultati inoppugnabilmente raggiunti, od il giudizio negativo a cui con tanta fugacità è pervenuta la Commissione mettendosi in conflitto con quella dichiarazione e con l'autorità della persona che l'aveva rilasciata. Inoltre, se l'autorità di una Commissione possa tirar di frego ad una simile attestazione di idoneità, senza infirmare, ancor più che l'equità di un giudizio, la legalità di un concorso.

Segni di fretta, del resto, in tutta questa faccenda ce ne sono stati e parecchi: primo, fra tutti, l'invito a Roma dei concorrenti ritenuti idonei, dietro preavviso di pochi giorni e nella ricorrenza delle feste pasquali. Chi non sa quanti valorosi contrappuntisti, fra i concorrenti stessi, non sono adibiti in questa settimana alle esecuzioni delle nostre più reputate Cappelle? Bisogna dimenticare i rapporti esistenti fra la tecnica del contrappunto e l'arte religiosa, materia eloquente di alcuni capitoli della nostra storia dell'arte, per non ammettere l'inopportunità di una chiamata in questo momento, o ... ere di credere che intempestive deliberazioni possano essere interpretate come zelo per gli interessi dell'arte, del nostro Conservatorio e della gioventù alla musica iniziata.

L'"Istituto dei Ciechi„

all'Unione Femminile Nazionale

Al numeroso uditorio che affollava iersera l'ampia sala dell'Unione Femminile Nazionale il prof. Francesco Denti — primario oculista del nostro Ospedale Maggiore e presidente dell'Istituto dei Ciechi — parlò di quest'ultima istituzione, notevolissima fra le congeneri d'Italia.

Sotto la denominazione generica di « Istituto dei Ciechi » vanno compresi l'« Istituto dei Ciechi » propriamente detto, fondato nel 1840 da Michele Barozzi; l'« Asilo Mondolfo », istituito dal Conte Sebastiano Mondolfo nel 1872; il « Laboratorio Zirotti », fondato dal dott. Francesco Zirotti nel 1884; e l'« Asilo Infantile Vitali », sorto nel 1908 per iniziativa dell'attuale rettore mons. Luigi Vitali e di un Comitato di Parmensi. L'oratore, dimostrando come codeste Istituzioni rappresentino una catena ininterrotta di assistenza per il cieco, lamenta che ancora manchi la Pia Casa di ricovero pei ciechi vecchi ed inabili al lavoro; e riferisce sulla nuova iniziativa di mons. Vitali che a tal uopo ha già raccolto un fondo di L. 30.000.

Di ciascuna delle suaccennate Istituzioni l'oratore espone le finalità, il modo di funzionare, la potenzialità finanziaria — che ascende complessivamente ai 5 milioni — il numero degli assistiti, ecc., diffondendosi a parlare del grandioso Istituto di via Vivaio, rispondente a tutte le moderne esigenze igieniche. Di particolare interesse è l'esposizione dei vari metodi di scrittura per mezzo dei quali il cieco può comunicare cogli altri ciechi e coi veggenti, e la comunicazione dell'odierno deliberato del Consiglio Direttivo dell'Istituto per l'apertura della sezione femminile nel Laboratorio Zirotti — a completare la funzione di Patronato ad esclusivo vantaggio dei maschi fin qui — mercè la donazione di L. 10.000 testè fatta dalla signora Ida Blum ved. Rava in memoria del compianto comm. Enrico Rava.

Il prof. Denti lamenta come il Comune e la Provincia non aiutino l'Istituto milanese a cui il Governo assegna sole L. 1000 annue, ed encomia invece la Cassa di Risparmio che provvede a 18 posti pei ciechi poveri delle provincie lombarde. L'egregio conferenziere plaude a quest'opera integratrice della recente Società Lombarda che si propone l'elevazione morale, intellettuale, giuridica ed economica del cieco; e rileva come l'Istituto dei ciechi svolga da anni opera di patronato — nei limiti consentiti dal bilancio — verso i suoi protetti quando essi devono partecipare della vita dei veggenti e cooperare con loro al progresso sociale.

Il prof. Denti si augura sorgano altri simili Istituti nei maggiori centri italiani, ed auspica che quelli esistenti migliorino, perfezionino, modernizzino i metodi di istruzione e di educazione del cieco, così da rispondere alle esigenze odierne della vita sociale.

La conferenza — illustrata da numerose proiezioni dell'Istituto dei Ciechi di Milano — fu applaudita.

La Provincia e la questione ospitaliera

Oggi a palazzo Monforte si radunò sotto la presidenza dell'on. Filippo Meda la Commissione Provinciale per la questione ospitaliera. Intervennero gli on. Valvassori Peroni, Salterio e Borromeo, i consiglieri provinciali De Capitani da Vimercate, Carones, Lovati, Rossi, Cozza, Salvaglio, Vittadini, Reina, Bellini e Perego, nonchè i professori Galeazzi, Banfi e Crespi. Fungeva da segretario della Commissione l'avv. Paolo Buzzi.

La Commissione ha preso atto dello stato in cui si trovano i lavori d'istruttoria delle due sotto-commissioni giuridica e tecnica in seguito alle visite agli ospedali e deliberò di procedere senz'altro alla audizione di tutti i sindaci dei Comuni della Provincia interessati alla grande questione prima di addivenire al coordinamento concreto delle proposte definitive.

La situazione amministrativa

discussa dai repubblicani

Un voto per l'intransigenza

Nella sede sociale di via Sala, 10, iersera la Sezione milanese del partito repubblicano tenne l'annunciata assemblea per discutere sull'atteggiamento del partito nelle prossime elezioni amministrative.

E chiamato alla presidenza l'on. Eugenio Chiesa.

Transigenza o intransigenza?

Inizia la discussione l'ing. Colombo il quale fatto un rapido esame della situazione del partito repubblicano in Italia, si chiede: Quale atteggiamento dobbiamo prendere noi perchè, dato il nostro contingente modesto di forze rispetto agli altri partiti, la nostra voce non vada dispersa? Quale è la situazione politica a Milano? E inutile appena soffermarci ad esaminare la possibilità di un accordo col partito socialista il quale ha esplicitamente affermata la tattica intransigente. Non è d'altra parte opportuno in questo momento tentare una affermazione intransigente. Il partito repubblicano a Milano deve studiare comunque il modo perchè almeno una voce arrivi in Comune.

L'ing. Colombo passa in esame i risultati delle ultime elezioni ed afferma che si può pensare ad una alleanza coi radicali per la conquista della minoranza senza alcuna responsabilità di potere. I partiti, alleandosi, avrebbero il solo scopo di far convergere sui loro uomini i voti della parte schiettamente democratica pur mantenendo sempre i loro programmi. Ad ogni modo la sezione repubblicana — conclude — deve subordinare il suo atteggiamento al voto che il partito emetterà prossimamente nel Congresso di Bologna (*Applausi*).

Dopo il relatore parla Guindani che, mentre si associa a tutte le considerazioni svolte dall'ing. Colombo, non crede possibile l'ultima proposta di un'alleanza cioè coi radicali senza un comune programma col solo scopo di far convergere su un'unica lista i voti dei radicali e dei repubblicani.

Anche Lamacchia è decisamente contrario a qualsiasi alleanza.

Natali anche a nome di Maffezzoli e di Maggi presenta ed illustra il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea generale della Sezione Milanese del P. R. I., richiamandosi alla onesta rigidità dei suoi principî spiccatamente diversi da quelli professati da altri partiti democratici; considerando quanto sia nociva specialmente nell'attuale momento politico la confusione delle idee e dei programmi; ricordando gli insegnamenti tratti dall'esperienza di tutta la tattica bloccarda del passato, oggi, più che mai impossibile, per la speciale fisionomia politica assunta dai partiti estremi, sia radicali che socialisti; delibera di imprendere con programma e uomini propri la lotta amministrativa di Milano, ispirandosi a direttiva prettamente intransigente ».

Parla l'on. Taroni

L'on. Taroni non crede conveniente inoltrarsi nella discussione così come è stata impostata perchè nell'imminenza del Congresso la sezione deve considerare il problema in senso generale non localizzandolo a Milano. Noi — dice — dobbiamo raccoglierci per fare una trattazione di tutti i temi del Congresso e principalmente di quello delle elezioni amministrative che è di attualità. Ma occorre mantenersi nelle linee generali e attendere il voto del Congresso per stabilire la linea di condotta da adottare a Milano. Comunque prendendo in rapido esame la discussione di stasera, mi pare che spiri un po' di vento intransigente (*ilarità*). Io credo che non sia proprio il caso di prendere delle deliberazione intempestive. Volete fare una lotta intransigente? Presentando il vostro ordine del giorno dovete anche proporre una lista di combattenti e indicare i mezzi per sostenere la battaglia. L'importante invece è di vedere quale sia la via ad una maggiore e più efficace propaganda dei nostri principî.

L'on. Taroni conclude proponendo il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea nell'attesa delle solenni delibere del Congresso Nazionale del P. R. I.:

ritiene che le singole sezioni debbano continuare a godere della loro autonomia nella tattica da seguirsi nelle elezioni amministrative;

ritiene che tale autonomia non debba tuttavia ledere mai la direttura precisa dei principî; che debbono quanto più possibile essere affermati con postulati di programma dotati di caratteristiche proprie;

ritiene che uomini propri non possono assumere funzioni esecutive nei Comuni, se non là dove vi sia una maggioranza del partito, così da impedire diminuzioni e transazioni;

ritiene infine per Milano che la deliberazione risolutiva della tattica da seguire nelle elezioni amministrative, sia presa subito dopo il Congresso nazionale;

e riafferma che qualunque siano per essere le deliberazioni, così la propaganda elettorale, come l'eventuale azione nei Consigli comunali, debba essere rivolta a sollevare le volontà e le opere dei Municipi di contro alle invadenze e alle manomissioni delle libertà e delle finanze per parte dello Stato. *Taroni.*

La votazione

Su tale ordine del giorno parlano il rag. Meschia in senso favorevole; l'avvocato Gibelli, il quale pur non essendo d'accordo coll'on. Taroni, non intendendo fare in assemblea un *casus belli* della questione che dovrà essere trattata e deliberata dal Congresso, personalmente è disposto a lasciarlo passare purchè venga tolta l'ultima parte riguardante l'ingerenza dello Stato nelle amministrazioni locali; Tognacci, Terrabusi e Natoli il quale dichiara di mantenere il suo ordine del giorno aggiungendo la condizione che ogni deliberato della sezione deve essere subordinato al voto del Congresso.

Si passa quindi alla votazione.

Risulta approvato a notevole maggioranza l'ordine del giorno illustrato da Natoli per l'intransigenza.

A favore dell'Istituto Pedagogico Forense

Per una mostra artistica

Un Comitato di personalità — presieduto da Giovanni Bertacchi — a favore dell'Istituto Pedagogico Forense per i minorenni traviati o delinquenti, ha preso l'iniziativa di promuovere una mostra artistica di opere e di bozzetti originali da vendersi a beneficio dell'Istituto stesso nei locali del Cova (via G. Verdi) dal 10 al 17 maggio prossimo. Alla mostra d'arte sarà aggiunta quella degli autografi di uomini insigni. Per ogni schiarimento rivolgersi alla presidenza dell'Istituto, presso il quale ha sede la Commissione esecutiva della Mostra.

La nuova Stazione

Una relazione dell'ing. Secchi

Iersera, al Circolo Commercianti, Esercenti, Industriali, ebbe luogo una pubblica riunione per discutere il problema della nuova Stazione ferroviaria dal punto di vista dei servizi per il pubblico. Avevano aderito il senatore Canzi, l'on. De Capitani, l'on. Turati, l'on. Bellotti. La discussione s'inizia con la relazione dell'ing. Secchi sull'argomento.

L'ing. Secchi, dopo un breve esordio, rifà la storia del primo concorso 1910, soffermandosi poi a descrivere minutamente i capisaldi del concorso 1912, vinto dall'architetto Stacchini. Spiega poi come in seguito per ragioni di opportunità della distribuzione dei servizi si venne alla soppressione della tettoia per i trams descrivendo ampiamente le disposizioni prese perchè il pubblico venisse adeguatamente servito con altri mezzi di accesso contemplanti ogni comodità di servizio. Spiega poi il passaggio dalla tettoia frontale alle due tettoie inserite nel corpo del fabbricato e rispondenti agli accessi di partenza e di arrivo, chiarendo poi come esse riescano sufficienti al servizio e come per la disposizione planimetrica riescono più pratici e di maggiore comodità per il pubblico.

Su questi servizi importantissimi l'ing. Secchi si sofferma a lungo riferendosi anche a quanto è stato fatto all'estero per cui descrive alcune stazioni germaniche. Passa poi a una descrizione dettagliata del progetto Stecchini 1913 che se formalmente riusciva risultati diversi da quelli del progetto 1912, pure manteneva fede al programma iniziale e a quei concetti di pubblica utilità che ne avevano formato il caposaldo. Descrive poi l'ultimo progetto presentato dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato comunemente detto progetto 1914 e che il pubblico conosce ormai abbastanza. Si sofferma a mostrare le deficienze della Galleria destinata a stazione di fermata e di partenza per i trams e agli inconvenienti cui può dar luogo la tettoia d'accesso delle vetture sotto la quale si muovono per servizio di arrivo e di partenza vetture, automobili, omnibus per albergo e servizi di trasporto dei bagagli, mentre nel progetto Stacchini tutti questi servizi erano largamente contemplati e in modo indipendente gli uni dagli altri.

Servendosi di disegni schematici di grandi dimensioni, l'ing. Secchi passa ad una critica minuta confrontando il valore dei locali nell'uno e nell'altro progetto adibiti a servizi per il pubblico. Dimostra la grandiosità delle due tettoie di accesso alle carrozze, tettoie che verrebbero ad avere grandezze uguali ciascuna alla piazza di San Fedele. Si sofferma lungamente a descrivere l'interno dei due fabbricati colla distribuzione dei vari uffici mostrando come del progetto 1914 questa parte lasci realmente molto a desiderare sia nella quantità che nella disposizione.

Tratta minutamente del salone dei biglietti che nel progetto 1914 non è servito da altri locali e isolato dal resto dell'edificio con disposizioni infelici per le biglietterie e nel quale le file degli acquirenti verrebbero a creare non pochi inconvenienti.

In complesso il progetto del 1913 garantisce una stazione in perfetta corrispondenza colle esigenze dei servizi presenti e per un largo periodo di tempo nel futuro. In esso la disposizione planimetrica è tale da garantire oltre la comodità anche il decoro, mentre si può nutrire il dubbio che l'attuale progetto delle Ferrovie risponda a tutti questi requisiti che l'interesse e la dignità del più gran centro ferroviario d'Italia esigono.

Concludendo l'architetto Secchi non può che unirsi agli ordini del giorno già votati dalle assemblee degli Enti artistici e tecnici della città e fa vivissimi voti che l'amministrazione delle Ferrovie ritorni allo studio del progetto 1913 apportandovi anche quelle modificazioni che osservazioni ulteriori possono aver consigliato, e ha parole di plauso per l'opera svolta in questo senso e dal Commissario Regio e dai deputati di Milano presso il Governo centrale.

La relazione dell'ing. Secchi è accolta da vivissimi e prolungati applausi. Prendono quindi la parola l'avv. Vago, l'ing. Candiani, l'on. Maffioli; quest'ultimo promette di far opera assidua e concorde con i colleghi deputati di Milano perchè i pubblici poteri accolgano le giuste conclusioni del relatore.

Indi l'ing. Mario Baroni, dopo aver reso plauso all'ing. Secchi, entra nella particolare disamina della questione, e conclude dicendo che non per una ragione di sentimentalismo, ma per una chiara ed incontrovertibile ragione tecnica il progetto Stacchini del 1913 s'impone. Termina fra applausi, augurandosi che a Milano, dove si conosce il bello, e lo si apprezza altamente non sia negata una stazione adeguata ai suoi bisogni presenti, alla sua potenzialità economica, da essere veramente il luogo dove la città vive quando arriva, e quando parte.

Infine, dopo opportune osservazioni dell'architetto comm. Sommaruga, l'assemblea approva ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato dai signori ing. Nino Rosetti, cav. Carabelli e Pietro Lucchini:

« Commercianti, Esercenti, Industriali, riuniti in pubblica assemblea, convinta che gli spazi assegnati ai servizi per il pubblico, nel nuovo progetto delle Ferrovie dello Stato, per la Stazione di Milano, e la loro disposizione, mentre non ne assicurano la necessaria indipendenza, non rispondono agli attuali, nè ai prevedibili bisogni della nostra città, fanno voti affinchè detto progetto venga abbandonato, e si attui il progetto Stacchini del 1913, con quei provvedimenti per il servizio dei tram, che l'Ufficio tecnico municipale ha previsto seguendo i criteri già esposti in Consiglio Comunale. Danno inoltre mandato alla Presidenza dell'Associazione fra Commercianti, Esercenti, Industriali, perchè insista presso i pubblici poteri, d'accordo cogli onorevoli deputati intervenuti ed aderenti, per la pronta attuazione del progetto Stacchini. »

Cronaca d'oro

Il Monte di Pietà di Milano, « cogli utili dell'azienda di credito » rimasti disponibili nell'ultimo esercizio 1913, dopo il pareggio delle forti passività dell'azienda pignoratizia, ha erogato in beneficenza straordinaria la somma complessiva di L. 31.114.18, delle quali 15.500.70 alla locale Congregazione di Carità per riscatti gratuiti di piccoli pegni a favore di poveri riconosciuti, e L. 15.613.48 a sessantrè Istituzioni ed Opere di beneficenza o di pubblica utilità.

Una riunione di manovali

di Milano Centrale e Scali

I manovali di tutti i servizi di Milano Centrale e Scali si sono riuniti ieri sera in assemblea, in via Volturno 44, sotto la presidenza di Ma vicini. Bolognini, rappresentante della 23ª categoria, illustrò ampiamente il momento presente. Parlarono ancora Benedetti, Brandini e Sinigaglia; quindi venne votato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri milanesi appartenenti alle categorie 12.ª, 23.ª, 25.ª e 36.ª, riunitisi in numerosa assemblea, preso atto dell'arbitrio di una Commissione di secessionisti che volle conferire a nome di tutti i ferrovieri col ministro dei Lavori Pubblici, biasimano tale atto;

riaffermando sempre la loro piena ed intera solidarietà alle richieste fatte dai loro rappresentanti senza prestarsi a giuochi che i secessionisti potrebbero impiantare;

riconosciuto che le promesse del Governo risultano del tutto insoddisfacenti, sono decisi a non desistere dalla loro agitazione fino a che non avranno avuta piena ed intera soddisfazione di quanto nei memoriali è stato richiesto;

si dichiarano pronti a passare dall'agitazione allo sciopero se il Governo non verrà a trattative per il giorno fissato del Sindacato Ferrovieri Italiani, mettendosi a disposizione dei dirigenti l'organizzazione stessa. »

La storia di trenta formaggi

e l'arresto di un sedicente mediatore

L'ufficio di polizia di via Settembrini aveva, in questi giorni, saputo che nel negozio dell'esercente Carlo Corno, in via Lagrange 4, erano state depositate 30 grosse forme di formaggio del valore di parecchie migliaia di lire e di provenienza non chiara.

Il cav. Patella che regge appunto la sezione di P. S. di via Settembrini iniziò allora sue particolari indagini in seguito alle quali l'altro giorno decise di inviare nel negozio di via Lagrange una squadra di agenti al comando del brigadiere di P. S. Antonino Casella.

L'esercente Carlo Corno venne interrogato ed egli senza scomporsi e senza turbarsi rispose:

— Io sono un galantuomo. Queste 30 forme di formaggio mi vennero offerte in vendita da un individuo una prima volta; ma io rifiutai. Allora l'individuo se ne andò, ma tornò pregandomi di tenere almeno in deposito, per qualche giorno, la merce. io accettai — conclude il Corno — fissando anche il prezzo del magazzinaggio.

— Ma... e il nome di questo strano individuo! chiese il brigadiere.

— Il nome io non lo so, rispose il Corno; posso però dirvi che domani mattina egli deve venire qui a ritirare il suo formaggio.

Il brigadiere ne sapeva abbastanza e se ne andò. Ma tornò all'indomani per fare la conoscenza del misterioso possessore delle 30 forme di formaggio.

Ed infatti alla mattina dopo il brigadiere Casella s'incontrò nel negozio del Corno con l'individuo delle 30 forme...

— Scusi, gli disse il brigadiere, venga con me in Questura.

— Ma, in verità, io non capisco perchè!

— Venga con me e capirà.

Nella sezione di via Settembrini l'individuo disse di essere mediatore, di avere 46 anni, di non avere fissa dimora e di chiamarsi Sante Rossi.

Il commissario Patella però riconobbe nel sedicente mediatore un ex-vigilato.

— Vorremmo sapere — chiese il cav. Patella al Rossi — come siete entrato in possesso delle 30 forme di formaggio.

Il Rossi raccontò che trovandosi a Crescenzago venne avvicinato da due individui i quali gli dissero:

— Voi siete mediatore; orbene, occupatevi della vendita di queste 30 forme; vi daremo un compenso. Io senza nulla sospettare, spiegò il Rossi, accettai l'incarico. Ma non so chi siano i due individui, nè ho saputo più nulla di loro.

Ad onta del suo racconto il Rossi venne trattenuto in arresto.

Il commissario Patella continuò le indagini ed assodò — per mezzo della polizia di Pavia — che le 30 forme erano state rubate in quella città nella notte del primo aprile, dal negozio dell'esercente Cesare Astori.

Questi giunse ieri a Milano... e riconobbe le sue forme che recavano anche impresso il timbro della sua ditta.

Le indagini della Pubblica Sicurezza hanno anche stabilito che l'esercente di via Lagrange era in perfetta buona fede, mentre è risultato che il Rossi era ricercato dalla polizia quale indiziato in un furto di due cavalli avvenuto la notte del 25 febbraio.

Gli stanchi della vita

Tenta di gettarsi sotto il tram al Rondò di Loreto

L'altra sera al rondò di Loreto un giovanotto che appariva in preda ad esaltazione alcoolica, tentava di gettarsi sotto la vettura tramviaria N. 212. Il manovratore fu però in tempo ad arrestare la vettura, cosicchè il disgraziato ubbriaco non fu urtato che dal salvagente. Sollevato da terra dai presenti, lo sconosciuto incominciò ad inveire, minacciando tutti con un acuminato coltellaccio. Due agenti della VII Sezione lo afferrarono, conducendolo in questura, ove fu identificato per il ventiquattrenne Remigio Passerini, pregiudicato, abitante in via Tadino, 53. Dalla questura il Passerini fu poi condotto in osservazione all'Astanteria di via Lamarmora.

Per un rimprovero del padre!

Il ragazzo Giulio Bardazzi, di 13 anni, abitante in via Chiusa 24, commesso, stamane per un rimprovero del padre, ingoiava a scopo suicida una soluzione di sublimato. Fu trasportato all'Ospedale Maggiore. Il suo stato non è grave.

"Ho fatto del bene

ed ho ricevuto del male„

Ieri sera certa Pierina Tramonti, d'anni 26, abitante in via Pietro Calvi, 2, presso Porta Monforte, ingoiò quattro pastiglie di sublimato.

Soccorsa dai famigliari la poveretta venne trasportata alla Guardia Medica di Porta Venezia dove il dottor Forti la sottopose alla lavatura gastrica.

Interrogata intono alle cause che la indussero al tragico proposito la Tramonti non volle spiegarsi. Ella disse solo:

— Se non morirò ora, ricercherò un'altra morte! Sono stanca di vivere, sono sfiduciata della vita! Ho sofferto troppo. Ho fatto del bene ed ho ricevuto del male.

Il libretto della vedova

ovvero un brutto pesce d'aprile

Certa Maria Brambilla vedova Curti, di anni 38, abitante in via Alfieri 12, con due figliuoli ancora minorenni, ereditava per sè e per i bambini nel dicembre dello scorso anno una discreta sostanza da un parente del defunto marito. Fra i valori ereditati vi era anche un libretto della Cassa di Risparmio, intestato senza vincolo al nome di Bettina Gaglioni, e portante la somma di lire 1643.

La vedova — secondo quanto ella ora ha denunciato all'autorità — ebbe la sfortuna di incontrarsi e di affidare i suoi interessi ad un certo ragioniere Pietro Cozzi che abita in corso Buenos Aires, 77-79. Il ragioniere le dimostrò la necessità di intestare il libretto della Cassa ai due minorenni, e si offerse per le pratiche che disse non facili nè brevi. Avuto il libretto, il ragioniere finalmente il 22 marzo scorso si presentava dalla vedova per farle firmare un modulo su cui avrebbe steso la richiesta alla Cassa di Risparmio, per il cambiamento dell'intestazione del libretto, dicendo che le avrebbe restituito il libretto stesso dopo pochi giorni. La donna lo incaricò nel contempo di levare dalla somma totale 143 lire, per lasciare iscritta così la cifra tonda di 1500 lire. Il giorno dopo infatti il ragioniere portò alla Brambilla le 143 lire, affermando che il cambiamento di intestazione era stato eseguito, ma che il libretto per altre pratiche burocratiche era ancora depositato alla Cassa di Risparmio.

Passarono così alcuni giorni. La vedova continuò a richiedere il suo libretto al ragioniere, ma inutilmente. Intervenne un cognato della Brambilla, il signor Francesco Curti, e il ragioniere allora stabilì di recarsi con la donna e il signor Curti alla Cassa di Risparmio il giorno 1 aprile per ritirare l'ormai famoso libretto.

Il giorno fissato, la vedova col cognato si trovarono all'appuntamento, ma il ragioniere — secondo la denuncia — non si fece vivo. Chieste informazioni alla Cassa, la vedova seppe allora con dolorosa meraviglia, che il suo libretto esisteva ancora, ma su di esso non erano segnate che sole 70 povere lirette. Il resto della bella somma era stato prelevato.

Perciò contro il rag. Cozzi, la signora Brambilla ha di questi giorni stesa denuncia, presentandola al dottor Amato della V Sezione di P. S. Il funzionario cercò il ragioniere per interrogarlo, ma non lo trovò, poichè proprio di questi giorni egli si è assentato da Milano.

Il cavallo baio con la stella in fronte

Due arresti a Vigentino

A Vigentino — dove i ladri si sbizzarriscono in varie sorta di imprese — sono avvenuti due arresti. I carabinieri sono stati informati che due individui nel pomeriggio d'ieri giravano per il paese offrendo in vendita un cavallo baio con una stella in fronte.

Le persone avvicinate dai possessori del cavallo s'erano però rifiutate di trattare per l'acquisto del cavallo, avendo avuto dei sospetti e fu allora che entrarono in campo i carabinieri.

Ieri sera i militi riuscivano ad incontrare nella località Pozzuolo i due individui e li fermarono.

— Di chi è quel cavallo? chiesero ai due.

— E' nostro! risposero gli interpellati.

— E dove l'avete comperato?

— Alla fiera di Varese per 760 lire.

— E si può sapere come vi chiamate? insistettero i carabinieri.

Fu così che i due possessori del cavallo baio dovettero dichiarare le loro generalità. Essi sono: Alfredo Pedrazzini d'anni 31 senza fissa dimora, pregiudicato; e Luigi Gatti d'anni 38 abitante a Milano in via Leonardo da Vinci.

I carabinieri... per non sbagliare e in attesa di informazioni trassero in arresto i due amici che vennero tradotti subito a Milano, e sequestrarono il cavallo. Ora l'autorità farà indagini per stabilire la loro colpabilità o la loro innocenza.

* * *

Come accennammo in principio di queste righe da qualche tempo numerosi ed audaci sono i furti che avvengono a Vigentino. E — spesso — impuniti.

Ieri mattina la signora Teresa Locatelli, proprietaria di un esercizio di vino, denunciò che durante la notte ignoti ladri erano entrati nel suo negozio scassinando l'uscio e s'erano impadroniti di varia merce per circa 500 lire.

Ieri notte, sempre gli ignoti, penetrarono nella abitazione di certo Pietro Gitani rubandovi una bicicletta e degli indumenti. Disturbati nella loro impresa da un cane che s'era messo ad abbaiare i ladri saltarono fuori per la finestra e si dileguarono con il loro bottino per la campagna.

La tragedia dell'Acquabella

L'autore arrestato a Lugano

Lugano, 7 notte.

Ieri sera venne arrestato in una casa di via Mercato un individuo sospetto; tale Enrico Brambilla. Tradotto all'ufficio di polizia e sottoposto ad un lungo interrogatorio il Brambilla confessò di non chiamarsi con tale nome ma con quello di Achilli Raffaele, salumiere, e di essere protagonista della tragedia di sangue svoltasi a Milano il 2 aprile scorso nella quale il suo amico Felice Chiodi, pure salumiere, venne ferito con sei colpi di rivoltella.

Confessò di essere fuggito da Milano subito dopo il delitto e che appena giunto a Lugano si fece radere i baffi. L'interrogatorio davanti al delegato di polizia è stato emozionante. L'Achilli ha confessato piangendo di essere stato spinto dalla gelosia a sparare contro l'amico; disse di essere convinto che l'amico lo tradiva con la moglie pur non possedendo prove positive.

L'Achilli è stato internato nel penitenziario di Lugano in attesa del mandato di estradizione.

È morta

all'Ospedale Maggiore ieri mattina la bambina Maria Bertacchi, di anni 9, abitante in Corso Plebisciti, 27, che l'altro giorno si incendiava le vesti con la fiamma di una candela mentre si accingeva a scendere in cantina.

L'assemblea dei delegati

della Federazione Esercenti e Commercianti

Domani, giovedì, alle ore 20.30, avrà luogo nei locali sociali in Piazza S. Sepolcro, l'assemblea ordinaria dei delegati della Federazione Generale degli esercenti e commercianti, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente seduta — 2. Comunicazioni della Presidenza — 3. Relazione morale ed amministrativa dell'anno 1913 — 4. Discussione ed approvazione dei Bilanci: Consuntivo 1913 e Preventivo 1914 — 5. Proposte da inserire nell'ordine del giorno dell'Assemblea Generale dei Soci — 6. Discussione e deliberazioni in ordine alla seguente interpellanza del signor Cleto Pastori: « Atteggiamento della Federazione Generale degli Esercenti e Commercianti in merito al fenomeno delle artificiose liquidazioni di merci, aperte in negozi ad hoc, risolventisi in sfacciate sleali concorrenze all'onesto commercio » — 7. Esame di un progetto riguardante la fondazione di una Società Anon. Cooperativa per i Buoni Premi — 8. Proposte eventuali.

Spunti di Cronaca

Un Religioso Successo

Le rappresentazioni della meravigliosa pellicola a colori che illustra la Divina Bellezza della vita del Redentore, ottennero ieri al Teatro Lirico un colossale successo.

Lo spettacolo riuscì tanto più suggestivo per la perfetta riproduzione dei suoi elementi di verità.

Il Teatro era affollato e lo sarà certamente per molti giorni ancora, incominciando da oggi le repliche.

PICCOLA CRONACA

Il Metarsile Menarini

...tanto per uso interno che per uso iposodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

SPETTACOLI

SCALA: *Tristano e Isotta*, 3 atti di R. Wagner (102ª rappresentazione a prezzi ribassati) — Ore 20.45; L. 4.

DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 21; L. 2.

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio Borelli-Piperno): *La principessa di Bagdad*, 3 atti di A. Dumas, figlio. — Ore 21; L. 1.50

LIRICO (Spettacoli Cinematografici « Cines » di Roma): *Passione e morte di Gesù Cristo* — Ore 15 e 21.

OLYMPIA (Compagnia veneziana di Ferruccio Benini): *La famiglia del Santolo*, 3 atti di G. Gallina. — *Recluso volontario*, monologo. — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vanantelli): *Festa di fiori*, 3 atti di Carelli e Weiss, musica del maestro G. Blanc (novità). — Ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Il conte di Lussemburgo* 3 atti di F. Lehar. — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia di operette Bonaccioni): *Eva*, 3 atti di Lehar. — Ore 21; L. 1.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21 L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Senza veli*, rivista. — Ore 21; L. 2.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Il matrimonio segreto*, commedia, e il ballo *Cenerentola*.

NOVO CINE: *Senza famiglia*, grandioso dramma.

Sciarada

Fra cinque suore trovasi il *primiero*.
Con la maschera in man giovane donna
è *l'altro* mio, poggiata a una colonna.
D'arti e d'eroi gran mastro fu l'*intero*.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
PO-STA — POSTA

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 7 notte.

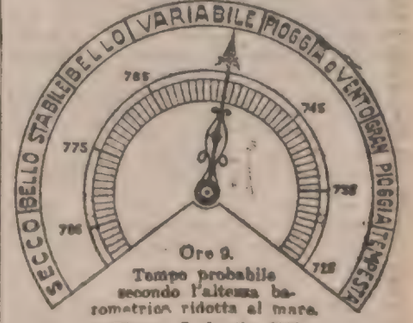
Pressione. — In Europa massima 763 sulla Penisola Iberica, minima 732 sulla Scozia. In Italia, nelle 24 ore, il barometro è ovunque abbassato fino a 5 mm. al centro.

Temperatura. — Generalmente aumentata.

Cielo. — Vario in Liguria e in Valpadana quasi coperto sulle regioni centrali e Calabria; vario altrove.

Mare. — Tirreno agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 7 Aprile 1914

Altezza barometrica ridotta a 0°, media millimetri 741,4.

Umidità relativa media 64 %.

Venti dominanti: Sud Est debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione a 0° barometrica	Osservazioni
MILANO	20.5	5.1	735.4	3/4 coperto
ANCONA	18.0	9.6	746.0	1/2 cop., calmo
BOLOGNA	17.0	9.0	736.6	nebbioso
FIRENZE	17.0	11.0	736.5	coperto
FOGGIA	17.0	11.0	740.0	sereno
GENOVA	16.0	11.0	740.2	nebbioso, mosso
NAPOLI	17.0	9.4	738.8	cop., legg. mosso
PALERMO	20.0	14.0	761.3	sereno mosso
ROMA	18.0	10.4	758.2	sereno
SASSARI	17.0	9.0	761.1	1/4 coperto
TORINO	8.0	7.0	765.7	sereno
VENEZIA	13.0	10.0	756.1	coperto calmo
TRIPOLI	19.0	12.0	763.0	1/4 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	7.1	coperto	PARIGI	8.9	coperto
ATENE	13.2	1/4 cop	PIETROB	-0.5	nebbia
BELGRAI	8

ULTIMISSIME

L'istruttoria per l'uccisione di Calmette

L'interrogatorio di Caillaux

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 7 notte.

Il giudice istruttore Boucard continua con grande alacrità l'istruttoria contro la signora Caillaux. Egli ha udito oggi il marito dell'accusata e continuerà nei prossimi giorni la escussione dei testi, ma non potrà interrogare di nuovo la signora Caillaux se non fra due settimane perchè il suo difensore avv. Labori deve partire stasera da Parigi. Vedranno i lettori che nella sua deposizione l'ex ministro Caillaux ha accennato a Vervoort ed al Desclaux.

Il Vervoort dichiarava l'altro giorno al giudice istruttore di aver ricevuto la nota offerta della signora Gueydan verso i primi di settembre all'Hôtel Astoria ed il Desclaux confermava di aver raccolto poco dopo dalla bocca del Vervoort il racconto del suo colloquio colla ex-prima moglie del Caillaux.

In seguito a questa deposizione la signora Gueydan chiese l'altro giorno di essere nuovamente interrogata in confronto col Vervoort e col Desclaux ed il giudice accolse il suo desiderio. Dei due confronti non si conosce la versione ufficiale, ma un amico della signora Gueydan ne ha narrato ad un redattore del *Temps* le fasi principali. Secondo l'informatore del giornale della sera il Vervoort avrebbe dichiarato di essere stato ricevuto all'Hôtel Astoria non più tardi del 10 settembre 1911 dalla signora Gueydan mentre questa avrebbe dimostrato di esser scesa all'Hôtel Astoria soltanto il 13 ottobre dello stesso anno. Il Vervoort ha allora ammesso che il colloquio può essere avvenuto qualche tempo dopo ma Franz Desclaux è venuto subito dopo a dichiarare di aver ricevuta la visita del Vervoort ai primi di settembre, a prova di che ha presentato un biglietto da visita del Vervoort ed una busta sulla quale si leggono gli spunti che egli prese con una matita durante il colloquio. Tra questi appunti sono frasi che il Vervoort dichiarava di aver letto sulla fotografia delle lettere mostrategli dalla signora Gueydan, mentre ieri riconobbe di averle soltanto udite dalla bocca della sua interlocutrice. La signora Gueydan ed i suoi amici danno molta importanza a questi due confronti ma è evidente che essi non hanno servito che a sollevare i dubbi su certi particolari di secondaria importanza. Veniamo ora all'interrogatorio di Caillaux.

L'ex-ministro delle Finanze giunse a palazzo alle 1.30, accompagnato dai difensori della sua signora, gli avvocati Labori e Pachmann che dopo averlo introdotto nel gabinetto del giudice istruttore si ritirarono. Il Caillaux cominciò col dare al giudice Boucard diffuse notizie sulla sua vita privata:

— Ho contratto due matrimoni — ha detto — il primo nell'agosto 1906 ed il secondo il 23 ottobre 1911. Nel 1906 sposai la signora Gueydan divorziata dall'attore signor Dupre, ma discordie per motivi che non hanno nulla a che vedere colla presente causa non tardarono a turbare la nostra casa. Nel 1909 dopo la caduta del gabinetto Caillaux il dissidio si fece più grave. Si parlò di divorzio. Nel mese di settembre dello stesso anno trovandomi a Mamers con mia moglie, mi accorsi una mattina che durante la notte due lettere erano scomparse dal cassetto della mia scrivania. Queste due lettere erano state dirette da me alla mia moglie attuale, la signora Rainouard, già divorziata da Léo Claretie. In una di esse parlavo di cose insignificanti. L'altra di sedici pagine raccontava la mia vita intima esponendo le ragioni che mi impedivano pel momento di spezzare i legami che mi univano alla signora Gueydan.

« Come mi avvidi della scomparsa delle lettere ne chiesi la restituzione, all'allora mia moglie proponendole nello stesso tempo o la riconciliazione o il divorzio. La signora Gueydan scelse la riconciliazione e le due lettere furono bruciate insieme ad altre in cui esponevo certe lagnanze contro mia moglie in presenza di Privat Deschanel, segretario generale al ministero delle Finanze.

« Prima di dare al fuoco le lettere chiesi a mia moglie se avesse fatto fotografare le lettere e ne ebbi risposta negativa. Ciò accadde il 5 novembre 1909. Il signor Privat Deschanel, che in quel triste periodo della mia vita fu mio confidente, sa che la riconciliazione colla signora Gueydan fu da parte mia sincera e che io ruppi, dopo il colloquio del 5 novembre, ogni altra relazione. Ma qualche mese dopo mi avvidi che non potevo non presentare una domanda di divorzio. Questa domanda fu infatti presentata nel luglio del 1910. Il 9 marzo del 1911 in seguito ad accordo fra i due sposi il divorzio fu pronunciato. Dopo il divorzio nel 1911, essendo io presidente del Consiglio il mio capo di gabinetto Franz Desclaux, mi raccontò che Vervoort aveva ricevuto dalla signora Gueydan l'offerta di pubblicare alcune lettere. Dai particolari che il Vervoort aveva dato al Desclaux appariva trattarsi delle sue lettere di Mamers e della lettera che più tardi, e precisamente il 13 marzo di quest'anno, doveva vedere la luce nel *Figaro*.

« Allora io dissi al Desclaux: sono queste le lettere che mi furono rubate e mi dispiacerebbe, dato il loro carattere intimo, di vederle pubblicate. Non posso tuttavia credere che vi sia un giornalista conscio dei suoi doveri che accondiscenda a servirsi di simili armi. Il Desclaux rispose: « Nè il Vervoort nè il Mortier a cui i amici avrebbero pubblicate le lettere ». Qualche settimana dopo io sposai la signora Rainouard con la quale conobbi la felicità.

« Mia moglie fu per me una compagna fedele e devota. Con lei vissi sempre in intima comunione di cuore e di spirito. Si è bene che si è parlato di un dissidio che avrebbe turbato la nostra famiglia. Anche di questo pettegolezzo giunse più volte a noi l'eco ma noi sorridevamo ben sapendo che questi pettegolezzi facevano parte di una campagna che da due anni alcuni giornali tra cui il *Figaro* facevano contro di me. E quante volte lo scorso inverno, abbiamo riso alle voci che mi dipingevano come rivale in amore di Calmette... » A questo punto il Caillaux chiese un breve riposo e poi ha ripreso a parlare.

Il Caillaux proseguì il suo interrogatorio dichiarando che il Calmette, di cui come sua moglie deplora profondamente la morte, non poteva avere contro di lui nessuna animosità personale. Egli raccontò di aver conosciuto il Calmette in casa di Valdeck-Rousseau mentre egli era collaboratore del grande uomo di Stato di cui in quell'epoca il Calmette seguiva con grande devozione la politica. Le relazioni tra i due uomini diventarono meno frequenti quando sotto il ministero Clemenceau il Calmette cominciò ad attaccare violentemente Caillaux. Il Caillaux aggiunge tuttavia di non aver mai dato al Calmette motivo di risentimenti personali contro di lui.

Durante questi ultimi mesi, aggiunge, a diverse riprese mi si è offerto di intraprendere contro il Calmette diverse campagne e mi si sono offerti dei documenti, ma io li ho sempre rifiutati. Io non combatto con simili armi. Il Caillaux raccontò in seguito che il punto di partenza dell'ultima campagna del *Figaro* fu l'affare Prieu nel quale il Calmette cercò di suscitare con denari false testimonianze contro di lui. Egli si riserva anzi di fornire su questo punto al giudice istruttore il nome dei testimoni. Il Caillaux racconta quindi al giudice quanto sa della pubblicazione progettata di alcuni documenti relativi alla politica estera di Francia. Io sono tenuto, ha aggiunto il Caillaux, ad un certo riserbo. In seguito all'intervento del Barthou, che era stato pregato di fare questo passo dai rappresentanti più autorizzati del potere, il Calmette rinunziò all'ultimo momento alla pubblicazione di questi documenti: questa pubblicazione sarebbe stata tale da creare le più gravi complicazioni internazionali.

A questo punto l'ex ministro delle Finanze chiede al giudice di fare una parentesi. Voglio, egli dice, per un momento interrompere il mio racconto per dichiarare che per quello che mi riguarda personalmente non soltanto non temevo, ma avrei voluto tale pubblicazione. Il giorno in cui il tempo avrà fatta la sua opera, se potrò, parlerò più liberamente. Il giorno in cui sarà data pubblicazione all'oupera che ho scritto su Agadir e che è suffragata da documenti, da lettere, da telegrammi, sono certo che tutti i cittadini francesi renderanno piena giustizia non soltanto al mio patriottismo di cui immagino che nessuno dubiti, ma alla mia chiaroveggenza politica per non dire di più. Ma intale materia gli uomini non sono nulla. Il paese è tutto. Bisogna sapper tacere e subire in silenzio le calunnie. Sono questi i sacrifizi che bisogna saper fare per il bene della patria.

La punizione del procuratore Fabre

Parigi, 7 notte.

Il Guardasigilli ha esaminato stamane il caso Fabre. In seguito alle lettere ricevute da molti deputati, Bienvenu Martin ha deciso di non mettere a riposo il Fabre, ma di destinarlo ad altro posto sostituendolo alla procura generale. Il sostitutore del Fabre sarà Giulio Herbaux, consigliere di Cassazione, il quale dopo una non breve esitazione ha ceduto alle insistenze del suo ministro. La sua nomina si può considerare come definitiva, ma non sarà ufficiale se non quando il presidente Poincaré avrà firmato il relativo decreto. Bienvenu Martin sta ora studiando il modo di collocare il Fabre. Si parla di destinare l'ex procuratore generale alla Cassazione, ma in questo caso il suo stipendio scenderebbe da 25 000 a 17.0000 franchi all'anno e il Fabre accetterà oltre che la *diminutio capitis* anche la diminuzione dello stipendio? Lo sapremo forse stasera a tarda ora.

Intanto attorno al caso Faure continuano vivacissime le polemiche. Stamane anche Clemenceau spezzava nell'*Homme Libre* una lancia in favore dell'alto magistrato. E da notarsi per altro che Clemenceau non negava la necessità di una misura disciplinare contro il Fabre, ma discuteva sulla procedura da seguirsi. Secondo lui il Fabre avrebbe dovuto essere mandato davanti al Consiglio Superiore della magistratura. Bienvenu Martin ha esaminato questa proposta ma non ha potuto accettarla perchè il Consiglio Superiore è competente a giudicare soltanto i magistrati inamovibili. E questo il caso di Bidault de l'Isle il quale, non appena la sostituzione del Fabre sarà definitiva, dovrà comparire davanti alle sezioni riunite della Cassazione.

La suffragetta che sfregiò Venere

rilasciata in libertà provvisoria

(Nostro fonogramma)

Londra, 7 notte.

La suffragetta che un mese fa commise l'atto vandalico sul famoso quadro di Velasquez nella Galleria Nazionale, Maria Richardson, è stata oggi rilasciata in libertà provvisoria, dovendo subire la operazione dell'appendicite. Le autorità le hanno concesso una specie di licenza di sei settimane, che assai probabilmente si protrarrà indefinitivamente.

Il progetto di risposta dell' "entente,, alla nota greca

(Agenzia Stefani)

Londra, 7 notte.

Informazioni della *Reuter* da fonte diplomatica dice che le Potenze della Triplice Intesa comunicarono a Berlino, Vienna e Roma il progetto di risposta alla nota greca relativa alle isole egee occupate dalla Grecia. Si assicura che la risposta sia un lungo documento che tratta in tutti i punti la nota ellenica del 22 febbraio relativamente all'avvenire delle isole dell'Egeo, alla sorte dei greci abitanti Imbros, Tenedos e Castellorizo, alla rettifica della frontiera presso Argirocastro, ed altre proposte per la delimitazione della linea di frontiera. E falso che le vedute della Russia differiscano da quelle della Francia e dell'Inghilterra, quantunque la Russia abbia dapprima suggerite alcune aggiunte che non mantenne. Riassumendo: Russia, Francia, Inghilterra si trovano completamente d'accordo. Tutto induce a credere che le sei Potenze sottoscriveranno alle proposte fatte e la Grecia le accetterà.

L'insurrezione epirota e la politica italo-austriaca

Nessun intervento europeo

(Nostro fonogramma)

Vienna, 7 notte.

Il Governo albanese ha comunicato ai rappresentanti diplomatici dell'Austria e dell'Italia a Durazzo il suo punto di vista intorno alla situazione. Il ministero albanese domanda l'immediato sgombero delle truppe greche dall'Epiro e protesta per il fatto che ufficiali e soldati greci combattono nelle file degli insorti mentre il Governo greco non è in grado di impedire il contrabbando delle armi e munizioni ed il continuo accorrere dei volontari. Il Governo albanese ha dichiarato inoltre di considerare la rivolta epirota come una questione esclusivamente interna albanese ed ha espresso la speranza di poter venire a patti cogli insorti dopo lo sgombero delle truppe greche.

La situazione in Albania viene oggi giudicata a Vienna con maggiore tranquillità e si ritiene, come dice stasera la *Neue freie Presse*, che anche nel caso in cui gli albanesi fossero costretti a marciare nell'Epiro le frontiere del regno di Grecia verrebbero scrupolosamente rispettate cosicchè la Grecia non avrebbe alcun motivo di lite.

Quanto alla nota delle Potenze al Governo di Atene essa potrà venire consegnata entro la settimana prossima. Un fatto importante nella situazione attuale, scrive la *Neue freie Presse*, è il completo accordo tra l'Austria e l'Italia. Tanto a Vienna come a Roma la questione albanese viene considerata con tranquillità e nessuno pensa ad imprese avventurose. Le notizie secondo le quali l'Austria e l'Italia farebbero dei preparativi militari sono completamente false. Si spera invece tanto a Vienna che a Roma che gli sforzi del Governo albanese abbiano un esito favorevole.

La stessa *Neue freie Presse* assicura che l'Italia e l'Austria hanno proposto di concedere alla Grecia la desiderata modificazione della frontiera nei distretti di Coritza e di Argirocastro e di garantire agli epiroti la libertà delle scuole e della chiesa. Le altre grandi Potenze sono del medesimo parere.

Quanto alla questione di Chios e Mitilene le grandi Potenze non possono garantire che la Turchia rimarrà tranquilla, ma troveranno modo di dare alla Grecia delle assicurazioni tranquillanti. Lo stesso giornale ha da Durazzo: I rivoluzionari di Coritza hanno ceduto completamente le armi e furono imprigionati. Anche il metropolita di Coritza venne arrestato per avere capitanata la rivolta. Nelle vicinanze di Coritza i gendarmi albanesi hanno respinto 300 soldati greci che si ritirarono lasciando parecchi morti sul terreno.

Coritza non è stata occupata

(Agenzia Stefani)

Atene, 7 notte.

L'« Agenzia di Atene » comunica: « Secondo informazioni da fonte sicura la città di Coritza non è stata occupata dalle truppe dell'Epiro autonomo. Gli abitanti di Coritza si sono soltanto ribellati causa le vessazioni che subiscono da parte delle autorità albanesi. Gli epiroti dei battaglioni sacri sono accampati presso Viglista. »

Tremenda rissa a Trento

fra cittadini e soldati

Incredibili prepotenze militaresche

(Nostro fonogramma)

Trento, 7 notte.

Un sanguinoso e clamoroso episodio di violenza militaresca è accaduto l'altra notte in Piazza Dante, davanti alla stazione della Meridionale, dove un cittadino fu inseguito e sciabolato senza misericordia.

Ecco come ebbe origine e si svolse la rissa. Numerosi giovanotti di Trento tornavano ieri notte verso le 24 in treno da Rovereto, quando nel loro carrozzone entrarono vari soldati d'artiglieria, i quali pretesero subito di impadronirsi dei posti a sedere già occupati dai borghesi e, poichè questi naturalmente non credettero di dover assoggettarsi a questa stupida pretesa, gli artiglieri estrassero in atto minaccioso le sciabole.

Ne nacque un tafferuglio spaventoso che però finì come doveva finire: i soldati — tutti tedeschi — furono ad uno ad uno disarmati e, poichè essi non cessavano d'inveire contro i borghesi e contro la nazionalità italiana, vennero anche puniti a dovere.

Ma, giunti alla stazione di Trento, gli artiglieri trovarono appoggio ed aiuto in un gruppo di circa venti ufficiali, che tornavano in quel punto da Bolzano. Le guardie di polizia furono incapaci di evitare uno scontro molto movimentato durante il quale volò qualche pugno. Ma essendosi formato attorno ai contendenti una folla minacciosa, gli ufficiali credettero opportuno non intensificare la rissa che cessò anche per l'intromissione di varî poliziotti.

Gli ufficiali ed i soldati andarono però ad appostarsi in Piazza Dante dove, ad alta voce, bollenti di rabbia, scagliavano ogni sorta di contumelie contro gli irredentisti (per questa gente un italiano che non si lasci shudellar come una pecora dev'essere irredentista) ed i cittadini di Trento in particolare.

In quel momento, usciva dal ristorante della stazione, il signor Enrico Negri e si avviava inconsapevole verso gli ufficiali, quando un primo tenente dei cacciatori balzò su di lui e dopo avergli menato un calcio, estrasse la sciabola e gli calò un terribile fendente. L'aggredito però riuscì a scansarsi e a fuggire. Pazzo di furore, l'ufficiale ordinò allora agli artiglieri presenti di inseguire il borghese e di ucciderlo. La frase è riportata testualmente in tedesco dai giornali locali: « Hauen Sie ihn durch! hauen Sie nur! » I soldati, eccitati da questo ordine perentorio, inseguirono e raggiunsero a sciabole sguainate il fuggiasco e lo colpirono replicatamente.

Il poveretto urlava chiamando le guardie in aiuto e perdeva molto sangue; ma le guardie erano trattenute per le braccia da altri soldati e, sotto i loro occhi, si sarebbe compiuto l'assassinio se improvvisamente un cittadino non fosse apparso con la rivoltella in pugno. All'echeggiare della prima revolverata, soldati ed ufficiali si squagliarono. Il ferito venne raccolto e trasportato all'ospedale.

Un tumultuoso comizio di ferrovieri a Roma

Violenze contro i rappresentanti della Federazione

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Roma, 7 notte.

Questa mattina si è riunito nella sua sede il comitato esecutivo della Federazione dei ferrovieri. I membri della commissione che furono ricevuti ieri dall'on. Ciuffelli hanno fatto al comitato una particolareggiata relazione del colloquio avuto col ministro a cui è seguita una lunga e vivace discussione. A conclusione è stato approvato di riunire per domani alle 10 nella sede sociale il Consiglio federale per deliberare definitivamente sulle trattative corse fro il ministro dei LL. PP. e la Federazione. Il comitato della sezione romana dell'Unione Impiegati, che è aderente alla Federazione, riunitosi anch'esso aveva deciso di riunire per questa sera alle 20.30 i propri soci in una sala in via Volturno per conoscere il loro avviso sulle trattative corse fra il ministro e la commissione della Federazione.

Quest'ultima riunione doveva essere una modesta assemblea di categoria che al postutto avrebbe potuto esprimere un voto al Consiglio generale della Federazione. Ma tale riunione si è poi trasformata per la fantasia di un giornale della sera per una assemblea di tutte le sezioni romane della Federazione. Non si capisce ancora come ciò sia stato, ma certo è che sia per la notizia essendosi diffusa nel pomeriggio fra gli iscritti al Sindacato passò tra quegli la parola d'ordine di intervenire in mossa alla riunione per impedire eventualmente anche colla forza che in essa si fosse presa qualsiasi deliberazione, e possibilmente impedire anche che la stessa riunione fosse tenuta.

Alle otto di stasera nei pressi della sala di via Volturno già si notavano numerosi aggruppamenti di ferrovieri inscritti al Sndacato e a mano a mano ne giungevano altri. Gli ultimi ad arrivare furono i componenti la commissione che ieri si recò dal ministro i quali avendo letto sui giornali l'invito di convocazione dell'adunanza erano accorsi appunto per chiarire l'equivoco in cui erano caduti un po' tutti.

L'operaio Flunci percosso

Alle 8.30 precise la vasta sala era gremita di ferrovieri in maggioranza appartenti al Sindacato i quali come era stato preordinato avevano fatto violenza ai rappresentanti che erano stati posti alla porta e si erano poi prepotentemente introdotti per partecipore alla riunione. Subito tra il brusio incessante e minaccioso, l'applicato Gaetano De Sanctis sale su una sedia ed avvisa che l'adunanza era stata indetta unicomente per i soci dell'Unione nazionale impiegati e che quindi non comprendeva perchè in essa si fossero introdotti agenti di oltre categorie e di altre organizzazioni. Tuttavia il comitato — egli ha detto — poteva consentire di non fare delle eccezioni purchè gl iestranei si fossero mantenuti ascoltatori sereni.

A questa onesta invocazione si scatenò un uragano; da ogni parte si grida: « Traditori! vigriacchi! abbasso la Federazione! » Un gruppo numeroso di operai investe furentemente l'operaio Flunci di Firenze che andò in rappresentanza del Sindacato operai dall'on. Ciuffelli e dopo averlo ingiuriato coi peggiori epiteti fa per lanciarglisi addosso fanno scudo a Flunci un operaio, alcuni amici e due giornalisti presenti alla riunione. Tuttavia qualcuno riesce a colpirlo alla testa. Contro una tale aggressione — perchè così conviene chiamarla — insorgiamo anche noi e chiediamo si rispetti l'incolumità personale di chi è solo a difendersi contro cento. Ma è fiato sprecato. Il Flunci non può porsi al sicuro senza rischiare qualche altro infortunio.

Tumulti e discorsi

Tra il baccano che continua indiavolato il ferroviere Caccamo della Federazione prova a dire qualche parola di pace. « Lasciate, egli dice, che noi giudichiamo dell'opera dei nostri rappresentanti. Anche noi accettiamo i metodi della lotta di classe... »

— Ma che lotta di classe! Traditori! — Si grida da tutte le parti e la bufera torna a farsi minacciosa intorno al Flunci e agli altri della Federazione i quali si decidono alla fine ad abbandonare la sala. La decisione provoca un urlo selvaggio e un coro di fischi. Flunci, sempre protetto da alcuni amici, è sospinto verso la porta e poi seguito per buon tratto di via da altri adunati i quali non si stancano di gridargli contro.

Durante tutta questa scena che poteva avere anche qualche conseguenza incresciosa, non l'ombra di un agente. Accompagnato il Flunci fino in via Cernaja gli appartenenti al Sindacato ormai arbitri della situazione retrocedeno e rientrano tutti nella sala ove trovano che sono sopravvenuti il Ciardi, il Pelizza ed altri del Sindacato. Si inscena subito un comizio. Ciardi con accento vibrato dice che una minuscola minoranza di ferrovieri che vivacchia alla greppia della Direzione generale si è arrogato il diritto di parlare a nome dei ferrovieri, e sempre su questo tono spesso interrotto da acclamazioni, continua parlando di una pseudo federazione, della grande turlupinatura del Governo, dell'inganno subito dal personale, dell'offesa arrecata ai ferrovieri, ecc. ecc.

Ad un certo punto avendo scorto il De Santis della Federazione tra la massa lo apostrofa ricordandogli che egli faceva parte del Consiglio generale del Sindacato. De Santis risponde qualche parola che però non riusciamo a comprendere, in quanto egli è subito investito da un uragano di contumelie che si scatena da ogni parte della sala. Il Ciardi conclude il suo dire invitando i ferroviari ad impedirma con gargo a quelli della Federazione di riunirsi e di discutere.

Segue il ferroviere Pelizza il quale dopo aver detto la sua parte alla Federazione ricorda che il Comoglio in un comizio a Napoli promise e poi non mantenne la fusione delle due organizzazioni. Conclude anche egli invocando la violenza contro la Federazione. Dopo di che il comizio ha termine.

Il De Santis che è l'unico presente della Federazione è nuovamente attorniato e pressato da ogni parte. Si gridano contro lui le peggiori offese. Qualcuno dei più accesi gli si fa sotto il viso con gesto minaccioso ma per fortuna è vicino un delegato il quale dopo aver ripreso vivacemente l'ingiuriatore si pone colla sua persona attraverso la porta di uscita per permettere al De Santis di allontanarsi mentre gli altri sono trattenuti nella sala.

E il comizio ha termine.

Alcuni comunicati

Dopo il comizio s'è diramato il seguente comunicato della Federazione:

Il Comitato Esecutivo della Federazione ferrovieri italiani comunica di non aver indetto per stasera nella sala di via Volturno alcuna speciale assemblea di ferrovieri federati contrariamente a quanto ha pubblicato il giornale la Tribuna. » L'assemblea era stata invece provocata da taluni soci della sezione romana dell'Unione Impiegati. Tanto per la verità dei fatti. »

La Sezione Romana della Unione Nazionale Impiegati comunica:

« Il Comitato della Sezione Romana Unione Nazionale aveva indetto per stasera una adunanza limitata ai propri soci per esaminare le dichiarazioni fatte dal ministro Ciuffelli alla Commissione dei ferrovieri. Doveva riferire il Comitato sezionale. Prima ancora che l'adunanza iniziasse la discussione un gruppo del Sindacato ferrovieri italiani misto a sindacalisti ed anarchici volle entrare nella sala per far baccano ed impedire così la discussione. Ad evitare incidenti ed essendo stato snaturato il carattere dell'adunanza il Comitato Sezionale lichiarò questa sciolta ed i soci che erano intervenuti si ritirarono ».

Il Consiglio Generale del Sindacato dei Ferrovieri Italiani ci comunica il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale del Sindacato Ferrovieri Italiani all'atto di chiudere i propri lavori saluta tutti i ferrovieri che con ammirevole entusiasmo e gagliardi propositi intendono intensificare la lotta per la conquista degli indilazionabili miglioramenti richiesti e li invita a mantenersi disciplinati e pronti alle istruzioni che verranno emanate dalla organizzazione ».

I ferrovieri fiorentini

sono pronti allo sciopero

Firenze, 7 notte.

Stasera alla Camera del Lavoro ha avuto luogo il secondo comizio dei ferrovieri indetto questa volta dalla sezione fiorentina della Federazione. Il comizio è riuscito più imponente del precedente e vi hanno partecipato circa due mila ferrovieri di ogni categoria. La discussione si è aggirata intorno all'atteggiamento da prendersi dopo le dichiarazioni del ministro Ciuffelli nel colloquio coi rappresentanti della Federazione. La discussione è stata movimentatissima perchè si sono fatte molte polemiche tra i rappresentanti del Sindacato e della Federazione sulla necessità della unificazione delle forze ferroviarie. Infine dopo molti incidenti si è approvato un ordine del giorno puro e semplice col quale si dichiara che i ferrovieri fiorentini senza distinzione di organizzazione sono pronti allo sciopero generale quando venga proclamato. L'ordine del giorno è stato approvato con soli tre voti contrari.

Tragica rissa di soldati

Un ferito in condizioni gravissime

Vercelli, 7 notte.

Ieri sera verso le 16,30 si trovava riunito alla Trattoria della Posta a Porta Emilia un gruppo di soldati del 53 fanteria con altri del 26 lancieri di Vercelli. Tra loro sorse una disputa per spirito di corpo e per gelosia di una ragazza che si trovava nella trattoria.

La rissa fu presto sedata e i rissanti abbandonarono il posto. Tre di essi però vi ritornarono più tardi, e cioè il soldato Angelo Rizzo del 5 squadrone cavalleria, aggregato al deposito, e gli attendenti del 53 fanteria Angelo Bricchi della classe 93 e Pietro Borgna della classe del 92. Tra questi ben presto si riaccese la rissa di prima. Il proprietario del negozio, a evitare maggiori guai, consigliò al Rizzo di uscire dalla trattoria, mentre trattenla disputa.

Col Rizzo uscì pure il Borgna. Poco dopo si udirono due colpi di rivoltella e di qui, dopo la prima medicazione, fu trasportato all'ospedale maggiore ove fu operato di laparatomia. Le condizioni sue però si presentarono immediatamente gravi.

Intanto il Borgna e il suo compagno Bricchi, dopo essere andati alla caserma e aver tentato invano di farsi consegnare gli abiti borghesi, si diedero alla latitanza.

Stamane però entrambi si sono costituiti poco dopo le 7, al comando del reggimento. La versoane da essi data è la seguente. Il Borgna si confessò autore degli spari, ma narra che, appena uscito dalla trattoria unitamente al Rizzo, fu attorniato da altri sette soldati di cavalleria, che lo avrebbero minacciato. Il Bortella, e vedendo che il Rizzo estraeva il rasoio e faceva per avventarglisi contro, avrebbe sparato i due colpi che hanno ferito il Rizzo. Egli dice che non si era accorto di averlo ferito e tranquillamente si avviava alla caserma quando fu avvertito delle gravi conseguenze del suo atto.

Ammazzato dal rivale

Genova, 7 notte.

Da qualche tempo certo Giulio Becchioni di anni 22, nativo di Terni, operaio nelle acciaierie di Campi presso Cornegliano Ligure, amoreggiava con una simpatica ragazza, pure di Terni, certa Angela Giovanoli, di anni 19; pare anzi che fossero fidanzati.

Un giorno della scorsa settimana al Becchione venne un sospetto geloso. Gli parve che la sua fidanzata non disdegnasse le tenere occhiate e le premure di un altro giovane operaio, anch'egli di Terni, tale Pietro Reverso. Oggi alle 14 circa i due giovanotti si incontrarono mentre si recavano al lavoro. Tra i due corsero subito vivaci parole e minacce; e poi vennero alle mani.

Ad un tratto il Reverso trasse di tasca una rivoltella e ne sparò quattro colpi a bruciapelo sul Becchioni, il quale cadde a terra fulminato da due proiettili che gli avevano perforato il cuore. L'omicida tentò di darsi alla fuga, ma due soldati di artiglieria lo inseguirono e riuscirono a disarmarlo e a consegnarlo ai carabinieri.

GRAVE INCIDENTE FERROVIARIO

alla stazione di Varenna

Due carri urtano un merci

Lecco, 7 notte.

Alla stazione di Varenna sulla linea Lecco-Valtellina è avvenuto stamani un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime. Il treno diretto 338 che parte da Lecco alle 11.13 ed arriva alle 11.47 alla stazione di Varenna, siccome la linea era occupata da un merci venne istradato nel binario di scambio.

Ma l'applicato addetto alla manovra, sollevava la leva di scambio prima che il diretto fosse passato tutto, e le due ultime vetture di coda, staccatesi con violenza urtavano contro il merci. L'urto fu formidabile. Una delle vetture si sfasciò completamente e l'altra fu gravemente danneggiata. Nella vettura sfasciata si trovava l'ing. Ciceri, ispettore del lavoro di trazione, il quale, intuito il pericolo, si gettò prontamente dalla parte opposta nella vettura posteriore ove non si trovava alcuno.

La linea rimase ingombra qualche ora, cosicchè i treni del pomeriggio, tanto ascendenti che discendenti, subirono un ritardo di due ore circa. Nella serata la linea venne sgombrata.

UN TRAM INVESTE UN CARRO

Un bimbo ucciso

Un contadino ferito gravemente

Cuggiono, 7 notte.

Oggi verso le 11 ant. sullo stradone che da Castano conduce a Buscate un carro trainato da un mulo, uscendo da un viottolo di campagna per accedere allo stradone veniva investito da un convoglio merci del tram Milano-Magenta-Castano. Sul carro erano due uomini e due bambini. Dei due uomini uno rimase illeso mentre l'altro, Giovanni Livretti d'anni 72, contadino, riportava ferite lacero contuse al viso e versa in condizioni molto gravi. Uno dei bambini, Luigi Livretti d'anni 3, è morto sul colpo, mentre l'altro ebbe ferite piuttosto leggere.

Si recarono sul posto il sindaco col maresciallo Visioni e il dott. Alfredo Saccozzi, che prestò le prime premurose cure ai feriti. Fece le constatazioni di legge il pretore di Cuggiono. I feriti venivano più tardi visitati anche dal direttore dell'ospedale di Cuggiono dott. Gardini.

L'agitazione d'Ascoli sospesa

Ascoli Piceno, 7 notte.

Avendo il Comitato di agitazione stabilito la riapertura dei negozi, la classe operaia è tornata al lavoro. Contro i tre arrestati di ieri si procederà per resistenza ed oltraggio alla forza pubblica. Oggi l'ordine è perfetto, ma l'agitazione riprenderà quando non si ottenesse l'annullamento del contratto di appalto daziario.

Un morto per la tragedia di Spezia

Spezia, 7 notte.

L'operaio Luigi Biasetti, ferito nella tragedia di via Prione, è morto stanotte all'ospedale. L'omicida è stato identificato per certo Giovanni Lancertari di Luigi, detto Nino, milanese, di 21 anni, metallurgico nello stabilimento Wickers-Terni. Non si è ancora potuto arrestare.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 7 (chiusura). — Entrate coloniali 17.000. — I cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.40 per libbra

	cent. 6	7		cent. 6	7
Aprile	» 12,76	13,27	Ottobre	» 11,60	11,7
Maggio	» 12,56	12,79	Novembre	» 11,58	11,7
Giugno	» 12,40	12,61	Dicembre	» 11,58	11,7
Luglio	» 12,27	12,48	Gennaio	» —	—
Agosto	» 12,07	12,24	Febbraio	» —	—
Settembre	» 11,66	11,82	Marzo	» —	—

Balle 11.000
5.000

Spedizioni per l'Inghilterra . . . .
» pel Continente . . . .

— Middling pronto

Nuova Orleans, 7 (chiusura) — Middling pronto a cent. 12 3/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 6	7		cent. 6	7
Aprile	» 12,61	12,81	Ottobre	» 11,63	11,7
Maggio	» 12,72	12,91	Novembre	» 11,62	11,7
Giugno	» 12,67	12,86	Dicembre	» 11,61	11,7
Luglio	» 12,62	12,84	Gennaio	» —	—
Agosto	» 12,30	12,55	Febbraio	» —	—
Settembre	» 11,78	11,92	Marzo	» —	—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno 7 Aprile 1914.

Consolidato Inglese 2½	3/8	Rendita Turca	401 1/4
Rendita Ital. 5 0/0 95	-/-	» Egiziana	77 1/2
Argento lino	27 -/-	» Giapponese	74 -/-
Venezuela dipl. 3 0/0 87	-/-	» Russa	90 -/-
Rendita Spagnuola 83	1/2	» Uruguay	85 -/-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 00.000. Versate 00.000.

METALLI.

Londra, 7. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

	6	7
Rame Best selected	Le. 70. 5.	70. 5.
» in fogli	» 82 —	82 —
» Elettrolitico	» 67 17 6	67 17 6
» G. M. B. contanti	» 65 2 6	65 5 —
» » tre mesi	» 66. 7. 6	66. 7. 6
Stagno contanti	» 167. 5. —	169 — —
» tre mesi	» 171 — —	172 — —
Piombo spagnuolo	» 18 3 9	18 5 —
» inglese	» 18 12 6	18 15 —
Zinco in pani	» 21 10 —	21 15 —
Antimonio	» 28 15 —	29 — —
Solfato	» 22 — —	— — —
Marconi	» — — —	— — —
Glasgow Ghisa Middlesborough	» 51 1/4	51 1/4

Quotazioni in dollari:

	31	3	4	6	7
Stagno	38 05	37 08	37 35	37 20	37 20
Rame	14 05	14 12	14 12	14 12	14 —
Argento	58 -/-	58 1/8	58 1/2	58 3/8	58 3/8

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
STAFFIERI PAOLO, gerente responsabile.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Ferrovia Massa Marittima-Follonica Porto — Milano.

Capitale sociale L. 1.500.000 Inter. versato

L'utile netto di L. 74 476 col quale si è chiuso l'ultimo bilancio di questa ferrovia permette di assegnare ad ogni azione da L. 250 un dividendo di L. 6.50.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Credito Fondiario Sardo — Milano.

Capitale sociale L. 2.400.000

Di L. 183 922 fu l'utile netto realizzato dal «Credito Fondiario Sardo» nell'ultima annata il quale ha permesso di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 8.50 dopo gli accantonamenti di legge.

L'assemblea elesse ad amministratori: avv. cav. Achille Giulini, rag. Enea Manusardi, avv. comm. Giuseppe Salvalaglio — Sindaci eff.: rag. Annibale Longoni rag. Enrico Beretta, ing. Ulderico Segrè; suppl.: Paolo Tamborini e cav. Pietro Ravizza.

Società Italiana della «Tessilosa» — Milano.

Capitale sociale L. 1.200.000 int. versato

Sotto la presidenza del cav. Egidio Carminati si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della «Tessilosa».

Il bilancio del secondo esercizio si è chiuso a pareggio.

A consiglieri vennero eletti: rag. Egidio Carminati, Henry Goirhe; a Sindaci eff.: avv. Luigi Baldi, ing. Amino Castaldi, ing. Umberto Zanvettor; suppl.: Gian Carlo Corti e Vittorio Balduzzi.

Società An. Lariana — Como.

Capitale sociale L. 2 milioni

Gli azionisti della «Lariana» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 125 699 44 che venne così ripartito: alla riserva L. 14 845 95, agli azionisti L. 106 000 in ragione di L. 20 per azione, al Consiglio L. 4997 95 alla previdenza L. 3711, a nuovo L. 145.54.

L'assemblea per acclamazione rieleggeva ad amministratori Baragiola comm. dott. Pietro, Canezzi dott. Emilio, Campiglio comm. ing. Ambrogio, Tranella cav. rag. Federico, Trossi march. Lodovico e confermava i sindaci uscenti

Banca Briantea — Merate.

Capitale sociale L. 500.000

Di L. 20 640.35 fu l'utile netto realizzato dalla «Banca Briantea» nell'ultima annata il quale ha acconsentito di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 3 pari al 4 %.

L'assemblea confermò a consiglieri: nob. cav. Enrico Confalonieri; ing. G. B. Moretti; ing. Federico Sala e Carlo Gnecchi — a sindaci eff.: cav. rag. Vincenzo Enrico Moroni, Carlo Comi, Dante Rossi.

Jutificio di Spezia — Genova.

Capitale sociale L. 6 milioni.

Con una rappresentanza di 39.700 azioni, sotto la presidenza di Giovanni Becchi, si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti dell'«Jutificio di Spezia».

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 9197 78 che venne mandato a conto nuovo.

Ad amministratori vennero confermati: ing. Carlo Barabino, Giuseppe Cenni, Alfredo Arda e ing. Giuseppe Solari; a sindaci eff.: Filippo Cavanna, Pericle Costa e Luigi Gandolfo; a supplenti: Angelo Gualco e Ravano Enrico.

Manifattura Italiana di Juta — Genova.

Capitale sociale L. 2.500.000

Il comm. avv. Alberto Gonella ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della «Manifattura Italiana di Juta» alla quale erano rappresentate 10.399 azioni.

Venne approvato all'unanimità di voti l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 249.359.99 che fatti i prelevamenti di statuto, permette di distribuire un dividendo di L. 16 per ogni azione del valore nominale di L. 250.

L'assemblea confermava ad amministratori: cav. uff. Enrico Grandi, cav. Leopoldo Dietzch, Guglielmo Fuckel; a sindaci eff.: William Spencer, William Makenzie, Cristoforo Monacchioli; a supplenti: Enrico Caprile e Pietro Bottino.

Cartiere Giacomo Bosso — Torino.

Capitale sociale L. 2 milioni

L'assemblea degli azionisti delle «Cartiere Bosso» ha approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 141.765 che ha permesso di assegnare ad ogni azione del valore nominale di L. 100 un dividendo di L. 6 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari statutari.

I sindaci vennero rieletti: rag. Gerardo Gobbi, cav. Gio. B. Peronino e Stefano Botta, eff.; Cesare Lenti e geom. Francesco Basozzi.

Società Toscana per imprese elettriche — Firenze.

Capitale sociale L. 10.000.000 inter. versato

Il comm. Carlo Kapp ha presieduto gli azionisti della «Toscana per imprese elettriche» adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio il quale netto acconsente la distribuzione di un dividendo di L. 50 per ogni azione del valore nominale di L. 500 mandando l'eccedenza di lire 102 616 a conto nuovo dopo gli altri prelevamenti statutari.

A sindaci effettivi vennero eletti: cav. uff. rag. Paolo Signorini, dott. Alfonso Ferrero, cav. Francesco Beeri; suppl.: Luigi Dusonchet e Candido Baravelli.

Società di Navigazione «Italia» — Napoli.

Capitale sociale L. 12 milioni

Il senatore conte Gerolamo Rossi Martini ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della navigazione «Italia» alla quale erano rappresentante 22645 azioni

L'ultimo bilancio venne approvato all'unanimità. L'utile netto ha acconsentito di distribuire ad ogni azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 40 dopo i prelevamenti statutari.

L'assemblea nominava a grande maggioranza ad amministratori: sen. Gerolamo Rossi Martini, sen. Riccardo Carafa d'Astena, cav. Tomasseo Ferrari, cav. cap. Emilio Menadi, comm. cav. Pietro Calapiri, comm. Federico Weil, cav. prof. Domenico Brunelli; Sindaci eff.: Gino Baracchi, Cesare Goldmann, prof. cav. Giuseppe Bellotti; a supplenti: Alfonso Lodolo, cav. Enrico Filesi; a presidente venne eletto il sen. conte Gerolamo Rossi Martini.

Società Nazionale di Ferrovie e Tramvie — Roma.

Capitale sociale L. 8 milioni

L'utile netto col quale si è chiuso l'ultimo bilancio di questa anonima acconsente di ripartire ad ogni azione del valore di L. 200 un dividendo di L. 10 dopo aver largamente provveduto agli accantonamenti statutari.

L'assemblea eleggeva ad amministratori: Alberto Koechlin; sindaci eff.: comm. dott. Carlo Grillo, ing. cav. uff. Ettore Klein e ing. cav. Giuseppe Lenci; supplenti: ing. cav. Eugenio Bassani e Domenico Salvaneschi. L'assemblea ha inoltre approvata la creazione, sino ad un ammontare di 6.000.000 di lire, di obbligazioni da L. 500, conferendo al Consiglio d'amministrazione ogni più ampio potere per la loro emissione.

Borsa di Milano

Milano, 7 aprile, ore 15.

Variazioni insignificanti dalla chiusura di ieri con transazioni però più limitate. Rendita 96.30-96,35 e 96,32 fine mese, Terni 1518-1516 e 1517, Banca d'Italia 1395, Commerciale 782,25-781,50, Credito Italiano 526.50, Eridania 583-585 e 584, Ceramica Richard Ginori 251 e le Edison a 556.50 ex dividendo di lire 32 da oggi pagabile. Sostenute le Meridionali fra 527.75-529.50 e 528.50 ed offerte le Molini Alta Italia a 204. Pesanti le Mediterranee a 220 e le Rubattino da 407 a 405 e leggermente meno tesi i Cambi.

Fondi - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividi.	Quotaz. Borsa 6	7 Aprile
Rend. Ital 3 ½ % cont.	100	1,75	96,20	—,— 96,17
» » » f. m.	100	1,75	96,35	—,— 96,32
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	511.—	—,— 511,—
» » » 4 % »	500	10,—	506.—	—,— 505,75
» » » 3 1/2 »	00	8,75	465,50	—,— 465,2
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	220,50	—,— 220,—
» ex Merid. »	500	20,—	526.—	—,— 523,50
» Venete . »	400	7,—	114,25	—,— 114,—
Banca d'Italia . »	800	18,—	1383	—,— 13 3
» Commerc. It. »	500	45,—	782,50	—,— 781,50
Credito Italiano . »	500	40,—	526,50	—,— 526,. 0
» Prov. Ital. »	100	13,—	165,50	—,— 165,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	92,5	—,— 92,5
Banco Roma . . »	100	3,—	97,25	—,— 97,25
Edison . . . »	150	32,—	568,50	ex 32 536,50
Lomb. distr. en. el. »	500	20,—	804,—	—,— 803,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	537.—	—,— 537,—
Acciajerie Terni . »	500	40,—	1518	—,— 1517
Miniere Elba . . »	250	15,—	196,—	—,— 196.—
Siderurgica Savona »	200	18,—	161.—	—,— 161,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	273.—	—,— 273 —
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	108,50	—,— 109 25
Ferriere Italiane . »	200	10,—	114,50	—,— 111,50
Navig. Gener. Ital. »	500	10,—	405,—	—,— 4.5,—
Eridania . . . »	100	55,—	582,—	—,— 584,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	316.—	—,— 315,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	278.—	—,— 278,—
Lanificio Rossi . »	200	40,—	1442	—,— 1442
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	57 .—	—,— 356,—
» Veneziano »	175	7,—	43 25	—,— 43 2
Unione Manifatture »	100	—,—	78,50	—,— 78,50
Linificio e Canapific. »	100	12,—	134.—	—,— 134,50
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	116,—	—,— 115,—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	98,50	—,— 9 .50
Birra Milano . . »	100	7,—	108.—	—,— 1 .8 —
Miani e Silvestri . »	100	6,—	87.—	—,— 87,50
Esport. Italo-Amer. »	200	16,—	123.50	—,— 124,50
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	90,—	—,— 90,—
Pacchetti . . . »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani . . . . »	100	7,—	98.—	—,— 98,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	67,50	—,— 67,50
Cer. Richard-Ginori »	250	18,—	251,—	—,— 254.—
San Pellegrino . . »	100	9,—	100,—	—,— 10 ,50
Marconi . . . . »	25	4,78	88,50	—,— 88 50
Bianchi . . . . »	50	8,—	83.50	—,— 84,—
Reinach . . . . »	100	14,—	242,—	—,— 242,—
Ferrovie Merid. cont. »	300	3,7	318 5	—,— 319,—
» Italiane » »	300	5,79	320.50	—,— 321,—
» Tirreno » »	500	10,—	506.—	—,— 506,—
» Mediterr. »	500	10,—	486 50	—,— 486,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 50 -/-	100 37 1/2
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 45 -/-	100 30 -/-
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 30 -/-	25 26 -/-
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 70 -/-	123 57 1/2
Austria . . . . . »	4 0 0 0/0	105 32 1/2	105 17 1/2
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	100 05 -/-	99 90 -/-

Roma, 7. — Cambio per domani 100,45.

BORSE ITALIANE.

Genova, 7 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,20 — id. fm. 96,3 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1392 75 — Banca Commerciale 781.75 — Banco di Roma 98.25 — Credito Italiano 525,— — Meridionali 528,50 — Mediterranee 219.75 — Navigazione generale 405.— — Raffineria Zuccheri 314.50 — Acciaierie Terni 1516 — — Eridania Fabbrica Zuccheri 584,— — Ansaldo Armstrong 273.—

Roma, 7. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96 20 — id. 3 1/2 fm. 96 37 — id. 1912 contanti 95.25 — id. 1912 fm. —,— — id. 3 0/0 64.— — Banca d'Italia 1393,— — Azioni Banco Roma 94.— — Banca Generale 22.— — Banca Commerciale 782,— — Credito Italiano 528,— — Ferrovie Meridionali 529,— — id. Mediterranee 222,— — Acqua Pia 1855.— — Omnibus 161,— — Gas 849,— — Condotte d'acqua 260 — Credito Fondiario Azioni) 536.— — id. (Cartelle 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 485,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 540,— — id. Immobiliare 272 50 — Navigazione Generale italiana 405 — — Risanamento 106 50 — Credito Provinciale 165,—.

Torino, 7, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 96 25 — id. fm. 96 33 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1392.75 — Banca Commerciale 782,— — Credito Italiano 528,— — Banca Generale 222,— — Rubattino 407.— — Meridionali 528 50 — Mediterranee —,— — Fiat —,—.

Firenze, 7, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97.32 — id. 3 1/2 97,32 — Mediterranee 2 0,— — Meridionali 29.— — Banco d'Italia 1392.— — Banco di Roma 98 25

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno 7 Aprile 1914.

PARIGI.

Rend. Franc. Anm.	—,—
» 3 0/0.	86,95
» Italiana. . .	95,82
» Turca . . .	82,—
» Egiziana . .	102 87
» Ungherese. .	83,70
» Spagnuola. .	88 87
» Russa 1896 .	73 25
» » 1906 .	103 40
» » 1909 .	96,15
» Portoghese. .	—,—
» Serba 4 0/0 .	81,95
» Argentina 1886	—,—
» Brasile 5 0/0.	—,—
» » 4 0/0.	72 87
Consolidati Inglesi .	76 7/16
Banca di Parigi .	1035.—
» Ottomana. .	6 5 —
» Comm. Ital. .	776.—
Argento . . .	98 41
Credito Fondiario .	3 0 —
Ferrovie Lombarde.	251.—
Azioni Suez . . .	4025
Lotti Turchi . . .	197 —
Meridionali . . .	527 —
Saragosse	4 8,—
Rio Tinto . . .	1884 —
Metropolitaine . .	532.—
Rand Mines . . .	154 50
De Beers	465.50
Goldfields . . .	50,75
Cambio su Londra .	25,16
Tendenza pesante.	
BERLINO.	
Rendita Italiana cont.	—,—
Consolid. Pruss. 4 0/0	87,2—
Rendita Turca 1 0/0.	81,25
Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	61 —
» » Meridionali	—,—
Azioni Meridionali	106.12
» Mediterranee.	—,—
Cambio su Parigi .	—,—
Tendenza debole.	
VIENNA.	
Rend. Austriaca arg.	82.15
» » carta	82.4
» » oro	101,75
» Unghere e 4 0/0	81 80
» » 3 1/2	72,70
Lombarde. . . .	29.25
Lire italiane . . .	95,05
Cambio su Parigi. .	95.45
Tendenza sostenuta.	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 7 aprile 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 7 aprile
Sete stagionate pesate Kg.	2167 0	13920	37090	188345
Bozzoli pesati. . . . »	13220	—	13220	9267
Cascami pesati . . . »	2 0	—	200	440
Lanostagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni. . . . . »	50	—	50	280
Assaggio campioni . . »	504	228	732	3611

Lione, 7, *ore 13.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	18	2	48	3
Asiatiche b.	48	48	87	472
Peso . . b.	47.5	31 8	9180	8703

Peso totale 23 76

COTONI.

Alessandria, 7 (Egitto), — Mako — Tendenza ferma.

	6	7		6	7
Maggio . .	17.15/16	17.29/32	Novembre	18. 1/4	18. 7/32
Luglio. . .	18. 1/16	18. 1/32	Gennaio .	18. 5/16	18. 9/32

Liverpool, 7. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.29	Egiziano Bruno .	9.15
Pernambuco Fair . .	7.85	M. G. Br. Good .	5 15/16
Marcio Fair	7.36	Oomrawutti n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair	7.32	Bengala Good. . .	4 13/16

	6	7		6	7
Aprile	6.91	6.96	Agosto-settembre.	6.55	6.59
Aprile-maggio .	6. 1	6.86	Settembre-ottobre	6.38	6.42
Maggio-giugno .	6. 0	6.85	Ottobre-novembre	4.—	.32
Giugno-luglio .	6.7	6.7	Novembre-dicemb.	6. 3	6.26
Luglio-agosto .	6.89	6. 3	Dicembre-gennaio	6.21	6.25

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 7. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 2,80 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2.80.

BESTIAME.

Milano, 7. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
341	246	Buoi . . .	1ª	88.—	108.—	1,78	1,97
			2ª	83.—	94.—	1,62	1,7
			3ª	55.—	67.—	1,15	1,30
413	319	Vacche. . .	1ª	90.—	99.—	1,69	1,91
			2ª	68.—	78.—	1,3	1,55
			3ª	45.—	54.—	1, 3	1,23
130	75	Vitelli maturi	1ª	84.—	97.—	1,54	1,66
			2ª	69.—	78.—	1,32	1,4
			3ª	—.—	—.—	—,—	—,—
122	78	Tori. . . .	1ª	84.—	97.—	1,54	1,66
			2ª	69.—	78.—	1,32	1,4
			3ª	—.—	—.—	—,—	—,—
112	112	Vitelli immatur.	1ª	1,14	1,34	1,74	2,4
			2ª	1,01	1,13	1,57	1,74
			3ª	—,77	—,96	1,30	1,54
			1ª	—.—	—.—	—,—	—,—
			2ª	—.—	—.—	—,—	—,—

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — TORINO: Corona Giac., Cafasso, trattoria — Gaccio-Priora, costruzioni — Ravetto Aless., Grugliasco, tratt. — Rossi Teresa, oreficerie — VENEZIA: Dotto f.lli, Pesseggia, comm. — MILANO: Giannetti Giuseppe, mercerie — Zaffaroni Giulio, pane e paste — COMO: Gobbi Umberto, Cima, trattoria — PERUGIA: Marini Giov., manifatt. — PINEROLO: Minardi Luigi, Ferrero, pizzich. — ROMA: Bondi Angelo, tessuti — Cedrone Giuseppe, gen. diversi — Dragoni Carlo, vini ed olii — Volponi e C., art. calzoleria — GENOVA: Di Lorenzo Vinc., ditta, pellami — Morando Gius., Sampierdarena — BERGAMO: Invernizzi Mart., Valsecca, merc. — CAGLIARI: Podda-Loi Annetta, manifatture — GROSSETO: Tei Amedeo, Massa mar., segh.

Concordati preventivi. — FIRENZE: Carli Ferd., letti ferro, mobili — GROSSETO: Cooperativa cons., Massa mar. — TORINO: Bigliacca Bern., ombrelle, pelliccie.

Piccoli fallimenti. — BRESCIA: Bellotti Clementina, Desenzano — TORINO: Biora Gius., Gassino, salumeria — Peruglia Umberto, sartoria — MANTOVA: Bolognesi Vittorio, carraio — Massa Senofonte, olii, liquori — FIRENZE: Brioschi Umberto, pasticceria — Orlandini Gius., litografia — Pasquinelli Em., Sesto fior., vini — RAVENNA: Ferretti Gir., Russi, colori, ecc. — PADOVA: Giaretta Virgilio, cicli — Guaran Pietro, falegname — CALTANISSETTA: Cordova Carmela, pizzicheria — ROMA: Fabbriconi Enrico, forno — Moroni Angelo, sartoria — S. REMO: Gioffredi Vittorio, falegname — SAVONA: Manzoni Antonio, tappezziere — CAGLIARI: Martiello Salv., Iglesias, manif. — Ruggeri Maria, Iglesias, merc. — S. MINIATO: Morelli Luigi, Empoli, cartoler. — BERGAMO: Parigi P., Entratico, cavalli — CATANIA: Pollino Antonino, calzoleria — MILANO: Sandrini Giov., elettricità e gas.

STATO CIVILE

Morti in Milano il giorno 7 aprile.

Polenghi Luigi, 64, caffettiere, v. Padova, 22; De Gradi Giovanni, 26, meccanico, Pz. Rottole 34; Mazzucchelli Pietro, 75, decoratore, c. Lodi, 2 Bertazzi Maria, 9 scolara, c. Plebiscito, 27; Petrovich Giovanni, 31, meccanico, c. 22 marzo 36; Garibaldi Vittorio, 54, fuochista, c. B. Ayres, 71-79; Candiani Giovanna, 5, v. Farini, 74; Lombardi Alfredo, m. 20, v. Tibaldi, 26; Gomarasca Carlo, 16, contadino, Corbetta; Molteghi Rinaldo 56, calzolaio, Affori; Zaninelli Caterina, 54, contadina, S. Donato Mil.; Verduani Bruna, 14, Sarta, Turro Milanese; Scaccini Angelo, 30, contadino, Pieve Emanuele; De Bissi Assunta, 24, casal. Greco Milan.; Cardinetti Battista, 51, daziere, v. Cersico, 7; Manta Alessandro, 17, calzolaio, v. Perugino, 14; Colombo Caterina, 55, casal., v. Garibaldi, 11; Bolzani Luigi, 59, merciaio, v. Olocati, 16. May Erminia, 50, governante, v. Bigli, 1; Gavina Teresa, m. 10, Rip. Cascine Doppie 19; Pedrazza Giuseppe, 23, impiegato, v. Tadino, 13; Fumagalli Sergio, m. 1, v. Borgogno, 18 b.; De Marchi Sofia, 45, casal., B. Garibaldi, 1; Cesati Carlo, g. 28, v. G. Bruno, 13; Vener G. Battista, 77, possid., c. B. Ayres, 49; Marzani Ernesta, 59, casal. p. Montebello, 9; Bergamaschi Mario, 1, c. Ticinese, 70; Taburelli Regina, g. 4, Rip. Cascine Doppie, 15; Pomè Adele, 55, agiata, v. M. d'Oggiono, 12; Sormani Elvira, 42, casal., v. Sassi, 4.

Totale morti n. 30.

Matrimoni n.4; Nascite: Maschi, 20; Femmine, n. 22.

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza

Anno XXXIX dalla Fondazione

Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Girolamo)

INFORMAZIONI COMMERCIALI

LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1876 espleta specialmente la sua azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

PASQUA-REGALI

Le più graziose novità

ARGENTERIE da TAVOLA e SALOTTO

Porcellane - Bronzi - Silver plated - Argento 800/0 Argenterie arte antica - Smalti cloisonné giapponesi. Borsette fine ed extrafine ronverse. ecc. ecc.

CA' D'ORO

Via Giulini, 1 angolo Rovello, 2 MILANO

LE PIÙ ADERENTI
LE PIÙ IMPALPABILI
LE MIGLIORI
VELLUTINE
IGIENICHE
sono quelle ai delicati e finissimi
ACACIA PROFUMI ROSE
VIOLETTE VENUS CYCLAMEN
AMBERGRIS CÉLESTE, ecc.
e si trovano da
BERTELLI
IN MILANO
GALLERIA VITT. EM.
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA
SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR trentenne, referenze primarie offresi. Scrivere A. Z. fermo posta. 51339

CONIUGI senza figli cercano portineria serie referenze urgente. Scrivere Cassetta 23 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. *

COMMESSE, magazziniere offre serie ditte Patronato Impiegate, corso Venezia, 23. * 50812

ELETTRICISTA ex capo squadra lavori esterni: abilissimo istallatore luce telefoni, serie referenze offresi ovunque. Scrivere Emilio T., posta, Novi Ligure. 50802

PERSONA seria praticissima medicinali, massaggi, iniezioni, medicature, assistenza ammalati, educata, istruita, bella presenza, libarissima offresi anche come domestica. Disponibile piccola cauzione. Scrivere: Sebastiano 296, fermo posta, Brescia. * 17548

TRENTENNE offresi maneggione, fattorino, cauzione certificati. Scrivere Cassetta 128 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 51260

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AGRONOMO diplomato cerca azienda, amministrare, cauzione. Bonizzoni, via Milano, Como. 6459

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ALLA Stireria Vincenzo Monti, 33, c'è sempre lavoro per mezzane finite. * 51330

CERCANSI giovani e macchiniste specializzate camicette. Carlucci, viale Monforte, 9. * 51458

CERCANSI piccole e mezzane per stiratrice. Vignati, via Ore N. 28. * 51337

CERCANSI abili stiratrici camicie uomo, piccinine stiratrici e biancheria. Rapuzzi, corso Sempione, 2. 50457

CERCANSI abilissimi montatori motori olio pesante, due tempi, senza valvole. Scrivere dettagliate referenze alla Cassetta 208 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 3836

CERCANSI urgentemente brave lavoranti a mano per confezionare camicette. Rivolgersi corso Vercelli, 38. 51217

CERCANSI urgentemente piccinine e ragazze per biancheria a mano e macchina. Carcano, Durini, 25. * 51597

CERCASI tornitore lastra articoli argenteria. Pesaro, Savona, 18. 51063

CERCASI esperto chimico per tintoria cotone. Inutile fare offerte senza ottime referenze. Scrivere ad H 3778 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3778

CERCASI operaio rilievografia pratico lavori bilanciere: Stabilimento Ullmann. 3320

CERCASI operaio buon meccanico pratico riparazione motocicletta, onesto. Inutile offrirsi senza serie referenze. Scrivere dettagliatamente con pretese Cassetta 7 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 51481

CERCASI ajouriste dintorni Sempione. Rapuzzi, corso Sempione, 2. 51507

CERCASI lavorante per macchina ajour. Lattuada, via Kramer, 19. * 51470

CERCASI abile lavorante in oreficeria capace anche alla vendita, buon stipendio, referenze informative. Scrivere Cassetta 204 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 51668

CHAUFFEUR meccanico cerco subito. Celombo, elettricista. Busto Arsizio. 51482

CUOCA cameriera conosca spagnuolo buonissime referenze ottimo mensile cercasi. Barozzi, 1. 51407

DOMESTICO volonteroso, pratico, possibilmente celibe, cerca subito. Famiglia Marius, 76 Borgovico, Como. 6715

ELETTRICISTI pratici alta tensione cercansi da Officine Elettrochimiche, Dottor Rossi, Legnano. 51706

ENGLISH young lady perfect knowledge french possibly shorthand typewriter vould find good place correspondent important firm. State age, references a Cassetta 28595 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 28595

GIORNALE «Italia Artistica» Padova, accetta dappertutto cooperatori corrispondenti signorine collaboratrici. * 17588

GIOVANE bella presenza trova subito posto cameriera primario caffè Bellinzona. Scrivere con fotografia, certificati a C. 2808, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 6710

JEUNE demoiselle anglaise, parfaite connaissance français, si possible sténodactylographe trouverait bonne place correspondant importante maison. Indiquer âge, références. Cassetta 28593 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 28593

ORLATRICI macchiniste finite ed abili ricercansi da calzaturificio Forzinetti, via S. Martino, 11, buona retribuzione. 51559

PER confezioni cercansi giovani mezzane corpi sottane. Oldani, Passaggio Centrale N. 2. * 51399

RAGAZZE per facile lavoro cercansi. Rivolgersi Rusconi, viale Porta Nuova, 4. * 51462

RITOCCATORE ingrandimenti abilissimo lavoro commerciale e fino, cercasi subito, casella postale 104, Vicenza. 6521

SIGNORINA bella presenza, cercasi come banchiera per birraria. Studio, via Cannobio, 2. * 51656

STIRATRICI abili colli macchina e camiciaie cercansi. Boffi, Plinio, 22. 51409

TEATRALI, lirica, varietà, occupa signorine appassionate carriera. «Italia Artistica», Padova. * 17590

TORNITORE in lastra provetto articoli argenteria cercasi subito. Scrivere Barberis Cesa Pietrasanta, Alessandria. 51059

TORNITORI pratici motori elettrici cercansi. Via Bezzecca, 7. * 51479

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. BERLITZ School. Lezioni particolari di lingue straniere. Iscriversi subito per Nuovi Corsi. (Aprile-Giugno). Piazza Duomo, tel. 45-58. 3622

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. STENOGRAFIA, Dattilografia, Contabilità, 10 aprile. Iniziansi corsi. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6. 51521

INGLESE. Preparazione esami da professore noto Istituto Milanese. Tessera 10530, Circolo Filologico. 51535

LINGUE. Scuola dottor Gardelli. Metodi non empirici. Milano, Armorari, 8. * 51271

PREMIATA scuola taglio abiti uomo signora gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento. Giampietro, viale Venezia, 18. 51567

SCUOLA taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42 prime quattro lezioni gratis. 17290

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTO camera salotto ingresso scala, elegante camera pensione accuratissima. Ruffolo, Cappellari, 7. 51196

CONIUGI soli affittano unica camera massime comodità moderne. Vitruvio, 44, Bellonzi. * 51460

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer Genova. 751

RAPPRESENTANTE cercasi per articoli cosmetici, novità. Scrivere: «Pharao», Davos-Plata (Svizzera). 17365

SOCIETA' impianti riscaldamento cerca produttore buona provvigione. Scrivere Cassetta 279 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 51371

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI 28 settembre appartamentini 3-5 locali anticamera. Riscaldamento. Corso Lodi, 24. 51325

AFFITTANSI subito località centrale 4 locali uso studio, ammobigliati, telefoni, luce. Scrivere Casella postale 908. * 51689

AFFITTASI antica osteria alloggio stallazzo dieci locali, affitto ottocento Via Milano, 100, Como. 5729

AFFITTASI subito magazzino e lavorerio Via Burlamacchi, 16. Rivolgersi al portinaio. * 5153

CERCASI appartamento 8-9 locali centrali primo piano, eventualmente acqui sterebbesi stabile. Rovati, via Cerva, 25. 5132

DUECENTO metri fuori dazio Musocco locali adatti per industria d'ogni genere, magazzeno con ribalta, cantinone, scuderia, giardino, abitazione comodità moderne Tram N. 14, via Espinasse N. 5, affittansi. 5077

**PEL

APPENDICE DEL SECOLO 96

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

E mentre la Faina scompariva sulla strada egli si era inginocchiato al suolo sostenendo la testa livida di Federico.

— Mio povero amico, credi di essere ferito gravemente? domandò.

— Non saprei ancora, mio caro Giulietto.

— Dove?

— Qui, al fianco destro.

— Soffri molto?

— Sì, è un dolore che pare una scottatura.

— Che fare, mio Dio, che fare! gemette lo Snodato in preda ad una crudele incertezza, ad una simile ora e così lontani da ogni soccorso.

— Bisogna cercare di raggiungere Nanterre, rispose Federico sforzandosi di rialzarsi.

— Potrai arrivare sino là?

— Proverò: tu mi sosterrai e cammineremo adagio.

— Sei coraggioso, amico mio.

— E' necessario.

E, pallido, con la faccia contratta da quello sforzo sovrumano, il ferito sostenuto dal compagno riuscì a rimettersi in piedi.

— Camminiamo, disse con voce debole.

Appoggiato alla spalla dello Snodato si mise in cammino adagio adagio, lasciando sfuggire ad ogni passo un gemito di sofferenza.

Lo Snodato camminando, guardava con attenzione le vicinanze, cercando invano il fuggitivo che avevano lasciato scappare per quel caso tragico e lo videro che correva lontano in direzione opposta a quella che essi seguivano.

— Il miserabile! esclamò Giulietto, non lo troveremo più! Quello là non è l'individuo della via Vignon; è più piccolo Non importa: ti giuro che presto o tardi sarai vendicato!

— Va bene, rispose Federico: ma ora pensiamo a me.

I due amici continuarono la loro faticosa marcia sulla strada maestra nel mentre che il signor Jules usciva a sua volta dalle sinistre Rovine, e fedele alle sue abitudini di prudenza, risalì il sentiero esplorando attentamente i dintorni.

— Guarda, guarda, disse abbassandosi improvvisamente, che cosa c'è laggiù Sembrano due storpiati! Come vanno adagio!

E rimanendo steso al suolo colla testa un po' sollevata, cercò di indagare la direzione che stava per prendere quella strana coppia che si allontanava.

Federico e lo Snodato continuavano ad avanzare nonostante le sofferenze del ferito e finalmente raggiunsero il passaggio a livello e lo attraversarono.

Ma Federico era ormai stremato di forze, respirava a stento ed un sudore freddo bagnava la sua fronte.

Per fortuna a pochi passi di lì vi era ancora una casa illuminata sulla cui facciata spiccava un'insegna che diceva:

Albergo-Ristorante — Nolo di vetture

Il furbo acrobata combinò subito una fandonia per ottenere quello che era necessario all'amico: entrò con lui nel ristorante, lo fece sedere ad un tavolo, comandò due chartreuses e chiamò il padrone.

— Signore, disse, il mio amico si è slogato una gamba cadendo sulla neve: non si potrebbe ricondurlo a Parigi, pago profumatamente, s'intende?

Prima di rispondere l'albergatore squadrò i due individui da capo a piedi, poco rassicurato dalle blouses macchiate di fango e dalla faccia stravolta di Federico.

— Avete da pagare prima? domandò.

— Si capisce, se è necessario.

— Capirete bene; non vi conosco, perchè non siete del paese: poi, l'attaccare un cavallo a quest'ora, con questo tempo, scomodare un carrozziere per un viaggio lungo e di notte, è una faccenda che costa un po' cara.

— Quanto è? — domandò ironicamente Federico, premendogli di venire ad una conclsione.

— Trenta franchi, neanche un centesimo di meno.

— Eccoli qui: fate attaccare.

E così dicendo il finto conte di Kolensko estrasse dalla tasca del soprabito nascosto dalla blouse il portafoglio e consegnò all'oste un foglio da cento.

Questi, rassicurato ed attonito nel medesimo tempo si inchinò con una cortesia ossequiosa e si allontanò premuroso per ritornare tosto a dare il resto a Federico.

— Vado a dare gli ordini, disse, e tra dieci minuti sarete serviti.

Infatti poco tempo dopo i due amici si sedettero comodamente in una vetturetta coperta e si misero in viaggio per Parigi trainati da un cavallo vigoroso e ben tenuto.

Frattanto il signor Jules, non avendo visto più nulla di sospetto intorno alle rovine si diresse a passo veloce verso la stazione di Nanterre, cercando invano la Faina che era scomparso.

Inquieto per quell'assenza inesplicabile l'affarista salì sul treno diretto a Parigi e, nel compartimento di prima classe deserto in quell'ora così tarda, potè abbandonarsi alle svariate riflessioni che gli erano suggerite dallo strano cambiamento di sentimenti a suo riguardo della bella Regina dei Prati, che aveva quasi acconsentito a diventar sua moglie.

E' vero che aveva domandato qualche ora per riflettere: ma quella doveva essere certamente un'astuzia femminile suggerita dall'amor proprio, per non cedere ed i tre o quattro giorni d'isolamento avrebbero vinte le sue ultime incertezze.

— Dopo tutto, pensava orgoglioso l'affarista, ingannato da quella specie di superbia che ogni uomo ha in sè, credo di non esserle antipatico!...

Ad ogni modo, qualunque cosa avvenisse, bisognava che si preparasse a fingere con Giorgio di Champrevert, per prepararlo adagio adagio ad una prossima rottura.

Inoltre era necessario ricercare un appartamento civettuolo e nel medesimo tempo un po' fuori di mano, per la bionda e squisita fanciulla che presto sarebbe stata la sua fidanzata, prospettiva che lo fece trasalire ed inondò la sua anima vile di una gioia sincera, innamorato come era della splendida creatura.

Cullato dai quei dolci sogni, discese alla stazione di San Lazzaro e si fece condurre direttamente in via Vignon.

All'indomani mattina verso le dieci ebbe un colloquio con Giorgio di Champrevert nel gabinetto della direzione.

— Dunque, mio caro, diceva, la mia convinzione è che ormai non abbiamo più nulla da temere dalla povera Regina dei Prati. L'ho interrogata, esplorata in tutti i modi, ma essa non sa come potrebbe fare per avere quell'eredità di cui le avevo parlato. Ora siccome è ammalata e molto debole credo che non vi sarà nessun inconveniente se la rimetteremo in libertà.

— E quando sarà libera, che cosa farà: Ve lo ha detto?

— Sì; essa non farà altro che ritornare nell'Angiò presso i suoi genitori adottivi.

— E credete non vi sia nulla da temere da parte di costoro? Credete che non facciano nulla contro di noi, quando sapranno dalla pupilla quello che è successo!

— Ma contro chi volete che reclamino, dal momento che noi siamo sconosciuti a Regina dei Prati?

— Speriamo bene...

— Il notaio Lacaze di via Chaussée d'Antin ed il signor Pardeau di via Richelieu non sono essi personaggi immaginari? State pure tranquillo, mio caro Giorgio che la ragazza è una quantità trascurabile che non ci può far nulla di male e che, ritornata a Gunault, non può aver contatto colla castellana.

— Perchè?

— Perchè la vostra rispettabile madre è in uno stato di incoscienza, se dobbiamo credere alla lettera del suo uomo di fiducia.

— Questo è certo: Leone non ha nessun interesse a fingere una cosa così grave.

(Continua.)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CAUSA salute vendesi negozio frutta e verdura. Via Felice Casati N. 2. * 51347

CEDESI proficuo appalto servizio Cooperativa generi alimentari. Ferrari, Concordia, 8. 50853

CEDESI drogheria avviata buona posizione, affare ottimo. Ballarini, Vitruvio, 11. 50816

CERCASI socio disponga almeno 10.000 assuma gerenza società importante alimentari coloniali, sede Roma. Scrivere Casella postale 1158, Milano. 51343

CERCO prestito 500 restituzione 3 mesi. Garanzia. Scrivere Leardo, posta, Milano. * 51363

PROPRIETARIA vende birreria centrale o farebbe società. Casella postale 155. 51016

RILEVEREI piccola officina con abitazione centro industriale. Squassoni, via Archimede, 14, Milano. * 51478

TIPOGRAFIA avviata cerca compositore direzione azienda disponendo piccolo capitale accetterei come socio. Cova, Milano, Pastrengo, 7. 50916

3000 disponendo trentacinquenne istruito cerca posta fiducia eventualmente associerebbesi seria avviata azienda. Scrivere Cassetta 103 U Haasenstein e Vogler, Milano. 50287

ANNUNCI VARI

70 Cent. per parola — Minimo L. 2.80

B. P. Altra non pubblicata. Ebbi tua benedetta adorata. Ritira mercoledì. Sempre desolatamente tuo, spasimante come conoscestemi!!! A Te mia piccola grande stella adorata, i miei, i nostri, infiniti. * 51553

CAPRICCIO. Sempre scrivere così! Ritorno lieta dopo tristezza solitudine. Quanto, quanto tua! Affettuosi dolcissimi. * 51682

CHIAMAMI. Volerei. Almeno permetteraimi svago. Amiche incontrate domenica, diciotto, compresero binario ventitrè. Approvi? Auguri calorosissimi. Cagnolini. * 17566

ESPERTA Chiromante. Avvertimenti vicende vita. Destino. Via Pattari, 3, Luce. 50961

LEVATRICE Valsassina sola segretezza gestanti villetta appartata giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio, 29. 51066

VENTIQUATTRENNE colto, affettuoso, corrisponderebbe con signorina giovanissima scopo matrimonio. Scrivere Porgitore Tessera 7199 posta, Milano. 17576

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

PENSIONE di riposo e convalescenza (esclusi malati contagiosi, mentali). Via Porta Pinciana, 14, angolo Aurora (Ludovisi), Roma. 5 minuti dalla Posta (tram). Vis-à-vis Villa Borghese. Comfort modernissimo. Idroelettroterapia. Trattamento famigliare. Terrazza. Panorama incantevole. Direzione medica. Prof. Odoardo Ascenzi. Consulente malattie nervose prof. Giovanni Mingazzini. 6087

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AUTOMOBILE Adler Torpedo 5 posti 10 HP fanali accessori vendesi L. 1800. Romano, via Melzo, 16. * 51607

BICICLETTA elegantissima vendo forzatamente 85 urgentissimi. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. * 51431

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 49663

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent per parola — Minimo L. 2.00

ACCIAIO. bascule, cinghie, paranchi, macchinario, motori automobile acquisto occasione. Bosio, via Panfilo Castaldi, 23, Milano. * 51480

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone costandogli 0,18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis: Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Firenze. 6687

BELLISSIMI cuccioli S. Bernardo, razza purissima e bracchi sceltissimi vendonsi. Cassetta postale 17142, Lugano. 6469

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 982

IMPORTANTISSIMA casa rappresentanze disponente spazioso ufficio centrale assumerebbe ottime condizioni abile segretariato società, sindacati, ecc., concedendo anche uso salone adunanze, personale, telefono. Scrivere Cassetta 299 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 51449

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, 29. 42405

RECUPERO crediti, anche a forfait, senza spese pel creditore. Chiedere programma. Dottor Franchi (Filodrammatici, 4). 966

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA bellissima, sala pranzo e camera letto 825, materassi, meccanica, fiorera. Spontini, 9. * 51560

ANTICAMERA splendida camera, sala pranzo, studio certosino occasione. Maroncelli, 10. 51515

A RATE mobiglia ogni qualità macchine cucire. Magazzini, corso Venezia, Angolo Bastioni. * 51628

CAMERE matrimoniali ritirate fallimenti vendita metà prezzo. San Vito, 20. 51161

500 letti ferro rete metallica materasso, guanciale lana ramiè L. 24. Bontempelli, Via Legnano, 16. * 51475

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione (stitichezza). Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Polvere. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,20.

Pastiglie Belloc. — Le persone che lo preferissero, possono prender il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie-Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascuno pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta di metterle in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.

P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio: **Ditta L. FRERE, 19, rue Jacob, a Parigi.** I depositari Generali **Belloso, Lambertini e C.** (Via Felice Casati, N. 8 — Milano) spediscono gratuitamente, franco di porto, un campione di polvere o di pastiglie a chi ne fa richiesta citando il numero del presente giornale.

REGALO

Premiata Cura Primaverile colle

30 PILLOLE FALCONE

di Salsapariglia, composte. Distinti medici approvano che, presè una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Contro cartolina-vaglia di lire 3,20 si spediscono franche dalla Premiata Farmacia: Cav. Luigi Falcone, Alessandria, Italia. In Milano: Manzoni, Cooperativa Farmaceutica, Lorenzini Oggioni. — Venezia, Bötner — Mantova, Bertelli Bissoli — Padova, Cornelio — Verona, De Stefani — Brescia, Mazzoleni — Cremona, Uggeri — Udine, Zuliani. — Parma, Guardasoni.

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

ISTITUTO

D.r BRIZIO BRIZZI

VIA SPERONARI, 7

MILANO

specializzato nella cura delle

Malattie Segrete e della Pelle

Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di existere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

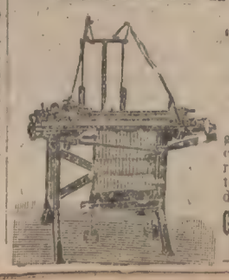
STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN

Ultimo sistema

Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.

Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dal Deposit. Gen. per l'Italia

Gustavo Weinhagen & C.

MILANO, Via Donizetti, 6 — (Tram Porta Vittoria) —

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato) - Nebiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 50: 25: 10 *Last. gratis.*

IMPOTENZA-NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI, Napoli**, via Roma, 315. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

Tripolitania e Cirenaica

di **A. GHISLERI**

Ricco volume splendidamente illustrato con fotoincisioni, carte geografiche a colori e tricromie. - (2.ª Edizione).

Prezzo L. **5,—**

Spedire cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19.

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.* Specialità per l'impotenza e la nevrastenia.

Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. Rivolgersi alla

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

di *Via S. Gregorio 6 Milano*, che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

Giovedì 9 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17243 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	13,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Romana, 29.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI ... AMENTO
... si ricevono esclusivamente presso HAAS ... LER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 3* e dalle proprie succursali in ... a, *Como, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma,* ... seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.- ... anti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali ... di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1,— ... largo 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusiva... ne di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. ... pazi. Piccola Cronaca L. 5,— la linea. Per gli *Avvisi Economici* ... *di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive r... *mento anticipato.*
I manoscritti non si restituiscono ... *pubblicati.*
Conto corrente ... ta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. - Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELL... ...ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ... di ricamo

La discussione sulla Libia al Senato

I discorsi di cinque ministri

L'on. Millo ricostruisce con nuovi particolari gli episodî del "Derna„ e della flotta turca

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Roma, 8 notte.

L'aula anche oggi è affollatissima. Molti senatori sono presenti. Il presidente annuncia che gli uffici hanno ammesso alla lettura il progetto di iniziativa del senatore Molmenti sui provvedimenti per la biblioteca Marciana di Venezia. Dopo di che dà la parola all'on. CHIMIRRI sul progetto per i provvedimenti per la Libia.

L'oratore, fra l'attenzione generale, rifà la storia dell'impresa libica, ne ricorda i precedenti storici, parla della politica dal 1878 al 1882, e di quella che seguì fino alla occupazione del Marocco da parte della Francia. Elogia il comando della spedizione e constata gli effetti dell'azione militare, i quali rendono testimonianza del valore delle truppe. Trova plausibili le direttive dell'on. Bertolini e confida che il suo successore le completerà. Sostiene che occorreranno buone armi e salda finanza. Si compiace che l'Italia abbia contribuito a ridare indipendenza all'Albania e constata infine che i nostri successi giovano a tutti i connazionali sparsi nel mondo. — (Applausi, molti senatori si recano a stringere la mano all'oratore).

L'on. BETTONI si limita a toccare gli argomenti più importanti che si connettono all'impresa libica. L'on. MAZZA aggiunge alcune considerazioni di indole tecnica. L'on. CANEVARO deplora che la flotta turca sia stata lasciata libera di rientrare nei Dardanelli.

Un discorso del ministro Grandi

Il ministro della Guerra, gen. GRANDI invia un saluto augurale all'on. Spingardi, suo predecessore, il quale avrebbe potuto illustrare la sua efficacissima opera di ministro. Egli non potendo nè dovendo assumere responsabilità riflettenti il passato si limiterà soltanto a toccare tre punti concernenti la guerra: La preparazione militare della spedizione, la condotta della guerra e le spese. Della preparazione militare hanno parlato valenti oratori con espressioni benevoli e lusinghiere. Essa è nota ed ha formato l'ammirazione in Europa e fuori di tutti coloro che sono versati nelle discipline militari. Solo sente il dovere di rilevare che la preparazione della spedizione è dovuta allo stato maggiore coadiuvato dal ministero della Guerra e dai comandi ed uffici territoriali del regno. Rende plauso all'operosità ed intelligenza dei nostri ufficiali di stato maggiore ed al loro illustre capo al quale rende un giusto tributo di lode cui spera voglia associarsi il Senato (*vivissimi e prolungati applausi*).

Ammette qualche parziale errore nella condotta della guerra, ma il risultato finale è stato vittorioso, ed intera deve rimanere la fiducia del paese nei generali, negli ufficiali e nelle nostre brave truppe.

Quanto alle spese ammette che in qualche caso si sia ecceduto, ma bisogna ricordarsi della vastità dell'impresa. E certo che l'eccesso delle spese non è dipeso da malafede o da malversazioni e che anche i nostri ufficiali e funzionari hanno sempre dimostrato illibatezza e onestà. Esprime gratitudine verso l'esercito per quanto ha fatto e invia omaggio a tutti coloro che sul campo di battaglia fecero olocausto della vita per la grandezza della patria (*applausi vivissimi*).

L'on. Di San Giuliano

Il ministro degli Esteri on. DI SAN GIULIANO ringrazia gli oratori per il loro giudizio favorevole sul complesso della politica estera e per le parole benevoli pronunziate a suo riguardo. Tra le esigenze politiche internazionali e la condotta della guerra esistevano correlazioni reciproche che qui e altrove hanno dato motivo a critiche e appunti. Le critiche, alcune furono espresse, altre furono invece lasciate nell'ombra; a talune d'esse è molto facile la risposta ad esempio per la mancata cattura del *Derna*, per la quale il ministro della Marina risponderà nei riguardi tecnico-militari. L'oratore si limita ad accennare che era stato bensì dato l'ordine di catturare il *Derna* ma non potevasi dare ordine di catturare piroscafi neutrali in alto mare, ed il *Derna* trasformandosi durante il viaggio in piroscafo tedesco sfuggì alla cattura. Ad altre critiche non può rispondere non perchè siano fondate, ma perchè involgono alti interessi del paese i quali gli impongono il riserbo.

Chiunque ha preso parte alla direzione politica estera del paese ed ha avuto la fortuna di contribuire a grandi eventi storici ha il dovere di lasciarsi attaccare senza rispondere (*approvazioni*). Non solo accetta ma rivendica tutta la sua responsabilità per ciò che riguarda l'azione del precedente Gabinetto la quale fu sempre ispirata ai più alti interessi nazionali, e fu in questo senso che egli collaborò con l'on. Giolitti. Poterono errare in qualche particolare, ma i risultati della impresa dimostrano che nelle grandi linee l'impresa fu condotta come dovevasi e se dovesse ricominciare egli rifarebbe ciò che ha fatto (*bene*).

Quanto alla localizzazione della guerra alla data del bombardamento di Tripoli e all'insufficiente correlazione degli ultimi atti diplomatici con le prime azioni belliche, dichiara che il Governo ha sempre salvaguardato le più alte idealità politiche e gli interessi del paese (*approvazioni*). Per ciò che concerne la mancata distruzione della flotta turca di cui ebbero a parlare i sen. Mazza e Canevaro lascia al ministro della Marina il compito di rispondere.

Dimostra che nei riguardi politici non è possibile dare una risposta esauriente alla dimanda se conveniva distruggere la flotta turca. Consente col sen. Santini nel concetto che senza la guerra libica non avremmo potuto far valere i nostri interessi nell'Adriatico e nella Penisola Balcanica con la stessa efficacia. La questione adriatica e balcanica si è potuta definire favorevolmente appunto perchè si era prima risolta la questione di Tripoli.

Ai sen. Carafa, Santini e Chimirri i quali hanno accennato all'influenza che il contrabbando ai confini orientali e occidentali della Libia ha esercitato sulla durata della guerra, risponde accennando alle difficoltà di una energica repressione da parte dei governi francese ed inglese i quali del resto hanno adempiuto egualmente ai loro doveri internazionali.

Ed oggi che abbiamo con quei governi comune una missione di civiltà aumentano i motivi di uniformare l'azione dei tre Stati allo spirito degli accordi che hanno cementato la loro reciproca amicizia. Avrebbe preferito che il sen. Santini non avesse parlato dell'incidente del *Manouba* e del *Carthage* e gli duole che esso abbia detto che tale incidente abbia influito alla rinnovazione della Triplice Alleanza. La Triplice Alleanza non è ispirata che ai più alti interessi nazionali ed essa perciò forma la salda base della nostra politica estera (*approvazioni*).

Ringrazia il sen. Chimirri della felice sintesi colla quale ha riassunto la situazione nazionale formatasi dopo la guerra libica i cui risultati sono tali che permettono di trascurare le critiche su fatti paziali e di rallegrarci di questo, che l'Italia è oggi più stimata di quello che non fosse pochi anni or sono (*approvazioni vivissime, applausi*).

Il ministro delle Colonie

Segue il ministro delle Colonie, on. MARTINI. Chiamato da brevissimo tempo a reggere il Ministero delle Colonie, non può entrare nei particolari delle questioni sollevate dai precedenti oratori. Occasione per una discussione amplissima sulle cose coloniali si avrà in occasione del bilancio preventivo della amministrazione delle Colonie. Oggi si limiterà ad assicurare il senatore Chimirri che è intendimento del Governo, come già è stato esposto nel programma dal presidente del Consiglio, di dare all'amministrazione civile della colonia libica l'agilità che le conviene. Personalmente poi è contrario al soverchio legiferare e regolamentare nelle colonie (*benissimo*). Bisogna anzitutto evitare i preconcetti e condursi secondo i bisogni. Anche per le spese egli provvederà principalmente alle opere pubbliche, bagni, porti, strade, ferrovie, ecc., evitando di impegnarle in costruzioni fastose. Ricorda che in Eritrea ha vissuto in una casupola che potrebbe dirsi capanna per circa nove anni ed ha fatto costruire il palazzo governativo solo quando era prossimo ad abbandonare la colonia e lo richiedeva la dignità governativa (*applausi*).

Parla l'on. Millo

Parla quindi il ministro della Marina on. MILLO. Crede necessario dire come è precisamente mancata la cattura del *Derna*. Le regole internazionali non ammettono in alcun modo la perquisizione in tempo di pace delle navi mercantili in alto mare e neppure l'inchiesta di bandiera, cioè la verifica della nazione a cui appartiene la nave. L'inosservanza di tali norme dà luogo sempre ad incidenti che possono diventare gravissimi. Si sapeva che il *Derna* aveva caricato armi e munizioni in Turchia, ma le notizie sul tipo della nave mancavano quasi o meglio non avevano carattere marinaresco. Sarebbe bastato che si fosse saputo che il *Derna* aveva due fumaiuoli ravvicinati perchè la cattura avvenisse.

Le navi italiane erano in crociera nella notte fra il 25 e il 26. La corazzata *Roma* al comando del capitano di vascello Lovatelli ha visto un piroscafo con rotta sospetta, lo avvicinò ed illuminò coi proiettori. Si avvicinò tanto da leggere sul fianco il nome di *Hamitax;* quello di *Derna* era stato cancellato. Fu anche udito parlare in tedesco tanto si era vicini. Le istruzioni imponevano di non dar luogo ad incidenti internazionali. Il comandante del *Roma* non credè si trattasse del *Derna*, ma di una nave tedesca, e cessò di seguirla. Non fu fortunato: non gli mancò l'ardire del quale dopo poco diede prova col compiere uno di quegli atti temerarî dei quali la storia annovera pochi.

Essendo stato mandato a Derna per vedere se la stazione radiotelegrafica turca era stata distrutta, solo, in un'imbarcazione, scese a terra. Gli ufficiali turchi gli mossero incontro meravigliati dell'avanzarsi di un ufficiale italiano, ma egli si avviò verso la stazione, vide quello che doveva vedere e agli ufficiali turchi che domandavano i motivi della sua discesa rispose quasi sorridendo che era venuto per domandare uva e frutta fresche. Tale ardimento si impose al nemico ed egli potè tornare incolume a bordo.

Circa la mancata cattura della flotta turca deve innanzi tutto ricordare quanto il precedente Presidente del Consiglio ha detto nell'altro ramo del Parlamento: L'Italia non ha mai voluto trasportare la guerra in Europa. Il 28 settembre 1911, vigilia dell'apertura delle ostilità, giungeva al Ministero della Marina un telegramma del console di Beyrut col quale si annunciava la partenza della flotta turca diretta verso la Cirenaica. L'ammiraglio Aubry, informato, prese immediatamente disposizioni per affrontarla basando i provvedimenti sopra l'ipotesi che si dirigesse su Bengasi, che tendesse direttamente a Tripoli, che mirasse all'Adriatico; ma oltre le ipotesi suddette che implicavano rapidi provvedimenti l'ammiraglio ne fece una quarta, quella cioè che il nemico avesse preso la direzione dei Dardanelli per rifugiarvisi, come difatti avvenne.

Egli inviò subito, nella stessa notte dal 28 al 29, l'ammiraglio Presbitero a raggiungere l'*Amalfi* colla *Pisa;* egli stesso lo avrebbe raggiunto subito nei paraggi di Bengasi. Con questa disposizione avrebbe potuto affrontare il nemico vantaggiosamente, se lo avesse incontrato; congiungersi con la divisione Revel e risalire verso l'Adriatico in appoggio alle siluranti, se il nemico avesse preso quella direzione. Intanto gli avvenimenti precipitavano ed era necessario per ragioni superiori occupare Tripoli e l'ammiraglio Aubry ricevette istruzioni al riguardo. Egli che in precedenza aveva ordinato all'ammiraglio Faravelli capo della seconda squadra di partire colle sue navi per raggiungere la *Pisa* e l'*Amalfi* nelle acque di Bengasi contromandava quell'ordine e telegrafava all'ammiraglio Presbitero di sorvegliare Bengasi mentre faceva partire per Tripoli l'ammiraglio Faravelli con la divisione navi-scuola ed alcune siluranti confidando a lui la missione Tripoli che appariva più urgente.

Il contrammiraglio Presbitero in viaggio da Augusta per Bengasi ignorava ancora che la squadra turca fosse partita da Beirut quando ne apprese la notizia da un radiotelegramma intercettato in mare e giudicò necessario di presentarsi a Derna prima che cadesse la notte del 30 settembre, cioè prima che vi potessero arrivare le navi ottomane. Durante il viaggio la *Pisa* intercettò molti altri telegrammi in linguaggio convenzionale sconosciuto provenienti da 4 stazioni. Uno di essi parve rispondesse ai caratteri della stazione di Costantinopoli, un altro fu riconosciuto proveniente da quella di Derna, gli altri due furono ritenuti di stazioni navali, forse delle due navi turche acquistate dalla Germania.

E' questo l'unico episodio che lasci supporre un lontanissimo contatto radiotelegrafico tra le forze italiane e quelle ottomane. In quel momento la distanza aerea tra le navi dell'ammiraglio Presbitero e la flotta turca non poteva essere minore di 200 miglia.

La quarta supposizione dell'ammiraglio Aubry si era verificata: la flotta ottomana aveva voluto di proposito sfuggire a qualsiasi minaccia da parte degli italiani. L'ordine intervenuto per una più urgente necessità, quella di occupare Tripoli, scopo della guerra, costrinse il comandante supremo a modificare i suoi piani, ma anche dopo modificato il suo disegno egli partiva colla *Vittorio Emanuele* seguita dalla *Napoli* e dal *Lampo*, ed il 2 ottobre si ricongiungeva coll'ammiraglio Presbitero.

Anche allora egli avrebbe potuto con quel gruppo di navi fronteggiare l'eventuale avanzata di 4 navi ottomane, ma le navi turche erano allora già al sicuro nei Dardanelli donde più non si mossero in alcun modo. E conchiude che questa è tutta la verità che risulta dai documenti. (*Approvazioni*).

Il ministro del Tesoro

Segue il ministro del Tesoro on. RUBINI. Dice che dopo la relazione esauriente della Commissione di finanza ha poco da aggiungere. Ricorda che dal 12 luglio l'Amministrazione delle Colonie avrà il proprio bilancio, del quale è stato già presentato all'altro ramo del Parlamento lo stato di previsione. Alla spesa per la Libia è stato fatto fronte fino ad oggi e si farà definitivamente con prelevamenti da bilanci anteriori, con stanziamenti di 174 milioni in alcuni bilanci e col prestito di 250 milioni autorizzato con la legge 29 dicembre 1912. Oltre tale spesa regolarizzata rimangono da regolarizzarsi quelle alle quali si è provveduto con prelevamenti di cassa mediante la conversione in legge di alcuni decreti. Inoltre si fa una nuova richiesta di fondi per 157 milioni e bisogna tener conto della possibilità di entrate e di economie nelle spese.

Crede che il sen. Bettoni possa essere soddisfatto perchè ha detto di preferire i debiti per poter provvedere alle spese straordinarie; rileva che il compito del Governo nella presente situazione finanziaria derivante dell'impresa per la Libia non è lieve. Terrà conto delle osservazioni e raccomandazioni della Commissione di finanza, specialmente per la cautela e la moderazione nelle spese. Il suo predecessore, quantunque confidasse nella capacità del bilancio a sostenere i pesi successivi, pure dichiarò in una nota che qualora il bilancio, contro le sue speranze, non potesse bastare da solo, allora sarebbe stato il caso di ricorrere ad altri mezzi ed al prestito in questa misura.

Conclude che il Governo, e il ministro del Tesoro specialmente, confidano nei consigli e nell'aiuto del Senato per la sistemazione delle finanze italiane (*approvazioni*).

E con questi discorsi la discussione generale è chiusa. La discussione sugli articoli è rinviata a domani.

Per il contratto d'impiego

Una Commissione ricevuta dal min. Cavasola

Roma, 8 notte.

Stamani alle ore 11 il ministro di Agricoltura on. Cavasola ha ricevuto il professor Armando Lozzi, consigliere delegato della Confederazione generale dell'impiego privato, ed Alpino Tenedini, direttore del giornale di classe *Il miglioramento*, i quali in rappresentanza della Confederazione stessa gli hanno esposti i desiderata della classe in materia di legislazione sociale, specialmente nei riguardi del contratto di impiego, e gli hanno chiesto quali fossero in proposito le intenzioni del Governo. L'on. Cavasola dopo aver letto lo schema del progetto generale di contratto di impiego proposto dalla Federazione e dopo aver ascoltati i due rappresentanti che gli hanno esposto le condizioni della classe illustrando le ragioni del movimento per la conquista della richiesta riforma legislativa ha riconosciuta la gravità e la urgenza della questione.

« Voi non dovete quindi — egli ha detto — ritenere che il lavoro fatto per il passato col ministro Nitti sia lavoro perduto, poichè noi continueremo gli studi intrapresi con animo di portarli in porto, lieti se non ci verrà a mancare la vostra collaborazione.

« Ma — ha proseguito il ministro — io non potrei dirvi di intraprendere immediatamente tali studi chè altri ve ne sono di più urgenti. Nè potrei dirvi di presentare una proposta di legge in questo scorcio di sessione o comunque prima delle vacanze. Vi dirò anzi con tutta sincerità senza ingannarvi con inutili promesse che per giugno il progetto non sarà presentato. »

Il Lozzi ed il Tenedini gli hanno fatto osservare altresì trattarsi di studî che non devono essere iniziati ma che da tempo dovrebbero essere finiti e gli hanno quindi espresso il desiderio di essere di nuove ricevuti entro il mese per avere maggiori assicurazioni sulla data della presentazione del progetto di legge. L'on. Cavasola ha fatto però comprendere che allo stato delle cose non poteva prendere alcun impegno nè fare promesse di sorta. I rappresentanti della Confederazione ringraziato il ministro per la sua franchezza gli hanno poi presentata la mozione sul riposo festivo approvata all'ultimo Congresso di classe. Con questa mozione si chiede che sia meglio applicata la legge e sia modificato il regolamento ed inoltre si sollecita la riforma della legge stessa. Sulla questione del riposo festivo il ministro ha detto di essere d'accordo colle richieste della Confederazione, alcune delle quali stanno per essere esaudite, ed altre lo potranno essere senza molte difficoltà.

Si assicura intanto che il Comitato centrale della Confederazione in seguito al mancato accenno alle richieste degli impiegati privati nel discorso alla Camera del presidente dei ministri ha convocato di urgenza il Consiglio generale che avrà luogo a Firenze il 3 maggio. Ad esso interverranno i rappresentanti di tutte le associazioni confederate sarà deliberata la linea di condotta della classe. Se le nostre informazioni sono esatte il Comitato Centrale proporrà che in ogni centro si svolga una vigorosa agitazione per ottenere direttamente dalla classe padronale e dalle Camere di Commercio quelle che dovranno essere le basi fondamentali del contratto di impiego.

TRA FERROVIERI E GOVERNO

La Federazione indice un "referendum„

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 8 notte.

Il comitato federale della Federazione dei ferrovieri italiani si è riunito stamane nella sede della Federazione stessa per discutere sulle comunicazioni fatte ieri l'altro alla commissione esecutiva dal ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli e per decidere in proposito all'atteggiamento della Federazione. Erano presenti i membri Bianco (Torino), Ronconi (Roma), Parigi (Firenze), Trombetti (Roma), Isidori (Roma), Testa (Policastro), Coloneri (Alta Italia), Donfrancesco (Roma), Sacchetti (Savona), Tordella (Torino), Flunci (Firenze), De Sanctis (Roma), Franci (Torino), Comoglio (Torino), Ruggeri (Palermo), e Mattioli (Firenze). La discussione si è aperta poco dopo le 10 sugli incidenti avvenuti ieri sera e si è protatta fino a mezzogiorno. Il comitato federale ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato federale prima di iniziare i suoi lavori, avuto conoscenza delle manifestazioni ed atti di violenza commessi dal Sindacato ferrovieri italiani in una adunanza di categoria degli impiegati ferroviari, e specialmente contro i compagni Flunci e De Sanctis intervenutivi, mentre esprime a questi la più affettuosa solidarietà, deplora l'incivile contegno di uomini che si affermano tutori di ogni libertà e l'istigazione da essi diretta alle masse perchè sopprimano ogni voce di critica e di controllo ».

Quindi è stato votato questo secondo ordine del giorno riferentesi al colloquio avuto dalla commissione col ministro Ciuffelli:

« Il Comitato federale, adunatosi d'urgenza il giorno 8 aprile 1914, udita la particolareggiata relazione della commissione che è stata ricevuta il 6 aprile dal ministro Ciuffelli, esaminata la situazione, rilevando che mentre le richieste economiche di carattere immediato non sono state pienamente soddisfatte (volendosi subordinare parte di esse agli accertamenti di una speciale commissione di pochi membri che sarebbero nominati alla ripresa dei lavori parlamentari, includendovi la rappresentanza diretta dell'organizzazione, lavori e studi da definirsi entro il corrente anno), sono stati invece accolti taluni postulati di ordine morale, e cioè norme fisse per le promozioni, partecipazione del personale nelle commissioni di avanzamento e di disciplina, pubblicità delle note caratteristiche;

« in omaggio allo statuto federale e perchè i ferrovieri federati possano esprimere un coscienzioso giudizio su quanto si è maturato, sul valore e sull'efficacia che possono avere le dichiarazioni del ministro, nonchè dell'immediato conseguente atteggiamento dell'organizzazione, dispone che i sindacati federati indicano urgentemente un referendum tra i rispettivi soci, il cui risultato dovrà comunicarsi al Comitato esecutivo federale, e delibera di riconvocarsi in Roma non appena tali risultati saranno accolti.

« Invita i federati a partecipare compatti alla votazione perchè dal concorso possa risultarne la volontà, e continuare frattanto nell'osservanza della disciplina, di cui hanno dato superba prova in questa circostanza; e mentre ringrazia la stampa, l'opinione pubblica, il Partito socialista ed il Partito democratico, la Confederazione generale del lavoro e tutti gli organismi politici di resistenza, che sono stati larghi di solidarietà alla causa dei ferrovieri, inneggia all'organizzazione di classe, unico, potente baluardo contro ogni oppressione ed ingiustizia ».

Prima di chiudere i suoi lavori il comitato federale ha approvato stasera il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato federale presa conoscenza dell'ordine del giorno emanato dalla Unione Sindacale nel quale si afferma che la Federazione Ferrovieri Italiani si è costituita il 30 marzo 1914 allo scopo di ostacolare il movimento del Sindacato Ferrovieri Italiani; rilevato che la Federazione si è costituita regolarmente e funziona dall'ottobre del 1910 senza interruzioni; che l'atto costituitivo del 30 marzo riflette unicamente un allargamento dell'organizzazione che potè stringere in fascio col convegno dell'ottobre scorso ben cinque organizzazioni autonome; osservato che tale circostanza non poteva essere ignorata all'Unione Sindacale che nel 1913 combattè la Federazione durante le pratiche per la unificazione delle forze ferroviarie da essa apertamente avversata; respinge sdegnosamente la bassa insinuazione dell'Unione Sindacale evidentemente ispirata a mala fede e tendente a perpetuare anche tra i ferrovieri quella scissione della quale si è fatta fomentatrice tra il proletariato italiano ».

Lo sciopero è inevitabile?

Ancona, 8 notte.

Col ritorno in residenza di quasi tutto il Comitato Centrale del Sindacato va parallelo il delinearsi sempre più deciso della corrente sindacale favorevole ad una soluzione violenta del conflitto. Negli uffici del Sindacato si è più che mai abbottonati; i giornalisti, per quanto accolti gentilmente, sono tenuti un po' a bada. Ho potuto tuttavia intrattenermi con una persona molto addentro nelle faccende ferroviarie ed interessato nel conflitto, la quale crollando il capo mi ha detto: « Si va male! Bisogna scioperare! » Poi ho avuto con essa un lungo colloquio la cui conclusione è questa:

« Con novantanove probabilità su cento il Sindacato proclamerà lo sciopero ».

Riuscirà?

I membri del Sindacato confidano di sì perchè hanno dalla loro tutto il personale di trazione. Non si preoccupano affatto dell'attitudine conciliativa della Federazione, che comprende quasi tutti impiegati degli uffici e personale d'ordine. Vivissimo è il malcontento specie tra i fuochisti che non si dicono affatto avvantaggiati dalle concessioni del Governo: essi sostengono di esser stati peggiorati. Affermano che il peggioramento dato dalla legge Sacchi si determina ora colle dette concessioni. Inoltre c'è un vero marasma nella classe, più morale che materiale, specialmente qui nel Deposito di Ancona, poichè il personale di trazione si sente in grave ed irreparabile conflitto con chi sta a capo della divisione trazione.

Il personale si lamenta di subire vessazioni, dispotismi; di multe applicate con criteri poco equanimi, di lavori straordinari non riconosciuti, di competenze accessorie negate.

Quindi, a meno che non sorga qualche fatto nuovo che determini in seno al Sindacato una corrente contraria, lo sciopero deve ritenersi inevitabile.

Quando? Prima o dopo il 15?

Il mio intervistato non ha voluto esprimersi in proposito. Quello che è sicuro è che i treni, a qualunque ora sia proclamato lo sciopero, (contrariamente a quanto era stato detto da principio), arriveranno a destinazione perchè nei limiti del possibile si vuole che il pubblico non possa accusare i ferrovieri di avere il deliberato proposito di danneggiarlo facendo pesare su di esso le conseguenze del conflitto.

Alla mia domanda se la militarizzazione possa paralizzare lo sciopero il ferroviere con cui parlavo ha sorriso dicendo che in questo caso il Governo commetterebbe semplicemente un errore di tattica e condurrebbe la lotta sopra un terreno dove si sa come si comincia ma non si sa come si finisce.

— Del resto — ha soggiunto — ammettiamo pure che i treni possano partire: vedremo dove giungeranno!

E dopo questa minaccia di colore oscuro egli mi ha lasciato.

Per tanto i sintomi di qualche preoccupazione in seno alle alte cariche ferroviarie si scorgono dal fatto di ripetute conferenze che avvennero tra ieri ed oggi tra ispettori e capi gestioni che si stanno mettendo d'accordo per poter eventualmente approntare nel caso di uno sciopero almeno un servizio ridotto di un paio di corse al giorno su ogni linea.

Il personale tecnico delle ferrovie

in udienza del ministro Ciuffelli

Roma, 8 notte.

Oggi alle 15 la Commissione del personale tecnico delle ferrovie dello Stato è stata ricevuta dal ministro dei Lavori Pubblici. La Commissione era composta di quattro membri, il presidente dell'Associazione Patrucco, Ferrante Regis, Peschero e Romboli. Introdotta nel gabinetto del ministro vi si è trattenuta un'ora. Come è noto, il personale tecnico ha iniziato un congresso di classe a Roma ed ha concretato i punti principali delle richieste da formulare al ministro per migliorare la propria carriera. Oggi i loro desideri sono stati esposti al ministro che ha dato assicurazioni di occuparsi con la maggiore benevolenza per cercare di soddisfare le richieste della classe.

Movimentato comizio a Bologna

Bologna, 8 notte.

Questa sera ha avuto luogo un importante comizio dei ferrovieri di Bologna al teatro Verdi, organizzato dagli aderenti alla Federazione e con l'intervento degli ufficiali della Camera confederale del Lavoro. Il teatro era gremitissimo. Si notavano molte bandiere di associazioni economiche e politiche della città e provincia. Il segretario della Camera Federale del Lavoro, Carlo Gaviglio, che volle aprire la discussione non ha potuto parlare. Alla presidenza è stato chiamato l'operaio Pamazzi, appartenente al Sindacatto. Oratori ufficiali sono gli on. Calda Treves e Bentini, i quali hanno esaminato il problema dei ferrovieri dal punto di vista dell'attuale momento politico facendo voti per un'azione concorde dell'organizzazione dei ferrovieri ed affermando l'incondizionato appoggio del Partito socialista ufficiale alle aspirazioni della classe. Hanno seguito Giovanni Bitelli del Comitato Centrale, e Teobaldo Schinetti per il partito repubblicano, ed infine il macchinista Mosca, che ha portato l'adesione dei ferrovieri delle linee secondarie. Infine è stato votato un ordine del giorno in cui, biasimando il contegno della Federazione, si affermano i propositi di lotta contenuti nel memoriale del Sindacato.

Durante il comizio si sono svolte varie colluttazioni fra i federalisti e gli aderenti al Sindacato con scambio di pugni e di invettive.

Tumultuoso comizio a Ravenna

Ravenna, 8 notte.

Ieri sera ha avuto luogo il Comizio pubblico indetto dalla locale sezione della Federazione dei ferrovieri italiani per far conoscere alla cittadinanza ed ai lavoratori le ragioni della lotta impegnata dai ferrovieri italiani contro l'Amministrazione ferroviaria e contro lo Stato. Presiedeva il comizio il ferroviere Giulio Pezzi, membro del Comitato della sezione locale. Hanno parlato applauditi il ferroviere dott. Manfredo Manfredi e l'on. Pirolini. Doveva parlare anche l'on. Mazzolani, ma i socialisti presenti al comizio lo hanno impedito con grida ostili. Da questo nacque un vivacissimo tumulto e, mentre fra repubblicani e socialisti si stava per venire alle mani, il delegato di servizio sciolse il comizio.

I Sindacati e lo Stato

Mentre l'attenzione di tutti in Italia — e, fuori d'Italia, di quelli i quali si preparavano a venire a godere della primavera e dell'arte nostra — è rivolta alle agitazioni dei ferrovieri, e si vagliano dall'una parte le loro pretese, dall'altra le concessioni che lo Stato farà o può fare, senza ledere troppo gravemente l'economia di un grande servizio pubblico, non ho visto che alcuno abbia sinora badato al lato giuridico della questione e ai gravi problemi di diritto pubblico che essa solleva o ripresenta.

Poichè noi siamo dinanzi alla minaccia di sciopero di una categoria di lavoratori che, con il passaggio delle ferrovie allo Stato, sono divenuti funzionarî di questo, che un contratto pubblico, sancito dal Parlamento, lega alla nazione e ai quali è affidata la gestione di uno dei più importanti e delicati servizî che interessano la totalità dei cittadini e tutto il funzionamento dell'economia nazionale.

Nè noi intendiamo risollevare qui la questione se i ferrovieri, come impiegati dello Stato, e i postelegrafonici, i quali pur vogliano associare all'agitazione di questi la loro, abbiano, o no, diritto di scioperare. Parlare astrattamente di diritti quando la lotta è ingaggiata e la minaccia fu fatta e forti di essa i ferrovieri si impongono all'attenzione del Governo e del Parlamento, sarebbe fuori di luogo.

Una potenza nuova, sia essa rivoluzionaria o legittima, si accampa dinanzi allo Stato. Il diritto al quale essa ricorre è la sua forza, la forza dei diritti umani dei quali assume la difesa, la ragione che emerge dall'esame degli stipendî, dei turni di servizio, dell'ordinamenti amministrativo dell'azienda. Lo sciopero nei pubblici servizî non si annunzia come esercizio di un diritto, ma come fatto bruto e spontaneo di lotta; come affermazione o esigenza o richiesta formale di un diritto nuovo.

Se la legge italiana avesse già formalmente dichiarato illegale lo sciopero nei servizî pubblici e stabilito delle sanzioni per i trasgressori, essa non avrebbe fatto che mettere nella bilancia il peso delle sue minacce; ai ferrovieri il considerare se e quando convenisse affrontarle e, nonostante esse, ricorrere a questa suprema ragione pericolosa. La questione di fatto sarebbe così solo di poco mutata.

E la questione teorica non è, si noti, questione di democrazia. In Francia, dove, anche nella maggior violenza di conflitti politici e di interessi, un insaziabile spirito di logica e di definizione presiede ai conflitti, un rappresentante autentico della democrazia radicale, Giorgio Clemenceau, dichiarava formalmente, sette anni addietro, dinanzi ad una agitazione dei postelegrafici che condusse a due scioperi della classe: « Nessun Governo accetterà mai che gli agenti dei servizî pubblici siano assimilabili agli operai delle imprese pivate. Non è nè ragionevole, nè legittimo. Il loro posto non è nè alla Borsa del Lavoro nè alla Confederazione generale. I Sindacati sono illegali ». Ed a questo principio egli si attenne rigorosamente.

E, in Italia, poche settimane addietro, discutendosi alla Camera l'agitazione forense, un socialista ufficiale l'on. Raimondo, dichiarava con fermezza essere per lui inconcepibile l'organizzazione sindacale dei pubblici funzionarî; poichè essi hanno, appunto, una funzione dallo Stato, una parte del potere di questo e questa rivolgerebbero contro lo Stato medesimo.

Alla questione dello sciopero è infatti connessa l'altra dei sindacati come organizzazione di resistenza; la legittimità di questi è quindi più direttamente in discussione.

***

Presso noi, tuttavia, la questione giuridica ha suscitato assai minore interesse. Lo Stato, benchè riluttante, ha di fatto riconosciuto le organizzazioni dei funzionarî, e non disdegna di trattare con i loro rappresentanti. E l'on. Ciuffelli riceve una rappresentanza del Sindacato dei ferrovieri per trattare con essa l'ardua questione e trovar la via di accomodamento.

E la stessa veemenza di linguaggio dei sindacati, le loro « proteste indignate », il tono di fiera risolutezza delle loro richieste hanno provocato in qualche giornale osservazioni pessimistiche e rimproveri aperti che son rimasti senz'eco.

Gli italiani, a differenza dei francesi, si guardano dallo spingere un principio politico sino alle ultime conseguenze; e c'è, nella ineluttabilità degli eventi, una loro ragione oggettiva, un elemento di diritto, dinanzi al quale essi si arrestano pensosi, anche se ciò contraddica ai principî ricevuti ed involga minacce di larghe ripercussioni.

Conviene poi aggiungere che, presso di noi, questo sindacalismo di pubblici funzionari va affermandosi e radicandosi più come portato spontaneo delle cose che come manovra di teorie, di agitatori, di politicanti. Si leggeva oggi nei giornali che i condottieri dell'agitazione hanno voluto che i deputati socialisti non si immischiassero troppo dei loro affari. E sappiamo da quale molteplicità di organizzazioni, da quali interni dissensi il sindacalismo ferroviario sia contrastato e diviso; altro esempio, questo, dello scarso spirito di disciplina delle nostre masse. E lo stesso apparire improvviso della agitazione, che un mese addietro nessuno sospettava, mostra come essa è dovuta non a meditato proposito di dirigenti, ma ad energie operanti spontaneamente e che, a un momento dato, accendono e commuovono tutta una classe.

E tuttavia questo lasciar nell'ombra la questione giuridica, questo regolarsi empiricamente, sotto la pressione di necessità urgenti, senza sapere dove si è condotti e dinanzi a quali limiti precisi convenga arrestarsi, è cosa non scevra di pericolo; poichè lo Stato moderno deve porre il diritto come norma suprema delle sue attività ed in esso cercare e con esso formulare le guarentigie degli individui e delle collettività nei rapporti con il suo potere di impero.

Quando lo Stato italiano, ritenendo che la crescente importanza del servizio delle comunicazioni e dei trasporti ferroviari non permettesse di lasciar questo in mano di compagnie private, ne ha assunta la gestione, esso si è anche assunto l'ufficio di provvedere alla regolarità ed alla continuità di questo servizio.

L'autonomia dell'azienda ferroviaria non lo esonera da molteplici interventi di carattere legislativo e amministrativo e da dirette responsabilità. È quella autonomia va considerata piuttosto come un limite che lo Stato ha posto a se stesso per impedire la degenerazione di una azienda industriale in una grande macchina burocratica; fine che è dubbio se sia stato raggiunto e se compensi inconvenienti di altra natura; cosa negata da quelli i quali sostengono la costituzione di un ministero delle ferrovie.

***

Con questa assunzione lo Stato si è messo in rapporto con un'altra enorme categoria di lavoratori, divenuti di fatto funzionari pubblici, organo esecutivo di un servizio statale. Nella relazione della Direzione generale per l'anno finanziario 1912-13, leggiamo che gli impiegati ferroviari sono ben 149.449, dei quali stabili o in prova 115.471, avventizi 33.978. Di questi, 5800 appartengono all'amministrazione centrale che ne aveva, sei anni addietro, soli 4500. La spesa complessiva per il personale, che nel 1910-11 era di lire 242.856.000, è cresciuta nell'ultimo bilancio, per effetto dei miglioramenti concessi sotto il ministero Sacchi, a 271.617.000, con un aumento di quasi trenta milioni, portando la media di ciascun agente da 1634 a 1816 lire.

I ferrovieri costituiscono così poco meno di un terzo della somma complessiva degli impiegati, che si aggira sui 400.000, senza contare i pensionati, altri 100.000 circa. Era ovvio, quindi, che la questione dei sindacati, della loro legittimità, dei loro rapporti con l'amministrazione e con lo Stato sorgesse specialmente per i ferrovieri.

Ed essa sorge, abbiamo notato, non per volontà di uomini, ma per la forza spontanea delle cose. Col crescere della cultura, con il moltiplicarsi dei rapporti, si fa più vivo nelle classi il senso della solidarietà di interessi, una coscienza e una volontà collettive si sostituiscono gradualmente alla molteplicità degli intenti e degli sforzi individuali; e nel senso anche dei propri diritti umani, nella più consapevole partecipazione all'andamento della azienda, nei frequenti conflitti di regolamenti, nella rivalità delle categorie si vanno creando gli elementi di una più salda organizzazione di resistenza sindacale e di una specie di *cooperativismo amministrativo*; e con l'una e con l'altro convien fare i conti.

Si è detto che lo Stato compensa le rinunzie al diritto comune da esso chieste ai suoi funzionari con garanzie di altro ordine; e certo la posizione economica e giuridica dei ferrovieri di Stato è, per quanto insufficiente, assai superiore a quella degli agenti delle società ferroviarie private, e rimarrà tale anche quando la legge per l'equo trattamento sarà pienamente attuata.

Ma chi dirà se queste garanzie compensano il sacrifizio? E conviene anche considerare che lo Stato il quale ha e tende ad avere un personale sempre migliore e più numeroso, si trova dinanzi a maggiori esigenze; e che ad esso, organo del diritto, si chiede di più che non ad imprese private, animate da un semplice scopo di speculazione.

***

Con provvido pensiero, la legge del 1911 aveva creato le rappresentanze delle categorie dei funzionari, per formulare e presentare proposte e discuterle con la direzione. Potevano essere, questi così detti parlamentini il principio di una normale sistemazione della classe, se la stessa larghezza di vedute che li creò avesse presieduto al loro funzionamento; ma — e noi non esitiamo a dar parte della colpa alla immaturità della classe e parte ai troppo rigidi e diffidenti sistemi della direzione — par che essi abbiano invece aumentato i malintesi e i dissensi. Sicchè converrà, crediamo, migliorarne il funzionamento, accettando alcune delle proposte della classe, rafforzando, elemento moderatore fra impiegati e direzione, l'opera e l'autorità di rappresentanti diretti del ministero dei Lavori Pubblici.

Noi non siamo di quelli i quali pensano che col crescere dei Sindacati in efficacia ed in competenza, si possa giungere alla assunzione diretta, da parte di essi dei grandi servizi pubblici ed al passaggio ad essi per i singoli rami, del potere amministrativo che oggi è in mano dello Stato; ma riteniamo che sia ormai fuori di luogo la negazione recisa o da preventiva diffidenza dei poteri pubblici dinanzi ai Sindacati. Li aiuti, via via, lo Stato a conquistare la loro posizione normale, a compiere le funzioni che spettano ad essi, a prendere il loro posto, come nuovi soggetti di diritto, nella gestione dei servizi pubblici. Chiami i ferrovieri, ad es., a dare la loro parola, per mezzo di organi riconosciuti, non solo in ciò che riguarda l'applicazione delle norme regolamentari al personale e la posizione economica di questo, ma in tutta quella parte dell'azienda che più direttamente li riguarda: gerarchia, ripartizione del bilancio totale agli assegni delle varie categorie del personale, economie, condizioni di avanzamento, orarî di servizio; li faccia, sempre più direttamente, amministratori dei fondi riserbati al trattamento di pensione (i quali sommano oggi a 362 milioni, e furono per circa 20 milioni impiegati nella costruzione di case per i ferrovieri). Li leghi più strettamente, con la ripartizione degli utili, agli interessi dell'azienda; li metta, se è possibile, in grado di rispondere civilmente di danni cagionati da flagranti illegalità; associ, in una parola, i loro interessi agli interessi del servizio pubblico al quale sono adibiti e dello Stato che lo gestisce. Noi riteniamo che con ciò verrebbe via via diminuito grandemente il pericolo di conflitti violenti, di illegalità, di ricorso da parte dello Stato medesimo a misure come quella della militarizzazione che non possono — *summum jus, summa iniuria* — non suscitare un largo seguito di ribellioni interiori e di resistenza, e i sindacati assumerebbero l'ufficio che soprattutto ad essi compete, nella organizzazione della democrazia della quale saranno i principali strumenti, di educare individui e classi alla *antarchia*, sostituendo alla disciplina esteriore quella spontanea ed assai più efficace che nasce dal senso delle proprie responsabilità, dal godimento dei diritti e dalla accettazione dei doveri inerenti alla propria funzione sociale.

E così, mentre ai ferrovieri si associano i postelegrafonici e la Confederazione generale del lavoro si fa innanzi ad offrire il suo concorso e tutte le irrequietezze fermentanti nel proletariato delle città dilatano le narici al fiuto della violenza, lo Stato seguirà anche un altro criterio di saggezza: quello di aprire nei varî punti del vulcano sociale dei crateri parziali, per evitare esplosioni che potrebbero minacciare seriamente la stessa esistenza della società.

Romolo Murri

Per la montagna

La riunione del Comitato permanente

Colloqui coi Ministri

Roma, 8 notte.

Si è riunito il Comitato permanente della montagna, costituitosi nello scorso febbraio in una numerosa riunione dei deputati dei Collegi montanari. Il Comitato, presieduto dall'on. Carcano, ha preso in esame le questioni più urgenti da sottoporre all'attenzione del Governo e dopo vivace discussione, alla quale hanno preso parte gli on. Raineri, Cermenati, Micheli, Patrizi, Salomoni, Tovini, Morpurgo, Celli, Peano, Drago, Schanzer, Gallini ed Amici, ha approvato le proposte formulate dal segretario generale on. Rubini.

Per incarico dei loro colleghi, si sono oggi recati dal ministro dell'A. I. C., on. Cavasola, e dal ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, gli on. Carcano, Raineri, Cocco-Ortu, Cermenati, Morpurgo, Draghi e Ruini, assieme con l'on. sottosegretario di Stato, on. Cottafavi. Nel colloquio coll'on. Cavasola si è fatta presente la necessità di dare più intensa applicazione alla legge sul Demanio forestale e sui bacini montani e hanno chiesto che siano ripresentati i disegni di legge Sacchi e Nitti per i laghi e serbatoi artificiali e per le piccole irrigazioni e il disegno di legge Raineri con le modificazioni della relazione Cermenati circa un migliore assetto dei vincoli forestali, e la concessione di aiuti alla pastorizia e in genere all'economia montanara.

L'on. Cavasola ha dichiarato di apprezzare altamente e di essere favorevolissimo alle iniziative per la montagna. Espresse il suo fermo proposito di intensificare l'attuazione della legge idraulica e forestale, che devono essere strettamente connesse e rivedute in base ai risultati dell'esperienza e promise di ripresentare subito il disegno di legge sui laghi artificiali e sulla riforma forestale, interessandosi molto alle proposte e delucidazioni dell'on. Cermenati, che di quest'ultimo disegno di legge è stato il relatore nella legislatura passata, e agli speciali problemi della Sardegna e Sicilia fatti presenti dagli on. Cocco-Ortu e Drago.

Nel colloquio col ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, l'on. Carcano e tutti i suoi colleghi rinnovarono le istanze già fatte all'on. Cavasola per la parte idraulica e forestale di comune spettanza pei due ministeri; aggiunsero altre proposte e sollecitazioni per un maggiore impulso alla costruzione delle strade provinciali già previste per la montagna e di quelle di allacciamento dei comuni isolati. Chiesero pure che in base agli studi della Commissione De Vito si provveda a rimuovere le difficoltà insorte per la strada di accesso alle stazioni e favorire lo sviluppo economico della montagna, di interesse frazionale e locale. Aggiunsero nuove raccomandazioni perchè si concedano i fondi necessari alle linee automobilistiche e perchè sia ripreso in esame il problema delle ferrovie di montagna, curandone il maggiore accostamento ai centri abitati, e quello delle funivie o ferrovie aeree di speciale importanza per le merci.

L'on. Ciuffelli si interessò a tutti i punti toccati dal Comitato ed espresse le sue idee al riguardo assicurando che era suo proposito chiedere nuovi fondi per le strade di allacciamento e per le automobili e risolvere legislativamente la questione delle vie di accesso. Ed anche per gli altri argomenti l'on. Ciuffelli diede affidamenti di benevolo interessamento del Governo. Il presidente del Comitato, on. Carcano, e il segretario on. Ruini, sono stati incaricati di fare altri passi presso i ministri del Tesoro e delle Finanze perchè siano condotte opportune ricerche sulla situazione finanziaria dei comuni montani e sulle loro esigenze economiche e sociali.

Un memoriale di postelegrafici sarà presentato al ministro Riccio

Roma, 8 notte.

Sono arrivati a Roma i rappresentanti delle due maggiori organizzazioni postelegrafiche italiane; il Sindacato Postelegrafico (subalterni, terza categoria ed agenti rurali) e la Federazione Postelegrafonica (impiegati di prima e seconda categoria). I delegati del Sindacato sono Pucci, Sbarcheri e Paolini di Firenze, Michelini di Bologna, Nobili di Rimini, Oriengo di Genova e Pedata di Nola, quest'ultimo in rappresentanza degli agenti rurali. Il delegato della Federazione è Ottolenghi di Milano. Vi sono pure due delegati del personale subalterno, Ottone e Bagnone. E' anche presente Sebastiano del Buono, in rappresentanza della Confederazione Generale del Lavoro.

Questi delegati si sono riuniti a Montecitorio insieme coi deputati Morgari, Merloni, Dugoni, Maffi, e Montemartini per fare un memoriale delle richieste della classe, memoriale da presentare al ministro delle Poste, on. Riccio, che riceverà domani i rappresentanti delle due organizzazioni. La discussione è stata aperta dall'on. Montemartini che ha salutato i convenuti ed ha augurato che Sindacato e Federazione siano d'accordo tra loro. Oriengo di Genova ha presentato questo ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità:

« La Federazione Postelegrafonica e il Sindacato Postelegrafico tra agenti subalterni e portalettere, per mezzo dei suoi rappresentanti riuniti a Montecitorio l'8 aprile 1914 presenti gli on. Montemartini Morgari, Maffi, Merloni e Dugoni per il gruppo parlamentare socialista, e Sebastiano Del Buono delegato della Confederazione Generale del Lavoro;

« deliberano che pur rimanendo le singole organizzazioni completamente autonome l'una dall'altra, considerato il grave momento della agitazione;

« 1. la stessa agitazione sia fatta di comune accordo;

« 2. e passano alla discussione del memoriale ».

Alessandria, 8 notte.

I postelegrafici di Alessandria riuniti in assemblea numerosa votarono unanimi un ordine del giorno col quale « approvano incondizionatamente le proposte contenute nel memoriale della Federazione. Riaffermano la propria fiducia nei dirigenti la massima organizzazione postelegrafica e si mettono a completa disposizione del Comitato centrale per qualsiasi azione che ritenesse necessaria di adottare per l'accoglimento del programma.

Congresso dei liberi docenti

Roma, 8 notte.

Il quarto congresso nazionale dei liberi docenti si riunirà a Roma nei giorni 14, 15, 16 aprile. L'ordine del giorno dei lavori del congresso è il seguente:

Martedì 14 aprile, ore 10: Inaugurazione del congresso nell'aula magna della Regia Università. Nomina dell'ufficio di Presidenza; — Ore 15: relazione e discussione sul prima tema: « La funzione della Libera docenza » (relatore professor Francesco d'Alessio).

Mercoledì 15 aprile ore 9: relazione e discussione sul secondo tema: « Le condizioni attuali della libera docenza » (relatore prof. Francesco De Luca). Ore 15, relazione e discussione sul terzo tema: « La riforma della libera docenza ed eventualità del riordinamento dell'insegnamento superiore » (relatore on. prof. Giuseppe Grassi). Ore 20: banchetto tra i congressisti.

Giovedì 16 aprile, ore 9: Eventuale continuazione della discussione sul terzo tema. Comunicazioni varie: « Elezione di membri nelle commissioni per i concorsi nelle scuole medie » (relatore prof. Giacomo Trabucco): « Su alcune incompatibilità nella formazione delle commissioni per i concorsi universitari » (relatore prof. Ernesto Pannain); « Ribassi ferroviari ai liberi docenti » (relatore G. De Mauro). Ore 12: colazione al Palatino offerta dalla Associazione Romana dei Liberi Docenti ai colleghi dell'Università: consecutivamente illustrazione del Palatino, del Foro Romano e della passeggiata archeologica a cura dei professori Giovanni Staderini e Filippo Tambroni.

Per i direttori didattici

Roma, 8 notte.

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che il ministro della Pubblica Istruzione, on. Daneo, ha preso in benevola considerazione il memoriale presentato giorni sono dall'Associazione dei direttori didattici presieduta dall'on. Gasparotto. Il memoriale è stato passato alla Direzione generale delle Scuole primarie e popolari perchè studi in quali limiti possano essere immediatamente accolti i voti della associazione.

Firenze, 8 notte.

Stamani nello storico salone dei Duecento in Palazzo Vecchio, davanti a un gran pubblico di insegnanti, di professori e di giornalisti si è inaugurato il VII congresso dei direttori didattici. Era presente S. E. l'on. Giovanni Rosadi, sottosegretario di Stato all'Istruzione, in rappresentanza del Governo, l'on. Soglia presidente dell'Unione Magistrale, l'on. Gasparotto neo presidente dell'Associazione dei direttori didattici ed erano rappresentate tutte le autorità cittadine. Il prof. Baldasseroni a nome del Comitato ordinatore ha ringraziato vivamente il ministro della P. I., il sottosegretario e tutti gli intervenuti. Quindi hanno pronunziato discorsi inaugurali S. E. Rosadi, l'on. Soglia e l'onor. Gasparotto. Nel pomeriggio si sono incominciati i lavori.

Gli insegnanti fuori ruolo

Roma, 8 notte.

Una numerosa Commissione di insegnanti fuori ruolo d'ogni parte d'Italia accompagnata dall'on. Canepa è stata oggi ricevuta dal ministro della P. I. Tutta la dolorosa questione della supplenza è stata esaminata nella sua complessività ed il ministro ha dato affidamento di studiare ampiamente i desideri dei supplenti e di provvedervi con rapidità.

Per il personale delle biblioteche

Roma, 8 notte.

L'on. Daneo ha ricevuto in udienza particolare il dott. Pietro Nurra, consigliere dell'Associazione tra i funzionari delle biblioteche governative. Il dott. Nurra ha illustrato al ministro le infelici condizioni di carriera dei funzionari delle biblioteche, esprimendo il voto che il precedente progetto già preparato dall'on. Credaro venga sollecitamente ripreso e migliorato. L'on. ministro ha consentito nel riconoscere l'urgenza di provvedere non appena verranno dalla Camera approvati i provvedimenti finanziarî ed ha promesso di esaminare attentamente e con la maggiore benevolenza i desiderata del personale.

L'agitazione forense

I propositi del nuovo Guardasigilli esposti agli avvocati romani

Roma, 8 notte.

Oggi il ministro Guardasigilli, on. Dari ha ricevuto in udienza particolare il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro per quanto riguarda l'istituto del giudice unico, poichè il voto della Commissione presieduta da Isenatore Mortara si è pronunciato per il ritorno al sistema del giudice collegiale, ha promesso di prendere sollecitamente i provvedimenta opportuni.

Quanto al nuovo Codice di Procedura Penale, riservandosi di prendere in diligente esame le proposte del comitato di agitazione, il ministro a assicurato di avere già provveduto a che siano rimossi taluni dagli inconvenienti lamentati per via di un'equa e razionale interpretazione ed applicazione di alcune disposizioni del nuovo Codice; così, per esempio, per quanto si attiene all'invocata facoltà da parte del difensore di nominare un sostituto nel periodo istruttorio, così per quanto riguarda la richiesta dell'intervento della difesa anche nelle questioni relative alla ammissibilità dei ricorsi in Cassazione e per i gravami contro le sentenze di rinvio a giudizio che finora, secondo le disposizioni del nuovo Codice, sono stati decisi in Camera d Consiglio senza intervento della difesa.

Quanto alle ferie, il *Giornale d'Italia* dice che il ministro ha convenuto che la risoluzione di tale questione si impone anche per eliminare molte delle cause del disservizio giudiziario oggi lamentate.

I componenti il Consiglio dell'ordine hanno ricordato al Guardasigilli i voti della curia romana per un periodo feriale unico, voti ai quali corrisponde un progetto presentato dall'on. Sandrini con l'adesione dell'on. Salandra e dello stesso on. Dari, al che il ministro ha osservato come fosse necessario al riguardo sentire l'avviso della magistratura augurando con l'eventuale dissidio tra le aspirazioni della categoria forense e quelle dei magistrati possa essere facilmente eliminato e composto.

Il ministro infine sul tema della legge professionale ha manifestato l'avviso che sia opportuno di attendere i voti del prossimo Congresso forense per prenderlo in considerazione.

L'abolizione del giudice unico

Roma, 8 notte.

Oggi alle ore 15 si è riunita, sotto la presidenza del senatore Ludovico Mortara, Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione di Roma, la Commissione nominata dal Guardasigilli on. Dari per esaminare le osservazioni ed i voti della curie intorno al funzionamento del giudice unico.

La Commissione ha confermato la precedente sua unanime deliberazione per l'abolizione del giudice unico, dichiarando che non sia il caso di proporre, in attesa, di un radicale ritorno all'antico, parziali modificazioni al regolamento.

Per il regolamento notarile

Roma, 8 notte.

La Giunta Esecutiva del Comitato Notarile è stata ricevuta dal nuovo guardasigilli on. Dari per far vive premure perchè il regolamento che è avanti al Consiglio di Stato venga approvato quale il notariato desidera e non contenga restrizioni. Il ministro trattenne a lungo la Giunta interessandosi vivamente ai voti che essa ha espresso a nome dei notari circa il nuovo regolamento notarile e mostrò specialmente di prendere in considerazione le proposte della Giunta contro l'articolo 52 che minaccerebbe la chiusura coattiva degli studî notarili ritenuti abusivi, prima del giudizio sulla relativa contravvenzione. Il ministro aggradì anche una memoria preparata dall'on. Roberto Galli che accompagnava la Giunta e si riservò di farla oggetto di studio. La Commissione fu poi ricevuta anche dal sottosegretario di Stato, on. Chimienti.

Gli operai delle Manifatture Tabacchi

ricevuti dal ministro Rava

Roma, 8 notte.

L'on. Rava, impegnato a partire per la commemorazione dell'on. Fortis in rappresentanza del Governo, per aderire al desiderio espressogli dagli on. Bissolati, Caroti ed altri deputati a nome degli operai delle Manifatture tabacchi, qui riuniti a congresso, anzichè far attendere il suo ritorno li ricevette subito stamane. Il ministro dichiarò che avrebbe esaminato con la massima benevolenza il memoriale presentato al suo predecessore e del quale non aveva ancora avuto modo di valutare la portata economico-finanziaria, e soggiunse che potevano essere certi che a siffatto esame avrebbe proceduto con ogni possibile sollecitudine.

Anche i tramvieri in agitazione

Roma, 8 notte.

Come i ferrovieri, anche i tramvieri di tutta Italia si agitano. L'agitazione ha avuto ieri inizio con un abboccamento a Montecitorio tra alcuni membri del Comitato centrale della Federazione nazionale dei tramvieri, il loro segretario ed un rappresentante del gruppo parlamentare socialista e della Direzione del partito. Il segretario Sardelli ha esposto le richieste della classe, che si riassumono in sostanza in una migliore applicazione della legge sull'equo trattamento e cioè la parificazione di tutte le categorie dei tramvieri urbani ed interurbani nel trattamento economico e morale di fronte alle società; modifica della legge e del regolamento sull'equo trattamento e estensione di essi a tutti i tramvieri; costituzione di una cassa pensioni per il personale tramviario che sia parte dell'Istituto nazionale; modifica delle disposizioni vigenti circa l'avventiziato ed il periodo di prova; liquidazione degli infortuni per il personale.

Queste richieste verranno presentate in un memoriale al ministro dei LL. PP. Intanto il gruppo parlamentare socialista ufficiale ha preso atto di queste richieste assicurando la sua collaborazione. Dopo che avrà esaminato il memoriale, il ministro Ciuffelli riceverà la Commissione insieme con i rappresentanti del gruppo parlamentare. Vi sarà all'uopo un'altra adunanza del gruppo e dei rappresentanti della Federazione dei tramvieri. I tramvieri esigono ad ogni costo che le loro domande siano consacrate dall'on. Ciuffelli in un disegno di legge, e cominciano ad agitare da adesso lo spauracchio di uno sciopero di tramvieri in tutta Italia.

Pei chiostri di S. Maria Novella

L'energico intervento del sottosegretario Rosadi

Firenze, 8 notte.

Il voto da me espresso riguardo ai chiostri di Santa Maria Novella, in conformità con quanto disse la Commissione comunale, ha avuto un esito insperato quanto sollecito. Infatti la posta di stamani mi ha recato la seguente letterina dell'on. Rosadi:

« Caro Andriulli,

« *Ho richiamato immediatamente l'attenzione della Direzione Generale delle Belle Arti sopra quanto ella scrive nel* Secolo *per l'integrità dei chiostri di Santa Maria Novella, affinchè lo Stato cooperi col Comune per la definitiva liberazione e il restauro di quegli edifici monumentali perspicui.*

La saluto cordialmente e le sono sue affezionatissimo

« Giovanni Rosadi.

« Roma, 5-4-'14. »

Noi siamo veramente lieti di questo risultato, e per la parte che ci tocca, e perchè non poteva meglio cominciare l'opera del nuovo sottosegretario alla P. I. Appare così pienamente giustificata la soddisfazione con cui fu accolta nel nostro mondo artistico la nomina dell'on. Rosadi, considerato il primo sottosegretario alle Belle Arti che si sia avuto.

Intanto col valido concorso dello Stato il Comune potrà fare quello che non potrebbe con le sole sue forze. Auguriamoci che il commissario cav. Giannoni sappia approfittare di una così propizia occasione e cominciare subito a fare sgombrare i locali da quelle istituzioni che possono trovare un più comodo ricetto altrove.

Tre fratelli che si barricano

per non fare eseguire un pignoramento

L'assalto dei carabinieri alla casa

Cuneo, 8 notte.

Giunge notizia da Viola, un paesello sito nel circondario di Mondovì, di un drammatico fatto colà accaduto.

L'ufficiale giudiziario signor Giuseppe D'Acunto, di Napoli, si recava a Viola per eseguire un pignoramento in base a sentenza del pretore di Bagnasco nell'abitazione dei fratelli Maestro. Ma quando si trattò di convincere costoro dell'obbligo che egli aveva di entrare nella loro casa e procedere al sequestro, fu violentemente minacciato, talchè il D'Acunto se ne tornò a Bagnasco a chiedere rinforzi. Ritornò coi carabinieri Riscossa e Giraudo, ma intanto i tre fratelli avevano organizzata la resistenza ad oltranza improvvisando un vero piccolo forte Chabrol. Ne nacque una lotta che durò parecchie ore e i due militi col D'Acunto dovettero tornare nuovamente a Bagnasco a chiedere altre forze. Partivano allora da Bagnasco il maresciallo Cecchini, altri carabinieri e guardie forestali, i quali quando furono a Viola strinsero d'assedio la casa dei Maestro. E mediante un abile stratagemma, due carabinieri poterono finalmente penetrarvi e, dopo una viva colluttazione coi ribelli, che rimasero feriti, poterono alla fine essere ammanettati e condotti a Bagnasco in mezzo ad enorme folla di curiosi.

Una giovane vedova russa

che tenta di uccidersi presso Pordenone

Udine, 8 notte.

Stamane da una vettura di prima classe del treno di Pontebba, è scesa a Cupano, un piccolo paese vicino a Pordenone, una giovane signora assai elegante ed avvenente. Essa consegnò i bagagli ad un facchino e si incamminò verso il paese. Ad un certo punto la signora, che appariva in preda a grande agitazione chiese una rivoltella al facchino che l'accompagnava; questi naturalmente si guardò bene dall'aderire alla richiesta della signora ed avvisò anzi una guardia campestre di quanto accadeva, mentre la signora proseguiva sola la sua via. Ad un certo punto essa vide un corso profondo di acqua e vi si gettò dentro. Accorse un contadino che riuscì a salvarla.

La signora è stata trasportata all'ospedale di Pordenone. Essa ha dichiarato di essere nata a Beifna, presso Pietroburgo e di chiamarsi Caterina Pegnkatphana, di anni 28. Disse che ritornava da Nizza dove si era trattenuta un anno e dove gli era morto il marito. In viaggio venne assalita da sconforto per la morte del marito e deliberava di uccidersi. Essa era in possesso di parecchie migliaia di lire e di magnifici gioielli. Del fatto venne avvisato il console russo a Venezia.

Il pietoso caso di una guardia

Si arruola sotto falso nome

per dar da mangiare alla moglie

Livorno, 8 notte.

Da circa sette anni si trovava accasermato alla sezione di Barriera Garibaldi l'agente di P. S. Amerigo Ceccarelli. Ai superiori aveva fatto sapere che qui aveva una sorella e quindi nei momenti di libertà si recava a trovarla senza far sorgere sospetti. Egli disimpegnava il servizio con zelo e mai era stato elevato contro di lui il minimo rapporto. Prima di arruolarsi nel corpo degli agenti di città aveva prestato servizio nell'arma dei carabinieri e poi nel corpo carcerario. A qualcuno sorse per varie ragioni il dubbio che la donna creduta sorella del Ceccarelli fosse tutt'altro che tale. Si cominciò quindi a susurrare in proposito e la voce giunse anche all'orecchio dei superiori.

Si iniziarono con circospezione opportune indagini e risultò che la presunta sorella del Ceccarelli era invece sua moglie legittima; risultò anzi che il Ceccarelli non si chiamava così ma bensì Primo Butelli e che sotto questo nome vero si era sposato nel suo paese colla donna. Privo di mezzi aveva escogitato quale ripiego per scampar la vita alla meno peggio e per dare sostentamento alla moglie. Non appena assodato tutto ciò, il Butelli fu posto in sala di disciplina e nel frattempo con regolare procedura si informò il comando di Livorno per la espulsione dal corpo. Il Butelli è già passato alle carceri giudiziarie e sarà denunciato in forza degli articoli 496 e 497 C. P. per false generalità e falso in atto pubblico.

Domanda

Sai tu dirmi, lettor mio,
se v'è cosa sovra Dio? *(sphinx)*

Soluzione del gioco proposto ieri:

I - TALIA — ITALIA.

Il romanzo dei ferrovieri

Non è un romanzo, è la vita, la stessa vita colta nella sua verità cruda e crudele, piena di fatica e di strepito, di peso e di miseria, di lutto e d'insidia; la vita dei ferrovieri. Bisogna leggerlo in questi giorni se si vuole avere un'idea netta e precisa del genere d'esistenza che conducono anche questi ferrovieri nostri che oggi chiedono a gran voce più pane e più giustizia. Sì, procurate di leggere « Le Rail » di Pierre Hamp, pubblicato di recente nelle edizioni della « Nouvelle Revue Française ». Sarà per voi una duplice rivelazione. Innanzi tutto troverete uno scrittore nuovo e singolare che vi immerge di colpo nella meccanica e nella matematica della ferrovia, nella pratica rude del mestiere, e vi martella il cuore e l'intelligenza con i colpi dei suoi periodi serrati e assordanti; come una fila di vagoni che s'urtino l'uno contro l'altro; uno scrittore che, senza retorica e senza apparente poesia, vi scolpisce la verità in violenti bassorilievi e d'un tratto di penna sa farvi sgusciare un'anima fuori dall'involucro qualunque delle sue vesti, e delle sue apparenze, o sa rivelarvi la cosa salda là dove, tante volte, avete creduto di veder semplici ombre. In secondo luogo avrete completo, profondo, in tutta la sua tragica tristezza e pena operaia, in tutta la sua bassa e doppia meschinità burocratica, il quadro della vita ferroviaria, visto in una stazione di Francia, ma somigliante a quello di tutte le stazioni del mondo.

Certo che questa « Rotaia » di Pierre Hamp segna veramente una data in fatto di romanzi sociali. Avevamo avuto sino ad ora descrizioni e pitture della vita operaia compiute da scrittori borghesi i quali non avevano mai saputo togliersi di dosso completi gli abiti della propria borghesia, e avevano perciò sempre descritto e dipinto da lontano anche se ci si volevano imporre con la forza ostentata della loro documentazione naturalistica e della loro esperienza proletaria. Pierre Hamp è sceso tra i lavoratori senza recarsi indosso nessun indumento isolatorio. V'è sceso col corpo, con l'anima, con tutto se stesso. S'è calato nella bolgia infernale ferroviaria, come si è calato altre volte in altre bolge, e c'è rimasto. Non dico che questo suo romanzo sia perfetto, ma dico che almeno esso è un romanzo di vita proletaria vissuta, è un lembo di mondo operaio visto col proprio occhio lucido, sofferto col proprio cuore fraterno, reso con una potenza ed una evidenza stilistica che lasciano alla verità la sua concretezza dura e spietata e trattengono e raggelano l'impulso della fantasia sotto la fredda morsa del reale.

* * *

Mondo chiuso e fumoso, su cui s'apre di rado un cielo chiaro, il cielo della vita libera e gaia. Le tettoie sono il più vero cielo di questa vita e i semafori e le pupille colorate dei dischi sostituiscono le stelle agli occhi degli uomini che non conoscono più il sonno regolare, poichè non possono più distingere il giorno dalla notte, e del giorno e della notte fanno un sol tempo eguale, rombante di macchine, tardo e fragoroso di masse da slocare continuamente verso le linee lontane. Qui si parla di locomotive e di treni, non con le frasi sentimentali della poesia romantica, ma coi nomi cifrati del mestiere. I numeri soli indicano allo sforzo dell'operaio, all'apprensione del macchinista, alla vigilanza troppo spesso impacciante dei capi e degli ispettori, il binario da prendere, il segnale da chiudere o da aprire, la strada da liberare o da occupare, le pratiche da emarginare, le circolari da ricordare.

Non spaventatevi se tagliando questo romanzo di ferrovieri e sfogliando le prime pagine, vi sembrerà di aver scelto per libro di amena lettura un orario ferroviario o un regolamento di capo stazione. Più delle immaginate divagazioni vi piacerà questo agglomeramento di cifre, questo spiegamento di termini tecnici, questo apparire e sparire rapido delle figure umane tra vagoni e binari che sono veri vagoni e veri binari; questa presentazione della vita ferroviaria con tutto il suo lato torbido ed elettrico e l'atmosfera acre che le sono propri. I treni non sono fatti per le elucubrazioni, ma perchè facciano i loro viaggi e le loro manovre e qui siamo in piena manovra dentro una stazione. Non dubitate che da tutta questa meccanica salterà fuori la filosofia, anche se l'autore non vi parla in veste di filosofo, anzi non si cura affatto di voi...

Questo mondo, intanto è composto di due mondi ben distinti, che il mestiere accomuna, ma differenzia: il mondo dei capi e quello dei lavoratori, di chi dirige e comanda e di chi agisce. Qui senz'altro la supremazia morale sembra essere di chi agisce, di chi conosce veramente la macchina e la pratica, anche se ignora lo studio e la teoria. Magnifica è la figurazione di questi capi, che per la maggior parte son burocrati arenati nella macchinosa landa della stazione, dove hanno per solo mira in cuore di accrescere il proprio stipendio e di liberarsi dai colleghi più importuni, più noiosi e più pericolosi nella sordida ed astuta lotta per l'avanzamento. Ma hanno anch' essi la loro pena, e la loro tragedia. Alcuni s'inaridiscono logorandosi l'anima ed il cervello sui fasci delle circolari che si avvicendano e si contraddicono più impigliati negli artifizi e nei congegni delle pratiche ricevute e spedite che nel labirinto dei binari e dei segnali. Altri son paghi d'affermare la loro capacità pratica frustandone a sangue la forza fisica e la volontà degli operai dei treni e dei depositi. Altri si angosciano di non saper nascondere la propria insufficenza dinanzi all'opera da far eseguire quanto è evidente che le impossibilità materiali confondono e rovinano tutti i loro progetti teorici e par loro che tutto debba tendere ad una confusione catastrofica fuor dagli orari e dai binari, invece che comporsi secondo le leggi del tempo e del mestiere. Altri la lunga esperienza ha condannati ad una fredda filosofia di gente che se ne infischia d'ogni regola che non sia quella del proprio benessere e della propria tranquillità almeno momentanea, procurando che questo benessere e questa tranquillità coincidano con il contento e la protezione della Compagnia, dei padroni.

Son tutti ottusi in qualche parte della loro coscienza e della loro intelligenza. Il mestiere e l'ambizione li rovinano, amputano e disfanno le loro personalità. Assistete alle loro lotte meschine, ai loro sordi antagonismi, con ira e con sgomento; non vi fanno ridere mai, a meno che non siano di quegli ispettori e di quegli ingegneri usciti di fresco dal Politecnico che, in giro d'ispezione, cercano di salvare la propria rispettabilità che verrebbe meno dinnanzi alla pratica reale del mestiere riportando questo mestiere nelle sfere eteree della teoria e sproloquiano di punti ipotetici da muovere nello spazio infinito, quando si tratta di un ago da fare nella stazione, di una locomotiva da portare sotto la tettoia...

Il mondo operaio è più sano e più forte. Accetta la sua necessità con animo più franco: soffre più generosamente il suo destino. La politica maggiore degli operai è quella di restar fedeli al Sindacato, non quella di cercar protezione presso la Direzione Generale, magari per il tramite di un vescovo o di un curato, come quel burocrate della « Rotaia » il quale sostiene che il regime migliore da applicarsi alla ferrovia sarebbe quello della Chiesa cattolica. « Dove è una più perfetta scuola di sottomissione della Chiesa cattolica? Da un capo all'altro della sua gerarchia l'obbligo è d'obbedire: il fedele al curato, il curato al vescovo, il vescovo al Papa, il Papa infallibile a Dio solo. Trasportate questa disciplina alla ferrovia ed avrete l'organizzazione ideale... »

Essi non hanno, gli operai, che l'amore del loro mestiere, per quanto brutto e logorante lo trovino, ed hanno una sola legge diventata impellente dinanzi alla sopraffazione padronale e burocratica: la legge della loro solidarietà. La loro vita è sacra alla macchina ed al Sindacato, alla macchina che forse un giorno li schiaccerà o li smembrerà come una nemica implacabile; al Sindacato che forse un giorno li abbandonerà sconfitti al loro destino dopo aver fatto balenar loro un lampo di redenzione. Lo spettacolo della insufficenza dei capi, della disorganizzazione dei servizi, del pessimo stato del materiale, dell'infingardaggine, almeno apparente, dei direttori lontani, li riempie di disgusto e li salda l'uno all'altro pel giorno del grande evento, pel giorno messianico e catastrofico dello sciopero generale.

* * *

Ma i due mondi non han bisogno di attendere la catastrofe suprema. Basta che una minor catastrofe avvenga perchè essi appaiano staccati e nemici l'uno di fronte all'altro. Nel romanzo di Pierre Hamp è descritto un deviamento e narrata l'inchiesta per accertarne la responsabilità. Non si poteva descrivere il deviamento con maggior precisione e freddezza di parola, anche nei particolari più macabri e dolorosi, nello sbrandellamento sanguinante dei feriti e dei morti. Non si poteva descrivere l'inchiesta con più penetrante scienza del cuore umano e con più sapiente insceneatura delle contese ambigue e dei lavori sottili per il palleggiamento delle responsabilità. Da molto tempo non avevo letto pagine così gustosamente crudeli e impregnate d'una così caustica verità. L'inchiesta non può naturalmente finire senza l'indicazione e la punizione del responsabile. La responsabilità è della Compagnia ferroviaria, dei capi della stazione, d'una macchina guasta, di tutti e di tutto fuorchè del meccanico; ma deve necessariamente, fatalmente, cader sul meccanico. La Compagnia ferroviaria non deve assolutamente apparir colpevole agli occhi del pubblico e nessun capo reparto vuole apparir colpevole agli occhi d'un altro capo reparto e agli occhi della Compagnia. Capro espiatorio sarà dunque il meccanico, l'uomo che per ultimo ha toccato l'apparecchio sul quale il treno ha deviato. La gerarchia ferroviaria così sarà salva ed il pubblico, che vuole sempre un colpevole, rimarrà soddisfatto. E questa la legge degli scontri ferroviari: che vi debba essere un solo colpevole e che questo colpevole sia il minore di tutti. La Direzione si rifugia a salvamento dietro i baluardi delle sue circolari (« Questo non sarebbe accaduto se vi foste conformati alla circolare N. 1809 del 23 maggio 1891 »!) o dietro i fedeli parascandali dei giornali sovvenzionati.... Dopo qualche tempo nessuno penserà più al deviamento, ai morti, ai feriti. Si ricorderà soltanto che è necessario di non far camminare in testa al treno i vagoni delle prime classi, perchè un'altra volta le indennità da pagare non abbiano ad essere troppo forti... C'è dell'amara crudeltà satirica nella « Rotaia » di Pierre Hamp; ma nulla ci dice che le sue pagine non corrispondano alla verità che egli ha vista, studiata e controllata, e non è detto che la sua esperienza francese non possa coincidere con altre esperienze fatte altrove e in altri tempi, e sotto altre condizioni amministrative e direttive....

Ma nessuna imprecazione esce dalle pagine di questo romanzo ferroviario. La realtà impreca da sè. Pierre Hamp non ci tiene a fare il tragico: egli racconta e riferisce, non declama. Perciò non sono epiche le pagine in cui egli narra gli episodi dello sciopero generale. Visto in una città di provincia, lo sciopero generale ferroviario non poteva forse offrire quel quadro pauroso che può aver offerto nella metropoli. Pierre Hamp lo fa svolgere in scene eloquenti, ma non grandiose, dalla preparazione sindacalista degli operai, alle mene dei capi per illudere e calmare i lavoratori, allo scoppio dello sciopero, allo strazio delle mogli, alla catastrofe dell'insuccesso e dei licenziamenti. I ferrovieri di provincia sono stati traditi da quelli della capitale? E l'abborrito primo ministro Briand, che s' è rivoltato ancora una volta con tutta la sua forza contro la folla operaia da cui è uscito? il fatto sta che lo sciopero non ha avuto successo. I ferrovieri ritornano alla loro angoscia. La pena di questi uomini non è finita. Il mestiere li riprende con il suo fascino spaventoso, con la sua tremenda fatica. I colossi minacciati dal sonno, dalla stanchezza, dalla morte, ritornano presso le macchine fragorose e micidiali. Tutto dunque è perduto? Tutto dunque sarà in eterno, come prima? No. Qualche cosa di nuovo è avvenuto. C'è stata la dimostrazione che lo sciopero generale ferroviario, lo sciopero che sembrava un mito, un'utopia, s'è potuto fare. E quello che si è potuto fare una volta, si potrà fare una seconda volta... Fino a quando? « Quell'angolo della stazione, dai muri rovinati proiettava il pensiero ai tempi avvenire in cui le rotaie obliate della ferrovia si scioglierebbero di ruggine nella terra sommossa dalle invenzioni nuove. I figli degli uomini del mestiere scomparso, sul luogo dove gli antenati avrebbero perduto la loro gioia e il loro sangue, compirebbero la loro sofferenza differente ».

Così finisce il romanzo di Pierre Hamp, *La Rotaia*, questo libro che rivela non solo uno scrittore pieno di mirabili doti che, dirozzate e schiarite, lo affermeranno tra i primi della sua lingua; ma rivela tutto un mondo cui noi non siamo abituati a pensare se non sotto l'impulso della minaccia. Consiglio questo romanzo come commento ai memoriali dei ferrovieri.

Aldo Sorani.

Tribunale arabo in Tripolitania

(*Fot. Comerio.*)

Francesco da Milano o da Lugano?

Lugano, 8 notte.

La « Gazzetta Ticinese » pubblica stasera un articolo del prof. Luigi Brentani intitolato: « Due nuove glorie rivendicate al Ticino ». L'articolista crede di poter stabilire sulla base d'un documento del 1502 che il noto pittore Francesco da Milano, uno degli artisti lombardi del primo cinquecento che operarono nella Venezia, è ticinese e precisamente di Figino, sul lago di Lugano.

Il documento decisivo è un patto del 23 gennaio 1502, stretto fra gli abitanti di Colle Umberto, leggiadro paesello fra Conegliano e Vittorio, e il maestro Francesco per una pala da porre sull'altar maggiore della Pieve, ora scomparsa. Ivi l'artista si chiama « figlio a ser Antonio Figini da Milano, pittore ».

« Rileviamo subito — scrive il prof. Brentani — che la parola « Figini » non dev'essere accolta come un nome di famiglia, perchè in altri documenti, ai quali verremo accennando, fra cui un'iscrizione che leggesi su una sua tavola, e' ci rivela il vero nome del casato al quale appartiene.

« Nella chiesetta di Sant'Anna, presso Collalto, al di sotto di Soligo, in luogo abbandonato, trovavasi, infatti, sino a poco tempo fa, un dipinto a tempera, ora ricoverato nel museo civico di Treviso, il quale conserva questa iscrizione:

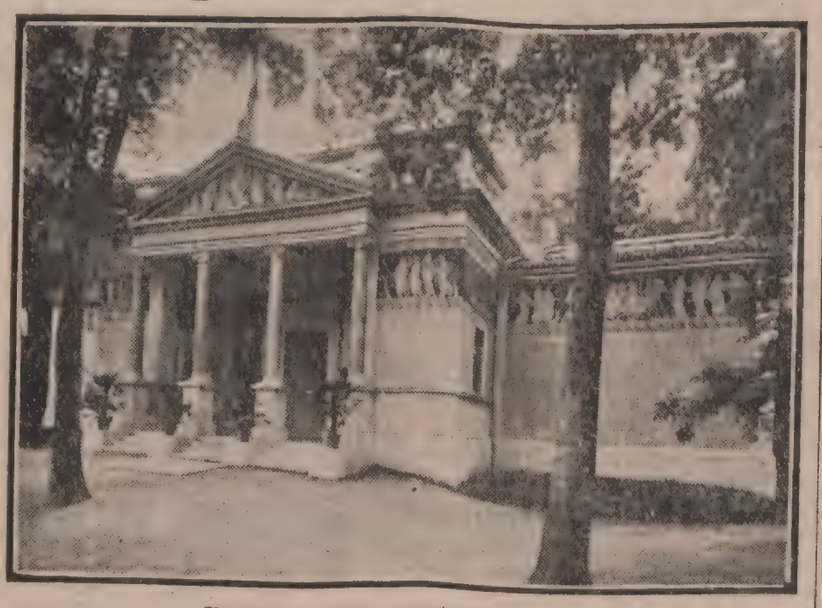
FRANCs PAGANUS MEDIOLANENSIS
FACIEBAT MDXXXVIII.

« Il nome del casato incorre anche una volta in una cessione de' crediti, che Francesco vantava ancora per una pala da lui eseguita per Soligo, al suo figliolo Pietro Pagano. Nelle altre firme, il pittore appare con la sola denominazione di maestro Francesco milanese o da Milano.

« Non teniamo altri documenti, ma sulla fede di questi, pubblicati oggi dal Fogolari nella « Rassegna d'arte antica e moderna », ci pare di poter con sufficiente tranquillità asserire che il noto maestro seguace del così detto Pseudo-Boccaccino, giunto nel Veneto al principio del cinquecento, dove profuse un gran numero di lavori, è nostro. L'umile terra di Figino è stata la sua patria; e l'artista la ricorda, insieme col nome venerato di suo padre e accanto alla sua più grande patria Milano (ciò che s'usava in quel tempo), in uno de' primi documenti, forse il primissimo, che rilasciò all'estero.

« Il documento del 1502, che ci ridona un altro fortunato artista, è importantissimo anche poichè ci aiuta a riacquistare un altro nome di Ticinese, finora sperduto fra gl'innumerevoli « Milanesi », « Comaschi » e « Lombardi » sparpagliati ne' secoli della rinascita artistica e letteraria per la Penisola, e rivestiti di questi titoli malgrado fossero nati sui nostri monti, nelle nostre valli, lungo le rive de' nostri laghi. Pietro, figlio di Francesco Pagano, non seguì l'arte paterna, come i figli di Pietro Lombardo da Carona e di molt'altri, ma si dedicò alle lettere insegnando grammatica a Treviso. Si sa di certo che nel 1559 egli pronunciò l'orazione funebre latina per il podestà Alvise da Ponte.

All'Esposizione di Venezia



Venezia, 8 notte.

E' noto che d'ora innanzi la Germania avrà una sede stabile e propria all'esposizione internazionale d'arte di Venezia. Per iniziativa dell'Impero tedesco, rappresentato da un altissimo funzionario, il dott. Lewald, il padiglione venezian dove prima esponevano gli artisti bavaresi è stato acquistato da due grandi associazioni artistiche, la *Allgemeine Deutsche Kunst Genossen Schaft* e il *Deutsche Kunst Lebrund*, rappresentanti una la tendenza conservatrice e l'altra la tendenza secessionista. Esse alterneranno le loro mostre di biennio in biennio. La manutenzione dell'edificio e l'alta vigilanza spettano al Governo tedesco. La prima esposizione sarà fatta quest'anno dalla Allgemeine *Deutsche Kunst Genossen Schaft*, che ha già inviato a Venezia una scelta collezione di opere. In seguito il padiglione germanico verrà nuovamente decorato e ampliato.

Il sindaco Grimani ha espresso al R. Ambasciatore a Berlino, conte Bollati, il quale ha diretto le trattative così felicemente riuscite, la viva riconoscenza per l'opera autorevole ed efficace da lui prestata.

Parrucche d'oro

Berlino, 7 aprile.

Un giorno Carlo Baudelaire andò a far visita a Teofilo Gauthier. Il poeta dei Fiori del Male, delle donne dalle unghie d'oro e dagli occhi bistrati, in un momento di malumore decadente, aveva pensato bene di tingersi i capelli con dell'anilina verde. Gauthier non se ne dette per inteso. Dopo un quarto d'ora che i due parlavano di letteratura e d'arte, finalmente Baudelaire esplose: — Ma non ti sei ancora accorto che ho i capelli verdiii...!? — Cosa c'è di strano, esclamò Gauthier, il verde è il colore più diffuso in natura!

Non possiamo affettare di fronte alle parrucche che hanno invaso Parigi, Londra e Berlino e che forse, disgraziatamente, invaderanno anche l'Italia, la magnifica indifferenza del cesellatore di Emaux e Camees. Parrucche verdi, parrucche lilla, parrucche rosse, parrucche azzurre, non ci fate nè caldo, nè freddo: il secolo ventesimo ci ha abituato a ben altro! Se un uomo cammina con le mani e pensa con i piedi troviamo che in fondo si tratta della cosa più naturale di questo mondo e che Péguod fa altrettanto... in aria. I figli del secolo ventesimo non si lasciano più « épater » da nessuno. Hanno la pelle dura.

Fizzy Jungkurth, la coubrette viennese, per esempio, povera ragazza, tenta di stupirci facendosi intessere e arricciare da un parrucchiere una magnifica parrucca di fili d'oro.

Ci può essere nulla di più ingenuo! Ma i capelli delle bionde, per i poeti, sono sempre stati d'oro. E noi, appunto perchè non leggiamo più versi sopportabili, siamo, all'ora del caffè e del cognac, tutti poeti. Farci stupire?! Ma non è più possibile. Provi a farsi filare una parrucca di raggi di sole, e gli incontentabili diranno con uno sbadiglio: « Petrarca ci aveva già pensato, forse anzi le parrucche di raggi di sole levante erano di moda settemila anni fa, al Giappone, sotto la dinastia di Tsi-ta-fu. Preferiremmo una parrucca di fili di radium. Poi cambieremo discorso: « a Berlino si è aperto un restaurant, racconterà un nuovo venuto, dove si mangiano le ostriche con la salsa di pomidoro e le ova toste nello spicdo ». E la conversazione sembrerà più interessante.

Dunque le parrucche proprio non ci stupiscono: nè la parrucche a colori vivi, nè quelle d'oro.

Ci meravigliamo soltanto che non sia ritornato in voga il « grattoir ». Non sapete cos'è il « grattoir », graziosissime parrucche moderne? Ve lo diremo subito. Le dame del tempo di Luigi XIV, che si facevano costruire sul capo dei monumenti simili ai moderni, favorivano l'allevamento di certe bestiole che in un giornale pulito non si possono nominare. Sì, perchè sembra proprio che le parrucche siano un terreno adatto quanto le zazzere dei geni incompresi alla cultura intensiva delle « fere d'argento in campo d'oro ». E il « grattoir », la piccola manina d'avorio in cima al bastoncello con cui le damine rococò — pardon! — si grattavano — è un simbolo. Vedete la parrucca lilla e la parrucca d'oro, è l'espressione del gusto dei pervenuti e delle pervenute. La figlia del pasticciere di corte di Luigi XIV incoronando il marito poteva stemmarsi la carrozza e monumentarsi la chioma. Ma qualche reduce del tempo in cui non pettinava i capelli suoi, in testa, ci restava. Oggi le metà e le amicuccie degli ingrassatori di porci, degli strozzini e dei bari, dei ladri dell'erario e dei begli arredi, dei banchieri in fuga e dei farabutti d'ogni risma, possono rivolere la parrucca lilla e la parrucca d'oro. Non c'è nulla di straordinario eccettuato il cattivo gusto. Ma noi facciamo una raccomandazione soltanto: non dimentichino il « grattoir »!

FILOSOFIA MINIMA

L'eroe anonimo

Avete sentito? In vicinanza della stazione di Kirkoy Stephenson tutti i treni sono stati fermi in aperta campagna per più di mezz'ora per il fatto che i segnali erano stati chiusi.

Alcuni macchinisti, recatisi al posto di scambio, vi hanno trovato lo scambista morto.

Il brav'uomo, sentendosi mancare la vita, in uno sforzo supremo, aveva chiuso tutti i segnali. Poi si era abbandonato al destino, al colpo apopletico che lo doveva congedare ed assolvere da ogni responsabilità di servizio.

Si ammira spesso nei libri la sentinella numida, rimasta sotto le ceneri di Pompei, sul posto ove era stata collocata a guardia. La sentinella numida esprime la fedeltà, l'obbedienza alla consegna fino alla morte. Vede il pericolo, vede la morte arrivare dalla bocca spaventevole del vulcano, ma non si muove. Immobile resta per l'inutile sacrificio.

Ma più grande ci pare il piccolo uomo, un numero nelle ferrovie, il quale, sentendosi morire, compie un estremo atto di volontà, con una energia superiore all'insidia che già lo ha minacciato e l'ha preso per suo, e che proroga di alcuni istanti la sua fine per salvare quelli che stanno per arrivare e per passar oltre il suo cappotto inerte.

Può parere strano che di questo nostro vicino eroe di un altro dovere non si faccia il nome. Ma il nome — Tom, Battista, Samuele o Arturo — sarebbe stato pur sempre quello del signor Nessuno. Non importa dunque, di aggiungerlo alla narrazione dell'episodio.

E se l'episodio entrerà nella letteratura scolastica vorrà insegnare unicamente questo, che il punto d'onore della povera gente deve consistere nel saper servire il prossimo — particolarmente quello delle prime classi — fino all'ultimo attimo di vita. Perchè siamo tutti fratelli. E i premi si distribuiscono « lassù ».

L'Ombra.

Le donne dell'Illinois votano

Parigi, 8 mattina.

Telegrafano da Nuova York che per la prima volta le donne dello stato di Illinois hanno esercitato il diritto di voto. Nella sola Chicago vi furono 217.500 donne inscritte sulle liste elettorali e si è avuto il novanta per cento dei votanti: mentre appena il settanta per cento dei 455.233 elettori maschi hanno fatto valere il loro diritto elettorale. Otto donne sono candidate al Consiglio dei Scabini e si aspetta col più vivo interesse il risultato delle elezioni.

Nelle altre parti dello Stato 50.000 donne hanno diritto al voto. Si crede generalmente che il risultato del'a iscrizione delle donne nelle liste elettorali sarà la abolizione di circa tremila spacci di bibite alcooliche. La pioggia torrenziale non ha trattenuto le donne che in gran numero hanno accompagnato i loro mariti alle urne. Fino dal principio della giornata centinaia di automobili condotte da donne trasportavano elettrici alle sezioni elettorali.

Libri e opuscoli

Un viaggio compiuto due anni addietro in alcuni Stati del Sud-America ha dato occasione a R. Murri di osservar da vicino la civiltà di quei popoli; e le sue osservazioni egli raccoglie ora in un denso studio pubblicato dall'Istituto coloniale italiano. (Biblioteca di studi coloniali, XX. Romolo Murri: *L'emigrazione italiana e il dovere nazionale*. Roma, Piazza Venezia, 11). Lo studio del Murri è diviso in due parti. La prima, che non ha riscontro in altri scritti di italiani, riassume in breve l'evoluzione dei popoli sud-americani, dai *conquistadores* ad oggi, e ne delinea la psicologia, quale è venuta risultando dall'anima spagnuola dei primi immigranti, dalle condizioni singolarissime del nuovo territorio, dalla miscela delle razze, dalle influenze europee, dalle vicende politiche. Emergono dallo studio, in forte rilievo, le caratteristiche della civiltà sud-americana, le sue qualità e i suoi difetti, e in special modo la mancanza di passato, del lento lavorio secolare che affina gli spiriti e prepara e matura in essi le istituzioni sociali. La seconda parte è invece uno studio sulle condizioni della nostra emigrazione in quei luoghi e su quel che ci sarebbe da fare per trarne maggiori vantaggi. E su tale argomento è difficile dir cose nuove. Ma il Murri ha il merito di aver insistito su di un lato del problema, abitualmente meno curato; il difetto, nelle nostre colonie, proveniente dal loro stesso reclutamento, di una intensa vita di cultura, di una attività educatrice, suscitatrice di energie spirituali, coordinatrice degli sforzi. Di qui la necessità urgente di provvedere con le scuole e con iniziative di cultura a creare e sviluppare la cultura dei nostri, a dare alle colonie un Governo intellettuale.

* * *

L'on. Raffaele Cotugno raccoglie in un volume edito dal Laterza di Bari (*La sorte di Giovan Battista Vico e le polemiche scientifiche e letterarie dalla fine del XVII alla metà del XVIII secolo*) il frutto di sue lunghe e amorose ricerche sulla società dei dotti e letterati napoletani nell'età che fu di G. B. Vico. I filosofi, medici, umanisti disputavano ancora fervidamente pro e contro le dottrine e i metodi nuovi; e nelle dispute, che avevano fama per molti, la cultura si veniva lentamente rinnovando. G. B. Vico è in qualche considerazione, in quel mondo, come umanista e filologo e sottile dissertatore accademico: insegna retorica all'università, per uno stipendio di fame; carico di famiglia, modesto e ritroso, vive poveramente. Qualche studioso più serio, di Napoli e fuori, si rende conto, non solo della vastità della sua cultura filologica, ma anche dell'altezza delle sue vedute filosofiche: ma la profonda portata di queste rimane ignota presso che a tutti: allo stesso Vico, si può dire, che accanto a quel suo mondo della storia che ha in sè e svolge secondo leggi certe dello spirito e celebra le conquiste della cultura lascia sussistere il miracoloso fantastico mondo della teologia cattolica, vuotato oramai di ogni suo significato ideale. La fama di Vico doveva grandeggiare più tardi; quando ulteriori sistemi raccolsero lo spirito animatore della sua dottrina e lo sceverarono dagli eterogenei elementi che lo ingombravano. E fu fortuna, del resto, pel Vico, che neanche il Santo Uffizio lo capisse: chè intorno al suo cadavere non sarebbero divampate piccole collere di preminenza fra un parroco e una confraternita, così da essere il feretro abbandonato sulla via e i funerali rimessi al giorno seguente: come ci narra il curiosissimo documento che chiude il volume.

* * *

Il prof. Devoto, ha dato alla luce un opuscolo riccamente illustrato dal titolo: *Un Museo di Patologia ed Igiene del Lavoro*. Si tratta di una esposizione critica fatta con forma lucida ed elegante insieme, e con linguaggio impeccabilmente scientizco, del materiale patologico raccolto nella Clinica delle malattie professionali i nseguito specialmente alla generosa oblazione del defunto Gildo Guastalla. Il prof. Devoto nell'attesa di un codice igienico del lavoro, sostenendo la massima *ai mestieri meno salubri si assegnino gli operai più sani e intelligenti*, si ripromette di eliminare molti guai quando certi insegnamenti penetreranno in mezzo alle masse industriali e verranno tesoreggiati nella difesa della vita. Egli crede non siano aspirazioni di medici irrequieti quelle che mirano a vedere sul lavoro, da una parte l'operaio originariamente sano, e tecnicamente colto e intelligente e dall'altra un padrone equo e suscettibile di condurre la sua impresa in modo da provare che è industria più buona quella che ha conservato salvi e sereni i propri operai

* * *

Noi crediamo col Devoto che i mezzi dei quali si deve servire il museo per ottenere degli intenti pratici e immediati consistono nell'*interessare, far riflettere ed istruire gli operai*. Perciò ci auguriamo che in un tempo non lontano la classe operaia milanese la quale contribuisce con tanti sacrifici allo sviluppo della ricchezza cittadina e nazionale abbia la possibilità d'apprendere la maniera di garantire la propria salute di fronte alle insidie dei morbi prodotti dall'ambiente professionale. A contribuire a siffatto intento non mancherà per certo la generosità dei privati e degli enti pubblici. Milano, che deve tutto al lavoro, no npotrà dimenticare i doveri imposti dall'umanità e dalla difesa sociale. In materia di prevenzione sanitaria la differenza di partito scompaiono. Certe necessità sono al disopra delle passioni umane. La tutela della società e della stirpe è terreno di pura collaborazione e qualunque uomo, purchè dotato di buona volontà può dare i suo contributo, e guadagnarsi la considerazione pubblica.

* * *

Roberto de Jouvenel scrivendo la *Republique des Camarades* (Parigi, Grasset, L. 3.50) non era certo in grado di prevedere la tragedia che ha provocato la morte di Gaston Calmette e l'inchiesta parlamentare sul processo Rochette: un avvenimento cioè che dà al volume ora uscito uno strano sapore di attualità. Il de Jouvenel ha tracciato nel suo libro un quadro piuttosto paradossale e leggermente satirico della vita politica francese; racconta come si diventa deputati; come si può restar tali; ci mostra come un ministro per quanto animato dalle migliori intenzioni non possa mai far nulla di diverso da quel che han sempre fatto i predecessori, ecc. Davanti al de Jouvenel non trova grazia niente; nè la magistratura, nè il giornalismo (al quale del resto l'autore appartiene). Si capisce che il de Jouvenel esagera un poco; ma non più che un poco, perchè non solo i fatti di cui si occupa in questi giorni la stampa d'ogni paese dimostrano la verità di certe pagine del volume; ma anche perchè certe cose che il de Jouvenel dice della Francia si potrebbero benissimo dire dell'Italia; anzi, sono già state dette...

Un delitto scoperto dopo due anni?

Una ricca signora accusata di aver ucciso il marito

Aquila, 8 notte.

Una grave notizia ha oggi fortemente impressionato la nostra pacifica cittadina. E' stata arrestata la signora Flavia Trionfi, vedova Lattanzi, sotto la grave accusa di avere ucciso il marito e fattone precipitare il cadavere in un burrone.

Risaliamo al 1912. Giuseppe Lattanzi, proprietario residente in Fagnano, il 29 dicembre recavasi nel vicino comune di San Demetrio per consultare il notaio Calveri per certe contestazioni. La sera non fu più veduto tornare a casa. Il giorno dopo in località Le Reve, presso la chiesa di San Rocco, a un chilometro dall'abitato, egli fu rinvenuto morto in fondo a un orepaccio, ad una profondità di circa 15 metri. La serata precedente era stata freddissima e con densa nebbia e subito si disse che il Lattanzi di ritorno da San Demetrio, forse un po' alticcio, avrebbe incespicato su di un mucchio di sassi scaricati presso il ciglione della strada rotolando giù e spaccandosi il cranio.

La notizia fu comunicata colle dovute cautele alla moglie Flavia ed al fratello di lui Pasquale, professionista molto noto e consigliere comunale di Aquila. Dopo le consuete formalità venne rilasciato il nulla osta per l'inumazione del cadavere. Qualche giorno dopo, però, cominciarono a circolare voci secondo le quali il defunto Giuseppe Lattanzi, non sarebbe rimasto vittima di una disgrazia ma di un bieco delitto. Le voci presero consistenza e l'arma dei carabinieri si occupò largamente della cosa e per parecchi mesi, senza però poter appurare quelle voci tanto che nel giugno del 1913 il giudice istruttore ritenne trattarsi di morte accidentale e chiuse l'istruttoria.

Però le voci non tacquero e questa volta indicavano apertamente la vedova come responsabile della morte del Lattanzi, tanto che il procuratore del Re avv. Tozzi credette necessario recarsi sul posto per le ulteriori indagini.

Pochi giorni fa venne un'accusa precisa: fu informato il brigadiere dei carabinieri della stazione di Pontecchio che la sera del 29 dicembre era stato nettamente udito il Lattanzi altercare con la moglie nella sua abitazione. Dunque il Lattanzi era ritornato da San Demetrio era stato ucciso dalla moglie durante la notte. Il brigadiere fece immediatamente rapporto al suo tenente, signor Romano, e questi all'autorità giudiziaria.

Fu immediatamente spiccato mandato di cattura contro la signora Flavia Trionfi che veniva subito arrestata e la sera dello stesso giorno furono anche arrestati certi Emanuele Fattore, di anni 40, e Antonio Fata, di anni 67, entrambi da Fagnano, i quali avrebbero concorso al delitto. Il cadavere del Lattanzi sarà riesumato per stabilire l'entità delle lesioni che in esso si riscontreranno e quali di esse produssero la morte.

Raccontati così in succinto i fatti, bisogna dire subito che ci troviamo di fronte ad un impenetrabile mistero. La voce pubblica accusa unanime la vedova, ma bisogna tener conto di parecchie circostanze che possono aver determinato l'accusa. Il fatto perciò è avvolto nel più fitto mistero. L'avv. Lattanzi, fratello del defunto, e col quale abbiamo parlato, non esclude il delitto. Nel dubbio, egli oscilla fra il desiderio di veder punita l'autrice, se essa lo fu, della morte di suo fratello, e quello di saperla innocente per l'amore della famiglia.

Le presunte ossa de la Canuti

Verona, 8 notte.

Mentre la fantasia popolare, come vi dicevo si sbizzarriva in supposizioni sull'identità delle ossa trovate in un magazzino di cenci a Santo Stefano, volendo vedere in essi i resti delle membra mancanti al macabro involto contenente il corpo dilaniato di Isolina Canuti, i sopraluoghi dei competenti, tra cui l'ispettore all'igiene municipale prof. Fouzig, hanno diradato le ombre misteriose che parevano gravare sull'impressionante rinvenimento.

Infatti all'esame il teschio è apparso uno di quelli appositamente preparati per studi anatomici. Benchè ciò possa risalire a epoca remota, la sezione della calotta e legature artificiali alla mandibola non lasciano dubbio alcuno. Gli altri frammenti ossei si assodò essere appartenenti a individuo diverso per età da quello cui è da attribuirsi il teschio. E chiaro che i cenciaiuoli Fiorio ai quali il magazzino dove fu fatta la scoperta apparteneva, come deposito delle immondizie raccolte, devono avere avute quelle ossa dalla famiglia di qualche medico alla quale riusciva molesto il poco allegro materiale anatomico e le hanno buttate con noncuranza tra l'eterogeneo ricavato delle loro peregrinazioni tra gli immondezzai cittadini.

Così il popolino dovrà rinunciare anche questa volta alla scoperta della testa e delle braccia di Isolina Canuti, scoperta alla quale ha già creduto, commuovendosi, non una volta sola nel corso degli anni che ormai ci separano dal delitto.

I funerali della Duchessa Litta

Monza, 8 notte.

Stamane hanno avuto luogo nella forma più semplice e modesta i funerali della duchessa Litta. Nella chiesa parrocchiale che non era stata nemmeno parata a lutto fu benedetta la salma, disposta in una cassa senza alcuna ornamentazione e senza fiori sopra un piccolo catafalco; quindi fu trasportata alla cappella di S. Maria delle Selve. Seguivano il feretro il figlio dell'estinta, duca Pompeo Litta colle figlie tanto care alla defunta, i nipoti coniugi conti Morando, la marchesa Incisa colle figlie, la famiglia dei conti Sormani, qualche altro rappresentante dell'aristocrazia milanese, il sindaco, la Giunta municipale e l'asilo della borgata; personale di servizio e i coloni. Non un fiore.

Alla cappella la Società Corale del luogo cantò il «Requiem» e la salma fu deposta in mezzo ai tumuli del marito e del figlio Alfonso.

La frana di Corniolo

Un lago lungo un chilometro

Rocca S. Casciano, 8 notte.

La strada comunale che da S. Alberto conduce a Poggiobaldi è sempre ostruita dalla frana e parecchie centinaia di persone per arrivare al paese più vicino, debbono percorrere un lungo tragitto, a traverso viuzze dove si inerpicano appena le capre.

Dalla rupe della Valle d'Abete, da cui si è distaccata la frana, precipitano continuamente enormi massi che ingombrano ancora più l'unica strada mulattiera e rendono sempre più difficile e pericolosa la località ove si è prodotta la frana.

L'acqua che ha formato il grande lago, lungo un chilometro e profondo circa 50 metri, è sempre contenuta dalla frana e si teme che quando si darà il corso alla medesima debba colla veemenza, prodotta dalla massa e dalla velocità, apportare nuovi guai e danni.

Sul posto si è recato l'ingegnere del Genio Civile signor Giuriati.

Le popolazioni atterrite invocano provvedimenti solleciti.

Viva agitazione fra i contadini del Piacentino

Piacenza, 8 notte.

In territorio di Ziano, che è plaga eminentemente agricola ed ove specialmente è intensiva la coltura della vite, va delineandosi una viva agitazione fra i contadini di talune frazioni.

A Creta i lavoratori della terra fecero pervenire ai proprietarî e fittabili di fondi un loro memoriale col quale chiedono non indifferenti aumenti di mercede minacciando, in caso contrario, di non voler iniziare gli imminenti ed urgenti lavori agricoli.

I proprietarî non volendo affatto concedere alcun aumento hanno risposto mandando l'escomio ai loro dipendenti a mezzo di usciere avendo intenzione di sostituirli subito — a quanto si dice — con contadini forestieri che verranno assoldati da altre provincie, così che si teme abbia poi a succedere qualche disordine.

Anche a Pozzolo i contadini inviarono un loro memoriale a quei proprietarî di terreni chiedendo pure aumenti di mercede.

Una grave denuncia

contro un capitano di cavalleria

Bologna, 8 notte.

Alcune sere fa veniva ricoverata all'ospedale di Sant'Orsola la signora Maria Bagioli fu Giovanni, di 37 anni, nata a Todi, la quale dichiarò di aver ingoiate 40 pastiglie di chinino e una certa dose di tintura di iodio a scopo suicida. Sul tentativo di questa signora si sparsero notizie compromettenti per il marito di lei, capitano di cavalleria Umberto Braschi, fu Giovanni, di 50 anni, nato a Rio d'Elba. In seguito a ciò la P. S. ha iniziate indagini che hanno condotto a denunciare all'autorità giudiziaria il marito e il figlio della disgraziata signora per maltrattamenti e sevizie continuate e per aver indotto rispettivamente la moglie e madre a tentare il suicidio. La notizia ha prodotto enorme impressione nell'ambiente militare ove il capitano Braschi è conosciutissimo.

Si uccide per la paura

di avere una serpe in corpo

Firenze, 8 notte.

Giunge notizia da Greve che stamane in località detta «Le Bolle», distante 4 chilometri dal paese, è stata trovata impiccata ad un gelso certa Annunziata Andreini, cinquantenne. La disgraziata si coricò ieri sera per tempo e stanotte alla una il marito, accortosi che la moglie non era in letto, non potendosi egli alzare perchè malato alle gambe, cominciò ad urlare destando l'allarme nei vicini. Dopo molte ricerche stamane si scopriva il cadavere dell'Andreini pendente dal gelso. Si ritiene che la disgraziata si sia uccisa credendo di avere una serpe in corpo. Infatti da una settimana essa si lamentava che la serpe non poteva uscire dal suo corpo altro che quando essa fosse morta.

I TEATRI

SCALA. — *Tristano e Isotta* ebbe ieri sera, nuovamente, calorosissime accoglienze da un pubblico assai affollato. Oggi, riudremo il *Parsifal*, in una rappresentazione a prezzi ribassati.

MANZONI. — La compagnia Gandusio-Borelli-Piperno dà stasera la sua ultima recita con *Un'avventura di viaggio* e *La petite mudame*. Venerdì il teatro rimane chiuso. E domenica Ermete Novelli inizierà il corso delle sue rappresentazioni col *Centenario* dei fratelli Quintero.

OLYMPIA. — Teatro esaurito, alla replica della *Famegia del Santolo*, di cui Ferruccio Benini fu ancora interprete meraviglioso. Stasera: *Mia fia*. E venerdì ultima recita con *Serenissima* e *Semplicità*.

FOSSATI. — Una nuova operetta italiana: paesaggio olandese, duetti sospirosi, musica sentimentale, fabbricanti di formaggio, borgomastri, floricultori: tutto raccolto sotto il titolo di *Festa dei fiori*. L'Olanda è di moda. Anche il maestro Giuseppe Blanc ha sentito il bisogno di glorificarla. E la sua musica, se non è sembrata molto originale, ha avuto un valore di manierato folklorismo. E piaciuta? Ne erano interpreti la Ghirelli, che dopo il secondo atto ha ballato col Gianni la *furlana delle campane*, la Peretti, il Volta. Questa sera *La vedova allegra*. Emma Vecla si congeda dal pubblico milanese.

SPETTACOLI

SCALA: *Parsifal*, 3 atti di R. Wagner (103ª rappresentazione a prezzi ribassati) — Ore 20.45; L. 4.

DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 21; L. 2.

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *Un'avventura di viaggio*, un atto di R. Bracco — Ore 21; L. 1.50.

LIRICO (Spettacoli Cinematografici «Cines» di Roma): *Passione e morte di Gesù Cristo*. — Ore 15 e 21.

OLYMPIA (Compagnia veneziana di Ferruccio Benini): *Mia fia*, 3 atti di G. Gallina — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *La vedova allegra*, 3 atti di F. Lehar — Ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Dall'ago al milione*, 3 atti di Dall'Argine — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia di operette Bonaccioni): *La casta Susanna*, 3 atti di Gilbert — Ore 21; L. 1.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Senza veli*, rivista. — Ore 21; L. 2.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Il matrimonio segreto*, commedia, e il ballo *Cenerentola*.

NOVO CINE *Lauretta Grenoble - Bebè*, 2 atti.

Audace tentativo di furto

alle officine ferroviarie di Firenze

Firenze, 8 notte.

Un audace tentativo di furto è stato stanotte perpetrato alle Officine ferroviarie di Porta al Prato. L'impresa ladresca è andata fallita per il pronto intervento di uno dei guardiani. Verso le due del mattino il guardiano notturno Ceccarelli perlustrava i dintorni vicino a Porta al Prato, quando udì dei rumori sospetti provenire dall'ufficio di segreteria. Coraggiosamente il Ceccarelli entrò nella stanza dell'ispettore capo e si affacciò alla finestra che dà sul Fosso Macinante. Il rumore cessò per incanto, ed egli vide alla distanza di sei o sette metri un individuo che scendeva per una scala a pioli appoggiata alla finestra della segreteria. Il Ceccarelli, estratta la rivoltella ne sparò un colpo in direzione dello sconosciuto, più per intimorirlo e richiamare l'attenzione degli altri guardiani, che per colpirlo. Il ladro allora si slanciò nel fosso e attraversatolo si dava alla fuga per le Cascine. Mentre fuggiva, il Ceccarelli gli sparava contro un altro colpo di rivoltella senza ferirlo.

Il guardiano stava per lasciare la finestra e dirigersi all'ufficio di segreteria, quando scorse un altro individuo scavalcare la finestra dell'ufficio e scendere precipitosamente dall'alto. Anche contro costui il Ceccarelli sparò due colpi di rivoltella e pare che i proiettili giungessero a destinazione, poichè si sentì lo sconosciuto gridare: «Vigliacco!» Come il primo, anche il secondo ladro si gettò nel Fosso Macinante che guadò rapidamente scomparendo poi nelle Cascine.

Penetrato nella stanza di segreteria, il Ceccarelli trovò che i ladri avevano tentato di aprire la cassaforte e non riuscendovi avevano lasciato sul posto gli arnesi del mestiere.

Del fatto venne avvertito l'ufficio compartimentale di P. S. e vennero subito iniziate indagini. Fra gli oggetti rinvenuti venne sequestrato un paio di mutande colle iniziali A. C. In seguito a questa scoperta venne identificato ed arrestato uno dei ladri. Infatti stamani si è constatata l'assenza del manovale Adolfo Carniani, le cui iniziali corrispondono a quelle delle mutande sequestrate.

Il Carniani venne trovato a letto e ferito da arma da fuoco, e non aveva pensato a farsi medicare. Il cav. Annino, che si era recato alla sua abitazione con alcuni agenti, dopo un brevissimo interrogatorio lo dichiarò in arresto. Il Carniani venne fatto accompagnare all'ospedale di S. Giovanni di Dio, per le opportune medicature. Quivi fu giudicato guaribile in 15 giorni. Il cav. Annino ritiene che egli sia uno dei ladri che tentarono l'impresa ladresca alle Officine ferroviarie.

Gli Sports

Le corse al Trotter

Oggi, giovedì, alle ore 14, all'Ippodromo di Turro si svolgerà la sesta giornata di Corse al Trotto della Riunione primaverile, col seguente programma:

Premio Pisa (Intern.), vincere 2 prove, metri 1609; sono iscritti: Sir Todd (1689), Alfreda Todd, Red Wilkes, Adion (1669), Fellow Dillon, Mack's Mack (1642), Cresceus, Igny (1629), Carlotta Bellini (1629), Milly Fleet, Prince Revelstoke, Rendez-vous, Reuben Witesok (1609).

Premio Ippodromo (Trotto montato), prova unica: sono iscritti: Estragon (Kg. 78) m. 2413; Hambletonian (Kg. 76) m. 2463; Imperatore (Kg. 72) m. 2463; Evincée (Kg. 76) m. 2468; Fellow Dillon (Kg. 78) m. 2563; Fiordaliso (Kg. 72) m. 2713.

Premio Oderzo - per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre, vincere 2 prove, m. 1609; sono iscritti: Gattamelata (1639); Fiordaliso, Imperatore (1629); Geant Kuser, Elixir Kuser, Messalina, Sole Medium, Irlanda, Primola Wilkes, Lauro, Ubaldo, Gazzella (1609).

Premio Verona - per puledri indigeni di 4 anni, prova unica m. 2060; sono iscritti: Raggio (2120); Ibis Kuser, Liebe, Bellis Kuser, Sandrone (2040); Ulisse (2030); Floria, Fedora, Uri, Ulpiano, Lutenent Kuser, Peppino, Bellarmes, Benvegnante, Libera, Lara, Halley (2000).

Premio Livorno - per puledri indigeni di 3 anni, prova unica m. 2060; sono iscritti: Dina Galli (2360); Oltremare (2300); Gajarre (2240); Vestale (2120); Baffometto (2060); Masaniello, Mostique Kuser, Veronese, Il Duchino, Lottatore, Zigomar, Vaticano, Ideale Wilkes, Virgilio B., Veronetta, Gay, Morgana, Ward II, Vitalba, Ellinoor, Marte, Shrapnell, Fatima, Mida (2000).

Alle ore 15 l'aviatore Cevasco partirà dall'Ippodromo di Turro pel «raid» Milano, Torino, Genova, Milano, accompagnato dal collega Federigo Buffon del «Secolo».

Le corse ai Parioli

Roma, 8 notte.

Oggi ai Parioli si è svolta la quindicesima giornata delle corse al galoppo della Riunione Primaverile. Terreno buono. Ecco i risultati:

Premio Ceccano (Hunters G. R., L. 1500, metri 2100). — 1. Doidicete, kg. 73, De Rosa (tenente Cadorna) — 2. Giacomo 71, Giovinazzi (Coccia) — 3. Pegaso 71, Razza Flegrea (Micillo). — N. P.: Laba, 76 (Serventi); 2 lunghezze, 2 lunghezze.

Premio Orbetello (L. 3000, metri 2100). — 1. Rasas, kg. 50, Sir Rholand (Blakburne) — 2. Avanguardia 54, Razza di Besnate (Davis) — Una lunghezza facile.

Premio Frascati (Handicap discendente. Lire 3000, metri 2400). — 1. Skikari, kg. 49, De Rosa (Menichetti) — 2. L'Emigré 56, Razza di Besnate (Davis) — 3. Niagara 59, Scuderia Nomentana (Manchester). — N. P.: Grace 54 (Benson); 3/4 di lunghezza; 1/4 di lunghezza.

Premio Monte Rotondo (Handicap discendente. L. 3000, metri 1600). — 1. Don Gabbiano, kg. 53, Sir Rholand (Blakburne) — 2. Ettore Fieramosca 65, di Chantre (Orsini) — 3. Atena 50, Razza di Besnate (Kennedy). 3/4 di lungh.; 5 lunghezze.

Premio Formello (L. 2000, metri 1600). — 1. Beausigneur, kg. 64, Razza di Besnate (Davis) — 2. Pia 51, Sir Rholand (Taddei) — 3. Toce 62.50, Philipson (Benson). — N. P.: Sant'Arco 53 (Smith); Arderia 50 (Gullo; Monghidoro 54 (Blakbourne). 2 lunghezze; 2 lungh.

Premio del Municipio di Roma (Steeple-chase, handicap discendente. L. 5000, metri 3500). — 1. Brabante, kg. 68, Sir Hope (Amodio) — 2. Alaska 72, M. Caracciolo (propr.) — 3. Diana 68, M. Caracciolo (Orsini). — N. P.: Castagnola 65 (Pozzilli); Bun 60 (Smith); mezza lungh.

Premio Roviano (Siepi. A vendere. L. 2500, metri 2700). — 1. Galantly kg. 66, Scuderia Nomentana (Ewans) — 2. Marcellus 68, di Gallina (Amodio) — 3. Vieille Basquaise 67,50. — Una lunghezza 3 lunghezze.

Il Giro di Romagna

Per la quinta volta, il «Club Sportivo Romagnolo» bandisce il classico Giro di Romagna che sarà quest'anno il giudizio d'appello di coloro che non poterono e non seppero far valere i loro mezzi nella Milano-Sanremo. E sarà giudizio anche per i vincitori. La corsa avrà luogo il 19 corrente e si svolgerà sul percorso: Lugo, Sant'Agata, Massa Lombarda, Sesto Milanese, Medicina, Castenago, Bologna, Castel S. Pietro, Imola, Castelbolognese, Faenza, Forlì, Forlimpopoli, Cesena, Cavignano, S. Arcangelo, Verrucchio, S. Marino, Mercatino Conca, Morciano, S. Giovanni a Marignano, Cattolica, Riccione, Rimini, Bellaria, Cesenatico, Cervia, Ravenna, Godo, Bagnacavallo, Lugo: km. 306.

Lungo il percorso vennero stabiliti tre controlli a firma: il primo a Bologna (km. 51.3) il secondo a S. Marino (km. 173.5) il terzo a Cattolica (km.211.4). Saranno inoltre stabiliti tre rifornimenti fissi: a Faenza (km. 99), a S. Marino (km. 173.5), e Cesenatico (km. 250.5). rifornimenti segnati da uno striscione verde. Tutti i servizi di soigneurs, allenatori od altro, sono proibiti, come pure è vietato in generale qualsiasi rifornimento a mezzo di automobili, motocicletta o di qualunque altro servizio prestabilito per cura del concorrente o da terzi; sia inoltre dalla Casa, sia un semplice amico del corridore.

L'arrivo avrà luogo nell'Ippodromo comunale di Lugo, e l'ultimo chilometro verrà percorso su pista. Vi sarà un traguardo a premio a S. Marino, e verrà indicato 500 metri prima con bandiera bianca e segnato con bandiera rossa. Il vincitore del traguardo, per ottenere l'aggiudicazione, dovrà compiere l'intero percorso, salvo casi di forza maggiore constatati dalla Giuria.

Gara divisionale di Tiro

Alessandria, 8 notte.

Al Poligono della Cittadella si svolse la gara divisionale di tiro, a cui parteciparono le rappresentanze dei dieci reggimenti della divisione di Alessandria, coi seguenti risultati:

Gara col fucile tra ufficiali. — 1. premio: capitano Pignone del 38.° fanteria — 2. sottoten. Costa del 38.° fanteria — 3. capitano Ubertalli del Cavalleggeri Guide — 4. capitano Gallo del 38.° fanteria.

Gara rappresentanze. — 1.° premio: reggimento Cavalleggeri Guide — 2. 38.° regg. fanteria.

Tiro alla pistola tra ufficiali. — 1.° premio: capitano Gatti del 7.° artiglieria — 2. tenente Frambloni del 33.° artiglieria — 3. capitano Paris del 38.° fanteria — 4. capitano Ettalli del 37.° fanteria.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

BUSTO ARSIZIO. — **2900 lire di gioielli rubati.** — Il signor Carlo Solbiati aveva rinchiuso in un cassetto del comò un anello d'oro, due orecchini con brillanti, una catena d'oro del complessivo valore di lire 2900, ma oggi, quando aperse il cassetto per riprendere i gioielli, notò con sua grande sorpresa che erano scomparsi. Il furto era stato perpetrato da ladri ignoti, probabilmente ieri sera sull'imbrunire.

◆ **Una conferenza dell'on. Agnelli.** — Alla nostra Università Popolare si è iniziato un corso di conferenze sul pensiero politico in Italia nel momento presente. Venerdì sera, 10 aprile, l'avv. on. Arnaldo Agnelli parlerà sul «partito radicale».

LEGNANO. — **Spazza i camini e le case...** — Le guardie municipali hanno arrestato lo spazzacamino Minoggio Ambrogio, che dopo aver pulito il camino di Gigina Giorgi, le rubava alcuni oggetti. Intanto continuano i furti ad opera di ignoti: stanotte dall'abitazione di Olgiati Antonio venivano asportate L. 40 in denaro ed alcuni generi alimentari. Alla stazione ferroviaria da una cassa di scarpe ne venivano rubate per lire duecento. A S. Giorgio su Legnano tentavano poscia di penetrare nella casa di Pierina Lemma: ma dopo aver scassinato l'uscio furono messi in fuga.

◆ **Gli incerti dei lavoratori.** — Alla tessitura A. Bernocchi e fratelli, l'operaio Carlo Croci, di anni 29, mentre lavorava su di una macchina ad apprettare, si lasciava impigliare la mano destra fra gli ingranaggi, riportandone lo schiacciamento.

ARLUNO. — **Cascinale distrutto dalle fiamme.** — Le fiamme scoppiate nella rimessa di Dell'Acqua Sofia, non tardarono a propagarsi all'intero cascinale abitato dalle famiglie coloniche di Morazzoni Angelo, Facci Fortunato, e Terazzini Angelo, distruggendolo completamente e causando un danno di lire 25 mila.

CARONNO MILANESE. — **Attenti ai ladri!** — Mentre ieri sera, verso le 22, il carrettiere Paolo Mondini attraversava la strada provinciale, gli venivano tagliate le corde del carro e rubate due casse di ferramenta per lire trecento.

GUASTALLA. — **Arresto di un pazzo molesto.** — Ieri sera, verso le 21, proveniva da Gualtieri un povero demente, certo Lindo Landini, d'anni 36, che era sfuggito a quei R. R. Carabinieri, mettendo al galoppo il cavallo e minacciando tutti. Egli si recò subito nella trattoria del «Pavone», e quivi da una numerosa squadra di carabinieri venne tratto in arresto dopo una vivace colluttazione. È stato trasportato subito al Manicomio.

BRESCIA. — **Affoga nel Mella.** — Alessandro Pasini, d'anni 33, addormentatosi sulla sponda del Mella, rotolando per la ripida scarpata precipitava nelle acque. Travolto dall'impeto della corrente, l'infelice operaio è stato trovato cadavere a lato di una diga di pietre.

◆ **Gli stanchi della vita.** — Il possidente Magini Pietro, d'anni 45, da Manerbio, per rimproveri avuti dalla moglie in seguito all'acquisto fatto di un appezzamento di terreno, fissata una fune al soffitto di una stanza, vi si appiccava.

◆ **La moglie del medico condotto** di Bavegno, signora Villa Ernesta, d'anni 39, in un momento di eccitazione prodotta da un attacco di isterismo, si toglieva la vita avvelenandosi.

VERONA. — **Una rissa sanguinosa.** — In una locanda sita sulla strada tra S. Bonifacio e Monteforte d'Alpone, un violento diverbio divampò tra alcuni giovanotti per futili motivi. Venuti i contendenti a rissa, certo Castagnaro di Monteforte, armatosi di un coltello menò due colpi su due avversari, ferendo certo Giuseppe Piacentini al petto, cosicchè il suo stato è piuttosto grave, è certo Angelo Saccomani a un braccio. Il feritore è stato arrestato.

◆ **Le artiglierie dell'isola di Trimelione,** le cui nuovissime fortificazioni furono poste a sbarramento del bacino del Garda verso Riva di Trento, con i loro grossi pezzi da 120, sono state azionate per il collaudo alla presenza del generale Aliprandi, comandante il V corpo di armata, del generale di divisione Petitti di Roreto e di altri ufficiali superiori del genio e di artiglieria, compiendo numerosi tiri sul lago.

CASTELFRANCO. — **Un tentato suicidio per gelosia.** — La signora Luigia Alessio per dispiaceri intimi tentava di suicidarsi colpendosi ripetutamente alla gola con una scure. Per le stesse cause, tempo fa la sventurata aveva pure tentato di gettarsi dalla finestra della sua abitazione.

SAN DANIELE. — **Sfracellato da un carro.** — Il ragazzo Zurro Antonio, d'anni 6, da Villanova, mentre con alcuni compagni giuocava in via Tagliamento, per scansare una rettura non s'avvide di un carro che attraversava la strada e cadde sotto le ruote che gli passarono sopra. Morì poche ore dopo all'ospedale.

PADOVA. — **L'Università Popolare** ambulante del Biellese ha visitato stamane i monumenti cittadini: i cento gitanti furono guidati dal vice-presidente della nostra U. P., professor Ronchi; ripartirono alle 15,14 per Milano e provenivano da Venezia.

◆ **Per procurato aborto** è stata denunciata certa Cornelia Mattioli, d'anni 25, maritata Beccaro: mentre si istruisce il processo essa è degente all'ospedale per una grave peritonite e per infezione puerperale, conseguenza dell'aborto.

◆ **Le due tredicenni** fuggite l'altro giorno con lo «chauffeur» Alessandro Silvestri, sono ritornate, dopo aver scorrazzato sui Colli Euganei: contro il Silvestri fu sporta querela per ratto.

ADRIA. — **Sciopero perchè il Governo non paga.** — Circa duecento operai della Cooperativa Braccianti di Cavarzere, occupati su un tronco della costruenda ferrovia, hanno abbandonato improvvisamente il lavoro perchè non pagati dalla stessa Cooperativa. D'altra parte questa fu costretta a sospendere il salario ai braccianti per necessità, non avendo ancora riscosso dal Governo la somma di circa 30.000 lire già da tempo dovuta per lavori eseguiti. Telegrammi furono inviati in proposito al presidente del Consiglio dei ministri, al gruppo parlamentare socialista e all'Ufficio del Lavoro di Roma.

◆ **Negoziante aggredito.** — A Taglio di Donada il negoziante Giretto Aristide, mentre ieri notte rincasava fu aggredito a colpi di bastone da Mantovan Carlo e dai suoi figli Giuseppe e Vittorio, producendogli quattro larghe ferite alla testa. Si tratta di vecchi rancori. Il fatto fu denunciato all'autorità che sta indagando.

MORTARA. — **Una nuova fiera primaverile.** — Per iniziativa del commissario prefettizio Fronteri e degli esercenti del luogo, avremo il fiera con feste a favore del patronato scolastico. All'uopo, il Comizio agrario e la Cattedra ambulante di agricoltura della nostra città hanno organizzato, con ricchi premi agli espositori, una mostra zootecnica.

Le Pillole Pink lavano il sangue

Le Pillole Pink scacciano dal corpo gli umori che sono in moto ed escono dalla pelle. Una leggiera cura colle Pillole Pink vi farà, sotto questo punto di vista, il più gran bene; d'altra parte, vi tonificherà. Ognuno, in Primavera, ha bisogno di un leggiero tonico, perchè il cambiamento di stagione si fa sentire e indebolisce molte : : : persone : : :

DIMOSTRAZIONE grafica della diffusione del *Messaggero* in Roma e Provincia, in confronto a tutti gli altri giornali politici della Capitale

Le persone che per interessi di pubblicità desiderano accertarsi sull'esattezza del nostro disegno sono pregate di assumere direttamente informazioni dai rivenditori dei giornali.

HAASENSTEIN E VOGLER
Concessionari esclusivi della pubblicità del *Messaggero*

APPENDICE DEL SECOLO 97

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Per conseguenza nè Regina nè i suoi sono temibili ed eccoci sbarazzati da un grave peso.

— Che bella cosa! disse Giorgio di Champrevert tranquillizzato dalla sicurezza del socio. Spero che riusciremo presto a persuadere il signor Jolibois della legittimità dei diritti di mia moglie!

— Non bisogna aver fretta, mio caro: sarebbe una brutta tattica! Tutto arriva a proposito se si sa aspettare e Luisa Davert sarà riconosciuta a suo tempo!

Questa frase a doppio senso fu pronunciata con accento enigmatico dall'affarista che non potè frenare un sorriso ironico spuntato sulle sue labbra.

Si congedò dal socio, ridendo in cuor suo della sua ingenuità e della propria furberia e nella stessa giornata si recò a Neuilly, alla ricerca di una villetta ammobigliata, bella e nascosta per collocarvi colei che voleva diventasse sua moglie dopo averla arricchita... per suo maggiore profitto.

Trovò quello che cercava in via Carnot, non lungi dal Bosco: ma non si impegnò definitivamente e diede solo una lauta mancia alla portinaia perchè non l'affittasse ad altri per un periodo di otto giorni, dopo di che se ne ritornò a casa.

Quando fu sulla soglia del suo appartamento scorse una lettera cacciata sotto alla porta, senza timbro, nè indirizzo.

— Oh! bella! disse, raccogliendo il misterioso piego: che sarà mai?

Girò la chiave della luce, dissuggellò la busta e corse alla firma.

— La Faina! mormorò: che cosa vuole?

E lesse queste righe laconiche:

«Certi indizi piuttosto gravi, mi fanno credere che si facciano delle ricerche intorno alle Rovine. Avete d'ora in avanti più precauzione nell'andarvi in caso di qualche possibile novità».

«La Faina».

— Diavolo! esclamò il signor Jules: ecco delle complicazioni noiose! Che sia la polizia? Ad ogni modo bisognerebbe subito condur via Regina dei Prati. Domani me ne occuperò.

Ed il miserabile che poco tempo prima era convinto del suo prossimo trionfo, si coricò coll'animo turbato da nuove e gravi apprensioni.

IX

Il segreto delle rovine

Eran circa le dieci e mezzo del mattino allorchè un'automobile di gran lusso si fermò davanti alla porta dello stabilimento Barrois-Dunand a Levallois-Perret.

Il conte di Kolensko discese, lasciò la macchina in consegna al suo fedele amico Giulietto ed entrò nello stabilimento, dirigendosi verso l'ufficio della vice direzione.

Dopo aver consegnato il suo biglietto di visita colla corona di conte, e su cui aveva scritto a matita «da parte del signor Mandel» venne fatto passare nello studio dell'alto funzionario.

Invitato a spiegare i motivi della sua visita, egli presentò una breve lettera così concepita:

«Raccomando alla cortesia del vice direttore Barrois-Dunand il signor conte Stanislao di Kolensko, mio amico personale, che desidera informazioni confidenziali che son certo non gli verranno rifiutate».

«Ringraziamenti anticipati.

«Mandel»

— Signore, disse il funzionario dopo aver letta la lettera, sono completamente a vostra disposizione. Di che si tratta?

— Di un ex impiegato della vostra ditta.

— Il suo nome?

— Pietro.

— Ah! sì, quel giovanotto è partito per l'estero: lo sapete già?

— Lo seppi poco fa. Ma non so dove si sia diretto, ed è per questo che son venuto qui.

— Sono spiacevole, ma non posso darvi alcuna notizia utile...

— È forse un segreto?

— Anzi un mistero: noi non sappiamo quello che sia avvenuto del signor Pietro.

— Mi spiace, disse il conte sconcertato, perchè mi premeva assai di trovarlo per questioni di interesse di famiglia importantissime. Non potreste darmi qualche indizio che possa mettermi sulle sue tracce?

— Nessuno, disgraziatamente. Sarei stato felice di poter fare questo favore al signor Mandel. Tuttavia mi viene in mente un particolare che può, collegato ad altri, esservi utile: il signor Pietro è già stato oggetto di ricerche analoghe alle vostre.

— Davvero?

— Da parte di un povero diavolo, un operaio senza dubbio, che venne qui da me circa tre settimane fa. Pareva molto desideroso di sapere dove fosse l'ex nostro impiegato e, come voi, si meravigliò che non se ne sapesse nulla e se ne andò addolorato ed in preda ad una grande emozione.

— Non sapete come si chiamava?

— Mi ricordo di averglielo domandato...

— E ve ne ricordate... potreste dirmelo? domandò il conte di Kolensko con ansietà.

Un pensiero strano era sorto in lui, e lo aveva commosso profondamente: non poteva forse trattarsi di Giacomo di Champrevert che per una sequela di circostanze inesplicabili avesse ricercato suo figlio?

— In verità, diceva il vice direttore, cercando di ricordarsi, non mi rammento bene... Mi pare Laville... Prèville... qualcosa di simile... non mi ricordo che della desinenza: potete orizzontarvi?

— No, non conosco nessuno che si chiami così. E il finto conte parve scoraggiato.

— Vediamo, vediamo, mormorò il funzionario ostinandosi a rievocare i suoi ricordi ribelli: non è precisamente così. Danville... Loirville... no... no... Ah! ecco: Dorville!

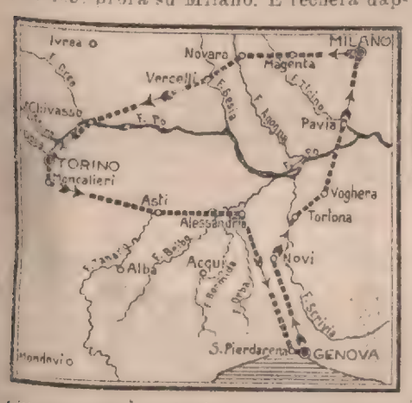
— Dorville? disse il signor di Kolensko, sorpreso. Conosco questo

CRONACA MILANESE

L'avvoltoio della Sierra
spiccherà oggi il volo

Dall'ippodromo di Turro, messaggero alato di lettere d'augurio e di saluto per la stampa subalpina e per quella della Superba, spiccherà il volo, oggi alle ore 15, l'« Avvoltoio della Sierra », l'elegante monoplano Gabardini che avrà per pilota uno dei più brillanti aviatori borghesi italiani, Cevasco, e passeggero il collega nostro Federico Buffon.

L'« Avvoltoio della Sierra » lascierà il campo di aviazione di Cameri dirizzando la veloce prora su Milano. E recherà dap-



prima l'omaggio delle ampie sue ali bianche e robuste alla *Madonnina indorata del Dòmm*, la Madonnina d'oro che fu la mèta agognata dei primi ed ancor incerti voli degli aviatori, quando sul campo di Taliedo mostrarono ai milanesi entusiasti che il vasto sogno di Leonardo ed il folle desiderio di Astro da Peretola erano divenuti realtà.

Allora la Madonnina era una mèta difficile, ed un prodigio attorno ad essa solcare l'aria in rapide volate; fu il miraggio lontano ed agognato di Chavez quando per primo trasvolò le Alpi e non potè raggiungere la sfolgorante meta d'oro. Oggi l'« Avvoltoio della Sierra » muoverà sicuro attorno alla marmorea vetta del Duomo ed in un solo volo allaccierà la Madonnina d'oro all'aurea stella che sfolgora dall'alto pinnacolo della Mole.

All'« Avvoltoio della Sierra » buon viaggio!

* * *

Ecco il programma del viaggio.

L'« Avvoltoio della Sierra » proveniente da Cameri giungerà sulla Piazza del Duomo verso le ore 11 e dopo le evoluzioni intorno alla Madonnina atterrerà all'Ippodromo di Turro.

Alle ore 14 incominceranno a Turro le corse al trotto e alle ore 15 l'« Avvoltoio della Sierra » spiccherà il volo per Torino. L'aeroplano passerà sopra Magenta, Novara e Vercelli e compirà un giro su ognuna di queste città. Si calcola che l'« Avvoltoio » potrà giungere a Torino verso le 16,10. Si fermerà a Torino fin nel pomeriggio di venerdì per giungere a Genova — attraverso Moncalieri, Asti, Alessandria e Sampierdarena — alle ore 16 circa. Da Genova partirà domenica 12 corrente, recando il saluto pasquale e volando su Novi, Tortona, Voghera e Pavia discenderà alle ore quindici all'ippodromo di Turro, dopo aver compiuto complessivamente un « raid » di cinquecento chilometri.

L'attesa a Torino e a Genova

Torino, 8 notte.

La notizia dell'arrivo dell'« Avvoltoio della Sierra » ha destato viva curiosità. Come vi dicevamo ieri tutto è stato disposto perchè agli ardimentosi aviatori, il pilota Filippo Cevasco ed il collega Federico Buffon, sia facilitato l'atterramento al campo di Mirafiori. Quivi si sono dati convegno i giornalisti torinesi e le autorità dell'aviazione e alle ore 17, nel giardino della Polveriera Militare, gentilmente concessa dal distaccamento di Mirafiori, la Società di Aviazione darà un rinfresco in onore degli aviatori.

Alle ore 18 poi nei locali della Stampa Subalpina, i giornalisti torinesi daranno un altro ricevimento, durante il quale il collega Buffon porgerà i saluti delle Associazioni della Stampa Milanese e riceverà in consegna i saluti della stampa torinese per i giornalisti genovesi.

Genova, 8 notte.

Viva è l'attesa per l'arrivo nella nostra città dell'« Avvoltoio della Sierra » avente a bordo il concittadino Filippo Cevasco ed il collega Federico Buffon, che atterrerà venerdì alle ore 16 al Lido d'Albaro.

Non appena gli aviatori avranno lasciato Torino delle grandi bandiere saranno innalzate sulla Torre di Palazzo Ducale e sul terrazzo del Teatro Carlo Felice e ciò per cortese concessione del Municipio di Genova.

Anche nella nostra città si preparano al Cevasco ed al Buffon festose accoglienze. I giornalisti genovesi daranno in loro onore un ricevimento al quale parteciperanno le autorità cittadine.

L'associazione della Stampa Ligure ha in proposito oggi inviato alla Associazione Lombarda dei giornalisti il seguente cortese telegramma:

« Giornalisti Genovesi venerdì saranno in fascio sulla spianata del Lido a rendere omaggio di applausi al collega carissimo e al sicuro pilota concittadino ».

Il Cinema Moderno fermerà sulla negativa il simpatico avvenimento.

Il comizio degli impiegati ferroviari
rinviato per timore di rappresaglie

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Consiglio della Sezione dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari, aderente alla Federazione Ferrovieri Italiani, convocato d'urgenza ieri sera, denuncia all'opinione pubblica, la condotta indegna tenuta nei comizi di Roma e Firenze dai colleghi sindacalisti dissidenti e delibera, all'unanimità, di rinviare il comizio indetto per la sera del 9 corrente, nel salone dell'Arte Moderna via Campo Lodigiano, 8, allo scopo preciso di evitarne il preordinato « sabotaggio ».

Si ringraziano tutte le autorità politiche e le associazioni che cortesemente avevano aderito.

Il Consiglio di Sezione.

A proposito della duchessa Litta

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Direzione del Giornale Il Secolo

Nel numero del giorno 7 aprile 1914, *Edizione della Sera*, sotto l'articolo intitolato « La Morte della Duchessa Litta » si fa cenno al mio nome e ad un fatto *assolutamente insussistente*. Prego quindi la gentilezza di questa On. Direzione a darne una smentita.

Con mille ringraziamenti

dev.mo *Bignami monsignor Pietro.*

Cappellano di Corte.

Le fatiche dei ladri
I fili di rame della corrente elettrica

Da molto tempo la Società Edison e la Azienda Elettrica Municipale avevano avvertito la nostra Questura di diversi furti di filo di rame che si svolgevano ai loro danni, lungo le linee da loro esercite. Ignoti ladri, adoperando forbici munite di caucciù isolante, tagliavano i fili in questione per un percorso di molti metri, interrompendo così e con grave pericolo, la trasmissione della corrente. Poche sere fa, al posto di trasformazione di Taliedo, avevano quasi abbattuto una colonna che sostiene i fili che trasmettono una corrente dell'energia di 150.000 volts. Sorpresi, erano fuggiti. Ma stanotte, una pattuglia di agenti della Squadra mobile, agli ordini del Commissario Pastore e dei delegati De Benedetti e Rizzo, avuta notizia da alcuni confidenti che si sarebbe tentato un altro furto nei pressi delle Rottole, hanno operato un appostamento.

Due individui avevano infatti tagliato il filo dell'energia elettrica per un percorso di più di duecento metri. Uno di costoro, che non si era accorto che il caucciù isolante delle sue forbici si era consumato, ha preso una scossa fortissima, in seguito alla quale è caduto dal palo su cui si era arrampicato, rimanendo tramortito per cinque minuti. Si è rinvenuto nelle braccia degli agenti che stavano vigilando e che quanto avevano dichiarato in arresto il compagno. I due sono certi Carlo Taion, di anni 27, da Grenoble, e Enrico Pellegatta, pure di anni 27, da Abbiategrasso, ambedue pregiudicati e senza fissa dimora. Sono stati trovati in possesso di coltelli. I fili tagliati venivano portati via col cavallo ed il biroccio di certo Natale Tibide, di anni 45, rigattiere e noto ricettatore, abitante in via Pomponazzi, 6. Anche costui è stato trattenuto, quantunque alla sua abitazione non sia stata trovata refurtiva alcuna. Si ricerca ora un terzo complice.

Una cassaforte forzata all'Istituto di San Vincenzo

La scorsa notte ignoti ladri penetrarono mediante scalata di un muro di cinta, nell'Istituto Nazionale per l'istruzione dei Sordomuti in via S. Vincenzo 7, e si diressero senz'altro agli uffici di direzione. Con leve e grimaldelli riuscirono a sventrare una cassa forte, ma la loro audacia fu punita, poichè il forziere conteneva solo documenti e registri.

Il vice commissario avv. Sedelmayer, della X Sezione di via Ausonio, indaga.

Nello spazio di un anno è già il terzo tentativo di furto che soffre questa benemerita istituzione, ma i ladri non sono mai riusciti ad impossessarsi di valori, poichè, il direttore, cav. Ferreri, abitualmente e giornalmente deposita i valori alla Banca Popolare.

Furto in un negozio in via B. Porrone

Questa notte ignoti ladri scassinata la porta che dà sulla via Bassano Porrone, penetravano nel negozio di mobili e arredi di proprietà del signor Perrelli Lippo Carlo, riuscendo, indisturbati, ad asportarne velluti, tende, stoffe di valore per circa due mila lire. Il furto fu denunciato alla Sezione I.

Tentano di rubare e sono fugati a colpi di rivoltella

La scorsa notte ignoti ladri tentarono l'assalto al magazzino di deposito della Cooperativa ferroviaria di via Sondrio, N. 44. I malandrini avevano già scassinata la porta d'ingresso, quando il guardiano notturno destatosi di soprassalto, accorse, e sparò alcuni colpi di rivoltella. I ladri fuggirono a gambe levate, abbandonando sul posto i ferri del mestiere, e cioè: leve, scalpelli, grimaldelli, ecc.

Nel magazzino è custodita molta e svariata merce per una somma di circa 20 mila lire. L'audace tentativo è stato denunciato all'autorità di P. S.

Sorprese e perquisizioni
in casa di ricettatori a Greco Milanese

Quattro arresti

Ieri mattina, alle ore 5, il delegato De Benedetti, accompagnato da vari agenti della squadra mobile, si recava a Greco Milanese in via Francisco Ferrer, 5, per effettuare una « sorpresa » e relativa perquisizione nell'abitazione di tale Riccardo Marchi, di anni 32, macellaio, pregiudicato, sospettato di ricettazione.

Nell'abitazione del Marchi constava infatti che molti pregiudicati depositavano il prodotto delle loro refurtive. La perquisizione del funzionario portò al sequestro di una bicicletta nuova fiammante che il Marchi disse di aver comperata da un ignoto, di 200 lire e di molti oggetti d'oro. Gli oggetti d'oro il Marchi dichiarò che li aveva acquistati, sempre da ignoti, la sua signora.

Terminata la perquisizione in casa del Marchi, il delegato De Benedetti ed i suoi agenti si recavano a perquisire l'abitazione di tale Caimi Goffredo, al secondo piano della stessa casa, ove furono sequestrate due biciclette delle quali il Caimi non seppe giustificare la provenienza.

Un dramma passionale in Viale Vittoria
Ferisce l'amante con due colpi di rivoltella
e si precipita dal terzo piano

Un impressionante dramma fra innamorati si è svolto ieri nella prima ora del pomeriggio, nella casa N. 17 di Viale Vittoria, a pochi passi dal Piazzale di Porta Monforte.

Un giovane operaio, per dissensi con la fidanzata, le sparava contro cinque colpi di rivoltella, ferendola per fortuna leggermente alla fronte e ad un fianco, poscia si precipitava a capofitto dall'altezza del terzo piano andando a finire sul selciato del sottostante cortile.

Attorno all'infelice, che rimase immobile in un lago di sangue, accorsero gli inquilini che tentarono di prodigargli le prime cure, portandolo a braccia nella vicina farmacia Segantini dove ebbe le prime cure anche la sua vittima.

Il giovanotto, che versava in condizioni gravissime, fu quindi trasportato con una lettiga-automobile della Croce Verde all'Ospedale Maggiore.

I precedenti

Il protagonista di questo nuovo fatto di sangue, è come dicemmo, un giovane operaio meccanico, per nome Luigi Bonizzoni fu Giuseppe, d'anni 21, abitante con la madre e due fratelli sullo stesso Viale Vittoria al N. 44.

La sua amante, ch'egli tentò di uccidere, è una bellissima popolana di 18 anni appena, che si chiama Virginia Serafini, nata a Pieve Albignola in provincia di Pavia, e dimorante con una sorella e il padre, deviatore ferroviario, in Viale Vittoria al N. 17, dove la tragedia si è svolta. La Serafini è lavorante in una sartoria di via Rossini N. 5

Abbiamo parlato con lei, in casa sua, dove potè far ritorno dopo le medicazioni avute alla farmacia Segantini, e all'Ospedale Maggiore.

Ella, alla presenza del padre e del fratello, ci ha fatto il seguente racconto:

« Conobbi il Bonizzoni un anno fa, quando abitavo nella Casa dei Ferrovieri a Porta Nuova, e strinsi con lui relazione, poichè aveva promesso di condurmi in isposa. Di questo amore però i miei genitori nulla sapevano fino a tutt'oggi. Sulle prime il giovanotto si mostrò cortese e affezionato, ma da qualche mese s'era rivelato di carattere violento e geloso, senza averne motivo alcuno. Decisi per questo di troncare ogni rapporto con lui. Tale mio proposito gli manifestai francamente otto giorni sono.

— I nostri caratteri non s'incontrano, gli dissi. Intanto che siamo ancora in tempo, dimentichiamoci.

Egli smaniò, implorò, gridando che senza di me non avrebbe potuto vivere, ma io non mi lasciai smuovere dalla decisione presa. E tentai anche di evitare gli incontri, che prima avvenivano quotidianamente, al ritorno dal lavoro.

Lunedì scorso, accompagnata da una letterina di commiato, feci portare alla portinaia di casa sua, da mia sorella, la sua fotografia ch'egli mi aveva dato come pegno d'amore.

Stamattina, mentre mi recavo alla sartoria, il Bonizzoni mi fermò, pregandomi di accordargli un breve colloquio. Appariva calmo, per quanto triste.

— Perchè mi hai rimandata la fotografia? chiese egli con voce commossa.

— Perchè ormai è necessario separarci, risposi.

— E chi l'ha portata in portineria?

— Mia sorella.

Tacque per un istante, poi mi salutò, mormorando:

— Ci vedremo ancora stasera.

E se ne andò verso Porta Monforte, dove esiste la fabbrica di biciclette della Società Italiana per il commercio dei velocipedi Goricke, presso la quale è occupato.

La scena di sangue

« Oggi a mezzodì — continuò la ragazza — come di consueto rincasai per la colazione. Era con me una compagna di lavoro, per nome Massimina Pagani. Ero seduta a tavola con l'amica, quando verso le 13 udii bussare all'uscio.

— Avanti, dissi volgendomi verso la porta, sulla quale apparve il Bonizzoni. Era pallido.

— Mi permetti una parola? disse avanzando di pochi passi.

— Parla pure, che vuoi?

— Poichè non vuoi riprendere il mio ritratto, prendi questo.

E in così dire alzò il braccio destro. Vidi luccicare la canna di una rivoltella, e intesi uno sparo. Sentii un colpo e un bruciore alla fronte: ero stata ferita. In preda a terrore corsi verso un catino per afferrare una salvietta onde fermare il sangue che sentivo colare sul viso: il Bonizzoni intanto sparò contro di me altri quattro colpi, uno solo dei quali mi ferì, per fortuna leggermente al fianco sinistro. L'amica, spaventata, era fuggita sulle scale gettando l'allarme.

Caddi a terra, ed egli credendo forse di avermi uccisa, corse alla finestra, balzò sul davanzale e si gettò nel vuoto... A tale vista, io perdetti i sensi, e quando rinvenni, mi trovai alla farmacia dove ero stata trasportata. »

Le condizioni del Bonizzoni

La Serafini è stata dichiarata guaribile in pochi giorni, poichè i proiettili non sono penetrati oltre la pelle. Il Bonizzoni invece versa in condizioni allarmanti, per sospetto di frattura del braccio e perchè in preda a commozione cerebrale.

Le guardie di servizio all'Ospedale gli sequestrarono quattro lettere che dimostrano come lo sciagurato avesse premeditata la tragedia. Una di queste lettere è indirizzata all'autorità di P. S. e fu aperta dal brigadiere Palmese dell'undecima sezione.

Con questo scritto il Bonizzoni prega la polizia di mantenere occulto il fatto alla vecchia madre, e d'informare invece i suoi due fratelli, ai quali prega di consegnare la piccola rivoltella.

Le altre lettere, consegnate all'autorità giudiziaria, sono dirette al padre della Serafini, al signor Mazzini della ditta Goricke in corso Indipendenza 5, e a certo Uberto Croce in via Meda 37.

Truffe e falsificazioni
Una serie di rinvii a giudizio

I pellegrinaggi religiosi
e le truffe in materia d'assicurazione
di un avvocato tranese

Comparirà tra poco davanti al nostro Tribunale un intraprendente avvocato che ha dato prova di saper trattare, per le sue truffe, con uguale maestria, i generi più disparati.

Il giudice avv. Vitali ha chiuso infatti ieri la istruttoria che interessava la vita, le colpe ed i miracoli dell'avv. Sarri Arturo, fu Francesco, d'anni 37, nativo di Trani — contro il quale erano state presentate da Milano a Bari, da Bari ad Alessandria denunce per truffe — con un rinvio a giudizio.

Vogliamo andare a Pompei?

Nel novembre dello scorso anno l'autorità di P. S. di Alessandria, dietro denuncia delle parti interessate, procedeva all'arresto dell'avv. Arturo Sarri.

Costui un bel giorno era capitato ad Alessandria, si era presentato a diversi sacerdoti ed aveva espresso, assumendo l'aria di compunzione che gli conveniva, il desiderio di organizzare un pellegrinaggio di fedeli al Santuario della Madonna di Pompei.

Il suo desiderio era stato subito esaudito: i fedeli di Alessandria furono chiamati a raccolta. Andiamo dunque a Pompei. L'avv. Sarri, a facilitare la organizzazione del pellegrinaggio, aveva avanzato una proposta praticissima: per effettuare il pellegrinaggio era necessario che fosse raggiunto un certo numero di pellegrini. Raccogliere quel certo numero di pellegrini doveva essere il compito da affidare a poche persone volonterose, di polso forte, che prendessero le cose sul serio; e queste persone, assumendosi l'incarico, avrebbero sborsato nelle sue mani l'importo totale del pellegrinaggio e avrebbero incassate poi le rispettive quote. Le ragioni in sostegno della sua tesi non mancarono al facondo avvocato non si è avvocati per niente! — il suo tempo era prezioso, bisognava preparare i biglietti, organizzare il tutto. Non c'era tempo da perdere. Ed egli offriva il modo di perderne il meno possibile. Fu trovato l'individuo che sborzò 1005 lire — l'avvocato riscuoteva, per regolarità, anche gli spezzati — e il signor Luigi Scaramli ne sborsò 525.

Si parte oggi, si parte domani...

Le iscrizioni fioccarono. Si trattava di fissare il giorno della partenza: e l'avv. Sarri, consultati gli amici, lo fissò: i biglietti erano pronti, il Santuario era stato avvertito, tutto era pronto, tutti erano avvertiti. Ma un ostacolo imprevisto, saltato fuori all'ultimo momento — raccontò alla vigilia l'avv. Sarri — imponeva che fosse rinviato il pellegrinaggio. Il rinvio fu accordato: un rinvio che preludeva evidentemente al rinvio a giudizio ordinato dal giudice avv. Vitali.

Perchè un certo giorno i pellegrini, stanchi di attendere, protestarono contro gli organizzatori, gli organizzatori contro l'avv. Sarri; nacquero i primi dubbi, morirono le ultime speranze, e l'avv. Sarri fu tratto in arresto perchè la somma consegnatagli era scomparsa senza che il pellegrinaggio fosse effettuato.

Il rumore della faccenda arrivò sino alle parrocchie di Bari, e il sacerdote Paolo Abruzzesi di quella città informò la P. S. che la medesima impresa, il medesimo pellegrinaggio al Santuario di Pompei l'avv. Sarri aveva già organizzato, e col medesimo fine e la medesima fine, a Bari, pochi mesi innanzi. Le acque si facevano più torbide.

Il sacerdote Abruzzesi, da ingenuo e buon cristiano fiducioso aveva consegnato 450 lire all'avvocato: credeva che fossero sufficienti a far vedere, per una volta tanto, il celebre santuario e i maravigliosi scavi ai suoi parrocchiani.... Ah, l'infedele gliela aveva fatta sporca.

Ma quando fu contestata all'avv. Sarri la nuova denuncia l'avvocato sostenne risolutamente che il sacerdote non aveva in mano nessuna ricevuta sua per le 450 lire. Dunque...

Don Pietro Maddalena

Dunque era vero quel che diceva l'avv. Sarri. Egli aveva bensì intascato le 450 lire; ma per così poco l'avv. Sarri non rilascia ricevute. Era presente al versamento un altro sacerdote, don Pietro Maddalena, anch'esso ingenuo e buon cristiano, e l'avv. Sarri riuscì a fargli firmare la ricevuta che don Abruzzesi richiedeva. Per l'avv. Sarri don Pietro si sarebbe gettato nel fuoco: che modi di gentiluomo, che fede profonda, che coltura straordinaria, quell'avv. Sarri!... Come si poteva sospettarne?

L'avv. Sarri partiva pochi giorni dopo da Bari: e i pellegrini di Bari l'attendono ancora di ritorno, col treno speciale promesso. Il treno, tarda è vero: ma se per ogni treno che tarda ad arrivare in Italia, si dovesse sospettare una truffa od un truffatore dove si andrebbe a finire?

Senonchè il ciclo della sorte era chiuso sinistramente per l'arrestato: un altro suo castello diroccava aggravando sensibilmente la posizione dell'avvocato dinanzi alla giustizia.

L'avv. Sardi, abbiamo detto che era uomo dalla molteplice attività: i pellegrinaggi hanno le loro stagioni fisse e l'avv. Sarri doveva purtroppo comperare il suo pane tutto l'anno. La sua professione principale che, da quel che abbiamo detto, potrebbe sembrare essere quella di organizzare oggi un pellegrinaggio a Bari, domani un altro ad Alessandria, era invece stata quella di ispettore delle assicurazioni. In tale sua qualità egli dal luglio 1911 al luglio 1913 aveva appartenuto ad una Società di Assicurazioni nella nostra città: e in tale carica aveva così ben applicate le sue attitudini da riuscire a farsi poi denunciare dalla Società stessa per varie truffe raggiungenti ragguardevole importo.

30.000 lire di truffe
Polizze, firme false e quietanze

L'autorità giudiziaria ricevette questa denuncia a carico dell'avv. Sarri mentre stava indagando per stabilire la sua colpevolezza per le altre due. Questa è veramente la parte più importante, se pure la meno, come dire?, pittoresca delle azioni svolte dall'avv. Sarri in odio al codice penale.

Nella sua qualità di ispettore l'avv. Sarri facendo figurare come versate certe indennità per infortuni mesi addietro, falsificando firme di quietanze e di polizze e chiamando a collaborazione le risorse della sua infernale fantasia, riusciva ad operare tante truffe quante ne occorrono per far accertare a un giudice istruttore un importo di danni per trentamila lire. Per tutta questa rete di sapienti prove di applicazione dei principi del diritto romano e canonico, appresi quando l'avv. Sarri sognava forse per sè migliori e più onesti successi, egli comparirà quanto prima davanti al nostro Tribunale.

I falsari della "Cascina Berretta,,

Il giorno 20 dello scorso febbraio i funzionari e gli agenti della nostra squadra mobile riuscivano ad effettuare una importante operazione.

Da molti mesi erano pervenute alla polizia, da parte specialmente degli esercenti di Porta Magenta, proteste e denunzie contro... una invasione di monete d'argento false, da una lira e da due lire. Alcune di tali monete erano imitate quasi alla perfezione, pur essendo più leggere di quelle di corso legale, alcune erano invece addirittura... vere.

Il pregiudicato « Gioppin »...

Ai danneggiati riusciva quasi sempre d'accorgersene: ma gli spenditori erano scaltri e sapienti: non attendevano mai che finissero le pratiche della verifica. Dopo vari arresti di persone sospettate e poi riconosciute incolpevoli, le autorità di P. S. finivano per mettere le mani addosso ai veri spacciatori e fabbricatori delle monete false.

Un pregiudicato, tal Luigi Zanzi di anni 27, detto *Gioppin*, veniva arrestato da due agenti della squadra mobile, mentre in viale Genova spacciava delle monete false da due lire. Costui era in compagnia di una bella e bionda ragazzina quindicenne, vestita poveramente. Mentre gli agenti accompagnavano il Zanzi a S. Fedele il brigadiere Caracciolo, non visto, si dava a seguire i passi della ragazza che era stata trovata insieme con l'arrestato. Ma ne perdette le tracce.

Il giorno appresso e più ancora nei seguenti il brigadiere, senza perdere la speranza, si dava a ricercare la piccola smarrita. E il giorno 20 il brigadiere si trovava appunto in via Panizza quando da via Arzaga vide venirgli incontro la... vittima tanto ricercata.

La fanciulla in via Panizza entrò in un negozio: comperò del prosciutto e pagò con una lira d'argento che... non era affatto d'argento. Appena sulla strada la biondina fu avvicinata da un giovanotto col quale essa parlò in *gergo*. E si avviarono insieme per via Arzaga. Davanti al numero 7 sostarono ed entrarono nella « Cascina Bonetta ». Una telefonata in questura e sul luogo in breve ora giunsero i voluti rinforzi. Al tocco la cascina era circondata: il cav. Pastore, indossata la sciarpa, col delegato Rizzo e gli agenti piombava nella cascina.

In flagrante

Quattro persone in quel momento occupavano il locale a pianterreno: erano, oltre la fanciulla inseguita, Carlotta Mantica, la madre di costei Clotilde Ghezzi, d'anni 46, il fratello della Carlotta, Leonardo d'anni 17, ed il pregiudicato Albari Alberto di 24 anni, straccivendolo ambulante, dimorante in via Paolo Lomazzo, 26. Tutti, compresa la Carlottina erano intenti a fabbricare monete false da una lira, conio italiano 1913. Un piccolo crogiuolo, ricolmo di metallo, deposto sopra un fornello a carbone era arroventato. Sopra un tavolo sgangherato erano una diecina di monete... neonate, ancora calde. Per terra si trovarono numerosi stampi in gesso.

La combriccola venne dichiarata in arresto.

L'istruttoria affidata al giudice istruttore avv. Fò è stata chiusa ieri con il rinvio a giudizio di tutti i responsabili.

Fabbricanti di monete d'argento
scoperti a Greco Milanese

Nello scorso mese di ottobre la delegazione di P. S. di Turro e Greco Milanese esperì difficili indagini per identificare i colpevoli di un vasto spaccio di monete false che avveniva nel rione di Porta Venezia. Il conio delle monete essendo perfetto e il titolo della lega ottimo, ne risultava facile la circolazione.

I sospetti della polizia, per alcuni indizi, si appuntarono su certo Ernesto Caspani di Carlo, d'anni 40, milanese. Costui aveva già avuto qualche rapporto con la polizia avendo dovuto scontare diciotto mesi di reclusione per un furto.

Uscito dal carcere s'era messo a condurre vita regolarissima e ritiratissima. Abitava in via Messidoro 10, a Greco. Le sue relazioni erano assai poche. Solo qualche volta la sua amante Giuseppina Speroni, d'anni 22, abitante in viale Monza, 101, veniva a trovarlo da Milano.

Dati i sospetti il delegato Vitali decise di eseguire una perquisizione che diede risultati soddisfacenti.

Il Caspani, però, aveva certo subodorato qualche cosa, perchè in quell'ora era assente, e quando il delegato dopo aver bussato invano ripetutamente alla porta, dette un colpo di spalla alla fragile impennata che chiudeva l'appartamento, trovò le due camere vuote. Furono rinvenuti alcuni stampi contenenti ancora del metallo, si trovarono crogiuoli, lime, punzoni, un centinaio di monete già pronte per la spendita: tutto l'armamentario, insomma, atto alla confezione dei pezzi da una lira e due. Un'altra scoperta, più importante, fu quella di quattro mila franchi, in spezzati autentici d'argento, che rappresentavano, certo, il provento dell'industria. A notte tarda il Caspani veniva poi arrestato in una osteria di via della Libertà.

Le indagini della P. S. portarono a ritenere implicate nella faccenda oltre che la Speroni Giuseppina, anche due altre donne: Ruosi Anna e Giuseppina.

Ma l'istruttoria, condotta dal giudice avv. Vitali, esclude in confronto delle Ruosi Anna e Giuseppina ogni responsabilità in rapporto alla fabbricazione ed alla spendita delle monete false. Per rispondere della fabbricazione e della spendita sono rinviati a giudizio il Caspani e la Speroni: le Ruosi Anna e Giuseppina sono rinviate a giudizio per rispondere di favoreggiamento.

Per la cronaca: il Caspani si faceva anche chiamare Luigi Ruosi.

Come un "detective,,
può avere alle calcagna un altro "detective,,

I lettori ricorderanno la curiosa istoria di quel « detective » che, incaricato di sorvegliare l'avv. Vittorio Gallarati si presentava nello scorso agosto alla portinaia dell'abitazione dell'avv. Gallarati in Corso Venezia al numero 67.

Dalla portinaia qualificandosi per agente comunale il « detective » — tal Giacomo Pellegrini — tentava d'avere informazioni sul conto dell'avv. Gallarati.

Avvertito del fatto l'avv. Gallarati sospettò, ed era la verità, che il messo comunale non fosse poi tanto comunale come egli voleva darla ad intendere: essa prima volta che tornò a capitare fra i piedi della portinaia gli impose di mostrargli i documenti comprovanti la sua identità. L'altro non si fece più vedere. L'avv. Gallarati si rivolse allora ad una Agenzia privata di « detectives » e facendo sorvegliare il sorvegliante riuscì per questa via a sapere che lo sconosciuto era un privato « detective » e si chiamava col nome che abbiamo detto.

Incontratolo lo ingiuriò a pieni polmoni e lo denunciò per usurpazione e abuso di titolo. Il Pellegrini lo controquerelò per ingiurie. Il giudice istruttore avv. Masi pasqua tronca ora la controversia prosciogliendo tutti e due.

Per una pretesa frode all'erario

Giorni sono pubblicammo che l'autorità giudiziaria stava indagando per appurare la verità sopra una denuncia per frode all'erario. Si trattava, come pubblicammo, di una denuncia riguardante certe forniture all'amministrazione telefonica, fatte dalla ditta Spadaccini, accusata di frodi con la complicità di un ispettore. La ditta — secondo il denunciante — avrebbe venduto a prezzo superiore al normale, l'ispettore avrebbe messo il « visto » sopra questi prezzi a nome dello Stato.

Il defunto ministro Calissano aveva a questo proposito, ordinata una inchiesta: i risultati furono comunicati all'autorità giudiziaria.

I signori Spadaccini, padre e figlio, e l'ispettore Cedolin sono stati ieri interrogati dal giudice avv. Casati.

Essi definirono calunniosa la denuncia suggerita da spirito di vendetta. L'istruttoria, con ciò, fu chiusa e gli atti passati al procuratore del Re perchè avanzi le richieste che riterrà conformi a giustizia.

Spunti di Cronaca

Il "Nazzareno,, al Teatro Lirico

Il meritato successo ottenuto la prima sera dalla magnifica cinematografia riproducente *La Passione di Gesù* — che si proietta al Teatro Lirico — è stato riconfermato anche ieri sera con « teatro esaurito » in entrambe le rappresentazioni.

Questa perfetta riproduzione della Nascita - Infanzia - Vita - Passione e Morte di N. S. Gesù Cristo, è stato giudicato un lavoro altamente educativo e morale.

La Passione di Gesù si proietterà tutta la settimana santa, nelle due rappresentazioni di ogni giorno, alle ore 15.30 e alle ore 21.

PICCOLA CRONACA

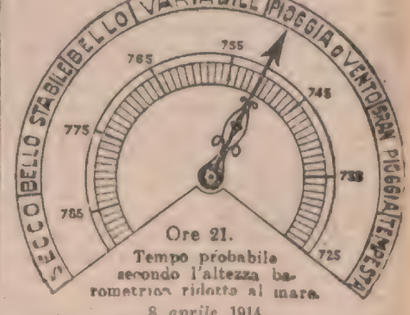
ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta. Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

SEMENTI TÈZIER SELEZIONATE
da orto, da foraggio, da prato. Ingrosso dettaglio. Chiedere listini ai concessionari OMODEI & C., Viale Monforte 33, Milano.

PASQUA passatela a BRUNATE. L'Hotel Milan di Brunate vi farà condizioni specialissime per la settimana di Pasqua.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera



8 *aprile* 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 737.9
Umidità relativa media 46 %.
Venti dominanti: Vario, sensibile.
Acqua caduta mill. 2.5.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	18.5	1.2	734.9	coperto
ANCONA	21.0	13.6	736.1	3/4 cop., mosso
BOLOGNA	19.0	9.0	737.4	1/4 coperto
FIRENZE	19.1	11.0	737.7	coperto
FOGGIA	22.0	13.0	734.6	coperto
GENOVA	15.0	13.0	736.0	cop., legg. mosso
NAPOLI	17.0	11.0	737.0	sereno mosso
PALERMO	25.0	10.9	738.6	1/4 cop. legg. m so
ROMA	19	11.0	737.7	3/4 coperto
SASSARI	20.0	11.0	736.5	3/4 coperto
TORINO	14.0	11.0	738.9	1/4 coperto
VENEZIA	18.0	11.0	737.2	coperto mosso
TRIPOLI	28.0	14.0	739.0	sereno calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	5.0	3/4 cop	PARIGI	5.5	coperto
ATENE	14.4	1/4 cop	PIETROB	-0.4	sereno
BELGRADO	13.0	coperto	TRIESTE	8.4	coperto
BUDAP.	7.8	coperto	TUNISI	—	—
MADRID	8.0	sereno	VIENNA	8.4	coperto
MALTA	18.4	sereno	ZURIGO	5.0	coperto
NIZZA	12.8	3/4 cop			

La famiglia del compianto

Giuseppe Barozzi

vivamente commossa rende sentite grazie all'On. Comm. Ettore Candiani, agli impiegati che con affettuose parole vollero ricordare il caro Estinto, alla Rappresentanza del Comune e dell'Asilo di Bè, ed alle egregie persone ed Enti pubblici che colla loro presenza o con omaggio di fiori tanto onorarono l'amata Salma.

ULTIMISSIME

Un confronto fra Caillaux e Barthou
dinanzi al giudice istruttore

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 8 notte.

Il giudice Boucard incaricato di istruire il processo contro la signora Caillaux, interrogando tutte le persone che ebbero relazioni con la imputata e con la vittima cerca di rispondere a due domande: Perchè la signora Caillaux uccise Calmette? L'assassinio fu premeditato?

Il punto oscuro delle lettere intime

Alla prima domanda i lettori possono rispondere (o possono non rispondere affatto) leggendo gli interrogatori dei giorni scorsi, specialmente quelli del Caillaux. Alla seconda, ha già risposto la immensa maggioranza del pubblico francese la quale non dubita che la signora Caillaux abbia ucciso con la convinzione che questo fosse l'unico modo per impedire la pubblicazione di alcune lettere intime da lei credute nelle mani del Calmette. Ma era, nel vero o si ingannava, la signora Caillaux credendo le famose lettere in possesso del *Figaro*? Nessun teste; se non ci inganniamo, ha affermato sinora una tale circostanza che, se provata, renderebbe certa l'assoluzione della signora Caillaux; ma si può dire che non c'è più a Parigi chi non conosca, almeno in parte, il testo delle lettere dell'ex presidente del Consiglio alla sua signora. Di queste lettere, che la signora Gueydan distrusse alla presenza del marito giurando di non conservarne nè la copia nè la fotografia, tutti hanno sentito parlare e tutti ripetono qualche frase boccaccesca. Si capisce, dunque, che la signora Caillaux dopo la pubblicità data alle prime lettere abbia potuto in un momento di esasperazione temere di veder pubblicato anche le altre. Ora bisogna riconoscere che se la pubblicazione di queste lettere intime avrebbe potuto lasciare indifferente come uomo politico Caillaux, avrebbe, invece, nuociuto alla sua signora, mettendola come madre in una condizione imbarazzante di fronte alla figlia diciannovenne. Ma chi ha messo in giro le lettere? La signora Gueydan protesta contro l'asserzione del suo ex marito Caillaux, riservandosi, se occorre, di produrre estesi documenti che spianeranno — ella dice — la via alla giustizia ed alla verità. Ella dichiara poi che il 5 novembre del 1909 in una lettera a Caillaux rendeva omaggio alla sua correttezza ed alla sua alta generosità ed afferma che se l'anno dopo Caillaux nonostante quell'accordo (avvenuto, si noti, il giorno in cui la signora Gueydan acconsentiva alla distruzione delle note lettere, invocava il divorzio, lo faceva perchè lo scopo che si proponeva di essere rieletto deputato della Sarthe, era ormai raggiunto; ed annunzia finalmente che la sentenza di divorzio del tribunale nel marzo 1911 è a lei favorevole.

Queste minacce, queste dichiarazioni, queste proteste, queste notizie che la signora Gueydan fa pubblicare nei giornali della sera non rispondono alla domanda in cui si riassume la curiosità universale. Chi ha dato alle lettere — e a delle lettere intime — una divulgazione tale da indurre nella signora Caillaux la convinzione che il Calmette non potesse ignorarle? Ecco il punto oscuro. I confronti e le testimonianze ci dimostrano che delle lettere si è parlato e che se ne parla ancora un po' dappertutto; ma non hanno recato nell'istruttoria elementi tali da rendere possibile una risposta precisa alla essenziale domanda.

Caillaux depone

La prima persona ricevuta oggi dal giudice istruttore è stato Caillaux. L'ex presidente del Consiglio ha cercato di dimostrare che la sua signora ha ucciso non pel timore della pubblicazione del documento Fabre, ma bensì per il timore di veder pubblicate delle lettere intime. Le dichiarazioni di Caillaux si riassumono così:

1.° Io non credevo all'esistenza di un documento ufficiale o semiufficiale poichè il procuratore generale mi aveva dichiarato che non esisteva.

2.° Mia moglie ed io credevamo che se una pubblicazione fosse avvenuta, avrebbe avuto luogo in un giornale della sera e già si era parlato della *Liberté* e dell'*Intransigeant*.

3.° Se io ignoravo l'esistenza del documento, conoscevo invece esattamente la faccenda cui si riferiva. Ne avevo parlato con mia moglie molte volte anche alla presenza di Pierre Mortier. L'ultima volta che ne parlammo, mia moglie aveva esclamato: «Come, si tratta soltanto di questo?». — «Sì, le avevo risposto, e prevedo che se si vuol tirar fuori questa faccenda essa si ritorcerà contro i miei avversari.» — Non credo di essermi sbagliato del tutto.

4.° Ammettendo anche che le mie previsioni fossero temerarie, quali sono state le conclusioni della Commissione d'inchiesta? Queste: che nulla intacca la mia probità e il mio onore. Alla Commissione d'inchiesta sono grato di avere affermato precisamente questo. Il presidente della Commissione ha semplicemente emesso sulla mia azione un apprezzamento politico. Contro questo apprezzamento, avrei protestato dalla tribuna parlamentare se nelle circostanze presenti non mi fosse imposto un particolare riserbo. Avrei detto che il ministro delle Finanze aveva il dovere di informare il Presidente del Consiglio dell'inconveniente che poteva presentare per il mercato dei valori l'arringa dell'avv. Bernard; ed avrei detto che ritenevo opportuna una sollecitazione al riguardo. Abuso di influenza? No, soltanto atto di governo.

5.° Ora che si conosce la verità intera, come si vorrà credere che la signora Caillaux ha compiuto il gesto del 16 marzo per evitare a suo marito qualche cosa? E che cosa? Una discussione politica?

I colloqui Gueydan-Barthou

I giornali nazionalisti avevano annunziato un grande e vivace duello oratorio fra Barthou e Caillaux davanti al giudice istruttore. Il confronto tra i due irreconciliabili avversari è stato invece cortesissimo. È noto che Caillaux aveva riferito al giudice istruttore la conversazione avvenuta lo scorso gennaio tra lui e Barthou. Questi gli aveva detto di essere stato fermato pochi giorni prima dalla signora Gueydan per fargli leggere le famose lettere. Barthou nel suo interrogatorio non aveva negato le due conversazioni, ma aveva esclusa la lettura delle lettere.

Oggi Barthou ha sostanzialmente mantenuto la sua deposizione, ma ha recato all'istruttoria elementi nuovi e tali da permettere a Caillaux di uscire dal confronto abbastanza soddisfatto. Prima di tutto i due ex presidenti del Consiglio si sono messi d'accordo sulla data della loro conversazione. Barthou ha accettato la data di Caillaux. La conversazione è, dunque, avvenuta nel mese di gennaio del 1914. Caillaux ha dichiarato che Barthou gli aveva detto che il suo incontro con la signora Gueydan risaliva a pochi giorni prima. Barthou aveva, invece, precedentemente sostenuto che l'incontro era vecchio di un anno e risaliva al 1913. Che cosa disse la Gueydan a Barthou e che cosa quest'ultimo riferì a Caillaux? I due presidenti del Consiglio si sono trovati d'accordo anche su questo punto. La signora Gueydan e Barthou si incontrarono di notte e si fermarono a parlare tre quarti d'ora sotto un fanale. Che cosa può aver fatto la signora Gueydan per tre quarti d'ora con Barthou se non aver letto le famose lettere? — chiedeva Caillaux. — Ma Barthou aveva obbiettato che se la Gueydan avesse letto le lettere, di cui una è di sedici pagine, egli se ne ricorderebbe.

— Io ho detto a Caillaux — ha affermato Barthou — che la sua ex moglie era irritatissima contro di lui e gli ho accennato alla sola lettera che conoscessi, quella a firma «Tuo Jo», comparsa più tardi nel *Figaro*, e al verbale Fabre. Può darsi che Caillaux abbia in buona fede creduto che io alludessi non solo a questi documenti, ma a tutti quelli di cui egli temeva la pubblicazione. Ad ogni modo Caillaux può avere una impressione, mentre io ho la certezza.

Pur persistendo a credere che Barthou gli abbia fatto conoscere tutte le lettere, Caillaux ha fatto registrare a verbale la circostanza che Barthou gli disse che la Gueydan era irritatissima contro di lui, e che la lettera a firma «Tuo Jo» era nota al Barthou.

A proposito di questa lettera Barthou ha riconosciuto che fra lui e Caillaux è avvenuto il seguente dialogo:

— Hai avuto torto, disse Barthou a Caillaux di scrivere una lettera sull'imposta sul reddito. Sai tu di che data è?

— E del 1901 — rispose Caillaux.

— Allora la questione cambia — concluse Barthou.

Uscendo dal confronto Barthou era soddisfatto.

Altre deposizioni e confronti

Subito dopo, l'ex presidente del Consiglio dovette sostenere un altro confronto con Augusto Avril, redattore del *Figaro*, il quale aveva detto al suo collega Richel che Caillaux si esercitava in uno *stand* di tiro col proposito di provocare Calmette ucciderlo in duello. L'Avril ha confermato questo fatto, aggiungendo di averlo saputo un giorno nei corridoi della Camera dallo stesso Caillaux. Questi ha smentito recisamente.

È poi venuto a deporre quel Privat Dechanel di cui aveva parlato Caillaux nella sua deposizione di ieri. Privat Dechanel ha detto di aver assistito il 5 novembre 1909 alla distruzione delle famose lettere, fra le quali era quella a firma «Tuo Jo» pubblicata poi dal *Figaro* e causa della catastrofe. Il teste ha aggiunto che a domanda precisa del marito, la allora signora Caillaux rispose formalmente che essa non aveva conservate nè copie nè fotografie delle lettere.

Nel 1909 tre lettere furono distrutte di comune accordo fra Caillaux e la Gueydan. Di queste tre lettere una fu pubblicata nel 1914 dal *Figaro*. Se il *Figaro* era venuto in possesso di una delle tre lettere non poteva essere venuto in possesso anche delle altre due? Tale tesi, a meno non si faccia nuova luce, potrebbe fin d'ora essere sostenuta dalla signora Caillaux.

Il sostituto di Fabre

Parigi, 8 notte.

Secondo alcune voci la situazione del Procuratore Generale Fabre non sarebbe ancora definitivamente regolata. L'opinione prevalente era che egli sarebbe andato a sostituire alla Corte di cassazione il suo successore alla procura. Ora si starebbe studiando un'altra soluzione che consisterebbe nel chiamare l'ex Procuratore Generale della Senna alla prima presidenza di una grande Corte d'appello in provincia. Ad ogni modo, il Fabre è stato ricevuto in mattinata dal ministro della Giustizia.

La cancelleria ha inviato oggi al Presidente della Repubblica, che come è noto si trova nella Costa Azzurra, il decreto che nomina Herbaux Procuratore Generale.

Bethmann Hollweg non va a Corfù

(Nostro fonogramma).

Berlino, 8 notte.

Si comunica ufficiosamente che il cancelliere Bethmann Hollweg causa una malattia della signora, ha per ora rimessa la partenza per Corfù tanto da smettere addirittura l'idea del viaggio se la signora non migliorasse. La signora Bethmann Hollweg è da tempo, sebbene si ignori il carattere e la gravità del male, costretta al letto. Sembra che negli ultimi giorni il suo stato sia peggiorato tanto da dare luogo a serie preoccupazioni.

Nuovo scandalo poliziesco in Germania

(Nostro fonogramma)

Berlino, 8 notte.

Ieri è stato arrestato a Francoforte il direttore della polizia così detta del buon costume, Schmidt, ai cui ordini stanno gli agenti che devono incaricarsi della vigilanza delle case e delle ragazze pubbliche. Egli riceveva, a quanto sembra, del denaro dalla tenitrice di una casa per chiudere gli occhi su quanto vi avveniva. Anche un altro agente è stato deferito all'autorità per le stesse ragioni. La tenitrice della casa è stata arrestata.

Re Gustavo di Svezia
sarà operato oggi

(Nostro fonogramma)

Berlino, 8 notte.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Stoccolma: «L'operazione a Re Gustavo avrà luogo, come si accerta, domani, forse nella mattinata, nell'ospedale di Sophia. Operatore sarà il chirurgo inglese Johnberg, assistito dai medici curanti del Re e dagli specialisti tedeschi Achermann e Fiedler chiamati a consulto pochi giorni fa da Heidelberga. Il parere del prof. Fiedler, anzi, sembra abbia determinato nel consulto la decisione dell'operazione. Re Gustavo ha già subito, quattro anni fa, l'operazione per l'appendicite. Dopo di questa, egli cominciò a soffrire di crampi allo stomaco. I medici consigliarono una lunga permanenza nel sud che giovò al Re tanto che il suo stato era molto migliorato. Solo nell'ottobre scorso Re Gustavo peggiorò di nuovo e fu preso da altri attacchi di crampi. Era ospite del gran ciambellano di Corte conte Thopp e stava per recarsi a una caccia nel castello di Frijsenborg appartenente al marchese Morgensfrijs, quando fu colto dal male e dovette recarsi immediatamente al suo castello di Drottingholm dove i medici gli imposero il più assoluto riposo. Per ordine dei medici dovette, anzi, non occuparsi più in nessun modo degli affari correnti e affidarne il disbrigo al principe ereditario con una specie di reggenza provvisoria. Ai primi del nuovo anno il Re era quasi ristabilito, cosicchè potè riprendere la direzione degli affari. Gli ultimi avvenimenti politici, però, hanno influito enormemente sul suo stato di salute.

«Il Re è estremamente nervoso. Egli dovette nuovamente ritirarsi al castello di Drottingholm subito dopo le dimissioni del Gabinetto Staaff. Tentò, dietro consiglio dei medici un viaggio nel nord della Svezia per svagarsi, ma anche questo viaggio dovette interrompersi. Gli fu consigliato di non muoversi più da Drottingholm ove gli si impediva di occuparsi del disbrigo degli affari urgenti e dove i medici vigilavano ora per ora al suo regime di vita. Da ultimo i medici curanti, peggiorando sempre l'illustre infermo, hanno chiamato gli specialisti Johnberg, Achermann e Fiedler che hanno decisa l'operazione. È probabilissimo che se l'operazione non avesse il successo che i medici si ripromettono anche senza la formalità dell'abdicazione, il Re cederà le redini del Governo al Kronprinz per un tempo indeterminato».

Stoccolma, 8 notte.

Il Re, che non è costretto a letto, presiederà oggi il Consiglio dei ministri, probabilmente per costituire un Governo provvisorio di cui il Principe ereditario sarebbe presidente. Il Re si recherà stasera all'ospedale Sophia, fondato dalla Regina madre, ove sarà probabilmente operato domani.

Dieci anni d'"entente"!

(Nostro fonogramma)

Londra, 8 notte.

La stampa londinese celebra oggi il decimo anniversario della conclusione dell'«Intesa cordiale» fra Inghilterra e Francia stabilita col documento firmato l'8 aprile 1904 fra lord Lansdowne, ministro degli Esteri inglese, e il signor Cambon, ambasciatore di Francia a Londra. I giornali constatano i vantaggi arrecati alle nazioni contraenti e si può dire a tutta Europa dall'«Intesa cordiale». In primo luogo l'Inghilterra e la Francia hanno potuto regolare tutte le questioni coloniali pendenti e si sono trovate unite nel cercar di impedire che il conflitto russo-giapponese diventasse anche un conflitto europeo; hanno impedito che ad Algeciras la Germania riportasse una grande vittoria diplomatica. E anche nel conflitto fra Francia e Germania, riguardo al Marocco, nel 1911, l'unione e la solidarietà fra le due potenze ha evitato che l'Europa fosse preda ad una guerra devastatrice. L'equilibrio stabilitosi in conseguenza della «Intesa cordiale» e nella quale si è associata più tardi la Russia, ha reso possibile di risolvere in modo pacifico una infinità di questioni che in altre circostanze avrebbero inevitabilmente condotto a una guerra.

La *Pall Mall Gazette* afferma in un lungo commento che la conclusione della «Intesa» con la Francia costituisce il più gran monumento che Re Edoardo

La rielezione di Asquith

(Nostro fonogramma)

Londra, 8 notte.

Oggi l'on. Asquith è stato rieletto senza opposizione deputato del collegio di East Fife. Nell'atto di registrarne la candidatura i suoi patrocinatori declinarono le generalità dell'Asquith allo sceriffo nel modo seguente: Erberto Enrico Asquith, di professione primo ministro e ministro della Guerra, abitante al N. 10 di Downing Street a Londra, che noi presentiamo e consideriamo come persona adatta per rappresentare questo collegio in Parlamento. Dopo aver aspettato due ore per vedere se altri candidati si presentavano a contrastare l'elezione o a protestare contro di essa, lo sceriffo dichiarò eletto: il suddetto Erberto Enrico Asquith e rilasciò senz'altro ai suoi rappresentanti il necessario certificato.

Aviatore sbalzato dall'apparecchio
a 300 metri d'altezza

(Nostro fonogramma).

Londra, 8 notte.

All'aerodromo di Brookland il sergente Deane, che cercava di ottenere il proprio brevetto come aviatore, rimase vittima di uno strano incidente. Il giovane militare doveva salire ad un'altezza di 60 metri circa per completare il suo esame. Invece salì all'altezza di 300 metri, ma quando volle scendere inclinò il velivolo ad angolo così acuto verso terra che non potè mantenersi sul seggiolino e fu sbalzato nel vuoto. Il giovane rimase ucciso sul colpo. Il velivolo cadde a 50 metri dal corpo dell'aviatore senza riportare gravi danni, ma per poco non schiacciò sotto il suo peso il gruppo degli esaminatori inviati dall'Aero Club per assistere alla prova. È la seconda volta, in Inghilterra, che un aviatore resta ucciso mentre compie l'ultima prova per il proprio brevetto.

La risposta della Triplice Intesa
alla nota greca
per le questioni dell'Epiro e delle isole

(Nostro fonogramma)

Parigi, 8 notte.

La *Liberté* di stasera scrive: «L'accrescersi del disordine albanese nel quale il principe Guglielmo si dibatte con una buona volontà lodevole ma poco efficace, precipita i negoziati fra le Cancellerie. I rappresentanti della Triplice Intesa hanno trasmesso ieri a Roma, Vienna e Berlino il progetto di risposta elaborato dai loro Governi alla nota greca del 22 febbraio confermata otto giorni or sono. L'argomento essenziale di questo comunicato è di ricordare ai Governi di Vienna e Roma la necessità di un regolamento unico e integrale delle questioni in sospeso. È noto, infatti, che Austria e Italia formulando ad Atene, d'accordo col Governo di Berlino, una prima risposta ai reclami della Grecia, avevano creduto di dover completamente trascurare la questione delle isole. Soltanto le questioni di rettifica di frontiera in Albania, di neutralizzazione del canale di Corfù e delle garanzie reclamate dagli epiroti erano soggetto di una risposta, d'altronde completamente restrittiva. Le Cancellerie della Triplice alleanza hanno sempre considerato che l'intervento conciliatore dell'Europa debba esercitarsi in nome collettivo da tutti i Governi e occuparsi della soluzione globale delle difficoltà presenti. Qualsiasi iniziativa isolata, qualsiasi reclamo parziale sarebbe incompatibile con un risultato durevole. E' in questo spirito che i governi della Triplice intesa propongono in unione alle Potenze tripliciste un programma di transazione fra i reclami formulati dal Governo greco e le contraddizioni opposte a questo programma.

Sulle rettifiche di frontiera, d'altronde, poco importanti, un compenso si stabilirà senza grandi sforzi. La neutralizzazione del canale di Corfù può essere ridotta a modalità diverse, la cui scelta è assai facile. L'aspetto più delicato della transazione che dovrà intervenire, è precisamente la definizione delle garanzie di libero possesso reclamate dalla Grecia per le isole che le sono attribuite. Bisogna prevedere che specialmente su questo punto, lo scambio di vedute continuerà fra la Triplice intesa e la Triplice alleanza. L'urgenza degli avvenimenti in Albania e in Epiro rende desiderabile una soluzione già troppo ritardata».

Sullo stesso argomento il *Temps* scrive: «Il progetto di risposta alla nota greca elaborato dalla Triplice Intesa e comunicato alle Potenze della Triplice alleanza, fu elaborato a Londra da Sir Edward Grey, con la collaborazione dell'ambasciatore di Francio e dell'ambasciatore di Russia. Esso è assolutamente anodino, ed evita tutte le precisioni che da sei settimane sollecitava il Governo greco. Per ciò che riguarda l'Epiro, il progetto propone di chiedere garanzie dal punto di vista scolastico e religioso, e per il reclutamento regionale della gendarmeria albanese senza pregiudizio per l'unità di quest'ultima. Esso è pure favorevole alla neutralizzazione del canale di Corfù e alla rettifica della frontiera verso Argirocastro. Molto probabilmente la Triplice alleanza lo accetterà. Ma sembra dubbio che gli Epiroti si accontentino di queste promesse vaghe con le quali l'Europa non si impegna a nulla.

Quanto alle isole, la Triplice intesa vuol prestare alla Grecia i suoi buoni uffici per assicurarle il possesso di Chio e di Mitilene. I governi di Roma, Vienna e Berlino non assumono una grave responsabilità accettando queste clausole che mancano di sanzioni e che evitano di prevedere qualsiasi misura coercitiva.

«La Triplice intesa insiste, tuttavia, per mantenere un legame fra la questione di Epiro e quella delle isole, che la Triplice alleanza si è sforzata con molte cure e con molta perseveranza di scindere. Un recente passo fatto recentemente ad Atene da cui il ministro Streit era riuscito a trarre abilmente vantaggio, ha illustrato sufficientemente questa tendenza. E però bisogna aspettarsi a che questo punto dia luogo fra i due gruppi di Potenze a una discussione, il cui centro sarà probabilmente Roma dove sembra si sia presa nelle questioni balcaniche la direzione politica triplicista.

«Meno queste discussioni dureranno e tanto meglio sarà. Le lentezze di queste risposte sono in gran parte causa della piega che hanno preso gli avvenimenti di Epiro e di Albania. Purtroppo bisogna temere che il contenuto così poco sostanzioso di questo documento tardivo non dia nessuna soddisfazione a coloro che aspettavano la soluzione della loro situazione e delle garanzie per la loro tranquillità futura».

Panico provocato da due gatti in amore

(Nostro telegramma)

Riva di Trento, 8 notte.

L'altra notte verso le 22 due gatti miagolando furiosamente s'inseguivano sui tetti delle case in via Lunga, quando improvvisamente caddero da un tetto sulla via. In questo preciso istante un rumoroso scoppio ed un grande bagliore si produceva in Piazza Benacense. Mentre i cittadini che si trovavano nella piazza fuggivano spaventati, molti curiosi accorrevano al rumore per vedere che cosa fosse accaduto.

Si constatò poi che i gatti, precipitando dal tetto, eran caduti sui fili del telefono e questi spezzandosi avevano provocato un corto circuito nelle condutture dell'energia elettrica. Di qui l'esplosione che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze.

Le conseguenze del crak ticinese
Le ferrovie del Monte Generoso fallite

(Nostro fonogramma)

Lugano, 8 notte.

Stamane è stato pronunziato il fallimento delle Ferrovie del Monte Generoso, in seguito al disastro del Credito Ticinese col quale questa impresa ferroviaria era in relazione d'affari. L'amministrazione della ferrovia del Monte Generoso, di cui era presidente l'ex direttore del Credito Ticinese, ora in stato d'arresto, si trovava in serie difficoltà e l'altro ieri ha presentato all'autorità una dichiarazione secondo la quale l'impresa non era più in condizioni di regolare le proprie scadenze. La liquidazione è stata ora affidata al direttore della funicolare del Monte San Salvatore.

Le sorelle di un barone
sepolte vive da 18 anni

Napoli, 8 notte.

Il *Mattino* di domani pubblicherà con ampiezza di particolari una triste storia piena di dubbi e di misteri che sembra un vero e proprio romanzo. Crediamo utile di far conoscere ai lettori il riassunto di quanto verrà pubblicato. Il fatto si svolge in un piccolo paese della Calabria, a Majerato, e fu denunciato da prima al pretore di Pizzo al quale si devono le prime indagini. Nella denuncia inviata al suddetto pretore era detto che il barone avv. Domenico Camarda, del foro di Pizzo, d'accordo col fratello Francesco e con le sorelle Antonia e Maria, aveva da dicotto anni sepolte vive due sorelle in un orrido sotterraneo posto a tre metri di sotto al livello del suolo, e si affermava che una delle due disgraziate, Teresina Camarda, era stata nella sua oscura tomba uccisa da un colpo di mazza alla testa e con un suo figliuoletto sepolta in un luogo sconosciuto. Si aggiungeva che l'altra delle sepolte vive, Isabella, era impazzita dal dolore per essere stata separata da un figlio suo, anche questo scomparso misteriosamente. Alla prima denuncia altre ne fecero seguito: il pretore informava della cosa il procuratore del Re di Monteleone, che gli rispose ordinando che si facessero delle indagini. Il pretore capì subito che, se voleva scoprire qualche cosa, bisognava che giungesse di sorpresa nel feudo dei baroni Camarda, che si trova in una contrada solitaria e lontana dal paesello di Majerato. L'impresa non era molto facile, perchè bisognava percorrere una lunga via mulattiera, disagevole e sospesa su paurosi burroni. Ad ogni modo, la mattina del 9 febbraio il pretore col cancelliere, un maresciallo dei carabinieri, vari militi, un medico ed una guardia campestre si dirigeva in contrada Pomè, dove è posto il castello dei Camarda. I carabinieri, non appena la comitiva era arrivata sul posto, ebbero l'idea di arrampicarsi sopra una piccola scala a piuoli per vedere se potevano scorgere entro un finestrino attraversato da robuste sbarre di ferro, che si vedeva nella facciata posteriore del palazzo. Così fecero e videro con terrore attraverso le sbarre di ferro una figura femminile dall'aspetto selvaggio, gli occhi da fiera, che pronunciava parole incomprensibili.

Dopo questa constatazione i carabinieri bussarono al portone i casa. Fu aperto da Maria Grazia Camarda.

Il pretore entrò e le chiese notizia della sorella Isabella. Dapprima la Grazia disse che era ammalata; poi accortasi che il pretore era a cognizione di tutto confessò che era rinchiusa nella stanza terrena, ma che la chiave della botola l'aveva il fratello Francesco, che fu subito mandato a chiamare. Così fu aperta la botola a grande fatica per il materiale accumulato dietro di essa.

Nel locale era un puzzo nauseante di sozzura. La disgraziata, che da 18 anni vi era sepolta, fu trascinata fuori. La poveretta guardava con terrore i presenti, mentre il fratello e gli altri familiari dicevano che erano stati costretti a rinchiuderla così perchè era pazza. Il pretore per il momento si limitò a interrogare i presenti e ad ingiungere loro di rinchiudere la poveretta in una casa di salute, quindi riferì tutto al procuratore del Re di Monteleone e il 19 febbraio il giudice istruttore di Monteleone si recava nel feudo dei Camarda e ritrovava l'Isabella nuovamente sepolta nel sotterraneo. Il magistrato otteneva che venisse tratta fuori e la porto secco facendola rinchiudere nella casa di salute di Girifalco.

Mentre si istruiva procedimento a carico dei fratelli Camarda il P. G. di Catanzaro cav. Sofia avocò a sè il processo, e dopo ciò tutto veniva messo in tacere. Donde le proteste degli abitanti di quella contrada.

Per comprendere bene i fatti narrati bisogna conoscere alcuni precedenti non meno drammatici. La famiglia Camarda ha avuto parecchi alcoolizzati. L'ultimo di essi, Giorgio, era padre di sette figli tra i quali uno idiota; Isabella protagonista dell'odierna storia, ed un'altra disgraziata Teresina affetta da ninfomania. Teresina fu posseduta da un sottotenente e rimase incinta dando alla luce un bambino. La famiglia, per il disonore donde era stata colpita, la perseguitò e la martoriò seppellendola viva, fino a che non si sparse la voce che essa era morta. Del bambino non si seppe più nessuna notizia. Isabella si dette a parecchi amanti, scappò di casa e dopo di aver girato alquanto tornò in famiglia invocando pietà. I suoi la seppellirono nella spelonca dalla quale in 18 anni è uscita una sola volta per consentire che sulla parte dell'eredità a lei spettante fosse messa una ipoteca della cognata, la moglie del fratello Domenico.

Questa è la romanzesca storia che il *Mattino* narra. Siamo di fronte a una famiglia devastata dalla pazzia o ad una trama delittuosa? A questa domanda solo la l'autorità giudiziaria potrà dare una risposta.

L'incontro del ministro Millo
coll'ammiraglio Tirpitz

Roma, 8 notte.

La «Tribuna» ha da Sanremo: Da parecchi anni è ospite di Sanremo il conte Millo, già prefetto di Porto Maurizio. Ora si apprende che suo figlio, ammiraglio Millo, ministro della marina, verrà a visitarlo durante le feste pasquali. In questa circostanza il ministro si incontrerà con il suo collega germanico von Tirpitz che si trova già qui all'Hôtel Bellevue.

Un raid rimandato in causa del tempo

Busto Arsizio, 8 notte.

Stamane la locale squadriglia di monoplani doveva raggiungere in volo la città di Padova, ciò: ma causa il tempo cattivo, il raid venne rinviato a dopo le feste pasquali. Gli aviatori raggiungeranno in volo il capitano Piccio a Bologna.

L'Arciduca Ferdinando a Cividale

Udine, 8 notte.

Ieri è giunto a Cividale, proveniente da Cormons l'arciduca Ferdinando, erede al trono d'Austria, accompagnato dalla sua consorte e da un piccolo seguito. Essi hanno visitato i monumenti longobardi, la città ed il Museo, quindi hanno ripassato il confine.

Il processo dell'"Edera,,
di Sampierdarena
La sentenza riformata in appello

Genova, 8. notte.

Quest'oggi alla Corte d'Appello è terminato il processo contro il giornale repubblicano *Edera* di Sampierdarena, su querela per diffamazione del Sindaco e della Giunta comunale di Sampierdarena. La Corte ha alquanto riformata la sentenza del tribunale che aveva condannato tutti gli imputati. La Corte infatti non ha ritenuto civilmente responsabili i tipografi Lentini e Meleoni; ha condannato l'ex-consigliere Gatto soltanto per ingiurie ad una multa di 291 lire, ed ha condannato per diffamazione a 10 mesi di reclusione gli imputati Piccone e Malatesta soltanto per un capo di imputazione, cioè per una lettera diffamatoria contro il sindaco; mentre si erano pure querelati gli assessori; sono stati assolti dalle altre imputazioni.

Svaligiano la villa Cornaggia

Rho, 8 notte.

Alle porte di Rho trovasi una sontuosa villa di proprietà del marchese Paolo Cornaggia Medici, attualmente disabitata e lasciata incustodita: la villa è arredata signorilmente ed in essa vi sono anche custodite delle statue in bronzo che ornano un'ampia sala. I ladri che infestano la nostra plaga, venuti a conoscenza di tutto questo, stanotte ordirono il furto. Aperto infatti il cancello che mette nei giardini, vi entrarono con un carro: scassinarono poi gli usci che mettono nella villa e dalla merce una rubarono materassi di lana, statue in bronzo, orologi, copriletti ed altra biancheria per un valore complessivo di lire cinquemila. Accortisi stamattina alcuni passanti del furto avvenuto, diedero notizia ai carabinieri i quali fecero subito indagini che non hanno dato alcun frutto.

Noto negoziante di Bologna
fallito per circa un milione

Bologna, 8 notte.

Questa sera il tribunale ha dichiarato d'ufficio il fallimento del notissimo negoziante in concimi chimici Raffaele Codicè fu Giovanni. Il passivo raggiunge la somma di due milioni e 700 mila lire, contro un attivo di 1.800.000. Curatore del fallimento è stato nominato il ragioniere Enrico Cavalieri; giudice delegato l'avv. Luigi Binetti. Questa sera stessa il curatore ha applicato i sigilli agli uffici del Codicè, in via Roma, ed eguale pratica eseguirà domani a Budrio, dove ha sede l'amministrazione dei possedimenti. Giorni sono erano state iniziate le trattative per il concordato, ed all'uopo si era costituita una Commissione presieduta dal senatore Pini, la quale avrebbe dovuto riferire entro il mese corrente; ma in seguito agli atti della Banca d'Italia, che richiedeva una sentenza di ipoteca sugli immobili del Codicè, il tribunale ha senz'altro dichiarato il fallimento.

La notizia produrrà una grandissima impressione, essendo questo il più grosso dei fallimenti avutisi nei recenti periodi di sviluppo agrario della nostra provincia.

Ultime di Cronaca

Il suicida in treno
riconosciuto a Genova
dalla fotografia del "Secolo,,

Genova, 8 notte.

Il giovane trovato morto sul diretto Genova-Milano è stato identificato a Genova. Il proprietario del ristorante Washington ha riconosciuto nel giovane della fotografia pubblicata dal *Secolo* certo Oreste Catanzaro, di anni 29, da Napoli, da qualche tempo abitante nella nostra città, dove aveva avuto un'amante, certa Donadoni.

Ultimamente il Catanzaro aveva perduto a Montecarlo la somma di 25.000 lire ed essendo rimasto senza danaro aveva ricorso all'amante, ma senza risultato. Forse, la disperazione per le condizioni in cui versava lo spinse a suicidarsi.

Il riconoscimento fu riconfermato da altri cittadini che ebbero occasione di vedere la fotografia pubblicata dal *Secolo*. La questura di Genova ha subito informato del riconoscimento quella di Milano.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 8 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 18.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.40 per libbra

	cent. 7	8		cent. 7	8
Aprile	» 13.25	13.20	Ottobre	» 11.75	11.76
Maggio	» 12.79	12.81	Novembre	» 11.77	11.79
Giugno	» 12.61	12.65	Dicembre	» 11.72	11.73
Luglio	» 12.48	12.50	Gennaio	» —.—	—.—
Agosto	» 12.24	12.26	Febbraio	» —.—	—.—
Settembre	» 11.82	11.84	Marzo	» —.—	—.—

Balle 60.000
16.000

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Middling pronto
» pel Continente . . . . .

Nuova Orleans, 8 (chiusura) — Middling a cent. 13 3/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 7	8		cent. 7	8
Aprile	» 12.81	12.82	Ottobre	» 11.77	11.76
Maggio	» 12.91	12.92	Novembre	» 11.76	11.74
Giugno	» 12.88	12.89	Dicembre	» 11.75	11.75
Luglio	» 12.81	12.82	Gennaio	» —.—	—.—
Agosto	» 12.57	12.60	Febbraio	» —.—	—.—
Settembre	» 11.92	11.93	Marzo	» —.—	—.—

METALLI.

Londra, 8. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

	Le.	7	8
Rame Best selected	»	70. 5.—	70. 5.—
» in fogli	»	82.—.—	82.—.—
» Elettrolittico	»	67.17.6	67.15.—
» G. M. B. contanti	»	65.17.6	65.17.6
» » tre mesi	»	66. 5.—	66. 5.—
Stagno contanti	»	167. 5.—	167. 7.6
» tre mesi	»	169.—.—	169. 5.—
Piombo spagnuolo	»	18. 3.9	18. 2.6
» inglese	»	18.15.—	18.10.—
Zinco in pani	»	24.10.—	24.10.—
Antimonio	»	28.15.—	28.15.—
Solfato	»	22.—.—	22.—.—
Marconi	»	—.—.—	—.—.—
Glascow Ghisa Middlesborough	»	51. 4 1/2	51. 4 1/2

Quotazioni in

Nuova York, 8. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	3	4	6	7	8
Stagno	37 68	37 35	37 20	36 70	36 75
Rame	14 12	14 12	14 12	14 12	14 12
Argento	58 1/8	58 1/2	58 3/8	58 5/8	58 1/2

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
STAFFIERI PAOLO, gerente responsabile.

I Tribunali

Il verdetto nel processo per le truffe al banco di Napoli in Bologna

23 ore in camera di deliberazione

Bologna, 8 mattina.

I giornali diffusamente si occuparono a suo tempo delle truffe commesse due anni sono a danno di questa succursale del Banco di Napoli. In seguito alle indagini esperite dall'autorità giudiziaria furono rinviati alla Corte d'assise i vice cassieri Rodolfo Boschi, Alfredo Pondrelli, gli orefici Armando e Francesco Scandellari e Giuseppe Baldi, la *chanteuse* Corinna Fogli e il fratello di lei Arrigo e il cuoco Giovanni Bigozzi e altri imputati di aver sottratto al Banco di Napoli a mezzo di valori alterati la somma complessiva di lire 37 mila. Il processo è durato circa due mesi e ad esso hanno partecipato gli avvocati più noti del foro bolognese.

Oggi finalmente siamo giunti all'epilogo di questo clamoroso processo che ha destato il più vivo interessamento nella cittadinanza e nel mondo bancario. I giurati sono entrati nella camera delle deliberazioni ieri mattina alle 10 per esaminare i 247 quesiti formulati dal presidente della Corte cav. Rabassini.

Il verdetto si è avuto solo alle 6.30 di questa mattina. I giurati sono quindi rimasti chiusi in camera di deliberazione circa 20 ore. Durante la notte il pubblico che ha seguito lo svolgimento del processo non ha abbandonato le adiacenze del palazzo Paciocchi. Alle 6.30 è stato letto il verdetto che manda assolti da ogni imputazione il vice cassiere Rodolfo Boschi, Francesco Scandellari, Angelo Bigozzi, Arrigo e Corinna Fogli, Ernesto Bernaroli, Antonio Zambonelli, Augusto Gardi. Vengono condannati il vice-cassiere Amedeo Pondrelli, dichiarato colpevole di complicità non necessaria nel falso dei vaglia, Giuseppe Baldi per correità in falso col beneficio della seminfermità di mente, Armando Scandellari per correità e complicità in falso e per appropriazione indebita col beneficio della seminfermità. La sentenza si avrà nel pomeriggio.

La grave condanna di un soldato

Piacenza, 8 mattina.

È finita iersera al nostro Tribunale militare una importante causa contro due soldati del 65° fanteria, terminata con la grave condanna, per uno degli imputati, a 10 anni di carcere militare.

I fatti si svolsero in Nava, nell'accantonamento del forte Bellorasco. La sera del 15 febbraio scorso i soldati Ranucci Luigi da Roma e Sottili Antonio da Perugia erano invitati dal tenente Zubbani di mettersi in branda e tacere, essendo già suonato il silenzio. I due soldati invece si coricarono vestiti fingendo di dormire. Ma poco di poi erano nuovamente avvicinati dal tenente Zubbani. Finsero allora di svegliarsi di soprassalto e di non riconoscere il superiore gridandogli, specialmente il Ranucci, parole offensive.

L'ufficiale tentò colle buone di calmare i due soldati e persuaderli a spogliarsi e mettersi sotto le lenzuola, ma non potendo ottenere che il suo ordine venisse eseguito, anzi essendosi resa necessaria la minaccia di usare la forza armata per ridurre il Ranucci alla calma, costui fulmineamente impugnava la sciabola baionetta e s'avventava contro l'ufficiale per colpirlo.

Successivamente il Ranucci nell'avviarsi alla prigione, ebbe modo di impadronirsi di coppiatto di altra sciabola-baionetta che gli venne poi trovata nascosta entro una manica del cappotto. Non contento, all'entrare in prigione, si tolse le stellette buttandole violentemente ai piedi dell'ufficiale. Il Sottili invece, dopo le prime escandescenze, si era acquietato.

Dopo gli interrogatori degli accusati e le deposizioni di numerosi testimoni, che confermano sostanzialmente i fatti, il perito dottor Leone concluse doversi ritenere che il Ranucci agì in uno stato di equivalente epilettico per cui doveva essere ritenuto irresponsabile.

Il P. M. invece, rappresentato dall'avvocato fiscale cav. Alberti, chiese che, ritenuta la responsabilità dei due soldati, venisse il Ranucci condannato a 21e anni di reclusione militare, e il Sottili a 4 anni della stessa pena.

Dopo le arringhe degli avvocati Bossarelli pel Sottili, e Salvetti pel Ranucci, il Tribunale condannò il Ranucci accordandogli la semiresponsabilità ad anni dieci di reclusione militare, e il Sottili a soli 6 mesi della stessa pena.

Ladri milanesi condannati

Treviso, 8 notte.

Il Tribunale di Conegliano ha condannato Luigi Giani, d'Antonio, d'anni 19, da Milano, e Carlo Lovisolo di Angelo, ventenne, pure milanese, rispettivamente a 2 anni, mesi 7 e giorni 24 di reclusione, e a 2 anni, mesi 6 e giorni 12, oltre ad una multa per due gravissimi furti commessi nella notte del 9 gennaio scorso in danno di parecchi esercenti e di una oreficeria di Conegliano. Dovevano inoltre rispondere di oltraggio, resistenza e minaccie alla benemerita. Il Giani era contumace e difeso dall'avv. Gambini di Milano.

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

Il Secolo XX

Un numero cent. 50 - Abb. annuo L. 6

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

« Ferro e Acciaio » - Milano

Capitale sociale L. 2.800.000 versato L. 600.000

Ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria di questa Società. Erano presenti e rappresentati N. 18 azionisti con 32.515 azioni. Presiedeva il Presidente del Consiglio di Amministrazione march. Ridolfo Ridolfi assistito dal Segretario comm. rag. Alberto Casalbore.

Venne approvato il Bilancio al 31 dicembre che segna un attivo di L. 3.915.601,65 e un passivo di L. 3.832 879 32 con un utile netto di Lire 72.722,33 e l'assemblea deliberò il seguente riparto: L. 3518,30 alla riserva ordinaria, L. 22.204,03 al fondo di riserva per eventuali rischi commerciali, L. 5000 ai Sindaci e L. 42.000 agli azionisti in ragione del 7 per cento.

Procedutosi poscia alle nomine delle cariche sociali vennero eletti a consiglieri i signori: Ridolfi march. Ridolfo, Luzzatto on. Ing. Arturo, Fera comm. Ing. Cesare, Bondi cav. Max, Rietti cav. Ing. Riccardo, Falck comm. Giorgio Enrico, Gatta comm. Ferdinando, Hofmann cav. Maurizio, Tassara cav. Costantino, Golsis Lodovico, D'Amico Ing. cav. Alfredo, Gerosa-Crotta rag. Valentino, Zanetti cav. Alfonso, Vergara cav. Disma, Cutolo comm. Teodoro, Foligno Giulio, Iona avv. Mario, Pinucci Alfredo, Alverà dott. Mario, Di Porto cav. Roberto, Villa cav. Attilio, Zuffi Enea. — A Sindaci effettivi i signori: Migliavacca comm. Angelo, Sassola comm. Filippo, Gigli comm. Leopoldo, Levi prof. Emilio e Mori Ettore. — A Sindaci supplenti i signori: Digerini Nuti conte Giovanni e Cravetto Mario.

Paganini e Villani - Milano

Capitale sociale L. 3.500.000 int. vers.

La « Paganini e Villani » ha chiuso il suo ultimo bilancio con una eccedenza attiva ripartibile di L. 569 328.70.

Consiglieri di Amministrazione: Giovanni Carmine, Angelo Curione, Michele Villani. — Sindaci eff.: G. Sardi rag. Luigi Rechi e rag. G. Sironi.

Cotonificio Verbanese C. Sutermeister — Milano.

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato.

Il comm. Enea Pressi ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti del « Cotonificio Verbanese » alla quale erano rappresentate 11.075 azioni delle 12.500 di cui è costituito l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con una ulteriore perdita di L. 58 226.43.

Vennero rieletti a sindaci: rag. Lucio Lucini, rag. Filippo Pozzi, rag. Carlo Pellegatta, eff.; rag. Franco Capponi e rag. Giuseppe Bruni, supplenti.

Ricami a macchina — Milano.

Capitale sociale L. 1.530.000 int. versato.

Sotto la presidenza del comm. Enea Pressi si sono adunati in assemblea generale gli azionisti di questa anonima adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 2.014.401.94.

A sindaci vennero rieletti Marino Bosisio, rag. Giuseppe Bruni, rag. Franco Capponi, eff.; rag. Giovanni Castelfranco e rag. Giovanni Gallavresi supplenti.

Società pel commercio legnami « Cesare Crippa » — Milano.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

L'ultimo bilancio di questa anonima si è chiuso con un utile netto di L. 79 351.62 che venne così ripartito: alla riserva L. 3957.53, al Consiglio L. 7538.40, al capitale sociale L. 67.500 in ragione di L. 4.50 per azione da L. 100, a nuovo L. 345.64.

Per acclamazione vennero rieletti a sindaci rag. Pericle Roncoroni, Lelio Meroni, Raffaele Capelli, eff.; comm. Giovanni Ricotti e ing. Carlo Malgarini, suppl.

Fabbrica Sali di Bario, Concimi ed altri Prodotti Chimici — Milano.

Capitale sociale L. 1.250.000.

L'assemblea generale ordinaria di questa anonima, tenuta il 25 marzo 1914 in Calolzio, coll'intervento di 10 azionisti rappresentanti 10410 delle 12500 azioni costituenti il capitale, ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1913 con un saldo attivo portato a nuovo.

Ha ratificato la nomina del consigliere rag. Luigi Ferrario ed ha eletto sindaci eff. i signori: Giovanni Benelli, rag. Ulisse Gandola-Quadrio ed avv. cav. Carlo Rigoli; e suppl. i signori: rag. Pietro Bigatti ed avv. Piero Brambilla.

Società elettrica interprovinciale — Verona.

Capitale sociale L. 1.395.980 int. versato.

Il quinto bilancio dell'«Elettrica interprovinciale di Verona » si è chiuso con un utile netto di L. 45.000 che aumentato dell'eccedenza di lire 21.175 del precedente esercizio, dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto acconsente la ripartizione di un dividendo di L. 2,40 per azione pari al 4 per cento.

L'assemblea a gran maggioranza eleggeva dott. Aldo Crespi, cav. Pasquale Crespi, cav. ing. Achille Gaggia; sindaci eff.: rag. Arturo Berlese, rag. Vittorio Bignami, cav. prof. Domenico Prandassi; suppl.: cav. avv. Bruno Maggioni, rag. Alessandro Porta. In sede di assemblea straord. fu approvato l'aumento del capitale sociale da L. 1.399 930 a L. 1.700.040 mediante emissione di 5001 azioni del valore nominale di L. 60.

Cotonificio Piemontese Mathi.

Capitale sociale L. 3.000.000.

L'ing. cav. Giuseppe Garbagnati ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti del « Cotonificio Piemontese Mathi» alla quale erano rappresentate 32953 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 104.409 permette di assegnare ad ogni azione di L. 25 un dividendo di L. 1 dopo i prelevamenti d'uso.

A sindaci eff.: vennero confermati cav. rag. Gerardo Gobbi, Alfonso Regalia e Tancredi Romano; a suppl.: Cesare Giudici e Leone Usigli.

Società « S. Giorgio » — Borzoli.

Capitale sociale L. 1.800.000.

La « S. Giorgio » di Borzoli ha realizzato con l'ultimo bilancio testè approvato un utile netto di L. 175.487,65 che venne così ripartito: alla riserva str. L. 59.838,27, agli azionisti L. 90.000 in ragione di L. 6 per ogni loro azione da L. 120, l'eccedenza alle altre voci di statuto.

A consiglieri vennero rieletti: duca Leopoldo Torlonia, principe Franco Carrega Lucedio, cav. ing. Arturo Bocciardo, cav. ing. Giuseppe Lenci; a sindaci eff.: cav. Giuseppe Graziani, ing. Giovanni B. Musso e dott. Attilio Pauzano; a suppl.: ing. Gustavo Grampp e rag. Enrico Delpino.

Società Siciliana di prodotti e concimi chimici — Palermo.

Capitale sociale L. 1.500.000.

Il barone Ignazio Gentuardi ha presieduta la assemblea degli azionisti di questa anonima il cui ultimo bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 86.135, che acconsente la distribuzione di un dividendo di L. 4 per ogni azione da lire 100 dopo i prelevamenti di legge.

A sindaci vennero eletti: cav. Francesco Bonanno, Giulio Bossard, cav. uff. Paolo Guex, eff.; rag. Pietro Gravone e cav. Francesco Petyx, suppleni.

Società Italiana per il commercio delle macchine ed istrumenti agrari — Piacenza.

Capitale sociale L. 2.250.000 int. versato.

Presso la Società Italiana Ernesto Breda in Milano ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della « Società Italiana per il commercio delle macchine ed istrumenti agrari ». Presiedeva il sig. Breda grand'ufficiale ing. Ernesto, assistito dal segretario sig. Bartoldi geom. Giuliano.

Erano presenti 14 azionisti rappresentanti in proprio e per procura N. 15401 azioni, sulle 30.000 costituenti il capitale sociale.

Venne approvata all'unanimità la relazione del Consiglio d'amministrazione ed il bilancio 1913 nelle seguenti risultanze: attività 6.135.691,09; passività 6.025.638,25; utili lordi 329 629,45; spese e perdite 279.576,61; utili netti 110.052,84.

Di questi utili L. 5502.60 furono assegnate alla riserva; 6603,12 al Consiglio d'amministrazione; 4402,08 a disposizione del Consiglio; 90.000 alle azioni in ragione del 4 per cento sul valor nominale delle stesse e 3545.04 da riportarsi a nuovo.

Furono poi, a pieni voti, rieletti a consiglieri i signori: Breda grand'ufficiale ing. Ernesto, Pasqualetti ing. Emanuele; a sindaci effettivi i signori: Ferrari cav. Lisippo, Gavazzi cav. ing. Eugenio, Giussani rag. Guido; a sindaci suppl. i signori: Ambrosini dott. Igino, Cononeri rag. Silvio.

Tramvia elettrica Lucca-Pescia-Monsummano — Pescia.

Capitale sociale L. 2 milioni

Presenti 53 azionisti che rappresentavano 11.768 azioni si è recentemente tenuta l'assemblea generale degli azionisti di questa « Tramvia » il cui utile netto di L. 93.023 ha permesso di assegnare ad ogni azione da L. 100 un dividendo di L. 3 dopo gli accantonamenti statutari.

Sardi, cav. Daniele Andreotti; Sindaci eff.: nob. Ad amministratori vennero eletti: conte Carlo Andrea Frediani, ing. Arrigo Grimoldi, cav. uff. rag. Enrico Mintauri; supplenti: G. Domenico Marchi e Luigi Matteucci.

Società Toscana d'Industrie Agricole e Minerarie — Firenze.

Capitale sociale L. 2 milioni

L'utile netto di L. 68.528 col quale si è chiuso l'ultimo bilancio di questa anonima venne portato alla riserva ed a conto nuovo.

Ad amministratori vennero eletti: cav. Max Bondi, Giovanni Gulini, cav. avv. Federigo Bellini, cav. uff. Maurice Metayer; a Sindaci eff.: marchese Leopoldo Da Passano, prof. Emilio Levi e Adolo Nunes-Franco.

Borsa di Milano

Milano, 8 aprile, ore 15.

Anche nell'odierno mercato ben poche variazioni abbiamo a registrare anche per la Rendita fra 96.32 95,27 e 96,30 fine mese. Pesanti le Meridionali da 528,50 a 525.50-526. Rubattino a 433.50, Elba a 195.50-194.50 e le Marconi a 86.75-87 e sostenute le Breda a 309-310, Ferriere a 112-112.50, Eridania da 582 a 585, Banco Roma a 98.50-99.25. Albani a 99 e le Bianchi domandate da 66 a 90. Cambi piuttosto sostenuti col Chèque Parigi a 100.45. Oggi incominciaronsi a trattare i diritti d'opzione della Banca Commerciale Italiana che furono domandati a L. 2,50.

Azioni - Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e divid.	Quotaz. Bors: 7	8 Aprile
Rend. Ital 3 ½ % cont	00	1,75	96,17	—,— 96.12
» » » f. m	100	1,75	96,32	—,— 96.30
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L	500	11,25	511,—	—,— 511,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,75	—,— 505.75
» » » 3 1/2 »	00	8,75	465,2	—,— 465,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	300	6,—	220.—	—,— 220,—
» ex Merid. »	300	24,—	526.5	—,— 526,—
» Venete »	200	7,—	114.—	—,— 114.50
Banca d'Italia »	500	18,—	13 3	—,— 13 2
» Commerc. It. »	500	15,—	784,50	—,— 784,—
Credito Italiano »	500	40,—	524, 0	—,— 524,50
» Prov. Ital. »	100	13,—	105,—	—,— 105,—
Società Bancar. It. »	100	6.—	92,5	—,— 92.—
Banco Roma »	100	6,—	98.25	—,— 99,25
Edison »	150	32,—	536,50	—,— 537,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	803,—	—,— 803,—
Elettriche Conti »	250	20,—	337,—	—,— 336.—
Acciaierie Terni »	500	50,—	1547	—,— 1546
Miniere Elba »	250	15,—	196.—	—,— 1 4.50
Siderurgica Savona »	200	18,—	161,—	—,— 160.50
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	273,—	—,— 273,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	109 25	—,— 108.56
Ferriere Italiane »	200	10,—	111,50	—,— 112,50
Navig. Gener. Ital. »	500	20,—	4 5,—	—,— 408,50
Eridania »	100	35,—	584,—	—,— 585,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	315,—	—,— 315.—
Industrie Zuccheri »	150	22,—	258,—	—,— 257,—
Lanificio Rossi »	900	80,—	1442	—,— 1412
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	376,—	—,— 375,—
» Veneziano »	175	7,—	43 2	—,— 43,—
Unione Manifatture »	100	5,—	78 50	—,— 78,50
Linificio e Canapific. »	100	10,—	152,50	—,— 153,50
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	116,—	—,— 110,—
Manifatture Tosi »	250	6,2	94,50	—,— 95,50
Birra Milano »	100	7,—	108,—	—,— 108,—
Miani e Silvestri »	100	6,—	87,50	—,— 87,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	123,5	—,— 124,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	90,—	—,— 90,—
Pacchetti »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani »	100	7,—	98,—	—,— 99,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	67,50	—,— 67,50
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	254,—	—,— 254,—
San Pellegrino »	100	9,—	105,50	—,— 105,—
Marconi »	25	4,78	88,50	—,— 87,—
Bianchi »	50	8,—	84,—	—,— 90,—
Reinach »	100	14,—	413,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,7	349,—	—,— 349.75
» Italiane »	500	5,7	321,—	—,— 321,—
» Tirreno »	500	10,—	506,—	—,— 506,—
» Mediterr. »	500	10,—	486,50	—,— 486,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia »	3 1/2 0/0	100 54 1/2	100 40 -/-
Svizzera »	3 1/2 0/0	100 47 1/2	100 32 1/2
Londra »	3 0/0 0/0	25 30 -/-	25 25 1/2
Germania »	4 0/0 0/0	123 67 1/2	123 52 1/2
Austria »	4 0 0 0/0	105 32 1/2	105 17 1/2
Belgio »	3 0/0 0/0	100 07 1/2	99 92 1/2

Roma, 8. — Cambio per domani 100.45.

BORSE ITALIANE.

Genova, 8. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96.20 — id. fm. 96.31 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1395.50 — Banca Commerciale 780.50 — Banco di Roma 98.50 — Credito Italiano 525,— — Mediterranee 220,— — Navigazione generale 404.— — Raffinerie Zuccheri 314,— — Acciaierie Terni 1515,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 581 5 — Ansaldo Armstrong 272.50

Roma, 8. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96 17 — id. 3 1/2 fm. 96.27 — id. 1913 contanti 5.15 — id. 1913 fm. 95.15 — id. 3 0/0 64.— — Banca d'Italia 1395,— — Azioni Banco Roma 98.75 — Banca generale 22.— — Banca Commerciale 7 1 — — Credito Italiano 528,— — Ferrovie Meridionali 5.6 — — id. Mediterranee 2.0.— — Acqua Pia 1355,— — Omnibus 161,— — Gas 849,— — Condotte d'acqua 260 — — Credito Fondiario Azioni) 536 — — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 589,— — id. Immobiliare 272 50 — Navigazione Generale Italiana 405,— — Risanamento 105 50 — Credito Provinciale —,—.

Torino, 8. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 96 29 — id. fm. 96 31 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 13 1.75 — Banca Commerciale 781.25 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma 98 25 — Meridionali 5.5..0 — Mediterranee —,— — Fiat 105.50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno 8 Aprile 1914.

PARIGI.

Rend. franc. Amm.	—,—
» » 3 0/0.	86.85
» Italiana. . .	95,75
» Turca . . .	81,90
» Egiziana . .	102 97
» Ungherese. .	83.70
» Spagnuole. .	88.5
» Russe 1891 .	73 80
» » 1906 .	103 70
» » 1909 .	96,50
» Portoghese. .	—,—
» Serbe 4 0/0 .	80 90
» Argentina 1886	—,—
» Brasile 5 0/0.	—,—
» » 4 0/0.	72.50
Consolidati Inglesi .	76 3 8
Banca di Parigi. . .	1643.—
» Ottomana. .	6 8 —
» Comm. Ital. .	775,—
Argento . . .	—,—
Credito Fondiario .	88.2 —
Ferrovie Lombarde.	285.—
Azioni Suez . . .	5025.—
Lotti Turchi . . .	197 5
Meridionali . . .	524 —
Saragosse . . .	402,—

Rio Tinto . . .	1837,—
Metropolitane . .	531.—
Rand Mines . . .	152 —
De Beers . . .	467,—
Goldfields . . .	59,75
Cambio su Londra .	25 16
Tendenza sostenuta.	

BERLINO.

Rendita Italiana cont.	—,—
Consolid. Pruss. 4 0/0	87.10
Rendita Turca 1 0/0.	83,75
Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» » Meridionali	—,—
Azioni Meridionali	107.—
» Mediterranee.	—,—
Cambio su Parigi	—,—
Tendenza ferma.	

VIENNA.

Rend. Austriaca arr.	92.50
» » carta	82.20
» » oro	102.—
» Ungherese 4 0/0	84 95
» » 3 1/2	72,70
Lombarde. . . .	101.—
Lire Italiane . .	95.15
Cambio su Parigi. .	95.45
Tendenza ferma.	

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 8. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino . .	25.90	26.1
» buono merc.	25.60	25.8
» inferiore. . .	24.75	25.25
Veneto e Mant.	26 25	26.7
Estero di forza .	28.50	29.7
» comune . . .	27.00	28.50
Farina Frumento		
M.a 00	41.—	42.—
» 0.	39.50	40.—
» Ogranito	37.50	38.50
» 1 fuoro .	34.75	35.75
» 1 nazion.	3 .25	34.—
» 2 . . .	32.25	32.7
» 3 . . .	25.75	26.25
» 4 . . .	20.—	21.—
Semola SST.	40.—	40.50
» SS.	39.50	40.—
» OS.	34.75	37.25
» PS.	33.50	34.—
Farinetta cil.	26.25	27.25
» comune	25.25	26.25
Farinaccio . . .	16.50	17.50
Crusca	13.25	13.75
Cruschello . . .	12.25	12.50
Risoni		
Vialone. . . .	28.50	29.50
Ostiglia o Nov.1°	23.50	24.—
Ranghino . . .	23.—	26.—
Lencino	22.—	21.50
Originario . . .	18.—	19.50
Giapponese. . .	17.50	19.—
Birmano	19.—	20.—
Inferiore. . . .	14.—	15.—
Risi cam., scarti		
Vialone. . . .	45.50	54.—
Ostiglia o Nov.1°	45.—	47.—
» 2°	42.—	43.—
Ranghino	39.—	43.50
Lencino	37.—	39.—
Giapponese 1°. .	30.—	32 25
» 2°. .	27.50	29.50
Birmania	32.—	33.—
Risetto.	24.—	25.—
Mezza grana. . .	21.—	23.—
Risina	16.—	19.—
Farinaccio	11.—	12.—
Pula al 24 % . .	7.—	7.50

Granoturco	da	a
Nostrale alto Mil.	14.50	15.—
» basso »	15.—	15.75
Veneto e Mantov.	17.—	18.—
Estero giallo . .	15.50	16.—
» rosso . . .	16.75	17.25
Farine meigoni		
Semola bramata.	22.—	23.—
» fioretto .	19.—	19.50
Macinat. abbur.	16.50	17.50
Modenese	1 .50	15.50
Cruschello . . .	15.—	16.—
Crusca	14.—	15.—
Segale		
Nazion. Lomell.	21.—	21.50
» comune	20.50	21.—
Estera	20.50	21.25
Farina di segale		
Fina	30.—	31.—
Nostrana	24.—	26.—
Avene		
Nazionale . . .	19.50	20.—
» comune	19.—	19.50
Estera	19.—	19.75
Orzo		
Nazionale . . .	23.—	24.—
Miglio		
Nazionale	21.—	22.—
Estero	18.—	19.—
Fagiuoli		
Bianchi	30.—	35.—
Colorati	23.—	28.—
Dall'occhio. . . .	32.—	35.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri. .	42.—	44.—
Lupini		
Nazionali	16.—	17.—
Semi oleosi		
Semolino nostr. .	37.50	38.—
» meridionale	40.—	42.—
» Bombay . .	40.25	40,75
» Marmara . .	38.—	38.50
» Plata . . .	37.25	37.75
Colza Bombay .	40.—	41.—
Ravizzone nostr.	38.—	39.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	150.-	170.-
Erba med.o spag.	135.-	150.-

CETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate l'8 aprile 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 a l'8 aprile
Sete stagionate pesate Kg.	23745	7250	30995	21074
Bozzoli pesati. . . . »	4100	—	4100	96770
Cascami pesati . . . »	—	—	—	440
Lane stagionate e pesate »	140	—	140	140
Cotoni . . . . . »	—	—	—	280
Assaggio campioni . . »	505	170	675	1289

Lione, 8, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	13	5	15	7
Asiatiche b.	21	37	102	198
Peso . . b.	25 0	2856	1.054	1080

Peso totale 26272

COTONI.

Alessandria, 8 (Egitto), — Make — Tendenza ferma.

	7	8		7	8
Maggio . .	17.29/3	18. 3/32	Novembre	18.13/32	18. 1/4
Luglio. . .	18. 1/32	18. 7/32	Gennaio .	18.15/32	18. 5/16

Liverpool, 8. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani, fermo — Surats calmo. — Domanda per il mercato generale sostenuto — Vendita della giornata Balle 8000 — di cui per la speculazione Balle 500 — Riesportazione Balle 7500 — Importazioni Balle 1000. — Affari a termine: Tendenza e domanda irregolare.

A consegnare: Corrente 6,98 — Corr. e prossimo 6,89 — Terzo e quarto mese 6,57 — Quinto e sesto mese 6,78.

Liverpool, 8. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.38	Egiziano Bruno .	9.20
Pernambuco Fair	7.41	M. G. Br. Good .	5 15/16
Maccio Fair . .	7.39	Oomrawutte n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair. . .	7.39	Bengala Good. .	4 13/ 0

	7	8		7	8
Aprile . . .	6.98	6.96	Agosto-settembre.	6.50	6.60
Aprile-maggio .	6.96	6. 8	Settembre-ottobre	6.42	6.42
Maggio-giugno .	6.85	6.85	Ottobre-novembre	6.32	6.33
Giugno-luglio .	6.78	6.78	Novembr.-dicemb.	6.26	6.27
Luglio-agosto .	6.71	6.71	Dicembre-gennaio	6.22	6.25

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 8 aprile 1914.

Pagani Giuseppe, 65, ferraio, v. Savona, 11; Calvi Giuseppe, 5, v. Uberti, 29; Santini Angelo 57, agiato, Foro Bonaparte, 59; Racolli Filippo, 71, cuoco, v. Trivulzio, 15; Farina Luigia, 62, casalinga, v. Trivulzio, 15; Ambrosioni Giuseppe, 74, R. pens., v. G. Ferrari, 3; Martignoni Luigia, 1, v. Ausonio, 17; Merli Marcello, 48, cuoco, v.le Lodovica, 42; Pirola Luigi, 63, lavanda.o, v.le sano Bosconè; Piroli Maria, 54, casal. v. Cantalupa 113; Bonzoni Maria, 24, sarta, v. Olivetani, 12; Falcettoni Laura, 24, portinaia, v. Lomellina, 1; Robbiani Carlo, 68, Strada Colombari, 8; Serrani Battista, 22, sarto, Vigentino; Piazza Luigia, 36, erbivendola, v. S. Maurilio, 21; Mariani Alessandrina, 57, casal., v. S. Bonghi, 16; Terussi Luigia, 63, casal., c. Venezia, 55; Confalonieri Teresa, 25, casal., v. V. Colonna, 40; Tornielli Giuseppe, 60, Corriere, v. Tre Alberghi, 17; Giani Renato, g. 16, v. Canonica, 195; Fioravanti Guglielmo, 48, calzolaio, v. Pioppette, 28; Mariani Nerina, 4, Rip. Cagnola, 81; Calderoni Vittorio, 2, v. Monti, 29; Plachesi Annunciata, 50, casalinga, v. S. Andrea, 16, Sainaghi Piero, 1 v. Raseri, 12.

Totale morti N. 25.

Matrimoni n. 1. — Nascite: Maschi 21; Femmine n. 22.

L'uso del rasoio di sicurezza GILLETTE evita completamente la noia dell'affilatura delle lame.

La lama GILLETTE può essere incurvata a piacere per radere da vicino o no, tanto se la barba è tenera che dura. Nessun'altra lama possiede questa qualità.

Prezzo: Lire 25 - e più. **In vendita dappertutto**
Lame Gillette in pacchetti di 6 (12 tagli), Lire 2,50
In astucci nichellati di 12 lame (24 tagli), Lire 5.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd, Boston U. S. A e LONDRA. — Indirizzo per l'Europa: LEICESTER (Inghilterra)
Unico Rappresentante per l'Italia: E F. GRELL, Importatore, AMBURGO.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

SICUREZZA IGIENE :: :: Non esplosivo
COMODITÀ ECONOMIA Non asfissiante
per
SCALDABAGNO CUCINA LUCE ecc.

GAS BENOID

IMPIANTI AUTONOMI per DISTRIBUZIONE e SOLLEVAMENTO d'ACQUA

Compagnia Italiana Gas Benoid
Via Durini, 31 - MILANO - Telefono 54-07
Catalogo - Preventivi - Referenze gratis
Apparecchio sempre in funzione presso la Sede e gli Agenti della Compagnia nelle principali città d'Italia. 298

CAFFÈ **CAFFYRIS** CAFFÈ
L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 50 %
DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI
FABBRICA ITALIANA SURROGATI - Via Silvio Pellico 12 - MILANO

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola —

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno-Napoli" - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

PENSIONATO ex carabiniere, guardia di finanza, cercasi da importante stabilimento come guardia notturna. Indicare età, pretese, referenze. Scrivere Cassetta 99 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 51883

PER caffè, bar, bottiglieria occorrono coniugi senza figli piccoli, praticissimi servizio, affidargli gerenza. Occorre assolutamente referenze solide, bella presenza e cauzione. Scrivere immediatamente Cassetta 216 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 51736

STIRATRICI mezzane lingerie signora cercasi subito. Rivolgersi Milanese, Plinio, 18. 51732

TORNITORE in lastra provetto articoli argenteria cercasi subito. Scrivere Barberis Cesa Pietrasanta, Alessandria. 51059

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. BERLITZ School. Lezioni particolari di lingue straniere. Iscriversi subito per Nuovi Corsi. (Aprile-Giugno). Piazza Duomo, tel. 45-58. 3622

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. STENOGRAFIA, Dattilografia, Contabilità, 10 aprile. Iniziansi corsi. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6. 51521

ATTENZIONE Lezioni musicali: Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Canto, Metodo ottimissimo, Maestro Politti, Piazza San Giorgio uno. * 51858

INGLESE. Preparazione esami dà professore noto Istituto Milanese. Tessera 10530, Circolo Filologico. 51535

STENOGRAFIA dattilografia signorina dà lezioni individuali. Mazzola, via Plinio, 16. 43817

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTO camera salotto ingresso scala, elegante camera pensione accuratissima. Ruffolo, Cappellari, 7. 51494

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

GOMMA ebanite, articoli tecnici cercansi rappresentanti primo ordine. Maierci, posta. 51827

MANNEQUINS. La plus importante fabrique d'Europe cherche agent pour l'Italie. Ecrire: Enc. Etablissements Bosaut (StéAme) 30 rue du Pélican, Bruxelles (Belgique). * 17610

VIAGGIATORE domandasi da casa in colori, vernici per la Lombardia, Veneto, occorre persona già bene introdotta colla clientela. Offerte dettagliate, non rispondesi anonimi. Posta S. 3271, Milano. * 51740

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ADATTABILISSIME industria, abitazione villette giardini, Garrone, Rosmini, 6. * 51828

AFFITTASI grande negozio. Via Scrivia, continuazione corso Lodi, prezzo occasione. Scivini, Crema, 6. * 51870

APPARTAMENTI 3-4-5 locali affittansi prescente, settembre. Castelfidardo, 8. * 51854

APPARTAMENTI signorili 12 locali, studio terreno tre locali. Vivaio, 17. 48879

AREA fabbricabile, due tornature circa, vendesi nella Repubblica S. Marino; amena posizione, vista splendida, prospicente mare, area saluberrima. Rivolgersi in luogo. C. Brovelli. 6553

BOTTEGONE due luci, presente. Locali 6 settembre. Corso Vercelli, 31. 51850

CERCASI per 29 settembre magazzino tettoie adatto carboni area mille paraggi Romana-Vittoria. Offerte Rodolfo, Unione, 1. * 51936

DESIDERO acquistare vicino Milano, stazione ferrovia, tram in luogo, un podere rimito casinale perfetto ordine affittato fittabile solvibile, circa lire ottantamila. Assicuro serietà offerte non anonime dettagliate. Scrivere Cassetta 52 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 50722

PEL 29 settembre affittasi in via Mazzini, 7, vastissimi locali per industrie, magazzeni, con tettoie, cortili, complessivamente circa mq. seimila, anche frazionabili. Rivolgersi ragioniere Massimini, via Ore, 6, Milano. 51240

VASTI locali pianterreno, divisibili per studio, industria, settembre. Castelfidardo, 8. * 51852

VENDESI casetta quattro locali con giardino adatta villeggiatura linea Gallarate-Luino. Studio Commerciale, Falcone, 2. * 51862

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

INDUNO Olona 10 minuti dalla Stazione, affittasi villa 10 locali divisibili 2 appartamenti vuoti, acqua, luce, giardino, splendida vista, altro villino 5 locali, terrazza. Minazzi Domenico, via Olona, 11, Milano. * 51762

VILLETTA 7 locali mobigliati 40 minuti ferrovia Nord, Brianza, 14 mila vendesi affittasi. Ausonio, 19. * 51779

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

MACCHINA affettatrice salati cercasi occasione. Offerte Ponti, Bonaparte, 61. 51562

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICO negozio mercerie novità cedesi cessazione commercio. Corso Garibaldi, 26. 51857

BUONISSIMA drogheria licenza liquori, cedesi; trattative Grilli, Galileo, 7, Milano. 51440

CASA ferri avviatissima cerca buon corrispondente italiano possibilmente altre lingue preferisce chi disposto versare conto corrente garantito prima ipoteca somma elevata. Scrivere Cassetta 297 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 51447

CEDESI rosticceria ottima occasione, centrale. Via Larga, caffè Miotti Magnani. 51306

CERCASI socio disponga almeno 10.000 assuma gerenza società importante alimentari coloniali, sede Roma. Scrivere Casella postale 1158, Milano. 51343

COMPREREBBONSI polli novelli, italiani, che comincino a deporre uova in 10-14 giorni. Indirizzare offerte per acquisto di 100 capi franco di porto e dogana stazione Rothkreuz (Cantone di Zug - Svizzera), a Wilhelm Kaeslin, Oberrueti, Cantone di Aargau, Svizzera. Preghiera di scrivere in lingua tedesca. 6771

PARRUCCHIERE cedesi splendido negozio a Milano reddito 300 mensili, garantite vendesi per 3000 anche metà contanti. Scrivere Cassetta 55 Z Haasenstein e Vogler, Milano. * 51697

PREMIATO Gabinetto Dentistico avviatissimo cederebbesi. XIII, posta, Milano. 51824

PREZZO irrisorio vendo antichissimo negozio frutta (centro). Rivolgersi Malfatti, viale Romana, 50. * 51790

RITIRO commercio improvvisa eredità cedesi avviato caffè, ristorante situato piazzale stazione importantissimo centro industriale vicino Milano. Scrivere Cassetta 212 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 51716

ANNUNCI VARI
10 Cent. per parola — Minimo L. 1.00

CAPRICCIO. Tuo settimana ventura procura incontro. Affettuosi dolcissimi ricambio rimpatriando. * 51757

CARA. Tutto ricordo! angelo biondo, orellina. Bontà squisitezza stannomi animo. Infinito deciso, ma Secolo incerto. Auguri ardenti. Carezze. Quando? Dove? 6795

CICI. Per dare risposta dettagliata occorre lettera attendo dunque indirizzo. Boscovich. * 51794

LEVATRICE Gaffuri Ernesta traslocata corso Buenos Aires, 59, tram N. 3, Milano. 51252

LEVATRICE Valsassina sola segretezza gestanti villetta appartata giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio, 29. 51066

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 51034

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

PENSIONE di riposo e convalescenza (esclusi malati contagiosi, mentali). Via Porta Pinciana, 14, angolo Aurora (Ludovisi), Roma. 5 minuti dalla Posta (tram). Vis-à-vis Villa Borghese. Comfort modernissimo. Idroelettroterapia. Trattamento famigliare. Terrazza. Panorama incantevole. Direzione medica, Prof. Odoardo Ascenzi. Consulente malattie nervose prof. Giovanni Mingazzini. 6087

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA nuova garantita, freni, scatto, parafanghi, stracoccasione 75. Piazzale Monforte, 1. 51188

BICICLETTA corsa ottima vendesi occasione lire ottanta. Zanenga, Muratori, 38. * 51709

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 49663

MOTOSACOCHE magnete, bollo, collaudo, prezzo 280. Terranza, viale Magenta, 68. * 51864

10-12 montata torpedo con altra carrozzeria landaulet seminuova vendesi stracoccasione. Colombo. Santa Maria Fulcorina, 17, Milano. * 51613

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANALISI dell'acqua e dei prodotti alimentari. Perizie chimico-legali. Ricerche chimico-cliniche e batteriologiche. Esame delle urine. Dottor Emilio Robecchi, corso Porta Nuova, 11. Tariffe e schiarimenti franco a richiesta. * 51741

CINQUANTAMILA dischi celebrità Lire Due. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, 29. 50991

GRAMMOFONO splendido corredo dischi completo 100. Ferrini, corso Ticinese, 67. * 51729

GRAMMOFONO splendido, 20 pezzi, stracoccasione lire 70. Corso Romana, 23. 51868

IMPORTANTISSIMA casa rappresentanze disponente spazioso ufficio centrale assumerebbe ottime condizioni abile segretariato società, sindacati, ecc., concedendo anche uso salone adunanze, personale, telefono. Scrivere Cassetta 299 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 51449

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima, ottantacinque. Plinio, 29. 49657

MEDICO o dentista volesse trattare combinazione con dentista praticissimo diplomato Germania per gabinetto Milano scriva Arzt, posta, Novara. * 51764

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 258

RICAMI S. Gallo a peso. Scampoli. Ditta Sommer, Manzoni, 5, Milano. * 51722

RAGIONIERE assumerebbe amministrazioni patrimoniali e di case. Buonissime referenze, cauzione. Antonini, Moscova, 17. 51216

RICCHEZZA Amore, Felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere Prof. Inst. Adberts Casier, 85, Parigi. 1768

VENDITA giudiziaria mobili ceramiche quadri tappeti compendio fallimento Goletti ore 14-18, feriali, corso Vittorio Emanuele, 26, primo piano interno. * 51669

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA splendida camera, sala pranzo, studio certosino occasione. Maroncelli, 10. 51515

A SPOSI che mette casa, mobili lusso e comuni, prezzo mite, dilazioni pagamento. Chiedere Casella Postale 23. * 51784

CAMERE matrimoniali 350, mogano 450, mobiglia ogni qualità prezzi mitissimi. Magazzini, corso Venezia, Angolo Bastioni. * 51806

OCCASIONE camere 3 ante 450, sale 360, salotto 160. Castel Morrone, 20. 51780

OCCASIONE vendo bellissime camere da letto, salotto e anticamera anche divisi per causa partenza. Rivolgersi S. Maurilio, 20, Marchio, dopo ore 18. * 51847

OCCASIONISSIMA vendo salotto usato, Piazza Castello, 19. * 51788

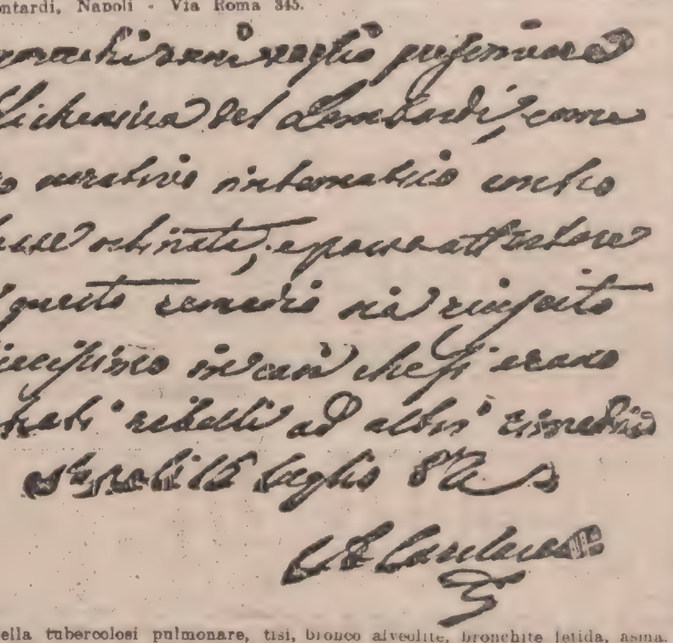
LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-pulmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti confermano la superiorità assoluta della *Lichelina Lombardi* su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Professor Cardarelli (1882).

Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHELINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti, o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2.50 antic. all'Unica fabbrica Lombardi & Contardi, Napoli - Via Roma 345.



P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usa la *Lichelina al creosoto ed essenza di menta*, riconosciuto MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi & Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis, di 96 pag. in-8 grande.

SINDACATO ITALIANO CALCE e CEMENTI
CASALE MONFERRATO
GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

Cementi Portland a lenta presa - Cementi a pronta presa
Calce idraulica in zolle - Calce idraulica macinata

Produzione annua 5 MILIONI di quintali - 12 Opifici di fabbricazione
GABINETTO CENTRALE DI CONTROLLO DELLA PRODUZIONE

Amministrazione in CASALE MONFERRATO - Agenzia di MILANO: in Bovisa

Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO
Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI — Telefono 137

MALATTIE SEGRETE

Il Laboratorio Farmaceutico S. Gregorio, Via San Gregorio, 6, Milano, è provvisto di tutto quanto necessita per la cura di quelle malattie che tutti vogliono curarsi segretamente. Cure rapide, facili e radicali di tutti i disturbi vescicali, prostatici o uretrali. Cura meravigliosa per la goccetta cronica. Cure complementari depurative che devono sempre seguire alle cure mercuriali o di 606 (preparato Erhlich).

Premiata Cura Primaverile. — Tavolette di salsapariglia solfoiodata divisa in 4 scatolette progressivamente dotate — L. 10.— Unico deposito dei rinomati preparati **MORIN.**

Cure per l'impotenza e nevrastenia. — Dirigersi alla *Farmacia S. Gregorio*, Via S. Gregorio, 6 - Milano, che spedisce anche in assegno dietro richiesta e con la massima segretezza.

CUCINE ECONOMICHE DI GERMANIA — FLOREAL

tanto smaltate che verniciate.
Le migliori in commercio
LE PIU' CONVENIENTI
Chiedere listino alla Ditta ATTILIO BOGGIALI
MILANO - Via S. M. Fulcorina, 17

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO

Per sole Lire 5 Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla burdura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis. A. COLOMBO, MILANO, Corso Garibaldi, 106 F.

DISCHI ANTIFECONDATIVI
garantiti igienici e infallibili.
Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi contro L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 5.00.

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano
Cura antiluetica col "606" nuovo metodo proprio
Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera
Guarigione della Blenorragia in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 gratis.

RESPIRATORI e OCCHIALI per uso industriale, automobilistico, sanitario e aereonautico. - Catalogo gratis
R. SPASCIANI, Milano. - Via Solari, 33

ISTITUTO D.r BRIZINI VIA SPERONARI, 7 MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 39

VINO di PEPTONE
CHAPOTEAUT
Peptone adottato dall'Istituto Pasteur

FORTIFICANTE RICOSTITUENTE
Specialmente RACCOMANDATO AI CONVALESCENTI ANEMICI RAGAZZI SIGNORE VECCHI
In tutte le Farmacie
Vendita all'ingrosso PARIGI, 8, rue Violenne

Il miglior tacco

FOREVER

pel mondo ELEGANTE e IGIENICO

Rappresentante Generale per l'Italia:
PIETRO HAAS - Milano, Via Moscova, 10

FLORIO S. O. M.
IL MIGLIOR MARSALA

PERCHE' NON PROVARE?

Questa domanda rivolgiamo a tutti coloro che soffrono di gastricismo, dilatazione di ventricolo, stitichezza, emorroidi e a tutti i convalescenti o indeboliti da fatiche, vizi, malattie.
Tutti costoro possono ritrovare in breve tempo la salute coll'uso dell'ormai rinomatissima MAGNESIA S. PELLEGRINO e delle 180 Pillole S. Giovanni.
La MAGNESIA S. PELLEGRINO è un purgante semplicemente ottimo: gradevole al palato, rinfresca lo stomaco e l'intestino non solo, ma li libera anche da tutte quelle impurità che causano vari disturbi dell'apparato digerente.
Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL sono il più potente rinvigoritore del sangue, dei nervi, delle ossa. Vincono l'anemia più grave, la debolezza fisica da qualsiasi causa prodotta, il linfatismo, rachitismo, il tardo sviluppo fisico ed intellettuale dei ragazzi.
Desideriamo vivamente che il cortese pubblico non paragoni questi due prodotti con tutti gli altri magnificati da pomposa reclame: l'azione rapida e sicura dei primi a differenza dei secondi è dimostrata evidentissimamente dalle varie e spontanee dichiarazioni di Medici e di Privati e dalle straordinarie richieste che abbiamo da ogni parte.
Sapendo dunque che questi due ottimi rimedi fanno molto, ma molto bene, perchè non provare?
Li troverete in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno, e dalla Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo; L. 3 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 il flacone. Non trovandoli spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO Depositario generale per l'ITALIA: Corso Vittorio Emanuele N. 24, TORINO. L. 5.60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5.30 per un flacone delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.
Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» con sopra la firma «Prodel». Rifiutate i flaconi delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel». Diffidate del minor prezzo.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 10 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17244 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	8,—	4,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	8,—	4,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia*. I prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 [illegible] 1/8 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea, [illegible] larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 [illegible] 1/2 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea. *Piccola Cronaca* L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi commerciali* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Preventivi* [illegible]

I manoscritti non si restituiscono anche se [illegible]

Conto corrente con la [illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE [illegible]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli [illegible] [illegible]icamo

IL DISASTRO DEL DIRIGIBILE "CITTÀ DI MILANO"

Atterra per una causa non ancora accertata presso Cantù - La raffica lo strappa dall'ormeggio - Mentre si procede allo sgonfiamento il gas si incendia distruggendo l'aeronave - Le scene sul luogo della catastrofe - Circa trenta feriti e ustionati - I danni salgono a quattrocentomila lire

Il *Città di Milano*, la magnifica aeronave dovuta alla mente creatrice dell'ing. Forlanini, il dirigibile che maestoso abbiamo visto tante volte librarsi nell'aria e che formava il giusto legittimo orgoglio dei cittadini milanesi che lo consideravano come un loro figlio ideale non è più che una cosa informe, una carcassa ormai senza vita e senza palpiti.

Un incendio lo ha virtualmente distrutto.

Le prime notizie

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri la gravissima notizia si diffondeva per Milano.

Le prime sommarie informazioni giunte da Mariano Comense parlavano addirittura di una spaventosa inaudita catastrofe. L'aeronave, partita al mattino dall'hangar di Baggio diretta a Como, non solo era stata divorata dalle fiamme, ma si avevano anche a deplorare una quarantina di morti.

Fortunatamente, però, più tardi, attendibili informazioni giungevano ad assicurare che almeno non c'era alcun morto. Soltanto numerosi feriti ,cittadini e soldati, tutti trasportati chi agli ospedali di Cantù, chi a quello militare, i soldati, di Milano. Due dei feriti, due contadini ricoverati a Cantù, in condizioni estremamente gravi: uno di essi si crede anzi non passerà la notte, l'altro, invece, v'è qualche speranza di salvarlo.

Le prime comunicazioni precise trasmessici dal segretario comunale di Cantù ci dissero sommariamente come si era svolta la sciagura. E nella nostra edizione speciale, uscita circa le 17, riferimmo quanto fino a quell'ora era stato possibile raccogliere.

Il dirigibile dopo l'atterramento

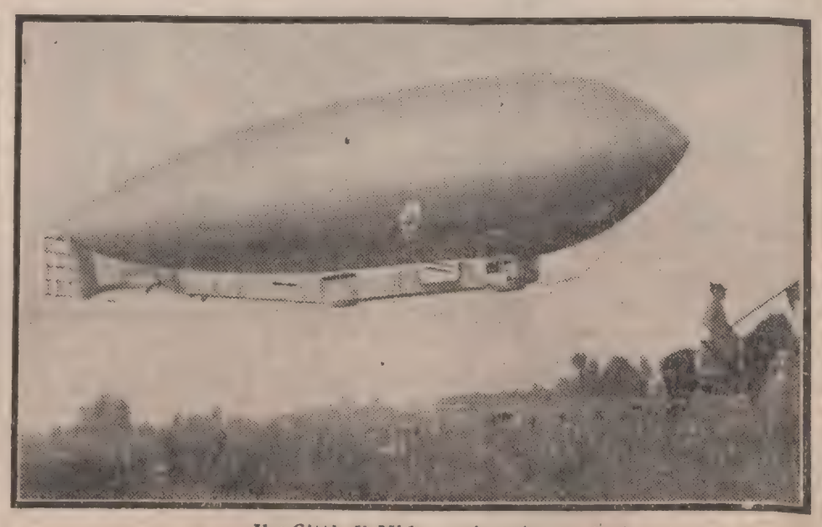
Sul luogo del disastro

Naturalmente ci siamo recati subito sul posto. E lungo lo stradale man mano la nostra automobile spinta a grande velocità si avvicinava al luogo del disastro era una lunga processione di gente che seguiva la nostra stessa direzione, diretta alla nostra stessa meta. La voce sinistra si era diffusa rapida come baleno tutt'attorno la campagna.

Il disastro è avvenuto precisamente in località detta Cascina Novello inferiore, a circa quattro chilometri da Mariano Comense e ad uno forse dall'industrioso e fiorente paese di Cantù. Vi si arriva per una non larga strada quasi incassata fra i campi tutti a ondulazioni che in certi punti si potrebbero raffigurare a bizzarre gradinate. Sul margine del sentiero campestre sorge il cascinale: appunto denominato Cascina Novello Inferiore che dà alloggio a quattro famiglie coloniche. E' qui che il disastro si presenta, a chi giunge, in tutta la sua tragica ampiezza.

Dapprima alberi di gelso divelti, stroncati come da una raffica spaventosa, poi dopo un rialzo di terreno altre piante piegate al suolo. Quindi quello ch'è rimasto della superba trionfatrice dell'aria e che ora, un cordone di soldati del 67° fanteria chiude in largo cordone.

Uno spettacolo che stringe il cuore e mette nell'animo un senso di acuta invincibile tristezza. Quella che sorge dinanzi agli occhi nostri è una miserevole



Il «Città di Milano» in aria

carcassa, simile ad un enorme cetaceo completamente scarnificato. Le costole annerite, la cabina spezzata, i rivestimenti di alluminio fusi dal fuoco; la spina dorsale contorta in mille modi, i serbatoi scoppiati, i motori scoperti rivelanti pure l'opera devastatrice delle fiame. La prora si protende in alto incontro alla cascina come in un supremo disperato appello alla vita; la poppa reclinata al suolo...

A lato della carcassa, sono i resti dell'involucro che le fiamme hanno completamente incenerito. Qua e là qualche brano argenteo o giallastro; i residui che pian piano continuano ad incenerire. Una visione desolata che ci fa volgere lo sguardo altrove, lontano, verso le montagne lecchesi sulle cui alture la neve brilla candida al sole.

Il racconto degli ufficiali di bordo

Il tenente Coturri ci narra le varie fasi che precedettero la catastrofe.

— Siamo partiti da Baggio diretti a Como circa le 9.45 del mattino. La giornata era buona e l'aria assai calma.

— In quanti eravate a bordo?

— In otto: il maggiore Dal Fabbro, il capitano Agostoni, i tenenti Carnovali e Coturri, il capo motorista Malaspina e i motoristi Billoi, Zanoni e Tognati. Il viaggio procedeva regolarmente e navigavamo ad una quota di 200 metri, allorquando, saranno state le 10.30, giunti all'altezza di Cantù, improvvisamente la prora del dirigibile si è imbardata con la inclinazione di una trentina di gradi; tanto che noi lì per lì abbiamo perduto l'equilibrio. Il maggiore Dal Fabbro accudiva ai timoni di profondità, io a quelli di direzione. Nel momento abbiamo ritenuto che la imbardatura di punta potesse essere stata prodotta da un colpo di vento. Per questo abbiamo subito cabrato ma i timoni di profondità non hanno obbedito per circostanze che non sappiamo precisare.

« Ci siamo decisi a discendere. Abbiamo cercato un posto ove non fossero piante. con un atterramento un po' brusco abbiamo preso terra a circa duecento metri dalla cascina. Intanto da tutte le parti accorrevano contadini i quali ci hanno aiutato ad assicurare l'aeronave prima di tutto col cavo in modo che offrisse al prora al vento, poi con le otto corde (di 20 millimetri ciascuna), quattro per parte. In una parola abbiamo preso tutti i provvedimenti che valessero a salvaguardare il dirigibile.

« Intanto che i miei compagni procedevano a tutte queste operazioni io, in automobile, mi recavo a Como per richiedere l'immediato invio di soldati e carabinieri Naturalmente fu telegrafato subito anche all'ing. Forlanini, che si trovava a Milano, e all'*hangar* di Baggio chiedemmo l'invio di soldati specialisti del genio, i quali giunsero poi in *camions* automobili in numero di ventisei.

— Il dirigibile aveva riportato danni? L'involucro nell'atterramento si era lacerato?

— Danni sì, ma di non molta entità. Tali che appena arrivati i soldati del genio avrebbero potuto esser riparati. Non so se l'involucro si fosse stracciato.

« Come ho già detto l'aeronave era stata assicurata in modo che noi credevamo il più solido. Ma di improvviso una raffica violentissima — l'aria era ora assai mossa — lo ha investito in pieno. Il cavo è stato spezzato come un fuscello. E il dirigibile [illegible] sul suolo, strascinando ogni cosa che si parava sul suo cammino, trascinando nella sua folle corsa coloro che l'avevano per le corde e che sono stati sbattuti in una profonda incassatura del terreno, ciò che ha valso un po' a trattenerlo, è andato ad abbattersi ove ora giace infranto.

A questo punto non era più possibile parlare di riparazioni sul posto. La parte sottostante dell'armatura strisciando in terra aveva subito altri danni; l'involucro era stato qua e là lacerato dagli alberi, gelsi, stroncati al suo passaggio.

Fu deciso allora di sgonfiare e smontare l'involucro e alla bisogna si accinsero anche i soldati del genio giunti da Milano.

La catastrofe

Intanto la folla di contadini, fuggita poco prima in tutte le direzioni, pian piano, si era di nuovo fatta vicina. E come la truppa da Como non era ancora arrivata non si poteva farla indietreggiare. Si trattava di parecchie centinaia di persone. Tutte le nostre raccomandazioni, le nostre esortazioni erano perchè nessuno fumasse.

— Per carità, che nessuno fumi! Una scintilla basta a provocare un disastro.

Nonostante ciò ci pareva di avvertire un acuto odore di fumo di tabacco. Il capitano Agostoni, anzi strappò con uno scapaccione la pipa di bocca ad un giovanotto che se la fumava tranquillamente. Il primo involucro era già stato prontato e deposto a terra cinque o sei metri a lato del dirigibile. I soldati lavoravano alacremente a sgonfiare l'involucro interno e già gran parte di quello di prua era stato sgonfiato, quando...

E il tenente non ha continuato oltre. Non ha avuto la forza, egli, di narrarci l'istante tremendo della terribile catastrofe che poteva costare la vita a tante persone molte delle quali si erano già salvate miracolosamente con la fuga allorchè il dirigibile strappati gli ormeggi radeva il suolo tutto fracassando al suo passaggio.

E la terribile scena ricostruiamo sul racconto di coloro che facevano parte dell'equipaggio del *Città di Milano*.

Saranno state le 14.30. L'ing. Forlanini era da pochi minuti giunto da Milano e con animo commosso assisteva alla operazione di sgonfiamento che i soldati stavano compiendo il più rapidamente possibile.

Le raccomandazioni ai presenti di non fumare venivano ripetute si può dire ad ogni minuto. Ma qualcuno certo non prevedendo la tragica catastrofe di cui la sua disobbedienza sarebbe stata causa, deve aver continuato a fumare. E il gas che usciva dall'involucro al contatto di una scintilla deve aver prodotto l'incendio.

Sta di fatto che all'improvviso nell'aria presso il dirigibile balenò una fiamma verdognola. Seguì prima una detonazione non molto forte, poi un'altra più ofrte; altre due formidabili. Una fiammata immensa divampò in un attimo e in un attimo tutta l'aeronave fu preda al fuoco divoratore; mentre i soldati e gli altri volonterosi che prestavano l'opera loro fuggivano terrorizzati con gli abiti in fiamme.

Una scena spaventosa

La scena che ne seguì sorpassa ogni immaginazione tanto fu paurosamente spaventosa.

La folla in preda al più pazzo terrore, urlando come indemoniata, si diè a fuggire da tutte le parti, da tutte le parti inseguita da lingue di fuoco che il forte vento spingeva in tutte le direzioni.

Uomini ,donne, bambini che attaccati dal fuoco cadevano contorcendosi fra gli spasimi, strappandosi le vesti di dosso, calpestandosi gli uni gli altri, calpestati questi alla loro volta da altri fuggenti che sopravvenivano.

Un uomo guardava quello spettacolo di inaudita rovina piangendo tutte le sue più amare lagrime.

Un uomo il quale vedeva il frutto della sua nobile fatica del suo grande ingegno,il paziente e entusiasta lavoro di mesi e mesi distrutto in un attimo. Un uomo dinanzi al quale noi oggi ci inchiniamo riverenti e commossi: l'ing. Forlanini.

Egli, circondato dal maggiore Dal Fabbro, dall'ing. Albertario e dagli altri suoi collaboratori non udiva, non ascoltava parole di conforto.

Guardava la sua grande opera dileguarsi nell'aria e piangeva, piangeva...

Poi la grande fiammata poco a poco andò diminuendo. E fu possibile allora ai 100 soldati del 67° fanteria giunti in quel momento da Como al comando del capitano Pezzolati, del tenente Raggi, del sottotenente Atzer, coadiuvati da alcuni pompieri di Cantù, spegnere le ultime vampate e prestar aiuto ai feriti più gravi...

L'ing. Albertario ci conduce in rapida visita lungo il dirigibile: la fiammata, tant'era la sua potenza ha fuso tutti i rivestimenti di alluminio, tutto è contorto e rovinato; sotto i nostri piedi scricchiolano i resti dell'involucro, nello scheletro v'è qualche cosa che ha resistito alla furia distruggitrice dell'incendio: i motori ancora in buono stato e i radiatori che sono intatti.

Veduta del dirigibile dopo l'incendio

Il racconto dei contadini

Intanto che i soldati zappatori lavoravano alacremente ad isolare le macerie, noi abbiamo voluto interrogare alcuni di quei paesani che furono presenti alla orrenda catastrofe.

Essi ci hanno ricostruito nel loro caratteristico linguaggio tutto quanto i loro occhi ancora atterriti hanno potuto vedere.

Altra veduta del dirigibile distrutto

— Era passata sopra le nostre teste poco prima — ci hanno detto alcuni contadini di Cantù. Saranno state le 10.30. Volava tranquilla. Ma di improvviso ha fatto un balzo come se l'avesse punta una vipera. Ha fatto un balzo e passata sopra la stazione, è tornata indietro oscillando come se cercasse un posto ove posarsi.

« Sopra il campanile ha avuto come un momento di sosta. Poi ha ripreso a camminare ma si vedeva che faticava. L'abbiamo veduta fin sopra la Cascina. Poi calare precipitosamente con la punta rivolta in giù. Abbiamo capito che doveva esserle successo qualche cosa e siamo corsi e da tutte le parti, in bicicletta, a piedi...

« In un momento sul prato eravamo in più di cinquecento.

— Noi l'abbiamo veduto atterrare — aggiungono altri — e dalla cabina sono subito scese anche quattro signore vestite di bianco.

Vi erano delle signore a bordo?

— Quattro signore? — abbiamo chiesto con incredulità.

— Sì, quattro. I meccanici hanno assicurato il dirigibile ai gelsi dalla parte che soffiava il vento.

« Verso il mezzogiorno un colpo di vento ha strappato gli ormeggi e il dirigibile è stato scaraventato al disopra del campo presso la Cascina.

« Poi lo abbiamo veduto scoperchiare...

— Che detonazioni ha fatto quand'è bruciato! — ha aggiunto un altro. — Immagini che l'ultima detonazione si è sentita alla distanza di 3 chilometri. Io l'ho sentita da Azzate. Sono stati quattro i colpi.

— Siamo tutti fuggiti terrorizzati addirittura — ha concluso un giovanotto pallido in volto e con la mano sinistra appena ustionata.

Come si è visto più sopra, qualcuno ci ha detto che a bordo del dirigibile erano delle signore. E tale circostanza abbiamo creduto nostro dovere appurare. E dalla inchiesta compiuta ci è risultato che nella navicella del *Città di Milano* si trovavano veramente quattro signore.

Alla Cascina Novello Inferiore furono infatti vedute uscire dalla navicella e discendere a terra quattro signore in abito bianco. Esse si allontanarono rapidamente dal luogo dell'incidente dirigendosi alla stazione ferroviaria di Cantù, usufruendo, per tornare a Milano, del treno delle 12.50. Le signore, che apparivano assai scosse, aiutate da ufficiali, salirono in uno scompartimento di prima classe.

La notizia ci fu, e con precisione di particolari, confermata anche da altre fonti. Ci fu detto, adunque, che dal dirigibile discesero effettivamente quattro signore che vestivano un ampio camiciotto sportivo di maglia bianca e per copricapo avevano un berretto da *golf*. Tre di queste signore sarebbero le sorelle di uno dei componenti l'equipaggio del dirigibile, e la quarta un'amica loro.

A bordo, nel tragitto da Milano a Cantù, deve essere avvenuta una colazione e ciò si desume dal fatto che qualche momento prima della discesa furono gettati dal dirigibile dei piatti e dei bicchieri che per poco non colpirono un contadino di Montesolaro (Carimate). Inoltre, mentre l'aeronave atterrava, un carrettiere, certo Leoni, di Cantù, vide, e dice di essere sicuro di non sbagliarsi, delle teste femminili a sporgersi da una finestrina della navicella.

Altrettanto ci fu confermato dai coloni che abitano nella Cascina Novello Inferiore, e cioè da Carlo e Angelo Cappelletti, Genoveffa Montorfano e dalla ragazza Maria Marcelli, di anni 18.

Il Cappelletti si espresse con frase prettamente bosina:

— *Gu vidu quatter scioure a vegnì giò d'ul ballun.*

Interrogato in proposito un ufficiale che faceva parte dell'equipaggio del dirigibile, egli ci ha escluso in modo assoluto che ciò risponda a verità.

I feriti

Dalla Cascina Novello Inferiore partiva frattanto un triste corteo di lettighe, formate alla bell'e meglio con attrezzi agricoli. Esso passò tra la commossa pietà degli accorsi che si scoprivano reverenti al passaggio dei feriti.

Nel lindo ospedale di Cantù erano stati preparati dei letti per accoglierli, mentre i sanitari, dottori Poianini e Bassetti, subito accorsi là, dove l'opera loro si rendeva così necessaria, impartivano ordini rapidi per potere subito medicare le vittime dello scoppio. Accorsero anche due sacerdoti di Cantù, don Giovanni Strada e don Carlo Ponzoni, per portare una parola confortatrice ai feriti.

Uno dei primi a giungere all'ospedale fu il falegname Alberto Marelli, d'anni 28, recatosi, nella sua qualità di pompiere, alla Cascina Novello per aiutare l'opera di ormeggiamento del dirigibile. Il povero Marelli versava in condizioni gravissime. Quando per il terribile scoppio dei gas si sparsero ovunque, in una tragica rosa, pezzi di metallo contorto, scheggie di legno, proiettate lontano con grande violenza dall'enorme forza del gas in esplosione, il giovane pompiere rimaneva colpito al ventre da un ferro rovente e da un tronco di legno. Il poveretto, gettando uno straziante grido di dolore, si abbattè al suolo, dove lo si vide contorcersi in preda agli spasimi più spaventosi, a sofferenze inenarrabili. Dal ventre squarciato gli uscivano fiotti di sangue e gli intestini. Fu subito raccolto ed adagiato su una

improvvisata lettiga con la quale fu portato all'ospedale. Il suo stato fu dai medici giudicato disperato.

Un altro ferito grave è il muratore Giulio Galbiati, d'anni 28, addetto alla ditta Masceri e C.. Quando il « Città di Milano » andò ad impigliarsi fra i rami dei gelsi, egli fu mandato sul posto, con una scala aerea, per coadiuvare l'opera intrapresa dall'equipaggio del dirigibile, per liberare l'involucro. Il Galbiati si accinse volonterosamente al lavoro e ad esso era intento quando avvenne lo scoppio. Fu, dalla violenza dell'aria, gettato al suolo, dove fu trovato semi-svenuto. Riportò, oltre a parecchie contusioni, scottature gravi alle spalle ed alle braccia. Un terzo ferito grave — ma il cui stato non è però allarmante — è Enrico Colombo, di 23 anni, manovale, scottato alle mani ed alla nuca. Dai dottori Bassetti e Poianini furono medicati anche alcuni soldati del Battaglione Specialisti, che vennero più tardi inviati all'Ospedale Militare di Milano.

Oltre a questi feriti vi furono molti contusi e scottati, una cinquantina circa, ma non essendo il loro stato grave, dopo la medicazione furono rimandati al loro domicilio.

L'ing. Forlanini, per quanto angosciato dalla imprevedutà, imprevedibile catastrofe che in un attimo aveva distrutto il frutto di un lavoro lungo, perseverante e glorioso, volle — compiendo un elevato gesto — recarsi all'ospedale a portare il suo saluto ai feriti. L'ingegnere Forlanini era oltremodo commosso. Si avvicinò ai feriti e stese loro la mano senza pronunciare una parola. Il dolore glie lo impediva. Appariva evidente che l'Inventore chiedeva ai suoi nervi un immenso sforzo per contenersi. I medici e quanti si trovavano nell'ospedale, con dolce violenza costrinsero l'ing. Forlanini a ritirarsi in una sala della Direzione, dove gli prodigarono amorose cure. Le autorità, strette attorno all'addolorato ideatore della superba Aeronave, non mancarono di dirgli affettuose parole confortatrici.

Le autorità

A Cantù, infatti, erano accorse da Como le autorità, avvertite telegraficamente e telefonicamente del tragico avvenimento. Da Como, in automobile, erano sollecitamente giunti il Prefetto comm. Lualdi, l'ing. Mussi, il tenente colonnello cav. Bertini, con il maggiore Baldari, il capitano dei carabinieri, cav. Baldari, ed altre autorità che furono ricevuti dall'assessore di Cantù, signor Porro, e dal Segretario comunale sig. Casella. Le autorità si recarono subito all'ospedale a visitare i feriti e lì si trovarono con l'ing. Forlanini.

Un tenente e tredici soldati
medicati all'Ospedale Militare di Milano

Con automobili, verso sera, giungevano da Cantù all'Ospedale Militare di Milano, tredici soldati ed un ufficiale, il tenente Marra, del Battaglione specialisti.

Furono immediatamente portati nella sala chirurgica dove il medico di guardia, tenente Corti, provvide alla sollecita loro medicazione.

Il tenente, appena medicato, volle tornare al suo domicilio. Egli riportò scottature di primo e secondo grado. Il Marra non è nuovo a gravi incidenti d'aviazione. Due volte cadde dall'aeroplano ed un terza volta fu trascinato, per un duecento metri da un aerostato. Ieri il Marra dirigeva i lavori di sgonfiamento del dirigibile quando avvenne lo scoppio. Si sentì avvolgere da una grande fiammata ed ebbe poi l'impressione di un insoffribile bruciore su tutte le parti scoperte del corpo anche quando già era lontano di un qualche centinaio di metri dell'immensa vampa che si era sprigionata dagli argentei fianchi del « Città di Milano ».

Dei soldati due soltanto, che ebbero a riportare scottature di terzo grado, furono trattenuti all'Ospedale. Ma il loro stato però non è grave essendo le scottature giudicate guaribili in una dozzina di giorni. Non vennero dimessi, dopo la medicazione, dall'Ospedale per il timore che per noncuranza abbiano ad infettarsi le parti piagate. Gli altri soldati, dopo la medicazione, vennero rinviati alla sede del Battaglione specialisti.

L'impressione di tutti questi soldati è che il disastro sia dovuto principalmente alla eccessiva curiosità della folla che premendo, urtando i soldati al lavoro impedì, innanzi tutto, un più rapido sgonfiamento del dirigibile, poi favorirono l'opera del vento imprimendo al dirigibile un movimento ondulatorio fortissimo. Quando dall'involucro squarciato dell'aeronave uscirono i gas doveva trovarsi, tra la folla, qualcuno che aveva o il sigaro o la pipa accesa e da qui il terribile scoppio.

Storia del dirigibile

Il dirigibile *Città di Milano* era uscito tranquillo dal suo grande hangar di Baggio il 17 agosto 1913 tra l'entusiasmo del pubblico che si era affollato ad ammirare la nuova grandiosa costruzione dell'ing. Forlanini. Dopo aver compiuto un lungo percorso nei dintorni di Milano, il *Città di Milano* era rientrato nel suo nido. Da quel giorno la flotta aerea italiana contava una nuova poderosa unità di più.

Nel marzo 1911 si era costituito nella nostra città un Comitato che si proponeva di raccogliere, per mezzo di sottoscrizioni private, i fondi per la costruzione di un dirigibile. Vennero raccolte circa 80.000 lire, alle quali se ne aggiunsero altre 20.000 come frutto di una sottoscrizione aperta dai giornali. Il Governo contribuì alla sua volta con un versamento di 20.000 lire e la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde volle pure contribuire alla bella impresa con la somma di 100.000 lire. Si può dire così che alla costruzione del *Città di Milano* avesse preso parte tutta la nazione in uno slancio meraviglioso.

Come la costruzione del *Leonardo da Vinci* si era svolta nel massimo segreto — tanto che l'ing. Forlanini volle allora smentire che pensasse seriamente a creare un dirigibile di sua invenzione, quando il dirigibile stesso era interamente costruito! — la costruzione del *Città di Milano* proseguì in un profondo raccoglimento del cantiere aeronautico di Baggio, che era stato messo dal Governo a completa disposizione dell'ingegnere Forlanini. La direzione dei lavori era tenuta dal capitano Luigi Del Fabbro, il modesto e valente collaboratore di Forlanini, e in una casina linda e bianca, che ospita gli ingegneri ed i disegnatori, vennero eseguiti i calcoli pazienti e costruiti i laboriosi e complicati congegni delle eliche, provata la resistenza delle stoffe, custoditi i cento rotoli di seta che rivestirono poi l'amplissimo involucro della capacità di 12 mila metri cubi di gas. Particolare interessante: nell'officina meccanica di Baggio, nella quale fu costrutto il dirigibile che ieri andò così miseramente distrutto, è appesa una curiosa macchina volante, una specie di giuocattolo alato, di tela e di canne, con una grande elica verticale ed un motorino a vapore di un quinto di cavallo: il famoso elicottero che Forlanini costruì nel 1877, quando i cultori dell'aviazione erano considerati come gente stranissima, la prima macchina volante che si sia alzata in aria sollevando con sè il proprio motore.

I disastri precedenti

Nella storia dell'areonautica italiana le catastrofi dei dirigibili non sono, per fortuna, molto frequenti. Finora non dobbiamo registrare che l'infortunio toccato il 24 marzo 1912 al dirigibile di Celestino Usuelli, che era partito da Brescia per Verona. Durante il tragitto il dirigibile Usuelli, per un guasto al timone, fu preso e trascinato dal vento e poi fu sbattuto al suolo e distrutto. Un altro incidente di minore importanza toccò pure a un dirigibile dell'Usuelli che per la furia del vento fu lanciato nelle vicinanze di Monza contro un albero ma senza serie conseguenze.

All'estero il record dei disastri dei dirigibili è tenuto dalla Germania. Dal 1906 ai giorni nostri ben dodici dirigibili tipo Zeppelin andarono distrutti, più un dirigibile tipo Parseval.

I francesi perdettero nel 1909 due dirigibili e nel 1912 la flotta aerea inglese e quella giapponese perdettero un dirigibile ciascuna.

Discorrendo con l'ing. Forlanini

Ci siamo recati iersera dall'ing. Enrico Forlanini, per chiedergli degli schiarimenti intorno al disastro che ha distrutto il dirigibile « Città di Milano ». L'ing. Forlanini, con la voce velata da profonda amarezza, ci ha ricostruito la scena terribile della quale è stato spettatore.

« Alle 12.30 — ci disse l'ing. Forlanini — ricevetti notizia che il dirigibile « Città di Milano » era disceso presso Cantù. Con un'automobile mi recai subito sul posto dove giunsi dopo circa un'ora, quando il disastro non era ancora avvenuto. Sono quindi in grado di ricostruire la catastrofe.

Il dirigibile strappato da una raffica

« Non sono ancora ben accertate le cause che costrinsero il « Città di Milano » all'atterramento. In ogni modo sono in grado di escludere che l'atterramento sia stato determinato da un guasto al motore o ai meccanismi dell'aeronave. Pare che la discesa sia stata determinata da una fuga di gas prodotta forse da una lacerazione dell'involucro, forse da una valvola guasta. Appena disceso da ogni parte incominciarono ad affluire contadini, donne, ragazzi che assediarono il dirigibile rendendo difficili le manovre cosicchè quando io giunsi sul posto un vero formicolio umano nereggiava intorno al « Città di Milano » La folla ascendeva a circa tremila persone. Gli ufficiali di bordo, dopo aver chiesto a Baggio l'invio di soldati per allontanare la folla, provvidero ad ormeggiare il dirigibile a tre gelsi. Ad un tratto una forte raffica di vento spezzò la fune principale d'ormeggio. Il dirigibile si abbattè sugli altri due gelsi sradicandoli e venne quindi trascinato per circa centocinquanta metri contro un filare di gelsi che arrestò la corsa del dirigibile.

« La folla fuggì ma poco dopo tornò ad assieparsi intorno al dirigibile. Non era possibile allontanarla e per quante raccomandazioni si facessero non era possibile evitare che alcuni curiosi si avvicinassero fumando.

« Data la violenza del vento, e la difficoltà di impedire una fuga del dirigibile vennero riprese le operazioni di sgonfiamento.

L'incendio e le esplosioni

« Il dirigibile era stato già vuotato per quattro quinti del gas che conteneva, l'involucro era stato staccato dalla travatura inferiore e si trovava a terra per le ultime operazioni di sgonfiamento. Ad un certo momento il gas che usciva da una valvola si incendiò per la disgraziata imprudenza di qualche curioso che presso il dirigibile aveva acceso in quel momento uno zolfanello per accendere la sigaretta, o stava fumando. Seguirono parecchie detonazioni violentissime prodotte dal miscuglio del gas idrogeno con l'aria. Ma il dirigibile non è scoppiato, come erroneamente qualcuno potrebbe ritenere ma è stato incendiato e bruciato. Ho assistito con la morte nell'anima alla distruzione dell'opera mia.

« Non si poteva far nulla. L'involucro era in fiamme. Ci preoccupammo di raccogliere i feriti, uno dei quali purtroppo si trova in condizioni gravissime. Quando da Baggio giunsero un centinaio di soldati la folla era già fuggita in preda al panico e il dirigibile era distrutto. Il pretore di Cantù ci ordinò di sospendere i lavori già iniziati per smontare le parti metalliche danneggiate dall'incendio ed il motore che era rimasto illeso, volendo informare il Procuratore del re di Como affinchè una perizia ed un sopraluogo giudiziario stabilissero le responsabilità del disastro.

« Dopo aver visitato i feriti io stesso mi recai a Como per sollecitare l'intervento del procuratore del Re. A Como, dopo aver girato per un paio d'ore, trovai il Procuratore del Re che si recò subito a Cantù assieme al perito Franchini che è il direttore del principale *garage* di Como. Io feci allora ritorno a Milano.

Le cause dell'incendio

« Le cause dell'incendio non debbono ricercarsi in una difettosità del motore, che come potrà stabilire la perizia si trova in buonissime condizioni, ma dipendono esclusivamente dall'imprudenza della folla assiepatasi intorno al dirigibile. L'incendio è avvenuto circa un'ora e mezza dopo la discesa.

« E stata proprio una fatalità disgraziata. Sarebbe bastata ancora mezz'ora perchè lo sgonfiamento fosse completo. Quanto è avvenuto non dipende quindi da noi; fin quando i dirigibili si troveranno costretti ad atterrare presso i paesi dove mancano i soldati necessari a tener lontana la folla curiosa rimarranno immutate le odierne cause che hanno determinata la catastrofe perchè, come è noto, il gas idrogeno è infiammabilissimo e non si può impedire che nella folla qualche curioso incosciente si avvicini al dirigibile fumando.

400.000 lire di danni

— A quanto ascendono i danni?

— Il dirigibile — ci rispose l'ing. Forlanini è distrutto. Sono rimaste le parti meccaniche pressochè intatte ma costituiscono poca cosa. I danni ascendono a circa quattrocento mila lire.

— Ed ora, abbiamo chesto che cosa pensa di fare?

— In un attimo ... distrutti lunghi anni di fatiche e di ricerche. E stato un colpo terribile. Avevo creato una industria e per un momento mi parve che assieme al dirigibile ardesse il più fervido sogno della mia vita. Tuttavia non bisogna mai, neanche nei momenti più gravi disperare. Sono vecchio, è vero, ma spero fortemente di morire sulla breccia. Non so quali ripercussioni potrà avere questo disastro. La mia industria dei dirigibili cominciava ad andare a gonfie vele. Avevo in costruzione a Baggio un dirigibile di più vaste proporzioni del « Città di Milano », un dirigibile di quindicimila metri cubi ordinatomi dalla ditta Ansaldo Armstrong per conto del governo inglese mentre il « Città di Milano » aveva una cubatura di dodicimila metri. Un altro dirigibile, simile a quello che costruisco per il governo inglese, mi era stato ordinato dal governo italiano. Altre trattative erano in corso. Io non so quale impressione susciterà il disastro di Cantù. Mi auguro che il pubblico giudichi con serenità, con calma, con equanimità. Non bisogna disperare. La Germania colpita duramente dai disastri dei dirigibili ci ha dato una grande prova di forza d'animo. Dovrebbe forse questo disastro casuale arrestare la costruzione dei dirigibili in Italia? Io non so se in questo momento in uno di quei generosi slanci dell'anima lombarda si raccoglieranno i mezzi per la costruzione di un nuovo dirigibile. Non oso sperarlo perchè la grave crisi economica tormenta tutte le classi dei cittadini. E la crisi economica è una grande smorzatrice degli entusiasmi ».

Il Senato approva
il progetto per la Libia

Roma, 9 notte.

Il Senato si apre alle 15.10. Sono presenti una ventina di senatori. Al banco del Governo sono i ministri Daneo, Grandi e Riccio; nell'emiciclo, il ministro della Marina on. Millo ed il ministro degli Esteri on. Di San Giuliano conversano con l'on. Bergamasco, ex sottosegretario di Stato alla Marina. Alla lettura dell'ordine del giorno chiede la parola il sen. GUALTERIO, il quale domanda che tutti gli atti — come telegrammi, radiotelegrammi, ordini e lettere — i quali furono letti o citati nella discussione di ieri sulle operazioni navali al principio della guerra, siano inseriti agli atti parlamentari.

Il ministro Millo si leva per dire che nessuna opposizione si solleva da parte del Governo. Il ministro DI SAN GIULIANO non può non far noto come tra i documenti i quali furono nella seduta di ieri soltanto citati e non letti, possano esservene di quelli i quali per un loro speciale carattere non possono venire inseriti negli atti parlamentari senza creare qualche inconveniente.

Il sen. GUALTERIO dichiara che egli vorrebbe che di cotali documenti venissero inseriti negli atti soltanto i passi citati, per esempio quei periodi che negli ordini del giorno agli ammiragli si riferivano alla cattura del *Derna*.

Il ministro MILLO conferma quello che ha detto ieri a proposito del *Derna*.

GUALTERIO. — Io non volevo entrare in merito, volevo soltanto chiedere la inserzione dei documenti negli atti parlamentari. E così si stabiliscono col consenso del Governo i limiti indicati dal ministro Di San Giuliano.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione sugli articoli del disegno di legge per le spese della guerra in Libia.

Approvati altri disegni di legge all'ordine del giorno il sen. TORRIGIANI chiede la parola per fare, sicuro di interpretare l'animo di tutti i presenti, gli auguri più vivi al presidente, onor. Manfredi per le prossime feste (*applausi*).

Il Presidente Manfredi ringrazia il Governo ed il Senato e ricambia gli auguri.

Il Presidente dà quindi comunicazione dei risultati della votazione in scrutinio segreto. Le spese della Libia sono state approvate con 91 favorevoli e 5 contrari.

L'AGITAZIONE DEI FERROVIERI

La crisi nell'organismo delle ferrovie

Cuccagna di impiegati inutili e disagio di funzionari che lavorano

Roma, 9 notte.

L'agitazione del personale ferroviario che reclama aumenti di stipendio e più eque condizioni di vita, non è che una fase della crisi profonda che si va maturando nell'organizzazione statale delle ferrovie. La minaccia dello sciopero, così stranamente annunziata, ingrossata, divulgata dalla stampa di ogni partito prima ancora che gli interessanti ci pensassero seriamente, sarà liquidata in un modo più o meno completo, più o meno esauriente, con trenta o più milioni; ma la crisi morale interna resterà e l'azienda continuerà ad essere disorganizzata se non si provvederà, con tenacia insolita nelle aziende di Stato, a rimuoverne le cause determinanti.

Ormai è inutile negarlo: anche nelle categorie dei dirigenti, ispettori, ispettori capi, capi divisione, ispettori principali addetti all'esercizio attivo, circola un vivo malcontento che ha portato a manifestazioni di protesta non compatibili certo con le funzioni di chi deve sorvegliare e punire, ove occorra, l'opera del personale d'ordine e di fatica. Il pubblico conosce che la solenne e grave manifestazione avvenuta qui a Roma il 20 marzo u. s., è una riunione di detti funzionari; ma altre, se non così grave certo assai significative, si ebbero in passato. La Direzione generale non volle mai cedere di un palmo, neanche per questioni di indole puramente morale, e continuò a prepotere a danno sempre dei funzionari del servizio attivo. Di qui una sequela continua di dissidi e di diatribe che certo non conferiscono alla tranquillità e ai progressi dell'azienda.

Quali le cause di cio? Quali i rimedi? Abbiamo chiesto in proposito informazioni ad un egregio funzionario, il quale non ha esitato a risponderci: Una disamina completa e spassionata di tale stato di cose obbligherebbe a risalire all'istituzione delle Ferrovie dello Stato ed a parlare chiaro, senza riguardo per alcuno, su molte faccende che il pubblico ignora e che costituiscono una causa di grande debolezza per l'attuale ordinamento dell'azienda. Volendo definire in poche parole uno degli aspetti più impressionanti del problema si può affermare, senza timore di sbagliare che l'azienda statale delle Ferrovie alimenta, in certe sedi centrali, un funzionarismo ingombrante, che è per tre quarti inutile.

Nel 1905 i funzionari delle ex-società esercenti si videro sopraffatti da quelli che provenivano dal famoso regio ispettorato, molti dei quali, come Byron, si svegliarono una mattina diventati quasi celebri senza saperlo. Tutti sanno che il regio ispettorato era stato colpevole di tante ignoranze e negligenze, pagate a caro prezzo dai contribuenti. Non importa. Coloro che si scivano appunto da quel comodo canonicato e che non avevano alcuna pratica del servizio, furono innalzati agli alti gradi, non tenendosi conto nè della loro anzianità, nè del loro grado, nè della loro competenza. Completato lo Stato maggiore coi funzionari provenienti dalle società esercenti, cominciò il regno dell'arbitrio da parte dei nuovi arrivati. Coloro che ebbero il coraggio di reagire e di esprimere la loro opionione, furono messi all'ostracismo. Il caso del comm. Alzona, mente e fibra eccezionale, lo prova. Fu combattuto strenuamente, non abbattuto, e sdegnato se ne andò...

Vennero i tempi del perfetto amore fra direzione generale e sindacato. I funzionari preposti all'esercizio furono messi da parte: ricevevano qualche volta le disposizioni dal Sindacato a nome della Direzione, la quale le confermava con **circolari successive.** La disciplina e il principio di autorità non potevano certo avvantaggiarsi di questi procedimenti. Ma i maggiorenti degli uffici centrali stavano facendosi intanto la parte del leone. Specialmente gli uffici del segretariato, del personale, degli approvvigionamenti, si distinsero, d'accordo con quelli dell'ex ispettorato, in quest'opera di autoelevazione. I maggiori benefici erano distribuiti regolarmente al centro, a tutto danno della periferia. La falange indignata dei funzionari preposti all'esercizio attivo invano ricorreva alla Direzione e ai capi servizio. Le risposte erano inconcludenti. Ogni anno, ripetendosi le stesse ingiustizie, ogni anno si levavano le stesse proteste inutili, e umilianti per coloro che le formulavano. Così si faceva strada un lento ma insopportabile disagio morale e gli incompetenti salivano veloci verso gli alti gradi.

Troppe domande, del resto, dovettero e debbono porsi i funzionari delle Divisioni, delle Sezioni e dei Riparti; domande rimaste senza risposta di fronte a faccende davvero inesplicabili. Chi è il responsabile dell'errore delle cento automotrici? Chi ha maneggiato l'affare dei tubi Manesmann, che costò tanti milioni buttati nelle bramose casse della speculazione estera? Chi è il responsabile di tanti materiali inservibili o inadatti Chi è il promotore delle grandi spese per la trazione elettrica sui Giovi? Chi dell'acquisto di Villa Patrizi? Chi della costruzione di centinaia di vetture nuove che per la loro eccessiva leggerezza e disposizione interna formano il tormento dei viaggiatori? Chi ha applicato nelle vetture nuove migliaia di serrature di tipo inservibile? Chi ha persuaso dell'acquisto delle locomotive americane cadute poi subito dall'alto grado di estimazione in cui erano state abilmente collocate? Chi ha consigliato la costruzione di piroscafi che per l'eccessivo consumo di carbone e per la disposizione interna sollevano le proteste dei tecnici competenti? Chi ha deliberato di spendere tanti milioni nelle traversine di Russia ed in quelle di cemento armato? Chi ha voluto e vuole undici nuove grandi officine ferroviarie per far da doppione alle officine private?

E ancora: Perchè si tengono dodici capi compartimento che costano duecentomila lire... coll'ordine di non far niente e nella impossibilità di far qualche cosa? Perchè si tiene un consiglio di amministrazione composto di persone non pratiche in materia ferroviaria? Che cosa fanno tutti gli ispettori superiori? Perchè si crearono tanti capi servizi, sottocapi servizi, e tanta burocrazia inutile? Perchè si lasciano in abbandono gli uffici dell'esercizio attivo, mentre si accatastano funzionari negli uffici centrali? Perchè vi sono uffizi centrali composti quasi esclusivamente di generali e colonnelli? Perchè si è voluto sancire l'ultimo ordinamento dell'azienda (ultimo per ora s'intende) che sembra un eccitamento continuo al disservizio? Tale ordinamento coll'abolizione delle sezioni che erano organi direttivi ed esecutivi nello stesso tempo ha allontanato i superiori dal personale esecutivo, e, perdutosi questo contatto, è naturalmente scemata ogni possibilità di sorveglianza e di controllo. Perchè dunque si vollero abolire le sezioni malgrado l'esito favorevole alla loro conservazione di un *referendum* indetto fra i funzionari interessati?

Queste ed altre domande si fanno i funzionari che per brevità ometteremo. E i rimedi? E facile comprendere che dato lo stato attuale delle cose non possono essere che energici e radicali, dovendosi colpire cose e persone senza riguardo alcuno. Occorre eliminare quella falange di funzionari disusati che sono tollerati in servizio per ragioni... ignote; provvedere ad un nuovo ordinamento veramente decentrato ricostituendo le sezioni di movimento, traffico e trazione; attribuire facoltà agli uffici basandosi sulla fiducia nei funzionari preposti alla dirigenza, eliminando chi la fiducia non merita; eliminare gli organi inutili (e non sono pochi) realizzando forti economie e guadagnando in speditezza e praticità nella trattazione degli affari. Occorre concedere istituzioni e norme che valgono a salvaguardare moralmente e materialmente anche i funzionari addetti al servizio eliminando l'attrito tra il Centro e la periferia. Decentrare, insomma, decentrare, fondando l'organizzazione sulla fiducia nei funzionari locali, instaurare il regime della rettitudine, della responsabilità, così in alto come in basso. E se per arrivare a questo è necessario creare il vagheggiato Ministero dei Trasporti, ben venga la nuova istituzione purchè nasca su terreno più solido e più sano di quello sul quale pur troppo venne impiantato l'attuale disordine ferroviario.

Forti economie sono necessarie. Ma occorre che il paese si persuada che se da un giorno all'altro in certi uffici si licenziasse, appunto per realizzare economie, il 50 per cento dei burocratici parassitari, l'azienda invece di esserne danneggiata ne risentirebbe un inestimabile vantaggio.

L'atteggiamento del Sindacato di fronte al Governo
Previsioni pessimiste

Roma, 9 notte.

I ferrovieri, i postelegrafici, i tabaccai e quasi tutte le altre categorie di operai e impiegati che sono alle dipendenze dello Stato si disputano accanitamente in questi giorni quelle poche risorse che l'erario dello Stato può ancora concedere per provvedere ai più urgenti bisogni ed alle esigenze più impellenti. L'agitazione dei ferrovieri è nella sua fase decisiva mentre si acuisce sempre più il dissidio tra Sindacato e Federazione. Al Sindacato, che aveva lamentato di non aver ricevuto risposte al memoriale, risponde intanto stasera con un comunicato ufficiale il ministro dei LL. PP., comunicato che sarà pubblicato anche nel Bollettino delle Ferrovie e che è stato diramato della *Stefani*. Esso suona così: Si era in questi giorni pubblicato che il personale ferroviario non ha avuto alcuna risposta al memoriale presentato fin dal 31 gennaio 1914 da 22 suoi rappresentanti al direttore generale comm. Bianchi, memoriale contenente le domande reputate urgenti dal personale medesimo. E vero invece che dopo le dichiarazioni ripetutamente fatte dal governo dinanzi al Parlamento nelle sedute del 2 e 5 corr., il direttore generale comm. Bianchi la ha comunicate con apposita lettera in data 5 aprile a tutti i rappresentanti legali delle 46 categorie del personale ferroviario compresi coloro che presentarono il memoriale e che appartengono al sindacato. Tali comunicazioni costituiscono la risposta che l'amministrazione poteva per ora dare al memoriale presentato. Esse perciò sono state riprodotte per notizia all'intero personale nel bollettino del personale delle ferrovie di Stato che viene oggi pubblicato e diramato.

Il Sindacato aspetta

Quali sono ad ogni modo fino ad oggi gli intendimenti del Sindacato? I dirigenti si chiudono in grandi riserve. Pietroni, del Consiglio generale del Sindacato, ha avuto in Ancona un rapido colloquio con un giornalista. Ma si è studiato di non svelare nulla di preciso intorno ai propositi suoi e dei suoi compagni.

— Che c'è di nuovo? — ha chiesto il giornalista.

— Aspettiamo... — ha risposto Pietroni.

— Che cosa?

— La risposta del Governo al nostro memoriale.

— Ma non ci sono le dichiarazioni fatte dall'on. Salandra alla Camera?

— La Camera non è il Sindacato, a cui il Governo ha l'obbligo di rispondere. Noi non ci valiamo, come la Federazione, della mediazione dei deputati; noi muoviamo senza che gli onorevoli tirino i fili... Del resto quelle dichiarazioni non possono neppure costituire una base possibile per trattare.

— Ma perchè non domandate di essere ricevuti dal ministro per discutere i vostri desiderata?

— E il ministro che deve chiamarci, e noi attenderemo fino al 15 aprile.

— Ma tutto si riduce a questione di forma.

— Questione importantissima. Il Governo tra Sindacato e Federazione ha ricevuta quest'ultima, e cioè ha trascurata l'organizzazione principale per la sorellastra minore che conta appena due mila aderenti...

— Così poco?

— Proprio così.

— Ma perchè non vi fate ricevere anche voi?

— Perchè non siamo chiamati. Quando la gente di mare si agitava, il Governo chiamò a Roma il capitano Giurietti.

— E state affilando le armi?

— Ma questo non c'è bisogno di raccontarlo ai giornalisti.

— Vi verremo a trovare spesso in questi giorni.

— E noi non vi daremo retta perchè abbiamo troppo da fare.

E così dicendo il Pietroni si è allontanato.

Previsioni pessimistiche

Il Sindacato dunque attende di essere chiamato a conferire col ministro. Ma il ministro non cede e non chiama. L'on. Ciuffelli già da parecchi giorni ha fatto pubblicare da tutti i giornali che egli era disposto a ricevere tutte le rappresentanze di tutte le varie organizzazioni di ferrovieri. L'invito era chiaro ed esplicito. Dopo ciò l'on. Ciuffelli crede di aver fatto tutto quello che era in lui per iniziare le trattative. Al suo invito rispose la Federazione profittando delle buone disposizioni del ministro. Il ministro ricevette i rappresentanti di essa accompagnati da deputati socialisti del partito ufficiale. Il Sindacato non credette di chiedere udienza e ora attende ancora di essere chiamato. Il Sindacato ha rifiutato opponendo una pregiudiziale antiparlamentare. Il Sindacato nulla ha fatto per iniziare le trattative col Governo e ora da parte del Sindacato si muove al Governo l'appunto di avere trattato con una parte soltanto dei ferrovieri e quasi gli appartenenti al Sindacato muovono all'on. Ciuffelli il rimprovero di avere suscitato dissensi.

In questa condizione di cose ogni inizio di trattative si rende impossibile. Il Sindacato non vuole essere il primo a muoversi. Il ministro dopo l'annuncio pubblico delle sue buone disposizioni a trattare, crede di essere stato fin troppo benevolo. Si è creata così una situazione assai grave e difficile che incomincia a dare ragione a coloro che nei giorni scorsi annunciavano previsioni che sembravano pessimistiche e catastrofiche. L'atteggiamento del Sindacato è tutt'altro che conciliante e pacificatore. Esso fa temere che i dirigenti nulla più vogliano tentare e che siano fermamente decisi alla proclamazione dello sciopero. Non diversamente certo si può spiegare il contegno del Sindacato, ostinatamente ribelle ad ogni inizio di trattative che potrebbero riuscire efficacemente risolutive.

Propositi estremi

A conferma di questi timori vale la pena di riferire quanto ha detto un « autorevole membro del Sindacato ». Alle pressanti interrogazioni del giornalista circa le decisioni che il Sindacato stesso prenderà se per il 15 corrente il Governo non avrà accolto le proposte contenute nel suo memoriale, il membro del Sindacato ha risposto testualmente così:

« Proclameremo lo sciopero: questo è il desiderio di tutta la classe della quale noi non possiamo essere che i fedeli esecutori. Da ogni angolo d'Italia ci giungono telegrammi che danno notizia di comizi e riunioni nelle quali è stata votata la resistenza ad oltranza e l'adesione alla tattica finora seguita dal Sindacato. Noi abbiamo fatto sapere ripetutamente che eravamo disposti a trattare, ma non siamo stati ascoltati. Nessuno ha fatto un passo verso di noi e si è preferito trattare colla Federazione che non ha seguito fra il personale viaggiante e che ha perduto anche fra i suoi accoliti le scarse simpatie di cui godeva, per il contegno troppo remissivo tenuto in questa occasione. Si dice che lo sciopero non riuscirà perchè i sindacati rappresentano soltanto una parte della classe: è quello che vedremo. Intanto un buon sintomo è questo: che molti federati ci hanno scritto aderendo alla nostra azione e quando la battaglia sarà ingaggiata i pochi timidi o refrattari saranno con noi.

— Cosicchè — ha chiesto il giornalista — tutti i ponti sono tagliati?

— No, no, ha risposto il ferroviere: ancora cinque giorni ci separano dalla data fissata e in questo tempo si può ancora fare qualcosa di buono, purchè chi ne ha il dovere ci metta un po' di buona volontà ».

L'agitazione si estende

L'agitazione intanto si estende a tutte le categorie dei lavoratori dell'azienda delle ferrovie. Sono scesi in campo oggi anche gli applicati principali del servizio lavori i quali hanno tenuto una numerosa riunione ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli applicati principali dipendenti dal servizio lavori riuniti in assemblea per prendere accordi circa l'ulteriore atteggiamento da tenersi di fronte all'amministrazione ed al Governo relativamente ai memoriali rassegnati al direttore generale, memoriali i quali a tutt'oggi non hanno per anco sortito l'esito che gli interessati si ripromettevano; mentre riconoscono giusta la presente viva agitazione dei ferrovieri perchè incitabile conseguenza di una lunga serie di ingiustizie perpetrate ai loro danni dall'amministrazione statale delle ferrovie: mentre al di sopra di ogni preconcetto e sentimento egoistico riconoscono doversi l'aumento dei minimi a favore delle categorie inferiori e razionale il loro miglioramento economico e morale:

« nel rilevare che il Governo debba riconoscere, date le esigenze della vita moderna, esigui e insufficienti anche gli stipendi degli applicati principali dopo circa un trentennio di servizio; tenuto presente che anche nelle recenti promozioni non sono stati rispettati i principi di giustizia e di legalità e che in nessun conto venne tenuto quel ruolo di anzianità appositamente creato per regolare la graduatoria a parità di merito;

« considerato che la questione degli applicati principali ha un carattere eminentemente morale; formulano l'augurio fervido che il governo con provvedimenti equi e non dilazionabili provveda a sanare gli errori e le sperequazioni create, do che si giunga ad estreme deliberazioni che si ritorcerebbero poi a totale danno degli interessi del Paese ».

Abbiamo poi i ferrovieri ex militari. Il comitato centrale dei ferrovieri ex militari ha fatto tenere al ministro Ciuffelli un nuovo memoriale e copia di quello presentato al ministro Sacchi per chiarire ancora di più al nuovo ministro la questione degli ex militari che si agitano fino dal 1906 e per i quali fu presentato alla Camera un apposito progetto di legge dell'on. Compans.

L'incontro di Abbazia

Vienna, 7 aprile.

Tutti ricordano per quali motivi il convegno del marchese di San Giuliano col conte Berchtold, che doveva aver luogo l'anno scorso sia stato rinviato. Mentre il generale italiano Caneva riceveva a Ischl dalle mani dell'Imperatore la più alta decorazione austriaca — il Governatore di Trieste principe Hohenlohe emanava i famosi decreti che intimavano al Comune di Trieste di licenziare gli impiegati regnicoli dei servizî municipalizzati.

L'impressione in Italia per questo colpo improvviso che veniva a turbare nuovamente, proprio quando sembrava che le relazioni fra i due paesi avessero assunto un aspetto soddisfacente, il frutto di un lungo e paziente lavoro diplomatico, fu disastrosa. Per lunghi mesi infierirono le rampogne, che i giornali di Vienna, i quali per natura e per tradizione mettono da parte tutto quello che è loro increscioso — caratterizzarono più tardi come «una dura prova superata felicemente dalla forza intima della alleanza». Vienna è la patria del cosidetto *Realpolitiker*, l'uomo politico cioè che non possiede nessuna sensibilità sentimentale, che non ha nè simpatie nè antipatie, l'arido calcolatore senza opinioni e senza tenerezze, che guarda solo in faccia freddamente alla finalità. La mentalità austriaca non ammette un'influenza qualsiasi dell'opinione pubblica nella grande politica. Il pubblico sbaglia sempre. I fattori «competenti» e «responsabili» sanno quello che fanno. Il resto è «la piazza». Ciò vi spiega come anche il mondo politico di Vienna non si sia reso perfetto conto della profonda amarezza che aveva invasa l'Italia, nemmeno quando parlò — e parlò altamente — la diplomazia. Manifestò sorpresa e null'altro. Hohenlohe rimase al proprio posto e il Governo austriaco eliminò o per meglio dire credette di eliminare l'incidente con un provvedimento troppo accademico e troppo avaro.

E nemmeno le dichiarazioni fatte da San Giuliano alla Camera italiana vennero comprese a Vienna. Si è creduto trattarsi dell'inno di gioia d'un soddisfatto, della espansione di letizia d'un trionfatore. L'ammonimento non saltò fuori nella versione tedesca di quel discorso e i giornali viennesi non trovavano più aggettivi per lodarlo nella sua supposta completa adesione. Lo stesso rinvio della visita — che doveva essere la restituzione di quella che il conte Berchtold aveva fatta a Pisa e a Firenze, quando si recò in Italia a preparare il rinnovo anticipato della triplice — venne interpretata dal pubblico in Austria come un incidente casuale.

Per la questione dei regnicoli di Trieste si sarebbe fatto tanto scalpore? E si sentiva a dire dappertutto: «Sono gli interessi, solamente gli interessi che contano. La politica è fatta così e tutto il resto è follia)».

Gli italiani d'Austria

Una questione che sorge oggi, nella imminenza dell'abboccamento del marchese di San Giuliano col conte Berchtold è appunto questa: Parleranno i due uomini di Stato delle questioni riguardanti gli italiani d'Austria, e che gettano, oggi, più che mai, un'ombra dolorosa sulle relazioni fra i due popoli?

Ho diretta questa domanda a parecchi uomini politici austriaci. I pareri sono diversi. Alcuni dicono:

— Una tale conversazione è impossibile. Si tratta di una questione interna della politica austriaca e il ministro italiano non può toccare quel tasto delicatissimo in omaggio alle consuetudini internazionali.

Altri invece sono d'opinione che, mentre quel tema doloroso non può essere oggetto d'una discussione ufficiale — esso potrà benissimo venir toccato nelle conversazioni confidenziali, data anche la intimità dei rapporti. Io sono pure di questo parere e credo che il marchese di San Giuliano non potrà mancare di rendere attento il conte Berchtold sul fatto della ripercussione che hanno avuto nel Regno i recenti episodî della lotta che gli italiani debbono sostenere in Austria per la loro esistenza nazionale, ripercussioni che potrebbero turbare l'opera della diplomazia e del Governo. Ancora oggi il destino del progetto di legge sulla Facoltà italiana è incerto. Contro la sede di Trieste si agitano le più alte influenze, i tedeschi minacciano rappresaglie pel caso in cui la Facoltà si erigesse a Vienna e gli studenti italiani invano invocano e protestano. Essi continuano a venir obbligati a frequentare le Università, di Graz e di Innsbruck, proprio colà dove dieci anni or sono il furore teutonico ha demolito la Scuola superiore italiana eretta con ordinanza governativa del ministro Koerber, scuola che in realtà esiste ancora nel bilancio dello Stato ma che il Governo non ha mai voluto restituire. E fino ad oggi neppure la concessione della cittadinanza austriaca ai regnicoli di Trieste colpiti dai decreti del principe Hohenlohe, concessione ch'era stata solennemente promessa nel famoso discorso del presidente del Consiglio conte Stürgkh nell'ultima tornata delle Delegazioni è avvenuta. È possibile che il marchese di San Giuliano non abbia a dir nulla di una cosa e dell'altra al suo collega degli Esteri austro-ungarico?

L'Hôtel che ospiterà il conte Berchtold e il marchese Di San Giuliano

Un colloquio col conte Berchtold

Io credo tanto più fermamente che il tema delicato ma indispensabile sarà toccato in quanto che il conte Berchtold è, senza alcun dubbio un sincero amico dell'Italia. Il successore del conte Aehrenthal non è un rigido burocratico come il defunto ministro. È più elastico, più malleabile e ama sentire e saper tutto. In un breve colloquio che ho potuto avere recentemente con lui ad una grande festa della Stampa — ho avuto la impressione sicura della sua sincera simpatia pel nostro paese. Egli mi rivolse la parola nella nostra lingua, che parla con disinvoltura e con buona pronuncia per esprimermi appunto quei suoi sentimenti, approfonditi dai suoi viaggi in Italia e, accennandomi all'ambasciatore italiano che aveva visto poco prima a un pranzo di Corte al castello di Schönbrunn — il ministro accentuò l'espressione «il mio amico» duca d'Avarna.

Il conte Berchtold è infatti alla testa del partito «italofilo» al quale appartengono anche alcuni alti personaggi che hanno occasione di trovarsi in contatto coll'Imperatore ma disgraziatamente altre forze pesano sulla bilancia, altre potenti influenze stanno in agguato, tenaci ed instancabili. La posizione del ministro degli Esteri in Austria-Ungheria è un curioso prodotto della stranezza di questo complicato e pesante macchinario che trascina innanzi faticosamente e lentamente gli affari dello Stato. Egli è il centro dove vanno a incrociarsi e a cozzare tutte le correnti palesi e sotterranee e ciò che lo sostiene non è già la fiducia dei due Parlamenti, quello di Vienna e l'altro di Budapest bensì la benevolenza dell'Imperatore e del partito militare personificato nell'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Una tale situazione spiega come la politica interna in Austria e anche in Ungheria si trovi tanto spesso in contrasto colla politica estera e come il ministro che siede al Ballplatz veda tante volte compromessa e guastata la propria politica dalle altre politiche, quella del Ministero austriaco o del Ministero ungherese oppure dall'improvviso intervento di influenze segrete contro le quali la lotta è impossibile.

Il conte Berchtold non sapeva nulla infatti del colpo che il governatore di Trieste stava preparando e non è neppure riuscito, almeno sino ad ora a scuotere le alte volontà che si oppongono alla erezione della Facoltà giuridica italiana a Trieste — come no nvi era riuscito il conte Aehrenthal. Non vi è quindi disgraziatamente da farsi troppe illusioni per ciò che riguarda la sorte dei nostri connazionali in Austria, in rapporto al convegno d'Abbazia.

L'Albania e i comuni interessi

Nei circoli diplomatici di Vienna si considera la situazione nell'Albania con una certa apprensione. Sarà questo senza alcun dubbio il tema positivo più importante dei colloquî fra i due ministri.

Nessuno può dire oggi quali potrebbero diventare le conseguenze della situazione creata nell'Epiro dalla rivoluzione greca. Il punto di vista italiano vi è noto: nessun intervento e nel caso disperato, intervento comune e solidale di tutte le Potenze firmatarie della Convenzione di Londra.

L'Albania indipendente costituisce innegabilmente un alto interesse comune dell'Italia e dell'Austria. Le due Potenze non potrebbero a nessun costo permettere che quella costa venisse toccata da chiunque fosse. Questo principio fondamentale è stato riconosciuto ormai da tutta l'Europa. Ma il marchese di San Giuliano e il conte Berchtold avranno da occuparsi ad Abbazia oltrechè delle probabilità più o meno penose dell'avvenire, anche di parecchie questioni albanesi che riguardano i rapporti austro-italiani. Una di queste questioni sarà — come si assicura nei circoli ufficiosi di Vienna — quella della parità economica delle due Potenze nelle forniture al nuovo Stato. La concorrenza commerciale fra Italia e Austria in Albania è diventata molto vivace e il grande comitato formatosi a Vienna lavora intensamente a favore della industria e del commercio austriaci. Si tratterà anche di regolare, di incanalare questa concorrenza in modo che essa non abbia ad assumere un aspetto di lotta accanita ed a sollevare incidenti. Alla questione dell'equilibrio adriatico è connessa la grande questione dell'equilibrio nel Mediterraneo, sulla quale i due ministri si intratterranno certamente a lungo. L'Austria desidera di ottenere essa pure nell'Asia Minore una «sfera di lavoro» e la Germania e l'Italia l'appoggiano. L'atteggiamento delle due alleate verso la Grecia e verso la Turchia dovrà essere pure un tema importante dell'incontro. Assai probabilmente il marchese di San Giuliano non mancherà di toccare anche la questione delicata del protettorato sui cattolici di Albania che il Governo austriaco ha voluto mantenere, malgrado l'Italia si sia rifiutata di riconoscerlo. Non v'è timore di sbagliare affermando che l'Austria non recederà da questo suo preteso diritto. Essa non recederebbe neppure se il Governo albanese intendesse un giorno di invitare il Vaticano a concludere un concordato. Da parecchi mesi non si è più parlato fra Vienna e Roma di questa questione. Ognuno è rimasto del proprio parere e una tale situazione potrà durare lungamente visto che le altre Potenze non si sono affatto interessate del problema.

I Bulgari, la Russia e la Rumenia

Le conseguenze dell'atteggiamento della Russia e del nuovo atteggiamento della Rumenia verranno discusse ampiamente dai due ministri insieme a tutto il complesso problema balcanico. Le più vive inquietudini si erano sparse recentemente in Austria di fronte ai grandi armamenti russi e alla agitazione del mondo panslavista contro la Monarchia austroungarica.

Ma le apprensioni si sono pel momento calmate di fronte a una dichiarazione venuta da altissima fonte militare. — La Russia — si è detto — malgrado i grandi mezzi di cui dispone e i suoi enormi serbatoi d'uomini non potrebbe decidersi ad una guerra se non dopo che le progettate ferrovie strategiche alle sue frontiere occidentali saranno pronte e ci vorranno almeno cinque o sei anni ancora. Nessuno può dire oggi se la Russia avrà allora le intenzioni che le vengono attribuite oggi e inoltre in questo frattempo — quanti avvenimenti potranno svolgersi in Europa! Chi può prevedere adesso quali saranno fra sei anni le relazioni fra la Russia e l'Austria?

Questo ragionamento — del resto molto sensato — ha calmato il pubblico. È inutile tuttavia il farsi delle illusioni sulle attuali relazioni fra Pietroburgo e Vienna. Esse si possono tutt'al più qualificare come «normali» e nulla più. Le correnti ostili all'Impero degli Absburgo in riva alla Neva sono diventate in questi ultimi tempi audaci e rumorose come mai furono e la stampa russa adopera contro l'Austria il linguaggio più aspro e minaccioso. Dopo la pace di Bucarest alcuni uomini politici austriaci avevano detto:

«La rivalità russo-austriaca non ha più ragione d'essere. La sconfitta della Turchia e il nuovo assetto balcanico vogliono significare l'amicizia fra i due Paesi. L'Austria ha perduto il miraggio dell'espansione nei Balcani, la Russia ha perduto ogni prestigio fra i popoli balcanici. La comune disillusione e la mancanza di un terreno di lotta farà sì che il riavvicinamento fra le due Potenze si produrrà automaticamente.

Ma il calcolo era sbagliato. Non si era previsto infatti l'audace colpo della Rumenia che, pur possedendo una convenzione militare coll'Austria e avendo fatto completa adesione alla triplice alleanza — si è d'improvviso sottratta a qualsiasi dipendenza prendendo risolutamente posiizone quale protettrice del nuovo *statu quo* balcanico. La Rumenia non vuole essere avvinta nè all'Austria nè alla Russia e fare da sè, politica questa gradita a Pietroburgo ma non a Vienna. E la prima conseguenza fu l'agitarsi dell'irredentismo rumeno che guarda fissamente ai connazionali di Ungheria e della Bucovina.

Questo brusco distacco risolleva nei Balcani la rivalità austro-russa con tutti i suoi pericoli, giacchè la Rumenia che era una carta sicura nel giuoco della Triplice potrebbe diventare una carta decisiva nelle mani della Russia. È naturale che l'Austria sarà obbligata in questa nuova situazione a prendere alla frontiera rumena delle precauzioni militari che erano state inutili sinora, ciò che dovrebbe logicamente deciderla a distogliere gli sguardi dalla frontiera italiana. Sarebbe logico, dico. Ma molto probabilmente ciò non sarà — tenuto calcolo delle eterne diffidenze dei circoli militari austriaci verso l'Italia.

Il nuovo atteggiamento della Rumenia è una perdita grave per la Triplice. Berchtold e Di San Giuliano si intratterranno certamente intorno al modo migliore di porvi riparo.

Bertoldo Schwarz.

Un attacco austriaco a Berchtold

Vienna, 9 notte.

L'ambasciatore austriaco a Roma, von Merey, che si trova a Vienna, ha conferito col ministro degli esteri conte Berchtold. L'ambasciatore è stato ricevuto anche dall'Imperatore e si recherà lunedì ad Abbazia per partecipare al convegno Berchtold di San Giuliano. L'ambasciatore d'Italia duca d'Avarna partirà egli pure lunedì prossimo per Abbazia.

La *Reichspost* attacca oggi, ciò che costituisce un fatto curioso, la politica estera austriaca criticando specialmente quel che essa chiama l'inerzia del conte Berchtold circa le aspirazioni austriache ad una zona di lavoro nell'Asia Minore ed accusa l'Italia di brigare la concessione della ferrovia Adalia Adana al solo scopo di impedire che l'Austria possa ottenere la concessione di sfruttare le miniere e le foreste del Taurus. Lo scrittore dell'articolo pretende infatti che la costruzione di una ferrovia Adalia Adana sia una impresa impossibile a causa appunto del monte Taurus. Essa costerebbe somme favolose cosicchè non verrà mai attuata. Ma — conclude l'articolo — vi sono delle concessioni che si domandano per impedire che altri possano ottenerle.

L'inno a Trento vietato
nelle scuole Trentine

(Nostro telegramma)

Trento, 9 notte.

In queste scuole popolari municipali, alle lezioni di canto, qualche maestro soleva insegnare agli scolari anche gli inni locali come l'Inno a Trento e l'Inno al Trentino.

Qualcuno della polizia però, passando presso il palazzo scolastico, deve avere sentito con orrore questi inni cantati dai ragazzi e, esterrefatto di fronte a tanto «irredentismo», deve aver riferita la cosa, debitamente gonfiata, alle competenti autorità.

Di questi giorni infatti il Consiglio scolastico provinciale di Innsbruck emise un decreto con cui ordina che nelle scuole vengano insegnati e cantati soltanto i pezzi e gli inni contenuti nel testo di canto.

Ora è da notarsi che il testo di canto delle scuole, di inni, non contiene che quello imperiale e la marcia ungherese, pezzi questi di stile settentrionale, larghi, gravi e solennemente marziali che non s'adattano punto ad essere cantati dato anche il temperamento vivace di questa popolazione. Gli scolaretti, mal soffrendo di non poter più cantare i loro inni favoriti, si sfogano ora cantando a squarciagola l'inno a Tripoli inutilmente redarguiti dai loro insegnanti.

Morte dell'Imperatrice-Madre del Giappone

(Agenzia Stefani)

Tokio, 9 notte.

E' morta l'Imperatrice Madre.

L'imperatrice non contava che 64 anni ed era andata sposa al defunto Mikado nel 1878. Essa divise con lui tutte le ansietà e le difficoltà dei primi anni di regno, quando il Mikado si ribellò all'antico ordine di cose e diede mano alla trasformazione completa del Giappone. Ella godeva di un'altissima popolarità seconda, soltanto a quella di suo marito che in tutte le classi dell'Impero aveva saputo farsi devoti ammiratori poichè è risaputo che con la sua gentilezza e generosità era riuscita spesso a temperare la ferrea volontà del marito.

L'Imperatrice aveva fama di protettrice delle arti e delle lettere giapponesi e essa stessa ha lasciato delle liriche che dai conoscitori sono giudicate di grande merito. Con essa scompare una delle ultime figure tipiche del periodo di occidentalizzazione del Giappone.

L'imperatore attuale si è recato a visitare la madre morente e ha passato la notte al suo capezzale nel palazzo di Numadzu dovendo ritornare a Tokio dove lo richiamavano urgenti affari di Stato.

Veduta generale di Abbazia

FILOSOFIA MINIMA
Nè mia, nè d'altri.

Un giovane di vent'anni — diciamo l'età per concedergli le attenuanti — poichè la fanciulla del suo desiderio non voleva più saperne di lui, aveva deciso di uccidersi. Ma non gli piaceva morire solo. Anche la fanciulla pretendeva con sè nella fossa.

— Se io non posso più vivere senza di te, se io devo buttar via i miei venti anni insopportabili, perchè tu mi respingi, o adorata tiranna, io ti ucciderò. Così se non sarai mia, nemmeno d'altri potrai essere, o crudele.

E il giovane ha spianato l'arma contro la bella creatura del suo sogno e quindi s'è buttato da una finestra.

È difficile molto il dar consigli agli innamorati infelici. Più difficile è che i consigli siano accettati e seguiti. Ma se il terribile giovane che ora occupa la cronaca, avesse riflettuto un poco, appena un poco, nè avrebbe sparato contro la giovinetta, nè compiuto, in odio a sè, il volo da un terzo piano. A vent'anni è l'amor come l'aurora — tramontato una volta sorge ancora.

Ma ammesso — e tutto è ammissibile — che fosse in lui la convinzione inconfutabile di non poter più restare in questo cattivo mondo, nel quale vi sono delle oneste fanciulle che se non amano più, hanno il lodevole coraggio di dichiararlo, perchè uccidere? Perchè chiudere la propria vita con un assassinio?

Le comari commentano: — Vuol dire che l'amava veramente. O comari, v'ingannate. Vuol unicamente dire che l'odiava. Chi ama non ammazza. E nemmeno si ammazza per non proiettare un'ombra di pena sull'anima dell'amata.

Oh! comari! Comari! Non poetizzate l'assassinio. Compiangete il pazzo, non giustificatelo; non idealizzate un atto di egoismo feroce chiamandolo amore. . .

L'amore è la gioia che brilla negli occhi altrui per cagion nostra. Amore è vita e non morte.

L'Ombra.

I TEATRI

SCALA. — Si annunzia per domani la terza rappresentazione dell'*Ombra di don Giovanni* di Franco Alfano. Domenica avremo invece la *première* dell'*Amore dei tre re*, di cui saranno interpreti Nazzareno de Angelis, Domenico Viglione Borghese, Edoardo Ferrari-Fontana, Giordano Paltrinieri, Gualtiero Favi, Marco Galiani, Carlo Barone, Claudia Muzio, Fernanda Guelpi, Enrica Merli, Luisa Pieri, sotto la direzione del maestro Tullio Serafin. Martedì, poi, udremo nuovamente il *Parsifal*, in una serata popolare a prezzi dimezzati.

MANZONI. — La compagnia Gandusio-Borelli-Piperno ha dato ieri la sua ultima recita con *Un'avventura di viaggio* di Bracco e *La petite madame* di Weber. Stasera il teatro rimarrà chiuso. Per domani si annunzia un concerto del violinista Aldo Tonini, che eseguirà musica di Wieniawski, Schubert, Moszkowski, Paganini, Ernest. E domenica inizierà la serie delle sue rappresentazioni la compagnia di Ermete Novelli col *Centenario* dei fratelli Quintero.

OLYMPIA. — La compagnia di Ferruccio Benini si congeda stasera dal nostro pubblico con *Serenissima* di Giacinto Gallina. Le succederà domani la compagnia Gandusio-Borelli-Piperno, che annunzia nel corso delle sue recite straordinarie due novità: *Il signor giudice* di Nancey e Rionk, e *La campana d'argento* grottesco sentimentale in tre atti di Enrico Cavacchioli.

FOSSATI. — La «Novissima» andrà in scena domani con una operetta in tre atti, del maestro Luporini: *L'aquila e le colombe*. L'operetta è nuova per Milano.

TEATRO DEL POPOLO. — Questa sera la compagnia Borelli-Piperno-Gandusio rappresenterà *Casa paterna*, di Sudermann.

Coro triestino dei Madrigali

L'Associazione di Amici della Musica ha fatto un'opera buona. E' sì rara l'occasione di poter fare un tuffo nella musica del nostro grande passato che la riproduzione di composizoni madrigalesche offerta ieri sera al Conservatorio può a buon diritto essere segnalata come un titolo d'onore per la fiorente istituzione.

Il concerto di ieri, è stato come al solito illustrato dalla parola del maestro Orefice, che fece anche con parole di vibrato patriottismo la presentazione della società corale triestina «dei Madrigali». Mentre rimandiamo a dopo l'esecuzione di domani i nostri commenti intorno alla esecuzione dataci dal Coro triestino, siamo lieti di constatare di quante manifestazioni di simpatia esso sia stato ieri fatto oggetto da parte del numerosissimo pubblico. L'apice del successo venne raggiunto con una *bria* briosa di Orazio Vecchi: *So ben mi ch'à bon tempo*, e le ovazioni a questo punto sono state sì unanimi e sincere che il Coro triestino dovette concedere la replica.

Il resto del programma, dedicato a musiche sinfoniche da camera di Palestrina, Monteverdi, Marenzio, Anerio, Orazio Vecchi e Gesualdo di Venosa, è stato seguìto nel suo svolgimento dall'interesse del pubblico, il quale non mancherà certamente di accorrere alla esumazione di domani, promessaci dalla stessa Società con l'*Amfiparnasso* di Orazio Vecchi.

Un concerto di Miecio Horszowski
per una capanna alpina

Miecio Horszowski è noto al pubblico per le sue doti squisite di musicista: pochissimi sanno quale ardito alpinista egli sia.

Socio da parecchi anni della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, ha scalato le più ardue e le più eccelse cime delle alpi nostre, palesando attitudini eccezionali di arrampicatore e dimostrando di comprendere con eguale mirabile intuito l'arte e la natura.

E nella sua personalità di alpinista che egli darà la sera del 18 aprile corrente, alle ore 21, un concerto nella sala del Conservatorio Giuseppe Verdi a beneficio del fondo per la costruzione delle Capanne della Sezione di Milano del C. A. I. e per i lavori alpini.

Fra i soci della suddetta Sezione si è costituito un apposito Comitato onde assicurare il successo della geniale iniziativa: successo del quale affidano e lo scopo suo nobilissimo e l'arte squisita di Miecio Horszowski.

I biglietti di accesso alla sala del Conservatorio si possono acquistare presso la sede della Sezione, via S. Pellico, 6, al prezzo di L. 2 e L. 5.

L'ARTE E LA SCENA

Continua e si intensifica una interessante agitazione artistico-industriale contro gli eccessi della decorazione in cemento delle facciate delle case. Già abbiamo riferito della curiosa proposta avanzata da un gruppo di architetti che venga colpita con una tassa speciale questa produzione allo scopo di stimolare all'impiego di materiali più nobili, il che avrebbe una diretta influenza sui caratteri stessi della composizione architettonica. Ora, nello stesso intento, si vuole anche tenere in Milano una grande esposizione internazionale di marmi, graniti e pietre e di macchine per la loro lavorazione, e tale mostra riuscirà interessante anche perchè proverà al pubblico lo sviluppo di questa nostra industria, sviluppo dovuto alla adozione dei più moderni mezzi meccanici che i profani ignorano. Alla presidenza onoraria di questa iniziativa saranno chiamate personalità dell'arte, della finanza, della politica; presidente effettivo sarà l'on. architetto Manfredo Manfredi, e già un comitato provvisorio prepara la costituzione del comitato esecutivo.

* * *

Solo da poche settimane all'alto dello scalone Daru del Museo del Louvre, scalone dominato dalla famosa statua della Vittoria di Samotracia, sono state collocate due lapidi commemorative in omaggio degli uomini che nel 1871, con pericolo della vita, salvarono dalla distruzione il Louvre e le sue Collezioni. Il 18 marzo del '71, i conservatori dei diversi musei del Louvre, meno uno, decisero di non raggiungere gli altri funzionari dello Stato che seguirono il Governo a Versailles e vollero rimanere al loro posto e colla saggezza e il coraggio salvarono il palazzo minacciato dall'incendio che distrusse il contiguo palazzo della Tuileries nella notte del 23 maggio. Uno di quei conservatori, Héron de Villefosse, che era allora giovane aggiunto alla conservazione degli antichi, è ancora in carica come conservatore delle antichità greche e romane.

* * *

Volete sapere se un dramma o una commedia siano vitali? Passateli al cinematografo. Non che il cinematografo basti per un giudizio definitivo sull'opera di arte: ma è elemento necessario per quel giudizio. Così Max Nordau nella *Revue*. L'illustre sociologo non si dissimula i pericoli dell'esperimento: «Con un colpo vigoroso il cinematografo s'impadronisce di un lavoro drammatico, e lo trasforma in pantomima. Gli toglie il suo abito in versi o in prosa, nulla gli lascia che sia spirito della parola o profondità di poesia». E nondimeno quel corpo «tutto nudo, rivelato nelle sue forme naturali, senza trucco di carto» richiamerà certe verità elementari che sono oggi quasi intieramente dimenticate. Per «costruire un dramma o una commedia occorre un'azione. I discorsi, siano pure ricchi di spirito o profondi, non bastano: hanno valore soltanto quando accompagnino gli atti dei personaggi. «Lo autore si abituerà ad analizzare l'opera sua in rapporto con le necessità cinematografiche. Se l'opera si dissolverà sullo schermo vorrà dire che non avrà valore neppure sulla scena. Se resisterà alla prova avrà il diritto d'esser data a recitare.

* * *

L'attore Antoine ha rinunciato alla direzione dell'Odéon, il secondo teatro drammatico sovvenzionato di Francia, perchè gli si voleva pagare a piccole dosi mensili una forte somma stanziata nel bilancio del ministero dell'I. P. e ch'egli riteneva di poter ritirare, per il suo teatro in una sol volta. Le dimissioni hanno provocato nei giornali larghe note biografiche, le quali giungono in buon punto per dimostrare che l'opera d'arte a teatro vale pienamente solo quando si ritenga l'interprete un cooperatore del commediografo e non un suo umile servo. Antoine ha inaugurato il Teatro Libero il 30 marzo 1887 con la rappresentazione di *Jacques Damour*. «Quel giorno segna una data nella storia del nostro teatro» scrive «Comœdia». E in un paese forse più di ogni altro acceso da programmi nazionalistici l'Antoine è il perfetto rappresentante del più puro internazionalismo e cioè dell'internazionalismo artistico. Ecco alcuni fra i più celebri lavori stranieri presentati da lui al pubblico di Parigi: *Gli spettri* e *L'anitra selvatica* dell'Ibsen, *La potenza delle tenebre* di Tolstoi, *Coriolano*, *Romeo e Giulietta*, *Il re Lear* di Shakespeare, *I tessitori* di Hauptmann, *I tristi amori* del Giacosa: drammi di Calderon, Lopez de Vega. E accanto a quelli stranieri tutti gli scrittori francesi di avanguardia ebbero in lui un alleato fierissimo: il Donnay, il De Curel, lo Zola, il Mirbeau, ecc.

Novità dell'Editore Ulrico Hoepli di Milano

Arte

VENTURI A. — **Storia dell'Arte italiana.** Volume VII. «La pittura del Quattrocento», parte III, 1914, L. 32.

DE MAURI L. (E. Sarasino). — **L'amatore di majoliche e di porcellane.** — II Edizione interamente rifatta, con 430 incisioni, 43 tavole fuori testo e 3500 marche, 1914, L. 12,50 (Manuali Hoepli).

CANELLA B. — **Stili di architettura,** con 114 illustrazioni e 64 tavole fuori testo. — Milano 1914. L. 3.50 (Manuali Hoepli).

Storia - Letteratura

TOSCANELLI N. — **Le origini italiche.** — Origini della Letteratura, I — Le lingue esotiche dell'Italia antica, con 232 illustrazioni — Milano 1914. L. 15.

VILLARI P. — **Storia, politica e istruzione.** — Saggi critici — Milano 1914. L. 5,50.

Ingegneria

COLOMBO G. — **Manuale dell'ingegnere civile e industriale.** — 32.a Edizione con 24 figure. — Milano 1914. L. 6.50 (Manuali Hoepli).

CUNEO A. — **Appalti di opere pubbliche.** — Milano 1914. L. 5 (Manuali Hoepli).

Chimica - Fotografia

OSTWALD W. — **Elementi scientifici di Chimica analitica.** — Traduzione del dott. A. Bolis. II Edizione riveduta. — Milano 1914. L. 2,50 (Manuali Hoepli).

SASSI L. — **Ricettario fotografico.** — 5.a Edizione riveduta e notevolmente accresciuta. — Milano 1914. — L. 3,50 (Manuali Hoepli).

Agricoltura

FERRARI E. — **L'agrumicoltura in Italia e nella Libia.** (Sostituisce il Manuale di A. Alvi «Agrumi») con 35 tavole. — Milano 1914. Lire 3,50 (Manuali Hoepli).

Varia

ALMAGIA' G. — **La moderna nave da battaglia.** — Con 60 figure e tavole fuori testo. — Milano 1914. L. 3 (Manuali Hoepli).

CASAROTTI T. — **Patologia degli infortuni sul lavoro in rapporto all'assicurazione.** — Milano 1914. L. 6 (Manuali Hoepli).

FERRARI A. — **La lettura delle carte topografiche,** ad uso dei ciclisti ed automobilisti, nonchè dei militari del R. Esercito. — Con 98 incisioni e 10 tavole. — Milano 1914. L. 5,50 (Manuali Hoepli).

JEVONS F. B. LITT. D. — **L'idea di Dio nelle religioni primitive.** — Traduzione italiana del dott. U. Pestalozza. — Milano 1914. L. 2 (Manuali Hoepli).

Inviare ocmm. e vaglia all'Ed. U. Hoepli Milano

Un convegno a Bengasi

dei capi sottomessi della Cirenaica

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Bengasi, 5 (ritardato).

Oggi sono convenuti a Bengasi i capi della Cirenaica sottomessi. Essi saranno domani solennemente ricevuti dal Governatore. Un vapore ha sbarcato i capi delle zone di Tobruk, Derna, Cirene e Merg, mentre giungevano a cavallo, sul camello o sugli autocarri i capi della regione pacificata intorno a Bengasi. La popolazione bengasina accoglie festosamente questi ospiti che la guerra da tanto tempo teneva lontani dalla capitale del Barca.

Secondo il costume della ospitalità antica, ognuno degli arrivati ha trovato alloggio presso conoscenti. Le case dei notabili sono gremite. Le vie europee della rinnovata Bengasi sono percorse da candide teorie di beduini. È una folla silenziosa di estatici.

Domenica di pace

6 aprile (ritardato).

Il generale Ameglio ha raccolto silenziosamente l'omaggio ed il rinnovato giuramento di fedeltà all'Italia da parte di oltre duecento rappresentanti di cabile cirenaiche sottomesse.

Ieri, domenica delle Palme, mite giornata di indulgente primavera africana, intorno all'adunanza degli arabi guerrieri stanchi, dei quali taluno ha deposto soltanto da due settimane il fucile e la cartuccera esausta, era un senso quasi religioso di pace. Agli assenti che ancora campeggiano contro i nostri lontani presidî, giungeranno fieramente ammonitrici le parole dette dal generale Ameglio. Il Governatore ha parlato agli arabi da un alto padiglione adorno, avendo accanto a sè il generale Cantore (il quale quasi pareva rappresentare i capi assenti della Gente Abid da lui recentemente battuta a Elcazzuba e Marana), il colonnello Di Gennaro, capo di Stato Maggiore, il colonnello Vaccari, capo dell'ufficio politico, il capitano Vairo, segretario del Governo, antico e illuminato segretario di Ameglio, il segretario generale comm. Salvadori, e il cav. Cavallini, commissario di Bengasi.

Ha detto agli arabi il generale Ameglio a voce alta e forte:

Parla Ameglio

«Capi delle tribù della Cirenaica! E con gioia che vi veggo intorno all'ombra della bandiera d'Italia, simbolo di giustizia e d'amore. Fin da quando il Re mi mandò fra di voi per il governo della Cirenaica feci noto a tutti i miei intendimenti. Promisi il rispetto della vostra religione, delle vostre famiglie, delle vostre donne, dei vostri averi e dei costumi e la promessa mantenni e manterrò sempre! Protessi e proteggerò sempre le *ailet* che si sono dimostrate e si dimostreranno obbedienti al Governo. Sarò invece inesorabile contro quelle poche che persisteranno ancora nella ribellione. Rispettai e rispetterò le Zauie che hanno fatto atto di sottomissione, distrussi e farò distruggere le Zauie che faranno resistenza alle mie truppe.

«Il Re mi ordinò che solo giustizia debba guidare la mia azione di governo: così feci e così farò sempre!

«Capi delle tribù della Cirenaica! La organizzazione che il Governo d'Italia vuole introdurre nel paese sarà cagione di nuova vita per tutta la Cirenaica, sarà fonte di ricchezza per le popolazioni. Perciò voi dovete aver fiducia in esso. Non appena tutto il paese sarà pacificato voi riceverete a Bengasi l'insegna della autorità di cui siete investiti. Sarete voi per gran parte gli amministratori del vostro paese sotto l'illuminata protezione del Governo, acciocchè l'opera vostra sia conforme a giustizia e pura come acqua di fonte. La costruzione di strade, di ferrovie e porti farà sviluppare i vostri commerci, darà valore alle vostre terre, arrecherà benessere alle vostre famiglie e alle popolazioni. La scuola provvederà all'educazione e all'istruzione dei vostri figli.

«Capi delle tribù della Cirenaica! Io sono con voi e per voi; siate voi con me nell'affrettare insieme l'avvento di un'era di pace feconda di bene per la Cirenaica. Tornando alle vostre terre ripetete e divulgate fra le tribù le mie parole di padre affettuoso per i buoni, di giudice severo per i cattivi. Iddio vi accompagni nel ritorno alle vostre famiglie e vi assista nei vostri consigli di dipendenza!»

L'entusiasmo dei notabili

Il discorso del governatore, tradotto periodo per periodo dall'interprete cavaliere Neghib El Hag, è stato ascoltato con silenzio e con atteggiamenti di rispetto quasi religioso. Tratto tratto i vecchi sceicchi venerandi tra le prime file degli ascoltatori levavano le braccia verso il generale e dicevano a voce bassa: «Che tu sia benedetto!»

Quando il generale ha taciuto dalla adunanza si è levato un vasto plauso composto di battimani e di fervide invocazioni religiose. Lo spettacolo è inconsueto in questo nostro dominio cirenaico che ci aveva troppo abituati a fredde manifestazioni convenzionali.

Il consentimento raccolto oggi dal generale Ameglio gli viene dai capi che rappresentano almeno i tre quarti della popolazione della colonia. Sono infatti qui presenti quasi tutti gli sceicchi delle tribù Porsa e Assa, molti degli Abeidat e dei Brasca, alcuni degli Auaghir e degli Orfa. Dei Mogarba è presente solo il giovane Mohammed Lateuso i cui parenti hanno partecipato al combattimento di Fufilia. Degli Abid non vi ha nessuno. Oltre i capi delle tribù sono presenti alcuni capi delle zauie sanussite sottomesse. Essi sono sei, tra cui particolare autorità hanno Sidi Tuati El Kilil, capo della zauia di Tolmetta, e Sidi Mohammed Ben Belgassem Zintani e Issaui, capo della zauia di Ania, figlio del fuoruscito capo della zauia di Bengasi. Anche la setta Medinita è rappresentata dal capo della zauia di Sira Hamra, oltrechè dal noto capo dell'ordine di Saied Safer, colui che nella notte di Zuetina fece prodigi di abnegazione e di pietà nel soccorso dei nostri feriti.

Agli sceicchi forestieri fanno corona i notabili di Bengasi con alla testa il venerando cadì Saied Mohammed Amed e il famoso Mansur Khehia. Questi appare ormai ridotto ad un promettente lealismo da che trovasi stretto dalla volontà ferrea di Ameglio. Al vecchio Khehia tutti i capi hanno deferito l'incarico di ringraziare il governatore e di esprimergli i sentimenti di fedeltà. Khehia, che è vecchissimo ed ha una voce flebile come di pianto, parla brevemente chiudendo con il saluto della Fetwa la nota formula maomettana di giuramento, cui i turchi e gli arabi fanno eco levando le braccia in atto di preghiera.

Il discorso del Cadi

Parla quindi Mohammed Amer, il cadì, così: «Tutto quanto il nostro amato governatore ha detto, io ve lo confermo in nome di Dio clemente e misericordioso, siccome tutti possono confermare, o miei fratelli, che tutte le promesse fatteci dal primo giorno ad oggi come il rispetto alla religione e il rispetto alle nostre donne e alla nostra proprietà sono state minuziosamente osservate. Avete potuto constatare come il passato governo ha sfruttato queste popolazioni. Il Governo d'Italia invece anzichè prendere da noi ci ha dato, ha stabilito assegni mensili a chi era ritenuto meritevole. Gli iman delle nostre moschee sono stati beneficati e stipendiati e le nostre moschee sono state ristaurate. In città le costruzioni sono state aumentate. In base a tutto ciò, o fratelli, dovete essere sinceri al nostro nuovo Governo e leali, perchè il profeta, che sia sempre benedetto, disse che chi tratta bene e benefica deve essere contraccambiato colla benevolenza e con la purezza del cuore. Il nostro generale Ameglio ha speso e spende tutte le sue energie pel nostro bene e per il bene del nostro paese, perchè questo sia in continuo progresso. Dio ha voluto che l'Italia venisse e nessuno di noi può opporsi alla volontà di Dio. Fate tesoro di tutto quello che avete sentito e di tutto quello che io vi dico e che la benedizione di Dio sia con voi tutti».

Il cadì ha terminato il suo discorso colla invocazione di Dio mentre l'assemblea ripeteva il primo versetto del Corano come i musulmani usano in ogni circostanza solenne.

Si è levato in ultimo a parlare fra i notabili bengasini Saleh Effendi El Madui, di cui più volte ebbi occasione di parlarvi. Il valoroso ufficiale della cavalleria araba che ci combattè nella sanguinosa battaglia di Coefia il giorno 29 novembre 1913, ha parlato oggi con forte eloquenza di soldato e con l'accento della sincerità così:

La parola d'un antico nemico

«O rispettabili sceicchi! Nel nome dei fratelli arabi qui presenti porgo ringraziamenti reiterati a sua eccellenza il nostro prode governatore il quale ha voluto convocarci a questo convegno da gran tempo desiderato. Oggi è un giorno benedetto per il nostro paese che per la prima volta vede tutti i suoi maggiori capi raccolti insieme nella pace. Ringraziamo Iddio altissimo per il felice vostro arrivo e per avere egli Iddio grande inspirato a chiamarvi il nostro grande emiro Ameglio, nostro amato governatore. Tutti voi, o sceicchi, siate benvenuti.

«Sapete perchè sua eccellenza vi abbia qui chiamato facendovi onore? Sua eccellenza vuole persuadervi per il vostro bene e per il bene della vostra terra siccome padre amoroso potrebbe consigliare i suoi figli. Voi saprete quali sono i vostri doveri verso Sua Eccellenza. Egli vi ha scelti perchè voi siate come anelli di oro puro tra il nostro Governo e la popolazione e questo voi facciate con lealtà per assicurare tutto ciò che può contribuire alla vostra tranquillità e alla pace feconda del paese. Siano adunque maledette le parole di coloro i quali tentano di agitarvi contro il nostro Governo. Quando gli uomini eletti come voi sono buoni, anche il popolo è buono poichè se talvolta questo è strumento di male, ciò avviene solo per sua ignoranza. È noto che ogni malattia più facilmente propagasi a corpo sudicio piuttostochè a corpo pulito. Quindi è vostro il dovere di purificare i vostri fratelli dal loro male con mezzi che sono in vostro potere. Per ogni infermità (Dio voglia tenerle lontane tutte!) è uno il rimedio. Il fuoco purifica il corpo ed impedisce l'estendersi del male!

«O sceicchi! Vi rinnovo il benvenuto di noi di Bengasi. Deve cessare il nostro silenzio di fronte alle continue maldicenze dei malevoli o incoscienti. Sappiano costoro che il progresso della Cirenaica è voluto fortemente dal nostro glorioso Governo. Esso può e vuole fornire a noi tutto quanto può giovarci. Il Governo non può volere la nostra distruzione poichè siamo divenuti suoi sudditi.

«O sceicchi! Voi conoscete pel passato una dominazione per noi nefanda che sfruttò la terra nostra nè vi dette un vantaggio nè un buon consiglio. Confrontate questa città di Bengasi con quella che era nel passato e considerate che se non lo avessero impedito le vicende della guerra tutto il nostro paese del Barca avrebbe già preso un grandioso sviluppo. La dominazione cui ho allusa ha saputo soltanto attrarre a sè pochi di noi avendo intorno al cuore i veli della lusinga. Come poteva quel popolo guarire i nostri mali essendo esso medesimo incurabilmente ammalato? Ma noi, grazie a Dio, ci siamo salvati da ogni male. Voglia Iddio altissimo e la vostra mente comprendere il bene, e ogni malinteso via tolto. Offriamo tutta la nostra sincerità a Sua Eccellenza il nostro rispettabile generale ed uniamoci a lui moralmente e materialmente. Tutto sarà per il bene del Barca. Mettiamoci sotto l'egida di S. M. il nostro magnanimo Re Vittorio Emanuele III. Evviva il nostro potente governatore generale Ameglio! Evviva l'esercito italiano ed i suoi ufficiali! Evviva a voi, o capi del Barca e voglia Iddio coronare le vostre opere!»

Il discorso di Saleh El Madui ha destato grandi applausi. El Madui è popolarissimo per le sue gesta di soldato che i beduini hanno anche celebrato in canzoni ripetute in tutta la Cirenaica. Le sue parole oggi hanno destato viva impressione in nostro favore.

Affollatisi i capi intorno al padiglione del governatore, questi ha voluto salutarli ad uno ad uno. Gli sceicchi baciavano la mano di Ameglio. Sciolta la riunione, l'ufficio politico ha offerto dei rinfreschi agli arabi nel cortile del Comando dove era stato disposto un sontuoso buffet. Nel pomeriggio il governatore ha cominciato a ricevere in udienze particolari i capi delle tribù ed i capi delle zauie.

Stasera la città è animatissima. Gli edifici pubblici sono illuminati.

Bengasi, 7 (ritardato).

Continuano i festeggiamenti in onore degli sceicchi convenuti a Bengasi. Oggi ha avuto luogo una rappresentazione cinematografica nel teatro Rossetti, preparata acconciamente dall'attivissimo capitano Punzo colla cooperazione gentile degli ingegneri Cutore e Demontei. I capi arabi hanno mostrato molto interessamento allo svolgersi delle *films* che illustravano le città italiane e le manovre delle nostre truppe. L'apparire della proiezione della famiglia reale italiana fu salutata da grandi applausi. È stata anche applaudita l'apparizione del ministro Luzzatti in feluca di ministro in una vecchia *film*. Qualcuno dei notabili bengasini disse: «Ecco il Gran Visir Giolitti». Subito però fu avvertito dell'errore da Manzur Khehia che ricorda volentieri di essere stato ricevuto dall'on. Giolitti insieme colla famosa missione dei senussi in Italia.

Dopo il cinematografo, i fuochi artificiali hanno divertito assai gli arabi, essendo questo il primo spettacolo pirotecnico dato a Bengasi.

Stasera una grande fiaccolata di fanciulli arabi percorreva le vie come nella maggiore festività musulmana, il Milud.

La popolazione di Bengasi mostra di partecipare lietamente ai festeggiamenti in onore degli ospiti.

Intanto il governatore prosegue i suoi colloqui coi capi, trattenendosi con saggia pazienza ad ascoltare le molte cose che ciascuno ha da dire. I capi appaiono soddisfatti e sereni. Abbiamo l'impressione che il momento sia lieto e promettente per la Cirenaica. Mentre si prepara il completamento dell'azione militare contro i restii tutto lascia sperare che l'opera politica di Ameglio si avvii verso e lenti risultati.

Gian Luigi Olmi.

L'avventura del postale Suez-Massaua

(Nostra corrispondenza)

Massaua, 1 aprile.

È giunto ieri il postale *Porto di Suez* dopo quattordici giorni che non se ne avevano più notizie. Nel viaggio da Suez a Massaua un grave guasto in macchina lo fece deviare dalla rotta ed il vento lo trascinò fra le numerose scogliere a nord di Trinkitat sulla costa sudanese. Da Massaua partirono alla ricerca le R. Navi *Giuliana* e *Staffetta*, e finalmente poterono rintracciarlo e rimorchiarlo a Massaua.

Una lancia di bordo con a bordo il primo ufficiale e pochi uomini di equipaggio era nel frattempo partita in cerca di soccorsi, ma dopo sforzi disperati e causa il vento furioso ed il mare tempestoso, doveva rinunciare ad accostarsi alla rada di Trinkitat. Dopo cinque giorni di difficile navigazione, sprovvista a bordo di acqua e di viveri, detta lancia poteva giungere sulla costa Eritrea, e di là inviare il dispaccio di soccorso.

Forlì per A. Fortis

Forlì, 9 notte.

Alle 10.30, nella sala della Scuola d'arti e mestieri, ha avuto luogo la cerimonia per le onoranze ad Alessandro Fortis, alla presenza di circa mille persone. Il comm. Casati, presidente del Comitato, dopo aver comunicato le moltissime adesioni ricevute, fa la consegna della targa, opera dello scultore Marchetti, che è vivamente applaudito. Accetta, fra gli applausi, la consegna il prof. Minguzzi, presidente della scuola d'arti e mestieri, che ringrazia ricordando che la scuola sorse per volere di Fortis, nel suo paese. Segue il comm. Lusignoli, segretario capo del comune di Roma, che reca l'adesione della capitale, con applaudite parole; poi il ministro Rava commemora Alessandro Fortis.

L'on. Rava ricorda la giovinezza operosa e la vita politica di Alessandro Fortis, dominata dalla bontà del cuore e dalla fede nei destini della patria, che voleva forte e fervida di lavoro. Entrato alla Camera nel 1880, dimostrò voler seguire, più che uomini, idee e principî, certo che le libertà democratiche erano ben sicure con le istituzioni nate dai plebisciti.

Ricorda l'opera di Fortis deputato e membro del Governo. Sottosegretario di Stato nel 1889 all'Interno, difende la legge dell'emigrazione, della sanità. Ministro dieci anni dopo, inizia riforme sociali che ora sono leggi. Presidente del Consiglio, riprende con fede l'opera allora iniziata obbedendo agli stessi ideali.

Oratore politico mirabile, la sua parola fu sempre alta, serena ed ammonitrice, pronto ad aiutare altri nelle difficoltà della politica, nulla cercando per sè, desideroso solo di servire la patria.

Rava termina ricordando nomi di Romagna, cui la fortuna serbò il singolare destino di morire subito dopo un atto che resta nella memoria come simbolo delle loro idealità in vita: Saffi, Baccarini, Pascoli, Fortis.

Il discorso del ministro è spesso interrotto da applausi ed è salutato alla fine da calorose acclamazioni. Per ultimo il comm. Valli di Poggio Mirteto, porta, acclamato, il saluto entusiastico del fedele collegio di Fortis. Dopo che il ministro ha visitato i locali della scuola, tutti gli intervenuti si sono recati alla casa ove Fortis nacque, per scoprirvi una lapide commemorativa. Il comm. Pasqui ha pronunziato un discorso applaudito.

Alle 12.30, dopo che le autorità ed il ministro Rava ebbero visitato la contessa Maria Fortis Saffi, vi fu all'albergo Masini un banchetto in onore delle rappresentanze. Allo *champagne* il presidente del Comitato, Casati, ringraziò gli intervenuti e chiuse portando il saluto dei convenuti a Maria Fortis, che impersona in sè la venerazione di due uomini cari alla Romagna e all'Italia, Alessandro Fortis ed Aurelio Saffi. Seguì, pure applauditissimo, l'on. Carcano, che fece un ispirato discorso, salutato da entusiastici applausi.

L'on. Rava ha poi visitato i locali della Intendenza, che ha trovato inadatti, quelli del costruendo Ospedale, opera dell'architetto Tempione, dove s'è molto compiaciuto, augurando si possano provvedere i mezzi per la gestione, e quelli della fiorentissima Cassa di Risparmio, cogli amministratori della quale ebbe a compiacersi.

Dieci operai cadono in un pozzo

Un salto di 10 metri - Due morti

Ventimiglia, 9 notte.

Mentre dieci operai lavoravano in un canale di scarico delle acque dell'officina idro-elettrica di Fontan, al confine francese, per improvviso panico prodottosi a causa d'infiltrazione d'acqua, sette di essi sono precipitati colla scala, sulla quale tentavano salvarsi, in un pozzo profondo 10 metri. Gli operai Comba di Sampietro e Forneris di Borgo S. Dalmazzo sono morti; Giraudo di Borgo S. Dalmazzo, Reffiena di Usseglio, Bachisio di Bologna, Lovera di Borgo S. Dalmazzo e Bernardini di Vernante, sono gravemente feriti.

Una signora assassinata

in modo tragico e misterioso

Varese, 9 notte.

Un orribile fatto di sangue che ha prodotto la più profonda impressione è avvenuto la notte scorsa nel comune di Brenno Useria, un paesello della Valle del Ceresio, e l'impressione è tanto più profonda in paese perchè circa sei anni fa nello stesso comune avveniva un duplice omicidio, vittime del quale rimasero una vecchia signora ed una sua nipotina, mentre l'autore del delitto rimase sconosciuto.

Questa notte il delitto è avvenuto in circostanze non meno misteriose e gravi. La signora Maria Orelli vedova Lotti, di 58 anni, proprietaria di una fornace di calce, verso le 11,45 aveva lasciato la fornace, ove si era trattenuta a sbrigare alcune faccende e si era diretta alla propria abitazione, posta a circa 300 metri di distanza dalla fornace stessa. Essa giunse così vicino a casa e aprì la porta che immette in un androne dal quale si sale al giardino. La signora stava rinchiudendo la porta quando improvvisamente venne aggredita alle spalle e colpita violentemente al capo con un pezzo di mattone appuntito rozzamente.

Il colpo fu terribile poichè spezzò la volta cranica dell'infelice, che cadde a terra gemendo. Mentre essa cadeva perdendo sangue in copia l'assassino inferociva su di lei vibrandole altri due colpi pure alla testa.

Quindi l'assassino si allontanava. Ai gemiti dell'infelice accorsero alcune persone che abitano nelle case vicine, e trasportarono la povera Orelli nella propria abitazione ove accorse immediatamente anche il medico. Ma nessun rimedio si potè recare alla disgraziata, che dopo sei ore di straziante agonia spirava stamane. Durante questo tempo l'infelice non potè pronunziar parola, sicchè tutte le interrogazioni che le furono rivolte rimasero senza risposta.

L'assassino intanto, appena avvenuto il fatto, si era dato alla fuga. Le sue tracce furono notate in giardino e specialmente su un'aiuola, e da esse si potè sapere che l'omicida aveva usato la precauzione di togliersi le scarpe.

Sul posto si recarono immediatamente il pretore di Arcisate, il giudice istruttore, il procuratore del re di Varese, i comandanti dei carabinieri delle varie stazioni, e furono iniziate le indagini e si procedette a numerosi rilievi ed a molti interrogatori. Fino a sera tardi però non si è potuto stabilire alcun dato preciso che permettesse di rintracciare l'omicida.

Che il delitto sia stato premeditato è indubitabile: l'omicida infatti deve essersi nascosto dietro la porta, sicuro che la Orelli sarebbe tornata come di consueto verso quell'ora a casa, e che sarebbe necessariamente entrata da quella porta.

Un particolare interessante: una nipote dell'Orelli, che conviveva con la zia e che, quando avvenne il delitto era già a letto, all'udire le grida della ferita ed il rumore delle persone accorse comprese che qualche grave avvenimento era accaduto. Si vestì sommariamente e corse in camera della zia, ma constatò che il letto era intatto. Allora vedendosi sola in casa e temendo che gli assassini comparissero da un momento all'altro per colpire anche lei, colta da folle terrore spalancò la finestra e si gettò abbasso dal primo piano. Fortunatamente cadde in modo da non farsi alcun male.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

GALLARATE. — Cascinale distrutto dalle fiamme. — Ad Albizzate scoppiava questa notte nel cascinale dei signori fratelli Brani un incendio che distruggeva parecchi locali, danneggiando le abitazioni dei contadini Sala Domenico e Vidoni Vincenzo, causando un danno complessivo di lire diecimila.

SOMMA LOMBARDO. — Nuovo aviatore. — Il sergente Freri del 1.° bersaglieri, istruito dal tenente Pellegrino, conseguiva stamane il brevetto di pilota aviatore su biplano Farman.

ALESSANDRIA. — L'opera del fuoco. — Nella Cascina Pulcinetta, a Castellazzo Bormida, un incendio distrusse un fienile, un portico e vari attrezzi rurali di Carlo Tartara, cagionando un danno di L. 15 mila, assicurate. Accorsero a soffocare le fiamme che minacciavano di incenerire l'intero cascinale i pompieri di Alessandria.

MORTARA. — I funerali dell'ing. Gregotti, morto tragicamente in Norvegia, imponentissimi per concorso di popolo e di personalità, ebbero luogo ieri alle ore 16. Parlarono il sindaco cav. Bernardo Colli per Mortara, e l'ing. Carlo Mazzini per l'Amministrazione provinciale, e parecchi altri.

CREMA. — Un incendio improvviso si manifestava ieri alla fornace di calce del signor Antonio Ballerio, in via Gaeta. I pompieri accorsi, riuscirono rapidamente ad isolare il fuoco. Soltanto una parte del tetto è crollata.

◆ Dal nostro Tribunale è stato condannato a 25 giorni e 80 lire di multa, per ferimento, Agostino Pasquini di Bagnolo, possidente, che alcuni mesi fa, in seguito a diverbio per contestazione di proprietà, inferiva una coltellata a certo Tomaso Pasquini.

VERONA. — Scappa attraverso l'Adige. — Un monello del popolare quartiere di S. Zeno, per sottrarsi a una guardia di città si calava per il muraglione nell'Adige, compiendovi un lungo tragitto in acqua per porsi al sicuro, tra la viva curiosità di una vera folla richiamata dal caso originale.

◆ Incontra un nemico per via e l'accoltella. — La scorsa notte certo Luigi Arellaro, avendo incontrato sulla pubblica strada il facchino Angelo Martini, con il quale si trovava da tempo in discordia, lo assaliva vibrandogli tre coltellate. Poi si dava alla fuga.

◆ Un vagheggino accoltellato. — Tal Raffaele Bozzoli, di 45 anni, venuto a diverbio con tal Pietro Castagna perchè corteggiava alternativamente le sue due figliuole provocandogli in casa un inferno di gelosie, in un accesso d'ira trasse un coltello inferendogli una coltellata al braccio. Mentre il ferito veniva condotto all'ospedale, il feritore è stato arrestato.

PADOVA. — Capitombolo fatale. — Ad Albano il muratore Antonio Carraro, di anni 45, procedendo ad alcuni restauri nello stabilimento Orologio, scivolò da una scala a piuoli ed andò a sbattere il capo su un gradino; fu raccolto cadavere.

ADRIA. — La disgrazia mortale d'un carrettiere. — A Castron, nel Comune di Cavarzere, il carrettiere Galliano Pacchiega, di 17 anni, cadendo dal carro, s'impigliò in una ruota e rimase schiacciato orribilmente. È morto.

GUASTALLA. — Bambina che annega. — La bella bambina Ines Terenziani, di mesi 19, mentre se ne stava giocando a Poviglio con un gruppo di altri bambini, cadde in un fosso laterale alla strada, annegandovi.

SAVONA. — Ucciso da un organo. — Nel pomeriggio d'ieri il marinaio Ubaldo Martinelli, d'anni 27, nativo di Viareggio, che faceva parte dell'equipaggio del veliero «Sant'Antonino», stava maneggiando un argano, quando venne colpito al capo dalla manovella, e morì poco dopo all'ospedale.

Gli Sports

Le corse al Trotter di Turro

Con un tempo splendido ed un ottimo concorso di pubblico si è svolta ieri la sesta giornata di corse al Trotter. Ecco il dettaglio delle singole gare riuscitissime.

Premio Oderzo (L. 1300; m. 1609; 2 prove). Corrono: Genat Kuser, Elixir Kuser, Tebaldo, Gazzella, Messalina, Irlanda (m. 1609). Si disputano tre prove. Prima prova: 1. Messalina, in 1.17 4/5 (1.23 3/5); 2. Elixir Kuser; 3. Tebaldo. Totalizzatore: 50, 11, 5. — Seconda prova: 1. Elixir Kuser in 2,18 (1.25 4/5); 2. Ubaldo; 3. Messalina. Totalizzatore: 7, 6, 7. — Terza prova: 1. Messalina, in 2,17 (1.25 1/5); 2. Elixir Kuser; 3. Ubaldo. Totalizzatore: 19, 5, 5. — Premiazione: 1. Messalina (Fratelli Del Pio) L. 700; 2. Elixir Kuser (Scuderia Partenopea) L. 300; 3. Ubaldo (Antonino Vaccari) L. 200; 4. Irlanda (Emilio Guerrato) L. 100.

Premio Pisa (L. 1300; m. 1609; 2 prove). Corrono: Reuben Withesok, Rendez-vous, Prince Revelstoke, Milly Fleet (m. 1609), Crescenz, Carlotta Bellini (m. 1609), Mack's Mack (m. 1649), Red Wilkes, Alfreda Tedd (m. 1669). Si disputano tre prove. — Prima prova: 1. Milly Fleet in 2.16 4/5 (1.24 4/5 al km.); 2. Mack's Mack; 3. Red Wilkes. Totalizzatore: 12, 6, 11, 12. — Seconda prova: 1. Reuben Whitesok in 2.15 4/4) (1.24 1/5 al km.); 2. Milly Fleet; 3. Rendez-vous. Totalizzatore: 28, 11, 6, 19. — Terza prova: 1. Willy Fleet in 2.15 (1.24 al km.); 2. Mack's Mack; 3. Prince Revelstoke. Totalizzatore: 11, 6, 7. — Premiazione: 1. Milly Fleet (Angelo Cicognani) L. 750); 2. Reuben Whitesok (Fratelli Del Pio) L. 300; 3. Mack's Mack (Giuseppe Sesana) L. 250; 4. Prince Revelstok (barone G. B. Bianchi) L. 150.

Premio Ippodromo (L. 1000; m. 2413: trotto montato; prova unica). Corrono: Estragon, Evincée, Fellow Dillon, Fiordaliso, e si classificano: 1. Evincée (76) in 4.03 1/5 (1.37 4/5 al km.); Fellow Dillon (78); 3. Fiordaliso (72). Totalizzatore: 7, 7, 13. — Premiazione: 1. Evincée (Scuderia Etruria) L. 534; 2. Fellow Dillon (Alberto Pirovano) L. 283; 2. Fiordaliso (Gioachino Ossani) L. 1.83.

Premio Livorno (L. 1000; m. 2000; prova unica). Corrono: Il Duchino, Gay, Ward II, Ellincor, Marte, Fatima, Veronese, Masaniello, Baffometto, e si classificano: 1. Ward II in 3.16 1/5 (1.38 al km.); 2. Baffometto; 3. Masaniello. Totalizzatore: 50, 11, , 33. — Premiazione: 1. Ward II (Augusto Modena) lire 500; 2. Baffometto (Bersani e Bandiera) L. 250; 3. Masaniello (Angelo Cerbone) lire 150; 4. Marte (Giuseppe Genovese) L. 100.

Premio Verona (L. 1000; m. 2000; prova unica). Corrono: Flowa, Fedora, Uri, Bellarmes, Benvegnante, Lara, Sandrone II, Bellis Kuser, Liebe, e si classificano: 1. Uri in 3.09 (1.34 1/2 al km.); 2. Benvegnante; 3. Sandrone; 4. Liebe. Totalizzatore: 8, 7, 18, 11. — Premiazione: 1. Uri (Antonino Vaccari) L. 500; 2. Benvegnante (Angelo Cerbone) lire 250; 3. Sandrone II (Romualdo Poletti) lire 150; 4. Liebe (nob. Giorgio Grasselli) lire 100.

La vedetta della Sighignola è aperta

Non appena l'ultima abbondante neve ha accennato a sciogliersi sulle pendici della Sighignola, il Touring Club Italiano si è preoccupato di portare a immediato compimento l'opera complessa di propaganda turistica, che colla costruzione della strada automobilistica di chilometri 5.300, Lanzo d'Intelvi-Vedetta della Sighignola (m. 1313) è l'erezione di un comodo ed elegante «châlet» sulla vetta, aveva già lo scorso anno svolto in grande parte. Con domenica prossima, giorno di Pasqua, si apre dunque al pubblico esercizio un appropriato ristorante nello «châlet della Vedetta e viene così raggiunto lo scopo che il Touring si è prefisso, di metterè in valore un meraviglioso panorama dei laghi e dell'ampia cerchia delle Alpi, facilitando colla strada la salita alla Sighignola e rendendone la Vedetta capitale per quanti, inalendovi, potranno trovare modo di rifocillarsi ed anche di prendere un pasto completo. La frequenza alla Signignola, già notevole nelle belle giornate, anche prima dell'esercizio del ristorante della Vedetta, verrà così indubbiamente aumentata, a tutto vantaggio del movimento turistico della magnifica Valle d'Intelvi e dei turisti stessi, che hanno ora una piacevole meta di più da proporsi nel programma delle loro passeggiate.

Il Congresso nazionale

per gli studi di ragioneria

Roma, 9 notte.

Si è inaugurato stamane nell'aula magna dell'Istituto Tecnico il VI Congresso dell'Istituto Nazionale per l'incremento degli studi di ragioneria. Gli intervenuti erano circa 150. Moltissime sono state le adesioni fra cui quelle dei ministeri e delle principali amministrazioni dello Stato, di Università, Accademie, Istituti superiori ed associazioni di ragionieri. La presidenza del Congresso è stata assunta dal prof. Betta. Egli apre la seduta rivolgendo un ringraziamento ed un saluto a tutti i presenti ed a coloro che hanno aderito. Quindi il prof. Morelli pronuncia il discorso inaugurale salutato alla fine da applausi. Il congresso ha iniziato quindi i suoi lavori.

Per le cattedre ambulanti

Roma, 9 notte.

È stata presentata alla presidenza della Camera la seguente mozione sulle cattedre ambulanti: «La Camera, riconoscendo la necessità di dare organico assetto alle cattedre ambulanti di Agricoltura, in considerazione della singolare importanza che queste hanno di fronte ai problemi della produzione agraria, cardine fondamentale del progresso economico e della capacità tributaria del Paese, invita il Governo a presentare un disegno di legge, tenendo presente l'autonomia dell'Istituto, il minimo necessario al suo funzionamento, l'organizzazione dei servizi provinciali agrari e zootecnici e la carriera e il trattamento di riposo del personale. — Firmati: *Miliani, Ciacci, Ottavi, Nunziante, Patrizi, Leone, Cimorelli, Cabrini, Pacetti, Pietravalle, Bonomi, Michelli, Barrocchi, Pallastrelli*».

Ospedale Maggiore di Parma

Prima Divis. Med. diretta dal prof. Leonida Canali.

Sull'azione del "tot"

come disinfettante intestinale.

Nota del dott. GIUSEPPE LESIGNOLI Medico-assist.

Casistica:

1. *S. G., anni 50, contadino di Golese. Ha sofferto ripetuti attacchi di* **dissenteria.** *Da tre mesi è malato, le condizioni si sono andate progressivamente aggravando. Alvo diarroico, sangue e muco nelle feci, edema agli arti inferiori, anoressia, dimagrimento, morale abbattuto. Diagnosi:* **colite ulcerosa cronica.** *— Apoco a poco si prova a tutti i comuni astringenti ma con risultato negativo. Si somministra il "tot." La quantità di indicano nelle urine,* **dopo sei giorni di cura è lievemente diminuita, dopo quattordici giorni scomparsa quasi del tutto.** *Il malato al presente ha due sole scariche al giorno, mangia con appetito e si sente meglio.*
2. *M. R., anni 715. E' stato altre due volte sofferente di enterite. Attualmente ha inappetenza, profusa diarrea, meteorismo, senzo di ripienezza ecc. Diagnosi:* **Enterite cronica.** *Si nota discreta quantità di indicano nelle urine, che* **dopo 14 giorni di cura col "tot" diminuisce notevolmente.** *Anche la diarrea si è mitigata, ed il malato si sente molto meglio.*
3. *F. M., anni 28. E' affetta da* **dispepsia gastrica e da neurastenia.** *Accusa bolo alla gola, cefalea, senso di peso dopo i pasti, boccai impaniata, nausee, flatulenze, pirosi e ostinata stitichezza. Le urine contengono una certa quantità di indicano, che* **scompare dopo soli 5 giorni di cura col "tot."** *L'ammalata ha scariche alvine perfettamente normali, buon appetito, digerisce bene.*
4. *M. S., anni 33. Affetta da* **peritonite tubercolare** *per la quale è dovuto assoggettarsi alla paracentesi. Ad intervalli ha* **diarree.** *Appetito scarso.* **Dopo 21 giorni di cura col "tot"** *scompare l'indicano nelle urine, l'appetito si fa buonissimo e l'ammalata non ha più nessun disturbo gastro-enterico.*
5. *V. R. anni 31. Affetta da* **ileotifo.** *Durante la* **convalescenza si somministra il "tot".** *L'alvo si mantiene normale, l'appetito cresce.*
6. *I. O., anni 29. Affetto da* **ileotifo.** *Cessata la febbre,* **si somministra il "tot."** *All'esame chimico le urine contengono indicano che scompare dopo* **20 giorni** *di cura. L'alvo si mantiene regolare, l'appetito buonissimo.*
7. *R. C., anni 32, è anemica e soffre* **ab antiquo di stitichezza. Dopo 15 giorni di cura col "tot" la stitichezza è molta diminuita.**

Conclusione:

Come si vede in alcuni dei nostri pazienti abbiano ottenuto col nuovo medicamento una completa guarigione; in altri un sensibile miglioramento. In tutti diminuì spiccatamente ed in modo progressivo la quantità di indicano nelle urine, il che dimostra l'azione sicura del "tot" contro i fenomeni dipendenti dalla putrefazione intestinale.

G. RICORDI & C. - Editori-Stampatori

Milano - Roma - Napoli - Palermo

EDIZIONE DEL POPOLO

ESCLUSIVA PER L'ITALIA

È pronta una nuova ristampa di **100,000** copie delle seguenti opere per Canto e Pianoforte:

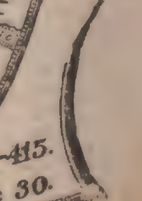
G. VERDI — **Aida, Ballo in Maschera, Forza del Destino Rigoletto, Traviata, Trovatore.**
G. GOUNOD — **Faust.**
G. DONIZETTI — **Lucia di Lammermoor, Don Pasquale.**
V. BELLINI — **Norma, Sonnambula.**
R. WAGNER — **Lohengrin, Walkiria.**

Ciascun volume è in vendita presso gli **EDITORI** e presso ogni **NEGOZIANTE e RIVENDITORE** di Musica a

LIRE UNA.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del VOLETE LA SALUTE? vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.



Domandate sempre

FERRO - CHINA - BISLERI

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
**Concessionario per la Svizz

CRONACA MILANESE

La relazione del perito di difesa
nella vertenza Pégoud Dal Mistro

L'ing. Giovanni Caproni ha terminata la sua perizia giudiziale nella procedura iniziata contro Pégoud per l'affare dell'aeroplano venduto a Dal Mistro e modificato, come è noto, dal Pégoud stesso. La perizia venne presentata al giudice istruttore capo avv. Triberti.

Il lavoro dell'ing. Caproni comincia con una premessa descrittiva ed esplicativa sul funzionamento delle parti e sul compimento della manovra che interessano il problema formulato nel capitolo di perizia.

L'ing. Caproni così afferma che l'unica differenza fra il dispositivo di tubazione proprio del *Blériot-looping* di cui trattasi ed il dispositivo di un apparecchio Blériot di tipo comune è che in quest'ultimo non esiste alcuna tubazione interna al serbatoio e la presa di benzina vien fatta dal fondo del serbatoio stesso invece che lateralmente e a mezzo del tubo flessibile.

Nè necessario nè essenziale

La perizia dell'ing. Caproni, dopo aver affermato con lunga dimostrazione che la posizione, la gravità della benzina torna ad avere prevalente influenza nel volo continuato sul dorso delle ali ed in tutti gli esercizi che si compiano col volo rovescio continuato, come ad esempio nella descrizione dell'*S*, sostiene che *nei casi in cui a determinare la posizione della massa della benzina nel serbatoio hanno prevalente influenza la forza centrifuga e la forza viva* (looping, virages, spirali, ecc.), *un dispositivo speciale di tubazione interna al serbatoio per la immissione della benzina al motore non è nè necessario, nè essenziale: deve supplire egualmente bene come nei voli normali il comune sistema di immissione, salvo qualche breve ratée del resto quasi inevitabile ed in ogni modo non influente, per il caso di sbattimento del liquido.*

Nei casi in cui a determinare la posizione della massa della benzina nel serbatoio ha prevalente influenza la gravità (volo continuato sul dorso delle ali ed esercizi che di questo si complicano) un dispositivo speciale di tubazione interna al serbatoio o, meglio e più genericamente, un sistema speciale di immissione della benzina dal serbatoio al motore è — dice la perizia — essenziale e necessario ove si voglia poter usufruire — cosa del resto nemmeno qui indispensabile — della piena trazione del motore.

La soluzione comune — secondo il perito — che non impedisce l'alimentazione del motore durante gli esperimenti della prima categoria e che provvede all'alimentazione stessa durante gli esperimenti della seconda categoria, è di disporre l'apertura di immissione a mezzo di tubo flessibile provvisto di un peso terminale: funzione principale dell'uno e dell'altro è di richiamare l'apertura di immissione terminale al tubo e al peso al fondo variante del serbatoio per gli esperimenti della seconda categoria (voli continuati sul dorso delle ali, ecc.) e di dare all'apertura stessa dei movimenti approssimativamente sincronici a quelli della massa della benzina negli esperimenti della prima categoria (looping, virages, spirali, ecc.).

Le conclusioni

L'ing. Caproni, dopo un esame dei sistemi usati dalle case costruttrici francesi, entra a rispondere particolarmente su ciascuno dei cinque punti in cui è stato distinto il capitolo di perizia.

Il perito ammette che l'apparecchio Blériot-looping venduto da Pégoud al Dal Mistro venne in effetto modificato nel tempo e nel modo come affermasi nelle dichiarazioni degli interrogati Pégoud, Pierrot, Freissmuth, ma circa alla entità della manomissione dichiara: «Dal punto di vista tecnico si deve concludere che come incongruenti si dimostrano le successive modificazioni apportate da Pégoud nel dispositivo dell'apparecchio di cui trattasi, così del tutto incongruente è pure, dal punto di vista tecnico, l'altra modificazione apportata al dispositivo stesso che chiamasi «manomissione». Il fatto d'aver tolto il rivestimento di nastro isolante, se ha diminuita la tenuta d'aria del tubo rispetto a quella che momentaneamente risultava per effetto immediato della applicazione del nastro stesso, ha d'altra parte impedito il maggior inconveniente della possibilità del distacco del nastro: attraverso anche lasciando il nastro l'aria della benzina avrebbe subito tolto allo stesso anche ogni efficacia di provvisorio rimedio. Il fatto di aver asportato parte del peso non ha per se stesso in nulla diminuito l'efficenza del dispositivo, sia perchè la parte residuata è ancora più che sufficiente ad ottenere i movimenti voluti, sia perchè l'aggiunta ultima eseguita a Milano è da considerare costruttivamente un peggioramento del dispositivo stesso anche se questo per sè non ottenga di aggiungere altri inconvenienti a quelli che si volevano evitare. Il fatto d'aver operato il taglio nel modo descritto, *dal punto di vista funzionale ha conseguenze a nostro avviso nulle, ma ad ogni modo di difficile se non di impossibile valutazione aprioristica: quand'anche valutabili e valutate manca il termine di confronto decisivo per formulare un giudizio peritale influente rispetto all'oggetto, e cioè manca il rilievo e la possibilità del rilievo della superficie terminale del contrappeso come ridotta con l'ultima modificazione eseguita da Pégoud a Milano.*

Risposte specifiche e specifiche domande

Complessivamente: l'apparecchio — per il dispositivo di cui trattasi — come manomesso è in condizioni funzionalmente uguali ma costruttivamente migliori rispetto all'apparecchio stesso come ridotto prima della manomissione con l'ultima modificazione compiuta su di esso in Milano da Pégoud.

Alla domanda se la riduzione avrebbe reso impossibile l'uso dell'apparecchio, il perito risponde che per l'uso dell'apparecchio nessuna differenza funzionale rilevabile avrebbe potuto conseguire data la natura della operazione compiuta da Pégoud sull'apparecchio.

Alla domanda se l'innalzamento avrebbe potuto aver luogo e l'atto del capovolgimento così detto del «cerchio della morte» si sarebbe potuto egualmente eseguire od invece si sarebbe necessariamente determinata la caduta dell'apparecchio, il perito ha risposto:

Con l'apparecchio come manomesso l'innalzamento ha luogo in piena regolarità di funzionamento (a serbatoio pieno) ha luogo con *ratées* a serbatoio scemo, ma ciò indipendentemente dal fatto costituente la manomissione».

L'atto del capovolgimento o cerchio della morte si può egualmente compiere con l'apparecchio manomesso, senza nè la determinazione di una necessaria caduta nè una diminuita efficenza dell'apparecchio: a tale atto seguono dei *ratées* più o meno frequenti o continuati a seconda delle condizioni del serbatoio (ricolmo o scemo) ma ciò indipendentemente dal fatto costituente la manomissione.

Invitato a specificare lo scopo a cui verosimilmente era diretta la manomissione, il perito ing. Caproni risponde: Il fine tecnico delle modificazioni stesse è reso tuttavia evidente dall'inconveniente che con esse volevasi togliere o diminuire: le modificazioni tendevano a togliere od a diminuire l'inconveniente dei *ratées* durante i voli acrobatici.

Incongruente — dice la perizia — anche la modificazione particolare che dicesi manomissione, non si può invece con certezza indicare il fine tecnico voluto raggiungere a mezzo di essa. Volendo determinare i fini unicamente alla stregua delle operazioni compiute si dovrebbe dire così: *a*) togliendo il nastro isolante avvolto attorno alla parte superiore del tubo flessibile si è voluto togliere un provvisorio rimedio la cui permanenza, non più riuscendo utile per effetto del logoro provocato dall'azione della benzina, avrebbe invece costituito un notevole pericolo di guasto (otturazione delle tubazioni). *b*) tagliando il contrappeso e lasciandone approssimativamente tanto quanto ne esisteva all'origine (prima di ogni modificazione) si è voluto approssimare la condizione attuale del contrappeso stesso a quella originale.

Difficile determinazione

Se non che Pégoud — come appare evidente dalle sue stesse dichiarazioni — dice il perito ing. Caproni — non si è affatto reso conto degli effetti funzionali della modificazione ultima da lui apportata; ha messo il nastro isolante per rinforzo del tubo flessibile sovraccaricato alla estremità dalla nuova aggiunta del peso, ed ha fatta l'aggiunta del peso credendolo buon mezzo per evitare e diminuire i *ratées*. E poichè nelle prove poi eseguite i *ratées* gli sono risultati se non tolti per lo meno diminuiti, egli che non sapeva che l'utile effetto risultava non dall'aumento del peso ma dalla momentanea migliore tenuta d'aria del flessibile per effetto del rivestimento di nastro isolante, può aver anche ritenuto che ciò dipendesse dall'aumento apportato al contrappeso. In questo caso venendo meno la possibilità di dedurre la natura tecnica della operazione eseguita sfugge la possibilità di ogni determinazione fondata. Può darsi — e non è in alcun modo escludibile che egli si sia proposto *sic et simpliciter* di rimettere l'apparecchio ed il dispositivo nella condizione originaria (come suggerirebbe la considerazione del luogo e dell'entità del taglio nonchè il proposito non contestato, a quanto ci sembra, di dissaldare invece di tagliare) e quindi togliendo l'aggiunta del peso abbia pur tolto il nastro isolante destinato a rafforzare il tubo per il maggior peso impostogli: può darsi pure si sia proposto altri fini ma la determinazione di questi, implicando una indagine soggettiva puramente indiziaria ed ipotetica, esula del tutto dal campo tecnico e dal compito peritale.

Un guasto al motore
obbliga Cevasco a rimandare il raid

Cevasco fu atteso invano ieri nel pomeriggio al Trotter da una folla di persone. Giunse invece un telegramma, sconsolato nella sua brevità: «Partiti costretti atterrare, arriviamo quattro, treno». Ed infatti Cevasco e Buffon giunsero in una modesta vettura ferroviaria, anzichè per le ampie vie del cielo. Ci narrarono brevemente la disavventura. Alla mattina avevano provato il motore: andava magnificamente: l'elica turbinava regolarmente, fendendo velocissima l'aria. Alle 14 il Gabardini, festosamente salutato, spiccava il volo verso l'azzurro e dirigendosi su Novara si accingeva alla prima parte del «raid». A quattrocento metri d'altezza il motore incominciò a subire piccoli arresti e l'elica a perdere cinquanta giri al minuto. L'«Avvoltoio» proseguì lo stesso nel viaggio, nella fiducia che il motore avesse a cambiare parere. Invece gli arresti continuavano. Fu allora evidente che non era possibile intraprendere il viaggio e l'«Avvoltoio» ritornò al suo nido in attesa di potere nuovamente spiccare il volo e questa volta per raggiungere la meta.

Il "crak„ della Lomellina
Mezzo milione di deficit

Con sentenza in data di ieri il Tribunale dichiarava il fallimento — dietro istanza del Consiglio d'Amministrazione — della Società Anonima di Assicurazioni e riassicurazioni «La Lomellina» esercente i rami grandine, infortuni e responsabilità civile.

La Società era stata fondata in Milano nel 1908 ed aveva i suoi uffici in Corso Venezia 61. Il capitale sociale iniziale era di un milione, di cui lire 996.000 versate, aumentabile fino a due milioni per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione. Le azioni emesse all'atto costitutivo erano di un valore nominale di lire 250. Presidente del Consiglio di Amministrazione fu, fin dal sorgere della Società, il comm. avv. Angelo Galbarini.

Le cause del grave dissesto

La «Lomellina» iniziò la sua vita sei anni or sono in condizioni buone e con lieti auspici. Del capitale sociale oltre la metà e cioè lire 571.000 — per ottemperare al disposto della legge — fu depositato alla Cassa Depositi e Prestiti a titolo di cauzione per il ramo infortuni. Col residuo si iniziarono le operazioni di assicurazione e contemporaneamente di riassicurazione con altre società dell'estero — specialmente inglesi — più forti di capitali e di associati.

Ma ben presto la vita della «Lomellina» — secondo ci narrò ieri uno dei maggiori amministratori — cominciò ad essere resa difficile da varie cause presso che insormontabili nonostante la buona volontà degli amministratori. Sorsero crediti ingenti che non furono soddisfatti a tempo debito da coloro cui spettava provvedere; di qui la necessità di scendere in giudizio contro compagnie straniere con forti spese e pochi utili; il mercato finanziario resosi difficile, specie negli ultimi tempi, alle società di non rilevanti patrimoni e di limitate riserve monetarie; la rilevante parte di capitale azionario investito in Rendita italiana a cauzione degli assicurati nel ramo infortuni: queste le principali cause che, insieme ad altre di natura diversa, condussero la «Lomellina» ad una tale situazione da rendere indispensabile la liquidazione giudiziaria.

L'entità del danno

Abbiamo detto che il capitale iniziale di un milione poteva essere aumentato, per semplice deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a due milioni. «La Lomellina» infatti aveva attualmente poco più di due milioni di capitale nominale pur avendo dovuto l'anno scorso svalutare di lire dieci ogni azione.

Il capitale azionario si aggirava ora sul milione e trecento mila lire. L'attività e la passività unite si aggirano sui quattro milioni. Lo sbilancio — vale a dire la maggiore passività — sarebbe di circa mezzo milione. Buona parte delle passività però è stata garentita da parte degli amministratori: sicchè lo scoperto reale non sarebbe che di qualche centinaio di migliaia di lire.

Tali consistenze patrimoniali sarebbero tratte dal bilancio chiusosi col 31 dicembre 1913 che non potè essere nè discusso nè approvato dall'assemblea convocata dal Consiglio d'Amministrazione per il 31 marzo, in mancanza del numero legale degli azionisti. In questi tre mesi e mezzo circa il capitale della società ha subito varie modificazioni le quali però non possono, per la loro entità, aver portato notevoli perturbamenti all'ultimo bilancio.

Il Tribunale emettendo la sentenza di fallimento nominava a Giudice istruttore l'avv. De Orchi e a curatore il prof. rag. Cavalli.

Queste le notizie che abbiamo potuto attingere da uno degli amministratori della «Lomellina». L'autorità giudiziaria ora avrà modo di mettere in evidenza la situazione reale risultante dal dissesto e le eventuali responsabilità.

Il tragico tentativo di una donna

Ieri sera per dispiaceri di famiglia certa Cesarina Bondioli d'anni 20 abitante in Riparto Vallazze 58 ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo. Alla guardia medica di Porta Venezia, dove fu trasportata, la Bondioli venne sottoposta dal dottor Valle alla lavatura gastrica e più tardi venne passata all'Ospedale Maggiore.

Un misterioso suicidio
presso il cimitero dei protestanti

Ieri sera verso le ore 21.30 due bigliettari della Edison, certi Giovanni Biassoni abitante in via Bramante 25 ed Ernesto Zanine.li abitante in via Marco Formentini 2, mentre erano fermi sul piazzale del Cimitero Monumentale furono scossi dal rumore di un colpo secco di rivoltella proveniente dal lato di ponente del Cimitero dei protestanti. Uguale sinistro rumore sentì certo Giuseppe Ferraris che passava per il piazzale e che, con i due tramvieri, accorse subito verso il luogo donde il colpo era partito: presso un muro in costruzione del Cimitero dei protestanti che è annesso al Monumentale, giaceva disteso a terra, bocconi, un giovane alto, vestito piuttosto elegantemente di bleu. Il disgraziato non dava segno di vita. Era morto, e dalla tempia destra usciva gli un rigagnolo di sangue.

I due tramvieri ed il Ferraris, assai impressionati, avvertivano subito della lugubre scoperta l'ispettore del cimitero signor Larghi il quale a sua volta telefonò alla Questura Centrale.

Poco dopo — oltre al Larghi — giunsero sul posto, il delegato di P. S. Marino di servizio a S. Fedele ed il giudice istruttore Surdo.

Baci lunghissimi...

Il cadavere del giovanotto venne rimosso e perquisito. Addosso non aveva alcuna carta che potesse chiaramente indicare l'esser suo; non aveva danaro, non aveva l'orologio. Aveva in una tasca della giacca due cartoline illustrate, una proveniente da Alessandria e l'altra da Bosco Marengo; la prima reca la data del novembre 1913 e l'altra del settembre pure del 1913; l'indirizzo delle due cartoline è il seguente: «Ubaldo Ruffini, via Tadino, 6, Milano.

E su una delle cartoline è scritto: «Baci lunghissimi dalla tua per sempre Lina.» Il giovanotto aveva in tasca anche un fazzoletto bianco ed in mezzo a questo i funzionari trovarono un biglietto sul quale era scritto:

«Inutile fare ricerche sul conto mio. Abbandonato vilmente dalla donna che tanto amavo sento di essere infelice per tutta la vita. E non potendo essere confortato penso di suicidarmi.»

La rivoltella introvabile

Per quante ricerche siano state fatte, non fu possibile ieri sera trovare la rivoltella con la quale il giovane doveva essersi ucciso.

Questo strano particolare aveva fatto correre anche la voce che potesse trattarsi di delitto; i due tramvieri tra l'altro asserivano di aver visto un uomo che aveva a braccio una donna, allontanarsi per la strada del Cimitero dei protestanti, subito dopo il rumore del colpo di rivoltella, ma mentre per ciò che si riferisce a questo particolare si ritiene che l'uomo e la donna fossero una coppia d'amanti disturbati anch'essi dall'improvviso colpo di rivoltella; d'altro canto non si esclude che la rivoltella possa essere ritrovata stamane tra la terra smossa per i lavori del nuovo muro del Cimitero.

D'altra parte il dito indice della mano destra del morto presenta i segni di alcune bruciature per cui veramente l'autorità ha ritenuto di dover assolutamente escludere che si tratti di delitto.

Nessun elemento verrebbe ad avvalorare questa ipotesi, mentre tutto il complesso delle circostanze raccolte, stabilisce trattarsi di suicidio.

Ci siamo, subito dopo la lugubre scoperta recati in via Tadino al n. 6 all'indirizzo segnato nelle cartoline trovate indosso al suicida, ma la portinaia del vasto caseggiato ci ha dichiarato di non ricordare che nella casa abbia mai abitato alcuno che si chiamasse Ruffini.

Si uccide gettandosi sotto un treno

Iermattina, circa le 6, ispezionando la linea ferroviaria Milano-Chiasso, proprio sul ponte delle Cascine Abbadesse, venivano trovati sparsi lungo il binario dei treni in arrivo a Milano, dei resti umani orrendamente sfracellati.

Composti alla meglio i miseri avanzi, si è potuto constatare trattarsi di un uomo ancora giovane dai capelli neri, vestito dimessamente di scuro, colle scarpe, unico indumento rimasto intatto, di una certa eleganza.

Non si possono fornire i di lui connotati perchè la testa completamente asportata dal tronco era sfigurata ed irriconoscibile.

Nelle tasche del morto non si rinvennero nè carte nè denari, ma solo uno specchietto.

In attesa dell'autorità pel nulla osta, quella massa informe di carni sanguinolenti e di vesti a brandelli veniva tolta dalla linea e deposta sul sentiero. Più tardi venne trasportata alla Camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

Nel pomeriggio, si presentarono all'ispettore del Cimitero, signor Larghi, due giovanotti, i quali espressero il desiderio di vedere i poveri resti, poichè erano convinti trattarsi di un loro cugino, certo Carlo Luraschi, d'anni 29, scalpellino, dimorante in via Lario, n. 42. Introdotti nella camera mortuaria, i due giovanotti, che sono tali Ampelio Gorla abitante in via Carlo Farini 47, e Luigi Luraschi abitante in via Lari 38, dopo un attento esame confermarono il riconoscimento.

Il povero Carlo Luraschi da tempo era affetto da mania di persecuzione, e altre due volte aveva tentato di uccidersi avvelenandosi e gettandosi sotto un convoglio delle ferrovie Nord al Ponte di via Domodossola.

Era scomparso da casa sua la notte di mercoledì, e per quante ricerche facessero i parenti e gli amici, non fu dato di rintracciarlo. Perciò, dati i suoi precedenti, nacque tosto il dubbio ch'egli avesse rinnovato il tentativo di morte.

Professore tedesco derubato in tram

Il dott. Hans Schulz, della Università di Freiburg, ieri verso le 17, sul tram della Stazione Centrale a Porta Nuova, è stato da un abile quanto ignoto borsaiuolo, derubato del portafogli con circa 300 lire in denari e i biglietti di viaggi combinati, per sè, la madre e la sorella, alloggiate con lui all'Hotel Fontana in piazza Fontana.

Il professore tedesco ha denunciato il furto patito alla Questura Centrale, ma spera che il ladro, anche spontaneamente voglia mandargli all'albergo i biglietti di viaggio, pericolosi per lui, e i documenti che a lui non servirebbero. Che se poi il portafogli fosse stato trovato, la persona che lo volesse restituire avrebbe dal dottor Schulz un conveniente compenso.

La truffa postale
di una demi-mondaine

Il 14 marzo u. s. si presentava allo sportello dell'ufficio vaglia della Posta centrale una signora formosa, bruna ed elegantissima, la quale chiedeva del signor Fortunato Primignani, addetto nella sua qualità di ufficiale postale a quell'ufficio.

Il Primignani aveva casualmente conosciuto quella signora in Corso Vittorio Emanuele; anzi, varie volte l'aveva accompagnata al cinematografo ed in altri ritrovi, riuscendo — a quanto pare — a contrarre con lei relazioni molto amichevoli.

— In che posso servirla? chiese alla visitatrice.

— Ecco — spiegò la signora — mio marito (el a gli aveva dato ad intendere di essere coniugata) m'ha spedito dall'estero, sin dai primi del mese corrente, un vaglia telegrafico di 400 lire. Ma io non ho ricevuto nulla, forse perchè ho cambiato abitazione. Guardi.

E così dicendo esibì al Primignani una cartolina proveniente dall'Austria, nella quale si accennava appunto ad un vaglia spedito e si consigliava di farne richiesta all'ufficio postale.

Il Primignani, da buon amico, fece le opportune, accurate ricerche, e trovò difatti un vaglia diretto alla signora Adele Scorneo, via Passerella n. 7. Non dubitando di trovarsi di fronte alla vera destinataria, sborsò alla signora l'indicata somma, previa la di lei firma di ricevuta e la sua sottoscrizione di garanzia.

Senonchè alcuni giorni dopo si presentava allo stesso ufficio la vera destinataria signora Adele Scorneo, conosciuta personalmente dall'ufficiale postale sig. Vi la Enrico e col molta sorpresa apprendeva che il vaglia a lei diretto era stato riscosso da altra persona.

Capì allora il Primignani — il quale della somma di 400 lire egli deve rispondere personalmente verso l'amministrazione delle poste — d'essere stato vittima di una truffa e denunciò il fatto al commissario di P. S. cav. Chiarelli.

La sedicente signora Scorneo non aveva mai voluto dire al Primignani il suo nome e il suo indirizzo, allegando la paura di essere scoperta dal marito che diceva straordinariamente geloso e permettendo solo che lo stesso Primignani le scrivesse sotto un pseudonimo fermo posta.

L'autorità di P. S. crede ch'ella sia l'autrice di parecchie altre truffe del genere consumate negli ultimi tempi e sta facendo attivissime indagini per poterla identificare.

La tragedia di viale Vittoria
Le condizioni del feritore

Le condizioni del giovane Luigi Bonizzoni, che in viale Vittoria, n. 17, sparava contro la fidanzata Virginia Serafini, ferendola leggermente e poi si precipitava a capofitto dal terzo piano della casa stessa, sono immutate. L'infelice versa cioè in istato gravissimo per sopravvenuta commozione viscerale e cerebrale. Egli è continuamente piantonato da un agente di P. S., trovandosi naturalmente in istato d'arresto. Ancora il giudice istruttore non ha potuto sottoporlo ad un interrogatorio.

La sua vecchia mamma soltanto stamane apprese la grave sciagura, e parve impazzire dal dolore. Dalle lettere sequestrate dall'autorità, appare evidente la premeditazione della tragedia: il giovane non potendo reggere all'abbandono della fidanzata, e trovandosi anche da qualche tempo affetto da una forma di epilessia, aveva deciso di troncare con la sua, la giovane e fiorente vita della fanciulla amata.

Questa, come dicemmo, non ha riportato che lievi lesioni e un grande spavento: può davvero dire d'essere salva per miracolo.

Frugando nell'incarto giudiziario del Bonizzoni è risultato che il giovanotto fu arrestato il 4 marzo 1912 dagli agenti della sezione 8.ª per complicità in furto di una pelliccia e di altri indumenti in danno della chellerina Candida Carini, che abitava in via Calvi, 2. Con lui erano imputati altri tre giovinotti e una donna che figurava come l'istigatrice al furto. Per la sua giovine età e per gli ottimi precedenti il Bonizozni fruì della legge del perdono. Altra volta fu arrestato perchè trovato in possesso di un rasoio.

Ancora il misterioso suicida in treno

Ieri pubblicammo un nostro telegramma particolare da Genova, nel quale si diceva che il misterioso giovane suicidatosi in treno sul diretto Genova-Milano, e che giace ora alla «Morgue» del Cimitero Monumentale, sarebbe stato riconosciuto per certo Oreste Catanzaro, d'anni 29, da Napoli.

D'altra parte sappiamo che mercoledì sera dal sig. Larghi, ispettore del Cimitero Monumentale, si è presentato un signore romano, il quale visto il morto, espresse il dubbio trattarsi di un suo giovane amico e concittadino, di distinta famiglia, ex segretario di un deputato. Il signore romano accennò al fatto che il cadavere doveva presentare delle cicatrici ai piedi, perchè il giovanotto aveva subito una recente operazione presso un pedicure milanese. E le cicatrici, come già si disse altra volta, esistono davvero.

Ieri il romano tornò al Cimitero con un altro amico del supposto suicida, per esaminare più davvicino e più minutamente la povera salma, ma da un più attento esame dovettero escludere trattarsi dell'amico loro.

L'arresto d'un mariuolo
a Turro Milanese

Ieri mattina l'agente di polizia urbana di Turro Milanese, Luigi Locardi, scorse in via Padova, all'altezza del n. 80, tre individui sospetti con un carico di zinco lavorato. Interrogati sulla provenienza di quella merce, che avevano intanto gettato a terra, risposero di doverla consegnare ad un capomastro. L'agente finse di credere e di allontanarsi, lasciando indisturbati i mariuoli, che si diedero a precipitosa fuga, abbandonando il carico. La guardia, che non attendeva altro, li rincorse, e per intimorirli sparò due colpi di rivoltella in aria.

Uno dei malandrini fu acciuffato ed identificato per certo Ettore Lavezzari di Francesco, di anni 16, fabbro ferraio disoccupato, dimorante sul viale Monza al num. 11.

L'arrestato e la refurtiva, del valore di circa cento lire, vennero condotti alla delegazione di P. S. di Turro-Greco Milanese.

Spunti di Cronaca

La Passione e Morte del Redentore
al Teatro Lirico

Continua al Teatro Lirico il successo della grandiosa Film a colori che riproduce quel periodo di avvenimenti biblici che si riferiscono alla Nascita, Vita e Morte di N. S. Gesù Cristo: e come allora i popoli d'Oriente accorrevano a Gerusalemme da ogni parte ad ascoltare la Parola del Divino Maestro, così il pubblico accorre al Teatro Lirico ad ammirare il magnifico spettacolo che con perfetta armonia di usi e costumi ci fa ricordare e rivivere in quei giorni che furono il principio della Fede dell'Era volgente.

Questo spettacolo veramente suggestivo si rappresenta al Teatro Lirico per tutta la Settimana Santa: per due volte al giorno: alle ore 15,30 e alle ore 21.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

LATTERIA LOCATE TRIULZI nuova Succursale Piazzale Ticinese Angolo Viale Genova.

SPETTACOLI

SCALA. — Riposo.
DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 21: L. 2.
MANZONI. — Riposo.
EDEN. — Spettacoli Cinematografici «Cines» di Roma): *Passione e morte di Gesù Cristo.* — Ore 15 e 21.
OLYMPIA (Compagnia veneziana di Ferruccio Benini): *Serenissima*, 3 atti, di G. Gallina - *Semplicità* — Ore 21; L. 1.
FOSSATI. — Riposo.
NAZIONALE DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Manovre d'autunno*, 3 atti di E. Kalman — Ore 21; L. 1.
VERDI. — Riposo.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Senza veli*, rivista. — Ore 21; L. 2.
GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figli): *Il matrimonio segreto*, commedia, e il ballo *Cenerentola*.
NUOVO CINE *Lauretta Grenoble - Bébé*, 2 atti.

Stramberia

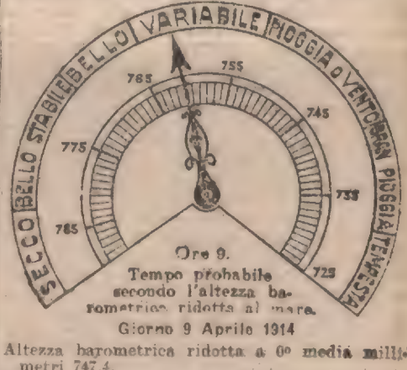
Popolo vi ha che in mezzo di soltanto
è meschino così che strappa il pianto.
(*Sphinx*).

Risposta alla domanda fatta ieri:
IL PUNTO SULL'I

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Pressione. — In Europa massima 760 sulla Spagna meridionale; minima 741 sull'Islanda. In Italia nelle 24 ore barometro salito ovunque fino a 10 mm. sul Piemonte.
Temperatura. — Generalmente diminuita, pioggie al nord ed al centro.
Cielo. — Vario sulle regioni settentrionali e isole, coperto sul rimanente.
Mare. — Tirreno e Adriatico agitati.
Probabilità. — Vento forte del quarto quadrante sull'alto Tirreno; forse del terzo sul Tirreno meridionale e Jonio; forte del primo quadrante sul basso Adriatico e Costa Libica. Tempo nuvoloso sul Tirreno meridionale, sereno altrove, vario sul versante occidentale della Penisola. Tirreno, Adriatico e Jonio agitati o grossi.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
Giorno 9 Aprile 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° media millimetri 747.4.
Umidità relativa media 49 %.
Venti dominanti: Vario moderato.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	20.8	6.5	761.4	sereno
ANCONA	2.0	11.0	756.0	piovoso, mosso
BOLOGNA	18.0	9.0	759.2	1/4 coperto
FIRENZE	17.0	6.0	759.9	1/2 coperto
FOGGIA	24.0	11.0	754.8	coperto
GENOVA	17.0	12.0	758.0	sereno, calmo
NAPOLI	20.0	12.0	757.2	1/2 cop., agitato
PALERMO	28.0	13.5	761.2	1/4 cop., agitato
ROMA	24.0	11.0	754.8	coperto
SASSARI	20.0	9.0	761.5	coperto
TORINO	17.0	8.0	758.8	sereno
VENEZIA	16.0	8.0	758.0	sereno, calmo
TRIPOLI	16.0	16.0	760.0	coperto agitato

Temperature estere di ieri:

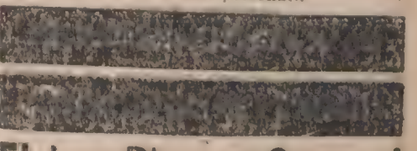
STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	6.2	coperto	PARIGI	5.5	1/2 cop
ATENE	11.4	1/4 cop	PIETROB	-2.4	piovoso
BELGRAD	7.2	piovoso	TRIESTE	10.4	1/2 cop
BUDAP.	8.8	coperto	TUNISI	14.0	1/2 cop
MADRID	16.5	1/2 cop	VIENNA	8.8	sereno
MALTA	15.2	sereno	ZURIGO	6.0	coperto
NIZZA	13.2	sereno			

In Roma, nella Casa di Salute di via Toscana, 53, assistito dal fratello e dalla sorella, spirava ieri

l'Avv. Cav.
Desiderio Archinti

Addoloratissimi, il fratello dott. Giulio, la sorella Giulia col marito on. avv. Domenico Pozzi, le nipoti Rosa ved. Colombo, e Ada Maria Pozzi col marito cav. avv. Piero Dotti, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno in Roma, domani 10. Non si inviano annunci personali.



Elvira Piazza Sormani

invia dal Cielo un grazie ed un augurio riconoscente a tutte le Anime buone che fanno opera di conforto ad alleviare lo strazio angoscioso dei suoi cari.

Un Ufficio Funebre, in suffragio della Cara Estinta, sarà celebrato nella Chiesa di Cesano Boscone il giorno di martedì 21 corr. alle ore 10.

La Federazione degli Esercenti
contro le "liquidazioni„

La Federazione Generale degli Esercenti e Commercianti di Milano adunata nella seduta dei suoi delegati la sera del giorno 9 aprile, in presenza del dilagare delle chiassose realizzazioni di merci intenzionalmente chiamate «liquidazioni», ravvisa nel fatto una sleale concorrenza all'onesto commercio, che gravato di tasse, di personale, di decorose installazioni, non può certo lottare con chi sprecoccupato del buon nome del proprio esercizio, sfugge a tutti i gravami, svende ai quattro venti prodotti avariati o di infima qualità con svantaggio positivo del consumatore, augurando che una convinzione di esperienza penetri nelle masse, attratte solo dall'apparente buon mercato; non trovando presentemente nello stato della Legge — muta al riguardo — ausilio e difesa, invita le Camere di Commercio e la Federazione delle stesse, a promuovere dai poteri legislativi un progetto di legge, che disciplini gli inevitabili fenomeni dei dissesti, o delle liquidazioni, con provvedimenti armonizzanti il diritto e lo svolgersi delle aziende e la economia nazionale, che non possono trovare vita possibile, se oltre agli altri della concorrenza, debbono lottare su terreno infido di inferiorità morale e materiale, con procedimenti insidianti la moralità dei minuti commerci.

Un nuovo segnalatore automatico
per gli scontri ferroviari

Ieri mattina, alla presenza di alcuni ingegneri e di due giornalisti inglesi dapprima, e poscia di vari rappresentanti della stampa cittadina, è stata fatta l'esperienza pratica del nuovo interessantissimo segnalatore automatico degli scontri ferroviari, sia di due treni in corsa l'uno contro l'altro o verso un ostacolo qualunque, sia rincorrentisi sullo stesso binario e nella stessa direzione. L'esperienza ha avuto luogo nella sala superiore dell'Hôtel del Vecchio Cervo, ad opera dell'ideatore Riccardo Incerti e dell'inventore Casimiro Candy. Come è stato da noi accennato nei numeri scorsi la segnalazione, in pratica, avviene alla distanza di mille metri, con fischio d'allarme ed arresto dei due treni per azione di corrente elettro-dinamica sul freno Westinghouse. Nell'esperimento di ieri le due locomotive erano ridotte in piccola proporzione, e conseguentemente il congegno segnalatore, ha funzionato egregiamente. Dato l'eccellente risultato la prova sarà fatta di nuovo prossimamente ed alla presenza delle autorità e della stampa.

ULTIMISSIME

L'istruttoria per l'uccisione di Calmette

Le lettere intime di Caillaux

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 9 notte.

Da qualche giorno era corsa nei circoli politici giornalistici e mondani la notizia che le lettere intime del Caillaux e sua moglie contenessero frasi semplicemente sconcie. E gli avversari dell'ex ministro delle Finanze se ne mostravano nauseati. Oggi la signora Guillemard, di cui si è già parlato durante l'istruttoria, ha scritto al Giudice istruttore affermando che nelle famose lettere non c'è nulla che possa offendere il pudore di nessuno. E gli avversari a tutti del Caillaux deposto lo sdegno domandano perchè l'ex ministro e sua moglie ne temevano la pubblicazione. La risposta è evidente. La signora Caillaux, madre di una fanciulla di 19 anni, non poteva certo aspettare con entusiasmo la pubblicazione data ad una relazione che preparava un divorzio e un matrimonio. Ma nel dramma del *Figaro* la verità e la giustizia occupano un posto secondario; il primo posto è occupato dalla passione politica.

Ecco la lettera della signora Guillemard:

Signor Giudice Istruttore,

Ho letto in questi giorni in diversi giornali che i termini delle lettere intime di cui la signora Caillaux temeva la divulgazione erano tali che la loro pubblicazione sarebbe stata assolutamente impossibile al giornale meno rispettoso dei suoi lettori. Avendo conosciuto nella sua integrità il testo delle due lettere in questione credo dover nell'interesse della verità dichiarare che le insinuazioni fatte circa il tono generale di queste lettere sono assolutamente fantastiche e destituite di fondamento. Esse sono certo lettere intime e tenere, ma sono lettere scritte da un uomo di mondo ad una donna di mondo che rispetta. Voi giudicherete forse utile di unire la mia lettera al vostro incartamento; sono d'altronde pronta ad apportarvi la mia testimonianza se lo crederete opportuno.

Gradite, signor giudice, i miei rispettosi ossequi.

Madeleine Guillemard.

Il giudice istruttore ha poi interrogato oggi il dottor Samineau il quale gli ha fatto le seguenti dichiarazioni: Ho udito dire giovedì 12 marzo, a tavola, dal mio segretario Gastone Vidal, giovane giornalista, che la campagna del *Figaro* stava per cambiare di aspetto e che il Calmette stava per pubblicare lettere intime del Caillaux. Osservai che ciò mi avrebbe meravigliato da parte del Calmette. Tuttavia diedi grandi importanza a quanto mi disse il Vidal ricordandomi che durante l'affare Priou si era già mostrato bene informato sulle rivelazioni fatte a questo proposito dal *Figaro*. Il Vidal mi disse allora: Leggete il *Figaro*, questi giorni e vedrete! Infatti all'indomani apparve la lettera firmata Jo. La domenica 15 marzo il Vidal mi disse: Avete visto che avevo ragione! Ebbene, esistono ancora due altre lettere che compariranno fra poco e la prima non è nulla in confronto a queste due! Il Vidal aggiunse: Dovreste prevenire il Caillaux. Infatti la mia famiglia è già da più di settant'anni in relazione con la famiglia Caillaux. Mio suocero era compagno di scuola dello zio del ministro delle Finanze. Devo dire d'altronde che fino dal 12 marzo il Vidal di aveva detto che gli sembrava utile informare il Caillaux. Non volli farlo allora perchè non credevo possibile la pubblicazione delle lettere intime; non volli farlo il 15 marzo e impedii a mia moglie di telefonare alla signora Caillaux, che essa conosceva, perchè giudicavo che il Caillaux doveva essere almeno altrettanto informato di me. L'indomani avvenne il dramma. Devo confessare che mi sono allora chiesto se non ho avuto il torto di non avere informato il Caillaux e quando appresi che la questione delle lettere veniva in discussione lo misi al corrente di quanto ho deposto.

Il giudice istruttore ha in seguito interrogato il consigliere della Corte dei conti, Labeyrie, che era capo di gabinetto di Caillaux al ministero delle finanze.

Numerose informazioni — ha dichiarato il Labeyrie — erano state offerte al Ministero delle Finanze, fin dall'inizio della campagna del *Figaro*, ma Caillaux non acconsentì a riceverle. Egli era deciso a trattare le calunnie col disprezzo, disdegnando le accuse per quanto precise portate contro il suo avversario più implacabile. Il testimonio ha ritrovato, lasciando il Ministero il 17 marzo, qualcuna delle lettere inviate a questo proposito a Caillaux e le ha consegnate al giudice istruttore. Il fatto che Caillaux non ne ha tenuto nessun conto dimostra che egli ripugnava — aggiunge il testimonio — di usare, anche per difendersi, i procedimenti di cui altri si servivano contro di lui. Dopo il dramma del 16 marzo nuove testimonianze sull'affare Prieu furono offerte al Caillaux, ma egli non volle riceverle di persona e pregò il suo ex-capo di gabinetto di accoglierle e così il Labeyrie, apprese che parecchie persone interessate all'affare Prieu vennero sollecitate dai collaboratori del Calmette a dichiarare per iscritto che Caillaux era in rapporti di affari col liquidatore dell'eredità Prieu. Offerte in denaro furono fatte e si promise persino ad un tale un posto di 15 mila franchi all'anno. Gli sforzi fatti dal Calmette continuovano ed esecutore principale di questi tentativi era un redattore del *Figaro*: Frantz Reichel.

Labeyrie ha poi esposto lo stato d'animo delle persone che avvicinavano Caillaux durante la campagna del *Figaro*, lo stato di nervosismo e di eccitazione nel quale si trovavano Caillaux e la sua signora. Dopo la pubblicazione della lettera firmata « Ton Jo », il teste ebbe l'impressione che Calmette avesse colpita la signora Caillaux e non suo marito. Pertanto ne fu sorpreso quando, entrando il giorno del dramma verso mezzogiorno nel gabinetto del ministro, vi trovò la signora Caillaux con lo sguardo fisso in uno stato di evidente abbattimento morale. Ne fu talmente impressionato che verso le cinque volle teelfonare alla signora Caillaux, ma purtroppo era troppo tardi.

Lebayrie aggiunge che quando la sera, accompagnando il ministro delle finanze al commissariato di polizia, rivide la signora Caillaux, la trovò in uno stato di eccitazione il cui ricordo lo impressiona ancora oggi.

Il pubblicista Vidal ,messo in causa da Caillaux e dal dottor Sauvineau, interrogato poi, ha confermato in tutti i punti la deposizione del dottor Savineau dichiarando che il 12 marzo egli informava Savineau che il *Figaro* stava per pubblicare le tre lettere di Caillaux a sua moglie. Il teste aveva l'informazione da persona amica di Calmette, uno anzi dei suoi migliori amici. Vidal non può però indicare il nome di questa persona.

Vidal, parlando poi della parte da lui avuta nell'affare Priou, afferma che le persone che avvicinavano Calmette, cercavano di procurarsi testimonianze per confermare la campagna intrapresa nell'affare Priou. Ricorda che una sera, trovandosi presso un amico, il signor Schneider, il signor De Fonvielle si recò a trovare Schneider e gli disse: — Venite immediatamente al *Figaro* per prendere accordi con Calmette circa l'affare Priou. Vi è una fortuna per voi. — Vidal protestò contro questo passo ed impedì a Schneider di recarsi al *Figaro*.

Vidal termina dicendo che Calmette aveva formalmente dichiarato che quando Caillaux non sarebbe stato più ministro avrebbe ripreso l'affare Priou e ne avrebbe tratto partito.

La nota della Triplice Intesa

per la questione dell'Epiro e delle isole

(Nostri fonogrammi)

Vienna, 9 notte.

Gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, e Russia hanno presentato oggi al conte Berchtold il testo della nota dell'Intesa che le tre Potenze propongono venga presentata al governo greco. La nota propone che le sei grandi Potenze abbiano a dichiarare ad Atene di voler adoperare la loro influenza sul governo albanese affinchè vengano concessi agli epiroti i diritti inerenti alla lingua ed alla loro religione riconoscendo il loro diritto di far parte della gendarmeria albanese. Inoltre le sei Potenze dovrebbero promettere ad Atene di prendere in benevola considerazione le modificazioni della frontiera al sud di Argirocastro, modificazioni desiderate dalla Grecia.

Per ciò che riguarda la questione delle isole le Potenze dovrebbero domandare delle garanzie per la posizione dei maomettani delle isole che passano in possesso alla Grecia ed altrettante garanzie per la posizione dei greci nelle isole di Imbros, Tenedos e Castellorizo che rimangono alla Turchia.

Soldati e ufficiali greci fra gl'insorti

(Agenzia Stefani)

Durazzo, 9 notte.

E' giunto il prefetto di Coritza. Il comando delle truppe albanesi di Coritza ha domandato al Governo rinforzi avendo avuto notizia che gli insorti epiroti si univano a Lusciman, per tentare un nuovo attacco contro Coritza. Si dice che alcuni prigionieri fatti negli scontri fra truppe albanesi ed insorti questi avevano sotto il costume epirota l'uniforme greca. Si conoscono i nomi degli ufficiali greci che comandano gli insorti.

L'arresto del vescovo di Coritza

Durazzo, 9 notte.

Il maggiore olandese Rueller fece arrestare il vescovo ortodosso di Coritza, certo Carihanno, per motivi inerenti ai fatti recentemente avvenuti. E' stato trovato il cadavere mutilato del prete rumeno Balanrace.

Il Re di Svezia operato

(Nostri fonogrammi)

Berlino, 9 notte.

Mandano da Stoccolma che stamane alle 10.15 il Re Gustavo è stato operato. L'operazione è durata un'ora e mezzo circa e ha avuto un decorso felice. La Regina ed il principe ereditario si trovavano in una stanza vicina. L'atto operatorio è stato compiuto dal prof. John Berg coadiuvato dai dottori Akerman, Avler, Fiedler. Durante l'operazione — secondo il bollettino pubblicato subito dopo — si è riscontrata una ulcerazione dell'imboccatura dello stomaco; ulcerazione però abbastanza superficiale. Intorno alla parte ulcerata si notava una leggera infiammazione.

Secondo quanto si è potuto constatare durante l'operazione non sembra ai medici che l'ulcerazione sia di natura maligna. Tra l'intestino e lo stomaco è stata praticata coll'operazione una nuova apertura detta « gastro enterotonia ». Questo secondo il bollettino il quale aggiunge che il Re ha affrontato l'operazione con grande tranquillità di animo. I giornali di Stoccolma aggiungono però che è ormai facile leggere tra le righe del bollettino, quello che tutti i medici si dicono da tempo, trattarsi cioè di cancro per fortuna diagnosticato prestissimo. Quindi non è escluso che il Re possa salvarsi. Nei cancri diagnosticati per tempo, qualora si faccia prontamente l'operazione radicale che i medici avranno certamente eseguito stamani e si faccia seguire un trattamento con *radium* o *mesotorio*, si può avere qualche speranza di impedire la recidività.

La morte di un romanziere popolare

(Nostro fonogramma).

Parigi, 9 notte.

Oggi è morto il romanziere popolare Pierre Sales. Egli aveva richiamato su di sè l'attenzione del pubblico colla pubblicazione nel *Petit Journal* di un romanzo intitolato *Il pozzo di mezzo*. Poi entrò al *Petit Parisien* al quale dava regolarmente un romanzo ogni anno. Tutte le sue opere ottennero un grande successo nel pubblico popolare.

Le complicazioni aviatorie

fra Germania e Russia

(Nostro fonogramma)

Berlino, 9 notte.

Mandano da Varsavia che l'aviatore Mischewsky è stato condannato da quel Tribunale, in forza dell'articolo 113 del Codice Penale, a tre mesi di carcere. Il Mischewsky, che appartiene alla fabbrica « Albatro », filiale di Lipsia, intendeva partecipare nel mese di febbraio alla gara indetta dal Comitato della sottoscrizione nazionale, e tentare un volo circolare in Germania con l'itinerario Lipsia, Breslavia, Konisberga, Strasburgo.

Dopo Breslavia l'aviatore fu avvolto da una fitta cortina di nebbia e non potè più orientarsi. Finì così per volare oltre il confine tedesco sopra la fortezza russa di Pultusk, e per compiere un « atterrissage » forzato nei pressi di Varsavia. L'aviatore non è stato condannato per spionaggio, ma semplicemente per avere oltrepassata una zona russa proibita.

Egli è ricorso in appello ed il tribunale di Varsavia gli ha imposta una cauzione di tre mila rubli per lasciarlo immediatamente in libertà. I tre mila rubli erano già stati depositati telegraficamente dalla ditta Albatro al ministero degli esteri perchè fossero rimessi al consolato di Varsavia, ma la libertà non è venuta ancora. Nemmeno l'aeronauta tedesco Berliner è stato ancora rilasciato. L'istruttoria Berliner, a quanto dichiarano le autorità non russe, non è ancora terminata sebbene egli e i due suoi compagni si trovino nelle carceri russe da un mese e mezzo.

La stampa russa annunzia poi che, in seguito all'arresto del capitano Poliatoff avvenuto a Colonia, ed all'arresto dell'ingegnere russo Topof avvenuto parimenti in Germania, il ministro delle ferrovie ed il ministero della guerra hanno deciso di chiedere alle ditte tedesche dalle quali aspettano le forniture una cauzione che li garantisca in caso di arresto degli ingegneri russi che viaggiano in Germania. In conclusione le ditte tedesche fornitrici dovrebbero garantire della incolumità dei collaudatori russi quando viaggiano sulle ferrovie tedesche. In caso di arresto da parte della polizia tedesca dei collaudatori la cauzione verrebbe trattenuta a Pietroburgo.

I giornali tedeschi credono che la stampa russa intenda scherzare o faccia delle vane minacce. E' impossibile che delle ditte tedesche possano assumere una responsabilità pecuniaria per gli errori della polizia germanica.

Uno Zeppelin transatlantico?

(Nostro fonogramma)

Berlino, 9 notte.

Mandano da Dusseldorf che, secondo affermazioni di impiegati di Freidrichafen, sebbene i preparativi si facciano con molta segretezza, il conte Zeppelin sta ora studiando un tipo di dirigibile di grandissima capacità e velocità per tentare la traversata dell'Atlantico. Il vecchio conte vorrebbe con questa traversata coronare i suoi sogni e i suoi successi.

Il tentativo della traversata dell'Atlantico si compirà partendo da Dusseldorf durante la esposizione del 1915.

Gli attentati delle suffragette

Una ricca villa incendiata

Vandalismi nel "British Museum,,

(Nostro fonogramma).

Londra, 9 notte.

Le suffragette, le quali evidentemente non si vogliono persuadere che il miglior partito sia quello di smettere di irritare il pubblico con attentati senza senso, hanno provocato un nuovo scoppio di ostilità contro di loro. Una suffragetta distrusse la scorsa notte una delle più belle ville di campagna nella contea di Antman, nell'Ulster. Nel cuore della notte le fiamme si alzarono altissime da diverse parti dell'edificio. Dai casolari vicini accorsero i contadini per tentare di spegnere l'incendio ma ogni sforzo fu vano e la villa bruciò da cima a fondo. Era costata circa quattrocentomila lire. Si afferma che contenesse mobili e raccolte preziose per quasi un milione di franchi. Nel pomeriggio di oggi poi un'altra suffragetta che era penetrata nel *British Museum* nascondendo un pesantissimo martello da macellaio sotto gli abiti impugnò l'arma nella galleria delle raccolte asiatiche e in men che non si dica frantumò sette grandi vetri e ruppe una grande quantità di vasi di porcellana cinesi e giapponesi. Il danno storico, artistico e materiale causato da questo atto criminoso non è stato ancora calcolato neppure approssimativamente. La suffragetta venne arrestata e denunziata al magistrato di polizia.

L'ex titolare postale di Soncino

arrestato in Svizzera

(Nostro fonogramma)

Chiasso, 9 notte.

In un ridente paesello dei dintorni venne arrestato l'ex titolare postale di Soncino Cremonese certo Gaetano Polli, accusato di truffa, di peculato e di falso in cambiali.

Il Polli arrivato qui nel Ticino circa un anno fa si faceva passare per il prof. Giuseppe Consolandi di Cremona. Vecchietto simpatico ed arzillo, rispettoso ed affabile con tutti, aveva saputo acquistarsi la benevolenza della popolazione ospitale la quale rimase non poco meravigliata quando seppe dell'avvenuto arresto.

Il Polli venne condotto al carcere distrettuale in attesa d'essere estradato in Italia per rispondere delle sue imputazioni.

L'inizio delle corse motonautiche a Monaco

(Nostro fonogramma).

Montecarlo, 9 notte.

Con un mare calmissimo si è svolto oggi la prima giornata del « meeting » di canotti automobili di Monaco. Stamane si è disputato il Premio dell'« Internazionale Sporting Club », handicap per cruiser di seconda e terza categoria. Il percorso era di 50 chilometri, e cioè otto giri di pista. Arrivò 1. Vatapà in 45.40 3/5. 2. Minnchaha in 47.36 4/5; 3. Excelsior Montecarlo in 49.23; 4. Scat Baglietto in 1.5.21 1/5.

Nel pomeriggio fu disputato il Premio dei « Primi Passi » ugualmente su 50 chilometri. La corsa era riservata ai cruisers delle serie di 21 piedi. La lotta fu vivacissima ed interessante. Primo giunse « Totò » in 56.14 2/5; 2. « Angela III » in 59.23; 3. « Fugidi Pedibus » in 1.0.41; 4. « Babst » in 1.4.2/5.

Il Consiglio dei Ministri

Le tasse sospese in Sardegna

Roma, 9 notte.

I deputati sardi avevano inviato stamane al Presidente del Consiglio un telegramma col quale domandavano questi immediati provvedimenti: 1. sospensione integrale della seconda e terza rata di imposta terreni e sovrimposte comunali e provinciali e delegazioni; 2. reintegrazione agli enti locali delle prime due rate di sovrimposte sospese — salvo i provvedimenti di legge per le successive — 3. reintegrazione ai comuni delle somme che verranno dai medesimi condonate sulla tassa bestiame.

E stamane riunitosi il Consiglio dei ministri, dopo la consueta firma reale del giovedì, si è subito occupato delle condizioni dell'isola. Perdurando in Sardegna le gravi conseguenze della prolungata siccità ed essendo imminente la scadenza fissata per il 10 corrente della seconda tassa delle sovrimposte comunale e provinciale, il Consiglio dei ministri ha in via di urgenza deliberato di sospendere in tutta la Sardegna la riscossione di tale rata sui terreni, salvo provvedimenti definitivi da prendersi dal Parlamento in base ad apposito progetto di legge che sarà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari. La sospensione della prima e della seconda rata dell'imposta erariale sui terreni della Sardegna approvata dall'odierno Consiglio dei ministri era già stata oggetto di discussione dopo la composizione del nuovo Gabinetto Salandra. La sospensione riguarda anche la riscossione dell'imposta comunale e provinciale.

L'agitazione dei ferrovieri è stata senza dubbio l'argomento più importante della riunione odierna del Consiglio dei ministri. Ha riferito al Consiglio intorno alle pratiche ed alle trattative finora condotte il ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, ed hanno presa la parola quasi tutti i ministri. Naturalmente non è dato sapere nulla delle decisioni che sono state prese nel Consiglio di questa mattina. Tuttavia, — scrive il *Giornale d'Italia* — dalle scarse indiscrezioni che si sono potute avere al riguardo, si è provata l'impressione che non debba apparire improbabile il raggiungimento di un accordo ragionevole ed equo.

Nuove promesse del Guardasigilli

ai rappresentanti delle Curie

Roma, 9 notte.

Il Comitato di agitazione delle curie italiane, presieduto dal senatore Scialoja, è stato ricevuto dal ministro Dari. Erano presenti i rappresentanti di Roma, Firenze, Napoli, Bologna, Pisa, Genova, Catanzaro, Capua Vetere, Arezzo. Il senatore Scialoia, nel presentare al ministro la relazione del comitato sul Giudice Unico e sul nuovo codice di P. P. ha ricordato di essere depositario delle aspirazioni della classe, che aveva sospeso ogni protesta confidando nell'opera sua.

La *Tribuna* dice che il Guardasigilli ha promesso che avrebbe chiarito alla commissione nominata per modificare il regolamento sul giudice unico, i voti delle curie che vogliono l'abrogazione del giudice unico. Quanto al codice di procedura penale, il Guardasigilli, premesse le difficoltà di modificare una legge appena entrata in vigore, disse che esaminerà gli inconvenienti lamentati per adottare i rimedi eventuali. Avendo il senatore Scialoia obbiettato che era necessaria la riforma radicale di alcune disposizioni, l'on. Dari ha promesso che avrebbe personalmente esaminata la relazione del comitato, apprezzando la collaborazione di esso. Ha acconsentito poi ad intervenire al prossimo Congresso forense in Palermo.

Volo di aeroplani a Torino

in attesa di Cevasco

Torino, 9 notte.

In attesa dell'aviatore Cevasco e del collega Buffon del « Secolo », che dovevano arrivare oggi, come sapete, da Milano in aeroplano, si erano dati convegno all'aerodromo di Mirafiori numerosi «sportsman» e giornalisti; la Società di aviazione era rappresentata dal cav. uff. Ceirano vice-presidente, dal cav. uff. Porazzi, dal cav. Deslex, dal segretario cronometrista cav. dott. Oreste Rossi. La famiglia giornalistica torinese si trovava tutta riunita col presidente dell'Associazione della Stampa Subalpina, avv. Cini Rosano; vi erano il presidente dell'A. S. S. I. cav. uff. Gustavo Verona, che per l'occasione fungeva pure da commissario sportivo in rappresentanza dell'Aero Club d'Italia, il presidente del Sindacato dei corrispondenti cav. Ercole Moggi, Paolo Talice e numerosi corrispondenti e fotografi. Del battaglione aviatori erano presenti il cap. Falchi, il cap. Prandoni, il cap. Novellis, i tenenti Casabella, Del Giudice, Napoli, Oddo, Franceschini. Il T. C. I. era rappresentato dal console dott. Neri. Alle 15.30 una comunicazione telefonica da Turro Milanese annunziò che Cevasco sarebbe partito con un'ora di ritardo sull'orario stabilito. Subito dopo altre comunicazioni telefoniche dalla Venaria Reale e da San Francesco al Campo annunziavano che alcuni ufficiali aviatori avrebbero presto spiccato il volo per Mirafiori, intenzionati di trovarsi all'arrivo di Cevasco, il quale, come si sa, ottenne il brevetto di aviatore due anni addietro su questo stesso aerodromo. E in attesa di notizie da Milano lo spettacolo aviatorio cominciò. Su Moncalieri apparve un aeroplano che avanzava a grande velocità. Il pilota che lo guidava, giunto sul campo, con bellissimo volo « plané » prese terra dinanzi agli « hangars » militari. L'arrivo inaspettato di questo aviatore fu salutato da applausi dalla piccola folla la quale riconobbe in lui il « recordman » italiano di altezza (m. 4460) e cioè il tenente dei bersaglieri Bolognesi, che giungeva da Piacenza compiendo un bellissimo « raid ». Era partito da Piacenza alle 6.30 di stamani ed era giunto a Padova alle 9.40: aveva fatto scalo e poi era ripartito alle 10.5 ed era giunto a Milano alle 12.40, e ripartito alle 14.5 è sceso a Mirafiori alle 15.40, dopo aver percorso 550 km. Dopo una breve fermata, alle 17, egli prese il volo per il ritorno a Piacenza. Quando egli sarà ritornato in quella città avrà percorso in totale 700 km. A pochi minuti di distanza, sei biplani scesero pure all'aerodromo, e cioè tutta la squadriglia di San Francesco al Campo, composta del capitano De Masellis, dei tenenti Scarpis, Chiannelli, Bonazzi, del maresciallo Bonuti e del sergente maggiore Sportoletti.

I comizi dei ferrovieri

Torino, 9 notte.

Nel teatro dell'Alleanza Cooperativa, alla Camera del Lavoro, fu tenuto stasera un comizio di ferrovieri sindacati. Hanno parlato Romanini, Celesia, Ramella.

L'on. Casalini ha spiegato l'azione del gruppo parlamentare socialista, che fece azione informativa accompagnando al colloquio col ministro i rappresentanti della federazione. Il partito socialista vuol fare opera di unione delle organizzazioni e non di disunione. Aggiunse che il gruppo parlamentare sarà d'accordo con i ferrovieri qualunque sia il loro atteggiamento futuro. A lui risposero Celesia e Ramella con nuovi attacchi alla federazione. Tentò poi di parlare Abriata, ma fu rumoreggiato e fu votato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri riuniti a solenne comizio di classe la sera del 9 aprile 1914, presa in esame la situazione creata dalle dichiarazioni del Governo, constatando una volta di più come esse si restringano a semplici promesse che non danno affidamento per la risoluzione radicale della questione ferroviaria come era stato chiesto nel memoriale presentato dal Sindacato ferrovieri italiani, denunziano ai ferrovieri tutti il contegno fraudolento dei dirigenti la Federazione; plaudono al contegno fermo e risoluto del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, e qualora non sopravvenga nessun fatto nuovo lo invitano a ricorrere a quei mezzi energici che sono nella coscienza di tutti per ottenere quando da anni si domanda. »

Parma, 9 notte.

Stasera ha avuto luogo all'Università popolare un comizio indetto dalla Federazione nazionale dei Ferrovieri. Oratore ufficiale doveva essere il dott. Mucciarelli delegato della categoria degli impiegati, ma i soci del sindacato dei ferrovieri, essendo intervenuti numerosi all'assemblea, provocarono tumulti imponendosi colle loro direttive.

Parlarono diversi ferrovieri, fra i quali Rossi del sindacato, il quale voleva che venisse sconfessata la federazione per avere iniziato trattative col ministro Ciuffelli. Parlarono poi altri ferrovieri e l'on. Albertelli. In fine venne votato un ordine del giorno di deplorazione al comitato centrale della Federazione « che tradiva consapevolmente la causa dei ferrovieri » e in cui dichiarano di tenersi fin d'ora a disposizione del comitato centrale del sindacato.

Brescia, 9 notte.

I ferrovieri di Brescia nel comizio tenuto questa sera hanno votato un ordine del giorno, nel quale, riconfermando la piena fiducia nel comitato centrale del sindacato, si dichiarano pronti e disciplinati a tutti gli ordini che verranno dati; e protestano contro quella stampa che, sviando ad arte le cifre, eccita l'opinione pubblica contro i ferrovieri, facendo ricadere su di essi la responsabilità di una agitazione che ricade invece interamente sul Governo.

Monza, 9 notte.

Stasera ha avuto luogo un importante e numeroso comizio di ferrovieri.

Parlò Armando Bartoli, che, rifacendo la storia dell'agitazione, biasimò il contegno della Direzione Generale e del Governo, che mentre ostacolano i miglioramenti ai ferrovieri sperperano centinaia di milioni nelle sabbie libiche.

Seguita Rodolfo Zanetti, il quale innoggiò alla prossima lotta per la rivendicazione dei diritti. Il signor Passerini, ascritto alla Federazione, parlò in difesa di questa. Infine venne approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale biasimano la Federazione, protestando contro le misure coercitive minacciate dal Governo, e deliberano di tenersi pronti a qualsiasi mezzo di lotta.

Una smentita ufficiale

del Sindacato ferrovieri

Spett. Direzione del giornale

« Il Secolo »,

Leggo in alcuni giornali di trattative ufficiose iniziate dai rappresentanti del Sindacato per sollecitare un'udienza col ministro Ciuffelli in cui si dà altresì notizia di abboccamenti avuti dagli stessi rappresentanti col segretario del partito socialista Costantino Lazzari perchè il medesimo continuasse ad esperire un'azione parlamentare.

La prego di smentire e l'una cosa e l'altra a nome anche dei miei compagni, dei quali credo interpretare esattamente il pensiero. Ci spieghiamo che l'equivoco può essere avvenuto in seguito ad un amichevole colloquio, che insieme ai ferrovieri Marchetti e Ferroni del Consiglio Generale avemmo ieri sera nell'ufficio del Lazzari, per suo invito.

Ad esso furono fatte le nostre rimostranze per l'opera della Federazione e per quella dei deputati socialisti, lasciandolo tutt'altro che con l'incarico di allacciare trattative. Ciò risponde, del resto, al deliberato preso alla unanimità dal Consiglio Generale del Sindacato e inteso ad evitare in ultima analisi di sentirsi ripetere in seconda istanza, quanto già fu oggetto di conversazione fra il ministro Ciuffelli e la Federazione.

Sentiti ringraziamenti.

Livio Ciardi.

Milano, 9 aprile.

Una protesta dei federati

Dalla Sezione Milanese dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari riceviamo:

« Il Sindacato Ferrovieri Italiani ha creduto opportuno di applicare senz'altro il suo mezzo di lotta, « l'azione diretta », ad un'organizzazione che, per via diversa ma parallela, si prefigge lo stesso suo fine.

« Il senso della più elementare logica non è prevalso; ancora una volta il desiderio sfrenato di supremazia e di padronanza si è affermato con la violenza prepotente, nel nome della più vasta libertà per tutti e del diritto alla primogenitura.

« A Roma, a Firenze, a Bologna, in Ancona ed a Ravenna si è impedito ai ferrovieri federati, con la forza, con la prepotenza, di esporre in pubblico comizio le ragioni della grande agitazione ferroviaria. A Milano, al comizio di Campo Lodigiano, il triste spettacolo si sarebbe certamente ripetuto con maggiore violenza.

« A qual fine avremmo dovuto persistere nel convocarlo? per l'agitazione? per l'organizzazione? per l'interesse dei ferrovieri? per affermare la nostra forza? Ma quest'ultima risiede nella bontà delle nostre argomentazioni che non si vogliono sentire, nell'efficacia pratica dei nostri metodi che — per partito preso — si vogliono sconfessare. Non già nella forza muscolare.

« Abbiamo rinunciato al premeditato triste spettacolo.

« L'agitazione sta per essere svalorizzata dell'elemento più importante: la concordia. Non importa: una causa di giustizia e di coscienza come quella dei ferrovieri s'impone per intrinseco valore; noi perseveriamo nella nostra lotta sereni, solidali e fiduciosi, senza perdere di vista — nè per rappresaglie, nè per imposizioni — l'obbiettivo da raggiungere.

« I risultati pratici diranno quale delle due organizzazioni seguiva la via giusta. »

Un bimbo cade in una fogna

Inutili sforzi per salvarlo

Brescia, 9 notte.

Un gruppo di fanciulli stava oggi osservando in via S. Faustino la breccia fatta attraverso il vôlto d'incanalamento della fogna per introdurvi un tubo conduttore dell'acqua potabile, quando, per un urto datogli da un compagno, il fanciullo Giuseppe Bitti d'anni 6 precipitava nell'acqua.

L'impeto della corrente travolse l'infelice, che fu sospinto per oltre 400 metri verso l'interno della città. Una squadra di pompieri, sparsasi in diversi punti della fogna, dopo aver provveduto allo scarico dell'acqua e a chiudere le chiaviche d'incanalazione, all'imboccatura trovarono il fanciullo che dava ancora qualche segno di vita.

Uscendo da un chiusino i pompieri, tra una folla di gente accorsa, trasportarono il fanciullo all'ospedale, ove cessava di vivere.

Il milanese omicida a Spezia

arrestato con un presunto complice

Spezia, 9 notte.

Nel pomeriggio è stato arrestato in una osteria il milanese Giovanni Lambertari, autore dell'omicidio di via Prione, assieme al compagno di lavoro Ferrari di Cologna Veneta, indiziato come complice.

Ultime di Cronaca

Il gerente dell'" Avanti! „ arrestato

Ieri sera il gerente dell'« Avanti! » Amelio Galassi mentre stava per entrare nella propria abitazione in via Kramer, veniva avvicinato da due agenti di P. S. che gli mostrarono un mandato di cattura e lo dichiararono in arresto.

L'arresto è avvenuto essendo passata in giudicato la sentenza recente della Corte d'assise con la quale il gerente dell'« Avanti! » veniva condannato a due mesi e mezzo di reclusione per la riproduzione sul giornale di un articolo di Andrea Costa che era già stato pubblicato da altri giornali e raccolto anche — senza che fosse incriminato — in opuscolo.

Contro la sentenza della Corte d'Assise il Galassi ricorse in Cassazione e proprio in questi giorni il ricorso era stato respinto. La rapidità, anzi la fulmineità con cui la Procura del Re ha creduto di dare esecuzione alla sentenza, è oggetto di commenti, giacchè a molti è parso assai singolare che non appena ritornato l'incarto da Roma la Procura del Re di Milano abbia pensato a staccare immediatamente il mandato d'arresto.

Il coraggio di un contadino

Nella Cascina Novello, di proprietà della signora Mandelli, abitano quattro famiglie: Montorfano, Bianchi, Cappelletti e Leoni. La famiglia del contadino Carlo Cappelletti, di anni 42, era tutta fuori di casa, ad eccezione della madre del Cappelletti, Maria, d'anni 70, e di due bambini. La Maria è paralitica. Quando avvenne lo scoppio il Cappelletti, allarmatissimo, corse immediatamente verso la sua abitazione, e, preoccupato soltanto della salvezza dei suoi cari, non badò al grave pericolo a cui andava incontro ed attraversò il gas infiammato riuscendo in tal modo a salvare la vecchia madre e i due bambini. Il disgraziato riportò gravi ustioni ai piedi e d'urgenza dovette essere ricoverato all'Ospedale di Cantù.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 9 (chiusura) — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle 13 500. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.35 per libbra

	cent.	8	9		cent.	8	9
Aprile	»	13.20	12.95	Ottobre	»	11.76	11.53
Maggio	»	12.81	12.58	Novembre	»	11.72	11.49
Giugno	»	12.65	12.58	Dicembre	»	11.72	11.49
Luglio	»	12.50	12.30	Gennaio	»	—	—
Agosto	»	12.26	12.16	Febbraio	»	—	—
Settembre	»	11.84	11.73	Marzo	»	—	—

Balle 3.000

Spedizioni per l'Inghilterra . . . .
» pel Continente . . . .
» Middling pronto

Nuova Orleans, 9 (chiusura) a cent. 13 3/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	8	9		cent.	8	9
Aprile	»	12.82	12.71	Ottobre	»	11.76	11.53
Maggio	»	12.92	12.81	Novembre	»	11.74	11.51
Giugno	»	12.81	12.76	Dicembre	»	11.73	11.50
Luglio	»	12.82	12.73	Gennaio	»	—	—
Agosto	»	12.60	12.47	Febbraio	»	—	—
Settembre	»	11.9	11.85	Marzo	»	—	—

METALLI.

Londra, 9. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

	Ls.	8	9
Rame Best selected		70. 5/-	70. 5/-
» in fogli		82. — /-	82. — /-
» Elettrolitico		67.15/-	66.15/-
» G. M. B. contanti		65.17/6	65.12/6
» » tre mesi		66. 5/-	66. 2/6
Stagno contanti		167. 7/6	170. 2/6
» tre mesi		170. 5/-	172. 5/-
Piombo spagnuolo		18. 2/6	18.15/-
» inglese		18.15/-	18.10/-
Zinco in pani		21.10/-	22.10/-
Antimonio		38.15/-	39. — /-
Soliato		22. — /-	22. — /-
Marconi		— —	— —
Glascow Ghisa Middlesborough		51. 2 1/2	51. 1 1/2

Nuova York, 9. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	4	6	7	8	9
Stagno	37. 35	37 20	37 70	36 75	36 95
Rame	14 12	14 12	14 12	14 12	14 12
Argento	58 1/2	58 5/8	58 5/8	58 1/2	58 1/2

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **9 Aprile 1914.**

Consolidato Inglese 73	1/16	Rendita Turca	1/4
Rendita Ital. 5 0/0 95	-/-	» Fiziana	1/4
Argento fino	24 15/16	» Giapponese 74	1/4
Venezuela dipl. 3 0/0 37	-/-	» Russa	1/2
Rendita Spagnuola 83	-/-	» Uruguay	1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 66.000. Versate 56.000.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*

I Tribunali

PRETURA URBANA DI MILANO

La vernice dell'automobile del m. Mascagni

«Mala digestio nulla felicitas»

Gli scontri sono sempre pericolosi, di qualunque genere, morali e materiali. Nel nostro caso la morale non c'entra, ma con un piccolo sforzo si potrebbe anche, volendo, tirarla fuori.

Il villano che in istrada urta l'elegante gaiamente, corre il pericolo di sporcargli.... magari moralmente, il *tout de même dernier cri*, oppure di spostargli il nodo irreprensibile della cravatta. Non è cosa grave, ma, generalmente, l'urto del contadino dà al signore elegante che disdegna certi contatti, anche se di sfuggita, un certo senso di noia, che di solito egli esprime, atteggiando la bocca ad una smorfia di supremo disgusto.

Lo scontro infelice è capitato al garzone dell'oste Luigi Moncalieri. Il garzone, dunque, conduceva un modesto carretto, quando, fatale disgrazia! urtò, pare, con una certa violenza, una magnifica automobile. Le distrazioni sono sempre deplorevoli, specie quando un umile veicolo ha la dabbenaggine di scontrarsi con uno così aristocratico.

Esiste un certo dissidio di classe anche fra i mezzi di trasporto. Si può anche come faceva l'asino della ode carducciana non degnare neppure di un guardo il treno che passa sbuffando di superbia, fragoroso ed imponente; ma non è permesso di guastare la vernice ad una elegante automobile. La quale, combinazione, era quelle del maestro Mascagni.

Questa volta l'oste pagherà salata la vernice dell'automobile dell'autore di Parisina.

Il maestro ha radicata, come si dice in gergo forense, la causa davanti il Pretore del VII mandamento, chiedendo 380 lire di danni.

L'oste Moncalieri, scommettiamo, avrebbe preferito che nell'urto disgraziato, fosse rimasto senza vernice e magari con le ruote rotte il suo carretto. Gli sarebbe costato di meno!

* * *

L'autorità di P. S., fra le innumerevoli mansioni che è chiamata a disimpegnare per la salute della società, si preoccupa anche della buona digestione dei cittadini.

Sere or sono era stato tenuto un comizio nei locali del circolo repubblicano Antonio Fratti. Alcune guardie di P. S. e due delegati, sorvegliano in istrada. Da un gruppo di giovanotti che usciva dal locale, partì un certo suono gutturale, che indica, di solito, una certa esuberanza di salute.

Gli agenti e i delegati lo ritennero un oltraggio a loro diretto, ed arrestarono colui che lo aveva emesso.

Davanti al Pretore, ieri, si è molto discusso sulle intenzioni dell'imputato Francesco Manghi, nell'emettere... come dire, quel sospiro rumoroso.

Due potevano essere le versioni più verosimili: o il Manghi stava digerendo la sua cena, un po' in ritardo, o non aveva ben digerito le parole degli oratori che parlarono al comizio. Ma le opinioni sono quasi sempre discordi. Due agenti e i delegati Bertini e Dossi interpretarono il rumoroso sospiro come un vero e proprio oltraggio, due testimoni di difesa prospettarono tesi contrarie. Mancava il parere di un perito.... Il Pretore ha ritenuto il Manghi colpevole di oltraggio condannandolo al minimo della pena: 25 giorni di reclusione col perdono e la non iscrizione.

Saremmo curiosi di leggere la motivazione della sentenza!

Pretore avv. Masci; P. M. avv. De Biasi; difesa avv. F. Costa.

Due milioni di multe

per frodi alla legge sugli alcool

Perugia, 9 notte.

Ieri si è chiusa davanti al nostro Tribunale Penale una gravissima causa per frode alla legge sugli alcools. Erano imputati certi Paparelli di Perugia per avere dal 1908 al 1911 adato la finanza producendo alcool con un apparecchio al quale era stata praticata una fenditura interna per la sottrazione del prodotto. Imputati coi Paparelli erano pure l'ideatore dell'apparecchio, dott. Montesi, e il costruttore ing. Michelerio di Casale Monferrato.

I Paparelli erano inoltre imputati, con altre persone, di contrabbando continuato dell'alcool prodotto in frode.

A seguito di un processo durato circa quindici giorni coll'audizione di un centinaio di testimoni e di sei o sette periti, il nostro Tribunale si è ieri pronunziato condannando i Paparelli a un anno di detenzione e a circa cinquecentomila lire di multa ciascuno, tanto per la frode, quanto per il contrabbando. Sono pure stati condannati gli altri coimputati di contrabbando, così da raggiungere tutti insieme un complesso di quasi due milioni di multa! Nonostante l'accusa e la parte civile, invece il dott. Montesi e il Michelerio sono stati completamente assolti per non aver preso parte alcuna al fatto.

I Paparelli e gli imputati di contrabbando erano difesi dagli avv. Angeloni, Brizzi e on. Innamorati; il Michelerio dall'avv. Rossi di Torino, il Montesi dal prof. Castori di Padova e dall'on. avv. Bortolo Belotti della vostra città.

Sfacelo moderato a Crescentino

Crescentino, 9 notte.

Il comune di Crescentino, solo dal luglio scorso è amministrato da una giunta clerico-moderata, preceduta da un commissario. La giunta in seduta d'oggi ha rassegnate le proprie dimissioni, che, malgrado siano state respinte dal consiglio comunale, sono state dichiarate irrevocabili.

Le ragioni vanno ricercate nel fatto che la opposizione, costituita prima da due socialisti, è diventata padrona della situazione, avendo sette consiglieri della maggioranza, unitamente ai due socialisti, disertata una seduta nella quale sarebbe dovuto discutere la cessione delle acque d'irrigazione di proprietà del comune al costituendo Consorzio Irriguo di Crescentino.

Un consigliere della maggioranza, Crescentino Salsa, ha pure esso rassegnate le dimissioni, che però vennero respinte. Il Consiglio comunale è convocato per sabato 11. Qualora non si riesca a nominare una nuova giunta avremo, a distanza di nove mesi, un nuovo commissario prefettizio.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società An. Giuseppe Cambiaghi - Milano.

Capitale sociale L. 3.000.000.

Gli azionisti della «Cambiaghi» hanno approvato il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di L. 290.198,84.

Pres.: Giuseppe Cambiaghi. — Sindaci eff. Giuseppe Galbiati, rag. Giovanni Moro e prof. Giuseppe Riva.

Impresa di navigazione sul Lago Maggiore - Milano.

Capitale sociale L. 2 milioni.

Sotto la presidenza dell'on. sen. Mangili si sono adunati in assemblea generale gli azionisti della «Navigazione sul Lago Maggiore» il cui ultimo bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 108.883,66 che venne così ripartito: Lire 4992.79 alla riserva, L. 100.000 al capitale sociale in ragione di L. 25 per ogni azione del valore nominale di L. 500; a nuovo l'eccedenza di Lire 3891.07. A Sindaci vennero rieletti rag. Carlo Campagnani, Enrico Bacilieri e avv. Guido d'Italia.

Navigazione Interna - Milano

Capitale Sociale L. 1 milione.

Il modesto utile netto col quale si è chiuso l'ultimo bilancio della «Navigazione Interna» è stato mandato a conto nuovo. Presidente: on. march. Cornaggia. — Sindaci: cav. Federico Jarach, prof. I. Goldfinger e A. Vizzardelli.

Fabbrica maglierie «Martinengo e Tazzini» - Milano.

Capitale sociale L. 1.300.000.

Di L. 135.000 fu l'utile netto a ripartirsi col quale ha chiuso la «Martinengo e Tazzini» il suo ultimo bilancio.

Presidente F. Martinengo. — Sindaci: D. Venegoni, E. Longone e Dr. G. Kruch.

Società anonima delle Terme - Milano

Capitale sociale L. 398.500 int. vers.

Gli azionisti delle «Terme» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 24.978,46 che venne così ripartito: alla riserva L. 1249,92; al capitale sociale L. 19.825 in ragione di L. 12,50 per azione; al Consiglio L. 593; a disposizione Lire 780; alla riserva ancora L. 2734,54.

Presidente Amman. — Sindaci: rag. Augusto Rossari, A. Negri, rag. Ercole Moreo

Società italiana «Fabbrica ordigni di guerra» - Milano.

Capitale sociale L. 200.000 int. vers.

L'ultimo bilancio della «Fabbrica Ordigni di Guerra» si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 2.577.14. Presidente: Paolo Airoldi di Robbiate.

Assicurazioni «L'Aquila» - Milano

Capitale sociale L. 400.000 int. vers.

L'ultimo esercizio dell'«Aquila» si è chiuso con un utile netto di L. 33.704 che venne così ripartito: alla riserva L. 1565, al consiglio Lire 3201, al direttore 1600, al capitale sociale Lire 24.000 in ragione del 6 per cento, a nuovo L. 1855.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Società italiana Meister Lucins e Brüming - Milano.

Capitale sociale L. 100.000 int. vers.

La «Meister Lucins e Brüming» ha chiuso l'ultimo suo esercizio con un utile netto da ripartirsi di L. 25.699 82.

Presidente W. von Batlo. — Sindaci avv. Ferdinando Bezzi, C. Blanch, I. Kulbak.

Società Marmifera Nord-Carrara - Lucca

Capitale sociale L. 3.000.000 int. versato.

L'utile netto realizzato dalla «Marmifera Nord-Carrara» con l'ultimo bilancio venne destinato al fondo deperimento.

Vennero eletti ad amministratori avv. Guido Treves, pres.; avv. Giuseppe Anderloni, segr.; sen. ing. Carlo Esterle, Giuseppe Sodadin, ing. Emilio Tansini, ing. Giuseppe Vacchelli a sindaci eff.; Pier Domenico De Marchis, cav. uff. rag. Enrico Montauti e ing. Gustavo Stamm, suppl.

Borsa di Milano

Milano, 9 aprile, ore 15.

Mercato abbastanza fermo ma con poche variazioni da ieri. La Rendita ebbe qualche contrattazione a 96,32 fine mese. Terni fra 1518-1515 e 1515.50, Banca d'Italia a 1392.50, Commerciale da 761 a 762.50, Credito Italiano a 526,50, Marconi a 86.50-87. Meridionali a 526, Mediterranee a 220, Rubattino a 403,50, Eridania a 585,50-584 e le Edison a 538. Pesanti le Savona da 159 a 157,50 e domandate le Concimi a 89, le Breda a 315, le Montecatini a 135,75, le Albani a 99 e le Bianchi da 89,50 a 92. Sostenuti i Cambi col Chèque Parigi a 100.47.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividi	Quotaz. Borsa 8	9 Aprile
Rend. Ital 3 ½ % cont	100	1,75	16.12	—,— 96,17
» » » f. m	100	1,75	96,30	—,— 96,32
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	511,—	—,— 510,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,75	—,— 506,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	465,—	—,— 464,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	300	6,—	220,—	—,— 220,—
» ex Merid.	500	20,—	526,—	—,— 526,—
» Venete	200	7,—	114,50	—,— 114,—
Banca d'Italia	500	1,—	1392	—,— 1392,50
» Commerc. It.	500	15,—	781,—	—,— 782,75
Credito Italiano	500	30,—	52..50	—,— 526,50
» Prov. Ital.	100	13,—	165,—	—,— 161,50
Società Bancar. It.	100	6,—	92,—	—,— 92,—
Banco Roma	100	6,—	90,25	—,— 90,—
Edison	150	32,—	537,—	—,— 538,—
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	803,—	—,— 803,—
Elettriche Conti	250	20,—	336,—	—,— 336,—
Acciaierie Terni	500	30,—	1516	—,— 1514,50
Miniere Elba	250	15,—	194,50	—,— 194,50
Siderurgica Savona	200	18,—	160,50	—,— 157,50
Ansaldo Armstrong	250	12,50	278,—	—,— 273,—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	108,50	—,— 103,25
Ferriere Italiane	200	10,—	112,50	—,— 112,50
Navig. Gener. Ital.	300	30,—	403,50	—,— 403,50
Eridania	100	35,—	585,—	—,— 584,—
Raff. Zuccheri L. L.	300	24,—	315,—	—,— 315,—
Industrie Zuccheri	150	22,—	257,—	—,— 256,—
Lanificio Rossi	900	90,—	1442	—,— 1442
Cotonificio Cantoni	250	20,—	374,—	—,— 376,—
» Veneziano	175	7,—	43,—	—,— 43,—
Unione Manifatture	100	5,—	78,50	—,— 78,50
Linificio e Canapific.	100	10,—	158,50	—,— 158,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	116,—	—,— 116,—
Manifatture Tosi	250	6,25	95,50	—,— 95,50
Birra Milano	100	7,—	108,—	—,— 108,—
Miani e Silvestri	100	8,—	87,50	—,— 87,50
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	124,—	—,— 124,50
» E. Dell'Acqua	150	10,—	90,—	—,— 90,—
Pacchetti	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani	100	7,—	19,—	—,— 19,—
Distillerie Italiane	100	5,—	67,50	—,— 67,50
Cer. Richard-Ginori	250	16,—	251,—	—,— 251,—
San Pellegrino	100	9,—	105,—	—,— 105,—
Marconi	25	4,78	87,—	—,— 87,—
Bianchi	50	8,—	90,—	—,— 92,—
Geinach	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,75	319,75	—,— 319,50
» Italiane	500	5,79	321,—	—,— 321,—
» Tirreno	500	10,—	506,—	—,— 506,50
» Mediterr.	500	10,—	486,50	—,— 486,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia	3 1/2 0/0	100 55 -/-	100 60 -/-
Svizzera	3 1/2 0/0	100 47 1/2	100 52 1/2
Londra	2 0/0 0/0	25 31 -/-	25 37 -/-
Germania	4 0/0 0/0	123 67 1/2	123 82 1/2
Austria	4 0/0 0/0	105 30 -/-	105 45 -/-
Belgio	4 0/0 0/0	100 02 1/2	99 87 1/2

Roma, 9. — Cambio per domani 100.45.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno 9 Aprile 1914.

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1847,—
» » 3 0/0.	86,75	Metropolitaine	532,—
» Italiana.	95,75	Rand Mines	154,50
» Turca	81,92	De Beers	468,—
» Egiziana	102,97	Goldfields	61,—
» Ungherese.	83,80	Cambio su Londra	25,16
» Spagnuola.	88,65	Tendenza sostenuta.	
» Russa 1891	73,50	BERLINO.	
» » 1906	103,90	Rendita Italianacons.	—,—
» » 1909	96,55	Consolid. Pruss. 4 0/0	87,40
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 4 0/0.	83,20
» Serba 4 0/0	81,—	Ubbl. rend. ital. 3 0/0	64,—
» Argentina 1886	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	—,—	Azioni Meridionali	—,—
» » 4 0/0.	—,—	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi	76 5 1	Cambio su Parigi	84,22
Banca di Parigi	1043,—	Tendenza fermissima.	
» Ottomana.	642,—	VIENNA.	
» Comm. Ital.	778,—	Rend. Austriaca arg.	82,30
Argento	28,15	» » carta	82,50
Credito Fondiario	—,—	» » oro	102,—
Ferrovie Lombarde.	258,75	» Ungherese 4 0/0	82,10
Azioni Suez	50 0,—	» 3 1/2	72,70
Lotti Turchi	—,—	Lombarde.	99,75
Meridionali	523,—	Lire Italiane	85,5
Saragosse	443,—	Cambio su Parigi.	95,56
		Tendenza sostenuta.	

BORSE ITALIANE.

Genova, 9, *ore 5 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,20 — fine mese 96,35 — id. 3 1/2 0/0 —,— Banca d'Italia 1392 50 — Banca Commerciale 760 50 — Banco di Roma 98,87 — Credito Italiano 523,— — Meridionali 526,— — Mediterranee 220,— — Navigazione Generale 443,— — Raffineria Zuccheri 314,75 — Acciaierie Terni 1516,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 586,— — Ansaldo Armstrong 272,50.

Roma, 9, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96'25 — id. 3 1/2 fine mese 96,32 — id. 1912 contanti 95,25 — id. 1912 fine mese 95,25 — id. 3 0/0 64,— — Banca d'Italia 1393,— — Azioni Banco Roma 99,— — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 762,— — Credito Italiano 526,— — Ferrovie Meridionali 526,— — Mediterranee 220,— — Navigazione Generale 443,— — Raffineria Zuccheri 314,75 — Acciaierie Terni 1516,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 586,— — Ansaldo Armstrong 272,50.

Roma, 9, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96'25 — id. 3 1/2 fine mese 96,32 — id. 1912 contanti 95,25 — id. 1912 fine mese 95,25 — id. 3 0/0 64,— — Banca d'Italia 1393,— — Azioni Banco Roma 99,— — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 762,— — Credito Italiano 526,— — Ferrovie Meridionali 526,— — Mediterranee 220,— — Navigazione Generale 443,— — Raffineria Zuccheri 314,75 — Acciaierie Terni 1516,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 586,— — Ansaldo Armstrong 272,50.

Torino, 9, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 96 22 — id. fine mese 96,35 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia —,— — Banca Commerciale 763,— — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana 92,50 — Banco di Roma 99 — — Meridionali —,— — Mediterranee —,— — Fiat 106,50)

Firenze, 9 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,30 — id. 3 1/2 96,30 — Mediterranee 220,— — Meridionali 525,— — Banca d'Italia 1392, 0 — Banco di Roma 98,75.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 9 aprile 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Ordinarie	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 9 aprile
Sete stagionate pesate Kg.	19 65	7098	2 3 0	2464
Bozzoli pesati. . . »	6140	——	6140	10 9 0
Cascami pesati . . . »	——	——	——	440
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	140
Cotoni. . . . . »	——	——	——	280
Assaggio campioni . . »	441	215	656	1918

Lione, 9, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europeo h.	8	—	15	5
Asiatiche h.	18	10	42	86
Peso . . h.	1100	680	4216	4090

Peso totale 11036

Zurigo, 9. — Vendite della giornata: Organzini K. 2710 — Trame K. 2470 — Greggie K. 120. — Totale K. 5300.

COTONI.

Alessandria, 9 (Egitto), — Mako — Tendenza ferma.

	8	9		8	9
Maggio . .	18. 3/32	18. 5/32	Novembre	18. 1/4	18.14
Luglio . .	18. 7/32	18. 9/32	Gennaio .	18. 5/16	18. 1/2

Liverpool, 9. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.36	Egiziano Brumo .	9.40
Pernambuco Fair	7.42	M. G. Br. Good .	5 15/16
Maceio Fair	7.37	Comrawuttem. I G.	5 9/16
Ceara Fair .	7.37	Benzana Good .	4 13/

Liverpool, 9. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani e Brasiliani, sostenuto — Egiziani, fermo — Surate, calmo — Domanda per il mercato generale, sostenuto — Vendita della giornata, B. N. 8000; di cui per la speculazione, 500 — Riesportazione, 7500 — Importazioni, 1000 — Affari a termine — Tendenza: sostenuto — Domanda: moderata.

Cotoni a consegnare. — Corrente 6.99 — Corrente e prossimo 6.91 — Terzo e quarto mese 6.89 — Quinto e sesto mese 6.80.

	8	9		8	9
Aprile	6.98	6.99	Agosto-settembre.	6.60	6.61
Aprile-maggio .	6. 9	6.11	Settembre-ottobre	6.42	6.43
Maggio-giugno .	6.87	6. 9	Ottobre-novembre	6.33	6.34
Giugno-luglio .	6.78	6.8	Novembre-dicembre	6.27	6.27
Luglio-agosto .	6.74	6.75	Dicembre-gennaio	6.24	6.24

Havre, 9. — Vendita della giornata B. 5300 — Mercato sostenuto.

Rapporto settimanale dei Cotoni

Liverpool, 19. — Vendite della settimana B. 46.000 — Speculazione B. 5000 — Riesportazione B. 1000 — Importazioni settimanali Balle 22.000 — Deposito totale B. 1.210.000.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 9 aprile 1914.

Stiefrovich Alessandrina, 89, agiata, e. Venezia, 22; Scarinzi Benedetto, 22, fattorino, v.le Umbria, 50; Biangioli Adelaide, 58, agiata, v. Trivulzio, 15; Rizzini Riccardo, 18, v. Solerino, 11; Bertolotti Ferdinanda, m. 8, v. Aporti, 44; Gatti Luigi, 19, operaio, Milano Vetraschi, 3; Prini Isabella, 48, casal., v. Cagnola, 11; Cappellini Edoardo, 19, contadino, Figino Serenza; Navarrini Maria, 38, cameriera, v. Porpora, 27; Farina Lodovico, 68, legatore, v. Commenda, 31; Albisetti Piero, 3, v. Gentilino, 20; Zoia Giacomo, 71, cartaio, v. S. Marco, 24 A; Segale Angelo, 75, Corsico; Schiavo Annibale, 45, parrucchiere, v. S. Barnaba, 30; Pizzocheri Esterino, 19, meccanico, v. Lambro, 15; Villa Paolina, 50, agiata, v. Mercato, 22; Lazzari Angela, 62, possid., P.zle Magenta, 18; Panigada Margherita, 71, casal., v. Costanza, 11; Gavina Maria, 33, casal., v. M. Polo, 3; Alvisi Giovanni, 49, cameriere, v. S. Marta, 7; Porro Luciano, m. 9, v. Bagutta, 2; Bonadei Bruno g. 18, v. De Sanctis, 1.

Totale morti n° 22.

Matrimoni di ieri n. 5. — Nascite: Maschi n. 14, Femmine n. 15.

SAPONE INSUPERATO DA TELETTA

FINISSIMO PROFUMATO EMOLLIENTE ECONOMICO

LIRE UNA È IL PREZZO MINIMO DEL VERO SAPOL BERTELLI

RIFIUTATE IL SAPOL OFFERTO A MINOR PREZZO LE FALSIFICAZIONI SONO DANNOSISSIME ALLA PELLE

RENDE LA PELLE TRASPARENTE VELLUTATA MORBIDA BIANCA

Società A. BERTELLI & C. - MILANO -

CONSERVA LA BELLEZZA E LA FRESCHEZZA DELLA PELLE RITARDA LE RUGHE

MOBILI RAZIONALI PER UFFICI C. SCHIROLLI & C. MANTOVA STABILIMENTO BELFIORE

Rappresentanze e depositi nelle principali città

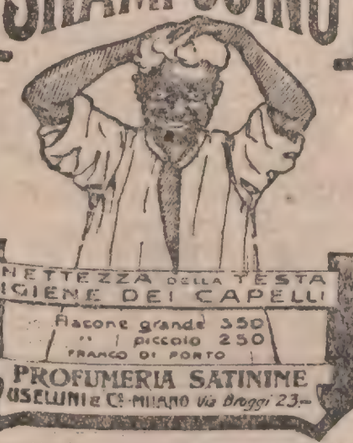
OCCASIONE ECCEZIONALE!!

Via S. Paolo 18 - "LA CASALINGA" - Via S. Paolo 18

continua a tutto Aprile, a prezzi di costo per cessazione di vendita al dettaglio, la liquidazione generale. Occasione unica per acquisti di Cucine a gas ed a carbone, Fornelli a gas, Forniture di Cucine d'alluminio e smalto, Ghiacciaie e mobili di cucina, ecc. — Cataloghi gratis.

Affittasi negozio. Vendesi mobilio.

AMMONIUM SHAMPOOING



NETTEZZA DELLA TESTA IGIENE DEI CAPELLI

Flacone grande 350 " piccolo 250 FRANCO DI PORTO

PROFUMERIA SATINIME ASELMINI & C. - MILANO Via Broggi 23.

PARIS - Hôtel de Bade

22, Boulevard des Italiens.

CAMERE CON SALE DA BAGNO

Ultimo conforto.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

1 Cent. per parola — Minimo 1. UNA

AGGIUSTATORE meccanico, giovane, licenza automobili, locomobili, cerca posto ovunque anche garage. Angelo Funari, viale Monza, 15. * 51956

CHAUFFEUR cocchiere trentenne, lunga pratica dieci anni presso primaria Casa, referenze ineccepibili offresi. Scrivere A. Z. fermo posta. 52045

CHAUFFEUR meccanico conoscenza lingua francese certificati referenze offresi famiglia signorile ovunque, miti pretese. Gelosa, Panfilo, 22. * 52366

ELETTRICISTA ex capo squadra lavori esterni; abilissimo istallatore luce telefoni, serie referenze offresi ovunque. Scrivere Emilio T., posta, Novi Ligure. 50002

OFFRESI buon falegname in carrozze e carri. Soliani, posta, Milano. * 52143

PENSIONATO offresi subito solo o con moglie senza figli quali portinai guardia notturna maneggioni od altro. Referenze, cauzione. Rivolgersi Zana, Ariberto, 1. * 52074

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DISPONENDO tempo accetterei lavoro scritturale o piccola amministrazione. Pagani, Fauché, 8. * 52124

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ASSUMO fattorino quarantenne disposto due-tremila contanti cauzione seriamente garantita. Posta, Tessera Touri g 116548. * 52...

CERCANSI abili abbozzatori cappelli pag articoli fini. Benzoni E., Par Castaldi, 32. 52077

CERCANSI mezzane in lingeria. Sorelle Rampini, via Paolo Sarpi, 60. * 52050

CERCASI abile elettricista pronto assumere servizio di turno grande centrale idro-elettrica 50 000 volt, paese isolato alta Lombardia. Indirizzare offerte indicando età, stato di famiglia alla Cassetta postale 425. * 51984

CERCASI esperto chimico per tintoria cotone. Inutile fare offerte senza ottime referenze. Scrivere ad H 3778 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3778

CERCASI ajouriste dintorni Sempione. Rappuzzi, corso Sempione, 2. 51567

CERCO donna giovane, bella presenza, robustissima; mezzo servizio persona sola. Verace, posta. * 52139

DITTA cerca garzone studio dodicenne circa. Portinaio, Foro Bonaparte, 60. * 52211

EBANISTA abilissimo lavori di precisione ricercate subito da ditta Olivetti, Broggi, 4, presentarsi dalle 10 alle 12. 52068

ELETTRICISTI pratici alta tensione cercansi da Officine Elettrochimiche. Dottor Rossi, Legnano. 51706

FOTOGRAFIA Coen Salsomaggiore-Borgosandonnino cerca abile operatore, capace tutto ramo, scrivere pretese. 17646

GIOVANE bella presenza trova subito posto cameriera primario caffè Bellinzona. Scrivere con fotografia, certificati a C. 2685, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 6719

GIOVANI fantasia finite cercansi. Laforet, via Manzoni, 3. * 52029

MAGAZZINIERE cercasi da Deposito Carta tiera. Indicare età, posti occupati, referenze, salario. Cassetta 275 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 52032

MILLATRICI macchiniste finite ed abili ricercansi da calzaturificio Forzinetti, via S. Martino, 11, buona retribuzione. 51559

PRESSO tipografia Carlo Minazzi, Soncino (Cremona) cercasi operaio tipografo fornito, compositore, stampatore su macchinetta a pedale ed altre inerente all'arte, referenze ineccepibili; paga modesta. 17644

SARTA clientela prim'ordine ricerca urgentemente abili lavoranti, mezzane. Manzini, viale Monforte, 6. * 51943

TORNITORE in lastra provetto articoli artiglieria cercansi subito. Scrivere Barberis Casa Pietrasanta, Alessandria. 51659

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. ALLA Berlitz School. Lingue straniere. Lezioni individuali ed in piccole classi. Iscriversi subito. Pass. Carlo Alberto, Duomo, Telefono 45-58. 3924

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci). Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 364

A. STENOGRAFIA, Dattilografia, Contabilità, 10 aprile. Iniziansi corsi. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6. * 52063

CANTO 15. pianoforte 10 mensili, distinta maestra. Inserzione 67 posta. * 52026

DOPOSCUOLA per studenti. Coscienziosissimo. Scuola Dottor Gardelli, Armorari, 8. * 51775

PREMIATA scuola taglio abiti uomo signora gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16. 51567

SCUOLA taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42; prime quattro lezioni gratis. 17290

(Continua nella pagina seguente.)

Giorgio Clavigny

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Un macigno calcareo di prodigiosa grandezza pareva sporgersi tutto biancheggiante a picco dal fianco della montagna sul sentiero.

Don Luis, fermato il cavallo, si mise a contemplare il paesaggio che si svolgeva giù giù: tutta la Sierra, che pareva colorarsi di rosa, di grigio e d'oro sotto gli ultimi raggi del sole. Lontano, fin dove poteva giungere con lo sguardo, non si scorgevano che montagne, le cui cortiere verdeggianti o brulle in diversa maniera, si svolgevano, ondulleggiando, uno a' suoi piedi.

Ormai, era fatta: ad ogni minuto ad ogni passo, sempre più, egli andava avvicinandosi alla caverna del capo bandito; nessuno che, se anche si fosse voluto ritrarre dall'impresa, non ne avrebbe avuto più il tempo, nè il modo. E soltanto adesso, adesso che l'incontro col Quebranta poteva dirsi inevitabile, Don Luis vedeva chiaramente tutti i rischi e la temerarietà dell'avventura in cui si era cacciato; ma, a dire il vero, senza preoccuparsene troppo.

La piccola impressione provata a quel pensiero non tardò a dileguarsi sotto la lusinga di un altro più lieto: e che, cioè, l'oro, il premio del suo assassinio, gli sarebbe risonato ben presto con giocondi *din-din* nelle tasche e si sarebbe trasformato in un patrimonio sul tappeto verde dei tavolini da giuoco. Vita allegra, spassi e facili amori: ecco ciò che l'aspettava; e in queste morbide fantasticherie sui futuri piaceri, la mente non si soffermava nemmeno a considerare i giorni rischiosi a cui andava incontro.

Così pensando, don Luis si mise ad accendere lentamente una sigaretta, allorchè l'improvviso ruzzolar d'una pietra dall'alto delle bianche rocce fece drizzare in segno d'inquietudine le orecchie al suo cavallo.

Il giovinotto fu colto come da un leggiero brivido alla nuca; e tuttavia, sempre calmissimo, buttò via il fiammifero spento e fece per guardarsi attorno...

In quello stesso momento, una palla di fucile, foratogli da parte a parte il cappello, andò a schiacciarsi sulle rocce e lo costrinse ad alzare il capo.

Allora, fulmineo, un grosso laccio scorsoio buttatogli attorno alle spalle, scivolando giù lungo le braccia, lo strinse fortemente alle reni.

— Su! — gridarono nello stesso tempo alcune voci.

La fune si tese nello sforzo, per il peso, e don Luis, strappato di sella, si trovò penzoloni fra cielo e terra.

— Ah, furfanti! Ah, banditi! — si dette ad urlare con una rabbia ben simulata. — Voi non sapete con chi avete da fare!

Uno scoppiar di risate gli rispose, mentre sull'orlo della grossa roccia a picco appariva tutta la banda di Robledo.

Il Quebranta aveva, come già sappiamo, comandato che a don Luis, non fosse torto un capello; ma non aveva proibito però che i suoi uomini se la spassassero alle sue spalle, e per sopra più, poi, il nostro Robledo nutriva già contro di lui, per tutto quello che aveva saputo da Pepita, un secreto rancore.

Ora, per quanto don Luis, così penzoloni all'estremità del laccio e agitantesi disperato nel vuoto, gridasse improperi ed ordini contro di loro, i banditi, che si divertivano un mondo, non s'affrettavano davvero a tirarlo su; e non si risolsero a farlo se non quando l'ebbero visto, omai sfinito, ciondolare inerte come un povero pezzo di carne.

Del resto, nessuno pensò a non rispettare in tutto e per tutto gli ordini del Quebranta; e a don Luis non fu torto un capello nel più genuino senso della parola. Soltanto, il nostro Robledo volle regalarsi il malvagio godimento di costringerlo ad issarsi su per il monte a piedi, mentre lui e gli uomini della banda cavalcavano comodamente i loro muletti.

— Me ne dispiace proprio, *señor!* — gli disse con una sua feroce ironia, levandosi rispettosamente il berretto di lana —. Vostra Eccellenza non ha pensato a tirar su fra le gambe anche il cavallo, ed io non ho davvero il mezzo di procacciargliene un altro...

Così, il prigioniero fu costretto a seguir faticosamente il passo svelto dei muli, inciampicando ad ogni tratto nelle pietre dei sentieri.

Una volta arrivati, i briganti, bendatigli gli occhi, lo guidarono alla caverna del Maestro attraverso un corridoio sotterraneo, il cui gelido umidore penetrava nelle carni.

— Mi sembra una dimora tutt'altro che salubre! — osservò scherzosamente don Luis.

— Io spero che non avrete il tempo di beccarvisi una malattia — gli rispose Bobledo, con tono canzonatorio. — Ed ora fermatevi! Vo' ad avvertire il Maestro del vostro arrivo. Levatevi pure la benda.

Don Luis non se lo fece dire due volte, e si guardò attorno.

Egli si trovava ora su quella specie di terrazza che già conosciamo, proprio a picco sull'accampamento dei banditi; e v'era lì un solo uomo di guardia, precisamente quel

APPENDICE DEL SECOLO 98

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Oh bella! che sia il padre, mormorò il conte.

Poi disse a voce alta:

— Non ha dato altre informazioni sulla sua personalità, sulla sua residenza?

— No: m'ha detto solamente che il suo nome non poteva interessare il signor Pietro, anche se lo avesse saputo, perchè non poteva conoscerlo.

— Caspita! capisco lo scopo di questo passo singolare.

E pensieroso, il conte di Kolensko si alzò e prese congedo.

— Da qualche tempo siamo veramente poco fortunati nel dare queste informazioni, disse il vice direttore, anch'egli pensieroso.

— Ah! davvero? Forse altri vi hanno domandato informazioni simili?

— No: la visita di cui parlo non riguarda il nostro ex-impiegato: ma circa quindici giorni fa sono venuti a domandare l'indirizzo del signor Mandel, vostro amico, ed io non ho potuto darlo.

— Il signor Mandel abita ora in provincia e viaggia quasi sempre. Ma chi vi domandato questo indirizzo?

— Un banchiere di via Scribe: il signor Giorgio di Champrevert.

Il conte di Kolensko trasalì, ma si sforzò a nascondere la sua emozione.

— Non lo conosco, disse indifferentemente: tuttavia ne informerò il signor Mandel.

— Mi spiace di non poter fare altro per voi, concluse il vice direttore.

— Ad ogni modo vi ringrazio della vostra cortesia: mi permettete di venire ad informarmi se per combinazione veniste a sapere qualcosa?

— Con tutto il piacere.

— Grazie, di nuovo.

Il conte Kolensko uscì e salì sull'automobile, dirigendosi a tutta velocità sulla strada di Athis-Mons.

Durante il cammino informò il suo amico Giulietto di quanto aveva saputo.

— Capisci, mio caro, tutto pare a prima vista che non abbia importanza: ma son particolari che bisogna ricordare, sono dei fatti da cui già si può dedurre qualcosa.

— Che cosa, amico mio? Non capisco...

— Mi spiego. Le due visite al vice direttore, fortunatamente vane, è certo che derivano da una medesima fonte. In primo luogo Dorville in questione deve essere il padre della moglie di Giorgio di Champrevert, Luisa Davert, incaricato dal genero, che non vuol figurare, della ricerca del figlio di Giacomo, erede della signora di Castelvieux.

— Può darsi...

— In secondo luogo se Giorgio di Champrevert ha domandato l'indirizzo di mio padre vuol dire che non ha dimenticato la sua prima visita quando mio padre stava sul boulevard des Courcelles. Costui ha uno scopo recondito, facile a capirsi: spera cioè di sapere da mio padre se io sono ritornato in Francia, e per mezzo mio, sia col seguirmi, come col denunciarmi alla giustizia, giungere a sapere se suo fratello Giacomo esiste veramente.

— Bravo Federico! è vero! esclamò lo Snodato colpito dalla finezza di quelle deduzioni.

— Tutto questo, aggiunto a quello che sappiamo intorno alle losche manovre riguardanti Regina dei Prati, da parte di Giorgio e del suo socio, ci mostrano il piano criminale seguito dai due miserabili. Il loro scopo deve essere la sottrazione delle immense ricchezze dei Castelvieuz e se cercano Giacomo e Pietro di Champrevert è che vogliono sopprimerli, come probabilmente hanno fatto sparire Regina dei Prati.

— Fortunatamente ci siamo anche noi, però, disse Giulietto. La lotta contro queste ricche e nobili canaglie mi va a genio e voglio vedere se il popolo onesto che io rappresento la vincerà su quei malfattori del gran mondo!

— Anch'io desidero la vittoria senza osare sperarla! rispose il conte di Kolensko: tuttavia: come te, son pronto alla lotta e alle sue conseguenze, per Genoveffa a cui voglio bene e pel ricordo del mio povero amico Giacomo. Eppoi la mia coscienza si rivolta contro a tali infamie e non potrei assistere indifferente a simili vigliaccherie, per quanto non mi riguardino direttamente!

Sentiremo quello che ne pensa mio padre in proposito e seguirò il suo consiglio, del resto stasera sentiremo delle altre novità...

— E' probabile, rispose lo Snodato pensieroso. Speriamo che non succeda ancora qualche malanno, come l'altra volta. A proposito come ti senti oggi? Ti fa male la ferita?

Intendeva parlare della ferita che Federico aveva ricevuto alle Rovine, fortunatamente non grave. La palla non aveva fatto che sfiorare la pelle del fianco lasciando però un solco notevole; e dopo i primi istanti di acuta sofferenza, la ferita fasciata accuratamente, non dava più che una leggera noia a Federico.

— No, non soffro, disse. Mi sento solamente un po' intontito, ma tra cinque o sei giorni starò benissimo.

Così parlando i due amici colla loro macchina divoravano la strada, costeggiando ora i boulevards esterni diretti verso Choisy-le-Roi, ed un'ora dopo entrarono nel parco della Proprietà Mandel.

Dopo il pranzo, durante il quale non si poteva parlare a cagione dei domestici si riunirono nello studio dell'ex industriale, che, informato di quanto aveva detto il vice direttore dello stabilimento, condivise pienamente l'opinione del figlio e si dichiarò partigiano della lotta impegnata.

— Allora io riparto, disse Federico, perchè debbo occuparmi di Genoveffa.

— E' oggi che deve venir qui? domandò con interesse il signor Mandel.

— Sì, se è pronta, come spero.

— Benissimo: l'alloggio è in ordine: l'aspetto con impazienza perchè la sua grazia femminile rallegrerà un po' la nostra triste casa, creando così come una famiglia.

— Grazie, mio caro padre, disse Federico commosso. Grazie per lei e per me. Sarei contento che Genoveffa fosse felice.

Poi, volgendosi allo Snodato gli disse:

— Allora a stasera... laggiù, come d'accordo. Sii puntuale e non dimenticar nulla.

— Stai tranquillo: ho pensato a tutto!

— Portati il revolver! disse il signor Mandel.

— Ah! si capisce! rispose lo Snodato: è un argomento persuasivo.

— A stasera — disse il conte di Kolensko partendo.

— Si diresse verso la stazione di Athis-Mons prese il treno per Parigi, dove giunto salì su una vettura ed alle due si trovò in via Belleville al N. 31.

In quel momento la signora André, o meglio Genoveffa di Champrevert, stava chiudendo una valigia piena di biancheria ed il suo modesto appartamento pieno di involti denotava una prossima e definitiva partenza.

Tre colpi battuti sulla porta ad intervalli regolari la fecero trasalire.

— E' Federico! disse con la fisonomia rischiarata da un bel sorriso. E si affrettò ad aprire.

Il conte Kolensko entrò sorridendo nell'umile casa, guardò commosso la donna e una lunga stretta riunì le mani di quei due esseri leali, le cui anime generose erano vincolate tra loro da un potente affetto.

— Amico mio, come siete pallido! esclamò allarmata Genoveffa di Champrevert, colpita dall'espressione del volto di Federico.

— Non è nulla diss'egli sedendosi, un leggero accidente di pochi giorni fa, che poi vi racconterò. Ma parliamo di voi. siete pronta per la partenza?

— Come vedete, amico mio, ho già chiusa la valigia. *(Continua.)*

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

IL MIO MATRIMONIO
con LUISA DI SASSONIA
di Enrico Toselli
Vendesi in tutta Italia a L. 2.50

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola Minimo L. UNA.

PARIGI. Appartamenti ammobigliati 150-300 mensili. Casa Italiana, 92 rue Lacondamine. 2778

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI rappresentanti articolo lucrosissimo facile smercio, campioni gratis. Casella postale 937, Genova. * 52009

GIOVANE ticinese, ottime conoscenze ramo commerciale, parlante italiano, francese, tedesco, disposto viaggiare, cerca rappresentanze per la Svizzera. Ottime referenze. Scrivere a: Vc. 2747. Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 6939

PERSONE desiderose dedicarsi avviatissime rappresentanze commerciali, mandatemi indirizzo. Zannoni, Faenza. 17676

RAPPRESENTANTE cercasi per articoli cosmetici, novità. Scrivere: « Pharao », Davos-Platz (Svizzera). 17562

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
10 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ADATTABILISSIME industria, abitazione affittansi vendonsi villette giardini, Garrone, Rosmini, 6. * 52149

AFFITTANSI anche subito i locali dell'antico Albergo-Ristorante con stallazzo in piazzale Ticinese. Rivolgersi ragioniere Massimini, via Ore, 6, Milano. 52010

AFFITTASI antica osteria alloggio stallazzo, dieci locali, affitto ottocento. Via Milano, 100, Como. 5725

AFFITTO presente appartamento ammobiliato 3 a 4 locali 75 a 100 mensili, come pure vuote da 2 a 6 locali. Botteghe Rione Porta Venezia, Gusmini, Eustacchi, 40. * 52160

ASSOLUTA speculazione vendo metriquadrati ventimila terreno raccordato in Milano, fognatura, gas, acqua, energia lire sette metroquadrato. Scrivere Cassetta 220 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 51944

CENTRO Galleria De Cristoforis affittasi San Michele grande negozio, tre vetrine. Rivolgersi Libreria Hoepli ivi. 3656

DUECENTO metri fuori dazio Musocco locali adatti per industria d'ogni genere, magazzeno con ribalta, cantinone, scuderia, giardino, abitazione comodità moderne. Tram N. 14, via Espinasse N. 5, affittansi. 50774

OFFICINA mq. 100, ambienti diversi, condizioni eccezionali. Giordano Bruno, 3. * 52030

VENDO casa occorre subito 50 mila o faccio mutuo o vitalizio. Esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 300 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 52154

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI vendesi villa otto locali giardino garage rustici 40 minuti linea Nord, posizione incantevole. Casella postale 651. 51972

CIZZASCO Intelvi 20 minuti di filovia da Argegno, vendesi, affittasi villetta ammobiliata, 7 locali, terrazzo, ecc., splendida posizione dominante valle e lago. Balbiani, Laghetto, 2, Milano. * 51966

LAVENO vendesi villa Fanny Ristorante Montecristo cascina garage e 100 pertiche di terra posizione incantevole, il vero Brunate del Lago Maggiore. Rivolgersi rag. Riccardo Moro, Milano. Chiossetto N. 11. 51552

OCCASIONE vendo anche con riscatto villa splendida Varesotto 25 mila. Maria, Eustacchi, 40. * 52162

2-4 locali ammobiliati, soprastanti Brunate affittansi. Caimi, Giovio, 19, Como. 6840

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola - Minimo L. 2.00

A COMPROPRIETARIO industria, ma per conto proprio privato, necessiterebbero 2000 breve scadenza o sconto cambiale eventualmente ipotecabile. Buon interesse a serie offerte. « Realvero » Posta, Milano. * 52215

AROLO. Lago Maggiore Albergo Belvedere. Splendida posizione dirimpetto all'imbarcadero. Comodità ferroviarie, prezzi modicissimi. * 52186

ASSOCIEREI persona attiva rappresentanza deposito alimentari tenue capitale. Aisenberg. Posta. * 52176

CAFFE' bottiglieria centralissima cedesi motivi famiglia. Rivolgersi via Durini N. 34, Milano, Rino. 52199

CERCO urgentemente persona che conosca industria per rilevare industria importante valore 150 mila occorre 15 a 20 mila. Scrivere Cassetta 298 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 52152

CERCO socio o interessato con impiego industria primo ordine occorre disponga 40 a 100 mila. Scrivere Cassetta 4 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 52158

ERBIVENDOLO fruttivendolo causa morte cedesi, posizione centrale. Malinverni, Maurilio, 2. 52142

INDUSTRIA falegnameria fornitrice Governo cerca persona pratica con 5 a 20 mila capitale garantito. Scrivere Cassetta 2 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. * 52156

MECCANICI! Cedesi condizioni vantaggiosissime piccola officina meccanica perfetto stato funzionamento. Pochissimo capitale. Scrivere Posta 888. * 52052

MORTE proprietario cedesi negozio vino 1250 Colombo, corso Lodi, 3. * 52068

OCCASIONE ottima impiego capitale con collaborazione. Rivolgersi rag. Moretti, 8, Rossini. 51955

OFFRESI 800 annue amministrazione casa popolare centro 40.000 ipoteca, 5 netto. Scrivere Pastori, corso Magenta, 80. * 51961

OSTERIA mite spesa, giuoco bocce fuori dazio. Benedetto Marcello, 18, Fiore. * 51963

SALON de coiffeur (negozio parrucchiere) in buon quartiere italiano, cedesi. Rivolgersi « Intermédiaire Financier », Place Pépinet, 2, Losanna (Svizzera). 6867

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

DELTI. I voti del cuore dolorosamente amante sono per la tua felicità e pace cose ad esso negate. Sorridi sognando... * 52106

ESPERTA Chiromante. Avvertimenti vicende vita. Destino. Via Pattari, 3, Luce. 50961

GILIEBTE. Scrissi più volte ma nulla se lo merito, grazie, abbiti per ora miei auguri sinceri. * 51960

GIULIA pensoti sempre sentendomi rinnovato affetto rivedendoti parmi sogno desideroso riabbracciarti invioti ardentissimi. Eugenio. * 17666

RITORNERO' Prima 26 maggio. Indicarmi questo mezzo recapito postale, avvisare giorno. Saluti Luigi, F. Bresera. * 17704

SIGNORE trentottenne, possidente 1.600.000, contrarrebbe matrimonio con signorina, vedova sana robusta economica sostanza dotale minima 100.000. Cestinansi anonime. Ritiransi corrispondenze 20 aprile. 795486 Mantova. 17650

TRIPOLI. Augurio migliore a te, mio pensiero continuo! Anelando presto rivederti! * 17732

TROTTER. Bellissima signora ammirata ufficiale borghese, corrispondendo vivissima simpatia è pregata indicare modo. M. T., posta, città. * 17652

VENTIQUATTRENNE colto, affettuoso, corrisponderebbe con signorina giovanissima scopo matrimonio. Scrivere Porgitore Tessera 7190 posta, Milano. 17576

VERO. Dopo che ci lasciammo l'ultima volta, ho avuto momenti di grande ansia! Ma è tutto passato, nevvero? Ogni ora, ogni momento tutto il mio essere è con te; lo sento indissolubilmente avvinto al tuo! E un affetto che mai non cesserà! Ci rivedremo presto. Infiniti. * 52109

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CHIARAVALLE a 4 Km. da Milano, 20 corr. scade concorso posto medico, condotta nuova istituzione poveri L. 2800 e 3000 dopo biennio nette R. M.; 3 aumenti sessennali, 800 obbligo cavallo. Maggiori indicazioni rivolgendosi Ufficio Comunale Capitolato visibile feriali dalle 14 alle 16. Sindaco Brambilla Attilio. * 51979

VARESE. Concorso per titoli vice-segretario comunale aperto fino ore 16 del 22 aprile. Stipendio lordo ricchezza mobile pensione L. 2000. Proventi cancelleria conciliazione. Per schiarimenti chiedere Segreteria. 3898

VENDITA volontaria Alle ore undici del giorno diciassette aprile 1914 in Genova, nello studio del dott. Paolo Cassanello, notaro, via del Conservatori del Mare N. 3, sarà posta in vendita alla pubblica subasta (secondo esperimento definitivo) la casa in Milano, via Carlo Alberto N. 26, per il prezzo di lire 357.105 (lire Trecentocinquantasettemilacentocinque. Depositi lire 35.710,50 a garanzia dell'asta. Lire 30.000 per fondo spese, presso detto notaro. Senza spesa si può avere copia del bando. * 6913

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

PENSIONE di riposo e convalescenza (esclusi malati contagiosi, mentali). Via Porta Pinciana, 14, angolo Aurora (Ludovisi), Roma. 5 minuti dalla Posta (tram). Vis-à-vis Villa Borghese. Comfort modernissimo. Idroelettroterapia. Trattamento famigliare. Terrazza. Panorama incantevole. Direzione medica. Prof. Odoardo Ascenzi. Consulente malattie nervose prof. Giovanni Mingazzini. 6087

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA cetera, lussuosa, prezzo irrisorio, motivi privati. Portineria, Plinio, 29. 49653

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 49663

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. AFFEZIONI segrete. Igiene sessuale. Ipodermoterapia. Carlo Alberto venticinque. Corrispondenza. 51015

AMERICANA quasi nuova vendo 70 credenza tavolo cucina 40. Ranchese, Carlo Poma, 2. * 52018

CUCCIOLO setter maschio vendo occasione. Navoni, via San Gregorio, 23. * 52111

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 954

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA cucire famiglia pedale garantita lire cinquantacinque. Portinaia, Cappellari, 3. 52130

MUSICISTA provetta accompagnatrice cerca persona ammodo desiderosa esercitarsi lettura musicale. Fede, 39, posta. 52024

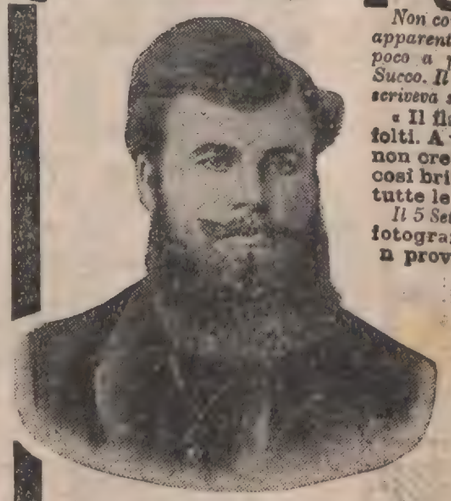
OCCASIONE vendesi un tendone seminuovo, scaffali per salumiere o panetteria. Via Torchio, 1. Banco d'assaggio, Lavini. * 51935

OCCULTISMO. Insegnamento scientifico. Opuscolo gratis. Prof. Zattella, Forcella, 72, Napoli. 17684

PIANOFORTE verticale buonissimo stato vendo occasione 290. Rossi, Orti, 12. * 52015

TREBBIATRICI, locomobili, sgranatrici, pressapaglia, motori usati compransi subito, pagamento pronto: Scrivere Tagri, 18, posta, Milano. * 52122

Questa Capigliatura in 36 Giorni!



Sig. C. BICHON, Rue de la Source, à Gourmalou-Pornic (Loire-Infre).

Non conosco il Sig. Bichon nè ebbi mai occasione di vederlo. Senza alcuna causa apparente i suoi capelli si erano diradati al punto che il cuoio capelluto appariva poco a poco denudato. Il 31 Maggio egli faceva un timido esperimento col mio Succo. Il 6 Luglio incominciava una cura seria col Succo N. 2 ed il 28 Agosto mi scriveva spontaneamente quanto segue:

« Il flacone N. 2 è terminato ed i miei capelli sono ricresciuti assai folti. A vederli nessuno direbbe che siano stati così radi. Francamente non credevo che impiegando il vostro Succo avrei ottenuto un risultato così brillante in così breve spazio di tempo. Questo risultato oltrepassa tutte le mie speranze e perciò ve ne sarò eternamente riconoscente ».

Il 5 Settembre poi scriveva ancora: **« Con molto piacere vi mando la mia fotografia che mi avete chiesta e potrete farne l'uso che vorrete a prova dell'efficacia nel vostro Succo ».**

20.000 CERTIFICATI SIMILI
autentici, indiscutibili, *con nome ed indirizzo, trovansi a disposizione di chi desideri consultarli, nel mio laboratorio.*

Io do 100.000 lire

In qualunque momento a chi mi proverà che il mio celebre Succo capillare non arresta la caduta dei capelli in 8 giorni e non li fa ricrescere ad ogni età nella loro tinta primitiva, qualunque sia la gravità e l'anzianità del male di cui erano colpiti.

NESSUN INSUCCESSO

PER RICEVERE GRATIS in busta chiusa il riassunto del metodo scrivere a Laboratoire OLBE, 22, Rue des Martyrs, 22, *Sezione* 784, Parigi

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« Alpinista » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano esteriormente (sull'istruzione) che li ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,50.

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

GRANDE LIQUIDAZIONE
di **200 macchine da scrivere**
delle primarie marche americane (ultimi modelli) a prezzi eccezionalissimi e con seria garanzia
Remington Smith Premier
Empire Underwood
Olivier Royal The Chicago
Chiedere subito listino a:
V. DEROSSI, Corso Dante, 42, Torino

CEDRAL

Simplex (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo
Duplex (Liquore da Dessert) Igienico e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - SALÒ
DEPOSITO DI MILANO: Via Paolo Sarpi, 44

MALATTIE SEGRETE

Il Laboratorio Farmaceutico S. Gregorio, Via San Gregorio, 6, Milano, è provvisto di tutto quanto necessita per la cura di quelle malattie che tutti vogliono curarsi segretamente. Cure rapide, facili e radicali di tutti i disturbi vescicali, prostatici o uretrali. Cura meravigliosa per la goccetta cronica. Cure complementari depurative che devono sempre seguire alle cure mercuriali o di 606 (preparato Erhlich).

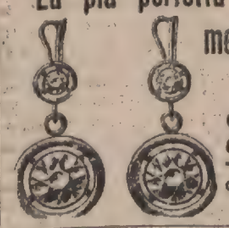
Premiata Cura Primaverile. — Tavolette di salsapariglia solfoiodata divisa in 4 scatolette progressivamente dosate L. 10.— Unico deposito dei rinomati preparati antivenerei **MORIN.**

Cura per l'impotenza e la nevrastenia. — Dirigersi alla *Farmacia S. Gregorio,* Via S. Gregorio, 6 - Milano, che spedisce anche in assegno dietro richiesta (anche all'estero) e con la massima segretezza.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato). - Nebiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 50: 25: 10 *Listi. gratis.*

PRESERVATIVI per amico, esenti, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. Scrivere De Martin, via Spiga, 5, Milano.

PER REGALI
BRILLANTI CHIMICI RITUALI
Premiati con Medaglia d'Oro
inalterabili ed irriconoscibili dai veri
montati in oro 18 carati e in argento



La più perfetta meravigliosa imitazione!
37 ANNI d'immenso successo

GRATIS si spedisce fuori di MILANO il Nuovo Catalogo generale illustrato da oltre 600 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioiellerie con BRILLANTI CHIMICI RITUALI.

Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO
Portici Galleria Vittorio Emanuele, 21.

BREVETTO SPECIALITA' TERMO A SIFONI
RISCALDAMENTO ALLOGGI
ECONOMIA 20% IMPIANTO ESERCIZIO
CALIGARIS & PIACENZA
MILANO - TORINO - ROMA
GENOVA - FIRENZE - S. REMO
PREVENTIVI GRATIS.

CUCINE ECONOMICHE

di ferro e lamiera di acciaio con interno di terra refrattaria: perfetta costruzione e lavorazione

Per preventivi e cataloghi rivolgersi alla
Premiata Fabbrica di Cucine
GIOACHINO PISETZKY
MILANO - Piazza Castello, 19

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

CURA ANTI-CELTICA COL 606
La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non dà neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da potersi constatare da chiunque. Secondo l'espressione dello stesso **Prof. Ehrlich,** ogni ammalato di Lue, può farsi rendere giustizia dal 606.
Per visite e cure
D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 8 - MILANO.

ISTITUTO
D.r BAIZINI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, Milano, e alle sue succursali.

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO
RIGENERATORE
GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO
GUARISCE:
ANEMIA - NEURASTENIA - DIABETE
varici, arteriosclerosi, artrite, vizio to ricambio, rachitide, ecc. ecc.

I fatti non si discutono, nè hanno bisogno di commenti. Il Rigeneratore Contardi *è superiore a tutti i rimedi ricostituenti. Si usa in tutte le stagioni.*
(Prof. SPINELLI) (Prof. BIONDI).

Trieste (Austria, 17-6-912. — Feci la vostra cura del diabete e sentii subito un grande miglioramento. La ripetetti per tre volte ed ora mi sento perfettamente guarita. È già più di un mese che ho finito del tutto la cura: mangio farinacei, zucchero, e così via e mi sento benissimo. Feci diverse volte analizzare l'urina e con piacere intesi che era tutto sparito. Anna Botteghelz, V. F. D. Guerrazzi N. 15/II.

Vado Ligure 30-1-911 — Favorisca spedirmi 4 fl. Rigeneratore. Questo *eccellente rimedio* mi ha fatto *guarire la piaga* apertasi per le *varici* nella mia gamba sinistra facendomi *diminuire assai la gonfiezza e non lasciando più gonfiare la destra* come prima della cura che non ho ancora completata. Trano ormai più di VENTICINQUE ANNI che mi gonfiavano le gambe per le varici. Pasquale Grosso, Maestro pensionato, via Pertinace n. 131. Vaglia n. 15.

Taquaratinga (S. Paolo, Brasile 10-3-912. — Riscontrato efficacissimo il vostro rimedio per la cura del diabete, favoritemi rimettermi per un quinto ammalato le Pillole litmate Vigier ed il Rigeneratore. Gli altri quattro ammalati sono *completamente guariti*; quest'ultimo deve rinnovare la cura però con la prima ha migliorato moltissimo. Riceverete vaglia n. 7 di L. 15 Licurgo Beolchi, Rua Visconde da Rio Branco, 96.

Salve (Lecce 26-10-911 — Ho praticato la cura del Rigeneratore e Pillole Vigier e con analisi fatte ogni 8 giorni ho constatato la graduale scomparsa dello zucchero fino all'ultima analisi praticata otto giorni fa, la quale ha dato *perfettamente zero in zucchero;* solo qualche traccia di albumina persisteva, ma il chimico De Vittorio disse che non valeva la pena di misurarla perchè insignificante. Lei solo ha trovato il mezzo di darmi la *salute completa,* perchè il *diabete l'abbiamo vinto completamente.* Debbo dirle pure che durante la cura mi sono astenuto dei soli dolci e succedanei, ma ho mangiato tre volte la pasta, due volte i fagioli bianchi, per pane nei primi giorni ho usato il bruno arrostito, in seguito ho preso il pane ordinario. Vi rimetto vaglia n. 36 di L. 12 per 2 fl. Rigeneratore 1 fl. Granuli stricnina.
Giuseppe Cardone.

Perdifumo (Salerno) 6-11-911 — Prego spedirmi con sollecitudine 2 fl. Rigeneratore ed 1 fl. Granuli stricnina precisi fo-forici per cui il presente vaglia. Son lieto potervi assicurare che avendo la primavera scorsa prescritta questa cura ad un mio cliente, ora me la chiede spontaneamente, avendone avuto *risultati soddisfacenti.*
Nicola Dott. Giardulli.

AVVERTENZA. — Molte stupide imitazioni si sono fatte del *Rigeneratore Contardi.* Sfidiamo tutti a pubblicare simili attestati di *guarigioni meravigliose.*

Il *Rigeneratore vero* costa L. 3; per posta, L. 4 ovunque. Quattro fl. L. 12 in Italia. — estero L. 15 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi & Contardi, Napoli, Via Roma 345 — Opuscolo gratis a tutti.

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 9, Milano

Sabato 11 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17245 — EDIZIONE DEL MA[illegible]O

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signora	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 32.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Roma, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi, commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1.6 di pa[illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga [illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1.12 di pag[illegible] Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed [illegible] delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccole [illegible] L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di media com*[illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipa*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La resistenza beduina
e la missione kediviale

Mentre ci giunge da Bengasi notizia dell'attacco subito e brillantemente respinto dal nostro presidio di Bu Gazal col concorso dei rinforzi lanciati da Tecniz sul campo dell'azione, ci viene da Roma notizia dell'arrivo colà di Scedid bey, il capo della missione kediviale inviata a trattare col Gran Senusso, andata e ritornata a due riprese, coll'aperto consenso del Ministero delle Colonie. Il caso ha di questi riavvicinamenti logici e sintomatici.

E noi riprenderemo il discorso solido e modesto che il nuovo ministro alle Colonie, dinanzi alla cui intelligenza e competenza in materia coloniale è forza che tutti ci inchiniamo, ha pronunziato mercoledì, discutendosi al Senato l'azione libica. Ferdinando Martini, dichiarando di non essere ancora preparato a rispondere dei concetti direttivi e dell'azione della gestione precedente, ha tuttavia affermato: « Personalmente, sono contrario al soverchio legiferare e regolamentare nelle Colonie. Bisogna sopratutto evitare preconcetti e condursi secondo i bisogni ».

Il nuovo ministro diceva questo riferendosi alla necessità di dare all'amministrazione civile della Colonia libica l'agilità che le conviene. Altrettanto avrebbe potuto dire per quel che riguarda la politica coloniale, quella politica precisa e continuativa da farsi coi capi indigeni politici e religiosi delle popolazioni della Colonia. Ma l'on. Martini ha in vece ereditato dalla passata gestione una politica coloniale di preconcetto; la ripercussione dei cui insuccessi giunge sino a noi sotto l'aspetto di questo egiziano che ritorna colle pive nel sacco dal campo senussita, ove si trovava duranti le recenti sconfitte, e delle notizie contemporaneamente pervenuteci degli sforzi aggressivi della resistenza beduina nel centro del Barka.

* * *

L'on. Martini, quando avrà preso piena conoscenza dell'azione politica svolta sin qui, dal Gabinetto dell'on. Giolitti prima, e dal Dicastero dell'on. Bertolini poi, dovrà persuadersi che sono stati compiuti in linea politica degli errori madornali, che possono veramente dirsi irreparabili agli effetti della pacificazione della Cirenaica. Il primo e più grave di questi errori, a nostro modesto avviso — e noi non ci siamo stancati dal ripeterlo sin dall'inizio di quell'azione politica — è stato quello di volere, mentre durava la guerra italo-turca, allacciare, alle spalle dei combattenti, delle inutili trattative col capo della grande setta senussita.

Errore, abbiamo detto. Perchè Sidi Ahmed el Sceriff, che vedeva venire a sè le ambascerie di Roma e i servizî da the di Vittorio Emanuele, si accorgeva allora dell'alta estimazione nella quale i non ancora conquistatori della Cirenaica tenevano la sua influenza personale sulle popolazioni del Barka. Influenza, che forse il Gran Senusso non aveva mai creduta così efficace e reale. Dall'altra parte; dalla parte del sud, ove tuttavia il suo dominio era molto meglio assiso e molto più difficile e malagevole l'attacco contro le posizioni dei suoi sudditi politico-religiosi, dispersi nelle inclementi solitudini sahariane, non si erano mai usate verso di lui tante guantate cortesie diplomatiche: pochi ufficiali francesi di fegato sano, con non numerose truppe coloniali, ma coll'appoggio di una robusta organizzazione politico-militare e con ferme e costanti direttive di continuata penetrazione per le armi, avevano successivamente assoggettato i territorî del Tchad, dello Charì, dell'Ubanghi, poi il Waday, e avevano sconfinato nel Dar Banda e occupato le prime oasi delle casene carovaniere, con pochi riguardi e con meno scrupoli diplomatici. Sidi Ahmed el Sceriff aveva persino, un giorno, lanciato un appello alle Grandi Potenze per... protestare contro i massacri di senussiti compiuti dalle truppe francesi nel Centro africano; e lo sdegnoso silenzio delle Cancellerie europee doveva averlo persuaso non essere il caso di atteggiarsi a Sovrano colpito nei proprî sentimenti umanitarî! Noi pensiamo che, nei mesi che precedettero la campagna libica, Sidi Ahmed si fosse messo in preghiera e si fosse limitato a lanciare ad Allah, onnipotente e misericordioso, un appello contro... la mancanza di religione dilagante nel vasto e perfido mondo!

Ma le azioni morali del Gran Senusso si sono subitamente rialzate nel nord, non a pena le nostre truppe hanno posto piede sulle coste libiche. Le nostre ambasciate e i servizî da the, le ambasciate e le lettere deferenti di Enver bey, le ambasciate e l'oro dei Comitati panislamici egiziani hanno avuto per effetto immediato di rilevare questo mussulmano nell'estimazione di se stesso e della propria potenza. Allora, Sidi Ahmed el Sceriff ha smesso di borbottare preghiere ed ha guardato a quel che accadeva sulla costa cirenaica. Lo spettacolo non lo divertiva e non lo interessava gran che, almeno per il momento: in fondo, egli e la sua setta non avevano nulla di comune coi turchi. Ne avevano per oltre ottant'anni tollerato il governo alla periferia del Barka, appunto perchè quello dei turchi non era un governo, ma una serie di taciti compromessi, nei quali il commercio senussita aveva trovato sempre il proprio tornaconto. Ma affannarsi per difendere il dominio di Costantinopoli e cioè del Califfato rivale, non era nè conveniente, nè raccomandabile; però, il Gran Senusso ostentò allora una perfetta indifferenza al conflitto italo-ottomano.

D'altra parte, da quel buon mussulmano ch'egli è, egli seppe conservare la più perfetta impenetrabilità intorno ai suoi progetti per l'avvenire, e non scontentò e non iscoraggì alcuno di quelli che si erano a lui rivolti. Non vietò ad Enver bey di assoldare i senussi del Barka e di menarli in campo contro di noi; non predicò la guerra santa contro gli assalitori e non ci scaraventò contro tutte le tribù dell'interno a lui devote; non sconsigliò i panislamisti dal continuare a raccogliere e ad inviare mezzi per organizzare la resistenza. Sidi Ahmed el Sceriff attendeva; potevamo vincere noi, ma potevano anche vincere i turchi: il più saggio consiglio era di non pronunziarsi per gli uni nè per gli altri.

Questo contegno sibillinò, che non era che prudente, noi crediamo che abbia valso a dargli, nell'opinione di Roma, un peso che in realtà il buon Senusso non s'era mai sognato d'avere! E, quando sarebbe stato così facile, così logico di lasciar continuare l'ufficio politico-militare di Bengasi, che faceva allora benissima, a trattare rispettivamente coi capi tribù e coi capi zauia coi quali veniva successivamente e per forza di cose in contatto, Roma avocò a sè la responsabilità e l'onore di trattare con questo Potentato sahariano... creato dalle nostre preoccupazioni e dalle nostre paure! Ne seguì quel fatale slegamento d'azione tra i diplomatici di Roma e i militari di Bengasi che, mentre allontanava dalla Colonia i migliori elementi politici che vi possedessimo, metteva in conflitto questi elementi col potere centrale, giovane ancora ed inesperto, ed era causa precipua dell'inefficacia delle stesse azioni belliche nella Colonia.

E inesperienza e tentennamenti nella condotta politica della campagna culminavano poi nel trattato di Losanna, pel quale i plenipotenziarî italiani — evidentemente ignari di tutto il lavorìo diplomatico precedentemente compiuto dal Gabinetto dell'on. Giolitti verso il Gran Senusso — non esitavano ad accettare la clausola della istituzione di un Nahib es Soldan, e cioè di un rappresentante autorizzato del Califfato di Costantinopoli su tutta la Libia, non accorgendosi che essi recavano, con questa inopportuna istituzione, il più fiero colpo alla dignità ed alle pretese religiose di quel Potentato stesso col quale si aveva avuta tanta smania di trattare direttamente e prematuramente. Ecco dunque il secondo irreparabile errore: dopo aver politicamente « creato » il Gran Senusso, noi ci siamo affrettati a dargli una formidabile pedata, il giorno in cui abbiamo creduto che ci facesse comodo il farlo per concludere al più presto la pace colla Turchia.

* * *

E' ammissibile che di tutto ciò non si sia accorto Sidi Ahmed el Sceriff?... Egli se ne è esattamente reso conto; e la sua azione politica è stata, al suo punto di vista, perfettamente logica. Indifferente al nostro duello coi turchi, egli ha lasciato che ce la sbrigassimo tra noi, convinto che il vincitore avrebbe poi dovuto, presto o tardi, venire a patti con lui quando si dovesse parlare di assetto definitivo del paese e di penetrazione verso l'interno; rafforzato anzi in questa convinzione dall'atteggiamento deferente ostentato verso di lui da tutti i concorrenti, italiani, turchi, beduini, e panislamisti. Poi, quando ha visto che noi ci accomodavamo colla Turchia, ottenendo lo sgombero delle truppe turche, e assicurando al Califfato rivale una sovranità religiosa che non aveva mai per lo innanzi posseduta; quando ha compreso che il governo italiano non sarebbe stato di manica larga come il governo turco nella concezione del dominio definitivo della costa e dell'« hinterland » senussita, egli ci è stato, ci è, e ci sarà decisamente nemico.

La blandizia della nostra azione militare e il succedersi delle nostre rinnovate ambascerie, dopo il trattato di Losanna, non hanno fatto che convincerlo nei suoi propositi di resistenza ad oltranza; e noi siamo per credere che nè pure la ripresa di attività offensiva da parte del generale Ameglio, nè l'invio di quest'ultima missione kediviale presieduta da Scedid bey, abbiano ottenuto più proficui effetti. Abbiamo troppe volte già dimostrato a Sidi Ahmed el Sceriff di essere disposti a dare ai suoi campi ed ai suoi seguaci le più fiere batoste, proprio mentre gli mandavamo i nostri ambasciatori per trattare, perchè egli, ammesso anche che ne avesse l'intenzione, consenta ad abbandonare coi nostri fiduciarî delle serie trattative pacifiche.

Ma noi siamo anche convinti che i fiduciarî stessi siano lungi dal dividere il nostro scetticismo!... E si capisce. Questa gente se la passeggia in Africa da due anni con abbondante scorta d'oro italiano, e non è poi un mestiere da disprezzarsi — non è vero, vecchio Manzur Khehia? — quello di fare l'ambasciatore — autorizzato o no: lasciamo questa sottigliezza diplomatica alla suscettibilità dell'on. Bertolini — del Governo di Roma presso il Gran Senusso! Ma è anche chiaro che, perchè il mestiere presenti delle basi di durata e di solidità, bisogna che le trattative non concludano mai!...

Che cosa dirà dunque a Roma Scedid bey, reduce dall'ultima missione? Quali nuove recherà dai campi senussiti, recentemente distrutti dalle colonne di Ameglio e di Cantore, o da quelli che la tenacia dei capi zauia e degli ufficiali ottomani ha nuovamente creati un po' più lungi, e dai quali muovono nuove orde all'attacco dei nostri presidî recentemente avanzati?... Affermerà che il Senusso è ancora disposto a trattare? Presenterà, la parte di Sidi Ahmed, delle nuove pretese o una riduzione sulle pretese precedenti? E, a palazzo Odescalchi, si abboccherà ancora all'amo?...

Noi speriamo che no. Speriamo che Scedid bey sarà liquidato e rimandato a casa sua, qualunque cosa egli affermi di avere ottenuto, o si proponga di ottenere per l'avvenire. Speriamo che il profondo acume e la sicura esperienza di Ferdinando Martini gli consiglieranno di troncare questa commedia delle trattative che, da due anni a questa parte, offende il decoro della nostra politica coloniale e getta una ombra di diffidenza persino sui nostri successi militari. Speriamo che il nuovo ministro non vorrà menomare e compromettere i veri risultati, anche se non importantissimi, sino ad oggi ottenuti colle armi e colla politica sui capi tribù e sui capi zauia locali.

Sidi Ahmed el Sceriff, stretto lentamente e sicuramente da tutte le parti, per la avanzata graduale e metodica di tutte le nostre colonne e di tutti i nostri presidî da tutti i punti della nostra occupazione costiera, e più ancora per la progressiva occupazione del territorio verso l'interno e per la pacificazione del territorio occupato, ottenuta mediante opportuni accordi coi capi locali, Sidi Ahmed finirà col cedere alla nostra forza materiale e morale; a quella forza materiale, che noi non abbiamo sino ad oggi impiegata che saltuariamente; a quella forza morale, che non abbiamo mostrata mai! Allora soltanto il Senusso, o verrà a patti con noi, o si ritirerà ancora una volta nelle lontanissime oasi del Gran Deserto a piangere sulla sua potenza distrutta e sulla sua autorità disconosciuta...

Questo risultato, e null'altro, noi dobbiamo praticamente e pazientemente attendere da una politica coloniale saggia, ferma ed avveduta, che valga ad eliminare gli strascichi penosi degli errori del passato e a provvedere alla sicurezza e alla prosperità della Colonia per l'avvenire.

Corrado Zoli.

Il presidio cirenaico di Bu Gazal
attaccato da seicento beduini
respinge brillantemente gli assalitori

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Bengasi, 9 (ore 20,55)

Il giorno 6 corrente, mentre si radunavano a Bengasi, per fare atto di omaggio e di sottomissione al generale Ameglio, i capi delle popolazioni cirenaiche pacificate, nell'altopiano centrale la gente Abid, mantenutasi irriducibilmente nemica, ha tentato un'audace azione offensiva contro il nostro nuovissimo presidio di Bu Gazal. Soltanto oggi vengono comunicate le prime vaghe notizie dell'attacco beduino il quale ha tuttavia dato occasione ad un glorioso fatto d'armi per le nostre truppe, che hanno potuto respingere forze di gran lunga superiori per numero, infliggendo significanti perdite agli assalitori.

Bu Gazal è un punto strategico della regione detta El Karruba, dove si trovava il noto campo turco-senussita, attaccato e distrutto dal generale Cantore or sono tre settimane. Le successive felici azioni offensive dello stesso generale nella regione finitima di Maraua, avendo anche da questa snidato gli alloggiamenti degli Abid, la fiera gente di questa tribù, che non ha sinora dato disertori alla resistenza senussita, ha trovato riparo sulle più alte balze del Gebel Abid, presso la località detta Omm Sciuabi.

E quivi, pel momento, acqua abbondante nei pozzi primaverili e la natura del terreno, chiuso da boscaglie e dirupi, offre facile difesa al nuovo campo. Ad Omm Sciuabi era segnalata la presenza del noto capo Zauia di Gsur, Sidi Omar Muktar, che ha ormai assunto l'atteggiamento di luogotenente generale del senusso. Omar Muktar, battuto colla sua gente a El Karuba e Maraua, ha tentato audacemente la rivincita.

Occorre ricordare che cogli Abid si trova pure il più numeroso nucleo di Mohafdie (regolarizzati) che sia rimasto in armi in Cirenaica.

Questi Mohafdia, stando alle informazioni, sarebbero oltre 300, comandati da ufficiali ottomani, di cui al Governo della Cirenaica debbono essere noti i nomi. Intorno alla presenza dei turchi presso gli Abid ribelli non può esistere dubbio. Come ricorderete, ebbi già ad informarvi che il generale Cantore ne ha trovato le tracce più sicure; occupando Maraua, dopo il combattimento del 23 marzo. Due degli ufficiali turchi, nella fuga, hanno lasciato le loro mogli nelle nostre mani.

Come ho detto, dopo l'occupazione del campo di El Karruba, era stato lasciato un presidio di nostre truppe a Bu Gazal, la cui posizione è di considerevole importanza per essere sopraelevata sul tratto di terreno pianeggiante tra Maraua ed i primi contrafforti del Gebel Abid. Non mi è consentito di dirvi come è costituito il presidio di Bu Gazal, la cui esiguità numerica non gli impedì di affermare valorosamente la virtù già dimostrata nella recente operazione contro El Karruba. La guarnigione di Bu Gazal si trovava difesa da un'opera di fortificazione campale.

Verso l'alba dei 6 aprile circa 600 armati l'hanno attaccata vigorosamente. Il nostro trinceramento è stato circondato e battuto dal fuoco nemico sino a mezzogiorno. Gli assalitori hanno impiegato anche dell'artiglieria: due pezzi da montagna, che ho ragione da ritenere siano ancora i noti cannoni da noi perduti a Sidi Garbaa e trascinati poi dal senusso tra Argub Slonta e Maraua, hanno agito continuamente durante l'attacco delle mehalle beduine.

L'energica resistenza del nostro presidio, protetto dai trinceramenti e dalla posizione favorevole, aveva fiaccato notevolmente l'impeto degli avversarî, dopo oltre sei ore di fuoco, quando dalla parte di Tecniz sono apparsi rinforzi di nostre truppe. Neppure di questi rinforzi mi è consentito di dire l'entità. L'eliografo da Bu Gazal aveva segnalato il furioso attacco a Tecniz, che ne dista circa 20 chilometri.

L'improvvisa apparizione dei nostri reparti accorrenti da Tecniz distrasse l'azione degli assalitori di Bu Gazal, i quali si ammassarono confusamente per far impeto contro i nuovi venuti. Della visibile confusione del nemico approfittarono alcuni reparti del presidio di Gu Gazal, subito sortiti dalla ridotta. Le mehalle degli Abid, prese tra due fuochi per la vivace e pronta azione concorde dei nostri, si davano poco dopo a fuga disordinata, incalzate alla baionetta, mentre gli artiglieri turchi facevano frettolosamente tacere i due cannoncini e riuscivano a trasportarli al sicuro verso il Gebel.

Il pomeriggio e la notte consecutiva sono passati tranquilli intorno a Bu Gazal. Si sono contati sul terreno oltre cento cadaveri di beduini. Le nostre perdite ci vengono segnalate in tre morti e sei feriti leggeri, tutti indigeni della valorosa compagnia bengasina che, in assenza del capitano, era comandata dal tenente Travagli. Un ufficiale di detto reparto è stato leggermente ferito.

L'azione di Bu Gazal merita di essere annoverata tra le più brillanti di questo periodo guerresco, poichè il nostro presidio, pur essendo assai inferiore all'avversario attaccante, non solo seppe resistere all'impeto nemico, ma contrattaccò gli assalitori, infliggendo loro perdite rilevanti. E accertato che l'attacco è stato condotto da Sidi Omar Muktar e dagli ufficiali ottomani che organizzano la resistenza beduina nel nuovo campo di Omm Sciuabi.

Gian Luigi Olmi.

Ferrovieri e postelegrafici

Il Sindacato non fratta

Un voto dei ferrovieri cattolici

Roma, 10 notte.

L'esame della agitazione dei ferrovieri non offre ancora nessuna speranza di accomodamento. Il Sindacato continua a minacciare i suoi fulmini. Era corsa voce che si stesse preparando un abboccamento col ministro dei Lavori Pubblici, ma Bitelli, segretario del Sindacato, così telegrafa da Ancona:

« Smentisco recisamente le asserzioni del *Corriere d'Italia* circa le trattative ufficiose iniziate dal Sindacato per sollecitare un abboccamento dal ministro Giuffelli; è quindi insussistente la presunta irritazione del Sindacato che non ha sollecitato o sperato inviti e niente si preoccupa del colloquio accordato alla Federazione. Tengo poi a precisare che il Sindacato ritiene che il Governo abbia indirettamente risposto al memoriale presentato con le due comunicazioni fatte alla Camera, e che il Sindacato ha controrisposto indirettamente, come indirettamente vi si è rivolto il Governo, con due voti, coi quali dichiaravasi insoddisfatto delle concessioni, perchè irrisorie, perchè non certe, perchè non comprendenti tutte le categorie e tutti i punti del memoriale. Questo è il vero stato di fatto ».

Se i dirigenti persistono nella intransigenza assoluta non è però detto che tutti i soci del Sindacato seguano con lieto animo la stessa tattica. La *Tribuna* riferisce in proposito una conversazione avuta dal suo corrispondente anconitano con alcuni impiegati ferroviarî, e tutti questi, pur avvertendo che la situazione è grave, formulano ipotesi e speranze per una composizione pacifica. Il signor De Francesca, per esempio, ha fatto queste considerazioni: « Protocolli diplomatici a parte, il momento è grave; e non bisogna nasconderlo per il bene della nazione, dei ferrovieri e del Governo. Tutti protestano ed anche i più moderati e i più timidi dei nostri sono scontenti e si agitano apertamente. Si osserva che non possono pretendersi sui due piedi provvedimenti definitivi da un Ministero da pochi giorni in carica, e possiamo anche convenirne. E però innegabile che il bisogno è un tiranno signore, la cui fierezza indomita tutto spezza e calpesta, ed è lealtà rilevare come il Ministero col suo procedere ritardi oggi perfino le migliorie che la direzione generale delle ferrovie era già disposta a concedere con poteri discrezionali.

« Il nodo gordiano, parliamoci chiaro, ha soggiunto il De Francesca, consiste nei provvedimenti finanziarî ad unanimità invocati ed attesi. Una via di mezzo vi sarebbe: concedere cioè a tutti indistintamente gli agenti, compresi gli impiegati, fino ad un determinato stipendio e grado, un assegno fisso di lire 12.50 mensili con elevamento però delle basse mercedi fino alla concorrenza del promesso minimo di L. 3 giornaliere, minimo che per la legge Sacchi ora è di L. 2.50.

I ferrovieri cattolici

Intanto anche i ferrovieri cattolici si agitano. Il Consiglio generale del Sindacato nazionale dei ferrovieri cattolici (quanti sono?) ha approvato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio generale del Sindacato nazionale fra ferrovieri cattolici considerato lo stato odierno, economico e morale dell'azienda ferroviaria; considerate le condizioni del bilancio dello Stato; esaminate le dichiarazioni del presidente del Consiglio; preso atto delle intenzioni manifestate da S. E. il ministro dei Lavori Pubblici di giovarsi della collaborazione delle organizzazioni ferroviarie, delega una propria rappresentanza la quale esponga all'on. Ministro il giudizio del Sindacato nel merito dei promessi parziali miglioramenti, e nello stesso tempo manifesta la necessità già ripetutamente manifestata di una riforma radicale dell'organizzazione; riafferma la sfiducia nell'attuale sistema di gestione dell'azienda ferroviaria ed insiste: 1.° sulla necessità di un'inchiesta rigorosa la quale ispirandosi a puri criteri industriali denunci le responsabilità amministrative; 2.° sulla necessità di riordinare l'azienda eliminando le indebite ingerenze politiche, i parassitismi, gli sfruttamenti che devastano il bilancio; 3.° sulla necessità di una riforma radicale dello stato giuridico degli agenti ferrovieri per rendere attuabili istituti di conciliazione e di arbitrato.

« Nell'attuale agitazione, riservandosi di determinare l'atteggiamento del Sindacato dopo che i rappresentanti dell'organizzazione avranno conferito esaurientemente con l'on. ministro dei Lavori Pubblici; ordina alle sezioni e ai soci del Sindacato di osservare la più scrupolosa disciplina e di attendere fiduciosamente le ulteriori disposizioni del Consiglio generale ».

Stamane il Comitato delegato dal Consiglio generale del Sindacato nazionale dei ferrovieri cattolici nelle persone di Colajacomo di Roma, Cuniolo di Torino, Mascelatro di Roggia, Toni di Firenze, accompagnati dall'on. Schiavon, si è recato dal ministro dei Lavori Pubblici per la presentazione del memoriale. Il ministro ha mostrato di essere già informato dei problemi prospettati nel memoriale, di apprezzarne l'importanza, accennando specialmente alla questione dell'arbitrato obbligatorio che implica un esame profondo. Per ciò ha fatto presente la necessità di uno studio particolareggiato del memoriale stesso per poterne più ampiamente discutere in un ulteriore colloquio trattandosi di riforme e proposte di carattere radicale. La Commissione prese atto delle intenzioni con cui il ministro mostrò di voler esaminare il memoriale presentato.

Un lungo colloquio dei postelegrafici col ministro on. Riccio

La Commissione si dichiara insoddisfatta

Roma, 10 notte.

Stamane il ministro delle Poste on. Riccio ha ricevuta la commissione dei postelegrafonici. Il colloquio è stato lunghissimo. E' cominciato alle 9,20 ed è finito verso il tocco. Ecco il comunicato ufficiale diramato dalla comissione:

« Presentata dall'on. Merloni, è stata ricevuta dal Ministro la commissione composta dai rappresentanti del Comitato centrale della Federazione Giorgio Ottolenghi e Ugo Capriolo, Oddone e Vagnone del Comitato nazionale di terza categoria, Morelli del Comitato nazionale dei telefonici e la rappresentanza del sindacato agenti composta di Pucci, Ogliengo, Sbaccheri, Paolini e Pedata. La commissione è stata ricevuta con grande cortesia dal ministro questa mattina alle nove. Egli ha subito dichiarato di non avere prevenzioni contro le organizzazioni del personale, col quale desidera spesso anzi di mettersi a contatto per conoscerne i bisogni e le aspirazioni.

« Ottolenghi, della Federazione, ha esposte minutamente le richieste di tutto il personale postelegrafonico, ha rilevato che sulla presente agitazione si impernia un programma che è vivamente reclamato da tutta l'opinione pubblica, dalla stampa di tutti i partiti e che potrebbe riassumersi in questi concetti: Diminuzione del personale con la sospensione temporanea dei concorsi; semplificazione degli ordinamenti onde evitare inutili sperperi; miglior aumento economico del personale, il cui stato di disagio gravissimo è stato riconosciuto nei documenti ufficiali della commissione reale. Ottolenghi accennò alle proposte pratiche contenute nel memoriale della Federazione e che risolvono il grave problema del personale e dei servizi, ha illustrato le riforme organiche a vantaggio dei postelegrafonici, esaminando punto per punto le varie richieste di indole morale e giuridica sempre seguito dalla vivissima attenzione del Ministro, che interruppe di tanto in tanto per domandare chiarimenti.

« Il Ministro riconobbe lealmente che le lagnanze del personale hanno un legittimo fondamento di giustizia, che il disagio economico di esso non è recente, ma risale a molti anni fa, confermando tutte le osservazioni già esposte nell'appello dell'organizzazione al paese; disse di avere provata profonda meraviglia e sorpresa nel sapere che non è ancora definito il trattamento di riposo dei subalterni dei postelegrafonici, per il quale c'era stato alla Camera un disegno di legge di cui egli fu relatore nel 1909, prima di essere nominato sottosegretario all'Interno. Alle insistenze dell'Ottolenghi, egli si impegnò di portare la questione dinanzi al Consiglio dei ministri, riconoscendo l'assoluta urgenza della questione e che ove fosse dilazionata si aggraverebbe sempre più. Il Ministro promise di presentare subito una leggina che modifichi la legge sullo stato giuridico, riconoscendo che per le aziende di carattere industriale il trattamento morale e giuridico deve essere regolato da disposizioni speciali. Accettò la proposta di un consiglio di disciplina unico, propugnata dal memorandum che la rappresentanza elettiva del personale ha presentato, escludendo da esso i membri degli uffici inquirenti e si impegna ad abolire e modificare lo statuto delle multe, che non devono essere confiscate a vantaggio dell'amministrazione, ma devolute a istituzioni vantaggiose pel personale ».

Dichiarazioni sconfortanti

Il comunicato della Commissione quindi prosegue:

« L'on. Riccio è favorevole all'abolizione delle gratifiche che potrebbero essere sostituite da premî di presenza o di rendimento. Confessò di essere compromesso nella questione degli ufficiali d'ordine. Crede che le riforme non possano essere attuate a spizzico perchè esse sono causa di aggrovigliate situazioni, di ingiustizie, di sperequazioni, come è dichiarato nel memoriale, ed accetterebbe il concetto affermato dalla Commissione Reale e dell'organizzazione per l'industrializzazione dei servizî se disponesse dei fondi.

« Questa dichiarazione produsse la più sfavorevole impressione fra i rappresentanti le organizzazioni del personale, perchè il ministro, pur avendo accolto qualche riforma di ordine secondario e di carattere morale, non ebbe che parole vaghissime per le riforme di carattere economico che costituiscono uno dei più gravi motivi dell'attuale agitazione. Tali richieste sono sostenute dalle argomentazioni che il ministro ha riconosciuto legittime e che ne formano una evidente ed assoluta necessità per iniziare quella riforma radicale dell'amministrazione la cui urgente necessità fu ammessa dall'on. Riccio nell'interesse del pubblico e per lo sviluppo dell'azienda postelegrafonica.

« Delle riforme richieste il ministro non è disposto a concedere che un milione da distribuirsi agli agenti rurali in misura di cento lire ciascuno, elargizione che non elimina il malcontento e non risolve la spinosa questione, come ha dichiarato al ministro lo stesso segretario generale della Federazione. Questi ha insistito nel richiedere un impegno formale da parte dell'on. Riccio di presentare un disegno di legge sulle richieste economiche, ma il ministro ha dichiarato di non poter assolutamente accogliere il desiderio. Tale rifiuto categorico, sebbene esposto in forma cortese, intensificherà l'agitazione dei postelegrafonici, i quali non vedono attuate quelle riforme che pur vengono riconosciute profondamente legittime.

« La Commissione si è accomiatata dal ministro dopo le ore 13 dopo aver espressa ancora una volta la sua insoddisfazione ».

I propositi dei ferrovieri

Nostra intervista con L. Ciardi

L'agitazione ferroviaria volgendo alla fase più grave, abbiamo creduto opportuno di approfittare ieri di una breve sosta a Milano di Livio Ciardi, segretario propagandista del Sindacato ferrovieri, per precisare taluni dei più importanti punti della grave e dibattuta questione.

Il conflitto tra Sindacato e Federazione

— Che potete dirci — gli abbiamo chiesto — intorno al conflitto tra il Sindacato e la Federazione?

— Niente di più, e di diverso — egli ci ha risposto — di quanto appare dalle pubblicazioni testè fatte dai giornali.

— E cioè?

— Il Sindacato aveva presentato sin dal gennaio scorso un memoriale di richieste urgenti intese ad elevare al minimo di tre franchi al giorno gli stipendi più bassi e proporzionalmente quelli delle categorie dal 9° al 42° grado incluso. Intorno a questa domanda centrale si aggiravano altre parimenti indispensabili, quali la indennità di notturna, il riconoscimento delle malattie professionali, la revisione del regio decreto sulle ore di lavoro andato in vigore 12 anni fa, la revisione delle tabelle organiche nelle quali doveva compenetrarsi il soprassoldo Sacchi concesso per legge sin dal 1911, la soppressione degli aumenti a scelta o dei punti di merito, più equo trattamento di pensione e via dicendo.

— E sta bene. Tutto ciò è ormai di pubblico dominio....

— Orbene, mentre il Sindacato attendeva risposta dal Governo, alcuni uomini che appartengono al partito socialista visto e considerato che l'agitazione prendeva piede, si riunivano a Roma, e, alla vigilia delle dichiarazioni del Governo, quando più intensa era nel paese l'aspettativa, costituivano una Federazione, vale a dire un organismo secessionista. Essi non avevano presentato alcun memoriale nè avevano contribuito a organizzare il movimento: erano quindi — per noi — degli intrusi, i quali si accingevano a fare una speculazione politica.

— In quale modo e per quali fini?

— Semplicissimo. I capoccia della neo-Federazione disdegnarono sempre di adottare come metodo la lotta di classe. Ciò impediva loro di entrare nella Confederazione del Lavoro. In questo momento tornava loro utile di.... ricredersi. Ed infatti riuscivano a entrare nei quadri confederali.

L'intervento dei deputati socialisti

In precedenza la Direzione del partito socialista aveva dichiarato di appoggiare le organizzazioni confederate nelle loro agitazioni: ecco spiegato l'intervento dei deputati socialisti nell'attuale movimento. Pochi e deboli i federati han chiesto appoggio alla Confederazione e al Partito socialista per dare addosso al Sindacato. E, a dire il vero, il piano è riuscito a perfezione. Il partito socialista rivoluzionario si è messo ancora una volta contro i ferrovieri sindacati, senza badare che in mezzo ad essi conta buon numero di aderenti.

— Ma noi volevamo conoscere le ragioni del conflitto....

— Che sono anche queste. Altre ragioni di conflitto consistono nel fatto che i federati si dichiarano 30.000 mentre non arrivano ad essere 5000, fra impiegati, uscieri, portieri, pochi movimentisti, qualche centinaio di operai e di agenti del mantenimento di preferenza sorveglianti. Essi stessi del resto dichiararono a Costantino Lazzari di non essere in grado di fare alcun movimento essendo, in massima parte, personale impiegato. E' bene rilevare poi la stranezza dell'atteggiamento della Federazione verso il Governo e verso il Sindacato: non si è mai visto nè in Italia nè all'estero, il fatto che proprio una parte bercè minima della classe, manifesti propositi conciliativi verso il Governo quand'esso poco o nulla concede e quando la parte maggiore vuol combattere con ogni mezzo per strappare al Governo i richiesti miglioramenti. Da notarsi che gli impiegati della Federazione non hanno ottenuto nemmeno un centesimo di miglioramento.

Il Sindacato e il Governo

— E intorno ai rapporti del Sindacato col Governo?

— Non mi resta che confermare la mia smentita comparsa stamane sul vostro giornale. Nessun rapporto è mai esistito durante questa agitazione tra il Sindacato e il Governo. Le voci raccolte da qualche giornale sono destituite di ogni serietà.

— E quale esito, secondo voi, potrebbe avere un eventuale sciopero?

— Non vi saprei dire; è difficile in certe materie e in talune situazioni fare il profeta. Certo che uno sciopero ferroviario avrebbe delle conseguenze assai gravi. Ma io non sono S. E. Salandra e non ho quindi dinanzi a me il compito di stabilire se mi convenga o meno affrontare l'alea di una burrascosa situazione....

— E se avvenisse in questi ultimi giorni un colloquio col ministro Ciuffelli....

— Potrebbe anche darsi il caso che si raggiungesse la via della conciliazione.

— E attende il Sindacato tale abboccamento?

— Noi attendiamo non l'abboccamento, ma almeno una risposta ufficiale in merito alle nostre richieste.

— Il Governo ha già fatte le proprie comunicazioni in merito al vostro memoriale....

— Già e le conosciamo abbastanza bene. Se adunque un nuovo colloquio non avesse altro scopo che di riproporci le concessioni da noi già respinte, crediamo opportuno evitarlo. Nè siamo disposti a sentirci ripetere in seconda istanza quanto fu oggetto di riferimento da parte del ministro dei LL. PP. ai rappresentanti della Federazione. Il gioco di menare il can per l'aia l'abbiamo esperimentato a nostre spese nel 1911. Ed è vecchia quanto il mondo la massima che l'asino non cade due volte nello stesso posto! Tenete conto che noi siamo degli animali ragionevoli!....

— Ma il ministro Ciuffelli probabilmente fa una questione di principio.

— Questione che non esiste. Ricordiamo infatti che nel 1911 il ministro Rubini, che fa parte dell'attuale Gabinetto, chiamò ufficialmente a discutere i rappresentanti del Sindacato; recentemente il ministro Millo chiamava il capitano Giuffetti per lo sciopero della gente di mare. Questo dimostra che il Governo adopera due pesi e due misure. A meno che anche S. E. Ciuffelli non voglia attribuirne la colpa alla Federazione!....

La preparazione e lo stato d'animo della massa

— E la massa? E' preparata allo sciopero? Con quale stato d'animo vi segue in questi momenti?

— Lo stato d'animo della massa è già preparato. Leggete i resoconti dei nostri comizi e ve ne accorgerete. I ferrovieri hanno bene compreso che, stando le cose a questo punto, è necessario affrontare lo sciopero. Il quale, secondo noi, potrà esercitare sul Governo una pressione in rapporto diretto alla sua intensità e compattezza. Nessun dubbio è in noi.... quindi.....

— E perchè non vi recate lo stesso dal Ministro senza attendere l'invito?

— Vi ripeto che non ci lusinga la prospettiva di essere presi bellamente in giro. Se il Governo avrà da farci delle nuove comunicazioni nei riguardi dei miglioramenti urgenti richiesti e vorrà dire alla classe una parola di pacificazione, non saremo proprio noi ad opporci. Il Sindacato non ama la lotta per la lotta. Se esso si prepara all'azione lo fa per difendere i diritti e gli interessi dei suoi organizzati e quelli più generali dell'intera classe. I miglioramenti che ci sono stati finora promessi non possono affatto soddisfarci.

L'entità dei miglioramenti offerti

— Quale sarebbe il risultato economico dei miglioramenti già promessi?

— Un risultato così meschino che non varrebbe neanche la pena di parlarne. Per le pensioni ci è consentito un miglioramento dell'11 per cento da prelevarsi sul fondo stesso della cassa che è formata dal contributo personale degli agenti. Il che vuol dire che i ferrovieri messi in quiescienza prima di oggi non hanno avuto quanto loro spettava e che senza l'attuale agitazione si sarebbe continuato a defraudarli. Per gli stipendi bassi si è accettato il criterio del minimo a tre franchi, ma non si è parlato di compenetrare nello stipendio gli attuali soprassoldi, nè di aumentare la paga proporzionalmente per le altre categorie interessate nell'agitazione, nè di fissare la qualità del nuovo aumento, talchè avremo diecine di migliaia di agenti di poco al di sopra dei tre franchi che non sentiranno beneficio di sorta e migliaia e migliaia di agenti i quali, portati al minimo di tre franchi, vi rimarranno per tutta la durata del servizio.

— Come può avvenire ciò?

— Nel minimo di tre franchi sono compresi anche i soprassoldi, i quali diminuiscono proporzionalmente di quanto aumenta lo stipendio di cui alla tabella organica. Ora è bene si sappia che per alcune fra le categorie più numerose del personale il massimo è di L. 2.50 raggiungibile in 27 anni di servizio. Questi agenti dunque entrano e finiscono la loro carriera con 3 lire dopo 27 anni di servizio continuato. Per tanti di essi l'aumento Ciuffelli si risolve in due soldi giornalieri. Il che è tutto dire. Ecco come con 9 milioni all'incirca il Governo intende di regolarizzare la posizione di questi agenti.

— Ma non sono 15 i milioni concessi?

— Ecco: dai 15 vanno detratti i 6 milioni che il Governo destinerà alla revisione dei turni di servizio in base a quelli di una ferrovia francese dove — così ha detto il ministro — non si è fatto sciopero. Ciò vuol dire che il Governo intanto, previo aumento delle tariffe — intasca assai più di 15 milioni, dei quali soltanto 9 destina subito agli aumenti delle paghe. E il contribuente pagherà salata questa speculazione finanziaria destinata a rinsanguare il bilancio dello Stato.

A tanto ammontano le vantate concessioni governative.

«Questione di diritto operaio»

— E delle altre richieste?

— Non si è avuto notizia. Proprio come non le avessimo fatte nell'interesse della classe. Se avessi ancora del tempo vorrei spiegarvi qualcosa delle famose economie di cui parla in questi giorni la stampa. Le economie, secondo me, dovrebbero essere fatte in altri modi e togliendo altri inconvenienti gravissimi che danneggiano l'azienda ferroviaria. Il personale ha già da tempo additato come si possono fare le vere, le utili economie. C'è stata anzi una Commissione di inchiesta voluta dal personale e troppo presto dimenticata. L'inchiesta parlamentare che si annuncia, anche se sarà accettata, sarà fatta da incompetenti e il Ministero delle Ferrovie in gestazione non riuscirà certo a trarre l'azienda dal baratro della incompetenza tecnica. Di fronte a tale situazione i ferrovieri, insistendo sui miglioramenti chiesti, fanno pura e semplice questione di diritto operaio. Anche nel caso in cui dovessero proclamare lo sciopero generale.

Una controversia interessante del socialismo italiano

Roma, 10 notte.

Ormai *L'idea democratica* ha presa la buona abitudine di discutere a fondo, ed a base di documenti, le questioni più ardenti della democrazia moderna. Il numero di domani è in gran parte dedicato alla questione dei rapporti fra socialismo e massoneria. L'argomento è trattato con grande serenità e con la dovuta larghezza.

I documenti consistono nelle due relazioni — pubblicate nel loro testo integrale dall'*Idea democratica* — che saranno presentate al prossimo congresso socialista d'Ancona e che illustrano le due tesi, l'una favorevole e l'altra contraria alla compatibilità fra socialismo e massoneria. La prima è del prof. Alfredo Poggi, e conclude con un ordine del giorno nel quale si afferma «che ogni socialista debba essere giudicato per il modo secondo cui egli compie il suo dovere di socialista e non per altre supposte ragioni estranee alla disciplina del partito».

L'altra, del prof. G. Zibordi, dichiara invece incompatibile l'entrata dei socialisti nella massoneria, giudicando che questa sia specialmente nociva all'«intransigenza morale e considerando che «l'azione difensiva del diritto individuale contro la reazione, che la massoneria afferma di adempiere, è oggi affidata agli organismi di classe e al movimento professionale».

L'*Idea democratica* esamina poi in un notevole articolo editoriale le due relazioni, e, dopo aver dimostrata la fallacia e l'inconsistenza degli argomenti addotti dallo Zibordi, appoggia vivamente le conclusioni del Poggi, che derivano da un concetto di sana tolleranza.

Il progetto Credaro-Daneo

Una diminuzione nell'obbligo d'orario

Roma, 10 notte.

La *Tribuna* reca: Gli studi disposti dal ministro Daneo intorno al progetto di legge Credaro sulle scuole medie sarebbero pressochè compiuti. Parrebbe che uno dei principali desiderati della classe, quello cioè relativo agli orari, avrebbe trovato favorevole accoglimento presso l'on. Daneo il quale perciò avrebbe avviato opportune trattative con il ministro del Tesoro per gli effetti finanziari che avrebbe l'accoglimento di tale proposta.

Dopo il disastro del "Città di Milano,,

Il Conte di Torino sul posto - I resti del dirigibile trasportati a Baggio - Intervista con una delle signorine ch'erano a bordo

Altri particolari sulla catastrofe

L'impressione per la catastrofe che ha distrutto il *Città di Milano* perdura vivissima. E all'ing. Forlanini, alla cui fervida mente creatrice si doveva la superba aeronave da ogni parte d'Italia sono giunti affettuosi telegrammi di conforto inviati da ufficiali, da aviatori, da amici, da conoscenti, da enti sportivi, da autorità. Il generale Mangiagalli ha così telegrafato: «Angosciato per la sciagura che ha colpito sua creazione sono sicuro che nel suo invitto animo troverà conforto, forza e coraggio per riprendere la sua gloriosa via».

Hanno altresì telegrafato Nino Piccoli, gli ufficiali del cantiere di Bosco Mantico, il Foot Ball Club Internazionale, numerose ditte fornitrici, ecc.

Quali le cause che provocarono l'atterramento? E questa la domanda che molti si rivolgono e alla quale riesce e riescirà quasi impossibile dare esauriente risposta perchè, come giustamente osservava l'ing. Forlanini, il *Città di Milano*, nella sua distruzione, ha distrutto anche qualunque segno del disastro.

Non ci sembra, tuttavia, troppo lontana dal vero la supposizione avanzata al riguardo dallo stesso ing. Forlanini. «Un vortice aereo, come se ne possono incontrare anche se il cielo è calmo e sereno — egli ha detto — avrà investito il dirigibile. Da quanto mi è stato riferito, questa folata di vento fece beccheggiare l'aeronave producendo una inclinazione di ben 34 gradi. La furia del turbine lacerò l'involucro esterno in prossimità dei piani destri. La lacerazione deve essere stata piccolissima, ciò non ostante il gas fuggiva in abbondanza. Naturalmente l'aeronave dovette atterrare, perchè in tali condizioni le era assolutamente impossibile proseguire la rotta».

Dal canto suo l'egregio maggiore Dal Fabbro, il valido cooperatore del Forlanini, ci ha dichiarato che l'atterramento fu dovuto al fatto che la aeronave non rispondeva più ai comandi, e questo per la rottura di alcuni fili dei piani di abbassamento.

Egli confermò che l'*atterrissage* doveva aver luogo ineluttabilmente nella località ove è avvenuto, cento metri più o meno non importa, manecessariamente il dirigibile doveva calare lì. Non era possibile nè oltrepassare Cantù nè ritornare all'*hangar*.

Il dirigibile atterrò circa le 10.30. Il colpo di vento fatale che recò gravissimi danni all'aeronave, danni che avrebbero impedito assolutamente di poter riprendere il viaggio, si sarebbe avuto alle 11.30. Fu allora che senz'altro si dovette prendere la decisione di smontare l'apparecchio. Quanto allo scoppio, il Dal Fabbro crede sia avvenuto alle 13.30 circa. Egli ha rilevato poi che nell'aeronave non ci potevano essere altro che mille metri cubi di gas, perchè l'operazione di sgonfiamento era pressochè ultimata.

«Sarebbero bastati cinque minuti ancora di lavoro — ha soggiunto con animo accorato il Dal Fabbro — perchè tutto fosse finito ed ogni pericolo scongiurato. Le cause io non so ancora definirle, ma è certo che devono attribuirsi ad una scintilla di sigaro o di pipa».

Prospettata la possibilità che dalla vicina casa fosse partita qualche scintilla dal caminetto, egli lo ha escluso assolutamente dicendo che aveva inviato nella casa dei coloni Cappelletti alcuni soldati per farla sgombrare esagerando il pericolo di uno scoppio per spaventarli. Ed infatti nella casa, da oltre un'ora, non c'era persona alcuna.

I resti del dirigibile

Como, 10 notte.

Anche oggi è continuato il pellegrinaggio di autorità, di ufficiali e di pubblico al luogo dove è avvenuto il sinistro. I meccanici e i soldati specialisti del genio hanno lavorato assiduamente da stamane alle 5 fino a questa sera a tardissima ora ed hanno completamente smontato ed asportato tutti i pezzi dell'aeronave. Questi si trovano già a Baggio trasportativi dai *camions* militari.

Sul posto, a ricordo della catastrofe, non rimangono che le piante rovinate e le erbe bruciacchiate e qualche pezzo di copertura del dirigibile. I lavori di smontaggio dei resti dell'apparecchio furono compiuti con rapidità in conseguenza del permesso dato dal procuratore del Re di Como ieri sera stessa, dopo aver compiuta una rapida inchiesta. Nella giornata si trattennero a Cantù e nei dintorni il capitano dei carabinieri, signor Bonora, e il vicecommissario di P. S. dott. Piccoli, i quali hanno continuato, ciascuno per proprio conto, una piccola inchiesta.

L'inchiesta militare continua e così pure quella aperta dall'autorità giudiziaria.

Il conte di Torino

sul luogo del disastro

Como, 10 notte.

Oggi, alle 14 circa, improvvisamente è giunto a Cantù il conte di Torino. Egli era accompagnato dal suo aiutante di campo. Si è recato immediatamente alla Cascina Novello e, ricevutovi dal maggiore Dal Fabbro, ha richiesto a questo un particolareggiato resoconto della catastrofe. Egli si è interessato minutamente di ogni particolarità della sciagura. Poscia ha visitato i resti dell'aeronave e dal suo aiutante di campo ha fatto prendere diversi rilievi fotografici. La visita alla nuda travatura è durata mezz'ora. Il Conte, lasciato il campo, ha espresso il desiderio di visitare i feriti, specialmente quelli ricoverati all'ospedale.

All'Ospedale

Il Principe è stato accolto all'ospedale dal dott. Pasetti, il quale si trovava ancora nell'ambulanza dove poco prima aveva terminato, in compagnia del dott. Fojanini, di prodigare le necessarie cure a moltissimi degli ustionati di ieri che avevano dovuto nuovamente ricorrere all'ospedale. Il Conte ha voluto essere informato delle conseguenze che potranno produrre tali scottature, dei sistemi di cura e della gravità delle ferite in genere riportate dai contadini di Cantù. Si è recato poi al piano superiore ove in una sala giace il povero Marelli morente. Avvicinatosi al letto, ha cercato di strappare qualche parola, qualche cenno al disgraziato il quale, però, ha corrisposto solo aprendo gli occhi in modo rassegnato.

Dopo la visita al Marelli, il Principe si è recato nella stanza attigua ove giace il cognato del Marelli stesso, Luigi Galbiati, il muratore che dal capomastro Marzorati era stato inviato sul luogo del sinistro con una scala Porta. Questi, che può parlare, ha fatto al Conte un breve racconto del come è rimasto ferito. Il Principe si è interessato moltissimo sulle condizioni di famiglia tanto del Galbiati quanto del Marelli ed uscendo dalla sala ove è degente il ferito, incontratosi con la moglie del Marelli e col fratello di questi, ha avuto parole di conforto per i due disgraziati, ed al fratello che diceva di non credere nella possibile guarigione del disgraziato il Principe ha detto:

— Io spero e credo. Fate altrettanto voi. Si sono visti molti casi, assai più gravi, e la bontà...

Qui il Conte, che voleva dire qualche cosa, è stato interrotto dal Marelli, che ha risposto subito:

— Io non credo che nei medici, i quali dichiarano che mio fratello è spacciato.

Il Principe poi ha assicurato alla famiglia Marelli l'interessamento vivissimo da parte del Governo. Egli è passato quindi in una sala ove sono giacenti i tre soldati dei quali avete pubblicato i nomi. E pure ad essi ha chiesto particolari non soltanto sull'incidente di ieri ma ben anche sulla loro vita privata prima di giungere al reggimento. Allontanandosi, ha loro espresso l'augurio di vederli ben presto ristabiliti e li ha di nuovo encomiati per l'opera prestata durante il sinistro. Prima di lasciare l'ospedale il principe ha voluto visitare qualche altra sala dell'ospedale stesso. Al dott. Pasetti, che gli serviva da guida, e al dott. Fojanini, ha fatto le più calde raccomandazioni perchè ogni cura fosse prodigata ai disgraziati feriti. Il Principe ha lasciato l'ospedale poco dopo le 15 ed è ripartito immediatamente alla volta di Milano.

Nel pomeriggio il sindaco di Cantù, ing. Frigerio, ha visitato ancora una volta i feriti ricoverati all'ospedale.

Degli altri feriti nessuna notizia allarmante. Parecchi furono nuovamente visitati stasera, sempre dai dottori Pasetti e Fojanini, i quali ritengono tutti guaribili in meno di 10 giorni. Il Marelli anche stasera è in condizioni tristissime e purtroppo i medici confermano il loro giudizio sulla gravità delle condizioni sue. Quanto al Galbiati si assicura che entro un mese potrà lasciare l'ospedale.

Le signore a bordo

Ciò che dice l'ing. Forlanini

Interrogato dal *Corriere* sulla presenza delle quattro signorine a bordo del dirigibile, l'ing. Forlanini si è così espresso:

— C'erano effettivamente. Occorre però che io ricordi alcuni precedenti. Quando il dirigibile fu consegnato all'esercito, l'ispettore generale dei servizi aeronautici, colonnello Moris, dispose che l'aeronave restasse nel cantiere di Baggio perchè io, coi miei collaboratori, potessi perfezionarla con ulteriori esperimenti. In pari tempo, di fronte alla possibilità che dei terzi chiedessero di salire sul dirigibile, il colonnello Moris mi dava facoltà di autorizzare visite ed ascensioni da parte di passeggeri. Io ho fatto un parco uso di questa autorizzazione, limitandomi a concederla a persone cospicue della nostra città, ad ufficiali dell'esercito e della marina, ed anche a persone intime della mia famiglia o dei miei collaboratori. Ciò ripeto col pieno consentimento del colonnello Moris.

Col primo di questo mese il comando del dirigibile, che prima spettava al maggiore Del Fabbro, era stato trasmesso, per ordine del Ministero, al capitano Agostoni, che fino ad allora era stato comandante in seconda. In questi giorni furono effettuate diverse ascensioni d'istruzione, alle quali però presero parte anche dei passeggeri come mia figlia signora Bellonci, la signora Dal Fabbro e la signora Del Proposto, moglie di un ex-ufficiale della brigata specialisti del genio.

«Nell'ascensione di ieri, aderendo ad un mio desiderio, avevo autorizzato il capitano Agostoni a portare con sè le sue quattro sorelle, signorine Agostoni. Avvenuta la forzata discesa, le signorine furono subito, naturalmente, allontanate, anche per un riguardo al loro stato d'animo.

«Non è vero affatto che fossero a bordo i preparativi per una colazione, dovendo il dirigibile tornare al cantiere prima di mezzogiorno. Non furono lanciati dalla navicella — come taluni asserirono — nè bicchieri nè piatti che non esistevano e neppure altri oggetti pesanti. Fu solo fatto uso della zavorra d'acqua.

«Intorno alla presenza delle quattro signorine a bordo, fu interrogato ieri sera il maggiore Dal Fabbro, il quale avrebbe negato tale presenza.

«Sarei spiacente se il mio amico Dal Fabbro avesse data tale smentita — e se questa fu data realmente — non potrei attribuirla che al grave stato psicologico del mio amico al termine della terribile giornata. Forse egli avrà voluto sottrarsi alla necessità di dare sul momento delle spiegazioni a dei giornalisti che gliele chiedevano e forse anche, sorpreso, lì per lì può aver pensato erroneamente che la cosa potesse tornare a danno del comune amico capitano Agostoni.

«Sono persuaso che se realmente ha risposto così a degli estranei, non avrebbe avuto alcun motivo di nascondere la cosa in via ufficiale. Del resto la presenza delle signorine non ha avuto, nè poteva avere, alcuna influenza sull'atterramento il quale si sarebbe dovuto effettuare in ogni caso.

«Poichè mi si è fatto dire che io non ero informato della gita che si doveva compiere ieri, mi preme dichiarare che ciò è inesatto; la sola cosa a me non bene nota era la precisa ora della partenza. Fu per questo che arrivai all'*hangar* quando il dirigibile era già partito».

Il maggiore Dal Fabbro

Sullo stesso argomento, il maggiore Dal Fabbro si è così espresso col nostro corrispondente da Como:

«Nulla di straordinario se delle signore si trovavano a bordo. Sta il fatto che anche avantieri la mia signora e la figlia dell'ing. Forlanini hanno fatto una gita a bordo del *Città di Milano* che compiva alcune evoluzioni e prove. L'ing. Forlanini ha ancora, in conseguenza dei contratti col Governo, il diritto di far salire sull'aeronave quelle persone che crede più opportuno. Quindi noi non avremmo neanche bisogno di speciale permesso delle autorità militari o superiori per far viaggiare con noi delle persone, ma basterebbe semplicemente il permesso dell'ing. Forlanini. Voi sapete, o meglio i giornalisti di Milano sanno bene, che l'ing. Forlanini aveva promesso loro di portarli sul *Città di Milano*».

La narrazione della signorina Agostoni

Le signorine che si trovavano a bordo del dirigibile erano le sorelle del capitano Agostoni: Margherita, Isa, Clementina, Maria.

Nell'elegante appartamento della famiglia Agostoni — in via Piolti De Bianchi — abbiamo potuto parlare con la signorina Margherita, che molto cortesemente ha risposto alle nostre domande.

Richiesta della sua gita sul «Città di Milano» ella ci ha fatto il seguente racconto:

«Era desiderio vivissimo delle mie sorelle e mio, fare un volo sul dirigibile Forlanini. Un desiderio acuito anche dal fatto che nell'aeronave erano già state altre signore. Manifestammo questo pensiero a nostro fratello, ma egli sulle prime rifiutò decisamente di accondiscendervi. Tornate più volte alla carica non ottenemmo che rifiuti. Alla fine siamo riuscite nel nostro intento avendo ricordato, come dissi prima, a nostro fratello che altre signore erano salite a bordo dell'aeronave.

«— Ma mi raccomando — ci disse dandoci l'annuncio che ci avrebbe portate in dirigibile — mi raccomando: a bordo non dovete disturbare, non dovete muovervi. L'equipaggio non deve quasi accorgersi della vostra presenza. — Abbiamo promesso e posso garantirle — ci dice con accento di grande verità la signorina — che la promessa l'abbiamo mantenuta, anche nel momento che poteva sembrare pericoloso. Del resto, non sono nuova ai cimenti dell'aria, avendo già fatto delle ascensioni libere, un po' più avventurose di quelle in dirigibile.

«Abbiamo lasciato Baggio verso le 9.30. Le mie sorelle ed io ci siamo sedute nel luogo assegnatoci donde non ci siamo più mosse. Eravamo occupate a seguire la rotta del «Città di Milano», su una carta geografica accertando i paesi e le vette dei monti che si profilavano lontano. Ciascuna di noi non aveva occhi che per guardare la bellezza del panorama. Non parlavamo neppur tra noi. Del resto chi appena appena abbia pratica di dirigibili sa che è quasi impossibile parlare dato il rumore dei motori e delle eliche in moto vorticoso.

«Gli ufficiali e l'equipaggio erano intenti alla manovra dell'aeronave. La mattinata — almeno per quanto ci appariva — era deliziosa e tranquilla. Si raggiunse e si sorpassò Cantù. Da lontano vedemmo luccicare le acque del lago di Como. Eravamo in contemplazione del magnifico quadro, quando il dirigibile fu scosso da una raffica di vento. L'aeronave si impennò, si rialbassò. Ma non abbiamo avuto nessuna impressione di paura o di sbigottimento. Conoscevamo le mirabili doti del dirigibile, avevamo piena fiducia in nostro fratello e nei suoi collaboratori.

«Sedute ai nostri posti abbiamo atteso che l'aeronave riprendesse tranquillamente il viaggio. Le raffiche invece aumentavano e crebbero gli sbalzi. I motori cessarono di funzionare. Restammo immobili al nostro posto senza fiatare. Mi sembrò, frattanto, che alcuni fili del dirigibile si fossero staccati — quali non saprei dire senza probabilmente, incorrere in errore — mentre la prora del dirigibile veniva rivolta su Milano. Da parte nostra non abbiamo rivolta nessuna preghiera, nessun invito nè a nostro fratello nè ad altri perchè l'aeronave venisse fatta discendere. Questo è bene che si sappia e le garantisco che dico la verità. La discesa fu decisa indipendentemente dalla presenza nostra a bordo, fu decisa perchè era necessaria, perchè non si poteva fare diversamente. Con noi o senza di noi a bordo, sarebbe avvenuta lo stesso.

«L'atterramento avvenne in modo piuttosto brusco e l'involucro del dirigibile ne deve avere sofferto. Appena ormeggiata l'aeronave fu un accorrere di gente da ogni luogo: una folla curiosa che si avvicinò al dirigibile non badando, non ascoltando i consigli dell'equipaggio che l'invitava a stare lontana. Le dirò un particolare che, in un'altra circostanza, per un altro fatto, chiamerei comico: dei ragazzi si arrampicarono fin dentro nella navicella impadronendosi dei panini ripieni che avevamo portato con noi e che non avevamo toccato. A proposito questi panini rappresenterebbero quella tal colazione di cui si è parlato. Nessuna colazione a bordo, glielo assicuro. Partite alle 9.30 da Baggio era stabilito di essere di ritorno a Milano prima di mezzogiorno. Che necessità c'era di fare colazione su, nell'aeronave?

«Avvenuto l'atterramento fummo fatte discendere. E poco dopo ci allontanammo per prendere il treno di mezzogiorno diretto a Milano. E fu a Milano che apprendemmo poi l'orrenda catastrofe.»

Illmo Signor direttore del Secolo,

Rilevo nel *Secolo* d'oggi una inesattezza che deve essere smentita.

Ove si tratta dei disastri dei dirigibili italiani è detto che il mio primo dirigibile andò distrutto il 24 marzo 1913; questa asserzione è errata poichè in quella circostanza io danneggiai solo la trave armata, mentre lo stesso involucro, la stessa navicella e gli stessi organi di propulsione furono da me usufruiti senza variazioni pel mio secondo dirigibile.

Circa il secondo incidente avvenuto la notte del 30 maggio 1913 causa il temporale scatenatosi mentre il dirigibile si trovava ormeggiato all'aperto con custodia insufficiente, potè esser presto riparato e da ben otto mesi il tutto giace inoperoso completamente ripristinato nel mio *hangar* di Villapizzone, ove la S. V. può prenderne visione.

Spiacemi che possa credersi distrutto il mio dirigibile, mentre ha il vanto di essere l'unico che, dato lo speciale sistema flessibile, potè essere gonfiato e sgonfiato sempre all'aria aperta senza il ricovero dell'*hangar* e senza andar distrutto.

CELESTINO USUELLI.

ANEMIA-IMPURITA' DEL SANGUE

e scarso o irregolare sviluppo delle ossa.

Una o l'altra delle sopra citate condizioni fisiche, isolate o collegate, hanno per causa (salvo quelle dovute a vizio creditario) la imperfetta assimilazione degli alimenti. Non valgono droghe, stimolanti o eccitanti a correggerle. Bisogna somministrare un alimento tonico di facilissima digeribilità, che nutra subito, a dose per dose, quei corpi languenti e li rianimi. La esperienza di molti anni ha dimostrato che la Emulsione SCOTT è il rimedio che risponde, per ragione dei suoi componenti e la forma gradevole, alle esigenze di una ricostituzione organica completa.

La SCOTT ha indicazioni specifiche dove è necessario provvedere alla formazione di muscoli, all'o sviluppo delle ossa, all'aumento e depurazione del sangue. Occorre però ben tenere presente che la emulsione da somministrare è quella autentica, bandendo nel modo più assoluto le imitazioni. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui sopra, con la quale s'intende di garantire così la genuinità del rimedio, come gli effetti curativi.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

Istituto di Cura - Casa di Salute
Malattie PELLE e SEGRETE
Cure mediche chirurgiche elettriche, 606 con decorso
Prof. DACCÒ Doc. d'Università - Tel. 60-94
Visite: Via Commenda, 27 (ore 9-11 - 14-18)

TORTA PARADISO
fresca e squisita per 3 mesi
VIGONI per 8 persone L. 3,20, per 16 L. 5,60, per 22 L. 8, per 30 L. 10.
Tre torte, per 16 persone PAVIA
cad., in un sol pacco L. 14. Venti tortine L. 5,50.
Franco nel Regno dietro cartolina vaglia
RACCOMANDATA DAI MEDICI E DAGLI AMMALATI

Il miglior regalo per Pasqua

Pesaro - Hôtel Villa Antonelli
sul Mare - a 6 ore da Milano
RISTORANTE - PENSIONI - PREZZI MODICISSIMI

ASMATICI
prima di intraprendere una cura che non vi sia stata prescritta dal medico, vi consigliamo di chiederci l'interessante opuscolo «Asma bronchiale e nervoso» del Dottor C. Salterini ex-assistente alla clinica dei nostri rigi, e di informarvi presso i medici, i nostri guariti ed i farmacisti dell'efficacia del celebre LIQUORE ARNALDI di MILANO. Così facendo vi risparmierete molte disillusioni.
Prem. Stabil. CARLO ARNALDI di A. REPETTO, Viale Abruzzi, 57, MILANO.

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

Un grande problema di storia e di psicologia

BAZAINE

Quest'uomo veniva dal popolo, ed era stato per due anni il fuciliere Paco (Francesco). Poi, lentamente, con fatiche e audacie continue, era salito ai gradi più alti dell'esercito. Finalmente, dalla vecchia giberna aveva tratto fuori il bastone di maresciallo che vi era riposto. Per giungere a questo punto aveva fatto 35 campagne, di cui 32 in paesi d'oltre mare, e combattuto in Africa, in Spagna, in Crimea, in Italia, nel Messico. Aveva riportato sei ferite e contusioni. Era stato citato undici volte all'ordine del giorno per atti di valore; decorato di quasi tutti gli ordini cavallereschi da quasi tutti i sovrani. Poichè militava da 42 anni, e le campagne gli venivano contate doppie, aveva accumulato 112 anni di servizio. Re ed imperatori lo avevano chiamato amico. Massimiliano d'Austria, prima di morire, aveva voluto ripetergli che gli era grato di quanto aveva fatto per lui; Napoleone III lo stimava. I soldati ed il popolo lo amavano. Era riuscito ad essere amico degli umili, eguale dei grandi.

Qualche voce si era levata, fra il coro laudatore, per mormorare che il maresciallo non fosse nè molto fiero, nè molto leale. Altre lo avevano detto invidioso, debole, cupido ed avaro. Altre, infine, bravo soldato, non generale capace: ed avevano giudicata la guerra del Messico, anche militarmente, piena di errori.

Ma erano voci sommesse ed isolate. Il maresciallo, largo, pesante, con gli occhi gonfi, le guance grasse, e una certa bruschezza non spiacevole di modi e una certa affettuosità di parole e un certo animo indulgente, passava fra la rispettosa ammirazione. Non abbarbagliava come il brillante moschettiere Canrobert, ma destava maggior fiducia. Nella sua calma si vedeva la forza. Nella sua taciturnità, il pensiero. Agli occhi di qualcuno la sua figura si rizzava già di fronte a quella di Napoleone invecchiato e indebolito, per condurre l'esercito.

Ora, per raggiungere questo magnifico risultato, il maresciallo non aveva fatto altro che presentarsi dappertutto dove c'era stato da battersi; e battersi valorosamente. Poi aveva atteso. Aveva lasciato che il tempo portasse da sè i suoi frutti. La sua azione era sempre stata fisica: e sempre quella che vien chiamata fortuna lo aveva aiutato: e forse non era fortuna, ma avvedutezza di percorrere con fiducia con pazienza con fermezza una via ben tracciata, la via del soldato. Così ad ogni atto di valore era seguita una ricompensa. Questa sicura, ininterrotta, immancabile fortuna aveva indotto Bazaine a credere ch'essa fosse la verità della sua vita: e che, a condizione che egli avesse soltanto agito, essa sarebbe giunta sempre, spontaneamente, per tutto, compiacente ed accomodevole.

Questa convinzione aveva acceso qualche volta nel Bazaine lampi di ambizioni grandiose. Già nel Messico aveva tentato di diventare qualche cosa di più e di diverso di maresciallo: ma l'insuccesso era stato palese. Gli erano rimasti nell'animo torbidi sentimenti di rancore, e desiderî insoddisfatti di rivincita.

Poichè, veramente, egli era uomo di grande attività, energia e coraggio fisici: ma torpido di mente, infido di carattere, malcerto nel risolvere, mutevole nell'eseguire, non raramente invidioso, avido di onori piuttosto che di gloria.

* * *

A tale uomo, il 12 agosto 1870, dopo le battaglie di Wörth e di Spicherene, mentre l'esercito francese si ritira disordinatamente dinanzi all'invasore tedesco, Napoleone travolto delega il comando di 5 su 8 corpi d'armata, cioè di 170.000 uomini. Mac-Mahon messo momentaneamente fuori causa dalla sconfitta di Wörth, Bazaine è l'arbitro della fortuna di Francia.

Nei giorni che vanno dal 12 agosto alla capitolazione di Sédan, l'azione del Bazaine è tutta militare. Per quanto le cose siano disperate, l'imperatore è ancora sul trono e il maresciallo non è che il primo dei suoi luogotenenti. E stato Bazaine buon generale? Si è dimostrato inetto? Non questo è il momento della discussione. Certo, obbedendo soltanto a quelli che crede principî d'arte militare, Bazaine dispone la resistenza al nemico, che si attacca ostinatamente alle sue calcagna, e il 14, a Borny, tenta d'impedirgli il passaggio della Mosella, il 16, a Rézonville, lo ferma nella marcia verso ovest, il 18, a Gravelotte-Saint-Privat, lo rigetta su Metz.

Disgraziatamente, queste battaglie confermano ancora una volta al maresciallo un'idea. Dal principio della guerra egli ammette che il soldato francese sappia ancora battersi bene: ma non ha più nessuna fede nella preparazione e nell'organizzazione dell'esercito, e sopratutto nel funzionamento dei comandi e degli stati maggiori. E certo di avere in mano uno strumento specialmente inadatto per la battaglia in campo aperto.

Ora, il maresciallo riflette che, per uno speciale favore della sorte, ha sostenuto tre grandi scontri che tatticamente non gli sono stati del tutto sfavorevoli: poichè del risultato strategico non si cura. E dunque l'unico generale francese che abbia saputo tener testa al vincitore. E ritiene sufficiente di aver potuto far tanto, con un esercito così scompigliato.

Allora, poichè ha compiuto il suo dovere di soldato, aspetta. Aspetta che la fortuna al solito, sopravvenga. Concepisce ed enuncia la teoria, che un esercito investito attorno ad una piazza forte non può da sè rompere il cerchio che lo serra: ma ha bisogno, per liberarsi, della cooperazione di un altro esercito. Questa teoria può essere sostenuta, da chi proprio voglia, con qualche misera parvenza di ragione; e torna comoda. Sposta tutto il rischio verso chi muove a soccorrere, il quale avrà contro di sè lo sforzo massimo del nemico, mentre chi soccorso è in relativa sicurezza. Così Bazaine, il quale o il 22 o il 30 agosto sa che un esercito comandato da Mac-Mahon viene verso di lui, può limitarsi, mentre

Il duca di Magenta si avvia al disastro

di Sédan, a molli tentativi di uscita verso il soccorritore, subito smessi. Ancora il 31 agosto, quasi per pura forma, attacca i tedeschi verso il nord: ma l'imperatore e il Mac-Mahon sono già nella trappola tesa loro al confine belga dal vecchio maresciallo Moltke. Poi Bazaine non muove più. Il breve impeto della sua volontà è caduto. L'azione militare del capo di 170.000 uomini è finita.

Il giorno prima della dichiarazione di guerra, il duca di Gramont, ministro degli Esteri di Francia, stringeva la mano all'ambasciatore prussiano partente, dicendogli «a rivederci ben presto: due o tre battaglie cortesi, e tutto sarà finito». Come il duca di Gramont, tutti credevano che la guerra, favorevole o sfavorevole, dovesse essere breve. Il Bazaine aveva contato in quindici giorni cinque sanguinosissime battaglie: sperava che una sesta battaglia, non combattuta da lui, ponesse termine alla lotta: anche, e forse più certamente, se fosse stata disgraziata. E dirigeva tutti gli sforzi a guadagnar tempo, in qualsiasi modo, per giungere alla pace senza essere battuto, unico fra tutti.

* * *

Quando, la mattina del 12 settembre, gli urrà degli avamposti tedeschi e poi qualche giornale annunziano al maresciallo che l'imperatore è prigioniero, che la reggenza da lui istituita si è rifugiata in Inghilterra, che a Parigi è stato proclamato un governo di difesa nazionale, Bazaine si trova improvvisamente e violentemente gettato in un campo nuovo. Finora egli è stato un soldato, con precisi doveri e precisi diritti: sopra di lui è esistita una autorità militare da tutti riconosciuta, quella dell'imperatore. Ora, questa più grande autorità è scomparsa, ed egli è rimasto l'unico capo militare.

Se il maresciallo Bazaine avesse avuto tanta intelligenza da conoscere se stesso e gli avversarî, sopra tutti quel meraviglioso Bismarck, che stava creando una nazione, si sarebbe sgomentato di questo gigantesco passo. Ma i torbidi ricordi e le torbide speranze del Messico ritornarono qui. Poichè l'occasione si presenta, perchè non dovrebbe egli coglierla a volo, come un altro generale di fortuna, il Bonaparte? Pure, la tempra dell'anima è troppo diversa da quella del Côrso. Il primo pensiero di Bazaine è di domandarsi se egli sia veramente il capo supremo, libero, indipendente. Non sa, non può ghermire subito il potere. Tra poco, crederà d'essere addirittura padrone del suo destino e di quello della Francia: per ora chiede d'essere il delegato del Governo riconosciuto. Il trapasso delle idee non è repentino, specialmente in un Bazaine.

Ora, qual'è il governo vero? Bazaine ne vede due: quello imperiale, legale per gli effetti dell'ultimo plebiscito, ma impotente e lontano; e quello della difesa nazionale, creato da pochi uomini in una sola città, ma effettivo. Un occhio acuto, un intelletto previdente avrebbero saputo forse capire quale dei due sarebbe stato a breve scadenza il trionfatore. Bazaine non sa fare questo. Si compiace invece dell'incertezza, della confusione, dell'equivoco della situazione, che crede l'aiutino. Dirà poi, difendendosi, che non poteva ammettere la legalità di un governo nato di sorpresa e per opera di pochi: se in quei giorni, a Parigi, avesse trionfato la Comune come trionfò la repubblica, avrebbe egli dovuto subito riconoscere la Comune? Nel fatto, per le abitudini della vita passata, per i ricordi ancor vivi della potenza imperiale, ripugnava da' seguire uomini nuovi.

Forse, se il governo della difesa nazionale non avesse nominato suo capo il Trochu, inferiore di grado al maresciallo, e avesse tentato in modo più energico di porsi in comunicazione col Bazaine, questi avrebbe aderito subito al nuovo ordine di cose, e l'avvenire di Francia sarebbe stato diverso da quello che fu. Infatti il primo manifesto, pubblicato dal maresciallo il 12 settembre, incita tutti a compiere il proprio dovere verso la patria. Ma la nomina del Trochu e quella specie di noncuranza in cui fu tenuto, predisposero male il suo animo. Diede poi il tracollo ad ogni possibilità di accomodamento la dichiarazione del governatore generale prussiano dei dipartimenti invasi.

Questa dichiarazione diceva che il governo tedesco non poteva entrare in negoziati col comitato di difesa che, fino ad allora, non rappresentava se non una parte dell'antico corpo legislativo: ma intendeva trattare soltanto con l'imperatore Napoleone, o con la reggenza istituita da lui, o col maresciallo Bazaine, il quale ripeteva il proprio comando dall'imperatore. Le ultime parole accecarono il maresciallo. Nel giuoco degli avversari non vide che il riconoscimento, la constatazione legale, finalmente, della propria potenza. Tutto il suo ansioso studio fu di far pervenire alla reggente qualcuno che gli riportasse l'incarico di trattare in nome di lei, o lo sciogliesse da ogni vincolo e da ogni giuramento. Un buffo e tragico signor Régnier, consapevoli il principe Federico Carlo e Bismarck, si presentò come persona che aveva parlato con l'imperatrice: e su lievissime speranze, fidando in un uomo sconosciuto e sospetto, senza precisi scopi, il maresciallo imbastì quella missione del Bourbaki in Inghilterra che doveva giustificare il suo intervento nelle trattative.

Era intanto la fine del settembre: l'esercito era stremato dalle malattie, gli animi erano abbattuti, circolavano voci di tradimento, e fra morti, feriti e dispersi si contavano 25 generali, 2099 ufficiali, 40.339 soldati. Nei generali in sottordine si insinuava l'idea che la resistenza fosse inutile.

* * *

Di pensiero in pensiero, di dedizione in dedizione, non per attività ma per accasciamento d'intelletto, il maresciallo Bazaine, dimenticando che era giunto al sommo degli onori perchè era soldato, andava ormai tentando il giuoco della politica. Il 29 settembre non ricevendo risposta dal Bourbaki, e non avendo quindi nessuna relazione col governo imperiale, come non ne aveva nessuna con quello della difesa nazionale credette d'essere finalmente il libero reggitore degli avvenimenti.

Sopravveniva un tempestoso principio d'ottobre: continui uragani percorrevano il cielo sopra Metz, e la terra grassa si stemperava sotto la sferza della pioggia. Il maresciallo era rimasto solo: fin dal principio della guerra aveva tenuto lontani gli altri marescialli e i generali: ed ora era più che mai, come dice egli stesso, il governatore di se medesimo, non diretto più da nessuno, se non dalla propria coscienza. Ma questo isolamento soverchiava troppo le sue forze. Soltanto Cesare o Napoleone possono chiudere dentro l'animo un sogno smisurato di ambizione, e non essere rosi dal terribile segreto. Sotto l'urto dei desideri immensi l'intelligenza del maresciallo si annientava a poco a poco.

Quali desideri del resto, quali pensieri precisi aveva il Bazaine concepiti?

Di tutto l'enorme cumulo di avvenimenti seguiti in due mesi, egli non aveva capito che una verità: nel disastro, egli solo era rimasto ritto. Null'altro. Non conosceva nè le vere cause della sconfitta di Francia, nè il dolore di essa, nè il desiderio di rivolta, nè i mezzi prossimi di salvezza: non era preparato all'esame, non sapeva intuire il rimedio. Fugaci fantasmi di onori comparivano svanivano dinanzi a lui, come nebbiuzze sull'acque di un lago: ma eran forme mutevoli, inconsistenti, ingannatrici. Essere il primo di tutti, sopra tutti... Ma come? con quali sforzi? per qual via? con quale diritto? Tutte queste domande richiedevano la fatica di una risposta, e il maresciallo non voleva, forse non poteva più faticare.

Nell'offuscarsi delle idee credeva ancora, il 10 di ottobre, di dare un indirizzo agli uomini e agli avvenimenti. «La contesa militare è decisa: gli eserciti tedeschi sono vittoriosi, e S. M. il re di Prussia non annetterà certo valore allo sterile trionfo che riporterebbe dissolvendo la sola forza che può ancora comprimere l'anarchia... Il maresciallo comandante dell'esercito del Reno si chiede se questo esercito non è destinato a divenire il palladio della società.... L'azione dell'esercito, ancora ben costituito, di saldi sentimenti, conscio d'aver acquistato la stima del nemico lealmente combattuto, sarebbe di grandissimo peso nelle attuali circostanze...». Bazaine, mutando l'arnese di guerra in istrumento politico, stimava di convincere i francesi che, fatto arbitro, ristabilirebbe l'ordine e proteggerebbe la società; l'Europa, che salvaguarderebbe i comuni interessi; la Prussia, che avrebbe in lui una garanzia per le future trattative.

L'uomo politico Bazaine durò quanto il Bismarck e il principe Federico Carlo, con i quali il Bazaine era in rapporto fin dal 12 settembre, gli diedero l'illusione di durare. I vincitori volevano prendere l'esercito e Metz col minor spargimento di sangue tedesco, e lasciavano che il tempo continuasse l'opera disgregatrice. I capi francesi diventavano sempre più discordi, gli stati maggiori sempre più confusi: non c'era più unione fra le truppe, scarseggiavano le munizioni; la città di Metz pesava sull'esercito, dal quale non voleva separare la sorte, il partito repubblicano mormorava, le vettovaglie, senza ancora mancare, diventavano sempre più rare. Il capo di stato maggiore di Federico Carlo accennava vagamente ad una libera uscita di tutto l'esercito francese, in un territorio neutrale; il Bazaine pareva si lusingasse che ogni soldato francese, a patto di non più combattere contro la Germania, avrebbe tenuto inerte un soldato tedesco...

Poi, il 24 ottobre, la verità compariva. Il Bismarck comunicava al maresciallo le sue decisioni: «constatò, con dispiacere, che non vedo più nessuna probabilità di giungere a qualche risultato con sole negoziazioni politiche»: e il Bazaine era bruscamente svegliato dal sogno. Alla resa dei conti gli ricordavano che parlavano ad un soldato, e che gli avrebbero chieste condizioni da soldato. La calma rabbia teutonica, disdegnando ogni lenocinio di parole, chiedeva per sè, il 27 ottobre, tutto l'esercito francese con armi e bagaglio, e la piazza di Metz. A quel violento richiamo ai doveri militari che aveva dimenticati, il maresciallo Bazaine, come un sonnambulo fermato bruscamente nel cammino, si abbatteva inerte nella capitolazione.

* * *

Questo è il dramma del «tradimento» di Bazaine: il quale dramma non è invece che la decadenza di un uomo di intelligenza e di carattere mediocri, il quale, trovatosi improvvisamente di fronte ad una situazione e ad un compito nuovi, ricordando la fortuna passata, credette, mutando indirizzo, di poter garantire quella avvenire. Nessun uomo, a meno di avere il genio e il cuore d'un eroe, può lasciare improvvisamente la vecchia strada, per condurre dietro sè, per nuove vie, una nazione meno di tutti il soldato, che non deve sapere che comandare secondo il diritto, e obbedire secondo il dovere. Gettato nel pelago delle parole, il soldato che non sia Napoleone non può essere che trastullato fino a quando è temibile, disdegnato quando non spaventa più: perchè egli non ha altra potenza che quella datagli dal combattere, e combattere soltanto; e, quando non gli resta altra via d'uscita per avere piena ultima ragione, deve, come dice il vecchio Corneille, soltanto «morire».

Il Bazaine non ha mai voluto coscientemente tradire. Ha creduto di poter salvare la Francia ed innalzare sè, abbandonando i mezzi di cui legalmente poteva valersi e in cui non aveva più fede, per tentarne altri illegali e lusinghieri. La sua ambizione e la confusione dei tempi lo indussero in questo gravissimo errore: la sua inettitudine fece sì che questo errore producesse alla patria gli stessi effetti di un vero tradimento. Per il danno e la vergogna apportati alla Francia, Bazaine doveva essere punito.

Pure non bisogna in un pacato giudizio dimenticare nè le intenzioni nè l'antecedente vita gloriosa di quest'uomo; e nemmeno che egli, ritornato davanti ai giudici il maresciallo di Francia Achille Bazaine, rispondeva, a testimonianza dell'antico non mai smentito valore, queste sole parole a chi gli leggeva la sentenza di morte: «Sta bene: fucilatemi subito»

Angelo Gatti.

(1) GENERALE PALAT: *Une grande question d'Histoire et de Psychologie: BAZAINE.* — Libreria Chapelot, Parigi.

Lo scoppio del carro a Firenze

Oggi tutta la Firenze curiosa e gli innumerevoli stranieri che essa ospita, assisteranno al tradizionale scoppio del carro. Di fronte al Duomo viene portato, con un carro tirato da tre paia di buoi, un grande torrione di legno, tutto decorato degli stemmi municipali e circondato da fuochi d'artifizio, bombe, girandole, ecc. Mentre nel Duomo si celebra una funzione religiosa, ad un dato momento una colomba di carta pesta e ripiena di polvere viene lanciata dall'altar maggiore e, scorrendo su una corda ben tesa, giunge sul carro e scoppia comunicando il fuoco alle girandole, alle bombe, ai mortaretti, ecc. Lo spettacolo è caratteristico ed è gustato moltissimo dagli astanti. Il maggior interessamento alla buona riuscita della popolarissima festa lo dimostrano i contadini di Prato, di Signa, di Grassina, che accorrono numerosi a Firenze per tale circostanza e che traggono gli auspici della buona annata dalla candida colombella di carta pesta.

Guerra alle mosche

Londra, 10 notte.

Centoventicinque medici municipali e ispettori di igiene hanno pubblicato un manifesto diretto al pubblico inglese per eccitarlo alla distruzione delle mosche e ad usare tutti i mezzi adatti ad impedirne la riproduzione. Il problema è assai più serio di quel che non si creda, specialmente dal punto di vista delle malattie infettive che colpiscono i bambini.

Il manifesto ricorda i magnifici risultati ottenuti a Cuba e a Panamà, ove la guerra mossa alle zanzare ha completamente mutate le condizioni igieniche della località, facendo scomparire la malaria e la febbre gialla da' località che ne erano afflitte da secoli. Prosegue, quindi, ricordando che nel 1909, quando la piaga delle mosche fu più pronunciata al Cairo di ogni altro anno precedente a memoria d'uomo, tremila bambini al di sotto dei cinque anni morirono in due mesi di enterite infantile. Nel 1911 quando l'estate fu eccezionalmente calda in Inghilterra le statistiche della mortalità segnarono 130 morti di neonati e bambini al di sotto di un anno per ogni mille nascite, mentre in condizioni normali la mortalità è soltanto dell'85 per mille. L'aumento fu dovuto quasi esclusivamente allo svilupparsi della enterite infantile.

L'interessante documento continua dando istruzioni sul modo migliore di impedire la riproduzione delle mosche, e questo consiste nell'impedire l'accumularsi di detriti organici in prossimità delle abitazioni, e di sterilizzarli mediante disinfettanti. Per nessuna ragione si deve permettere che la spazzatura delle case sia gettata all'aperto, ma deve essere posta in recipienti ben chiusi e possibilmente disinfettati in attesa che sia rimossa. Ai ragazzi nelle scuole si dovrebbe insegnare con quale rapidità le mosche si propagano, e incitarli alla pulizia ed alla distruzione degli insetti.

Per questa propaganda contro le mosche, la cinematografia potrebbe essere usata con vantaggio, dimostrando al pubblico che gli insetti sono i principali propagatori della enterite infantile, della febbre tifoidea, della oftalmia, del colera e probabilmente anche della difterite, del vaiuolo e della tubercolosi. I ragazzi che fanno parte della organizzazione dei boys scouts potrebbero rendere grandi servigi alle autorità ricercando nelle loro peregrinazioni i focolari di propagazione delle mosche e segnalandoli agli ispettori di igiene per provvedere alla loro distruzione.

Pietro Sales

In età di 64 anni è morto a Parigi uno dei principi del romanzo d'appendice contemporaneo, Pietro Sales. Si può dire che tutti i grandi giornali d'Europa abbiano pubblicato negli ultimi trent'anni romanzi di lui. Il suo primo successo fu Puits Mitoyen, *pubblicato dal* Petit Parisien. *Il popolare giornale parigino pubblicò un secondo romanzo che ebbe come il primo, il più gran favore del pubblico. Da allora fino al 1909 il Sales restò al* Petit Parisien *al quale dava un romanzo all'anno, poi passò al* Journal *e al* Figaro. *Anche il Secolo pubblicò nelle sue appendici alcuni dei più originali romanzi di Pietro Sales.*

Gli archivi di Stato

sono... di proprietà privata?

Un grosso scandalo nell'Archivio di Firenze

Firenze, 10 notte.

(*G. A. A.*) Ci capita sott'occhio un documento ufficiale del massimo interesse col titolo: *Intorno a una recente pubblicazione, relazione a S. E. il ministro dell'Interno;* è la intestazione: *R. Archivio di Stato in Firenze.*

L'interesse viene dal fatto stesso che un pubblico funzionario sente il bisogno di replicare e difendersi, non solo di fronte ai suoi superiori ma di fronte ai cittadini, da accuse sollevate da un privato. Non è un fatto nuovo, un precedente utile dal punto di vista del controllo sugli uffici governativi?

E un gesto che ci pare altamente encomiabile, sia che la pubblicazione avvenisse per iniziativa dello stesso sovrintendente all'Archivio fiorentino, cav. Demetrio Marzi, sia che fosse imposta — come si va susurrando — dal ministro Giolitti in persona.

Senonchè... c'è un piccolo guaio, che occorre illustrare nelle sue origini. E diremo intanto che lo studioso che ha avuto l'onore di una risposta ufficiale è il dott. Roberto Palmarocchi, autore di importanti lavori, e specialmente di uno studio profondo sulla civiltà normanna in Italia in rapporto alla celebre badia di Montecassino. Egli ha pubblicato negli ultimi mesi un paio di articoli e un opuscolo con un *Saggio d'inventario dell'archivio mediceo*, a cui risponde la relazione di cui abbiamo parlato.

Niente di meglio! osserverà qui il lettore: il funzionario accusato si difende con delle ragioni, buone o cattive, ma, ad ogni modo, ragioni.

Ahimè! il guaio è appunto che queste ragioni il sovrintendente all'Archivio fiorentino le ha tirate fuori ora. Ma subito dopo la pubblicazione del Palmarocchi ritorse ad un altro argomento: fece espellere il giovane studioso dalla sala di lettura dell'Archivio perchè si era lasciato «trascinare da criterî non sereni di critica, e aveva tenuto contegno scorretto e provocante».

Il fatto sollevò un grave scandalo fra gli studiosi, e l'on. Rosadi se ne rese interprete con una interrogazione, caduta poi con la sua nomina recente. A sua volta il Palmarocchi, che è una persona bene educata, protestò contro l'accusa di scorrettezza e di provocazione e ricorse al Ministero per la revoca del provvedimento. Gli fu risposto che la frase andava intesa «non già nel senso di contegno non dignitoso, non onesto, non decente, ma quale grave e persistente violazione dei doveri inerenti alla concessione ottenuta». Insomma il Ministero — d'accordo pienamente con il sovrintendente fiorentino — riteneva che il criticare l'ordinamento di un ufficio pubblico fosse un motivo sufficiente per essere buttato fuori in modo da non vedere più il male nè poterlo denunziare.

Dove siamo dunque? chiederà il lettore. Ma in regime democratico, negli ultimi mesi del Ministero Giolitti. Pare anzi che l'on. Giolitti prendesse a cuore in modo particolare questa faccenda. Certo egli fece rispondere anche al Palmarocchi che l'ammissione allo studio dell'Archivio è una «concessione revocabile *ad nutum!*». Con questa teoria, noi non potremo protestare contro il disservizio ferroviario senza perdere il diritto di viaggiare, non potremo accusare il comune di tener male le strade senza perdere... il diritto di circolare.

E a cosa servirebbero gli archivi? a quello a cui molte volte pur troppo hanno servito: a fare il comodo di qualche impiegato.

Perciò, come dicevo, il caso Palmarocchi ha provocato lo sdegno degli studiosi, ed una protesta circola nel nostro mondo universitario, ricca già di firme come quelle di Pio Rajna, Francesco Novati, Amedeo Crivellucci, Ernesto Monaci, Alberto Del Vecchio, Girolamo Vitelli, Alfredo Galletti, Giovacchino Volpe, Gaetano Salvemini, Nino Tamassia e tanti altri illustri. La protesta, inviata al nuovo ministro degli Interni, starà a significare la ribellione della scienza e degli studi veri contro questo tentativo di trasformare un pubblico istituto in un campo riservato agli arbitri burocratici e ai risentimenti personali.

Ma il difetto è nel manico: è in questa situazione curiosa che permette la dipendenza degli archivi di Stato da Palazzo Braschi. Non sarebbe il momento buono questo per chiedere una più logica repartizione di uffici, e porre gli Archivi sotto la sorveglianza del Ministero dell'Istruzione? Il Palmarocchi avrebbe la soddisfazione di avere procurato, a sue spese, la prima e più urgente fra le necessarie riforme degli Archivi di Stato.

La natura e i campi

V'ha un codice anche per il... potatore di rosai: vogliamo precisarne qualche articolo?... Non tutte le rose devono essere ugualmente potate: ad esempio, le Bengala, Thea non sarmentose, Ibridi di Thea ecc., possono essere potate tanto lunghe che corte e daranno ugualmente fiori: le Centofoglie, le Thea sarmentose se potate troppo corti difficilmente daranno fiori. I rosai formanti grossi cespugli devono essere potati un po'o corti nella prima annata, più a lungo nella seconda: i rosai di media statura non rimontanti si potano pochissimo. Per ottenere splendide rose ma in piccola quantità si deve non solo potare corto ma lasciare solo un esiguo numero di rami: le piante così trattate produrranno grossissimi fiori con gambo assai lungo. Quando si vogliono ottenere delle belle rose, meno grosse delle precedenti, ma coi gambi meno lunghi si lasciano più rami e si diminuisce la potatura. I rosai su fusto sono forse i più difficili da potare e coltivare; la causa sta in ciò che il vigore del fusto, è assai vario: se il rosaio è poco vigoroso si pota un po' corto la prima annata per ottenere qualche ramo robusto: la seconda annata si allunga la potatura e così sempre più negli anni seguenti sino ad ottenere una pianta di belle dimensioni. Per i rosai ad alto fusto, destinati a produrre dei parasoli o delle teste enormi, la potatura deve essere egualmente corta nei primi anni per ottenere dei getti vigorosi che si curvano ad arco e che in seguito si potano a lungo onde si ramifichino. Si tratta, come ognun vede, qui di codice a molti articoli e vi sarebbe da continuare; il tribunale del buono o cattivo potatore ha un giudice unico, il raccolto di rose e poichè la rosa si coltiva sopratutto per i suoi fiori odorosi vedono i lettori e le lettrici gentili la necessità di osservare il codice e di imparare a conoscerlo bene.

* * *

Ritornano a comparire le lucertole al sole primaverile; come per altri rettili anche per questo è spiccatissima la tendenza ad uniformarsi al colore dell'ambiente: tra le forme pratajole e boscherecce alcune offrono tinte veramente smaglianti mentre le murali non si staccano di solito dal grigio e dal bruniccio. Bellissimi casi di omocromismo si possono verificare, anche in una medesima specie che modifica talora radicalmente il colorito secondo la dimora scelta. Tutti sappiamo che i lacertidi sono animali diurni, vivaci e rapidissimi nei movimenti: amano le località soleggiate, campi, fratte, muri, ecc., ed hanno alimentazione animale: parecchie specie però in ischiavitù si adattano facilmente a cibarsi di sostanze vegetali zuccherine. L'intelligenza delle lucertole è notevole del pari che la perfezione dei sensi specifici talchè ad esse spetta indiscutibilmente il primo posto nell'intera classe alla quale appartengono. Ma di particolare interesse è la vita delle lucertole durante l'epoca degli amori: i maschi vagano di continuo in cerca di una compagna, lottando spesso accanitamente per contendersene una: accanitamente per contendersene una.

* * *

Una curiosità: qual'è l'origine del fagiano? Il Belon, nella sua Histoire des Oiseaux scrive: «I greci, traversando la Colchide al tempo della spedizione degli Argonauti, vale a dire 1300 anni avanti Gesù Cristo, avrebbero incontrato sulle rive del fiume Phasis dei bellissimi uccelli. Portati in Europa essi sarebbero divenuti la sorgente dei nostri fagiani comuni, ai quali sarebbe stata data appunto la denominazione di phasianus colchicus». Ma se questa spiegazione è accettabile per l'etimologia della denominazione essa lascia il campo libero a molte altre supposizioni circa l'origine dei fagiani comuni d'Europa. Può darsi benissimo che degli uccelli assai somiglianti ai nostri fagiani abbiano vissuto ai tempi di Ercole e Giasone nelle contrade che costeggiano il versante meridionale della catena del Caucaso, ma noi non sappiamo affatto quale era a quell'epoca la composizione della fauna ornitologica delle contrade del versante settentrionale. Non lo sapremo forse mai e, bisogna confessarlo, a meno che non si tratti di distinzioni continentali per ciò che concerne la patria origine degli animali tutto si riduce a delle supposizioni. La dispersione della maggior parte delle razze animali da alcune regioni e la loro comparsa in altre, sono avvenute in ogni tempo ed in proporzione all'inseguimento che ad esso ha dato il loro più potente nemico: l'uomo. A misura che la dominazione dell'uomo si è estesa e si è fatta più forte gli animali si sono ritirati nelle contrade più solitarie e inaccessibili: gli immensi deserti della Schythie furono un rifugio ove gli esploratori dell'antichità ed anche quelli moderni scoprirono delle specie nuove per essi. Per i fagiani però, data la loro importazione recente si hanno dati sufficienti per potere affermare che tutte le razze oggi acclimatate da noi sono originarie dall'Asia centrale fino al Giappone, delle regioni calde dell'Asia Minore e dell'Isola di Formosa. Una sola si trova in Europa ed è il fagiano di Colchide che si incontra in Corsica abbondante sulle frontiere della Dalmazia, nei boschi intorno alla foce del Drino, in Albania e qualcuno nella Basilicata e Calabria.

* * *

Avete ammirato certamente nei giardini i fiori azzurri dell'Ortensia: magnifico ornamento costituisce nei giardini; ora è bene sapere che l'ortensia azzurra non è nè una specie nè una varietà, ma una colorazione speciale che la comune ortensia a fiori rosa assume quando è coltivata in terre ferruginose o quando le si somministrano particolari sostanze. Comunemente il colore azzurro è dato alle ortensie piantando in terra di brughiera, ricca naturalmente di sostanze ferrose e povera di calce. L'esistenza di calce nel terreno o nelle acque di inaffiamento impedisce ai fiori di ortensia di colorarsi in azzurro. In mancanza di terra d'erica ferruginosa, un buon metodo per riuscire, consiste nel piantare le ortensie in terra comune silicea mista a terra di foglie, cui si aggiungono le seguenti sostanze: rosticci polverizzati 10 per cento, solfato di ferro 3 per cento, materie fecali in polvere 5 per cento. Le piante, così trattate, vanno inoltre, durante la vegetazione inaffiate con acqua contenente da 2 a 3 grammi di solfato di ferro per litro e 5 grammi di pozzo nero per litro. Anche l'allume dà buoni risultati. In commercio si trovano sostanze speciali per ottenere le ortensie a fiori azzurri: es. il cyanol e il bleu colour. Ne prendano nota gli amatori dei fiori e sopratutto dei fiori come ornamento della casa.

Sciarada

Cerca nell'alfabeto è avrai il *primiero*.
Rammenta i fiumi e troverai il *secondo*.
In tutti i libri rinverrai l'*intero*.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
IN-DI-GENTE — INDIGENTE.

Il delitto di Brenno Useria

Si brancola sempre nel buio

L'autopsia dell'uccisa

Varese, 10 notte.

Il mistero che circonda il delitto avvenuto ieri notte a Brenno Useria e del quale rimase vittima la signora Maria Orelli, perdura profondo e finora non è stato possibile all'autorità giudiziaria stabilire alcun dato di fatto che possa segnare le tracce da seguire per scoprire l'autore del feroce omicidio.

Il fatto che l'assassino si trovava nell'interno del giardino e stava in agguato dimostra a esuberanza che il delitto è stato premeditato; e che fosse ferma la intenzione dell'omicida di uccidere dimostrano i colpi vibrati con violenza straordinaria, tanto da provocare la rottura delle ossa del cranio. Ma è chiaro anche che la persona che s'introdusse nel giardino conosceva le abitudini della signora Orelli, e sapeva che essa doveva rientrare verso quell'ora e doveva passare proprio nel luogo ove l'omicida si era appostato.

Durante le indagini sono venute alla luce altre circostanze, che l'autorità sta ora vagliando attentamente. La signora Orelli, alcuni giorni fa, parlando con qualche persona, avrebbe espresso il timore di dover fare una brutta fine, e si sa anche che una notte essa si svegliò d'improvviso lanciando acute grida, ed alle persone accorse presso di lei dichiarò di avere avuta l'impressione che un uomo si trovasse nella sua stanza.

Questi fatti inducono a credere che la signora Orelli fosse minacciata da qualche pericolo o avesse ricevuto avviso che qualcuno nutriva un odio violento contro di lei. Di chi si tratti però finora non è stato possibile sapere, e la povera signora malgrado sia rimasta in vita ancora sei ore dopo essere stata colpita, non potè più pronunciare parola, nè quindi dare indicazioni sull'assassino.

Oggi il giudice istruttore ed il sostituto procuratore del Re si recarono nuovamente sul posto, per procedere a nuovi interrogatorî e per stabilire nuovi rilievi, ma a quanto pare anche queste indicazioni non hanno dato risultati sufficienti per poter dare la caccia all'assassino.

Una circostanza importante sarebbe risultata oggi durante gli interrogatorî ai quali procedettero i magistrati. Fu riferito infatti che la signora Orelli, in una notte del marzo scorso, udì improvvisamente dei rumori nel giardino della villa. Stando in ascolto, essa ebbe l'impressione che una persona si aggirasse intorno alla casa, tenendosi però fra le piante per non farsi scorgere. Allora la signora Orelli fece visitare il giardino, ma non riuscì a trovare nessuno: la persona sospetta si era data evidentemente alla fuga, poichè è facile scendere dal giardino nelle strade sottostanti.

Oggi poi nella sala mortuaria del Cimitero, alla presenza del giudice istruttore avv. Gagliardi, del sostituto procuratore del Re avv. Marzari e del capitano Pometti, comandante la compagnia di carabinieri, il prof. Muzzio, il dottor Ceriana ed il dott. Suraci procedettero all'autopsia della vittima. Essi constatarono che la morte era stata provocata quasi esclusivamente dalla frattura delle ossa del cranio, avvenuta presso le bozze frontali. Le ossa furono staccate per una lunghezza di 10 centimetri con fuoruscita della materia cerebrale.

Altre ferite si notarono alla nuca, in numero di tre ed una contusione fu notata al costato sinistro oltre ad un'altra ferita fra il naso ed il labbro superiore. Queste due ultime lesioni però non sono di grave entità e potrebbero essere state prodotte o da un colpo mancato del mattone che impugnava l'assassino oppure anche dall'urto ricevuto dalla donna nella caduta.

Per la galleria del Borgallo

Roma, 10 notte.

Allo scopo di porre in grado la ferrovia Parma-Spezia di sopperire all'aumento di traffico verificatosi su di essa, il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato la Direzione Generale delle Ferrovie ad eseguire lavori per completare la sistemazione dell'esercizio a doppio binario nella galleria del Borgallo. Come è noto tale galleria era stata costruita per doppio binario, ma per la natura argillosa dei terreni attraversati si verificarono ben presto nelle murature di rivestimento e nelle sagome della galleria deformazioni tali da doverne limitare l'esercizio ad un solo binario.

I TEATRI

SCALA. — Ricordiamo che avrà luogo stasera la terza rappresentazione dell'*Ombra di Don Giovanni* di Franco Alfano. Per domani si annunzia la *première* dell'*Amore dei tre Re* seguito dal ballo *Il salice d'oro*. Per martedì si promette, poi, l'ultima rappresentazione del *Parsifal* in una serata popolare a prezzi dimezzati; per mercoledì l'ultima rappresentazione dell'*Ombra di Don Giovanni;* per giovedì la seconda dell'*Amore dei tre Re*.

MANZONI. — Il violinista Aldo Tonini terrà stasera l'annunziato concerto. Domani Ermete Novelli inizierà il corso delle sue recite col *Centenario*

OLYMPIA. — Ferruccio Benini si è congedato ieri dal nostro pubblico, che lo salutò con applausi calorosi in *Serenissima* di G. Gallina. Stasera la compagnia Gandusio-Borelli-Piperno va in scena con *Dora o le spie* di Vittoriano Sardou. Nei due spettacoli di domani rapresenterà *La donna nuda* e *La presidentessa*.

FOSSATI. — La «Novissima» debutta stasera con una nuova operetta: *L'aquila e le colombe*, tre episodî di Forzano con un commento musicale di G. Luporini.

TEATRO del POPOLO. — Avrà luogo lunedì alle ore 14.30 un *concerto dell'orchestra della Scala*, diretto dal maestro Tullio Serafin, composto esclusivamente di *musica Wagneriana*, allo scopo di commemorare il grande genio di Bayreuth. Si eseguirà fra l'altro l'*agape sacra* del *Parsifal* coll'intervento dei cori del nostro massimo teatro, la Direzione del quale ha cortesemente consentito che il pubblico del Teatro del Popolo possa gustare questa altissima fra le concezioni del genio wagneriano.

TAVERNA ROSSA (Eden)

Questa sera si avrà a questo teatro un programma completamente rinnovato con importantissimi debutti. Si annuncia inoltre una nuova rivista dal titolo: *A volo d'uccello...*, dei soliti ignoti. Tanto domenica di Pasqua quanto lunedì, seconda festa, si avranno due grandi mattinate per famiglie col concorso di tutti gli artisti. Un grande successo ottiene ogni notte nell'elegante e riuscitissimo Tabarin la celebre orchestra *Tzigane* di Nizza.

L'"Amfiparnaso,,

agli Amici della Musica

Torna a lode del Coro Triestino dei Madrigali, diretto dal maestro Bartoli, la riesumazione di un lavoro assai curioso nel suo genere: la *Comedia harmonica*, di Orazio Vecchi, intitolata, in omaggio al Parnaso letterario ed al musicale, l'*Amfiparnaso*.

Proprio in quell'anno 1594, in cui la *Favola pastorale* annunciava coi primi vagiti al mondo l'avvento del melodramma, Orazio Vecchi raccoglieva gli elementi più svariati della preesistente letteratura madrigalesca: i languori del madrigale erotico, gli andamenti spigliati della canzonetta popolaresca, la mobilità lunatica del madrigale di carattere. E tutto ciò che prima del Vecchi aveva fatta turgida la comica vena dei compositori ed ispirato le greghesche, le turchesche, le caricature dialettali spagnole e tedesche, il Vecchi fondeva insieme riversando nello stampo usato della nostra *Commedia a soggetto*.

L'idea non era originale. L'aveva già tentata il Lasso, prendendo a prestito la materia ed il costume dal popolare teatro napolitano, e parecchi lustri prima che l'*Amfiparnasso* vedesse la luce, la corte bavarese per merito del Lasso stesso aveva avuto modo di dilettarsi al gioco, al lazzo delle nostre maschere gorgheggianti.

Ma il Vecchi fece però, nello stesso senso, opera più aristocratica. Meno fresco del Gastoldi, meno pittore del Banchieri, il Vecchi supera questi immaginosi madrigalisti dell'ultimo cinquecento nella nobiltà delle forme musicali vivamente ed abilmente congegnate, come in quel periodo di rapido decadimento del contrappunto pochi ancora sapevano fare.

Soltanto il tono patetico appare nel Vecchi meno spontaneo e sentito della trovata caricaturale. L'onomatopeia, gran risorsa degli sperimentatori vecchi e nuovi delle musiche da camera del '500, suggerisce ancora al Vecchi l'immagine felice, spesso improntata ad un verismo per nulla inferiore, se non nei mezzi, a quello adottato dai nostri programmatisti più in voga. La terza scena del terzo atto, in cui è gustosamente riprodotta in musica la lingua enigmatica, goffa e babilonesca del ghetto, si può ben chiamare un piccolo capolavoro del genere.

E' in queste scene comico-satiriche che il Coro Triestino diede ieri al Conservatorio buona prova di sè. Ed anche nei periodi polifonici d'andamento più vivace, dove l'esecuzione attinge i suoi elementi d'effetto più alla buona pronuncia che al canto, ed in quelle parti madrigalesche assai vicine al tono popolaresco della *canzonetta*, la piccola falange canora guidata dal maestro Bartoli poco ha lasciato a desiderare. Nelle scene d'argomento erotico o patetico, invece, in quei madrigali che richiedono fissità di voce, equilibrio ed intonazione perfetti, l'esecuzione è stata piuttosto debole.

Il tremore delle voci sopranili e le emissioni aperte di quelle tenorili ci hanno ricordato l'antica accusa mossa ai nostri cantori cinquecenteschi, quando si diceva che gli italiani *capriziano*.

Anche ieri gli applausi non sono mancati ad ogni pezzo, e si sono ripetuti pure insistentemente all'indirizzo dell'organista maestro Adolfo Bossi dopo la *Toccata* di Merulo ed il *Preludio* e *Fuga* di Frescobaldi eseguiti da lui magistralmente negli intermezzi.

g. c.

I Tribunali

Un episodio della lotta elettorale

nel collegio di Bobbio

La disfatta del clericale rag. Scevola

Casale Monferrato, 10 notte.

Alcuni scagnozzi da qualche anno piovuti dal Piacentino, dal Milanese e dal Novarese in quel di Bobbio (Pavia), approfittando dell'indole mite di quelle popolazioni montanare, incominciarono con un'attiva propaganda a percorrere quel collegio elettorale, lavorandolo per la candidatura del rag. Giuseppe Scevola, direttore della Banca clericale di S. Marziano in Voghera. La popolazione del circondario di Bobbio è cattolica, ma non è clericale, per cui diede un primo schiaffo al candidato dei preti già nelle elezioni del 23 aprile 1911, mandando in Parlamento con una schiacciante maggioranza il liberale avv. Ambrogio Giacobone di Varzi. Questo fatto irritò non poco i preti che avevano organizzata la battaglia elettorale con ogni mezzo istituendo cooperative, banche, ecc.

Sopraggiunto il suffragio universale, i clericali del collegio di Bobbio credettero di toccare il cielo col dito, ed attesero con impazienza il 26 ottobre 1913. Sperarono che l'aumentato numero dei votanti portasse, come effettivamente portò, alle urne molti ingenui. Ma la vittoria anche questa volta fu del buon senso: il partito liberale sconfisse il candidato clericale Scevola rimandando in Parlamento l'on. Giacobone con una maggioranza di oltre 2600 voti sull'avversario. Dopo la lotta vi furono le solite denigrazioni e non mancarono querele. L'avv. Paolo Zelasco, di Voghera, sostenitore dell'on. Giacobone, tenendo varie conferenze il 25 ottobre 1913 in Varzi e il 26 dello stesso mese in Gorreto, avrebbe, fra altro, detto che dello Scevola si diceva che era un ladro, mentre ciò non si diceva dell'avv. Giacobone.

Lo Scevola perciò il 16 dicembre dello stesso anno si querelava per diffamazione e l'avv. Zelasco fu rinviato al tribunale di Bobbio che con sentenza 23 gennaio 1914, riscontrando il delitto di diffamazione continuata, condannava l'avv. Zelasco a mesi 3 e giorni 15 di reclusione, a L. 116 di multa, beneficiandolo della condizionale.

Appellò il condannato a questa Corte, la quale, dopo due giorni di dibattimento, in riforma dell'appellata sentenza del Tribunale di Bobbio, dichiarava esente da pena l'avv. Paolo Zelasco di Voghera per essere stata provata la verità del fatto che risulta da esso attribuito al rag. Scevola, e condannò quest'ultimo alle spese processuali ed alle tasse di sentenza. Difensori: avv. Luigi Enrico Olmi di Bobbio; avv. cav. Filippo Bosco di Casale; Parte Civile avv. on. Filippo Meda.

TRIBUNALE DI MILANO.

Burro, formaggi e concorrenza sleale

Fu pubblicata ieri alla Sezione I del nostro Tribunale una pregevole sentenza estesa dal Giudice Gatti la quale risolve una lunga controversia fra la Ditta G. Rossi e Figli di Milano e la Ditta Bartolo Clementi di Nizza entrambe negozianti in burro, formaggi e salumi.

Tale controversia riguarda il commercio da tali Ditte esercitato su vasta scala in quella città e nel dipartimento delle Alpi Marittime.

La Ditta Clementi aveva convenuto in giudizio i Rossi imputando loro di avere fatto su quella piazza sleale concorrenza alla propria Ditta e di aver mancato ad un contratto fra loro regolarmente stipulato; chiedeva pertanto un'indennità di L. 50 mila nonchè l'inibitoria pei Rossi di esercitare comunque il loro commercio in Nizza.

Dopo una lunga istruttoria svoltasi coll'esame di numerosi testi sia al Tribunale di Milano che avanti il nostro Console Generale in Nizza, il Magistrato emetteva ieri il proprio giudizio col quale assolveva la Ditta R. Rossi e Figli da tutte le accuse e domande attrici; confermava alla stessa il diritto alla vendita di tutti i proprii generi in Nizza e nelle A. M. e condannava il Clementi in tutte le gravose spese del giudizio.

Difendevano la Ditta Clementi gli avvocati Celada e Minoli; la Ditta Rossi era assistita dall'avv. Silvio Aceti.

Un furto di 60 mila lire

nell'ufficio pacchi di Catania

Catania. 10 notte.

Un audacissimo furto è stato perpetrato stanotte all'ufficio dei pacchi postali. Due garzoni droghieri, rincasando, notarono che un portone comunicante con l'ufficio pacchi era aperto e, insospettiti, avvertirono alcune guardie di P. S. Queste constatarono che l'ufficio era aperto e chiamarono il capo ufficio.

Effettivamente era stato consumato un furto. Iniziate le verifiche, si stabilì che l'armadio contenente i pacchi-valore era aperto e che una grande quantità di pacchi era sparita. La questura dal canto suo ha proceduto alle prime indagini. Da un calcolo sommario, l'entità del furto ascenderebbe a circa 60 mila lire.

Le indagini proseguono attivissime. Una circostanza interessante è che nessuna porta dell'ufficio era forzata, sicchè si ha ragione di ritenere che i ladri debbono essere rimasti nascosti dentro l'ufficio. In un armadio anzi si sono trovati i segni di questa loro permanenza. Si dice anzi che per ieri era stato organizzato un colpo contro il Banco di Sicilia, che doveva ricevere una somma di centomila lire.

Gli Sports

CALCIO.

Gli incontri internazionali

Domani, sui campi di giuoco di varie parti d'Italia, si svolgeranno interessanti incontri di calcio tra squadre italiane e straniere. Appena che la possibilità di cassa di un *club* lo permetta non manca di invitare squadre d'oltre alpe a misurarsi coi suoi giuocatori non tanto per vincere quanto per apprendere e perfezionarsi nell'incontro con giuocatori dalla tecnica diversa. Ed è da questi incontri che si può valutare il progresso generale delle nostre squadre, destinate un giorno a sicure ma giovevoli sconfitte ed oggi in grado di poter affrontare la battaglia con probabilità di vittoria. Oltre agli incontro di Milano — pubblicati ieri — oggi dobbiamo aggiungere quello tra *Juventus-Wiener Amateur*, a Torino; *Ginevra-Alessandria*, ad Alessandria; *Novara-Nordstern* a Novara; *Chiasso-San Gallo* a Mornello (Mendrisiano); *Savona-Berna* a Savona; *Venezia-Chaux-de-Fonds* a Venezia; *Udine-Pola* ad Udine; *Modena-Veltheim* di Winterthur a Modena. A questi incontri internazionali se ne deveno aggiungere parecchi interregionali non meno interessanti e cioè: *Brescia-Internazionale* a Brescia; *Verona-Como* a Verona; *Bologna-Lazio* a Bologna; *Sportin Club di Pisa-Pro Vercelli* a Pisa; *Spes* di Livorno e *Piemonte* a Livorno.

Fuori d'Italia si recherà la squadra di Barbesino senza.... Barbesino ed altri dei migliori elementi dello squadrone casalese. Attende i nero-stellati una bella battaglia a Cette, contro la squadra che guadagnò il secondo posto nel campionato di Francia. Peccato, diciamo, che lo squadrone parta troppo largamente incompleto per non mancare ad un gentile invito ed è doloroso che l'autorità militare non abbia concesso una breve licenza ai giuocatori del Casale, che sono sotto le armi.

Ma c'è l'agitazione dei ferrovieri in vista — chi l'avrebbe imaginato un contraccolpo calcistico e ferroviario? — e la partenza di qualche soldato chiesà quale danno ne avrebbe provocato all'esercito in questo momento. Intanto si corre pericolo di non far figurare all'estero, nel modo più brillante, i colori del calcismo italiano per avere in patria magari un caporale e tre soldati di più.

"La Budapesti,,

La squara ungherese — «La Budapesti» — con gentile squisito pensiero, che sarà apprezzato dalla nostra cittadinanza, ha deliberato di deporre domenica mattina, sul monumento di Garibaldi, una corona di fiori coi nastri dai colori ungheresi quale dimostrazione d'affetto per l'Italia e di ammirazione per il Grande Duce.

La squadra magiara offrirà poi all'*Unione Sportiva Milanese* ed al *Milan Club* artistici gonfaloni di seta quale ricordo dell'avvenimento sportivo.

Gara divisionale di scherma

Alessandria, 10 notte.

In prosecuzione della Gara divisionale di tiro, ebbero luogo nella sala di scherma del 9° artiglieria, le gare di scherma tra ufficiali, che si svolsero brillantemente, alla presenza di S. E. il generale Ragni, comandante il corpo di armata, del comandante la divisione, generale Prelli, dei maggiori generali Zanotti e Aicenti e di moltissimi ufficiali.

Eccone l'esito:

Gara di spada da combattimento: 1. capitano Vitale del 6.° artiglieria, Vigevano — 2. capitano Toro del 1. Genio, Pavia — 3. Capitano Alizeri del 37. fanteria, Alessandria — 4. capitano Olearo del 37. faneria.

Gara di sciabola da terreno: 1. capitano Toro del 1. Genio, Pavia — 2. capitano Vitale del 6. artiglieria, Vigevano — 3. capitano Olearo del 37. fanteria, Alessandria — 4. tenente Fara del 7. artiglieria, Alessandria.

Le iscrizioni al Convegno

"Per il monte e contro l'alcool,, prorogate

La Direzione delle Ferrovie ha accordato alla U.O.E.I. una proroga per la presentazione degli elenchi dei partecipanti al Congresso «Per il Monte e contro l'alcool» — che avrà luogo nei giorni 1-2-3 maggio a Massa con escursione a Pisa, Carrara, Golfo della Spezia, Monte Brugiana e Passo della Foccolaccia. — La spesa complessiva pei giorni 1-2-3 maggio è di L. 20.

Al Convegno, organizzato col patrocinio della *Gazzetta dello Sport*, e con l'appoggio del *C. A. I.* e *T. C. I.* possono aderire tutti i soci di qualsiasi società di sport, di previdenza, ecc., ecc., mandando a mezzo delle proprie associazioni le iscrizioni alla sede Centrale della *U. O. E. I.* in Monza.

Le iscrizioni si ricevono a tutto il 16 aprile.

Una interessante manovra del P 3

Bracciano, 10 notte.

Oggi alle 14.10 il dirigibile P 3 è uscito dall'hangar e si è fermato per circa una quarto d'ora a terra sul prato per fare delle prove di motore; quindi si è alzato sul lago e dopo varie evoluzioni ha raggiunto una quota d'altezza di circa mille metri. Un *drackenballon* era allacciato al dirigibile stesso. Ad un tratto il *drackenballon* è stato lasciato cadere in mezzo al lago ove si è mantenuto a galla. Quindi è stato trasportato a riva a mezzo di una barca e ripreso. La manovra è riuscita perfettamente. Il dirigibile, dopo circa 45 minuti di volo ha felicemente atterrato alle 14.55.

Da Busto a Bologna e ritorno

in tre ore

Busto Arsizio, 10 notte.

Da un po' di tempo da parte della locale squadriglia è un susseguirsi di interessanti *raids*. Dopo lo splendido volo compiuto dal capitano Piccio, si è avuto oggi un volo interessante del tenente Tacchini. Il tenente è partito stamane alle 6.35 con monoplano e si dirigeva su Bologna. L'aviatore si mantenne sempre ad una quota variante dagli 800 ai 1000 metri. In vista di Bologna scese con un sicuro volo *plané* in quel campo di aviazione. Poco dopo iniziava il ritorno ed atterrava a Busto alle 12.30 applaudito dagli amici. Il tenente Tacchini ha compiuti i 360 chilometri del tragitto in meno di 3 ore.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

SARONNO. — **Attività di ladri.** — Ieri notte ignoti ladri entrarono nell'osteria di Ippazio Shirinzi, rubandovi una bicicletta, strumenti musicali, indumenti e poche lire. In casa di Luigi Giudici, casellante ferroviario, rubarono una macchina da cucire e utensili da cucina per il valore di L. 200.

◆ **L'arresto d'un bresciano sospetto.** — A Gerenzano i carabinieri di Saranno arrestarono certo Giuseppe Sigala, di Giuseppe, d'anni 18, da Brescia; perquisito fu trovato in possesso di generi di calzoleria. Interrogato non seppe spiegarne la provenienza; disse soltanto di venire da Brescia, diretto a Varese a piedi. Fu trattenuto.

ABBIATEGRASSO. — Giunge notizia da Roma che è stato firmato il R. Decreto col quale viene approvato lo statuto organico della Congregazione di Carità di Abbiategrasso.

MANTOVA. — **Mentre lavorava** ad una macina da mulino, il muratore di 19 anni Dolfeo Bacchi, di Porto Mantovano, rimaneva con il braccio sinistro preso fra l'ingranaggio. Ne avrà per una ventina di giorni.

◆ **In libertà provvisoria.** — È stato rilasciato in libertà provvisoria, dietro cauzione di lire 300, quel don Alcide Fredi, ex sagrista del locale Duomo, arrestato lo scorso dicembre per varie sottrazioni di cimelî appartenenti al prezioso messale quattrocentesco della chiesa in cui prestava servizio. Egli è stato rinviato a giudizio assieme a due ricettatori.

VOGHERA. — **Tenta d'uccidersi per perdite al giuoco?** — Stanotte il sellaio Pietro Guarnoni, di 40 anni, ammogliato con figli, si gettò dalla finestra in un lagozzo, dalle cui acque fu salvato. La causa pare una perdita al giuoco.

TREVISO. — **Scheletri antichi.** — Alcuni muratori addetti ai lavori del Battistero di S. Giovanni, in Piazza del Duomo — costruito 700 anni or sono — trovarono uno scheletro umano ancora bene conservato con parecchi denti. Altri scheletri vennero negli scorsi giorni rinvenuti durante le demolizioni di una scaletta che risale a 5 secoli fa.

◆ **Suicidio.** — Certa Stocco Emilia, madre di quattro figli, convalescente di tifo, eludendo la vigilanza dei familiari, si appiccava nella sua camera.

ADRIA. — **Rissa sanguinosa.** — Ci giunge notizia che a Canaro, accesasi una rissa fra dieci avventori nell'osteria Pellegrini, volarono pugni, sassate e bastonate. Furono sparati anche alcuni colpi di rivoltella, sicchè alcuni rimasero feriti, tra cui gravemente Antonio Pellegrini. Vennero arrestati certi Oreste Bertasi e Ferruccio Buzzolan.

◆ **La fuga d'un ricevitore daziario.** — Da Donada prese la fuga il ricevitore daziario signor Mario Viviani. La voce pubblica parla di ammanchi di cassa, e si dice che il giovane ricevitore fosse dedito al giuoco.

FORLI'. — **Il 24.° anniversario della morte di A. Saffi** è stato ricordato con manifesti del Municipio e del Circolo Mazzini. La Giunta comunale portò fiori sulla tomba del triumviro a nome della cittadinanza.

ROVIGO. — **Lo scontro due ciclisti.** — I ciclisti Attilio Sartori di Rovigo ed Antonio Brevigliero di Stanghella, lungo la rampa dell'Adige di Boara si scontrarono, spezzando le biciclette. Il Sartori riportò ferite leggiere, il Brevigliero la distorsione del braccio sinistro.

REGGIO EMILIA. — **Una mortale disgrazia** è avvenuta a Ciano di Enza. Il colono Domenico Predieri, di 75 anni, stava togliendo il giogo a due vaccine, quando una di queste, datasi alla fuga, lo colpiva col giogo stesso all'inguine. Dopo mezz'ora il Predieri moriva.

◆ **Precipita da una scala.** — L'inserviente Luigi Rocchi, di 54 anni, nel deposito Stalloni, precipitando da una scala ha riportato gravissime ferite al piede destro. Ne avrà per più che tre mesi.

PARMA. — **Due annegati.** — A Mezzano Superiore si sono annegati contemporaneamente nel torrente Parma un ragazzo di 14 anni, ancora sconosciuto, e certo Luigi Maini d'anni 22, che aveva tentato di salvarlo.

BIELLA. — **Suicidio d'un commerciante.** — A Zimone, per motivi non precisati, si è ucciso, impiccandosi, il commerciante Giorgio Perazzone, di 50 anni. Probabilmente l'avrà spinto al triste passo una improvvisa alienazione mentale.

Millo non va a Sanremo

Roma, 10 notte.

Il *Giornale d'Italia* reca: «Il ministro della Marina, senatore Millo, contrariamente alle voci corse, non si muoverà da Roma durante le vacanze. Cadono così le notizie della possibilità di un incontro a S. Remo fra l'ammiraglio Millo e l'ammiraglio tedesco von Tirpitz».

Un parroco assediato in chiesa

S. Colombano al Lambro, 10 notte.

Il nostro parroco don Luigi Cazzamali, già noto per aver fatto parlare di sè le cronache dei giornali in seguito a qualche processo, ha nuovamente provocato ieri un'agitazione di popolo, e si deve al tatto del delegato dottor Runzo, accorso da Lodi, se la cosa non degenerò in un sanguinoso conflitto.

Il Cazzamali, avendo preso a malvolere certa Antonia Panizzari, consorella del Sacramento, impose a costei di non partecipare alla processione del Cristo morto, sotto minaccia di sospendere la cerimonia. La Panizzari invece insistendo nel suo diritto, volle intervenire, e allora il bollente sacerdote stava per effettuare la sua minaccia. La folla, esasperata per il contegno del parroco, organizzò una dimostrazione minacciosa. Intervenne allora un plotone di carabinieri comandato dal maresciallo Rossi e dal delegato, il quale, ad evitare incidenti maggiori, riuscì a persuadere il parroco a dar luogo alla processione.

Ma la forma volutamente ridotta della cerimonia non accontentò la popolazione, che, uscita la processione, abbandonò il Cristo per stringere d'assedio la chiesa dove stava il parroco. Il momento era grave. Un nuovo intervento dei carabinieri riuscì però a sgombrare la chiesa già zeppa di gente. Solo verso sera don Cazzamali potè eludere la vigilanza della folla e rifugiarsi in parrocchia, passando per varie case private.

OGGI PIU COMUNI CHE MAI.

La stitichezza, l'indigestione, le malattie di fegato oggi sono più comuni che mai. Noi non conduciamo la stessa vita attiva e all'aria libera dei nostri padri; i nostri cibi non sono così semplici e sani e il nostro lavoro si ripercuote con più forza sui nervi e sul cervello.

Tutte queste condizioni tendono ad indebolire l'organismo sì che il fegato, lo stomaco e gl'intestini richiedono spesso un aiuto artificiale per separare le parti utili e le nocive dei cibi, sotto pena di avere il sistema denutrito e i rifiuti dell'intestino cambiati in tanti veleni. Questa è la più grande causa della stitichezza, bile, indigestione, mali epatici, dolori di testa, nausea, acredine, dolori fra le spalle, affanno dopo i pasti, flatulenze, dolori di stomaco e di susseguenti complicazioni che spesso hanno un esito fatale.

MARCA DEPOSITATA. Esigete la su ogni scatola di Pillole Digestive Foster.

Se andate soggetto a qualcuno di questi sintomi, dovete aiutare la natura con l'attenervi ad un regime semplice e sano, dedicarvi agli esercizi all'aria aperta e coltivare abitudini regolari. In mancanza di ciò le Pillole Digestive Foster riusciranno di alto valore per correggere i disturbi e alleviare la costipazione degli intestini. Questo rimedio può essere usato con tutta sicurezza anche dalle persone delicate, poichè le Pillole Digestive Foster sono puramente vegetali, non contengono ingredienti nocivi e minerali, come il mercurio (violentissimo agente usato in molti purganti) che causa un'infinità di danni e lascia l'intestino prostrato. Le Pillole Digestive Foster non producono dolori e disturbi, benchè la loro azione sia pronta e perfetta: una dose presa nel coricarsi assicura il sollievo per il mattino susseguente. Le Pillole Digestive Foster hanno un'azione tonica e fortificante sulla parte muscolosa degl'intestini e perciò li aiutano a ricuperare la loro forza per agire naturalmente.

Si acquistano presso tutte le Farmacie, L. 1,25 la scatola, L. 7 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Capto, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

CALZATURIFICIO DI VARESE

OGGI I NOSTRI NEGOZI
RESTANO APERTI FINO ALLE ORE 23

APPENDICE DEL SECOLO 14

Giorgio Clavigny

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Sì, ho avuto questo piacere. — disse poi, dando a don Luis una di quelle sue occhiate uncinanti. — Ecco perchè ho capito subito che eravate figlio di quella graziosa donna... L'ho capito dagli occhi... gli stessi, e bellissimi del resto.... ma che, proprio come i suoi, non hanno la franchezza di guardare in faccia una persona... orsù, provatevi! Provatevici, dunque! Guardatemi in faccia!...

Invano gli occhi di don Luis sfuggivano quelli del Quebranta, che scoppiò in una risata.

— Non ci si può sbagliare mai — osservò. — Non si può imporre la franchezza nè agli uomini, nè alle donne.

— Eh! Che cosa ha da veder con noi tutto questo? — gridò il Del Monte con accento di malumore. — A che tendono le vostre osservazioni?

— A questo, — rispose il Quebranta senza affatto scomporsi — a questo: che voi, appunto in memoria di un certo passato, avete diritto alle migliori accoglienze da parte mia... E, perciò, mi affretto ad offrirvi la più larga ospitalità. Voi siete un gentiluomo, come me; e noi vivremo da pari e pari, mangiando ad una stessa tavola, dormendo sotto lo stesso tetto... Ed io sono certissimo che non avrò a lagnarmi di voi.

— Questo si chiama parlare. Mi piacciono i vostri modi, «señor», e comincio già ad ammirarvi.

Un risolino muto increspò le labbra del Quebranta, e i suoi occhi sprizzarono scintille, squadrando il Del Monte.

Egli offrì sigarette all'ospite, gli fece visitar tutta la caverna, e la vita in comune cominciò così.

* * *

L'emissario del governatore non tardò però molto ad accorgersi che l'impresa non appariva tanto facile come gli era sembrata da prima; giacchè il Quebranta non rassomigliava per nulla all'uomo che egli si era immaginato.

In poche parole, don Luis Del Monte era rimasto intimorito dalla stupefacente tempra di quel capo bandito, sicchè tutte le sue belle idee di attacco ne erano state non poco scompigliate. E tuttavia, ora che si trovava stretto fra le branche del Quebranta, le soluzioni possibili non erano che due: o uccidere, oppure essere ucciso.

Allora si dette a giocar con più fine astuzia, ad osservare tutto e tutti con un assai maggior cura, facendo ogni sforzo per comportarsi con la massima prudenza.

Troppo l'aveva tradito l'indole sua brutale, spingendolo a compiere atti e a dir cose che gli erano stati di molto danno; e perciò, da quel momento, egli riuscì a signoreggiarsi, conscio ormai che il più piccolo sbaglio sarebbe stato la sua rovina.

Una volta soltanto, da allora, non seppe e non potè dominarsi a tempo. E fu così.

Il Quebranta, rievocando le vicende d'una corsa di tori, alla quale affermava di avere assistito in un tempo lontano, nel calor del racconto, si lasciò scappar detto d'averla presieduta.

— Voi! — esclamò il Del Monte con una sghignazzata — Proprio voi avete presieduto a quella corrida?

— E perchè no?

— Perchè?... Perchè i presidenti non possono essere se non grandi personaggi. Credevate forse ch'io non lo sapessi, «señor» Quebranta? Ah, non bisogna vantarsi troppo con me di certe cose che conosco sì bene!

La fronte del capo-bandito s'era imperlata di sudore.

Ma tosto si calmò, e riprese:

— Posso assicurarvi, *señor* Del Monte che ero al mio posto e che non uno avrebbe osato di contrastarmelo.

— Ma, allora, chi siete voi e qual'è il vostro nome?

— Volete veramente saperlo? — disse il Quebranta con un sogghigno, che terminò in una risata stridula.

— Se non vi trovate alcuna difficoltà... Non siamo forse noi amici?

— Avete perfettamente ragione... Me ne ero dimenticato. Ebbene, sì... un giorno lo saprete, *señor* Del Monte... Sì... lo saprete certamente... ve lo prometto!....

Ed egli accompagnò questa promessa con uno sguardo che colpì il Del Monte come una pugnalata.

* * *

Il riscatto, mercè il quale don Luis avrebbe potuto riacquistare la propria libertà, era di diecimila lire, ed il Quebranta gli aveva accordati solo sei giorni per procurarselo a Malaga. Ma il quinto giorno, come d'accordo, una banca aveva spedito la somma per ordine del governatore don Felipe...

Allorchè essa arrivò al campo, don Luis, non aveva ancora agito! Mai, mai, gli si era presentata la tanto desiderata occasione! E per lui era indispensabile che don Quebranta sparisse! La lunga attesa lo esasperava!

Però, ora, egli, non pensava più a tornare a Malaga, poichè la potenza del bandito lo aveva meravigliato e stupito, ed una cosa sola egli sognava:

Sostituirlo! Sì, quando don Quebranta fosse morto, egli si sarebbe imposto ai suoi uomini e si sarebbe messo alla loro testa! Don Luis s'immaginava che non uno di loro avrebbe provato il più piccolo rimpianto o dolore per la sparizione di quel Quebranta crudele e spregevole... Conosceva ben egli la propria eloquenza, sicchè aveva la certezza di poterli persuadere a riconoscerlo come loro capo.

Ecco: a sua volta sarebbe diventato il re delle montagne! Senonchè per riuscirvi era indispensabile uccidere il Quebranta...

Il denaro era in mano del bandito sin dalla mattina... Per tutta la giornata, don Luis spiò ansiosamente il momento propizio; per tutta la giornata lo sguardo dell'Avvoltoio seguì ogni suo minimo gesto, ogni suo movimento, scrutandolo in faccia come per leggervi il più riposto pensiero.

Cadde la notte.

Il pranzo fu servito, e i due uomini sedettero a tavola. Ma il Quebranta mangiò sempre silenzioso. Si era alla fine... e, se don Luis non si decideva finalmente in quell'ora suprema, sarebbe stato costretto a tornarsene a Malaga coperto di vergogna per lo smacco subito; e, come se ciò non bastasse, la propria disfatta sarebbe stata accompagnata dalla propria rovina... Ma come propinare il veleno?

Improvvisamente quel tetro silenzio fu rotto dal rumore di grosse pietre che rotolavano sul sentiero della caverna.

Una voce rauca chiamò:

— Maestro!... Maestro!...

Il Quebranta balzò all'ingresso della caverna. Allora, in un baleno, don Luis buttò il veleno nel bicchiere del capo bandito.

— Che accade? — domandò il Quebranta, all'uomo che sopraggiungeva.

I due banditi si scambiarono alcune parole a bassa voce; poi il Quebranta rientrò nella caverna e tornò a sedersi.

Don Luis sentiva in sè una gioia feroce. Ormai nessuna potenza umana avrebbe potuta allontanare la morte dal capo del Quebranta.

— *Señor* — disse il bandito dopo un breve silenzio — ho ricevuta la somma del vostro riscatto, sicchè siete libero.

— Ecco una vera gioia per me! — esclamò don Luis del Monte con voce vibrante. Sapete ben mantenere le vostre promesse, voi, don Quebranta, e questo vi fa onore!

— Ed anche voi onora, *caballero*, che avete saputo mantener così bene la vostra! All'alba vi metterete in cammino, ed io voglio bere per augurarvi un buon viaggio.

Don Luis si affrettò ad afferrare il proprio bicchiere.

— Mille grazie, *señor* Quebranta. Io bevo a che possiate per cento anni ancora viver così!

E stava per inghiottir in una sorsata il vino del proprio bicchiere, allorquando il Quebranta, posandogli una mano sul braccio, lo trattenne.

— Qui, nella Sierra — egli disse — una vecchia usanza vuole che l'ospite scambi il proprio bicchiere con quello del padrone di casa. Datemi dunque il vostro, *señor* Del Monte....

— Nelle colonie invece, dove io ho soggiornato per sì lungo temp

CRONACA MILANESE

Un comizio sindacalista
sull'agitazione dei ferrovieri

Ieri sera nel cortile della nuova sede dell'Unione Sindacale in via S. Rocco, presso il viale di Vigentina, ha avuto luogo l'annunciato comizio in omaggio alla agitazione dei ferrovieri.

Il comizio riuscì imponente per concorso di pubblico, ed anche per concorso di polizia: infatti nei pressi dell'Unione Sindacale erano schierate — per il servizio d'ordine — numerose squadre di agenti di P. S. e plotoni di carabinieri.

I discorsi s'iniziano alle 21 circa. Primo a parlare è Chiasserini il quale presiede — a nome dell'Unione Sindacale — il Comizio e da la parola al primo oratore iscritto che è Livio Ciardi.

Livio Ciardi

— Noi non sappiamo — esclama il Ciardi — se il Governo vorrà veramente arrivare alle ultime conseguenze, alle ultime armi: comunque noi abbiamo il dovere di stare in guardia e di incitare alla vigilanza tutto il proletariato italiano.

Dopo di ciò l'oratore accenna al memoriale presentato il quale, in sostanza, chiedeva un minimo di 3 lire al giorno per i ferrovieri meno retribuiti e congrui aumenti per le altre categorie; il memoriale chiedeva anche vari altri miglioramenti accessori e d'indole morale. Il Governo — dice Ciardi — ha risposto concedendo quasi niente; concedendo cioè miglioramenti irrisori.

Terminata la sua esposizione tecnica, l'oratore ripete che se il Governo intendesse ricorrere alla militarizzazione, allora il Sindacato ricorrerà alla propria forza e alla solidarietà di tutti i lavoratori d'Italia.

Proseguendo il Ciardi lamenta che, nel consenso unanime del proletariato, una voce diversa sia sorta; una sola voce che l'oratore definisce di tradimento. Ed il Ciardi s'indugia in un lungo attacco all'opera della Federazione dei ferrovieri che ha avuto — dice — l'audacia di mettersi contro il Sindacato dando ad intendere di rappresentare 30 mila ferrovieri. Il Ciardi nega che ciò sia e critica molto la costituzione di questa Federazione nonchè l'opera di quei deputati socialisti che si sono messi al servizio di essa nelle trattative col Governo.

L'oratore dopo avere affermato che di fronte allo stato non rimane — a rappresentare i ferrovieri italiani — che il Sindacato, chiude affermando che anche se il Governo ricorresse alla reazione e alla violenza, l'agitazione non cesserebbe; anzi il movimento assumerebbe forme più entusiastiche e decisive (grandi applausi).

L'on. De Ambris

Sorge ora a parlare l'on. Alceste De Ambris. Quando il deputato di Parma appare al tavolo degli oratori scoppiano nella folla vive acclamazioni.

— Mi trovavo ieri — così egli comincia — in treno in uno scompartimento di prima classe, poichè il Governo... ha la bontà di pagarmi i viaggi (ilarità), e seppi di un viaggiatore — di quelli grassi e tondi — che aveva affermato essere necessario far venire contro i 90 mila ferrovieri italiani 90 mila cosacchi (ilarità).

Veramente i ferrovieri sono 140 mila, ma il desiderio di quel viaggiatore — esclama l'on. De Ambris — è lo specchio esatto della mentalità idiota della borghesia italiana.

Dopo questo esordio, l'on. De Ambris passa a polemizzare con quelli che affermano essere il bilancio dello Stato in tali condizioni da non poter sopportare altri aggravi.

Prima di tutto l'oratore osserva che vi sono negli organici alti impiegati che hanno stipendi favolosi e dei quali si può dire che sarebbe un bene per le ferrovie... se prendessero lo stipendio e se ne stessero a casa (ilarità); e inoltre osserva che quello stesso Governo che strappa 200 milioni di spese straordinarie per l'esercito, ha bene il dovere di trovarne 40 o 50 milioni per i ferrovieri il cui servizio costituisce la ricchezza dei commerci, la vita della nazione.

Per spese inutili ed istituzioni delittuose — grida l'on. De Ambris — si trovano i danari...

Commissario Goffredo. — Lasci stare, onorevole, le istituzioni delittuose (urla). Tutte le istituzioni sono necessarie...

Corridoni. — Già... anche la sua (ilarità).

L'on. De Ambris prosegue attaccando quella che egli chiama «l'opera vile ed infame della Federazione» composta — dice — nel suo complesso di illusi, ma «capitanata da venduti»; e critica acerbamente anche lui quelli che accompagnano «i gialli» per le anticamere dei ministeri. Indi l'oratore prosegue accennando a tre colpe che avrebbero i ferrovieri: quella di essersi illusi che il trasferimento delle ferrovie dell'azienda privata allo Stato potesse essere utile ai lavoratori, quella di non essersi efficacemente opposti alla follia della guerra e quella infine di essersi piuttosto isolati dalle altre categorie del proletariato.

Filippo Corridoni

Sorge ora a parlare Filippo Corridoni. Egli dice: Io non parlerò che... in due righe; ho già detto abbastanza sulla questione ferroviaria, nei due comizi precedenti. Voi d'altra parte sapete il nostro motto d'ordine: Se domani il Governo osasse militarizzare i ferrovieri, troncando ad essi il bastone in mano, a noi non resterà che una risposta: chiamare a raccolta la folla e scatenare dall'un capo all'altro d'Italia lo sciopero generale vendicatore. Le nostre parole — dice — hanno valore di ammonimento.

Detto ciò, il Corridoni ricorda lo sciopero generale di Milano dello scorso anno.

— Oggi — esclama — l'Unione Sindacale è qui gloriosa e trionfante.

Goffredo. — Un po' di reclame non guasta (ilarità).

Il segretario dell'Unione Sindacale prosegue ricordando «i dieci anni di lotte proletarie a Milano»; lo sciopero del 1904, quello del 1907 per l'eccidio di Ponte Pietrasanta, sciopero al quale aderirono i ferrovieri e conclude:

Lo Stato trovò i milioni da dare alla Miani e Silvestri per costruzione di vetture ecc.: ma non trova i milioni per i ferrovieri, orbene noi andremo a tastare la borsa del Governo e allora faremo noi la distribuzione (applausi).

Goffredo. — Si ricordi anche di me! (ilarità vivissima).

Dopo di che il comizio è sciolto e la massa sfolla dal cortile dell'Unione Sindacale al canto dell'inno dei lavoratori.

All'apparire della folla, la forza pubblica fece alcune epoluzioni e sbarrò alcune strade ma non avvennero incidenti degni di rilievo.

Il raid di Cevasco rinviato
per guasti al motore

Cevasco doveva ieri, con il collega Federico Buffon, riprendere sull'*Avvoltoio della Sierra* il volo per l'atteso *raid* Milano, Torino, Genova, Milano. Il *raid*, com'è noto, doveva aver inizio ieri l'altro; l'*Avvoltoio* infatti alle 14 spiccava il volo dalla Scuola Civile di Aviazione di Cameri innalzandosi a 200 metri e puntando su Novara; a 400 metri Cevasco era costretto a discendere, poichè il motore subiva piccoli arresti e il contagiri segnava 70 giri di meno.

Lo stesso incidente che costringeva a rinviare d'un giorno la partenza era uno stimolo per l'aviatore e per gli organizzatori del *raid* a prendere i provvedimenti necessari perchè il volo potesse l'indomani compiersi senz'altri indugi. Il motore fu cambiato. Era prevedibile che tutto procedesse regolarmente, ma con profonda sorpresa l'aviatore constatò ieri che anche il secondo motore non funzionava. Il rendimento risultava ancora minore...

Qualche cosa di anormale dunque doveva essere avvenuto. Il secondo motore venne smontato e confrontato col primo; entrambi furono esaminati minutamente pezzo per pezzo. I due motori presentavano delle corrosioni e dei sintomi eguali di *sabotage*. La grave constatazione produsse una impressione che è facile immaginare. Le ricerche fatte condussero ad alcuni rilievi di notevole importanza. Del fatto venne informato il procuratore del Re di Novara.

Il *raid* è semplicemente rinviato; avrà luogo la settimana ventura. I rappresentanti delle Associazioni giornalistiche di Torino e i dirigenti della Società di Aviazione di Torino appresero del rinvio al campo di Mirafiori dove si erano recati per salutare Cevasco e il collega. Anche i rappresentanti del giornalismo genovese vennero avvertiti. Il *raid* dell'*Avvoltoio*, oltre ad un avvenimento giornalistico, era insieme una festa aviatoria e una simpatica affermazione di colleganza professionale; le Società di aviazione e i sodalizi della stampa di Torino e di Genova avevano gentilmente preparata a Cevasco e a Buffon un'accoglienza calorosa con feste e ricevimenti; il collega Buffon si disponeva a recare ai colleghi di Torino e di Genova il saluto fraterno della stampa lombarda.

L'avvenimento è rinviato alla ventura settimana. L'*Avvoltoio della Sierra* recherà alle città sorelle il suo alato saluto e Cevasco e Buffon, sebbene con qualche ritardo, raggiungeranno egualmente, per le vie dell'aria, i cortesi amici di Torino e di Genova.

Il "crak,, della Lomellina
e le masse operaie creditrici per infortuni

Riferendo ieri del crak della Lomellina abbiamo chiarito che, secondo le disposizioni di legge, una parte rilevante di capitale azionario, cioè lire 571.000, era stata depositata alla Cassa Depositi e Prestiti a titolo di cauzione per il ramo infortuni. Il curatore del fallimento, rag. Cavalli, a maggiore tranquillità delle masse operaie creditrici di somme per infortuni, ci comunica in proposito i dati seguenti:

«I crediti degli operai per infortuni in corso di liquidazione ammontano a circa L. 850.000. A sensi dell'articolo 70 del regolamento per l'esecuzione della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro tale credito gode di un privilegio speciale sulla cauzione depositata presso la Cassa di Depositi e Prestiti. Tale cauzione ammonta a circa L. 570.000 per cui gli operai creditori per infortuni concorreranno al riparto delle attività sociali dopo l'assegno a loro favore delle predette L. 570.000. Il credito per tale titolo è destinato a sopportare una perdita non rilevante».

Il bilancio 1913 della «Lomellina» — che non potè essere discusso per la mancanza del numero legale degli azionisti — accennava ad una perdita di L. 418 mila 322,20 aumentata del resto di riduzioni del capitale in lire 186.863,23; totale lire 605.185,43. Il Consiglio d'amministrazione concludeva allora la sua relazione proponendo la messa in liquidazione della società, proposta accettata anche dai sindaci che nella relazione al bilancio parlano spesso di «sfortuna industriale» della Lomellina, dichiarando che i rischi assunti anche nel 1913, sia per le Collettive che per la Grandine, ebbero risultati completamente disastrosi causa il succedersi di gravi infortuni e l'imperversare di uragani nelle zone assicurate.

La denuncia di Sem Benelli
Il cav. Sapelli prosciolto

Nel marzo scorso, come i lettori ricorderanno, Sem Benelli sporgeva denunzia contro il cav. uff. Alessandro Sapelli, pel reato di appropriazione indebita di venticinque mila lire.

Sem Benelli si lamentava che il cav. Sapelli, al quale aveva consegnate venticinque mila lire in effetti, non gli avesse poi versato il provento dello sconto degli effetti stessi.

Il cav. uff. Alessandro Sapelli protestava contro l'accusa di Sem Benelli al quale egli sosteneva di aver versato più della metà del netto ricavo sugli effetti cambiari emessi in solido e scontati presso privati che pretesero, ed egli dovette subire, sconti e compensi d'usura. Infatti per le venticinque mila lire di cambiali questi privati non avrebbero corrisposto che quattordici mila lire in contanti fornendo poi al cav. Sapelli piani melodici fino alla concorrenza di cinquemila lire.

Delle quattordici mila lire in contanti il cav. Sapelli ne versava a Sem Benelli, subito, ottomila.

Il denunziante Sem Benelli chiamato a confermare i fatti esposti dal Pretore di Levanto insistette nella sua denuncia ma rese delle dichiarazioni che valsero a far esulare ogni responsabilità penale del cav. Sapelli nel groviglio di questa faccenda. Il cav. Sapelli fu riconosciuto, in seguito alle dichiarazioni di Sem Benelli, che avrebbe agito in piena buona fede.

Così che con ordinanza in data di ieri del giudice istruttore — su conforme richiesta del P. M. cav. Resignani — venne dichiarato non farsi luogo a procedere contro il cav. Sapelli per inesistenza di reato salvo a Sem Benelli ogni diritto di spiegare eventualmente l'azione civile per il ricupero della somma e per il risarcimento dei possibili danni.

NOZZE

Il collega Carlo Missaglia della *Gazzetta dello Sport* si unisce oggi in matrimonio colla distinta signorina Stella Buttafava. Auguri.

"Il farmaco che mi farà bene,,
Signorina che si suicida sopra una tomba a Musocco

Nel pomeriggio di ieri alcuni affossatori del Cimitero Monumentale notavano una signorina che s'accasciava, dibattendosi, sopra una tomba nel campo numero quarantotto. I guardiani accorsero, ed ai guardiani la signorina confessò che apeva ingoiato del cianuro di potassio a scopo suicida.

Alla «Morgue»

Fu prontamente raccolta e trasportata all'Ambulatorio: ma le cure prodigatele non riuscirono ejcaci. Dopo pochi istanti l'infelice cessava di vivere.

La signorina non aveva voluto declinare le sue generalità, o non aveva potuto. Dimostrava un'età sui vent'anni, vestiva abito nero, camicietta bianca con colletto rosa, scarpe nere; aveva castani i capelli, alta metri 1,60: una bella e distinta giovane.

Ieri sera però verso le ore 22 alla nostra Questura Centrale si presentava il signor Giovanni Torrani d anni 30, muratore, abitante in Bastioni Genova 11. Al funzionario di notturna faceva questo racconto:

— Ho in pensione da circa due anni, presso la mia famiglia, una signorina: certa Carolina Tebaldini di 22 anni nativa d'Arzago d'Adda. Una buona signorina, orfana, era venuta a Milano dalla sua città natale insieme con un fratello, Carlo, che ha 43 anni. Avevo un locale disponibile nella mia casa: l'affittai a loro. E vissero da quel giorno sempre insieme, quieti. Avevano trovato occupazione presso la medesima ditta, la fabbrica di biciclette Moglia in via Savona. La Carolina come magazziniera, il Carlo come nichelatore. Ieri sera la signorina era rincasata triste: ebbe parole oscure, espresse il proposito di suicidio. Stasera non avendola vista ritornare ed avendo letto sui giornali la notizia della signorina suicidatasi a Musocco ho avuto il dubbio che si trattasse della Tebaldini. Sono venuto ad esprimerle il mio sospetto».

Pensieri torturanti

Il funzionario congedò il Torrani avvertendolo che stamattina avrebbe disposto per un sopraluogo in sua compagnia.

Abbiamo avvicinato il Torrani, mentre abbandonava S. Fedele e abbiamo saputo da lui questi particolari. I segni particolari, che conoscevamo, della estinta corrispondevano, ci dichiarò il Torrani, esattamente a quelli della Tebaldini.

— Ora non ho più dubbi, si tratta proprio di lei.

E ci raccontò:

— L'altra sera la Tebaldini era tornata a casa molto triste. Si era bisticciata vivamente con una sua compagna di lavoro: il diverbio era stato così forte da indurre il proprietario della ditta a licenziare tutte e due le sue impiegate. La Tebaldini era preoccupata di questo provvedimento e quando la salutammo, notammo che era pallidissima, sovreccitata. «Che morte posso fare?» ci domandò con un sorriso angoscioso che non era un sorriso.

Cercai di consigliarla: ma non credetti che fosse neppure il caso d'insistere. Dalla sera alla mattina passano anche i pensieri più torturanti.

Alla mattina si alzò più tardi del solito. Si era vestita con gli abiti migliori. Le chiesi se andasse al lavoro.

— Vado al lavoro, sì! mi rispose; ma con questa boccettina in tasca.

— Che cosa dunque contiene quella boccetta?

— Lo saprete dopo. E' un farmaco che mi farà molto bene. E' il migliore dei miei dottori.

I connotati che mi avete fatto conoscere, rispondono ai suoi connotati. Non c'è più dubbio: la suicida è proprio la Tebaldini. Povera fanciulla! A ventidue anni, la morte non può essere la vendetta della vita contro la vita. E' stato un momento di esaltazione.

L'impressionante tragedia
di una coppia di sposi comaschi
Spara contro il marito e si precipita dal quarto piano

Una gravissima tragedia, si è svolta nelle prime ore di ieri nella casa segnata col N. 21 in viale Umbria.

In un appartamento posto al quarto piano di quel fabbricato, abitava una giovane coppia, che soltanto dal 2 scorso marzo era unita in matrimonio: il vetraio Giacomo Stengar di Domenico, d'anni 30, nativo di Varenna (Como) e Anita Griner di Eliseo, d'anni 27 da Porto Valtravaglia, pure nella provincia comasca.

Poco prima dell'alba adunque la casa fu messa a rumore da tre sinistre detonazioni d'arma da fuoco. Che era successo? Gli inquilini, destati di soprassalto e balzati dal letto, s'affollarono, semivestiti sulle scale. Subito si potè constatare che gli spari s'erano verificati nell'abitazione dello Stengar, dalla quale uscivano grida incomposte e invocazioni di soccorso. I più animosi vi penetrarono e si trovarono di fronte allo Stengar che grondava sangue:

— Mia moglie è impazzita — disse l'infelice in preda a terrore — e mi ha così conciato a colpi di rivoltella!

Il povero uomo fu prontamente soccorso e con una vettura accompagnato alla Guardia Medica dei Bastioni Romana, quindi all'Ospedale Maggiore, ove i medici di guardia gli riscontrarono due ferite, una alla fronte e l'altra al collo, per fortuna non mortali.

La morte piuttosto che l'arresto

Intanto la impressionante notizia dell'accaduto s'era diffusa oltre le mura della casa, teatro del dramma coniugale, nel vicinato, e aveva richiamato numerosi curiosi

Sopraggiunsero anche tre agenti della sezione 8.ª, i quali saputo di che si trattava, salirono all'appartamento dello Stengar per procedere all'arresto della feritrice.

La donna, alla vista delle guardie, spalancò la finestra che dà sul cortile, e si lanciò nel vuoto a capofitto...

Il misero corpo volteggiò nell'aria e si abbattè con un sinistro tonfo sul selciato, restando immobile.

I curiosi si affollarono allora nel cortile attorno alla sciagurata, che rantolava penosamente.

Si telefonò alla Croce Verde che accorse prontamente con un'autolettiga, e la suicida, raccolta con ogni precauzione, fu trasportata anch'essa all'Ospedale Maggiore, ove il dottor Radice, la dichiarò in imminente pericolo di vita, per frattura della colonna vertebrale.

Una pietosa storia d'amore e di passione

Le guardie della sezione 8.ª e quelle di servizio all'Ospedale Maggiore, informarono del sanguinoso avvenimento il delegato dott. Maselli, di servizio notturno alla Questura Centrale.

Il funzionario accorse al letto dello Stengar, e procedette ad un primo interrogatorio, dal quale emersero i motivi che spinsero la Griner all'atto criminoso e tragico.

Lo Stengar narrò una pietosa storia di amore e di passione. Affermò di aver amata colei che divenne poi sua sposa, e di avere avuto con lei intimi rapporti prima ancora di pronunciare il *sì* sacramentale davanti all'ufficiale di stato civile.

E la giovinetta un giorno s'accorse che una nuova vita le fioriva nel seno. Il demone della gelosia s'impadronì allora fatalmente, prepotentemente dell'anima dell'innamorato: lo Stengar dubitò che l'Anita non fosse stata esclusivamente sua. Lottò contro questo dubbio atroce, e sperò di scacciarlo. Così il 2 dello scorso marzo si assoggettò a consacrare legalmente il vincolo con la donna che amava sempre, ma nella quale non aveva serena fiducia.

Tra i giovani sposi, frequenti erano le amare discussioni, i litigi: la luna di miele, avvelenata dalla gelosia, rendeva assai triste la loro vita in comune.

L'Anita, piangendo, giurava di non aver tradita mai la sua fede di amante, e di non essere stata che del suo Giacomo, e per dar prova, se possibile, della verità delle sue affermazioni, si sottopose anche a visite mediche e di levatrici, le quali visite dovevano stabilire che lo stato di gravidanza risaliva appunto all'epoca dei primi rapporti col marito. Ma la gelosia che tormentava costui, non si calmò, anzi si acuì maggiormente, tanto che egli esternò alla moglie il proposito di separarsi:

— Non posso vivere con questa spina nel cuore: quando ti vedo soffro troppo, è meglio dividerci. Io cercherò lavoro in altra città. Tu mi dimenticherai, io spero di poter fare altrettanto col passar del tempo...

L'Anita continuò a pregare, a supplicare, a giurare su quanto aveva di più sacro, la propria onestà, ma inutilmente.

Il marito ormai aveva deciso: sarebbe andato lontano con la sua gelosia indomabile...

Da Varenna era venuta a Milano la madre dello Stengar, che informata di ogni cosa, aveva tentato di portare il ramoscello d'ulivo alla coppia sfortunata.

Ma la buona vecchietta a nulla era riuscita. L'altra sera prima di coricarsi, — ciò che avvenne verso le 22 — i coniugi si bisticciarono ancora, e lo Stengar espresse un'altra volta il fermo proposito di abbandonare la casa e Milano.

Il proposito delittuoso

Poi si misero a letto. Ma la donna non era tranquilla. Non poteva prendere sonno: Era ossessionata dall'idea che l'uomo della sua tenerezza continuasse a dubitare di lei. La cosa le appariva mostruosa. Tanto più mostruosa, in quanto che l'istinto della sua maternità prossima la faceva rabbrividire di paura e di collera. Certo, in quelle ore insonni, di disperazione, per l'annunciato abbandono, nacque, ed a poco a poco si ingigantì il proposito folle. Mille pensieri, le turbinarono nel cervello. Inutilmente cercò la lotta, in quell'ombra mortale. Vide la sua vita travolta nell'oblio, nella vergogna, nell'inganno. Vide lontano da sè colui che aveva creduto dovesse darle la felicità.

Allora si alzò. Senza far rumore, mentre il marito dormiva, dalla giacca di lui tolse la rivoltella. Avvicinatasi al dormiente, gli esplose contro tre colpi, a bruciapelo. Poi, si rannicchiò in un angolo della camera mentre il ferito grondante sangue, gridava disperatamente aiuto, trascinandosi sul pianerottolo delle scale, ove fu soccorso — come già dicemmo — dai coinquilini, richiamati dal sinistro crepitio delle detonazioni. Poco dopo sopraggiunsero gli agenti di pubblica sicurezza e, secondo quanto abbiamo narrato, la Griner, alla loro vista si gettò dalla finestra nel sottostante cortile.

Alla scena terribile, presenziava la madre dello Stengar.

La madre dello Stengar descrive la tragedia

Il caseggiato ove abitavano i coniugi Stengar è occupato quasi completamente da lavoranti vetrai. Lo Stengar è un uomo magro, pallido, dai capelli neri; la moglie, invece è una giovane donna smilza, bruna, dall'aspetto simpaticissimo. Lo Stengar è occupato già2da tre anni alla Vetreria Ponzoni, in riparto Boffalora, in qualità di maestro di lastra. E' descritto come un provetto ed abile operaio, tanto che guadagnava lavorando a cottimo, dalle venti alle ventiquattro lire al giorno.

Egli conobbe la Griner a Portovaltravaglia, quando era addetto alle vetrerie Ancellini. Poi, per ragioni di lavoro, lo Stengar si trasferì a Milano e andò ad abitare in Viale Umbria 21, dove abitava anche un fratello della Griner, maestro vetraio, come lui. Circa due anni fa, la famiglia Griner si stabilì a Milano, occupandosi nello stabilimento Ponzoni. Fu in questa occasione, e precisamente sulla fine del 1913, che lo Stengar rivide la Griner ed iniziò con lei una relazione di amore, che divenne intimissima verso i primi del corrente anno. La Griner confessò ad un certo momento ai propri genitori di essere madre. Ed allora lo Stengar, per l'intromissione dei parenti di lei, legittimò il suo amore per la giovane donna.

I coniugi si riunirono nell'appartamentino modestissimo già abitato dallo Stengar quand'era scapolo.

La madre dello Stengar, in questi ultimi giorni, come già narrammo più sopra, nell'intento di mettere pace fra gli sposi, andò ad abitare con loro.

E' con lei che ieri stesso abbiamo potuto avere un breve colloquio.

La povera donna, ancora fortemente impressionata dall'accaduto, se ne ritornava dall'Ospedale, dove non fu ammessa a vedere nè il figlio, nè la nuora. Ci diede altri particolari sulla drammatica scena, della quale fu testimone, dormendo ella nella medesima camera nuziale.

— Verso le tre di stanotte fui svegliata di soprassalto da tre colpi d'arma da fuoco: balzai terrorizzata dal letto, accesi la luce elettrica, e vidi mio figlio che grondava sangue, e che tentava di guadagnare la porta d'uscita. Mia nuora urlava come pazza rannicchiata in un angolo. Sulle prime credetti che mio figlio avesse tentato di uccidersi, poichè da parecchio tempo il dissidio con la moglie gli aveva turbata la mente. Lo abbracciai per trattenerlo, ma egli, senza parlare si svincolò, indossò in fretta una giacca, e s'avviò ancora verso le scale.

L'Anita si gettò nuovamente sul letto, ed ebbe una forte crisi di pianto, cosicchè non mi fu possibile avere da lei una spiegazione su quanto era successo.

La realtà mi apparve più tardi, alle ore cinque quando sentii bussare alla finestra che dà sulla ringhiera, e che guarda la campagna. Apersi, e mi trovai di fronte il portinaio della casa, Battista Bonecchi, e due guardie di P. S. con un brigadiere.

Quest'ultimo mi chiese se era in casa l'Anita. Risposi affermativamente, e subito dopo intesi la voce di mia nuora domandare:

— Chi sono?

— Sono le guardie.

A queste parole, l'Anita che si trovava nella camera da letto, spalancò la finestra e gridando: *Sono rovinata, sono rovinata*, fece l'atto di precipitarsi nel vuoto.

Intravidi l'orribile mossa, e corsi presso la sciagurata per trattenerla. L'afferrai infatti per le vesti, ma non ebbi la forza di fermarla. Con una spinta violenta l'infelice mi allontanò, e con grande rapidità scavalcò il davanzale e disparve... Intesi l'acutissimo grido ultimo della suicida, e il tonfo... Gli agenti di corsa ridiscesero le scale.

Il racconto di una coinquilina

Sullo stesso piano della casa abita la famiglia del vetraio Parisi. Le sue camere sono contigue a quelle dello Stengar. La moglie del Parisi, a nome Giuseppina, ci lumeggiò la figura dello Stengar, compagno di lavoro del marito suo.

— E un lavoratore assiduo, ma di carattere chiuso e strano, ci disse. Prima del matrimonio con la Griner si mostrava con gli amici contento della relazione amorosa, dopo apparve preoccupato, e sovente purtroppo abbiamo dovuto udire la sua voce irosa contro la moglie, che accusava d'essere stata d'altri. Le scenate si ripetevano quasi ogni giorno, e alle parole e alle minaccie, seguivano spesso anche le percosse. L'Anita protestava con ogni forza la sua innocenza non solo col marito geloso e violento, ma anche con noi e coi coinquilini Effer, che sono oriundi essi pure di Varenna.

Qualche giorno dopo le nozze lo Stengar che diceva di essere combattuto fra l'amore e la gelosia, cominciò a trascurare i suoi doveri d'operaio, assentandosi spesso dalla vetreria.

Verso la fine di marzo abbandonò anche la casa e stette lontano quattro giorni, lasciando nella più triste angoscia la moglie, che temeva qualche sciagura. Fu solo per l'intervento della madre sua, e dei parenti della moglie, ch'egli si decise a ritornare sotto il tetto coniugale, ma per riprendere le dolorose scenate di gelosia, che hanno portato alla tragedia di stanotte.

«E questa tragedia — concluse la nostra intervistata — è scoppiata proprio alla vigilia delle nozze di una sorella dello Stengar, che si chiama Giulia, e che è partita ieri per Varenna».

Le dichiarazioni della morente

Nel pomeriggio di ieri un funzionario della Sezione VIII di P. S., il delegato Bertini si è recato all'Ospedale Maggiore ed ha interrogato nuovamente lo Stengar, il quale ha confermata la versione già esposta al delegato Maselli non appena fu ricoverato al Nosocomio. Ha confermato cioè d'essere stato ferito nel sonno dalla moglie, con la quale la sera avanti aveva avuto un alterco causato dalla gelosia. Il funzionario insistette per conoscere i motivi del dissidio coniugale, e lo Stengar espose la sua profonda convinzione che la moglie abbia in precedenza della sua relazione amorosa avuti rapporti intimi con altra persona.

Il delegato inquirente rivolse brevi domande anche alla Griner, che versa sempre in condizioni gravissime, sì da lasciare ben poche speranze di salvezza. La poveretta, parlando con grande fatica, volle anzitutto sostenere ancora una volta, che l'accusa lanciatale dal marito è assolutamente infondata, giurando d'essere onesta e pura. Disse poi d'essere stata spinta a sparare contro il marito, in un momento di follia, in lei provocata dalle continue torture morali e materiali che la gelosia ingiusta dello Stengar le faceva soffrire.

— Iersera — continuò la meschina — egli si rivoltò brutalmente perfino contro la sua mamma, poi invei contro di me accusandomi d'essere la causa d'ogni suo malanno. E prima di addormentarsi, ripetè la minaccia di abbandonarmi con la mia creatura, che, lo giuro anche se fossi in punto di morte, è sua!...

Come dicemmo la donna è sempre in pericolo di vita; le condizioni del marito invece accennano ad un sensibile miglioramento.

SPUNTI DI CRONACA

Il continuato successo della Passione
al Teatro Lirico

Anche ieri al Teatro Lirico è stato confermato il grandioso successo ottenuto dalla meravigliosa *film* «La Passione di N. S. Gesù Cristo»; ed il teatro era completamente esaurito sia alla rappresentazione diurna che a quella serale.

Oggi e domenica questo magnifico spettacolo sarà replicato alle ore 15.30 e alle ore 21.

PICCOLA CRONACA

NELLA JUNGLA
al Cinema Centrale

Piazza del Duomo, 23.

Alcuni episodi di caccia grossa vennero cinematografati dal vero e riuniti in una pellicola. Una autentica lotta fra un leopardo ed una jena costituisce veramente uno spettacolo interessante e nuovo.

Il Metarsile Menarini

...tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

PASQUA passatela a BRUNATE. L'Hotel Milan di Brunate vi fara condizioni specialissime per la settimana di Pasqua.

SPETTACOLI

SCALA. — *L'ombra di don Giovanni* (opera 3 atti di Franco Alfano (104ª rappresentazione della stagione — Ore 21; L. 5.

DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 21; L. 2.

MANZONI — *Concerto del violonista Aldo Tonini* — Ore 21.

LIRICO (Spettacoli Cinematografici «Cines» di Roma): *Passione e morte di Gesù Cristo*. — Ore 15 e 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Bore-Gandusio-Piperno): *Dora o le spie*, 3 atti, di Vittoriano Sardou — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia d'operette «Novissima»): *L'aquila e le colombe*, 3 episodi di G. Luporini (nuovi per Milano — Ore 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Maurizio Parigi): *Eva*, 3 atti di Franz Lehar — Ore 21. L. 1.

VERDI (Compagnia d'operette Bonaccorsi): *Il conte di Lussemburgo*, 3 atti, di F. Lehar — Ore 21; L. 1.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Senza veli*, rivista. — Ore 21; L. 2.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Rosa di Rosemberg*.

NOVO CINE: *Tanomò* - dramma — *Pathé Journal* 418.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 10 notte.

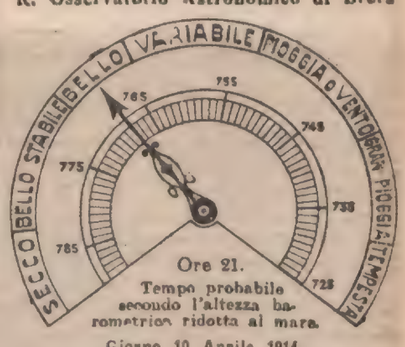
Pressione. — In Europa massima 770 sul mare Bianco; minima 740 sull'Islanda. In Italia nelle ultime 24 ore barometro ovunque salito sino a 12 mm. sulle regioni centrali.

Temperatura. — Aumentata al nord; diminuita altrove. Piogge sulle regioni meridionali e Sicilia.

Cielo. Coperto al sud, vario al centro, sereno altrove.

Mare. — Alquanto agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 10 Aprile 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° media millimetri 753.8.

Temperatura centigrada media + 13°.9.

Umidità relativa media 45 %.

Venti dominanti: Vario debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta al livello del mare	Osservazioni
MILANO	21.3	6.8	767.8	sereno
ANCONA	18.0	9.0	764.[illegible]	ser., legg. mosso
BOLOGNA	16.0	1.6	766.9	sereno
FIRENZE	18.0	7.0	768.8	3/4 coperto
FOGGIA	1.0	7.0	765.0	sereno
GENOVA	9.0	11.0	767.2	1/4 cop., calmo
NAPOLI	17.0	9.0	764.0	sereno, calmo
PALERMO	20.0	9.0	761.1	1/4 cop., agitato
ROMA	14.0	8.0	766.9	sereno
SASSARI	14.0	7.0	767.7	sereno
TORINO	18.0	7.0	768.9	1/4 coperto
VENEZIA	15.0	10.0	767.0	sereno, calmo
TRIPOLI	17.0	14.0	766.3	1/2 cop., mosso

Agli aspiranti stenografi.

I giovani impiegati e professionisti che ben sanno quanto il possesso della Stenografia avvalori e agevoli la carriera — le signorine volonterose che aspirano ad un impiego — gli studenti d'ogni ramo — hanno ora il mezzo facile, a portata di mano. La «Stenografia senza maestro» — diretta da Cesare Fanti — è una pubblicazione che rappresenta un vero *Corso regolare* secondo il sistema Gabelsberger-Noë, e risponde pienamente allo scopo. Numerose ed autorevoli attestazioni — citiamo quelle del prof. *Ferdinando Cavalca*, del prof. *Dante Nicoletti* del prof. cav. E. Molina, direttore del «Bollettino Stenografico» di Venezia, del prof. *Renzo Pinotti* nella rivista «La Stenografia» di Roma — ne fanno fede. La «Stenografia senza maestro» esce a dispense settimanali (cent. 20 abbonamento alle prime 30 dispense L. 5.50) che rappresentano tante lezioni, con esercizi di lettura e scrittura, risposte e schiarimenti nella «Piccola Posta», sì che i lettori possono tenersi in comunicazione con l'insegnante. *In pochi mesi, così, chiunque può diventar stenografo* studiando comodamente in casa sua, con un spesa insignificante. E ancora disponibile il primo fascicolo con le prime sei dispense a soli 30 cent. Casa Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, N. 14. Gratis, a richiesta, il Catalogo Generale della Casa.

Nell'immensa nostra sventura ci è tornato di sommo conforto la grande manifestazione di stima e di affetto che gli amici tutti vollero dare al nostro caro

EDOARDO

e riconoscenti ringraziamo.

LA FAMIGLIA GREGOTTI.

ULTIMISSIME

Le elezioni in Francia

Le 270 candidature a Parigi

(*Nostro fonogramma*).

Parigi, 10 notte.

Il comitato direttivo della federazione delle sinistre ha proceduto oggi alla investitura dei suoi candidati e domani si pubblicherà un manifesto al paese. Lo stesso comitato annuncia la pubblicazione di un opuscolo sulla legge dei tre anni scelta ormai da tutti i partiti come piattaforma della battaglia elettorale. Tutti i partiti conservatori che mettono capo alla federazione delle sinistre faranno il massimo sforzo a Parigi, dove certamente riporteranno una notevole vittoria. Gli sforzi dei partiti democratici, come abbiamo già detto, sono invece diretti alla conquista della provincia. Questo non vuol dire che i radicali e socialisti diserting la lotta nella capitale.

Il dipartimento della Senna, al quale appartiene Parigi, eleggeva ieri 50 deputati; ne eleggerà domani 54. Tutti i deputati uscenti si ripresentano tranne tre. Le dichiarazioni di candidatura fino ad ora sono 270. Fra queste candidature sono quelle di cinque ex deputati fra cui meritano di essere ricordati il Lasier e l'Allemane. Tra i candidati sono pure il Lepine, ex prefetto di polizia, che abbandona la Loira per la Senna e — caso nuovissimo — un senatore in funzione, l Hervey.

Per dare alle vittorie che contano di riportare a Parigi il loro vero significato i conservatori presentano come candidato contro Painlevé nel V circondario il presidente della comissione dell'esercito, Lannes di Montebello, che ha moltissime probabilità di riuscita. E' poi notevole il fatto che molti consiglieri nazionalisti o conservatori sono candidati a Parigi. I candidati più conosciuti a Parigi sono: il Barrès, il Bienamé, nazionalisti, il Pugch radicale-socialista, il Painlevé repubblicano-socialista, il Benoist conservatore detto anche « il papà della proporzionale », Giorgio Berry, Millevoie nazionalisti, Millerand della federazione delle sinistre, Pugliesi-Conti nazionalista, ecc.

Chiacchierando con un collega belga il presidente del consiglio, Doumergue, ha detto alcune cose di un certo interesse. Egli ha affermato che i conservatori, sebbene siano padroni del trust dei grandi giornali parigini, non faranno le elezioni a loro talento perchè i contadini non hanno più fede nei grandi giornali della capitale. La reazione — ha soggiunto il Doumergue — resterà a Parigi. Ma che cosa conta Parigi? La provincia voterà per le realtà pratiche: per l'imposta sul reddito, per l'imposta sulla ricchezza, contro Parigi, ebbra di sentimentalismi. Finalmente il Doumergue ha detto: E certo che Caillaux sarà rieletto.

Ed ha accettato una scommessa di cinque franchi col suo interlocutore.

Le concessioni ferroviarie alla Francia

in Siria e in Anatolia

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 10 notte.

Gli accordi franco-turchi, relativi alla emissione del prestito turco ed a certe facilitazioni date dal Governo turco dal punto di vista finanziario e le concessioni di carattere economico accordate dal governo turco ad alcuni gruppi francesi, sono stati firmati ieri dal Presidente del Consiglio e Ministero degli Esteri Doumergue e dal ministro degli Esteri ottomano Giavid bey. Giavid bey partirà domani per Costantinopoli, ove sottoporrà questi accordi alla approvazione e firma del Sultano.

La Francia ottiene coll'accordo economico, che è stato concluso, le seguenti concessioni ferroviarie:

1.° di una strada ferrata che unisce Samsoun, Sivas, Kharpout ed Argahana

2.° di una strada ferrata che unisce Argahana, Bitlis e Van. La strada ferrata francese incontrerà ad Argahana la strada ferrata tedesca Argahana-Diarbekir.

3.° di una strada ferrata che unisce Trebisonda ed Erzerum.

4. di una strada ferrata che unisce Erzerum, Erzingian e Sivas.

5.° di una strada ferrata che parte da un punto sulla linea Samsoun-Sivas e si dirige a Kastamouni.

I contratti relativi concernenti tutte queste linee sono conclusi e non si aspetta per incominciare i lavori che la firma del decreto del Sultano. Queste linee devono essere terminate nello spazio di 10 anni.

Finalmente la Porta accorda la concessione in Siria di una strada ferrata che va da Bayak a Ramleh a mezza strada da Jaffa a Gerusalemme. Si spera che il Governo britannico acconsentirà eventualmente ad un raccordo colla linea egiziana. La Porta accorda anche concessioni per i porti di Jaffa, Caiffa e Tripoli d'Asia sul Mediterraneo e per i porti di Ineboli ed Eraclea sul Mar Nero.

Dopo lo scandalo Rochette

I mutamenti nella magistratura

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 10 notte.

Secondo un decreto in preparazione al Ministero della Giustizia Fabre è nominato primo presidente della Corte di Appello di Aix. Il Fabre esordì nella magistratura come sostituto procuratore della repubblica proprio alla Corte di Appello di Aix or sono 33 anni. Egli ha scelto questo posto fra i molti altri che gli erano stati offerti durante le laboriose trattative dei giorni scorsi. Il Fabre è d'altronde nativo di Aix. Giraud, che sarà sostituito dal Fabre alla Corte di Appello di Aix, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione in sostituzione di Herbaux, nominato P. G. a Parigi. Quanto a Bidault de l'Isle, presidente di sezione della Corte di Parigi, è deferito al Consiglio superiore della magistratura.

Rochette è a Lugano

(*Nostro fonogramma*)

Lugano, 10 notte.

Il « Popolo e Libertà » annunzia stasera che il famoso Rochette, il banchiere implicato nell'ultimo clamoroso scandalo francese, è sceso a Lugano, in uno dei primi alberghi, per passarvi alcuni giorni. Al giornale luganese consta da fonte sicura che la presenza del Rochette a Lugano è stata pure segnalata dalla polizia. Egli è venuto da Lucerna.

Le relazioni russo-tedesche

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 10 notte.

La notizia che la Duma ha votato ieri sera a grandissima maggioranza anzi quasi all'unanimità il dazio sulle farine e cereali importati in Finlandia, dazio che colpisce esclusivamente la Germania come l'unica nazione importatrice, viene accolta dalla stampa tedesca e anche dai circoli politici con parecchio malumore. Quasi tutti i giornali constatano trattarsi in fondo di una nuova rappresaglia economica contro la Germania. Il malcontento russo per i trattati commerciali, l'agitazione perchè i trattati vengano denunziati nel 1917, la propaganda contro le merci tedesche che ha condotto ad un boicottaggio parziale, tutto il movimento insomma antitedesco sembra assumere in Russia proporzioni sempre più allarmanti.

Soltanto il *Berliner Tageblatt* esamina la questione con più filosofia senza nessun pessimismo. Che il progetto sarebbe stato votato alla Duma a grande maggioranza — scrive il giornale — era risaputo da un pezzo. Il progetto si trovava dinanzi alla Duma da mesi e non si può dire che esso sia una risultante dell'ultima agitazione e dell'ultima polemica fra la stampa dei due paesi. Dopo i casi di Poliatoff e Popoff, Berliner e Mischewsky neppure un solo paragrafo del progetto è stato modificato o inasprito. Il progetto costituisce una misura economica protezionista conciliabile con la politica economica della Russia e anche con i trattati che scadranno nel '17. Se tali trattati verranno denunziati la Germania difenderà i suoi interessi come la Russia, ma questo non può nè deve ritenersi, almeno per ora, un sintomo di peggiorati rapporti fra i due paesi o di ostilità dell'impero russo verso l'impero germanico.

Il giornale però trova che forse in Germania l'ostilità degli alti circoli russi è invece riconoscibile nel fatto che contro l'aeronauta Berliner e i suoi tre compagni sia stata elevata dal tribunale, dopo chiusa l'istruttoria, come ormai si dichiara ufficialmente, l'accusa di spionaggio. Il processo Berliner avrà luogo subito dopo la Pasqua russa, cioè fra undici giorni. L'applicazione dell'art. 11° del codice russo, che punisce tutti coloro che attraversano il confine viene adoperato dalla polizia russa in modo troppo severo. La condanna di Mischewsky e la condanna che seguirà certamente dell'aeronauta Berliner non possono fare che sollevare malumori in Germania.

Per lo sgombero delle truppe greche

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 10 notte.

La nota che l'*entente* propone di presentare alla Grecia ha prodotto buona impressione, giacchè essa corrisponde alle idee della Triplice. La *Reichspost* osserva tuttavia in tono ufficioso che la nota dell'*entente* non dice nulla della necessità che le truppe greche abbiano a sgomberare immediatamente l'Epiro cosicchè si potrebbe supporre che la Francia, la Russia e l'Inghilterra vogliano nuovamente tirare in lungo le cose. Le Potenze della Triplice sono tuttavia decise ad affrettare assolutamente il ritiro delle truppe greche. Del resto l'ufficiosa *Corrispondenza Albanese* pubblica questo telegramma da Atene: «Da fonte greca bene informata si assicura che il Governo ha dato alle truppe greche che si trovano nell'Epiro istruzioni di tenersi pronte alla partenza. L'ordine di sgombero verrà dato non appena le Potenze avranno manifestato ad Atene quella volontà ».

Notizie tranquillanti dall'Epiro

(*Agenzia Stefani*)

Durazzo, 10 notte.

Giungono dall'Epiro notizie tranquillanti, secondo cui la gendarmeria albanese mantiene le sue posizioni ed è riuscita a respingere diversi attacchi delle bande. Si nota però che le bande ricevono continui rinforzi.

La salute del Re di Svezia

(*Nostro telegramma*)

Stoccolma, 10 notte.

Lo stato di Re Gustavo è soddisfacente; naturalmente soltanto come può essere dopo una grave operazione del genere. L'operazione ad ogni modo sembra ottimamente riuscita. L'ultimo bollettino medico di stamane assicura che la temperatura del Re è di 37,7. I disturbi cagionati dal cloroformio sono stati al risveglio abbastanza leggeri. Il prof. Fleinert di Heidelberg è ripartito ieri sera stesso da Stoccolma per la Germania, dichiarando agli amici e ai giornalisti che l'interrogavano di credere che il Re sopporterà le conseguenze dell'operazione abbastanza facilmente. L'operazione, ha detto lo scienziato tedesco, era ad ogni modo non soltanto necessaria, ma inevitabile.

La rapidità delle costruzioni navali

austriache

(*Nostro fonogramma*)

Trieste, 10 notte.

Nei circoli marittimi è oggetto di commento la rapidità veramente eccezionale delle nuove costruzioni navali austriache. la terza « dreadnought » *Principe Eugenio* fu varata il 30 novembre 1912 dal « cantiere S. Marco » di Trieste, che l'aveva costruita in 11 mesi. Ora la nave è perfettamente allestita e sta per fare le prove di collaudo. Perciò è stata mandata in dock a Pola per la pulitura e coloritura della carena. Così che prima dei 18 mesi fissati dal contratto (in mesi 17) la nave sarà consegnata all'amministrazione della marina e potrà entrare in squadra.

L'amministrazione della marina anche per le altre costruzioni navali in corso (a Fiume, a Trieste e a Monfalcone) ha affrettato i termini di consegna ed i cantieri hanno dovuto mettersi in condizione di poter soddisfare alle esigenze della committente, battendo perfino i famosi *récords* di velocità dei cantieri inglesi e germanici.

Il meeting motonautico di Montecarlo

Montecarlo, 10 notte.

Corsa di cruisers regolamentare; quarta e quinta serie (cinquanta chilometri): 1. *Sigma* in 42'3" 2/5 — 2. *El Barbaro* in 52'7"1/5 — 3. *Bernard Tellier* in 43'16"1/5.

La corsa di prova del miglio marino per cruisers di 21 piedi ha dato il seguente risultato: 1. *Toto* in 2' 2/5 — 2. *Frigidis Pedibus* in 2'32" 3/5 — 3. *Vicuna* in 2'51".

Un monte che frana nel Tirolo

Villaggio in pericolo

(*Nostro fonogramma*)

Innsbruck, 10 notte.

Da Zell nella Valle dello Ziller giungono notizie allarmanti circa le frane disastrose che precipitano dal monte Heinzen. Nella notte di ieri si staccarono dalla sommità del monte pezzi di roccia del volume di circa quattromila metri cubi e rovinarono in fondo alla valle con fragore spaventoso. Circa ventimila metri cubi di roccia sono in pericolo di cadere di ora in ora.

Il santuario di « Mariarast » investito dalla frana è quasi completamente distrutto. Alcune muraglie vengono ancora sostenute da un gran pezzo di monte che c'è fermato presso la chiesa e che ora la protegge.

La nuova strada che attraversa la valle di Gerlos è sbarrata in più punti e in parte distrutta dalla frana. Una casa che si trova in fondo alla gola è già stata sgombrata e si trova in serio pericolo.

L'allarme è tanto più grande inquantochè in fondo alla valle strettissima scorre il torrente Gerlos il quale, ingrossato com'è dalle recenti pioggie e dallo sgelo, se venisse ostruito dalla frana metterebbe in pericolo il villaggio di Gerlosberg.

Tragedie d'amore a Parigi

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 10 notte.

Due drammi della rivoltella sono avvenuti oggi a Parigi. In un caffè della Rue Des Archives oggi una dattilografa di trenta anni, la signorina Adriana Darrade, ebbe una scena col suo amante, certo Jolly. Ad un tratto la Darrade estrasse la rivoltella e sparò tre colpi contro il suo amante, ferendolo mortalmente. Quindi rivolse l'arma contro se stessa sparandosi un colpo. Entrambi sono all'ospedale in fin di vita. Quasi contemporaneamente una ragazza di 19 anni, certa Giovanna Prieur, sparava sei revolverate contro il suo amante certo Thevenot. Il Thevenot è stato trasportato all'ospedale, dove è morto poco dopo. La sua feritrice è stata arrestata.

Un prete mortalmente ferito

da un uomo travestito da donna

(*Nostro fonogramma*)

Amiens, 10 notte.

Ieri sera l'abate Desachy, curato di Saint Mixant, tornava al suo presbiterio uscendo da un ospizio. Si era allora congedato da una parrocchiana che lo aveva accompagnato per via, quando un'altra donna gli si presentò dinanzi, e, senza dire parola, gli sparò a bruciapelo sei colpi di revolver. Il prete fu colpito all'addome, ad un braccio e alle gambe. Alcuni vicini gli si fecero d'attorno e lo trasportarono alla sua abitazione. La feritrice approfittò della confusione per fuggire.

I medici chiamati presso l'abate Desachy ne hanno giudicato le condizioni molto gravi. L'estrazione dei sei proiettili non ha potuto essere eseguita. L'autorità giudiziaria si è recata sul posto.

Si ha ragione di credere che l'attentato sia stato eseguito da un uomo travestito da donna per evitare di essere riconosciuto. Sono stati trovati sul posto i bossoli di sei cartuccie. Sinora le ricerche della gendarmeria sono rimaste infruttuose. Il delinquente deve essere un abitante di un comune vicino il quale doveva avere qualche vendetta da compiere contro il prete.

I postelegrafici decidono

di intensificare l'agitazione

Roma, 10 notte.

Stamane nella sede della Federazione Postelegrafonica si sono riuniti i rappresentanti dei due Comitati Centrali della Federazione Postelegrafonica e Sindacato Subalterni per stabilire la linea di condotta da seguire dopo il colloquio avuto col ministro Riccio. La discussione fu lunga ed animata ma tutti si trovarono d'accordo nel dichiararsi insoddisfatti delle risposte del ministro. A conclusione dell'importante dibattito fu approvato alla unanimità un ordine del giorno col quale si decide di intensificare l'agitazione tra la classe impegnando le due organizzazioni ad una azione più risoluta, e si convoca a Milano per domenica 19 corrente una riunione plenaria dei Comitati Centrali delle due organizzazioni per dare forma concreta alle modalità della imminente lotta.

Parma, 10 notte.

Oggi ha avuto luogo una imponente assemblea di postelegrafici per discutere sulle direttive da seguire in merito alla loro agitazione. L'assemblea ha votato un ordine del giorno col quale: 1. si accetta in massima il memoriale del Comitato centrale; 2. di porre l'*ultimatum* al Governo in quella data che il Comitato centrale crederà opportuna; 3. di tenersi a disposizione del Comitato stesso per un'azione energica e decisiva che in questo momento deve sostituirsi alle vane minacce; 4. di fondare tosto un fondo di resistenza.

Comizî di ferrovieri

Piacenza, 10 notte.

Oggi il Comitato sezionale e Capi gruppo del Sindacato ferrovieri italiani, sezione di Piacenza, riuniti d'urgenza in assemblea straordinaria, in merito al movimento che si sta svolgendo, votavano un ordine del giorno col quale « presa visione delle subdole trattative avvenute tra rappresentanti di una sedicente Federazione e Governo in merito all'agitazione dei ferrovieri, sicuri interpreti del pensiero della massa organizzata, indignati elevano protesta per l'arbitraria intromissione di uomini nefasti all'interesse del proletariato ferroviario in una causa non da essi promossa, e mentre li additano al severo giudizio di tutti i lavoratori coscienti pel tradimento ancora una volta compiuto a danno dei ferrovieri, invitano il Sindacato a mantener viva l'agitazione fino a culminare nello sciopero generale se Governo e Direzione per il giorno 15 aprile non daranno risposta soddisfacente al loro memoriale presentato.

Torino, 10 notte.

La sezione torinese del Sindacato ferrovieri ha votato un ordine del giorno col quale delibera di non partecipare al *referendum* indetto dalla Federazione, e di invitare i soci della sezione a seguire per ora la linea di condotta tracciata dal Sindacato ferrovieri italiani.

Fabbricanti di monete false

scoperti e arrestati a Livorno

Livorno, 10 notte.

Da circa un mese erano state messe in circolazione nella nostra città in grande quantità monete false da venti centesimi, e monete da una lira d'argento. La pubblica sicurezza, dopo accurate indagini, riuscì a stabilire che la fabbricazione delle monete avveniva nella nostra città.

La direttiva delle indagini venne assunta personalmente dal questore. Si riuscì subito a stabilire quali erano gli esercizi in cui venivan spacciate le monete false, che apparivano imitate alla perfezione. Il delegato Campera, incaricato delle investigazioni, aveva concentrati i suoi sospetti su alcuni individui, che furono sorvegliati attentamente. Stamane, poco prima di mezzogiorno, il dottor Campera si è recato nella casa di uno dei maggiori indiziati, certo Freschi.

Il funzionario, dopo aver bussato all'uscio, e prima che i vicini avessero potuto avvertire il Freschi della presenza degli agenti, irruppe nella casa imponendo il fermo ai presenti. Il funzionario ebbe subito le prove che si trovava proprio in casa dei falsari. Tutto l'occorrente per la coniazione delle monete fu scoperto e sequestrato. Il delegato trasse in arresto Armando Freschi, di 44 anni, il fratello Giuseppe, d'anni 37, e certo Carlo Corsi che venne trovato nella casa.

Il Freschi Armando, mentre gli agenti erano intenti alla perquisizione, diede uno spintone alla guardia che lo aveva arrestato e fuggì in strada, inseguito dall'agente. Nel momento in cui quest'ultimo stava per riagguantarlo, il Freschi si gettò sul binario del tram mentre una vettura sopraggiungeva. Ma l'agente fu in tempo ad afferrarlo e a trarlo in salvo.

Una perquisizione operata nella casa del Corsi è riuscita infruttuosa. La famiglia del Freschi è composta del padre Armando, della moglie Isola Filippi e di due figlie giovanissime, che, a quanto si assicura, saranno esse pure trattenute in arresto. Si è anche venuti a sapere che in un negozio sottostante alla casa degli arrestati sono stati spesi due biglietti falsi da cento lire; sembra quindi che gli arrestati avessero dei complici che spacciavano biglietti di banca falsi.

Panico in una chiesa

Molti feriti - Un bimbo moribondo

Portoferraio, 10 notte.

Stasera, mentre la processione detta del *Gesù morto*, attraversate le vie della città con un corteo di tremila persone frammiste alle associazioni religiose e confraternite, era entrata nel Duomo, pare sia avvenuto un diverbio fra i fratelloni di due confraternite, i Bianchi ed i Neri.

Le grida concitate impressionarono la folla, la quale, non sapendo che cosa accadesse, presa da panico improvviso si diede a correre verso le uscite. Presso le porte si svolsero scene selvaggie, e numerose donne e bambini vennero travolti.

Si deve all'intervento di alcuni cittadini volonterosi se non si è verificata una vera carneficina. Varie persone sono rimaste non lievemente ferite. Un bambino ha riportato contusioni di tale gravità che è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale, e probabilmente non passerà la notte. Si chiama Giovanni Schiru, e ha dieci anni.

Un quadro di Palma il Vecchio

rubato misteriosamente a Napoli

Napoli, 10 notte.

Nella chiesa di S. Paolo, in via dei Tribunali, ignoti ladri sono riusciti a rubare ieri due dipinti di gran valore. I quadri che sarebbero stati rubati in modo straordinario durante la visita dei fedeli al Sepolcro, appartengono a maestri della scuola veneziana. Uno di ess irrappresenta la flagellazione di Cristo, ed è opera pregevolissima di Jacopo Palma il Vecchio. A questo quadro che, essendo patrimonio dello Stato, è debitamente catalogato, si attribuisce grande valore. La questura è in moto per la scoperta dei ladri e il ricupero della refurtiva. Essa presta poca fede alla versione che i quadri siano stati rubati durante la visita dei fedeli, cosa poco probabile dato il gran numero di persone che si trovavano nella chiesa. Si sospeta che i quadri siano stati rubati nella notte ma che il furto sia stato poi scoperto solo nella giornata seguente.

Il premio Carnegie a un operaio

Biella, 10 notte.

Circa un anno fa a Galfione (Occhieppo Superiore) un ragazzo cadeva in una roggia e la forte corrente l'aveva trasportato per un centinaio di metri in fondo a un condotto coperto. Il ragazzo era in imminente pericolo di vita, ma fu tratto in salvo dall'operaio di 55 anni Stefano Tua, che cacciatosi carponi nel condotto, nonstante che l'acqua gli arrivasse alla gola, si trascinò fino a lui.

Ora si apprende che all'intrepido operaio è stata dalla « Fondazione Carnegie » assegnata una medaglia d'argento, con trecento lire di dono.

La morte del colonnello Gonella

che sparò il primo colpo a Porta Pia

Torino, 10 notte.

E' morto di pneumonite il colonnello di artiglieria nella riserva Enrico Gonella, il quale nel 1870, sotto gli ordini del maggiore Pelloux, tirò il primo colpo di cannone contro Porta Pia.

Il colonnello apparteneva a famiglia aristocratica piemontese. Era uno studioso di cose militari; era diretore del museo storico d'artiglieria e genio, situato nei locali dell'antica cittadella di Torino. Sotto la sua direzione il museo venne riordinato ed ora è nel genere il primo museo del mondo.

Il colonnello Gonella si prese la pneumonite che lo trasse alla tomba, accompagnando alcuni ufficiali a visitare i sotterranei, e precisamente il luogo in cui Pietro Micca fece saltare il deposito di polvere.

Uxoricida arrestato al confine

Genova, 10 notte.

Un telegramma da Ventimiglia annunzia che è stato colà arrestato, mentre tentava di passare la frontiera, il capitano marittimo Bernardo Menconi, uomo violentissimo e dedito al vino, il quale ieri notte nella propria abitazione aveva ucciso con undici stilettate la propria moglie Jole Mastronei. Sarà tradotto a Genova.

Signora aggredita in casa

da due audacissimi ladri

Uno dei manigoldi arrestato

Brescia, 10 notte.

Nell'appartamento della signora Teresa Antoniazzi ved. Zabelli, da una finestra prospiciente un vasto balcone penetrarono stanotte i fratelli Attilio e Michele Tirloni da Brescia. Entrati nella camera ove dormiva la signora, dopo averla barbaramente colpita con pugni alla testa e sulla faccia con tale violenza da renderle impossibile di insistere nelle grida d'allarme, la imbavagliarono legandole mani e piedi.

Poi, in una rapida visita all'appartamento, dai mobili scassinati asportarono oggetti d'oro per un valore complessivo di 1800 lire, impossessandosi inoltre di 40 lire, custodite in una borsetta mostrata ai due malfattori dalla signora stessa, folle di terrore per le ripetute minaccie colla mano armata di lunghi acuminati coltelli.

Mentre i ladri stavano frugando nelle altre stanze, la signora potè svincolarsi e scendendo da una finestra rifugiarsi in casa di una coinquilina. I malviventi, avvertita la fuga della signora, se la svignarono lestamente. Attilio Tirloni è stato arrestato; Michele è latitante.

Uccisa dal dolore

Il tragico caso di una signora torinese

Torino, 10 notte.

Un caso di infinita pietà è avvenuto nella nostra città. Dopo lunga malattia moriva ieri alle 15.30 il dott. Felice Burzio, lasciando due figli, il dott. Giuseppe e la signora Margherita, maritata al capitano di artiglieria Dugoni.

La signora Dugoni era straordinariamente affezionata al padre. E facile quindi immaginare lo strazio che ella provò alla morte di lui. Nessuno poteva staccarla dal letto del padre, e la poveretta affermava che sarebbe morta nell'attimo stesso in cui avesse dovuto lasciare il padre suo. La tragedia terribile si è infatti svolta oggi.

La povera signora, allontanata dai suoi congiunti dalla sala ove la salma del padre doveva essere composta nella bara, si trascinava pallida e barcollante fino al suo lettino di fanciulla e vi si gettava bocconi come in attitudine di fervida preghiera. Quando alla vicina parrocchia scoccò l'ora in cui il padre era spirato, la povera signora, per rottura d'aneurisma, spirava anch'essa. Il caso pietoso ha vivamente impressionato la cittadinanza.

Un audace ladro identificato

per mezzo delle impronte digitali

Genova, 10 notte.

Appena avvenuto il sequestro del quadro rubato nella chiesa di Santa Fede, i funzionari della squadra mobile procedettero all'arresto del presunto autore del furto, il quale disse di chiamarsi Giovan Battista Fossati, di anni 27, da Genova.

Ora, in seguito alle indagini esperite dalla direzione di polizia scientifica a Roma, colla scorta delle impronte digitali, il sedicente Fossati è stato identificato per il pregiudicato Eduardo Pulini, di ignoti, di anni 27. Costui, quando commise il furto, lasciò sul vetro che ricopriva la nicchia in cui era custodito il quadro, le sue impronte digitali, le quali furono subito rilevate; ed ora l'ufficio di polizia scientifica confrontatele con quelle del Pulini, le ha trovate identiche.

Così si è raggiunta un'altra prova per stabilire che il Pulini è veramente l'autore del furto. Il Pulini è uno specialista in tal genere di furti, ed era ricercato dalle autorità di Milano, per il furto del prezioso dipinto dell'Induno raffigurante una monaca e rubato nel Castello Sforzesco. Ricorderete che il quadretto dell'Induno fu nell'agosto scorso sequestrato in Genova dalla nostra questura.

Un avaro trovato morto

Con un cospicuo gruzzolo chiedeva un sussidio

Genova, 10 notte.

L'ex impiegato municipale in pensione Luigi Picasso, di 72 anni, viveva solo in via del Piano, conducendo una vita assai misera. La portinaia, non avendolo visto da 48 ore avvertì l'autorità di P. S. Abbattuta la porta, il Picasso fu trovato morto sul letto. Era stato colto da paralisi cardiaca.

Nella sua abitazione furono trovati libretti di risparmio e denaro per circa 30 mila lire. Si dice inoltre fosse proprietario di appartamenti. Con tutto ciò malgrado la vita di privazioni che conduceva, fu trovato in possesso della bruttacopia di un'istanza indirizzata al sindaco, con la quale chiedeva un sussidio.

Un uxoricida s'appicca in carcere

Genova, 10 notte.

A Rivarolo Ligure la sera del 27 febbraio scorso l'operaio battimazza Andrea Torta di 39 anni da Rivarolo, il quale viveva da qualche tempo separato dalla moglie Marcella Bianco di 33 anni da Sampierdarena, incontratala presso la barriera daziaria di Rivarolo, sparava contro di lei a bruciapelo tre colpi di rivoltella, dandosi poi alla fuga. La donna trasportata all'Ospedale poco dopo cessava di vivere.

Il Torta fu arrestato il giorno seguente e rinchiuso nelle nostre carceri. Questa notte un secondino delle carceri di Marassi, passando innanzi alla cella in cui il Torta era rinchiuso, si accorse che questi penzolava impiccato all'inferriata del finestrino, alto circa tre metri dal suolo. Chiamò subito i superiori, i quali cercarono di liberare il disgraziato dal nodo scorsoio, ma il Torta era già spirato. Per impiccarsi si era servito di un lenzuolo.

Una conferenza dell'avv. Agnelli

sul partito radicale

Busto Arsizio, 10 notte.

La nostra Università Popolare ha iniziato in questi giorni un ciclo di conferenze sul pensiero politico in Italia nel momento presente. Questa sera ha parlato nel salone della biblioteca, davanti ad un pubblico numeroso, a nome del partito radicale, l'on. Arnaldo Agnelli, deputato di Milano. L'oratore, dopo essere risalito alle origini del partito, ha esaminate le conquiste fatte dai radicali, ed ha prospettato quello che rimane a conquistare nel campo economico e della legislazione sociale. L'oratore fu vivamente applaudito.

ULTIME DI CRONACA

Conflitto tra i Compositori

e la C. E. della Camera del Lavoro

per la nomina dei Delegati

Alcuni giorni or sono alla sezione compositori tipografi aderenti alla Camera del lavoro si chiudeva la votazione per la nomina dei delegati al Consiglio generale della Camera del lavoro. Fatto lo spoglio risultavano eletti:

Bortolomasi Raffaele con voti 464; Besesti Gaetano 462; Brambilla Ercole 461; Bonati Giacomo 465; Busnelli Giovanni 458; Crocco Igino 450; Falda Carlo 454; Lodi Italo 463; Marelli Achille 461; Monesi Giuseppe 461; Prolo Aristide 464; Radaelli Francesco 466; Raimondi Carlo 393; Razzini Mario 464; Rossanigo Carlo 469; Tessari Illuminato 463.

A questa lista uscita compatta dall'urna un gruppo di dirigenti ne aveva opposta un'altra che raccolse una limitata votazione. I nomi dei nuovi delegati vennero subito comunicati alla C. E. della Camera del lavoro.

In merito a tali elezioni riceviamo ora la seguente lettera della presidesza della sezione compositori tipografi:

Spett. Direzione del « Secolo »

Essendoci noto l'interessamento di codesto giornale alla causa operaia ci permettiamo inviare la presente onde richiamare l'attenzione dei lettori e degli operai in particolare, su quanto succede alla Camera del lavoro ad opera di quella Commissione Esecutiva.

Dopo le elezioni generali della sezione compositori avvenute sul finire del decorso mese di marzo, elezioni ostacolate e combattute in forma non sempre serena e con metodi non tutti legali per il vantato concetto dell'unità proletaria da un esiguo gruppo di soci, alcuni dei quali non veramente all'altezza del compito di censori che si erano assunti, il Comitato testè in carica risultò regolarmente eletto con una maggioranza di 400 voti sulla lista avversaria.

Questo fatto, aggiunto a quello non meno sintomatico della vittoria completa ottenuta anche dalla lista dei delegati della detta sezione al Consiglio generale della Camera del lavoro, urtò in un modo veramente sproporzionato all'effetto i nervi dei componenti il gruppetto e dei componenti la Commissione esecutiva che vedeva in questi fatti la sconfessione aperta ai suoi metodi e ai suoi sistemi della maggioranza dei soci di una delle più serie e meglio organizzate sezioni (98 % di organizzati) della Camera del lavoro.

Per rispondere, o meglio per provocare censure e critiche all'operato del Comitato e per rendere anticipatamente fruttuosa l'opera dei delegati stessi, legalmente eletti, la Commissione esecutiva, con una lettera in data 10 aprile, la quale per la forma e la sostanza esorbita completamente dal diritto che alla Commissione esecutiva stessa è lecito e legale riconoscere, notificava alla Sezione compositori quanto segue:

Spettabile Comitato direttivo
della Sezione compositori tipografi
Milano.

La Commissione Esecutiva, riunita ieri sera, ha discusso sulla designazione dei vostri delegati, nuovi eletti, al Consiglio generale, e dopo ampia discussione ha deliberato di contestare l'elezione stessa per questi due motivi:

1. — Perchè v'è già in corso una precisa opposizione del « Gruppo » dissidente, che esige il giudizio dell'assemblea dei soci;

2. — Perchè la circolare della Sezione medesima, a firma Marelli e Redzelli, contempla in calca un vero e proprio atto di violazione del segreto di voto.

Di conseguenza, la Sezione compositori sarà rappresentata al Consiglio generale dai vecchi delegati.

Fraternamente

Il segretario generale
Dott. *Marchetti.*

Ora i sottoscritti nella loro qualità di presidente e vice-presidente sezionali altamente esprimono in forma pubblica la loro protesta contro questi metodi che ledono e coartano la autonomia sezionale riconosciuta dallo statuto, e largamente concessa a quelle altre sezioni che per qualche nomina e per direttiva di metodi subiscono e incoraggiano l'attuale indirizzo della Camera del Lavoro.

Non sono però affatto intenzionali questi metodi e queste provocazioni di accettare all'infinito, ma bensì si riservano — se la presente troverà, come speriamo, una serena risposta da parte della Commissione Esecutiva — di scendere, se il caso lo richiede, a più minuto e preciso esame dei fatti, riservandosi di dimostrare la legalità inoppugnabile della avvenuta elezione, nonchè — questo ci sia concesso — lo spettacolo davvero poco confortante di incoerenza e di buona fede assai relativa di cui hanno dato chiara prova gli oppositori.

Coi dovuti ringraziamenti ed ossequi ci creda

Achille Marelli, presidente - *Prolo Aristide*, vicepresidente.

Un pesce d'aprile in Questura

I biglietti di Rizzo e Pastore

Ieri sera — venerdì di Passione — vi fu in Questura a San Fedele una processione. Una processione di contadini, di negozianti, di impiegati: un centinaio circa.

E tutti avevano un biglietto o del delegato Rizzo o del commissario Pastore, così in un attimo ieri sera gli uffici della squadra mobile furono affollati. Ed il piantone di servizio aveva da lavorare in modo straordinario.

— Desidera?

— Parlare col delegato Rizzo; ho qui un suo biglietto d'invito.

— Entri.

— Lei desidera?

— Parlare col cav. Pastore; ho qui un biglietto...

— Entri.

Ed il dialogo si ripetè.... per un centinaio di volte.

Il delegato Rizzo ed il commissario Pastore non sapevano, in verità, che pesci pigliare. Essi finirono per fare un discorso... per licenziare la folla degli invitati e per avvertirli... che certo si trattava di equivoco.

E si sono iniziate indagini per scoprire gli autori del pesce d'aprile in ritardo.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

«Campana» Società an. italiana importazioni carni - Milano.

Capitale Sociale L. 1.000.000 int. vers.

Presieduti dal rag. Arnaldo Gussi si sono riuniti nella sede sociale gli azionisti di questa Società per approvare il Bilancio del primo anno d'esercizio chiuso al 31 dicembre 1913.

Erano presenti N. 7 soci rappresentanti la totalità del capitale versato.

Venne approvato l'ultimo bilancio che, dopo fatti i prelevamenti statutari con l'utile netto di L. 34.225,56 consentirebbe la distribuzione di un dividendo pari a circa il 9 per cento su capitale versato, ma che l'assemblea trattandosi del primo anno di esercizio, passò, come da proposta del Consiglio di Amministrazione, ad aumento del fondo di riserva.

Vennero confermati a Sindaci per il prossimo esercizio i signori Cesare Crema, avv. Luigi Indraccolo, e il sig. Harold Jones Sindaci effettivi, ed il sig. Ernesto Pomilio ed Alberto Baltersberghee a Sindaci supplenti.

Manifattura Busti «G. Grillo e C.» — Milano.

Capitale sociale L. 300.000 int. versato.

Di L. 7234,97 fu l'utile netto realizzato dalla «Grillo» con l'ultimo bilancio che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva lire 361,74; al capitale azionario L. 6845 in ragione di L. 5 per ogni azione da L. 100: a nuovo L. 96,83. Gerente: G. Grillo; sindaci effettivi: Carlo Carati, Gio. Rolandi e E. Rist.

Ferramenta ed Ottonami già Cesare Villani e C. — Milano.

Capitale sociale L. 350.000

La «Ferramenta ed Ottonami» ha chiuso l'ultima annata commerciale con un utile netto ripartibile di L. 18.542,29.

Presidente: rag. V. De Vecchi; sindaci effettivi prof. Giovanni Rota, rag. Paolo Mazzola e rag. dott. Mario Luporini.

«Terreni Viale Reale». — Milano-Monza.

Capitale sociale L. 2.000.000

L'ultimo bilancio della «Terreni Viale Reale» si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 2.376,538.48. Presidente: Pasquale Crespi; sindaci avv. Carlo San Pietro e Piero Gavazzi

Società An. «Ippodromo di Trenno»

Capitale sociale L. 1.600.000

L'ultimo bilancio della nuova Società per l'Ippodromo di Trenno si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 2.503.859,76. Presidente comm. Amerigo Conti; sindaci effettivi avv. Riccardo Cressio e Vismara Vittorio.

Società An. «Schaeffer e Budenberg» — Milano.

Capitale sociale L. 210.000 int. versato

Gli azionisti della «Schaeffer e Budenberg» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di lire 26.717,01 che, su proposta del Consiglio venne così ripartito: L. 1435,95 alla riserva; L. 3463,48 al Consiglio; L. 10.500 al capitale sociale in ragione del 5 per cento; L. 13.230 ancora al capitale sociale quale pius dividendo (L. 15,75); a nuovo L. 156,58. Consiglio d'Amministr.: Otto Arnold, Fratz Dressel, Erich Langensiepen; sindaci effettivi: E. Schaeffer C. Wahrendorf, ing. Arrigo Oliviéri.

Unione Zincografi — Milano.

Capitale sociale L. 150.000 int. versato.

Di L. 11.960,56 fu l'utile netto realizzato dalla «Unione Zincografi» nell'ultima annata il quale venne così ripartito: L. 567,90 alla riserva; lire 1000 alla Gerenza; L. 9000 al capitale sociale in ragione di L. 3 per azione pari al 6 per cento; L. 1392,66 a nuovo.

L'assemblea elesse a consiglieri: dott. Achille Romagnoli, avv. Piero Mulassano, Alberto Bianchi; a sindaci effettivi: rag. Luciano Vigiezzi, rag. Emanuele Trezzi e rag. Giuseppe Ceresa; a supplenti: cav. rag. Mario Tedeschi e rag. Antonio Viganò.

Società Elettrica Alto Cremonese — Milano.

Capitale sociale L. 400.000 int. versato.

Gli azionisti dell'«Alto Cremonese» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 25.291,08 che venne così ripartito: L. 1259,59 alla riserva; lire 2.519,17 al Consiglio; al capitale sociale L. 20.000 in ragione di L. 5 per ognuna delle 4000 azioni; a nuovo L. 1512,32. Vennero nominati sindaci effettivi: rag. Giovanni Ciboldi, Giuseppe Poletti, Carlo Zola; a supplenti: Mejana Giovanni, rag. Carlo Bargoni.

Borsa di Milano

Milano, 10 aprile 1914, ore 15.

Mercato fermo ed animato anche per la Rendita, leggermente migliorata da 96,35 a 96,42 fine mese. — Le Terni da 1518,50 raggiunsero 1520, Banca d'Italia da 1393 a 1395, Commerciale da 783,25 a 788,50, Credito Italiano a 527,50, Bancaria a 92,50, Banco Roma a 99, Eridania a 588, Savona a 158,50-159,50, Ferrovie Italiane a 112,50-113, Edison a 538,75, Linificio a 154,50, Cotonificio Veneziano a 43,25-43,50 ordinarie da 91 a 92. — Stazionarie le Meridionali a 526,50-525,50 le Mediterranee a 220,50-220, le Rubattino a 403,50 le Elba a 194,50 e le Anonime Parigi a 273 e quasi invariati i Cambi col Chèque Parigi a 100,47. — 11-12-13 corrente Borsa chiusa.

Rendita it. 3 1/2 cont. 96,25
» » 3 1/2 f.m. 96,42

Azioni

Ferrov. ex Meridion.	525,50
» ex Mediterr.	330,—
» Venete	114,—
Banca d'Italia	1394,—
» Comm. Ital.	787,50
Credito Italiano	527,50
» Provinciale	165,—
Soc. Bancaria Ital.	92,50
Banco Roma	99,—
Edison	538,50
Lomb. distr. on. elett.	303,—
Elettriche Conti	113,—
Accaierie Terni	346,—
Miniere Elba	1520,—
Siderurgica Savona	194,—
Ansaldo-Armstrong	159,50
Metallurgica Ital.	273,—
Ferriere Italiane	108,50
Navigaz. Gener. Ital.	113,—
Eridania	403,50
Raff. Zuccheri L. I.	588,—
Industria Zuccheri	315,—
Lanificio Rossi	256,—
Cotonificio Cantoni	1442,—
» Veneziano	376,—
	43,50
Unione Manifatture	78,50
Linificio e Canapif.	154,50
Soc. It. Tess. Stamp.	116,—
Manifatture Tosi	98,50
Birra Milano	108,—
Mlani e Silvestri	87,—
Esport. Italo-Amer.	121,—
Anon. E. Dell'Acqua	60,50
Pacchetti	65,—
Albani	99,—
Distillerie Italiane	67,50
Cer. Richard-Ginori	251,—
San Pellegrino	105,25
Marconi	87,50
Bianchi	92,—
Reinach	212,—

Obbligazioni

Ferrov. Merid. cont.	319,50
» Italiane »	329,75
» Tirreno »	505,50
» Mediter. »	485,50

Cambi.

Francia *cheque* cont.	100,47
Svizzera » »	100,37
Londra » »	25,29
Germania » »	123,57

BORSE ITALIANE.

Genova, 10, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,30 — id. fm. 96,40 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1394,50 — Banca Commerciale 787,50 — Banco di Roma 99,— — Credito Italiano 528,— — Meridionali 526,25 — Mediterranee 220,— — Navigazione generale 402,— — Raffineria Zuccheri 314,75 — Acciaierie Terni 1515,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 587,— — Ansaldo Armstrong 273,—.

Roma, 10, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,27 — id. 3 1/2 fm. 96,30 — id. 1912 contanti 95,30 — id. 1912 fm. 95,30 — id. 3 0/0 64,— — Banca d'Italia 1393,50 — Azioni Banco Roma 99,— — Banca generale 27,— — Banca Commerciale 787,— — Credito Italiano 528,— — Ferrovie Meridionali 526,— — id. Mediterranee 220,— — Acqua Pia 1880,— — Omnibus 159,— — Gas 551,— — Condotte d'acqua 265,— — Credito Fondiario Azioni 536,— — id. (Certelle) 4 1/2 504,— — id. 3 0/0 483,— — id. id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo 589,— — id. immobiliare 270,— — Navigazione Generale Italiana 404,— — Risanamento 105,— — Credito Provin-

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 10. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,80** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,80.

BESTIAME.

Milano, 10. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
68	57	Buoi	1ª	98,—	108,—	1,78	1,97
			2ª	85,—	94,—	1,62	1,71
			3ª	55,—	67,—	1,15	1,30
103	103	Vacche	1ª	90,—	99,—	1,69	1,91
			2ª	68,—	78,—	1,35	1,55
			3ª	42,—	51,—	1,8	1,23
57	57	Tori	1ª	84,—	97,—	1,54	1,66
			2ª	60,—	73,—	1,32	1,45
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
1130	1130	Vitelli maturi	1ª	1,14	1,34	1,74	2,04
			2ª	1,01	1,13	1,57	1,74
			3ª	-,77	-,96	1,30	1,51
102	102	Vitelli immaturi	1ª	-,80	-,85	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 0,95 a 1,15 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate 1 10 aprile 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 10 aprile
Sete stagionate pesate Kg.	20755	1208	32845	278875
Bozzoli pesati. . . . »	77.0	—	7 70	11068
Cascami pesati . . . »	—	—	—	440
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	140
Cotoni. . . . . »	—	—	—	280
Assaggio campioni . . »	401	231	632	4948

Lione, 10, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	22		32	4
Asiatiche b.	42	30	1 8	2 8
Peso . b.	4800	19 2	1.8 0	131 0

Peso totale 31792

COTONI.

Alessandria, 10 (Egitto), — Mako — Tendenza ferma,

	9	10		9	10
Maggio . .	18. 5/32	18. 3/32	Novembre	18.14/32	18. 1/4
Luglio. . .	18. 9/32	18. 7/32	Gennaio .	18. 1/2	18. 5/16

Liverpool, 10. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.36	Egiziano Brune . .	9.50
Pernambuco Fair . .	7.42	M. G. Br. Good . .	5 15/16
Maccio Enir	7.37	Oomrawutte n. 1 G. F.	9/16
Ceara Fair. . . .	7.37	Bengala Good. . .	4 13/16

	9	10		9	10
Aprile	6.99	6.90	Agosto-settembre.	6.61	6.60
Aprile-maggio . .	6.91	6. 9	Settembre-ottobre	6.42	6.42
Maggio-giugno . .	6. 9	6.43	Ottobre-novembre	.3	6.33
Giugno-luglio . .	6.84	6.78	Novembr.-dicemb.	6.27	6.27
Luglio-agosto . .	6.81	6.71	Dicembre-gennaio	6.26	6.25

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 10 aprile 1914.

Piastra Luigi, 45, c. Como, 8; Gnecchi Diamante, 30, v. Quadronno, 17; Crivelli Raineri, 82, musicista, Gorlate, v. Goito, 2; Cagnolati Angela 66, casal., v. Trivulzio, 15; Roda Giovani, 82, sarto, v. Trivulzio, 15; Panigatti Matilde, 47, casal., Strada Chiaravallese, 25; Vespiglio Angela, m. 1, Pregnana; Musitelli Bartolomeo, 31, manovale, Bast. Magenta, 57; Castoldi Annunciata, 72, casal. v. Vittoria, 19; Sapini Rosa, 18, v. S. Vittore, 29; Casiraghi Francesco, 78, Sesto S. Giovanni; Legnoforte Rinaldo, 4, Vidigulfo; Milanesi Virginio, 76, merciaio, v. Trivulzio, 15; Parenti Angela, 61, cucitrice, v. Broletto, 24; Pozzi Raffaella, 48, casal., v. Quadronno, 95; Moroni Ernestar 52, v. Burlamacchi, 2; Tagliabue Giovanni, 41, v. Argellati, 23; Nicora Antonietta, 5, v. Spartaco, 9; Cerri Claudio, 67, sagrestano, v. Borsieri, 68; Chiodi Vittorio, 55, impiegato, v. Saffi, 6; Sacchi Virginia, 49, sarta, v. Galilei, 23; Salina Teresa, 79, casal., v. Abbadesse, 12, Carobbi Pulvio, m. 5, v. Vallazze, 51; Gandini Rosa, 67, casalinga, v. Galilei, 23; Gilardi Edvige, m. 6, vl. Romana, 23; Chiodi Ida di Pietro, g. 13, v. Confalonieri, 11; Luraschi Carlo, 29, scalpellino, v. Lario, 44; Boschetti Laura, 86, pensionato, Bast. Genova, 27; Maiocchi Battista, 70.

Totale morti n 29

Matrimoni n. 10. — Nascite: Maschi n. 15; Femmine n. 15.

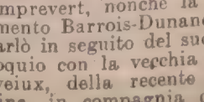
Quotazione di titoli in Borsa.

La Società in accomandita per azioni Achille Brioschi & C. con sede a Milano, costituita il 1° gennaio 1907 e con il capitale versato di L. 2.500.000, ha chiesto alla Camera di Commercio e Industria di Milano la quotazione delle proprie azioni presso la Borsa di Milano ciascuna del valore nominale di L. 100, e del valore corrente di L. 125.

Quotazione di titoli in Borsa.

La Società Anonima Mineraria ed Elettrica del Valdarno con sede in Firenze (costituita il 1° luglio 1905, capitale versato L. 7.200.000), ha richiesto alla Camera di Commercio ed Industria di Milano la quotazione presso la Borsa di Milano delle proprie obbligazioni 4.50 % netto per L. 4.000.000 ciascuna del valore nominale e corrente di L. 500.

IL MIO MATRIMONIO
con LUISA DI SASSONIA
— di Enrico Toselli —
Vendesi in tutta Italia a L. 2.50

Edoardo Dubied & Co. - Couvet (Svizzera)
Fabbrica di Macchine per Maglieria

A MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio
MILANO 1906 Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

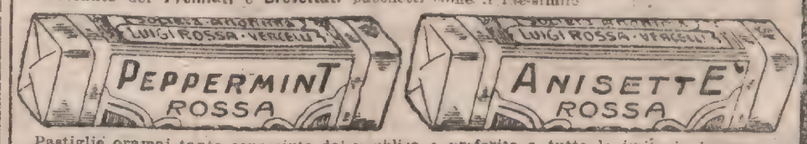
Cura di Primavera

In tutti i tempi, la medicina ha raccomandato di fare, in Primavera, una leggiera cura che abbia per iscopo di rigenerare il nostro sangue e di liberarlo da tutte le impurità che vi si sono accumulate durante la cattiva stagione. Tutti sentiamo, a causa di differenti malesseri, che in questa stagione ci assalgono, la necessità assoluta di questa cura. Non vi è dubbio: se noi non eliminiamo per le vie naturalile impurità che invasero il nostro corpo, queste impurità usciranno in modo anormale: eruzioni, rossori, foruncoli.

Pillole Pink
purificano il sangue

DIFFIDA

La Soc. An. Luigi Rossa di Vercelli, **avverte** la sua Spett. Clientela che essa è l'unica fabbricante dei **Premiati e Brevettati** pacchetti come il fac-simile



Pastiglie oramai tanto conosciute dal pubblico, e preferite a tutte le imitazioni messe in commercio.

Si raccomanda quindi, ed al pubblico specialmente **di diffidare** da queste imitazioni mal fatte, di qualità scadente e di gusto poco gradevole. **Per evitare** qualsiasi confusione, **chiedasi sempre le Peppermint o Anisette ROSSA**, in tutte le Pasticcerie, Bars, Drogherie, Privative, ecc. In vendita a **cent. 10** il pacchetto.

La Società **si riserva** di procedere, come di suo diritto contro le contraffazioni, essendo la sola proprietaria del Brevetto per la fabbricazione e la vendita di questi pacchetti.

Nelle piazze ove non esistono rappresentanti si spediscono franco di porto dietro invio di cart.-vaglia di L. 19,— in scatt. da 300 pezzi — di L. 7,— in scat. da 100 pezzi (indicare la qualità).

6

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciatico Dr. Zenos.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.—. **Institution** Dr. Zenos *Corso S. Celso 25. Milano.*

Leggerissimamente
Solo la fabbrica Brianzola può vendere
Sandali cuciti a L. 1.70
Il paio cm. 12-13
in vitello vernice o colorati uniti da parte

cm. 14-15	16- 7-18	19- 0-21
L. 1.90	3.—	3.25
cm. 22-23-24	25-26- 7	28- 2-30
L. 4.50	5. 0	5.50

Tre interi o a scarpetta cent. 20 in più al paio.

Spedizioni contro rimessa a tici ata o contro assegno. - Un re ce t. 2 al paio per l'invio Raccomandato. - 4 Paia franche di porto - 36 paia rilasso cent. 60 ai paia. — **Sandalificio Brianzolo - orso Romana N. 37 S. — MILANO.**
8

Alle Grandi Gallerie del 33
Via Torino, 38 - MILANO

Port'abiti d'anticamera. .	L. 37.80
Camera da letto	» 228.—
Sala da Pranzo	» 173.—
Cucina completa	» 25.50
Guardarobe	» 31.—
Letto ferro a lamiera bianco smalto con rete metallica	» 39.—

Arredamento completo per VILLE - ALBERGHI - ISTITUTI
Catalogo gratis

Non più infezioni cutanee!

L'EMULSIOR DELLE INDIE

Permette a chiunque e con qualsiasi rasoio di radersi o farsi radere
SENZA SAPONE!
SENZA ACQUA!!
SENZA PENNELLO!!!

Usando l'EMULSIOR delle INDIE si guadagna in
SALUTE - TEMPO - COMODITA' - PERFEZIONE - SICUREZZA - ESTETICA

L'EMULSIOR DELLE INDIE è disinfettante e profumata. Non fa schiuma ed essendo incolore consente di osservare come si opera sul proprio volto. Le irritazioni cutanee sono eliminate, i brufoli non si producono, la pelle diventa liscia e vellutata. L'EMULSIOR DELLE INDIE abolisce ogni contatto con estranei perchè si applica con un vaporizzatore. E in vendita al minuto presso tutte le buone case di profumeria ed i migliori negozi da parruccchiere.

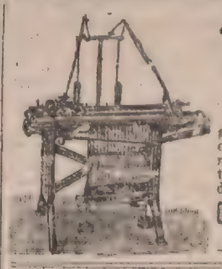
CONCESSIONARI:

Per il PIEMONTE: *Giovara & Cazzaniga* - Via Sacchi, 26, Torino; per la LIGURIA: *Agenzia Commerciale Italiana* - Via I. Frugoni, 3-2, Genova; per il VENETO: *G. Linetti* - Ponte Beccaria, 364, Venezia; per l'EMILIA: *Giacomo Fanelli di Ettore* - Via Altabella, 5, Bologna; per il LAZIO e l'UMBRIA: *Arista Alfredo* - Via Cola di Rienzo, 243, Roma; per il MOLISE e le PUGLIE: *Francesco Lojacono fu Michele* - Bari; per la CALABRIA: *Antonio Romeo & C.* - S. Giovanni Maggiore, 30, Napoli; per le Provincie di PALERMO, GIRGENTI, TRAPANI, CALTANISSETTA: *D'Onofrio Francesco* - Palermo; per la Provincia di CATANIA: *Mangano di Bella* - Via Coppola, 6, Catania; per la Provincia di SIRACUSA: *E. A. Zivillica & C.* - Siracusa; per la TOSCANA: *Spartaco Campriani*, Firenze; per la LOMBARDIA: *Gerolamo Tunesi* - Via Varese N. 6, Milano.

Il concessionario generale « Bureau Bogar », via Gesù, 10, Milano, spedisce un flacone di « Emulsior delle Indie » sufficiente per 80 servizi con relativo vaporizzatore contro Cart. Vaglia di L. 6,70; senza vaporizzatore L. 3,75. Aggiungere L. 0.85 per spese di posta ed imballaggio.

Fabbrica Stoffe
spedisce direttamente ai privati
Campioni di sola propria fabbricazione
Novità per Uomo e Signora
a prezzi di fabbrica.
Domandare campioni specificando il tipo desiderato; i medesimi si spediscono franchi e con porto di ritorno.
Robert Waldthausen
AACHEN 175 (Germania)
Grande esportazione in Italia

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentati domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 5
— (Tram Porta Vittoria) —

La marca "FERRO DI CAVALLO" è la migliore Crema da Scarpe del mondo

COMPERATENE UNA SCATOLA OGGI STESSO.

CERCANSI in ogni città e paese rivenditori Esclusivi.

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA
LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

INGEGNERI COSTRUTTORI ENTI PUBBLICI E PRIVATI
PONNO ATTESTARE CHE I
SOLAI
SOFFITTI
PARETI
RETICOLATO
per forti carichi
Volterrane - Armato
VILLA e doppio impiancito isolante danno locali costantemente tepidi, asciutti, insonori. di cotto e cemento grandi portate è il tipo più economico tra i moderni solai.
VILLA
Per catal. Ditta Rag. Piero Villa, Milano, via Umbria, 20

CAFFE' CAFFYRIS CAFFE'
L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 50%.
DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI
FABBRICA ITALIANA SURROGATI - Via Silvio Pellico 12 - MILANO

IMPOTENZA SESSUALE - DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE
CURA SCIENTIFICA ESTERNA, RAZIONALE, MODERNA - EFFETTO RAPIDO, CERTO E PERMANENTE
Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'intero organismo; ciò che non si ottiene con cure interne, eccitanti, (afrodisiaci), nè con cure elettriche e tanto meno con delle cinture elettriche, tutte inefficaci e dannose all'organismo stesso.
INNUMEREVOLI ATTESTATI E CERTIFICATI MEDICI A DISPOSIZIONE
UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, età, neurastenia genitale, spermatorrea, od altre cause, avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo, fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, completamente soddisfatti, felici ed orgogliosi di voi stessi. — **Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed opuscolo gratis a richiesta: Dr. C. PARKER Co. - Via Passerella, 3, MILANO.**

APPENDICE DEL SECOLO 99

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Va bene, allora partirete presto, come siamo d'accordo.

— Sì, alle tre.

— Benissimo: come sapete mio padre vi aspetta con impazienza — disse Federico, e nel medesimo tempo guardò in t... sorniona.

— E per i vostri mobili, come facciamo?

— Ci ho pensato: tra poco verranno a prenderli e li spediranno alla stazione.

— Va bene. Li riceverete più tardi, ma laggiù troverete tutto pronto ad ogni modo.

— Come siete buono e generoso, amico mio — disse la signora con voce commossa. Quale riconoscenza debbo a voi ed a vostro padre pel bene che mi avete fatto!

— Io, per voi molta affezione, Genoveffa: Vorrei far di più...

— Sarebbe impossibile.

— Ma no... il mio merito non è poi tanto come credete: non faccio che compiere un dovere, un debito di amicizia. Non ho forse accettata volontariamente questa missione affidatami dal caro Giacomo, quando arrischiammo assieme la vita per la libertà?

« Ed aggiungerò che questo dovere mi è caro... lo sapete bene!

— Grazie, ma intanto dovete spendere per me...

— Macchè, è un prestito! — rispose Federico scherzando per nascondere la commozione. — Mia cara amica, la vostra fierezza non è umiliata perchè le spese di cui parlate mi verranno rimborsate sulla successione della vostra suocera.

— Ma da chi dal momento che io non erediterò?

— Da vostro figlio! Da Pietro che un giorno sarà ricco!

— Perchè mi parlate di lui? Forse è morto!

— No, sono certo che vive!

Federico Mandel disse quelle parole con accento così fermo che sorprese assai la signora Andrè.

— Come lo dite! — diss'ella —: avete saputo qualcosa?

— Sì, Genoveffa; ora vi racconterò.

Federico si raccolse un istante, poi raccontò quanto aveva saputo all'albergo di Regina dei Prati, riguardo a Pietro di Champrevert, nonchè la visita allo stabilimento Barrois-Dunand.

Parlò in seguito del suo ultimo e triste colloquio con la vecchia contessa di Castelveiux, della recente spedizione alle Rovine, in compagnia di Giulietto, lo snodato, e del tentativo criminale di cui era stato vittima.

— In principio credetti di essere stato ferito gravemente — continuò egli — poichè sul momento sentivo un dolore insopportabile: fortunatamente invece non era che una sgraffiatura poichè la palla non aveva fatto che tracciare nella pelle un leggero solco superficiale. Non ho avuto che un po' di febbre e non ho sentito che un po' di irrigidimento al fianco; ma tra otto giorni sarò guarito completamente.

— Ringraziamo Iddio! — disse Genoveffa commossa.

Era rimasta profondamente turbata dal racconto che aveva inteso e che le aveva cagionato tante e diverse impressioni. Aveva dapprima provata una gioia immensa sentendo che suo figlio esisteva: ma presto si era cambiata in disillusione allorchè aveva saputo della partenza del giovane. E quella delusione era tanto più forte in quanto che era scomparso pochi giorni prima del momento in cui Federico Mandel doveva finalmente ritrovarlo.

Inoltre la pietà femminile di Genoveffa era stata commossa dalle tristi condizioni della signora di Castelvieux, la cui fine sembrava prossima ed era stata presa da disgusto e da indignazione avendo conosciuta la strana condotta del socio di suo cognato, che aveva certamente combinato dei progetti criminali.

— Che cosa avverrà mai? — domandò essa con voce ansiosa.

— La scoperta della verità e del suo trionfo, come spero, — rispose Federico fiducioso. Noi vogliamo la riabilitazione di Giacomo, la riparazione per coloro che hanno sofferto ed il castigo pei miserabili di cui noi potremo stabilire le colpe. Del resto tra qualche ora noi sapremo certamente qualcosa di nuovo intorno al mistero delle Rovine di Nanterre.

— Fate conto di ritornarvi?

— Questa sera stessa.

— Non temete per la vostra vita?

— Prenderò le necessarie precauzioni. Non posso aspettare anche se lo volessi altrimenti il mio amico Giulietto agirebbe da solo. Egli è assolutamente deciso a prendere la rivincita a qualunque costo ed al più presto. Inoltre questa spedizione avrà per risultato di fare delle importanti scoperte intorno a Pietro ed al nostro caro Giacomo. Perciò state tranquilla e pensate solo a voi ed al vostro cambiamento di posizione. Ne avete parlato a vostro cognato?

— Non ancora.

— Avete fatto bene. Tuttavia sarebbe imprudente abbandonare la vostra edicola di giornali, senza giustificare in faccia a Giorgio di Champrevert tale brusco cambiamento e sarebbe utile per l'avvenire di rimanere in relazione con lui.

— Ci ho pensato. Ma che debbo dirgli?

— Cercheremo, ma pel momento fategli solamente sapere a mezzo del vostro commesso che essendo assai stanca, avete pensato di prendervi qualche giorno di riposo.

— Ma se viene qui saprà del mio trasloco e gli diranno anche il mio nuovo indirizzo.

— Non lasciatelo alla portinaia. Ditele che andate in campagna.

Stettero ambedue in silenzio pensierosi. L'imminente mutamento di vita rivestiva un'importanza capitale, anche per i commenti che sarebbero stati fatti sulla signora Andrè. Effettivamente Federico Mandel, per procurare alla moglie di Giacomo di Champrevert, una esistenza felice e più degna dei suoi meriti personali e della sua condizione sociale, stava per trasformare tutto in pochi giorni.

La brava signora, col cuore commosso da tanta generosità sarebbe andata ad abitare ad Athis-Mons, nella splendida proprietà del signor Mandel padre dove oltre agli agi avrebbe avuta anche la benevola e paterna compagnia del vecchio. Questi da parte sua l'avrebbe accolta con gioia profonda, poichè la bellezza, la grazia, e la distinzione della giovane signora avrebbero confortata la sua vita un po' triste.

La donna è indispensabile al focolare domestico!

L'edicola dei giornali del boulevard degli Italiani era stata ceduta per poco ad una vedova assai meritevole, che con quella fortuna insperata aveva trovato modo di vivere convenientemente.

Ma pur accettando con profonda riconoscenza la generosità di Federico, Genoveffa di Champrevert aveva voluto far portare ad Athis Mons i modesti mobili che da dieci anni avevano vista la sua miseria, per quanto il loro valore intrinseco non rappresentasse nulla in confronto del valore morale.

Vi sono degli oggetti di poco valore a cui noi teniamo molto, anzitutto per abitudine e poi perchè ci ricordano ore indimenticabili ed avvenimenti legati saldamente alla nostra vita.

I mobili ed i gingilli sono come amici a noi cari, che fanno quasi parte della nostra esistenza.

— Bisogna che vi lasci, amica mia, disse Federico Mandel alzandosi. L'ora di agire si avvicina. Arrivederci, sorella mia, a domani..... laggiù.

E stringendo appassionatamente le mani delicate di Genoveffa, lo pseudo conte di Kolensko, lasciò l'umile casa e mezz'ora dopo giunse alla stazione di Saint Lazare, dove prese un biglietto per Nanterre.

Colà giunto trovò lo Snodato.

— E tutto pronto? — domandò.

— Sì, mio caro Fred. L'automobile è in quell'albergo dove l'altro ieri abbiamo noleggiata la carrozza, ed è pronta al bisogno.

— Va bene: ed il tuo famoso costume?

— L'ho addosso, più tardi vedrai e resterai di stucco.

— Allora andiamo addirittura laggiù?

— Andiamo! — rispose laconicamente l'ex-clown.

(*Continua.*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR cocchiere trentenne, lunga pratica dieci anni presso primaria Casa, referenze ineccepibili offresi. Scrivere A. Z. fermo posta. 52045

CHAUFFEUR fiducia, buona educazione, distinta famiglia, ex-militare, occuperebbesi anche subito presso famiglia signorile, disposto lunghi viaggi. Referenze primo ordine. Scrivere Villa Banfi, Caronno Milanese. * 52358

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DELVITTO, viale Ticinese, 5, terrebbe ore libere piccole contabilità, 15 mensili. 51097

PERFETTO corrispondente contabile dispone ore libere. Luzzatto, Cicco Simonetta, 15. 52210

SVIZZERO francese, 23enne, ben raccomandato, conoscenza tedesco ed inglese e tutti i lavori d'ufficio, buono steno-dattilografo, cerca impiego presso importante ditta italiana. Scrivere sotto: H. 1309 N. a Haasenstein e Vogler, Neuchâtel (Svizzera). 6979

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMA lavorante biancheria a mano cercasi Parent, Viale Romana, 28. * 52387

AGGIUSTATORE pratico stagnatura, saldatura stagno, riparazioni, cercasi da fabbrica macchine enologiche, birra. Pretese, Referenze. Scrivere Cassetta 42 Z Haasenstein e Vogler, Milano. * 52342

ALLA stireria Vincenzo Monti, 33, urgono svelte ragazze finite mezzane. 51811

CERCANSI abili lavoranti ricamatrici a mano e macchina. Barbieri, S. P. all'Orto, 6. 51756

CERCANSI da fabbrica di terraglia fina dura i seguenti giovani celibi: due faggiatori per tenderia con mercede a prezzi di cottimo convenienti, un formatore per madreforma e forme di lavori in gesso con mercede a giornata da convenirsi. Dirigere domanda con indicazioni di posti precedentemente occupati alla: Manifattura Ceramica Florio, Palermo (Sicilia). 6673

CERCANSI abili abbozzatori cappelli paglia articoli fini, Benzoni E., Panfilo Castaldi, 32. 52077

CERCANSI abili stiratrici Via Panfilo Castaldi, 11, Zacchetti. * 52247

CERCANSI macchiniste mezzane, apprendiste per camicette e piccinine. Via Vittoria, 42. * 52277

CERCANSI ajuriste, ricamatrici macchina anche esterni, buona retribuzione. Piazza Bustorgio, 8. 52275

CERCANSI donne per confezionare articoli cancelleria Caradosso, 9. * 52200

CERCASI ajouriste dintorni Sempione. Rapuzzi, corso Sempione, 2. 51507

CERCASI buon meccanico attrezzista pratico ferri da taglio e stampo. Indicare età referenze casella postale 623. * 52379

CERCASI abile stiratrice mezzana, viale Monforte 4, angolo Carlo Goldoni. * 52346

CERCASI per portineria stabilimento ex militare non ammogliato. Casella postale 623. * 52377

EBANISTA abilissimo lavori di precisione ricercato subito da ditta Olivetti, Broggi, 4, presentarsi dalle 10 alle 12. 52088

ELETTRICISTI pratici alta tensione cercansi da Officine Elettrochimiche. Dottor Rossi, Legnano. 51706

FOTOGRAFIA Coen Salsomaggiore-Borgosandonnino cerca abile operatore, capace tutto ramo, scrivere pretese. 17646

GIOVANETTO piccola pedalina cercasi Dogana, 2. * 52395

IMPORTANTE ditta vicinanze Milano cerca perfetto steno-dattilografo corrispondente italiano, conoscente francese. Indicare referenze pretese alla Cassetta 209 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3864

MACCHINISTE mezzane, piccinine, biancheria Signora urgono. Schmid, Viale Magenta, 70. * 52255

MODELLE bambini e signorine cercasi pose cartoline urge. Industria Fotografica, Pasquirolo, 18. 51734

MODISTERIA Barbieri, via Passerella, 4, cerca lavoranti mezzane. 51747

PRESSO tipografia Carlo Minazzi, Soncino (Cremona) cercasi operaio tipografo, fonditore, compositore, stampatore su macchinetta a pedale ed altro inerente all'arte, referenze ineccepibili; paga modesta. 17644

SARTA capace dirigere atelier buone retribuzioni, cercasi per stagione Lago Como. Scrivere Larices, Cadenabbia. 17760

SARTA Crescenzi, Corso Venezia 13, cerca mezzane, mezzanelle. * 52360

STABILIMENTO veneto cerca buon corrispondente italiano francese preferito se anche tedesco. Offerte referenze età, pretese Cassetta 171 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 52299

STIRATRICI mezzane lingerie signora cercasi subito. Rivolgersi Milanese, Plinio, 18. 51732

TORNITORE in lastra provetto articoli argenteria cercasi subito. Scrivere Barberis Casa Pietrasanta, Alessandria. 51059

URGENTE cerco brava giovane e mezzana finita sarta. Parolini, Corso Vittorio Emanuele, 31. * 52397

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Cafocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. STENOGRAFIA, Dattilografia, Contabilità, 14 aprile. Iniziansi corsi. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6. * 52062

LINGUE ed istruzione privata. Scuola Dottor Gardelli, Armorari 8, Milano. * 51277

PREMIATA scuola taglio abiti uomo signora gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16. 51567

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

GOMMA ebanite, articoli tecnici cercansi rappresentanti primo ordine. Maiteici, posta. 51827

PERSONE desiderose dedicarsi avviatissime rappresentanze commerciali, mandatemi indirizzo. Zannoni, Faenza. 17676

RAPPRESENTANTE cercasi per articoli cosmetici, novità. Scrivere: «Pharao», Davos-Platz (Svizzera). 17562

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI anche subito i locali dell'antico Albergo-Ristorante con stallazzo in piazzale Ticinese. Rivolgersi ragioniere Massimini, via Ore, 6, Milano. 52010

AFFITTANSI corso Sempione, 71, appartamenti quattro e cinque locali comodità moderne. Bottega uso studio, magazzino. 50902

AFFITTASI appartamento ammobigliato cinque locali anche divisi. Panighini, Solferino, 12. * 52381

AFFITTASI subito salone industriale 1° piano mq. 230. Calegari, Castel Morrone, 2. 52320

APPARTAMENTI signorili 12 locali, studio terreno tre locali. Vivaio, 17. 48879

AREA fabbricabile, due tornature circa, vendesi nella Repubblica S. Marino; amena posizione, vista splendida, prospiciente mare, area saluberrima. Rivolgersi in luogo. C. Brovelli. 6553

BOTTEGONE due luci, presente. Locali 6 settembre. Corso Vercelli, 31. 51850

CERCASI appartamento 8-9 locali centrale primo piano, eventualmente acquisterebbesi stabile. Rovati, via Cerva, 25. 51335

OCCASIONE appartamentini quattro cinque stanze affittansi Melchiorre Gioia numero uno. 6917

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI villa Brianza trentacinque minuti da Milano Linea Lecco, 14 locali ammobigliati, giardino, luce elettrica, acqua potabile, bagno, bigliardo, scuderia. Rivolgersi Brera, 9. 52216

CERCO tre, quattro locali ammobigliati con comodità giardino per bambini. Un'ora circa da Milano. Scrivere Garuenia, fermo posta. * 50500

VARESE affittasi (vendesi) villa 9 locali comodità moderne, vista incantevole. Rivolgersi Broletto, 43. 51302

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent per parola — Minimo L. 1,50.

BASCULLE usata cercasi. Indicare portata. Cassetta 280 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 52034

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICO negozio mercerie novità cedesi cessazione commercio. Corso Garibaldi, 26. 51857

CAFFE' bottiglieria centralissima cedesi motivi famiglia. Rivolgersi via Durini N. 34, Milano, Rino. 52199

CEDESI rosticceria ottima occasione, centrale. Via Larga, caffè Miotti Magnani. 51306

OCCASIONE ottima impiego capitale con collaborazione. Rivolgersi rag. Moretti, 8, Rossini. 51955

PREMIATO Gabinetto Dentistico avviatissimo cederebbesi. XIII, posta, Milano. 51824

RITIRO commercio improvvisa eredità cedesi avviato caffè ristorante situato piazzale stazione importantissimo centro industriale vicino Milano. Scrivere Cassetta 212 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 51716

1200 Elegante banco assaggio popolarissimo cedesi compreso licenza. Prenestini, posta. * 52281

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LEVATRICE pensione partorienti secretezza incaricasi neonati. Comodità tutte, Corso Venezia, 27. 52008

LEVATRICE Valsassina sola segretezza gestanti villetta appartata giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio, 29. 51066

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 52164

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 51034

MUSICISTA provetta accompagnatrice cerca persona ammodo desiderosa esercitarsi lettura musicale. Fede, 39, posta. 52024

NAPOLI. Non preoccupartene ed abbi fede in me. Ricambio auguri. * 52293

RICEVUTO. Attendi serenamente tua missione e custodisci segreto dolce passione: ti conforti pensiero che un nobile cuore è tuo nel silenzio nel fervore, lontano ma pronto ora sempre consolarti riscaldarti la vita. Paolo. * 17766

13, Gratissima ricordo ricambio più fervidi auguri. * 52407

SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AUTOMOBILE Zust 28/40 H. P. carrozzata a nuovo, torpedo a 6 posti vendesi straoccasione. Scrivere alla Cassetta 218 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3958

BICICLETTA elegantissima vendo forzatamente 85 urgentissimi. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. * 52355

BICICLETTA fortissima telaio d'acciaio vendesi Lire 70. Wade, Sottocorno, 17. * 52289

BICICLETTA nuova garantita, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75. Piazzale Monforte, 1. 51188

BICICLETTE «William» inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 49663

MOTOCICLETTA 3 cavalli, bollo, collaudo lire 300. Sala, Anfiteatro, 7. * 52383

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di S. Damiano al Colle (Voghera) abitanti 2013. Fino al 25 aprile 1914 è aperto concorso a questa condotta medica per la generalità degli abitanti. Stipendio L. 3700 ed alloggio gratuito e col 1° gennaio 1915 in L. 4000, secondo le deliberazioni in corso d'approvazione. Assicurazione infortunii professionali a carico Comunale. Documenti di rito. — Il sindaco: Marasi. 6467

L'AZIENDA Comunale gas elettricità Reggio Emilia cerca abile meccanico corvegliante macchinario officine, conoscenza perfetta motori olio pesante. Età inferiore anni 35, titoli comprovanti capacità, pratica necessaria coprire posto. Rivolgere entro 30 aprile Direzione Gas le domande con relative pretese corredate documenti rito. Gratis alloggio officina, riscaldamento, illuminazione, iscrizione Cassa Nazionale Previdenza, partecipazione agli utili. Impegno assumere servizio entro quindici giorni nomina. 3922

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent per parola — Minimo L. 2.00

BELLISSIMI cuccioli S. Bernardo, razza purissima e bracchi sceltissimi vendonsi. Cassetta postale 17142, Lugano.

CAVALLO, causa malattia, vendesi splendida irlandese metri 1,30 con o senza attacco. Ferrario, Canonica, 67. * 52328

CINQUANTAMILA dischi celebrità Lire Due. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, 29. 50091

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighiodont», via Torino, 17. 962

GRAMMOFONO splendido, 20 pezzi, straoccasione lire 70. Corso Romana, 23. 51568

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malecci, Firenze. 2935

MACCHINA cucire famiglia pedale garantita lire cinquantacinque. Portinaia, Cappellari, 3. 52130

OCCULTISMO. Insegnamento scientifico. Opuscolo gratis. Prof. Zattella, Forcella, 72, Napoli. 17684

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, 29. 42465

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

APPROFITTATE! Fallimenti Riuniti. Un milione mobiglio. Liquidatore Valente, Santa Maria Valle, 4. 51043

A RATE mobiglia ogni qualità macchine cucire. Magazzini, corso Venezia, Ambolo Bastioni. * 52362

MATRIMONIO vendo camera 3 ante, macchina cucire. Felice Casati, 26. * 52244

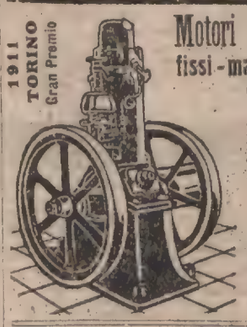
OCCASIONE insuperabile: Stanza matrimoniale, sala pranzo mogano, ottomana meccanica, cucina. Prezzo convenientissimo. Bramante 33, Sperindio. 3002

OCCASIONE camere 3 ante 450, sale 360, salotto 160. Castel Morrone, 20.

SALA pranzo, scrivanie mogano vendo causa partenza, Frigerio, Ponchielli, 21. * 52231

SPOSI. Immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima. Altri mobili. Rivolgersi San Gottardo, 5, Portinaio. *

CHIANTI
DELLA SOCIETA' VINICOLA TOSCANA
SEDE LUCCA
MILANO - C.so VENEZIA, 1
TELEFONO 48-39
VINI DA PASTO
Marca Bianca . . . a L. 1.15 il Fiasco
» Verde . . . » » 1.35 »
» Rossa . . . » » 1.50 »
» Oro . . . » » 1.80 »
MITIGLIANO GRAN SPUMANTE
L. 3.50 la bottiglia
MERCE FRANCA A DOMICILIO IN MILANO
SI FANNO SPEDIZIONI FUORI MILANO


TORINO 1911 Gran Premio
Motori ad olio pesante fissi - marini - Locomobili
"SWIDERSKI"
Insuperati come sicurezza di funzionamento e facilità di manutenzione
Gran Premio Imperiale Germanico per il miglior motore ad olio pesante.
OSCAR AMREIN
27, Corso Magenta
MILANO

VERMI?
INFIAMMAZIONE?
SCIROPPO CONTI

1 aprile, 1914.
Sig. D. CONTI
Crescenzago.
Vogliate inviarmi al più presto N. 1 flacone vostro sciroppo da me già provato con ottimo esito.
MAESTRI ANTONIO
Via Archimede, 89 - GENOVA
Concessionario esclusivo in Milano, Garibaldi Tranquillo, Via Bertani, 14. Trovasi in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 2 o franco di porto dietro cartolina vaglia di L. 2.30 al D. Conti, Crescenzago, Milano.

SALVATOR
Tacchi di gomma
Marca rinomata
di grande durata.
SALVATOR
SPECIAL QUALITY
SALVATOR
Nº 635
REVOLVING HEEL
In vendita presso tutti i negozi del genere
Avvertenze:
Badare alla marca brevettata
SALVATOR
SALVATOR
CUSHION HEEL
SAFETY
Art. 745
SPECIAL QUALITY

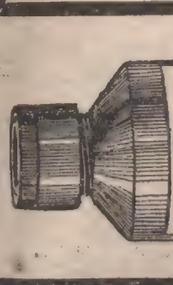
DITTA RINALDO LOCATELLI
MILANO, Via Tortona, 16

POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO
Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

SINDACATO ITALIANO CALCE e CEMENTI
CASALE MONFERRATO
GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911
Cementi Portland a lenta presa - Cementi a pronta presa
Calce idraulica in zolle - Calce idraulica macinata
Produzione annua 5 MILIONI di quintali - 12 Opifici di fabbricazione
CABINETTO CENTRALE DI CONTROLLO DELLA PRODUZIONE
Amministrazione in CASALE MONFERRATO - Agenzia di MILANO: in Bovisa
Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO
Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI Telefono 137

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

Baume Bengué
Cura immediata
GOTTA - REUMATISMO
NEVRALGIE
In vendita nelle principale Farmacie

FARMACIA FALCONE
ALESSANDRIA

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA
Premiata Cura Primaverile colle
30 PILLOLE FALCONE
di Salsapariglia, composte. Distinti medici approvano che, prese una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Contro cartolina-vaglia di lire 3,20 si spediscono franche dalla Premiata Farmacia: Cav. Luigi Falcone, Alessandria, Italia.
In Milano: Manzoni, Cooperativa Farmaceutica, Lorenzini Oggioni. — Venezia, Bötner — Mantova, Bertelli Bissoli — Padova, Cornelio — Verona, De Stefani — Brescia, Mazzoleni — Cremona, Uggeri — Udine, Zuliani. — Parma, Guardasoni.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando «LA MILANESE», tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema,** che danno tutte le tinture velenose, L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia
Premiato colle massime onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO
MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 3"-10.

VINI Damigiana da litri 50 di squisita Barbera da bottiglie si può avere inviando cartolina vaglia di L. 25 e L. 20 damig. Barbera Pasto alla Premiata Casa Vinicola Maurizio Gambetta - Montegrosso d'Asti - Damig. gratis. (Consegna stazione partenza).

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie remunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 829. - Laboratorio senza succursali.

PIRAMIDONE
IN TAVOLETTE. Rimedio sicuro contro i mali di capo, morbi febbrili, influenza, reumatismo. La sua pronta azione antinevralgica è assai multiforme: Emicrania, disturbi mensili, dolori dei nervi, ecc. Flaconi con 20 tav. e 100 tav. da gr. 0,10 e tubetti con 10 tav. da gr. 0,30.
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44.

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
ai piedi mediante l'

ECRISONTYLON ZULIN
Vendesi in tutte le farmacie.
Lire Una al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

L'IMPOTENZA
VIRILE PUO OGGI ESISTERE?...
Agli interessati - ETA' E PRECEDENTI NON CONTANO - prima di rispondere s'impone, è dovere la lettura dell'interessante ricco opuscolo B (gratis) sugli straordinari nuovi Metodi Welcome & Hérault di riattivamento sessuale con la CROMOPSICOTERAPIA. Ad oggi, migliaia di esiti meravigliosi, pure s'impongono! Serietà assoluta; rimborso insuccesso-Scrivere *Cromo-Psyco-Therapeutic Co Alessandria (Egitto).*

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di Hennè e Malio di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

DISCHI ANTIFECONDATIVI
garantiti igienici e infallibili.
Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi contro L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 3.25.

ISTITUTO
D.r BRIZIHI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 939.

VITTIME della SORTE
Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago Moorys's, 16 rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

Bruciate il Vostro Cinto.
Migliaia Curati Completamente
Mettono in Disuso i loro Brachieri.
Tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire non sono fatte da uomini di medicina. Vi sono eccezioni, ed una di questa è la vera, meravigliosa scoperta fatta da un astuto ed intelligente vecchio Capitano mercantile il «Capitano Colling». Egli dopo aver sofferto per molti anni di un'ernia doppia, che i dottori dicevano essere incurabile, anzichè abbandonarsi alla disperazione decise di occupare il suo tempo e le sue energie a trovare un metodo di cura.

Dopo moltissime investigazioni, leggendo numerose opere in proposito, egli si era reso quasi specialista in queste malattie, senza però trovare quello che gli era necessario. Una volta quasi per accidente cadde fuori quello che per così lungo tempo era stata la sua preoccupazione, ed ebbe la soddisfazione di curare se stesso e migliaia di compagni di evasione, La sua invenzione fu provata sempre più e su ogni specie di ernia, con un risultato eccellente, cioè la completa guarigione. I sofferenti provarono la gioia di sentirsi ancora una volta sani e forti, di potersi muovere a loro piacimento e senza l'aiuto di un brachiere.
Voi forse avete letto sui giornali qualche cosa su questa meravigliosa cura.
Se non l'avete, sarete contenti apprendere che il Capitano Colling è disposto spedire a tutti quelli affetti da ernia, franco di spesa, i particolari di questa benefica scoperta, così ognuno potrà guarirsi, come lo fu lui e come lo furono centinaia di persone. La natura di questa cura è semplicissima e si effettua senza dolori e inconvenienti.
Le occupazioni giornaliere non hanno bisogno essere interrotte e la guarigione è completa, tanto che il brachiere non è più necessario, il rischio di un'operazione chirurgica è evitato e le parti affette divengono sane e forti come lo erano precedentemente.
Arrangiamenti sono stati fatti in maniere che tutti i lettori di questo giornale saranno forniti dei sopradetti particolari di questa cura senza spesa alcuna e noi speriamo che quelli che avendo tuttora sofferto affetti dal male dell'ernia si avvalgano della nostra generosa offerta.
Riempite e spedite per posta il cupone qui attaccato col vostro indirizzo.

CAMPIONE GRATIS.
Capt. W. A. Collings & Sons (Cassetta 19), 32, Theobald's Road, London, W. C., England.
Signori: Compiacetevi spedirmi, franco di spese le informazioni e il campione per curare la mia ernia.
NOME
INDIRIZZO

Mobili
ESPOSIZIONE Piazzetta Durini, 7 Ang. C. Vitt. E. (interno) MILANO
DI CANTÙ
PREZZI da non temere concorrenza. ENTRATA LIBERA

LA CURA DEPURATIVA
del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori roganti, le macchezze per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 8 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: Midy
SANTAL MIDY
Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — né Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Ogni Capsula di questo modello Nome: MIDY *porta il*
In tutte le Farmacie.

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO E PER AUTOMOBILISTI
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici P.ª Castello, 22
GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica di Impermeabili
Chiedere il Catalogo B

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITÀ - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— Insistere sul nome e scatola di latta —
Premiata con medaglia Torino 1911 Genova 1914
POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI
Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 — TORINO
SEMPLICI danno una perfetta e comoda ACQUA S. PELLEGRINO — ARTIFICIALE —
IODATE (al ioduro di rubidio) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA.

INDISPENSABILE
contro le malattie dello stomaco e dell'intestino è avere in casa un flacone della squisita MAGNESIA S. PELLEGRINO che è un purgante assai migliore e più efficace della limonata magnesiaca (citrato), polvere sedlitz, sale Inglese, olio ricino, pillole e acque lassative. Giova poi notare che non solo essa purga bene, ma che a differenza dei rimedi congeneri non irrita, anzi rinfresca e disinfetta. Guarisce rapidamente la foruncolosi e tutte le eruzioni della pelle causate quasi sempre da cattive digestioni e conseguenti infezioni intestinali.
Le "180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL"
rinforzano lo stomaco, sangue, ossa, nervi, eccitano l'appetito e fanno digerire. Nelle anemie sono migliori delle iniezioni, goccie, pillole, cachets, cartine, ecc. Rinforzano i bambini gracili e ne aiutano lo sviluppo.
Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, e dalla Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le «180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL» L. 5 il flacone.
Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA) Corso Vittorio Emanuele N.o 24, TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,30 per un flacone delle «180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL». Il tutto vi sarà spedito con sollecitudine franco di spesa al vostro domicilio.
Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversato dalla firma «Prodel».
Rifiutate i flaconi delle «180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL» che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel».
Diffidate del minor prezzo.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 28, Milano.

Domenica 12 Aprile 1914 — Anno XLI - N. 17246 — EDIZIONE DEL MATTIN

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	48,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola C L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di natura comm vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Governo e ferrovieri si preparano all'eventualità dello sciopero

Non è ancora perduta ogni speranza d'intesa

(Servizio speciale del "Secolo")

Roma, 11 notte.

Mentre pare che i ferrovieri si dispongono allo sciopero, il governo prende le sue misure per assicurare il servizio. I provvedimenti che il governo e la direzione delle ferrovie vanno adottando e preparando sono paralleli. Innanzi tutto il governo — nella previsione che si vada incontro ad uno sciopero parziale — si è preoccupato di stabilire quali e quanti potranno essere gli scioperanti, quante potranno essere le defezioni, quanti vuoti sarà necessario colmare.

Si assicura per esempio che a tal fine il personale che è conosciuto attraverso le note caratteristiche viene selezionato e si forma una specie di statistica dei ferrovieri che registra quelli che si suppongono senz'altro aderenti al movimento sindacale separatamente da quelli da cui si suppone più difficile la solidarietà. Ma l'autorità fa assegnamento sui ferrovieri più coscienziosi e che hanno più vivo il sentimento della responsabilità, appartenenti alla Federazione e su quelli del Sindacato cattolico che già si sono manifestati contrari allo sciopero per poter continuare in modo ridotto il servizio quotidiano. Si parla ancora di militarizzazione, ma un autorevole funzionario della Direzione delle ferrovie ha assicurato che non sarà necessario ricorrervi.

— Mi sembra — egli ha detto a un giornalista — che sia inutile giungere alla militarizzazione la quale non potrebbe in fondo che dare ben pochi resultati al di là di quelli che potremo concretare coi servizi ridotti.

— Contate sul funzinamento di tutte le linee? — ha chiesto il giornalista.

— Certamente — ha risposto l'intervistato. — Il servizio ridotto è assicurato, sia perchè non tutta la massa sciopererà — e di questo i dirigenti del Sindacato sono perfettamente edotti — sia perchè vi è buona parte del basso personale che si ritiene paga delle concessioni del governo e sia perchè nella massa sono ancora vivi i ricordi del 1907, cioè del fallito sciopero che ha fatto numerose vittime e cioè i sedici espulsi e i 1300 puniti col ritardo nelle promozioni. Ed è bene tener presente che tutti quei provvedimenti — nonostante le pressioni di un alto personaggio politico verso il Direttore comm. Bianchi — sono state mantenuti a tutt'oggi. Quindi — ha concluso l'intervistato — io non credo alla militarizzazione, non ci credo perchè sarebbe inutile e perniciosa; per il nostro servizio non occorre e invece farebbe molto comodo ai signori del Sindacato. Ma io non sono il Governo!... »

Intanto per la tutela dell'ordine pubblico il Governo ha anche provveduto perchè tutti i Prefetti si trovino al loro posto. Da qualche giorno erano a Roma alcuni prefetti che ritardavano il ritorno alle loro rispettive sedi o alle loro nuove destinazioni. Si assicura che in previsione della necessità che la tutela dell'ordine pubblico sia mantenuta rigidamente nel caso di uno sciopero ferroviario siano stati invitati a raggiungere le loro sedi tutti quei Prefetti che si trovano alla capitale. Così anche il prefetto di Napoli comm. Sorge è partito alla volta della sua città. Pare che altri prefetti sieno già in residenza. Il Governo infine ha provveduto anche ad organizzare un servizio che garantisca il trasporto della corrispondenza e dei pacchi nei giorni di sciopero. Al Ministero della Marina sono già pronti tutti i preparativi per la organizzazione dei servizi postali nel caso di sciopero ferroviario. Ai servizi postali delle città costiere si provvederà colle regie navi e siluranti salvo poi ad inoltrare la corrispondenza coi treni supplettivi ridotti nei paesi interni. Il ministro Millo — che, come abbiamo già detto non si muove dalla capitale — accudisce personalmente alla organizzazione di tutti questi servizi.

Per quando lo sciopero?

Quando sarebbe proclamato lo sciopero? E soprattutto sarà esso proclamato certamente?

Non vi sono trattative in corso e nulla fa quindi prevedere che i ferrovieri debbano recedere dalla loro deliberazione, ma è di fatto però che i ferrovieri vorrebbero parlare col ministro ma non vogliono sollecitare il colloquio ed il Ministro dal canto suo vorrebbe trattare e parlare colla rappresentanza del Sindacato ma non vuol essere il primo a muoversi e ad invitare... In loro è un comune desiderio, ma nessuno sa forzare la situazione creatasi per una pura questione di forma. E veramente strano ad ogni modo che il Sindacato si faccia vincere da un pregiudizio di etichetta... Occorrerebbe un intermediario: spunterà all'ultima ora? Il Sindacato rifiuta ogni mediazione di parlamentari, ma questa sera all'ultima ora si assicurava che forse la questione di forma e di etichetta sarà vinta e che Ministro e Sindacato ricominceranno a trattare. Alcuni affermavano anzi che il ministro Ciuffelli sia disposto a ricevere la rappresentanza del Sindacato il 20 aprile. Questa voce non trova però alcuna conferma: certo l'inizio di trattative dirette tra ministro e ferrovieri potrebbe mutare il corso degli eventi: ma fino a questo momento, è bene ripeterlo, nulla vi può essere di stabilito al riguardo e la situazione è sempre assai incresciosa: tanto che il Sindacato ha diramato l'ultimo invito ai ferrovieri perchè essi si preparino allo sciopero.

Il *Giornale d'Italia* ad ogni modo dice che il Sindacato non ha ancora nulla deciso a proposito dell'epoca in cui lo sciopero sarà proclamato e probabilmente esso non sarà così immediato come si vuol far credere perchè ad onta dell'accordo che si dice esistere tra tutti i ferrovieri il Comitato Centrale non è ancora sicuro del successo dei mezzi estremi ai quali vuole ricorrere. Intanto, poichè fino ad ieri i ferrovieri del Sindacato continuavano ad affermare di non aver ricevuta risposta al loro memoriale, il comm. Bianchi ha diramato un altro comunicato nel quale sono contenute le risposte date dalla Direzione generale.

Il comunicato della Direzione

Anche questo comunicato è stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale delle Ferrovie di Stato.

Con tale comunicato viene portata a conoscenza di tutto il personale la lettera indirizzata dal Direttore generale ai ventidue rappresentanti del personale, in risposta al memoriale contenente le domande di provvedimenti urgenti al direttore stesso presentato sino dal 30 gennaio. In tale risposta basata sulle dichiarazioni del governo al Parlamento, dichiarazioni comunicate al direttore generale del ministro dei LL. PP., è detto, che il Ministero

« crede non si debba indugiare il promesso miglioramento del regime delle pensioni nella misura consentita dallo Stato al fondo pensioni; reputa giusta ed urgente la revisione degli orari di lavoro, dei turni di servizio e di riposi perchè non si impongano agli agenti obblighi maggiori di quelli fatti ai ferrovieri delle reti estere che si trovano in condizioni analoghe alle nostre; reputa giusto elevare il minimo delle più base mercedi affinchè bastino ai cresciuti bisogni della vita. Tutti questi provvedimenti saranno attuati non appena il Parlamento vorrà approvarli.

« Il Ministero e la Direzione Generale delle Ferrovie riconoscono necessario accertare ed esaminare integralmente i risultati dell'esercizio di Stato e fare diligenti e profonde indagini sicchè i dati di fatto posti in luce possano fornire sicura guida al Governo e conferire maggior valore ed efficacia nelle disposizioni che si vorranno ancora adottare per il definitivo assetto economico e disciplinare del personale ferroviario.

« Per quanto si riferisce al miglioramento delle pensioni il Governo conferma l'impegno di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge per effetto del quale gli agenti e funzionari ferroviari collocati a riposo dal 1° luglio 1913 in poi risentiranno un miglioramento di circa l'11 % sulle loro pensioni elevandosi la liquidazione delle pensioni dai 9/10 ai 10/10 dei versamenti utili fatti durante la carriera.

« Per quanto riguarda l'aumento delle più basse mercedi al personale di ruolo il governo è disposto a portare al minimo di L. 3 le paghe giornaliere senza pregiudizio delle competenze accessorie.

« Dalla revisione degli orari di lavoro e dei turni di servizio e dei riposi deriveranno vantaggi ad oltre 50 000 agenti. L'attuazione dei riposi secondo le nuove norme potrà aver luogo man mano che sarà addestrato il personale necessario. Pel miglioramento delle pensioni si potrà provvedere colle risorse dello stesso fondo pensioni. Gli altri due già detti provvedimenti importeranno complessivamente la maggiore spesa di 15 milioni i quali dovranno essere ricavati da limitati aumenti di tariffa.

« Per quanto riflette le norme disciplinari, le garanzie di carriere e gli altri miglioramenti economici il governo a suo tempo prenderà le definitive risoluzioni. Ora potrebbero riuscire temerarie e improvvide perchè non si può subito procedere a quelle complete indagini sull'attuale funzionamento dell'azienda di Stato che sono desiderate anche dal Parlamento e dal paese. Dal canto suo l'amministrazione darà solerte opera per quanto da essa dipende affinchè i provvedimenti annunziati dal governo siano in breve termine predisposti per essere presentati all'approvazione del Parlamento. »

"Una notizia inverosimile"

Roma, 11 notte.

Abbiamo chiesto alla sede del Sindacato di Ancona quanto vi fosse di vero nella notizia sul probabile colloquio tra il ministro Ciuffelli e il Comitato centrale fissato per il 20aprile. Ci è stato risposto testualmente: — Nulla possiamo dirvi. La notizia però ci sembra inverosimile.

— Per la data o per il fatto in se?

— Per l'una e per l'altra cosa.

Il Comitato ignora assolutamente questa notizia e non la ritiene di serio contenuto.

La cronaca dell'agitazione

— A *Firenze*, alla Camera del Lavoro, ha avuto luogo ieri un'imponente assemblea dei ferrovieri della Federazione, esclusi quelli del Sindacato. L'operaio Flunci, che fa parte della Commissione ricevuta dall'on. Ciuffelli, ha dato relazione del suo operato. Si è votato un ordine del giorno che approva il Flunci e dichiara la non soddisfazione per la promessa del ministro, preconizzando l'intensificazione dell'agitazione.

— A *Ferrara* i ferrovieri hanno tenuto ieri, in piazza del Municipio, un comizio al quale intervennero duemila persone. Parlarono Fanti del Sindacato, Petrucci della Camera del Lavoro, Bartoli per i postelegrafici, e Massa per gli anarchici, tutti incitando alla solidarietà nella lotta.

— A *Novi Ligure* il nostro corrispondente ha intervistato il signor Ermenegildo Guastoni, membro del Sindacato, il quale, premesso che « quantunque il *Secolo* non sia un giornale delle nostre idee, tuttavia è doveroso e leale riconoscere che, come sempre, anche nella attuale nostra agitazione è l'unico fra i tanti giornali, esclusi quelli del nostro partito, che ci dia un appoggio disinteressato e che sostenga calorosamente le nostre ragioni » ha detto di credere lo sciopero inevitabile, tanto più che il ministro, accettando un colloquio con la Federazione, avrebbe lanciato un guanto di sfida al Sindacato. Se non interviene un fatto nuovo, lo sciopero si farà, e anche gli eventuali militarizzati agiranno come è compatibile col loro stato di militari. La Federazione farebbe il gioco del Governo. Se il Governo aveva intenzione di trattare, poteva chiamare quelli del Sindacato, che non si sarebbero rifiutati d'andare. Ai ferrovieri non occorrono parole, ma fatti.

— A *Casale Monferrato* il giornale socialista « La Fiaccola » pubblica una circolare, firmata « Grunpo associazione movimentisti - Sezione Unione Impiegati F. S., Casale »; circolare distribuita fra il personale, nella quale si protesta contro la Federazione per il colloquio con l'on. Ciuffelli e si incita a disertare la Federazione per il Sindacato.

— A *Treviso* una numerosa riunione di ferrovieri, adunatisi alla Camera del Lavoro, hanno votato una protesta contro la Federazione pel colloquio coll'on. Ciffelli, e si sono dichiarati pronti ad obbedire al Comitato centrale del Sindacato.

— Ad *Alessandria* i ferrovieri della Federazione hanno fatto voti che la parola della solidarietà e della pace non venga fraintesa: hanno riaffermato l'improrogabilità dei miglioramenti, affermandosi pronti ad aderire a quella forma di lotta che seguirà alla risposta del Governo.

Movimenti di truppe
in previsione dello sciopero

Genova, 11 notte.

Questa sera improvvisamente è rientrato in città l'89° regg. fanteria, che da alcuni giorni si trovava a Busalla per le annuali esercitazioni. Questo improvviso ritorno del reggimento deve attribuirsi al fatto che il Ministero della Guerra ha disposto che il reggimento si tenga pronto in seguito, per ogni eventualità, riguardo allo sciopero ferroviario.

Modena, 11 notte.

Mi risulta da fonte sicura che una compagnia di cento uomini del 36° fanteria, comandata in distaccamento per servizio di P. S., è pronta a partire per ignota destinazione. Ieri, ad ora tardissima, ne è stata data comunicazione dal comandante del distretto militare al Comando della Divisione di Bologna. Si crede che i soldati vengano inviati colà in previsione dello sciopero generale dei ferrovieri.

Un memoriale dei tramvieri
al ministro dei Lavori Pubblici

Roma, 11 notte.

Il Comitato Centrale dei tramvieri italiani ha fatto pervenire oggi al ministro dei Lavori Pubblici il seguente memoriale: « Il Comitato Centrale del Sindacato tramvieri italiani, constatando le condizioni economicamente e moralmente misere della classe, le peripezie alle quali fu sempre fatta segno dalle amministrazioni private e recentemente dallo Stato con la legge dell'equo trattamento, è venuto nella determinazione di contrapporre un'azione energica e risoluta da svolgersi anche su una piattaforma parlamentare per impedire il succedersi degli arbitrî padronali e legislativi, assicurando ai tramvieri quell'altezza morale e quei beneficî economici ai quali hanno diritto. Animato da tali intenzioni il Comitato Centrale espone alla Eccellenza Vostra in questo succinto memoriale le richieste dei tramvieri:

Prima fra tutte le aspirazioni sorge quella di un giusto guiderdone innegabile ad un uomo che per tanti anni ha dato la sua attività, la sua energia in un lavoro di alta tensione fisica e di grande responsabilità al quale oggi immeritatamente è serbato un ingrato abbandono. Parliamo della pensione, che vorremmo fosse resa obbligatoria dallo Stato alle Società esercenti ed ai Comuni, per il personale alle proprie dipendenze: ed in questa misura, che il personale contribuisse con il 2 per cento sulla propria paga, l'amministrazione col 6 per cento e lo Stato devolvesse un contributo maggiore di quello che attualmente elargisce a favore di tutti gli iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza, la quale dovrebbe a sua volta creare un fondo autonomo per la pensione dei tramvieri assicurando a questi: a) i diritti di pensione pari a 4/5 della propria paga, risultante dalle tabelle organiche per coloro che per 25 anni prestarono servizio; b) uno stesso diritto a quelli che dopo il 15° anno di servizio furono resi inabili per malattia o per infortunio, nel qual caso la pensione non potrebbe eccedere i tre quinti della paga; c) che il minimo di pensione non sia inferiore a L. 760 annue (beninteso se gli iscritti abbiano compiuto il 55° anno di età); d) che i tramvieri cessando di prestare servizio come tali abbiano diritto di liquidare tutti i versamenti in loro favore o di mantenere la propria iscrizione nella misura predetta.

Per la legge degli infortuni sul lavoro [illegible] che i tramvieri siano trattati alla stregua degli altri lavoratori addetti ai pubblici servizî. Il Governo dovrà imporre alle Società esercenti di contribuire nella misura occorrente alla Cassa Nazionale infortuni onde al tramviere venga corrisposto un risarcimento uguale a quello che spetta agli altri addetti ai pubblici servizî colpiti da infortuni.

Ed ora premesse queste che sono le considerazioni generiche, le richieste collettive, dobbiamo soffermarci sull'ordinamento amministrativo che regge le singole aziende tramviarie d'Italia. Non è nostro compito in questo momento di enumerare gli arbitrî che ogni giorno si commettono in nome di regolamenti-capestro imposti alle masse dai reazionari capitalisti. Ma se solo ci permettessimo di fare osservare che a Torino, ad esempio, il tramviere anche dopo venti anni non raggiunge la stabilità, e può essere su due piedi licenziato, e che a Messina i tramvieri sono in servizio per 16 ore al giorno e sono pagati come se ne facessero 9; se insomma ci si prendesse la briga di procedere nella narrazione di questo passo non si farebbe che una sequela di lamentevoli storie, di quadri pietosi.

Noi vogliamo quindi che il Governo provveda all'interesse dei tramvieri sempre sfruttati e provveda seriamente acciocchè la stabilità del personale sia pronunziata ai sensi del nostro regolamento-tipo, che i Consigli di disciplina siano un'emanazione di vera giustizia, e diano ai deferiti l'affidamento che si deve: che i licenziamenti non si debbano pronunziare se non dietro parere del Consiglio di disciplina per quanto si riferisce a questioni di disciplina e ad un collegio arbitrale di medici qualora il licenziamento fosse determinato da incapacità fisica. Speciali imposizioni richiediamo poi da parte del Governo nelle aziende tramviarie municipalizzate in merito all'art. 3 della legge 29 marzo 1903 N. 103 che è interpretata non troppo giustamente poichè in fatto di conferme e di nomine in pianta stabile non si ottempera alle prescrizioni di legge.

Queste in succinto le nostre richieste che siamo nella necessità di esporre all'E. V. dalla quale ci ripromettiamo un sollecito interessamento e un prossimo invito ad un colloquio.

Per il Comitato Centrale del Sindacato:

Giuseppe Sardelli

L'ordine del giorno del Comitato Centrale

Roma, 11 notte.

Il Comitato Centrale del Sindacato nazionale dei tramvieri, radunatosi in Roma, ha approvato il seguente ordine del giorno: « Il Comitato Centrale, presa visione del regolamento-tipo testè pubblicato dalla Commissione consultiva per la legge sull'equo trattamento; considerato che l'applicazione di tale regolamento si riduce ad un'inutile formola legislativa e alla sanzione di misure repressive a carico degli addetti al personale tramviario, delibera di iniziare un'energica agitazione tra i tramvieri urbani e interurbani di tutta Italia per conseguire gli invocati e modesti miglioramenti e soprattutto un'equa sistemazione delle condizioni di lavoro e di carriera di tutto il personale, senza alcuna distinzione di categoria. E confida di trovare nel senso di giustizia del Governo una facilitazione al compito che il Comitato si prefigge, di risolvere in maniera conciliativa l'attuale vertenza salvo a fare appello all'energia di tutto il personale tramviario organizzato qualora questa fiducia della organizzazione venga anche questa volta a mancare ».

Il Convegno di Abbazia

Preparativi, impressioni commenti

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Un vibrato articolo
dell'on. Colajanni

Roma, 11 notte.

L'on. Napoleone Colajanni, nella sua « Rivista Popolare », uscita or ora, si occupa del prossimo viaggio del marchese Di San Giuliano ad Abbazia e delle questioni austro-italiane.

L'on. Colajanni scrive che alcuni forse si erano illusi, negli ultimi tempi, che finalmente sarebbe stata risoluta la questione della Facoltà da istituire a Trieste. Pare che si siano illusi anche i deputati italiani dell'Istria, di Trieste e del Trentino che avevano ottenuto la messa all'ordine del giorno del doveroso provvedimento.

Si trattò di una turlupinatura solita e niente altro. Il malvolere dei ministri prima, i contrasti nazionali seguiti dal solito ostruzionismo violento dopo, hanno rinviato di nuovo la quistione; e intanto il « Reichsrath » è stato prorogato!

A Vienna hanno protestato energicamente gli studenti italiani e in senso contrario quelli tedeschi e slavi. Ma gli Slavi hanno spiegato tutta la loro audace malvagità — e l'audacia viene dalla protezione della polizia a Trieste.

Qui c'è una Scuola di Commercio fondata per generosità di un Italiano di Trieste, il Revoltella, da cui prese il nome. Ebbene anche in questa scuola gli studenti Slavi hanno voluto agire da padroni ed hanno tentato espellerne gl'Italiani.

Sono successi varii incidenti; ma il più grave e il più caratteristico fu questo: gli studenti slavi numerosi occuparono la scuola e assalirono, armati di rivoltella, gl'Italiani inermi e meno numerosi. Uno di questi venne gravemente ferito.

Sin qui nulla di nuovo. Il nuovo e caratteristico sta in questo: la « Sudlavische Rundschau », che è l'organo dei deputati slavi con una sfacciataggine ed una imprudenza impareggiabili narra che gli studenti slavi si erano armati per consiglio della... polizia di Trieste.

Intanto si annunzia un colpo di Stato austriaco per dare soddisfazione agli Italiani: la Facoltà, corre voce, che verrà creata con un Decreto imperiale. A Trieste? No:... a Vienna. Così al danno si uniranno le beffe.

Nè da meno degli Slavi si mostrano i Magiari. Noi siamo stati tra i pochi in Italia che da parecchi anni andiamo denunziando la corruzione e la prepotenza dei Magiari contro tutte le nazionalità, che costituiscono il Regno di Santo Stefano. Violarono la costituzione ai danni della Croazia; ma gli Slavi ora sono temuti e perciò non si osa più opprimerli. Perseguitarono indegnamente i Rumeni della Transilvania; ma ora che nello scacchiere internazionale si sente il bisogno di non avere nemica la Rumenia il conte Tisza comincia a trattare cogli oppressi di ieri.

Con chi esercitare la propria tirannide? Cogli Italiani di Fiume, che sono pochi e non sono protetti dall'autorità morale della Nazione italiana, come lo sono i Rumeni. A Fiume per magiarizzarla si cominciò la lotta contro la lingua italiana. I risultati erano scarsi; per accelerare il processo e per avere un pretesto per infierire contro gl'Italiani la polizia, di accordo col governatore, organizzò il getto di una boba ammaestrata, di cui vennero incolpati gl'Italiani.

A tali bassezze ricorsero il Papa, i Borboni e gli Austriaci nei peggiori momenti della loro tirannide in Italia; gli Ungheresi di Kossuth, di Clapka e di Türr le hanno rimesse in onore al principio del secolo XX...

La macchinazione infame è stata scoperta destando indignazione nel mondo civile; il solo governo italiano non se n'è dato per inteso; per esso è una buona occasione per mostrare la sua immutabile fedeltà all'Impero alleato.

E nel campo dell'alleato si è avuta un'altra prova di benevolenza. Gli studenti slavi dell'Università di Vienna hanno lanciato un appello furioso e vergognosamente calunnioso contro gl'Italiani, che denunziano come vili oppressori... La violenza del linguaggio non è superata che dalla impudenza nella menzogna. Si dice che l'on. Di San Giuliano affretterà la sua gita ad Abbazia per ringraziare il conte Berchtold delle prove commoventi di gratitudine che ci danno gli Slavi dell'Adriatico, per assicurare la cui egemonia ci siamo tanto adoperati ad impedire che vi si affacciassero i Serbi.

La crisi — continua l'on. Colajanni — non tocca l'on. Di San Giuliano — il fiero ministro che disse che il tempo della politica remissiva è cessato, il quale rimane in carica per l'alto volere di S. M. Può benissimo, perciò, affrettare il viaggio. Egli, per la maggior gloria d'Italia rimane ministro e ci dà la riprova della tesi da noi sostenuta della inamovibilità dei ministri degli esteri, della guerra e della marina che sono graditi al Re, quali si siano le vicende politiche che hanno condotto alla caduta di un precedente gabinetto. Il generale Spingardi sarebbe restato, pur passando attraverso il cinematografo di quattro diversi ministeri se all'ultima ora i suoi medici curanti non avessero imposto il più categorico « veto ». Il marchese Di San Giuliano è restato passando attraverso le vicissitudini di due diversi gabinetti e affrontando quelle di un terzo. Sta di fatto che le principali accuse rivolte nelle lunghe discussioni sulla guerra libica colpirono principalmente il ministro della guerra per la pessima condotta delle operazioni mi-

litari e il ministro degli esteri per la impreparazione diplomatica dapprima e per i numerosissimi errori compiuti da poi.

Perchè è rimasto dunque, il marchese Di San Giuliano il più austrofilo dei ministri degli esteri che abbia avuto l'Italia? appunto per far giubilare i nostri alleati d'Oriente. Quando ai giornali di Vienna — la notizia appariva ad essi soltanto meravigliosa — fu telegrafato che Di San Giuliano sarebbe rimasto, gongolarono in un delirio di festività. La politica austrofila avrebbe avuta la sua ininterrotta continuazione per volontà del Re. Ad Abbazia, dove sarebbe stato difficile, che un ministro degli esteri di nuova nomina si fosse recato, Di San Giuliano andrà. Non importa che la facoltà giuridica italiana, che vagolava da tanti anni, si sia in questi ultimi giorni, definitivamente sperduta tra le Sirti e le insidie parlamentari e governative di Vienna: non importa che le prepotenze e le vessazioni di Trento e Trieste si siano ora allargate, con simpatico movimento di espansione ai nostri connazionali di Fiume soggetti al potere ungherese. Di San Giuliano andrà lo stesso ad Abbazia; egli continuerà la sua politica estera senza interruzione, nè cambiamenti, nè pentimenti. Per questo lo hanno fatto rimanere alla Consulta.

Il Convegno anticipato
La questione dell'Epiro

Vienna, 11 notte.

Come vi avevo annunciato alcuni giorni fa il convegno Berchtold-Di San Giuliano ad Abbazia è stato anticipato di un giorno. Il marchese Di San Giuliano parte da Roma lunedì 13 ed arriva ad Abbazia martedì 14 nel pomeriggio. Il conte Berchtold si reca ad Abbazia accompagnato dal capo divisione barone Macchio, dal ministro plenipotenziario conte Fargach che attualmente presta servizio al ministero degli Esteri, dal conte Hoyos suo capo di gabinetto. Al convegno parteciperanno anche l'Ambasciatore di Italia a Vienna Duca di Avarna e l'ambasciatore austriaco a Roma conte di Merey. Il fatto che il conte Berchtold sia accompagnato anche dal conte di Forgach si spiega colla circostanza che quest'ultimo conosce profondamente tutte le questioni che riguardano l'Albania. Quanto al conte Macchio è un profondo conoscitore di tutte le questioni balcaniche.

Una nota ufficiosa comparsa oggi nel « Pester Lloyd » reca che il marchese Di San Giuliano non si reca affatto a Fiume come si era annunciato. L'ambasciatore d'Italia a Vienna Duca di Avarna partirà da Abbazia insieme al marchese Di San Giuliano nel pomeriggio di venerdì 17 corrente recandosi a Roma ove si fermerà fino ai primi di maggio, tornando quindi a Vienna.

Un telegramma da Abbazia reca: Il marchese Di San Giuliano arriverà ad Abbazia in treno speciale. Verrà accolto alla stazione dal conte Berchtold, dall'ambasciatore d'Italia a Vienna duca di Avarna e dall'ambasciatore austriaco a Roma Merey. Il programma del convegno comprende anche parecchie gite in automobile e su piroscafo. L'ex-ambasciatore austriaco Hengelmüller, che possiede ad Abbazia una splendida villa con magnifico parco, offrirà i onore del marchese Di San Giuliano un garden party.

Intanto la questione dell'Epiro si presenta oggi dal punto di vista diplomatico assai favorevolmente. Una nota ufficiosa dell'« Allgemeine Zeitung » di stasera dice che tutte le Potenze sono ormai d'accordo nel concetto che sia necessario che le truppe greche sgomberino al più presto i territori dell Epiro assegnati alla Albania. Questo punto di vista dell'Europa verrà comunicato ad Atene molto prossimamente. Del resto, come mi risulta da fonte eccellente, il Re di Grecia ha promesso all'Imperatore Guglielmo in occasione della sua visita a Corfù che le truppe greche si ritireranno prontamente dall'Epiro. Il Governo albanese continua intanto le trattative coi capi epiroti per una pacifica soluzione del conflitto. Nello stesso tempo però si stanno prendendo in Albania tutte le misure necessarie per una eventuale chiamata alle armi della milizia. Il Governo albanese darà delle notevoli commissioni alle fabbriche di armi e munizioni in Italia ed Austria. Le trattative sono già in corso. Si tratta specialmente di fucili e cannoni da montagna.

Il generale olandese De Wer intervistato dal corrispondente della « Neue Freie Presse » a Durazzo ha dichiarato che le lotte nell'Epiro sono cessate già da qualche giorno e che le notizie sparse all'estero di nuovi combattimenti sono false.

Il grande Bollettino militare

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Roma, 11 notte.

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

De Vito, capitano regio corpo truppe coloniali Eritrea promosso maggiore continuando come contro; Rolandi Ricci Ernesto, id. id.; Frank, tenente id. id. capitano id. id.; Ferrotiato, maresciallo 6 alpini id. sottotenente e destinato 7 alpini.

S. M. GENERALE.

Scrivante, tenente generale comandante la divisione militare territoriale Catanzaro, esonerato tale domando e nom. com. divisione ferrit. Padova — Tettoni maggior generale id. id. Padova id. id. incaricato direttoriato generale ministero della guerra — Signorile id. id. brigata Livorno id. id. nom. com. divisione militare territ. Catanzaro — Vestignani colonnello comandante collegio militare Napoli, promosso maggior generale e nom. com. brig. Livorno.

STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori sono promossi tenente colonnello continuando nell'attuale posizione: Douchet, capitano battaglione aviatori, incaricato, seguirà nell'arruolo nel 2 fanteria tenente colonnello Fronte — Tagliaferro, capo stato maggiore divisione territoriale Verona id. id. Raimondo — Asinari di San Marzano, capo divisione ministero guerra, incaricato id. id. Costa — Cardona, addetto comando corpo stato maggiore, servizio militare per strade ferrate, id. id. arma genio tenente colonnello Del Fabbro — Douhet tem. colonnello comandante battaglione aviatori (incaricato) nominato comandante battaglione stesso.

ARMA CARABINIERI

Osculati magg. Cagliari colloc. posiz. ausil. — Simonetti cap. Firenze id. id. — Rodda magg. disposiz. minist. esteri cessa essere disposiz. controindic. minist. destin. divisione Macerata — Rescigno tem. Verona collocato aspett. per un anno — Buccarelli ten. Napoli trasf. tenenza Casoria.

ARMA DI FANTERIA

Belati maestri di banda in aspett. inferm. colloc. in riforma nomin. cav. Corona — Caruso cap. uff. istrutt. tribunale milit. Ancona esoner. carica contro indic. destin. 93 fant. — Cinaldi ten. colonn. aspett. due anni a Parma aspett. di cui contro prorog. un anno — Cotti magg. aspett. per motivi spec. per otto mesi Livorno id. id. prorog. altri tre mesi — Gardinazzi cap. 1 fant. colloc. aspett. per inferm. tempor. cause serviz. — Molfino id. aspett. per un anno Genova aspett. diveni contro proprog. un anno — Mosti id. id. Casale id. id. prorog. un anno — Falco id. 34 fant. colloc. aspett. per un anno — Astuti ten. truppe colon. Somalia disposiz. minist. colonie cessa essere disposiz. destin. 73 fant. — Angius cap. 10 fant. sostit. istrutt. agg. trib. milit. Bari nomin. uffic. istrutt. trib. milit. contro indic. — Frassi magg. 89 fant. colloc. aspett. per un anno — Polito ten. colonn. 4 bersagl. colloc. aspett. spec. per un anno.

Maggiori promossi tenenti colonnelli. — Ottobenghi 75 fant. continua come contro — Bonaiuti id. 69 id. id. — Broccacci scuola guerra id. id. — Pagella 92 fant. id. id. — Ciccarelli 94 id. destinato 86 d. — Corradi 88 continua come contro — Pastorini 58 fant. destin. 74 — Tocco nobile dei patrizi Tropea 79 id. contin. come contro — Negrotto 7 bersagl. id. id. — Negri 4 id. id. — Savorani, ispettorato truppe montagna destinato 5 alpini — Gilletti 30 fant. id. 37 — Stefagnini 26 id. continua come contro — Piselli, 1 id. id. — Ruggeri 30 id. id. — De Angelis 1 id. id. — Bronda 86 id. id. — Riacich 85 — id. id. — Gisolfi 15 id. id. — Isnaldi 81 id. id. destinato 82 fant. — Gardelli 88 id. continua come contro — Desimone 83 id. id. — Ranzementi 5 alpini destinato 6 id. — Fabbrini 56 fant. id. 77 — Guala 41 id. continua come contro — Botteghi 7 alp. destin. 7 fant. — Gatelli, 45 id. continua come contro — Ranieri 6 bersaglieri id. id. — Lagolo 38 fant. id. id. — Abbollito disposizione Ministero guerra comandato collegio militare Napoli id. id. — Berato 1 bersagl. id. id. — Bava 68 fant. id. id. — Azzoni, 35, id. id. — Nazzani 8 id. id. — Franceschi 1 alpini dest. 5 alpini — Bessono R. Corpo truppe coloniali Somalia disposizione Ministero guerra continua come contro — Petracci 41 fant. id. 50 fanteria — Cioffi dei conti Cioffi 7 alpini continua come contro — Caiani 16 fant. destin. 18 fant. — Sarano 86 id. continua come contro — Maglinle 40 id. id. — Tesci a disposiz. Ministero guerra ufficio del generale designato comando armata Napoli id. id. — Raimondo 28 fant. id. — Folco 58 id. id. — Albertazzi 1 granatieri id. — Costa 3 fant. id. — Raselli 5 fanteria.

Capitani promossi maggiori. — Minuti 5 fant. comand. istit. geograf. destin. 6 fant.; Gastaldi 42 id. id. 49 id.; Salvini 48 fant. destin. 22 fant.; Sangiorgi 78 id. 61; Cibrario 59 id. id. 42; Bottari 67 id. id. 66; Bonomi 33 id. id. 50; Guerra aiut. campo brig. Forlì id. 73; Califano 30 fant. id. 31; Baretlin 52 id. id. 71; Fonte 47 id. id.; Cimini id. 4; Porta 6 alpini id. 6 alpini; Comani aspett. da montagna; Labrano 41 fant. id. 30 fant.; Scala 24 id. id. 72; Turba a disposizione minist. Finanze cont. come contro; Costa 91 fant. id. 43; Grigi 52 id. 94; Garzone 74 id. id 2; De Angelis 1 id. id. 4; Gaurdabassi 1 granat. id. 2 granat.; Frank 41 fant. id. 37 fant.; Alinari 31 id. id. 39; Ricci 20 id. id. 19; Bianchi Corpo truppe coloniali Eritrea id. 6; Rotelli 83 fant. id. 32; Chiodi 93 id. id. 64; Reali 8 bersagl. id. 23; Belloni 89 fant. id. 79; Novelli 12 bersagl. id. 1 id.; Lucchesini 3 id. id. 2; Cisterni 40 fant. id. 46; Paruffi 22 id. id. 25; Cora 33 id. id. 58; Campo 30 id. id. 6 id.; Rossi S. M. id. 24; De Palma 18 fant. id. 13; Miravalle 2 alpini id. 1 alpini; Sartorio 94 fant. id. 1 fant.; Amendolagine 73 fant. id. 85; Rambaldi scuola applicaz. fant. id. 62 id. comand. scuola applic. fant.; Arbarello 62 id. comand. scuola applic. fant.; Zoppi De 9 bersagl. id. 24; Resio 29 fant. id. 56; Zoppi De Conti nobile 24 fant. id. 23 id.; Maraszani Visconti applic. IX corpo armata id. 57; Cosignani 13 fant. id. 17; Gianolio 15 fant. dest. 60; Cassola 8 bersagl. id. 1; Martinotti 49 fant. id. 56; Ferrari 59 id. id. 60; Gualtieri 7 id. id. 16; Radini Tedeschi R. Corpo truppe colon. Eritrea id. 16; Catalano 15 fant. id. 30; Coller 37 id. id. 46; Zanetti applic. VIII corpo armata id. 20; Betti 4 bersagl. id. 56 id.; De Maria 94 fant. id. 29.

Tenenti promossi capitani. — Gigli 89 fant. dest. 57; Rolasco 41 fant. fant. dest. 53; Tani 46 id. id. 69; Caroncini 81 id. (comand. coll. milit. Roma) id. 37; Praga 91 id. id. 74; Ranieri 4 alpini id. 6 alpini; Lodi 94 fant. id. 12 fant.; Chiadini scuola applicaz. fant. id. 62 fant.; Borelli 41 fant. (comand. comando milit. stazione Torino) id. 24 id.; Mozzoni 3 bersagl. id. 11 bers.; D'Alessio 51 fant. id. 25; Volpe-Landi 50 id. id. 35; Fazio 12 id. id. 30; Benedicti 87 id. id. 4; Chiesa 44 id. id. 89; Basile 6 id. id. 39; De Niederhausern 36 id. id. 65; De Notariis 57 id. id. 94; Grossi 28 id. id. 10; Di Lenna 71 id. id. 65; Cavallari 13 id. id. 94; Giacometti 56 id. id. 74; Russo 56 id. id. 22; Melilli 39 id. id. 27; Mariottini 51 id. id. 75 Crisan 20 id. id. 4; Chiaperotti 32 id. (comand. batt. aviatori) id. 34 id. continuando comand come contro); Ponzi 6 alpini id. 6; Moretti 55 fant. id. 62; Piroli 5 bersagl. 16 fant.; Tannarella 14 fant. id. 6; Paolini 1 alpini id. 2; Bono 92 fant. id. 24; Savardo 68 id. id. 56; Duranti 2 granat. id. 1 granat.; Negri 71 fant. id. 72; Bartolommei 22 id. id. 30; Prestifilippo 7 id. id. 65; Boccacci 83 fant. id. 88; Pecchio-Rosto 70 id. id. 62; Canrino 68 id. id. 65; Truffet 43 id. id. 34; Fornarelli 61 id. id. 87; Boaro 9 bersagl. id. 4 bersagl.; Ballatore 22 fant. id. 25; Dalmazzo 63 id. (comand. comando corpo S. M.) id. 58 id. (a scelta) contin. comand. come contro; Lizza 60 id. id. 15 id.; Taranto 71 id. (comand. scuola guerra) id. 57 contin. comand. come contro; Curti Cialdina 39 id. id. 6 id.; Gambelli 58 id. (comand. scuola guerra) id. 52 id. contin. comand. come contro; Severini 51 id. (id. id.) id. 48 id. (id.); Rosso 8 alpini (id. id.) id. 63 id. (id.); Tesettore 85 fant. id. 37; Loni 23 id. (comand. scuola guerra) id. 43 contin. comand. come contro; Vecchiarelli 5 alpini (comand. comando corpo S. M.) id. 6 alpini (a scelta) contin. comand. come contro; Silvagni 81 fant. id. 63; Soria 9 id. id. 53; Sartorts 17 id. id. 26; Gaudio 51 id. id. 54; Garzi 79 id. 57; Tallone 10 id. (comand. scuola guerra) id. 47 cont. comand. come contro; Grelli 83 id. id. 18; Battistella truppe Somalia (a disposiz. minist. esteri) id. 35 id.; Dutto 9 fant. id. 54; Cavarocci 6 id. id. 4; Pera 5 bers. id. 48; Giglio 31 fant. id. 15; Agosti batt. aviatori continua come contro; Dupont 2 alpini (comand. scuola guerra) destin. 2 alpini contin. comand. come contro); Bandi 23 fant. id. 79; Giretto 1 alp. id. 65; Sechi Pieroni scuola milit. id. 66; Cristini 88 fant. id. 29; D'Alonzo scuola applicaz. fant. id. 52 id. comand. scuola applicaz.; Fiorio 3 alpini id. 1 id.; Cagnolati scuola milit. id. 13 id. comand. scuola milit. Genova id. Getti 16 fant. id. 10 id.; Zino 4 bers. id. 9 bers.; Miles Ferretti 93 id. 23 fant.; Onesti truppe colon. Eritrea id. 10 bers.; Festa 32 fant. id. 84; Usseglio 80 id. id. 58 id.; Patrucco 33 id. id. 29 id.; Beccia 1 fant. id. 14; Noya 72 id. id. 11 id.; Tedeschi R. Corpo truppe colon. Eritrea id. 16; Catalano 15 fant. id. 30; Coller 37 id. id. 46; Zanetti applic. VIII corpo armata id. 20; Betti 4 bersagl. id. 56 id.; De Maria 94 fant. id. 29.

Tenenti promossi capitani. — Gigli 89 fant. dest. 57; Rolasco 41 fant. fant. dest. 53; Tani 46 id. id. 69; Caroncini 81 id. (comand. coll. milit. Roma) id. 37; Praga 91 id. id. 74; Ranieri 4 alpini id. 6 alpini; Lodi 94 fant. id. 12 fant.; Chiadini scuola applicaz. fant. id. 62 fant.; Borelli 41 fant. (comand. comando milit. stazione Torino) id. 24 id.; Mozzoni 3 bersagl. id. 11 bers.; D'Alessio 51 fant. id. 25; Volpe-Landi 50 id. id. 35; Fazio 12 id. id. 30; Benedicti 87 id. id. 4; Chiesa 44 id. id. 89; Basile 6 id. id. 39; De Niederhausern 36 id. id. 65; De Notariis 57 id. id. 94; Grossi 28 id. id. 10; Di Lenna 71 id. id. 65; Cavallari 13 id. id. 94; Giacometti 56 id. id. 74; Russo 56 id. id. 22; Melilli 39 id. id. 27; Mariottini 51 id. id. 75 Crisan 20 id. id. 4; Chiaperotti 32 id. (comand. batt. aviatori) id. 34 id. continuando comand come contro); Ponzi 6 alpini id. 6; Moretti 55 fant. id. 62; Piroli 5 bersagl. 16 fant.; Tannarella 14 fant. id. 6; Paolini 1 alpini id. 2; Bono 92 fant. id. 24; Savardo 68 id. id. 56; Duranti 2 granat. id. 1 granat.; Negri 71 fant. id. 72; Bartolommei 22 id. id. 30; Prestifilippo 7 id. id. 65; Boccacci 83 fant. id. 88; Pecchio-Rosto 70 id. id. 62; Canrino 68 id. id. 65; Truffet 43 id. id. 34; Fornarelli 61 id. id. 87; Boaro 9 bersagl. id. 4 bersagl.; Ballatore 22 fant. id. 25; Dalmazzo 63 id. (comand. comando corpo S. M.) id. 58 id. (a scelta) contin. comand. come contro; Lizza 60 id. id. 15 id.; Taranto 71 id. (comand. scuola guerra) id. 57 contin. comand. come contro; Curti Cialdina 39 id. id. 6 id.; Gambelli 58 id. (comand. scuola guerra) id. 52 id. contin. comand. come contro; Severini 51 id. (id. id.) id. 48 id. (id.); Rosso 8 alpini (id. id.) id. 63 id. (id.); Tesettore 85 fant. id. 37; Loni 23 id. (comand. scuola guerra) id. 43 contin. comand. come contro; Vecchiarelli 5 alpini (comand. comando corpo S. M.) id. 6 alpini (a scelta) contin. comand. come contro; Silvagni 81 fant. id. 63; Soria 9 id. id. 53; Sartorts 17 id. id. 26; Gaudio 51 id. id. 54; Garzi 79 id. 57; Tallone 10 id. (comand. scuola guerra) id. 47 cont. comand. come contro; Grelli 83 id. id. 18; Battistella truppe Somalia (a disposiz. minist. esteri) id. 35 id.; Dutto 9 fant. id. 54; Cavarocci 6 id. id. 4; Pera 5 bers. id. 48; Giglio 31 fant. id. 15; Agosti batt. aviatori continua come contro; Dupont 2 alpini (comand. scuola guerra) destin. 2 alpini contin. comand. come contro); Bandi 23 fant. id. 79; Giretto 1 alp. id. 65; Sechi Pieroni scuola milit. id. 66; Cristini 88 fant. id. 29; D'Alonzo scuola applicaz. fant. id. 52 id. comand. scuola applicaz.; Fiorio 3 alpini id. 1 id.; Cagnolati scuola milit. id. 13 id. comand. scuola milit. Genova id. Getti 16 fant. id. 10 id.; Zino 4 bers. id. 9 bers.; Miles Ferretti 93 id. 23 fant.; Onesti truppe colon. Eritrea id. 10 bers.; Festa 32 fant. id. 84; Usseglio 80 id. id. 58 id.; Patrucco 33 id. id. 29 id.; Beccia 1 fant. id. 14; Noya 72 id. id. 11 id.; Bedini 59 id. id. 60; Gualtieri 7 id. id. 16; Radini

Per uccidere un popolo

"Suomi,, - L'alba sul mare ghiacciato - *Homo homini lupus* - La terra di sogno - Kalivala - Passano i cosacchi

Helsingfors, aprile.

Non era ancora l'alba quando una insolita luce bianca mi ha destato nella cabina del battello che mi portava da Stoccolma a Helsingfors, in Finlandia, la terra che i suoi figli chiamano col dolce nome di *Suomi*.

E, appena sul ponte ho compreso subito il perchè dell'equivoco d'ore, in cui ero caduto. Tutto il mare, fino a perdita di vista, non era che una sterminata lastra di ghiaccio su cui la neve aveva steso un morbido tappeto di velluto bianco.

Nella notte stellata, quella superficie candida irraggiava un vasto e sommesso chiarore senza ombre, come quella luce diffusa che bagna ed involge le immagini del paradiso dantesco nelle illustrazioni del Dorè.

Helsingfors ed il porto ghiacciato

Le navi rompi-ghiacchio avevano tracciato la via innanzi a noi, e l'opaco specchio sotto cui l'acqua era sepolta si apriva docilmente a prua, scomponendosi in vasti ghiaccioni, per ricomporsi alle nostre spalle, come per incantesimo.

Fuori del pulsare della macchina, sullo spazio infinito, non era altra voce che il fruscio sommesso, dolce e continuo del ghiaccio contro i fianchi del battello, e, a momenti, questa voce uniforme, sorda e carezzevole vi dava l'illusione che la nostra prua tagliasse, a filo di rasoio, uno sterminato drappo di seta bianca.

Lontano lontano, nella notte soffusa di luminosità lattee, palpitavano ritmicamente, sospesi nello spazio, i piccoli fari rossi delle isole.

Man mano che il nostro battello avanzava, ed una incerta luce incominciava a fiorire nelle profondità del cielo, abbiamo visto le isole delineare sullo sfondo bianco del cielo le loro cortine di abete, unite a tratti, come tante navi di una fantastica flotta incantata, che avessero gettato le ancore in quel mare di silenzi.

E stata dapprima una luce tenue e vaga, che non pareva uniforme nel cielo di cupe viole, ma sembrava trasparirvi come per onde diafane e lente, poi, all'oriente, una vasta e fredda chiarità si è levata dalla ferma solitudine del mare. Una luce un po' triste, stupita e muta come un pallore d'improvvisa agonia ha scolorito il cielo e sommerso quasi tutte le stelle.

Per un attimo, l'infinità del cielo e del mare è stata abbigliata di un candore mortale, una squisita pallidezza di dolce agonia, e ho inteso i versi del Petrarca:

pallida no, ma più che neve bianca
che da' be' rai non sia vinta ne scolorata

cantarmi nel cuore col fascino snervante con cui odorano i gigli.

Ma, la solitudine ha avuto un'improvvisa tenerezza di luci rosee, è stato come se una lieve, ma viva onda di sangue calmo colorasse appena il volto niveo del mondo, come se una parola di quelle che destano il mistero latente della passione fosse corsa lungo la terra ed il mare, con la sua carezza di fiamma.

Ed un delicato rossore di vergine si è diffuso sulle cose.

Ad uno ad uno gli isolotti si sono imbevuti di luce, qualche lembo di nebbia ha lottato, ma essa lo ha penetrato e lo ha dissolto. Ultima, una grande isola, tutta nera di abeti, ha resistito passo a passo, si è svelata e si è concessa, con una fosca ritrosia di creatura selvaggia, ma anch'essa, alla fine, si è inghirlandata di rose.

Finchè, laggiù, il sommesso riso delle rose ha ceduto, le prime saette libere e vittoriose del sole hanno forato le cortine delicate dell'aurora con un limpido squillo di fiamme purpuree, così caldo e potente, che l'animo attonito sentiva quasi il tangibile urto delle sue onde gigantesche vibrare nell'aria con clamori trionfali. Il sole, alto, libero nel cielo senza una nube, ha fiammeggiato audacemente, quasi d'un colpo: ed il mare bianco di neve ha brillato sotto il suo lucido imperio, come una lorica d'argento.

* * *

Il nostro sentiero, che serpeggia fra le isole, ci conduce talora accanto a qualche grosso veliero nero, pazientemente immobile sulle acque gelate, e vediamo sulle sponde boscose delle isole, delle casine rosse, delle palizzate dipinte di verde, tutta una gentile architettura campestre, sorridenti con fresca ingenuità, nel silenzio chiaro del mattino.

E intorno a noi una pace limpida e profonda che addormenta il cuore come una ninna nanna.

Io credo che, un uomo che portasse in sè anche una di quelle tristezze date dalla volgarità della vita, uno di quei dolori in cui è quasi l'infamia della vergogna, entrerebbe qui come una mano delicata e fresca addormentare lo spasimo della sua fronte bruciante, ed un lieve volo di ali candide passare nelle tenebre dolorose del suo spirito.

Esistono momenti in cui questa fredda terra ha la letizia buona e affascinante d'una bimba bionda che rida sgranando gli occhi azzurri e mostrando i dentini bianchi.

Per cui gli uomini avevano trovato modo di essere felici, anche qui, un tempo. Ma un filosofo, che faceva torto ai lupi ha detto:

Homo homini lupus.

* * *

Quando l'Europa centrale era ancora sommersa dal diluvio della barbarie germanica, e le rovine della romanità emergevano, disperse pel mondo, come le vestigia di una flotta colata a picco, i Finni venivano dall'Asia su questa terra abbandonata.

Essa era ancora una povera e bizzarra terra acquitrinosa: anche allora come ora, innumerevoli laghi la crivellavano, la squarciavano, la interrompevano tutta, ed allora, come ora, l'irrealtà limpida del cielo che si specchia nelle acque dava al paesaggio una incredibile apparenza di sogno, una diafana leggerezza di cosa evocata e sospesa nel vuoto. Le nuvole, che corrono in alto cacciate dal vento, si ripetono nella stessa fuga bizzarra in mille specchi d'acqua, fra i sottili intercolunni degli abeti neri, come se la terra sia un gracile merletto verde e bruno, teso fra due vertiginose immensità di cose lievi e fuggevoli.

Qualcosa d'irreale è anche nelle condizioni della terra. Ogni giorno, si può dire, essa guadagna qualcosa sul mare, avanza ed infittisce la folla d'isole tesa verso la Svezia, e lo spazio di mare aperto è così breve che ora i battelli a vapore lo superano in due ore. Nel 1809, il freddo eccezionalmente alto, chiuse anche quello, talchè gli svedesi videro le *sotnie* dei cosacchi cavalcare sul ghiaccio alla volta della loro terra. Forse, da tutte queste singolarità topografiche, l'anima finnica ha tratto la sua pace paziente ed estatica e le sue fantasmagorie.

Tutto il medio evo ha tenuto questo popolo per un popolo di stregoni, ed anche ora i marinai del nord diffidano dei loro compagni di Finlandia, perchè dubitano che abbiano qualche legame pagano con le loro vecchie deità marine.

Qualunque altra razza, capitata in una terra originariamente così ingrata e difficile, si sarebbe mossa alla conquista di sedi migliori. Ma i Finni dovevano aver appresa la pazienza dalle linee monotone piatte del nord asiatico. E attesero, pazientemente.

Qualcuno di loro, al contatto della civiltà occidentale, divenne grande, ma non portò ai suoi conterranei norme di pensiero estraneo, ed i Finni non si snaturarono mai.

Gli è che, al di sotto di ciò che potevano prendere dalla civiltà dei popoli vicini, rimaneva qualcosa di profondo e di tenace, uno spirito di razza, una catena meravigliosa di tradizioni, di ricordi, di ritmi, sulla quale la modernità passava senza lasciare traccia, come le nuvole sulle acque calme dei laghi.

I re, i principi e i popoli potevano mareggiare intorno a loro, sull'alto delle torri ondeggiare l'uno o l'altro vessillo, e le cattedrali gettare l'ombra aguzza dei loro campanili sulla terra tolta agli antichi idoli, ma nelle luminose notti d'estate i figli dell'Asia lontana e dimenticata, se-

Passano i cosacchi

devano di fronte, sotto la tettoia della capanna, e al suono gutturale del *Kantele*, sorta di cetera primitiva, col ritmo monocorde e tenace che aveva accompagnato la interminabile marcia verso la terra del loro destino, incominciavano a cantare: «Metti la mano nella mia mano, le dita fra le mie dita, affinchè noi possiamo cantare dei *runos* meravigliosi».

E così, le mani fra le mani, dondolandosi lentamente come sul dorso dei cammelli, laggiù, laggiù, nella ignota patria d'origine, cantavano e cantano tuttora, di Väinämöinen, il saggio che tutto potè, fuori che farsi amare dalla donna che amava, e che, come una donna di tutti i tempi, preferiva un imbecille, al formidabile fabbro Ilmarien, che foggia con le sue mani il mulino della fortuna, incatena l'orso di Tuoni, dio dell'inferno, e conduce l'aratro vittorioso nel campo di Hüsi, che ondeggia tutto di irrequieti serpenti, e di Kullervo, il *senza focolare*, lo *sventurato figlio del freddo infortunio*...

* * *

Forse nemmeno nell'Iliade è una più umana visione di dolore cieco e tragico, un così truce urto di creatura umana contro il destino, come nella storia di questo mitico eroe. Cacciato ed odiato da tutti, egli brancola pel mondo in cerca dei suoi, cieco d'odio e di passione, diviene incestuoso senza saperlo ed alla rivelazione della sua colpa, le labbra di questo figlio del fosco pensiero nordico ululano la stessa bestemmia a cui giunge la limpida anima ellenica e che suona come un singulto desolato d'arpa sul *Kantele* del *runoja* finnico e sulla lira di Bacchilide: Meglio non esser mai nati!

Tutta questa meravigliosa epopea finnica, raccolta con incredibile pazienza dall'Elios Lönrot, sulla bocca dei *runoja*, o cantori popolari, in cui sopravviveva per trasmissione orale, come la parola d'ordine d'una stirpe che non vuol morire, e nota sotto il nome di *Kalevala*, è, in certo qual modo, il brevetto di nobiltà della razza finnica.

E questa buona e solida razza ha mostrato con le opere, con la rapidissima ascensione di questo ultimo secolo, e con le sue pure virtù di lealtà, di onestà e di forza morale, d'essere un elemento degnissimo nel concerto dei popoli.

Non volevano che *vivere*: Aggiogare ad una ad una le cascate dei fiumi alle loro industrie vittoriose, regolare il taglio delle loro foreste, e condurre la ferma luce del pensiero e della coltura anche nelle piccole capanne rosse, perdute nei deserti della Lapponia. Erano due milioni e mezzo di creature umane, un popolo. Avevano corso rischio di divenire svedesi, sotto il dominio svedese, ma non più di un settimo della popolazione si era trasformata durante il lungo dominio, ed ora il labaro stupendo del poema nazionale, come la Comedia del Divino Poeta nostro, raccoglieva dalle solitudini di tutta la terra vasta e silenziosa i figli dell'antica Suomi.

Dacchè erano incorporati all'Impero Russo avevano tenuto fede al patto giurato all'Imperatore, e gli avevano dato, sotto Plewna, il sangue dei più bei reggimenti. Ma erano cresciuti in libertà, si reggevano con leggi proprie, prosperavano ed avevano l'andatura fiera di cittadini, anzichè di sudditi. E questo fatto costituiva un contagio pericoloso.

Per cui il governo di Pietroburgo ha iniziato tranquillamente, alla luce di questo secolo di progresso industriale e commerciale, e che perciò vorrebbe scroccare dei titoli di nobiltà civile, la metodica uccisione d'un popolo.

Una ad una le garanzie d'autonomia cadono, la lingua e la religione russa si accampano con violenza dominatrice nelle scuole, l'esercito finlandese è stato disciolto, il Senato Finlandese assorbito dall'Impero e ridotto ad essere un corpo statale, l'attività parlamentare della Dieta circoscritta e repressa...

La repressione avanza sulla terra dolente con passo obliquo ed instancabile, ogni giorno qualcosa tace nell'antico canto di questa gente, qualche luce si ottenebra nel suo cielo. Questa grande tragedia, per esser troppo lontana dal pubblico delle grandi rappresentazioni politiche, non appare in tutto il suo vasto orrore di sangue e di mestizia, ma il suo tormento deve esser infinito, se essa ha fatto crescere il numero dei dementi nei manicomi, ed ha avviato in America, con la morte nel cuore, migliaia di questi figli del Nord, che non sapevano vivere in servitù.

E sopratutto, se ha potuto educare al gesto sanguinario questo popolo estremamente mite.

Infatti, il generale Bobrikoff, che eseguiva la sua consegna di governatore carceriere con implacabile severità, il 16 giugno 1906, nel vestibolo del palazzo senatoriale fu giustiziato a colpi di rivoltella dal patriota Eugenio Schuman.

Da allora è cominciato, nell'estremo limite del mondo civile, quasi in cospetto delle solitudini in cui domina la santità della morte, uno di quei lividi poemi di odio che sembrano le epopee del male.

* * *

«O Czar della Russia, ascolta!... La canzone, nel paese dei canti, si è taciuta per te nel cuore del popolo!».

Tu non potrai giammai ritrovare l'anello magico che fa amare: l'oceano s'è per sempre richiuso su di esso».

Queste parole di un canto politico Finlandese mi tornavano alla mente mentre una di quelle piccole *drochkis* alla russa che sostituiscono qui i *brum* cittadini mi trasportava rapidamente lungo le umili alture che coronano la città. Il sole al tramonto indorava le grandi case di pietra erte sul mare bianco ed immobile, e in quella luce calda e quieta pareva che la mestizia del paesaggio nordico si sciogliesse in una grande dolcezza famigliare, in una tenerezza quieta ed accorata di mamma che pensa al suo figliuolo lontano.

Non era negli aspetti delle cose nulla di fosco e di minaccioso, ma una malinconia confidente e mite, quello stesso senso di accoramento intimo e quasi casalingo che è nel *runo* di Kullervo, il figlio dell'infortunio, quando la madre, l'unica che lo abbia amato, presente la sua morte e gli dice: Io piangerò onde di lacrime nella mia stanza, piangerò lamentosamente sulla scala, lascerò liberi i miei singhiozzi nella corte, e quando non oserò piangere ad alta voce mi ritirerò nella mia camera da bagno e verserò lì le mie lacrime.

Migliaia di cuori piangono con la stessa accorata tenerezza la libertà perduta, e si curvano con più mestizia che rancore sotto il gelido sterminio d'anime che avanza, poichè sentono la enorme compressione dello strapotente nemico premere contro il seno della patria, ed ucciderla.

In parecchie di quelle piccole case di legno, allineate nei quartieri operai, e di quei grandi palazzi di pietra in cui le vetriate brillano quietamente, qualche creatura umana *che non osa piangere ad alta voce*, si nasconde perchè nessuno veda i suoi occhi gonfi di lacrimo mentre il cuore è lontano lontano, presso il figlio emigrato per disperazione nella sterminata America, o morente di nostalgia innanzi alla mestizia bianca della Siberia omicida.

Ho chiuso gli occhi per ricordare le cose udite narrare tanti anni fa, le sere d'angoscia e di disperazione che calavano sulle città italiane, la mestizia satura di lacrime di tutto un popolo, che sembrava colorar di sangue il sole, quando esso moriva sulle pianure lombarde o dietro i pini di Monte Mario...

L'onda di passione e di speranza, di angoscia e di tenerezza che vibrava nelle voci sommesse, quando qualcuno cantava, piano, chè le scolte non udissero:

O giovani ardenti
d'Italico amore...

E le lacrime meste cadevano, grevi di sogni e di dolore, sulle mani, giunte, come in una preghiera...

* * *

Un uomo potrebbe, con una parola, asciugare tutte queste lacrime, mettere in due milioni e mezzo di cuori una frenesia di gioia e di gratitudine che lo farebbe grande come un Dio...

Ma forse quell'uomo è crocifisso nella sua porpora, come il popolo nel suo dolore.

Ed egli non può sentire la nota di questa pena nel brusìo sommesso di questa folla umile, non ancora cenciosa come una moltitudine di *mugiks* ma un po' più incerta, un po' più squallida d'una folla scandinava. Egli è così lontano, così lontano....

* * *

In una grande piazza deserta, tutta bianca di neve, un drappello di cosacchi è passato, al trotto.

Sotto il berretto, rialzato a sinistra, gli enormi ciuffi biondi arricciati, od incolti come lana di montoni, adombravano foscamente i volti duri e imperiosi dei soldati barbari.

Uno, si è voltato verso una finestra ed ha riso, mostrando i denti bianchi e saldi, d'un chiaro e robusto riso di giovane belva.

Luigi Lucatelli.

Paesaggio finlandese

Le ricompense al valore della fondazione Carnegie

Roma, 11 notte.

In questi giorni il Consiglio di amministrazione della fondazione Carnegie per gli atti di eroismo ha tenuto varie sedute presso il ministero dell'interno procedendo all'assegnazione di numerose medaglie e ricompense in denaro. Tra i vari atti di eroismo degni di menzione si notano i seguenti:

Bonzano Pietro, muratore, il 23 dicembre 1913 in Alessandria accorreva in soccorso di un suo compagno che per l'oscurità della notte era caduto in un canale, e mentre questi trasportato dalla corrente riusciva a salvarsi egli trovava la morte nelle acque profonde vittima del suo generoso impulso: medaglia d'argento e assegno trimestrale di L. 180 alla vedova.

Giannone Antonio, capitano medico della R. Marina il 12 gennaio 1914 trovandosi in servizio di emigrazione sul piroscafo *Berlin* affrontava coraggiosamente un passeggero che con la rivoltella in pugno minacciava il personale di bordo e da questi veniva ucciso con vari colpi: medaglia d'argento e assegno annuo di lire mille alla vedova.

Brambilla Stefano cantoniere ferroviario, il 5 settembre 1913 al passaggio a livello di Tricello Cassano d'Adda (Milano) con amirevole prontezza slanciavasi in mezzo al binario traendo in salvo una bambina di cinque anni nell'istante in cui sopraggiungeva il diretto Milano-Venezia marciante alla velocità di 90 km. all'ora: medaglia di bronzo e ricompensa di L. 300.

Tizzoni Eugenio guardiano ferroviario, il 19 ottobre 1913 nella stazione di Vercurago (Bergamo) con grave rischio della propria vita balzava in mezzo al binario afferrando un vecchio in pericolo di essere investito e rotolava con esso nell'interbinario mentre sopraggiungeva un treno in corsa alla velocità di 50 km. all'ora: medaglia d'argento e ricompensa di L. 500.

Giaia Pierino di anni 5 il giorno 9 maggio 1913 in Santa Maria del Lago (Cremona) gettandosi senza esitare in un fossato di acqua stagnante profondo 75 cm., afferrava la propria sorellina di 17 mesi cadutavi tenendola fuori dell'acqua finchè non accorsero attratti dalle sue grida alcuni contadini che lavoravano nei campi vicini. Medaglia d'argento e L. 200 da collocarsi sopra libretto postale.

Giusti Riccardo barbiere, il 2 agosto 1913 in Carrara penetrava arditamente per un buco praticato nel soffitto in una stanza ove era un demente armato di fucile e che malauguratamente aveva ucciso un carabiniere accorso, minacciava di morte chiunque avesse osato accostarsi. Riusciva ad atterrarlo e ridurlo all'impotenza: medaglia di argento e L. 500.

Gallini Antonio maniscalco, il 10 maggio 1910 in Abbiategrasso (Milano) traeva in salvo con manifesto pericolo una donna travolta dalle acque del Naviglio in un punto in cui la corrente è rapidissima e profonda: medaglia d'argento e ricompensa di L. 300.

Babucci Cleto, maresciallo dei RR. Carabinieri e Consalvi Enrico operaio, Pascoletti Emilio operaio, davano prova di grande coraggio e abnegazione nell'opera di salvataggio in occasione dell'incendio e crollo di uno stabilimento pirotecnico in Roma verificatosi il giorno 11 maggio 1913. Medaglia d'argento e ricompensa di lire 300 al maresciallo Babucci; medaglia di argento e ricompensa di L. 200 per ciascuno, ai due operai Consalvi e Pascoletti.

La ricomparsa di Venere

Come si vorrebbe riformare la Pasqua

Negli ultimi mesi dello scorso anno il fulgido pianeta Venere brillava nei crepuscoli mattutini precedendo la levata del Sole. In tale situazione esso chiamasi «Lucifero», o «Fosforo» finchè il suo moto proprio non lo porta ad immergersi e scomparire nella gran luce solare, il che avvenne nel gennaio u. s. Agli 11 di febbraio Venere passò dietro il Sole, ossia in congiunzione superiore, ed ora ricompare verso ponente, dalla qual parte sarà visibile ogni sera per circa sette mesi, nel qual caso prende i nomi di Espero, Vespero, Stella della sera o del pastore.

Dall'*Almanacco per tutti* (pag. 18) noi possiamo sapere che attualmente Venere passa al meridiano circa un'ora dopo il Sole, e quindi anche il suo tramonto seguirà di circa un'ora quello del Sole. Per scorgere il pianeta Venere basterà quindi guardare verso ponente tra le ore 19 e le 20; alle 19 e mezza è splendidamente visibile ad occhio nudo, alle 19.45 è ancora più bella ma più bassa, alle 20 è presso l'orizzonte, come vedesi nell'unito nostro disegno, nel quale abbiamo anche indicate le principali stelle visibili in quella plaga — tra cui la maestosa costellazione d'Orione — nonchè il successivo spostamento del bel pianeta per due mesi. Per es., dalla nostra cartina rilevasi subito che al primo maggio Venere sarà presso il gruppo delle Plejadi, tra queste e le Jadi, o testa del Toro, il cui occhio è rappresentato dalla sanguigna Aldebaran; alla fine di maggio Venere passerà a breve distanza da beta Cocchiere, poi entrerà nei Gemelli, ecc.

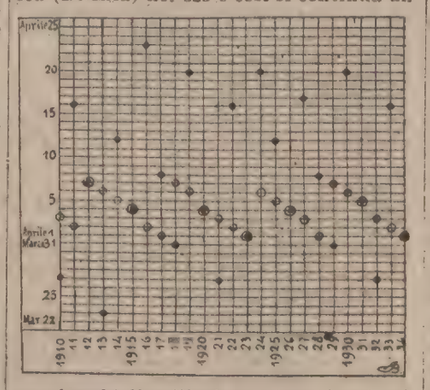
Il pianeta Venere è pochissimo minore del nostro; gira intorno al Sole in un'orbita concentrica ed interna alla terrestre; non ha satelliti: la sua atmosfera è tanto densa da impedire la netta visione della superficie, ragione per cui non si potè ancora risolvere definitivamente il problema della sua rotazione.

* * *

Abbiamo letto, di questi giorni, l'annunzio di una grande scoperta: che la Pasqua sarebbe, nientedimeno, che una metamorfosi delle remote feste solari equinoziali. Ma come — dirà taluno — non è questa una scoperta già... barbuta, se già ne parlarono Giuseppe Ebreo, Plinio, Dupuis, l'Enciclopedia — anzi tutte le enciclopedie? Siamo perfettamente d'accordo, e noi stessi, molti anni fa, parlammo delle antiche *feste eliache*. Però bisogna notare che la scoperta non venne annunziata nè dal Ricci, nè dal Boni, nè dal Maspero, nè da altri consimili autorità archeologiche. Si tratta, semplicemente d'una amena... lettura nella quale — per evitare gli equinozi, si parla anche della precessione dei... solstizi!...

Diremo, dunque, essere notorio che tutte, o quasi, le grandi feste che cadono intorno all'equinozio di primavera hanno origini solari non solo, ma anche nell'altro equinozio e nei solstizi si hanno, presso varî popoli, delle feste derivate dal culto eliaco. Così, malgrado la grande diversità dei riti e dei significati simbolici, tanto il *Pesah* ebraico quanto la *Pasqua* cristiana includono elementi solari e lunari. Quello cade nel plenilunio corrispondente al 15 Nisan, la Pasqua si determina coi cieli solari e lunari tenendo anche conto della data dell'equinozio.

Così decise il Concilio ecumenico di Nicea (Bitinia) nel 325 e così si continua ancora benchè l'oscillazione di 35 giorni nella data della Pasqua — dal 22 marzo al 25 aprile — offra parecchi inconvenienti, anche per le altre feste che ne dipendono.



Da molto tempo, però, si discute di una riforma pasquale, ed ora v'insistono specialmente i tedeschi che vorrebbero fissarla alla prima domenica di aprile. Sarebbe un... fissaggio relativo, inquantochè le date pasquali potrebbero ancora oscillare dal 1° al 7 aprile, tuttavia il vantaggio pratico e commerciale (fiere, mercati, gite, ecc.) non sarebbe indifferente. Riusciranno a rompere la scolare tradizione? Non lo sappiamo.

Comunque, tanto per dare un'idea di quel che succederebbe adattando tale riforma, abbiamo tracciato un diagramma nel quale — per gli anni 1910 a 1934 — sono indicate, con punti neri le date pasquali ordinarie, con circoletti quelle riformate e con punti entro circoletti quelle che coinciderebbero tanto nell'uno quanto nell'altro sistema. Per esempio quest'anno, nel nuovo sitema, la Pasqua anzichè al 12 sarebbe caduta il 5 aprile — nel 1915 si avrebbe perfetta coincidenza, cadendo entrambe il 4 aprile — nel 1916 la nuova Pasqua cadrebbe il 2 e la vecchia al 23 aprile, e così via. Osservando che in 25 anni si avrebbero sette coincidenze si potrebbe concludere che il prestigio dell'antico sistema sarebbe sufficientemente conservato. Del resto — è una nostra vecchia profezia — non andrà molto che tutti i popoli avranno un calendario unico internazionale.

Siderita.

Il concorso per Piazza delle Erbe

Verona, 11 notte.

La Commissione chiamata a giudicare nel concorso indetto dalla Cassa di Risparmio per un progetto di sede in Piazza delle Erbe, ha già condotto a termine il suo lavoro d'esame dei progetti presentati e formulate le sue conclusioni. Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio avrebbe dovuto quindi, a quanto si credeva, deliberare sull'assegnazione dei premi. Nella seduta del Consiglio invece sembra che nessuna deliberazione definitiva in proposito sia stata presa, pare in attesa che la relazione del commissario prof. Bordiga illumini i concetti che hanno guidato la Giuria nelle sue conclusioni

La coltura popolare

In tutti i Comuni si va istituendo il Patronato scolastico, voluto dalla legge Daneo-Credaro e destinato a riassumere e concentrare in sè tutte le funzioni di assistenza e d'integrazione scolastica. Il nuovo ente è obbligatorio, come — ad esempio — la Congregazione di Carità, e la legge gli conferisce personalità giuridica: può, quindi, possedere, contrattare, ereditare ecc. Il Patronato ha un immenso compito da svolgere nell'interesse della scuola e della coltura popolare. I soccorsi agli alunni poveri in libri, cancelleria, vesti, medicinali ricostituenti, cure marine e montane, refezione scolastica ecc., non costituiscono che una parte della sua attività. La scuola, affinchè dia tutto il rendimento di cui essa è capace, deve essere accompagnata e seguita da una moltitudine di opere sussidiarie: il ricreatorio, l'assistenza igienica degli alunni, la bibliotechina scolastica, il collocamento dei licenziati dal corso popolare, gli scambi internazionali dei ragazzi per l'apprendimento delle lingue vive; e poi la biblioteca popolare, i corsi di coltura, gli spettacoli educativi, le scuole per adulti analfabeti, i corsi d'economia domestica, l'istruzione professionale. E tutti questi compiti rientrano perfettamente nei fini specifici del Patronato.

* * *

In Francia l'assistenza scolastica è giunta, persino a sussidiare le famiglie bisognose, per compensarle del danno economico che subiscono mandando a scuola i loro figli, che altrimenti si impiegherebbero nei più facili e meno faticosi lavori campestri. In Italia ci arriveremo lentamente, ma fatalmente. Lo spirito informatore del nuovo Patronato lo consentirebbe fin d'ora, se i mezzi ristrettissimi di cui dispone glie lo permettessero. La stessa legge Daneo-Credaro che lo istituì gli assegna un tenuissimo contributo dello Stato, che però non costituisce l'unica sua risorsa. Oltre i proventi che può raccogliere da soci e oblatori, i Comuni e le Provincie sono obbligati a versargli annualmente una somma non inferiore a quella che spendevano per provvedere direttamente a tutti i servizi di assistenza e integrazione scolastica, ora accentrati nel Patronato. Inoltre i Comuni che iscrivano nel loro bilancio qualsiasi nuova spesa facoltativa, ordinaria o straordinaria, *devono* disporre che una somma eguale al due per cento di questa nuova spesa o aumento di spesa vada ad incremento del fondo devoluto al Patronato per l'assistenza scolastica.

* * *

Il sussidio alle famiglie povere per assicurare l'osservanza dell'obbligo scolastico è già — come abbiamo detto — sancito dalle leggi francesi. Le obiezioni che furono mosse al provvedimento vennero facilmente confutate dal ministro Viviani. Non i genitori soltanto hanno interesse ad istruire i loro figli. Padri e figli si separano presto nella vita, e, con le persone si separano anche le fortune. Ma la sorte degli individui e il benessere della società non si disgiungono mai: un paese d'ignoranti e di poveri è irrimediabilmente un paese povero e ignorante. Se, dunque, la famiglia ha interesse ad istruire i suoi figli, la società ne ha uno maggiore, e se deve affrontare sacrifizi di danaro per assicurare un minimo di coltura a tutti i suoi membri, impossibilitati altrimenti a frequentare la scuola da piccoli, questo sacrificio si tradurrà per la società civile in incalcolabili benefici morali e materiali: maggior produttività del lavoro, minori spese di assistenza e di soccorso ai caduti e ai vinti dell'esistenza, più ordine e sicurezza di vita per tutti.

* * *

La Commissione giudicatrice del concorso per un libro di letture destinato alle scuole italiane all'estero assegnò — come è noto — il primo premio di L. 4000 a Luigi Bertelli (*Vamba*), il simpatico autore di «Ciondolino» e di oltri libri, che, dopo quelli del Collodi e di De Amicis, sono forse i più diffusi fra i ragazzi d'Italia. Avendo chiesto a Luigi Bertelli qualche ragguaglio circa il disegno generale e lo spirito animatore del suo lavoro, egli ci ha cortesemente risposto: «Il libro s'intitola con la invocazione della canzone leopardiana *O patria mia*... ed è costituito di una trilogia, proprio nel significato greco della parola: cioè vi si discorre di tre cose: del cielo, della terra e del mare d'Italia. Colui che ne discorre è un emigrato italiano in America, intorno al quale si svolge un tema azione, che non ingombra menomamente la parte sostanziale del libro, ch'è quella di rappresentare l'Italia, quale fu e quale è, ai fanciulli nati da' suoi figli lontani. *Il cielo d'Italia* — dal quale vegliano su lei i genî di Dante e Mazzini — comprende la biografia di tutti i grandi italiani e, riassunta, la storia politica dal 1300 a tutto il 1800. *La terra d'Italia* comprende la geografia e una rapida esposizione delle condizioni attuali d'Italia. *Il mare d'Italia* comprende la narrazione della guerra libica ne' suoi principali episodi. Questo, ridotto alla sua essenza, il disegno del libro, che spero valga a far conoscere e amare la patria da tanti fanciulli nati e costretti a viver lontano da lei».

* * *

La clericalizzazione delle scuole austriache è perseguita dai cristiano-sociali ostinatamente. Mentre la Costituzione sancisce che nessuno può, contro la volontà delle persone, e nel caso di minorenni contro la volontà dei genitori, esser costretto a un atto religioso, gli alunni vengono invece obbligati, contro la volontà delle loro famiglie, a prender parte ad esercizi e cerimonie di culto, col pretesto che esercizi e cerimonie fanno parte dell'insegnamento della religione. In un «Manuale di Pedagogia» delle scuole normali, debitamente approvato, si legge, ad esempio: «È necessario che la *grazia* ecciti l'educatore nel suo compito così importante ed arduo; è necessario che la *grazia* agisca sull'animo dell'alunno, per sviluppare in lui sempre più la sua rassomiglianza con Dio, perciò la *preghiera fatta in comune* dal maestro e dagli allievi per implorare la grazia divina, è un mezzo *indispensabile* di educazione. Bisogna, inoltre, *avvicinarsi frequentemente e degnamente ai sacramenti, istituiti da Dio per comunicarci le sue grazie.*» Lo stesso manuale raccomanda ai futuri maestri di non leggere «senza discernimento tutto ciò che hanno scritto i classici». La libertà di parola dei maestri è soggetta a costrizioni curiose. Uno di essi fu recentemente sottoposto a una inchiesta disciplinare, per aver detto ai suoi alunni che la balena ha la gola così stretta, da non poter ingoiare che pesce minuto; mentre qualche giorno prima il prete aveva, nell'ora di religione, raccontato agli alunni la leggenda biblica di Giona, ingoiato appunto da una balena.

CRONACA MILANESE

Ova ed agnelli

Le feste Pasquali, dopo quelle Natalizie, sono, senza dubbio, quelle che danno pretesto ai gaudenti gasterolatri di appagare gli ideali del ventre. Dopo varî giorni di digiuno quaresimale — appena rotto dalla festa di San Giuseppe, che corrisponderebbe alla solennità arcaica del dio etrusco Vertunno e della dea romana Pomona, nonchè alle feste propiziatorie dei campi dette primitivamente *Arvalia*, che, in seguito vennero dedicate a Cerere ed a Cibele — il ventre ecco farsi innanzi reclamando cibi e vivande più nutritizie e maggiormente sostanziose che non la viride pastura di tenere insalate crude o cotte, di torte « inerbolate », di erbazzoni e di altri camangiari degni dei Certosini di antica stampa, per i quali la vita contemplativa s'astraeva da tutto quanto poteva gravare il pondo somatico del cenobita quasi fosse destinato alla levitazione celestiale di alcuni santi.

Pasqua è il giorno solenne della festa ebraica ridotta ad uso cristiano. È la ricorrenza dell'antico mito solare che celebra il risveglio della Natura sotto l'influsso dei tepidi raggi di Elios, l'astro maggiore dei tempi più remoti adorato dai Magi iranici, dai seguaci di Zoroastro, dai Guebri Mitraici e da tanti altri popoli asiatici ed africani che volgono la faccia verso Oriente nelle loro preghiere. L'uovo è l'emblema di questa rinascenza, di questa metamorfosi naturale. *Omne vivum ab ovo!* sentenziarono gli antichi vitalisti, così l'uovo racchiude il germe della vitalità del futuro pulcino come dell'*homunculus*, così la gemma rappresenta il nuovo individuo nella pianta.

A Roma la chiamano « Pasqua dalle ova », perchè appunto le uova sono l'esponente alimurgico di quella stagione feconda, iniziatrice delle ebbrezze primaverili.

Nella stessa santa Russia la solennità del *Pesah* è celebrata con grandissima pompa dai loro *Pope* zazzeruti (al pari dei *Papas* dei greci ortodossi), e l'uovo, presso quei popoli slavi, d'origine e di tradizione bizantine, assurge alla dignità di simbolo, rappresentando l'emblema della palingenesi imperitura. È scritto nel *Scemot* e nell'*Alebarim*.

I popoli arabi, nell'occasione delle loro feste del Bairum — che corrisponderebbe alle feste Pasquali degli ebrei e dei cristiani — si scambiano doni d'uva, di agnelli o di capretti. L'uovo viene servito, in quelle circostanze solenni, tra i cibi di devozione del lorismo di tanti popoli, sia alla mensa del ricco Epulone come a quella modesta del proletario, non fosse che in una semplice insalata — come in Lombardia — dove l'uovo sodo, tagliato a spicchi (*ciapp*), contribuisce col ramoscello dell'olivo benedetto a screziare la tavolozza naturale apprestata sul desco famigliare, nell'insalatiera. Le uova sode colorate servono di trastullo ai fanciulli i quali si dilettano, dopo averne saggiata la punta contro i denti, di cimentarla cozzandola contro quella dell'uovo posseduto dal compagno (quale ambage del contrasto e della fragilità delle terrene cose); altre vanno a riccamente adornare le ciambellone, le crescenze o focaccie, oppure a costituire quei suggestivi galletti che i Siciliani designano col nome di *acceddi coll'uovo*, che colle « pastorelle » e colle « pecorelle » fatte con pasta reale formano la delizia dei bambini. Gli Israeliti, come dolce pasquale, hanno, oltre i *mazzod asciród* (azzime ricche), le « uova filate », il *Karassal* ed il *Monte Sinai*.

Tra le uova artificialmente colorate generalmente predomina il rosso. Questo colore preferito avrebbe la sua leggenda. Quando nacque Alessandro Severo, che fu poi imperatore, una gallina dei suoi genitori — narra Elio Lampridio — fece un uovo rosso; e alcuni vorrebbero, in quel di Pasqua, vederne tramandata la ricordanza. Altri affermano che la istituzione trasse origine dal martirio dell'*ova ignita*, che s'infliggeva ai cristiani; e, nella vita di S. Colombano — lo accenna Erchinfrido — .... *ovaque fortiter ignita, candentemque forcipem*, ecc. — Raoul Rochette asserisce che i gusci d'uova naturali rinvenuti in molti siti delle catacombe, siano l'indizio delle agapi che colà vi si celebravano, e che perciò le uova costituissero la vivanda rituale e di maggior importanza.

Sant'Agostino, in base al dogma della risurrezione della carne, considerò l'uovo come simbolo di speranza da cui è animato ogni cristiano di risorgere un giorno col proprio corpo.

***

L'agnello ed il capretto fornirono, per avventura, i primi cibi carnei, dei popoli preistorici; e ciò si spiega per la sua naturale mitezza, la quale faceva sì che nessuna resistenza sapesse opporre a chiunque avesse voluto catturarlo e sgozzarlo; talchè divenne, in seguito, l'emblema dell'ostia o vittima sagrificatoria dei popoli d'Israello. Infatti i primi olocausti biblici offerti a Jehova — come quello che deve sostituire il figlio Isacco nel sagrizio di Abramo — sono costituiti da teneri agnelli o da cornuti arieti. Perfino nei pasti omerici, dove gli eroi facevano da cuochi, ricordiamo ancora:

..... *di pecorelle*
E di scelta capretta i lombi opimi ».

che, tuffati nel calderone insieme a « *pingue saporoso tergo di saginato porco* », formavano l'« entrata in schidione » del *caput cænæ* del banchetto che Achille fa apprestare da Patroclo e da Automedonte per onorare gli ospiti mandati, dietro suggerimento del saggio Nestore, onde comporre la nota vertenza di Briseide.

Laonde è ovvio il pensare che, nei banchetti ebraici — come del resto in tutti quelli dei popoli orientali — predominasse l'agnello oppure il capretto, particolarmente nella loro più grande solennità, quella del *Pasach* — che in origine, era identica a quella d'Iside egizia, cioè rivolta a celebrare i doni della terra e come lui che la feconda; la Libertà e la Legge che rendono prospera la società.

Agli ebrei, allorchè si trovavano ancora in Egitto, fu ordinato di celebrare il *Pasach* nel modo seguente:

Il decimo giorno del primo mese detto Nisam, ciascuna famiglia, scelto agnello maschio senza difetto, e chiusolo fino al giorno decimo-quarto, lo scanni la sera; e, dopo tramontato il sole lo arrostisca, per mangiarlo la notte seguente con pani azimi o senza lievito e lattughe amare.

Venne loro eziandio comandato di mangiare per intero l'agnello nella medesima casa e nulla recarne fuori; di avere intanto cinte le reni, le scarpe ai piedi e un bastone in mano; e perciò in atto di viandanti presti al partire.

Mosè raccomandò sopratutto di tingere del sangue dell'agnello l'architrave e ambedue le imposte della porta anteriore di ciascuna casa, affinchè l'angelo sterminatore, veduto quel sangue, passasse oltre e risparmiasse i figli degli ebrei intanto che metteva a morte quelli degli egiziani.

Quindi Mosè impose agli ebrei di rinnovare, ogni anno, la medesima cerimonia in memoria della miracolosa loro liberazione dalla schiavitù. La seconda pasqua venne celebrata nel deserto del Sinai, l'anno dopo la loro uscita dall'Egitto; e Mosè la fece celebrare prima di mettere piede nella « terra promessa ».

Per tal maniera la festa di pasqua fu osservata di anno in anno rigorosamente, sotto pena di morte. Durava sette giorni; la vigilia del primo giorno gustavasi l'erba amara infusa nell'aceto, per significare l'amarezza della schiavitù; mangiavasi l'agnello pasquale stando in piedi e come la prima volta in assetto di viaggio; al secondo giorno, il gran sacerdote offriva un pugno di spiche agitandole, per indicare essere giunta l'ora di poter mangiare frumento nuovo; ma, in seguito, persistette soltanto l'obbligo stretto, presso gli ebrei, che, anche nei banchetti più suntuosi, non si mangiasse altro pane che azimo, il pane della schiavitù, fatto nel timore del padrone, che opprimendo lo stomaco e pesando sul cuore facesse sentire il prezzo del pane saporito e leggero, frutto dell'indipendenza e della legge. — Insieme al pane azimo mangiano — secondo il precetto — erbe amare per ricordare le miserie degli avi loro e l'amarezza della loro vita, disponendo i loro animi alla compassione verso gl'infelici.

Così, a un dipresso, rammenta la preghiera pasquale dell'*Agadà*, recitata scoprendo il pane azimo.

La liturgia cristiana celebrando la Pasqua di risurrezione ci addita, sotto il simbolo dell'agnello svenato, la nuova figura del Redentore, quella del Salvatore venuto al mondo, sotto le spoglie dell'agnello divino, per redimere, a prezzo del suo sangue, il genere umano dal peccato, istituendo così la celebrazione della Pasqua, colla partecipazione — almeno una volta l'anno — dei fedeli all'agape sacra dell'agnello eucaristico. Però la primiera usanza di mangiar l'agnello pasquale in memoria della cena fatta da G. C. co' suoi apostoli, la vigilia della sua cattura seguita dalla passione e crocifissione, si mantenne invariata, durante i tre primi secoli, nelle varie chiese; ma, in seguito a dispute insorte per fissare il giorno in cui si doveva celebrare la Pasqua, ne risultò uno scisma. Gli orientali, basandosi sull'istituzione di S. Giovanni, facevano Pasqua lo stesso giorno che gli ebrei, cioè il decimoquarto della luna di marzo; mentre la maggior parte degli occidentali — allegando l'autorità dei SS. Pietro e Paolo — la rimettevano alla domenica seguente, giorno della Risurrezione. Tale differenza durò fino a che il Concilio di Nicea (325) stabilì che la solennità pasquale avrebbe avuto luogo la domenica dopo il decimoquarto della luna di marzo e non lo stesso giorno degli ebrei.

***

L'agnello, quale cibo tradizionale di devozione della solennità pasquale, assurge anche ,al pari delle uova, ad esponente alimurgico loristico nel banchetto di famiglia a qualsiasi ceto appartenga. Nelle regioni meridionali d'Italia, particolarmente in Sicilia, l'agnello pasquale — ingrassato in famiglia — lo si uccide la vigilia ed il vello, accuratamente conciato, lo si conserva in famiglia per porre dentro la culla dei neonati. I zampetti vengono spellati, bolliti ed accomodati con sale, pepe ed olio d'oliva. Le budella vengono pulite ed attortigliate insieme a muzzarella, foglie di prezzemolo, prosciutto, fegato e corata dell'agnello stesso, formando salami ben allacciati per contenere tutti i suddetti ingredienti ben pepati, che vengono poi arrostiti nel forno tiepido e quindi mangiati caldissimi — chiamansi in siciliano *stiglioli* ed a Napoli *stentenielli*. L'agnello vien cotto pure al forno, tutto intero, e servito con bandierine piccate nel groppone. Le *cassate alla siciliana*, con ricotta guarnita con frutti canditi, e nel centro una pecorella, artisticamente modellata con pastà reale (fatta con mandorle dolci) adorne di bandierine e stellette, completano la vivandaria loristica della solennità pasquale.

A Bologna, come dolce tradizionale di Pasqua si confeziona, particolarmente nelle famiglie dei benestanti campagnuoli, il *coppo* o *latteruolo*, che consiste in un tortino composto di latte, uova freschissime, zucchero, odore di buccia di limone, che viene cotto — dopo sapienti ed accurate manipolazioni di bollitura del latte, di frollatura dei tuorli d'uova con lo zucchero — in una teglia imburrata, con bragie sotto ed altre sopra il coperchio.

Innumerevoli sono ancora in Italia le vivande dolci di Pasqua; dai *Coddured-di* siciliani ai *fagottini* veneziani, *sciaramicole* perugine, *bericocculi* senesi; pan di miglio, torte, focaccie, pizze, colombine, galletti, panettoni, pan d'oro e via dicendo, tantochè nessun paese può vantare di festeggiare quella grande solennità con maggior letizia e dolcezza specialmente pel mondo piccino.

Dottor Alberto Cougnet.

Ricorrendo oggi il giorno di PASQUA *domani non pubblicheremo l'* edizione **del mattino.**

Il « Secolo » *uscirà però nella* edizione **della sera** *in Milano all'ora consueta, ed oltre che a* MILANO *sarà in vendita in tutta Italia all'orario abituale della edizione predetta.*

Dopo il "crak„ della Lomellina

Un'interpellanza dell'on. Cabrini

È stata oggi presentata alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Al ministro di A. I. C. per sapere se nel fallimento della Società « La Lomellina » travolgente gli interessi di innumerevoli persone appartenenti alle classi lavoratrici e la piccola e media borghesia non veda una nuova dimostrazione delle seguenti necessità:

1. Revisione delle norme sull'esercizio della speculazione assicurativa;
2. Semplificazione ed economia delle procedure;
3. Estensione dei poteri di vigilanza e sviluppo dei dei servizi relativi;
4. Sottrazione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro alla speculazione privata.

« Cabrini. »

Evidentemente il deputato riformista mira a ricollocare sul tappeto due questioni che più volte si affacciarono ai lavori parlamentari urtando contro fortissime resistenze: rafforzare i poteri del Governo nella disciplina delle compagnie di assicurazione tanto con l'imposizione di più serie garanzie quanto con l'organizzazione di più rapide e frequenti ispezioni; disciplinare l'assicurazione infortuni o col sistema del monopolio da esercitarsi mediante la Cassa Nazionale Infortuni o mediante consorzi obbligatori sul tipo dei consorzi propugnati dalla Commissione per la riforma della legge sugli infortuni nominata dal ministro Nitti.

Convegno nazionale antiprotezionista

Al Convegno nazionale antiprotezionista indetto a Milano per il 26 corrente hanno già mandato adesione e promesso d'intervenire il senatore on. Ludovico Gavazzi, i deputati on. Giretti, Chiesa, Comandini, De Viti De Marco, Ciriani, Rinaldo Rigola, Albasini Scrosati, Scipione Borghese, Gaetano Salvemini, Luigi Einaudi, Attilio Cabiati, Giovanni Borelli, Giuseppe Prezzolini, Oliviero Zuccarini, e i rappresentanti di tutti i nuclei liberisti che si sono recentemente costituiti in Italia.

Sarà pure rappresentato il gruppo liberista parlamentare che ha ottenuto le autorevoli adesioni dei senatori Giusso e Arcoleo e di parecchi deputati di diverso partito politico.

Ogni comunicazione relativa al Convegno deve essere inviata alla sede della Lega antiprotezionista, in Milano, via Cesare Cantù 2, presso l'avv. Augusto Foà.

La propaganda igienica

nella nostra Provincia

La nostra Amministrazione provinciale, nell'intento di sempre più intensificare la campagna igienica nelle zone di sua dipendenza e popolarizzare quanto possibile nei centri rurali le norme del sano vivere civile, affidava di recente ad una Commissione speciale, presieduta dal deputato provinciale cav. uff. avv. Vittorio Bassi, di realizzare talune delle iniziative che la Commissione medesima aveva indicate fra le più efficaci allo scopo. La Commissione ha stimato che si doveva senza indugi esperimentare le forme, più pratiche e più accettabili a quelle popolazioni, di propaganda igienica, dando mandato a due egregi medici propagandisti di organizzare un ciclo di conferenze e risvegliare contemporaneamente l'attività dei singoli ufficiali sanitarî.

Tale organizzazione fu affidata ai signori dottori Pierluigi Fiorani e Basilio Bonardi, i quali stanno appunto svolgendo la loro attività in due distinte zone della provincia, anche con una serie di conferenze sugli argomenti che più davvicino interessano le condizioni igieniche e di vita sociale dei singoli luoghi. Il programma che gli egregi medici hanno fissato di svolgere, in concorso con gli ufficiali sanitari, riflette tubercolosi, tifo, malaria e pellagra nelle regioni dove esistono, alcoolismo, igiene della mamma e del bambino, igiene domestica e dell'alimentazione. Le conferenze — in accordo coi sindaci e previ opportuni richiami alle popolazioni — vengono tenute al pubblico, nelle scuole, nel teatro, spesso nelle piazze e vi assiste sempre gran folla. Di frequente le trattazioni sono illustrate da proiezioni — appositamente preparate per incarico della Commissione e sotto la direzione del dott. Fiorani — che hanno carattere didattico affatto popolare. Perchè poi i sani principî diffusi dai sanitari non si perdano con la parola, si è iniziata la pubblicazione di una serie di opuscoli popolari che vengono distribuiti gratuitamente.

L'esperimento condotto in questo primo scorcio dell'annata ha dato risultati tanto ragguardevoli che la Commissione provinciale ha stimato di continuarlo in via organica per tutto il 1914, realizzando un programma, appositamente concretato in relazione a necessità varie delle plaghe da propagandare, che si inizierà subito dopo Pasqua.

Un plauso alla Confederazione dell'impiego

I soci dell'Associazione Milanese di M. S. Agenti dei Commercianti, che conta ben 1200 soci, riuniti in assemblea ordinaria, dopo aver approvato il Bilancio consuntivo 1913, che chiusosi con un avanzo di oltre L. 1300, portò il capitale sociale alla cospicua somma di L. 446.403.43, votavano per acclamazione un ordine del giorno nel quale: « approvando l'indirizzo sin qui seguito dalla Confederazione dell'impiego privato, plaude all'opera da essa svolta per la organizzazione e le conquiste di classe, specialmente in riguardo all'agitazione pro contratto d'impiego, mentre deplora che le dichiarazioni del nuovo ministro allontanino ancora una volta la promulgazione della tanto invocata legge; incita i dirigenti la Confederazione a perseverare nel tener viva l'agitazione usando anche di mezzi più energici di quelli fin qui seguiti, confidando che la classe intera, conscia del dovere che le incombe, sappia, coll'interessamento suo, integrare l'opera che la Confederazione compie. »

Il Consiglio delle leghe

e il Congresso della resistenza

Iersera in una sala della Camera del Lavoro si è riunito il Consiglio generale dei delegati delle leghe.

Presiede Corcella.

Un voto per i ferrovieri

Il segretario della Camera del Lavoro parla dell'agitzione dei ferrovieri, invitando i delegati presenti a votare l'ordine del giorno della C. E. È il seguente:

« Il Consiglio Generale, di fronte alla grave agitazione dei Ferrovieri approva entusiasticamente l'ordine del giorno votato dalla C. E. la sera del 1.° aprile, di piena ed incondizionata solidarietà col Sindacato nazionale ferrovieri, e rinnova formale impegno di provocare da parte del proletariato milanese lo sciopero generale a favore dei ferrovieri stessi, qualora il Governo, uscendo dal terreno economico, gravasse su di loro la sua mano reazionaria, trasformando l'agitazione in conflitto politico; stigmatizza di conseguenza l'operato della Federazione Nazionale dei ferrovieri, la quale per un gretto ed arbitrario spirito di concorrenza, ha fatto buon gioco al Governo pregiudicando la virile azione di lotta di classe del Sindacato nazionale. »

Tale ordine del giorno è approvato alla unanimità, come pure la proposta di Ettore Ercole di indire per martedì sera un pubblico comizio pro agitazione ferroviaria.

L'assemblea poi approva le comunicazioni relative alla festa del Primo Maggio.

Il Consiglio generale inoltre emette un voto di solidarietà per i lavoranti panettieri in lotta contro quei proprietarî che non applicano le leggi sociali.

Per il Congresso della resistenza

Si passa a discutere sul prossimo Congresso della resistenza, che avrà luogo a Mantova. La Camera del Lavoro di Milano — mantenendosi sull'atteggiamento di qualche mese fa, quando convocava il Convegno delle Camere del Lavoro d'Italia — intende di recarsi a Mantova per criticare e combattere i sistemi e le direttive della Confederazione del Lavoro. Si vuole — tra l'altro — che le Federazioni nazionali sieno elencate con precisione per evitare che tra le organizzazioni confederate ve ne sieno talune, come oggi, che non hanno alcuna consistenza.

Marchetti infatti, riferendo intorno al prossimo Congresso, fa una lunga critica alla Confederazione la quale — dice — pur non curandosi che della « tariffa », ha sempre negato ogni valore all'attività delle Camere del Lavoro, di cui mai ha voluto ammettere nel proprio seno la rappresentanza. Svecchiando l'ingranaggio e l'ambiente creato dai dirigenti della Confederazione del Lavoro, si contribuirà all'unità proletaria che oggi è impossibile appunto per i sistemi e l'indirizzo della stessa Confederazione del Lavoro. Propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale della Camera del Lavoro, chiamato a pronunciarsi sulle questioni poste all'ordine del giorno del prossimo Congresso della Resistenza, propugna che la Confederazione generale del Lavoro deve essere il massimo ente agitatore, propulsore e politico del proletariato italiano; e, constatato come le Camere del Lavoro, nel momento attuale, rispondono ad una assoluta necessità, e come le Federazioni nazionali di mestiere e d'industria sono scarsamente sviluppate in Italia, rivendica una più adeguata rappresentanza delle Camere stesse nella Confederazione del Lavoro, la quale deve essere, di conseguenza, la risultanza delle Camere del Lavoro, non escluse le Federazioni nazionali; circa poi i rapporti di reciprocanza fra le Camere del Lavoro e le Federazioni nazionali, il Consiglio generale propugna quanto segue: che detti rapporti, cioè, debbano essere scrupolosamente osservati nei riguardi di quelle Federazioni, che a giudizio della Confederazione hanno una base solida di consistenza e rispondono ad una necessità tecnica del movimento operaio, e che alle Camere del Lavoro debba essere lasciato un lasso di tempo di almeno due anni per preparare le Sezioni ad aderire alle Federazioni;

sugli altri commi dell'ordine del giorno, il Consiglio generale richiama alla considerazione dei delegati le deliberazioni dei precedenti Congressi e Convegni operai e sui rapporti tra i due movimenti di cooperazione e di resistenza riafferma la linea di condotta che attualmente anima l'indirizzo della Camera del Lavoro, basato sul vincolo di cordiale e rigida reciprocanza d'azione e d'aiuto. »

Giani, delegato della Federazione tessile, osserva che il segretario della Camera del Lavoro si è manifestato nella sua relazione un perfetto antifederalista. I delegati perciò che seguono le direttive della loro Federazione — dice — devono pensarci due volte prima di votare l'ordine del giorno che rispecchia i concetti accolti dal Marchetti.

Parlando delle direttive della C. E. della Camera del Lavoro, Giani ricorda che nello sciopero generale dell'anno scorso essa stava per compiere un atto che avrebbe travolto inesorabilmente l'organizzazione. C'era nientemeno che la proposta — dice — di dichiarare la fine dello sciopero per gli organizzati della Camera del Lavoro, dopo il secondo giorno. — Io mi sono affrettato a intervenire a quell'adunanza per evitare una deliberazione che avrebbe provocato l'incendio della Camera del Lavoro.

Cazzulani. — Tu sei matto!

Orioli e Giani. — No, no, è la verità questa!

— Ma — risponde il Giani — non voglio divagare: parlerò e ricorderò quando si discuterà la relazione morale della Camera del Lavoro.

L'assemblea quindi decide di rimandare la discussione a giovedì venturo alle 21.

La conferenza di miss Slack

Davanti ad un pubblico numeroso, in prevalenza femminile, ieri sera, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, miss Agnes E. Slack, segretaria generale dell'Unione Mondiale delle donne astinenti, tenne per invito dell'« Associazione Internazionale del Nastro Bianco » una conferenza di propaganda antialcoolica.

Il dott. Francesco Ferrari ha presentato la conferenziera, ricordando episodi caratteristici dell'attività di essa, e preparandole il campo, con opportune considerazioni sulle conseguenze dolorose che l'alcoolismo ha largamente diffuse in Italia.

Quindi Miss Slack ha dimostrato la necessità dell'organizzazione femminile nella lotta contro l'alcoolismo, richiamando le magnifiche condizioni in cui si trova lo Stato del Kansas per effetto della sua legge proibizionista, e mostrando quanto una opportuna legislazione antialcoolica possa giovare allo Stato. Nel Kansas la mortalità è discesa al 7 per mille, la delinquenza e la pazzia sono pressochè nulle, il pauperismo è scomparso e il benessere generale è in continuo aumento.

Paragonando opportunamente le spese fatte dalla collettività per l'acool e per i bisogni della popolazione ha dimostrato la enorme preponderanza delle prime. In Inghilterra, come dappertutto, le maggiori spese del proletariato sono date dall'alcool, e qui, come in ogni altro Stato, il maggior ostacolo alle riforme è rappresentato appunto dall'alcool. L'illustre conferenziera, che fu molto applaudita nella sua esposizione varia e particolareggiata, raccolse, seduta stante, fra il pubblico intervenuto, numerose adesioni alla società del « Nastro Bianco »

Musica all'aperto

Il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi, alle ore 16, in piazza Mercanti, il seguente programma: 1. Marcia *Lorraine*, Ganne. — 2. Sinfonia *La forza del destino*, Verdi. — 3. Intermezzo *Au Moulin*, Gillet. — 4. Potpourri *Cavalleria Rusticana*, Mascagni. — 5. Preludio dell'opera *Parsifal*, Wagner. — 6. Filda e fuga infernale *Mefistofele*, Boito.

Ancora le indagini

sull'assassinio d'una mondana

Il presunto omicida rintracciato — L'accusatore conferma il suo racconto — Confronti imminenti.

Giorni sono abbiamo informati i nostri lettori delle nuove indagini che l'autorità di P. S., e specialmente il delegato dott. Broccardi, va esperendo intorno al misterioso assassinio della mondana Rina De Gradi, assassinio scoperto, come è noto, in corso Buenos Ayres, 28, la mattina del 16 giugno dello scorso anno.

Abbiamo detto ciò che un pregiudicato, certo Felice Mambretti, fu Paolo, di anni 46, confidò alla polizia che autore del truce misfatto poteva essere certo Ferruccio Crippa, d'anni 29, che all'epoca del delitto era ospitato in casa sua, in via delle Rottole, 31, e che poco dopo scomparve... con la sua moglie.

Il Mambretti diede particolari e circostanze a conforto della verosimiglianza della sua « confidenza » davvero impressionanti, tanto che l'autorità si diede alla ricerca del Crippa, il quale si era reso anche contravventore alla vigilanza speciale.

Dopo lunghe e minuziose ricerche, in questi ultimi tempi il delegato Broccardi riuscì a stabilire che il Crippa era stato arrestato il 25 febbraio scorso dai carabinieri di Intra per misure di P. S., e che poi era stato deferito al Tribunale di Pallanza per furto d'alluminio, in danno di uno stabilimento presso il quale, sotto falso nome, aveva trovato lavoro.

Non appena avrà finito di scontare la pena a cui fu condannato per questo furterello, che ora sta scontando nelle carceri di Pallanza, il Crippa sarà tradotto a Milano, e sarà posto a confronto col suo accusatore Mambretti.

Costui fu nuovamente interrogato in questi giorni dal delegato Broccardi, e ha confermato che sua moglie, la notte dal 15 al 16 giugno 1913 vide l'ospite Crippa rincasare tardi, lavare la camicia sporca di sangue, rompere un coltello e gettarlo nell'immondezzaio. Il Mambretti la mattina dopo interrogò il Crippa, il quale — con la confidenza che è naturale tra pregiudicati — gli avrebbe confidato di aver accoltellata una sua antica amante, quella ch'egli « aveva prima di andare in galera a Viterbo a scontare quattro anni per rapina ».

Il Mambretti non prestò soverchia fede al racconto del Crippa, anzi, sulle prime la credette una sua « vanteria ». Cambiò parere nel pomeriggio, quando lesse nei giornali la notizia della mondana sgozzata in corso Buenos Ayres.

Ora l'autorità di P. S. che, malgrado le smentite più o meno ufficiose, continua nelle indagini su questa traccia, ricerca anche la moglie del Mambretti, fuggita, com'è noto, dal tetto coniugale e tuttora irreperibile, per metterla a confronto col proprio marito, e col ganzo e supposto assassino Crippa.

L'arresto del cuoco

per maltrattamenti alle figlie

Abbiamo narrato ieri della denuncia sporta da quattro fanciulle contro il proprio padre, certo Emilio Magni, cuoco disoccupato, per maltrattamenti.

Le quattro fanciulle, la maggiore delle quali aveva 17 anni e la minore 7, secondo quanto raccontarono ieri notte al funzionario che le interrogava, erano scappate di casa per sfuggire alle percosse del padre. In seguito a tale racconto questi dinò l'arresto del Magni che però durante la notte non fece ritorno a casa sua in via Ciovasso al n. 7.

Ieri tuttavia gli agenti non cessarono dalle indagini e finalmente nella sera suppersero il cuoco disoccupato presso Porta Magenta, all'angolo di via Rasori. Il Magni fu fermato dagli agenti; fu fatto salire in una carrozza e condotto a San Fedele davanti al delegato Maselli.

L'arrestato si protestò innocente e vittima... della cospirazione delle sue figlie con la sua seconda moglie. Tuttavia il funzionario diede ordine che il cuoco disoccupato fosse passato al Cellulare in attesa di giudizio.

Identificati

In forma ufficiale venne ieri identificata la magazziniera della ditta Moglia, Paolina Zibaldini, che venerdì al Cimitero di Musocco si suicidava ingoiando del cianuro di potassio.

***

Anche l'individuo suicidatosi giovedì sera nei pressi del Cimitero dei protestanti, sul piazzale Ceresio venne identificato da due amici, i fratelli Alessandro e Guglielmo Vajenti. Essi dichiararono che il morto è tal Ubaldo Ruffini di Pietro d'anni 28 da Borgo San Donnino, cameriere. Il Ruffini era venuto a Milano, ed avendo una discreta voce voleva iniziarsi nella carriera lirica. Sembra perciò che la causa del suo estremo proposito di finirla colla vita, non si deba attribuire unicamente ad un amore contrastato.

Un lutto del giornalismo

Giovanni Pozza

È morto ieri a Milano dopo lunga malattia Giovanni Pozza, il critico drammatico del *Corriere della Sera*. Aveva sessantun anni. Era nato a Schio, ma, portato a Milano ancora fanciullo dal padre, ch'era ingegnere del Demanio, divenne milanese d'adozione. Studente fuggì di

casa per arruolarsi con Garibaldi ma fu raggiunto a Salò, con unica arma in tasca... un calamaio.

Entrò giovanissimo nel giornalismo. Fu al *Pungolo* con Leone Fortis, poi all'*Italia* con Carlo Borghi. Fondò il *Guerrin Meschino*, dopo aver tentato anche un giornale letterario: *Il Fante di Picche* e finì al *Corriere della Sera*, dove per più di un quarto di secolo fu il cronista acuto, amoroso, geniale, autorevolissimo del nostro teatro di prosa.

Se è vero che la chiarezza è l'onestà dello scrittore, Giovanni Pozza è stato il più onesto dei nostri critici drammatici. Egli esprimeva il suo pensiero con una facilità, una semplicità e un'immediatezza veramente mirabili. Quello che voleva dire lo diceva sempre limpidamente e sobriamente senza lenocini e senza ricercatezze, in una prosa manzoniana, piana, precisa, efficace.

Sapeva alla perfezione l'arte di narrare l'intreccio di una commedia o d'un dramma dando quasi al lettore l'illusione di assistere allo spettacolo: e, narrando, lumeggiava assai bene i personaggi e le situazioni, trascurando i particolari insignificanti per dare un giusto rilievo al concetto fondamentale del lavoro. Spesso bastava il racconto che egli ne faceva perchè il lettore si formasse anche una idea del valore artistico e teatrale del dramma o della commedia. Ma tutte le volte che lo credeva opportuno il Pozza faceva seguire al racconto la sua critica, che era sempre dignitosa, equilibrata, e viva. Ed era viva perchè egli non era soltanto un critico sagace della formà teatrale, ma anche del contenuto psicologico del lavoro. Conosceva infati la vita e giudicava con sicurezza e con acume della verosimiglianza e della sincerità dei tipi e delle passioni che l'autore aveva portato sulla scena.

Le sue predilezioni furono sempre per il teatro realista. Egli non amava quello che Bernard Shaw chiama il *propagandist drama* ossia il teatro d'idee, nè tollerava sulla scena problemi filosofici e sociali. Gli autori che moralizzano, che discutono, che hanno una tesi da sviluppare non erano di suo gusto. Ma tutte le volte che anche in questi autori egli sentiva un accento sincero d'arte il Pozza si lasciava subito persuadere e, dimenticando le sue idee e i suoi gusti, li studiava e li analizzava con grande simpatia. Per questo egli fu ibseniano vent'anni fa e fu tra i primi, recentemente, a comprendere e ad apprezzare nella sua singolare bellezza artistica — se non nel suo contenuto sociale e ideale — l'opera nuovissima dello Shaw.

Per una lunga esperienza conosceva meravigliosamente bene il teatro, le sue esigenze, i suoi effetti, i suoi trucchi, la sua atmosfera. E come gli autori giudicava con eguale acutezza i comici. Quando Giuseppe Giacosa, asserì che l'attore subisce la suggestione dell'opera d'arte che egli interpreta, il Pozza gli obiettò che l'attore invece non si dimentica mai di essere sulla scena. In questa osservazione in cui è una lieve nota di pessimismo sta tutto il carattere della critica di Giovanni Pozza che si sorvegliava sempre e che sapeva controllare ed analizzare le sue emozioni.

Fu un ottimo collega e un *causeur* simpaticissimo, allegro, spiritoso, amabilmente sarcastico e paradossale. I suoi funerali, che avranno luogo domani alle quindici e trenta, riusciranno certo una bella dimostrazione di stima e di affetto perchè egli aveva numerosissimi amici non solo nel giornalismo ma in tutta la cittadinanza milanese.

Noi ci associamo frattanto al lutto dei nostri colleghi del *Corriere della Sera* e ad essi e al fratello Francesco Pozza esprimiamo le nostre sincere condoglianze.

L'arresto del cuoco

per maltrattamenti alle figlie

Abbiamo narrato ieri della denuncia sporta da quattro fanciulle contro il proprio padre, certo Emilio Magni, cuoco disoccupato, per maltrattamenti.

Le quattro fanciulle, la maggiore delle quali aveva 17 anni e la minore 7, secondo quanto raccontarono ieri notte al funzionario che le interrogava, erano scappate di casa per sfuggire alle percosse del padre. In seguito a tale racconto questi dinò l'arresto del Magni che però durante la notte non fece ritorno a casa sua in via Ciovasso al n. 7.

Ieri tuttavia gli agenti non cessarono dalle indagini e finalmente nella sera suppersero il cuoco disoccupato presso Porta Magenta, all'angolo di via Rasori. Il Magni fu fermato dagli agenti; fu fatto salire in una carrozza e condotto a San Fedele davanti al delegato Maselli.

L'arrestato si protestò innocente e vittima... della cospirazione delle sue figlie con la sua seconda moglie. Tuttavia il funzionario diede ordine che il cuoco disoccupato fosse passato al Cellulare in attesa di giudizio.

Identificati

In forma ufficiale venne ieri identificata la magazziniera della ditta Moglia, Paolina Zibaldini, che venerdì al Cimitero di Musocco si suicidava ingoiando del cianuro di potassio.

***

Anche l'individuo suicidatosi giovedì sera nei pressi del Cimitero dei protestanti, sul piazzale Ceresio venne identificato da due amici, i fratelli Alessandro e Guglielmo Vajenti. Essi dichiararono che il morto è tal Ubaldo Ruffini di Pietro d'anni 28 da Borgo San Donnino, cameriere. Il Ruffini era venuto a Milano, ed avendo una discreta voce voleva iniziarsi nella carriera lirica. Sembra perciò che la causa del suo estremo proposito di finirla colla vita, non si deba attribuire unicamente ad un amore contrastato.

Servizio tramviario festivo fra Piazza del Duomo ed il Cimitero a Musocco

Nei giorni 12 e 13 c. m., in occasione delle feste Pasquali, verrà iniziato il servizio speciale festivo fra Piazza del Duomo e il Cimitero di Musocco, con orario dalle 8.30 alle 19 nel mese di aprile, e dalle 8 alle 19 nei successivi mesi estivi. Il prezzo della corsa sarà di cent. 25 e le vetture seguiranno il percorso: via Mercanti, via Dante, Foro Bonaparte, via Boccaccio, via Monte Rosa, viale Certosa, Pagano, corso Sempione,

STENOGRAFO IN POCHI MESI...

... può diventar chiunque, studiando comodamente in casa sua, con minima spesa, seguendo il corso della « Stenografia senza maestro » diretta da Cesare Fabris col sistema Gabelsberger-Noe, della quale le hanno fatte ampie lodi il prof. E. Pavalca, il prof. Nicoletti, il prof. R. Sonnotti, il prof. E. Molina, il prof. F. Sanzi ed altri autorevoli egregi. Ogni spesa (lezioni, esercizi di lettura e scrittura, risposte nella Piccola Posta, ecc. in tutte le edicole a cent. 20; abbonamento alle prime 30 dispense L. 2.50 Casa Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo N. 14. Si può avere anche il primo fascicolo, contenente le prime 6 dispense, a soli 20 centesimi. Catalogo ...

I romanzi della vita reale

L'arresto del... conte di Cavicchy

Amori, imbrogli, truffe, furti, ricatti, estorsioni e minacce a mano armata - Dalla portineria alla Consulta Araldica - Uno "chèque„ di un milione - Nel vortice.

La settimana scorsa, come i lettori ricorderanno, un signore sconosciuto si suicidava sul diretto di Genova. Prima di effettuare il suo tristo disegno, lo sconosciuto aveva avuto cura di distruggere ogni documento, ogni segno che potesse condurre alla sua identificazione. Nelle tasche non fu trovato che mezzo biglietto di visita recante uno stemma di contea ed un nome: Pasquale.

La sua salma fu per otto giorni esposta alla « Morgue »: un pellegrinaggio doloroso di parenti che avevano un loro caro scomparso fece capo in questi ultimi giorni al cimitero, la fotografia del suicida fu pubblicata dal *Secolo*, ma tanto interesse e tanta pubblicità non riuscirono, fino ad ora, a portare al riconoscimento dell'estinto.

Un idillio

Senonchè prima ancora che venissero pubblicate le fotografie del suicida, leggendo sui giornali la notizia del misterioso e tragico fatto, apprendendo che nelle sue tasche si era rinvenuto un biglietto di visita con uno stemma di conte, una signorina si presentava alla nostra Questura centrale, chiedeva di parlare col cav. Pastore e gli esprimeva il dubbio che il suicida potesse essere non altri che il conte Battista Lepanto di Cavicchy. E raccontò la sua romanzesca storia d'amore.

La signorina aveva tempo addietro infatti conosciuto — sono le confessioni che ella fece al funzionario — il conte di Cavicchy. Non aveva dapprima dato retta alle lusinghiere profferte d'amore: ma poi, vinta dalle sue parole, dalle sue carezze, dai suoi modi gentili, dall'affetto che il conte le dimostrava e le giurava, aveva finito per cedergli.

La relazione s'annodò strettissima: il conte di Cavicchy le aveva dichiarato di possedere sterminati dominî nella campagna romana: le nozze si sarebbero al più presto celebrate. Il cuore della fanciulla sussultò per viva gioia: ora si darà al suo amore con più confidenza. La felicità durò poco: un giorno il conte di Cavicchy s'era fatto consegnare, per un bisogno urgente, quattrocento lire dalla fidanzata. Era il prezzo del sogno che accarezzavano. La povera giovane non lo vide più tornare. Ora era morto: e la fanciulla dichiarava che gli perdonava tutto il male che le aveva fatto.

Il cav. Pastore, udito il pietoso racconto, accompagnò la signorina al cimitero per il riconoscimento del suicida: ma il riconoscimento non potè effettuarsi per una ragione molto decisiva: il suicida, non era affatto il conte di Cavicchy. Non gli assomigliava neppure. La signorina ritolse al conte di Cavicchy il perdono che gli aveva accordato ed il cav. Pastore ritornò a San Fedele.

Quella descrizione romanzesca e passionale, quell'avventuriero che si squagliava sonando quattrocento lire ad una povera fanciulla malgrado i suoi vasti possedimenti nell'Agro, tra Grosseto e Roma, se, come uomo lo avevano interessato, come poliziotto lo avevano deciso a correre all'abitazione del conte per farne la personale conoscenza. Il conte abitava in via Spadari 15. Ma il cav. Pastore non riuscì a salutarlo. Il portinaio lo avvertì che erano molti giorni che il signor di Cavicchy non rincasava. Le indagini cominciavano sotto una cattiva stella. Ma il caso, quando ci si mette, è buon alleato della polizia.

Figlio dei Borgia

L'altro giorno dai carabinieri di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) giungeva avviso alla questura di Milano che nello scorso mese di ottobre era stato colà consumato un furto di gioielli, in circostanze misteriose, ed era stato operato un tentativo di forzare la cassaforte della ricchissima famiglia Mutti di quella città. Complicato nella faccenda i carabinieri offrivano essere un certo conte di Chavigny... Il cav. Pastore non volle sapere altro. Prese il primo treno e si recò a Fiorenzuola d'Arda. Le sue ricerche colà furono brevi.

Egli apprese che l'anno scorso il conte di Cavicchy si recava frequentemente a Fiorenzuola. Arrivava da Milano in automobile, scendeva al principale albergo, si faceva inoltre ricevere ed ammirare nella migliore società. Ricco, giovane, bello, nobile, *rentier*, figlio della principessa Borgia e del conte di Cavicchy, discendente di illustri schiatte, il conte passava splendido di famiglia in famiglia circondato dagli amici, sorriso dalle donne.

Era riuscito ad acquistarsi la stima e l'ospitalità della famiglia Mutti, ricchissima famiglia del paese. Presto parve che corteggiasse la signorina Giuseppina: subito dopo si sparse la voce che il conte di Cavicchy l'aveva chiesta in isposa.

Prima però di stringere il nodo definitivamente, prima di concedere la mano della figlia al figlio dei Borgia, per quanto lusingati della domanda, i parenti della signorina Mutti pensarono che fosse prudente assumere sul conto di lui le necessarie informazioni.

E si rivolsero ad un'agenzia privata.

Mentre si attendeva il... responso dell'Agenzia d'informazioni, avveniva un fatto, come abbiamo detto, misterioso: certi gioielli della signora Mutti erano scomparsi ed una bella mattina la cassaforte della casa si notò che presentava segni di effrazione. Che dunque era mai accesso?

Fantasia di bambina

La signorina Mutti diede sul furto stesso dei fantastici particolari: aveva sentito il rumore dei ladri, li aveva visti mentre scavalcavano le mura del giardino, ne aveva provato tanto spavento da non aver osato di chiamare soccorso. Fantasie di bambina. Le sue parole fantastiche finirono per far aprire un poco gli occhi dei parenti e molto quelli della polizia. All'indomani del furto il conte di Cavicchy era scomparso. Le ricerche esperite furono impotenti a rintracciarlo. Il conte era quasi già ritornato in silenzio. Il cav. Pastore se ne tornò sollecitamente a Milano e si propose di scovare l'avventuriero — ormai era certo che non si trattava d'altro che di un avventuriero — e di assicurarlo alla giustizia. Come rintracciarlo? La Posta centrale è per simili accertamenti il migliore dei ritrovi: anche gli avventurieri possono ricevere lettere e, di solito, preferiscono non farsele indirizzare ad indirizzi precisati. La prossima è di quelle che può imporre rapidi e improvvisi traslochi. Agli sportelli fermo in posta, adunque: e il cav. l'altra sera, dopo due giorni d'attesa, tra la folla dei galantuomini che si recavano a ritirare le lettere il cav. Pastore adocchiò un individuo i cui connotati erano sacrosantamente quelli del conte di Cavicchy.

Il conte, dichiarato in arresto, aveva subito rinunciato alla contea ed ai suoi possedimenti nell'agro romano; aveva intuito che la commedia era finita con quell'ultimo atto: e confessò al funzionario di essere, modestamente, il signor Battisti Lepanto, di Ludovico, nativo di Grosseto e figlio di un usciere dell'Intendenza di Finanza di Roma.

Fu tradotto a San Fedele e sottoposto a perquisizione. Nelle tasche aveva poche lire. Nel portafoglio gli furono sequestrati certi scontrini dai quali figurava che il conte di Cavicchy aveva vendute delle polizze di pegno al signor Aurelio Guazzoni, proprietario di un negozio di varia merce in via Chiaravalle 14. Ed altri documenti gli furono sequestrati assai compromettenti per la sua... onorabilità.

La ridda delle avventure

Il cav. Pastore ordinò il sequestro delle polizze presso il signor Aurelio Guazzoni e si recò subito al monte di Pietà a ritirare i gioielli di cui le polizze attestavano il deposito. Si trattava proprio dei gioielli rubati alla famiglia Mutti. Di fronte a così schiaccianti constatazioni, il... conte si vide, ed era, perduto.

Il funzionario partì l'altra sera nuovamente alla volta di Fiorenzuola per recare alla famiglia Mutti la notizia dell'esito delle sue operazioni e per interrogare la signorina. Gli fu facile ottenere dalla signorina la più aperta confessione. Mentire e nascondere non era ormai più possibile. E confessò.

Essa dichiarò al funzionario che aveva amato intensamente il preteso conte di Cavicchy perchè l'aveva ritenuto, e tutti l'avevano ritenuto, un gentiluomo.

Aveva conosciuto invece troppo tardi che il Cavicchy non era che un volgare mistificatore, un delittuoso avventuriero.

— Mi aveva promesso di sposarmi. Credendolo un bravo giovane, di buona nascita e di buon censo, fui contenta quando chiese la mia mano. Doveva entrare da un giorno all'altro in possesso di una vistosa eredità: spendeva, spandeva, in divertimenti, in automobili; si doveva credere alle sue parole.

Un giorno mi espose un progetto. Gli avevano offerto di assumere la rappresentanza di una grande ditta di gioielli: c'era da farsi un patrimonio. Però gli occorrevano quattrini che, per il momento, non poteva avere a sua disposizione. Voleva che io chiedessi alla mia famiglia centomila lire di anticipo sulla dote per tentare l'impresa. Rifiutai. Credetti di cominciare a comprendere. Ma egli aveva tutta l'arte ed il tatto che richiedeva la parte che andava recitando: riuscì a calmare la mia ansia, a distruggere il sospetto ch'egli aveva indovinato ch'era apparso in fondo al mio cuore.

«I gioielli di tua madre!»

Passò meno di una settimana. Poi una sera mi chiamò in disparte, mi parlò sottovoce, mi commosse: mi disse che aveva urgente, assoluto bisogno di danaro.

— Non ne ho, risposi, come potrei averne?

— Mi occorre assolutamente. I tuoi gioielli o quelli di tua madre, la cassaforte di tuo padre, tutto. Ma devi salvarmi.

Tutto! Mi lasciai vincere. Piangeva, non potevo resistergli. Tolsi dallo scrigno di mia madre una manata di gioielli, glieli consegnai. Tentai di aprire la cassaforte di mio padre, non mi riuscì di aprirla. Gli consegnai i gioielli e lo pregai che non mi torturasse mai più. Ero disfatta dalla vergogna dell'atto che avevo compiuto.

I gioielli non erano sufficienti al suo bisogno: volle che gli firmassi delle cambiali in bianco. Gliele firmai, pregandolo che fuggisse. Aveva finito per darmi ripugnanza. Ed egli partì: nè io più lo vidi».

Facendo questo racconto al funzionario, la signorina fu presa più volte da scoppi angosciosi di pianto.

I gioielli furono dal De Cavicchy impegnati al Monte di Pietà di Milano, e le cambiali furono passate da lui a certo Carlo Beltrami, coll'incarico di ottenerne lo sconto. Il Beltrami, a sua volta, non riuscendo a mettere in circolazione gli effetti a Milano, si rivolse ad un altro mediatore di Fiorenzuola, certo Cattadori Ludovico. Però le cambiali, per l'intervento di un fratello della signorina Mutti, vennero, dietro versamento di trecento lire riscattate giorni sono.

L'arrestato fu trovato pure in possesso di alcuni gioielli in confezione, che si seppe poi che il De Cavicchy si faceva consegnare dall'orefice Marco Valeri, di San Severino Marche, per interessarsi della vendita degli stessi a Milano. Il De Cavocchy presso il Marco Valeri si era spacciato in fatti come commerciante di gioielli a Milano.

L'imitazione della «Mano Nera»...

Proseguendo nelle sue indagini, il cav. Pastore riusciva a stabilire che anche a Milano il sedicente di Cavicchy aveva condotto vita di splendore e di tumulti.

Egli frequentemente faceva inserire sulla quarta pagina degli avvisetti economici firmati « Athos » nei quali si diceva che « un giovane trentenne, avvenente, era disposto ad entrare in trattative di matrimonio con signorina distinta e con dote ». Lo si trovava nei migliori ritrovi di Milano e faceva capo ai principali alberghi. Recentemente, per poco, non era riuscito ad abbindolare una ricca straniera, un'inglese, che passava gli ultimi giorni invernali in un grande albergo di Stresa.

Nel dicembre del 1913 il di Cavicchy da quanto consta alla polizia, aveva tentato un ricatto a danno del banchiere Roguzzi, di Piacenza. Il Roguzzi riceveva appunto in quell'epoca una lettera minatoria firmata « Athos », nella quale gli veniva ingiunto, sotto pena di morte, di inviare in lettera non assicurata la somma di lire cinquemila all'indirizzo fermo posta, Milano. Il Raguzzi denunciò subito il fatto alla polizia, che si accordò subito col Questore di Milano, per tentare la cattura dell'ignoto « Athos ».

Infatti qualche giorno appresso si presentava alla Posta il gioielliere Ernesto Camnasio, via Brisa 2, per ritirare le lettere indirizzate allo pseudonimo di « Athos ». L'orefice fu arrestato e condotto a San Fedele, dove dimostrò lampantemente la sua buona fede, osservando che si era recato alla Posta a ritirare le lettere a firma « Athos » per incarico di un suo dipendente, in procinto di diventare suo socio: il conte di Cavicchy. Il... di Cavicchy fu chiamato allora a San Fedele: ma riuscì ad abbindolare così bene i funzionari, ed a convincerli che si trattava di uno scherzo, che, quando uscì da San Fedele, per poco non venne nominato cavaliere!

Lo scherzo diventa ancora più gustoso quando si pensi che negli scaffali della questura milanese, a quell'epoca, c'era già contro il Battista Lepanto, sedicente conte di Cavicchy, un mandato di cattura della autorità di Grosseto.

Infatti il Battista era ricercato dalla polizia di Grosseto perchè doveva rispondere fin dal 1911 di minacce a mano armata.

Le cinquecento adoratrici

Tra le carte sequestrate al sedicente conte di Cavicchy c'è anche uno *chèque* per un milione firmato, a favore del di Cavicchy, dall'orefice Camnasio.

Ma il particolare che più chiarisce e stabilisce le straordinarie doti e lo splendido fascino d'avventuriero del portinaio conte di Cavicchy è questo: nelle valigie del Cavicchy furono trovate più di cinquecento, diciamo cinquecento, lettere d'amore speditegli da ogni parte, da cento adoratrici. E nelle lettere sono cuori che si proclamano schiantati, labbrucce insoddisfatte, vene in tumulto, trilli di usignoli, foglie d'autunno, germi di primavere, sorrisi di fiori, profumi d'incenso, promesse di vita e di morte, offerte di fidanzamenti e di sposalizi, baci e lagrime, lagrime e baci... Il bazar letterario di cento donne in amore.

Dopo la tragedia di viale Umbria

A Varenna, sul lago di Como, paese nativo dello Stengar, protagonista della tragedia coniugale di viale Umbria, la notizia del sanguinoso avvenimento ha destato vivissima, profonda impressione. In quel paese vive una sorella dello Stengar, per nome Giulia. La povera donna ha ascoltato con raccapriccio il racconto dell'orribile dramma. Ella ha pure ricevuto un telegramma dalla nostra città, ed è partita subito per Milano per trovarsi vicina alla vecchia madre.

Essa da noi interrogata ha confermato che suo fratello ha più volte espresso il fermo proposito di dividersi dalla moglie Anita Griner. Recentemente aveva lasciato Milano e si era recato a Chiasso ma poi per l'intervento dei famigliari fra i coniugi era avvenuta una pacificazione, che fu però di breve durata.

Ieri stesso la Giulia aveva chiesto per il fratello un passaporto al sindaco di Varenna, ma il segretario di quel Comune, già edotto della tragedia la consigliava ad affrettarsi a partire per Mi-

L'urto di due trams

presso la stazione del Nord

Verso le 23 ieri sera il tram della Ferrovia Nord e quello di via Porpora si scontrarono. Per l'urto vari vetri caddero infranti e due passeggeri furono feriti leggermente. Essi sono: Maria Mazzola, d'anni 36, abitante in via Malghera 3 e Gandini Ambrogio, d'anni 49, abitante in Viale Genova 16. Furono medicati all'Istituto Medico Jolanda.

Estrazioni del Regno.

11 aprile 1914

MILANO	83	37	1	54	50
BARI	27	55	35	64	1
FIRENZE	22	68	53	87	86
NAPOLI	81	35	43	57	72
PALERMO	71	85	83	28	5
ROMA	28	36	88	34	35
TORINO	10	45	2	63	41
VENEZIA	21	46	22	57	85

Spunti di Cronaca

MALATTIE SEGRETE E PELLE
4, Via Borgo Nuovo, 4
D.r L. Cavaliaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.
Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30.-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

PICCOLA CRONACA

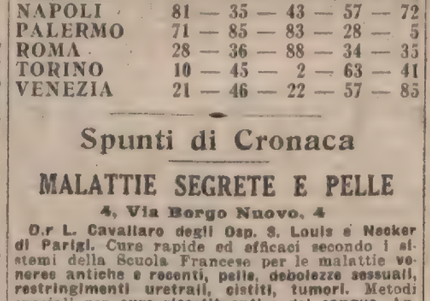
PASQUA passatela a BRUNATE. L'Hotel Milan di Brunate vi farà condizioni specialissime per la settimana di Pasqua.

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta. Diatesi urica. Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

SEMENTI TEZIER SELEZIONATE.
da orto, da foraggio, da prato. Ingrosso dettaglio. Chiedere listini ai concessionari OMODEI & C., Viale Monforte 33, Milano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

11 *aprile* 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 754.3.
Umidità relativa media 54 %.
Venti dominanti: vario debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	20.9	8.3	768.3	3/4 coperto
ANCONA	17.0	5.0	768.8	sereno, calmo
BOLOGNA	18.0	4.6	768.7	sereno
FIRENZE	19.0	6.0	767.5	sereno
FOGGIA	16.0	5.0	768.0	sereno
GENOVA	17.0	11.0	767.6	nebbioso, calmo
NAPOLI	19.0	8.0	767.4	sereno, calmo
PALERMO	19.0	6.0	764.4	sereno calmo
ROMA	19.0	7.0	768.0	sereno
SASSARI	16.0	2.0	767.1	3/4 coperto
TORINO	18.0	9.0	768.1	coperto
VENEZIA	16.0	11.0	767.8	sereno, calmo
TRIPOLI	17.0	8.0	766.7	sereno, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	10.0	coperto	PARIGI	9.6	coperto
ATENE	10.9	piovoso	PIETROB	0.1	nebbia
BELGRAD	8.2	sereno	TRIESTE	11.2	3/4 cop
BUDAP.	5.6	sereno	TUNISI	13.9	sereno
MADRID	11.6	3/4 cop	VIENNA	5.6	1/2 cop
MALTA	17.8	1/4 cop	ZURICO	6.1	1/4 cop
NIZZA	11.1	nebbia			

I TEATRI

FOSSATI

"L'aquila e le colombe„

di Forzano e Luporini

Gioachino Forzano, uno dei librettisti d'operetta più in voga, ha immaginato tre episodî sulla vita intima di Napoleone per il commento musicale di G. Luporini, e ci ha mostrata l'imperiale aquila dominatrice nella più commovente manifestazione della sua vitalità amorosa. Quel povero Napoleone! Le colombe gli si abbattevano fra gli artigli, abbacinate. I grandi marescialli di Corte, paraninfi discreti, preparavano il nido, pronti a spelacchiare le piccole bestiole venitose, qualora il despota per una qualsiasi ragione se ne dimenticasse.

La sera d'Austerlitz era la moglie di un borgomastro che gli veniva buffata da un maresciallo Duroc. Più tardi, a Varsavia, era la Walewsky che gli cadeva fra le braccia. Più tardi ancora, era una madame Junot, la generalessa Janda, che egli amava e tradiva, sotto la vigile gelosia di Giuseppina. Mai l'imperatore fu però più in imbarazzo, come in questi tre diversi momenti della sua epopea erotica, riesumata per la buona o cattiva occasione, da Forzano. La sua letteratura sentiva il bisogno, è vero, di essere completata da questa nuova rivelazione comica. Ed il pubblico che affollava il Fossati parve gustarne tutto il sapore. Applaudì il primo ed il secondo atto, chiamando al proscenio interpreti e librettista tre o quattro volte, applaudendo anche a scena aperta, ma non fece buona accoglienza al terzo atto, una vera parodia nella parodia: cioè quasi una cosa seria...

La musica non serviva che da commento. Contiene qualche pagina di buona fattura. Ma dei tre episodî non costituisce il nucleo principale. Era un pretesto. Come tale piacque assai. Degli esecutori la De Simoni, la Tonesi, il Grant, il Mori furono ammirati. L'operetta si replica nei due spettacoli d'oggi.

SCALA — Come abbiamo più volte annunziato andrà in scena stasera *L'amore dei tre re* di Italo Montemezzi: interpreti il De Angelis, il Viglione Borghese, il Ferrari Fontana, il Paltrinieri, il Favi, il Galiani, il Barone, la Muzio, la Guelpi, la Merli, la Pieri. Direttore: Tullio Serafin.

MANZONI — Inizia stasera il corso delle sue rappresentazioni, col *Centenario* dei Fratelli Quintero, la compagnia di Ermete Novelli.

OLYMPIA — La compagnia Gandusio-Borelli-Piperno, che ieri ebbe assai calorose accoglienze da un pubblico foltissimo rappresenterà nei due spettacoli d'oggi: *La donna nuda* e *La Presidentessa*.

TAVERNA ROSSA — Continua il successo della brillante rivista *A volo d'uccello*. Oggi due rappresentazioni.

Concerto Wagneriano al Teatro del Popolo

diretto da M. Serafin

Ecco il programma che eseguirà domani alle ore 14.30 al Teatro del Popolo l'orchestra della Scala diretta dal maestro Serafin coll'intervento dei cori: *Ouverture* del « Vascello Fantasma »; *Mormorio della Foresta* del « Siegfried »; Preludio all'atto I dei « Maestri Cantori »; *Preludio e Morte d'Isotta* del «Tristano e Isotta »; *Preludio* del «Parsifal»; *Agape Sacra* (Cori e Orchestra) dal « Parsifal»; *Ouverture* dal «Tannhäuser ».

SPETTACOLI

SCALA — *L'amore dei tre re* (opera) 3 atti di Italo Montemezzi (105ª rappresentazione della stagione) — Ore 21; L. 5.
DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 14.30 e ore 21; L. 2.
MANZONI (Compagnia drammatica di Ermete Novelli): *Il centenario* 3 atti dei fratelli Quintero — Ore 21; L. 1.50.
LIRICO (Spettacoli Cinematografici « Cines » di Roma): *Passione e morte di Gesù Cristo*. Ore 15 e 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Borelli-Gandusio-Piperno): *La donna nuda*, 3 atti di H. Bataille - ore 14.30 — *La presidentessa*, 3 atti di Hennequin e Weber - ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia d'operette «Novissima») *L'aquila e le colombe*, 3 episodi di G. Luporini (nuovi per Milano) — Ore 14.30 e ore 21; L. 1.50.
KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *La vedova allegra*, 3 atti di F. Lehar — Ore 14.30 — *Le manovre d'autunno*, 3 atti di Kalmann — Ore 21; L. 1.
TRIANON — Spettacolo di varietà — Ore 15 e ore 21; L. 1.50.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Senza veli*, rivista — Ore 14.30 e ore 21; L. 2.
GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Chiara di Rosemberg* — Ore 14 e 21.
NOVO CINE: *Nich Winter ha ritrovato la Gioconda* — *Pathé Journal* 418.

Le vicende d'un quadro del Sodoma

rubato da una conversa a Napoli

Napoli, 11 notte.

Vi informai a suo tempo ampiamente dell'arresto avvenuto a Napoli della conversa nel convento di Santa Chiara che aveva venduto un quadro del Sodoma rappresentante la Sacra Famiglia. Vi dissi anche che il procuratore del Re agiva contro gli altri che avrebbero comprato dalla monaca il quadro.

Aggiungo ora che in seguito a mandato di cattura è stato arrestato ad Aversa quel rigattiere camuffato da antiquario, Antonio La Monica, il quale fuzil primo a comprare dalla conversa il quadro per 60 lire. Costui è un ex-ciabattino che bazzicava nel monastero di Santa Chiara. Il mandato di cattura è per furto, aggravato dalla continuità, di quadri e dipinti antichissimi dal monastero di Santa Chiara a danno dello Stato dal giugno al luglio 1913.

Il ciabattino nel suo interrogatorio si è protestato innocente. Disse di avere comprato il quadro credendo che la cornice fosse di un certo valore, senza badare al dipinto, del quale avrebbe anzi voluto disfarsi. Il giorno dopo rivendette il quadro ad un altro antiquario, certo Gennaro d'Ambrosio di Secondigliano, per 80 lire.

Le autorità sperano che dai successivi interrogatori del La Monica possa scaturire la luce nei rapporti degli altri antiquari che avrebbero realizzato complessivamente un guadagno di centomila lire. Si spera anche di sapere dove è andato a finire il quadro della Sacra Famiglia che è patrimonio dello Stato.

L'Associazione contro la disoccupazione

Roma, 11 notte.

Gli on. Cabrini e Rossi Luigi, il dottor Livio Marchetti e altri componenti del Consiglio della Associazione internazionale contro la disoccupazione involontaria (sezione italiana) si sono riuniti per concretare l'ordine del giorno da sottoporre all'assemblea dei soci e per stabilire che l'assemblea stessa venga riunita in Milano entro la prima settimana del pros-

Gli Sports

Un interessante match di boxe

tra un campione italiano ed uno francese

Riassumiamo brevemente i precedenti. Pilotta, che è indubbiamente il migliore pugilista italiano, uscito vincitore nell'incontro coll'infelicissimo Boine, trovava subito di incontrarsi a Nizza in un *match* col campione francese Eustache. Dopo non molti *rounds* il campione italiano dovette ritirarsi dalla lotta per la distorsione del pollice destro. Ciò fu accertato da un medico; ma nondimeno il pugilista francese ed alcuni giornali sportivi d'oltr'alpe narrarono che la distorsione non era che una comoda scusa per mascherare la inferiorità di Pilotta. Di qui una nuova sfida tra Pilotta ed Eustache. Ma un banale incidente doveva provocare il *forfait* di Pilotta. Facendo una passeggiata in bicicletta, il campione italiano cadde lussandosi nuovamente il pollice destro. Sembrò ad Eustache che questo secondo incidente fosse un pochino voluto e parlando della boxe italiana in genere si espresse in forma non troppo lusinghiera per i boxeurs italiani, negandone quasi la esistenza. Un giovane e forte pugilista italiano, il milanese Beretta, campione dei pesi medi, volendo dimostrare al francese che i suoi apprezzamenti erano forse un pochino azzardati lo mandò a sfidare e l'incontro — patrocinato dalla *Gazzetta dello Sport* — avrà luogo martedì sera al Dal Verme. Il *ring* sarà collocato nel mezzo della platea e perciò il pubblico potrà assistere a tutte le fasi del combattimento che si annunzia quanto mai interessante ed appassionato.

Prima dell'incontro Beretta-Eustache vi saranno altri *matchs*, che alla loro volta presentano dell'interesse. I prezzi d'ingresso furono così fissati: Ingresso Platea Palchi, lire 3; alle Gallerie, lire 1; Palchi (oltre l'ingresso), lire 40; Poltrone (oltre l'ingresso), lire 7; Poltroncine (oltre l'ingresso), lire 4; Galleria prima fila (oltre l'ingresso) L. 2; Galleria seconda fila (otre l'ingresso), lire 1.

Le corse di oggi al Trotter

Oggi, alle ore 13, si svolgerà al Trotter la giornata più importante della sua Riunione di corse la quale nel suo ricco programma comprende il Premio *Allevamento* di L. 25.000, riservato ai puledri di 3 anni, che ha raccolto 39 iscrizioni, nelle prove dei maschi e delle femmine corsesi il 29 marzo e il 5 corr. abbiamo visto come i migliori soggetti che si divisero l'appannaggio di L. 20.000 di dette corse sono: Elixir Ward, Gajarre, Piron, Tobruk, General Caneva, Dina Galli, Oltremare, Fanciulla del West, Vestale e Dora Kuser, fra queste crediamo che superiori siano Elixir Ward, Gajarre, Dina Galli e Fanciulla del West, quest'ultima poi colla guida di Cicognani potrebbe darci qualche sorpresa. La proposizione di corsa è vincere 3 prove, ma i commissari della Società hanno deliberato che se il numero dei partenti saranno più di 15 la corsa verrà effettuata in due plotoni che correranno ciascuno due prove, i 10 puledri che in queste prove avranno fornito i migliori tempi correranno su 2 prove la decisiva. Interessante è pure il Premio Interu. *Roma* vincere due prove con Rendez-vous, Milly Fleet, Prince Revelstoke, Reuben Witesok (1609), Carlotta Bellini, Adlon, Red Wilkes, Cauncinl Creft (1639), Alfredo Todd e Mach's Mack (1649).

Seguiranno i premi *Crema*, prova unica riservata ai cavalli di 4 anni ed oltre con: Rivale, Liebe, Eclair Kuser, Metheor, Chariot, Charming Caporal, Tito (2413), Leonino e Irlanda (2433), Lauro (2453), Messalina (2473), Gazzella (2473), Primola Wilkes (2493).

Asti, prova unica per cavalli di tre anni, che si svolgerà su m. 2000, con: Fatima, Pippo Shrapnell, Cardinal Hesrchel, Morgana, Marte, Zigomar, Masaniello, Gay, Ellincor, Il Duchino.

Treviso, prova unica per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre, m. 2413 con 22 iscritti, la quale potrà correrasi in due divisioni.

Gli avvenimenti d'oggi

CICLISMO. — *Milano*. — Corsa Dilettanti organizzata dal Club Chavez - km. 100.
Brescia. — Gran Criterium Apertura Dilettanti sul percorso Brescia-Verona-Brescia.
Bologna. — Corse su pista.
Casalmaggiore. — Riunione ciclo motociclistica su pista.
Parigi. — Al Parc des Princes «Gran Premio di Pasqua».
Parigi. — La classica Parig-Roubaix.
CALCIO. — *Milano*. — All'Arena, ore 14. «Arau» contro «Unione Sportiva Milanese»; «Budapest» contro «Milan». — Degli altri numerosi incontri di calcio abbiamo pubblicato ieri l'elenco.
IPPICA. — *Milano*. — Corse al trotto.
Roma. — Corse al galoppo, ai Parioli.
PODISMO. — *Milano* (Vigentino). — Ore 14. Meeting di Pasqua della «Post Resurgo Libertas».

Anagramma-Logogrifo

Leggimi dritto: dò un orribil mostro,
Se mi anagrammi, piangi il destin nostro.
Logogrifato poi, ti dò una riva,
un nobile britanno, una cattiva...
Vuoi respirar? Io t'offro l'elemento.
Musica brami? Ed ecco l'istrumento.
Ami un altar? Un rogo? T'accontento.
Non vuoi essere dopo? E sia pure, assento.
Città, legume, industre insetto, fiume,
donna dolente pure io posso darti.
Non basta ancor? Più coppie ten darò:
e così almeno ti accontenterò.
Vuoi più, lettor mio? Faccio ancora lume
a ricercare le mie cinque parti.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
F-OGLIO — FOGLIO

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il rapinatore di Foro Bonaparte

Ieri, davanti giudici della III sezione penale, presieduta dal cons. avv. Maestri, P. M. avv. Zucconi, è comparso il ventitreenne Arturo Pozzari per rispondere di rapina e di porto abusivo di coltello. I lettori ricorderanno che nella notte dal 15 al 16 febbraio scorso uno sconosciuto, in compagnia di altri due, aggrediva la signora Maria Elminger nei Carpani, mentre si accingeva a rientrare nella propria casa in Foro Bonaparte, riuscendo a strapparle un paio di orecchini con brillanti del valore di 3500 lire. Quando alle grida di spavento della signora accorse gente, l'ignoto rapinatore si era già dileguato.

Pochi giorni dopo furono arrestati due individui; ma nel frattempo giungeva alla Questura centrale un laconico biglietto, dove il Pozzari si denunciava autore della rapina, e soggiungeva: «Venitemi ad arrestare all'osteria di via Landonio». Quivi, infatti, si recarono gli agenti e lo trassero in arresto.

In Questura furono mostrati al Pozzari i tre berretti caduti agli aggressori, acciocchè riconoscesse il suo. Il Pozzari, senza indugiare, scelse subito quello che gli apparteneva. I funzionari allora passarono lo strano individuo al Cellulare.

In istruttoria, mentre gli altri due venivano prosciolti, il Pozzari, che insisteva a dichiararsi autore della rapina, fu per tale reato inviato a giudizio.

All'udienza l'imputato si è mantenuto nella più assoluta negativa.

— E allora perchè vi siete denunciato col biglietto mandato in Questura? — ha domandato il presidente.

— Quella sera ero ubbriaco e non sapevo quel che mi facessi....

— Avete riconosciuto in Questura anche il vostro berretto che portavate la sera dell'aggressione?

— Ero ubbriaco... ne presi uno a caso...

— Eppure anche davanti al giudice istruttore avete confermato di essere l'aggressore della signora Elminger!... Non eravate più ubbriaco in quel momento!...

L'imputato non si scompone e seguita a negare risolutamente.

Dietro istanza del difensore avv. Sartorelli, il Tribunale, in seguito ad altri elementi emersi in causa, rinvia il processo, ordinando nuove indagini ed una perizia medica sullo stato mentale dell'accusato.

SPEDISCE GRATIS E FRANCO A RICHIESTA
CAMPIONARIO STOFFE e CATALOGHISSIMO
STOFFE DI MODA PER UOMO E SIGNORA - MAGNIFICI FIGURINI D'ARTE - NOVITÀ PRIMAVERILI ED ESTIVE

SPOSI MOBILI
Appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

ASMATICI
Se i rimedi finora usati vi hanno giovato poco, provate l'Anti-asmat co Maffioli e vi troverete soddisfatti. — Opuscolo gratis.
In tutte le farmacie e presso il Premiato Laboratorio Chim.-Farm. PIETRO M. MAFFIOLI - Via Paolo Sarpi, 23 - MILANO.

ARTRITI GUARITE
con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles„ di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

MAGAZZINO MODERNO
MILANO — Corso Vittorio Eman., 8 — Telefono 85-06
Bernstein
SALSOMAGGIORE — Piazza Roma — Telefono 31
CONFEZIONI e Corredi per Signora
OGGI ESPOSIZIONE

MILAN HÔTEL ROYAL
TRIPOLI ALBERGO NAZIONALE

SEGRETO
CURA GARANTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori.
NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO RISULTATO.
Scrivetesi oggi stesso:
GIULIA CONTE
Via Toledo, 82 - NAPOLI.

ULTIMISSIME

Le elezioni in Francia
I programmi dei partiti

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 11 notte.

La lotta elettorale francese continua a svolgersi ovunque con grande attività. I tre grandi gruppi politici: partito radicale e radicale socialista, federazione delle sinistre, e federazione repubblicana hanno pubblicati oggi i loro appelli al paese. Il manifesto del partito radicale e radicale socialista, cioè del partito attualmente al potere, non porta nessuna firma e ha un accentuato carattere polemico.

I radicali

« Mai, dice il manifesto, il suffragio universale ha dovuto pronunciarsi in condizioni così gravi come le presenti. I partiti di reazione vinti continuamente nei comizi, pregiudicati e impotenti a guadagnare la battaglia con le loro sole truppe si sforzano di vincere il partito repubblicano con le coalizioni immorali e inconfessabili con tutte le frazioni dissidenti. Questa unione dei reazionari e dei pretesi democratici che sono con essi i nostri peggiori avversari, forma l'esercito nostro avversario nella battaglia elettorale attuale. Più pericolosi dei reazionari sono i candidati equivoci e nostro primo dovere è quello di smascherarli ».

Il manifesto dopo aver ricordato che l'incrudelire degli attacchi reazionari è stata una delle conseguenze del Congresso di Pau, dove il partito si è unificato, invita gli elettori a portare la battaglia sul terreno laico e delle riforme fiscali. L'atteggiamento arrogante dei clericali, la campagna di oltraggi e calunnie dirette contro la scuola laica, la propaganda incessante del partito cattolico in favore di opere che costituirebbero un accerchiamento formidabile intorno alla scuola nazionale renderanno domani necessarie nuove leggi che saranno il compimento dell'opera scolastica della repubblica. Bisogna far scomparire i privilegi di cui usufruisce la scuola che per antitesi si chiama scuola libera e che non è in realtà che una scuola di costrizione.

La situazione finanziaria del paese, la realizzazione di riforme urgenti nell'ordine economico e sociale necessitano il voto a breve scadenza dell'imposta sul reddito. Inoltre le nuove spese militari esigono risorse supplementari. Soltanto un sistema fiscale stabilito sopra una base esatta e giusta può permettere di far fronte a tutte le spese. L'imposta personale e progressiva sul reddito è oggi una necessità nazionale. È tempo di spazzare finalmente le ultime resistenze dell'egoismo e della paura.

Il manifesto facendo poi allusione alla legge dei tre anni afferma che il partito radicale e radicale socialista se rimane fedele all'idea della patria e se è deciso a fare tutti i sacrifici necessari per preservare l'integrità, la vera indipendenza e la dignità della Francia è però deciso ad opporsi a qualsiasi sciupìo di uomini e di denaro, e prosegue dicendo:

« Ciò che noi vogliamo è la realizzazione seria della concezione della nazione metodicamente armata, l'applicazione delle riforme essenziali che sole permetteranno di realizzare a tappe la riduzione del servizio sotto le armi. Noi vogliamo essere forti per essere rispettati ».

Il manifesto termina enumerando le riforme che il partito preconizza e cioè leggi di previdenza e assicurazione per gli operai, una legislazione organica del lavoro, sviluppo dei mezzi economici, insegnamento professionale, industriale, commerciale e agricolo, protezione degli operai agrari contro lo sfruttamento finanziario dei trust. Opere di credito e mutualità per gli agricoltori, miglioramenti economici per gli operai, ecc.

La Federazione delle Sinistre

Il manifesto della federazione delle sinistre porta la firma di Aristide Briand, di Barthou, di Millerand, di Klotz, di Guist'Hau e fa a diverse riprese un chiaro accenno agli ultimi avvenimenti politici. Ciò che la federazione chiede al paese è di assicurare — scrive il manifesto — il 23 corrente, con un voto ponderato e non equivoco, il trionfo del programma di educazione popolare, di democrazia sociale e di prosperità economica di ordine finanziario e di concordia nazionale attorno al quale si sono aggruppati in un interesse supremo uomini che non hanno di mira che il bene del loro paese e la salute della repubblica.

Parlando della questione scolastica il manifesto dichiara che la laicità e la libertà debbono essere insiti nella scuola nazionale. Sulla legge dei tre anni così si esprime: « La legge dei tre anni è stata riconosciuta indispensabile da tre governi successivi, compreso il governo attuale. E una questione di vita o di morte per il nostro paese ma d'altra parte la nostra collaborazione leale è acquisita a quella politica internazionale, che potrebbe avere per risultato una diminuzione delle spese militari che pesano su tutti i popoli. Il manifesto enumera quindi le questioni sociali alle quali i candidati della federazione delle sinistre si propongono di dare il lor appoggio e cioè: leggi di soccorso per le madri povere, soccorsi e protezioni più ezcaci all'infanzia, igiene dei locali scolastici e delle caserme ecc. Organizzazione pratica delle abitazioni sane e a buon mercato. Lotta contro la tubercolosi, organizzazione dell'assicurazione contro la invalidità ecc.

Nell'ordine sociale la « Federazione delle sinistre » promette inoltre la estensione della capacità dei sindacati professionali in modo di accrescerne contemporaneamente le responsabilità ed i diritti, la istituzione del credito al lavoro, la possibilità per il lavoro ed il capitale di associarsi anzichè combattersi, l'ingrandimento dei porti, lo sviluppo delle vie di comunicazione, l'incoraggiamento intensivo della agricoltura, dell'industria, del commercio ecc. Quanto al problema finanziario il manifesto afferma che bisogna liquidare la situazione finanziaria attuale e che tutte le spese straordinarie già impegnate o riconosciute necessarie devono essere coperte da un prestito nazionale.

« Noi siamo partigiani — continua la Federazione delle Sinistre — della imposta sul reddito, ma vogliamo che sia realizzata senza inquisizioni, che sia salvaguardato il segreto degli affari e che siano rispettati gli impegni dello Stato, base del suo credito e della sua forza. Noi vogliamo poi la riforma elettorale collo scrutinio di lista e la rappresentanza delle minoranze. »

Il Manifesto termina con un caldo appello alla concordia dei cittadini:

« A diverse riprese in questi ultimi anni, quando si è trattato dell'interesse nazionale, le divergenze sono cessate e tutti i buoni francesi hanno dato fiducia al Governo della repubblica per parlare ed agire in loro nome, in nome della Francia. Gli uomini che hanno il grave peso degli affari pubblici devono salvaguardare con una cura scrupolosa questa concordia dei cittadini, espressione di una coscienza comune e garanzia indispensabile dell'unità della patria. L'imparzialità nell'amministrazione della cosa pubblica, il rispetto alla separazione dei poteri, la esclusione di qualsia ingerenza finanziaria nell'azione governativa ci sembrano come gli elementi di una politica veramente democratica e nazionale. Tocca al suffragiou universale repubblicano dire il 26 aprile se queste idee sono le sue e di proclamare ad alta voce la sua volontà perchè esso sia obbedito. E ad una politica di franchezza, di impeccabile probità come una politica di patriottismo e di solidarietà sociale e di concordia repubblicana che noi li invitiamo. »

La Federazione repubblicana

Finalmente il manifesto della Federazione repubblicana è firmato dal suo presidente Carlo Benoist ed è più che altro una requisitoria violenta contro i partiti democratici.

« In 15 anni di governo radicale e radicale-socialista — dice il Benoist — la Francia è venuta alla situazione che voi tutti conoscete e che deplorate, la più grave certamente nella quale essa si sia trovata dal '70 in poi. Dovunque regna il disordine. Vi sono spese colossali, risorse compromesse, un sistema fiscale disarticolato, non vi è bilancio: la vita procede alla giornata! La confusione dei poteri conduce ad una specie di anarchia diffusa, e di lenta scomposizione. La Federazione repubblicana è il partito dove, dietro coloro che hanno fandata la repubblica, si sono aggruppati coloro che l'hanno consolidata e coloro, più giovani ancora, che nulla ha potuto indurre a disperare di essa. Questo partito aveva rifatta e mantenuta, fino a quando fu al potere, una Francia forte e rispettata. La aveva armata, l'aveva dotata, l'aveva alleata ai più grandi Stati. La Federazione repubblicana ha una storia, una tradizione, un metodo, dei principi, un programma. »

Ed il manifesto prosegue enumerando i vari capisaldi del programma del partito e termina dicendo:

« Le Federazione Repubblicana si lusinga di avere conservata sia al Governo sia all'oposizione una riserva di buoni servitori repubblicani ».

Questi tre manifesti sono stati oggi affissi su tutti i muri della città ed hanno innondato anche la Francia intera.

Mandano poi da Epinal che in seguito ad una discussione avvenuta durante una riunione pubblica elettorale, un duello alla pistole ha avuto luogo stamani ad Epinal tra il deputato Abele Ferry e l'avvocato Bernard. Il Ferry ha tirato in aria: il Bernard non rispose. Gli avversari non si sono riconciliati.

Infine si annuncia che il Presidente del Consiglio Gastone Doumergue si recherà domenica prossima a Souillac, il collegio elettorale che è rappresentato alla Camera attuale dal ministro degli Interni Malvy. Il Doumergue assisterà ad un grande banchetto democratico organizzato in suo onore dai comitati radicali della regione e pronuncierà un importante discorso politico, sull'opera della nuova Camera.

"Pigmalione,, di B. Shaw

(Nostro fonogramma)

Londra, 11 notte.

Stasera al King Majestic Theatre è stata rappresentata la nuova commedia satirica, se così si può chiamare, di Bernard Shaw: *Pigmalione*. Il dramma, per una di quelle meditate stranezze dello Shaw è stato già rappresentato a Berlino, a Vienna, a Stoccolma e sta preparandosi l'andata in iscena a Madrid. Ma sino ad oggi era completamente sconosciuto al pubblico inglese. In tutte le città dove venne rappresentato il successo fu favorevole sebbene non entusiastico ed è con questa corona di vittorie riportate all'estero che *Pigmalione* ha affrontato ora il giudizio degli inglesi.

Nelle sue linee generali la commedia si svolge nel modo seguente. Il primo atto ha per scena un porticato della chiesa di San Paolo presso il Covent Garden. Sono le 11 di notte e la pioggia è dirotta. Molta gente che ritorna dal teatro si è rifugiata sotto il colonnato aspettando che l'acquazzone passi e fra costoro vi è il professore di fonetica Higgins col suo allievo colonnello Pickering che è pure un dilettante della scienza dei suoni. Mentre essi stanno prendendo nota di quello che dicono le altre persone presenti interviene una fioraia da marciapiede, un povera ragazza che essendo entrata in diverbio col professore e vedendo che questi scrive quello che gli altri dicono l'accusa di essere una spia alla polizia. Naturalmente il professore riesce a giustificarsi rivelando il proprio nome e la propria condizione: dopo di che egli offre a Lisa un po' di danaro e se ne va col colonnello Pickering in automobile.

Il secondo atto si svolge in casa dell'Higgins nella mattinata successiva nella quale Lisa offre al professore uno scellino all'ora se vuole darle lezioni di inglese poichè essa non parla che lo *slang* che è il dialetto delle classi povere ed incolte di Londra. Lisa vuole imparare l'inglese per diventare venditrice di fiori in una bottega di lusso. L'Higgins scommette col colonnello Pickering di fare una duchessa della ragazza in meno di sei mesi e per cominciare la fa cambiare di abiti. Intanto viene in scena il padre della Lisa che è spazzaturaio del quartiere e che consente di vendere la figlia ai due studiosi di fonetica per cinque sterline.

Il terzo atto si svolge in casa della madre del professore Higgins il quale ha invitato numerosi amici a constatare a qual grado di raffinatezza Lisa è giunta nei pochi mesi di educazione impartitale. La conversazione che segue è un capolavoro di ironia imitando quello che si svolge normalmente nei circoli aristocratici. Ma ad un certo punto alla ragazza sfugge la peggiore di tutte le parole del suo vocabolario dialettale e ben presto la parola stessa ripetuta diventa di uso consueto nella conversazione.

Nel quarto atto si mostra che l'esperimento del prof. Higgins è riuscito al di là di ogni aspettativa. Lisa è stata invitata ad un garden party di corte e vi si è comportata assai decorosamente. Ora essa si ribella al professore perchè questi continua a trattarla come una cosa scientifica e sperimentale e dimentica che è donna e egli stesso è uomo. Ne segue una scena abile durante la quale Lisa getta le sue ciabatte al professore e abbandona la casa.

Nel quinto atto si svolge il giorno dopo questa scenetta in casa della madre del professore. Questi racconta disperato che Lisa l'ha abbandonato ma Lisa non è lontana poichè anche essa è venuta presso la signora Higgins. La scena d'amore riprende. Intanto riappare il padre di Lisa che ha ereditata una grossa sostanza da un filantropo americano. Lisa è quindi ricca ed essa cambia evidentemente pensiero verso il professore e dopo una scena assai poco sentimentale lo abbandona definitivamente e se ne va con suo padre.

Intorno a questa trama estremamente leggera l'autore ha ricamato delle scene efficaci e si può dire violente. Egli non si è curato di risparmiare le male parole che abbondano nella lingua inglese e le corruzioni dialettali. Queste parole fanno sobbalzare mentre telefono le lady ed i gentlemen intervenuti alla rappresentazione. La parte del prof. Higgins è sostenuta dall'attore sir Edward Tree, la parte di Lisa dall'attrice Patrick Campbell che pochi giorni fa, come vi ho già annunciato, si è sposata con grave scandalo dell'aristocrazia coll'on. Cornwalli West ex marito divorziato della madre di Churchill, primo Lord dell'Ammiragliato. I giudizi sulla produzione sono molto discordi.

Il dramma aereo di Kalitz

(Nostro fonogramma)

Berlino, 11 notte.

Sull'incidente che ha costato la vita all'aviatore Reichelt e a sua cognata, la quale è la prima vittima femminile dell'aviazione tedesca, si hanno i seguenti particolari: Reichelt era salito, dopo le 17, con un biplano portando con sè un passeggero, ma si era trattenuto in aria solo pochi minuti. Cinque minuti dopo l'atterramento tornò ad innalzarsi. Nel campo di aviazione di Kalitz all'aerodromo di Dresda si trovavano presenti ai voli anche sua moglie e la sorella della moglie. Seimila persone assistevano inoltre come spettatori, trattandosi di un concorso aviatorio. Reichelt, la seconda volta, condusse con sè la cognata. Si alzò rapidamente fino a 500 metri. A quest'altezza arrestò il motore e iniziò un volo *plané* a spirale per discendere. Ad un tratto si vide l'apparecchio ondeggiare e la velatura porsi in posizione perpendicolare. Una delle ali era stracciata. Si attribuisce appunto ad un guasto della velatura la catastrofe. L'apparecchio precipitò al suolo pesantemente. A 60 metri dal suolo la cognata di Reichelt fu lanciata via dall'aeroplano, si staccò dalla massa che piombava e cadde ad una certa distanza dal punto di caduta dell'apparecchio. La signora fu raccolta cadavere. L'aviatore Reichelt invece fu trovato fra i frantumi dell'apparecchio e del motore scoppiato. Respirava ancora e fu trasportato all'ospedale, dove cessava di vivere senza aver ricquistato i sensi. La moglie del Reichelt, che assisteva alla catastrofe, fu trasportata fuori dell'aerodromo svenuta. Reichelt era nato nel 1878, aveva ottenuto il diploma di aviatore nel 1912 a Berlino. Aveva costruito un aeroplano di tipo proprio col quale non ottenne eccessivi successi. Per qualche mese aveva goduto della rendita della sottoscrizione nazionale come *récordman* tedesco di distanza. Il *récord* gli fu strappato da Stoeffler.

L'invito allo sciopero
del Sindacato dei ferrovieri

Roma, 11 notte.

Questa notte è stato diramato in tutta Italia da Ancona il seguente manifesto

« Compagni! Foste avvisati che a datare dal 5 aprile si sarebbe radunato a Roma il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri italiani. Avrete appreso dai comunicati durante questi giorni di laboriose e conclusive discussioni che i compagni del Consiglio generale anzichè soffermarsi ancora ad illuminare il paese ormai consapevole dei nostri buoni diritti e il Governo sulle tristi condizioni e sui bisogni più urgenti della classe, constatato come questa opera di illustrazione era frustrata dalle nuove dichiarazioni del ministro Salandra hanno deliberato di chiamare la classe a raccolta perchè si pronunzi se approvare i miglioramenti concessi o predisporsi all'azione qualora il Governo non voglia accogliere le richieste della classe ».

Il manifesto dopo aver ricordato le richieste dei ferrovieri al Governo prosegue:

« Nel 1911 ci si concessero 24 milioni di benefizi per il tramite della direzione generale. Questi milioni che si sarebbero dovuti passare ai ferrovieri furono invece un buon affare per la direzione generale. Nessun accenno però se ne ebbe nella revisione delle competenze accessorie per tutte le categorie e in ispecie per il personale di macchina. Si vuol mantenere l'equivoco dando modo alla direzione generale di togliere in un prossimo domani quello che oggi si è costretti a concedere. Noi ora possiamo chiedere: l'eguaglianza di trattamento nel Parlamento per tutte le categorie assimilabili e l'indennità di notturna attesa da tanto tempo da molti agenti che sfidano la morte in mezzo a pericoli di tutti i generi nella luce della notte lunga e spossante? e i punti di merito e l'aumento a scelta che tanto scontento e tanta sfiducia hanno apportato tra i ferrovieri per le ripetute prove di nepotismo e le preferenze illecite che potrebbero invece con la loro abolizione procurare fondi per un miglioramento delle paghe? e il personale della navigazione lacuale che dipende dall'amministrazione ferroviaria avrebbe diritto di essere incluso nell'ordinamento organico? perchè di queste richieste non si è creduto di parlare!

« Siamo insoddisfatti e senza speranza di ulteriore resipiscenza — dice questo manifesto. — Siamo disillusi e nella nostra dolorosa disperazione raccogliamo tutte le nostre energie per opporre ai metodi dilazionatori che ci si offrono tutto l'entusiasmo della nostra fede in un avvenire migliore. Noi chiedemmo i minimi e non ci si prestò orecchio: pazientammo lungamente ed il tempo non valse a far rinsavire chi poteva provvedere. Oggi come ieri i ferrovieri sentono tutta l'amarezza ironica di chi disprezza la loro miseria ».

Il Comitato se la prende colla Federazione che accusa di avere tradito gli interessi della classe, col Ministro che ha preferito trattare con essa ed un po' anche con se stesso perchè si è mostrato troppo longanime e conciliativo, mentre — dice il manifesto — « sarebbe stato meglio dar luogo ad un movimento di ribellione contemporaneamente alla presentazione delle richieste ».

« Ebbene, o compagni, ci si invita alla lotta? E lotta sia! Lotteremo per vincere definitivamente, lotteremo per giungere più in là di ciò che fino ad ieri fu il nostro programma minimo. Noi viviamo l'uno per l'altro tutti uniti dallo stesso spirito, tutti disciplinati. Animate i vari scettici, assicurate i pusillanimi, alle tristi figure dei traditori non date pace. Preparatevi con animo virile alla lotta e prospettate a tutti i compagni l'ignobile figura del krumiro! Dite a tutti che i krumiri non avranno mai tregua e saranno colpiti da tutto il nostro più profondo disprezzo e che saranno tagliati fuori dal viver civile ».

« E nella nostra lotta noi avremo a compagni i ferrovieri dell'industria privata della navigazione lacuale delle tramvie intercomunali. Per essi una legge votata in Parlamento da due anni non trova modo di essere applicata. La Commissione per l'equo trattamento sonnecchia e il Governo tace su tale importante questione e intanto i direttori delle Compagnie private applicano capricciosamente dei regolamenti intralciando volutamente i lavori della Commissione per l'equo trattamento e tutti i nostri compagni soffrono i più terribili disagi economici e morali senza che dall'alto scenda una prova di buona volontà di rimediare. Ebbene, la questione dei nostri compagni secondari la facciamo nostra. Noi lotteremo per loro ed essi saranno per noi. Ferrovieri, poche parole: ma azioni decisive. Noi non vi soggiungiamo altro: siate pronti! ».

Il raid dell'aviatore Widmer

Ravenna, 11 notte.

L'aviatore Giovanni Widmer è ripartito per continuare il suo *raid* Trieste, Ravenna, Perugia, Roma; la mattinata era incantevole, e salutato da numerosi ammiratori ed amici, l'aviatore ha preso il volo alle 5.30 volgendo velcce e sicuro verso sud. Per un piccolo guasto discese a Perugia da dove ripartì alle 15.30.

Roma, 11 notte.

Widmer era atteso a Roma all'Aerodromo militare di Centocelle. Alle 17 sul campo sono ad attenderlo il capitano Ulivi, il sottotenente marchese Laureati, il montatore Carù, il motorista Ceccarelli con alcuni soldati del battaglione specialisti. Il pubblico non è troppo numeroso anche perchè in città non è conosciuto la partenza da Perugia dell'aviatore triestino. Sul prato dinanzi alal fila degli hangars è stata stesa un'ampia tela bianca per segnalare all'aviatore il luogo più propizio dell'atterramento. Nell'attesa il sottotenente Laurati con una Farmann esegue ardimentose evoluzioni al di sopra dell'Aerodromo. Mancano pochi minuti alle 17.30 quando all'orizzonte si scorge l'aeroplano del Widmer, il quale, dopo aver eseguito un ampio circolo sul campo con un bel volo plané prende terra. Sono le 17.35. I presenti salutano con calorose ovazioni l'aviatore che appena l'apparecchio ha toccato terra salta dal suo seggiolino. Subito i presenti circondano Widmer che è raggiante di gioia. Egli dichiara di essere soddisfatto di aver compiuto un felicissimo viaggio fra Perugia e Roma.

Le gesta del falso conte
a Fiorenzuola d'Arda
Ciò che dice l'ex fidanzata

Fiorenzuola d'Arda, 11 notte.

L'arresto del presunto conte Lepanto Chavigny, avvenuto a Milano, ha prodotto qui, ove il giovane era conosciutissimo, una impressione grande. La popolazione di Fiorenzuola si interessa particolarmente di questo fatto di cronaca, poichè fino a pochi mesi fa lo pseudo conte fu in trattative di matrimonio — come vi sarà noto — con una giovane e piacente signorina del paese, tale Giuseppina Mutti, di anni 20, figlia del signor Giuseppe Mutti, persona ricchissima, proprietario di moltissimi possedimenti. Sulla brutta avventura toccatale, ebbi un lungo colloquio con la signorina stessa, che ho trovata nel suo palazzo, in via Garibaldi, impressionatissima dell'accaduto.

I precedenti dell'idillio

— Si figuri — mi disse — che dopo quanto è stato pubblicato non mi azzardo più ad uscire di casa; ormai sono divenuta la favola del paese. È orribile!

Tento di far apparire sotto colori meno foschi la situazione, e la signorina adagio adagio viene all'argomento che vorrebbe evitare.

« Conobbi lo pseudo conte, prosegue, dopo non poche esitanze, qui a Fiorenzuola, nell'agosto scorso. Incominciò a quell'epoca a fare delle gite a Fiorenzuola, marciando su una splendida automobile. Il giovane signore passava sovente sotto le mie finestre, cercando di scorgermi anche fra i cortinaggi; poi mi scrisse una lunga lettera appassionante.

« Io, continua la signorina, naturalmente mi astenni dal rispondere; ma il giovane continuò a venire a Fiorenzuola, a scrivermi lettere commosse. Alloggiava all'albergo Gamasse. Mi informai, e seppi che era ricco e nobile. Dopo mature riessioni decisi di corrispondere all'amore di quel bel giovane che mi piaceva tanto, e così cominciai a corrispondergli per lettera. L'idillio fra brevi convegni furtivi e numerose e lunghe corrispondenze continuò fin verso Natale. A quell'epoca il finto conte Chavigny si decise a presentarsi alla mia famiglia, chiedendo ufficialmente la mia mano di sposa. Mio padre non era però troppo entusiasta del giovane conte, che nondimeno venne accolto in casa, e, in attesa di informazioni, gli si permise di farmi frequentissime visite. Io stessa volli chiedere informazioni sul mio fidanzato e scrissi a Milano, all'indirizzo che lo pseudo conte mi diede. Naturalmente le informazioni vennero ottime.

« Così si arrivò al 26 febbraio scorso. Era una vera di vento e pioveva. La mia famiglia alle 22 lasciava l'appartamento a pian terreno per recarsi nelle stanze da letto che si trovano al primo piano; quando io, che precedevo tutti, mi accorgo che l'uscio d'entrata alle stanze è scassinato. Nellamia camera da letto erano stati aperti i cassetti del comò e rubati tanti oggetti d'oro per due mila lire. Smentisco nel modo più assoluto che sia stata io ad impossessarmi degli oggetti d'oro, simulando poi un furto per darli al mio fidanzato!

Spiegazioni e denegazioni

— Ma non le chiese dei prestiti? azzardai io a questo punto.

— Ecco, il mio fidanzato mi parlava spesso dei suoi affari. Era ricchissimo. Diceva di avere vaste proprietà che doveva vendere per realizzare subito forti capitali che gli occorrevano; mi faceva insomma capire chepoteva anche essere in qualche imbarazzo!...

Questo mi disse la signorina che non volle rispondere troppo precisamente a questa domanda.

— Il furto venne commesso al giovedì. Alla domenica venne il mio fidanzato e gli narrammo la cosa. Esso non mostrò sorpresa, anzi ci disse di non pensarci per due mila lire di roba rubata, ed ha terminato dicendoci che anch'esso, i suoi nonni e suoi... bisnonni, ecc., avevano patito furti gravissimi. Era, secondo lui, una cosa naturalissima. Questa sua indifferenza, dice la signorina, mi fece brutta impressione.

— Il suo fidanzato non ha tentato, dopo il furto, chiesi ancora io, di impossessarsi della chiave della cassaforte del suo babbo per asportarne denaro?

— Niente affatto, lo nego recisamente! risponde la signorina. Lo pseudo conte, che allora ritenevo persona per bene, mai mi consigliò di rubare. Invece il tentativo di scasso della cassaforte, fu constatato al mattino seguente del furto dei gioielli. Segno evidente, continua essa, che il ladro dalla mia stanza era passato in quella attigua di mio babbo e nella stessa circostanza di tempo e di luogo tentò anche di scassinare la cassaforte.

— Nonebbe però a chiederle, adducendo a pretese operazioni di affari, la somma di 100 mila lire, da dedursi sulla sua dote?

— Niente affatto; il giovane con me si diportò sempre da perfetto cavaliere!

— Però le fece firmare delle cambiali in bianco.

— Anche questo è falso. Le ha firmate lui falsificando la mia firma, e fu per questo appunto che troncai con lui ogni relazione. Fu il 19 marzo scorso. Seppi che erano in giro a Fiorenzuola d'Arda, con la mia firma, tre cambiali per il complessivo valore di cinque mila lire, e seppi che l'autore ne era il mio fidanzato. Gli scrissi allora in termini vivacissimi e di lui non sempi più nulla, e si guardò bene di venire per chiedere spiegazioni a Fiorenzuola.

Viceversa pare sia vero...

Fin qui la signorina, le cui denegazioni si spiegano benissimo e si comprendono.

Parlando col padre apprendo però qualche particolare diverso; ad esempio il tentativo di scasso della cassaforte, o almeno il tentativo di aprirla, fu commesso dal truffatore finto conte, proprio alla presenza della fidanzata, la quale impedì l'atto ma non ne fece parola alla famiglia, cosicchè i due continuarono per un bel pezzo ancora ad essere fidanzati. Venne poi il furto dei gioielli.

Ed infine il fidanzato — mi narra un fratello della signorina Mutti — costrinse la signorina a firmare le tre cambiali in bianco, che furono in questi giorni riscattate dalla sua famiglia per lire tre mila.

Il giovane marchese Malaspina
suicida sul Lago d'Iseo

Brescia, 11 notte.

Ieri sera verso le 19 alcuni operai di Pilzone, paese sul lago di Iseo, che lavoravano ad una cava, scorsero un giovanetto elegantemente vestito che, sceso di barca e congedato il barcaiolo, si avviava verso una collinetta. Il giovanetto, vistosi osservato, si affrettò a discendere. Allora un operaio incuriosito lo seguì a distanza, e ad un tratto scorse il giovanetto togliersi la giacca, slanciarsi in acqua e scomparire, prima ancora che l'operaio potesse arrivare alla riva ed afferrarlo.

L'operaio chiamò immediatamente alcuni compagni; si fecero delle ricerche nello specchio di acqua e infine si riuscì a ripescare il cadavere. Il giovinetto aveva in tasca un ritratto, che si seppe poi essere di sua madre, una tessera del circolo studentesco cattolico Alessandro Manzoni, una tessera per studenti della Dante Alighieri e tre centesimi. Fu riconosciuto per il marchesino Luigi Malaspina nativo di Scandiano, in provincia di Reggio Emilia.

Egli è il figlio del capitano marchese Malaspina, del commissariato, che trovasi di servizio al nostro ospedale militare. Il padre, avvertito della sventura, è accorso sul luogo. Si ignorano le cause che hano dentermiato il giovineto all'atto disperato.

Lo "scoppio del carro,, a Firenze

Firenze, 11 notte.

Favorita da un tempo splendido, secondo il consueto, ha avuto luogo in piazza del Duomo la tradizionale cerimonia dello scoppio del carro. Una folla immensa gremiva la Cattedrale, la piazza e le strade adiacenti. Moltissimi i forestieri. Alle 12 precise, la colombina, partita dalla colonna che viene posta dinanzi all'altar maggiore, mentre il canonico funzionante intonava il *Gloria*, è andata a incendiare il carro che trovavasi davanti alla porta della cattedrale. Assisteva alla cerimonia l'arcivescovo mons. Mistrangelo. La cerimonia è andata ottimamente, con grande soddisfazione dei nostri villici, i quali traggono così l'auspicio di un ottima raccolta.

Una signora tratta dalla Bormida
due mesi dopo l'annegamento

Acqui, 11 notte.

I lettori ricorderanno che nello scorso mese di febbraio, mentre il fiume Bormida si era ingrossato straordinariamente per le piogge dirotte, sotto le cosidette Rocche di Trezzo, un carro su cui erano i coniugi Stefano Laiolo e Giovanna Garbarino, venne lanciato nel fiume e travolto dalle onde impetuose.

Da allora in poi non si ebbe più notizia degli annegati, nonostante le continue ricerche fatte dai parenti, dagli amici e da parecchi volonterosi. Oggi verso le 9 nei pressi della Vigna del Mulino, che vicina al ponte Carlo Alberto, fu rinvenuto il cadavere della Giovanna Garbarino, che alla presenza delle autorità e di curiosi, venne estratto dal fiume.

Il mistero di Brenno Useria

Varese, 11 notte.

Anche la giornata d'oggi non ha portato alcun elemento che possa far luce intorno al terribile delitto avvenuto a Brenno Useria, e del quale rimase vittima la signora Maria Orelli. Tutti gli sforzi della l'autorità giudiziaria sono rimasti finora senza un risultato concreto che permetta di stabilire una direttiva per rintracciare l'assassino.

Ad ogni modo però si stanno accertando circostanze e rilevando fatti che possono condurre ad un risultato positivo. Oggi intanto il giudice istruttore ha proceduto a vari interrogatori, ed ha fatto chiamare da Brenno la signorina Maria Sassi, nipote dell'uccisa, che con lei conviveva da 12 anni. La giovane fu nuovamente interrogata; e l'interrogatorio è durato dalle 16.30 alle 18.30.

Nel pomeriggio di oggi hanno avuto luogo i funerali della signora Orelli, ed alle esequie ha partecipato in gran parte la popolazione che ha voluto dare così un tributo di omaggio e di rimpianto alla memoria dell'infelice vittima.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
Tip. della Società Editoriale Italiana

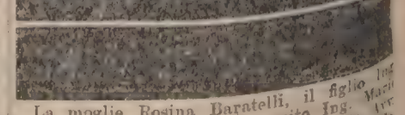
Il fratello Francesco, la sorella Matilde, la nipote Emilia Gaulé e il cognato Beppi Ginesini annunciano con profondo dolore la morte di

GIOVANNI POZZA

avvenuta oggi alle ore 16.

Il funerale sarà lunedì, alle 15.30. Da via Senato, 20, la salma sarà trasportata alla Chiesa di S. Bartolomeo (via Moscova) e di là al Cimitero Monumentale dove sarà tumulata.

Milano, 11 aprile 1914.



La moglie Rosina Baratelli, il figlio Ing. Adolfo, la figlia Nice col marito Ing. Marchello e figlioli, Emma col marito Avv. Guido Nascimbene e figliuoli, i fratelli Avv. Lionello Adolfo, Alfredo e Riccardo colle rispettive consorti, le sorelle Rosina Magnati e consorte Giulia ved. Lagunini, i nipoti e parenti tutti coll'animo straziato partecipano la morte del loro adorato

Ingegnere

Ernesto Spasciani-Mesmer

avvenuta a Brunate (Como) la sera del 10 corrente.

I funerali avranno luogo il giorno di lunedì 13 corr., alle ore 14, partendo dalla stazione di Milano, Ferrovia Nord, per la Chiesa di S. Vittore, indi pel Cimitero Monumentale.

Per espressa volontà del caro estinto si prega di non inviare fiori. Si omettono le partecipazioni personali e si anticipano ringraziamenti alle persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Brunate (Villa Rosina), 11 aprile 1914.

Combattimento ad Argirocastro
fra epiroti ed albanesi

(Agenzia Stefani)

Vienna, 11 notte.

I giornali hanno da Costantinopoli: Il giornale greco *Kronos* ha da Argirocastro che è avvenuto un accanito combattimento tra un forte distaccamento albanese e bande greche presso il ponte di Petraki, vicino a Premeti.

Il telegramma non dice nulla dell'esito del combattimento. Esso constata soltanto che da parte greca sono caduti dieci uomini. Un'altra notizia da Argirocastro dice che uno scontro sarebbe avvenuto tra truppe greche e battaglioni sacri presso Leskovich ove, secondo informazioni da fonte greca, le truppe regolari greche avrebbero tentato di disarmare i battaglioni sacri. Questi ultimi avrebbero opposto una energica resistenza e quindi si sarebbe svolto un vero combattimento.

Una suffragetta che non vuol essere giudicata
lancia un sasso contro il giudice

(Nostro fonogramma)

Londra, 11 notte.

Un'altra suffragetta si è rifiutata oggi di lasciarsi giudicare dal magistrato di polizia e cioè quella Maria Stuart che ieri l'altro fracassò a colpi di scure una vetrina di porcellana al British Museum. Essa dichiarò di non voler essere giudicata e coprì la voce del magistrato con un torrente di male parole pronunciate con tono squillante. Non bastando però questo essa tirò un sasso contro il giudice ma colpì invece il cancelliere. Questa suffragetta è la stessa che venne arrestata tempo fa per aver tentato di penetrare nella Camera dei Comuni vestita da uomo ed armata d'uno scudiscio col quale si riproetteva di frustare l'onor Asquith.

APPENDICE DEL SECOLO 45

Giorgio Clavigny

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Io ho una vera religione, una superstizione addirittura pei nostri usi, e temerei di portarvi sfortuna rinunciandovi proprio stasera. Vi porgo il mio bicchiere, *señor* Del Monte.

— No, permettete che unitamente ai nostri, io rispetti pure i miei usi — rispose il Del Monte, che aveva dovuto subire, per forza, il bicchiere del bandito.

E, prima che il Quebranta avesse potuto impedirlo, versò nel proprio bicchiere la metà del vino avvelenato.

Il brigante alzò il bicchiere.

— E sia! Voglio accontentarvi... Il miglior augurio vada al primo di noi che cerrà!

— Allora, a voi, *señor* Quebranta! Bevete, e che ogni vostro desiderio venga soddisfatto.

— Non è questo il nostro uso. Voi partite, e perciò sono i miei auguri che debbono accompagnarvi.

— Ma, no, affatto, *señor*...

Il Quebranta posò il bicchiere sulla tavola, e si drizzò fieramente:

— Perchè non bevete? — esclamò con una voce terribile. — Temete forse, ch'io avveleni i miei ospiti?...

— Calmatevi, *señor* Quebranta! — esclamò il Del Monte, che lottava disperatamente per salvare la propria vita...

« Volete farmi bere l'ultima staffa per forza?... Ebbene, non voglio berla con voi, perchè non voglio più partire... No,... E' così,... resto con voi! Siete qui solo, avete bisogno di un luogotenente che sia un vero gentiluomo, come voi... Ebbene, io vi servirò!...

Don Quebranta scrutò a lungo e con un terribile sguardo la faccia quasi sconvolta del suo interlocutore.

— E sia! — egli disse, dopo un brevissimo silenzio. — Voi rimarrete con me nella Sierra, *señor* Del Monte, e mi terrete compagnia per l'eternità.... Io avrò ancora da aspettare un po' di tempo prima di raggiungervi, ma voi mi precederete questa sera stessa....

— Che vorreste dire mai?

Il Quebranta si avvicinò al suo nemico e, col viso sul viso, calmo, ma terribile a vedere, gli disse:

— Che cosa siete venuto a fare nelle mie montagne, *señor* Del Monte?... Che cosa avete tramato contro di me sul terrazzino della vostra casa con quello sciocco di Majada? Qui, davanti a noi, c'è del veleno per me e, laggiù, diecimila franchi per voi. Non è forse così? Osereste negare! Io sapevo già tutto! Oh, sì; ammesso ch'io abbia molto peccato e molto offeso Iddio, ne sono bene amaramente punito oggi, *señor* Del Monte, al vedere la mano del figlio di vostra madre alzato contro di me, per uccidermi!....

Il Del Monte era rimasto dapprima come impietrito; ma poi, fattosi un po' l'animo, aveva aperto bocca per dire, pur sempre tremando:

— Ascoltatemi, *señor*, ascoltatemi...

Una mano rude gli tappò le labbra.

Il Quebranta, con uno sforzo sovrumano, l'aveva agguantato e lo trascinava, quasi sollevandolo di peso, sino alla porta della caverna. E qui, fulmineo, con un colpo del suo lungo pugnale, inchiodò il braccio del prigioniero nelle tavole di quercia della porta stessa.

— Basta con le menzogne, avvelenatore! E venuto per voi il momento supremo. Tra poco suoneranno le sette, e tra due ore i preti di San Pedro incomincieranno le preghiere per il riposo di un'anima... per la vostra, don Luis Del Monte? Sì, alle sette precise avrà principio la vostra agonia!

III.

Le orecchie del Governatore

V'è, nella Spagna, un famoso delinquente che nessuno è riuscito a trascinare mai sul banco degli accusati e che non ha mai perciò scontati i suoi orrendi delitti. Questo delinquente non è altri che il vento dell'Est, il così detto *levante*: un vento caldo e tormentoso che turba la mente degli Andalusi; tanto che ha causato un numero infinito di drammi e le sue vittime non si contano ormai più.

Il *levante* opprimeva e irritava i nervi del Quebranta. Sì, quando esso soffiava spaventoso e soffocante sulle vette, e dalle innumerevoli gole arrivava con forza centuplicata per le molteplici correnti fin nel suo antro, egli, il Re delle montagne, passava davvero bruttissimi momenti. Ecco perchè, da diversi giorni, il bandito non si era fatto più vedere ed era rimasto intanato in fondo alla caverna, seduto davanti a una piccola fiammata che non si stancava di alimentare per lottar contro l'umidità delle rocce; così, col suo cappellaccio a larghe tese sugli occhi, pensando sinistramente, con lo sguardo immobile e fisso, tal che sembrava un grande uccello rapace spiante la preda vicina.

Giù, nell'accampamento, innumerevoli fuochi ondeggiavano e sparivano, illuminando tratto tratto i banditi raggruppati intorno alle ceneri ancor calde, tutti intenti a parlare tra loro a bassa voce per non turbare quel silenzio che sapevano tanto gradito al loro capo.

E bisbigliavano:

— E il *levante*.

Alcuni di loro, però, la pensavano diversamente. No, non poteva esser quella una sufficiente ragione per assorbire il Quebranta nelle sue feroci fantasticherie; e supponevano altre e ben più gravi cause. Forse le notizie lette sui giornali portati da Robledo? Oppure le gesta d'El Dunquès, un bandito rivale, che si permetteva delle escursioni nei domini del Quebranta? La taglia che pendeva sulla sua testa era, dunque, di tal fatta, da inquietarlo così? O pensava egli ad una vendetta, o a nuove formidabili gesta?

No! Queste inezie non potevano assorbire in tal maniera la mente del Quebranta.

No! Egli non pensava affatto alla collera destata ovunque con l'omicidio di don Luis del Monte. Tutto ciò lo lasciava indifferente: l'insolenza d'El Duquès non avrebbe richiesto, per domarla, se non una troppo facile vittoria, degna solo di una piccola banda poliziesca, e non meritava perciò al certo, da parte sua, tante ore di raccoglimento.

Il cuore del Quebranta era in tumulto, invece, per una ferita fatta al suo vivo amor proprio: la ferita, per lui, più imperdonabile e crudele... Egli era stato toccato, cioè, e sconvolto da poche righe apparse su di un giornale del paese, nelle quali si parlava dell'arrivo di un nuovo funzionario chiamato a dirigere le prigioni di Castellano; un certo don Hugo, da breve tempo promosso a quel posto.

Don Hugo era un bell'uomo, noto per le facili avventure amorose e per la valentia nel maneggio delle armi.

La sua carriera, assai più che brillante, si preannunciava perciò addirittura fulgidissima sin dall'inizio. In un banchetto offerto alle autorità, egli aveva manifestati i propri propositi ed aveva espressa la ferma speranza di vedere un giorno il Quebranta domo e incatenato nelle fosche prigioni.

— Noi non trascureremo nulla per liberar le contrade da un tale bandito! — egli aveva detto. — Sua Maestà ha aumentata la taglia già così vistosa e incoraggiante; io, da parte mia, coi miei propri risparmi, vi aggiungerò una bella somma per incitare colui che bravamente saprà acciuffarlo e consegnarlo vivo nelle nostre mani. Molti, moltissimi, arzi, fino ad oggi, non vi sono riusciti... Ma gli è che essi furono tutti dei malaccorti. «Il famoso e terribile re delle montagne non è se non un poveretto sire, tale da compiangersi assai più del più straccione della Spagna, poichè, e voi tutti lo sapete, o signori, egli, il Quebranta, non ha che un solo orecchio ».

E i giornali, che avevano pubblicato il sunto di questo discorso, soggiungevano che una tale perorazione aveva suscitata la generale ilarità nell'assemblea.

Dunque, se davvero il Quebranta non aveva più che un solo orecchio, questo voleva dire che in un giorno lontano qualcuno aveva pur dovuto averlo in proprio potere e avergli fatto subire quell'infamante castigo che, un tempo, nella Spagna, era riserbato solo ai più spregevoli furfanti.

(*Continua.*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Lettura gratuita delle caratteristiche e del Destino a tutti i lettori che scriveranno subito.

Il Professor Clay Burton Vance, il famoso scienziato Parigino dell'Occulto, offre gratuitamente il suo consiglio sulle vostre occupazioni, amici, nemici, affari e le modificazioni d'apportarvi, e su quello che bisogna fare per giungere al successo.

L'indicazione degli avvenimenti passati, presenti e futuri della vita di ciascuno non è opera di breve lena, pure nessuno mostra d'essere così desideroso di provare il suo sapere in tal materia quanto il Professor Vance.

A chi gli chiedeva quali fossero i suoi metodi per fare i suoi calcoli, egli rispondeva:

« Alla stessa guisa che la luna ha senza alcun dubbio non indifferente effetto sulle grandi masse d'acqua, in modo da provocare il loro flusso e riflusso, la posizione dei pianeti al momento della nascita ha un'influenza diretta sulla vita di ciascuno.

« Il mio sistema di leggere le caratteristiche e di consigliare è basato su questo piano di pari passo con l'analisi della scrittura della persona interessata ».

Migliaia di persone, in tutti i sentieri della vita, hanno profittato dei consigli di quest'uomo. Vi dice quello di cui siete capace e come potete giungere al successo. Menziona i vostri amici ed i vostri nemici e descrive le buone e le cattive epoche della vostra vita.

La sua descrizione degli avvenimenti passati, presenti e futuri vi farà meravigliare e vi aiuterà. Tutto quello che gli occorre, è il vostro nome, scritto di mano vostra, la data della vostra nascita, e l'indicazione del vostro sesso. Queste indicazioni lo aiuteranno nelle sue ricerche. Non vuole danaro. Menzionate il nome di questo giornale e domandate questa Lettura gratuita. Per profittare della presente offerta speciale, e ricevere una rivista della vostra vita, non avete che da mandare, scritti leggibilmente, il vostro indirizzo, il vostro nome, il giorno e mese e l'anno della vostra nascita, aggiungendo l'indicazione del vostro sesso e se siete celibatario o sposato. Aggiungendo inoltre i seguenti scritti di vostra mano:

Mirabile è il poter che possedete:
Lo dice il mondo intero.
La vita mia leggete,
Mandatemi un Oroscopo sincero.

Voi potete, se desiderate, aggiungere 50 centesimi di francobolli del vostro paese per pagare le spese di posta e d'ufficio. Inviate la vostra lettera a Clay Burton Vance, Suite C. 1016, Palace Royal, Paris, Francia.

Non mettete moneta nella lettera. Le lettere per la Francia si affrancano con 25 centesimi.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato) - Nebiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 50; 25; 10. *List. gratis.*

BLENORRAGIA (Scolo) anche ostinato. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni. **Iniezione Sandalo « Iris ».** Migliaia guarigioni ottenute. — Iniezione L. 2.— Sandalo L. 3.— Aggiungere L. 0,80 per posta.

SIFILIDE Recente e Antica con tutte le sue varie manifestazioni, dolori, ingorghi ghiandolari, macchie, eruzioni cutanee. GUARITA in brevissimo tempo con l'**Emocura.** — Un flacone (cura di circa un mese) L. 8. — Per posta 8,50. — Tre flaconi L. 24 in tutto il Regno. Farmacia Lodovica - MILANO - Viale Lodovica, 36.

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso

Consigli, preservazione e guarigione radicale del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le vedute moderne; 310 pagine, gran numero di illustrazioni. Consigliere di un valore reale, importantissimo. E' la migliore e più sicura guida trattando la preservazione e la guarigione del deperimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore inestimabile e incalcolabile **per ogni uomo,** giovane o vecchio, sano o ammalato. **L'uomo sano** impara a conoscere le malattie e le infermità. **Quello che è ammalato** impara a conoscere la via più sicura della guarigione. Prezzo L. 1,50 in francobolli. Dr. Med. **Rumler, Ginevra** 927 (Svizzera).

PROFUMI BERTELLI

DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

Viene spedito **GRATIS RICCO CATALOGO ILLUSTRATO** dietro richiesta su semplice biglietto visita alla

SOCIETÀ A. BERTELLI & C. - MILANO

Non più infezioni cutanee!

L'EMULSIOR DELLE INDIE

Permette a chiunque e con qualsiasi rasoio di radersi o farsi radere

SENZA SAPONE!
SENZA ACQUA!!
SENZA PENNELLO!!!

Usando l'EMULSIOR delle INDIE si guadagna in
SALUTE - TEMPO - COMODITA' - PERFEZIONE - SICUREZZA - ESTETICA

L'EMULSIOR DELLE INDIE è disinfettante e profumata. Non fa schiuma ed essendo incolore consente di osservare come si opera sul proprio volto. Le irritazioni cutanee sono eliminate, i bruciori non si producono, la pelle diventa liscia e vellutata. **L'EMULSIOR DELLE INDIE** abolisce ogni contatto con estranei perchè si applica con un vaporizzatore. E in vendita al minuto presso tutte le buone case di profumeria ed i migliori negozi da parrucchiere.

CONCESSIONARI:

PIEMONTE: *Giovara & Cazzaniga* - Via Sacchi, 26, Torino; per la LIGURIA: *Agenzia Commerciale Italiana* I. Frugoni, 3-2, Genova; per il VENETO: *G. Linetti* - Ponte Beccaria, 364, Venezia; per l'EMILIA: *Giacomo Fanelli di Ettore* - Via Altabella, 5, Bologna; per il LAZIO: e l'UMBRIA: *Arista Alfredo* - Via Cola di Rienzo, 243, Roma; per il MOLISE e le PUGLIE: *Francesco Lojacomo fu Michele* - Bari; per la CALABRIA: *Antonio Romeo & C.* - S. Giovanni Maggiore, 30, Napoli; per le Provincie di PALERMO, GIRGENTI, TRAPANI, CALTANISSETTA: *D'Onofrio Francesco* - Palermo; per la Provincia di CATANIA: *Maugano di Bella* - Via Coppola, 6, Catania; per la Provincia di SIRACUSA: *E. A. Zirillica & C.* - Siracusa; per la TOSCANA: *Spartaco Campriani*, Firenze; per la LOMBARDIA: *Gerolamo Tunesi* - Via Varese N. 6, Milano.

Il concessionario generale « Bureau Bogar », via Gesù, 10, Milano, spedisce un flacone di « Emulsior delle Indie » sufficiente per 80 servizi con relativo vaporizzatore contro Cart. Vaglia di L. 6,70; senza vaporizzatore L. 3,75. Aggiungere L. 0,85 per spese di posta ed imballaggio.

L'UOMO MISTERIOSO

Guida fedele improntata alla filosofia Indiana ed alle scienze egiziane.

Il Profeta al quale i più grandi secreti si rivelano spontaneamente non sollecita nè danaro nè gloria: egli offre *gratuitamente* i suoi lumi e non domanda che di essere messo alla prova a sue proprie spese.

Nato in quei lontani paesi del Mistero, egli ebbe fin dalla sua più tenera infanzia il dono tutto speciale di poter leggere la vita degli altri mediante il semplice contatto d'un oggetto che hanno toccato.

Un vecchio Profeta parlando di lui diceva un giorno: « Egli si muove con agevolezza nelle regioni che noi non potremmo raggiungere. Il suo potere di leggere a distanza è dei più impressionanti.

La vita vi è sempre parsa vuota? Il sole non risplende mai sulla vostra strada? Avete voi sempre avuto delle disillusioni ed i vostri sforzi sono sempre stati contrastati dal destino? Volete strappare

IL SEGRETO ALLA FORTUNA

e conoscere la causa della vostre disgrazie? Scrivete subito al Profeta indiano, poichè ascoltate ciò ch'egli vi dice: « Non passerò che una volta sola nella vostra vita, se adunque posso esservi utile, approfittatene. Lasciatemi aiutarvi incominciando fin d'ora, altrimenti non mi troverete più sul vostro cammino.

Inviate la data della vostra nascita e il vostro nome con il vostro indirizzo scritto leggibilmente da voi stesso. Se lo giudicate utile, potrete aggiungere 50 cent. in francobolli del vostro paese, per coprire le spese di posta e di spedizione. Affrancare le lettere con 25 cent.

Prof. ZAZRA, 91, Maida Vale - LONDRA, Inghilterra, 4.

PIPEROL ottimo solvente uretro-vaginale. Flacone 3,50; per posta 3,80. Quattro flaconi L. 14 anticipate alla **Farmacia Calatafimi, Milano, angolo Piazzale Lodovica.**

ISTITUTO
D.r BRIZINI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle

Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 969.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. *Girolamo Pagliano*

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi credi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

Filiale di Milano
Via Morigi, 8

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **IL PROGRESSO,** Via Petrarca, N. 18-A, **MILANO**

Per sole Lire 5 Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

MALATTIE SEGRETE

Il Laboratorio Farmaceutico S. Gregorio, Via San Gregorio, 6, Milano, è provvisto di tutto quanto necessita per la cura di quelle malattie che tutti vogliono curarsi segretamente. Cure rapide, facili e radicali di tutti i disturbi vescicali, prostatici od uretrali. Cura meravigliosa per la goccetta cronica. Cure complementari depurative che devono sempre seguire alle cure mercuriali o di **606** nella sifilide. Deposito dei preparati arsenicali di Erhlich **606 e 914.** Le soluzioni sterili si preparano dietro richiesta dei signori medici nella dose voluta. Telefono 20354.

Premiata Cura Primaverile. — Tavolette di salsapariglia solfoiodata divisa in 4 scatolette progressivamente dosate L. 10.— Unico deposito dei rinomati preparati antivenerei **MORIN.**

Specialità per **l'impotenza, l'anemia, la nevrastenia e il diabete.**

Dirigersi alla Farmacia S. Gregorio, Via S. Gregorio, 6, Milano, la quale spedisce fuori Milano e all'estero qualsiasi medicamento o specialità con tutte le informazioni necessarie. Serietà e segretezza.

APPENDICE DEL SECOLO 100

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Si misero in cammino, attraversarono il passaggio a livello ed attraverso ai campi si diressero a dritto verso le Rovine per la strada più breve.

Erano appena le cinque di sera, e la luce diminuiva rapidamente: tuttavia il crepuscolo permise loro di farsi un'idea esatta della bizzarra disposizione delle vecchie mura che stavano per esplorare. Nel momento in cui ponevano il piede sul sentiero che dà accesso ai corridoi sotterranei, si fermarono un istante per consiglio del conte.

— Curviamoci, disse, ed aspettiamo un minuto prima di scendere.

Si stesero al suolo su cui la neve gelata formava una crosta dura, e rimasero per qualche tempo immobili, esplorando le campagne circostanti.

Non vi era nulla di allarmante in quella solitudine: un viandante solo camminava lontano sulla strada con passo affrettato, ma sparve subito allo svolto di una strada traversa.

— Discendiamo — disse Federico.

Ed i due amici si avviarono pel sentiero uno dietro all'altro, evitando di rialzarsi completamente.

Presto scomparvero sotto terra e l'ultima luce crepuscolare si spense per dar luogo all'ombra protettrice di una notte cupa e senza luna in quella regione solitaria, dove la natura sembrava sepolta in un silenzio di morte.

In quel medesimo istante il signor Jules e la Faina, suo fido sgherro, eran seduti l'uno in faccia all'altro ad un tavolo nel « buffet » della stazione di San Lazzaro, parlando a bassa voce, con fare misterioso.

— Mi hai ben capito eh? — concluse l'ex affarista. — Evita la brutalità e le parole inutili ed imprudenti: bisogna agire con precauzione e con abilità.

— Sarà difficile persuadere la ragazza: non si fida di me: si vede che la mia faccia non le va a genio.

— Non mi fa meraviglia. Basta! Dal momento che le parlerai di libertà, essa non avrà che a seguirti: le preme troppo lasciare la sua prigione per esitare!

— E se tenta di scappare per la strada?

— Non credo. E' debole, non ha risorse, e non conosce questi posti. Del resto sarai capace di riprenderla nel caso, no?

— Ma allora dovrò impiegare la forza.

— Non credo che arriverai a questi estremi. La ragazza mi ha compreso: sa che le voglio bene, molto bene... Andiamo, vai, la Faina! Se riesci, questa volta ti darò una bella ricompensa. Ricordati che questa volta lavori proprio per me solo, e cerca di essere puntuale, eh? Alle nove sulla strada della Garenne-Bezons.

— Va bene padrone, ci sarò.

Così dicendo la Faina vuotò il bicchiere e si diresse allo sportello dove prese un biglietto per Nanterre.

Come aveva detto il signor Jules, la Faina doveva agire questa volta non per conto dell'associazione dei *Cinque*, ma solamente per conto dell'ex affarista.

Aveva raccontato al suo padrone la faccenda delle Rovine, di cui l'aveva avvertito con quel laconico biglietto cacciato sotto all'uscio di casa e nonostante il suo turbamento il signor Jules non pensò neppure un istante che i persecutori del suo complice fossero degli agenti di polizia, ma intuì subito che doveva trattarsi di qualche persona del partito che egli credeva esistere per la difesa degli interessi di Giacomo di Champrevert e dei suoi.

Col presentimento che presto sarebbero ritornati alla carica, scoprendo magari la prigioniera delle Rovine, aveva giurato di sottrarla immediatamente ad una possibile liberazione e si era affrettato a prendere in affitto e ad ammobigliare la villetta di Neuilly, combinando una spedizione per condurvi la giovane che voleva far sua moglie.

Egli la credeva veramente abituata a tale idea. Quale strana incoscienza hanno alle volte i malfattori!

Tuttavia, non volendo esporsi personalmente, aveva incaricato la Faina della delicata missione di liberare Regina dei Prati ed egli, in un'automobile sulla via della Garenne-Bezons, in un punto stabilito, avrebbe aspettato lo strano salvatore e la squisita creatura ch'essa diventa per lui un'ossessione.

Il treno che conduceva la Faina a Nanterre ben presto si fermò in stazione e l'incisore, lasciato il compartimento, camminò verso l'uscita con una lentezza calcolata, per far sì che le strade vicine si liberassero dalla fiumana di gente che ritornava a casa.

Allorchè si trovò solo si incamminò verso il passaggio a livello, lo attraversò nascondendo il volto e si incamminò per le vie oscure, fermandosi ogni cinque o sei passi, esplorando collo sguardo acuto i dintorni tetri ed ascoltando ogni rumore.

Giunto alle Rovine diede un'occhiata in giro poi si slanciò correndo, tagliando il sentiero in linea retta, discese e si fermò ansante ad ascoltare.

Nulla. Un silenzio profondo, assoluto gravava sulla campagna addormentata.

Il miserabile cominciò a scendere con precauzione, giunse nel sotto suolo, accese la lampada tascabile e si inoltrò nei corridoi, vagamente inquieto ed impressionato, specialmente dal ricordo della caccia di cui era stato oggetto due sere prima.

Ma per quanto in fondo in fondo fosse un vile, si rinfrancò davanti alla assoluta tranquillità di quei luoghi, dove non poteva esservi alcun agguato.

— Tuttavia sono io il cacciatore, pensò con una pietosa ironia verso sè stesso. Quelli che mi hanno inseguito l'altra sera dovevano essere dei vagabondi che ho disturbati. Ma non avranno più avuto la voglia di ritornare, dopo aver assaggiate le pillole della mia rivoltella. Tuttavia, per una misura di prudenza, si frugò in tasca, tirò fuori un revolver carico e continuò a camminare.

Un leggero rumore dietro di lui lo fece trasalire improvvisamente ed addossare tremante alla muraglia. Spense la lampada, si voltò con un movimento pronto e nascosto dall'ombra fitta, spaventato nonostante volesse reagire, ascoltò con tutta la finezza dell'udito.

— Imbecille! mormorò dopo un istante. Sempre la solita storia! Sarà stato un topo...

Si rimise in cammino, evitando di urtare i sassi per non far rumore, riaccese la lampada, si avviò pel corridoio che metteva alla pietra girevole e fece ancora qualche passo.

Improvvisamente ebbe un sussulto di spavento, spalancò gli occhi, aperse la bocca per urlare ma non potè articolare che un suono rauco, incomprensibile.

Era forse un'apparizione soprannaturale, un'allucinazione del suo cervello turbato da tante paure rinnovate senza posa?

Davanti a lui era sorto come per incanto dalla tenebre un essere alto sottile, col corpo fasciato da una stoffa rossa, coperto di scaglie risplendenti e dalla faccia contratta, orribile, striata di righe sanguigne.

La Faina non fece a tempo a rendersi conto di quella spaventevole visione poichè un velo si stese sui suoi occhi, avviluppandolo sino alle spalle; vacillò, stordito, pieno di terrore e cadde riverso.

Nel medesimo istante un colpo secco sul braccio destro gli fece cadere la rivoltella ed ebbe la sensazione di essere perduto, morto...

Tuttavia, inconsciamente, nel dibattersi coll'energia della disperazione che moltiplicava le sue forze, riuscì a liberarsi del cappuccio che lo soffocava, a rialzarsi, e, pronto come la folgore si gettò su quella sorta di diavolo rosso che lo aveva spaventato e lo strinse per la vita.

Ma il diavolo, che altri non era che lo Snodato, vestito di un vecchio costume da circo, si liberò con un colpo di reni vigoroso e poichè il compagno suo era accorso per aiutarlo, gli gridò beffardo:

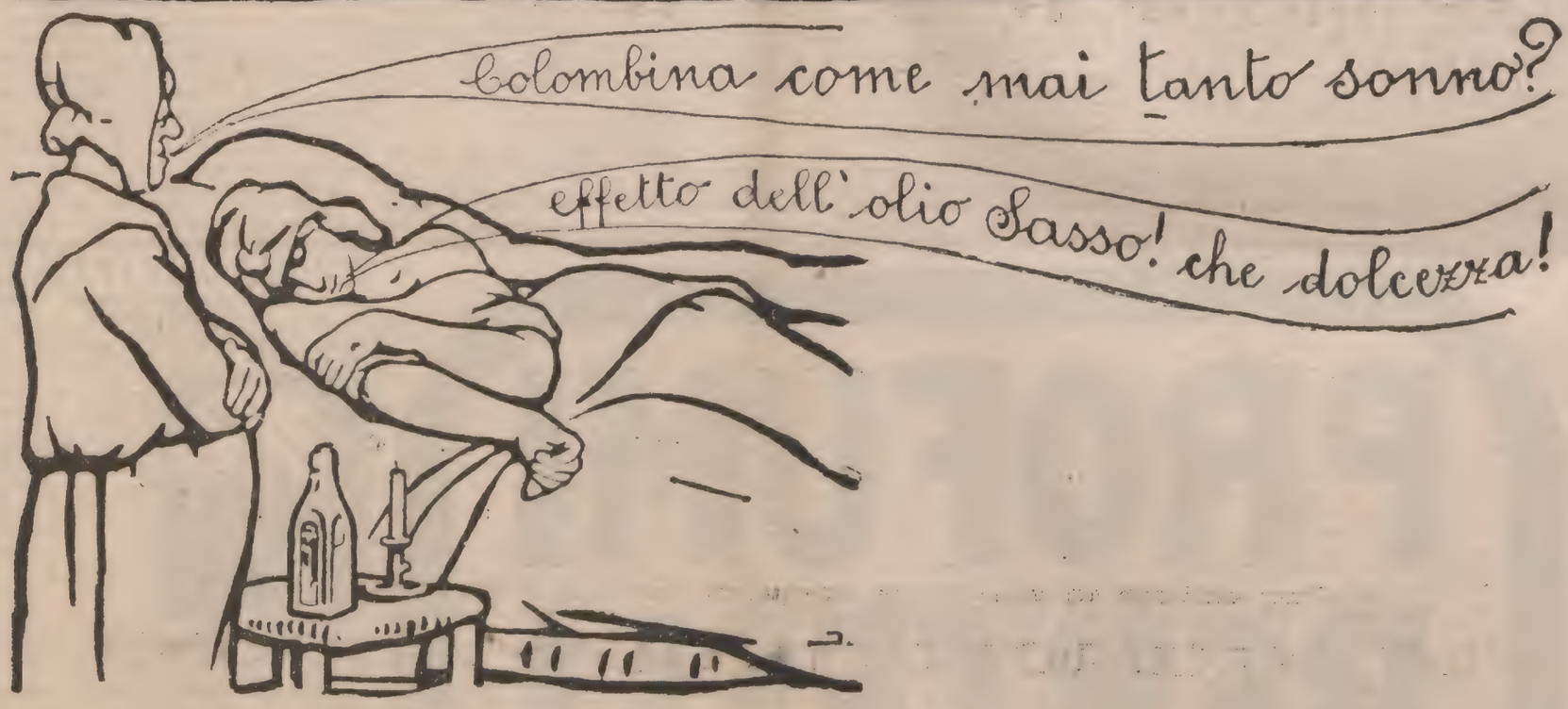
— Non ti scomodare, mio caro, non ti dar pensiero!... Voglio divertirmi un po' con questa canaglia! ho trovato la mia occupazione!

Federico Mandel, fiducioso nell'abilità e nel coraggio, sperimentati cento volte, dell'amico, si ritrasse, cercando di sorvegliare da vicino la terribile lotta, e, per poterci vedere, accese a sua volta la lampadina elettrica.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Olio Sasso Medicinale



L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza) è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro; linfatismo, ingrossamento glandolare artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). L'EMULSIONE SASSO è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro famoso in tutto il mondo. A richiesta cataloghi e saggi.

PER OGNI SPEDIZIONE DIRETTA AGGIUNGERE CENT. 60

Diffida! Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pag., legato in tela, con ample memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, Dirett. della Clinica Neuropatica di Genova. Si spedisce franco per L. 3.50.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

che in MILANO si vendono anche presso le succursali della Latteria di Locate Triulzi.

ESPORTAZIONE MONDIALE.

Listini, opuscoli e grande Catalogo illustrato in cinque lingue.

Ai Negozianti di Olii d'Oliva

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri sono sempre alla pari e in concorrenza con quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci danno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1|2, 1 e 2 1|2 ciascuna sigillate dalla Casa, in casse di 100 stagnate se da 1|2 chilo di 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1|2.

Martedì 14 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17247 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,50
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione.	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione.	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione.	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 di pagina. L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi commerciali vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli [illegible] Esce il Giovedì

Il Convegno di Abbazia

L'Albania e la questione mediterranea

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

I temi delle conversazioni

Vienna, 13 notte.

L'ufficioso *Pester Lloyd* pubblica una intervista con una eccellenza che non nomina e che potrebbe esser forse l'ambasciatore austriaco conte Di Merey. L'intervistato occupandosi del convegno di Abbazia ha detto: « L'incontro del conte Berchtold col marchese Di San Giuliano è senza dubbio un avvenimento importante ed assai lieto dal quale si può ripromettersi un nuovo consolidamento delle relazioni già intime tra le due alleate adriatiche, ma che non porterà nessuna nota nuova nel quadro internazionale. L'importanza per l'Italia del cordiale accordo coll'Austria è stata dimostrata dalla guerra di Tripoli. L'Austria ha appoggiato la grande impresa dell'alleata con coscienza e fedeltà e se l'Italia possiede oggi una posizione eminente nel Mediterraneo essa lo deve alla politica triplicista che il marchese Di San Giuliano sostiene con profonda convinzione e specialmente per l'atteggiamento dell'Austria. Dopo la guerra di Tripoli è avvenuto un radicale mutamento nei sentimenti degli italiani. L'alleanza basata sugli interessi è diventata anche il prodotto di una reciproca profonda simpatia. La creazione dell'Albania indipendente è uno dei più importanti risultati di questa alleanza. Ad Abbazia si parlerà delle prospettive del futuro del nuovo stato albanese e se ne calcoleranno tutte le possibilità. Del resto dieci giorni dopo l'incontro di Abbazia si raduneranno a Budapest le Delegazioni e sentiremo dalla bocca del ministro conte Berchtold tutte le constatazioni riguardanti la situazione internazionale ».

Una nota ufficiosa della *Montag Zeitung* parla oggi di tentativi per turbare le relazioni austro-italiane. La nota dice: «L'incontro di Abbazia rafforzerà in tutto il mondo politico la impressione che tutti i tentativi di turbare la progressiva intimità delle relazioni tra l'Austria e l'Italia non avranno alcun effetto. L'interesse comune delle due Potenze alla continuità dell'equilibrio nell'Adriatico è così forte che non può assolutamente venire compromesso da nessun intrigo. Il convegno del conte Berchtold col marchese Di San Giuliano è un nuovo pegno della solidità della Triplice e la sua importanza si deve ricercare nel fatto che questo incontro rafforzerà la fiducia nel mantenimento della pace e nella soluzione pacifica delle difficoltà ancora esistenti nei Balcani. La completa solidarietà dell'Austria e dell'Italia contribuirà — conclude la nota — a facilitare anche una rapida soluzione della questione dell'Epiro ».

Nei circoli diplomatici di Vienna le opinioni intorno ai temi che verranno trattati nel convegno di Abbazia sono molto diverse. Mentre negli ambienti ufficiosi viennesi si dichiara che nessun tema nuovo e decisivo verrà trattato nel convegno Berchtold-Di San Giuliano i diplomatici della *entente* sostengono che il soggetto principale del colloquio potrebbe essere la preparazione di una convenzione navale tra l'Austria e l'Italia per stabilire con maggior sicurezza l'equilibrio delle forze del Mediterraneo. A questo proposito devo osservare che qualche tempo fa un alto personaggio austriaco al quale movevo la domanda se era vero che tra l'Austria e l'Italia fossero trattative per una convenzione navale mi aveva risposto così: « Una convenzione navale? Ma non ce n'è alcun bisogno. Il trattato di alleanza austro-italiano prevede tutti i casi possibili ed immaginabili ».

Bisogna tener calcolo tuttavia del fatto che qualche volta si tenta ingannare il giornalista quando lo si vede sulla buona strada di venire a conoscere qualche notizia di indole delicata, cosicchè io non posso garantire che la risposta avuta corrisponda perfettamente alla verità. Quello che è certo è che nelle conversazioni di Abbazia si tratteranno i temi che vi ho già detto: L'Albania e le probabilità del suo avvenire; la situazione nell'Epiro; la questione della parità economica austro-italiana nel nuovo stato; l'atteggiamento delle due alleate di fronte alla nuova situazione balcanica; il problema del porto commerciale serbo nell'Adriatico; il nuovo atteggiamento della Rumenia in rapporto agli interessi della Triplice; gli armamenti della Russia e la loro conseguenza per la politica militare dell'Austria; la questione delle zone di lavoro nell'Asia Minore visto che l'Austria domanda essa pure di partecipare a questa gara internazionale nella Turchia Asiatica coll'appoggio e della Germania e dell'Italia ed inoltre la questione della dolorosa ripercussione in Italia dei lamenti e delle proteste degli italiani d'Austria e l'altra questione della non ancora concessa cittadinanza austriaca malgrado la solenne promessa fatta agli impiegati regnicoli delle aziende municipalizzate di Trieste che erano stati colpiti dal famoso decreto del principe Hohenlohe.

Ed a questo proposito viene naturalmente alle labbra una domanda: il Govenatore di Trieste, che nello stesso tempo è il governatore dell'Istria sul cui territorio si trova Abbazia, potrà recarsi a presentare i suoi saluti al ministro degli Esteri italiano? E potrà farlo anche il Governatore di Fiume conte Wickenburg che governa ad alcuni minuti di automobile dalla ridente Abbazia? Non sembra probabile, e sarà questa una stranezza di più da aggiungere alle tante altre. Ma se parlate Vienna colle più spiccate personalità della politica di queste stranezze vi rispondono tranquillamente in un modo che vi può dare una idea del come e del perchè il governo austriaco non voglia tenere alcun conto dei sacrosanti diritti degli italiani d'Austria favorendo invece gli slavi nei loro delittuosi assalti contro la italianità dell'Adriatico, malgrado che sloveni e croati costituiscano oggi più che mai dopo il nuovo assetto balcanico un indiscutibile pericolo per l'Austria-Ungheria giacchè essi guardano fissamente a Belgrado. Ebbene, che importano questi incidenti — si dice a Vienna. L'alleanza riposa sicura sui vitali reciproci interessi, interessi che nessuno può negare e non c'è bisogno d'altro per rendere salda ed incrollabile l'alleanza. E si aggiunge: Il Re di Grecia ha promesso formalmente all'Imperatore Guglielmo che le truppe greche sgombereranno l'Epiro subito dopo che le Potenze ne avranno espresso il desiderio ad Atene. Le cose albanesi si mettono bene: l'incontro di Abbazia avviene nel momento del completo successo della politica austro-italiana nell'Adriatico: cosa volete di più? Il conte Berchtold e Di San Giuliano continueranno le conversazioni che l'Imperatore Guglielmo ha avuto recentemente a Vienna con Francesco Giuseppe, a Venezia col Re d'Italia ed a Miramare coll'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando. La Triplice ne uscirà rafforzata. Del resto la Triplice non è mai stata così unita e concorde come oggi. I piccoli incidenti ed i dissapori tra l'Austria e l'Italia non hanno nessuna importanza. Sono nubi minuscole che scompaiono rapidamente come si sono formate. La Triplice è una necessità assoluta per il mantenimento della pace in Europa. Vedete bene — si conclude a Vienna — che il resto non conta nulla.

Questa è purtroppo la mentalità viennese che non vuol tener calcolo di nessun sentimento e che continua disgraziatamente ad ostinarsi nel proprio errore.

La partenza di Di San Giuliano

Roma, 13 notte.

Alle 14.45 è partito pjer il convegno di Abbazia il ministro degli Esteri on. Di San Giuliano. Lo accompagnano il suo capo di gabinetto comm. Garbasso ed il comm. Biancheri. Erano a salutarlo alla stazione il sottosegretario on. Borsarelli, il segretario generale comm. Di Martino, l'incaricato di affari d'Austria conte Ambrozzy De Seden, il comm. Giuffrida, il segretario particolare del ministro comm. Bruschelli. Il ministro Di San Giuliano arriverà ad Abbazia dopo domani con un treno speciale che lo aspetterà al confine.

Una nota ufficiosa

Vienna, 13 mattina.

Una nota ufficiosa del *Volksblatt* dice che la situazione formatasi nel Mediterraneo fa ritenere come logico che nel prossimo incontro del conte Berchtold con Di San Giuliano ad Abbazzia il tema della necessità di speciali convenzioni navali tra l'Austria e l'Italia verrà specialmente trattato ed approfondito. « E evidente, continua la nota, che l'Italia ha oggi bisogno di un maggior sostegno nel Mediterraneo. Questo timore è del resto intimamente connesso col problema albanese. L'Austria e l'Italia vogliono che il giovane Stato abbia a svilupparsi da sè senza influenze straniere e perciò non hanno stabilita nessuna sfera di influenza in Albania; ma la situazione geografica fa sì che, mentre l'Austria guarda al nord dell'Albania, l'Italia guarda al sud. Anche della situazione degli italiani d'Austria. « Se in tale questione vi fossero delle suscettibilità — aggiunge la nota — queste non saranno menomamente di ostacolo a un cimento nell'arena diplomatica. Anzi una conversazione ufficiale su questo tema dissiperà qualsiasi equivoco ».

La saldezza della Triplice

Vienna, 13 mattina.

Il *Fremdenblatt* dichiara che le visite dell'Imperatore Guglielmo a Schoenbrunn a Venezia e a Miramare e l'intervista fra Berchtold e Di San Giuliano dimostrano nuovamente l'intimità esistente fra le Corti ed i Governi delle Potenze della Triplice.

La *Neue Freie Presse* saluta nel modo più cordiale Di San Giuliano ed augura che la seconda intervista fra i due ministri ad Abbazia sia di buon augurio per l'intesa austro-italiana non meno di quel che fu la prima intervista.

La *Reichspost* dichiara che l'incontro di Abbazia sarà la continuazione di ciò che si discusse e si decise per la Triplice e i suoi grandi interessi a Venezia e a Miramar. Si è vivamente soddisfatti in Austria Ungheria che anche in questa occasione saranno dimostrate la sincerità e la saldezza dei rapporti tra gli alleati e saranno resi, se è possibile, più intimi.

Il conte Apponyi pubblica nel *Magyar Orszac* un articolo in cui si pronuncia nel modo più caloroso a favore della Triplice alleanza e rileva che questa deve rimanere base della politica estera della monarchia austro-ungarica.

Un commento della "Tribuna,,

Roma, 13 notte.

La *Tribuna*, in un articolo dal titolo: *Il convegno di Abbazia*, dopo aver detto che l'Italia e l'Austria non solo procedono d'accordo nei riguardi della nazione albanese, ma che i loro propositi collimano sostanzialmente con i criteri della Triplice Intesa, aggiunge che per quanto si riferisce più in generale al Mediterraneo, le dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano al Senato sono troppo recenti perchè si possa equivocare sulle intenzioni dell'Italia.

« Il convegno di Abbazia, dice la *Tribuna*, sarebbe stato un atto di cortesia soltanto se avesse rappresentato la quasi immediata restituzione della visita del conte Berchtold all'on. Di San Giuliano. Il ritardo sembra avergli conferito importanza. Ma è naturale che nella tecnica delle relazioni diplomatiche i colloqui tra i capi di Stato ed i loro ministri degli esteri tengano un posto importante. Tutto si può dire in un colloquio tra due uomini di cuore e di ingegno come Berchtold e Di San Giuliano, i quali sono diventati amici sinceri non soltanto per i frequenti rapporti personali, ma per quella responsabilità formidabile che la loro carica ha rappresentato nei due anni decorsi dal loro ultimo incontro. A chi si rivolga indietro a quel periodo, Berchtold e Di San Giuliano devono veramente apparire come benemeriti della pace europea e per quel passato siamo tutti autorizzati a vedere una nuova garanzia di tranquillità nel loro incontro. La Triplice ne trarrà un'intimità nuova. Ciascuno dei due Stati tiene conto delle difficoltà di politica interna che possono travagliare l'alleato ed una visione più alta, più profondamente umana, in nessun momento egoistica ne informa l'azione. Uno scambio diretto di idee tra Berchtold e Di San Giuliano non può che giovare a questo fine superiore dell'alleanza, la quale uscirà dal convegno rinvigorita. Ed è bene che ciò sia nell'interesse della pace, perchè i dissensi tra gli alleati possono autorizzare pericolose speranze e più pericolose audacie. Le salde relazioni tra i gruppi alleati costituiscono un elemento singolarmente atto a facilitare i rapporti internaizonali ed il fatto che in questi giorni si è parlato della possibilità di trasformare la Triplice Intesa in una alleanza per trattato, termina la *Tribuna*, dimostra che la coscienza europea sente che le alleanze debbono essere o non essere, precise nei loro scopi e nei loro obblighi, ma per il senso di responsabilità che comportano, ben ferme anche e decise ».

La nuova fase nell'agitazione dei ferrovieri

Un tentativo del comm. Jona per iniziare le trattative tra Governo e Sindacato

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Roma, 13 notte.

Il comm. Raffaele Jona, presidente della Camera di Commercio di Ancona, ha voluto fare un tentativo per vedere di dirimere il conflitto accentuatosi fra il Sindacato ferrovieri e il Governo. Già vi dicemmo ieri che questo tentativo del comm. Jona poteva avere la sua importanza decisiva e infatti ora che sono avvenuti i colloqui fra l'Jona e i ministri Salandra e Ciuffelli c'è chi spera che una via di uscita possa essere trovata e che la iattura dello sciopero di conseguenza possa essere evitata.

Il comm. Jona è partito da Ancona la scorsa notte alle 23,40, precisamente quando si diffondeva per Ancona la falsa voce che lo sciopero sarebbe stato proclamato alla mezzanotte.

— Mi farete giungere a Roma? — domandò lo Jona ai ferrovieri mentre saliva sul suo scompartimento, — o a mezzanotte arrestandosi la locomotiva mi lascerete in una stazione di terz'ordine a una trentina di chilometri da Ancona?

— Parta, parta tranquillo — rispondevano i ferrovieri sorridendo — non ci risulta che a mezzanotte si faccia sciopero. — E dicevano il vero, poichè il comm. Jona stamane alle 8,30 giungeva a Roma.

Il comm. Jona appena uscito dalla stazione si è recato al Bertolini Splendid Hotel S. Carlo al Corso. Alle 10,30 è salito in carrozza di piazza e si è fatto condurre al ministero dei LL. PP. ove ha chiesto di essere ricevuto dal ministro on. Ciuffelli. Il colloquio fra il comm. Jona e il ministro dei LL. PP. è stato assai cordiale, ma è durato brevemente, poichè le trattative dovevano più tardi essere iniziate a palazzo Braschi con l'intervento dell'on. Salandra.

Il comm. Jona si è presentato ai due ministri ai quali aveva già ieri telegrafato per chiedere ed ottenere un colloquio senza alcuna veste di ambasciatore con relative credenziali del Sindacato dei ferrovieri. In altri termini egli non era investito di un incarico ufficiale; ma soltanto in rapporto ufficioso col Sindacato almeno per il momento. Non si deve però escludere che una intesa fra lui ed i membri del comitato centrale sia avvenuta; i termini di essa sono mantenuti segreti.

I colloqui pacifisti

L'incontro fra il comm. Jona ed il ministro dei LL. PP. è stato come abbiamo detto assai cordiale. Quindi l'on. Ciuffelli invitava il comm. Jona a prendere posto nella sua vettura e lo conduceva a Palazzo Braschi dal Presidente del Consiglio on. Salandra per conferire con lui. Così alle ore 11 l'on. Ciuffelli ed il comm. Jona salivano le scale di Palazzo Braschi e venivano subito introdotti nel gabinetto di lavoro del Presidente del Consiglio. Il colloquio fra l'on. Salandra, l'on. Ciuffelli ed il comm. Jona è durato fino a mezzogiorno. Il comm. Jona ha lasciato quindi il Palazzo Braschi ove sono rimasti a conferire i ministri Saladra e Ciuffelli. Poco dopo mezzogiorno veniva diramato il seguente breve, laconico comunicato ufficiale:

« Il comm. Raffaele Jona, presidente « della Camera di Commercio di Ancona, « è stato, dietro sua richiesta, ricevuto « stamane dal Presidente del Consiglio « con intervento del ministro dei LL. PP. « Argomenti della conversazione sono stati i desiderata della classe dei ferro« vieri che il comm. Jona ha creduto di « esporre nell'interesse del commercio da « lui autorevolmente rappresentato ».

La notizia di questi colloqui pacifisti diffusasi verso il tocco ha fatto sorgere la speranza che si sarebbe addivenuti ad una conciliazione.

Il comm. Jona dopo i colloqui si è recato al telegrafo ed ha spediti parecchi telegrammi ad Ancona, invitando i dirigenti del Sindacato a venire domani a Roma per conferire con lui. Giungendo i rappresentanti del Sindacato a Roma potrebbe avvenire che egli chiedesse una udienza ufficiale al ministro dei LL. PP. per esporgli i voti dei ferrovieri e che all'udienza gli conducesse anche i dirigenti del Sindacato: ma nulla si sa ancora su questo punto essenziale.

Il comm. Jona intanto è sempre a Roma in attesa di risposta. Dopo colazione il comm. Jona ha fatto ritorno allo Splendid Hotel ove era atteso dai giornalisti i quali chiedevano impressioni e previsioni: ma il presidente della Camera di Commercio di Ancona è stato riservatissimo e si è rifiutato di concedere interviste. Solo ha così sintetizzato la sua impressione sui colloqui dei mattino.

— Sono stato ricevuto dal Presidente del Consiglio e dal ministro dei LL. PP. con squisita cortesia e cordialità. Essi hanno largamente riconosciuti gli interessi della classe commerciale e industriale del paese, a non vedere interrotto o comunque turbato un servizio di così vitale importanza come quello ferroviario. Ho riportato l impressione che i ministri siano animati da un alto senso di patriottismo e da un vivo sentimento di responsabilità oltre che da una netta percezione dei grandi interessi del paese e da una grande equità e buona volontà. Nessun preconcetto, nessun puntiglio in essi; ma una sana considerazione dei doveri che loro incombono, della necessità di difendere l'autorità e l'interesse dello Stato e contemporaneamente di curare affettuosamente le condizioni del personale delle aziende di Stato. Il Governo del paese è nelle mani di uomini fermi, prudenti ed equilibrati.

« Nulla potrei dire della mia iniziativa unicamente derivata dalla devozione verso l'economia nazionale. Posso soltanto esprimere un augurio, e cioè che si trovi il modo di superare le difficoltà che a mio modesto avviso non dovrebbero essere insormontabili. Credo sia interesse degli stessi ferrovieri il non precludere la via a ulteriori studi delle loro condizioni da parte del Governo. La buona volontà dei governanti non mi pare possa assolutamente invocarsi in dubbio ».

Qualche speranza

Nel pomeriggio il comm. Jona ha avuto un altro brevissimo colloquio col ministro Ciuffelli, ma ogni risoluzione è stata rimandata a domani a quando cioè il comm. Jona avrà avuta risposta ai telegrammi da lui inviati ai dirigenti il Sindacato di Ancona.

Un lungo colloquio l'on. Ciuffelli ha invece avuto al ministero dei LL. PP. col direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi, colloquio nel quale l'on. Ciuffelli ha riferito al comm. Bianchi la portata dell'intervento del comm. Jona e ha discusso con lui intorno all'eventuale soluzione della grave vertenza ferroviaria.

Domani soltanto sapremo se le trattative iniziate dal presidente della Camera di Commercio di Ancona siano valse a evitare lo sciopero minacciato dal Sindacato dei ferrovieri. Il comm. Jona e gli on. Salandra e Ciuffelli si sono rifiutati a qualsiasi indiscrezione intorno al risultato dei colloqui odierni. Tuttavia non è svanita la speranza che l'intervento pacificatore del comm. Jona sia destinato ad ottenere il successo che tutti si augurano.

Qualche giornale in verità si affretta troppo precipitosamente stasera ad annunziare che il tentativo del comm. Jona sia già completamente fallito: tale sconfortante annunzio trarrebbe ragione dall'aprioristico diniego opposto anche oggi da qualche dirigente del Sindacato a quei giornalisti i quali richiedevano se una rappresentanza del Sindacato si deciderà finalmente a venire a Roma. Dei ferrovieri interrogati ad Ancona oggi hanno dichiarato che il Sindacato non chiederà udienza al ministro. E il vecchio ritornello che si ripete da vari giorni. Oggi però la situazione è realmente mutata: vi è un intermediario che non è un parlamentare, la cui persona non riesce sgradita ai dirigenti del Sindacato: questi è il comm. Jona. Egli non è il fiduciario del Sindacato, ma certo alla sua partenza da Ancona si è assunto l'incarico così difficile e grave con la coscienza e la speranza di poter giungere alla desiderata soluzione.

A che cosa hanno approdato intanto i colloqui odierni? Il ministro dei LL. PP. ha manifestato il proposito di accogliere la più gran parte dei voti dei ferrovieri?

E necessario distinguere. Il comm. Jona ha manifestato al ministro dei LL. PP. ed al Presidente del Consiglio alcune sue idee in base alle quali egli spera di poter raggiungere l'accordo.

Il comm. Jona, secondo quanto si assicura propone un programma di riforme: per attuarlo occorrerebbe gravare il bilancio dello Stato di parecchi milioni in più di quelli già accordati dal Governo, ma in misura assai minore di quella fissata dai ferrovieri nelle loro richieste. Inoltre, secondo il comm. Jona potrebbe compiersi una graduale, organica e radicale trasformazione del servizio per la parte che riguarda il personale: e tale trasformazione non importerebbe per il momento nuovi oneri finanziari.

Le estreme concessioni del Governo

Orbene, il Governo, se può accedere a questa seconda parte di richieste, non può assolutamente consentire che il bilancio dello Stato sia gravato in misura maggiore di quella già annunciata alla Camera dall'on. Salandra. In fatto di concessioni di fondi ai ferrovieri le dichiarazioni dell'on. Salandra e le sue promesse costituiscono le colonne d'Ercole al di là delle quali l'on. Rubini non consentirà mai che l'on. Ciuffelli vada. Per tutto il resto gli on. Salandra e Ciuffelli sembrano disposti a cedere a tutte le ragionevoli richieste.

L'on. Ciuffelli non è alieno dal trattare col Sindacato: l'ha già detto più volte e l'ha ripetuto oggi al comm. Jona: ma tutte le ulteriori trattative potranno svolgersi sulla base di maggiori facilitazioni, di concessioni morali assai più rilevanti di quelle promesse finora, ma non potranno mai svolgersi intorno alla possibilità di una concessione di milioni in numero maggiore di quei 15 annunciati e promessi dall'on. Salandra.

Oltre a tutto quello che è già stato promesso alla Federazione, il Governo sarebbe disposto, a quel che pare, ad una riforma organica che renda più celeri le carriere, in modo che siano più frequenti gli avanzamenti ed i conseguenti aumenti di mercede. I ferrovieri ne sarebbero largamente beneficiati.

Nei limiti consentiti dal bilancio, potrebbero i ferrovieri ottenere altri miglioramenti e facilitazioni? In questi limiti il Governo è disposto a tutto concedere. Il parlamentino potrebbe al più presto essere riconvocato per discutere intorno alle nuove concessioni e alle nuove riforme. Il comm. Bianchi invero è recisamente avverso ad una riconvocazione del parlamentino; le sue avversità al riguardo si erano riconfermate in questi giorni per il contegno del Sindacato e per i dissensi sorti tra il Sindacato e la Federazione: orbene pare che oggi l'on. Ciuffelli abbia convinto il direttore generale a cedere. Dopo i convegni col comm. Jona il ministro dei LL. PP. ha conferito col comm. Bianchi: e questi avrebbe ceduto e si sarebbe anche convinto dell'opportunità di cedere alle istanze di quei ferrovieri i quali reclamano che il parlamentino sia riconvocato.

Si attende la risposta del Sindacato

Queste assicurazioni sarebbero destinate a calmare gli spiriti agitati dei dirigenti del Sindacato.

Il ministro per concludere non può eccedere i limiti che l'on. Rubini ha fissato: entro quei limiti nel campo delle riforme organiche e amministrative si potrà sempre discutere e l'on. Ciuffelli sulla base di concessioni che non abbiano portata finanziaria si dice disposto ad accedere a tutte le richieste del Sindacato.

Questo oggi egli ha riconfermato al comm. Jona, questo il comm. Jona ha telegrafato all'on. Bocconi in Ancona perchè ne informasse il Sindacato: su questa base si svolgeranno le nuove trattative, la risposta del Sindacato si conoscerà domani.

Per amore di Eschilo!...

Roma, 13 notte.

Dalla Sicilia si invoca... Eschilo perchè sia evitato lo sciopero ferroviario.

Ecco il telegramma che pubblicano i giornali: « *Catania, 13 aprile* — Affinchè il popolo intellettuale d'Italia possa assistere alle rappresentazioni dell'*Agamennone* di Eschilo a Siracusa, faccio appello al patriottismo dei ferrovieri affinchè vogliano salvare Eschilo pur tutelando i loro interessi. Tale decisione sarebbe bene accolta dal pubblico e favorirebbe anche la loro causa. — *Antonio Rognetta* ».

Il "referendum,, della Federazione

Roma, 13 notte.

Eccovi la formula del *referendum* indetto dalla Federazione dei ferrovieri sulle concessioni fatte dal Governo:

« *Vi trasmettiamo il deliberato del comitato federale preso in data otto aprile* 1914. (Segue il testo del noto deliberato).

« *Per brevità furono omesse altre questioni fra cui quelle riguardanti gli ex militari per i quali il ministro ritenne possibile una risoluzione in linea di transizione; quella dei contraenti matrimonio oltre il 50° anno di età, di probabile soluzione; delle pensioni, per cui fu promosso un più diligente accertamento per stabilire la situazione della cassa pensioni e quindi la possibilità di più forti miglior ie; delle modifiche al regolamento organico e alle tabelle con accorciamento degli intervalli fra uno stipendio e l'altro; delle modifiche e migliorie dell'attuale sistema delle competenze accessorie; delle revisorie del sistema orario per tutte le categorie interessate; dei congedi e di altre di minore importanza.*

« *In conseguenza di ciò vi invitiamo a rispondere ai seguenti quesiti:*

« *1. Credete in conseguenza di tutto quanto abbiamo esposto, si possa accordare vigile attesa alle dichiarazioni del Governo?*

« *Risposta: sì - no.*

« *2. Credete si possa proseguire nella azione intrapresa (azione parlamentare, stampa, comizi, azione di solidarietà col proletariato organizzato e partiti politici) per ottenere il più sollecito soddisfacimento degli affidamenti ottenuti?*

« *Risposta: sì - no.*

« *3. Respingendo i due quesiti su esposti credete si debba provocare lo sciopero e vi impegnate individualmente ad attuarlo?*

« *Risposta: sì - no.*

« *4. Non volendo lo sciopero, quale altra azione preferite?*

« *Avvertenza. — I votanti dovranno completare il foglio colla loro risposta e rimetterlo poi al capo gruppo in una busta chiusa ponendo sulla medesima la firma in modo leggibile e chiaro* ».

La solidarietà della gente di mare?

Napoli, 13 mattina.

La notizia della prossima proclamazione dello sciopero dei ferrovieri corre sempre più insistente ed il governo anzi è stato informato che per gli accordi intervenuti tra la Federazione della Gente di Mare ed il Sindacato dei Ferrovieri tutti gli equipaggi delle navi mercantili proclamerebbero lo sciopero nello stesso giorno in cui sarà proclamato lo sciopero ferroviario. Questa azione concordata tra la gente di mare ed i ferrovieri tenderebbe a paralizzare contemporaneamente tutto il movimento marittimo della nazione. La notizia non è però accertata, anzi pare dubbia. Ad ogni fine e per fronteggiare qualunque situazione il Governo ha disposto che le navi da guerra daranno i loro equipaggi ed i loro ufficiali per sostituire quelli dei piroscafi sui quali sarà proclamato lo sciopero.

Il Duca degli Abruzzi che è colla prima divisione della squadra nelle nostre acque aveva ricevuto ordine di tenersi pronto per salpare per Genova. Sono state perciò ieri sospese tutte le sortite ai marinai mentre veniva telegrafato di richiamare tutti coloro che avevano ottenuto breve licenza per recarsi a visitare le famiglie dei dintorni di Napoli. Il duca è rimasto a bordo aspettando nuovi ordini fino alle 16 ma le nuove disposizioni avute ordinavano la partenza per oggi.

Intanto a Napoli sono pronti a prendere il posto dei marinai scioperanti sui piroscafi oltre ai marinai del corpo reale equipaggi anche gli ufficiali ed i marinai della R. Nave *Dante Alighieri* che si trova ancorata nelle acque di Pozzuoli.

La Confederazione del Lavoro

Ieri alle ore 14 si è riunito il Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro.

Il segretario on. Rigola pone subito in discussione il primo accapo dell'ordine del giorno: « L'agitazione dei ferrovieri », accennando ai precedenti della presentazione del memoriale da parte del Sindacato, all'intervento della Federazione dei ferrovieri; all'Ord. d. G. della Confederazione in merito, già reso pubblico; al conflitto sorto tra Federazione e Sindacato, dopo che la prima andò a trattare col Governo, accompagnata da deputati socialisti ed alla sua intervista con l'« Avanti! » che chiariva l'atteggiamento nostro in tale contingenza, e conclude che il Consiglio direttivo debba dire il suo parere sulla situazione presente dell'agitazione, confermando la nostra solidarietà nel caso di intervento con mezzi illegali, del Governo.

Interloquiscono in argomento, in vario senso, ma convergendo tutti alle identiche conclusioni, Del Buono, Buozzi, Calda, Bellotti, Vergnanini e Galli, e viene quindi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il C. D. della C. G. L., in merito all'agitazione dei ferrovieri richiamandosi all'Ord. d. G. votato dal Comitato esecutivo il 31 marzo u. s. — sente il dovere di iniziare i suoi lavori riaffermando la sua piena solidarietà in appoggio alle loro giuste rivendicazioni;

« facendo auguri perchè la lotta impegnata abbia a chiudersi colla vittoria del personale ferroviario:

« deplorando che lo Stato non abbia ancora saputo e voluto affrontare con serietà di propositi il grave problema del trattamento dei ferrovieri, cercando di destreggiarsi in provvedimenti e metodi dilatori ed inconcludenti:

« ritiene necessario che al buon esito della battaglia si debba provvedere eliminando ogni ragione di divergenze fra i combattenti, riconoscendo che al Sindacato ferrovieri che iniziò l'agitazione e presentò il memoriale spetta di condurre le pratiche col Governo e guidare la lotta. »

Le ragioni dei ferrovieri

Pubblichiamo questo articolo del segretario del Sindacato Ferrovieri, Livio Ciardi, poichè è bene che nel dibattito odierno i ferrovieri abbiano modo di intervenire, esponendo al grande pubblico le loro ragioni e il loro pensiero. Come abbiamo altra volta osservato, ben pochi contestano ancora la fondamentale giustizia obiettiva delle richieste dei ferrovieri, particolarmente in rapporto alle categorie più disagiate. Occorre però procedere con misura e con prudenza; tener presente, nella difesa degli interessi propri, gli interessi di tutta la nazione legati alla continuità del servizio ferroviario. Desideriamo che i ferrovieri conquistino gradatamente condizioni migliori di vita e di lavoro ed auguriamo che quelle possibilità di trattative tra Governo e Sindacato, che ora sembrano delinearsi, abbiano una pronta conferma e concludano ad un risultato di pacificazione. Ma siamo fermi a deprecare l'eventualità di uno sciopero ferroviario che mentre turberebbe profondamente gli interessi nazionali, non sembra destinato ad avvantaggiare la causa dei ferrovieri nè di fronte al Governo, nè di fronte al Paese.

È pacifico che le categorie più basse del personale ferroviario hanno urgente bisogno di migliorare i propri stipendi.

Con concordia più unica che rara, la stampa, il Governo, il paese lo hanno, in questi giorni di discussione, ripetutamente affermato e riconosciuto.

Ma vi sono altre qualifiche - le medie - alle quali tale miglioramento non può essere dilazionato, dato anche e non concesso che per ragioni di studio o di ragguaglio si volesse attendere ad una razionale sistemazione delle medesime.

Si vorrebbe frattanto che i ferrovieri accedessero il criterio dei miglioramenti da conseguirsi in rapporto alla capacità del bilancio. E non si riflette che, alla stregua di tale pretesa, il personale dovrebbe dare alle ferrovie un determinato compenso ond'esservi impiegato. Per quanto ci consta non vi sono industrie nelle quali si ripartiscano tra i dipendenti i guadagni perseguiti. Conosciamo piuttosto aziende industriali che hanno fatto lauti guadagni ad esclusivo beneficio degli azionisti imprenditori; e se si può convenire che talvolta esercizi siano stati più larghe di concessioni agli agenti sottoposti in confronto di quelle che chiusero in passivo il proprio bilancio o fecero guadagni irrisori, non si potrà mai logicamente sostenere che ciò costituisca un principio d'ordine generale. Nel caso poi che ora ci interessa, non va mai dimenticato che lo Stato amministra le ferrovie con criteri prevalentemente politici e d'ordine generale, dai quali esula assai spesso la preoccupazione di un utile finanziario.

Non si parli quindi in modo assoluto di ragioni di bilancio; si parli piuttosto di stipendi in relazione ai nuovi e crescenti bisogni della vita sociale. Sarà questo il modo migliore per intenderci una volta per sempre.

Dovendo scendere ad apprezzamenti e considerazioni polemiche noi osserviamo che si deve all'agitazione delle classi lavoratrici la rigenerazione delle terre incolte o non sufficientemente redditizie, lo studio e la trasformazione dei processi tecnici nel campo della libera industria, l'elevamento economico e sociale del paese. Se le ferrovie sono rimaste assenti da questo bisogno generalmente avvertito, se ne ricerchi la responsabilità nella burocrazia, nella imperizia universalmente riconosciuta dell'attuale direttore-commendator Riccardo Bianchi — e in chi è stato preposto alla dirigenza della cosa pubblica.

Le agitazioni dei ferrovieri che si susseguono con alterna vicenda finiranno bene per imporre al paese la necessità di risolvere il problema ferroviario, il quale, se è per tanta parte problema di miglioramenti da concedersi al dipendente personale, è per altro lato problema di radicale trasformazione dei servizi, e di applicazione organica di congegni più rispondenti, e nella tecnica e nella struttura, alle cresciute esigenze del traffico. Diciamo al paese, poichè non crediamo che il Governo abbia la possibilità di farlo, essendo esso un organismo politico, dal quale esulano le vere competenze tecniche, amministra con criteri tutti suoi particolari, ha bisogno della burocrazia che inquina le vive fonti della produzione e del lavoro produttivo, e basa la propria forza nel gioco parlamentare. Al paese poichè lo Stato — mi si passi la parola — pare non trovi di meglio che procedere ad una inchiesta parlamentare e alla istituzione di un Ministero delle Ferrovie che non riuscirà davvero a trarre l'azienda dal baratro della incompetenza tecnica e si risolverà in un peggioramento dell'attuale direzione autonoma.

Comunque sia e comunque si intenda dare assetto all'azienda ferroviaria, appare evidente che i ferrovieri non possono attendere il beneplacito della Direzione Generale o del Governo per pretendere i richiesti miglioramenti. Ogni altra considerazione a parte, essi fanno oggi una pura e semplice questione di diritto operaio, o su quella insistono, checchè ne pensino i vari ministri o ne scrivano in proposito sui giornali, finanzieri ed economisti di vaglia. I quali — e sia detto qui col dovuto rispetto — pare si siano assunto il còmpito di dare a vedere lucciole per lanterne.

Ogni qual volta i ferrovieri si agitano, eccoti fuori la parola dei saggi a consigliarli perchè si dia tempo a studiare la questione. E avvenuto così che ad ogni cambiamento di ministero, i nuovi venuti vorrebbero approfondirsi nell'esame del problema per farsene un concetto più o meno esatto.

Ma — di grazia — la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, cosa ci sta a fare? Non ha essa il còmpito di introdurre nell'azienda tutte quelle modificazioni tecniche, funzionali ed amministrative che si ritenessero ottime a produrre economie e perciò rendimento? Se la Direzione, che non ha mai cambiato il proprio ministero dal giorno in cui fu costituita, non ha saputo fare quanto era di sua spettanza, devono i ferrovieri subirne le conseguenze nell'attesa che essa acquisti la dovuta capacità?

Queste ed altrettante domande noi potremo fare in risposta a quelle che ci si fanno, senza per questo progredire di un passo nella soluzione della vertenza, nè arrivare ad intenderci. Per convincere i ferrovieri dei loro errori, occorrono i fatti, i quali hanno sulle parole il vantaggio di non prestarsi a diverse interpretazioni. E i fatti dicono che il personale avverte un disagio economico e morale e che vuole uscire da una situazione dolorosa.

Le paghe sono minime specie all'inizio della carriera o del grado ed i massimi sono raggiungibili — quando lo sono — dopo lunghi, troppo lunghi anni di servizio: da 25 a 38.

E il disagio lo si è accentuato col creare tutta una serie di competenze accessorie, soprassoldi, indennità, premi, che si vedono e non si vedono, che ci sono e non ci sono, mentre lo stipendio è rimasto tal quale era nel 1902, aumentato soltanto dai 45 centesimi di cui alla legge Sacchi concessi nel 1911.

Il resto è problematico. Il personale non può fare affidamento certo che sullo stipendio.

Qualche economista informa che dal 1902 ad oggi gli aumenti accordati ai ferrovieri sono in ragione del 45 % e il *Giornale dei lavori pubblici* che lo ripete crede sufficiente affermarlo così in astratto. Non è una affermazione od una smentita, autorevole quanto si voglia, che valga a spostare una situazione di fatto. Meglio sarebbe, in questi casi, confutare e discutere.

E a tal uopo si è già pubblicata per cura del Sindacato la tabella degli attuali stipendi o paghe, e ad essa nessuna confutazione fu fatta perchè non si poteva fare. E la Direzione Generale, non ha trovato di meglio che spiegare al pubblico come ai ferrovieri, in un solo decennio, si siano distribuiti 61 milioni per miglioramenti, e come il costo medio del personale sia salito da 1440 a 1800 lire. Stando così le cose ogni ferroviere avrebbe dovuto avere più di una lira al giorno di aumento.

Quanto ciò sia vero lo dimostreremo noi facendo un parallelo fra le paghe mensili lorde e le competenze accessorie delle varie categorie del basso personale al 1902, con quelle del 1914, di un centro di qualche importanza, come Bologna.

Tabella confronti fra il 1902 e 1914 a Bologna

QUALIFICHE	Anno 1902			Anno 1914			Percentuale
	Paga	Comp.	Totale	Paga	Comp.	Totale	
Portieri	75.—	—	75.—	75.—	13.65	88.65	20
Sorveglian.	82.50	25.—	107.50	90.—	38.65	128.65	20
Capi Squad.	66.—	15.—	81.—	66.—	21.65	87.65	10
Cantonieri	51.—	5.—	56.—	51.—	24.—	75.—	38
Capi Man.	90.—	30.—	120.—	90.—	43.65	133.65	11
C. S. Dev.	75.—	23.—	98.—	75.—	36.—	111.65	16
C. S. Man.	75.—	15.—	90.—	75.—	28.65	103.65	15
Guardias.	60.—	3.—	63.—	63.—	16.65	79.65	25
Manovr.	63.—	15.—	78.—	63.—	28.65	91.65	18
Deviat.	63.—	18.—	81.—	63.—	31.65	94.65	18
Manovali	54.—	5.—	59.—	54.—	21.—	75.—	28
Macchin.	120.—	170.—	290.—	125.—	165.—	290.—	
Fuochisti	75.—	110.—	185.—	75.—	103.65	178.65	
Capi Tr.	90.—	100.—	190.—	90.—	93.65	183.65	
Condutt.	60.—	90.—	170.—	80.—	88.65	168.65	
G. freno	75.—	75.—	150.—	75.—	78.65	153.65	2
Frenatore	70.—	60.—	130.—	70.—	63.65	133.65	3
Op. depos.	75.—	25.—	100.—	81.—	35.65	116.65	16
Op. offic.	75.—	50.—	125.—	81.—	55.65	136.65	10

Abbiamo detto che questi sono calcoli fatti sulle paghe e sulle competenze lorde, dalle quali vanno quindi detratte lire 13.70 % che a tanto ammontano le trattenute che si fanno al personale ferroviario se ne togli qualche abbuono per le sole competenze.

Poche sono dunque le categorie che hanno ottenuto appena il 30 per cento di aumento: le altre si suddividono fra il 20 ed il 10 e quelle del personale di macchina e viaggiante, per effetto delle competenze accessorie sempre variabili, ci rimettono in confronto della media del 1902.

Gli economisti e la signora Direzione Generale favoriscano quindi dimostrare, non affermare, che quanto si espone non risponde a verità.

E dal 1902 ad oggi, il costo della vita è cresciuto enormemente, tanto da superare di gran lunga i leggieri aumenti ottenuti dalla classe.

In un solo articolo non è possibile esaminare la questione da tutti i lati. Ci rimettiamo quindi per la parte che manca ai lettori di questo giornale, i quali avranno seguito in questi giorni le discussioni e le polemiche suscitate in Italia dal movimento dei ferrovieri. Movimento che trae la sua ragion d'essere dal generale malcontento della classe e a cui non si ripara con odiose quanto ingiuste minaccie.

Era sperabile che il Governo avesse accolto le richieste urgenti del personale nello stesso interesse del pubblico, il quale non può essere a poco soddisfatto dal continuo ripetersi di queste agitazioni.

Il Governo ha creduto invece, più conveniente di concedere ad una parte sola del personale miglioramenti irrisorî, e di disporsi ad affrontare lo sciopero generale con la militarizzazione.

Noi lo avvertiamo che non così si risolve il problema ferroviario in Italia.

Noi l'abbiamo detto e lo ripetiamo a conclusione di questo nostro scritto: I lavoratori delle ferrovie, ai quali non si può addebitare la passività del bilancio, che lavorano oggi più di quando erano alla dipendenza delle compagnie private, che hanno turni ed orari di servizio veramente inumani, e percepiscono in compenso una scarsa mercede, fanno oggi, incoraggiati anche dalla solidarietà degli altri lavoratori, una semplice questione di diritto operaio.

Se dovranno proclamare lo sciopero in difesa dei loro interessi, essi lo faranno con la serena coscienza di chi sa di trovarsi nel giusto.

E, militarizzati o no, essi continueranno ad agitarsi per ottenere i miglioramenti richiesti.

Milano, 11 aprile.

Livio Ciardi.

Le Università Popolari
a congresso in Firenze
Il discorso inaugurale dell'on. Rosadi

Firenze, 13 notte.

Nel salone dei Duecento, a Palazzo Vecchio, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del quinto congresso nazionale delle Università Popolari e degli istituti affini. Erano presenti il sottosegretario di Stato per l'Istruzione, on. Rosadi, che rappresentava il ministro Daneo, presidente onorario del congresso, Del Lungo, Mazzoni, Pullé, Torrigiani, il commissario prefettizio, il prefetto, il capo di gabinetto del sottosegretario, prof. Giovanni Mori di Milano, la signora Clelia Merlini-Cazzaniga, il prof. Savino Varazzani, il prof. Ettore Fabietti e altri moltissimi.

Il commissario prefettizio ha porto il saluto della città ai congressisti, poi il segretario generale Loiacomo ha letto le varie adesioni. Hanno poi parlato il prof. Dalla Volta, presidente del Comitato ordinatore, il prof. on. Pullé presidente della Federazione delle Università Popolari, il prof. Mussi, vice presidente dell'Università Popolare fiorentina, il signor Tamaro per l'Università di Trieste; infine l'on. Rosadi ha pronunciato un discorso aprendo, in nome del Re, il congresso.

L'on. Rosadi, dice che è antica e costante in lui la fede nelle libere istituzioni di cultura popolare. Non si è anaora consolidata ed arricchita l'impresa dello Stato educatore: l'istruzione obbligatoria è stata una nobilissima battaglia combattuta e vinta per la civiltà, ma che non ha potuto ancora dare i frutti che si aspettavano. Del resto non basta saper leggere se non si sa distinguere in quale scritto sia la verità ed in quale l'errore.

Se si paragona la vita intellettuale delle grandi città con quella dei romiti paesucci ci si fa subito un'idea come fra lo spirito paesano e quello cittadino possa ancora passare tanta differenza quanta corre fra persone di razza e lingua diversa. Ma nelle stesse grandi città ove sono istituti di cultura non vi è una diretta comunicazione degli spiriti e delle intelligenze fra i ceti dotti ed il volgare. A questo ovviano in qualche modo le Università Popolari. I frequentatori di questi istituti non raggiungono certo la cultura, ma acquistano almeno la coscienza dell'ignoranza. Non si faranno una erudizione, ma intanto concepiscono il desiderio di erudirsi.

L'on. Rosadi accenna ai vantaggi delle Università Popolari. Dice che il progresso non fa disprezzo di nessun elemento di collaborazione e ricorda con gratitudine il figlio del cardatore che scoprì l'America, il tipografo che debellò la folgore, il barbiere che inventò il telaio meccanico, il minatore che lanciò sulle rotaie la prima locomotiva, il dilettante di fisica che immaginò il telegrafo senza fili (*applausi*).

Davanti all'opera delle Università Popolari, che, liberamente nata, liberamente cresce e matura, lo Stato non deve rimanere indifferente: ogni opera di elevazione spirituale del popolo deve essere collocata in prima linea nel programma ministeriale degli studî, e particolarmente si dovranno prendere in esame le relazioni fra queste Università ed il nuovo organismo dell'istruzione popolare.

Ha detto poi applaudito parole d'occasione anche il prof. Hartmann per l'Università Popolare di Vienna.

Alle 15.30 i lavori del congresso vengono aperti dal senatore Pullé. Si procede all'elezione della presidenza, che risulta così composta: senatore Pullé, presidente; prof. Riccardo Dalla Volta, prof. Ubaldo Mussi, avv. Francesco Sangiorgi, vice presidenti; A. Francolini di Firenze, De Giovanni di Parma e Sgrilli di Pistoia, segretarî. Il prof. Dalla Volta fa anche la relazione finanziaria per il Comitato Federale. Apertasi la discussione, il prof. Francolini propone che le gite istruttive siano fatte a spese delle Università e non degli operai. Il prof. Sberna svolge alcune considerazioni intorno alla necessità di fondare un *Bollettino generale*, per tenere i soci completamente informati su tutte le lezioni che le sedi delle Università svolgono periodicamente.

Dopo la relazione sull'Università Popolare fiorentina, si passa al tema: «Le Università nei piccoli centri», relatore il prof. Frassi, tema che viene discusso lungamente ed animatamente. Alla fine viene approvato un ordine del giorno con cui si fanno voti che per opera dello Stato, degli enti amministrativi e delle grandi associazioni nazionali di coltura e principalmente dei funzionari e dei patronati scolastici, si promuovano nei centri minori comitati per la diffusione della cultura mediante istituzioni affini alle Università Popolari e si dà mandato al Consiglio Federale di iniziare organizzazioni nelle ragioni d'Italia che più ne abbisognano e di promuovere l'interessamento dei ministri della pubblica istruzione e di agricoltura, industria e commercio agli scopi suddetti. La seduta è quindi rinviata a domani.

Il risultato del referendum
pei candidati al Cons. Sup. della P. I.

Brescia, 13 notte.

Al ministero della P. I. avverrà tra breve la votazione per l'elezione di due rappresentanti degli insegnanti secondarî nella sezione per l'istruzione media della giunta del consiglio superiore. Scadono dalla carica i professori Sironi e Papaleoni, che non sono rieleggibili.

La Federazione degli insegnanti medi sta provvedendo alla designazione di due candidati federali nelle elezioni suddette. Un primo referendum, chiusosi ieri, ha dato i seguenti resultati: sezioni inscritte 241; votanti 210; soci inscritti 5687, votanti 4835. Petraglione voti 2562, Nicoli 1813, Marchettini 1618, Forcina 980, Beneducci 238, Catania 78, Ceramicola 254, Cordelli 162, Ghiardini 47, Sanna 675.

Secondo le disposizioni dello statuto federale, è stato proclamato candidato designato a primo scrutinio il prof. Giuseppe Petraglione, della scuola tecnica di Bari. Per la designazione dell'altro candidato si procederà ad una votazione di ballottaggio tra i prof. Nicoli, Marchettini e Forcina. La votazione di ballottaggio si farà il 25 corrente. Il risultato sarà noto il 2 maggio.

La "San Giorgio„ restaurata
prenderà il mare il 20 corr.

Roma, 13 notte.

La *Tribuna* ha da Taranto che stamane è stata applicata a posto l'ultima lamiera del fasciame esterno della regia nave *San Giorgio*. I lavori procedono sempre con la massima alacrità, mercè la cooperazione delle singole direzioni dei lavori, e molto probabilmente il 20 corrente il bacino potrà prendere acqua e la nave galleggerà nuovamente.

Mediatore assassinato a Torino
sulle scale della propria casa

Torino, 13 mattina.

La Pasqua è stata funestata quest'anno da un gravissimo delitto. Un mediatore di affari, certo Matteo Govean di anni 56, abitante in un modesto alloggio al primo piano della via Monginevro 31, in Borgo San Paolo, è stato assassinato mentre rincasava. Alle 5 di ieri mattina la moglie, non vedendolo tornare, scese a basso con una candela e trovò il marito in fondo alle scale, che gemeva lamentosamente e perdeva sangue in gran copia. La donna gettò un grido di spavento e diede l'allarme. Accorsero subito un figlio del Govean ed un suo garzone i quali raccolsero il disgraziato e lo trasportarono nella sua camera adagiandolo sul letto mentre alcuni andavano ad avvertire le guardie ed altri si affrettava a cercare un medico. Intanto la moglie e il figlio interrogarono l'infelice il quale balbettò alcune parole incomprensibili e poi morì.

Il medico accorso constatò che il Govean aveva riportato due gravissime ferite, una alla fronte ed una all'occipite con frattura del cranio. Poco dopo giungevano sul posto un funzionario con alcuni agenti e il giudice istruttore avv. Donati. Le circostanze del delitto poterono essere ricostruite poichè nell'androne della casa fu trovata e sequestrata una spranga di acciaio robustissima di cui l'assassino si era servito per compiere il delitto.

Il Govean aveva trascorso la serata al caffè Cavour poco lontano dalla sua abitazione assieme a due amici ed era rincasato poco prima del tocco.

Evidentemente l'assassino conosceva le abitudini del Govean e scavalcando il cancello alto due metri di più dell'ingresso della casa si era appostato presso le scale nell'oscurità per colpire il mediatore quando fosse rientrato.

L'autorità giudiziaria ha fatto subito indagini ed ha escluso come movente del delitto il furto quantunque non si rinvenisse il portafoglio del Govean. Bisogna notare che l'infelice mediatore si occupava di trovare denaro a prestito per conto di terzi e possedeva un gran numero di cambiali. Trova perciò base più consistente il sospetto che il Govean sia stato ucciso per vendetta da un debitore il quale gli aveva rilasciato qualche cambiale che in questi giorni stava per andare in protesto. L'assassino rubando il portafoglio ha voluto forse sottrarre il documento che gli stava a cuore.

Un fratricidio a un pranzo di Pasqua

Napoli, 13 mattina.

Un orribile fatto di sangue ha prodotto disgustosa impressione nel paesello di San Pietro a Patierne. Erano seduti al desco i pastai Gennaro e Giovanni Cannavazzolo colla madre Concetta Spinoso ed altre persone di famiglia. Il pranzo pasquale era stato copioso ed il vino era stato trancannato anche più abbondantemente ed essi continuavano a bere. Ad un certo punto per un nonnulla, Giovanni Cannavazzolo, che aveva risposto male alla madre la quale lo aveva pregato di portarle un piatto, venne a questione col fratello che lo aveva rimproverato e gli aveva fatto comprendere che i genitori devono essere rispettati. Il giovinotto rispose arrogantemente al fratello che per dargli una lezione gli dette uno schiaffo. Giovanni allora dato di piglio ad un coltello si gettò contro Gennaro e gli vibrò un tremendo colpo all'addome. Il povero giovanotto cadde come un masso a terra col ventre squarciato dalla terribile coltellata mentre il fratricida si dava alla fuga. In seguito alle grida dei presenti accorse da ogni parte gente: mentre la madre svenuta era portata lontano, il ferito venne prontamente trasportato con una vettura a Napoli all'Ospedale dei Pellegrini ove si trova ricoverato in pericolo di vita dopo esser stato operato di laparatomia.

Un divorzio di italiani
reso esecutivo a Firenze

Firenze, 13 notte.

La Corte di Appello di Firenze con sentenza in questi giorni pubblicata ha dichiarato esecutivo nel regno il divorzio pronunziato dal tribunale di prima istanza di Ginevra fra il marchese Emilio Perrone-Compagni di Firenze e la contessa Giuseppina Calciati di Piacenza, ben noti nella nostra città.

Questo giudicato rappresenta la interpretazione più liberale data dalla magistratura italiana alla convenzione dell'Aja, in quanto ha ritenuto applicabili le norme in essa contenute anche agli apoliti (senza patria o *Heimatlos*) che divorziano unicamente in base alle leggi del luogo di domicilio. Non è da disconoscersi il valore di tale massima, che è manifestazione della larghezza di vedute dei nostri magistrati a riguardo dell'istituto del divorzio, e ciò per quanto da oggi in poi i senza patria abbiano cessato di esistere di fronte alla nostra legislazione.

I coniugi Perrone-Calciati infatti, che rinunziarono alla cittadinanza italiana il 26 giugno 1912, sono forse gli apoliti ultimi poichè la legge 30 giugno 1912 sulla cittadinanza precluse questa via, subordinando la perdita della cittadinanza italiana, e quindi la possibilità del divorzio, all'acquisto di altra nazionalità. Le ragioni del marchese Perrone furono sostenute dall'avv. Colombo, quelle della contessa Calciati dall'avv. cav. Traverso, entrambi del foro fiorentino.

Feroce conflitto
tra due popolazioni siciliane
durante una processione

Messina, 13 mattina.

Da Santo Stefano Medio giunge notizia di gravi disordini e tafferugli avvenuti tra quella popolazione e la popolazione di Santo Stefano di Briga. Vecchi rancori covavano tra esse determinati da gelosia per le rispettive bande musicali. Il conflitto scoppiò durante una tradizionale processione. Numerosi ciottoli volarono sulle teste e sulle spalle dei contendenti mentre pesanti randelli venivano maneggiati con rapida destrezza. La scena divenne a un certo punto allarmante. Preti e frati scomparivano mentre donde e bambini piangenti restavano attorno alle statue dei santi abbandonate e sulle quali si accaniva la furia dei contendenti. In pochi minuti i santi andarono in pezzi. Successe un vero pandemonio e nella tragicità della zuffa si potè notare anche il lato ridicolo e cioè il fuggi fuggi di diversi preti e frati che portavano sottobraccio chi un pezzo di statua dei santi, chi un braccio, chi un'altra reliquia da mettere in salvo.

Sul posto accorrevano i carabinieri ma ogni loro sforzo fu vano poichè i rissanti erano così numerosi che i carabinieri dovettero ben presto persuadersi che ogni opera di repressione era perfettamente inutile. I feriti, fortunatamente non gravi, sono moltissimi.

I TEATRI

SCALA — Si dà stasera, in una rappresentazione popolare a prezzi dimezzati l'ultima replica del *Parsifal* in cui la parte di Amfortas sarà assunta dal baritono Gandolfi. Per domani si annunzia pure un'ultima rappresentazione: quella dell'*Ombra di don Giovanni* di Franco Alfano, alla quale seguirà il passo d'addio delle allieve licenziande dell'Accademia di ballo: Annita Bronzi, Bambina Lenemi, Felicita Lodetti, Rosa Massaggia, Tiberina Pirovano, Edvige Varischi, Maria Zani. Giovedì, poi, avrà luogo la seconda dell'*Amore dei tre re*.

OLYMPIA — La compagnia Gandusio-Borelli-Piperno riprende stasera *La petite madame* di Pierre Weber. Annunzia per giovedì *Il signor giudice*, una commedia nuovissima di Nancey e Rionk.

Il Cinquantenario del Teatro Grande
Brescia, 13 notte.

Quest'anno ricorre il cinquantesimo anno da che il Teatro Grande di Brescia venne completamente rifatto nello splendore della sua attuale costruzione. A festeggiare la ricorrenza, e richiamare in vigore la lieta tradizione della Fiera, è stata preordinata, per l'agosto-settembre, un'eccezionale stagione lirica, con vistosa dote. A ciò concorsero coi palchettisti, il Comune, la Provincia, le Aziende Municipalizzate, la Camera di Commercio, la *Pro Brescia*, e gli esercenti.

Si rappresenteranno *Parsifal*, *Barbiere di Siviglia* e *Traviata*. Il *Parsifal* avrà ad esecutori principali il tenore Vaccari, Teresina Burchi, il basso Masini-Pierca li, il baritono Gandolfi. Per le donne-fiori sono state scritturate altrettante artiste, che già eseguirono la graziosa parte alla Scala o al Regio di Torino. Il *Barbiere* avrà ad interpreti: il baritono Stracciari, il tenore Carpi, la Galli Curci, il Masini-Piercalli. Nella *Traviata*, col Carpi e lo Stracciari vi sarà la Finzi-Magrini.

La stagione si svolgerà sotto la direzione del sig. comm. Rodolfo Ferrari; e tutto è stato preordinato — per parti comprimarie, masse corali e orchestrali, scenari, costumi — così da conferire il più alto valore ai diversi spettacoli.

La stagione si aprirà la sera di domenica 23 agosto col *Parsifal*.

La *Walkiria* a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 13 notte.

Ieri sera al Teatro Municipale, è andata in scena la *Walkiria*. Il successo s'è delineato sin dal primo atto. Nel «canto della primavera» il tenore cav. Fazzini ebbe un nutrito applauso. Alla fine dell'atto vi furono tre chiamate agli artisti Fazzini, soprano Anna Kruceniski e al basso Brilli, e al maestro cav. Podestà. Al secondo atto una chiamata al tenore, al baritono Mimo Zuffo, ai soprani Raccarelli e Kruceniski e al mezzo soprano Villani. All'ultimo atto ebbero un applauso le *Walkirie* e due chiamate gli interpreti e il maestro. La messa in scena è sfarzosa. La magnifica sala del nostro massimo teatro era assai affollata.

Le rappresentazioni di Siracusa

Siracusa, 13 notte.

Le rappresentazioni classiche dell'*Agamennone* al teatro greco di Siracusa avranno luogo nei giorni 16, 19 e 21 del corrente mese, alle ore 17. Sono state accordate facilitazioni ferroviarie.

La *Norma* a Tripoli

Tripoli, 12 notte.

Stasera ha avuto inizio la prima stagione lirica di Tripoli con la «Norma» in edizione molto coloniale, tanto per il complesso artistico e scenico quanto per l'adattabilità del teatro. La sala però era esaurita.

SPETTACOLI

SCALA: opera: *Parsifal* 3 atti di R. Wagner (105ª rappresentazione). Serata popolare a prezzi dimezzati. — Ore 20; L. 2.50.
DAL VERME: Una partita di boxe. - Ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica di Ermete Novelli): *Il centenario*, 3 atti dei fratelli Quintero. — Ore 21; L. 1.50.
LIRICO (Spettacoli Cinematografici «Cines» di Roma): *Passione e morte di Gesù Cristo*. — Ore 15 e 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Borelli-Gandusio-Piperno): *La petite madame*, 2 atti di Pierre Weber. — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia d'operette «Novissima») *L'aquila e le colombe*, 3 episodi di G. Luporini (nuovi per Milano). — Ore 21; L. 1.50.
KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Le piccole stelle*, 3 atti di Hirchmann. — Ore 21; L. 1.
TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21; lire 1.50.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Senza veli*, rivista. — Ore 21; L. 2.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica Colla e figlio): *Chiara di Rosemberg*. — Ore 21.
NOVO CINE: *Qual'è il padre quale è il figlio?*, 4 atti a colori.

Una pubblicazione indispensabile
a tutti i commercianti
industriali, professionisti

E' uscito in questi giorni, edito dalla Società Editoriale Italiana, l'*Annuario della regione emiliana*, elegante volume di oltre duemila pagine, con tutte le indicazioni utili ad ogni forma di attività delle otto provincie di Bologna, Modena, Reggio E., Parma, Piacenza, Ferrara, Forlì, Ravenna. Le vie, i teatri, gli edifici pubblici, gli alberghi, le trattorie, le indicazioni delle fiere e dei mercati, degl'industriali e commercianti, non solo dei capoluoghi di provincia, ma anche dei centri minori sono elencati in questo libro con tale ordine che consente a chiunque le più rapide ricerche.

Coloro che conoscono e comprendono la difficoltà grande di una simile pubblicazione, apprezzeranno senza dubbio la scrupolosa diligenza con cui tutte le parti di quest'opera sono state curate.

L'impresa era ardua, poichè forse nessun'altra regione d'Italia ha avuto in questi ultimi anni uno sviluppo così largo in ogni campo come l'Emilia, e forse nessun'altra ha veduto un così rapido e molteplice fiorire d'opere e d'industrie ed ha sentito così accelerato il ritmo della propria vita materiale ed intellettuale.

Di tanto progresso ognuno troverà l'indice di questo annuario, la cui necessità era veramente sentita particolarmente dagl'Industriali e Commercianti che nell'Emilia hanno tanti interessi, ed abbisognano di una guida pronta e sicura. Ma anche alle persone non dedite agli affari l'*Annuario Emiliano* sarà utile e non crediamo di esagerare affermando che questa pubblicazione avrà successo anche maggiore di quello ottenuto dall'edizione dello scorso anno.

Nella parte generale premessa allo studio d'ognuna delle nostre provincie il lettore troverà indicazioni utilissime sui servizi nazionali, ferroviari, postali, telefonici, doganali, ecc., sulle imposte e le tasse governative, sulle funzioni e le attribuzioni delle Camere di Commercio ed un insieme di notizie pratiche, preziose per ogni cittadino.

Nell'allevamento

I bambini gracili non lasciano pace in famiglia, non ne hanno essi medesimi, soffrono e fanno soffrire. La causa del malessere, salvo rare eccezioni, deve ricercarsi nella imperfetta assimilazione degli alimenti. Occorre perciò sostenerli con un ausiliare della nutrizione che, in piccolissimo volume, in forma gradevole e assimilabile, riunisca gli elementi di vitalità (grassi e fosfati) che in scarsa misura operano nella loro economia. Nella Emulsione SCOTT d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, si compendia il migliore e più sollecito sistema di cura alimentare e vivificante per i bambini ancora lattanti o slattati e per i ragazzi che in qualsiasi modo siano in ritardo di sviluppo, magri, pallidi, esangui e quindi facile preda alla scrofola o al rachitismo. Nessuno di questi malanni si produce nei bambini ai quali sia somministrata la Emulsione Scott. Non si debbono accettare imitazioni in sostituzione del prodotto autentico. I signori sanitari hanno dato il loro appoggio e il pubblico la sua preferenza alla

Emulsione SCOTT

non alle imitazioni: occorre perciò stare bene attenti alla marca di fabbrica riprodotta qui in fianco. Questa marca garantisce la autenticità del rimedio e la sua efficacia curativa.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

EMORROIDI
guarite senza Operazione cruenta

Il NUOVO METODO si invia gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. La cura indolora al pue fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifiche per le malattie dell'intestino per la guarigione radicale della Stitichezza senza purgativi. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.* Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

"GLOBO"
per pulire e lucidare i metalli

fabbricato da Fritz Schulz jun. A. G. Leipzig (Germania) brillante scoperta della rinomata Crème Globo per pulire senza fricazione insuperabile.

Il "Globo" è economico, da un brillante che nessun altro prodotto può raggiungere e che è duraturo, senza intaccare o segnare menomamente il metallo.

Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica: «GLOBO» sopra fascia ROSSA» e rifiutare altri prodotti scadenti. In vendita presso droghieri e negozianti di generi casalinghi al prezzo di 10 cent. la scatola e più.

Concessionario per la vendita all'ingrosso. MILANO
Max Frank.

116 anni sono che a Cassano d'Adda Antonio Spezzini guarisce radicalmente col Rimedio Specifico della Donna di Cassano d'Adda la
SCIATICA
La cura si pratica esclusivamente nella Casa di Salute - Clotilde Lecchi - con tutte le esigenze mediche moderne. Rivolgersi al Medico Direttore Dott. TELÒ AUGUSTO.

La Ligure Brasiliana - Genova
LINEA CELERE POSTALE
TRA L'ITALIA E IL SUD AMERICA
Prossime partenze da Genova

Piroscafi (a due macchine e doppia elica).	DATA	SCALI
"GARIBALDI" (velocità 15 miglia all'ora).	23 Aprile	Gibilterra, Santos e Buenos Ayres. Durata del viaggio, giorni 20 e 1/2.
"CAVOUR" (velocità 15 miglia all'ora).	23 Maggio	Gibilterra, Santos e Buenos Ayres. Viaggio giorni 20 1/2

Trattamento di primissimo ordine
Telegrafo Marconi ultrapotente.
Per schiarimenti e rilascio biglietti rivolgersi all'Ufficio Passeggieri, Via Balbi, 40 - GENOVA.

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

ASMA ESPIC
Sollievo e Guarigione
Colle Sigarette o la Polvere
In tutte le Farmacie fr. la scatola Grande
Esigere la Firma "J. ESPIC"

Le grandi scoperte archeologiche

Il "Mundus„ della città palatina

Giacomo Boni, quella specie di sognatore selvatico che ha posto il suo regno tra le rovine tangibili del più grande impero che abbia raccolto il mondo sotto una sola legge, ha compiuto sul Palatino — innanzi agli orizzonti memorandi — una nuova grande scoperta, la più grande forse di quante segnino le origini della civiltà nostra. Ha ritrovato il *Mundus urbis Palatinae*.

Gli scavi nella «Città Palatina»

* * *

Per avere però una esatta concezione del *Mundus* è necessario, prima che ogni altra cosa, l'esatto ricordo di quella famosa Roma quadrata che fu opera delle Colonie latine che abitavano sul Cermalus e sul Palatino.

La storia leggendaria e poetica dei tempi remotissimi attribuisce la fondazione di questa città palatina a Romolo, e Plutarco, tra gli altri, rammenta la cerimonia sacra del solco primigenio tracciato con un aratro di bronzo a cui erano aggiogati un toro ed una giovenca. La giovenca era collocata nel lato interno verso il Palatino e l'aratro era condotto obliquamente chino sul colle, in modo che le zolle staccate andassero tutte dalla sua parte.

I limiti del Pomerio primitivo, della città cioè nel senso civile e religioso della parola, così come furono determinati dal segno di Romolo, giungevano verso il N-O al Sacellum Larum, situato poco lungi dal tempio di Castore, verso il N-E alle Curiae veteres; verso il S-O all'Ara Maxima Herculis del Forum Boarium; verso il S-E all'Ara Consi, nella valle favoleggiata del Circus Maximus. Essi erano stati allora tracciati, come è vero, non sul Palatino, ma ai suoi piedi, e per questa affermazione vi sono le documentazioni di Tacito e di Messala.

La linea pomeriale era determinata da una serie di cippi, di cui sinora non si è mai trovata traccia. La cinta fortificata, al contrario, obbedendo a considerazioni militari importanti, era situata a mezza costa dalla collina, in modo da potere avere il dominio completo e sicuro delle vallette laterali. E le due linee parallele — la prima di cinta e la pomeriale — di cui la seconda assai più ampia della prima, erano designate l'una e l'altra col loro rispettivo attributo difensivo e religioso-amministrativo, col nome complessivo di Roma Quadrata.

Secondo la testimonianza dei testi che si riferiscono a quegli usi etruschi sui quali pare si plasmasse tutta la primitiva vita romana, la Roma Quadrata aveva tre porte: porta Mugonia, situata al Nord, sul Clivus, che metteva in comunicazione la Via Sacra con la parte centrale del Palatino; porta Romana o Romanula all'angolo nord-ovest della collina; ed una terza di cui nè il nome nè il posto si posson rintracciare. Il *Mundus*, di cui oggi soltanto si son potute toccare le sacre e salde pareti, era situato — come giustamente appare — nel centro della Roma quadrata, quasi cuore di essa, innanzi al tempio grandioso e venerato di Apollo dalla cetra d'oro.

E intorno a questo simbolo di macigno e di tufo, chiuso nel fondo da una pietra di misteriosa potenza, si stringevano tutte le leggende fiorite intorno alla culla di Roma. Si trovavano infatti nella Città Quadrata il Fico ruminale, che coprì della sua ombra fresca e odorosa la lupa allattante Romolo e Remo; la capanna coperta di falasco arsiccio ove Faustolo, pastore dalla barba riccia e rossigna, aveva ospitato i due fratelli; il Lupercale, rifugio della Lupa, che fu poi centro di religioni e di riti; l'Auguratorium dal quale Romolo, mentre il fratello spiava dall'Aventino silvoso, aveva seguito esultante il glorioso volo delle aquile adunate pel divino presagio della vita e della morte, dell'infamia e della Gloria; la Cura Saliorum, il luogo ove i Salii s'adunavano, ed ove, nel tempo, fu conservato il ricurvo bastone augurale di Romolo, ed i grandi scudi sacri. Tutto un mondo fantastico e religioso, un insieme di cose simboliche e venerate, su cui, fino agli anni della Repubblica e dell'Impero aleggiò il rispetto, e da cui nacque nell'anima dei cittadini di Roma l'orgoglio profondo ed austero della razza fatale.

* * *

Accanto alla vestigia coronata dal ricordo, dopo una smaniosa ricerca sotto la coltre della terra, Boni ha ritrovato dunque il Mundus. E prima ha posto il piede e l'ansimante cuore in una ombra nella quale levavasi il profilo distrutto di un antico villaggio di capanne e suonava la voce profonda delle origini.

Il termine stellare che designa il sacrario pare sia stato introdotto nella lingua latina come un sostantivo, quasi traduzione del cosmos dei Greci, e Catone il vecchio ne fa parola. I romani vedevano in esso come una immagine ridotta dell'universo; vi gettavano le primizie del suolo e quando andavano coloni in provincie lontane, lo costruivano in mezzo al loro borgo, ricinto di torri e di fossati, e vi lanciavano dentro un pugno di terra portato dalla patria cara. Ma specialmente il Mundus stabiliva il contatto del regno dei viventi con quello dei morti: strano ed angusto andito che metteva ad una porta fatale, e ad una delle soglie aveva il dorato piede del sole. Consacrato a Dis Pater ed a Proserpina, esso schiudeva tre volte ogni anno la sua profondità: nell'agosto torrido e affocante, nel mite ottobre e nel novembre piovoso, quando le nuvole pesanti salivan dal Tirreno senza rombo e senza folgore, per coprire i misteri di un tempio alzato sovra una vetta aquilea. Immobile, nel suo grembo era il Lapis Manalis, la pietra oscura e bizzarra, segno sepolcrale e vitale al tempo istesso, contro la quale la sapienza e la conoscenza si infrangevano come coppe di vetro.

Palatino: In prossimità del «Mundus»

Scavando senza tregua, il piccone incontrò un giorno una costruzione cilindrica a volta conoide simile a quella del Carcere Mamertino. E l'indagine proseguita permise il trovamento di un pozzo che permette la discesa fino all'intrico di quei corridoi e di quelle grotte che i primieri abitatori del colle sacro avevano scavato. La superficie è già per dodici metri al disopra della nostra fronte. E sono intorno i passaggi aperti nel tufo, intonacati, larghi appena quanto ambo le braccia distese, ed alte dal suolo alla volta puntuta circa tre metri. Una poltiglia fine ostruì dapprima le gallerie. I secoli pietrificarono e stratificarono la materia vile non permettendo per duemila anni nessuna umana profanazione. E arrivando a queste gallerie — mi dice Boni — che ho creduto di scoprire il Mundus.

Così l'archeologo studia oggi le originali strutture del sacrario più che remoto. Compie indagini stratigrafiche nell'area del peristilio Flaviano orizzontandosi sulle vestigia del trono imperiale, trova le grandi lastre rettangolari di tufo che indicano l'asse del Mundus e ricoprono un ambiente cilindrico, profondo venti piedi, con la cupola a cono, l'intercapedine d'argilla e la controrivestitura in tufo leucitico. Il pozzo che il rito schiudeva tre volte secondo i tre stadi del frumento, si apre nel fondo e move, attraverso un banco di tufo e di marna argillosa fino alle più profonde tenebre consacrate ai Mani terribili e benigni. La calotta di un elmo bronzeo costolato di ferro, ed alcuni vasi a caratteri rossi sopra un tono chiaro, hanno riposato per lunghi secoli nella prigione nerastra degli strati, alla istessa guisa di quei fossili che si ritrovano durante le esplorazioni geologiche.

Intorno al pozzo Boni s'affanna da più giorni come un capitano d'armi che comandi un approccio. Conduce gallerie, scava trincee, pone puntelli. Per una via nascosta egli dovrà giungere alla meta, di certo: troppo grandi sono la sua tenacia ed il suo ingegno, perchè non debba vincere. E non s'allontana dall'assalto che mena, con quei suoi strani occhi che talora sembrano spenti, con quella sua forte mano che tormenta l'ispidume di una barba pastorale che gli mangia mezzo volto. La sua bocca non ha quasi mai parole.

* * *

Boni ha voluto che io calassi in fondo al mistero, dall'alto, come un Dio messaggero. Ed il Dio è stato quasi legato ad una corda, ed è sceso, ed è sceso nell'ombra fredda, mentre in alto, di fuori, il vento fischiava ed urlava.

Tenebra, silenzio, lontananza di vita. Il riso debole di uno degli uomini manovranti all'argano. Riportatemi all'aria!

Tornato tra i mortali ho domandato alla mia guida sapiente se la pietra del fondo era quella stessa a cui Varrone attribuiva la virtù di far piovere, ed era conservata nel tempio di Marte, presso porta Capena, pronta alle cerimonie dell'Aquaelicium.

Giacomo Boni ha sorriso. Forse io gli facevo un po' di confusione. Egli m'ha detto: Può darsi, amico mio, che il rapporto tra la pietra che fa piovere e quella che chiude il mondo infernale sia da ritrovarsi nel simbolo del tuono — forza dell'inferno — che precede il cader della pioggia dal cielo.

Un rombo tra le nubi. E una fuga di passere smarrite tra i lauri ed i pini. Tutto intorno un lividume cupo e un tremar d'erbe tra le ruine.

Per un istante mi son visto come uno di quei magistrati che lasciavano la pompora e salivano il Campidoglio a piedi, verso il tempio di Giove. Poi mi son messo al riparo sotto una travatura rozza, tra una colonna dorica ed un ninfeo spoglio di tutti i suoi marmi.

E la pioggia è caduta davvero!

Tomaso Sillani.

La drammatica prova di un paracadute

Due aviatori feriti

Vienna, 13 mattina.

Al campo di aviazione di Aspern presso Vienna erano accorse ieri nel pomeriggio circa cento mila persone per assistere ai voli degli aviatori francesi Lemoine e Pasquier nonchè alle interessanti prove del paracadute inventato da Bonnet. I voli di Pasquier col cerchio della morte riuscirono perfettamente. Alle 16 salì in aria Lemoine che aveva seco Bourhis munito del famoso paracadute. Il pubblico attendeva ansiosamente l'audace salita. Quando l'aeroplano fu all'altezza di 400 metri Bourhis è saltato col paracadute nel vuoto. Il paracadute si aprè, come si sa, in virtù di una piccola esplosione ma disgraziatamente esso si intriga nell'aprirsi nel timone posteriore dell'aeroplano spezzandolo. Nello stesso tempo una parte del rivestimento del paracadute stesso si stracciava. Tanto l'aeroplano che in causa della perdita improvvisa di un pezzo di oltre ottanta chilogrammi aveva perduto l'equilibrio come il paracadute scesero a precipizio tra le grida di spavento della folla.

Il pilota Lemoine saltò dall'aeroplano a tre o quattro metri da terra e rimase gravemente ferito e si è fratturata la base del cranio riportando nello stesso tempo la commozione cerebrale. L'aeroplano caduto a pochi passi da lui è andato in pezzi. Bourhis, malgrado abbia urtato col suo paracadute a terra con una certa violenza, riportò solamente una scossa nervosa, contusioni alle gambe e si è slogato un piede.

L'"Aminta„ di Tasso

al teatro romano di Fiesole

Firenze, 13 notte.

(*G. A. A.*) La scelta è ormai fatta per le rappresentazioni classiche di questo anno. La Società, che spende ogni sua cura e molti quattrini per la nobile intrapresa, ha finito per accogliere la proposta di Angiolo Orvieto, e cioè di rinunziare per quest'anno a una tragedia classica e dare l'*Aminta* di Torquato Tasso.

La favola boschereccia di quel grande è troppo nota perchè noi abbiamo a tediare i lettori con una esposizione a base di facile erudizione. Si pensi che l'*Aminta* è una fra le opere italiane che hanno avuto maggior fortuna e sono state tradotte in tutte le lingue letterarie del mondo. Ci fu anzi un tempo in cui la fama del Tasso era legata più all'*Aminta* che alla *Gerusalemme;* e non solo per i suoi pregi di stile e per la poesia dolcissima, ma perchè un tale genere letterario corrispondeva a una generale tendenza dei costumi dell'epoca.

La vita delle classi elevate in Italia aveva raggiunto il massimo splendore intorno alle piccole corti del Rinascimento. Migliaia di popolani arricchiti cercavano di far dimenticare l'origine mercantile e borghese della loro fortuna sfoggiando il lusso e l'ozio all'ombra dei nuovi signori. Molti altri, stanchi della mercatura, avevano finito per investire i loro capitali in terre e cercare riposo nella campagna, divenuta, dopo tanti secoli di guerre, tranquilla e sicura; e così le campagne di gran parte dell'Italia centrale e settentrionale si andavano popolando di ville e giardini, là dove prima erano irte di torri e formidabili di rocche. Le stesse corti, libere da tante preoccupazioni, si andavano creando nella seconda metà del Cinquecento ville sontuose in campagna, giardini fantastici in città.

Si può dire insomma che, calmate le discordie civili e cessate le lotte interne in quelli che erano stati i grandi comuni italiani, la vita elegante si andasse spostando dalle città verso i campi per rimanervi ancora quasi due secoli.

Questo mutamento, che doveva influire tanto sulle arti figurative, che doveva dare il paesaggio vero e proprio alla pittura, la fontana alla scoltura, il rustico barocco all'architettura, non poteva non influire sulla poesia.

Infatti avremo tutto un indirizzo poetico nuovo che dopo essere salito all'*Aminta* del Tasso discenderà fino all'Arcadia.

In tutta quella gente di nobiltà fresca ma ormai abituata al gran lusso, alla vita e allo stile fastoso si farà strada a poco a poco — per la ragione dei contrari — una viva ammirazione per la semplicità dei costumi agresti e più ancora per la più tipica e pura forma di vita agreste, quella pastorale. Così l'idillio — se tra i generi classici fu tra gli ultimi a venire in fiore — ebbe una fortuna da oscurare tutti gli altri, compresa la commedia.

Prima dell'*Aminta* si erano avuti altri esempi di favole pastorali, e nella stessa Ferrara il Tasso aveva assistito al successo de *Lo Sfortunato* di Agostino degli Arienti. Ma il Poeta solo sei anni dopo compose la sua «favola» e in due mesi di tempo, a quel che raccontano, dal gennaio al marzo 1573. Ad ogni modo l'*Aminta* fu rappresentata la prima volta all'isola di Belvedere presso Ferrara davanti a tutta la corte, nel luglio di quell'anno.

Da allora in poi le imitazioni si ripeteranno innumerevoli. La Scuderi in un suo famoso romanzo mette in bocca ad Esipdo la profezia: «Tasso sarà il primo a introdurre i pastori sul teatro, e farà una commedia pastorale, che servirà di modello a tutte le altre, e un capolavoro, che molti imiteranno, ma nessuno potrà uguagliare».

L'*Aminta* è per tutto ciò uno dei quei lavori che hanno un'importanza non solo letteraria ma storica, perchè rappresentativi di un'epoca. Certo noi avremmo preferito vederla in uno di quegli stupendi giardini creati in Firenze tra il cinquecento e il seicento, i quali ricordano tutta quella passione per la vita libera e aperta dei campi da cui scaturì la «favola» celebre. Ma non tutto è possibile ottenere secondo i desideri; e anche lassù, nella campagna fiesolana spoglia di ogni artificioso scenario, l'idillio si potrà rivivere in tutta la sua freschezza e fragranza.

La ricostruzione avverrà con ogni cura, come è da attendersi dal benemerito Comitato e dalla genialità attiva e previdente di Angiolo Orvieto. L'esecuzione sarà affidata alla compagnia Della Porta a cui si aggregherà Italia Vitaliani, l'artista nobilissima, e forse anche Giosue Borsi. La Vitaliani sarà *Dafne*, la Della Porta *Silvia*, il Borsi il *Prologo* e poi *Elpino*. Il Ninchi — di cui si ricordano ancora i successi nella parte di *Dioniso* — sarà *Aminta*.

Agli intermezzi musicali attende già Ildebrando Pizzetti con delle ricerche su composizioni pastorali dell'epoca; mentre A. Micheli Pellegrini — lo squisito pittore di eleganti figure femminili in interni suggestivi — sta preparando i figurini, insieme alla sua colta e intellettuale signora.

Le rappresentazioni saranno in tutto tre: domenica 13 maggio, giovedì 21 (Ascensione) e domenica 24. La prima coinciderà con l'inaugurazione del nuovo Museo Archeologico.

Un ponte grandioso

Il grandioso ponte ferroviario sul Tagliamento al Cimano, presso San Daniele del Friuli, lungo metri 362, dove passerà la costruenda linea Spilimbergo-Gemona. Attualmente le travate in ferro sono collocate per metà.

Crupelandt, il vincitore della Parigi-Roubaix

Asterischi parigini

Gli Italiani all'estero

Parigi, aprile.

(*L. c.*) Quasi tutti i giornali hanno annunciato l'altro giorno l'esito del concorso bandito dal nostro connazionale Enrico Garda per un libro di letture destinato ai piccoli italiani all'estero. Due o tre righe in stile... d'agenzia e poi silenzio!... Se Enrico Garda avesse destinate altre venticinquemila lire all'aviazione militare, la stampa nazionalista avrebbe gettato a grossi cucchiai l'incenso nei suoi turiboli. Ma questa volta — passati i tempi accesi di entusiasmo della guerra libica — il generoso nostro connazionale allargava la borsa a un'opera apparentemente più modesta e sostanzialmente più utile, meno rumorosa, ma non meno italiana, ed era quindi naturale che la stampa del suo paese gliene rilasciasse... ricevuta, con poche frasi aride, non commosse da una parola di riconoscenza. Ebbene, appunto per questo, parliamone un po' noi del concorso boicottato e del suo banditore. Forse, avremo l'approvazione di coloro che hanno vissuto qualche tempo all'estero.

* * *

Non sono pochi gli emigrati che, partiti poveri dal paese natio e arricchitisi in terra straniera, si studiano di richiamare sulle loro mutate condizioni l'attenzione ammirata dei connazionali con opere di beneficenza clamorosa: più rari sono gli esuli fortunati che a fare il bene sono indotti non dal desiderio di invocare l'oblio sulle loro origini, ma dal desiderio nobilissimo di incoraggiare, con opere soccorrevoli, i compagni rimasti indietro nella faticosa via dell'esilio, a raggiungerli. I primi danno per dare; i secondi danno per creare qualcosa di utile e di buono. Gli uni si domandano soltanto quale somma di notorietà varrà loro l'opera di beneficenza: gli altri si domandano invece di quanto bene potrà essere feconda la loro generosità. Quelli si chiamano *Pétard*, questi si chiamano Garda.

* * *

«Vivendo all'estero» mi diceva or sono circa tre anni il Garda «io sono rimasto colpito dall'ignoranza di tutte le cose e di tutte le glorie del loro paese in cui vivono i nostri connazionali emigrati. Agli stranieri che vantano la propria grandezza è molto se i nostri operai rispondono gettando nella discussione qualche nome illustre di poeta o di musico... Allora gli stranieri si inchinano davanti a un'Italia, maestra nell'arte della rima e della canzone e il nostro compatriota se ne va soddisfatto che gli altri credano che, sotto il bel cielo d'Italia, viva un popolo esclusivamente composto di rapsodi e di suonatori di organetto. Ho pensato che convenga armare, in questa disputa quotidiana fra l'esule e l'ospite, il nostro operaio, incitato dalla miseria invita oltre i confini della patria. Che ne pensereste voi di un libro che, in lingua piana, facile, accessibile a tutti e per via di biografie brevi e di notizie sintetiche, rivelasse ai figli dei nostri emigrati non solo l'Italia che canta, ma anche quella che opera, non solo l'Italia dei musei e dei giardini, ma anche quella delle officine e dei gabinetti scientifici, non solo l'Italia dei poeti, ma anche quella degli scienziati, dei navigatori, dei guerrieri e dei filosofi?...»

* * *

Per scoprire l'autore del libro che sognava, Enrico Garda mise a disposizione del Governo la bella somma di seimila lire, destinate a un concorso per un libro che mirasse «a dare ai figli degli italiani residenti all'estero un'idea limpida e complessa dell'Italia quale era, quale è e quale si prepara a divenire, scritto in forma facile e attraente e inspirato a un alto senso di italianità...» Il concorso fu bandito e venticinque furono i concorrenti. La commissione chiamata a esaminare i lavori presentati (composta di Alfredo Baccelli, Carlo Calisse, Domenico Gnoli, Angelo Scalabrini, Andrea Torre) assegnò il primo premio di quattromila lire al libro di Luigi Bertelli (*Vamba*) e decise di non assegnare il secondo di lire duemila. Ma Enrico Garda non è uomo da dormir sugli allori. Il libro c'è; ma come diffonderlo?... Ed ecco che il Garda annuncia di aver istituito tre cospicui premi annuali a Parigi (e chi sa che presto non faccia altrettanto altrove: per esempio a Tripoli) da attribuirsi ai tre alunni delle scuole che alla fine di ogni anno, potran dimostrare di aver letto il libro di *Vamba* con maggior profitto dei loro compagni.

* * *

Forse coloro che non hanno mai varcato il confine non apprezzeranno nel suo giusto valore la bella iniziativa presa dal Garda; ma al Garda plaudono quanti italiani, degni di questo nome, vivono all'estero. Ho riferite più sopra le giuste parole che il Garda mi diceva or sono tre anni. Esse rispondono a una dolorosa realtà. Ricordo la discussione alla quale un giorno assistetti fra il mio portiere, sua moglie e un operaio italiano. Il portiere metteva fra gli uomini che avevano onorata la Francia molti stranieri, fra cui Cristoforo Colombo e Guttemberg. Sua moglie gli fece notare che il Guttemberg era tedesco... La Germania aveva trovato un avvocato in una francese: l'Italia non l'aveva trovato in un'italiana. Guttemberg ritornò tedesco e Colombo continuò ad esser francese... Piccole dispute sono queste in apparenza, ma che giovano a preparare le dispute più grandi.

Chi nella discussione non ha da sostenere un'idea, da vantare un fatto, è indotto a farsi valere con la forza. Quante volte il coltello afferma ciò che di vago si agita nella oscura coscienza del nostro connazionale emigrato (reminiscenze pallide di racconti eroici, echi fiochi di risonanze abolite) e che la parola e la ragione non hanno potuto esprimere?... Oh meglio che all'esaltazione della forza bruta succeda l'esaltazione della forza sana dell'intelligenza e del lavoro.

Fatti e Figure del Risorgimento

C. A. Castellani prosegue a raccogliere dalla bocca di Ricciotti Garibaldi il ricordo degli eroismi che egli conobbe ed ai quali egli partecipò. La prima giornata di Digione si aprì con il sacrificio di Giorgio Imbriani e si chiuse con quello di Giuseppe Cavallotti, il giovane e generoso fratello di Felice: un martire glorioso all'alba ed uno al tramonto! Sebbene lontano dall'Italia, sebbene combattente per una patria che non era la sua, quella gioventù garibaldina continuava oltre i confini nazionali la gloriosa epopea del Risorgimento italiano. Come prima del 1830 in Grecia e in Spagna, come più tardi in Ungheria e in Polonia, gli italiani nel 1871 portarono in Francia l'ardore inestinguibile della patria, e morendo per gli ideali della giustizia internazionale dei popoli e per il sacro diritto della loro libertà morirono pure per la grandezza dell'Italia.

* * *

Cadeva la sera, una sera grigia, come al solito piena di nebbia, e la battaglia sembrava cominciasse a languire. Ricciotti con la sua quarta brigata tornava lentamente verso Digione quando un ordine improvviso di Garibaldi lo costrinse di appoggiare verso Daix per correre in aiuto ad alcune colonne di garibaldini, le quali, ingaggiate presso quella posizione in un combattimento col nemico, sembravano perdere terreno. Il movimento della quarta brigata pur stanca ed esaurita dalla battaglia di Messigny, fu quasi fulmineo. «In meno di un'ora, racconta Ricciotti, fummo presso Daix e sopra il nemico. La battaglia aspra e violenta, al nostro giungere si accese ancor più. Le due colonne, la nostra e la nemica, assaltavansi e respingevansi a vicenda ora a destra ed a sinistra del paese contrastato. Noi tentavamo di penetrare e snidare i nemici dalla loro posizione, ma i prussiani tenevano saldo. Essi opponevano al nostro grande valore la loro grande superiorità di numero. Mio padre che osservava il combattimento dall'altura di Talaut, pensò allora di inviarci ancora dei soccorsi.

* * *

Allora, le prime file garibaldine fattesi ardite si spinsero verso i muricciuoli di cinta del paese. Ad un tratto, nel momento in cui tutte le nostre colonne erano giunte presso i muricciuoli, da questi, diritti in piedi, si videro sorgere alcuni uomini, una quindicina. Essi erano alcuni dei garibaldini che sfondata la linea nemica prima di tutti gli altri erano riusciti a dare la scalata alla esigua cinta di muro del paesello. Un grido di vittoria a quella vista irruppe da tutti i petti, mentre dalla parte nemica se ne elevò un altro di odio e di allarme. Alcuni garibaldini della legione Tanara avevano, insieme coi compagni del battaglione Ravelli, ravvisato tra quel gruppo di arditi Cavallotti, Algier e Rossi.

Questi tre nomi vennero gridati dalle colonne garibaldine, le quali incitate dall'eroico esempio che si mostrava ai loro occhi, cercarono anch'esse di aggrapparsi ai sassi sporgenti dei muricciuoli. Quell'atto impulsivo fu poi nocivo ai nostri, perchè i prussiani, accesi d'ira, con grida forsennate, avvertirono il pericolo e con uno slancio impetuoso riuscirono dal paese facendo indietreggiare i garibaldini. Cavallotti ed i suoi compagni furono tagliati fuori dal grosso degli italiani rimanendo così in piedi sui muri di Daix.

* * *

«Noi, prosegue Ricciotti, vedendoli là in balia del pericolo, concentrammo tutti i nostri sforzi per giungere in loro soccorso, ma l'impeto nemico ci aveva ormai troppo allontanati da loro. E a quei prodi non restava che scaricare le loro armi senza intermittenza sulla massa furibonda delle teste nemiche. Gli uomini della quarta brigata più che gli altri volgevano i loro sguardi e le loro ansie a quel gruppo di eroi, i quali oltre a combattere incitavano al coraggio, ed essi sferzati dai miei comandi, noncuranti del fuoco che loro pioveva addosso sterminandoli ed assottigliandone le file, si slanciarono contro il nemico per afferrarlo corpo a corpo. Allora le masse sbattacchiate qua e là dal furore della battaglia, divennero tutt'una, la quale si agitò come un'onda furiosa sbattuta disordinatamente. Per un momento sembrò che la lotta delle due parti non volgesse più intorno alla posizione di Daix ma intorno alla vita di quel manipolo di eroi, che noi volevamo salvare e i tedeschi uccidere. E mentre le nostre file si erano confuse con quelle nemiche in questa estrema zuffa, un gruppo di prussiani convergeva ostinatamente le sue scariche su Cavallotti ed i suoi compagni. Ma questi sembravano invulnerabili!»

* * *

Algier, Cavallotti, Rossi e gli altri erano rimasti senza munizioni e ricorrevano ai sassi! Quando il gruppo audace ebbe terminati anche i sassi, restò ritto in piedi su quel muricciuolo in balia ai capricci della morte. La vista di quei compagni rimasti là come un bersaglio inanimato esaltò di più i garibaldini, ma per quanto essi tentassero ripetutamente di sfondare la massa prussiana, per quanto si aggrappassero ad essa coi mezzi più feroci e più atroci, pure avanzavano troppo lentamente. Infatti la morte giunse più rapida dei garibaldini. Dei valorosi quattro caddero feriti quasi contemporaneamente in mezzo al folto dei nemici i quali diedero in un primo grido di vittoria e cui risposero le invettive milanesi di Algier e quelle di Cavallotti. «Noi intanto, racconta Ricciotti, andavamo sempre più avvicinandoci al manipolo dei compagni ed eravamo quasi per ricongiungerci a loro, quando vedemmo Algier che portando le braccia agli occhi cadeva dal muricciuolo nella parte interna del paese. Cavallotti a quella vista ebbe allora una idea infernale. — Giù... giù — gridò egli — tutti giù, gettiamoci sul nemico con le sole baionette rivolte verso di lui. A questa proposta di odio e di disperazione, tutto il gruppo compatto si slanciò da quella altezza di circa due metri, di sotto, andando così improvvisamente a battere sulle teste e sui corpi del nemico. Quei prodi tentarono di aprirsi un varco tra il folto dei nemici per ricongiungersi a noi che vedevamo le loro braccia vestite di rosso e con le baionette in pugno alzarsi e ricadere violentemente sulla massa prussiana. Dopo qualche istante quelle braccia non si videro più...»

* * *

La battaglia terminò a sera inoltrata con la vittoria dei garibaldini. Allorchè la colonna dei garibaldini di Tanara e quelle dei franchi-tiratori della quarta brigata ripresero la via di Digione le ambulanze che le seguivano avevano tra il loro carico di morti e di feriti Cavallotti, Rossi, Algier e i loro compagni. Digione accolse i vincitori con canti e grida di trionfo. Tra le tante voci di gioia, quella sera ve ne era anche qualcuna di dolore e la più profonda quella di Tanara il quale in mezzo alla massa popolare errabonda ed esultante ripeteva silenziosamente come due sacre orazioni due nomi: — **Imbriani! Cavallotti!**

Gli avvenimenti sportivi

Crupelandt vince
la Parigi-Roubaix

Parigi, 12 notte.

La XIX Parigi-Roubaix, con la quale si è inaugurata la stagione ciclistica francese, ha avuto un completo successo. Allo starter si presentarono 154 corridori. Il plotone parte velocissimoalle 7.45.

A Bertarelli spetta per il primo... l'onore di appiedare per la rottura di gomme ed a lui si accomunano poco dopo, degli isolati. Bertarelli ripara rapidamente ma dopo qualche chilometro è ancora a terra. La fortuna è avversa al coraggioso corridore milanese.

Successivamente forano Defraye, Engel, il quale poi cade ed è costretto a ritirarsi. Anche Lignon abbandona.

Attendiamo i corridori su una collinetta oltre Bretuil, dove speriamo di assistere ad un tentativo di battaglia. La salita è fatta a velocè andatura ma non fa vittime Poco prima del culmine a metà del plotone, alcuni corridori si urtano e cadono. Si rialzano però tutti e ripartono veloci ad eccezione di Faber che tenta riparare alla meglio dei raggi rotti della ruota anteriore.

Più avanti è Santhià che fora. Egli ripara con calma e poi con un veloce inseguimento di 5 km. riprende contatto col gruppo di testa trascinando alla sua ruota Botte e Salmon. Una nuova foratura viene ad appiedare il piemontese dopo poco più d'un quarto d'ora e ancora una volta Santhià riesce a ritornare in gruppo prima di Amiens. Ma il piemontese è vittima di un terribile bruciore agli occhi tanto che giunto ad Amiens deve sostare. Il gruppo di testa sempre numerosissimo passa dal controllo di Amiens alle 12.26. Borgarello, freschissimo, è il solo italiano superstite fra i «leaders». Perchè anche Erba è stato vittima del dolore agli occhi e ad Amiens si è fermato per farseli medicare.

Gli australiani invece sono ancora nelle primissime posizioni, ma poco dopo il traguardo di Amiens Piersey per una brusca svolta cade e una vettura di quelle che seguono la corsa passando sulla sua bicicletta la rovina completamente costringendolo ad abbandonare. Attraversato una serie di piccoli falsi piani, Godivier e Masson, un altro favorito della corsa, forano. Poi è Petit Breton che abbandona, mentre Lapize fora attraversando il paese di Doullens ad un chilometro dalla salita. Ai piedi della quale giungono compatti cinquanta corridori.

La lotta è assai viva ma nessuno vuol cedere. Primi giungono sulla vetta il belga Noel, Masselis ed Egg seguiti a qualche metro da Rossius, Crupelandt, Emilio Georget e Pellisier. Un secondo gruppo condotto da Motthiat, Marcello Buysse e Borgarello segue a cinquanta metri.

Il primo gruppo giunge ad Arras alle 14.40. Borgarello è freschissimo, ma si lamenta che non gli abbiano preparato il rifornimento.

Alle 14.51 passano insieme Petit Breton, Santhià, Blaise, Charron. Tra Henin e Lietar Lapize abbandona per un'altra foratura.

A Leclen non più di una ventina di corridori sono insieme. Il gruppo è inseguito da un secondo nel quale si trovano Emilio Georget, Pelissier, Passerieu, Vanlemberge, Marcel Buysse, Wauter, Devroye, Pierite e Borgarello alle prese coll'...appetito. La folla ormai si addensa per chilometri fuori dalla città ed ininterrottamente si stende fino al velodromo d'arrivo. All'ingresso del velodromo i corridori si urtano e cadono a fascio.

Sette uomini entrano nel velodromo. Vanlemberghe conduce i due giri davanti a Crupelandt che negli ultimi giri prese il comando seguito a ruota da Luguet. Motthiat balza in testa e porta gli uomini fino a 150 metri dal traguardo lasciandoli poscia compiere il loro maggiore sforzo.

Secondo le dichiarazioni della Giuria — dichiarazioni che non soddisfano tutti — il traguardo fu tagliato da Crupelandt alle 16.47 impiegando a coprire i 274 chilometri 9 ore e 2'. — 2. Luguet di Bordeaux a mezza lunghezza — 3. Motthiat, Egg, Rossius, Van Houwaert, Vandérvelde a una ruota; Masselis a 200 metri; Gauthy a 350 metri; Aerbs a 350 metri. Borgarello primo degli italiani fu classificato venticinquesimo pure essendo giunto solo dieci minuti dopo.

Il Quinto Giro di Romagna

Lugo, 13 notte.

Fervono i preparativi per la classica manifestazione sportiva del V Giro di Romagna che, com'è noto, si effettuerà il 19 aprile sotto gli auspici del Club Sportivo Romagnolo. Tutte le case più importanti hanno già inscritto le loro «equipes» e si prevede quindi che alla partenza figureranno una ottantina circa fra i migliori campioni del pedale. Al Comitato sono giunti splendidi premi dal comm. Corrado Ricci; dalla Stampa Sportiva, Regina Madre, Comune di Rimini, M.e Agide Yacchia, Club Sport - Faenza, S. M. il Re, Sotto-Prefetto di Lugo. Il Municipio di Lugo ha offerto L. 200; la Repubblica di S. Marino L. 100; la Cassa di Risparmio L. 100; il Municipio di Ravenna L. 50; il Banco Credito Romagnolo lire 50; la Società Bancaria L. 50. Nello stesso giorno della corsa saranno date nel nostro Ippodromo interessantissime gare ciclistiche e motociclistiche con l'intervento della rinomata motociclista signorina Jambri di Ferrara. La direzione del Club Sportivo sta compiendo i preparativi per il grande avvenimento che si svolgerà pure nel nostro Ippodromo il 5 giugno p. v. in occasione della prestabilita tappa del Giro d'Italia.

Le corse al Trotter di Turro
Elixir Ward vince il Gran Premio

Numeroso concorso di pubblico alla giornata di domenica: presenziava anche S. A. R. il Conte di Torino.

Premio Roma (Internazionale L. 2000 — metri 1609. — 1. Milly Fleet (A. Cicognani) lire 1000; 2. Rendez-vous (F. Montanari) L. 500; 3. Prince Revelstoke (Bar. G. B. Bianchi) lire 300; 4. Carlotta Bellini (A. Vaccari) L. 200.

Premio Attevamento (L. 25.000; m. 1609, vincere due prove).

Prima prova: 1. Piron in 2.30 4/5 (1.33 4/5 al km.) — 2. General Caneva — 3. Elixir Ward — 4. Fanciulla del West — 5. Vestale B. Totalizzatore 67-15-8-7.

Seconda prova: 1. Fanciulla del West in 2.27 3/5) (1.31 3/5 al km) — 2. Elixir Ward — 3. Tobruk II — 4. General Caneva — 5. Vestale B. Totalizzatore: 59-12-7-14.

Terza prova: 1. Elixir Ward in 2.25 2/5 (1.30 2/5 al km.) — 2. Piron — 3. Fanciulla del West — 4. General Caneva — 5. Tobruk II. Totalizzatore: 8-6-8-9.

Quarta prova: 1. Elixir Ward in 2.25 (1.30 al km.). — 2. General Caneva, 3. Fanciulla del West — 4. Tobruk II. Totalizzatore 6-6-11.

Quinta prova: 1. Elixir Ward in 2.26 1/5 (1.30 4/5 al km.) — 2. Piron — 3. Tobruk II — 4. General Caneva. Totalizzatore 6-6-15.

Premiazione: 1. Elixir Ward (L. 12.000) del sig. Elio Mignani — 2. Piron (L. 5000) del Cav. Teodosio Bellini — 3. Fanciulla del West (lire 4000) del Dott. Centanin — 4. General Caneva (L. 2000) di Filippo Montanari — 5. Tobruk II (L. 1000) dei signori Brantini Monteguti, oltre a L. 1000 all'allevatore del vincitore sig. Pio Garagnani.

Premio Treviso (L. 1000, m. 2413, Prova unica): I divisione: 1. Zattera (Dott. A. Balestra) L. 400; 2. Sandrone II (R. Poletti) L. 200; 3. Charlot (S. Giambi) L. 100; 4. Liebe L. 50.

II divisione: 1. Charming Caporal (F.lli Del Pio) L. 417; 2. Aspromonte III (G. Ossani) L. 217; 3. Fanny (F. Rizzi) L. 116.

Premio Asti (L. 1000; m. 2000; prova unica): 1. Marte (G. Genovese) L. 625; 2. Gay (Rolando-Segalini) L. 375.

Premio Crema (L. 1000: m. 2413; Prova unica): 1. Messalina (F.lli Del Pio) L. 500; 2. Eclair Kuser (C. Triossi) L. 250; 3. Lauro (A. Vaccari) L. 150; 4. Leonino C. (S. Verani) lire 100.

La seconda giornata

Anche per la seconda delle feste pasquali, malgrado il tempo semicoperto e l'atmosfera pesante, gran concorso di pubblico; sport discretamente interessante; animato il gioco. Ecco il dettaglio:

Premio Sesto. — (L. 1300; m. 1609; vincere due prove). — Corrono: Lauro, Primola Wilkes, Gazzella, Ubaldo, Geant Kuser. — Prima prova: Arrivano: 1. Primola Wilkes, in 2.20 3/5 (1.26 2/5 al km); 2. Ubaldo; 3. Lauro. Totalizzatore: 7, 6, 11. — Seconda prova. Arrivano: 1. Lauro, in 2.20 4/5 (1.27 2/5 al km.); 2. Ubaldo; 3. Primola Wilkes. Totalizzatore: 15, 12, 10. — Terza prova. Arrivano: 1. Ubaldo, in 2.21 (1.26 3/5 al km.); 2. Lauro; squalificato Geant Kuser; distanziata Primola. — Quarta prova. Arrivano: 1. Ubaldo, in 2.25 (1.29 al km.); 2. Lauro; 3. Geant Kuser. Totalizzatore: 5. — Premiazione: Ubaldo (A. Vaccari) L. 700; Lauro (A. Vaccari) L. 300; Geant Kuser (Scuderia Cisalpina) L. 200.

Premio Loreto. — (Internazionale; L. 1700; m. 1609; vincere due prove). — Corrono: Alfreda Todd, Sir Todd, Mack's Mack. — Prima prova. Arrivano: 1. Sir Todd in 2.13 2 (1.22 4/5 al km.); 2. Alfreda Todd; squalificato Mack's Mack. Totalizzatore: 8. — Seconda prova. (Ritirato Mack's Mack). Arrivano: 1. Sir Todd in 2.16 (1.24 3/5 al km.); 2. Alfreda Todd. Totalizzatore L. 5. — Premiazione: Sir Todd (Bolgè-Centanni) L. 1025; Alfreda Todd (S. Verani) L. 525.

Premio Vicenza — (L. 1000; m. 2000; prova unica). — Corrono: Bellarmes, Fedora, Liebe, Benvegnante, Lara, Uri. Arrivano: 1. Bellarmes in 3.07 4/5 (1.33 4/5 al km.); 2. Uri; 3. Lara. — Totalizzatore: 13, 10, 9. — Premiazione: Bellarmes (Bianchini-Monteguti) L. 500; Uri (A. Vaccari) L. 250; Lara (E. Verga) lire 150; Liebe (Nob. G. Grasselli) L. 100.

Premio Piacenza. — (L. 1000; m. 1609; prova unica). — Corrono: Pippo, Madelle Kuser, Valdivia, Napoleone I, Ellinoor, Baffometto. Arrivano: 1. Pippo in 2.41 1/5 (1.40 1/5 al km.); squalificati gli altri. Totalizzatore: V. 25, P. 36. — Premiazione: Pippo (G. Barilari) lire 1000.

Premio Reggio. — (L. 1000; m. 2423; prova unica). — Corrono: Zattera, Gloster F., Charlot, Cifariello, Menega, Aspromonte III, Charming Caporal, Ibis Kuser, Orlando II. Arrivano: 1. Ibis Kuser in 3.40 2/5 (1.30 3/5 al km.); 2. Aspromonte III; 3. Charlot. Totalizzatore: 18, 7, 13, 13. — Premiazione: Ibis Kuser (Bar. A. G. Bianchi) L. 500; Aspromonte III (G. Ossani) L. 250; Charlot (S. Gambi) L. 150; Zattera (Dott. A. Balestra) L. 100.

Le corse alle Capannelle

Roma, 13 notte.

La prima giornata della riunione di corse al galoppo alle Capannelle ha mantenuto in effetto tutto l'interessamento che prometteva il suo programma. Il debutto dei due anni non offriva certamente una grande attrattiva, ma il concorso del pubblico è stato quello che poteva far prevedere una giornata primaverile deliziosa. Quantunque l'esposizione ufficiale della moda sia riservata a giovedì, pur tuttavia nel «pesage» si notavano oggi moltissime e variate «toilettes». Terreno duro. Giuoco animato più del solito. Ecco il risultato delle singole corse:

Premio Viminale, L. 8000, m. 2000: 1. Alharo (52 Blackburn) di Sir Rholand — 2. Anfione (37 Davis) di Razza di Besnate. 1 lunghezza.

Premio Torricce (Hacks G. R.), L. 1500, metri 1400: 1. Dasodi (70 1/2 Capasso) di Razza Umbra — 2. Imbattable (65 Coccia) di Gallina — 3. Polanca (69 1/2 Micillo) di Razza Flegrea. — N. p.: Giota. 4 lunghezze; 1 lunghezza.

Premio Orbend, L. 1500, m. 2000: 1. Courmayeur (55 Benson) di Modigliani — 2. Dider (50 Blackburn) di Sir Rholand — 3. Shikari (59 Menichetti) di De Rosa. — N. p.: L'Emigrée e Zist. 1 lunghezza, 1 testa.

Grande Steeple Chase di Roma, L. 5000, metri 4270: 1. Ghironda (67 1/2 Todini) del ten. di Pralormo — 2. Tramat (69 1/2 Antinucci) del march. Casati. — N. p.: Rhinfeld II, Rugby e Liutoi, caduti. Dieci lunghezze.

Premio Aniene, L. 5000, m. 800: 1. Gallifera (54 Benson) di Modigliani — 2. Sirena (54 Davis) di Razza di Besnate — 3. Apulia (54 Bini) del barone Barracco. — N p.: Cirene e Semiramide. Una lunghezza, 3 lunghezze.

Premio Tevere, L. 1500, m. 800: 1. Fauno (54 Davis) di Razza di Besnate — 2. Woron (54 Blackburn) di Sir Rholand — 3. Montechino (54 Menichetti) di Razza Bellotta. — N. p.: Romanello. Una lunghezza, 4 lungh.

Premio Garrick, L. 3000, m. 1600: 1. Regdaline (49 Smith) di Gallina — 2. Don Gabbiano (59 Blackburn) di Sir Rholand — 3. Canegrate (50 Benson) di Turner. — N. p.: Atena, Monghidoro e Dora. - Una testa, un'incollatura.

CALCIO

La seconda giornata
degli incontri di Pasqua
Le vittorie dell'Aarau e dell'U.S.M.

I pronostici che si potevano fare per la giornata di ieri in base ai risultati degli incontri dell'Arena furono rovesciati. I giocatori dell'Aarau giuocarono ieri in modo superiore all'attesa mostrando di essere una squadra veramente buona se non di classe speciale. Contro il giuoco metodico dei calciati svizzeri si infranse la notoria foga dei rosso-neri del *Milan* che non poterono rompere la coesione tra le linee dell'undici bianco-nero nè turbare la calma degli elvetici in nessun momento del giuoco vivace.

Appena fischiato l'inizio i rosso-neri scendono veloci e minacciosi verso la porta d'Aarau ed il portiere dei bianco-neri è costretto ad una vigile difesa. Ma poi le linee svizzere — passata la prima sorpresa — si ricompongono e scendono compatte verso il campo dei milanesi dove permangono — salvo rari momenti — per tutto il primo tempo.

Al 38° minuto *Aarau*, per merito di Rubli, segna il primo punto. Nel secondo tempo la situazione non muta. Sala e De Vecchi — ieri come l'altro ieri in ottima giornata — si prodigano nella difesa: Barbieri è costretto a più di una difficile difesa ma ciò non basta a salvare la rete del *Milan* che per una seconda volta è violata dal *ball* svizzero. I giuocatori dell'Aarau furono calorosamente applauditi dal pubblico convenuto numerosissimo nel campo di via Stelvio.

Ed ecco il secondo incontro della giornata: *Unione Sportiva Milanese* contro *Budapesti*. Molta foga, molto impeto ma quanto a tecnica non molta. In una veloce discesa degli scacchi nero-bianchi Boiocchi, approfittando di una complicatissima *melée*, riesce ad impadronirsi della palla e con forte e preciso tiro radente riesce a segnare il *goal*, mentre il portiere ungherese tenta una inutile difesa a *piongeon*. Alla ripresa gli ungheresi attaccano vivacemente tentando, almeno, il pareggio ma De Simoni ed i terzini riescono a sventare ogni minaccia avversaria. Giunge così la fine del giuoco senza che la situazione si muti.

All'Arena *Aarau* aveva vinto *U. S. M.* con tre a zero e *Milano* e *Budapesti* uscirono alla pari con due e due.

Gli altri incontri internazionali

Alessandria, 13. — La squadra del *Friburgo* incontratasi ieri a Genova si è misurata oggi con la squadra Alessandrina. I grigi nel primo tempo marcarono due punti e due nella ripresa senza che *Friburgo* potesse pareggiare.

Vercelli, 13. — Un pubblico foltissimo ha seguito col massimo interesse le interessanti fasi dell'incontro *Pro-Vercelli-Wiener Amateur*. Vinse la squadra vercellese con due punti a zero. Arbitro Valvassori.

Chiasso. — Sul campo di Mornello la squadra del *Chiasso F. C.* si è incontrata con la prima squadra del Veltheim di Winterthur. Nel primo tempo Chiasso segnò un punto ed un secondo ne marcò nella ripresa. Veltheim non potè segnare.

Mantova, 13. — Sul campo del Te si è disputato un macht tra *Ausonia F. C.* di Milano e della *Juventus* di Mantova. La Mantovana ha vinto la milanese con 7 punti a 0.

Bergamo, 13. — Oggi sul campo dell'Associazione Bergamasca ebbe luogo un incontro fra la prima squadra del *Lecco* con la seconda squadra bergamasca. Giuoco animatissimo. Vinsero i lecchesi con quattro a due.

Il torneo a Stresa

Stresa, 13 notte.

Al torneo indetto dalla *Stresa* vi parteciparono le squadre di Omegna-Domodossola-Pallanza-Stresa e Luino. La ricca coppa biennale messa in pallio fu accanitamente contesa. Nelle eliminatorie vinse *Stresa Sportiva* che battè *Omegna; Pallanza* che battè *Domodossola* e *Luino* che battè *Pallanza*. Entrarono in finale *Stresa Sportiva* contro *Luino F. C.* La vittoria arrise al *Luino* con 2 goals a 1.

Neaples vince la "Coppa di Roma,,

Roma, 13 notte.

Oggi si sono ripresi gli incontri per la Coppa «Città di Roma». Sotto l'arbitraggio di Perugini si è svolto d'apprima il *match* «Virtus» e «Audace». Vinse la «Virtus», che in tal modo entra in finale col «Naples», mentre l'«Audace» giuoca la gara di consolazione contro il «Roman».

L'«Audace», i cui giuocatori sono stanchissimi per il *match* prolungato di ieri, hanno sostituito i meno freschi con delle riserve. In tal modo si forma una squadra mista che si è però ottimamente difesa contro il «Roman». Il *match* termina con la vittoria del «Roman» con 4 a 1.

Le squadre del «Neaples» e della «Virtus» scendono poi in campo. Dopo 20 minuti di giuoco vario e rapido «Neaples» segna il primo punto. La «Virtus» si ridesta e tenta disperatamente di ottenere il pareggio, ma le condizioni non mutano per tutto questo tempo. Nel secondo tempo «Neaples» segna ancora, togliendo agli avversari ogni speranza di vittoria ed aggiudicandosi la «Coppa di Roma».

BOXE

L'incontro di stasera al Dal Verme
Beretta contro Eustache

Avrà dunque luogo, stasera, l'incontro fra il campione italiano pesi medi Amilcare Beretta e il campione francese Eustache, il quale è giunto ieri da Parigi accompagnato da Cristini, l'allenatore di Carpentier. L'attesa per questo «match», il primo internazionale che ha luogo in Italia, è giustamente vivissima. In Italia la boxe non è, per quanto in questi ultimi tempi si sia compiuto un assai notevole cammino, diremo così popolare come all'estero e quella di stasera sarà, perciò, una buona ed efficace serata di propaganda a pro di uno sport destinato anche fra noi a seminare forti radici.

L'incontro principale sarà preceduto da altri pure interessanti fra Carlo Sala e Gino Maggiore e fra Ermanno Mantovani e il forte negro Young Mac Vea.

Tutti e tre gli incontri saranno regolati secondo le norme internazionali. I guanti usati per il grande combattimento avranno il peso di quattro once, vale a dire press'a poco di duecento grammi: la durata dei due «matches» preliminari sarà di dieci riprese di due minuti l'una, con un minimo d'intervallo e con guanti di 6 oncie.

L'incontro Eustache-Beretta sarà di 15 rounds di due minuti l'uno; guanti di quattro oncie. Tutt'e tre i combattimenti della serata saranno arbitrati da Arturo Balestrieri, arbitro ufficiale pugilistico della Federazione Atletica Italiana, al quale spetterà unicamente la direzione e la decisione dei combattimenti.

Al botteghino del teatro Dal Verme in Foro Bonaparte sono in vendita i biglietti.

I prezzi sono i seguenti:

Ingresso platea e palchi: L. 3 — Ingr. Galleria L. 1. — Palchi (oltre l'ingresso): L. 40 — Poltrone (oltre l'ingresso): L. 7 — Poltroncine (oltre l'ingresso): L. 4 — Galleria I fila (oltre l'ingresso): L. 2 — Galleria II fila (oltre l'ingresso): L. 1.

AVIAZIONE

Il raid di Widmer
Il messaggio del Podestà di Pirano

Roma, 13 notte.

Stamane alle dieci accompagnato dal conte Della Torre, segretario dell'Aereo Club romano l'aviatore triestino Giovanni Widmer si è recato dal comm. Aphel per consegnargli il messaggio del Podestà di Pirano e portargli il saluto orale del Podestà di Trieste. Il comm. Aphel ha ricevuto con grande cordialità il Widmer ed il Della Torre esprimendo all'aviatore la sua compiacenza per il bel volo compiuto dalla terra d'oltre Adriatico alla capitale del Regno e ha promesso una lettera di risposta per il Podestà di Tirano.

Il comm. Aphel si è anche molto interessato delle floride condizioni dell'Aereo Club romano congratulandosi col conte Della Torre per l'opera spiegata dalla presidenza del Club per la propaganda aviatoria.

Il Rallye di Monaco
Il viaggio di Brindejonc

Genova, 13 mattina.

L'aviatore Brindejonc des Moulinais, partito in idroplano da Monaco alle 14.33'10" (ora francese) arrivò alle ore 17.20'4" 4/5 discendendo felicemente nello specchio acqueo dinanzi al Lido d'Albaro.

Brindejonc è ripartito col suo Morane da 100 HP. stamani alle 7.6. Egli conta in una sola giornata di compiere l'itinerario Genova-Roma-Padova-Milano.

Costretto ad atterrare presso Orbetello

Roma, 13 notte.

L'aviatore Brindejonc des Moulinais, causa una panne al motore è stato costretto ad atterrare a Pitigliano presso Orbetello. Egli conta ripartire domani per Roma.

ALPINISMO

Pasqua Uoeina in montagna
La più numerosa scalata al Legnone (m. 2610)

Il Comitato Centrale dell'U. O. E. I. ha organizzata per le feste pasquali un'escursione al Legnone.

Per la prima volta la vetta più alta delle nostre prealpi è stata calcata da una comitiva numerosissima (sessanta), nella quale poi si trovavano cinque signorine e due signore.

Questo è certamente dovuto oltre che al modo con cui è stata organizzata, alla abilità delle guide; e chi conosce il Legnone può sapere quali difficoltà presenta, sempre, quali vi si aggiungano in questa stagione per la quantità di neve, ed alla spirito di disciplina che l'operaio uoeino acquista in seno alla società cui appartiene, elemento questo che gli permette di godere gli indimenticabili fascini che offre la montagna e di acquistare energie nuove in quei giorni medesimi nei quali consumerebbe parte del suo guadagno e fiaccherebbe la sua fibra resistente in bettole e con l'alcool.

Agli organizzatori, agli operai, al Club, alle guide vada un plauso sincero e meritato.

La conquista di una vetta inviolata

Montespluga, 13 notte.

Domenica fu effettuata la prima ascensione del Pizzo Fernè, altezza 3099 metri, attaccata dal nord, direttamente dall'omonimo ghiacciaio.

Il dott. Gaetano Scotti, senior della S. U. C. A. I., e Angelo Romani Calegari, della Sezione di Monza del C. A. I., che compirono l'ascensione, erano partiti alle 2 di notte della Pasqua da Monte Spluga. Essi raggiunsero la cima, fino a ieri inviolata, alle ore 10 del mattino.

Una nobile iniziativa del Club Alpino Italiano

Le numerose gite scolastiche che il Club Alpino Italiano da parecchi anni effettua, per l'esito felice da cui furono sempre coronate, vanno incontrando ogni giorno di più il maggior favore delle famiglie. A queste gite hanno però finora partecipato solamente gli alunni che potevano contribuire con modesta quota. Ma al Club Alpino Italiano, ispirato a nobili sentimenti che la scuola delle Alpi rafforza, non poteva sfuggire il pensiero di quei poveri fanciulli che per scarsezza di mezzi non possono partecipare ad un godimento che specialmente per la gioventù è fra i più belli ed educativi.

Le Sezione di Milano del glorioso sodalizio si è fatta promotrice di una gita gratuita nelle nostre Prealpi alla quale interverranno gli alunni più bisognosi scelti fra i più diligenti delle classi superiori elementari di tutte le scuole del Comune di Milano.

La sottoscrizione aperta fra i soci ha dimostrato il grande favore con cui fu accolta la nobile iniziativa ed ha confermato ancora una volta come la grande famiglia del Club Alpino Italiano viva di un'anima unica per un comune ideale con sentimenti di rara fratellanza e solidarietà. La progettata gita si effettuerà entro il prossimo maggio all'Alpe Turati.

TIRO A VOLO

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri nello Stand dell'Arena:

Tiro N. 112 di programma, un piccione; tiratori N. 51. — 1., 2., 3. e 4. premio divisi fra i sigg. Galletti Oreste, Berselli Natale, Guarnieri Cesare, Manfio avv. Ognibene, Grasselli nob. Ippolito e Galli Gino, con 9-9.

Tiro N. 113 di programma, un piccione; tiratori N. 51. — 1., 2. e 3. premio divisi fra Morri Ciriaco, Frediani dott. Cosimo e Bordo ing. Oreste, con 16-16 - 4. Galli Gino, 12-13 — 5. e 6. divisi fra Nocca avv. Gaetano e Sacchi Guido, con 10-11.

Tiro A) fuori programma, 1 piccione; tiratori N. 10. — 1. e 2. premio divisi fra Braghieri Giuseppe e Berselli Natale, con 7-7.

Risultato dei tiri effettuatisi domenica allo Stand di Villa Lonati:

Tiro N. 47 di programma, 3 piccioni; tiratori N. 36. — 1., 2. e 3. premio divisi fra i sigg. Masè Angelo, Gerli Paolo e Scalini dott. Giacomo, con 9-9 — 4. e 5. divisi fra Beltrami Achille Oniga Farra C. Gilmo, con 8-9.

Tiro N. 48 di programma, 3 piccioni; tiratori N. 37. — 1. e 2. premio divisi fra Dupont Riccardo e Masè Angelo, 13-13 — 3. e 4. divisi fra Rota Candiani e Restelli dott. Enrico, 12-13 — 5. e 6. divisi fra Galli Guglielmo e Sacchi Guido, 8-9 — 7. Vacchini Giuseppe, 7-8.

Tiro N. 49 di programma, 1 piccione; tiratori N. 13. — 1. premio Rota Candiani Conte Carlo, 7-7 — 2. Restelli dott. Enrico, 6-7 — 3. Cornia ing. Mario, 5-6.

Risultato dei tiri di domenica allo Stand della Società di Varese:

Tiro Campionato Sociale 1913; tiratori N. 39. — 1. premio Frediani dott. Cosimo (Milano), 17-17 — 2. Sessa Mario (Milano), 16-17 — 3. Giussani Francesco, 11-12.

Tiro N. 19; tiratori N. 29. — 1. e 2. premio divisi fra Frediani dott. Cosimo e Barisoni Eugenio, 14-15 — 3. Marco Angelo, 13-15 — 4. Cavagnera Modesto, 10-11 — 5. Castiglioni nob. avv. Marco, 7-8 — 6. Locatelli avv. Oreste, 6-7 — 7. e 8. divisi fra Giussani Francesco e Forti Senofonte, 5-6.

Tiro Poule; tiratori N. 24. — 1. Cavagnera Modesto, 9-9 — 2. Frediani dott. Cosimo, 8-9.

Risultato dei tiri d'ieri allo Stand di Varese:

Tiro N. 20; tiratori N. 25. — 1. premio Fraschini dott. Alfredo, 10-10 — 2. Poretti Eneu, 9-10 — Rota Candiani conte Carlo, 6-7.

Tiro N. 21; tiratori N. 31. — 1., 2. e 3. premio divisi fra Polar dott. Giovanni, Barisoni Eugenio e Cornia ing. Mario, 10-10 — 4. Castiglioni avv. nob. Mario, 9-10 — 5., 6. e 7. divisi fra Ribalzi Celeste, Pozzi avv. Luigi e Fraschini dott. Alfredo, 6-7.

Tiro N. 22; tiratori N. 27. — 1. e 2. premio divisi fra Canonico Pino Zerbi e Cabrini dott. Ercole, 6-6.

Prima Poules; tiratori N. 22. — 1. e 2. premio divisi tra Fraschini dott. Alfredo e Luchina Francesco, 4-4.

Seconda Poules; tiratori N. 20. — 1. premio Canonico Pino Zerbi, 6-6.

Il "record,, del cerchio della morte
Hamel e il principe di Battenberg

Bournmouth, 12 notte.

L'aviatore Hamel, salito a 2500 piedi di altezza ha cominciato ad eseguire il «looping» che ha ripetuto ventun volte, ciò che costituisce un record. Egli ha ripreso quindi il volo col principe Maurizio di Battenberg e ha eseguito due volte il «looping» col principe a bordo.

Il creatore dei motori automobili
morto per uno spavento

Monaco, 12 notte.

Il signor Forest, creatore dei motori automobili, è morto oggi per una grande emozione. Mentre provava col suo canotto la *Gazzella*, il *récord* del miglio. Rientrando in porto la *Gazzella* andò ad urtare violentemente contro uno scoglio. Per la forte commozione, credendosi perduto, il signor Forest cadde e morì poco dopo.

La tragica morte
di un noto sportsman comasco

Como, 13 mattina.

Ierisera alle 18 una gravissima sciagura ha funestato la città e specialmente il mondo degli sportsman comensi. Il giovane Guido Nessi di anni 28, molto noto in città, sportsman appassionatissimo, mentre percorreva la via Tomaso Grossi in motocicletta venne investito e travolto sotto le ruote di una automobile milanese proveniente da Cannago Volta. Per quanto lo *chauffeur* cercasse di evitare l'investimento, questo avvenne. Il Nessi rimase travolto sotto le ruote riportando fratture così gravi che pochi istanti dopo cessava di vivere. Il povero giovane era ammogliato da tre mesi.

L'impressione per questa sciagura è enorme. Nessuna responsabilità — almeno così opina l'autorità — è da imputarsi allo chauffeur.

La morte del pompiere Marelli
ferito dallo scoppio del dirigibile

Como, 13 mattina.

Le condizioni del povero Marelli si mantennero sabato invariate, e verso sera parve si manifestasse un sensibile miglioramento. I medici però non si facevano illusioni. Lo stesso fratello dell'ammalato lo avvertì che il Conte di Torino gli aveva inviato un soccorso di 200 lire come primo sussidio del ministero dell'interno. Il morente parve rinnimarsi e disse al fratello di portare quei denari alla moglie perchè a lui non potevano più servire essendo prossima la fine.

Per tutta la giornata egli aveva detto: «Mi mori quand el Signor el risciuscita. Pensegh alla mia Gina». E queste furono le sue ultime parole. Verso le 22,30 la suora, che lo assisteva amorosamente, notò un improvviso aggravamento.

Impressionata diede l'allarme e fece avvertire i parenti. Questi accorsero prontamente e giunsero appena in tempo a raccogliere l'ultimo respiro del disgraziato. La morte avvenne alle 23,30.

La misera salma venne premurosamente composta dal capo infermiere Angelo Cappelletti.

Come è noto in un letto nella sala contigua giace il cognato del defunto, l'altro dei feriti gravi. Ieri il suo stato era assai grave.

La notizia della morte avvenuta è stata appresa in città con vivo dolore, perchè gli animi erano propensi alla speranza.

La salma fu visitata anche dalla Mariani. Tutta la popolazione si è riversata alla casa dei parenti della povera vittima, ed è continuato il pellegrinaggio alla Cascina Novella.

Si ha spesso vergogna di mostrare un viso rosso ed infiammato. Per questo motivo, vi sono molte donne che maledicono il giungere della primavera. Questo infatti è il momento in cui tutti gli organismi subiscono una rivoluzione. Dal giungere della primavera dipendono le eruzioni, i rossori, i foruncoli, i mali di testa, la stanchezza generale, il sudore abbondante, gli attacchi di bile, la perdita di appetito, le indigestioni.

La primavera è fra le stagioni la stagione più pericolosa dell'anno per la salute. Lo stato di debolezza che si prova, ci rende atti a contrarre reumatismi, bronchiti, pleuriti e malattie epidemiche. Un tonico è necessario, più attivo, il più facile a prendersi, il meno costoso, perchè i suoi effetti sono sicuri, sono le Pillole Pink.

Seguire durante qualche settimana questa cura così facile delle Pillole Pink vuol dire evitare tutti i malanni di cui abbiamo parlato e mettersi in guardia contro tutte le altre malattie che si contraggono generalmente in primavera, perchè lo stato di anemia del sangue dà presa alla malattia. Il miglior rimedio da prendere in primavera sono le Pillole Pink.

Esse hanno una così grande potenza rigeneratrici e purificatrici del sangue, tonico dei nervi, da guarire le malattie seguenti: anemia, clorosi, nevrastenia, mal di stomaco, emicranie, nevralgie, vertigini, svenimenti, palpitazioni, irregolarità.

Sono in vendita in tutte le farmacie al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18, le sei scatole franco.

PASTIGLIE DOWER POLLI
CONTRO LE
TOSSI
SCATOLA da L. 1.= Franco nel Regno Lo.13 in più
FARMACIA POLLI MILANO AL CARROBBIO

Calcolatrice BRUNSVIGA
Calcoli istantanei con qualsiasi frazione. Insuperabile. Usata dalle più grandi Amministrazioni Italiane ed Estere. 32 Modelli. Migliaia di certificati. Massima Onorificenza, Premio di Stato odierna Esposizione Internaz. di Lipsia. Esclusivo in Italia: E. Lagomarsino, Piazza Duomo, 21, Milano (Tel. 1087).
Cervello d'acciaio

Ernie GUARITE senza operazione GRATIS
Il volume 111. Come si cura da se stesso un'Ernia? Chiederlo con cart. post. doppia all'ISTITUTO ERNIARIO MALPIGHI, Palazzo Reale, 3. A MILANO, aperto ogni dì non festivo dalle 9 alle 17 GRATIS CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Giorgio Clavigny

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Il re delle montagne aveva sentito ribellirsi il sangue nelle vene alla lettura di quel discorso; e la sua vanità, punta e derisa, gli aveva naturalmente fatto apparire smisurata e sanguinosa l'offesa. E si torceva le mani adunche ed affilate al solo pensiero del pubblico scherno; poichè, nonostante fosse pauroso a vedersi e difforme, il Quebranta aveva ancora tutte e due le sue orecchie... Ecco perchè la menzogna del direttore delle prigioni gli empiva l'animo di un furore che non riusciva più a padroneggiare!

Il demone, sempre acquattato e vigile nel suo cuore, si era destato e lo andava incitando.

Sì, occorreva una vendetta, un castigo esemplare, degno del delitto di don Hugo; e appunto a questo castigo, a questa vendetta egli pensava in quel periodo di terrificante tranquillità che incombeva pauroso sul campo dei banditi.

Un giorno, sul far dell'alba, una piccola truppa di don Quebranta, che aveva percorso le montagne più basse, era riuscita a catturare una giovine dama, ed ora stava portandola al Maestro. Sembrava una vera signora. Ella, invece di ribellarsi agli assalitori, aveva chiesto loro immediatamente di esser condotta alla presenza del capo-brigante; e quegli uomini, pensando che il Quebranta l'attendesse, stavano, come si è detto, per menarla da lui... Senonchè, non uno di essi aveva il coraggio di avvicinare il terribile ospite della caverna durante quelle tragiche ore di malinconia che solevano vincerlo.

E tuttavia la prigioniera voleva essere annunciata.

Allora fu tirato a sorte il nome di quegli che avrebbe dovuto addossarsi la non facile impresa; e la sorte designò Gaspare. Egli s'inerpicò dunque su per il piccolo sentiero, entrò nella caverna e, silenziosamente, si sedette vicino al fuoco, non osando interrompere la cupa fantasticheria del Quebranta e aspettando che egli stesso gli rivolgesse per il primo la parola. E così attese, così, per quattro lunghe ore!

Improvvisamente, il Quebranta si riscosse e lo vide.

— Che c'è mai di nuovo?

Gaspare s'inchinò:

CRONACA MILANESE

Il trasporto funebre
di Giovanni Pozza

Le manifestazioni di cordoglio seguite alla morte di Giovanni Pozza sono state, a Milano e in Italia, degne dell'uomo, della sua memoria ,della sua opera. Ieri alle 15.30, ebbero luogo i funerali, imponentissimi pel numero di intervenuti, riesciti una commovente attestazione della vasta rinomanza dell'estinto, del profondo rimpianto lasciato fra gli amici e gli estimatori innumerevoli del suo ingegno.

Le rappresentanze dei giornali

Davanti alla casa di via Senato 20, si raccolse, ancor prima dell'ora fissata, per il trasporto, una folla di cittadini, tra cui moltissime personalità dell'arte, della politica, della finanza e del giornalismo. Trattandosi particolarmente di un lutto giornalistico, i giornalisti erano largamente rappresentati; la redazione del *Corriere della sera* al completo con il suo direttore avv. Luigi Albertini, il dottor Alberto e il dott. Antonio Albertini, A. G. Bianchi, il comm. Balzan, Renato Simoni, Ettore Janni, Oreste Cipriani, Spaventa Filippi, avv. Gaviani, Cotronei, cav. Zucchini, Rizzini, Bevilacqua, Damora, Centelli, ecc.; la *Perseveranza* con il direttore avv. Fontana; Tommaso Borelli, Possenti, ecc.; la redazione del *Guerin Meschino;* Albini dell'*Avanti!;* uscr. Cappa, Cavacchioli, Cermenati, Lelli, Fasani, Codara del *Secolo;* avvocato Molteni dell'*Italia;* comm. Gaetano Rocca, direttore della *Lombardia.*

Erano presenti inoltre Carlo Russo, vice presidente della Federazione Italiana della Stampa e il comm. Luigi Della Beffa, consigliere delegato dell'Associazione Lombarda dei giornalisti. Numerosi i membri del Sindacato Milanese dei corrispondenti. Abbiamo notato la *Stampa,* il *Messaggero,* il *Giornale d'Italia,* la *Tribuna,* il *Nuovo Giornale* di Firenze, l'*Adriatico,* il *Gazzettino,* il *Giornale del mattino,* il *Resto del Carlino, Gazzetta del Popolo,* il *Secolo XX,* il *Lavoro,* il *Caffaro,* il *Giornale di Sicilia,* il *Roma* di Napoli, ecc.

Gl'intervenuti

Vi erano:

Edoardo Sonzogno, i senatori Pirelli, Della-Torre, Duca Uberto Visconti di Modrone, Carlo Esterle, Paolo Michetti, i deputati Le-Capitani, Cameroni, Valvassori-Peroni, on. Cornaggia; il comm. Erminio Bozzotti, presidente della Società del Teatro Manzoni, col direttore conte Grabinski-Broglio, il cav. uff. Marietti presidente dell'Accademia dei Filodrammatici, l'architetto comm. Giachi, l'arch. comm. Broggi, il rag. comm. Sperati, il dott. Giuseppe Borghi della Società degli Autori, i comm. Giovanni ed Emilio Silvestri, il cav. uff. Guido Treves in rappresentanza anche del commendator Emilio, il comm. Ronchetti provveditore agli studi, il comm. Volpi, Cesare Goldmann, il comm. Vallardi, il comm. Brugnatelli, l'avvocato Panighetti, il principe di Molfetta, il conte Tommaso Gallarati-Scotti, il prof. Baldo Rossi, il conte Turati, Gustavo Botta, il cav. Gustavo Weilschott, Vittore Delliers, Egisto Trouben, il conte Porro-Schiaffinati, il prof. Vicchieri, l'avv. Brusorio, l'on. Pietro Zavattari, il comm. Termidoro, il prof. Angiolini, cav. Drisaldi, il comm. Tedeschi, il conte Martino Mancini, il capitano Giannone-Gatti, il marchese Montecuccoli, il comm. Labus, il rag. Attilio Bonacina, il cav. Bainardi, il cav. Spinelli, l'avv. Gambini, l'avv. Mori della Lezza Natale, l'ing. Olivieri della Edison, l'avv. Lazzarelli, Camillo Agnini, Giovanni Bertacchi, Leandro Ferravilla, Alfano, Ezio Camussi, Renzo Sonzogno, Alberto Colantuoni, Ernesto Paolo Valera, Augusto Mazzucchetti, Corrado Colombo, Riccardo Sonzogno, il maestro Mingardi, cav. Civita, il maestro Gallignani, Oreste Poli, il tenore Krismer, il maestro Pinchetto, l'attore Bernini per la compagnia Gandusio-Borelli-Piperno, l'avv. Campanari per la Casa di Riposo dei Musicisti, la cantante signora Livia Berlendi, l'avv. Clausetti della Casa Ricordi. Le Compagnie Tina di Lorenzo e Armando Falconi, Galli-Guasti-Ciarli-Bracci e Talli-Melato-Giovannini si erano fatte rappresentare da amici. Pure rappresentati da amici erano Marco Praga, G. B. Nappi. Bonaspetti, i coniugi Reinach e il critico teatrale M. Ferrigni, assenti da Milano.

Larga rappresentanza di artisti, pittori e scultori. Oltre al Michetti, abbiamo notato il pittore Conconi, Vanotti, Achille Beltrame, E. Salvadori, Aldo Mazza, Gola, Ferraguti-Visconti, Rapetti, Frattino, Beppino Galli, Luciano Ramo, lo scultore Squadrelli, Mazzucchelli.

V'era anche un gentile gruppo di signore fra le quali abbiamo notato la contessa Sormani Vanotti, la signora Vanotti, la signora Treves Pesenti, la signora Ada Sonzogno, la signora Toscanini, moglie del grande direttore d'orchestra, la signora vedova Teodori.

Il corteo si è mosso alle 15.40, preceduto dalla bandiera della Casa di Riposo dei musicisti. Sul carro vi erano splendide corone del fratello Francesco Pozza, della Società degli autori, del conte Luigi Grabinski Broglio, direttore del Manzoni, della redazione del *Guerin Meschino,* di Lina e Pietro Mascagni. Altre venti corone, tra cui quelle dell'avv. Luigi Albertini, della direzione del *Corriere,* della redazione del *Corriere,* del duca Uberto Visconti di Modrone, di Ada e Riccardo Sonzogno, della Società Suvini e Zerboni, ecc., seguivano su alcune carrozze.

Stavano ai lati del feretro a reggere i cordoni il sen. maestro Arrigo Boito e il sen. Luca Beltrami, l'avv. Luigi Albertini, direttore del *Corriere della sera,* Carlo Russo per il Comitato direttivo dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, Sabatino Lopez direttore della Società Italiana degli autori, il conte Gian Galeazzo Arrivabene per la redazione del *Guerin Meschino.*

Seguivano il feretro il cognato signor Giuseppe Giannesini, la nipote signorina Gaule e il cugino cav. Norberto Marzotto di Vicenza.

Il lungo corteo passò, tra le vie affollate, raggiungendo per via Manin e Moscova la chiesa di San Bartolomeo. Quindi proseguì per il Monumentale.

I discorsi

Portata la bara nel Famedio, il direttore del *Corriere della sera* Luigi Albertini, con parola fervida e commossa, rievocò la figura dello scomparso, del grande amico, dello scrittore signorile che esercitando con genialità e con acutezza il suo ufficio di critico aveva sempre vigile il senso della responsabilità. Le sue critiche, dettate da schiettezza, inspirate alle ragioni superiori dell'arte, non ferirono mai quelli che egli si trovò nella necessità di condannare. Nessun malanimo e nessun preconcetto nell'opera sua: piuttosto una inclinazione generosa ad incoraggiare le aspirazioni oneste.

Luigi Albertini, rilevato il plebiscito della stampa italiana, che riconosce grave la perdita di Giovanni Pozza, insiste specialmente dell'amico, del compagno di lavoro, dicendo tutto il dolore di saper morto colui che tanto amò la vita. «Caro indimenticabile amico, ti fui compagno assai prima che il mio ufficio mi facesse apprezzare tutto il valore dell'opera tua. Il tributo mio e dei tuoi colleghi, tributo di riconoscenza e di lagrime, è pieno, profondo, indicibile!»

Seguì poi Innocenzo Cappa, a nome dell'Associazione Lombarda dei giornalisti che anch'egli rievocò la personalità eminente del critico, nobilmente interpretando il sentimento di tutta la classe giornalistica nel lutto che la colpisce.

Cessati i discorsi, la salma fu accompagnata alla fossa tra la più viva e più sincera commozione.

L'assemblea della "Dante Alighieri,,

L'assemblea generale della Dante Alighieri è indetta per giovedì sera, 16 corrente, nel salone di via San Paolo 10. Oltre le relazioni finanziaria e morale per il 1913 è all'ordine del giorno la nomina di varie cariche. Appare che il bilancio di quest'anno è fortunatamente in ottime condizioni e che Milano anche in fatto di propagande ideali, come quelle della Dante, è sempre alla testa delle città italiane.

La festa annuale della Dante avrà luogo domenica 19 corrente nel pomeriggio al Kursaal Diana. Ne faranno parte una gran pesca a profitto delle scuole italiane all'estero, per la quale si sono inviati e si aspettano doni da moltissime ditte cittadine, un ballo di bambini e un tè danzante.

Avviso agli industriali assicurati
presso la Società «La Lomellina»

Dall'Ispettorato del Lavoro (Circolo di Milano) riceviamo:

«Si avvertono i signori industriali che hanno assicurato i proprî operai contro gli infortuni sul lavoro presso la Società «La Lomellina» che, in seguito all'avvenuto fallimento di detta Società, rimangono scoperti della assicurazione e che quindi debbono immediatamente provvedere ad assicurare i proprî operai presso un Istituto autorizzato. In caso contrario incorrono nelle sanzioni previste dalla legge contro coloro che non adempiono all'obbligo dell'assicurazione, oltre che trovarsi nell'eventualità di indennizzare direttamente gli operai infortunati».

Conferenze su la moderna pittura italiana

Stasera (martedì), alle ore 21 nell'aula magna del Ginnasio Beccaria il prof. Serafino Ricci terrà per i soci della Università Popolare la prima conferenza del suo corso sul tema: *Caratteri e tendenze della moderna pittura italiana.* La conferenza di stasera ha per titolo: «Da Andrea Appiani a Francesco Hayez» e sarà illustrata con proiezioni.

Un comizio alla Casa del Popolo
pro ferrovieri

La Camera del lavoro ha indetto un comizio pro agitazione ferroviaria che si terrà stasera alle 21 al Teatro del Popolo.

Oratori: Ercole, Marchetti, Ciarlantini e Benito Mussolini.

Un comizio di Postelegrafonici
all' «Arte Moderna»

Per stasera alle 21 i postelegrafonici milanesi sono convocati a comizio nel salone dell'Arte Moderna in via Campo Lodigiano. Verrà loro fatta la relazione del recente colloquio del segretario della Federazione col ministro Riccio.

Interverranno anche gli onorevoli Maffioli e Bernardini.

L'interrogatorio del finto conte De Cavicchy

Il commissario della Squadra Mobile, cav. Pastore, ha proceduto ieri all'interrogatorio del finto conte De Cavicchy che più precisamente si chiama Battisti.

Il Battisti, con la grande disinvoltura per cui andò celebre, si è difeso... brillantemente.

Interrogato intorno all'avventura della signorina milanese che si querelò per essere stata sedotta e truffata, il conte di Cavicchy si proclamò innocente e... creditore di denaro verso di lei.

Circa poi alla relazione con la signorina Giuseppina Mutti di Fiorenzuola d'Arda il conte rispose:

— Quella signorina era pazza d'amore per me; essa voleva sposarmi ad ogni costo. Quando le dissi che io ero povero, ella mi rispose che era ricca lei e che ciò bastava. Ed infatti — soggiunse il falso conte — fu lei che mi sovvenne con danaro e mi consegnò i gioielli autorizzandomi a pignorarli.

— E gli oggetti d'oro affidativi da un gioielliere di S. Severino Marche?

— Li ho depositati al Monte di Pietà, ma quello era un affare in sospeso da regolarsi come lo stesso gioielliere potrà confermare..

— E tutte le altre accuse? — insistè il funzionario.

— Sono infamie senza nome; io sono sempre stato un galantuomo.

In appendice a queste sue dichiarazioni il Battisti affermò di aver cantato in diversi teatri d'Italia, come baritono. Ma un giorno la voce cambiò registro: divenne tenorile. Senonchè a lui piaceva la ... parte del baritono ed in attesa che il suo registro vocale tornasse a posto, si impiegò presso il signor Camnasio.

Gli impiegati delle Cancellerie
e Segreterie Giudiziarie
(Parlando col segretario della Camera Federale)

Prossimamente avrà luogo a Napoli il secondo Congresso Nazionale dell'Unione Italiana fra gli Impiegati delle Cancellerie e Segreterie Giudiziarie. Per avere una idea generale degli scopi di questo importante Convegno e del programma relativo, ci siamo rivolti all'amico Luigi Fiamberti, segretario della locale Camera Federale e incaricato di coadiuvare il Comitato dell'Unione per la organizzazione del Congresso.

Le forze dell'organizzazione

— Di quali forze dispone, abbiamo chiesto, l'organizzazione che si prepara a riunirsi in convegno nazionale?

— Certamente considerevoli, ci ha subito risposto il nostro interlocutore. La Unione Italiana fra gli Impiegati delle Cancellerie e Segreterie Giudiziarie, è una delle più antiche organizzazioni di pubblici funzionari, e si è saputa acquistare la benevolenza e la considerazione del pubblico e del Governo per la sua azione seria, serena ed energica. Essa non ha mai dimenticato che precipuo compito delle associazioni dei funzionari si è quello di collaborare per il buon andamento dei servizi, e la stampa può certo attestare che i funzionari delle Cancellerie non sono mai stati assenti, ogniqualvolta si trovò sul tappeto della pubblica discussione qualche problema interessante la delicatissima funzione della Giustizia. Sotto la guida ferma e sicura dell'on. Agostino Berenini, che da tanti anni riveste la carica di presidente, l'Unione ha sempre proceduto con dignitosa fierezza, mai scompagnando le richieste di indole materiale, da quelle di ordine pubblico interessanti la generalità.

«Oggi sono ben oltre quattromila i funzionari che si raccolgono attorno alla bandiera dell'Unione ed il numero va sempre aumentando, tanto che possiamo con piena sicurezza affermare che, per numero di soci e per solidità di bilancio, essa occupa uno dei primi posti fra le organizzazioni consorelle.

Il programma del Congresso

— Quale è il programma che si propone di svolgere l'Unione col Congresso di Napoli?

— Il punto culminante delle discussioni di questo Congresso, che riuscirà imponente anche per numero e qualità di intervenuti, risiede nel tema enunciato in forma molto sintetica «Organico e perequazione».

«Non vi spaventate! Qualche giornale, appunto in questi giorni, ha affermato con amarezza che noi — (ha voluto dire... loro) — *passiamo la vita* a discorrere degli impiegati dello Stato e delle loro agitazioni per *aumenti di paga (testuale anche questo!).* Potremmo facilmente dimostrare quanto queste agitazioni siano improntate a sentimenti di moderazione e di giustizia, ma non è qui il caso di farlo.. tanto più che il giornale a cui alludiamo conviene che *bisogna fare ogni sforzo per elevare quelle paghe minime colle quali è impossibile vivere.* Noi siamo, in questo, più realisti del Re e diciamo che l'elevamento della *paga* non deve essere scompagnato dal miglioramento del servizio.

«Questo in tesi generale, per tutti i funzionari dello Stato; nei confronti coi Cancellieri e Segretari, l'Unione ha fatto propria la frase pronunciata dall'on. Berenini nella seduta della Camera del 16 febbraio u. s.: *«Datecì uomini e denari, e voi avrete tolta la causa del disservizio giudiziario, che lamentiamo».*

«Le richieste dell'organizzazione, in materia di organico, sono modeste ed inspirate ai più stretti sentimenti di equità: esse non sono che la ripetizione di domande avanzate fin dal 1908 e parzialmente accolte colla legge del 13 luglio 1911; basterà limitarci a dire che i funzionari delle Cancellerie e Segreterie Giudiziarie fruiscono di uno stipendio minimo di L. 1500 e che impiegano ben 37 anni a raggiungere il *lauto* stipendio di L. 3000! Basterà aggiungere che per essi non è applicata la legge generale di stato giuridico che fissa in sette ore giornaliere l'orario normale, e che non esistono, se non parzialmente, i diritti al riposo festivo ed al congedo annuale.

«Esigenze di servizio!... E sta bene! Ma è giusto, è equo, è onesto, che alle deficienze del servizio si provveda soltanto col sacrificio dei mal pagati funzionari? Manca il personale, e l'organizzazione ha reclamato provvedimenti per il suo miglioramento e per l'aumento in rapporto alle inderogabili esigenze dell'amministrazione della Giustizia. E sempre nell'interesse del servizio domanda ancora che sia elevato il titolo di studio per l'ingresso in carriera, e che venga istituita fra i funzionari di Cancelleria anche una carriera d'ordine per evitare l'attuale dannosa promiscuità di funzioni di concetto, d'ordine e di contabilità.

«Come vedete, nulla di straordinario: il riconoscimento puro e semplice di diritti che rispondono ad elementari concetti di equità, e la sanzione di provvedimenti universalmente ritenuti indispensabili per sanare quel disservizio che tante giustificate proteste ha suscitato anche in questi giorni.

— Siamo adunque alla vigilia... di un altro sciopero di funzionari?

— Nessuno sciopero troverebbe, lo riteniamo per fermo, più piena giustificazione di questo, in caso di mancato interessamento da parte del Governo. Tuttavia possiamo anche qui riportarci alle parole dell'on. Berenini che figurano nel resoconto della seduta parlamentare sopra citata: «.... Sono miserie che sanguinano; eppure questa brava gente, che sono dei modesti eroi dell'amministrazione della giustizia, che se un bel giorno facessero sciopero (e non lo faranno, on. Guardasigilli, non lo faranno, e guarderò anch'io d'impedirlo): ma se facessero uno sciopero la macchina della giustizia si arresterebbe! Non faranno mai sciopero, perchè son devoti al loro dovere, sono gente che fa quello che fa con amore; ma ricordiamoci che sono uomini, che sentono la durezza del trattamento e sono eroi, se si limitano unicamente a chiedere!».

— Quindi, niente agitazioni incomposte, e... fuoco a salve!

— Nemmeno il fuoco a salve; ma l'affermazione pubblica e solenne del buon diritto. Per le conseguenze... lo ha detto l'on. Berenini, i funzionari sono uomini, saranno anche eroi? Fino a un certo punto... forse: più in là, chi potrebbe garentire?

— Abbiamo ringraziato il cortese interlocutore, il quale, evidentemente, non noteva più oltre sbottonarsi, nè fare affermazioni più recise per la sua delicata posizione, nè abbiamo creduto opportuno interrogarlo sugli altri temi del Congresso che interessano il funzionamento ed il rafforzamento della organizzazione, riservandoci di seguire le discussioni del Congresso di Napoli per darne un esatto resoconto ai nostri lettori.

Rileviamo soltanto che fra le proposte vi è quella di trasformare l'organo di classe, l'attuale mensile *Arena Giudiziaria* in periodico settimanale: segno evidente che la organizzazione dei funzionari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie è assistita dal consenso della grande maggioranza degli interessati.

Noi che, anche per ragioni professionali, seguiamo molto da vicino il lavoro di questi indispensabili fattori dell'amministrazione della Giustizia, non possiamo che augurare felice esito ai lavori dell'indetto Congresso Nazionale.

DISASTRO AUTOMOBILISTICO
a Porta Nuova
Il terribile cozzo fra una vettura pubblica ed una privata - Un moribondo ed un ferito - Le vetture abbandonate sulla strada rovesciate e contorte.

Una gravissima disgrazia automobilistica è avvenuta ieri sera verso le 20 presso l'Arco dell'antico Posto daziario di Porta Nuova: due automobili, una pubblica ed una privata, mentre correvano a grande velocità si sono scontrate abbattendosi l'una sull'altra con sinistro fragore: lo chauffeur della vettura pubblica fu condotto all'ospedale moribondo, mentre quello della vettura privata si dava alla fuga; sulla vettura pubblica erano due persone che rimasero leggermente ferite.

Come avvenne il disastro

Parecchie persone hanno assistito — impotenti — alla terribile scena.

Erano le 19.30 quando dalla stazione passava sul viale dirigendosi verso via Castelfidardo il tram n. 2: quasi in coda al tram veniva a grande velocità una automobile privata che si dice proprietà di un barone e che reca il numero 38-3729; nello stesso momento dal tratto di via che conduce alla Circonvallazione e che passa a lato dell'edificio delle scuole comunali, veniva su verso il viale a grande velocità la vettura pubblica numero 38-4476 che è di posto alla Stazione Centrale e che è di proprietà della Società Anonima.

Lo chauffeur della vettura pubblica — forse a cagione del tram — non avvertì il pericolo che lo aspettava al varco e procedette nella sua corsa andando ad investire in pieno, sul fianco, la vettura privata.

L'urto fu terribile; la vettura investita ebbe un sobbalzo, parve come ferita a morte, s'impennò tragicamente, poi ricadde a terra rovesciandosi sul fianco destro.

La vettura pubblica per il grande urto fece invece come un salto indietro e restò poi ferma sinistramente sul luogo dello scontro, con tutta la parte anteriore contorta e i vetri infranti.

Lo chauffeur ferito a morte

La vettura privata non recava a bordo nessuno, mentre nella vettura pubblica erano due persone: un impiegato certo Alfredo Cavazzi d'anni 21 ad una signorina di cui non si conobbe che il nome: Maria.

Il fragore dell'urto fu rotto dall'urlo disperato dello chauffeur della vettura pubblica, e dalle grida piene d'angoscia dei due passeggeri; invece lo chauffeur della vettura privata era uscito quasi incolume dalla vettura devastata e s'era subito dato alla fuga.

La chauffeur della vettura pubblica era stato proiettato a qualche metro di distanza; aveva emesso un urlo ed era rimasto senza vita sulla strada; dei due passeggeri la signorina è rimasta incolume mentre il compagno aveva riportato alcune ferite alla testa, ferite prodotte dai vetri infranti dei finestrini della vettura.

Quelli che avevano assistito alla tragica scena rimasero per alcuni istanti, come storditi per la grande impressione, poi accorsero — ansiosi — attorno alla vettura cercando di recar soccorso ai feriti.

Il signor Cavazzi si rialzò da solo, chiese una vettura e si fece condurre con la sua signorina all'Istituto medico di Via Paolo Sarpi; il povero chauffeur invece giaceva ancora a terra — bocconi — e non dava più segno di vita.

Alcuni pietosi lo rialzarono, lo caricarono su una vettura e lo condussero alla Guardia Medica di Porta Venezia. Qui il disgraziato venne identificato per certo Angelo Centinara d'anni 43 da Pavia abitante in via Paolo Frisi al n. 54. Il medico dottor Manzini che lo visitò constatò che il povero chauffeur aveva riportato la frattura della base cranica e versava in pericolo di vita per commozione cerebrale. Il Centinara venne subito condotto — con una lettiga dei pompieri — all'Ospedale Maggiore.

Il racconto d'uno dei feriti

All'Istituto Medico di Via Paolo Sarpi il passeggero ferito, Alfredo Cavazzi che abita in Corso Sempione al n. 25, venne medicato dal dottor Zanolli. Egli aveva una larga ferita alla fronte ed una alla regione occipitale. Mentre il medico gli prestava le cure del caso, vicino a lui era la sua compagna piangente.

Interrogato intorno ai particolari della disgrazia, il Cavazzi rispose:

— Non ricordo niente, non ho visto niente; ha sentito un gran urto; ho sentito del sangue scorrermi sulla fronte; mi sono trovato, non so come, sulla strada, con la mia signorina. Ho preso una carrozza e sono venuto qui...

L'autorità e la folla sul posto

Sul luogo della disgrazia sul viale di Porta Nuova è stato per tutta la sera un accorrere di gente che si raccoglieva in folla attorno alle due automobili a commentare.

L'automobile privata — una grossa e magnifica macchina — giaceva ancora su un fianco ed era in uno stato veramente miserevole; l'automobile pubblica invece era in piedi — ritta — sconquassata nell'avantreno; il povero Centinara evidentemente doveva essere stato nel terribile urto staccato nettamente, di botto, dal suo posto e lanciato fuori.

Sul luogo sono accorsi anche molti agenti di P. S. e il delegato Lenci di notturna a S. Fedele.

Le indagini del funzionario furono volte da prima ad identificare il proprietario della automobile privata. Lo chauffeur era fuggito, e di lui non si era avuta più notizia; per cui solo tardi si potè stabilire che la vettura apparteneva alla marchesa Janny Marie Sartorio abitante in via Manin, 7.

Tanto la vettura pubblica che quella privata vennero sequestrate e consegnate ai vigili urbani del vicino mandamento.

Il delegato Lenci ha cercato anche di stabilire a chi spettasse la colpa dell'investimento che ha causato la pietosissima disgrazia, ma — come è facile immaginare — l'opera dell'autorità in tale materia non fu e non sarà facile. Un agente di P. S. certo Antonio Brunetti era poco distante dall'Arco di Porta Nuova quando avvenne il disastro; ma nemmen lui ci ha potuto dire con sicurezza se l'errore fu da parte della vettura pubblica che veniva dalla circonvallazione o della vettura privata che correva pel viale. Tuttavia — da alcune testimonianze raccolte sul posto — il delegato Lenci indurrebbe a credere che il terribile errore sia dovuto allo chauffeur della vettura privata il quale — tra l'altro — si mantiene latitante.

Ad ogni modo sull'una o sull'altra versione sarà bene fare ogni riserva in attesa di maggiori elementi di giudizio.

Chi è lo chauffeur del march. Sartorio

Ieri sera verso le 24 il marchese Enrico Sartorio rincasando ebbe notizia del disastro automobilistico e volle recarsi subito in Questura per dare le informazioni del caso.

Egli ha narrato che il suo chauffeur lo aveva alle 19 condotto con la vettura a pranzo in via Manin e poi era ritornato con la vettura per condurla al «garage». Invece — disse il marchese — egli avrà preferito di fare una passeggiata per suo conto.

Il marchese aggiunse anche che lo chauffeur è certo Amleto Friquet di anni 29 e che era al suo servizio da soli tre giorni. Non aveva quindi ancora compiuto il periodo di prova che è di 8 giorni. Il Friquet che è oriundo francese, per farsi assumere dal marchese Sartorio aveva presentati parecchi notevoli benserviti di famiglie nobili presso le quali egli aveva precedentemente prestato servizio.

Percuote il marito con una pietra
per cinque lire

Fra Affori e Bovisa in una misera cameretta della cascina Dola abita il manovale Giovanni Villa, d'anni 49 assieme alla moglie Rosa Torricelli, d'anni 40 ed ai tre figli Giovanni d'anni 19, Paolo di anni 17 e Giuseppe di anni 10.

La famiglia Villa percossa dalla disoccupazione versa nella più squallida miseria. Solo il capo di famiglia Giovanni Villa guadagnava poche lire al giorno come manovale muratore in un cantiere di Dergano. A rendere più disgraziata la vita della povera famiglia si aggiungeva l'alcoolismo.

La Rosa Torricelli, dominata dal vizio dell'alcool, dava spesso segni di alterazione mentale. Per qualche tempo era stata ricoverata al Manicomio di Mombello, poi in seguito all'intervento del marito era stata liberata.

Nel pomeriggio di ieri il Giovanni Villa, la Rosa Torricelli ed un amico di famiglia si recarono nell'osteria del Nuovo Ponte in via Como, 25, nel comune di Affori, per festeggiare con alcuni bicchieri di vino la seconda festa di Pasqua e per dimenticare le sciagure domestiche. Pagato il conto il Villa uscì assieme alla moglie diretto alla cascina Dola. Durante il percorso la moglie Rosa Torricelli, che appariva alterata dal vino, chiese insistentemente al marito le ultime cinque lire che egli possedeva, residuo della sua paga settimanale. Il marito oppose un rifiuto. I due cominciarono un vivace diverbio e litigando salirono sulla scarpata della ferrovia.

Ad un certo momento la moglie tentò di strappare al Villa le cinque lire. I due si azzuffarono e nella colluttazione precipitarono dalla scarpata andando a finire nel prato sottostante. Il Villa, malaticcio ebbe la peggio e nella caduta perdette i sensi. La moglie allora afferrato un ciottolo accuminato, incominciò a colpire replicatamente il marito alla testa.

Due giovanette, Luisa Rusconi e Cerina Canevari occupate presso la ditta Erba che assistettero dalla scarpata alla rissa coniugale chiamarono al soccorso. Parecchi cittadini accorsero; il povero Villa giaceva esanime con la testa insanguinata. Si credette dapprima che il Villa fosse stato assassinato. Informata del fatto la Croce Verde inviò sul posto una lettiga automobile. Mentre la Torricelli veniva arrestata e tradotta alla delegazione della Bovisa, il Villa venne trasportato a Milano all'Istituto Medico di via Paolo Sarpi dove ebbe le cure del caso. Il Villa aveva un'ampia lacerazione alla fronte cosicchè il medico di turno dovette praticargli alcuni punti di sutura. Temendosi la commozione cerebrale venne riservata ogni prognosi. Alla delegazione della Bovisa il vice-commissario Sedelmayer sottopose l'arrestata ad un interrogatorio.

Scene cinematografiche
provocate da un pazzo

Alle 18.30 di ieri nella trattoria all'«Angelo» situata in via Macello entrava certo Giuseppe Raimondo d'anni 39 abitante in via Lanzone, un povero maniaco uscito sabato scorso dal manicomio. Costui anzi che assidersi tranquillo ad un tavolo e, come il padrone dell'osteria s'attendeva, ordinarne un buon bicchiere, afferrava un coltellaccio che gli stava a portata di mano e minacciava quanti gli si avvicinavano. Cogli occhi fuor dell'orbita il disgraziato usciva dall'osteria, gettava il coltello in una vicina latteria e saltava sul tram n. 148 di via Solari. Il controllore municipale dei trams Michele Bollani d'anni 33 che se ne era accorto inseguiva subito il pazzo il quale con rapida mossa balzava dalla vettura e prima ancora che il Bollani riuscisse ad agguantarlo risaliva sul tram 1099 della linea di circonvallazione. Però il controllore che finora lo aveva inseguito non rinunciava alla sua impresa poichè il Raimondo si trovava in uno stato veramente allarmante. All'altezza del Ponte Olona coll'aiuto del vigile Natale Quaglino, di una guardia di P. S. e di due soldati del 3° cavalleria riusciva a ridurre all'impotenza il pazzo che fu fatto scendere dal tram e trasportato alla sezione di P. S. di via Ausonio. Più tardi con una lettiga della Croce Verde il disgraziato fu tradotto all'Astanteria di via Lamarmora.

Una denuncia di falso in cambiali
per 40.000 lire

Una grave denuncia di falso in cambiali e di truffa è stata presentata iersera al delegato di notturna a San Fedele, dottor Maselli, dal signor Francesco Brusa della Ditta Gaetano Brusa, agente generale per Milano e Lombardia del Linificio e Canapificio Nazionale.

Di questi giorni la Ditta Brusa aveva dovuto notare la scomparsa di un proprio rappresentante, il rag. Vittorio Covi, d'anni 30, abitante in via Cappellari 7. Insospettita per l'ingiustificabile assenza, la Ditta procedette immediatamente ad una verifica di conti, e — sempre secondo la denuncia — constatò in tal modo di essere stata truffata con cambiali false per una somma di circa 40 mila lire. Il trucco sarebbe stato preparato nel modo seguente: il Covi, ne' suoi viaggi, vendeva a contanti, e alla Ditta invece rimetteva le cambiali con le firme apocrife dei clienti. Forse egli sperava alla scadenza di poter ritirare gli effetti. Invece alle scadenze, i clienti naturalmente si rifiutarono di pagare: le cambiali caddero in protesto, e... l'opera criminosa fu scoperta.

Il rag. Covi a quanto consta, sarebbe riparato all'estero con una sua amante.

Il delegato Maselli ha trasmesso la denuncia all'autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso.

L'epilogo del dramma di Viale Vittoria
La morte del meccanico Bonizzoni

Come i lettori ricorderanno mercoledì scorso l'operaio meccanico Luigi Bonizzoni fu Giuseppe, d'anni 21, abitante con la madre e due fratelli in viale Vittoria 44 dopo un vivace diverbio con la propria amante Virginia Serafini d'anni 18 abitante nello stesso viale Vittoria 17 sparava contro di lei cinque colpi di rivoltella ferendola leggermente alla fronte e ad un fianco, quindi si precipitava a capofitto dall'altezza del terzo piano andando a finire sul selciato del sottostante cortile. Nel pomeriggio di ieri il Bonizzoni, essendogli sviluppata la commozione cerebrale, moriva al nostro Ospedale Maggiore.

SPUNTI DI CRONACA

LE ULTIME RAPPRESENTAZIONI
della passione e morte di N. S. Gesù Cristo

Per il vivissimo successo e per aderire a numerose richieste, si daranno al «Teatro Lirico», oggi, domani e giovedì, alle ore 15.30 e alle ore 21 di ogni giorno, le ultime rappresentazioni del capolavoro cinematografico a colori della *Passione e Morte di N. S. Gesù Cristo.*

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta. Diatesi urica. Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

Latteria Locate Triulzi Latte miele, Latte, Burro Caffè Mélange, Panna, Yoghurt. Uova fresche nelle Succursali di Milano.

LA RIVIERA LIGURE N. 23 contiene il seguente sommario: *La mia donna* di Giovanni Boi — *Per una bella donna* di Aldo Palazzeschi — *Lolo* di Ceccardo Roccatagliata Ceccardi — *Ritratto di giovine impiegato* di Pietro Jahier — *Mi Careme* di Ardengo Soffici — *Il bene* di Alberto Viviani — *Plausi e botte* di Giovanni Boine. — Associazione Italia L. 5. Estero L. 6.50. Un fascicolo separato Cent. 50.

Concatenazione

Se virtù teologale
sposi a nota musicale,
chinque ognor produce
ti dirà il *totale,*

(Sphinx).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
ARPIA - PARIA - RIPA - PARI - RIA - ARIA - ARPA - ARA - PIRA - PRIA - AIA - RAPA - API - AAR - PIA - PAIA - RAI.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 13 notte.

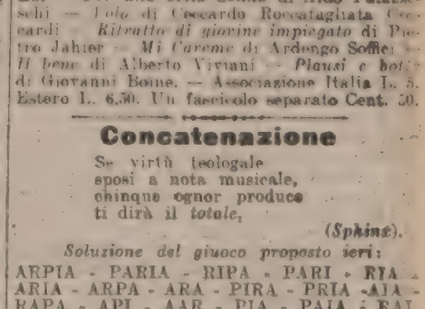
Pressione — In Europa massima 769 sui Sudeti e sui Carpazi. Minima 741 sull'Islanda. In Italia nelle 24 ore barometro ovunque abbassato da uno a due mm.

Temperatura — in aumento.

Cielo — nuvoloso in Val Padana, Toscana, Liguria, sereno Sicilia, vario altrove.

Probabilità. — Regioni settentrionali: venti moderati primo quadrante, cielo vario, nebbie, temperatura in aumento. Regioni appenniniche: venti moderati secondo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggerella sulla penisola Salentina, nuvoloso altrove. Temperatura in aumento, mare alquanto agitato coste pugliesi. Versante tirrenico: venti forti secondo quadrante con cielo nuvoloso e piogge sulle isole e Calabria, venti quasi forti intorno a maestro con cielo nuvoloso, altrove temperatura elevata, mare agitato coste sicule e sarde.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



13 aprile 1914.

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 752.7.
Umidità relativa media 63 %.
Venti dominanti: calma.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mm.	Ma.	Pressione	Osservazioni
MILANO	21.7	10.3	768.7	coperto
ANCONA	18.0	10.0	765.8	1/4 cop., calmo
BOLOGNA	19.0	12.6	766.5	nebbioso
FIRENZE	21.0	8.0	766.0	coperto
FOGGIA	20.0	7.0	765.5	3/4 coperto
GENOVA	17.0	12.0	768.3	nebbioso, calmo
NAPOLI	20.0	11.0	765.4	1/2 cop., calmo
PALERMO	19.0	9.0	767.1	1/4 cop., calmo
ROMA	21.0	9.0	766.0	coperto
SASSARI	18.0	15.0	765.4	1/2 coperto
TORINO	19.0	4.0	765.9	3/4 coperto
VENEZIA	17.0	13.0	764.3	coperto, calmo
TRIPOLI	17.0	11.0	764.8	ser., legg. mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	8.8	sereno	PARIGI	10.4	coperto
ATENE	13.6	1/4 cop	PIETROB	1.0	nebbia
BELGRAD	1.4	coperto	TRIESTE	10.8	1/4 cop
BUDAP.	14.8	1/2 cop	TUNISI	—	—
MADRID	—	—	VIENNA	12.1	1/4 cop
MALTA	1.2	1/4 cop	ZURICO	10.6	1/8 cop
NIZZA	13.5	coperto			

ULTIMISSIME

Le elezioni francesi

Il programma del Governo

(Nostro fonogramma)

Parigi, 13 notte.

Come i lettori sanno, il Presidente del Consiglio aveva deciso di non pronunciare durante la lotta nessun discorso. L'incarico di esporre il pensiero del Governo in un'ora così grave era stato affidato al ministro degli Interni Malvy. In seguito alle amichevoli proteste del Clemenceau, che in un articolo nell'« Homme Libre » invitava Doumergue a non lasciare il partito repubblicano scendere in lizza senza dirgli una parola di concordia e di incitamento, il Presidente del Consiglio ha deciso di pronunciare domenica prossima a Souillac, nel sud-ovest, un grande discorso. Intanto Malvy, che aveva preso le misure opportune per adempiere l'incarico affidatogli dai suoi colleghi, ha esposto ugualmente oggi in un banchetto di 1200 coperti a Gramat, suo collegio, il programma del Governo.

Malvy ha cominciato col richiamare l'attenzione dei suoi uditori sulla rinascenza del partito clericale che colla sua ardita propaganda minaccia la repubblica nelle sue istituzioni fondamentali, segnatamente nella scuola. Duplice è l'azione del partito clericale: da una parte esso si sforza di screditare la scuola laica, dall'altra istituisce opere scolastiche e postscolastiche, scuole libere, patronati, associazioni mutue di cui alcune, come per esempio quella dei ferrovieri che conta 50.000 soci, fortissime. E una vera e propria ipoteca, ha esclamato Malvy, che esso prende sulla gioventù di Francia: è una immensa rete che esso getta sulla Francia per imprigionarle l'infanzia. Urge dunque, secondo il Malvy, rispondere a coloro che vorrebbero ritornare sulle leggi contro le Congregazioni, colla applicazione integrale e severa delle leggi stesse; ma urge altresì accettare la battaglia sul terreno scelto dalla Chiesa; organizzando il dopo-scuola repubblicano e laico.

Malvy è venuto poi a parlare del problema finanziario, ricordando come il Governo abbia spinto il Senato a discutere l'imposta sul reddito e abbia presentato alla Camera il progetto di imposta sul capitale. Ma il Governo ha fatto di più. Ha invitato la Camera ad incorporare nella legge di finanza la imposta progressiva sul reddito e così, mentre ha ottenuto 60 milioni pel bilancio, ha introdotto nella legge dello Stato principî moderni di giustizia fiscale, come la esenzione dei redditi minimi, la progressione e la dichiarazione. La Camera ha seguito il Governo, ma le difficoltà non sono ancora del tutto superate: due politiche sono di fronte: una consiste nel chiedere alle contribuzioni dirette attuali e a tasse indirette nuove le risorse indispensabili, l'altra a domandare queste risorse alla ricchezza mediante l'imposta sul reddito e sul capitale. Il Governo — ha dichiarato Malvy — invita il Paese a pronunciarsi fra le due politiche, lasciando agli elettori piena libertà di scelta; e di ciò sono garanzia le leggi di recente votate contro le frodi e le corruzioni elettorali, nonchè sul segreto del voto.

Il ministro degli Interni ha concluso: — La lotta sarà viva ed ardente, perchè tutte le forze conservatrici, così quelle del presente come quelle del passato, tutti gli interessi, tutti gli egoismi si sono riuniti contro la nostra politica di azione laica e democratica. La coalizione è potente e stringe le proprie file alla luce del giorno. Noi dobbiamo non soltanto far fronte a tutti i partiti della Destra, i quali oppongono lealmente programma a programma, bandiera a bandiera; ma anche ai partiti equivoci, che si sforzano di attirare nelle proprie file, grazie ad un programma abilmente imbastito e sapientemente drogato, una clientela formata degli elementi più eterogenei. L'ora è troppo grave, problemi politici troppo importanti sono posti davanti all'opinione pubblica perchè l'equivoco, la confusione possano contare per qualche cosa nella battaglia elettorale. Per la laicità, per la giustizia fiscale, colla unione di tutti i veri repubblicani: ecco la nostra formula. In questa ardente battaglia la democrazia saprà riconoscere i proprî militi.

L'appello del Principe Napoleone

(Nostro fonogramma)

Parigi, 13 notte.

Il principe Napoleone ha inviato al Comitato politico plebiscitario una lettera sulle elezioni imminenti, della quale lettera i giornali riproducono il brano seguente: « Il disordine e la inquietudine si sono impadroniti di tutti i buoni cittadini; molti hanno ancora l'illusione di pensare che la salvezza possa uscire dal nuovo scrutinio nazionale. Io lo auguro più di tutti per evitare al mio Paese una nuova delusione; ma non posso crederci. La repubblica parlamentare, contraria tanto all'istinto nazionale quanto ai principî democratici, è destinata ad un'esistenza sterile. Se i francesi resi liberi al loro destino volessero una volta ancora unirsi sul nome di Napoleone io farei appello agli uomini eminenti di tutti i partiti per formare sulla base della sovranità popolare un governo di azione feconda e di riconciliazione nazionale. Firmato: *Napoleone* ».

Discussione fra soci finita a revolverate

(Nostro fonogramma).

Parigi, 13 notte.

Una scena drammatica si è svolta questa mattina nel popolare quartiere di Javelle. Due intagliatori in legno, l'italiano Carlo Beretta, di 29 anni, e certo Celio Villalba, di 46 anni, nativo della Colombia, si erano associati un anno fa per esercitare il loro mestiere. Essi avevano aperto un piccolo negozio in Rue Magisson ed entrambi abitavano nella stessa casa. Senza essere eccessivamente prosperi, la società procedeva abbastanza bene ed i due uomini sembravano legati da intima amicizia. Stamane improvvisamente si udirono tre detonazioni e poi si vide il Villalba aprire la porta della bottega e fuggire nella strada chiamando soccorso, poi cadere svenuto e veniva trasportato all'ospedale ove il suo stato era riconosciuto grave. Il Beretta, costituitosi, dichiarò che essendo sorta discussione per un conto, aveva veduto rosso ed aveva sparato, ma che si pentiva del suo atto. Il Villalba è ora in via di miglioramento.

Gli interessi stranieri

e la rivoluzione messicana

Imminente azione concorde dell'Inghilterra e degli Stati Uniti

(Nostro fonogramma)

Londra, 13 notte.

L'interesse generale torna a rivolgersi ora agli avvenimenti messicani non per il fatto che i federali e gli insorti continuano a scannarsi fra loro con incerta vicenda, ma perchè le cose sono giunte ad un tal punto che nuocciono seriamente agli interessi inglesi, come pure a quelli americani. La battaglia che si sta svolgendo intorno a Tampico può volgersi in favore del generale Huerta o del generale Villa; la cosa poco importa. Quello che importa è di sapere se i grandi serbatoi di Tampico sono in fiamme e se quelli che bruciano sono milioni inglesi e milioni nord-americani.

L'effetto degli avvenimenti di questi ultimi giorni è già evidente nella stampa londinese, la quale ha ormai sposato nettamente la causa del generale Huerta, il solo uomo di stato messicano che offra qualche garanzia di ordine, di rispetto alla proprietà. E' ormai più che evidente che sulle traccie del generale Carranza e del generale Villa segue immediatamente nella sua forma peggiore l'anarchia dei ladri, l'anarchia dei saccheggiatori, l'anarchia degli ufficiali violenti, di quelli che provocano casi come quello Benton, di cui è ormai ricca la storia della presente insurrezione.

I telegrami da Washington dimostrano che l'opinione pubblica nord-americana comincia a simpatizzare con l'opinione pubblica inglese e a condannare il Governo degli Stati Uniti per l'appoggio morale dato finora agli insorti, appoggio che, mentre non ha giovato ad una pronta risoluzione della crisi messicana, come si sperava, poichè il generale Carranza ed il generale Villa non sono riusciti a sbalzare l'Huerta dal suo seggio nel giro di poche settimane, come avevano promesso sei mesi fa, ha coinvolto gli Stati Uniti in una serie di difficoltà diplomatiche con le varie Potenze europee e nello stesso tempo ha compromesso gli interessi finanziari ed economici americani di fronte alle classi dirigenti del Messico. Il prestigio degli Stati Uniti tra quei popoli semi incolti si è abbassato molto in questi ultimi tempi avendo essi mancato alla promessa di ricondurre prontamente la pace nel paese.

Ora sembra che il Governo americano sia deciso a prendere, sebbene un po' tardi, le misure più energiche, è l'ammiraglio che comanda le navi ancorate di fronte a Tampico ha ricevuto dal suo Governo l'ordine di intimare ai combattenti sia federali che insorti di rispettare scrupolosamente la proprietà privata sotto pena di intervento diretto degli Stati Uniti. Questa minaccia potrà avere un risultato momentaneo per quello che si riferisce a Tampico, seppure non giungerà troppo tardi; ma ne avrà pochissimo sulla direttiva degli avvenimenti che si stanno svolgendo nel cuore del Messico e dei quali non si hanno che notizie frammentarie ed a lunghi intervalli, quando ogni protesta diplomatica ed ogni minaccia di intervento giungerà be vana.

Ho motivo di credere che in questo momento sono in corso trattative diplomatiche attivissime su iniziativa del Governo inglese per cercare di indurre gli Stati Uniti ad agire concordemente con l'Inghilterra e cercare di affrettare una possibile soluzione dei problemi messicani. E' evidente che il Governo inglese desiderebbe che quello americano ponesse di nuovo la proibizione alla importazione di armi e munizioni per conto dei ribelli. Ciò basterebbe a paralizzare la loro azione in un breve giro di tempo, e non impedirebbe agli Stati Uniti, se così desiderano, di mantenere la loro attitudine intransigente almeno nell'apparenza verso il generale Huerta.

Lo scandalo Douglas-Wilde

L'arresto dello scrittore Crossland

(Nostro fonogramma)

Londra, 13 notte.

I lettori del *Secolo* ricorderanno senza dubbio, poichè ce ne siamo occupati diffusamente, del processo di diffamazione intentato da lord Alfredo Douglas, il compagno e pervertitore di Oscar Wilde, contro lo scrittore Crossland che in un libro aveva accennato ai rapporti scandalosi fra i due amici. Il processo fece chiasso enorme nei circoli intellettuali e aristocratici inglesi e finì con l'assoluzione del Crossland che è quanto dire ribadire la fama turpe del Douglas. Ora il processo sta per avere un nuovo e del tutto inatteso epilogo con un procedimento iniziato dalla polizia londinese contro il Grossland, il quale è accusato di essere stato d'accordo col Douglass prima e dopo la pubblicazione del libro e di aver combinato il clamoroso processo per scopo di personale interesse.

Il Crossland è stato arrestato la scorsa notte a mezzanotte mentre arrivava dal continente e si recava alla propria abitazione. Lord Douglas si trova in Francia e precisamente a Boulogne. Sembra sia stato fino a ieri in rapporti col Crossland al quale consegnò dei documenti destinati alla stampa che vennero sequestrati dalla polizia. Il Crossland fu condotto oggi innanzi al magistrato e l'istruttoria, formalmente iniziata, è stata rinviata però su richiesta generale alla settimana prossima. Intanto il Crossland è stato rilasciato in libertà provvisoria dietro cauzione di cinquemila sterline fornite da un amico. Si attendono scandalose rivelazioni.

Rochette in Russia?

(Nostro fonogramma)

Parigi, 13 notte.

Telegrafano da Pietroburgo che la *Gazzetta di Pietroburgo* annuncia avere un commissario di polizia parigina ritrovato a Pietroburgo le traccie di Rochette e riconosciuto il finanziere benchè porti una parrucca e si sia fatto tagliare la barba. La *Gazzetta* aggiunge che il Rochette potè fuggire a tempo in automobile e che le perquisizioni che ebbero luogo non diedero nessun risultato. Gli altri giornali di Pietroburgo smentiscono la presenza di Rochette in Russia, ma confermano l'arrivo del commissario di polizia parigino nella capitale russa.

L'informazione della *Gazzetta di Pietroburgo* è però dichiarata fantastica qui a Parigi, tanto alla direzione generale della pubblica sicurezza quanto all'ufficio di polizia giudiziaria.

L'uxoricida di Casteggio

arrestato a Lugano

Lugano, 13 notte.

E stato arrestato questa sera un individuo che si nascondeva sotto falso nome e che è stato scoperto per certo Bevilacqua, presunto autore di un delitto clamoroso, di cui il « Secolo » si è occupato largamente a suo tempo: il delitto di Casteggio.

Il 7 febbraio un medico veniva chiamato a Casteggio a visitare il cadavere di certa Teresa Civardi, e, dietro le affermazioni dei parenti, rilasciava un certificato di morte « per emorragia polmonare » e il nulla-osta pel seppellimento. Ma un giovane napoletano, Alfredo Bocchetta, che aveva sentito la povera donna piangere e gridare disperatamente, e sapeva dei maltrattamenti che il Bevilacqua faceva subire alla moglie, espresse pubblicamente i suoi sospetti.

Allora maresciallo dei carabinieri e medico si recavano a casa della morta e scoprivano una gravissima ferita fra le clavicole della morta. L'autorità giudiziaria giunse da Voghera e questa, dopo aver arrestato una mezza dozzina di persone, affidò a due medici di Casteggio il compito dell'autopsia; i due medici si limitarono a ispezionare dall'esterno la ferita, e conclusero pel suicidio.

E come suicida la povera Civardi fu sepolta. Il marito dell'uccisa non si peritò d'accettare delle bicchierate d'onore offertegli dagli amici per i dileguati sospetti sul suo conto. Ma il Bocchetta non si quietò, e tanto fece che dodici giorni dopo, l'autorità si decise a fare un'autopsia sul serio, che fu eseguita da due medici di Voghera. Ed ecco che nella gabbia toracica della morta si scoprì un coltellaccio lungo trentacinque centimetri, l'arma omicida!

Allora il Bevilacqua credette bene di lasciare Casteggio, e la polizia cominciò ad arrestare un certo numero di parenti del presunto uxoricida. Ma del Bevilacqua si perdette ogni traccia e si credeva che si aggirasse nei pressi di Milano. Coll'arresto odierno le ultime ombre del l'efferato delitto di Casteggio saranno forse chiarite.

La questione del Dodecaneso

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 13 notte.

A proposito della nota dell'*Agenzia Stefani* all'articolo del *Jeune Turc* sullo sgombero delle isole del Dodecaneso, il *Tanin* dichiara che nè il *Jeune Turc* ha alcun rapporto col Governo, nè l'articolo in questione fu ispirato.

Bethmann Hollweg in viaggio per Corfù

(Nostro fonogramma)

Berlino, 13 notte.

Il cancelliere Bethmann Hollweg, continuando il miglioramento della signora ed avendolo i medici rassicurato, è partito stamane col treno delle 7.50 per Corfù via Monaco. E giunto nel pomeriggio a Monaco ove è sceso a far visita al Cancelliere bavarese von Hertling. Il colloquio tra i due uomini di Stato è durato un'ora. Dopo tre ore di permanenza a Monaco il Cancelliere è ripartito per Corfù.

La salute del Re di Svezia

(Nostro fonogramma)

Berlino, 13 notte.

Mandano da Stoccolma che il bollettino odierno sulla salute di re Gustavo constata il perseverare del lieve miglioramento e le buone condizioni generali dell'infermo. Polso 70; temperatura 37,5. Il re ha potuto oggi sorbire quattro uova ed una tazza di brodo e mangiare qualche biscotto. I medici sperano di poter presto dichiarare il re fuori di pericolo.

In Cirenaica

Ribelli messi in fuga

Bengasi, 13.

Le truppe del presidio di Feidia inviate a difendere indigeni sottomessi che erano stati attaccati da ribelli, sorpresi presso Sidi el Omri una diecina di predoni che fuggirono abbandonando i loro cavalli ed il bottino. Ricognizioni eseguite nel territorio di Derna hanno trovato quelle regioni tranquille. (*Stefani*).

I gioielli di una principessa

Roma, 13 notte.

La Principessa Dollis Radezville, alloggiata al Grand Hôtel, ebbe la sgradita sorpresa di non trovare nel cassetto dell'« armoire » alcuni dei suoi gioielli, anelli con brillanti ed orecchini, per un valore di oltre ventimila lire. La signora fece subito un reclamo al direttore dell'albergo, il quale adoperò tutta la sua attività per scoprire il ladro. La Principessa sporse frattanto regolare denunzia, e le indagini della questura furono coronate da successo poichè gli agenti riuscivano a scovare il ladro e a trarlo in arresto. Interrogando il personale dell'albergo, il funzionario si era accorto che il giovane commesso Enrico Vazzano aveva un contegno imbarazzato e sospettoso. Interrogato abilmente finì per confessare di essersi impossessato dei gioielli e di averli nascosti in una latrina, ove difatti furono rinvenuti. Il ladro è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Uno scandalo nell'aristocrazia

Roma, 13 notte.

Mercoledì prossimo, dinanzi alla decima sezione penale del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Clausi, si discuterà la querela per adulterio sporta dall'on. Vittorio Moschini contro la moglie signora Lulù Dawis ed il conte Enrico Bellegarde di S. Lary. Le cronache cittadine si occuparono lungamente delle vicende coniugali dell'on. Moschini, il quale domandò l'annullamento del matrimonio. La signora ed il conte Enrico Bellegarde saranno difesi dall'on. Vinai e dall'on. Valle; l'on. Moschini sarà assistito dall'onorevole avv. Gregoraci.

Come i ferrovieri

giudicano il passo del comm. Jona

Ancona, 13 notte.

Quando stasera si è avuta notizia del passo fatto dal presidente della Camera di commercio di Ancona, comm. Jona, intervenendo come intermediario tra il Governo e il Sindacato ferrovieri, è stato un accorrere affrettato di giornalisti alla sede del Sindacato ove con meraviglia si assicurava o si fingeva di ignorare ogni cosa.

— Noi non sappiamo proprio niente — hanno detto. — Si tratta di un'iniziativa puramente personale del comm. Jona alla quale il Sindacato è assolutamente estraneo.

« Che il Governo dica che le sue concessioni andranno al di là di quelle già annunziate e che le richieste dei ferrovieri saranno in gran parte soddisfatte, e allora potremo discutere e intenderci. Se no, no.

Ho scambiato poche parole col segretario generale, Giovanni Bitelli, che mi ha detto testualmente: « Ormai è inutile ripetersi! Non lo avete capito che « noi non vogliamo intermediari di sorta? » Chi ha autorizzato il comm. Jona al passo che ha fatto? Noi non certo. E ci dispiace per lui, ma il suo buon volere a nulla giova. Egli non caverà un ragno dal buco. Forse se prima di andare a Roma ci avesse interrogato, le cose potevano mettersi diversamente ».

— La questione è puramente aritmetica — ha soggiunto un ferroviere del Comitato centrale sopravvenuto — dite pure al comm. Jona che fino a quando non si entrerà da parte del Governo nell'ordine di idee di nuove concessioni, noi persevereremo nella lotta, anzi l'intensificheremo. Quando il lavoro sarà pronto a discutere sulla base di altri milioni, quando mostrerà di accorgersi sul serio che il Sindacato esiste e che c'è un memoriale al quale ufficialmente non si è data nè pare si voglia dare risposta, forse potremo intenderci ».

Come informazione poi di carattere riservatissimo e nello stesso tempo di sicurezza matematica, posso accertarvi che il Sindacato attenderà, prima di proclamare lo sciopero, fino alla mezzanotte di posdomani, 15 corr., come ultima misura di tolleranza, sempre aspettando che le cose si mettano nel senso che esso desidera.

Fervono frattanto i preparativi da parte delle autorità politiche e militari per le misure atte a garantire la libertà e l'ordine pubblico. Per quello che riguarda Ancona non è ancora stabilito il quantitativo della truppa, delle guardie e dei carabinieri occorrenti, ma si presume che si disporrà di circa quattromila uomini. L'incrociatore « San Marco » ha pronti settecento uomini da sbarco, oltre numerosi macchinisti, fuochisti, elettricisti, telegrafisti, da adibirsi a pubblici servizi. Altri reparti sono disponibili nei cacciatorpediniere « Impavido » e « Intrepido » giunti qui sin da sabato, e nel rimorchiatore « Ciclope » giunto stamane. Altri reparti di truppa provengono intanto da Torino, Genova, Piacenza, Cuneo, Milano.

Dopo l'adunanza che il Comitato centrale del Sindacato ha tenuto stasera, ho avvicinati alcuni membri del Comitato stesso, e per quanto chiusi in un rigidissimo riserbo, pure ho potuto capire che non si è venuti a una vera e propria decisione catastrofica. Nella discussione proceduta sempre animatissima, ho ragione di ritenere che sia alla fine prevalso il criterio di soprassedere a qualunque ultima deliberazione, sia pure per poche ore. Quello che è certo si è che nessun rifiuto ufficiale è stato fatto pervenire al comm. Jona alla sua domanda ai ferrovieri di accedere a Roma.

Una tragedia a Sampierdarena

Uccisa con una pugnalata al dorso mentre rincasa col marito

Genova, 13 notte.

A Sampierdarena la sera di Pasqua è avvenuto un gravissimo fattaccio di sangue. Il mugnaio Carlo Sigri, di anni 23, da Castel San Giovanni (Piacenza), impiegato presso il Molino dell'Alta Italia a Sampierdarena, si avviava colla propria moglie Emilia Pastorino, di anni 22, e col proprio bambino di 16 mesi verso casa. Erano le 21.30 circa e le vie erano semi-deserte.

Durante il tragitto il Sigri scorse un individuo sulla trentina, alto, secco e vestito di scuro, con un berretto calato sugli occhi, che lo seguiva. Il Sigri, dopo averlo fissato, proseguiva il suo cammino. A pochi passi dall'abitazione del Sigri lo sconosciuto aggredì proditoriamente alla schiena la moglie di questi, colpendola con un'arma. Poi si dava alla fuga. La donna emise un grido e cadde, mentre il sangue le usciva a fiotti dalle spalle. Il marito, deposto a terra il bambino, tentò di soccorrere la moglie mentre si dava a gridare per chiedere soccorso.

Accorsero un caporale di artiglieria ed alcuni cittadini che inseguirono lo sconosciuto. Intanto un militare che passava di là sollevò la ferita, e le trasse dalla schiena, dove era rimasto infisso, un triangolo lungo circa 15 centimetri ed affilatissimo. La povera donna fu trasportata all'ospedale, ma durante il tragitto cessava di vivere. Intanto l'inseguimento del feritore era continuato attraverso varie vie, ma lo sconosciuto era riuscito ad allontanarsi senza lasciar traccia di sè.

Del grave fatto è stata subito avvertita la polizia, ed all'ospedale e nell'abitazione del Sigri si recarono immediatamente un funzionario ed il maresciallo dei carabinieri. Tutte le indagini esperite per accertare chi possa essere il misterioso feritore riuscirono vane. Si sospetta che si tratti di una vendetta dovuta alla gelosia.

In una perquisizione che fu operata nella camera da letto della donna si rinvennero varie cartoline illustrate con frasi ribocanti d'amore, firmate F. G. Le cartoline naturalmente furono sequestrate, e il marito rimase alquanto sorpreso per la scoperta. Naturalmente l'autorità mantiene il più assoluto riserbo sulle indagini che oggi ha esperito, ma certo la versione, che si tratti d'una vendetta d'amore, pare la più fondata.

I funerali del pompiere Marelli

vittima del disastro del dirigibile

Lo stato dei feriti

Como, 13 notte.

I tre soldati che erano degenti all'ospedale di Cantù perchè feriti durante lo scoppio del « Città di Milano » sono stati trasportati oggi all'ospedale militare di Milano da un'automobile della Croce Verde. Le condizioni del Galbiati sono invariate.

Invece sono stati trattenuti all'ospedale i due giovani Giovanni Marelli e Ernesto Novati, entrambi di 19 anni, perchè, presentatisi all'ambulanza dell'ospedale per farsi medicare, vennero trovati in condizioni piuttosto gravi.

Le onoranze funebri rese oggi alla salma del pompiere Innocente Marelli sono riuscite imponenti. Al sindaco di Cantù erano pervenuti numerosi telegrammi e lettere di condoglianza. All'ospedale furono portate numerose corone bellissime, inviate dai pompieri di Como, dai compagni di lavoro del povero morto, dal comune di Cantù, dai pompieri di Cantù, dall'ing. Forlanini, dall'equipaggio del dirigibile « Città di Milano », dalla famiglia Caspani e dai pompieri di Cucciago. Numerosissime le rappresentanze delle società operaie con vessilli.

Intervennero pure le rappresentanze dei pompieri di Como, Lecco, Saronno, Milano, Appiano, Chiasso, Lomazzo, Brescia, Monza, Bergamo e Cucciago. Come è noto i funerali erano a spese del comune di Cantù, e vi presero parte tutti gli operai comunali e tutta la cittadinanza, nonchè numerosissimi contadini dei paesi vicini. Al cimitero parlarono il sindaco ing. Frigerio e il vice-comandante dei pompieri di Como. L'ing. Forlanini col maggiore Del Fabbro, il capitano Agostoni, il tenente Marro, il tenente Carnevali, il tenente Coturri e tutti i meccanici che facevano parte dell'equipaggio del dirigibile, parteciparono ai funerali e vollero visitare anche i feriti.

L'ing. Forlanini ha consegnato al sindaco di Cantù 500 lire perchè si compiaccia di distribuirle ai feriti. Il governo ha inviato un sussidio di 200 lire per la famiglia del Marelli e cento lire per quella del Galbiati.

Il tragico rancore d'un fratello

Un'eredità l'ha fatto assassino

Savona, 13 notte.

Nell'alpestre comune di Mallare è avvenuto un feroce fratricidio. I fratelli Carlo e Samuele Peirano erano venuti in possesso di una modesta eredità lasciata loro dal padre Niccolò, morto un anno fa.

A quanto si dice, Carlo avrebbe avuto dal testamento paterno qualche cosa di più del fratello Samuele. Da ciò un sordo rancore di quest'ultimo. Ieri i due fratelli, nell'osteria denominata Dazio-Consumo a Mallare, presero a discutere animatamente. Ad un tratto Samuele cominciò ad ingiuriare e minacciare Carlo, che, di carattere più mite, per evitare disgustose scenate lasciò l'esercizio.

Ma allora il Samuele, estratto un coltello, si scagliò contro di lui tempestandolo di colpi e dandosi poi alla fuga. Inutilmente si cercò di prestar soccorso al Carlo, che morì quasi subito. Furono avvertiti i carabinieri di Altare, che si diedero alla caccia dell'assassino, il quale è tuttora uccel di bosco. La notizia del fratricidio ha profondamente addolorato la popolazione.

La seconda vittima della Bormida

è stata anch'essa ripescata

Acqui, 13 notte.

Sabato sera vi ho telefonato che presso il ponte Carlo Alberto venne, dopo un mese e mezzo di vane ricerche, rinvenuto il cadavere di Giovanna Garbarino, pollaiola di questa città, che col marito Stefano Laiolo veniva travolta dalle onde impetuose della Bormida mentre transitava col proprio carro sotto le rocce di Terzo. Ora giunge notizia da Riva Alta che nella Bormida venne rinvenuto pure il cadavere del marito.

Un maggiore accusato di falso

Parma, 13 notte.

La commissione di inchiesta presso il tribunale militare ha pronunziato l'accusa per i reati di prevaricazione e di falso a carico del maggiore del 1° reggimento bersaglieri cav. Giacinto Adorni. La decisione è stata presa sopra conforme deliberazione dell'avv. fiscale avv. Alberti.

I fatti che diedero origine alle gravi accuse si riferiscono alla gestione amministrativa del distaccamento di Ventimiglia, del quale il maggiore Adorni era comandante. La causa si discuterà prossimamente a questo tribunale militare. Difenderanno il maggiore Adorni l'on. Raimondo e l'avv. conte Pietro Cigala.

Uno studente milanese suicida

Torino, 13 notte.

All'ospedale di San Giovanni è stato ricoverato lo studente Armando Bernuzzi di 19 anni da Milano, abitante in corso Farini 26. Costui, in un momento di esaltazione per motivi ignoti, si era sparato un colpo di rivoltella al costato sinistro. Il Bernuzzi è morto questa mattina alle ore 9.

Afferrato da una cinghia ed ucciso

Bergamo, 13 notte.

Una disgrazia è avvenuta questa mattina nella cartiera Pigna ad Alzano Maggiore. L'operaio Rinaldo Bosi si trovava nel reparto della carta vetrata e lavorava attorno ad un volante. Ad un tratto la cinghia di questo lo prese per un braccio, gli fece fare un mezzo giro spogliandolo quasi completamente degli abiti e strappandogli gli arti. Trasportato in gravissimo stato al nostro ospedale poco dopo cessava di vivere.

Tentato suicidio d'un milanese

Alessandria, 13 notte.

A Spinetta Marengo certo Amleto Raimondi, di 32 anni, da Milano, turacciolaio, si gettava sotto un tram avapore a scopo suicida, riportando la frattura della gamba destra. Dalle guardie campestri venne trasportato al nostro ospedale.

Ultime di Sport

Le regate internazionali di Nizza

Tutte le gare vinte dagli italiani

Nizza, 13 notte.

La odierna giornata di regate internazionali a remi ha segnato un grande successo per gli italiani, i quali hanno trionfato in tutte le gare. I risultati parlano meglio di qualsiasi commento. Eccoli:

Jole a due vogatori di punta e timoniere (seniores); metri 1800 con virata di boa: 1. *Club Nautico di Livorno* (Rodinis e Gallinari) in 9' 24"; 2. *Rowing Club di Genova* in 9' 46"; (Massola e Castreccio); 3. *Club Nautique di Nizza* in 9' 54".

Canoe a un vogatore (seniores); m. 1800 con virata di boa: 1 Sinigaglia della *Lario* di Como in 7' 47"; 2. Nave del *Club Nautique* di Nizza in 8'; 3. Barbier del *Club Nautique* di Nizza in 9'. Giran, della *Société Nautique de la Marne*, è stato dichiarato fuori gara per non aver tagliato il traguardo di arrivo mentre era giunto secondo.

Vole a quattro vogatori (juniores); m. 2000 con girata di boa: 1. *Club Nautico* di Livorno in 9' 4"; 2. Società *Armida* di Torino in 9' 19"; 3. *S. R. di Châlons-sur-Saône* in 9' 23"; 4. *Reel Club* di Barcellona; 5. *Sport Nautique* di Besançon; 6. *U. N. di Villefranche-sur-Saône*; 7. *Aviron Bayonnaise* di Bayonne; 8. *Rowing Club* di Castillon.

Il Gran Premio di Pasqua

vinto da Kramer

Parigi, 13 notte.

Oggi al velodromo del Parc des Princes ha avuto luogo la seconda e ultima giornata del Gran Premio di Pasqua di velocità. Il *repechage*, al quale non si presentò Moretti, fu vinto però da un italiano: da Piani; 2. Poulain; 3. Ellegard.

I Semifinale: 1. Kramer; 2. Polledri a un quarto di ruota; 3. Perez — *II Semifinale*: 1. Friol; 2. Schilles; 3. Hourlier. — *III Semifinale*: 1. Bailey; 2. Dupré; 3. Piani. — *Finale*: 1. Kramer; 2. Bailey a una lunghezza; 3. Friol.

Il "Lancashire Steeple-Chase"

Londra, 13 notte.

Ecco i risultati del « Lancashire Steeple Chase » disputatosi oggi a Manchester: 1. Eugenist; 2. Alfred Noble; 3. Couvrefeu. Una lunghezza, cinque lunghezze. Tredici partenti.

Le Corse a Firenze

Firenze, 13 notte.

Molto concorso alla terza giornata di corse al galoppo alle Cascine. Ecco i risultati:

Premio del Ministero di Agricoltura. L. 3000, m. 2200. — 1. Bolivar (Hewitt) di Bertolini; 2. Pratolino (Nagy) del marchese Corsini; 3. Barbiana (Del Mazza) del marchese Corsini.

Premio del Piazzone (kachs, G. R.). L. 1250, m. 1100. — 1. L'Allodola (Teodoli) del conte Della Gherardesca; 2. Dum Dum (Serventi) di Bertolini; 3. San Miniato (Simonetta) di Razza Umbra. — N. P.: Andreuccetta.

Premio Fiesole, L. 2500, m. 1600. — 1. Firenzuola (Hewitt) del marchese Corsini; 2. Viarina (Ryan) di Berti; 3. Thera (Corridori) del conte Della Gherardesca.

Premio dei Coscritti, L. 5000, m. 800. — 1. Grana (Corridori) del conte Visconti di Modrone; 2. Gordon (Perry) dello stesso; 3. Fragore (Ryan) di Guastalla; 4. Mercedula (Pagny) di Razza Bellotta.

Premio della Carraia. L. 1500, m. 1000. — 1. Oaklands (Ryan) della contessina Visconti — 2. La Pernice (Perry) del conte Della Gherardesca — 3. Claudia (Micheletti) del principe Trivulzio. — N. P. Criollo, Seven Oak, Darling Girl.

Premio Duca d'Aosta (steeple-chase). — Lire 2500; m.3500. — 1. Daua (propr.) di Caracciolo — 2. Silent Knight (Livermoor) di Corbella — 3 .Not Guilty (Benzoni) di Gallina.

ALL'IPPODROMO ZAPPOLI

Bologna, 13 notte.

All'Ippodromo Zappoli, presente poco pubblico, si è svolta oggi la seconda giornata delle riunioni di Pasqua, coi seguenti risultati:

Corsa professionisti junior, m. 1000: 1. Cavani; 2. Cousy; 3. Sesso.

Gran Premio Bologna, m. 1609: 1. Gardellini; 2. Stefani; 3. Cuccoli; 4. Cavani.

Criterium Primavera Professionisti: 1. Gardellin; 2. Savini; 3. Zini.

Gran Premio Stayers, km. 20 con allenatori: 1. Coursy.

CALCIO.

Inghilterra batte Francia

Parigi, 13 notte.

Ha avuto luogo oggi un *match* di foot-ball-rougby tra la squadra francese e la squadra inglese. Assistevano circa 25 mila spettatori. La partita si è combattuta con grande accanimento da ambo le parti. I francesi si sono difesi meravigliosamente, ma non hanno potuto impedire di essere battuti con 39 punti contro 13.

Casale-Cette 0 a 0

Parigi, 13 notte.

Mandano da Cette che ieri ha avuto luogo il *match* di foot-ball tra la squadra dell'Olimpic di Cette e il Casale. aL partita si è chiusa con *macht* nullo: zero a zero.

Novi batte Piemonte

Novi Ligure, 13 notte.

Oggi, nel vasto campo sportivo della « Follinetta », ha avuto luogo una interessante partita di foot-ball fra le due prime squadre del Piemonte F. B. C. di Torino e del Novi F. B. C., il quale ha vinto con 3 a 0.

Il Rallye di Montecarlo

Parigi, 13 notte.

L'aviatore Garros che non era riuscito a classificarsi nel primo tentativo per il Rallye aereo di Monaco, è partito ieri da Montecarlo con l'intenzione di compiere i 1293 chilometri del percorso imposto in senso inverso. Egli, dopo essere arrivato a Marsiglia, ripartì stamane per Bordeaux e Parigi e terminò il percorso in un tempo totale di ore 12 11'. La classifica attuale del Rallye è la seguente: 1. Garros in ore 12.11; 2. Brindejone des Moulinais in 16.23.

ULTIME DI CRONACA

Un incendio in una drogheria

di Greco Milanese

Verso le 23,30 di iersera, nella drogheria del signor Ernesto Ferrari, situata a Greco Milanese, in via Trotter, 8, si sviluppava un improvviso incendio per causa tuttora ignota. Appena fu dato l'allarme, sul posto accorsero molti cittadini. Il messo comunale signor Ottone Mangotti avvertiva i pompieri di Milano. Pochi minuti dopo arrivava una numerosa squadra di militi con una autopompa, ai comandi dell'ing. Adorni. I pompieri, coadiuvati dai vigili municipali Crovan e Grassi e dall'ispettore Colella, riuscivano in breve ad abbattere le saracinesche e con fortissimi getti d'acqua a domare l'incendio.

Tutta la merce che si trovava nel negozio fu distrutta. Non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia.

Il danno ammonta a 5000 lire.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.

Notizie Commerciali e Agricole

BILANCI E DIVIDENDI

Cooperativa fra Macellai — Milano

Capitale attuale versato L. 59.350

Di L. 3443 fu l'utile netto realizzato dalla Cooperativa fra Macellai per la vendita delle pelli bovine.

Presidente: Pietro Bignami; sindaci: Orlandi Giovanni, prof. Pietro Pavesi e Tranquillo Medea.

Società An. «Columb» — Milano.

Capitale sociale L. 250.000

Utile netto di L. 2133,81 realizzato dalla «Columb» nell'ultimo esercizio su proposta del Consiglio venne mandato a conto nuovo.

I sindaci vennero eletti: avv. Mario Mazzucchelli, avv. Gustavo Niccoli.

Mutua Associazione per lo spurgo dei pozzi neri — Milano.

Capitale illimitato versato L. 202.050

Questa Mutua Associazione ha chiuso il suo ultimo bilancio a pareggio nella cifra di lire 225789,62. Presidente: rag. G. Molina; segretario: avv. C. Gerosa: sindaci effettivi G. Bussi, G. Bovolato e ing. P. Besana

«Villa d'Este» — Milano

Capitale sociale L. 326.000

L'utile netto di L. 44 299,23 realizzato nell'ultima annata dalla «Villa d'Este» acconsente di attribuire un dividendo di L. 25 per ogni azione del valore nominale di L. 250 dopo i prelevamenti d'uso.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

«Navigazione Lago di Garda» Milano

Capitale sociale L. 1.750.000 int. versato

L'on. sen. Cesare Mangili ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della «Navigazione del Lago di Garda».

Venne approvato all'unanimità di voti l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 54 185,16 che venne assegnato per L. 2709,26 alla riserva; per L. 50.000 agli azionisti in ragione di L. 20 per ogni azione del valore nominale di L. 500 pari al 4 per cento; e l'eccedenza di L. 1475,90 venne mandata a conto nuovo.

I sindaci vennero rieletti on. sen. avv. Giovanni Facheris, Carlo Festner e avv. Lodovico Castelbolognesi.

Società Ing. Ferrario — Milano

Capitale sociale L. 400.000

Sotto la presidenza del rag. Pietro Pogliani si sono adunati in assemblea generale gli azionisti della «Ferrario» per approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di L. 21 037.

Rieletti a consiglieri: ing. Giovanni Magnani e Carletto Casanova; a sindaci effettivi: avv. dott. Ausonio Cozzetti, rag. G. B. Primatesta, dott. Carlo Carones; supplenti: Cesare Rossignani e rag. Davide Pozzi.

Locazione di Vagoni Imprese Ferroviarie «L'Ausiliare» — Milano.

Capitale sociale L. 3.600.000

Il 14.o esercizio dell'«Ausiliare» si è chiuso con un utile netto di L. 408.754 che aumentato di lire 172.057 eccedenza del precedente bilancio ha permesso di assegnare ad ognuna azione del valore nominale di L. 250 un dividendo di L. 30 dopo i prelevamenti d'uso.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Impresa Italiana di Costruzioni Ing. Domenighetti e Bianchi — Milano.

L'ultimo bilancio della «Domenighetti e Bianchi» si è chiuso con un «deficit» a pareggio di L. 34 670,63.

L'assemblea degli azionisti approvando detto bilancio nominava a consiglieri: cav. Teodoro Wolliker, Giuseppe B. Bianchi, ing. Domenico Domenighetti, Angelo Frova, ing. Gaspare Tosi; sindaci effettivi: Angelo Gabardi, ing. Luigi Brandoni, cav. Attilio Agosti; a supplenti: rag. Luigi Mensai e rag. Pietro Conti.

Società An. del Teatro Manzoni — Milano

Capitale soc. L. 900.000 int. versato.

L'ultimo bilancio del «Teatro Manzoni» si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 18.535,25.

Presidente E. Bozzotti; Sindaci: Avv. Antonio Viamara, dott. Gustavo Walscoth e conte Gian Antonio Morosini Negroni.

Miniere ed Acque Arsenicali — Milano.

Capitale sociale L. 1.100.000 inter. versato.

L'ultimo esercizio delle «Miniere ed Acque Arsenicali» si è chiuso con un utile ripartibile di L. 9.469,95.

Presidente Ettore Talè; Sindaci eff.: rag. Rocca rag. Carlo Canonica, rag. Claudio Boccardo; segretario rag. Carlo Mazzucchelli.

Società Elettrica Saronnese — Milano.

Capitale sociale L. 500.000.

L'assemblea generale degli azionisti dell'«Elettrica Saronnese» ha all'unanimità approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 60.000 che venne così ripartito: alla riserva L. 2.935,66 al Consiglio L. 5.867,32 alle 10.000 del valore di L. 50 nominali L. 5, a nuovo L. 1.199,02.

Presidente A. Scotti; Sindaci: avv. Giovanni Vegni e Paolo Morandi.

Società An. «Navigazione Interna» — Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000 inter. versato.

Presieduti dall'ing. march. Gaetano Medici di Marignano si sono adunati presso il Banco Jarach e C. gli azionisti della «Navigazione Interna» alla quale erano rappresentate 5000 azioni delle 10.000 costituenti l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 468.754 che aumentato di lire 172.057 eccedenza del precedente bilancio ha permesso di assegnare ad ognuna azione del valore nominale di L. 250 un dividendo di L. 30 dopo i prelevamenti d'uso.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Impresa Italiana di Costruzioni Ing. Domenighetti e Bianchi — Milano.

L'ultimo bilancio della «Domenighetti e Bianchi» si è chiuso con un «deficit» a pareggio di L. 34 670,63.

L'assemblea degli azionisti approvando detto bilancio nominava a consiglieri: cav. Teodoro Wolliker, Giuseppe B. Bianchi, ing. Domenico Domenighetti, Angelo Frova, ing. Gaspare Tosi; sindaci effettivi: Angelo Gabardi, ing. Luigi Brandoni, cav. Attilio Agosti; a supplenti: rag. Luigi Mensai e rag. Pietro Conti.

Società An. del Teatro Manzoni — Milano

Capitale soc. L. 900.000 int. versato.

L'ultimo bilancio del «Teatro Manzoni» si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 18.535,25.

Presidente E. Bozzotti; Sindaci: Avv. Antonio Viamara, dott. Gustavo Walscoth e conte Gian Antonio Morosini Negroni.

Miniere ed Acque Arsenicali — Milano.

Capitale sociale L. 1.100.000 inter. versato.

L'ultimo esercizio delle «Miniere ed Acque Arsenicali» si è chiuso con un utile ripartibile di L. 9.469,95.

Presidente Ettore Talè; Sindaci eff.: rag. Rocca rag. Carlo Canonica, rag. Claudio Boccardo; segretario rag. Carlo Mazzucchelli.

Società Elettrica Saronnese — Milano.

Capitale sociale L. 500.000.

L'assemblea generale degli azionisti dell'«Elettrica Saronnese» ha all'unanimità approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 60.000 che venne così ripartito: alla riserva L. 2.935,66 al Consiglio L. 5.867,32 alle 10.000 del valore di L. 50 nominali L. 5, a nuovo L. 1.199,02.

Presidente A. Scotti; Sindaci: avv. Giovanni Vegni e Paolo Morandi.

Società An. «Navigazione Interna» — Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000 inter. versato.

Presieduti dall'ing. march. Gaetano Medici di Marignano si sono adunati presso il Banco Jarach e C. gli azionisti della «Navigazione Interna» alla quale erano rappresentate 5000 azioni delle 10.000 costituenti l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto a nuovo.

Il sindaci vennero eletti: avv. Mario Mazzucchelli, avv. Gustavo Niccoli.

Mutua Associazione per lo spurgo dei pozzi neri — Milano.

Capitale illimitato versato L. 202.050

Questa Mutua Associazione ha chiuso il suo ultimo bilancio a pareggio nella cifra di lire 225789,62. Presidente: rag. G. Molina; segretario: avv. C. Gerosa: sindaci effettivi G. Bussi, G. Bovolato e ing. P. Besana

«Villa d'Este» — Milano

Capitale sociale L. 326.000

L'utile netto di L. 44 299,23 realizzato nell'ultima annata dalla «Villa d'Este» acconsente di attribuire un dividendo di L. 25 per ogni azione del valore nominale di L. 250 dopo i prelevamenti d'uso.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

«Navigazione Lago di Garda» Milano

Capitale sociale L. 1.750.000 int. versato

L'on. sen. Cesare Mangili ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della «Navigazione del Lago di Garda».

Venne approvato all'unanimità di voti l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 54 185,16 che venne assegnato per L. 2709,26 alla riserva; per L. 50.000 agli azionisti in ragione di L. 20 per ogni azione del valore nominale di L. 500 pari al 4 per cento; e l'eccedenza di L. 1475,90 venne mandata a conto nuovo.

I sindaci vennero rieletti on. sen. avv. Giovanni Facheris, Carlo Festner e avv. Lodovico Castelbolognesi.

Società Ing. Ferrario — Milano

Capitale sociale L. 400.000

Sotto la presidenza del rag. Pietro Pogliani si sono adunati in assemblea generale gli azionisti della «Ferrario» per approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di L. 21 037.

Rieletti a consiglieri: ing. Giovanni Magnani e Carletto Casanova; a sindaci effettivi: avv. dott. Ausonio Cozzetti, rag. G. B. Primatesta, dott. Carlo Carones; supplenti: Cesare Rossignani e rag. Davide Pozzi.

Locazione di Vagoni Imprese Ferroviarie «L'Ausiliare» — Milano.

Capitale sociale L. 3.600.000

Il 14.o esercizio dell'«Ausiliare» si è chiuso con un utile netto di L. 408

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA PRIMAVERILE

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme del. l'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodo il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della I. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli ultimi studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli,** S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

PUBBLICITA' ECONOMICA

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAPO meccanico aggiustaggio torneria disegnatore occuperebbesi ovunque. Zal, Foce, Genova. * 7081

DIRETTORE di una filanda impiegherebbesi come tale oppure magazziniere o scrivano. Si versa anche cauzione. Dirigersi a L. S. 21, fermo posta, Milano. * 52470

PERFETTO corrispondente contabile dispone ore libere. Luzzatto, Cicco Simonetta, 15. 52210

SIGNORINA distinta, conoscenza francese, cerca posto commessa o cassiera. Scrivere Maria, casella postale 212, Milano. * 52619

SVIZZERO francese, 23enne, ben raccomandato, conoscenza tedesco ed inglese tutti i lavori d'ufficio, buono steno-dattilografo, cerca impiego presso importante ditta italiana. Scrivere sotto: H. 1309 N. a Haasenstein e Vogler, Neuchâtel (Svizzera). 6979

VENTUNENNE vedova cerca seria occupazione, banchiera o commessa. Scrivere Cassetta 74 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 52518

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALL'UFFICIO Collocamento gratuito presso Umanitaria, via Santi, 17, occorrono: meccanico macchine cucire, calderaio locomotive, calzolai fatturanti, aiutanti verniciatori, garzoni diversi, giovani operaie ed apprendiste cucitrici a mano e macchina, sarte da donna, stiratrici. * 52326

BUONO violoncellista con altro mestiere domandato subito 20 lire settimana assicurate. Principe, rue Conseil Général, 9, Genève. 7069

CAPO officina mansioni fiducia cercasi. Via Bezzecca, 7. Occorre versare cauzione. 52521

CAPO calderaio cercasi per officina di circa 60 operai, pratico per tracciare e per la costruzione di caldaie tipo marina. Offerte con pretese dirigere: Thomas Hold, Trieste. 17788

CASA di spedizioni cerca impiegato praticissimo acquisizione clientela pacchi dall'estero. Offerte con referenze Cassetta 70 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 52498

CERCANSI ajuriste, ricamatrici macchina anche esterni, buona retribuzione. Piazza Eustorgio, 8. 52275

CERCASI stiratrice. Bustoni Vittoria N. 2. * 52553

OPERAIE ed apprendiste giovani cucitrici a mano e macchina, sarte da donna, stiratrici cerca Ufficio Collocamento gratuito presso Umanitaria, via Santi, 17. * 52324

CERCASI pel 16 corrente improrogabilmente impiegato per ufficio daziario vicinanze Roma, stipendio mensile centottanta, garantisca incassi cauzione contanti tremila custodibile esclusivamente ditta appaltatrice, facoltizzandolo prelevarla sè medesimo dalla cassa qualora intenda licenziarsi, avvisando però due mesi prima. Scrivere abbonamento ferroviario 27332 posta, Roma. * 17790

CERCASI per pensione cameriera fine, altra mattina sera pulizie cucina. San Prospero, 5. * 52566

CERCO ragazzotto per mestieri andanti negozio vino. Vivaio, 14. 52596

FACCHINO robusto cercasi anche per lavori in officina, età 25-30 anni, presentarsi munito di certificati presso Elster e C., via Alfredo Cappellini, 7. 52609

FOTOGRAFO. Urge abilissimo ritoccatore negativi stampatore bromuro. Preferisco conoscitore tutto ramo. Pitteri Umberto, Genova, via Luccoli, 13. * 7085

IMPORTANTE ditta vicinanze Milano cerca perfetto steno-dattilografo corrispondente italiano, conoscente francese. Indicare referenze pretese alla Cassetta 209 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3864

MANEGGIONE cerco trattoria primordine, cauzione mille. Rag. Milella, Unione, 14. * 52585

SIGNORINA apprendista studio cerco, esigesi bella calligrafia, ottimissime referenze. Retribuzione subito. Perelli Antonio, Bixio, 10. 52388

STABILIMENTO veneto cerca buon corrispondente italiano francese preferito se anche tedesco. Offerte referenze, età, pretese Cassetta 171 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 52299

URGENTE ricerca di mezzane avanti per sottane e piecinina sarta. Flora Gatti, S. Redegonda N. 16. 52620

URGONMI giovane finita, mezzana. Inutile se non abilissime fantasia. Solferino, 7. 52622

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALLA Berlitz School. Lingue straniere. Lezioni individuali ed in piccole classi. Iscriversi subito. Pass. Carlo Alberto, Duomo, Telefono 45-58. 3924

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

CALLIGRAFIA, Disegno. Diventatene professori sollecitamente frequentando Studio Gardelli, Armorari, 8. * 51273

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CASSA Navale e d'Assicurazioni, Genova, cerca rappresentanti, con serie referenze e garanzie, pei rami incendio infortuni. 7079

CARBONI fossili. Cercasi abilissimo agente per Cremona, Venezia e relative provincie. Inutile offrire senza primarissime referenze. Non rispondesi anonimi. Scrivere Casella Postale 762, Genova. 7083

CERCANSI produttori ramo vetri lauta retribuzione. Fondiaria, Cordusio, 2, Milano. 52497

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFARONE. Casetta annesso stabilimentino scalo ferroviario Milano vendesi. Scrivere Merlotti, Libertà, 22, Milano. * 52508

AFFITTANSI anche subito i locali dell'antico Albergo-Ristorante con stallazzo in piazzale Ticinese. Rivolgersi ragioniere Massimini, via Ore, 6, Milano. 52010

AFFITTASI subito salone industriale 1° piano mq. 230. Calegari, Castel Morrone, 2. 52320

AFFITTASI antica osteria alloggio stallazzo, dieci locali, affitto ottocento. Via Milano, 100, Como. 5725

APPARTAMENTI signorili 12 locali, studio terreno tre locali. Vivaio, 17. 48879

BOCCACCIO 16 affittansi presente 29 settembre appartamenti studii, comodità moderne. 52484

CERCANSI settembre 8 a 10 locali disimpegnati oppure 6 e 3 piano secondo posizione centrale. Scrivere Cassetta 239 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 52639

CORSO Venezia, 61 (casa rossa) affittansi negozii con e senza retro, abitazione, studii a terreno, magazzeno, riscaldamento termosifone. Dirigersi portinaio e Corso S. Celso 6. 52400

DUECENTO metri fuori dazio Musocco locali adatti per industria d'ogni genere, magazzeno con ribalta, cantinone, scuderia, giardino, abitazione comodità moderne. Tram N. 14, via Espinasse N. 5, affittansi. 50774

OCCASIONE appartamentini quattro cinque stanze affittansi. Melchiorre Gioia numero uno. 6917

PORRETTA affittansi 8 vuoti divisibili. Rivolgersi Tozzi, Giudei, 6, Bologna. * 17790

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI vendesi villa otto locali giardino garage rustici 40 minuti linea Nord, posizione incantevole. Casella postale 651. 51972

AFFITTASI villa Brianza trentacinque minuti da Milano Linea Lecco, 14 locali ammobigliati, giardino, luce elettrica, acqua potabile, bagno, bigliardo, scuderia. Rivolgersi Brera, 9. 52216

VILLETTA 5 locali vicino Milano comodità tram (seimila) anche rateale vendesi. Trattoria Veneta, Buenos Aires, 64. * 52601

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VENDESI amateur 16-23 caratteri fantasia, fregio marginatura, buonissimo stato. Rivolgersi portinaio, Pontaccio, 20. * 52538

50 tavoli caffè usati chiudibili convenienti cercansi. Scrivere Gainotti, Parma. * 17792

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARE. Ritirandoci commercio vendiamo, anche a condizioni, affittiamo, stabili tettoie con macchinario moderno buonissime condizioni, per segheria elettrica, deposito, lavorazione legnami; area occupata 12 mila mq. Ubicazione favorevolissima piccolo centro Valle Padana (Italia) vicino stazione ferroviaria. Ritiro 30 aprile. Scrivere C 17794 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 17794

CAPITALISTA troverebbe buon impiego danaro sfruttando mio brevetto. Schiarimenti avvocato Muratori, Arcivescovile, 3, Ferrara. * 7027

CAUSA trasloco vendesi subito bottega di stiratrice. Via Messina, 20. * 52588

CERCO subingresso 20 mila prima ipoteca stabile valore 140 mila, disposto cedere amministrazione dietro compenso. Scrivere Tadino, posta, Milano. * 52436

CERTOSA Pavia. Cedesi ristorante. Ragioniere, via Maddalena, 5, Milano. * 52434

ERBIVENDOLO fruttivendolo causa morte cedesi, posizione centrale. Malinverni, Maurilio, 2. 52142

FOTOGRAFIA. Lecco, Largo Manzoni, 38 anni vita cedesi buone condizioni. 52608

OCCASIONE ottima impiego capitale con collaborazione. Rivolgersi rag. Moretti, 8, Rossini. 51955

STRAOCCASIONE vendesi presente negozio posteria rivendita pane facilitazione pagamento. Rivolgersi portinaio via Varese, 18. * 52643

ANNUNCI VARI
10 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CONSOLAZIONE. Trovandosi, pari desiderio, procura modo. Mille affettuosi. Ci. * 52386

GAROFANO rosso. Pensoti incessantemente vorrei esserti vicino esprimerti miei sentimenti affettuosi non trovando frasi adatte a riprodurre per intero mio affetto. Attendo ansiosamente giorno stabilito nostro incontro e nell'augurarti felice pasqua salutoti. Tuo. * 52500

LEVATRICE tiene pensione gestanti, pure forestiere, occupandosi del neonato. Vergani, corso Romana, 68. 52426

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE Valsassina sola segretezza gestanti villetta appartata giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio, 29. 51066

LEVATRICE pensione partorienti secretezza incaricasi neonati. Comodità tutte. Corso Venezia, 27. 52008

OSTETRICA pensione partorienti occupasi neonati, serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. 52501

PROFESSIONISTA simpatico, posizione, sposerebbesi. Trattasi seriamente. Triumph, posta, Bellinzona (Svizzera). 6987

SIGNORE trentottenne, possidente 1.600.000, contrarrebbe matrimonio con signorina, vedova sana robusta economica sostanza dotale minima 100.000. Cestinansi anonime. Ritiransi corrispondenze 20 aprile. 795486 Mantova. 17650

SIGNORINA ventiseienne, bellezza, 100.000 dote, desidera pronto matrimonio anche all'estero o colonie. Signori (anche senza sostanze) vogliano mandare subito nome e indirizzo « Fides » Elisabethstr, 66, Berlino (Germania). 5969

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

L'AZIENDA Comunale gas elettricità Reggio Emilia cerca abile meccanico sorvegliante macchinario officine, conoscenza perfetta motori olio pesante. Età inferiore anni 35, titoli comprovanti capacità, pratica necessaria coprire posto. Rivolgere entro 30 aprile Direzione Gas le domande con relative pretese corredate documenti rito. Gratis alloggio officina, riscaldamento, illuminazione, iscrizione Cassa Nazionale Previdenza, partecipazione agli utili. Impegno assumere servizio entro quindici giorni nomina. 3922

OSPEDALE Vittorio Emanuele II, Opera Pia di S. Andrea in Spezia. — Fino al 10 maggio 1914 è aperto concorso per titoli al posto di Primario specialista per le malattie degli occhi collo stipendio L. 2000 aumentabile di due sessenni del decimo e compartecipazione agli utili in ragione del 25 % sugli atti operativi agli abbienti. Chiedere copia dell'avviso all'ufficio di Segreteria. * 7043

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ARGEGNO. Albergo Lago Belvedere, ristoranti, pensioni, vasto giardino, garage, telefono. 6995

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AUTOMOBILE Isotta Fraschini 14 HP. torpedo 7 posti vendesi occasione perfetto stato prezzo convenientissimo. Scrivere alla Cassetta 219 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3960

BICICLETTA estera, lussuosa, prezzo irrisorio, motivi privati. Portineria, Plinio, 29. 49653

BICICLETTA nuova garantita, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75. Piazzale Monforte, 1. 51188

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 49663

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone costandogli 0,18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Firenze. 7087

AMERICANO Dottor Bettmann, venticinque via Torino. Dentiere garantite operazioni moderne. 1120

ANTICHE rinomate scuole professionali Italo-Americane gratuite per tagliatori, tagliatrici. Chiedere programma. Canova, 35. Milano. * 52471

CESSIONI quinto stipendio. Rivolgendovi direttamente al sig. Conti rappresentante « Banca Partenope », via Firenze, 57, Roma, avrete massima economia, sollecitudine. Rinnovansi precedenti cessioni. Anticipazioni immediate. 7005

CONIGLI giganti, enormi. Razze estere. Chiedere catalogo « Coniglicoltura », Arcetri, Firenze. * 7023

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 954

GRAMMOFONO splendido, 20 pezzi, straoccasione lire 70. Corso Romana, 23. 51868

GRATUITAMENTE dò a ciascuno il mezzo di ottenere la chiave del successo, fortuna, salute e felicità. Cambiamento immediato di posizione. Inviate il vostro indirizzo al sig. professor Hytalau, 35, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. 6703

IMPIANTO completo filovia 9 km. circa corde acciaio, carrelli automatici, posta in Lagonegro (Basilicata) vendesi occasione. Rivolgersi Spadaccini, Cavallotti, 3, Milano. * 52530

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia. Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA cucire famiglia pedale garantita lire cinquantacinque. Portinaia, Cappellari, 3. 52130

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima, ottantacinque. Plinio, 29. 49657

OCCULTISMO. Insegnamento scientifico. Opuscolo gratis. Prof. Zattella, Forcella, 72, Napoli. 17684

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis, desiderandolo busta suggellata, inviare francobollo 20 centesimi. Ufficio Novità Scientifiche, Medina, 54, Napoli. 3689

PRESTITI cambiari procuro a solide firme. Casella postale 86, Milano. * 52546

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA quattro posti con luce 95, sala pranzo mogano 275, camera tre ante, materassi, fiorera, meccanica vendo. Spontini, 9. * 52485

VENDO sala pranzo splendida matrimoniale mogano tre luci. Moscati, 6. 52578

Nuovi Fornelli a Gas Bolinders
tanto neri che smaltati
INSUPERABILI
Grande potenzialità calorica
Massima economia di gas
60 % di risparmio
In confronto a qualsiasi altro tipo. — Il nome **SOLINDERS** ne dà garanzia sotto tutti i punti di vista.
Ditta ATTILIO BOGGIALI - Via S. M. Fulcorina, 17 MILANO

PER REGALI
BRILLANTI CHIMICI RITUALI
Premiati con Medaglia d'Oro
inalterabili ed irriconoscibili dai veri
montati in oro 18 carati e in argento

La più perfetta meravigliosa imitazione!
37 ANNI d'immenso successo
GRATIS si spedisce fuori di MILANO il Nuovo Catalogo generale illustrato da oltre 600 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioiellerie con BRILLANTI CHIMICI RITUALI.
Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO
Portici Galleria Vittorio Emanuele, 21.

PRESERVATIVI per uomo, donna, assortimento, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20 Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

ISTITUTO
D.r BRIZIHI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989.

Antica Fabbrica di Mobili in Ferro e Legno

Milano - GIUSEPPE PEDERSOLI - Milano
18 - Corso Buenos Aires - 18 (INTERNO)

A sole L. 30

OTTOMANA di legno alla turca (vedi disegno) di metri 2 per 0,80 **solidissima** riducibile a letto), con elastico a 30 molle d'acciaio, **materasso** pieghevole, coperta di stoffa damascata e frangia a sole L. 30. **Volendo nel materasso** la **lana** ramiè, soffice e gareggiante colla lana di montone, L. 4 in più. **Merce** nuovissima, ben imballata, e **franca** a vagone Milano.

GRANDE assortimento di **letti** economici con tela metallica, da L. 21, in più: CULLE, BRANDE, LETTINI, COMO', LAVABO e MATERASSI, a **prezzi eccezionali.**

Merce solida e non di concorrenza.

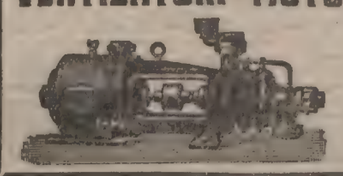
Catalogo illustrato gratis a richiesta.

NB. — A scanso di possibili equivoci, avverto la mia Spettabile Clientela di non aver mai aperto alcun negozio sul Corso Buenos Ayres, ma d'essere sempre in grandi locali interni sul Corso stesso, al N. **18.**

Rappresentante Generale per l'Italia:
PIETRO HAAS - Milano, Via Moscova, 10

ERCOLE MARELLI & C. - MILANO

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI
MACCHINE ELETTRICHE
VENTILATORI - MOTORI - POMPE - TRASFORMATORI



FILIALI
TORINO - GENOVA - BOLOGNA
FIRENZE - NAPOLI - MESSINA
PARIGI - BERLINO - VIENNA
:: :: MADRID - LONDRA :: ::
BUENOS AIRES - MONTEVIDEO
:: :: RIO DE JANEIRO :: ::

MALATTIE SEGRETE

Il Laboratorio Farmaceutico S. Gregorio, Via San Gregorio, 6, Milano, è provvisto di tutto quanto necessita per la cura di quelle malattie che tutti vogliono curarsi segretamente. Cure rapide, facili e radicali di tutti i disturbi vescicali, prostatici od uretrali. Cura meravigliosa per la goccetta cronica. Cure complementari depurative che devono sempre seguire alle cure mercuriali o di **606** nella sifilide. Deposito dei preparati arsenicali di Erhlich **606** e **914.** Le soluzioni sterili si preparano dietro richiesta dei signori medici nella dose voluta. Telefono 20354.

Premiata Cura Primaverile. — Tavolette di salsapariglia solfoiodata divisa in 4 scatolette progressivamente dosate L. 10.— Unico deposito dei rinomati preparati antivenerei **MORIN.**

Specialità per **l'impotenza, l'anemia, la nevrastenia e il diabete.**

Dirigersi alla Farmacia S. Gregorio, Via S. Gregorio, 6, Milano, la quale spedisce fuori Milano e all'estero qualsiasi medicamento o specialità con tutte le informazioni necessarie. Serietà e segretezza.

Mobili

ESPOSIZIONE Piazzetta Durini, 7 Ang. C. Vitt. E. (interno) MILANO
DI
CANTÙ
PREZZI da non temere concorrenza ENTRATA LIBERA

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano
Cura antiluetica col "606" nuovo metodo proprio
Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera
Guarigione della Blenorragia in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 gratis.

FLORIO S.O.M.

IL MIGLIOR MARSALA

NON LASCIATEVI INGANNARE

Insistete nel chiedere la vera

MAGNESIA SAN PELLEGRINO

perchè non irrita gli intestini come in genere fanno gli altri purganti, ma li disinfetta rinfrescando, inoltre è facile da digerire, non desta sete, è di gusto piacevole anche ai bambini.

Come purgante è molto migliore dell'olio ricino, limonata magnesiaca (citrato), manna, sena, cassia, di tutte le acque e pillole purgative come pure delle polveri sedlitz, salcanale, e col grande vantaggio ancora che è antiacida, solvente dei catarri gastrici ed intestinali.

Se volete rinvigorire il corpo prendete prima dei pasti due delle « 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** » le quali rinforzano sangue, ossa, nervi, fanno digerire, eccitano l'appetito. Nelle anemie sono migliori delle iniezioni, goccie, liquidi ferruginosi, cachets, col vantaggio che non danno stitichezza.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, e dalla Società SALUS, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande e porta per marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel », le « 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** » L. 5 la cura completa di un mese e porta per marca di autenticità la firma depositata « Prodel ». Di fidate del minor prezzo.

Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA) Corso Vittorio Emanuele N. 24, TORINO L. 3,60 per un flacone grande di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO,** L. 5,30 per un flacone delle « 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** ». Il tutto vi sarà spedito con sollecitudine franco di spesa al vostro domicilio.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

Mercoledì 15 Aprile 1914 — Anno XLIX — N. 17248 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	45,—	24,50	12,—
Secolo XX	8,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER *Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia*. *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di c... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la lin... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pun... *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle p... delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea d... L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli av...* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *P...*

I manoscritti non si restituiscono anche se ...

Conto corrente con la ... Via Tommaso ... Napoli, ... pozzi: *Avvisi* ... di pagina, ... riga 1/12 di ... pagina. Gli ... in quella ... la Cronaca ... commerciale ... capato.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tracciati ricamo

Berchtold e Di S. Giuliano ad Abbazia

Come è stato ricevuto il ministro italiano

Gite e incidenti della prima giornata di convegno

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Abbazia, 14 notte.

(B. S.) *L'ambasciatore d'Italia duca d'Avarna, che era partito ieri sera da Vienna nello stesso treno nel quale si trovava il conte Berchtold, ha avuto durante il viaggio una conferenza col ministro austriaco e con l'ambasciatore di Austria a Roma Merey.*

Il treno speciale nel quale si trovava Di San Giuliano col suo capo gabinetto Garbasso e il segretario Biancheri è arrivato alla stazione di Mattuglie a mezzogiorno e trenta minuti precisi. Alla stazione si trovavano il conte Berchtold, il duca d'Avarna, l'ambasciatore austriaco a Roma Merey, il capo divisione al ministero degli Esteri, Forgach, il conte Hoyos, capo del gabinetto del ministro, il segretario di legazione, Walterskircher e il capitano distrettuale di Abbazia barone Schmidt.

L'incontro con Berchtold

Il conte Berchtold si avvicinò subito al vagone nel quale si trovava il ministro italiano e furono scambiate, non appena l'on. Di San Giuliano fu sceso, numerose strette di mano. Il conte Berchtold domandò al ministro italiano se avesse fatto buon viaggio. Di San Giuliano strinse poi la mano al duca d'Avarna e all'ambasciatore austriaco a Roma Merey, dopo di che vennero fatte le presentazioni.

Il barone Schmidt salutò l'ospite in lingua italiana, dandogli il benvenuto a nome dell'ammnistrazione locale e augurandogli un lieto soggiorno sulla riviera austriaca. Di San Giuliano ringraziò vivamente e si disse assai contento di aver l'occasione di passare alcune giornate su quella riviera della quale aveva sentito raccontare meraviglie. Quindi i due ministri salirono nella automobile che li aspettava e scesero ad Abbazia lungo la strada pittoresca, a serpentina, che, correndo a traverso i boschi ridenti del pendio del Monte Maggiore, conduce alla riva del mare disseminata di ville. I due ambasciatori e gli altri personaggi del seguito salirono in altre automobili recandosi essi pure all'Hôtel Stephania. Di San Giuliano contemplava continuamente l'incantevole paesaggio e il mare illuminato da un sole magnifico ed espresse replicatamente la propria ammirazione. Il sindaco di Abbazia e Volosca, dottor Stanger, aspettava gli ospiti all'Hôtel Stephania. Ed ecco qui una dolente nota.

Una stonatura

Il sindaco salutò Di San Giuliano con un discorso che il funzionario credette bene di cominciare in lingua croata per continuarlo poi in lingua italiana esprimendo la propria personale soddisfazione di poter salutare l'illustre uomo di Stato italiano e aggiungendo che questa visita rimarrà per Abbazia una memoria storica.

Il marchese Di San Giuliano il quale non deve essere stato molto soddisfatto nel sentirsi rivolgere la parola in lingua croata, tanto più che è lecito credere che egli non ne capisca una sola parola, ha risposto con un breve ringraziamento obbligatorio. Certamente Di San Giuliano non si aspettava uno scherzo di questo genere che corrisponde ad una dimostrazione nazionalista croata fatta in Istria, dimostrazione che in una occasione come questa si sarebbe dovuta risparmiare.

Il presidente del comitato permanente che dirige questa aristocratica stazione climatica, il prof. Glax, che è tedesco, non conoscendo abbastanza l'italiano, ebbe il buon senso di dirigere a Di San Giuliano un saluto in lingua francese e il ministro rispose nella stessa lingua i soliti complimenti. Mezz'ora dopo venne servito nel gran salone dell'Hôtel la colazione alla quale parteciparono tutti i personaggi del seguito dei due ministri.

Le visite

Alle 16 Berchtold, Di San Giuliano, i due ambasciatori e gli altri personaggi hanno fatto una gita a Draga di Dimoschienizze, dove hanno visitato il conte Szecheny nella sua splendida villa e dove hanno preso il tè.

Il programma delle gite durante il soggiorno ad Abbazia del marchese Di San Giuliano è assai vasto: ve ne saranno ogni giorno. Nella gita di oggi Di San Giuliano ha osservato una villa che è dovuto a questioni tecniche, come le porta il nome di villa Mascagni: è un ammiratore del maestro italiano che ha intitolato la villa al suo nome.

Alle 19,15 Berchtold e Di San Giuliano sono tornati all'Hôtel Stephania e venne servito il pranzo. Il principe ereditario di Bulgaria Boris, che si trova in villeggiatura a Lovrana, incontrò il conte Berchtold nel peristilio dell'albergo Stephania e scambiò con lui i saluti.

Oggi non ebbe luogo nessuna conversazione ufficiale politica. Le conversazioni politiche cominceranno domattina. Il capo divisione al ministero austriaco degli esteri barone Macchio arriverà domani mattina ad Abbazia cosicchè i principali funzionari del ministero degli Esteri a Vienna si troveranno tutti qui. Domani nel pomeriggio vi sarà un garden party nel parco della villa dell'exambasciatore austriaco a Washington, Hengelmunner. Domani sera il conte Berchtold offrirà in onore di San Giuliano un pranzo di ventisei coperti, al quale assisteranno alcune personalità dell'aristocrazia austriaca e ungherese che villeggiano attualmente ad Abbazia e nei dintorni. Per giovedì è preannunziata una gita in mare a Lussin.

La stampa austriaca

Vienna, 14 notte.

Le conclusioni dei commenti dei giornali viennesi all'incontro di Abbazia sono due: Essi fingono, prima di tutto, di ignorare la questione del trattamento degli italiani nell'Austria e il perchè del ritardo della visita dell'on. Di San Giuliano; in secondo luogo dipingono la situazione nei Balcani come fonte di possibili pericoli avuto riguardo al nuovo atteggiamento della Rumenia. Un solo giornale, la «Volkszeitung» che è talvolta semi ufficiosa, ricorda i contrasti di sentimento tra Austria e Italia.

Un punto luminoso

«La restituzione della visita di Di San Giuliano al conte Berchtold — scrive la «Neue Freie Presse» — è stata ritardata... dai dolori reumatici del ministro degli Esteri italiano, dalle elezioni in Italia, dalla crisi ministeriale di Roma, e, forse anche da un rimasuglio di suscettibilità, in conseguenza del noto incidente dei decreti del governatore di Trieste. Tuttavia le relazioni dell'Austria con l'Italia, dopo l'incontro di Pisa e di S. Rossore, sono diventate più intime di prima. I nostri rapporti con l'Italia sono un punto luminoso della nostra politica estera, oscurata da tanta nuvolaglia. Pensando al tempestoso passato e alla ripercussione dei recenti avvenimenti, risulta evidente che la pace dell'Europa non si sarebbe potuta salvare senza l'opera diplomatica dell'Austria e dell'Italia, e senza la reciproca fiducia che ha dovuto lottare contro difficoltà varie e contro la corrente popolare.

«Di San Giuliano conosce assai bene l'Austria. Egli fu sovente a Vienna, in Ungheria, in Dalmazia, ed ha potuto così allargare il proprio orizzonte. Egli è un tenace e convinto fautore della Triplice ed è persona graditissima nel nostro Paese. Il cataclisma, che ha cambiato la fisionomia della penisola balcanica, è stato di una decisiva utilità per ciò che riguarda i rapporti fra l'Italia e l'Austria. Una delle origini delle diffidenze era il sospetto che l'Austria intendesse di estendersi nei Balcani marciando su Salonicco. Questa leggenda è oggi distrutta ed ecco così scomparso anche in Italia l'incubo del compenso che si sarebbe voluto domandare. Nè l'Austria nè l'Italia possono più sperare in una conquista nei Balcani. E sorto con la creazione dell'Albania, un bambino, che deve essere mantenuto in vita affinchè i genitori, in forza di un reciproce interesse, possano evitare un dissidio. Tutto il problema balcanico è pur sempre rimasto un problema europeo.

Pace ed armamenti

«Anche ad Abbazia, come già a Pisa e a San Rossore, si parlerà certamente intorno al mantenimento della pace. Le preoccupazioni al riguardo sono sempre vive, malgrado gli spaventevoli armamenti che oggi gravano il peso delle imposte, peso che anche l'Italia comincia a sentire. Tutte le Potenze mediterranee si armano febbrilmente sul mare e la situazione viene aggravata dalla agitazione popolare in Rumenia contro l'Austria. Mai vi fu un momento nel quale sia stato così indispensabile come oggi che le Potenze della Triplice rimangano strettamente unite e che l'Italia e l'Austria siano amiche sincere. La pace del mondo non potrà venire turbata se la Triplice rimane solidale e se verrà riconosciuto che le relazioni fra l'Austria e l'Italia, come sosteneva sempre il defunto ministro degli Esteri, conte Aehrenthal, costituiscono un altissimo valore per i due alleati».

Il problema albanese

L'ufficiosa «Allgemeine Zeitung» scrive, nascondendo la verità, che il ritardo della visita dal marchese Di San Giuliano nuove elezioni in Italia e i lavori alle delegazioni austriache.

«Ad Abbazia — continua il giornale — non mancheranno certamente i temi da trattare. Colla creazione dell'Albania si è posto il fondamento delle future costruzioni che costeranno molto tempo e molta fatica. L'incrollabile solidarietà austro-italiana è diventata indispensabile per l'equilibrio nell'Adriatico. Perciò il problema albanese sarà il tema principale dei colloqui del conte Berchtold col marchese di San Giuliano. L'Italia ha tratto dalla sua alleanza dei vantaggi notevoli; e ad Abbazia verrà ribadita la indispensabilità degli stretti accordi. Noi salutiamo il marchese Di San Giuliano come un amico sincero e provato. Tutti i circoli politici dell'Austria Ungheria guardano oggi alle rive del Quarnero colla più viva e profonda simpatia».

Alleanza... di popoli!

Il «Tagblatt», pure ufficioso, scrive che la politica dell'Austria ha fatto tutti gli sforzi per rendere le relazioni coll'Italia sempre più intime e sicure. Di San Giuliano ha compreso che egli non poteva servire la sua patria se non procedendo di pari passo con l'Austria. La nostra alleanza con l'Italia è oggi, senza dubbio, un'alleanza di popoli (!!). La magnifica continuità della politica di Vienna e di Roma è garanzia che il futuro, libero dalla più piccola nube, vedrà l'Italia e l'Austria sempre unite: eguale e potente sostegno della pace europea.

La *Reichspost* dice: «La importanza dell'incontro risulta evidente dal fatto che Di San Giuliano si ferma ad Abbazia fino a sabato. Ciò malgrado non verrà concluso nulla di nuovo. Le grandi linee della politica austriaca ed italiana rimangono immutate. Esse si basano sui trattati della Triplice nelle grandi questioni del giorno: quella dell'Epiro, quella delle isole dell'Egeo, i problemi economici nell'Asia Minore, e l'accordo è perfetto. L'Europa domanderà ora alla Grecia lo sgombero dei territori assegnati all'Albania. Ciò significa il raggiungimento dello scopo dell'Austria e dell'Italia nell'Adriatico. L'incontro di Abbazia significa la pace».

Commenti tedeschi

L'Italia ha bisogno della Triplice!

Berlino. 14 notte.

I giornali tedeschi mantengono il più grande riserbo sull'incontro di Abbazia, sulle sue possibili conseguenze e sul probabile contenuto del colloquio tra i due ministri. Constatano tutti che il momento è certamente tale da imprimere al colloquio un carattere di grandissima importanza. Evidentemente tra Berchtold e Di San Giuliano deve fissarsi il programma dell'Austria e dell'Italia, cioè delle due nazioni maggiormente interessate di fronte alle complicazioni albanesi, le quali tendono ad imbrogliarsi sempre maggiormente, poichè ora si registrano sollevazioni anche degli albanesi sottomessi alla Serbia e al Montenegro o per lo meno prodromi di sollevazioni. La Serbia ed il Montenegro, dal canto loro, ricorrono ai mezzi più severi di repressione.

D'altronde è noto — e gli organi ufficiosi italiani lo dichiarano apertamente — che l'Italia non è disposta a restituire le isole del Dodecaneso, cioè a contribuire con questo atto alla soluzione dell'ultimo problema balcanico (ultimo almeno per ora) senza che la Turchia si pieghi alla concessione della ferrovia di Adalia. Ora, non solamente la Turchia si oppone a tale concessione, ma vi si oppone anche e sopratutto l'Inghilterra poichè la ferrovia attraversa la sua sfera d'influenza.

L'Inghilterra è naturalmente appoggiata dalle Potenze della Triplice Intesa, le quali, pur non difendendo interessi diretti, non amano vedersi accrescere un nuovo concorrente nell'Asia Minore.

Per ciò appunto l'Italia ha bisogno in questo momento dell'appoggio più valido dei suoi alleati e la condotta della Triplice deve essere solidale. Il contegno della Germania nella scabrosa e spinosa questione è già noto al Gabinetto italiano, dopo il colloquio di Venezia. Il contegno dell'Austria si determinerà evidentemente ad Abbazia.

E certo che la Germania non ha nessuna ragione di esporsi troppo e di compromettersi eccessivamente per interessi che non la riguardano se non indirettamente; ma essa appoggerà validamente nelle trattative diplomatiche e nei limiti del possibile l'alleata. D'altra parte è a sperarsi che anche quest'ultimo problema non possa dar luogo a complicazioni e nemmeno ad una effettiva tensione diplomatica. Il punto di vista dell'Italia, per quel che riguarda la restituzione delle isole del Dodecaneso, è ormai noto alle Potenze della Triplice Intesa da quattro mesi. La concessione di Adalia non può recare un danno grave all'Inghilterra. Essa, d'altronde, arrecherebbe un danno anche alla Germania, la quale ha interesse ad impedire che si costruiscano nuovi sbocci della ferrovia di Bagdad sul mare. Conclusa la convenzione turco-franco-anglo-tedesca sarà necessario scontentare anche l'Italia, che, per la sua nuova posizione nel Mediterraneo, non può accontentarsi certamente di uscire con le mani vuote dalla liquidazione della questione delle isole.

A proposito d'intimità...

Trieste, 14 notte.

Mentre la stampa viennese sembra avere il latte alle ginocchia per l'incontro di Abbazia e inneggia all'intimità dei rapporti fra Vienna e Roma il governo austriaco stesso per mezzo dell'I. R. consiglio scolastico provinciale dell'Istria, presieduto dal governatore Hohenlohe, annuncia il proposito di croatizzare almeno parzialmente il ginnasio italiano di Pola. Finora quel ginnasio, che era stato fondato dal municipio di Pola e che il governo aveva statizzato, era unicamente italiano. Ora il governo ha deciso di introdurvi l'insegnamento del croato ponendovi apposite cattedre per le quali oggi stesso il *Giornale Ufficiale* pubblica l'avviso di concorso per i professori. Non si potrebbe essere più espliciti di così nel mostrare come si intende l'intimità di rapporti fra italiani e austriaci.

Una fischiata di irredentisti

all'on. Di San Giuliano che passa

Venezia, 14 notte.

La sezione di qui della «Trento e Trieste» ha già protestato in un affollato comizio, nel quale fu oratore il vice presidente generale della «Trento e Trieste» avv. Giovanni Giuriati, contro il convegno di Abbazia, per il duplice motivo che il convegno dei due ministri ha luogo dopo la nuova delusione circa l'università italiana a Trieste e perchè Abbazia, terra etnicamente italiana, non dovrebbe, a giudizio degli irredentisti, vedere il cordiale abboccamento dei due uomini di Stato.

Ma la presidenza della «Trento e Trieste» pensava anche ad una manifestazione più clamorosa, che si è infatti verificata stamane. Un gruppo di circa cento giovani, a capo dei quali erano l'avvocato Giuriati e il segretario della «Trento e Trieste» signor Silvio Scarpa, si dettero convegno ieri sera a Mestre, e questa mattina si affollarono alla stazione di Mestre, ove erano di presidio guardie e carabinieri in attesa del passaggio del treno che doveva recare l'on. Di San Giuliano.

Alle 5 parte da Mestre il treno di Pontebba e i convenuti, che già sapevano che il ministro doveva proseguire col diretto di Cervignano, finsero, per tranquillare i funzionari di P. S. e gli agenti che già si mostravano preoccupati della loro presenza, di essere caduti in un equivoco, e si dettero a fischiare lungamente il treno di Pontebba. Dopo di che, mostrandosi soddisfatti di essere riusciti nel loro intento, fecero finta di disperdersi, e i funzionari, più soddisfatti dei dimostranti, pensarono che la dimostrazione antiministeriale fosse così finita e fallita.

Ma gli irredentisti non si allontanarono troppo: a piccoli gruppi si portarono alla piccola vicina stazione di Carpenedo, ove treno di Cervignano doveva fermarsi un minuto, e attesero pazientemente. Infatti, poco dopo le 6 il treno atteso si arrestò, e dal nucleo dei giovani partì una fischiata acuta e prolungata, che cedette solo alle grida prolungate di «abbasso Di San Giuliano!»

La manifestazione trovò impreparato il brigadiere, che con un uomo solo vigilava a quella stazione, e richiamò ai finestrini i viaggiatori che si trovavano nel treno. Pare anche che qualcuno del seguito del ministro si sia affacciato; qualche funzionario od agente che era nel convoglio ha fatto aprire lo sportello per discendere onde avventarsi sui dimostranti, ma il treno ormai doveva partire e partì infatti subito dopo, seguito dai sibili ininterrotti dei fischietti irredentisti.

Ottimismo ufficioso italiano

Roma, 14 mattina.

A proposito del convegno di Abbazia il *Popolo Romano* scrive: «È naturale che il convegno di Abbazia sia salutato con viva simpatia dalla stampa dei due paesi alleati ed escluda la benchè minima diffidenza da parte degli altri Stati i quali hanno potuto constatare come l'Austria-Ungheria e l'Italia abbiano contribuito a scongiurare insieme ad essi anche l'ombra di una qualunque complicazione europea durante il lungo periodo della crisi balcanica — la quale richiede ancora per una completa sistemazione del nuovo stato di cose in Oriente quella concordia di cui la diplomazia europea diede una prova veramente eccezionale.

La giornata decisiva della crisi ferroviaria

Il comm. Jona ritorna fiducioso ad Ancona

Prossima convocazione del Parlamentino

I rappresentanti del Sindacato vanno a Roma

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Roma, 14 notte.

Il comm. Jona stamane a mezzogiorno è partito alla volta di Ancona. L'annunzio della partenza ha fatto dubitare a taluno che le trattative del presidente della Camera di Commercio di Ancona per la soluzione della questione ferroviaria fossero completamente fallite; ma in verità tale timore non trova piena conferma nella realtà. Il comm. Jona infatti non ha ancora abbandonato tutte le speranze di arrivare alla meta che si è prefissa. Il comm. Jona ha avuto stamane nuovi colloqui coll'on. Ciuffelli il quale con ogni probabilità lo ha messo al corrente del risultato della conferenza avvenuta ieri sera tra lui ed il comm. Bianchi e nella quale si sarebbe tra l'altro concordata la decisione di convocare il parlamentino ferroviario.

Dopo questi colloqui il comm. Jona è tornato per un momento all'albergo Bertolini ed ha redatto alcuni telegrammi; quindi si è avviato alla stazione ed ha avuto a compagni qualche giornalista e qualche amico. Poichè il comm. Jona non ha voluto dare notizie intorno ai risultati dei suoi colloqui, gli intervistatori hanno assalito quelli che lo avevano avvicinato i quali hanno semplicemente confermate quelle indiscrezioni che noi potemmo raccogliere e comunicarvi sino da ieri sera.

Il comm. Jona, come dicemmo, ha avuto dunque dal Governo l'assicurazione della prossima convocazione del Parlamentino la maggioranza del quale è appunto costituita da membri del Sindacato; con questo mezzo si viene a risolvere la questione di forma mettendo a contatto diretto i rappresentanti dei ferrovieri con gli organi direttivi dell'azienda e quindi col Governo. Inoltre l'onorevole Ciuffelli ha dato formale assicurazione che alla riapertura del Parlamento presenterà un disegno di legge e ha promesso che alla commissione da nominare per studiare le varie riforme relative alla carriera, ai turni di riposo, al consiglio di disciplina ecc. sarà assegnato un limite di tempo breve e preciso.

Le speranze del comm. Jona

Queste assicurazioni — ha dichiarato il comm. Jona — aggiunte ai già concessi miglioramenti economici sono tali che dovrebbero soddisfare i ferrovieri. Non si può del resto pretendere di più dal Governo che è arrivato al massimo delle concessioni. Il comm. Jona nutre perciò la speranza che i membri del Sindacato si renderanno conto della portata dei miglioramenti concessi e delle buone intenzioni del Governo e desisteranno da deliberazioni che nulla di buono potrebbero apportare, ma col compromettere quanto, senza colpo ferire, hanno ottenuto, arrecherebbero un grave danno al Paese.

Il comm. Jona ha concepito ieri per un momento la speranza che i ferrovieri del Sindacato si potessero decidere a mandare a Roma una loro commissione. Egli avrebbe presentato la commissione al ministro, e l'incontro avrebbe certo migliorato la situazione. Ma il comm. Jona forse attraverso un telegramma dell'on. Bocconi al quale si era rivolto ha appreso stamane che il Sindacato non si era mostrato favorevole a che una commissione si recasse a Roma per abboccarsi col Governo.

La risposta indiretta del Sindacato di Ancona non ha fatto desistere il comm. Jona dal suo proposito, ma lo ha indotto a partire per Ancona al fine di conferire coi membri del Sindacato per metterli al corrente dei risultati della sua missione. Agli amici che lo hanno avvicinato, il comm. Jona ha manifestato stamane di nutrire ancora buone speranze: a suo modo di vedere i ferrovieri non possono non accontentarsi di quanto hanno ottenuto e non potevano avere maggiori soddisfazioni materiali. Qualora poi i ferrovieri non si accontentassero, la missione del comm. Jona dovrebbe definitivamente ritenersi esaurita.

La situazione odierna

Il Comitato ha temuto, contrariamente a quanto dicevano anche stanotte nei colloqui privati i suoi componenti, che la grande massa dai ferrovieri non seguisse con entusiasmo l'idea dello sciopero; non solo, ma ha pensato che potrebbe mancare quella decantata solidarietà delle altre classi operaie sulle quali il Sindacato dovrebbe fare affidamento. Specialmente nell'Alta Italia l'idea dello sciopero non è condivisa, non è sentita dalle masse.

Si giudica inopportuno il momento e poco giustificate le ragioni che si accampano dal Sindacato per la eventuale adozione di un passo estremo. La preparazione del Governo per assicurare la continuazione del servizio e la tutela dell'ordine pubblico ha impressionato molto i ferrovieri i quali pensano con dolore alle conseguenze prevedibili dell'arresto improvviso del servizio, una specie di rivolta contro lo Stato.

I propositi bellicosi si sono così mano mano illanguiditi. Anche il prolungarsi dell'attesa ha finito per stancare molti ferrovieri, i quali, di fronte all'iniziativa del comm. Jona vedono tutta l'opportunità di non lasciarla bruscamente cadere.

La situazione odierna — secondo il «Giornale d'Italia» — potrebbe dunque essere considerata nei seguenti termini: «Perchè i ferrovieri dovrebbero abbandonarsi a soluzioni catastrofiche? A buon conto essi avranno subito dei miglioramenti per quindici milioni annui. E poi non è affatto preclusa la via a nuovi miglioramenti derivanti da maggiori studi e da riforme nell'azienda. A buon conto il Governo si propone di nominare una Commissione speciale che studi il funzionamento dell'azienda, e di tale commissione farà parte anche una rappresentanza del personale. Inoltre il Governo si propone di convocare in maggio il Parlamentino ferroviario, composto dei rappresentanti del personale ed anche in quella sede nuovi studi e nuove proposte per il personale potranno essere elaborate. Sicchè nulla perderebbero i ferrovieri ad attendere che questi propositi di riforme, il cui risultato economico andrebbe a vantaggio del personale, venissero attuati: si tratterebbe di una attesa di pochi mesi dalla quale nulla i ferrovieri avrebbero a perdere».

La convocazione del Parlamentino, sollecitata e ottenuta dal comm. Jona, dovrebbe dunque indurre il Sindacato ad una tregua. Il Parlamentino, ci si assicura, sarà convocato per i primi di maggio, dopo la ripresa dei lavori parlamentari. Al riaprirsi della Camera l'on. Ciuffelli, presenterà gli annunziati progetti di miglioramento a favore dei ferrovieri e il Parlamentino subito dopo potrebbe essere chiamato a discutere in merito agli annunziati progetti di legge per formulare voti completi e proporre gli opportuni emendamenti.

Ad Ancona si è recato anche Costantino Lazzari. Il segretario del partito socialista è andato ad Ancona per gli ultimi preparativi del Congresso socialista che si inaugurerà in quella città il 20 corrente. Certo però egli interverrà nelle ulteriori trattative che saranno condotte nell'interesse della classe dei ferrovieri. Si è assunto anche Costantino Lazzari una missione pacificatrice?

Buon segno

Una seduta del Sindacato

Si va a Roma a trattare

Ancona, 14 notte.

Il comm. Jona è tornato stasera ad Ancona da Roma, scendendo alla stazione di Falconara per sottrarsi ai prevedibili assalti giornalistici e proseguendo poi in automobile per la nostra città.

Stasera vi è, mentre telefono un'importante seduta al Sindacato; si tratta di prendere una decisione definitiva da cui apprenderemo più tardi se le cose si avviano verso un componimento o se avremo lo sciopero.

Si nutre, finora, la speranza che prevalga la tendenza conciliativa. Vi è, a quanto è trapelato, chi sosterrà un ordine del giorno in questo senso e se esso sarà votato, i dirigenti del Sindacato partiranno stanotte stessa per Roma e saranno domani ricevuti dal Governo. Avvenuto il primo contatto, che non potrà esaurire le trattative, ne seguiranno altri per le discussioni di dettaglio.

Naturalmente se le cose si avvieranno fino da stasera su questo terreno, lo sciopero può dirsi scongiurato.

Ancona, 14 notte.

L'adunanza del Comitato Centrale del Sindacato è durata dalle 20 alle 23.30. Era presente anche Costantino Lazzari, segretario generale del partito socialista. La discussione è stata laboriosissima ma calma. I giornalisti hanno invano spesso volte salite le scale che conducono agli uffici. La porta era inesorabilmente chiusa e non si apriva a nessuno. Alla fine, verso le 23.30, il vostro corrispondente ha avuto modo di comunicare con Livio Ciardi che gli ha consegnato il seguente comunicato destinato alla stampa:

«*Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani riunito in Ancona la sera del 14 aprile 1914 alla vigilia del termine assegnato dall'organizzazione per la risposta del Governo al memoriale presentato alla direzione generale in data 31 gennaio u. s., delibera di convocarsi a Roma la sera del 15 aprile, a mezzo di una sua rappresentanza, cui sono affidati precisi incarichi i quali risulteranno da ulteriori comunicazioni alla stampa e al personale ferroviario interessato; invita i ferrovieri tutti ad attendere con serena coscienza gli ordini che saranno impartiti loro dal Comitato Centrale Esecutivo, il quale, dal giorno in cui ha presa la direzione dell'organizzazione, si è trovato innanzi a sè la via che intende percorrere nell'interesse dei ferrovieri di tutta Italia*».

La rappresentanza suddetta è stata costituita dai membri del comitato, Ciardi, Fanti, Toschi, Pietroni e Poggi. Col diretto delle 23.45 nessuno di questi è partito. Si ritiene perciò che partiranno domattina alle 7.20; per giungere a Roma alle 14.35

Un appello della Federazione
per difendersi dagli attacchi del Sindacato

Roma, 14 notte.

Il comitato esecutivo della Federazione ferrovieri italiani ha diretto alla massa il seguente appello:

« Ferrovieri! Una disonesta campagna di ingiurie e di diffamazioni si viene conducendo da qualche giorno contro la Federazione ferrovieri italiani all'unico scopo, per quanto dissimulato, di scindere la compagine della nostra classe in un'ora gravissima che richiederebbe invece concordia affettuosa di intenti e tolleranza reciproca. Si grida con insistenza la parola tradimento deformando fatti e tacendone altri colla speranza che le calunnie ripetute facciano presa sulla vostra buona fede e predispongano nel pubblico la condizione per i comodi salvataggi avvenire, per le facili condanne a carico degli incolpevoli.

« Ma l'indegna manovra, o ferrovieri, deve essere denunziata a tempo affinchè ciascuno si assuma in quest'ora la parte di responsabilità che effettivamente gli spetta. In che consisterebbe il tradimento della Federazione? Nell'avere chiesto ed ottenuto un colloquio col ministro; ma forse che in tale colloquio furono avanzate richieste diverse o inferiori a quelle prospettate dall'altra organizzazione? No; le richieste furono identiche. Forse che in tale colloquio fu dato affidamento al ministro che la Federazione avrebbe attraversato l'azione del Sindacato ferroviario? No; perchè l'oggetto di esso fu solo la fervida perorazione degli interessi della classe. Forse che in tale colloquio fu manifestata la soddisfazione dei ferrovieri per le concessioni o promesse ottenute? No; perchè nessun giudizio fu espresso; e di poi, pure non tacendo il valore di alcuni affidamenti ministeriali, fu chiamata a giudice la classe a mezzo del *referendum*.

« In che risiede dunque il tradimento conclamato da taluni uomini del Sindacato ferroviario? Non certo nel fatto di avere provocato più diffuse dichiarazioni da parte del ministro con l'esposizione dei desiderata della nostra Federazione fattagli a viva voce da una nostra commissione. Non si commette tradimento, non si commette bassezza, non si commette neppure una debolezza chiedendo di discutere dignitosamente col rappresentante dello Stato dal quale si dipende sulle condizioni del nostro lavoro e della nostra carriera ».

Il manifesto continua svolgendo questo concetto, quindi prosegue:

« Resta infine l'accusa di non aver essa presentato alcun memoriale; ma questa accusa non può essere frutto che di ignoranza o di malafede, perchè la Federazione ha presentato un memoriale complessivo fino dal 1912, seguito poi dagli specifici memoriali delle singole organizzazioni federate. Ai memoriali stessi infatti si fece richiamo per una risposta definitiva nel colloquio tenuto dalla Federazione col precedente ministro on. Sacchi il 28 febbraio u. s. colloquio che non fu allora additato come tradimento perchè la calunnia non appariva ancora necessaria alla malafede degli odierni accusatori. Eppure il successivo colloquio coll'attuale ministro non ne è che la logica necessaria conseguenza.

« Compagni ferrovieri!

« Quando si affermano virili propositi, quando si proclama di preparare una grande battaglia, non si disperdono certo le energie proprie e quelle dei seguaci nelle aggressioni contro i compagni di sofferenza e di lotta. Tale contegno frato intende dunque o a preparare la disfatta o a costituire un pretesto per l'abbandono della lotta.

« Giudicate quindi da qual parte trovasi il tradimento ».

Nell'eventualità di sciopero

Roma, 14 notte.

Mentre le trattative durano, sia pure in linea ufficiosa, Governo e ferrovieri continuano a prepararsi alla lotta. La Commissione del personale di linea facente parte del Sindacato ferrovieri italiani ha diffuso oggi un manifesto proclama ai compagni tutti d'Italia in cui si passano in rassegna le richieste del Sindacato e le risposte del Governo.

Un manifesto

Il manifesto dice:

« E' accertato, è vero, il minimo di paga di lire tre per le basse categorie, ma senza la riforma delle tabelle organiche per il graduale elevamento delle varie categorie e per gli aumenti, crescendo cioè di pochi centesimi la paga, perchè vengono sfruttati vari soprassoldi e compensi, come ad esempio l'indennità di località, l'indennità di sostituzione a gradi e mansioni superiori, compensi di dischi in custodia, dei passaggi a livello importanti, dei piazzali aventi congegni meccanici, del pro alloggio e chi sa quante altre invenzioni diaboliche di restrizioni, perchè includendo il tutto nel minimo di lire tre di paga, si riduce a zero la miglioria tanto vantata e rimandando gli aumenti di paga a dopo la morte.

« Per l'eguaglianza di trattamento fra le categorie assimilabili e per la indennità di notturna, non è stata fatta parola neanche di promessa; per il miglioramento della pensione è stata data una risposta insufficente quanto oscura, e non rispondente allo scopo giusto della nostra richiesta; alla richiesta del riposo settimanale che lo Stato impone ad altri, come per la riforma dei turni di servizio e di lavoro è stato detto in modo vago di studiare ancora per vedere se è il caso di paragonarci ai ferrovieri di altre nazioni e a quel personale che crumirescamente o meno non partecipa allo sciopero; i punti di merito e gli aumenti a scelta sono lasciati e non aboliti come si è chiesto per distruggere uno sconcio e un insulto alla nostra classe.

« La Direzione e il Governo usano il solito ripiego usato in tutti i tempi invece di risolvere l'arduo e penoso problema ».

Alla « sfida » — così è chiamata in linguaggio sindacalista l'attitudine del ministro Ciuffelli — la Commissione invita i compagni a rispondere dichiarandosi pronti allo sciopero generale, e dopo aver lanciato il solito fervorino « affinchè nessuno sia crumiro », il manifesto conclude: « Segnale rosso è: fermo il servizio. Attenti all'ordine! ».

Il Governo è pronto

Il Governo dal canto suo — assicurano gli ufficiosi — è ormai pronto. Quattrocento macchinisti militari sarebbero già a disposizione e pronti ad assumere il servizio. Al Ministero dei L.L. e alla direzione generale si ostenta una certa diffidenza di fronte alla minaccia del Sindacato: si annunzia che lo sciopero fallirà, che i ferrovieri dovranno contare molte defezioni, che solo in qualche centro del Meridionale lo scioperò sarà quasi generale, che ad ogni modo tutto è pronto perchè il servizio in tutti i casi sia prontamente ristabilito, sicchè il minor danno ne derivi all'economia nazionale.

Il comizio pro ferrovieri
alla Casa del Popolo di Milano

Ieri sera nel grande salone della Casa del Popolo, presenti circa duemila persone, ebbe luogo l'annunciato comizio pubblico pro ferrovieri. Presiedeva il ferrovieri Soriani.

Aperto il comizio prese per primo la parola il prof. Benito Mussolini, direttore dell'*Avanti!* Dopo aver ricordate le tristi condizioni economiche del personale ferroviario e l'appoggio incondizionato del partito socialista alla causa dei ferrovieri, l'oratore ebbe parole vivaci di protesta contro la meditata militarizzazione dei ferrovieri nell'eventualità dello sciopero ed in proposito rammentò la condotta liberale del Governo inglese che consentì allo sciopero dei ferrovieri di svolgersi nel campo economico senza scatenare contro gli operai la reazione. Il prof. Mussolini concluse assai applaudito dichiarando che qualora il Governo procedesse alla militarizzazione di ferrovieri lo sciopero assumerebbe aspetto politico ed avrebbe la piena solidarietà della class operaia che insorgerebbe in difesa del diritto di sciopero.

Seguì il ferroviere Ercole che si diffuse ad esporre le penose condizioni dei ferrovieri. « C'è nell'aria — concluse l'Ercole — odor di tempesta. Governo e ferrovieri prendono le loro precauzioni. In questi giorni di attesa l'Italia è corsa da fremiti rivoluzionari. Io faccio, come rivoluzionario, l'augurio che il Governo non ceda, che il Governo resista: avremo belle giornate di battaglia, avremo un magnifico sciopero. Se il Governo militarizzerà i ferrovieri, il loro sciopero diventerà lo sciopero generale di tutto il proletariato italiano. Allora la lotta economica si trasformerà in un vasto conflitto di classe: la classe degli sfruttati contro la classe degli sfruttatori ».

Il dottor Giovanni Allevi recò ai ferrovieri l'espressione della solidarietà piena ed assoluta della sezione milanese del partito socialista. « La questione dei ferrovieri — concluse il dottor Allevi — è una questione di tutto il partito socialista e di tutto il proletariato italiano che sorgerà con magnifico atto di ribellione qualora il Governo si attentasse di stroncare con provvedimenti reazionari l'eventuale sciopero ferroviario ».

Il segretario della Camera del Lavoro Adelino Marchetti, premesso che egli non può dar consigli nè pro' nè contro lo sciopero dei ferrovieri e che la responsabilità del movimento spetta al Sindacato ferroviario, rilevò l'asprezza della battaglia, le mene dei reazionari e il contegno del Governo che ha riempito, nel timore di disordini, la nostra città di armi e di armati. « Mentre alle assise di Ancona — conclude l'oratore — si decide la battaglia dei ferrovieri, noi ripetiamo e riconfermiamo solennemente qui, quanto il partito socialista, l'*Avanti!*, la Camera del lavoro e la Confederazione Generale del Lavoro hanno dichiarato: solidarietà piena ed incondizionata coi compagni ferrovieri e qualora il conflitto economico uscisse dalle sue linee naturali per trasformarsi in conflitto politico tutto il proletariato insorgerebbe come un sol uomo per difendere i ferrovieri e l'offesa libertà di sciopero ».

Da ultimo parlarono l'avv. Libero Merlino, per gli anarchici, rivolgendo ai ferrovieri questo incitamento: « Andate innanzi, andate, aprite il passo alle imprecato Mario Gibelli per i repubblicani che difese il diritto dei ferrovieri alla libertà di sciopero e fece presente ai ferrovieri come essi, nel movimento attuale, non sono appoggiati dall'opinione pubblica.

Tutti gli oratori vennero assai applauditi. Il ferrovieri Soriani chiuse il comizio raccomandando ai ferrovieri fermezza, disciplina e coerenza ed ai cittadini la vigile solidarietà.

Il comizio venne sciolto senza incidenti.

I tramvieri e l'equo trattamento
Le spiegazioni dell'on De Vito

Roma, 14 notte.

Tra ferrovieri e tramvieri si sono animate in questi giorni vivaci polemiche intorno ai lavori e alle conclusioni della commissione per l'equo trattamento. L'onorevole Roberto De Vito a questo proposito interviene nelle discussioni chiarendo i termini del dibattito. L'on. De Vito, che è il presidente della commissione per l'equo trattamento, ha inviato infatti al direttore del *Messaggero* la seguente notevolissima lettera:

« In questi giorni è stata ripetutamente lamentata la lentezza dei lavori della commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici trasporti esercitati dall'industria privata, pur riconoscendosi le difficoltà non lievi e di vario ordine nelle quali deve svolgersi l'opera di pacificazione e di tutela. Credo che tali lagnanze dipendono da una non esatta conoscenza dei fatti e del compito nostro.

« Secondo la legge 14 luglio 1912 e relativo regolamento noi dobbiamo: *a*) interrogare le rappresentanze del personale e dei concessionari per le 191 intraprese di trasporti, ed esaminare i relativi memoriali e reclami; *b*) accettare le condizioni economiche locali e quelle finanziarie per ciascuna intrapresa; *c*) ricercare per ciascuna intrapresa che siano eque le proposte regolamentari e le tabelle organiche; *d*) accertare se gli statuti delle esistenti casse di soccorso e di quelle speciali di previdenza corrispondano alle finalità loro negli oneri di legge; *e*) determinare il trattamento di previdenza degli anziani; *f*) stabilire i maggiori oneri dipendenti dalla nostra proposta costituendo per cinquantamila agenti e per ciascuno di essi lo svolgimento di carriera durante un sessennio; *g*) accertare la potenzialità finanziaria di ogni singola intrapresa ed esaminare se e quali compensi debbano essere accordati; *h*) in caso di compensi determinarne la natura, valutarne l'ammontare, le conseguenze economico-sociali, specialmente per richieste di aumenti di tariffe o per modifiche di patti di concessione; *i*) dare parere sulle vertenze fra imprese e personale o risolverle in via arbitrale.

« Questo in poche parole il nostro compito, reso più grave dal fatto che quasi tutte le Società si sono rifiutate di presentare proposte, dichiarando di ritenere equo il trattamento attuale ed obbligando così ad un lavoro di formazione anzichè di revisione.

« Vero è che la legge è stata approvata da quasi due anni, ma nei rapporti del personale la commissione è stata messa in grado di funzionare da cinque mesi soltanto. Il Ministero infatti dovendo provvedere alla compilazione del regolamento ed alla costituzione delle rappresentanze rimise a me il primo incartamento in data 2 novembre 1913 ed io dopo due giorni feci tenere la prima seduta. Nonostante le altre occupazioni nostre ed il fatto che i delegati del Consiglio superiore del lavoro risiedano fuori di Roma, da quel giorno ad oggi la commissione si è riunita 130 volte.

« Finora sono state interrogate 53 rappresentanze del personale coll'assistenza dei delegati delle organizzazioni, e 37 concessionari, si sono determinati i criteri di massima, si è compilato il regolamento tipo fra le tramvie, si sono stabilite le disposizioni comuni ai regolamenti per le ferrovie, si è deciso in via arbitrale la vertenza tra la società delle tramvie dei Castelli Romani e gli agenti licenziati in seguito allo sciopero, si è compiuta l'istruttoria di analoga vertenza della società tramvie provinciali di Napoli, si sono esaminati 533 reclami e composti in via ufficiosa molti dissidi, si sono fatte le proposte delle tabelle organiche e del trattamento di quiescenza e di malattia per i ferrovieri delle Reali e Secondarie sarde, è imminente la presentazione di quello per la Circumetnea, per la Tramvia di Campidano e per le provinciali di Napoli, delle linee di Roma e di altre sono a buon punto gli studi. Comprendo la impazienza del personale perchè chi soffre ed attende non può rendersi conto di tutte le difficoltà: ma non potevamo fare di più. Per rimediare in qualche modo deliberammo la retroattività dei miglioramenti al 1° gennaio 1913; ma se può essere suggerito qualche utile espediente per abbreviare il lavoro, che del resto, risolute ormai tutte le questioni di massima, procederà più rapido, noi saremo lieti di adottarlo.

« Ho letto che lagnanze sono state mosse anche nei riguardi del regolamento tipo per le tramvie e delle tabelle organiche per i ferrovieri di Sardegna. Le prime concernono in gran parte i desiderata comuni ai ferrovieri di Stato. La nostra commissione dovendo attenersi per legge alle norme disciplinari delle ferrovie di Stato, pur riconoscendo la giustizia di talune richieste ha potuto solo deliberare di introdurre nei singoli regolamenti anche se nel frattempo approvati le modifiche che a quelle norme venissero introdotte.

« Altre lagnanze concernono l'inapplicabilità dell'equo trattamento ai tramvieri urbani ma su ciò nulla può fare la commissione trattandosi di un'esclusione espressamente stabilita dalla legge ».

Aziz bey condannato a morte

(*Nostro telegramma*)

Costantinopoli, 14 mattina.

La sentenza contro Aziz Alì bey è stata letta ieri ed è di condanna a morte. Essa sarà però probabilmente mutata con la pena della prigione. Tutto il processo ha avuto luogo a porte chiuse.

Si ha dal Cairo: Il movimento della opinione pubblica in favore di Aziz Alì aumenta. La stampa indigena pubblica telegrammi speciali, articoli e libri a questo proposito. *El Mokattan* in un articolo energico dichiara che il processo di Aziz Alì ha commosso gli arabi fino nelle regioni più lontane. Esso prevede in seguito all'atteggiamento del Comitato Unione e Progresso un pregiudizio per la Turchia, perchè esso conduce gradualmente ad una rottura coll'Egitto ed aggiunge che un alto ed influente personaggio egiziano e maomettano ha fatto sapere all'alto commissario ottomano al Cairo che se si continuerà a ricorrere ai metodi adoperati in odio ad Aziz Alì ne risulteranno conseguenze gravi per la Turchia tanto in Egitto quanto in Arabia. Un segno caratteristico dell'abisso che si è scavato fra i due paesi si trova nel fatto che durante una riunione recente si è rifiutato l'invio di una delegazione al Commissario turco e si è deciso di fare appello all'agente diplomatico inglese. Il giornale dice che gli ottomani egiziani devono informare la Porta sulla vera situazione.

Venizelos a Corfù
Governo locale per l'Epiro?

(*Agenzia Stefani*)

Atene, 14 mattina.

Venizelos partirà domani per Corfù ad ossequiare l'Imperatore Guglielmo. Si incontrerà con Bethmann Holweg dovente arrivare a Corfù in settimana.

Si ha da Santi Quaranta che il programma delle concessioni albanesi, comunicato a Zographos da Varatassi rappresentante della Grecia presso il Governo albanese, costituisce una specie di *self governement* locale con una autonomia scolastica e religiosa a condizione della sottomissione immediata di Chiroti.

I TEATRI

SCALA. — Pubblico straordinariamente affollato alla rappresentazione popolare del *Parsifal* che si dava ieri sera. Oggi udremo per l'ultima volta *L'ombra di don Giovanni* di Franco Altano. Il bollettino di questa settimana accoglie inoltre *L'amore dei tre re* per giovedì; per sabato il *Tristano e Isotta* in una serata popolare a prezzi dimezzati; per domenica, infine, l'ultima rappresentazione della stagione con *L'amore dei tre re* ed il ballo *Il salice d'oro*. Lunedì avrà inizio la serie dei concerti con quello del violinista Alberto Spalding.

MANZONI. — Ermete Novelli sarà stasera il *Cardinale Lambertini* di Testoni. Certamente interessante è questa nuova interpretazione che ha riscontro in un'altra celebre: di Ermete Zacconi.

OLYMPIA. — Lyda Borelli interpreterà stasera *La principessa di Bagdad*. Ieri, nella *Petite madame* fu applauditissima: con Piperno e Gandusio. Giovedì si darà per la prima volta *Il signor giudice* di Nancey e Rionk.

I Concerti Visconti

Domani giovedì, 16 aprile, alle ore 21, avrà luogo nella sala del R. Conservatorio Verdi il primo concerto del ciclo Visconti.

Il programma del concerto, dedicato, come già fu detto, ai « Classici », comprenderà il concerto di Bach in fa maggiore per pianoforte, due flauti e accompagnamento d'archi; il concerto in re minore di Mozart per pianoforte con accompagnamento di orchestra e la Fantasia di Beethoven op. 80 per pianoforte, cori ed orchestra. Quest'ultima esecuzione si farà col gentile concorso della Società Corale « Gaetano Donizzetti » che vi parteciperà con una massa di sessanta coristi.

I tramvieri e i lacuali
si aduneranno a congresso a Reggio

Reggio Emilia, 14 notte.

Nei giorni 18, 19 e 20 corr., è convocato in Reggio Emilia il Congresso Nazionale straordinario fra i ferrovieri tramvieri e personale dei laghi. L'importanza del momento e le serie questioni che in esso Congresso si discuteranno è attestata dal fatto che vi saranno circa 250 rappresentanti per un numero di 35.000 soci.

Il delitto di Brenno Useria
Mistero e mistero - Un paese dove il sangue delude la legge - Mille ipotesi e nessuna conclusione

Varese, 14 notte.

Si arriva a Brenno Useria, da Varese, con tre quarti d'ora di carrozza. La strada è delle più pittoresche verso la valle e verso le prealpi del Ceresio: tutta bianca fra il verde, tutta serpeggiante tra piccole gole, tra boschi frondosi, tra cespugli in fiore; tutta incantevole.

E' una piccola borgata, Brenno, e appare bassa, laggiù, sotto l'orizzonte di Arcisate, perchè ad Arcisate la valle comincia: sono quattro case povere e quattro ville intorno a un campanile.

Sembra troppo piccola per contenere il mistero del delitto di cui fu teatro: [illegible] per sopportare il peso di questo delitto altro se non il peso di quell'altro delitto, rimasto impunito, che funestava il paese or son sei anni. Allora una vecchia donna ed una nipote giovinetta, in una tragica notte, venivano finite a colpi di coltello da un malvagio o da un vendicatore che le indagini della giustizia non sono riuscite ad identificare. Oggi le ricerche dell'autorità, per la nuova tragedia, non sono cominciate sotto migliore stella: l'uomo che uccise l'altra notte, forse a colpi di mattone, la signora Orelli, ha lasciato dietro il suo delitto un'atmosfera così fitta di enigmi attraverso la quale le indagini del giudice istruttore procedono a tentoni.

Mille ipotesi sono state affacciate: nessuna ha potuto essere finora accreditata definitivamente o distrutta. Si è che tutte presentano un lato di attendibilità, ma si infrangono di fronte all'enorme caos in cui sono costrette a manovrare le indagini.

Ricostruire il delitto può essere a questo punto utile: lo ricostruiremo valendoci dei dati di fatto da noi stessi raccolti, interrogando particolari testimoni sul luogo.

Da moltissimi anni viveva in Brenno Useria la signora Maria Orelli, cinquantottenne: la vittima. Il marito della signora Orelli, Benedetto Lotti, esercitava infatti una fornace di calce. Alla morte del marito il governo dell'azienda fu assunto dalla vedova che era donna di grande attività e di molta accortezza. Gli affari prosperavano modestamente, ma prosperavano. La signora Orelli si valeva di tale Vittorio Cattò come di suo uomo di fiducia.

Dodici anni or sono la signora aveva preso con sè nella sua casa, una nipote, la giovane Maria Sassi che ora conta 23 anni. Non aveva figli, la signora Orelli, la casa era troppo grande e troppo vuota: la nipotina sarebbe stata la compagnia, ormai, di tutta la sua vita.

Una causa giudiziaria - Le allucinazioni...

La nuova famiglia fu costituita. E in questi dodici anni, salvo piccoli screzi inevitabili, tra una nipote che diventa giovane ed una zia che diventa vecchia, tutto passò nel migliore dei modi.

La morte del marito aveva portato alla signora Orelli, oltre che la vedovanza, anche una causa per questioni di crediti provocata appunto dai parenti del marito. Ma la causa non culminò mai in odi violenti tra le due parti: tanto che fu tirata in lungo per molti anni senza che fosse mai conclusa: ogni tre anni veniva rinnovata la citazione quasi per giuocare sui termini della prescrizione. Questa causa non può avere perciò il minimo rapporto col delitto di cui ci si occupa.

In questi ultimi tempi la signora Orelli però sembra che avesse dato segno di allucinazioni. Una notte si sarebbe alzata improvvisamente gridando che nella sua camera ci doveva essere un uomo. La casa fu in aria: fu gettato sossopra ogni cosa. L'uomo non c'era.

Un'altra volta si dice che avesse dato l'allarme per aver visto un uomo appiattato in giardino: il grande giardino fu tutto perlustrato. Fu detto che si trovarono sulla neve, veramente, le orme di un piede d'uomo.

Nel mese di novembre scorso però accadde un episodio, alla fornace, singolare. Una sera la signora Orelli si recò, come di solito si recava, a dare l'ultima occhiata ai lavori dei fuochisti, quando scorse un uomo che fuggendo dalla fornace velocemente si internava nel bosco della collina. Non volle parlarne coi suoi uomini.

Ma la notte appresso un altro incontro consimile venne fatto dal fuochista Emilio Cunati fu Giuseppe, di anni 41, da Galliate Lombardo che ci raccontava l'episodio, oggi, in questi termini:

— Ero di servizio alla « scarica ». Un'ora prima della mezzanotte mi recai nella casupola qui a fianco della fornace, per prendere un pezzo di pane che avevo deposto sopra il tavolo, ma, quando feci per prenderlo... non lo trovai più. Ciò succedeva la sera stessa in cui la padrona avrebbe incontrato lo sconosciuto. Alla mattina, quando raccontai al mio compagno, il *Bœudc*, la cosa, e ne parlai con la signora, questa mi disse testualmente: « Ho vista più fina di voi, io; ho l'orecchio migliore del vostro: ieri sera c'era un uomo nella fornace. Mi è parso di vederlo fuggire. Non mi sbaglio ». La notte seguente, guardando sul sentiero, vidi io stesso un uomo che se ne stava accovacciato tra i cespugli intorno alla cava: alla mia vista si dava alla fuga. Lo rincorsi, gli lanciai alle calcagna anche un cane di guardia che alle mie urla era accorso dal vicino cascinale, ma l'individuo era scomparso nel bosco ».

L'assassinio

La sera di mercoledì scorso la signora Orelli si era recata ancora alla fornace: aveva parlato a lungo con l'altro fuochista, Pietro Niccolini fu Carlo, d'anni 47, da Bodio — e perciò soprannominato il Bœudc. Alle 11 e tre quarti la signora Orelli salutò il Niccolini, salì la scaletta di legno che dalla fornace porta al sentiero soprastante. La notte era di luna: e la luce dell'astro era così chiara che il panorama era inargentato a giorno. Percorse in pochi minuti i trecento metri di sentiero che, fiancheggiante da una parte la scarpata e fiancheggiato dal bosco dall'altra parte, mena poi diritto alla porticina dell'abitazione della famiglia Orelli, al largo di via Vittorio Emanuele.

La vecchia mise la chiave nella serratura, aprì la porta, entrò nel piccolo antro breve, chiuso da ogni lato ed anche coperto — dal quale parte poi una scala di pochi gradini che immette a destra nel giardino, ed a sinistra volge verso una seconda gradinata che va alla porta interna della casa — fece per richiudere la porta, a non ne ebbe il tempo: uno sconosciuto le si era parato dinanzi e la colpì violentemente, precipitosamente, reiteratamente alla testa fin che la vide agonizzante, cadere. La signora Orelli non ebbe che il tempo di lanciare un urlo altissimo di spavento e tre grida di dolore sotto le percosse. Lo sconosciuto scomparve. La donna era caduta riversa nel piccolo antro, in una pozza di sangue.

I primi ad accorrere furono i coniugi Abbiati Giovanni fu Angelo, d'anni 54, e la consorte Giuseppina: essi abitano proprio nella casa dirimpetto a quella degli Orelli ed erano stati destati dalle urla della moribonda. Subito dopo arrivò anche il signor Montalbetti Antonio fu Carlo, di anni 38, abitante nella casa contigua. Essi si precipitarono verso la porta dove era accaduta la tragedia. A questo punto, sarà meglio che lasciamo la parola all'Abbiati. Egli racconta:

— La porta era aperta ma non completamente. Feci per spingerla: faceva ostacolo alla mia mossa il corpo della signora Orelli la quale rantolava. Scavalcai la morente e la scavalcò la mia consorte: corremmo nel giardino. Sapevo che c'era in casa la nipote. Sotto la finestra della nipote chiamai: Maria! Maria! La signorina si affacciò alla finestra. Era sopraggiunto frattanto, nel giardino, anche il Montalbetti. Quando vedemmo che la signorina era salva ritornammo verso la scaletta dell'antro d'ingresso ».

La distanza che corre tra la finestra ove era comparsa la nipote dell'assassinata e la porta d'ingresso è di forse quindici passi.

Mentre l'Abbiati, la moglie sua ed il Montalbetti correvano a raccogliere la signora Orelli, la signorina, a quel ch'ella raccontò alle autorità giudiziarie, si sarebbe precipitata dalla finestra nel giardino. La finestra è alta, da terra, metri quattro e venti centimetri: sotto la finestra c'è una gradinata. La signorina se si fosse lasciata giù dalla finestra a quell'altezza sarebbe certamente caduta sulla gradinata: dovrebbe avere effettuato il suo salto stando all'in piedi sopra il davanzale.

E la signorina racconta: — Compiuto il salto, volsi a sinistra — l'ingresso dove avvenne l'assassinio è a destra — passai dalla porticina che immette in un locale di una breve ala di fabbricato rustico annesso al fabbricato civile, arrivai così nel cortile a nord, comune con altre proprietà e uscii dal grande portone sulla strada maestra. Questo portone dà sulla medesima strada ove si trova la porticina in cui era caduta la signora Orelli: ne dista pochi passi.

Il racconto dei primi accorsi

Perchè la signorina si sarebbe gettata dalla finestra? Essa risponde: « Temevo che il malfattori fossero in casa, e, scendendo dalla scala avrei potuto incontrarmi in essi o essi avrebbero potuto raggiungermi in camera.

Perchè invece di correre verso l'ingresso ove era avvenuto l'asassinio, distante dalla finestra una quindicina di passi, essa preferì di compiere tutto il giro del caseggiato? La signorina risponde che l'orgasmo angoscioso nel quale si trovava, la paura di poter incontrarsi con gli assassini della zia, la indussero a correre nell'altro cortile dove sapeva che avrebbe trovato più gente. Facciamo queste domande e pubblichiamo queste risposte per debito di cronaca: sono le domande naturali che l'autorità giudiziaria rivolgeva a se stessa per scrupolo di dovere d'ufficio, ed alle quali l'autorità giudiziaria ha trovate risposte esaurienti nei riguardi della signorina Sassi.

Abbiamo voluto informarci se la signora Orelli non avesse per caso licenziato qualche operaio negli ultimi giorni precedenti il delitto: il fuochista Cunati ci ha dichiarato che da cinque anni almeno la signora non aveva operato nessun licenziamento. Da notarsi: davanti alla casa si stende una vasto giardino cintato. C'è poi un'alta siepe che corre parallelamente al basso muro di cinta: di modo che tra la siepe e la cinta c'è una specie di sentiero. In questo sentiero i carabinieri notarono delle orme di piedi in calzetta. Sulla terra nuda, a un punto dove la siepe finisce, era segnata la impronta delle dita di una mano sinistra: l'impronta di una persona che fuggiva carponi e che avrebbe dovuto poggiare con una mano a terra.

Segni ed impronte

Furono notate anche le impronte di un piede calzato: il piede, dalle impronte, misura 27 centimetri.

Quale fu l'arma con la quale la signora Orelli fu colpita? Si era parlato di un mattone. Un mattone smussato che, solitamente, si trovava vicino alla porticina d'ingresso: ma una ferita alla testa dell'assassinata si presenta ad angolo perfettamente acuto. Le autorità opinano che l'assassino abbia colpito con un'arma di ferro quadrato. Il mattone avrebbe potuto essere adoperato da un uomo che, trovandosi nell'*occasione* di dover uccidere, avesse ricorso alla prima arma capitatagli davanti.

Nel nostro caso l'assassinio era logicamente premeditato: l'uomo che uccise la signora Orelli non la colpiva per liberarsi la via alla fuga, la colpiva deliberatamente per ucciderla.

Seguendo la prima ipotesi, dopo il primo colpo, stordita la donna, si sarebbe dato alla fuga: invece colpiva con tre formidabili colpi l'infelice. Non fuggì se non quando fu certo che il delitto era perfetto.

Come orizzontarsi in tutto questo imbroglio d'indizi? Escluso che si possa trattare di una vendetta, perchè la signora Orelli era ben vista in paese e non aveva notevoli contrasti d'interessi; escluso che si tratti di operaio licenziato. A scopo di furto? Neppure. Delitto occasionale, dunque? Manca la trama.

Delitto di pura malvagità? Non è serio pensarlo. Non si entra in una casa, arrischiando di farsi cogliere, per il gusto di uccidere senza scopo.

Queste sono le difficoltà attraverso le quali si svolgono le indagini delle autorità. Non si può esprimere la speranza che siano coronate di successo, tanto è il mistero.

Il "tot" nelle gastropatie

(*Seguito della Relazione del Dott. Mario Zanca - Milano*).

Precedono 4 casi di gastralgia, catarro gastrico semplice, catarro gastrico con nevrastenia, e gastralgia con adinamia, felicemente curati col "tot".

Osservazioni. In taluni dei casi descritti la fisionomia dei disturbi assumeva la forma dell'accesso. Dopo la ingestione del cibo si sviluppava all'epigastrio un senso di calore e bruciore con diffusione all'esofago. La gastralgia susseguita aveva il tipo dei dolori lancinanti ed obbligava il paziente ad incurvarsi sul davanti e tenere compressa con le mani la regione ammalata. Talora succedevano anche dei fenomeni riflessi, come palpitazioni del vo'to, sudore e senso di abbattimento.

L'uso del "tot" diede in tutti i quattro casi descritti il suo effetto pronto o lento, ma sempre benefico; effetto, che mancò soltanto con la interruzione passiva e coi disordini dietetici e si rifece poi con la regola ripresa del rimedio e del regime normale.

I casi presenti di gastralgia, catarro gastrico semplice, catarro gastrico con adinamia e catarro gastrico con nevrastenia, parlano chiaro che l'organo affetto — il tubo gastro-enterico — era sotto l'influsso di elementi in eccesso e di elementi prevalentemente infettivi operanti la perturbazione delle funzioni e producenti le forme morbose su descritte. La causale infettiva predominava come base e contro di essa bisognava convergere tutta l'azione del curante. L'uso ininterrotto del "tot," con dieta particolarmente carnea, ha dato dei risultati rapidi e sorprendenti, e, mentre la interruzione del rimedio generava il ritorno dei disturbi, questi scomparivano definitivamente con la ripresa del farmaco. L'uso regolare del "tot" divenne dunque efficace e razionale perchè rispose esattamente alla sua composizione chimica, nonchè alla indicazione causale, e rese superflui tutti gli altri rimedi finora adoperati con grande nocumento fisico ed economico, confinandoli in zone indifferenti.

Il "tot" è ben visto e in generale assai tollerato dai malati, in dose di due cachets al giorno, senza produrre disturbi di sorta e senza incompatibilità con le forme cardio-vascolari. Esso modifica i diversi strati catarrali del tubo gastro-enterico, normalizzandone le funzioni; giova indirettamente alla nutrizione generale dell'organismo, porta un complesso di risorse organiche d'assimilazione e ricambio normale, e previene anche la sitofobia.

Il "tot" è una vera conquista chimica e un sicuro presidio per tutte le accennate forme gastroteriche.

TOSSE ASININA Guarita col Siroppo NEGRI

IL MAL DI SCHIENA VI AVVERTE.

Avete voi un'idea esatta dell'importanza del lavoro dei reni? Sapete che ogni goccia di sangue passa attraverso i reni centinaia di volte al giorno? Ne conoscete la ragione?

Per essere filtrato - per essere liberato dalle impurità. Ecco il grande compito dei reni. Essi mantengono il sangue puro, ne tolgono le materie velenose e le eliminano attraverso la vescica.

Sono questi rifiuti velenosi dei reni che causano la renella, i dolori di schiena, reumatismi, lombaggine, idropisia e calcoli, quando sono lasciati nel sistema dai reni diventati deboli.

Occorre allora una medicina appropriata che aiuti i reni e la vescica a compiere il loro lavoro: questa medicina si trova nelle Pillole Foster per i Reni. Esse sono composte unicamente per i reni e per l'apparato urinario; fanno quindi una cosa sola, ma la fanno bene. Regolano questi organi come i lassativi ordinari regolano l'intestino.

Cominciate oggi la cura con le Pillole Foster per i Reni, che daranno ai vostri reni la loro energia naturale e li metteranno in istato di eliminare le materie nocive, causa prima delle vostre sofferenze. Attaccano il male alla sorgente.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) lire 3,50 la scatola, lire 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale: Ditta C. Giorgi, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

PROFUMO VERA VIOLETTA BORSARI & C. PARMA

VERMOUTH CORA ASTI SPUMANTE AMARO

Rappresentanti: CROSTI & VITALI MILANO - Via Bramante, 7 (Isolato 2-3)

Il "cerchio della morte,,
e gli apparecchi di aviazione militare

Da poi che numerosi aviatori hanno eseguito il *looping* e gli inverosimili *virages* e le impressionanti cadute d'ala e a capo-fitto, è sorto il problema pratico se l'esecuzione di tali esercizi, trasportati dall'ambiente... reclamistico degli aerodromi a pagamento nel campo dell'aviazione più utilitaria — che, almeno per ora, è indiscutibilmente l'aviazione militare — possano trasformarsi in una norma preziosa di volo, atta a diminuire, se non ad eliminare, gli incidenti fatali in volo. Ed è naturale che questo problema s'imponga, là dove l'aviazione si considera non come uno sport nobile e dilettevole, ma come un mezzo sussidiario all'esplorazione degli eserciti in guerra, se ancora non la si voglia considerare come un efficace mezzo di distruzione e di offesa.

Al punto di vista delle necessità militari l'aviazione non può essere considerata se non come l'ultimo e il più perfezionato mezzo di trasporto per l'esploratore, alla stregua del cavallo e della bicicletta, che la precedettero in questo ufficio e continueranno a coesistere con essa. Ond'è che tutti gli esercizî ed i perfezionamenti nelle costruzioni, che non servano e non contribuiscano esclusivamente ad aumentare la sicurezza del pilota e le condizioni di visibilità dell'osservatore, debbono essere *a priori* scartati. L'aeroplano militare non ha altro scopo da quell'in fuori di trasportare sui reparti e sulle posizioni nemiche un ufficiale che possa esaminarli e riferirne agli scopi strategici e tattici, e che possa eventualmente, col lancio di bombe, frecce incendiarie od altro, recare all'avversario il massimo danno.

L'utilità pratica dei giuochi alla Pégoud e alla Chevillard non saprebbe adunque essere provata, specialmente nei riguardi dell'aviazione militare, se non in quanto fosse dimostrato che l'esecuzione di tali acrobazie aviatorie possa salvare dalla caduta un aviatore pericolante. Ma questo è tutt'altro che dimostrato. In fatti, un aviatore può trovarsi in pericolo per tre ragioni: o in seguito all'improvvisa e imprevedibile deformazione di qualche organo essenziale dell'apparecchio, o perchè colto da un subitaneo colpo di vento, o come conseguenza di una manovra errata eseguita dall'aviatore stesso.

Nel primo caso. è chiaro che l'esecuzione di qualsivoglia giuoco aereo non gioverebbe a salvare la vittima dell'accidente — arresto o scoppio del motore, spezzatura di ala, mancato funzionamento delle leve di manovra, ecc. — Nel secondo caso, ci troviamo tutt'ora, come avemmo occasione di affermare in un recente articolo, nella più completa oscurità; perchè non si è ancora presentato il caso di un aviatore che, colto da una improvvisa raffica di vento, avendone avuto l'apparecchio rovesciato d'ala o capovolto o precipitato a capo-fitto, sia riuscito a ristabilirsi con l'esecuzione di uno di quei giuochi. Il ragionamento più logicamente probabile tenderebbe tuttavia a farci persuasi che l'eseguire volontariamente una di tali acrobazie con un apparecchio specialmente costruito a questo scopo non sia precisamente la stessa cosa come l'essere costretto ad eseguire improvvisamente il giuoco sotto l'impulso repentino ed imprevedibile di un fenomeno atmosferico che abbia tolto, almeno momentaneamente, all'aviatore il dominio assoluto di quel qualsiasi apparecchio sul quale si trovi al prodursi dell'accidente.

Nel terzo caso, sembra evidente che l'aviatore che, per inesperienza o nervosismo, abbia eseguito una manovra errata che lo abbia posto in pericolo di caduta, sia appunto il meno indicato a manovrare, con tutto il sangue freddo indicato indispensabile all'esecuzione dei giuochi aviatorî, per trarsi dal mal passo.

L'utilità pratica di quegli esercizî pericolosi sembra dunque, in ogni caso, da escludersi. Allora, com'è ammissibile che nella *Gazzetta dello Sport* dell'8 aprile un redattore di quel periodico, raccogliendo le impressioni spontanee del comandante del Reparto manovra del Battaglione aviatori, reduce dagli esperimenti personali fatti a Buc, tendesse a dimostrare la necessità di rendere il *looping* e gli altri esercizî obbligatori?... Vero è che, nel numero del successivo 10 aprile dello stesso periodico sportivo, appariva una breve e sintomatica limitazione: vi era detto che « poi che il Ministero della Guerra ha, proprio di questi giorni, riaffermato con apposita circolare l'interdizione dell'esecuzione delle acrobazie aviatorie nei campi d'istruzione militari » le antecedenti impressioni del comandante del Reparto di manovra dovevano essere intese « per quanto riguarda gli apparecchi assolutamente, non come uno stimolo agli aviatori a compiere l'esercizio, che è pericolosissimo, se compiuto con apparecchi non adatti allo scopo e senza le necessarie cautele ».

* * *

Il vantaggio, derivato alla nostra aviazione militare dallo sperimento personale compiuto a Buc dal comandante del Reparto di manovra, si limita adunque, da un lato, alla convinzione individuale forzatasi nel comandante stesso della necessità di indirizzare la costruzione degli **apparecchi militari sulle direttive generali** seguite dal Blériot per la costruzione del suo « Blériot-looping 50 HP Gnome » e nelle norme di volo future, delle quali il sullodato comandante ci ha promesso la primizia. Il più urgente è stabilito ed ottenuto, da che sembra che il Ministero della Guerra si sia deciso a riaffermare l'inutilità pratica dei giuochi acrobatici ai fini dell'aviazione militare. Resta a vedere ora se sia anche esatta la convinzione personale formatasi nel comandante del Reparto di manovra per quel che riguarda l'indirizzo da darsi alla costruzione dei futuri apparecchi militari e alla scelta del tipo più adatto agli scopi guerreschi.

A tale proposito, ci sia consentita una rispettosa osservazione. Perchè il comandante del Reparto di manovra, che aveva, secondo le sue stesse dichiarazioni, tanto a cuore l'avvenire dell'aviazione nostra da affrontare, pur senza la superiore autorizzazione, il pericolo e l'incoguita dei voli col « Blériot-looping », non si è più tosto preoccupato di altri sperimenti, che si facevano appunto a Buc dal 27 al 30 marzo scorso, di un apparecchio Blériot-militare, costruito secondo i dettami dei tecnici dell'aviazione militare francese?... Se il comandante del Reparto di manovra del nostro Battaglione aviatori avesse preferito di assistere a questi preziosi esperimenti, ne avrebbe forse tratto una convinzione... diametralmente opposta per quel che riguarda le direttive da darsi alla costruzione dei futuri aeroplani militari.

Ci sarà consentito, a tale effetto, di riportare l'opinione autorevolissima di un ufficiale di cui la competenza non saprebbe essere messa in dubbio, il comandante del genio Duchêne, dell'aviazione militare francese. E questo, non perchè noi pretendiamo *a priori* che si debba preferire l'opinione del comandante francese a quella del maggiore italiano; ma perchè l'argomentazione del Duchêne, contenuta nelle sue osservazioni pubblicate nel n. 20 dell'*Aérophile* del 15 ottobre 1913, ci sembra rigorosamente logica e poderosamente persuasiva, ed anche così chiara da essere facilmente intesa persino dai profani.

Dice dunque il comandante Duchêne che il cosidetto « apparecchio irrovesciabile » che ha reso possibili i giuochi alla Pégoud, ha fornito soltanto questa prova: che tale apparecchio, sottoposto a sforzi che si ritenevano anormali, non « si rompe » e non perde le ali « in aria ». Ed osserva che la possibilità di eseguire i giuochi si è ottenuta aumentando sensibilmente il timone di profondità. « Sarà la via di perfezionamento? — si domanda il comandante Duchêne; e risponde: — E quanto non si crede, giacchè, se quest'organo ha permesso a Pégoud di tirarsi dalla sua posizione, fu anche quello che ve lo mise ». Ed aggiunge:

« L'espressione « apparecchio irrovesciabile » è inesatta, giacchè per raddrizzare l'aeroplano è necessario: 1.° che sia ad altezza sufficiente per permettere la manovra del raddrizzamento; 2.° che il pilota conservi tutto il suo sangue freddo e agisca lentissimamente sulle leve. Queste due condizioni dovendo coesistere, il sapere e il potere eseguire gli esercizî non toglie che si possano evitare degli accidenti mortali. Aggiungasi che l'aumentata efficacia del timone di profondità aumenta le possibilità per una manovra errata di ribaltamento; quindi, in questo caso, ciò non costituisce un progresso.

« Sarebbe desiderabile che si riuscisse ad ottenere un aeroplano che navighi nell'aria come un sughero alla superficie dell'acqua, sia questa agitata o no. Un tale apparecchio sarebbe veramente « irrovesciabile ». Come ottenere ciò? Dotare gli apparecchi attuali di organi di comando tali che la loro azione sia solamente limitata a non farli uscire dai « limiti di sicurezza ». Per ciò che si riferisce all'equilibratore, l'ultimo « Salon » ci ha mostrato che i costruttori si avviavano su questa via. Saranno evitate allora, è vero, le « inutili e pericolose fantasie individuali », ma ci avvieremo all'apparecchio che potrà essere condotto da chiunque com'è oggi l'automobile.

« Causa le deficienze del « gauchissement » del primo « Blériot-looping », Pégoud non riuscì a rovesciarsi su di un'ala, perchè l'apparecchio era « troppo stabile » lateralmente. E bene, riduciamolo così anche nel senso della profondità ed avremo l'apparecchio veramente « irrovesciabile ». La soluzione del problema della stabilità dovrà dunque cercarsi nella riduzione dell'importanza dei timoni, e non nell'aumento della loro superficie. « Questa la via », che è ben diversa da quella tracciata dal Blériot col suo « apparecchio-looping ».

« Stabilire una pendenza di discesa massima e calcolare il timone di profondità in modo da impedire una pendenza maggiore che trasformi il volo in una caduta a capo-fitto. Quindi, dotare l'apparecchio di un V longitudinale ottenuto con impennaggio fisso leggermente negativo, e la parte mobile composta di un piccolo equilibratore leggermente concavo verso il cielo.

« Si osservi, in fine, che Blériot raccomanda di « agire lentissimamente sui comandi ». Non si potrebbe quindi con mezzi idonei evitare, data la possibile nervosità dei piloti, che essi facessero dei cosi **mandi bruschi? La legge che noi riassu**miamo nel motto: « L'aviazione per tutti: non per qualcuno » deve condurre necessariamente a che i comandi siano legati tra loro.

« Riassumendo, le esperienze Blériot-Pégoud dimostrano soltanto che l'aeroplano attuale può sopportare sforzi più forti di quelli che un apparecchio può casualmente subire in volo. Ma guardiamoci bene dal concluderne che agli attuali apparecchî si debba accrescere la superficie dei timoni! Chè anzi, a nostro avviso, il progresso è nella via diametralmente opposta. Così, dopo avere cercato delle grandi velocità, oggi si vengono ad instituire dei concorsi di lentezza.

« Speriamo dunque che giorno verrà nel quale, in vece di divertirsi a descrivere traiettorie fantastiche e a fare quello che gli uccelli stessi non fanno — volare colle gambe all'aria ed eseguire il « cerchio della morte » — si potrà provare che il più inesperto dei piloti non riuscirà, malgrado i suoi sforzi più grandi, a rovesciare un aeroplano bene ideato e ben costruito. E quello sarà un gran giorno! »

* * *

Questa autorevolissima opinione abbiamo voluto citare per quel che riguarda il problema della stabilità degli aeroplani. In vece di cercare la via — dice, in altre parole, il comandante Duchêne — a costruire degli apparecchî che possano rovesciarsi a volontà del pilota, cerchiamo di costruirne che non si rovescino anche malgrado le false manovre del pilota stesso; quindi aumentiamo, anzi che diminuirla, la stabilità automatica degli aeroplani limitando per quanto è possibile il campo alla bizzarria del caso, all'inesperienza o al nervosismo dell'aviatore.

Ma la costruzione degli apparecchi militari deve rispondere a ben altre esigenze, delle quali non ci consta precisamente che la direzione del nostro Battaglione aviatori si sia, a tutt'oggi, alacremente preoccupata. È indiscutibile che le qualità di volo e di stabilità, che gli apparecchî militari debbono avere comuni cogli altri apparecchî, rimangono essenziali. Ma, subito dopo queste, è chiaro che gli apparecchi militari presentano esigenze specialissime, delle quali non occorre tener conto nella costruzione degli apparecchî d'aviazione borghese.

Per compiere utilmente il suo ufficio, bisogna che l'apparecchio militare consenta all'ufficiale osservatore di « vedere » perchè scopo dell'aviazione militare è l'esame del terreno sottostante; e, poichè tale esame non può efficacemente compiersi che ad altezze alle quali l'apparecchio è fatalmente esposto all'efficacia distruttiva dei proiettili nemici, è anche desiderabile che pilota ed osservatore siano, nella misura del possibile posti in condizioni di sicurezza relativa contro il piombo avversario.

Se il comandante del Reparto di manovra avesse assistito, a Buc, agli sperimenti del « Blériot-militare », si sarebbe reso conto che gli studî e gli sforzi della aviazione militare francese tendono appunto — non ostante i meravigliosi esercizî acrobatici di Pégoud e Chevillard — ad assicurare agli apparecchi militari dell'avvenire queste due principali condizioni: la visibilità e la sicurezza. Si può affermare che, nel nostro Battaglione aviatori, ci si sia sino ad oggi preoccupati, quanto sarebbe stato desiderabile, di provvedere a queste due condizioni principali e che siano stati fatti studî e presentati progetti serî atti a conseguire lo scopo?...

Corrado Zoli.

FILOSOFIA MINIMA

Moglie e buoi

Le straordinarie avventure del conte di Cavicchy, la facilità con la quale il mariuolo riusciva a farsi aprire le porte delle case e le braccia delle signorine per bene, devono rinfrescare e rendere di attualità l'ammonimento: — Moglie e buoi dei paesi tuoi. E anche devono autorizzare le fanciulle di buon senso a modificarlo alquanto: Mariti... eccetera.

Data la facilità, la scorrevolezza — honny soit qui mal y pense — *con la quale un bellimbusto, purchè abbia i goletti e i polsi inamidati, purchè irrompa in una piazza di paese sdraiato sui cuscini d'una automobile, purchè bussi a una porta con una mano inguantata, data la facilità, diciamo, con la quale è accolto, riverito, amato un di costoro, c'è da sorprendersi che i cavalieri dell'industria dell'amore non si lascino dietro a loro dei guasti anche maggiori di quelli che si possono saldare con un po' di mortificazione e con un altro po' di denaro.*

Ragazze, state attente! La scelta di un compagno è difficile molto. L'uomo è il più misterioso degli animali. C'è sempre in lui qualche cosa di assai bene dissimulato che soltanto il caso può rivelare, anche dopo anni e anni di vicinanza e di convivenza. Figuratevi poi l'uomo che viene dalla strada!...

Naturalmente, questi avvisi sono messi qui per le aspiranti al matrimonio e che sono delle ochette inesperte.

Quanti rideranno ora alle spalle di colei che sognò la corona di Cavicchy. Sogno da teatro di marionette!

Ma c'è poco da ridere, figliola! Non foste la prima, non sarete, purtroppo, l'ultima ad essere ingannata da un farabutto. Pensate piuttosto che le corone non sono necessarie, mentre è indispensabile la bontà. Siete ricca? Fortunata voi! Abbiate pazienza. L'amore tornerà. Alla sua ora!

Purchè, disillusa della contea, non pensiate a matrimoniarvi subito col fattore... L'amore tornerebbe ugualmente, è vero, ma vi troverebbe legata...

L'Ombra.

COME CI VEDONO GLI ALTRI

Domenico Durandy, un nizzardo e quindi italiano per metà — e più che per metà se ci lasciamo indurre a credere, dal suo cognome, che i suoi antenati non avessero punto l'*y* finale ma un semplice italianissimo *i* — pubblica la seconda serie del suo taccuino d'automobilista *Poussières d'Italie* (Parigi, Librairie Paul Ollendorff, Fr. 3.50), la cui prima serie uscita l'anno scorso, ha avuto un così grande successo in Francia ed in Italia. E Durandy è un narratore brillante, felice osservatore delle cose, degli uomini e dei costumi, psicologo acuto, ed è nutrito di una soda dottrina; conosce la nostra storia e la nostra letteratura; non solo, ma cita periodi intieri e strofe di storici e di poeti italiani senza cadere in quei madornali errori così comuni agli scrittori francesi. Qua e là il suo spirito arguto e leggermente canzonatore lo induce a caricare le tinte ed a scherzare su qualche consuetudine nostra e su qualche nostra idealità che ci è cara; ma nulla di malevolo vi è certo nel suo intendimento, ed hanno avuto torto alcuni giornali ipertroficamente patriottici ad aversi a male di alcune innocue frasi che il Durandy ha inserito nel primo volume delle sue *Poussières d'Italie* senza tener conto delle parole di simpatia e di affetto che in esse si trovano ad ogni passo. Del resto, non è una prova di simpatia verso un paese quella di percorrerlo in lungo e in largo e di dedicargli due densi volumi?

* * *

Sentiamo che cosa il Durandy scrive nella prefazione: « I nostri vicini d'oltre Alpe continuano ad essere, per noi francesi a dispetto delle smorfie della politica internazionale, un popolo seducente, sorridente, presso il quale è permesso di recarsi senza alcun pericolo di molestie. Sarebbe, certo, imprudente il pretendere che con lo stato d'animo popolare creato da ministri risolutamente triplicisti, gli italiani ci testimoniassero, allo stato attuale delle cose, un amore entusiastico, ed io ricordo alcune espressioni raccolte nel corso delle mie ultime gite che fecero soffrire dolorosamente il mio cuore sempre pieno della consolante credenza nella fratellanza latina. Ma che cosa importano le collere passeggere e le dispute d'un giorno! Il cielo d'Italia non conserva molto tempo le nubi che possono oscurarlo. L'orizzonte si rischiarerà ben presto, io me lo auguro: le nubi delle quali lo hanno volontariamente caricato si dileguearanno, e noi troveremo visitando i popoli d'Italia, la gioia serena di un tempo. Bisogna però che i « modernisti » non si uniscano ai politicastri. Le loro pretese di designare all'esecrazione gli stranieri così audaci da voler ammirare i paesaggi e le opere d'arte invece delle fabbriche, dei porti, ecc., sono eccessive e pericolose, perchè rischiano di disseccare nella stessa anima italiana l'istintivo fervore che la fa palpitare davanti a un quadro di Leonardo o ad un marmo di Donatello ». Sagge parole alle quali aderiamo.

* * *

Il libro del Durandy incomincia con una poetica visione di Rimini, la città dove Francesca visse e amò e si svolge poi attraverso San Marino, Urbino, Pesaro, Ancona, Loreto, Assisi, Perugia, il Lago Trasimeno, Gubbio, Orvieto, il lago di Bolsena, il monte della Verna, l'Elba. Particolarmente piacevoli a leggersi sono, in armonia con l'istintivo fervore dei Capitani Reggenti, la città del *Poverello* e la città del Perugino. È interessante osservare come il Durandy riprenda nel suo taccuino di viaggio la vecchia usanza degli antichi viaggiatori e scrittori di note di viaggio, i quali trascrivevano meticolosamente tutte le iscrizioni che trovavano sul loro cammino. Non precisamente tutte le trascrive lo scrittore nizzardo, ma le più significative e quelle del nostro Risorgimento trovano nel suo libro un degno rilievo e danno un significato di eroismo e di grandezza a luoghi, a tempi e a persone che gli italiani non possono dimenticare. Concludendo; il libro del nostro amico Domenico Durandy è uno dei più belli e dei più interessanti che sull'Italia si siano pubblicati negli ultimi anni all'estero.

* * *

Al forestiero che vi capita per la prima volta Roma fa l'impressione di una grande città di impiegati e di burocratici, dagli ideali ristretti e piccini. Questo carattere della capitale italiana non è sfuggito a un collaboratore del *Berliner Lokal-Anzeiger*. L'ideale della media borghesia romana, esso scrive, è un impiego dello Stato che dia un guadagno di trecento lire al mese. Quando guadagna meno di questa somma l'impiegato giuoca al lotto con la speranza di completare la somma. L'impiegato romano, quando ha raggiunto il suo intento è l'ideale del burocratico e del pedante. E uno sposo felice, un ottimo padre di famiglia, legge il suo giornale ma nessun libro e considera lo Stato il suo tutore naturale che ha l'obbligo di non farlo lavorare molto e di pensionarlo. La sua vita non ha un grande orizzonte ma nel complesso può dirsi lieta. Il romano è festaiuolo e gaudente e affoga nel vinetto chiaro « delli Castelli » ogni suo dolore. La domenica non rinunzia alle sue scampagnate nemmeno per tutto l'oro del mondo. In politica è nazionalista e imperialista. Maledice al papa ma crede al diavolo. Il numero degli impiegati a Roma è infinito e cresce ogni giorno di più. Un'industria diffusa nel ceto degli impiegati è quella dell'affittacamere. Un impiegato romano che non affitti almeno una camera... non sarebbe più degno di essere considerato un impiegato!

* * *

— Andrè Maurel ha pubblicato *Quinze jours à Venise*, decimo e ultimo volume delle sue note sull'Italia. Come in tutti gli altri suoi scritti sul nostro paese il chiaro autore si intrattiene a descriverne ed a celebrarne le bellezze naturali ed artistiche. Su Venezia egli ha alcuni spunti nuovi e originali.

— Sulla *Nacion* di Buenos Aires si legge un lungo studio sul « Ferro » di Gabriele D'Annunzio e sulle condizioni del teatro di prosa italiano.

— Roberto Michels, il noto professore tedesco dell'Università di Torino, pubblica sulla *Rassegna Contemporanea* di Roma un saggio storico su Germania e Italia nel quale intende spiegare lo stato di animo se non ostile non amichevole che divide i due grandi paesi, facendone risalire le cause alla stessa storia di questi due paesi.

— La parigina *Revue* in un articolo di Maddalena Dufresne illustra diffusamente il metodo educativo della professoressa Maria Montessori.

Sciarada

Pariglia il *primiero*.
Pariglia il *secondo*.
Pariglia l'*intero*.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
FE-CON-DO — FECONDO.

Il monumento a Verdi in S. Francisco

*Abbiamo a suo tempo pubblicato il bozzetto del monumento a Verdi eretto in S. Francisco di California. Dai giornali di S. Francisco giunti oggi in redazione togliamo queste due interessanti illustrazioni che rappresentano l'una il monumento nella splendida posizione in cui è eretto nel Parco della Porta d'Oro (Golden Gate Park) in vicinanza dell'edificio della Musica, fiancheggiato da un peristilio, davanti al quale si raduna ogni domenica la folla che ascolta le esecuzioni della banda municipale, l'altra il sindaco Rolph, con la pergamena presentatagli dall'ing. Ettore Patrizi nella quale era contenuta la dedica e l'atto di donazione del monumento a Verdi fatto alla città di S. Francisco dalla Colonia Italiana. L'ing. Ettore Patrizi, direttore dell'*Italia, *è stato l'anima di questa simpatica festa italo-americana.*

Le rappresentazioni classiche
al teatro greco di Siracusa
La magnificenza della scena

Siracusa, 14 mattina.

Come già fu annunciato, le rappresentazioni classiche al Teatro greco avranno luogo nei giorni 16, 19 e 21 corrente. L'ora della rappresentazione sarà verso le cinque e mezzo, in modo che essa, durando poco meno di un'ora e tre quarti, termini verso il crepuscolo. La tragedia prescelta è l'*Agamennone* di Eschilo, tradotta da Ettore Romagnoli.

Il Teatro greco, che è stato costruito circa 24 secoli or sono da Demodoco Myrilla per ordine di Gerone LL, conserva ancora intatte 54 delle sue 70 gradinate divise tuttora in sette cunei.

Fervono e sono per ultimarsi le opere di allestimento della scena del Teatro greco. Nel mezzo dell'emiciclo è stata ricostruita un'ara di Dionisio, ossia una *thyenele*, intorno alla quale si raccoglierà il coro dei 24 vecchi di Argo. La scena, vastissima, è stata costruita in legno e stucco con grande magnificenza e solidità. Essa rappresenta l'*agorà* di Argo, di grandi lastroni di macigno, sui quali si ergono, sparse qua e là alcune stele sacre, scolpite in istile arcaico con figure di animali sacri, uomini e motivi ornamentali.

A destra dello spettatore si eleva la grande mole della reggia d'Agamennone, costruita su macigni, a cui si accede per un'altra gradinata e che ha un pronao sorretto da due grandi colonne. Essa sembra tutta di tronchi di pino, macigno, marmo e bronzo in perfetto stile omicenaico. Di fianco alla reggia si innalza un'altra torre di circa trenta metri, dalla cima della quale la scolta al principio della tragedia getterà il suo grido di giubilo dopo avere scorta sulla cima aracnea la fiamma annunziante la caduta di Ilio. Tutta la scena è circondata dalle mura di Argo e quasi di fronte si apre la grande porta da cui giungono prima l'araldo Taltibio e poi il corteo trionfale di Agamennone, seguito da uno stuolo di armati e di prigionieri troiani, tra i quali Cassandra. La porta riproduce con esattezza quella famosa dei leoni che si trova sulle rovine di Micene. Egisto e i suoi seguaci verranno, invece, dopo che Clitennestra avrà compiuto l'eccidio di Agamennone, dal lato sinistro della scena, scendendo da un declivio curvo, ai piedi ed alla cima del quale fumigano due are accese per i sacrifici.

Due momenti della tragedia saranno curati con particolare magnificenza: la venuta del re Agamennone, il quale giungerà sopra un cocchio tirato da due cavalli e seguito da un altro cocchio dove sta Cassandra. Assai curato sarà pure il corteo funebre di Agamennone, che passerà tra le fiaccole accompagnato dagli inni funebri del coro.

La parte di Clitennestra sarà sostenuta dalla signora Teresa Mariani Zampieri; la parte di Cassandra, la tragica chiaroveggente, da Elisa Berti Masi, la parte di Agamennone da Gualtiero Tumiati. Egisto sarà Giulio Tempesti. La parte dell'araldo è stata affidata a Giusoè Borsi, il giovane letterato e pubblicista toscano; la scolta sarà Luigi Savini. I sei corifei saranno i signori Umberto Patterlini, Corrado Montepietra, Ettore Masi, Alessandro Spada, Luigi Fioretti e Francesco Carpi. Il progetto della scena è stato fatto dal prof. Duilio Cambellotti, di Roma. Dirige i lavori l'ing. Carlo Bioggi.

Idrovolanti e sommergibili
Una manovra combinata ad Ancona

Ancona, 14 notte.

Alle ore 11,5 sono giunti da Venezia due idrovolanti, il primo pilotato dal capitano Guidone, e l'altro dal capitano Roberti, partiti da Venezia alle 9. All'idroplano del capitano Guidone è avvenuto un piccolo guasto al motore a circa un chilometro dal porto, per cui ha dovuto scendere in mare ed è stato subito rimorchiato dalla torpediniera N. 4. P. N., comandata dal tenente di vascello Di Robilant, la quale si trovava ad attendere gli idrovolanti a tre miglia dal porto di Ancona. L'idrovolante pilotato dal capitano Roberti è giunto invece a volo, e dopo un giro sul porto è sceso in mare. Entrambi sono stati ancorati nei pressi della batteria al molo. Nel frattempo la folla accorsa in porto ha vivamente applaudito l'arrivo degl'idrovolanti.

Alle 17 sono giunti nel nostro porto i sommergibili *Squalo* e *Narvalo*, scortati dal cacciatorpediniere *Euro*. Si sono ancorati alla banchina, allo scalo Vittorio Emanuele. È pure arrivato un altro idrovolante, il N. 5, pilotato dal capo timoniere Mendoza. Sono attese per questa sera altre tre torpediniere, due sommergibili e un altro idrovolante, pilotato dall'ingegnere navale Bresciani. La squadriglia dei sommergibili è al comando del capitano di corvetta Merlani.

È stata combinata una manovra ordinata dal vice ammiraglio Garelli fra sommergibili, siluranti ed idrovolanti. Si tratterebbe di scoprire un blocco fatto da sommergibili, e l'incarico della scoperta era affidato alla squadriglia di quattro idrovolanti. N. 4, 5, 6 e 7 ed ai dirigibili di Campalto e Ferrara. Appena compiuta la parte odierna di questa manovra, che è riuscita egregiamente, i due dirigibili sono ritornati ai loro *hangars*, mentre torpediniere, idrovolanti e sommergibili hanno raggiunto la rada di Ancona.

La manovra durerà quattro giorni. Domani però sarà sospesa e giovedì tutte le squadriglie riprenderanno il mare. Le banchine del porto sono gremite di folla festante. La città ha assunto l'aspetto della giornate solenni. Agli ufficiali si preparano cordiali accoglienze.

Le grandi feste primaverili
di Firenze nel 1915
Mostre della villa e del giardino italiano

Firenze, 14 notte.

Oggi si è riunto a Palazzo Vecchio il Comitato organizzatore delle grandi feste primaverili del 1915. Intervennero le più alte notabilità politiche e amministrative di Firenze. Ecco l'ordine del giorno che è stato approvato:

« I convenuti a Palazzo Vecchio, a invito del regio commissario del Comune di Firenze, udita la relazione di alcuni collezionisti sulla opportunità di tenere nel prossimo anno 1915, inizio desiderabile di una mostra biennale di arte antica, alcune mostre riguardanti la storia e l'arte della villa e del giardino italiano, integrata da rappresentazioni teatrali all'aperto possibilmente in Boboli, da esposizioni ed affini di arte medioevale, da concorsi, da costruzioni e decorazioni del giardino, da visite nei giardini storici di Firenze e della Toscana, plaudono alla proposta dell'organizzatore, che risponde al carattere di tradizioni e all'alto interesse della città, e propongono al commissario del Comune che, formato un Comitato generale, si affidino a speciali Commissioni lo studio delle basi finanziarie del progetto e la particolare attuazione delle singole proposte ».

La relazione del progetto è stata brillantemente compilata da Ugo Ojetti.

La morte del col. Michelini
l'unico superstite di Dogali

Torino, 14 notte.

È morto nella nostra città il conte Carlo Michelini di San Martino Rivalta, valoroso soldato che prese parte a tutte le campagne d'Africa. Il Michelini, colonnello di artiglieria a riposo, era decorato della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Di lui si ricorda un episodio che meglio di ogni altro mette in rilievo il suo coraggio. Il conte Michelini, che durante la prima campagna d'Africa aveva il grado di capitano, prese parte al combattimento di Dogali e fu l'unico ufficiale che potè scampare all'eccidio della colonna De Cristoforis, compiuto dalle truppe di Ras Alula. Comandando la sezione delle mitragliatrici egli consumò fino all'ultimo le munizioni, continuando a sparare con la sigaretta in bocca, sereno e calmo come se si fosse trovato a semplici esercitazioni.

Prima di smontare le mitragliatrici, perchè non cadessero nelle mani nemiche, sempre con calma meravigliosa, apparecchiò la sua rivoltella per farsi saltare le cervella piuttosto che cadere vivo nelle mani dei nemici; il valoroso ufficiale però non ebbe tempo di mandare ad effetto il suo piano; egli fu assalito da un'orda di nemici che lo crivellarono di ferite. Qualche giorno dopo fu raccolto ancora vivo. Il conte Michelini era conosciutissimo a Torino anche per la sua figura caratteristica, e specialmente negli ambienti militari, ove era oggetto della più viva ammirazione.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

L'on. Mario Todeschini
contro "La Perseveranza,,

Stamane alla III Sezione penale presieduta dal cons. cav. Maestri, P. M. avv. Ridolfi, s'inizia il processo di diffamazione contro il giornale *La Perseveranza*, a querela dell'on. Mario Todeschini.

I precedenti di questo dibattito giudiziario risalgono ad un clamoroso incidente sollevato in Parlamento dall'on. Foscari, il quale investiva il deputato di Verona portando in campo una pubblicazione fatta dal periodico di Trieste *La Coda del Diavolo*, diretto da un tale Cuttin.

L'attacco del giornale triestino veniva rilevato dal giornale di Verona *Arena* in un breve trafiletto, in cui s'invitava l'on. Todeschini a scolparsi. Il deputato socialista non contenendo il breve articolo dell'*Arena* gli estremi della diffamazione, lo querelò per ingiurie, ma il Tribunale assolveva il gerente responsabile per insistenza di reato.

La Perseveranza invece nel numero del 13 dicembre 1913, riproduceva integralmente l'articolo della *Coda del Diavolo*, facendolo seguire da un commento a firma *Tournebroche*, pseudonimo del conte Gian Galeazzo Arrivabene, nella rubrica *Guardando in giù*, che diceva: «Bisogna dire che nessuno si sia accorto della cosa perchè il partito socialista non ha detto una parola: si tratta di una calunnia? ed allora non è il caso di lasciar correre: bisogna smentire subito in termini chiari e precisi. Oppure il racconto è esatto? ed allora il partito, duro d'orecchio, dovrà pure dire se approva, la, dirò così, dimestichezza del suo Todeschini coi poliziotti slavofili di Trieste».

L'on. Todeschini alla Camera proclamava falsa l'accusa e querelava *La Perseveranza* nella persona del suo direttore responsabile avv. Attilio Fontana. Il conte Arrivabene si assanse, di fronte all'autorità giudiziaria, la responsabilità dell'articolo, dichiarandosene autore. Così tante l'avv. Fontana che l'Arrivabene sono imputati di diffamazione a mezzo della stampa.

Secondo i termini della querela sporta dall'on. Todeschini, si ritiene la diffamazione dell'articolo della *Perseveranza* e dell'originale del periodico *La Coda del Diavolo*, perfetta sia per l'elemento morale che per quello materiale, poichè — prosegue la querela del deputato socialista — si attribuisce al querelante il fatto determinato di essere stato a Trieste — egli italiano ed ora deputato al Parlamento — delatore presso la Polizia di cittadini italiani di razza e di sentimenti, che si sarebbero proposti di aiutare quei compatrioti sudditi austriaci che si fossero recati a Trieste da altre parti dell'impero in cerca di lavoro, accusandoli di reclutare invece lavoratori italiani per farli venire a Trieste a scopo politico, avendo con ciò, egli cittadino italiano, esposto alla vendetta della polizia altri italiani, con pericolo di conseguenze più serie. Il fatto — soggiunge la querela — acquista la sua massima gravità quando si rifletta alla grave, delicata condizione in cui si trovano gli italiani nell'Impero Austro-Ungarico e d'altra parte l'elemento soggettivo si rende più evidente e grave per il fatto che nel mondo giornalistico non è lecito, nè possibile ignorare il carattere, la natura e la notoria infamia del foglio triestino».

Il processo occuperà almeno sei udienze, in quanto avendo l'on. Todeschini accordato la facoltà della prova, *La Perseveranza* sembra voglia tale prova affrontare.

Sono citati 23 testimoni di Parte Civile e 26 di difesa. Tra i primi l'on. Treves, Altobelli, Cotugno, Turati, il direttore dell'*Avanti!* prof. Mussolini, il direttore del *Lavoratore Triestino* Angelo Lanza, gli on. Pittoni e Puoker di Trieste, l'avv. Battisti, direttore del *Popolo di Trento*, ecc. *La Perseveranza* ha citato, fra gli altri, gli on. Foscari, Bellotti, il deputato triestino Pitacca, l'avv. Piccoli, Alberti redattore del *Piccolo*, i giornalisti *Arena*, Felici del *Giornale d'Italia*.

L'on. Todeschini si è costituito Parte Civile contro l'avv. Fontana con l'avv. Enrico Gonzales.

La Perseveranza è difesa dagli avv. on. Fabbri, Panighetti e Bernasconi. Completeranno il collegio giudicante, presieduto dal cav. Maestri, i giudici avvocati Fusco e Jannone.

Il dibattito si prevede vivacissimo.

Un interessante giudicato
in materia di assicurazioni

Un'interessante sentenza in materia di assicurazioni è stata pronunciata ieri dalla locale Corte d'Appello presieduta dal comm. Palummo.

Il sig. Guido Gentile nel 1910 si assicurava per lire diecimila presso la Reale Compagnia italiana di Assicurazioni Generali sulla vita dell'uomo con un premio annuo di lire 407.

Nel 1913, avendo la Compagnia ceduto la propria azienda all'Istituto Nazionale di Assicurazione, il Gentile, sostenendo che la cessione non può essere novativa dei rapporti contrattuali esistenti fra le Compagnie ed i privati e che gli assicurati non sono obbligati a riconoscere la sostituzione del proprio debitore, ma conservano il diritto a pretendere da quelle l'osservanza delle intervenute pattuizioni, chiamava in giudizio la Compagnia Reale chiedendo la risoluzione del contratto, colla di lei condanna al rimborso dei premi pagati e dei relativi interessi.

La convenuta Compagnia Reale — pur protestando l'illegittimità ed il nessun fondamento della domanda attrice — chiamava in garanzia l'Istituto Nazionale di Assicurazione.

La sentenza — estensore l'avv. cav. Sciacca — dopo aver premesso che la proposta questione ha richiamato tutta l'attenzione della Corte, sia per la sua rilevanza e disputabilità, sia per la possibilità che frequentemente possa in avvenire presentarsi alla decisione del magistrato, passa — con ampia e dotta motivazione — ad illustrare le considerazioni che hanno determinato il giudicato del Collegio.

Conviene anzitutto la Corte nel principio che — in linea generale — senza l'espressa accettazione del debitore non si possa riconoscere efficacia obbligatoria per lui alla sostituzione del debitore; ma non crede tale principio applicabile al caso attuale in cui la legge speciale ha — per ragioni di pubblico interesse — imposte quelle sostituzioni procurando di arrecare la minor possibile lesione al diritto del privato e provvedendo anzi alla tutela dei suoi interessi coll'assicurare, con aumentata garanzia, l'esecuzione degli impegni già assunti dalla Compagnia assicuratrice.

L'art. 28 della legge dispone che l'Istituto Nazionale, su richiesta delle Imprese d'assicurazione, accetterà la cessione dei portafogli pel complesso dei contratti di assicurazione sulla durata della vita umana stipulati anteriormente al 31 dicembre 1911. E soggiunge: «Per effetto delle cessioni di cui sopra l'Istituto Nazionale rimane sostituito all'Impresa assicuratrice cedente in tutti gli obblighi e nei diritti verso ciascuno degli assicurati in conformità dei patti e delle condizioni risultanti dalle rispettive polizze contrattuali».

«Ora l'Istituto Nazionale — così la sentenza si esprime — rimane *sostituito* negli obblighi e nei diritti verso *ciascuno* degli assicurati. La *sostituzione* fa pensare senz'altro alla cessazione della responsabilità del primo obbligato, e la specificazione ulteriore *verso ciascuno degli assicurati* ribadisce il concetto che nei rapporti di costoro è unicamente dettata la norma legislativa. E' poichè trattasi di legge è inutile lamentare la violazione di pretesi diritti acquisiti e perfetti. Riesce nella maggior parte dei casi assai difficile spiegare quale possa essere l'interesse legittimo dei cittadini assicurati a non riconoscere la sostituzione dell'Istituto Nazionale, ma è ad ogni modo indiscutibile che se alla norma si volesse negare efficacia obbligatoria si dovrebbe contemporaneamente riconoscere l'illegittimità di ogni legge di monopolio e di ogni disposizione che attribuisca determinati effetti retroattivi».

«Se — prosegue la sentenza — l'originario progetto di legge che monopolizzava in favore dello Stato, il ramo d'assicurazione sulla vita umana fosse stato approvato non sarebbe stato possibile dubitare dell'obbligo dei cittadini a sottostarvi; non si comprende perchè il giudizio debba mutare solo pel fatto che nell'interesse esclusivo delle Compagnie di Assicurazione è consentita la facoltà della liquidazione diretta. Ove di tale facoltà non si avvalgono e preferiscono procedere alla cessione dei contratti ritorna integro il concetto del monopolio ed il conseguente dovere dei privati a riconoscere le sostituzioni avvenute per virtù della legge».

La sentenza quindi conclude osservando che nella discussione alla Camera si comprese che questo doveva essere la conseguenza inevitabile del nuovo regime e che l'on. Bertolini, votando il passaggio alla discussione degli articoli, espresse la fiducia che con opportuni temperamenti sia ridotto al minimo possibile il perturbamento degli interessi privati.

Perciò la Corte ha creduto risolvere la nuova ed interessante questione in senso favorevole all'Istituto Nazionale il quale — in caso contrario — sarebbe stato costretto a rimborsare tutti i premi pagati cogli interessi capitalizzati, mentre, per corrispondere agli obblighi assunti, ha ricevuto soltanto l'ammontare delle riserv matematiche depurate delle spese d'acquisizione non ancora ammortizzate.

Il Gentile e la Reale Compagnia erano rispettivamente patrocinati dagli avv. Cesare Dragoni e Giuseppe Radlinski.

Un oscuro processo finito a Tripoli
con due anni di reclusione
ad un negro contumace

(Da un nostro inviato speciale)

Tripoli, 12 notte.

Nello scorso febbraio ebbi a telegrafarvi intorno ad un oscuro processo che ragioni di moralità e di giustizia imponevano fosse trattato con tutte le maggiori garanzie per l'accertamento della verità.

Vi riassumo brevemente l'oggetto di esso... Nel marzo 1913 un negro, infermiere dell'Ospedale Civile, era stato accusato di aver abusato di una giovinetta quindicenne nel pio istituto, ed era stato subito arrestato, malgrado la parte lesa negasse il fatto, in base ai risultati di una inchiesta arbitrariamente compiuta dall'allora reggente il Commissariato delle Opere Pie e dallo allora reggente la direzione dello Ospedale. Il negro pochi giorni dopo l'arresto venne subito rilasciato e potè andarsene nel settembre scorso con molti negri colà attirati dall'imminente occupazione italiana, temporaneamente al Fezzan.

Il processo a suo carico intanto, dopo parecchi mesi di sonnolenza, abituale a Tripoli, veniva tratto agli onori del ruolo e fissato per una udienza dello scorso dicembre nel qual giorno venne rinviato ad un'udienza del febbraio.

Mentre se ne attendeva la discussione, alcuni cittadini, animati da sentimenti di giustizia potevano accertare con numerose testimonianze che il fatto così come risultava dalla denunzia e dall'istruttoria sembrava non corrispondesse a verità e prospettarono all'autorità competente la possibilità che da una nuova istruttoria, ove fosse possibile, o da un ampio dibattimento, presente l'imputato, non solo potevano emergere forti dubbi sulla fondatezza dell'accusa, ma si sarebbero potute accertare sistemi e metodi poco compatibili in un ospedale che qui ha non solo funzione umanitaria ma anche politica... Era quindi interesse di giustizia far di tutto perchè l'imputato, che forse era stato accortamente allontanato, assistesse al dibattimento, tanto più che egli dimorava nelle vicinanze di Brak, regione allora allora conquistata all'Italia ed erasi egli presentato a quel residente...

Ebbene, il processo dopo un primo differimento concesso a malincuore come se segrete influenze lo impedissero, ieri è stato rapidamente liquidato con due anni di reclusione al negro contumace e non citato regolarmente, che ripeto con tutto il rispetto alla giustizia tripolina tratta in inganno, od inconsciamente vittima di estranee influenze, pare sia chiamato a scontare gli effetti di procedimenti sanitari inqualificabili di un disgraziato periodo dell'Ospedale Civile di Tripoli.

Ma tutto ciò è destinato a dar credito alla giustizia italiana presso gli indigeni!...

Giovanni De Meo.

L'agitazione agraria
nella provincia di Cremona

Cremona, 14 notte.

La provincia di Cremona ha, nei rapporti tra mano d'opera agricola e conduttori o proprietari di fondi, il vanto di aver saputo sempre evitare gli urti violenti, gli scioperi disastrosi, i conflitti aspri di classe. Infatti è proprio nei patti collettivi di lavoro che fanno onore così ai proprietari come ai lavoratori e stanno a dimostrare la maturità a cui gli uni e gli altri hanno saputo pervenire nella reciproca tutela e difesa dei propri diritti.

Ora sta appunto per essere denunciato il patto colonico che da un biennio aveva stabilito l'accordo delle parti in una comune opera di solidarietà e di lavoro.

I contadini, che fanno capo alla loro Federazione, hanno iniziato riunioni e comizi in tutti i paesi, fortificando le loro file, stringendo in un fascio le forze, agitando i problemi che più immediatamente li interessano, allo scopo di formulare concretamente i loro voti. E, da quanto mi è dato sapere, essi non chiedono riforme tali da essere soverchiamente gravose sull'industria agricola.

D'altro canto, i conduttori dei fondi, che fanno capo al Comizio Agrario, si preparano alla lotta imminente. E doverono constatare che i proprietari di terre del Cremonese non si sono mai rifiutati di aderire in parte alle giuste richieste dei lavoratori della terra. Gli uni e gli altri, dotati di un non comune senso pratico, hanno sempre evitato la lotta aspra e la resistenza ostinata. Hanno sempre trovato il modo di tutelare in una formula conciliatrice i bene spesso convergenti interessi di classe.

Auguriamoci che anche ora, mentre le armi si affilano, presieda lo stesso criterio del passato e che le feconde terre cremonesi permettano ai proprietari di largheggiare nelle concessioni ed ai contadini di conquistare migliorie che ne elevino le condizioni di vita.

Spara contro il fratello
lo ferisce e tenta di uccidersi

Novara, 14 notte.

I fratelli Morosini sono negozianti di cenci e ferravecchi, e hanno accumulato un capitale. Il minore, Alessandro, era tornato da poco dall'America era entrato nell'azienda dei fratelli si dedicava alla compera degli stracci. Si dice che nutrisse rancore verso il fratello maggiore Paolo, col quale veniva spesso a litigio per ragioni d'interessi.

Oggi appunto Alessandro chiese a Paolo del denaro che gli fu rifiutato; di qui un aspro diverbio; ad un tratto il primo, estratta una rivoltella, sparò quattro colpi contro il fratello, che, ferito al braccio sinistro, fuggì. Mentre il vicinato accorreva alle detonazioni, l'Alessandro si sparava l'ultimo colpo rimastogli alla tempia destra, stramazzando al suolo. E' in gravissime condizioni.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 Giugno 1914

COMBINAZIONI		A	B	C	D	E
SECOLO	L.	11.50	9.—	7.50	5.25	4.—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	„	12.50	10.—	8.50	6.25	5.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore	„	13.75	11.25	9.75	7.50	6.25

Da oggi al 30 Settembre 1914

COMBINAZIONI		A	B	C	D	E
SECOLO	L.	15.—	12.50	11.—	8.75	7.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	„	17.—	14.50	13.—	10.75	9.50
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore	„	18.75	16.25	14.75	12.50	11.25

Da oggi al 31 Dicembre 1914

COMBINAZIONI		A	B	C	D	E
SECOLO	L.	18.—	15.50	14.—	11.75	10.75
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	„	20.50	18.—	16.50	14.25	13.25
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore	„	23.25	20.75	19.25	17.—	16.—

I prèmi gratuiti per gli abbonati sono:

1. — **Premio Cooperativa o Le Meraviglie del Globo esplorato**
2. — **Almanacco per tutti**
3. — **L'Egeo**
4. — **La Gioconda**

Quelli della combinazione A riceveranno gratuitamente e franco di porto tutti i quattro premi e cioè: N. 1. Il Premio Cooperativa — N. 2. l'Almanacco per tutti — N. 3. L'Egeo — N. 4. La Gioconda.

Quelli della combinazione B tre premi, e cioè: N. 2. l'Almanacco per tutti — N. 3. L'Egeo — N. 4. La Gioconda.

Quelli della combinazione C i premi N. 2 e 3, cioè: l'Almanacco per tutti e L'Egeo.

Quelli della combinazione D il premio N. 2 cioè l'Almanacco per tutti.

Quelli della combinazione E non hanno diritto a premi gratuiti, però inviando in più dell'importo dell'abbonamento il 70 % dell'importo dei premi, riceveranno franco i premi prescelti.

Che cosa è il PREMIO COOPERATIVA?
Cinque scontrini del valore di L. 1 ciascuno che l'abbonato potrà spendere come vuole alla Unione Cooperativa di Milano, valore lire cinque.

Che cosa sono le MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO?
Una magnifica pubblicazione di ARCANGELO GHISLERI colla descrizione di dodici viaggi mondiali splendidamente illustrati, in vendita a lire cinque.

Che cos'è l'ALMANACCO PER TUTTI?
È il migliore almanacco italiano: vivo, completo indispensabile. Dice tutto quello che interessa sapere del 1914, in vendita per lire due.

Che cosa è l'EGEO?
È un bellissimo volume del prof. PAOLO REVELLI, di 150 pagine, con 3 tricromie, 5 carte geografiche, riproduzioni di codici vari, stampe antiche, monumenti, paesaggi, oltre 150 illustrazioni documentali, in vendita a lire tre e cinquanta.

Che cos'è il PREMIO GIOCONDA?
È una graziosa e artistica riproduzione su legno del celebre quadro di Leonardo stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre. È una tavoletta elegante che può figurare assai bene in un salotto o in uno studio su un mobile come appesa al muro, si vende agli abbonati a lire due.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Gli avvenimenti sportivi

La serata pugilistica al Dal Verme

Eustache contro Beretta

La boxe, in fatto di pubblica curiosità, ha fatto, in poco tempo, grandi progressi a Milano. Per constatare questo fenomeno bastava dare un'occhiata ad un infallibile barometro: le signore. Al Filodrammatici, per l'incontro Boine-Pilotta, [illegible] quattro. Ieri sera al «Dal Verme» erano, una ventina almeno. Venti donne e nessun svenimento. Anche questo è da registrare poichè, non foss'altro, dimostra che la pugilistica non è poi quella forma bestiale di sport da molti asserita. Certo che la boxe non è fatta per gli animi gentili; essa è un po' il «Grand Guignol» degli sports e richiede una speciale inclinazione. Chi si commuove per un pugno che rende tumido un occhio o per un colpo che fa del naso un rubinetto di sangue è meglio che rimanga a casa, a scandalizzarsi, magari, della belluina ferocia umana che si diverte, si appassiona, applaude o fischia ad un incontro di pugilato.

Il pubblico radunatosi ieri sera per l'incontro — anzi per i tre incontri — di boxe al Dal Verme era affollato. Su nelle gallerie la modesta folla degli appassionati, l'esercito dei pugilisti oscuri dai quali domani, chissà, potrà balzar fuori il grande campione. Nei palchi, nelle poltrone la folla dei curiosi, di quelli che vogliono vedere come è questa boxe che desta tanto interesse oltre Alpe ed oltre mare, che ha visto nobilitare il pugilismo dal più dolce dei poeti, Maeterlinch, e dal più gustoso degli umoristi Tristan Bernard.

Il «ring» si elevava ieri sera nel mezzo della pista. Per i digiuni di ogni più elementare nomenclatura pugilistica. Aggiungeremo che il «ring» è una pedana sopra elevata sulla quale si svolge il combattimento. E' circondata da una balaustrata di corde tese: ieri sera le corde — in omaggio all'incontro più importante della serata — avevano i colori di Francia e d'Italia.

In basso, presso la pedana, un «gong» per segnare l'inizio degli incontri ed i riposi tra un round e l'altro.

In attesa dell'incontro «clou» della serata — Eustache-Beretta — si misurano due bravi figliuoli, Gino Maggiore e Carlo Sala, i quali dimostrano al pubblico come ci si possa scambiare qualche scapaccione alla buona senza farsi troppo male. Quando gli scapaccioni incominciarono ad essere piuttosto pesanti il Maggiore se ne andò lasciando intatta sul ventre del Sala la fascia tricolore che lo indicavano come campione dei pesi piuma.

E' poi la volta di Ermanno Mantovani, un bel ragazzone dalla carnagione bianca e che più bianca appare per l'immediato contrasto col suo antagonista il negro Joung Mac Vea. Il negro è americano e perchè non nascano equivoci sul paese d'origine ha le mutandine fasciate coi colori dell'Unione.

Questo match è più movimentato. A incontri di semplici parate e difese si alternano assalti vivaci. Il negro si agguata talora come una pantera che stia per prendere lo slancio; talvolta assume atteggiamenti che lo fanno sembrare — salvandogli l'anima — ad una scimmia; tal'altra fugge e sfugge con moti rapidi i colpi che Mantovani tenta sferrargli al petto. L'ultimo «round» è vivacissimo. Il bianco e il negro si tirano sodo al petto, al viso: Mac Vea ha il viso contratto in una smorfia dura, piena di rigida energia; Mantovani ha il petto chiazzato di sangue, il sangue che scende dal naso. Il «gong» squilla trovando i due pugilisti ancora in piedi. L'arbitro, il collega rag. Arturo Balestrieri, della «Gazzetta dello Sport», dichiara vincitore a punti il Mantovani. Mac Vea non è soddisfatto del giudizio dell'arbitro e se ne va gesticolando, irosamente, senza stringere la mano che l'avversario gli tende.

Dieci minuti di riposo, ed ecco l'incontro Eustache-Beretta. Sul «ring» giunge prima il francese accompagnato da una squadra di «masseurs e soigneurs». Il corpo di Eustache — uno dei più promettenti campioni della pugilistica francese — non appare subito al vulgo, chè il boxeur lo tiene accuratamente avvolto in un'ampia veste da camera. Si siede in un angolo del «ring» mentre i suoi uomini gli fanno frizioni, gli passano delle acque, lo massaggiano. Beretta entra poco dopo in accappatoio bianco. Più piccolo, molto più piccolo del francese dimostra di pesare qualche chilogramma meno dell'avversario, e ciò — lo diciamo ancora per i profani — è un grande inconveniente.

Quando il «gong» squilla l'inizio della [illegible] grandissimo. Beretta assalta, con coraggio ed impeto. Ma si nota subito che la sua guardia è assai bassa, di modo che l'avversario può dominarlo completamente. Il piccolo campione milanese dimostra un ardire che al pubblico piace e gli accresce le numerose simpatie della folla. Ai colpi di Eustache, colpi misurati, precisi, egli oppone colpi di destrezza, in cui si vede lo sforzo di una persona decisa al tutto per il tutto. Quella del Berretta è una vera esibizione di coraggio, di ragionato coraggio. Si temeva che dovesse cedere ai primi «rounds» ed invece al settimo incontro è ancora in grado di resistere. Ma più che uno sforzo fisico è uno sforzo di indomita volontà.

Curvo, quasi ubbriacato dai colpi di Eustache, le gambe aperte per tentare una resistenza, rotea le braccia arrossate, in modo ritmico, ma affannoso e stanco; insegue l'avversario che si ritira volontariamente per tattica, per scegliere il momento opportuno per colpire di nuovo il Beretta. Ad un tratto il pugilista milanese colpito al petto da un «diretto» cade. L'arbitro conta. Se avrà detto «dieci» e Beretta non sarà ancora alzato, l'incontro sarà finito. «Uno, due, tre, quattro, cinque...». Il pubblico segue con ansia il preciso conteggio dell'arbitro. Beretta, steso nel «ring», col respiro mozzo, sembra quasi non udire. Ma ad un tratto quel povero corpo vinto ha un sussulto, «Otto, nove», grida l'arbitro. E Beretta, aiutandosi con le mani, facendo forza di braccia e di gambe, si rialza. Cammina tentoni, oscillando, con un viso che tradisce lo smarrimento. Le povere stanche braccia si agitano un'altra volta e cercano il corpo dell'avversario. Eustache reagisce e prende nuovamente in pieno il Beretta, che vacilla, stramazza, si rotola sul palco; l'arbitro riprende a contare. Il milanese rinnova rabbiosamente il suo terribile sforzo per rialzarsi, ma le forze ormai non lo aiutano più. Si leva sulla schiena, annaspa le mani nell'aria quasi cercasse un punto d'appoggio, ma poi ricade pesantemente giù. L'arbitro conta dieci ed il «gong» squilla. La partita è finita. Eustache ha vinto: di fronte a lui, sostenuto dal «soigneur» sta Beretta, che va riprendendo lentamente i sensi. I due avversari si stringono la mano.

Un collaudo della pista di Milano

Oltre a Francesco Verri e a Carlo Maffeis che collauderanno la pista del nuovo Velodromo del Sempione rispettivamene in bicicletta e motocicletta, Fernando Minoia farà qualche giro di pista con la sua minuscola «Bebe».

La cerimonia avrà luogo per inviti domani alle ore 17.

Le regate di Nizza

Non dal Club Nautico Livorno ma sibbene dal «Club Nautico Il Remo» di Livorno furono vinte alle regate internazionali di Nizza la gara yole a due vogatori (Polese e Trebbi) e quello a quattro vogatori (Polese, Trebbi, Paoli e Neri).

Gli iscritti al Derby Reale

Roma, 14 notte.

Dopo gli odierni forfaits sono rimasti iscritti al Derby Reale di 50 mila lire che si correrà giovedì alle Capannelle: Chumvi, Eraclio, Austerlitz, Il Falco, Ten, Prometeo, Avanguardia, Orco e Fausta.

Il rallye di Monaco

Monaco, 14 mattina.

L'aviatore Garros, proveniente da Marsiglia su monoplano, ha atterrato a Buc alle 5.21, avendo coperto 1083 chilometri.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

RHO. — Spogliano una madonna. — I ladri sono penetrati questa notte nella chiesa Parrocchiale di Arluno e dalla statua di una madonna hanno tolto vari gioielli per un valore rilevante.

LEGNANO. — Attività dei ladri. — I carabinieri hanno arrestato certo Remigio Lucchetti che aveva rubato la bicicletta ad Alessandro Pastori. Stanotte poi i ladri sono penetrati nelle case di Angelo e Giuseppe Belli, ai quali rubarono tutto quanto vi era di commerciabile per un valore di trecento lire.

* **Ciclista investitore.** — Il ciclista Giovanni Acarnora investiva colla bicicletta il decenne Carlo Radaelli, producendogli la frattura di una costola.

ARONA. — Due motociclisti gravemente feriti. — Ieri sera, mentre i due fratelli Gnocchi, capomastri di Gallarate, procedevano verso Stresa in motocicletta, davanti alla Villa Fogliotti, causa una brusca voltata, andarono a sbattere contro una carrozza ferma. Sbalzati a terra rimasero gravemente feriti e contusi.

CASALE MONFERRATO. — Vandali ignobili penetrati nella vigna di Nano Luigi in Mirabello Monferrato, recisero per vendetta 1220 tralci di vitigni. Poi nella vigna di Carolina De Ambrosio ne tagliarono ancora 114.

STRADELLA. — Annegata nel Po. — Ieri verso le 20 ritornando alla loro casa in Mezzanino Po il possidente Enrico Costa coi figli Dercisio ed Elisa, attraversavano il Po in barca. Ad un tratto un'ondata rovesciò la barca, e i tre si trovarono in acqua. I Costa padre e figlio si salvarono a stento, la povera ragazza è annegata.

OVADA. — Gravissimo ferimento. — Iersera alle 22, sul ponte sull'Orba, il contadino Giuseppe Olivini, di anni 23, riportava in rissa una ferita lacero-contuso al capo con frattura dell'osso parietale. Il suo stato desta apprensioni.

GUASTALLA. — Tenta due volte di uccidersi. — Ieri certo Giuseppe Battistini, di anni 17, nativo di Novellara e residente a Cazzuolo tentò di uccidersi prima buttandosi sotto il treno poi nel torrente Crostolo. Fu salvato e internato in caserma.

* **Grave caduta di un motociclista.** — Il dottor Alessandro Dore si recava ieri, come di solito, a Brescello in motocicletta, ma in via Vittorio Eman. urtava contro un cavallo e cadeva gravemente ferito. Fu trasportato a casa in automobile, ed è fuori di pericolo.

PESCHIERA. — Investimento automobilistico. — Una vettura automobile in prova, guidata dal signor Saccomani di Verona, in una curva presso il cavalcavia ferroviario ha investito un carretto. I cavalli hanno dovuto essere abbattuti. Varie ferite ne ebbero anche i quattro automobilisti.

VERONA. — Salta dalla finestra per sottrarsi alle guardie. — Essendosi due guardie recate all'abitazione del quindicenne Ferruccio Delaide, per invitarlo in Questura, questi, dalla camera da letto saltava nella via tra la curiosità trepidante dei passanti, e si dava alla fuga. Ma fu rincorso ed acciuffato.

* **Una frittata di cinquecento uova!** — Un noto pollivendolo di Legnago, certo Giovanni Bernardi, avendo voluto portare in bicicletta una gran cesta contenente ben 500 uova è caduto con tale violenza che le uova hanno composta un'unica enorme frittata sulla strada.

PADOVA. — Tentato suicidio. — In riviera Saracinesca l'orologiaio Antonio Fermon, di anni 56, si gettava nel Bacchiglione; fu salvato per buona ventura da alcuni coraggiosi passanti.

TREVISO. — Vecchio coraggioso. — Un fanciullo dodicenne, Giovanni Genovese, entrato in un piccolo battello si divertiva a vogare sul Livenza. Ad un tratto precipitava nell'acqua profonda e sarebbe perito se Domenico Momenti, di anni 63, non si fosse gettato nel fiume a salvarlo con pericolo della propria vita.

ROVIGO. — Scioperi agricoli. — A Gavello è stato proclamato lo sciopero dei lavoratori della terra. In Boara lo sciopero continua pacificamente: dei proprietari uno solo ha accettati i patti della lega. A Villanova Marchesana fu proclamato lo sciopero dei fornaciai.

* **Una bimba annegata.** — A Fratta Polesine la bimbina Teresina Bagadin di tre anni, eludendo la sorveglianza dei famigliari, è caduta in un fosso e vi è annegata.

MONTAGNANA — Una zingara in un pozzo. — Da una comitiva di zingari che passava per Borgo San Zeno improvvisamente si staccò una donna, che corse come folle verso il pozzo di una casa vicina, e si lasciò cadere dentro. Fu salvata a stento dai suoi compagni che si allontanarono con gran fretta senza nemmeno declinare le generalità.

REGGIO EMILIA. — Tentato suicidio. — In gravi condizioni è stato trasportato all'ospedale di S. Maria Nuova il cascinaio Ettore Taddei, di 26 anni, il quale ha tentato uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella alla fronte. Si ignorano le cause.

* **Un incendio** violentissimo si è sviluppato a Fabbrico nella costruzione adibita a fienili di proprietà di Pia Marani Davolio. Il fieno è andato tutto distrutto e il fabbricato è rimasto danneggiato.

Il contratto per la monda firmato

Crescentino, 14 notte.

La Federazione regionale agricola piemontese, con sede a Vercelli, mercè l'accordo stabilito fra l'organizzazione operaia e l'agraria, ha ottenuto per quest'anno che fra mondarisi e proprietari siano evitate agitazioni e scioperi.

Oggi a Bianzè, coll'intervento dei rappresentanti l'organizzazione operaia e padronale, si è firmato il contratto di monda. Il contratto, a base scalare stabilisce il salario per 36 giorni di monda in L. 2.50 impegnandosi i proprietari di versare in ragione della suddetta paga media, l'importo delle giornate più basse qualora i lavoratori cadessero ammalati e non potessero percepire il salario di L. 2.50 giornaliere.

Sunlight

È il nome del rinomato sapone inglese da bucato; è riconosciuto da milioni di massaie come incontestabilmente il migliore, vi sono diverse imitazioni, rifiutatele ed insistete sul vero, Sunlight Sapone

100

INDUSTRIA ARTICOLI per BAMBINI
S. Margherita, 9
MAMME
Sabato 18 corr. chiusura irrevocabile
Vendita di tutti i martedì al di sotto del costo reale

Berlitz School
Lezioni di Lingue straniere
Piazza del Duomo, Pass. C. Alberto, Tel. 45-67

25 Aprile SALICE 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: *Prof. Sen.* L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

L'IPERTENSIONE ARTERIOSA
è GUARITA radicalmente ed in breve tempo coll'uso del
VINO URANÉ PESQUI
IL VINO URANÉ PESQUI da **forza e vigore** *calma la sete ed impedisce i disturbi diabetici. La cancrena, l'antrace, ecc. - Trovasi in tutte le farmacie.*

GRAFOFONO COLUMBIA
TIPO "POPOLARE"
Un vero trionfo dell'industria moderna, della nostra grande organizzazione e della nostra immensa fabbrica con i suoi 5000 dipendenti. Solo con questi mezzi è possibile offrire una macchina così perfetta e così a buon mercato. Finora molti dovevano accontentarsi di macchine che lasciavano molto a desiderare, perchè costavano poco; ora con il nuovo modello COLUMBIA «POPOLARE» non vi è più nessuna scusa per non avere una buona macchina parlante, garantita e di marca mondiale.

Descrizione

Nuovo diaframma COLUMBIA l'unico che renda una tonalità chiara e *naturale*. Braccio acustico COLUMBIA ultimo modello. Cassa di ebanisteria cm. 31 × 31 × 17. Motore silenzioso a molla che si può caricare mentre la macchina è in moto. Piatto girevole di cm. 25 di diametro. Tromba colorata di 45 cm. di diametro all'imboccatura.

Prezzo della sola macchina per contanti L. 55.—
La macchina completa come da descrizione precedente, con Lire 45.— di dischi doppi da scegliersi nel nostro Catalogo Generale di Dischi COLUMBIA e CIGALE, 200 punte
L. 100 — in 20 rate di L. 5 — cadauna

OTTO GIORNI DI PROVA GRATIS

Dischi di tutti i migliori artisti - Bonci - Armanini - Calleja - Di Giovanni - Boninsegna - Burzio, ecc., ecc. Otto altri tipi da **Lire 5** *in più al mese. Ricco catalogo gratis.*

Spedire vaglia per la prima rata alla Rappresentanza:

COLUMBIA GRAPHOPHONE C.°
Piazza Castello, 16 - MILANO
Negozi { MILANO - Via Dante, 9 / ROMA - Via Tritone, 43
Per la Sicilia: Società Paolo Ragona - Via Maqueda, 480 - Palermo.

CRONACA MILANESE

Vivace comizio postelegrafico

La relazione delle trattative col ministro

L'assemblea dei postelegrafonici milanesi, tenutasi iersera alle 21 nel salone dell'Arte Moderna in via Campo Lodigiano, è riuscita numerosissima. E chiamato a presiedere Baldrati.

Apre il comizio il segretario della sezione milanese pronunciando un breve e vibrato discorso.

La relazione del segretario del C. C.

Giorgio Ottolenghi segretario del C. C. della Federazione è salutato da caldi applausi. Egli dice subito che dopo la vivace discussione della stampa politica in merito al colloquio avuto dai rappresentanti della Federazione col ministro Riccio, si rende presso che inutile una dettagliata relazione delle risposte del ministro stesso. Più opportuno è di stabilire l'atteggiamento che i postelegrafonici devono adottare di fronte alla nuova situazione. Si deve considerare — dice — l'atto del ministro che non ha precedenti. L'on. Riccio infatti non ha detto ai rappresentanti della vostra organizzazione che avrebbe avuto bisogno di prendere completa e serena visione del memoriale presentatogli: egli, al contrario, ha dichiarato immediatamente che non avrebbe concesso assolutamente nulla. Nessun ministro ha mai risposto nello stesso modo a nessuna commissione. L'on. Riccio si è dimostrato impreparato al posto che occupa: neanche le numerose cause in materia postelegrafica che egli, nella sua veste di avvocato, ha curate, sono valse a fargli capire l'importanza e la gravità del problema postelegrafonico in Italia. La risposta del ministro, in ultima analisi, non è che la sintesi della direttiva dell'attuale governo.

L'oratore esamina punto per punto le varie richieste contenute nel memoriale riferendo all'assemblea le rispettive risposte del ministro.

Noi — esclama — abbiamo avuto il danno e le beffe perchè il ministro non ha agitato a dir di sì a tutte le nostre richieste le quali si risolvessero poi ad una economia per il bilancio dello Stato. Non è questa una grave provocazione a tutta la classe? Noi abbiamo il sacrosanto diritto di formulare alta ed energica la nostra protesta dimostrando al pubblico che le riforme da noi invocate non rappresentano che dei bisogni imprescindibili a cui il governo ha il dovere di provvedere (*applausi*). Le poche promesse fatte dal ministro di carattere giuridico finiranno anch'esse nel nulla per volere della maggioranza giolittiana che tuttora guida il timone della barca del Governo.

L'organizzazione nostra deve oggi affrontare la situazione a campagna aperta. Chi non sente il dovere in questo momento di seguire i dirigenti fino all'ultimo deve staccarsi subito da noi. Abbiamo bisogno di un esercito di fedeli e coscienti militi se vogliamo ricorrere a tutte le armi per l'affermazione dei nostri diritti.

L'on. Bernadini e Azimonti

Baldrati quindi, scusando l'assenza dell'on. Maffioli, dà la parola all'on. Bernardini che parla per il gruppo parlamentare socialista.

I problemi per i quali oggi vi agitate — esordisce — sono di vecchia data. Io li trattai e caldeggiai cinque anni or sono quando ero segretario dei postelegrafonici: la relazione fattavi da Ottolenghi stasera vi dimostra che d'allora ad oggi essi furono conclamati invano. È inutile pascersi di illusioni: la barca del governo fa troppa acqua, lo spettro del grave disavanzo incombe oggi più che mai negli uomini del governo. Non attendetevi nulla: se il grido della vostra vita bisognosa richiama l'attenzione del pubblico italiano pensate che tante altre classi in questo momento si agitano, tormentate dai vostri stessi bisogni e come voi reclamano il riconoscimento dei loro diritti. Io non vi dico di scioperare: in questo momento voi sapete meglio di me ciò che deve essere la vostra condotta. Ma tengo a dichiarare che se domani decidere di adottare i sistemi estremi voi non farete che esercitare un vostro diritto. E questo valga anche per i ferrovieri a cui mando un solidale saluto (*applausi*).

Il ministro ha risposto che i denari non ci sono: noi rispondiamo che bisognerà trovarli. Più che il bilancio dello Stato a noi interessa il nostro. I governanti devono ricordarsi che ai primi tempi della spedizione libica, per bocca dei fanatici nazionalisti hanno dichiarato di pagar loro le spese. Oggi il Governo dunque si rivolga agli irresponsabili nazionalisti per il saldo del conto ma non speculi sulla pelle dei suoi funzionari già troppo maltrattati (*applausi*). E non dimentichiamo che mentre ci sono dei portalettere che guadagnano cinquanta centesimi al giorno, i generali in Africa intascano trentotto mila lire all'anno...

L'oratore termina caldamente applaudito esortando i postelegrafici alla battaglia.

Carlo Azzimonti parla a nome della Camera del Lavoro.

La vostra agitazione e quella dei ferrovieri — hanno suggerito ai benpensanti una curiosa figura rettorica: si grida contro all'assalto allo Stato». In momento: si tratta di distinguere chi è l'aggressore e chi l'aggredito! Perchè solo altri chiedeste degli stipendi tripli e quadrupli di quelli percepiti dagli impiegati delle aziende private, si potrebbe anche dire che siete degli egoisti: ma in realtà gli impiegati dello Stato guadagnano così miserevolmente che quando i servizi pubblici hanno bisogno di personale bisogna fare la famosa funzione di Diogene (*ilarità*). Dicono che il bilancio dell'azienda postelagrafonica è passivo: ma li calcolano forse tutti i telegrammi che circolano per tutto il tempo dell'anno gratis per conto del Governo?

Ferri — E anche del Papa (*ilarità*).

Azimonti — Il bilancio è passivo? Si potrebbe prendere atto tranquillamente di questa risposta se ne rimanessero soddisfatti il salumiere, il fornaio, il padrone di casa e tutti gli altri che alla fine del mese vengono a bussare alle vostre saccoccie! (*ilarità*). I benpensanti non approvano lo scionero dei pubblici impiegati: che ci indichino allora lo specifico per guarire tutti i nostri mali senza sciopero. A meno che lo specifico non si riduca a stringere di un buco la cinghia dei pantaloni (*ilarità*).

L'ordine del giorno
Gli incidenti all'uscita

Si apre quindi una breve discussione a cui partecipano varî organizzati. Infine viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno comunicato da Baldrati con un vibrato e caldo appello alla solidarietà:

«*I postali, telegrafici e telefonici milanesi considerata la risposta del ministro al Memoriale presentato, ritengono inutile il* referendum *e danno mandato al Comitato Centrale di stabilire, al più presto possibile, un termine entro il quale il Governo si pronunci definitivamente per l'accettazione delle richieste contenute nel Memoriale, impegnandosi a sorreggere l'opera del Comitato Centrale stesso quali abbiano ad essere le sue decisioni*».

Alla mezzanotte circa la folla si riversa sulla strada tranquilla e silenziosa. Il gruppo di testa, composto di un centinaio di persone, intenzionato di recarsi al Teatro del Popolo ove si teneva il comizio pro ferrovieri, si incammina verso via S. Sofia. Ma accorre uno stuolo di carabinieri che al comando di un funzionario di P. S. si lanciano di corsa alle calcagna dell'esiguo gruppo. Assistiamo ad una scena impreveduta. Il delegato facendo roteare senza riguardi e con molti... bersagli un grosso bastone, affronta perfino le signore e le signorine addette ai telefoni gridando:

— Largo, se no sono legnate!»

E le legnate infatti piovono sul serio nella buio della via stretta e disselciata. Si alzano voci di protesta: ma il delegato alle legnate ora aggiunge la minaccia di arresto.

Contemporaneamente un altro gruppo di comizianti, trovata sbarrata via Santa Sofia, aveva cercato — dovendo andare in qualche modo a dormire — di infilare via Quadronno. Nuova corsa del delegato col suo bastone sempre in aria, seguito da una ventina di carabinieri.

Alcuni riescono a sottrarsi alla carica velocissima: altri — e tra questi le donne — sono raggiunti e malmenati. Una signorina che era rimasta isolata dal cordone chiedeva di potersi unire alla madre: una guardia l'afferrò per le spalle, la scosse ripetutamente e la scacciò con una frase oscena. Un giovane impiegato del telegrafo se ne stava tranquillo sul marciapiede ad osservare: il delegato lo avvicinò e gli chiese le generalità. Il giovanotto, senza nulla obbiettare, diede nome e cognome: il delegato allora ordinava a due agenti di arrestarlo!

Altri incidenti sono accaduti. Il delegato si è tranquillizzato solo quando la strada rimase completamente deserta e non c'era quindi più un bersaglio per il suo bastone!

Nei pressi dell'«Avanti!» ove fu improvvisata una dimostrazione, vennero operati altri cinque arresti.

Verso il tocco una commissione di impiegati postelegrafici guidati da Giorgio Ottolenghi si presentò al Questore per richiedere il rilascio degli arrestati.

Il questore ordinò che gli arrestati fossero posti in libertà.

Lo scandalo delle forniture militari

Cinque distinte perquisizioni

determinate dalle rivelazioni del giovane Confalonieri

Ieri mattina per tempo dal Procuratore del Re cav. Maggi, fu chiamato a colloquio il comandante della squadra mobile cav. Pastore. Il funzionario, non appena lasciò il gabinetto del magistrato, telefonò al Questore chiedendo l'aiuto di altri quattro funzionari, e di agenti in borghese. E il comm. Cosentino inviò in un punto prestabilito i delegati Maselli, Broccardi, Rizzo e De Benedetti con una ventina di guardie.

Funzionari e agenti si divisero a gruppi, prendendo ciascuno una diversa direzione.

A mezzogiorno il Maselli, il Broccardi e il Rizzo erano di ritorno a San Fedele, ma nulla hanno lasciato trapelare sulla natura e sui risultati delle loro indagini. L'ordinanza di perquisizioni e di eventuali sequestri venne emessa dal giudice istruttore capo cav. Triberti.

Delle cinque perquisizioni operate nella mattinata due di esse sembra abbiano avuto esito favorevole e precisamente quelle eseguite dal delegato Rizzo e dal commissario Pastore negli uffici della Società di Esportazioni ed Importazioni di carni e foraggi della ditta Gussi e Cella, in via Borgonuovo, 11 e nello studio dell'avv. Luigi Indraccolo in via Borgonuovo N. 6.

Nei grandiosi uffici della ditta Gussi e Cella e nello studio dell'avv. Indraccolo i funzionari sequestrarono dei registri e delle carte di ufficio che verranno sottoposte all'esame del giudice capo Triberti per assodare se vi sieno delle responsabilità.

Cinque distinte perquisizioni

L'ordinanza emessa dal giudice capo cav. Triberti porta la data del 12 corr., e riguarda ancora lo scandalo delle Forniture militari per il qual fatto vennero tempo addietro arrestati il noto fornitore Umberto Magnani e l'ex suo dipendente Luigi Confalonieri (ora però rimessi in libertà) il primo sotto l'imputazione di: Truffa continuata a danno della pubblica amministrazione, di corruzione di pubblici ufficiali, ed il secondo di sottrazione di documenti.

L'ordinanza del Giudice capo cav. Triberti, ricordando «che le circostanziate dichiarazioni del Luigi Confalonieri, in parte furono confermate dagli atti, ed anche dalla sua amante Merati, ricordando pure l'ispezione del copialettere della ditta Magnani numero 119, anno 1913, ecc., ordinava le cinque distinte perquisizioni, e precisamente presso gli uffici della ditta Gussi e Cella, società di Esportazione e vendita di foraggi in via Borgonuovo ,11; nelle abitazioni del signor Arnaldo Gussi in via Ariosto 32, del signor Cella in Largo Cairoli 2, nell'ufficio dell'avv. Luigi Indraccolo in via Borgonuovo 6, e nell'abitazione di quest'ultimo in via Monforte, 45.

Come abbiamo più sopra narrato i funzionari, appena in possesso delle cinque distinte ordinanze, si recarono nelle sopradette località.

Essi dovevano procedere alla ricerca ed all'eventuale sequestro dei seguenti documenti: due fotografie di una lettera recante la data 1 agosto 1913 diretta al signor Umberto Magnani a Bologna, Hôtel Baglioni e firmata E. Raimondi: una fotografia del cenno di vidimazione di un copialettere della ditta Magnani (19 maggio); e tutti quegli atti riflettenti il preteso sborso di 10 mila lire, che la ditta Gussi e Cella avrebbe fatto all'ex impiegato della ditta Magnani, il Confalonieri, in cambio della cessione di documenti che costui avrebbe sottratti quando ancora si trovava alle dipendenze della ditta Magnani.

Lo sborso della somma sarebbe stato fatto in tre riprese, e cioè: mille lire fra il 20 e il 25 settembre 1913: quattromila verso la metà di ottobre, e cinquemila fra il 5 e il 15 novembre dello stesso anno.

Parlando con l'avv. Indraccolo

L'avv. Indraccolo, nel pomeriggio di ieri, ci accolse molto cortesemente nel suo studio di via Borgonuovo 6, e ci fu largo di notizie.

— Quando stamane alle 9, venni in ufficio, egli ci disse, trovai il mio studio bloccato da guardie in borghese. Il commissario cav. Pastore mi rese subito edotto dell'ordinanza del Giudice cav. Triberti e iniziò una minutissima perquisizione sfogliando lettere, documenti, incarti di processi diversi, che nulla di comune hanno coll'affare dello scandalo delle forniture. Io protestai, poichè con tale perquisizione si veniva a ledere il segreto professionale, e le mie proteste volli fossero consacrate a verbale.

— Il funzionario sequestrò incartamenti, registri?

— Nulla — rispose l'avv. Indraccolo — perchè non vi era nulla di compromettente. Il cav. Pastore si trattenne solo una lettera innocentissima a me diretta dalla ditta Gussi e Cella, della qual ditta io sono legale. Non comprendo poi che c'entri la ditta Gussi e Cella con lo scandalo delle forniture, ed il perchè di tali perquisizioni.

«Se è per la nota lettera dell'on. Bonino, la cosa è già liquidata. Occorre qui che io spieghi brevemente come la ditta Gussi e Cella venne in possesso del documento. Fu un anonimo che inviò l'originale della lettera dell'on. Bonino al Gussi, lettera che noi, come è noto, depositammo in data 7 ottobre nelle mani del notaio Ghislanzoni. Di qui la querela sportaci dal Magnani in data 28 dicembre.

«La causa si doveva discutere il 6 marzo scorso, ma il Magnani non presentandosi al processo, il presidente del Tribunale lo condannò alle spese processuali. Come vedono quindi, questa causa intentata dal Magnani per violazione di segreto epistolare, è ora completamente caduta nel nulla.

— Ma il Confalonieri non tentò di vendere lettere o documenti? chiedemmo.

— Francamente posso affermare che tanto io quanto la ditta Gussi e Cella non conosciamo affatto questo giovanotto.

L'esito delle altre perquisizioni

Il nostro breve colloquio era finito. Da altre nostre informazioni ci è risultato che il delegato Rizzo, nella perquisizione operata negli uffici della ditta Cuzzi e Cella, dopo aver verificato anche i documenti rinchiusi nelle casse-forti, sequestrò due registri mastri e tre altri piccoli notes, nonchè una «parcella» inviata dall'avv. Indraccolo alla ditta Cuzzi e Cella, per le sue competenze di legale.

A proposito la ditta Gussi e Cella ci scrive:

«È bensì vero che vi sono state nei nostri uffici delle perquisizioni ma esse tendevano unicamente ed esclusivamente ad indagare sulla provenienza delle 10.000 lire di cui il Confalonieri fu trovato in possesso al momento del suo arresto, somma questa per la quale non sappiamo da chi e per quali interessi, se ne vuole attribuire a noi la provenienza.

«La perquisizione non poteva dare alcun risultato, e infatti l'Autorità inquirente si è limitata ad asportare per esame alcuni documenti che nulla hanno a che fare col così detto scandalo delle forniture al quale noi siamo perfettamente estranei e nel quale il nostro nome è comparso unicamente a seguito di una vertenza d'altra natura sorta fra la nostra ditta e la ditta Magnani e soci poco prima dell'arresto di questi.»

Le altre perquisizioni diedero invece risultato completamente negativo.

Ciò che dice il Confalonieri

Ieri sera abbiamo potuto parlare anche col Confalonieri. Egli ci dichiarò di avere di sua iniziativa determinate le nuove ricerche dell'autorità. Infatti ci ha spiegato che tre giorni or sono, e precisamente lunedì scorso, si presentò spontaneamente dal giudice istruttore confessando di avere avuto le 10 mila lire — sequestrategli in gran parte all'atto dell'arresto e sulle quali invano prima l'autorità aveva indagato (poichè il Confalonieri aveva insistito nel dire che gli erano state regalate da una signora) — dalla ditta Gussi e Cella, intermediario l'avv. Indraccolo...

Il Confalonieri ci aggiunse di avere a questo proposito anche presentato un particolareggiato memoriale al giudice istruttore nel quale dichiara e sostiene di aver avuti numerosi colloqui con il signor Gussi e con l'avv. Indraccolo.

Interrogato intorno alle ragioni che lo avrebbero indotto a fare ora la rivelazione, il Confalonieri dichiarò di averla fatta prima di tutto nell'interesse della giustizia, e poi anche perchè ormai sarebbe stato impossibile tener celata la verità dei fatti. L'autorità — aggiunse il Confalonieri — nel ricercare la provenienza delle 10 mila lire si era effettivamente messa su una via errata che a me poteva essere di maggior danno in quanto si sosteneva da qualcuno che le 10 mila lire mi erano state date dalla ditta Magnani.

Infatti — ci disse concludendo il Confalonieri — nella lettera anonima che mi denunciava come detentore del copialettere riservato era precisamente detto che io avevo avuto 10 mila lire dalla ditta Magnani per la restituzione del copialettere stesso.

Per il "raid„ di Cevasco

Una denuncia di Gabardini
al Procuratore del Re di Novara

Il sig. G. Gabardini, quale comproprietario della ditta G. Gabardini di Cameri, ha presentato formale denuncia al Procuratore del Re di Novara in seguito ai fatti di danneggiamento ai motori che hanno determinato il rinvio del «raid» Cevasco e Buffon. La denuncia, dopo aver ricordato come tanto nel primo motore che nel secondo siano stati rilevati gli stessi sintomi di infunzionalità che rendevano impossibile e pericolosissimo qualsiasi volo così prosegue:

«In seguito a ciò si dovette rinviare il «raid» e procedere ad una rigorosa verifica dei motori. In entrambi vennero riscontrati dei guasti gravissimi.

Presentavano un enorme riscaldamento per difetto di lubrificazione, nella pompa di alimentazione dell'olio si rinvennero detriti di stagno che si erano incuneati nel pistone della pompa stessa, i pistoni ed i cilindri di entrambi i motori apparivano corrosi profondamente da un acido che doveva essere stato immesso nei motori.

Fatti questi che per essere assolutamente anormali in motori come i due Gnome suddetti, i quali avevano dato sempre una perfetto rendimento ed una regolarissima lubrificazione, fanno pensare con fondamento che vi sia stata opera vandalica di persona pratica, inspirata da propositi delittuosi.

Difatti i guasti prodotti ai motori erano diretti a provocare un improvviso arresto del motore, e ad ogni modo diretti a far ripiombare l'aeroplano sul terreno, dopo un breve volo, in modo da esporre l'aviatore ed il suo passeggero a morte quasi certa.

E fu per merito della eccezionale abilità dell'aviatore Cevasco ed al fine intuito dello stesso, se non accaddero disgrazie gravissime.

Si nota ancora la dimostrazione di una volontà delittuosa deliberata, nel fatto della contemporaneità dei fenomeni, verificatisi nei due motori della Ditta G. Gabardini, ed in modo identico, così da togliere ogni possibilità di fare il «raid nel giorno stabilito ed atteso dalla Stampa Italiana, e da esporre la vita dell'aviatore e del passeggero e la integrità dell'apparecchio, non una ma due volte, in modo da diminuire, o meglio togliere ogni probabilità di scampo. Arte raffinata di un delinquente raffinato!

Si chiede perciò alla S. V. Ill.ma che venga senz'altro iniziato procedimento d'inchiesta e d'istruttoria per tali fatti contro coloro che appariranno colpevoli di siffatto vandalismo».

La nuova linea tramviaria Milano-Baggio

Stamane alle ore 10.30 avrà luogo la corsa inaugurale della linea tramviaria elettrica di Baggio, che sarà seguita immediatamente dal servizio normale.

L'orario della linea sarà dalle 6.30 alle 24, con partenza ogni 15 minuti sia da Milano che da Baggio fino alle 22 e ogni mezz'ora dalle 22 alle 24.

A Milano il capolinea è fissato al largo Cairoli di fianco al Teatro Dal Verme.

Da Milano a Baggio le vetture percorreranno: via S. Giovanni sul Muro, Corso Magenta, Via Belfiore, Via Malghera, Strada di Baggio. Da Baggio a Milano rifaranno e proseguiranno poi per via Saffi, Piazza Giovane Italia, Via Boccaccio, Foro Bonaparte.

Dal Largo Cairoli al principio della nuova Piazza d'Armi e viceversa il carico e scarico dei passeggeri sarà effettuato a richiesta dei medesimi; nella restante tratta fino a Baggio non si effettueranno fermate che nei punti indicati da appositi cartelli di «Fermata Tramways».

La linea è divisa in due tratte, così distinte: prima tratta: dal Largo Cairoli al posteggio attuale della linea Baggina; seconda tratta: dal detto posteggio a Baggio.

Il prezzo della corsa per ogni tratta è di centesimi 10 (cent. 5 nelle prime due ore di servizio).

Alla cerimonia inaugurale di stamane sono invitate le autorità e la stampa.

Le pericolose gesta di un pazzo

Tenta di strangolare la madre e getta i mobili dalla finestra.

Ieri verso le 16 gli inquilini della casa N. 60 di via Luigi Canonica furono messi in allarme da urla e rumori che partivano dall'appartamento dal secondo piano abitato dal meccanico ventisettenne Francesco Vimercati e dalla sua vecchia madre.

I primi accorsi videro ad un tratto spalancarsi la porta, ed uscirne tutta scarmigliata la povera donna, che gridava spaventata:

— Soccorso; mio figlio ha tentato di strozzarmi.

La poveretta fu soccorsa dai presenti, e intanto il Vimercati, in preda ad un furioso accesso di pazzia, si barricò nella propria camera, e incominciò a gettare dalla finestra nel sottostante cortile quanto gli capitava sotto mano: mobili, stoviglie, ecc.

Telefonicamente avvisati giunsero in luogo i militi dell'Assistenza Pubblica Milanese, i quali con non poca fatica riuscivano a ridurre il pazzo all'impotenza con la camicia di forza, e a condurlo all'Astanteria di via Lamarmora.

Il Vimercati fu già altra volta ricoverato al Manicomio di Mombello.

Bandiera solo... contro tutti

Volmaro Bandiera, di anni 19, calzolaio abitante in Viale Romana 31, ieri sera alle 16.30 venne sui bastioni a lite con... una coppia d'amici con i quali era insieme per passeggiare.

Vistosi solo... contro Toscana tutta il Bandiera estrasse un coltello che valse a mettere in fuga la comitiva, ma che valse anche a richiamare alcuni agenti di P. S. i quali impegnarono col Bandiera una violenta colluttazione riuscendo poi a trarlo in arresto.

Giovanetto che vuol morire

per dispiacere d'amore

Luigi Bertola, di anni 16, abitante con la mamma in via Ciro Menotti, 7, al terzo piano, amoreggiava da vario tempo con una signorina che abitava nella stessa via al numero 10.

Pare che la mamma del Bertola non vedesse molto di buon occhio la relazione del figlio e pare anche che — a questo proposito — ieri sera tra madre e figlio fosse avvenuta una disputa.

Fatto sta che ieri sera mentre la madre era a pranzo, si sentì echeggiare nella camera del Bertola il rumore sinistro di un colpo di rivoltella.

In un attimo la camera fu invasa dai coinquilini che trovarono il giovane disteso su un divano ed impugnante ancora una rivoltella. Egli — per dispiacere d'amore — si era sparato un colpo che fortunatamente non aveva ferito che il braccio sinistro e leggermente.

Ucciso a bastonate

per gelosia

Ieri mattina al padiglione Ponti dell'Ospedale Maggiore veniva ricoverato l'operaio Eugenio Cattaneo di anni 60 dimorante in via Stelvio 159. Il disgraziato era ferito gravemente alla testa e presentava gravi sintomi di commozione cerebrale.

Era accompagnato da un figlio, il quale agli agenti di P. S. di servizio fece il seguente racconto:

Mio padre, il 12 corrente, verso le ore 15 percorreva la via Calabria diretto a una casa di conoscenti allorquando due individui, da lui conosciuti soltanto di vista, lo raggiunsero e senza spiegazioni, incominciarono a investirlo con insulti e a percuoterlo con due nodosi bastoni. Egli tentò di reagire; ma gli avversari essendo giovani e muniti dei bastoni ebbero il sopravvento e lo lasciarono steso a terra in condizioni pietose. Alcuni passanti lo trovarono poco dopo intriso di sangue e privo di sensi. Lo raccolsero e lo trasportarono a casa e noi gli apprestammo le cure richieste dal caso. Purtroppo andò aggravandosi e il suo ricovero all'Ospedale divenne indispensabile. Ora all'autorità il dovere di intervenire e di fare la luce sull'aggressione e trovare i feritori.

L'epilogo del fatto fu luttuoso: nelle ore pomeridiane di ieri stesso il Cattaneo soccombeva dopo aver delirato, senza poter dare maggiori particolari sul suo ferimento.

Il vice commissario avv. Sedelmayer non appena ebbe notizia dell'omicidio si occupò con gli agenti del commissariato della Bovisa, per stabilire la verità sul fatto ancor misterioso e vi riuscì dopo attive indagini.

Al funzionario risultò che il Cattaneo aveva frequentato la casa di un certo Luigi Caselli, un operaio di 39 anni abitante in Riparto Bovisa 83 e ivi aveva conosciuto la moglie di costui. Sembra che i rapporti fra i due non fossero solamente di cortesia e di amicizia disinteressata. Il Caselli credette di vedere nel Cattaneo, benchè questi non fosse più giovane, un rivale e meditò la vendetta.

Il Sedelmayer si portò all'officina dove il Caselli lavorava da meccanico e lo invitò in ufficio. Il Caselli non si ribellò all'invito del commissario e non negò neppure di aver altercato col Cattaneo immegnando con lui una lotta feroce. Il Caselli però nulla ha voluto dire circa i motivi che hanno generato la rissa o l'aggressione che sia. Ha detto:

«Si tratta di affari molto intimi e non vedo perchè l'autorità voglia interessarsene.»

Il dott. Sedelmayer ha naturalmente passato al Cellulare il Caselli ed ora sta ricercando il suo complice, che è già identificato ma che deve aver subodorato l'aria infida perchè alla sua abitazione non si è presentato in tutto il giorno. La casa è piantonata e il commissario della Bovisa è convinto di finire entro oggi l'operazione.

Ieri sera tardi il vice-commissario avv. Sedelmayer ha forniti altri particolari sui precedenti tra il Cattaneo ed il Caselli. La famiglia Cattaneo e la famiglia Caselli abitavano nello stesso caseggiato in riparto Bovisa al n. 33. Tra le due famiglie era scoppiato però un vivo dissidio per le ragioni che abbiamo accennate più sopra, tanto che la famiglia Cattaneo — per l'intervento conciliativo di alcuni funzionari di P. S. — aveva accettato di cambiare dimora andando ad abitare in via Stelvio 159.

Nel giorno di Pasqua la moglie del Caselli passava per la strada con una sua bambina quando s'incontrò col Cattaneo. Pare che il Cattaneo abbia rivolto delle male parole alla Caselli, male parole che dalla bambina sarebbero state riferite al padre. Il quale allora sarebbe andato in cerca del Cattaneo, l'avrebbe trovato e... sarebbe venuto subito ai pugni e ai calci.

Il Cattaneo sarebbe tornato a casa con l'occhio sinistro gonfio, ma alla moglie non avrebbe narrato la causa della grave contusione.

Il giorno dopo il male s'era intanto aggravato tanto che il Cattaneo dovette essere condotto all'Ospedale dove morì.

L'autorità sta anche indagando per sapere che cosa abbia fatto il Cattaneo dopo che ebbe riportate le contusioni e prima d'essere condotto all'Ospedale.

L'arresto di un ex-impiegato postale

truffatore

Demmo a suo tempo notizia come la squadra mobile riuscisse a scoprire l'autore di due truffe: tal Guido Giannini fu Carlo, di 27 anni, ex agente postale, che sotto falso nome riuscì a riscuotere due vaglia postali del complessivo valore di 580 lire. Ora giunge notizia da Pisa che il Giannini, in seguito alle attive pratiche della squadra mobile, potè essere colà arrestato.

Portinaia derubata

Nel pomeriggio di ieri ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione di certa Carolina Gavioli al terzo piano della casa di via Cattaneo 1. La Gavioli è portinaia di questo stabile e mentre attendeva a vigilare sull'ingresso delle persone che passavano davanti a lei i mariuoli operavano indisturbati nella sua camera da letto. La povera donna ha denunciato il furto al vice commissario avv. Stivala della I sezione di P. S. in via della Signora. La portinaia è stata danneggiata per 300 lire.

SPUNTI DI CRONACA

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Nel primo trimestre 1914 le proposte di assicurazione pervenuto all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni raggiunsero complessivamente il numero di 9477 per una somma da assicurarsi di L. 68.326.551 così suddivisa: nel mese di gennaio 2185 proposte per L. 17.819.840; nel mese di febbraio 3068 proposte per lire 21.573.599; nel mese di marzo 4204 proposte per L. 28.933.122.

Naturalmente nelle suesposte cifre non è inclusa la somma degli affari provenienti dalla trasformazione dei libretti della Cassa M. P. di Torino, e nemmeno la quota parte di produzione raccolta dalle Compagnie che a termini di legge viene trasferita all'istituto.

Nel corrispondente periodo del 1913 gli affari raccolti dell'Istituto sommarono a proposte 6054 per un capitale da assicurarsi di lire 64.367.093 ripartito come segue: nel mese di gennaio 1018 proposte per L. 14.208.225, nel mese di febbraio 1839 proposte per L. 20.285.243, nel mese di marzo 3177 proposte per lire 29.873.625.

La produzione complessiva nel primo trimestre del 1914 risulta quindi aumentata di circa 4 milioni in confronto al corrispondente trimestre del 1913 e la piccola differenza in meno, il 3% circa, del marzo, deve attribuirsi al fatto che durante il gennaio ed il febbraio 1913, in seguito all'ancor viva discussione sul monopolio delle assicurazioni vita ed alla incompleta organizzazione della nuova azienda statale, molti affari rimasero in sospeso e si riversarono poi sul successivo marzo.

Significativo è poi il fatto che il quantitativo delle proposte di assicurazione sia cresciuto costantemente di mese in mese, in modo da superare nel primo trimestre 1914 di 3423 il numero delle proposte del corrispondente trimestre del 1913, e di ben 1027 il numero delle proposte dello stesso marzo.

Oltre a ciò, rannortando il rapporto tra il numero delle proposte ed il capitale da assicurare del primo trimestre 1913, con quello del corrispondente trimestre 1914, risulta che la media del capitale di ogni contratto da L. 10.500 è ora ridotta a 7000 lire circa. Ciò che prova come l'Istituto, avendo ormai conquistata la piena fiducia del pubblico, è riuscito ad estendere rapidamente le sue operazioni, facendo partecipare anche classi più modeste di cittadini ai benefici che derivano dal risparmio assicurativo.

PICCOLA CRONACA

Il Metarsile Menarini

...tanto per uso interno che per uso iposternico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

SEMENTI TEZIER SELEZIONATE.

da orto, da foraggio, da prato. Ingrosso dettaglio. Chiedere listini ai concessionari OLMO-DEI & C., Viale Monforte 33, Milano.

Prezioso avviso per avere una bella carnagione

Comunicazioni da una cortese lettrice del nostro giornale

Trovandosi in viaggio una delle nostre assidue lettrici, percorrendo la Rubrica «*Consigli*» di un giornale per signore, notò una formola per sopprimere e guarire completamente, in brevissimo tempo, ogni irritazione della pelle, e per dare alla carnagione finezza, freschezza e purezza. Siccome questa signora aveva studiato chimica, si interessò subito alla speciale combinazione dei prodotti indicati dalla formula. La pelle sua era ruvida, screpolata a causa del vento e del sole, pensò quindi a provare subito tale lozione. Fattala preparare, l'applicò alla sera ed al mattino mediante un pezzo di tela finissima e logora e dopo qualche giorno ogni traccia di irritazione della pelle era completamente scomparsa, non esisteva più nessuna macchia di rossore, nè vi eran più screpolature, ma invece la pelle era diventata morbida, vellutata, rosea. Insomma si era prodotto un tale mutamento che subitaneo che sua madre stessa ne fu sorpresa e l'interrogò sul modo che si era prodotto un tale cambiamento. La spiegazione ottenuta fece tentare una nuova prova sulla pelle della madre, la quale ottenne, malgrado l'età avanzata, una carnagione meravigliosa e, cosa comprendente, le rughe che si eran formate a causa dell'età sulla fronte ed all'angolo degli occhi, scomparirono gradualmente e più non ricomparvero. Tanto la madre quanto la figlia meravigliate ed entusiaste di una tale lozione, pensarono di farne profittare anche le altre persone e decisero di scrivere a qualche giornale che fosse molto letto, pregando di inserire la formola provata. Appena ricevemmo tale comunicazione, ci siamo dati premura di pubblicarla per le signore alle quali tale cosa può interessare; ed ecco la preziosa ricetta: 60 grammi d'acqua di Rose, 3 grammi e 1/2 di tintura di Benzoino, 60 grammi di Fiori d'Ozoino. Tale miscela deve essere ben scossa prima di servirsene. Tale formola non è costosa ed è semplicissima, può esser preparata da se stessi ovvero da qualunque buon farmacista. Uno dei Membri della Facoltà, specialista per le malattie e la bellezza della pelle, per essersi compiacente, esaminò tale formola ed accertò che detta lozione era assolutamente inoffensiva e che possedeva fra le altre qualità di abbellire la carnagione e di eliminare da questa ogni bruffolo, cicatrice, puntini neri, che tanto deturpano un bel viso di donna.

SPETTACOLI

SCALA. Ultima dell'opera *L'ombra di Don Giovanni*, 3 atti di F. Alfano (196ª rappresentazione, 26ª di abbonamento). — Ore 21; lire 5.

DAL VERME. Riposo.

MANZONI (Compagnia drammatica di Ermete Novelli): *Il cardinale Lambertini*, 4 atti di A. Testoni. — Ore 21; lire 1.50.

LIRICO (Spettacoli Cinematografici e Circo di Roma): *Passione e morte di Gesù Cristo*. — Ore 15 e 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Rosa-Gandusio-Piperno): *La principessa di Bagdad*, 4 atti di A. Dumas figlio. — Ore 21; lire 1.

FOSSATI (Compagnia d'operette «Novissima»): *Eva*, 3 atti di F. Lehar. — Ore 21. L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Santarellina*, 3 atti di Herzé. — Ore 21; lire 1.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21; lire 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Senza veli*, rivista. — Ore 21; L. 2.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica Colla e figlio): *Chiara di Rosemberg*. — Ore 21.

NOVO CINE: *Il segreto dell'orfanello*, 4 atti a colori.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 14 notte.

Pressione. — In Europa massima 772 sul Mare d'Irlanda e 769 sui Carpazi. Minima 775 sulla Scandinavia. In Italia nelle ultime 24 ore barometro diminuito ovunque fino a circa 4 mm. sulle Puglie.

Temperatura. — Quasi ovunque aumentata.

Cielo. — Coperto in Liguria, qualche nebbia lungo l'Appennino, vario rimanente.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 14 aprile 1914:
Altezza barometrica ridotta a 0 media mm. 770
Umidità relativa media 56 %
Venti dominanti: vario, debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta a 0	Osservazioni
MILANO	25.0	11.0	761.1	sereno
ANCONA	18.0	3.0	763.8	1/4 cop., calmo
BOLOGNA	21.0	15.0	765.1	sereno
FIRENZE	24.0	10.0	763.6	sereno
FOGGIA	21.0	10.0	762.0	3/4 coperto
GENOVA	20.0	15.0	763.8	sereno, calmo
NAPOLI	20.0	12.0	764.9	sereno, calmo
PALERMO	27.0	8.0	765	sereno, calmo
ROMA	22.0	10.0	765.7	sereno
SASSARI	24.0	15.0	761.5	3/4 coperto
TORINO	20.0	4.0	765.0	3/4 coperto
VENEZIA	21.0	11.0	761.7	1/4 cop., calmo
TRIPOLI	18	11.0	760.0	1/4 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

ULTIMISSIME

La lotta elettorale in Francia

La parola dell'Imperatore in esilio

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 14 notte.

La lotta elettorale è nel suo pieno fervore. Sul tumulto dei partiti accapigliati è passata stamane, leggera, lontana come un lamento nostalgico, la parola del principe Napoleone. Egli ha diretto al vicepresidente del Comitato plebiscitario, l'ex generale Thomassin, una lunga lettera. Chi se n'è accorto? Finora qualche giornale. Chi se ne accorgerà? Forse qualche altro giornale; poi silenzio. Ecco a titolo di documento la lettera principesca:

« Caro generale,

Il turbamento e l'inquietudine si impadroniscono dei buoni cittadini. Molti hanno ancora l'illusione di credere che la salute possa sortire dal nuovo consulto nazionale. Lo auguro più di ogni altro per evitare al mio paese un nuovo disinganno, ma non posso credere la Repubblica parlamentare, contraria così all'istituto nazionale come ai principî democratici, conveniente ad una seria agitazione. L'onnipotenza del Parlamento ha fatalmente generato un potere debole ed instabile. Il Governo è lo strumento di un partito e non governa per l'intera nazione. I ministri succedono ai ministri senza che si sia potuto stabilire un ordine durevole: solo rimedio a questo stato di cose è la revisione della Costituzione e la elezione diretta del Capo dello Stato. Bisogna mettere la volontà del popolo al di sopra dei capricci parlamentari per collocare alla testa della nostra democrazia un'autorità forte, durevole e capace di agire. Soltanto questa autorità potrà, come ora è un secolo, dare alla Francia la pace religiosa, politica e sociale. La Francia, stanca di scandali, aspira ad un'era di calma e di onestà. La giustizia non è più rispettata. Bisogna restituirle l'indipendenza che le è indispensabile per compiere la sua alta missione. Conviene facilitare i progressi democratici senza nuocere agli interessi materiali per porre un limite al conflitto minaccioso tra i poveri ed i ricchi, preludio alla rovina universale. Conviene garantire ai lavoratori che vivono della loro fatica come alle grandi imprese commerciali, industriali e finanziarie, la sicurezza del domani. Le tasse vessatorie proposte come rimedio ad una situazione angosciosa, allarmano tutti gli interessi invece di rassicurarli. Il Parlamento spende senza controllo. La sua mentalità soltanto è responsabile dello sciupio al quale noi assistiamo. Lo sbilancio che supera i cinque miliardi è aumentato da cinque anni in qua più di un miliardo. La nuova legge militare non ha che una parte di responsabilità in questo aumento formidabile di spese. Bisogna porre un argine a questo spaventoso progresso del *deficit*, il quale è oggi di 800 milioni.

Voi siete, caro generale, uno dei decani rispettati dell'esercito francese. Il vostro cuore di soldato ha gioito in seguito al voto dell'ultima legge militare; e nelle circostanze presenti soltanto il ritorno al servizio triennale poteva dare all'esercito la forza e la coesione che gli sono necessarie per assicurare la grandezza della Francia. Uomini di tutte le idee si sono associati per votare questa legge: rendiamo omaggio al loro patriottismo. Il paese, sul quale la riforma militare pesa così gravemente l'ha accettata con abnegazione e devozione veramente ammirevoli. Come si può disperare dell'avvenire e dell'energia di un popolo che sa imporsi simili sacrifici? Se i francesi, resi liberi dei loro destini, dovessero ancora una volta unirsi nel nome di Napoleone, io farò appello agli uomini di tutti i partiti, per fondare con loro, sulla base della sovranità popolare, un Governo di azione feconda e di riconciliazione nazionale ».

Abbiamo detto che questa lettera passerà inosservata; ma traducendola ci accorgiamo di aver avuto torto. Gli ultimi periodi della prosa bonapartista sono degni di rilievo e saranno indubbiamente discussi da tutta la stampa repubblicana perchè confermano la supposizione recente e le vecchie voci che fanno e fecero non poco rumore. Si supponeva che i partiti di destra nutrissero simpatia per la Federazione delle sinistre, ed ecco che la supposizione è confermata, oltre che dal vescovo Chanot — il quale incitava l'altro giorno gli elettori a votare per il candidato « meno peggio » — del principe Napoleone che « rende omaggio al patriottismo dei partigiani della legge sui tre anni ». Si diceva che il principe Napoleone facesse la corte ad alcuni eminenti uomini politici francesi e che con questi uomini politici egli avesse anche avuto colloqui misteriosi in qualche salotto parigino, onde l'accusa di « boulangismo » mossa da Clemenceau ai capi della Federazione delle sinistre. L'ultima parte della lettera di Napoleone conferma queste voci.

Il blocco della destra può, dunque, considerarsi come fatto. Non altrettanto, almeno per ora, può dirsi per il blocco delle sinistre. I socialisti lottano con vigore, massime nelle campagne, criticando aspramente la legge dei tre anni che hanno scelto come piattaforma elettorale, e sperano di guadagnare parecchi seggi e di aumentare di tre o quattrocentomila il numero di voti ottenuti nelle ultime elezioni. Ma i radicali si dividono in varie frazioni: molti di essi si dichiarano avversari decisi alla legge dei tre anni. In molti collegi, come ad esempio in quelli della Drome, la direzione del partito unificato ha opposto coraggiosamente ai deputati uscenti, che nelle ultime elezioni furono mandati alla Camera con l'appoggio dei conservatori, candidati proprî. Ma mentre non mancano i candidati che rappresentano l'autorità del partito radicale e che, come Dominic e Bonnet a Parigi, si dichiarano favorevoli alla legge dei tre anni, il partito radicale unificato si astiene per debolezza dalla lotta contro molti candidati radicali indipendenti e ribelli al programma di Pau. Questa incertezza e questa indecisione irritano naturalmente il partito socialista che oggi più di ieri si propone di convergere i propri voti soltanto sui candidati apertamente contrari ai « tre anni ». Tuttociò non esclude che anche a sinistra si possa parlare di blocco. Ma la maggiore o minore estensione del blocco stesso dipende dal contegno che i direttori ed i rappresentanti del partito radicale terranno nella presente lotta di fronte alla ferma triennale. Per ora questo contegno non si può dire, come abbiamo veduto, nè uniforme nè coerente; ma nessuno dubita che in questi ultimi venti giorni la direzione del partito radicale-unificato farà lo sforzo necessario perchè il blocco avvenga non fra i candidati e gli elettori dei due partiti nei singoli collegi, ma fra i due grandi partiti di avanguardia repubblicana in tutti i collegi di Francia.

Le brigantesche gesta dei "lupi bianchi,,

(Nostro fonogramma)

Londra, 14 notte.

Le scorrerie compiute nella Cina Occidentale dalla banda brigantesca nota sotto il nome di « lupi bianchi » stanno assumendo forma di una completa rivoluzione. Imbaldanziti dalle vittorie i « lupi bianchi » scorazzano numerosi i villaggi e ora cominciano anche a voler attaccare la città di Sainfu dove le truppe regolari sono ritirate. Il Governo intende usare i mezzi più energici per soffocare la rivolta ma finora tutti i tentativi di repressione tentati hanno avuto scarso successo. Il temuto capo di tale brigantesca banda è chiamato « lupo bianco » ma il suo vero nome è Pei-Zang-Chai. Costui ricevette una educazione militare nel Giappone e dapprima si credette fosse mosso da interessi politici, ma ora è accertato che i suoi metodi e le sue gesta brigantesche non hanno nessun significato politico ma soltanto sono prodotto di delinquenza volgare.

LA SALUTE DI RE GUSTAVO

(Agenzia Stefani)

Stoccolma, 14 notte.

Ecco il bollettino della salute del Re: Il Re potè durante la giornata prendere di tanto in tanto il nutrimento prescrittogli con nessuna sofferenza. Temperatura 37,5 - Polso 63 - Forze buone.

Il ritorno di Asquith ai Comuni

Una dimostrazione al primo ministro

(Nostro fonogramma)

Londra, 14 notte.

Asquith è riapparso oggi alla Camera dei Comuni dopo la sua elezione di una settimana fa. Il Primo Ministro fu presentato dallo « Speaker » che salutò in lui « il nuovo membro della Camera ». Asquith, che ricevette dai suoi amici e sostenitori una ovazione durata parecchi minuti, compiuta la cerimonia, andò a riprendere il suo posto al banco dei Ministri e sembrò interessarsi ad un discorso del suo collega delle Colonie relativo al prestito di tre milioni di sterline per il protettorato dell'Africa Orientale.

Francesco Ferdinando in Baviera

(Nostro fonogramma)

Berlino. 14 notte.

Il granduca ereditario d'Austria Francesco Ferdinando è da stamane ospite di Re Ludovico a Monaco al quale restituisce la visita fatta dal Re di Baviera a Vienna subito dopo la incoronazione. Francesco Ferdinando e Re Ludovico si sono recati oggi ad una visita al Castello di Ninfenburg ed ai giardini. Stasera sono stati invitati a pranzo di gala dal principe Leopoldo ed hanno assistito ad una rappresentazione di gala al Prinz Regent Theater.

Il principio della fine al Messico?

La flotta degli Stati Uniti a Tampico

(Nostro fonogramma)

Londra, 14 notte.

Giunge notizia che la flotta americana dell'Atlantico, forte di venti navi da guerra e di parecchie flottiglie di siluranti, è stata inviata improvvisamente a Tampico nel Messico. Il grave provvedimento è stato preso oggi in un convegno che ebbe luogo fra il Presidente degli Stati Uniti, Wilson, e alcuni membri del Gabinetto. In seguito all arresto di alcuni marinai americani effettuato dalle truppe federali assediate in Tampico, il governo americano chiese spiegazioni al presidente Huerta ma la soddisfazione venne rifiutata. In seguito a tale rifiuto il Governo americano ha deciso l'invio dell'intera flotta sulle coste del Messico. Pare che il Governo degli Stati Uniti abbia intenzione di procedere al blocco di alcuni porti del Messico dove regnano più gravi i disordini.

Scontro di treni presso Edimburgo

3 morti e 30 feriti

(Nostro fonogramma)

Londra, 14 notte.

Stamane alle 4.50 l'espresso diretto da Londra ad Aberdeen, in Scozia, si è scontrato con un treno merci, non molto lontano dalla stazione di Edimburgo. L'urto è stato terribile. La macchina dell'espresso dopo aver cozzato contro il treno merci, balzò su di esso per ricadere in un campo vicino con tanta violenza da interrarsi per quasi due terzi della sua lunghezza nel suolo sabbioso. Il macchinista ed il fuochista dell'espresso rimasero uccisi sul colpo. Due vagoni precipitarono dietro la macchina per la scarpata evitando di rovesciarsi per un vero miracolo. Tali vagoni furono assai danneggiati e vi sono dieci feriti gravi e una ventina meno gravi che furono estratti da un ammasso di legname spezzato e di ferri contorti. I due vagoni avevano cominciato ad incendiarsi e tutti ormai temevano un disastro del genere di quello verificatosi presso Glasgow alcuni mesi fa, quando un conduttore con molta presenza di spirito spezzò la tubazione del gas ed aperse le valvole dei serbatoi vuotando il loro contenuto senza causare incidenti. Ciò fatto l'inizio di incendio fu prontamente dominato. La linea rimase ingombra tutta la giornata.

Il rallye aereo di Monaco

Garros compie 2686 chilom. in 60 ore

(Nostro fonogramma)

Marsiglia, 14 notte.

Stamane alle 6.39.35 Renaux arrivava al controllo e cambiando apparecchio partiva in idrovolante alle 12.52.2 per terminare il percorso prendendo mare a Monaco alle 15.45.32. Un guasto l'aveva trattenuto ieri presso il controllo di Bordeaux.

Vedier, che era a Pezenas da ieri, arrivava alle 14.3.59 mentre Mallard in idrovolante si elevava alle 13.1.59 per Monaco.

Garros che lasciò ieri Monaco diretto a Buc ci faceva la sorpresa di arrivare da Bruxelles. L'intrepido aviatore era andato in automobile a Bruxelles e da qui salito su un apparecchio partiva alle 6.42.30. E dopo una sosta a Calaix e una a Digione egli arrivava a Marsiglia alle 16.49.42 3/3 avendo compiuto 1083 km. in ore 10 e 12'. Se si tien conto che nei due giorni precedenti egli aveva già compiuto il percorso Monaco-Parigi, Garros ha compiuto un viaggio in due giorni e mezzo di 2686 km. Il merito dell'*exploit* compiuto da Garros è accresciuto dal fatto che egli ha una storta ad un polso e non conosce l'apparecchio pilotato. Il viaggio ha avuto luogo con vento favorevole e senza incidenti.

Brindejonc atteso a Roma

Roma, 14 notte.

L'Aero Club di Roma appena avuta notizia dell'atterramento dell'aviatore Brindejonc tra Pitigliano e Orbetello inviò sul posto un'automobile con un ingegnere ed alcuni soldati del genio specialisti. Però l'automobile rimase in panna a Ronciglione. Allora fu inviata una seconda automobile che si suppone sia giunta a Pitigliano trasportandovi l'ingegnere ed i soldati che procederono durante la notte alle riparazioni che eventualmente si dovranno fare all'apparecchio dell'aviatore. Tuttavia l'Aero Club non ha ricevuto ancora nessuna notizia in proposito ma crede di potere assicurare che Brindejonc arriverà a Roma domani.

Aeronauti francesi

rilasciati dalle autorità prussiane

(Nostro fonogramma)

Berlino. 14 notte.

I due aeronauti francesi, Caille e Rouain, partiti da Parigi domenica ed atterrati ieri nel circondario di Merzig, dopo essere passati sulla zona proibita di fortificazioni di Mezières, sono stati rilasciati stamane, non essendosi le autorità militari opposte alla loro liberazione. Il materiale della navicella fu sequestrato. Ieri i due aeronauti furono interrogati; essendo apparse plausibili le spiegazioni da essi date, che il pallone, cioè, sarebbe penetrato in uno strato di nebbia, ed essi avrebbero attraversato il confine senza accorgersene, e non essendosi trovato nella navicella alcunchè di sospetto, essi hanno potuto ritornare indisturbati a Parigi.

Le cortesie franco-tedesche in casi di navigazione aerea sono note; ma la rapidità con cui si è svolta l'inchiesta e la liberazione sembra però questa volta voler avere un significato dimostrativo verso la Russia, la quale ha impiegato sei settimane a compiere l'inchiesta Berlinger, elevando poi una accusa di spionaggio che qui si dichiara assolutamente insostenibile.

L'eloquenza dei deputati

Schanzer e Labriola

Roma, 14 notte.

La lunga discussione svoltasi alla Camera sulle spese per la Libia ha offerto al direttore della rivista *Eloquenza* nuova occasione per alcune notevoli note critiche intorno all'eloquenza di alcuni dei nostri oratori parlamentari: gli onorevoli De Felice, Modigliani, Ancona, Schanzer, Labriola.

Tali note, che anche questa volta sono del direttore della rivista, Antonio Russo, saranno pubblicate nel prossimo fascicolo dell'*Eloquenza*. Notevole sopra tutto è quello che si riferisce agli on. Schanzer e Labriola. Un giovane deputato milanese disse una volta parlando a noi nei corridoi di Montecitorio che l'on. Schanzer gli pareva « il primo della classe ». Lo scrittore dell'*Eloquenza* dice che la definizione è ingiusta perchè si ferma alle apparenze.

« Certo — continua lo scrittore — per chi si contenta di notare le manifestazioni del suo pensiero a traverso i suoi libri, i suoi articoli, i suoi discorsi, la frequenza dei luoghi comuni ai quali sembra inspirarsi e che pare egli abbia diligentemente catalogati nei suoi quaderni non può non consentire con coloro che gli danno dieci con lode.

« Ma chi lo conosce un po' più da vicino sente da qualche imprudente accenno che quella qualità piuttosto che essergli innata, egli se la è imposta ».

Continuando il Russo dice che l'on. Schanzer è ricco di un bell'ingegno assimilatore, abile, insinuante nella parola e nel gesto e nella persona: venuto su dalla scuola dell'on. Giolitti ha cercato e cerca in molte cose di imitarlo; ben sostenuto l'on. Schanzer sarà sempre un ottimo colonnello capace di resistere fino agli estremi con risorse sorprendenti ed eroismi insuperabili.

Di Arturo Labriola lo scrittore constata il grande successo non solo di eloquenza — per quanto è stata l'eloquenza a renderlo più clamoroso — ma successo di pensiero, di cultura, di indipendenza e di energia che può restare memorabile nella storia parlamentare.

La baronessa derubata in chiesa

Roma, 14 notte.

La baronessa Giuseppina Muller si recò nella basilica di Santa Maria Maggiore per assistere alla funzione religiosa. Munita di biglietto d'invito del cardinale Vannutelli salì alla tribuna riservata al cardinale. Tra gli invitati che salirono alla stessa tribuna fu inoltre una signora vestita a lutto che, appena giunta, andò a collocarsi al fianco della baronessa Muller. La giovane nero-vestita poco dopo si ritirò dalla tribuna e la baronessa Muller ne seguì anche essa poco dopo l'esempio, ma giunta sulla piazza la baronessa constatò che non aveva più con sè la sua borsetta contenente denaro, l'orologio e gioie per un valore di lire tremila circa. Si cercò invano di ritracciare la sconosciuta vestita a lutto.

Due pregiudicati in arresto

liberati dal popolino

Piacenza, 14 notte.

Oggi una pattuglia di guardie di P. S. diretta dal brigadiere della squadra mobile Landi Battiato, nella eccentrica e popolare via Dogana scorgeva il pregiudicato Oscar Fortunati di anni 30 insieme a tale Angelo Rossi, di anni 25, entrambi sospetti autori di una rapina avvenuta la notte antecedente.

Gli agenti piombarono addosso ai due, dichiarandoli in arresto. In breve però accorse una folla compatta che tentò di liberare gli arrestati; a complicare la situazione accorsero anche numerose donne che si slanciarono come furie sulle guardie, calpestandole con zoccoli e graffi.

Ad un certo punto gli agenti dovettero far uso delle armi sparando varî colpi. Così poterono aprirsi il passo fra la folla infuriata. Ma i due arrestati, presi in mezzo alla folla, vennero strappati agli agenti e liberati fra grida di vittoria delle popolane.

Una manifestazione clericale

solleva vivaci incidenti a Valenza

Valenza, 14 notte.

Ieri nella nostra città, dove le forze popolari sono in grande prevalenza, i clericali, abusando dello spirito di benevolenza della popolazione, vollero tramutare una loro festicciola privata in una pubblica manifestazione.

Organizzarono difatti, coi ragazzi del loro oratorio, una specie di corteo con in testa la banda musicale del circolo Pio X di Casale Monferrato e passarono dinanzi alla sede del circolo socialista, lanciando evviva al deputato clericale del collegio. Alcuni giovani risposero alle provocazioni con fischi e grida, finchè nei pressi dell'oratorio, dove doveva aver luogo un trattenimento serale, volarono alcuni sassi che ferirono lievemente due o tre persone.

Le responsabilità dell'incidente risalirebbero al parroco, il quale avrebbe organizzato la dimostrazione senza avere regolare permesso.

Casale Monferrato, 14 notte.

I musicanti del Circolo Pio X, reduci da Valenza, raccontano che dapprima tentarono di opporre violenza alla violenza, ma che poi, vista la brutta piega, si diedero a precipitosa fuga e raggiunsero il teatro, ove dovettero rinchiudersi per sottrarsi alla ira della folla, che seguitò ad ingiuriarli, a fischiare ed a tirar sassi. Sopraggiunti i carabinieri, gli assediati furono fatti salire a gruppi in carrozze chiuse e scortate ciascuna dagli agenti della forza pubblica, poterono raggiungere la stazione ferroviaria e quindi la nostra città. Non ci sono feriti.

All'ex-tenente Paternò

è stato estratto finalmente il proiettile

Genova, 14 notte.

Oggi nel carcere di Marassi l'ex-tenente Paternò è stato sottoposto ad una nuova operazione chirurgica, per estrarre il proiettile che si trovava conficcato alla base della scatola cranica. L'operazione è stata fatta dal prof. Caterina ed ha avuto ottimo risultato, poichè sono stati estratto il proiettile e alcune schegge di osso.

Il cancelliere Bethmann Hollweg

visita i monumenti di Mantova

Mantova, 14 notte.

Questa mattina col diretto delle 11.37 da Verona, nel quale occupava una carrozza speciale, è arrivato nella nostra città il cancelliere dell'impero germanico Bethmann Hollweg. Il cancelliere, che viaggia strettamente in privato e va a raggiungere l'Imperatore a Corfù, si è fermato a Mantova per visitarvi i monumenti. Il suo vagone-salon è stato staccato dal treno e tenuto in stazione.

Con una carrozza pubblica si è fatto portare direttamente al palazzo ducale, che ha visitato con grande interesse e ammirazione: dopo la visita alla reggia dei Gonzaga, si è recato a vedere una casa in terracotta del 1414, poi è entrato all'albergo dell'Aquila d'Oro, e dopo colazione ha visitato il palazzo del Te, ammirando le meravigliose opere di Giulio Romano. E ripartito questa sera col diretto delle 22.

Un paese contro una maestra

per differenza di religione

Firenze, 14 notte.

Un fatto scandaloso è avvenuto nel comune di Ortignano Ragiolo, fatto che dimostra come pur troppo il medio-evo non sia tramontato del tutto nella provincia di Arezzo.

Dovendo quel consiglio comunale procedere alla nomina di una maestra elementare, stabilì per il 21 gennaio u. s. di seguire la graduatoria fissata dal consiglio provinciale scolastico. Ma, in seguito alle rinunzie delle prime, la nomina spettava alla signorina Gemma Perugia; ora il consiglio la escluse perchè di religione evangelica, e per tal motivo si deliberava di passare senz'altro alla nomina della concorrente che seguiva la signorina Perugia nella graduatoria.

Però il consiglio provinciale considerò illegale tale procedimento, annullò la deliberazione del comune e sostituendosi al consiglio comunale, nominava la signorina Perugia al posto di maestra elementare nel paese. Oggi la maestra si è recata a prendere possesso del suo ufficio, ma appena comparsa in paese, le campane sono state sonate a stormo, e la popolazione della campagna è accorsa in folla sulla piazza della chiesa.

La maestra è stata circondata e minacciata di essere gettata dal ponte se non se ne andava. Le donne si sono date convegno alla porta della scuola, e con asciugamani minacciavano di strozzare i bambini se questi si fossero adattati a subire tale maestra. Infine è stata inchiodata la porta della scuola. La polizia accorsa sul posto non ha saputo trovare i responsabili, e perciò si stanno facendo indagini.

Modenese pugnalato a Firenze

per un assurdo spirito di campanile

Firenze, 14 notte.

La pubblica assistenza di Brozzi ha trasportato all'ospedale di Firenze certo Alberto Antonelli, di anni 24, da Modena, il quale presentava una ferita di coltello alla regione glutea, per cui fu giudicato in istato assai grave.

Interrogato sulle cause della ferita, l'Antonelli disse che, mentre passeggiava in via Pistoiese, si imbattè in una combriccola di giovinastri, i quali per provocarlo cominciarono a dargli delle spinte. L'Antonelli protestò, e per tutta risposta uno della comitiva sparò contro di lui un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto. Ma se ebbe la fortuna di non essere toccato dal proiettile, non potè evitare una coltellata, che gli fu vibrata alla spalla.

Compiuta la prodezza, gli aggressori si allontanarono, favoriti dall'oscurità e dalla solitudine del luogo. Le cause di questo gravissimo fatto vanno ricercate in questo: l'Antonelli fa parte di una squadra di operai modenesi, addetti alla costruzione di una strada. Questi operai, per un malinteso di campanile, sono mal visti in paese!

La falsa notizia di un attentato

contro una processione religiosa

Treviso, 14 notte.

Alcuni giornali recavano l'altro giorno la grave notizia d'un attentato delittuoso contro la processione pasquale a Pagnano d'Asolo. Si parlava del parroco e di fedeli feriti e dell'impressione enorme prodotta dal fatto.

Mi sono recato sul posto per appurare la verità, e mi è risultato che il fatto è privo di qualsiasi gravità ed è avvenuto accidentalmente. Il giovane Giuseppe Cadorin, d'anni 27, come di consuetudine del paese, con una doppietta da caccia si mise a sparare in aria durante la processione. Uno dei colpi partì nell'atto che egli alzava l'arma, e i pallini partivano in direzione del baldacchino, ma non a lieve distanza; così che percorsero una semplice parabola e si sparpagliavano per l'aria. Nessuno rimase ferito.

L'inutile eroismo di un cantoniere

Busto Arsizio, 14 notte.

Stamattina lungo la linea della ferrovia elettrica Milano-Gallarate-Varese, il bambino Giuseppe Maino di Natale, di anni cinque, da Busto, abitante vicino al casello 18, stava trastullandosi, quando pensò di attraversare la linea.

La linea è circondata da uno steccato, lungo il quale sono praticati dei buchi. Il bambino passò per uno di questi, e visto che era di già passato il treno 2432, proveniente da Milano e diretto a Gallarate, si apprestava ad attraversare i binari, quando sopravvenne da Gallarate il treno N. 17 B, che giunge a Busto alle 9.7 e che in quel punto viene ad incrociarsi col treno diretto a Gallarate.

Il cantoniere Ferdinando Zorli di anni 27, che trovavasi di servizio al casello 18, poco lontano dal luogo ove era entrato il ragazzo, visto il treno sopravvenire e il ragazzino in mezzo ai binari, si precipitò su lui onde trarlo dal pericolo. Ma il treno elettrico giunse sui due rapidamente: il bambino venne sfracellato, mentre il cantoniere, colpito alla gamba dal predellino della locomotiva, veniva lanciato lontano, e riportava la frattura del femore sinistro.

La locomotiva veniva prontamente fermata, mentre veniva dato avviso all'autorità e sul posto si recava il pretore avvocato Badano per le constatazioni di legge. La Croce Verde ha trasportato i miseri resti alla Camera mortuaria ed il ferito all'ospedale.

Ultime di Cronaca

Aspetta al varco con la rivoltella il proprio avversario

Geremia Sacchetti d'anni 20, fabbro abitante in via Lodovico Muratori 36 venne domenica a lite con certo Giovanni Gorni d'anni 18 imbianchino abitante all'Albergo Popolare di via Marco d'Oggiono.

Pare che il Sacchetti abbia avuto la peggio, abbia cioè presi parecchi cazzotti dal Gorni. Perciò avrebbe giurato di vendicarsi ed avrebbe abbandonato il campo della battaglia dicendo al suo avversario:

— Sta attento che t'ammazzo!

Il giorno dopo infatti il Sacchetti fece i conti di cassa e trovò che aveva in tasca 8 lire e con quelle corse a comperare una rivoltella ed una scatola di proiettili.

Si recò in via Oggiono ed attese al varco il Gorni. Senonchè alcuni amici del Gorni — ricordando anche la minaccia della sera prima — quando videro il Sacchetti in attesa, credettero opportuno avvertire gli agenti di P. S. della sezione VIII che saltarono addosso al fabbro e lo trassero in arresto.

Il Sacchetti non reagì e si lasciò condurre tranquillamente alla sezione di P. S. dove venne interrogato dal delegato Dosi. Egli confessò le sue intenzioni nei riguardi del Gorni suggellando il suo interrogatorio con questa promessa:

— Quando esco l'ammazzo!

Battaglia tra agenti e giovinastri

per l'arresto di un vigilato speciale

Gli agenti della sezione di Porta Vittoria ricercavano da parecchio tempo tal Pierino Pavesi, d'anni 33, facchino, perchè contravventore alla vigilanza speciale.

Ieri sera finalmente gli agenti lo scorsero in compagnia di un pugno di amici e di varie donne e cercarono di arrestarlo.

Ma tutta la comitiva si ribellò e ne nacque una vivacissima battaglia, che si chiuse con l'arresto del Pavesi e di un altro della comitiva, certo Giuseppe Pelvi, di anni 19, senza fissa dimora.

Venne anche arrestata l'amante del Pavesi, certa Antonietta Merni, d'anni 20.

I ladri alla Fonderia Milanese d'Acciaio

Ladri rimasti ignoti penetrarono ieri sera nei magazzeni della Fonderia Milanese d'acciaio rubando due grosse cinghie di trasmissione del valore di 700 lire, sette bronzini del valore di 200 lire e un gruppo di porta spazzole il tutto per un valore complessivo di 1100 lire.

Rappresentante di commercio che tenta suicidarsi

Tornaghi Giacomo d'anni 26, abitante con la sorella in via Spontini, è un rappresentante di commercio.

Ieri sera il Tornaghi pranzò tranquillamente e poi disse alla sorella che non si sentiva bene e che sarebbe andato a letto. Salì infatti nella sua stanza, ma quando fu solo ingoiò mezzo litro di fernet.

Le conseguenze dell'alcool non tardarono a farsi sentire e il Tornaghi cadde ad un certo punto giù dal letto in preda ad atroci dolori. Il rumore della caduta fece accorrere la sorella che sollevò il fratello e si diede a gridare disperatamente invocando soccorso. Da alcuni pietosi il Tornaghi venne portato alla Guardia medica di Porta Venezia dove il dottor Forte lo sottopose alla lavatura gastrica.

La sorella ha dichiarato che forse il fratello si è indotto al triste passo per una infelice passione d'amore.

La disperazione di una signorina

Alle 15 di ieri nelle acque del Naviglio a San Marco si gettava una signorina che venne però prontamente soccorsa e salvata. Trasportata all'Ospedale Maggiore dai militi della Croce Verde la poveretta fu riconosciuta per l'impiegata Caterina Lamperti d'anni 18, abitante in via Messina 10. Ella aveva tentato di uccidersi per dispiaceri d'amore.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 14 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 24.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.10 per libbra

	cent. 13	14		cent. 13	14
Aprile	» 12.84	12.62	Ottobre	» 11.62	11.42
Maggio	» 12.64	12.42	Novembre	» 11.60	11.40
Giugno	» 12.53	12.35	Dicembre	» 11.58	11.38
Luglio	» 12.37	12.23	Gennaio	» —.—	—.—
Agosto	» 12.13	12.03	Febbraio	» —.—	—.—
Settembre	» 12.72	11.56	Marzo	» —.—	—.—

Balle

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . .
» pel Continente . . . . .

Middling pronto

Nuova Orleans, 14 (chiusura) — a cent. 13 3/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 13	14		cent. 13	14
Aprile	» 12.66	12.53	Ottobre	» 11.51	11.32
Maggio	» 12.75	12.63	Novembre	» 11.51	11.32
Giugno	» 12.70	12.60	Dicembre	» —.—	—.—
Luglio	» 12.61	12.75	Gennaio	» —.—	—.—
Agosto	» 12.38	12.26	Febbraio	» —.—	—.—
Settembre	» 11.70	11.72	Marzo	» —.—	—.—

METALLI.

Londra, 14. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		9	14
Rame Best selected	Ls.	70. 5.	80.15.
» in fogli	»	82.—	82.—
» Elettrolitico	»	67.15.	81.10.
» G. M. B. contanti	»	65.15.	65.—
» » tre mesi	»	66.—	66.—
Stagno contanti	»	168. 5.	168. 5.
» tre mesi	»	170. 2.6.	170. 2.6.
Piombo spagnuolo	»	18.15.	18.15.
» inglese	»	21.10.	21.10.
Zinco in pani	»	28.15.	28.15.
Antimonio	»	22.—	22.—
Solfato	»	—.—	—.—
Marconi	»	54. 1/2	54. 1/2
Glascow Ghisa Middlesborough	»	—.—	—.—

Quotazioni in

Nuova York, 14. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	7	8	9	13	14
Stagno	31 70	30 75	30 9/8	31 96	32 50
Rame	14 12	14 12	14 12	14 25	13 3/4
Argento	58 5/8	58 1/2	58 1/2	58 1/4	58 3/4

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **14 Aprile 1914.**

Consolidato Inglese 74	5/16	Rendita Turca	77
Rendita Ital. 3 65 3/4	-/-	Egiziana	74
» 4	95 15/16	Giapponese	89
Argento fino	29 3/8	Russa	95
Venezuela dipl. 3	37	Uruguay	80
Rendita Spagnuola	83	Lire stern.	-/-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 57.000. Versate 156.000.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

« Unione Zuccheri » — Milano.

Capitale sociale L. 887.500.

L'ultimo bilancio dell'« Unione Zuccheri » si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 1.113.954,17.

Presidente Emilio Bruzzone; Sindaci: Mario Bellini, Celestino Canesia, Enrico Gambaro, Edoardo Pavesio e Raffaele Ricci.

Società Italiana dello « Smeriglio » — Milano.

Capitale sociale L. 450.000 inter. versato.

Di L. 5396,71 fu l'utile netto realizzato con l'ultimo bilancio dalla « Smeriglio » che venne mandato a conto nuovo.

Presidente conte G. Venino; Sindaci: dott. Marco Odescalchi, G. B. Leoni e Michele Ponsetti.

Zuccherificio Sociale — Milano.

Capitale sociale L. 2.000.000.

L'ultimo bilancio del « Zuccherificio Sociale » si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 2.298.644.

Presidente Emilio Bruzzone; Sindaci: Renato Chiarini, Serafino Cevasco, Ermanno Genzel, Mario Bellini e Arturo Simonini.

Tramvie elettriche della Spezia — Milano

Capitale sociale L. 2.500.000.

L'ing. Angelo Bertini ha presieduto gli azionisti delle « Tramvie elettriche della Spezia » il cui utile netto di L. 166.672,36 ha acconsentito di distribuire ad ogni azione un dividendo pari al 6% dopo i prelevamenti di legge.

Ai Amministratori vennero eletti march. Manfredo Da Passano, Enrico Ettlinger, ing. cav. Maurice Fris; a Sindaci eff.: cav. rag. S. Barone G. B. Faggioni, rag. E. Ponti; suppl.: avv. A. Bertolini e rag. R. Langaroni.

Società « Züblin » Milano.

Capitale sociale L. 150.000.

L'utile netto di L. 314,39 realizzato dalla « Züblin » venne mandato a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società « Osteofila » — Milano.

Sotto la presidenza di Alberto Fino si sono adunati in assemblea generale gli azionisti della « Osteofila » alla quale erano rappresentate 250 azioni. Venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 9293,15.

L'assemblea chiamava a reintegrare il Consiglio d'amministrazione il rag. Pericle Roncoroni ed eleggeva a sindaci eff.: Vincenzo Pacotto, rag. Lorenzo Falletti, rag. prof. Arturo Stabilini; a suppl.: Cesare Martinotti e Vittori Oberziger.

Cotonificio Borgomanero — Milano.

Capitale sociale L. 200.000 int. versato.

L'ultimo bilancio del Cotonificio Borgomanero si è chiuso con una perdita a pareggio di lire 71.002,46 per la qual cosa l'assemblea degli azionisti deliberò da messa in liquidazione della società stessa nominando a liquidatore con pieni poteri il rag. prof. Rino Ferroni ed a sindaci rag. Mario Travi, rag. Ambrogio Ferrari e rag. Ugo Ferrata.

Ferrovia Novara-Seregno — Milano.

Capitale sociale L. 6.300.000.

Il comm. avv. Augusto Ferrari ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Ferrovia Novara-Seregno » alla quale erano rappresentate 10.857 azioni delle 24.000 del valore di L. 250.

L'ultimo bilancio venne approvato all'unanimità e l'utile netto di L. 398.422,03 venne così ripartito: alla riserva L. 19.673,50, al Consiglio L. 18.689,85, al fondo rimborso azione L. 32.500, alle azioni di priorità L. 292.600 in ragione di L. 14 per azione, alle 2640 azioni anticlasse lire 33.000 in ragione di L. 12,50 per cadauna, a nuovo L. 1958,68.

L'assemblea a gran maggioranza eleggeva: comm. avv. Augusto Ferrari, avv. Guido Casartelli, ing. comm. Amilcare Robbiani e comm. Giuseppe Mecada, cons.: rag. N. L. Bonsignore, rag. Pellegrini e rag. prof. C. F. Risi, sindaci eff.: nob. Cesare Castiglioni e Rodolfo Bolla, suppl.

Trasporti Mestre — Milano.

Capitale sociale L. 700.000.

Sotto la presidenza del comm. Francesco Benedetti si sono adunati in assemblea generale gli azionisti dei « Trasporti Mestre » il cui ultimo esercizio si è chiuso con una perdita di L. 1300,36 a causa del mancato traffico nell'Adriatico per la guerra Balcanica.

Ai amministratori vennero rieletti comm. Ausonio Caio, conte Gino Durini, dott. Francesco Pasinelli, cav. Ettore Musatti; a sindaci eff.: comm. Ernesto Cazzaniga, cav. Mario Cozzi e rag. cav. Giuseppe Paoli; a suppl.: avv. cav. Alessandro Alessandrini e rag. Erminio Lui.

Fabio Vignati e C. — Gallarate.

Capitale sociale L. 750.000.

L'ultimo bilancio della « Fabio Vignati e C. » è chiuso a pareggio.

Vennero nominati a sindaci eff.: on. Carlo Dell'Acqua, Evaristo Fumagalli e rag. Priamo Rumi; suppl.: Cristoforo Borsani e Antonio Citterio.

Società An. « Introini e C. » — Gallarate

Capitale sociale L. 1.125.000 inter. versato.

L'ultimo bilancio dell'« Introini e C. » si è chiuso con una perdita a pareggio portata a nuovo di L. 145.777,02.

Presidente A. Mazzucchelli; Sindaci: Stefano Rossini, ing. G. Tanzi, Mira e Ugo Villa.

Fabbrica di materiali in cemento — Bergamo.

Capitale sociale L. 600.000 int. versato.

Il notaio dott. Ghisalberti Colleoni ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti di questa anonima il cui utile netto di L. 21.385,90 venne così ripartito: L. 18.000 al capitale azionario in ragione del 3 %, alla riserva L. 1069,30, al Consiglio L. 2138,60 a nuovo L. 178.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Consorzio Agrario — Bergamo.

Capitale sociale L. 194.050.

Di L. 9524,39 fu l'utile netto realizzato dal « Consorzio Agrario » di Bergamo.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

« Vacuum Oil Company » — Genova.

Capitale sociale L. 500.000 inter. versato.

L'ultimo bilancio testè approvato dagli azionisti della « Vacuum Oil Company » si è chiuso con un utile netto di L. 106.434,38 che ha permesso di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 50 dopo i prelevamenti statutari.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Società Ligure Piemontese prodotti refrattari già Storace e Rolla — Bolzaneto.

Capitale sociale. L. 400.000 inter. versato.

Le L. 39.259,95 d'utile netto col quale s'è chiuso l'ultimo bilancio della già « Storace e Rolla » vennero così ripartite L. 4329,20 alla riserva, lire 5366,65 a disposizione del Consiglio, L. 28.000 al capitale sociale in ragione di L. 17.50 per azione, L. 250, L. 1062,10 a nuovo.

Pel corrente esercizio il Collegio Sindacale risulta così composto eff.: Rodolfo Michelli, avv. Nicolò Drago, Ernesto Traverso; suppl.: Alfredo e Giulio Drago.

Colorificio di Quarto al Mare — Quarto dei Mille.

Capitale sociale L. 400.000.

Di L. 24.915,69 fu l'utile netto col quale si è chiuso l'ultimo bilancio del « Colorificio di Quarto al Mare » che ha permesso di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 5 dopo i prelevamenti d'uso.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Unione Tipografica Editrice Torinese — Torino.

Capitale sociale L. 450.000 inter. versato.

L'utile netto col quale l'« Unione Tipografica Editrice Torinese » ha chiuso l'ultimo suo esercizio permette di assegnare ad ogni azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 35 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Borsa di Milano

Milano, 14 aprile, ore 15.

Malgrado tre giorni di feste gli affari rimasero anche oggi un pio desiderio. Variazioni insignificanti quindi nei prezzi delle poche transazioni avvenute ad eccezione delle Commerciali ferme da 788 a 790, del Cotonificio Veneziano a 44,50 e delle Bianchi nuovamente progredite da 92 a 94. Rendita 96,42-96.40. fine mese. Terni 1517-1519, Banca d'Italia 1394-1394,50, Credito Italiano 528, Lane 1445 e le Marconi a 87,50. Quasi immutati i Cambi col Chèque Parigi a 100,47.

Rend. It. 3 ½ cont.	96.3	Unione Manifattore	178,50
» » 3 1/2 f.m.	96,40	Linificio e Canapif.	154,50
Azioni		Soc. It. Tess. Stamp.	116.—
Ferrov. ex Meridion.	327,25	Manifatture Tosi.	98,50
» ex Mediterr.	220,50	Birra Milano	108,—
» Venete	113.5	Miani e Silvestri	87,—
Banca d'Italia	1394 50	Esport. Italo-Amer.	121,—
» Comm. Ital.	790,—	Anon. E. Dell'Acqua	90,50
Credito Italiano	528.—	Pacchetti	65,—
» Provinciale	164,50	Albani	99,—
Soc. Bancaria Ital.	92,—	Distillerie Italiane	67.—
Banco Roma	9 7	Cer. Richard-Ginori	251,—
Edison	538,50	San Pellegrino	105.—
Lomb. distr. en. elett.	802,—	Marconi	87,50
Elettriche Conti	346.	Bianchi	91,—
Accianerie Terni	1519,—	Remach	212,—
Miniere Elba	195,—	**Obbligazioni**	
Siderurgiche Savona.	160,—	Ferrov. Merid. cont.	319.50
Ansaldo-Armstrong.	273,50	» Italiane »	324,—
Metallurgica Ital.	108,50	» Tirreno »	507.—
Ferriere Italiane.	113,50	» Mediter. »	488,—
Navigaz. Gener. Ital.	404,—	**Cambi.**	
Eridania.	585,—	Francia *chèques* cont.	100,47
Raff. Zuccheri L. L.	315,—	Svizzera » »	100,40
Industria Zuccheri	256,—	Londra » »	25,29
Lanificio Rossi	1442,—	Germania » »	123,60
Cotonificio Cantoni	376,—		
» Veneziano.	44,50		

BORSE ITALIANE.

Genova, 14 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,27 — id. fm. 96,27 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1394 — — Banca Commerciale 790,— — Banco di Roma 95,75 — Credito Italiano 527,50 — Meridionali 520.50 — Mediterranee 220,— — Navigazione generale 408,50 — Raffineria Zuccheri 314,50 — Acciaierie Terni 1516,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 587,— — Ansaldo Armstrong 273,—.

Roma, 14, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,30 — id. 3 1/2 fm. 96,40 — id. 1912 contanti 95,30 — id. 1912 fm. 95 30 — id. 3 0/0 64.— — Banca d'Italia 1395,— — Azioni Banco Roma 99.— — Banca generale 26.— — Banca Commerciale 790,— — Credito Italiano 526,— — Ferrovie Meridionali 526.— — id. Mediterranee 220,— — Acqua Pia 1880,— — Omnibus 161,— — Gas 553.— — Condotte d'acqua 265,— — Credito Fondiario Azioni) 536 — — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 589,— — id. Immobiliare 270.— — Navigazione Generale Italiana 405,— — Risanamento 110 50 — Credito Provinciale 161.—.

Torino, 14 *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 96 37 — id. fm. 96,40 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1394,— — Banca Commerciale 7 9.75 — Credito Italiano 526,50 — Bancaria Italiana 92 — — Banco di Roma 98.62 — Meridionali 526 — — Mediterranee —,— — Fiat —,—.

Firenze, 14, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96.40 — id. 3 1/2 (64) — Mediterranee 220,— — Meridionali 526,50 — Banca d'Italia 1391,— — Banco di Roma 99,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **14 Aprile 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto	1824.—
Rend. Franc. Amm.	—.—	Metropolitaine	532.—
» 3 0/0.	86,70	Rand Mines	154 50
» Italiana.	—.—	De Beers	462,50
» Turca	82,30	Goldfields	61,—
» Egiziana	103,—	Cambio su Londra	25,14
» Ungherese.	88.20	Tendenza irregolare.	
» Spagnuola.	88.47	**BERLINO.**	
» Russa 1891	73.40	Rendita Italiana cont.	—.—
» » 1906	103.90	Consolid. Prussi. 4 0/0	87,10
» » 1909	96,90	Rendita Turca 1 0/0.	84,—
» Portoghese.	—.—	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	64,—
» Serba 4 0/0	80,70	» » Meridionali	—.—
» Argentina 1899	—.—	Azioni Meridionali	106.37
» Brasile 5 0/0.	57.—	» » Mediterranee.	—.—
» » 4 0/0.	74.15	Cambio su Parigi	81,32
Consolidati Inglesi.	76 5/8	Tendenza debole.	
Banca di Parigi.	1640,—	**VIENNA.**	
» Ottomana.	641,—	Rend. Austriaca arg.	82,55
» Comm. Ital.	780.—	» » carta	82,55
Argento	27,70	» » oro	102,05
Credito Fondiario	—.—	» Ungherese 4 0/0	82 15
Ferrovie Lombarde.	257.—	» » 3 1/2	72,75
Azioni Suez	5000.—	Lombarde.	100.50
Lotti Turchi	98.50	Lire italiane	95,05
Meridionali	521.—	Cambio su Parigi.	95.50
Saragosse	442,—	Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 14. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,30** oltre al prezzo che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,80.

BESTIAME.

Milano, 14. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
111	127	Buoi	1ª	96,—	106,—	1,74	1,93
			2ª	81,—	92,—	1,58	1,72
			3ª	58,—	68,—	1,11	1,26
320	303	Vacche.	1ª	88,—	97,—	1,65	1,87
			2ª	66,—	78,—	1,31	1,51
			3ª	42.—	52,—	-,99	1,19
100	92	Tori.	1ª	84.—	97.—	1,54	1,66
			2ª	69,—	78,—	1,32	1,43
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
542	542	Vitelli maturi	1ª	1,14	1,34	1,74	2,04
			2ª	1,01	1,13	1,57	1,74
			3ª	-,77	-,96	1,30	1,51
91	91	Vitelli immaturi	1ª	-,80	-,85	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 0,95 a 1,15 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate 1° 14 aprile 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 14 aprile
Sete stagionate pesate Kg.	21050	7180	29180	325900
Bozzoli pesati. . . . »	15350	—	15350	127810
Cascami pesati . . . »	—	—	—	440
Lanestagionate e pesate »	—	—	—	140
Cotoni. . . . . »	—	—	—	280
Assaggio campioni . . »	437	198	(35)	6561

Lione, 14, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	29	9	46	6
Asiatiche b.	37	48	74	179
Peso . . b.	3025	3804	8160	4334

Peso totale 23123

Zurigo, 14. — Organzini K. 2170 — Trame K. 2010 — Greggie K. 1450. — Totale K. 5630.

COTONI.

Alessandria, 14 (Egitto). — Mako — Tendenza sostenuta.

	9	14	9	14
Maggio . .	18. 5/32	18. 1/16	Novembre	18.14/32	18. 3/8
Luglio. . .	18. 6/32	18. 3/16	Gennaio .	18. 1/2	18. 7/16

Liverpool, 14. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.31	Egiziano Bruno	9.15
Pernambuco Fair	7.37	M. G. Br. Good	5 15/16
Maccio Fair	7.3	Oomrawutte n. 1 G.	5 9/16
Cesra Fair.	7.32	Bengala Good.	4 13/16

Liverpool, 14. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, Brasiliani e Egiziani, facile — Surats, calmo — Domanda per il mercato generale, irregolare — Vendita della giornata Balle N. 10.000; di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione, 9000 — Importazioni 48000 — Affari a termine — Tendenza: sostenuto — domanda: irregolare.

Cotoni a consegnare — Corrente 6.95 — Corrente e prossimo 6.86 — Terzo e quarto mese 6.84 — Quinto e sesto mese 6.75.

	9	14		9	14
Aprile . . .	7.99	7.95	Agosto-settembre.	7.61	7.56
Aprile-maggio	6.91	7.56	Settembre-ottobre	7.42	7.38
Maggio-giugno	6.90	6.84	Ottobre-novembre	7.31	7.28
Giugno-luglio	6.86	6.75	Novembre-dicemb.	7.27	6.7
Luglio-agosto	6.78	6.70	Dicembre-gennaio	7.26	7.20

Havre, 14. Vendite della giornata B. 2300 — Mercato calmo.

Lo stato delle nostre campagne

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di marzo:

Nell'Alta Italia i primi giorni della decade furono ancora piovosi. Ma tosto sopravvenuto il tempo bello, i lavori agricoli vennero ripresi alacremente per riparare al ritardo determinato dalle pioggie. Le giornate di sole favorirono lo sviluppo della vegetazione che è tutta ben promettente. Cereali e leguminose crescono rigogliosi, i prati hanno erba in gran copia, la vite è prospera, le semine si praticano su terreno ben preparato.

Le condizioni meteoriche dell'Italia Centrale rallentarono un poco il progredire dei seminati, senza però danneggiarli; esse giovarono poi notevolmente alle campagne del Lazio.

Assai soddisfacenti, in complesso, sono le notizie agrarie che ci pervengono dalla regione meridionale mediterranea; per ciò che riguarda invece il basso versante adriatico sappiamo che in alcuni luoghi vi è tuttora bisogno di nuove pioggie. Qualche danno agli alberi in fiore fu prodotto dai venti forti in Sicilia, dove però le altre colture vegetano regolarmente. Difettano ancora d'umidità le campagne di Sardegna, malgrado le recenti pioggierelle abbiano alquanto migliorato le condizioni dell'agricoltura dell'isola.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — CATANIA: Amato Rosario, vini — BOLOGNA: Codicè Raff., Budrio, concimi chim. — MILANO: Filiberti Fr., Dergano, falegn. — Peter Pierino, cappelli paglia — Soc. assicuraz. « La Lomellina » — Benelli f.lli, falegnameria — Cantoni Giuseppe, calzature — ALA: Gallarato G. B., Bra, conceria — TORINO: Galli Alberto, selleria — NAPOLI: Proto-Pisani Don., S. Gio. T., grani — Salerno Giov. Michelang., cappelli — GROSSETO: Banchi Pilade, forno — BERGAMO: Bettinaglio Cipr., Casnigo, ostet. — Finardi Fr., Cast. Rozzano, ost. — NICOSIA: Buscemi Ang., Nissoria, tessuti — VENEZIA: Coin Luigi, Veternigo, commest. — PADOVA: Franceschi Clemente, falegname — FORLI': Gasperoni Edg., Cesena, cementi — BASSANO: Segato Ant., Marostica, mercerie.

Piccoli fallimenti. — GENOVA: Airoldi Giuseppe, osteria — Cambiaso Vitt., S. Quirico, saponi — RAVENNA: Bordini Umb., Lugo, imp. elettr. — TRANI: Cafagna Fr. e Genoveffa, mode — TORINO: Dennino Antonio, macelleria — MILANO: Limati Luigia, esercizio caffè — Barzaghi Giuseppe, vetrerie — CATANIA: Napoli Cosimo, coloniali — Spampinato Salvatore, cicli — S. M. C. V.: Valletta Vinc., Capua, tessuti — NAPOLI: Venosa Felice, lavori in ferro — BARI: Fanizza Paolo, acquaiolo — ROMA: Possenti Amerigo, gen. diversi — Silioni Oliva, pizzicheria — Stefani Giuseppe, orologeria — BUSTO ARS.: Pozzoli Ed., Saronno, osteria — CREMONA: Vanoli Giov. Sardo, art. smalteria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 14 aprile

Ghidini Romolo, 1, via Verona, 6 — Martini Fulvio, 1, via Abruzzi, 37 — Annoni Francesca, casalinga, Riparto Cagnola, 71 — Bertazzoni Ferdinando, 66, agente comunale, viale Lombardia, 68 — Canova Antonio, 81, calzolaio, via Trivulzio, 15 — Daverio Carlo, 61, pensionato municip., corso Vercelli, 5 — Cassetta Enrico, 1, via Pietro Maroncelli, 7 — Pettinari Adriano, 58, regio pensionato, via Leopardi, 32 — Sironi Emilia, 16, via Molino Armi, 51 — Tettamanzi Maria, 62, casalinga, via Bramante, 35 — Volontè Maria, m. 4, via Correggio, 18 A — Matricola Mario, m. 7, Brefotrofio — Bossi Pietro, 32, meccanico, via Torricelli, 10 — Pezzani Luigi, 33, mercialo, riparto Gamboloita, 27 — Legnani Domenico, 70, ortolano, viale Abruzzi, 35 — Bollani Achille, 68, operaio, riparto Gamboloita, 3 — Scannagatta Martina, 71, casalinga, via P. Custodi, 2 — Peccoraro Adelina, g. 6, via Commenda, 10 — Morini Scolastica, m. 2, Brefotrofio — Meloni Pietro, m. 2, Brefotrofio — Rigotti Rosa, m. 3, Brefotrofio — Fontana Giuseppe, g. 18, Brefotrofio — Bollini Ambrogio, 7, scolaro, Trenno — Bonizzoni Luigi, 21, meccanico, viale Vittoria, 44 — Mussida Giuseppina, 82, via Formentini, 5 — Campari Angela, 19, via Vigentina, 30 — Cogorani Elisabetta, 85, sgiata, via S. Orsola, 13 — Fortunati Cesira, 26, sarta, via S. Gottardo, 2 — Merli Pietro, 18, fabbro, riparto Monoucco, 36 — Vismara Domenico, 51, suonatore, via M. Bandello, 22 — Colombo Ernesta, 57, casalinga, v.a Vercellese, 23 — Brambilla Giuseppina, 62, servente, via Tadino, 26 A — Sala Pietro, 43, aggiustatore, via Foppette, 18 — Bestetti Rosa, 73, casalinga, via Anfossi 36,

Totale N. 34.

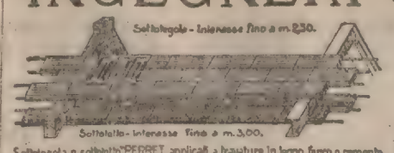
Dichiarazioni delle nascite: 37

Matrimoni di ieri: 22.

Leggete il SECOLO XX

Centesimi 50 in tutta Italia

INGEGNERI-COSTRUTTORI-INDUSTRIALI



Sottotegole e sottotetto PERRET, applicati a travature in legno, ferro e cemento.

I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLE SOTTOTETTO E PARETI (Brevetto) sono assolutamente i migliori ed i più economici.

Referenze per oltre tre milioni di metri quadrati applicati in Italia in qualsiasi tipo di costruzione.

PERRET

INGG. MAGNANI RONFUNI e CASTORI - MILANO - Corso Venezia, 63 - Tel. 82-21 - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.

Leggete attentamente

Solo la fabbrica Brianzola può vendere

Sandali cuciti a L. 1.70

il paio cm. 12-13

in vitello vernice o colorati uniti da parte

cm. 14-15	16-17-18	19-20-21
L. 1.90	2.—	2.75
cm. 22-23-24	25-26-27	28-29-30
L. 4.50	5.—	6.00

Tipo inglese a scarpetta cent. 20 in più al paio.

Spedizioni contro rimessa anticipata o contro assegno. - Unire cent. 2 al paio per l'invio Raccomandato. - 12 Paia franche di porto - 36 paia ribasso cent. 20 al paio. — **Sandalificio Brianzolo - Corso Romana N. 87 S. — MILANO.**

Il più gradevole ed igienico degli amari. Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.

Specialità della Ditta:

•BITTER• CAMPARI

DIFFIDA

La Soc. An. Luigi Rossa di Vercelli, **avverte** la sua Spett. Clientela che essa è l'unica fabbricante dei **Premiati e Brevettati** pacchetti come il fac-simile

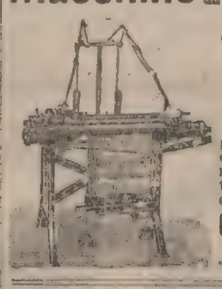
Pastiglie oramai tanto conosciute dal pubblico, e preferite a tutte le imitazioni messe in commercio.

Si raccomanda quindi, ed al pubblico specialmente **di diffidare** da queste imitazioni mal fatte, di qualità scadente e di gusto poco gradevole. **Per evitare** qualsiasi confusione, **chiedasi sempre le Peppermint o Anisette ROSSA,** in tutte le Pasticcerie, Bars, Drogherie, Privative, ecc. In vendita a **cent. 10** il pacchetto.

La Società **si riserva** di procedere, come di suo diritto contro le contraffazioni, essendo la sola proprietaria del Brevetto per la fabbricazione e la vendita di questi pacchetti.

Nelle piazze ove non esistono rappresentanti si spediscono franco di porto dietro invio di cart.-vaglia di L. 1,9,— in scatt. da 300 pezzi — di L. 7,— in scat. da 100 pezzi (indicare la qualità). 5

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN

Ultimo sistema

Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.

Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dal Deposit. Gen. per l'Italia

Gustavo Weinhagen & C.

MILANO, Via Don Lazzeri, 6 — (Tram Porta Vittoria) —

CAFFE CAFFYRIS CAFFE

L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 50%

DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI

FABBRICA ITALIANA SURROGATI - Via Silvio Pellico 12 - MILANO

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.

— Opuscolo e istruzioni, *gratis,* a richiesta —

Dose per bambini L. 3.— ; *per adulti* L. 4.50.

Vendesi in tutte le Farmacie.

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE

Orologeria - Oreficeria - Gioielleria

G. GOBBI - Corso Vitt. Eman., 8 — MILANO —

Rem. Roskopf Wille Pca. met. L. 18.— arg. L. 28,—
» sistema Roskopf met. con pietre . » 3,50
» Longines. Zenith met. L. 23.—, arg. » 32,—
» da signora arg. L. 7.—, acciaio . » 6,—
» » » cassa oro 18 kar. L. 21 in più
» uomo » » » » 50 » »

Ricco assortimento regolatori, orefeceria, ecc.

Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4,90 in più e Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo.

Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

Spadaccini Luigi Stabilimento metallurgico

MILANO

Fili - Funi - Reticolati Metallici

per tutte le applicazioni

PUBBLICITA' ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR domestico distinta famiglia e supererebbesi ovunque referenze. Dessy, Palermo, 18. * 52770

CHAUFFEUR meccanico di caldaie a vapore patentato cerca lavoro con pretese mitissime. Greco Milanese, via delle Arti N. 13. 52894

CINEMATOGRAFI. Abilissimo operatore meccanico-elettricista 9 anni di pratica. Disponibile. Cardini, viale Magenta, 89. * 52738

CUOCA domestica occuperebbesi presso persona sola o piccola. Passeroni uno, Rina. * 52724

FATTORINO o guardia notturna per stabilimento cerca posto. Scrivere Cassetta 120 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 52776

PRATICISSIMO medicinali, massaggi, iniezioni, medicature, assistenza ammalati, istruito, educato, occuperebbesi presso persone affettuose. Disponibile cauzione. Scrivere: Stefano 98, posta, Brescia. * 17844

VENTIDUENNE già fattorino sartoria, offresi ovunque. Cerabolini, via Pastrengo due. * 52710

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CONDUTTORE patentato caldaie vapore qualsiasi tipo cerca posto, abile anche d'ogni impianto elettrico, serie referenze. Scrivere Deria, posta, Brescia. * 17883

DELVITTO, viale Ticinese, 5, terrebbe ore libere piccole contabilità, 15 mensili. 51097

GIOVANOTTO diciassettenne aiuto magazziniere referenze primarie offresi. Busi, Plinio, 33. * 52658

PERFETTO corrispondente contabile dispone ore libere. Luzzatto, Cicco Simonetta, 15. 52210

VENTUNENNE vedova cerca seria occupazione, banchiera o commesse. Scrivere Cassetta 74 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 52518

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI macchiniste camicette biancheria e macchina jour cercansi. Corso Vittoria, 30. 52661

CERCANSI buone lavoranti lavori cucito preferiscesi già addette confezioni corredi neonati buona paga cercasi ancora apprendiste. Presentarsi Corradi, via Stella, 35. Esigonsi referenze. * 53034

CERCANSI commessi alla vendita articoli modista. Scrivere referenze. Colombo Paolo, via Torino, 23. * 52780

CERCANSI signorine bella calligrafia scrivere indirizzi, forte retribuzione. Scavini, Carroccio, 10. * 53760

CERCANSI mezzane finite confezione camicette. Trebbi, Carlo Alberto, 25. * 52736

CERCANSI subito mezzane avanti sarte. Varisco, via Palla, 3. 52722

CERCANSI abili cravattaie. Invernizzi, via Mantova, 5. * 52958

CERCANSI subito lavoranti interne camicotte e piccinina. S. Antonio, 14. * 52986

CERCASI apprendista, offerte presso Seterie Lanerie Nazionali, via Giuseppe, 24. * 52834

CERCASI fattorino 14-15 anni. Portineria, via Vitruvio, 5. 53060

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, prudente, laborioso, preferibilmente ammogliato, cercasi per importante stabilimento di cura in alta montagna. Posto annuale. Condizioni vantaggiose. Scrivere H. 7147 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 7147

FACCHINO robusto cercasi anche per lavori in officina, età 25-30 anni, presentarsi munito di certificati presso Elster e C., via Alfredo Cappellini, 7. 52609

GIOVANE domestico cercasi con informazione case private. Via Cappuccini, 8. * 52830

PORTINAIO celibe, con bella calligrafia cercasi da stabilimento industriale vicinanze Milano. Offerte con indicazione età, referenze alla Cassetta 223 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4012

PROFUMERIA primaria cerca direttore negozio e Banchiera ottimi certificati. Offerte C. A. 49 fermo posta, Milano. 4024

SIGNORINA apprendista studio cerco, esigesi bella calligrafia, ottimissime referenze. Retribuzione subito. Parelli Antonio, Bixio, 10. 52388

URGENTE cercasi brava giovane giacche tailleur e fantasia. Borlè Bacchetta, Durini, 26. * 52746

URGENTE ricerca lavoranti sarte. Costa, Cappellari, 7. * 52824

URGENTE cerco piccinina sarta. Parolini, Corso Vittorio Emanuele, 31. * 52871

VICE magazziniere cercasi, via Bezzecca, 7, occorre versare cauzione lire duemila. 52859

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. STENOGRAFIA, Dattilografia, Contabilità, 18 aprile. Iniziansi corsi. Cosmopolitan School,

APPENDICE DEL SECOLO 102

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Costui, senza sospetto, tese la lampada all'incisore che si curò di nuovo, premette su una specie di bottone che spuntava tra la connessione di due pietre, poi spense la lampada che conservò. Un telaio, imitato perfettamente e composto di otto o dieci grosse pietre, girò su cardini invisibili ed un'apertura di novanta centimetri di altezza per sessanta di larghezza, apparve luminosa tra le tenebre circostanti, tra la contemporanea stupefazione di Federico e dello Snodato.

— Entrate ed aiutatemi a passare — disse la Faina. — Colle gambe legate non posso scavalcare.

Era vero e Federico saltò pel primo nella sala, prese il malfattore per le braccia e lo tirò a sè mentre lo Snodato lo sollevava per le gambe spingendolo dentro.

Poi anche l'ex-clown entrò nella sala e come il compagno, rimase quasi accecato dalla luce della lampada sospesa al soffitto.

Nel medesimo tempo la loro attenzione fu attratta dalla vista di Regina dei Prati che, tremante per la sorpresa e forse per lo spavento, si era sollevata sul letto, così bella, così pallida e impressionante nel suo pallore di martirio, che si sarebbe detta un'apparizione soprannaturale.

Un leggero rumore di scatto fece voltare lo Snodato ed un nuovo stupore si dipinse sulla sua faccia, dagli occhi dilatati, dalla bocca aperta.

La Faina era scomparso: il passaggio segreto era chiuso ed i due coraggiosi compagni si trovavano prigionieri con Regina dei Prati.

— Canaglia!... ce l'ha fatta! — urlò l'ex-clown, pallido dalla collera.

A quell'esclamazione Federico si volse sorpreso ed in un batter d'occhio comprese tutto.

— Non fa niente, disse; l'importante è di essere qui.

— L'importante è uscire — corresse lo Snodato.

— Oh! ci riusciremo: ma non perdiamoci in chiacchiere.

Poi, avvicinatosi a Regina dei Prati, che si era alzata con molti sforzi, il finto conte si tolse la maschera che gli copriva il volto:

— Signorina, disse, il tempo è prezioso: delle spiegazioni lunghe potrebbero generare la vostra rovina e la nostra. Siamo dei salvatori, amici dei signori Lemaire, del vostro fidanzato Pietro di Champrevert e di voi stessa. Siamo venuti qui per sottrarvi ai miserabili che vi tengono prigioniera. Fidatevi di noi, indicateci il modo di uscire e non esitate a seguirci: vi vogliamo liberare.

La bella fanciulla guardò il conte con uno sguardo pieno di diffidenza e d'incertezza.

— Chi siete? — domandò.

— Siamo dei salvatori che saldano un debito di riconoscenza contratto a Cunault nell'albergo di vostro zio. Vi supplico di aver fiducia e lasciatevi salvare in nome di Pietro che amate tanto...

— Disgraziatamente sono troppo debole per seguirvi, disse Regina dei Prati. Da qualche giorno sono ammalata e non posso camminare.

— Povera fanciulla! Vi avrebbero lasciata morire in questa prigione!

— Vi porteremo, esclamò lo Snodato: indicateci solo il modo di uscire da questa tomba.

— Sarà difficile. Vedete quel tendone?

— Sì.

— Dietro v'è una porta di quercia.

— Forse si potrà sfondare, disse lo Snodato.

— Credo di sì, rispose Federico. Dunque preparatevi a partire. Passeremo! Giulietto, a noi! Rompiamo la prima serratura.

Lo pseudo conte di Kolensko tirò a sè le imposte che chiudevano il telaio, poi estratto dalla tasca della sua vestaglia da chauffeur un cacciavite si mise a levare le viti che fissavano una robusta serratura. In qualche minuto il lavoro fu terminato ed il telaio fu aperto con facilità.

— E una! esclamò felice lo Snodato. Quanto all'altra, disse esaminandola attentamente, siccome pare che abbia un segreto difficile, sfondiamola!

— Si fa più presto, confermò Federico, e si scagliò con tutte le sue forze contro la porta.

— Insieme! esclamò il compagno.

Si misero vicini e con uno slancio simultaneo urtarono le assi dell'uscio, che scricchiolarono, ma resistettero tuttavia.

— Maledizione! urlò lo Snodato. Dobbiamo proprio muffire in questa cantina?

E si mise a sferrare dei potenti calci nelle tavole.

Si udì uno scricchiolio ed un'assa screpolata si ruppe, aprendo uno spiraglio.

I due amici raddoppiarono gli sforzi e a poco a poco diverse tavole si spezzarono sotto a quella tempesta, lasciando in basso un'apertura sufficiente pel passaggio di una persona.

— Ed ora usciamo subito, disse Federico, cacciandosi pel primo nella breccia.

Dall'altra parte dell'uscio chiamò Regina dei Prati.

— Signorina, curvatevi, passate la testa e le spalle, vi sosterrò aiutato dal mio amico.

Regina dei Prati, persuasa istintivamente delle buone intenzioni dei due sconosciuti si era preparata a partire e dopo essersi assicurata che la famosa spilla collo smeraldo era ancora appuntata nell'interno del suo cappello, si era pettinata in qualche modo, ed aveva riunito in un pacco gli oggetti e la biancheria portata da Cunault, che la Faina le faceva lavare man mano.

— Ci tenete molto a quel pacco? domandò lo Snodato.

— Non ho altra roba, signore.

— Non importa, lasciatela, disse Federico. Potrebbe ritardare la nostra fuga. Non temete, avrete altra biancheria in cambio. Suvvia fuggiamo da questa prigione!

La bella giovane si curvò obbediente e coll'aiuto di Federico e dello Snodato si trovò fuori della sala.

— Ed ora spengi il lume dentro disse il conte all'amico e vieni via...

L'ex clown spense la lampada, uscì a sua volta e si trovarono tutti i tre riuniti nelle tenebre fitte del corridoio sotterraneo.

— Da che parte andiamo? mormorò Federico imbarazzato, non potendo più fare luce.

— Ma! alla ventura! rispose lo Snodato. Cerchiamo di andare adagio, senza parlare ed apriamo bene gli occhi e gli orecchi: io procurerò di rischiarare come posso.

E così dicendo si frugò le tasche della spolverina, ne trasse una scatola di zolfanelli di quelli che servono per salire le scale e ne accese uno.

A quell'incerto chiarore i fuggitivi poterono constatare che lì vicino v'era un corridoio senza sbocco apparente.

— L'uscita deve essere o a dritta o a sinistra, mormorò Federico. Vai avanti tu, Giulietto. La signorina starà in mezzo ed io chiuderò la marcia.

— Teniamo pronte le rivoltelle.

Il gruppo si avanzò adagio camminando in fila indiana nel dedalo dei corridoi sotterranei.

Speriamo di poter uscire, disse lo Snodato, cominciando ad allarmarsi.

Ma ben presto dovettero fermarsi scoraggiati, non avendo trovata alcuna uscita.

Intanto la Faina, che era riuscito a sfuggire per miracolo ai suoi aggressori misteriosi, si dirigeva anch'egli, ma da un lato opposto, verso l'uscita delle Rovine che metteva al sentiero.

Non osava però accendere la lampada per paura che lo vedessero e per parecchio tempo camminò a passi brevi e a tastoni, poichè le gambe legate gli impedivano il movimento e la corda che gli stringeva gli stinchi gli fermava la circolazione del sangue.

Estenuato si assise nell'ombra, cercò di sciogliere i nodi, ferendosi le dita, rompendosi le unghie per liberarsi e finalmente dopo un quarto d'ora di sforzi riuscì nell'intento e fece per rialzarsi.

Ma dei forti dolori paralizzavano le sue gambe enfiate e dovette appoggiarsi al muro per non ricadere in terra di colpo.

— Debbo proprio morir qui? mormorò preso da una profonda angoscia.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX — ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - Milano

CASA FONDATA NEL 1815

Grande distilleria a vapore con grandi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

VILLA Malnate (Ferrovia Nord) 15 locali, giardino, costo 45.000, vendesi causa divisione 25.000. Valdem, Pantano, 5, Milano. * 53050

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
** Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VENDO furgone triciclo buonissimo stato portata Kg. 150. Huala, Lecco uno. * 52820

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARE. Ritirandoci commercio vendiamo, anche a condizioni, affittiamo, stabili tettoie con macchinario moderno buonissime condizioni, per segheria elettrica, deposito, lavorazione legnami; area occupata 12 mila mq. Ubicazione favorevolissima piccolo centro Valle Padana (Italia) vicino stazione ferroviaria. Ritiro 30 aprile. Scrivere C 17794 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 17794

AVVIATO negozio vino asportare, clientela ottima cedesi duemilacinquecento. Enologo, posta. * 52854

BANCO assaggio 1200 licenza compresa occasione partenza. Borgotti, Canonica, 32. * 53014

CAPITALI impiegansi in solide avviate aziende con cooperazione personale. Dottor Franchi (Filodrammatici, 4). 966

CASSAFORTE occasione altezza 160, larghezza 80, L. 280. Damonti, Calvi, 2. 52864

FIORISTA cede negozio clientela, via principale comodità pagamenti. Rivolgersi sera Castoldi, Santa Maria Fulcorina, 17. * 52822

FOTOGRAFIA occasione eccezionale vendo 5000. Scrivere tessera 87716, Milano. * 53054

PER motivi e lutto di famiglia vendo subito negozio erbe frutta. Via Piacenza, 14. * 52638

PREMIATO Gabinetto Dentistico avviatissimo cederebbesi. XIII, posta, Milano. 51824

RITIRO commercio improvvisa eredità cedesi avviato caffè ristorante situato piazzale stazione importantissimo centro industriale vicino Milano. Scrivere Cassetta 212 V, Haasenstein e Vogler, Milano. 51716

SOVVENZIONE! Vendo metriquadrati duecento terreno ottima posizione adatto costruzione villa con giardino. Inoltre sovvenziono diecimila contanti. Scrivere Cassetta 104 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 52640

VENDESI una trattoria con poco capitale vicino al giardino. Rivolgersi Panella Colombo, piazza Garibaldi, Pallanza. * 52856

VENDESI negozio gelateria ottima posizione. Rho, via Vittorio Emanuele, 4. * 53120

VENDESI negozio sartoria pel 29 settembre, riparto Monforte. Scrivere Cassetta 148 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 53064

30.000 cercansi contro cambiale sei mesi garantita prima ipoteca stabili valore centomila anticipansi buon interesse. Esclusi mediatori. Telefonare 30688. 52836

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

FORESTIERO quarantatreenne sposerebbe sarta trentacinquenne affettuosissima. Libretto 12590 posta, Milano. 52946

LEVATRICE Gaffuri Ernesta traslocata corso Buenos Aires, 59, tram N. 3, Milano. 52940

LEVATRICE Valsassina sola segretezza giustanti villetta appartata giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio, 29. 51666

LEVATRICE pensione partorienti segretezza incaricasi neonati. Comodità tutte, Corso Venezia, 27. 52008

NANNETTI. Non preoccuparti di me pensa tuo avvenire. Col tempo tutto rimedieremo. Io bene. Ti penso e mi conforto sperando nel tempo e nelle tue forze e buon volere. Ora impossibile aderire tuo desiderio. Saluti, Nannetta. * 52686

PARENTI partendo, mariterebbero orfana trentenne distinta famiglia, piacente istruita briosa compagnia simpaticissima, casalinga, ottimo impiego, casa arredata a quarantenne referenze serissime, colto, educato, presenza, entrata minima 4000. Cestinansi proposte non serie. Tessera ferroviaria 32 posta. * 17900

RINGRAZIOTI appassionatamente, triste, dubbioso, ma fidente, aspettando dimostrarti immenso affetto. Cagnolini. 17894

SILENZIO lenisce pene. Tempo ritornerà pace, prudenza Catt. * 17848

VERO. Quale supplizio! Ma pure quanta gioia di averti avuta sempre accanto, di essermi beato tanto di te! Siamo forti e viviamo nella fiducia di una degna risoluzione che ci accontenti per sempre, che ci porti quella felicità che tanto sospiriamo! Mille lunghi affettuosissimi. 53010

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CIVICO Ospedale Monza cerca subito medici assistenti. Trattative rivolgersi all'Amministrazione. 4034

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ARGEGNO. Albergo Lago Belvedere, ristorante, pensioni, vasto giardino, garage, telefono. 6395

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA tre fucili lire 100 straoccasione vendo Bavelli. Giovassino, 1. * 53032

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 49663

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone costandogli 0,18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Firenze. 7087

BALBUZIE difetti pronuncia guariti rapidamente, serie garanzie. Saldarini, Brusa, 2. * 52996

CINQUANTAMILA dischi celebrità Lire Due. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, 29. 50991

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

OCCULTISMO. Insegnamento scientifico. Opuscolo gratis. Prof. Cattela, Forcella, 72, Napoli. 17684

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, 29. 42405

VENDESI Millord Brougham ottimo stato con gomme. Vincenzo Monti, 23. * 52962

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA vendo L. 75, sala pranzo, seconda cuoio 260, camera letto tre ante 560, salottino 175, fiorera 95, ottomana 78, buffet 82, armadio 87. Colombo, Discipliini, 15. * 52816

CAMERE matrimoniali 350, mogano 450, mobiglia ogni qualità prezzi mitissimi. Magazzini, corso Venezia, angolo Bastioni. * 52866

CAUSA trasloco vendesi camera letto nuova completa materassi. Noya, Settala, 51. * 52732

ELEGANTISSIMA camera Luigi V intagliata massiccia, altra mogano vendo. Via Ozanam, 4. * 52914

MATRIMONIALE massiccia seminuova. Visibile 14 alle 16. Pieri, Passaggio Osii, 2. * 53052

RICCA ottomana meccanica, buffet, bagno, tavolo vendesi. Bruggi, Plinio, 42. 52992

VENDO sala pranzo splendida matrimoniale mogano tre luci. Moscati, 6. 52578

500 letti ferro rete metallica materasso, guanciale lana ramiè L. 24. Bontempelli, Via Legnano, 16. 52882

LE VERE

PASTIGLIE VALDA

non si vendono che in SCATOLE

E MAI IN ALTRO MODO

RICORDATEVI

CHE PER PRESERVARVI O PER GUARIRVI

dalle Raucedini, Mali di Gola, Laringiti, Raffreddori di Testa, Grippe, Influenza, Asma, Bronchiti recenti od inveterate, Enfisema, ecc.

DOVETE DOMANDARE, ESIGERE

in tutte le Farmacie, al prezzo di L. 1.50

la SCATOLA delle VERE PASTIGLIE VALDA

portante il nome VALDA

UNA RIVELAZIONE SENSAZIONALE per guarire LA SORDITÀ

Occorre leggere l'opera sensazionale pubblicata dai Dott. Hornewey e Rausdall, che spiega diffusamente il celebre metodo Otyl per guarire radicalmente ed in maniera razionale, senza operazioni, senza apparecchi e con poca spesa la Sordità, la durezza di udito ed i ronzii nell'orecchio.

50.000 esemplari di questo libro si distribuiscono gratuitamente, a scopo di propaganda scientifica. Basta scrivere con lettera affrancata 25 cent. 25 a: OTYL'S CLINIC, 31, HIGH HOLBORN, S. 37 - LONDRA

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a cause parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: Farmacia Dall'Ongaro di E. Pellizzaro, TREVISO (Caimaggiore). Trovasi: MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORRINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferrari; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro, ecc. Concessionaria esclusiva per l'Austria: Agenzia Zulin, TRIESTE.

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13.— franchi di porto.

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'Anticalvizie Munari, l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

ISTITUTO D.r BAIZINI VIA SPERONARI, 7 MILANO

specializzato nella cura delle Malattie Segrete e della Pelle

Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 880

FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB - Trier

Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)

Concessionario per la Svizzera: PASQUINI BERNASCONI - Lugano

VOLETE LA SALUTE??

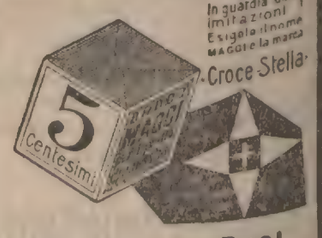
A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie



BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

IMPOTENZA-NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 13, estero L. 20, anticipate alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebbiolo, 0,35. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - Esportazione.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

CURA ANTI-CELTICA COL 606

La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non da neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da potersi constatare da chiunque. Secondo l'espressione della stessa Prof. Ehrlich, ogni ammalato di Lue, può farsi rendere giustizia dal 606.

Per visite e cure D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 8 - MILANO

SINDACATO ITALIANO CALCE e CEMENTI

CASALE MONFERRATO

GRAND PRIX

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

Cementi Portland a lenta presa - Cementi a pronta presa

Calce idraulica in zolle - Calce idraulica macinata

Produzione annua 5 MILIONI di quintali - 12 Opifici di fabbricazione

CABINETTO CENTRALE DI CONTROLLO DELLA PRODUZIONE

Amministrazione in CASALE MONFERRATO - Agenzia di MILANO: in Bovisa

Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO

Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI — Telefono 137

Avvisi economici. — Si prega di non mandar mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita

Leggete il Secolo XX

Giovedì 16 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17249 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	9,—	5,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	9,—	5,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Esigere Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Verona nei seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Per gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente indole commerciale L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Finanziari pagamento anticipato. Vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Piccola Cronaca obbligato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli e tav. di ricamo

La nostra politica estera

Il viaggio del marchese di San Giuliano non è cominciato sotto i migliori auspici. Di qua dal confine, alla stazione di Carpenedo, egli è stato fatto segno ad un'inattesa, quanto indecorosa, dimostrazione d'ostilità da parte dei Trentini e Triestini; di là dal confine è stato, tra l'altro, ricevuto e salutato... in lingua croata dall'egregio sindaco di Abbazia, che deve essere un uomo pieno di tatto o di coraggio! Piccoli incidenti e forse irrilevanti se non trovassero il loro significato in manifestazioni più chiare e più precise del malcontento, del disagio e della delusione che ha generato in tutti i partiti, per ragioni diverse, la politica seguita in questi ultimi due anni da colui che si volle considerare come il primo esponente, alla Consulta, del nazionalismo e dell'imperialismo italiano.

Nè v'è motivo a sperare che questa politica sia per dare migliori risultati in seguito al convegno di Abbazia, dove il marchese di San Giuliano e il conte Berchtold hanno cominciato ieri ad esaminare la situazione internazionale nei riguardi degli speciali interessi dei due paesi che essi rappresentano. È stato detto — e le previsioni erano facili e verosimili — che i due diplomatici si occuperanno nei loro colloqui del complesso problema albanese, delle possibili conseguenze dell'insurrezione epirota, dell'assetto del nuovo regno, della ferrovia serba che deve congiungere Belgrado con un porto dell'Adriatico, di altre questioni balcaniche, della penetrazione in Asia Minore e, forse, delle condizioni, sempre più disagevoli, fatte ai nostri connazionali, sudditi della monarchia austro-ungarica. Si può dire, con pari facilità e verosimiglianza, che, mentre non trapelerà nulla d'attendibile e di positivo dai colloqui di questi giorni, avremo, alla fine del convegno, l'immancabile e stereotipo comunicato ufficiale che ci assicurerà come i due ministri, esaminati attentamente tutti i problemi del giorno, abbiano avuto la soddisfazione di constatare un'assoluta comunità di vedute e d'interessi.

Così alla finzione della realtà risponderà esattamente la finzione della forma. Ma l'opinione pubblica — in Italia almeno — non si lascerà per questo ingannare e tutti si domanderanno, con cresciuta ansietà, come e quando usciremo dalla situazione internazionale, falsa e pericolosa, nella quale ci ha portato l'alto accorgimento del marchese di San Giuliano.

Il pericolo di una tale situazione è che noi ci sentiamo e siamo sempre più isolati; è la sua falsità sta nel fatto che le Potenze, che ci hanno abilmente creato intorno l'isolamento; le Potenze, colle quali noi abbiamo creduto utile rinsaldare i nostri vincoli di alleanza, sono proprio quelle che o nulla possono fare per i nostri interessi materiali e morali o ad essi insidiano tanto più sicuramente e impunemente in quanto sanno di averci messi nell'impossibilità di trovare altrove compensazioni ed appoggi.

Certo la politica poco dignitosa dei giri di valtzer è stata per il momento abbandonata. Ma quella politica, giudicata dal punto di vista esclusivamente utilitario, ci aveva dato e ci dava se non altro alcuni notevoli vantaggi. Ci permetteva, almeno, di dividere i nostri favori fra gli amici e gli alleati; di sfruttare le diffidenze che suscitava la nostra stessa posizione infida; di schermirci da imposizioni di spese e di armamenti, alle quali, date le nostre intese mediterranee, noi avevamo buona ragione di resistere; di approfittare delle successive fortune dell'uno o dell'altro gruppo; di tenerci, in una parola, tutte le nostre carte in mano per giuocarle, al momento buono, sull'antagonismo degli interessi altrui.

Era, lo ripetiamo, una politica utilitaria: ma il marchese di San Giuliano l'ha forse abbandonata per fare una politica idealista? Non ci è stato detto e ripetuto che la politica estera, inaugurata dalla nuova Italia, era, anzi, una politica realistica, mirante esclusivamente agli interessi pratici e materiali del nostro paese? non hanno i pappagalli del nazionalismo nostrano ricantato in questi due ultimi anni, con affettato cinismo, le lodi della *realpolitik* e del brutale egoismo bismarckiano?

E stata, dunque, una politica utilitaria, realistica, egoistica — la vera ed autentica politica estera del nazionalismo — quella che, decisamente e consapevolmente, ha fatto il marchese Di San Giuliano ed è appunto di una tale politica che noi stiamo ora facendo il bilancio.

E cominciamo pure dal passivo. Noi abbiamo perduta l'amicizia della Francia giustamente indispettita per l'anticipato rinnovamento della Triplice Alleanza coll'aggiunta, a quanto si assicura, di nuovi impegni da parte nostra a danno della nazione vicina. Vedremo come, da una parte, le nostre attività finanziarie e commerciali, dall'altra la nostra azione coloniale in Tripolitania, si avvantaggeranno da questo mutamento di rapporti.

Noi abbiamo perduto la tradizionale amicizia dell'Inghilterra, che ci vede con diffidenza e con irritazione fare il giuoco della sua grande rivale nel Mediterraneo e che si risente della nostra pretesa di mettere piede in Asia Minore proprio in una regione già assicurata alla sua influenza. Si sarebbe detto che un'Italia espansionista avrebbe avuto interesse a tenersi buona l'Inghilterra, per non trovare ostacoli sulle sue vie, anzi, per ottenere in compenso della sua fedeltà, appoggi nella propria azione coloniale, che l'Inghilterra le avrebbe forse dato per intralciare o paralizzare l'attività coloniale di Potenze più pericolose e più temibili. Invece la giovane Italia espansionista si è messa, senza troppe esitazioni, anche contro il grande impero *cui nullus solis occasus!* E a Londra ci si ripaga con un'ostilità che diventa sempre più inquietante; mentre al Cairo si chiude un occhio al passaggio di armi, di munizioni e di uomini, che vanno costantemente ed efficacemente ad alimentare la resistenza indigena contro la nostra penetrazione in Cirenaica.

Noi abbiamo perduto l'amicizia dei popoli balcanici. Della Serbia e del Montenegro prima; della Grecia poi, ed ora probabilmente anche della Rumenia, che ha preso risolutamente posizione quale protettrice del nuovo *statu quo*. Eppure un tempo si credeva che noi avremmo provveduto più saggiamente ai nostri interessi dando, colle nostre simpatie, il nostro appoggio ai popoli balcanici, incoraggiandone le aspirazioni nazionali e lo sviluppo economico e civile. In tal modo ci ripromettevamo di favorire la nostra esportazione a scapito di quella austriaca, ed anche nell'eventualità di un conflitto austro-italiano pensavamo che avremmo trovato in questi popoli degli alleati naturali non trascurabili.

Ma anche qui l'opera paziente degli anni precedenti è stata distrutta dalla politica del marchese Di San Giuliano. Oggi in tutta la nuova Balcania il nome d'Italia è diventato oggetto di antipatie e di sospetti; le merci italiane sono boicottate; la politica italiana è denunciata come una politica di intrighi e di sopraffazioni.

Ebbene, contro tutte queste passività che cosa ci ha dato, per compenso, la politica utilitaria e realistica del nazionalismo? che cosa l'on. Di San Giuliano può vantare al suo attivo? Legandoci mani e piedi alla Triplice Alleanza e facendo un'aperta e leale politica triplicista noi abbiamo, com'era prevedibile, perduto molto, ma abbiamo almeno guadagnato qualche cosa altrove?

Forse in Germania? No, non pare. La politica tedesca, durante lo sconvolgimento balcanico e la nostra azione nell'Egeo e in Asia Minore ha sempre avuto una sola preoccupazione: quella di esporsi il meno possibile, e, sopratutto, di non compromettersi per interessi che la riguardavano solo indirettamente. La Germania, è vero, ci ha seguito e incoraggiato sotto mano, ma unicamente per staccarci dalla Francia e dall'Inghilterra e per poterci dire — come ci dicevano ieri i suoi giornali ufficiosi — che oramai noi non possiamo fare a meno della Triplice Alleanza, quali siano gli oneri e i sacrifici che essa ci impone.

Dal canto suo l'Austria tiene verso di noi un contegno che è cagione di profonda amarezza per tutti coloro i quali si lusingavano di ottenere sicuri e tangibili benefici dal nostro fervore triplicista. Gli incidenti di questi ultimi mesi sono troppo vivi nella nostra memoria perchè occorra illustrarli. I famosi decreti del principe Hohenlohe contro gli impiegati italiani del Comune di Trieste; le frequenti espulsioni dei regnicoli; il recente rinvio dopo quattordici anni di promesse e di inganni, della questione dell'Università; la lotta contro l'italianità di Fiume; le dimostrazioni degli slavi contro i nostri consolati; la croatizzazione del ginnasio italiano di Pola e tanti altri episodî del genere dimostrano, purtroppo, che a Vienna nulla è mutato, e che malgrado i nostri millantati propositi di una politica non più remissiva, nulla abbiamo saputo fare nemmeno noi per convincere l'Austria che il rispetto alle nostre più care idealità dovrebbe essere una condizione dell'alleanza.

Ma ci siamo messi d'accordo per l'Albania! In altre parole siamo riusciti, finora, a impedire che l'acuta competizione austro-italiana sull'altra sponda dell'Adriatico degenerasse in un conflitto. La competizione, per altro, continua: le due Potenze si vigilano, si neutralizzano, si contendono l'influenza nel nuovo Stato, lavorando colle armi dell'intrigo e della corruzione.

Il giuoco è pericoloso. La comunità di vedute e di interessi della stampa ufficiosa nasconde, in realtà, un nuovo e più grave antagonismo nelle ambizioni imperialistiche dei due paesi, nuove gelosie, nuove diffidenze, nuove rivalità. Nè questo antagonismo è limitato all'Adriatico e allo scacchiere balcanico giacchè vediamo l'Austria mettersi sospettosa ai nostri fianchi non appena noi cerchiamo di spiegare un'attività economico-coloniale anche nell'Asia Minore.

Tale l'infida situazione alla quale siamo giunti colla diplomazia del marchese Di San Giuliano; tali i primi frutti che abbiamo colti dalla politica estera forte e realistica auspicata dal nostro nazionalismo.

Il Convegno di Abbazia

La seconda giornata

(Dal nostro inviato speciale)

Abbazia, 15 notte.

(B. S.) *Ieri non vi era stata che una conferenza preparatoria. Oggi invece si è lavorato positivamente. Il conte Berchtold si è recato alle dieci di stamane nell'appartamento del marchese Di San Giuliano ed ha avuto con lui un colloquio di circa due ore. All'ultima parte della conversazione ha assistito anche il capodivisione barone Macchio arrivato ad Abbazia stamattina da Vienna. Siccome il barone Macchio riparte per la capitale domani sera, sembra che domani verranno esauriti i temi principali. Subito dopo il marchese Di San Giuliano dovette recarsi da un dentista per una lieve operazione.*

Dopo il dejeuner *Di San Giuliano e Berchtold nel salone dell'appartamento del ministro italiano hanno ricevuto i giornalisti austriaci ed italiani. Il conte Berchtold si è limitato a sorridere con grande amabilità. Di San Giuliano, che parla assai bene il tedesco, ha conversato in questa lingua coi corrispondenti austriaci, uno dei quali a nome dei colleghi lo aveva salutato in francese.*

— Mi rincresce — ha detto Di San Giuliano — di non poter far loro nessuna comunicazione. Tutti sanno che io ho sempre evitato le interviste. Non voglio nemmeno far torto a nessuno. Sono assai lieto d'avere avuto l'occasione di ammirare la bellezza della riviera austriaca; l'avevo già veduta da lontano quando feci il viaggio di Albania.

Ad un corrispondente austriaco che gli esprimeva la sua gradevole sorpresa nel sentire il ministro italiano parlare così bene il tedesco, Di San Giuliano disse: — Mi manca disgraziatamente l'esercizio; a Roma non ho mai occasione di parlarlo.

Coi giornalisti italiani Di San Giuliano si è intrattenuto, pure brevemente, parlando delle graditissime impressioni avute in questo suo soggiorno ad Abbazia. Seguirono gli inchini e le strette di mano di prammatica.

Di San Giuliano ha poi ricevuto il sindaco di Abbazia dottor Stanger quel medesimo che ieri gli aveva fatto l'ingrata sorpresa di salutarlo al suo arrivo all'Hôtel Stefania con un discorsetto in lingua croata. Ma questa volta l'egregio sindaco ha parlato in italiano. Di San Giuliano gli domandò quali siano le condizioni locali di Abbazia e gli espresse la sua soddisfazione per l'accoglienze avute felicitando il sindaco del magnifico sviluppo preso in questi ultimi anni da Abbazia. Il sindaco venne quindi ricevuto dal conte Berchtold, il quale ebbe anche la visita del deputato di Abbazia, il famoso croato Spincic, ex-prete, notissimo per i suoi discorsi contro gli italiani in Parlamento.

Nel medesimo tempo Di San Giuliano riceveva la visita del console italiano a Fiume, conte Caccia, col quale si intratteneva circa v enti minuti.

I due ministri e le altre personalità si recarono quindi alla villa dell'ex-diplomatico austriaco conte Hengelmüller per l'annunziato garden party. *Vi presero parte anche il principe Filippo di Sassonia Coburgo Gotha, il principe Augusto Leopoldo di Sassonia Coburgo Gotha colla consorte principessa Carolina, nata arciduchessa d'Austria il principe e la principessa Drietrichstein ed altre personalità, compreso il governatore di Fiume, principe Wickenburg. Il marchese Di San Giuliano venne assai festeggiato e conversò specialmente a lungo con i due principi di Sassonia Coburgo Gotha e con la principessa Carolina.*

*Alle venti vi fu all'*Hôtel Stefania *il pranzo di ventisei coperti offerto dal conte Berchtold in onore del ministro Di San Giuliano. Vi assisteva anche il console italiano a Fiume, conte Caccia.*

La torpediniera austriaca Tatra *è arrivata ad Abbazia nel pomeriggio. Essa dovrebbe prendere a bordo domani Berchtold e Di San Giuliano ed altri personaggi per la progettata gita a Lussin. Ma il tempo che si è mantenuto bellissimo finora, è diventato incerto e si teme che si possa rendere necessario domani un cambiamento del programma.*

La questione degli italiani in Austria

Abbazia, 15 notte.

Se non sono male informato, il marchese Di San Giuliano avrebbe già parlato nelle conversazioni confidenziali col conte Berchtold della questione che preoccupa da tanto tempo il mondo politico italiano, quella cioè della ripercussione dolorosa che non può a meno di avere in Italia il trattamento dell'elemento italiano in Austria. Naturalmente non è possibile sapere di più, ma è logico ritenere che il marchese Di San Giuliano abbia richiamato l'attenzione del conte Berchtold anche sul fatto che i regnicoli impiegati nelle aziende municipalizzate di Trieste non hanno ancora ottenuto la promessa cittadinanza austriaca.

Abbazia, 15 notte.

Ho avuto questa sera da fonte sicura la conferma che il marchese Di San Giuliano ed il conte Berchtold si sono intrattenuti intorno alla questione della situazione degli italiani d'Austria per ciò che riguarda la ripercussione nell'opinione pubblica italiana. Venerdì oppure sabato comparirà tanto a Vienna che a Roma un comunicato ufficiale nel quale si dirà che ad Abbazia è stato raggiunto l'accordo tanto nelle questioni pendenti come per ciò che riguarda l'atteggiamento delle alleate di fronte alle possibilità del prossimo avvenire.

L'Austria in Asia Minore

Vienna, 15 notte.

Ho avuto oggi occasione di conversare con un personaggio austriaco che si trova in continuo contatto col mondo ufficiale intorno al Convegno di Abbazia.

« L'incontro di Abbazia, mi ha dichiarato il personaggio, rinsalderà ancora più i vincoli ufficiali fra l'Italia e l'Austria per questo motivo: un nuovo accordo viene in questi giorni stabilito tra le due alleate, o per meglio dire, tra le tre alleate: l'accordo asiatico. Oltre all'Italia anche l'Austria intende riguadagnare oggi il tempo perduto e di assumere nel Levante la posizione a cui la sua situazione geografica e la sua storia le danno pienamente diritto. Ad Abbazia, l'Austria e l'Italia si stanno accordando tra loro, e la Germania si trova presente in spirito al Convegno, per concordare le loro pratiche aspirazioni al fecondo lavoro internazionale nell'Asia Minore. Già l'Imperatore Guglielmo, che appoggia entrambe le alleate nei loro progetti, si è occupato di questo tema nell'incontro che ha avuto a Vienna con Francesco Giuseppe ed a Venezia col Re d'Italia, e a Miramar coll'arciduca ereditario Francesco Ferdinando. L'incontro di Abbazia farà il resto. »

Intorno alla questione della Facoltà abbiamo oggi un articolo molto edificante del deputato tedesco Schürff. Egli dice che il Governo non può assolutamente erigere la Facoltà italiana a Vienna servendosi del paragrafo 14 della Costituzione giacchè la Camera non ha ancora espresso la sua volontà intorno alla sede della Scuola Superiore Italiana. Vero è che la Commissione del bilancio ha votato per la sede di Trieste, ma la Camera in seduta plenaria non ha ancora espresso la propria opinione, e bisogna notare a questo riguardo che il Governo si oppone risolutamente alla sede di Trieste. D'altra parte i tedeschi — continua l'articolo non possono assolutamente accettare che la Facoltà Italiana venga costituita a Vienna. I deputati tedeschi si opporrebbero con tutte le loro forze.

La *Zeit* pubblica poi oggi sulle relazioni italo-austriache sotto il titolo *Il punto delicato* un articolo interessante: « Le conversazioni politiche di Abbazia, scrive il giornale, hanno attirato la più viva attenzione di tutta l'Europa. In Austria si desidererebbe che quelle conversazioni fossero veramente sincere ed amichevoli. Ma nelle circostanze presenti vi è da dubitarne tanto più che la scelta del luogo dell'incontro getta un'ombra sui reciproci rapporti. Perchè il conte Berchtold riceve la visita del suo collega italiano ad Abbazia e non a Vienna? Probabilmente per le stesse ragioni per cui il conte Berchtold non è andato a Roma un anno e mezzo fa.

Manca la stretta di mano dei due monarchi e persino le visite dei ministri prendono una impronta speciale. Esse non hanno mai luogo nelle reciproche capitali. Questa muraglia che separa i Capi di Stato ed anche i loro ministri separa anche i popoli e le conseguenze non possono mancare. Qui non vi può essere nessun dubbio. La colpa è dell'Austria.

« Sarebbe bene — conclude la « Zeit » — che Di San Giuliano e Berchtold parlassero apertamente e francamente ad Abbazia anche di questo soggetto delicato cercando un rimedio. Solamente se questo rimedio venisse trovato le relazioni tra Austria e Italia potrebbero diventare veramente sane ».

LA CRISI FERROVIARIA

Dopo la scadenza dell'ultimatum

I rappresentanti del Sindacato a Roma

Oggi avrà luogo un colloquio col min. Ciuffelli

Situazione migliorata e rassicurante

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Roma, 15 notte.

La cronaca dell'agitazione ferroviaria fino a questo momento registra come avvenimento più notevole l'arrivo a Roma dei rappresentanti del Sindacato. La cosa è veramente assai degna di nota. La rappresentanza del Sindacato è venuta a Roma per trattare la pace o la tregua, o ha creduto di insediarsi alla Capitale per dirigere ancor meglio di qui le mosse degli scioperanti e del Governo?

La risposta non si farà attendere molto: oggi scade l'*ultimatum* che il Sindacato già pose al Governo e non dovrebbe ancora essere molto lontano un avvenimento che comunque possa avere una importanza decisiva sulle sorti dell'agitazione.

E sarà bene che, comunque, questa situazione incresciosa e dannosa si risolva. I ferrovieri — pur senza scioperare — hanno col loro atteggiamento creato nel paese una agitazione che danneggia assai gravemente l'economia nazionale e pregiudica gli interessi dei cittadini. Ormai — è una opinione diffusa quella che raccogliamo — non vi è chi a questa permanente incertezza non preferisca lo sciopero. Meglio lo sciopero, la battaglia più o meno lunga, più o meno destinata al successo, ma che comunque rappresenta una soluzione preferibile sempre alla situazione eternamente incerta che si è creata e che si presenta forse a torto così piena di oscure minacce.

Se i rappresentanti del Sindacato venendo a Roma intendono dunque di sollecitare la desiderata soluzione che comunque ci tolga da questa situazione incresciosa, siano essi i benvenuti, nonostante le deplorevoli manifestazioni di brutta inciviltà a cui il loro arrivo ha dato luogo oggi alla stazione di Termini. Dei cinque rappresentanti del Sindacato soltanto tre sono arrivati stamane: Fanti, Toschi e Poggi; gli altri due Pietroni e Ciardi, erano rimasti ad Ancona. L'arrivo dei primi tre delegati era annunziato per le 14,35. Mezz'ora prima molti giornalisti erano raccolti sotto la tettoia dal dato arrivi, in attesa dei tre ferrovieri. L'arrivo è stato dei più movimentati. I ferrovieri del Sindacato che prestano servizio a Roma hanno voluto fare una accoglienza festosa e degna ai rappresentanti le organizzazioni cosicchè alle due e un quarto in attesa del treno di Ancona molti di essi si sono adunati verso il lato arrivi per salutare e festeggiare i colleghi.

Il servizio alla stazione di Termini nell'attesa dei delegati del Sindacato è stato per oltre venti minuti virtualmente sospeso. Le officine sono state disertate, le macchine in manovra abbandonate sulle rotaie, gli uffici vuotati all'improvviso. E' stato un piccolo esperimento di sciopero? Lo sciopero sarebbe riuscito a perfezione. Senza esagerare si può dire che tutto il personale che a quell'ora doveva attendere ai varî servizi aveva abbandonato il proprio posto per salutare i rappresentanti del Sindacato: oltre 500 ferrovieri erano infatti ad attendere il treno proveniente da Ancona. E ve ne erano di tutte le gradazioni e di tutte le categorie: macchinisti, guardia-sala, telegrafisti, impiegati; non mancava qualche capo stazione; sicchè la *blouse* si confondeva col berretto rosso e le uniformi con gli abiti borghesi.

Una dimostrazione contro la stampa

Il treno di Ancona in perfettissimo orario è entrato sotto la tettoia alle 14,35. Dove erano i rappresentanti? Il macchinista ci ha informato con sollecitudine e cortesia: — Sono nella prima vettura — egli ci ha detto.

E siamo accorsi per vedere e avvicinare i tre ferrovieri, ma già altri ferrovieri li avevano accerchiati stringendoli e baciandoli. E' stata una dimostrazione di caloroso entusiasmo al grido di « Evviva il Sindacato; evviva lo sciopero! vogliamo lo sciopero! abbasso i traditori della Federazione! abbasso il direttore generale! ». La dimostrazione è durata qualche minuto. I delegati intanto seguiti dai loro compagni si sono avviati verso l'uscita e all'uscita si sono disposti ad attenderli i giornalisti. Finalmente qualcuno li avvicina. I ferrovieri con tono non soverchiamente garbato rispondono in tono evasivo.

— Dove andate? Che cosa farete? — si domanda.

— Non sappiamo — rispondono — non possiamo dire nulla.

E poichè qualcuno di noi insiste, gli intervistati si fanno ancor meno cortesi e finalmente in loro aiuto dalla massa dei loro colleghi parte un grido: — Abbasso la stampa!

Il grido si ripercuote e si grida abbasso all'indirizzo dei varî giornali romani e il grido aumenta di intensità. La dimostrazione ostile all'indirizzo dei giornalisti dura per qualche minuto. Si grida: — Via! Via! Stampa venduta! Venduta al Governo!

Qualche giornalista tenta una difesa. Osserva che in verità i giornalisti sono lì per fare il loro dovere, ma la folla dei dimostranti continua a rispondere: — Che è dovere! Che notizie! Le notizie non le dovete avere! Siete dei venduti!

I giornalisti reagiscono, la reazione fa sì che l'incidente assuma più gravi proporzioni. Parecchi giornalisti sono malmenati. Essi sono in tutto dieci e contro di essi, contro il loro gruppo esiguo, si riversa la furia dei cinquecento ferrovieri. L'accoglienza alla commissione passa in seconda linea, si tenta la caccia ai giornalisti. I membri della commissione hanno nel frattempo raggiunta una vettura. Vi salgono e con essi salgono altri componenti della sezione romana del Sindacato. I giornalisti li raggiungono anch'essi in vettura. Ma i dimostranti circondano la nostra vettura per impedirci di avanzare; riusciamo a liberarci e di corsa ci allontaniamo mentre continuano le grida ostili al nostro indirizzo.

Nessun colloquio al Ministero

Che cosa hanno fatto poi i tre rappresentanti del Sindacato?

Ci addentriamo nel più profondo mistero. Si sono ricoverati dapprima nella sede del Sindacato in via S. Martino ai Monti nei locali del circolo radicale del rione Monti. Il circolo ha due ingressi, ed entrati da una parte i ferrovieri per sfuggire ai giornalisti si sono subito dileguati dall'altra parte.

Su quello che hanno fatto nel pomeriggio di oggi sono circolate voci fantastiste e assurde, ma in verità essi non hanno fatto niente in attesa di Ciardi e Pietroni, ancora in viaggio. Verso le cinque si sono recati alla sala della stampa per portare un comunicato che è il seguente:

« Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri italiani denunzia al pubblico il contegno provocatore dei dirigenti di alcuni uffici ferroviari che hanno negato il permesso a diversi rappresentanti del Sindacato, costringendoli a mettersi in assenza arbitraria. - Per il Comitato Centrale: Fanti, Poggi e Bitelli. »

Qualche giornale ha però creduto di annunziare che essi avevano chiesto udienza al ministro Ciuffelli. Ma tale annunzio era il frutto di un grosso equivoco. Dell'equivoco è stata causa la questura che ha perduto essa stessa le traccie dei delegati e verso le ore 18 ha annunciato ai *reporters* dei giornali cittadini che i tre membri del Sindacato alle 1,30 si erano presentati al Ministero dei Lavori Pubblici ed erano stati ricevuti dall'on. Ciuffelli. Invece si trattava di tre persone che coi ferrovieri italiani non hanno proprio nulla che vedere.

I giornali ad ogni modo, nella loro prima edizione hanno dato l'annunzio del colloquio e la *Vita*, fra l'altro, ha aggiunto che due dei tre delegati si erano trattenuti a colloquio coll'on. Ciuffelli per oltre un'ora e mezzo. « Perchè la notizia del colloquio segretissimo non trapelasse in alcun modo — aggiungeva il giornale radicale — i due rappresentanti si sono fatti annunciare al ministro, assumendo cognomi diversi dai propri. Dopo il colloquio, il ministro Ciuffelli ha incaricato il sottosegretario on. Visocchi di recarsi presso l'on. Salandra per informarlo sui risultati. Nulla però — concludeva la *Vita* — possiamo dire in proposito, mantenendosi il più assoluto riserbo ».

Dopo la pubblicazione dei giornali, i tre ferrovieri si sono affrettati a smentire l'annuncio del colloquio col ministro. Fanti, del Comitato Centrale del Sindacato, e Ajò del Consiglio generale del Sindacato, ci hanno detto che nessuno della Commissione del Sindacato venuto a Roma, nè alcun loro incaricato è andato al Ministero dei Lavori Pubblici a chiedere del ministro Ciuffelli.

La risoluzione ad oggi?

Essi ci hanno inoltre assicurato che prima di domani nessuna risoluzione sarà presa dalla Commissione.

— Oggi — essi ci hanno affermato — non si è fatto niente in attesa di Ciardi e Pietroni. Abbiamo chiesto: — Domani, chiederete di parlare coll'on. Ciuffelli?

— Non sappiamo — ci hanno risposto.

Abbiamo insistito: — Farete lo sciopero?

Ed invariabilmente ed enigmaticamente ci hanno risposto: — Non sappiamo. E non hanno voluto dire altro.

Al Ministero dei Lavori Pubblici ci hanno confermato che il ministro Ciuffelli non aveva ricevuto nessuno e che nessuno gli aveva comunicato con quale intenzione siano venuti a Roma i rappresentanti del Sindacato, e poichè non vi sono trattative in corso e l'*ultimatum* scade oggi, il Governo continua a prepararsi per la lotta. Stamane l'on. Ciuffelli ha lungamente lavorato nel suo Gabinetto, poi ha avuto un lungo colloquio con l'on. Salandra al Palazzo Braschi. Alle 14,45 è giunto al Ministero dei Lavori Pubblici il comm. Bianchi che col ministro si è recato a Palazzo Braschi dal presidente del Consiglio. Dopo un colloquio durato mezz'ora, il comm. Bianchi è tornato a Villa Patrizi e l'on. Ciuffelli a via della Mercede, e nel suo Gabinetto a via della Mercede e nel suo Gabinetto fino a tarda ora della notte.

Le ultime decisioni
dei rappresentanti del Sindacato
L'annuncio del colloquio
col Ministro Ciuffelli

Roma, 15 notte.

A tarda ora si hanno notizie più precise intorno all'atteggiamento dei rappresentanti del Sindacato dei ferrovieri. Essi, come abbiamo detto, non hanno avuto oggi alcun contatto col Governo e con i rappresentanti della direzione delle ferrovie. Il colloquio che, secondo alcuni, si sarebbe svolto al Ministero dei LL. PP. ci è stato recisamente smentito dai ferrovieri e dallo stesso on. Ciuffelli. Eppure la notizia del colloquio ha trovato molto credito: vi era chi assicurava che un primo incontro tra l'on. Ciuffelli e i rappresentanti del Sindacato vi sia veramente stato, che però da ambo le parti si sia stabilito di tener nascosta la cosa. Il perchè di tanto mistero non è facilmente spiegabile. A ogni modo noi registriamo la notizia (per debito di cronaca e doverosamente aggiungiamo che l'on. Ciuffelli ci ha categoricamente assicurato di non aver visti i ferrovieri e questi dal canto loro ci hanno confermato di non essere stati dal ministro.

L'on. Ciuffelli avendo saputo dell'arrivo a Roma dei rappresentanti del Sindacato ne attendeva la visita oggi stesso nel pomeriggio ed è rimasto al Ministero fino a tardi, ma — come egli stesso ci ha dichiarato — nessuno si è presentato a chiedergli udienza. Ciò trova conferma in quanto hanno detto poi gli stessi ferrovieri, i quali oggi in attesa dell'arrivo di Ciardi non hanno voluto fare alcun passo presso il Governo. Queste smentite a noi sembravano attendibilissime: nessuno avrebbe interesse a tener nascosto un colloquio che se non è avvenuto oggi è ormai certo che avverrà domani.

E' questa infatti la notizia che all'ultima ora ci viene comunicata e che fa sorgere nuovamente la sicura speranza di una pacifica soluzione. Ciardi è arrivato stasera alle 7.30. La rappresentanza del Sindacato è dunque tutta quanta a Roma. Pochi amici e pochi ferrovieri hanno accolto Ciardi al suo arrivo che non ha dato luogo a nessun altro incidente.

I delegati del Sindacato si sono poi riuniti: il luogo della riunione è stato tenuto nascosto. I ferrovieri sono stati lungamente a discutere e uscendo dalla riunione hanno fatto pervenire ai giornali — a mezzo di un giornalista amico — più precise notizie intorno ai loro intendimenti.

Si sarebbero volute comprendere queste notizie in un comunicato alla stampa, ma in seguito ai deplorevoli incidenti avvenuti alla stazione di Termini contro i giornalisti si è ritenuto che non fosse opportuno fare un comunicato ai giornali: essi hanno trovato modo però di far conoscere ai giornalisti le loro ultime deliberazioni. Secondo queste notizie autorizzate che ci vengono comunicate all'ultima ora, il Conmitato Centrale del Sindacato dei Ferrovieri ha finalmente ritenuto che la situazione si presenti notevolmente modificata dai seguenti due fatti nuovi:

1) che per mezzo di comunicati ufficiosi il Governo ha fatto sapere che sarebbe disposto a fare altre, sebbene non precisate, concessioni;

2) che è risultato estraneo all'intendimento del ministro ogni proposito di trattare il Sindacato in maniera diversa della Federazione.

« In conseguenza di che — conclude la comunicazione ufficiosa — il Comitato Centrale — che tiene a dichiarare di non aver voluto nella specie una questione di etichetta — nella giornata di domani andrà a conferire col ministro Ciuffelli nella speranza che le nuove concessioni siano tali da indurlo a consigliare alla classe di desistere dall'agitazione. »

Siamo dunque in presenza di un atteggiamento assai pacifista. I ferrovieri sembrano decisi a mutar rotta: i delegati venuti a Roma sembrano disposti a trattare: le ultime notizie di stasera quindi ci autorizzano a sperare che ormai la desiderata soluzione sia imminente per il bene di tutti.

Una lettera dei ferrovieri
al ministro Ciuffelli

Roma, 15 notte.

Si assicura che Livio Ciardi abbia portata a Roma una lettera dei cinque rappresentanti del Sindacato Ferrovieri, indirizzata al ministro Ciuffelli. La lettera — che deve essere rimessa al ministero durante la notte — sarebbe la seguente:

« *S. E. il Ministro dei LL. PP. - Roma.*

« I sottoscritti delegati del Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani si recheranno domani alle ore 11 dall'E. V. per conoscere quali siano le intenzioni del Governo in riguardo al memoriale inviato il cui termine è spirato oggi ».

Seguono le firme dei 5 delegati.

Partenze regolari
alla Centrale di Milano

Alla stazione Centrale di Milano i giornalisti rimasti iersera a vigilare fino alle ultime partenze nulla hanno notato di insolito. I ferrovieri si sono presentati ai loro turni e le partenze e gli arrivi sono avvenuti con la maggiore regolarità.

Fra il personale era visibile una certa animazione determinata dall'attesa e dalla mancanza di notizie precise. Qua e là dei crocchi si scambiavano impressioni e previsioni.

Scadendo stanotte il termine fissato dall'*ultimatum*, molti viaggiatori, rappresentanti di commercio, uomini di affari, affluirono agli ultimi treni per trovarsi in residenza nell'eventualità di uno sciopero. Si è notato un maggior esodo di viaggiatori — in gran parte forestieri — e un maggior invio di merci verso la Svizzera. Il movimento eccezionale verso le stazioni svizzere, che era andato delineandosi da qualche giorno, si accentuò nel pomeriggio d'ieri e si verificò in modo particolare nei treni della notte. Un solo treno è partito con tre bagagliai eccezionalmente carichi, fatto questo quasi nuovo nel traffico ferroviario.

A mezzanotte, ora precisa di scadenza dell'*ultimatum*, lo scarso personale rimasto proseguì il suo lavoro: il diretto delle 12,30 per Venezia partì in perfetto orario; l'ultimo accelerato di Bologna arrivò con qualche minuto di ritardo. Alla Centrale, come agli Scali-merci, vigilavano molti ispettori ferroviari in attesa di novità. Era pure disposto, nell'eventualità di un movimento improvviso, un largo servizio di P. S.

Il ferroviere Colombo, uno dei più attivi membri del Sindacato, giunto a Milano con l'accelerato di Bologna, ci disse di non aver notato, lungo la linea, nulla di anormale. Secondo una sua impressione — esposta con molto riserbo — nella notte non sarebbero avvenute delle novità, dovendo i rappresentanti del Sindacato a Roma conferire stamane con il ministro Ciuffelli. Eventualmente qualche movimento potrebbe essere avvenuto durante la notte nelle reti meridionali, essendo profondo nei ferrovieri del Mezzogiorno il pessimismo sull'esito delle trattative col Governo.

Alle 12,45 il capo-stazione principale di Milano Centrale ha telegrafato al capostazione di Ancona per chiedere notizie. La risposta pervenne immediatamente così concepita:

« *Nulla assolutamente.* »

Stamane, fin dalle prime partenze per Torino, Alessandria, Chiasso, ecc., si vedrà se la situazione rimane immutata o se nella notte sono pervenuti ordini dal Comitato Centrale di Ancona alla Sezione locale del Sindacato Ferrovieri.

Convegno di sindacalisti a Bologna

Bologna, 15 notte.

Stasera presso la vecchia Camera del Lavoro, si sono riuniti i rappresentanti delle Camere del Lavoro Sindacaliste e delle Unioni Sindacali d'Italia. L'adunanza aveva un carattere quasi clandestino, tanto è vero che era stata annunciata dalla stampa locale come un comizio privato dei sindacalisti indetto allo scopo di esaminare la situazione ferroviaria.

Il convegno si è limitato ad alcune discussioni di carattere secondario sotto la presidenza di Ettore Cuzzani. Tullio Masotti, per l'ufficio di segreteria, si è intrattenuto sullo sviluppo del movimento sindacalista in rapporto alla propaganda ed ha affermato che le regioni dove detto movimento va sempre più allargandosi e consolidandosi sono Ferrara, Modena, Piombino, Fano, Genova, Torino, ecc. Sull'argomento hanno interloquito l'on. Alceste De Ambri, Corradino Pedrini, Pulvio Zocchi, Armando Borghi ed altri prospettando le necessità delle situazioni locali e dell'attività economica degli enti sindacali.

Su questa adunanza era rivolta l'attenzione del pubblico e della Pubblica... Sicurezza perchè si aspettava una qualche solenne decisione in merito al minacciato sciopero dei ferrovieri. La discussione invece su tale importante argomento è stata rinviata a domani e vi parteciperanno anche altri organizzatori, oggi assenti, tra cui alcuni dirigenti del movimento dei ferrovieri.

Una statua di grande valore
rubata in una chiesa a Roma

Roma, 15 notte.

Questa mattina è stato scoperto un furto, che sembra sia stata perpetrato durante la scorsa notte, nella chiesa di S. Clemente al Celio. Si tratta della scomparsa di una statua di grande valore dal titolo « il Buon Pastore ». I ladri hanno anche distrutto la copia in gesso della stessa statua che era stata fatta per cura della Fabbriceria della chiesa per conservarla sull'altare.

Spaventosa tragedia presso Udine

Un falegname fa strage della famiglia
e ferisce a morte una guardia campestre

Il diario dell'assassino rivela le cause del delitto

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Udine, 15 notte.

La borgatella di Colugna è oggi stata teatro di una spaventosa tragedia che non ha riscontro alcuno nella fosca storia della criminalità italiana. La casa ove questo orrendo fatto si è svolto è una delle ultime del paese. Da due lati guarda la campagna, dall'altro prospetta la strada. Vi si accede per un cortiletto recinto da un piccolo muricciolo tutto verde di edera. E un luogo tranquillo, che sembra fatto perchè la vita vi scorra serena e laboriosa. Ma appena si abbia varcata la soglia la tragedia vi afferra brutalmente alla gola con una spaventosa visione di sangue e di miseria. A piano terreno, a sinistra entrando, è una grande cucina. Non vi sono mobili. In mezzo stanno due banconi da falegname. Più in là, sotto un rubinetto, è una larga pozza di sangue e l'acqua che cade si arrossa subito.

Spettacolo d'orrore

A destra della larga stanza non vi è alcun mobile; ai piedi di una delle due finestre, sotto un mucchio di paglia sporca, sta un tragico gruppo: il cadavere di una donna giace bocconi al suolo con la testa intrisa di sangue e allato di essa è disteso il cadaverino di un bambino poco meno di un anno colle vestine rialzate, che lasciano vedere le gambette candide e paffute. La madre e il figlio dormivano sotto la stessa coltre.

Ma lo spettacolo di orrore e di sangue non si arresta qui. Una stretta scala di legno conduce al piano superiore; quasi ogni gradino è arrossato di sangue e chiazze sanguigne sono sui muri e sulla ringhiera di legno. La scala termina in una stanza ampia e luminosa. Anche qui balza subito agli occhi quella che è la caratteristica di questa casa tragica: la miseria squallida, triste e disordinata.

L'unico arredo di questa stanza è un tavolino tarlato su cui sono disposti due cuscini: sopra spasima un'altra creaturina: un bambino di 2 anni, colla faccia pallida ed esangue e il capo avviluppato in una benda. In fondo a un corridoio è disteso un pagliericcio su cui agonizza Pietro Feruglio, il protagonista di questa immane tragedia. E un giovane scarno, il volto rossiccio incorniciato da una barbetta nera; gli occhi chiari fissano gli astanti con una espressione quasi infantile.

La figura dell'assassino

Pietro Feruglio, il fosco individuo il cui nome passerà nella tradizione di questo paese come un orrendo simbolo di sangue e di morte, nacque a Colugna il 25 marzo 1886 da Niccolò Feruglio. Era un ingegno svegliato e pronto, di temperamento disordinato e facile alle fantasticherie. Si vantava di essere anarchico. Imparò l'arte del falegname e divenne abbastanza abile, in particolar modo nell'aggiustare mobili antichi.

Quattro o cinque anni fa egli si invaghì di certa Maria Bisio, figlia di un piemontese occupato nel cotonificio. Quando il Bisio ritornò al suo paese nativo colla figlia egli la seguì e poco dopo si univa colla Maria col solo vincolo religioso. Ebbe un figlio che morì; ma la vita colla Maria fu impossibile. Di temperamento manesco, maltrattava la sua prima compagna come poi doveva maltrattare la seconda e perciò fu da lei abbandonato. Egli si recò allora a Genova, quindi ritornò a Udine.

Quivi, frequentando l'osteria della Bella Derna, conobbe la giovane Anna Del Negro, di anni 22, di Attimis, che vi prestava servizio; se ne invaghì e la sposò, conducendola a Colugna. Dalla Del Negro ebbe due figli: Vally ora di 2 anni e mezzo e Cassoni di mesi 15.

Il rancore verso la guardia

A Colugna il Feruglia aveva preso ad organizzare delle feste da ballo pubbliche in una stanza del pianterreno della casa da lui abitata. E le feste da ballo dovevano dare origine ad un feroce rancore. Il servizio di P. S. era disimpegnato dalla guardia campestre Luigi Rossi, di anni 60, il quale aveva diritto a sei lire di compenso; però il Feruglia pretendeva dovergliene solo tre, e perciò si accese un litigio terminato davanti al giudice conciliatore, il quale diede ragione alla guardia. Il Feruglia montò in una terribile ira, e giurò di vendicarsi; nel frattempo era venuto ad Udine e si era impiegato in una bottega da falegname. Poco tempo dopo nella bottega stessa venne commesso un furto di cui venne incolpato il Feruglia, che fu condannato a sei mesi di carcere ed a 300 lire di multa, sebbene protestasse la sua innocenza. Egli doveva ora presentarsi in carcere per scontare la sua pena, e forse questo fatto è stato l'estremo determinante la tragedia. Intanto, nel timore di essere costretto a pagare la multa, vendette i mobili di casa.

Il carattere predominante della psiche di questo individuo è la brutalità e la violenza; è naturalmente la sua povera moglie dovette piegare fin dal primo giorno del suo matrimonio sotto il peso della sua ira. Narrano i vicini che ad ogni istante accadevano scenate violentissime e le busse fioccavano sulla poveretta. Si narra perfino che egli la legasse ed imbavagliasse per metterla nella impossibilità di difendersi. Ultimamente l'Anna non potendone più fuggì di casa, andando a domandare l'intervento dei carabinieri, ma le sue pratiche riuscirono vane. Allora ai primi di febbraio se ne andò a Atimis. Il Feruglia non si adattò a restare lontano dalla moglie e seppe tanto fare e dire che la persuase a tornare con lui.

Come avvenne la strage

Ieri mattina il Feruglia si alzò tranquillissimo e si chiuse nella sua camera come al solito. Nel pomeriggio, verso le due si recò con la moglie all'osteria del Cotonificio dove si trattenne circa un'ora ed alle 3 rincasò. La donna aveva il bambino più piccolo in braccio; com'essa varcò la soglia di casa, il marito afferrò un martello da falegname e si diede a colpire rapidissimamente e con violenza sul capo della poveretta che piombò al suolo lamentandosi; ma il marito la continuò a colpire finchè essa spirò. Il Feruglia, vieppiù assetato di sangue, rivolse la sua ira sul figlioletto e colpì esso pure a colpi di mortello finchè lo vide morto. Raccolse quindi i due cadaveri e li portò nella camera attigua che chiuse a chiave; eppoi tornò ad uscire, recandosi di nuovo all'osteria. In seguito andò alla ricerca dell'ex guardia campestre Rossi e la trovò mentre lavorava nel suo campo; ma per allora la lasciò stare. Tornò a casa, mentre vi giungeva sua sorella Adele che gli riaccompagnava la piccola Vally, che fino allora era stata trattenuta dai nonni. « Ho male alla testa, ritorna più tardi » gli disse il Feruglia. L'Adele se ne andò. Il padre portò a dormire con sè la bambina e stamane, quando all'alba la vide sveglia, la ferì mortalmente alla testa. Quindi si recava a casa del Rossi e lo colpiva con un terribile colpo di puntеruolo ad un fianco; infine rientrava in casa e si sparava cinque colpi di rivoltella alla testa, senza prodursi però gravi ferite. Allora egli ridiscese, bevve un po' d'acqua, afferrò una pialla e col ferro si recise le vene dei polsi. Erano le 6.30 del mattino.

Il diario dell'assassino

Come si formò e si maturò l'idea della strage nella mente del feroce selvaggio delinquente? Ci sarebbe impossibile penetrare in questo fosco limbo, se egli stesso non ce ne avesse fornito il mezzo. Pietro Feruglia era un appassionato lettore di libri; ebbe così il modo di farsi una certa cultura e forse la lettura di romanzi gli suggerì di scrivere un lungo diario. Esso è costituito di un quaderno di più di 50 pagine, con una copertina rossa, ripieno di una fitta scrittura a matita copiativa. Alcune pagine portano delle macchie umidicce, come di pianto.

Sulla prima pagina è scritta la data 26 febbraio 1914 e il titolo: *Pagine di vita vissuta.* Si inizia con una breve invocazione al padre ed alla madre, quindi incomincia col lungo racconto interrotto spesso e spesso ripreso il giorno dopo, e in testa a questi brani è posta la data. L'ultima scritta è la seguente: « 6 antimeridiane 15-4 ».

Il racconto comincia calmo, in tono pacato con la narrazione della relazione con la Maria Bisio; poi mano a mano lo stile si fa più eccitato e immaginoso e dopo qualche pagina è narrata la relazione con la Anna Del Negro, la povera uccisa. Stando a questo racconto il disgraziato conobbe la donna nell'osteria « La Bella Derna » di Udine. La vide sola, (seguiamo riassumendole le memorie dell'assassino), se ne invaghì, la tolse dall'osteria e la portò con sè alla locanda « alle nuvole » ove passò con essa la prima notte di amore. Egli, seguita lo scritto, conobbe allora che era stata di altri; ma la sposò lo stesso. Di qui comincia uno spietato atto di accusa contro la moglie; si citano nomi, date e fatti. Si dice che essa doveva stare nell'osteria fino all'una, abbandonata spesso a se stessa in compagnia di uomini. Si aggiunge che in un breve periodo che essa fu a lavorare al Baden ne fece di ogni colore e poi si narra che ad Attimis fu veduta percorrere strade solitarie in compagnia di altri uomini e si aggiunge di un tale del quale, come di parecchi altri, si fa il nome, che si vantò di averla posseduta.

« Mia moglie, egli esclama, è la causa della mia rovina! Diedi ad essa un nome e un cuore; essa mi sposò per interesse e ora mi calpesta e vuol comandare. Mi devo vendicare, perchè volevo che il cuore che aveva a me dato fosse mio e nessuno vi avesse posto. Mia figlia non è mia figlia ».

Le ultime annotazioni

E poco dopo ecco la determinazione di uccidere anche Gastone e Wally. « Essi non devono vivere perchè sarebbero infelici come me ». E più sotto: « Voglio che i miei funerali siano civilli (la parola è sottosegnata) senza torcie e senza fiori. Pregate se credete in Dio; io non vi credo, perchè se esistesse non mi farebbe soffrire così »; e quindi si rivolge al padre e alla madre con accenti di tenerezza, e poi chiude: Mamma, Papà, cercai di vendicarmi in tutti modi per non arrivare a questo punto, ma fu tutto invano perchè il sangue non incontra. Non mi sono rovinato che io solo, se potevo vendicarmi fuggivo per non ritornare che quando mi faceva comodo. E un mese che vado spacciando fandonie, parlando di Caserta e non so nemmeno dove sia e tutto ciò perchè non ho coraggio. Non sono nato per delinquere, m'hanno fatto diventare un delinquente dei più ributtanti » e su questo tono continua ancora fino alla data « 6 - 1/2 14 - 1914 ».

E infine l'annotazione dell'ultima ora: « Sono circa 45 giorni che mi tormento, ciò solo trascinandomi il male e senza completare il mio progetto, mancandomi il coraggio ». Un altro breve tratto ancora: « 6 - 1/4. Dio! Mi dice Wally: Mamma, dov'è la Mamma? Poi mi dice: Papà che cosa hai? perchè mi vede piangere. Temo di non avere il coraggio di uccidere Wally, perchè è tanto cara. Papà, tenetela come figlia vostra felice. Debbo uccidere anche Wally perchè essa potrebbe soffrire quanto ho sofferto io e ho sofferto troppo. Ore 6 antimeridiane 14: Genitori, sono le sei del mattino. Dio! Ho veduto morire Gastone sotto i miei colpi ».

Appena la notizia della tragedia giunse a Udine si recarono a Colugna il procuratore del Re e il capitano dei carabinieri. I tre feriti vennero trasportati all'Ospedale. La guardia Rossi ha l'intestino leso in tre punti e fu dovùta operare di laparatomia. Il suo stato è gravissimo. La bimba Wally presenta ampie lesioni alla regione sinistra e versa in imminente pericolo di vita. Il Pietro Feruglia non è in condizioni gravi. Quattro palle schiacciandosi contro le ossa del cranio non penetrarono nel cervello e poterono essere estratte. Fu trasportato in carcere.

I TEATRI

SCALA. — Si è data ieri sera l'ultima rappresentazione dell'*Ombra di don Giovanni* di Franco Alfano. La Poli Randaccio che della nuova opera dell'autore di *Resurrezione* è stata interprete mirabile fu particolarmente festeggiata ed ebbe l'omaggio di molte *corbeilles* di fiori. Sabato riudremo *Tristano e Isotta* in una rappresentazione popolare a prezzi dimezzati. E domenica avrà fine la grande stagione d'opera con *L'amore dei tre re* di Italo Montemezzi.

MANZONI. — Ermete Novelli, che ieri fu assai applaudito nel *Cardinal Lambertini*, sarà stasera nuovamente il protagonista della commedia giocosa di Testoni.

OLYMPIA. — La compagnia Gandusio-Borelli-Piperno mette in scena stasera una nuovissima commedia di Nancey e Rionk: *Il signor giudice*. Annunzia la sua seconda novità, *La campana d'argento*, grottesco sentimentale in tre atti di Enrico Cavacchioli per giovedì prossimo.

FOSSATI. — La « Novissima » riprenderà oggi *Mademoiselle Porte-Bonheur* di Forzano e Franz Lehar.

La prima del "Canapone,, rinviata
Dissensi fra Novelli e Niccoli

Roma, 15 notte.

Ieri sera interpretata dalla compagnia Niccoli doveva aver luogo al teatro Argentina la prima rappresentazione della nuova commedia storica di Augusto Novelli *Canapone*. All'ultimo momento fu annunziato che tale spettacolo per forza superiore era rinviato a tempo indeterminato. Questo rinvio della prima di *Canapone* si dice sia dovuto a delle noie spuntate sul Teatro Vernacolo Fiorentino in questi giorni.

Il commediografo Augusto Novelli in seguito a dissensi col Niccoli avrebbe ieri per via legale proibito alla compagnia fiorentina di rappresentare d'ora in poi qualsiasi lavoro del suo repertorio. Da ciò gravi danni della compagnia Niccoli che si può dire fondi il suo repertorio sulla produzione di Augusto Novelli.

L'on. Rosadi a Siracusa
per le rappresentazioni greche

Siracusa, 15 notte.

E giunto oggi l'on. Rosadi, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, rappresentante del presidente del Consiglio e del ministro dell'Istruzione Pubblica. L'on. Rosadi era accompagnato dal suo capo di gabinetto, comm. Leonardi, ed è stato salutato alla stazione dal prefetto comm. Gargiulo, dal regio commissario straordinario del Comune, comm. Reggiani; dai senatori Caruso e Francica-Nava, dai deputati Pasquale Libertini e Giaracà, dal presidente della Deputazione provinciale cav. Jacomo, dal provveditore agli studi cav. De Donato e da altre autorità civili e militari, nonchè dai rappresentanti dei sodalizi operai con bandiere. Lungo il percorso dalla stazione alla prefettura, dove è disceso, l'on. Rosadi è stato fatto segno ad una simpatica dimostrazione da parte della cittadinanza.

Stasera ha avuto luogo, al teatro, uno spettacolo di gala in onore del sottosegretario di Stato, dei sindaci della Sicilia e dei rappresentanti della stampa italiana ed estera qui convenuti per assistere alle rappresentazioni classiche al teatro greco.

Un furto di 300.000 lire
commesso in treno

Grosseto, 15 mattina.

Un grave furto è stato denunciato questa mattina all'ufficio di pubblica sicurezza della nostra stazione da parte di un viaggiatore del diretto N. 9 della linea Genova-Roma che giunge qui alle ore 6.4. Il derubato, Ettore Pacini fu Francesco, di anni 41, di Roma, domiciliato a Paradison (Nizza), ha dichiarato che viaggiando in uno scompartimento di seconda classe ed avendo con sè una borsa di pelle contenente brillanti, perle e *chèques* per la bella somma di 300.000 lire aveva commesso l'imprudenza di farsi cogliere dal sonno. Svegliatosi presso alla stazione di Follonica si è accorto che la preziosa borsetta era scomparsa.

Interrogato su quale individuo cadevano i suoi sospetti ha detto di avere veduto un giovanotto dai diciotto ai venti anni, elegantissimo, che si aggirava per i corridoi della vettura. Un guardafreni di servizio ha dichiarato egli pure di avere veduto un giovine che girovagava per il corridoio del treno e precisamente presso lo scompartimento occupato dal Pacini, e di averlo anzi invitato a prendere posto all'interno della vettura chiedendogli del biglietto che era di seconda classe. Questo viaggiatore è sceso alla stazione di Spezia e se egli è veramente l'autore del furto questi si sarebbe verificato nel breve percorso Genova-Spezia.

Il commissario di P. S. della stazione cav. Cerabona ha subito dato disposizioni per le indagini e le ricerche del caso che però si presentano difficilissime dato che mancano gli elementi necessari e non c'è che un solo sospetto. Il derubato Pacini ha proseguito per Roma dopo avere presentato regolare denunzia.

Un medico senza laurea

Castelnuovo Scrivia, 15 notte.

Il sig. Giulio Ghigino aveva a suo tempo annunciato di aver conseguito la laurea in medicina, e quindi si era messo a esercitare la professione. Nel 1913 era andato a reggere per qualche mese la condotta di Isola S. Antonio e ne aveva avuto l'adeguato compenso. E avrebbe continuato a fare il medico se ragioni politiche non avessero attirato l'attenzione su di lui. Il Ghigino si era messo nelle passate elezioni in gran faccende pel clericale on. Brezzi e questo spiacque alla parte democratica della nostra Castelnuovo. Si frugò, si cercò e si trovò che il Ghigino non era medico. Dei 24 esami non ne aveva fatto che cinque. La cosa prima si divulgò sottovoce, poi parlarono i giornaletti locali, ed ora la faccenda è nelle mani della giustizia. Il pretore infatti ha sequestrato diverse ricette e ha già incominciato l'istruttoria.

In paese non si parla d'altro, e la discussione è specialmente accesa pei tentativi di salvataggio che si fanno dai clericali, auspice l'on. Brezzi. Si sa intanto che, contrariamente a quanto si è fatto in simili casi, si è riusciti a tenere a bada l'Ordine dei medici condotti, che appunto suole costituirsi parte civile. Questo fatto ha indignato non pochi medici condotti della provincia i quali faranno una vivace protesta contro il consiglio dell'Ordine. La cosa avrà pure altre complicazioni perchè saranno colpiti come illegali tutti i documenti firmati dal Ghigino nella sua qualità di medico condotto di Isola S. Antonio.

Nivea
Sapone
Crema Cipria
per la cura della pelle

OGURT
Dr. TRAINER
Nemico dei dannosi batteri patogeni dello stomaco e dell'intestino.
Regolatore del ricambio e del benessere di corpo
Scatolette da 36 Tavolette Yogurt Dr. Trainer pronte per l'uso L. 4 — 3 scatolette L. 11 — 6 scatolette L. 20. — Franco contro vaglia.
Flacone fermento Yogurt-Maya, Dr. Trainer per preparare 40 porzioni da 1/2 litro di latte Yogurt L. 4.50 — 6 flaconi L. 25 franco.
Gli scienziati più autorevoli, fra i quali il prof. Metchnikoff attribuiscono la longevità e robustezza proverbiale dei bulgari all'uso che essi fanno del Yogurt. In Bulgaria vivono 3337 centenari, in Italia (sopra una popolazione settupla) 196. — *Chiedete oggi stesso opuscolo scientifico* "La Longevità e i fermenti lattici,, del Dr. Hohenadel di Dresda, gratis e franco dai depositari
RICOTTI & FANO
MILANO - Via Dante, 7.

POMPE CENTRIFUGHE
ING. MARIO BALLERIO

Per l'Economia delle Famiglie
Gli acquisti fatti ai
MAGAZZINI VITTORIA
Via Carlo Alberto MILANO Via Tre Alberghi
fruttano un buon interesse come un capitale bene impiegato, poichè a tutti i Compratori *viene rilasciata una tessera la quale dà diritto ad uno* sconto *immediato del 5 % sui prezzi normali di vendita.*
CONTINUA
L'ESPOSIZIONE - VENDITA
delle novità PRIMAVERA-ESTATE

"FRAGRANS"
PRODOTTI VEGETALI NATURALI
L'ORTO IN CUCINA!
Basilico, Boragine, Finocchio, Menta, Origano, Pimpinella, Prezzemolo, Ricciola, Rosmarino, Salvia, Sedano, Timo, ecc.
In tutti i negozi di generi alimentari.
Agenzia di Vendita - Via Goldoni, 1
MILANO

Istituto di Cura - Casa di Salute
Malattie PELLE e SEGRETE
Cure mediche chirurgiche elettriche, 606 con decenza
Prof. DACCÒ Doc. d'Università - Tel. f. 90-94
Visite: Via Commenda, 27 (ore 9-11 - 14-16)

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI
VOLETE LA SALUTE?
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

Mobili
PRINCIPESCHI
Vendonsi a metà prezzo. Salotti, denari, stanze da letto, sale da mangiare, armadie, cristallerie, quadri antichi.
MASE
Viale Monforte, 35, faccia al Kursaal Diana.

Ditta Ing. CARLO GREUTER
MILANO
Rappresentante di primarie fabbriche di macchine da cucire, macchine industriali, articoli tecnici ed elettrotecnici, fogli gommati veri americani per copia lettere
già Via Bossi, N. 1
ORA TRASLOCATO
Via Broletto, N. 32.

Pesaro - Hôtel Villa Antonelli
sul Mare - a 6 ore da Milano
RISTORANTE - PENSIONI - PREZZI MODICISSIMI

Una santa protestante

"La vita e la morte sono per me
"una medesima gioia.„
Adèle Kamm.

Il primo di ottobre dell'anno 1885, nasceva in Losanna una graziosa bambina. Sua madre, una Bourgeaud, discendeva da stirpe d'ugonotti savoiardi, rifugiatisi nel paese di Vaud dopo il trionfo della Contro-Riforma di San Francesco di Sales. Suo padre, un Kamm, di schietta sorgente montanara glaronese, appassionato per le matematiche, s'era sposato tardi, cedendo al fratello e alla cognata, per dedicarsi in pace agli studi prediletti, la sua parte di proprietà dell'*Hôtel du Grand Pont*, uno dei più importanti di Losanna. Da parte dei due nonni, materno e paterno, sangue generoso e battagliero scorreva nelle vene della creatura novella: Constant Bourgeaud, soprannominato « *il Colonnello* » uomo cavalleresco ed avventuroso, popolarissimo in Losanna, già aveva, nel 1848, sacrificato il suo patrimonio per reclutare un corpo di volontari, alla testa del quale tenne fronte agli austriaci dal Colle di Tonal; fino a quando, caduta Custoza, ricevette l'ordine di ritirarsi: — Jean Melchior Kamm, ufficiale nell'armata napoleonica, dopo aver combattuto alla Beresina, era stato fatto prigioniero con un inseparabile amico, il colonnello Rey: cinque anni di prigionia a Riga, lavorando ai *quais*, non ne avevano spezzata la forte tempra: reso libero, e tornato a Losanna in compagnia del fratello d'armi, si era messo bravamente ad un mestiere più che pacifico: quello dell'albergatore.

La bimba — Adèle — crebbe presso i genitori ed i nonni. Era bella, dolce, gioiosa, con brillanti occhi neri, fresco sorriso, leggeri capelli biondi che col tempo si appesantivano, mutandosi in dense trecce brunissime. Non si perdeva in fantasticherie; dimostrava di possedere un netto e pratico spirito; ma amava appassionatamente la musica. Pareva a tutti il ritratto della stessa salute, malgrado una polmonite bene superata verso i dieci anni; ma, mentre si preparava alla sua prima comunione, ricadde, all'improvviso, ammalata. Nel giorno della mistica cerimonia, mortalmente pallida sotto le mussoline ed i veli, tremante di febbre, presa da vertigini, come allucinata dalla visione di quanto stava scritto per lei nel destino, ella sollevò a Dio il piccolo cuore sgomento, pregandolo *« che quel che le poteva restar di vita fosse almeno da lei impiegato utilmente »*.

Più tardi, un ascesso un poco sospetto le si dichiarò alla nuca: i medici si accontentarono di guarirla pel momento, senza porre in campo funeste previsioni: tutto parve scongiurato; e qualche anno dopo, giovinetta leggiadra, ridente, felice, curiosa della vita e della gioia, Adèle partiva per l'Inghilterra.

Ma l'illusione durò poco. La tubercolosi ossea covava in lei, ingenita. Sintomi gravissimi, tali da non lasciar più dubbio alcuno, si manifestarono. La fanciulla sostenne intrepida, quasi sorridendo, la cruda verità che ella stessa aveva voluta dalla bocca del medico. Fidanzata, sciolse l'uomo amato dalla promessa. Si vide, con la lucidezza d'uno spirito che non ammetteva maschere illusorie, tagliata fuori, in piena giovinezza, dalle feste gagliarde della vita attiva. Vide a sè precluse la naturale missione della donna, missione d'amore e di maternità. A poco a poco sarebbe divenuta un'invalida, offesa nella spina dorsale, bisognosa dell'aiuto altrui pei più umili gesti del levarsi, del coricarsi, del mangiare, del bere. Ed ecco, ella comprese che per non rendere vile e malvagio il proprio dolore le era necessario *accettarlo*. Stoica, si preparò. Il giovine cuore sanguinava ancora, stretto fra le mani coraggiose che volevano sollevarlo in alto; ma già intravedeva la luce.

E cominciarono le faticose tappe del male. Dal 1905 al 1907 Adèle Kamm soggiornò al sanatorio di Leysin, così placido e salubre fra prati e foreste resinose, davanti all'altare bianco dello Chamossaire e alle « sette frecce mistiche » della Dent du Midi. Conobbe la vita fittizia degli stabilimenti per tubercolotici, ove non s'ode un colpo di tosse, ove non si scorgono che volti spensierati e sorridenti vividi di falsi colori; ove la terribile scadenza della morte vicina viene elusa giorno per giorno con maschere di speranza e di letizia illusoria. Guardò più in fondo, però. L'energia spirituale ancora in lei nascosta, ancora informe e non ben definita, l'incitava non già a larvare, come altrui, il proprio male con allettamenti ingannevoli ed effimeri; ma a riconoscerlo nella sua inesorabilità, per farne fiaccola da illuminare chi si ribella alla sofferenza che non ha scampo. La piccola ugonotta aveva un'anima a molle d'acciaio. E così gaia, con tutto ciò!... Il suo fresco riso gorgheggiava sotto i pini e le abetine di Leysin, quasi fosse uscito dalla gola canora di un pettirosso: ella soleva dire: « Aver l'aria malata è cosa ben peggiore che esser malati ».

Potè così consolare la morte della sua giovine amica Isalina Leaõ, una brasiliana di dolcezza angelica, che spirò fra le di lei braccia. Tale scomparsa — data l'intima rispondenza esistente fra le due creature — segnò un progresso nell'ascensione religiosa di Adèle. Fortificato, raddoppiato, sulle tracce dell'altro lo spirito superstite continuò a purificarsi d'ogni più piccola ombra, grado a grado che nel povero corpo si estendeva l'opera di distruzione.

Anni ed anni passarono, fra Leysin e la Bergeronnette, graziosa villetta presso Ginevra. Al sanatorio, la *chaise-longue* di Adèle Kamm era divenuta popolare — *le fauteuil des confidences* — e intorno ad essa tutti gli infermi man mano si raccoglievano, come chi si curva verso una chiara sorgente per dissetarsi da una lunga arsura. Pronta ad ascoltare i loro lamenti, a dissipar le loro malinconie, a calmare i loro terrori, a schiudere, per incanto, ai loro occhi il largo spiraglio azzurro d'una certezza non mortale, sempre serena, sempre allegra, nella sua camera d'invalida ella fu veramente simile alla Vergine d'una cappella miracolosa. Un profondissimo travaglio interiore si andava intanto formando in lei: maturandosi per lo stato di grazia, l'inferma contemplava in tutta la sua bellezza « lo scopo delle prove e delle sofferenze che ci costringono a meglio comprendere la vita di quaggiù. Come si potrebbe tentare di consolare altrui, se noi stessi non avessimo sofferto?... »

E per obbedire a questo scopo che Adèle Kamm, nel gennaio del 1909, a pena rimessa da una spaventevole crisi, durante la quale ogni viscere ed ogni membro in lei pare intaccato dallo sfacelo, cuore, polmoni, nuca, dorso, intestini — tutto fuor che il cervello — si risolve, incoraggiata dal pastore evangelico M. H., a scrivere un libro. Oh, un piccolo libro, un grande libro, quasi un opuscolo, quasi un poema: « *Joyeux dans l'affliction.* » Gettato sulla carta con l'impeto della febbre, durante interminabili notturne ore d'insonnia, fra una trafittura alla schiena ed una al collo, questo libro di elevazione, nelle cui pagine il male fisico si risolve in cantici di preghiera, di amore, di gioia, questo maraviglioso documento autobiografico di una condannata a morte si diffonde ben presto tra gli infermi pei quali è stato scritto: si vende a decine e a centinaia di edizioni, si legge come un nuovo vangelo.

Non è già l'opera di una poetessa, di una letterata, di una — Dio liberi!... — intellettuale. E molto meno e infinitamente di più. E un divino farmaco spirituale venuto da colei che soffre a coloro che soffrono. Creature infiacchite e consunte, più basse del loro strazio per non aver saputo a tempo vestirsene come d'un abito di gala, si galvanizzano alla magnetica lettura, e telegrafano e scrivono ad Adèle Kamm; e telegrammi e lettere e visite appassionate si rovesciano, con l'impeto improvviso e refrigerante d'un acquazzone di luglio, nella camera rosa della Bergeronnette. La piccola santa-martire accoglie in letizia il dolcissimo trionfo. Fiori, missive, confessioni, atti di grazie, pentimenti, preghiere... Per tutti ed a tutto, ella ha una risposta. Dio è in lei: il genio religioso la possiede intera. Vive una vita centuplicata, gode di una magnifica accelerazione di forze, respira nell'àmbito d'una smisurata contentezza. E come se, con muscoli agili ed elastici, deambulasse instancabilmente pel vasto mondo. E come se le sue viscere verginali si schiantassero nel glorioso travaglio della maternità. E liberata!... E liberata!... Ma non basta.

Il libro non basta. Dal libro deve scaturir l'azione. « *L'Unione dei Malati* » è la conseguenza pratica e diretta di « *Joyeux dans l'affliction* ». Ma si chiamerà con più dolce nome, con un agreste nome primaverile che sa di prato, di terra smossa, d'insetto e di fiore: le Coccinelle.

Dal suo letto donde non uscirà che per esser posta nella bara, la sorridente inferma getta le basi dell'opera singolarissima. E lei che combina, organizza, dispone, previene, classifica. Fonda in umiltà e in ardore, il suo ordine laico, così come le antiche sante cattoliche fondarono i loro ordini sacri.

L'aiuta nei primi tempi Louise Devenoge, figura a grande rilievo, a tratti potenti, d'isterica tubercolotica. Nei principali centri della Svizzera francese e tedesca, a mezzo postale e per cura dei membri di appositi comitati, un quaderno circola da un letto all'altro, fra ammalati della stessa cosidetta « malattia che non perdona ». Ciascuno d'essi vi scrive i suoi pensieri delle ore tristi « calme, le sue idee sulla vita e sulla morte, la sua storia o la sua speranza, la sua fede o la sua disperazione. E, anche, estratti di letture, risultati d'esperienze, massime, giudizi. Così, si conoscono gli uni cogli altri, escono dal miserabile egoismo della propria infermità, costituiscono una immensa famiglia, scoprono che altri mali esistono, uguali e peggiori di quello che li travaglia.

Ciascun gruppo di ammalati ha una direttrice, in diretta e continua corrispondenza con Adèle Kamm. Costei scrive, infaticabile, in tutti i quaderni, ha una parola per tutti i sofferenti, incoraggia ognuno con frasi di purissima ispirazione religiosa, di calore fraterno. Non predica, non declama, non impone speciali credenze, riti speciali. Sua guida è l'amore. Dall'intimo dell'essere torturato, che ancora non consente a morire perchè troppo bene ancora ha da compiere, trae le parole della consolazione.

L'opera cresce, abbarbica le radici in terreno sempre più solido, si estende per rami e rami. Adèle Kamm non è soltanto un'*Illuminata* nel senso mistico; è anche un'organizzatrice di praticità perfetta. Tutto, nell'Unione, fa capo alle sue piccole mani già un poco rattrappite. E la solidarietà delle agonie a lenta scadenza: è, al pari di tutte le Cooperative, un fascio di debolezze che, unite, annodate, cementate fra loro, costituiscono la vittoria dell'intangibile spirito sulla carne martoriata. Nessun infermo è, ormai, solo: poichè la verità è ben questa: che l'infermo si sente *sempre* solo, isolato anche dai sani che lo curano, sia pur con devota tenerezza; e non può sentirsi fraternamente accompagnato e compreso, se non da coloro i quali soffrono come lui.

Adèle Kamm rimane, fino ai suoi ultimi giorni, direttrice dell'Unione: coccinella fra le coccinelle, gode della felicità che a se stessa ha creata, dilatando la propria vita d'anima in modo da obliare i tormenti del corpo ridotto ad una sola piaga. E muore (ma davvero essa muore?...) il 14 marzo del 1911, tutto avendo sofferto, di tutto avendo gioito: lasciando per testamento, a moltitudini d'infermi, nell'ebbrezza del dolore accettato come un dono, queste parole di biblica, profetica bellezza: « La vita e la morte sono per me una medesima gioia ».

***

Questa istoria che è tutta vera e par leggenda, popolare in Isvizzera, e della quale io non ho potuto dare che un rapidissimo sunto, si ritrova, pianamente e diffusamente narrata, in un volume di Paul Seippel. — Lo scrittore ginevrino, che fu tra i primi a combattere in Francia la bella guerra in nome di Romain Rolland, e su Romain Rolland già pubblicò un libro di solidissima critica, ebbe campo di conoscere profondamente Adèle Kamm alla Bergeronnette, e di raccogliere sulla vita della fanciulla i più preziosi dati. Egli ha, tuttavia, il merito di aver saputo parlare di Adèle Kamm senza comporre un'opera di propaganda religiosa. La sua è un'autobiografia obiettiva e sincera, delicata e penetrante, commossa e commovente, senz'enfasi e senza teatralità. La figura dell'Illuminata, che Victor Giraud avrebbe voluto definire « una santa protestante », vi è scolpita in purità, nelle sue luci e nelle sue ombre, nel tormento insonne della sua umanità trascendentale, con particolari di grazia, di finezza, di intimità deliziosa.

Troppi libri di opaca, pesante, perversa passione ingombrano ora le biblioteche, ottenebrano ora gli spiriti. E necessario spalancar le finestre, per non asfissiare tra fumi d'ètere e d'oppio. La Vita di Adèle Kamm scritta da Paul Seippel è una finestra spalancata su un cielo roseo d'aurora. Libro d'anima: fedele istoria d'una fragile creatura che ha sorpassato se stessa sino a plasmar, col male che la torturava, materia di conforto, di letizia, di pietà per sè e, per altri, per altri e per tutti.

L'opera delle Coccinelle sussiste ancora, si nutre ormai delle proprie linfe, organismo autonomo d'inesauribile vitalità. Dopo il trapasso che i ciechi e i sordi ancora chiamano morte, la piccola santa è e sarà sempre lì dentro, viva.

Non sarebbe certamente giunta a questo, se non avesse creduto, nel senso attivo, in Dio. Ma che cosa daremo noi ai disperati, ai condannati dall'infermità o da altre sventure, in cambio di Dio?... Con qual forza essi potranno diradare l'opacità della materia degenere, con quali ali sollevarsi verso la liberazione, con quale impeto penetrare l'ambascia dei fratelli, per comprenderla ed alleviarla?

Vi è nella breve esistenza di Adèle Kamm tale potenza di esempio, tale focolare di luce, tale ansia di volo, che si impone ad ogni schietta coscienza. — Inferma, sino agli ultimi giorni di sua vita per gli infermi essa lavorò; ma i sani, i belli, i robusti, i procreatori di altre vite umane, i celebratori delle gagliarde terrene opere, dinanzi all'eroica giovinetta venuta in terra a dimostrare quali energie latenti, di essenza divina, chiuda in sè l'umanità, non possono che scoprirsi il capo in silenzio.

Ada Negri.

(1) ADÈLE KAMM: *Par Paul Seippel* - Librairie Payot, Lausanne.

Il matrimonio di un figlio di Giolitti

Roma, 15 notte.

Oggi in Campidoglio è stato celebrato il matrimonio civile dell'avvocato Giuseppe Giolitti, figlio dell'ex presidente del Consiglio, con la signorina Tami, figlia del senatore. Era funzionario di Stato Civile il comm. Aphel. Testimoni per la sposa erano il vice-presidente del Senato on. Cefaly, il comm. Stringher, l'ing. cav Silvio Tami, il cav. avv. Carlo Giacomelli. Per lo sposo l'on. Facta, il sen. Reinaudi, il prof. Federico Giolitti, il dott. Agostino Mattoli. Accompagnavano gli sposi parenti e moltissimi amici delle famiglie. Fra gli intervenuti alla cerimonia: il prefetto Annaratone, il segretario generale del Comune comm Lusignoli, l'on. Chiaraviglio e famiglia, ecc. Grande era la ressa degli automobili sulla piazza. Numerosissima la folla dei curiosi.

Celebrato il matrimonio il comm. Aphel pronunciò un breve discorso augurale, poi ha fatto dono agli sposi di una magnifica penna d'oro tempestata di brillanti e rubini. Agli sposi ha pure consegnato una pergamena sulla quale tutti i presenti hanno posto la loro firma. Il comm. Aphel ha offerto anche alla sposa un *bouquet* di fiori. Ha avuto poi luogo un ricevimento in casa della sposa. Il matrimonio religioso sarà celebrato domani mattina nella chiesa di S. Claudio. Quindi gli sposi partiranno per il loro viaggio di nozze.

Il Ministro della guerra visita i quartieri aeronautici

Bracciano, 15 notte.

Ieri il generale Grandi, Ministro della Guerra, insieme al suo aiutante di campo ed al figlio, si è recato alla stazione aeronautica di Vigna di Valle visitando quel cantiere e dimostrando grandissimo interesse per le esperienze che vi si compiono. Il Ministro, che vestiva in borghese, promise di rinnovare quanto prima la sua visita.

Oggi sono proseguite le prove del motore del dirigibile M. 3. Tali prove hanno dato risultati soddisfacentissimi cosicchè è lecito credere che domani l'aeronave possa compiere nuovi voli. Stamane il P. 2 ha eseguito interessanti esperimenti; ha tratto cioè a rimorchio, compiendo lunghe e svariate evoluzioni sopra il lago, il palone draken. A bordo del dirigibile erano il capitano Scelsi, recentemente promosso a tal grado per meriti speciali, ed il tenente Biffi ed il tenente Gallotti.

La donna e la casa

Chi esamina gli ultimi modelli parigini giunge facilmente a questa conclusione: che oggi un vestito va giudicato secondo quello che ha di dietro. La gonna diventa abbastanza liscia e tesa davanti, ma poi sulle anche comincia a formare una specie di paniere e si chiude dietro con il *pouff*, con un panneggiamento che ricorda un po' una tenda per finestra. Insomma la gonna si complica sempre, mentre il corsetto appare idealmente semplice e soltanto una cintura e due ingenue bretelle lo completano. Vedasi il modello della nostra figura. Rappresenta una *toilette* molto « chic », in taffetà « mordoré » con gonna drappeggiata a « pouff » e bretelle. Il corsetto è di merletto, a faldine corte leggermente increspate. Notevole è il cappello di paglia, portato alto, a mezz'elmo, e assicurato da un sottile nastro che fa da sottogola. L'insieme è di effetto elegantissimo.

***

V'è molta varietà nei colletti delle blouses e dei corpi. così che anche in questa parte importante dell'abbigliamento, la fantasia si sbizzarrisce. Abbiamo punte in tulle irrigidito; grandi colli alla Medici in tulle che inquadra il viso; colletti sovrapposti, l'uno montante e l'altro discendente sulle spalle, separati fra di loro da uno stretto nastro di velluto colorato; imitazioni diverse del colletto cosidetto Franz Hals, che si osserva nelle camice olandesi. Il colletto permette di dare alla « toilette » una leggera intonazione d'arte, perchè alcune forme si prestano veramente a combinazioni di gusto, ricordanti certe meraviglie di stoffe, di colori, di colletti, conservate nei quadri antichi, specie nei ritratti, delle nostre gallerie. Anche i drappeggi del vestito, nell'alto della gonna, e le disposizioni delle tuniche possono richiamare il nostro pensiero ad alcuni quadri classici. Non è vero dunque che la moda attuale sia la negazione d'ogni concetto artistico e cerchi soltanto gli affetti sorprendenti e grotteschi. In realtà per il colletto, per alcuni « corsages » e per il drappeggio, come pure per la combinazione di sete e velluti, di merletti e mussole, l'abbigliamento moderno può ispirare un artista e le signore colte e di buon gusto otterranno facilmente oggi quel non so che d'artistico che non sempre si concilia coi capricci della moda.

***

Una sana e delicatissima vivanda di verdura è il cosidetto sformato, che in primavera viene anche a costare un po' meno. Volete fare uno sformato di spinaci? Cominciate con l'imbianchire un chilo di spinaci e passateli per lo staccio. Mettete in casseruola 100 grammi di burro, unitevi il passato e fate prosciugare sul fuoco, tramenando perchè non attacchi. Aggiungetevi poi due decilitri di besciamella, due cucchiai di buona salsa di vitella al gelo, sale e pepe, noce moscata, e mescolatevi infine cinque uova intere. Riempite gli stampi, grossi o piccoli, come vi pare, ma imburrati nell'interno, e fate cuocere nel bagnomaria. Gli stampi si possono previamente decorare con lingua ritagliata a disegno, o con frittatine sottili in luogo della lingua. Si toglie lo sformato dallo stampo per servirlo solo o con crostini di pane fritto o anche con finanziera. Come con gli spinaci si fanno gli sformati con l'indivia, coi piselli, con le carote, coi fagiuoli bianchi.

***

Siamo nella stagione in cui le uova fresche abbondano e bisogna approfittare della circostanza. Per le uova da bere bastano tre minuti di cottura nell'acqua bollente. Quando la cottura si prolunga fino ai cinque minuti, sempre in acqua bollente, allora abbiamo le uova così dette bazzotte, cioè consistenti ma non troppo. Dopo i cinque minuti di bollere le uova bazzotte si gettano nell'acqua fredda, e vi si lasciano un po' perchè si raffreddino. Nello sgusciarle bisogna ben badare a non guastare l'albume. Si servono alla fiorentina, alla napoletana e alla tedesca. Alla fiorentina le uova bazzotte, intiere, si dispongono intorno ad una buona lattata di spinaci versata in casseruola d'argento: le uova vengono bagnate con un po' di sugo chiarificato bollente. Alla napoletana si adagiano sopra fette ovali di pane fritto poste sopra alcune cucchiaiate di salsa di pomodoro: uova e salsa si cospargono con abbondante gruviera grattato misto a parmigiano, e prima di servirle si avanzano un po' nel forno per far sciogliere il formaggio. Le uova bazzotte alla tedesca sono pure disposte sul piatto con un crostone di pane fritto sotto, ma sono mascherate con salsa tedesca, che è uno salsa fatta con sugo resso, brodo, panna, tuorli d'uova, un pezzo di burro e prezzemolo trito.

***

Al principio della primavera bisogna dare un'occhiata alla propria cantina imbottigliare i vini che si vogliono e si possono conservare (scegliendo per questa operazione una bella giornata asciutta) travasare i vini dell'annata. Si sa che i botti in cui si mette il vino debbono essere senza difetti, senza odori caratteristici, senza muffe. Qualunque botte, prima di essere riempita di nuovo, dev'essere lavata con una soluzione al 10 per cento di acido solforico: quindi ben risciacquata con acqua pura. Si eviti di travasare il vino in botti assolutamente nuove: queste servono meglio per il mosto. Se per caso si trova qualche vecchia botte ammuffita, si ricorra alla formalina, che si presta meglio di altri disinfettanti. Il metodo è semplice: si versano nella botte 50 grammi di formalina e 10 litri d'acqua per ogni ettolitro di capacità della botte. Si chiude ermeticamente il fusto e per una settimana lo si lascia così, rotolandolo ogni giorno quattro o cinque volte: poi si riapre, si vuota, si lava con una soluzione di carbonato di soda e per ultimo si risciacqua con acqua fresca.

Eschilo al teatro di Siracusa

Quest'oggi, nel grandioso teatro greco di Siracusa, alla presenza di parecchie migliaia di spettatori ivi convenuti da ogni regione d'Italia e dall'estero, avrà luogo la prima delle solenni rappresentazioni eschilee che tanto interesse di curiosità e d'arte hanno destato. Abbiamo già pubblicato alcune belle fotografie del teatro siracusano: diamo oggi un'armoniosa visione di ciò che è quell'ammirabile teatro, aperto alla gloria della luce e dell'aria, con le soprastrutture testè elevate per la rappresentazione dell'Agamennone di Eschilo. E' una magnifica rievocazione dell'antica vita ellenica in quella terra di Sicilia sacra al culto della eterna bellezza.

Il primo Congresso internazionale contro la vaccinazione

Roma, 15 notte.

Stamane, nell'aula magna dell'Istituto di Igiene, si è inaugurato il Primo Congresso internazionale contro la vaccinazione, promosso dalla Lega Intern. contro la Vaiccinazione. Sono intervenuti numerosissimi congressisti italiani, inglesi, francesi, tedeschi, americani. Il Congresso è stato inaugurato dal prof. Ruata, presidente del Comitato ordinatore, il quale, dopo aver dato il benvenuto ai congressisti ha sostenuto la necessità di combattere la vaccinazione. Parla quindi il dottor Molemar di Bayreuth, segretario della Lega internazionale, in lingua Esperanto. Si dà quindi lettura delle numerose adesioni inviate da professori di Università italiane e straniere e società scientifiche. Il dott. Lieber, segretario della Lega germanica, porta il saluto dell'Unione dei medici e dei giuristi tedeschi. Parlano poi il prof. Sergi, dell'Università di Roma, il dottor Costa di Genova, vari altri professori stranieri.

Nel pomeriggio si sono iniziati i lavori sotto la presidenza del prof. Ruata, alla presenza di numerosi congressisti.

Il prof. Ruata riferì sul tema « Grado di protezione (se esiste) della vaccinazione contro il vaiuolo ». Egli sostenne che la vaccinazione non protegge dall'infezione vaiolosa. Parlarono sull'argomento varî congressisti, tra cui il dott. Hadwen e il dottor Forster. Venne quindi approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, dopo avere esaminato accuratamente il problema della protezione fornita dalla vaccinazione contro il vaiuolo con la scorta dei fatti, è giunto nella sicurezza che la vaccinazione non è dotata di potere protettivo contro il vaiuolo. »

Il Congresso dei Liberi Docenti

Roma, 15 notte.

Stamane sono continuati i lavori del Congresso della libera docenza. Ha assunta la presidenza il prof. Trabucco di Firenze. Il prof. De Luca, della Università di Napoli, ha svolto il secondo tema: « Le condizioni attuali della libera docenza ». Quindi ha parlato l'on. prof. Grassi che ha svolto il terzo tema: « Riforma della libera docenza nella eventualità del riordinamento dell'insegnamento superiore ». Dopo animata discussione del tema, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il IV Congresso di Libera docenza, fa voti: a) che la libera docenza venga conferita da una commissione unica centrale, composta di tre professori ufficiali in materia e di materie affini eletti dai loro colleghi e di due liberi docenti pure eletti dai loro colleghi effettivamente insegnanti, mantenendosi nelle stesse proporzioni qualora il numero dei componenti venga aumentato. La commissione dura in carica un anno ed i suoi componenti non sono rieleggibili per l'anno successivo — b) che la decorrenza di un quinquennio di mancato esercizio, eccetto che per giustificati motivi, debba ammettersi solo per l'esercizio e non per il titolo. »

Alle 15 poi, sono continuati i lavori del congresso. Dopo la lettura di varie adesioni si è iniziata la trattazione dei vari altri ordini del giorno che propongono un'inchiesta di iniziativa del comitato nazionale sulle condizioni e sul trattamento dei liberi docenti delle varie categorie.

L'on. prof. Grassi ha quindi riassunto le varie discussioni di stamane

Quindi l'on. Pietravalle ha presentato un ordine del giorno che è stato approvato alla quasi unanimità e col quale si fanno voti che l'attesa e promessa riforma generale dell'insegnamento superiore comprendendo quello della libera docenza, sia presentata senza altri dannosi indugi alla deliberazione del Parlamento e intanto dà mandato al Comitato Nazionale perchè richiami l'attenzione del ministro della Pubblica Istruzione sugli inconvenienti attuali che si rilevino per le misure che riterrà opportune e possibili allo stato attuale della legge. »

Il Congresso si è quindi aggiornato a domattina alle ore 9.

Il Convegno di Abbazia

L'incontro di Berchtold e Di San Giuliano alla stazione di Abbazia

Il processo Todeschini-"Perseveranza,,

Gli interrogatori degli imputati e del querelante - Le prime testimonianze

Il processo per diffamazione intentato dall'on. Todeschini contro la *Perseveranza* ha richiamato nell'aula III del Tribunale, un pubblico vario e numeroso.

L'on. Todeschini entra nell'aula col suo patrono avv. Enrico Gonzales. Il direttore della *Perseveranza* avv. Attilio Fontana e *Tournebroche*, il conte Arrivabene, prendono posto sulla panca degli accusati.

Il presidente cav. Maestri alle ore 10 apre l'udienza. Gli imputati rendono le loro generalità, e il presidente fa subito l'appello dei numerosi testimoni.

La difesa è al completo: sono presenti gli avv. Panighetti e Bernasconi e l'on. Fabbri.

L'avv. Panighetti fa alcune riserve che sono inserite a verbale, non opponendosi nè la P. C. nè il Presidente.

Il presidente contesta l'accusa ai termini del capo d'imputazione, e legge il fatto; che offrì occasione alla *Coda del Diavolo* di pubblicare l'articolo, riportato poi e commentato dal *Tournebroche* sulla *Perseveranza*.

L'interrogatorio

Il presidente inizia quindi l'interrogatorio dell'avv. Fontana.

— Io devo fare pochissime osservazioni — dice il direttore della *Perseveranza*. — Mi fu consegnato l'articolo di *Tournebroche*. Prima di passarlo in tipografia lo lessi e lo meditai. Non lo credetti affatto diffamatorio, in quanto esso imprendeva una questione, che poteva dare adito all'on. Todeschini di spiegarsi, e le colonne del giornale gli sarebbero state aperte per tutte quelle rettifiche che avrebbe creduto di fare. Passando l'articolo ho creduto di compiere legittima opera giornalistica e cioè di sindacare l'opera di un uomo politico. Rileva che l'on. Todeschini ebbe a dire alla Camera di non aver querelato la *Perseveranza*, perchè si limitava solo a narrare un fatto senza avere l'*animus diffamandi*.

— A lei non consta di quale indole sia la *Coda del Diavolo*, perchè l'on. Todeschini afferma essere quel periodico poco bene apprezzato a Trieste? — domanda il presidente.

— Non conoscevo prima di allora — risponde l'avv. Fontana — la *Coda del Diavolo*. Faccio poi notare che in 50 anni di vita *La Perseveranza* mai fu condannata per diffamazione.

L'avv. Fontana, anche a richiesta del patrono di P. C. avv. Gonzales, dice che si limiterà a provare il fatto quale è risultato, e cioè che la polizia austriaca dietro denuncia del Todeschini, aveva agito contro il Circolo Trentino per l'assistenza degli italiani. Termina il suo interrogatorio affermando di non avere alcuna ragione di malanimo contro l'on. Todeschini.

Il conte Arrivabene (*Tournebroche*), dichiara che nello scrivere la sua nota fu indotto unicamente dal desiderio di chiarire una esplicita accusa che da tempo si faceva contro un deputato italiano, senza che questi smentisse il fatto attribuitogli il quale gli parve grave, tanto più che si ricollegava ad altri appunti fatti al deputato socialista, per l'azione antiitaliana che svolgeva nel Trentino, per cui gli avversari lo chiamavano il *croato*.

Dopo alcune contestazioni del presidente il conte Arrivabene termina le sue brevi dichiarazioni.

— Ella — domanda il presidente — non credè opportuno accertarsi se l'accusa della *Coda del Diavolo* fosse vera o no?

— Io — risponde Arrivabene — esposi il fatto in forma interrogativa, chiedendo se corrispondeva o meno a verità.

L'on. Todeschini fa domandare all'Arrivabene se ricorda di aver scritto in epoca passata un articolo contro di lui. L'imputato non ricorda, e la P. C. si riserva di illuminare a tale proposito il Tribunale.

L'on. Mario Todeschini

Il presidente quindi invita l'on. Todeschini a spiegare le ragioni della sua querela.

— Confermo la querela — comincia il querelante. — Fui chiamato all'ufficio di segretario delle organizzazioni professionali socialiste di Trieste, che comprendono lavoratori di tutte le nazionalità e si ispirano ai principî dell'internazionale socialista.

Ritornai a Verona il 22 giugno del 1913. Cominciarono le polemiche, ma non me ne curai, limitandosi quelle ad apprezzamenti e critiche sulla mia opera di uomo politico.

Durante la lotta elettorale frugarono nel mio passato, per trovare qualche azione che potesse dare esca ai miei avversari di combattermi.

L'on. Todeschini accenna ad un manifestino diffuso a Verona a migliaia di copie, in cui lo si accusava di avere svolto a Trieste opera anti italiana. Quindi accenna alla querela per ingiurie contro l'*Arena* di Verona, per la pubblicazione del noto trafiletto.

— Alla Camera — prosegue l'on. Todeschini — non appena l'on. Foscari svolse la sua interpellanza, proclamai false le accuse, e son venuto qui per dimostrarlo.

A questo punto l'on. Todeschini narra l'episodio che lo indusse ad agire nel modo biasimato dai suoi avversari.

— Il mio ufficio di segretario generale era quello di dare tutta la mia assistenza ai lavoratori organizzati. Un giorno un giovane operaio, tale Conti, trovandosi nella necessità di rimpatriare, domandò dove erano le organizzazioni socialiste. Venne da me ed io lo indirizzai al Circolo Trentino di Beneficenza, poichè non essendo egli organizzato non poteva usufruire del nostro sussidio. Quell'operaio mi venne presentato dal segretario della Lega metallurgici Ezio Chiussi. Io lo invitai a rivolgersi al Circolo Trentino di Beneficenza, consigliandolo a farsi rimpatriare e intanto lo sussidiai. Accompagnai poi Ezio Conti con un altro operaio, tale Potrich dal commissario di polizia, che si occupa dei rimpatri. Fu in seguito che il commissario durante lo svolgimento delle pratiche, venne a sapere da una lettera in possesso del Conti, essere questi venuto a Trieste per invito del segretario Pola del Circolo Trentino di Beneficenza. Poi non seppi più nulla del Conti e dei suoi compagni.

L'on. Todeschini, quindi, legge gli articoli del «Lavoratore», giornale socialista di Trieste, che narravano la odissea del Conti e la successiva rettifica del dottor Nani, presidente del Circolo Trentino di Beneficenza. In tale polemica si tendeva a stabilire come l'opera del Todeschini si limitasse ad un semplice intervento di mediazione, senza preoccuparsi affatto del Circolo Trentino. La quistione — secondo il querelato — era già resa chiara pubblicamente dal luglio del 1911, invece la pubblicazione della «Coda del Diavolo» venne fuori, dopo il suo ritorno a Verona dall'esilio, e cioè nel 1913.

— Dopo il fatto, ella — chiede il presidente — non seppe più nulla delle sorti del Conti?

— Nulla.

— Lei aveva letto prima della pubblicazione della *Perseveranza*, l'articolo della *Coda del Diavolo*?

— Dopo il trafiletto dell'*Arena*, mandai un compagno dal direttore di questo giornale ed ebbi il numero del periodico triestino con l'articolo contro di me. Prima di allora non l'aveva veduto perchè non leggevo mai quel foglio.

A richiesta dell'avv. Panighetti si legge un articolo del giornale *Alto Adige*, contenente una dichiarazione letta al processo di Verona, con la quale il dott. Nani del Circolo Trentino riconferma l'accusa contro l'on. Todeschini, di avere fatta opera di delazione all'Imperiale Regia Polizia denunciando l'azione svolta dal Circolo Trentino stesso.

Si dà anche lettura di una pubblicazione dell'*Alto Adige* di Trento in cui si dichiarava che il giornale stesso aveva in termini più corretti di quelli usati poi dalla *Coda del Diavolo* pubblicato nel luglio 1911 la medesima accusa.

L'on. Todeschini dice che ignorava quella pubblicazione.

— Ma l'on. Todeschini — domanda l'onorevole Fabbri — ritiene l'*Alto Adige* un giornale serio, autorevole e diffuso?

— Sì, risponde il deputato socialista.

L'avv. Fontana chiede al querelante se è vero che la *Coda del Diavolo* l'aveva sfidato a querelarlo.

— Non leggo mai — rispose il Todeschini — quel foglio.

A domanda dell'avv. Fontana l'on. Todeschini risponde che è falso che il partito socialista si sia mai alleato agli slavi per fare opera anti-italiana.

Il querelante si dilunga a dimostrare con fatti e circostanze come il partito socialista di Trieste, pur obbedendo sempre al suo programma, non sia mai andato contro gli italiani.

A questo punto l'udienza è tolta ed il pubblico numeroso sfolla commentando in vario senso gl'interrogatorî delle parti.

I voti dei socialisti italiani e dei nazionalisti sloveni

L'udienza pomeridiana è affollatissima. Si dovrebbe cominciare alle 14: ma pare che sia in aria una iniziativa degli onorevoli Fabbri e Treves per domandare ad un *giury* di uomini politici il giudizio sulle questioni che offrono la materia di questo processo.

Ma alle 15 precise entra il presidente e della proposta di un *giury* non se ne fa parola. Quindi l'on. Fabbri, difensore della *Perseveranza*, chiede al Todeschini se il *Lavoratore* di Trieste aveva il cambio con l'*Alto Adige*.

L'on. Todeschini risponde che non era redattore del *Lavoratore*, e non si è mai preoccupato di sapere se il giornale aveva il cambio con l'*Alto Adige*. Comunque l'on. Todeschini, a richiesta del suo patrono, dichiara che nessuno del *Lavoratore* comunicò a lui l'articolo dell'*Alto Adige* che lo riguardava.

— Non sa — chiede l'avv. Fontana — che i voti dei nazionalisti sloveni sieno andati ai candidati socialisti?

— Risponderò con una domanda — risponde il deputato socialista: — domando al difensore se i voti dei nazionalisti sloveni si siano confusi con quelli dei socialisti.

La risposta non soddisfa i difensori della *Perseveranza*. Dopo un breve battibecco il querelante dichiara possibile ciò che ha affermato il direttore della *Perseveranza;* ma soggiunge che, come avviene di solito in tali lotte, fra i due litiganti il terzo gode.

— I socialisti triestini erano insomma schiavi dei loro voti? — chiede l'onorevole Fabbri.

— Io rispondo invece che i nazionalisti sloveni potevano essere schiavi dei socialisti italiani.

— Non facciamo dei *rebus!* — esclama l'avv. Panighetti.

Il presidente ripete la domanda, pregando Todeschini di rispondere con precisione.

— Io dimostrerò — risponde l'avv. Todeschini — che i nazionalisti slavi non sono da meno dei nazionalisti italiani, e a tale scopo verranno a deporre i testimoni da me citati.

L'interrogatorio del querelante è così chiuso.

Viene subito introdotto il primo teste d'accusa, Ezio Chiussi, segretario della Federazione Metallurgica degli operai italiani a Trieste, che presentò al Todeschini l'operaio Conti. Il teste spiega che il Todeschini era il segretario generale di tutte le federazioni professionali, le quali per il carattere d'internazionalità di Trieste, comprendono operai di tutte le nazionalità.

— Narri — invita il presidente — come si svolse la loro opera a beneficio dell'operaio Conti e dei suoi compagni.

— Nella seconda metà del novembre 1911 — dice il teste — si presentò a me il Conti, il quale era venuto da Rovereto, dove gli avevano detto che a Trieste ricercavano operai sarti. Fu consigliato di rivolgersi ai socialisti, da un servo di piazza, il quale gli fornì il mio nome. Io non potevo giovargli perchè segretario dei metallurgici. Lo sovvenzionai con un modesto sussidio, così fece il mio amico Passigli della redazione del *Lavoratore*. Però lo mandai dal Todeschini.

— Se lei non poteva far niente — chiede il presidente — perchè lo accompagnò dal Todeschini?

— Prima lo consigliammo di rivolgersi ai signori Pola, Veronesi e Nani. Qualora non fosse riuscito, il Todeschini gli disse di ritornare che avrebbe fatto tutto il possibile per aiutarlo. Todeschini trovandosi nella impossibilità di fornire al Conti e agli altri due suoi compagni i mezzi per rimpatriare, accompagnò tutti dal commissario di polizia, affinchè provvedesse lui di sua iniziativa. I tre, infatti, furono sussidiati e rimpatriati come liberi cittadini.

— Perchè — chiede il presidente — invece di far rimpatriare il Conti e gli altri, non li iscriveste nelle vostre organizzazioni, per poi procurare loro lavoro?

Il teste afferma che non era possibile occuparli, tanto più che insistevano per essere rimpatriati.

— Lei — insiste il presidente — conosceva il Circolo Trentino ecc., e i suoi dirigenti, Pola, Veronesi e Nani?

— Non sapevo dell'esistenza di questo Circolo — risponde il testimonio.

A richiesta dell'avv. Panighetti, il teste dichiara che il Conti non accennò affatto con lui al Circolo Trentino, ma solo alla persona del Pola.

Il teste, a domanda del cav. Maestri, spiega che fu lui, ritenendolo suo dovere, a informare del fatto Conti il *Lavoratore*.

Dopo la pubblicazione del giornale triestino, non si ebbe alcuno strascico. La questione è ritornata sul tappeto quando l'on. Todeschini fu portato deputato.

— Ha mai sentito dire — chiede il presidente — che Nani, Veronesi od altri si dolessero del fatto subito dopo la pubblicazione?

— Affatto — risponde il teste.

L'on. Todeschini e le autorità di Trieste La causa di tanto male

Il teste dichiara che Todeschini non entrò per niente nella comunicazione pubblicata nel *Lavoratore*.

L'avv. Gonzales chiede al teste se il Todeschini fosse favorevole ai contatti con la polizia oppure riluttante.

Il Chiussi risponde che il Todeschini fu sempre riluttante a certi contatti con le autorità locali, quali ad esempio il governo marittimo, il consiglierato di luogotenenza o il governo marittimo.

Il teste, a domanda dell'avv. Gonzales, dichiara che l'azione del Todeschini in favore degli operai regnicoli, fu sempre benefica e di ciò ne potrebbe far fede il console italiano a Trieste.

— E vero — chiede l'avv. Gonzales — che si rimproverava il Todeschini di occuparsi in particolar modo degli operai italiani?

Il teste risponde che tali appunti in verità si facevano assai spesso al deputato socialista.

— Non si ricorda — chiede il P. M. avv. Ridolfi — se la Camera del Lavoro di Trieste non la inaugurasse Comunardo Braccialarghe?

— Braccialarghe, sì — esclama il teste — quello fuggito dopo la condanna per bancarotta fraudolenta. Però quella organizzazione da lui inaugurata non ha niente in comune con le organizzazioni professionali socialiste.

Acciocchè i lettori abbiano una idea approssimativamente esatta di queste organizzazioni, è bene rilevare che la Camera del Lavoro sorse ad iniziativa di alcuni socialisti indipendenti, che non condividevano il metodo e l'azione del partito socialista triestino nelle questioni degli italiani. L'on. Todeschini vuole si domandi al teste se non sia vero che unicamente per opera sua e degli on. Oliva e Pittoni si riuscì a non far licenziare gli operai italiani dagli stabilimenti di Montefalcone.

— E esattissimo — risponde il teste. E introdotto Ezio Conti, il sarto di Rovereto, la causa indiretta ed il protagonista principale del fatto sul quale è imbastito tutto questo dibattito.

— Ella — domanda il presidente — da chi fu indotto ad andare a Trieste?

— Furono alcuni compagni a dirmi che a Trieste si poteva guadagnare più che a Rovereto.

— Ma ella parlò anche col Bonfanti? Che cosa fa costui?

— Mi recai infatti dal Bonfanti, che mi imprestò venti corone, indirizzandomi al signor Pola.

— Solo dal Pola, o anche al Circolo Trentino?

— La lettera era diretta al Pola, ma la busta portava anche l'indicazione del Circolo in S. Zaccaria.

Il teste narra che il Pola sussidiò lui e gli altri con cinque corone a testa. Al Conti trovò poi un posto di figurista; ma invece del figurista facevano al teste tirare la carriola. La sua complessione fisica non gli permetteva di sottoporsi ad un lavoro così faticoso, e lo abbandonò. Il Veronesi allora rifiutò di sussidiarlo e di occuparsi più di lui. Il Conti fu indirizzato allora al Chiussi, che lo presentò al Todeschini.

Chiussi, Passigli e Todeschini sussidiarono il teste con una corona ciascuno. Si recò quindi il Conti dal Todeschini, che promise di occuparsi per farlo rimpatriare. A domanda del presidente il teste dice che assieme agli altri due compagni, fu accompagnato dal Todeschini dal commissario di polizia. Prima entrò nell'ufficio del commissario il Todeschini. Furono subito dopo introdotti i tre operai, ai quali il commissario rimproverò con questa frase: «Un'altra volta prima procuratevi lavoro e poi venite a Trieste!»

Chi pagò le spese del rimpatrio

Nasce a questo punto una contestazione fra i difensori e la P. C. sulla rettifica inviata dal Conti all'*Alto Adige* di Trento dopo quella del Veronesi in seguito alla prima pubblicazione del *Lavoratore*.

Mentre la rettifica del Veronesi attribuiva al Conti cattiva volontà di lavorare e lo chiamava fannullone e discolo, per non volersi adattare ad un lavoro leggiero con un guadagno di tre corone e mezzo al giorno, secondo quanto il Conti ebbe a dire al Chiussi in apposito verbale firmato e pubblicato poi dal *Lavoratore*, il Pola e gli altri avrebbero occupato i suoi due compagni, non riuscendo però a trovare al Conti stesso un lavoro adatto alle sue condizioni fisiche.

Segue un confronto fra Todeschini e il Conti per stabilire se nell'ufficio del commissario vi si recassero assieme, o prima il Todeschini e dopo il teste con i compagni.

Il Todeschini spiega che non sapendo chi era il commissario preposto ai rimpatri si fece prima indicare l'ufficio, domandò quindi al funzionario se poteva ricevere e subito dopo entrò con i tre operai che lo seguivano a breve distanza nel corridoio.

L'avv. Fontana, a questo punto, deposita le ricevute dei sussidî forniti dal Circolo Trentino di Beneficenza al Conti.

Ezio Conti, prima di allontanarsi, tira fuori di tasca un certificato di buona condotta dell'arciprete decano di Rovereto e lo presenta al Presidente, che lo legge ad alta voce, suscitando la più clamorosa ilarità.

Francesco Potrich, pittore, è uno degli operai che assieme al Conti si recò a Trieste, in cerca di lavoro. Il biglietto fornito dal Bonfanti portava l'indirizzo del Pola e la dicitura Circolo Trentino di Beneficenza. Il teste rifà la solita storia già narrata dal Conti, ed afferma che nell'ufficio del commissario si recarono tutti in compagnia del Todeschini. Ritornarono il giorno dopo, la domenica, e il commissario li rimproverò perchè erano andati a Trieste senza essere sicuri del lavoro, e non perchè ritenesse vi si fossero recati per scopi politici.

Enrico Aldi, prestinaio, che da Rovereto andò a Trieste con il Conti e gli altri, afferma di essere stato diretto al signor Pola. Esclude che nell'unico biglietto di presentazione che vide si parlasse del Circolo Trentino.

— Chi vi ha pagato le spese di rimpatrio? — domanda il presidente.

— Il Circolo Trentino — risponde Potrich.

Il Conti afferma invece che furono accompagnati alla stazione da una guardia che consegnò loro il denaro per il viaggio. Comunque, pare, che realmente quel denaro fosse stato consegnato prima dai dirigenti il Circolo Trentino al commissario.

Giovanni Macchi, segretario della Camera del Lavoro di Rovereto, conosce Todeschini da 20 anni. A Trieste il deputato italiano svolse sempre opera socialista, difendendo sempre gli interessi degli operai italiani.

Narra alcuni fatti citando date e nomi per dimostrare la facilità con cui si fanno emigrare a Trieste operai italiani di altre regioni per danneggiare l'elemento sloveno. Un giorno un incaricato del Pola si presentò al teste per chiedere 50 corone che dovevano servire a pagare il viaggio ad alcuni operai che dovevano recarsi a Trieste. Naturalmente il teste si rifiutò di fornire il denaro e disse che avrebbe sconsigliato una tale emigrazione.

L'avv. Gonzales legge un ordine del giorno approvato in un congresso tenuto a Trento per disciplinare l'emigrazione nel Trentino e a Trieste. In quell'ordine del giorno si sconsigliava l'emigrazione nei paesi citati, salvo il caso che gli operai non avessero già in tasca un regolare e sicuro contratto di lavoro.

Sono le 18 e il presidente toglie la seduta rinviando il seguito del dibattimento a stamane.

Un giornale querelato

da un medico di Piacenza

Piacenza, 15 notte.

Da una settimana si è iniziata al nostro Tribunale penale — su querela del medico chirurgo prof. Camillo Lodigiani — una importante causa per diffamazione a mezzo della stampa.

I querelati sono tre giornali cittadini: il cattolico quotidiano «Nuovo Giornale», il settimanale «Piacenza Nuova», organo dei socialisti riformisti, e il «Popolo» settimanale democratico.

Per il «Nuovo Giornale» sono chiamati a rispondere di diffamazione il dottor Alfredo Conti, conservatore dell'Ospedale Civile di Piacenza, per avere esso pubblicati su questo giornale articoli che il prof. Lodigiani ha ritenuti lesivi al suo onore, e il gerente del giornale stesso signor Alberto Corsini.

Pel «Popolo» è pure chiamato a rispondere di diffamazione il gerente Augusto Valla e per la «Piacenza Nuova», querelata questa solo per ingiurie, è chiamato in causa il gerente sig. Luigi Pellini. Coi gerenti sono poi, per eventuali responsabilità civili, chiamati pure in causa i tipografi stampatori dei tre giornali.

La causa ha la sua prima origine in una antica ed aspra contesa sorta tra i medici ospitalieri di Piacenza, e specialmente tra il chirurgo capo dell'Ospedale dott. Garodi e il prof. Lodigiani, che è direttore e proprietario qui a Piacenza di una Casa di Salute che si intitola al suo nome. In sostanza la causa si riduce a questo: il prof. Camillo Lodigiani dice che i medici ospitalieri avversano la sua Casa di Salute, questi a loro volta dichiarano che il prof. Lodigiani denigra l'Ospedale Civile per fargli una concorrenza illecita. Le pubblicazioni dei tre giornali querelati hanno appunto ribadito, in termini più o meno vivaci, questa affermazione di concorrenza illecita fatta dal prof. Lodigiani all'Ospedale di Piacenza.

Il prof. Lodigiani, nella querela accordò ampia facoltà di prova e la causa si iniziò colla sfilata, giorno per giorno, di un centinaio di testimoni.

Ieri si sono iniziate le requisitorie e le difese.

La P. C. rappresentata dagli avvocati Grizzo di Genova e Pizzigoni di Piacenza, concludendo per una condanna dei tre giornali querelati, chiede il risarcimento dei danni da parte dei tipografi proprietari appunto chiamati quali civilmente responsabili, e formulando intanto domanda per una provvisionale di 10 mila lire.

Il P. M. chiese quindi le seguenti condanne penali: Augusto Valla, gerente del «Popolo», ritenutolo responsabile di diffamazione a mezzo della stampa, un anno di reclusione e lire mille di multa; il dottor Alfredo Conti per ingiurie continuate 360 lire di multa e pel gerente del «Nuovo Giornale» su cui appunto scriveva il dott. Conti, 400 lire di multa; Luigi Pellini, gerente della «Piacenza Nuova» pel solo reato di ingiurie 350 lire di multa.

La difesa del «Popolo» rappresentata dagli avvocati Gualtiero Tassi e Pietro Cigala chiede invece pel giornale una completa assoluzione: l'avv. Ercole Piatti difensore del dottor Alfredo Conti affermando esser questi esente da ogni responsabilità ne chiede una sentenza di assoluzione, e così gli avvocati Mazzoli e Giacomo Lanza per la «Piacenza Nuova».

L'avv. Giuseppe Calda dimostrò giuridicamente non doversi ritenere la responsabilità civile dei tipografi, ed infine la difesa del «Popolo», prima che si chiuda la causa, si riporta ad una pregiudiziale sollevata fin dall'inizio del processo, illustrandola ampiamente anche in merito agli effetti di causa. E la pregiudiziale è questa: il prof. Lodigiani sporse querela come direttore della sua Casa di Salute e sua cognata Linda Varesi quale proprietaria della Casa stessa. Ora la difesa del «Popolo» sostenendo esser simulata la scritta di cessione della Casa di Saluto da parte del prof. Lodigiani che prima ne era il proprietario, solo per esimersi dal pagare in una causa civile — nella quale fu condannato — chiedeva che, dichiarata la simulazione di cessione, il Tribunale dichiarasse improcedibile la causa respingendo la querela. Nella sua arringa la difesa ribadì tale concetto al Tribunale che non credendo di accogliere subito tale pregiudiziale rimandò il giudizio sovra essa nella sentenza del merito.

"Il Cittadino,, di Monza, condannato

Monza, 15 notte.

E' comparso oggi avanti il Pretore di Monza il gerente del Giornale «Il Cittadino» querelato per ingiurie dal signor Bogani Alfonso, agente della filiale della Cassa di Risparmio di Monza.

Il processo era basato su allusioni indeterminate, pubblicate dal foglio clericale in due numeri del dicembre u. s., allusioni che permisero solo una querela di ingiurie e che si riferivano del resto a fatti che erano già stati oggetto d'istruttoria penale chiusa a favore del Bogani per inesistenza di reato, e che furono categoricamente smentiti anche all'udienza di oggi dall'ingegnere municipale di Monza, il quale scagionò perfino l'ombra di ogni responsabilità nel Bogani stesso.

Il Pretore condannava il gerente a 250 lire di multa ed accessori ordinando la pubblicazione della sentenza nello stesso foglio querelato il quale era oggi difeso dall'avv. Schieroni.

Assisteva la parte civile Bogani l'on. Agnelli.

L'epilogo di una tragedia della malavita

Alessandria, 15 notte.

Oggi, dopo le brillanti arringhe dei difensori avvocati Alessandro Sardi e Serafino Della Cella, è stata pronunciata la sentenza nel processo contro Carlo Marchese, colpevole di tentato omicidio. I giurati ammisero l'ubbriachezza totale volontaria, l'imputato fu condannato perciò ad anni 3 e mesi di reclusione, minimo della pena.

La querela per adulterio

contro la signora Lulu Moschini

Roma, 15 notte.

L'annunzio dato del processo per adulterio contro la signora Lulu Davis Moschini ed il tenente Enrico Bellegard di Saint Lery, naturalmente ha richiamato questa mattina una discreta folla di curiosi nell'aula della 10.ª Sezione penale. Poco prima di mezzogiorno giunge il querelante on. Moschini accompagnato dai suoi avvocati Gregoraci e Donati. E presente anche il tenente Bellegard, un giovane alto, completamente rasato, dall'aspetto aristocratico. E assistito dall'avv. Giannetto Valli. La signora Lulù Davis non comparirà all'udienza trovandosi ammalata a Parigi per un recente infortunio automobilistico capitatole.

L'interesse viene così a scemare, e gli amatori di scandaletti giudiziari hanno una prima disillusione. La signora Lulù Davis è rappresentata però all'udienza da due patroni nelle persone degli avvocati Muzzu e Vitale. Come è noto l'on. Vittorio Moschini sporse querela per adulterio contro sua moglie Lulu Davis ed il suo *complice* tenente Bellegard di Saint Le ry Enrico. Ed in seguito a questa querela il delegato Scappaticcio con alcuni agenti operò una sorpresa nell'abitazione del Bellegard in via Condotti. Dopo avere lungamente bussato alla porta, dopo circa 7 od 8 minuti il Bellegard aprì agli agenti: *era svestita ed indossava la sola maglia*. Nella camera da letto la signora Moschini, pure abbastanza svestita, rimase alquanto contrariata di questa visita... inopportuna. Pure affettando una certa calma dichiarò di essersi riparata in causa della pioggia che le aveva bagnato il paletot e le scarpe.

— Sono stata col Bellegard in un teatro presso la Porta Centrale, credo il teatro Umberto. All'uscita, poichè pioveva, salimmo nella sua casa, e ciò sia per asciugarmi, sia per riposarmi, perchè ero sofferente. Per tutte queste ragioni mi ritirai nella stanza da letto, dove mi tolsi il paletot, il giubbetto, le scarpe, e mi posi un momento sul letto. Il Bellegard è venuto a trovarmi nella stanza dove riposavo domandandomi come stavo.

Anche il tenente Bellegard nega, dicendo di aver conosciuto qualche mese prima all'albergo Flora una signora che disse chiamarsi Olga Davis Moschini.

— La signora era sola — aggiunse il tenente — sembrava libera, tanto che entrò in dimestichezza con me. Io non sospettai mai che essa fosse maritata, tanto più che ebbi a condurla spesso a passeggio, senza misteri di sorta.

Nonostante queste spiegazioni, il delegato dichiarò in arresto i due inviandoli rispettivamente a Regina Coeli ed alle Mantellate. Dopo qualche giorno però furono scarcerati.

Aperta l'udienza, l'avv. Muzzu, difensore della signora Lulu, chiede il rinvio della causa a motivo dell'assenza della sua cliente temporaneamente malata, e di alcuni testimoni. Il P. M. si oppone. Il Tribunale respinge la domanda della difesa della signora Lulù. L'avv. Vitale nell'interesse pure della signora Moschini chiede che il dibattimento per evidenti ragioni di moralità si svolga a porte chiuse. Il Tribunale accoglie la richiesta ed ordina lo sgombero dell'aula. Il pubblico così, a malincuore, deve allontanarsi e le porte dell'aula vengono chiuse. Dopo qualche tempo però le porte si riaprono ed escono gli avvocati. Apprendiamo che il dibattimento è stato rinviato ad otto mesi in attesa dell'esito della causa civile tuttora pendente per l'annullamento del matrimonio. Evidenti sono i rapporti della causa civile con quelli della causa penale, poichè se l'on. Moschini e la signora Davis non sono marito e moglie, come è possibile una querela di adulterio?

Verso il Suicidio!

È verso questa fine che s'incamminano i nevrastenici quando non riescono a vincere il male. Sono numerosi coloro che si dibattono in quest'inferno dove l'eccessivo lavoro fisico ed intellettuale, le scosse morali, i dispiaceri, le catastrofi dell'esistenza, li condussero.

Per rifare il sistema nervoso scosso e rovinato, raccomandiamo l'uso delle Pillole Pink, il grande tonico del sistema nervoso. Esse hanno guarito numerosi casi di nevrastenia nervosa.

PILLOLE PINK

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano L. 3.50 la scatola L. 18 le sei scatole franco.

Il tubo: **L. 0.80**

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile:

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Rapp. Gen. **Gianotti R.,** Via Spontini, 3, Milano.

Facilitazioni di viaggio per Venezia

Nell'occasione dell'**XI Esposizione Internazionale d'Arte** che si aprirà il 23 corr. e avrà importanza anche maggiore delle precedenti, le Ferrovie dello Stato emettono da circa trecento Stazioni speciali biglietti d'andata-ritorno per Venezia, a prezzi eccezionalmente ridotti.

Tali biglietti danno diritto a visitare **gratuitamente** e senza ulteriori formalità, l'Eposizione, per tutto il periodo della loro durata, che è di 8, 10, 15, 20, 30 giorni, secondo le distanze.

GRAFOFONO COLUMBIA

TIPO "POPOLARE,,

Un vero trionfo dell'industria moderna, della nostra grande organizzazione e della nostra immensa fabbrica con i suoi 5000 dipendenti. Solo con questi mezzi è possibile offrire una macchina così perfetta e così a buon mercato. Finora molti dovevano accontentarsi di macchine che lasciavano molto a desiderare, perchè costavano poco, ora con il nuovo modello COLUMBIA «POPOLARE» non vi è più nessuna scusa per non avere una buona macchina parlante, garantita e di marca mondiale.

Descrizione

Nuovo diaframma COLUMBIA l'unico che renda una tonalità chiara e *naturale*. Braccio acustico COLUMBIA ultimo modello. Cassa di ebanisteria cm. 31 × 31 × 17. Motore silenzioso a molla che si può caricare mentre la macchina è in moto. Piatto girevole di cm. 25 di diametro. Tromba colorata di 45 cm. di diametro all'imboccatura.

Prezzo della sola macchina per contanti L. 55.—

La macchina completa come da descrizione precedente, con Lire 45.— di dischi doppi da scegliersi nel nostro Catalogo Generale di Dischi COLUMBIA e CIGALE, 300 punte

L. 100 — in 20 rate di L. 5 — cadauna

OTTO GIORNI DI PROVA GRATIS

Dischi di tutti i migliori artisti - Bonci - Armanini - Calleja - Di Giovanni - Boninsegna - Burzio, ecc., ecc. Otto altri tipi da **Lire 5** *in più al mese. Ricco catalogo gratis.*

Spedire vaglia per la prima rata alla Rappresentanza:

COLUMBIA GRAPHOPHONE C.°

Piazza Castello, 16 - MILANO

Negozi { MILANO - Via Dante, 9 / ROMA - Via Tritone, 43

Per la Sicilia: Società Paolo Ragona - Via Maqueda, 439 - Palermo

CALZATURIFICIO DI VARESE

Sardi & Trolli — **Concessionari**

Produzione propria per Uomo da L. 12.50 a L. 25

Produzione propria per Signora da L. 10 a L. 17

CRONACA MILANESE

L'ultimatum dei postelegrafici
al Ministro Riccio
Si attendono le decisioni del Comitato Centrale

Dopo il comizio tenutosi l'altra sera nel salone dell'Arte Moderna, in conformità all'ordine del giorno votato all'unanimità, i postelegrafonici milanesi rimangono in attesa delle deliberazioni che il C. C. della Federazione sarà per prendere nella sua riunione plenaria, indetta per domenica 19 corr. A questa riunione interverrà anche una rappresentanza del C. C. del Sindacato agenti subalterni, residente a Firenze.

Ci siamo recati alla sede della Federazione ed abbiamo potuto conoscere il pensiero di alcuni membri del C. C. residenti a Milano.

Ci venne risposto — a nostra domanda — che la situazione si è improvvisamente e imprevedutamente aggravata per la risposta data dal ministro on. Riccio, alla rappresentanza del C. C. della Federazione.

Lo scopo di un referendum

— Per quali motivi, abbiamo chiesto, il C. C. della Federazione aveva nella sua precedente ordinanza deciso un «referendum» fra il personale postelegrafonico?

— In vari centri d'Italia e fra i più importanti si era criticata l'opera dei dirigenti la Federazione, affermando che anche la nostra classe doveva assumere un atteggiamento battagliero sulla falsariga di quello assunto dal Sindacato ferrovieri. Si soggiungeva inoltre che senza una azione energica e decisiva degli interessati vana era l'attesa di miglioramenti. Era un mutamento di rotta che le avanguardie indicavano al C. C. perchè, come voi ben sapete, la nostra organizzazione di classe ha ottenuto non poche rivendicazioni economiche senza ricorrere ad armi estreme. Ragione per cui, se un mutato indirizzo doveva essere attuato, era necessaria la compartecipazione attiva di tutti i postelegrafici e telefonici italiani. Da queste premesse balza evidente la conclusione: la necessità di indire un «referendum» fra tutto il personale per sapere quanto seguito avesse questa nuova corrente. Le nostre decisioni avevano spaventate le timorate coscienze che pontificano al «Corriere della Sera». In un recente articolo di fondo non mancavano i paterni consigli ai postelegrafonici per scongiurare il pericolo di un eventuale «ultimatum». Però ad onor del vero bisogna affermare che prima delle risposte del ministro Riccio il bisogno di un «referendum» e di un conseguente «ultimatum» non era sentito dalla grande maggioranza dei postelegrafonici.

— E, secondo voi, quale risultato potrà avere il «referendum»?

— La situazione oggi è completamente mutata, talchè noi pensiamo che l'indire un «referendum» fra i sessantamila dipendenti della nostra amministrazione sia cosa superflua; fin d'ora possiamo prevedere il risultato: la totalità del personale si esprimerà per l'«ultimatum» al Governo.

Le critiche all'on. Riccio

— Per quali motivi la vostra organizzazione sta per assumere un nuovo atteggiamento?

— I rappresentanti del Comitato Centrale che ebbero l'incarico di consegnare il memoriale all'on. Riccio ben sapevano che l'attuale ministro era in carica da soli venti giorni, sapevano che la macchina dei servizi postali ed elettrici è così complessa che qualunque nuovo ministro non può averne una semplice superficiale conoscenza che dopo parecchio tempo. Non pretendevano quindi che l'on. Riccio desse fondo all'universo postelegrafonico, ma speravano in una maggiore serietà d'intenti. Il ministro, per esempio, poteva promettere un rapido studio delle questioni a lui sottoposte, non doveva compromettersi, come ha fatto, con delle affermazioni le quali dimostrano solo la sua incompetenza. I dirigenti l'organizzazione non avevano la pretesa che il ministro risolvesse «ipso facto» le varie questioni sottoposte al suo esame: erano disposti ad una serena discussione, non erano e non saranno mai disposti a vedere respinte in blocco le richieste di carattere economico. L'on. Riccio invece affacciò le solite esigenze del bilancio, dimenticando che — ove fossero realizzate tutte le economie che da molti anni va suggerendo la nostra associazione, accolte le proposte della Commissione Reale, nominata dal ministro di allora on. Ciuffelli, proposte tendenti a limitare l'alta burocrazia e a chiedere, attraverso forme di cointeressenza, un maggiore rendimento al personale esecutivo — si potrebbe coi margini del bilancio stesso risolvere non pochi problemi riguardanti gli interessi economici del personale. Aggiungasi che il servizio postelegrafico - telefonico potrebbe essere sviluppato più redditizio di quello che oggi non sia.

— Sarebbe a dire?

— Ecco: si impone, ad esempio, lo sviluppo della rete telefonica: prima per le proteste del pubblico, che specie qui a Milano invano reclama da un anno, poi anche tre, l'apparato telefonico, poi perchè esso costituisce, o meglio, dovrebbe costituire un largo cespite di entrata. Un'altra importante economia, ed in ciò convenne lo stesso ministro, potrebbe essere realizzata con la limitazione della francigia postale - telegrafica. I pubblici uffici, non solo trasmettono lettere e telegrammi in numero esorbitante, ma intralciano il buon andamento del servizio ai danni di quella parte di pubblico che paga. Questo crediamo opportuno ripetere, perchè sia nuovamente dimostrato che la nostra azione non è per l'«assalto allo Stato», come afferma la stampa conservatrice, ma è in difesa dello Stato, contro la burocrazia ed i suoi consegni che inceppano i servizi pubblici.

— Quale accoglienza ha fatto il ministro alle vostre critiche?

— L'on. Riccio, senza risalire alle cause che spiegano l'attuale marasma della nostra azienda, convenne nelle nostre osservazioni il suo torto però consiste in aver non aver compreso che senza una riduzione della burocrazia, senza dei freni che limitino lo strapotere dei funzionari direttivi, vana è l'attesa di un assetto dei nostri servizi. E per quanto riguarda questa necessaria riforma burocratica che ormai si impone e che fu ampiamente illustrata dalla su citata Commissione Reale, l'on. Riccio non volle assumere nessun impegno. Le barzellette dell'on. Giolitti fanno scuola: i nostri uomini politici credono di poter risolvere le situazioni imbarazzanti con un motto di spirito. Quando la nostra Commissione si recò a Roma e fece presente nel colloquio avuto, la necessità di sopprimere molte vecchie sinecure, il ministro rispose che non poteva collocare immediatamente a riposo tanti funzionari. Questa non era certo la pretesa dei dirigenti la Federazione i quali, ove le loro richieste fossero state accolte, avrebbero consigliato il ministro a lasciare vacanti i posti man mano che si fosse reso necessario qualche collocamento a riposo.

Le richieste economiche

— Quale accoglienza ha fatto il ministro a quella parte del vostro memoriale che riguardava le richieste economiche?

— Qualche cosa è stato già detto: però altri schiarimenti in proposito non saranno inopportuni. Voi già sapete che nessuna riforma il ministro ha intenzione di attuare a favore del personale da lui direttamente dipendente. Lo stesso problema dei portalettere rurali — sul quale hanno sparso lacrime di coccodrillo i deputati di ogni colore — non è risolto. In Italia abbiamo ancor oggi degli agenti rurali retribuiti con stipendi che variano dalle 200 alle 300 lire annue. A costoro il ministro vuol accordare un aumento di poco più di L. 7.50 mensili! Tenete presente che la organizzazione aveva chiesto per questi umili lavoratori uno stipendio minimo di 500 lire annue, lorde di ricchezza mobile. Nè meno grave è la condizione del personale di ruolo. Qui a Milano abbiamo degli agenti retribuiti con lire 2.50 al giorno e delle telefoniste a 60 lire al mese. Abbiamo degli impiegati con uno stipendio di poco superiore a tre lire al giorno, i quali, per accedere alla molto modesta carriera devono presentare titoli di studio e superare esami di concorso. A tutti costoro il Governo risponde picche. Una infinità di altri gravi problemi riguarda il nostro personale e attende da molti anni la soluzione. Ricorderemo brevemente i più importanti: i subalterni postelegrafici, a differenza degli altri colleghi dipendenti dalle altre pubbliche amministrazioni, non hanno la pensione di Stato. Da dieci anni reclamano la soluzione del grave problema, ma da dieci anni reclamano invano. Le promesse dei ministri si sono susseguite alle promesse; si nominarono parecchie Commissioni, col probabile incarico di rinviare «sine die». Oggi che dopo dieci anni il personale interessato, insofferente di ulteriori indugi, si agita e protesta, si grida contro la sopraffazione, e si deplora l'assalto al bilancio dello Stato. Roba da chiodi! La legge che avocava il servizio telefonico allo Stato e che ebbe il voto dei due rami del Parlamento, riconosceva il diritto al personale telefonico di passare in ruolo dopo due anni di lodevole servizio. Questa legge doveva essere disciplinata da un successivo regolamento, che non aveva nè poteva avere la facoltà di togliere al personale quei diritti riconosciuti dal potere legislativo. Invece la nostra ineffabile alta burocrazia, infischiandosi di tutto e di tutti, annullava, col regolamento telefonico, il diritto al passaggio in ruolo, riconosciuto dalla legge. Al personale interessato non è rimasta che la grama soddisfazione di ricorrere ai tribunali. Si sa, in Italia, la giustizia è tarda a muoversi, quando arriva, perchè molte volte non arriva. Da circa due anni è pendente un giudizio ed ancora non si ha una sentenza di prima istanza. Legittimo quindi il malcontento della classe interessata, il quale per quanto sia tacciato di sovversivismo chiede in definitiva che il rispetto della legge.

L'ultimatum

— E, secondo voi, quale termine sarà fissato per l'«ultimatum» al ministro?

— Dichiarazioni precise in merito non possiamo farne. Le facoltà deliberative sono riservate al C. C. della nostra Federazione il quale, come già fu annunciato, si convocherà in seduta plenaria a Milano domenica 19 corrente. Alla importante seduta interverrà anche una rappresentanza del Sindacato agenti subalterni. Possiamo però esporvi quello che è il nostro pensiero personale. La organizzazione deve agire con la massima energia e con la massima sollecitudine. Il «referendum» poteva avere uno scopo prima del colloquio col ministro: oggi invece i dirigenti la organizzazione hanno bisogno di sapere il più rapidamente possibile quello che è il pensiero del personale. Quindi il «referendum» si risolverebbe in un inutile perditempo. Nostro malgrado, e contro i metodi fino ad oggi seguiti dalla Federazione postelegrafonica, noi siamo costretti ad assumere una posizione decisa contro il Governo. I ferrovieri che l'anno già assunta hanno ottenuto 15 milioni e altri ne otterranno. Noi che abbiamo cercato di vincere per la bontà della causa che difendevamo, siamo tornati da Roma a mani vuote. E il Governo, che coi suoi metodi insipienti autorizza, anzi avvalora, il metodo rivoluzionario: ebbene, se ciò si vuole noi non abbiamo nessuna difficoltà a seguire i nostri avversari anche su questo terreno.

— E lo stato d'animo della massa?

— Mai come in quest'ora il personale postelegrafico-telefonico si è raccolto attorno all'organizzazione di classe. Il Comizio dell'altra sera a Milano, ne è eloquente comprova. Noi siamo certi, che ove nell'adunanza di domenica ventura il C. C. prendesse delle gravi decisioni, esse sarebbero accolte col massimo entusiasmo dagli interessati. Noi pensiamo che queste decisioni dovranno essere prese, ma pensiamo anche che il Governo è ancora in tempo per evitare una gravissima agitazione, di cui si può prevedere l'inizio ma non la fine.

MUSICA ALL'APERTO

Il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi alle ore 16, in Piazza Mercanti, il seguente programma:

1. Marcia «Onoriamo la bandiera», Ricter; 2. Ouverture «La Muta di Portici», Auber; 3. Scherzo, Thomé; 4. Fantasia «Dinorah», Meyerbeer; 5. Intermezzo «Promenade des elegantes», Ranzato; 6. Rapsodia norvegese, Svendsen.

L'inaugurazione della linea tramviaria
Piazza Cairoli-Baggio

Ieri mattina alle 10.30 le autorità e numerosi invitati convennero al largo Cairoli per l'inaugurazione della nuova linea tramviaria Piazza Cairoli-Baggio. Fra i presenti si notavano il prefetto sen. Panizzardi, il conte Olgiati per il Comune di Milano, il dott. Pampana, il sen. Greppi, gli on. Salterio e Meda, il comm. Stucchi, il sindaco di Baggio, Enrico Nava, l'ex assessore Frisia e l'ing. Bertini.

Il nuovo tronco tramviario è della lunghezza di circa otto chilometri. Complessivamente costa 700 mila lire, delle quali 650 mila furono sborsate dal Comune di Milano e le rimanenti da un Comitato costituitosi quattro anni or sono a Baggio. Per costruire la nuova linea tramviaria fu necessario procedere all'allargamento della Strada Baggina da sette metri a venti metri.

Baggio salutò festante gli invitati e l'attesa apertura della linea tramviaria. Le vie, addobbate di bandiere, erano piene di gente. Quando giunsero le due vetture tramviarie la folla salutò con applausi riconoscenti il sindaco Enrico Nava. La banda di Baggio suonò degli inni. Gli invitati si recarono nella villa del sindaco Nava, dove vennero ricevuti con squisita cortesia dal sindaco e dalla sua gentilissima signora. Agli intervenuti venne offerta una colazione. Allo «champagne» parlarono il sindaco Nava, il conte Olgiati, il senatore Panizzardi, l'ex assessore locale Pietro Dossi, il cav. Gallone e l'on. Meda. Alle 15 gli invitati ritornarono a Milano.

Conferenze storiche del prof. Mondolfo

Stasera (giovedì) alle ore 21 nell'aula magna del Ginnasio Beccaria il prof. G. U. Mondolfo continuerà per i soci dell'Università Popolare il suo corso di storia «L'Italia dopo il 1870» e parlerà sul tema: «Il trasformismo».

Sciopero di operai
di apparecchi elettrici

Ieri mattina una trentina di operai occupati presso la ditta Ing. Beltrami, per la costruzione di apparecchi elettrici, si presentarono al lavoro con alcuni minuti di ritardo. L'ing. Beltrami licenziò i 30 operai ritardatari. In seguito a questo provvedimento tutti i centocinquanta operai della ditta Beltrami si posero in sciopero. Un primo abboccamento fra i rappresentanti degli operai e la ditta per risolvere la vertenza non ebbe esito favorevole. Alla sera i centocinquanta scioperanti si recarono all'«Unione Sindacale» ed incaricarono i dirigenti della stessa di dirigere la vertenza.

Per l'insurrezione epirota

Questa sera alle ore 21, nella sede sociale del circolo «Giuseppe Mazzini» in via Palermo 20 avrà luogo un'assemblea generale straordinaria per la discussione del seguente ordine del giorno: «Appoggio morale e propaganda a favore dell'insurrezione epirota.»

La circolare d'invito, firmata dal Comitato, chiude con queste parole:

«Mentre la diplomazia tenta di assassinare un popolo nobilissimo insorto in difesa del suo buon diritto, in nome del principio Mazziniano delle patrie indipendenti e libere arbitre dei loro destini, dobbiamo alzare la nostra voce di protesta contro la turpe e delittuosa politica di sopraffazione della Triplice Alleanza e nello stesso tempo dobbiamo esprimere la nostra piena e completa solidarietà con gli insorti Epiroti, ed augurare il conseguimento pieno e completo delle loro aspirazioni.»

Ingegnere tedesco arrestato
per ratto di minorenne

Gli agenti Proietta e Paolone della squadra mobile, alle 16 di ieri, sui bastioni di porta Monforte, procedevano all'arresto del suddito germanico Gustavo Seidel, di 23 anni, da Magdeburgo.

Il Seidel, che dimorava ora a Monaco di Baviera, dove da soli quattro mesi si era laureato in ingegneria, il giorno 16 febbraio u. s., fuggiva con una signorina di famiglia distinta certa Ella Walsch, di 18 anni.

La famiglia Walsch denunciò l'ingegnere per ratto di minorenne affermando che da informazioni assunte i due fuggitivi si trovavano a Milano.

Della cosa si interessò personalmente il giudice istruttore cav. Triberti e stabilito che il Seidel dimorava in via Castel Morrone, 6, dispose subito per la esecuzione del mandato di cattura.

L'arrestato si difese energicamente affermando che la giovanetta l'aveva seguito di sua propria iniziativa. Disse che dopo una breve permanenza in un paese della Svizzera, la Walsch si era divisa da lui partendo per destinazione ignota e il Seidel allora — circa venti giorni fa — era venuto a Milano in cerca di una qualsiasi occupazione.

Naturalmente il racconto non ha persuasa l'autorità, giacchè c'è chi assicura di aver vista a Milano la coppia fuggiasca. Si dice anzi che la giovanetta sia fuggita pochi giorni fa in seguito alle violenti scene di gelosia dell'amante.

La polizia ricerca ora la Walsch ed in attesa delle pratiche per la di lui estradizione ha rinchiuso il Seidel in una cella di San Vittore.

L'arresto di un avvocato
per falso in cambiale

Iermattina all'angolo di via Verdi e via Monte di Pietà, un brigadiere dei carabinieri con un milite, fermava l'avv. Tullo Carnevali, e lo dichiarava in arresto, mostrandogli un mandato di cattura spiccato contro di lui dalla Procura del Re.

L'avv. Carnevali è accusato di falso in cambiale per una cifra di circa dieci mila lire.

La pazza fuga di un cavallo

Ieri verso sera tal Persiconi Francesco di anni 51, abitante in Strada Vercellina al N. 320 passava con cavallo e carretto per via Nino Bixio. Egli stava con altri due amici sopra il carretto. Quando furono sotto il ponte del passaggio ferroviario, il cavallo, per il passaggio di un treno, si spaventò e scappò traversando in una corsa pazza via Castel Morone e corso Indipendenza.

A metà del corso però per il passaggio di un tram, il cavallo cadde a terra rovesciando il carretto e proiettando lontano quelli che vi stavano sopra.

Il Persiconi riportò nella caduta la frattura d'una costola e della clavicola; mentre i due suoi amici rimasero illesi.

Ribellione ai vigili urbani
che finisce tragicamente
Due vigili, di cui uno percosso e ferito, sparano - Uno dei rivoltosi ucciso - Un cameriere gravemente ferito

In via Olocati, nel quartiere di Porta Ticinese, è avvenuta ieri sera alle 21 una gravissima tragedia: due vigili urbani circondati da un gruppo di violenti che avevano voluto liberare un arrestato, spararono alcuni colpi di rivoltella uccidendo uno dei ribelli e ferendone un altro; uno dei vigili è stato condotto all'Ospedale ferito e contuso in varie parti del corpo.

Questo il grave fatto che si è svolto in uno dei quartieri più tristi della città; in una località che la mala vita da vari anni sembra avere eletta a teatro delle proprie gesta, e dove uomini pregiudicati e donne perdute sono andati qua e là creando i propri ritrovi e le proprie locande del genere di quella famosa di *mamma Rosa* che ebbe già — qualche anno fa — la sua storia.

Il negozio d'ombrelli

La sanguinosa tragedia che andiamo a raccontare, ha avuto un'origine volgarissima. In corso Ticinese al n. 68 v'è un negozio d'ombrelli di proprietà di certo signor Desiderio Antonioli, il quale ha la propria abitazione al secondo piano sopra il negozio.

Ieri sera verso le 21 l'Antonioli mentre stava terminando di pranzare nella sua bottega, aveva pregato un proprio nipote a nome Angelo d'anni 18 di salire nella abitazione per alcune incombenze. Il giovane salì le scale, ma quando fu sul pianerottolo s'accorse che la porta dell'appartamento era stata forzata, scassinata, aperta.

Egli restò dapprima perplesso, poi decise di discendere per avvertire lo zio. E discese. Quando l'ombrellaio fu avvertito della strana scoperta, ebbe luogo come... un consiglio di guerra; infine zio e nipote si mossero per constatare quello che poteva essere avvenuto nell'appartamento.

Ma si erano appena avvicinati alla scala che un individuo alto, senza cappello sbucò fuori dall'appartamento impugnando e roteando una leva e discendendo così con grande impeto evidentemente deciso a farsi largo ad ogni costo.

L'ombrellaio ed il nipote cercarono di tagliare il passo allo sconosciuto, ma costui si fece largo risolutamente ed uscì sulla strada inseguito dal grido di *dalli al ladro! dalli al ladro!*

La lotta tra il ladro e il vigile

Lo sconosciuto si lanciò per il Corso Ticinese ed infilò, a corsa disperata, Via Vetere, mentre dietro a lui si andava formando un corteo di inseguitori.

Il fuggitivo arrivò così fin nei pressi del Politeama Verdi dove gli si parò innanzi il vigile urbano che era lì di servizio, certo Giovanni Ripamonti d'anni 28 abitante in via Ripamonti al n. 38. Il ladro non stette in pensiero, con la leva che aveva in mano, colpì il vigile alla mano destra e ne scansò l'attacco; indi procedette nella sua corsa.

Ma il vigile — pur perdendo sangue dalla mano ferita — si diede ad inseguire lo sconosciuto che percorse tutta via Vetere e andò a finire in via Arena.

Qui il Ripamonti sparò in aria un colpo di rivoltella che valse a richiamare in suo aiuto un bersagliere del 12 reggimento certo Alfredo Fiaschi. Ed in via Conca, vigile e bersagliere poterono acciuffare il fuggiasco che impegnò una violentissima colluttazione con i suoi due avversari, ma infine dovette darsi per vinto e lasciarsi condurre.

L'arrestato chiama a raccolta i malviventi

Sembrava che l'arrestato, tale Rognoni Noè d'anni 23, abitante in via Vetraschi al n. 28, si fosse rassegnato alla sua sorte ed egli camminava quasi pacifico tra il vigile ed il bersagliere che stavano per condurlo alla sede del mandamento 3° senonchè quando il corteo giunse all'angolo di via Olocati, e precisamente davanti all'osteria sita al n. 31, il Rognoni si gettò a terra e mentre i suoi custodi cercavano di convincerlo a seguirli, egli si mise a gridare:

— Mi vogliono ammazzare! non mi lasciate portar via! Sono il Noè!

A questo richiamo disperato circa 30 individui sbucarono fuori dall'osteria.

Chi erano? quali intenzioni avevano? Il vigile ed il bersagliere non tardarono ad assicurarsene. Infatti il gruppo gridando: *molla! molla!* si lanciò sul vigile e sul bersagliere cercando di strappar loro di mano l'arrestato. Invano il vigile tentò di resistere; egli venne investito, gettato a terra, percosso; alcune donne che facevano parte del gruppo, colpirono con ombrelli il povero Ripamonti che si trovava veramente in una brutta situazione, mentre il bersagliere — intanto che bastonavano il vigile — era riuscito a farsi largo trascinandosi dietro l'arrestato Rognoni che portò in Questura.

La tragedia

Gli assalitori non cessarono tuttavia dall'infierire contro il vigile Ripamonti che venne trascinato sotto il porticato dell'osteria e colpito ancora con bastoni, ombrelli, pugni, calci e sputi.

Il Ripamonti — vistosi perduto tra la furia dei colpi — ebbe un pensiero disperato: quello di estrarre la rivoltella. E vi riuscì. Gli assalitori quando videro il luccichio dell'arma, si ritrassero un poco, come perplessi, ed allora il Ripamonti potè ritornare in piedi e uscire dal porticato. Ma quando vide che il gruppo dei violenti — dopo il primo attimo di incertezza — ritornava alla carica, egli si appoggiò ad un muro e sparò un colpo in aria.

Il rumore del colpo valse a far accorrere sul posto un altro vigile urbano: certo Angelo Dal Frate d'anni 30 anche lui appartenente al 3° mandamento.

Anche il Dal Frate estrasse la rivoltella, ma — secondo le dichiarazioni dei due vigili — il gruppo dei rivoltosi non abbandonò il suo atteggiamento minaccioso.

— Io vidi molte lame di coltello vicino al mio petto! — disse più tardi all'Ospedale il Ripamonti. — Stavo per essere sopraffatto: era questione di vita o di morte!

Fatto sta che ad un certo punto echeggiarono sinistramente tre colpi di rivoltella; un colpo aveva sparato il Dal Frate e due colpi il Ripamonti.

Il rumore dei colpi d'arma da fuoco fu seguito da due grida strazianti; due uomini erano caduti a terra in un lago di sangue; uno con due ferite al capo; l'altro con una ferita al basso ventre.

In un attimo il luogo restò deserto; il gruppo degli assalitori s'era dato alla fuga; sull'angolo di via Olocati non erano rimasti che i due vigili — pur essi senza parole e senza forze dinanzi alla orribile tragedia — e i due feriti che rantolavano.

Ma non tardarono ad arrivare i soccorsi di cittadini pietosi, mentre da varie parti giungevano di corsa gruppi di agenti di P. S. Il vigile urbano Ripamonti era anche lui caduto a terra — come svenuto — e venne trasportato dai compagni all'Ospedale.

Il triste trasporto all'Ospedale

Intanto intorno ai corpi dei due feriti dai colpi di rivoltella era andata raccogliendosi una nuova folla composta più che altro di curiosi.

Quando il ferito più grave fu sollevato da terra per essere caricato su una carrozza, dalla folla uscì un grido doloroso:

— Ah! è mio fratello Arturo! me l'hanno ammazzato!

Il giovane che aveva così gridato venne dagli amici condotto via lontano dal luogo della tragedia. Il ferito che è tal Arturo Orlandi di Luigi d'anni 30 di professione carpentiere abitante in via Alzaia Naviglio Pavese 42, venne caricato su una carrozza per essere condotto all'Ospedale: ma durante il tragitto egli spirava. In tasca al morto venne trovato un grimaldello. Il disgraziato Orlandi era stato colpito al capo e ad uno zigomo.

Anche l'altro ferito venne subito trasportato all'ospedale; egli è tal Orfeo Facchini d'anni 18 cameriere disoccupato abitante in via Malgherà al n. 10. Egli venne ricoverato al Padiglione Ponti dove venne pure ricoverato il vigile urbano Ripamonti.

All'Ospedale

All'ospedale si recarono subito alcuni funzionari della Questura Centrale, i delegati municipali Cattanco e Resta nonchè il signor Nella capo dei vigili urbani.

Il Ripamonti fu sottoposto ad un interrogatorio. Il Ripamonti, che viene descritto per un milite ordinato, diligente ed amante del suo dovere, disse ai suoi superiori:

— Credano che è stato proprio un momento terribile! Ho visto contro di me cinque lamè di coltello. Era tutto pesto, ferito; non vedevo più che coltelli puntati contro di me; anche le donne mi percuotevano. Ho dovuto difendermi... Io ho sparato due colpi; un colpo ha sparato il Dal Frate.

Il Dal Frate infatti — dopo la tragedia — si recò al mandamento 3° depositando l'arma che era ancora carica di 5 colpi; l'arma aveva il grilletto rotto.

Il ferito Facchini non è in gravissime condizioni. Interrogato egli ha dichiarato di non conoscere altri del gruppo assalitore. Egli non era con loro. Si trovava in un altro caffè al numero 33 quando attratto dal rumore della disputa, volle uscir fuori e... fu ferito. Ma io — esclamò il ferito — ero estraneo a tutto; non conosco nessuno.

Clamorosi arresti all'Ospedale
Vogliamo vedere nostro fratello!

All'Ospedale, mentre i medici erano intenti a curare i feriti e mentre il corpo ormai senza vita dell'Orlandi veniva deposto nella sala mortuaria, avveniva nel Corpo di Guardia un clamoroso incidente.

Nel locale degli agenti di Questura si presentarono tre individui dicendo in tono serio:

— Vogliamo vedere nostro fratello! quello che fu ucciso come la povera *Rosetta*.

Gli agenti cercarono di convincere i tre ad aver pazienza, ma inutilmente. Essi cominciarono a battere dei pugni sul tavolo e ad imprecare; e due di essi — mentre il terzo loro compagno era caduto a terra colpito da malore — si lanciava contro la guardia Piazzese. Accorsero numerosi agenti e si svolse una clamorosa zuffa durante la quale uno dei tre fuggì via.

Gli altri due furono trascinati a piedi dall'Ospedale a San Fedele; ma essi resistettero. Per tutto il percorso essi si opposero energicamente agli agenti ed erano seguiti da un lungo corteo di curiosi. In Piazza Fontana nella foga della colluttazione andarono infranti i vetri del Bar Pirola.

Si scoprì in questura che gli arrestati erano due fratelli del morto Orlandi: essi avevano chiesto di vedere il loro morto.

Essi hanno nome Giuseppe e Attilio: il primo ha 25 anni e l'altro 21: quello che era riuscito a fuggire dall'Ospedale quando accorsero gli agenti è un altro fratello del morto a nome Italo d'anni 19: anche egli più tardi venne arrestato.

L'Attilio Orlandi nel mondo della mala vita è conosciuto per *el butterin*: egli era l'amante di quella povera Rosetta anche essa morta tragicamente — come è noto — nell'agosto dell'anno scorso.

Il morto Orlandi è — così si dice in Questura — un pregiudicato ex-coatto, ed ex-vigilato speciale. I tre fratelli arrestati vennero chiusi insieme in una unica guardina per concessione del delegato Maselli.

Durante il tragitto dall'Ospedale alla Questura sarebbe stata ferita da morsi — secondo quanto si dice in Questura — una guardia certo Carmelo Pizzi, e perchè avrebbero cercato di dar man forte ai due fratelli sono stati arrestati altri due individui. Traversando poi il Corso Vittorio Emanuele uno dei fratelli aveva cercato di gettarsi sotto il tram.

All'ultimo momento veniamo informati che il ferito Facchini — essendosi aggravate le sue condizioni — è stato operato di laparatomia.

Vivissimi sono i commenti intorno a questa pietosissima tragedia che ha avuto poi all'Ospedale e a San Fedele un'eco così clamorosa e così triste.

Nella serata per ordine del Questore sono stati operati numerosi altri arresti nei pressi della via Olocati e nell'osteria donde erano sbucati fuori i rivoltosi.

L'arresto di un avvocato
per falso in cambiale

Iermattina all'angolo di via Verdi e via Monte di Pietà, un brigadiere dei carabinieri con un milite, fermava l'avv. Tullo Carnevali, e lo dichiarava in arresto, mostrandogli un mandato di cattura spiccato contro di lui dalla Procura del Re.

L'avv. Carnevali è accusato di falso in cambiale per una cifra di circa dieci mila lire.

La pazza fuga di un cavallo

Ieri verso sera tal Persiconi Francesco di anni 51, abitante in Strada Vercellina al N. 320 passava con cavallo e carretto per via Nino Bixio. Egli stava con altri due amici sopra il carretto. Quando furono sotto il ponte del passaggio ferroviario, il cavallo, per il passaggio di un treno, si spaventò e scappò traversando in una corsa pazza via Castel Morone e corso Indipendenza.

A metà del corso però per il passaggio di un tram, il cavallo cadde a terra rovesciando il carretto e proiettando lontano quelli che vi stavano sopra.

Il Persiconi riportò nella caduta la frattura d'una costola e della clavicola; mentre i due suoi amici rimasero illesi.

SPUNTI DI CRONACA

Ultima ed unica rappresentazione

Oggi Giovedì alle ore 15.30 si darà al Teatro Lirico l'ultima ed unica rappresentazione della grandiosa Cinematografia a colori della «Passione di Gesù».

Questa sera e domani, venerdì, riposo onde allestire la spettacolosa opera d'arte di Gabriele D'Annunzio «Cabiria» della quale è fissata la prima rappresentazione per sabato 18 aprile.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi. Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: Riposo.
MANZONI (Compagnia drammatica di Ermete Novelli): *Il cardinale Lambertini*, 4 atti di A. Testoni. — Ore 21; lire 1.50.
LIRICO (Spettacoli Cinematografici «Cines» di Roma): *Passione e morte di Gesù Cristo*. — Ore 15 e 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Borelli-Gandusio-Piperno): *Il signor giudice*, 3 atti di Nancey e Rionk, nuovissimi — Ore 21; lire 1.
FOSSATI (Compagnia d'operette «Novissima»): *Mademoiselle Porte-Bonheur*, 3 atti di Franz Lehar — Ore 21; L. 1.50.
KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *La casta Susanna*, 3 atti di Gilbert — Ore 21; lire 1.
TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21; lire 1.50.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *A volo d'uccello*, rivista — Ore 21; L. 2.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica Colla e figlio): *Chiara di Rosemberg*. — Ore 21.
NOVO CINE: *Il sacrificio della sirgara*, dramma - *Pathé Journal* 4.

Bizzarria

Sai tu dirmi chi sia quel magistrato il quale vuole sempre l'imputato, volente o no, dinnanzi a sè curvato?
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
AMBI-DUE — AMBIDUE.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 15 aprile 1914:
Altezza barometrica ridotta a 0 media mm. 747.1
Umidità relativa, media 63 %
Venti dominanti: moderato.
Acqua caduta, mill. 7.0.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta al mare	Osservazioni
MILANO	24.4	12.2	761.1	sereno
ANCONA	19.0	3.0	760.6	sereno, calmo
BOLOGNA	22.0	13.5	760.4	sereno
FIRENZE	25.0	9.0	760.3	sereno
FOGGIA	22.0	10.0	761.7	sereno
GENOVA	24.0	15.0	759.4	1/4 cop., calmo
NAPOLI	21.0	12.0	761.6	sereno, calmo
PALERMO	23.8	8.0	761.2	sereno, calmo
ROMA	27.0	10.0	760.7	sereno
SASSARI	26.0	11.0	759.5	1/2 coperto
TORINO	22.0	12.0	761.7	1/4 coperto
VENEZIA	23.0	16.0	76 .2	nebbioso, calmo
TRIPOLI	29.0	15.0	759.7	coperto calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	6.2	1/2 cop	PARIGI	6 3	sereno
ATENE	18 3	1/4 cop.	PIETROB	1.1	nebbia
BELGRAI	12.4	1/4 cop	TRIESTE	—.—	
BUDAP.	—.—		TUNISI	—.—	
MADRID	11.0	3/4 cop	VIENNA	7.1	piovoso
MALTA	16.5	1/4 cop	ZURICO	5.2	coperto
NIZZA	18.0	1/4 cop			

Il marito Guglielmo Pescatori, la cognata e nipote Ginevra Toselli Ved. Pescatori, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti coll'animo straziato annunciano la morte della loro cara

Vaghi Enrichetta ved. Toselli
in Pescatori

avvenuta il giorno 13 aprile, ore 11, dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione.

I funerali avranno luogo Giovedì 16 Aprile ore 15.12 partendo dalla Casa in Viale Gian Galeazzo 6, per la Parrocchia di S. Gottardo indi al Cimitero Monumentale.

Si anticipano sentite grazie a tutti coloro che vorranno accompagnare la cara Salma all'ultima dimora.

ULTIMISSIME

Intervento americano al Messico

Gli Stati Uniti occuperanno Tampico e Vera Cruz

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Londra, 15 notte.

Come lasciavo prevedere nella mia comunicazione di lunedì sera, la situazione messicana è entrata nella sua fase definitiva per l'incidente causato dall'arresto temporaneo di alcuni marinai americani, arresto seguito da un immediato rilascio e da ampie scuse del Governo messicano e colto dal Governo americano come pretesto per rompere gli indugi. Ma bisogna essere ben chiari a questo proposito e non lasciarsi impressionare dalle attitudini bellicose del Governo americano e degli imperialisti che vorrebbero spingerlo all'azione. In questo momento, come sempre, non è l'onore della bandiera che fa muovere le corazzate degli Stati Uniti ma la urgente necessità di proteggere gli interessi anglo-americani a Tampico e immediate vicinanze interessi che sono valutati a molti milioni di sterline. Il Governo degli Stati Uniti teme evidentemente che Tampico non possa resistere a lungo agli attacchi degli insorti e che impadronendosene questi la ricchissima regione petrolifera circostante cada in uno stato di completa anarchia.

Il sistema del generale Villa per tenere sottomesse le regioni che conquista è ben noto e consiste nel taglieggiare gli abitanti, nello sfrattare gli stranieri, nel saccheggiare le banche, nel distruggere le proprietà produttive. I serbatoi di Tampico potrebbero offrire anche modo di imporre indirettamente delle condizioni al Governo americano ed è ciò che precisamente si vuole evitare mandando truppe sotto pretesto di imporre obbedienza e umiliazione al Governo federale messicano, ma in realtà per contenere gli insorti e ridurli a più miti consigli. Da ciò l'eccessiva richiesta fatta dal Governo di Washington che domanda per un incidente insignificante una riparazione umiliante quale è quella del saluto alla bandiera con 21 colpi di cannone e una dichiarazione di scusa da leggersi davanti al corpo diplomatico. Il generale Huerta ha già replicato a queste esagerate richieste di non accordare che tutte le necessarie e giuste riparazioni e che al di là di quanto ha già fatto non intende andare, essendo egli responsabile della dignità della Nazione. Al generale Huerta non deve dispiacere eccessivamente di vedere uno sbarco di americani a Tampico perchè ciò impedirà agli insorti di impadronirsene. Inoltre il suo atto di fierezza gli cattiverà le simpatie della classe dirigente messicana e nel momento attuale anche queste simpatie contano qualche cosa. Perciò bisogna ritenere che sotto la minaccia odierna degli Stati Uniti verso il Messico c'è non poco *bluff* e pochissima sincerità. Questa almeno l'impressione degli avvenimenti attuali a Londra.

La flotta americana in viaggio

Premessovi quanto sopra, ecco le notizie che l'Agenzia *Central News* riceve questa sera da Washington:

« L'ordine di concentramento della flotta dell'Atlantico degli Stati Uniti è stato prontamente messo in esecuzione. Otto corazzate sono già partite dal porto di Hampton ed una da New York, per il punto indicato che si suppone sia un punto della penisola della Florida. Altre navi partiranno domani e domani stesso con ogni probabilità comincerà a Nuova Orleans e a Galveston l'imbarco delle truppe di occupazione che si fanno salire a quindicimila uomini. Numerosi piroscafi sono stati già noleggiati da qualche tempo e tenuti nei porti indicati per essere utilizzati al primo segnale, perciò le operazioni preliminari dovrebbero procedere assai rapidamente.

Domani l'incaricato di affari degli Stati Uniti farà una nuova intimazione al generale Huerta e non ricevendo immediata risposta favorevole le operazioni saranno iniziate senz'altro. Nei circoli politici nord-americani si afferma che questa volta il presidente Wilson è deciso ad agire energicamente e le sue decisioni dovrebbero essere tanto più temute in quanto il Presidente stesso si è sempre mostrato restio agli interventi diretti negli affari messicani. Si afferma che gli amici che il generale Huerta conta a Washington siano rimasti così impressionati del rapido mutamento del Governo americano che hanno telegrafato al dittatore di cedere sulla questione del saluto alla bandiera prima che sia troppo tardi. Si afferma pure che il dittatore messicano abbia risposto di sapere quali sono i suoi doveri e i suoi diritti e di conseguenza attendere con animo calmo gli avvenimenti.

Alla Casa Bianca si è tenuto nel pomeriggio di oggi un nuovo Consiglio di ministri sotto la presidenza di Wilson. Sembra che si sia decisa la forma della dichiarazione da pubblicare domani o dopo domani nel caso lo sbarco a Tampico si renda inevitabile. Il più vivo eccitamento regna in tutti gli Stati dell'Unione e specialmente in quelli confinanti col Messico.

I giornali moltiplicano le loro edizioni e dipingono la situazione come estremamente grave.

Il *New York Times* cerca di gettare un po' d'acqua fredda sulla testa dei più bellicosi imperialisti americani ricordando che l'ottobre scorso Huerta dichiarò che l'intervento armato degli Stati Uniti al Messico costerebbe a quelli 250 mila uomini e un numero incalcolabile di miliardi.

Un comunicato ufficiale

degli Stati Uniti

Washington, 15 notte.

Il Presidente della Confederazione Wilson ha convocato oggi alla Casa Bianca parecchi senatori ed un certo numero di membri del Congresso per metterli al corrente dell'attuale situazione al Messico, prima che il Parlamento sia chiamato a prendere tutte le misure necessarie.

Wilson ha detto che personalmente è favorevole alla pace, ma che tuttavit, se il generale Huerta non accorderà le riparazioni chieste dagli Stati Uniti, la prima misura del Governo nord-americano per far rispettare i suoi diritti sarebbe la presa di possesso di Tampico e di Vera Cruz.

Un comunicato ufficiale che fa conoscere le intenzioni del Governo è stato pubblicato poco dopo la conferenza. Tale comunicato dice che oltre ai marinai è stato arrestato anche un funzionario sbarcato a Tampico per portare la valigia diplomatica e che più di una volta sono state fatte offese contro il diritto e la dignità degli Stati Uniti.

Il comunicato continua dicendo: « I ripetuti insulti che i rappresentanti delle altre Potenze non hanno avuto a subire hanno naturalmente prodotto l'impressione che tali dimostrazioni di disprezzo e di cattiva volontà erano di deliberato proposito dirette contro gli Stati Uniti. Quando la gravità delle conseguenze di questi molteplici incidenti sarà evidente per il Messico, è probabile che il Governo messicano si renda conto della convenienza e della necessità per esso, di dare riparazioni a tali continui incidenti in modo non solo da soddisfare il Governo degli Stati Uniti, ma anche di provare al resto del mondo che il contegno del Messico è completamente mutato. La dignità del Governo messicano non potrebbe essere offesa se quel Governo riconoscesse completamente i diritti di un grande Stato sovrano che deve essere da esso rispettato.

I fatti enumerati nel comunicato governativo erano prima completamente ignorati dal pubblico nord-americano.

Per quanto poi riguarda l'arresto dei marinai, che era conosciuto, si seppe alla fine della conferenza alla Casa Bianca che due dei marinai erano stati persino arrestati a bordo dell'avviso americano *Dolphin*.

Uno dei senatori che erano presenti alla conferenza ritiene che se il generale Huerta non cederà, il presidente della Confederazione Wilson, conformandosi ai precedenti, dirigerà un messaggio al Congresso.

Huerta non cede

Vera Cruz, 15 notte.

Il ministro degli Esteri ha trasmesso una nota all'incaricato di affari degli Stati Uniti riguardante la questione del saluto alla bandiera. Egli dichiara che non vede come i federali, secondo il diritto internazionale, avrebbero insultato gli Stati Uniti, ed aggiunge che ordinare all'esercito di salutare la bandiera sarebbe ammettere che gli Stati Uniti esercitino una influenza eccessiva al Messico. Il generale Huerta è disposto a mantenere l'onore e la sovranità del Messico.

La lotta elettorale

in Francia

(Nostro fonogramma)

Parigi, 15 notte.

I giornali nazionalisti fanno molto rumore attorno alle dichiarazioni segnalatevi fin da ieri di alcuni candidati radicali favorevoli alla legge dei tre anni ma non bisogna, almeno per ora, esagerare le conseguenze che possono avere simili incidenti. La direzione del partito radicale unificato accoglie come propri rappresentanti soltanto quei candidati che nella loro dichiarazione elettorale affermeranno interamente il programma di Pau. Tuttavia tra un candidato propugnante tutto il programma radicale, tranne la parte concernente i tre anni, e un candidato di destra la direzione del partito radicale unificato inviterà i suoi seguaci a votare per il primo contro il secondo. Questa è a quanto ci consta la tattica che si propone di seguire il partito radicale unificato. Essa differisce da quella del partito socialista unificato in questo, che il partito socialista a primo scrutinio combatterà indistintamente tutti i candidati borghesi e nel ballottaggio darà il proprio appoggio soltanto ai candidati contrari ai tre anni abbandonando gli altri, con l'astensione dalle urne, al loro destino. L'accordo tra le due grandi frazioni della democrazia si farà, dunque, soltanto attorno ai candidati ufficiali dei due partiti, riservandosi poi piena libertà di azione di fronte ai candidati dei partiti affini in tutti quei collegi dove non è il caso di procedere alla costituzione di un blocco.

Un altro fatto che la stampa reazionaria commenta con gioia mal dissimulata è l'accanimento con cui i socialisti del partito operaio combattono i socialisti unificati. Il partito operaio è di recente costituzione, ha soltanto tre o quattro mesi di vita. Esso è composto di uomini parecchi dei quali, come l'ex-comunardo Allemane, in perfetta buona fede, militavano appena ieri nel partito socialista unificato. Un bel giorno Allemane ed i suoi accusavano alcuni dirigenti di questo partito di gesta addirittura infamanti ma non vedendosi seguiti dai compagni fondarono una nuova organizzazione. Nella lotta odierna essi si sfogano nel loro giornale *Le cri du peuple* contro gli ex-compagni di cui cercano per giunta di disturbare le riunioni.

Briand è partito ieri per il suo collegio ove ha trovato una sorpresa: nonostante il consiglio dei vescovi, il cattolico Prenat si presenta candidato contro il capo della Federazione delle sinistre nella prima circoscrizione di Saint Etienne. Anche i socialisti unificati presentano uno dei loro contro Briand.

Caillaux è pure da ieri nel suo collegio di Mamers. Egli ha cominciato il suo giro elettorale. Il senatore D'Estournelles De Constant lavora per lui. Tanto il candidato quanto i suoi sostenitori sono accolti da per tutto con vive dimostrazioni di simpatia. Contro Thalamas nel terzo collegio di Versailles non si presenta, come si diceva, Gastone Terry: si presentano invece un progressista e un socialista unificato. Nel IV collegio di Versailles contro un radicale unificato si presenta Andrea Tardieu, noto redattore di politica estera nel *Temps*. Un candidato molto combattuto è uno dei *leaders* più simpatici del partito radicale unificato: Franklin Bouillon, contro il quale, a Corbeil, la Federazione delle Sinistre porta uno dei suoi. Delahaye sembra minacciato nel suo collegio di Sholet. Anche il Cruppi, ex-ministro radicale è aspramente combattuto a Valenza. Una candidatura che suscita molto interesse è quella del generale Maitrot, noto scrittore di cose militari ed uno dei difensori più accaniti della legge dei tre anni. Egli è candidato a Verdun contro il deputato uscente radicale unificato.

Vicino alle candidature serie pullulano quelle amene: Védrines è di nuovo candidato a Limoux. A Tolone un buon umore si presenta come candidato della bellezza. Per sua disgrazia le donne non votano. Ma se non votano non tutte si disinteressano della lotta elettorale. Ad Auxerre, per esempio, il deputato uscente, Gallot, mentre tornava da una riunione è stato assalito da due signore elegantemente vestite le quali dopo averlo schiaffeggiato, sono risalite in automobile sul quale erano appena giunte e fuggirono a grande velocità.

Il Regno del terrore in Cina

Uomini politici giustiziati - Timori per gli europei

(Nostro fonogramma).

Londra, 15 notte.

La « Central News » comunica che giungono da Pechino notizie gravi circa i disordini da cui è sconvolto il paese. Si assicura che il regime terroristico regna nella capitale cinese. Negli ultimi tre giorni cinquanta uomini politici accusati di complicità contro il Governo sono stati giustiziati.

Si nutrono seri timori circa la sicurezza degli stranieri specialmente nelle provincie interne devastate dalle bande dei « lupi bianchi ». Pare che le autorità cinesi abbiano scoperta una vasta organizzazione di missionari ed emissari giapponesi e di rivoluzionari cinesi per spingere alla ribellione l'esercito. Si assicura che il massacro degli ufficiali avrebbe dovuto compiersi tra pochi giorni.

Il golfo delle ombre

intorno al delitto di Brenno Useria

(Dal nostro inviato speciale)

Varese, 15 notte.

Il giudice istruttore, cav. Gagliardi, il procuratore del Re, cav. Pellicari, ed il capitano dei carabinieri Pometti, continuano febbrilmente le indagini sul misterioso delitto di Brenno Useria. Mancando un indizio dominante le ricerche sono dirette a verificare tutte le immaginabili ipotesi. Abbiamo ieri narrato gli episodi dello sconosciuto che, nello scorso novembre, sarebbe più volte comparso nei pressi della fornace della signora Orelli, e che, scoperto una volta dal fuochista Cunati ed un'altra dalla vecchia padrona stessa, l'assassinata, si era subito dato in fuga attraverso i boschi circostanti.

La persecuzione dell'innocente

Chi poteva essere costui? I carabinieri, guidati dal maresciallo Carinella, si sono dati la tema di interessarsene. E chiamando a concorso la buona memoria, il maresciallo aveva finito per fermare i suoi sospetti sopra un individuo che aveva conosciuto per ragioni... professionali tempo addietro. Si trattava di certo Natale Abbiati, ora emigrato in un paese della svizzera vicina.

L'Abbiati, di buona famiglia residente a Brenno Useria, l'anno scorso, si era recato a lavorare, sempre in qualità di elettricista, nella badia di Voltorre. Il canonico conte don Di Giorgio era stato per molti anni parroco a Brenno Useria, conosceva la famiglia dell'Abbiati, lo salutò come un amico quando se lo vide arrivare a Voltorre: gli indicò i lavori che doveva compiere e non esitò a lasciargli la più ampia libertà di girare per i locali della sua abitazione. A lavori finiti il canonico si accorgeva che un cofanetto contenente oggetti preziosi era stato scassinato. L'Abbiati fu denunciato, processato e condannato in contumacia: infatti non si era più potuto rintracciarlo. Si seppe poi che era riuscito a sbarcare in America.

Verso la fine dell'anno scorso le popolazioni dei vari paesi della val Ceresio, denunciarono la comparsa nel territorio di un individuo misterioso che sembrava vivere tra i boschi. Viveva randagio come un cane: era sporco, lacero, affamato. Una sera, perlustrando nei pressi della strada di Arcisate il maresciallo Carinella si imbatteva in un uomo mezzo intirizzito dal freddo: lo fermò. L'individuo, come fu poi verificato, aveva dapprima dato un falso nome. Era, in realtà l'Abbiati.

I carabinieri notando le concidenze delle date, tra il vagabondaggio e la comparsa del misterioso sconosciuto nei pressi della fornace non esitarono ad iniziare le opportune indagini per appurare se l'Abbiati, che poi era emigrato in Svizzera, avesse mai fatto nei giorni precedenti il delitto qualche apparizione a Brenno o nelle vicinanze. Il maresciallo Carinella si recò appunto a Mendrisio, ove l'Abbiati si trovava a lavorare e riusciva a rintracciarlo. L'Abbiati convinceva presto il maresciallo della propria innocenza: non si era mai mosso da Mendrisio L'« alibi » era limpidamento provato.

Un bottone rivelatore

Un solo particolare nuovo viene ad interessare oggi la cronaca. Sulla rete metallica che sovrasta la cinta del giardino di casa Orelli, nel punto in cui la rete sarebbe stata scavalcata dall'assassino fuggente, fu rinvenuto un bottone appartenente ai pantaloni dell'uccisore della signora Orelli. Nella furia gli abiti dell'assassino sarebbero rimasti impigliati tra le spine di ferro della rete. Al bottone sono attaccati fili di tessuto dal colore giallognolo sporco: fili rubati dallo strappo alla stoffa dei pantaloni.

Ora all'autorità è pervenuta una informazione preziosa: ci sarebbe un individuo il quale garantirebbe che il colore di quei fili di stoffa è il colore assai noto dei pantaloni di una certa persona che per ora non si deve nominare.

Questa persona avrebbe avuto, infatti ragioni di rancori contro la defunta: ragioni che prima d'oggi non si erano accertate. L'autorità assumerà domani stesso la attendibilità della informazione giuntale. Ma noi temiamo forte che quei pantaloni non si siano a quest'ora già iscritti ad... una società di cremazione. Anche questa indagine non sarà meno piena di certo delle altre già tentate e abbandonate, forse già tentato, forse. « Sed hactenus ».

Un banale incidente arresta a Padova

un bel volo di Brindejonc

In tre ore da Roma a Padova

Roma, 15 notte.

Brindejonc des Moulinais, che si era fermato a Pitigliano d'Orbetello per una panna al motore, avendo ieri riparato il guasto ripartiva stamane per Roma. Egli spiccava il volo alle 10 circa e dopo un felice volo, passando su Roma, andava a prender terra a Centocelle. L'atterramento avveniva alle 11,4',4'' e 1/5. L'aviatore fu vivamente felicitato dai piloti militari presenti, da alcuni membri dell'Aero Club di Roma che si erano recati sul campo ad attenderlo ed era calorosamente acclamato dal pubblico che da stamane lo aspettava. Dai commissari sportivi dell'Aero Club di Roma gli veniva offerta, sul campo, una colazione. Subito dopo l'aviatore ripartiva per Padova. Erano le 11,50.

Padova, 15 notte.

Brindejonc atterrò al nostro campo militare alle 14,50',30''. Ad otto metri di altezza un guasto alla lamiera del cofano del motore fece saltare un pezzo dell'elica e danneggiare le valvole del motore. L'aviatore rimase fortunatamente incolume. L'aeroplano fu ricoverato nell'*hangar* militare. Brindejonc fu ricevuto da Leonino Da Zara, presidente dell'Aero Club, e dai commissari Piccoli e Sacerdoti. Alle ore 18 partì in ferrovia per Monaco.

Un terremoto vicino

Roma, 15 notte.

Alle 3.50 di ieri i sismografi degli Osservatori geodinamici di Ischia, Monte Cassino, Rocca di Papa, registrarono un terremoto vicino. Da notizie giunte oggi risulta che il terremoto fu inteso in quasi tutta la Marsia ed in Avezzano raggiunse una intensità di cinque gradi della scala Mercalli.

Battaglia fra contadini

per un pascolo contrastato

Numerosi morti e feriti

Ascoli Piceno, 15 notte.

Un tragico avvenimento ha sconvolto la pace alpestre del vicino comune di Acquasanta. Da lunghissimo tempo fervéva una lotta implacabile fra le due frazioni di Unte e Vallecchia, che si contendevano il diritto di pascolo su alcuni prati che appartengono all'ex comune di Monte Acuto, e tale lotta aveva avuto spesso eco nei tribunali senza che fosse mai pervenuto a una soluzione.

Stamane prima dell'alba si recarono coi propri armenti sul prato, ragione di controversia, gli abitanti di Vallecchia, che sembra avessero diritto di pascolare. Quelli di Monteacuto vennero avvertiti di ciò. Si armarono di fucili, di roncoli, di scuri e così agguerriti si avviarono verso il prato appostandosi nella valle sottostante, pronti a gettarsi sul nemico quando si fosse avviato verso il ritorno. Un contadino di Montegiallo, visti i contadini così armati e così appiattati volle accorrere ad avvertire quelli di Vallecchia di stare attenti ma venne minacciato di morte.

Alle 2 del pomeriggio i pastori di Monteacuto si sono gettati con alte urla selvaggie su quei di Vallecchia ed il prato contrastato si è trasformato in un vero campo di battaglia. La mischia deve essere stata di una violenza spaventosa, tanto grande era l'odio e la ferocia che animava i combattenti. Le notizie che sono qui giunte non sono ancora molto precise, nè consentono di dare con precisione il numero dei morti e dei feriti. Si sa soltanto che quest'ultimi sono molti. Tale Battaglieri di Villecchia ha avuto la testa completamente recisa da un colpo terribile di scure.

Il padre di lui, quando più tardi sopraggiunsero gli agenti, è stato trovato moribondo sul terreno. Numerosi feriti sono stati trasportati ad Acquasanta.

Gli assalitori dopo il fattaccio si sono resi latitanti rifugiandosi nei dirupi nascosti dei monti. Finora nessuno di essi è in mano della giustizia. Le donne di Unito si sono tappate in casa e si sono chiuse in un silenzio impenetrabile. Tanto gli assaliti che gli assalitori sono stati capeggiati da individui appartenenti alle più cospicue famiglie delle due frazioni.

La mostra zootecnica di Casale

Casale Monferrato, 15 notte.

Il « Secolo » già parlò a suo tempo di questa mostra stata promossa per iniziativa del comizio locale per sproname il miglioramento del nostro bestiame bovino. Oggi è stata tenuta, in occasione della fiera di aprile, l'Esposizione del bestiame. La Commissione giudicatrice, alla quale faceva parte anche il veterinario capo di Arona, Crotta dott. Camillo, ha assegnato il primo premio per le giovenche a Balocco Giovanni di Villanova; il primo premio per le vacche a Demartini Felice di Mirabello; pei buoi da lavoro nella categoria negozianti il primo premio toccò a Marsio Giovanni di Ronzone e per la categoria proprietari il primo premio toccò agli eredi ing. Guaschino di San Germano. I premiati vennero dati diplomi e premi in danaro stati inviati dal Ministero di Agricoltura, dalla Provincia di Alessandria, dal Comune di Casale e dal promotore R. Comizio Agrario.

ULTIME DI CRONACA

I dietroscena di uno scandalo

La polemica sulla provenienza delle 10 mila lire

pagate al giovane Confalonieri

L'affare dello scandalo delle forniture militari continua a suscitare commenti, polemiche, smentite e controsmentite, mentre d'altra parte l'autorità prosegue nella sua opera e nelle sue indagini.

Ci consta, che il delegato Rizzo della Squadra Mobile, durante la perquisizione operata il 14 corr., negli uffici della Società Gussi e Cella in via Borgonuovo, 11, ha trovato elencate le date e l'importo delle somme, versate in tre riprese di mille, quattromila e cinquemila lire. Tale constatazione, ci venne confermata da alcuni funzionari della Questura Centrale.

Dal canto suo la ditta Gussi e Cella insiste energicamente nelle sue recise smentite.

L'avvocato Indraccolo, consulente legale della ditta, fu da noi ieri nuovamente interpellato, ed egli ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Dopo il mese di settembre del 1913, si presentò ne' miei uffici un individuo che si qualificò per agente segreto e privato e disse di chiamarsi Smitt. Costui si offriva di dare informazioni sul conto della ditta Magnani, ed in favore della ditta Gussi e Cella, che in quel periodo di tempo aveva intentata causa civile per rifusione di danni di un milione di lire, per il noto affare degli appalti.

Lo Smitt, o il pseudo Smitt, in quell'occasione mi parlò di gravi documenti contenuti in un copialettere — che io però non vidi mai — e per il quale copialettere già un gruppo di giornalisti socialisti e democratici, e di deputati.... avrebbe offerto una somma di 400 mila lire, per poter sollevare uno scandalo, nell'interesse della pubblica amministrazione!!!

« Lo Smitt — continuò a dire l'avvocato — per mettere in evidenza l'importanza dei documenti contenuti nel copialettere, insisteva nel dire che la propalazione dei documenti, avrebbe causato indubbiamente il *crak* dei debitori della ditta Gussi e Cella, e che quindi l'indennizzo che la Gussi e C., si riprometteva di ricavare — il famoso milione — per l'affare degli appalti, sarebbe sfumato.

« Io però — è sempre l'avvocato Indraccolo che parla — risposi allo strano individuo, che non potevo comunicare le sue offerte alla ditta Gussi, poichè tutto quel discorso mi sembrava partisse dalla bocca di un pazzo o di un emissario di una banda di malfattori, e lo misi senz'altro alla porta. Lo strano individuo ritornò però pochi giorni dopo all'attacco, ma io impartii ordini precisi al mio giovine di studio perchè mettesse alla porta il poliziotto dilettante, le quante volte si fosse presentato.

Un confronto?

— Se lei, avvocato, venisse messo a confronto col preteso Smitt — interrompemmo — sarebbe in grado di riconoscerlo?

— Certamente, e un confronto fra noi due si impone.

— Lo Smitt, osservammo, non potrebbe essere il Confalonieri?

— Non potrei affermarlo.

« Ad ogni modo — continuò l'avvocato Indraccolo — io raccontai la storia delle offerte dello Smitt, non solo ad amici, come l'on. Treves, ma anche all'avvocato Abbove, in quell'epoca consulente legale della ditta Magnani.

Una lettera del Conialonieri e una smentita dell'avvocato Indraccolo

I lettori che hanno seguito le vicende di questa ultima fase dello scandalo delle forniture militari, sanno che quando si diffuse la notizia delle cinque distinte perquisizioni, l'avv. Indraccolo, intervistato dai giornalisti, ebbe a dichiarare di non conoscere affatto il Confalonieri.

Il Confalonieri a questo proposito ha diretto ai giornali la seguente dichiarazione:

« L'avv. Indraccolo, ha asserito una notizia, che qualche giornale pubblicò ieri che se vera potrebbe portarmi grave danno. Il detto avvocato, mentre dichiara di non conoscermi (ebbi con lui una ventina di colloqui) asserisce poi che io avrei mercanteggiato offrendolo a diverse persone il copialettere Magnani. Ciò è assolutamente falso: Io mi rifiutai ripetutamente di consegnare a lui ed al Gussi il detto copialettere; sfido l'avv. Indraccolo, all'indicare una sola persona alla quale io avrei offerto il documento in parola.

« Ringraziandola con ossequio

« Dev. *Luigi Confalonieri*.

A sua volta l'avv. Indraccolo rispondo al Confalonieri con la seguente lettera:

« Apprendo quanto si è permesso di scrivere a questo on. Giornale, un certo signor Confalonieri Luigi, in merito alle sue pretese rivelazioni circa la sua pretesa di aver avuto una ventina di colloqui con me. Su questo punto è facile rispondere che io non ho mai conosciuto il signor Confalonieri. Da me si è recato un signore qualificatosi per poliziotto privato e desiderava conferire per dare elementi alla Gussi e Cella — indi offrì delle mirabolanti carte — parlava di copialettere ed altro — discorso ch'io declinai immediatamente — pregandolo di non importunarmi. Diedi ordine in istudio di non farmelo più passare più e comunicai, esterrefatto, per lungo queste strane offerte ad amici e colleghi.

« Se quel finto poliziotto non era altri che il Confalonieri, non so ma se è così è proprio quello che aveva messo in vendita il famoso copialettere.

« È certo che comunque si chiami quel signore allo stesso io non ho passato mai un sol centesimo, nè ebbe mai incarichi di sorta. Aggiungo che ebbi un'altra offerta d'un poliziotto privato, il quale mi scrisse una lettera alla quale non risposi neppure. Spero di rintracciarla.

« Con distinta stima mi creda

« Suo dev.mo *Avv. Luigi Indraccolo* ».

Altre querele e processi?

Dall'avvocato Indraccolo anche apprendiamo che egli intende di dare querela al Confalonieri, e di procedere contro chi risultasse aver spinto il giovane a compilare il noto *memoriale* in data 11 aprile. Circa poi alla faccenda delle 10 mila lire che sarebbero state versate in tre riprese, l'avv. Indraccolo ci ha esplicitamente dichiarato:

—Io non so nulla di nulla; una cosa sola posso dichiarare, che la ditta Gussi e Celia versò a me, in tre riprese 10 mila lire: e cioè il 17 luglio, L. 1000; il 6 ottobre 4000; e 5000 nel novembre. Queste somme, sono competenze e spese da me sostenute per viaggi a Roma e Napoli per conto della ditta per la causa civile famosa. Queste somme a me date non dovevano servire affatto a risarcire alcuno.

Imminenti mandati di comparizione

Ci risulta che il Giudice istruttore avvocato Triberti, sta per spiccare — per tutta questa faccenda — vari mandati di comparizione.

All'ultimo momento il giovane Confalonieri — protagonista di tutto questo affare — ci ha fatto pervenire questa sua dichiarazione che pubblichiamo con tutte le riserve e solo per dovere di cronaca lasciando all'autorità il compito di stabilire se egli dica la verità o meno.

« Chieggo poco spazio per rettificare alcune inesattezze (mi limiterò a chiamarle così) divulgate dall'avv. Indraccolo a mio danno.

« Verso il 15 di settembre fui avvicinato all'uscita dell'ufficio da un signore che seppi poi essere agente di informazioni il quale mi disse che l'avv. Indraccolo e la Ditta Gussi e Cella necessitavano di notizie circa la causa del milione intentata al Magnani e soci, e che se avessi fornito documenti mi avrebbero dato una somma ragguardevole. Sventuratamente dopo alcuni colloqui accettai ed egli mi disse di presentarmi col nome di Smith: dal 15 settembre circa al 16 gennaio ebbi sempre *porta aperta* nello studio Indraccolo, nello studio Gussi e Cella e nella Casa Indraccolo presentandomi con tal nome. Ebbi molti colloqui durante i quali mi persuasero a sottrarre la lettera Bonino, il copialettere, nemale N. 119 che a loro consegnai ed il copialettere riservato che mi rifiutai sempre di consegnare loro. Ebbi in compenso prima L. 1000 in settembre, poi L. 4000 nella prima quindicina di ottobre e L. 5000 il 15 o 16 novembre.

« Feci fotografare da un fotografo che indicai all'Autorità la lettera a pag. 44 del copialettere N. 119 e consegnai le negative in N. 3 ai sigg. Gussi ed Indraccolo i quali fotografarono moltissime lettere di tale documento.

« Rilevo dal giornale la *Sera* che l'avv. Indraccolo minaccia querele e processi: Non vedo il momento di essere querelato e processato sicuro come sono del fatto mio, anche prima di presentare il mio memoriale alla Autorità Io raccolto documenti e testimonianze più che sufficienti, a provare il mio assetto.

« Con osservanza ringraziandola

« *Luigi Confalonieri* ».

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*

Il Congresso dell'arte muraria

Questioni interessanti la nostra emigrazione

L'on. Quaglino in difesa degli italiani

(Nostro fonogramma)

Parigi, 15 notte.

Da alcuni giorni si è riunito a Parigi il Congresso della Federazione dell'arte muraria. Fra le questioni discusse al Congresso alcune riguardano da vicino la nostra emigrazione, quella ad esempio degli operai così detti « instabili », i quali sono operai occupati temporaneamente come manovali dalle grandi imprese dei lavori pubblici, terrazzieri, ecc. A cagione del loro carattere nomade, questi operai sfuggono alla sanzione sindacale. Essi vengono da paesi ove le tariffe sono basse, dalla Provincia e dall'estero, e pur di guadagnare nei grandi centri qualche cosa di più, non si peritano di far concorrenza ai lavoratori stabili e però più accessibili alle idee di solidarietà dei grandi centri. Quanti sono codesti operai? Soltanto di stranieri, ha affermato un rappresentante, ve ne sono 300 mila in Francia. Come provvedere a eliminare i pericoli derivanti dalla presenza di questa enorme riserva padronale? I pareri erano discordi. Alcuni rappresentanti proponevano di trovare il modo di combattere gli « instabili », altri di continuare lo sforzo per organizzarli, dando l'incarico di provvedere in questo senso o al Consiglio nazionale o al Comitato regionale. Nella seduta di oggi si è votata una mozione favorevole a questa ultima proposta e conciliante la tendenza diciamo così, centralizzatrice, con quella regionalista.

A proposito dei tentativi fatti finora dalla Federazione nazionale, un rappresentante, il Roueste, che era stato mandato dalla Federazione sul tronco ferroviario Nizza-Cuneo, ha fatto queste dichiarazioni:

— Vi sono laggiù cinque o seimila operai e su di essi non vi sono cinquanta francesi, e anche questi non sono che degli incoscienti. Quegli stranieri che guadagnano nei loro paesi da 35 a 40 soldi al giorno sono felicissimi di guadagnare in Francia salari di quattro franchi. E gente dura al lavoro, che beve acqua, mangia cipolle e merluzzo.

Raccontando le difficoltà della propaganda in mezzo a uomini violenti, egli ha detto: — Pensate che quando parto per una conferenza ho sempre con me il mio fucile in spalla.

Alla questione degli « instabili » si riconnette in certo modo quella dei rapporti internazionali che il Congresso ha discusso oggi. La discussione su questo tema dà luogo a un incidente tumultuoso. Il segretario di una organizzazione francese, Gilioli, prende la parola sull'emigrazione italiana. L'oratore, che è italiano di origine, rimprovera ai Sindacati italiani di non fare l'azione necessaria per emancipare il proletariato. Egli rimprovera, inoltre, agli operai italiani di sostituire gli operai francesi, mentre nei loro paesi potrebbero vivere coltivando la terra. Le osservazioni dell'oratore sollevano proteste da parte del rappresentante italiano on. Quaglino. Nasce un violento alterco fra di essi che determina nuove interruzioni e vivi incidenti nella sala. I delegati si insultano.

Il delegato tedesco Wannig crede di dover intervenire. Egli qualifica di maleducato l'atteggiamento del Gilioli fra la grande stupefazione dei congressisti. Nella sala si chiede che il delegato tedesco ritiri le parole pronunciate. Tutti i congressisti urlano; il presidente non può ricondurre la calma. Finalmente l'incidente è dichiarato chiuso.

Porto Amelia distrutta

da un ciclone

(Nostro fonogramma)

Londra, 15 notte.

La Central News *annunzia da Lisbona che la città di Porto Amelia, nell'Africa portoghese orientale, è stata completamente distrutta da un terribile ciclone. I danni sono incalcolabili. Molti indigeni sono periti nel disastro. La città di Porto Amelia si trova a circa* 150 *miglia al nord di Mozambico.*

La risposta delle Potenze

alla nota greca

(Nostro fonogramma)

Vienna, 15 notte.

Secondo la « Reichspost » la consegna della risposta delle Potenze alla nota greca sarà fatta ad Atene durante la settimana prossima. È probabile, aggiunge il giornale, che la Triplice Intesa e la Triplice Alleanza consegnino due note separate, identiche nella sostanza, ma diverse nella forma.

Gli Sports

Due avvenimenti motociclistici

Un Circuito ed una Esposizione

Sembrava — ed a taluno sembra tuttora — che il motociclismo in Italia non avesse trovato un terreno adatto di acclimatazione. Mentre hanno signoreggiato per la penisola le corse automobilistiche e ciclistiche, afferrando l'affascinata attenzione del pubblico che ne dati periodi non giurava che per Nazzaro o per Lancia o su i garetti di Ganna o di Galetti, il motociclismo — attraverso le sue molteplici e pur interessanti prove — non ha mai saputo richiamare su di sè la viva curiosità delle masse ed i giornali stessi mai hanno dato troppo largo spazio agli *exploits* delle veloci motociclette. Tuttavia, attraverso la pubblica indifferenza anche lo *sport* motociclistico ha fatto la sua strada ed ora, grazie a due geniali ed interessanti iniziative della *Gazzetta dello Sport*, il motociclismo troverà il suo momento di meritata attenzione. Le iniziative della «rosea» si compendiano in una grande gara alla quale è accertato il maggiore successo ed una esposizione che si annuncia interessante per il largo concorso di fabbriche di motociclette ed affini.

La gara motociclistica che avrà per pista gran parte dell'Italia si dividerà in cinque tappe con un percorso complessivo di oltre 2300 chilometri. La prima tappa si svolgerà sul percorso Milano-Firenze-Roma; la seconda Roma-Terni-Spoleto-Foligno-Macerata-Ancona; la terza Ancona-Pesaro-Ferrara-Padova-Portogruaro-Palmanova-Udine; la quarta Udine-Pordenone-Vicenza-Verona-Brescia-Lecco-Como-Novara-Vercelli-Torino; la quinta Torino-Asti-Acqui-Voltri-Genova-Tortona-Pavia-Milano.

La partenza ai cinquantacinque concorrenti finora iscritti — numero così forte mai fu fino ad ora raggiunto — verrà data la mattina del 26 aprile e l'arrivo a Milano sarà per il giorno 3 maggio.

L'altra manifestazione — come abbiamo detto — è l'Esposizione che avrà la bellissima ed adatta sua sede nell'immenso salone del Kursaal Diana che sarà suddiviso in numerosi e ricchi *stands*. La mostra si suddivide nelle seguenti sezioni: 1. Motocicliette — 2. Motocicli con 3 ruote e carrozzino laterale, motocicli con quattro ruote — 3. Motori, carburatori, magneti, silenziosi — 4. Carrozzini (sidecars), pneumatici, accessori, essenze, lubrificanti, frizione, ecc., ecc. — 5. Equipaggiamento ed invenzioni che si connettono al motociclismo, abbigliamento personale, accessori di lusso — 6. Sport, turismo, propaganda, carte, guide, manifestazioni di motociclismo collettivo, ecc.; ecc.

L'esposizione durerà tre settimane e costituirà un'attrattiva nuova ed interessante anche per la mostra delle macchine che avranno partecipato al grande circuito motociclistico. La *Gazzetta dello Sport* fa sapere che le Case a tutt'oggi inscritte alla Esposizione hanno superato le previsioni. La maggiore partecipazione è data dalle Fabbriche inglesi ed americane; esse sono:

Humber, motocicli e vetturette — Bowden — Rudge Withwort — Armstrong — Speedwell — Premier (col tipo Esercito Inglese) — Lea Francis — Abingdon — Sunbeam — Excelsior — Alldays — Ariel — Sun, Birmingham — B. S. A. — Perry (vetturette) — Indian — Rover — Douglas — William — Hutchinson (pneumatici).

La ditta Glockner espone per le Case tedesche Adler e Wanderer, il Ghirlanda per la Neckarsulmer, il Fusi per la Casa belga d'Herstal; la Francia espone con Alcyon e Peugeot i nuovi tipi di motocicli a tre e quattro ruote. Le fabbriche nazionali con Frera e Stucchi per motociclette, Baratelli per carrozzini, presentano i migliori perfezionamenti della produzione nostrana.

Hanno accettata la Presidenza Onoraria dell'Esposizione, i Rappresentanti del Governo, del Comune, dell'Esercito e degli Enti massimi sportivi che presiedono a tale genere di manifestazioni. Sir Athur Stanley, il presidente della Federazione Internazionale di Motociclismo ha bene augurato al presidente del Moto Club d'Italia, conte Bonacossa.

Le domande d'iscrizione devono essere inviate, con lettera raccomandata, alla Segreteria della Esposizione, in corso Porta Nuova n. 19.

La classifica del rallye di Monaco

Garros vince il primo premio

Nizza, 15 notte.

Rallye aereo di Monaco. — Classifica: Il Rallye si è chiuso alle ore 17.30. Ecco i risultati: Garros, tragitto Monaco-Parigi, in ore 12 21' 1. 41' 27". Tragitto Bruxelles-Monaco 12 ore 27' 13"; per terra 10 7' 18"; per mare 2 19' 15". Brindejonc, tragitto Madrid-Monaco, ore 16 2' 31"; per terra 12 55' 21"; per mare 3 9' 10"; tragitto marittimo Monaco-Genova 1 47' 24". Renaux, tragitto Parigi-Monaco ore 13 58' 33"; per terra 11 5' 13"; per mare 2 53' 20". Verrier, Parigi-Monaco, ore 63 15' 28"; per terra 59 5'; per mare 34 35' 1". Malard, tragitto Parigi-Monaco, 234 23"; per terra 130 54"; per mare 103 41' 8".

I premi furono così assegnati: 1. lire 25 mila, per tragitto completo più rapido, a Garros; 2. 10 mila franchi, a Renaux; 3. 5 mila franchi, per tragitto più rapido marittimo a Garros.

L'ascensione al Pizzo Ferrè

A proposito dell'ascensione compiuta dai signori dott. Scotti e Calegari al Pizzo Ferrè (m. 3103) il sig. Guido Silvestri, socio del Club Alpino Italiano (sezione di Milano) ci scrive che la prima ascensione alla vetta del detto Pizzo fu compiuta nel 1883 dal signor Bischoff; nel 1884 fu salita dal sig. Angelo Modena con le guide Pedroncelli e Scaramellini (e fu questa la prima ascensione italiana), e, successivamente, numerose altre volte anche senza guide.

Cronaca delle corse

Il giornale di sport ippico *Lo sportsman* ha pubblicato la seconda puntata della *Cronaca delle Corse*, comprendente il risultato delle corse al galoppo nel 1914 a tutta la riunione dei Parioli a Roma. È un'ottima ed accurata pubblicazione di guida a coloro che vogliono seguire lo svolgimento ippico italiano attraverso il turf.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 15 aprile, ore 15.

La fermezza delineatasi alla chiusura di ieri si è maggiormente accentuata nell'odierna riunione dove tutto ha guadagnato terreno. La Rendita da 96,45 progredì a 96,60 fine mese, Terni da 1517 a 1525, Banca d'Italia da 1394 a 1395,50, Commerciale da 790 a 795,50, Credito Italiano a 528,50-529, Eridania a 588, Lanificio Rossi a 1448, Limi a 155,25, Meridionali a 527-528, Mediterranee a 221-222, Ansaldo a 273-274 e le Bianchi a 93-94. Diritti d'opzione della Banca Commerciale Italiana da 4,25 a 5,25. Cambi irregolari col Chèque Parigi fermo a 100,52. Da oggi sono pagabili i seguenti dividendi: Conti lire 20, Brembo 20, Montecatini 7, Gulinelli 6, Varesine 4, Omnibus e Vetture 2,50 e le Sovvenzioni 2,50 per azione.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividendi	Quotaz. Borsa 14	15 Aprile
Rend. Ital 3 ½ % cont.	100	1,75	96,30	—,— 96,50
» » » f. m	100	1,75	96,40	—,— 96,60
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	510,—	—,— 510,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,—	—,— 50[illegible]
» » » 3 1/2 »	500	8,75	464,25	—,— 464,25
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	220,50	—,— 222,—
» ex Merid. »	500	22,—	527,25	—,— 528,—
» Venete . »	200	7,—	112,50	—,— 114,—
Banca d'Italia . »	800	18,—	1394,50	—,— 1395,50
» Commerc. It. »	500	45,—	79[illegible]	—,— 795,50
Credito Italiano . »	500	30,—	528,—	—,— 529,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	164,50	—,— 164,50
Società Bancar. It. »	100	6,—	92,—	—,— 92,—
Banco Roma . . . »	100	6,—	98,75	—,— 98,50
Edison . . . . . »	150	32,—	538,50	—,— 538,50
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	802,—	—,— 802,50
Elettriche Conti . »	250	20,—	336,—	ex 316,—
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1519	—,— 1523
Miniere Elba . . »	250	15,—	135,—	—,— 145,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	160,—	—,— 160,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	273,50	—,— 274,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	103,50	—,— 108,50
Ferriere Italiane . »	200	10,—	112,50	—,— 114,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	404,—	—,— 404,50
Eridania . . . . »	100	35,—	585,—	—,— 588,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	315,—	—,— 319,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	256,—	—,— 255,—
Lanificio Rossi . »	900	90,—	1443	—,— 1448
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	376,—	—,— 370,—
» Veneziano »	175	7,—	44,50	—,— 44,50
Unione Manifatture »	100	5,—	78,50	—,— 78,50
Linificio e Canapific. »	100	10,—	154,50	—,— 155,25
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	116,—	—,— 116,—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	93,50	—,— 93,50
Birra Milano . . »	100	7,—	108,—	—,— 108,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	87,—	—,— 87,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	124,—	—,— 124,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	90,50	—,— 90,50
Pacchetti . . . . »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani . . . . . »	100	7,—	49,—	—,— 49,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	67,—	—,— 67,—
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	251,—	—,— 251,—
San Pellegrino . . »	100	9,—	105,—	—,— 105,—
Marconi . . . . . »	25	4,78	87,50	—,— 87,25
Bianchi . . . . . »	50	8,—	95,—	—,— 94,—
Reinach . . . . . »	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	319,50	—,— 319,25
» Italiane »	500	5,79	321,—	—,— 320,75
» Tirreno »	500	10,—	507,—	—,— 507,25
» Mediterr. »	500	10,—	435,—	—,— 435,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 60 -/-	100 45 -/-
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 52 1/2	100 37 1/2
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 30 -/-	25 26 -/-
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 62 1/2	123 50 -/-
Austria . . . . . »	4 0/0 0/0	105 35 -/-	100 22 1/2
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	100 12 1/2	99 97 1/2

Roma, 15. — Cambio per domani 100,45.

BORSE ITALIANE.

Genova, 15. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,45 — id. fm. 96,55 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1395,— — Banca Commerciale 795,25 — Banco di Roma 98,62 — Credito Italiano 527,50 — Meridionali 527,50 — Mediterranee 222,25 — Navigazione Generale 404,25 — Raffineria Zuccheri 315,— — Acciaierie Terni 1523,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 587,50 — Ansaldo Armstrong 273,25.

Roma, 15. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,17 — id. 3 1/2 fm. 96,70 — id. 1912 contanti 65,50 — id. 1912 fm. 65,50 — id. 3 0/0 64,— — Banca d'Italia 1396,50 — Azioni Banco Roma 98,75 — Banca Generale 26,— — Banca Commerciale 794,— — Credito Italiano 528,— — Ferrovie Meridionali 528,— — id. Mediterranee 222,— — Acqua Pia 1880,— — Omnibus 159,— — Gas 828 ex — Condotte d'acqua 265,— — Credito Fondiario Azioni 536,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 483,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 589,— — id. Immobiliare 270,— — Navigazione Generale Italiana 405,— — Risanamento 113,— — Credito Provinciale 161,—.

Torino, 15. *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 96,76 — id. fm. 96,60 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1395,50 — Banca Commerciale 795,50 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma 98,62 — Meridionali 528,50 — Mediterranee 221,— — Fiat 106,—.

Firenze, 15. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,60 — id. 3 1/2 96,60 — Mediterranee 222,— — Meridionali 528,— — Banca d'Italia 1395,50 — Banco di Roma 99,25.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **15 Aprile 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto . . .	1800.—
» » 3 0/0.	59,52	Metropolitaine . .	533.—
» Italiana. . .	95,87	Rand Mines . . .	192.50
» Turca . . .	82,55	De Beers	456.50
» Egiziana . .	103,—	Goldfields . . .	60,—
» Ungherese. .	88,37	Caucaso su Londra .	25,14
» Spagnuola. .	88,15	**Tendenza pesante.**	
» Russa 1891 .	73,50	**BERLINO.**	
» » 1906 .	103,75	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909 .	96,75	Consolid. Pruss. 4 0/0	87,10
» Portoghese. .	62,30	Rendita Turca 1 0/0.	84,40
» Serba 4 0/0 .	—,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64,—
» Argentina 1886 .	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	—,—	Azioni Meridionali	106.25
» » 4 0/0.	72,20	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi .	76 3/8	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi. .	1632,—	Tendenza calma.	
» Ottomana. .	641,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital. .	794,—	Rend. Austriaca arg.	82,75
Argento	97,70	» » carta	82,75
Credito Fondiario .	890,—	» » oro	102,05
Ferrovie Lombarde.	257,—	» Ungherese 4 0/0	82 65
Azioni Suez . . .	5010,—	» » 3 1/2	72,75
Lotti Turchi . . .	198.50	Lombarde. . . .	100.75
Meridionali . . .	—,—	Lire italiane . .	95.05
Saragosse	412,—	Cambio su Parigi .	95.50
		Tendenza sostenuta.	

BILANCI E DIVIDENDI

Ferrovia Poggibonsi-Colle Val d'Ensa Milano.

Capitale sociale L. 548.250 inter. versato.

L'ultimo bilancio della «Ferrovia Poggibonsi - Colle Val d'Ensa» si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 10.665,31.

Vennero eletti a presidente ing. Giovanni Morosini ed a Sindaci: rag. Natale Casò, ing. Giuseppe Manzoli e G. B. Aldè, suppl.: Carlo Girola e Giovanni Botta.

Ferrovia Modena-Vignola — Milano.

Capitale sociale L. 850.000.

Il comm. rag. Casalbore ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della «Modena-Vignola» adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 27.360,39 che venne così ripartito L. 1368,81 alla riserva, L. 2735,69 al Consiglio, L. 21.250 al capitale sociale in ragione del 2,50 per cento, a nuovo sociale L. 21.250 in ragione del 2,50 %, a nuovo L. 3921,05.

L'assemblea rieleggeva a consiglieri il rag. comm. Casalbone, e cav. Giulio Borel; a Sindaci eff.: rag. Natale Casò, rag. Corrado Agnini e Max Hubert; a suppl.: avv. Gerolamo Rognoni e rag. Edoardo Leto di Priola.

Società An. lavorazione zinco Fratelli Morteo — Sestri Levante.

Capitale sociale L. 2.500.000.

Di L. 105.551,33 fu l'utile netto realizzato con l'ultimo bilancio della «Morteo» che, su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 5174,75, al Consiglio L. 8846,80, agli Amministratori delegati L. 5399,20. Alle 10.000 azioni di 1.a 2.a e 3.a emissione L. 60.000 in ragione di L. 6 per azione, alle 10.000 azioni di 4.a emissione in proporzione dei decimi versati L. 2,27 per azione L. 22.750, a nuovo L. 2878,58.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

«Equità» Assicurazioni e riassicurazioni — Genova.

Capitale sociale L. 1.000.000.

L'utile netto realizzato dall'assicurazione «Equità» con il suo ultimo bilancio ha acconsentito di attribuire al capitale sociale un dividendo pari al 6 %.

Ad Amministratori vennero eletti Borzino cav. Emilio, Caprile Attilio, Cavanna comm. Luigi, Davidson Giorgio Isola Ferdinando, Raggio conte comm. Carlo, Ropolo cav. Carlo, a Sindaci: Costa Vittorio, Drago Enrico, Piccardo ing. Giuseppe, eff. Ferrario Giovanni e Garibaldi Giuseppe.

Fabbriche Riunite Aceti — Grumello del Monte.

Capitale sociale L. 400.000.

Le «Fabbriche Riunite Aceti» hanno chiuso il loro bilancio con un utile netto di L. 23.652,90 che venne così ripartito L. 15.000 al capitale sociale in ragione di L. 4 per azione, alla riserva lire 1200, alle svalutazioni L. 6000 a nuovo L. 452.

Riuscirono eletti a cons.: Abbiati cav. Emilio, Marenzi conte avv. Giulio, Roncalli conte dott. Alessandro, Henking Augusto, Finardi nob. dott. Guido, Leidi cav. Francesco, Sindaci eff.: Caffi rag. Lodovico e Piccinelli rag. Giuseppe.

Fabbrica Bottoni «Italo Frattini» — Grumello del Monte.

Capitale sociale L. 170.000.

Di L. 14.273,47 fu l'utile netto realizzato dalla «Frattini» che venne così ripartito: L. 10.200 agli ammortamenti, L. 720 alla riserva, L. 3000 al Consiglio, L. 353,47 a nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Conceria Varesina — Varese

Capitale sociale L. 350.000.

L'ultimo bilancio della «Conceria Varesina» si è chiuso con un utile netto di L. 15.813 che permette di distribuire ad ognuna azione del valore nominale di L. 100 un dividendo di L. 5 dopo le deduzioni statutarie.

A consiglieri d'ammin. vennero eletti: Luigi Rovighi e cav. Ermenegildo Trolli; a sindaci eff.: Umberto Alesini, cav. uff. G. B. Galli, Speri Della Chiesa Jemoli; suppl.: Emilio Crugnola e rag. Alessandro Maj.

Tramvia Litoranea — Viareggio

Capitale sociale L. 359.000.

Di L. 12.821 è stato l'utile netto col quale si è chiuso l'ultimo bilancio della «Tramvia Litoranea» che venne mandato agli ammortamenti.

L'assemblea nominava a pres. comm. Ferdinando Grosfils; cons.: Vittorio Limauge, comm. Oscar Lootens, cav. ing. Maurizio Fris, Alfonso Van-Nitsen, ing. Ambrogio Stoppani, ing. Alberto Pavia, comm. Edoardo Rollin, cav. Gastone Philip; sindaci eff.: Alberto Francois, rag. Giorgio Mei, cav. uff. Enrico Montauti.

Società An. Veronese di elettricità — Verona.

Capitale sociale L. 800.000 inter. versato

L'ing. Paolo Milani ha presieduto l'assemblea ordinaria degli azionisti della «Veronese di elettricità» adunatasi per approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 146.000 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: L. 14.600 alla riserva, L. 14.600 al Consiglio, L. 7300 a disposizione del Consiglio; il resto agli azionisti in ragione di L. 12 per ogni azione di lire 100 Furono rieletti consiglieri: ing. cav. Paolo Milani, cav. Pasquale Crespi, dott. Antonio Crespi; sindaci effettivi: rag. cav. Domenico Predassi, avv. Alfredo Vaccari, Emilio Ceresa; supplenti: cav. avv. Bruno Maggioni, rag. Vittorio Bignami.

Società An. Antonio Volpe — Udine.

Capitale sociale L. 600.000.

L'utile netto realizzato dalla «Volpe» con l'ultimo bilancio ha acconsentito di distribuire ad ogni azione un dividendo di L. 5 dopo i prelevamenti d'uso.

A sindaci eff.: vennero confermati cav. rag. Luigi Spezzotti, cav. Luigi Masi, cav. Carlo Brunelli; a suppl.: rag. Achille Giacomello e avv. cav. Giovanni Sernagiotto.

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 15. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a	Meliconi	da	a
Nostrale fino . .	26.—	26.25	Nostrale alto Mil.	14.50	15.—
» buono merc.	25.75	26.—	» basso »	15.—	15.75
» inferiore. . .	24.75	25.25	Veneto e Mantov.	17.—	18.—
Veneto e Mant.	26.25	26.75	Estero giallo . .	15.50	16.—
Estero di forza .	28.50	29.75	» rosso . .	16.75	17.25
» comune . .	27.50	28.50	**Farine meliconi**		
Farine Frumento			Semola bramata.	22.—	23.—
M.a 00	41.—	42.—	» fioretto .	19.—	19.50
» 0.	39.50	40.—	Macinat. abbur.	16.50	17.50
» 0 granito	37.50	38.50	Modenese	1.50	16.50
» 1 fiore .	34.75	35.75	Cruschello	15.—	16.—
» 1 nazion.	34.25	34.—	Crusca	14.—	15.—
» 2 . . .	32.25	32.75	**Segale**		
» 3 . . .	25.75	26.25	Nazion. Lomell.	21.—	21.50
» 4 . . .	20.—	21.—	e comune	20.—	20.50
Semola SST .	40.—	40.50	Estera	19.50	21.—
» SS. .	39.50	40.—	**Farina di segale**		
» OS. .	34.75	37.25	Fina	30.—	31.—
» PS. .	33.50	34.—	Nostrana	24.—	26.—
Farinetta cil.	26.25	27.25	**Avene**		
» comune	25.25	26.25	Nazionale	19.50	20.—
Farinaccio . . .	16.50	17.50	» comune	19.—	19.50
Crusca	13.25	13.75	Estera	19.—	19.75
Cruschello . . .	12.25	12.50	**Orzo**		
Risoni			Nazionale	23.—	24.—
Vislone.	25.50	26.50	**Miglio**		
Ostiglia o Nov.1°	23.50	24.—	Nazionale	21.—	22.—
Ranghino	23.—	26.—	Estero	18.—	19.—
Lencino	22.—	24.50	**Fagiuoli**		
Originario . . .	18.—	19.50	Bianchi	30.—	35.—
Giapponese. . . .	17.50	19.—	Colorati	23.—	28.—
Birmano	19.—	20.—	Dall'occhio. . . .	33.—	35.—
Inferiore	14.—	15.—	Misti	—.—	—.—
Risi, cam., scarti			Borlotti esteri. .	42.—	43.—
Vislone	45.50	51.—	**Lupini**		
Ost glia o Nov.1°	45.—	47.—	Nazionali	16.—	17.—
» » 2°	42.—	43.—	**Semi oleosi**		
Ranghino	30.—	43.50	Semolino nostr..	37.50	38.—
Lencino.	37.—	39.—	» meridionale	40.—	42.—
Giapponese 1° . .	30.—	32.25	» Bombay . .	40.25	40.75
» 2° . .	27.50	29.50	» Marmara . .	38.—	38.50
Birmania.	32.—	33.—	» Plata	37.25	37.75
Risetto	24.—	25.—	Colza Bombay . .	40.—	41.—
Mezzagrana . . .	21.—	23.—	Ravizzone nostr.	38.—	39.—
Risina	16.—	19.—	**Semi da prato**		
Farinaccio	11.—	12.—	Tritoglio violetto	150.-	170.-
Pula al 24 %. .	7.—	7.50	Erba med.o Spag.	135.-	150.-

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate 1° 15 aprile 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 15 aprile
Sete stagionate pesate Kg.	20755	8205	28960	328830
Bozzoli pesati. . . »	5 80	—	5480	135290
Cascami pesati . . »	—	—	—	440
Lane stagionate e pesate »	630	—	630	770
Cotoni. . . . . »	—	—	—	280
Assaggio campioni . »	360	165	525	7086

Zurigo, 15. — Organzini K. 2500 — Trame K. 1120 — Greggie K. 1470 — Totale K. 5090.

COTONI.

Alessandria, 15 (Egitto). — Mako — Tendenza calma.

	14	15		14	15
Maggio . .	18. 1/16	17.17/8	Novembre	18. 3/8	18. 3/16
Luglio. . .	18. 3/16	18. 9/16	Gennaio .	18. 7/16	18. 1/4

Liverpool, 15. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.27	Egiziano Bruno .	9.10
Pernambuco Fair	7.33	M. G. Br. Good .	5 15/16
Maccio Fair	7.23	Oomrawutte n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair. . .	7.28	Bengala Good. .	4 13/16

Liverpool, 15. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani sostenuto — Brasiliani ed Egizian ifacile — Surats calmo — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata Balle N. 14000 — di cui per la speculazione 1500 — Riesportazione 12500 — Importazioni 22000 — Affari a termine: tendenza sostenuta — Domanda moderata.

Cotoni a consegnare. — Corrente 6.91 — Corrente e prossimo 6.82 — 3° e 4° mese 6.80 — 5° e 6° mese 6.71.

	14	15		14	15
Aprile	6.95	6.91	Agosto-settembre.	6.56	6.52
Aprile-maggio .	6.56	6.52	Settembre-ottobre	6.34	6.31
Maggio-giugno .	6.84	6.80	Ottobre-novembre	6.28	6.24
Giugno-luglio .	6.75	6.71	Novembr.-dicemb.	6.3	6.18
Luglio-agosto .	6.70	6.66	Dicembre-gennaio	6.20	6.16

Havre, 15. — Vendite della giornata B. 6600 — Mercato calmo.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 15 aprile

Arzani Maria, 21, impiegata, via Cardano, 1 — Vergani Maria, 63, casalinga, via Malghera, 45 — Codecà Zita, 64, casalinga, via Vigevano, 22 — Figini Rosa, 22, tessitrice, riparto Gambololta, 3 — Bertani Luigia, 47, agiata, strada Vercellese, 32 — Amici Cecilia, 75, civile, via S. Maria Fulcorina, 17 — Morandi Beatrice, 2, via Vannucci, 15 — Cattaneo Eugenio, 60, sellaio, via Stelvio, 159 — Erba Carolina, 66, casalinga, Cologno Monzese — Fumagalli Carlo, 50, giardiniere, Musocco — Citterio Celestina, 35, casalinga, Lissone — Archinti Giuseppe, 37, vetraio, via Olocati, 37 — Carozzi Angela, 81, casalinga, via Trivulzio, 15 — Colombo Giovanna, 53, servente, via Trivulzio, 15 — Prox Mayor Angelo, 39, impiegato gas, via Fatebenefratelli, 9 — Gilardi Giovanni, 64, coloritore, via Borsieri, 70 — Colombo Giuseppina, 74, agiata, Milano — Benazzi Anegelina, 60, casalinga, via Canonica, 81 — Longhi Luigi, 18, panettiere, via S. Margherita, 2 — Milani Cesira, 19, sigaraia, via Settembrini, 41 — Borghetti Giovanna, 15, tessitrice, via Sottocorno, 19 — Girella Antonio, m. 9, viale Magenta, 59 — Bianchi Oreste, 28, sarto, via Cannobbio, 14 — Piacentino Alessandro, 19, tornitore, via Galilei, 23 — Magni Emilia, 77, casalinga, via Borgospesso, 2 — Cavargna Bontosi Marii, 52, casalinga, via Canonica, 81 — Ebli Eugenia, 1, via Sottocorno 5 A — Vaghi Enrichetta, 52, agiata, viale Gian Galeazzo, 6.

Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite: N. 27.

Matrimoni: N. 22.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumatorace terapeutico. — Prezzi modici.
Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: **Dott. Cav. A. ZUBIANI**

MATTONI REFRATTARI INGLESI

Milano, 14 aprile 1914.

Prezzi correnti: Mattoni refrattari d'alto grado marche Foster e V e D Lit. 134 al migliaio e per vagone completo merce resa franco vagone Genova Lit. 156 Livorno, 160 Napoli, 157 Venezia e Ancona.

Mattoni refrattari E e M ed altre marche inferiori da Lit. 135 a 146 vagone Genova e da Lit. 138 a 149 vagone Venezia.

Terra refrattaria vera Inglese primissima qualità finamente macinata imballata in sacchi da Kg. 50 L. 7,50 al quintale franco vagone Genova.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCO manutenzione case in qualità di verniciatore ed affini presso capomastro o proprietario case. Scrivere Cassetta 182 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 53238

CHAUFFEUR meccanico di caldaie a vapore patentato cerca lavoro con pretese mitissime. Greco Milanese, via delle Arti N. 13. 52894

CUOCA domestica occuperebbesi presso persona sola o piccola. Passeroni uno, Rina. * 52724

CUOCO domestico buone referenze bella presenza anni 30 offronsi preferenza signore scapolo. Via Stella, 33-A, Santagostino. * 53138

FATTORINO o guardia notturna per stabilimento cerca posto. Scrivere Cassetta 120 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 52776

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BANCARIO capo Portafoglio presso importante Banca, pratico lavori bancari, cerca migliorare. Scrivere Cassetta 218 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. * 53462

CAPO meccanico aggiustaggio torneria disegnatore occuperebbesi ovunque. Zai, posta, Genova. * 7081

FUOCHISTA patentato quarantenne meccanico pratico impianti caloriferi ed elettrici pratico falegname offresi ovunque. Scrivere Cassetta 3 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 52693

GARANZIA fino 15000 offre ventottenne assumendo posto esattore serie referenze. Scrivere Cassetta 226 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 53516

TRENTANOVENNE famiglia distinta, raccomanda giovane, certificati, referenze, cauzione trentamila, occuperebbesi, modeste pretese. Scrivere Cassetta C 51832 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 51832

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AIUTANTE direttrice, abile sarta e tagliatrice, praticissima macchinario da cucire, cercasi da importante fabbrica di articoli confezionati. Offerte L. M. 22, posta, Milano. * 42871

APPRENDISTA giovinetto bella calligrafia cercasi per magazzino seterie. Offerte a B. M. 49, posta, Milano. 4040

BRAVA donna di servizio, che sappia discretamente cucinare, media età ma robusta, pulitissima, di buon comando, cercasi da piccola famiglia senza bambini. Nei lavori di casa è aiutata da altra brava donna di mezzo servizio. Buone condizioni di stipendio e buon trattamento famigliare. Scrivere a Mariani, Casella postale N. 619, Milano. 17940

CALZOLAI cercasi per lavoro inchiodato. Colombo, corso Ticinese, 6-8. * 53306

CAPO calderaio cercasi per officina di circa 60 operai, pratico per tracciare e per la costruzione di caldaie tipo marina. Offerte con pretese dirigere: Thomas Hold, Trieste. 17788

CASSIERA bellissima calligrafia pratica tenuta libri c

Nell'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale (Roma 1912) fu assegnata la **MEDAGLIA D'ORO** ai prodotti farmaceutici della fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli - Via Roma 345

LICHENINA LOMBARDI

AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA

Il prodotto migliore che vanti oggi la scienza per la cura della tubercolosi pulmonare, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida e simili gravi malattie bronco-pulmonari. Moltissime migliaia di guariti ed i medici dichiarano di

EFFICACIA MIRACOLOSA

la **LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA.** La scienza medica ha confermato con la medaglia d'oro il risultato dell'esperienza di molti anni. Nessun altro prodotto può essere tanto efficace. Cessano la tosse, la febbre, l'affanno; si riprende la nutrizione. La guarigione è duratura. — Flacon saggio **gratis** ai soli medici. È un vero trionfo della terapia italiana.

Costa L. 3 il fl. per posta L. 3,50 ovunque. Sei fl. in Italia L. 18, Estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi: Napoli, via Roma, 345. — Memoria popolare con moltissimi attestati spontanei, contenuti in 96 pagine **GRATIS.**

RIGENERATORE CONTARDI

GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO

Il più antico e completo ricostituente, sperimentato in tutto il Mondo per oltre trent'anni, e riconosciuto MERAVIGLIOSO (Professor G. Spinelli), degno di occupare fra tutti i ricostituenti il

POSTO D'ONORE

(Prof. A. Biondi) — Ben a ragione quindi le diverse migliaia di medici mondiali assegnarono unanimamente al Rigeneratore **LA MEDAGLIA D'ORO,** quale giusto e meritato premio, da non confondere con le Esposizioni commerciali.

E' insuperabile nel diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, debolezza, arteriosclerosi, varici, viziato ricambio, rachitide, ecc.

Costa L. 3, per posta L. 4 ovunque. In Italia 4 fl. si spediscono per L. 12, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma 345. Opuscoli gratis. — Memoria sul diabete **GRATIS.** — **Calendario-notes gratis** ai clienti.

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L 1,50.

A. AFFITTASI ampio locale industria forza elettrica, linea tram, cortile proprio, sotterraneo. Copernico, 6, tram. 5. 53224

ACQUISTEREBBESI stabilimento moderno eventualmente con motrice-caldaie. Zippermajer, posta, Milano. * 52749

ADATTABILISSIME industria, abitazione affittansi vendonsi villette giardini. Garrone, Rosmini, 6. * 53344

AFFITTANSI corso Sempione, 71, appartamenti quattro e cinque locali comodità moderne. Bottega uso studio, magazzino. 50902

AFFITTASI subito salone industriale 1° piano mq. 230. Calegari, Castel Morrone, 2. 52320

AFFITTASI 29 giugno cinque locali, balconi, parquets. Via Bergamo, 7. * 52845

BOCCACCIO 16 affittansi presente 29 settembre appartamenti studii, comodità moderne. 52484

CERCO affitto appartamento con giardino, villetta 5-6 locali comodità. Milano, Rho, Vanzago. Offerte dettagliate Bernasconi, via Tonale, 16, Milano. 53172

CESARE da Sesto, 15, otto locali primo piano lire mille, quattro terzo piano cinquecento pel settembre, locali terreno strada, corte, presente. 4052

CORSO Venezia, 61 (casa rossa) affittansi negozii con e senza retro, abitazione, studii a terreno, magazzeno, riscaldamento termosifone. Dirigersi portinaio e Corso S. Celso ,6. 52400

DUECENTO metri fuori dazio Musocco locali adatti per industria d'ogni genere, magazzeno con ribalta, cantinone, souderia, giardino, abitazione comodità moderne. Tram N. 14, via Espinasse N. 5, affittansi. 50774

IN CASA civile tranquilla affittansi pel 29 settembre diversi quartierini due, tre, quattro locali anche uso studio. Via Settala, 39. 52804

IN CASA civile affittansi per maggio 1914, uso forno, panetteria, due luci bottega retro cortiletto annesse tre camere piano ammezzato eventualmente anche tre locali interni per deposito farine, paste, ecc. Vitruvio, 4, quasi angolo corso Loreto. 52806

OCCASIONE appartamentini quattro cinque stanze affittansi Melchiorre Gioia numero uno. 6917

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI vendesi villa otto locali giardino garage rustici 40 minuti linea Nord, posizione incantevole. Casella postale 651. 51972

BOLOGNA. Villa signorile quindici ambienti, giardino, vendesi prezzo occasione. Sironi, Santisaia. 7181

CAMERE riva lago vuote 60 annue, mobiliate 75. Barzaghini, Como. 6989

LUGANO. Villa vendesi, eventualmente affittasi nella migliore posizione. T. Hürlimann e Beck, Lugano (Svizzera). 5843

VILLETTA 9 locali comodità moderne affittasi annualmente o stagione. Boggioni, Tremezzo (lago Como). 7215

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARE. Ritirandoci commercio vendiamo, anche a condizioni, affittiamo, stabili tettoie con macchinario moderno buonissime condizioni, per segheria elettrica, deposito, lavorazione legnami; area occupata 12 mila mq. Ubicazione favorevolissima piccolo centro Valle Padana (Italia) vicino stazione ferroviaria. Ritiro 30 aprile. Scrivere C. 17794 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 17794

AVVIATISSIMO dettaglio tessuti, città industriale, cedesi favorevoli condizioni. Scrivere 1048 U, Haasenstein e Vogler, Como. 6993

CAUSA malattia cederebbesi piccola avviata pensione centralissima. S. Zeno, 4. * 53256

CEDESI occasione antico caffè e bigliardo quartiere Venezia poco affitto. Carniselli, Madonnina, 17. 53146

CEDESI negozio erbivendolo buona posizione, prezzi d'occasione dirigersi Prina Guglielmo Pepe, 6. * 53230

FARMACIA vendesi. Congregazione 2500 annue. Haasenstein e Vogler, Bergamo. 7205

FOTOGRAFIA prossima Torino, centro militare, cedesi decesso. Palacci, Posta, Torino. * 7171

IMPIEGATI comunali governativi prestiti denaro restituzione rateale. Scrivere Cassetta 196 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 53346

INASPETTATA eredità. Vendo buon negozio fruttivendolo, paraggi porta Romana, poco fitto, poco rilievo. Ricapito parrucchiere corso Romana, 95, Milano. * 53226

PER cessazione dal commercio cedesi avviato negozio scampoli confezioni. Rivolgersi portineria, San Gottardo, 2. * 53464

TRIPPERIA avviatissima mitissimo rilievo paraggi Loreto cedesi. Merlotti, Libertà, 22, Milano. * 53288

30,000 cercansi contro cambiale sei mesi garantita prima ipoteca stabili valore centomila anticipansi buon interesse. Esclusi mediatori. Telefonare 30088. 52836

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LEVATRICE tiene pensione gestanti, pure forestiere, occupandosi del neonato. Vergani, corso Romana, 68. 52426

LEVATRICE Valsassina sola segretezza gestanti villetta appartata giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio, 29. 51066

LEVATRICE sola segretezza prezzi mitissimi giardino. Panfilo, 19, vicinissimo stazione. 53430

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 52773

MARTINO. Per migliori schiarimenti scrivi presso Ardemagni. Saluti. Maria. * 53216

NINO disposto appoggiarti dammi indirizzo Enrico. * 53352

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 53426

12. Ringraziandoti spiegati subito fidati pure di me. Perotto Amilcare. * 53190

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ASTA volontaria avrà luogo nello studio legale Riva in Lugano il 2 maggio ore 10 per vendita stabile con piccola forza idraulica annessa stalla, sito in Lugano. Prezzo iniziale 44 mila. Schiarimenti a Milano, Brusotti, via Solari, 25. 52745

AZIENDA Elettrica Municipale di Milano. — È aperto il concorso per un posto di ingegnere di terza classe. Stipendio iniziale L. 4000 lorde, assegno annuo L. 500. Scadenza 15 maggio 1914. 52839

CIVICO Ospedale Monza cerca subito medici assistenti. Trattative rivolgersi all'Amministrazione. 4034

L'AZIENDA Comunale gas elettricità Reggio Emilia cerca abile meccanico sorvegliante macchinario officine, conoscenza perfetta motori olio pesante. Età inferiore anni 35, titoli comprovanti capacità, pratica necessaria coprire posto. Rivolgere entro 30 aprile Direzione Gas le domande con relative pretese corredate documenti rito. Gratis alloggio officina, riscaldamento, illuminazione, iscrizione Cassa Nazionale Previdenza, partecipazione agli utili. Impegno assumere servizio entro quindici giorni nomina. 3922

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

HOTEL Meublée Brescia, Largo Zanardelli (sotto i Portici) grande salone per Esposizioni, camere tutto comfort moderno a lire 2. Lazzaroni Edoardo, direttore. 17928

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BELLISSIMA bicicletta lusso, Dunlop, altra signorina, seminuova. Occasione. Manzoni, 37. 53456

BICICLETTA elegantissima vendo forzatamente 85 urgentissimi. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. * 53198

BICICLETTA inglese, nuovissima, garantita, freni, scatto, parafanghi 75. Piazza Monforte, 1. 52980

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 49663

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ABITI a rate. Sartoria Vincenzo Cossetta, via Vigevano, 6, Milano. * 53368

AMARETTI di Gavi. Morbidi, deliziosi, squisitissimi. Specialità. G. B. Traverso, Gavi. * 7203

CASSAFORTE occasione altezza 100, larghezza 80, L. 280. Damonti, Calvi, 2. 52864

COMPRO o sovvenzionasi denaro qualunque merce, tessera ferroviaria 22824, Milano. * 53162

DENTISTA premiato Lenta, viale Monforte, 25. Metodi moderni, riparazioni occ., prezzi eccezionali. 52743

GRAMMOFONO signorile, occasione, venticinque dischi celebrità lire due. Manzoni, 37. 53458

MACCHINA cucire famiglia pedale garantita lire cinquantacinque. Portinaia, Cappellari, 3. 52130

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima, ottantacinque. Plinio, 29. 49657

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 258

OCCULTISMO. Insegnamento scientifico. Opuscolo gratis. Prof. Zattella, Forcella, 72, Napoli. 17684

RICCHEZZA Amore, Felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere Prof. Inst. Adberts Casier, 85, Parigi. 1768

USIGNUOLO allevato in casa vendo. Stiratrice. Via Sala, 7. * 53486

12 mensile camera ammobigliata libera ingresso. Viale Monza, 36. * 53192

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

APPROFITTATE! Visitate magazzini mobiglio prezzi concorrenza. Santa Maria Valle, 4. * 52621

MOBILI propria fabbricazione prezzi eccezionali, sconto rivenditori. Commissioni, rappresentanza. Disciplini, 14. * 52827

OCCASIONE insuperabile: Stanza matrimoniale, sala pranzo mogano, ottomana meccanica, cucina. Prezzo convenientissimo. Bramante 33, Sperindio. 3902

SPOSI. Immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima. Altri mobili. Rivolgersi San Gottardo, 5, Portinaio. * 52691

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Apparecchi di pubblicità "APPEL„ (brevettati)

Per la vendita del brevetto N. 131 vol. 401, cessione di esclusività o concessione, indirizzarsi: **Société Appel,** 66, La Rochefoucauld, **Parigi.**

Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis. **A. COLOMBO,** MILANO Corso Garibaldi, 106 F.

ISTITUTO D.r BAIZINI VIA SPERONARI, 7 MILANO

specializzato nella cura delle

Malattie Segrete e della Pelle

Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989.

CHIANTI

DELLA SOCIETA' VINICOLA TOSCANA

SEDE LUCCA

MILANO-C.o VENEZIA 1

TELEFONO 48-39

VINI DA PASTO

Marca Bianca . . a L. 1.15 il Fiasco

" Verde . . " " 1.35 "

" Rossa . . " " 1.50 "

" Oro . . " " 1.80 "

MITIGLIANO GRAN SPUMANTE

L. 3.50 la bottiglia

MERCE FRANCA A DOMICILIO IN MILANO

SI FANNO SPEDIZIONI FUORI MILANO

DISCHI ANTIFECONDATIVI

garantiti igienici e infallibili.

Migliaia di clienti in tutto il mondo. **16** dischi contro L. **3** al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. **3.26.**

PER REGALI

BRILLANTI CHIMICI RITUALI

Premiati con Medaglia d'Oro

inalterabili ed irriconoscibili dai veri

montati in oro 18 carati e in argento

La più perfetta meravigliosa imitazione!

37 ANNI d'immenso successo

GRATIS si spedisce fuori di MILANO il **Nuovo Catalogo generale** illustrato da oltre 600 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioiellerie con **BRILLANTI CHIMICI RITUALI.**

Ditta ROMULO RITUALI - MILANO

Portici Galleria Vittorio Emanuele, 21.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **IL PROGRESSO,** Via Petrarca, N. 18-A, **MILANO**

Contro la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** e dello stomaco, **gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

52 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi le vere

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** e la firma in rosso **Enrico Cattaneo,**

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.30 per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI

ed in tutte le farmacie.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. *Girolamo Pagliano*

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della **vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO** da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE

Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

Filiale di Milano

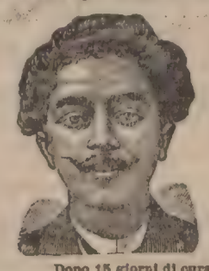
Via Morigi, 8

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.



Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, sarpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore **L. RICHELET** 13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia **AMÉDÉE LAPEYRE** Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

MALATTIE SEGRETE

Il Laboratorio Farmaceutico S. Gregorio, Via San Gregorio, 6, Milano, è provvisto di tutto quanto necessita per la cura di quelle malattie che tutti vogliono curarsi segretamente. Cure rapide, facili e radicali di tutti i disturbi vescicali, prostatici od uretrali. Cura meravigliosa per la goccetta cronica. Cure complementari depurative che devono sempre seguire alle cure mercuriali o di **606** nella sifilide. Deposito dei preparati arsenicali di Erhlich **606** e **914.** Le soluzioni sterili si preparano dietro richiesta dei signori medici nella dose voluta. Telefono 20354.

Premiata Cura Primaverile. — Tavolette di salsapariglia solfoiodata divisa in 4 scatolette progressivamente dosate L. 10.— Unico deposito dei rinomati preparati antivenerei **MORIN.**

Specialità per **l'impotenza, l'anemia, la nevrastenia e il diabete.**

Dirigersi alla Farmacia S. Gregorio, Via S. Gregorio, 6, Milano, la quale spedisce fuori Milano e all'estero qualsiasi medicamento o specialità con tutte le informazioni necessarie. Serietà e segretezza.

SINDACATO ITALIANO CALCE e CEMENTI

CASALE MONFERRATO

GRAND PRIX

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

Cementi Portland a lenta presa - Cementi a pronta presa

Calce idraulica in zolle - Calce idraulica macinata

Produzione annua 5 MILIONI di quintali - 12 Opifici di fabbricazione

CABINETTO CENTRALE DI CONTROLLO DELLA PRODUZIONE

Amministrazione in CASALE MONFERRATO - Agenzia di MILANO: in Bovisa

Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO Telefono 117

Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI

Il miglior tacco

FOREVER

del mondo

ELEGANTE e IGIENICO

Rappresentante Generale per l'Italia:

PIETRO HAAS - Milano, Via Moscova, 10

I migliori

ESTRATTI per LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

MEDAGLIA alla recente Grande

Esposizione Internazionale di Bruxelles

I liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I liquori invecchiando migliorano ed acquistano *il vero bouquet delle vere marche.*

FATELI ORA! FATELI SUBITO!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario** N. **1,** venduto per *réclame* in Italia, per Lire **4,**75, ed all'Estero (in tutto il Mondo Fr. **6,**25) Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambros,** con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato spediscesi gratis

Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITA' DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO **CHINATO** — CREME E LIQUORI

GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR

VINO **VERMOUTH** — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

GLI CESSIONARI esclusivi per la vendita FERNET BRANCA

nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M | nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

Venerdì 17 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17250 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Roma, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Verona, nei seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea (7 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea (7 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Partecipazioni, Ringraziamenti, Piccola Cronaca, L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli Avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati, di ricamo

Il colloquio dei ferrovieri coll'on. Ciuffelli

Un comunicato ufficiale sulle dichiarazioni del ministro

I rappresentanti del Sindacato si riservano di dare una risposta

Lo sciopero sembra definitivamente scongiurato

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Roma, 16 notte.

Solo stamane i rappresentanti del Sindacato hanno fatto pervenire al ministro Ciuffelli l'annunzio della loro visita. La formula dell'annunzio è nota. I cinque ferrovieri hanno scritto, come già noi dicemmo, semplicemente così:

«*S. E. il Ministro dei LL. PP., Roma.*

«I sottoscritti delegati del Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani si recheranno domani alle ore 15 dall'E. V. per conoscere quali siano le intenzioni del Governo in riguardo al memoriale inviato, il cui termine è spirato oggi».

(*Seguono le firme dei 5 delegati*).

La breve lettera è stata consegnata al Ministero da uno dei componenti della Commissione. Egli si è recato al Ministero poco dopo le 11 ed è stato ricevuto dal capo di Gabinetto dell'on. Ciuffelli e a lui ha consegnato la lettera. Il comm. Fiorese l'ha subito comunicata al ministro. L'on. Ciuffelli ha fatto rispondere che avrebbe ricevuto la Commissione, non però all'ora fissata dalla lettera, ma un poco più tardi, e precisamente alle 15,30. I ferrovieri sono stati naturalmente puntualissimi. Qualche minuto prima dell'ora fissata uno di essi si faceva annunziare al comm. Fiorese e subito dopo tutta la Commissione veniva introdotta nel Gabinetto dell'on. Ciuffelli. Il ministro non era solo. Lo assistevano per il lavoro di segreteria il cav. Manfredonia e per la verbalizzazione del colloquio uno stenografo.

La Commissione era composta di sette ferrovieri: ai cinque venuti da Ancona l'ex macchinista Ciardi e gli applicati Fanti, Pietroni, Poggi e Toschi, si erano aggiunti a Roma altri due: un macchinista, il Gottardi, e un operaio, il Mazzetta. Nel corridoio attendevano numerosi ferrovieri e moltissimi giornalisti. L'attesa non è stata breve. Il colloquio si è prolungato per circa tre ore, ma verso le 4 ci è stato comunicato il testo delle dichiarazioni fatte dall'on. Ciuffelli alla Commissione. I funzionari del Gabinetto ci hanno spiegato che il ministro le ha redatte fin da ieri e che il colloquio con i rappresentanti del Sindacato si era aperto appunto con la lettura di quelle dichiarazioni.

Le dichiarazioni del ministro

Ai sette ferrovieri convenuti nel suo Gabinetto l'on. Ciuffelli ha fatto dunque queste chiare e categoriche dichiarazioni:

«Credo necessario fare alcune dichiarazioni, anche a nome del Presidente del Consiglio dei Ministri, affinchè la Commissione possa averne norma nell'esporre i proprii desideri.

«Come ho ricevuto e come riceverò in seguito altre rappresentanze del personale ferroviario che hanno chiesto udienza, così oggi ricevo la loro Commissione, stimando utile e doveroso ascoltare le aspirazioni e le ragioni del personale delle Ferrovie dello Stato. Ma così questa, come le altre udienze che ho accordato e che accorderò, non possono avere il carattere di concessioni e di patti, in vista di imposizioni, che lo Stato non potrebbe tollerare.

«Il Ministero ha fatto conoscere sinteticamente al Parlamento e al Paese il suo programma nelle questioni che interessano il personale ferroviario e lo ha pure fatto comunicare al personale stesso dalla Direzione Generale. Tale programma è stato approvato dal Parlamento, con una imponente votazione e nei confini in esso segnati sono compresi tutti i provvedimenti che il Ministero ha in animo di adottare ora ed in seguito.

«Le dichiarazioni che io ho già fatte, quelle che posso fare oggi, come in qualsiasi altra evenienza, costituiscono la conferma, la spiegazione e lo svolgimento dei propositi che ha il Governo in questo importantissimo argomento e che essendo fondate sopra ragioni obiettive, riguardanti tanto le condizioni del personale quanto gli interessi generali del Paese, non potrebbero variare per circostanze e per considerazioni secondarie.

«Ciò premesso posso dire che in applicazione all'articolo 12 della legge 13 aprile 1911, il Governo ha stabilito di convocare nel prossimo mese di maggio i rappresentanti legali eletti da tutte le categorie del personale ferroviario. Prima di tale convocazione, sarà nominata la Commissione preannunziata dalle dichiarazioni del Governo, con l'incarico di esaminare e proporre le disposizioni relative alla sistemazione economica e alle garanzie di carriera, del detto personale. Per tal modo i desideri che saranno espressi e le memorie che saranno presentate dai rappresentanti delle diverse categorie potranno formare subito oggetto delle indagini e dello studio della stessa Commissione. Secondo gli intendimenti del Governo, e le assicurazioni da me date, la Commissione verrà sollecitata a compiere i suoi lavori entro il corrente anno, in guisa che si possano adottare i provvedimenti che risulteranno ancora necessari, e presentare al Parlamento quelli per i quali occorresse la sanzione legislativa. Alla attuazione di tali provvedimenti, alcuni dei quali dovranno avere effetti graduali, saranno devolute le economie che risulteranno possibili, e gli altri mezzi di cui il Governo e il Parlamento riconoscessero la assoluta necessità in seguito agli opportuni accertamenti.

«Quanto alle disposizioni relative al miglioramento del regime delle pensioni, alla elevazione dei minimi, alla riduzione degli orari di lavoro e all'aumento delle tariffe dei treni diretti e delle merci a piccola distanza, sono già in preparazione i relativi progetti, che verranno presentati al riaprirsi del Parlamento.

«Infine, sopra proposta fatta dalla Direzione Generale, in coerenza alle sue dichiarazioni del 4 novembre 1912, ed in relazione ai miglioramenti economici di recente accordati dalle società sovvenzionate, il Governo ha già posto in corso gli atti occorrenti per la emanazione del decreto col quale sarà regolato il trattamento del personale addetto al servizio di navigazione esercitato dalle ferrovie dello Stato».

Come si è svolto il colloquio

Quando l'on. Ciuffelli ha posto termine alla sua lettura, la discussione è cominciata. Quando il colloquio è finito e i ferrovieri sono usciti dal Gabinetto del ministro dei LL. PP., abbiamo cercato di raccogliere notizie il più possibile precise intorno al modo in cui il colloquio si è svolto. I rappresentanti dei ferrovieri ci sono sfuggiti: tuttavia abbiamo potuto ricostruire alla meglio quanto durante il lungo convegno si è venuto svolgendo nel Gabinetto del ministro dei LL. PP.

Il colloquio si è svolto con perfetta calma parlamentare. Il ministro, come appare dal comunicato ufficiale, ha tenuto a dare le più ampie illustrazioni delle dichiarazioni precedentemente preparate e concretate col Presidente del Consiglio. I ferrovieri le hanno accolte con massima deferenza e hanno esposto le loro ragioni prendendo la parola e ponendo la discussione in termini perfettamente corretti. Più specialmente hanno interloquito il Ciardi ed il Toschi. I ferrovieri hanno fatto di tutto per strappare al ministro qualche concessione in più, ma il ministro si è limitato a buone promesse, illustrando sopratutto quella parte delle sue dichiarazioni in cui è detto che saranno devolute a beneficio dei ferrovieri le economie che saranno possibili e che sarà usato ogni altro mezzo di cui il Governo ed il Parlamento riconoscessero la necessità in seguito ad altri accertamenti.

Il programma del Ministero si divide così in due parti: una di attuazione immediata, e sarà concretata nei disegni di legge che saranno presentati al Parlamento il 6 maggio prossimo, e l'altra in dipendenza degli studî, a cui sono invitati come membri della Commissione da nominare gli stessi ferrovieri.

I ferrovieri hanno tenuto ad illustrare specialmente il disagio delle carriere medie. Vi sono infatti una grande quantità di impiegati che cominciano la loro vita di lavoro con 1200 lire all'anno, e dopo 30 anni di carriera si fermano a 2100 e 2500. Di questa osservazione il ministro si è mostrato specialmente convinto, ed ha promesso che il miglioramento della carriera sarà uno dei problemi di più immediata soluzione.

I ferrovieri allora hanno chiesto per i detti provvedimenti di là da venire la retroattività, la quale in precedenza era già stata sollecitata dall'on. Bissolati. Ma il ministro Ciuffelliha risposto ai membri del Sindacato, come a quelli della Federazione, che non era possibile parlare di retroattività di provvedimenti di cui non si possono ancora precisare i termini.

Per quanto si riferisce alle pensioni, l'on. Ciuffelli ha comunicato che va studiando d'accordo con l'on. Rubini, ministro del Tesoro, i miglioramenti possibili, sia nei riguardi dei minimi, sia nei riguardo del riscatto relativo agli anni passati nella carriera di avventiziato e sotto le armi.

I ferrovieri hanno inoltre espresso il dubbio che i 15 milioni che il Governo intende ricavare dall'aumento dei biglietti per i diretti e dall'aumento delle tariffe dei merci a breve distanza possano essere in parte sottratti al personale a cui il Governo ha dichiarato di volerli dedicare. L'on. Ciuffelli ha subito risposto che i ferrovieri non dovevano avere questa preoccupazione perchè il Governo manterrà i suoi impegni. Gli aumenti già annunziati, e che si stanno concordando in un disegno di legge, non importeranno probabilmente quei maggiori introiti che i rappresentanti del Sindacato prevedono. Ad ogni modo se maggiore sarà il gettito di questi aumenti, e se si realizzeranno maggiori economie che sono allo studio, i ferrovieri possono contare sopra benefici rilevantemente maggiori.

Un altro lungo dibattito si svolge intorno ai premî e agli avanzamenti a scelta. I ferrovieri ne hanno chiesta l'abolizione per le parzialità cui danno origine. L'on. Ciuffelli ha risposto che non è possibile rinunziare a criterî di questo genere adottati da tutte le industrie. La discussione si è quindi svolta su altri argomenti di minore importanza.

Il ministro ed i ferrovieri si sono lasciati nella più perfetta cordialità; il ministro augurando alla classe dei ferrovieri ed all'azienda statale un migliore avvenire, ed i ferrovieri riservandosi di far conoscere più tardi al ministro i loro deliberati. Sembra che per la maggior parte delle risposte dell'on. Ciuffelli i rappresentanti del Sindacato siano rimasti soddisfatti. Come più volte è stato osservato al ministro, la classe dei ferrovieri non può avere la più completa fiducia nelle promesse governative, essendo stati vittime finora di parecchie disillusioni.

— Se lei non sarà più ministro fra qualche mese — ha osservato il Ciardi — chi ci garantirà della esecuzione dei provvedimenti che ella ci promette?

A cui l'on. Ciuffelli ha risposto sorridendo che ormai gli studî iniziati sono a tale punto che con qualunque ministro le promesse odierne sarebbero state tenute nel debito conto.

Il comunicato ufficiale

A colloquio finito l'on. Ciuffelli ha fatto diramare dall'«Agenzia Stefani» un comunicato ufficiale che fa seguito all'altro diffuso qualche ora prima con il testo delle dichiarazioni ministeriali. Il secondo comunicato è redatto in questi termini:

«Alle 15.25 si sono recati al Ministero dei L.L. P.P. i componenti il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri, Gottardi e Mazzetta, insieme coi componenti il Comitato esecutivo del Sindacato stesso Ciardi, Pietroni, Poggi, Toschi e Fanti. Gottardi si è fatto annunziare al capo di gabinetto comm. Fiorese, al quale ha chiesto di essere ricevuto in udienza dal ministro, insieme con i suoi colleghi. Poco dopo le sette i ferrovieri sono stati ricevuti dal ministro, on. Ciuffelli. Il ministro dei L.L. P.P. ha ascoltata la esposizione e la particolareggiata illustrazione delle domande contenute nel memoriale presentato fin dal 31 gennaio 1914 alla direzione generale delle Ferrovie e ha fatto conoscere, sopra i diversi punti dei quali si è parlato, quanto il Governo crede di poter fare attualmente e in avvenire entro i limiti e secondo le direttive indicate dalle note sue dichiarazioni, approvate dal Parlamento e ricordate dal Ministro in principio della odierna udienza».

Che cosa faranno i ferrovieri?

Quando sono usciti dal Gabinetto del ministro i ferrovieri sono stati circondati dai giornalisti, ma ancora una volta essi hanno voluto avvolgersi di mistero. Hanno risposto con frasi vaghe, e hanno subito cercato di dileguarsi. Ancora un altro inseguimento da parte dei giornalisti, e questa volta l'inseguimento va da Piazza San Silvestro a Piazza Termini. In Piazza Termini avviene qualche spiegazione. Un breve colloquio si svolge fra un ferroviere e qualche giornalista:

— Dove andate?

— Non lo sappiamo — risponde Pietriboni.

— Siete contenti?

— Non possiamo dirlo — continua Pietriboni — abbiamo promesso di non dir nulla a nessuno.

— Vi riunirete questa sera?

— Non so....

E i giornalisti continuano a chiedere:

— Quando ci farete conoscere le vostre decisioni?

— Faremo un comunicato — risponde Pietroni — forse più tardi, ma ora lasciateci: se continuate ad inseguirci ci costringerete a dividerci; tanto non ne caverete nulla.

Ed è finita così. I giornalisti hanno troncato l'inseguimento e i ferrovieri se ne sono andati soli per la loro strada, desiderosi di sfuggire ad ogni sguardo indiscreto, poi si sono rifugiati in un caffè, ove si sono trattenuti lungamente, allontanandosene quindi a uno a uno. Che cosa hanno fatto? Che cosa hanno deliberato? Nulla ancora riesce a sapersi in proposito.

I ferrovieri certo non sembrano eccessivamente contenti delle dichiarazioni dell'on. Ciuffelli, tuttavia pare si siano finalmente convinti della inopportunità dello sciopero. Se questo è il loro stato d'animo, si comprende bene quale e quanta sia la loro incertezza nel formulare le decisioni definitive. Il promesso comunicato non è venuto. A sera inoltrata i ferrovieri sono ritornati... in circolazione. Li abbiamo visti a San Silvestro, a Piazza Colonna, da Aragno, ma si sono sempre mantenuti invariabilmente misteriosi.

Altri componenti del C. C. del Sindacato pare che siano frattanto arrivati. Altri se ne attendono. Tutti insieme terranno ancora qualche altra riunione e finalmente l'attesa decisione definitiva sarà presa.

La «Vita», a questo proposito, ritiene che ad ogni modo deve considerarsi scongiurato lo sciopero. «I rappresentanti, continua il giornale radicale, delibereranno l'attesa... armata. Prenderanno cioè atto delle dichiarazioni del ministro ed attenderanno l'attuazione delle riforme affidate allo studio della speciale commissione che, — come l'on. Ciuffelli ha assicurato — verrà nominata al più presto, e prima della convocazione del Parlamentino».

«Questo secondo gli ottimisti. Non mancano ad ogni modo i pessimisti, i catastrofici e questi propendono per la sciopero. Noi, conclude la «Vita» siamo con gli ottimisti».

Nessun intermediario!...

Merita intanto di essere segnalata la smentita che prima del colloquio i ferrovieri del Sindacato hanno comunicata alla stampa a proposito di alcuni nomi che sono stati fatti in questi giorni di persone che avrebbero fatto da intermediari fra il Sindacato ed il Governo. Il comunicato dei ferrovieri è il seguente:

«Il comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, a troncare ogni supposizione ed erroneo giudizio sull'opera fin qui svolta dall'organizzazione smentisce nel modo più energico ed assoluto che alcuno sia stato a tutt'oggi sollecitato ad iniziare trattative col Governo e che estranei all'organizzazione abbiano in qualsiasi modo influito o tentato di influire sulle decisioni prese dal comitato stesso; e riaffermando che non per un qualsiasi intervento, ma soltanto per dimostrare che ha sempre fatto questione di sostanza e non di forma, delega i proprî membri a recarsi dal ministro dei LL. PP. per conoscere quali sono le ulteriori intenzioni del Governo riguardo alle richieste contenute nel memoriale e la risposta fissata nel memoriale stesso e scaduta ieri 15 aprile, ed invita i ferrovieri tutti a mantenersi in una vigile attesa».

Il significato di questo comunicato è evidente: nè Costantino Lazzari nè il comm. Jona sono stati intermediari desiderati o riconosciuti dal Sindacato; e se i ferrovieri ed il ministro si sono incontrati ciò è dovuto al fatto che essendo scaduto il termine fissato dai ferrovieri al ministro nel loro memoriale, essi si sono presentati a reclamare quella risposta che al memoriale ancora attendevano.

Uno sciopero generale

del personale delle Manifatture tabacchi?

Roma, 16 notte.

L'agitazione del personale delle manifatture dei tabacchi va assumendo proporzioni veramente impressionanti, poichè a Roma questa sera si sono prese deliberazioni che conducono allo sciopero generale dei lavoratori delle varie manifatture. Non è però ancora stabilito se lo sciopero deve essere effettuato subito, oppure in epoca da destinarsi. Nel colloquio d'ieri trai rappresentanti del Comitato di agitazione ed il ministro delle Finanze, on. Rava, non si trovò la formula di un accordo poichè le risposte del ministro non furono convincenti. Stasera infatti il Comitato di agitazione risponde al comunicato del ministro con lungo e dettagliato proclama nel quale si afferma che il ministro ha ripetute le solite dichiarazioni che da anni si vanno ripetendo senza che ad esse risponda nessuna pratica attuazione.

Dopo avere discusse le dichiarazioni del ministro, il proclama dichiara che il ministro ha voluto ancora una volta dimostrare come in realtà «la sua politica soggiace sempre alla volontà caparbia della burocrazia della direzione generale». Il proclama conclude: «la lotta si è voluta e la lotta si avrà». Questa sera poi si è tenuta una riunionealla sede della associazione Giuditta Tavani Arquati, presieduta dall'oueraio Lutri. La riunione si è sciolta con l'approvazione del seguente ordine del giorno tra le grida di «viva lo sciopero generale, viva il Comitato di agitazione»:

«Il personale della manifattura dei tabacchi di Roma, udita la relazione fatta dal compagno Enrico Lutri, rappresentante la sezione maschile, e dall'operaia Calamai per la femminile, e di Vantaggi per la sede centrale, mentre approva incondizionatamente l'opera svolta dai rappresentanti al convegno, protesta contro le male arti della direzione generale, la quale ha impedito al ministro di ricevere la rappresentanza del personale delle manifatture dei tabacchi d'Italia; si augura che tutte le classi dei lavoratori organizzati alla Federazione diano il proprio appoggio sotto qualunque forma al grande movimento che i lavoratori del tabacco stanno per fare; fa voti che tutte le Camere del Lavoro d'Italia chiamino in assemblea i Consigli generali per decidere un movimento simultaneo del proletariato del tabacco, riconoscendo che la crisi economica non solo colpisce i lavoratori dello Stato, ma anche tutte le categorie di operai delle industrie private; plaude infine alle direttive energiche assunte dal Comitato di azione in questo movimento contro cui infierices la più infame reazione contro coloro che lavorano e soffrono».

Il nuovo comandante della "San Giorgio,,

Roma, 16 notte.

Con l'odierno bollettino dei movimenti degli ufficiali della Regia Marina, il capitano di vascello Bollo è nominato, a datare dal 21 corrente, comandante della regia nave *San Giorgio*.

Il Convegno di Abbazia

I problemi economici

La questione dell'Epiro

(Da un nostro inviato speciale)

Abbazia, 16 notte.

Il marchese Di San Giuliano si era sentito, la scorsa notte, lievemente indisposto; tuttavia le conversazioni diplomatiche sono continuate oggi molto intensamente. Berchtold e Di San Giuliano hanno conferito questa mattina per circa due ore. I due ambasciatori D'Avarna e Merey hanno partecipato a una parte del colloquio. Prima della conversazione odierna erano arrivati da Vienna e da Roma i corrieri diplomatici, che portavano una voluminosa corrispondenza. Un personaggio da me interrogato mi ha dichiarato quanto segue:

Lo sbocco serbo al mare

— I problemi economici hanno una larghissima parte nelle conversazioni di Abbazia. La questione dello sbocco commerciale nell'Adriatico, che la Conferenza di Londra ha concesso alla Serbia, è nelle sue conseguenze pratiche, destinata a togliere una parte notevole del transito al territorio austriaco. Occorrerà perciò porvi riparo. E' più che naturale che l'Austria dovrà domandare i medesimi diritti che avrà la Serbia riguardo allo sbocco commerciale dell'Adriatico e alla ferrovia dal Danubio all'Adriatico. L'Austria domanda inoltre al Governo di Grecia i medesimi diritti che sono stati concessi alla Serbia nel porto di Salonicco.

«Non occorre essere profeti per prevedere che tutti gli altri Stati interessati, compresa l'Italia, domanderanno i medesimi diritti, tanto nel porto di Salonicco come per lo sbocco commerciale della Serbia nell'Adriatico. E' stato questo uno dei temi importanti dei colloqui fra Berchtold e Di San Giuliano. Si tratta di armonizzare gli interessi economici e dei trasporti fra l'Austria e l'Italia, avuto riguardo non solamente alla penisola balcanica, ma anche all'Asia Minore dove l'Austria avrà pure il suo posto al sole.

«La politica delle concessioni economiche nell'Asia Minore viene fatta dall'Italia e dall'Austria in perfetto accordo tra di loro e in accordo con la Germania. L'Austria e l'Italia si aiutano vicendevolmente per tutto ciò che riguarda le questioni economiche e i loro interessi commerciali nell'Oriente.

«La Germania si interessa attualmente assai anche della questione albanese. L'azione che sta attualmente esplicando a Corfù l'Imperatore Guglielmo lo dice chiaramente. Questa azione è ispirata al programma comune dell'Austria e dell'Italia, che vogliono la perfetta sicurezza e l'assoluta tranquillità dello Stato albanese e dei Balcani, per evitare nuovi gravi imbarazzi e nuovi pericoli.

«Vi sono ancora da trattare — continuò il personaggio — parecchie questioni di politica internazionale, ed altre ancora. Le notizie arrivate oggi ad Abbazia intorno alla situazione nell'Epiro non sono soddisfacenti come si sperava. Sembra che la tranquillità non sia ancora ristabilita. Anche di questo si deve oggi essere parlato tra i due ministri. La questione dell'Epiro è specialmente importante per l'Austria e per l'Italia, che sono le naturali protettrici dell'Albania. Occorre eliminare le difficoltà senza che Austria e Italia si pongano in contrasto con le altre Potenze, e bisogna anche tenere calcolo delle suscettibilità della Grecia. La solidarietà delle Potenze della Triplice è del resto un pegno, concluse il personaggio, che tutte le difficoltà presenti potranno essere vinte».

Apprendo da altra fonte che il conte Berchtold ed il marchese di San Giuliano hanno spedita al Cancelliere germanico Bethmann Hollweg a Corfù un telegramma comune di cordiale saluto. La lunga conferenza di questa mattina è finita a mezzogiorno. Il marchese di San Giuliano ha espresso poi il desiderio di fare una passeggiata a piedi.

Gite e divertimenti

Egli uscì dall'hotel assieme al capo-sezione conte Forgach e al capitano distrettuale barone Schmidt e percorse parecchie strade di Abbazia. Rientrato all'hotel, venne servito il déjeuner, al quale parteciparono i due ambasciatori, gli altri personaggi, non che la consorte del conte Berchtold, la contessa e il conte Forgach e il capitano di corvetta Wünschek, comandante della torpediniera Tatra. Il tempo, che si era guastato nella mattinata, è ridiventato bello nel pomeriggio. Tuttavia, la lunga gita in mare fino a Lussin, che era stata progettata per oggi, venne sospesa. Vi fu invece una breve gita a bordo della torpediniera Tatra, alla quale però non hanno preso parte nè il conte Berchtold nè il marchese di San Giuliano. Il comandante della torpediniera, capitano di corvetta Wünschek, si recò all'hotel Strfany a prendere i partecipanti alla gita, che furono il duca D'Avarna, Garbasso, Biancheri, il conte Forgach con la signora, il principe Federico Liechtenstein, il segretario della legazione conte Walterskirner. Il conte Berchtold accompagnò i gitanti fino al molo assieme al suo capo di Gabinetto conte Hoyos. La torpediniera Tatra filò con la massima rapidità lungo la sponda di Lovrana. Nel ritorno essa costeggiò la sponda opposta. La gita è durata un'ora.

Intanto, il marchese di San Giuliano faceva una gita in automobile assieme alla consorte del conte Berchtold, la contessa Nadina. Essi si recarono a Lovrana, dove visitarono la madre della contessa Berchtold che è la contessa ungherese Karolis.

Tornato all'hôtel, il marchese Di San Giuliano conferì col conte Berchtold e coi due ambasciatori. Alle 17 vi fu, in onore dei due ministri, un thè nella villa della baronessa Haas, cui parteciparono numerose personalità dell'aristocrazia, che villeggiano attualmente ad Abbazia.

Un'ora più tardi il marchese Di San Giuliano riceveva all'Hôtel Stefania la visita del vice podestà di Fiume, Grossi, del famoso deputato croato Spincio, che rappresenta alla Camera di Vienna, Abbazia e, come sapete, si è sempre fatto notare per la sua campagna parlamentare contro le aspirazioni degli italiani. Dopo il pranzo, alle 21, vi fu un'altra conferenza di Berchtold con Di San Giuliano che è durata due ore, vale a dire fino alle 23.

Nell'istesso tempo, l'ambasciatore d'Italia a Vienna duca D'Avarna aveva pure un lunghissimo colloquio coll'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma conte di Merey. Si assicura che questa conferenza è la più importante di quelle che sinora furono tenute.

La Commissione incaricata dei divertimenti ad Abbazia ha organizzato in onore del marchese Di San Giuliano e del conte Berchtold un grande concerto.

b. s.

Commenti della stampa austriaca

(Nostro fonogramma)

Vienna, 16 notte.

L'inviato speciale del *Tagblatt* ad Abbazia, che è molto bene informato in grazia dei contatti che possiede col mondo ufficiale, conferma oggi il fatto che l'on. Di San Giuliano e il conte Berchtold si sono intrattenuti anche della ripercussione che ha in Italia il trattamento fatto agli italiani d'Austria, ripercussione che solleva talvolta imbarazzi all'opera del Governo italiano.

Il telegramma dice: «Si è naturalmente parlato anche dei desideri nazionali degli italiani d'Austria, ai quali una gran parte della stampa del regno dedica la più viva attenzione. Anche su questo tema come su tutti gli altri la conversazione fra i due ministri è stata cordiale e soddisfacente».

Il corrispondente non dice quale dei due ministri sia rimasto soddisfatto, se il conte Berchtold oppure il marchese Di San Giuliano. L'avvenire ce lo dirà chiaramente; per ora, sarà bene mantenere un certo scetticismo, sembrando dubbio che il conte Berchtold riesca a persuadere le più alte sfere dirigenti a lasciar cadere la propria ostinata opposizione a un diverso trattamento agli italiani e specialmente alla erezione della Facoltà italiana a Trieste. Quello che è certo si è che gli sforzi del conte Berchtold sono stati sinora completamente infruttuosi.

La *Neue Freie Presse* prende stasera posizione contro il linguaggio della stampa italiana per ciò che riguarda la questione degli italiani d'Austia. Dopo aver riconosciuto agli italiani d'Austria il diritto alla Facoltà italiana, il giornale dice che forse questo diritto si sarebbe già tramutato in un fatto compiuto se gli italiani del regno non danneggiassero i loro connazionali d'Austria, originando delle resistenze che, senza tali inframmettenze, sarebbero forse già state vinte.

L'inviato speciale dello stesso giornale ad Abbazia riferisce un colloquio da lui avuto con un personaggio italiano, il quale avrebbe criticato severamente il linguaggio della stampa del Regno che non si rende abbastanza conto dell'importanza dei temi che si stanno trattando ad Abbazia, divagando invece sulla situazione degli italiani d'Austria e dando consigli sbagliati.

«Ad Abbazia, ha continuato il personaggio italiano, si sta trattando per assicurare la pace e la posizione nel Mediterraneo delle due Potenze alleate, vale a dire che è in giuoco una posta importante. Se lo stretto accordo italo-austriaco nel vicino Oriente dovesse allentarsi, scoppierebbe nuovamente l'incendio balcanico e specialmente la situazione diventerebbe grave alle frontiere dell'Albania. Gli avvenimenti nei Balcani, e specialmente in Albania, richiedono adunque che l'Austria e l'Italia rimangano unite ad ogni costo. Il pericolo diventerebbe altrimenti imminente. Una volta che sarà assicurata la tranquillità, il resto verrà da sè. Le trattative procedono bene e promettono un completo successo.»

Le truppe della Cirenaica
occupano definitivamente Gedabia
(Dal nostro inviato speciale)

Il combattimento del 15 aprile
154 cadaveri beduini
Dei nostri sei morti e ventotto feriti

(*Agenzia Stefani*)

Bengasi, 16 notte.

Dopo aver cacciato i ribelli da Gedabia e rasone al suolo l'abitato, le nostre truppe si concentrarono nei dintorni di Zuetina per organizzare e rafforzare quella base; operazione questa indispensabile per poter assicurare l'occupazione permanente di Gedabia stessa.

Poichè, però, nuove masse di beduini si erano intanto raccolte nei pressi di quest'ultima località, il generale Ameglio ordinò al generale Cantore di disperderlo senza indugio. Una colonna delle tre armi salmerie e autocarri mosse da Zuetina alle 5 del 15 corrente, trovò il nemico forte di più di duemila armati schierati sulle alture che coronano la conca di Gedabia. Attaccati vigorosamente sul fronte e sul fianco, i beduini, dopo aver opposto una tenace resistenza, furono completamente sbaragliati e si diedero a fuga precipitosa. Le nostre truppe li inseguirono rapidamente disperdendo le ultime resistenze opposte in Gedabia e vi sostarono.

I beduini lasciarono sul terreno 154 morti e trasportarono sui cavalli numerosi feriti, abbandonando tende, vettovaglie e munizioni. Le perdite nostre sono: due ufficiali feriti, due soldati italiani morti e cinque feriti; ascari: quattro morti e ventuno feriti.

Le ragioni che consigliarono
il ritiro da Gedabia nel marzo

Bengasi, aprile.

E' ormai confermato dalle informazioni più sicure che il campo turco senussita di Gedabia si è ricostituito dopo il nostro abbandono dalla distrutta città e che la propaganda degli emissari di Anmed Scerif ha potuto farvi affluire oltre un migliaio di armati. Ho ragione di ritenere che questo fatto porrà il Governo della Cirenaica in condizioni di affrettare la già decisa rioccupazione di Gedabia.

L'abbandono del capoluogo dei Mogarba dopo la distruzione compiutavi dalla colonna Latini (17 marzo) può essere apparso in Italia come un errore e tale opinione sembrerà forse ricevere una conferma dalle notizie che giungeranno del nostro forzato ritorno a Gedabia.

Ora è onesto riconoscere che non per inconsapevole o improvvida volontà del Governo della colonia, ma soltanto per gravi difficoltà sorte sui luoghi, imprevedute ed imprevedibili, l'azione su Gedabia ha dovuto essere limitata ad una semplice operazione punitiva dei Mogarba anzichè condurre i nostri a consolidarsi sulla importante località. A ragione il nostro Zoli, nel suo lucido riassunto critico delle operazioni del sud bengasino, scriveva sul *Secolo* del 25 marzo: « Forse a quella logica esecuzione del piano delle operazioni si sono opposte insormontabili difficoltà che di qui non ci è consentito di identificare... ».

Questa giusta riserva del nostro critico militare involgeva tutti i resultati del complesso ciclo di operazioni, e onestamente. Così per esempio al movimento di una nostra colonna da Msus a Gedabia per Antelat e Bedafom, vale a dire attraverso il cuore del paese nemico, si è dovuto rinunziare per la constatata deficienza dell'acqua lungo la linea di marcia di oltre cento chilometri; distanza per la quale dovendosi provvedere al servizio d'acqua questo avrebbe inevitabilmente e pericolosamente appesantito il convoglio. E che l'acqua mancasse nella regione di Antelat e Bedafom è ora confermato dal fatto che le stesse *ailet* ribelli colà accampate hanno dovuto abbandonare detta località avendo esaurito la scarsa provvista di quei pozzi. Difficoltà di altro genere, che un doveroso e comprensibile riserbo impone ai corrispondenti di guerra di non lumeggiare, almeno per il momento, si sono frapposte alla riconosciuta opportunità, che pure lo Zoli ha rilevato, della occupazione inibitoria con congrui presidii, del territorio compreso nel triangolo Suluk-Msus-Gedabia.

L'errore di Scleidima

E' del resto prossimo il momento in cui potremo giudicare se il modo col quale ci siamo appesantiti sul paese degli Auaghir limitando la nostra occupazione alle alture di Scleidima, donde si comanda la parte più ricca di messi ed ordinariamente più popolata del paese medesimo, sia per avere una decisiva influenza nel paese degli Auaghir. La imminente necessità del raccolto dei cereali potrà far sentire a questi ribelli il peso ed il pericolo della nostra permanenza a Scleidima più efficacemente di quanto non li abbia ammoniti la nostra azione militare del giorno 28 febbraio.

Occorre ricordare che se la giornata di Scleidima potè darci la brillante conquista del campo nemico per virtù dell'impetuosa « *colonna nera* » del Latini, essa segna altresì un mancato successo per la inesplicabile inattività della colonna mista agli ordini del maggiore generale Ferri, la quale come è noto costituiva la nostra ala destra. La colonna Ferri limitò la propria azione ad un fragoroso concorso di artiglierie e ad una inutile carica di cavalleria (ed anche di meharisti!) su per l'aspra gola dell'Uadi El Beb mentre della colonna stessa faceva parte un cospicuo e forte reparto di indigeni (i battaglioni eritrei nono e decimo e la compagnia bengasina) che avrebbero potuto entrare freschi in azione nelle prime ore del pomeriggio. Avvenne invece che i fuggiaschi Auaghir, collo stesso Sidi Ahmed Scerif, poterono accampare la notte stessa indisturbati a Bir Cardasi, cioè a soli dodici chilometri dal luogo della nostra sosta vittoriosa e poterono quindi tranquillamente proseguire verso il sud portando in ausilio ai fratelli Mogarba quel non diminuito spirito aggressivo di cui dovevamo accorgerci dodici giorni dopo nella terribile notte di Zuetina.

Torniamo a Gedabia, la città dei Mogarba, costituente come è noto l'obiettivo più importante della nostra azione nel sud bengasino. Il generale Ameglio, assumendo il Governo della Cirenaica, aveva sempre manifestato il suo intendimento di impadronirsi in modo stabile della città sirtica, sopratutto per sottrarla alla soggezione del Senusso che mirava a costituirvi un forte centro di resistenza. Bisogna riconoscere in Ameglio una provvida antiveggenza dei vasti problemi che interessano questa colonia e le cui soluzioni saranno al di là delle contingenze della guerriglia cui assistiamo.

Così questo Governatore-soldato mentre dirigeva le varie e simultanee operazioni che si svolgevano dall'altipiano del Barka alla Grande Sirte, imprimendo ad ognuna di esse il suo proprio personale impulso vigoroso, riprese a studiare con metodo e serenità la complessa questione delle oasi cirenaiche delle quali lo ricordo occupato in quei lontani e malinconici giorni, quando egli, maggiore generale alla Berka, mortificava con lo studio la propria siciliana impazienza; mentre intorno a Bengasi il ridicolo assedio turco pareva beffare la nostra chiusa immobilità. Davanti ad una sua grande carta d'Africa, egli amava parlare di Giarabub e di Kufra e di Ogila-Gialo, mentre i nostri avamposti giungevano appena alle oasi del Foiat.... Mostrandomi su quelle carte il punto dove erano segnate le rovine e le cisterne di Agedabia romana, il generale mi diceva allora: 'qui sarà la nostra più comoda porta dalla Cirenaica al Sahara.

Ora l'occupazione di Gedabia è il pensiero fisso di Ameglio e, secondo quanto è dato arguirne, deve essere come la promessa di tutto un organico programma di penetrazione verso le oasi dell'interland cirenaico. Poichè è forse vano ormai pensare a Giarabub, Ogila-Gialo appare come la nostra futura grande base sahariana.

E Gedabia è sulla strada di Ogila-Gialo a cinque sole giornate...

Gedabia doveva adunque frattanto essere occupata per essere fortemente tenuta. Le circostanze sono state avverse ed hanno frapposto alla effettuazione di questo disegno di Ameglio un indugio, il quale secondo ogni probabilità sarà già terminato quando vi perverrà questa mia lettera.

La colonna Latini doveva giungere a Gedabia il giorno 12 marzo. Lo stesso Governatore avrebbe preso possesso della città, in quel giorno anniversario delle Due Palme. Come è noto a tale data noi siamo stati attaccati furiosamente nel nostro bivacco presso Zuetina. La mattina seguente sbarcando a Zuetina lo stesso Governatore riconosceva che la fascia di dune mobili che corre parallelamente alla spiaggia con quasi due chilometri di profondità costituiva un gravissimo ostacolo per il collegamento della base di rifornimento colla ulteriore strada carovaniera per Gedabia.

Il mare agitato e la costa inospite permettevano solo con molta lentezza la costituzione della nostra base.

La base di operazione a Zuetina

Questo stato di cose non permetteva di assicurare i rifornimenti di un presidio che fosse andato a stabilirsi a Gedabia. Inoltre l'aspro combattimento notturno aveva distrutto di colpo le previsioni ottimiste sull'atteggiamento dei Mogharba. Queste previsioni non erano avventate, ma erano al contrario fondate su persuasivi elementi di fatto. Se non che l'Africa dà a volte di queste violente smentite. I Mogharba erano in dissenso con gli Auaghir. La nostra preliminare azione politica verso la grande tribù sirtica — azione condotta particolarmente dalla parte della Tripolitania — ci dava ragione di credere che i Magharba di Gedabia, avvicinandosi la nostra poderosa minaccia alla loro città di pietra, avrebbero voluta risparmiata a questa la distruzione sfidata dai nomadi Auaghir per le loro tende di cenci... All'avvicinarsi di Sidi Ahmed, figlio del gran Madhi, è bastato un soffio di fanatismo per rovesciare contro di noi anche i Mogharba. Ricacciato l'attacco furioso dai bravi ascari del Latini e inflitte ai Mogharba perdite quante certo non ebbero prima in complesso durante tutta la campagna — cui scarsamente hanno partecipato coi turchi e col Senusso — non conveniva tuttavia illudersi che le nostre ulteriori operazioni nella regione di Gedabia si sarebbero svolte senza contrasto. E in tali circostanze è stato prudente ed ottimo consiglio quello di ritardare l'occupazione definitiva di Gedabia, pur non risparmiando ai Mogharba la rappresaglia ammonitrice necessaria che si è compiuta il giorno 17 con la rapida marcia e la distruzione della città.

A dare un'idea della gravità dell'ostacolo frapposto dalla fascia delle dune costiere alle comunicazioni con qualsiasi trasporto rotabile tra la nuova ridotta sorta sulla spiaggia di Zuetina ed il campo della colonna Latini, di cui è nota la posizione, basti ricordare che la colonna dovette trarsi dietro fino a Gedabia e nel ritorno tutti gli autocarri e gli altri carriaggi divenuti inutili pel mancato traffico del rifornimento. Questo per l'impossibilità di trasportare gli stessi fino alla spiaggia sotto la protezione della ridotta.

Molte casse di benzina e perfino di generi alimentari, divenute inutile peso per la colonna, dovettero essere sepolte e dissepolte al nostro ritorno da Gedabia. Ora è difficile immaginare quale enorme lavoro deve aver richiesto in questi ultimi giorni la sistemazione di una via di raccordo dalla spiaggia di Zuetina alla carovaniera di Gedabia attraverso le dune. I bravi ascari somali del maggiore Malladra ed i fucilieri del colonnello Meomartini debbono aver fatto miracoli sotto l'industre guida del capitano Ferroni del genio il quale potrebbe a ragione dire di aver vinto una ben aspra battaglia essendo riuscito a domare le dune che non sopportano strade tracciate. Un mese di tranquillità indisturbata nella ridotta a soli 20 chilometri dal rifiorente concentramento nemico dice abbastanza che le nostre difese di Zuetina sono formidabili e temute.

La nuova base sulla spiaggia sirtica risulta ormai essere tale da assicurare nel miglior modo l'appoggio alle prossime operazioni a condurre le quali appare prescelto da Ameglio un comandante nel cui nome è la più promettente garanzia del successo: il maggiore generale Cantore.

Gian Luigi Olmi.

Prima e dopo il delitto
di Brenno Useria
La storia della causa per l'eredità

Varese, 16 notte.

Mi è riuscito di avere una copia del testamento olografo di Benedetto Lotti, morto a Brenno Useria il 2 ottobre del 1897. Il Lotti era, i lettori ricorderanno, il marito della signora Maria Orelli, la povera vecchia misteriosamente assassinata. Fu a causa di questo testamento che si accese tra la famiglia Orelli e la famiglia Lotti la contesa giudiziaria non ancora ultimata, che dura da quindici anni. E quindi interessante, per la cronaca, conoscere il testo delle ultime volontà del signor Lotti: il testamento veniva pubblicato a rogito dott. Ramponi, il 2 dicembre 1897. Così si esprimeva il Lotti:

« Brenno Useria, questo giorno di giovedì 2 settembre 1886. Volendo io sottoscritto Lotti Benedetto, fu Pietro, di Brenno Useria, intanto che sono sano di mente e di corpo, disporre della sostanza che lascierò all'epoca della mia morte, faccio il presente testamento olografo, da me datato, scritto e sottoscritto, di tutto mio pugno; col quale nomino mio erede universale la mia moglie Orelli Maria, di Francesco, meco convivente, raccomandandole che ove all'epoca del di lei decesso avesse ancora qualche cosa di provenienza della mia eredità, abbia a lasciarlo a quello dei miei parenti che le avrà usati maggiori riguardi, non mai a persone della sua famiglia. La mia moglie resterà padrona dei fondi, caseggiati, fornace che tengo in società col signor Ronchetti di Bisuschio sino alla sua morte, e poi la lascierà ai miei eredi Lotti, cioè ai miei nipoti e voglio che sia rispettato tutto questo che io ho disposto. In fede: Lotti Benedetto ».

Il testamento fu interpretato dalla signora Orelli in un modo, dai parenti del marito in un altro. La guerra giudiziaria divampò.

Il 25 gennaio 1898 la vedova Lotti faceva la regolare denuncia di successione, ritenendosi erede universale; il 31 gennaio il signor Clemente Lotti, ritenendo che nel testamento vi fossero delle disposizioni a favore dei suoi figli e degli altri nipoti, faceva a sua volta rettifica e correzione alla denuncia di successione presentata. Il 13 giugno la vedova Lotti citava davanti al Tribunale: Lotti Clemente, fu Pietro; Lotti Giovanni, Carlo e Teresa di Clemente; Lotti Carolina, Battista, Giuseppe, pure di Clemente; Lotti Teresita, Pierina, Carolina e Giuseppina, fu Enrico e di Adele Cattò; Lotti Severino di Giacinto; Lotti Elisa e Battista di Giacinto; Bizzozzero Gaspare, fu Santino; Bizzozzero Giovannina, fu Severino; Beverina Severino, Attilio, Pietro e Carolina, di Luigi. Il solo Lotti Clemente venne citato in proprio.

Chiedeva la vedova Orelli che il Tribunale sentenziasse: « Spettare in modo esclusivo all'attrice Maria Orelli, in titolo di eredità pure e semplice, tutta la sostanza abbandonata dal fu Benedetto Lotti ». La parte avversa invece chiedeva che il Tribunale volesse: « dichiarare la Orelli Maria vedova Lotti semplice usufruttuaria della sostanza già di comproprietà del Lotti Benedetto col signor Ronchetti Giuseppe; essere, per il resto della sostanza abbandonata dal « de cujus » erede la Orelli Maria vedova Lotti, con la clausola e a condizione che tutto quanto sopravvanza alla di lei morte abbia a passare agli eredi legittimi del testatore ».

Il Tribunale, con sentenza del 20 febbraio 1901, pubblicato il 23 dello stesso mese — firmata da Giovanola, presidente; Cova, giudice; Como, estensore — dichiarava:

1). Orelli Maria vedova di Lotti Benedetto, erede dell'intero patrimonio particolare lasciato da quest'ultimo, quale risulta dalla denuncia di successione presentata all'Ufficio del Registro di Varese, il 25 gennaio 1898;

2). spettare ai nipoti del defunto Lotti, specificati nella denuncia di successione presentata allo stesso ufficio il 31 stesso mese, la nuda proprietà del patrimonio lasciato dal Lotti Benedetto, che questi aveva in comunione col signor Ronchetti di Bisuschio, quale resulta dalla precedente denuncia di successione del 25 gennaio 1898; dichiara invece usufruttuaria di questo patrimonio indiviso, lasciato dal defunto Lotti Benedetto, l'attrice Orelli Maria.

Contro questa sentenza la signora Orelli ricorreva in Appello, con dichiarazione in data 9 marzo 1901. Ma il nuovo giudizio non fu peranco pronunciato. La causa non fu ancora discussa: l'attrice, ogni tre anni, ogni tre anni, rinnovava le citazioni per evitare la perenzione degli atti.

Apprendo poi sul testamento lasciato dalla signora Orelli questi particolari: in esso la signora disponeva un lascito di mille lire all'amministratore signor Vittorio Cattò: di duemila lire in favore della nipote Maria Sassi: di tutto il rimanente era nominato erede universale l'ing. Orelli.

Gli avvenimenti sportivi

Il Derby Reale vinto da "Fausta,,
Roma, 16 notte.

Il pubblico delle grandi giornate è accorso oggi alle Capannelle per assistere al classico Derby Reale che offriva un particolare interesse per la lotta che si delineava asprissima fra i rappresentanti le Scuderie Sir Rholand e Tesio. Questa volta la vittoria è toccata alla croce rossa a Sant'Andrea man non è stato successo facile.

Dopo tanti giorni di siccità si può facilmente immaginare le condizioni del terreno delle Capannelle. La corsa si è però svolta nel modo più regolare, almeno in apparenza. La vittoria di Fausta montata alla perfezione da Langham non è stata ottenuta che dopo una vivacissima lotta col vincitore del Gran Premio dei Parioli, Chumvi, che ha ceduto soltanto per una corta testa. Nella sfilata davanti alle tribune maneva solo Prometeo che usciva poi per recarsi direttamente allo start. Chumvi era il più ammirato da tutti. L'allineamento al nastro aveva luogo senza difficoltà e al primo segnale il gruppo si slanciava con Eraclio alla corda e tutti gli altri bene allineati eccettuato Il Falco distaccato di parecchie lunghezze. Eraclio era stretta dappresso da Fausta e Chumvi; indi Prometeo ed Orco, mentre Austerlitz si distendeva al largo passando davanti alle tribune. Poi Prometeo retrocedeva ed Eraclio manteneva ancora per un istante il vantaggio su Chumvi; terza Fausta davanti a Prometeo che Davis riconduceva subito nella lotta. Chumvi si prendeva così il posto di testa; Prometeo in poche folate veniva sino all'altezza della sella dal puledro di Sir Rholand col quale si distaccava nella curva. Dietro ad essi, a quattro lunghezze circa, Fausta che precedeva di circa altrettnto il resto del lotto dal quale si staccava a metà curva Il Falco. Chumvi entrava in dirittura dinanzi a Prometeo allorchè Fausta iniziando il suo sforzo supremo appariva arbitra della partita decisiva. Infatti Prometeo cedeva e alle prime tribune Fausta aveva una buona incollatura di vantaggio sul puledro di Sir Rholand che però aveva un coraggioso ritorno sotto la frusta per cui l'esito è rimasto dubbio fino al palo d'arrivo. Una corta testa dava la vittoria a Fausta su Chumvi il quale tuttavia ha compiuto una performance delle più ammirevoli resistendo agli attacchi consecutivi di Avanguardia e di Prometeo, e cedendo infine a Fausta dopo una strenua accanita lotta. Terzo a due lunghezze Il Falco, quarto pure a due lunghezze Prometeo, indi Eraclio. La vittoria di Tesio è stata applaudita. Era dal 1889, ossia dall'anno di Elena, che una femmina non trionfava più nel Derby.

Ed ecco i risultati della giornata:

Premio Andreina. L. 3000; m. 1400: 1. Sovereign (60, Benson) della Scuderia Torretta; 2. Palma (52, Kennedy) della Razza di Besnate, Tre lunghezze facili.

Premio Cecilia Metella (G. R.). L. 2000; m. 1600: 1. Tresa (60, Simonetta) della Razza Umbra; 2. Galantly (69, Coccia) della Scuderia Nomentana; 3. Laba (68, Serventi) di V. D'Angelo. N. P.: Polanca (65, cap. Micillo. Tre quarti di lunghezza; 4 lunghezze.

Premio del Municipio di Roma. L. 5000; m. 2000: 1. Brunelleschi (51, Hewitt) di Federico Tesio; 2. Paride (52, Kennedy) della Razza di Besnate; 3. Pia (49, Gallo) di Sir Rholand. N. P.: Velocemente (50, Birri). 4 lunghezze; 2 lunghezze e mezza. Paride che ha condotto tutta la corsa è battuta con facilità dal cavallo di Tesio.

Poco dopo le 16 arriva il Re accompagnato dal generale Brusati, dal generale Capomazza e dal maggiore Guerrieri. Il Sovrano è ricevuto dal ministro della guerra generale Grandi, dal sottosegretario generale Tassoni e dall'on. Cottafavi sottosegretario di Agricoltura. Il Re è appena arrivato che su nel cielo si profila la sagoma di un aeroplano. E' quello di Gianni Widmer. L'aviatore triestino si trovava sul campo di Centocelle, verso le 16 ha spiccato un magnifico volo portandosi ad una quota di 200 metri, poi si è diretto alle Capannelle giungendovi pochi momenti prima del Derby Reale. E non appena arrivato ha compiuto tra le acclamazioni del pubblico quattro giri intorno all'ippodromo facendo piovere sulla folla una quantità di manifestini con la scritta: « Il saluto di Trieste a Roma capitale ». Parecchi di questi cartellini sono andati a cadere nel pesage dove sono stati raccolti da molte signore. Il simpatico gesto dell'aviatore è stato accolto con applausi entusiastici.

Derby Reale. L. 50.000; m. 2400: 1. Fausta (54, Langham) di Federico Tesio; 2. Chumvi (56, Blackburn) di Sir Rholand; 3. Il Falco (56, Ryan) del comm. G. Modigliani; 4. Prometeo (56, Davis) della Razza di Besnate. N.P. Eraclio (65, Varga); Avanguardia (54, Kennedy); Austerlitz (56, Orsini); Ten (54, Benson); Orco (56, Rossi). Una corta testa; 2 lunghezze; 2 lunghezze. L. 46.350 al vincitore; 5000 al secondo; 2000 al terzo; 1000 al quarto; 1. 2000 al comm. Dario Centurini allenatore di Fausta.

Premio Farnese. L. 3000; m. 800: 1. Apulia (51, Bini) del barone A. Barracco; 2. Fragore (56, Ryan) di B. L. Guastalla; 3. Nibbio (52 1/2, Blackburn) di Sir Rholand. 1 incollatura; molte lunghezze.

Premio Collepardo. L. 2500: m. 800: 1. Lady Lovena (49, Ferruzzi) di Max de Rosa; 2. Mancusa (52, Benson) del comm. E. Modigliani; 3. Radiosa (52, Kennedy) della Razza di Besnate. N. P.: Gora (49, Gallo); Vacuna (49, Manchester); Libia (52, Rossi). 1 lunghezza; 1 lunghezza. L'outsider Lady Rovena ha vinto in un arrivo sotto la frusta.

Premio Triumvir. L. 2500: m. 1200: 1. Tamarindo (56, Benson) di Frank Turner; 2. Monghidoro (49, Kennedy) del cav. J. Rook; 3. Magi (54, Rossi) del conte C. Ceriana. N. P.: Imbattable (52, Vespa); Adesia (50, Gallo); Sylvanire (56, Smith). 1 lunghezza; mezza lunghezza.

Le corse al Trotter

Malgrado il tempo incerto della mattinata e la giornata non festiva, discreto concorso di pubblico assistette ieri allo svolgimento del programma. Gare interessanti, quantunque povere di partenti. Giuoco, come sempre, animato.

Premio Trieste (L. 1300, m. 1609, vincere due prove). — Prima prova: corrono: Benvegnante, Peppino, Lara, Libera, Fedora, Liebe, Uri. — Arrivano: 1. Lara in 2,32 (1,34 3/5 al km.); 2. Benvegnante. Squalificati gli altri. — Totalizzatore: 10, 9, 10.

Seconda prova. — Corrono tutti i precedenti, meno Peppino. — Arrivano: 1. Lara in 2,31 1/5 (1,34 al km.); 2. Liebe; squalificati gli altri. — Totalizzatore: 6, 6, 10.

Premiazione: Lara (E. Verga) L. 734; Benvegnante (A. Cerbone) L. 283; Liebe (nob. G. Grasselli) L. 283.

Premio Torino (Internazionale. L. 1500, metri 1609, vincere 2 prove). — Prima prova: corrono: Prince Revelstoke, Rendez-Vous, Estragon, Carlotta Bellini, Reuben Whitesock. — Arrivano: 1. Prince Revelstok in 2.18 (1,25 4/5 al km.); 2. Rendez-Vous; 3. Carlotta Bellini. — Totalizzatore: 13, 7, 11.

Seconda prova. — Corrono tutti i precedenti, meno Estragon. — Arrivano: 1. Prince Revelstok in 2,17 2/5 (1,25 2/5 al km.); 2. Rendez-Vous; 3. Carlotta Bellini. — Totalizzatore: 11, 6, 9.

Premiazione: Prince Revelstok (bar. G. B. Bianchi) L. 800; Rendez-Vous (F. Montanari) L. 400; Carlotta Bellini (A. Vaccari) L. 300.

Premio Greco (Handicap discend., L. 1000, m. 2413, prova unica). — Corrono: Morgana, Cardinal Herschel, Gloster F., Charming Bimbo, Sandrone II, Zattera. — Arrivano: 1. Charming Bimbo in 4,00 (1,35 3/5 al km.); 2. Zattera; 3. Gloster F. — Totalizzatore: 13, 7, 7.

Premiazione: Charming Bimbo (Giuseppe Colombo) L. 500; Zattera (dott. A. Balestra) L. 250; Gloster F. (dott. Vencesiao Guida) lire 150; Sandrone II (R. Poletti) L. 100.

Premio Erba (L. 1000, m. 2000, prova unica). — Corrono: Cifariello, Charming Caporal, Charlot, Rivale, Tito, Coraggio, Ibis Kuser, Metheor. — Arrivano: 1. Charlot in 3 (1.30 al km.); 2. Tito; 3. Ibis Kuser. — Totalizzatore: 68, 17, 24, 8.

Premiazione: Charlot (S. Gambi) L. 500; Tito (G. Ossani) L. 250; Ibis Kuser (bar. G. B. Bianchi) L. 150; Coraggio (Luigi Barsotti) L. 100.

Premio Melegnano (L. 1000, m. 2000, prova unica). — Corrono: Gloster F., Sandrone II, Vasco, Benvegnante, Charming Bimbo, Charlot, Cifariello, Zattera, Fanny. — Arrivano: 1. Charming Bimbo in 3.08 (1,33 al km.); 2. Charlot; 3. Fanny. — Totalizzatore: 36, 12 11 e 17.

Premiazione: Charming Bimbo (G. Colombo) L. 500; Charlot (S. Gambi) L. 250; Fanny (F. Rizzi) L. 150; Sandrone II (R. Poletti) L. 100.

Per le regate a Milano

La pertinacia e lo zelo col quale da oltre un decennio si corre la regata Milano-Abbiategrasso, che tra le regate di lungo percorso in Europa è reputata la più difficile, ha fatto attribuire grado grado alla regata stessa una maggiore considerazione. E quest'anno in particolar modo che la Società Canottieri Olona, la decana delle organizzatrici, ne ha assunto il compito offrendo la presidenza al conte Emanuele Castelbarco ed all'avv. Andrea Stucchi-Prinetti, la regata che si correrà il 14 giugno presenta attrattive speciali e di maggior risalto per la propaganda allo sport remiero che principalmente forma lo scopo.

Sia dalle prime pratiche esperite, il Comitato organizzatore della dodicesima regata Milano-Abbiategrasso ha constatato il favorevole accoglimento dei suoi propositi per parte dell'Autorità e della Stampa. Il R. Commissario, il Presidente della Deputazione Provinciale, come i giornali *Secolo*, *Corriere della sera* e *Gazzetta dello Sport*, hanno offerto premi in medaglie di intrinseco valore, quali dotazioni per le Coppe donate dal Re, dal Comune di Abbiategrasso, dal cav. Lomazzi, dai signori Brioschi, Baglia e Colombo, dirigenti delle Società milanesi di canottaggio.

Il Segretario del Comitato rag. Manfredini ha presentato il definitivo programma concordato col Segretario della Sezione Lombardo-Emiliana, rag. Bongrani, e venne decisa la nomina del Comitato dei Patroni per il 1911.

Infine la Direzione della Edison ha offerto affidamento per uno speciale servizio tramviario lungo il percorso della regata, nel caso probabile che per quella data sia in attività la linea già ben avanzata da Milano ad Abbiategrasso.

L'inaugurazione
del nuovo Velodromo Sempione

Una vera folla di *sportsmen*, industriali, di appassionati — fra le tante personalità sportive abbiamo notato il cav. Brigatti per l'A. C. I., il cav. Radice per il M. C., l'avv. U. Baruffini per la Federazione Italiana calcistica, Cordano presidente della U. S. M., Cavazzoni per lo S. C. Milano, i cronometristi Acquati, Macoratti e Legnazzi, ecc., ecc., e fra i corridori Francesco Verri, Galetti, Bruschera, Vertua, Giuseppe Azzini, i motociclisti Ghirlanda, Merlo e Maffeis, ecc. Una vera folla, dunque, è intervenuta al collaudo della nuova grandiosa pista che sorge in fondo al Corso Sempione, appena oltrepassato il passaggio a livello della Nord-Milano. Tutti i presenti, oltre che la perfetta costruzione della pista — collaudata da Verri e da Azzini e dai motociclisti Carlo Maffeis, Merlo e Ghirlanda che spinsero le loro macchine a velocità fantastica — ammirarono pure l'eleganza e l'ampiezza delle tribune, capaci di contenere parecchie migliaia di spettatori. Faceva con molta cortesia gli onori di casa il signor Carlo Vecchi, direttore del Velodromo, e al quale si deve se finalmente Milano è dotata di una pista sotto ogni rapporto perfetta.

L'inaugurazione ufficiale avrà luogo domenica prossima, col seguente programma:

Gran Premio Apertura Dilettanti — metri 1000, giri 3, prova unica. Iscritti: Piralla, Pagani, Peverelli, Giansanti, Locati, Stucchi, Carteri, Turri, Eros.

Gran Premio Apertura Professionisti Internazionale — L. 1000, metri 2000, giri 6. Si corre in quattro batterie, e in due *répêchâge* e decisiva. Il primo arrivato di ogni batteria e dei due *répêchâge* correranno la finale. Iscritti: *Francia*: Perchicot, Comes, Sergent, Schilles — *Germania*: Arend, Stabe, Wegener — *Italia*: Verri, Moretti, Messori, Stefani, Tabacchi, Portioli, Mori, Quartiroli, Cuccoli, Erba.

Corsa Traguardi Internazionale Professionisti — m. 5000, giri 15 (prova unica). Corrono tutti gli iscritti professionisti, escluso i sei classificati per la finale del *Gran Premio Apertura*.

Gran Premio Apertura Tandems Internazionale Professionisti — m. 2000, giri 6. Si corre in due batterie e decisiva. I primi due di ogni batteria correranno la finale.

Gran Premio Apertura Motociclette — metri 10.0000, giri 30 (prova unica). Iscritti: Maffeis Carlo, Merlo, Bellorini, Ghirlanda, Sassi, Tabacchi.

La importanza delle gare e i nomi dei corridori iscritti assicurano fin da ora il più brillante esito alla prima giornata.

All'ultima ora apprendiamo che si è iscritto anche il campione d'Italia, Angelo Gardellin.

PODISMO

La traversata notturna di Milano

A completare il quadro della Milano notturna, a darle un carattere di brio, di vita — perchè anche a Milano di notte... si dorme e se non si dorme si sbadiglia, a dispetto di chi vuol foggiarsi una Milano notturna di gaudenti e di donnine eleganti e profumate — provvederà lo sport, con una manifestazione originale e chissà, fors'anche interessante. Per sabato a mezzanotte è indetta una corsa che avrà per punto di partenza Porta Venezia e per quello d'arrivo corso Genova, passando per piazza del Duomo.

Alla gara — dotata di numerosi e ricchi premi — hanno mandata la loro iscrizione numerosi corridori.

I voli di Brindejonc
Genova, 16 notte.

L'aviatore Brindejonc des Moulinais, costretto ad atterrare a Padova a causa di un incidente colà avvenutogli, ripartì di là per Genova in ferrovia. Ed oggi egli si è recato a Lido d'Albaro e risalito sul suo idrovolante, alle ore 13,55 spiccava il volo diretto a Monaco.

Il commissario dell'Aero Club, cav. ing. Annovazzi, aveva fatto osservare a Brindejonc che le condizioni atmosferiche non erano certo le più favorevoli, e che il vento soffiava violentissimo con raffiche da nord-est, ad una velocità di diciotto metri al secondo e che le segnalazioni da Capo Berta indicavano che su tutta la costa infuriava una vera bufera. Ma il coraggioso aviatore non si è mostrato affatto preoccupato di questo, e spiccato il volo si è elevato subito a grandissima altezza per evitare il più possibile — come aveva detto — le correnti aeree.

Tre nuovi aviatori
Somma Lombardo, 16 notte.

Alla scuola biplani Farman della Malpensa, hanno ottenuto stamattina il brevetto di pilota il sergente maggiore Bosio, il maresciallo Galli ed il maresciallo Orlandi. Istruttore fu il tenente Pellegrino, coadiuvato dai marescialli Torello e Marazzi.

I TIRI DI IERI

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri nello Stand dell'Arena:

Tiro N. 114 di programma — un piccione — Tiratori N. 36: 1. e 2. divisi fra Vaccari Giuseppe e Bersell Natale con 17-17 — 3. Vacchini Giuseppe con 16-17 — 4. Schiannini cav. Attilio con 12-13 — Gaioli conte Luca con 12-13 — 6. Bordoni Oreste con 10-11.

Tiro N. 115 di programma — un piccione — Tiratori N. 17: 1. Ghirlanda Agostino con 11-11 — 2. Colombo Giulio con 10-11.

Poule fuori programma — Vinta dal signor Gerli Paolo.

NOTIZIE BREVI
(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

BUSTO ARSIZIO. — La condanna di un mariuolo di Novi Ligure. — Il tribunale di Busto ha condannato in contumacia a mesi tre e lire 120 di multa il venditore ambulante di Novi Ligure Alfredo Bagnaschi, pregiudicato, per aver carpito con raggiri ad Alfredo Bossi, di Cassano Magnago, ricami per lire sessanta circa.

* **Un benservito della « Dante Alighieri ».** — La Presidenza Centrale della Associazione Nazionale « Dante Alighieri » ha conferito al collega rag. Pellegatta, la medaglia d'argento, per la sua opera altamente benemerita a pro della « Dante Alighieri ».

LUINO. — Muore abbruciato. — Il contadino Fiorini Giuseppe, di anni 66, da Roggiano, mentre raccattava legnà, fu investito dalle fiamme di un improvviso incendio scoppiato nel bosco. Il Fiorini riportava ustioni mortali; infatti trasportato a casa spirava.

VERONA. — Uno scomparso. — La Questura sta occupandosi per far luce sulla scomparsa di tale Elia Schiavo, un uomo attempato che conduceva vita modesta in solitudine. Lo Schiavo manca da oltre una settimana dalla casa, che egli ha lasciato aperta come se dovesse tornare poco dopo.

* **Violenze di tre malandrini contro un custode.** — La scorsa notte alcuni individui erano riusciti a penetrare nello stabilimento scolastico del Ginnasio Liceo Scipione Maffei, quando, svegliato dai rumori sospetti sopravvenne il custode Umberto Grazio. I ladri si gettarono sul malcapitato atterrandolo, imbavagliandolo e percotendolo con estrema violenza. Sono stati arrestati quali responsabili i pregiudicati Eugenio Sozena, Giuseppe Ruffo, e certo Pietro Ventura.

PADOVA. — Due soldati disertori. — I soldati di sanità Spiller Francesco e Pais Giovanni, figli di operai emigrati all'estero, da domenica scorsa sono partiti in borghese per Venezia, ed essendo oggi trascorso l'ultimo termine per il ritorno furono dichiarati disertori. Si crede abbiano raggiunte le loro famiglie.

MASSA MARITTIMA. — Il suicidio di una signorina. — Una buona ed avvenente fanciulla, Marietta Fedi, di 19 anni, si è gettata dal picco delle Grotte Alte, precipitando da circa 22 metri. E' rimasta orribilmente sfracellata. Aveva scritto prima al padre, al fidanzato e al sindaco.

CASALMAGGIORE. — Una conferenza dell'on. Cabrini. — Dinanzi ad uno scelto ed affollatissimo pubblico, l'on. Cabrini tenne alla « Pro Cultura » una conferenza su « l'Italia che emigra », illustrata da belle proiezioni. Successo magnifico.

ISELLE. — Un panico notturno. — L'altra notte a Balmalonesca due massi di granito di 6 mc. l'uno si staccarono pel disgelo, e precipitavano dall'altezza di 300 m. con enorme fragore, schiantando alberi e abbattendo i pali della luce, che restò interrotta. Enorme panico, ma nessuna disgrazia.

CASALE MONFERRATO. — Suicida per una donna. — Da qualche mese il giovane Michele Rosso, di anni 23, di Torino, elettricista, era innamorato di una ragazza del vicino comune di Pontestura. Ma poichè questa non voleva saperne di lui, ieri il Rosso si sparava due colpi di rivoltella al cuore. E' in fin di vita all'ospedale.

* **La morte atroce di una bambina idrofoba.** — In una camera del nostro ospedale è spirata tra gli spasimi atroci una bambina di anni 7, certa Rosmina Molinaro, per idrofobia. La povera veretta, morsicata tempo fa da un cane, era stata in cura all'Istituto antirabico di Torino, dove era stata sottoposta all acura Pasteur. Ma troppo tardi.

Le feste di una Società operaia
Lecco, 16 notte.

Domenica 19 corrente verrà solennemente festeggiato a Colico il cinquantenario di fondazione di questa Società Operaia.

La Tragedia di Eschilo
al teatro greco di Siracusa

Siracusa, 16 notte.

L'eroe greco dunque ritorna, dopo dieci anni, dalla Troade insanguinata. La città nemica è caduta. I fuochi accesi sul monte Ida significano la vittoria agli aspettanti sulle navi, sulle isole, sulle opposte rive dell'Egeo. Il grande annunzio si propaga fino ad Argo; e Clitennestra sulla soglia della reggia fatale si affretta a spargere preziosi tappeti perchè Agamennone rientri con l'illusione di camminare trionfalmente su una via di porpora verso le lusinghe del riposo e dell'amore mentre è sospinto incontro alla morte a tradimento.

Siamo con Eschilo nel cuore della tradizione e della poesia greca. È naturale che i ricordi della guerra di Troia s'innalzino gloriosi coi primi versi della tragedia. Dalle stanze degli Atridi mosse già, per il rapimento di Elena, la prima fiamma del vasto incendio che doveva incenerire la patria di Paride; e secondo un'arcana sentenza delle Eumenidi è giusto che Agamennone, dopo avere capeggiato l'impresa della vendetta e dell'espiazione, sia condotto egli stesso ad espiare l'empia audacia d'avere sacrificato alla necessità della guerra la propria figlia Ifigenia. Con ciò egli ha violato le antiche leggi della famiglia, ha ferito il cuore della consorte Clitennestra, ha oltraggiato la santità del diritto materno. Ed ecco l'Orestiade. Agamennone è punito con la morte della crudeltà che gli fece sprezzare il pianto dei consanguinei. Il figlio Oreste sorgerà poi a sua volta a vendicare nel sangue della madre quell'uccisione a tradimento. Le antiche e nuove divinità disputeranno, in un contrasto di opinioni demoniache, quale dei due sia il delitto peggiore; Apollo dio della luce si affronterà con le Eumenidi tenebrose; ma la questione resterà insoluta nell'anima dei cittadini dubbiosi e sgomenti fin che Atena, dea della saggezza, pronunzi una parola superiore di conciliazione e di giustizia.

In questo ciclo di leggende la finzione di Elena, che esce dai molti talami eccitatrice di querele e di battaglie, sterminatrice di genti e di città, è tale che lascia trasparire facilmente sott'essa il nucleo della verità storica. Il tesoro commerciale dei Greci andava troppo spesso rapito e disperso ad opera dei predoni asiatici, che avevano i loro covi sulle infide coste settentrionali e che trovavano protezione nella potenza di una città minacciosamente accampata sulla principale via di transito verso il continente barbarico. Allora tutte le genti della penisola mandarono i proprî eroi a distruggere la potenza rivale e nemica, volendo essi forzare la porta dell'Asia, assoggettarla ed assicurarla alla libertà dei proprî commerci. Tutte le genti concorsero alla gran gesta perchè tutte sapevano che di là venivano le intollerabili offese. Edoardo Scarfoglio, il quale è dei pochi scrittori odierni che non abbiano perduto nell'immoralità del giornalismo la sincerità delle intuizioni poetiche, ha scritto dopo una visita ai campi desolati della Troade una pagina mirabile di nitidezza e di vigoria, la quale può giovarci opportunamente ad intendere con quale coscienza di sentimento nazionale dovessero riguardare ai ricordi dell'antica guerra quegli ateniesi del tempo di Eschilo che nelle recenti invasioni persiane avevano riconosciuto la eterna ritornante minaccia dei barbari d'oltre mare.

Ma dopo la guerra epica incominciano le tragiche odissee; e qui riesce più oscura a noi moderni l'interpretazione realistica dei miti. Una trama evidente di pensieri religiosi s'intesse nell'Orestiade alla rappresentazione dei sanguinosi avvenimenti. Quali forze sociali si urtano dunque e si confondono in quella fatalità d'una famiglia in dissoluzione? E siamo veramente invitati ad assistere commossi allo spettacolo di una decadenza irreparabile, o non anche alla faticosa affermazione di un principio, di un diritto, di un ordine nuovo, che non può trionfare se non attraverso a una vicenda di casi scellerati ed orrendi? Per i letterati di solito tutto è chiaro. «L'*Agamennone* è il dramma dell'eterno contrasto tra la debolezza della felicità e prosperità umana e la spaventevole forza distruggitrice della colpa. Se è fatale che Agamennone perisca, se è fatale che il demone vendicatore della stirpe punisca nel figlio di Atreo i delitti del padre, la sua rovina non può accadere se non per le colpe dell'individuo stesso, cioè a dire per quelle opere libere e volontarie di Agamennone che hanno con sè il terribile effetto di fermare sul loro autore il vigile occhio di Dio vindice della giustizia conculcata». Belle parole ed astrazioni; ma per chi non faccia professione di letteratura non danno molta luce sull'argomento.

Forse, a meglio intendere la tragedia di Eschilo, gioverebbe richiamare, e non sarebbe erudizione inopportuna, le cognizioni che oggi si hanno abbastanza limpide e sicure intorno all'evoluzione della famiglia nei tempi preistorici. Quegli studiosi americani, che vivendo presso le superstiti tribù degli aborigeni notarono per primi la stranezza di un sistema di parentela in contraddizione con le forme esigenti della famiglia, ebbero modo di allargare da quella osservazione iniziale le loro ricerche in un campo assai vasto, e rifacendo a ritroso il corso dell'evoluzione famigliare poterono infine spingere molto lontano lo sguardo anche nella preistoria della civiltà. Le conclusioni di tali studî, riferite sinteticamente dall'Engels in un libretto famoso si possono in breve così accennare: lo stato più antico della famiglia ammette le relazioni tra consanguinei, i gruppi coniugali sono allora semplicemente distinti per generazioni; poco a poco poi si escludono dalla pratica sessuale genitori e figli, sorelle e fratelli, e si ha quella forma di famiglia per gruppi eterogenei che Cesare narrava d'aver trovata presso i Britanni; poi dall'osservanza sempre più stretta dei divieti di nozze tra consanguinei si vede uscire la costituzione della *gente* e si ha una famiglia in cui il vincolo coniugale è tra un uomo e parecchie mogli mentre i figli continuano ad appartenere solo alla madre; infine si arriva alla famiglia monogamica: è quella che vediamo costituita presso i Greci nell'età storica e che, codificata nelle varie leggi, vige tuttora nei paesi civili, avendo sempre per complementi più o meno palesi il concubinato e l'eterismo.

La famiglia monogamica (questo importa notare) quando sorge segna la sconfitta del diritto materno. L'uomo continua di fatto ad esercitare la poligamia mediante le concubine e le etère, ma pretende di conoscere la legittimità della discendenza per poter trasmettere con sicura coscienza i suoi beni ereditari: afferma pertanto risolutamente il proprio dominio nella casa e spoglia la moglie delle antiche prerogative matriarcali. La famiglia così costituita nasce contemporanea ad un senso più squisito della proprietà individuale e, verosimilmente, alla istituzione della schiavitù. Ora tutto questo era stato già intuito da un erudito tedesco, il Bachofen, nello studio appunto delle letterature classiche e particolarmente delle tragedie greche. Egli vede che nell'epoca dei rapporti sessuali promiscui, i quali escludevano qualsiasi certezza di paternità, la donna, come madre certa della giovane generazione, era tenuta in un alto grado di considerazione e di predominio, e dimostra come nel passaggio al connubio individuale, per appartenere ad un uomo esclusivamente, debba espiare la violazione di una legge religiosa primitiva, ossia la violazione del tradizionale diritto degli altri uomini sulla medesima donna. In fatto la evoluzione della famiglia verso la forma monogamica si rappresenta presso i Greci mediante un continuo sviluppo di concetti religiosi. Nuove deità si aggiungono al consesso degli dei tradizionali. Sono le idee nuove contro le antiche. Ed ecco come l'Orestiade di Eschilo non sia, per il Bachofen, se non la rappresentazione tragica del contrasto tra l'agonizzante diritto materno e il nascente, anzi ormai vittorioso, diritto paterno nell'epoca eroica.

Clitennestra, per amore di Egisto, uccide Agamennone oltraggiatore della consorte, amore delle Briseidi, introduttore nella reggia della schiava e concubina Cassandra. Ma Oreste, il figlio che Clitennestra aveva di suo arbitrio allontanato dalla reggia, torna per vendicare il padre. Le Eumenidi, protettrici del diritto materno, perseguitano Oreste; Apollo, che mediante il suo oracolo lo aveva incitato alla vendetta, lo difende. Minerva, la nuova società ateniese, ascolta e giudica. Tutta la tragedia per gli ascoltatori antichi doveva probabilmente riassumersi nella controversia tra Oreste e le Eumenidi. Perchè — chiede il giovane — le Eumenidi perseguitano lui e non lei che è più colpevole? Ella ha perpetrato un duplice delitto uccidendo lo sposo. La risposta delle Eumenidi è chiarissima: «ella non era consanguinea dell'uomo che ha ucciso». L'assassinio di un uomo non consanguineo è espiabile; non riguarda le Eumenidi; il loro ufficio è di punire l'assassinio tra i consanguinei, e, secondo il diritto materno, il più grave ed inespiabile è l'assassinio della madre. Il difensore di Oreste risponde, così che i giudici ateniesi restano dubbiosi; ma Atena stessa interviene in favore del matricida e lo assolve. Così il diritto materno è vinto. Le Eumenidi cedono agli dei di giovane schiatta. Un nuovo ordine di cose trionfa nella famiglia e nella città.

Certo questa interpretazione non comprende tutta la poesia di Eschilo, ma può tuttavia aiutare a coglierne alcune significazioni meno evidenti e a penetrarle intimamente. E se Ettore Romagnoli, il felice traduttore della prima parte dell'Orestiade, l'animatore mirabile di questa rappresentazione, uscisse, prima che gli attori intraprendano la recitazione, a tenere un discorso introduttivo, com'egli potrebbe fare, con tutte le notizie utili ad una migliore intelligenza della religione e dell'arte nella tragedia greca, la folla ascoltante gli sarebbe grata indubbiamente... Ma forse, in attesa dello spettacolo che sta per incominciare, io mi lascio vincere da un inutile desiderio di prefazioni e di volgarizzazioni. Una folla stupenda è qui accorsa da ogni parte. Forse ognuno già ripete a memoria i versi dell'antico, e ne ha accolto amorosamente nel proprio spirito le profonde risonanze ideali. Ognuno è venuto col fervido proposito non di assistere a uno spettacolo ma di partecipare a una celebrazione. E il luogo non potrebb'essere più degno dell'avvenimento.

Chi ha veduto il teatro di Dioniso in Atene può risognare la morbida e incantevole compostezza di quel glorioso semicerchio, del quale alcuni lembi pare siano stati distrutti solo per far risaltare più pura la fragile beltà di quel disegno eternamente superstite. Chi è salito all'Acropoli può ripensare col Renan che solo lassù è concesso ancora d'intravvedere, in una visione abbagliante, l'ideale umano realizzato nel marmo pentelico. Ma qui, per tutta la vasta ed ineguale solitudine di questi clivi, siamo in presenza di una più composta evocazione di fantasmi immortali. Sediamo sulle rovine d'uno dei centri più famosi della società antica, a cui confluirono dalle terre vicine e dagli aperti mari tutte le influenze asiatiche e mediterranee di quella civiltà che ebbe nell'arte e nella filosofia greca la massima espressione. Qui presso ebbe ad iniziarsi il grave duello tra l'Africa e Roma. Qui, su questi medesimi gradini, sedettero pure un tempo Eschilo e Platone. Qui, nella sede delle danze dionisiache furono collocati e condannati i prigionieri ateniesi. Ivi parlò Timoleone, che vecchio e cieco si faceva accompagnare alla trattazione degli affari della repubblica. Tutta quanta la storia di Siracusa — nota giustamente il Gregorovius — si sviluppò quasi azione drammatica sulle scene di questo teatro.

Poi venne la rovina, con la distruzione militare, e più tardi, più fatale ancora, con la ladreria di Verre. A stento il grande oratore romano poteva farsi indicare ai suoi tempi la tomba negletta di Marcello. I secoli lenti dell'oscurazione e dell'oblio parvero voler seppellire del tutto le grandi rovine, e chi come il Platen tornava ancora devotamente a ricercare ciò che fu Siracusa, dopo aver interrogato la terra arsiccia e il mare deserto, doveva ricercare dentro se stesso le gloriose memorie. Ma il teatro, nel cuore delle città, ha sopravvissuto ad ogni distruzione. La grande arte delle origini religiose e civili non ha cessato di splendere per gli spiriti eletti con tutta la sua forza immortale. Eschilo ancora può degnamente tornare.

La celebrazione sta per incominciare. Comunque sia pronunziata nel verso ed intesa dagli ascoltatori, onoriamo coloro che l'hanno promossa con tanto fervore di fede e di volontà. Ettore Romagnoli bene meriterebbe di essere coronato come l'antico poeta in mezzo a tutto un popolo riconoscente, per ciò solo che significa il suo nobile ardimento. In un tempo in cui la democrazia va evidentemente disertando la scuola classica e la cultura umanistica per soffocare lo spirito delle nuove generazioni nella volgarità dell'insegnamento puramente meccanico professionale o procacciante, egli ha ancora il coraggio di credere che sia necessario levare gli sguardi verso le lontane visioni della storia nella luce serena della poesia.

Pio Schinetti.

La rappresentazione

Siracusa, 16 notte.

Quando alcuni squilli di tromba dànno il segnale che lo spettacolo incomincia, ventimila spettatori, una magnifica folla silenziosa ed intenta, gremiscono le gradinate e le alture soprastanti. Gli avanzi dell'insigne monumento che lo suscitano ancora alle menti nella sua grandiosa bellezza, scompaiono sotto questa vasta e varia moltitudine, di fronte alla quale, in quella parte del teatro ove più si sono esercitate le ingiurie del tempo, grandeggiano ora le simulate mura di Argo, con la Porta Micenea, la reggia degli Atridi e l'alta torre sulla quale un osservatore aspetta il segnale della presa di Troia. Dinanzi alla reggia sono tombe istoriate e are votive, tutte opere solide e ammirabili, apprestate con sorprendente alacrità dalla Scuola artistica di Siracusa.

L'uomo che osserva sulla torre, giubilando annunzia d'aver visto la fiamma rivelatrice della vittoria, e scende a darne annunzio alla regina Clitennestra. Allora esce il coro, le ancelle scendono dalla reggia e vanno lentamente a preparare sacrifizî con le fiaccole accese. I vistosi abbigliamenti colorati offrono già al pubblico una gradevole impressione. La rappresentazione è preparata con ogni cura. Ettore Romagnoli ha voluto rivestire i personaggi di lussuosi abbaglianti ornamenti, che accennassero al carattere e all'influenza orientale. Egli poi ha disposto che fossero in parte violate le regole tradizionali della recitazione antica, per avvivare il movimento scenico. Ha composto infine una musica di ottimo effetto per alcuni momenti del coro che dovevano vincere più profondamente l'animo degli spettatori, e fin dal principio la tragedia si svolge tra spontanee dimostrazioni di grata meraviglia e di assentimento.

Tutti gli attori contribuiscono all'ottimo successo. L'araldo, impersonato da Giosue Borsi, dice con affannosa, poi morbida, poi superba e sempre commovente animazione e con perfetta dizione poetica, l'arrivo imminente di Agamennone. Egli è stato calorosamente applaudito. Clitennestra, che è Teresa Mariani, recita pure efficacemente.

Molto effetto ottiene l'ingresso di Agamennone su un cocchio, seguito da un altro cocchio su cui è Cassandra. Il popolo festante tutto intorno compie la scena, che è di vivacissimo colore. Agamennone è impersonato da Gualtiero Tumiati, che vince superbamente la difficile prova, ed è ammirato per la sua potente recitazione, per la compostezza, per la sobrietà degli atteggiamenti.

Le lusingatrici accoglienze di Clitennestra ad Agamennone e l'invito a Cassandra perchè entri nella reggia, mentre Cassandra non risponde nè scende dal suo carro, fanno impressionante contrasto con l'episodio seguente, nel quale la profetessa, ispirata dal Nume, prevede e descrive l'assassinio del reduce eroe e la propria morte. La signora Berti-Masi rende con profonda, dolorosa agitazione la sua parte.

Il popolo ancora dubita, mal comprende la profezia, ma il grido d'Agamennone ferito a morte viene ad annunziare la catastrofe. Quindi la tragedia precipita verso la fine con la truce affermazione di Clitennestra, ebbra della strage, che dichiara giustizia il suo delitto, e col ritorno d'Egisto che si propone di dominare la città, e si oppone ai cittadini tumultuanti.

Tutto lo svolgimento dell'azione è seguito con intensissima commozione. Forse, poichè si era ammessa la necessità di turbare la compostezza della recitazione per dare una rappresentazione passionale, sarebbe stato desiderabile che la profezia di Cassandra si legasse più intimamente con l'uccisione di Agamennone, che avviene non vista nell'interno della reggia. Sarebbe bastato, a ottenere migliore effetto, avvicinare alla soglia coro e popolo e la stessa Cassandra, quasi a spiare nell'interno i particolari orribili del delitto.

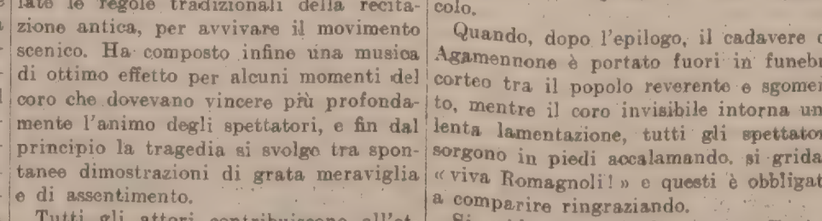
Ancora si sarebbe preferito vedere il popolo tumultuante avvicinarsi più decisamente a Clitennestra ed Egisto, con un senso più realistico della scena, ma sono lievi incertezze nell'azione, che non diminuiscono l'impressione dello spettacolo.

Quando, dopo l'epilogo, il cadavere di Agamennone è portato fuori in funebre corteo tra il popolo reverente e sgomento, mentre il coro invisibile intorna una lenta lamentazione, tutti gli spettatori sorgono in piedi accalamando, si grida: «viva Romagnoli!» e questi è obbligato a comparire ringraziando.

Si grida pure ad alta voce: «Evviva il conte Mario Gargallo!» Il Gargallo è il nobile promotore e l'efficacissimo ordinatore dello spettacolo, il quale ha dimostrato come la tragedia antica sia perfettamente accessibile all'intuizione e al sentimento dell'anima popolare.

Siracusa è stata oggi festante. Erano intervenuti tutti i sindaci della regione, tutte le notabilità della politica, dell'amministrazione, gli amici della cultura, ogni rappresentanza della tradizionale genialità siciliana. Numerosi gli stranieri, specialmente inglesi e francesi. Furono assai festeggiati il sottosegretario per la P. I. on. Rosadi e il direttore delle Belle Arti, Corrado Ricci; l'on. De Felice fu applaudito al suo entrare in teatro. C'erano anche i senatori Di Martino, Caruso, Francica-Nava, i deputati Giarracà, Pasquale Libertini, Drago, Buonanno. Tutta la stampa nazionale e i principali giornali esteri erano rappresentati. Di Milano vedemmo la famiglia dell'on. Eugenio Chiesa.

L'intervento americano nel Messico



La flotta atlantica degli Stati Uniti naviga verso Vera Cruz e Tampico dove sbarcherà marinai e soldati. La nostra illustrazione mostra una veduta di Vera Cruz e la cartina del Messico.

Il comm. Jona

FILOSOFIA MINIMA

Contro i poveri

Oh! Oh! La Società contro l'accattonaggio ha invitato i cittadini a negare l'elemosina a tutti gli accattoni. Niente di più giusto. La scodella alla porta dei conventi, il soldo all'angolo delle strade, perpetuano il regno della miseria vile.

Ma, in pratica, la comunicazione della benemerita società, alla forse non meno benemerita stampa, ha fatto montare la mosca al naso a qualcuno.

E si spiega. Tutti noi possiamo deplorare l'abuso dell'accattonaggio, nato, in un parto gemello, con la nostra ammirevole civiltà. Nessuno però, a notizia d'uomo, aveva osato conclamare cotesto precetto: — «Negate sempre il soldo a chi vi tende la mano». È a molto maggior ragione, bisogna sottintendere, negate la lira e negate lo scudo. La pietà è profondamente immorale. Particolarmente se esula dagli elenchi della beneficenza registrata in corpo otto nelle cronache dei giornali...

Uno, però, che ha visto — lo dice, e bisogna credergli — la miseria in faccia, nella sua grinzosa e lurida realtà (perchè è stato, per dodici anni, delegato alla Congregazione) se la piglia contro la Società che si propone di spazzar via gli accattoni dai ponti, dai vicoli, dalle strade, dai corsi e dalle piazze di Milano. L'omino, dal cuore senza pelo e dai muscoli di zucchero filato, rabbrividisce al pensiero delle conseguenze che possono seguire al soldo negato.

Certo — egli osserva — lo spettacolo esibito dagli accattoni è rattristante e mortificante. Ma non scusa — aggiunge — l'esortazione rivolta ai cittadini di non essere caritatevoli, per una questione di decoro cittadino e di buon gusto. Auguriamoci pure e prossimo il giorno — conclude — in cui la società possa permettersi il lusso dell'estetica stradale, ma senza rimorso; oggi non può...

Non può? È una frase. Ogni abbiente, che sperperi le carte da mille in una bisca o sul letto d'una cortigiana, può negare l'obolo al cialtrone che gli piagnucoli la propria fame. È nel suo diritto. L'ha messo al mondo lui, forse? E se anche fosse! Impari il pezzentone, se è in voglia di vivere, a cercarsi il denaro dov'è. E anche smettiamola di inseguire i ladruncoli in disperata fuga, e qualche volta, oh! infelici, con un borsellino vuoto....

L'Ombra.

Per Piazza delle Erbe a Verona

La Cassa di Risparmio accetta le conclusioni della Commissione aggiudicatrice

Verona, 16 notte.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Verona, nei riguardi del concorso internazionale di progetti per il nuovo palazzo per la sede della Cassa stessa, da erigersi in piazza delle Erbe, ha pienamente accettato il responso della Commissione giudicatrice dei progetti presentati, che si riassume così:

La Commissione ha trovato migliori fra i concorrenti i progetti contrassegnati coi motti, in ordine di presentazione: «Cangrande», «Hiette», «Adige», «Rinnovarsi o morire» e «Costruire», senza però che alcuno di questi cinque progetti raccogliesse in sè tutti gli elementi tecnici ed artistici tassativamente richiesti dal programma per consigliarne la costruzione senz'altro, o per dichiararlo meritevole del primo o del secondo premio.

La Commissione tuttavia ravvisando nei cinque progetti qualità atte ad affidare la Cassa sul buon risultato definitivo di una nuova prova, consiglia la Cassa medesima ad aprire un concorso di secondo grado, da svolgersi in cinque mesi tra gli autori di detti progetti e giusta le modalità che la Commissione si riserva presentare. La Commissione propone infine alla Cassa di Risparmio di corrispondere un indennizzo di lire 2000 a quei chiamati al nuovo concorso, che partecipandovi non venissero premiati. La Cassa di Risparmio, accogliendo il voto della Commissione aggiudicatrice, ha deliberato che venga aperta l'esposizione dei progetti dalle ore 10 alle 17 nei giorni di domenica e lunedì, 19 e 20 corr., e di domenica 26 corrente.

I TEATRI

OLYMPIA

"Il signor giudice„ di Nancey e Rionk

Da qualche tempo, la magistratura parigina offre il fianco alla facile satira dei *vaudevillistes* francesi. È una satira da farsa, con qualche elegante ironia che si raggomitola nella più inverosimile scapigliatura. Ma porge lo spunto di un grottesco così paradossale, che finisce per diventare quasi accettabile. Ieri sera, nel *Signor giudice* di Nancey e Rionk il motivo comico, perciò, c'era dato ancora come pretesto, dalla inconsueta avventura di un magistrato: Puyloubier.

Quasi sul punto di prendere moglie, Puyloubier è sorpreso da una sua amante, ad una colazione campestre, che devo essere una specie di colazione di fidanzamento. Non sapendo come giustificarsi agli occhi di lei, che a sua volta tradisce un fior di marito vittima dei suoi molti capricci, si ritira con la donna — si chiama Arlette — in una capanna vicina: per sottrarsi all'incomodo pericolo di essere osservato, e, nello stesso tempo, per poter placare la bellissima amica. Ma il cinematografo gli giuoca un brutto scherzo. La capanna, nella quale i due hanno cercato discreta ospitalità, deve ad un certo momento saltare in aria, per la logica catastrofe di una *film*.

La cosa avviene naturalmente. Ma la coppia di contrabbando rimane cinematografata. Da questo — come si può immaginare — nasce la serie incalcolabile di complicazioni, di travestimenti, di pasticci che deve dare anima allo svolgersi della lieta *pochade*. La quale, ieri sera, ha divertito assai il pubblico dell'Olympia. È piena di trovate, ed anche di una certa grazia non trascurabile. Con l'intricato viluppo delle sue situazioni seppe perciò suscitare spesso l'ilarità dell'uditorio, che ad ogni fine d'atto applaudì con simpatia, tanto più che il *Signor giudice* era Gandusio, che mise in azione, assai ammirato, le molte risorse del suo temperamento. Con lui, furono evocati al proscenio la Borelli, il Piperno, la Sanipoli. Stasera, prima replica.

SCALA. — Un foltissimo uditorio ieri sera alla penultima rappresentazione dell'opera di Montemezzi, *L'amore dei tre Re*, e molti applausi a tutti gli interpreti e al maestro Serafin. Piacque come sempre *Il salice d'oro*.

Stasera riposo. Domani ultima rappresentazione del *Tristano e Isotta*, a prezzi dimezzati, fuori abbonamento. E domenica chiusura della stagione con *L'amore dei tre Re* e *Il salice d'oro*. Lunedì 20, alle ore 21.30, primo concerto del violinista Alberto Spalding.

MANZONI. — Per domani sera la compagnia Novelli annunzia *La vedova*, di Renato Simoni. Stasera *Il ratto delle Sabine*.

LIRICO. — È vivissima l'attesa per la grande opera cinematografica *Cabiria*, visione storica del terzo secolo a. C., di Gabriele D'Annunzio, la cui prima rappresentazione è fissata per domani sera.

FOSSATI. — L'ottima esecuzione di *Mademoiselle porte-bonheur* procurò iersera calorosi applausi agli artisti della «Novissima». L'operetta di Lehar si ripete anche stasera.

KURSAAL-DIANA. — La compagnia di Maurizio Parigi continua con successo il corso delle sue rappresentazioni. Stasera *La dama in rosso*.

Il primo concerto Visconti

Il ciclo dei concerti per pianoforte ed orchestra, organizzato da Guido Carlo Visconti di Modrone, non poteva ricevere ieri più lieto inizio. Dalla lunga ed abile preparazione, dalla notorietà dell'organizzatore e specialmente dalla circostanza assai rara di udire l'orchestra associata ad uno strumento solista, provenne l'insolita accorrenza del pubblico. Un pubblico in cui spiccava naturalmente la nota mondana diffondente un insolito carattere di eleganza nell'austera sala del Conservatorio.

A Bach, Mozart e Beethoven era dedicato il programma del concerto di ieri, primo dei tre annunciati. Tre nomi che riassumono nella storia della letteratura pianistica, tre diversi stadî, di cui le opere eseguite sono apparse come gli esponenti.

Il concerto in *fa maggiore* di Bach per pianoforte, due flauti ad archi, non è che un rifacimento del *IV Concerto Brandenburghese*, la cui parte originale di violino, integrata dal *basso continuo*, venne trasformata nella parte solistica del pianoforte. Ma l'importanza di questo concerto è retrospettiva. Riflette in sè uno stadio speciale delle forme concertanti, quelle del *Concerto grosso*, piuttosto che la distribuzione nuova dell'apparato sinfonico nel concerto, come venne applicata poi da Mozart e da Beethoven. In questo senso è stata, con criterio di opportunità, distribuita ieri l'orchestrina sul palcoscenico secondo le usanze dei tempi di Bach e delle esecuzioni di musica di società nel 1700.

Di Mozart venne eseguito il Concerto in *re minore*, con le due cadenze di Hummel; uno dei meno superficiali dettati dal maestro di Salisburgo ed in origine destinato al bel mondo viennese pel quale fu composto nel 1785. Al nostro gusto però la purezza squisita delle sue forme può sembrare alquanto ingenua, ed apparire anche poco interessante nel caso che la morbida grazia delle sue linee delicatissime non trovi una corrispondente delicatezza di sfumature espressive.

Più forte, più libera d'invenzione è invece la *Fantasia* per pianoforte, cori ed orchestra, Op. 80, di Beethoven. Qui l'elemento poetico fa già capolino, c'è quasi il presentimento di un'altra creazione beethoveniana che verrà poi e servirà da pietra fondamentale ad una nuova teoria estetica: l'ultimo tempo della *Nona Sinfonia*.

L'esecuzione fu in complesso non molto sicura. Fra il solista, tendente ad ampliare i movimenti e l'orchestra guidata dal maestro Gino Nevi furono sensibili alcuni squilibri, e nel primo tempo del Concerto di Mozart, poco dopo l'entrata del pianoforte, l'incertezza diede per qualche battuta l'impressione dello smarrimento. In quanto al solista crediamo opportuno rimandare a dopo l'ultimo concerto le nostre impressioni sommarie. Per ora non abbiamo che una constatazione doverosa da fare: gli applausi non gli sono mancati mai, come non mancarono quelli all'indirizzo della Società corale «Gaetano Donizetti», esecutrice della parte vocale nella *Fantasia* di Beethoven.

g. c.

Gastone Monaldi in America

Un telegramma da Buenos Aires ci annunzia il grande successo ottenuto a quel teatro Marconi da Gastone Monaldi con la *Morte Civile*, ridotta in romanesco. La stampa è unanime nell'affermare il trionfo del giovane attore romano che fu accolto dalla nostra numerosa Colonia con grandi feste.

Il processo Todeschini-"Perseveranza,,

Le deposizioni dei dirigenti il Circolo Trentino di Beneficenza e degli onorevoli Pittoni e Battisti

Anche stamane la III sezione è gremita di pubblico che segue con vivo interesse le sorti di questo dibattito.

Dei querelati è presente solo l'avv. Fontana. Il conte Arrivabene è assente perchè indisposto. Alle 10 squilla il campanello ed entra il Tribunale.

Il direttore del « Lavoratore »

Non appena aperta l'udienza è chiamato Angelo Lanza, direttore del *Lavoratore* di Trieste.

La pubblicazione riguardante la cosidetta odissea del Conti, fu portata al teste personalmente dal Chiatti. Ricevette poi qualche giorno dopo una rettifica a firma Veronesi. Ebbe prima un colloquio con il Veronesi e gli disse che avrebbe pubblicato la sua rettifica qualora l'avesse inviata ai sensi di legge. Nè prima nè subito dopo seppe della esistenza del Circolo Trentino di Beneficenza. Il Veronesi firmò la rettifica come segretario del Circolo di Beneficenza. Le organizzazioni professionali socialiste non fanno che disciplinare le forze operaie. Il *Lavoratore* non era favorevole alla emigrazione di proletari a Trieste, perchè in relazione alle condizioni economiche della città, la mano d'opera del Trentino sarebbe costata troppo alla borghesia italiana, e questa non poteva certo occuparla.

A domanda dell'avv. Gonzales il teste dice che le autorità di Trieste non avversano di proposito la emigrazione di operai italiani dal Trentino a Trieste.

— Quante volte fu sequestrato il *Lavoratore* dall'autorità Imperial Regia? — domanda l'avv. Gonzales.

— Infatti il *Lavoratore* — risponde il teste — è spesso sequestrato per ragioni politiche, e più volte di quello che lo sia il *Piccolo*.

Il teste rimase trasecolato quando sentì dire che l'on. Todeschini aveva svolto a Trieste opera anti-italiana. Anzi la sua attività fu sempre particolarmente rivolta in aiuto degli operai italiani.

Il presidente chiede al teste quale atteggiamento polemico abbia tenuto il *Lavoratore* in occasione dei decreti dell'Hohenlohe.

Il teste risponde che essi erano del parere che gl'impiegati italiani non dovessero essere cacciati, ciò non per un sentimento d'italianità, ma per una questione di giustizia, poichè il partito al quale appartiene il Lanza pronugna sempre che nessuna limitazione debba colpire gli italiani.

Nega il teste qualsiasi alleanza dei socialisti triestini con i nazionalisti sloveni. Egli dice che il partito socialista ha una perfetta posizione d'indipendenza sia di fronte ai nazionalisti italiani che di fronte a quelli sloveni. Appoggia questa sua asserzione citando episodi elettorali locali.

L'on. Fabbri chiede al teste alcune delucidazioni sulle lotte elettorali di ballottaggio; ma il presidente fa notare che tali apprezzamenti politici esulano dalla causa. A domanda dell'avv. Gonzales il Lanza risponde che quasi tutti i giornali delle organizzazioni socialiste sono italiani, e cioè circa una dozzina. Anche la maggioranza degli impiegati delle organizzazioni professionali sono in massima parte italiani. Il teste osserva anche che i socialisti sloveni si trovano di fronte ai nazionalisti sloveni, nella stessa condizione che i socialisti italiani sono di fronte ai nazionalisti italiani.

L'on. Valentino Pittoni

L'on. Valentino Pittoni deputato socialista di Trieste è il *leader* del Partito.

Il teste conobbe l'on. Todeschini quando si recava a Trieste per tenere delle conferenze.

Gli avversari stessi — afferma il teste — espressero sentimenti di benevolenza nei suoi confronti. Per tre anni il Todeschini resse il segretariato generale delle organizzazioni professionali con onore, e mai fece opera anti-italiana. L'accusa contro l'on. Todeschini di delazione ci meravigliò e ci lasciò del tutto increduli. Todeschini, durante la permanenza a Trieste, dedicava tutta la sua attività alle organizzazioni, senza occuparsi di questioni politiche locali. Credo che non vi sia in Trieste un solo avversario che possa pensare avere il Todeschini fatto opera di delazione. A proposito della emigrazione, l'on. Pittoni osserva ch'essa debba ritenersi inattuabile, perchè in generale le categorie di mestiere del Trentino sono diverse da quelle di Trieste. Il teste dichiara che non sapeva della esistenza del famoso Circolo Trentino.

— Casi di emigrazione — chiede l'on. Todeschini — come quello in quistione, in tre anni se ne sono verificati altri?

— Che sappia io, no — risponde l'on. Pittoni.

A domanda sempre del Todeschini, il teste dichiara che le organizzazioni professionali non avevano alcuna prevenzione contro gli operai del Trentino, ma solo la necessità di disciplinare e regolare l'emigrazione a seconda delle esigenze del mercato. L'on. Pittoni ch'è presidente delle Cooperative di Trieste ed Istria, afferma che queste organizzazioni, che raggiungono complessivamente quattro milioni di affari, hanno avuto occasione di occupare più di frequente operai trentini.

E introdotto Giacomo Nicolao di Primiero nel Trentino. E maestro comunale e consigliere comunale di Trieste.

Il teste esclude che l'on. Todeschini abbia mai fatta opera anti-italiana. Dopo un po' di titubanza il teste dichiara che è socio del Circolo Trentino di Beneficenza.

— Oh!... finalmente — esclama il presidente — abbiamo trovato uno che conosce questo circolo!

Il teste afferma che il Circolo fu fondato con il puro scopo di beneficenza, limitandosi ad aiutare con sussidi i trentini che si fossero trovati eventualmente disoccupati a Trieste. Il Circolo non si occupava di emigrazione. Il presidente è il dott. Nani. Non ha mai avuto sede propria. L'ufficio di via S. Zaccaria è ignorato dal teste, il quale dichiara che è possibile fosse anche ignorato dagli altri. Pervenne al teste una circolare aperta firmata dal dott. Veronesi, con la quale si incoraggiava la emigrazione del Trentino. Il Nicolao prospetta la ipotesi che il Pola, socialista uscito dal Partito Triestino, incoraggiasse un tale movimento emigratorio, forse in odio ai suoi ex compagni. Dopo il fatto Conti, circa due mesi fa, il teste invitò a pranzo l'on. Todeschini, al quale mostrò lo statuto del Circolo Trentino di Beneficenza. Al teste sembra che l'on. Todeschini non potesse del tutto ignorare la esistenza del Circolo Trentino. Il maestro Nicolao, che è anche presidente del Circolo di studi sociali di Trieste, afferma che tale Circolo ha sempre svolto una larghissima opera di coltura italiana. Da più di un decennio il Circolo ha la sua sede in quella delle organizzazioni.

Giuseppe Petejan segretario della organizzazione dei muratori fu anche uno dei candidati sloveni portato dai socialisti nelle elezioni di Trieste.

Il teste dichiara che l'on. Todeschini ha fatto sempre favori agli operai italiani. Afferma che nella sua qualità di organizzatore, quando si trattava di mettere a posto gli operai non ha mai avuto preferenza fra sloveni ed italiani. Anzi quest'ultimi sono occupati nella medesima proporzione dei primi.

Ad un certo punto siccome il teste dice che fu bastonato dai suoi compatriotti nazionalisti slavi, l'on. Fabbri esclama:

— Lei fu bastonato nella sua qualità di socialista e non perchè difendeva gli italiani.

Il pubblico rumoreggia, e il testimone invece fa osservare che i nazionalisti sloveni combattono i socialisti loro compatriotti, perchè credono svolgano opera favorevole agli italiani.

Tiberio Remondini è un tappezziere di Trieste. Dice che il Todeschini faceva vita in comune con i regnicoli.

Il presidente del Circolo Trentino di Beneficenza

L'ultimo teste della seduta antimeridiana è il dott. Carlo Nani, presidente del Circolo Trentino di Beneficenza da dieci anni. Afferma che il Circolo è conosciuto a Trieste. E composto di 120 soci che pagano quattro corone all'anno. La sua sede provvisoria è una stanza in via San Zaccaria.

Eletto presidente, il dott. Nani pensò di incanalare l'emigrazione del Trentino a Trieste e si mise, con gli altri, in relazione col Bonfanti di Trento. Questa iniziativa esulava dalle tassative disposizioni statutarie, ed era condotta da circa sei anni dai dirigenti il Circolo.

Il teste afferma che precedentemente al caso Conti il Circolo aveva altre volte fatto emigrare operai dal Trentino a Trieste. Gli emigrati venivano diretti al Pola, che fu il solo ad occuparsi del Conti e dei suoi compagni. Racconta le pratiche per occuparlo ed i sussidi che ebbe dal Circolo di Beneficenza.

Il teste narra poi che il Pola fu chiamato in polizia dal Commissario il quale gli disse che sarebbe stata una faccenda seria per lui. Come impiegato dello Stato non poteva disimpegnare la mansione di mediatore di un ufficio di collocamento. Il Pola rispose che non era un mediatore ed agiva per incarico del Circolo Trentino di beneficenza. La mattina dopo si recarono dal commissario il Nani, Veronesi e Pola e videro nel corridoio il Conti coi suoi compagni operai. Il commissario fece entrare il Pola con gli altri due e disse loro che avevano un ufficio di mediazione per il collocamento di operai italiani.

— La cosa è grave — soggiunse il commissario — e devo passare gli atti alla luogotenenza.

Nani spiegò allora al commissario la funzione del circolo ed il commissario soggiunse: Questi operai vi pagano?

— Al contrario — rispose il dott. Nani — siamo noi a sussidiarli, a pagare le spese di viaggio.

A questo punto il commissario rispose che l'accusa cascava e soggiunse: « Mi rincresce di averli incomodati ma ho dovuto farlo perchè mi era stata sporta una denunzia dall'on. Todeschini ».

In seguito depositarono al commissario 60 corone e ne ebbero la regolare ricevuta: quel denaro servì per il rimpatrio del Conti e degli altri operai.

A questo punto nasce un incidente fra l'avv. Bernasconi e l'avv. Gonzales, al quale partecipa anche il pubblico. Però il presidente interviene energicamente e ottiene il silenzio.

Il motivo della contestazione è che l'avv. Gonzales sostiene di aver udito dire dal Nani che il commissario parlò del consiglierato della luogotenenza, e non solo di denuncia alla luogotenenza. La diversa competenza fra le due autorità, verrebbe a rendere più o meno gravi le responsabilità alle quali sarebbero andati incontro i dirigenti del Circolo Trentino.

Il teste conferma però di aver udito dal commissario solo la parola luogotenenza.

Chiarito questo punto, l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana s'inizia alle 15. A richiesta dell'avv. Panighetti è richiamato il teste dott. Nani, al quale il difensore domanda se non sia vero che il Circolo Trentino sussidî tutti gli operai senza distinzione di partito. Il dottor Nani risponde affermativamente.

— Ricorda il teste — chiede l'avv. Panighetti— se non disse al processo di Verona che la denuncia, qualora fosse risultata vera, avrebbe portato allo scioglimento del Circolo?

— Infatti, così sarebbe potuto accadere, anche se la denuncia si fosse fatta nel senso che il Circolo aveva un ufficio di collocamento.

— Quali apprezzamenti fece il teste dopo la denuncia dell'on. Todeschini? — insiste il difensore.

— Se devo dire la verità, confesso che mi fece semplicemente schifo — risponde il dott. Nani.

L'avv. Gonzales presenta una copia dell'*Alto Adige*, in cui venne pubblicata la nota dichiarazione in merito alla denuncia sporta dall'on. Todeschini alla Imperial Regia Polizia di Trieste.

A domanda dell'avv. Gonzales il teste dichiara che la ricevuta dei denari offerti per il rimpatrio del Conti, venne rilasciata dal commissario al Veronesi, ed i denari erano stati prelevati dalla cassa del Circolo.

— Nel congresso di Trento — chiede il patrono di P. C. — si trattava di disciplinare le forze emigratorie che dal Trentino si dirigevano a Trieste?

— Quello era lo scopo del congresso, ma non si conchiuse niente — risponde il teste.

La risposta è fatta inserire a verbale.

Il dott. Nani dichiara che il suo nome, come quello del Pola, doveva essere noto ai dirigenti le organizzazioni riunite.

Il cassiere e il dirett. del Circolo Trentino

Il dott. Iginio Veronesi è impiegato di banca e cassiere del Circolo Trentino di Beneficenza.

— Qual è l'indirizzo del Circolo? — domanda il presidente.

— Il Circolo ha uno scopo di beneficenza per i trentini.

— Ed oltre a ciò non si occupava d'incoraggiare l'emigrazione?

— Infatti, in seguito, esplicammo in questo senso la nostra azione.

Il teste dichiara poi che alla cassa del Circolo contribuivano i soci, mentre a quella per l'emigrazione concorrevano sussidî diversi.

— Nella pratica quale importanza aveva questo ufficio d'emigrazione?

— In cinque anni furono collocate circa cinquecento persone.

— Gli operai del Trentino con quali confidenziali si recavano a Trieste?

— Con lettere di presentazione dirette a varie persone.

Il teste dice che chi si occupava in ispecial modo di questo lavoro era il Pola.

Il dott. Veronesi afferma che il Conti e i suoi compagni dichiararono che si sarebbero adattati a fare qualsiasi mestiere.

— Il Conti dice però che fu trattato male da lei? — osserva il presidente.

— Il Pola mi disse che egli aveva poca volontà di lavorare, per cui non me ne volli più occupare. Alcuni giorni dopo di questo fatto il Pola mi riferì ch'era stato invitato di recarsi d'urgenza dal commissario di polizia.

Qui il dott. Veronesi racconta conformemente ai testi precedenti, quanto il commissario ebbe a dire al Pola in merito alla denuncia sporta per l'ufficio di collocamento che avrebbe funzionato in seno al Circolo Trentino.

La mattina dopo il Veronesi si recò assieme al Pola dal commissario, il quale disse loro che la faccenda era molto seria e, qualora fosse risultata vera, avrebbe dovuto passare gli atti alla luogotenenza. Il commissario domandò se il Circolo per la sua opera di mediazione percepiva un compenso dagli operai. Veronesi e Pola risposero che era invece il Circolo a sussidiare gli operai e pagar loro le spese di viaggio. Dopo tali spiegazioni il commissario osservò che l'azione del Circolo non era contro la legge.

Il Veronesi, a questo punto, presenta al tribunale la ricevuta del commissariato di città, delle 60 corone versate dal teste per conto del Circolo.

Il teste, ad invito del cav. Maestri, precisa che l'accusa era quella di tenere nel Circolo un ufficio clandestino di collocamento.

Il dottor Veronesi afferma che non ebbe alcuna relazione con l'on. Todeschini e col Chiusi; ma ritiene che entrambi conoscessero l'esistenza del Circolo Trentino, perchè di questo facevano parte alcuni fra i capi del Partito Socialista.

A domanda dell'on. Fabbri il dott. Veronesi risponde, come pure ha già dichiarato il dott. Nani, che con l'incoraggiare l'emigrazione dal Trentino, intendevano di fare opera d'italianità, rafforzando l'elemento italiano contro quello indigeno.

Il teste dichiara che il Conti non si recò mai al Circolo per domandare di essere rimpatriato.

E introdotto Mario Pola, direttore-segretario del Circolo Trentino di Beneficenza. E impiegato dell'amministrazione delle Poste di Trieste.

A domanda del presidente il Pola spiega che la sua azione si esplicava in relazione a quella dell'ufficio di collocamento presso la Camera di Commercio di Rovereto. Gli operai che arrivavano a Trieste venivano sussidiati dal Circolo e quindi era loro procurato lavoro. Quando si presentava il posto si facevano le richieste relative direttamente al Bonfanti. Ciò avveniva evitando qualsiasi opera di crumiraggio. Gli operai provenienti da Trento erano indirizzati alla sede di via S. Zaccaria: una modesta stanzetta che serviva da ufficio. Il Pola trovò lavoro ai compagni del Conti, i quali mi scrissero dopo ringraziandomi. Il Conti invece trascorsi pochi giorni si presentò da me dicendomi: « Non trovo più la strada per andare al lavoro ». E mi chiese altri sussidî.

— Quando fu invitato di recarsi dal commissario di polizia? — domanda il presidente.

Il colloquio dal Commissario di Polizia

— Il 28 luglio fui chiamato d'urgenza da un agente di polizia. Mi presentai all'ufficiale di polizia, il quale disse: « La cosa è molto grave per loro, perchè esplicano una attività non consentita dalle nostre leggi. Il commissario si accingeva a stendere il verbale per mandarlo poi alla luogotenenza. Lo pregai di soprassedere perchè dovevo informare i miei compagni del Circolo. Allora ci demmo appuntamento pel giorno successivo recandomi infatti col Nani e Veronesi.

A questo punto il teste narra come si svolse il colloquio col commissario, e la sua versione è identica a quella del Veronesi e del Nani.

Udite le spiegazioni, il commissario disse di essere dolente d'avere incomodato Pola e gli altri: ma vi era stato costretto da una denuncia dell'on. Todeschini.

I tre operai che ricevettero venti corone ciascuno fornite dal Circolo per rimpatriare furono il Patisch, Conti e Campolongo.

Il teste Pola dichiara inoltre che la loro opera era ispirata a sentimenti di nazionalità. Afferma che conosceva il Chiussi e ritiene che questi sapesse che faceva parte del Circolo Trentino. Non conosceva però il Todeschini. Le conseguenze della denuncia, secondo il teste, oltre quella dello scioglimento del Circolo, potevano anche colpire le loro persone.

— In che modo? — domanda il presidente.

Ma il teste non sa precisare quali potevano essere le responsabilità singole dei dirigenti il Circolo Trentino.

A domanda dell'avv. Gonzales, il teste risponde che nell'epoca della emigrazione Conti non vi era disoccupazione. L'ufficio di collocamento del Circolo avrebbe occupato in cinque anni 56 famiglie.

— Quale attitudine dimostravano il Partito Socialista e le organizzazioni? — chiede il presidente.

— So che l'on. Todeschini diresse una lettera a Flor, organizzatore, nella quale sconsigliava e combatteva il movimento emigratorio del Trentino diretto a Trieste.

— È vero — risponde il Todeschini — perchè, conformemente al voto espresso di Trento, sostenevo che quel movimento emigratorio doveva essere fatto d'accordo con le organizzazioni professionali riunite, perchè la mano d'opera dal Trentino emigrasse in relazione ai bisogni delle categorie di mestiere di Trieste.

Il Pola dice che disoccupazione non vi era perchè loro erano stati ricercati di mano d'opera dalla Ferriera.

Sullo stato di disoccupazione a Trieste nei mesi di giugno, luglio e agosto 1911, s'inizia fra il teste, il Chiussi e l'on. Todeschini un breve contraddittorio.

Il Chiussi sostiene che in quel periodo di tempo v'era veramente una notevole disoccupazione.

Quando il teste Pola è licenziato, l'on. Todeschini chiede di dare uno schiarimento.

— Faccia pure — acconsente il presidente.

— La Ferriera è considerata il macello dei lavoratori!

Il dottor Riccardo Bonfanti, residente a Rovereto, è il direttore dell'ufficio del Lavoro di mediazione annesso alla Camera di Commercio di quella città.

— Fu nel 1908 — comincia il teste — che pensammo di dirigere dal Trentino la emigrazione verso Trieste, per incoraggiare la prevalenza dell'elemento italiano e combattere l'influenza della *Volksbund*, Società popolare pangermanista che ha lo scopo di sopprimere l'elemento italiano. L'ufficio di Rovereto anticipava le spese di viaggio ed agiva di comune accordo col Circolo Trentino di Beneficenza di Trieste.

Il teste si dilunga a spiegare i concetti che ispiravano l'ufficio a cui era preposto e il detto Circolo nella loro azione per incoraggiare l'emigrazione. Conferma, in sostanza, ciò che ha deposto prima il teste Pola. Il Partito Socialista a Trieste è stato sempre contrario a questa emigrazione, nonostante che il Circolo Trentino si fosse obbligato di rispettare le tariffe della piazza. L'opposizione — secondo il teste — delle organizzazioni triestine alla corrente emigratoria, era determinata dalla Camera del Lavoro di Rovereto, perchè questa a sua volta si trovava in antagonismo con l'ufficio di mediazione annesso alla Camera di Commercio.

Lettura di giornali

Dopo breve sospensione, ripresa l'udienza, il segretario della Camera del Lavoro di Rovereto fa chiedere al teste quale opposizione ha svolta la Camera del Lavoro da lui diretta alla emigrazione dei trentini a Trieste.

— Gli operai — risponde il Bonfanti — mi raccontavano di essere stati sconsigliati dalla Camera del Lavoro, minacciati che recandosi a Trieste, gli operai di quella città avrebbero loro fatto fare una bagno in mare.

Il presidente ordina la lettura di alcuni articoli del *Popolo*, giornale socialista di Trento, nei quali si sconsigliava la emigrazione a Trieste.

Il cancelliere Comboni legge questi articoli, che contengono la narrazione del fatto Conti, già pubblicata dal *Lavoratore* di Trieste.

Il Conti protesta contro le pubblicazioni, affermando che gli hanno nuociuto. Un vivacissimo battibecco fra lui e il Bonfanti è subito troncato dall'intervento del presidente.

L'on. Cesare Battisti, deputato di Trento a Vienna, è anche direttore del *Popolo*. Il teste, circa alla polemica nel suo giornale, ha lasciato si svolgesse liberamente. Secondo l'on. Battisti il Todeschini è un ottimo cittadino italiano. In merito al fenomeno emigratorio del Trentino afferma che idealmente sarebbe bello, ma all'atto pratico non è ammissibile, perchè i trentini sono quasi tutti montanari e non adatti ai lavori del porto dove potrebbero essere adibiti. L'on. Battisti dice che i socialisti nel Trentino sono in prima linea di combattimento per sostenere l'autonomia. A domanda dell'avv. Gonzales il testimonio dichiara che Todeschini agiva con loro perfettamente d'accordo.

L'avv. Fontana domanda al teste se il partito nazionale, nella quistione della autonomia ha dei punti di contatto con il Partito Socialista.

Il teste ritiene che l'azione del partito nazionale si oppone talvolta alla causa dell'autonomia.

L'on. Battisti dichiara che v'è un solo mezzo di vivere tranquilli in Austria, ed è quello di accordare l'autonomia a tutte le popolazioni.

— Il Governo austriaco — chiede l'avvocato Gonzales — ha interesse ad acuire la lotta fa gli slavi e i nazionalisti italiani?

— Non solo ha interesse — risponde il teste — ma questa sua azione di soffiare nel fuoco delle competizioni, è la ragione della sua autorità nelle terre irredente.

L'ing. Eugenio Galizioli, sindaco di Verona, dice che anche gli avversari stimano il Todeschini incapace di commettere qualsiasi atto contro l'onestà. L'accusa di delazione venne accolta a Verona dalla incredulità generale. Il teste esclude abbia mai l'on. Todeschini svolta in qualsiasi modo opera anti-italiana.

— Che amministrazione c'è a Verona? — chiede l'avv. Fontana.

— Popolare — risponde il teste.

— Ed ella è il sindaco?

— Sì.

Sono le 18, e il cav. Maestri rinvia la udienza a stamane.

Echi dello sciopero degli spazzini municipali

Lo sciopero degli Spazzini municipali di Milano dell'aprile 1912 ha avuto uno strascico giudiziario. È noto che dopo la proclamazione dello sciopero alcuni di essi andarono a reiscriversi presso il Municipio, gli altri loro colleghi protestarono. Raggiuntosi poi l'accordo tra Comune e scioperanti, e ripreso il lavoro, la Società Mutua Spazzini presso la Camera del Lavoro, deliberò la espulsione immediata di undici spazzini. Essi opponevano di avere richiesta la reiscrizione al lavoro, dopo che la stessa Commissione dirigente lo sciopero aveva nell'assemblea del 22 aprile consigliato la cessazione dello sciopero, in seguito alle note proposte dell'assessore Lombardi. La Mutua Spazzini li ritenne colpevoli di mancata solidarietà, e confermò l'espulsione.

Gli espulsi citarono allora la Mutua Spazzini per i danni derivati dalla espulsione. La causa ebbe un primo svolgimento avanti il Giudice conciliatore del Mand. VIII di Milano, avv. Mangili, il quale ritenne nella sentenza avessero ragione gli espulsi, e condannò la Società ai danni e alle spese.

Questa appellò, e il nuovo giudizio si svolse davanti al pretore dell'VIII Mand. La Società dopo una serie di eccezioni pregiudiziali, sostenne nel merito che gli espulsi avevano arrecato detrimento alla Associazione, mancando ai doveri della solidarietà; contestavano invece gli appellati che anche la negata ipotesi di krumiraggio non autorizzava la perdita del diritto al Mutuo Soccorso.

Il vice Pretore avv. Formenti confermò il giudicato del Conciliatore.

La Mutua Spazzini fu condannata anche alle spese del secondo giudizio. Difendeva gli spazzini espulsi l'avv. Luigi Colombo: le ragioni della Società erano tutelate dall'avv. Carlo Pellegrini.

Un grave ammutinamento

in una prigione di Pozzuoli

Detenuti barricati in una camerata

Napoli 16 notte.

Mandano da Pozzuoli: Un gravissimo ammutinamento si è verificato ieri sera nel carcere mandamentale di S. Francesco a Pozzuoli dove sono rinchiusi moltissimi carcerati imputati di reati comuni.

A causa del temuto sciopero ferroviario da parecchi giorni non si eseguono più traduzioni di detenuti appunto perchè vi è penuria di forza armata e di carabinieri, tanto da non permettere la formazione delle scorte per i detenuti in viaggio. Naturalmente, non essendovi più traduzioni, i detenuti che sono giudicabili per la maggior parte non possono recarsi a presenziare alla loro cause. Quindi serpeggiava da tempo un gravissimo malcontento, malcontento che ieri sera si è tramutato in aperta rivolta.

Un'intera camerata si è ammutinata fracassando tutto ciò che era nel camerone; rompendo i letti ed emettendo grida terribili che richiamarono la attenzione dei secondini i quali accorsi furono percossi tutti e messi fuori dai carcerati. Il direttore delle carceri chiese immediatamente l'intervento di un picchetto armato. I soldati però non poterono entrare nella camerata perchè i rivoltosi vi si erano fortemente barricati. Tutta la notte sono continuate le grida ed il fracasso della rivolta che è stata ripresa stamane con maggior violenza.

Mentre telefono i rivoltosi sono ancora rinchiusi e barricati nella loro camerata e la P. S. ed i soldati non possono far niente. Il direttore ha pensato di usare i mezzi americani ed ha mandato al vicino cantiere Armstrong a prendere due grosse pompe da incendio che si metteranno subito in azione contro gli ammutinati i quali saranno forse costretti in tal modo ad aprire le porte.

Un'automobile si rovescia

mentre corre a 50 chilometri all'ora

Tre feriti: uno moribondo

Frosinone, 16 notte.

Nelle ore pomeridiane di ieri un'automobile proveniente da Napoli scendeva alla velocità di 50 km. la ripida discesa di Arce, quando, a causa della rottura di un pneumatico, la vettura si rovesciava violentemente sul lato della strada, ma per la grande velocità che aveva acquistato, percorreva ancora un centinaio di metri, lanciando i viaggiatori parte sulla via e parte nella campagna.

Nella vettura si trovavano tre persone: il marchese Carlo Avati e il conte Raffaele Bonelli, con lo *chauffeur* Silvio Raffaele, tutti di Napoli. Essi si recavano a Roma per assistere alle corse. Raccolti da persone del luogo, si trovarono nelle più dolorose condizioni perchè l'infortunio avvenne in territorio lontano parecchi chilometri da Arce e da Ceprano. Fortunatamente poco dopo sopravveniva l'automobile del tenore Caruso, che portò la notizia della grave disgrazia a Ceprano, d'onde si mandarono tosto soccorsi.

All'ospedale di Ceprano i sanitari riscontrarono al conte Bonelli la frattura del bacino con gravi lesioni agli organi interni, per cui lo giudicarono in pericolo di vita, al marchese Avati la commozione viscerale, guaribile in venti giorni con riserva, e allo *chauffeur* ferite alle spalle e alle labbra guaribili in venti giorni.

Un gendarme da "Gran via,,

si dà appuntamento coll'arrestato

Bergamo, 16 notte.

Un fatto curiosissimo è avvenuto oggi, e ha suscitato le risa di tutta la cittadinanza. I carabinieri di una stazione della nostra provincia avevano arrestato un tedesco per vagabondaggio e lo avevano trasportato a Bergamo. Il tedesco aveva date false generalità, ma scartabellando gli atti di ufficio si constatò che egli doveva scontare due anni di carcere per una vecchia condanna. Allora la Questura centrale diede ordine agli agenti di trasportare in città bassa il vagabondo.

Un agente col tedesco si avviò verso Bergamo bassa, ma giunto alla stazione della funicolare l'agente, che era provvisto del biglietto per la discesa, chiese al vagabondo se aveva denaro per pagarsi il biglietto. Il tedesco disse di non avere un soldo, e allora la guardia credette bene di definire la cosa in una maniera oltremodo originale. Disse: « Io che ho il biglietto scendo con la funicolare, tu invece scenderai a piedi ». E poichè il tedesco era lietissimo della proposta, gli insegnò la via, diffondendosi nei particolari affinchè non sbagliasse strada. Aggiunse poi che l'avrebbe atteso in città bassa.

Il tedesco, dopo aver vantate le sue virtù di veloce camminatore, si incamminò per la via indicatagli con tanta esattezza. Ma l'agente, giunto in basso, ha atteso invano il tedesco, che si vede non aveva avuto indicazioni complete. Fosse stato almeno un uccello, l'agente gli avrebbe messo prima il sale sulla coda!

Incidente tra avvocati a Bergamo

Bergamo, 16 notte.

Oggi in tribunale vi fu un violento incidente fra due avvocati. L'avv. Giovanni Baisini ritenendosi colpito da un'insinuazione direttagli dall'avv. Gaetano Priolini, afferrò tutti i codici che si trovavano sul tavolo e li scagliò violentemente contro l'avversario, colpendolo alla tempia sinistra. Alcuni dei libri, sbagliando direzione, finirono sulla testa dei colleghi degli avvocati. L'avv. Priolini rimase leggermente ferito. Egli allora fece per scagliarsi sul Baisini ma fu trattenuto dai colleghi.

CRISI DELLA MATERNITÁ

Dalla salute della futura madre dipende quella del bambino, prima e dopo la nascita. Quando vi è un anormale consumo di elementi vitali, come avviene nel periodo di gestazione o di allattamento, occorre fornire all'organismo una maggior quantità di grassi e fosfati di facile digestione e assimilabilità. A questo scopo nulla si presta così bene come la Emulsione SCOTT che, per ragione dei suoi componenti, olio di fegato di merluzzo e ipofosfiti di calce e soda, ha il potere di pareggiare la produzione alla richiesta dei materiali di formazione del feto, o della produzione del latte. Il beneficio è comune, madre e bambino ne avvantaggiano, la prima non avvizzisce, non si stanca, non soffre; il secondo cresce ben conformato, sano, robusto e bello.

Somministrata a regolari intervalli ai bambini, in corso di allevamento, la Emulsione SCOTT ne favorisce lo sviluppo fisico ed evita ogni forma di malattia. Osservando la marca di fabbrica della

Emulsione SCOTT

non si corre il rischio di ricevere una imitazione. Le bottiglie della emulsione autentica portano la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Facilitazioni di viaggio per Venezia

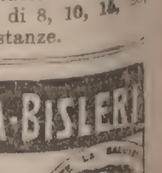
Nell'occasione dell'XI Esposizione Internazionale d'Arte che si aprirà il 23 corr. e avrà importanza anche maggiore delle precedenti, le Ferrovie dello Stato emettono da circa trecento Stazioni speciali biglietti d'andata-ritorno per Venezia, a prezzi eccezionalmente ridotti.

Tali biglietti danno diritto a visitare gratuitamente e senza ulteriori formalità, l'Eposizione, per tutto il periodo della loro durata, che è di 8, 10, 15, 20, 30 giorni, secondo le distanze.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA



(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.

Misura di previdenza!

Se all'ufficio, al lavoro, all'officina vi accorgete che il vostro corpo funziona male, ed ha bisogno d'essere purgato, fortificato o stimolato, non esitate un solo istante, non aspettate di esser davvero malato, prendete le pillole svizzere del farmacista Ricc. Brandt. La scatola coll'etichetta « Croce bianca in campo rosso » e la firma Ricc. Brandt a fr. 1.25 nelle farmacie. (Per posta aggiungere L. 0.15 fino a sei scatole). Deposito generale: Farmacia Tedesca Janssen, 10, Via dei Fossi, Firenze.

"tot"

DIGESTIBLE-CACHETS

Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 franchi nel Regno

"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.

Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi col contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet

Guardarsi dalle contraffazioni

Tosse ASININA

Non ho mancato di fare amministrare lo Sciroppo Negri ai bambini affidati alle mie cure, e posso con coscienza confermare che esso rappresenta un ottimo calmante nei casi di pertosse, e in quelli pure frequenti, in cui la tosse assume un carattere stizzoso, e quasi convulso.

Dott. Prof. Carlo Giarrè

Docente di Clinica Pediatrica del R. Istituto di Studi Superiori

Primario dell'Ospedale Infantile Anna Meyer; Firenze, viale Margherita, 19.

CRONACA MILANESE

Il contratto d'impiego
e l'azione dell'on. Gasparotto

Egregio signor Direttore,

Leggo sui giornali che ieri sera in una seduta plenaria del «Comitato Regionale Lombardo» per il contratto d'impiego, è stato votato un ordine del giorno nel quale «si deplora che i Deputati della «Democrazia, venendo con ciò meno alle «ripetute promesse fatte, non abbiano «sentito l'elementare dovere di richia«mare l'attenzione del Governo su tale «omissione»; e cioè sulla mancata presentazione del disegno di legge sul contratto d'impiego.

Ebbene l'accusa è semplicemente «assurda», in quantochè «subito dopo» le dichiarazioni dell'on. Salandra, e precisamente il giorno 5 aprile, l'on. Cabrini ed io abbiamo presentato due interpellanze per conoscere (proprio come vogliono gli autori dell'ordine del giorno) le ragioni della mancata presentazione del disegno di legge, già promesso dall'onor. Giolitti.

L'interpellanza mia porta anche le firme degli on. Agnelli, Lapegna, Veroni, Lopresti, Petrillo, Barbèra, Pietriboni, ed altri del gruppo radicale; quella del[on. Cabrini, le firme degli on. Canepa, Fissolati, Bonomi Ivanoe, ed altri del gruppo riformista.

Non so se la stampa abbia reso pubblico il testo di queste interpellanze; però mi sia consentito di osservare che prima di arrivare a solenni e pubbliche deplorazioni, non sarebbe stato inopportuno assumere preventivamente qualche più esatta informazione.

Ringraziando,

dev. *Luigi Gasparotto.*

L'Esposizione internazionale
per l'arredamento della casa e per l'abbigliamento

della quale venne già data la prima notizia al pubblico, si vorrebbe ora, in seguito a qualche preliminare accordo, fare coincidere, nel 1917, coll'apertura al servizio della nuova stazione ferroviaria, e, possibilmente, colla inaugurazione della nuova sede per gli Istituti superiori di alta cultura.

Una Commissione è stata ricevuta in questi giorni, in rappresentanza del Comitato promotore, dal Prefetto senatore Panizzardi e dal Commissario Regio conte Olgiati, ai quali espose a larghi tratti il progetto vagheggiato, ottenendone parole di plauso e di incoraggiamento, e promessa di efficace appoggio.

La Commissione stessa conferirà nei prossimi giorni con S. E. Marcora e coi Capi degli altri maggiori Enti locali, per averne norma nel redigere il progetto finanziario di base.

Esperite queste pratiche e dopo avvenute le prossime elezioni amministrative, il Comitato spera di poter entrare nella fase esecutiva del suo programma.

Il conflitto tra i compositori
e la C. E. della Camera del Lavoro

Diamo, per debito di imparzialità, la lettera seguente, la cui pubblicazione ci è richiesta, oltrechè dallo scrivente, dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro:

«*Spett. Direzione del* Secolo,

Mi permetta, egregio Direttore, nella mia qualità di segretario del «Gruppo di Agitazione Permanente» (Sez. Compositori), di rispondere brevemente a ciò che è stato stampato nel numero di sabato, 4 corr., di questo giornale, sotto il titolo: «Conflitto fra i compositori e la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro. In quel numero Achille Marelli, presidente della Sezione Compositori, scaglierebbesi contro la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, versa un po' della sua animosità anche sui componenti il «Gruppo dei compositori dissidenti», il quale, per altro, fermo e tranquillo nella sua evoluzione, poco si cura delle escandescenze del suddetto Marelli che, per quanto presidente, non può ostacolare il cammino del Gruppo stesso, e nemmeno ostacolarne la funzione, poichè nessun articolo dello Statuto o di regolamento sezionale ne proibisce la costituzione.

Ma, come ho detto, più che curare la risposta categorica alla filippica del sullodato Marelli, ci tengo a rilevare che, la deliberata di contestazione da parte della Commissione Esecutiva a firma del Segretario Generale Marchetti, notificata al Comitato della sezione Compositori e che, a sua volta, Marelli, pubblica in sua difesa, quale documento di sopraffazione da parte della Commissione Esecutiva stessa, anzichè difendere, condanna l'operato della sezione Compositori, o, per meglio dire, dei suoi dirigenti.

Mi spiego dichiarando quanto segue:

1. E' vero che la sera dello scrutinio delle schede per le elezioni e precisamente del giorno 25 marzo e prima ancora che si procedesse all'effettuazione dello scrutinio stesso, fu presentata dal «Gruppo» per iscritto, formale proposta motivata di contestazione delle elezioni e che, inoltre fu presentata, giorni or sono, sempre dal Comitato Sezionale, una interpellanza a firma di 50 soci per la relativa discussione in assemblea sulla predetta contestazione?

2. E' vero che il Comitato, e per esso il presidente Marelli, mise in calce alla circolare ufficiale seguita da una scheda di votazione, una postilla, che viola il segreto del voto? La riportiamo testualmente:

«*Coloro che avessero votato la lista di opposizione in mancanza di quella ufficiale, possono, dietro accordo con la Commissione di Controllo, sostituirla*».

Di fronte, quindi, a questo stato di cose, poco edificante, confermato dallo stesso Marelli con la pubblicazione del documento Marchetti ne risulta che, la sua protesta (sia pure in forma pubblica), cade nel ridicolo, e comprova la condotta integra della Commissione Esecutiva e per essa del suo segretario, la quale, prima di tutto, ha il diritto, secondo lo Statuto Camerale (art. 16) di *sorvegliare pel miglior andamento delle Sezioni.*

Per le esposte ragioni, i componenti il Gruppo «» son pronti a ricorrere alla Commissione Arbitrale (art. 26 del Regolamento Camerale) per salvaguardare il diritto di onesti combattenti, qualora il signor Marelli volesse fuggire il giudizio dell'assemblea dei soci.

Questione di rettitudine!

Ringraziando, fin d'ora, dell'ospitalità, la prima

Pietro Alfredo, segretario

Il Consiglio delle leghe
e il Congresso della resistenza
Vivaci critiche del segretario dell'Unione tessile

Alla Camera del Lavoro iersera alle 21 ha avuto luogo l'assemblea di continuazione dei delegati delle leghe.

Presiede Corbella.

Si riprende la discussione intorno al prossimo Congresso della resistenza.

Crocco, delegato dei compositori, parla dell'ordine del giorno presentato nella precedente riunione da Marchetti, e si dichiara favorevole all'abolizione dell'articolo 18, sostenendo la tesi che le organizzazioni di resistenza non debbono avere etichette politiche per limitarsi a esplicare la loro funzione nel campo economico.

Orioli, delegato dei panettieri, parla a lungo per illustrare la utilità dei sistemi federalisti e la necessità di mantenere l'articolo 18. Non è vero, secondo l'oratore, che la disposizione contenuta in questo articolo sia l'unica ragione della scissione nel campo operaio. In taluni centri infatti l'unità proletaria è un bel sogno di là da venire pur non essendoci di mezzo il famoso articolo 18.

Boninsegni, segretario della Federazione Legatori, pur non essendo un antifederalista, riconosce che in taluni casi l'art. 18 non può essere — come avviene in realtà per opera di talune Camere del Lavoro — applicato. Parlando poi della Confederazione Generale del lavoro, afferma essere necessaria un'opera di rinnovamento per rendere la massima organizzazione economica italiana un vero e proprio organo di agitazione e di resistenza.

Galli, segretario dell'Unione tessile, afferma che il Consiglio Generale non aveva il diritto di discutere in merito al Congresso della resistenza. — La Camera del Lavoro — dice — in omaggio a un principio di disciplina, non doveva occuparsi di questo argomento che riguarda le Federazioni appartenenti alla Confederazione. Marchetti sa bene che la Camera del Lavoro potrà rappresentare a Mantova soltanto le poche organizzazioni non federate. Mi sembra che con questa discussione si voglia creare un conflitto colla Confederazione del Lavoro. In tal caso però — prosegue — dichiaro subito che al Congresso io mi schiererò decisamente contro le direttive e gli scopi della C. E. della Camera del Lavoro. E con me saranno molte leghe dell'Unione tessile.

Venendo a parlare delle conclusioni a cui è pervenuto il Marchetti nella precedente riunione, dice che il segretario della Camera del Lavoro in materia di unità proletaria è affetto da un'idea fissa. Egli dimentica — dice — che più che l'art. 18 c'è un'altra ragione la quale impedisce la fusione delle forze proletarie: la questione politica. Bisogna aprire gli occhi e sopratutto non illudersi di imparare a conoscere il movimento operaio sui libri, se si vuol capire che il sindacalismo batte altre vie e si vale di sistemi presso che opposti a quelli delle organizzazioni socialiste.

Il Galli polemizza vivacemente col Marchetti per dimostrare l'utilità delle Federazioni, l'attività delle quali è di natura ben diversa e ben più razionale di quella che prestano talune Camere del Lavoro. Egli cita a tale proposito taluni casi accaduti per opera di rappresentanti della Camera del Lavoro di Milano. A Codogno — racconta — il segretario della succursale della Camera del Lavoro di Milano ebbe il coraggio di mantenere in iscipero per 25 giorni le operaie di una filanda senza saperne il vero motivo! In una agitazione di contadini nella quale si faceva una questione di pertiche di terreno, un rappresentante della Camera del Lavoro di Milano ebbe ad esclamare ai proprietari: «Qui c'è della gente che ha fame; altro che parlare di pertiche e di bastoni!» (ilarità).

La verità è che Federazioni e Camere del Lavoro hanno l'imprescindibile dovere di agire in perfetto accordo completandosi, integrandosi, aiutandosi a vicenda: l'unità proletaria dunque si può conseguire, ma sul campo della pratica, non discutendo gli articoli e gli statuti.

Ma la verità — dice — è che Marchetti vuole attaccare la Confederazione non le Federazioni. Si è detto che le Camere del Lavoro non sono tenute in conto dalla Confederazione. Ebbene si sappia che in seno al consiglio della Confederazione ci sono otto rappresentanti di Camere del Lavoro e sei di Federazioni. Riconosco col Marchetti che la Confederazione non fu attiva come doveva essere. Al Congresso di comune accordo sosterremo la tesi vostra del rinsanguamento dell'organo massimo italiano: ma all'infuori di questi argomenti non ci troveremo certo d'accordo se voi avrete lo scopo di creare delle scissioni per innalzare degli altari (applausi).

Per ultimo parla il dottor Marchetti rispondendo alle critiche mossegli dai vari delegati e particolarmente da Galli e sostenendo i criteri già svolti nell'assemblea di sabato scorso. A mezzanotte la discussione viene rimandata.

A proposito dello scandalo
per le forniture militari
Una lettera della Ditta Gussi e Cella

Riceviamo e publichiamo:

«*Spett. Direzione del* Secolo,

«Leggiamo nei giornali le fantastiche dichiarazioni di un certo Confalonieri, in merito alle pretese strattative per l'acquisto della famosa lettera dell'avv. Bonino.

«Non avremmo creduto di prendere la penna, se non avessimo visto attaccato in una forma tanto volgare e non rispondente a realtà il nostro legale signor avv. Indraccolo. E per questo solo motivo che ci permettiamo disturbarla perchè accolga nel suo autorevole giornale la nostra recisa smentita alle affermazioni del Confalonieri.

«L'avv. Indraccolo ebbe visione della lettera solo dopo che la stessa giunse al nostro ufficio, e dubitò sin dal primo momento che si trattasse di una simulazione, e si limitò a consigliarci la restituzione della lettera in forma legale.

«Da noi fu solo nell'agosto un certo sig. Schmid, qualificatosi per *detective* privato, che avvertì un impiegato che voleva parlare con uno dei dirigenti la Ditta per fare delle rivelazioni riguardanti la causa che noi avevamo in corso contro Magnani, Lavagetto ed altri. Venne rimandato varie volte, non intendendo noi assolutamente di riceverlo, e solo dopo le sue vive insistenze venne introdotto per sentire cosa intendeva comunicare.

«Egli ci dichiarò d'avere a sua disposizione elementi sufficienti per farci vincere la causa, senza però specificare. La nostra ditta rispose che non poteva trattare con persone che non conosceva, ed anche perchè non avevamo bisogno di altri documenti per provare la nostra azione giudiziaria.

«Ci giunse poi quella lettera, della quale noi ignoravamo completamente l'esistenza, come facilmente è comprensibile da chiunque, quando si pensi che nessuno poteva conoscere la corrispondenza privata passata tra il signor Magnani ed i suoi legali.

«E certo che lo Schmid, se ha mai avuto, come afferma, una nostra lettera (cosa pazzesca solo ad imaginarsi) dovrebbe conservarla, oppure avrebbe dovuto averla per qualche tempo. Ma è certo che non ha mai avuto nulla. Dice d'esser stato invitato da un *detective* a passare da noi; gli sarà facile indicare chi è questo *detective*, come sarà facilissimo a noi indicare lo Schmid se ci verrà presentato.

«Non ci resta quindi che confutare il Confalonieri avanti al magistrato.

«Ringraziandola, con perfetta stima

«Dev. *A. Gussi e Cella.*

La brutta sorpresa del brumista

Il brumista Carlo Ghiringhelli, di 23 anni, alle ore 3 della scorsa notte, seduto sul seggiolino della sua vettura, al posteggio di via Paolo Sarpi, stava chiacchierando un sonnellino, quando un brusco sobbalzo lo avvertì che qualcuno era montato sulla vettura.

— Conducimi in Piazza Duomo, presto! — e lo sconosciuto si distese comodamente sul sedile. Una tirata di redini ed una frustata fecero sì che il cavallo filasse con abbastanza velocità nella direzione indicata. Giunto all'imbocco della Galleria, il brumista si fermò. Il passeggero non si mosse. Si udì solo un ordine secco.

— Alla Stazione Centrale!

Sul piazzale della stazione la scena si ripete come in piazza del Duomo. L'ordine dello sconosciuto questa volta fu di trasportarlo al piazzale Volta.

Al luogo indicato, il Ghiringhelli si volto per interpellare il passeggero, ma... questi non c'era più. Era scomparso. Il tassametro segnava quattro lire e ottanta centesimi!

Sporgendo la denuncia al dott. Amato del Commissariato Sempione, il brumista seppe solo indicare che il poco desiderabile passeggiero indossava un abito color «marron». E' un po' troppo poco per rintracciarlo!...

Si spara una revolverata
perchè affetto da sordità

Da qualche giorno era venuto nella nostra città ed aveva preso alloggio nell'osteria di certo Enrico Cassini in via Piacenza, 7, il disegnatore Elia Saviotti, di anni 22 nativo di Ancona, figlio di un sotto capo stazione delle Ferrovie dello Stato, residente a Bologna. Il Saviotti si trovava qui per sottoporsi alla visita di un medico specialista essendo affetto da un'ostinata e grave sordità.

Ieri nel pomeriggio, in un momento di supremo sconforto provocato dalla malattia, lo sciagurato giovane decise di spezzare la propria esistenza, sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Il proiettile penetrò in cavità nel quarto spazio intercostale sinistro. Dal padrone dell'osteria il Saviotti venne immediatamente soccorso e inviato all'Ospedale ove giace in condizioni allarmanti.

La morte dello chauffeur
vittima dello scontro a Porta Nuova

E morto stamane, all'Ospedale Maggiore, lo «chauffeur» Angelo Centinara di anni 43, da Pavia, abitante in via Paolo Frisi, 54, rimasto vittima, come abbiamo ampiamente narrato di un disastro automobilistico avvenuto a Porta Nuova

Inchiesta e sopraluogo dell'autorità
per la tragica ribellione di via Olocati

Il vigile Ripamonti ferito — L'ucciso Arturo Orlandi — Il vigile Dal Frate

Le condizioni del vigile urbano Ripamonti, e del cameriere disoccupato Orfeo Facchini, dei quali parlammo ieri a proposito della tragica ribellione ai vigili avvenuta in via Olocati, si mantengono stazionarie. Iermattina all'Ospedale Maggiore, accompagnato dal commissario cav. Pastore, e dall'ispettore del Nosocomio dott. Botta, si è recato personalmente il questore comm. Cosentino, per interrogare i feriti. Il vigile rifece il racconto già da noi riportato in cronaca. Il Facchini, che fu già occupato presso il Ristorante Casanova, con voce fioca, affermò d'essere innocente, di non aver cioè partecipato in nessun modo alla ribellione. Egli fu vittima della sua imprudenza, essendo rimasto, per pura curiosità, ad assistere allo svolgersi della furiosa battaglia tra guardie urbane e teppisti.

All'ospedale iermattina stessa a visitare il Ripamonti si è recato anche l'avv. Capettini segretario del riparto della Vigilanza urbana. A mezzogiorno al letto del vigile si è recato anche il commissario Regio conte Olgiati.

Nella notte diversi pattuglioni di agenti della squadra mobile, hanno proceduto all'arresto di trenta persone che si dubita abbiano partecipato alla tragica rivolta.

D'ordine del questore vennero chiuse per misure d'ordine l'osteria Della Pia di Gottafavi Antonia in via Conca 2-4 e l'osteria della Spiaggia di Carlo Gatti in via Olocati, 31.

Chi ha sparato i primi colpi

Un episodio importante della selvaggia battaglia è il seguente. L'elettricista della «Edison» Giuseppe Gini, che abita in via Malghera 18, assistette casualmente sin dall'inizio al drammatico fatto, e vide il vigile Ripamonti attorniato da una folla minacciosa di teppisti. Il Gini, giovane coraggioso e robusto, già decorato al valore con medaglia d'argento, accorse subito in difesa del vigile, e, munito di regolare porto d'arme, sparò i primi due colpi di rivoltella in aria, per intimorire gli aggressori e richiamare l'attenzione di altri agenti dell'ordine. Intervenne infatti agli spari l'altro vigile Dal Frate. Il Gini, visto che le cose prendevano una cattiva piega, corse al Mandamento III per invocare aiuti, ed infatti da quell'ufficio partivano immediatamente il delegato municipale Resta, il capo drappello Verdi e parecchi sorveglianti, i quali però giunsero sul posto a tragedia ultimata.

Il giudice istruttore sul posto

Alle ore 16 di ieri il Giudice istruttore avv. Carbone, col suo cancelliere, si è recato in via Olocati, teatro della sanguinosa rivolta, per alcuni importanti rilievi.

Lo accompagnavano il vice commissario, cav. Sedelmayer, reggente la decima sezione di via Ausonio, con due delegati e numerose guardie in borghese, nonchè il capo dei vigili urbani Mella, il delegato municipale del III mandamento rag. Resta, il capo drappello signor Verdi, e alcuni vigili urbani. Anche il vigile Dal Frate che, come è noto, trovasi a disposizione dell'autorità inquirente, venne accompagnato sul luogo della tragedia, allo scopo di fornire dettagli e spiegazioni.

Quando il gruppo dei funzionari imboccò la via Olocati dal ponte di via Gaudenzio Ferrari, si ode un lungo fischio, emesso dai cosidetti «stelloni», gli associati alla «mala vita», i quali mettono in avviso i compari. In un attimo la piazzetta fra via Conca e via Olocati si spopola, ed a gruppi, giovani, donne e bambini, si rifugiano nelle locande o nelle umili loro dimore, di via Conca 2, e di via Olocati, 33 e 15. La locanda del numero 15, è esercita dalla figlia di «Mamma Rosa», la bella «Ninetta», sposa al noto Bernasconi. I coniugi Bernasconi sono agiati, proprietari di una villa sul lago e di una casa in Milano, ma continuano ancora nel loro mestiere di locandieri della poveraglia.

Poi, mentre il giudice inizia i suoi rilievi, esaminando attentamente ed in modo speciale l'androne della casa numero 33, di quella via, ove il vigile Ripamonti fu assalito dalla minacciosa turba di malviventi, dalle case vicine sbucano man mano dei curiosi che in breve formano un foltissimo e nereggiante gruppo... A stento i vigili riescono a sbandarli. Il Giudice, dopo una visita alle due famose bettole, ove l'accusa vuole che siano usciti i 20 o 30 amici del «Noè» a prestargli man forte, procede a rilievi topografici.

Il sopraluogo è finito, ed il vigile Dal Frate viene diffidato a comparire per oggi davanti al giudice istruttore per essere sottoposto ad un primo interrogatorio. Egli ritorna intanto al comando dei vigili ove è trattenuto provvisoriamente in attesa della fine dell'inchiesta.

Il giudice istruttore interrogò brevemente i proprietari delle due osterie ora chiuse per ordine del questore.

In ricordo: nello stesso posto un anno fa si è svolta un'altra feroce ribellione di pregiudicati, i quali tentarono, dopo di averlo percosso a sangue e disarmato, di gettare nelle acque del Naviglio che scorre lì presso, un agente di P. S. della X Sezione.

All'Ospedale

Il Facchini accusato dai due vigili

Ieri stesso nel pomeriggio prima del sopraluogo in via Olocati, il vigile Dal Frate fu accompagnato alla Camera mortuaria dell'Ospedale, ove riconobbe nell'ucciso Arturo Orlandi, l'individuo che aveva tentato di vibrare una coltellata al suo collega Ripamonti. Accompagnato poi al letto ove giace il cameriere Facchini, il Dal Frate lo indicò con sicurezza come uno dei più riottosi, che aveva anche tentato di strappargli di mano la rivoltella. Il Facchini, che va migliorando, smentì l'accusa, proclamando ancora la sua innocenza.

Contro il Facchini ha deposto anche il vigile ferito Ripamonti.

Le indagini dell'autorità municipale

Anchè il commissario regio conte Olgiati, ha ordinato per proprio conto una minuziosa e severa inchiesta sul gravissimo fatto, dando il delicato incarico al segretario del III riparto avv. Cappettini e al delegato municipale, rag. Resta. I due funzionari hanno proceduto all'interrogatorio di numerosi testimoni; molte però sono le contraddizioni, e molti i punti ancora non troppo facili da chiarire.

Una delle circostanze più importanti è la seguente: non tutti gli aggressori del vigile Ripamonti sarebbero sbucati dalle due sopracitate osterie, ma buona parte sarebbero comparsi da via Conca verso il ponte di via Gaudenzio Ferrari, ove a quell'ora una numerosa comitiva di teppisti stava giocando a «gibellino». Un altra circostanza rilevata dal vicecommissario Sedelmayer, è che i tre fratelli dell'ucciso Orlandi, per nome Attilio, Giuseppe e Luigi, arrestati come è noto all'Ospedale Maggiore, non parteciparono affatto alla ribellione. Ed infatti nella nostra diffusa narrazione di ieri non si è affatto detto che i tre fratelli abbiano partecipato alla ribellione che causò la tragedia. Essi dovrebbero rispondere soltanto di oltraggio agli agenti di P. S. per le scene susseguite nell'interno del Nosocomio dopo il trasporto del morto e dei feriti.

La famiglia dell'ucciso

La famiglia Orlandi, il cui nome in questi ultimi mesi è ricorso più volte nei fasti della cronaca nera, abita in Strada Pavese, al N. 42. Il padre Luigi è da anni infermo, ed è proprietario dello stabile ove abita con la seconda moglie. I figli in numero di cinque non convivono con lui. Il maggiore di questi, Giuseppe, è incensurato, ed è capomastro, dimora con la propria moglie in via Tibaldi 14.

Una madre pazza
che sevizia i figli
Una scena tragica in via Orti

Al quarto piano di via Orti 14 da circa due anni abitava certa Corinna Clizio, vedova Zecchi, di anni 54, con cinque figli: Annunciata di 16 anni, Rodolfo di 13, Giuseppe di 11, Arturo di 8 e Adele di 5.

La povera donna, non appena rimase vedova, incominciò a preoccuparsi per l'avvenire suo e dei figli, e l'avvenire le parve tanto buio da farle smarrire il senno. Nella sua povera mente ammalata si era andata formando l'idea di non dar più da mangiare ai figli per non spendere, e quando le creature chiedevano pane, la disgraziata, fuor di mente, li percuoteva brutalmente.

Una sera l'Annunciata, percossa a sangue, fuggì di casa con la piccola Adele, e le due ragazze, trovate da un vigile urbano al quale la maggiore raccontò la dolorosa storia, furono in seguito ricoverate all'Asilo Mariuccia. Di questi giorni al commissario di P. S. cav. Goffredo giunse notizia di sevizie a cui la Clizio sottoponeva anche gli altri figliuoli, e ne informò l'autorità giudiziaria. Il giudice istruttore, esperite le indagini del caso, ordinò il ricovero della madre demente al Manicomio.

Infatti verso le ore 10 di ieri mattina il commissario, seguito da quattro agenti, si recò in via Orti e salì all'abitazione della Clizio.

L'uscio era chiuso e la donna non volle aprire, minacciando che, se qualora gli agenti fossero entrati, avrebbe gettato prima dalla finestra i quattro ragazzi che si trovavano in casa con lei, e poi alla sua volta li avrebbe seguiti.

Il commissario Goffredo risolse il problema avvisando la caserma dei pompieri di viale Romana. Si ideò così un finto incendio; dalla caserma partirono immediatamente un carro di primo soccorso, una scala Porta ed un lettiga.

Mentre veniva innalzata la scala all'altezza della finestra dell'appartamento della Clizio, veniva messo in azione un tubo d'acqua. Sopra la scala salì un pompiere, mentre i quattro agenti ed altri pompieri si portavano all'uscio delle scale.

Dov'era il fuoco? si domandava la folla che man mano andava sempre più ingrossando e che era trattenuta a stento da alcuni vigili. Ad un certo punto fu visto il getto d'acqua irrompere entro la finestra e che era stato spezzato un vetro, ed a quel getto risposero acutissime grida ed imprecazioni e strilli di bambini. Per la folla, che ancora nulla sapeva, fu un momento angoscioso; poi fu visto un pompiere scavalcare il davanzale della finestra e penetrare nella stanza.

La Clizio, alle cui gonne si erano attaccati disperatamente i quattro figli terrorizzati da quel trambusto, fuggì in un'altra camera, e visto che anche da quella parte il pompiere la seguiva implacabilmente col suo potente getto, cercò rifugio in anticamera, ed ormai sfinita e bagnata, aprì la porta e cadde quasi svenuta nelle braccia degli agenti.

Audace impresa ladresca
in via Terraggio
Lavoro improbo e magro bottino

In un appartamento di sette locali al primo piano dello stabile di via Terraggio, 26, abita la signora Ida Bettinelli, vedova Uccelli, madre di cinque figli che convivono con lei. Mercoledì 8 aprile, la signora, che è proprietaria di terreni e di case e gode fama di donna danarosa, accompagnata dai figli, si allontanò da Milano per recarsi presso una famiglia amica a Castelletto Ticino. Divisando di rimanere assente una diecina di giorni, essa affidò la custodia del suo appartamento alla portinaia, certa Annunciata Ponti..

Martedì mattina una strana sorpresa era preparata per la Ponti. L'uscio di entrata di casa Uccelli presentava evidentissimi segni di tentato scasso. Una serratura era stata divelta mentre una seconda aveva vittoriosamente resistito ai ripetuti attacchi degli ignoti scassinatori i quali, scornati, avevano presumibilmente dovuto abbandonare l'impresa.

Un sospiro di sollievo uscì dal petto della custode, ma tosto un passante la avvertiva che dal parapetto di un balcone di casa Uccelli, prospiciente la via Giosue Carducci pendeva una lunga corda. I ladri, visto inutile il tentativo di entrare per la porta, erano passati dalla finestra.

Arrampicatisi lungo il tubo di scarico d'acqua piovana — sulla vernice fresca erano visibilissimi i segni..... del passaggio — gli sconosciuti avevano raggiunto il balcone e dopo aver scardinata l'imposta, tagliato un vetro di una vetrata e forzata una terza imposta interna, erano penetrati nell'appartamento. La corda indicava la strada.

Quando giunse sul posto il dott. Lenci della Sezione Castello, era visibilissimo il disordine che regnava nell'interno. Nulla era stato rispettato. Tutti i cassetti, gli armadi, le cassettine forzate; la biancheria rovistata, i letti rivoltati, i quadri rimossi. Dato però che, come si è detto più sopra, la proprietaria era assente, non fu possibile stabilire l'entità del danno. Solo, attenendosi allo stato più che signorile della derubata, si presunse che certamente i ladri dovevano essersi impossessati di un bottino considerevole.

Il funzionario, in attesa del ritorno della Uccelli, avvertita telegraficamente dell'accaduto, lasciò un agente di piantone allo scopo di evitare ulteriori sorprese.

La signora Uccelli giunse ieri nel pomeriggio, e per la portinaia, che era andata ad incontrarla tuta sconsolata in volto, ebbe parole di conforto. Il danno poteva ridursi a poco. Infatti prima di partire, presaga forse di ciò che si stava macchinando in suo danno, essa aveva depositati tutti gli oggetti preziosi, le posaterie e il danaro in una cassetta di custodia presso una banca della città.

Di un inventario, operato alla presenza della questura, si potè stabilire che un binocolo da teatro, una rivoltella ed altri pochi ninnoli di minimo valore erano rimasti preda degli scassinatori. I quali, poveretti, non si erano nemmeno accorti che era passato loro per le mani un libretto di deposito presso la cassa postale per l'importo di un centinaio di lire, di proprietà della donna di servizio. Avrebbe loro servito per le spese... di spedizione! La Squadra Mobile s'interessava nuovamente dell'impresa criminosa, ed aveva proceduto all'arresto di un giovane pregiudicato, garzone presso un lattivendolo di via Terraggio; ma questi seppe provare luminosamente la sua innocenza tanto che fu subito rilasciato.

Vedova che si spara un colpo di rivoltella

Lina Di Lorenzo d'anni 32 da Precenicco nel Friuli e dimorante da parecchi anni a Milano era rimasta da vario tempo vedova e s'era ritirata a vivere in una stanza al secondo piano in strada Baggina n. 25.

Pare che la morte del marito la facesse vivere in continuo dolore: fatto si è che ieri sera verso le ore 19 nelle vicinanze del Sempione al Parco, la povera vedova si sparò un colpo di rivoltella.

Venne raccolta dal vigile urbano Piccozzi e condotta all'Ospedale Maggiore. Lo stato della vedova non è grave. La povera donna prima di compiere il suo tragico atto aveva scritto un biglietto nel quale si diceva semplicemente «stanca di vivere.»

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

LATTERIA LOCATE TRIULZI nuova Succursale Piazzale Ticinese Angolo Viale Genova.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME. Riposo.
MANZONI (Compagnia drammatica di Ermete Novelli): *Il ratto delle Sabine*, 4 atti, di Moser e Schontan. — Ore 21; L. 1.50.
LIRICO (Spettacoli Cinematografici «Cines» di Roma): Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Borelli-Gandusio-Piperno): *Il signor giudice*, 3 atti di Nancey e Rienk (replica). — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia d'operette «Novissima»): *Mademoiselle Porte-Bonheur*, 3 atti di Franz Lehar — Ore 21; L. 1.50.
KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *La dama in rosso*, 3 atti, di R. Winterberg. — Ore 21; L. 1.
TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21; L. 1.50.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà — *Tacco-pa in Tribunal*, scene in un atto — *A volo d'uccello*, rivista. — Ore 21; L. 2.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica Colla e figlio): Riposo.
NOVO CINE: Spettacolo vario.

Scherzo

Capitolo I — In cui si manifesta la suora che a germana orecchio presta.
Capitolo II — Nel quale si ritrova che quella suora fa del dente prova.
Capitolo III — In cui compare il *tutto* che fra tanti innocenti portò lutto.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
GIU-DICE — GIUDICE

BOLLETTINO METEOROLOGICO

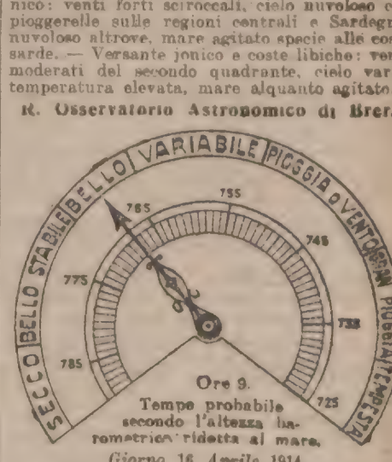
Pressione. - In Europa massima di 775 sull'Inghilterra, minima di 742 sulla Lapponie, minimo secondario 756 sul centro. In Italia nelle 24 ore pressione salita a nord e centro fino a 7 mm. sul Veneto, abbassata altrove fino a 3 millim. in Sicilia.

Temperatura. — Diminuita a nord e centro, quasi stazionaria altrove, cielo sereno in Sicilia, vario nelle regioni meridionali, coperto il rimanente con piogge e temporali sulle regioni settentrionali e medio versante adriatico.

Cielo. — Vario su Calabria e Sicilia, coperto altrove con piogge sul versante medio adriatico, Lombardia e Piemonte, alto Tirreno agitato.

Probabilità. — Regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con piogge temporalesche sulla pianura, nuvolo sulle Alpi. Temperatura stazionaria. — Regioni appenniniche: venti forti intorno a Scirocco, cielo nuvoloso con piogge temporalesche sulla Toscana e regioni centrali, nuvoloso altrove. — Versante Adriatico: venti quasi forti di Levante, cielo nuvoloso con piogge sulle alte e medie regioni, nuvoloso altrove. Mare piuttosto agitato. — Versante tirrenico: venti forti sciroccali, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle regioni centrali e Sardegna, nuvoloso altrove, mare agitato specie alle coste sarde. — Versante jonico e coste libiche: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura elevata, mare alquanto agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 16 Aprile 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0°, media millim. 753,9.
Umidità relativa media 69 %.
Venti dominanti: Est Sud debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	Temperatura Max.	Temperatura Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	18.5	6.8	767.0	3/4 coperto
ANCONA	20.0	12.0	762.3	piovoso, agitato
BOLOGNA	21.6	8.6	766.1	coperto
FIRENZE	23.0	11.0	761.8	coperto
FOGGIA	23.0	10.0	759.2	1/2 coperto
GENOVA	2.0	10.0	762.8	cop., legg. mosso
NAPOLI	21.0	13.0	758.3	1/2 cop., calmo
PALERMO	21.0	10.0	757.6	3/4 cop., calmo
ROMA	23.0	11.0	758.8	coperto
SASSARI	23.0	13.0	756.8	sereno
TORINO	22.0	8.0	766.8	coperto
VENEZIA	20.0	10.0	764.1	coperto, mosso
TRIPOLI	28.0	17.0	756.5	3/4 cop., mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	6.0	coperto	PARIGI	4.7	sereno
ATENE	17.8	sereno	PIETROB.	1.0	1/2 cop
BELGRADO	7.4	sereno	TRIESTE	11.0	coperto
BUDAP.	7.2	1/2 cop	TUNISI	—	—
MADRID	10.6	3/4 cop	VIENNA	3.5	1/4 cop
MALTA	14.8	coperto	ZURICO	1.6	sereno
NIZZA	12.4	3/4 cop			

La moglie Leonie Deflacque, i figli cav. Carlo colla moglie Maria Peverelli, cav. Enrico colla moglie Valentina Prat, i nipoti Roberto, Maria-Luigia, Andrea, Renata, Marcello, Susanna, coll'animo straziato annunciano la repentina morte del loro amatissimo

Cav. Alberto Monchicourt
Presidente della Società Francese di Beneficenza

avvenuta martedì sera a Ponte Tresa (Italia).

I funerali avranno luogo sabato, 18 corr., alle ore 13 1/4 in Ponte Tresa.

Si dispensa dalle visite.

Ponte Tresa (Italia), 16 Aprile 1914.

Partenza da Milano treni elettrici ore 11 per Porto Ceresio, poi col battello per Ponte Tresa, arrivo ore 13. Ritorno da Ponte Tresa ore 15.30, arrivo a Milano ore 17.40.

ULTIMISSIME

La crisi messicana

Entusiasmo bellicoso agli Stati Uniti

Speranze di accomodamento

(Nostro fonogramma)

Londra, 16 notte.

L'Agenzia Central News ha da New York il seguente telegramma:

« Durante tutta la giornata, il più grande eccitamento regnava in tutte le classi sociali riguardo agli avvenimenti messicani. E evidente che la maggioranza della popolazione è favorevole ad un'azione armata, un po' per cercare di stabilire la pace nel Messico e un po' per spirito di avventura. In realtà, negli Stati Uniti, non si è mai veduto tanto entusiasmo bellico dal tempo della spedizione di Cuba. E, se il generale Huerta finirà per cedere, come ormai sembra accertato, alle intimidazioni del governo di Washington, si renderà inutile la preparata spedizione e grande sarà il disappunto di tutti.

« Questa mattina il « New York Times », che è il giornale che durante questa crisi sembra abbia conservato la maggiore freddezza di giudizio, pubblicava un messaggio, ricevuto direttamente dal generale Huerta, in cui si afferma che il Messico non ha controversie con nessuno, e meno che mai cogli Stati Uniti. L'incidente di Tampico, aggiunge Huerta, non ha significato speciale e, ad ogni modo, non è di natura da provocare un conflitto tra le due Repubbliche. Questo messaggio è il primo a fornire agli americani un indizio di possibilità di accomodamento all'ultimo minuto.

« Il generale Huerta non è uomo da essere preso alla sprovvista; le risorse della sua diplomazia sono tutt'altro che esaurite. Intanto, per guadagnar tempo e mettersi in buona posizione legale, egli ha convocato il Comitato esecutivo del Senato ed ha sottomesso a questo le domande degli Stati Uniti. Il Senato dirà se possono essere accettate e soddisfatte, o meno. Ad ogni modo il generale Huerta avrà salvaguardata la propria responsabilità.

« E difficilissimo ottenere notizie precise dal Messico poichè il Governo messicano, il quale sino adesso aveva lasciato mano libera ai giornali di telegrafare quello che meglio credevano, ha improvvisamente posto una severissima censura, la quale è stata perfino applicata ai telegrammi di Stato americani; di modo che l'incaricato di affari ha dovuto protestare energicamente per ottenere che i dispacci a lui diretti gli siano consegnati integralmente e della questione si è riservato di fare un nuovo incidente da liquidarsi indipendentemente da quello di Tampico. »

La crisi sembra risolta

(Nostro fonogramma)

Londra, 16 notte.

Telegrammi da Washington, giunti all'ultima ora, affermano che in quei circoli ufficiali si considera la crisi determinata dall'attitudine del Messico come risolta, il presidente Huerta avendo virtualmente promesso, secondo un dispaccio ufficiale giunto stamane alle 11.40 di salutare la bandiera americana come gli era stato chiesto.

D'altra parte, il rappresentante degli S. U. al Messico ha telegrafato che il suo colloquio di ieri sera col generale Huerta è stato molto cordiale e soddisfacente. Così che il solo punto che resterebbe in discussione sarebbe... il numero dei colpi di cannone che il Messico dovrà sparare! Questo punto sarà presto risolto.

Il presidente Huerta avendo messo come condizione, secondo il suo telegramma odierno, che le navi americane rispondano a salve nel Messico, i funzionari di Washington fanno notare che, in tutte le circostanze nelle quali sono state sparate salve di saluto, gli S. U. hanno sempre risposto e che, nel caso del generale Huerta, questa risposta non implicherebbe affatto il riconoscimento del Governo da esso presieduto.

Si annunzia quindi ufficialmente, a Washington, che, se la chiesta riparazione sarà accordata, parecchie navi in rotta per il Messico potranno essere richiamate.

Marinai germanici

feriti al Messico

(Nostro fonogramma)

Berlino, 16 notte.

Mandano da Tampa al *Lokal Anzeiger*:

« Due uomini dell'equipaggio della nave petroliera della marina militare tedesca *Osage*, arrivata oggi qui, sono stati feriti gravemente, secondo il rapporto del comandante, negli ultimi conflitti di Tampico. Le ferite di uno dei marinai sarebbero mortali. Secondo quanto racconta il comandante, in tutta la zona delle miniere di petrolio di Tampico i conflitti sono innumerevoli ».

Il giornale aggiunge a questo telegramma che sinora mancano notizie ufficiali dell'incidente al ministero degli Esteri, ma che senza dubbio il rappresentante diplomatico della Germania a Tampico non avrà mancato di fare tutti i passi necessari e con la massima energia. Non appena il Governo avrà esatte informazioni, prenderà le misure che crederà opportune per la protezione degli interessi e degli averi dei tedeschi a Tampico e anche perchè il Governo messicano dia completa soddisfazione per l'incidente.

E stato già impartito ordine all'incrociatore *Dresden* di recarsi nelle acque di Tampico. Le forze navali tedesche che incrociano nelle acque del Messico verranno aumentate. Il ferimento dei due marinai tedeschi dimostrerebbe, in ogni modo, essere falsa la tesi sostenuta dagli Stati Uniti, tesi che potrebbe a quanto sembra, modificare in senso bellicoso la politica di Wilson, il quale sostiene che Huerta e i messicani provocano soltanto gli Stati Uniti lasciando indisturbati i cittadini delle altre nazioni.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che, mancando per ora notizie precise, non si può sapere se i messicani abbiano sparato di proposito sull'*Osage* o se si tratti di proiettili fuorviati; particolare che ha, per l'ulteriore svolgimento dell'incidente diplomatico, una grande importanza.

Le elezioni in Francia

Una importante lettera di Bourgeois ai suoi elettori

(Nostro fonogramma)

Parigi, 16 notte.

Gli uomini politici, che non erano ancora scesi in lizza nella campagna elettorale, rompono ora il silenzio.

Alessandro Millerand, reduce da Bordeaux dove ha pronunciato un discorso, pubblica oggi un manifesto agli elettori, in cui si vanta di avere, quando era ministro della guerra, bandito la politica dall'esercito.

Un altro manifesto è stato affisso oggi: quello dell'Unione francese per il voto alle donne. Il Caillaux continua il giro nel suo collegio dove non ha competitori. Anche Delcassé, a Foix, è senza competitori. Fra le numerose candidature, notevole è quella del figlio dell'ex presidente Casimir Perrier, a Bezières.

L'ex Presidente del Consiglio, Leone Bourgeois, ha diretto ai suoi amici di Châlons una lettera, che val la pena di essere riassunta per le curiose ed audaci idee che contiene. Il Bourgeois deplora anzitutto lo sfacelo dei partiti e la disunione della democrazia, dovuti in gran parte alla rappresentanza proporzionale, ed esprime il parere che si possa in proposito trovare una via di conciliazione tra i fautori della proporzionale e i maggioritarî.

Della legge dei tre anni, l'ex Presidente del Consiglio dice che egli l'ha votata e la voterebbe ancora. E' la Germania che ha preso su di sè la responsabilità enorme dei nuovi armamenti che stanno per pesare sull'Europa, ma l'eccesso degli armamenti provocherà una reazione inevitabile.

I pesi fiscali militari sono necessarî ma schiaccianti. Bisogna tassare la ricchezza acquisita, ma non fare della legge fiscale un campo di battaglia di interessi opposti, una lotta di associazione dei cittadini nella giusta ripartizione dei pesi e dei benefici sociali. E qui il Bourgeois espone un suo piano di riforma tributaria che non coincide perfettamente con quello del partito radicale.

Riforma dei costumi politici

L'ex Presidente del Consiglio viene poi a parlare della laicità della scuola dicendo che bisogna reprimere gli attacchi mossi senza posa alla scuola laica. Ma la repubblica deve essere operosa specialmente nel campo delle riforme sociali. Bisogna lottare contro la tubercolosi e contro l'alcoolismo; regolare il lavoro delle donne a domicilio e fissare il minimo di salario; bisogna rendere efficaci le sanzioni della legge per le pensioni operaie e perfezionare lo strumento sindacale, dando al sindacato il complemento di capacità che gli occorre per diventare il focolare di solidarietà cooperativa e per riuscirvi. Onde il Bourgeois vorrebbe che il suo partito si chiamasse « partito sociale ».

Ed eccoci ai due paragrafi più importanti della lettera: la riforma dei costumi politici e la stabilità ministeriale.

« Per riformare i costumi politici bisogna decentralizzare l'amministrazione, riformare le condizioni di accesso, di avanzamento, di disciplina nell'amministrazione. Bisogna sanzionare con la legge certe incompatibilità morali, specialmente fra certe situazioni finanziarie ed economiche e il mandato legislativo. Bisogna separare la politica dalla finanza; bisogna dare ai funzionarî uno statuto; bisogna riformare la legge sindacale, dare la responsabilità utile ai sindacati; bisogna riformare l'organizzazione giudiziaria, riducendo il numero dei tribunali e quello dei giudici, e dare ai magistrati un'alta situazione che è il segno e la garanzia della loro indipendenza. Forse bisognerà decidersi a dare al nostro Paese la Corte Suprema, che gli Stati Uniti conoscono già da un secolo e che assicura l'intera separazione dei poteri giudiziario ed esecutivo e giunge sino a mettere i principî della Costituzione al sicuro da qualsiasi attacco del potere legislativo ».

L'instabilità dei ministeri preoccupa pure il Bourgeois. I Gabinetti sono continuamente minacciati: la loro esistenza è alla mercè del minimo incidente di seduta: Soltanto una bene intesa libertà può dare al potere la forza che gli manca.

Per la stabilità ministeriale

Il Bourgeois è poco favorevole alla formazione di ministeri coll'aiuto di personalità non parlamentari ed alla costituzione di ministeri puramente tecnici. Egli non sarebbe lontano dal preconizzare una soluzione, proposta dal Floquet: che dopo ogni elezione generale, il ministero debba essere costituito per la durata della legislatura, e non possa essere rovesciato se non da una deliberazione di forma solenne che dichiari aver esso perduto la fiducia della nazione. In tal caso, lo scioglimento della Camera sarebbe, come in Inghilterra, la conseguenza naturale.

La formula del Bourgeois è questa: ognuno al suo posto, a ognuno il suo diritto, esigendo da ciascuno tutto il suo dovere. Dopo aver detto che il Parlamento ha bisogno di due o tre grandi partiti ben definiti, e sostenuto che è impossibile incorporare in una maggioranza durevole i collettivisti e i reazionarî, Bourgeois dichiara che un Governo repubblicano deve per contro respingere costantemente l'accordo colla destra e con i *ralliés*, e conclude:

« Credo sempre che un Governo nettamente e puramente repubblicano, che non rinnegherà nulla dell'opera compiuta da 40 anni dalla volontà perseverante della nazione, un Governo, che per giungere alla grande riconciliazione nazionale che è nel desiderio di tutti, incomincerà col fare la pacificazione fra le diverse frazioni del partito repubblicano, un Governo, che non ammetterà in nessun caso come mezzo di vivere l'aiuto di un solo voto che non sia nettamente laico e nettamente democratico, potrà costituire una maggioranza stabile e disciplinata. Basterà che parli ad alta voce, con voce abbastanza forte per passare al disopra dei gruppi e per andare direttamente al cuore della nazione, con una voce abbastanza fiera perchè la Francia vi intenda la eco di tutto il suo nobile pensiero, di tutti i suoi sentimenti generosi, di tutto ciò che ha fatto di essa un ente morale, nel quale il mondo riconosce la più luminosa personificazione della libertà e del diritto umano ».

Guglielmo II a Corfù

Echi dei colloquî di Abbazia

(Nostro fonogramma)

Berlino, 16 notte.

Mandano da Corfù che stamane il Kaiser ha fatto la sua solita passeggiata nei giardini dell'« Achilleion » e nelle località ove si compiono scavi. Era accompagnato dal Cancelliere.

Alla colazione delle LL. MM. erano stati invitati il presidente del Consiglio, Venizelos; il ministro degli Esteri greco, Streit e il legato tedesco Von Quandt. Nel pomeriggio il Cancelliere ha avuto lunghi colloquî politici con Venizelos e Streit. Questi colloquî fanno riscontro ai colloquî che si svolgono contemporaneamente ad Abbazia, del contenuto dei quali il Cancelliere è mantenuto al corrente.

Per quello che riguarda la Grecia, si tratta sopratutto di influire sopra il Gabinetto greco perchè mantenga le promesse fatte e adoperi tutta la sua influenza onde impedire ulteriori insistenze degli epiroti, essendo ormai disposte le Potenze del concerto a concedere, per quanto ciò è conciliabile coi deliberati della Conferenza di Londra, ogni rispetto alla nazionalità degli epiroti che diventeranno sudditi albanesi.

Rivolta e attacchi di Malissori

contro i posti montenegrini

(Agenzia Stefani)

Cettigne, 16 notte.

Le tribù degli Hota e dei Gruda, il cui territorio è stato assegnato dalla Conferenza di Londra al Montenegro, assumono nuovamente un' attitudine ostile, attaccando quasi giornalmente le pacifiche popolazioni di Tuzi. Il Governo ha quindi preso misure energiche per ristabilire l'ordine e per difendere i suoi diritti.

Combattimento coi predoni

a otto chilometri da Bengasi!

(Da un nostro inviato speciale)

Bengasi, 16, ore 18.

Un episodio brigantesco è avvenuto ieri a breve distanza da Bengasi. Una ventina di predoni, di cui 15 a cavallo, hanno assalito una carovana di cammelli tra le case dell'Auari e l'oasi della Guarscia. I cammelli appartenevano al sindaco della Berka, Scetuan.

Carabinieri e zaptiès delle vicinanze hanno inseguito i predoni dopo aver telefonato e dato l'allarme ai posti vicini. Dal fortino del Lete è sopraggiunto un plotone di carabinieri che unendosi agli altri, ha ricuperato i cammelli.

Quattordici predoni sono fuggiti abbandonando armi e munizioni; altri cinque sono rimasti uccisi; uno è stato gravemente ferito. Costui ha detto di voler fare rivelazioni, a patto che gli si promettesse salva la vita. Ha raccontato di quanti e quali uomini fosse formata la banda. Fra i morti è un vecchio indigeno, che un tempo ha lavorato nel nostro parco buoi a Bengasi. Il ferito è morto prima di arrivare alla Berka. I sei predoni sono stati sepolti nel cimitero di Sidi Daud.

Noi abbiamo avuto uno zaptiè ucciso e due carabinieri leggermente feriti.

Franco Spada.

Gl'incidenti di Valenza

Si tenta una montatura clericale

Alessandria, 16 notte.

Qualche giornale clericale dedica largo spazio agl'incidenti di Valenza, avvenuti lunedì scorso, tentando di farli apparire come una grave e premeditata aggressione organizzata dai popolari contro i componenti la banda musicale del Circolo Pio X.

Abbiamo quindi ritenuto opportuno interrogare il prof. Luciano Oliva, sindaco di Valenza, per avere schiarimenti in proposito.

Il prof. Oliva ci disse. Sono stato informato il giorno successivo di quanto era accaduto a Valenza la sera del lunedì. Dipoi ho potuto appurare i fatti nella loro giusta entità. Il parroco, un uomo di spiriti battaglieri, aveva organizzato una delle sue feste, di carattere familiare, dice lui; di carattere anche un po' di propaganda religiosa e politica, soggiunge la voce pubblica. Nulla da ridire in questo: il parroco tira l'acqua al suo mulino.

Lunedì si trattava appunto della banda cattolica di Casale Monferrato, la cui passeggiata nelle vie della città ha dato luogo ai deplorevoli incidenti, i quali fortunatamente non hanno avuto gravi conseguenze. Ma di chi la colpa? Ripeto che è assai difficile precisare i fatti nelle loro origini. Così non potrei affermare se siano partite dai seguaci del parroco delle voci inneggianti al deputato del collegio. Io non so se il giro in città della banda ed il suo passaggio in via Cavallotti, ove ha sede la sezione socialista, abbia voluto essere una provocazione.

Certo, date le condizioni attuali dei partiti in Valenza, recentemente sconvolti da una vivace lotta politica, la passeggiata musicale organizzata dal parroco ha potuto prestarsi a questa interpretazione. Era perciò dovere del parroco di evitare ogni clamorosa manifestazione.

— E l'autorità fu informata che avrebbe avuto luogo un corteo?

— No; nè io nè il maresciallo dei carabinieri fummo avvertiti di ciò. Altrimenti non si avrebbero oggi a deplorare gli incidenti avvenuti. E la cosa tanto più mi stupisce perchè il parroco ha sempre, in simili circostanze, mandato al municipio l'annunzio della manifestazione organizzata.

— E per l'inchiesta del Governo?

— Credo sia già finita; le ripeto che il fatto importante è uno solo: che gl'incidenti non hanno avuto la gravità che ad arte si vuole loro attribuire. E questo non per l'intervento della forza, la quale non c'era.

Intanto sappiamo che il presidente del Consiglio, on. Salandra, sollecitato dai telegrammi dei clericali di Valenza e dalle pressioni dell'on. Brezzi, ha telegraficamente ordinato al prefetto di Alessandria di compiere un'inchiesta. Difatti ieri furono all'uopo inviati a Valenza il commissario di P. S. Tabusso ed un tenente dei carabinieri. Come si vede i clericali vogliono tentare una ignobile speculazione sugli incidenti suscitati dal loro contegno spavaldo e provocatore.

La strage di Colugna

La guardia Rossi è morta ed è morta anche la piccola Wally

Udine, 16 notte.

Nuove circostanze raccolte intorno ai precedenti del Feruglia ed alle tragiche 24 ore, durante le quali egli commise la inaudita strage, provano che tutta la prima parte della sua autobiografia non è che una raccolta di menzogne.

Infatti tutte le accuse che egli scaglia contro la sua povera moglie sono respinte sdegnosamente da quanti la conobbero. Questi affermano che essa era onestissima. Il padre di Pietro Feruglia ha narrato oggi come l'assassino passò l'ultimo pomeriggio. Verso le 14, dopo aver uccisa la moglie ed il piccolo Gastone, andò nella casa paterna e domandò da ceno, dicendo che sua moglie si era recata a salutare parenti in un paese vicino.

Si mostrò agitato e preoccupato. Prima di andarsene, pregò il padre di venirlo a svegliare alle 16, dicendo che doveva partire. Quindi andò a coricarsi, ed il vecchio, all'ora fissata, andò a chiamarlo. Era già svegliato; scese in istrada e si accompagnò col padre, recandosi seco nella casa di lui dove prese il caffè e conversò tranquillamente per una mezz'ora. Uscì quindi ed andò a compiere la tragedia colpendo la guardia campestre Rossi.

Allorchè il Feruglia, all'ospedale, è stato spogliato e messo a letto, l'infermiere ha trovato un grosso scalpello, tutto insanguinato che egli aveva abilmente nascosto tra le coltri, forse con l'intenzione di compiere qualche altro delitto. Allorchè i medici dell'ospedale lo ebbero medicato, avvertirono l'autorità che il Feruglia era in condizioni di essere trasportato all'infermeria del carcere. Lo sciagurato, come sentì queste parole, cadde quasi svenuto sul letto, mormorando: «Tutto è finito, tutto è finito!».

Stamane il Feruglia, che era stato coricato in un letto dell'infermeria del carcere, allorchè vide passare il cappellano, lo chiamò e gli disse: « Sono pentito del male che ho fatto, amaramente pentito delle colpe mie! Voglio confessarmi, voglio far Pasqua! ».

Stamane, per sopravvenuta peritonite in seguito alla rottura degli intestini, è morto al nostro ospedale il povero Rossi, la terza vittima dell'assassino di Colugna. Questa sera poi, verso le 7, è morta anche la piccola Vally. Alle ore 15 d'oggi, nella piccola cella mortuaria di Colugna, ebbe luogo, alla presenza dei magistrati, l'autopsia dei cadaveri di Anna Del Negro e di Gastone suo figlio. La donna apparve di buona costituzione fisica, nonostante le sevizie sofferte.

Venne constatato che aveva subiti cinque colpi alla testa, vibrati con estrema violenza: uno al parietale sinistro aveva aperta una breccia di 8 centimetri, con fuoruscita della materia cerebrale. Sul corpo nessuna traccia di colluttazione. Contrariamente a quanto venne stampato da alcuni giornali, la poveretta non era in istato interessante.

Il piccolo Gastone era anch'esso sano e robusto. I colpi alla testa, vibrati con terribile violenza, avevano fracassata tutta la scatola cranica, che era divenuta un informe ammasso di frammenti ossei e materia cerebrale. Verso il tramonto i cadaveri vennero composti nelle bare e recati alla chiesa per le esequie e quindi inumati nel cimitero del paese. Ai funerali assisteva una enorme folla commossa.

Vittoria di contadini a Tromello

Mortara, 16 notte.

L'intervento dell'on. Montemartini a Tromello ha dato luogo alla composizione della vertenza. Le risaiole ottennero le otto ore di lavoro in risaia, e il salario di lire 2.35 al giorno, libere restando le due parti di fissare il quantitativo delle giornate, ma cominciando il lavoro di monda il 25 maggio. I contadini in sciopero conquistarono nelle trattative altre migliorie d'orario e di salario per gli altri lavori agricoli.

L'accordo venne stipulato nella sala del Municipio, alla presenza del sindaco J. B. Perolli, degli agricoltori Cotta Ramesino Felice e Zorzoli Antonio, del sottoprefetto di Mortara e dell'on. Luigi Montemartini. I due ultimi quale firmatari e delegati dalle parti in lotta.

Ad assistere gli scioperanti di Tromello si erano recati anche gli on. A. De Giovanni e E. Cagnoni

La sentenza di Piacenza

nella causa del prof. Lodigiani

Piacenza, 16 notte.

Il nostro Tribunale ha oggi pronunziato la sua sentenza, presente un foltissimo pubblico, nella causa per diffamazione intentata dal medico chirurgo prof. Camillo Lodigiani contro il quotidiano « Nuovo Giornale », e i settimanali « Popolo » e « Piacenza Nuova ».

La sentenza, elaboratissima nelle sue conclusioni, anzitutto accogliendo la pregiudiziale sollevata sin dall'inizio della causa dagli avvocati Gualtiero Tassi e Pietro Cigala, dichiara che lo scritto privato di cessione della sua clinica fatta dal prof. Lodigiani a favore di sua cognata, la signora Varesi, è nulla per simulazione assoluta; non può avere quindi la stessa signora nessuna veste per rimanere in causa.

Dichiara improcedibile in questa sede l'azione del prof. Lodigiani contro i tipografi chiamati in causa. Quali civilmente responsabili condanna Valla Augusto, gerente del « Popolo » per diffamazione a 10 mesi e 883 lire di multa, Pellini Luigi, gerente della « Piacenza Nuova » a 291 lire di multa, assolve il dott. Alfredo Conti e il gerente del « Nuovo Giornale » Alberto Corsini, per non costituire reato il fatto a loro attribuito.

Condanna nelle spese del processo, proporzionatamente a quanto loro compete, il gerente del « Popolo » e della « Piacenza Nuova », e al risarcimento dei danni alla Parte Civile in separata sede. Condanna la signora Varesi e il prof. Lodigiani alle spese incontrate per questa causa dal dottor Conti, e dal gerente del « Nuovo Giornale ». La sentenza è stata vivamente commentata da tutto il pubblico presente.

ULTIME DI CRONACA

Le elezioni all'"Umanitaria,,

Un gruppo di soci presenterà una lista in opposizione alla lista intransigente

L'atto di sopraffazione per effetto del quale i consiglieri di parte socialista dell'*Umanitaria* sono stati costretti a dimettersi, aprendo nel Consiglio dell'Istituzione Loria una crisi che più assurda ed artificiosa non si potrebbe immaginare, ha suscitato fra i soci il più legittimo e vivace risentimento. Essendo le elezioni parziali per la nomina di sette consiglieri indette per domenica prossima, la Commissione che già scese in lotta nelle elezioni passate contro la tendenza intransigente, prese l'iniziativa di una adunanza di soci diramando la seguente circolare:

« *Di fronte alla crisi determinatasi al Consiglio dell'Umanitaria, ricordando la fiducia dimostrataci nelle passate Elezioni del Gennaio, crediamo nostro dovere d'invitarvi nuovamente all'Assemblea che si terrà giovedì 16 corrente, alle ore 21, nella Palestra delle Scuole di Corso P. Romana 10, (gentilmente concessa dall'Ill.mo Regio Commissario), per discutere e deliberare in merito a ciò che convenga fare per il raggiungimento degli scopi che ci ha uniti nelle passate Elezioni del Gennaio u. s.* »

p. la Commissione: *Campantico Urbano - Brambilla Luigi - Sommaruga Assuero.*

Numerosi soci aderirono all'invito, convenendo iersera alla palestra delle scuole di Corso Porta Romana. A presiedere viene chiamato Madureri.

Parla il relatore

Prende la paroia, a nome del Comitato, Clemente Pinti, il quale riassume lucidamente la situazione, chiarendo gli scopi dell'adunanza odierna.

« La volta passata — egli dice — contro la tendenza intransigente che implicava ostracismi ingiusti, siamo scesi in lotta con una lista che ebbe il conforto di una buona votazione. La lista non fu completamente vittoriosa, ma riescì invece vittoriosa la concezione nostra che l'*Umanitaria* non dev'essere asservita nè a nessuna persona nè a nessun partito. Abbiamo avuta la soddisfazione di far entrare nel Consiglio dell'*Umanitaria* due operai, due degni rappresentanti della organizzazione dei lavoratori, cosa alla quale la lista avversaria — fondata su concetti d'intransigenza politica — non aveva provveduto ».

L'oratore continua rilevando il significato dell'ottima votazione raccolta dal presidente dell'*Umanitaria*, Luigi Della Torre, nelle elezioni passate, e dichiarando che anche questa volta è opportuno, nell'interesse dell'istituzione, scendere in lotta. Il fatto nuovo delle dimissioni imposte da una assemblea politica ad una parte dei consiglieri prescelti dal corpo elettorale, viene a rafforzare, per un complesso di considerazioni, la tesi che non si può imprimere agli organi direttivi dell'*Umanitaria* carattere di partito. L'indirizzo fin qui seguito dall'*Umanitaria* è ottimo: mutarlo secondo le mire e le speranze di certa intransigenza, esercitata ovunque ad ogni costo, sarebbe danneggiare l'istituzione e tradire i veri interessi della classe lavoratrice. Qualunque concetto di esclusivismo di partito, come qualunque tentativo di predominio individuale, dev'essere respinto, siccome contrario allo spirito e alla natura dell'istituzione.

« Noi siamo — conclude il Pinti — a disposizione dei soci per quello che credono di fare ».

Discussione concorde

Aperta la discussione, il rag. L. N. Cattaneo chiarisce pregiudizialmente due punti; il primo che i soci dell'*Umanitaria* convenuti alla riunione intendono agire, non in contrasto, ma nelle direttive delle organizzazioni operaie e nel loro interesse che risulterebbe danneggiato da una intransigenza politica trasportata sul terreno dell'*Umanitaria*; il secondo che essi intendono opporsi fin d'ora alle speranze concepite dagli elementi reazionari non appena andò delineandosi l'attuale crisi.

« Noi siamo, prosegue l'oratore, completamente d'accordo nel principio; l'intransigenza diventa un assurdo applicata ad un Ente come l'*Umanitaria* che è la espressione tipica della collaborazione di classe. L'*Umanitaria* offre ai lavoratori il sussidio di previdenze diverse perchè si elevino ad un nuovo stato economico e giuridico; basta considerare tale programma per convincersi che l'intransigenza è un non senso ».

Il rag. Cattaneo, continuando, spiega come combattendo la lista della segreteria della Camera del Lavoro, si difendano e si tutelino appunto i principî fondamentali dell'organizzazione operaia, necessariamente lontana da ogni intransigenza di parte. Quell'intransigenza che non sarebbe compatibile con la vita stessa delle organizzazioni di mestiere, può essere applicata ad una Opera Pia come l'*Umanitaria*? Evidentemente no. La vittoria dell'intransigenza non sarebbe quindi senza pericoli per l'istituzione che ha funzionato fin qui ottimamente, arrecando nei limiti statutarî i maggiori benefici possibile alla classe lavoratrice.

Un socio fondatore

Un socio fondatore dell'*Umanitaria*, Broggini, prende la parola per lagnarsi di una crisi determinata da una volontà estranea agli organi che reggono l'*Umanitaria*, il collegio dei delegati e l'assemblea dei soci. Dice che i fautori dell'intransigenza non possono mutare la natura e il carattere dell'istituzione. Presentiamo dunque — conclude il Broggini — una lista di candidati e combattiamo perchè all'*Umanitaria* sia conservato l'indirizzo odierno.

Raimondi osserva che la lotta attuale è la continuazione della lotta passata; sono in gioco gli stessi metodi e gli stessi criterî. Il criterio proporzionale della rappresentanza dei soci è combattuto anche da certi « proporzionalisti » del socialismo intransigente. Abbiamo, a suo tempo, respinto l'assalto clericale, il cui successo avrebbe condotto ad imprimere un carattere confessionale all'amministrazione dell'*Umanitaria;* ci opponiamo oggi al tentativo di una tendenza prevalente nel partito socialista, pur rispettando il partito stesso come rispettiamo la Camera del Lavoro di cui siamo soci ossequienti e disciplinati. La verità è che se nelle elezioni passate Benatti e Busnelli non fossero riesciti eletti, oggi all'*Umanitaria* avremmo, con le dimissioni imposte a sette consiglieri, il commissario prefettizio.

Baschieri propone di dar mandato alla Commissione di preparare la lista dei candidati, in modo che la lotta sia condotta come l'altra volta. Vittoriosi o sconfitti, i nostri intendimenti sono quelli delle elezioni passate.

Altri oratori

Seguono Gandolfi che chiarisce alcune circostanze di fatto, Marelli che porta l'adesione d'una trentina di suoi amici impegnati in altra riunione ed esorta i presenti ad una efficace azione di propaganda. Raccomanda che nella lista vi siano nomi di rappresentanti diretti di organizzazioni operaie. L'avv. Pavia esamina le ragioni della crisi e chiude proponendo che la lista comprenda un rappresentante degli impiegati.

Pinti replica brevemente. Quindi Busnelli prende la parola per dichiararsi contro le sopraffazioni e contro ogni azione partigiana.

« Se l'idea, egli dice, di portare alcuni consiglieri forzatamente dimissionari facesse breccia qui, io la caldeggerei volontieri. Vi sono fra essi ottimi elementi, utili collaboratori nell'amministrazione dell'*Umanitaria*. Forse che noi facciamo opera contraria alla Camera del Lavoro e al proletariato? Neanche per sogno. Noi combattiamo soltanto le sopraffazioni partigiane e intendiamo che tutti gli amici dei lavoratori portino all'*Umanitaria* il loro contributo di fede e di azione, così come è sempre avvenuto nel passato ».

La discussione è finita; il presidente rileva com'essa si sia svolta efficace e concorde. Viene presentato un ordine del giorno nel quale l'assemblea dei soci, riconfermandosi avversa all'intransigenza nelle elezioni dell'*Umanitaria*, delibera di scendere in lotta coi criterî della volta passata e dà mandato al Comitato per la scelta dei candidati.

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità. L'assemblea si scioglie verso le 23.30.

Concerto Lyceum femminile

Stasera alle ore 21 avrà luogo al Lyceum Femminile un concerto col seguente programma: Fr. M. Veracini (1685-1750): Sonata per violino e pianof. *mi minore* - Ritornello largo, Allegro con fuoco, Minuetto, Gavotta, Giga, Presto. — F. Brahms: Intermezzo (*Es. moll*) per pianoforte. — Fr. Liszt: Polonaise (*Mi dur*) per pianoforte. — Gomez: *Schiavo* « Ob come splendido... », canto. — Denza: « Vieni! » romanza. — Boito: *Mefistofele* - Nenia. — Volkmar Andreae: Sonata in *re maggiore* (Op. 4) per violino e pianoforte - Allegro molto, Lento, Presto.

Il portafoglio del dottore in chimica

Il dottore in chimica Emilio Colombo, abitante in via Meravigli 16 ha denunciato d'essere stato borseggiato sul tram di San Vittore d'un portafoglio che conteneva un centinaio di lire.

Però il Colombo si accorse di essere stato derubato alquanto tempo dopo, essendosi recato al Campari a prendere una bibita.

Tedesco borseggiato in Duomo

Il tedesco Sam Drews di Merserpurz, ieri s'era recato a visitare il Duomo. Ma durante la visita fu borseggiato di un portamonete che conteneva 120 lire.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 16 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 13.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.10 per libbra

	cent.	15	16		cent.	15	16
Aprile	»	12.61	12.58	Ottobre	»	11.90	11.85
Maggio	»	12.41	12.16	Novembre	»	11.5.	11.39
Giugno	»	12.26	12.40	Dicembre	»	11.48	11.52
Luglio	»	12.29	12.33	Gennaio	»	—.—	—.—
Agosto	»	12.05	12.09	Febbraio	»	—.—	—.—
Settembre	»	12.73	11.71	Marzo	»	—.—	—.—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 9.000
» pel Continente 7.000

Nuova Orleans, 16 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 11/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	15	16		cent.	15	16
Aprile	»	12.56	12.64	Ottobre	»	11.54	11.61
Maggio	»	12.—	12.74	Novembre	»	11.57	11.60
Giugno	»	12.63	12.—	Dicembre	»	—.—	—.—
Luglio	»	12.6.	12.61	Gennaio	»	—.—	—.—
Agosto	»	12.32	12.37	Febbraio	»	—.—	—.—
Settembre	»	11.76	11.78	Marzo	»	—.—	—.—

METALLI.

Londra, 16. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		15	16
Rame Best selected	Ls.	80.15.—	80 — .—
» in fogli	»	82.— .—	82 — .—
» Elettrolittico	»	67. 5.—	67 — .—
» G. M. B. contanti	»	64.17.6	64.15.—
» » tre mesi	»	65. 2.6	64.17.6
Stagno contanti	»	144.15.—	144.15.—
» tre mesi	»	141. 2.6	141.15.—
Piombo spagnuolo	»	18. 2.6	18.15.—
» inglese	»	18.12.6	18.15.—
Zinco in pani	»	21.10.—	21.12.6
Antimonio	»	28.15.—	28.15.—
Solfato	»	22.— .—	22.— .—
Marconi	»	—.— .—	—.— .—
Glascow Ghisa Middlesborough	»	50. 9.—	50. 9.—

— Quotazioni in dollari:

Nuova York, 16. — *Chiusura.*

	9	13	14	15	16
Stagno	36 95	34 86	36 60	37 —	36 18
Rame	14 12	14 65	13 85	13 85	13 —
Argento	58 1/2	58 1/4	58 1/4	58 1/2	58 1/4

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **16 Aprile 1914.**

Consolidato Inglese 75	3/4	Rendita Turca	101 1/4
Rendita Ital. 5 0/0 95	—/—	» Egiziana	77 1/2
Argento fino	24 13/16	» Giapponese	74 1/2
Venezuela dipl. 3 0/0 37	—/—	» Russa	90 1/2
Rendita Spagnuola 83	—/—	» Uruguay	85 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 60.000. Versate 40.000.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*

Giorgio Clavigny

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Così, non appena maturato ben bene il proprio piano, don Quebranta chiamò a sè i propri luogotenenti.

— Io ho da regolare un certo conto con due tali messeri della città — egli disse loro. Col ladro El Duquès, e col direttore delle prigioni di Castellano.

I due uomini fecero un gesto di rabbia all'udire quei nomi; ma don Quebranta alzò la sua mano giallognola come per acquetarli.

— No, in tutta questa faccenda, voialtri non entrerete per nulla, miei cari... Voi non dovrete pensare che a badare ai nostri uomini.

« Soltanto, v'impegno a mantenere il segreto sulla mia assenza. E perciò, tutti i giorni regolarmente, voi mi porterete qui da mangiare, proprio come se vi fossi ancora... Ma non cercate mai di me per alcuna ragione, badate!

— Va bene, maestro.

— Io m'accingo a compiere una tale impresa della quale anche tra cento anni si parlerà nella Spagna.

« Andate ora, e che i miei ordini siano eseguiti a puntino!...

I due luogotenenti uscirono dalla caverna senza far motto.

Un silenzio di morte gravò fin da quel momento nell'antro; così che la intera banda dei briganti credette che il capo vi si trovasse ancora immerso, come sempre, nei propri pensieri, tanto più che le sentinelle, appostate nei soli luoghi conosciuti della Sierra, non avevano segnalato il suo passaggio.

* * *

El Duquès non era altri che un volgare aggressore. Costui soleva stare all'agguato nelle vicinanze dei piccoli paesi sparsi sotto le vette della Sierra e assaltare i poveri diavoli, che appena appena avevano di che campare la vita. Nè risparmiava le montanare, al ritorno dal mercato, le capanne dei pastori e quelle dei più miserabili carbonari.

Naturalmente, don Quebranta non poteva non essere indignato per tali e tante vigliaccherie; e non aveva mancato di metter sull'avviso El Duquès concedendogli ventiquattro ore di tempo per abbandonare i suoi dominî; ma il brigante non se ne era dato per inteso. Anzi, proprio lo stesso giorno in cui la contessa Catalina si era fatta condurre alla presenza del Quebranta egli aveva assassinata un povera giovane e bella montanara per derubarla del suo piccolo peculio: quattro lire!

Il fratello della infelicissima ragazza era corso, tutto in lacrime, a raccontar la cosa agli uomini di don Quebranta; e allora, lui, il Quebranta in persona aveva promesso di vendicarlo. Così, ligio, come sempre alla parola data, si era messo all'opera. I suoi accoliti se lo pensavano ancora rintanato lassù, nella caverna; ed egli, invece, il maestro, lasciato il rifugio mercè un'uscita segreta, aveva raggiunto nel fitto della foresta, legato ad un albero, ben nascosto e ben bardato, il suo cavallo. Aveva viaggiato quattro lunghi giorni attraverso i più svariati sentieri, ammannendosi, acquattato tra una roccia e l'altra, un suo parco mangiare, e dormendo, la notte, avvolto nel solito gran mantellaccio. Una volta, anzi fu costretto perfino a nascondersi in una fitta boscaglia per lasciar passare alcune guardie in giro per la ronda consueta.

Le falde delle montagne rocciose che costituiscono la Sierra, sono tutto un succedersi di vallate solitarie e di scoscesi burroni ove certo nessuna creatura umana osò mai di abitare. Qui appunto il Quebranta si fermò per appostare El Duquès; chè non molto lontano infatti era la povera capanna che serviva, alla sera, di rifugio al ladro. Si fermò, legò il proprio cavallo, affaticato ed ansante per la lunga corsa, ad un albero vicino, nascose ben bene in un cespuglio una valigia che aveva levata dalla sella e poi, cauto e vigile, si avviò alla volta del ricovero di El Duquès.

Frattanto era incominciato ad annottare. Così in punta di piedi, senza nemmen respirare quasi, don Quebranta si avvicinò alla capanna e si mise in ascolto; ma non udì alcun rumore... Allora vi girò attorno, con la solita circospezione, sempre ascoltando, e... nulla! Senza più esitare spinse la porta. La capanna era vuota; ma in un angolo un mucchio di cenere mandava ancora un sottilissimo filo di fumo: segno che quel fuoco si era spento da poco.

Don Quebranta ebbe un sorriso; e, accesa una sua piccola lanterna, si sedette in un cantuccio tutto buio, ravvolgendosi ben bene nel mantellaccio. Il re della montagna si accingeva così ad aspettare il ritorno del ladro volgare ma nel frattempo il suo pensiero correva assiduo al direttore delle prigioni di Castellano. Sempre, fin da quando si era allontanato dall'accampamento e specie durante i brevi sonni, popolati di tragiche visioni, aveva fantasticato su quelle due famose orecchie del direttore, e l'audace impresa da effettuare di persona non gli era mai, mai, uscita un minuto dalla mente: nemmeno da desto. Cosa strana, insolita in lui: chè don Quebranta, desideroso com'era di vivere appartato, si limitatava a guidar le gesta dei suoi uomini, senza mai prendervi alcuna parte, cioè; ma stavolta le parole di don Hugo erano state tali da costringerlo a lasciare il suo antro, e volevano feroce vendetta. Impresa ben degna di lui, pensava; una di quelle imprese che — se condotta a termine com'egli l'aveva ideata — sarebbe apparsa senza dubbio quale una cosa fantastica a tutti, e la cui memoria e il cui onore chissà per quanti anni sarebbero rimasti vivi nella Spagna.

L'uscio della capanna era rimasto spalancato... Improvvisamente, verso le nove, don Quebranta udì un lieve rumore di passi, che gli fece tender l'orecchio... Era proprio lui, El Duquès.

Allora, il re della montagna, s'affrettò a spegnere la lanterna, e aspettò... El Duquès si avvicinava parlando tra sè:

— Al diavolo il Quebranta! — borbottava. — Egli è il più gran ladro del mondo, e vuole impedire agli altri di guadagnarsi di che vivere! E come se non bastasse mi dà del vile, perchè ho spacciata la Carmelita! Ah, questa poi è proprio troppo! E lui, lui non ha forse mandato all'altro mondo le persone a dozzine!? Dunque!!... Tutte così, pare impossibile, le vere canaglie! A loro dev'essere tutto permesso e gli altri, invece, hanno da rigar ben diritto, gli altri!...

In quella era arrivato sulla soglia, e la varcava sempre borbottando:

— Io me ne infischio, io, di don Quebranta però! A me non fa paura!... Ma non mi dispiacerebbe di lavorare in pace, ecco, e, poichè egli non m'ha ancor dato delle noie personali, sarà molto meglio ch'io prenda il volo per altri lidi... Sì, domani partirò.

Così, bofonchiando nel buio, El Duquès andava cercando a tastoni le legna per ravvivare il fuoco; allorchè improvvisamente, la capanna si illuminò. Il ladro diè un balzo, come abbacinato dalla luce improvvisa.

— Chi siete voi? E che cosa fate qui? — egli gridò.

E nello stesso tempo si vide puntata addosso la canna di una rivoltella.

— Un gesto solo e siete morto! — disse l'intruso con una sua aria tranquilla tranquilla.

Frattanto El Duquès era riuscito a scorgere nella penombra un uomo tutto ravvolto in un gran mantellaccio; e di sotto alle larghe tese del cappello che gli nascondevano quasi interamente la faccia, aveva visto guizzare due pupille acute e penetranti che lo affascinavano. Il ladro ebbe paura. Costui era forse don Quebranta in persona?

Il re della montagna, poichè l'altro non si risolveva a pronunziare parola, sorrise soddisfatto e, senza abbassar l'arma, continuò:

— Sono certo, caro il mio Duquès, che voi avete già ben capito ch'io mi sia, non è vero?

Tanta calma illuse il briccone.

— Orbene, io son qui pronto ad ascoltarvi — rispose — ma spicciamoci. Due gentiluomini della nostra specie possono facilmente trovare il modo di andar d'accordo... Tanto più che, lo spero voi non vorrete certo pretendere da me l'impossibile...

— Oh, vi sbagliate di grosso, mio caro! — ribattè il Quebranta con la sua solita tranquillità. — Mi basteranno appena quei pochi anni di vita che vi rimangono figuratevi!... (*Continua.*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società Veneta Ferrovie Secondarie — Padova.

L'assemblea generale degli azionisti della Società Veneta per costruzione ed esercizio di Ferrovie secondarie è stata presieduta dal comm. Giuseppe Da Zara. Fu approvato il bilancio nei seguenti termini: attività L. 55.247.489,52, passività L. 54.245.377,87 con un saldo utili di lire 1.002.411,65: detratti gli utili riportati dal 1912, rimane un profitto netto di lire 989.597,87 che venne così ripartito: alla riserva L. 98.959,78, al Consiglio L. 19.479,89, agli azionisti L. 840.000 (lire 7 per azione), a nuovo lire 13.971,98.

Furono riconfermate le cariche sociali.

Società di Esportazione Polenghi Lombardo — Codogno.

Capitale sociale L. 3.000.000 int. versato.

All'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società di Esportazione Polenghi Lombardo, erano presenti 13 azionisti, che rappresentavano in proprio N. 8708 azioni da L. 150 cadauna. Venne approvato l'ultimo bilancio che reca una attività di L. 10.165.933,45, ed una passività di L. 5.863.666,58, quindi un utile di lire 195.372,69 che aumentato dell'eccedenza di lire 554,90 del precedente esercizio venne così ripartito: L. 170.000, agli azionisti in ragione di lire 5,50 per ogni azione, L. 9768,63 alla riserva, Lire 9969,13 al Consiglio di amministrazione e direttori e L. 6189,83 da riportarsi in conto nuovo.

Vennero eletti: a consiglieri i signori: Polenghi cav. Pietro, Lombardo Antonio, Tagliabue cav. Enrico e Polenghi dott. Angelo; a sindaci effettivi i signori: Vimercati cav. Carlo, Pogliani comm. rag. Angelo e Novello cav. Eugenio; a sindaci suppl. i signori: Poggio prof. rag. Gerolamo e Pedrazzini ing. cav. Cesare.

Jutificio Italiano — Genova.

Capitale sociale L. 1.200.000.

Il comm. avv. Alberto Gonella ha presieduta la assemblea generale degli azionisti dell'« Jutificio Italiano » alla quale erano rappresentate 59.000 azioni.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di lire 169.661,43 che permette di distribuire ad ogni azione da L. 160 di cui è costituito l'intero capitale un dividendo di L. 12 dopo i prelevamenti di legge.

Risultarono eletti a consiglieri: comm. avv. Alberto Gonella e cav. Leopoldo Dietzsch; a sindaci effettivi: Guglielmo Fuckel, ing. Edoardo Negri, Torquato Bello; a supplenti: Attilio Odero e Max Fuckler.

« Olii Minerali » — Genova.

Capitale sociale L. 1.020.000.

Il comm. Alberto Gonella ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti degli « Olii Minerali » alla quale erano rappresentate 2300 azioni.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di lire 426.716,60 che venne così ripartito: al Consiglio L. 42.671,66, agli azionisti L. 306.000 in ragione di L. 127,50 per azione da L. 325, alla riserva straord. L. 78.044,94.

Per acclamazione vennero eletti a cons.: Alberto Gonella, pres.; Augusto von Hartz e Francesco Saverio Benucci; a sindaci eff.: Luigi Josi, Emilio Robera e Antonio Kuster; a suppl.: Giuseppe Corradi e Massimiliano Jester.

Società Italiana per la fabbricazione di prodotti azotati e di altre sostanze per l'agricoltura — Roma.

Capitale sociale L. 8 milioni.

Il comm. avv. Enrico Scialoja ha presieduto la Assemblea generale degli azionisti dei « Prodotti Azotati », alla quale intervennero 14 azionisti che rappresentavano 24.129 azioni. Il nono esercizio si è chiuso con un utile netto di L. 597.048 che permette di distribuire un dividendo di lire otto per ogni azione dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

A Sindaci vennero eletti Giuseppe Bracchi, cav. Tito Piacentini e Oreste Preti, effettivi; rag. Giuseppe Abeni e Romolo Giussani, supplenti.

Tramvie elettriche Briantee — Monza.

Capitale sociale L. 1.800.000 interam. ver.

L'utile netto di L. 261.650,85, realizzato nell'ultima annata dalle « Tramvie Elettriche Briantee », venne totalmente mandato agli ammortamenti.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Società Italiana per la fabbricazione dell'alluminio ed altri prodotti elettrometallurgica — Roma.

Capitale sociale L. 1.200.000 int. versato.

Il nono esercizio di questa anonima si è chiuso con un utile netto di L. 169.422 che su proposta del Consiglio per L. 150.000 venne mandato agli ammortamenti e l'eccedenza di L. 19422 venne passata a conto nuovo.

Vennero eletti a sindaci eff.: cav. Luigi Bosio, cav. Gian Francesco Guerrazzi e cav. Giovanni Sonekal; suppl.: cav. Tito Piacentini ed Ettore Carlotti.

Società Elettrica del Tronto — Ascoli Piceno.

Capitale sociale L. 1.700.000.

Di L. 98.171,09 fu l'utile netto col quale ha chiuso l'ultimo bilancio l'« Elettrica del Tronto » che su proposta del consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 4908,55, al Consiglio L. 6528,37, al capitale sociale L. 85.000 in ragione di L. 5 per azione, a nuovo L. 1734,17.

L'assemblea rieleggeva a sindaci eff.: Falcioni prof. cav. Antonio, Alessandrini Carlo, Bucciarelli dott. Luigi; a suppl.: Guarnieri avv. Edoardo e Natali Sacconi ing. Filippo.

Borsa di Milano

Milano, 16 aprile, ore 15.

La fermezza di ieri non è stata confermata nell'odierna riunione dove i principali titoli favoriti dalla speculazione subirono nuove falcidie. La Rendita da 96,60 declinò a 96,47 fine mese, Terni da 1522 a 1520,50, Banca d'Italia a 1394-1393,50, Commerciale da 796 a 790,50, Meridionali a 528-527, Mediterranee a 221,50-221, Ansaldo a 272, Edison a 538, Eridania a 568 e le Italo Americana da 120 a 118,50. Sostenute le Lanificio Rossi a 1450, Rubattino a 404-404,75, Bianchi a 94, Albani a 98,50-99, Ceramiche a 255, Veneziano a 45-44,50 e le Unione Manifatture a 74 ex dividendo di lire cinque da oggi pagabile. Cambi stazionari.

Rend. ital. 3 1/2 cont.	96,42	Unione Manifatture	74,ex
» » 3 4/2 fm.	96,47	Lanificio e Canapif.	155,—
Azioni		Soc. it. Tess. Stamp.	116,—
Ferrov. ex Meridion.	527,—	Manifatture Tosi.	98,50
» ex Mediterr.	221,—	Birra Milano	108,—
» Venete	114,—	Miani e Silvestri	87,50
Banca d'Italia	1393,50	Esport. Italo-Amer.	118,50
» Comm. Ital.	79	Anon. E. dell'Acqua	90,50
Credito Italiano	528,50	Pucchetti	68,—
» Provinciale	164,—	Albani	98,—
Soc. Bancaria Ital.	92,—	Distillerie Italiane	67,—
Banco Roma	59,—	Cer. Richard-Ginori	255,—
Edison	538,—	San Pellegrino	165,—
Lomb. distr. en. elett.	802,—	Marconi	87,—
Elettriche Conti	345,—	Bianchi	94,—
Accialerie Terni	1520,50	Reinach	212,—
Miniere Elba	195,—	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona	159,—	Ferrov. Merid. cont.	319,75
Ansaldo-Armstrong	272,—	» Italiane »	321,—
Metallurgica Ital.	108,50	» Tirreno »	507,50
Ferriere Italiane	114,—	» Mediter. »	485,—
Navigaz. Gener. Ital.	404,75	**Cambi.**	
Eridania	586,—	Francia *cheque* cont.	100,52
Raff. Zuccheri L. L.	345,—	Svizzera » »	100,45
Industria Zuccheri	252,—	Londra » »	25,28
Lanificio Rossi	1450,—	Germania » »	123,57
Cotonificio Canteni	376,—		
» Veneziano	44,50		

BORSE ITALIANE.

Genova, 16, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,41 — id. fm. 96,47 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1394,— — Banca Commerciale 791,50 — Banco di Roma 98,50 — Credito Italiano 527,— — Meridionali 527,75 — Mediterranee 221,— — Navigazione Generale 404,50 — Raffineria Zuccheri 315,75 — Acciaierie Terni 1521,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 587,— — Ansaldo Armstrong 271,75

Roma, 16, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,32 — id. 3 1/2 fm. 96,47 — id. 1912 contanti 95,75 — id. 1912 fm. 95,75 — id. 3 0/0 64,— — Banca d'Italia 1392,50 — Azioni Banco Roma 98,75 — Banca Generale 26,— — Banca Commerciale 791,50 — Credito Italiano 528,— — Ferrovie Meridionali 527,— — id. Mediterranee 2 0,50 — Acqua Pia 1880,— — Omnibus 158,— — Gas 828,— — Condotte d'acqua 283 ex — Credito Fondiario Azioni 536,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 483,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 589,— — id. Immobiliare 270,— — Navigazione Generale Italiana 105,— — Risanamento 113,— — Credito Provinciale 164,—.

Torino, 16, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 96 41 — id. fm. 96,60 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1394,— — Banca Commerciale 795,50 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 527,50 — Mediterranee 220,50 — Fiat 106,12

Firenze, 16, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,45 — id. 3 1/2 96,55 — Mediterranee 221,— — Meridionali 27,50 — Banca d'Italia 1394,— — Banco di Roma 99,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **16 Aprile 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto	1864,—
Rend. Franc. Amm.	—,—	Metropolitaine	581,—
» 3 0/0.	86,62	Rand Mines	153 —
» Italiana.	95,90	De Beers	455,50
» Turca	82,50	Goldfields	59,75
» Egiziana	103,—	Cambio su Londra	25,15
» Ungherese.	83,2	Tendenza migliore.	
» Spagnuola.	88,0x	**BERLINO.**	
» Russa 1891	73,2	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1906	103,9	Consolid. Pruss. 4 0/0	87,—
» » 1909	96,80	Rendita Turca 1 0/0.	24,70
» Portoghese.	—,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64,—
» Serba 4 0/0	—,—	» » Meridionali	—,—
» Argentina 1893	—,—	Azioni Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	—,—	» Mediterranee.	—,—
» » 4 0/0.	71,85	Cambio su Parigi	81,32
Consolidati Inglesi	75 11/1	Tendenza pesante.	
Banca di Parigi.	1830,—	**VIENNA.**	
» Ottomana.	640 —	Rend. Austriaca arg.	82,75
» Comm. Ital.	786,—	» » carta	82,75
Argento	97,7[illegible]	» » oro	102,05
Credito Fondiario	895,—	» Ungherese 4 0/0	92,95
Ferrovie Lombarde.	256,—	» » 3 1/2	72,75
Azioni Suez	—,—	Lombarde.	100,75
Lotti Turchi	199,50	Fire italiane	96,65
Meridionali	527 —	Cambio su Parigi.	95,50
Saragosse	442,—	Tendenza sostenuta.	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate 1° 16 aprile 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 16 aprile
Sete stagionate pesate Kg.	240	7615	28 35	33[illegible]
Bozzoli pesati. »	2050	—	7950	1.92[illegible]
Cascami pesati »	—	—	—	440
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	770
Cotoni. »	50	—	50	3 0
Assaggio campioni	340	134	474	7550

Lione, 16, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	17	8	37	5
Asiatiche b.	33	29	115	242
Peso. . . b.	3975	2513	10336	124 8

Peso totale 29.85

COTONI.

Alessandria, 16 (Egitto), — Make — Tendenza ferma.

	15	16		15	16
Maggio	17.17/8	17.31/32	Novembre	18. 3/16	18.11/32
Luglio	18. 9/16	18. 1/8	Gennaio	18. 1/4	18. 7/16

Liverpool, 16. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.27	Egiziano Bruno	9.10
Pernambuco Fair	7.33	M. G. Br. Good	5 15/16
Maccio Fair	7.28	Domrawutte n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair	7.28	Bengala Good.	4 13/16

	15	16		15	16
Aprile	6.91	6.95	Agosto-settembre	6.52	6.56
Aprile-maggio	6.82	6.86	Settembre-ottobre	6.34	6.38
Maggio-giugno	6.80	6.84	Ottobre-novembre	6.24	6.28
Giugno-luglio	6.71	6.75	Novembr. dicemb.	6.18	6.22
Luglio-agosto	6.56	6.5	Dicembre-gennaio	6.16	6.20

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — LECCO: Basurto Alfredo, Racale — MILANO: Bianchi Pietro, impr. costruzioni — Henriquet Roberto, rappresent. — TORINO: Bianchi Vinc., manifatture — Torta Giovanni, caffè-bar — Giachino Carlo, decoratore — MACERATA: Cappellacci Enr., Villa Pot., tess. — CATANIA: D'Alessio F. e figlio, tessuti — MONTEPULCIANO: Felici Fiorent., Chiusi, ghiaccio — ROMA: Gambadori Augusto, impr. ediliz. — Raimondi Enea, tipografia — Sesteri Gustavo, mode — LECCO: Gilardi Alessandrina, Maggian. — PATTI: Lo Duca Tommaso, tessuti — CASTELVETRANO: Loglio Maria, Calcinato, telerie — BUSTO ARSIZIO: Moalli Cesare, Corgeno, ricami — Pappini Adele, Eho, mercerie — MACERATA: Moretti Dom., Recanati, olii, sap. — LIVORNO: Moscati Edelio, tessuti — NOVARA: Orlandi Carlo, vini — PORDENONE: Tallon Giovanni, manifatt. — GENOVA: Antonini L., legnami — Patrone Igino, carta — ANCONA: Bellagamba Fr. e f., Jesi, laterizi — Mercuri A., pesi e misure — Perugia Cesare, manifatture — SARZANA: Cristiani Ces., Spezia, off. mecc. — PISTOIA: Danti Ant., Montale, panetteria — CAGLIARI: Fanna Angelo, modisteria — FIRENZE: Gabbrielli Enrico, fiori — Migliorini Paolino, Poggio a C. — CUNEO: Galavagno Stef., commestibili — COMO: Martina Eug., Cantù, mobili — PALERMO: Migliore Alestra Rosalia — RAVENNA: Tassinari Sante, Alfons., stoffe — BELLUNO: Zadra Ildi, Feltre, appalto esatt.

Concordato preventivo. — VERONA: Zara Ruggero, manifatture.

Piccoli fallimenti. — S. REMO: Anzidei Erm., Ventimiglia, merc. — Beltrame Ant., Borgh. S. N., fal. — BRESCIA: Ragni Emilio, conduc. automobili — GENOVA: Bona Giacomo, Sestri ponente — FIRENZE: Bonecchi Enrico — Colevicchi Guido, trattoria — Coppini Brunetto, Galc., falegname — MILANO: Calcagni Natale, ritratti porcell. — MANTOVA: Cavalieri Rodolfo, rappr. — LECCE: Rinaldi Grus., S. Vito, oreficeria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 16 aprile

Galbiati Pietro, 73, contadino, via Goito, 2 — Buscaglia Maria, 68, casalinga, viale Genova, 6 — Galimberti Angelo, 61, pensionato gas, via Grigna, 35 — Camagni Vittoria, 76, agiata, Borgo S. Gottardo, 9 — Cerutti Giuseppa, 60, casalinga, Corso S. Gottardo, 8 — Annovazzi Cesarina, 2, via C. Simonetta, 17 — Bellini Albertina, 19, insegnante, viale Venezia, 12 — Colzani Luigi, 8, scolaro, Cremnago — Torretta Giuseppe, 36, contadino, Busto Garolfo — Quorini Maria, g. 27, Brefotrofio — Martignoni Teola, 33, casalinga, via Canonica, 31 — Tenun Luigi, 11, scolaro, via Porpora, 27 — Cagnola Carolina, 59, casalinga, via Torricelli, 5 — Giuriani Annetta, 38, casalinga, via Cagnola, 11 — Orlandi Arturo, 30, carpentiere, via Alzaia Pavese, 42 — Centinara Angelo, 42, chauffeur, via Paolo Frisi, 54 — Crugnoli Erminia, 44, domestica, via Tiziano, 5 — Menescardi Pietro, 37, meccanico, via Barbavara, 16 — Bolgiani Carlo, 2, via Mantegna, 4 — Maiocchi Jolanda, g. 6, via Tibaldi, 30 — Garberi Caterina, 78, casalinga, via Frisi, 11-13 — Murtula Antonietta, 28, agiata, via Galileo, 39 — Bidoglia Giuseppe, m. 2, via Stelvio, 105 — Porcellini Giuseppa, 44, casalinga, via R. Sanzio, 10 — Noli Giuseppe, 69, via Vivaio, 14 — Serafin Galliano, 18, verniciatore, via Malghera, 4 — Consonni Rachele, 66, contadina, via Cimarosa, 16 — Rovida Giovanni, 52, fornaio, corso Ticinese, 75.

Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite: N. 43.

Matrimoni: N. 30.

S. PELLEGRINO

(Ferrovia Elettrica Bergamo - S. Pellegrino)

Stazione balneare e climatica di primo ordine (m. 425 s/m.), **dal 15 maggio al 15 ottobre.**

Concorso di oltre 50.000 forestieri all'anno - Grandiosi saloni per bibita Grande Casino - Nuovo stabilimento balneare - Vasto parco, viali, portici per passeggio, spettacoli, concerti - Grandioso stabilimento d'imbottigliamento capace di una produzione giornaliera di 40.000 bottiglie.

L'Acqua minerale alcalina di **S. PELLEGRINO** bactericamente pura è insuperabile per combattere: la **diatesi urica** (gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici; le **predisposizioni alla uricemia**, i **catarri vescicali gastrici intestinali**; gli **ingorghi** ed **ingrandimenti epatici** consecutivi a infiammazioni, malaria ed alcoolismo; il **diabete**, la **nefrite di origine uricemica** e la **polisarcia**, le **alterazioni della pelle di natura dicrasica.** — E ottima per tavola.

La Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino, in **S. PELLEGRINO** *spedisce* GRATIS *a richiesta la Guida illustrata di S. Pellegrino.*

S. PELLEGRINO GRAND HOTEL (300 camere).

S. PELLEGRINO HOTEL TERME E MILANO, completamente rinnovato (120 camere).

INGEGNERI COSTRUTTORI ENTI PUBBLICI E PRIVATI
PONNO ATTESTARE CHE I
SOLAI SOFFITTI PARETI RETICOLATO per forti carichi **Volterrane Armate** **VILLA** a doppio impalcato isolante danno locali costantemente **tepidi, asciutti, insonori.** di ogni ecceptionale grandezza portate e il tipo più economico tra i moderni solai.
VILLA
Per catal. Ditta Rag. Piero Villa, Milano, via Umbria, 28

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

OCCASIONE ECCEZIONALE!!
Via S. Paolo 18 - "LA CASALINGA" - Via S. Paolo 18
continua a tutto Aprile, a prezzi di costo per **cessazione di vendita al dettaglio,** la liquidazione generale. Occasione unica per acquisti di Cucine a gas ed a carbone, Fornelli a gas, Forniture di Cucine d'alluminio e smalto, Ghiacciaie e mobili di cucina, ecc. — Cataloghi gratis.
Affittasi negozio. Vendesi mobilio.

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

Alle Grandi Gallerie dei 33
Via Torino, 38 - MILANO

Port'abiti d'anticamera	L. 37,80
Camera da letto	» 228.—
Sala da Pranzo	» 173.—
Cucina completa	» 28,50
Guardarobe	» 31,—
Letto ferro a lamiera bianco smalto con rete metallica	» 30.—

Arredamento completo per VILLE . ALBERGHI . ISTITUTI
Catalogo gratis

MOBILI RAZIONALI PER UFFICI
C. SCHIROLLI & C
MANTOVA
STABILIMENTO BELFIORE

Rappresentanze e depositi nelle principali città

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« **Alpinista** ») sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano esteriormente (sull'istruzione) che il ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,60.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico di caldaie a vapore patentato cerca lavoro con pretese mitissime. Greco Milanese, via delle Arti N. 13. 52894

FATTORINO con bicicletta offresi miti pretese, buone referenze. Offerte Cassetta 246 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. * 53528

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. VENTISETTENNE praticissimo spedizioni magazziniere abile imballatore porcellane, vetrerie, metalli, disponibile fine mese. Miti pretese. Referenze scrivere Cassetta 252 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 53646

CONTABILE pubblico, libero dalle 13 alle 19, cerca lavori amministrativi. Devecchi, via Ponchielli, 1. * 53714

QUARANTENNE cerca posto magazziniere fattorino, con cauzione garanzie. Bienati, posta. * 53792

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI mezzane corpi fantasia cercansi subito. Weil, Durini, 27. * 53622

APPRENDISTA giovinetto bella calligrafia cercasi per magazzino seterie. Offerte a B. M. 49, posta, Milano. 4040

BALIA recente sanissima venticinquenne cerca cust. Via Industrie, 5, Greco Milanese, buon trattamento famigliare. * 53060

BRONZISTI provetti cercansi. Scrivere Cassetta 284 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 53806

BRAVA donna di servizio, che sappia discretamente cucinare, media età massa robusta, pulitissima, di buon comando, cercasi da piccola famiglia senza bambini. Nei lavori di casa è aiutata da altra brava donna di mezzo servizio. Buone condizioni di stipendio e buon trattamento famigliare. Scrivere a Mariani, Casella postale N. 619, Milano. 17940

BUONO violoncellista con altro mestiere domandato subito 20 lire settimana assicurate. Principe, rue Conseil Général, 9, Genève. 7069

CASSIERA bellissima calligrafia pratica tenuta libri cercasi da primario negozio seterie dettaglio. Offerte a R. U. 489, posta, Milano. 4038

CERCASI signorina aiuto contabile magazziniera e tagliatrice. Canetti, Poliziano, 9. * 52971

CERCASI urgentemente donna mezzo servizio, capace cucina, per 15 o 20 giorni. Rivolgersi: portinaia, via Giulio Romano, 7.

CERCASI per pensione brava cameriera buone referenze. S. Prospero, 5. * 53604

CERCASI abilissima lavorante biancheria signora. Rivolgersi Oriani, 5. * 53658

CERCASI vice-madre, trentacinquenne, ben educata bella presenza, attitudine direzione casa. Offerte fermo posta inserzione 47. * 53672

CESELLATORI in lastra e getto cercansi. Scrivere Cassetta 286 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 53808

COMMESSO praticissimo seterie con conoscenza perfetta inglese cercasi da negozio primario. Offerte con pretese e referenze a G. H. 715 posta, Milano. 4042

DISEGNATORE o disegnatrice abile per passamaneria di moda cercasi da importante fabbrica. Scrivere Cassetta 286 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 53738

PORTINAIO celibe, con bella calligrafia cercasi da stabilimento industriale vicinanze Milano. Offerte con indicazione età, referenze alla Cassetta 223 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4012

RICAMATRICE macchina cercansi da Ruggeri. Viale Magenta, 70, Milano. 53141

SIGNORE signorine cercansi per studio artistico. Casella postale 512. * 53783

(Continua nella pagina seguente.)

Vendicata!

**di HENRI GER

STIRATRICE cercansi mezzane finite. Piazza San Simpliciano uno. * 53027

STIRATRICI finite, piscinine cercansi d'urgenza. Caremi, via Cerva, 42. 53662

SOLI coniugi cercano fidata seria civile domestica mezza età. Portineria corso Lodi, 15. * 52945

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. ALLA Berlitz School. Lingue straniere. Lezioni individuali ed in piccole classi. Iscriversi subito. Pass. Carlo Alberto, Duomo, Telefono 45-58. 3924

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. STENOGRAFIA, Dattilografia, Contabilità, 18 aprile. Inizianai corsi. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6. 53041

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI bella stanza ammobigliata volendo 2 letti. Buona famiglia. Vista Parco. Canonica, 4. * 53689

AFFITTASI unica camera primo piano persona sola. Santa Sofia, 27. * 53015

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili, ottimo trattamento, volendo camera amici. Paolo Cannobio, 27. 52740

PARIGI. Appartamenti ammobigliati 150-300 mensili. Casa Italiana, 93 rue Lacondamine. 2778

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A LAUTA provvigione assumonsi piazzisti per clientela privata necessitano ottime referenze. Scrivere Cassetta 230 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 53524

CASSA Navale e d'Assicurazioni, Genova, cerca rappresentanti, con serie referenze e garanzie, pei rami incendio infortuni. 7079

RAPPRESENTANTE importantissima ditta, disponendo avviatissimo ufficio e personale viaggiante tutta Italia, cerca rappresentanza altra primaria importante casa italiana produttrice articoli offribili negozianti ferro. Scrivere C. V. Casella postale N. 11, Bergamo. 17350

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. AFFITTASI ampio locale industria forza elettrica, linea tram, cortile proprio, sotterraneo. Copernico, 6, tram. 5. 53224

AFFITTANSI via Frescobaldi camere terrazzo prospicienti giardino oppure intero appartamentino anche smobigliato. Dirigersi cartoleria, Porpora, 14-D. * 53540

AFFITTANSI Solferino, 29, 4 locali primo piano presente appartamenti 7 locali 29 settembre. Prezzi moderati. * 53784

AFFITTANSI 29 settembre Mameli, 7, bellissime quattro camere grande veranda, gabinetto bagno, anticamera, cantina, spazioso giardino fiori frutta, comodità moderne. * 53609

AFFITTASI Porta Nuova, 2, grandi negozi con retro. Casella Postale 71, Milano. * 53584

AFFITTASI subito salone industriale 1° piano mq. 230. Calegari, Castel Morrone, 2. 52320

APPARTAMENTI signorili 12 locali, studio terreno tre locali. Vigaio, 17. 48879

A FREZZO irrisorio affitto vendo subito due belle casette, sei, quattordici locali, giardino, civili alla buona, vicinissimo Milano, fermata stazione. Ramperti, Spiga, 8. 53774

BOCCACCIO 16 affittansi presente 29 settembre appartamenti studii, comodità moderne. 52484

CENTRO Galleria De Cristoforis affittasi San Michele grande negozio, tre vetrine. Rivolgersi Libreria Hoepli ivi. 3656

CERCASI appartamentino ammobigliato luminoso, senza cucina, tranquillo, liberissimo. Casella postale 632, Milano. * 53778

DUECENTO metri fuori dazio Musocco locali adatti per industria d'ogni genere, magazzeno con ribalta, cantinone, scuderia, giardino, abitazione comodità moderne. Tram N. 14, via Espinasse N. 5, affittansi. 50774

LOCALE mq. 100 con due negozi Paolo Frisi affittasi subito. Scrivere Beccalossi, Principe Amedeo, 5. * 52959

OCCASIONE appartamentini quattro cinque stanze affittansi Melchiorre Gioia numero uno. 6917

PIAZZA Castello, 23. Affittasi 29 settembre appartamento 10 locali primo piano nobile, balconi prospicenti Parco, comodità moderne. * 53702

VENDO casa centrale 9000, dodici locali corte, comodità moderne Broni. Isola 7 locali, torre irrigare, orto, rustico, corte, terrazza, passerera, tutto cintato, 9000. Demartini, Barbianello (Pavia). 17986

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BOLOGNA. Villa signorile quindici ambienti, giardino, vendesi prezzo occasione. Sironi, Santisaia. 7181

LAGO Como affittasi grandiosa villa, comodità moderne, giardino, splendida posizione. Veronesi, Como, Rodari, 1. 7271

PERMUTASI villetta moderna, con casa terreno Brianza. Morello, Santambrogio. Turro. * 53079

SVIZZERA. San Bernardino (Grigioni) a 1626 metri. Affittasi bella casa eventualmente uno, due appartamenti, comodità. Telefono, Motto Lucio. 7281

TREZZO d'Adda. Vendesi bella villetta in due fabbricati con rustico e frutteto. Rivolgersi a Luigi Proserpio di Mozzate (Como). * 55951

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

GROSSA caldaia termosifone usata blocco tela difettata oppure qualche quintale scampoli grandi occasione comprerebbonsi. 73938. * 53123

SALUMIERI carro a molla nuovissimo per trasporto carni trazione a cavallo. Occasione eccezionalmente conveniente. Rivolgersi L'Italiana, via Nino Bixio, 30. * 52543

VENDESI specchio cornice dorata lucerna a gas. Rivolgersi Bruni, Luciano Manara, 6. * 53578

VENDONSI N. 2 antoni per negozio in larice. Rivolgersi Piazza Beccaria N. 15 dal portinaio. * 53580

VENDO semiusati quindici cadauno paletot vestiti uomo signora, stola, manicotto. Posta Privati. * 53650

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARE. Ritirandoci commercio vendiamo, anche a condizioni, affittiamo, stabili tettoie con macchinario moderno buonissime condizioni, per segheria elettrica, deposito, lavorazione legnami; area occupata 12 mila mq. Ubicazione favorevolissima piccolo centro Valle Padana (Italia) vicino stazione ferroviaria. Ritiro 30 aprile. Scrivere C 17794 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 17794

BAR bellissimo ambiente, posizione, cedesi quattromilacinquecento. Boccasavia, posta. * 53656

CAUSA salute cedesi avviato negozio elettricità, gas, idraulica, buona posizione numerosissima clientela. Scrivere Cassetta 232 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 53528

CEDESI caffè ristorante Moresco, via Solferino. Per trattative avv. Pugliese. Fatebenefratelli, 13. Milano. * 53109

CEDESI posteria avviata prezzo mite. Rivolgersi Borghi, Sant'Antonio, 18. * 53033

CEDO rivendita pane pasta. Baroni, L. Settala N. 16. * 53113

DENARO prestasi minimo interesse restituzione rateale. Richieste Toselli, posta, Pavia. 7273

POSIZIONE splendida affittasi Vimodrone avviatissima osteria, posteria. Porta, Kramer, 20. 53125

PREMIATO Gabinetto Dentistico avviatissimo cederebbesi. XIII, posta, Milano. 51824

RILEVEREI caffè centrale o privativa purchè attivo dopo prova. Silope, posta. 53135

SEIMILA dispongo associandomi seria azienda accetterei anche esazioni. Silope, posta. * 53133

SPLENDIDA combinazione! Ritirandomi commercio, cedo accreditato negozio pettini, chincaglierie, ottima posizione. Negretti, Corso Vittoria, 37. * 52361

ANNUNCI VARI
25 Cent. per parola — Minimo L. 2.50

B. P. Naturalmente non vengo. Nè spedisco trovandomi casa. Malgrado tue sento intimamente mancarmiti impressionato gradirò incontro. Infiniti. * 53666

BRAVA Chiromante. Avvertimenti vicende vita. Destino. Via Pattari, 3, Luce. 52896

ESSENDO io sincero e onesto, non dubito poter trovare fra le numerose lettrici colei non troppo giovane, abitando città o campagna, che possegga eguali sentimenti, desiderosa di sposare artista di famiglia distinta ex-professore a Parigi, d'aspetto distinto, 50 anni, capelli castani, dentizione sana, se buon cuore e onestà sarà felice. Esigo buonissime referenze. Non rispondo alle cartoline. Scrivermi C., Place de la Bastille, 10, Paris (Francia). * 17964

FRANCESCA F. temporale impedì colloquio. Ripeta fiduciosa ottimo avvenire. Fermo posta inserzione 48. * 53674

LEVATRICE Gaffuri Ernesta traslocata corso Buenos Aires, 59, tram N. 3. Milano. 52940

LEVATRICE Valsassina sola segretezza gestanti villetta appartata giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio. 29. 51066

LEVATRICE Brugora sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre. 13, Milano. * 53634

OSTETRICA pensione partorienti occupasi neonati, serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. 52501

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 53426

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACQUISTEREBBESI contanti torpedo leggero, moderna, prezzo, dati. Casella postale 769, Milano. * 52977

BICICLETTA estera, lussuosa, prezzo irrisorio, motivi privati. Portineria, Plinio, 29. 49653

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 49663

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ARTISTICHE bellezze parigine per collezioni (Camp. 1.00) Paoletta Santandrea, Salerno. 17948

CINQUANTAMILA dischi celebrità Lire Due. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, 29. 50991

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 954

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze 2935

VITALIZIO con persona, età, contrarrebbe famiglia distinta, ereditaria, villa propria città, campagna. Morello, Santambrogio. Turro. * 53077

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACQUISTEREI straoccasione anticamera sabottino specchio tre ante dettagli prezzi. Salaorni, posta, Milano. * 5360

ANNULLATO matrimonio vendesi metà valore camera impero, sala Corso Loreto, 35, Castiglioni. * 52997

ANTICAMERA splendida camera, sala pranzo studio certosino, occasione: Maroncelli, 10. * 53654

A RATE mobiglia ogni qualità macchine cucire. Magazzini corso Venezia Angolo Bastioni. * 53680

OCCASIONE ottomana meccanica lussuosa. Mobili usati. Viale Genova, 8. Fontana. 53051

RICCA ottomana meccanica, buffet, bagno, tavolo vendesi. Bruggi, Plinio, 42. 52992

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A. Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

La Leggenda della Fontana di Gioventù

Conservarsi, ha detto Goethe, è la sola cosa importante e dolce della vita. Fino dai primi secoli, quale fu la più grande preoccupazione degli uomini? Conservarsi, invecchiare, ma non invecchiare considerando la vecchiaia come i più fanno, cioè come una malattia; ma invecchiare, conservando tutte le forze, le risorse ed anche tutti i piaceri della giovinezza. Questa ricerca della giovinezza nell'età inoltrata fu si grande, specie nel medio evo, da far germogliare in qualche immaginazione tormentata l'idea di ricercare la composizione di filtri, di elisir che avessero il potere di dar lunga vita e giovane vecchiaia. Pare anzi che da questa preoccupazione non andasse immune l'antichità, poichè è precisamente da quest'epoca che ci vengono le prime leggende della Fontana di Gioventù.

Il primo a parlarne fu Pausania. Egli, infatti, in uno dei suoi lavori, segnala l'esistenza di una meravigliosa fontana ch'egli designa col nome di Catalos. Essa era situata, così egli afferma, non lontano da Nauplia, e Giunone veniva a bagnarvisi per comparire più giovane e più bella al cospetto di Giove.

Pausania non fu solo a parlarci della Fontana di Gioventù; altri autori pretendono che Gioventù fosse una ninfa che Giove trasformò in fontana alle cui acque diede la virtù di ringiovanire coloro che vi ci si sarebbero bagnati. Nel XV secolo, l'esistenza di questa fontana preoccupava ancora gli spiriti avventurosi, tanto è vero che furono organizzate delle spedizioni per andare a scoprirla. A questo proposito, ci è dato di raccontare l'odissea del celebre conquistatore spagnuolo Don Juan Ponce De Leon. Egli nacque a San Servao verso il 1460. Fu allevato alla corte di Aragona e divenne paggio dell'Infante Don Fernando. Nel 1502 Ponce de Leon seguì ad Hispaniola, così chiamavasi allora San Domingo, il Governatore di Orando. Prese parte attivissima alla sottomissione dell'Isola e fu nominato comandante a Salva Leon, sulla riva del mare. Egli seppe allora che veniva trovato molto oro nell'isola di Boriquen (Porto-Rico), vi si recò, si assicurò personalmente di non essere stato ingannato. Ottenne di essere nominato Governatore di quest'isola e ne fece la conquista. Potè così accumulare innumerevoli ricchezze.

A quest'epoca, degli indigeni gli raccontarono di aver veduto un'isola chiamata Bimini, ove trovavasi una fontana, le cui acque avevano la virtù di ringiovanire i vecchi che vi si bagnavano. Ponce de Leon che aveva da poco visitato tanti magnifici paesi, dove si trovavano l'oro e le pietre preziose scavando la terra, non dubitò un momento del racconto degli indigeni. Partì dunque con due navi alla ricerca della famosa isola ove scorrevano le acque della famosa fontana e si diresse verso l'Arcipelago delle Lucaie.

Il 27 marzo dell'anno 1512, nella settimana di Pasqua fiorita, egli si avvicinò al Continente, pensando di aver finalmente trovato l'Isola della famosa fontana, tanto questo paese era più bello di quelli, tuttavia bellissimi, ch'egli aveva da poco visitati e conquistati. Questo paese aveva una tale vegetazione, i fiori profumati coprivano si meravigliosamente questa nuova terra, che Ponce de Leon le diede il nome di Florida.

Qualche tempo dopo egli s'imbarcò di nuovo per la Spagna senza avere scoperto Bimini e la sua famosa fontana. Ritornò in Florida per fare la conquista di questo meraviglioso paese, ma, sconfitto dagli indigeni, e ferito gravemente, andò a morire a Cuba. Era destino che non si dovesse mai scoprire la famosa Fontana di Gioventù.

E si, che non c'è bisogno di andare a cercare questa problematica fontana perchè noi tutti la possediamo, tutti l'abbiamo in noi. La Fontana di Gioventù non è forse il nostro sangue? E' possibile sognare una fontana dal corso più regolare e più benefico di quella che fa attraversare i nostri polmoni da 20.000 litri di sangue ogni 24 ore, una fontana la cui circolazione continua stabilisce il contatto tra gli organi più lontani, portando a ciascuno di essi ciò che è necessario alla vita e togliendo i materiali divenuti inutili o nocivi? Pensate che tutto ciò che viene introdotto per qualsiasi via nella economia, deve sempre, e innanzi tutto, incamminarsi verso la Fontana, verso la circolazione sanguigna, prima di andare a fissarsi nei tessuti; così che si può dire non esservi un solo elemento costituente dei nostri organi che non sia prima di tutto passato pel sangue.

Gli antichi anatomisti avevano ben preveduto, divinato, l'importanza primordiale del sangue che trasporta la vita attraverso l'economia, e Cuvier si esprimeva in questi termini: « Tutte le funzioni dell'economia animale sembrano ridursi a trasformazioni di fluidi ed è nella maniera colla quale queste trasformazioni si compiono che risiede il vero segreto di questa ammirevole economia. »

Pensate all'importanza dei globuli rossi del sangue, del microscopico globulo rosso, il quale, colla sua emoglobina, è un fermento ossidante che reca l'energia ai tessuti, sotto forma di ossigeno nascente. Pensate all'importanza ancor più considerevole dei globuli bianchi, questi grandi distruttori di tutto ciò che è inutile e nocivo alla nostra salute, dei globuli rossi che circondano le vecchie cellule dell'organismo e le sbarazzano dagli elementi usati e distruggono i microbi e costituiscono il principale mezzo di difesa che l'organismo adopera contro l'infezione.

Pensate infine, che, come lo diceva un grande professore: « Nel sangue si accumulano tutte le energie necessarie alla vita, energie provenienti dal di fuori, energie nate dalle combinazioni ultra-organiche. Il sangue, col suo corso incessante, regola il sistema nervoso, ripartisce le forze nell'economia a proporzione dei bisogni di ogni parte dell'organismo.

Ognuno di noi, grazie al sangue, porta in sè la propria Fontana di Gioventù. Molti danno ogni giorno un colpo d'occhio a questa fontana, se ne preoccupano, ne prendono cura e s'interessano che il suo corso sia regolare. Altri, invece, trascurano la benefica fontana e lasciano intorbidire la purezza delle sue acque.

I primi raggiungeranno l'età avanzata con una relativa gioventù, gli altri moriranno giovani e soffriranno durante la loro breve vita.

Tuttavia la scienza della medicina, previdente e caritatevole, ha pensato ch'essa doveva sopratutto lavorare per la povera umanità, la quale, benchè assai sovente trascurata, non deve essere considerata come colpevole (si hanno tante cose da fare nella vita, prima di pensare a sè medesimi!) la medicina ha creato quei medicamenti che ridanno il sangue alla fontana di Gioventù, e gli danno altresì la limpidità, la richezza e le forze perdute. Essa ha sopratutto creato le « Pillole Pink », le quali sono considerate come il più potente rigeneratore del sangue, il più potente tonico del sistema nervoso.

Se conoscete tutta l'importanza del sangue, comprenderete tutta l'importanza delle « Pillole Pink » che danno sangue ad ogni dose. Grazie al vostro sangue, grazie altresì alle « Pillole Pink » potrete conservarvi, e conservarsi è la sola cosa importante e dolce della vita.

GOTTA

Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D' LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C.ie - Parigi
DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

REUMATISMI

BREVETTO SPECIALITA' TERMO A SIFONI
RISCALDAMENTO-ALLOGGI
ECONOMIA 20% IMPIANTO ESERCIZIO
CALIGARIS & PIACENZA
MILANO - TORINO - ROMA
GENOVA - FIRENZE - S.REMO
PREVENTIVI GRATIS

L'IMPOTENZA

VIRILE PUÒ OGGI ESISTERE?... Agli interessati - ETA' E PRECEDENTI NON CONTANO - prima di rispondere s'impone, è dovere, la lettura dell'interessante ricco opuscolo (gratis) sugli straordinari nuovi Metodi Welcome & Gerault di riattivamento sessuale con la CROMOPSICOTERAPIA. Ad oggi, migliaia di esiti meravigliosi, prodigiosi impongono! Serietà assoluta; rimborso insuccesso. Scrivere alla *Cromo-Psyco-Therapeutic Co Alessandria (Egitto)*.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

MALATTIE SEGRETE
o DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano
Cura antiluetica col "606" nuovo metodo proprio
Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera
Guarigione della Blenorragia in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 gratis.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, eczemi, prurigini, tigna, scottature, sudori ai piedi, ecc. Ridona alla pelle freschezza e morbidezza. Combatte alle radici la forfora, cura le malattie segrete, ma specialmente le malattie uterine e guarisce in pochissimo tempo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA
Piazza Duomo.

Leggete il
Secolo XX

GIOVANOTTI

ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento. E il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345 Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20 Scrivere De Martin, via Spiga, 1. Milano.

ISTITUTO
Dr. RAIZINI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989.

CEDRAL
Simplex (Acqua Cedro Tassoni) aperitivo-Tonico-Digestivo
Duplex (Liquore da Dessert) igienico e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - SALÒ
DEPOSITO DI MILANO:
Via Paolo Sarpi, 44

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.
Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia
EVITARE LE CONTRAFFAZIONI
Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano
Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

ALCOOL (SPIRITO) rettificato e puro della forza di 90 e più gradi igienico, commestibile, esente da cattivi odori e perciò indicatissimo per far
AMARI, LIQUORI, GRAPPA, COGNAC, RHUM, ecc.
per alcoolizzare vini, per conservare verdure, frutta, ecc.
può chiunque prepararsi in casa *senza alambicco*, ma avvalendosi di comuni utensili domestici da cucina, posseduti da qualsiasi famiglia, estraendolo a piacere da qualunque delle seguenti materie: *vino* (anche guasto), *vinaccie, feccie di vino* (fondi di botte), *sidro, miele comune, uva secca, frutta fresche e secche, fichi freschi e secchi, datteri, carrube, carote, barbabietole, grano* (frumento), *maiz* (granone, formentone, melica), *orzo, riso, avena, grano saraceno, dura, patate, radici di cicoria, ecc., ecc.*
55 Cent. al Litro (a minor costo dell'alcool denaturato)
Non trattasi d'uno scherzo o di una ciurmeria, bensì di procedimento serio, pratico, possibile dovunque e la cui piena riuscita si garantisce nel modo più formale. Qualunque persona anche la meno colta può immediatamente attuarlo senza alambicco, ripetiamo, in qualunque località, in Italia e fuori, dovunque insomma si possa avere una qualunque delle sostanze suddette. *Si può produrre in grande o in piccola quantità ed anche di un solo litro per volta.* Gli elementi da cui estrarlo si trovano dappertutto e quasi più facilmente in campagna che in città. Dove manca una sostanza si trova l'altra. Usare una materia piuttosto che l'altra è perfettamente lo stesso. L'opportunità, il poco prezzo di costo debbono solo consigliare ad avvalersi di una sostanza invece di un'altra.
L'Alcool (Spirito) che si ottiene è *etilico, puro, igienico*, cioè non appartiene alla serie di quelli dannosi alla salute e ciò pel semplicissimo motivo che lo si estrae dalle stesse sostanze di cui si avvalgono i grandi fabbricanti che lo producono mediante distillazione. *Il suo costo di produzione è di 55 centesimi al litro* (meno e non più). Non vendiamo specialità per ottenerlo, perchè non ne occorrono: le materie da cui estrarlo chiunque le ha sottomano.
Meravigliosa scoperta
che interessa tutti, in modo speciale gli italiani residenti in paesi dove la produzione dell'alcool non è sottoposta a vincoli fiscali perchè permette loro di arricchire in poco tempo, senza alcun danno nella salute di coloro che usano l'alcool ottenuto col metodo suaccennato.
L'Insegnamento del Metodo per estrarre in modo semplicissimo senza alambicco un ottimo alcool, usando comuni utensili da cucina, costa L. 5,75 *franco, raccomandato, in Italia* (ovvero L. 6,50 *franco all'Estero*).
Restituiremo il denaro e pagheremo inoltre 100 lire a chiunque ci proverà non potersi facilmente ottenere, senza alambicco (ma col semplice impiego di comuni utensili da cucina posseduti dalle famiglie anche meno abbienti, e cioè pentole, casseruole, comuni fornelli, ecc.) e colle materie suaccennate seguendo il nostro Metodo (semplicissimo, chiaro, facile, alla portata di tutti) un ottimo e igienico alcool etilico di costo inferiore ai 55 centesimi al litro, tale da servire per gli usi surriferiti.
PER RICEVERE *il Metodo spedire vaglia anticipato di* L. 5,75 *se dall'Italia, ovvero di* L. 6,50 *se dall'Estero al Premiato* LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3A - MILANO. — Non si manda contro assegno

Sabato 18 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17251 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nelle pagine di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Posta vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Piccola Cronaca punti larga 1/12 di pagina. Gli testo od in quella . Piccola Cronaca commerciale anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli t... tav. di ricamo

I ferrovieri si dichiarano insoddisfatti

Un comunicato della Commissione sul colloquio con Ciuffelli

Il Consiglio generale del Sindacato convocato per domenica

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

I rappresentanti del Sindacato lasciano Roma

Roma, 17 notte.

I rappresentanti del Sindacato hanno lasciato Roma. Le risoluzioni definitive ci saranno dunque comunicate da Ancona. Ieri sera, come vi dicemmo, essi tennero con altri ferrovieri arrivati da Pisa, da Napoli, da Ancona, parecchie riunioni. Si riunirono in una trattoria, in una casa privata, in un circolo; vi furono discussioni animate ma, come vi dicemmo, nessuna decisione fu presa. Le riunioni e le discussioni sono ancora continuate stamane, ma la commissione non ha creduto di assumersi la responsabilità di una decisione, senza interrogare in proposito gli altri compagni lontani e tutti gli altri componenti del Consiglio generale che non si sono potuti recare a Roma.

L'atteso comunicato non è quindi venuto e anche stamane i ferrovieri del Sindacato sono stati impenetrabili. Il ghiaccio è stato rotto solo ieri sera. Uno dei rappresentanti del Sindacato ha parlato, ma per dire soltanto sulla...

— Devono [illegible] di una cosa — egli ha detto a [illegible] di giornalisti — noi siamo [illegible]sione: lo hanno detto a [illegible] giornali, e la nostra qualità [illegible] permette di uscire dal riserbo che ci siamo imposti. Prima di rendere pubblica ogni decisione è necessario che noi ci accordiamo coi compagni, con quelli che ci hanno delegati a venire qui ed a cui naturalmente dobbiamo rendere conto del colloquio col ministro. Quello che abbiamo detto noi, è stato stenografato...

— Farete qualche comunicato?

— Un comunicato certo vi sarà. E' difficile dire quando.

I ferrovieri si sono chiusi daccapo nel loro mutismo.

La cronaca registra intanto un curioso equivoco che è stato preso dalla questura e per il quale uno dei rappresentanti del Sindacato stava per essere arrestato. Il ferroviere che per un momento è stato vittima dell'equivoco è l'applicato Fanti il quale per distinguersi da un suo omonimo suole aggiungere al suo cognome quello di sua madre, signora Ricci. Il curioso episodio è raccontato così: Un commissario di P. S. accompagnato da alcuni agenti si è presentato stamane all'albergo della Nuova Roma dove alloggiava con altri suoi colleghi un membro del Sindacato dei ferrovieri il signor Ferdinando Fanti-Ricci, ed ha chiesto di essere ammesso alla presenza del Ricci stesso al quale ha mostrato un mandato di cattura. Il Ricci è caduto dalle nuvole.

— Colpito da mandato di cattura?! Perchè?

— Il perchè — ha risposto il funzionario un po' spazientito — deve saperlo anche lei. Il mandato parla di appropriazione indebita.

Il Ricci allora ha gettato gli occhi sulla carta e subito dopo si è messo a ridere:

— Signor Commissario, qui c'è un equivoco. Io non mi chiamo Ferdinando Ricci, ma Ferdinando Fanti. Il cognome Ricci che ho aggiunto al mio firmando sul registro dei viaggiatori è quello di mia madre...

Questa dichiarazione ha valso a chiarire subito l'equivoco in cui era caduta la questura. Il funzionario si è ritirato subito in buon ordine non senza chiedere qualche scusa al signor Fanti-Ricci.

Si attende il segnale da Ancona

I ferrovieri, dunque, come abbiamo detto, sono ripartiti per Ancona. La loro partenza è avvenuta stamane a mezzogiorno e pochi amici erano a salutare i rappresentanti del Sindacato alla loro partenza. Qualcuno dei partenti è stato avvicinato alla stazione: nell'atto di allontanarsi da Roma si sperava che essi volessero sbottonarsi; ma anche questa è stata una speranza delusa.

— Finora — essi hanno detto — non abbiamo fatto alcun comunicato; lo riceverete questa sera da Ancona...

Quando il treno è partito abbiamo interrogato qualche ferroviere di servizio alla stazione di Termini. Erano degli inscritti al Sindacato anche i nostri intervistati, ma essi non avevano alcuna veste ufficiale e potevano permettersi qualche indiscrezione.

— Deciderete lo sciopero?

— Non lo sappiamo; certo è che in noi prevale uno stato d'animo di malcontento poichè siamo di fronte alle solite promesse, ai soliti affidamenti; ma nulla di concreto e di soddisfacente.

— Si troverà una via di accomodamento?

— Non sappiamo dirvelo. Vi sono delle questioni sulle quali non si può assolutamente transigere come quelle dell'abolizione dei punti di merito e delle promozioni a scelta che noi abbiamo domandato e che il Governo non vuol concedere. Intanto siamo tutti pronti ad eseguire l'ordine che ci verrà da Ancona...

Da Ancona dunque verrà il segnale della battaglia o della tregua. Intanto i giornali recano da Ancona che le dichiarazioni dell'on. Ciuffelli hanno prodotto negli appartenenti al Sindacato sfiducia e scontentezza. Un giornalista così telegrafa da Ancona: « Qui alla sede del Sindacato si è all'oscuro di tutto; la commissione che è a Roma non si è fatta viva fino al momento in cui telegrafo. Donde ansia e preoccupazione ».

A Roma le opinioni prevalenti possono essere così sintetizzate:

« I ferrovieri non sono soddisfatti delle promesse ottenute. Vi è per lo meno fra essi una parte intransigente che è convinta della necessità dello sciopero. I dirigenti invece conoscono i pericoli dello sciopero e temendo un insuccesso non vogliono affrontarlo. Ma come giustificare di fronte alla massa il mutato atteggiamento, se nel tempo stesso essi sentono di non poter gridare vittoria? Sono queste le incertezze della situazione in cui i dirigenti del Sindacato si sono cacciati. Aspettiamo dunque le decisioni che verranno da Ancona.

Intanto in un fonogramma da Bari viene segnalato al *Giornale d'Italia* un piccolo incidente che si vorrebbe considerare come un primo atto di sabotaggio. Questa mattina — dice il fonogramma da Bari — il treno che è partito da Bari alle 4 e minuti arrivato presso la stazione di Monopoli si è bruscamente fermato e si è constatato che erano state messe delle spranghe e dei grossi sassi attraverso i binari. Il treno si è dovuto fermare per qualche tempo. Il panico dei viaggiatori è stato enorme. Il treno ha subito perciò quattordici minuti di ritardo. Da Bari sono partiti funzionari di P. S. per le indagini del caso.

Il ritorno ad Ancona

Ancona, 17 notte.

Il ritorno della commissione sindacale da Roma ha dato luogo ad una tumultuosa dimostrazione. Sono andato alla stazione di Falconara per poter vedere qualche membro della commissione prima che alla stazione di Ancona, dove fin dalle 18 si andava organizzando una dimostrazione, ciò mi fosse impedito dalla ressa. Il diretto 604 di Roma è giunto con trenta minuti di ritardo. Sotto la tettoia sono una trentina tra ferrovieri e manovali che, nell'attesa, lanciano qualche frizzo e parole insolenti ai giornalisti senza che noi ci scomponiamo.

Quando il treno arriva si solleva qualche grido isolato di: « viva lo sciopero, viva il Sindacato » con un accenno all'inno dei lavoratori. Qualcuno grida a Ciardi, Petroni e Fanti che si affacciano ai finestrini: « Attenti ai giornalisti ». Pochi minuti dopo il treno riprende la corsa per Ancona. Noi che siamo saliti ci troviamo nel corridoio coi membri della commissione che interroghiamo brevemente. Essi sono riservatissimi e rispondono a monosillabi. Alla domanda nostra se hanno da comunicare nulla alla stampa rispondono che più tardi consegneranno un comunicato che sarà la risposta al ministro Ciuffelli.

Così si arriva, dopo 10 minuti, ad Ancona. Il marciapiedi sotto la tettoia è ocupato da un migliaio di persone di cui circa 500 sono ferrovieri degli uffici e del deposito. Prima ancora che il convoglio si fermi scoppiano grida di: « Viva lo sciopero, viva la intransigenza! ». Quando il convoglio si è fermato e con i membri della commissione scendiamo anche noi, si grida: « Abbasso la stampa, non vogliamo i giornalisti! ». Poi Ciardi, Toschi, Pietroni, Poggi e Fanti, vengono presi in mezzo dai dimostranti. La folla si riversa sul piazzale esterno tra una confusione indescrivibile ed un incrocio di nuovi evviva e di applausi frammisti a fischi.

La folla si forma in corteo fiancheggiato da guardie e carabinieri, entra per via Nazionale e via XX Settembre in città. Al corso Mazzini davanti alla sede del Sindacato si grida « Viva lo sciopero ». I dimostranti procedendo verso piazza Cavour fischiano a lungo davanti alla tipografia e agli uffici dell'« Ordine », e poi tornano al Corso Mazzini sotto la sede del Sindacato. Livio Ciardi da una finestra del mezzanino pronunzia un discorso compiacendosi della dimostrazione ed inneggiando al trionfo della causa dei ferrovieri e concludendo col dire che i sovversivi di tutte le classi sociali e di tutte le organizzazioni devono tenersi pronti in vigile attesa.

Una interpellanza alla Camera

Roma, 17 notte.

E stata presentata alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza firmata dagli onorevoli Chiaraviglio e La Pegna:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo sui criteri con cui intende provvedere a dare alle Ferrovie dello Stato un'organizzazione più rispondente all'interesse dello Stato ed ai diritti dei lavoratori ».

UNA SEDUTA SEGRETA

Il comunicato alla stampa

Ancona, 17 notte.

Il Comitato centrale esecutivo del Sindacato si è adunato in seduta segreta alle 21 per discutere il comunicato di risposta alle dichiarazioni del ministro Ciuffelli. I giornalisti attendono nella saletta della stampa dell'ufficio telegrafico che venga loro consegnato il comunicato che si prevede non potrà aversi prima delle 24. Alle 23.30 si apprende per qualche indiscrezione che il comunicato è molto lungo ed è una minuziosa risposta al ministro dei Lavori Pubblici.

Alle ore 24 circa il Comitato Centrale esecutivo del Sindacato ferrovieri diramа il seguente comunicato:

« Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani aveva delegato una sua commissione, composta dei compagni Ciardi, Pietroni, Toschi, Mazzetti, Fanti e Gottardi perchè si recasse a Roma a conferire col ministro dei LL. PP. circa le richieste urgenti avanzate il 31 gennaio u. s. La Commissione si è riunita la sera del 15 con esclusione di ogni elemento ad essa estraneo ed ha convenuto di presentarsi dal ministro Ciuffelli il giorno dopo, 16 aprile, alle ore 15, preceduta da una lettera colla quale si spiegava in succinto lo scopo dell'udienza, lettera che fu recapitata a mano dal compagno Gottardi pochi minuti prima del mezzogiorno. Il capo di Gabinetto del ministro dichiarò verbalmente che la Commissione sarebbe stata ricevuta all'ora da essa indicata.

« La Commissione che nella mattinata aveva stabilito esattamente la propria linea di condotta ed aveva affidato ad alcuni tra i suoi componenti l'incarico di pronunciarsi sui diversi a capo del memoriale coll'intesa che le illustrazioni o le dichiarazioni personali avrebbero rivestito carattere collettivo, si è presentata al ministero dei LL. PP. alle ore 15.15 ed è stata ammessa alla presenza dell'on. Cuffelli alle 15.30 in punto. Oltre il ministro erano presenti due persone le quali fungevano da stenografi.

« Il ministro ha letto immediatamente le comunicazioni del Governo dalle quali niun dubbio appariva circa le non favorevoli intenzioni del medesimo. Fedele al programma stabilito ed allo scopo soltanto di meglio illuminare la classe sulla portata delle concessioni ministeriali la Commissione ha dichiarato che il Sindacato dei Ferrovieri Italiani intendeva conoscere le intenzioni del Governo onde pronunciare alla massa una parola più precisa e toglier di mezzo ogni dubbio che potesse esser eventualmente sorto; e che al Sindacato premeva di dimostrare di voler fare non una questione di forma bensì di sostanza; chiedeva perciò al ministro di scendere all'esame dei singoli a capo che formavano oggetto dell'attuale controversia.

« Durante quasi tre ore di discussione l'on. Ciuffelli non spostò di una linea la propria condotta. Anche quando dichiarò di non essere contrario ad alcune richieste rimise ogni pratica applicazione delle stesse a dopo esame più maturo e alle conclusioni della commissione di studio già annunciata al Parlamento dal presidente dei ministri. Ad ogni modo egli ebbe sempre cura di non impegnarsi formalmente su nessuna delle richieste avanzate.

« Procediamo cronologicamente come fu fatto ieri durante la discussione.

« 1. Un miglioramento di paga giornaliera di 3 lire alle categorie del basso personale ed il graduale elevamento dei gradi superiori fino al IX.

« (Rimane immutato quanto si sapeva in precedenza: 8 milioni saranno destinati all'elevamento degli stipendi minimi di 3 franchi per tutte le categorie che sono ancora al di sotto di tale paga; per le altre si provvederà dopo il riferimento della commissione di studio, la quale farà noti i risultati delle proprie indagini entro l'anno corrente).

« 2. Uguaglianza del trattamento delle categorie assimilabili, vale a dire che hanno mansioni di lavoro quasi identiche.

« (Sarà questa una cosa da vedere dopo lo studio della commissione suddetta).

« 3. Indennità di notturna in ragione di una lira per notte agli agenti di tutte le categorie che fanno servizio in residenza calcolando le ore come alla legge sul lavoro notturno.

« (Nessun impegno è stato preso a tale riguardo, per quanto la commissione abbia fatto vedere la giustezza della richesta ed affermato che l'accoglimento della medesima non avrebbe importato rilevante aggravio. L'on. Ciuffelli ha dichiarato nel modo più formale che non era possibile accogliere domande che implicassero nuovi aggravî al bilancio o che implicassero richieste di nuovi fondi al Parlamento il quale aveva approvato le precedenti con grande maggioranza di voti).

« 4. Trattamento più umano di pensione in rapporto al maggior costo della vita sociale.

« (Si sono spiegate dettagliatamente le richieste di cui al trattamento di pensione; quella della soppressione della paga per i primi tre giorni di malattia del personale a paga giornaliera, del riconoscimento delle malattie professionali, della restituzione del versato agli agenti dimissionari, delle pensioni alle famiglie di quegli agenti che vengono licenziati per motivi politici, stabilendo così una uguaglianza di trattamento tra questi ed i licenziati per reati comuni, ecc. Il ministro è sembrato compreso della necessità di riconoscere le malattie professionali; anche per questa richiesta, come per le altre di cui all'a capo in parola, si è rimesso alla commissione di studio. Si è espresso tuttavia recisamente contrario alla restituzione del versato ed alla pensione da acordarsi alle famiglie dei licenziati per reati politici, in quanto la loro azione si svolge contro i poteri dello Stato).

« 5. La revisione del R. D. 477 sulle ore di lavoro.

« A questo punto la Commissione ha chiesto: Dal momento che si sono stanziati 7 milioni per la revisione del R. D. prendendo in raffronto i turni vigenti di una ferrovia estera, il ministro potrà informarci in che consistano le migliorie da apportarsi ai turni, agli orari di lavoro, ed ai riposi del personale. Nessuna risposta precisa ci è venuta nemmeno a tale proposito. L'on. Ciuffelli ha dichiarato che il fondo stanziato per la revisione del R. D. garantisce il personale sulle intenzioni del Governo.

« VI. La soppressione dei punti di merito e degli aumenti a scelta.

« (Su questa richiesta si è accesa una lunga ed animata discussione. Parve dapprima che il Ministro convenisse sulla opportunità di sopprimere i punti di merito e conglobarne la spesa negli stipendi al personale: ciò che avrebbe potuto avviare la discussione su altra base. Ma poi egli ha parlato della necessità di mantenere i punti per alcune categorie ed ha finito col ritenere che bisognava anche perciò interrogare la Commissione di studio lasciando in noi la convinzione che i punti di merito non saranno soppressi. Si è manifestato poi recisamente contrario a sopprimere gli aumenti a scelta).

« VII. — Inclusione del personale degli altri partecipanti alla conferenza si recarono in automobile a Lipizza dove si trova la famosa stazione di allevamento di cavalli posseduta dall'Imperatore. L'invito a questa gita era venuto dall'Imperatore medesimo. Lipizza si trova sull'altipiano istriano, a circa settanta chilometri da Abbazia, e a quindici chilometri da Trieste. In tutte le località sparse lungo la pittoresca strada, gli abitanti erano accorsi a gruppi per vedere i ministri. A Basovizza si trovava molta gente venuta da Trieste e che gridò in italiano: Viva Di San Giuliano. Anche a Lipizza i colori slavi pendevano da parecchie finestre e balconi delle case private,

Il direttore della stazione imperiale di allevamento equino, Finger, ricevette assieme ai suoi impiegati gli ospiti e li condusse a visitare le magnifiche stalle presentando loro gli splendidi cavalli in parecchie produzioni. La visita durò un'ora. Il marchese Di San Giuliano espresse la sua viva ammirazione dicendo: Nemmeno in Inghilterra ho mai visto dei cavalli più belli. Vi fu poscia un dejeuner offerto per ordine dell'Imperatore. Alle 15,30 i ministri e gli altri personaggi ripresero la via del ritorno e arrivarono alle 18 ad Abbazia. La bora che soffiava in modo gagliardo disturbò nel ritorno in parecchi punti della strada i gitanti sollevando moltissima polvere. Inoltre, dopo le 16 la temperatura si abbassò bruscamente e l'automobile nella quale si trovavano Berchtold e Di San Giuliano dovette venir chiusa. I viaggiatori si avvolsero come poterono nei plaids.

Specialmente il duca D'Avarna si lamentava assai del freddo ed una delle signore che partecipavano alla gita gli offerse, ridendo, un ricco boa che il duca accettò assai volentieri.

Rientrati all'hotel Stephanie *Berchtold, Di San Giuliano ed i due ambasciatori ebbero una nuova conferenza che venne interrotta pel pranzo alle 19,30. Alle 21 i due ministri e gli altri personaggi si sono recati nella grande sala dell'hotel Quarnero dove era stato organizzato un concerto in loro onore. La sala era affollatissima. Assisteva tutta la società aristocratica che villeggia attualmente ad Abbazia. Il concerto cominciò colla marcia dell'*Aida *alla quale seguirono dei pezzi di musica italiana cantati dalla signorina Förstl dell'Opera di Vienna. Anche il famoso quartetto viennese Stiegler eseguì quasi esclusivamente musica italiana fra i più vivi applausi ai quali parteciparono anche i due ministri.*

Domani avrà luogo l'ultima conferenza tra i due ministri, dopo di che verrà pubblicato un comunicato ufficiale intorno ai risultati del convegno. Alle 15, Di San Giuliano riparte per l'Italia. Il conte Berchtold torna domani stesso a Vienna.

I colloqui di Abbazia

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Le zone di lavoro nell'Asia Minore

(Dal nostro inviato speciale)

Abbazia, 17 notte.

Attiro la vostra attenzione sulla importanza delle dichiarazioni che ho avuto occasione di raccogliere qui ad Abbazia da un alto personaggio per ciò che riguarda la questione delle zone di influenza economica nell'Asia Minore dell'Italia e dell'Austria. Queste dichiarazioni spiegano con grande chiarezza la situazione dell'importante quistione portando anche dei fatti nuovi ed interessanti. Le notizie secondo le quali esisterebbe fra l'Austria e l'Italia un conflitto di interessi nell'Asia Minore — mi ha detto il mio intervistato — non sono esatte. Le trattative di Abbazia hanno servito a stabilire con perfetta esattezza le zone di interesse economico dell'Austria e dell'Italia nell'Asia Minore. Per quanto l'Austria avesse istituito già da qualche mese fa un consolato ad Adalia essa non ha pensato a contrastare all'Italia quella zona. L'Austria pensa invece ad un'altra zona ed ecco quale. La zona di influenza economica della Germania comincia un po' ad Oriente di Alessandretta e si estende fino oltre Alaja. L'Italia aspira a concessioni sul territorio che va da un punto ad est di Adalia fino al golfo di Kos. La zona alla quale aspira l'Aistria si trova fra la zona alla quale aspira la Germania e quella alla quale aspira l'Italia. Germania ed Italia sono pronte a far posto alle aspirazioni austriache facendo qualche concessione entrambe. Ad Abbazia questa questione è stata risolta. Le tre Potenze della Triplice, ora che l'accordo è raggiunto, anche per ciò che riguarda l'Asia Minore, procederanno unite a Costantinopoli per ottenere le concessioni di cui si tratta e che riguardano specialmente costruzioni ferroviarie e miglioramenti dei porti. Tenuto calcolo della solidarietà delle tre Potenze che è stata ora raggiunta ad Abbazia anche sul tema delle zone di lavoro nell'Asia Minore non vi può essere dubbio intorno al successo dei loro concordi desideri.

La gita a Lipizza

(Dal nostro inviato specinle)

Abbazia, 17 notte.

A quello che si assicura nella conferenza tra Berchtold e di San Giuliano, D'Avarna e Merey, che si è prolungata la notte scorsa fino quasi a mezzanotte si sarebbero trattate specialmente le questioni concernenti la situazione balcanica. Stamane dalle 8 alle 10 Berchtold e di San Giuliano hanno lavorato separatamente a sbrigare i telegrammi ricevuti rispettivamente da Vienna e da Roma. Il marchese di San Giuliano ha ricevuto anche dei sunti telegrafici degli attacchi della stampa italiana contro di lui. Un amico del ministro degli Esteri italiano raccontava oggi che di San Giuliano avrebbe detto: Deploro che una parte della stampa italiana mi attacchi proprio nel momento in cui vengono decise ad Abbazia delle questioni importanti che toccano i grandi interessi dell'Italia e del suo avvenire.

Alle ore 10 di San Giuliano, il conte Berchtold con la contessa Berchtold e con la suocera contessa Karolys, il duca D'Avarna, l'ambasciatore austriaco Merey e

La "Zeit,, si lamenta...

Vienna, 17 notte.

La *Zeit* pubblica oggi un articolo nel quale tenta di provare che la politica italiana domanda molto all'Austria per non dare in cambio che assai meno. « L'Italia, scrive la *Zeit*, ci chiede la licenza di poter cacciare il naso nelle faccende interne del nostro paese, ciò che è doppiamente impertinente visto che essa ha bisogno del nostro aiuto. Gli italiani di Austria non hanno alcun motivo di lagnarsi di oppressione per opera dello Stato; del resto le questioni di politica interna non devono importare nulla agli stranieri, nemmeno se sono alleati. Noi vogliamo vivere in pace e in amicizia con l'Italia, ma per ottenere ciò è necessario che ci vengano risparmiati gli attacchi degli irredentisti e che non si incoraggi e non si aiuti l'irredentismo con menzogne intorno al trattamento degli italiani in Austria ».

Le aspirazioni degl'italiani d'Austria

Vienna, 17 notte.

L'inviato speciale della *Neue freie Presse* ad Abbazia conferma che l'on. Di San Giuliano si è intrattenuto col conte Berchtold sul tema delicato delle aspirazioni degli italiani d'Austria ed aggiunge:

« Il marchese di San Giuliano ha parlato delle correnti della pubblica opinione in Italia che attendono impazientemente il soddisfacimento dei legittimi desideri degli italiani d'Austria. A quanto sembra — continua il corrispondente — il conte Berchtold avrebbe dichiarato che nessuno sarebbe più felice di lui se la questione dell'Università italiana venisse una buona volta risolta per tranquillare gli italiani d'Austria. Il conte Berchtold ha già dichiarato del resto le medesime cose nell'ultima tornata delle Delegazioni rispondendo ad una interpellanza del deputato italiano Bugatto. I due ministri — aggiunge il telegramma — hanno conversato su quel tema in modo confidenziale ed è a sperarsi che i loro voti abbiano a venire soddisfatti. »

La *Neue freie Presse* commenta:

« Sarebbe mancare di franchezza il voler negare che le correnti popolari siano oggi diventate per i rapporti tra gli Stati più importanti di una volta. I sentimenti che Bismark caratterizzò come l'imponderabile sono fenomeni dei quali i governanti non possono sempre tener conto nelle decisioni supreme ma che costituiscono tuttavia una forza che non può essere trascurata nei calcoli degli uomini di Stato. E naturale che i popoli oltre i nostri confini sentano la solidarietà della stirpe e della coltura coi fratelli che vivono in Austria ed una politica prudente e saggia dovrebbe tener calcolo di quella suscettibilità e rispettarle nei limiti del possibile. Ma appunto il fatto della caratteristica formazione dello Stato austriaco ha invece per conseguenza che esso debba respingere le influenze straniere ufficiali che tentano di spingere il nostro Governo ad una speciale politica verso le nazionalità. Infatti, dove si andrebbe a finire se un ministro austriaco degli esteri dovesse avere delle conversazioni confidenziali del genere di quella che il conte Berchtold ha avuto ad Abbazia col marchese Di San Giuliano, coi ministri degli esteri di Germania, di Rumenia, di Serbia e forse anche di Russia! Noi finiremmo per venire costretti a modellare la nostra politica interna sui desideri di cinque governi stranieri e la conseguenza sarebbe la perdita della indipendenza. Gli italiani d'Austria, che fanno parte del resto da molti secoli del nostro paese, e che non hanno mai preso parte allo sviluppo storico del regno d'Italia, sono cittadini austriaci che godono i medesimi diritti degli altri; non solamente, ma essi possiedono il privilegio della lingua di ufficio italiana nei territori da essi abitati. Noi non vogliamo dire con questo che gli italiani d'Austria non abbiano altre legittime aspirazioni da far valere e fra queste vi è la Università alla quale hanno diritto da molto tempo. Gli italiani tuttavia non stanno peggio di altre nazionalità dell'Austria. »

E le *Neue freie Presse*, dopo questo ragionamento sbagliato e dopo queste affermazioni ottimistiche sulla posizione degli italiani in Austria, affermazioni che sono putroppo ben lontane dalla verità, finisce col dire: « L'alleanza deve nella propria essenza rendersi indispensabile e se ciò non dovesse essere non potrebbe rimanere duratura nemmeno se il Governo austriaco accettasse una specie di protettorato del Governo di Roma sugli italiani di Austria. L'Austria è legata all'Italia dalle questioni di guerra e di pace, dalle questioni dell'Adriatico e del Mediterraneo. Conversazioni confidenziali intorno alla Università italiana non possono far altro che rovinare ciò che la diplomazia ha costruito dell'epoca della visita di Re Umberto a Vienna fino ad oggi. Più si parla tra i ministri, sia pure confidenzialmente, della Università italiana e più difficile diventa per ragioni psicologiche in alto ed in basso la soluzione del problema. »

Al quartiere generale di Zografos

Gli autonomisti sono diecimila con dodici cannoni, mitragliatrici e cento milioni di cartucce

(Servizio telegrafico pa rticolare del SECOLO)

Berlino, 17 notte.

L'inviato speciale del *Berliner Tageblat* in Epiro è riuscito a raggiungere il quartier generale di Zografos ad Argirocastro, donde manda al suo giornale notizie abbastanza gravi sull'organizzazione dei battaglioni sacri, sul movimento autonomista e sulla sua entità.

« Il blocco dichiarato da Venizelos, comincia il corrispondente, è una commedia. Da Chimara arrivano tutti i giorni a Santi Quaranta munizioni, provvigioni e volontari senza che gli equipaggi degli incrociatori del blocco tentino nemmeno di fermare i velieri. Del blocco ormai sorride tutta la Grecia, che sa di che cosa si tratta. Gli incrociatori del blocco fanno perfino servizio postale fra Corfù e il Governo provvisorio. Io sono partito apertamente da Corfù insieme ad altri greci, sono passato innanzi agli incrociatori, sono sbarcato a Santi Quaranta, senza che nessuno pensasse a disturbarci. La sera in cui sono arrivato io sono arrivati, senza essere soggetti a nessuna noia da parte delle navi del blocco, 130 volontari cretesi che venivano ad arruolarsi nei battaglioni sacri. Ho visitato Chimara, Delvino, Santi Quaranta. Sono ora ad Argirocastro.

« La situazione dal punto di vista militare è questa: a Chimara trovasi Spiromilios in una posizione inattaccabile. Dal lato del mare egli ha provveduto a proteggersi con mine; ha provvigioni per un anno e cinquanta milioni di cartucce, una cifra che mi sembrava inverosimile, ma che mi è stata confermata da più parti. Al suo comando si trovano 1200 uomini di truppa. A Santi Quaranta non ci sono per ora molti volontari. Il Governatore è una persona molto gentile, ha 40 anni; è l'ex capitano greco Doulis. Ha disertato dall'esercito greco nel quale insieme a suo fratello ha fatte le due campagne. Durante la campagna contro la Turchia gli albanesi hanno incendiato il villaggio di Rivitza, luogo nativo dei due Doulis, i quali quindi aspirano anche ad una vendetta per ragioni personali.

« Importante dal punto di vista militare è il villaggio di Delvino. Governatore a Delvino è il capitano greco Karachristos, che ha fatta la campagna e poi ha disertato per passare ai battaglioni sacri. Il suo stato maggiore è composto di tutti ufficiali greci. Ha sotto di se 1600 uomini. La guarnigione mi è sfilata davanti due volte: ordine perfetto, e disciplina: si esercitano 12 ore al giorno aspettando il momento di battersi. L'uniforme è greca soltanto hanno aggiunta una croce sul berretto. I fucili sono greci e turchi. La guarnigione di Delvino deve proteggere Santi Quaranta e tenersi a disposizione del quartiere generale di Argirocastro. Anche ad Argirocastro la guarnigione è poco numerosa. I volontari che arrivano di ora in ora vengono assegnati ai diversi battaglioni e mandati subito al confine. Argirocastro è congiunta a Delvino e a Santi Quaranta da una strada carrozzabile da una scorciatoia montana.

« Zographos ha ormai equipaggiati di tutto punto più di 10 mila uomini. Il ministro della guerra e generalissimo è Demetrio Doulis, il fratello del governatore di Santi Quaranta, ex colonnello greco disertore. Doulis mi ha dichiarato di aver truppe sufficienti per respingere qualunque attacco ed anche per prendere l'offensiva. Ha anche ottimo materiale di ambulanza, mandatogli dalla Croce rossa di Atene. Da quanto ho potuto raccogliere qui posso assicurare che l'attacco a Coritza respinto, e ritenuto come un insuccesso degli autonomisti, non era stato ordinato dal Governo autonomo; è stato un tentativo di iniziativa delle bande epirote, disapprovato dagli autonomisti, i quali potrebbero volendo impadronirsi di Coritza in poche ore. Il Governo albanese non ha che due mila gendarmi organizzati e delle bande, a quanto mi diceva Doulis, non può fidarsi. Cinquecento volontari cretesi hanno occupato la posizione di Darba per ordine del Governo autonomo.

« Zographos è deciso ad attendere ancora per una diecina di giorni una risposta definitiva da Durazzo poi darà ordine ai battaglioni sacri di prendere l'offensiva. Spiromilios e Doulis assicurano di potersi impadronire di Coritza e Vallona in due giorni di marcia. Se veramente il principe di Albania riuscisse a mettere insieme un esercito, allora più di metà delle truppe greche che occupano l'Epiro essendo costituite da epiroti diserterebbero immediatamente. Essi non attendono che un cenno del Governo provvisorio il quale non dà ordini soltanto perchè ritiene sufficienti le truppe che ha radunate finora. Gli autonomisti possiedono 12 cannoni. Quelli che ho visti io a Chimara sono Krupp da campagna, 1904, calibro 75.

« Torno a ripetere che il movimento epirota non è affatto una bambinata come molti insistono a voler credere in Europa. La prima posizione che gli epiroti occuperanno quando prenderanno l'offensiva sarà Coritza, perchè se anche la Grecia, in seguito alle pressioni delle Potenze, chiudesse seriamente i confini e passasse dal blocco commedia al blocco effettivo gli autonomisti otterrebbero munizioni e provvigioni dalla Serbia con la quale oltre Coritza possono raggiungere un confine comune. Il movimento è seguito con entusiasmo da tutta la Grecia. A Giannina gli ufficiali della guarnigione mi hanno dichiarato che sono pronti a disertare e ad accorrere in Epiro se Zographos lo riterrà necessario. Soltanto Creta ha mandato finora ai battaglioni sacri 800 volontari. Si noti poi che poichè *c'est l'argent qui fait la guerre* il Governo provvisorio ha mezzi finanziari a disposizione più che sufficienti per una lunga campagna. Solo Spiromilios ha ricevuto per la difesa di Chimara sette milioni di franchi ».

Il primo Congresso

di sociologia e antropologia criminale

Roma, 17 notte.

Stamane in una sala della Sapienza, si è inaugurato il primo congresso di sociologia e antropologia criminale. Assisteva un folto pubblico composto in massima parte di scienziati, autorità, professionisti e signore. Sono intervenuti il ministro di Grazia e Giustizia on. Dari, quello della Pubblica Istruzione on. Daneo il sottosegretario alla Grazia e Giustizia on. Chimienti, il presidente del Senato on. Manfredi, il vice-presidente del Senato on. Blaserna, i deputati on. Enrico Ferri, Leonardo Bianchi, Vincenzo Bianchi, Vaccari, il primo presidente della Corte di Cassazione sen. Oronzo Quarta, il presidente di sezione on. sen. Guy, il procuratore generale sen. Mortara, l'exministro Finocchiaro-Aprile, il generale Ferrero di Cambiano, il generale Latini, presidente del tribunale supremo di guerra e marina, il comm. Girardi direttore generale delle carceri, il comm. Doria ex-direttore generale, il prof. Sergi e moltissimi altri scienziati e professori. Erano anche presenti i direttori dei manicomi di Siena, Aversa e Perugia.

Ha assunto la presidenza il prof. Tonelli, rettore dell'Università, che ha rivolto un breve saluto ai congressisti. Quindi hanno pronunciato brevi discorsi il ministro di Grazia e Giustizia on. Dari e il ministro della P. I. on. Daneo.

Dopo l'on. Daneo sorge a parlare l'on. Ferri. Egli parla a nome dei docenti della scuola di applicazione giuridico-criminale di Roma, ordinatori del Congresso. Invia un saluto augurale a tutti e dice che lo scopo della società è di riunire e coordinare gli sforzi agli studî dei criminalisti teorici e dei pratici giuristi e psichiatri per una più efficace difesa sociale contro il delitto, e nello stesso tempo per un trattamento più umano dei condannati, alcuni dei quali sono inadatti alla vita del lavoro, mentre molti sono ancora utilizzabili. Aggiunge che la società tende a tenere viva specialmente all'estero la constatazione del contributo che la vita moderna ha portato e porta nella formazione delle nuove coscienze internazionali di una superiore giustizia legale e sociale.

Il discorso dell'on. Ferri è ascoltato con grande attenzione ed è accolto alla fine da applausi.

L'on. Ferri propone quindi i nomi per la presidenza. Risultano eletti a presidenti onorarî gli on. Dari e Daneo, on. Manfredi, il sen. Quarta, l'on. Scialoia e l'on. Bianchi Leonardo; a presidenti effettivi il sen. Mortara, i prof. Sergi, Tamburrini, Berenini e Carrara. Dopo di questo tutti i presenti, per invito dello stesso on. Ferri, si sono recati a visitare i locali della scuola di applicazione giuridico-criminale. I lavori del Congresso cominceranno alle 15 nella sede della scuola di applicazione criminale. Svolgerà il suo tema il prof. Carrara.

Oggi alle 15 il Congresso ha iniziato i suoi lavori. Ha assunto la presidenza l'on. Leonardo Bianchi, coadiuvato dall'on. Enrico Ferri. L'on. Ferri ha letto le adesioni e quindi ha preso la parola il prof. Mario Carrara dell'Università di Torino sul tema: *L'applicazione dell'antropologia criminale nelle prevenienze di polizia.*

Egli dice che l'antropologia criminale concorre con le sue nozioni a mettere in evidenza una identità specifica rappresentata dalla costituzione criminale dando ragione anzitutto della genesi e quindi del significato dei caratteri che rileva negli individui sospetti facendo opera di prevenzione della criminalità col tentare di riconoscere i candidati al delitto, specializzando infine la sua indagine diagnostica alle singole sorti di criminalità. Sarebbe quindi di grande giovamento promuovere lo studio integrale dell'antropologia criminale negli stabilimenti carcerarî e già qualche cosa si fa a tale riguardo nelle nostre prigioni, come sarebbe utilissimo un razionale coordinamento di funzioni tra l'amministrazione carceraria, la pubblica sicurezza e l'autorità giudiziaria. L'oratore conclude chiedendo che nelle carceri un laboratorio di antropologia studii e riconosca le varie temibilità dei delinquenti.

La relazione del prof. Carrara è vivamente applaudita. Si apre la discussione nella quale interloquiscono il prof. De Gracchi di Napoli, il prof. Gasti vice-direttore della scuola di polizia scientifica e il prof. D'Ormea di Salerno. A tutti risponde il relatore e dopo brevi comunicazioni del prof. D'Agostini, del dott. Consili, del prof. Gasti e dell'on. Vincenzo Bianchi, la seduta è tolta. Domattina alle 10 riferirà il barone Garofalo sulle *Garanzie dell'individuo e della famiglia nella segregazione carceraria e manicomiale.*

Un progetto di legge Meda

sulla celebrazione del matrimonio

Roma, 17 notte.

L'on. Meda ha presentato la seguente proposta di legge che sarà comunicata nella prossima riunione degli Uffici per essere ammessa alla lettura. Ecco il testo:

« Articolo unico. — L'art. 94 del Codice Civile è così modificato: « Nel giorno indicato dalle parti l'ufficiale di Stato civile alla presenza di due testimoni, ancorchè parenti, darà lettura agli sposi degli articoli 130, 131, 132 e 138 di questo titolo; riceverà da ciascuna delle parti personalmente l'una dopo l'altra le dichiarazioni che essi si vogliono rispettivamente in matrimonio e moglie e di seguito pronunzierà in nome della legge, che sono uniti in matrimonio.

« L'atto di matrimonio sarà compiuto immediatamente dopo la celebrazione ».

Gedabia occupata

dopo un nuovo combattimento

Particolari dell'azione

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 16 - ore 20.10.

Dopo il ritiro della colonna Latini, e benchè fosse stato lasciato a Zuetina un nostro presidio — al quale scarseggiarono — del resto, le adesioni e le offerte di sottomissione dei Mogharba circostanti, i senussi in armi contro di noi ed agli ordini dello stesso Ahmed Sceriff ,si erano, già da parecchi giorni, raccolti nuovamente e alla chetichella nelle vicinanze della distrutta Gedabia.

Conformandosi alle stesse precauzioni, le nostre truppe, le armi e gli autocarri si sono in questi giorni concentrati a Zuetina giungendovi da Bengasi, da Suluk, da Ghemines, dal mare senza dar sospetti. Lo stato maggiore ha preparato lo avviamento degli uomini e del materiale a scaglioni e a gruppi per varie direzioni, gradatamente e con tale segretezza che stamattina molti non credevano alla notizia di un secondo ed importante combattimento a Gedabia e taluni assicuravano che il generale Cantore si trovasse al comando di zona nella palazzina della Berka ad un paio di chilometri da Bengasi. Se ne tolga qualche contingente spostatosi verso nord-est, sull'orlo della conca di Gedabia, era tornata in questi giorni gran parte delle bande beduine calcolate a circa duemila uomini. E' cioè: gli armati di Ibrahim el Fil, di Soliman Mansur e di El Assuni, alcuni Fuaker, molti capi di ailet non sottomessi, una settantina di regolari, l'ufficiale arabo-turco tenente di fanteria Mohamed Ghedebru che aveva possedimenti nel territorio dei Mogharba, quasi tutti i capi Zauia e gli ufficiali turchi che un mese fa si trovavano tra Zauia Omm, e Scleidima, e Gedabia, cioè Abdallah di Msus, Mohamed Alì di Scicaneb, Ahmed El Issaui della Zauia di Bengasi, il tenente di cavalleria Abderraman Busceifi che alla diretta dipendenza del Senusso comandava tre cannoni, Ramadan Gheriani, il capitano bengasino Hussein Gueri e quel Miled Ettera ex zaptiè fatto ufficiale da Sidi Ahmed, i fucilieri Mogharba e Marabti agli ordini di Abdallah Bu Rahiem, di Hussein Osiri, di Salek Letiux e di altri capi, ed un migliaio di beduini parte a piedi parte a cavallo.

Era, come si vede, un'importante accolta schierata con arte e ben diretta. Contro di essa ha mosso ier mattina alle cinque da Zuetina il generale Cantore con una colonna leggera delle tre armi ed aliquote dei servizi. Il generale ha attaccato il campo ribelle difeso da trincee a secco sulla fronte e sul tergo e da una tenace disperata resistenza. Essere vinti una seconda volta a Gedabia significava per i senussiti, di cui una parte aveva sul luogo l'orzo prossimo alla maturazione e la lana pronta per la tosatura, essere sospinti ad affrontare l'estate ai confini del deserto di Libia. I beduini hanno tentato furiosi controattacchi ai fianchi e alle salmerie che trovavansi alla retroguardia e che hanno avuto un ufficiale ferito. Poi, dopo tre ore di combattimento, le prime linee incalzate sempre più da vicino dalle nostre truppe hanno ceduto, si sono date alla fuga trascinando quanti erano dietro di loro, abbandonando tende, bagagli, vettovaglie e munizioni e riuscendo solo a portar via su cavalli un certo numero di feriti. La colonna Cantore ha inseguito i fuggiaschi traversando le rovine di Gedabia su cui ha piantato il tricolore, continuando per 4 chilometri verso sud, arrestandosi solo per una estrema necessità di riposo e per riordinarsi.

L'inseguimento è stato ripreso oggi e ne attendo le notizie che completeranno la bella vittoria di ieri.

Ler perdite dei beduini, quelle constatate sul terreno, sono di 160 morti. Le nostre perdite sono di due zaptiè e quattro ascari morti e di due ufficiali feriti.

Gedabia è la grande tappa della carovaniera che da Gialo fa capo a Bengasi ed è da noi permanentemente presidiata. Di Said Ahmed el Scerif si dice che come le altre volte abbia portato lontano la propria persona alle prime fucilate.

Franco Spada.

Il Gran Senusso tra i ribelli

attaccati dal gen. Cantore

Bengasi, 17.

Secondo ulteriori notizie ricevute da Gedabia, coi ribelli attaccati dal generale Cantore si sarebbe trovato anche il Gran Senusso. Le nostre truppe metropolitane e gli ascari dimostrarono un ammirevole slancio ed un grande entusiasmo. Il giorno 16 il generale Cantore riprese l'inseguimento in direzione di sud-est fino ai pozzi di Hania el Amara, e di ovest fino ai pozzi di Gedit, trovando ovunque la zona sgombra e tracce di fuga precipitosa.

L'on. Giolitti in Spagna?

Parigi, 17 notte.

Il « Journal des Debats » ha da Madrid che il Presidente dei Ministri, Dato, parlando con un giornalista ha commentato favorevolmente il prossimo viaggio di una numerosa carovana di personalità italiane destinata a stringere di più le relazioni italo-spagnole. Anche l'on. Giolitti farà presto una visita a Madrid.

Kossuth peggiorato

Budapest, 17 notte.

Nelle condizioni di salute di Francesco Kossuth si è verificato un lieve peggioramento. La temperatura è aumentata. I medici hanno tenuto un consulto nel quale è stato constatato che in seguito alla febbre ed all'insufficiente nutrimento le forze dell'ammalato sono diminuite.

Gli operai dei tabacchi

Il ministro rifiuta ogni concessione

Firenze, 17 mattina.

Intorno alla grave agitazione degli operai dei tabacchi, il *Tempo* pubblica una intervista coll'on. Arturo Caroti, il deputato socialista che accompagnò i rappresentanti della Federazione dei lavoratori dello Stato a colloquio col ministro delle Finanze on. Rava.

Chiestogli quale fosse stata la conclusione del colloquio l'on. Caroti ha risposto: « Completamente negativa. Il ministro disse di trovare simpatica la riforma delle pensioni e del mutuo e promise... che avrebbe studiata la questione per trovar modo di risolverla. Riguardo poi all'aumento di salario ed all'abolizione delle ore straordinarie, riforme che impegnano un piccolo aggravio al bilancio, rispose con un reciso rifiuto; altrettanto rispose quando l'on. Caroti gli prospettò la questione della perequazione dei cottimi. Dopo tutti questi rifiuti, il ministro osservò che credeva inutile ricevere ulteriormente i rappresentanti del personale.

« Non si poteva fare — ha osservato l'on. Caroti — fiasco più grosso di questo ». Chiestogli quale sarà l'atteggiamento della Federazione, l'on. Caroti ha risposto: « Intanto saranno informati della situazione tutti gli operai e le operaie delle quattordici manifatture del Regno, e se il Governo insisterà ancora nei rifiuti, il Comitato di agitazione, che risiede in permanenza a Roma, invierà senz'altro l'ordine dello sciopero generale ». L'on. Caroti ha fatto inoltre considerare che è ingiusto negare meno di due milioni a 17.000 lavoratori di una azienda statale che ne rende oltre 330 all'anno.

Ieri sera poi alla Camera del Lavoro si sono riunite a comizio oltre 1000 sigaraie delle due manifatture di Firenze, per udire la relazione di Augusto Papucci, membro del comitato di agitazione, il quale ha spiegato le ragioni per le quali il comitato stesso ha creduto di dover deliberare lo sciopero, di cui sarà stabilita l'ora e il giorno con speciale e segreto avviso. Infine è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, udita la relazione del compagno Augusto Papucci, protesta energicamente contro il contegno provocante del Governo, che vuole affamare il personale dei tabacchi; delibera di approvare tutte le decisioni del comitato di agitazione, compreso lo sciopero generale, e dichiara di essere pronto all'appello ed all'ordine di sciopero, che verranno emanati da Roma dal comitato di agitazione ».

Sestri Ponente per lo sciopero generale

Sestri Ponente, 17 notte.

Questa sera ebbe luogo una riunione del personale operaio della locale manifattura tabacchi, al quale il rappresentante Odazzo, reduce dal convegno di Roma, doveva riferire sulle pratiche scoltesi colà presso il Ministero delle Finanze.

All'assemblea, che riuscì imponente, presiedeva l'on. Caroti. Questi, dopo brevi parole dell'operaio Odazzo, pronunciò un discorso con cui spiegò lo svolgersi delle trattative col ministro Rava. Disse dell'esito negativo delle trattative stesse e come di conseguenza si imponesse la necessità di un simultaneo e compatto sciopero da parte del personale di tutte le manifatture d'Italia. Prolungati applausi salutarono questa conclusione.

Dopo di lui l'operaio Dievoli presentò un ordine del giorno approvato all'unanimità con acclamazioni, col quale il personale convenuto, confidando nella solidarietà delle altre categorie di lavoratori dello Stato e del proletariato organizzato tutto, plaudendo all'atteggiamento energico del Comitato d'agitazione, delibera di tenersi pronto allo sciopero generale per quando venga proclamato. L'assemblea quindi si sciolse senza incidenti.

Anche Torino per lo sciopero

Torino, 17 notte.

Si sono adunati gli operai della manifattura dei tabacchi, presente l'on. Casalini, il quale, promettendo l'appoggio del partito socialista augurò ai lavoratori una completa vittoria. Fu votato un ordine del giorno contro la Direzione delle Privative, con la dichiarazione che il personale attende l'ordine di sciopero. Il comizio si sciolse al canto dell'inno dei lavoratori ed al grido di: Viva lo sciopero!

Un anarchico di nuovo genere

Un mezzo curioso di sbarcare il lunario

Palermo, 17 notte.

E stato arrestato certo Raffaele Riggio, di 26 anni, mentre per le vie distribuiva manifestini sovversivi in cui sosteneva la necessità di sopprimere la persona del Re. Nel manifesto egli dice di non avere mezzi per recarsi fino a Roma per compiere quella che egli chiama la sua « missione », e domanda aiuto per mezzo dei manifestini.

E stato interrogato prima dal commissario della sezione Orto Botanico, e poi dal questore. Ha detto di essere anarchico individualista convinto e di non avere relazioni nè conoscere compagni che professino le stesse idee. Non ha voluto dire in quale albergo fosse alloggiato nè da quando si trovasse a Palermo. Pare che non sia nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Dice di essere nato a Caltagirone, ma invece ha una spiccata pronuncia romagnola. E stato tradotto alle carceri e deferito all'autorità giudiziaria.

Intanto si fanno indagini per accertare se abbia complici, e per stabilire la sua identità, ma si inclina a credere che piuttosto che di un anarchico o di un pazzo si tratti di un avventuriero che cerca di sbarcare comunque il lunario, anche facendosi mettere in prigione col mezzo puerile dei manifestini sovversivi.

Per l'inaugurazione della Mostra di Venezia

Venezia, 17 notte.

Mentre fervono all'esposizione internazionale i lavori preparatori, giunge notizia al sindaco di Venezia che il duca di Genova è stato designato dal Re a rappresentarlo nella cerimonia inaugurale dell'esposizione, che, come è noto, seguirà il giorno 23. Il duca arriverà a Venezia la sera del 22 corrente. Intanto è preannunziato l'arrivo dell'ambasciatore di Russia e di quello di Germania. L'ambasciatore di Francia, impedito, si farà rappresentare da un consigliere d'ambasciata e il ministro d'Olanda da un consigliere di legazione.

Torna dall'America per uccidersi

Spezia, 17 notte.

Stamane Rocco Di Feo di 36 anni, salernitano, di passaggio proveniente dall'America, nei Pubblici Giardini si sparava un colpo di *revolver* all'orecchio destro, per dispiaceri familiari. Versa in gravissime condizioni.

Teatri e Concerti

SCALA. — Si dà stasera, a prezzi dimezzati, l'ultima rappresentazione del *Tristano e Isotta*. Domani con *L'amore dei tre re* ed *Il salice d'oro* avrà luogo lo spettacolo di chiusura della stagione.

Il violinista Alberto Spalding annuncia poi, per lunedì, un suo concerto col seguente programma: 1. *a)* Sonata in Re, grave, allegro, moderato, adagio, allegro; Corelli — *b)* Adagio e fuga della Sonata in Sol Min.; Bach — 2. Concerto in Re; Tschaikowsky — 3. *a)* Romanza in Fa; Beethoven — *b)* Danza Ungherese N. 7; Brahms-Joachim — *c)* Adagietto; Bizet — *d)* Mazurk; Dvorak — *e)* Campanella; Paganini. Accompagnatore: Sig. André Benoist.

DAL VERME. — Questa sera una compagnia straordinaria in cui gli uomini sono... uomini, e le donne non sono donne — perchè sono... uomini — darà un'operetta nuova ch'ebbe lieto successo a Genova ed a Torino. L'operetta *Cercando la via...*, fu scritta da Sandro Canessa e Bruno Galligani e musicata dal maestro Angelo Ciglia. E' un'operetta di ambiente goliardico che, perchè esecutori non pratici dell'ambiente non l'avessero a sciupare, gli studenti dell'Università di Genova hanno voluto interpretare. Studenti le parti primarie, studenti le ballerine, studenti i cori. Uno spettacolo che si annuncia simpatico in sè e per lo scopo che si prefigge: quello di aiutare la Croce Rossa.

LIRICO. — Stasera, per la prima volta, verrà eseguita la proiezione di una nuovissima film d'arte, *Cabiria*, visione storica del terzo secolo avanti Cristo di Gabriele d'Annunzio, di cui l'Imagninifico dice: « E' il conflitto supremo di due stirpi avverse condotte veramente dal genio del fuoco. La creatura inconsapevole che passa incolume a traverso l'ardore dei fati è nomata Cabiria, con un nome evocatore dei demoni vulcanici, degli operai igniti ed occulti i quali travagliano senza tregue la materia dura e durevole. Per ciò è qui la visione dell'isola ardente che la mano erculea della gente dorica sembra aver foggiato nel tipo della compiuta grandezza... ».

La film spettacolosa, che si assicura essere la più grande opera cinematografica finora eseguita contiene, anche, la sinfonia del fuoco ,musica originale, composta dal maestro Ildebrando da Parma. L'attesa è vivissima.

MANZONI. — Ermete Novelli, rappresenterà stasera, *La vedova* di Renato Simoni: in una interessante ripresa italiana. Certamente un pubblico foltissimo, vorrà riapplaudire l'opera di delicata poesia.

OLYMPIA. — Continuano le repliche del *Signor giudice*, che anche ieri sera ottenne un vivo successo. Si prova intanto *La campana d'argento* di Enrico Cavacchioli che, come già abbiamo annunziato andrà in scena giovedì prossimo.

FOSSATI. — La compagnia « Novissima » ci farà udire anche stasera *Mademoiselle Porte-Bonheur* di Fossano e Lehar.

TEATRO DEL POPOLO. — Stasera ha luogo la rappresentazione della *Gioconda* di G. d'Annunzio, protagonista E. Varini. Domani alle ore 14,30 si terrà poi il secondo Concerto Wagneriano col seguente programma: Parte I. Ouverture del *Vascello Fantasma;* 2. Agape Sacra dal *Parsifal;* 3. Preludio dei *Maestri Cantori.* — Parte II. Incantesimo del Venerdì Santo dal *Parsifal;* 2. Mormorio della Foresta dal *Siegfried;* 3. Morte d'Isotta dal *Tristano e Isotta;* 4. Ouverture del *Tannhauser.*

TAVERNA ROSSA (EDEN). — Il programma indovinatissimo di questa settimana attira ogni sera un pubblico numeroso aristocratico in questo elegantissimo fra i teatri di Milano. Da due sere la coppia Creola *Bonny & Freman* eseguisce col più vivo successo il suo numero grottesco e veramente originale e la rivista 2 *A volo d'uccello*, colle gustose parodie della Salomè, della Duse del Gran Guignol, suscita tutte le sere viva ilarità. Per oggi si annuncia inoltre il debutto di una grande artista: *Lina Deo.* La Cantina Rossa è diventata ormai il più frequentato ritrovo notturno ed ogni notte le sue belle sale si schiudono a un pubblico mondano e festante.

Concerto di beneficenza

Il pianista Miecio Horszowski terrà domani, alle 21, nella sala del Conservatorio il concerto che abbiamo annunciato a favore del fondo per la costituzione dei Rifugi della Sezione di Milano del Club Alpino. Bach, Schumann, Beethoven, Chopin, sono rappresentati nel programma con composizioni scelte fra le più favorite.

Festa wagneriana a Pavia

Pavia, 17 notte.

Stasera al Civico teatro Fraschini ebbe luogo un concerto organizzato dagli Amici dell'Arte, dato dall'orchestra del teatro della Scala di Milano, diretta dal maestro Tullio Serafin .Teatro magnifico, successo entusiastico, specialmente nella parte wagneriana. Nell'intermezzo l'on. Innocenzo Cappa, applauditissimo, disse dell'arte di Wagner. Parlò per circa venti minuti salutato alla fine da imponenti ovazioni. Il maestro Serafin, durante e dopo il concerto, ebbe calorosissime dimostrazioni di ammirazione.

Una commedia dei fratelli Cassagnac

Parigi, 17 notte.

I fratelli Cassagnac, i direttori della bonapartista *Autorité*, hanno tentato il teatro con una commedia intitolata *Ad un tratto.* La commedia, che è piena di ingenuità, ma non manca di pregi, si è salvata per l'interpretazione di Sarah Bernhard e del Dumeny. Alla rappresentazione fu molto notata la presenza di Gabriele d'Annunzio il quale, al secondo atto, applaudiva con calore due cani levrieri apparsi sul palcoscenico.

Sugli incidenti di Valenza

L'assistente ecclesiastico del Circolo Pio X di Casale Monferrato ci manda questa breve lettera, che pubblichiamo per imparzialità, dichiarando chiusa la polemica, tanto più che non è dalle parti in causa — e in tale condizione si trova Don Prati — che può venire la versione spassionata dei fatti.

Egregio Sig. Direttore del Secolo,

Conto sulla imparzialità della S. V. per la pubblicazione della seguente rettifica, la quale riguarda i fattacci avvenuti lunedì scorso a Valenza. Nessuna dimostrazione clericale, nè tentata e neanco pensata. Ma una semplice passeggiata — annunziata al maresciallo — di 22 giovani della banda di Casale, suonanti non inni, ma marcie comuni, accompagnati da meno di una decina del nostro circolo. Nessun evviva od ovazione al nostro deputato. Erano pochi, troppo pochi i nostri, per far conto sul loro coraggio. La banda si difese come meglio potè e riparò nei locali dell'Oratorio, con 21, su 22, colpiti, di cui due più gravemente. E là non ci furono solo alcune sassate, ma una sassaiuola nutrita e continuata per una mezz'ora, e allarmante non poco gli invitati al trattenimento.

Tanto per la verità. Ossequi e ringraziamenti.

L'Assistente Ecclesiastico del Circolo Pio X:
Sac. *Luigi Prati.*

Valenza, 16 aprile 1914.

Per Dimagrire

sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete l'

IODHYRINE del Dr DESCHAMP

Proteina iodata colloidale, dissolvente infallibile delle cellule grasse, produce il *massimo effetto* con la *più piccola dose*, senza il minimo contraccolpo, senza iodismo, in tutti i casi di Obesità, eccessiva grassezza, anche voluminosa, Guancie ricadenti, Mento doppio, senza lasciare nè rughe, nè altre deformità.

N.B. - L'IODHYRINE *si prepara esclusivamente nel Laboratorio* DUBOIS, 7, Rue Jadin, Paris.

Invio franco di porto mediante vaglia di L. 10 indirizzato ai soli concessionari per l'ITALIA: H. Roberts & C., Firenze, 17, via Tornabuoni; oppure ai loro succursali: Roma: 417, Corso Umberto I. — Napoli: 21, via Vittoria. — Milano: 7, via Giulini. — Genova: Farmacia Moscatelli. — Torino: Farmacia Taricco Giannotti. — Venezia: Farmacia Zampironi. — Palermo: Farmacia Riccobono. — Milano: Farmacia Centrale.

Se i vostri bambini sono agitati durante la notte ciò è da attribuirsi quasi sempre ai pasti troppo copiosi della sera; il pranzo dei bambini deve esser leggero. Ottima è una tazza di Caffè Malto Kneipp con latte che oltre ad essere nutrientissima ha il gusto piacevolissimo del Caffè Coloniale senza avere però le sue qualità nocive ed eccitanti. In vendita presso tutti i droghieri al prezzo di cent. 20 il più al pacchetto.

Facilitazioni di viaggio per Venezia

Nell'occasione dell'XI Esposizione Internazionale d'Arte che si aprirà il 23 corr. e avrà importanza anche maggiore delle precedenti, le Ferrovie dello Stato emettono da circa trecento Stazioni speciali biglietti d'andata-ritorno per Venezia, a prezzi eccezionalmente ridotti.

Tali biglietti danno diritto a visitare gratuitamente e senza ulteriori formalità, l'Epoeizione, per tutto il periodo della loro durata, che è di 8, 10, 15, 20, 30 giorni, secondo le distanze.

Confezioni Sport

L. SUARDI

MILANO - 7, V.a Dante

Casa specializzata per

Sport

Lodon

Impermeabili

Costume Sport reclame, con fascie e cappello L. 35
Spolverini da viaggio, per automobili, per moto, berretti, occhiali, ecc.
Massima convenienza - Cataloghi a richiesta

ASMATICI

prima di intraprendere una cura che non vi sia stata prescritta dal medico, vi consigliamo di chiederci l'interessante opuscolo « Asma bronchiale e nervoso » del Dottor C. Salterini ex-assistente alla clinica di Parigi, e di informarvi presso i medici, i mostri guariti ed i farmacisti dell'efficacia del celebre LIQUORE ARNALDI di MILANO. Così facendo vi risparmierete molte disillusioni Prem. Stabil. CARLO ARNALDI di A. REPETTO, Viale Abruzzi, 57, MILANO.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non VOLETE LA SALUTE?? trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

FERRO - CHINA - BISLERI

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

DIMOSTRAZIONE grafica della diffusione del *Messaggero* in Roma e Provincia, in confronto a tutti gli altri giornali politici della Capitale

Le persone che per interessi di pubblicità desiderano accertarsi sull'esattezza del nostro disegno sono pregate di assumere direttamente informazioni dai rivenditori dei giornali.

HAASENSTEIN E VOGLER
Concessionari esclusivi della pubblicità del *Messaggero*

Femminismo in azione

La donna... - Il pacifico avvento - Le grandi riserve della nazione: il proletariato e la donna - Socialismo nazionale - Il femminismo trionfa perchè non c'è

Helsingfors, aprile.

La donna. Pronunciate queste due parole in un crocchio d'uomini, in un'ora di espansione, ed avrete lo stesso risultato che si ha gettando un reagente in una miscela chimica. Ognuno lascerà brillare un pochino dell'anima sua. Non della sua *vera* anima, ma di quella con cui *posa* davanti all'obbiettivo fotografico della vita.

Qualcuno sorriderà, povero diavolo, col fine sorriso ironico del conoscitore *che non ci casca*. Quei conoscitori lì, per solito, sposano la propria serva, e prendono in casa il cugino.

Qualcuno prenderà un'aria vagamente fatale, con un leggero profumo di chiaro di luna svanito.

E qualche altro, i più, avranno quel sorriso ghiotto dei bambini che, in fine di tavola, si mormorano all'orecchio: Ecco che portano il panettone!

Non c'è imbecille che non abbia, nelle soffitte della propria intelligenza, dieci o dodici aforismi sulla donna. L'uo-

Tecla Hultin

mo saggio, qualche volta, osserva, l'imbecille fa come i bambini, che appena siedono al pianoforte, mettono subito il *pedale;* definisce.

Per queste, e per molte altre ragioni, ho avuto sempre un sacro orrore di quell'articolo convenzionale, che ogni commesso viaggiatore dell'intelligenza, deve scrivere dai paesi che visita: l'articolo sulla donna... di quel paese.

È vero che questo genere di letteratura dà anche delle piccole soddisfazioni personali: il lettore, o magari la lettrice, può immaginarsi che, quando si ritorna a casa, si portino indietro due o tre bauli di cuori rubati per via. Ma, non è vero. E se qualcuno ve lo racconta, tirategli, con rispetto parlando, uno stivale.

Le avventure di viaggio non esistono: le inventarono, un tempo, i commessi viaggiatori in salvataccki di gomma, negli alberghi di provincia. Per conto mio dichiaro che ancora non ci ho capito nulla. Vi dirò una novità. La donna è un enigma. Tedesche, francesi, turche, spagnole, americane, negre, in capelli o in cappellino piumato di *Paradiso*, in *decolleté* o in pelliccia, con collane di brillanti o con un bottone di corallo cucito al naso, sono tutte le stesse impenetrabili creature, e l'anima della più candida figlia del nord mi sembra oscura come la pelle della più nera negra del Sabri.

Perciò, io non sezionerò, su queste pagine, l'anima della donna di Finlandia.

* * *

Ma non si può parlare di questo paese senza parlare della donna, per la eccellente ragione che la donna occupa qui, nella vita sociale, un posto equivalente all'uomo, e lo occupa senza violenza e senza alterigia, perchè non lo ha conquistato alla baionetta, in un fantastico arruffio di penne di struzzo o di ombrelli branditi, come sognano le suffragette in erba dei nostri paesi.

Lo ha ottenuto senza sforzo, perchè nessuno ha trovato strano che la donna rappresentasse nel Parlamento e nei suffragi, eletta ed elettrice, la enorme e ordinata mole di lavoro che essa dà alla vita comune.

In Italia la questione femminista ha ancora un carattere puramente aristocratico ed intellettuale, e qualche volta diventa uno *sport* un po' piccante, che si fa col permesso del babbo o del marito, e con l'indulgenza del confessore. Una specie di *skating* o di nazionalismo qualunque.

Qui, da tempo immemorabile, la donna operava e pensava accanto all'uomo, come l'uomo.

La stirpe che doveva mettere in valore questa grande terra, rubare i campi coltivabili al bosco ed all'acqua, corazzare la vita contro gli urti di mille difficoltà, e combattere per secoli contro i nemici, su tutte le frontiere, aveva bisogno di *tutte* le sue braccia.

Non poteva foggiarsi una donna di lusso, e lavorare per lei, nè oziare e farla lavorare per l'uomo, poichè il dovere comune non permetteva nè l'uno nè l'altro di questi due estremi, che si rivelano contemporaneamente nella vita meridionale. Il lavoro ha dato fatica, dolore, gioia e dignità a tutti e due.

Qui le donne son dappertutto, in tutte le professioni, in tutti gli uffici, scrivono nei giornali e lavorano la terra, fanno il medico, l'avvocato o il falegname, ricamano o rattoppano le scarpe, con la stessa paziente volontà dell'uomo.

In capo alla sera, le vie alte di Helsingfors, quelle che menano ai quartieri popolari, sono affollate di una moltitudine di ragazze che tornano dal lavoro, un popolo di creature modeste, in cui qualche musetto gentile si perde in una folla di teste bionde o brune, profili marcati ed arditi di svedesi, faccie rotonde, dagli zigomi un po' sporgenti, di finne, testo pensose di slave, e tutte già segnate dalla impronta del lavoro, che attenua e spegne la grazia della creatura oziosa e gentile, come ne alleviamo noi per il nostro piacere, in qualcosa di pesante, di sfiorito, di disadorno.

Tante volte, sotto quell'arsenale di cappellini economici, di berrettoni di gatto o di coniglio, di cuffiotti di maglia, di *fondi* rifatti ed acconciati con una venerabile piumina spennacchiata o con una *fantasia* malinconica, ridono dietro gli occhiali un paio di occhi estatici, come cercando qualcosa che la vita ha promesso loro, e che forse non verrà, oppure qualche profilo stanco, assume già agli angoli della bocca, quella piega amara e perversa delle creature che hanno fatto un sogno troppo bello e l'hanno visto morire senza speranza di resurrezione.

Questa moltitudine profonda, che ha sviluppato in sè tutte le attitudini della vita, che porta, per ogni suo individuo, la sua pietra all'edificio sociale, che è allenata da secoli a tutti i pesi ed a tutte le responsabilità, che ha di se stessa un senso privo di esaltazioni e di umiltà, ma equilibrato e forte come deve essere la vera coscienza civile, che pensa, sa, vuole, opera in tutti rami dell'attività, ed è, numericamente, più forte degli uomini, aveva diritto alla vita politica, e vi è giunta d'un sol passo, senza urto, quando il paese ha avuto bisogno di tutte le sue forze politiche.

Come la donna non aveva rifiutato la vanga ed il badile dell'uomo, così ha accettato il proprio lavoro politico.

Non è stata una nemica vincitrice, è stata un'alleata accorsa in aiuto, tranquilla, sicura e forte.

* * *

Questo avvento della donna alla vita pubblica si lega indissolubilmente con gli avvenimenti politici, ai quali la Finlandia deve la sua attuale crisi politica.

Prima del 1906 il Parlamento di Finlandia era composto col sistema preadamitico degli *Stati*. E i quattro ordini sociali rappresentati alla Dieta si dividevano solamente in due tendenze nazionali, quella degli Svedesi, una attiva minoranza intellettuale creatasi durante la dominazione svedese, e quella dei cosidetti *vecchi finni*. Come in tutte le assemblee in cui le grandi questioni economiche non si sono affacciate, per dare il contenuto della loro enorme vitalità ai nomi dei partiti, essa vestiva con la poesia del tradizionalismo questa competizione interna, ed agonizzava senza forza, sul vertice di una grande onda, di cui era l'inconsapevole trastullo.

Quando la decisiva opera di russificazione intrapresa da Pietroburgo iniziò la lenta rovina della patria finnica, tutta la stirpe sentì che la sua unica possibilità di lotta era nel chiamare a raccolta, intorno al comune diritto minacciato, tutte le forze vive della nazione. Il suffragio, d'un colpo, fu allargato, soppressi i decrepiti ordini sociali, ed apparvero, per la prima volta nella storia politica del paese i battaglioni profondi della democrazia proletaria, e le ultime riserve, com patte, disciplinate, fedeli: le donne.

Attualmente il Parlamento, o Dieta di Helsingfors, è formato dei seguenti partiti:

I *vecchi finni*, che rappresentano la tradizione nazionalista pura, opposta all'elemento svedese. È il partito conservatore per eccellenza, vagamente clericale, e, per quanto nazionalista, anzi, per una morbosità connaturata a questa tendenza politica, il meno violento nella opposizione alla compressione russa.

I *giovani finni*, i quali rappresentano la sinistra democratica del partito nazionale. Questi sono, a lor volta, suddivisi in un nucleo intellettuale ed in un forte gruppo di agrari, i quali ultimi, basandosi sul fatto che la popolazione agricola forma l'85 per cento della nazione, vorrebbero far precedere a tutte le questioni di carattere sociale le riforme utili agli agricoltori.

In generale, i *giovani finni* accolgono le più ardite idee di riforma sociale, pur restando fedeli alle idee nazionali: sono, in una parola, quello che è, da noi, la fazione più *rossa* dei radicali.

E, in ultimo, vengono i socialisti. Vengono in ultimo, come data storica di arrivo alla vita politica, ma nessuna assemblea europea ha così formidabile scorta

Jenny af Forselles

di socialisti: su 200 deputati, sono 90, fra cui 13 donne.

Ciò non indica che le idee di Carlo Marx abbiano qui uno sviluppo proporzionato alla sorprendente maggioranza parlamentare.

Come in tutti i paesi dove il popolo soffre un grande dolore, moltissimi hanno accettata l'idea socialista come una specie di timedio trascendente, che non solo combatteva, in nome del diritto umano, la tirannide slava, ma uccideva la causa storica del male, in ogni terra, e levava, contro il torbido tumulto delle competizioni nazionali, la bandiera santa della Unità.

Altri, assetati di giustizia, e dolenti sotto il peso delle iniquità sociali, lo accettarono per bisogno di speranza o per rancore. Ad ogni modo una vera moltitudine si pose dietro i vessilli rossi della Internazionale...

Ma nella vita parlamentare il socialismo di qui accolse tutti i principî del diritto finno, fece sua la difesa della patria, e questo partito è quello che combatte con la più profonda e deliberata energia l'avanzata russa. Anche perchè essa, oltre alla sua implicita ed iniziale iniquità, si esplica in forme economico-politiche che sono la negazione, non solo della giustizia, ma della vita.

Questo paese, che aveva costruito innanzi agli occhi ammirati dell'Europa un vero miracolo di evoluzione, che aveva dato il dono della coltura a *tutti* i suoi figli, che in un secolo era divenuto, per infinite cose, un modello da imitare per i popoli civili, e che per far ciò aveva elaborato tutto un sapiente edificio di provvedimenti economici, vede tutto ciò attraversato e compresso brutalmente dalla cieca violenza imperialista.

Di tutto il sistema ferroviario studiato pazientemente per creare lo sfruttamento delle risorse, in un paese in cui gli innumerevoli laghi rendono la viabilità così difficile, il Governo russo non accetta che le famose ferrovie strategiche orientate verso la Svezia.

Molti provvedimenti civili vengono abbandonati per nutrire, con le somme occorrenti, un popolo di funzionari inutili, coi quali la Russia forma, qui, un nucleo artificiale di slavi, come fa l'Austria a Trieste.

Ed ogni anno il Governo di Pietroburgo domanda somme enormi (quest'anno sono 16 milioni) per mantenere (avendo sciolto l'esercito di Finlandia) le migliaia di uomini che raccoglie in questa terra di dolore.

E, per ultimo, ha ora deliberato di porre una barriera di dazi protettivi sulla introduzione dei grani stranieri, per ridurre la Finlandia ad un libero campo di smercio dei grani russi, e viziare così con elementi artificiosi di rapina fiscale lo spontaneo equilibrio economico del paese!

* * *

La sala attuale della Dieta è un grande stanzone rettangolare, sobriamente e forse un po' barbaramente ornato di bianco, di giallo e d'oro.

I banchi dei deputati non sono disposti ad anfiteatro, ma tutti nello stesso piano, e questa disposizione dà all'assemblea un aspetto di tempio protestante col quale stona solamente la intensa luce delle molte lampade elettriche ed una gigantesca Finlandia di gesso imitante il bronzo, che domina la sala dal fondo, e si appoggia ad un leone, uno di quei tranquilli leoni di Stato che sbadigliano sulle gradinate dei monumenti italiani.

Quando sono entrato in questo sacrario politico della Finlandia, un oratore parlava dal proprio stallo, con voce monotona e tranquilla, e gli altri deputati, quasi tutti presenti, ascoltavano con profonda attenzione, in silenzio. Il pubblico, da una galleria che si apre sul lato sinistro della sala, era raccolto nella stessa immobilità pensosa. Anche esso aveva l'aria di compiere con fermezza e con ardore un dovere civile. Qua e là, sui banchi, fra gli uomini, qualche signora prendeva delle note, od ascoltava. Erano, per lo più, fisionomie intelligenti e severe di donne mature, e qualche buona e tranquilla faccia di queste metodiche massaie del nord, che diffondono nella casa la chiarezza equilibrata del loro cervello senza sogni. Tuttociò dava all'ambiente un aspetto pacato e borghese di cosa senza solennità, ed il povero leone di gesso aveva l'aria di domandarsi chi l'aveva condotto in quel luogo così poco adatto ai grandi felini.

Ho sollecitato un colloquio da due fra le più distinte rappresentanti del parlamentarismo femminile: la signorina Tecla Hultin e Jenny of Forselles, dottoresse in filosofia.

Ed abbiamo parlato per circa un'ora, in un cantuccio della grande sala, mentre la voce dell'oratore versava nell'aria quieta e luminosa l'onda monotona della sua incomprensibile eloquenza.

Ho domandato alla signorina Tecla Hultin quante colleghe aveva nel Parlamento.

— Siamo ventuna, mi ha risposto; tredici del partito socialista, due nel gruppo dei *vecchi finni*, due in quello dei *giovani finni* e quattro nel partito svedese.

— Non c'è dunque un partito femminista?

— E perchè ci sarebbe?... ha risposto la mia interlocutrice. Non ce n'è in Parlamento nè in paese. Noi siamo elette con suffragi d'uomini e di donne, e non formiamo in alcuna questione un gruppo a parte. Ci siamo distribuite nei diversi partiti secondo le idee nostre e dei nostri elettori, e votiamo coi nostri gruppi, secondo le divisioni di idee dell'assemblea. Naturalmente, nella questione politica, per quello che riguarda i nostri vicini dell'Est (e questa allusione alla Russia dette una sommessa velatura di suono alla voce della signorina), siamo tutte concordi, come tutti i partiti, qui e fuori, da Helsingfors alla Lapponia.

— In quali professioni sono reclutate, per solito, le rappresentanti del popolo?

— Molte sono professoresse, o istitutrici, ma abbiamo anche una baronessa ed una fattoressa: eccola qui...

Infatti ci passava vicino una specie di gigante femminile, circa centocinquanta chilogrammi di opinione pubblica, sormontati da una testa severa e tranquilla, di quelle che sembrano fatte per dominare, dall'alto di un *comptoir*, la folla affaccendata dei commessi, in un grande magazzino.

— E quella lì, scusi, di che partito è?

— *Vecchi finni*... conservatrice. È una donna che conduce con molta fermezza la sua fattoria, ed ha molta autorità nella parrocchia in cui vive. Se state ancora un poco qui, la udrete parlare, sopratutto su questioni di ordine famigliare e di morale...

Mi parve che nella voce della mia interlocutrice vibrasse un atomo appena percettibile di ironia. Ma dovevo essermi sbagliato, perchè il suo volto severo e buono, incorniciato di capelli grigi, era tranquillo e serio...

— Aggiungete, soggiunse la signora Forselles, che abbiamo qui in Parlamento parecchie *coppie*, moglie e marito.

— E... votano d'accordo?... domandai con istintiva malignità.

La signora Forselles sorrise:

— Perchè no?... soggiunse. Sono tutti del medesimo partito, ma qualche volta, su qualche questione secondaria, dividono i suffragi...

Ero per notare che le discordie fra uomo e donna nascono quasi sempre da questioni secondarie, ma mi sono trattenuto a tempo.

— Del resto, riprese la signorina Hultin, le nostre scuole sono promiscue e non c'è un ufficio pubblico o privato in cui non ci siano donne, quindi, nel nostro paese, gli uomini sono abituati a trattarci da pari a pari.

— Ma, ho soggiunto, voi avrete portato in Parlamento qualche corrente di idee nuove, qualche provvedimento di carattere speciale...

— Certamente, noi abbiamo assunto in particolar modo l'iniziativa di quei provvedimenti che per ragioni di vita avevamo meglio studiato. Ma su queste questioni avevamo già da tempo il consentimento di molti uomini.

— Dunque, mai conflitti... fra i due sessi parlamentari...

— Mai!... hanno risposto ad un voce le due legislatrici, mai!...

— E quali leggi avete patrocinato?

— Ecco: per esempio, noi abbiamo ottenuto che il *minimum* di età per contrarre il matrimonio fosse portato da 15 a 17, abbiamo proposto leggi per mitigare la pena contro le infanticide, per migliorare la situazione legale della donna unita illegittimamente ad un uomo, per combattere la tratta delle bianche, per introdurre molti miglioramenti nel regime penitenziario, per procurare lavoro ai prigionieri liberati e facilitare la loro redenzione, per rendere accessibili alla donna tutti gli impieghi di Stato, per accordare sovvenzioni a quelle donne che intendono migliorare la propria coltura o compiere studi superiori...

— In una parola, ha soggiunto la signora Forselles, noi abbiamo portato in alcune questioni il contributo di una competenza speciale, come un deputato medico può portarlo in questione sanitarie, od un ingegnere in questioni d'opere pubbliche, ma tutto ciò senza porre mai un partito femminile in contrapposto ad un partito maschile. Queste due fazioni non esistono.

— E... nella questione politica?...

Le mie due intervistate son rimaste un attimo pensose... Questa *questione politica*, di cui tutti parlano con circospezione, getta sempre un velo di mestizia su tutte le fronti.

— In questa questione, ha soggiunto gravemente la Forselles, la Finlandia ha un'anima sola. Noi vogliamo essere una nazione, come lo siamo sempre stati. Noi abbiamo largamente dimostrato di avere le attitudini ed il grado di civiltà necessario ad amministrare il nostro patrimonio morale e materiale. Non vogliamo sottrarci nè alla difesa dell'Impero nè agli obblighi di fedeltà pattuiti nella costituzione. Domandiamo che sia mantenuta la parola imperiale, scritta nelle nostre carte costituzionali. Noi vogliamo vivere.

La voce della mia interlocutrice si era fatta grave e profonda, piena d'una ferma tristezza. L'altra, silenziosa, approvava con piccoli ed energici cenni del capo.

— Sapete, riprese, che essi hanno decretato che la Duma possa legiferare per noi?... Che ogni russo possa, volendo, divenire, di diritto, Finno?... Sapete, soggiunse con un tremito di amarezza, che il Governo di Pietroburgo annulla quasi tutte le nostre deliberazioni?... Sicchè, tutto questo studio paziente, tutta l'arditezza e l'amore che noi avevamo portato nella nostra opera legislativa è forse destinata a cadere nel vuoto?... E che questa assemblea e la enorme somma di volontà e di affetti che essa rappresenta, non sono che una affermazione in gran parte platonica, che si arresta e tace sotto l'ostacolo brutale che la comprime?... Questa nostra causa non è una causa di nazione, è una causa umana. Qui si combatte un episodio della battaglia universale fra il diritto e la violenza, fra la giustizia ed il male....

La voce tacque un istante: poscia riprese, con indefinibile angoscia:

— Noi soffriamo molto!...

E la voce mi parve un singulto.

Per un attimo non ho potuto rispondere. Sentivo intorno a me, in quella prosaica sala luminosa, la maestà triste del dolore di un popolo. Qualcosa della vasta pena per cui si piange nei palazzi e nelle capanne, nelle sale aristocratiche e nelle casupole di legno, levate fra i pini a specchio dei laghi innumerevoli, veniva a morire ai piedi di quel povero leone di gesso.

Quel Parlamento concorde e diligente, che amministrava rigidamente le sue leggi senza domani, costruendo un sogno con la tenacia incrollabile con cui si erige un baluardo contro il destino, certo che, un giorno, l'intera stirpe darà al fantasma la forza, il calore ed il sangue della realtà, mi sembra grande come quelle meravigliose assemblee di Roma e della Rivoluzione, che hanno lasciato sul sentiero dell'Umanità i fari per il suo cammino di libertà e di giustizia.

La fattoressa, levando il suo busto enorme sull'assemblea attenta, parlava ora con una voce incisiva ed autoritaria.

Ed il suo viso severo e duro di cassiera mi è sembrato pieno di una venerabile poesia.

Luigi Lucatelli.

Il Convegno di Abbazia

Da sinistra a destra: **Il conte Berchtold, il march. Di San Giuliano, la contessa Berchtold, il Duca D'Avarna, il conte De Mery.**

FILOSOFIA MINIMA

Ma non fu sempre così?

Wagner nello spiegare, a se stesso e agli altri, che cosa dovesse essere il suo dramma lirico, cercava di creare una storia della letteratura, per cui l'antico dramma ellenico sarebbe stato prevalentemente cerebrale, cioè rivolto alla intelligenza degli spettatori. Wagner supponeva che gli ateniesi posti innanzi alle tragedie di Eschilo fossero tutti consapevoli del valore intellettivo e del significato morale delle opere del loro grande poeta. Il quale non era poeta artista, ma poeta profeta. Date le forme dell'antico teatro all'aperto, Wagner affermava ancora che ogni fascino prevalentemente visivo o musicale era difficilissimo. Le parole dei protagonisti della tragedia dovevano dunque suscitare da sè la loro suggestione sugli animi delle folle.

Nel dramma shakespeariano l'autore del Parsifal *supponeva la vittoria e l'intervento di altri elementi di suggestione. Gli occhi diventavano veramente quelle finestre aperte dell'anima a cui s'allude tante volte dagli spiritualisti senza comprendere forse l'intimo senso della espressione.*

Il suo dramma, infine, fatto di conflitti fondamentali, protagonisti gli eroi, divinità presenti l'amore e la morte, doveva essere il dramma dell'età nostra e la preparazione del dramma dell'avvenire in cui tutti i sensi sono egualmente eccitati. Per gli occhi il gesto muto degli attori e lo sfondo del palcoscenico restituito alla suggestione della foresta o al mistero del mare o al misticismo della chiesa o al fasto barbarico della reggia; per le orecchie l'al di là della parola nella indefinita melodia musicale. Per la mente lo stupore religioso di chi, attraverso alla poesia ed alla musica, scopre a se stesso il significato della vita quando essa è ricollocata nella sua nobiltà ed avventata allo spasimo sublime. Perchè il nostro secolo avrebbe dovuto restituirci alla civiltà della rinuncia e all'ossequio della natura. Donde la possibilità di un'arte perfetta integratrice.

Povero Wagner! Tutta la sua filosofia, forse, non ha che un valore, quello di essere il divino equivoco che gli ha permesso di credere fino all'ultimo nella missione dell'arte. E queste cose si possono dire adesso a commento di quest'ora confusa del secolo ancora abbastanza nuovo in cui Parsifal *trionfa vicino al* tango *e alla* Vedova Allegra *e Siracusa riode l'Agamennone e crede di esaltarvisi; Siracusa che avrà, senza dubbio, i suoi teatrini di varietà, il cinematografo e il café chantant.*

Wagner diceva che i tre tipi dei drammi accennati corrispondevano a tre civiltà differenti e credeva in un domani che è il nostro oggi. Ora la nostra civiltà assomiglia molto al disordine che può produrre, in una grande urbe, il rovinio di un terremoto. Frammenti dispersi di chiesa vicino alle soglie di una casa da the....

L'Ombra.

Il "Catino di smeraldo,,

Una novità vecchia d'un secolo

Genova, 17 notte.

Il «Momento» e l'«Italia» pubblicavano stamane la notizia che il famoso catino di smeraldo, che fa parte del tesoro della nostra cattedrale di San Lorenzo, era stato in questi giorni ridotto in frantumi. L'ufficio municipale di belle arti smentisce però la notizia.

Il famoso catino di smeraldo nel 1812 fu asportato dalla cattedrale per ordine di Napoleone che lo inviò a Parigi. Colà, per cause che non sono ancora ben note, si ruppe, e fu in tale circostanza che si constatò che il catino non era di smeraldo, ma di un minerale affine al cristallo. Nel 1816 il catino fu di nuovo trasportato a Genova, e in quella occasione, aperta la cassetta di legno suggellata, si constatò, tra la commozione dei presenti, che il prezioso catino era frantumato.

Nel 1825 i frantumi furono riuniti e legati con un cerchio di argento e ferro. Tale cerchio quattro anni or sono fu tolto, ed i pezzi furono allora messi assieme incollandoli. Ma l'incollatura, dopo un anno, forse per umidità, si è sciolta ed i frantumi vennero uniti con del mastice. Neppure questo però servì a tener legati i pezzi del catino, i quali nuovamente si staccarono. Allora vennero riposti nell'urna, in attesa di trovare un mastice più adatto. Quella del «Momento» e dell'«Italia» è dunque una novità... vecchia di un secolo.

La nuova Università di Zurigo

Zurigo, 17 notte.

Oggi nell'Aula Magna della nuova Università, che si inaugurerà domani in forma solenne, con festeggiamenti che si prolungheranno per tre giorni, il rettore prof. Egger ha ricevuto i rappresentanti della stampa svizzera e straniera, pronunziando un discorso di ringraziamento e di augurio. I professori delle singole Facoltà accompagnarono quindi gli ospiti nella visita dei meravigliosi e vastissimi locali. Stasera alle 20, all'Hôtel Vittoria ha avuto luogo il ricevimento dei rappresentanti delle autorità straniere giunti appositamente a Zurigo per partecipare alla cerimonia di domani. Avendo anche l'Università di Greifswald inviato una rappresentanza, il numero delle Università germaniche intervenute sale così a 19 sulle 21 esistenti. Una speciale calorosa manifestazione di simpatia è stata fatta al rettore della celebre Università di Oxford, dott. Macan, che 29 anni fa studiò e si addottorò a Zurigo. Alle 21 una fiaccolata di molte migliaia di studenti e di dimostranti si è adunata davanti all'Hôtel Vittoria salutando gli ospiti col canto del *Gaudeamus Igitur*. La nuova Università è splendidamente addobbata. La città va adornandosi di bandiere e di fiori.

Libri e opuscoli

Il comm. Zeggio di Firenze, già commissario d'Italia alle Esposizioni universali di Chicago e di Saint Louis, ha pubblicato un opuscolo intitolato *L'Italia all'Esposizione di S. Francisco* (Firenze, Tip. del *Nuovo Giornale*) nel quale esamina la questione, già da noi diffusamente trattata, se il nostro paese deve o no esporre alla grande mostra del Pacifico per l'apertura del canale di Panama. Il comm. Zeggio è favorevole alla partecipazione dell'Italia a quella esposizione e ne illustra i vantaggi commerciali. Crede che la somma preventivata (due milioni di lire) sia più che sufficiente per preparare nel tempo di un anno, una bella mostra. Combatte l'idea che nel paese delle macchine si debbano mandare macchine ed è contrario anche ai grafici, alle statistiche ecc. raccolte ed esposte dagli impiegati del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dato che i visitatori dell'Esposizione di San Francisco non saranno certo degli economisti e degli studiosi, ma dei curiosi e dei commercianti che desiderano di conoscere l'Italia nelle espressioni sue proprie e originali. Lo Zeggio quindi consiglia di dare la preferenza all'esposizione dei prodotti d'arte industriale, nei quali l'Italia ha una apprezzata produzione di tessuti, di seta, ai coralli, ai vetri, ai bronzi di stile, ai marmi, ai mosaici. Laddove non si può conseguire una superiorità sui concorrenti è inutile presentarsi. Bisogna pure, conclude il comm. Zeggio pensare alla divulgazione delle bellezze d'Italia e mostrare agli americani che se in essa il museo dell'antica civiltà rimane, vi sorge anche, maravigliosa, l'officina e vi tumultua la vita.

* * *

Narrando al popolo la *Rivoluzione francese* (Ditta Paravia editrice, L. 3) il prof. Ettore Fabietti ha compiuto una nobile e utile fatica: egli non ha voluto infatti limitarsi a coordinare in forma semplice e succinta le cause e gli episodi del grande avvenimento, ma li ha opportunamente chiariti e commentati per modo che gli umili lettori cui il libro è destinato possano più facilmente trarne il dovuto insegnamento. Quale possa essere questo insegnamento il Fabietti indica nella prefazione; dove rileva che i mutamenti sociali non si compiono che quando i tempi siano preparati ad accoglierli; che la violenza non vale a forzare il corso degli avvenimenti; che non si può e non si deve distruggere completamente il passato: che il popolo non può sperare di trionfare ove le sue pretese non si accordino con gli interessi generali della civiltà; che le rivoluzioni, insomma, non sono sempre necessarie al progresso umano e tanto meno lo saranno quanto più liberamente si lasceranno agire le forze pacifiche che mirano a realizzare il progresso stesso.

* * *

Di Carlo Lamprecht, l'illustre storico tedesco, esce tradotto in italiano *Il Kaiser*, studio sul carattere dell'Imperatore Guglielmo II (Roma, Edit. Loescher, lire 2.50). Il libro è diviso in tre parti, delle quali la prima richiama per sommi capi le fasi culminanti della storia tedesca; la seconda costituisce il ritratto propriamente detto dell'Imperatore, quale era dopo dieci anni di regno; la terza considera le mutazioni che gli anni successivi hanno apportato al carattere fondamentale di lui. Particolare attrattiva danno al libro i brani di discorsi originali pronunziati da Guglielmo II nelle più svariate occasioni; specialmente dopo il 1900. Questo studio, rigidamente scientifico, fu letto e apprezzato dal Sovrano tedesco appena pubblicato, e non mancherà di suscitare interesse anche fra gli italiani, dove la figura di Guglielmo II gode di una popolarità assai larga, benchè non fondata tutta sull'ammirazione. Lo studio ha importanza perchè vale a chiarire attraverso la persona dell'Imperatore tedesco gli ideali politico-sociali di tutta la nazione germanica.

* * *

Mario Panizzardi dedica a *Wagner in Italia* un interessante volume largamente illustrato (Genova, Ed. Palagi, lire 4.00). Il Panizzardi ha raccolto con amorosa cura queste note biografiche, seguendo il grande musicista nelle sue peregrinazioni attraverso il nostro paese, tenendo conto nei suoi minuti particolari degli episodi più caratteristici e più significativi; trascegliendo e vagliando riferimenti e testimonianze. Si rievocano nel libro i principali avvenimenti non solamente artistici svoltisi tra il 1852 e il 1883, e vi si avvicendano le più notevoli figure non solamente italiane: di poeti, musicisti, scultori, pittori, etc. Il Panizzardi è giustamente preoccupato di esser sopratutto esatto; e ha cercato quanto più spesso ha potuto di accertare per proprio conto la veridicità di certi racconti e di certe affermazioni, come ne fanno fede alcune note, e alcuni capitoli di appendice. Il libro è riuscito oltre che interessante assai piacevole: e dalle pagine di esso balza fuori un Wagner sotto molti aspetti assai più simpatico e socievole di quel che non ci sia apparso fin qui, veduto da lontano, chiuso nella torre della sua gloria. Il Panizzardi si appresta a far seguire a questo un secondo volume che tratterà della musica wagneriana in Italia.

* * *

A una interessante questione archeologica: dove sorse la famosa Camico, capitale della Sicania, la reggia di Cocalo, in cui trovò la morte il leggendario Minos, dedica un minuzioso studio Gaetano Nicastro (*Sutera-Camico*, Palermo, L. 5) per affermare che essa sorse sul Monte di Sutera, oggi detto di S. Paolino. Il Nicastro esamina tutte le ipotesi fatte fin qui dagli studiosi, e per via di esclusione, con grande copia di argomenti, che mostrano nello scrittore una profonda conoscenza della materia presa a trattare, viene a dimostrare la propria tesi. Così egli identifica dapprima nell'attuale Platani, l'antico fiume Camico; poi riconosce nel monte S. Paolino che domina Sutera il solo luogo che risponda alle indicazioni degli storici; e il suo riconoscimento è corroborato da tracce archeologiche notevoli, e avvalorato da acute dissertazioni. Lo studio del Nicastro merita di esser preso in considerazione dagli studiosi.

* * *

A *Napoleone* si intitola una rivista storica bimestrale di cui è uscito il primo fascicolo di questi giorni. La rivista è compilata dal noto poeta e studioso di cose napoleoniche Antonio Curti il quale si propone di illustrare specialmente in rapporto all'Italia il grande fenomeno storico che si compendia nel nome dell'Imperatore, di fare opera più che altro di divulgazione, recando incremento agli studi più rigidamente scientifici col contributo anche modesto di tutti i lettori. Il primo numero della rivista stampato con molta eleganza, è adorno di bellissime illustrazioni fra le quali una magnifica riproduzione a colori del ritratto di Napoleone dipinto dall'Appiani, contiene articoli e notizie assai interessanti.

Il processo Todeschini-"Perseveranza,,

L'on. Cotugno rievoca l'accusa lanciata contro Todeschini alla Camera - I socialisti italiani di Trieste di fronte ai decreti Hohenlohe e alle elezioni politiche - Un tentativo del Presidente cavalier Maestri per un componimento

Quando stamane alle 10 l'udienza s'inizia, l'avv. Fontana avverte che il conte Arrivabene è ancora indisposto.

E chiamato il dottor Antonio Piscel di Rovereto, membro della rappresentanza comunale.

— Conobbi — comincia il teste — l'on. Todeschini nel 1896 in occasione di una sua conferenza sul socialismo e la donna. Lo vidi quindi redattore del *Popolo* e segretario delle organizzazioni Trentine.

Il Piscel dice che avvertirono Todeschini di non occuparsi delle quistioni di colore politico locale per evitare il pericolo di essere espulso, come già era avvenuto al prof. Mussolini, al giornalista Maranini e ad altri.

— Si accusa Todeschini — osserva il presidente — che svolgesse opera anti-italiana?

— Ad un italiano austriacante non accorderei la mia amicizia, come il Partito Socialista non gli accorderebbe la sua fiducia — risponde il dott. Piscel.

— A verbale! — esclama l'avv. Gonzales.

Il teste si dilunga a narrare il fenomeno della emigrazione dal Trentino a Trieste, che ritiene sconsigliabile per pure questioni economiche, per le esigenze del mercato, nonchè per la diversità delle categorie di mestiere.

— In che modo esplicavano la loro azione contro l'emigrazione a Trieste? — domanda il presidente.

— La Camera del Lavoro di Rovereto — risponde il dott. Piscel — non faceva ostacolo con una continua azione pratica alla emigrazione, tanto più che questa non si svolgeva su larga scala.

Il teste dichiara che s'interessò di conoscere la condotta morale del Conti e dei compagni, dopo il fatto Todeschini.

— Come spiega — domanda il presidente — che il Todeschini invece di preoccuparsi di mettere a posto gli operai di Trento, preferì accompagnarli al commissariato di polizia per farli rimpatriare?

— Todeschini — risponde il teste — non poteva per mancanza di lavoro tentare di occuparli anche perchè non erano organizzati.

— Le conseguenze alle quali potevano andare incontro i dirigenti il Circolo Trentino, devono limitarsi, afferma il dottor Piscel, al fatto se la sua azione usciva dalle disposizioni fissate nello stesso Statuto della società. In sostanza non si sarebbe trattato che di una semplice contravvenzione, per violazione alle norme del regolamento industriale.

— Il commissario — osserva il presidente — disse che la faccenda era seria non solo pei Poli, ma anche per gli altri?

— Il commissario vide molto nero! — risponde sorridendo il teste.

A domanda dell'on. Fabbri, il teste spiega che se si fosse trattato di violazione statutaria della società, i dirigenti sarebbero stati sottomessi al giudizio del Conciliatore Statuale, che corrisponde al Pretore in Italia, invece nel caso fosse stato ritenuto l'esercizio clandestino dell'ufficio di collocamento avrebbe proceduto allora la polizia municipale, comminando tutt'al più una contravvenzione.

Dopo altre delucidazioni di poca importanza, il dott. Piscel è licenziato.

L'on. Cotugno rievoca l'accusa dell'onor. Foscari contro Todeschini alla Camera

L'on. Raffaele Cotugno, deputato di Ruvo di Puglia, depone:

— La sera che in fine di seduta alla Camera i nazionalisti portarono l'accusa contro l'on. Todeschini, io sentii una stretta al cuore. Fui il primo ad accorrere presso il Todeschini, che indignato respingeva ad alta voce tale accusa. Ricorda l'opera di propaganda dal Todeschini svolta nelle Puglie, veramente ispirata ad alto spirito di sagrificio. Nel 1910 mi recai a Trieste a trovare Todeschini, il quale aveva nostalgia della sua patria e manifestò la sua gioia perchè fra breve la condanna che lo aveva costretto all'esilio sarebbe stata prescritta.

Il teste si dilunga a narrare come volle conoscere lo spirito delle lotte che si svolgevano nelle terre irredente. S'informò anche del contegno di Todeschini in queste lotte, e seppe che egli si manteneva estraneo. Si convinse che la unica organizzazione fra socialisti italiani e sloveni, veniva ad essere una forza di attenuazione alle asprezze fra gli elementi nazionalisti sloveni ed italiani.

L'on. Cotugno conclude affermando che l'accusa lanciata al Todeschini in piena Camera fu quella di spia, inconsistente ed assurda per chi conosca il deputato di Verona sia nella vita privata che in quella politica.

— Non è a cognizione dell'on. Cotugno — chiede l'avv. Gonzales — che il Cuttini della *Coda del Diavolo* sia un ricattatore?

Il patrono di P. C. presenta un giornale *Araldo* che era diretto e pubblicato in Puglia dal Cuttin, al servizio della consorteria locale. Contro questo foglio ascese in polemica il «Sordello» di Trani.

L'on. Cotugno descrive a foschi colori la figura del Cuttin. Dice che passò per le Puglie come un fantasma pauroso, aggressivo, dalla fantasia torbida e scriveva con la penna intinta nel fiele. Fondò prima dell'*Araldo* a Trani, il *Lucifero* a Lucera, ed un altro giornale in provincia di Lecce.

Giuseppe Mucciali, operaio di Trieste, dice che Todeschini era per tutti gli operai italiani come un padre. Andava alla stazione a riceverli, li accompagnava anche presso le osterie rendendosi garante per il vitto e l'alloggio, sinchè non fossero riusciti a trovare lavoro.

— Perchè — fa chiedere al teste l'on. Todeschini — ero contrario ad occupare gli operai nella *Ferriera*?

— La *Ferriera* — risponde il teste — è considerata nell'elemento operaio un luogo di macello.

Il redattore capo dell'«Alto Adige»

Mario Scottoni, redattore capo dell'*Alto Adige*, dice che l'attività dell'onorevole Todeschini nel Trentino, per quanto riguarda la vita politica locale, fu insignificante.

Il teste afferma che lo scopo dell'emigrazione dal Trentino a Trieste era quello di sostituire agli operai slavi operai italiani. Narra quindi le vicende polemiche, già note, alle quali l'*Alto Adige* partecipò.

A domanda, lo Scottoni afferma che l'*Alto Adige* ha il cambio col *Lavoratore*.

L'avv. Gonzales fa domandare al teste Nicolo quante copie vanno a Trieste dell'*Alto Adige*. Egli risponde che il detto giornale andava in cinque caffè della città, ma ora si può trovare in un solo caffè.

A domanda dell'avv. Fontana, lo Scottoni riconosce per suo l'articolo dell'*Alto Adige* con cui si rivendicava la priorità dell'accusa, pure in altra forma, lanciata al Todeschini dalla *Coda del Diavolo*. Dalla lettura degli atti si stabilisce che questa pubblicazione dell'*Alto Adige* fu fatta un giorno dopo della presentazione della querela di Todeschini contro la *Perseveranza*.

Il teste fa rilevare però che quando scrisse l'articolo non era a conoscenza della querela sporta dal Todeschini contro la *Perseveranza*.

A domanda dell'on. Fabbri, il teste afferma che mentre a Trento i socialisti italiani, per le questioni nazionali, vanno d'accordo con i liberali italiani, a Trieste ciò non avviene. Anzi, in questa città, secondo la impressione personale dello Scottoni, i socialisti svolgono una azione anti-italiana.

Il giornalista Giordana
Un vivace incidente

E introdotto Tullo Giordana, redattore della *Tribuna* di Roma.

— Sull'azione anti-italiana di Todeschini a Trieste, cosa può dire? — domanda il presidente.

— Dirò come sono entrato in questa faccenda. Andai a Verona per il processo Todeschini per incarico del mio giornale, non per fare il resoconto giudiziario, ma per prendere note sulla possibilità dei riflessi politici che il caso poteva avere.

Dopo aver spiegato come con la guida di Attilio Hortis è venuto a conoscenza delle lotte di Trieste, dice che il Circolo Trentino di Beneficenza si occupava di trovare lavoro ai trentini in Trieste.

Narra qualche episodio di questa emigrazione, nonchè il fatto specifico attribuito al Todeschini di essersi recato al Commissariato di polizia, fatto che fu narrato dal Nani, Poli e Veronesi al Giordana, il quale lo riferì poi nella *Tribuna*.

A dimostrare che l'opera dei socialisti a Trieste si palesava anti-italiana, il Giordana ricorda quando si trattò di togliere al Comune le attribuzioni delegate in cui è tutta la difesa della razza nazionale. Susmel, noto socialista del Partito Triestino, nel 1916 telegrafò all'on. Pittoni che si trovava a Pola: «Vieni subito, Hohenlohe vuole parlarti». La sera stessa del colloquio uscirono i decreti che abolirono le attribuzioni delegate. Solo i socialisti non presero parte al cordoglio al quale si era abbandonata tutta la città. Alcuni giorni dopo il Susmel riceveva la concessione per l'esercizio di una tipografia che venne valutata circa 20.000 lire. Il teste parla quindi delle elezioni di Pittoni e Oliva a deputati. Secondo le cifre dei voti di ballottaggio entrambi sarebbero riusciti perchè i voti degli sloveni socialisti si riversarono tutti sui loro nomi. In altra occasione i socialisti italiani contro il candidato italiano nazionalista, fecero eleggere, con i loro voti, il deputato croato Laginia, il quale era noto per aver detto che a Trieste non vi deve esser posto neppure per le ossa degli italiani. Così nelle elezioni amministrative del giugno scorso, sempre secondo la deposizione Giordana, i socialisti italiani, in odio ai liberali nazionalisti, portarono due candidati socialisti sloveni, uno dei quali era un ex gendarme. Lo scopo della emigrazione degli operai trentini a Trieste consisteva nel procurare nuovi elettori italiani, per opporsi alla fiumana di sloveni che scendevano a Trieste ad iniziativa del Governo.

Sono le dodici, e il cav. Maestri, nel togliere l'udienza, invita per le 14 le parti a convegno nel suo Gabinetto, allo scopo di tentare un componimento. Ma l'avv. Gonzales si oppone perchè, dopo le dichiarazioni fatte dal pubblicista Giordana in merito al Pittoni, egli ritiene necessario, prima di procedere ad un qualsiasi passo, di sentire le controdichiarazioni del Pittoni stesso.

Giordana ribatte:

— Non sono io il primo che ha lanciato queste accuse, e Pittoni non si è mai scolpato!

— E falso! Ho smentito... — grida l'onorevole Pittoni.

Dopo che il presidente ha tolto definitivamente l'udienza, al battibecco fra Giordana e Pittoni finisce per partecipare anche il pubblico. I nazionalisti triestini gridano: «Viva Trieste Italiana!», ed i socialisti presenti rispondono: «Viva il socialismo!»

Il cav. Maestri ordina al maresciallo dei carabinieri di sgombrare l'aula. Con questo clamoroso incidente termina la seduta antimeridiana.

Le smentite dell'on. Pittoni alle dichiarazioni di Giordana

Nel pomeriggio l'aula III è gremita di pubblico che va sempre più appassionandosi alle vicende di questo dibattito, che solo la decisa energia del presidente riesce a contenere nei giusti limiti.

Aperta l'udienza è richiamato il Giordana della *Tribuna*. Si attende che in relazione alle sue affermazioni di stamane, l'on. Pittoni spieghi la sua posizione nelle circostanze accennate dal teste.

— Per mio conto non ho altro da chiedere al Giordana — dice il presidente, e rivolgendosi alle parti: — Loro non hanno nulla da domandare?

A richiesta dell'on. Fabbri il teste narra il caso dell'on. Bartoli, il quale quando iniziò l'ostruzionismo per ottenere tre collegi agli italiani a Trieste, i socialisti si opposero con la scusa che l'ostruzionismo ritardava l'approvazione della legge del suffragio universale.

L'avv. Gonzales non crede di addentrarsi in polemiche, perchè le questioni di Trieste sono troppo serie e complesse, però intende di rivolgere al teste domande precise pertinenti alla causa.

— Con quanti e quali socialisti — domanda l'avv. Gonzales — parlò durante la sua inchiesta il Giordana?

— Non voglio nominare i miei informatori. Avverto però che parlai solo con i socialisti dissidenti — risponde il teste.

— I suoi informatori — prosegue l'avv. Gonzales — non hanno mai mostrato al Giordana il numero del 18 dicembre 1910 del *Piccolo della Sera*, che conteneva la smentita dell'on. Pittoni, in merito al caso Susmel, già accennato stamane?

— No — ribatte Giordana.

Il patrono di P. C. chiede se il testimonio nella sua inchiesta si preoccupò di tener conto di tutti gli elementi contraddittori.

Il teste risponde che tenne conto di alcuni di questi elementi. Arrivò a Trieste improvvisamente in un periodo d'inattività della città. Altri suoi colleghi avrebbero invece avuto tempo e mezzi di fare inchieste più larghe e complete. Il Giordana avverte di aver dato giudizi riassuntivi. I colleghi Gayda e Barzini nelle loro ampie inchieste confermarono l'episodio Pittoni.

L'avv. Gonzales chiede che sia chiamato l'on. Pittoni per smentire le affermazioni del teste, circa i fatti che lo riguardano.

L'on. Pittoni afferma di avere a suo tempo smentito tutto ciò che è stato asserito da Giordana. Ricorda che tali smentite le ripetè al processo Storchi di Reggio Emilia, e furono pubblicate dal Lanza sul *Lavoratore*, e le pubblicò anche personalmente sul *Piccolo della Sera*. Il giornale nulla obbiettò alla rettifica. Riguardo ai decreti di Hohenlohe, questi lo informò che le attribuzioni delegate era stato ordinato di toglierle alcuni giorni prima del colloquio. Osserva il Pittoni che tali accuse risalgono al 1906 e furono dopo le sue rettifiche esaurienti abbandonate dalla stampa di Trieste; mentre ora alcuni giornali italiani le hanno ripetute pure essendo risultate affatto infondate.

L'on. Pittoni si dilunga a narrare l'opera del Governo austriaco in merito alla invasione slava a Trieste. Accenna all'invio di 700 ferrovieri slavi. I socialisti non protestarono contro i decreti che toglievano le attribuzioni delegate al Comune, perchè ciò non ledeva affatto la autonomia del Comune.

Le parti si ritirano nel gabinetto del Presidente per tentare un componimento.

Giordana vorrebbe replicare, ma in tal caso la discussione esorbiterebbe dalla causa e dai fatti precisi che formano la materia su cui il processo deve svolgersi. Ed allora il presidente Maestri, che dirige questo dibattimento con saggezza illuminata e grande energia, interviene impedendo che le deposizioni dilaghino senza beneficio della causa.

— Così finiremo per non capire più niente — esclama. — Invito e prego gli avvocati di limitare le loro domande ai fatti riguardanti l'opera del Todeschini, per quanto concerne il caso Conti e il suo colloquio col commissario della polizia di Trieste. Altrimenti non permetterò che si pongano domande non attinenti alla causa.

Prima di licenziare il Giordana, il presidente crede invece sia utile ai fini della causa rivolgere queste due domande al teste: «Quale opera anti-italiana ha svolto il Todeschini a Trieste? In quale veste egli avrebbe influito sull'elemento italiano in favore degli sloveni?

— Todeschini — osserva il teste — era segretario delle sedi riunite, e siccome le elezioni si facevano sulla base di queste organizzazioni, il Todeschini vi doveva aver preso parte senza dubbio.

Todeschini osserva che altra è l'azione del partito da quella delle organizzazioni professionali. Egli, tutta la sua attività la svolgeva nelle organizzazioni economiche, tenendosi lontano dalle questioni locali, affrontate e trattate invece dal Partito Socialista politico.

Il breve contraddittorio è finito. Il teste Giordana è licenziato.

A questo punto l'avv. Gonzales si alza e dichiara:

— Stamane non ho aderito al cortese invito del presidente per tentare un componimento, perchè dopo le affermazioni del sig. Giordana, riguardanti l'on. Pittoni, desideravo che questi replicasse per contestarle. Ciò è avvenuto, e credo opportuno ora di accogliere l'invito del cav. Maestri, specialmente dopo che al punto in cui siamo nel dibattito, tutte le parti, credo, hanno sentito la difficoltà di contenere nell'ambito di un procedimento penale, la discussione di tutte le prove che potrebbero essere desiderate.

L'avv. Panighetti, a nome della difesa, dichiara di aderire all'invito presidenziale.

Il cav. Maestri, in seguito a ciò, invita le parti e gli avvocati a ritirarsi nel suo Gabinetto, e, siccome sono già le 16 rinvia l'udienza a stamane.

Fuori, nel pubblico foltissimo, si accendono vivacissime discussioni. Ad un tratto vediamo un gruppo di socialisti che viene alle mani con alcuni nazionalisti. Il pronto intervento dei carabinieri calma subito i più scalmanati.

Gran parte della folla, che assiste a questo dibattito, s'indugia a lungo nei corridoi e nel cortile del palazzo Beccaria, nella speranza di conoscere l'esito delle pratiche per il componimento, che si vanno svolgendo nel gabinetto del presidente

L'accordo raggiunto in massima

Giury o Corte d'onore?

Le trattative per tentare un componimento si sono da prima svolte nel gabinetto del presidente, ed hanno proseguito nella serata nella redazione della *Perseveranza*. In linea di massima fu convenuta la nomina di un *giury*, mentre una delle parti sarebbe invece favorevole ad una Corte d'onore.

In sostanza nulla di definitivo è stato deciso, per quanto si possa già ritenere probabile il componimento.

Comunque stamane verrà ripresa l'udienza, ma per rinviarla a martedì. Nel frattempo le laboriose e complesse trattative, a cui presiede il cons. cav. Maestri, potranno definirsi. Se l'accordo verrà raggiunto, il processo sarà inviato a nuovo ruolo, in attesa del responso del *giury* o della Corte d'onore.

Gli avvenimenti sportivi

IL V° GIRO DI ROMAGNA

Domattina alle 7.30 in punto dalla piazza XX Settembre della simpatica cittadina romagnola, Lugo forte e vera, partiranno i corridori italiani per la seconda grande prova ciclistica dell'annata, il quinto Giro di Romagna, che costituisce quest'anno il giudizio d'appello all'altra recente pure classica manifestazione ch'è la Milano-San Remo. Saranno allo *start* di partenza i nostri più forti, Ganna, Azzini, Galetti, Girardengo, Torricelli, Lucotti, Corlaita, Pavesi, Agostoni, Beni, Gremo, Fasoli, Calzolari, Petiva, Canepari, Bordin, Cervi... e la lista può continuare. In una parola, ad eccezione dei francesi e dei belgi impegnati nella Parigi-Tours, tutti coloro che parteciparono alla San Remo.

Il primo Giro di Romagna si corse il 1° maggio 1910 su un percorso di 308 km. e dopo una corsa combattutissima vide vincitore Dortignacq seguito da Bruschera, Lignon, Ganna, eccettera. Su una distanza di 326 km. si svolse il secondo Giro il 30 aprile 1911 e la vittoria toccò all'italiano Micheletto seguito da Albini, Rossignoli, Lignon, Canepari, Corlaita... Il 5 maggio 1912 il romano Beni il terzo su un tratto di 297 km. e fu secondo Agostoni seguito da Ajmo, Albini, Bruschera, Gremo. Il 1o giugno 1913, arrise il successo al torinese Gremo che sui 306 km. del percorso seppe aver brillantemente ragione di Albini, Corlaita, Azzini, Cervi, Durando, ecc.

Il quinto Giro si svolge sullo stesso percorso dell'anno passato Lugo-Bologna-Imola-Faenza-S. Arcangelo-Verucchio-San Marino, Mercatino-Cattolica-Riccione-Rimini-Ravenna-Lugo: chilo. metri 306.600. Strada piana fino a S. Arcangelo e di qui inizio alla scalata delle dure salite di San Marino e Mercatino. Da Mercatino a Cattolica veloce discesa e poi tutto piano fino al traguardo.

Chi vincerà il quinto Giro? Ecco il problema! direbbe un qualche Amleto... ciclistico a cui si rivolgesse la domanda. Domanda alla quale non troppo facile è poter dare esauriente risposta. Nell'animo dei nostri *routiers* dev essere senza dubbio un forte spirito di battaglia, acuito dal fatto che gran parte di essi nella Milano-San Remo non ha potuto dar la giusta misura del proprio valore; chi per insufficienza di preparazione, chi perchè, come ad esempio Ganna, colpito dalla *guigne*, chi per altri motivi. Tutti quindi partiranno animati da un vivo desiderio di battaglia; gli sconfitti di ieri per rifarsi, i vincitori per confermare l'ottima e brillante prova fornita. E se la Milano-San Remo non brillò di fasi interessanti non crediamo avverrà altrettanto nella corsa di domani. Così che è a ritenersi che al... ponte dell'asino, le salite, il gruppo abbia una severa selezione.

Esaminando rapidissimamente i nomi degli iscritti, due uomini mettiamo intanto fuori discussione: Ganna e Galetti. Il primo ci è apparso in una forma superba e senza la malaugurata foratura che lo colse a Capo Berta, ove forse si preparava a giuocare la sua carta decisiva, l'esito della prima corsa internazionale su strada avrebbe potuto esser diverso. Galetti dal canto suo è a punto in modo perfetto. Il piccolo milanese è ritornato nella forma dei suoi giorni migliori col vantaggio di una maggiore e più vivace combattività. Ganna e Galetti, dunque, giuocheranno le parti principalissime. E gli altri? Agostoni dovrà — e la forza e il valore non gli mancano — confermarci la superba affermazione del 5 aprile scorso. Girardengo, Giuseppe Azzini, Corlaita, Oriani, Durando, Calzolari — furono con Fasoli indubbiamente i più sfortunati degli italiani nella San Remo — Torricelli, Gremo, Cervi, Pavesi, Petiva, Beni, Lucotti, Fasoli, Lombardi, Garda, Bordin... tanti nomi, tante speranze fondate... Girardengo, Giuseppe Azzini, Corlaita, Oriani particolarmente devono risentire ancora la... bruciatura subita due domeniche fa e... faran di tutto per ricambiarla.

Conclusione? Nessuna. Mai corsa si presentò tanto aperta come il 5° Giro di Romagna.

Lugo, 17 notte.

I preparativi per il Quinto Giro di Romagna fervono attivissimi. La gara — che riescirà certamente unai nteressante competizione — è dotata di numerosi premi. Al primo arrivato saranno assegnati: L. 500 e la Grande medaglia d'oro del Re; al secondo L. 200 e dono della Regina Madre; al terzo L. 100 e ricco oggetto artistico, dono del sig. Prefetto di Lugo. Seguono altri premi in danaro ed oggetti.

Per la categoria «isolati» sono destinati: una coppa artistica della deputazione provinciale di Jesi e medaglia d'argento del Ministero della P. I., un'altra coppa artistica, ed un servizio fumoir, dono del Ciclo Sport di Faenza. Premi condizionali: Traguardo di San Marino L. 100. Medaglia d'oro al più anziano degli arrivati in tempo massimo.

La ripresa del Campionato di Calcio

Internazionale contro Genoa a Milano

Dopo una lunga pausa, dovuta agli incontri internazionali ed a quelli di Pasqua, verranno domani riprese le partite per la definizione del Campionato Italiano di Calcio.

L'incontro più interessante è riservato a Milano che vedrà allineata sul campo di via Goldoni la squadra rosso-bleu del *Genoa* contro la squadra nero-azzurra dell'*Internazionale*. *Genoa* e *Internazionale* disputeranno domani un'aspra battaglia poichè l'esito di essa avrà grandissima influenza per i posti più ambiti della classifica finale. Le due squadre si presentano in una identica condizione di punti: vincitrici in un incontro, in un altro perdenti. Domani trarranno il dado che risolverà la situazione. A favore dei genovesi o della squadra milanese? Soltanto la gara potrà dirlo. Ogni pronostico si presenta come un azzardo dato che le due competitrici si equivalgono. Una lieve differenza — è pur vero — esiste tra il valore dei due *teams* ma è una differenza di valore così lieve da non autorizzare ad elevare su di essa un sistema di presupposti per dedurne un giudizio anticipato. La partita sarà arbitrata da Laugeri.

Un altro incontro interessante è quello che si svolgerà a Vicenza tra la squadra bianca dalla fascia rossa di Vallesella e la squadra bianco-nera del *Juventus* di Torino. Se le partite precedenti avessero virtù di fornire una indicazione precisa si dovrebbe senz'altro credere in una vittoria della squadra juventina dato che essa vinse l'*Internazionale* di Milano la quale a sua volta, uscì nettamente vincitrice nell'incontro con *Vicenza*. Ma la giovane squadra veneta domani giuocherà nel suo campo e desiderosa com'è di rivalersi delle partite sconfitte nei primi due incontri di campionato opporrà un giuoco audace, temibile ai bianconeri che dovranno ben stare in guardia se non vorranno perdere l'invidiata attuale posizione di classifica. Arbitrerà l'incontro Severino Cattaneo.

Il terzo incontro della giornata vedrà la seconda squadra del veneto — la veronese *Hellas* — alle prese con la squadra di Barbesino a Casale. Qui il pronostico non si presenta difficile, qualora le maglie nere dalla stella bianca scendano con la squadra completa. Ma anche con qualche variante l'ardore combattivo degli helladi dovrebbe infrangersi contro la difesa casalese... Questo incontro avrà per arbitro l'avv. Pedroni.

La Coppa Schneider

Nizza, 17 notte.

La Coppa Schneider di aviazione marittima, che porta il nome dal suo munifico donatore, si disputerà a Montecarlo lunedì 20 aprile. I concorrenti potranno partire a volontà dalle 8 alle 18; il percorso è di 150 miglia marine su circuito fisso con due atterramenti ed un breve tragitto di navigazione alla partenza. Ecco la lista degli iscritti: Francia: Espanet, Levasseur, Garros; America: Weymann, attuale detentore della Coppa, Thaw; Inghilterra: Pixton, Carberry; Svizzera: Burri. Il pilota vincente percepirà 25 mila lire e rimarrà detentore della Coppa per un anno; il secondo ed il terzo percepiranno proporzionalmente le entrature di iscrizione.

Accanito conflitto

tra malfattori e carabinieri

Un milite ucciso

Palermo, 17 notte.

Un grave conflitto tra malfattori e carabinieri è avvenuto sul tratto della campagna di Poggioreale in provincia di Trapani. Verso le 18.30 una pattuglia di carabinieri a cavallo composta del maresciallo Michele Rizza e del milite Salvatore Conti si trovava in servizio di perlustrazione in contrada Giacati quando alla distanza di circa 300 metri sullo stradale di Corleone scorsero una banda di sette individui a cavallo tutti armati di fucile. La pattuglia allo scopo di identificare i componenti la banda si avvicinò loro; ma gli sconosciuti, balzati di cavallo, aprirono un nutrito fuoco di fucileria contro i due carabinieri. Questi, vinta la sorpresa, balzarono anche essi di sella e risposero bravamente al fuoco ingaggiando così un accanito conflitto durante il quale il cavallo del maresciallo Rizza, spaventato, si dava alla fuga. Dopo aver sparato una decina di colpi il carabiniere Conti cadeva gravemente ferito da un colpo di arma da fuoco alla coscia e da altri proiettili in altre parti del corpo. Ciò non ostante il maresciallo Rizza potè tener fronte ai malfattori mettendoli in fuga.

Il coraggioso maresciallo, miracolosamente incolume, corse ad apprestare soccorso al povero milite mortalmente ferito e lo trasportava immediatamente all'ospedale di Poggioreale dove i sanitari del luogo gli apprestavano le più amorevoli cure, ma il Conti poco dopo spirava. Egli era decorato della medaglia di bronzo al valor militare per aver catturato dopo vivace colluttazione e quantunque ferito un pericoloso latitante a Leonforte, nel 1911. Egli si era meritato anche un encomio solenne perchè durante una perlustrazione era riuscito a trarre in arresto un delinquente. Il comandante della stazione dei carabinieri appena informato della gloriosa morte del Conti dispose perchè gli siano tributati solenni funerali informando del luttuoso accaduto il comando generale dei carabinieri e il ministro degli interni. Nello stesso tempo prese tutte le misure del caso per la cattura della banda armata che si dice abbia sparato contro i due carabinieri una cinquantina di colpi di fucile a mitraglia.

Un treno merci investito

alla stazione di S. Frediano

Centomila lire di danni - Due feriti

Pisa, 17 notte.

Alle 3.57 di stamane un treno merci proveniente da Firenze, manovrante nella stazione di San Frediano a Settimo a pochi chilometri dalla stazione di Pisa, mentre in un momento di sosta si procedeva allo sgancio di alcuni carri, veniva investito in coda da un altro treno, proveniente pure da Firenze.

L'urto è stato violentissimo e molti dei carri del treno investitore si sono accavallati e completamente sfasciati. I carri danneggiati sono venti, dei quali sei carichi di merci. I danni al materiale sono gravissimi, ma per fortuna nessuna disgrazia è toccata alle persone. Del treno investitore è rimasto ferito il macchinista Sogli d'anni 45 da Grosseto, che ha riportato ferite alla faccia e alla testa, e del treno investito è rimasto ferito alla fronte e alla mano destra il frenatore Bellocchi, di 33 anni.

Sulle cause del disastro non è stata detta ancora l'ultima parola. Sembra però che il fatto debba attribuirsi al disco, che non era stato chiuso. Così almeno affermano il macchinista e il fochista del treno investitore, mentre tutto il personale di stazione afferma che il disco era chiuso. La cosa non si potrà accertare perchè il disco è stato gettato a terra dall'urto dei treni. Appena avvenuto l'investimento, si sono recati sul luogo alcuni ispettori delle ferrovie e funzionari di P. S.

I danni si calcola ascendano a centomila lire.

Tutti i treni hanno dovuto sostare e fare il trasbordo fino alle 8, ora in cui la linea è stata riattivata

Uno sciopero al Sempione

È necessario che l'autorità vigili...

Domodossola, 17 notte.

Causa i temporeggiamenti della direzione dei lavori del tunnel del Sempione a rispondere al memoriale degli operai chiedenti l'aumento di mercede del 15.70 20 per cento in vista del penoso e pericoloso lavoro al quale sono soggetti man mano che i lavori di scavo si inoltrano nella galleria, alle ore 17 di oggi, quando doveva avvenire il cambio delle squadre, nessuno dei 1100 operai lavoranti nel versante italiano si presentò al cantiere.

Nonostante i buoni uffici interposti personalmente da questo sottoprefetto cav. uff. Rossi e la longanimità degli operai, la direzione non si è mossa, coll'evidente scopo di ultimare il lavoro più difficoltoso nel punto detto «Il Bollimento», ove non è possibile dilazionare il manufatto per la violenza della sorgente calda esistente, che alla foce ha ben 70 gradi di calore. Arginata tale corrente la cessazione dei lavori avrebbe avuto un'importanza molto relativa, anche se lo sciopero si fosse prolungato per mesi.

Gli operai, intuendo la tattica della direzione, ne frustrarono lo scopo. La Camera del Lavoro non ha proclamato ancora lo sciopero, ma lo farà certamente domani, qualora non sia data una risposta favorevole al memoriale.

Pare accertato che l'impresa, per proseguire nei lavori del «Bollimento», voglia far lavorare sul versante italiano molti operai occupati all'imbocco svizzero, ma è da augurarsi che l'autorità politica sappia evitare questo fatto che ecciterebbe oltremodo gli animi della massa, finora rimasta calma, ed eserciti la sua influenza sui direttori svizzeri dell'impresa affinchè modifichino il loro modo di trattare l'elemento operaio italiano.

Cinque naufraghi salvati

Messina, 17 notte.

Stamane mentre il ferry-boat *Sicilia*, comandato dal capitano De Francisci, compiva la traversata dello stretto, diretto a Villa San Giovanni, s'imbatteva in una barca capovolta a cui stavano aggrappate le persone dell'equipaggio in procinto di annegare. Dopo opportune manovre il comandante del ferry-boat riusciva, mirabilmente coadiuvato dal personale di bordo, a compiere il salvataggio dei naufraghi, che sono il capobarca Antonino Lofaro, i marinai Pasquale Labbate, Giovanni Carsole, Santo Lofaro e Filippo Sottilaro. La barca carica di tavole era partita da Messina poco dopo mezzogiorno, diretta a Cannitella, ed a causa di un forte vento sud-est e dei marosi si era capovolta.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

SANT'ANGELO LODIGIANO. — Un tentativo di furto mediante scasso è stato perpetrato stanotte a danno della calzoleria Battista Sali, in posizione centralissima della borgata. Si dovette a mero caso se i malandrini non poterono entrare nella bottega. E' stato anche stabilito che i ladri avevano seco cavallo e carretto.

STRADELLA. — Il fuoco. — Stanotte verso le ore 1.30 a San Damiano al Colle è scoppiato, per cause ancora ignote, un incendio nel casinale del proprietario Antonio Gaiaschi, fu Lorenzo, distruggendo tutto il fabbricato, le stramaglie e gli attrezzi agricoli.

BRESCIA. — Sfracellata dal treno. — Il treno diretto del tram Brescia-Mantova investiva presso a S. Polo la piccina Dina Rossini, di pochi anni, la quale, eludendo la vigilanza dei suoi, era scesa in strada e aveva tentato attraversare il binario. La poverina rimase sfracellata.

* **Affoga nel lago.** — A Lovere, un ragazzetto decenne, figlio di un capo officina delle Ferriere Gregorini, giocava in riva al lago d'Iseo con diversi compagni. A un tratto il disgraziato cadde e sparì nelle acque profonde; nè finora fu possibile rintracciarne il cadavere.

* **Nel canale Re.** — Presso Betogne, la bimba Peluchetti Maria Celeste cadeva disgraziatamente nel Re e la forte corrente la trascinava. Fu estratta già cadavere.

* **Colla creolina** voleva morire certo Buscaretti Annibale, di anni 19, di qui, da pochi giorni uscito dal Manicomio. Colto da violentissimi spasimi fu soccorso; ma è in gravi condizioni.

LUINO. — Niente autonomia scolastica. — Il Consiglio Comunale ha votato il passaggio delle Scuole alla Provincia, malgrado l'opposizione dei clericali. Alla riunione consiliare assisteva numeroso pubblico, che applaudì l'esito della votazione.

PONTECHIASSO. — Madre e figlia contrabbandiere. — Gli agenti di finanza di servizio a questa barriera, dopo visita personale, sorpresero in flagrante contrabbando di saccarina, certa Margherita Muller, di anni 35, da San Gallo, e la sua bambina di 10 anni, Maddalena. La madre fu arrestata, la figlia affidata a un istituto.

VERONA. — Ucciso da una frana. — In quel di Montorio, a Preafitta, in una cava di pietre di proprietà Corsi, due sterratori stavano lavorando quando furono investiti da una frana. Uno di essi riuscì ad afferrarsi a un palo, mentre l'altro, certo Luigi Braga, di 55 anni, di Nizzole, veniva precipitato da un'altezza di oltre 10 metri e fu estratto cadavere.

* **Lo sciopero dei tramvieri** è scongiurato, poichè la classe, in una adunanza generale, ha accettato i miglioramenti proposti dal rappresentante inviato dalla Società Belga, sig. Alessandro Uttini, vice-console d'Italia a Bruxelles.

TREVISO. — Scadendogli una cambiale di 500 lire, l'agricoltore Carlo Paronetto, di anni 51, padre di 7 maschi e 2 femmine, si gettava in un profondo fossato, dove venne rinvenuto cadavere.

PORTO MAURIZIO. — Una bambina casca in un pozzo. — Nel vicino comune di Montegrazie la bambina di 9 anni Flora Semeria, mentre stava attingendo acqua, cadde nel pozzo annegandovi.

ALESSANDRIA. — Per turpi violenze commesse su una ragazza deficiente, che ne è impazzita, la nostra Corte d'Assise ha condannato Giacomo Asio, di 25 anni, a 5 anni e 5 mesi di reclusione, Giovanni Simonazzi, di 22 anni, a 3 anni, 10 mesi e 21 giorni, Mario Bertucci, di 22 anni, a 17 mesi e 25 giorni.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 17 notte.

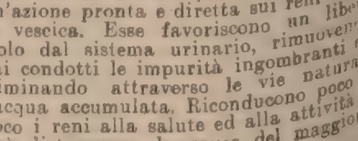
Sono respinti i ricorsi del Sindaco di Santo Stefano a Mare e della maestra Bosco Maria contro la deliberazione del Consiglio Provinciale scolastico di Porto Maurizio ed un altro ricorso della predetta maestra Bosco contro la deliberazione dello stesso Consiglio Provinciale scolastico concernenti la nomina, in seguito a concorso, a posto vacante nelle scuole del suddetto comune.

E' respinto il ricorso dell'Amm. dell'Asilo infantile di Castelnuovo Scrivia relativo alla graduatoria di concorso a due posti nelle scuole elementari femminili del suddetto comune.

Pesaro - Hôtel Villa Antonelli

sul Mare - a 6 ore da Milano

RISTORANTE - PENSIONI - PREZZI MODICISSIMI



IDROPISIA. — *Gonfiezza del viso, palpebre, mani, piedi, delle membra e del corpo.*

I liquidi che vengono ingeriti assieme ai cibi *in un sol mese*, pesano tanto quanto l'intero corpo.

La maggior parte di tali fluidi deve passare attraverso i reni, la vescica e il sistema urinario.

Pensate ora che cosa accadrebbe se le uscite di queste materie liquide fossero ostruite!

In poche ore gli arti e tutto il corpo si gonfierebbero a dismisura per l'acqua raccolta.

Questo è precisamente quanto avviene nell'idropisia.

Il nome di idropisia viene dato a quella enfiagione molle, acquosa che si manifesta nelle caviglie, nelle articolazioni e nel corpo, al disotto degli occhi o nelle palpebre e nel dorso delle mani. Se col dito si fa una pressione sulle carni gonfie, l'impronta torna ad essere colmata lentamente dal liquido sottostante.

L'IDROPISIA non è una malattia per se stessa, ma è ugualmente *grave* poichè indica delle gravi infermità.

Essa può significare che i reni non compiono il loro ufficio di separare l'urina dal sangue o che esiste qualcosa che ostruisce i condotti urinari e impedisce all'acqua di sfuggire, o infine l'idropisia può essere causata da una deficiente azione del cuore.

La paracentesi (puntura) toglie i liqu

CRONACA MILANESE

Le elezioni all' "Umanitaria,,

Per l'interesse dell' "Umanitaria,,

A così breve distanza dalle elezioni passate, i soci dell'*Umanitaria* sono chiamati domani ad integrare il Consiglio Direttivo con la nomina di sette consiglieri. Perchè i soci debbano essere nuovamente disturbati, la ragione è nota, come noti sono i meschini sentimenti che hanno giocato dietro alla esecuzione sommaria dei consiglieri di parte socialista, colpevoli di avere, nell'adempimento del loro mandato, seguito l'impulso della propria coscienza, rettamente interpretando i risultati della votazione sociale. Ora abbiamo un *bis* non necessario delle elezioni recenti, con due liste antagonistiche, con rinnovato esercizio pericoloso di affermazioni intransigenti, con una situazione anche più assurda e artificiosa di quella che l'intransigenza volle preparare a se stessa nelle elezioni ultime, mediante il tentativo di elevare a problema di tattica e a dissenso di principio un complesso miserevole di puntigli e di rancori.

A tutto ciò, se non erriamo, il corpo sociale dell'*Umanitaria* ha già risposto con sufficiente chiarezza. La tendenza intransigente affermatasi nel campo dell'*Umanitaria* — contro ogni buon senso e contro l'esplicito avviso di socialisti autorevoli non sospetti di simpatie bloccarde e degli stessi candidati portati in suo nome — lungi dall'acquietarsi al responso dei soci, lavorò tenacemente a preparare la crisi con manifesto dispregio degli interessi dell'istituzione, senza che ancora oggi abbia chiarito che cosa speri dalla crisi ad ogni costo provocata e dalle conseguenti elezioni parziali. I soci dell'*Umanitaria*, nella loro maggioranza, chiamati alla rinnovazione delle cariche sociali, si sono fatti un dovere di sventare il trucco di una intransigenza invocata a sproposito, riaffermando l'indipendenza dell'istituzione da ogni predominio di partito e di persona, respingendo quegli ostracismi ingiusti che erano uno degli obiettivi pratici della proclamata intransigenza. Questi stessi soci, di fronte ad una situazione per nulla cambiata, non è probabile mutino avviso, solo perchè con atto di intolleranza e di leggerezza una assemblea politica ha imposto a sette consiglieri di rassegnare il mandato.

Gli spiriti liberi, le coscienze serene, fuori e dentro il partito socialista, hanno giudicata la crisi odierna disapprovandola vivamente, come nelle elezioni passate avevano disapprovata l'intransigenza trasportata nella vita di un'Opera [illegible]. L'intransigenza era stata respinta; bisognava rispettare la volontà del corpo elettorale. Il Consiglio Direttivo risultato dalle elezioni ultime assicurava la continuità dell'indirizzo obiettivo della *Umanitaria*, l'indipendenza dell'istituzione da ogni influenza diretta di parte e da ogni arbitrario dominio personale, la permanenza nelle funzioni direttive di quello spirito informativo, agile e moderno, che ha portato l'Istituzione Loria all'attuale grado di sviluppo, facendone un efficace strumento di elevazione delle classi lavoratrici. Così aveva deciso il corpo elettorale; e in tale situazione chiaramente determinata dal carattere della *Umanitaria* e dal voto degli elettori, i nuovi eletti di parte socialista si trovano benissimo, non dividendo essi i puntigli e i risentimenti dei principali fautori dell'intransigenza. Per questo furono sconfessati prima e poi deposti!

Il sacrificio dei consiglieri socialisti era necessario al bisogno di rivincita dei fautori dell'intransigenza e fu concesso. Ai soci dell'*Umanitaria* spetta ora di pronunciare il giudizio definitivo. Non occorre rifare la discussione dell'altra volta. I termini della contesa sono chiari.

Se andate a chiedere pareri nel partito socialista o nelle organizzazioni operaie, nessuno sul serio vi dirà che il carattere intransigente impresso alla lotta per le cariche sociali dell'*Umanitaria* dai dirigenti della Camera del Lavoro sia cosa ragionevolmente sostenibile. Qualcuno parlerà di errore; più giustamente si dovrebbe parlare di pretesto. La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro non oppone un programma suo perchè non sa e non può averlo, perchè l'unico programma possibile per l'*Umanitaria* è quello sviluppato con tanto studio e con risultato lusinghiero dagli attuali benemeriti amministratori. Essa dirama il manifestino che ha già servito alle elezioni passate, in cui si afferma la necessità di affrontare la lotta « nel vero interesse della classe operaia »; mentre il vero interesse della classe operaia risiede appunto nella continuità della complessa azione dell'*Umanitaria* svoltasi fin qui in un ambiente sereno, con il criterio di apportare alla vita e alla causa dei lavoratori i maggiori beneficî possibili.

Niente dissensi programmatici, niente questioni di principio. Dalla commedia dell'intransigenza sale quel lieve sapore d'ironia che risulta dal contrasto tra la apparenza e la realtà. L'apparenza può chiamarsi intransigenza; la realtà è ben altra cosa; una gara di predominio, un complesso di puntigli e di risentimenti portati in giro con scarsa verecondia entro i confini augusti di un istituto sacro agli interessi del lavoro. I fautori della intransigenza, pur di spuntarla, non si sono peritati di turbare il regolare andamento dell'*Umanitaria*, senza pensiero dei gravi allarmi suscitati tra gli elementi conservatori.

Misurino da ciò i soci dell'*Umanitaria* il pericolo che per l'istituzione potrebbe rappresentare il trionfo dei criteri agitati dalla cosidetta intransigenza, e vadano a votare ispirandosi ad un'unica preoccupazione: l'interesse dell'*Umanitaria* che s'intreccia fortemente a molti interessi vitali della classe lavoratrice.

Il manifesto del Comitato

Il Comitato eletto da un gruppo di soci contrari alla lista intransigente ha diramato il seguente manifesto:

Egregio Consocio,

Non vogliamo spendere parole nel presentarvi la nostra lista.

I nomi dei nostri Candidati vi dicono essi i criterî ai quali s'informa la nostra battaglia.

*Noi crediamo che a dirigere l'*Umanitaria *debbono essere chiamate persone che all'infuori d'ogni principio di parte, sappian comprendere come questa Istituzione debba essere l'integratrice di tutti gli sforzi per l'elevamento morale e materiale della classe lavoratrice.*

*Vi è qualcuno a Milano che vuole i Consiglieri dell'*Umanitaria *sudditi obbedienti al suo volere.*

Si vorrebbe vincolare la libertà degli eletti, spogliarli della loro responsabilità di amministratori, renderli dimentichi dei fini dell'Istituzione, spingerli a devolvere i suoi mezzi verso scopi che devono essere invece raggiunti per virtù della libera organizzazione dei lavoratori.

*Ricordate le rampogne dell'avv. Luigi Maino e del prof. Ugo Guido Mondolfo! L'Istituzione ha dei fini suoi; in essi è tutto un programma di opere buone in favore del proletariato. L'*Umanitaria *le ha create. Sono onore di Milano e d'Italia. Difendiamole!*

*Nell'ora presente, nella quale tante ragioni di parte costringono spiriti liberi ad appartarsi, pur deplorando l'ingiustificata lotta fatta all'Istituzione con danno reale dei lavoratori interessati, noi accettiamo la battaglia serenamente, sicûri di essere intesi da tutti coloro che veramente amano l'*Umanitaria, *e affidiamo al vostro voto il nome degli amici sinceri della benemerita Istituzione.*

La Commissione dei Soci: Brambilla Luigi - Campantico Urbano - Gandolfi Raffaele - Marelli Achille - Monesi Giuseppe - Roveda Giovanni - Sommaruga Assuero.

La maestranza della Manifattura Tabacchi si dichiara pronta a scioperare

Alle 17 di ieri nel salone del cinematografo « Eldorado » in via dello Statuto ebbe luogo un'affollata assemblea di operai ed operaie della Manifattura Tabacchi per udire la relazione del delegato Benati che si recò al convegno di Roma.

Benati riferì a lungo in merito ai lavori del convegno e alle pratiche fatte dalla Commissione incaricata a presentare al ministro il memoriale.

Parlarono poi il segretario della Camera del lavoro dott. Marchetti, Pozzi, Farina, Colombo, Turpini, Fumagalli, Varè, Boccalari ed altri.

Terminata la discussione, durante la quale prevalse la tendenza per una seria e immediata agitazione, i convenuti approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno: « In seguito al reciso rifiuto del Ministro in merito alle richieste contenute nel memoriale presentato dalla rappresentanza dell'organizzazione nazionale dei lavoratori in tabacco, l'assemblea generale degli addetti alla Manifattura di Milano debelira lo sciopero generale che verrà effettuato in seguito agli ordini del Comitato Centrale. »

Un problema urgente da risolvere

La Presidenza dell'Ordine dei Medici della provincia di Milano ha indetto per lunedì, 20 corrente, alle ore 21, nel salone delle Società scientifiche e tecniche, in via S. Paolo, 10, una speciale adunanza per iniziare la trattazione e la discussione di un problema altrettanto importante quanto urgente a risolvere: quello della ospedalizzazione dei tubercolosi. È noto come Milano e la provincia diano percentuali altissime di questi malati, sì che la diffusione del triste morbo costituisce per questa plaga una delle preoccupazioni maggiori.

Milano sta già provvedendo al riguardo colla costruzione del tubercolosario di Garbagnate: ma di esso sono appena poste le fondamenta e, anche ad essere ottimisti, non potrà essere aperto prima della fine del 1916 o dell'estate 1917. Un piccolo sanatorio al piano funziona in Ornago, con 50 letti circa, ed uno al monte, a Prasomaso, capace di 130 letti, ma la loro limitatissima capacità di ospitare i poveri malati è assolutamente inadeguata ai gravi bisogni. D'altra parte il ricovero tubercolosario di Cernusco, di 300 letti serve solo per i tubercolotici della nostra città, e non può riceverli tutti, mentre le sale ospitaliere di S. Vincenzo, per gli uomini, e della Maddalena, per le donne non si possono considerare che quali anticamere di Cernusco.

Se dunque è urgente provvedere per Milano, altrettanto lo è pei foresi, centro grave di tubercolosi, e dove i malati debbono per necessità non essere ricevuti e lasciati a casa. Per la città nostra occorrerà portare senza indugi sino a 1000 letti la capacità ospitaliera di Cernusco, e pei foresi bisognerà trovare immediatamente il modo di formare dei centri di ricovero, sia federando gli interessi e le necessità dei Comuni, sia lasciando alla Provincia il compito di risolvere la grave questione in quel modo che essa stimerà più sollecito ed adeguato. L'adunanza, indetta dalla Presidenza dell'Ordine dei Medici, è destinata, dall'esame del grave problema, ad indicare la via della soluzione, la linea più pronta e risolutiva. In questa prima seduta, — alla quale altre seguiranno poi — riferiranno il dott Luigioni, vice - direttore dell'Ospedale Maggiore, il dott. Felice Cova, presidente dei Medici Ospitalieri, ed il dott. Guido Salvini; e vi parteciperanno la Associazione Sanitaria Milanese, quella dei Medici locali e foresi e degli Ospitalieri, la Direzione dell'Ospedale Maggiore, e dei dispensari antitubercolari municipali, l'Ufficio Municipale di Beneficenza, la direzione dell'Ospedale dei Fatebenefratelli, l'Ufficio d'Igiene e la Reale Società d'Igiene, i sindaci di Niguarda, Musocco, Turro, Crescenzago, Baggio, Affori, ecc.

Una Commissione di brumisti e di proprietari

dal Regio Commissario

Alle 15 di ieri nel gabinetto del Regio Commissario straordinario convenivano la rappresentanza della Lega brumisti, accompagnata dal vice segretario della Camera del lavoro Piero Bellotti e da Zanini e quella dell'Associazione fra i proprietari di vetture composta dei signori Colombo e cav. Donghi rispettivamente presidente e segretario dell'Associazione stessa.

Scopo dell'abboccamento era di discutere il memoriale presentato dai brumisti. L'intervento del conte Olgiati valse a conseguire fra le parti un soddisfacente accomodamento. I brumisti infatti ottennero tra l'altro la iscrizione collettiva alla Cassa Nazionale che prima non veniva fatta da parte di numerosi proprietari di vetture. Per quanto riguarda i miglioramenti economici, la Commissione dei proprietari si addimostrò bene intenzionata e si riservò di esaminare le richieste. Infine venne stabilita di asportare il tassametro per fissarlo nella parte anteriore della cassetta, a destra, per evitare possibili inesattezze e dare maggiori garanzie ai proprietari.

Associazione "Cesare Beccaria,,

L'assemblea generale annuale dei soci della Associazione « Cesare Beccaria » presieduta dal sen. E. Conti, è convocata in Milano per oggi, 18 aprile, alle ore 16.30, nel salone della Pro Cultura (via S. Paolo, 9).

L'ordine del giorno è il seguente: 1) Relazione morale e finanziaria — 2) Proposta di erezione in ente morale — 3) Nomina del nuovo Consiglio direttivo — 4) Comunicazioni diverse.

Una conferenza dell'on. Meda

Stasera, alle ore 21, l'on. avv. Filippo Meda, deputato al Parlamento, terrà in via S. Paolo N. 9 nel salone principale della Pro Cultura una conferenza sul tema: « La pornografia e la legge ».

Alla Scuola tecnico-letteraria femminile

Ieri nel pomeriggio alla scuola Tecnico-letteraria femminile la gentile scrittrice Anna Maria ha ripetuto davanti ad un pubblico numeroso ed eletto, la lettura dei suoi brillanti bozzetti che furono raccolti in volume con il titolo: « I peccati della nonna. »

I bozzetti che ebbero già largo consenso di applausi al Liceum di Milano, a Roma e a Firenze, ottennero ieri anche alla Tecnico-letteraria grande successo.

Per il disservizio giudiziario e telefonico

Due interrogazioni dell'on. Agnelli

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di Grazia e Giustizia per conoscerne le intenzioni circa l'assegnazione di personale alla Procura del Re presso il Regio Tribunale di Milano, in modo da rendere almeno possibile il funzionamento del servizio in tale importante ufficio. *Agnelli.*

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle Poste e dei Telegrafi per conoscere se e quali provvedimenti siano in corso per attenuare il cronico disservizio che ora ritarda di un anno circa l'accoglimento delle nuove domande di utenza. *Agnelli.*

Il sedicente conte di Chavigny

verrà tradotto a Piacenza

Abbiamo diffusamente narrato ai nostri lettori le gesta delittuose del pregiudicato Battisti Lepanto, che, sotto il falso nome di conte di Cavigny, è riuscito a commettere numerosi furti, truffe e ricatti in varie città d'Italia.

Ora il sostituto Procuratore del Re cav. Zucconi, con odierno provvedimento, ha trasmesso tutto l'incarto processuale al Procuratore del Re di Piacenza per competenza, essendo il reato maggiore, quello cioè in danno della famiglia Mutti, perpetrato in quella giurisdizione.

Il Battisti sarà perciò tradotto nelle carceri di Piacenza.

Il rag. Vittorio Covi arrestato a Zurigo

Il rag. Vittorio Cavi, autore di truffe e falsi in danno di tal Brusa Ferdinando, per la complessiva somma di oltre lire 40 000, è stato arrestato a Zurigo assieme ad una sua amante, colla quale, pare, stava prendendo il largo per l'America.

Sono state iniziate le pratiche per l'estradizione.

Giovinetto aggredito

da uno straniero vagabondo

Ieri verso le 20 il giovinetto sedicenne Aristide Destri che abita in via Viviani 10, mentre percorreva il viale Venezia, venne avvicinato da uno sconosciuto dall'accento esotico, che gli chiese l'elemosina. Il Destri tirò diritto per la sua strada senza rispondere, e allora, il mendicante imbestialito, gli si avventò contro percuotendolo brutalmente.

Alle grida dell'aggredito accorsero parecchi cittadini, i quali afferrato l'accattone prepotente, lo consegnarono a due agenti di P. S. che lo tradussero alla sezione VI di P. S. Quivi l'arrestato tentò di spacciarsi per Giovanni Straschy, d'anni 22 da Münster, ma in seguito ad indagini fu identificato invece per il pregiudicato Edoardo Jawhanoshj segnalato dalle polizie straniere come un vagabondo assai pericoloso.

Lotta tra portinai e ladri

in via Boscovich

Mediante chiavi false iernotte i ladri riuscirono a penetrare nell'abitazione momentaneamente deserta del signor Aldo Cerletti in via Boscovich 31, rubando posaterie e oggetti d'oro.

Mentre stavano facendo altro prezioso bottino, si svegliarono i portinai Mario Alberani e Giovanna Brescini, i quali coraggiosamente affrontarono i malandrini. Uno di questi, impugnando una rivoltella, afferrò per la gola il portiere, che però con uno sforzo supremo riuscì a svincolarsi. Ma l'aggressore ebbe così il tempo di dileguarsi nel buio della notte. Altri due della comitiva ladresca vennero intanto a colluttazione con la Brescini, che con vera audacia, tentò di trattenerli, obbligandoli a gettare a terra alcuni fagetti di refurtiva. Anche questi due poterono alla fine raggiungere sulla via il loro compagno.

Del furto fu ieri avvisata la VII Sezione di P. S. Ieri stesso giunsero a Milano dalla loro villeggiatura di Grandola (Como) i coniugi Cerletti i quali constatarono che per fortuna i notturni visitatori non avevano potuto fare un bottino di gran valore.

Il campanello del... pollaio

La scorsa notte ignoti ladri, mediante scalata del muro di cinta, penetrarono nel giardino del signor Lorenzo Marinoni in via Bersaglio, 30 (Porta Magenta) e diedero l'assalto al ben fornito pollaio. Il signor Marinoni, che altre volte era stato vittima dei ladri, molto accortamente aveva munito l'usciolo del pollaio d'una soneria elettrica comunicamente nella sua camera. Squillarono adunque i campanelli, e i ladri dovettero fuggire a gambe levate, poichè il Marinoni affacciatosi ad una finestra incominciò a sparare colpi di fucile... I mariuoli lasciarono sul posto i ferri atti allo scasso.

Una villa svaligiata a Precotto

Giovedì notte, quattro individui ancora ignoti penetrarono nella villa di proprietà del signor Francesco Peck, in frazione Sant'Aguzzone in comune di Precotto, villa già in affitto ai fratelli signori Vigore, e involarono biancheria, abiti e alcune tele di un certo valore artistico.

Fortunatamente l'impresa non potè essere mandata dai ladri a termine, poichè gli inquilini di una villa vicina e il signor Bordignon impiegato alla Questura Centrale, accortisi della presenza dei ladri diedero l'allarme mettendoli in fuga.

Ora lo strano di questo furto è che il signor Peck, proprietario della villa affittata ai signori Vigorè, sequestrò tempo fa a quest'ultimi parte delle loro proprietà essendosi i Vigorè ricusati di pagare l'affitto e ciò in seguito ad una questione insorta fra proprietario e inquilini. Dunque il vero derubato dovrebbe ora essere il signor Peck.

Dopo la sanguinosa rivolta di via Olocati

Malgrado le sue denegazioni, in seguito alle precise affermazioni del vigile Ripamonti e del vigile Dal Frate e alle indagini esperite dai funzionari del III Mandamento municipale e dell'autorità giudiziaria il cameriere disoccupato Orfeo Facchini — è stato dichiarato in arresto e piantonato all'Ospedale da due questurini. Egli è accusato di aver preso parte alla ribellione contro i vigili, ribellione che com'è noto ebbe conseguenze tragiche.

"Gli amici caritatevoli,,

Ieri ebbero luogo i funerali di quell'Arturo Orlandi, rimasto tragicamente ucciso nella ribellione contro i vigili urbani, in via Olocati. Come compianto per il morto, i compagni dei bassifondi in cui l'Orlandi viveva, avevano voluto manifestare la propria pietosa solidarietà in una maniera tradizionale. La cosa si è così scoperta. Stanotte la squadra mobile che continua le sue indagini per assicurare alla giustizia tutti coloro che parteciparono alla rivolta, hanno tratto in arresto, in via Chiusa, 58 individui.

Fra costoro erano certi Rossi Domenico di Giuseppe e Ludovico Villa di Ambrogio: pregiudicati. Il Villa, è stato trovato in possesso di una borsetta dei Luoghi Pii Elemosinieri, nella quale, disse, aveva raccolto fra « amici caritatevoli » una somma per comperare tre corone di fiori freschi da inviare sulla bara dell'ucciso. Il commissario Pastore, naturalmente, ha sequestrato la borsetta. Ma risaputasi la cosa, le amanti degli arrestati si sono recate dall'avv. Rota Rossi, perchè a sua volta cercasse di ottenere in Questura la restituzione della borsetta che conteneva 66 lire e 20 cent. Inutilmente. A titolo di cronaca aggiungeremo che fra i collettori, oltre al Villa ed al Rossi, figurava certo Edmondo Andreetti, fratello di quella famosa Rosetta, ex canzonettista di cui la cronaca dovette lungamente occuparsi.

Un caratteristico corteo funebre con... arresti

Alle 13 e 30 nel cortile dell'Ospedale Maggiore si radunava una discreta folla di curiosi, poichè si sapeva che a quell'ora doveva aver luogo il trasporto funebre dell'ucciso Orlandi Arturo.

Prima la salma potè essere visitata dai congiunti e dagli amici intimi del morto. Fra i visitatori vi erano anche noti pregiudicati, che avevano dei conti da rendere alla giustizia, ma che speravano forse di non essere molestati durante la triste cerimonia. La legge però è legge; e non ammette dilazioni, specialmente quando si tratta di persone dalle quali la società ha tutto da temere. E il questore comm. Cosentino aveva perciò predisposto un largo servizio di agenti in borghese agli ordini del delegato De Benedetti.

Fuori sulla via v'era pure uno sfoggio di rappresentanti in divisa della forza pubblica della I sezione e della caserma dei carabinieri di Via Visconti.

Prima che la salma venisse racchiusa nel feretro e trasportata nella chiesetta dell'ospedale, gli agenti in borghese circondarono un gruppetto di individui sospetti, alcuni dei quali avevano sussurrato frasi oscure di minaccia all'indirizzo delle guardie. Gli arrestati in blocco furono dodici, e vennero subito condotti alla sezione di via della Signora, dove, dopo indagini, otto furono rimessi in libertà. I trattenuti sono certi: Pietro Gabuardi di Giuseppe, Alessandro Banfi fu Giuseppe, Ferdinando Lanzi di ignoti, e Battista Tenca di Davide, tutti pregiudicati sui 20 anni.

Gli arresti sollevarono qualche protesta, che però non ebbe seguito incominciando il funerale. Dopo la benedizione della bara, questa fu collocata su un carro di terza classe primo ordine, adornata di magnifiche corone di fiori rossi, coi nastri bianchi su cui si leggeva: *Gli amici di Piazza della Vetra — Gli amici del Verziere — Gli amici di via Arena — Gli amici di via Vetere.* Altre ve ne erano di famigliari.

Ai lati del carro reggevano i cordoni, un fratello dell'ucciso per nome Giuseppe, due fratelli della famosa e disgraziata *Rosetta*, e un cognato dell'Orlandi.

Alle 13 e 45 il corteo, al suono di marcie... allegre, intonate dal Corpo Musicale di Porta Garibaldi, sbocco sulla via Ospedale e si mosse per via Chiaravalle, Botonuto, Tre Alberghi, Speronari, Spadari, verso la Morgue del Cimitero Monumentale.

Il corteo sfilò sempre tra una folla di curiosi che commentava, e rievocava il tristissimo avvenimento di cronaca nera.

Giunta alla Camera Mortuaria, la bara fu portata nel vestibolo, ove fu attorniata da numerosi conoscenti e compagni del defunto, e ove fu anche pronunciato un discorso.

Oratore fu certo Gaetano Viganò noto col nomignolo di *Biscella*, il quale fra la attenzione e l'ammirazione dei suoi amici e delle sue amiche, lesse alcune cartelle d'elogio e di compianto per l'estinto, negando che l'Orlandi si sia ribellato con armi contro il vigile Ripamonti. Il *biscella*, che è un giovanotto mingherlino, sbarbato, con pretese d'eleganza nell'abito; ebbe d'altra parte frasi di rampogna per gli esaltatori del vigile che ha ucciso.

— Purtroppo, egli disse, nessuno difende chi è accusato di rappresentare il rifiuto della società, e nessuno pensa che un disgraziato quando cade una volta nelle mani della polizia non può più redimersi, ed è sempre perseguitato anche se innocente ».

Il *biscella* attaccò anche la stampa che accusa d'essersi fatta eco nel tragico fatto di una sola campana, quella dell'autorità, e concluse dichiarando che in difesa del morto sorgevano gli amici presenti al fatto, per dimostrare come la rivolta non sia esistita, e come l'Orlandi sia caduto vittima innocente.

Le frasi del commentatore sollevarono in quella adunanza speciale di dolenti, un mormorio di approvazione.

La folla, dopo aver spogliate le corone per munirsi di fiori in ricordo del trapassato, si sbanda a poco a poco senza dar luogo ad incidenti, e anche i questurini e i carabinieri possono far ritorno alle loro caserme.

L'autopsia

Subito dopo, nell'apposita sala necroscopica alla presenza del giudice istruttore avv. Carbone, del cancelliere Guarnaschelli e dell'ispettore del Cimitero signor Larghi, i chirurghi periti dottori Momo e Redaelli, procedettero all'autopsia dell'ucciso.

I periti stabilirono che un unico proiettile colpì lo sciagurato alla fronte, attraversando la massa cerebrale, e uscendo alla base del cranio.

Terminata la necroscopia, la salma fu nuovamente racchiusa nel feretro e inviata al Cimitero di Musocco per la tumulazione.

Per l'insurrezione epirota

Ieri sera nei locali del Circolo Repubblicano Giuseppe Mazzini in via Paermo, 20, ha avuto luogo l'annunciata assemblea straordinaria per discutere intorno all'appoggio morale e alla propaganda a favore dell'insurrezione epirota.

Il salone era assai affollato di intervenuti; venne acclamato a presidente l'insegnere Ponziano Mazzini il quale, dopo avere egregiamente accennato al tema della discussione, diede la parola a Luigi Proli.

Il Proli pronunciò un lungo e vivace discorso nel quale dopo avere riaffermata la nobiltà del pensiero repubblicano, che ha per base la difesa del principio di nazionalità, sostenne il dovere che incombe a tutti gli uomini liberi di interessarsi della insurrezione dell'Epiro. Il Proli ha vivi accenni contro l'opera della diplomazia che ha tentato di assassinare un popolo nobilissimo insorto per difendere l'indipendenza della propria patria. L'oratore dopo aver ricordato il pensiero mazziniano per la libertà di tutte le patrie, ebbe un simpatico accenno a Lucia Maggrini la cui opera giornalistica è valsa a far conoscere quali veramente siano i dolori e le speranze e i diritti del popolo epirota e del Dodecaneso (*applausi*).

Dopo il Proli, parlò brevemente Maffezzoni indi pronunciò un altro discorso Zamboni-Dandolo sostenendo e dimostrando che l'opera della diplomazia delimitando i confini dell'Albania meridionale dal Capo Stiles a Coritza fu ed è in contrasto ai più elementari principî di nazionalità.

Anche il discorso di Zamboni fu assai applaudito; infine dopo altre parole di Tassinari, Borioli Lamacchia, Vidali e [illegible] il Proli presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« Il Circolo repubblicano Giuseppe Mazzini, riunito in assemblea generale straordinaria nei locali sociali la sera di giovedì 16 corrente per discutere intorno alla politica italiana in rapporto all'insurrezione epirota; ricordando che il Governo italiano — dimentico che l'Italia è sorta ad unità nazionale in nome del principio mazziniano delle patrie indipendenti e libere arbitre dei loro destini — tradisce oggi il principio morale che onorò e nutrì il nostro risorgimento e, umiliando il paese in una torbida politica di avventura, contrasta brutalmente le aspirazioni delle genti elleniche delle isole Egee e dell'Epiro; esprime la sua protesta vivissima e la sua indignazione contro la delittuosa politica di sopraffazione fatta dal Governo italiano a danno delle popolazioni del Dodecaneso e dell'Epiro; ammonisce che s'inganna chi crede di poter calpestare impunemente ogni principio di diritto e di giustizia e di decretare nel silenzio il mercato di un popolo; manda il suo plauso ed i più fervidi voti di vittoria agli epiroti invitandoli a perseverare nella lotta nobilissima fino al conseguimento dell'autonomia piena e completa assicurando loro la solidarietà morale di tutti gli italiani galantuomini che non hanno lo spirito inquinato dalle speculazioni dei trafficatori e dei turpi giuocatori della politica; delibera di reagire contro la perversione del sentimento del paese tentata con arti subdole dai mercenari della Consulta e di richiamare l'attenzione degli italiani al rispetto del diritto delle genti e di illuminare l'opinione pubblica intorno alla politica estera del Governo italiano denunciandone i danni e le vergogne; affida al Comitato del Circolo la nomina di una commissione con l'incarico di studiare i mezzi opportuni per appoggiare e diffondere le idee espresse in questo ordine del giorno ».

Conferenza all'Università Popolare

sui "Drammi satireschi,, di E. Romagnoli

Stasera, sabato, alle ore 21, nell'aula del Ginnasio Beccaria, il prof. Corrado Barbagallo terrà ai soci della Università Popolare una conferenza-recensione su « I drammi satireschi », che, a imitazione degli antichi, ma con spirito rinnovellato, compose recentemente quello spirito ellenista ed artista che è Ettore Romagnoli.

Spunti di Cronaca

"Cabiria,, di Gabriele d'Annunzio

La più grande opera cinematografica

E stasera alle 21, che al Lirico verrà presentata per la prima volta *Cabiria*, visione storica del III secolo avanti Cristo, che l'« Italia Films » ha eseguito sulla trama dettata da Gabriele d'Annunzio. Si tratta della più grande opera cinematografica che finora sia stata eseguita. Essa — che è costata un milione di lire — oltre a un accompagnamento musicale, con musica adattata dal maestro Manlio Mazza, contiene *La sinfonia del fuoco*, musica originale del maestro Ildebrando da Parma. L'esecuzione musicale sarà affidata a 75 professori d'orchestra, diretti dal maestro Seveso, ed 80 coristi d'ambo i sessi, ed al baritono Viadana.

La presentazione di questa grande, eccezionale cinematografia, che ha voluto far assurgere la « films » non solo a opera d'arte, ma altresì a perfetta ricostruzione storica, avrà tutto il valore e il significato di una *première*.

I prezzi per tale rappresentazione sono i seguenti: Ingresso platea e balconata L. 2; Galleria L. 1; Posti numerati platea e balconata L. 2; Posti numerati galleria L. 1. Poltroncine L. 5: Poltrone L. 8; Palchi I e II ordine L. 30; III ordine L. 15; IV ordine L. 10.

PICCOLA CRONACA

Il Metarsile Menarini

...tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

SPETTACOLI

SCALA: *Tristano e Isotta*, tre atti di Riccardo Wagner (108ª rappresentazione, fuori abbonamento) — Ore 20.45; L. 2.50.

DAL VERME (Rappresentazioni straordinarie studentesche): *Cercando la via...*, tre quadri di vita goliardica di S. Canessa e B. Galfingani, musica del maestro A. Ciglia — Ore 21; L. 3.

MANZONI (Compagnia drammatica di Ermete Novelli): *La vedova*, tre atti, di R. Simoni — Ore 21; L. 1.50.

LIRICO (Spettacoli Cinematografici « Cines » di Roma): *Cabiria*, visione storica del III secolo A. C. di Gabriele d'Annunzio con la *Sinfonia del fuoco* del maestro Ildebrando da Parma — Ore 21; L. 2.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Borelli-Gandusio-Piperno): *Il signor giudice*, 3 atti di Nancey e Rionk (replica). — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia d'operette «Novissima») *Mademoiselle Porte-Bonheur*, 3 atti di Franz Lehar — Ore 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Dall'ago al milione*, tre atti, di Dall'Argine — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia Bonaccioni): Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica diretta da Ettore Berti): *La Gioconda*, quattro atti, di G. D'Annunzio — Ore 21; Lire 0.60.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà — *El sur Tarantola*, scene — *A volo d'uccello*, rivista. — Ore 21; L. 2.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo fra gli antropofaghi*, tre atti — *L'umile eroe*, ballo patriottico in sette quadri — Ore 20.45; L. 0.80.

NOVO CINE: *Cuore di innamorati*, tre atti.

Sciarada-alterna

D'Ulisse il can *primiero* era chiamato.
Gli antichi eroi si armavan di *secondo*.
Crostaceo il *tutto* è molto ricercato.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
E-R-ODE: E-RODE: ERODE

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 17 notte.

Pressione. — In Europa massima 774 sulla Germania e il Mar Baltico, minima 752 sull'Islanda. In Italia nelle 24 ore pressione abbassata intorno ad 1 mm. sul Piemonte e Lombardia, salita altrove fino a 4 mm. sul centro.

Temperatura. — Prevalentemente diminuita, qualche pioggerella nelle Marche e Piemonte.

Cielo. — Sereno in Sicilia, coperto regioni meridionali e alpine, vario sul rimanente.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

17 *aprile* 1914

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri. 753.3.

Umidità relativa media 61 %.

Venti dominanti: Est-Nord moderato.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta al livello del mare	Osservazioni
MILANO	14.6	8.2	762.3	coperto
ANCONA	17.0	9.0	764.7	3/4 coperto
BOLOGNA	13.0	8.6	762.0	1/2 coperto
FIRENZE	18.0	9.0	763.8	sereno
FOGGIA	18.0	9.0	764.1	coperto
GENOVA	13.0	10.0	764..	sereno, calmo
NAPOLI	20.0	11..	7..	1/2 cop., mosso
PALERMO	22.0	8..	762.0	sereno, calmo
ROMA	23.0	10.0	760.1	sereno
SASSARI	21.0	12.0	759.1	sereno
TORINO	15.0	2..	766.1	coperto
VENEZIA	14.0	9.0	767.4	... mosso
TRIPOLI	21.0	14.0	758.9	nebbioso, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	7.1	coperto	PARIGI	8.0	sereno
ATENE	17.7	1/4 cop.	PIETROB	-0.9	1/2 cop
BELGRADO	—		TRIESTE	.0	sereno
BUDAP.	7.4	sereno	TUNISI	—	
MADRID	10.5	coperto	VIENNA	3.3	sereno
MALTA	15.3	coperto	ZURIGO	3.0	sereno
NIZZA	14..	sereno			

Oggi alle ore 21.30, munita dei conforti religiosi e da speciale Benedizione di S. E. il Cardinale, dopo lunga e penosa malattia sopportata con angelica rassegnazione rendeva la sua bell'anima a Dio

Menzi Zaech

d'anni 20

I Genitori Zaech Clemente ed Atala Zaech Fasciotti inconsolabili unitamente a tutti i parenti ne danno il triste annunzio.

La Salma verrà dall'Ospedale Maurizianо direttamente trasportata a S. Bartolomeo di Castagnolo Lanze dove avrà luogo l'accompagnamento alla tomba di famiglia partendo dalla Chiesa di S. Bartolomeo il giorno 19 corrente alle ore 16.

Torino, 16 aprile 1914.

ULTIMISSIME

Le elezioni francesi

La pioggia dei programmi

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 17 notte.

Continua la pioggia dei programmi elettorali. Ieri i giornali riferivano e commentavano quello del Bourgeois. Oggi riferiscono e commentano quelli del Maginot, sottosegretario di Stato alla guerra, del Barthou e del Caillaux. Il manifesto del Maginot è notevole perchè riafferma la necessità della legge dei tre anni. «Poichè la legge dei tre anni — scrive il Maginot — nonostante la sua promulgazione era oggetto di critiche ed attacchi era indispensabile che il nuovo gaibnetto la comprendesse nel programma, e mi decisi perciò, come il Lebrun, a lottare per il suo mantenimento. L'applicazione decisa e tenace della legge dei tre anni ci ha dato pienamente ragione. Essa non è più in nessun modo contestata nel suo principio e continua ad essere attuata nonostante le difficoltà materiali, sanitarie ed atmosferiche. Che direbbe la storia, che direbbe la Francia se rinnovando l'errore di Niel la terza repubblica lasciasse a sua volta il nostro territorio insufficientemente difeso ed esposto alle invasioni?» Con queste dichiarazioni il sottosegretario di Stato alla Guerra, Maginot, si mette in contraddizione col ministro degli Interni Malvy, il quale l'altro giorno si è manifestato ostile ai tre anni. Bisogna dire per altro che la contraddizione non è nè grave nè nuova, perchè del gabinetto Doumergue fanno notoriamente parte deputati e senatori che votarono in favore o contro i tre anni. Ma poichè questa contraddizione, che dalla Camera fu tollerata per rendere vitale l'unico ministero possibile dopo la caduta del Barthou, non può essere accettata dal corpo elettorale in una battaglia che vuol essere sopratutto di sincerità e di chiarezza, ed è certo che nel suo discorso di domenica Doumergue dirà una parola in cui le tendenze opposte rappresentate al Governo possano conciliarsi, e se non siamo male informati Doumergue dirà questo: «La legge è, e bisogna applicarla, e noi l'applicheremo lealmente: ma i tre anni non sono un dogma immutabile e se il suffragio universale nella sua sovranità manifesterà il desiderio del paese di ritornare ai due anni Camera e Governo non si ribelleranno.» Le elezioni di domenica 26 avranno dunque più che altro il valore di un *referendum* sui tre anni.

Anche il Barthou ha lanciato al popolo un proclama: è un proclama magniloquente. Eccone alcune frasi: «Chiamato da parecchio tempo a prender parte ai lavori parlamentari ed associato sette volte all'azione del Governo io ho la mia parte di responsabilità nei più gravi avvenimenti. Non mi lusingo di non aver mai commesso errori, ma rivendico l'onore di non aver mai conosciuto la debolezza. Io ritorno dinanzi a voi colla testa alta, colla responsabilità di una presidenza del Consiglio durante la quale credo di aver servito, ben servito gli interessi della nazione e dell'ordine pubblico. La legge dei tre anni era per la Francia, minacciata dagli armamenti esteri, una questione di vita o di morte. Noi abbiamo voluto che la Francia viva. Io voglio: riforme sociali che mettano d'accordo gli interessi egualmente legittimi del capitale e del lavoro, la riforma dell'imposta senza violare la libertà del focolare ed il segreto degli affari commerciali, industriali od agricoli che chiedono ed hanno diritto di essere rispettati, la difesa, senza monopolio di nessun genere, delle leggi scolastiche. Il paese non tema che una unione più intima dei francesi nuoccia alla repubblica. Il paese sente invece tutto ciò che questa unione aggiungerebbe così dentro come fuori delle frontiere, di grandezza alla Francia.

Il Caillaux dirige a sua volta una lunga lettera agli elettori di Mamers. Egli ringrazia della fiducia che ripongono in lui. «Io non posso esser sordo al vostro appello — dice. — Voi mi invitate a tener alta per la quinta volta la bandiera della repubblica ed io vinco il mio dolore. Contate su di me. Voi mi sostenete perchè io ho sostenuta la vostra causa. Voi sapete che lottando per la riforma che voi avete invocata io mi sono volontariamente esposto alla campagna di calunnie che i miei avversari riservano ad ogni buon servitore della repubblica. Il mio delitto ai loro occhi è stato di volere la pace che essi detestano perchè essa assicura la prosperità materiale e morale della Francia repubblicana. Ma io non mi sono accontentato di volere la pace. Ho lavorato a renderla sicura contribuendo al riavvicinamento franco-inglese nel 1903 ed alla conclusione dell'accordo franco-tedesco che mi onoro di aver condotto a termine il 4 novembre 1911. Nello stesso tempo io ho avuto cura di organizzare solidamente ma senza sprechi la nostra difesa nazionale, non dimenticando che il progresso della nostra agricoltura, della nostra industria, del nostro commercio all'interno ed all'estero sono condizioni della nostra potenza militare ed il solo mezzo di lottare contro gli assalti della concorrenza universale. Sono stato ingiuriato, perseguitato sopratutto il giorno in cui ho dovuto trovare il supplemento di risorse necessario per far fronte alle nostre spese pubbliche duplicate e quando ho creduto ostinatamente che questo supplemento dovesse essere domandato ai contribuenti più ricchi piuttosto che ai più poveri, seguendo in ciò l'esempio dei più grandi Stati moderni. Ma voi avete fatto giustizia degli oltraggi che mi sono stati prodigati mantenendo altamente e spontaneamente la mia candidatura col suo significato che spiega tutto e che significa oggi quello che era ieri: la pace nella forza e nella prosperità e nella dignità: economia e controllo dei nostri bilanci: le riforme, tutte le riforme democratiche.»

«Egregi concittadini e cari amici. La mia fedeltà risponde alla vostra. Noi non lasceremo trionfare qualunque sia la loro maschera e i loro furori gli eterni nemici della repubblica, della nostra repubblica i cui destini sono inseparabili per voi e per me da quelli della Francia.»

Il Caillaux continua il giro del suo collegio e da per tutto è accolto con grande entusiasmo di modo che si crede avrà questa volta una votazione come non ebbe mai. Nelle ultime elezioni egli fu eletto con duemila voti di maggioranza. Il 26 la maggioranza raddoppierà. I contadini di Mamers sono convinti che Caillaux sia attaccato per le ragioni che egli stesso indica nella lettera e cioè per la sua politica democratica. Così assicura il *Matin* che non è mai stato favorevole a Caillaux.

STATI UNITI E MESSICO

IL PRESIDENTE WILSON

contrario al blocco pacifico

(Agenzia Stefani)

Washington, 17 notte.

Il Presidente della Confederazione, Wilson, a proposito della situazione al Messico, ha dichiarato che egli non è favorevole all'applicazione di un blocco pacifico contro quella Repubblica. Il blocco ostacolerebbe il commercio degli Stati Uniti con il Messico.

Il Presidente ha soggiunto che il rifiuto da parte degli Stati Uniti di restituire il saluto che è stato imposto al generale Huerta sarebbe senza precedenti. Gli Stati Uniti debbono accettare questa condizione reclamata dal generale Huerta. Nessun ordine di richiamo è stato ancora dato alla flotta del Pacifico ed a quella dell'Atlantico, perchè la data del saluto alla bandiera nord-americana non è stata ancora fissata. Un altro inconveniente del blocco pacifico, ha detto pure il Presidente, è che il diritto delle genti non dice se tale blocco può essere applicato alle navi dei neutri. Il Presidente potrà formarsi un'opinione al riguardo quando sia stato reso il saluto alla bandiera degli Stati Uniti.

La seduta è durata più di due ore. Il presidente Wilson sostenne che le condizioni proposte dal generale Huerta toglierebbero ogni significato al saluto e che quindi non devono essere accettate dagli Stati Uniti. Il ministro Bryan ha telegrafato all'incaricato di affari americano a Messico che gli Stati Uniti non risponderanno al saluto se non quando le salve dei 21 colpi messicani sarà completata. Questa richiesta è considerata come un «ultimatum» del governo americano al Messico. Si assicura che gran parte della popolazione messicana sarebbe favorevole ad un intervento americano.

La crisi non ancora risolta

(Nostro fonogramma)

Londra, 17 notte.

La crisi messicana, che sembrava completamente risolta, riprende invece ora con una tinta comica in seguito alle pretese diplomatiche del generale Huerta. Il presidente chiede che al saluto messicano gli Stati Uniti rispondano colpo per colpo; come che gli spari dei cannoni messicani debbano avvenire contemporaneamente a quelli dei cannoni americani. Egli vuole così mostrare che il saluto del Messico deve essere eguale e contemporaneo a quello degli Stati Uniti poichè i messicani non vogliono fare nessun atto di sudditanza. Ma il governo americano non intende accettare tale condizione. Il Gabinetto americano si è riunito oggi.

L'influenza di Guglielmo II

Il nuovo programma navale austriaco

(Nostro fonogramma)

Pola, 17 notte.

Nei circoli della Marina si assicura che alla prossima riapertura delle Delegazioni, l'ammiraglio Haus, comandante della Marina, presenterà il nuovo fabbisogno per la flotta. Le costruzioni nuove saranno: quattro superdreadnoughts di 28.000 tonnellate, tre incrociatori rapidi, 4 controtorpediniere ed alcuni sottomarini.

Delle grandi navi due saranno costruite a Trieste, una a Fiume, una a Monfalcone.

Le difficoltà finanziarie sarebbero state superate mercè l'intervento diretto dell'imperatore Guglielmo, che è ora il vero direttore della politica delle tre Potenze alleate. Tanto a Schönnbrunn quanto a Venezia e a Miramar, l'imperatore Guglielmo fece valere il principio di contrapporre agli armamenti russi e francesi e al continuo aumento della flotta inglese, un metodico sviluppo delle forze terrestri e marittime della Triplice. Fu in seguito all insistenza dell'Imperatore di Germania, che la Corte di Vienna indusse il ministro delle Finanze a non creare ostacoli alle richieste di crediti per l'esercito e per la flotta.

Le suffragette incendiarie

La rotonda e il pontile di Yarmouth distrutti in meno di due ore

(Nostro fonogramma)

Londra, 17 notte.

Le suffragette hanno iniziata la loro campagna primaverile che, a quanto sembra, deve consistere nel far scappare la gente dalle stazioni balneari facendo queste segno dei loro attacchi diretti. Oggi nelle prime ore del mattino un gravissimo incendio si è sviluppato nella rotonda e lungo il pontile della stazione balnearia di Yarmouth ed aiutato dal vento, che in quel momento spirava con estrema violenza, il fuoco si diffuse a tutta la complicata e costosa costruzione, la quale in meno di due ore andò distrutta causando alla città, poichè l'edificio era municipale, un danno di ben 20.000 sterline. Questo risultato venne ottenuto cospargendo abbondantemente di petrolio il tavolato del pontile e le pareti della rotonda e aggiungendo l'azione di una bomba situata nel mezzo di questa che esplose alle quattro precise del mattino, facendo fuggire momentaneamente le persone che erano accorse al primo segnale del fuoco.

Sul pontile venne trovato un cartello fissato con punte da disegno sul quale erano state stampate a grandi caratteri le seguenti parole: «Date il voto alle donne. L'on. Mac Kenna ha quasi ucciso a furiadi torture la signora Panhkurst e noi non cesseremo la nostra azione fino a tanto che non ci saranno riconosciuti diritti eguali a quelli degli uomini».

Questa mattina il principale teatro di varietà di Kingston è andato in fiamme in dieci minuti causando un danno variamente calcolato fra sei e ottomila sterline. I componenti dell'orchestra del teatro hanno perduto nell'incendio tutti i loro strumenti musicali.

Ma la serie degli incendi non finisce neppure qui. Questa sera si annunzia un tentativo di dare alle fiamme le tribune del campo di corse di Hampton Park. Fortunatamente molti operai si trovavano sul posto intenti a preparare il campo per una prossima riunione e le fiamme vennero prontamente domate.

Una zona franca a Salonicco

(Nostro fonogramma)

Parigi, 17 notte.

Mandano da Atene che a causa delle pratiche incessanti fatte dall'Austria-Ungheria per ottenere dalla Grecia privilegi speciali a Salonicco e nella impossibilità di soddisfarvi il Governo greco ha deciso di stabilire a Salonicco una zona franca aperta al commercio di tutti gli Stati, ciò che toglierebbe all'Austria-Ungheria qualsiasi motivo di reclami ulteriori.

Due morti e tre feriti

per un incidente ferroviario in Germania

(Nostro fonogramma)

Berlino, 17 notte.

Mandano da Monaco: Il treno merci 1437 è deragliato stamane alle 11 nelle vicinanze di Wurzburg. Anche il merci 1752 che sopraggiungeva è deviato in seguito al primo incidente nella stessa località. Due capi treno sono rimasti morti e tre altri impiegati del personale del treno, sono gravemente feriti.

L'attentato di un pazzo

al sindaco di Nuova York

(Nostro fonogramma)

Parigi, 17 notte.

Telegrafano da New York che il Sindaco di quella città è stato fatto segno ad un attentato. Mentre egli transitava per una via accompagnato da alcune persone, un vecchio gli si parò dinanzi ed estratta una rivoltella gliene sparò quattro colpi. Seguì un gran disordine. Alcuni *policemen*, afferrato il vecchio, lo trassero in arresto. Egli oppose un assoluto mutismo alle domande dei *policemen* prima e del commissario poi.

Si crede di esser di fronte ad un pazzoide. Passato il primo momento di scompiglio si constatò che se il Sindaco era rimasto illeso, l'avvocato della municipalità, che si trovava alla sua sinistra, aveva ricevuto uno dei quattro proiettili in piena faccia. Il suo stato però non sembra grave.

Quattordici persone morte

in un incendio a Nuova York

(Nostro fonogramma)

Londra, 17 notte.

L'agenzia «Reuter» comunica: Un violento incendio è scoppiato oggi in un edificio di Nuova York, nel quale sono alloggiati artisti di teatro. Nonostante gli sforzi dei pompieri il fuoco si propagò a tutto l'edificio. Quattordici persone furono uccise e di queste sei restarono completamente carbonizzate.

Un incendio sotterraneo

(Nostro fonogramma)

Parigi, 17 notte.

Telegrafano da Saint Etienne che 500 metri quadrati di sottosuolo nella Rue Ferdinand sono in fuoco da due giorni. Gli scavi praticati dai pompieri per conoscere le origini del fuoco hanno fatto scoprire a trenta centimetri dal suolo uno stato di schisto incendiato dal quale emana un fumo abbondante ed acre. Molte officine sono molestate dal singolare fenomeno. Un deposito di legname ha dovuto essere sgomberato in fretta e furia. L'emozione è vivissima nel quartiere. Gli ingegneri del genio civile stanno facendo un'inchiesta. Si assicura che questo incendio sotterraneo proverrebbe da una vena di carbone incendiata da 15 anni.

Scontro di torpediniere francesi

(Nostro fonogramma)

Parigi, 17 notte.

Mandano da Saint Raphael che la notte scorsa le due torpediniere 183 e 187 sono entrate in collisione fra loro durante alcuni esercizi. Le due navi a fuochi spenti e con una notte buia simulavano un attacco dell'incrociatore «Jeanne d'Arc» quando si abbordarono. La torpediniera 183 ebbe la prua sconquassata. Essa faceva acqua e si piegava in modo inquietante, tuttavia, preservata dagli scompartimenti stagni, potè rientrare nel porto coi propri mezzi. Poco dopo essa si arenava sulla sabbia. Le avarie della torpediniera 187 sembrano assai leggere.

La risposta delle Potenze alla Grecia

L'adesione dell'Italia al progetto della Triplice Intesa

Roma, 17 notte.

L'on. sottosegretario di Stato, marchese Borsarelli, in assenza del ministro degli affari esteri, ha oggi fatto conoscere separatamente agli ambasciatori d'Inghilterra e di Russia, ed all'incaricato di affari di Francia l'adesione del Regio Governo al progetto della Triplice Intesa per la risposta delle grandi Potenze alla nota greca del 21 febbraio scorso. Alcune modificazioni non sostanziali sono proposte a quel progetto d'accordo fral e Potenze della Triplice Alleanza. Analoga comunicazione sarà fatta oggi a Berlino ed a Vienna a quei rappresentanti di Francia, d'Inghilterra e di Russia.

Il Consiglio comunale di Trento

contro la violazione dell'autonomia scolastica

(Nostro fonogramma)

Trento, 17 notte.

L'atto inconsulto e brutale della polizia austriaca, che perquisì una classe di bambini in queste scuole popolari, ebbe ieri sera una ripercussione in Municipio dove parecchi consiglieri ebbero parole vivacissime ed aspre contro l'autorità che provocò l'improvvisa irruzione delle guardie nel palazzo scolastico.

Il podestà, cav. Vittorio Zippel, rispondendo alle varie interpellanze, raccontò che l'inchiesta era stata affidata a lui dal Consiglio scolastico provinciale. Ma quando egli si accinse a procedere all'inchiesta in una forma naturalmente regolare e decorosa, si presentò a lui un ispettore di Innsbruck il quale gli fece osservare che l'incarico di procedere era stato affidato dal Consiglio scolastico a lui. Indignato per questo agire dell'autorità scolastica, il podestà dichiarò allora di disinteressarsi della cosa. E l'ispettore scolastico provocò l'intervento della polizia e il procedimento della Procura di Stato.

Venne quindi votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale di Trento, avuta notizia dei recenti fatti avvenuti nelle civiche scuole, protesta contro la violazione dell'autonomia della scuola per l'intervento e per la perquisizione della Polizia nella V Classe civica femminile ad insaputa del direttore e capo dell'Istituto — contro il Consiglio scolastico provinciale, il quale, dopo aver incaricato dell'inchiesta il Podestà di Trento, quale preside del Consiglio scolastico civico, lo sorpassava poi senza nessun preavviso, facendo eseguire dai suoi organi una vera inquisizione, obliando perfino il rispetto dovuto all'infanzia ed al concetto della disciplina scolastica — nell'unico intento, purtroppo palese di colpire, al di là delle incoscienti bambine, la scuola, nelle persone dei maestri e del loro venerando direttore».

Un pescecane sotto una barca da pesca!

(Nostro fonogramma)

Trieste, 17 notte.

Da parecchi giorni veniva segnalata la presenza nell'Adriatico superiore di un grosso pesce. Ierlaltro, mentre la barca *Salvatore*, del porto di Pirano, comandata da Vito Bullo, si trovava a 25 miglia al largo di Umago (che si trova proprio dirimpetto a Venezia), i marinai, che riposavano furono getfati in preda a profondo panico per un forte urto alla barca. Il battello — che ha 12 m. di lunghezza per 2 di larghezza — fu sollevato, scosso e piegato su un fianco in modo che l'acqua vi entrò. Contemporaneamente il marinaio di guardia, Nicolò Tarassel, vide lungo il fianco del battello il corpo mostruoso di un pescecane lungo non meno di 10 metri. La barca, dopo l'urto ritornò nella posizione normale; l'animale sparì. Nella chiglia i pescatori trovarono poi infissi due pezzetti di dente del mostro.

Leghisti socialisti e cattolici

in lotta per la costruzione d'una strada

Piacenza, 17 notte.

L'on. Nino Mazzoni, deputato del collegio di Castel San Giovanni, sta occupandosi per un eventuale accomodamento di una curiosa questione sorta a Ziano, paese del collegio, tra quei leghisti socialisti e gli operai della Cooperativa cattolica di Pieve Porto Morone.

A Ziano da tempo si doveva fare una nuova strada che allacciasse il paese con Vicobarone, territorio agrario importantissimo, e i lavori per un valore di 60 mila lire vennero aggiudicati ultimamente per asta pubblica alla Cooperativa cattolica di Pieve Porto Morone, con la clausola di contratto di impiegare la maestranza di Ziano. La Cooperativa invece ieri l'altro, ponendo mano ai lavori, mandava sul posto tutti i suoi dipendenti. I leghisti socialisti di Ziano allora protestarono, obbligando, nonostante l'intervento dei carabinieri, i cattolici di Pieve Porto Morone ad abbandonare il lavoro, che non fu più possibile riprendere.

Stamane, chiamato dai suoi elettori di Ziano, giungeva l'on. Mazzoni, il quale accompagnava una commissione di leghisti di Ziano e il presidente della Cooperativa cattolica a Piacenza dal nostro prefetto, il quale proponeva un accordo, suggerendo di impiegare nei lavori una maestranza composta per metà di leghisti socialisti e metà di leghisti cattolici.

Il presidente della Cooperativa cattolica, di fronte alla accettazione di questa via di soluzione per parte di quei di Ziano, si riserbava si sentire, prima di rispondere, i suoi rappresentati, e a tal uopo ripartiva immediatamente, lasciando gli altri in città ad attendere la risposta. Ma questa non essendo giunta, gli animi dei leghisti di ZZiano si sono maggiormente inaspriti.

La morte del barone Van Eys

Sanremo, 17 notte.

Stasera è morto a novant'anni lo scienziato olandese barone Van Eys, che era nostro ospite da oltre quarant'anni. Versatissimo nella meccanica, egli era stato l'inventore del sistema ad àncora per la compensazione degli scarti prodotti dalle condizioni meteorologiche nei movimenti d'orologeria. Come filologo fu un dotto ricercatore nel campo della lingua basca di cui diede la prima grammatica e il primo dizionario.

Una battaglia a Cerignola

fra scioperanti e contadini forestieri 44 feriti dei quali 17 gravi

Foggia, 17 notte.

A Cerignola è scoppiato nuovamente un vivo malcontento di contadini contro i lavoratori forestieri. Le leghe accusano i proprietari di non osservare i patti concordati che li obbligano ad affidare i lavori alla mano d'opera locale. Negli scorsi giorni hanno avuto luogo parecchi comizi. La lotta è subito trascesa ai mezzi estremi, poichè oggi le leghe hanno proclamato lo sciopero generale.

Numerose squadre di contadini si sono oggi recate nelle diverse masserie per imporre ai contadini forastieri di smettere il lavoro e tornare al proprio paese. Un gravissimo episodio, che si è svolto con ferocia selvaggia, ha avuto luogo nella tenuta Colapadella, di proprietà del duca D'Andouville, dove lavorano 120 contadini di San Ferdinando di Puglia. Circa tremila contadini di Cerignola hanno invaso la tenuta, minacciando i lavoratori e imponendo loro di abbandonare immediatamente il lavoro.

Ma i forastieri hanno opposto resistenza e questo fatto ha vieppiù inferociti i cerignolesi che, armati di rivoltelle, zappe, randelli e coltelli, si sono fatti addosso ai malcapitati, stringendoli da ogni parte. Impossibile descrivere la scena furiosa che ne è seguìta. I disgraziati contadini forestieri si sono difesi alla meglio cogli arnesi del mestiere, ma sopraffatti dal numero, hanno dovuto subirne le violenze. Grida altissime hanno echeggiato per la campagna, tra il luccichio degli arnesi campestri e gli spari dei colpi di rivoltella.

Quando gli aggressori sono stati paghi dello sfogo brutale dato al loro odio selvaggio, erano sul campo 44 feriti, diciassette dei quali in istato veramente grave. Giunta notizia a Cerignola dei gravi fatti, si sono recati nella tenuta Colapadella numerosi carabinieri e vari reparti di cavalleria, i quali però non hanno trovato che i feriti poichè gli aggressori si erano tutti dileguati. Così la forza pubblica non ha potuto fare altro che prestare le prime cure ai disgraziati forestieri, che sono stati trasportati all'ospedale di Cerignola.

Altre scene di violenza sono avvenute nella tenuta Santa Maria di Manzi, dei fratelli Conti, e in contrada detta della Tenuta, ove pure si hanno a lamentare vari feriti. La notizia di queste aggressioni ha prodotto in città una tristissima impressione. Intanto i contadini della lega di Stornara hanno proclamato anche essi lo sciopero in segno di protesta.

Un ex sottufficiale italiano

arrestato per spionaggio a favore della Francia

Torino, 17 notte.

La *Stampa* di domattina pubblicherà la seguente informazione: «Ci è segnalato da Susa un gravissimo fatto, sul quale l'autorità militare di Torino e quella di polizia mantengono il più rigoroso riserbo. Un ex-sottufficiale è stato in questi giorni tratto in arresto dai carabinieri, sotto l'accusa di spionaggio in danno della patria ed a favore della Francia. Un voluminoso incartamento è stato già consegnato al procuratore del Re di Susa, e l'istruttoria procede alacremente e con scrupolosa precisione.

L'ex-sottufficiale che si sarebbe reso colpevole di così ignominioso delitto abitava in un paesello poco lontano da Avigliana, ma per stornare i sospetti si faceva mandare la corrispondenza ad Almese, recandosi personalmente a ritirarla di quando in quando a quell'ufficio postale. Egli trattava, a quanto ci viene assicurato, col commissario francese di Modane, Marchetti, còrso di origine. Questi non scriveva direttamente all'ex-sottufficiale, ma per la trasmissione della corrispondenza si serviva di una donna residente a Saint Jean de Maurienne, la quale, pur non essendo parente dell'ex-sottufficiale, lo chiamava nelle sue lettere «caro fratello». Naturalmente le risposte erano indirizzate ad un'altrettanto «cara sorella».

Quando sorsero i primi sospetti a carico del sottufficiale, l'autorità prese a pedinarlo pazientemente, e risultato fu che la spia fu sorpresa ed arrestata mentre usciva dall'ufficio postale di Almese. In tasca all'ex-sottufficiale fu trovata una lettera nella quale un rappresentante francese, per mezzo della «sorella» di Saint Jean, gli offriva 400 lire purchè gli mandasse due ettogrammi di polvere di quella che il dinamitificio di Avigliana fabbrica per i proiettili italiani.

L'autorità di polizia di Torino si è occupata anch'essa delle indagini. Una minuziosa perquisizione fu compiuta nell'abitazione del ex-sottufficiale, dove furono sequestrate altre lettere. Dal complesso della corrispondenza sarebbe apparso chiaramente che all'ex-sottufficiale erano state chieste informazioni precise sulla nostra difesa alla frontiera, e una indicazione esatta dei punti minati lungo il passo del Moncenisio. Molte informazioni fornite dall'ex-sottufficiale apparvero fantastiche od errate, altre sono invece esatte.

Sembra che costui abbia dei complici, ma non si sa ancora bene se questi gli fornissero particolari inconsciamente ovvero con piena consapevolezza. Le indagini proseguono e sarebbero estese anche ad un ufficiale degli alpini e ad un maresciallo addetto al nostro comando militare, per stabilire se ed in quale misura essi potrebbero essere responsabili.

L'ex-sottufficiale è in carcere a disposizione del procuratore del Re.»

Un tentato suicidio per asfissia

fa credere a un principio d'incendio

Mantova, 17 notte.

I pompieri della caserma di via S. Martino, 27, venivano avvertiti che un incendio era scoppiato in via Pietro Fortunato Calvi, 20. E tosto undici militi con due carri accorrevano, ma d'incendio nessuna traccia. Soltanto, dalla finestra di una stanza al primo piano usciva qualche leggera nube di fumo.

In quella camera si era poco prima rinchiuso il giovane merciaio Ciro Quintini, trentenne, accendendo due bracieri di carbone. Il Quintini aveva quindi otturati tutti i buchi e si era sdraiato al suolo, attendendo la morte. Ma il fumo che sfuggiva all'esterno richiamò l'attenzione dei vicini, che accorsero in tempo e riuscirono a salvare il giovanotto, mentre altri inquilini davano il falso allarme dell'incendio.

La figlia del duca di Castellaneta

tenta di uccidersi per amore

Napoli, 17 notte.

Stamattina la signorina Filomena De Majo dei duchi di Castellaneta, figlia del duca di Castellaneta, appartenente alla nostra migliore aristocrazia, verso le 11 usciva di casa in abito molto dimesso, e salita in una carrozza da nolo si fatta condurre in via Caracciolo. Giunta alla Rotonda, la signorina è discesa per la breve scaletta recandosi presso la banchina, dove è rimasta per qualche tempo a guardare il mare; poi, come prendendo una risoluzione, è salita su d'uno scoglio e si è precipitata nell'acqua.

Al tonfo è accorso un barcaiolo, certo Angelo Esposito e il caporale delle guardie di finanza De Rosa, i quali si sono gettati in mare, riuscendo a trarre in salvo la signorina svenuta. Nella stessa vettura, che era rimasta ad attendere la signorina, essa è stata trasportata a casa, dove si è gettata piangendo tra le braccia del padre, che era in grande ansia per la sua scomparsa. Pare che la duchessina sia stata spinta al triste passo da dolori familiari, in causa di un amore avversato dai suoi genitori.

Una tragedia della gelosia

Ferisce a morte un sensale e la moglie

Firenze, 17 notte.

Giunge notizia da Castiglion Fiorentino che è avvenuta colà un'impressionante tragedia. Da oltre un anno era tornato da Marsiglia certo Tiburzio Tupponcini, di 34 anni, muratore, con la moglie Genovieffa Fabbri, di 26 anni, e i figli Tullio, di 7 anni, e Tersilio, di 5 anni, dimoranti a Montecchio, frazione del comune di Castiglion Fiorentino.

Sembra che il Tupponcini si trovasse un po' dissestato in seguito a gravi spese subite per guarirsi da malattie sofferte in Francia e per mancanza di lavoro. Aveva poi fin dai primi anni di matrimonio dimostrato di essere fortemente geloso della moglie, e spesso maltrattava la povera donna, ritenuta del resto onesta e laboriosa.

In questi ultimi tempi provava un odio inesplicabile contro certo G. B. Agnelli, di 58 anni, sensale, di soprannome Biscaccia, pure egli dimorante a Montecchio, sospettandolo colpevole di rapporti illeciti con sua moglie. Stamane il Tupponcini si è recato al mercato insieme con la moglie. Giunto sul piazzale Vittorio Emanuele, ove ha luogo il mercato, e visto l'Agnelli, che stava contrattando con un mercante, gli si è scagliato addosso sparandogli contro due colpi di rivoltella, uno dei quali lo ferì alla faccia e l'altro al collo, mortalmente.

La moglie, che per salvarsi si era data alla fuga, è stata rincorsa dal marito, il quale le ha sparato altri due colpi di rivoltella, ferendola gravemente al collo e al braccio destro. Il Tupponcini si è poi dato alla fuga. L'autorità è immediatamente accorsa sul luogo, e i feriti sono stati trasportati all'ospedale, ove si trovano in pericolo di vita.

Grossi incendi nel Varesotto

Varese, 17 notte.

Per cause rimaste ignote ieri sera verso le 23 scoppiava improvvisamente un incendio nel centro del paese di Cantello. Il fuoco cominciò nell'abitazione del signor Carlo Catella e in breve si estese a tutto il fabbricato. Il vento che spirava abbastanza violento spingeva le fiamme verso le altre abitazioni, e già il fuoco era propagato al tetto di una casa vicina e minacciava estendersi ad altre case, quando, appena dato l'allarme, gli abitanti del paese cominciarono un lavoro intenso e dopo parecchie ore riuscirono a isolare il fabbricato, che rimase in gran parte distrutto. I danni sono ingenti.

Anche a Clivio è scoppiato un violento incendio nel fabbricato dei signori Giuseppe e Cattaneo Galli. Le cause sono per ora ignote. Le fiamme anche qui si estesero rapidamente, favorite dal vento e dalle stramaglie raccolte nel fabbricato. Accorsero, oltre agli abitanti del paese, anche i pompieri ed i militi della Croce Verde di Viggiù, che riuscirono, dopo lungo e faticoso lavoro, a isolare l'incendio e poi a domarlo. Ma il fabbricato si può considerare distrutto. Anche qui i danni sono gravi.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 17 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti-docili Stati Uniti Balle N. 1.000 — cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 13.10 per libbra

	cent.				cent.		
Aprile	»	12.55	12.61	Ottobre	»	11.6	11.6
Maggio	»	12.46	12.5	Novembre	»	11.60	11.60
Giugno	»	12.40	12.46	Dicembre	»	11.5	11.5
Luglio	»	12.33	12.38	Gennaio	»	—	—
Agosto	»	12.26	12.34	Febbraio	»	—	—
Settembre	»	11.71	11.75	Marzo	»	—	—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . Balle 11.000
» pel Continente 11.000

Nuova Orleans, 17 (chiusura). — Middling pronto a cent. 12 11/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi

	cent.	16	17		cent.	16	17
Aprile	»	12.54	12.57	Ottobre	»	11.—	11.—
Maggio	»	12.—	12.—	Novembre	»	11.—	11.—
Giugno	»	12.—	12.—	Dicembre	»	—	—
Luglio	»	12.—	12.—	Gennaio	»	—	—
Agosto	»	12.—	12.—	Febbraio	»	—	—
Settembre	»	11.—	11.—	Marzo	»	—	—

METALLI.

Londra, 17. — *Chiusura.* — Quotazioni in sterline:

		13	14	15	16	17
Rame Best selected	Lst.					
» in fogli	»					
» Elettrolitico	»					
» G. M. B. contanti	»					
» » tre mesi	»					
Stagno contanti	»					
» tre mesi	»					
Piombo spagnuolo	»					
» inglese	»					
Zinco in pani	»					
Antimonio	»					
Solfato	»					
Marconi	»					
Glascow Ghisa Middlsborough	»					

Nuova York, 17. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	13	14	15	16	17
Stagno	34 7/8	36 60	37 —	36 18	36 80
Rame	14 65	13 85	13 85	13 80	13 90
Argento	58 1/4	58 1/4	58 1/4	58 1/4	58 1/4

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **17 Aprile 1914.**

Consolidato Inglese 75	3/4	Rendita Turca	101
Rendita Ital. 5 0/0 95	-/-	» Egiziana	77
Argento fino	24 13/16	» Giapponese 74	69
Venezuela dipl. 3 0/0 57	-/-	» Russa	95
Rendita Spagnuola 83	-/-	» Uruguay	88

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 00.000. Versate 00.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Ferrovie Nord-Milano — Milano.

Capitale sociale L. 24.000.000 int. versato.

Sotto la presidenza del conte Giulio Venino si sono adunati in assemblea generale ord. gli azionisti della « Nord » alla quale erano rappresentate 15.647 azioni delle 45.949 da L. 500 di cui è costituito l'intero capitale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di lire 1.038.353,99 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 51.401,55, al capitale sociale L. 870.980 (di L. 20 a 21.949 azioni di preferenza in circolazione 438.980; di L. 18 a 24.000 azioni ordinarie 432.000), ammortamenti azioni di preferenza 78.560,53, amministratori 22.060,60, a nuovo L. 15.351,31.

L'assemblea elesse a cons.: ing. Ambrogio Campiglio, ng. Adolfo Stociet e conte Giulio Venino; a sindaci eff.: cav. ing. Francesco Bellorini, avv. Carlo Falcone, rag. G. B. Leone; suppl.: bar. Tristano Gallotti e ing. Gio. Rizzardi.

« Al Vulcano » Giuseppe Volontè — Milano.

Capitale sociale L. 600.000.

La « Al Vulcano » ha chiuso l'ultimo suo bilancio con un utile netto di L. 52.580 che ha permesso di assegnare ad ogni azione da L. 100 costituente il capitale sociale un dividendo di lire 7,50 previo gli accantonamenti statutari.

Sono stati rieletti: pres. on. avv. Angelo Pavia; cons.: rag. Vittore Vezzoli; sindaci eff.: rag. Vittorio Pasetti, Ugo Bartesaghi e Germano Milani; suppl.: cav. Attilio Villa e Giuseppe Borgni.

Smalteria Italiana — Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000.

L'ottavo esercizio della « Smalteria Italiana » si è chiuso con un utile netto di L. 46.370 che permette di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al quattro per cento dopo aver provveduto ai prelevamenti d'uso.

Vennero eletti cons.: ing. Leopoldo Parodi Delfino, Carlo Wikart, Alfredo Chierichetti, Hans Merker; sindaci eff.: Carlo Torriani, avv. Ugo Sacerdoti, Oreste Castiglioni.

Manifattura Tessuti Candidi — Milano.

Capitale sociale L. 1.200.000.

L'ultimo bilancio dei « Tessuti Candidi » si è chiuso con L. 41.547,32 di perdita.

L'assemblea confermava nella carica di Consiglieri cav. Edoardo Bottelli, cav. Agostino Cuini, rag. Franco Serdelli e Giuseppe Calcaterra; a Sindaci eff.: comm. Eugenio Cerio, Bernardo Caprotti e rag. Carlo Mainati.

Fabbrica sali di bario, concimi ed altri prodotti chimici — Milano.

Capitale sociale L. 1.250.000.

L'utile netto col quale si è chiuso l'ultimo bilancio di questa anonima venne mandato a conto nuovo. Venne eletto a nuovo amministratore il rag. Luigi Ferrario ed a Sindaci eff.: Giovanni Bonelli, rag. Ulisse Gandola-Quadrio, avv. cav. Carlo Rigoli, a suppl: rag. Pietro Bigatti e avv. Pietro Brambilla.

Ferrovia Suzzara-Ferrara — Milano.

Capitale sociale L. 3.948.400 inter. vers.

L'utile netto realizzato dalla « Ferrovia Suzzara - Ferrara » con l'ultimo bilancio è stato di L. 354.015 che acconsente di distribuire un dividendo di L. 30 ad ognuna delle 4500 azioni comuni da L. 500 e di L. 25 alle 4246 azioni privilegiate da L. 400.

L'assemblea a gran maggioranza elesse ad amministratori: ing. cav. Emilio Boccolari, avv. Aldo Cantoni, ing. comm. Giuseppe Sullani, ing. cav. Achille Zavanella; a Sindaci eff.: ing. Giovanni Bassoli, prof. cav. Archinto Berni, Giuseppe Riboni; suppl.: rag. Francesco Arduini e ... rio Pelegatta.

Venne deliberata la riduzione del capitale sociale da L. 3.948.400 a L. 3.535.800 mediante rimborso di L. 100 alle azioni privilegiate.

Tramway a vapore Monza-Casatenuovo-Barzanò-Oggiono — Milano.

Capitale sociale L. 850.000.

L'ultimo bilancio di questa anonima si è chiuso con una perdita di L. 10.674,25.

Vennero rieletti amministratori: ing. cav. Gaetano Colombo, conte dottor Gian Giacomo Della Somaglia, nob. avv. Giulio Greppi, rag. Carlo Redaelli, cav. Carlo Vimercati; e i sindaci effettivi cavalier uff. Luigi Casati, ing. Giacomo Monti e rag. Ercole Moreo.

Tramvia Monza-Trezzo-Bergamo - Monza.

Capitale sociale L. 1.000.000.

L'ultimo bilancio della « Tramvia Monza-Trezzo-Bergamo » si è chiuso con un utile netto di L. 27.238, che permette di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 10 pari al 4 % dopo i prelevamenti d'uso.

Gli amministratori vennero eletti: cav. Luigi Lazzaroni, on. comm. Silvio Crespi, cav. uff. Pietro Cavalli, Francesco Salvi; Sindaci eff.: cav. Claudio Frigerio, conte Gaetano Porro Schiaffinati e dott. Francesco Nosari; suppl. cav. Vittorio Cuzzi e nob. avv. Ghisalberto Colleoni.

Società elettrica Prealpina — Bergamo.

Capitale sociale L. 1.950.000.

L'ing. prof. Cesare Saldini ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti dell'« Elettrica Prealpina » il cui utile netto realizzato nell'ultima annata permette di assegnare ad ogni azione L. 3 pari al 4.25 %.

L'assemblea eleggeva ad Amministratori Alfredo Moretti e ing. Alcesandro Taccani; a Sindaci eff.: rag. Carlo Bradi, Enrico Dersalles e ing. Emilio Taccani.

Laboratorio elettrotecnico ing. Luigi Magrini — Bergamo.

Capitale sociale L. 1.500.000 inter. versato.

L'ing. cav. Antonio Spasciani ha presieduto gli azionisti della « Magrini » adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 102.606 lhe permette di assegnare ad ognuna azione da L. 100 costituente il capitale sociale un dividendo di L. 6 dopo i prelevamenti di legge.

A consiglieri vennero riconfermati ing. cav. Luigi Magrini, dott. Luigi Benomi, rag. Francesco Nava; a Sindaci eff.: Giovanni Cottinelli, Angelo Fenili e Giuseppe Ghezzi; suppl.: Pietro Broletti e Pietro Cattaneo.

Cemento Portland dell'Adriatico — Bergamo.

Capitale sociale L. 4.500.000 inter. versato.

Il dott. Giulio Zavaritti ha presieduto l'assemblea generale della « Portland dell'Adriatico ». L'esercizio si è chiuso con un utile netto di L. 480.189 che venne così ripartito: alla riserva L. 48.018, agli azionisti L. 360.000 in ragione di L. 8 per ogni loro azione del valore di L. 100 per complessive L. 39.362, a nuovo L. 32.808.

A consiglieri vennero confermati: cav. dott. Emilio Zaravitti, dott. Guido Frizzoni; Sindaci eff.: dott. Luigi Agliardi, cav. Luigi Gandini e cav. Luigi Magri; suppl.: cav. rag. Giuseppe Bietti e rag. Giuseppe Piccinelli.

Tintoria fratelli Allamel — Cernobbio

Capitale sociale L. 250.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Tintoria Allamel » si è chiuso con un utile netto di L. 16.699,04 che, fatti i prelevamenti statutari, permette di assegnare al capitale sociale un dividendo pari al ... per cento.

Gli amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Distilleria Padana — Genova.

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

Adolfo Figari ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della « Distilleria Padana » alla quale era rappresentato l'intero capitale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 100.655,12 che venne così ripartito: L. 5032,75 alla riserva, L. 5032,75 al Consiglio, L. 90.000 al capitale sociale in ragione di L. 9 per azione, L. 589,62 a nuovo.

L'assemblea elesse ad amministratori: Figari Adolfo, Gualco Angelo, Galeppini Giuseppe e De Barbieri Riccardo; a sindaci eff.: Marcenaro Giuseppe, Jovovich Vittorio, Dodero Francesco; suppl.: Ferro Alfonso e Tosi prof. Luigi.

Zuccherificio Agricolo Ferrarese - Genova

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato.

Angelo Gualco ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti del « Zuccherificio Agricolo Ferrarese » alla quale era rappresentato l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di lire 171.633,03 che venne così ripartito: L. 8584,65 alla riserva, L. 8581,65 al Consiglio, L. 150.000 al capitale sociale in ragione di L. 1875 per ognuna azione del valore nominale di L. 25.000, a conto nuovo L. 4469,73.

Venne confermato ad amministratore unico Angelo Gualco ed a sindaci eff.: cav. Filippo Cavanna, Edoardo Pavesio e Vittorio Jovovich; a suppl.: Giuseppe Marcenaro e Francesco Dodero.

Borsa di Milano

Milano, 17 aprile, ore 15.

Irregolarità con transazioni assai limitate. La Rendita quasi invariata si quota 96,45-96,47 fine mese, Terni 1520-1521, Banca d'Italia 1393-1393,50, Credito Italiano 528-527,50, Rubattino 404,50-404, Edison 538 e le Marconi 87-87,25. Deboli le Commerciali da 789 a 786, Ansaldo a 269-270, Italo Americana a 118-115,50 - le Dell'Acqua a 86,50-87 e sostenute le Lane a 1460. Meridionali a 528, Eridania da 587 a 590, Raffineria L. L. a 316. Industria Zuccherо a 257 e Veneziano a 45. Variazioni insignificanti pei Cambi col Cheque Parigi a 100.50.

Rend. Ital. 3 ½ cont.	96,47	Unione Manifatture	74,—
» » 3 ½ fin.	96,47	Linificio e Canapif.	151,50
Azioni		Soc. It. Tess. Stamp.	116,—
Ferrov. ex Meridion.	528,—	Manifatture Tosi.	98,—
» ex Mediterr.	222,50	Birra Milano	108,—
» Venete	144,50	Miani e Silvestri	87,—
Banca d'Italia	1393,50	Esport. Italo-Amer.	140,50
» Comm. Ital.	788,—	Anon. E. Dell'Acqua	87,—
Credito Italiano	527,50	Pacchetti	65,—
» Provinciale	164,—	Albani	99,—
Soc. Bancaria Ital.	92,—	Distillerie Italiane	66,50
Banco Roma	99,—	Cer. Richard-Ginori	255,—
Edison	538,—	San Pellegrino	105,—
Lomb. distr. en. elett.	802,—	Marconi	87,25
Elettriche Conti	315,50	Bianchi	92,—
Acciaierie Terni	1521,—	Reinach	242,—
Miniere Elba	194,50	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona	159,—	Ferrov. Merid. cont.	320,—
Ansaldo-Armstrong	270,—	» Italiane »	321,—
Metallurgica Ital.	108,50	» Tirrene »	547,50
Ferriere Italiane	114,—	» Meditor. »	485,—
Navigaz. Gener. Ital.	404,—	**Cambi.**	
Eridania	590,—	Francia *chèque* cont.	100,50
Raff. Zuccheri L. L.	316,—	Svizzera » »	100,40
Industria Zuccheri	257,—	Londra » »	25,28
Lanificio Rossi	1460,—	Germania » »	123,57
Cotonificio Cantoni	376,—		
» Veneziano	45,—		

BORSE ITALIANE.

Genova, 17, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,37 — id. fm. 96,42 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1398 25 — Banca Commerciale 785,75 — Banco di Roma 95 15 — Credito Italiano 527,25 — Meridionali 528 — — Mediterranee 221,— — Navigazione generale 4 4 — — Raffineria Zuccheri 316,50 — Acciaierie Terni 1520,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 590,— — Ansaldo Armstrong 270,—.

Roma, 17, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,35 — id. 3 1/2 fm. 96,42 — id. 1912 contanti 95,15 — id. 1912 fm. 95,75 — id. 3 0/0 63,50 — Banca d'Italia 1393,50 — Azioni Banco Roma 98,50 — Banca Generale 26.— — Banca Commerciale 785 — — Credito Italiano 528,— — Ferrovie Meridionali 527,— — id. Mediterranee 221,— — Acqua Pia 1880,— — Omnibus 156 — — Gas 824,— — Condotte d'acqua 253,— — Credito Fondiario Azioni) 538,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 429,— — Azioni Carburo 586,— — id. Immobiliare 270,— — Navigazione Generale Italiana 405,— — Risanamento 112,— — Credito Fondiario —,—.

Torino, 17, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 96,42 — id. fm. 96,42 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1393,— — Banca Commerciale 732,— — Credito Italiano 527,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma 95 75 — Meridionali 527,75 — Mediterranee 220,50 — Fiat 106,—.

Firenze, 17, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,37 — id. 3 1/2 96,37 — Mediterranee 221,— — Meridionali 27,— — Banca d'Italia 1392,50 — Banco di Roma 98 75.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **17 Aprile 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto	1817,—
Rend. Franc. Amm.	—.—	Metropolitaine	—,—
» 3 0/0.	86,85	Rand Mines	157—
» Italiana.	95,85	De Beers	459,—
» Turca	82,20	Goldfields	61,50
» Egiziana	103,—	Cambio su Londra	25,16
» Ungherese.	83,20	Tendenza sostenuta.	
» Spagnuola.	88,30	**BERLINO.**	
» Russa 1891	73,75	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1906	104,—	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,50
» » 1909	96,50	Rendita Turca 1 0/0.	84 10
» Portoghese.	64,20	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	64,—
» Serba 4 0/0	—,—	» » Meridionali	—,—
» Argentina 1899	—,—	Azioni Meridionali	197 12
» Brasile 5 0/0.	—,—	» Mediterranee.	—,—
» » 4 0/0.	72,—	Cambio su Parigi	—,—
Consolidati Inglesi	75 7 8	Tendenza ferma.	
Banca di Parigi.	1631,—	**VIENNA.**	
» Ottomana.	644,—	Rend. Austriaca arg.	82,50
» Comm. Ital.	781,—	» » carta	82,50
Argento	97,71	» » oro	102,—
Credito Fondiario	890,—	» Ungherese 4 0/0	84 95
Ferrovie Lombarde.	255,50	» » 3 1/2	72,50
Azioni Suez	5950,—	Lombarde.	101,50
Lotti Turchi	202,—	Lire italiane	95,05
Meridionali	527 —	Cambio su Parigi.	95,53
Saragosse	434,—	Tendenza ferma.	

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 17. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,80** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Presso del mercato antecedente L. 2.80.

POLLAME E UOVA.

Milano, 17. — Quantità secolare, vendita buona. Tacchini vivi 1.90 a 2,—, id. morti —,— a —,— al kg., novelli —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vive 6,50 a 7,50 cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive —,— a —,— cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse 3,40 a 3,60, mezzane —,— a —,— cad. — Faraone grosse 3,75 a 4,25, mezzane 3,— a 3,25 cad. — Capponi grossi 4,— a 4,50, mezzani —,— a —,— cad. — Pollastri grossi —,— a —,—, mezzani 2,30 a 2,40, piccoli 1,80 a 1,90, novelli 2,60 a 2,80 cad. — Galline grosse 2,70 a 2,9 , mezzane 2,40 a 2,60 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli —,90 a 1,— cad.

Milano, 17. — Vendita buona.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) -,93 a -,95, id. 1ª —,— a —,—, id. 2ª -,88 a -,90, id. 3ª -,84 a -,86, id. 4ª della calce —,— a —,— alla dozzina.

BESTIAME.

Milano, 17. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
121	113	Buoi	1ª	96,—	106,—	1,71	1,93
			2ª	81,—	92,—	1,58	1,72
			3ª	58,—	65,—	1,11	1,26
205	188	Vacche.	1ª	88,—	97,—	1,65	1,87
			2ª	66,—	76,—	1,31	1,51
			3ª	42,—	52,—	-,99	1,19
55	49	Tori.	1ª	86,—	92,—	1,57	1,69
			2ª	69,—	78,—	1,32	1,46
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
1126	1123	Vitelli maturi	1ª	1,14	1,34	1,74	2,04
			2ª	1,01	1,13	1,57	1,74
			3ª	-,75	-,91	1,26	1,50
103	103	Vitelliimmaturi	1ª	-,50	-,85	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 0,95 a 1,15 peso vivo.

Sul mercato si portarono Tori di razza francese che vennero pagati ad un prezzo medio di L. 110 al quintale a peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrato il 17 aprile 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orlani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 aprile al 17 aprile
Sete stagionate pesate Kg.	26025	12695	38720	432,2 5
Bozzoli pesati. »	11750	—	11750	1 09 0
Cascami pesati »	—	—	—	440
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	770
Cotoni »	425	—	125	455
Assaggio campioni »	422	288	650	8819

Lione, 17, *ore 15.* — Nostro telegramma particolare.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	11	6	31	3
Asiatiche b.	23	24	103	17
Peso . . b.	25.0	2060	1142	9328

Peso totale 22780

Zurigo, 17. — Vendite: Organzini K. 2770 — Trame K. 1760 — Greggie K. 1870 — Totale K. 6400.

COTONI.

Liverpool, 17. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Uplandi	7.35	Egiziano Brune	9.49
Pernambuco Fair	7.36	M. G. Br. Good	5 15/16
Marcio Fair	7.21	Compravutte n. I G.	5 9/16
Ceara Fair	7 3	Bengala Good.	4 11/16

Liverpool, 17. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surats, calmo — Domanda per il mercato generale ristretta. — Vendita della giornata balle 6000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 5500 — Importazioni 21.000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Affari a termine — Domanda moderata.

A consegnare: Corrente 6.95 — Corr. e pross. 6.86 — 3. e 4. mese 6.84 — 5. e 6. mese 6.74.

	16	15		16	15
Aprile	6.95	6.95	Agosto-settembre	6.36	6.36
Aprile-maggio	6.95	6.95	Settembre ottobre	6.38	6.37
Maggio-giugno	6.94	6.94	Ottobre-novembre	6.28	6.27
Giugno-luglio	6.73	6.74	Novembre-dicemb.	6.2	6.21
Luglio-agosto	6.70	6. 0	Dicembre-gennaio	6.20	6.19

Harre, 17. — Vendite della giornata B. 1550 — Mercato Calmo.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 17 aprile

Rossi Giuseppe, istitutore, Crescenzago — Cressio Riccardo, 40, avvocato, via Morone, 6 — Celesia Angela, 25, maestra, Oleggio — Saini Costanza, 40, contadina, Biassono — Gatti Domenico, 61, facchino, via Leonardo da Vinci, 53 — Castelli Giuseppina, 51, casalinga, vicolo Lavandai, 6 — Romanò Alfredo, 27, verniciatore, via Stella, 14 — Zabaglio Attilio, 15, contadino, via Sciesa, 8-10 — Vismara Maria, 68, casalinga, via Lauro, 12 — Bertoni Amalia, 64, casalinga, riparto Ronchetto, 60 — Buongiorno Candido, 16, biciclettista, strada Vercellese, 21 — Anelli Marianna, 83, casalinga, via Trivulzio, 15 — Barozzi Teresa, 98, servente, via Trivulzio, 15 — Tagliabue Luigi, 82, falegname, via Trivulzio, 15 — Padroni Diamante, 80, cucitrice, via Trivulzio, 15 — Galli Angelo, 75, benestante, via S. Vittore, 12 — Modenesi Carolina, 23, casalinga, S. Giuliano Milanese — Panebianco Giuseppe, 1, via B. Darcello, 38 — Mapelli Antonietta, m. 4, via Cagnola, 5 — Romani Angela, 8, scolara, via M. d'Oggiono, 12 — Pupilli Battista, g. 11, via Larga, 10 — Manzoni Maria, 54, agiatafi viale Vittoria, 34 — Bernasconi Giovanni, 60, ingegnere ferroviario, via Settala, 6 — Belloni Maria, 71, casalinga, via Sottocorno, 5 A — Cardani Antonio, 77, agiato, via Pantano, 30 — Maroni Egidio, m. 5, via M. Polo, 9 — Kaiser Ugo, 4, via Enstacchi, 29.

Totale: N. 27.

Dichiarazioni delle nascite: N. 35.

Matrimoni: N. 34.

SCATOLE

Per Merceri - in genere - Calzaturifici
Litografie etichette - Cancelleria
Chincaglieria - Giocattoli ecc.
SPECIALITÀ
in Scatolette per Bombon ere
Specialità far accutiche-Oreficerie ecc.
TIPI FINI E COMUNI PER
TUTTE LE INDUSTRIE ii

A GERBINO

MILANO - Via Torino, 48 — Lentate Milanese
Stabilimento Elettrico
Industrie riunite GERBINO-LENTATE
Scatolificio - Lavorazione carta
Pane al miele - Saponificio ii

Esportazione in Olanda e Colonie

Il Sindacato Olandese sta per costruire un Palazzo ad Amsterdam ed un altro a Surabaja (Isola di Giava) per favorire l'industria in genere. In questi Palazzi, ogni fabbricante potrà esporre in vendita, in modo permanente, macchine, prodotti, ecc., mediante un nolo annuo ed una provvigione sulla vendita, occupandosi il Sindacato stesso seriamente di quest'ultima.

Cercasi buona Ditta, preferibilmente ingegnere o spedizioniere, per occuparsi dell'acquisizione dei partecipanti.

Si accorderebbe larga provvigione sui noli, vendite e spedizioni. Spese di « exploitation » a carico del committente.

Scrivere: **International Export Sindicat a Amsterdam** (Olanda).

Il Rasoio di sicurezza GILLETTE dà constantemente e dappertutto un risultato perfetto,

La lama GILLETTE, in virtù della sua curvatura regolabile a piacere, fa sempre la barba impeccabilmente.

Prezzo: Lire 25 - e più. **In vendita dappertutto**
Lame Gillette in pacchetti di 6 (12 tagli), Lire 2,50
In astucci nichellati di 12 lame (24 tagli), Lire 5.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd, Boston U. S. A e LONDRA. -- Indirizzo per l'Europa ; LEICESTER (Inghilterra)
Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GRELL, Importatore, AMBURGO.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciton Dr. Zenes.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.—, **Institution Dr. Zenes** *Corso S. Celso 26, Milano.*

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPO operaio motori ed apparati elettrici. Certificati lungo servizio ed ineccepibili referenze offresi. Scrivere Cassetta 24 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 51048

CHAUFFEUR meccanico di caldaie a vapore patentato cerca lavoro con pretese mitissime. Greco Milanese, via delle Arti N. 13. 52894

CONIUGI soli marito trentatreenne, moglie venticinquenne casalinga ottime referenze cercano portineria civile anche per subito. Natale Perocchini, viale Magenta cinquantanove. * 53229

FACCHINO uomo di grosso cerca impiego presso casa particolare o industria. Maggioni, Anfiteatro, 8. * 53814

FUOCHISTA patentato quarantenne meccanico pratico impianti caloriferi ed elettrici pratico falegname offresi ovunque. Scrivere Cassetta 3 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 52693

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

FOTOGRAFI. Abile ritoccatore pratico ramo offresi. Rossi, fotografia Borgato, Bergamo. 7317

SIGNORA conoscente lingue straniere tenuta libri corrispondenza occuperebbesi cassiera negozio, comptoir, hôtel, direzione guardaroba. G. 560 posta. * 53934

SIGNORA occuperebbesi direzione casa persona sola, bambini, istruita, disposta viaggiare. G. 560, posta. * 53936

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI macchiniste camicette biancheria e macchina jour cercansi. Corso Vittoria, 50. 52661

ABILI mezzane fantasia tailleur cercansi subito. Zocchi, Via Eustacchi, 50. * 54072

APPRENDISTA giovinetto bella calligrafia cercasi per magazzino seterie. Offerte a B. M. 49, posta. Milano. 4040

BANCHIERA (maneggiona) cercasi per polleria lusso. Cauzione duemila, stipendio, interessenza. Tessera 126.591, Milano. 54090

BRAVA donna di servizio, che sappia discretamente cucinare, media età ma robusta, pulitissima, di buon comando, cercasi da piccola famiglia senza bambini. Nei lavori di casa è aiutata da altra brava donna di mezzo servizio. Buone condizioni di stipendio e buon trattamento famigliare. Scrivere a Mariani, Casella postale N. 619, Milano. 17940

CAPO calderaio cercasi per officina di circa 60 operai, pratico per tracciare e per la costruzione di caldaie tipo marina. Offerte con pretese dirigere: Thomas Hold. Trieste. 17788

CASSIERA bellissima calligrafia pratica tenuta libri cercasi da primario negozio seterie dettaglio. Offerte a R. U. 489, posta, Milano. 4038

CERCANSI lavoranti biancheria a macchina e piccinine. Via Tiraboschi, 2. 53399

CERCASI subito portinai, solo marito e moglie età 45 a 50. Scrivere Cassetta 294 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 53862

CERCASI lavorante in camiciotto lingeria. Chiesa, viale Lodovica, 13. 53906

CERCASI quindicenne apprendista ufficio. Stipendio 40 circa. Intercontinental, Tadino, 11. * 53826

CERCASI giovanotto esperto preciso contabile pratico corrispondenza, lavori ufficio. Presentarsi con domanda scritta via S. Orsola, 7, unendo copie certificati indicando referenze pretese. * 54038

CERCASI abile cucitrice a macchina maglieria. Seroni, Torino, 29. * 53207

CERCASI bravissima mezzana fantasia. Inutile presentarsi se non competentissima. Quintino Sella, 2. * 53928

CERCASI urgentemente aiuto fonditore bronzo con pratica già altre fonderie. Presentarsi Ceretti e Tanfani, Bovisa. * 53976

CERCASI urgentemente brava ajourista lavoro continuato. Croce, corso Lodi, 4. * 53323

CERCASI ragazzina per sarta. Via Pietro Verri N. 16. * 53335

CERCASI da importante fabbrica di cappelli abile contrametro che conosca a perfezione la fabbricazione cappelli paglia per uomo e signora e cappello feltro per signora. Posto d'avvenire e ben retribuito. Sarà data la preferenza a personale che avrà già occupato tali posizioni. Indirizzare offerte dettagliate dei posti occupati, con condizioni, ad N. 2917, presso Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 7333

CERCASI macchinista od apprendista per lavori ajour. Via Verziere, 7. * 53389

CERCASI abile incannatrice. Via Ausonio N. 20. 53348

CERCASI abile meccanico riparatore biciclette. Corso Vittoria, 36. Milano. 53188

CERCASI abile ricamatrice macchina, arivier, guipur. Gabbini, corso Garibaldi, 93. 52789

CERCASI fattorino quindicenne capace bicicletta. S. Calimero, 1. * 54066

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. * 18016

CERCO subito signorina pratica corrispondenza italiano. Banco Intermediario, 8, via Nino Bixio. * 53269

COMMESSO praticissimo seterie con conoscenza perfetta inglese cercasi da negozio primario. Offerte con pretese e referenze a G. H. 715 posta, Milano. 4042

FABBRICA argenteria via Passarella, 4, cerca operai specialisti produzione scatole portasigarette. 53427

FAMIGLIA tre persone cerca donna servizio giovane, robusta, sappia fare benissimo pulizia, cucinare bene. Mensile secondo merito. Esigonsi ottime referenze. Chierichetti, Spiga, 7. * 53357

MACCHINISTE per cappelli paglia occorrono. Via Bollo, 1, Venturi. * 53291

PERSONA anziana pratica lavori ufficio cercasi da studio commerciale. Offerte con referenze presso Cassetta 103 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 53355

RICAMATRICE macchina cercasi da Ruggeri. Viale Magenta, 70, Milano. 53141

RICAMATRICI macchina jour punto inglese confezioniste biancheria piccinine cercansi subito. Badiali, Abruzzi, 94. 52763

SARTORIA signora cerca subito abilissime lavoranti. Corso Venezia undici. 53236

SIGNORE signorine cercansi per studio artistico. Casella postale 512. * 53736

STIRATRICI finite, piccinine cercansi d'urgenza. Caremi, via Cerva, 42. 53662

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 961

A. STENOGRAFIA, Dattilografia, Contabilità, 18 aprile. Iniziansi corsi. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6. 53041

ATTENZIONE. Lezioni musicali. Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Canto, Violoncello, Flauto, Armonia. Conservatorio, piazza San Giorgio uno. 53325

CONTABILITA' pratica, corsi celerissimi diurni-serali 18 aprile. Cosmopolitan (Pellico, 6). 52753

MATEMATICA fisica scienze accurata preparazione esami lezioni. Professore. Palazzo, 8. 53378

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camera ammobigliata con pensione. Via Petrella, 22, Vagnozzi. * 53950

AFFITTASI camera in famiglia non affittacamere. Rivolgersi portinaia S. Gregorio, 37. 53953

CAMERA centralissima, signorile; serissimo pied-a-terre; anche a due signorine. Rosabruna, posta. * 53377

PENSIONE famigliare, cucina curatissima 60 mensile. Rivolgersi portinaio via Felice Belotti N. 15. * 53110

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ABILE piazzista cercasi subito a provvigione - Cartoline a Felice Casati, 7. * 50080

GIOVANE intelligente, bella presenza, desideroso avviarsi carriera viaggio cercasi per piazza Milano. Presentarsi Nino Bixio, 3-A. * 53826

PRIMARIA casa seterie drapperie assumerebbe piazzisti provvigione. Successori Dalbrun, Verona. 7361

RAPPRESENTANTE introdotto confettieri, droghieri, pasticceri, cercasi per Torino, Genova, Venezia, Padova. Scrivere Maurizi, Nino Bixio, 3-A, Milano. * 53832

RAPPRESENTANTE importantissima ditta, disponendo avviatissimo ufficio e personale viaggiante tutta Italia, cerca rappresentanza altra primaria importante casa italiana produttrice articoli offribili negozianti ferro. Scrivere C. V. Casella postale N. 11, Bergamo. 17950

SCATOLE e cartelli réclame in latta. Cercasi casi piazzista pratico di tali articoli. Indirizzare offerte dettagliate con referenze e pretese alla Cassetta 101 B, presso Haasenstein e Vogler, Milano. Massima segretezza. 53353

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

25 Cent. per parola — Minimo L. 1,25.

ADATTABILISSIME industria abitazione affittansi vendonsi villette, giardini. Garrone, Rosmini, 6. * 53387

AFFARONE,

APPENDICE DEL SECOLO 101

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Qualche istante dopo Leone in persona condusse lo pseudo Dorville in una stanza spaziosa al secondo piano e dopo essersi assicurato che il personale era lontano di lì, abbassando la voce, disse:

— Dunque, signore, avete potuto sfuggire alle ricerche della giustizia?

— Sì, Leone, dopo mille peripezie una peggiore dell'altra.

— So che tre mesi or sono voi veniste qui...

— Sì, ero disceso a Cunault, in un albergo dove mi tennero per carità, trovandomi nella più squallida miseria. Avevo scritto a mia madre nella speranza di vederla e perchè s'interessasse alla mia sorte.

— Ho saputo anche questo: ma voi dovette fuggire la sera stessa, senza aver veduta la signora contessa.

— I gendarmi mi avevano scoperto, non so come: poi mi rifugiai a Parigi, dove fui sul punto di trovare mio figlio Pietro: ma la fatalità non l'ha voluto, e finalmente per circostanze tragiche, ha potuto procurarmi qualche settimana fa, uno stato civile che mi permise di vivere alla luce del giorno, senza paura della polizia. Più tardi vi racconterò tutto. Quindici giorni fa ho potuto avere un po' di danaro ed allora mi son messo in cammino per venir sin qui.

— A piedi?

— Sì, perchè prima ho dovuto comperare un vestito decente e così non mi restò danaro bastante per prendere il biglietto.

— Ah! povero signore! E probabilmente siete ancora sprovvisto!

— Ho ancora tre franchi.

— Ma voi non potete rimanere senza danaro!

— Eppure è necessario.

— No, non è possibile: scusate un momento, signore.

E così dicendo l'uomo di fiducia scomparve.

Giacomo di Champrevert stanco e commosso, si lasciò cadere in una poltrona vicina e due grosse lagrime gli caddero sulle gote magre, senza ch'egli pensasse ad asciugarle.

— Finalmente! — disse con un sospiro. — Eccomi qui. Come mi accoglierà mia madre? Mi respingerà ancora?

Ma non ebbe tempo di pensare ad altro poichè Leone era ritornato premuroso, tendendo una grossa busta aperta.

— Permettetemi, signore, di offrirvi questo, aspettando di meglio. È tutto quello di cui posso disporre in questo momento.

Giacomo di Champrevert guardò dentro alla busta e ne estrasse dei biglietti di banca per un importo di circa tremila franchi.

— Oh! grazie Leone, disse sinceramente commosso.

E spontaneamente tese le mani al vecchio servitore aggiungendo:

— Debbo accettare una così forte somma?

L'uomo di fiducia afferrò le sue mani e disse:

— Non abbiate alcun scrupolo. Questo danaro è vostro, poichè è di vostra madre. Io l'ho in consegna e vi prego di accettarlo. Ma ditemi, signore, perchè nella vostra miseria non vi siete rivolto a vostro fratello?

— Perchè?.... Perchè non voglio essere obbligato a costui: perchè se conosco la brillante posizione che si è fatta ora, non dimentico il passato e non ho voluto che sapesse ch'io esisto.

— Temevate forse qualche indiscrezione da parte sua?

— Forse sì... ho delle forti ragioni per non fidarmi di mio fratello. Dopo il tragico avvenimento è veramente inesplicabile che mi gettò disonorato e tuttavia innocente al bagno penale, ho rievocato a lungo il passato di Giorgio, ho analizzato il suo carattere, la sua condotta, il suo tenore di vita sino al giorno che cagionò la mia rovina e tali ricordi mi hanno consigliata una prudenza estrema verso quel fratello ipocrita, egoista e forse criminale. Posso dire che la sua esistenza è sempre stata misteriosa, incomprensibile, e non posso pensare senza apprensioni all'origine della sua presente ricchezza.

— Ricchezza che è aumentata sempre più, grazie alla liberalità della signora contessa.

— Come, mia madre è immischiata nei suoi affari?

— Al tempo del matrimonio del signor Giorgio, fu da lui abilmente rigirata ed egli ebbe un anticipo di tre milioni sulla successione.

— Tre milioni! — esclamò Giacomo sorpreso. — Tre milioni a lui! Che debolezza!

— Anch'io penso così, signore. Ora questo capitale unito al legato che sua moglie deve avere costituiscono una forte somma, che vi spiega la sua presente ricchezza.

— La signora Dorville è dunque così ricca?

— Lo sarà. Per ora percepisce delle forti rendite.

— In che modo?

— Quella signora pretende di essere la figlia illegittima del defunto signor di Castelvieux e perciò, come saprete, deve percepire cinque milioni.

— Che dite mai? — esclamò Giacomo di Champrevert, profondamente stupito. — La signora Dorville, sarebbe dunque la bastarda di colui di cui mi venne imputata la morte? La figlia della modista morta all'ospedale della Pietà?

— Almeno così dicono. Pare che il nome di Dorville che aveva prima del matrimonio fosse un pseudonimo, poichè in realtà si chiamerebbe Davert.

— Possibile! Essa... Luisa Davert?

— È stato sotto a quel nome che ha sposato il signor Giorgio.

— È strano! Sarebbe una coincidenza così bizzarra, che non posso crederci. Oh! farò luce su questo mistero, lo giuro! Poichè io ho conosciuto bene Dorville, il padre della signora e non ho mai saputo che si chiamasse Davert.

— Infatti sono avvenute delle contestazioni...

— Da parte di chi?

— Da parte del notaio.

— Ne riparleremo, Leone: è una cosa grave.

— Certamente! Per conto mio debbo dirvi delle cose importanti che vi riguardano personalmente. Ne ho saputo tante da qualche mese!

— Bene, domani mi direte tutto... quando avrò vista mia madre e che saremo sicuri di non essere uditi da alcuno.

— Va bene, signore. Permettetemi di dirvi alcune parole prima di farvi entrare nella camera della signora contessa.

« Come vi dicevo, è molto ammalata: non parla e non sente più.

— Che cosa le è dunque successo, mio Dio?...

— È stata colta da paralisi.

— Ah! povera madre!

— Tuttavia cercherò di farle capire chi siete. Venite, signore, senza timore, poichè per tutti voi siete Dorville.

Giacomo di Champrevert seguì il devoto servitore ed entrò, dietro di lui, nella camera della disgraziata castellana, dove una monaca vegliava al capezzale.

— Vogliate ritirarvi un istante, suora — disse con dolcezza Leone. Vi chiamerò quando sarà necessario.

La suora obbedì, senza fare alcuna supposizione, ma nel passare guardò tuttavia con curiosità quello sconosciuto che non aveva mai visto.

Egli era rimasto immobile e rigido, davanti a quello spettacolo triste e guardava la signora di Castelvieux con crescente emozione, stentando a riconoscere quel volto sformato dagli anni, pieno di rughe e disfatto.

Si avvicinò al letto cogli occhi pieni di lagrime e tendendo istintivamente le mani, articolò con voce tremante queste sole parole:

— Mamma, mamma!

La fisonomia impassibile della paralizzata non ebbe alcun movimento, ma rimase indifferente ed il suo sguardo scolorito si fissò sul nuovo venuto con incertezza, senza alcuna espressione definita.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13. — pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

AFFITTASI Venegono Superiore otto locali giardino 360 annue. Scrivere Pieler, fermo posta, Milano. * 53311

ALME' (Valle Brembana) affittasi ammobigliato e vendesi villino Corti, fermata ferrovia, bosco, prati, terrazzi sul Brembo. Schiarimenti di presenza. 6709

BOLOGNA. Villa signorile quindici ambienti, giardino, vendesi prezzo occasione. Sironi, Santisaia. 7181

INDUNO Olona affittasi vendesi villa 14 locali giardino vecchio. Rivolgersi Broletto, 43. 53878

MESOCCO, Grigioni, 800 metri, ferrovia, affittansi appartamenti di 4 a 10 locali primo ordine, comfort moderno. Rivolgersi Albertini-Motto, ivi. 7331

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE causa malattia vendo avviata elegante trattoria, bar bigliardo. Corso Buenos Aires, 64. * 53343

CARTOLERIA legatoria rileverei m'associerei purchè attiva dopo prova. Scrivere Dellacasa, San Stefano, 11. * 53946

CAUSA malattia cedesi avviato negozio merceria, poco rilievo, senza avviamento. Solferino, 27. * 53395

CEDESI occasione antico caffè e bigliardo quartiere Venezia poco affitto. Carmelli Madonnina, 17. 53146

CERTOSA Pavia cedesi ristorante. Ragioniere, via Maddalena, 5, Milano. * 53964

DANARO prestasi su firme solide, restituzione rateale. Ia Longhi, Casella 170, Torino. * 7379

DROGHERIA cedesi causa partenza, quartiere popolato, poco rilievo e affitto. Benedetto Marcello, 18, Pozzi. * 53221

FORZATAMENTE cedesi negozio polli, frutta, verdura. Spallanzani, 50, angolo Plinio, corso Buenos Aires. * 53986

GIOVANE oppure signora disponente 4000 assicurasi posizione rendita giornaliera vistosa. Scrivere Cassetta 10 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 53974

IMPORTANTE fabbrica concentrato cerca socio quarantamila, grande avvenire. Schiarimenti Casella postale 242. * 53247

OFFRO 1000 procurandomi 33.000 per rilievo azienda peritata 112.000. Rimborso annualità convenirsi, buon interesse; garanzia sulla totalità azienda restando unico proprietario; volendo, impiego, coassociazione. Offerte « Realvero » posta, Milano. * 53223

PER dispiaceri famiglia vendo negozio ben avviato erbe e frutta e generi diversi. Via Panfilo Castaldi N. 18, Callegari. 53143

PRESTITI procuro a solide firme. Banco Intermediario, 8, via Nino Bixio. 53257

POSIZIONE splendida affittasi Vimodrone avviatissima osteria, posteria. Porta, Kramer, 20. 53125

RIVENDITA pane pasta 1200 buon affare causa partenza. Rivolgersi portinaio, via Volta, 1. * 54036

SALUMERIA avviatissima motore case popolatissime vendesi pochissimo. Castioni, Ripamonti, 38. * 53956

TIPOGRAFIA. Impianto moderno nuovissimo cedesi occasione favorevolissima. Struzzi, Corso Buenos Aires, 1. 54008

TRATTORIA bar sala bigliardo posizione centrale cedesi causa partenza. Rivolgersi L. Balsamo, corso P. Vittoria, 35. * 53185

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAPRICCIO. Precedente ritardata, abolita. Silenzio tuo tormentoso. Chauffeur, Consegna. Domicilio. Sempre tanti. * 53998

LAZIO. Mantieni promessa. Dammi notizie. Saluti affettuosi. * 53413

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 53165

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 52773

LEVATRICE Valsassina sola segretezza gestanti villetta appartata giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio, 29. 51066

LEVATRICE sola segretezza prezzi mitissimi giardino. Panfilo, 19, vicinissimo stazione. 53430

LEVATRICE to. Vergani, corso Romana, 68. 52426

LEVATRICE tiene pensione gestanti, pure forestiere, occupandosi del neonato. 53426

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 53426

VERO. Hai letto mercoledì? Quando potremo vederci? Attendo con desiderio immenso. E tu? Anticipo mille. Affettuosissimi, sinceri. * 54044

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AMMINISTRAZIONE dazio Vado Ligure concorso per posti di agente-guardia daziaria. Età 21-28. Stipendio iniziale mil'ecento. * 7351

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

HOTEL Meublée Brescia, Largo Zanardelli (sotto i Portici) grande salone per Esposizioni, camere tutto comfort moderno a lire 2. Lazzaroni Edoardo, direttore. 17928

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AUTOMOBILE Bianchi 18-24 seminuova vendesi con due carrozzerie landaulet limoisine gran lusso 7 posti e Torpedo. Visibile dalle 12 alle 14. Corso Vercelli, 38, occasione. 53405

BELLISSIMA bicicletta lusso, Dunlop, altra signorina, seminuova. Occasione. Manzoni, 37. 53456

BICICLETTA inglese, nuovissima, garantita, freni, scatto, parafanghi 75. Piazza Monforte, 1. 52980

BICICLETTA viaggio altra corsa seminuova 85. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. * 53421

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 49663

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. AFFEZIONI segrete. Igiene sessuale. Ipodermoterapia. Carlo Alberto venticinque. Corrispondenza. 51015

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, impiegati governativi, ottengono anticipi subito rivolgendosi Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 53241

ARTISTICHE bellezze parigine per collezioni (Camp. 1.00) Paoletta Santandrea, Salerno. 17948

CIMICIDA Insuperabile infallibile distruttore, chiedere solamente « Universale Cimicida Giorgi » preparazione esclusiva drogheria viale Magenta, 89. Vendesi in flaconi cent. 60. * 53429

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 982

DENTISTA premiato Lenta, viale Monforte, 25. Metodi moderni, riparazioni ecc., prezzi eccezionali, 52743

FORCELLINA, società, cerca sala riunioni serali, banchetti presso ristorante, dirigersi Beretta, corso Vittoria, 58. * 53277

GRAMMOFONO signorile, occasione, venticinque dischi celebrità lire due. Manzoni, 37. 53458

MACCHINA cucire famiglia pedale garantita lire cinquantacinque. Portinaia, Cappellari, 3. 52130

PIANOFORTE Erard a coda buonissimo elegante occasione vendesi. Solferino, 8. * 53385

RECUPERO crediti, anche a forfait, senza spese pel creditore. Chiedere programma. Dottor Franchi (Filodrammatici, 4). 966

REMINGTON 10 vendo qualunque prezzo carrozzella bambino. Maria Valle, 2.. * 53271

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA camera letto, manger, vendo mancato matrimonio. Castel Morrone, 2. * 53293

OCCASIONE camere 3 anto mogano, sale, Pietro all'Orto, 19. * 53235

OCCASIONE ottomana meccanica lussuosa. Mobili usati. Viale Genova, 8, Fontana. 53051

SPOSI occasione camere 3 anto, sale, salotto. Castel Morone, 20. * 53237

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

Ditta RINALDO LOCATELLI
MILANO
Via Tortona, 16

POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione.

SINDACATO ITALIANO CALCE e CEMENTI
CASALE MONFERRATO
GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911
Cementi Portland a lenta presa - Cementi a pronta presa
Calce idraulica in zolle - Calce idraulica macinata
Produzione annua 5 MILIONI di quintali - 12 Opifici di fabbricazione
GABINETTO CENTRALE DI CONTROLLO DELLA PRODUZIONE
Amministrazione in CASALE MONFERRATO - Agenzia di MILANO: in Bovisa
Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO
Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI
Telefono 137

— NUOVO SERRAMENTO PER FINESTRE —
INVITO ai Sigg. **Ingegneri, Architetti, Possidenti.** Nella sede della Ditta *G. Paravidini di A. Del Corno e C.* Mobili e Tappezzerie. Foro Bonaparte, 70, MILANO è **visibile** un modello del nuovo sistema di serramento per finestre *(Brevetto Cattaneo)* premiato con Medaglia d'oro all'Esposizione Internaz. Torino 1911 per la sua geniale costruzione che soddisfa ad ogni esigenza di estetica, comodità, praticità e sicurezza

Mobili
ESPOSIZIONE Piazzetta Durini, 7 Ang. C. Vitt. E. (interno) MILANO
DI PREZZI da non temere concorrenza ENTRATA LIBERA
CANTÙ

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

Macchine da Maglieria

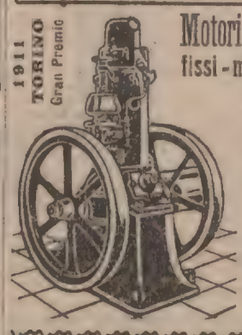
«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6 — (Tram Porta Vittoria) —

VINI Damigiana da litri 50 di squisita Barbera da bottiglie si può avere inviando cartolina vaglia di L. 25 e L. 20 damig. Barbera Pasto alla Premiata Casa Vinicola Maurizio Gambetta - Montegrosso d'Asti - Damig. gratis. (Consegna stazione partenza).

La marca "FERRO DI CAVALLO,,
è la migliore Crema da Scarpe del mondo
COMPERATENE UNA SCATOLA OGGI STESSO.

CERCANSI in ogni città e paese rivenditori Esclusivi.
AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA
LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

1911 TORINO Gran Premio



Motori ad olio pesante
fissi - marini - Locomobili
"SWIDERSKI,,
Insuperati come sicurezza di funzionamento e facilità di manutenzione :: :: :: :: ::
Gran Premio Imperiale Germanico per il miglior motore ad olio pesante.
OSCAR AMREIN
27, Corso Magenta
MILANO

CUCINE ECONOMICHE

di ferro e lamiera di acciaio con interno di terra e frattaria: perfetta costruzione e lavorazione ::
Per preventivi e cataloghi rivolgersi alla
Premiata Fabbrica di Cucine
GIOACHINO PISETZKY
MILANO - Piazza Castello, 19

ELISIR CAMOMILLA
Antinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 3

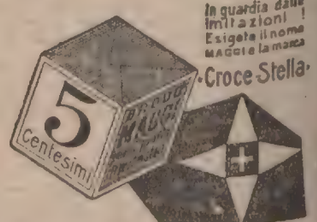
VERMI? INFIAMMAZIONE? SCIROPPO CONTI

1 aprile, 1914.
Sig. D. CONTI
Crescenzago.
Vogliate inviarmi al più presto N. 1 flacone vostro sciroppo da me già pr vato con ottimo esito.
MAESTRI ANTONIO
Via Archimede, 59 - GENOVA
Concessionario esclusivo in Milano, Gariboldi Tranquillo, Via Bertani, 14. Trovasi in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 2 o franco di porto dietro cartolina vaglia di L. 2.30 al D. Conti, Crescenzago, Milano

TINTURA MARLEY (ERBE)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Malto di Moca,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO



BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (Idado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

MALATTIE SEGRETE

Il Laboratorio Farmaceutico S. Gregorio, Via San Gregorio, 6, Milano, è provvisto di tutto quanto necessita per la cura di quelle malattie che tutti vogliono curarsi segretamente. Cure rapide, facili e radicali di tutti i disturbi vescicali, prostatici od uretrali. Cura meravigliosa per la goccetta cronica cure complementari depurative che devono sempre seguire alle cure mercuriali o di **606** nella sifilide. Deposito dei preparati arsenicali di Erhlich **606** e **914.** Le soluzioni sterili si preparano dietro richiesta dei signori medici nella dose voluta. Telefono 20354.

Premiata Cura Primaverile. — Tavolette di salsapariglia solfoiodata divisa in 4 scatolette progressivamente dosate L. 10.— Unico deposito dei rinomati preparati antivenerei **MORIN.**

Specialità per **l'impotenza, l'anemia, la nevrastenia e il diabete.**

Dirigersi alla Farmacia S. Gregorio, Via S. Gregorio, 6, Milano, la quale spedisce fuori Milano e all'estero qualsiasi medicamento o specialità con tutte le informazioni necessarie. Serietà e segretezza.

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO E PER AUTOMOBILISTI
MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.za Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica di **Impermeabili**
Chiedere il Catalogo B

FLORIO S. O. M.
IL MIGLIOR MARSALA

LA CURA DEPURATIVA
del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatato migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 8; in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta **LOMBARDI & CONTARDI** - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

ISTITUTO
D.r BRIZIHI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 909.

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITÀ - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— Insistere sul nome e scatola di latta —
Prem. con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI
Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 — TORINO

SEMPLICI danno una perfetta e comoda ACQUA S. PELLEGRINO — ARTIFICIALE —
IODATE (al ioduro di rubidio) costituiscono in modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA.

Tip. della Società editoriale italiana, Corso Porta Nuova, 2 Milano

Domenica 19 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17252 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e [illegible] Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Patria, Piacenza, Roma, Torino e Ve[illegible] enti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 2.— la linea larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la [illegible] unti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di [illegible] 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nel[illegible] testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la line[illegible] Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccol[illegible]ole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. [illegible] anticipate.

I manoscritti non si restituiscono anche [illegible]

Conto corrente con la [illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. - Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I ferrovieri decideranno oggi

Voci contradittorie sul loro atteggiamento

Uno sciopero di parata per il 1° Maggio?

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Un errore da evitare

L'agitazione dei ferrovieri dura da un mese e mezzo. Fu, infatti, il 31 gennaio scorso — come i lettori ricorderanno — che il Sindacato dei Ferrovieri, a mezzo dei rappresentanti di categoria (creati dalla legge Sacchi) presentava alla Direzione Generale il noto memoriale, in cui si elencavano le «richieste urgenti» di miglioramenti, intimando che si sarebbe attesa una risposta fino al 15 aprile. Contemporaneamente si indicevano 107 comizi, fra pubblici e privati, in tutta Italia.

La piega che andava prendendo l'agitazione fece sì che si incominciasse a parlare della possibilità che il Governo si decidesse alla militarizzazione e fu allora che il Comitato Centrale del Sindacato lanciò un proclama ai lavoratori invitandoli, in tale eventualità, a rendersi solidali coi ferrovieri.

Per un mese, tuttavia, il movimento procedette calmissimo e non fu turbato da alcun dissenso. Ma il 31 marzo, per opera dei dissidenti del Sindacato, si costituiva in Roma una «Federazione di Ferrovieri» la quale fece subito i passi opportuni per essere ricevuta dal ministro dei Lavori Pubblici. Il ricevimento aveva luogo il 6 aprile e in esso il ministro comunicava le concessioni che era disposto a fare e che i lettori già conoscono. Se non che l'iniziativa della Federazione, e più, il fatto che i suoi delegati si erano dichiarati soddisfatti del colloquio avuto col ministro Ciuffelli, determinarono un forte dissidio col Sindacato, il quale mantenne ferma la minaccia dello sciopero generale per il caso che entro il termine fissato il Governo non avesse concesso i miglioramenti richiesti nel memoriale.

Scaduto il termine, i rappresentanti del Sindacato vollero conferire col ministro dei Lavori Pubblici. Il colloquio ebbe luogo in Roma, l'altro ieri, 17 aprile, e dopo di esso i delegati dei ferrovieri ritornarono ad Ancona e fecero il lungo comunicato da noi pubblicato ieri, nel quale, riferite le parole del ministro — che nulla promise di più di quanto aveva già promesso ai delegati della Federazione — si concludeva col dichiarare che i rappresentanti stessi erano rimasti insoddisfatti. Un successivo comunicato informava poi che il Comitato Centrale Esecutivo aveva convocato il Consiglio Generale del Sindacato per oggi allo scopo di prendere le definitive intese.

Le cose stanno dunque a questo punto e l'attesa è vivissima per la decisione che prenderà oggi il Sindacato. Dopo la lunga sospensione e le fastidiose alternative di speranze e di timori, il pubblico si domanda ancora con ansietà: avremo o non avremo lo sciopero?

Le notizie che ci sono giunte in serata da Ancona, da Roma e da altre città, sono contradditorie, come sono diverse le induzioni che si fanno, ma, giudicando la situazione al lume della logica e del buon senso, noi confidiamo che i ferrovieri considereranno il grave problema con calma, con serenità, con prudenza, mostrandosi compresi della loro responsabilità e nello stesso tempo di quello che è, in questo momento, il loro vero e supremo interesse.

Noi non siamo di coloro che negano, a priori, il diritto di far uso dell'arma legale con cui lotta in tutto il mondo il proletariato organizzato, a quelle speciali classi di lavoratori che sono adibite ad un servizio pubblico; e nemmeno guardiamo con affettato terrore all'eventualità dello sciopero, esagerandone le possibili conseguenze e dipingendolo quasi come un cataclisma rivoluzionario. Tanto meno, poi, noi dividiamo lo sdegno della stampa conservatrice contro questa pretesa generale insurrezione delle varie categorie dei funzionari dello Stato, denunciata come una esibizione di egoismo inconsiderato e antipatriottico.

La stampa conservatrice farebbe meglio a non toccare questo tasto. Per due anni i dipendenti dello Stato si sono sentiti dire che le finanze italiane avevano fatto fronte vittoriosamente alle spese della guerra; che, malgrado la Libia, le condizioni del nostro bilancio erano ottime; che si sarebbero facilmente trovati i milioni necessari per la riorganizzazione dell'esercito e per l'aumento della flotta e che, in ogni modo, la politica imperialistica non avrebbe affatto ritardato le riforme interne e i giusti miglioramenti richiesti dalle classi lavoratrici. Ora che colpa ne hanno queste classi se hanno preso in parola le ripetute dichiarazioni del ministro del Tesoro e le vanterie della stampa conservatrice? e come si possono seriamente e coerentemente accusare di feroce egoismo i funzionari pubblici se domandano a questa meravigliosa capacità delle nostre finanze, di provvedere un po' anche a quella vita che essi stentano da tempo a due o a tre lire al giorno?

No, noi non siamo di costoro; come non ci pare serio e coscienzioso il linguaggio di certa stampa rivoluzionaria che va trasformando una questione economica in una questione politica ed eccitando gli animi col suo semplicismo demagogico. Noi ripetiamo solo quanto abbiamo detto giorni sono, che cioè i ferrovieri italiani, proclamando oggi lo sciopero, commetterebbero un deplorevole errore di tattica del quale sarebbero essi i primi a soffrire.

Sarebbe — e questo è assai probabile — un insuccesso. Anche perchè verrebbe a mancare allo sciopero uno dei suoi elementi principali per sostenersi e trionfare: la simpatia del pubblico.

Il pubblico ha l'impressione che la misura sarebbe forzata ed avventata. Il Governo non si è mostrato inconciliabile. Qualche passo sulla via delle concessioni è stato fatto. I desiderati delle categorie più bisognose sono stati soddisfatti. Per il miglioramento generale dei turni e delle carriere riferirà la commissione di studio, con rappresentanza del personale, prima della fine dell'anno. I ferrovieri non hanno forse torto di mostrarsi diffidenti delle promesse del Governo, ma essi hanno anche i mezzi per richiamarlo a queste promesse e per tener viva l'agitazione fino al loro compimento.

La questione, anzi, è tutta qui. Lo sciopero si risolverebbe in un atto di violenza e in una protesta senza effetto. Il paese ne sarebbe economicamente disturbato, specialmente in questa stagione dell'anno; i ferrovieri non ne guadagnerebbero nulla e molti sarebbero disciplinarmente colpiti; il Governo uscirebbe rinforzato dalla crisi e i partiti conservatori, già preoccupati del disagio, del malessere, dell'inquietudine delle classi lavoratrici, sarebbero ben fortunati di sottrarsi alle responsabilità della grave situazione economica che si va ovunque delineando, per impegnare una lotta politica antiliberale agitando lo spauracchio del sindacalismo rivoluzionario.

Se i ferrovieri, invece, avranno il buon senso di evitare ora l'errore dello sciopero potranno continuare la loro agitazione con altri mezzi e dare così una vera prova della loro forza. Essi, intanto, hanno già ottenuto il risultato di porre e imporre al paese il loro problema. Da tutto ciò che è stato detto e stampato in questo mese e mezzo è ormai evidente per ognuno che l'azienda statale ferroviaria ha bisogno di molte riforme: che sono possibili e consigliabili notevoli economie; che è indispensabile un rimodellamento di tutto il suo congegno burocratico che è doverosa una più equa valutazione dell'opera delle varie categorie del personale.

Il complesso problema, come ora è stato posto e compreso dal pubblico, non potrà essere facilmente abbandonato, se i ferrovieri penseranno a tenerlo vivo e a spingerlo verso la sua soluzione. Lo sciopero è la misura estrema e spesso non risolve nulla e noi vediamo che nei grandi paesi dove le organizzazioni proletarie hanno una lunga esperienza e disciplina di lotta esso è spesso e temporaneamente sostituito con altri mezzi giudicati più efficaci. Tutti ricordano, per citare un solo esempio, la lunga ed accanita agitazione dei postelegrafici inglesi. Il loro sciopero del 1906 fallì: dopo due settimane dovettero capitolare e chiedere di essere riammessi in servizio a qualunque condizione. Da allora fondarono una più vasta Federazione, esclusero lo sciopero come arma di battaglia e per questo non fecero adesione al Congresso delle Trades Unions; ma intensificarono l'agitazione; ottennero dal Parlamento la nomina di diverse commissioni di inchiesta, spesero venticinquemila franchi per portare un loro candidato nel collegio di York e riuscirono finalmente a trionfare e a far votare dai Comuni integralmente tutti i miglioramenti che domandavano.

La causa perduta in uno sciopero disperato di due settimane ebbe così la sua piena rivincita in una campagna lenta ma ostinata, forte e civile.

In attesa del deliberato di Ancona

Roma, 18 notte.

Dopo il comunicato del Sindacato riappare la eventualità di uno sciopero ferroviario, ma in attesa delle deliberazioni che il consiglio prenderà domani le notizie sull'atteggiamento dei ferrovieri sono daccapo contradditorie. Le notizie attendibili che si possono raccogliere oggi sul nuovo stato di cose sono assai scarse: non si possono fare che delle semplici induzioni. I giornali di Roma di stasera rispecchiando l'opinione pubblica diffusa riconoscono concordemente che la proclamazione dello sciopero sarà per i ferrovieri un grave errore, ma non possono nel tempo stesso negare che il comunicato del Sindacato, specialmente nella sua chiusa, sembra destinato esclusivamente ad incoraggiare la insurrezione ed a preparare lo sciopero.

«Tale atteggiamento — commenta la *Tribuna* — non ci sembra davvero giustificato. A noi sembra anzi che il ministro Ciuffelli si sia sopratutto preoccupato di dare immediata applicazione a quelli che erano i voti più urgenti delle categorie più bisognose; e per ciò che si riferisce al miglioramento generale dei turni e delle carriere il fatto che egli abbia proposto subito una commissione di studio con rappresentanza del personale ed abbia assegnato un termine vicinissimo ai lavori di questa commissione (prima della fine dell'anno) ci dimostra che l'intenzione «di voler andare per le lunghe» attribuita al Governo dal Sindacato, a giustificazione della propria intransigenza, è quanto mai arbitraria e fantastica, e non può apparire sincera a tutti coloro che si sono in questi giorni occupati di agitazioni ferroviarie e di trattative tra personale e Governo. Bisogna dunque concludere — termina la *Tribuna* — che esiste un tentativo artificioso di trasformare una questione economica già in via di logica, naturale e legale soluzione, in una questione politica di carattere antistatale».

Severi giudizi della stampa

E la *Vita* riconosce anche essa che col loro atteggiamento i ferrovieri del Sindacato vogliono «compiere un tentativo rivoluzionario non pure contro gli istituti politici, ma contro il diritto e contro la economia della maggioranza nazionale».

Il *Giornale d'Italia* intitola il suo articolo «*Verso l'errore*».

«Si vuol inscenare in Italia — così conclude il giornale sonniniano — un esperimento di attacco del sindacalismo contro lo Stato? A giudicare dalle mosse del Sindacato Ferroviario e dall'atteggiamento di qualche altra organizzazione operaia imbevuta di sindacalismo, parrebbe di sì. Si vogliono lanciare i *sovversivi*, cui si è rivolto il signor Ciardi, contro la società e contro lo Stato? Sarà un folle e vano tentativo.

«Ed allora dovremmo proprio compiangere anticipatamente quei ferrovieri che dovrebbero farsi strumento di certe inconfessabili mire e che dovrebbero essere docili pedine nelle mani di astuti giuocatori sullo scacchiere politico.

«Ma noi abbiamo fiducia nel buon senso della massa operaia la quale sa che i propri interessi economici non possono non essere in contrasto cogli interessi politici di agitatori che vogliono sopratutto turbare la pace sociale, bene inestimabile che deve essere difeso gagliardamente da tutti i buoni cittadini».

L'atteggiamento della stampa romana è dunque tutt'altro che benevolo verso i ferrovieri del Sindacato. Fino a qualche giorno fa i giornali di ogni colore raccoglievano tutti i comunicati, tutte le doglianze dei ferrovieri: l'agitazione non era certo commentata benevolmente da nessuno, ma si lasciava fare: questa sera dopo l'ordine del giorno di Ancona, la insurrezione è generale.

Ma nonostante tutto, che cosa si propongono di fare i ferrovieri? La deliberazione si avrà domani. Intanto aspettiamo tutti dai colleghi che si trovano ad Ancona qualche indiscrezione che valga meglio a illuminarci.... sull'avvenire. Non è facile però fare profezie.

Previsioni

«Interrogare i membri del Sindacato — telegrafano da Ancona al *Giornale d'Italia* — è oggi impresa vana. Oggi i componenti del Comitato Centrale si trovavano tutti sul corso Vittorio Emanuele in cordiali conversazioni ed in indifferente passeggio. Corrono le voci più varie e contradditorie. Vi è chi afferma che si farà lo sciopero, vi è chi dice che la protesta contro il Governo assumerà la forma di ostruzionismo ferroviario. I membri del Consiglio Generale arriveranno tutti coi treni della sera e della notte per la riunione di domattina che si prevede occuperà parecchie ore. A chi sa scrutare sotto la superficie delle acque in verità assai agitate, non isfugge che esiste anche una corrente la quale potrebbe creare una relativa bonaccia.

«I propositi catastrofici non sono affatto divisi da tutti i membri del Consiglio Generale del Sindacato. Sicchè la adunanza di domani potrebbe anche riservare delle sorprese. Si deve per altro tenere conto che vi sono elementi aprioristicamente decisi a provocare lo sciopero. In conclusione sarà bene non abbandonarci a profezie e ad attendere gli eventi».

Vi sarà dunque lo sciopero e quali proporzioni assumerà l'insurrezione dei ferrovieri?

«Lo sciopero, il vero sciopero di fatto — scrive stasera in proposito la *Tribuna* — sarebbe per ora sepolto, ma cogli onori di un funerale di primissima classe. Non si farebbe lo sciopero perchè non avrebbe più senso, perchè potrebbe riuscire un disastro, ben inteso, non al paese, di cui quei signori non si preoccupano, ma a loro signori stessi; ma viceversa si farebbe uno sciopero-dimostrazione, uno sciopero-parata, per un solo giorno, collegandolo colla ormai tradizionale cerimonia proletaria del primo maggio. Con che — conclude la *Tribuna* — si salverebbero capre e cavoli, e sopratutto si salverebbe la grave dignità dei responsabili della situazione».

Nessuna paura!

Identici o quasi sono gli apprezzamenti e le previsioni che fa poi la *Vita*.

«Ammettendo che il tentativo si compia — si domanda il giornale radicale — che cosa avverrà? Per alcuni giorni — pochi certamente — cammineranno due o quattro treni sulle diverse linee invece di 10 o 12 ma qualcheduno camminerà indubbiamente. Le comunicazioni dunque verranno mantenute: anche il servizio telegrafico e telefonico non resterà soppresso. Nè la popolazione dovrà subire la fame. I rifornimenti si compiranno egualmente; nessuna paura in proposito. Le altre classi proletarie vorranno assumere la solidarietà — non coi ferrovieri — ma coi sovversivi?».

A questo secondo interrogativo la *Vita* risponde con varie considerazioni e conclude dicendo di non poter raccogliere la ipotesi della solidarietà delle altre classi proletarie con i ferrovieri scioperanti.

«Supponiamo ad ogni modo — continua il giornale radicale — che la situazione morbosa si propaghi. Ebbene? Abbiamo avuto già altri scioperi generali senza che essi abbiano distrutto nulla. Ne abbiamo avuto uno sino per Ferrer. Aspetteremo che ne passi un altro per i ferrovieri».

Misure per l'ordine a Roma

In questi giorni tra il prefetto di Roma, sen. Annaratone, e il questore comm. Venzel coi rispettivi funzionari dei gabinetti hanno avuto luogo frequenti colloqui per concordare le disposizioni da adottare non appena venisse proclamato lo sciopero. La truppa dovrà occupare la stazione centrale di Termini e le stazioni di Trastevere, San Pietro, della Tuscolana, di Malabarba e del Portonaccio. Ai funzionari di P. S. della capitale è già designato il posto che dovranno occupare con squadre di guardie e carabinieri che dovranno curare la sorveglianza lungo la linea. Una rigorosa vigilanza sarà specialmente esercitata alla stazione di Malabarba fuori porta San Lorenzo dove è il deposito delle locomotive.

Dal canto suo il regio commissario commendator Aphel ha convocato in municipio i capi ufficio e l'ispettore del mercato degli «abbacchi» e polli. Nell'adunanza sono stati studiati i provvedimenti migliori per curare il trasporto dei viveri nel caso dello sciopero dei ferrovieri e per impedire l'aumento dei prezzi da parte di industriali sempre pronti a trar profitto dagli avvenimenti calamitosi. Al mercato del mattatoio il bestiame giungerà dall'Umbria, dalla Toscana e dalle Marche. Presentemente sono negli stabilimenti da mattare tanti buoi da bastare per il consumo della carne per tutta la settimana veniente. In quanto agli erbaggi la produzione degli orti delle vicinanze di Roma è bastevole a soddisfare una metà della popolazione.

Dalla Calabria e dalla Sicilia giungono gli agrumi che dopo lo sciopero rincarerebbero. Mancando i treni per il trasporto degli erbaggi dalla campagna già si prevede che i bagherini alzeranno i prezzi delle ortaglie che provengono dai dintorni di Roma. Le autorità municipali si sono quindi preoccupate per promuovere una azione atta a frenare l'ingordigia degli speculatori.

Due sedute segrete al Comitato Centrale del Sindacato

Gli animi divisi

La Sezione di Ancona contro lo sciopero

Ancona, 18 notte.

Il barometro dell'agitazione ferroviaria si è nelle ultime ore alquanto rialzato. Il Comitato Centrale del Sindacato si è oggi adunato due volte in seduta segretissima di cui non è stato redatto alcun comunicato per la stampa. Si sa però che si è lungamente discusso sulla opportunità di una soluzione violenta del conflitto e si sono trovati gli animi molto divisi e tendenze assai disparate. Evidentemente si riflette prima di proporre al Consiglio Generale, che si adunerà domani alle 9, una determinazione catastrofica.

I membri del Consiglio Generale sono arrivati in parte stasera e parte si attendono fra stanotte e le prime ore di domani. Essi sono i signori Parodi di Udine, deviatore; Rusconi di Venezia, capotreno; Celesia di Rivarolo, operaio; Bortolucci di Roma, applicato; Castrucci di Pesaro, macchinista; Scaglione di Palermo, operaio; Palazzi di Genova, guardiamerci; Rubiera di Ancona, capo squadra cantonale; Perroni di Milano, verificatore; Rosadi di Torino, manovale; Guidi di Bologna, manovratore; Oberti di Ancona, applicato; Mosca di Reggio Emilia, macchinista. Politicamente la maggioranza è socialista. Vi sono anche due riformisti e un repubblicano. Vi sono inoltre tre anarchici.

La sezione locale del Sindacato si è oggi adunata ed ha respinto la proposta di sciopero con 8 voti su 12 votanti. Questo voto ha una notevole importanza perchè è quello emesso dalla sezione che vive più vicina al sole. Esso quindi è sintomo che una soluzione catastrofica non si vuole, e che quindi il Consiglio Generale saprà orientarsi in questo senso.

E' anche di non scarsa importanza il fatto che tranne la Volontà *organo di Malatesta (il quale per altro parla come se un moto rivoluzionario non debba essere molto prossimo), tanto il* Vechio Lucifero, *organo dell'on. Pacetti, quanto il* Nuovo Lucifero, *repubblicano ufficiale, si limitano a fare la cronaca scheletrica degli avvenimenti, ed anzi il primo considera come ormai sorpassato il periodo catastrofico.*

Quindi tutto sommato, se non prevarranno all'ultima ora elementi rivoluzionari che vogliano confondere la questione politica con la economica, lo sciopero sarà evitato.

Lo sciopero generale nelle Manifatture dei Tabacchi

Roma, 18 notte.

Stamane alle nove il comitato di azione della Federazione dei lavoratori del tabacco si è di nuovo riunito alla Camera del Lavoro. Erano presenti Reddi, Perlacchia, Paci, Bassi ed il segretario generale Manzi.

Dopo breve ed animata discussione il comitato ha deciso la proclamazione dello sciopero generale in tutta Italia, a cominciare da mezzogiorno di oggi. A tale uopo è stato spedito alle sezioni l'ordine di scioperare. Finora tutte le sezioni hanno risposto di aderire allo sciopero ed i lavoranti addetti alla manifattura di Bologna hanno telegrafato di avere, subito dopo ricevuto l'ordine di scioperare, abbandonato il lavoro.

In ossequio alla parola d'ordine ricevuta, gli operai e le operaie della manifattura tabacchi, a mezzogiorno, dopo avere riscosso la mercede (oggi, sabato, è giorno di paga) sono scesi dalla fabbrica col proposito di non farvi ritorno.

L'abbandono del lavoro è avvenuto senza incidenti. Uomini e donne, a piccoli gruppi, come ogni giorno, si sono sparpagliati per la piazza Mastai e si sono allontanati in varie direzioni per fare ritorno alle loro case. Le vicinanze della manifattura erano vigilate dagli agenti di P. S. e dai carabinieri agli ordini del commissario di Trastevere cav. Ripandelli.

Si è verificato un solo incidente. Alcune operaie già uscite dallo stabilimento credettero, non si sa perchè, che qualche loro compagna fosse rimasta a lavorare. Allora tornarono indietro e chiesero al capo operaio Ajello se veramente vi fossero ancora delle donne al lavoro.

L'Ajello rispose di no; ma ciò non bastò a persuadere le più scalmanate le quali irruppero contro la porta di un laboratorio e riuscirono a farla cedere. Vi furono delle svenute e leggermente contuse nella confusione clamorosa e disordinata, ma poichè si constatò che il laboratorio era effettivamente vuoto, gli animi si calmarono e le ragazze tranquillizzate se ne andarono senz'altro.

Anche le «avventizie», giovanette dai 14 ai 15 anni, dopo aver alquanto riflettuto hanno accettato lo sciopero. I capi, Vantaggi, Lutro, Cocco, decisero che l'uscita dalla manifattura dovesse avvenire subito e le madri si recarono nelle sale di allattamento a ritirare i loro pargoli. Oltre cinquanta fanciullini lattanti furono consegnati alle genitrici. E le donne, lasciata la manifatura, si fermarono sulla piazza per formare corteo. Le avventizie formano l'avanguardia, vengono dietro le donne portando in braccio i figlioletti. Gli uomini formanf un numeroso gruppo. Chiudevano il commissario cav. Ripandelli, funzionari e guardie.

Un comizio

Il corteo si avviò alla Camera del Lavoro ove attendevano Bassi di Torino, Trebbi di Bologna, Sterlacchini di Chiaravalle, Paci, segretario del Comitato Centrale. La sala della Camera del Lavoro fu presto gremita.

Bassi, presidente dell'assemblea, lesse le adesioni incondizionate allo sciopero delle manifatture di Milano, Torino, Bologna, Venezia, Sestri Ponente, Napoli, e Chiaravalle, quindi espose i motivi che indussero il comitato di agitazione a proclamare lo sciopero, motivi varî e complessi fra cui principale quello del fatto che il ministro delle Finanze on. Rava ha rifiutato di ricevere la commissione operaia delegata dalla classe a trattare col Governo. Ha sostenuto poi che gli operai delle manifatture debbono dichiararsi insoddisfatti delle dichiarazioni fatte dal ministro all'on. Caroti e al segretario generale della Federazione Manzi, circa le richieste esposte dalla classe.

Manzi ha reso poi conto del proprio operato aggiungendo che le concessioni fatte dall'on. Rava sono irrisorie perchè basate più sui miglioramenti igienici e morali che economici. Dopo di lui hanno preso la parola Trebbi e Sterlacchini recando rispettivamente le adesioni degli operai di Chiaravalle e Bologna; Pace segretario del Comitato Centrale di Milano che ha portato il saluto di quella Camera del Lavoro; Baffi ha chiuso poi il comizio esortando tutti a essere calmi e invitando gli scioperanti a intervenire al comizio che si terrà lunedì mattina alle 7 in piazza Mastai. Dopo di che la riunione si è sciolta.

Nelle altre città

Bologna, 18 notte.

Questa mattina secondo il deliberato del Comitato Centrale gli operai e le operaie della nostra manifattura tabacchi hanno attuato lo sciopero. Il comitato di agitazione ha permesso agli operai avventizi di recarsi al lavoro per evitare il licenziamento.

Corre voce che la direzione della manifattura tabacchi voglia attuare la serrata. Gli scioperanti hanno fatta una dimostrazione ostile agli uffici del *Resto del Carlino* e una di simpatia al *Giornale del Mattino*.

Torino, 18 notte.

Nel pomeriggio il personale della nostra manifattura tabacchi ha iniziato lo sciopero senza alcun incidente. Gli scioperanti sono complessivamente 1850 di ambedue i sessi. Non hanno fatto sciopero le 50 maestre della manifattura.

Sestri Ponente, 18 notte.

Oggi verso le 13.30 pervenne a questa sezione dei lavoratori del tabacco l'ordine telegrafico del deliberato sciopero generale. Tale dispaccio del Comitato di agitazione di Roma venne subito comunicato dal delegato Odazzi ai varî reparti di questa manifattura ed il personale rispose pronto e unanime con la cessazione del lavoro.

Tutti gli operai e le operaie discesero compatti e calmi nel cortile dello stabilimento poi si recarono in massa alla riunione alla Camera del Lavoro. Ivi parlarono applauditissimi l'operaio Odazzi ed il segretario camerale Antonio Negri. Dopo breve dibattito, venne approvato un ordine del giorno con cui il personale, constatata la completa riusrita dello sciopero, ne hanno deliberata la continuazione fino alla vittoria, mettendosi all'uopo agli ordini del Comitato di agitazione.

Firenze, 18 notte.

Alle 10 di stamane alla segreteria locale delle sigaraie di Firenze è pervenuto dal Comitato di agitazione di Roma il seguente convenzionale telegramma: «Parti subito, secondo istruzioni circolare».

Le istruzioni erano che lo sciopero dovesse iniziarsi alle ore 14.

Infatti è stata subito passata la voce nelle due manifatture di Firenze e le sigaraie e gli operai tutti puntualmente hanno abbandonato il lavoro, sono usciti dai laboratori, ed in massa si sono adunati nel cortile attendendo l'ora d'uscita. Sono stati avvertiti i direttori delle due manifatture che lo sciopero è stato proclamato in segno di protesta contro il Governo che ha negato agli operai dei tabacchi i miglioramenti richiesti.

Oggi alle 18 ha avuto luogo un comizio alla Camera del Lavoro. Gli oratori si sono mostrati favorevoli allo sciopero ad oltranza, ed ha parlato anche l'on. Caroti raccomandando la calma e la solidarietà.

Modena, 18 notte.

Gli operai della locale manifattura tabacchi, in numero di circa 1500, si sono posti in isciopero. Si crede generalmente che lo sciopero continuerà a tutto lunedì: in un comizio tenuto oggi alle 15 nel salone della Casa del Popolo si è nominato il Comitato d'agitazione e si è deliberato di tenersi pronti agli ordini del Comitato Centrale.

Lunedì avrà luogo un secondo comizio.

Lo sciopero è stato pure attuato senza incidenti, come ci informano altri telegrammi e fonogrammi, a Venezia, Perugia, Chiaravalle Marche, Napoli, Palermo

L'"Avvoltoio della Sierra,, vola da Milano a Torino

La partenza fra il turbine - L'arrivo a Torino - Entusiastiche accoglienze agli arrivati

L'*Avvoltoio della Sierra*, superati e vinti tutti i contrattempi, ha ieri finalmente spiccato il suo volo.

Un volo... da avvoltoio, audacemente iniziato in un cielo nero, minaccioso. Pareva che la furia degli elementi — poi che le altre difficoltà erano state vinte — avesse voluto contendere fino all'ultimo il passo ai coraggiosi aviatori. Il singolare *raid* dell'*Avvoltoio* meritava del resto tale inizio fortunoso e Cevasco e Buffon sembravano gradire la più difficile impresa e contro il cielo, tra il turbinare del vento, sicuramente si drizzarono puntando verso la prima tappa: Torino.

Il volo dell'*Avvoltoio* era stato assai atteso ed era stato due volte rinviato. Due volte da Cameri il monoplano Gabardini s'era innalzato per venire verso Milano ed iniziare il suo *raid* per Torino e per Genova, e due volte — dopo pochi minuti di volo — aveva dovuto discendere e ritornare al suo *hangar* per improvvisa, inspiegabile, sospetta imperfezione del motore.

Ieri gli sforzi e la virtù paziente di Cevasco e di Buffon ebbero finalmente la corona del successo.

Cevasco era partito nel mattino da Cameri, dal campo della prima scuola d'aviazione.

L'*Avvoltoio* ha dimostrato in questo suo primo esperimento di avere le ali ben forti al volo: l'aviatore Cevasco è arrivato ben presto, da Cameri, sul cielo della Madonnina ed ha volteggiato a lungo su Milano andando quindi a scendere al campo di Taliedo.

A Taliedo erano a salutare l'arrivo di Cevasco e dell'« Avvoltoio della Sierra » gli ufficiali della squadriglia militare. Il capitano Moizo rivolse affettuose parole di benvenuto all'ardito aviatore.

La partenza

L'*Avvoltoio della Sierra* avrebbe dovuto spiccare il volo alle 16. Ma il tempo convinse Cevasco e Buffon della necessità di anticipare la partenza. Il cielo era andato infoscandosi di nubi grevi, mentre folate di vento sferzavano, minacciose. Un ritardo nella partenza avrebbe potuto significare la necessità di un altro rinvio. E Cevasco e Buffon volevano ad ogni costo partire.

Le ali dell'elegante monoplano, scosse dal vento, avevano leggeri fremiti: la partenza fu decisa. L'elica turbinò verticosamente, e pochi minuti dopo l'*Avvoltoio della Sierra*, con ampi sbalzi si lanciava verso l'alto. Sul cielo di Milano, alle 15,20, si profilò la sagoma snella dell'apparecchio, dal quale scendevano sfarfallando manifesti di saluto. Pochi minuti dopo il monoplano non era più che un piccolo punto, nell'infinità dello spazio.

Verso le 18 ricevemmo dal collega Buffon il seguente telegramma da Torino: « Dopo un terribile *tango* siamo atterrati felicemente a Mirafiori ».

Ora diamo i fonogrammi di Novara e Torino che ci riferiscono gli episodi del *raid*.

A Novara

Novara, 18 notte.

L'*Avvoltoio della Sierra* è passato sopra la nostra città alle 15,45. Proveniva dal sud e si è diretto verso il nord, e precisamente verso Cameri, dove ha atterrato ed ha sostato per circa un'ora, ripartendo alla volta di Torino. Stante l'anticipato arrivo, la popolazione non ha potuto ammirare il bel volo perchè aveva letto sul *Secolo* che l'aeroplano sarebbe volato alle 16,30 sulla Madonnina del Duomo, sicchè si supponeva che il passaggio si sarebbe effettuato solo verso le 17. Si è mantenuto sulla nostra città ad un'altezza di circa cinquecento metri e si scorgeva in uno sfondo di nubi il lancio dei manifestini che trasportati dal vento sono andati a cadere lontano dall'abitato.

L'"Avvoltoio,, scende felicemente a Torino

Torino, 18 notte.

Un telegramma urgente informava oggi il commissario della Società di aviazione che l'aviatore Cevasco con il suo *Avvoltoio della Sierra*, portando a bordo il collega Buffon del *Secolo* di Milano, avrebbe spiccato il volo dopo le ore 15 dall'aerodromo di Taliedo. Immediatamente i commissari della Società di Torino si portavano a Mirafiori. Venne subito data comunicazione alla associazione della Stampa, e i rappresentanti della stessa convennero a Mirafiori. In attesa dell'arrivo si trovarono infatti riuniti all'aerodromo con le autorità militari, rappresentate dal capitano Falchi e dall'aiutante maggiore conte Melegari, commissario dell'Aero Club d'Italia, il cav. uff. Matteo Ceirano, il cav. Deslex e il segretario cronometrista cav. dott. Rossi. Sono pure presenti gli aviatori militari capitani Agosti e Poggi e i tenenti Casabella, Vece, Franceschini e Carignani. L'associazione della Stampa subalpina è rappresentata, in assenza del consiglieri delegato avv. Cini, dal dott. Agostino Mondino, consigliere; il Sindacato dei corrispondenti dal suo presidente cav. Ercoli Meggi, la Associazione Sportiva Italiana dal suo cav. uff. Verona e dal consigliere Paolo Talice e il T. C. I. dal console dott. Neri. In attesa dell'arrivo di Cevasco sono poi giunti da Milano il collega Fasani del *Secolo* e un meccanico della ditta costruttrice Gabardini di Cameri. Più tardi una telefonata da Taliedo informa che l'aviatore Cevasco era partito alle 15,20 precise, diretto a Mirafiori. Mentre giornalisti e commissari stanno in attesa di ulteriori notizie sul campo di Mirafiori gli aviatori militari compiono arditissime evoluzioni portando a bordo diversi ufficiali superiori.

L'attesa è piuttosto lunga. Mancano le notizie del percorso. I commissari si mettono in comunicazione con le autorità di Novara. Da Novara si annuncia che l'aeroplano di Cevasco è passato di là alle 16,10, ma però non ha seguita la rotta di Torino, bensì si è diretto su Cameri. I commissari si dispongono ad attendere certi che Cevasco giungerà. Frattanto giungono in automobile dal campo di aviazione di Cameri il signor Carbone e l'aviatore Desbrères. Alle 17,50 si scorge di lontano, dalla parte di Torino, un aeroplano. E precisamente il monoplano di Cevasco che vola ad un'altezza di 500 metri. In un attimo appare sopra l'aerodromo, e appena vi giunge il collega Buffon lancia dall'alto una serie di manifestini di saluto dell'*Avvoltoio della Sierra*. L'aeroplano compie tre giri sopra l'aerodromo, quindi prende terra alle ore 17.55',31". Mentre l'aeroplano sta per prendere terra, gli operatori della *Gloria Films* fanno scattare gli obiettivi delle macchine e sono così ritratte tutte le fasi finali dell'emozionante volo.

L'aviatore e il passeggero sono acclamati dalla folla dei presenti e vengono vivamente complimentati dalle autorità che muovono loro domande sul perchè del ritardo subito nel viaggio da Milano a Torino. L'aviatore Cevasco, da noi avvicinato, così ci spiega il suo viaggio: « Siccome su Milano vi era temporale, ho ritenuto opportuno di partire innanzi tempo, vale a dire, anzichè lasciare l'aerodromo di Taliedo alle ore 16, ho spiccato il volo alle 15,20. Con vento contrario mi sono portato fin sopra Novara, ma accortomi della poca stabilità dell'apparecchio, data la forte corrente, credetti opportuno fare una tappa all'aerodromo di Cameri. Colà mi fermai un'ora circa. Partito da Cameri mi sono diretto su Torino e con un ottimo viaggio sono giunto a Mirafiori. Domani conto di ripartire per Genova ».

La consegna dei messaggi

L'aviatore Cevasco e il collega Buffon sono quindi saliti sulle automobili dei commissari, e condotti alla sede della Associazione della Stampa Subalpina, ove ha luogo in loro onore un ricevimento. Noto fra i presenti i colleghi dott. Pestelli, Mondini, Casalini, avv. Maccari, e Diego Girola-Tulin per il Consiglio direttivo, il cav. Deslex per la società di aviazione di Torino, il capitano Falchi, il tenente Casabella del battaglione aviatori, il cav. Ercole Moggi per il Sindacato corrispondenti, Paolo Talice per l'A. S. I., il collega Manca e numerosi altri. Allo *champagne* prende per primo la parola il collega Buffon, il quale, anche a nome dell'aviatore Cevasco, ringrazia l'Associazione dei Giornalisti e gli ufficiali del battaglione aviatori della cordiale fraterna accoglienza a loro fatta, poi consegna ai rispettivi destinatari le lettere di saluto inviate dai giornalisti milanesi ai colleghi torinesi. L'avv. Maccari rivolge agli ospiti un caloroso saluto da parte della Associazione della Stampa Subalpina, e nel contempo ringrazia la Società di aviazione di Torino e gli ufficiali del battaglione aviatori che si unirono ai rappresentanti della stampa nel ricevere cordialmente il collega milanese e l'audace aviatore genovese. Il cav. uff. Verona porta il saluto dell'A. S. S. I. e dell'on. Montù, che fu impedito di intervenire al ricevimento avendo dovuto partire improvvisamente per Roma, e della *Gazzetta dello Sport*. Termina inneggiando all'aviazione italiana e in particolare all'audacia e alla bravura dell'aviatore Cevasco. Il capitano Falchi reca il saluto degli ufficiali aviatori e nel rilevare l'abilità del pilota Cevasco di cui da tempo conosce la bravura, inneggia all'industria nazionale la quale oggi, col volo dell'apparecchio Gabardini, prettamente italiano, segna un suo brillante successo. Per ultimo il cav. Deslex leva un osanna alla aviazione italiana e al *Secolo* iniziatore del *raid*. Tanto il collega Buffon, quanto l'aviatore Cevasco sono stati festeggiatissimi.

Eccovi le lettere mandate dai giornalisti milanesi ai colleghi torinesi: « L'Associazione Lombarda dei Giornalisti al Comitato Direttivo della Associazione della Stampa Subalpina:

« *Egregi colleghi.* — All'amico e collega carissimo Federico Buffon del *Secolo*, che nel suo viaggio aereo a traverso tre regioni avrà per meta anche Torino, affidiamo l'incarico di portarvi i nostri saluti a nuova prova di quei vincoli di inalterabile fratellanza e solidarietà che hanno sempre uniti i giornalisti di Piemonte e di Lombardia. Cordiali saluti. — Per il Comitato Direttivo: il Consigliere delegato *Della Beffa.* »

« L'Associazione Lombarda dei Giornalisti alla Presidenza dell'Associazione Stampa Sportiva italiana:

« Nessuna migliore occasione di un avvenimento giornalistico sportivo per inviare il fraterno saluto ai colleghi dell'A. S. S. I., e perciò approfittando del *raid* aereo del collega Federico Buffon del *Secolo* gli affidiamo l'incarico di portarvi la rinnovata espressione della nostra più viva e schietta simpatia per voi, egregi colleghi della Presidenza, e per la vostra giovane e brillante associazione. Coi sensi, ecc. ecc. — Il Consigliere delegato: *Della Beffa.* »

« Il Sindacato Cronisti Milanesi alla Associazione della Stampa Subalpina:

« Per i colleghi dell'Associazione della Stampa Subalpina il Sindacato dei Cronisti milanesi affida all'*Avvoltoio della Sierra* e al suo pilota attestazioni di fraterni cordialissimi saluti. — Il Comitato Direttivo: *A. Giuliani, E. Rodingher, E. Robino.* »

« Il Sindacato Milanese Corrispondenti dei giornali al Sindacato Torinese:

« Al collega Federico Buffon del *Secolo* e all'audace pilota Cevasco affidiamo i nostri saluti augurali al Sindacato Corrispondenti di Torino, lieti che una brillante iniziativa giornalistica sia quella che ci porge il modo di comunicare coi colleghi di Torino per le vie dell'aria. — Pel Comitato Direttivo: *F. G. Rossi.* »

Se il tempo si manterrà al bello, Cevasco conta di partire domattina per Genova, tra le cinque e le sei, altrimenti spiccherà il volo nel pomeriggio.

Al collega Federico Buffon i giornalisti torinesi hanno consegnate lettere di saluto da rimettere ai colleghi genovesi e ai colleghi lombardi. Alle 22, al ristorante Molinari, avrà luogo un banchetto in onore dei due ospiti.

Il banchetto

Alle ore 20 i rappresentanti delle varie associazioni giornalistiche della città hanno offerto al Ristorante Molinari un riuscitissimo banchetto all'aviatore Cevasco ed al collega Buffon. Al banchetto, durante il quale è regnata la massima cordialità, intervennero pure l'avv. uff. Matteo Ceirano, presidente della Società di aviazione di Torino, e l'avv. cav. Gurinelli, presidente della Camera di Commercio di Torino. Erano pure presenti il sen. Carbone, della scuola italiana di aviazione di Cameri, l'aviatore Deutrieux e il collega Remo Fasani del *Secolo*. Allo *champagne*, a nome dei colleghi della Federazione della Stampa Subalpina, del Sindacato, dell'Associazione della Stampa Sportiva Italiana, ha portato il saluto a Cevasco ed a Buffon, Paolo Talice, il quale ha invitato i presenti a brindare al riuscito *raid*, alla virtuosità di Cevasco, al coraggio di Buffon ed all'avvenire dell'aviazione civile italiana. Rispose ringraziando, vivamente applaudito, il signor Carbone della Scuola italiana di aviazione di Cameri. La bella riunione, improntata alla più schietta cordialità, ebbe termine verso le 22,30.

Le disposizioni per la partenza

Il capitano Falchi, comandante del campo militare di aviazione di Mirafiori oggi, appena Cevasco e Buffon hanno atterrato all'aerodromo, si è avvicinato loro e si è messo alla loro completa disposizione per qualsiasi cosa potesse loro occorrere. Il capitano Falchi ha assicurato al Cevasco ed al Buffon il servizio di partenza per domattina che, continuando le condizioni atmosferiche buone, potrebbe avere luogo fra le ore 7 e le 8.

A Genova, dall'Associazione Ligure dei giornalisti e dal Sindacato Corrispondenti di Genova, sono stati questa sera impartiti disposizioni necessarie per l'arrivo di Cevasco.

All'uopo è stato stabilito anche un servizio telefonico onde conoscere le condizioni atmosferiche.

Gli sports

Le corse d'oggi al Velodromo

Oggi avrà luogo l'inaugurazione ufficiale del Velodromo di Porta Sempione col seguente programma:

Gran Premio Apertura Dilettanti — m. 1000, giri 3, prova unica. Iscritti: Piralla, Pagani, Peverelli, Giansanti, Locati, Stucchi, Carteri, Turri, Eros.

Gran Premio Apertura Professionisti Internazionale — L. 1000, m. 2000, giri 6. Si corre in quattro batterie, e in due « répéchage » e decisiva. Il primo arrivato di ogni batteria e dei due « répéchage » correranno la finale. Inscritti: Francia: Perchicot, Comes, Sergent, Schilles — Germania: Arend, Stabe, Wegener — Italia: Gardellin, Verri, Moretti, Messori, Stefani, Tabacchi, Portioli, Mori, Quartiroli, Cuccoli, Erba.

Corsa Traguardi Internazionale Professionisti — m. 5000, giri 15 (prova unica). Corrono tutti gli iscritti professionisti, escluso i sei classificati per la finale del « Gran Premio Apertura ».

Gran Premio Apertura Tandems Internazionale Professionisti — m. 2000, giri 6. Si corre in due batterie e decisiva. I primi due di ogni batteria correranno la finale.

Gran Premio Apertura Motociclette — metri 10.000, giri 30 (prova unica). Iscritti: Maffeis Carlo, Merlo, Bellorini, Ghirlanda, Sassi, Tabacchi.

Il Premio del Commercio

Dopo i *forfaits* dichiarati venerdì a Milano ed a Parigi ecco i rimasti inscritti nel *Premio del Commercio* (L. 50.000; m. 2800) che si correrà la domenica 17 maggio a San Siro:

Comm. G. Modigliani: Il Falco — Barone A. Levi: Peerless — Sir Rholand: Absolute, Sigma, Rasàs, Albaro, Airy — Alberto Chantre: Austerlitz — Chimelli-Da Zara: L'Usignuolo e Raisuli — Bernasconi di Cordova: Salvator Rosa — Lorenzo Bertolini: Bolivar (ex Takamini) — Conte della Gherardesca: L'Allodola — Federico Tesio: Domenichina, Fausta, Brunelleschi — Razza di Besnate: Saturno, Prometeo, Avanguardia Espins — Barone A. Barracco: Eraclio, Velocemente — Razza Volta: Tramonto, Tartaruga, Gabbiano — J. Lieux: Le Lhéris, Rivista — Rey: Grelot II — G. Wattinne: Eustis.

Gara di tiro a segno

La Presidenza della Società di Tiro a Segno di Milano ricorda ai propri Soci che oggi ha luogo al Poligono della Cagnola una Gara di allenamento libera a tutti coloro che non hanno mai vinto medaglie oro di primo o secondo grado in qualsiasi precedente gara. Il bersaglio a sagome, la eseguità della tassa d'iscrizione e i numerosi premi fanno essere certi che numeroso sarà il concorso. Per gli Allievi il bersaglio sarà a 200 metri. — L'orario della Gara è dalle ore 9 alle 11.30 e dalle 13 alle 16.

TIRO AL PICCIONE

Dal 1 al 10 maggio p. v. si svolgeranno a Firenze importanti gare di tiro al piccione, dotate di 37.000 lire di premi, oltre una grande coppa di argento e varie medaglie d'oro. I due maggiori premi sono il « Premio delle Cascine » ed il « Premio Firenze » dotati entrambi di L. 8000, ed il « Premio Piazzone » ed il « Premio Arno », entrambi con L. 5000.

Gli avvenimenti d'oggi

Ciclismo - Milano — Corse ciclistiche e motociclistiche al Velodromo in pista.
— La II Milano-Cremona per aspiranti.
— La IV Milano-Busalla.
Bologna — Quinto Giro di Romagna.
Parigi — La Parigi-Tours.
Motociclismo — La Sassi-Superga.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

BRENO. — In onore dell'ing. Lorenzo Panzerini, prode garibaldino, che combattè nelle cinque giornate di Milano, e poi in tutte le campagne di Garibaldi, compresa quella dei Mille, la « Pro Valle Camonica » ha indetto una sottoscrizione per un ricordo marmoreo in Cedegolo. La sottoscrizione si è iniziata sotto buoni auspici.

LUINO. — Crisi comunale. — Il Sindaco, cav. uff. rag. Solera e gli assessori Bagella, Gerlin, Roi hanno rassegnato le dimissioni in seguito al voto del Consiglio che respingeva una formola d'accordo tra il Comune e l'Associazione Nazionale Medici condotti per un concorso precedentemente boicottato. L'altro ass. cav. G. B. Tolini non si è associato ai dimissionari. La crisi si prevede insolubile poichè la maggioranza è ormai decimata.

VERONA. — Precipita in una botola e resta ucciso. — Certo Luigi Motta di S. Massimo, in quel di Dossobuono, località Calzoni, stava al piano superiore di uno stabile, quando mise il piede in una botola, e precipitava nel vuoto, Morì sul colpo. Lascia la moglie e otto figli.

SAVONA. — Cade in mare e annega. — Ieri sera a tarda ora, certo Peter, un giovane cuoco del vapore germanico « Paula », ancorato nel nostro porto, nel far ritorno a bordo, forse preso dal vino, cadde in mare, annegando.

GUASTALLA. — Suicida per miseria. — Ieri mattina certo Antonio Vallini, di anni 60, di frazione Baccanello, si è ucciso annegandosi in una fossa della fornace Altomani. Causa, la miseria.

REGGIO EMILIA. — Borseggi. — In mercato Fedele Corradi fu Prospero, di 59 anni, affittuario, di villa Marmirolo, è stato borseggiato del portafoglio contenente 250 lire. In danno di Giuseppe Giberti, fu Pietro, di 68 anni, fu tentato il borseggio del portafoglio contenente 65 lire. Sono stati fatti due arresti.

*** Muratore travolto da un muro.** — Il muratore Maurizio Jori, di 54 anni, di villa San Maurizio, stava facendo degli scavi onde rinnovare le fondamenta di un muro, quando questo gli crollava addosso fratturandogli il femore sinistro. E' stato trasportato all'ospedale. Ne avrà per tre mesi.

CARPI. — Il cadavere di uno sconosciuto in un canale. — Nel canale di Carpi alla Botte presso il passaggio a livello del casello N. 15 della ferrovia Carpi-Correggio procedendosi ad un lavoro di espurgo venne scoperto il cadavere di uno sconosciuto in istato di avanzatissima putrefazione.

NAPOLI. — Dopo il disastro di Ceprano. — Il duca Pio Avati, uno dei feriti nell'incidente automobilistico di Ceprano, è ritornato a Napoli accompagnato dai familiari. Il marchese Bonelli, l'altro ferito, è rimasto ricoverato all'ospedale Ferrari a Ceprano. Le sue condizioni però sono migliorate.

Una macchina ferisce tre persone

Biella, 17 notte.

Nella sfilacciatura Grosso Costantino il rullo d'una macchina scardatrice si staccò dal perno andando a colpire gravemente l'operaia Nicolini Buratti Maria, di 43 anni, il garzone Giuseppe Roncaroli, di 16 anni, e una nipote del proprietario della fabbrica, la sedicenne Giacomina Belgia, a cui si dovette amputare immediatamente una gamba. L'autorità ha aperto un'inchiesta.

I TEATRI

DAL VERME

Cercando la via...

Cercando la via..., tre quadri di vita goliardica, parole degli studenti Sandro Canessa e Bruno Gallingani, musica di Angelo Ciglia. Un quasi cinematografico susseguirsi di scene naturalmente studentesche col solito matricolino vittima degli anziani, con la caratteristica cerimonia dell'imberettamento, coi primi amori accompagnati dai primi inevitabili disinganni, i non meno inevitabili ricorsi al sacro Monte di Pietà e alle borse dei parenti, qualche trovata gustosa, e alcuni squisiti e squillanti sorrisi di giovinezza. Un tutto, in poche parole, atto a darci almeno una idea del nuovo ambiente universitario. Ambiente nuovo, abbiam detto. E tale è quello che ci appare attraverso le « parole » di Canessa e Gallingani. Ambiente di una allegria spesso melanconica e che della giocondità mattacchiona e ridanciana degli studenti di un tempo sembra aver dimenticato persino il ricordo.

La musica del maestro Ciglia... e d'altri maestri vorrebbe avere qualche spunto di parodia e non si può negarle talora una piacente e scorrevole vena. Però avremmo preferito almeno in essa un maggior brio, una maggior vivacità, quel certo non so che necessario a unificare viepiù l'azione la quale, aggiungiamo fra parentesi, avrebbe bisogno di non molti ma sapienti tagli.

Ma non è il caso di sottilizzare troppo tanto più quando il pubblico ha decretato il successo che iersera fu caloroissimo.

L'esecuzione fu ottima ed accurata. Lo studente Mario Baistrocchi disse con bel garbo il prologo; una cosa assai ben fatta e nella quale sono spiegati gli intendimenti che ispirarono gli autori ed è delineata la figura psicologica dello studente moderno

Il nostro miglior vanto è quel d'esser studenti,
Il che vuol dir vent'anni e un mondo d'ideali...

La signorina Elsa Maria Viglieca si addimostrò attrice piena di brio e cantante dalla voce fresca e graziosa. Così Eugenio Nizza piacque pure per la sua voce tenorile ch'egli sa ben modulare.... anche se poca. Un « anziano » degno di lode Domenico Maccaggi. E applauditi furono altresì nelle rispettive parti il Sartori, il Vergonbello, il Dallaguda, il Mensi, il Ricci, il Mombello, il Bianchi. Bis? Parecchi. Ottimi i cori e affiatata l'orchestra sotto l'abile direzione del maestro Ciglia.

Così *Cercando la via...* ha trovato se non altro la facile via del successo. Ottima cosa tanto più quando si pensi che lo scopo di queste rappresentazioni è altamente lodevole: il ricavato netto andrà infatti a beneficio della *Croce Rossa*.

Oggi due rappresentazioni.

LIRICO

"Cabiria,, di G. d'Annunzio

Un pubblico magnifico. Ormai la *première* cinematografica ha assunto l'importanza viva e palpitante di una prima rappresentazione drammatica o lirica. E poichè anche gli autori di grande fama non disdegnano di inchinarsi verso questa nuova forma di costruzione teatrale, che chiede alla fantasia lo sforzo di suggestione, necessario ad animare col gesto l'assenza della parola, il pubblico accorre con gioia, per una specie di *snob*, ai loro richiami d'arte.

Ieri sera il richiamo ci veniva da Gabriele d'Annunzio. Si era molto parlato di *Cabiria* e l'umana curiosità era messa a dura prova. Si sapeva che nella nuovissima *film*, il poeta delle Laudi aveva voluto raccogliere e collegare in una finzione avventurosa alcune grandi immagini del terzo secolo avanti Cristo, che reca forse il più tragico spettacolo che la lotta delle stirpi abbia dato al mondo. Gli eventi e gli eroi vi sembrano operare secondo la virtù del fuoco infaticabile. Il soffio della guerra vi converte i popoli in una specie di materia infiammata che Roma si sforza di foggiare a sua similignanza...

L'aspettazione non fu delusa. Veramente ci siamo trovati di fronte ad un miracoloso spettacolo. Ed il pubblico ha applaudito con fervore a molti quadri, in cui maggiormente la intensità dell'azione o lo sfondo di un paese di meraviglia apparivano nella loro più intrinseca bellezza. Anche la danza del fuoco di Ildebrando da Parma fu sottolineata da vivi applausi.

Cabiria inizia da oggi la lunga serie delle sue repliche.

SCALA. — Con *L'Amore dei tre re* e la favola musicale coreografica *Il Saliè d'Oro* si dà stasera l'ultima rappresentazione della stagione. Domani avrà luogo il primo concerto del violinista Aldo Spalding, col seguente programma: 1. *a*). Sonata in Re, *Corelli* (grave - allegro moderato - adagio allegro — *b*). Adagio e Fuga della Sonata in Sol Mani *Bach* — 2. Concerto in Re *Tschaikowsky* — 3. *a*). Romanza in Fa *Beethoven* — *b*). Danza Ungherese N. 7 *Brahms - Joachim* — *c*). Adagietto *Bizet* — *d*). Mazurek *Dvorak* — *e*). Campanella *Paganini*.

MANZONI. — Pubblico assai numeroso alla *Vedova*, di Renato Simoni, che per la prima volta si rappresentava a Milano, nella riduzione italiana. Ed applausi calorosissimi ad ogni atto. Stasera: Ermete Novelli sarà *Papà Lebonnard*.

OLYMPIA. — Continuano col più vivo favore del pubblico le repliche del *Signor giudice*, che udremo anche nei due spettacoli d'oggi. Per domani Gandusio annunzia lo spettacolo in suo onore con *Guerra in tempo di pace*. E giovedì: l'annunziata *Campana d'argento* di Cavacchioli.

TEATRO DEL POPOLO. — Anche *La Gioconda* che a Milano ha ottenuto così vivi successi nella interpretazione di Maria Melato, è apparsa sulle scene del Teatro del Popolo, protagonisti *Emilia Varini* e *Ettore Berti*.

Oggi alle 14.30 avrà luogo il secondo concerto wagneriano, dato dall'orchestra e dai cori della Scala, con la cortese cooperazione degli Artisti e diretto dal Maestro Serafin.

Concerto di beneficenza

Esito felicissimo ebbe ieri sera nella sala del Conservatorio il concerto offerto dal pianista Miecio Horszowski a favore della sezione milanese del Club Alpino, di cui l'Horszowski è socio. Durante l'esecuzione dell'interessante programma gli applausi che seguirono agli applausi significarono, nonchè omaggio al valore del concertista, gratitudine pel contributo portato dall'appassionato alpinista alla fiorente istituzione sportiva.

Concorso nel Conservatorio musicale di Napoli

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica che il 25 corrente scade il termine per la presentazione delle domande per il concorso alla cattedra di composizione nel R. Conservatorio musicale di S. Pietro a Majella in Napoli. Lo stipendio è di lire cinquemila annue.

Bollettino Militare

(Per telegrafo al SECOLO.)

Roma, 18 notte.

Giovannoni, magg. 82 fant. (comand. comando divis territ. Perugia), trasf. corpo Stato Maggiore nomin. capo Stato Maggiore divis territ. Perugia — Vialardi, id. reggim. cavalleg. Aquila (comand. comando 1 div. cavall. Friuli), id. id. id. 1 div. cavall. (Friuli).

ARMA CARABINIERI

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Pranzetti, leg. Cagliari, dest. divis. Livorno — Petella, id. Napoli, id. id. Napoli interna — Frassanetti, id. Bari, id. id. Torino interna — D'Alessandro, id. Firenze, continua, come contro — Brunero, id. Milano, destin. div. Bari interna — Della Chiesa d'Isasca, id. Milano, continua come contro.

Capitani promossi maggiori: Pacotti, a dispos. Minist. colonie (R. Corpo truppe coloniali Somalia), dest. a dispos. leg. Napoli, contin. come contro — Librero, leg. Milano, dest'n legione Foggia — Tacoli, id. Roma, id. id. Roma esterna — Tinozzi, alut. Magg. in 1 id. Ancona, id. id. Reggio Calabria — Villa, id. Torino, id. id. Cagliari esterna — Demaria, id. Firenze, id. id. Novara — Artuffo, id. Libia, id. id. Girgenti — Andreini, a dispos. id. Libia, id. a dispos.

Tenenti promossi capitani: Marconi, leg. Bologna dest. comp. Carrara — Giani, id. Milano, id. id. Gallarate — Alonzo, id. Napoli, id. id. Palermo esterno — Filotico, id. Ancona, id. id. Chieti — Dubois, id. Firenze, id. depos. allievi, id. depos. Cagliari — Morelli, id. Torino, id. comp. Bergamo interna — Guacci, id. Milano, id. id. Larino — Belli, id. Ancona, id. id. Barletta — Massenti, id. Palermo, id. id. Catania esterna — Giordano, id. Palermo, id. Patti — Serafino (id. Napoli (comand. 6 div. speciale), id. id. Formia — Lancia, id. Cagliari, id. id. Potenza esterna — Piredda, id. Cagliari, id. id. Cosenza esterna — Franconi, legione Verona, dest. comp. Borgo San Donnino — De Leonardis, id. Milano, id. id. Pinerolo — Carrara id. Milano, id. id. Trapani.

Sottotenenti promossi tenenti: Giorgi, leg. Bologna, destin. tenenza Portomaggiore — Vandelli, id. Bologna id. id. Borgo San Dalmazzo — Fava, id. Firenze, id. id. Revere — Bonci, id. Libia, contin. come contro — Zallio, id. Milano, destin. tenenza San Giovanni in Persiceto — Cricchi, id. Roma, id. id. Terni — Pasqualini, id. Verona, id. id. Verolanuova — Terenzio, id. Ancona, id. id. Marsala — Loche, id. Bologna, id. id. Palmi — Guidorizzi, id. Firenze, destin. tenenza Nocera Inferiore — Pilotti, id. Torino, id. id. Jesi — Gilliberti, id. Bologna, id. id. Gerace Marina — Masotto, id. Libia, id. id. Bergamo — Locatelli, id. Torino, id. id. Tolentino.

Sotto, indicati tenenti fant. sono trasf. arma carabinieri: Viola, Regio Corpo truppe colon. eritrea — Moscatelli 81 fant. — Scopelliti 22 id. — Moscia 54 id. — Callari 9 id. — Cianciolo 21 fant. — Formichi 40 id., destinati *tutti* legione allievi.

Peroni, ten. colonn. legione Verona, trasf. divisione Verona — Balestreri, magg. id. Ancona, id. id. Vicenza — Fontana, id. id. Bologna, id. id. Napoli esterna — Araldi, id. id. Palermo, id. id. Reggio Emilia — Geofroy, id. id. Ancona, id. id. Campobasso — Tornar, cap. id. Napoli, id. compagnia Casenta — Vincentelli, id. id. Torino, id. id. Taranto — Gabrielli, id. id. Napoli, id. id. Siena, id. Firenze — Barbarisi, id. id. Roma, id. divisione Bengasi — Bornia, id. id. Palermo, id. a dispos. — Marchettini, id. id. Napoli, id. compagnia Pozzuoli — Reggio, id. id. Firenze, id. a disposizione Roma — Giannuzzi, id. id. Roma, id. id. id. — Latter, id. id. Roma, id. comp. Roma suburbana — Girotti id. id. Ancona, id. id. Tivoli — Galvan, id. id. Bari, id. id. Lucca — Beato, id. id. Firenze, id. leg. Ancona, nominato aiutante maggiore in 1 — Casini, id. id. Bari, id. comp. Arezzo esterna — Palenzona, id. id. Palermo, id. id. Torino interno — Sammartino id. id. Palermo id. id. Catania intr. — Cappelli, tenente Firenze id. tenenza Pontedera — Lacchini, id. Roma id. id. Piacenza — Aleis Ancona id. id. S. Demetrio nei Vestini — Cingolani, Bologna id. id. Arcirosco — Grondona, Roma id. id. Verona — Cantatore, Torino id. id. Aosta — Giani, Torino id. id. Domodossola — Pasquali, Roma id. id. Vasto — Ragni, Roma id. id. Chiavari — Sforni, Verona, id. id. Venezia — Dal Cer, Roma id. id. Bozzolo — Gori, Milano id. id. Porta Vittoria (Milano) — Carbone, Roma id. id. Cotrone — De Marinis, allievi id. id. Padova — Benni, id. id. id. Lanusei — D'Errico, id. id. id. Palermo esterna — De Matteis, id. id. id. Ascoli Piceno — Tagliavacche, id. id. id. Frascati — Baldella, id. id. id. Monza — Mercati, sottoten. Napoli, id. sezione Palestrina — Pontoglio, Cagliari, id. Savigliano — Terra, Milano id. id. Chioggia — Fasta, Bari id. id. Andria — Menichetti, Palermo id. id. Sessa Aurunca — Bruschetti, allievi id. Cittanova — Collantoni, Cagliari, id. Divis. Tripoli — Guidici, allievi, id. sez. Muro Lucano — Santoro, allievi id. id. Avigliano.

ARMA FANTERIA

Gampurra, cap. 46 fant. colloc. rip. inscr. riserva, nomin. caval. Corona — Palestini, cap. 17 fant. colloc. riposo, inscr. riserva — Costa, ten. colonn. 48 fant. colloc. posiz. ausiliaria — Ingami, cap. aspett. per ridus. quadri Bergamo, rien. serv. 78 fant. — Bizzi, sottoten. 26 fant. colloc. aspett. per inferm. tempr. prov. cause servizio — Arrighi, ten. colonn. 8 alpini, prom. colonn. coll. dispos. minist. guerra — Grazia, id. Stato Maggiore, id. id. nomin. comand. 11 bersagl. — Arrighi, colonn. a dispos. minist. guerra cessa essere dispos., è nomin. comand. collegio milit. di Napoli — Nove, ten. colonn. 92 fant. colloc. aspett. speciale — Cossu, sottoten. 45 fant. prom. tenente, contin. come contro; egli seguirà nel ruolo dell'arma il tenente Vizzardelli Giulio — Chiaramella, id. 38 id., prom. tenente, contin. come contro — Giancola, cap. 17 fant., comand. Commiss. milit. di linea Napoli — Tosi Argeo, 5 bersagl. trasf. 4 bersagl. — Gaglierdi, sottoten. 80 fant. id. 2 granat. — Carimini, id. 59, id. id. — Vizzini, sottoten. 4 fant. trasfer. 48 fant.

ARMA ARTIGLIERIA

Benedetti, cap. 12 artigl. camp. colloc. posiz. ausiliaria — Viola, cap. 6 artigl. camp. comand. scuola applic. artigl. e genio.

ARMA DEL GENIO

Bicaldoni, cap. aspett. per riduz. quadri Arenzano, rich. servizio effett. destin. direz. Genio Roma (comand. minist. guerra) — Fenolio, ten. colonn. direz. genio Firenze (sottodirez. di Livorno) trasf. direz. genio Palermo — Dallolio, id. direz. di Bologna, id. id. id. Firenze sottodir. Livorno).

CORPO SANITARIO

De Liso, ten. med. 40 fant. colloc. a dispos. minist. colonie dest. truppe colon. Somalia — Di Martino, id. 1 artigl. mont. id. id. id. — La Manna, ten. med. osped. Napoli, colloc. aspett. per un anno — Infelise, magg. med. ospedale Catanzaro colloc. posiz. ausili. — Grassi, cap. med. 40 Fant. colloc. aspett. per inferm. tempor. prov. cause servizio.

ARMA CAVALLERIA

Campari, magg. lanc. Novara, nomin. aiutante campo onor. Duca d'Aosta — D'Amore, cap. cavalleg. Padova, trasf. Lancieri Milano — Vatta, id. id. lanc. Milano, id. di. cavalleg. Padova.

CORPO COMMISSARIATO

Ufficiali commissari: D'Ausilio Garigliotta, cap. commiss. direz. commiss. VII corpo armata (sez. Chieti), trasf. direz. commiss. X corpo d'armata — Massani, id. id. II id. (id. Cuneo), id. id. VII id. (sez. Chieti).

CORPO AMMINISTRAZIONE

Amar, cap. amministr. 5 artigl camp., trasf. farmacia centrale militare — Gentile, ten. id. ospedale Savigliano id. 5 artigl. camp. — Carota id. id. magazz. caserm. Aquila, id. osped. Piacenza.

Avviso ai commercianti italiani che esportano in Inghilterra

Riceviamo e pubblichiamo:

Londra, 14 aprile 1914.

Ill.mo Signor Direttore,

E da tempo che questa Camera di Commercio con ripetute diffide inserite nel suo periodico, mette in guardia gli esportatori italiani contro numerose frodi che si vanno perpetrando da sedicenti ditte di commercio, dietro le quali si nascondono audaci cavalieri di industria alcuni dei quali an

Can barbone

Novella di ALFREDO PANZINI

« Caro e chiarissimo amico, avendo contezza che Ella nell'occasione di queste ferie pasquali è qui per alcun tempo, la pregherei — e la prego che il prego valga mille — di venire da me, vietandomi l'inferma salute di recarmi io presso di lei. Mi creda suo devotissimo servitore ed amico, ecc. »

Questa lettera mi fu recapitata la mattina del venerdì santo, e portava la firma del prof. Maurizi. Ricordai, infatti, che egli era da tempo ammalato, e i suoi caratteri tremolanti davano un'idea dello stato delle sue gambe; tuttavia non aveva voluto risparmiare il *chiarissimo* ed il *devotissimo* alla maniera d'altri tempi.

— Che cosa vuole da me costui? Pur converrà andare.

— Già che vai, conduci fuori i bambini — disse mia madre.

— Sì — dissero i bambini, — così ci comprerai i maritozzi.

* * *

Il titolo di amico che mi dava questo signore era improprio. Conoscente tutt'al più, e un conoscente di non simpatica memoria.

Io vedo un cagnolino, nero, arruffato, tirare una cordetta: la cordetta tirare una mano senile, coperta sino al mezzo da un polsino a tromba come usava trent'anni fa; dietro la mano, la manica di un corto soprabito a falde, che chiudeva ed abbottonava la grossa, impettita persona del prof. Maurizi, con il suo volto accuratamente raso, che ricadeva entro il giro di un enorme cravattone, in un moto abituale, che pareva dire: Io approvo me stesso, anzi faccio parte per me stesso! » Questo professore in giubilazione, accuratamente solo, lui e il suo cagnolino, aveva preso la brutta abitudine di attaccarsi a me per dirmi un gran bene della letteratura del tempo del marchese Basilio Puoti, del Giordani, etc., e roba da chiodi della letteratura presente; per lodarmi la repubblica del tempo di Cincinnato e di Bruto; per ripetermi che lui e il Mazzini, lui e Aurelio Saffi, lui e Garibaldi erano stati grandissimi amici; per ripetermi con Tacito che i tempi moderni erano più vili del tempo di Nerone, in cui le parole *virtù* e *vizio*, *viltà* e *onore* avevano perduto il loro senso originario, e si scambiavano con la massima disinvoltura. Ma che cosa importava a me di tutto questo? Avevo altro pel capo, io; e, se lo ascoltavo, era unicamente per quel rispetto ai capelli bianchi che Omero mi aveva insegnato. Per fortuna, il vecchio professore era lucreziano, cioè non credeva — a quel che parea — in Dio: se no, avrebbe preveduto la prossima vecchia dell'Anticristo con tutti gli Angeli ed i ruminatori.

E con tutto questo po' po' di virtù, egli aveva il coraggio di fermarsi e guardare le belle donne — per quanto il cagnolino tirasse avanti.

— Mi pare — gli dissi un giorno — che noi ci accostiamo al vizio...

— Il culto del Bello! — Rispose gravemente.

* * *

Da molte stagioni non vedevo più il cagnolino trascinare l'antico professore; e giunse la lettera anzidetta.

Avvicinandomi alla casetta del professore, una casetta linda, carina, pulita di sua proprietà, situata fra gli orti e le casacce delle lavandare, presso le mura, incontro proprio l'amico dottor R... che ne usciva.

— Sta molto male il prof. Maurizi? — chiesi.

Si strinse nelle spalle. — Sai, è uremia. Potrà tirare avanti una settimana, un mese, forse più, chi lo sa?

E anche lui levò le mani al cielo, cioè a quell'Ignoto in cui credono anche i miscredenti.

— E a letto?

— No, no, è alzato; anzi oggi sta meglio.

Bussai. Venne ad aprire una vecchia fantesca.

La casa era, dentro, accuratamente linda ed ordinata; ma un silenzio, un abbandono profondo, un'eco di casa disabitata, che stringeva il cuore! « Dite quello che volete — pensai fra me — essere scapolo è una gran bella cosa finchè si è giovani; ma ad una certa età, è pur un conforto avere una moglie, dei figliuoli, qualcheduno, insomma, del proprio sangue ». E guardai i miei piccini.

Essi, col ditino, si accennavano un giardinetto minuscolo, in fondo, dove l'aprile era venuto a sorridere sui fiori di alcuni alberelli. Era l'unico sorriso di quella casa.

Ed ecco, un tenue, ma iroso abbaiamento; e poco dopo apparve il professore. Non era più eretto, non approvava più se stesso: ma sempre in lui la stessa arcondia sdegnosa. Rimbrottò acerbamente la serva, che ci aveva lasciati nel corridoio; ci fece entrare nel suo studio. Vicino alla poltrona, stava accovacciato, col musetto in su, sospettoso, il piccolo cagnolino. I bimbi gli si volevano accostare, ma non osavano. Il vecchio accarezzò i bimbi.

— Re Lear — disse al bestiolo — fate bella accoglienza a questi signorini!

Il cagnolino scodinzolò: i bimbi allora si accostarono.

— Fate vedere le vostre abilità! in piedi.

Il barboncino si levò in piedi.

— Camminate.

Camminò.

— Adesso un bel salto.

Prese con mano tremante un bastoncello e il cane saltò, con gran letizia dei bimbi.

— I bravi bimbi — disse il professore — devono sempre essere ubbidienti come questo cane.

L'occhio del vecchio era vitreo, fisso, intento più sul cane, che aveva il nome del pazzo infelice re antico, che non sui miei bimbi.

— Mi son permesso di disturbarla — disse a me — per domandarle un grande, un grandissimo favore. Io non ho più amici in questa città: quei pochi che avevo, se ne sono andati. Ho pensato allora a lei...

— Ma caro professore, comandi, io sono tutto per lei.

Esitava. Disse alfine:

— Io lo so — lasci dire — che mi resta poco tempo da abitare in questa mia casa piccola, e in quella casa più grande, che è il mondo...

Protestai; dissi molte belle, molte solite cose: egli mi lasciò parlare, indi riprese:

— Se vivrò, come ella mi augura, tanto meglio. Ma nelle supposizioni del contrario, io la pregherei di alcune cose: anzi di due cose che mi preoccupano: la prima è questa mia biblioteca o almeno alcuni cari libri: un antico Tacito, un Livio completo, parecchie edizioni aldine (le indicava); poi una grossa busta contenente molte lettere di quegli uomini che sono morti per l'Italia, e non so davvero se, tornando in vita, essi tornerebbero a rifare quello che hanno fatto. Vi sono poi i miei brevetti da ufficiale, la camicia rossa, la sciabola, il berretto, ed altre cianfrusaglie che ella conserverà per mia memoria. Tutt'il resto sarà messo all'incanto, forse in piazza, sul banco. I miei figli, pur di far presto e far soldi, ignoranti come sono...

— Ma come? — dissi balzando in piedi — lei ha dei figliuoli?...

— Figliuoli..., moglie..., nuore..., nipoti..., moglie soprattutto... Sì, moglie! — disse lentamente.

— Ma come? la lasciano qui? in questo stato? solo?

— Non parliamo, non parliamo... Già intanto i figliuoli sono impiegati, occupati: sono molto lontano di qui...

— Ella non me ne ha mai parlato...

— Meglio, meglio non parlare, nè meno adesso. Oh, sono venuti! Hanno fatto il loro inventario, *praesente cadavere!* Noti bene che tutto quello che io potevo dare, è già stato dato in antecedenza, e... consumato. Rimane questa casa e la pensione. Queste non le potevo dare..., benchè su la pensione ritenessi il puro necessario.

Aggiunse in tono lento e con terribile calma:

— Li ho dovuti allontanare io stesso per potere morire in pace!

Gli occhi suoi mi fissavano, vitrei, impassibili. Nessuna lagrima cadeva dalle sue pupille.

Tacemmo a lungo. I bimbi erano stanchi di accarezzare Re Lear: non questo di carezze.

Una dolorosa perplessità intorpidì la mia lingua.

Il vecchio disse:

— Trentacinque, trent'anni fa, essi erano così, come quelli lì (indicò i miei bambini) così rosei... Più sciagurati, del resto, che colpevoli. Colpevole la madre!

— Riprese: — Senta, dunque, lei accetta questi libri. Hanno un certo valore, sa? Così sono tranquillo. In compenso, in compenso — e non osava procedere colla parola... — lei mi giura, lei mi dà promessa formale che si piglierà cura, che terrà con sè il mio povero Re Lear!

Un singhiozzo gli squarciò allora il petto: cercò il fazzoletto: vi nascose la faccia, lagrimò le ultime lagrime della vita.

— Ma sì, caro professore, ma giuro, ma prometto che ne avrò cura; ma speriamo che non ce ne sia di bisogno... — Non sapevo più che dire.

Mi prese la mano; me la palpò forte come per sentirvi un fremito di lealtà, corrispondente alle parole.

Disse poi con voce tremante:

— Ho paura che lo caccino via di casa. « Va, vecchio, maledetto cane rognoso, va via! » e lui andrà: e i monelli lo percuoteranno e gli tireranno i sassi. Verrà a questa porta, ad attendere che io esca. Ma io sarò uscito per sempre, e la porta sarà chiusa!

Volle minutamente ordinare tutte queste cose.

— Re Lear — disse — prende il latte il mattino e la sera. A mezzodì un po' di minestra. Niente carne.

* * *

Accomiatandoci, posò la mano sul capo dei miei bimbi e disse:

— Ubbidite a vostro padre. Operate il bene come se Dio esistesse.

* * *

Quando fummo su la strada, il più grandicello mi domandò con occhi attoniti:

— Chi è quell'uomo?

— Un uomo che ha dato ad una bestia il suo nome.

Il più piccolo disse:

— Papà, ricordati dei maritozzi, chè lo ha detto la nonna!

Alfredo Panzini.

FILOSOFIA MINIMA

La vendetta di Margherita

Parliamone anche noi. Dodici fanciulle tedesche — d'una fanciullezza iperbolica, perchè ognuna di coteste nontiscordardimè sospirava l'amore da oltre trentacinque acidi anni — si sono querelate contro un giovane rumeno che aveva avuto lo stomaco forte di amarle tutte e la pessima abitudine di farsi da tutte prestare qualche moneta d'argento.

Il rumeno è stato condannato dal tribunale di Berlino — dove ci sono ancora, secondo la vecchia opinione del mugnaio, dei giudici — a due anni e mezzo di carcere.

La condanna gli sta bene, gli calza bene come un guanto. Ma ci pare che quelle dodici accusatrici avrebbero meglio provveduto ai casi propri chiudendo un occhio, chiudendone due, anzi chiudendone ventiquattro, sull'apertura dei salvadanari.

O femmine vergiessmeinnicht *— noi avremmo voluto dire loro — che non foste mai pregate, o se pregate non foste mai esaudite, prima che il rumeno giungesse a voi e vi scuotesse tra le braccia esperte e atte a ogni ripugnante fatica, che cosa guadagnate ora dal processo? Non certo il ricupero di un marco, nè d'un soldo di quelli che seppe spillarvi il mariuolo. Avete ottenuto, raggiunto, assaporato una vendetta. Ma per gustarla ognuna di voi ha dovuto mettersi in riga con le compagne di sventura, confessare la propria fragilità e la propria, con rispetto parlando, stupidità...*

Ah! quel salvadanaio rotto vi ha mal consigliato. Il denaro vi ha reso, anche quando non c'era più, imprudenti.

Ma è stato per il denaro? Probabilmente, no, povere vecchie fanciulle. Al truffatore dei vostri risparmi avreste perdonato, avreste dato anche la camicia, se ve l'avesse chiesta. Tutto il vostro e di più e con gioia, forse. Ma siete insorte contro il truffatore d'amore. Contro il bell'uomo irrispettoso verso l'anzianità assetata. Contro il Faust rumeno autenticamente giovane e seduttore delle Margherite tedesche, fatalmente, vecchie. È la gelosia che vi ha buttate in dodici contro il maestro d'inganni. Infelici! Infelici! Perchè ora la condanna non riuscirà a placarvi, ma ad esasperare maggiormente la vostra sete. E ognuna di voi farà il salice piangente su la propria gioia in carcere.

L'Ombra.

Una festa italiana al Cairo

Il ministro d'Italia comm. Attilio Serra ha offerto una bandiera al battaglione di volontari costituito in Cairo dall'Associazione degli Ex-Alunni delle scuole italiane. La cerimonia della consegna ha avuto luogo alle Piramidi, assumendo così una caratteristica impronta di colore locale. La nostra fotografia mostra i giovani volontari, nella loro simpatica divisa di alpini schierati dietro il ministro d'Italia ed il Principe Ahmed Fuad Pascià, zio del Kedivè, intervenuto ufficialmente alla cerimonia a rappresentare il Kedivè stesso. A sinistra la madrina della bandiera, la consolessa Manacorda, sta per consegnare il vessillo ad un volontario: in fondo, la massa enorme della piramide di Cheope.

I CARMI LATINI DEL PASCOLI

Bologna, 18 notte.

E giunto a Bologna per visitare i monumenti della città e l'Ateneo il professore Hartmann di Amsterdam, segretario dell'Accademia Hoefftiana, presso la quale Giovanni Pascoli vinse varie volte il concorso internazionale di poesia latina. Hartmann nelle ore del pomeriggio si è recato a visitare la sorella di Giovanni Pascoli, Maria, nella sua casa posta in via dell'Osservanza, accompagnato dal padre barnabita Pietro Maria Rosati, e dal comm. Cesare Zanichelli. L'illustre accademico prese visione dei manoscritti dei poemi latini lasciati dal Pascoli.

Questi poemi, in gran parte inediti, compariranno presto in un ricco volume di circa seicento pagine, che s'intitolerà *Carmina*.

La nuova Università di Zurigo

La grande festa della primavera

Zurigo, 17 aprile.

(G. D.) Domani cominceranno a Zurigo e dureranno tre giorni, i festeggiamenti per la inaugurazione della nuova Università. L'avvenimento, che in altre città dell'estero avrebbe interessato poche classi sociali, ha assunto qui singolari proporzioni. Anzitutto di fronte alle rappresentanze accademiche che giunsero numerosissime da tutte le parti della Europa, l'inaugurazione del nuovo grandioso edificio è un po' la celebrazione della importanza alla quale ha saputo assurgere l'Università di Zurigo in 83 anni di vita, e, di fronte alle rappresentanze cantonali della Svizzera, costituisce una affermazione del crescente movimento intellettuale di Zurigo e del rapido sviluppo della incontestata metropoli della Svizzera orientale. Poi non bisogna scordare che non furono Governi o Parlamenti ad accordare i fondi necessari alla costruzione del nuovo palazzo, ma fu il popolo che diede il consenso in due votazioni, nel 1908 e nel 1911 ed il popolo è sempre sensibilissimo a feste che celebrano il compimento di un'opera realizzata per suo volere.

* * *

La nuova Università sorge sulla sinistra del Politecnico, un po' al di sopra della celebre casa di Bodmer, piena ancora dei ricordi di Klopstock, di Wieland e di Goethe, in posizione incantevole, da dove si dominano la città e il lago. E' una splendida costruzione costata una diecina di milioni, e formata da due grandi corpi di fabbrica, collegati da un cortile luminoso, che ricorda i cortili dei chiostri romani.

Una cupola quadrangolare si eleva a discreta altezza sul fabbricato, visibile da tutti i punti della città. Lo stile dell'edificio è difficilmente definibile, trattandosi di una forma nuova dell'arte tedesca che, alla comodità e alla luminosità dell'interno, sacrifica tutte le forme esterne della architettura del passato, e sopprime a favore di grandi e frequentissime finestre, gran parte dei muri delle facciate. Tuttavia, malgrado la stranezza di quest'arte che sembrerebbe più adatta a costruzioni industriali, il nuovo edificio presenta linee armoniose e quest'armonia si mantiene assai bene anche nei locali interni, nelle sale, nelle gallerie, e nei corridoi, tutti larghissimi e illuminati di una bella luce bianca e diffusa. L'Auditorium maximum e la sala delle conferenze dell'Istituto biologico sono capaci ciascuna di oltre 300 posti. Splendido e ricchissimo è l'arredamento dei seminarî, del rettorato, dei musei, dei laboratorî; non altrettanto simpatiche sono per altro le decorazioni dovute a parecchi artisti svizzeri, intorno alle quali molto è stato discusso e... protestato...

Nell'aula c'è persino un grande organo per le feste studentesche.

La nuova Università di Zurigo è ora certamente fra le più eleganti e ricche delle consorelle di lingua tedesca.

Delle 21 Università della Germania, 18 mandano rappresentanze ufficiali, e cioè: Eidelberg, Lipsia, Friburgo, Tubinga, Marburg, Königsberg, Jena, Würzburg, Giessen, Kiel, Halle, Gottinga, Erlangen, Münster, Berlino, Bonn, Monaco e Strasburgo. L'Accademia di Francoforte manda una rappresentanza speciale. L'Austria sarà rappresentata dall'Università di Innsbruck, la Francia dall'Università di Parigi, l'Inghilterra dalle due celebri Università di Oxford e Cambridge; la Svizzera manda naturalmente le rappresentanze di tutte le Università, Basilea Berna, Friburgo, Ginevra, Losanna, Neuchatel e verranno inoltre numerosissimi professori dell'estero, antichi studenti, e personalità specialmente dalla Germania e dall'Austria.

L'Italia, sola, non ha creduto di partecipare a questa festa e la deplorevole assenza è vivamente commentata, tanto più che, come vedremo più avanti, i festeggiamenti hanno una speciale simpatica importanza per Bologna, sede della prima Università in Europa. Il comitato dei festeggiamenti aveva invitato per tempo e ufficialmente l'Università di Bologna, con la quale Zurigo intrattenne sempre cordialissime relazioni. Il rettore prof. Pesci non si fece vivo per due mesi ed infine dietro sollecitazione del nostro Console generale rispose a questi manifestando il suo dispiacere di non poter intervenire incaricandolo di rappresentarlo alla cerimonia e di recare all'illustre corpo accademico il saluto augurale, ecc. Tale diserzione è qui assai commentata ed il dott. Zollinger, provveditore agli studi, non mi faceva mistero del suo disappunto al riguardo, in una conversazione di qualche giorno fa. L'Italia sarà rappresentata solo dal Console generale a Zurigo.

A rendere più solenni i festeggiamenti ufficiali si è fatta coincidere la inaugurazione della nuova Università con la grande festa popolare lel Sechseläuten.

* * *

Per la popolazione di Zurigo, borghesia di operai indistintamente, il Sechseläuten, più che una celebrazione del passaggio dall'inverno alla primavera, è una festa della tradizione e della poesia, una gentile e fedele rievocazione della vita e dei costumi della Zurigo antica, di quella Zurigo pittoresca dalle casette rococò e le vie strette e tortuose, affollata sulle rive della Limmat, che scompare purtroppo rapidamente per far posto a palazzi lucidi e maestosi.

Nel giorno del Sechseläuten la campana del coprifuoco della cattedrale suona per la prima volta dopo l'inverno, nuovamente alle 6 di sera anzichè alle 5, e questa ricorrenza offre alla popolazione l'occasione di celebrare in una buona baldoria di fiori, di costumi, e anche di birra, una festa originale e vivace. Quest'anno si son volute dare alla festa proporzioni e carattere speciali, e, oltre al solito grande corteo delle corporazioni, ne sfilerà uno di molte migliaia di persone che, intonandosi al carattere dei festeggiamenti, rappresenterà in una lunga serie di gruppi costumati e di carri simbolici, una rievocazione storica della vita della scienza, dalla coltura babilonese alla Riforma, cioè dal 2400 circa avanti Cristo al 1600 dopo Cristo, per riassumere poi brevemente la vita universitaria di questi ultime tre secoli.

Nei locali delle *Zünfte* dove in questi giorni si lavora febbrilmente alla organizzazione dei singoli gruppi ho potuto vedere qualche scena veramente splendida e fedelissima, e se il tempo si mostrerà generoso credo che lo spettacolo di insieme sarà indubbiamente originale, artistico e imponente. Le corporazioni di mestiere, le società drammatiche e corali — e chi conosce un po' la vita svizzera sa quante migliaia di soci esse comprendono — sono state mobilitate per la grande parata: diecine di treni speciali sono già organizzati e rovescieranno in città chissà quante migliaia di curiosi, e tutto lascia sperare che per tre giorni Zurigo vivrà in un tumulto finora sconosciuto di musiche, di guerrieri, di luci e di canti. Una piccola cornice manca tuttavia ancora a queste feste primaverili: la Primavera. Il freddo infatti continua piuttosto pungente.

Asterischi parigini

La fine di un Bagno

Parigi, aprile.

(*l. c.*) La notizia è già vecchia; ma soltanto da pochi giorni è ufficiale. Il penitenziario della Nuova Caledonia — il più famoso di Francia — è stato abolito. La fine di questo bagno segna anche la fine di un esperimento. Con la legge del 30 maggio 1854, il Governo francese aveva tentata la colonizzazione dei luoghi di deportazione, mediante il sistema di concessioni territoriali provvisorie o definitive ai forzati che, estinta la pena o raggiunti dalla grazia, avessero consentito a rimanere nelle lontane terre di esilio. Il tentativo non riuscì. Fu ripreso, ma con uguale fortuna. Non solo è difficile trovare un forzato che, potendo liberamente disporre di se stesso, rimanga nella Colonia: è anche difficile trovare un forzato che, appena giunto nella Colonia, non mediti l'evasione. Tutti i forzati sono del parere di quel loro collega, Abadie, che soleva dire: — Non si muore sempre di una condanna a morte e si può fuggire dalla « Nouvelle ».

Il pensiero dell'evasione determina molti deportati a tenere una buona condotta non appena giunti nella Colonia. La buona condotta è la *conditio sine qua non* per avere una concessione, e cioè per poter lasciare il penitenziario. Fuori dal penitenziario, la sorveglianza è meno rigorosa e la fuga più facile. Le evasioni dalla Nuova Caledonia erano frequenti: la più celebre fu, senza dubbio, quella del Rochefort a bordo di un brigantino inglese. Anche il Rochefort era del parere dell'Abadie, in fatto di fughe. Infatti, al Tribunale militare, dopo aver udita la sentenza che lo condannava alla deportazione perpetua, si era volto a un gendarme, interrogandolo così: — Dite un po': e quanto dura la perpetuità?... —

* * *

Un giornale sosteneva ieri che dalla Nuova Caledonia era più facile fuggire che non tornare dopo aver provato d'esser stati vittime di un errore giudiziario. Per dimostrare l'esattezza di questa affermazione, il giornale ricordava il caso del deportato innocente Kirail. Il Kirail era stato accusato dal Knobloch, dal Gille e dall'Abadie di averli aiutati nell'assassinio del droghiere Lecercle. Giunti alla « Nouvelle », i tre banditi confessarono che il Kirail era innocente e aggiunsero di aver voluto, accusandolo, « giuocare un tiro birbone alla giustizia ». A conferma di queste loro dichiarazioni essi adducevano prove indiscutibili, ma perchè l'innocenza del Kirail fosse riconosciuta, furono necessarii tredici anni. L'avvocato Cömby, che aveva difeso il Kirail alle Assise, si fece in quattro per ridare la libertà al suo cliente, e, nella sua nobile azione, ebbe il valido appoggio del Klotz, oggi deputato ed ex ministro, allora direttore del *Voltaire*, il quale condusse nel suo giornale una bella campagna a favore del Kirail. Finalmente il Kirail fu lasciato in libertà, ma, uscito dal Penitenziario, si trovò a non poter ritornare in Francia per mancanza di mezzi.

* * *

Se, come ho detto in principio, l'esperimento colonizzatore non è riuscito, non sono mancati alla « Nouvelle », in questi ultimi cinquant'anni, i casi di ravvedimento. Il Knobloch, il Gille e l'Abadie, per esempio, diventarono buoni fabbricanti di mobili e nel 1900 esposero a Parigi. Promossi dalla categoria degli *incorreggibili* a quella dei *liberati*, essi fondarono nell'isola una fabbrica di mobili che, anche oggi, fa affari d'oro. Il farmacista Ferrayron, il triste eroe del delitto di Pecq, è impiegato nel laboratorio farmaceutico della Colonia. Fin da principio egli meritò, con la sua buona condotta, un trattamento di favore: gli fu concesso, fra l'altro, di dormire coi piedi slegati. Oggi, egli lavora tutto il giorno, dedica le ore di riposo alla lettura e la sera, appartenendo alla categoria dei *liberati*, dorme in una camera speciale. Sarebbe interessante sapere quale sorte è riserbata a questi ravveduti, ora che la Colonia della « Nouvelle » è abolita. Li aspetta una grazia?

* * *

Quasi tutti i deportati alla Nuova Caledonia si trovano già da qualche tempo alla Guiana. Gli altri li raggiungeranno fra breve. Fra *gli altri* sono anche il Knobloch e i suoi compagni?... E la loro fiorente fabbrica di mobili?... La società ha spezzato questa nuova vita che aveva loro permesso di rifarsi? Ecco una curiosità! Il decano dei forzati della « Nouvelle » era Martin, che, nel 1878, assassinò nella sua bottega l'esattore bancario Sebalte, rubandogli diciottomila franchi. Fra gli stessi forzati è l'anarchico Duval che, dopo aver incendiato il palazzo di Maddalena Lemaire, pugnalò il brigadiere di polizia Rossignol, il quale tentava di arrestarlo. Per qualche anno, egli potè discutere attorno alle sue idee col Pini e col Simon, l'allievo di Ravachol, suoi compagni di fede e di bagno. Ma il Pini e il Simon furono uccisi durante una rivolta da essi fomentata e il Duval rimase solo... Ed ora egli viaggia con Bistor, l'assassino della vedova Stordeur, con Pol, l'orologiaio di Montreuil, che avvelenava le sue domestiche per poter compiere esperimenti di cremazione... Triste viaggio...

La coltura popolare

Lo sviluppo di una certa coltura intellettuale fra le masse non è più un'utopia irrealizzabile, come lo era qualche tempo fa. Assistiamo oggi alla lotta appassionata della massa semi-istruita, o per lo meno di una parte di essa, per la conquista di una coltura superiore; perchè se l'ignorante può trovar naturale rimanere al buio di tutto, coloro che ebbero un barlume d'istruzione hanno con ciò appreso quante sono le cose che ignorano ed hanno scoperto nella coltura un mezzo squisito di lotta e uno strumento di ricchezza. Perciò vediamo in tutti gli Stati civili un crescente interessamento degli operai alle opere di educazione popolare e un affollarsi continuo di essi ai corsi liberi di coltura istituiti e organizzati per loro. Questo interesse si accentua nei grandi centri, dove le industrie ed i commerci dimostrano giorno per giorno l'utilità dell'istruzione e dove il proletariato, creatura della grande industria, è tutto penetrato di idee avanzate.

* * *

Quanto sia pericolosa l'ignoranza del popolo in materia di coltura lo dimostrano i paesi a regime clericale, ove le masse brute costituiscono un vero ostacolo al progresso della civiltà. Inoltre, di mano in mano che la coltura intellettuale penetrerà nelle folle, i figli del popolo veramente dotati potranno farsi strada fino alla classe produttrice: così uno dei risultati migliori dell'odierno movimento per la diffusione del sapere sarà appunto quello di accrescere le riserve dalle quali escono le intelligenze creatrici. Si obietta che, ad esempio, nell'antica civiltà greca tutta la vita intellettuale si concentrava in un'aristocrazia servita da schiavi. Ma con ciò si dimentica che l'influenza politica delle masse è oggi tanto forte che — lasciandole marcire nell'ignoranza — esse potrebbero distruggere brutalmente la opera della civiltà; senza contare che oggi i figli del popolo, arricchiti del proprio lavoro, penetrano ovunque nella classe dirigente e v'introducono — mancando di coltura — dei germi di barbarie. Siamo ormai ad un punto in cui non resta che scegliere fra una democrazia di alta coltura, la quale offra alla società intellettuale delle reclute nuove e preziose e una decadenza della civiltà, in cui gli sforzi collettivi vengano intralciati ed annichiliti dall'ignoranza delle folle.

* * *

Che fare, dunque, per agire nel senso di questo imperativo del progresso? Come dare alle masse l'alta coltura? Dalla coscienza diffusa di questa necessità nacque l'istituto dell'*università popolare* — diverso nei diversi paesi — i cui sistemi di insegnamento possono raggrupparsi intorno a quattro tipi distinti: 1. le *università popolari* nei paesi latini, che finora mirano quasi unicamente a risvegliare nel popolo la curiosità dell'intelletto; 2. la *university extension* inglese, con il suo metodo di insegnamento sistematico, i corsi universitari in Germania e in Austria, le accademie operaie norvegesi, l'istituto operaio svedese e le società finlandesi di istruzione popolare, sistemi tutti che hanno fra loro grandissime analogie; 3. i laboratorî viennesi di coltura e le università popolari americane, che mirano specialmente a sviluppare l'intera personalità del discente e sono già come scuole superiori per il popolo; 4. le scuole superiori danesi, che per la classe dei contadini costituiscono il tipo più perfetto.

* * *

Nei paesi latini le università popolari nacquero dalla diretta collaborazione tra il proletariato e gli intellettuali della borghesia. In Francia furono appunto questi intellettuali borghesi, i quali, politicamente isolati dal resto della loro classe nella lotta che essi combattevano per il trionfo dell'idea di giustizia, offesa dalla condanna di Dreyfus, compresero l'utilità di chiamare i lavoratori manuali a partecipare alla loro vita intellettuale e fondarono nei sobborghi di Parigi le prime università popolari, che poi si diffusero nel resto della Francia, in Italia, nella Spagna e nel Belgio. Queste università per il popolo non volevano essere delle scuole, ma si proponevano semplicemente di destare nelle masse il senso della bellezza della coltura moderna e le nobili attività dello spirito. Si credette poter raggiungere questo scopo con le conferenze tenute da intellettuali sui più disparati argomenti, senza programma e senza metodo; ma ben presto, esaurito il fascino della novità, e allontanatosi gran parte dell'elemento operaio, i promotori si accorsero che la stessa varietà, con l'andare del tempo, stancava gli uditori più bisognosi di coltura, i quali cominciavano a dubitare grandemente dell'utilità di questi frammenti di scienza, di questo sapere incoerente.

* * *

Da ciò la crisi delle università popolari ed il movimento odierno per la riforma dei loro sistemi d'insegnamento. In Italia questo mutamento d'indirizzo cominciò da Milano, per merito specialmente di Eugenio Rignano; il quale, trovatosi a presiedere quell'università popolare, riuscì a sistemarne l'insegnamento, istituendo corsi regolari di lezioni in moltissimi quartieri operai della città e appoggiando la lezione orale — per sua natura troppo fluida e inconsistente — ai volumetti di testo dell'ormai notissima « collana » di volgarizzazione scientifica, edita col concorso della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari e dettata dalle maggiori nostre competenze in fatto di scienze, lettere ed arti. Si trattava ora di fare adottare quest'utile riforma, che da due anni dava risultati ottimi a Milano, in tutte le università popolari italiane e scuole libere di coltura, le quali sono ormai diverse centinaia. La questione fu portata al recente Congresso di Firenze (13, 14 e 15 aprile), e diede luogo ad un dibattito vivace; ma la tendenza al coordinamento dei corsi e alla sistemazione dei programmi prevalse e il maggior difensore, l'ingegnere Eugenio Rignano, ebbe la soddisfazione di vederla finalmente accolta da uomini come il senatore F. Pullè e l'avv. F. Sangiorgi (due benemeriti della coltura popolare) che l'avevano finora tenacemente avversata. A mettere in evidenza il significato della vittoria, fu deciso di convocare nel prossimo anno a Milano un Congresso straordinario, per ricostituire l'organizzazione nazionale delle università popolari in base ad un nuovo statuto e con le nuove direttive.

Siete sempre in tempo!

Non avete letto l'Avvoltoio della Sierra?! Male! Siete però sempre in tempo: leggete oggi il riassunto della parte già pubblicata in testa alla puntata 21ª e questo vi metterà al corrente.

CRONACA MILANESE

Le elezioni d'oggi

all'"Umanitaria,,

Il dovere dei soci

Un'ultima sollecitazione ai soci dell'Umanitaria perchè non trascurino di compiere oggi il loro dovere. Raramente si è presentata una situazione che come quella uscita dalla recente crisi faccia obbligo imprescindibile ai soci di non disertare le urne. L'Umanitaria ha bisogno di essere confortata a proseguire la linea di condotta fin qui seguita, svolgendo con criteri obiettivi il suo programma, indirizzando le proprie attività allo sviluppo delle previdenze create a favore della classe lavoratrice.

Le ragioni della lista presentata da un gruppo di soci in opposizione alla lista intransigente, non hanno necessità di ulteriori svolgimenti. Esse discendono direttamente dalla considerazione serena dell'indole, delle tradizioni, delle funzioni dell'Umanitaria e da un senso vigile di difesa dell'istituzione dai pericoli di un'intransigenza politica che si risolve praticamente nel conferire alle elezioni delle cariche sociali carattere di conquista di partito. L'Umanitaria non può essere succursale di un partito; nè debbono i suoi amministratori regolare la loro azione secondo ordini preventivi di individui o di gruppi. Il principio della necessaria indipendenza degli organi direttivi dell'istituzione è doveroso sia affermato tanto più chiaramente oggi dopo il precedente creato dalle dimissioni di sette consiglieri.

Come tali dimissioni vennero preparate e imposte è noto. I consiglieri dimissionarî non si erano resi responsabili di mancanza alcuna verso il loro partito, ma erano chiamati responsabili di non aver secondato nella nomina del presidente i disegni e le speranze dei dirigenti la Camera del Lavoro. Quello stesso partito che a mezzo del suo Comitato direttivo aveva deciso di astenersi da ogni ingerenza nella nomina della presidenza, ordinava poi le dimissioni dei consiglieri per offrire all'intransigenza sconfitta una specie di rivincita. Che tale imposizione abbia incontrato un sincero consenso nello stesso partito socialista, nessuno oserebbe sostenere. Ma intanto la crisi fu aperta, intorno ad esse si accesero polemiche, si levarono accuse e sospetti, e fu solo per il grande amore all'istituzione e al principio che essa rappresenta di quegli stessi elementi che l'intransigenza mirava ad eliminare se più gravi conseguenze vennero evitate. Appare evidente da ciò il pericolo di mettere l'Umanitaria e i suoi organi direttivi alla mercè della sovranità capricciosa delle maggioranze mutabili di un partito.

Occorre una volta ancora osservare che l'intransigenza all'Umanitaria è fuori luogo per il semplice motivo che il concetto dell'intransigenza politica viene a trovarsi in antitesi alla natura dell'istituzione e alle stesse sue esigenze di funzionamento? Crediamo di no. Bisogna conservare all'Umanitaria il suo carattere attuale, tener calcolo dei risultati conseguiti, affermare la propria gratitudine verso i volonterosi che con il maggiore disinteresse hanno cooperato a dare all'istituzione un indirizzo corrispondente agli interessi della classe lavoratrice, volere che l'ambiente sereno in cui l'Umanitaria ha potuto svolgere fin qui le proprie attività non venga turbato da oziose affermazioni d'intransigenza politica e da gare di predominio individuale.

A questo compito sono chiamati a provvedere i soci con il voto d'oggi. Due liste si trovano di fronte; è bene che la contesa sia risolta senza intervento di liste trucco. I soci operai sanno che votando la lista di opposizione alla lista intransigente essi non voteranno contro la Camera del Lavoro, giacchè si può essere socialisti e organizzati e tener conto delle condizioni speciali dell'Umanitaria che non può e non deve diventare organo di partito. E semplice questione di logica, di correttezza, di rispetto alla volontà del testatore!

Tutte le sottigliezze sono possibili e tutte le tesi si possono sostenere; ma nessuno, seriamente, nè al Partito socialista, nè alla Camera del Lavoro, può contestare la legittimità e la giustezza delle nostre preoccupazioni.

Le principali organizzazioni della Camera del Lavoro non appoggiano la lista intransigente

Sappiamo che le organizzazioni principali della Camera del Lavoro e precisamente le Leghe dei tessitori, fornai, muratori e tipografi, apprezzando l'opera dell'Umanitaria e non condividendo l'astiosa lotta della Commissione Esecutiva e la conseguente intransigenza, anzichè aderire alla lista della Commissione Esecutiva hanno deliberato di lasciare i soci liberi di votare secondo la loro coscienza.

La lista concordata contro la lista intransigente

Il Comitato eletto da un gruppo di soci contrario alla lista intransigente raccomanda di votare i seguenti nomi:

Alati Demetrio, impiegato.
Angiolini Francesco, professore.
Argentoni Anchise, tipografo.
Arienti Luigi, capomastro.
Bozzi Carlo, ragioniere.
Carozzi Luigi, medico.
Pinti Clemente, meccanico.

Le liste-trucco

Oggi, insieme alla lista concordata e alla lista intransigente, saranno messe in circolazione numerose liste-trucco, confezionate dagli intransigenti non sappiamo con quale calcolo e con quale speranza. Tra le liste-trucco vi sono composizioni addirittura bizzarre; ma in ciascuna di esse i compilatori hanno avuto cura di includere qualche nome della lista intransigente per racimolare così maggior numero di voti.

I soci sono avvisati; essi potranno facilmente sventare il giuoco. La lista concordata di opposizione alla lista intransigente è quella che noi pubblichiamo.

Vecchi rancori

che finiscono in una violenta rissa

All'angolo di via della Signora, in piazza Verziere si incontravano alle 16 di ieri certi Alessandro Giovanelli di 23 anni, dimorante in via della Signora 11, inserviente municipale, addetto all'ufficio d'igiene di via Palermo, e Giacomo Lucchi d'anni 26, dimorante in via Vittoria Colonna 12. Dopo un vivace alterco i due si accapigliarono. Ad un tratto echeggiò un colpo secco d'arma da fuoco. Il Giovanelli fu visto portarsi le mani alla faccia.

In breve una folla di persone si radunò sul luogo; dalla vicina sezione di P. S. accorsero il commissario cav. Mandoi, un delegato e numerose guardie. Il Lucchi, che ancora stringeva nel pugno una rivoltella, fu arrestato mentre due vigili urbani facevano trasportare il ferito all'Ospedale. Quali le cause che avevano provocato il grave fatto?

Le abbiamo apprese dall'arrestato. Egli infatti narrò al funzionario, tutta una lunga storia di minaccie, di imposizioni e di intimidazioni cui era da tempo fatto segno da parte del Giovannelli.

Il Lucchi ieri alle 15 uscì dagli uffici di Santa Corona in via Correnti diretto a recapitare pacchi di medicinali all'Ospedale ed all'ambulatorio di via della Signora. Giunto in via Ospedale s'imbattè nel Giovannelli, il quale, pure fuori per servizio, montava un triciclo di proprietà comunale. Costi gridava all'indirizzo del Lucchi: «Assassino, voglio farti perdere il posto!» Quindi lo investiva con una pioggia di rimproveri e di offese.

Il Lucchi fu svelto a entrare nell'Ospedale e la cosa parve finita lì. Invece più tardi, in piazza Verziere l'incontro si rinnovò. Il Giovannelli questa volta non si limitò alle minaccie ma tentò di investire col triciclo che montava il Lucchi gridando di volerlo rovinare. Questi si schermì, poi rispose per le rime e siccome l'atteggiamento dell'avversario si faceva sempre più aggressivo, estrasse di tasca la rivoltella.

Secondo l'affermazione del feritore, egli era intenzionato a sparare in alto per intimidire il ferito e malauguratamente un cittadino presente al diverbio gli avrebbe fermato involontariamente il braccio quando il colpo stava per partire. Fatto sta che il proiettile colpì il Giovannelli alla regione orbitale destra producendogli una ferita giudicata guaribile in 10 giorni.

Ditta fornitrice del Governo assolta

In seguito alle rivelazioni fatto dall'Istituto di difesa civile diretto dall'ex questore comm. Bondi intorno ad una ditta la quale avrebbe fatti enormi illeciti guadagni nelle forniture all'esercito di «camions» destinati in Libia, il Procuratore del Re cav. Maggi ebbe a suo tempo ad ordinare una regolare istruttoria. Ora si apprende che questa è ultimata e che le risultanze sono riuscite del tutto favorevoli alla ditta che fu assolta da ogni imputazione.

Il calvario d'una donna

presunta sposa dell'assassino del prete

Muore prima di poter fare il riconoscimento

A Monza corre da giorni una notizia strana e assai grave: una donna, in punto di morte, si sarebbe, in confessione, liberata da un grande segreto: avrebbe, cioè, rivelato che il famoso assassino del prete Della Valle, sgozzato in Galleria a Milano l'8 maggio 1912, che lo sciagurato N. N. che fu condannato all'ergastolo, altri non sarebbe che il di lei marito.

La strana voce — in breve ora — si diffuse in tutta la industre cittadina e corse anche a Milano fin che giunse alle orecchie del commissario della Squadra Mobile cav. Pastore e del Questore comm. Cosentino.

Una volta ancora il voluminoso incarto del singolare processo fu tolto dagli archivi — per lui non polverosi — ed ancora una volta riapparve alla luce tra il fervore delle inchieste e delle indagini — più o meno burocratiche — della P. S.

Una bella popolana menzese

Noi — per nostro conto — abbiamo creduto doveroso procedere ad una inchiesta diretta e ne diamo notizia ai lettori.

Ventidue anni or sono una bella popolana menzese, certa Maria Teresa Beatrice Antonietti, ventenne, lasciava piena di sconforto la sua città natale e si dirigeva — con la sola ricchezza di due valigie contenenti un modesto corredo — verso Genova.

L'Antonietti aveva lasciata la sua cittadina dopo uno sfortunato romanzo d'amore, del quale la poveretta era stata la protagonista.

Ella aveva conosciuto un giovine industriale, l'aveva amato, era stata amata: dal loro amore era nata una bambina.

La bella Beatrice aveva sperato per tre anni di poter ufficialmente unire la sua vita a quella dell'uomo cui aveva dato il fiore della sua giovinezza e la sua fede; ma aveva sperato ed atteso invano. Segnata a dito dal pubblico, considerata dalle antiche amiche come una sciagurata, perduto anche l'affetto dei suoi più familiari, ella decise di fuggire verso l'ignoto, in un luogo dove la sua colpa — se colpa era — non fosse conosciuta, dove il suo dolore potesse trovare pace ed oblio. E Beatrice partì dopo che la sua bambina, adottata dal giovane industriale, fu raccolta a spese di questi in un collegio dove crebbe buona bella e virtuosa.

La miseria

Ma a Genova la Beatrice Antonietti non trovò nè fortuna, nè pace. Priva di conoscenze, consumò i pochi risparmi che aveva gelosamente portati con sè, e si trovò in breve ridotta alla miseria. Una sera in cui camminava lungo il molo della città superba cercando — come disse poi — l'oblio nella morte, cadde a terra sfinita di fame e d'abbandono.

Alcuni pietosi la raccolsero e quando si riebbe si trovò in una bianca sala dell'infermeria del porto. Presso di lei vigilava un uomo, ancor giovane, dal viso abbronzato. Era un capitano della marina mercantile. Il capitano conobbe la storia dell'infelice Beatrice, l'aiutò e protesse prima, l'amò poi. I due divennero amanti: ma dopo un anno anche il capitano scomparve....

La miseria tornò ad agguantare la disgraziata Beatrice. La poveretta scappò da Genova, per sfuggire ad una folla di creditori ai quali lasciò — in sequestro — tutti i suoi mobili, tutte le sue cose.

Andò a Marsiglia, si impiegò come cameriera in una nave da trasporto ed arrivò al Canadà.

Fu al Canadà che ella conobbe un italiano del quale anche divenne — pare — la moglie.

Il nome dell'italiano era Giorgio De Giorgi, che si disse mantovano e che lavorava in qualità di interprete in un grande albergo d'emigranti.

Giorgio De Giorgi

Il De Giorgi lavorava molto e pareva felice di essersi fatta una famiglia: dalla sua unione con Beatrice era anche nata — si tratta di 14 anni fa — una bambina.

La famiglia si trasportò a Toronto, sempre nel Canadà, dove aprì una pensione che era assai frequentata da italiani; e qui i due sposi ebbero un'altra bambina.

Ma dopo due mesi da questo nuovo lieto evento il De Giorgi che per ragioni di lavoro si era trasferito in una città della California, presso S. Francisco, scomparve, e di lui la famiglia non potè più avere notizie. Vana riuscì ogni pratica, ogni ricerca e poichè in quell'epoca nella plaga ove il De Giorgi si era recato, era avvenuto una grande alluvione che aveva fatto numerose vittime, la povera Beatrice credette che tra queste fosse anche rimasto il marito suo.

Fu così che sfiduciata, affranta, minata dalla tubercolosi, per consiglio dei medici cedette la pensione che aveva a Toronto e — con il danaro da tale cessione ricavato — tornò in patria, a Milano, donde poi — quattro anni or sono — si trasferì a Monza con le sue due bambine.

Qui ebbe aiuto da un suo fratello, tal Augusto Antonietti, dimorante in via San Gottardo, 4, a Monza, che è un provetto meccanico presso lo stabilimento Fossati. Ma anche il fratello era carico di famiglia ed i soccorsi non potevano che essere assai limitati.

A Monza

L'Antonietti si ridusse a vivere anche a Monza nella più dolorosa miseria, aiutata, ogni tanto, dal teologo del Duomo, don Francesco Longoni, e da una buona signora certa Centurelli, proprietaria di un grande negozio di fiori artificiali.

Talvolta anche la prima figlia, che viveva felice col padre industriale, aveva fatto avere alla madre sventurata qualche notevole soccorso, ma la Beatrice Antonietti — nei riguardi del suo primo amante e della sua prima figlia — si era regolata con molto riserbo; pareva quasi che ella volesse vivere ignorata, che ella volesse chiudersi gelosamente nel suo dolore ed avesse paura di turbare — comunque — la vita del suo primo amante e della figlia — per ventura — felice.

Così era venuta a vivere i suoi tristi giorni nella città natia colei che aveva scontato con tanto doloroso esilio, il suo primo errore.

Ed ora torniamo.... all'assassino del prete avvenuto nel maggio 1912.

Poco prima del processo, che si svolse nel marzo 1913, l'assassino che aveva sempre rifiutato di dare un nome qualsiasi, stretto dalle insistenti cure del giudice istruttore aveva finito col firmare un verbale col nome di «Giorgi».

Pareva uno sprazzo di luce: d'ogni parte d'Italia erano piovute dichiarazioni di persone che si dicevano in grado di riconoscere il sedicente Giorgi e di fornire notizie intorno alla sua vita passata. Ma nessuna pratica, come è noto, riuscì feconda di risultati concreti....

Il sacramento della cresima

Fu nel gennaio 1914 che la povera Beatrice Antonietti si aggravò; e il prete, don Longoni, si recò al suo letto; in quella dolorosa occasione venne deciso che le povere due figlie di Beatrice sarebbero state ammesse al sacramento della Cresima. Per ciò fare fu tirato fuori il certificato di nascita delle bambine che fu rilasciato dalla Chiesa Cattolica francese di Toronto nel Canadà.

Don Longoni — poichè erano ancora recenti i discorsi sul sedicente Giorgi assassino del prete — fu colpito dal nome del padre delle due bambine: De Giorgi Giorgio.

Il De Giorgi era scomparso misteriosamente dal Canadà. Era forse l'assassino del povero don Della Valle?

Don Longoni non poteva avere che dei dubbi, ma molti dei particolari che circondavano la vita dell'assassino coincidevano con quelli del padre delle due bambine di Beatrice Antonietti.

L'assassino era descritto per persona abbastanza scaltra e conosceva parecchie lingue; orbene scaltro era il padre delle Antonietti e conoscitore di parecchie lingue e qualche connotato dell'assassino corrispondeva al De Giorgi Giorgio.

Il Longoni comunicò i suoi sospetti all'amico don Bosisio, ora defunto e che era in quel tempo direttore del «Cittadino». Venne deciso di richiedere alla Questura di Milano una fotografia dell'assassino ed intanto don Longoni interrogò l'Antonietti la quale ebbe a rispondere:

— Se ebbe il coraggio di abbandonarmi nella miseria e con due creature, può anche avere avuto quello di uccidere...

Ma mentre le pratiche per il riconoscimento erano bene avviate, e già se ne interessava la sottoprefettura di Monza, la Beatrice Antonietti, il giorno 8 aprile moriva e la salma veniva tumulata nella tomba numero 614.

Così si chiudeva — in un dubbio angoscioso e sinistro — la tribolata vita di Beatrice Antonietti.

Ma le indagini e le ricerche sul conto del De Giorgi dovranno continuare attivissime. Nel Canadà vi devono essere varie persone in grado di dare ragguagli sul De Giorgi il quale — a quanto fu riferito — aveva una cicatrice al pollice d'una mano.

Naturalmente noi abbiamo scritto per solo scrupolo di cronaca e poco o nulla lascia — per ora — il diritto di credere che il Giorgio De Giorgi sia... l'Innominato. Ma la voce della confessione della morente era tale e così interessante che meritava di essere raccolta: l'opera efficace e rapida dell'autorità deve ora fare il resto.

Nel centenario dell'assassinio del ministro Prina

La scena terribile in Piazza S. Fedele - Trascinato nudo, con una corda al collo per le vie di Milano - Il saccheggio della casa del ministro.

Domani ricorre il centenario dell'orribile assassinio del ministro delle Finanze del primo regno d'Italia, Giuseppe Prina. Per molto tempo, dopo la torbida giornata del 20 aprile 1814, il nome del ministro Prina passò nella tradizione della popolazione milanese come quello

Il minstro Prina calato dalla finestra

di un esoso finanziere che si era meritatamente attirata l'ira del popolo con le sue angherie. Il De Castro narra che si udì in un pubblico discorso G. B. Giovio accennare con tiepide parole alla fine del Prina. E il mitissimo Pellico, anzichè mostrarsi sdegnato, scriveva: *Una sola vittima è tacitamente compianta da tutti, benchè fosse segnata all'odio di tutti.*

La passione politica aveva ridotto gli animi chiusi ad ogni rimpianto. Nel ministro delle Finanze — che aveva dovuto affrontare la difficile opera di ricostituire le Finanze di un paese che le contribuzioni straordinarie di guerra, le requisizioni francesi ed austriache, le ladrerie e le malversazioni di forestieri e nazionali avevano completamente dissestate durante il periodo della Repubblica Cisalpina — il popolo milanese volle solo vedere lo strumento dissanguatore, l'uomo che traduceva in tasse il peso della guerra. L'odio si fece implacabile, raggiunse il parossismo nella giornata del 20 aprile. La critica storica ha ormai riabilitata la figura di Giuseppe Prina, che ebbe solo il torto di essere ministro delle Finanze in un periodo difficile, e un contributo importante di ricerche, di studi e di documenti, alla riabilitazione del ministro Prina è stato portato in questi giorni da una diligente ed interessante pubblicazione del dottor Luigi Ratti.

Il giorno 11 novembre 1801 una legge convocava i cittadini notabili della Repubblica Cisalpina ad una Consulta straordinaria a Lione per dare una nuova costituzione al loro paese. I Deputati Cisalpini ottennero che questo paese italiano, non si chiamasse più Repubblica Cisalpina, ma Repubblica Italiana, ciò che dava adito a speranze di futura indipendenza. Bonaparte, profondo conoscitore di uomini, aveva notato nei discorsi tenuti ai Comizî di Lione il valore del Melzi e del Prina. Il 26 gennaio 1802 il giorno stesso che egli dai Deputati alla Consulta veniva acclamato presidente della Repubblica Italiana, nominava Melzi vice presidente e il 20 aprile del detto anno, Prina, ministro delle Finanze.

Giuseppe Prina — che era nato a Novara nel 1766, si era laureato a Pavia ed era già stato due volte a capo delle finanze del Piemonte, prima regio, poi repubblicano, — giunse a Milano il 20 aprile 1802 e prese dapprima alloggio nella contrada della Riconoscenza (ora corso Venezia) e qualche anno dopo si recava ad abitare nella casa Sannazzari, in Piazza San Fedele, acquistata da Napoleone dall'Ospedale Maggiore e destinata a stabile residenza del ministro delle Finanze. In questo edificio, chiamato dal popolo la casa del Prina, costruito dall'architetto Piermarini nella località dove oggi si trova il teatro Manzoni, il Prina visse dieci anni, fino al giorno della sua tragica morte.

All'alba del 20 aprile 1814, l'abate Giuseppe Prina, giunto a Milano da Pavia, faceva presente a suo cugino, il ministro delle Finanze, l'ira popolare prossima a scatenarsi ed il pericolo imminente che lo sovrastava.

Gli proponeva di abbandonare il palazzo di piazza S. Fedele e di fuggire con lui travestito da prete: a questo scopo gli offriva un involto contenente un suo abito. Il ministro Prina non credeva al pericolo e rivolto al cugino disse: «Perchè dovrebbero i milanesi farmi del male, io non ho fatto del male ai milanesi, ho fatto del bene quando ho potuto. E poi se vi sono dei malintenzionati, a Milano v'è la Polizia che li metterà a posto».

L'abate non potendo vincere l'ostinazione del ministro Prina, se ne andò lasciandogli l'involto che conteneva la veste talare.

Dopo la partenza del cugino, una folla di gente malintenzionata cominciò a radunarsi davanti alla porta del ministro ed a tempestare di colpi la porta chiusa.

Ad un tratto la folla si ritirò temendo giungesse la cavalleria, ma poco dopo ritornava all'assalto con impeto terribile. La porta della casa del Prina venne sfondata; la casa venne invasa dal popolo inferocito. Il Prina venne trovato nudo, con una calza nera mezzo infilata ad una gamba, mentre si apprestava ad indossar l'abito sacerdotale. Il ministro delle Finanze venne preso, insultato, percosso e calato da una finestra del piano terreno giù in istrada. Alcuni animosi, con uno sforzo supremo, riuscirono a nascondere il Prina nella casa sull'angolo della contrada verso la piazzetta della Scala e lo nascosero. Non rinvenendolo la folla voleva bruciare la casa.

Agli urli «fuoco» e «morte», il povero Prina si consegnò da se stesso nelle mani della folla uscendo dal cortile.

Appena uscito dal nascondiglio un contadino munito di un ombrello di cotone rosso con puntale di ottone gli diede un colpo con tale violenza da trapassargli entrambe le guancie. Poi il ministro delle Finanze venne tirato vivo, morente e morto con una corda al collo per le vie della città seguito dalla folla, schiamazzante.

Dopo l'eccidio la casa del Prina venne saccheggiata e mezzo distrutta dalla folla in cerca di imaginarî tesori che non si trovarono.

Il cadavere del Prina fu portato e sepellito la notte séguente al Cimitero della Mojazza fuori Porta Comasina, ora

«Fra Plutone e il Finanziere»

Garibaldi. Pochi giorni dopo venne affisso alla porta di quel Cimitero un cartello, che fu tosto levato, sul quale era scritto:

Per l'occulta pietà d'uomini ones... Giacciono qui del più fedel Ministro. I massacrati miserandi resti.

Il 21 aprile il generale Pino, che avrebbe potuto salvare il Prina, se invece di arringare il popolo, avesse fatto agire la truppa, passeggiava per le vie di Milano in grande uniforme colle decorazioni, seguito da uno stuolo di monelliche grida davano: «Viva Pino, Viva Pino Re».

Poco più di un mese dopo, col pretesto di sistemare la Piazza S. Fedele, in odio alla memoria del ministro delle Finanze, la Reggenza provvisoria del Governo di Milano, decretava la demolizione della Casa Demaniale abitata dal Prina.

Il livore della folla contro il ministro delle Finanze non cessò con la morte del Prina e con la distruzione della sua casa. Per Milano circolarono delle stampe in ischerno. Riproduciamo due di queste stampe. La prima rappresenta il ministro Prina mentre vien calato dalla finestra. Sotto alla stampa si legge: «Vanchezze fatte sulle altrui rovine — Un lieto principio a un tristo fine».

La seconda stampa, rappresenta: Plutone che respinge l'anima di un finanziere (il Prina è figurato nudo, con una

Il saccheggio della casa del Prina in piazza S. Fedele

za infilata a una gamba) condotta all'inferno dai suoi assassini. Sotto alla stampa si legge questo curioso dialogo corso fra Plutone e l'anima:

Plut. Chi sei! l'esser tuo fammi sapere.
An. L'Alba son io, signor, d'un Finanziere;
Plut. Cosa cerchi tu qui? dimmi che vuoi.
An. Trovare asilo almen ne' regni tuoi.
Plut. Perchè immatura vittima,
Giugni sì presto alla Città de' guai?
An. Perchè io rovinai,
Un'intera nazion con tanti pesi;
Onde odioso mi resi,
Che alfin in pena poi del mio reato
Da barbari assassini fui ammazzato.
Plut. Parti oppressor di qui, briccone indegno,
Tasse non voglio nel tartareo regno.

Il personale della Manifattura tabacchi di Milano abbandona il lavoro

Nell'ordine del giorno votato dall'assemblea di venerdì il personale della Manifattura Tabacchi di Milano si impegnava di disertare il lavoro non appena il comitato d'agitazione di Roma avesse trasmesso l'ordine. Ieri infatti perveniva alla maestranza milanese l'invito di abbandonare la fabbrica. Alla ripresa pomeridiana la notizia si propagò in un baleno e alle 14 operai ed operaie si mettevano in isciopero. Una commissione nominata dalla maestranza si recava in Direzione a comunicare la deliberazione.

Contemporaneamente il personale si riuniva in refettorio per accordarsi sull'atteggiamento da prendere. Veniva stabilito di indire un comizio per oggi alle 14 in una sala della Camera del Lavoro e di organizzare un servizio di vigilanza.

Da parte sua la Direzione della Manifattura ordinava la chiusura della fabbrica fino a nuovo ordine.

A proposito di questa agitazione i signori Benati, Lesilio, Varè, Pozzi e Mambretti del comitato di agitazione, sono venuti al nostro giornale per rettificare alcune cifre contenute in un articolo comparso sul Corriere della Sera. Essi ci hanno dichiarato: «Nell'articolo in parola si dice che nel 1912-13 nella Manifattura di Roma vi erano delle medie giornaliere di lire 5 per gli artieri a giornata e di lire 6.61 per quelli a cottimo. E' necessario rilevare che la condizione degli artieri di Roma è più unica che rara. Per gli operai comuni la media è sì di L. 5.80 ma bisogna comprendervi l'ora di straordinario e le due giornate straordinarie che per turno devono fare mensilmente gli operai con una media giornaliera di L. 3.

La media delle donne non va come si afferma nel suddetto articolo da lire 3.14 a lire 3.26, ma raggiunge soltanto le lire 2.30 compresa l'ora di straordinario.

Da tali paghe poi si deducano tutte le multe inflitte talora per futili motivi, si deduca la quota pensione, si deduca la quota per il fondo garanzia e si dica se gli operai delle Manifatture, condannati a un lavoro grave in ambienti malsani, abbiano o no il diritto di agitarsi».

Conferenza del prof. E. Bertarelli

Oggi (domenica) alle ore 16 nell'aula magna del Ginnasio Beccaria il ch.mo igienista prof. Ernesto Bertarelli terrà ai soci dell'Università Popolare una conferenza sul tema: «L'igiene in Italia e negli altri paesi: confronti lieti e tristi».

Gli abitanti del riparto Tre Ronchetti contro il loro prevosto

Don Giuseppe Crespi, quarantenne, da circa 8 anni è il prevosto della chiesuola del riparto Tre Ronchette, situata in capo a via Meda fuori Porta Ticinese. Sembra che i suoi sistemi sieno stati sempre alquanto autoritari tanto da indisporre a lungo andare i suoi fedeli.

L'ultimo incidente accaduto venerdì mattina avrebbe determinato una specie di rivolta. Ecco come starebbero le cose secondo notizie forniteci da un abitante del riparto. Don Crespi, tre anni or sono, a mezzo di sottoscrizioni e di lotterie, riusciva a raccogliere i fondi per istituire un asilo d'infanzia. Alle cure dei piccoli ricoverati adibiva delle maestre. Il funzionamento dell'istituto però non incontrò ostacoli finchè il prevosto limitò il suo intervento come un puro sovraintendente: quando però cominciò a darsi delle arie da despota, indispose le maestre che un bel giorno abbandonarono il loro posto.

Don Crespi chiamava allora delle suore. Ma anche queste trovarono che il prevosto e orbitava un po' dai diritti che la sua carica gli concedeva. Avvennero spesso incidenti e quasi delle scenate e delle... scenette. Venerdì sera la situazione andò aggravandosi al punto da costringere le suore a fare i loro fagotti e a piantare in asso don Crespi.

Ieri mattina avveniva il trasloco. A salutare le suore si recava una discreta folla di madri e di ragazzi. I dimostranti più che dare l'addio alle suore intendevano di esternare le loro ostilità contro il prevosto. Il quale non lasciò passare sotto silenzio il fatto e intervenne con frasi poco... cristiane all'indirizzo dei dimostranti.

Ora è vivamente atteso dagli abitanti del riparto Tre Ronchetti il... pronunciamento del prevosto che si potrà ascoltare stamane alla prima messa nella chiesuola di via Meda. Si dice che i fedeli del riparto siano in vivo fermento...

La riunione del C. C. dei postelegrafonici

per decidere sulla situazione

Stamane nella sede di Via Pasquirolo si riuniranno in seduta plenaria i membri del C. C. della Federazione dei postelegrafonici e i rappresentanti del Sindacato agenti subalterni per deliberare sull'atteggiamento da prendere dopo la risposta negativa del ministro Riccio al memoriale presentato giorni or sono dalla apposita commissione.

Una riunione a Palazzo Marino
per la facciata della nuova stazione
La questione sarà sottoposta al Governo

L'importante questione della facciata della nuova stazione ferroviaria — di cui si sono vivamente interessati oltre che i consessi artistici milanesi anche le associazioni commerciali e industriali e le autorità politiche della città nostra — sembra avviarsi ora alla sua più importante fase. I lconvegno avuto luogo nel pomeriggio di ieri a Palazzo Marino stabiliva senz'altro di rimettere tale grave e delicato problema al Governo prima che gli interessi e il decoro di Milano vengano manomessi.

Il Regio Commissario Conte Olgiati che a tale questione ha recato tutto il contributo della sua autorità e della sua competenza, riceveva nel pomeriggio di ieri nel suo gabinetto i deputati Gasparotto, Borromeo, Maffioli, Turati e Salterio, l'on. Candiani, presidente dell'Associazione commerciale, l'ing. Secchi che riferì nella recente assemblea dei commercianti ed industriali milanesi e l'ex assessore ing. Baroni.

La relazione dell'ing. Secchi

L'on. Candiani — appena il Regio Commissario ebbe assunta la presidenza — presenta l'ordine del giorno votato nella recente assemblea delle associazioni commerciali, giudicando come il voto già emesso dai circoli tecnici e artistici sia stato pienamente confermato dai circoli commerciali ed economici. Ringrazia il Conte Olgiati per l'opera assidua e intelligente dimostrata nei riguardi della vitale questione e conclude dicendo che i commercianti, gli esercenti e gli industriali hanno piena fiducia nell'opera sua per assicurare a Milano la soluzione da tutti gli enti invocata.

Prende in seguito la parola l'ing. Secchi per riassumere brevemente la sua relazione.

Egli espone i varî dati risultanti da un attento esame del progetto Stacchini 1913 e di quello delle Ferrovie 1914 per arrivare all'esclusione assoluta del progetto 1914. Esamina il valore dei singoli locali, sia dal punto di vista delle misure sia da quello della distribuzione planimetrica, e passa in rassegna, con copiosa esposizione di cifre e considerazioni, il salone dei biglietti, i depositi dei bagagli, le sale d'aspetto, i ristoratori e tutti i varî ambienti destinati a servizî per il pubblico, non che le varie risoluzioni inerenti agli accessi dei trams e vetture. Parla del progetto 1914, dimostrando come, sia per il carattere del promesso palazzo frontale, sia per lo sdoppiamento stesso dei lavori, venga tolta ogni possibilità per conseguire una soluzione esteticamente degna. Il progetto del 1914 delle Ferrovie non risponde nè per la praticità, nè per il decoro ai bisogni presenti e tanto meno a quelli futuri di Milano, e deve essere quindi assolutamente abbandonato; mentre è d'avviso che le autorità e i rappresentanti di Milano abbiano il preciso dovere, sia per i diritti acquisiti dal Comune e dal progettista, sia per ragioni di convenienza pratica ed estetica, d'insistere per l'attuazione del progetto Stacchini, che dà sicuro affidamento di rispondere degnamente allo scopo.

Circa il compenso per l'architetto Stacchini, l'ing. Secchi dimostra come allo stato attuale delle cose, mentre esso non costituisce un ostacolo all'esecuzione del progetto, dimostra per l'equità della richiesta, l'assoluta remissibilità del provvisto, che anche in ciò ha saputo esser benevole.

Il Regio Commissario

Aderendo al desiderio dell'on. Turati prende a questo punto la parola il Regio Commissario il quale valendosi di documenti, rifà la storia della controversa questione.

Dice come in data 18 dicembre 1911 vennero stipulati gli accordi fra il Comune e le Ferrovie dello Stato per un nuovo concorso per la facciata della stazione viaggiatori di Milano. Vincitore di questo concorso riuscì ad unanimità di voti il progetto Stacchini. Successivamente la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, presenta una variante a termine degli accordi presi, i quali stabilivano che questa fosse accettata dal Comune.

Il Comune sottopose il nuovo progetto alla Stessa Commissione giudicatrice del Concorso presieduta dal comm. Boito e alla Commissione edilizia. Entrambe dettero voto pienamente favorevole ed in seguito a ciò il progetto venne approvato dal Consiglio comunale, dopo che con sua lettera 20 giugno 1913, il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, aveva annunciato che anche il Consiglio di amministrazione aveva approvato la variante stessa. Rimase stabilito che gli sviluppi del progetto esecutivo dovessero venire in seguito approvati dal Comune previo esame della Commissione edilizia.

Nel febbraio 1913, la Direzione generale delle Ferrovie presentava un progetto di carattere provvisorio, col quale si prescindeva assolutamente dalla costruzione della facciata, che si diceva avrebbe potuto farsi in seguito, motivando tale presentazione con dissensi intervenuti fra la Direzione delle Ferrovie e l'architetto Stacchini per il compenso a lui dovuto. Si è per questo — prosegue il conte Olgiati — che per iscritto e a voce, recandomi a Roma coi deputati milanesi e della provincia in udienza presso il ministro dei LL. PP., feci presente come in linea di diritto le Ferrovie dello Stato non potevano, per il dissenso relativo agli onorari prescindere dal progetto approvato a sensi di un contratto intervenuto col Comune, e come d'altra parte la soluzione provvisoria proposta fosse inammissibile, appunto perchè presentava, con tutte le sue insufficienze, il pericolo di diventare definitiva.

Ciò nondimeno, avendo la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, insistito sul proprio progetto, volli per eccesso di scrupolo sottoporre il progetto stesso alla Commissione edilizia, la quale lo respinse in modo assoluto, confermando il voto precedente pienamente favorevole al progetto Stacchini.

Comunicai queste conclusioni alle Ferrovie dello Stato insieme anche a tutti i voti emessi dalle Associazioni tecniche e artistiche cittadine e farò ora seguire il voto dell'Associazione Commercianti, Esercenti e Industriali a conferma e a integrazione dei voti precedenti, specie per quanto riguarda i servizi per il pubblico.

Concludendo, il Commissario Regio dà pieno affidamento agli intervenuti che egli continuerà nell'opera intrapresa affinchè sia assicurata a Milano la soluzione da tutti invocata.

La proposta dell'on. Gasparotto

A nome dei deputati presenti prende la parola l'on. Luigi Gasparotto presentatore della prima interpellanza alla Camera intorno al grave problema.

Egli dice che se pure una discussione alla Camera poteva riuscire vivace data la piega che la dibattuta questione ha assunto, è discutibile però la efficacia di un simile dibattito. Ritiene pertanto che prima di discutere le interpellanze, i deputati lombardi col Regio Commissario sottopongano direttamente al presidente del Consiglio dei ministri la questione in tutta la sua gravità, perchè il Governo possa giudicare quale offesa sia minacciata agli interessi e al decoro cittadino.

La questione — dice — si riassume in questi termini: Vi è un progetto di massima 1913 formalmente accettato dal Consiglio di amministrazione delle Ferrovie e da questo sottoposto all'esame del Comune di Milano che l'approvò a mezzo di regolare deliberazione 7 luglio 1913 del Consiglio comunale. Ebbene si può abbandonare questa proposta per prenderne in discussione uno nuovo e precisamente quello del 1914 predisposto dalle Ferrovie? Questo progetto, che rompe gli accordi col Comune di Milano, è stato respinto dalla Commissione Edilizia del Comune di Milano nella seduta del 20 marzo 1914 nonchè dalle pubbliche assemblee del Collegio degli Ingegneri e dei circoli commerciali ed economici.

Egli pertanto non ritiene serio che gli accordi del 1913 possano essere rotti per una misera questione di compenso fra l'architetto e la Direzione generale delle Ferrovie, perchè una divergenza di questo genere quando sia trattata in buona fede non può trovare che sollecita soluzione.

Soltanto quando quest'ultimo passo presso il presidente del Consiglio tornasse infruttuoso i deputati diranno alla Camera il fatto loro e la città di Milano che è prossima a rinnovare la sua Amministrazione comunale prenderà risolutamente il suo atteggiamento di fronte all'ostinato contegno delle Ferrovie.

La proposta approvata

Gli on. Turati, Salterio e Maffioli si associano alla proposta Gasparotto la quale viene quindi approvata alla unanimità.

Chiusa così la discussione i convenuti si intrattennero lungamente ad esaminare i grafici dei progetti Stacchini e delle Ferrovie sotto la scorta del conte Olgiati che si dimostrò informatissimo della grave questione in ogni suo particolare, l'onorevole Candiani a nome dei presenti ringraziò vivamente il Regio Commissario per il suo costante e autorevole interessamento.

Un'interrogazione dell'on. Gasparotto
per le maestre di lavoro

Le maestre di lavoro e di calligrafia delle scuole di Milano attendono da oltre un anno di essere pagate dell'aumento di stipendio portato a loro favore dalla legge del 1911. Sembra che la Corte dei Conti faccia difficoltà a registrare i relativi mandati. Perciò l'on. Gasparotto ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo l'on. ministro della P. I. sulle cause dell'enorme ritardo al pagamento dell'aumento di stipendio dipendente dalla legge 4 giugno 1911 n. 487 e insistentemente reclamato dalle insegnanti di lavoro e di calligrafia delle scuole di Milano». «*Gasparotto*»

L'accordo
fra Dal Mistro - Castelfranco e Pégoud

Ieri, dinanzi al giudice istruttore è stata ritirata la querela che Dal Mistro e Castelfranco presentarono al Procuratore del Re. Le parti si sono riconciliate con un accordo i cui termini sono i seguenti: Pégoud ha ritirato l'apparecchio e non ha sborsato alcuna somma in denaro. Per quanto riguarda la causa civile per danni già iniziata parallelamente a quella penale, il signor Pürst, impresario di Pégoud, per suo conto, ha versato la somma di L. 36.000. Si attende ora l'ordinanza del giudice istruttore.

Riceviamo in proposito il seguente comunicato:

Milano, 18 aprile 1914.

Preg. Sig. Direttore,

Voglia usarci la cortesia di render noto che i signori Pégoud, Dal Mistro e ing. Castelfranco, si sono lealmente e completamente riconciliati per la vertenza d'indole penale, senza verun esborso di danaro; e che la transazione pei rapporti civili e recesso della relativa causo civile pendente, avvenne per l'intromissione del signor Arthur Nyas Nachmias, rappresentante dell'impresario signor Fürst.

Con alto ossequio

Devotissimi
Avv. Gallina.
Avv. Danesi
Avv. Cuzzi.

"I Drammi Satireschi„ di E. Romagnoli
Conferenza del prof. Corrado Barbagallo

Ieri, nell'aula del Ginnasio Beccaria, il prof. Corrado Barbagallo tenne ai soci dell'Università Popolare una interessante conferenza sui Drammi Satireschi di Ettore Romagnoli, quella aristocratica collana di componimenti pratici su fondo classico così meritamente ammirati dagli amatori e studiosi di poesia.

Nella prima parte della sua esposizione il Barbagallo discorse del dramma satiresco nella letteratura greca e del suo svolgimento storico. Quindi passò a rilevare quali differenze fondamentali esistano tra quella antica forma di poesia drammatica e i drammi del Romagnoli. Dopo un breve cenno ai precedenti poetici dell'autore, concluse affermando che in questi componimenti noi ci troviamo di fronte a un finissimo poeta contemporaneo la cui genialità per emergere in modo così caratteristico ha avuto solo bisogno di un intimo contatto col mondo ellenico.

La conferenza, assai applaudita, terminò con un riassunto di due dei Drammi Satireschi del Romagnoli e con la lettura di alcuni brani di essi.

La strana denuncia di un corriere
Agguato brigantesco?

Il trentottenne Cesare Nascimbene, corriere fra Milano e Tortona con ufficio in via Tre Alberghi 4, ha denunciato alla Questura di essere rimasto vittima di una strana e grave aggressione.

Egli ha narrato che giorni sono incontrava in via Torino un signore sconosciuto, il quale lo incaricò di recarsi in via Cardinal Federico 30, da certo Luigi Beltrami per ritirare un pacco da portare a Tortona. Il Nascimbene si portò all'indirizzo fissato ma la portinaia della casa gli disse che colà il Beltrami non c'era, ma che lo avrebbe trovato in un caffè di via Cappellari. Anche qui il Beltrami era irreperibile: il corriere però seppe che lo avrebbe finalmente ritrovato in via Luciano Manara 23.

Quivi infatti il corriere trovò, con un amico, il sedicente Beltrami, ma trovò pure, secondo la sua denuncia una ben gradita sorpresa. Il presunto Beltrami, minacciandolo con una rivoltella, si fece consegnare tutto il denaro che egli aveva con sè: circa 45 lire, poi lo rimandò imponendogli di non far parola con nessuno di quanto era accaduto.

Il commissario cav. Pastore fece delle indagini e riuscì ad arrestare il sedicente Beltrami, il quale non è altro che certo Enrico Pasini di Giuseppe, di anni 20, da Volta Mantovana, parrucchiere disoccupato. Costui al comandante della squadra mobile ha fatto un racconto assai diverso da quello del Nascimbene, ed ora il funzionario sta cercando da qual parte sia la verità.

Un nuovo Padiglione
al Sanatorio di Ornago

La marchesa Bice D'Adda Trotti Bentivoglio disponeva in questi giorni per la erezione di un nuovo padiglione nel Sanatorio Popolare al primo di Ornago. Il padiglione costruito tutto a sue spese, sarà particolarmente destinato ai malati di tubercolosi curati nell'istituto col metodo pneumotoracico. Questo nuovo ampliamento imponeva per lo sviluppo continuo e progressivo del Sanatorio; esso è la prova migliore dell'utilità e del beneficio che arreca alla classe meno agiata.

La marchesa D'Adda con questo nobilissimo atto riafferma l'interesse suo ad una istanza così utile per la nostra provincia; seguendo la tradizione generosa e l'esempio del defunto suo consorte marchese Emanuele, fra i primi fondatori del Sanatorio di Ornago.

La costruzione del nuovo padiglione, che rappresenta in questo triennio il secondo ampliamento del Sanatorio di Ornago, verrà iniziata tosto.

Monumento a G. Missori
Seconda sottoscrizione - Seconda lista

Barinetti avv. G. B., L. 10 — Lovati avv. Francesco, L. 10 — Jona arch. Achille, L. 4 — Luzzatto avv. Fabio, L. 20 — Minetti dott. Antonio, L. 5 — Moneta Teodoro, L. 20 — Guastalla Bruno Lido, L. 200 — N. N., L. 2 — Di Maino Generale, L. 25 — Sardegna colonnello, L. 5 — Piazzi not. Carlo, L. 50 — Balzaretti ing. Vittorio, L. 5 — Duca Uberto Visconti di Modrone, L. 50 — Conte Giovanni Visconti di Modrone, L. 30 — Civita Carlo, L. 10 — Balossi Merlo Girole, L. 10 — Bonacina Pietro, L. 5 — Totale L. 461.

Seconda sottoscrizione - Terza lista

Comm. Dino Branca L. 100 — Pogliani G. 5 — Comando Regg. Piemonte R. 10 — Besana ing. Paolo 20 — Antongini Haydèe e figli 25 — Mussini Umberto 3 — N. N. 0.50 — L. S. 0.50 — E. C. 0.50 — F. F. 0.50 — F. G. 0.50 — Zambeletti dott. L. 5 — M. A. 0.50 — Noseda Enrico 20 — Candelpergher dott. Pietro 20 — Boretti rag. Ercole 5 — «Un vecchio repubblicano» 20 — Norsa prof. Gino 5 — Corbellini Ant. Gius. 10 — Johnson comm. Federico 50 — Castiglioni avv. Francesco 5 — Boito Arrigo 40 — Dagna dottor Pietro 5 — Esterle Sen. Carlo 50 — Collini Dott. Angelo 5 — La Città di Palermo 100 — Mayer Antonio 5 — Marchiafava Ettore 25 — Impiegati Società Bancaria sede in Milano a mezzo avv. Tarabiono: Mariano bar Maritano 3 — N. N. 1 — N. N. 0.50 — Bassano L. 1 — Morpurgo E. 1 — Gantalli 1 — Zangrandi 1 — N. N. 1 — N. N. 1 — Herself 2 — Venti 1 — Galiberti 1 — Vigorelli 1 — Foa 1 — Scheiler 1 — Fumagalli 1 — Garda 1 — Levi 1 — N. N. 1 — Prevellani 1 — Schwattz 1 — Dal Geo 1 — Pedrazzani 1 — Guala 1 — Apilli 1 — Spreafico 1 — L. Ferrari 1 — Martinotti 1 — Asti 1 — N. N. 1 — N. N. 1 — N. N. 2 — Canegallo O. 2 — Farabiono avv. P. 5 — Longoni Er. 5 — Arcelaschi D. G. 5 — Caccia G. G. 5 — Treves D. 2 — Ancona G. 5 — Marini A. 5 — Colombo G. 5 — Del Corno C. 3 — Motti Arturo 5 — N. N. 2 — Molinari Sartoria 5 — Alcune Insegnanti 3.50 — Riva B. 2 — N. N. 2 — Bordoni E., Bortioni M., Valcamonica C. 2 — Campiani Pietro 5 — N. N. da Cagliari 5. — Totale L. 645.

Pio tram gratuito ai Vecchioni
del Pio Albergo Trivulzio

Per giovedì, 23 corr., ore 15, è annunciata una grande mattinata artistica pro tram gratuito ai vecchioni del P. L. Trivulzio e in onore della sezione semi-gratuita.

Parteciperanno efetti artisti teatrali, come: Rosina Zotte, il Friggi, il Maniero, la prof.a Boassi (violini), ecc. Anche Ermete Novelli ha concesso la sua illustre adesione.

Daremo a suo tempo più particolareggiate notizie; intanto annunciamo che i biglietti (L. 3) sono in vendita presso Gondrand (in Galleria), presso la sede del P. L. Trivulzio, nonchè presso l'Amministrazione in Piazza San Pietro in Gessate, 1 (Telefono 14-01).

Poesia dialettale Marchigiana

Per iniziativa dell'Associazione «Per la Donna» la valente scrittrice anconetana «Fiducia» terrà domenica 19 corr. alle ore 16 nella sala del Lyceum — via Borgonuovo 20, gentilmente concessa, una conferenza sul tema: «Musa nostra — Della Poesia dialettale marchigiana».

NECROLOGIO

Il nostro caro collega Luigi Mauri, cassiere, del *Secolo*, ha avuto ieri la sventura di perdere la mamma Carolina, d'anni 65. Al marito, ai figli, ai parenti, esprimiamo le nostre più vive condoglianze; un pensiero particolare di cordoglio e di conforto rivolgiamo all'amico e al collega nel grave lutto che lo colpisce.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, alle ore 14.45, partendo dalla casa in via Montebello, 7.

Musica all'aperto

Il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi alle ore 16, ai Giardini pubblici il seguente programma:

1. Marcia *Viva il Torrero*, Popy — 2. Sinfonia *Il barbiere di Siviglia*, Rossini — 3. Baccanale *Filemone e Bauci*, Gounod — 4. Fantasia *Rigoletto* (Ponchielli) Verdi — 5. Preludio dell'opera *Parsifal*, Wagner (a richiesta) — 6. *Lamento, Danza Araba, Tempesta, Solveig, «Peer Gynt» 2ª Suite*, Grieg.

Spunti di Cronaca

Il trionfo di G. D'Annunzio
al Teatro Lirico

Ieri sera, con Teatro esaurito, ebbe luogo la prima rappresentazione di Cabiria. Capolavoro di Gabriele D'Annunzio con musica, cori e canti composti espressamente dal Maestro Ildebrando Pizzetti.

Il successo fu importante, mai fu visto infatti una riproduzione più grandiosa di una immensa visione d'arte e di storia come quella della guerra gigantesca fra Roma e Cartagine, concepita con quella vastità e precisione che sono caratteristici pregi di ogni invenzione dannunziana.

Lo spettacolo meraviglioso si replica oggi, al Teatro Lirico, alle ore 15 e alle ore 21.

MALATTIE SEGRETE E PELLE
4, Via Borgo Nuovo, 4
D.r L. Cavallaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.
Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta. Diatesi uric. Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

Estrazioni del Regno.

18 aprile 1914

MILANO	59	87	66	81	31
BARI	65	11	19	25	38
FIRENZE	29	6	1	75	19
NAPOLI	11	15	34	26	75
PALERMO	28	83	79	64	38
ROMA	14	21	65	68	51
TORINO	57	9	19	88	60
VENEZIA	20	67	36	33	22

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 18 notte.

Pressione. — In Europa massima 778 sulla Danimarca e mar Baltico, minima 752 coste portoghesi. In Italia nelle 24 ore barometro prevalentemente disceso intorno a 2 mm.

Temperatura. — Ovunque diminuita.

Cielo. — Coperto Puglie, Lombardia, Abruzzi, sereno Veneto, Liguria, Toscana, Lazio altrove, qualche pioggerella sulla Marche.

Probabilità. — Regnerà sempre forte vento al nord-est del primo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 18 aprile 1914:
Altezza barometrica ridotta a 0 media mm. 752.0
Umidità relativa media 51 %
Venti domananti, sud est moderato.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	Temperatura Max.	Temperatura Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	16 8	6 8	766 0	cop. temporalesco
ANCONA	13 0	9.0	762.1	1/2 cop., agitato
BOLOGNA	12 0	7.0	765 7	3/4 coperto
FIRENZE	14 0	8.0	763.1	sereno
FOGGIA	13 0	6.0	760 9	sereno
GENOVA	17.0	9.0	764.7	sereno, calmo
NAPOLI	16.0	8.0	766.3	sereno, calmo
PALERMO	21 0	13.0	759 8	coperto calmo
ROMA	18.0	7.0	761 3	sereno
SASSARI	15.0	8.0	762 8	sereno
TORINO	11 0	5.0	764.1	1/2 coperto
VENEZIA	13.0	7.0	765 3	coperto calmo
TRIPOLI	23.0	6 5	758.2	coperto, mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	9.2	sereno	PARIGI	9.8	sereno
ATENE	14 8	sereno	PIETROB	6 2	sereno
BELGRADO	7.4	coperto	TRIESTE	9.8	coperto
BUDAPEST	8.0	3/4 cop	TUNISI	15.0	3/4 cop
MADRID	11.0	1/2 cop	VIENNA	5.0	1/4 cop
MALTA	14.8	coperto	ZURIGO	3.4	sereno
NIZZA	11.	coperto			

PAROLA AD ECO

Dire si suol dell'alma e dei profumi.
E' buono a conservar pesci e salumi.
Sovra d'esso il tizzon arde più pronto.
L'avevano i gentili in divin conto.
Un dì chiedevan ostie molte e sangue.
Li minaccia continuo orribil angue.
Nell'etra c'è, ma l'aria ne va priva:
nel mare dei cercarla, non in riva.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
AR-A-GO-STA ARGO-ASTA — ARAGOSTA

[redacted]

Il marito, i figli, le nuore ed i parenti tutti annunciano col più profondo dolore l'irreparabile perdita della loro amatissima

CAROLINA MAURI
d'anni 65

rapita all'amore de' suoi cari, ieri alle ore 9, dopo breve ma penosa malattia, munita dei conforti religiosi.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, 19 corrente, alle ore 14.45, partendo dalla casa in Via Montebello, N. 7, per la parrocchia di San Marco, indi al Cimitero.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara estinta.

[redacted]

I coniugi G. B. Fogliata e Rina Gatti annunciano con dolore la perdita del figlio

DANIELE
d'anni 5

Non si mandano partecipazioni personali. I funerali avranno luogo domenica 19 corrente, alle ore 9.30, partendo dalla Casa di Via S. Pietro all'Orto 15.

[redacted]

Mariti felici.

Sono felici quei mariti i quali, quando la moglie è ammalata, hanno la buona ispirazione di farle prendere le «Pillole Pink». La salute non tarda a tornare nella casa ed il focolare, un momento disorganizzato, riprende presto il suo ridente aspetto.

Il Signor Giuseppe Berti a cui il numero dei mariti felici che hanno veduto la moglie guarita dalle «Pillole Pink» ma bisogna aggiungere che sua moglie era stata ammalata durante cinque anni, e che soltanto il giorno in cui ha preso le Pillole Pink essa ha cominciato a sentirsi meglio. Il Signor Giuseppe Berti, il quale abita in Via Pilastri n.° 58, a Firenze, ci scrive:

«Mia moglie è stata ammalata cinque anni. Durante questo lungo periodo di tempo, essa è stata circondata da tutte le cure possibili, e malgrado ciò il suo stato non migliorava. Invece, peggiorava sempre. Colpita da anemia grave, mia moglie sembrava divenire ogni giorno più debole, e stare ogni giorno più male del giorno innanzi. Senza forza alcuna, vivendo continuamente sui nervi, era divenuta nervosa all'eccesso, malinconica e triste. Le si consigliò infine di prendere durante un po' di tempo le vostre «Pillole Pink». Essa era scoraggiata e non credeva più alla possibilità di una guarigione. Abbiamo dovuto insistere per farle prendere le vostre Pillole, ma fin dai primi giorni essa ha voluto proseguire la cura, perchè si sentiva ogni giorno meglio. «Mi sembra, diceva, che con ogni pillola riprendo forze». E ciò è vero. Tutta la famiglia e tutti i conoscenti sono rimasti maravigliati dall'effetto delle vostre Pillole Pink».

Le Pillole Pink guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, lo sfinimento nervoso, la nevrastenia, le irregolarità delle donne.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18, le sei scatole (franco).

STOFFE DI MODA PER UOMO E SIGNORA - MAGNIFICI FIGURINI D'ARTE - NOVITÀ PRIMAVERILI ED ESTIVE

116 anni sono nato a Cassano d'Adda (Milano) e guarisco radicalmente col Rimedio Speciale della Donna di Cassano d'Adda la SCIATICA
La cura si pratica esclusivamente nella Casa di Salute - Clotilde Lecchi - con tutte le esigenze mediche moderne. Rivolgersi al Medico Direttore Dott. TELÒ AUGUSTO.

VERMOUTH ASTI SPUMANTE AMARO CORA
Rappresentanti: CROSTI & VITALI
MILANO - Via Bramante, 7 (Telefono 23-73)

MAGAZZINO MODERNO
MILANO — Corso Vittorio Eman., 8 — Telefono 85-06
Bernstein
SALSOMAGGIORE — Piazza Roma — Telefono 81
CONFEZIONI e Corredi per Signora
OGGI ESPOSIZIONE

APPENDICE DEL SECOLO 405

Vendicata!
di HENRI GERMAIN

— Quale rovina! mormorò impressionato Giacomo di Champrevert.

Ahimè, signore, è la decrepitezza assoluta, disse con tristezza Leone. Forse è la prossima fine, perchè la signora si indebolisce ogni giorno di più.

— Povera donna, disse Giacomo colla voce strozzata.

— Sì, è una fine crudele! La signora non può servirsi che del braccio sinistro e vedrete se posso farmi intendere, come se ne serve.

Così dicendo l'uomo di fiducia si curvò verso l'ammalata e la guardò fissamente negli occhi con una specie di autorità suggestiva.

L'occhio della poveretta parve rianimarsi ed un pallido sorriso spuntò sulle sue labbra esangui.

Allora Leone le prese il braccio sinistro con una certa rispettosa le prese la mano per presentarla al figlio che aspettava lì vicino, grandemente addolorato.

Giacomo afferrò quella mano scarna, e depose un lungo bacio su quell'epidermide gelida, mentre le lacrime scendevano sulle sue gote abbronzate, e cadevano sulle dita atrofizzate della vecchia.

— Oh! madre mia! povera madre! — disse gemendo.

E tutto l'amore filiale che aveva conservato nonostante gli immensi torti materni, tutti i ricordi d'infanzia, gli empirono il cuore spezzato, straziato da quell'immenso dolore.

Leone aveva preso su un tavolo vicino una lavagnetta ed un pezzetto di gesso e scrisse in grosse lettere su quella pietra nera queste parole impressionanti: «Il signor Giacomo... vostro figlio!»

Poi mise quello scritto davanti agli occhi della contessa, che considerò lungamente quelle parole fatidiche.

Improvvisamente, come elettrizzata essa dischiuse la bocca e parve fare degli sforzi immani per parlare, mentre nei suoi occhi passava una fiamma fugace e delle parole tronche giunsero sino all'orecchio dei due uomini commossi da una medesima angoscia:

— Giac.... Giacomo.... per... dono!

E fu tutto poichè quel volto rugoso, contratto violentemente per un istante, divenne subito di una rigidità cadaverica e lo sguardo si spense completamente.

Allora Giacomo di Champrevert, scosso da un immenso dolore si lasciò cadere fremente in ginocchio ai piedi del letto, e con un gesto istintivo afferrò le dita magre che si aggrappavano alla coperta del letto e le coprì di baci disperati.

Un'esplosione di singhiozzi strazianti scosse il suo petto robusto e delle calde lacrime scorsero sulle mani della povera vecchia.

— Ah! — diss'egli con voce addolorata, ritrovarla così dopo tante miserie, dopo aver patito tanto per riavere il suo affetto materno!... Anche questa speranza ho perduto dopo le altre tutte! Come è crudele la vita! Povera madre mia!

Leone, profondamente commosso intervenne con dolcezza.

— Signore, ve ne prego, fatevi coraggio, calmatevi, rialzatevi! La signora vi ha riconosciuto, vi ha chiamato anche per nome: è inutile sperare altro.

— Sì, è vero; le sue labbra hanno mormorato il mio nome... si è ricordata di me!...

— Vi ha domandato anche perdono... e ciò deve attenuare il vostro legittimo dolore e deve essere per voi come una consolazione inestimabile. Fatevi coraggio, dunque...

Giacomo si rialzò adagio adagio collo sguardo sempre fisso sull'ammalata, quasi sperasse una nuova reazione di intelligenza.

— Signore, il mio dovere è di dirvi che la signora contessa è giunta alla convinzione della vostra innocenza e sono stati i rimorsi, i grandi pentimenti, che, uniti a certi fatti di cui presto vi parlerò hanno causata la sua rovina fisica e morale.

— Disgraziata, come avrà sofferto!

— Molto, signore, ed io posso dirlo perchè mi confidava tutti i suoi pensieri. Ma rimettetevi, ve ne prego, chè ora dovete ritirarvi ed i domestici non devono supporre la causa del vostro dolore. Pensate alla vostra sicurezza, alla commedia che dovete rappresentare...

— Sì, è vero, disse Giacomo impressionato, io non sono più suo figlio... Sono Mario Dorville, il commediante. Ahimè! che parte dolorosa!

E, lentamente, con l'anima vibrante di dolore, piena di indicibili rimpianti, il disgraziato si ritrasse dal letto quasi titubante, mentre Leone cancellava il suo nome dalla lavagna.

Giacomo sedette su una poltrona, si asciugò gli occhi ed il volto, poi si alzò e con la voce ancora tremante disse:

— Andiamo! Verrò a vederla domani.

Leone aperse la porta e chiamò sottovoce la suora che era rimasta in anticamera, collocandosi in modo da parare Giacomo di Champrevert, e quando questa fu rientrata, fece segno a Giacomo.

— Venite, signor Dorville — disse con voce alta e franca.

In anticamera aggiunse, sottovoce:

— Volete scendere con me un istante nel parco? L'aria pura calmerà la vostra agitazione meglio di qualsiasi conforto.

Il disgraziato forzato evaso assentì con un segno del capo e seguì il vecchio servitore che lo accompagnò per una scala di servizio.

Giunti fuori si diressero verso il viale di carpini che fiancheggiava la strada, protetti dall'alto muro di cinta e macchinalmente, parlando a voce bassa, raggiunsero il grande cancello aperto.

Si fermarono un istante ad osservare la Loira che scorreva rigonfia tra le rive basse in quel gran paesaggio invernale e la loro attenzione fu attratta improvvisamente sullo stradone.

Una vettura da nolo che veniva dalla parte di Saumur, correva al galoppo di un vigoroso cavallo e giunta davanti al cancello, voltò, entrò nel parco e dietro un ordine partito dall'interno, si fermò in mezzo al viale centrale.

Leone era accorso presso la carrozza, seguito imprudentemente da Giacomo di Champrevert ed ambedue non erano distanti più di una diecina di passi, allorchè lo sportello si aperse di scatto ed un viaggiatore elegante discese.

Il maggiordomo turbato, disse:

— Il signor Giorgio di Champrevert.

— Sono io, mio caro Leone, — rispose costui con un sorriso bonario.

Giacomo di Champrevert, sorpreso e sconcertato da quella improvvisa apparizione, rimase un istante immobile non sapendo che fare; poi, per un sentimento istintivo di prudenza, si volse da un'altra parte, pallido e tremante.

Giorgio di Champrevert anch'egli aveva trasalito, ed una fugace espressione di stupore, di dubbio, poi di collera contrasse la sua fisionomia.

— Chi è costui? — domandò a Leone con voce dura e rauca.

Il maggiordomo, turbato da quella critica situazione balbettò:

— E'... vostro... è il signor Dor...

Poi le sue labbra si chiusero improvvisamente. Stava per dire: è vostro fratello, e poi: è il signor Dorville. Ma una riflessione istantanea lo aveva trattenuto a tempo.

— Ebbene? domandò Giorgio di Champrevert.

— Ebbene, signore, è uno del paese; un mio amico.

— Ah! un vostro amico? Davvero! — rispose il banchiere con voce strana.

Egli doveva aver riconosciuto suo fratello.

— Presentatemelo! — diss'egli, fingendo di credere.

— Certamente... certamente — diceva Leone sempre più imbarazzato. — Tra breve, appena il signore sarà entrato gli presenterò quella persona...

Così dicendo Leone camminava verso il castello, sforzandosi di trascinare il conte, mentre Giacomo di Champrevert si allontanava senza fretta, con l'andatura di chi passeggia.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Leggete il
Secolo XX
Centesimi 50 in tutta Italia

ULTIMISSIME

I risultati del Convegno di Abbazia

La politica dei governi e le simpatie dei popoli

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Il comunicato ufficiale

Abbazia, 18 notte.

La visita che il Ministro degli Affari Esteri d'Italia ha restituito in questi ultimi giorni in Abbazia al suo collega di Austria-Ungheria, ha fornito nuovamente ai due uomini di Stato la propizia occasione di uno scambio di vedute prolungato ed approfondito sulla situazione politica generale, nonchè sulle diverse questioni che toccano più specialmente i rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Nelle conversazioni tra il marchese Di San Giuliano ed il conte Berchtold, si è manifestata una volta di più la perfetta identità di vedute, che è già stata giovevole tanto agli interessi delle due Potenze alleate, quanto alla pacifica soluzione dei numerosi problemi sollevati dall'ultima crisi balcanica. Avendo constatato gli effetti soddisfacenti di questa politica, i due ministri, inspirandosi ad una intiera e reciproca fiducia, hanno stabilito di continuare, d'accordo con la Germania, nell'attuale linea di condotta e per conseguenza di cooperare a rendere sempre più viva la simpatia dell'opinione pubblica verso gli intimi rapporti esistenti tra i due Governi.

Le questioni trattate

(Dal nostro inviato speciale)

Abbazia, 18 notte.

(B. S.) *La compilazione del comunicato ufficiale comparso stamani è stata laboriosa. Vi hanno collaborato insieme ai due ministri anche i due ambasciatori e il conte di Forgach, capo divisione al Ministero degli Esteri a Vienna. Alla una della scorsa notte il comunicato era pronto e questa mattina alle sette esso fu sottoposto all'approvazione definitiva del conte Berchtold e del marchese Di San Giuliano. Il passo del comunicato nel quale si dichiara in modo assai evidente che nelle conversazioni tra i due ministri si sono trattate ampiamente anche questioni riguardanti la situazione degli italiani d'Austria, come del resto vi avevo annunziato, produce sorpresa. L'ultima frase del comunicato, nella quale si dice che i due ministri hanno preso in sostanza il reciproco impegno di agire in modo da rendere sempre più viva la simpatia dell'opinione pubblica dei due paesi per le intime relazioni tra gli alleati, ha bisogno di una spiegazione che sono in grado di darvi.*

Quando Di San Giuliano intavolò la conversazione intorno alle difficoltà contro le quali ha talvolta da lottare il Governo italiano a causa della ripercussione nel Regno del trattamento fatto agli italiani di Austria, il conte Berchtold accennò amichevolmente a difficoltà consimili del Governo austriaco, rilevando l'atteggiamento ostile di una parte della stampa italiana verso l'Austria e le dimostrazioni e conferenze irredentiste. Questa reciprocità di dichiarazioni ha stabilito una specie di equilibrio per ciò che riguarda il famoso principio, non essere lecite inframmettenze di un Governo estero nelle faccende interne di un altro Stato. È notevole a questo proposito il fatto che ad Abbazia si sono trovati presenti tanto il nostro console a Fiume, conte Caccia, che verrà ora traslocato a Tunisi, quanto il console italiano a Trieste, Lebrecht.

Il comunicato è stato distribuito alle nove e tre quarti. Il testo originale era stato steso in lingua francese. Ai giornalisti presenti ad Abbazia è stato fatto da fonte austriaca questo commento: « Il comunicato è la prova irrefutabile che su tutte le questioni trattate nel convegno di Abbazia è stato raggiunto completamente l'accordo. I due ministri si sono occupati del passato, del presente e dell'avvenire. Il conte Berchtold e il marchese Di San Giuliano nutrono fiducia non solamente nel mantenimento della pace, ma anche di riuscire a padroneggiare le difficoltà ancora esistenti nei Balcani. La Germania è solidale completamente con le due alleate anche per ciò che riguarda tutto il complesso della questione balcanica. Qualsiasi incidente dovesse verificarsi nei Balcani, Austria e Italia, appoggiate dalla Germania, saranno in grado di difendere i loro comuni grandi interessi ».

Da fonte italiana, poi, si è ripetuto oggi che la voce secondo la quale sarebbe stata conclusa ad Abbazia una speciale convenzione navale mediterranea, non è esatta. Questa voce deve aver avuto origine dal fatto che nell'attuale Convegno si è concluso, come vi ho detto l'accordo intorno alle zone di influenza economica nell'Asia Minore, accordo che può venire considerato come una Convenzione mediterranea.

E ora non rimane che aspettare. Sarà riuscito questa volta il marchese Di San Giuliano, che già nell'incontro col conte Aehrenthal a Salisburgo tre anni fa aveva conversato intorno alle ripercussioni in Italia della dolorosa situazione degli italiani di Austria, ad ottenere provvedimenti tali da tranquillizzare la pubblica opinione italiana? Il conte Aehrenthal si era allora preso a cuore la questione parlando in altissimo loco, ma non ottenne nulla. Anzi abbiamo visto peggiorare da allora la situazione degli italiani fino al punto di dovere assistere allo spettacolo inaudito dei famosi decreti del principe Hohenlohe, il quale si è trovato così, oggi, nella situazione di non poter fare un atto doveroso quale governatore dell'Istria, vale a dire quello di recarsi ad Abbazia a salutare il ministro degli Esteri dello Stato alleato! Il partito militare e la corrente reazionaria che serpeggia in alto fin qui non hanno ceduto. Cederanno questa volta? Certamente il conte Berchtold sapeva prima di recarsi ad Abbazia che il marchese Di San Giuliano gli avrebbe parlato della delicata questione che ha gettato sempre un'ombra sulle relazioni fra i due popoli e anche sulle relazioni ufficiali, come lo prova il rinvio della visita di Di San Giuliano. Il giorno prima della sua partenza per Abbazia, il conte Berchtold ha conferito lungamente con l'Imperatore, al quale avrà dato certamente conto di tutti i temi dell'imminente colloquio. Inoltre durante lo svolgersi delle conversazioni di Abbazia, è certo che l'Imperatore deve essere stato informato di tutto, giorno per giorno. Se si dovesse ragionare a fior di logica si dovrebbe dedurre che il conte Berchtold assumendo un impegno come quello indicato nel comunicato, avrebbe agito con la consapevolezza delle più alte sfere. Nonostante non sia sempre la logica quella che ispira la politica dell'Austria, è lecito oggi sperare. Tra non molto si vedrà, del resto, se potremo rallegrarci dell'incontro di Abbazia dal punto di vista nazionale.

Intanto gli uomini politici slavi che si trovano ad Abbazia non nascondono il loro vivo malcontento, qualificando il comunicato come l'aperta confessione del fatto che il marchese Di San Giuliano si è intromesso nelle faccende politiche interne dell'Austria e annunziano che i deputati slavo-meridionali domanderanno delle spiegazioni in proposito al conte Berchtold nell'imminente tornata delle delegazioni a Budapest.

Il comunicato dice che è stato raggiunto un completo accordo su tutte le questioni portate alla discussione. Eppur ve n'è una sulla quale l'accordo è certamente mancato. Si tratta della questione del protettorato austriaco sui cattolici di Albania. L'Italia, come a suo tempo vi ho informato, si è rifiutata di riconoscere la continuazione dell'esercizio di quel protettorato sulle popolazioni di uno Stato assurto all'indipendenza. Ma l'Austria ha dichiarato che l'avrebbe mantenuto egualmente in base agli antichi privilegi acquistati dalla condiscendenza del Sultano di Costantinopoli. Ad Abbazia il tema imbarazzante è stato nuovamente toccato e ognuno è rimasto del proprio parere.

Il telegramma che Berchtold e Di San Giuliano hanno diretto a Corfù al Cancelliere germanico Bethmann Holweg, dice: « Nei nostri colloqui intorno a tutte le questioni che ci interessano abbiamo constatato ancora una volta la completa concordanza dei punti di vista dei tre Stati alleati, ed è con vera gioia che vi mandiamo alla fine del nostro convegno le espressioni della nostra sincera amicizia. — Firm.: Di San Giuliano - Berchtold ».

Alle dieci di stamane, i due ministri ebbero un ultimo colloquio che durò circa due ore. Vi assistettero anche il Duca d'Avarna e l'ambasciatore austriaco a Roma, Merey, nonchè il capo sezione Forgach.

Al dejuner presero parte anche il console italiano a Fiume, conte Caccia, e il console italiano a Trieste Lebrecht. Dopo il dejuner vi fu un nuovo colloquio di un'ora, dalle 15 alle 16, fra i due ministri. Il protocollo degli accordi presi ad Abbazia verrà sottoposto all'imperatore Francesco Giuseppe ed al Re d'Italia. —

Il marchese di San Giuliano è partito alle 17.20 per Roma, insieme al duca di Avarna, al capo di gabinetto, comm. Garbasso, ed al segretario di Legazione, Biancheri. L'amministrazione delle ferrovie aveva posto a disposizione del ministro un treno speciale fino alla frontiera italiana.

Si sono recati alla stazione a salutare il marchese Di San Giuliano il conte Berchtold e tutti gli alti funzionari austriaci che hanno partecipato alla conferenza, nonchè il capitano distrettuale barone Schmidt, il conte Caccia, console italiano a Fiume, e il console italiano a Trieste Lebrecht. I due ministri prima di separarsi, conversarono ancora qualche tempo animatamente, poi si strinsero animatamente la mano con grande cordialità. Il marchese Di San Giuliano si congedò pure cordialmente da tutti gli altri personaggi presenti, quindi salì in treno seguito dal duca d'Avarna, dal comm. Garbasso e dal Biancheri.

Il capo di gabinetto del ministro Di San Giuliano, comm. Garbasso, congedandosi dai giornalisti italiani, ha detto:

« Il ministro è oltremodo soddisfatto dei resultati del suo viaggio ad Abbazia. Vi prego di dirlo ai vostri giornali, aggiungendo che questo viaggio ha contribuito a rendere i rapporti fra Italia ed Austria ancora più intimi e saldi ».

Il marchese Di San Giuliano parlando con un alto funzionario austriaco, prima di salire in treno, gli dichiarò che i resultati dell'incontro di Abbazia saranno di grandissimo vantaggio per entrambe le alleate.

Il marchese Di San Giuliano rimase al finestrino e quando il treno si mosse gridò al conte Berchtold, in francese: Arrivederci!

Il conte Berchtold parte per Vienna domani sera. L'ambasciatore austriaco von Merey parte per Roma lunedì mattina.

Il duca d'Avarna si reca a Roma desiderando ringraziare personalmente re Vittorio Emanuele per l'Ordine dell'Annunziata conferitogli.

I giornalisti convenuti ad Abbazia per l'occasione del convegno hanno diretto ai loro giornali un pubblico ringraziamento per il bellissimo servizio prestato dagli impiegati del telegrafo e del telefono di Abbazia.

Politica estera
e politica interna

(Nostro fonogramma)

Vienna, 18 notte.

A Vienna si lamenta sovente che il linguaggio della stampa italiana verso l'Austria è tale da compromettere le intime relazioni fra i due paesi. Leggete ora quello che scrive stasera la *Neue Freie Presse*, commentando il comunicato ufficiale di Abbazia. « Il comunicato — scrive il giornale — conta una innovazione che non può passare senza commenti. L'ultima frase significa infatti che si è voluto testificare ufficialmente che il marchese di San Giuliano ha approfittato del convegno di Abbazia per appoggiare le aspirazioni degli italiani di Austria colla influenza che un'alleata e grande Potenza indubbiamente esige. Il nesso tra la politica estera e interna è sempre esistito ed in Italia non se n'è fatto mistero. Quattro anni fa, quando avvenne l'incontro di Aherenthal col ministro italiano Tittoni, quest'ultimo ha parlato col ministro austriaco, come più tardi ha dichiarato senza ambagi alla Camera italiana, della situazione degli italiani in Austria. A Vienna si è saputo così per la prima volta che un ministro degli Esteri austriaco aveva accettato la discussione confidenziale con un uomo di Stato estero intorno a questioni interne austriache. Questa conversazione non fu certamente di nessun vantaggio per l'alleanza, e ciò per il motivo che gli italiani del regno cominciarono a considerare la erezione di una Università italiana in Austria come un diritto acquisito, ritenendo che noi avessimo mancato a formali promesse fatte. Certo, il nesso tra la politica estera e la politica interna esiste, ma gli uomini di Stato austriaci hanno il dovere di custodire gelosamente la politica voluta dalle popolazioni, cosicchè i diplomatici stranieri non debbono nè confidenzialmente, nè apertamente influire su questioni che sono puramente di politica interna.

« Nei comunicati compilati in occasione dei precedenti incontri dei ministri austriaci coi ministri degli Esteri italiani non si era mai fatto cenno, neppure lontanamente, di conversazioni tenute intorno alla situazione degli italiani di Austria.

« E questa la prima volta che ciò accade. Le parole non possono illudere intorno alle conseguenze del fatto. Il marchese Di San Giuliano ha promesso pure di lavorare allo scopo di rendere sempre più vive le simpatie della pubblica opinione per l'alleanza coll'Austria ed anche in Italia, come molti incidenti che si rinnovano di continuo stanno a provare, ci sarà spesso l'occasione di farlo. Ma il comunicato produce l'impressione che il Governo austriaco abbia impegnato a Roma la propria volontà verso gli italiani. Noi siamo sostenitori convinti della Università italiana e della necessità di un riguardoso trattamento dei nostri concittadini italiani, ma non vogliamo che ciò accada sotto la pressione dell'estero e come compenso per la continuazione della alleanza. Questa parte del comunicato sarà più di danno che di vantaggio. »

Disillusione tedesca

Berlino, 18 notte.

La stampa tedesca, anche quella ufficiosa, non può celare la disillusione ricevuta dalla lettura del comunicato ufficiale intorno ai risultati dei colloqui di Abbazia. I giornali esprimono questa impressione con una cortese riserva, ma nei circoli politici ci si meraviglia apertamente che il comunicato non esuli nemmeno in una sola frase dal tono freddo, contegnoso e vago dei soliti comunicati e ci si meraviglia sopra ogni cosa che sia assolutamente vuoto di contenuto. Dopo che la opinione pubblica di Germania e di Austria e sopratutto che la stampa triplicista aveva espresso la speranza che i colloqui di Abbazia smentissero ogni voce ed anche ogni pio desiderio di dissenso tra l'Austria e l'Italia; dopo che gli stessi giornali viennesi e romani avevano pubblicato che se non ufficialmente almeno ufficiosamente fra i due ministri aveva avuto luogo anche uno scambio di idee intorno alle misure più opportune da prendersi per eliminare le ragioni di contrasto di nazionalità che tanto influiscono ad impedire una completa intesa tra le due nazioni; dopo che si era ammesso anche ufficiosamente che negli innumerevoli colloqui di Abbazia i due ministri avevano esaminato tutti i problemi di interesse comune, Albania, Asia Minore, Egeo, Mediterraneo, e la condotta della Triplice di fronte alla Intesa; dopo che si voleva opporre ai pretesi dissensi l'assicurazione della solidarietà granitica tra le Potenze della Triplice, il comunicato odierno è un po' poco.

Di San Giuliano non ha ricevuto Spincic

Abbazia, 18 notte.

La voce che il marchese Di San Giuliano abbia ricevuto il deputato croato Spincic è insussistente.

La zona d'influenza dell'Austria
in Asia minore

(Nostro fonogramma)

Vienna, 18 notte.

La *Neue Freie Presse* ha stasera da fonte ufficiosa: La zona di influenza economica dell'Austria nell'Asia Minore si trova fra la Cilicia orientale, dove la Germania possiede già una sfera economica importante, e la Panfilia, la cui capitale è Adalia e dove gli italiani, fino dall'estate del 1913 hanno domandato la concessione ferroviaria Adalia - Burudr. La Cilicia occidentale che sarà la zona economica austrica, ha una estensione di circa 17.000 chilometri quadrati e possiede un clima sano e gradevole, nonchè magnifici boschi, tabacco, frutta e vino. Recentemente una Commissione archeologica di Vienna è partita per Adalia per studiare la Cilicia occidentale. Oggi è arrivata ad Adalia una squadra austriaca composta di tre navi da guerra. Si fermerà due giorni.

Francesco Giuseppe indisposto

(Nostro fonogramma)

Vienna, 18 notte.

L'imperatore Francesco Giuseppe è nuovamente affetto da raucedine e da catarro. Tuttavia egli da udienza come al solito e lavora regolarmente. L'indisposizione, secondo le dichiarazioni del medico dell'imperatore, è di natura assai lieve.

Il nuovo Governatore dell'Alsazia-Lorena

(Agenzia Stefani)

Corfù, 18 notte.

L'Imperatore, su proposta del Cancelliere dell'Impero, ha accettato per il 1 Maggio le dimissioni del conte di Wedel, da Statthalter dell'Alsazia-Lorena, conferendogli il titolo di Principe. L'Imperatore ha nominato in sua sostituzione Statthalter dell'Alsazia Lorena il segretario di Stato Dellwitz, ministro dell'Interno di Prussia, il quale sarà sostituito al ministero dell'Interno dal consigliere intimo in attività di servizio von Loebell.

Grazia completa ad Aziz

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 18 notte.

Abdul Aziz Aly fu completamente graziato. Si dice che sarà rilasciato stasera ma dovrà abbandonare immediatamente Costantinopoli. La grazia completa si dovrebbe sopratutto a passi fatti da vari circoli politici egiziani.

La situazione al Messico

L'ultimatum degli Stati Uniti

(Agenzia Stefani)

Washington, 18 notte.

Il segretario di Stato Bryan ha sottoposto l'ultimo dispaccio dal Messico al Presidente Wilson ed ha preparato la risposta di Wilson. Questi dichiara che se il generale Huerta non accoglierà subito le domande de gli Stati Uniti, questi si impadroniranno immediatamente di Tampico e di vera Cruz e della ferrovia tra Vera Cruz e Messico.

Si annunzia alla Casa Bianca che se il generale Huerta non si piegherà alle domande degli Stati Uniti, prima delle otto pomeridiane di domani, il Presidente Wilson sottoporrà la questione al Congresso lunedì.

Truppe americane a Tampico

Nuova York, 18 notte.

Un dispaccio da Tampico annuncia l'arrivo di un trasporto recante 950 uomini di fanteria di marina americani.

Huerta comincia a cedere?

Washington, 18 notte.

Il generale Huerta ha ritirata la sua controproposta dei saluti simultanei, ma il Presidente Wilson che gli Stati Uniti rimangono fermi nella domanda primitiva formulata dall'ammiraglio Mayo che ha dato al comandante di Tampico l'alternativa di salutare la bandiera degli Stati Uniti, issata a bordo del *Dolphin* o pure di issare la bandiera degli Stati Uniti sulla costa e salutarla.

Grave rissa fra italiani e soldati francesi

(Nostro fonogramma)

Parigi, 18 notte.

Si ha da Bar le Duc che in una trattoria italiana vicino ai cantieri di Thierville esercita dal terrazziere Giacomo Raisoli è avvenuta una grave rissa. Parecchi operai italiani sono venuti alle mani con alcuni militari appartenenti alla VI compagnia del terzo battaglione del genio che essi hanno colpiti con bottiglie e con coltellate. I soldati Jounniaux e Lanchy sono stati gravemente feriti, specialmente quest'ultimo che dopo una prima medicazione è stato trasportato all'ospedale. Uno degli italiani, il terrazziere Pietro Capitani, che era armato del fucile da caccia del Raisoli, ha tirato parecchie fucilate sui militari che erano usciti dalla cantina e che non furono fortunatamente feriti. Egli è stato arrestato.

La Commissione suprema
per la difesa dello Stato

Roma, 18 notte.

Il *Giornale Militare* pubblica il R. Decreto relativo alla composizione della Commissione suprema mista per la difesa dello Stato. La Commissione è composta: del presidente del Consiglio dei ministri, dei ministri della Guerra e della Marina, dei generali di esercito, del capo di Stato Maggiore dell'esercito e del comandante designato di armata in guerra, degli ammiragli, del capo di Stato Maggiore della Marina e dei comandanti designati di una forza navale in caso di mobilitazione. La presidenza della Commissione è assunta dal Presidente del Consiglio dei ministri e in sua assenza del ministro della Guerra o della Marina. La Commissione ha un ufficio di segreteria costituito: dall'ufficiale superiore capo dell'ufficio del capo di Stato Maggiore dell'esercito, dall'ufficiale superiore capo del primo reparto dell'ufficio e del capo di Stato Maggiore della Marina, e di un ufficiale inferiore dell'ufficio del capo di Stato Maggiore dell'esercito.

Il consiglio dell'Esercito

Roma, 18 notte.

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica il Regio Decreto relativo alla composizione del consiglio dell'esercito. Detto consiglio risulta composto del ministro della Guerra, del Sottosegretario di Stato per la guerra, dei generali di eserciti del capo di Stato Maggiore dell'esercito e dei comandanti designati di armata in guerra. Ne fanno parte eventualmente quando lo richieda la natura delle materie da trattare gli ispettori generali delle armi di artiglieria, cavalleria e genio; l'ispettore capo della sanità militare, l'ispettore delle truppe da montagna, l'ispettore dei servizi di commissariato, il capo reparto dell'intendenza, il comando del corpo di stato maggiore. Il consiglio dell'esercito è convocato e presieduto dal ministro della Guerra e in sua assenza dal sottosegretario di Stato.

L'ufficiale morto a Gedabia

Spezia, 18 notte.

Giunge la dolorosa notizia che il concittadino Mario Leone, già ufficiale dei bersaglieri, attualmente tenente nel battaglione Somalia proveniente dal Benadir, è caduto valorosamente a Gedabia. Lascia i genitori ed un fratello, Francesco, avvocato.

Lo scoppio di una caldaia
alla locomotiva d'un treno viaggiatori
Macchinista e fuochista feriti

Firenze, 18 notte.

Un gravissimo incidente è avvenuto sulla linea ferroviaria da Firenze a Montevarchi. Un treno viaggiatori proveniente da Firenze e diretto ad Arezzo, giunto alla stazione di Sieci, aveva quivi sostato vari minuti e stava per ripartire, quando scoppiava improvvisamente una caldaia della locomotiva.

L'esplosione fu formidabile e suscitò grande panico nei viaggiatori che, aperti gli sportelli, si precipitarono giù dai vagoni. Alcuni accorsero verso la macchina insieme al personale della stazione, e trovarono il macchinista Giovanni Valenti, di anni 29, ed il fochista Amerigo Merighi, di anni 27, ambedue feriti in varie parti del corpo.

I due vennero momentaneamente medicati nell'ufficio della stazione, e quindi trasportati all'ospedale di Firenze dove furono loro riscontrate lesioni, escoriazioni e contusioni guaribili in una ventina di giorni.

Lo sciopero al Sempione
è stato proclamato ieri
Crumiri dalla Svizzera messi in fuga

Domodossola, 18 notte.

A conferma di quanto ieri vi accennai, oggi tutti gli operai addetti ai lavori nel versante italiano della seconda galleria del Sempione, proclamavano lo sciopero. Furono costituite le squadre di vigilanza per impedire che qualche dissidente si recasse ad ultimare i lavori. Si deve al tatto dei funzionarî di P. S. se si riuscì a ottenere la calma e ad evitare che avvenissero serie zuffe.

Alle 11 gli scioperanti, venuti a conoscenza che in galleria erano stati trasportati con un treno svizzero altri operai, muniti di randelli volevano irrompere nella galleria per scacciarne i lavoranti. L'autorità riuscì ancora a impedire tale invasione, che, data la eccitazione degli animi, poteva, nel buio della galleria, avere tragiche conseguenze. Mentre l'impresa faceva rientrare in Svizzera in fretta e furia gli operai facendoli salire sul treno internazionale Milano-Parigi appositamente fermato, la P. S. permetteva ad una commissione di operai di recarsi al « Bollimento » per accertarsi che tutti i lavoratori erano sospesi.

Stasera ha luogo un abboccamento fra il sottoprefetto di Domodossola e il direttore generale dei lavori, ing. Roblerz, appositamente arrivato. Ma si ritiene che nonostante tutto l'interessamento delle nostre autorità, sia difficile trovare la formula di accomodamento per le continue prove date dall'impresa del suo criterio di considerare gli operai come assoldati alla giornata, senza alcuna garanzia morale e materiale.

I ferrovieri delle secondarie
a congresso in Reggio Emilia

Reggio Emilia, 18 notte.

Alla Camera del Lavoro, alla presenza di 85 delegati, rappresentanti circa trentamila soci circa, si è iniziato stamattina il III Congresso Nazionale dei Ferrovieri delle Secondarie, dei Tramvieri e degli addetti alla navigazione sui laghi.

Dopo i discorsi inaugurali, pronunciati da Mosca per la IX Commissione di Categoria, dall'on. Camillo Prampolini, da Arturo Bellelli per la Camera del Lavoro, da Vacondio per i ferrovieri della « Reggio Emilia » e da Mussini per quelli della « Reggio-Ciano » viene costituito l'ufficio di presidenza come segue: presidenti Gamalero di Genova e Rubini di Ferrara; segretari Piranzolini e Marconcini.

Si vota un plauso all'*Avanti!* e quindi Cesare Mosca, segretario della IX Commissione di Categoria fa la relazione morale. Rocca di Torino muove una vivace critica alla Commissione. Nicola Pagliuca, segretario propagandista, dà conto del lavoro da lui compiuto.

Nella seduta pomeridiana riprende brevemente la parola N. Pagliuca per comunicare che la Commissione di Categoria ha ottenuto che il termine per la presentazione delle modifiche al Regolamento fosse prorogato dal 10 al 25 di questo mese. Parlano quindi Facchini, Landi, Bussi, Blangini, Rubini, Vignani, Rossari, Rocca, Meneghini, Galloni, Chiroli, Donatello, tutti criticando l'operato della IX Comissione, alcuni lodando il lavoro di Nicola Pagliuca. Infine Barbanschi presenta un ordine del giorno di approvazione delle relazioni. Parlano Greco, Cattaneo e altri oratori. Ha poi la parola Cesare Mosca che scagiona sè e la Commissione dalle accuse mosse, affermando che da tremila i secondari organizzati in tre anni sono saliti a 30 mila.

Il presidente ritiene che più di persone la colpa sia dell'organismo che ha difetti che si debbono togliere.

Pagliuca prende la parola per la sua replica dicendo che oggi il movimento delle Secondarie è una forza, forza che è stata creata da quelli che sono nella commissione. Oggi colla legge sull'equo trattamento i ferrovieri secondari sono tutelati nei loro interessi, e l'organizzazione ne è rafforzata. L'oratore si addentra in minuti particolari e quindi chiude dichiarandosi lieto di constatare il rigoglioso sviluppo della organizzazione.

La seduta viene tolta alle 19.20.

La seduta privata

Reggio Emilia, 18 notte.

Nella seduta privata, che è durata stanotte fino alla mezza, ha parlato fra gli altri Giovanni Bitelli, amministratore del Sindacato ferrovieri, facendo l'esposizione finanziaria. È stato approvato l'ordine del giorno Barbareschi, tolta la parte che riguarda la creazione del giornale di classe. Il congresso continuerà domani.

L'ex sottufficiale spia
Il nome e lo stato di servizio

Torino, 18 notte.

Sull'affare di spionaggio a favore della Francia segnalatovi ieri, sono state raccolte qui a Torino le informazioni seguenti: Il sottufficiale accusato di spionaggio apparteneva al 92 reggimento fanteria come sergente, e si chiama Edoardo Bertolo di Giovanni, di anni 25, nativo di Rivera di Susa, dove risiedeva con la moglie, sposata da poco tempo.

Esso venne arrestato dai carabinieri, in seguito alle indagini di un funzionario mandato appositamente da Torino. La sorpresa del colpevole avvenne precisamente il 4 aprile. L'ex-sergente confessò in parte, di fronte alle gravi circostanze che l'autorità aveva potuto stabilire, e che l'accusavano.

Il Bortolo fu già condannato a tre anni di reclusione militare perchè si era reso colpevole di prevaricazione e falso, ed era stato sorpreso mentre leggeva la corrispondenza diretta al comando del suo reggimento.

Per l'ufficiale e il maresciallo sospettati di connivenza col Bertolo l'istruttoria ha date risultanze favorevoli ad entrambi. Per l'ufficiale anzi è già stata esclusa ogni responsabilità.

La vertenza di Ziano risolta

Piacenza, 18 notte.

Mercè i buoni uffici dell'on. Nino Mazzoni e del prefetto, la vertenza fra i leghisti di Ziano ed i cattolici della Cooperativa di Pieve Porto Morone a proposito della costruzione della strada Piano Vicobarone, è stata felicemente risolta. A tale lavoro verranno adibiti in parti uguali i leghisti di Ziano e quelli di Pieve Porto Morone. Le parti si dichiararono soddisfatte di questa soluzione, e così i lavori potranno riprendersi subito.

La morte del comm. G. Lusignani
Presidente della Deputazione Provinciale di Parma

Parma, 18 notte.

Stamane è morto il grand'ufficiale avv. Giovanni Lusignani, presidente della Deputazione provinciale. Con l'avv. Lusignani scompare una delle figure più eminenti del partito moderato. Benchè avesse 82 anni, era ancora possibile per lui mantenere in piedi l'amministrazione provinciale.

Egli era consigliere dal 1895, poi deputato e quindi presidente dal 1903 ed aveva impresso all'amministrazione un carattere veramente personale; e in recenti incidenti, ribellioni della maggioranza contro il Lusignani, il volere e il pensiero suo trionfarono.

I funerali avranno luogo lunedì e riusciranno indubbiamente imponenti. Stasera il Lusignani fu commemorato in Consiglio comunale.

ULTIME DI SPORT

La traversata notturna di Milano
vinta da Porro

A corsa finita ci siamo domandati quale importanza sportiva ha, o potrebbe avere, una corsa di notte. L'esame è stato tanto lungo quanto infruttuoso, poichè ci ha portato a conclusioni negative. Se fosse avvenuta in località deserta e cupa, priva anche di quel famoso lumicino che nelle favole il viandante notturno scorge lontano, lontano, se fosse avvenuta su strade ricche di ostacoli forse avremmo compreso l'importanza di una corsa, nel cuore della notte, col presupposto che essa potrebbe servire a sviluppare il senso dell'orientamento, ma così come si è svolta, su strade massicciate o cementate, illuminate vividamente da globi elettrici, la corsa non aveva che un aspetto solo: quello di una corsa.... diurna fatta di notte, ossia il semplice carattere di una curiosità di marca sportiva. In ogni modo la corsa — utilità a parte — ha avuto successo e questo è l'essenziale.

Gli ultimi tram della notte portano a Porta Venezia una folla gaia, vivace, e, beata lei, giovanile. La folla dei corridori, dei «soigneurs» dei «masseurs», degli amici; i controlli, gli organizzatori delle corse ed i curiosi.

Nelle vicinanze di un bar, dove era stabilito il punto di ritrovo, si aggiravano una sessantina di corridori in maglie ed in pantaloncini esposizione quindi di gambe nude che sentivano, sovente, la necessità di piccoli salti o di rapide flessioni per sgranchirsi, in attesa di stendersi nello sforzo della corsa, ma anche per opporsi agli effetti del tempo freddo ed umido che aveva retrodatato il calendario almeno di un mese. Verso la una il plotone, che era stato allineato presso l'ex barriera, al cenno dello starter si scompone in uno scatto veloce e si lancia per il Corso Venezia, verso Piazza del Duomo.

Al seguito dei podisti si mettono vetture, automobili, biciclette, in grande confusione. Si ha timore che da un momento all'altro, per una disattenzione od uno scarto, qualche concorrente non debba rimanere arrotato. Il plotone rumoroso, gaio, quasi carnevalesco, procede serrato tra il furioso galoppare dei cavalli spinti a corse inusitate dalla frusta, tra il rauco suono delle cornette delle automobili e lo scoppiettare dei motori, tra il trillo continuo dei ciclisti e le grida d'incitamento della folla che, nonostante l'ora tarda, si addensa numerosa lungo il percorso. Il primo gruppo, fin quasi a San Babila, è guidato da Martinenghi il quale deve poi cedere il passo a Malvicini. Questo corridore è sbucato fuori, per conto suo, ed ha condotto quasi tutta la corsa, ritirandosi solo agli ultimi metri.

Il gruppo, a San Babila, era però già sgretolato. Tra i primi si trovavano Porro e Lunghi, i due favoriti. All'altezza del Trianon avvenne un incidente quasi tragico: un povero cane rimase investito da un'automobile. In piazza del Duomo i corridori, fustigati dalle acclamazioni del pubblico, passarono velocissimi, per imboccare via Torino.

Presso San Giorgio un cagnaccio dall'ampia bocca si pose abbaiando alle calcagne di un gruppo di concorrenti in ritardo ed abbastanza così assistito ad una volata strepitosa quale nemmeno gli stessi ritardatari si sarebbero creduti capaci di fare. Peccato che il traguardo fosse lontano! Presso il Carrobio uno dei *leader*, si ritira, preso da un forte dolore di milza. La corsa però, non perde della sua vivacità. Verso il traguardo il primo gruppo è ancora forte.

Agli ultimi metri, con uno scatto bellissimo, Porro, dell'« Unione Sportiva Milanese », si fa luce tra la folla e primo taglia il traguardo avendo impiegato da Porta Venezia a Porta Genova 10'2"; 2. Ambrosini, pure dell'U. S. M. 3. Lussara; 4. Martinenghi; 5. Allievi; 6. Motta; 7. Cavalleri; 8. Tieghi; 9. Annovazzi; 10. Fasani.

SPETTACOLI

SCALA opera: *L'amore dei tre re*, 3 atti di Italo Montemezzi — *Il salice d'oro* favola musicale di R. Pik Mangiagalli (ultima rappresentazione della stagione) — Ore 21; L. 5.

DAL VERME (Rappresentazioni straordinarie studentesche): *Cercando la via...*, tre quadri di vita goliardica di S. Canessa e B. Galligani, musica del maestro A. Ciglia — Ore 14.30 e 21; L. 3.

MANZONI (Compagnia drammatica di Ermete Novelli): *Papà Lebonnard*, 3 atti di J. Aicard — Ore 21; L. 1.50.

LIRICO (Spettacoli Cinematografici « Cines » di Roma): *Cabiria*, visione storica del III secolo A. C. di Gabriele d'Annunzio con la *Sinfonia del fuoco* del maestro Ildebrando da Parma — Ore 15.30 e 21; L. 2.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Borelli-Gandusio-Piperno): *Il signor giudice*, 3 atti di Nancy e Rionk (replica). — Ore 14.30 e 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia d'operette «Novissima») *Mademoiselle Porte-Bonheur*, 3 atti di Franz Lehar — Ore 14.30 e 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *La casta Susanna*, 3 atti di Gilbert. Ore 14.30 — *La dama in rosso*, 3 atti di Umberberg. Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia Bonaccioni): Spettacolo di varietà — Ore 14.30 e 21; L. 1.

TEATRO DEL POPOLO: Secondo concerto wagneriano diretto da Tullio Serafin — Ore 14.30; L. 0.60.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 15 e 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Ederi): Varietà — *El sur Tarantola*, scene - *A volo d'uccello*, rivista — Ore 15 e 21; L. 2.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo fra gli antropofaghi*, tre atti — *L'umile eroe*, ballo patriottico in sette quadri — Ore 14 e 20.45; L. 0.80.

NOVO CINE: *Cuore di innamorati*, tre atti.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 18 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 11.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.10 per libbra

	cent.	17	18		cent.	17	18
Aprile	»	12,61	12,50	Ottobre	»	11,—	11,04
Maggio	»	12,—	12,1	Novembre	»	11,6	11,09
Giugno	»	12,19	12,34	Dicembre	»	11,3	11,—
Luglio	»	12,28	12,29	Gennaio	»	11,—	11,—
Agosto	»	12,11	11,98	Febbraio	»	11,—	11,—
Settembre	»	11,76	11,85	Marzo	»	Balle 12.000	

Spedizioni per l'Inghilterra 1.000
» pel Continente . . . . . — Middling pronto

Nuova Orleans, 18 (chiusura)

a cent. 13 fisso per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	17	18		cent.	17	18
Aprile	»	12,6	12,5	Ottobre	»	11,53	11,53
Maggio	»	12,77	12,57	Novembre	»	11,51	11,—
Giugno	»	12,74	12,61	Dicembre	»	11,—	11,—
Luglio	»	12,6	12,56	Gennaio	»	—,—	—,—
Agosto	»	12,37	12,26	Febbraio	»	—,—	—,—
Settembre	»	11,78	11,70	Marzo	»	—,—	—,—

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 18 aprile 1914, ore 15.

Transazioni sempre limitate ma con andamento pesante. — La Rendita meno ferma ebbe transazioni da 96.37 a 96.32 fine mese, Terni a 1517-1510, Banca d'Italia a 1392-1391.50, Commerciale da 1c4.50 a 780, Credito Italiano a 526.50, Bancaria a 91.75-91.50, Banco Roma a 98.50-98, Mediterranee a 220, Rubattino a 403, Savona a 157.79, Ansaldo a 269-263.50, Eridania fra 587 e 588.50, Americana a 115-114, San Pellegrino a 103.50 e le Gulinelli da 68.60 a 66. — Resistenti le Meridionali, le Venete, le Miani e le Dell'Acqua, quest'ultima da 86.75 a 88.50. Cambi complessivamente fermi.

Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	Quotaz. Borsa 17	18 Aprile
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	96.40	—.— 96.30
» » » f. m	100	1,75	96.47	—.— 96.32
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	510,—	—.— 510,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,—	—.— 506,25
» » » 3 1/2 »	500	8,75	464,50	—.— 464,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	220,50	—.— 220,—
» ex Merid. »	500	29,—	528.—	—.— 528,50
» Venete »	250	7,—	114,50	—.— 115,25
Banca d'Italia »	500	18,	1395.50	—.— 13.1.50
» Commerc. It. »	500	45,—	786,—	—.— 780,—
Credito Italiano »	500	30,—	527,50	—.— 526,50
» Prov. Ital. »	100	13,—	164,—	—.— 164,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	92,—	—.— 91,50
Banco Roma »	100	6,	94,—	—.— 98,—
Edison »	150	32,—	588,—	—.— 583,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	802,—	—.— 802,—
Elettriche Conti »	250	20,—	315.25	—.— 314,—
Acciaierie Terni »	500	80,—	1321	—.— 1315
Miniere Elba »	250	15,—	194.50	—.— 194,—
Siderurgica Savona »	200	13,—	159,—	—.— 157,50
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	270,—	—.— 268,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	108,50	—.— 108,50
Ferriere Italiane »	200	10,—	114,—	—.— 114,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	404,—	—.— 403,—
Eridania »	100	35,—	590,—	—.— 588,50
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	316,—	—.— 316,50
Industria Zuccheri »	150	22,—	257,—	—.— 258,—
Fabbrica Rossi »	300	80,—	1160	—.— 1160
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	376,—	—.— 379,—
» Veneziano »	175	7,—	45,—	—.— 45,—
Unione Manifatture »	100	5,—	74,—	—.— 74,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	154,50	—.— 154,50
Soc. It. Tess. Stampa. »	250	12,50	116,—	—.— 116,—
Manifatture Tosi »	250	6,25	97,—	—.— 97,—
Birra Milano »	100	7,—	108,—	—.— 108,—
Miani e Silvestri »	100	6,—	87,—	—.— 88,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	114,50	—.— 114,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	87,—	—.— 88,50
Pacchetti »	100	5,—	65,—	—.— 66,—
Alfani »	100	7,—	99,—	—.— 99,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	66,50	—.— 64,—
Ceramica Richard-Ginori »	250	16,—	255,—	—.— 255,—
San Pellegrino »	100	9,—	103,—	—.— 103,50
Marconi »	25	1,78	87,25	—.— 87,—
Bianchi »	50	4,—	92,—	—.— 90,—
Weinach »	100	11,—	212,—	—.— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	300	5,75	320,—	—.— 319,50
» Italiane »	500	5,79	321,—	—.— 321,—
» Tirreno, »	500	10,—	507,50	—.— 507,50
» Mediterr. »	500	10,—	485,—	—.— 485,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia »	3 1/2 0/0	100 60 -/-	100 42 1/2
Svizzera »	3 1/2 0/0	100 52 1/2	100 37 1/2
Londra »	3 0/0 0/0	25 31 -/-	25 27 -/-
Germania »	4 0/0 0/0	123 70 -/-	123 55 -/-
Austria »	4 0/0 0/0	105 25 -/-	105 10 -/-
Belgio »	4 0/0 0/0	100 07 1/2	99 92 1/2

Roma, 18 — Cambio per lunedì 100,54. — Cambio settimanale 100,56.

BORSE ITALIANE.

Genova, 18, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,25 — id. fm. 96,30 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1392,— — Banca Commerciale 780,50 — Banco di Roma 97,87 — Credito Italiano 527,— — Mediterranei 527,50 — Mediterranee 221,— — Navigazione Generale 402,50 — Raffineria Zuccheri 316.— — Acciaierie Terni 1513 — — Eridania Fabbrica Zuccheri 588,50 — Ansaldo Armstrong 268,50.

Roma, 18, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,32 — id. 3 1/2 fm. 96,32 — id. 1912 contanti 95,35 — id. 1912 fm. 95,75 — id. 3 0/0 83,50 — Banca d'Italia 1391,50 — Azioni Banco Roma 98.— — Banca Generale 25.— — Banca Commerciale 780 50 — Credito Italiano 527,— — Ferrovie Meridionali 527.— — id. Mediterranee 220,— — Acqua Pia 1880,— — Omnibus 153,— — Gas 820,— — Condotte d'acqua 253,— — Credito Fondiario Azioni) 539,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo — — id. Immobiliare 270,— — Navigazione Generale 404,— — Risanamento 112 50 — Credito Provinciale 167,—.

Torino, 18, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 96,37 — id. fm. 96 3! — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1392,— — Banca Commerciale 778.50 — Credito Italiano —.— — Bancaria Italiana —.— — Banco di Roma —.— — Meridionali 528,50 — Mediterranee —,— — Fiat 105,75.

Firenze, 18, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,27 — id. 3 1/2 96,.7 — Mediterranee 220,— — Meridionali 527,— — Banca d'Italia 1392,— — Banco di Roma 98,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **18 Aprile 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto	1805,—
Rend. franc. Amm.	—.—	Metropolitaine	530.—
» 3 0/0.	86,70	Rand Mines	158 —
» Italiana.	95,65	De Beers	457,—
» Turca	81,65	Goldfields	61,25
» Egiziana	102,85	Cambio su Londra	25,16
» Ungherese.	83,25	Tendenza irregolare.	
» Spagnuola.	88,—	**BERLINO.**	
» Russa 1891	73,45	Rendita Italiana cont.	—.—
» 1906	—.—	Consolid. Prussa. 4 0/0	87,—
» 1909	—.—	Rendita Turca 4 0/0.	84,25
» Portoghese.	—.—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64.—
» Serba 4 0/0	79,77	» » Meridionali	—.—
» Argentina 1896	—.—	Azioni Meridionali	197.12
» Brasile 5 0/0.	—.—	» Mediterranee.	—.—
» 4 0/0.	71 90	Cambio su Parigi	—.—
» Consolidati Inglesi	78 3/4	Tendenza calma.	
» Banca di Parigi	1625—	**VIENNA.**	
» Ottomana.	683.—	Rend. Austriaca arg.	82,35
» Comm. Ital.	775.—	» » carta	82,35
» Argento	96.71	» » oro	102,05
» Credito Fondiario	895,—	» Ungherese 4 0/0	82 10
» Ferrovie Lombarde.	255,—	» » 3 1/2	72,50
» Azioni Suez	5015,—	Lombarde.	102,—
» Lotti Turchi	202,50	Lire italiane	95.5
» Meridionali	—.—	Cambio su Parigi	95.51
» Sabaudo	441,—	Tendenza calma.	

BILANCI E DIVIDENDI

Ferrovia Vallesessera - Torino

Capitale sociale L. 2.500.000 rimb. per L. 1.000.000

Per acclamazione gli azionisti della «Ferrovia Vallesessera» hanno approvato il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 52.227.93 che acconsente di assegnare L. 2 per ogni azione ordinaria del valore nominale di Lire 60.

Amministratori confermati in carica: comm. ing. Francesco Ceriana — cav. Oreste Boggio — a sindaci effettivi: cav. Pier Vincenzo Bellia — cav. Adolfo di Cossato e rag. Giovanni Navaretti; supplenti: rag. Filippo Trabucco e avv. Cesare Armandio.

Società ing. A. Porcheddu — Torino.

Capitale sociale L. 4 milioni

L'ultimo bilancio della «Porcheddu» si è chiuso con un utile netto di L. 164.214,32 che acconsente la distribuzione di un dividendo di L. 4 per azione.

Vennero rieletti ad amministratori: Falcone comm. avv. Giacomo — Cavanna comm. Luigi — Vitale ing. Alfonso e Bosozzi cav. Giuseppe — a sindaci effettivi: Gitti prof. rag. cav. Vincenzo — Oberti prof. rag. Emilio e Lavista cav. ing. Pasquale — a suppienti: Falco Vittorio e Sensile rag. Giuseppe.

Tramvia elettrica Biella-Oropa — Biella.

Capitale sociale L. 1.500.000

L'ultimo bilancio della «Tramvia elettrica Biella-Oropa» si è chiuso con un utile netto di L. 19.419 che venne portato a conto nuovo.

Vennero eletti a sindaci effettivi: cav. Giovanni Fogliani, cav. Pietro Pellosio, ing. cav. uff. Francesco Personali; a supplenti: rag. Ettore Comotti e ing Alfonso Rosazza.

Portland Casalesi — Genova.

Capitale sociale L. 1.800.000

Il settimo esercizio della «Portland Casalesi» si è chiuso con un utile netto di L. 74.378 che permette di distribuire un dividendo del 4 per cento dopo i prelevamenti d'uso.

A sindaci vennero eletti: avv. Enrico Ghezzi — conte Domenico Porta Puglia — E. Zigliara — suppienti: avv. Cesare Cappa e avv. Mario Ricca.

Tramvia Monza-Vimercate-Trezzo-Bergamo - Monza.

Capitale sociale L. 1 milione

Il cav. Luigi Lazzaroni ha presieduto l'assemblea degli azionisti di questa tramvia il cui utile netto dell'ultima annata acconsente la distribuzione di un dividendo pari al 4 per cento dopo i prelevamenti di legge.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società Ligure-Pugliese per imprese elettriche — Genova.

Capitale sociale L. 1,500,000, versato 1 milione

Il cav. Costantino Tassara ha presieduto gli azionisti della «Ligure-Pugliese» adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 67.993,40.

Venne deliberato di assegnare gli utili spettanti agli azionisti alle maggiori svalutazioni fino all'importo di L. 50.000 e l'eccedenza venne mandata a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Grandi fucine Gio. Fossati e C. - Sestri Ponente.

Capitale sociale L. 2.345.000 int. versato

Gli azionisti delle «Grandi fucine Fossati» hanno deliberato all'unanimità che l'utile netto di L. 176.758,37 venisse assegnato in ragione di L. 15 per ogni azione costituenti il capitale sociale dedotte le riserve statutarie.

Risultarono eletti ad amministratori: comm. Lorenzo Fiorito, presidente; Fossati Giacomo, consigl. deleg.; Fossati Mario, direttore generale; cav. Nicolò Aprile, ing. Ernesto Ciarli, avv. Antonio Levra, avv. Luigi Rosciano, consiglieri; a sindaci effettivi: De Andrea Francesco, Armano Rossi — Ravano Emanuele; a supplenti: Bonetti Umberto e Ravano Pietro.

Società brittanica italiana «Gueret» — Genova.

Capitale sociale L. 1 milione

L'utile netto di L. 165.404,66 realizzato con l'ultimo bilancio dalla «Gueret» permette la distribuzione di un dividendo di L. 15 per ogni azione del valore nominale di L. 100, dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

Ad amministratori vennero nominati: D. A. Thomas e Prospero Oneto; a sindaci: comm. Lorenzo Bruzzi, dott Pio Viani e Paolo Semino effettivi: Claudio Paganelli e Giovanni Campora suppienti.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 18 aprile 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 18 aprile
Sete stagionate pesate Kg.	15110	7275	22385	412 00
Bozzoli pesati. »	7850	—	79 0	158910
Cascami pesati »	—	—	—	340
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	770
Cotoni. »	—	—	—	455
Assaggio campioni »	387	161	518	8767

Lione, 18, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	19	5	16	1
Asiatiche b.	31	28	65	125
Peso » b.	3700	2244	5808	6701

Peso totale 18203

Zurigo, 18. — Organzini K. 2010 — Trame K. 1590 — Greggie K. 810 — Totale K. 4410.

COTONI.

Alessandria, 18 (Egitto). — Make — Tendenza ferma. 16 18 16 18

Maggio	17.31/32	17.15/16	Novembre 18.11/32 18. 5/16
Luglio	18. 1/8	18. 3/8	Gennaio 18. 7/16 18. 3/8

Liverpool, 18. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.35	Egiziano Bruno	9.10
Pernambuco Fair	7.41	M. G. Br. Good	5 15/16
Maccio Fair	7.36	Oomrawutte n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair	7.36	Bengala Good.	4 11/16

Liverpool, 18. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani calmo — Brasiliani sostenuto — Egiziani calmo — Surats calmo — Domanda per il mercato generale assai buona — Vendita della giornata balle 4000 — di cui per la speculazione 300 — Riesportazione 3700 — Importazioni 12.000 — Affari a termine: Tendenza appena sostenuto — Domanda moderata — Cotoni a consegnare: Corrente 6.98 — Corrente e prossimo 6.89 — Terzo e quarto mese 6.87 — quinto e sesto mese 6.77.

	17	18		17	18
Aprile	6.95	6.9-	Agosto-settembre	6.36	6.3-
Aprile-maggio	6.86	6.8-	Settembre-ottobre	6.37	6.38
Maggio-giugno	6.84	6.87	Ottobre-novembre	6.27	6.28
Giugno-luglio	6.74	6.77	Novembr.-dicemb.	6.21	6.21
Luglio-agosto	6. 0	6.72	Dicembre-gennaio	6.19	6.20

Havre, 18. — Vendite della giornata balle 4300 — Mercato sostenuto.

Rapporto settimanale dei Cotoni

Liverpool. 18. — Vendite della settimana 47.000 — Speculazione 3000 — Riesportazione 1000 — Importazioni settimanali 10 500 — Deposito totale 1.210.000.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — BUSTO ARSIZIO: Buffoni Camillo, Gallarate, oref. — PADOVA: Carta Gius., Alb., fotografia — CATANIA: Caruso Franc. e C., mercerie — VICENZA: Pasqualotto Gaet., Thiene, impr. — PAVIA: Rovati Pietro, granaglie — TORINO: Aldrovandi Ferrando, elettrotec. — Cugsotto Eritteo, costruzioni — Stabilimenti «Eden», anonima — ROMA: Brasini lenti Argentina, mode — BOLOGNA: Brazioli e Boselli, carta — CALTANISSETTA: Citrano, Parisi e C., Piazza Arm. — Smecca Gaetano, Terranova Sicilia — Venuta-Gentile Fel., Piazza Arm. — S. MINIATO: Morelli Ferr. e Gal., Fucecchio — MILANO: Rossi Vincenzo, Niguarda, gen. alim. — Magnani Enedina, Vigen., ristor. — BARI: Battaglia Dom., Gioia e C., div. — Di Paola Giuseppe — Lopez Giovanni, pizzicheria — VARESE: Coop. ferrovieri, gen. alimentari — NOVARA: Coop. muratori, Romagnano S. — UDINE: Glerean Pietro, Latisana, chinc. — PISTOIA: Nicolai Dante, forno — TREVISO: Rosso Vinc. e figli, mobili — BOZZOLO: Tondini Luigi, Villa P., panetteria.

Concordato preventivo. — TORINO: Alberici A., vernici, colori, ecc.

Piccoli fallimenti. — PADOVA: Cariolaro Crist., Carmign., bicicl. — BUSTO ARSIZIO: Colombara Sec., Sesto C., ombr. — PALERMO: Polizzi Nicolina, modista — Saporito Gioacchino, tessuti — Scialongo Filippo, pizzicheria — CATANZARO: Avallo Ettore, generi diversi — MILANO: Braschi Isidoro falegname — Bacchetta Ambrogio, falegname — VENEZIA: Mion Ettore, Mestre — Polacco Vittorio, manifatture — TRANI: Altamura Pasq., Molfetta, tess. — AVELLINO: Barbarisi Dom., paste alimentari.

STATO CIVILE

Morti in Milano il 18 aprile 1914.

Rinda Giuditta 78, casalinga, via Felice Cavallotti 2 — Basini Bassano 65, infermiere, via S. Ambrogio ad Nemus 2 — Magri Pietro 68, fattorino, via Goito 2 — Costantini Adalgisa, 47, cestessa, via Arzaga 7 — Arrighini Emilia 20, casalinga, via S. Eufemia 23 — Fasola Marco 33, giardiniere, viale Monforte, 38 — Bollani Maria 30, casalinga, viale Ludovica, 39 — De Amici Giuditta 84, casalinga, corso Romana 105 — Bergamini Ferruccio 29, orologiaio, via Procaccini 11 — Frigè Angelo 76, panettiere, via Canonica 136 — Frigerio Pietro 84, Milano — Abati Giuseppina 14, casalinga, via Spallanzani 10 — Pirola Alessandro 63, manovale, via Piacenza 15 — Galanti Paolo 69, calzolaio, viale Romana 50 — De Marchi Guglielmo m. 7, Brefotrofio — Pianta Maria 70, casalinga, Cornaredo — Sioli Edoardo 22, contadino, Paderno Dugnano — Castellazzi Gaetano 41, contadino, Cassano Magnago — Sola Maria 56, setaiola, Ponte Lambro — Turati Carlo 35, facchino, Limbiate — Confalonieri Carolina 65, via Montebello 7 — Baroni Luigia 84, casalinga, Strada Vercellese 409 — Oro Vittorio 6, scolaro, corso Como 10 — Colombo Carlotta 79, casalinga, via Pontaccio 12 — Francia Ida 19, operaia, via Tortona 25 C — Ercoli Carlo 5, via Ruggero di Lauria 40 — Cavaliere Maria 48, casalinga, via Nino Bixio 8 — Re Domenico 51, via Canonica 64 — Castelvedere Egidio 47, parrucchiere, corso Genova 7 — Rigamento Francesco 68, ingegnere, via Leopardi 32 — Peverelli Siglinda 5, via San Marco 16 — Cerizza Luigi 1, via Canonica 34-36 — Pogliata Daniele 4, via S. Pietro all'Orto 15 — Lovati Carolina 3, Azzia Martesana 5 — Savoldi Giovanni 50, banchiere, corso Sempione, 10 — Jarach Elda m. 3, via Malpighi 3.

Totale N. 36.

Dichiarazioni delle nascite N. 34.

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA ACQUI

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima — Capitale L. 130.000.000 interamente versato

elevato a L. 156 000 000 per deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 28 Marzo 1914

FONDO DI RISERVA ORDINARIO L. 26 000 000
FONDO DI RISERVA STRAORDINARIO LIRE 22 500 000

Direzione Centrale - MILANO

Filiali: LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Mestre Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sant'Agnello di Sorrento, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

EMISSIONE DI NUOVE AZIONI

L'assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, tenutasi il 28 marzo 1914, ha deliberato di portare il Capitale Sociale da L. 130.000.000 a L. 156.000.000 mediante emissione di 52.000 Azioni al portatore da L. 500 cadauna e in tutto eguali a quelle da L. 500 nominali, attualmente in circolazione, stabilendo che tali nuove azioni abbiano il godimento dal 1° gennaio 1915.

Le 52.000 azioni di nuova emissione vennero cedute al prezzo di L. 735 cadauna ad un Consorzio di Banchieri rappresentati dalla Ditta L. Marsaglia di Torino, dalla Ditta S. Bleichroeder di Berlino e dalla Banque de Paris et des Pays-Bas di Parigi, colla condizione di offrirle integralmente in opzione allo stesso prezzo agli attuali Azionisti in modo che questi abbiano facoltà di optare una azione nuova per ogni 5 azioni da L. 500 presentate, equiparando nel computo le azioni da L. 2500 cadauna a cinque azioni da L. 500.

In adempimento di tale condizione, e d'incarico del Consorzio predetto, s'informano gli Azionisti che intendono valersi di tale facoltà, che dovranno presentare le loro azioni accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare con la firma e il domicilio del presentatore **dal 15 al 20 aprile 1914** in Italia ed a Londra presso le Sedi, Succursali od Agenzie della Banca Commerciale Italiana, eseguendo il primo versamento richiesto sulle nuove optate.

Le Azioni saranno all'atto restituite munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il 20 aprile senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato e si riterrà decaduto dall'esercizio della detta facoltà.

All'atto dell'opzione dovrà essere versato, per ogni azione nuova, il primo decimo del capitale, oltre il di più del valore nominale dell'azione richiesto, e cioè:

L. 285 contro rilascio, da parte della Banca, di una ricevuta, da cambiarsi in certificato provvisorio nominativo dalla stessa Cassa presso la quale sarà esercitata l'opzione. Tale Cambio sarà effettuato a partire dal 10 maggio p. v.

I residui versamenti dovranno essere fatti presso una delle Casse suddette, nella misura ed alle epoche seguenti:

L. 200,— cioè 2°, 3°, 4° e 5° decimo **dal 10 al 15 giugno 1914.**

L. 250,— cioè 6°, 7°, 8°, 9° e 10° decimo **dal 10 al 15 ottobre 1914**

I Signori Azionisti fruiranno dell'interesse del 5 % in ragione d'anno sulle somme versate ed a far tempo dall'ultima scadenza indicata pei singoli versamenti sino al 31 dicembre 1914. Tale interesse verrà bonificato all'atto del versamento e saldo.

Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora del 7 % statutario, salva ogni maggiore azione e ragione.

È data facoltà ai sottoscrittori, alla scadenza d'ogni versamento, di effettuare il versamento a liberazione delle azioni sottoscritte, fruendo in questo caso di uno sconto del 4 % sui decimi anticipati per l'intervallo di tempo dalla data del versamento a quella prestabilita come sopra indicato, ritenuto che il computo dei giorni decorra dall'ultimo giorno stabilito per l'opzione all'ultimo dei singoli versamenti.

Al presentatore di un numero di azioni inferiore a 5 od eccedenti 5 od un multiplo di 5, saranno rilasciati, pel numero inferiore o per l'eccedenza, altrettanti Buoni d'opzione al portatore.

La presentazione di 5 di questi buoni riuniti, fatta durante il periodo della sottoscrizione, e non oltre quindi il 20 aprile 1914, darà diritto alla sottoscrizione di un'azione nuova alle condizioni suaccennate.

Per le azioni liberate all'atto dell'opzione, verranno consegnati, pure a partire dal 10 maggio 1914, dei certificati provvisori interamente liberati; ed a partire dal 1 novembre prossimo, tutti i certificati provvisori interamente liberati saranno cambiati con titoli definitivi al portatore portanti il coupon dell'esercizio 1915 e seguenti.

I portatori di azioni vecchie (Serie da I a VII) dovranno provvedere al cambio dei loro titoli con quelli emessi nel 1912, prima di esercitare il loro diritto d'opzione.

Leggete attentamente
Solo la fabbrica Brianzola può vendere
Sandali cuciti a L. 1.70
il paio cm. 12-13
in vitello vera cera o colora i unit da pa te

cm. 14-15	16-17-18	19-20-21
L. 1.90	2.—	2.75
cm. 22-23-24	25-26-27	28-29-30
L. 4.50	5.00	6.00

Spedizioni contro rimessa anticipata o contro assegno. — Unire cent. 20 al paio per l'invio Raccomandato. — Da 3 Paia franche di porto — 36 paia rilasciano cent. 50 al paio. — **Sandalificio Brianzolo - Corso Romana, N. 87** S... — **MILANO.**

Spadaccini Luigi Stabilimento metallurgico
MILANO
Fili - Funi - Reticolati Metallici
per tutto lo applicazioni

— NUOVO SERRAMENTO PER FINESTRE —
INVITO ai Sigg. **Ingegneri, Architetti, Possidenti.** Nella sede della Ditta *G. Peravitini di A. Del Corno e C.* Mobili e Tappezzerie. Foro Bonaparte, 76, MILANO è **visibile** un modello del nuovo sistema di serramento per finestre *(Brevetto Cattaneo)* premiato con Medaglia d'oro all'Esposizione Internaz. Torino 1911 per la sua geniale costruzione che soddisfa ad ogni esigenza di estetica, comodità, praticità e sicurezza

Lampada Italia
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Serbelloni, 13

PER REGALI
BRILLANTI CHIMICI RITUALI
Premiati con Medaglia d'Oro
inalterabili ed irriconoscibili dai veri
montati in oro 18 carati e in argento
La più perfetta

meravigliosa imitazione!
37 ANNI
d'immenso successo
GRATIS si spedisce fuori di MILANO il Nuovo Catalogo generale illustrato da oltre 600 incisioni rappresentanti le migliori creazioni in gioiellerie con BRILLANTI CHIMICI RITUALI.
DITTA ROMOLO RITUALI - MILANO
Portici Galleria Vittorio Emanuele, 21.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciatica Dr. Zenos.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25 — **Institution Dr. Zenos** *Corso S. Celso 26, Milano*

Il Signor Victor ROZIC a Bakar (Austria), proprietario della privativa industriale italiana Reg. Att. 350-97, rilasciata il 15 Ottobre 1913 per un trovato dal titolo «Appareil pour indiquer et enregistrer la marche des navires», sarebbe disposto a cedere detta sua privativa o quanto meno concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi all'**Ufficio Tecnico per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica** di **Ing. OSCAR PUMPEL (già Svend H. Salomon e C.), Milano,** Via Pietro Verri, N. 9.

APPENDICE DEL SECOLO . 21

Giorgio Clavigny

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Sommario dei capitoli precedenti

Nella più caratteristica e selvaggia provincia della Spagna, in quell'Andalusia brulla e deserta dove la Sierra si innalza in picchi oscuri e minacciosi al cielo, ha posto il suo quartiere il più strano e formidabile bandito che la terra abbia mai visto. Don Quebranta, così ha ai propri ordini una schiera di ribaldi della peggior specie coi quali cattura e taglieggia i ricchi e i prepotenti che può ghermire; viceversa protegge e difende i poveri ed i buoni. La crudeltà del bandito è talvolta commentosa, ma la sua pietà e la sua generosità in certi casi non hanno limiti. È un demonio? È un angelo? È un indecifrabile enigma, un miscuglio di bene e di male, intorno al quale si diffondono il terrore, la riconoscenza il mistero.

Un inglese audace, Sir Gevil Hay, vuole sfidare il bandito nella sua tana e lotta con lui di astuzia e di generosità, ma è battuto tanto nell'una quanto nell'altra.

Un nobile vizioso e decaduto, don Luis Del Monte, cedendo alle lusinghe del Governatore spagnolo, don Felipe Majada che, pressato dal governo di Madrid, vuole a tutti i costi disfarsi del temuto brigante, tenta di avvelenare don Quebranta; ma non riesce a vincere l'astuzia diabolica del bandito, che lo scopre e lo fa uccidere dai suoi.

Don Quebranta dunque trionfa. Ma non è soddisfatto. Gli hanno riportato che il nuovo direttore delle prigioni di Castellano, Don Hugo, in un banchetto pubblico ha detto che lui, il Quebranta, non aveva che un solo orecchio. In Spagna era costume antico di tagliare un orecchio ai birbanti matricolati sui quali la polizia riusciva a stendere la mano. Il bandito si sente offeso sanguinosamente da tale ingiuria e pensa di vendicarsi; quand'ecco che una donna di maravigliosa bellezza si presenta a lui... È la moglie di don Hugo, che, offesa dalle scappate amorose del marito e resa folle dalla gelosia, si reca dal Quebranta a domandar giustizia! «Mi hanno detto, esclama la contessa Catalina — tale è il nome della moglie del direttore delle prigioni — che voi proteggete le donne; ebbene, io vengo a domandarvi aiuto contro mio marito che mi tradisce». «E che cosa volete che io faccia contro vostro marito?», domanda don Quebranta. «Che gli facciate pagar caro il mio riscatto» risponde la donna. «Così egli dovrà riconoscere che valgo qualche cosa e mi vorrà più bene...» Ma il bandito ghigna in modo sinistro. «No, le dice, nessun riscatto pagherà vostro marito per voi. Siete libera. Andate a dirgli che a me non manca nessuna orecchia e che entro quindici giorni io verrò a Castellano e gliele mozzerò tutte e due».

A queste parole donna Catalina si turba, piange, supplica, ripresa tutta dall'amore per il proprio marito che sente minacciato; ma il bandito è inflessibile. E la donna parte, e porta a don Hugo il messaggio di don Quebranta.

Don Hugo apprende la brutta nuova con mal celato timore, e prende le più grandi precauzioni per difendersi da ogni attacco del brigante. Ma già molti giorni sono passati ed egli incomincia a credere che don Quebranta abbia fatto una millanteria della quale è pentito.

La contessa Catalina, dal canto suo, sebbene avesse passati nella più terribile ansia i primi giorni di quella infausta quindicina, si era poi andata a poco a poco calmando; e ora faceva tutti gli sforzi per dissipare i timori dell'adorato marito; ma don Hugo, sordo ad ogni conforto, le imponeva il silenzio, affermando che era omai stanco di sentir parlare di quel millantatore del Quebranta. La bella poveretta, perciò, si limitava a tenergli compagnia sulla terrazza, dopo il pranzo; e, per distrarlo un poco, soleva parlargli di tutte quelle cose che un tempo l'avevano tanto e tanto interessato; ma era sempre costretta ad accorgersi che il marito non le dava nemmeno ascolto. Il feroce bandito non possedeva ancora, è vero, il trofeo che aveva giurato di portar via con sè quale ricordo della visita alle prigioni; e tuttavia l'immagine sue aveva ormai invasa addirittura l'anima e la mente del marito.

La sera del tredicesimo giorno, infatti, la contessa sorprese don Hugo tutto intento a contemplar le vette delle montagne, mentre, senza accorgersene, si premeva una delle orecchie con la mano, quasi stessero per portargliela via davvero, e il suo sguardo inquieto sembrava voler penetrare il mistero delle tenebre che ammantavano la Sierra.

Ella non potè a meno di sorridere, sebbene di un assai mesto sorriso; ma poi, visto il marito sussultare come colto dallo spavento e subito chinar la fronte, vergognoso della propria debolezza, gli buttò le braccia al collo teneramente, dicendogli:

— Ecco: vi sorprendo di nuovo a pensare al Quebranta! Ma che?! lo credete dunque così potente, da poter scavalcar con un passo la distan

LA TISI PUÒ ESSERE GUARITA.

Finalmente si è trovato un rimedio che Guarisce la Tisi.

Derk P. Yonkerman, lo Scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Maraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito la micidiale Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno verrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa maravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo maraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd., No. 542, Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate denaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e curatevi prima che non sia troppo tardi.

Questa Capigliatura in 36 Giorni!

Sig. C. BICHON, Rue de la Source, à Gourmalou-Pornic (Loire-Infre).

Non conosco il Sig. Bichon nè ebbi mai occasione di vederlo. Senza alcuna causa apparente i suoi capelli si erano diradati al punto che il cuoio capelluto appariva poco a poco denudato. Il 31 Maggio egli faceva un timido esperimento col mio Succo. Il 6 Luglio incominciava una cura seria col Succo N. 2 ed il 28 Agosto mi scriveva spontaneamente quanto segue:

« Il flacone N. 2 è terminato ed i miei capelli sono ricresciuti assai folti. A vederli nessuno direbbe che siano stati così radi. Francamente non credevo che impiegando il vostro Succo avrei ottenuto un risultato così brillante in così breve spazio di tempo. Questo risultato oltrepassa tutte le mie speranze e perciò ve ne sarò eternamente riconoscente ».

Il 5 Settembre poi scriveva ancora: **« Con molto piacere vi mando la mia fotografia che mi avete chiesta e potrete farne l'uso che vorrete n prova dell'efficacia nel vostro Succo ».**

20.000 CERTIFICATI SIMILI

autentici, indiscutibili, *con nome ed indirizzo, trovansi a disposizione di chi desideri consultarli, nel mio laboratorio.*

Io do 100.000 lire

in qualunque momento a chi mi proverà che il mio celebre Succo capillare non arresta la caduta dei capelli in 8 giorni e non li fa ricrescere ad ogni età nella loro tinta primitiva, qualunque sia la gravità e l'anzianità del male di cui erano colpiti.

NESSUN INSUCCESSO

PER RICEVERE GRATIS In busta chiusa il riassunto del metodo scrivere a **Laboratoire OLBE, 22, Rue des Martyrs, 22,** *Sezione 784* **, Parigi**

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finklei dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor ai Tropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).

(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata « ad una nuova vita, sono cre- « sciuta 5 chili in un mese e « mezzo. Ho acquistato un bel « colore e mi sento abbastanza « bene. Sento che ogni giorno « miglioro un po'! Vi ringrazio « tanto. Mangio con appetito, « sono allegra e felice ».

Prima della cura. Dopo la cura.

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese « avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili « in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li « rimeriti dell'immenso bene che vanno spar- « dendo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:

« Ho finito in questo momento la quarta « cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. « 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. « Mi sono irrobustito, non ho « più alcun disturbo e la feb- « bre da più di un mese è ces- « sata; così pure sono cessati i « continui sudori che mi dava- « no tanto fastidio ».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in grecie, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di **anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi,** ecc.

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale ANGLO-AMERICAN STORES - Milano,** Monte Napol., 22, dal quale avrà opuscolo **gratis. Farmacia Sociale,** Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova); **Strazza,** Piazza Font.; **Coop. Parm.,** Piazza Duomo. - Costo della cura L. 12.90 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal, L. 4 in più. - Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

Le generazioni passano....

ma le Pilules Orientales rimangono

dando così, con il loro successo non soltanto persistente ma sempre più crescente, la prova più eloquente della loro efficacia incontestabile

per lo SVILUPPO e il RASSODAMENTO del SENO

Voi, Signora, che leggete queste linee e che forse non possedete un busto perfetto come desiderate avere, avete mai pensato che da più di 40 anni le « Pilules Orientales » danno ogni anno a migliaia di donne quella grazia che voi bramate, che considerate come inaccessibile e che è invece alla portata di tutte?

Da 40 anni, sì, la più che 40 anni le « Pilules Orientales » esistono.

Solo i buoni prodotti, i prodotti efficaci resistono in questo modo alla prova del tempo. Innumerevoli imitazioni sono sorte anno per anno e hanno tentato di acquistarsi la fiducia femminile a gran colpi di réclame promettente ed allettante. Ma tutte queste imitazioni sono scomparse come erano venute. Oggigiorno sono dimenticate e non se ne sente più parlare. Sole, le « Pilules Orientales » rimangono per la loro efficacia della quale ogni giorno si hanno nuove testimonianze.

La Signora C.... scrive:

« Sono assolutamente soddisfatta del risultato ottenuto con le « Pilules Orientales ». Vi assicuro che vi dimostrerò la mia riconoscenza facendo una buona e ben meritata propaganda. »

E' necessario, Signora, che riflettiate bene a tutto questo mentre ancora tenete questo periodico fra le vostre mani. E' importante che prendiate la decisione di ordinare oggi stesso un flacone di « Pilules Orientales »; il rimettere al domani significa spesso dimenticare.

Pensate che le sole « Pilules Orientales » vi offrono il mezzo di sviluppare e rassodare il seno senza ingrassare la persona e immaginate la vostra gioia quando vedrete ben presto il vostro petto acquistare o ricuperare la fermezza e le proporzioni che dovrebbe avere.

Sopratutto non temete per la vostra salute. Le « Pilules Orientales » non sono soltanto inoffensive ma fanno bene e come tali vengono raccomandate dai Medici. Esse agiscono sul sangue e sui nervi, riattivano l'assimilazione degli alimenti e la loro trasformazione in tessuti mammarii.

40 anni di successi ripetuti, parecchie generazioni riconoscenti, migliaia di attestazioni dicono eloquentemente della loro efficacia e spiegano la loro crescente.

E' impossibile che voi resistiate ancora.

Flacone con istruzione L. 6,35 franco; contro assegno L. 6,70. J. Ratjé, farmacista, 45, Rue de l'Echiquier, Parigi. — Milano: Farmacia del Dott. Zambeletti, piazza San Carlo, 5 — Napoli: Farmacia Inglese di Kernot, strada San Carlo, 14.

SALVATOR

Tacchi di gomma

Marca rinomata di grande durata

In vendita presso tutti i negozi del genere

Avvertenze:

Badare alla marca brevettata "SALVATOR"

Per sole Lire 5 Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis. **A. COLOMBO,** MILANO Corso Garibaldi, 106 F.

BLENORRAGIA (Scolo) anche ostinato. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni. **Iniezione Sandalo « Iris ».** Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 3.— Sandalo L. 3.— Aggiungere L. 0,80 per posta.

SIFILIDE **Recente e Antica** con tutte le sue varie manifestazioni, dolori, ingorghi glandolari, macchie, eruzioni cutanee. GUARITA in brevissimo tempo con l'**Emocura.** — Un flacone (cura di circa un mese) L. 8. — Per posta 8,50. — Tre flaconi L. 24 in tutto il Regno. Farmacia Lodovica - MILANO - Viale Lodovica, 36.

TRIGEMINA

IN CAPSULE

Agisce in modo sorprendente

NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO

specie in tutte le affezioni dei nervi cerebrali diretti

Non arreca alcun disturbo sul cuore nè forte intontimento

Flaconi e Scatolette con 10 capsule L. **1.20**

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING

MILANO - Via Mario Pagano, 44.

Il Prof.re RINALDO ROSA

esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina, che da ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, nonchè profumo, lucidezza e sicurezza tessendo ricavata dal noce. Milano, Via Rastrelli, N. 10 al servizio della Real Casa. — Flacone di grammi 200 L. **3,80** contro cartolina vaglia. — Estero L. **5.**

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

la sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI,** Firenze.

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

Baume Bengué

Cura immediata

GOTTA - REUMATISMO

NEVRALGIE

In vendita nelle principale Farmacie

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE,** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, scrpigini, pruriti, rosolie, scrpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotte, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari è all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET

13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia

AMÉDÉE LAPEYRE

Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. *Girolamo Pagliano*

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della **vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo** del **Prof. GIROLAMO PAGLIANO** da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

Filiale di Milano
Via Morigi, 8

CARTOLINE

Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **IL PROGRESSO,** Via Petrarca, N. 18-A, **MILANO**

PIPEROL ottimo solvente uretro-vaginale. Flacone 3,50; per posta 3,80. Quattro flaconi L. 14 anticipate alla **Farmacia Calatafimi, Milano, angolo Piazzale Lodovica.**

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso

I loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 310 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile **per ogni uomo,** giovane o vecchio, sano o ammalato. **L'uomo sano** impara a evitare le malattie e le infermità. **Quello che è già ammalato** impara a conoscere la via più sicura della guarigione. Prezzo L. 1.50 in francobolli, franco. Dott. Med. **Rumler, Ginevra 927** (Svizzera).

ISTITUTO
D.r BAIZINI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle

Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). **Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza.** — Telefono 12702 - Casella postale 989.

VITTIME della SORTE

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere **fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità,** scrivere al mago **Moorys's, 16 rue de l'Echiquier, Paris,** che spedirà **gratis** suo curioso opuscolo.

DISCHI ANTIFECONDATIVI
garantiti igienici e infallibili.
Migliaia di clienti in tutto il mondo. **16** dischi contro L. **3** al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. **3.25.**

Leggete il
Secolo XX

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. **TRASI** in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier

Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)

Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"

Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

Garanzia massima

di ricevere il genuino

BRODO MAGGI IN DADI

voi avrete acquistando la **Scatola da 20 Dadi a L. 1.-** e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza

Esigete sempre su ogni Dado la marca **Croce-Stella**

ANEMICI E DEBOLI!!!

Lasciate le iniezioni, goccie, liquidi ferruginosi, cachets, cartine; tutti rimedi che vi possono far star bene per poco tempo, ma che non guariscono il vostro male, il quale ha origine dall'impoverimento del sangue, (anemia); fate un solo mese la cura collo

"180 PILLOLE SAN GIOVANNI PRODEL"

che guariscono qualunque anemia, senza dare stitichezza. Migliaia sono le persone guarite perfettamente, tra le quali moltissime che avevano inutilmente sperimentato ogni sorta di ricostituenti e di iniezioni.
Facili a prendersi, si possono portare sul lavoro, in viaggio; le sopportano anche gli stomachi più delicati; sono pure il vero rimedio più efficace per le donne in istato di gravidanza e per le puerpere che stentano a rimettersi in salute
Aumentano i globuli rossi del sangue, eccitano l'appetito, fanno digerire,

È IMPOSSIBILE TROVARE

un altro rimedio che purghi senza irritare, che sia un eccellente rinfrescante e disinfettante dello stomaco e dell'intestino, come è la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO. Di gusto squisito, gradita anche ai bambini, è digestiva e leggera agli stomachi più delicati, non desta sete, non dà dolori di ventre, come in generale fanno tutti gli altri purganti. Una cucchiaiata abbondante, purga più della limonata magnesiaca (citrato), olio ricino, salcanale, polvere sedlitz, cassia, manna, sena, e di tutte le pillole e acque minerali.
Trovansi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e dalla SOCIETA' «SALUS», la MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande e porta la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversata dalla firma «Prodel», le

"180 PILLOLE SAN GIOVANNI PRODEL"

L. 5 la cura completa di un mese, avente la firma di autenticità depositata «Prodel». — Diffidate del minor prezzo.
Non trovandole, spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'Italia), Corso Vittorio Emanuele, N. 24, TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO: L. 5,30 per un astuccio delle «180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL». Il tutto sarà spedito franco di spesa al vostro domicilio.

Lunedì 20 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17253 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo e Gazzetta dello Sport	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Sport e Sport Illustrato	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,00
Secolo XX	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo Signore	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Sport Illustrato	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
2.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
3.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
	18,—	12,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti (1/12 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea (1/24 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti (1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti (1/12 di pagina. L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi (1/24 di pagina) vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non

Conto corrente con la po

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIG
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati ... di ricamo

Biblioteca Sis. Gaz. Storia della Stampa Periodica Italiana XX Sec. Sport - Sport Ill. 1914

Lo sciopero dei ferrovieri sarà rinviato a novembre?

Due laboriose sedute senza giungere a una decisione

Il governo e gli operai dei tabacchi - La riunione a Milano del Consiglio Generale dei postelegrafici

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Ad Ancona

Ancona, 19 notte.

I membri del consiglio generale del Sindacato sono giunti per la maggior parte coi treni del mattino, chiamati da telegrammi urgenti del comitato esecutivo. Quelli dell'Alta Italia, passando per la stazione di Bologna col treno delle 3.25, hanno avuto una dimostrazione di simpatia da parte del personale, che si era assiepato lungo la pedana. Ciò ha provocato l'intervento pacifico della forza pubblica che, pur essendo ormai disseminata in tutti i centri ferroviari di maggiore importanza, sembra abbia l'ordine di non turbare le dimostrazioni del personale con inopportuno zelo.

Un incidente, presto risolto, è toccato a Giovanni Bitelli alla porta di servizio della stazione di Bologna. Alcuni questurini, non si sa per qual capriccio, volevano impedirgli di entrare. Forse temevano che la sua presenza potesse influire sui dimostranti, i quali, del resto, si tenevano paghi di cantare l'inno dei lavoratori e di gridare: «Viva lo sciopero!». Il pronto intervento del commissario Wenzel, addetto al servizio di sorveglianza della stazione, valse a permettere al segretario generale del Sindacato di salire sul treno d'Ancona. Così l'incidente si è risolto senza conseguenze.

Alla Casa del Proletariato

Verso le 9 di questa mattina si è notata una certa animazione alla sede del Sindacato centrale, posto in un modesto quartierino di via Mazzini. L'ordine era di impedire l'ingresso ai giornalisti, di qualunque colore politico fossero. Fedeli esecutori della draconiana ma forse necessaria disposizione, erano gl'impiegati del Sindacato. Più tardi la porta d'ingresso è stata chiusa. Del resto il convegno del consiglio generale era fissato alla Casa del Proletariato, nell'ampio salone dove in questi ultimi mesi di lotta, sotto una grande immagine dell'anarchico idealista Pietro Gori, che occupa quasi tutta una parete, si sono svolti numerosi e tempestosi comizi. Ma anche la Casa del Proletariato mi è sembrata una rocca inespugnabile. Fuori c'erano agenti di P. S., guidati da un commissario.

Ho quindi dovuto rassegnarmi ad aspettare dietro le colonne l'arrivo dei membri del consiglio generale, i quali, pur cercando di atteggiare il viso all'espressione più tranquillante, al momento di raggiungere la scala della Casa del Proletariato assumevano l'aria di congiurati. A piccoli gruppi sono passati i macchinisti Castrucci di Pisa e Mosca di Reggio Emilia, il manovratore Guidi, il capo conduttore Ceperti di Bologna, il deviatore Parodi di Torino, l'operaio Celsia di Rivarolo, il ferroviere Palazzo di Genova, il capo-squadra cantoniere Signorini di Rubiera, il verificatore Ferroni di Milano, il manovale Rosati di Torino, l'applicato Ajò di Chiusino, l'applicato Marchetti di Ancona, tutti del consiglio generale.

Li seguono: Livio Ciardi, direttore della «Roma dei Ferrovieri», e Giovanni Bitelli, segretario generale del Sindacato; Ciardi, Bottardi, Poggi, Durella, Toschi, Pietroni, Fanti, ed altri del comitato esecutivo. Si sono chiusi nel più impenetrabile mistero e ad ogni tentativo di approccio rispondono e senza articolar parola passano oltre frettolosi. Si era sparsa la voce che Decio Papa, il quale si trova qui da ieri, avrebbe partecipato all'adunanza per dare delle cifre, data la sua competenza in materia di paghe e di orari, la risposta del governo al memoriale dei ferrovieri. Ma Decio Papa è ad Ancona solo in qualità di segreto consigliere. E pare non sia il solo.

Non ci furono intermediari

Sono le 10 e il comitato generale è quasi al completo intorno ad un tavolo. Vengono letti i telegrammi di Scaglione di Palermo e Rusconi di Venezia, i quali annunziano il loro arrivo per la seduta pomeridiana. All'unanimità viene incaricato di dirigere la discussione il macchinista Castrucci, uomo energico, dotato di belle pratiche ricognizioni. Si era detto che i membri del consiglio avrebbero votato una pregiudiziale per togliere il rispetto dei dibattiti l'opera svolta dai commissari della classe nei colloqui di aprile col ministro Ciuffelli, e passare senz'altro all'esame della tattica. Ma la pregiudiziale non è stata avanzata.

Ciardi dà la parola al macchinista Castrucci, che, nella qualità di rappresentante del comitato esecutivo, deve riferire sul colloquio avuto col rappresentante del governo. Non esistendo un ordine del giorno prestabilito, alcuni membri del consiglio generale, rappresentanti gruppi sindacali della Toscana e del Piemonte, pregano il Pietroni di riferire la sua relazione alla seduta pomeridiana, e invitano il comitato esecutivo a scagionarsi dall'accusa di essersi fatto o d'intermediari per trattare col governo.

Il quesito si associa l'intero consiglio, e il comitato rispondono Livio Ciardi, Bitelli e Marchetti. Questi affermano, appoggiando le loro dichiarazioni documenti importantissimi, che se offerte di mediazione fra Sindacato e governo vennero fatte, queste furono sempre e apertamente respinte. Si accenna all'intervento di Costantino Lazzari, dell'industriale comm. Jona, dell'on. Bocconi, interventi ampliati, con mille congetture prive di ogni fondamento, dalla stampa interessata.

Ciardi e Bitelli osservano che non tutte le offerte di mediazione sono di pubblico dominio, e a chiarimento di ciò mettono il consiglio a cognizione delle proposte avanzate dall'on. Modigliani e degli approcci tentati prima dal prefetto di Ancona in colloqui che, pur avendo un carattere casuale, miravano a favorire la strategia lusingatrice del presidente del Consiglio, on. Salandra, poi di un noto giornalista napolitano che, in seguito alla caduta del gabinetto Giolitti avrebbe interesse a cambiare il proprio atteggiamento verso la classe ferroviaria. La lettura dei documenti non conosciuti che suffragano queste dichiarazioni provoca profonda impressione nei rappresentanti.

La condotta del Comitato approvata

Tanto il Ciardi che il Bitelli insistono nell'affermare che le mediazioni furono in ogni momento rifiutate senza tener conto nè delle persone nè dei partiti che le avanzavano. Allo stesso Costantino Lazzari fu fatto osservare che il suo intervento e quello del partito socialista ufficiale era inopportuno, essendo il Sindacato un organismo di classe e quindi eminentemente apolitico. La procedura del colloquio avvenuto tra i membri del comitato centrale e il ministro Ciuffelli è quale risulta dalla risposta data dal comitato stesso alle dichiarazioni governative nell'adunanza segreta del 17 aprile. Ogni ulteriore amplificazione deve considerarsi come un parto di fantasia dei giornali.

La seduta antimeridiana termina alle 12.30 colla presentazione di un ordine del giorno dell'applicato Ajò, col quale si approva la condotta tenuta dal comitato. Questa prima parte della discussione si è svolta in forma alta e serena. I membri del consiglio generale lasciano la Casa del Proletariato in vettura per sottrarsi all'assalto dei giornalisti, e si recano a colazione.

La seduta pomeridiana

Ancona, 19 notte.

Verso le 16 i membri del Consiglio Generale del Comitato esecutivo ritornano in gruppo alla Casa del proletariato per la seduta pomeridiana, che si crede decisiva, e sono seguiti a distanza da alcune guardie in borghese e da vari giornalisti. Appena quelli sono entrati, la porta si chiude con un tonfo secco sul naso degli intrusi, e comincia il doloroso martirio dell'attesa. Il cielo sino allora sereno si è fatto d'un tratto nuvoloso, e in breve scroscia la pioggia dirotta. Corriamo a ripararci sotto i portici.

Il colloquio col ministro

E quest'attesa in faccia al seno anconitano gravido di tempesta dura fin quasi alle 21,30. Nonostante tutte le precauzioni prese dai guardiani interni sono in grado di potervi fornire alcuni particolari interessanti sul modo come è proceduto il dibattimento. Presiede Castrucci. Pietroni espone al Consiglio Generale i particolari della conversazione del 16 aprile col ministro Ciuffelli e lo aiuta a quando a quando Livio Ciardi, cui preme mettere in chiara luce ogni particolare. Pare che tanto il Pietroni quanto il Ciardi abbiano avuta una impressione poco favorevole della competenza ferroviaria del ministro, il quale si sarebbe varie volte trincerato dietro formule vuote di senso per la mancanza di una esatta cognizione dei problemi esaminati.

Interloquiscono Parodi di Udine, Oberti di Bologna. Si osserva che appena il ministro ebbe terminato la lettura del documento ufficiale comunicato alla stampa, la commissione del sindacato avrebbe dovuto abbandonare il Gabinetto e rifiutare di proseguire il colloquio. Ciardi e Toschi rispondono che restando hanno invece voluto dimostrare ai ferrovieri ed all'opinione pubblica la loro buona fede.

Il Sindacato, essi dicono, aveva tutto da guadagnare con un esempio di longanimità: dopo mesi e mesi che si parlava di guerra ad oltranza, il Sindacato doveva far sapere al paese che, quando gli riesce possibile, non rinunzia alle forme pacifiche.

I convenuti esaminano poi rapidamente le risposte date dall'on. Ciuffelli e tutti i commi contenuti nel memoriale del Sindacato. Quindi la discussione si cambia in una successione di sottili rilievi finanziari e morali, che vengono a mettere in evidenza la nebulosità delle promesse governative.

Il Consiglio Generale si intrattiene specialmente sul comma riguardante l'abolizione dei punti di merito, che il ministro avrebbe potuto accettare poichè non importa alcun aggravio al bilancio. Si constata che il Governo, affermando di voler mantenere i punti di merito, ha dimostrato di non tenere in alcuna considerazione le più elementari necessità etiche della classe e di preoccuparsi soltanto della propria intransigenza.

Il polso delle sezioni

Il Consiglio Generale approva quindi con cordiali espressioni le risposte date dal Comitato al Governo, e passa ad esaminare le moltissime relazioni delle sezioni sindacate, circa gli stati d'animo della classe di fronte al possibile esperimento di sciopero. Si affronta così il problema più grave, l'unico problema anzi che ha indotto il comitato esecutivo a chiedere l'intervento del Consiglio Generale del Sindacato.

Le relazioni sono quasi tutte favorevoli allo sciopero. Entrano per in dettagli che non ci è dato conoscere, poichè fanno parte della tattica, argomento delicato per eccellenza. Vengono introdotti davanti al Consiglio i varî rappresentanti di sezioni delle più opposte località. Essi debbono dire col più sincero linguaggio quale è il grado di entusiasmo della massa, se propende per lo sciopero, o se invece si associa alle concessioni del Governo.

Noto tra gli interpellati Fiore di Roma, Burrei di Messina, Meledrandi di Bari, Curzio di Avellino, che riferisce anche per Napoli, le Calabrie e la Basilicata; ed altri che non ci è possibile identificare.

Compiuto questo esame, dirci quasi psicologico, della massa ferroviaria, che in complesso si mostra favorevole all'azione diretta, il Consiglio generale si pone il quesito dell'atteggiamento da assumere.

La discussione sullo sciopero

Siamo al punto decisivo dell'adunanza. Nell'animo di tutti i convenuti è radicata la convinzione che lo sciopero debba essere o presto o tardi affrontato nell'interesse supremo della classe. Ma in molti esiste uno stato di perplessità derivante dal fatto che le trattative hanno avuto uno svolgimento troppo lungo e la massa chiamata all'appello potrebbe affrontare la lotta ad oltranza con poca fiducia.

Si ritiene dalla maggioranza del Consiglio generale che, prima che si proclami lo sciopero, i ferrovieri debbano avere la persuasione che le concessioni governative mancano di serio contenuto. Questa persuasione non può nascere se non dopo che l'on. Salandra avrà tradotto in realtà le vaghe promesse del suo programma, cioè a novembre. Ciardi, Signorini, Ajò e altri fanno invece dello sciopero una questione di metodo. Essi ritengono che la massa è pronta e che d'altronde ogni altra via di uscita metterebbe il Sindacato in condizione di dolorosa inferiorità di fronte al Governo.

Sono le 9.30 e l'assemblea dà segni evidenti di stanchezza. Perciò e per l'assenza di Scaglioni e di Rusconi, la continuazione del dibattito viene rinviata a domani mattina. Il voto si avrà verso mezzogiorno e sarà questa volta decisivo.

Gli oratori sono stati tutti di una correttezza perfetta. Anche nei momenti di maggiore dissenso si sono mostrati alla altezza della grave situazione.

Dai discorsi sorpresi a volo nei vari gruppi formatisi all'uscita dalla Casa del Proletariato mentre la pioggia velava ogni cosa ed era possibile seguire i membri del Consiglio generale senza essere osservati, credo di potervi affermare che se domani mattina dominerà lo stato d'animo di oggi, lo sciopero può dirsi scongiurato. La minaccia sarà rimandata a novembre: il mese delle cose morte.

Intanto Ancona è invasa di soldati di tutte le armi. La guarnigione di stanza, composta di un reggimento di fanteria, di uno dei bersaglieri, di uno di artiglieria e di uno squadrone di cavalleria, è al completo. La corazzata *San Marco* ha sbarcato due compagnie di marinai in servizio di P. S. Questi risiedono alla loggia dei Mercanti. È pure giunto un battaglione d'alpini.

I postelegrafici

Le deliberazioni segrete prese ieri a Milano

Ieri alle 9, nella sede della Federazione Postelegrafica telefonica ha avuto luogo la riunione plenaria del Comitato Centrale della Federazione stessa, unitamente ai rappresentanti del Comitato Centrale del Sindacato subalterni con sede in Firenze, intervenuti con pieni poteri.

Della Federazione presenziavano: Ottolenghi, Magni, Fassi, Graziani e Bianchi, di Milano; Kolletzek di Bologna; Capriulo, di Genova e Odone di Torino; e per il Sindacato Pucci di Firenze e Ogliengo di Genova.

La discussione venne sospesa a mezzogiorno e ripresa alle 14. I convenuti, dopo un sereno esame della situazione, votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Centrale della Federazione Postale, Telegrafica e Telefonica e i rappresentanti del Comitato centrale del Sindacato italiano agenti subalterni postelegrafici, intervenuti con pieni poteri; presa in esame la minacciosa agitazione provocata dalla permanente ostilità governativa ad una soluzione del problema dei servizi e del personale postelegrafonico ed acuita dalle assolute ed ingiustificate negative del ministro Riccio; premesso che lo stesso ministro nel colloquio con i rappresentanti delle organizzazioni riconobbe lealmente ed esplicitamente: 1. che i servizi postelegrafonici attraversano una crisi gravissima; 2. che il personale da molti anni si travaglia in un triste disagio economico; 3. che il programma prospettato nel memoriale, presentato dalle due organizzazioni indica la unica via per una radicale e conveniente sistemazione dell'azienda postelegrafonica; premesso che tali dichiarazioni non furono seguite da affidamenti precisi circa l'attuazione del programma stesso, che anzi il desiderio manifestato dal ministro, di non bandire più concorsi come il memoriale dell'organizzazione reclamava, senza l'accoglimento delle riforme più urgenti e più importanti, ribadisce il sistema condannato dallo stesso on. Riccio, e unanimemente riprovato, dei rabberciamenti parziali, dei paliativi, che aggravano la situazione senza risolverla, e da altra parte non provvedono alla generale soluzione del problema economico; rilevato: 1. che il programma costituente la piattaforma della presente agitazione risponde sopratutto agli interessi del Paese, allaccia proposte pratiche per la diminuzione della burocrazia contro la quale generali e vivissime sono le lagnanze; 2. perchè alleviando il disagio economico del personale tende a sviluppare il rendimento per evitare nuovi aumenti di unità; 3. perchè tutto il complesso delle riforme proposte sulla base degli studi compiuti dalla Commissione Reale mira ad assicurare un nuovo periodo di tranquillità e di floridezza dell'azienda postelegrafonica. Considerata la necessità e l'urgenza che prima di qualsiasi altra riforma bisogna addivenire alla sistemazione economica del personale e alla risoluzione delle altre questioni da lungo tempo pendenti; che per tale sistemazione i fondi sono da cercarsi nei floridi avanzi che da anni gonfiano il bilancio dell'Amministrazione; considerato che quando ad un esplicito riconoscimento teorico da parte del Ministro non seguono provvedimenti adeguati, pieno è il diritto dei postelegrafonici di vedere in siffatta incoerenza una manifesta, prepotente e preconcetta ostilità del Gabinetto alle più moderate ed eque richieste; considerate le legittime e vive impazienze del personale organizzato e stanco delle lunghe attese e degli indugi, vuole ad ogni costo risolvere la sua buona causa; considerato che le due organizzazioni, innestando alla tutela degli interessi di classe la riforma dei servizi, ha esperito invano tutte le vie legali per invitare il Governo ad una più serena e giusta considerazione del problema gravissimo; considerato che non è più possibile ormai insistere in pregiudiziali di fronte alle ostinate provocazioni governative; che è indispensabile una pronta e vigile difesa della classe, mentre ritarderebbe l'azione il referendum, che del resto è superfluo, essendosi già nettamente pronunciata la grande maggioranza degli organizzati;

deliberano

di proseguire di comune accordo fra le due organizzazioni l'agitazione colla massima energia, senza pregiudiziali di metodi, di aderire all'invito dell'on. Morgari per un convegno parlamentare ai primi di maggio, di provocare a mezzo di una mozione parlamentare risposte precise e concrete da parte del ministero; di convocare a Firenze, per il 24 maggio, i delegati regionali delle sezioni della Federazione e del Sindacato con i membri dei due Comitati Centrali e un rappresentante di ciascun Comitato nazionale di categoria per dare esecuzione ai deliberati dei due Comitati Centrali.

«I due suddetti Comitati plaudendo infine alla forte disciplina, alla compattezza, allo spirito di abnegazione degli organizzati, considerato che per motivi evidenti nell'attuale contingenza è necessaria la incondizionata fiducia degli organizzati verso gli organizzatori; considerata inoltre la inopportunità di rendere pubblico il metodo di lotta che le organizzazioni intendono seguire nell'ipotesi di una nuova ingiustificata ripulsa da parte del Ministero,

reclamano

la solidarietà di tutto il personale postelegrafonico nelle deliberazioni odierne che i Comitati Centrali renderanno note nell'adunanza del 24 maggio a Firenze, ed invitano i Consigli di sezione delle due organizzazioni ad indire entro il 30 aprile delle assemblee segrete fra il personale organizzato perchè esso si impegni, a mezzo di votazione segreta, a seguire le decisioni prese dai dirigenti delle organizzazioni».

La riunione termina dopo le 21.

Due burrascose sedute al Congresso dei ferrovieri delle secondarie

Reggio Emilia, 19 notte.

È continuato stamattina il Congresso Nazionale dei Ferrovieri delle Secondarie, iniziatosi ieri. Presiede Rubini di Ferrara. Nicola Pagliuca riferisce sulla applicazione della legge 14 luglio 1912, minutamente illustrandola, e facendo presente al Congresso come le Società private hanno fatto tutto il possibile per distaccar la massa dalla Commissione Consultiva. Difende l'opera compiuta da E. Reina e da N. Baldini; rileva i vantaggi apportati dal regolamento e chiude dicendo che le accuse che alla Commissione Consultiva si fanno, sono ingiuste.

Su proposta del presidente il Congresso approva di nominare una Commissione composta di cinque membri, i quali studieranno le modifiche da portarsi al Regolamento, modifiche che debbono esser presentate alla Commissione Consultiva entro il 25 corr. Ma prima di procedere alla nomina scoppiano quattro burrasche, all'ultima delle quali il presidente minaccia di andarsene se non la si smette. Finalmente la Commissione viene così composta: Rubini di Ferrara, Gamalero di Genova, Blangini di Saluzzo, Lodola di Como e Pizzi di Monza.

La seduta pomeridiana

Alle 12 la seduta è tolta e riaperta alle 14.45. L'on. Bussi, presente per il Gruppo parlamentare socialista, pronuncia un breve ma applauditissimo discorso, quindi il Congresso, sotto la presidenza di Sacconi, riprende i suoi lavori, iniziando la discussione sulla relazione di Pagliuca. Parlano su di essa Albisetti, Macchi, Cattaneo, Perego, Orlando, Broggi, Pisciatini, Manetti: alcuni fanno presenti i benefici apportati dal regolamento tipo, i più criticandolo.

L'on. Bussi frattanto comunica di aver presentato un'interrogazione alla Camera per sapere dal ministro dei LL. PP. quali provvedimenti intenda prendere per accelerare i lavori della Commissione dell'equo trattamento. Uguale richiesta è stata fatta da Reina e Baldini. Facchini propone che, per accelerare i lavori, tutti i rappresentanti delle Società che non ancora sono state udite, vadano a Roma, ed ivi nominino una Commissione che tratti per tutti.

Barbareschi lamenta che per colpa delle Società non sia stato possibile procedere all'applicazione normale della legge, e presenta un ordine del giorno firmato anche da Perego. Pagliuca, relatore, risponde agli oratori dando delucidazioni. Lmaenta poi che le Società vogliano addossare al Paese gli aumenti al personale.

Un'ora di tumulto

Alle 18,30 l'on. Bussi deve assentarsi ed il congresso gl'improvvisa una dimostrazione di simpatia. Ora dovrebbe procedere alla votazione di otto ordini del giorno. Gli oratori si susseguono al banco della presidenza ma nasce un baccano che aumenta in un crescendo rossiniano. Dopo 50 minuti di tumulto, il presidente sospende la seduta, che viene ripresa alle 19.30. Viene così approvato con 67 voti favorevoli e 4 contrari il seguente ordine del giorno che porta la firma di Barbareschi, Rubini, Perego, Cattaneo, Blangini e Brozzi.

«Il Congresso ecc. deplora che per l'ostruzionismo delle società non sia stato possibile fare quanto si poteva per procedere nella applicazione normale della legge; delibera di dare mandato alla Commissione Consultiva che da parte del personale non si intende più sopportare ritardi nell'applicazione della legge stessa, invitando senz'altro la Commissione consultiva a presentare al ministro dei LL. PP. le istruttorie dei regolamenti organici delle Società già sentite, e di chiamare sollecitamente anche per gruppi le rappresentanze non ancora interrogate, e dà mandato alla nona Commissione di Categoria di agire coi mezzi estremi qualora il Governo o le società dovessero continuare i loro metodi ostruzionistici; e infine invita la Commissione di Categoria a far sì che il Governo venga nella determinazione di imporre a quelle amministrazioni delle quali è rappresentante e che non siano ancora state intese, che venga corrisposto un anticipo sugli arretrati.»

La seduta è tolta alle ore 20. Domattina alle 8.30 si inizierà la discussione sulle funzioni della nona Commissione. Si prevede una seduta burrascosa poichè è su questo argomento che gl'intransigenti intendono dare battaglia.

Due stazioni ferroviarie occupate militarmente per timore dello sciopero

Novi Ligure, 19 notte.

Le stazioni ferroviarie di Ronco Scrivia e di Isola del Cantone sono state occupate militarmente per il timore dello sciopero dei ferrovieri e per la supposizione che i minatori addetti alla grande galleria della direttissima Genova-Milano, circa quattrocento, facessero causa comune cogli scioperanti.

Queste eccessive misure d'ordine hanno l'aria d'una provocazione. Forse sparsa ad arte, correva la voce che fossero state trafugate dal deposito di polveri alla Crevarina due casse di dinamite, e che i minatori avessero l'intenzione, scioperando, di asportarne ancora per far saltare ponti e gallerie. Supposizione balorda. Ad ogni modo oggi Ronco è occupata dalla 28.ª compagnia del 3.° alpini di stanza a Pinerolo al comando del capitano Garini e dei tenenti Menchi e Garrone, e da un reparto dell'89.° fanteria. Una compagnia dell'89.° fanteria occupa la stazione di Isola del Cantone.

A dirigere tutto questo apparato di forze è stato mandato da Genova il delegato avv. Pittaluga. Ora tutti gli sbocchi della galleria e i depositi delle polveri sono guardati a vista da sentinelle con la baionetta inastata, e pattuglie di soldati percorrono in lungo e in largo la linea a questo limpido sole di aprile

Gli operai dei tabacchi attendono che l'on. Rava li chiami

Quello che risponde il Ministero

Roma, 19 notte.

Lo sciopero del personale dei tabacchi continua. Il Comitato di agitazione, che siede in permanenza alla Camera del Lavoro, si mostra soddisfatto. Il risultato è stato superiore alle previsioni: anche la manifattura di Modena, per la quale esisteva qualche dubbio, e che non aveva inviato neppure la propria rappresentanza al convegno riunitosi in Roma nei giorni scorsi, ha risposto all'appello. Sono quindi diciottomila gli operai in sciopero. Che accadrà ora? È questa la domanda che è stata rivolta a due membri del Comitato di agitazione, Trebbi di Chiaravalle e Sterlacchini di Bologna.

— Noi non abbiamo fretta — ci hanno risposto. — Attendiamo che il Ministro ci chiami per discutere le nostre richieste.

— Ma se avete già discusso....

— Qui è l'errore. L'on. Rava ricevette, è vero, una nostra Commissione, ma a questa dichiarò soltanto che doveva partire per Forlì ove si recava a commemorare l'on. Fortis, e che perciò era costretto a rimandare ad altro giorno il colloquio. Si disse però disposto a discutere e ad accogliere quelle richieste che ritenesse giuste e compatibili con le esigenze del bilancio.

— E allora perchè, invece di attendere l'esito del nuovo colloquio avete improvvisamente proclamato lo sciopero generale?

— Perchè non abbiamo più nulla da attendere. L'on. Rava, tornato da Forlì, ci fece sapere per mezzo dell'on. Caroti e del segretario generale della nostra Federazione Manzi, che credeva inutile ricevere una Commissione del personale dal momento che doveva rispondere di no su tutti i punti del memoriale. A noi quindi non restava che proclamare lo sciopero. Quali siano i desiderati dei lavoratori del tabacco sono noti: essi sono stati più volte esposti in grossi memoriali che noi abbiamo pubblicati.

Intorno alle cause dell'agitazione e agli intendimenti del Governo occorreva conoscere il pensiero del ministero e il ministero ha fornito, in merito alle richieste queste spiegazioni: La giornata di lavoro degli operai delle manifatturre dei tabacchi è di otto ore, mentre è noto come generalmente in tutti gli opifici gli operai italiani sono costretti a ben più duro lavoro. I salari raggiungono un limite superiore al saggio di quello dell'industria privata: gli artieri percepiscono in media L. 5.90 al giorno; 5.50 gli operai; 2.70 le operaie. A prescindere dagli oneri maggiori che lo Stato si assume per assegni di pato alle operaie, di malattia, ecc.; le pensioni medie sono L. 510 per le donne e di lire 1000 per gli uomini. I minimi di pensione che ora pretendono, gli operai con 25 anni di servizio dovrebbero corrispondere al massimo che le altre amministrazioni dello Stato danno ai loro operai con 40 anni di servizio. È ovvio quindi che queste richieste, se accettate, si risolverebbero in una stridente iniquità verso altri operai.

Domani in tutte le città sedi di manifatture, saranno tenuti dei comizi. Quello di Roma è indetto per le 8.40 di domattina alla Camera del Lavoro, L'on. Caroti, che è a capo del movimento, sta compiendo un giro per le varie manifatture e domani parlerà al comizio di Lucca. L'on. Cavallera, che ha offerto la sua opera agli scioperanti, parlerà invece a Bari.

Il secondo combattimento di Gedabia

Particolari della marcia e dell'azione

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Da bordo della « Dandolo » nella Gran Sirte, 16 notte.

Ho raggiunto oggi la spiaggia di Zuetina e ho potuto imbarcarmi insieme coi feriti della colonna Cantore sulla regia nave *Dandolo*, dove raccolgo le note di marcia e di battaglia, mentre una gran pace è nella notte d'aprile, piena di stelle. Questo mare barbaro della Sirte pare non essere stato mai tranquillo così; quasi un calmo e vasto rimprovero al furore degli uomini che si tendono agguati e si uccidono col fuoco e col ferro sulla sua sponda malinconica.

Concentrazione a Zuetina

Ad un mese di distanza, un'altra nostra colonna, traversando la verde pianura del Bueb, è venuta a mettere campo sul margine orientale delle dune di Marsa Vassili, fortemente tenute dagli ascari del colonnello Latini la notte del 12 marzo contro la furia beduina irrompente. Non senza viva commozione ognuno di noi che vi ritornava ha riveduto i luoghi dove trascorsero quegli angosciosi e fieri momenti. Ora la precoce estate aveva inaridito i pratelli di margherite; il *ghibli* aveva cancellate le nostre orme e seppellite le tracce della battaglia sulle dune ridivenute lisce come neve intatta...

Vi ho scritto già le ragioni che hanno indotto il Governatore della Cirenaica a rinnovare l'impresa bellica contro il paese dei Mogharba. E pure noto come fosse stata rinforzata con una acconcia opera di fortificazione campale la base marittima di Zuetina e sistemato con intelligente e rapido lavoro del genio militare un comodo raccordo dei trasporti rotabili dalla base stessa, attraverso le dune mobili, fino alla interiore pianura dove corre la carovaniera per Gedabia. Ora dunque, il giorno 14 aprile, avveniva la concentrazione presso Zuetina delle truppe destinate ad operare contro Gedabia, agli ordini del maggiore generale Antonio Cantore, recentemente chiamato dalla fiducia del generale Anieglio al comando della zona militare di Bengasi dopo le brillanti ed energiche operazioni dallo stesso generale Cantore condotte nella zona del Merg.

Le nuovissime disposizioni dell'ufficio stampa non permettono di riferire i particolari della composizione della colonna. Alcuni reparti bianchi e di colore, con una batteria da campagna, sono giunti per via di terra con una lunga marcia indisturbata, seguendo lo stesso itinerario già percorso dalla colonna Latini. A queste truppe, con le quali ha marciato da Bengasi anche il generale, si sono uniti un reparto indigeno ed uno bianco, con artiglieria da campagna, precedentemente sbarcati a Zuetina. Insieme con questi ultimi hanno raggiunto il campo detto di Marsa Vassili il colonnello Meomartini, il quale ha lasciato il maggiore Mayer del 16° fanteria al comando della ridotta e della base di Zuetina, ed il capitano Riccardi, già residente politico a Sirte, ora designato alla residenza di Gedabia. Il Riccardi è stato sostituito a Zuetina dal tenente Macola.

Ahmed el Scerif a Gedabia

Da Bengasi, aveva pure raggiunto la colonna Cantore, per accompagnarla a Gedabia, il capo dell'ufficio politico della Cirenaica, colonnello Vaccari dei bersaglieri, il quale, fino dall'anno scorso, ha diretto personalmente le trattative con la tribù dei Mogharba. Non essendo avvenuta alcuna sottomissione, fattosi anche il vuoto intorno al nostro nuovo presidio, è riuscito vano ogni tentativo da Zuetina, non solo di allacciare trattative con le *ailet* fuggitive, ma anche semplicemente di raccogliere informazioni sul loro atteggiamento. Qualche informatore, spedito dal capitano Riccardi verso Gedabia, non aveva fatto più ritorno. Dovette quindi provvedere da Bengasi lo stesso colonnello Vaccari, disponendo un servizio di informazioni affinchè il generale Cantore, mentre si accingeva ad operare, potesse essere al corrente della situazione del nemico.

Ecco come questa risultava al campo detto di Marsa Vassili la sera del 14, vale a dire alla vigilia della nostra avanzata su Gedabia.

Confermata in modo da non lasciare dubbio la presenza a Gedabia di Sidi Ahmed Scerif coi bellicosi Mohafdia, volontari regolarizzati, i quali seguono le sue fortune per amor di mercede e di preda; risultava altresì che la predicazione dei più accesi « akuan » e la stessa personale propaganda di Sidi Ahmed, per mezzo di lettere indirizzate ai capi delle *ailet*, avevano richiamato a Gedabia, durante il mese trascorso dopo il nostro abbandono della città conquistata, oltre millecinquecento armati di provenienza in parte dai Mogharba, altri dagli Auaghir e un numero non bene determinato di Auama e Zueia, mossi dalle oasi di Ogila, Gialo e Ghebail, e abitanti, prima delle nostre operazioni, la regione al nord di Zuetina, oltre un centinaio di negri sudanesi costituenti, come è noto, la guardia personale del Senusso, che li ha tratti seco l'anno passato partendo da Giarabub.

Gli informatori assicuravano anche la presenza di ufficiali turchi, fra i quali il luogotenente Mohamed Alì Zeani, guarito di leggere ferite riportate nel combattimento del 12 marzo contro la colonna Latini, e il famoso bimbasci bengasino Hussein Queri, divenuto una specie di capo di stato maggiore del Senusso. Pareva, ma non era accertato, che il Senusso disponesse di qualche pezzo di artiglieria.

Gli armati si tenevano accampati intorno alla distrutta città, della quale sfruttavano i pozzi, occupando con grandi guardie le colline verso Zuetina per vigilare i nostri movimenti e tenersi pronti a respingerci.

Con tutto ciò, sia nelle due notti di marcia che in quella intermedia passata in bivacco al campo di Marsa Vassili, nemmeno il più piccolo disturbo venne arrecato alle nostre truppe. Il paese circostante appariva abbandonato, senza alcuna traccia di vita umana. Tuttavia non si è tralasciato mai di far buona guardia, tanto dai piccoli posti dell'accampamento, quanto dall'osservatorio della ridotta donde un potente proiettore nella notte frugava di continuo le ombre delle dune e dei radi palmeti.

Gli scaglioni in marcia

Il giorno 15 all'alba la colonna si è mossa sulla via di Gedabia. Come forma di marcia il generale Cantore ha dato la preferenza alla formazione per scaglioni, ritenendola più acconcia che non la consueta formazione in quadrato o losanga. Disponendo di forze abbastanza ragguardevoli, il generale ha voluto rinnovare il sistema di marcia impiegato con successo nelle sue recenti azioni sull'altipiano centrale. Grossi scaglioni sciolti, mobilissimi ed intervallati adeguatamente, si prestano infatti ad operare con efficacia contro un nemico di forze inferiori, il quale non conosce altra tattica all'infuori dell'avvolgimento e si disorienta facilmente per la ritorsione della sua stessa minaccia.

Per il sullodato divieto dell'ufficio stampa, non mi è neppure consentito di riferire la composizione particolare degli scaglioni. Questi erano tre; insieme col primo marciava la sezione di artiglieria da 75, comandata dal capitano Silvano; col secondo, che veniva a distanza di vista, era una batteria pure da 75 A, del capitano Corigliano. Il terzo scaglione, che stava pure a distanza di vista dal secondo, costituiva la riserva ed era formato interamente da truppe bianche. Precedevano la colonna, stormeggiando sul largo fronte i cavalleggeri « Piacenza » del capitano Cardassi.

Sulla destra, vale a dire dal lato insidiato dalle prime ondulazioni della fascia dunosa, che ha un andamento parallelo alla costa, il fiancheggiamento era fatto da una compagnia staccata per ciascuno scaglione. Correva inoltre, lungo tutto il fianco verso le dune un velo di pattuglie di meharisti. Sul lato sinistro, sotto la immediata protezione degli scaglioni stessi, marciava la colonna quadrata dei 5 autocarri, spostandosi a velocità variante secondo le condizioni del terreno. Lo stesso fianco sinistro era sorvegliato a distanza da pattuglie di zaptiè e carabinieri a cavallo. Immediatamente dietro il terzo scaglione veniva un leggiero carriaggio colle salmerie di combattimento, a guardia delle quali era stata assegnata una compagnia del genio, comandata dal capitano Ferroni, compagnia che nella notte all'attacco di Zuetina mostrò di rivaleggiare in valore coi più ardimentosi reparti combattenti. Infine uno squadrone di savari col capitano Protani si teneva a disposizione del generale.

Questi mosse dal campo in automobile, contemporaneamente agli ultimi reparti, portandosi però in testa alla colonna. Nella stessa vettura si trovavano il tenente colonnello Meomartini, e lo stato maggiore del generale.

Alle 6 l'intera colonna era in movimento nella formazione che ho descritta. Successivamente, alla distanza approssimativa di sette chilometri dalla coda della colonna seguiva il grosso carreggio colle salmerie pesanti di tutti i reparti operanti, scortato da due compagnie del 16.° fanteria, comandate dal capitano Nudi. Alle 8 anche il grosso carreggio era partito.

Anche il generale Cantore, come già il colonnello Latini nella marcia del marzo, aveva stabilito di abbandonare l'ordinaria carovaniera da Zuetina a Gedabia la quale correndo troppo a ridosso alle alte dune costiere avrebbe tenuto il fianco destro in soggezione per lungo tratto. Pertanto la direttrice di marcia è stata spostata con un largo giro sulla pianura verso il marabutto di Sidi Farag prima, quindi verso Elfers, successivamente puntando a sud verso Gedabia per Greidet el Haddad o colline del Ferro, che si trovano alquanto a nord-est della nota posizione di Scellalat. La marcia era speditissima nella chiara e fresca mattina sulla pianura rasa e sgombra.

La conquista del primo ciglione

Alle 6.45 era pervenuto al generale un avviso della prima più avanzata pattuglia di meharisti: cavalieri nemici stormeggiavano sulle dune lontano verso sud-ovest; qualche colpo era partito contro la nostra pattuglia che proseguiva la sua esplorazione. Poco più tardi altri cavalieri si mostravano su tutto il fronte delle pattuglie degli usseri di Piacenza a grande distanza. Appariva così come un velo di esploratori nemici disteso ad arco davanti alla nostra colonna avanzante. Come le ondulazioni del terreno andavano facendosi più profonde, i nostri fiancheggiatori raddoppiavano la vigilanza; gli scaglioni si tenevano ordinatamente in contatto a vista.

Gli stormi di cavalieri, che come ho detto procedevano mantenendosi a distanza quasi regolare dal nostro fronte e dal nostro fianco destro, si facevano più numerosi rallentando il loro andare. Sulla destra dei meharisti un grosso gruppo si era arrestato lasciando supporre l'intenzione di molestare il fianco dell'ultimo scaglione, che appariva appesantito dalle salmerie di combattimento. Contro questa minaccia hanno subito agito con felice iniziativa i meharisti, appiedando e iniziando il fuoco, subito appoggiati da una compagnia di ascari del Benadir comandata dal capitano Buocco la quale fiancheggiava il secondo scaglione. La nostra azione vivacissima ha messo in fuga i cavalieri nemici infliggendo loro perdite di uomini e di cavalli. Erano le 9.40. La temperatura si faceva caldissima, un gran sole percuoteva sulle dune biancastre, sulla terra arida e abbagliava.

Frattanto il nemico veniva rilevando la sua presenza in forze e l'intenzione di resistere. All'azione quasi isolata, svoltasi sulla destra dei meharisti, si accendeva subito un più vasto impegno su tutto il fronte. Un grande ciglione, sul quale normalmente dirigevasi la nostra marcia, appariva occupato da una lunga catena distesa di arabi.

Una prima rada fucileria dal detto costone è stata diretta contro una pattuglia di cavalleggeri Piacenza. Il capitano Cardassi ha fatto ripiegare l'intero squadrone, lentamente, al passo, mentre la fucileria nemica si intensificava. Il generale Cantore ha fatto allora compiere un rapido spostamento al primo e al secondo scaglione. Questo, agli ordini del maggiore Malladra, accelerando l'andatura si è spostato sulla sinistra avanti, seguito dalla propria batteria da campagna; quello al comando del maggiore Stenio, insieme coll'altra sezione di artiglieria, ha appoggiato a destra, stendendosi lungo un arco di collinette già prima tenute dallo squadrone meharisti. Essendo stato sgombrato il fronte dai cavalleggeri Piacenza, ritiratisi come ho detto, sono allora simultaneamente entrati in azione la batteria dello scaglione Malladra e la sezione dello scaglione Stenio, battendo la catena nemica con efficacissimo fuoco. La fucileria nemica subito languiva; poco dopo il ciglione veniva abbandonato dagli arabi e tosto guadagnato dai nostri reparti che proseguivano ad avanzare ora su larghissimo fronte.

Una pattuglia in mano al nemico

Mentre compivasi con lievi perdite da parte nostra l'occupazione della posizione nemica, un grosso gruppo di arabi a cavallo e a piedi sulla nostra estrema sinistra sopraffaceva una esigua pattuglia di carabinieri e zaptiè. Agli ordini del sottotenente Bongi erano una ventina di zaptiè con un brigadiere e qualche carabiniere; tutti montati. A loro, come ho accennato, era affidato il servizio di fiancheggiamento e protezione degli autocarri marcianti lungo il lato sinistro della colonna. Avanti che avvenisse la dislocazione dei due primi scaglioni, gli autocarri rallentando la corsa si erano portati sotto la protezione del terzo scaglione e i militi del tenente Bongi avevano raggiunto i cavalleggeri Piacenza, cooperando con essi alla esplorazione verso sinistra.

Nel momento in cui i cavalleggeri hanno ripiegato, le pattuglie degli zaptiè e dei carabinieri occupavano alcuni cocuzzoli cespugliosi verso Elfers. Ritenendosi la posizione sicura, nè sentendosi direttamente minacciate dal fuoco nemico, alcune di queste pattuglie non hanno seguito il ripiegamento dello squadrone Piacenza. Qualche istante dopo spostatasi improvvisamente l'ala destra dei tiratori beduini, i nostri militi sono stati attaccati furiosamente. Il tenente Bongi, sotto un fuoco terribile, ha potuto ricondurre tutte le pattuglie, tranne una. Questa, composta del brigadiere Foresi, di un carabiniere e due zaptiè, dopo essersi difesa disperatamente facendo un mucchio, di poi trovato, di cadaveri è caduta in mano del nemico.

Verso le dieci la colonna, sempre mantenendo la stessa formazione di combattimento, perveniva davanti all'altra linea di colline. Erano le colline che gli indigeni chiamano Greidet El Haddad, vale a dire: alture di ferro, forse a cagione del colore bruno della loro scabra nudità. Le colline apparivano fortemente occupate. Una violenta fucileria scrosciava già contro i nostri esploratori, cavalleggeri e meharisti che ripiegavano, sgombrando il fronte ad una nuova vigorosa azione di artiglieria. Il lungo ciglio delle alture del ferro veniva percosso dalle successive posizioni che la batteria di destra e la sezione di sinistra prendevano al galoppo, alternando tiri rapidissimi coll'efficace ausilio di questa coordinata azione di artiglieria i reparti degli scaglioni Stenio e Malladra avanzavano veloci, senza rispondere al lontano fuoco nemico, nemmeno quando questo cominciò a produrre qualche perdita. Non sparare era l'ordine del generale Cantore.

L'attacco al secondo ciglione

Il generale, fatto suonare l'attacco, aveva subito lasciato l'automobile e, quantunque avesse affidato il comando di tutto il fronte d'attacco al colonnello Meomartini, aveva raggiunto subito a cavallo la prima linea. Lo accompagnavano il capitano Crocetta, di Stato Maggiore, il capitano Favaro, degli alpini, e il tenente Noia, ufficiale d'ordinanza. Gli ascari e ritrei del maggiore Stenio e i somali e gli arabi del maggiore Malladra, marciando acclamavano il generale.

Spettacolo magnifico, formidabile, l'assalto alle colline di Greidet el Haddad. Il nemico pareva tenacemente avvinto a quel ciglio fulminato dagli shrapnells. La sua fucileria continuava in raffiche impetuose, scroscianti. Mentre le nostre compagnie eritree e somale si accingevano all'impeto conclusivo della baionetta, si determinava un'improvvisa minaccia di avvolgimento del nostro fianco destro. Grossi nuclei a piedi ed a cavallo puntavano verso gli autocarri e le salmerie raccolte e protette dal terzo scaglione, composto, come ho detto, di un reparto di fanteria bianca del 43 reggimento, al comando del maggiore Della Noce. Questo reparto è stato subito rinforzato dallo squadrone savari appiedato. Anche il capitano Ausiello, comandante la colonna degli autocarri, aveva disposto i suoi meccanici alla difesa, intorno alle macchine già colpite dalla grandine dei proiettili.

Ma all'audace tentativo beduino rispose subito il maggiore Malladra con la formidabile minaccia di una compagnia del Benadir e di una centuria di abissini Ambara, al comando del capitano Pedrazzini. Questi reparti si sono scagliati come un cuneo di fuoco tra la sinistra della resistenza nemica sulle colline e la destra degli assalitori dell'autocolonna. Questi ultimi si sono precipitosamente ritirati e in parte sbandati subendo numerose perdite; altri hanno potuto raggiungere i cigloni ancora difesi. Contro questi si scatenava la massa urlante degli ascari nell'ultimo impeto irresistibile, avendo alla testa il generale Cantore, il colonnello Meomartini, il maggiore Stenio, il maggiore Malladra.

Il generale, che ha avuto il cavallo ferito sotto di sè, subito sostituito con un altro cavallo, ripete con la sua caratteristica pronunzia genovese l'incitamento: avanti! avanti! senza sparare! Le stesse parole che gridava ai suoi alpini quando passavano sulla aspra via di Ettangi.

In questo momento subiamo alcune perdite che sono le più dolorose di tutta la giornata. Il tenente Leone, del battaglione eritreo, è colpito al petto; mentre si rialza per seguitare a combattere è colpito nuovamente al fianco da una ferita mortale.

Gian Luigi Olmi.

Al momento di andare in macchina, mentre non ci erano ancora giunti gli ultimi dispacci del nostro Olmi, riceviamo un telegramma urgente del nostro corrispondente da Bengasi, Franco Spada, il quale ci avverte che, per un guasto sopravvenuto al cavo Bengasi-Siracusa, gli ultimi dispacci dell'Olmi ci sono stati trasmessi con sensibile ritardo.

I lettori troveranno dunque nel Secolo di domani il seguito dell'interessante narrazione del secondo combattimento di Gedabia, coronato, com'è noto, dall'espugnazione e dall'occupazione definitiva di quella località per parte delle nostre truppe.

Il marabutto di Sidi Rafa

La fucilazione di un ribelle

(Da un nostro inviato speciale)

Bengasi, 18 notte (ritardato).

Il ventisette settembre dello scorso anno le truppe, che il giorno innanzi avevano incendiato il campo di Talkaza, demolivano a cannonate, il famoso marabutto di Sidi Rafa e la leggenda della sua invulnerabilità ai colpi delle armi italiane. Il Governo della colonia volle riedificare l'edificio e la costruzione è terminata in questi giorni. Sul marabutto è murata una targa che dice: « Questo venerato marabutto, diroccato dalle vicende della guerra, volle risorto, ampliato, abbellito il Governo d'Italia. 15 Aprile 1914 ».

Ieri sono stati processati alcuni indigeni, nelle case dei quali si erano trovate munizioni ed un fucile modello 91, che al processo il detentore ha dichiarato essergli stato dato dall'altro imputato, certo Senussi. Il dibattimento, che si svolgeva stentatamente su induzioni e indizi, alla dichiarazione di Ab El Kerim ha avuto un drammatico colpo di scena e di luce. Senussi da accusato è divenuto accusatore; egli ha detto:

« L'arma non è mia. E' un fucile italiano che vi dirò come sia stato trovato nella dara di Abd El Kerim.

« Abd El Kerim era coi beduini di Aziz Alì a Benina, dove ha combattuto contro gli italiani. Dopo che gli italiani presero Benina, Abd El Kerim si sottomise ed ebbe anche denaro; ma dopo un po' di tempo andò via da Bengasi e ha combattuto una seconda volta contro gli italiani.

« Abd El Kerim, il 16 settembre, è stato a Teceniz, dove morì il generale Torelli, e da Teceniz tornò a Bengasi col fucile e con una ferita a un braccio. Io ho veduto la ferita e il fucile. Adesso giudicate voi!

Il tribunale ha fatto denudare Abd El Kerim e la cicatrice è apparsa. L'accusa di Senussi è risultata vera in ogni altro particolare. Abdul Aziz, Senussi, Abd El Giù, e Nor hanno avuto lievi pene; Abd El Kerim è stato condannato a morte.

Il colonnello de Bernardis presiedeva il tribunale straordinario; sostenevano l'accusa l'avvocato Amedeo Gebilard e la difesa il tenente De Luca.

Abd El Kerim ha confessato dopo la condanna ed ha chiesto a compenso della propria confessione di essere semplicemente deportato in Italia; ma è stato fucilato stamattina presso il forte del Castellaccio.

Franco Spada.

Il primo ministro

festeggiato dai Pugliesi

Roma, 19 notte.

Il senatore Di Frasso nella sua villa ha offerto un pranzo all'on. Salandra. Furono invitati al pranzo vari parlamentari e varie notabilità pugliesi. Oltre l'on. Chimienti, anche egli festeggiato per la sua ascensione al Governo, intervennero parecchi senatori e deputati. Il pranzo aveva un carattere spiccatamente familiare. Il senatore Di Frasso salutò con belle e simpatiche parole il primo presidente del Consiglio della terra pugliese e l'on. Chimienti, di cui il senatore Di Frasso è anche fedele elettore. Rispose commosso per la dimostrazione di affetto personale l'on. Salandra ringraziando e brindando alla salute della famiglia Di Frasso.

Interpellanze e interrogazioni

Roma, 19 notte.

Gli on. Ottavi e Loero hanno presentata la seguente interpellanza:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro degli Interni per sapere se, senza aumentare gl'impegni relativi alla legge 26 giugno 1911, sia possibile adottare qualche provvedimento in favore di quei comuni che avessero in corso lavori per provvista di acqua potabile ed avessero all'uopo contratti e riscossi per intero i relativi mutui, senza ancora aver ottenuto il concorso dello Stato giusta la legge 13 luglio 1905 ».

L'on. Caporali ha presentata la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle Poste e Telegrafi per conoscere se intende presentare al Parlamento una legge che faciliti gl'impianti delle reti urbane telefoniche nei capiluogo di circondario ».

Una frana al Sempione

Una stupida accusa agli scioperanti

Domodossola, 19 notte.

Lo sbocco della galleria del Sempione nel versante italiano fa capo alla strettissima ed ormai storica vallata delle gole di Gondo, ove restò vinto l'audace primo valicatore aereo delle Alpi, Geo Chavez.

In detta vallata si snoda il fiume di Iveria, a sinistra del quale, a pochi metri dalla galleria, è la stazione di Iselle e a destra la strada lungo la quale sono allineate le abitazioni degli ingegneri dell'impresa e le baracche di legno ove dimorano gli operai.

A tali fabbricati sovrastano i contrafforti del Sempione, alti più di 2000 metri, i quali durante il disgelo primaverile vanno soggetti a forti screpolature con frequenti e pericolose frane di roccie.

All'una della scorsa notte infatti una frana immensa, con fragore infernale si abbattè sulla sponda destra dell'Iveria, investendo diversi villini e baracche dell'impresa, che abbattè fortunatamente però senza far vittime, per quanto i blocchi della frana misurassero ben 90 metri cubi. Di tale fenomeno più che frequente in quella località ha approfittato l'impresa del tunnel per gettare una cattiva luce sugli operai e mettere contro di loro l'opinione pubblica, asserendo che la frana era avvenuta per mine appositamente scavate dagli operai stessi lungo i fianchi della montagna.

Oggi l'impresa ha affisso nei cantieri un avviso col quale si diffidano gli operai a riprendere il servizio entro martedì in numero non inferiore a cinquecento. In caso negativo cesserà i lavori per tre mesi. Di fronte a questa minaccia la massa degli scioperanti si mantiene in una calma ammirevole, riservandosi di stabilire la propria linea di condotta dopo il comizio che sarà tenuto domattina.

Non va taciuto all'opinione pubblica un altro fatto che mette maggiormente in luce il concetto che i dirigenti dell'impresa hanno dei nostri operai. Si dice che ieri, quando la massa degli scioperanti si appressò al cantiere per far cessare il lavoro ai pochi dissidenti, un alto funzionario dell'impresa abbia incitato il commissario di P. S. che dirigeva il servizio, a ordinare il fuoco sugli operai. Ma il funzionario, che è il cav. Bensi, avrebbe sorriso delle furie dell'energumeno e l'avrebbe messo a posto, mentre colla usuale cortesia induceva la massa operaia alla calma più perfetta.

I TEATRI

SCALA. — Ieri sera, con l'*Amore dei tre re*, si è chiusa la lunga stagione scaligera. L'opera del Montemezzi fu applaudita con calore di simpatia da un pubblico numeroso che alla fine del terzo atto volle parecchie volte al proscenio gli interpreti ed il maestro Serafin. Alla signora Claudio Muzio vennero offerti dei fiori.

Stasera s'inizia il ciclo dei concerti, con l'annunciato programma del violinista Alberto Spalding, che eseguirà musica di Covelli, di Bach, di Tschaikowski, di Beethoven, di Brahms-Joachim, di Bizet, di Dvorak, di Paganini.

MANZONI. — A beneficio della casa dei disoccupati, ha luogo stasera uno spettacolo di prosa, canto e ballo, al quale prendono parte Ermete Novelli, Teresa Boetti, Sara Solari, ed Ettorina Mazzucchelli.

OLYMPIA. — Anzichè con *Guerra in tempo di pace*, Antonio Gandusio, un attore caro al pubblico milanese, dà stasera la sua beneficiata col *Signor giudice* che anche ieri richiamò un pubblico foltissimo e plaudente. *La campana d'argento* di Enrico Cavacchioli andrà in scena giovedì.

FOSSATI. — Si riprende stasera *Suzi*, un'operetta che trovò fortuna su altre scene: nella interpretazione della compagnia « Novissima ». E si annunzia una operetta italiana la cui *première* avrà luogo mercoledì: *Un'avventura di Casanova* del maestro Raffaelli.

TEATRO DEL POPOLO. — Tutto esaurito al Teatro del Popolo pel secondo Concerto Wagneriano.

Invece della consueta conferenza che servisse a commemorare R. Wagner, la Direzione del Teatro aveva distribuito un opuscolo con illustrazioni contenenti opportuni cenni sulla vita e sull'opera del Maestro di Bayreuth. Un applauso lungo, entusiastico ha accolto Tullio Serafin a suo primo apparire e l'entusiasmo è scoppiato in acclamazioni altissime ed ogni pezzo del programma. Nell'*Agape sacra* furono anche vivamente festeggiati il baritono Viglione Borghese (Amfortas), il basso Amleto Gola (Titurel) e la signora Thomas (voce interna) oltre ai cori diretti da lmaestro Venturi.

In fine del Concerto il maestro Serafin fu evocato infinite volte alla ribalta.

Al Conservatorio

Il secondo concerto del ciclo organizzato da Guido Carlo Visconti richiamò ieri al Conservatorio lo stesso pubblico che aveva brillato ed affollato la sala alla prima sera. Abbiamo notato, fra i presenti, anche qualche notabilità del mondo musicale, nonchè la parte più eletta dell'aristocrazia e della società elegante.

Alla composizione per pianoforte ed orchestra dei maestri romantici era dedicato il programma. Seguirono al *Concertstück* Op. 92 di Schumann: l'*Adagio* del secondo Concerto Op. 40 di Mendelssohn, la Gran Fantasia Op. 15 di Schubert elaborata sinfonicamente da Liszt, l'*Andante* del Concerto Op. 93 di Brahms e la brillantissima *Fantasia* sopra melodie popolari ungheresi dello stesso Liszt.

L'impronta della esecuzione complessiva rimase ancora quella del primo concerto. Al solito Guido Carlo Visconti venne reso omaggio di vivi applausi e di chiamate.

g. c.

La Società Filarmonica boema di Praga a Parma

Parma, 19 notte.

Stasera al teatro Regio ha avuto luogo un grande concerto orchestrale della Società Filarmonica Boema di Praga diretta dal maestro Zemalek. L'orchestra ha eseguito l'*ouverture* dell'opera *La Sposa venduta* di Smetana, il Preludio e Morte di Isotta di Wagner, la Quinta Sinfonia di Dvorak. Alla esecuzione assisteva un pubblico sceltissimo. L'orchestra fu vivamente applaudita.

SPETTACOLI

SCALA: Concerto del violinista Alberto Spalding. — Ore 21; L. 5.

DAL VERME: Riposo.

MANZONI: Serata a beneficio della Casa dei disoccupati, col concorso di E. Novelli, T. Boetti, S. Solari ed Ettorina Mazzucchelli. — Ore 21; L. 1,50.

LIRICO (Spettacoli Cinematografici « Cines » di Roma): *Cabiria*, visione storica del III secolo A. C. di Gabriele d'Annunzio con la *Sinfonia del fuoco* del maestro Ildebrando da Parma. — Ore 21; L. 2.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Borelli-Gandusio-Piperno): *Il signor giudice*, 3 atti di Nancy e Rionk (serata in onore di Antonio Gandusio). — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Comp. d'operette « Novissima »): *Suzi*, 3 atti di Aladar Renzi. - Ore 21; L. 1,50

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *La cesta Susanna*, 3 atti di Gilbert. — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia Bonaccioni): Spettacolo di varietà. — Ore 21; L. 1.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21; Lire 1,50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà — *El sur Tarantola*, scene - *A volo d'uccello*, rivista — Ore 21; L. 2.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo fra gli antropofaghi*, tre atti — *L'umile croce*, ballo patriottico in sette quadri. — Ore 20.45; L. 0,80.

NOVO CINE: *La perfidia dell'aquila nera*.

Il generale turco Alì Pascià

si sottrae colla fuga alla morte

Roma, 19 notte.

La « Tribuna » ha da Brindisi:

« Col piroscafo « Milano » dei servizi marittimi proveniente da Costantinopoli sbarcò qui l'altra sera una famiglia turca, composta di due signore vestite all'europea ed un elegante personaggio sui cinquanta anni. Scesero al Grand Hôtel e stamattina col direttissimo di mezzogiorno sono partiti per Parigi.

« L'aria di mistero che avvolgeva le signore ed il signore eccitò la curiosità del giornalista, il quale dopo pazienti investigazioni ha potuto finalmente arrivare a stabilire che trattavasi nientemeno del noto Alì Mustafà pascià, ex-generale dell'esercito ottomano, che fu recentemente processato per alto tradimento quale presunto autore di un complotto contro il ministro della Guerra Enver pascià e perciò condannato a morte.

« Ricercato attivamente dalla polizia, riuscì a nascondersi colla famiglia in una villa poco lungi da Costantinopoli donde, coll'aiuto di alcuni membri del Comitato Unione e Progresso, potè imbarcarsi sotto falso nome per l'Italia. Ora va a stabilirsi a Parigi, ove le non indifferenti sostanze accumulate durante la carriera gli permetteranno di vivere molto agiatamente ».

BAMBINI DELICATI

Dal più al meno, salvo rare eccezioni, lo sono un pochino tutti. Debbono perciò essere attentamente vigilati. L'organismo infantile abbisogna giornalmente di una certa quantità di grassi e fosfati, sempre scarsi nella ordinaria alimentazione. A questa deficienza si supplisce con piccole dosi di Emulsione SCOTT, d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, il cui alto potere nutritivo risponde nel modo più completo alla richiesta di grassi e fosfati necessari a uno sviluppo fisiologicamente perfetto. I bambini della cui alimentazione fa parte la Emulsione SCOTT, vanno immuni da qualsiasi forma di malattie esaurienti. Anche ai bambini già ammalati da Scrofola o Rachitici,

portante sulla fascia delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta in fianco che garantisce la autenticità del prodotto e gli effetti curativi

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie

TOSSE ASININA Guarita col Siroppo NEGRI

Facilitazioni di viaggio per Venezia

Nell'occasione dell'XI Esposizione internazionale d'Arte che si inaugura il 23 corr. e avrà importanza anche maggiore delle precedenti, le Ferrovie dello Stato emettono da circa trecento stazioni speciali biglietti d'andata-ritorno per Venezia, a prezzi eccezionalmente ridotti.

Tali biglietti danno diritto a visita gratuitamente e senza ulteriori formalità, l'Esposizione, per tutto il periodo della loro durata, che è di 8, 10, 15, 30 giorni, secondo le distanze.

25 Aprile SALICE

Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni

Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli

Acqua a 10° Baumé, la più forte radioattiva di tutte a tale grado di densità

Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Stazione

Confezioni Sport
L. SUARDI
MILANO - 7, Via Dante
Casa specializzata per
Sport
Loden
Imperme
Costume Sport reclame, con fascie e cravatte. Spolverini da viaggio, per automobili, per golf, berretti, occhiali, ecc.
Massima convenienza - Cataloghi a richiesta

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

Calcolatrice BRUNSVIGA
Calcoli istantanei con qualsiasi frazione. Insuperabile. Usata dalle più grandi Amministrazioni Italiane ed Estere. 32 Modelli. Migliaia di Stato. Massima Onorificenza. Premio di Stato. Esposizione internaz. di Lipsia 1914. Esclusivo in Italia: E. Lagomarsino, Piazza Duomo, 21, Milano (Tel. 1901)

LE ELEZIONI GENERALI IN FRANCIA

La Camera di ieri e quella di domani

Parigi, aprile.

La lotta elettorale è impegnata a fondo. Sette partiti principali sono di fronte: il Partito socialista unificato, il Partito repubblicano socialista, che si è diviso in due frazioni — una, la più numerosa presieduta dall'Augagneur, l'altra quasi insignificante, presieduta dal Briand — il Partito radicale e radicale-socialista unificato, la Federazione delle sinistre, il Partito repubblicano democratico — già Alleanza Democratica — la Federazione Repubblicana, l'Azione Liberale.

I primi tre di questi partiti hanno — bene inteso, con qualche sfumatura differenziale — un programma di battaglia quasi comune: ritorno alla ferma di due anni, riforma fiscale con a base l'imposta sul reddito e sulla ricchezza, leggi laiche e sociali.

Nella parte che si riferisce ai tre anni, il programma è bandito con qualche esitazione da alcuni candidati del Partito radicale; mentre è illustrato con fermezza dai repubblicani socialisti e dai socialisti unificati, i quali ultimi lo spingono alle ultime e logiche conseguenze, auspicando il riavvicinamento franco-tedesco.

Le incertezze dei radicali sono dovute alla giovinezza del loro partito — costituito soltanto da pochi mesi — e all'assenza di un autorevole successore, alla direzione, di Giuseppe Caillaux.

Annunciando il suo proposito di non intervenire nella lotta, il presidente del Consiglio, Doumergue, intendeva di lasciare liberi i candidati del partito radicale di pronunciarsi pro o contro i tre anni, portando invece la lotta sul terreno più vago della difesa laica, repubblicana, sociale: la decisione, presa in seguito alle amichevoli ma vibrate rimostranze del Clemenceau, lo costringerà forse ad uscire dal riserbo.

Che cosa dirà il Doumergue? Parlerà in favore dei tre anni per i quali votò al Senato? Dichiarerà che la leale applicazione della legge sui tre anni non esclude le misure preparatrici di un rapido ritorno ai due anni? Parlerà contro la ferma triennale?

A meno che non segua — sfidando le proteste dei socialisti — l'esempio del suo collega Malvy, il quale — parlando a nome del Governo — lasciò la questione impregiudicata, è probabile che il presidente del Consiglio, fra le tre vie che s'aprono dinnanzi, scelga la seconda (1). E ad ogni modo certo che, se, a primo scrutinio, molti radicali insisteranno specialmente sulle riforme laiche e fiscali, nei ballottaggi, dovranno per render possibile quel blocco che è nei loro voti, dichiarare apertamente, anche nei riguardi dei tre anni, i deliberati del Congresso di Pau.

* * *

La Federazione delle Sinistre, presieduta dal Briand, non ostante il suo nome, abbraccia repubblicani di tutte le gradazioni — dai radicali indipendenti ai conservatori — e gode le simpatie malcelate della destra reazionaria, nazionalista, monarchica, bonapartista e clericale.

Il Partito repubblicano democratico, presieduto da Adolfo Carnot, fratello dell'ex-presidente della Repubblica, trova la sua espressione parlamentare nel Centro sinistro, così come la Federazione repubblicana (progressisti e melinisti) la trova nel Centro destro: l'uno e l'altra sono sfumature della libertà verso la reazione e della reazione verso la libertà.

L'Azione Liberale, presieduta dal Piou, raccoglie i *ralliés* alla Repubblica che affrettano con desiderio il giorno di essere *ralliés*... alla Monarchia.

Tutti questi partiti, attorno ai quali, come nebulose attorno a corpi solidi, rotEano gli indipendenti di destra e di sinistra — i bonapartisti, i monarchici e i nazionalisti e i radicali e i radicali-socialisti non unificati — hanno un programma immediato perfettamente opposto a quello dei partiti socialista, repubblicano socialista, radicale socialista. Essi vogliono mantenere i tre anni, si oppongono a una coraggiosa riforma tributaria, ostacolano lo sviluppo delle leggi laiche.

La Federazione delle Sinistre, per mascherare il carattere reazionario di questo programma, afferma la necessità di occuparsi meno di riforme laiche e più di riforme sociali, e, poichè, nei ballottaggi, la Federazione delle Sinistre sarà il nucleo accentratore di tutti i partiti... di destra, è certo che questi sottoscriveranno, sia pure a malincuore, anche alla parte più ostica del programma d'unione conservatrice.

* * *

Si suol dire che le previsioni sono difficili e pericolose. Previsioni? Ma se i lettori ci tengono, io sono disposto a romperla con la consuetudine, mettendo a loro servizio la modesta conoscenza che ho della politica francese.

Io credo che i socialisti unificati — i quali sono il partito più omogeneo, più coerente, più sano, più combattivo — guadagneranno una quindicina di seggi, salendo da settantacinque a novanta; che i radicali unificati guadagneranno qualche seggio e qualche altro ne perderanno in modo da non diminuire o da non aumentare sensibilmente di numero (nella camera vecchia erano circa centosessanta: nella nuova potrebbero salire al massimo a cent'ottanta), e che i repubblicani socialisti, i quali nella passata legislatura, erano venticinque saranno su per giù altrettanti nella prossima. Diminuiti verranno invece alla Camera i radicali socialisti non unificati, a danno dei quali, più che a danno dei partiti conservatori e reazionari, si verificheranno gli spostamenti preveduti più sopra.

A destra accadrà altrettanto: e cioè l'estrema si arricchirà di qualche nuovo campione nazionalista e la Federazione delle Sinistre farà reclute numerose fra i radicali indipendenti. Insomma, la fisonomia della Camera nuova non sarà di molto diversa dalla fisionomia della Camera vecchia: la differenza fra l'una e l'altra Camera consisterà in questo: che i partiti avranno maggior coesione e che i loro programmi saranno meglio determinati, e ciò grazie, oltre che alla presenza di un nuovo organismo accentratore delle forze disperse (la Federazione della sinistra) anche alla disciplina che impose a se stesso, nel Congresso di Pau, il Partito Radicale Unificato. Avverrà allora che le maggioranze parlamentari risultando più da aggregati di forze collettive che non da aggregati di forze individuali, garantiranno ai Governi una maggiore stabilità e una più sicura continuità di azione.

Ma dagli spostamenti dei quali ho parlato più sopra uscirà una Camera prevalentemente liberale o prevalentemente conservatrice? Cercherò di rispondere anche a questa domanda.

* * *

Se fra i deputati di sinistra si dovessero annoverare anche i radicali e i radicali socialisti indipendenti, il calcolo sarebbe presto fatto e con piena soddisfazione di quei lettori che augurano alla Francia un Governo sinceramente repubblicano. Non credo infatti di sbagliare di molto, calcolando che, nella prossima legislatura, i radicali, unificati o no, supereranno i duecento cinquanta. Ma la qualifica «indipendente», per molti deputati, non è che l'eufemismo di timidità, di debolezza, di incertezza. Il deputato indipendente è quasi sempre un deputato che non vuol dipendere da un solo partito, per essere libero di dipendere, a uno a uno, da tutti i partiti.

Deputati indipendenti la passata legislatura ne aveva molti, ne aveva troppi; onde l'instabilità degli innumerevoli governi succedutisi al potere dal 1910 al 1914. Ma essi non erano venuti a Palazzo Borbone con la stessa qualifica con cui ne escono. La loro abbondanza fu una conseguenza del dissolvimento e della ricostituzione dei partiti; di dissolvimento e ricostituzione che furono la caratteristica della defunta legislatura.

Il Partito Radicale si decompose o si riformò a Pau. Vicino ad esso, sorse la Federazione delle Sinistre. Fra questa e quello oscillò la massa amorfa dei detriti dei vecchi gruppi radicali e radicali-socialisti disciolti.

Dalle oscillazioni di questa massa sregolata fu governato, per quasi due anni, l'avvicendarsi dei partiti al potere.

Ma, abolite le cause del fenomeno, diminuirà e scomparirà il fenomeno. Anzitutto, il numero dei deputati indipendenti uscirà, dalle prossime elezioni, notevolmente assottigliato, o per eliminazione o per assorbimento; o per la sconfitta, a beneficio di un partito organizzato, di parecchi candidati indipendenti, o per l'entrata di parecchi candidati indipendenti in un partito organizzato.

Un certo numero — sia pur ridotto — di candidati indipendenti arriveranno tuttavia alla Camera, ma, poichè la loro presenza non risponderà a nessuna necessità immediata, il lavoro di assorbimento, cominciato nel paese, continuerà a Palazzo Borbone. Appunto perchè la caratteristica della Camera nuova sarà — a differenza di quella della Camera vecchia — la definizione dei partiti e dei programmi e la prevalenza degli uni e degli altri sulle simpatie personali e sugli intrighi delle clientele, gli indipendenti si aggregheranno ai partiti organizzati e presumibilmente a quelli... che avranno ottenuto maggior conforto di voti dal paese....

Se, dunque, per valutare esattamente le tendenze della nuova Camera, converrà aspettare non solo l'esito delle elezioni, ma anche l'inaugurazione della prossima legislatura, data l'influenza che l'esito delle elezioni eserciterà sull'assetto definitivo dei partiti, è tuttavia lecita una valutazione approssimativa in base ai calcoli già fatti. Questi calcoli darebbero una lieve maggioranza ai partiti di sinistra. Ne consegue che la maggiore o minore affluenza degli indipendenti e dei dispersi verso tale maggioranza non potrà servire che a determinare il grado di importanza di una vittoria democratica, secondo me, sicura.

Ma non dimentichino i lettori che siamo in tema di previsioni.....

Luigi Campolonghi.

(1) Si legga nelle «Ultimissime» di oggi il discorso pronunciato ieri a Souillac dal Doumergue e si vedrà che il nostro Campolonghi, il quale scriveva questa lettera alcuni giorni fa, aveva ben preveduto l'atteggiamento del Presidente del Consiglio.

Le antichità delle Loro Maestà

Berlino, aprile.

I potentati debbono incontrare sul loro cammino mortale, oltre le cure gravissime degli affari di Stato, anche delle gioie. Anzi il numero maggiore di gioie possibili. E facili perchè non hanno tempo da perdere. Un cacciatore appassionato che vada a caccia o per guadagnarsi la vita o per divertimento per esempio può anche impiegare un giorno o due a scovare un lepre o una pernice. Va a caccia un sovrano ed ammazza otto cervi, sette segnali, quaranta camosci, ventidue caprioli in tre ore. E senza punto fatica. Si può sedere sotto un bel baldacchino con una bella corona di cartone dorato e i cervi, i cignali, i daini, i caprioli, i camosci, ammaestrati a farsi accoppare, gli vengono spinti sotto le canne della doppietta da cento bracconieri, ammaestrati anch'essi.

Il re o l'imperatore è sempre circondato da buona guardia perchè potrebbe darsi che un cignale per il fervore di farsi uccidere gli si andasse a sedere sulle ginocchia. Il che non sarebbe pericoloso trattandosi come abbiamo detto di cignali ammaestrati, ma sarebbe sconcio e il cignale non sarebbe nemmeno processabile per delitto di lesa maestà.

La verità vera si è che, in fondo, i sovrani, povera gente, non possono gustare nessuna gioia schietta, per loro tutto diventa artificiale. La caccia per esempio, si trasforma nel tiro a bersaglio dei ragazzi alla fiera del villaggio.

Che cosa siano gli altri divertimenti dei sovrani ha rivelato un motto di spirito della regina madre di Grecia riportato dalla «National Zeitung». La buona vecchia signora deve essere un po' scettica e un po' burlona. Qualche giorno fa il Kaiser l'aveva invitata ad assistere agli scavi che si compiono sotto la sua direzione nelle vicinanze dell'Achillejon a Corfù.

Il Kaiser si recò per tempo agli scavi e, vedendo arrivare la sorella, le andò incontro dicendole in greco:

— Buon giorno «vasilissa» Sofia, vieni, oggi forse scoveremo qualche bassorilievo importante del frontone del tempio della Gorgone.

— Bravo! — gli rispose la sorella, hai dunque nascosto qualcosa di bello per me?

Il Kaiser la guardò con un punto interrogativo di fisonomia.

E la regina:

— Senti, senti, o mi credi molto ingenua o sei molto ingenuo tu. A noi sovrani i direttori degli scavi non preparano mai disillusioni. Io a Pompei sono andata a visitare gli scavi e sotto i miei occhi si è dissepolta una magnifica anfora. Se non che mentre tutti l'osservavamo è caduto, dall'interno dell'anfora, un cartellino che conteneva una descrizione stampata dell'anfora, e sopratutto il numero di catalogo del Museo in cui l'anfora era stata conservata fino al giorno prima.

«Un principe reale di mia conoscenza assisteva agli scavi delle rovine di Micene quando venne alla luce una magnifica testa di marmo. Mentre gli archeologi, alla presenza del principe, facevano una ottima dissertazione per le attribuzioni probabili di scuola o di tempo, dalla tasca di un operaio cadde una splendida fotografia della testa scoperta. Ora anche oggi scopriremo qualcosa. Se sei della partita dimmelo subito altrimenti vuol dire che saremo corbellati in due.

Il Kaiser rise e forse pensò che gli archeologi tedeschi che egli impiega a Corfù, con molta probabilità, lo corbellano un mese ogni primavera.

Il nuovo velodromo di Milano

che sarà inaugurato prossimamente fuori porta Sempione.

La filosofia di mister Jenkyns

Londra, aprile.

Mandano da Nuova York ai giornali di Londra che nello Stato di Ohio si porta candidato a una carica altissima, sindaco della capitale, un mister Jenkyns che fu bandito, che assaltò i treni, che, preso, fu condannato a sette anni di lavori forzati, che scontò la pena e poi, uscito dal bagno penale, fu avvocato, giudice, giurista e sta ora per diventare sindaco. La sua elezione è quasi certa, tanto che i *bokmackers* americani — in America si scommette più sui candidati politici che non sui cavalli, prova questa che laggiù anche gli asini meritano il rischio di cinque franchi — i *bookmackers* dunque lo danno alla pari.

Mister Jenkyns è orgogliosissimo del suo passato, innanzi tutto perchè sostiene che gli ha insegnato molte cose e che un uomo d'esperienza deve essere stato anche un pochino ai lavori forzati, ma poi sopratutto per un'altra ragione più filosofica.

I suoi elettori approfittano d'ogni mezzo, naturalmente all'americana, per l'agitazione elettorale, e hanno ricorso persino alla *film*. Hanno infatti preparato una cinematografia della vita del candidato, nella quale lo si può ammirare bandito mentre impone con la rivoltella in pugno: «o la borsa o la vita» ai viaggiatori di un treno fatto deragliare, mentre lavora al bagno penale rasato come un cameriere inglese e insaccato nell'abito a striscie bianche turchine e, infine, quando riabilitato e buon padre di famiglia siede alla parca mensa aspettando il telegramma della sua elezione. La cinematografia si è rappresentata per la prima volta dopo un banchetto offerto a mister Jenkyns dagli elettori, banchetto al quale il candidato ha parlato. E dopo essersi rivisto giovane nelle proiezioni, ha parlato, si sottintende, commosso. E ha detto — ecco la ragione filosofica — questa massima d'oro: «Cari miei, ai lavori forzati dovremmo esserci stati tutti. L'umanità è costituita interamente di galeotti. Soltanto che qualcuno viene preso sul fatto ed esula al bagno penale, gli altri invece non vengono scoperti e continuano a... passare per galantuomini».

Gli ascoltatori — evviva la sincerità — hanno applaudito freneticamente. Soltanto Jenkyns ha concluso sconclusionatamente, da buon giurista, assicurando che non si dovrebbe mai negare a nessuno la possibilità di riabilitarsi. Contraddizione in termini, due e due fa cinque, di una filosofia se non altro simpatica. Infatti non si capisce, data la premessa, in che cosa possa consistere la riabilitazione. Nel non farsi più cogliere sul fatto? Se tutti sono galeotti e dovrebbero stare ai lavori forzati, dove sono i riabilitati?

Come tutte le cose belle però, anche la filosofia di mister Jenkyns ha il torto di non essere nuova. Un letterato francese, Octave Mirbeau, l'aveva enunciata quindici anni fa nei «Vingt et un jours d'un névrastenique». Il ladro sorpreso a rubare di notte in un appartamento spiega infatti in quel libro bizzarro, ma profondo al derubato: «caro, veda, io rubo perchè in tutti i mestieri onesti che ho fatto prima — banchiere, cameriere, uomo politico, commerciante, impiegato, borsista, mi toccava di rubare, o per me o per gli altri, in un modo più complicato di questo. Io ho scelto, da ultimo, per franchezza, la via più semplice; tanto è sempre la stessa cosa.

Che Ottavio Mirbeau e MisterJenkyns abbiano veramente ragione? Uhm! Un pochino... Via... Siamo sinceri anche noi.

La nuova Università di Zurigo

La cerimonia inaugurale

Zurigo, 19 mattina.

La cerimonia inaugurale della nuova Università ha avuto luogo, presenti circa 2000 persone. Furono pronunciati molti discorsi da autorità svizzere e da rappresentanti delle Università straniere. Applauditissimo fu il rappresentante della Università di Oxford dott. Macan che recò al rettore magnifico di Zurigo una splendida pergameno dei professori di Oxford. Fu quindi eseguita la *cantata*, una composizione simbolico-patriottica nella quale si esalta la nuova opera.

Durante la cerimonia inaugurale è stata data comunicazione della nomina di parecchi dottori *honoris causa*. Due nomi sono specialmente importanti, quello di Brenno Bertoni, insigne giurista ticinese, e quello del pastore Traub di Dortmund, che, come i lettori ricorderanno, fu condannato dal Santo Sinodo tedesco per il suo atteggiamento decisamente modernista e per il sincero appoggio dato alle audaci teorie di Jatho.

Parigi si prepara a ricevere i Sovrani d'Inghilterra

Parigi, 19 mattina.

E' definitivamente stabilito il programma del ricevimento dei reali d'Inghilterra. I reali arriveranno martedì 22 a Calais ove saranno loro resi gli onori militari. Alle 4.30 dello stesso giorno arriveranno a Parigi ove saranno ricevuti dal Presidente e da sua moglie. La sera banchetto ufficiale all'Eliseo. Mercoledì avrà luogo nel pomeriggio la grande rivista di Vincennes, un banchetto all'ambasciata d'Inghilterra, offerto da Re Giorgio e una rappresentazione di gala all'Opéra. Giovedì corse ad Auteuil e pranzo alla presidenza del Consiglio in onore dei Sovrani. Venerdì mattina partenza.

Poincaré tornerà lunedì mattina dalla Riviera e martedì mattina presiederà un Consiglio dei ministri. Il Presidente non ritornerà in Riviera che lunedì 27, dopo aver votato domenica al municipio dell'ottavo circondario.

Il ricevimento ai Sovrani d'Inghilterra promette di essere grandioso. Già in rue de la Paix e nell'Avenue dell'Opéra si cammina sotto una volta di fiori. Piazza Vendôme è inghirlandata di smaglianti «corbeilles» di fiori, che di notte saranno illuminate. In Rue Royale si è ricostruita l'antica porta di Sant'Onorato, dalla quale partono, arrivando fino a piazza della Concordia, due lunghe file di antenne imbandierate e unite l'una all'altra da festoni di lampadine elettriche. Da tutte le finestre pendono bandiere e orifiammi: le facciate dei grandi magazzini sono ornate di stendardi con le insegne e le iniziali dei Sovrani inglesi.

Al Quai d'Orsay sono pronti già gli appartamenti per il Re e la Regina e così all'ambasciata d'Inghilterra ove i reali soggiorneranno qualche ora. Come è noto l'ambasciata d'Inghilterra è nell'ex palazzo Borghese. La camera destinata al Re è quella di Paolina Borghese. In essa ogni mobile è una reliquia, ogni ninnolo un ricordo prezioso.

April gnanca un fil...

La scomparsa della macchia solare - La prossima luna rossa - Il corso della cometa

Ben di rado noi troviamo, nello svolgimento dei fenomeni atmosferici, dei casi veramente eccezionali, delle cose davvero straordinarie, sì da richiedere spiegazioni... trascendentali o l'intervento delle date critiche, le quali non sono già invenzione del francese De Parville, ma rimontano ai barbuti babilonesi e furono — col nome di «punti lunari» — accreditate dal nostro Toaldo, sviluppate dal Falb, ecc. Gli ultimi venuti farebbero dunque bene a studiare un po' prima di spiegare ad altri ciò che essi stessi non sanno....

Perchè far credere, per es., che un aprile come questo non lo si è mai avuto (e furono già parecchi a dirlo) se ve ne furono anche di peggiori e non lontani? Nello scorso anno si ebbero, in aprile, ben 16 giorni con pioggia ed uno (il 12) anche con nevischio, come il 5-6 aprile 1911, come il 4 aprile 1909, il 21 aprile 1908, il 29 aprile 1907, ecc., al che si aggiunga che le minime termometriche scesero quasi a zero nel 1911, 9103, ecc., tra 1 e 2 nel 1909, 1906, ecc.; tra 2 e 3 nel 1910, 1907, ecc.

Del resto, anche senza ricorrere alle statistiche, bastano i vecchi adagi per ricordare che le brusche giornate d'aprile non possono ritenersi quali anomalie climateriche. Infatti, quanto alle variazioni termiche, i nostri vecchi lasciaron detto: *Pril, Prilett, un dì cald e un dì fredd*, e quanto ai panni:

April gnanca un fil e magg adagg.

Dunque niente di straordinario, niente di eccezionale nel freddo di questi giorni e nel nevischio che potesse eventualmente cadere, cosa non improbabile data l'attuale situazione barometrica, vale a dire un'alta pressione did 775 tra la Germania e la Polonia ed una depressione di 753 sul Mediterraneo centrale, con tendenza a formarsene una secondaria sull'alto Tirreno. Tuttavia, poichè l'aprile è caratterizzato da una rapida variabilità, si può ritenere imminente un generale miglioramento, senza preoccuparsi troppo della prossima lunazione (25 aprile 25 maggio) che i francesi chiamano *lune rousse* e che minaccia le gemme appena sbocciate delle piante già in fiore. Il periodo ha tuttavia un maggior grado di probabilità frigorifera, durante quella lunazione, è quello dei così detti «santi di ghiaccio» (11 a 13 maggio).

* * *

Il gruppo di macchie solari da noi precedentemente osservato ed illustrato è scomparso dal lembo occidentale tra la sera del 10 ed il mattino dell'11 corr. Tale constatazione venne anche fatta dal sig. A. P. di Macerata il quale, rilevando che il gruppo maculare rimase visibile soltanto 12 anzichè 14 giorni, deduce che il gruppo stesso doveva anche avere un notevole moto proprio. Il che riteniamo anche noi, tanto più che la durata rotatoria del guscio fotosferico alla latitudine altissima della macchia è appunto di 28 giorni (come già scrivemmo nei precedenti articoli) anzichè di soli 25 come nella zona equatoriale.

Sarà interessante verificare — sulle precise misure fotografiche — se anche in questo caso siano state confermate le leggi di Zöllner, di Carrington e di Faye. Comunque, non è probabile che tale gruppo possa ricomparire verso il 23 corr., inquantochè, negli ultimi giorni della sua visibilità, andava rapidamente colmandosi.

* * *

Le ultime notizie sulla nuova cometa di Kritzinger sono abbastanza interessanti. La sua osservazione richiede ancora il cannocchiale, essendo l'astro di nona grandezza, ma presto scenderà all'ottava ed alla settima, poichè per un mese ancora, andrà avvicinandosi a noi. Eccone alcune posizioni:

Apr'le	Asc. Retta	Decl. N.	Distanza
18	17 ore 19 m.	4° 16'	86 milioni km.
22	17 35	7 50	83 » »
26	17 50	11 33	80 » »
30	18 6	15 18	78 » »

La cometa percorre, quindi, attualmente, la costellazione di Ofiuco lasciando a destra (cioè verso ovest) le stelle sigma ed alfa.

Siderita.

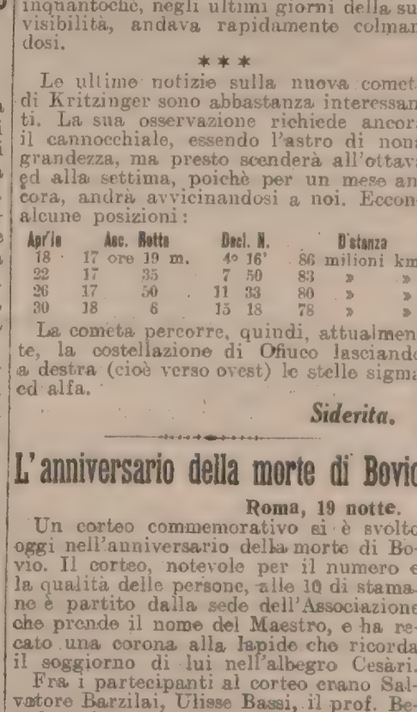
L'anniversario della morte di Bovio

Roma, 19 notte.

Un corteo commemorativo si è svolto oggi nell'anniversario della morte di Bovio. Il corteo, notevole per il numero e la qualità delle persone, alle 10 di stamane è partito dalla sede dell'Associazione che prende il nome del Maestro, e ha recato una corona alla lapide che ricorda il soggiorno di lui nell'albergo Cesàri.

Fra i partecipanti al corteo erano Salvatore Barzilai, Ulisse Bassi, il prof. Beneduce, il prof. Provenzal, e molti altri. Ha parlato l'avv. Aurelio Caponetti, che dopo aver ricordato l'immutata fede che riconduce alla pietra sacra, rievoca la gigantesca figura del filosofo, del poeta, dell'apostolo della fede laica e della scienza. L'oratore ha riscosso applausi unanimi e calorosi.

La morte di Deroy



L'aviatore Deroy, è morto ieri a Buc, carbonizzato in seguito a uno scontro con un altro apparecchio. Il Deroy, un vero gentiluomo, era notissimo a Milano dove aveva incontrato numerose amicizie e simpatie quale direttore della scuola di Taglicdo.

LA NATURA E I CAMPI

Tutti gli alberi hanno la stessa resistenza ai freddi? Evidentemente no, come non l'hanno gli animali. Le patate, ad esempio, sono uccise anche dai primi freddi autunnali, mentre altre sopportano senza inconvenienti i freddi più intensi. Queste differenze determinano in parte la distribuzione geografica delle piante. Studiando la resistenza variabile che presentano gli alberi alle basse temperature, A. Winkler è stato colpito dal fatto che le giovani piante ed i germogli in primavera sono particolarmente sensibili al freddo ed ha potuto stabilire che, durante il periodo di accrescimento, la resistenza di un albero è estremamente debole. In 43 alberi da lui studiati, Winkler stabilì che il punto letale del legno varia da 8 e 10 gradi e quello dei germogli e delle giovani piante (come pure il punto letale delle foglie delle piante sempre verdi dei nostri climi) tra 3 e 5 gradi. Gli «occhi dormienti» degli alberi, cioè a dire i germogli che non vegetano in primavera, presentano lo stesso punto letale del legno: così nel caso in cui i germogli in vegetazione ed in cui le giovani piante morissero di freddo in primavera, questi germogli di riserva sarebbero pronti a svegliarsi dal loro stato o ad assumersi la funzione dei germogli uccisi dal freddo. Durante i mesi da maggio ad agosto gli alberi conservano questa debole resistenza. Non è che in settembre, ed anche in dicembre, che la loro resistenza aumenta gradatamente per raggiungere il grado più elevato in gennaio che è il mese più freddo dell'anno. E allora che la superiorità del legno è evidente, in quanto su di esso un freddo di 22 gradi non lascia alcuna traccia. Ma dalla seconda metà di febbraio ed al pricipio di marzo la resistenza degli alberi decresce con grande rapidità: bastano alcune giornate calde per fare germogliare le piante ed è allora che una temperatura anche di 10 gradi può fare danni enormi. La facoltà che possiede la pianta di adattarsi alle condizioni esteriori è senza dubbio della massima importanza per la sua conservazione. E facile anche di estate abituare gli alberi alle basse temperature; certo non tutte le piante hanno eguale grado di adattamento.

* * *

Le api hanno ripreso, con la primavera, il loro lavoro: interessanti per i lettori in genere sono alcune notizie che stiamo per dare... Da quali piante le api traggono il propoli, il polline o la rugiada melata?... Il propoli viene ricavato dalle piante resinose (pioppi, pini, abeti, ecc.); il polline da quasi tutti i fiori che non siano esclusivamente femminili e specialmente dal castagno, della tuia, dal nocciolo, della betulla, dalle rosacee, ecc.; la rugiada melata o manna traggono dalle foglie e sui rami principalmente di salici, pioppi, olmi, querce, pini, ribes, ecc.; ma tale sostanza e gli umori zuccherini tratti da frutta mature screpolate costituiscono miele estico poco pregiato: è dal nettare dei calici dei fiori che le api ricavano il miele copioso e più buono per loro e per l'apicultore. Non tutte le piante, evidentemente, sono ugualmente buone per ottenere il miele: fra le prime, ad esempio, sono le leguminose, come la sulla, la medica, il trifoglio, le vecce, ecc. Danno ottimo miele la salvia, il rosmarino, il timo, la menta, la lavanda, il basilico, ecc.; producono miele piccante e salubre la senape, il nasturzio, ecc.: danno pregiato miele il pero, melo cotogno, nespolo, pesco, ciliegio, ecc. Danno miele prelibato i limoni, aranci, mandarini, ecc.; e le api bottinano per lungo tratto dell'anno e specie nel maggio. E l'elenco delle piante nettarifere, di seconda importanza, è infinito... L'ape trae anche alimento da piante che nascono in luoghi aridissimi e dove nessuno pensa a mettere la falce e la mano: citiamo ad esempio la valeriana rossa o barba di giove che viene sui muri, sulle roccie e produce fiori ricercatissimi dalle api: il semprevivo dei tetti e il fiordaliso, la verbena officinale ed altre. V'ha prodotto più squisito che sia ottenuto con più modesti mezzi, come il miele?...

* * *

Il Buffon ha così tratteggiato uno fra i più deliziosi uccelletti che deliziano la casa, ora specialmente, il canarino: «se il rosignolo — egli scrisse — è il cantore dei boschi, il canarino è il musico delle stanze: il primo ha tutto dalla natura, il secondo partecipa alle nostre arti. Alla minore estensione di voce e varietà minore degli accenti, il canarino supplisce con la maggiore finezza di orecchio, con la maggiore facilità di imitare e con la memoria più tenace, e siccome, particolarmente negli animali, la differenza del carattere dipende assaissimo da quella che vi ha tra i loro sensi, così il canarino, il cui udito è più attento, più suscettibile a ricercare ed a conservare le impressioni esterne, diviene più dolce, più familiare, e capace di apprendere e di affezionarsi; amabili sono le sue carezze, innocenti i suoi piccoli dispetti e la sua collera non ferisce e non offende: le naturali sue abitudini lo appressano a noi. Canta durante tutte le stagioni, ci ricrea nei giorni più tetri, contribuisce alla nostra felicità». Non soltanto il grande naturalista ha esaltato il canarino, ma anche il poeta, il mesto poeta, Giacomo Leopardi, ne ha cantate le lodi:

O canarin gentile,
Che dà l'aperta stanza
Senti, del novo aprile
La tepida fragranza
E miri i campi fuori,
Belli di verde e fiori,
Con qual gioia sincera
Tu canti! .....

* * *

I fiori sono in genere considerati come ornamento: pochi pensano alla importanza che la loro coltivazione ha assunto in alcuni centri per alimentare un'industria, quella della profumeria... La sola «rosa da profumeria» alimenta un'industria fiorentissima; pensino i lettori che la piccola Bulgaria coltivava 7000 ettari di rose che davano una media per ettaro di 2500 chilogrammi di fiori: in Francia le rose indicate in genere sotto il nome di rose di «maggio» hanno raggiunto una importanza enorme, e una importanza notevole ha raggiunto la produzione... che dà per ettaro 2600 chilogrammi di fiore: mille piante di rose da profumeria danno 200 chilogrammi di rose che si vendono ad un prezzo che varia da 0,50 ad una lira al chilogrammo. Le «rose da profumeria» sono utilizzate per la estrazione dell'essenza con la distillazione: il rendimento in essenza della rosa bulgara, ad esempio, è di 1 chilogrammo per ogni 3500 chilogrammi di fiore: la Bulgaria è capace di produrre 15 milioni di chilogrammi: dunque... Dunque la Bulgaria esportava recentemente più di 5000 chilogrammi di essenza di rose per più di 4 milioni di lire: come si vede, le belle rose che adornano il seno delle belle dame, [illegible] costituire un'industria di non poco va-

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO

La terza giornata del girone finale di campionato

Internazionale e Genoa

fanno incontro nullo: 2 a 2

Nella verde conca di via Goldoni, ieri tutta molle di pioggia, si è svolto l'incontro più interessante della terza giornata del Girone finale di campionato di calcio. Erano di fronte i nero-azzurri dell'*Internazionale* ed i rosso-blu del *Genoa*. La gara aveva una importanza grandissima, poichè la sconfitta avrebbe veduto chiudersi ogni speranza alle sfere eccelse della classifica finale. Data questa situazione si comprende a priori con quale animo, con quale decisione di vincere ad ogni costo scesero i giuocatori di Grant e di Fossati. Nè l'aspettativa andò delusa. Il pubblico accorso numerosissimo tanto nelle tribune quanto nel prato, a dispetto dell'acqua che in quell'ora si mise a scrosciare con una certa violenza — ha assistito a fasi veramente emozionanti e non ha mancato, col suo immenso gridìo di accompagnare i momenti più belli dell'aspra contesa calcistica.

La partita, attaccata da Laugeri, incominciò alle 15,25. La palla è ai rosso-blu che subito scendono veloci verso la porta *Internazionale* e si assiste ad un forte tiro di Walsingham che però è abilmente parato. I nero-azzurri contrattaccano e impegnano il portiere genoano che para un «corner» di Crotti. I nero-azzurri non desistono dall'insidia e Cevenini I e Bacastro, in due tiri successivi mandano ripetutamente a parata del *Genoa*. Al nono minuto, tra gli applausi degli spettatori, Crotti manda il pallone in rete, ma l'arbitro, però, non tiene valido il punto essendo stato segnato in *offside*. La partita, pur mantenendosi sempre vivace, riprende il suo più vivo interesse quando — al ventiseiesimo minuto — Walsingham, che aveva la palla, la centra verso il capitano dei rosso-blu, il quale con un bellissimo colpo di testa manda la palla verso la rete. Il pubblico è fatto silenzioso, attento. Segue con trepidazione questa fase che dura pochi secondi, ma sono di quei secondi che hanno provocato la frase: «si sentirebbe battere il cuore degli spettatori». Poi scoppia un grido alto ed un applauso fragoroso. Il calmo Campelli ha sventato la minaccia, ha respinto l'insidia. *Genoa* ritorna all'assalto e dopo un minuto, abilmente tirato da Crocco II, il pallone entra in rete. Nei fautori dei nero-azzurri si fa strada un vago timore: che gli *Internazionali* debbano perdere? Certo vi è più ansia e timore al difuori dello steccato, che entro lo steccato. Infatti la squadra di Fossati non appare per nulla commossa del primo successo genoano. Trova un motivo, anzi, per un giuoco più vivace. Scendono infatti verso il campo avversario, ma devono ripiegare di fronte al mobilissimo contrattacco genoano che permette ancora a Crocco II di segnare un altro punto.

I nero-azzurri dimostrano, da questo momento, la loro decisa volontà di giungere al pareggio. Il giuoco della squadra di Fossati si fa duttile, pieghevole; gli attacchi sono portati con foga misurata ed attenta alla rete avversaria, obbligando Rolla ad una continua difesa. Bacastro, Cevenini I e Cevenini II rappresentano una continua minaccia finchè a due minuti dalla fine del primo tempo tra una tempesta d'applausi, raccogliendo il pallone mandatogli da Bacastro e caricando il portiere genoano, Cevenini I riesce ad avviare la sua squadra verso il pareggio.

Nel secondo tempo, sempre sotto l'imperversare della pioggia, che ha reso il terreno viscido, pantanoso, il giuoco riprende quanto mai vivace. Ma la rete non resta violata che al sedicesimo minuto, per merito di Cevenini, che raggiunge così il pareggio per i suoi. Da questo momento si assiste ad attacchi ed a controattacchi, a minaccie verso le due parti, ma quando l'arbitrio fischia la situazione è ancora immutata.

Casale batte Hellas: 2 a 1

Verona, 19 notte.

A dispetto del tempaccio, un pubblico foltissimo si è recato ad incoraggiare, con la sua presenza, la squadra cittadina che nello Stadium Comunale si misurava in uno dei più difficili incontri. Avversari erano infatti gli undici del *Casale*. La partita è stata interessante ed i pronostici che davano una non difficile vittoria per il *Casale* furono sventati. *Casale* vinse, ma al suo successo non fu estraneo il sorriso della fortuna. Arbitrava Magni. All'attacco mossero subito gli helladi, ma il primo punto — l'unico punto del primo tempo — fu per i nero-stellati, per merito di Gallina II che segnò al 12.° minuto.

I successivi attacchi dell'*Hellas* non riuscirono a portare al pareggio. La ripresa vede ancora i veronesi all'attacco, costringendo Gallina I ad una energica difesa. In un contrattacco i casalesi ottengono un calcio di rigore a loro favore. Ma il portiere dell'*Hellas* para e rinanda. La palla è raccolta da Varese che tira nettamente in rete segnando un secondo punto. I veronesi tradiscono il loro scoramento, ma si rinfrancano quasi subito e riescono, cinque minuti prima della fine, a guadagnare un punto. Ed era ben meritato. La partita si chiude due a uno, e non lascia tutti soddisfatti essendo vive le discussioni in merito all'accordato calcio di rigore.

Vicenza, 19 notte.

La squadra di Vallesella ha dato più dell'aspettativa e volle ancora una volta dimostrare che sul suo campo è fortissima come, del resto, negli altri è forte. Nell'incontro con i bianco-neri della *Juventus* ha dominato nettamente gli avversari, riuscendo a vincere con due punti ad uno. Il primo punto fu segnato dai vicentini al terzo minuto; all'ottavo segnarono gli juventini su un calcio di rigore. Il secondo punto della giornata per Vicenza fu segnato nella ripresa, al decimo minuto. Arbitro Pedroni.

Le classifiche

Con gli incontri d'ieri la classifica è la seguente: *Casale*, punti 6 — *Juventus*, punti 4 — *Genoa*, punti 3 — *Internazionale*, punti 3 — *Vicenza*, punti 2 — *Hellas*, punti 0.

GLI INCONTRI AMICHEVOLI

VERCELLI: *Pro Vercelli* e *Milan* fanno incontro nullo 2 a 2.

CHIASSO: *Chiasso* batte *Como* 5 a 0.

MODENA: *Alessandria* batte *Modena* 3 a 0.

PADOVA: *Petrarca* batte *Unione Sportiva Milanese* 6 a 2.

Monaco vince Torino: 4 a 1

Torino, 19 notte.

L'incontro indetto dal «Torino» non è stato favorito dal tempo. Un discreto pubblico ha presenziato all'incontro internazionale. Quando entrò in campo la squadra di Monaco seguita subito dopo dalla squadra del «Torino» il pubblico la salutò con applausi. Dopo lo scambio delle bandierine delle due nazioni l'arbitro Bellinger iscrive l'inizio. All'11° minuto Biller contro meravigliosamente e Steckler tira a volo il pallone segnando il primo punto. Alle 16.30 Biller ed segna il secondo punto. Il «Torino» si scuote e minaccia la porta germanica impegnando il portiere che è sempre pronto e si libera bene. Al 29.° per la squadra tedesca segna il terzo punto.

All'inizio del secondo tempo «Torino» attacca decisamente. Al 13.° minuto Arrioni scappa veloce e passa a Mosso 3.° che da 20 metri segna un *goal* con un potente traversone. Al 18.° minuto «Monaco» segna il quarto *goal*. La partita termina così con la vittoria della squadra tedesca.

MOTOCICLISMO

La Sassi-Superga

Torino, 19 notte.

La pioggia ha rovinato la importante gara motociclistica in salita sul percorso Sassi-Superga, km. 4.500, dislivello m. 442, pendenza media 17 %. Molti i ritirati. Ecco l'ordine di arrivo: *Categoria 500 cent.*: 1. Rigat (macchina Rigat) in 7'33" 4/5 — 2. Pennacchio in 8'2" 2/5. — *Categoria Cyclecars*: 1. Mathis (Durvet) in 8'57" 2/5 — 2. Ronteix (Perfetti). Mancate le altre categorie non si sono disputate per mancanza di concorrenti.

IPPICA

Le corse alle Capannelle

Roma, 19 notte.

Tempo pessimo e di conseguenza poco pubblico oggi alle Capannelle. Ecco i risultati:

Premio Anzio (G. R.) L. 1500; m. 2000: 1. Galantly (70 Coccia) della Scud. Nomentana — 2. Tresa (69 Simonetta) della Razza Umbra — 3. Pegaso (67 Micillo) della R. Flegrea. Corta testa; molte lunghezze.

Premio Ferentino, L. 2500; m. 1600: 1. Canegrate (65 Benson) di F. Turner — 2. Juanito (55 Smith) del cav. E. Gallina — 3. Monghidoro (49 Kennedy) del cav. I. Rook. N. P. Laba (51 Blackburn) — Polanca (45 Ferrucci) 3/4 di lunghezza; 4 lunghezze.

Premio Moricone, L. 3000 m. 1200: 1. Beau Seigneur (63 Davis) della Razza di Besnate — 2. Magi (49 Blackburn) del conte C. Ceriana — 3. Sylvanire (53 Smith) della S. Nomentana. N. P. Imbattabile (52 Rossi) — Aderia (45 Gallo). 1 lunghezza; 1 lunghezza e mezza.

Premio Fitz Hampton, L. 3000; m. 800: 1. Lady Rovena (49 1/2 Menichetti) di March. de Rosa — 2. Mancusa (52 Benson) del comm. G. Modigliani — 3. Radiosa (49 Kennedy) della R. di Besnate. N. P. Vacuna (46 1/2 Cardoni) — Romanello (52 Blackburn) 1 testa; 1 lunghezza.

Premio Galeazzo, L. 8000; m. 800: 1. Galliflora (50 Benson) del comm. G. Modigliani — 2. Sirena (50 Kennedy) della R. di Besnate — 3. Woron (52 Blackburn) di Sir Rholand. N. P. Fragore (52 Rossi); Fauno (52 Davis); 3 lunghezze; 1 lunghezza e mezza.

Premio delle Capannelle, L. 3000; m. 1400: 1. Tamarindo (52 Benson) di F. Turner — 2. Atena (48 Kennedy) della R. di Besnate — 3. Canrobert (52 Davis) di B. L. Guastalla. 1 lunghezza; 1 lunghezza.

Steeple-chase delle Capannelle, L. 3000; metri 4270: 1. Rhinfeld II (72 Almonti) del marchese della Gandara — 2. Tramat (64 Bertucci) del march. Casati — 3. Ghironda (73 Toduri) del conte E. di Pralormo. N. P. Lintoi (62 Evans). 1. lunghezza; 1 lunghezza e mezza.

Le corse al Trotter

Con un tempo piovoso e piuttosto freddo si è svolta ieri la decima giornata della riunione di primavera. Le gare furono interessanti malgrado i campi non troppo numerosi per la coincidenza della giornata di corse a Torino. Terreno pesante. Pubblico abbastanza numeroso ed animato il giuoco. — Ecco il dettaglio:

Premio Firenze. — (Internazionale L. 2000, m. 1609, vincere due prove) — Corrono: Carlotta Bellini — Rendezvous — Prince Revelstoke — Milly Fleet.

Prima prova — Arrivano: 1. Carlotta Bellini in 2.21 1/5 (1.27 4/5 al km.) — 2. Rendezvous — 3. Milly Fleet. Totalizzatore: 10-7-6.

Seconda prova — Arrivano: 1. Rendezvous in 2.22 2/5 (1.28 2/5 al km.) — 2. Carlotta Bellini — 3. Prince Revelstoke. Totalizzatore L. 13-6-7.

Terza prova — Arrivano: 1. Rendezvous in 2.22.4/5 (1.28 4/5 al km.) — 2. Prince Revelstoke — 3. Milly Fleet. Totalizzatore: 14-8-13.

Premiazione: Rendezvous (F. Montanari) lire 1000 — Carlotta Bellini (A. Vaccari) L. 500 — Prince Revelstoke (Bar. G. B. Bianchi) lire 300 — Milly Fleet (A. Cicognani) L. 200.

Premio Allevamento. (L. 5000, m. 1609. Vincere due prove). — Corrono: Napoleone I — Dora Kuser — Marengo — Valdivia — Ward II — Masaniello — Agadir — Madelle Kuser — Vestale B. — General Caneva — Dina Galli — Tobruk II.

Prima prova — Arrivano: 1. Tobruk II in 2.57 2/5 (1.36 3/5) — 2. Napoleone I — 3. Vestale B. Totalizzatore: 31-11-20-24.

Seconda prova — Ritirati Masaniello e Madelle Kuser. Arrivano: 1. General Caneva in 2.38 4/5 (1.37 3/5 al km.) — 2. Vestalo B. — 3. Dina Galli. Totalizzatore: 21-10-14-20.

Terza prova — Ritirati: Dora Kuser e Valdivia. Arrivano: 1. Tobruk II in 2.36 4/5 (1.36.2/5 al km.) — 2. General Caneva — 3. Vestale B. Totalizzatore: 13-6-6-6.

Premiazione: Tobruk II (Branchini-Monteguti) L. 2200 — General Caneva (F. Montanari) L. 1200 — Vestale B. (Scud Cisalpina) lire 800 — Napoleone I (A. Modena) L. 500 — Dina Galli (C. Triosi) L. 300.

Premio del Ministero (L. 1500, m. 2413. Trotto montato — prova unica) — Corrono: Menicuccio (72) — Sandrone II (67) — Aspromonte III (70) — Fiordaliso (72).

Arrivano: 1. Fiordaliso in 3.59 (1.36 3/5 al km.) — 2. Menicuccio — 3. Sandrone II. Totalizzatore: 6-7-19.

Premiazione: Fiordaliso (G. Ossani) L. 800 — Menicuccio (Paolo Legati) L. 400 — Sandrone II (R. Poletti) L. 200 — Aspromonte III (G. Ossani) L. 100.

Premio Adda. (L. 1200; m. 2000, prova unica). Corrono: Irlanda — Primola Wilkes — Lauro.

Arrivano: 1. Primola Wilkes in 3.06 (1.33 al km.) — 2. Lauro — 3. Irlanda. Totalizzatore: 6.

Premiazione: Primola Wilkes (G. Ossani) L. 600 — Lauro (A. Vaccari) L. 300 — Irlanda (E. Guerrato) L. 200.

Premio Ticino. (L. 1000; m. 2000, prova unica). Corrono: Rivale — Cifariello — Tito — Coraggio — Metheor.

Arrivano: 1. Tito in 3.12 (1.36 al km.) — 2. Cifariello — 3. Metheor. Totalizzatore: lire 12-9-20.

Premiazione: Tito (G. Ossani) L. 500 — Cifariello (Berto-Babini) L. 250 — Metheor (E. Mignani) L. 150 — Coraggio (L. Barsotti) lire 100.

Le corse alle Cascine

Il Premio dell'Arno vinto da "Austerlitz,,

Firenze, 19 notte.

Oggi alle Cascine si è disputata la più importante giornata della riunione ippica col 71° Premio dell'Arno. Il forte vento e la pioggia dirotta hanno assai danneggiato la gara, ma un pubblico discreto affollava le tribune ed il prato. Dei dieci iscritti si sono ritirati: Il Falcone e Pratolino. Alla partenza Austerlitz prende il comando, seguito da Fils de Famille, Thera e Gabbiano. In gruppo poi gli altri concorrenti, con in coda Idle. Sulla dirittura di fronte, la cavalla di Dino Philipson cerca di raggiungere Austerlitz e riesce a passarlo dopo la terza curva, ma il cavallo di Chantre, spinto da Orsini, riprende in breve il comando, mentre Isolda si largo riviene veloce e Fils de Famille è passato da Bolivar e da Gabbiano. Al palo giungono: 1. Austerlitz seguito da Isolda ad un'incollatura; 3. Gabbiano a mezza lunghezza. La vittoria della Scuderia Chantre che l'anno scorso vinceva il 70° Premio dell'Arno con Wagram, è molto applaudita.

Ecco i risultati:

Premio della Signoria — (hunters, G. R., L. 1500, m. 2200). Arrivano: 1. Tordo (74, propriet.) di M. Caracciolo; 2. Dum Dum (62, Serventi) di L. Bertolini; 3. Magudino (73, tenente Capasso) Razza Umbra; 4. Dedalo (72, Teodoli) di D. Pholipson. Mezza lunghezza; mezza lunghezza.

Premio dell'Ema (a vend. - L. 1500, m. 1400). Arrivano: 1. Kengoni (56, Langam) di T. Rook; 2. Seven Oaks (58, Herry) dei F.lli Zanetti; 3. Fantasia (59, Ryam) di F. Turner. N. P.: Londa, Andreucetta, Arcobaleno. Mezza lunghezza; mezza lunghezza.

Premio dei Grilli — (L. 3000, m. 800). Arrivano: 1. Guerunia (54, Evit) di F. Tesio; 2. Valencia (51, Pagni) di F. Turner; 3. Arki (52, Perry); 4. Ragôut (53, Chiericoni). N. P.: Antonietta, Rosco. Due lunghezze, una lunghezza e mezza.

71° Premio dell'Arno (Handicap discendente — (L. 10.000 ed una Coppa d'oro, m. 2000). — Arrivano: 1. Austerlitz (54 1/2, Orsini); 2. Isolda (47 1/2, Manchester) di G. Dell'Acqua; 3. Bolivar (47, Perry) di L. Bertolini; 4. Gabbiano (48, Henit) del conte della Gherardesca. Una incollatura; una incollatura; mezza lunghezza.

Premio Poggio Imperiale (Handicap ascend. — L. 2500, m. 1200). — 1. Firenzuola (56, Nagy) di L. Corsini; 2. Claudia (57, Perry) del Principe Trivulzio; 3. Colunga (58 1/2, Ryan) di F. Turner. N. P.: L'Allodola, Alicut, Tetella, Turbine. Una lunghezza: mezza lunghezza.

Premio Campo di Marte (sieni - Ufficiali in attività di servizio — L. 1500, m. 2800). — Arrivano: 1. Neptune II (80 1/2, propr.) Tenente E. Forquet; 2. Corbeau (71, propr.) del tenente Capasso; 3. Lee Side (74 1/2, propr.) cap. N. Gioni. N. P.: Paquita, Nemi, Valeria. Una lunghezza; una lunghezza e mezza.

Le corse al trotto a Torino

Torino, 19 notte.

Oggi si è avuta allo Stadium la prima giornata della riunione di corse al trotto. Pubblico poco numeroso, terreno pesante per la pioggia.

Premio Po, L. 1400, metri 1609. — 1. Oltremare di Alberto Pirovano; 2. Baffonetto; 3. Gay di Rolando Segalini. — Nella seconda e terza prova Gay fu squalificato per andatura irregolare. Nella terza prova Baffonetto, giunto primo, fu squalificato per andatura irregolare.

Premio Torino, L. 3000, metri 1609. — 1. Elisir Kuser della Scuderia Partenopea; 2. Red Wilkes di Giovanni Lavezzari; 3. Reiben Whitesock dei fratelli Del Pio; 4. Alfredo Todd di Salvatore Milani.

fHa ssu, hgrvcno:RG ahme dyalye lyauyeu

Premio del Ministero (trotto in sella), lire 1500, metri 2413. — 1. Eclair Kuser di Cesare Triossi; 2. Carming Caporal dei fratelli Del Pio; 3. Menega di Pietro Fezzi. — Tempo: 4.45 4/5. — Totalizzatore: L. 7, 9, 40 - 4,33. — Tempo 2,23.

Premio Stadium (hand.) L. 1500, metri 1900. — 1. Italia degli Eredi Casaretti; 2. Eclair Kuser di Cesare Triossi; 3. Carming Caporal dei fr. Dal Pio; 4. Leonino C. di Salvatore Verani.

CICLISMO

La Parigi-Tours

vinta da Egg

Parigi, 19 notte.

Nei primi cinquanta chilometri la vivacità della battaglia ha deciso della corsa. Appiedato Lapize da una gomma, l'*équipe bleu-ciel* è fuggita a un treno d'inferno. Così i continui dislivelli che precedono Dourdan sono stati scavalcati ad andatura fantastica. Da ciò gli inevitabili distacchi e la quasi impossibilità di ricongiungersi. Anche sul piano di altre vittime fu causa il passo micidiale battuto da Mottiat, Marcel Buysse e Blaise. Dimodochè poco prima di Orleans coi tre nominati si trovavano soltanto in testa Masson, Gauthy, Rossius e Niedergang, tutti di una stessa *équipe*, e Thoman ed Emilio Georget. Ma queste gagliarde energie spese senza economia non ebbero la giusta vittoria che meritavano. Infatti incidenti di gomme e cadute tolsero sulla fine alle file dei *bleu-ciels*, campioni della forza di Rossius e di Marcel Buysse, e' il poderoso squadrone belga si vide portar via la vittoria dalla squadra rivale che quasi sino alle porte del Velodromo più che combattere si era difesa.

Ma anche oggi, nonostante la velocissima andatura e gli incidenti, ben dodici uomini si trovarono a disputare la volata finale.

Gli italiani furono al par degli altri vittimo dell'inizio velocissimo. Ultimo a cedere Borgarello, che ebbe la disavventura di unirsi ad un gruppo il cui condottiero, Lapize, preferì l'abbandono ad una disfatta, e forse seguì la sorte di quello. Forse, dopo i primi distacchi, gli italiani ebbero altre disgrazie che più li misero in ritardo. Per esempio Bertarelli cadde e forò. Santhià e Borgarello furono pure vittime di forature, ma per essi la battaglia oggi fu perduta irremissibilmente fino dall'inizio.

Seguendo la corsa

Alle sei precise, 123 corridori lasciano Suresnes. Tra le astensioni, unica importante fu quella di Faber, che rientrando a Colombos, dopo aver fatto punzonare la macchina, veniva travolto da un'automobile e ferito in modo abbastanza grave, sì da dover rinunciare alla corsa odierna.

Ville d'Avray è attraversata velocemente. Molti uomini sui dislivelli di Saint Cloud sono provati dalle gomme. Fra questi, Kippert, Engel e Lapize. Il campione di Francia tenta passare in coda senza farsi scorgere, ma una maglia avversaria che lo scorge metter piede a terra, rimonta in volata il plotone, dà come una parola d'ordine, e i compagni, tutti la serrata squadra alla testa fuggono con lui ad una inverosimile andatura, seguiti da tutti gli altri. Però ad ogni istante un uomo si stacca dalla fila. Chi sono le vittime di questo passo micidiale? Appena appena facciamo a tempo a vederli in volto. Scorgiamo Bertarelli, i fratelli Suter, Dhers, Doms, Leturgie, e poi ancora Lambot, Demans, Salmon, Erba, Santhia, Borgarello, Petit Breton, Vandevelde, ecc., ecc. E pensare che siamo ad appena 23 chilometri dalla partenza!

È quindi la volta di Godivier e di De Ruyter, che forano. Il lioncello compirà il prodigio di riparare e riprendere contatto in brevissimo spazio, ma una seconda foratura lo toglierà di nuovo e per sempre dalla battaglia. Ecco che Pelissier fora a sua volta e sparisce senza ritorno. Thys, Vandaele, Luguet, Tiberghiem, Wauters, Bricout, Brocco, Cristophe, Luciano Buysse e Masselis lo imitano. Di questi tutti, solo Thys, Tiberghiem e Bricout riusciranno a raggiungere i fuggenti in uno dei rari intermezzi di calma. Il gruppo di testa passa a Dourdan alle 7.20, composto da Defraye, M. Buysse, Crupelandt, Egg, Emilio Engel, E. Georget, Vugé, Monseur, Maertens, Gauthy, Niedergang, Rossius, Munro, Alavoine, Garrigou e qualche altro.

Quarantanove chilometri di strada accidentata, coperti in ore 1.29. Questo, meglio di tutte le descrizioni, può dare un'idea dell'accanita battaglia. Prima di Angerville, Thys, Bricout, Tiberghiem si ricongiungono, ma in compenso altri uomini si staccano: Defraye, che appare stanchissimo, Mottiat, Vallerberghe, Monseur, Benoist, Verschoore, Alavoine, finchè a pochi chilometri da Orleans non rimangono che due gruppi distinti: il primo guidato da Buysse con Rossius, Blaise, Emilio Engel, Gauthy, Niedergang, Bricout; e a cinquecento metri, il secondo formato di Egg, Garrigou, Noel, Crupelandt e Baumier.

All'ingresso di Orleans i fuggitivi rallentano il passo e i due gruppi si fondono e passano a quel controllo alle 9.40. Appena lasciato il quale, Buysse è vittima di un chiodo e subisce lo stesso trattamento se non la medesima sorte di Lapize.

Gli uomini del *team* avversario, passati di colpo al comando, filano a 36 all'ora, ma il belga non perde la calma. Cambiato rapidissimamente il pneumatico, riparte unendosi ad un gruppetto trascinato da Mottiat. E non molto appresso essi sono sui fuggitivi insieme a Duboc, il solo che abbia saputo seguirli. Ma le disavventure sono tutt'altro che terminate. Noel prima, poi Masson e Mottiat per tre volte sono appiedati dalle gomme; poi ancora Crupelandt, l'unico superstite della squadra tricolore, sparisce dal gruppo. A Blois, ove passiamo alle 11,25, il gruppo di testa è composto di Tiberghiem, Engel, Niedergang, Gauthy, Emilio Georget, Rossius, Egg, Baumler, Buisse, Devroie, Duboc, Garrigou, Thys e Bricout ed infine Vandaele e Trousselier che hanno preso contatto al controllo. Una nuova sgroppata toglie, e questa volta definitivamente, dalla lotta Mottiat che era riuscito a riprendere contatto. Da Amboise, ove si passa alle 12,27, comincia il nuovo itinerario. È un percorso assai duro, ma non eccessivamente accidentato. Vandemberge ed altri scompaiono. Vider, Tibergen e Trousselier marciano per sola forza di nervi, perdendo e riprendendo contatto ogni momento: finchè a Loche, Tibergen cadrà nelle braccia dei suoi *soigneurs*. Ma avanti di giungere a Loche, quello che più di tutti meritava la vittoria è eliminato... da un cavallo. Infatti un quadrupede lasciato incustodito prende ombra, scarta bruscamente e provoca la caduta di quasi metà del gruppo. Tutti ripartono eccettuato Marcel Buysse che piangendo constata la rottura della ruota posteriore della macchina.

Si fila verso il traguardo. Gli ultimi 800 metri sono neutralizzati onde evitare incidenti all'entrata in pista. Thys, Rossius, Masson, Vanderberge, Devroie, Noel, Egg, Engel, Emilio Georget, Gauthy e Bricout.

L'ultimo giro è condotto velocemente da Georget. Ai duecento metri il velocissimo Egg non ha difficoltà alcuna a rimontare il vecchio campione, Engel e Thys, davanti ai quali finisce con un netto vantaggio di due lunghezze. Devroie è quarto ad una lunghezza. Gli altri ritirati.

L'ordine di arrivo

1. EGG OSCAR di Parigi, alle 15.19'.47" e 1/5, impiegando a coprire i 316 chilometri del percorso Parigi-Tours, ore 9.49',47" 2/5, con una velocità media di km. 32.130 — 2. Engel Emile, di Garenne-Colombes, a due lunghezze — 3. Thys Filippo, di Bruxelles, a una lunghezza — 4. Devroye, di Mons, a quattro lunghezze — 5. Noel, di Lize-Seraing, a quattro lunghezze — 6. Georget E., di Chatellerault, a 10 metri — 7. Duboc, di Rouen, a 15 metri — 8. Gauthy, di Fléron — 9. Bricout Sadi — 10. Tiberghien — 11. Vandenberghe, a un giro — 12. Rossius in ore 9,52 — 13. Vandaele in 9.58" — 14. Wanters in 10,5 — 15. Luguet in 10,5.

La IV Milano-Busalla

vinta da Torre

Busalla, 19 notte.

I migliori «puri» hanno risposto in massa all'appello dello «Sport Club Genova» e lo «Sport Club Milano» per la IV Milano-Busalla. Infatti allo starter si presentarono 111 concorrenti. La gara fu disturbata dallo stato pessimo delle strade e dal vento che arrestò la marcia dei corridori. Tagliò primo il traguardo, con un centinaio di metri di vantaggio, Torre.

La Sassi-Superga dilettanti

Torino, 19 notte.

Con tempo pessimo si è svolta oggi la corsa in salita Sassi-Superga, km. 4,500, che è stata vinta da Nino Aimo, del C. Astrapè, in 21'; 2. Felice Castellaro, della U. S. T., in 21',35"; 3. a una lunghezza Arduino Giovanni; 4. Lupo Lorenzo; 5. Cinchetto Lorenzo; 6. David Giuseppe; 7. Calcaprina Giuseppe; 8. Wepite Vincenzo; 9. Perrone Silvio; 10. Spina Teresio.

La corsa della "Libia Sport Club,,

La Società «Libia S. C.» ha fatto ieri disputare sul percorso Milano, Monticello, Casate Nuovo, Valle d'Oro, km. 110, una gara ciclistica che ha dato il seguente risultato: 1. M. Cipelli, soldato del battaglione Aviatori, in ore 3,47; 2. Ghiringhelli Lorenzo, a una macchina; 3. Besana Arturo, a ruota; 4. Clapis Alfredo; 5. Sacconi; 6. Beltrami. Seguono altri 14 in tempo massimo.

La seconda Milano-Cremona per aspiranti

vinta da Bonfanti

Cremona, 19 notte.

Guastata dal tempo pessimo, ma risultata, tuttavia, sportivamente interessante, fu corsa oggi la 11ª Milano-Cremona per aspiranti. Il percorso era: Milano, Pernice, Piacenza, Cremona: km. 201. Giunse primo Bonfanti alle 3,40; secondo Ripamonti ad 8 minuti; 3. Benaglia a 20 minuti.

L'inaugurazione del nuovo Velodromo rinviata

Causa il tempo pessimo la inaugurazione del nuovo Velodromo del Sempione fu dovuta rinviare a domenica ventura, 26.

PODISMO

Vittorie di Giongo a Roma

Roma, 19 notte.

Si svolsero oggi interessanti gare podistiche a Roma.

Nelle gare dei 100 metri — dopo batterie e semifinali, giunse prima Giongo in 10 9/10 — 2. Balduini della Libertas di Firenze — 3. Cavalli — 4. Mari.

Carpi di Milano, in testa fino ai 60 metri, ai 70 dovette cedere.

Nella gara di m. 1000 giunge 1. Candelori Mario in 2'41" 4/5 — Astancolle — 3. Burbi — 4. Dallo.

Nella Gara dei 400 metri giunse ancora primo Giongo in 51 4/5 — 2. Calvi — 3. Calisse — 4. De Bernardinis.

Giongo si fa luce ai 200 metri e ai 300 non ha più competitori. Lotta accanita per gli altri posti.

Corsa m. 5000. 1. Brega in 16'15" — 2. Serafini — 3. Biasi — 4. Lancellotti.

Tiro a volo

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri nello Stand dell'Arena:

Tiro N. 116 di programma — 1 piccione — Tiratori N. 28 — 1. Bordoni Oreste con 21-21 — 2. Nocca avv. Gaetano con 20-21.

Tiro N. 117 di programma — 1 piccione — Tiratori N. 39 — 1., 2. e 3. divisi fra Colombi dott. Antonio, Manfro avv. Ognibene, Salvatico rag. Attilio, con 14-14 — 4. Bordoni Oreste con 13-14 — 5. Valerio dott. Valerio con 12-13 — 6. diviso fra Braghieri Giuseppe e Pedrazzini Gioele, con 11-12.

Tiro N. 118 di programma — 1 piccione — Tiratori N. 16. — 1. e 2. divisi fra Guarnieri Cesare e Bordoni Oreste, con 16-16.

Poule fuori programma: a) Cavagnera Modesto con 7-7.

Risultato dei tiri effettuatisi ieri allo Stand di Villa Lonati:

Tiro N. 50 di programma, 3 piccioni; tiratori N. 24. — 1., 2., 3., 4. e 5. premio divisi fra i sigg. Banfi Emilio, Cabrini dott. Ercole, Masè Pietro, Colombo Renzo e Robecchi Guido, con 9-9.

Tiro N. 51 di programma, 3 piccioni; tiratori N. 30. — 1., 2. e 3. premio divisi fra i sigg. Masè Pietro, Restelli dott. Enrico e Scheibler conte Emilio, con 13-13 — 4. Boselli avv. Massimo, 11-12 — 5. Corradi Riccardo, 9-10 — 6., 7. e 8, divisi fra i sigg. Canonico Zorbi Pino, Erba Ferdinando e Sacchi Guido, con 8-9 — 9. Fumagalli Giovanni, 6-7 — 10. e 11. divisi fra i sigg. Aimone Roberto e Palmieri dott. Armando, con 5-6.

Tiro N. 52 di programma, 1 piccione; tiratori N. 21. — 1. e 2. premio divisi fra i sigg. Boselli avv. Massimo e Tognetti Romolo, con 6-6 — 3. Corradi Riccardo, 5-6.

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

La seconda grande corsa italiana

è una seconda vittoria della "Bianchi,,

La *bicicletta Bianchi*, rientrata in battaglia dopo un anno di assenza, ha vinto ieri la sua seconda grande corsa del 1914. Dopo la vittoria ambitissima nella internazionale Milano-Sanremo, oggi è il classico *Giro di Romagna* che va ad aumentare gli allori della grande Casa italiana di biciclette. Nè soltanto si deve tener conto che erano in gara tutti i grandi campioni del pedale e che gli avversari furono disseminati lungo il percorso, ma le condizioni delle strade erano addirittura spaventose, per l'acqua imperversante e per il fango ostilissimo. La vittoria, in queste condizioni, è dunque di tale natura da impressionare magnificamente nei confronti di quello splendido gioiello dell'industria sportiva italiana che è la *macchina Bianchi*. E se il trionfo, nella giornata orribile, fu dell'uomo migliore, non si può negare che la prova era proprio tale da far risultare in tutte le sue eccezionali qualità anche la migliore delle macchine.

La *bicicletta Bianchi* montava, come sempre, *pneumatici Pirelli*, i suoi fedeli alleati.

Come i pneumatici Pirelli

hanno vinto anche il Giro di Romagna

Una giornata d'acqua scrosciante, di fango insidioso e di strade orribili, come quella che vide disputare il Giro di Romagna, sembrava fatta apposta per mettere a durissima prova, del trinomio alleato in ogni corsa ciclistica (uomo, bicicletta e pneumatici) in modo speciale le gomme.

Leggendo che Cervi, il vincitore della gara, aveva montati sulla sua *bicicletta Bianchi* i *pneumatici Pirelli*, il lettore non è dunque invitato ad abbozzare un gesto di meraviglia.

Avrebbe, invece, potuto meravigliare il contrario!

Le *gomme Pirelli*, infatti, altro non fanno che confermare la trionfale annata scorsa, e passano al loro vittorioso attivo, dopo la internazionale Milano-Sanremo, questo faticosissimo e sconquassante Giro di Romagna, riprova (se ve n'era bisogno) che la fiducia accordata ai *pneumatici Pirelli* corrisponde a sicurezza di giungere sempre, con ogni tempo e sempre tra i primi.

Tragica morte di Deroye

Parigi, 19 notte.

Una spaventevole catastrofe ha gettato una viva impressione nelle cinque o sei mila persone che sono state testimoni della orribile scena svoltasi nel pomeriggio di oggi all'aerodromo di Buc.

Durante una prova di velocità tra l'aviatore Francesco Deroy e Bidot l'apparecchio di quest'ultimo si scontrò coll'aeroplano dell'avversario. I due monoplani si capovolsero ed andarono ad infrangersi contro il suolo. Deroye ed il suo passeggero, Marcello D'Albin, rimasero uccisi sul colpo mentre il passeggero del Bidot, Pelladeau e lo stesso Bidot non erano rimasti che feriti.

Ieri per la prima volta veniva organizzata a Buc una riunione sul genere di quelle che si sono tenute ordinariamente in altri aerodromi di Francia. Si trattava di un *handicap* le cui prove eliminatorie si disputavano su 10 km. e la finale su 20.

Alle 3 e 30 il Bidot ed il Deroye si presentarono sul terreno accompagnati dai loro passeggeri, gli allievi piloti Pelladeau e D'Albin. I due apparecchi partirono velocissimi.

Durante tre giri la caccia si svolse in modo emozionante seguita dalla più viva attenzione del pubblico. Quando Deroye si avvicinava alle tribune, Bidot faceva altrettanto. Il Deroye però, improvvisamente si accorse che il suo apparecchio era sulla medesima linea di quella del concorrente.

Allora per evitare la collisione diede un forte colpo al timone di profondità. L'apparecchio salì vertiginosamente al cielo; disgrazia volle che nello stesso momento il Bidot facesse dal canto suo la stessa manovra. L'urto, allora, apparve inevitabile. Il monoplano di Deroye, colpito sul fianco, ebbe l'ala sinistra spezzata e cadde al suolo trascinando nella sua caduta il monoplano di Bidot che il pilota non era riuscito a mantenere in equilibrio.

Si udì un tonfo sordo; poi improvvisamente, tra il grosso cumulo di rottami, il pubblico, inorridito, scorse una lingua di fuoco. Prendendo contatto col suolo il serbatoio della benzina dall'apparecchio del Deroye era scoppiato; si corse tosto in aiuto delle vittime, ma ai sopraggiungenti era riservato uno spettacolo orribile.

Pochi istanti di stupore angoscioso e poi tutto il personale delle tribune, assieme ad alcuni sportsmens, si precipitarono presso l'ammasso dei rottami. Tra qualche pezzo di ferro annerrito e contorto dal fuoco — sole vestgiie che insieme al motore fossero rimaste del monoplano — erano i cadaveri di Deroye e di Marcello D'Albin che giacevano carbonizzati, irriconoscibili.

Poc olontano Bidot, e Pelladean coperti di sangue erano stesi al suolo. Immediatamente il medico dell'aerodromo prodigò le sue cure a queste due ultime vittime che davano segni di vita. Subito vennero domatel e fiamme ed i corpi di Deroye e di D'Albin, tarsportati in un hangar vicino. Pochi minuti dopo una vettura dell'

CRONACA MILANESE

l'esito delle elezioni all'Umanitaria

La vittoria della lista concordata

con 500 voti di maggioranza

La cronaca della votazione

Le elezioni all'Umanitaria si sono svolte alquanto vivacemente sia per la notevole affluenza di votanti sia per l'assidua e movimentata distribuzione delle schede. Il seggio s'è costituito alle ore nove e verso le nove e mezzo è cominciata la votazione. La lista concordata con gli intransigenti della Camera del Lavoro, lista comprendente i nomi di Assi, Bozzi, Angiolini, Argentoni, Arienti, Carozzi e Pinti era accompagnata dal seguente manifestino:

Ai Soci dell'Umanitaria,

«Interpreti nelle ultime elezioni di quella che si manifestò la maggioranza degli elettori raccomandiamo ancora ai soci dell'Umanitaria che apprezzano l'opera di essa finora svolta e che intendono difenderla nel suo indirizzo attuale una lista di candidati che reputiamo risponda a bisogni reali della istituzione».

Il manifestino continua dimostrando come sia inopportuna in questo momento una battaglia di intransigenza come quella voluta dalla Camera del Lavoro e termina così:

«Perchè contro chi, dimentico degli interessi operai legati alla vita dell'Umanitaria è tanto audace nelle sue mire personali da disdegnare persino la presentazione di un programma qualsiasi, saprà rigorosamente opporsi la volontà dei soci intesa a difendere le finalità della istituzione e l'opera da essa compiuta e gli interessi del lavoro ad essa connessi».

Firmato: *Un gruppo di soci.*

Oltre alla lista intransigente un esiguo gruppo facente capo alla Camera del Lavoro, ha composto due liste-trucco per aiutare la riuscita dei tre esponenti dell'intransigenza e cioè: il dott. Schiavi, Azimonti e Cazzulani. Le due liste vengono distribuite agli elettori, accompagnate dal seguente manifestino, che dice sia il parto di taluni ex-impiegati:

«Lavoratori, se volete liberare la Umanitaria dalle mani della Massoneria, dall'arbitrio dei suoi impiegati, votate la lista che vi propone la Camera del Lavoro».

Ecco le due liste-trucco: prima, Azimonti Carlo, Barengo Ernesto, Grisiotti Brunetto, Merlini Girolamo, Raimondi Carlo, Schiavi Alessandro, Taroni Achille; seconda, Barengo Ernesto, Brambilla Alessandro, Cazzulani Giuseppe, D'Avalle Carlo, Grisiotti Brunetto, Micelli Achille, Schiavi Alessandro.

Il Comitato contro la lista intransigente ha subito avvertito il corpo elettorale di questi trucchi indegni a cui sono ricorsi gli avversari per tentare la vittoria. Però i soci dell'Umanitaria non hanno bisogno di essere illuminati. E infatti nella votazione hanno sdegnosamente rifiutata la lista che i mandatari degli intransigenti tentavano di diffondere.

Il maggior concorso di votanti si ebbe nel pomeriggio. Notevole il fatto che diversi organizzatori si assunsero spontaneamente l'incarico di distribuire la lista concordata e di far propaganda per essa.

Molto commentato il manifestino degli intransigenti che invitava i soci a liberare l'*Umanitaria «dall'arbitrio dei suoi impiegati»*, sopratutto in considerazione che i due maggiori ispiratori della intransigenza erano proprio due ex impiegati dell'*Umanitaria*: il dott. Marzi e il dott. Schiavi, quest'ultimo inutilmente aspirante per due volte alla carica di consigliere... intransigente dell'Istituzione Loria.

Gli eletti

Alle ore 16 è cominciato lo spoglio della votazione; subito andò delineandosi la grande superiorità di voti riportati dalla lista concordata. Il calcolo definitivo dava 956 voti alla lista concordata contro 441 della lista intransigente, esclusi i voti dispersi il cui computo sarà fatto oggi in relazione all'assegnazione precisa dei suffragi ottenuti da ogni singolo candidato. Gli eletti sono:

Alati Demetrio, impiegato
Angiolini Francesco, professore
Argentoni Anchise, tipografo
Arienti Luigi, capomastro
Bozzi Carlo, ragioniere
Carozzi Luigi, medico
Pinti Clemente, meccanico

La lista intransigente presentata dai dissidenti della Camera del Lavoro e caduta miseramente nelle urne era così composta: Azimonti Carlo, impiegato — Botturi Ambrogio, sellaio — Brambilla Alessandro, ragioniere — Cazzulani Giuseppe, compositore — Grisiotti Brunetto — Paolini Antonio, compositore — Schiavi Alessandro, impiegato — Zanetta Virgilio Achille, maestra.

I soci dell'*Umanitaria* hanno provveduto a difendere l'Istituzione Loria dagli assalti di una intransigenza artificiosa ed equivoca che nella sicurezza di poter impartir ordini e disporre a suo talento dei voti operai non si era nemmeno preoccupata di salvare le apparenze studiando un programma che servisse a fissare praticamente una linea di dissenso dall'indirizzo seguito dagli attuali amministratori. La presentazione di un programma qualsiasi, trasportando la contesa dalle persone alle cose, avrebbe permesso di dimostrare come i criteri direttivi che hanno presieduto fin qui allo sviluppo delle attività dell'*Umanitaria* siano, nell'ambito delle disposizioni statutarie, i meglio corrispondenti agli interessi della classe lavoratrice; e sul terreno della discussione l'intransigenza avrebbe dovuto dichiararsi vinta. Ma l'intransigenza, come abbiam detto, era un pretesto; i suoi fautori miravano a vincere, non a discutere, e intendevano vincere non sulle cose, ma sulle persone, in nome di un esclusivismo partigiano in contrasto alla natura dell'*Umanitaria* e alle sue finalità. Battuti una prima volta vollero provocare la crisi, senza riflettere che le dimissioni imposte, per una causa così arbitraria, a sette consiglieri, dovevano determinare la naturale reazione del corpo elettorale. Da parte sua l'assemblea socialista ha avuto il torto di mettere la propria autorità a servizio di una così ingiusta e settaria campagna. Essa fa ora la prova che non sempre le sopraffazioni riescono. Essere forti non autorizza alcuno a diventare prepotente. E anche la disciplina si rallenta e perde molta della sua suggestione quando non è assistita dalla logica, dal diritto e dalla giustizia, quando deve servire, come nel caso dei consiglieri dell'*Umanitaria*, a far accettare ciecamente condanne capricciose e immeritate diminuzioni. Tanto vero che oltre trecento soci dell'*Umanitaria* che avevano aderito, nelle passate elezioni, alla lista intransigente, stavolta o si astennero o votarono la lista concordata, non potendo nella loro coscienza sanzionare certi sistemi d'intolleranza e di sopraffazione.

Il Comitato costituitosi tra i soci per opporsi alla lista intransigente ha bene meritato dell'istituzione; la grande maggioranza ottenuta dalla lista concordata (956 voti contro 441) dimostra come l'iniziativa rispondesse ad un sentimento diffuso e ad un bisogno della classe operaia organizzata. L'attuale Consiglio direttivo — al quale gli eletti porteranno il contributo della loro fede e del loro lavoro — è confortato dal vasto consenso dei soci a proseguire nella via fin qui battuta, tenendo alti quei principî informatori che hanno costituito il vanto e la gloria dell'*Umanitaria* in cento istituti e in cento iniziative diverse, intesi ad assistere e ad aiutare l'operaio nel suo faticoso sforzo di elevazione.

Diciamo subito che la Camera del Lavoro è fuori causa. Il Comitato dei soci ha dichiarato esplicitamente che non intendeva in nessun modo fare opera contraria alla Camera del Lavoro; e i nuovi eletti sono tutti amici provati delle organizzazioni operaie. Viceversa quegli elementi direttivi della Camera del Lavoro che dell'intransigenza fecero l'insegna dei loro puntigli e al primo errore si studiarono di aggiungere il secondo, escono dalla lotta sotto il peso di una duplice sconfessione: quella eloquente dei soci dell'*Umanitaria*, l'altra non meno significativa delle principali leghe che rifiutarono di associarsi alla guerra astiosa all'attuale Consiglio dell'*Umanitaria* e lasciarono ai soci libertà di votare secondo coscienza..

L'episodio può anche essere di utile ammaestramento. Tempo è che la Camera del lavoro — invece di avviarsi ad essere, come vorrebbero taluni, una palestra di querimonie politiche — s'avveda della necessità di riprendere e riassumere in sè, con rinnovata energia, quella funzione economica e di classe che costituisce la ragione fondamentale della sua esistenza, senza scimiottare i sindacalisti, mettendo anzi la propria azione in armonia ai criteri delle leghe maggiori che ne costituiscono la forza, se non unica, certo principale. Così facendo meglio provvederebbe agli interessi dell'organizzazione, che non assumendo atteggiamenti che non le sono proprî e confondendo, come spesso le accade, le funzioni del movimento operaio con quelle specifiche dei partiti politici.

Lo sciopero

della Manifattura Tabacchi

Il Comizio alla Camera del Lavoro

Ieri alle ore quindici, in un locale della Camera del Lavoro, si è radunato a comizio il personale scioperante della Manifattura Tabacchi. La gran maggioranza degli intervenuti era costituita da operaie.

Apre il comizio la signora Malnati la quale si congratula con il personale della Manifattura Tabacchi per la bella prova di solidarietà e per la buona battaglia ch'esso combatte: porta agli scioperanti il saluto delle donne socialiste.

Carlo Azimonti.

Si compiace della completa riuscita dello sciopero. Fin dall'inizio della vostra agitazione locale — egli dice — noi vi dicemmo che per vincere, doveva essere nazionale. Le agitazioni locali non sortivano altro effetto che quello di provocare «serrate» che tornavano tutte a vostro danno, senza migliorare di un punto le vostre condizioni.

I vostri rappresentanti hanno chiesto al ministro i voluti miglioramenti: il ministro ha risposto negativamente. Siete arrivati in ritardo: avete trovate le casse esauste. Se c'è un'azienda statale che produce utili ingenti è proprio quella dei Tabacchi che dà allo Stato 300 milioni all'anno. Ciò non conta. Il Governo non ha mai preso in considerazione le vostre richieste. Del resto non possiamo preoccuparci che le condizioni di un'azienda siano floride o meno, quando sappiamo che i vostri salari sono i salari della fame.

Il ministro credette che tra la massa vasta non ci fosse organizzazione: non ci fosse solidarietà. Si è ingannato (applausi). E bastato un semplice ordine del Comitato perchè il personale abbandonasse alla medesima ora il lavoro in tutti gli stabilimenti. Siamo arrivati allo sciopero. Io non mi creo delle illusioni: la vostra agitazione non può risolversi in breve ora. Sarà lotta di lunga durata.

I magazzeni sono pieni di riserve: bisogna che lo sciopero duri fin che le riserve siano esaurite. È necessario andare fino in fondo. Se il movimento dovesse morire dopo pochi giorni, voi sareste danneggiati in eterno dalla vostra sconfitta: confessereste di essere incapaci di spuntare una battaglia, di essere dei deboli, dei dispersi e sopra i deboli ed i dispersi passa il piede dei potenti.

Guardate: ai ferrovieri il Governo promette quindici milioni. Il Governo sa che i ferrovieri hanno altre volte scioperato, sa che saprebbero di nuovo scioperare il giorno in cui le loro giuste speranze andassero deluse. Ai postelegrafici invece il Governo risponde picche: i postelegrafici non sono mai riusciti a porsi, schierati per ordine di battaglia, in faccia al Governo. Così sarà di voi: se il Governo vi saprà, per oggi e per poi, decisi e compatti, le vostre condizioni saranno migliorate. Non dubitatene! (applausi).

Una donna.

Ha quindi la parola la signora Varè: un'operaia che parla con grande calma e grande giudizio. Essa dà conto delle notizie pervenute dai diversi centri, notizie che assicurano essere lo sciopero perfettamente generale.

Parla quindi dei miserrimi compensi che sono stabiliti nelle Manifatture dei Tabacchi.

A proposito della pensione essa dice: «Dopo 25 anni di lavoro gli operai hanno diritto a chiedere di essere sottoposti alla visita medica per aver assegnata, in caso d'inabilità, la pensione. Ma per sottostare alla visita bisogna depositare trenta lire: di modo che per paura di perdere quelle trenta lire molte operaie si trascinano al lavoro fino all'agonia. La pensione di diritto viene dopo 35 anni di servizio purchè siano raggiunti i limiti di 55 anni di età. E sapete quale pensione? Trentacinque lire al mese. Si può sfidare la buona volontà del ministro a vivere a Milano con trentacinque lire al mese. Ciò porta a questo risultato: che anche coloro che avrebbero diritto alla pensione, che sono vecchie ammalate e cadenti, per vivere siano costrette a rinunciare alla pensione ed a continuare il lavoro quotidiano.

Ed espone le paghe delle operaie ed altre penose condizioni del personale. Quando essa accenna che lo sciopero potrebbe durare quindici giorni ma che è necessario essere preparate ai sacrifici dalle astanti si grida: «Anche per un mese! Anche per più, resisteremo!»

Parlano ancora Mazzola, Garbagnati e l'operaia Fumagalli. Da essi si chiede come dovranno comportarsi, se chiamati, gli operai che possono essere obbligati a prestare servizio in base all'art. 57: la discussione si prolunga. Azimonti la tronca dicendo che, trattandosi di pochi operai, pel caso che fossero chiamati, domani si ripresentino al lavoro: sarà provveduto nel frattempo a chiedere istruzioni telegrafiche al Comitato Esecutivo di Roma.

Domani, gli scioperanti della Manifattura Tabacchi sono convocati nuovamente a Comizio per le ore 14 nei locali della Camera del Lavoro.

Numerosa adunanza

di Cancellieri e Segretari giudiziari

Ieri ebbe luogo, numerosissima ed imponente, l'adunanza della sezione milanese dei funzionari di Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

Erano presenti, oltre ai componenti il Comitato esecutivo ed il Consiglio sezionale, anche il cav. Zanghieri, cancelliere capo della Corte d'Appello, il cav. Barlascini, segretario della locale Procura Generale, il cav. Da Spelladi, cancelliere del Tribunale, il cav. Cadario, segretario della Regia Procura, ed altri 80 soci circa.

Scopo dell'adunanza era la discussione dei temi del Congresso che avrà luogo in Napoli, nei giorni 29 e 30 corrente e 1° maggio prossimo venturo, nonchè la nomina dei delegati al Congresso medesimo.

Alla discussione, animatissima, presero parte i signori cav. Zanghieri, cav. Oglia ri, Visoni, Scaffidi, Giambarba, Cerri, Scalvini, Cottinelli ed altri, e vennero, in sostanza, approvati le relazioni e gli ordini del giorno che saranno sottoposti alla discussione nel Congresso e che riflettono i desiderati della classe per gli invocati miglioramenti di carriera e di servizio.

Procedutosi quindi alla nomina dei delegati al Congresso, riuscirono eletti i signori Visoni, Mazzolani, Giambarba e Smriglio.

L'adunanza venne presieduta dal cancelliere della Pretura 1° mandamento, cav. Ogliari.

La relazione morale

della Camera del Lavoro

approvata dal Consiglio Generale

Ieri alla Casa del Popolo si sono riuniti i delegati delle leghe per discutere e approvare la relazione morale e finanziaria della Camera del Lavoro per l'anno 1913.

Assunta la presidenza Rodolfi, il segretario Marchetti fece un'ampia relazione intrattenendo particolarmente il Consiglio sulla propaganda fatta nei centri della campagna dove vennero incontrate gravi difficoltà tanto da rafforzare il suo personale scetticismo sui risultati di questi tentativi di organizzazione.

Il relatore si soffermò poi a parlare del dissidio tra Camera del Lavoro e Umanitaria trovando modo di rimproverare gli organizzati che si ribellarono alle imposizioni della C. E. che deliberava — come è noto — l'intransigenza nelle elezioni del Consiglio. Marchetti ricordò le agitazioni inscenate dal proletariato, mercè l'appoggio della Camera del Lavoro e terminò la parte morale con un accenno alla famosa unità proletaria che in questi ultimi tempi ha dato luogo a tante polemiche e a vivaci critiche all'indirizzo di coloro che attualmente reggono le sorti delle organizzazioni di via Manfredo Fanti.

Venendo alla parte finanziaria il relatore avvertì il Consiglio che il bilancio si chiude con un disavanzo dovuto prima alla diminuzione dei soci per effetto della scissione, poi per le maggiori spese impreviste, sostenute per affrontare le lotte proletarie.

La discussione fu aperta da Galli segretario dell'Unione tessile il quale come è noto non concorda cogli attuali dirigenti della Camera del Lavoro principalmente per quello che riguarda i tentativi fatti per conseguire l'unità proletaria Si ricorderà infatti che lo stesso Galli nella riunione ultima del Consiglio generale, in tema di Congresso della resistenza, ebbe a dimostrare l'impossibilità, dal suo punto di vista, di fondere le due organizzazioni, la sindacalista e la socialista, perchè a prescindere dai metodi di battaglia le due masse hanno un'anima politica perfettamente diversa. L'oratore anche ieri ribadì questi suoi concetti riscuotendo l'approvazione di gran parte dei presenti. Ma il Galli non lasciò passare sotto silenzio un altro punto importante della vita della Camera del Lavoro nel 1913: egli cioè volle manifestare la sua disapprovazione all'atteggiamento intransigente voluto dalla C. E. nelle elezioni dell'Umanitaria.

Non è dello stesso parere a tale proposito Boninsegni, segretario della Federazione legatori, il quale non solo approva *toto corde* l'atteggiamento intransigente ma invoca addirittura un voto di biasimo per quegli operai che hanno contribuito a far trionfare la lista avversaria...

L'assemblea però... non biasima se stessa. Altri oratori sono Mariani che approva la relazione e Corbella che si associa alle critiche di Galli per quanto riguarda l'atteggiamento nelle elezioni dell'Umanitaria. Egli ha detto in sostanza che il Boninsegni ha torto quando invoca il voto di biasimo per quegli operai che non si sono inchinati ai deliberati della C. E. in merito alle elezioni dell'Umanitaria, perchè non si può pretendere che degli operai colla testa sulle spalle si rassegnino sempre — per un malinteso spirito di disciplina — a fare quello che non risponde alle necessità, all'opportunità, ai bisogni del momento.

La relazione morale e quella finanziaria ottennero l'approvazione unanime dei delegati presenti.

In merito alla situazione finanziaria e al preventivo 1914 dopo una esauriente discussione che comprese buona parte del pomeriggio, il Consiglio generale approvò il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro discutendo sul bilancio preventivo, ritenuto che non si possa risolvere seduta stante l'importante problema, dà mandato ad un comitato composto da Corbella, Agnelli, Benati, Chiesi, Avoni, Liboi, Rodolfi di studiare unitamente alla C. E. di controllo che verrà eletta, un piano finanziario e riferisca entro il termine di un mese dalla nomina della nuova C. E.

La nuova C. E. su proposta di Marchetti verrà nominata il 2, 3 e 4 maggio. A far parte della Commissione di controllo vengono eletti: Buoninsegni, Forlini, Ferrarini, Fraticelli, Mascioli; a far parte della Commissione arbitrale: L. Malnati, Turati N., Paci, Rodolfi, Schiavi.

L'igiene in Italia e negli altri paesi

Conferenza del prof. Ernesto Bertarelli

In materia di pubblica igiene, quale è il posto che spetta all'Italia di fronte alle altre nazioni civili? Ha il nostro paese ragione di andare orgoglioso o deve invece umiliarsi e arrossire?

Secondo quanto disse ieri il prof. Ernesto Bertarelli ai soci dell'Università Popolare, l'Italia può darsi giusto vanto di avere in quest'ultimo trentennio profondamente trasformate le proprie condizioni igieniche, combattendo vittoriosamente molte malattie di natura infettiva, diminuendo quindi la mortalità e per conseguenza salvando e mettendo in valore gran numero di forze economiche e sociali che prima andavano perdute. Si pensi che dal 1888 in poi — dall'epoca delle leggi sanitarie applicate con provvida energia dal Crispi — l'Italia vide diminuire la sua mortalità per morbillo del 50 per cento, per pellagra del 60, per scarlattina e tifo del 62, per difterite dell'80, per malaria dell'82. I soli risultati ottenuti nella lotta contro la malaria — il cui metodo di sterminio è ormai certo — costituisce una vera gloria civile per il nostro paese.

Il Bertarelli passò quindi a parlare delle altre nazioni europee. Quella che fu prima, in ordine di tempo ad adottare misure igieniche larghe e provvide, fu l'Inghilterra. La Francia invece fu tarda nell'applicare leggi sanitarie: solo negli ultimi anni si è messa con fervore per questa via: ma molto le manca, anche per ciò che riguarda i rilievi statistici che sono la base indispensabile a una efficace politica sanitaria. La Germania invece va innanzi a tutti gli Stati specialmente per la larghezza dei suoi provvedimenti igienici e per la energia e i criteri metodici e sicuri coi quali li applica. Persino la tubercolosi — che negli altri paesi, per quanto combattuta, non accenna ad arrestarsi — in Germania dà segni non solo di arresto, ma di un leggero regresso.

Ma la politica sanitaria degli Stati, per quanto operosa ed audace, non basta. Essa anzi fra non molti decenni avrà in tutte le nazioni civili esaurita le sue capacità tecniche, avrà fatto tutto ciò che è in suo potere di fare. A integrarne e a compierne l'opera deve diffondersi fra i cittadini singoli quella coscienza igienica che li stimoli a far tesoro individualmente dei precetti dell'igiene per la conservazione della loro sanità e del loro valore di forza creativa sociale.

L'eloquente conferenza del Bertarelli fu accolta dal numeroso pubblico con una calorosa ovazione.

L'istruttoria sulla denuncia anonima

contro la ditta fornitrice di camions

Anche il commendator Bondi imputato

Relativamente a questa istruttoria per il preteso scandalo nelle forniture di camions automobili militari, per quanto non sia ancora uscita l'ordinanza assolutoria del giudice istruttore, è bene chiarire — a istruttoria chiusa — la portata e le conseguenze di quella famosa denuncia anonima pervenuta all'ex questore commendator Bondi e da questi trasmessa all'autorità. La ditta alla quale la denuncia faceva allusione potè subito essere identificata e venne investito in giudizio il Consiglio d'Amministrazione della Züst; la istruttoria procedette in confronto dell'ing. Roberto Züst, Küster Antonio, Gerolamo Orefici, Maggi Gaetano, avv. Pietro Foresti, Guindani Ambrogio e Buffoli Vittorio. Ma l'interessante è che venne elevata imputazione anche contro il commendator Bondi per tentata truffa in danno dell'Erario dello Stato.

Dall'istruttoria è rimasto accertato che effettivamente la Società Züst stipulò un contratto con lo Stato per la fornitura di 200 camions automobili uso militare per il prezzo di L. 16500 ognuno, ma ciò in seguito a regolare concorso bandito dal Ministero della Guerra. Richiamati gli atti ed i contratti non si rinvenne alcuna prova di frode da parte della ditta venditrice, non solo, ma anche ora le automobili stanno dando prova di buona riuscita.

Risultò che il Buffoli percepiva dalla Züst L. 750 per ogni camion venduto, non però come intermediario fra la Società ed il Governo, ma perchè possessore di alcuni brevetti che aveva ceduti alla Züst.

Nulla risultò neppure a carico del commendator Bondi circa la tentata truffa addebitatagli di 500.000 lire che si diceva egli avesse richieste per rivelare il preteso scandalo.

Il Procuratore del Re ha chiesto che venga dichiarato non luogo a procedere in confronto di tutti gli imputati per inesistenza di reato.

La sentenza non è stata ancora pronunciata dal giudice istruttore, ma lo sarà a giorni e si prevede sarà certamente conforme alle richieste del Pubblico Ministero.

Gli stanchi della vita

Prime nubi

In via Certosa al numero 40 abita una coppia di sposini la quale ha avuto la luna di miele interrotta da uno spiacevole episodio. Ieri sera infatti, per un futilissimo motivo, tra lui e lei era nato un piccolo diverbio: lui a un certo punto aveva indossato furiosamente il soprabito, aveva infilata la porta di casa giurando che non avrebbe più fatto ritorno. Lei — Irene Maggira di anni 25 — ebbe il torto di credere al giuramento del marito: dopo averlo atteso per mezz'ora, convintasi che proprio non avrebbe più fatto ritorno, ingoiava mezza bottiglia di petrolio. Dopo cinque minuti lo sposo faceva puntuale ritorno, sorridente, al nido: gli toccò l'avventura di trovare la consorte tormentata dai dolori terribili procuratile dalla sostanza ingoiata.

Licenziata!

Alcuni cittadini passando ieri sera per via Caradosso verso le ore 21, scorgevano a terra una ragazza giovanissima in preda a forti dolori. Si trattava d'un tentativo di suicidio: la ragazza — tale Letizia Tognini di 16 anni — aveva ingoiato della tintura di jodio perchè, pare, licenziata dalla famiglia Tornielli, abitante in via Buonarroti 15, presso la quale era occupata come domestica. Fu trasportata all'Ospedale Maggiore.

Il suicidio di un impiegato calabrese

Ieri mattina alle ore 5 due agenti del Commissariato Venezia venivano avvertiti da alcuni cittadini che nel largo dei bastioni Venezia, ai piedi del monumento a Luciano Manara, giaceva steso a terra un individuo. Gli agenti accorsero e accorse anche il dott. Galli della Guardia Medica di Porta Venezia. L'infelice si era ucciso spaccandosi il cuore con un colpo di rivoltella. Per quattro volte la rivoltella aveva fatto cilecca.

In tasca aveva una lettera diretta al cancelliere Castaga, abitante in via Archimede 68.

La lettera venne recapitata al domicilio del Castagna e il cancelliere vide subito che si trattava dello scritto di un suo nipote, certo Giuseppe Castagna di 22 anni, nativo di Catanzaro.

Il giovanotto era giunto nella nostra città alcune settimane or sono per impiegarsi. Ma l'occupazione non veniva mai ed egli, malgrado che lo zio continuasse a interessarsi alle sue vicende, fu presto preda a uno sconforto così grande che lo spinse ieri a uccidersi. Il Giuseppe Castagna era orfano.

Una guardia che si permette

di interessarsi di un pregiudicato

Barbieri Francesco, abitante alla Bovisa in via Giordano Bruno, si recava ieri in bicicletta a Greco, in via Messidoro per certi suoi bisogni personali: la gita gli costò la bicicletta che infatti a Greco gli veniva abilmente involata. Il Barbieri sporgeva denuncia al commissariato di Greco Turro. La guardia Rutilio Fusi si incaricò delle indagini. I connotati che aveva potuto avere dal Barbieri sul conto del ladro lo portarono a fermare i suoi sospetti sopra il pregiudicato Giovanni Codro, di anni 32, pellattiere, vigilato speciale, abitante in via Termopili 4. La guardia si recò dalla portinaia per sapere se il Codro fosse in casa e il come e il quando. La portinaia gli rispose evasivamente.

Il Fusi stava nel pomeriggio perlustrando tranquillamente per via dei Transiti, quando venne avvicinato dal Codro il quale gli domandò perchè si era permesso di andar a cercare de' suoi interessi, dalla portinaia.

Nacque un pandemonio, corsero pugni, pedate e schiaffi. Il Codro che è robustissimo riusciva a non farsi agguantare e a darsi, poscia, alla fuga.

Gravissimo incidente automobilistic a Nova

Nel pomeriggio di ieri sulla strada provinciale Valassina, nei pressi di Nova, tra Monza e Saronno avveniva un grave incidente automobilistico. Il signor Eugenio Songa abitante a Monza percorreva infatti quella strada con la sua automobile, una macchina Höpel che ha il numero 38-422, sulla quale erano la sua consorte ed una signorina quando, attraversando la linea tramviaria che da Milano conduce a Carate Brianza, l'automobile veniva investita in pieno dal tram sopraggiunto. L'urto fu violentissimo: la vettura andò in frantumi, contro un paracarro che dalla violenza del cozzo andò spezzato.

I viaggiatori furono sbalzati, come piume, a molti metri di distanza. Il signor Songa potè, fortunatamente, subito rialzarsi: ma la signora e la signorina erano gravemente ferite.

In quell'istante giungeva sul luogo l'automobile dell'avv. Bazzini di Milano, ove abita in via Meravigli, 12: su questa vettura, proveniente da Rosio, insieme con l'avv. Bozzini erano il pretore del nostro VI mandamento avv. Dolfi e l'avv. Fumagalli. L'avv. Bozzini offrì subito al signor Songa di trasportare la signora e la signorina ferite a Monza, alla loro abitazione; ciò che fu fatto.

La signorina presentava gravi ferite al volto guaribili in 20 giorni: la signora era ferita, meno gravemente, ad una gamba. Ebbero le prime cure dal medico di famiglia.

Incendio in via Bezzecca

In un appartamento di via Bezzecca, 14, ieri sera poco dopo le ore 21 si manifestava, per causa tuttora ignota, un incendio.

Le fiamme in breve ora invasero la sala e la camera da letto incenerendo tutto il mobilio. I danni ammontano a qualche migliaio di lire.

La colletta per i fiori

al morto di via Olocati

Onorevole Direttore del Secolo,

Per quanto ha tratto alla ribellione di via Olocati, La prego pubblicare:

Nè vidi, nè conobbi mai alcuno di coloro che alla stessa presero parte, e così dicasi delle loro donne; solo fu da me ieri la fioraia piangente che mi disse di avere eseguito la corona funebre per il morto, per incarico dei suoi compagni, i quali avevano raccolto il denaro necessario mercè una colletta, ora sequestrata dalla P. S.

Mi soggiunse di avere speso circa quella somma per l'acquisto dei fiori, pregandomi di accompagnarla dal Commissario Cavaliere Pastore il che feci, consigliandola dopo, attendere il processo per far valere le sue ragioni; il tutto gratuitamente.

Devotissimo *Avv. C. Rota Rossi.*

Buone informazioni sul giovane Facchini

Egregio Sig. Direttore,

Le sarei oltremodo riconoscente se volesse pubblicare relativamente al ferimento avvenuto mercoledì sera, in via Olocati, che il giovane Orfeo Facchini, rimasto ferito, non è disoccupato, ma bensì un buon lavoratore presso i propri genitori che tengono un magazzeno e negozio di cuoi e pellami in via Malghera 10; è di carattere quieto ed ottimo e nulla ebbe mai colla questura. Quella sera non uscì da nessun caffè, passava casualmente per quella via, e si trovò nella mischia attirato dalla curiosità.

Sperando vorrà concedermi tanta cortesia, la ringrazio e distintamente la riverisco.

Dev. *Guerra Guido* (Parente della famiglia Facchini).

PICCOLA CRONACA

Latteria Locate Triulzi Lattemiele. Latte. Burro Caffè Mélange. Panna. Yoghurt. Uova fresche nelle Succursali di Milano.

Sciarada

Principio di dottrina è il mio *primiero*.
Animale non v'ha senza il *secondo*.
Pittore celeberrimo l'*intero*.
Soluzione del gioco proposto ieri:
ESALARE - SALARE - ALARE - LARE - ARE - RE - E.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 19 aprile 1914:

Altezza barometrica ridotta a 0 media mm. 751.5
Umidità relativa: media 86 %
Venti dominanti: vario, moderato.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	13.4	6.6	758.7	piovoso
ANCONA	14.0	8.0	763.0	1/4 cop., mosso
BOLOGNA	12.0	7.0	765.8	piovoso
FIRENZE	14.0	9.0	763.5	coperto
FOGGIA	15.0	6.0	763.1	coperto
GENOVA	16.0	9.0	765.0	coperto, calmo
NAPOLI	17.0	8.0	762.2	1/4 cop., mosso
PALERMO	25.0	12.0	762.8	cop., legg. mosso
ROMA	18.0	8.0	762.0	1/2 coperto
SASSARI	17.0	7.0	762.8	1/4 coperto
TORINO	15.0	5.0	766.2	coperto
VENEZIA	13.0	9.0	765.3	piovoso, mosso
TRIPOLI	20.0	7.0	757.3	cop., legg. mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	10.0	sereno	PARIGI	10.0	sereno
ATENE	12.6	1/4 cop	PIETROB	4.4	sereno
BELGRAI	7.6	1/4 cop	TRIESTE	9.8	coperto
BUDAP.	8.2	sereno	TUNISI	—.—	
MADRID	7.1	piovoso	VIENNA	6.6	sereno
MALTA	14.3	coperto	ZURIGO	5.2	sereno
NIZZA	11.5	1/4 cop			

Il giorno 18, alle ore 18,30, rendeva a Dio la sua bell'anima

Giuditta Rosa

Ne dànno il triste annuncio coll'animo straziato la sorella Carlotta Rosa col marito architetto Cristoforo Pinto, i cugini ed i parenti tutti. I funebri avranno luogo martedì, giorno 21, alle ore 10, partendo dalla casa in via Cesare Cesariano, 2.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringrazia chi vorrà rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara estinta.

"Il palazzo del ministro Prina,,

Riceviamo e pubblichiamo:

Egr. Sig. Dir. del Giornale

«Il Secolo».

Se mi permette, voglio chiarire un particolare riguardante la casa del ministro delle finanze assassinato cent'anni or sono, del quale il suo giornale ha ricordato la triste fine.

La casa del ministro non era quella ora occupata dal Teatro Manzoni. La sua posizione precisa è chiaramente descritta e ben lo ricordano i vecchi, nella sua storia di Milano. Era la piazza di S. Fedele allora esistente, e ben lo ricordano i vecchi, che la videro davanti alla chiesa, il quale si estendeva dall'Agnello prolungavasi retrostante fino all'angolo del Palazzo Marino. Di questo palazzo — quello del Prina — rimane ancora il fianco e di fronte, lungo il marciapiede, una via, tanto angusta che la chiamano Vicolo Perugino, quando alla metà del secolo XVII architettò il grandioso palazzo del genovese Tommaso Marino, dovette suo malgrado guastare la euritmia della facciata laterale. Questo difetto apparisce a colpo d'occhio, avendo la porta succursale sei finestre a dritta, otto a sinistra. E ciò perchè se Alessi la collocava nel mezzo, i carri non avrebbero potuto entrare e uscire in quella strettura».

Quando la folla inferocita trasse il Prina dalla sua casa, alcuni pietosi fingendosi i più accaniti, s'adoperarono per salvarlo e riuscirono a spingerlo nella casa vicina Blondel. Era questa già casa Imbonati, quella costruita dal Piermarini e poi adattato a Teatro Manzoni. Quella del Prina occupava quasi tutta l'attuale piazza San Fedele ed era la continuazione dell'attuale palazzo dell'Hotel Bellevenezia la cui facciata altro non è se non lo sfondo dell'abbattuta casa del Prina.

Con i dovuti ossequi

Dott. *Gian Giacomo Rocco.*

ULTIMISSIME

Le elezioni in Francia

Il discorso-programma di Doumergue

(Nostro fonogramma)

Parigi, 19 notte.

Il Presidente del Consiglio Doumergue ha pronunciato a Souillac un discorso politico nel quale dopo un esordio polemico è entrato nel vivo delle questioni.

In conformità ai suoi impegni, il Governo ha applicato lealmente la legge militare recentemente approvata, ha cercato di ottenere un reclutamento più abbondante, più sicuro, più democratico anche degli ufficiali e sottufficiali, ha cercato di migliorare l'igiene e la sicurezza dei soldati nelle caserme. I suoi detrattori passano sotto silenzio quest'opera.

« E vero che se ne parlassero rileverebbero in pari tempo tutto ciò che non hanno saputo fare essi stessi. I nostri avversari — aggiunge Doumergue — vorrebbero farci dire che la recente legge è l'ultima parola dell'organizzazione militare, che essa vieta per l'avvenire ogni ricerca del meglio. Nulla — dice il ministro — sarebbe più pericoloso per la sicurezza del paese. Significherebbe infatti sviarlo dalla ricerca di miglioramenti, portarlo ad addormentarsi in un quietismo ingannatore, mentre altri intorno a lui migliorerebbe forse la propria organizzazione, ed esporlo per conseguenza a crudeli risvegli ».

Doumergue afferma la necessità della organizzazione e della preparazione militare e dell'allenamento delle riserve; di migliorare e perfezionare il materiale da guerra e l'armamento. Ricorda che il relatore della legge dei tre anni indicava che questa legge era una protezione provvisoria, uno scudo, dietro il quale si doveva lavorare e trovare un'organizzazione militare migliore; tenendo conto per quanto possibile degli altri grandi interessi del paese.

« Questa organizzazione — dice Doumergue — non si improvviserà in qualche mese. Noi dovremo mantenerci fortissimi finchè altri intorno a noi manterranno e aumenteranno la loro potenza militare, finchè l'orizzonte non sarà libero da ogni ombra e da ogni nube, finchè i popoli con accordi unanimi e simultanei, desiderabili, non avranno ridotto i loro armamenti e preso la decisione di risolvere le loro divergenze ed i loro conflitti con gli arbitrati ».

Doumergue si compiace poi di avere portato chiarezza nella situazione politica. E' convinto che il paese andrà a sinistra, perchè sa che è soltanto da questa parte che può sperare di trovare la realizzazione del suo ideale di riforme, di progresso, di pace. Parlando quindi delle questioni che la prossima legislatura avrà da risolvere, Doumergue non può credere che il paese si pronunci per una riforma del sistema di votazione attuale. Egli non ammette la riforma elettorale che sulla base di un sistema di maggioranza, il quale può del resto, permettere di assicurare un'equa rappresentanza delle minoranze.

Il Presidente del Consiglio constata la offensiva presa dalla chiesa contro la scuola laica, pietra angolare delle istituzioni repubblicane. Doumergue afferma che la persistenza di questi attacchi deve obbligare il partito repubblicano a difendersi vigorosamente.

Per realizzare questo programma di lavoro occorre un bilancio saldo, equilibrato, occorre dunque anzitutto risolvere la questione finanziaria. E la soluzione di questa questione non può trovarsi all'infuori dell'imposta sul reddito e dell'imposta sul capitale. L'aggravamento delle imposte dirette ed indirette costituirebbe una sfida allo spirito di giustizia. E' dalla pronta realizzazione della riforma fiscale mediante l'imposta sul capitale e sul reddito, senza eccezioni, nè privilegi per nessuna specie di reddito, che dipendono tutte le altre riforme necessarie, promesse ed attese.

Il discorso è finito tra grandi applausi.

La parte più importante del discorso è quella che si riferisce ai tre anni: era del resto la più attesa. Il Doumergue parlando come capo del Governo e come capo del partito radicale ha dovuto adoperare una forma circospetta in un argomento così delicato.

Egli ha ripetuto in sostanza ciò che aveva detto sempre e ciò che era prevedibile avrebbe detto anche questa volta: « C'è una legge e noi la applichiamo con lealtà, ma questa legge non è un dogma e può essere mutata ». Il principio del programma di Pau trova dunque il suo posto nel programma del Governo; ma il Doumergue, per chi ben legge, è andato anche più in là parlando della preparazione militare della gioventù, dell'inquadramento delle riserve ecc.; egli ha letteralmente ripetuti gli argomenti, che, contro i tre anni, quando questi erano soltanto un progetto di legge, adducevano coloro che volevano mantenere, rendendola efficace, la legge dei due anni. Il Doumergue, dopo aver detto che la legge non è immutabile, ha indicato le tappe del cammino da rifare per ritornare ai due anni.

Certo le sue dichiarazioni non appagheranno gli estremi, ma appagheranno la media del partito radicale, che le difenderà come una specie di carta del partito nella presente lotta.

E intanto notevole il fatto che i giornali conservatori della sera, come il *Temps*, sono scontenti del discorso di Souillac, mentre i giornali come il *Bonnet Rouge*, socialista bloccardo ne sono entusiasti.

Il *Radical* scrive: « Il Doumergue abusa della nostra incredulità quando lamenta che gli avversari della legge dei tre anni non hanno altro scopo che di migliorarla e di perfezionarla. Singolare perfezionamento la distruzione! »

Il *Bonnet Rouge* invece scrive: « Questo discorso è, con le riserve e le misure imposte ad un capo del Governo, la professione di fede di un radicale sincero.

Stati Uniti e Messico

Huerta non ha ceduto

Wilson chiederà oggi al Congresso di ricorrere all'uso delle armi

(Nostro fonogramma)

Londra, 19 notte.

L'« ultimatum » inviato dagli Stati Uniti al generale Huerta è scaduto oggi alle ore 6. Il generale Huerta non ha ceduto alla richiesta categorica del governo di Washington e nessun saluto è stato dato da parte del Messico alla bandiera americana.

All'ultima ora il generale Huerta aveva aveva chiesto che l'« ultimatum » fosse protratto di 24 ore, ma il Wilson ha rifiutato di concedere la dilazione. Il generale Huerta ha inviato un altro messaggio al governo americano per cercare di temporeggiare il più possibile. In esso chiedeva perchè mai il Governo americano, dopo aver rifiutato di riconoscerlo quale capo del governo del Messico, pretendeva di ricevere da lui un saluto ufficiale alla bandiera americana. Infine il generale Huerta richiese delle assicurazioni dal governo americano che il saluto di risposta sarebbe stato eseguito. Il Presidente Wilson rifiutò di dare tale assicurazione. I tentativi di temporeggiamento di Huerta sono stati inutili.

Il Presidente Wilson ha deciso di richiedere lunedì al Congresso degli Stati Uniti l'uso delle armi per costringere il Messico ad ubbidire alla richiesta del governo americano. In attesa di tale passo definitivo grandi preparativi militari sono stati fatti agli Stati Uniti. Si assicura che 48 navi da guerra sono pronte per una azione immediata. Anche un forte contingente di truppa si trova pronto ad ogni evenienza. L'ammiraglio Badger, comandante la flotta dell'Atlantico, raggiungerà Tampico mercoledì.

La salute di Francesco Giuseppe

(Nostro fonogramma).

Vienna, 19 notte.

Un comunicato ufficiale distribuito a Vienna a tarda notte dice che l'Imperatore soffre da due settimane di una affezione catarrale con tosso ostinata e raucedine. Il prof. Ortner lo ha visitato parecchie volte ed ha constatato anche una leggera febbre. Finora lo stato dell'Imperatore non è migliorato. Tuttavia Francesco Giuseppe ha ricevuto anche oggi parecchi personaggi compreso il presidente del Consiglio.

La repressione montenegrina

nei territori albanesi annessi

(Agenzia Stefani)

Scutari, 19 notte.

I montenegrini stanotte si sono avanzati ed hanno occupato il villaggio di Castrati. Famiglie intere fuggono portando seco il bestiame, abbandonando le masserizie e riunendosi ai primi profughi. Mille famiglie private delle loro case e degli alimenti rendono maggiormente critica la situazione nella città.

Ingenti forze montenegrine hanno sorpreso di notte tempo la tribù degli Hoti e dei Gruda ed hanno occupato Decic e Bucovic. Le due tribù si battono per difendersi ed attendono il soccorso di altre tribù già pronte.

I montenegrini si sono avanzati con venti battaglioni uccidendo e distruggendo quanto hanno incontrato sul loro passaggio. Hanno sorpreso trenta famiglie a Rapscia e le hanno portate prigioniere a Podgoritza. Nella fuga precipitosa, mentre cercavano di fuggire dalla via battuta dai nemici, sono morte annegate alcune donne e bambini. Queste notizie provocano agitazioni a Scutari.

MISURE DI PRECAUZIONE

del Governo albanese

Roma, 19 notte.

La « Tribuna » ha da Brindisi: Si ha da Durazzo che il governo albanese ha concentrato verso la frontiera montenegrina circa settemila uomini della tribù degli Hoti e dei Gruda per opporsi ad una probabile invasione di montenegrini nel territorio albanese.

Una "Dreadnought,, per la Grecia

ordinata in Francia

(Agenzia Stefani)

Atene, 19 notte.

Il Governo ha dato ordine a Romanos, ministro a Parigi, di firmare il contratto per la costruzione di una « dreadnought » da parte dei cantieri francesi.

Le elezioni svedesi

(Agenzia Stefani)

Stoccolma, 19 notte.

Finora sono noti i risultati di 201 collegi: 75 conservatori, 67 socialisti, 59 liberali. I conservatori vincono 19 collegi e ne perdono uno, i socialisti ne vincono 12 e ne perdono 4. I liberali del partito di Staaff ne perdono 26 e non ne conquistano nessuno. Mancano 29 collegi che non possono spostare le proporzioni attuali. Rikstag precedente: 64 socialisti, 64 conservatori, 102 liberali.

Attore sbranato da una leonessa

durante l'esecuzione di una *film*

(Agenzia Stefani)

Los Angeles, 19 notte.

Mentre si stava eseguendo la *film* cinematografica di una scena drammatica, una leonessa divenuta furiosa si è slanciata su un attore, tale Kirby, lo ha gettato a terra e lo ha lacerato per tutto il corpo in modo orribile prima che si fosse potuto respingere la belva con sbarre di ferro. Kirby è morto all'ospedale dove era stato trasportato.

Dopo Abbazia

Commenti ufficiosi viennesi

(Nostro fonogramma)

Vienna, 19 notte.

Il conte Berchtold sarà di ritorno a Vienna domani e presenterà all'Imperatore i protocolli del convegno d'Abbazia. Questo colloquio del conte Berchtold con Francesco Giuseppe avrà naturalmente una grande importanza per ciò che riguarda le questioni che si riferiscono alla situazione degli italiani in Austria.

Gli ufficiosi di Vienna rilevano il passo del comunicato di Abbazia dove si parla della necessità di aumentare le simpatie della opinione pubblica dei due paesi per la alleanza e dicono che è un concetto moderno quello di tener calcolo delle correnti popolari.

La *Neue Freie Presse* scrive: Il telegramma mandato da Berchtold e Di San Giuliano al cancelliere germanico Bethmann Hollweg a Corfù è la prova luminosa che la Triplice è più solidale che mai nella sua opera, che è quella del mantenimento della pace.

La *Zeit*, colla sua consueta malevolenza dice che non si può negare che nella questione dell'Università Italiana il Governo austriaco abbia commesso degli errori, ma che è una enorme esagerazione il voler dipingere la situazione degli italiani d'Austria come cattiva al punto da rendere intollerabile l'alleanza al sentimento nazionale nel Regno. Senza questa alleanza l'Italia non potrebbe ottenere nessun successo nella politica balcanica nè nella politica mediterranea.

Il *Wiener Journal* scrive che nel convegno di Abbazia non si è completamente mantenuta la etichetta diplomatica, perchè Di San Giuliano ha parlato dei decreti di Hohenlohe e della Facoltà Italiana.

« Di San Giuliano ha fatto molto bene — osserva il giornale — a parlare apertamente di queste cose al conte Berchtold. Speriamo tuttavia che anche Berchtold avrà avuto il coraggio di parlare a Di San Giuliano delle dimostrazioni irredentiste in Italia, che suscitano a Vienna uno sdegno legittimo. La sincerità è il metodo migliore per creare tra alleati una situazione chiara e per dissipare gli equivoci ».

La *Volkszeitung* dice che l'Austria ha da offrire assai più all'Italia di quello che l'Italia abbia da offrire all'Austria, e che tuttavia nel popolo italiano l'idea della alleanza non ha preso radici profonde, è sperabile che ciò avvenga dopo il convegno di Abbazia.

Nella stampa francese

Parigi, 19 notte.

I giornali continuano a commentare il convegno di Abbazia.

Il « Temps » scrive: « Il paragrafo finale del comunicato è un avviso alla stampa dei due paesi di cessare le polemiche acrimoniose nelle quali gli organi austriaci ed italiani, mentre i loro ministri si concertavano ad Abbazia, si rimproveravano mutuamente i profitti ineguali che essi traggono dalla collaborazione dei loro governi. A Vienna la « Zeit » dichiarava che l'Austria non doveva fare le spese della nuova politica imperialista all'Italia: a Roma i giornali non nascondevano la loro diligenza e si mostravano inoltre più preoccupati di ottenere la creazione dell'Università Italiana a Trieste e di giungere ad un accordo sopra una questione all'ordine del giorno. Il « Secolo » di Milano giungeva fino a chiedersi se la nuova politica della Triplice alleanza « compenserebbe la perdita per l'Italia dell'amicizia della Francia, dell'Inghilterra, della Serbia, del Montenegro, della Grecia e della Rumenia » e se tutte queste buone relazioni dovevano essere sacrificate al desiderio di porre piede in Asia Minore, coll'appoggio della Germania nella regione di Adalia, dove l'Austria-Ungheria sembra del resto voler istallarsi a fianco dell'Italia come l'ha fatto in Albania.

Il comunicato si sforza di calmare queste diffidenze e questa tradizionale rivalità e di subordinare per l'Italia le rivendicazioni che si sanno a realizzazioni di un ordine superiore.

« Queste mete primordiali per la politica italiana non è difficile indovinarle benchè la nota ufficiale non ne lasci apparire nulla. E anzitutto il consolidamento della situazione marittima e politica dell'Italia nel Mediterraneo grazie alla buona volontà assicurata dell'Austria. Si è anzi parlato a parecchie riprese di già in alcuni circoli austriaci ed italiani di una possibile cooperazione delle due flotte. Senza andare così lontano si vede però l'importanza che può avere per la forza navale italiana la sua libertà di evoluzione, la garanzia data dall'Austria che la sua flotta di guerra, il cui aumento è così notevole, potrà in alcuni casi contenere con una dimostrazione navale un avversario eventuale e montare la guardia sopra un punto dato a profitto della sua alleata. Vi è anzi, senza cooperazione positiva e diretta, più di un mezzo per rendere ad una Potenza amica un importante servigio e si può ben credere che questo modo di favorire la politica mediterranea dell'Italia e di ingrandire così il suo raggio di azione sia stato studiato nei colloqui di Abbazia.

D'altra parte è troppo evidente, perchè noi vi insistiamo troppo, che i due Governi si sono trovati d'accordo sulle misure da prendere per prevenire qualsiasi tentativo di uno degli Stati nuovamente ingrandito che miri ad estendervi la sua azione all'Adriatico ed a portarvi la sua bandiera. Ed i due ministri hanno certamente fissato l'intervento dei loro Governi e le sue modalità se un simile caso dovesse verificarsi. E anzi probabile, per esempio, che l'aumento della forza navale greca e le sue possibili conseguenze siano state oggetto di uno scambio di vedute ».

Il « Journal des Debats » scrive: « I rapporti dell'Austria Ungheria e dell'Italia sono determinati dalle forze naturali più potenti di tutte le combinazioni diplomatiche. Geograficamente, etnicamente, commercialmente queste due Potenze sono rivali. Esse si urtano su tutti i terreni appena si mettono in movimento. Esse non possono concertarsi che per l'immobilità. E appunto quanto aveva sentito la Germania ed è per questo che da tre anni la Consulta e Palazzo Braschi avevano sviato contro la Francia tutto il malumore della opinione pubblica italiana, se non tutte le sue ambizioni.

Un comizio a Venezia

sulla questione degli zuccheri

L'on. Giretti prosegue la sua propaganda

Venezia, 19 notte.

Oggi nella sala maggiore della Camera di Commercio affollatissima si è svolto un vivace comizio nel quale, con l'intervento dell'on. Eduardo Giretti, si è largamente discusso della questione degli zuccheri, in relazione all'imminente scadenza dei trattati di commercio. Presiedeva il cav. uff. Cavalieri, vice presidente della Camera di Commercio, il quale, dopo letto le adesioni del sen. Levi-Civita, dei deputati Pietriboni, Soglia e Ciriani, del presidente della Camera di Commercio Meneghelli, ha aperto il comizio.

L'on. Giretti ha parlato per primo. Con la sua consueta chiarezza di parola e padronanza dell'argomento, suscitò l'attenzione vivissima dell'uditorio.

Mentre l'on. Giretti parla avviene un primo vivace incidente. Un socialista che applaude all'on. Giretti riceve un pugno sul viso da uno zuccheriere. Ne segue un parapiglia.

Tornata una calma relativa, riprende la parola l'on. Giretti, che pone fine al suo discorso acclamato a lungo, specialmente dagli esercenti che appaiono fra i più accalorati fautori del liberismo, e si fanno loro interpreti il cav. Mazzariol e il signor Antonio Pianetti, che denunziano vibratamente lo sfruttamento dell'Unione Zuccheri ai loro danni.

Prende quindi la parola per gli zuccherieri l'avv. Coda di Genova, che pare abbia intendimenti ostruzionistici, tanto il suo discorso è lungo e pieno di digressioni. Il Coda parla di Cobden, Stuart Mill, Napoleone I, Luigi XVIII ecc. e non è troppo riguardoso per taluno. Egli è richiamato dal presidente ed urlato dal pubblico.

L'on. Giretti ribatte le accuse lanciategli. Parla quindi il prof. Marozzi, che prospetta gl'interessi degli agricoltori italiani, il comm. Marchiori, il prof. Aducco, direttore dell'Unione Zuccheri, efficacemente e brillantemente confutato dall'on. Giretti che è lungamente acclamato. Il comizio, che durò oltre quattro ore, finì poi tranquillamente. Questa sera l'Unione Esercenti ha offerto un banchetto all'on. Giretti.

Voci di un decreto già pronto

per proclamare lo stato d'assedio

Una smentita ufficiosa

Roma, 19 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Ancona che l'inviato speciale dell'*Avanti!* ha mandato al suo giornale la sensazionale notizia che è già stato redatto a Roma ed è pronto per la firma il decreto con cui si proclama lo stato d'assedio nella città d'Ancona. A codesto decreto il Re apporrebbe la firma su proposta del presidente del Consiglio non appena fosse dichiarato lo sciopero del personale ferroviario.

« Non appena ricevuta questa comunicazione, aggiunge il *Giornale d'Italia*, ci siamo affrettati a chiederne la conferma al ministero, e ivi ci è stato dichiarato essere ferma convinzione del presidente del Consiglio che — eventualmente attuandosi lo sciopero ferroviario — ove venga osservata rigida e scrupolosa la applicazione delle leggi di ordine pubblico vigenti, non sarà necessario affatto di ricorrere a provvedimenti di carattere eccezionale quali sarebbero i decreti di stato d'assedio. Quindi la notizia sensazionale telegrafata dall'*Avanti!* è destituita di ogni e qualsiasi fondamento. Non solo: ma sono da rilevarsi al contrario le categoriche dichiarazioni del Governo di volersi attenere in ogni caso alla pura e semplice applicazione delle leggi ordinarie. »

L'acquedotto di Binago inaugurato

Como, 19 notte.

Oggi nel vicino paese di Binago è stato solennemente inaugurato, coll'intervento delle autorità e della popolazione festante l'acquedotto comunale, che l'attuale amministrazione, presieduta dal sindaco sig. Federico Ciapparelli, ha voluto per il bene del paese. Vi è stato stasera un banchetto di chiusura dei festeggiamenti, ed in esso il venerando mons. conm. Luigi Vitali, direttore dell'Istituto Storico di Milano, ha presa la parola, brindando all'avvenire di Binago ed elogiando l'opera del Sindaco.

ULTIME DI SPORT

Il V Giro di Romagna

vinto dal ferrarese Cervi

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Lugo, 19 notte.

Alle 7,39 precise si parte fra gli evviva della folla e il suono delle musiche. Lasciata la città, l'andatura non raggiunge certo i 38 all'ora dell'anno scorso. Alle 8,26 siamo a Medicina, dopo la qualedal cielo nero comincia a cader giù una pioggia sottile, insistente che ci penetra il freddo fin nelle ossa. Le strade peggiorano e a Castenago, allorchè la pioggia scroscia furiosa, Bordin, Ganna ed Agostoni sono investiti in pieno da un grosso mastino cacciatosi in mezzo al gruppo. Cadono l'un sull'altro, ma chi ne soffre di più è il povero Bordin che non potrà più ricongiungersi. Ganna e Agostoni, invece, in breve tratto son di nuovo nel gruppo. Il passaggio a livello chiuso di Bologna provoca il frazionamento del gruppo e un tentativo di fuga di Petiva. Ma dopo una sfuriata di sei o sette chilometri, tutto ritorna al pristino stato.

Le *toilettes* dei corridori sono già pietose. A Castel Sant'Angelo, sono le 9,55, il passo è molto sostenuto.

Ad Imola si passa alle 10,15, capitanati dal mantovano Contesini e da Petiva. Li arrestiamo un momento e il breve arresto ci permette di rimontare l'un dopo l'altro e separati da brevi intervalli, Ricci, Bordin, Zini, Chiodi, Calzolari che ha forato, Verde Romolo e Lombardi. Ma la pioggia riprende a scrosciare dirottamente. Raggiungiamo il gruppo di testa presso Faenza. Verde e Lombardi e gli altri riprendono poco fuori dalla città. Alle 11,17 siano a Forlì. Piove sempre, e dal gruppo manca ora il solo Annoni.

Mentre Oriani atterra per una gomma, Ganna si mette a tirare come un dannato ed in breve il varesino è dinanzi a tutti una cinquantina di metri. E ripreso però da Petiva e da Azzini; poscia anche da Torricelli.

Quando si spegne un po' l'ardore contiamo in gruppo: Contesini, Spinelli, Lombardi, Calzolari, Petiva, Ganna, Fasoli, Lucotti, Azzini, Girardengo, Galetti, Agostoni, Cervi, Beni, Pifferi, Durando, Torricelli, Pratesi e Verde Romolo.

Le strade si sono fatte sempre più infami.

Dal controllo-rifornimento di Cesena, ove si giunge alle 13, Contesini e Pratesi sono i primi a scappar via, seguiti da Durando, Fasoli, Girardengo, Cervi, Azzini, Torricelli, Beni e Pifferi; Petiva e Galletti sono tra gli ultimi a riprendere la marcia, mentre Gremo è costretto a ritirarsi per un guasto.

Altri uomini fuori combattimento: Verde, caduto appena fuori dell'abitato; poi Torricelli che è precipitato spezzando un cerchione. Poi nancora Pifferi che ha bucato, Agostoni, Beni, Petiva che ha rotto un freno, Galetti, Calzolari, tutti insieme; poi più avanti Spinelli e Lucotti. Nel plotone di testa sono ora: Pratesi, Contesini, Girardengo, Corlaita, Azzini, Cervi, Fasoli, Lombardo e Ganna che conduce molto forte.

Mentre Contesini fora, dopo alcuni chilometri, Ganna improvvisamente, inarcato il dorso, spinge sui pedali con possente azione. E non tardano le conseguenze. Primi a cedere Azzoni e Corlaita; poi Lombardi e Pratesi. Infine anche Cervi. Alle ruota del varesino restano come inchiodati Durando e Girardengo, gli unici che abbiano resistito all'attacco. Subito dietro segue veloce e sorprendente il piccolo Spinelli, che alla ruota trascina Lucotti. Ora i tre uomini si alternano al comando e tirano via disperatamente. Così Spinelli è solo contro i tre, giacchè Lucotti non passa mai al comando. Ma a Sant'Arcangelo, Durando scarta bruscamente sul selciato e precipita. Sono le 12,35: Spinelli e Lucotti passano velocemente, mentre il torinese si rialza e per quanto dolorante riprende con coraggio. Ganna, accortosi della caduta di Durando, si pone risolutamente al comando, ma Girardengo non lo aiuta più, sì che Spinelli approfittando di un istante di tregua del varesino, si attacca con Lucotti alla ruota dei fuggenti. Cinque minuti dopo anche Durando rientra, mentre Lucotti, vinto dalla fatica, si lascia staccare.

Ganna tira sempre ed a Sant'Arcangelo alle 12,49 i nattro passano così velocissimi.

Alle 13,7 si inizia la salita di San Marino. Ganna, Girardengo e Durando dopo essersi passati la parola si arrestano per girare le ruote. Spinelli, approfittando del momentaneo ritardo dei tre, si getta avanti, ed attacca risolutamente la salita alle 13,12. Girardengo lo segue alle 13,13. Ganna e Durando invece non salgono che alle 13,14. Il varesino ha tentato invano di girare la ruota: il fango che s'è appiccicato alla catena non gli ha permesso l'operazione.

Alla svolta scorge invece Girardengo cento metri innanzi a lui. Mano a mano la pendenza si accentua, Ganna perde terreno. Il rapporto enorme lo andicappa troppo. Ci volgiamo sperando in una ripresa di Durando, e invece chi scorgiamo? Nientemeno che Cervi impegnato in un inseguimento meraviglioso. Eccolo su Ganna, lo passa in pieno senza che il varesino possa rispondere allo scatto del ferrarese, e si avvicina a Girardengo. Lasciamo i due alle prese e procediamo avanti per riprendere Spinelli che è già sul falso piano che precede la salita di San Marino, cioè dopo Veruccio. Come noi arriviamo alle spalle del piccolo livornese, lo ritroviamo avanzante a colpi nervosi ed energici. Ma egli ha osato troppo. Così in breve è allo stremo delle forze e mano a mano la salita diventa più dura deve scendere di macchina per brevi tratti ma poi con coraggio impressionante risale. Cervi, intanto guadagna a vista d'occhio. Egli passato Girardengo, taglia primo il traguardo di San Marino alle 14.17 precise. Alle 14.22 è la volta di Girardengo. Alle 14.25 Corlaita, seguito da Spinelli. Alle 14.27 Pratesi, alle 14.31 Lombardi. Fermatici un po' al controllo, quindo riprendiamo, nella discesa riusciamo a scorgere Corlaita e Pratesi insieme. Ma lo spettacolo della loro lotta dura poco perchè il bolognese buca e Pratesi fugge avanti disperatamente. Non sarà che dopo Marciano che riusciremo a passare il forte isolato.

Ad una svolta, una diecina di chilometri prima di Cattolica, raggiungiamo Cervi e Girardengo, che in piano si sono ricongiunti ed è il novese che spinge accanitamente.

Ad un certo punto Girardengo invita l'avversario a battere un po' il passo. Cervi nicchia dapprima, poi si decide, ma subito la sua pedalata appare faticosa. E' un momento di « defaillance ».

Girardengo lo capisce e dopo due o tre chilometri prende di nuovo il comando e accelera sempre più, finchè Cervi si fa staccare. E al controllo di Cattolica Girardengo firma e riparte mentre Cervi appena riesce a vergare il proprio nome. Riprendendo il cammino Cervi sembra avere deposta qualsiasi idea di battaglia. Intanto Girardengo fugge, con una azione che ricorda quella famosa della XX Settembre dell'anno scorso. A Rimini infatti giunge alle 16.20 avendo coperto in 35 minuti i diciotto chilometri che dividono Cattolica da Rimini.

Ma si è prodigato un po' troppo, e oltrepassato il rifornimento di Rimini il suo passo si fa meno sostenuto. E Cervi, che si è rifocillato ed ha ripreso nuovo vigore, dopo uno splendido inseguimento prima di Bellaria è alle spalle del campione italiano e non appena lo vede un po' affaticato tenta di rendergli la pariglia. Ma Girardengo non molla. A Cesenatico, Cervia, fino a Ravenna, Cervi è sempre in testa.

Da Ravenna a Bagnacavallo è ancora il ferrarese che tiene il comando. Ma non tenta più di scappare. Invece fra Bagnacavallo e Lugo tenta ancora di staccare Girardengo di cui evidentemente teme lo sprint finale. Ma sempre invano. Cervi è il primo ad entrare in pista, seguito a cinque macchine da Girardengo, che a 100 metri dell'entrata ha urtato un passante ed ha perso una diecina di metri che però riacquista non appena si inizia l'ultimo chilometro. La pista è in forma di circolo e non ha rettilinei di sorta. Al suono della campana segnante l'ultimo giro di cinquecento metri, Cervi è sempre in testa e a metà giro accelera ancor più mentre Girardengo che lo segue non si decide a scattare che a 100 metri dall'arrivo. Errore gravissimo e per lui fatale, perchè non essendovi, come si è detto, rettilineo di sorta, allorchè a cento metri dal traguardo Cervi è in piena velocità e Girardengo fa per passare, Cervi non lo permette e l'obbliga a girare al largo.

Così Girardengo, costretto in mezzo al fango, vede irrimediabilmente perduta ogni possibilità di vittoria e Cervi finisce velocissimo fra lo scrosciare degli applausi.

Ordine d'arrivo

1. CERVI GIOVANNI di Ferrara, alle ore 19.30'39", coprendo i 306 chilometri del percorso in ore 11.51'39" con una velocità media di km. 25.822. — 2. Girardengo Costante, di Novi L. a due macchine — 3. Durando Carlo, di Torino alle 19.44' — 4. Pratesi Ottavio, di Livorno alle 19.51' — 5. Spinelli Mario, di Milano alle 19.57' — 6. Ganna Luigi, di Varese alle 20.2' — 7. Calzolari Alfonso di Bologna a ruota — 8. Agostoni Ugo, di Lissone alle 20.6' — 9. Lombardi Giosuè, di Ponsacco a ruota — 10. Corlaita Izio, di Bologna alle 20.25'" — 11. Pifferi Giuseppe, di Roma alle 20 25'".

Ultime di Cronaca

Il Consiglio Generale dell'U. S.

dà mandato alla C. E.

di proclamare lo sciopero gen. per i ferrovieri

In una sala dell'Unione Sindacale, via S. Rocco 15, si sono riuniti ieri sera, 15, in seduta straordinaria, i Consigli delle leghe, la C. E. e i Comitati interni dei più importanti stabilimenti per prendere una deliberazione in merito all'agitazione dei ferrovieri.

Assume la presidenza Milani della C. E. Sono rappresentate all'adunanza le più importanti organizzazioni dell'U. S. M., cioè: metallurgici, automobilisti, muratori, edili, legno, fonditori, modellisti, marmisti, ferraiuoli, idraulici, calzolai, tessili, magliaie, chimici, tramvieri, gasisti, panettieri, prodotti chimici, tramvieri, gasisti, panettieri, carrozzai, falegnami, ferrovieri, siderurgici, lavoranti in caffè, addetti alla conservazione del legno, ecc., ecc.

All'importante discussione non è ammessa la stampa.

Filippo Corridoni riferisce in merito alla situazione intrattenendo dettagliatamente i presenti sul convegno tenutosi alla vecchia Camera del Lavoro di Bologna il 15 aprile. In quella riunione, alla quale che al Consiglio generale dell'Unione Sindacale Italiana, parteciparono i rappresentanti del Sindacato Ferrovieri e delle altre importanti organizzazioni italiane. Fu approvato, dopo ampia e serena discussione, un ordine del giorno col quale i sindacalisti italiani si impegnano a mettersi solidali coi ferrovieri non appena lo sciopero verrà proclamato. Tale deliberazione — dice Corridoni — in altri termini significa questo: opporre lo sciopero generale ai tentativi di sopraffazione del Governo.

Lo sciopero dei ferrovieri dunque entrerà nel grande movimento che nei prossimi giorni sarà organizzato, preceduto e diretto dai sindacalisti.

Il segretario dell'U. S. si sofferma a illustrare le varie fasi dell'agitazione ferroviaria, affermando che data la gravità del momento è necessario che l'assemblea dia pieni poteri alla C. E., affidandole il mandato di proclamare lo sciopero generale non appena la situazione lo richiedesse.

Al discorso di Corridoni non segue alcuna discussione. I delegati presenti approvano tra vivi applausi, per acclamazione nominale, il seguente ordine del giorno:

« I membri della Commissione esecutiva, i Consigli direttivi dei Sindacati e i componenti le Commissioni interne degli stabilimenti, i cui operai aderiscono alla Unione Sindacale Milanese, presi atto dell'acutizzarsi dell'agitazione ferroviaria, in seguito alle dichiarazioni del ministro Ciuffelli, che hanno lasciato i disfattisti rappresentanti del Sindacato ferrovieri italiani, considerato come in questo momento all'altro possa partire dalla base la parola della battaglia per i ferrovieri; considerato altresì che è dovere del proletariato italiano tenersi pronto a scendere armi al piede per soccorrere i lavoratori del moto nel caso che essi fossero vittime della violenza dello Stato come mezzo politico; presa visione delle deliberazioni del Consiglio generale dell'Unione Sindacale Italiana; statuiscono di uniformarsi esse e danno mandato alla Commissione esecutiva di proclamare come sopra, con i lavoratori d'Italia aderenti alla Unione Sindacale Italiana, lo sciopero generale dei lavoratori delle industrie e dei servizi pubblici, appena sarà creduto necessario e senza bisogno di ulteriori convocazioni. »

Per domani sera pertanto è convocata l'assemblea generale degli organizzati per gli accordi da prendere in conseguenza della deliberazione del Consiglio Generale.

L'EROISMO CIVILE

Entra in un appartamento in fiamme, salva due bambini, la madre, e per non rimane vittima del suo coraggio

Nell'appartamento al terzo piano della casa in via S. Celso, 16 abitava la famiglia composta dal signor Carlo Payer, da sua signora, da due bambini. Ieri sera il Payer, terminato il pranzo, salutava la consorte e usciva per recarsi a passare la sera in compagnia degli amici al Caffè della Tazzinetta che ha sede nella animatissima via al n. 18. La signora si ritirava subito in camera da letto, si accingeva a spogliare i suoi bimbi: ad un tratto sentì gelare il sangue nelle vene. Dalla porta sotto venivano nella stanza dense ondate di fuoco. L'incendio, provocato da cause ignote s'era già propagato a tutto il piano.

La povera signora, più morta che viva dallo spavento, spalancò la finestra e diede ad urlare invocando soccorso.

Alcuni passanti intesero le grida e accorsero in suo aiuto. Tra costoro era il maestro Alfredo Scotti di anni 30 abitante in via Boltraffio al numero 1. Lo Scotti salì di corsa al terzo piano, attraverso le fiamme nell'appartamento e riuscì a recare in salvo i due bambini e la donna.

Nel frattempo erano giunti anche i pompieri, e coll'aiuto di questi l'incendio fu potuto domare. Il caseggiato era popolato di curiosi. Ma lo Scotti a un certo punto, non si trovò più. Gli amici lo cercarono tra la folla, ma invano. I pompieri decisero di visitare l'appartamento. In un angolo della sala scorsero infatti a terra, quasi privo di vita per l'asfissia, il povero Scotti. Lo sollevarono e lo trasportarono d'urgenza all'Ospedale Maggiore, ove gli fu operata la respirazione artificiale. Dopo i primi soccorsi venne accompagnato alla sua abitazione.

Per la cattedra di armonia e contrappunto

al Conservatorio Verdi

L'esito del Concorso

Nel concorso bandito dal ministro della P. I. per la cattedra di professore di armonia e contrappunto al Conservatorio Verdi di Milano e riunitasi prima della stato eletto il giovane maestro romano Giulio Cesare Paribeni, già in graduatoria ed eleggibile a Parma. Il maestro Corrado Barbieri, terzo eletto ed egli eleggibile il maestro Gatti. La commissione giudicatrice nominata dal ministro era formata dai maestri Bossi, Zandonai, Zulli e Setaccioli.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
STAFFIERI PAOLO, gerente responsabile.

La situazione in Abissinia

Verso la spartizione dell'Impero?

(Nostro fonogramma)

Berlino, 19 mattina.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Roma a proposito delle notizie allarmistiche mandate dall'Asmara al *Matin* intorno alla situazione della colonia ed ai conflitti in Abissinia, scrive al suo giornale di avere interrogato a Roma un alto personaggio ottimamente informato delle intenzioni del Governo italiano e delle notizie diplomatiche che giungono al Governo italiano dall'Abissinia. Il personaggio politico gli ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Le notizie del *Matin* sebbene allarmiste non sono del tutto esagerate. E' verissimo che il Governo italiano ha mobilitato in Eritrea circa diecimila uomini di truppa; si tratta però per ora soltanto di una misura precauzionale. Non è che si tema assolutamente una irruzione di Ras Wodie nella colonia, ma si ubbidisce al principio: *fidarsi è bene non fidarsi è meglio* ».

Avendo il corrispondente tedesco domandato al personaggio quanto c'era di vero nella notizia degli intrighi francesi, ha ottenuto questa risposta: « Sì, la Francia lavora a prepararci delle difficoltà anche in Abissinia. La linea di Addis Abeba tende semplicemente ad aumentare la influenza francese a danno dell'Italia. Il noto agente francese Chefneuse, che era in Abissinia al tempo della campagna di Adua, vi è ancora. Il generale francese Famex ha speso in Abissinia per gli interessi francesi più di 700.000 talleri di Maria Teresa. La situazione in Abissinia è ora critica. L'Italia non persegue certo una politica di espansionismo o di avventure. Essa lavora alacremente per tentare di affermare sul trono l'erede Ligg Jasu, ma Ligg Jasu è un giovane inesperto ed inabile la cui vanità cesarea si limita ad organizzare massacri come ha fatto ultimamente nel territorio dei Danakala. Egli d'altronde non persegue disgraziatamente nessuna politica conseguente, ma tentenna ora da un lato ora dall'altro. Il peggio si è che fra i pretendenti nessuno è un uomo geniale da potersi assicurare influenza duratura e seguito. Il paese quindi va incontro ad una completa anarchia ed il risultato sarà probabilmente la spartizione, dalla quale il maggior guadagno l'avrà l'Inghilterra che otterrà il territorio dei Zara.

L'accenno dell'uomo politico italiano alla spartizione non si riferisce a nessuna trattativa recente ma evidentemente ai trattati franco-italiano ed italo-inglese del 1902 e del 1906, trattati nei quali sono delimitate le zone di influenza. Le informazioni dell'uomo politico italiano al corrispondente del *Berliner Tageblatt* di Roma non collimano però colle informazioni che il corrispondente dello stesso giornale manda da Addis Abeba. Egli infatti telegrafava giorni fa che Ras Elassies si era sollevato specialmente dietro istigazione del Governo italiano il quale lo forniva di fucili, di mitragliatrici, di denaro sopratutto perchè il Governo italiano aveva in pronto un pretendente da opporre a Ligg Jasu e cioè il principe Ghika attuale capitano dei bersaglieri italiani ed erede legittimo di Menelik.

Come si amano e come si sposarono

Lina Cavalieri e Muratore

(Nostro fonogramma)

Parigi, 19 mattina.

Il tenore dell'Opera Muratore, reduce dall'America, ha narrato ad un collega il suo matrimonio con Lina Cavalieri. Il luglio scorso i due cantanti che già si amavano si rifugiarono in un incantevole paesello della Provenza ove fu celebrato discretamente il loro matrimonio. Poi partirono per l'America.

Ma perchè tanto mistero? Il perchè è molto semplice e fa onore al Muratore. Egli in America era un escellente maestro e la Cavalieri era già un'artista celebre. Se, dunque, si fosse saputo del matrimonio fra i due tutti si sarebbero preparati non a giudicare l'artista ignota ma a prendere di mira col proprio binocolo il marito dell'artista celebre. Per questo il matrimonio fu tenuto segreto. Ma dopo i primi successi, la Cavalieri e il Muratore furono al cospetto del mondo ciò che erano già da tempo in privato: marito e moglie. Prima di tornare in Francia i due cantanti hanno iniziato la loro arte « a due » in una pellicola cinematografica che rappresenta « Manon Lescaut ».

Banchetto nuziale

che si muta in un pandemonio politico

(Nostro fonogramma)

Parigi, 19 mattina.

Mandano da Quimper che un fatto assai curioso si è svolto ieri a Sorigmac non lontano da Quimper. Il sindaco della località che aveva celebrato il matrimonio di suo figlio aveva invitato al banchetto nuziale i tre candidati alle elezioni legislative del collegio. Durante il pranzo i colloqui furono animatissimi e di tanto in tanto i candidati si ingiuriavano fra loro con grande piacere degli invitati. Ad un certo momento gli invitati che si appassionavano alla discussione si divisero in tre gruppi separati e sostenendo il loro candidato preferito si misero a fare un baccano [illegible] di tegolato. Il pranzo terminò tra un [illegible] di tegole charivari ed in una [illegible] all'aria aperta che sostituì a sportiz[illegible] e ballo nuziale.

NOTIZIE COMMERCIALI

BILANCI E DIVIDENDI

Manifattura « Festi Rasini » — Milano

Capitale sociale L. 8 000 000 int. versato

Di L. 15 005.17 è stata la cifra utili che la « Festi Rasini » ha realizzato con il suo ultimo bilancio.

Sindaci eff.: cav. Paolo Macrani, cav. ing. Vittorio Pasti e cav. rag. Guido Sacchi.

Cotonificio « Francesco Turati — Milano

Capitale sociale L. 4 800 000 inter. versato

Gli azionisti del « Cotonificio Turati » hanno all'unanimità approvato il loro ultimo bilancio che si è chiuso con una perdita a pareggio portata a conto nuovo di L. 77 261,18.

Presidente avv. Mazzoni Sindaci: rag. Pietro Siebaneck, rag. Guido Sacchi e rag. E. Cazzaniga.

Società « Nathan Uboldi » — Milano

Capitale sociale L. 3 500 000 inter. versato

L'ultima annata della « Nathan Uboldi » si è chiusa con una perdita complessiva di lire 317 964,45.

Consiglieri: ing. Uboldi — Sindaci: rag. Giuseppe Paoli e march. Da Bassano.

Idroelettrica Briantea — Milano

Capitale sociale L. 1 milione.

Di L. 5 704,18 fu l'utile netto con il quale la « Idroelettrica Briantea » ha chiuso il suo ultimo bilancio.

Presidente: F. Brini — Sindaci: E. Riva, F. Dell'Oro e rag. E. Greco.

Società per applicazioni di energia elettrica — Torre Annunziata.

Capitale sociale L. 2.000.000.

Il comm. Maurizio Capuano ha presieduta la assemblea generale degli azionisti di questa anonima elettrica il cui ultimo bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 202 453,57 che venne così ripartito: alla riserva legale L. 10.121,67 — al Consiglio L. 20 245,35 — a disposizione del Consiglio stesso L. 10 121.67 — al capitale sociale L. 150 000 in ragione dell'8 per cento — a nuovo l'eccedenza di L. 1946,88.

Pel corrente esercizio il Consiglio rimane così composto: Capuano comm. Maurizio, pres.: Maglione ing. Girolamo amm. del.; Marino comm. avv. Edoardo, segr.; Capuano Guido, Cutolo comm. Teodoro, Dietler dott. Hans e Veillon ing. Emilio, sindaci eff.; Betocchi avv. cav. Carlo, Cavalcanti murch. Giuseppe e D'Errico ing. Raffaele, supplenti; avv. Filippo Perrone e G. B. Nicolini.

Acquedotto Ligure — Genova

Capitale sociale L. 3 375 000

Di L. 57 866,41 fu l'utile netto realizzato dall'Acquedotto Ligure, che permette di distribuire L. 2.25 per azione dopo i prelevamenti di legge. Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

G. Vianini e C. — Roma

Capitale sociale L. 1 500 000 inter. versato

Il 6° esercizio della « Vianini » si è chiuso con un utile netto di L. 152.828, che aumentato di L. 14 000, eccedenza del precedente esercizio venne così ripartito: alla riserva L. 7641 — al Consiglio L. 7641 — a disposizione del Consiglio L. 15 282 — alle 7500 azioni costituenti il capitale sociale L. 120 000 in ragione di L. 16 per ciascuna. — a nuovo L. 16 265.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Jutificio Costa — Genova

Capitale sociale L. 1 800 000 inter. versato

Francesco Massone ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti dell'« Jutificio Costa », il cui ultimo bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 110 598,05, che ha permesso di distribuire ad ogni azione del valore di L. 100 un dividendo di L. 5 dopo i prelevamenti d'uso.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Società Meridionale per imprese di Consermaggio — Napoli.

Capitale sociale L. 1.500.000 inter. versato

L'ultimo bilancio di questa anonima si è chiuso con un utile netto di L. 123 458.82 che fatti tutti i prelevamenti statutari acconsente di assegnare al capitale sociale un dividendo pari al 6 %.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Deposito e fornitura carboni — Genova

Capitale sociale L. 500 000 inter. versato

Fritz Bonnemann ha presieduto gli azionisti di questa anonima, adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 70.094,62 che ha permesso il seguente riparto: L. 44 424,25 alla riserva — L. 25 000 agli azionisti in ragione del 5 % — a nuovo L. 669,37.

L'assemblea confermò ad Amministratori: cav. A. Aselmeyer, O. Godeffroy, M. Grassmann — a sindaci eff.: prof. Cotta Ramosino — Celestino Canessa e avv. Francesco Terrizzani; supplenti: Agostino Briano ed Angelo Santagata.

« L'Assicuratrice Italiana » — Milano

Capitale sociale L. 1 500 000 inter. versato

Sotto la presidenza dell'on. march. E. Compans de Brichanteau si sono radunati in assemblea gli azionisti dell'Assicuratrice Italiana [illegible] è chiuso con un utile netto di L. 67 [illegible] che venne così ripartito: alla riserva L. [illegible] — al Consiglio L. 81 867,79 — alla previdenza impiegati L. 30 000 — al fondo speciale di previdenza L. 10 000 — al capitale sociale versato L. 400 000 in ragione di L. 40 per ogni azione da L. 500 versati tre decimi — a nuovo L. 4757,43.

L'assemblea elesse a Sindaci eff.: ing. Pietro Calzavara ing. Angelo Lorella, rag. Giuseppe Nava — supplenti: cav. Carlo Vimercati, cav. Vittorio Vismara.

Banca di Firenze — Firenze

Capitale sociale L. 1 500 000

Il sen. gen. Mario Lamberti ha presieduto la assemblea generale degli azionisti della « Banca di Firenze » il cui utile netto permette di assegnare ad ogni azione da L. 100 un dividendo di L. 5 dopo i prelevamenti di statuto.

A consiglieri vennero nominati: cav. Giuseppe Alberti, Augusto Bomboni, cav. uff. prof. Prospero Ferrari, Antenore Pepoli e cav. rag. Fernando Tassinari — Sindaci eff.: Alfonso Favale, Vincenzo Grisolli, cav. ing. Luigi Martinelli, cav. uff. rag. Paolo Signorini, cav. rag. Italo Zei — supplenti: Gennaro De Angelis e rag. Francesco Stracchini.

Officina Meccanica ing. Pietro Veraci — Firenze.

Capitale sociale L. 1 120 000

L'utile netto realizzato dalla « Veraci » nella ultima annata è stato di L. 84 738,96 che aumentato dell'eccedenza di L. 10 751,10 del precedente esercizio consentì di distribuire alle 11 200 azioni del valore di L. 100 un dividendo di L. 6, dopo i prelevamenti ordinari e straordinari.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Banca Agricola Emiliana — Ferrara

Capitale sociale L. 1 milione

L'ultimo bilancio della « Banca Agricola Emiliana » testè approvato dagli azionisti si è chiuso con un utile netto di L. 50 064 che acconsente di distribuire ad ogni azione del valore nominale di L. 100 un dividendo di L. 4 dopo i prelevamenti d'uso.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Società Toscana Paskowscki — Firenze

Capitale sociale L. 1.500.000 inter. vers.

Di L. 189.336 fu l'utile netto realizzato dalla « Paskowscki » che ha assegnato alle proprie azioni un dividendo di lire 2, pari all'8 per cento, dopo gli accantonamenti di statuto. Amministratori e Sindaci vennero riconfermati in carica.

Lanificio Pietro Cozzola — Schio

Capitale sociale L. 1.100.00.

Il dodicesimo esercizio del « Lanificio Cazzola » si è chiuso con un utile netto di L. 111.405 che, aumentato dell'eccedenza del precedente esercizio, permette di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 7 per cento, dopo i prelevamenti di legge.

A Consiglieri vennero eletti: cav. Giuseppe Saccardo, Giacomo Saccardo, Giuseppe Gianesini; a Sindaci eff.: nob. Vallidio - Valle, avv. Carlo Fontana, conte Ponzio dei Braganza; a supp.: avv. Italo Beltrame Pomè e cav. rag. Giovanni Devoti.

Navigazione Fluviale — Venezia

Capitale sociale L. 1.600.000.

Il tredicesimo esercizio della « Navigazione Fluviale » si è chiuso con un utile netto di Lire 89.598 che venne assegnato interamente al deprezzamento del materiale.

A Sindaci vennero riconfermati: prof. Clemente Randone, cav. Domenico Sciaccaluga, Girolamo Vivante; supplenti: prof. cav. Archinto Berni e Andrea Pasqualini.

Società Marchigiana per imprese elettriche — Ancona.

Capitale sociale L. 1.600.000 int. versato

Con una rappresentanza di 14.733 delle 16.000 azioni costituenti il capitale sociale, si sono adunati in assemblea generale gli azionisti della « Marchigiana per imprese elettriche ».

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 72.089 che aumentato dell'eccedenza di L. 6805 del precedente esercizio venne così ripartito: alla riserva L. 3944; al Consiglio e al direttore L. 8290; al capitale sociale L. 64.000, in ragione del 4 per cento; a nuovo L. 3659.

L'assemblea, all'unanimità, rielesse a presidente il cav. Celestino Biglia, a vice-presidente l'ing. Emilio De Benedetti; a consiglieri: ing. Domenico Civita, ing. cav. Giulio Geyer, d.r Giuseppe Pianesi, ing. Carlo Rizzi; a Sindaci effett.: Gelasio Boggio, rag. Enrico Porazzi, avv. Arturo Traversa; supplenti: ing. Carlo Neeff, ing. P. T. Perelli.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 18 aprile.

Cereali. — Dopo le ferie pasquali i mercati ripresero piuttosto svogliati con affari scarsi a prezzi stazionari. Le disponibilità sono piuttosto svogliati con affari scarsi a prezzi stazionari. Le disponibilità sono piuttosto abbondanti, anche per stock rilevanti tuttora giacenti presso i grossi proprietari degli Stati Uniti. I quali però non sono proclivi a vendere; anzi si mantengono riserbati in attesa che siano ultimate le semine di primavera e di avere più positive notizie sull'andamento dei seminati d'autunno. E' poco probabile però — date le notizie che si hanno sull'andamento dei raccolti — e data anche la debole domanda del consumo europeo, che prima del nuovo raccolto si debba assistere ad una sensibile ripresa della speculazione.

Sui mercati italiani si ripercuote l'andamento dell'estero nei riguardi del commercio.

In quanto allo stato delle coltivazioni da noi è molto variato. Qua nell'alta Italia in qualche località ha risentito per il freddo; altrove, dove già prometteva bene ebbe già a subire il battesimo della grandine; si tratta di zone ristrette, di danni locali, fin che si vuole, ma che ad ogni modo danno un poco lieto pronostico, trattandosi che siamo solo alla metà d'aprile.

Anche nell'Italia centrale e meridionale lo stato delle colture è assai variabile da zona a zona, da provincia a provincia. Tutto sommato però, e fatta una larga media, possiamo dire che nel complesso lo stato dei raccolti pendenti è abbastanza soddisfacente.

Sempre debole il granoturco, mentre i risi e risoni hanno in questi ultimi mercati migliorato alquanto con accenno a migliorare i corsi; anzi qua e là qualche listino ha già segnato aumento di qualche frazione. Altri cereali senza notevoli variazioni e con trattazioni calme.

Bestiame da macello. — Dopo i rilevanti acquisti eseguiti dai macellai sui mercati precedenti la Pasqua si presedeva un certo rallentamento che infatti s'è verificato. Il primo mercato dell'ottava — che ebbe luogo martedì in un coi vitelli — fu aperto con 251 capi e cioè 141 buoi, 320 vacche e 100 tori. Le vendite però si svolsero pesanti e fiacche con qualche rimanenza. Nè più attiva si svolse la seconda riunione. Anche il commercio dei vitelli da macello ricaci — nell'ottava di molto ridotto. Il tradizionale mercato degli ovini cui abbiamo accennato sulla precedente rivista si è svolto con sufficiente animazione. I prezzi praticati si aggirarono fra le L. 1,40 alle 1.90 per gli agnelli e di 1,50 a 1,65 al chilogrammo per i capretti.

Il mercato dei suini da macello risente della aumentata temperatura: la richiesta si fa meno meno attiva. Oggi tanto il Consorzio dei macellai come la Camera di Commercio hanno entrambi ribassata la propria quotazione di L. 5 il quintale, così che la quotazione è oggi uniforme sulle 145 lire il quintale.

Foraggi e lattimi. — La situazione delle colture foraggere è sensibilmente migliorata. I mercati del fieno si sono rimessi a decisiva calma, anche perchè il fabbisogno del consumo è in buona parte soddisfatto dalla produzione d'erba fattasi di questi giorni molto abbondante. Sempre calmo il mercato della paglia caratterizzato da una offerta sempre superiore alla domanda. L'andamento dei corsi si mantiene quindi sempre favorevole ai compratori.

Latte e latticini. — Circa i prezzi del latte non possiamo che confermare quanto esposto sulla precedente rassegna e cioè che chi ha realizzato aumento di prezzo furono i primi e più fortunati, mentre oggi vengono rinnovati i contratti per la maggior parte sulla base dei prezzi dello scorso anno. Stazionario il prezzo del burro sulle principali piazze. Qualche tentativo d'aumento qua e là non ebbe seguito. Quanto ai formaggi si nota un generale stato di debolezza per i formaggi a pasta molle e formaggio da tavola, mentre meno trascurati sono i grana lodigiani, reggiani e parmigiani richiesti con discreta insistenza.

Vini ed oli. — Attendendo qualche corrispondenza dai luoghi di produzione e dai principali centri di commercio questi due articoli saranno oggetto di una speciale breve rassegna fra qualche giorno.

C. B.

MERCATI ITALIANI

SUINI.

Milano. — Prezzi praticati sul Mercato:

	21 Marzo	28 Marzo	4 Aprile	18 Aprile
Grassi al quintale	160	155	155	145
Magroni al quintale	145-165	140-160	140-165	130-150
Lattonzoli al capo	30-40	25-35	25-35	25-35

CEREALI E FARINE.

Milano, 18. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	26.15	26.4
» buono mercantile	25.90	26.15
» inferiore	24.75	25.25
Veneto e Mantovano	26.25	26.75
Estero di forza	28.50	29.75
» comune	27.50	28.50
Farine Frumento		
Marca 00	44.—	42.—
» 0	39.50	40.—
» 0 granito	37.50	38.50
» 1 fiore	35.—	36.—
» 1 nazionale	34.25	34.—
» 2	32.25	32.75
» 3	25.75	26.25
» 4	20.—	21.—
Semola SST	40.—	40.50
» SS	39.50	40.—
» OS	38.75	37.25
» PS	33.50	34.—
Farinetta cil.	26.25	27.25
» comune	25.25	26.25
Farinaccio	16.50	17.50
Crusca	13.25	13.75
Cruschello	12.25	12.50
Risoni		
Vialone	26.—	30.—
Ostiglia o Nov. 1°	24.—	23.50
Ranghino	21.—	28.50
Lencino	22.50	25.—
Originario	18.—	19.50
Giapponese	17.50	19.—
Birmano	19.—	20.—
Inferiore	14.—	15.—
Risi, cam., scarti		
Vialone	46.—	51.50
Ostiglia o Nov. 1°	45.—	47.—
» 2°	42.—	43.—
Ranghino	39.—	43.50
Lencino	37.—	39.—
Giapponese 1°	30.—	32.25
» 2°	27.50	29.50
Birmania	32.—	33.—
Risetto	24.—	25.—
Mezzagrana	21.—	23.—
Risina	16.—	19.—
Farinaccio	11.—	12.—
Pula al 24 %	6.50	7.—

Meigoni	da	a
Nostrale alto Mil.	14.75	15.25
» basso »	15.25	16.—
Veneto e Mantov.	17.25	18.25
Estero giallo	15.50	16.—
» rosso	16.75	17.25
Farine melgone		
Semola bramata	22.—	23.—
» fioretto	19.—	19.50
Macinat. abbur.	16.50	17.50
Modenese	15.50	16.50
Cruschello	15.—	16.—
Crusca	14.—	15.—
Segale		
Nazion. Lomell.	21.—	21.50
e comune	20.—	20.50
Estera	19.50	21.—
Farina di segale		
Fina	30.—	31.—
Nostrana	24.—	26.—
Avene		
Nazionale	19.50	20.—
» comune	19.—	19.50
Estera	19.—	19.75
Orzo		
Nazionale	22.—	23.—
Miglio		
Nazionale	21.—	22.—
Estero	18.—	19.—
Fagiuoli		
Bianchi	29.—	31.—
Colorati	22.—	25.—
Dall'occhio	31.—	34.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	41.—	42.—
Lupini		
Nazionali	16.—	17.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	37.50	38.—
» meridionale	40.—	42.—
» Bombay	40.25	40.50
» Marmara	38.—	38.50
» Plata	37.25	37.75
Colza Bombay	40.—	41.—
Ravizzone nostr.	38.—	39.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	150.-	170.-
Erba med. o Spag.	135.-	150.-

CEREALI.

Bologna. — Frumento qualità fina bolognese lire 26.— a 26.50, idem mercantile —.— a —.—, granoturco qualità fina bolognese 16.— a 16.50, id. mercantile 15.— a 15.50, avena nostrana rossa 18,75 a 19,25, id. bianca 17,75 a 18,25 al quintale.

Lodi. — Frumento lire 25.— a 25.75, bellia nostrana [illegible] a 14.50, risone novarese nuovo 25.— a 26.—, id. vicentino id. [illegible] a 21.—, riso bianco novarese 30.— a [illegible], id. giapponese 27.— a 30.—, segale —.— a —.—, miglio —.— a —.—, avena 15.— a 19.50 al quintale.

Piacenza. — Frumento fino lire 26.— a 26.50, id. mercantile 25.— a 26.—, granoturco id. 15.— a 16.—, fava marzuola 24.50 a 25.—, id. invernenga (farina) 24,50 a 23.50 al quintale esenti da dazio, riso novarese extra 45.— a 47.—, id. id. mercantile 42.— a 43.50, id. giapponese fino 31.— a 32.—, id. id. mercantile 28.50 a 30.— al quintale fuori dazio.

Torino. — Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo lire 27.— a 27.25, id. mercantili id. 26,75 a 27.75, id. fini di altre provenienze nazionali —.— a —.—, id. mercantili id. —.— a —.—, id. esteri teneri di Russia 29,— a 29.50, granone nostrale fino (pignoletto) —.— a —.—, id. id. comune 15,75 a 16.75, id. fino di altre provenienze nazionali —.— a —.—, id. estero fino (Plata rosso) —.— a —.—, id. id. comune (Plata giallo) 16.— a 16.50, segale nazionale 20.— a 20.50, id. estera 20.50 a 21.—, riso fiuone 50.— a 51.—, id. carnaroli o Ostiglia 55.— a 58.—, id. ranghino 42,50 a 43.50, id. id. lencino —.— a —.—, id. id. originario fino 33,— a 33.50, id. originario mercantile 29.50 a 30,—, risetta 23.— a 23.50 mezzagrana 21.50 a 22.—, avena nostrale vera 20.50 a 21.50, id. id. comune 20,— a 20.50 al quintale.

FARINE.

Bologna. — Farinè di frumento fiore marca 00 lire 38.50 a 39.—, id. 0 38.— a 38.50, id. A 36.50 a 37.—, id. B 35.— a 35.50, id. C 34.25 a 34.75, id. D 33.50 a 34.—, semolino per pasta 36.50 a 37.—, farinetta panizzabile 26.— a 27.—, farina grezza di grano 28.— a 28.50, tritello fino 16.— a 17.—, cruschello 13.50 a 14.—, crusca 13.50 a 14.—, farina di granoturco grezza 18.50 a 19.50, id. abburattata 20.50 a 21.50 al quintale.

Piacenza. — Farina di frumento 1ª qualità lire 33.50 a 34.75, id. 2ª 30.50 a 33.75, id. 3ª 25.— a 29.75 al quintale esenti da dazio.

Torino. — Farina di grano tenero marca 00 lire 41.— a —.—, id. id. 0 33.— a 41.—, id. id. A —.— a —.—, id. id. B 31,25 a 36.—, id. id. C 31.— a 33.—, farinetta di grano tenero marca D 23.— a 27.—, semolata id. id. O (granito) 38.— a 39.—, semola di grano id. SS 39.— a 41,50, farina id. 1ª 27.— a 29.—, id. id. 2ª 25.— a 27.—, id. di granone 20.— a 21.—, semolate di granone 22.— a 23.—, farinaccio di grano tenero 16.50 a 17.50, crusca id. 13.50 a 15.—, cruschello id. 13.50 a 14.50 al quintale.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — GENOVA: Basso I. Lino, ditta. — Giuliani Guido, Cornigliano lig. — GERACE: Cianci Giuseppe, Bovalino — SARZANA: Cozzani Gius., Gildo, biciclette — MILANO: Dania Rinaldo, Gorla I. bar — Massa Giov., rappresentanze — Battaglioni e Orsucci, vini — Stagno Franc., agenzia teatrale — BOLOGNA: Fiorini Dante, mobili — PALERMO: Museo Antonino e f.lli, tessuti — VENEZIA: Nardi Dom., impr. edilizie — VERONA: Tavella Carlo, Nazzara, manifatt. — PAVIA: Cagnoni G. e A., Piave P. M., bic. — CATANIA: Castorina Domenico, mode — Reale Michele, cotoni — PORDENONE: Cossettini Marco, Aviano, vini — TERAMO: Del Pretaro E. e C., Penne, toss. — ROMA: Sabatini Pietro, Tivoli, calzat. — Zampetti Giulio, drogheria — PIACENZA: Vigevani Eugenio, orologeria.

Piccoli fallimenti. — ALBA: Bertola Pietro, Scaletta, privat. — TARANTO: De Gabricle Giov. profumerie — D'Elia Gius., Manduria, gen. div. — GENOVA: Delleplane Camillo, parrucchiere — REGGIO ED.: Grassi Carlo, formaggi — PALERMO: Sanfilippo Rosolino, farmacia — FIRENZE: Zaccherini Mario, Murradi, caffè — Fei Adolfo, cappelli — MASSA: Battistini L., Fivizzano, ceramica — Paglini Aldegonda, Avenza, alim. — VENEZIA: Cesana Gius., articoli casalinghi — TORINO: Moiso Giacinto, mobili usati — ROMA: Rosso Adolfo, Zagarolo, tessuti — MILANO: Spuntoni Giacomo, mercerie.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 19 aprile

Cazzaniga Carlo, 76, sarto, via Trivulzio, 15 — Rancati Alberto, m. 5, viale Ticinese, 8 — Peretti Wanda, 1, via Tenaio, 12 — Colombo Vincenzo, 65, falegname, Monza — Torchiana Italia, 24, sarta, via Solari, 54 — Assi Giovanni, via Giuditta, 12 — Ferraro Mario, 30, casalinga, via Correggio, 29 A — Puppi Anita, 26, tessitrice, via Canonica, 77 — Zampedri Rosa, m. 2, viale Lodovica, 30 — Cattaneo Giuseppe, 70, litografo, Piazza Reggimento, 3 — Ponzetti Guglielmo, 46, viaggiatore, via Pioppette, 18 — Fiocchi Luigi, 32, fattorino, via Maloia, 4 — De Tullio Michele, 3, via Bixio, 4 — Ferrari Serafina, 65, servente, corso Garibaldi, 47 — Rossi Maria, 45, contadina, Pioltello — Valera Rosa, 50, sarta, via Cesa, 77 — Bruschi Adele, 48, viale Brianza, 48 — Colombo Agostino, 60, gioielliere, via Zecca Vecchia, 10 — Bossi Luigi, 48, commerciante, via Medici, 8 — Rosa Giuditta, 77, agiata, via S. Lucia, 4 — Cozzi Carlo, 67, saponaio, via Fabio Mangone, 4 — Pellegatta Giacinta, 1, via Pellegrini, 2 — Pellegrini Emilio, 65, ferroviere, via Campo Lodigiano — Rovati Bice, 26, via Chiaravalle, 47.

Totale: N. 25.

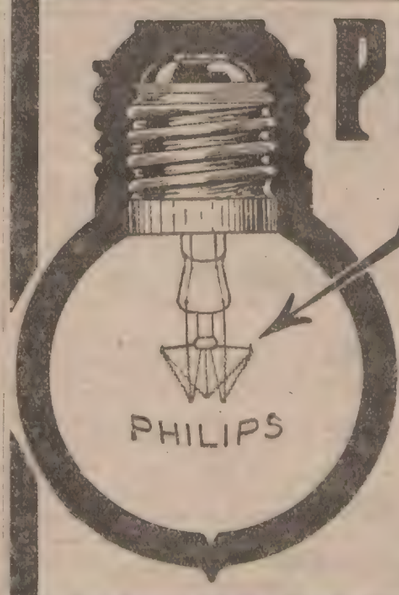
Dichiarazioni delle nascite: N. 54.

Esposizione Nazionale Svizzera

15 Maggio - BERNA 1914 - 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero. - 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese.

Rappresentante Generale per l'Italia:
PIETRO HAAS - Milano, Via Moscova, 10



PHILIPS
LAMPADA
SPIRALE

Luce bianca ed intensa;
Modelli piccoli ed eleganti;
Ripartizione uguale di luce;
(Forma sferica).

100-135 V. 15, 25, 32, 50 e 100 WATT
135-250 V. 25, 32, 50 e 100 WATT

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico di caldaie a vapore patentato cerca lavoro con pretese mitissime. Greco Milanese, via delle Arti N. 13. 52894

FUOCHISTA patentato quarantenne meccanico pratico impianti calorifieri od elettrici pratico falegname offresi ovunque. Scrivere Cassetta 3 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 53693

50 lire regalo a chi mi procurerà occupazione qualsiasi purchè non troppo faticosa. Scrivere Stefano, 98, fermo posta, Brescia. ° 18078

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ASSUMEREI direzione azienda meccanica, certificati, referenze sicurissime. Segati, Tadino, 3. ° 18630

GIOVANE attivo abile venditore pratico stuadio negozzeno piazza viaggi, mit. protese offresi. Offerte sub. Cassetta 46 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 54162

GIOVANE laborioso pratico lavori studio magazzeno primarie referenze offresi. Offerte Sub. 14 B, Cassetta Haasenstein e Vogler, Milano. 54160

SIGNORA conoscente lingue straniere tenerebbe libri corrispondenza occuperebbesi cassiera negozio, comptoir, hôtel, direzione guardaroba. G. 560 posta. ° 53934

SIGNORA occuperebbesi direzione casa persona sola, bambini, istruita, disposta viaggiare. G. 560. posta. ° 53936

SIGNORINA distinta pratica offresi subito commessa negozio. Morgagni, 28, Zecca. 54339

SIGNORINA istruita cerca occupazione, impiego, maestra nelle infanzia. Cernuti, via Bramante, 35. 53775

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALL'UFFICIO Collocamento gratuito presso Umanitaria, via Fanti, 17, occorrono: giovani cucitrici, ricamatrici a macchina, sfilatrici, operaie per coloritura pellicce. ° 54254

A. ZOLI. Ditte Insegne, Corso Genova, 11, ricerca abilissimi pittori, decoratori, scrittori, vetrinisti, apprendista. ° 54208

BANCHIERA (maneggiona) cercasi per pollerie lusso. Cauzione duemila, stipendio, interessenza. Tessera 136.591, Milano. 54090

BRAVA [illegible] mente cucinare, media età ma robusta, pulitissima, di buon comando, cercasi da piccola famiglia senza bambini. Nei lavori di casa è aiutata da altra brava donna di servizio. Buone condizioni di stipendio, buon trattamento famigliare. Scrivere a Mariani, Casella postale N. 619, Milano. 17666

CERCASI lavorante in camicette Chiesa, viale Lodovica, 13.

CERCASI cassiera pratica macelleria, vero Cassetta 32 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 53693

CERCASI contabile corrispondente e conoscenza lingua spagnuola, francese Casella postale 274, Trieste. ° 53

CERCASI per premiata fabbrica biancheria ricamatrice macchina. Ganassini corso Ticinese, 100. ° 54

CRAVATTE cercansi bravi lavoranti [illegible] Lavoro in casa. Battistelli, via Mercanti, 5.

CUOCO [illegible] già da [illegible] bicicletta. Scrivere età referenze stipendio Cassetta 129 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

FABBRICA orologerie cerca mezzano o Rivolgersi Verga, San V. cinque.

FABBRICA argenteria via Passarella, 5 ca operai specialisti per pressa scatole portasigarette.

FOTOGRAFIA Paolo Sarpi, 6, Milano cerca subito abile ritoccatrice negative.

FOTOGRAFI. Cercasi abilissimo giovane, nossitore tutto ramo. E. bucchi. Domodossola.

FUMISTI. Cercansi per provincia abili fumisti, fabbri, fumisti esperti [illegible] Speciali posta. Milano.

LITOGRAFI. cercasi urgentemente abile Senefelder, posta. Milano. °

PER persona sola cercasi brava domestica referenze, vitto alloggio, Scrivere cortesemente Posta 2058 posta. °

RICAMATRICE macchina cercasi da Viale Magenta, 70, lano.

SARTORIA urgo abile macchinista giovane sottane. Oldani, Passaggio Pedemonte N. 2. °

SARTA piccola scuola, cerca abile mezzanella, Corso Vittorio Emanuele N. 30. °

URGENTE ricerca lavoranti sarte taillesse, mezzane. Bocciarelli, Valpetrosa, 10. °

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 20 APRILE

Giorgio Clavigny 22

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Di lì a non molto, il capitano entrava nella sala. Era un uomo piuttosto basso di statura, dai capelli tutti neri e ben ricciuti che gli sfuggivano incompostamente di sotto al berretto, e aveva la guancia sinistra fasciata.

— Don Hugo? — egli domandò.

— Sono io — rispose il direttore delle carceri, avvicinandoglisi. — Ma che avete mai? Siete fasciato? E vedo anche delle macchie di sangue sulla vostra fronte!

— Saprete il perchè di tutto, signore. Ma ora... Ora, io dovrei parlare a quattr'occ

APPENDICE DEL SECOLO DEL 20 APRILE 106

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Il banchiere seppe contenersi, riservandosi di schiarire presto quella faccenda, che prometteva di avere delle conseguenze gravi e pericolose ed entrò nella sontuosa dimora della madre senza curarsi più in apparenza dello sconosciuto.

Leone chiamò un servo, lo mise con premura al servizio del banchiere e scomparve per correre a cercare nel parco Giacomo di Champrevert.

— Che dobbiamo fare? gli domandò.

— Stasera stessa abbandonerò il castello, rispose il forzato: è più prudente.

— Credete che vostro fratello vi abbia riconosciuto?

— Ne sono certo.

— Tuttavia a Parigi mi sembrava molto convinto della vostra morte.

— E' tanto furbo e falso!... La mia morte vera o no giovava ai suoi interessi, ai suoi calcoli ambiziosi, alle sue losche imprese... e se mi rivelo sono perduto.

— Ma se vi ha veramente riconosciuto è troppo tardi per negare.

— No, è meglio che dubiti... Tra qualche mese, quando avrò eseguiti certi progetti difficili, la sua esecuzione senza dubbio sarà per me crudele, dovrò rivelare la mia esistenza: ma sino a quel momento egli non deve rivedermi.

— Ma se insiste per sapere il vostro nome?

— Dategli un nome qualunque, ma non quello di Dorville: ditegli che mi chiamo Durand, per esempio e fategli sapere che son partito per Nantes. Tra pochi giorni ritornerò, poichè abiterò poco lontano di qui ed allora penseremo quello che ci conviene fare per l'avvenire.

— E dove fate conto di andare?

— Prima alloggerò all'albergo della Regina dei Prati: poi vedrò. Vi informerò per lettera.

— Ed ora ritornate al castello e tenete occupato mio fratello, affinchè io possa rientrare nella mia camera senza essere visto.

— Contate su di me, signore.

E mentre il maggiordomo si allontanava Giacomo di Champrevert si internò tra le fitte piante del parco.

Non appena Leone rientrò nel castello, Giorgio di Champrevert, che pareva lo aspettasse con impazienza, gli andò incontro:

— Come sta mia madre domandò prima.

— Assai male, signore.

— Dunque la vostra lettera era esatta.

— Meno forse della verità.

— Dunque ho fatto bene a venire.

— Certamente, quantunque la signora contessa sia affatto incosciente. D'altra parte è così debole che si prevede una disgrazia. Credo ahimè! che sia questione di ore.

— Povera madre, disse il banchiere con un sospiro ipocrita, mentre una fiamma di ignobile cupidigia, di cinica speranza passava nei suoi occhi empi.

Egli pensava già alla successione prossima, al possesso della colossale fortuna della castellana.

— Debbo vederla? lo posso? continuò fingendo ansietà.

— Oh! la signora è molto stanca stasera.

— Mi spiace: aspetterò sino a domani. Poi dobbiamo parlare e vi darò certe istruzioni nel caso succeda una disgrazia.

Parliamo d'altro: dite un po', il vostro amico, l'uomo di poco fa dov'è?

— Non saprei, credo che passeggi.

— Dove?

— Non potrei dirlo... l'ho visto uscire e dev'essere sulla strada maestra.

— Va bene. Potrei allora incontrarlo. Mi occorre di vederlo e di parlargli subito. Come si chiama?

— Durand.

— Il banchiere sussultò dalla meraviglia.

— Durand? disse egli. Ma se poco fa un domestico mi diceva che era un parente di mia moglie e diceva che si chiamava Dorville.

— E' un errore.

— Lo credete sinceramente,

— Ne sono certo: quel servo ha capito male: il mio amico si chiama Durand-Perville e la determinazione spiega facilmente l'errore.

— State in guardia, Leone! esclamò il banchiere con sguardo diffidente: non cercate di ingannarmi, chè ve ne potreste pentire amaramente.

E così dicendo la faccia del furfante aveva un'espressione di terribile minaccia collo sguardo fisso sul maggiordomo, quello sguardo così crudele nei momenti di collera.

— Non capisco, rispose Leone impassibile, senza batter ciglio.

— Va bene: saprò qualcosa prima di sera, ve lo giuro!

E Giorgio di Champrevert si slanciò fuori dirigendosi a passo svelto verso il cancello del giardino.

Leone salì al secondo piano, aperse una finestra che dava sulla parte posteriore del castello e cercò collo sguardo inquieto Giacomo di Champrevert.

Lo vide che camminava nel viale dei carpini; lo chiamò con un gesto imperioso e discese per incontrarlo e lo fece entrare in casa per una scala di servizio.

— Salite nella vostra camera, disse il maggiordomo e rinchiudetevi sino alla vostra partenza, poichè vostro fratello vi cerca.

— Non mi troverà, rispose Giacomo, e corse a rinchiudersi nella sua stanza.

Un istante dopo Giorgio di Champrevert rientrò nel castello e dopo aver interrogato i domestici seppe che il parente di sua moglie era alloggiato al secondo piano.

Da quel momento non si occupò più di quell'ospite cosa che rassicurò Leone, almeno per qualche ora.

La notte era già inoltrata, allorchè fu bussato adagio alla porta di Giacomo di Champrevert che vegliava nell'ombra, completamente vestito.

Egli aprì con precauzione e nell'oscurità non riconoscendo il maggiordomo, domandò alterando la voce:

— Che volete? Chi siete?

— Leone... son venuto a cercarvi, mormorò il vecchio servo con voce smorzata: il momento è propizio per la partenza: vi accompagnerò sino allo stradone.

— Va bene: sono pronto.

Ed il disgraziato figlio della contessa discese piano dietro a Leone che l'accompagnò sino a quella porticina, dalla quale tre mesi prima era entrato Federico Mandel, e l'aprì.

— Arrivederci presto, disse Giacomo scomparendo nell'oscurità della strada.

Il suo maggiordomo rinchiuse la porta, si affrettò a ritornare a casa e si chiuse nella sua stanza.

Tutto era tranquillo in quel sontuoso palazzo dove agonizzava la povera madre pentita, i cui figliuoli si erano incontrati così vicino a lei, come nemici implacabili.

Improvvisamente, nella galleria del primo piano una porta si aperse senza rumore, turbando appena con un lieve scricchiolio il pesante silenzio della notte.

Un'ombra strisciò sul tappeto con passo furtivo, salì lentamente le scale con infinite precauzioni e giunse al secondo piano. Allorchè fu sul pianerottolo quell'ombra si drizzò, ascoltò per un istante con grande attenzione, poi si curvò verso un panneggiamento che divideva un lungo corridoio.

Questo individuo, dalla faccia semimascosta, tirò fuori diversi giornali dalle tasche del suo vestito, li mise sotto alla stoffa senza accartocciarli, accese un fiammifero, accese la carta e gettò sopra alle fiamme la scatola dei cerini.

Poi discese in fretta la scala senza rumore e rientrò nella stanza da cui poco prima era uscito.

Poco dopo delle grida disperate turbarono il silenzio notturno.

— Al fuoco... al fuoco...!

Nel medesimo tempo una cameriera si precipitò giù dalle scale, seguita da altri domestici quasi svestiti. Un fumo intenso, nero nauseante già empiva il corridoio del secondo piano, poichè il fuoco del panneggiamento si era già comunicato alle due stanze vicine.

— Al fuoco... al fuoco...! gridavano tutti disperatamente in preda ad un terrore folle...

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci). Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. STENOGRAFIA Dattilografia, Contabilità, 22 aprile iniziansi corsi. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6. 53559

CANTO 15, pianoforte 10 mensili, lezioni bisettimanali. Inserzione 50 posta. 54134

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camera ammobigliata con pensione. Via Petrella, 22, Va... 53950

CAMERA matrimoniale comodo cucina. San Pietro all'Orto, 14, Bettaglio. 53477

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ALTA provvigione ottengono già direttori, ingegneri, capi macchinisti raccomandando nostre specialità tecniche (guarnizioni autolubrificanti, giunti, cinghie, ecc.). Scrivere Cassetta 48 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 54164

CASSA Navale e d'Assicurazioni, Genova, cerca rappresentanti, con serie referenze e garanzie, pei rami incendio infor... 7079

CINGHIE trasmissione marca primaria cercansi produttori clientela propria, referenze ineccepibili. Casella postale 73, Milano. 53153

RAPPRESENTANTE importantissima ditta, disponendo avviatissimo ufficio e personale viaggiante tutta Italia, cerca rappresentanza altra primaria importante casa italiana produttrice articoli offribili negozianti ferro. Scrivere C. V. Casella postale N. 11, Bergamo. 17950

SCATOLE e cartelli reclame in latta. Cercasi piazzista pratico di tali articoli. Indirizzare offerte dettagliate con referenze e pretese alla Cassetta 101 B, presso Haasenstein e Vogler, Milano. Massima segretezza. 53353

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI 29 settembre appartamentini 3-5 locali, anticamera riscaldamento. Corso Lodi, 24. 53163

AFFITTASI anche giugno comodo appartamentino tre locali, terrazzo, giardino. Villetta. Ricordi, 16. 53449

BOCCACCIO 16 affittansi presente 29 settembre appartamenti studii, comodità moderne. 52484

BRESCIA vendo casa centrale con caffè. Escludonsi anonimi mediatori. Alberto, posta, Brescia. 18092

DUE locali studio cerca ingegnere compenso amministrazione assistenza tecnica. Scrivere Cassetta 151 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 53603

GAMBRINUS Halle affittasi Grandioso locale espressamente costruito in Bologna, Indipendenza, 12, ottima posizione. Rivolgersi Mentasti, Bologna. 7185

LOCALI da uno, due, tre e magazzeni, comodità moderne, prezzo da convenirsi. Via Milano, 16. 54262

LOCALI per magazzino, studio o negozio, divisibili entrata strada e corte affittansi. Via Bossi, 4. 53219

OCCASIONE appartamentini quattro cinque stanze affittansi Melchiorre Gioia numero uno. 6917

OFFICINA mq. 100, ambienti diversi, condizioni eccezionali. Giordano Bruno, 3. 54214

VENDO casa centrale 9000, dodici locali corte, comodità moderne Broni, Isola 7 locali, torre irrigare, orto, rustico, corte, terrazza, passerera, tutto cintato, 9000. Demartini, Barbianello (Pavia). 17986

280 affittansi Correggio, 26, Porpora, 27, diversi appartamentini tre locali acqua latrina verso corte; 240 due, 360 tre. Correggio, senza ballatoi; 600 Sacchini, 20, appartamento tre locali piano rialzato con giardinetto comodità. 53359

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI Ambri casetta nuova 7 locali e 2 appartamenti 11 locali, comfort. Edelweiss, posta, Ambri. 7339

AFFITTASI vendesi villa otto locali giardino garage rustici 40 minuti linea Nord, posizione incantevole. Casella postale 651. 51972

BOLOGNA. Villa signorile quindici ambienti, giardino, vendesi prezzo occasione. Sironi, Santisaia. 7181

IN MONZA vendonsi diversi villini signorili comodità moderne. Rivolgersi ing. Emilio Colombo, via Lecco, 1. 18074

LECCO affittasi villetta giardino ombreggiato, comodità moderne. Giovenzana Geometra, Lecco. 18040

VILLINO sette locali cedesi. Affare bronissimo. Stefanini, Valpetrosa, 10. 53503

PER GLI AGRICOLTORI.
Affitti e vendite di terreni, campagne, ecc.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PODERE pertiche cinquanta casa colonica civile collina lago Maggiore vendesi subito. Avvocato Coen, corso Venezia, 40. 53489

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Fortinaia, Plinio ventinove. 54218

PIANOFORTE seminuovo, autoriano, rulli, ribasso. Catafogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 49663

PIANOFORTE seminuovo, autoriano, rulli, vendonsi occasione. Vimercati, corso Garibaldi, 108. 53525

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola - Minimo L. 2.00

AVVIATISSIMO dettaglio tessuti, città industriale, cedesi favorevoli condizioni. Scrivere 1048 U, Haasenstein e Vogler, Como. 6993

CAUSA famiglia, vendesi negozio verdura bene avviato, posizione centrale, angolo quattro vie. Rivolgersi trattoria via Manfredini N. 12. 54094

CAUSE famiglia cedesi caffè ristorante bigliardi, corso popolato. Capitale occorrente circa quindicimila, condizioni pagamento. Fortunata, posta, Milano. 52613

CEDESI occasione antico caffè e biliardo quartiere Venezia poco affitto. Carniselli, Madonnina, 17. 53146

DROGHERIA buvette avviata buona clientecio. P. O., posta, Milano. 54130

MAGAZZINO stoffe tessuti diversi centro angolo antico avviato cederei cambierei con piccola casa Milano. Orecchia, posta. 53545

PENSIONATO signora disponendo diecimila offre combinazione sociale oppure stipendio fisso e garanzia. Fiducioso, posta, Milano. 53617

PER dispiaceri famiglia vendo negozio ben avviato erbe e frutta e generi diversi. Via Panfilo Castaldi N. 18, Callegari. 53143

PREMIATO Gabinetto Dentistico avviatissimo cederebbesi. XIII, posta, Milano. 51824

RITIRO commercio improvvisa eredità cedesi avviato caffè ristorante situato piazzale stazione importantissimo centro industriale vicino Milano. Scrivere Cassetta 212 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 51716

SI VENDE licenza trattoria con tutto il inobiglio. Rivolgersi via Antonio Bordoni N. 6, portinaio, Milano.

TIPOGRAFIA. Impianto moderno nuovissimo cedesi occasione favorevolissima. Struzzi, Corso Buenos Aires, 1. 54008

VENDO salumeria, drogheria posizione eccentrica, reddito garantito. Buenos Aires, 17, Gilardi. 53588

VENDO negozio mercerie e giocattoli, abiti, avviatissimo. Poco rilievo e con seria garanzia, comodità pagamento. Zanoni, corso Ticinese, 96. 54154

VIA Caiazzo, 36, piazzale Settembrini, per finita locazione affittasansi avviatissimi negozi latteria e liquori, rivendita pane e generi diversi. 54200

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BRAVA Chiromante. Avvertimenti vicende vita. Destino. Via Pattari, 3, Luce. 52896

LEVATRICE sola segretezza prezzi mitissimi giardino. Panfilo, 19, vicinissimo stazione. 53430

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 53165

LEVATRICE Valsassina sola segretezza gestanti villetta appartata giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio, 29. 51666

NESSUNA compassione di noi? lo spirito è più calmo; sei unico mio pensiero. Aro. 18046

OSTETRICA pensione partorienti occupasi neonati, serietà. Pantano, 36, vicino Duomo. 52501

SIGNORINA ventiseienne, bellezza, 100.000 dote, desidera pronto matrimonio anche all'estero o colonie. Signori (anche senza sostanze) vogliano mandare subito nome e indirizzo «Fides» Elisabethstr, 66, Berlino (Germania). 5969

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AMMINISTRAZIONE dazio Vado Ligure concorso per posti di agente-guardia daziaria. Età 21-28. Stipendio iniziale millecento. 7351

CONCORSO 280 posti volontario aiutante doganale. Prospetti statistici, nome, esempi, temi, opuscolo lire una. Ragioniere Federici Roberto, Ministero Finanze, Roma. 7487

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BRUNATE Albergo Volta affitta camere matrimoniali, cinquanta mensili, vista lago. 7415

HOTEL Meublée Brescia, Largo Zanardelli (sotto i Portici) grande salone per Esposizioni, camere tutto comfort moderno a lire 2. Lazzaroni Edoardo, direttore. 17928

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
10 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AUTOMOBILE Bianchi 18-24 seminnova vendesi con due carrozzerie landaulet limoisine gran lusso 7 posti e Torpedo. Visibile dalle 12 alle 14, Corso Vercelli, 38, occasione. 53405

BELLISSIMA bicicletta lusso, Dunlop, altra signorina, seminuova. Occasione. Manzoni, 37. 53456

BICICLETTA inglese, nuovissima, garantita, freni, scatto, parafanghi 50. Piazza Monforte, 1. 52980

BICICLETTE «William» inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catafogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 49663

OCCASIONE camions adatta qualunque chassi. Viale Magenta, 72, Sobacchi. 53495

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, impiegati governativi, ottengono anticipi subito rivolgendosi Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 53241

ANTICHE rinomate scuole professionali Italo-Americane gratuite per tagliatori, tagliatrici. Chiedere programma. Canova, 35, Milano. 53581

CINQUANTAMILA dischi celebrità Lire Duc. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, 29. 50991

COMPRO biancheria pelliccerie vestiario ogni genera usato. Scrivere Regina, Larga, 9. 53511

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighiodont», via Torino, 17. 962

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 954

GRAMMOFONO signorile, occasione, venticinque dischi celebrità lire due. Manzoni, 37. 53458

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA cucire famiglia pedale garantita lire cinquantacinque. Fortinaia, Cappellari, 3. 52130

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima, ottantacinque. Plinio, 29. 49657

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis, desiderandolo busta suggellata, inviare francobollo 20 centesimi. Ufficio Noivta Scientifiche, Medina, 34, Napoli. 3689

350.000 disponibili per prestiti varii. Sollecitudine. Ricevuta 2, posta, Vicenza. 18048

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A RATE mobiglia ogni qualità macchine cucire, Magazzini corso Venezia Angolo Bastioni. 54204

FALLIMETO Goletti, corso Vittorio Emanuele, 26, prime piano interno, vendesi prezzi sotto inventario tutto il mobiliare, giorni feriali ore 14-18. 53607

OCCASIONE eccezionale per 2000 vendesi elegante salone smontabile trasportabile con mobilio adatto per cinematografo di metri 22 per 8. Cinema Monginevro, Borgo S. Paolo, Torino. 7455

OCCASIONE camera mogano nuova tre ante, basculle, fucina ventilatore, tendone meccanico presso magazzeno velocipedi. Corso Genova N. 28. 54198

VENDESI mobiglio stanza persona sola, crescita di mobiglio. Carlo Alberto, 32. 54242

VINO TOSCANO

Spedizione in casse di 20 fiaschi, e damigiane di 50 litri, di Vino di Chianti da pasto di 10 gradi a 25 l'ettolitro. Stazione Altopascio, vuoti da fatturarsi a parte con restituzione del valore fatturato se ritornati in porto franco. Pagamento verso assegno ferroviario o rimessa anticipata. Premiato Produttore.

C. MAZZEI - Altopascio.

N.B. Ai nuovi clienti, che ne fanno richiesta si manda campione gratis.

INDUSTRIE

«SOUPLINE» olio per cinghie di trasmissione, aderenza e conservazione perfette. Rappresentante: Sala Giovanni, Pallanza.

Ingegneri lunga pratica tecnica commerciale

per prossima apertura Ufficio Rappresentanze industrialissima città Liguria desiderano iniziare trattative con serie Case importanti. Si ricevono offerte a tutto 7 maggio presso la Cassetta 16, A. G., Haasenstein e Vogler, Savona.

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

IMPOTENZA VIRILE

Guarigione rapida sicura. Innocuo metodo moderno. Chiedete schiarimenti. Laboratorio IGEON, Via Torno, 76-B, Como.

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

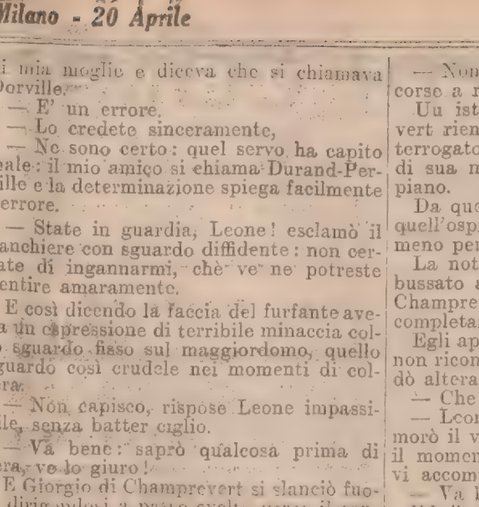
2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.



LE VERE

PASTIGLIE VALDA

non si vendono che in SCATOLE

E MAI IN ALTRO MODO

RICORDATEVI

CHE PER PRESERVARVI O PER GUARIRVI

dalle Raucedini, Mali di Gola, Laringiti, Raffreddori di Testa, Grippe, Influenza, Asma, Bronchiti recenti od inveterate, Enfisema, ecc.

DOVETE DOMANDARE, ESIGERE

in tutte le Farmacie, al prezzo di L. 1.50

la SCATOLA delle **VERE PASTIGLIE VALDA**

portante il nome VALDA

Inventori. Proprietario grandi locali, vicinanze Milano, macchine, trancie, lavoranti affezionati, capitali; associerebbesi fabbricazione articoli di facile smercio. **Giocattoli, piccoli articoli, alimentari,** ecc.; rileverebbe fabbriche trasportabili. Scrivere ricevuta 2225 posta Milano.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. **3**, più cent. 60 se per posta. — 6 bottiglie L. **11**, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggraderole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. **5**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. **4**, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi.** *Chimico-Farmacista. Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

CEDRAL

Simplex (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo

Duplex (Liquore da Dessert) Igienico e di lusso

Ditta Cedral Tassoni - SALÒ

DEPOSITO DI MILANO: Via Paolo Sarpi, 43

ERCOLE MARELLI & C. - MILANO

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI

MACCHINE ELETTRICHE

VENTILATORI - MOTORI - POMPE - TRASFORMATORI

FILIALI

TORINO - GENOVA - BOLOGNA
FIRENZE - NAPOLI - MESSINA
PARIGI - BERLINO - VIENNA
:: :: MADRID - LONDRA :: ::
BUENOS AIRES - MONTEVIDEO
:: :: RIO DE JANEIRO :: ::

CURA ANTICELTICA COL 606

La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa: la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non dà nepnure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da potersi constatare da chiunque. Secondo l'espressione dello stesso **Prof. Ehrlich**, ogni ammalato di Luc, può farsi rendere giustizia dal 606.

Per visite e cure

Dr MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata Acqua «ANTICALVIZIE» del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: **Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Calmaggiore).** Trovasi: **MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro,** ecc. Concessionaria esclusiva per l'Austria: **Agenzia Zulin, TRIESTE.**

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13.— Franchi di porto.

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie o la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'**Anticalvizie Munari**, l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, massimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20 — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

ISTITUTO
D.r BAIZINI
VIA SPERONARI, 4
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 939.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni o della gola, si curano da cinquanta anni con la

Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacistie droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. **2** il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. **2,50** anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 348

Caro Lombardi
Mandami una
bottiglina della
tua Lichenina
per mio uso
Tuo Ramera

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alcolite, bronchite feti... spasmo, affanno, ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta invaluabile da medici ed ammalati, per la assoluta e definitiva guarigione ottenuta anche in casi disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 cadauna. Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 348. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 g...

MALATTIE SEGRETE

Il Laboratorio Farmaceutico S. Gregorio, Via San Gregorio, 6, Milano, è provvisto di tutto quanto necessita per la cura di quelle malattie che tutti vogliono curarsi segretamente. Cure rapide, facili e radicali di tutti i disturbi vescicali prostatici od uretrali. Cura meravigliosa per la goccetta cronica ure complementari depurative che devono sempre seguire alle cure mercuriali o di **606** nella sifilide. Deposito dei preparati arsenicali di Erhlich **606** e **914.** Le soluzioni sterili si preparano dietro richiesta dei signori medici nella dose voluta. Telefono 20354.

Premiata Cura Primaverile. — Tavolette di salsapariglia solfoiodata divisa in 4 scatolette progressivamente dosate L. 10.— Unico deposito dei rinomati preparati antivenerei **MORIN.**

Specialità per **l'impotenza, l'anemia, la nevrastenia e il diabete.**

Dirigersi alla Farmacia S. Gregorio, Via S. Gregorio, 6, Milano, la quale spedisce fuori Milano e all'estero qualsiasi medicamento o specialità con tutte le informazioni necessarie. Serietà e segretezza.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 9, Milano

Martedì 21 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17254 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	30,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	30,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	30,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 32.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 3* e sulle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Genova, Parma, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3,— la linea di 6 punti larga 1,6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1,12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1,12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Trattandole commerciali anticipato.*
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la Posta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Lo sciopero ferroviario scongiurato

Il Consiglio Generale del Sindacato delibera di tener viva l'agitazione fino alla vittoria

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Buon senso

Nella deliberazione con la quale il Consiglio generale dei ferrovieri pone fine alla penosa incertezza di questi giorni, è visibile un senso d'amarezza che si capisce e si spiega. Molte delle provvidenze che l'organizzazione ferroviaria sperava di conseguire, nel campo economico e nel campo morale, a soddisfazione di bisogni per sè innegabili e di aspirazioni fondamentalmente eque, vengono tuttora rinviate. La pressione che i ferrovieri credevano di esercitare sul Governo e sulla pubblica opinione con la minaccia dello sciopero, tenuta sospesa sulla nazione, è venuta meno, cosa questa del resto facilmente prevedibile. Tutte le mosse tattiche del Sindacato ferrovieri — vale a dire della più potente organizzazione di resistenza del personale ferroviario — non sono valse a spostare sensibilmente la situazione di fatto risultante dalle prime dichiarazioni ministeriali. L'ordine del giorno approvato parte appunto da questa constatazione per giungere a parole di censura e rinnovare la deplorazione nei rapporti della Federazione dei ferrovieri. Non spetta a noi intervenire nelle polemiche interne dei ferrovieri; ma ci sembra che a cause più complesse convenga risalire per giudicare serenamente degli elementi di fatto che nel conflitto tra il Governo e la classe ferroviaria hanno portato alla odierna risoluzione.

Comunque, le conclusioni adottate dal Consiglio generale debbono essere accolte con sincera soddisfazione. Ad disopra della riserva finale di iniziare un movimento simultaneo di resistenza quando la organizzazione lo reputerà opportuno — riserva dettata da considerazioni facilmente comprensibili — è giusto riconoscere che gli elementi direttivi del Sindacato si sono ispirati ad una esatta valutazione della realtà evitando il salto nel buio di una dichiarazione di sciopero. Come abbiamo altra volta detto, lo sciopero doveva essere evitato e respinto quale un errore grave, un eccesso, un fatto sproporzionato che sarebbe tornato di pregiudizio insieme agli interessi del paese e alla causa dei ferrovieri. Il Governo con molta probabilità non avrebbe ceduto di una linea e ai ferrovieri sarebbe mancato quell'elemento indispensabile di successo che è la simpatia pubblica. Lo sciopero dei ferrovieri, interrompendo in tutto o in parte un servizio così intimamente legato alla vita economica della nazione, turba e sconvolge troppi interessi perchè di fronte ad esso non vengano a costituirsi fatalmente resistenze pressochè insuperabili.

Ma per un altro lato la saggezza dei dirigenti del Sindacato è motivo di soddisfazione; e questo si riferisce direttamente agli interessi dei ferrovieri. Uno sciopero esaurendo necessariamente in breve periodo di tempo le sue energie di resistenza, avrebbe lasciata la classe ferroviaria spossata, sfiduciata, disorientata. Non uscendo — com'era prevedibile — vittoriosi dal conflitto, i ferrovieri avrebbero, come si dice, fatti, almeno moralmente, molti passi indietro. La loro causa ne sarebbe uscita pregiudicata anche in quegli elementi di verità e di giustizia che indubbiamente contiene.

Viceversa i ferrovieri, anzichè esaurirsi in una prova pressochè disperata, mantengono intatte le proprie forze e rimangono, come noi stessi li abbiamo esortati, sul terreno della lotta civile fino al conseguimento delle loro eque aspirazioni. La questione è posta. Il Governo che si è già messo sulla via delle concessioni sarà indotto e trascinato a fare di più dalle stesse circostanze di fatto che andranno maturando. Occorre della perfinacia e della fede. Le minacce valgono poco e spesso ottengono l'effetto opposto; la pressione civile dell'organizzazione quando riposa su un fondamento di giustizia ha spesso per sè molte garanzie di successo.

Le paghe di fame, gli orari gravosi, le inutili asprezze dei regolamenti, debbono gradatamente scomparire. Lo Stato non può rifiutarsi a quest'opera di riparazione verso i collaboratori benemeriti delle aziende industriali che sono tanta parte nella produzione della ricchezza nazionale.

La decisione

Ancona, 20 notte.

Le due sedute d'ieri del Consiglio generale del Sindacato se hanno servito a compiere una protonda ed esauriente disamina non hanno portato ad alcuna decisione definitiva. I convenuti non si dissimulavano nei convegni amichevoli della serata tranquilla la difficoltà di giungere al passo che l'opinione pubblica aspetta per uscire dall'incubo dell'incertezza. Ancona non è un ambiente per sua natura molto suscettibile di profonde passioni politiche, e pure la cittadinanza viveva in un'attesa spasmodica.

La seduta antimeridiana

Verso le 9,30 si apre la porta della casa del proletariato in via Mazzini. Invece gli uffici del Sindacato sono deserti. I membri del supremo consesso sindacale giungono al luogo del convegno a gruppi. Avvicinarli non è possibile, se non rinunziando alla cordialità di rapporti. Essi passano e non si curano delle domande loro rivolte: la consegna è di continuare la congiura del silenzio.

Si apprende intanto che Scaglione da Salerno ha inviato un telegramma per avvisare i convenuti della impossibilità materiale in cui si trova di essere entro oggi o domani ad Ancona. Egli è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro, senza però gravi conseguenze. La notizia addolora il Consiglio generale, il quale è così ridotto a 14 membri.

Si dice che in fine della seduta pomeridiana di ieri, dei tredici presenti, sette si manifestarono contrarî allo sciopero e sei favorevoli. I calcoli aritmetici sono tuttora pericolosi. Noto però che, con l'arrivo di Rusconi da Venezia le due correnti manifestatesi in seno al Consiglio potrebbero all'ultimo momento pareggiarsi. In tal caso la decisione potrebbe essere sottoposta ad un intervento del Comitato centrale che, come si è detto, ha un potere esclusivamente consultivo.

Le indiscrezioni della stampa

Alle dieci si riprende la discussione sotto la presidenza del macchinista Castrucci. Livio Ciardi è momentaneamente assente per una lieve indisposizione. Alcuni membri protestano contro le indiscrezioni apparse su alcuni giornali circa le sedute d'ieri che dovevano essere segrete, e chiedono alla presidenza di stabilire a chi precisamente può spettare la responsabilità di queste indiscrezioni, le quali, secondo il loro parere, intralciano i lavori del Consiglio. Essi dicono: « Noi siamo posti in una luce di incertezza ed in uno stato di titubanza tale da suscitare una impressione equivoca nell'animo della massa ferroviaria. Bisogna assolutamente che i convenuti si impegnino a non parlare, e che sentano la gravità della posizione in cui si trovano di fronte ai compagni che attendono ed al Paese ».

Tutti si trovano concordi nel biasimare le indiscrezioni. Per un momento la bella calma ieri dimostrata minaccia di essere compromessa in un palleggiamento di responsabilità per un fatto che, a dire il vero, non vale la pena di tanto turbamento. Una Commissione appositamente incaricata chiede al corrispondente del *Secolo* a quale fonte potè attingere le notizie sulla discussione d'ieri. Questi osserva che, pure non sentendosi in obbligo di informare il Consiglio generale del Sindacato circa le notizie trasmesse, non ha alcuna difficoltà a dichiarare che le notizie gli pervennero da persone completamente estranee al Consiglio. L'incidente è chiuso per il momento con la votazione di un ordine del giorno che mi viene comunicato dal macchinista Pietroni, uomo energico e cordiale ad un tempo.

L'ordine del giorno dice: « Il Consiglio generale del Sindacato Ferrovieri, presa visione del resoconto apparso su varî giornali in merito alla discussione svolta nella seduta del giorno 19, dichiara nel modo più assoluto e reciso che tali resoconti non rispondono a verità, ed invita i ferrovieri a non prendere in nessuna considerazione quanto la fantasia dei giornalisti architetta sulle nostre sedute, attenendosi solo ai precisi deliberati, che dopo ponderata e seria discussione, come la gravità della situazione richiede, il Consiglio emetterà ».

I due ordini del giorno

Così dopo aver perduto oltre un'ora di tempo in una diatriba oziosa, la quale però dimostra come il Consiglio non abbia una fretta eccessiva nel concludere, la discussione ritorna all'argomento appassionante dello sciopero. Alla presidenza sono stati presentati due ordini del giorno, uno è favorevole alla proclamazione immediata dello sciopero, l'altro è per la temporanea sospensione delle ostilità in attesa di maggiori eventi.

Il primo è sostenuto da Livio Ciardi, dall'applicato Aiò e da altri del Consiglio generale i quali sostengono la tesi dell'azione diretta. Essi credono che il Sindacato sia moralmente tenuto a rispondere con la violenza alle dichiarazioni governative del 16 aprile e alla vuotaggine delle promesse annunziate dall'on. Salandra. Evitare lo sciopero significherebbe condurre l'organizzazione alla più amara delle delusioni. Il Sindacato ha una linea di battaglia da seguire opposta a quella della Federazione; l'*ultimatum* presentato al Governo per una risposta entro il 15 aprile oltre una domanda di miglioramenti economici e morali conteneva una minaccia. I ferrovieri non devono essere ritenuti incapaci di affrontare la battaglia in campo aperto, ora specialmente che l'attenzione del paese è tutta rivolta su di loro.

Il secondo ordine del giorno presentato da Bitelli che oggi si trova a Reggio Emilia al Congresso ferroviario delle linee secondarie è pure favorevole allo sciopero, ma dopo che il ministero Salandra avrà dimostrato all'atto pratico l'inconsistenza e la meschinità delle sue concessioni. Da un mese e mezzo i ferrovieri si agitano: troppo spesso la minaccia di sciopero è stata rinviata: troppe volte si è perduto il buon momento per una protesta; bisognava che il Comitato Centrale, udite le dichiarazioni del ministro Ciuffelli, abbandonasse il gabinetto e senz'altro consigliasse i ferrovieri a lasciare il lavoro. Ora il Governo è agguerrito e in caso di sciopero potrebbe senza fatica alcuna attuare con due coppie di treni per ogni linea il servizio ridotto quanto basta per togliere alla massa l'efficacia sicura del suo gesto. Di questo parere si mostrano i membri più influenti del Comitato Centrale, e anche i rappresentanti del Mezzogiorno, erroneamente ritenuti come favorevoli all'azione diretta non si nascondono le gravi difficoltà in cui la massa potrebbe trovarsi di fronte ai provvedimenti escogitati dalla direzione generale.

Le due anime del Consiglio

Questi due ordini del giorno rappresentano le due anime del Consiglio; ogni soluzione intermedia (sciopero di protesta per il primo maggio, ostruzionismo ecc.) viene esclusa a priori. A questo punto la discussione se perde in effetto oratorio diventa in compenso vibrante e serrata: le dichiarazioni sono brevi: spesso si ritorna all'esame delle deposizioni fatte dai rappresentanti sezionali della seduta pomeridiana di ieri. Il Consiglio vuole avere una cognizione precisa e profonda dello stato d'animo della massa.

Improvvisamente viene sollevata la questione se sia o meno opportuno deliberare prima di conoscere gli umori del Congresso di Reggio Emilia dove i ferrovieri delle linee secondarie potrebbero adottare mezzi opposti a quelli del Sindacato.

Sono le 12.30 e i rappresentanti escono dalla Casa del Proletariato tutti assieme, e accolgono i giornalisti con espressioni ironiche.

— Ebbene, si domanda, avete finito? forse stasera, forse domani...

Livio Ciardi interviene per allontanare i compagni che del resto si sorvegliano a vicenda dal tranello delle nostre domande insidiose.

— È inutile; ci avete abbastanza turbato con le vostre pubblicazioni. Non si concedono interviste. A discussione finita avrete un comunicato. Per ora andiamo a colazione.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana si apre circa alle 15. Gli ostacoli per conoscere quello che si sta dibattendo nella sala maggiore della Casa del Proletariato sono aumentati. L'arrivo del *Secolo* riaccende in seno al Consiglio generale i sospetti sui presunti autori delle indiscrezioni. L'argomento dello sciopero passa in seconda linea. Sembra che la presidenza voglia aprire un'inchiesta sul fatto. La verità è che il Consiglio ha bisogno di perder tempo per conoscere le deliberazioni del Congresso di Reggio Emilia.

Circa le 17 la discussione ritorna all'argomento della tattica. Davanti alla porta Amilcare De Ambris, membro dell'Unione Sindacale, sosta lungamente in compagnia di alcuni rappresentanti sezionali. La sua presenza non è dovuta ad alcun motivo particolare; tanto è vero che come noi giornalisti rinunzia a salire le scale della casa del proletariato.

Il contraddittorio tra favorevoli e contrari allo sciopero è animatissimo. Il presidente Castrucci invita alla brevità, sia perchè ormai l'esame della materia di carattere informativo è esaurito, sia perchè i varî componenti del Consiglio debbono tornare alle rispettive residenze entro la notte, trovandosi ad Ancona in assenza arbitraria.

Le due correnti continuano a trovarsi in condizioni quasi eguali mentre i più autorevoli del Comitato Centrale spiegano che, data la persistenza delle due tendenze e l'impossibilità di formare una maggioranza decisiva di voti pro e contro lo sciopero, l'unica via da seguire è quella di rinunziare senz'altro all'azione diretta ed immediata. Il Consiglio Generale delibera così di redigere un comunicato per la stampa che raccoglie le idee affacciate durante la discussione. Esso è del seguente tenore:

Il comunicato

« Il Consiglio Generale del Sindacato ferroviario, esaminata la situazione creata all'organizzazione dopo il colloquio avuto dalla rappresentanza del Sindacato col ministro dei Lavori Pubblici; considerato che le resultanze del detto abboccamento sono una nuova irragionevole repulsa alle eque aspirazioni del proletariato ferroviario; considerato che il Governo incoraggiato dall'atteggiamento servile ed antiproletario svolto da alcune organizzazioni ferroviarie e specialmente dall'ormai deplorata federazione dei ferrovieri, si è mantenuto nell'ostinata negativa alle eque richieste del personale; anche per quelle che non avrebbero arrecato alcun onere al bilancio dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, come l'abolizione dei punti di merito e degli aumenti a scelta; nonchè l'irrisorio affidamento sulla chiesta applicazione dell'equo trattamento per il personale delle ferrovie secondarie e delle tramvie intercomunali e interlacuali;

rileva che lo stato d'animo e il giustificato malcontento dei ferrovieri di fronte alla immediata ripulsa di queste rivendicazioni indilazionabili non potrà certamente avvantaggiare il buon andamento del servizio ferroviario;

denunzia ai lavoratori, al paese, ai ferrovieri l'intransigente atteggiamento del Governo e della direzione generale, l'opera subdola di certa stampa che ha travisato ad arte le ragioni del movimento dei ferrovieri;

esprime la propria gratitudine a tutte le organizzazioni che offrirono entusiasticamente la propria solidarietà alle rivendicazioni della classe;

ricorda ai ferrovieri che l'organizzazione stabilì il giorno 15 aprile come inizio della agitazione, che culminasse poi nello sciopero generale, qualora il Governo non accogliesse i desiderata della classe;

delibera di mantenere viva l'agitazione e prende impegno di portare il proletariato delle ferrovie alla vittoria con un simultaneo energico movimento di resistenza quando l'organizzazione lo reputerà opportuno ».

La votazione

Questo comunicato che accoglie le idee prevalenti in seno al Consiglio Generale, venne presentato alle 19,30 e votato circa alle 22. Dopo una minuziosa discussione su ogni comma esso venne approvato da 11 dei 13 membri. Due si astengono e sono quelli che avrebbero voluto l'immediata dichiarazione di sciopero. Il Consiglio Generale si sciolse circa alle 22,15 dopo circa 7 ore di adunanza movimentatissima. Tutti gli altri ordini del giorno presentati nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio non sono messi in votazione. I membri del Consiglio Generale lasceranno Ancona questa notte.

Per quanto il comunicato abbia espressioni energiche, termini vivaci, parole di oscura minaccia, è opinione generale che lo sciopero sia da considerarsi come definitivamente tramontato.

Il buon senso ha avuto la vittoria.

La chiusura del Congresso dei ferrovieri delle secondarie

Reggio Emilia, 20 notte.

È terminato oggi il Congresso Nazionale dei Ferrovieri delle Secondarie. La seduta antimeridiana è stata presieduta da Rubini.

Mazzoni, in assenza forzata del relatore Vacondio, ha riferito sul funzionamento della IX Commissione di categoria. Egli ha proposto: una maggiore autonomia al giornale di classe, con un indirizzo tecnico-amministrativo; la costituzione di un ufficio di consulenza medico-legale, a completa disposizione della IX C. di Categoria; la scelta, fra i Secondarî, di un propagandista; la nomina di un segretario amministrativo, con un fondo di cassa di almeno 300 lire per le prime spese.

Parlano in proposito Pagliuca, favorevole all'aumento di 50 centesimi della quota settimanale; Bitelli, che dà spiegazioni, scagionando il Sindacato dalle accuse che gli sono state mosse; e quindi riferisce Ulderico Rinaldi, sulle modificazioni da presentarsi al Consiglio Generale in merito alle cariche del Sindacato; proponendo un aumento del numero dei rappresentanti dei Secondarî nel Sindacato; la costituzione di un ufficio di consulenza medico-legale.

Sul trasporto della Sede parlano molti oratori; alcuni anche urlati: Albisetti, Gamalero, Meandri, Altieri, sono favorevoli al trasferimento della sede; Meneghini, Mussini e Facchini vi sono invece contrarî. La seduta si toglie alle 12.15, dopo che Pagliuca ha pronunciato un lungo discorso in difesa di Mosca, segretario della IX Commissione.

Nella seduta pomeridiana parla Bitelli, che si dichiara favorevole a certe modifiche, nel senso di curare meglio gli interessi dei secondarî; ma è contrario all'autonomia, perchè tutti i ferrovieri — i secondarî come quelli dello Stato — sono strettamente uniti non solo da ragioni di interessi, ma anche, e maggiormente, da ragioni ideali. L'oratore è applaudito.

Parlano altri oratori, ripetendo le ragioni esposte nella seduta antimeridiana, e infine il Congresso approva il seguente ordine del giorno, di Rubini e altri:

« Il Congresso ecc., delibera: 1. che la Commissione di Categoria sia portata da 4 a 9 membri nella sede e a 11 sparsi per i vari centri d'Italia; che a questa Commissione sia lasciato l'incarico di chiedere al C. C. del Sindacato le modifiche sul funzionamento della consulenza legale e medica, modifiche al giornale, come pure nomini un segretario stipendiato per la propaganda e chieda la rappresentanza proporzionata nel C. C.; 2. il trasporto della sede della IX C. di C. in altro centro d'Italia; questo però dovrà farsi a mezzo di referendum fra tutti gli organizzati entro il luglio corrente.

Quindi Sacconi parla sulla previdenza chiedendo una cassa pensioni unica. Il Congresso approva. Alla Commissione IX vengono aggiunti Orlandini, Mussini, Veronesi, Gallinari, Ferrari Alberto. Alle 17 il Congresso si scioglie con discorsi d'occasione di Rubini, Facchini, Mussini e Poggi.

Una Commissione d'inchiesta su tutto l'andamento dell'azienda

Roma, 20 notte.

Nel discorso di presentazione del suo gabinetto l'on. Salandra ha annunziato il proposito di prendere in esame tutta la azienda delle ferrovie di Stato. I dati di fatto, ha detto l'on. Salandra, posti in luce, e diligenti e profonde indagini, forniranno sicura guida al Governo e conferiranno maggior valore e efficacia alle disposizioni che si dovranno ancora adottare per il definitivo assetto economico e disciplinare del personale ferroviario.

Ora la *Tribuna* afferma, per informazioni assunte, che la Commissione che sarà nominata dovrà compiere indagini non solo sul personale per le economie e i miglioramenti economici che fossero possibili e consigliabili, ma *anche su tutto l'andamento dell'azienda.* Si tratta dunque di una vera e propria Commissione di inchiesta: anzi di due Commissioni, perchè la Commissione che sarà nominata si scinderà in due Comitati inquirenti: una prima Commissione curerà di investigare tutta l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, e un'altra si preoccuperà delle condizioni del personale. Della Commissione, che non sarà molto numerosa — almeno nei propositi del Governo, poichè si sa che basta l'annunzio di una Commissione per ottenere che si moltiplichino gli aspiranti e i competenti — faranno parte tre delegati del personale ferroviario. Si sarebbe affrettata la costituzione della Commissione e la pubblicazione del decreto relativo se l'agitazione dei ferrovieri fosse stata sospesa.

Lo sciopero dei tabacchi

La condizione economica del personale nelle cifre ufficiose e in quelle del Comitato di agitazione

Roma, 20 notte.

Stamane ha avuto luogo alla Camera del Lavoro un comizio di sigaraie dopo la riunione in piazza Mastai davanti alla manifattura, che è stata chiusa per disposizione del ministr

Mentre un gruppo di scioperanti resta in piazza Mastai, le altre donne si recano alla Camera del Lavoro ove senza incidenti ha luogo il comizio. Ecco l'ordine del giorno:

« Il personale delle manifatture tabacchi di Roma riunito a comizio alla Camera del Lavoro, mentre riconferma la propria solidarietà con tutti i compagni d'Italia, sente il dovere di protestare contro le false affermazioni in merito alla vera condizione economica del personale apparse sulla stampa per opera della direzione generale delle privative. Invita la cittadinanza a prendere atto che i dati riferiti dai giornali cittadini in merito al salario degli operai a giornata e di quelli a cottimo non corrispondono alla verità dei fatti, e domandano al comitato di agitazione di contrapporre alle cifre ufficiose quelle che riflettono lo stato vero di guadagno, trova ingiusto il confronto artificioso messo in evidenza dal Governo circa la condizione di privilegio fatta agli operai della manifattura tabacchi, poichè è diverso il contratto di lavoro e la disciplina. Fa voti che il ministro, non obbedendo ai suggerimenti malevoli del comm. Bondi, conceda le richieste avanzate dai lavoratori del tabacco che ammonteranno a due milioni, neanche la centesima parte di quelli che il Governo ha spesi per la guerra, compresi i miglioramenti agli impiegati delle manifatture, i veri parassiti dell'azienda. Protesta contro l'opera di crumiraggio fatta dai capi e dagli scrivani nell'attuale movimento esortandoli a riflettere sulle possibili conseguenze di questo loro indegno atto. Invita tutte le manifatture d'Italia a persistere nella lotta intrapresa fino al raggiungimento dello scopo ».

Il comitato di agitazione dei tabaccai ci comunica:

« In risposta alle notizie apparse sui giornali di carattere ufficioso, il comitato di agitazione risponde quanto segue:

« Non risponde a verità che le medie di pensioni liquidate al personale siano di L. 510 per le donne e 933 per gli uomini, perchè i detti limiti sono eccezionalmente raggiunti o raggiungibili dopo 45 anni di servizio e per conseguenza non può essere tale cifra assunta come termine di confronto per distruggere la legittimità delle richieste della classe.

« Non è esatto che le medie di guadagno siano quelle indicate. Perchè, senza tener conto delle annate 1910-11-12-13, le attuali medie di guadagno sotto forma di cottimo risultano nel modo seguente: Operai a giornata: massimo L. 2,60 raggiungibile con aumenti quadriennali (articolo 84 del regolamento). Operai a giornata: minimo 2,50, massimo 4,30 (raggiungibili in 36 anni di servizio) e massimo L. 4,50 per gli artieri (art. 72, 75, 76 del regolamento vigente). Operai a cottimo comuni, media dalle 5, 20 alle 5,40 comprese le ore di straordinario. Artieri a giornata L. 4,50 (fabbri, falegnami); L. 5,75 (aggiustatori, tornitori, ecc.); Lire 5 (modellisti, elettricisti, ecc.). A cottimo per i soli macchinisti L. 5,80.

« Tali cifre non reggono smentite, essendo stabilite da disposizioni regolamentari, che non possono essere sorpassate: 1. perchè le direzioni locali non appena si verifica l'aumento della media abbassano i cottimi; 2. perchè inconvenienti di natura fisica o meccanica non permettono siano raggiunti. Si aggiunga ancora che il raggiungimento di tale media è subordinata (specialmente per la donna a cottimo) alla qualità della materia del lavoro spesse volte causa di produzione diminuita e per conseguenza di diminuito guadagno giornaliero indipendentemente dalla quantità di lavoro produttivo. Per quanto riguarda l'ora di straordinario non si domanda la vera e propria riduzione di un'ora di lavoro, bensì l'applicazione integrale di quanto dispone il regolamento. Dice infatti l'art. 31: « Il lavoro normale effettivo nelle manifatture ha la durata di sette ore ». Attualmente il lavoro effettivo è di ore otto. Ecco la ragione per cui si domanda l'applicazione del regolamento.

« Il Comitato d'agitazione non crede necessario dilungarsi su quanto riguarda le condizioni di vita e di lavoro delle manifatture estere per le quali vige una diversa disciplina ed un diverso ordinamento industriale. Così pure non sta al Comitato di agitazione preoccuparsi della esuberanza o meno dei manufatti contenuti nei magazzini. Il suo dovere è soltanto quello di riferirsi alle ragioni di giustizia che militano in favore della massa. Ed una di queste è che mentre l'azienda industriale dei trabacchi ha dato sempre un incremento finanziario allo Stato, gli operai da dieci anni non hanno potuto ottenere nessun aumento alle tariffe dei cottimi, nè per la perequazione dei medesimi. Del resto il Comitato riafferma che tali richieste conglobate nella loro portata finanziaria non importano la cifra di otto milioni, ma sufficienti saranno invece per l'accoglimento delle domande ridotte alla immediata attuazione e di carattere urgente, appena due milioni circa. Questo è quanto si può dire in ordine alle cifre ufficiose che sono state pubblicate e che il Comitato di agitazione alla sua volta è disposto a confutare al ministro ed alla Direzione generale.

« A conclusione di ciò, il Comitato di agitazione tiene a dichiarare che per quanto riguarda la proclamazione dello sciopero, questo venne deciso dopo che il ministro delle Finanze, a mezzo dell'on. Carcò e del segretario della Federazione, Antonio Manzi, fece sapere che non era assolutamente disposto a concedere miglioramenti che importassero una spesa finanziaria; e per tale motivo anche di non ritenere necessario interloquire colla Commissione. Di fronte a queste chiare argomentazioni sarebbe fuori luogo attribuire alla soverchia suscettibilità personale dei dirigenti la proclamazione dello sciopero, poichè invece resta luminosamente provato come questa sia invece la conseguenza di uno stato di malcontento contro il quale la massa ha voluto reagire. »

Frattanto le notizie pervenute al Ministero delle Finanze a proposito dello sciopero delle manifatture dei tabacchi assicurano che a Cagliari, a Bari, a Verona, il lavoro è continuato e non è stato interrotto da assenze di operai. A Modena lavorarono oggi 800 operai sopra 1300; a Bologna più di 200 sopra 700. A Napoli, in una delle manifatture si presentarono al lavoro più della metà degli operai; nell'altra di più del terzo. Ovunque si è provveduto alla tutela della libertà del lavoro. Il personale comandato si è poi presentato al completo al lavoro, a Milano, a Torino e a Sestri.

Il comitato di agitazione afferma che lo sciopero è generale

Roma, 20 notte.

Essendo apparse sui giornali notizie tendenti a dimostrare che lo sciopero delle manifatture dei tabacchi non sia generale, il Comitato comunica: « che solamente il personale della manifattura di Cagliari, che per sequestro di comunicazioni non aveva ancora potuto aderire al movimento, questa mattina si è messo in sciopero, al completo. Così a Modena e Napoli, ove le avventizie furono forzatamente trattenute nei laboratori, hanno anche esse aderito allo sciopero. Sono invece rientrati nelle manifatture, dietro diffida personale i fuochisti e conduttori di caldaie e le guardie notturne, i quali però si atterranno alle disposizioni del Comitato.

Riunioni e Comizî

Firenze, 20 notte.

Lo sciopero degli operai della manifattura dei tabacchi procede compatto ed ordinato. Questa sera gli scioperanti, in numero di circa duemila, si sono adunati alla Camera del Lavoro e dopo vivace discussione hanno approvata la prosecuzione dello sciopero ad oltranza.

Torino, 20 notte.

Nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro si sono riuniti oggi gli scioperanti della Manifattura dei Tabacchi. Presiedeva l'operaio Fornasero. Hanno parlato varî operai ed organizzatori ed infine l'onorevole Quaglino che ha portato l'adesione sua e quella dell'organizzazione che egli rappresenta ed ha incitato gli operai alla resistenza. Venne infine approvato un ordine del giorno con il quale si manda un saluto al Comitato Centrale di agitazione assicurando della solidarietà e della disciplina degli scioperanti.

Venezia, 20 notte.

Gli operai della Fabbrica dei Tabacchi che hanno dichiarato lo sciopero si sono riuniti a comizio al Malcanton. Al Comizio sono intervenuti anche parecchi scioperanti del personale della Navigazione Interna. Sulla situazione degli operai dei tabacchi e del personale della Navigazione parlarono l'on. Musatti e il segretario della Camera del lavoro, Serrati. Si è deciso la resistenza ad oltranza.

La malattia di Francesco Giuseppe

Malgrado un leggero miglioramento perdurano le inquietudini

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 20 notte.

Il giorno 23 del mese scorso, quando l'Imperatore Guglielmo giunse a Vienna, Francesco Giuseppe volle recarsi ad ogni costo, malgrado piovesse a dirotto e spirasse un vento freddissimo, alla stazione a ricevere il Sovrano germanico e per di più in carrozza aperta. Il medico dell'Imperatore, dott. Kerzl, si era opposto energicamente, ricordando che in un'altra occasione identica, tre anni prima, Francesco Giuseppe si era presa alla stazione, a causa del freddo, una bronchite che destò vive preoccupazioni. Ma l'Imperatore non volle saperne di consigli e rispose scherzosamente al suo vecchio medico di rimanere lui a casa per non buscarsi un'infreddatura.

L'Imperatore, recatosi alla stazione, rimase in attesa dell'ospite germanico mezz'ora a conversare all'aria aperta e sotto la pioggia con gli arciduchi. Il giorno dopo Francesco Giuseppe si accorse che l'aveva colto un raffreddore. Siccome però egli va soggetto da qualche anno a frequenti infreddature con raucedine e catarro, non vi badò molto. Stavolta però il raffreddore fu più ostinato del solito e venne accompagnato da tosse e catarro. Il dott. Kerzl si impensierì e chiese all'Imperatore, il giorno 17 corr., di permettere un consulto col prof. Ortner che già altre volte aveva visitato il Sovrano.

Il prof. Ortner constatò, il giorno 18, l'esistenza della bronchite accompagnata da alterazioni della temperatura. Venne prescritto all'Imperatore di dormire su d'un seggiolone munito di cuscini per impedire che la posizione di giacitura in letto possa favorire il diffondersi dell'infiammazione catarrale. Nello stesso tempo venne deciso di impedire la diminuzione delle forze mediante dei brodi ristretti e delle gelatine che l'Imperatore prende ogni tre ore. La sua riluttanza ad obbedire alle prescrizioni dei medici è ora cessata.

I due medici hanno poi constatato ieri un'infezione catarrale circoscritta alla parte inferiore del polmone destro. La temperatura era ieri sera di 37,8, ciò che costituisce all'età dell'Imperatore una febbre assai alta. La tosse ha disturbato in queste ultime notti il sonno del Sovrano per cui gli vennero ordinati dei calmanti. I medici gli hanno anche raccomandato di fare un po' di movimento.

L'Imperatore non ha del resto cambiato le proprie abitudini: malgrado le alterazioni della temperatura, egli ha voluto ieri e oggi sbrigare come al solito gli affari di Stato e ricevere i ministri e i dignitari di Corte. Stamane egli ha ricevuto il Presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, e alle 15 il ministro degli Esteri conte Berchtold, che gli ha sottoposto i protocolli delle decisioni prese da Berchtold con Di San Giuliano ad Abbazia. L'udienza del conte Berchtold è durata un'ora.

Il fatto che i medici hanno deciso di pubblicare da stamane dei bollettini ufficiali, il testo del primo bollettino e la notizia che il medico dell'Imperatore dott. Kerzl si è trasportato da ieri notte nella camera vicina a quella del Sovrano, hanno prodotto nel pubblico vive inquietudini. Vi fu naturalmente anche una ripercussione in borsa con ribasso nella mattinata e notevole debolezza alla chiusura. Questa sera però si sparge la notizia di un lieve miglioramento nelle condizioni dell'Imperatore.

Alle 3,30 di questa mattina l'Imperatore, svegliatosi, ha preso una tazza di thè con dei biscotti, poi ha bevuto del latte e del brodo e mangiato carne di pollo tritata. La temperatura era stamane di 37,1.

Nel pomeriggio il miglioramento, secondo assicura l'ufficiosa *Allgemein Zeitung* di stasera, è continuato. Il giornale scrive: « Da parecchi anni, ad ogni primavera e ad ogni autunno l'Imperatore si ammala di infezione catarrale. Questa volta, disgraziatamente, si è prodotta la bronchite con diffusione catarrale al polmone destro. Ma il miglioramento constatato questa mattina si è mantenuto nel pomeriggio, e si tratta di un miglioramento notevole. I medici sperano che le giornate primaverili, che allegrano attualmente Vienna, abbiano a durare influendo favorevolmente sulla guarigione. Un sintomo buono è, secondo dichiarava oggi il medico dell'Imperatore, dottor Kerzl, ai giornalisti, che l'Imperatore si mantiene di buon umore e lavora assiduamente e fa anche del moto; ciò che potrà aiutare il riassorbimento del catarro.

Io ricordo a questo proposito che il medico dell'Imperatore mi diceva tre anni fa, quando Francesco Giuseppe si era pure ammalato di un'infezione catarrale: « L'Imperatore possiede una costituzione fisica perfetta. Tutti gli organi agiscono con regolarità. Malgrado l'età non vi sono neppure sintomi di arteriosclerosi. La circolazione è normalissima. Alle sue forze di resistenza si deve se l'Imperatore è sempre riuscito a guarire da questi attacchi catarrali ».

La figlia dell'Imperatore, arciduchessa Maria Valeria, è arrivata a Vienna ieri dal Castello di Wallsee. Stamane è arrivato l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando dal suo Castello di Kolopischt. Essendo Francesco Giuseppe impossibilitato a recarsi, come aveva progettato, a Budapest per leggervi il discorso del trono di apertura delle Delegazioni, sarà l'Arciduca Ereditario che leggerà il discorso in rappresentanza dell'Imperatore.

Il bollettino ufficiale

Vienna, 20 notte.

Stasera alle 20,30 venne diramato alla stampa il seguente bollettino ufficiale: « I fenomeni catarrali al polmone destro sono lievemente diminuiti, la temperatura febbrile è pure diminuita, l'appetito è notevolmente migliorato. Il polso è lento. La tosse continua ancora. — Firmati: *Dott. Kerzl - Prof. Ortner* ».

Da fonte bene informata si dichiara stanotte quanto segue: « Dopo la visita di stasera i medici ritengono che lo stato dell'Imperatore sia relativamente migliorato. Tuttavia non si può dire oggi nulla con sicurezza. La situazione diventerà chiara e precisa nelle prossime 24 ore. Se entro domani non si aggraverà il catarro e se la temperatura si manterrà quasi normale, come è stasera, a 36,5, si potranno nutrire speranze di una rapida guarigione. Il pericolo sta nella debolezza che perdura da qualche giorno. L'Imperatore ha voluto digiunare il venerdì santo, e ha avuto perciò il giorno dopo un breve deliquio. Fu allora che venne deciso di chiamare a consulto il prof. Ortner. Questi brevi deliqui si sono ripetuti per il motivo che l'Imperatore, disturbato dalla tosse, non può dormire che con frequenti interruzioni. Egli sta notte e giorno disteso su una poltrona; causa la debolezza egli si mostra qualche volta apatico e appare anche leggermente dimagrato. Da sabato scorso il confessore dell'Imperatore, che è il parroco di Corte Seidl, si trova nel Castello di Schoenbrunn, dove gli venne data una camera ».

Da altra fonte apprendo che alle 17 venne offerto all'Imperatore il suo piatto favorito: carne di selvaggina tritata; egli lo rifiutò chiedendo invece un bicchiere di latte. I medici hanno insistito perchè venisse subito chiamata la figlia dell'Imperatore Maria Valeria dal castello di Wallsee perchè il Sovrano, avendo per essa una tenerezza speciale, la obbedisce completamente. I medici hanno pregato l'arciduchessa di convincere il padre a recarsi al castello di Miramare non appena di accentuasse il miglioramento.

Questa sera alle 15.30 il prof. Ortner si è recato nel castello di Schoembrun ed ha visitato l'Imperatore insieme al dottor Kerzl. L'Imperatore si trovava ancora disteso sul suo seggiolone e lo hanno sottoposto ad una visita accurata. I medici hanno constatato che la temperatura era leggermente aumentata. Invece l'affezione catarrale rimane stazionaria, ciò che viene considerato come un sintomo favorevole perchè tale affezione si diffonde nella maggior parte dei casi rapidamente. I due medici hanno constatato che il polmone sinistro ed il bronco sinistro sono completamente liberi. Una personalità che l'Imperatore ha ricevuto oggi racconta che egli parlando tossiva molto spesso. La sua voce era rauca, ma il Sovrano non sembra abbattuto. Stasera è stata chiamata telegraficamente a Vienna l'altra figlia dell'Imperatore, principessa Gisella di Baviera.

Come si voterà nelle elezioni amministrative?

Roma, 20 notte.

Il problema che dette luogo a tanti dibattiti in seno alla Commissione parlamentare che esaminava la riforma elettorale politica e che pose a prova lo spirito inventivo dell'on. Bertolini, ritorna oggi tale e quale alla vigilia delle elezioni amministrative: si tratta cioè di escogitare la maniera di conciliare la segretezza del voto e la effettiva indipendenza del votante con la concessione del diritto di suffragio anche all'analfabeta.

L'*Idea Democratica* uscirà domani con un importante articolo, in cui esaminerà la questione delle modalità da imporre per la votazione nelle elezioni amministrative. L'articolista non crede che bastino le proposte d'iniziativa parlamentare degli on. Altobelli e Sandulli e dell'on. Baslini, e, dopo avere discussa ampiamente ogni particolarità dell'argomento, conclude col voto che la legge comunale e provinciale sia dal Parlamento modificata nel senso che:

1.° sia obbligatoria la dichiarazione preventiva di ciascuna lista di candidati;

2.° ciascuna lista debba essere stampata;

3.° ciascuna lista debba recare un contrassegno grafico di riconoscimento per l'elettore analfabeta o quasi analfabeta;

4.° sia considerata nulla qualsiasi scheda che contenga cancellature, aggiunte, sostituzioni di nomi, che, comunque, la rendano diversa dalla lista presentata e contrassegnata col simbolo di riconoscimento.

La revisione dei collegi elettorali

Roma, 20 notte.

L'*Idea Democratica* pubblica: « L'art. 54 della Legge elettorale dispone: « Il reparto del numero dei deputati per ogni provincia e la corrispondente circoscrizione dei collegi devono essere riveduti, per legge, nella prima sessione che succede alla pubblicazione del decennale censimento ufficiale della popolazione del Regno. Il riparto è fatto in proporzione della popolazione delle provincie e dei collegi, accertata col censimento medesimo ».

« Attendiamo — conclude l'*Idea Democratica* — dall'on. Salandra la immediata presentazione del disegno di legge necessario alla ripresa dei lavori parlamentari ».

La fase risolutiva

dell'operazione contro Gedabia

Diamo oggi il seguito e la fine dei dispacci del nostro Olmi pubblicati ieri, che riferiscono i particolari dell'operazione che ha ricondotto, a un mese di distanza, le nostre truppe della Cirenaica all'occupazione di Gedabia, questa volta definitiva:

Un attacco al grosso carreggio

Da bordo della « Dandolo » nella Gran Sirte, 16 notte.

Il nostro urto è stato travolgente. Dalle alture conquistate appare una lontana confusione di fuggenti, al valico oltre le colline digradanti. Sono torme di cavalli e gente a piedi che trae seco cammelli carichi, certo, secondo il costume, di feriti e di cavalieri, insieme ravvolti nei medesimi cenci sanguinosi.

L'estrema resistenza sull'altura di Greidet el Haddab è stata fatta evidentemente allo scopo di proteggere quel tragico esodo.

Mentre le batterie sostano per inseguire col fuoco la fuga nemica, gli scaglioni si riordinano sotto il sole folgorante. E' il mezzogiorno. Il combattimento è durato oltre cinque ore, le ultime due veramente aspre e febbrili. Si procede quindi a celere andatura. Il terreno scende gradatamente verso i pozzi di Scellalat ad occidente; ma la colonna si avvia diretta a sud per lo stesso cammino fatto dalla gente del colonnello Latini il 17 marzo. Gedabia non deve essere lontana. Ecco che infatti, da un'ultima corona di colline verdi, appare la città dei Mogharba, cui la sagoma delle rovine recenti aggiunge aspetti di tristezza sullo sfondo giallo-cinereo del grande deserto.

Alle 13.30, dopo quasi un intero mese di assenza, e questa volta per rimanervi, il tricolore è tornato a sventolare sopra i ruderi del castello turco di Gedabia. I primi rapidi lavori di fortificazione campale sono subito cominciati. Gedabia è stata ritrovata sgombra. La breve occupazione dei beduini non vi ha lasciato che le traccie di un accampamento militare. Le famiglie dei combattenti non vi erano più ritornate. Ciò ha facilitato e reso più rapido il nuovo sgombro. Nelle poche tende abbandonate tra le rovine del paese è stata trovata soltanto qualche meschina suppellettile e pochi sacchi di orzo che la fuga precipitosa ha fatto evidentemente trascurare dagli intendenti dell'esercito di Sidi Ahmed el Scerif.

Mentre i reparti eritrei, somali e bianchi occupavano i caseggiati distrutti, apprestando le difese per la notte, giungeva la notizia al Generale che per via era stato attaccato il grosso carreggio, partito da Zuetina due ore dopo la colonna. La notizia avendo destato qualche preoccupazione, vennero fatti partire subito i savari del capitano Protani, insieme con mezza compagnia somala montata su autocarri. La scorta del carreggio, però, costituita come ho detto dalle due compagnie del 16° fanteria e dalla compagnia del capitano Nudi, aveva da sola validamente respinto la minaccia di un centinaio di cavalieri beduini. Evidentemente si trattava di un gruppo di dispersi che tentavano di esercitare un'ultima rappresaglia. Nel pomeriggio il carreggio raggiungeva Gedabia senza altri incidenti.

L'inseguimento - Le nostre perdite

Pure nel pomeriggio, è rientrato a Gedabia lo squadrone meharisti comandato dal tenente Perricone, dopo avere compiuto per oltre diciotto chilometri verso sud un inseguimento dei fuggiaschi sbandati ed una ricognizione del terreno. Lo squadrone ha catturato alcuni cammelli abbandonati e dei carichi di masserizie uccidendo i beduini che li scortavano nella fuga. I meharisti avevano avvistato anche qualche gruppo di cavalieri in osservazione in direzione della carovaniera di Antelat; fatto che ha indotto a supporre essere stata quella la linea di ritirata del nemico.

Quanto a Sidi Ahmed el Scerif, nessuna sua traccia diretta si è trovata a Gedabia e, non essendo stato fatto neppure un prigioniero, sono mancate informazioni sulla direzione presa dal nemico in fuga, e dati di fatto che permettano di valutare la situazione politica creata dalla nuova grave sconfitta che il Senusso ha subita. Il generale Cantore manifestava il suo vivo compiacimento ai comandanti dei varî reparti, particolarmente ai maggiori Stenio, Malladra e Della Noce ed ai bravi capitani Silvano e Corigliano pel vigoroso ed efficacissimo ausilio dell'artiglieria.

La coordinata, bellissima azione di questa è stata diretta dal capitano Silvano. Egli aveva affidato il comando della propria sezione ad un sottufficiale, il sergente Durazzano, il quale ha fatto miracoli destando l'ammirazione delle truppe per la rapidità degli spostamenti e la precisione dei tiri delle sezioni.

Delle nostre perdite il comunicato ufficiale vi avrà già comunicato gli elenchi.

Il povero tenente Leone, giunto ancor vivo a Gedabia coll'ambulanza, è morto nella notte successiva, non ostante le più amorose cure

L'ufficiale ferito, il bravo tenente Negroni dei meharisti, è imbarcato qui a bordo della « Dandolo ». Egli ha ricevuto un proiettile tra il collo e la spalla sinistra che ha soltanto leggermente leso il muscolo. Ferito dal fuoco delle prime avvisaglie beduine del mattino, il tenente Negroni, nonostante avesse perduto molto sangue, appena medicato, ha voluto rimontare sul suo cammello e vi è rimasto durante tutta la fortunosa giornata. Nessuno degli altri feriti bianchi si trova in condizioni gravi.

La notte del 15 è trascorsa tranquilla nel nuovo presidio di Gedabia di cui ha assunto il comando il colonnello Meomartini. Questa mattina (16 aprile) mentre la colonna degli autocarri giungeva indisturbata a Zuetina, recando i feriti e stabilendo le comunicazioni per i rifornimenti, il generale Cantore, col 3° battaglione eritreo al comando del maggiore Stenio e lo squadrone di Piacenza, ha compiuto una lunga ricognizione verso sud-est.

Gian Luigi Olmi.

Il bel viaggio di un aerostato militare

Roma, 20 notte.

Stamane il pallone « Astore » del genio specialisti è partito da Roma per un volo recando a bordo gli allievi piloti tenente Grillo e tenente Torti. Lo sferico, pilotato dal tenente Mario Leone, ha raggiunto altissime quote sospinto dal vento. Esso è disceso dopo cinque ore di felice navigazione nelle vicinanze di Capranica. L'atterraggio per strappamento è riuscito perfetto. Gli aeronauti, proceduto con l'aiuto di alcuni contadini al ripiegamento dell'involucro, sono ritornati a Roma in ferrovia.

L'elettricità e una parola piacentina

producono un allarme ferroviario

Piacenza, 20 notte.

Un curioso casetto, che ha dato luogo a una *gaffe* della nostra questura, mettendo in luce la viva apprensione in cui essa vive da alcuni giorni a causa della agitazione ferroviaria, è avvenuto stanotte lungo la linea, Alessandria-Piacenza in prossimità della nostra stazione.

Stanotte stava per arrivare da Alessandria un lunghissimo treno merci allorchè, a mezzo chilometro dalla nostra stazione, il macchinista osservava che poco lontano il semaforo elettrico si accendeva improvvisamente segnando così via chiusa. Presto però il bagliore cessava ed il semaforo di nuovo spento indicava via libera. Ma ecco che mentre il macchinista dubitoso non sa se procedere o fermarsi, il semaforo elettrico torna ad illuminarsi, poi a spegnersi, poi a illuminarsi di nuovo.

Allora il macchinista ferma il convoglio in aperta campagna. Dalla strada provinciale una numerosa comitiva di popolani ubriachi, uscita da un'osteria vicina, vedendo il treno fermarsi di botto, si dà a gridare: « Lo sciopero ferroviario è incominciato! Bon, bon, bon! ». (*Bon*, nel nostro dialetto significa: Benissimo.) E dalla strada saltano tutti sulla linea ferroviaria, che in quel punto non è protetta da nessun riparo. E cominciano a pirocettare intorno al treno fermo.

Il macchinista, essendosi definitivamente spento il semaforo, sta per rimettersi in moto, ma la comitiva corre incontro alla macchina, sempre gridando: « Bon, bon, bon » e la fa nuovamente arrestare. Quando poi gli ubriachi vedono che il treno si mette in moto di nuovo, si pongono al riparo e gli lasciano la via libera. Giunto in stazione il macchinista racconta come il semaforo indicasse segnali contraddittori, e narra l'episodio della comitiva che ha gridato « bon, bon » davanti alla macchina.

« Ora — soggiunge egli — siccome questa specie di suono in gergo ferroviario vuol dire « ferma subito il treno dove ti trovi », così credetti che lo sciopero fosse stato proclamato e che le persone che urlavano fossero ferrovieri che mi imponessero di fermare il treno ».

Si tratta di un attentato — pensa la questura — e la voce si diffonde, destando viva impressione. Sul posto si recano ispettori ferroviarî, funzionarî di polizia, guardie e carabinieri. Ivi l'equivoco è chiarito: il semaforo è visitato minuziosamente e si constata che le improvvise accensioni erano dovute all'elettricità di cui era satura l'atmosfera. L'equivoco è ora oggetto di tutte le conversazioni negli ambienti ferroviari.

Il nuovo vice-direttore

della Banca d'Italia

Roma, 20 notte.

Oggi si è riunito il Consiglio Superiore della Banca d'Italia sotto la presidenza del comm. Bertarelli. Tra gli altri provvedimenti su proposta del direttore generale comm. Stringher il Consiglio ha nominato vice direttore generale il comm. Tito Canovai che attualmente ricopre il posto di capo della segreteria generale.

Il comm. Tito Canovai entrò alla Banca Nazionale all'epoca della direzione del comm. Grillo. Fu presto capo gabinetto e rimase con l'istituzione della Banca d'Italia sotto la direzione Marchiori e quella attuale del comm. Stringher. Nel 1894 prese larghissima parte alla costituzione della Banca d'Italia. La sua altissima competenza in materia finanziaria è notissima anche per le sue pubblicazioni in materia bancaria, tra cui i due libri « Questione bancaria » e « L'Italia presente e i suoi problemi ». Prese parte alla costituzione della banca di Stato del Marocco nel cui Consiglio di amministrazione rappresenta il gruppo italiano. Fu delegato dell'Italia alla conferenza internazionale di Parigi in seguito alla guerra italo-turca. E romano. La sua nomina è stata accolta con vivo compiacimento.

Il dignitoso contegno

di un'amministrazione

vessata dal sotto prefetto di Acqui

Rivalta Bormida, 20 notte.

Il sottoprefetto di Acqui, cav. Deodorani, è tutt'altro che benevolo con le amministrazioni dei piccoli comuni specialmente poi con quelle amministrate dai popolari. E specialmente gli dà noia il nostro comune che ha per sindaco il socialista signor Guglielmo Chiabrera. Il cav. Deodorani, senza nemmeno avvertire, si sostituisce al Sindaco. Di più, a richiesta dei conservatori, concede quanto il sindaco vieta, e vieta quel che il sindaco concede.

Pochi giorni fa, a proposito di una proibizione ad un gruppo di coscritti, il sottoprefetto, senza tener conto dell'ordinanza del sindaco, fece alcune concessioni di festeggiamenti che potevano provocare serî disordini nel paese. Il sindaco, stanco di questa sistematica opposizione, che veniva a esautorarlo, rassegnò le dimissioni. Ma il Consiglio le respinse all'unanimità, facendo notare a verbale l'opera partigiana del sottoprefetto. Il fermo contegno del sindaco e la dignitosa deliberazione del Consiglio unanime, hanno fatto ottima impressione in paese, e suona rampogna contro le inframmettenze del sottoprofetto.

A proposito degl'incidenti nell'ultimo sciopero al Sempione

Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole Direzione del giornale « Il Secolo »
Milano.

Nel numero d'oggi del « Secolo » mentre si attribuisce all'Impresa dei Lavori per la seconda Galleria del Sempione la maligna insinuazione che la frana caduta la notte dal 18 al 19 corrente in Iselle sia stata provocata dagli operai scioperanti, si raccoglie, pure, la voce assai grave che ieri « un alto funzionario dell'Impresa stessa » abbia incitato il Commissario di P. S. di servizio a « ordinare il fuoco sugli operai ».

Per ristabilire, ora, la controllabile verità delle cose e non lasciare il pubblico sotto l'impressione di fantastiche versioni, faccio appello alla lealtà di codesta on. Direzione perchè si rettifichi la prima delle suddette versioni nel senso che non l'Impresa ma l'autorità politica aveva dapprima affacciata (senza, peraltro, avventare un'esplicita accusa), l'ipotesi — ora meno accreditata — che all'opinato franamento potesse non essere estranea l'opera dolosa di terzi sconosciuti: e si « smentisca nel modo più assoluto » la seconda, a provare la falsità della quale, il sottoscritto invoca la testimonianza medesima del Commissario di P. S. cav. Bensi, del funzionario, cioè, al quale sarebbe stato rivolto l'immaginario incitamento.

Con ossequio

Il direttore generale
dei Lavori pel secondo Tunnel del Sempione
F. Rothpletz.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

SOMMA LOMBARDO. — Rubano al prete e in chiesa. — Stanotte ladri ignoti penetravano nella casa del sacerdote ottantenne Ambrogio Gottardi e vi rubavano generi alimentari e denaro; di qui passavano nella vicina chiesa, dove vuotavano le bussole della elemosina.

LEGNANO. — Due disgrazie. — Alla Manifattura Tosi di Castellanza, l'operaio Giovanni Landini, di anni 19, ebbe preso un braccio fra i cilindri di due calandre, e ne riportò la frattura, guaribile in giorni quaranta. A Rescaldina il taglialegna Bernardo Landonio, tagliava un albero, quando questo gli precipitava addosso causandogli gravi lesioni guaribili in tre mesi.

* **Un colpo andato a male.** — I ladri ieri notte tentarono di compiere tra Vanzago e Parabiago un furto sul treno merci in corsa N. 5846, ma non riuscirono che a spiombare il carro.

VOGHERA. — L'Unione Agricola Operaia di Retorbido ha inaugurato oggi il suo nuovo edificio sociale, opera pregevole dell'ing. Ugo Pezzi di Voghera. Presentato con nobili parole dall'on. Negrotto, presidente onorario della Società ha pronunciato un applauditissimo discorso inaugurale l'on. Gasparotto.

CASALE MONFERRATO. — Malconcio con un sasso. — In piena notte certo Felice Vercelli, venuto a questione per motivi di interessi con alcuni individui, veniva contuso con un sasso che gli causava gravi contusioni alla regione temporale, dichiarate pericolose di vita.

* **Incendio doloso.** — A Viarigi è scoppiato il fuoco nella casa rustica dei fratelli Losanna. Pare che l'incendio sia stato appiccato. Il danno fu di lire 2100. L'incendio si propagò all'attiguo fienile di Francesca Varvello, cancandole un danno, in parte assicurato, di 4500 lire.

BRESCIA. — Un furioso incendio scoppiava iersera a tarda ora nella casa del signor Paroni in Orzinuovi. Fu primo ad accorgersene un sordomuto, certo Cavallari, procaccia postale, che con rauche grida, correndo qua e là, diede come meglio potè l'allarme. Gli abitanti della casa si salvarono a stento, seminudi. Un bimbo, Panighetti, di 4 anni, dimenticato o smarrito, visto che nessuno correva a lui, saltò dalla finestra nella strada, ove fu raccolto lievemente ferito a un braccio. Il danno supera le 15 mila lire.

VERONA. — S'impicca nella stalla. — A Salizzole, nella stalla dei signori Scipioni, il cocchiere della famiglia, certo Gio Batta Nosè, di 39 anni, pare per improvvisa alienazione mentale, si impiccava a una travata del soffitto. Fu rinvenuto dalla moglie.

* **Annega in una vasca.** — La bimbetta Wanda Legalotto, di non ancora 2 anni, giocando con altri ragazzetti attorno a un abbeveratoio, vi precipitava annegandovi.

* **I ladri in una caserma.** — Ladri ignoti, ai quali non fa certo difetto l'audacia, sono penetrati la notte scorsa in un annesso delle scuderie del 21° cavalleggeri « Padova » nella caserma Campone, asportando una quantità di pensantissimi e ingombranti tavoloni.

UDINE. — Col sublimato. — Il giovane Luigi Baseggio, fu Alvise, di anni 18, per una insana passione amorosa, tentò di uccidersi ingoiando quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Si trova moribondo all'ospedale.

PARMA. — I funerali del comm. Lusignani, presidente della deputazione provinciale, sono riusciti imponenti. Sul feretro parlarono il sen. Torrigiani, il sen. Mariotti, l'avv. Macotti e l'avv. Aguzzoli.

PORTOMAURIZIO. — Fulminato dalla corrente elettrica. — In località « Molino del Fico » mentre l'operaio elettricista Pietro Caveri era intento alla manutenzione della linea di trasmissione elettrica per un contatto coi fili cadeva a terra fulminato.

Il Cinquantenario d'una Società di M. S.

Colico, 20 mattina.

La nostra Società operaia di M. S. ha festeggiato solennemente il proprio cinquantesimo anno di vita, fregiando d'una medaglia d'oro i due soci decani Andrea Carboni e Paolo Masera, e inaugurando una lapide d'onore pei soci fondatori e benemeriti. Ebbe luogo anche un banchetto di oltre 150 coperti a cui intervennero i rappresentanti delle società consorelle dei comuni del lago e della Valtellina, e il deputato del Collegio, on. Cermenati, che al *dessert* pronunziò un discorso che riscosse entusiastici applausi. Parlarono anche il sindaco di Colico cav. Cornelio, il presidente della Società in festa Rodolfo Belli, il dott. Brisa di Delebio, il rag. Gola di Sondrio, il dottor Pirola di Bellano, il signor Baggioli di Lecco, il sig. Ticozzi di Varenna, il signor Ghezzi e Cunico di Dervio, il sig. Destefani di Chiavenna e il sindaco di Lecco.

Il nostro Consiglio Comunale in sua adunanza ha conferito all'on. Cermenati la cittadinanza onoraria di Colico.

Ancora il siero Bruschettini

Una nostra intervista coll'on. F. Maffi sul siero Bruschettini, ha provocato una lunga risposta da parte del Bruschettini stesso, che noi abbiamo pubblicato. Ora l'on. Maffi replica brevemente e noi diamo ospitalità anche alla sua lettera, ma con questa chiudiamo la polemica la quale, per la sua natura, deve svolgersi in riviste e giornali scientifici. Ecco la lettera:

Egregio Signor Direttore.

Permetta due parole di chiarimento alle comunicazioni che il prof. Bruschettini ha creduto di opporre alla mia intervista sui preparativi da lui messi in commercio: due parole in ritardo a causa della vita girovaga che sono costretto fare.

Attaccare chicchessia è sempre spiacevole; ed adunque io — insospettabile di rivalità scientifica o professionale o commerciale — ho assunto contro un collega l'atteggiamento che mi si vorrebbe rimproverare, atteggiamento di aspra critica, gli è che ho creduto di compiere, così facendo, uno sgradito dovere.

Or sono dieci mesi, dopo la comunicazione Bruschettini a Parma, Bertarelli ed io facemmo riserve tutt'altro che lievi: ebbene in larga parte comunicati ai giornali politici Bertarelli e io figuravamo assertori dall'efficacia del medesimo. Io dovetti rettificare, in omaggio alla evidente verità, e Bruschettini ebbe il coraggio di farmene aggravio.

Murri non ha detto una parola sulla bontà del vaccino; però il suo nome è stato usato a scopo di *réclame*: ha rettificato pubblicamente, con molto garbo, ma assai chiaro.

Riva, Braga, Folli hanno sperimentate le preparazioni Bruschettini; ma non le hanno lodate: pure essi sono in vetrina fra i lodatori, fra i testimoni a favore.

Zubiani ha fatte le prove, e non ha taciuto i suoi risultati; ma Bruschettini — che non ignora — si guarda bene dal riferirli. Egli pretato di cosiddetta guarigione... a pochi mesi dalla cessazione della cura. Ora ognuno sa che, specialmente in fatto di tubercolosi, simili attestazioni valgono zero e peggio che zero.

Contro questi metodi antiscientifici e commerciali, io ho voluto insorgere, poichè giudicando da quella parte di fatti e di testimonianze che *conosco direttamente*, son tratto a dubitare della serietà e correttezza di tutto il resto.

E per ciò, in breve, io propongo: Bruschettini scelga tre studiosi autorevoli e competenti; io ne sceglierò tre per parte mia; i sei si nomineranno un presidente; questo Comitato indagherà sui fatti, sulle testimonianze, sui metodi. Chi avrà avuto torto — di noi due — pagherà le spese di giudizio.

Intanto però il prof. Bruschettini sospenda il commercio del suo vaccino.

Questa proposta assai più concludente di tutte le industriose logomachie, sarà accolta — spero — da chi dichiara di voler un giudizio autorevole sulla serietà ed efficacia dei suoi preparati.

Io la enuncio, e v'insisto, perchè penso che il pubblico debba essere abituato a bere meno grosso: pubblico profano... e pubblico medico.

Grazie dell'ospitalità, perdoni il modo un po' irritante e mi abbia suo dev.

D. F. Maffi.

Il "tot" negli Ospedali

contro i mali dello stomaco e dell'intestino

OSPEDALE CIVILE
di
Marigliano (Caserta)

Non posso che confermare quanto si è detto, mai abbastanza, sul « tot ». Sperimentai le sue virtù curative in poche, ma bene accertate affezioni del tubo digerente, come nella dispepsia, atonia, catarro dello stomaco con dilatazione, pirosi, stitichezza abituale, deficienti ed anormale funzioni dello stesso, senza gravi lesioni anatomiche.

Dove maggiormente ha dato prova della sua virtù curativa, fu nella ipercloridria, che non è infrequente, e forse fra le forme più moleste e ostinate. L'ho usato anche per curare me stesso, che dopo un decennio, sono stato rivisitato dallo stesso male, con sofferenze non indifferenti, e scadimento dell'organismo, di non comune resistenza.

Da un paio di mesi ero obbligato a portar meco del bicarbonato di soda, che prendevo ad alte dosi, per liberarmi dal crampo che di improvviso mi incoglieva nella regione dello stomaco. Coll'uso del « tot » (3 *cachets* al giorno) ogni specie di cibo ed a sufficienza, col residuo soltanto di un po' di pirosi... Per la stessa indisposizione, allorchè ebbe la durata di parecchi anni e anche adesso, a nulla valsero la magnesia usta, il carbonato di soda, il bismuto, l'estratto secco di belladonna, e l'assenza di noce vomica, e i granuli di atropina, ecc. ecc.

Dott. Cav. **C. Fiore**
Direttore

OSPEDALE CIVILE
di
Borgomanero (Novara)

Ho usato il « tot » in malati di questo Ospedale Civile, in casi di malattie gastriche, in ispecie di forme asteniche, con ristagno, ritraendone quasi costantemente non dubbio vantaggio.

Mi son convinto che il « tot » senza essere uno specifico, costituisce un'ottima preparazione, e che deve la sua efficacia, assolutamente superiore, a quella delle similari, alla purezza dei suoi componenti, ed anche, pregio non indifferente, alla facilissima digeribilità ed assimilabilità del *cachet* in cui è contenuto.

Dott. **A. Cova**
Primario.

OSPEDALE CIVILE
di
Montesangiusto (Macerata)

Ho sperimentato il « tot » in un caso di enterite sub-acuta, ed in uno di flatulenza gastrica, per anormali fermentazioni gastro-intestinali, ed in ambedue ho constatato vantaggio fin dai primi giorni, ed, in tempo relativamente breve, guarigione.

Sono lieto di poter rilasciare questo certificato lusinghiero.

Dott. **Enrico Barchiesi**
Direttore.

OSPEDALE CONFALONIERI
Luino (Como)

I campioni di « tot » andarono a ruba nel mio ambulatorio, riconoscendo gli ammalati stessi i sicuri vantaggi che se ne possono trarre in varie affezioni gastro-intestinali.

Dott. **V. Porlezza**
Direttore.

OSPIZIO DEI POVERI CONVALESCENTI
Crocetta (Torino)

Ho somministrato il « tot » a qualcuno dei nostri convalescenti, preferibilmente di malattie dell'apparato digerente, ed ho potuto osservare che la convalescenza decorreva più rapida, e presto tornavano le forze in questi convalescenti, che non in quelli che facevano uso dei soliti preparati detti ricostituenti.

E' naturale che ciò avvenga, perchè il « tot » regolarizzando e attivando le funzioni dell'apparato digerente favorisce l'assimilazione, e quindi fa sì che l'organismo possa ritrarre il massimo profitto dal nutrimento.

Dott. **P. A. Canuto**
Direttore sanitario.

OSPEDALE CIVILE
di
Busseto (Parma)

Con tutto il piacere posso affermare che gli esperimenti fatti col « tot » mi diedero risultati soddisfacentissimi in casi d'atonia gastrica con catarro, e nelle intossicazioni del tubo gastro-enterico, in ammalati di questo Ospedale.

Per cui lodo l'eccellenza di questo preparato, che tanto giovamento può rendere.

Dott. **U. Manzi**
Primario.

OSPEDALE CIVILE
di
Foligno

Ho usato il « tot » in varî casi di disturbi gastro-enterici, come ipercloridria gastrica, catarro gastrico cronico, ottenendone gli effetti migliori e più pronti.

Sono lieto quindi di poter attestare il mio pieno gradimento per questo preparato, del quale farò sempre il più ampio uso.

Dott. **A. Zerbini**
Sost. Primario Medico.

OSPEDALE CIVILE
di
S. Angelo in Vado (Pesaro)

Sono molto incredulo in fatto di specialità ma per il « tot » sento il dovere di fare eccezione.

L'ho sperimentato su me stesso, che da tempo soffro d'atonia gastrica, e l'ho trovato efficacissimo.

Dott. **O. Betti**
Primario.

OSPEDALE S. SALVATORE
Aquila

Il « tot » cortesemente spedito a questo Ospedale è stato da me largamente usato, e gli effetti furono sorprendenti.

L'ho somministrato in diversi ammalati affetti da enterite e da gastro-enterite cronica, ed in tutti ho avuto notevole giovamento.

Specialmente in uno, che, da lungo tempo sofferente di enterocolite, con profuse scariche diarroiche, non appena iniziata la cura del « tot » incominciò a migliorare fino a giungere alla completa guarigione.

Aggiungo poi, che da lungo tempo uso il « tot » nella mia clientela privata, sempre con ottimi risultati

Dott. **F. De Matteis**
Medico Primario

OSPEDALE CIVICO
Soragna (Parma)

Abbiamo sperimentato in questo Ospedale e nella pratica di condotta, il « tot », e siamo lieti di attestare che ci ha dato ottimi risultati, specialmente nelle forme catarrali del ventricolo.

Dottori **Corchia e Depratti.**

OSPEDALE CIVILE
di
Cortemaggiore (Piacenza)

Ho sperimentato il « tot » in un caso di dispepsia, ottenendone buoni risultati.

Dott. **P. Gandolfi.**

Il Labirinto

Come quando mutiamo di residenza o andiamo in una villeggiatura nuova, che ci prende un tedio oscuro di tornare a rifoggiarci il nostro modo di vivere o di intrecciare alla nostra nuove esistenze; così ogni volta che mi accingo a leggere un romanzo, provo un senso di perplessità innanzi a quel mondo sigillato, dove sto per entrare ed udire le dolenti voci dei finti eppur veri dolori umani. Più s'invecchia e più cresce questa ritrosia per il nuovo: preferiamo i vecchi amici, di cui conosciamo alla noia i sentimenti, e i vecchi libri, di cui sappiamo a mente le pagine: evitiamo volentieri che gli estranei entrino a guardare nella nostra anima e ci è fatica spiare nelle anime altrui.

Ma c'è per fortuna qualche sosta in questa allarmante involuzione senile: bastano pochi giorni respirati lontano «a le vie dei duri mortali travagli» perchè si rinfreschi in noi il senso della vita; ed eccoci indulgere alle oziose conversazioni con gli ignoti compagni di viaggio e d'albergo, eccoci disposti ad udire le voci fraterne. In tali disposizioni di spirito ho aperto il volume, di cui il titolo *Il Labirinto* (Milano, Treves, 1914) era di per sè non poco pauroso: ed ho incominciato a leggere. Incominciare vuol dire — in questo caso — continuare e terminare, senz'altre interruzioni, che le necessarie. Non piccolo vanto per un romanzo italiano, e che solo chi non riesce a conseguirlo può sdegnare come pregio di appendici di giornali; giacchè l'ansia del conoscere il successo dei fatti scaturisce dalla stessa umanità del racconto, ed è più intensa quanto più questo ha di verità umana. E guai se noi potessimo sfogliare i nostri giorni *ancor non nati*, come i fogli di questo libro, che ho dinanzi: credo che in poche ore consumeremmo tutta la nostra vita.

Vi è poi un'altra ragione, che rende singolarmente dilettevoli le opere di Virgilio Brocchi: ed è quell'inconscio, elegante ottimismo, che gli fa scorgere più tosto le forme belle e buone della vita, che non le laide e perverse: il male vi si atteggia a debolezza (come spesso è nel vero), e il brutto a tenue comicità. Il lettore si aggira così in quel signorile decoro d'arte, come negli agi eleganti d'una dimora, in cui è piacevole penetrare ed indugiarsi.

* * *

La trama del romanzo, anzi il semplice e schietto stamo che lo regge, è presto riassunto. Una mamma, che ha dolorata la vita con un marito finito pazzo, e che poca gioia ha dal primogenito, ambizioso e freddo, spera tutto dal secondo figliuolo, che le par dolce, perchè è debole; che le pare intelligente, perchè presume di dettare trattati in temi di troppo superiori alle sue forze mediocri. Per la sua e per la propria felicità gli trova una sposina non solo con molta dote ma anche con molte doti. Ma Anna, questa giovanetta, si chiama per cognome Urbisaglia.

Se tu riguardi Luni ed Urbisaglia
come son ite....

È dunque ebrea, e figlia d'un grande — sebben piccolo — editore milanese, come chi dicesse un comm. Treves. La ragazza crede anch'essa chi sa che del sapere del suo promesso, di questo signor Cesare: eppure è intelligente e fine! ma non per nulla questa prima parte ha per motto: «Io non so ben ridir com'io v'entrai». Insomma ella lo ama, si battezza, lo sposa. Ma l'uomo si sente sorgere dentro, a poco a poco, l'antipatia della razza; sente forse anche più il disagio che nella sua società bigotta gli procura la diffidenza verso l'ebrea or ora convertita; ma più che tutto sente l'umiliazione della propria inferiorità intellettuale; sicchè in breve la disama, la tradisce, l'offende. Anna si erge nella sua fierezza più che muliebre; si arma dell'orgoglio e della tenacia della sua razza: esce di casa, chiede il divorzio, l'impone, l'ottiene.

Per gente ricca, come costoro, la cosa è possibile: qualche anno fa era forse anche facile: ma *facile* per modo di dire. Ben tosto una piccola e pur robusta maglia di scrupoli, di sentimenti, di riguardi irretisce la coraggiosa donna: essa potrà, sì, liberarsi dalla convivenza del marito: ma, e poi? Potrà ella più godere, vivere, amare? E appunto quando una voce di fuori la chiama dalla fredda sua solitudine alla vita e all'amore, Anna si sente come sepolta nella solinga prigione, che aveva chiamata «la liberazione», ed ha paura d'essersi da se medesima chiusa nel labirinto. Al che l'amorosa sorella le va insinuando (pag. 273):

«Ma tu sei già prigioniera del labirinto, perchè ci credi! Mura di carta pesta, groviglio di tele di ragno: chi ha fede in se stesso, le sfonda con un urto.

— Ma chi vi si perde?

— Merita di essere divorato, come tutti coloro che di fronte alla vita non sanno che tremare ed esitare. Ma le anime risolute non si perdono: se non hanno il filo d'Arianna, imbracciano le ali e sbalzano di sopra all'intrico».

Accade poi che, con volo più felice di Icaro — oggi abbiamo i velivoli! — essa se ne liberi davvero; ma — sia detto senza maliziosa punta contro le donne — ma è ancora Teseo, che risolve l'intrico. Lo risolve all'antico modo l'avvocato ed amante fortunato, tirandosi Arianna fra le braccia. L'unico modo conveniente ad opera d'arte, cioè di sentimento: ma dal punto di vista dottrinale, siamo come al principio (pag. 79):

«Il divorzio è una disgrazia per i seduttori e per i nevrastenici, una fortuna per i mediocri, chè hanno bisogno della legge, e una superfluità per i forti, che se la fanno».

Questo rilievo di debolezza dottrinale non è fuor di luogo trattandosi d'uno dei romanzi di Virgilio Brocchi, nei quali sotto «la bella favola» come dicevano i rètori, c'è di solito una «moralità», un pensiero grave e meditato. «Non dir male dei romanzi» sentenzia l'altra figlia dell'editore (pag. 123) «sono i nostri maestri e la nostra esperienza: essi ci dànno quasi l'aria della vita moderna».

Qui, la questione del divorzio, tiene il primo piano del quadro: ma occorre confessare che è cosa da signori, che riguarda un ben ristretto cerchio di persone, di quelle cioè che possono concedersi il lusso di farlo, ora come ora. È una larva di divorzio e ben pochi le si aggirano intorno. L'utile sarebbe stato il considerarlo come istituzione largamente attuata. Ma della insufficienza *pratica* d'un opera d'arte non ci dorremo troppo, perchè se non siamo così moderni da voler bandita ogni considerazione del valore di pensiero nel campo estetico, non siamo neppur così tradizionalisti e manzoniani da riconoscerne per necessaria la presenza.

Mi pare invece pecca più grave l'avervi accumulati altri elementi; non artistici ma puramente dottrinali, i quali non esercitando alcuna azione nello svolgimento del racconto, essendo perciò privi di valore estetico, paiono piuttosto essersi imposti sul principio all'autore, per alcun suo intendimento dimostrativo, che gli venne poi felicemente soverchiato dalla figurazione artistica.

Ciò che nella prima parte parrebbe aver gran peso — la differenza di religione — scompare a poco a poco nella seconda; ma nemmen là era necessario, potendo sorgere il disamore per mille altre ragioni, ed Anna entrare egualmente nel *Labirinto*. E neppure veggo il perchè di quei tentativi di una pietosa signora per trarre le due fanciulle Urbisaglia nel magico campo del misticismo, quando di ciò si perde poi ogni traccia.

Il senso del romanzo sta nel titolo: è l'intrico delle convenzioni umane, fuor dalle quali un'anima forte deve liberare il suo volo, deve rifare da sè la propria vita, rinascere un'altra volta. «Bisognava prima morire, per amarti così»: sono le ultime parole di Anna e del libro. E il maggior pregio è, fuori da ogni tesi, l'ondeggiamento tormentoso di Anna, durante la preparazione del divorzio: un languore di volontà esausta, un turbamento di compassione per il già-consorte, che apprende ora il valore della perla cacciata nell'acque, una più viva pietà per la madre di lui, vinta anche in questa ultima partita per un riflesso di felicità, un accoramento per la propria vita deserta, un desiderio di vivere, che non le pare più concesso: e tutto ciò fra l'umiliazione degli infingimenti legali, della rinuncia alla Italianità...

Ma ecco apparire la gioia d'una nuova esistenza, ecco sonare una voce che riempie la ghiacciata valle dell'anima sua (pag. 209): «Dentro l'aspra corona delle rupi, la conca tutta pietre e macigni si incurvava al sole e nel gran silenzio dell'Alpe il vento le portava, con qualche voce lontana, il grave rintocco dei campani. Allora ondulò per l'aria una nota fonda come un accordo d'organi: si diffuse sostenendosi uguale, poi s'affievolì senza spegnersi; e un'altra voce più acuta, ma egualmente modulata, tremolò nell'onda che la prima aveva lasciata; e il doppio accordo di quelle voci alterne, che si seguivano senza fondersi, parve riempire di stupore e di dolcezza la valle... — E un canto di mandriano! — disse Gianni».

No: è il canto della vita. Il tempo dei dolci sospiri si chiude con l'accordo delle due voci nell'unica parola d'amore. Il romanzo è finito.

* * *

Ecco richiuso il volume: ma ormai noi ci partiamo con rincrescimento dall'usata compagnia, con la quale abbiamo vissuto alcune giornate d'intensa comunanza di affetti. Che avverrà di quei cuori, che abbiamo visto palpitare, disperarsi, gioire? La separazione ne è più profonda e decisiva che nel mondo reale, dove sappiamo che le persone da noi lasciate continueranno, comechessia, nelle abitudini che ci son note: queste invece sono larve leggiadre splendidamente vive fin che piace all'autore di animarle del suo alito suscitatore; ma dissolventisi come suono nel silenzio della pausa finale, o come giuoco di luce nel buio dell'inesistenza. E benchè pur abbiano, una loro perpetua vita nelle pagine luminose, che noi possiamo quando che sia rileggere, l'incanto è ormai rotto dalla fine conosciuta: ne vediamo il destino sui volti vivi, come in chi sappiamo condannato a prossima morte.

Per consolarci il Brocchi dovrebbe scrivere un romanzo intitolato «Fuori del labirinto» e rappresentarci, per esempio, quel che accadde dei due dopo — molto dopo — quell'amplesso liberatore. Se per avventura la «posizione falsa» le malignità, i ricordi, le postume gelosie, le volontà d'entrambi così energiche non abbiano a riedificare intorno a loro un altro tenace, oscuro labirinto...

Enrico Carrara.

Cose che capitano ai grandi uomini

Berlino, aprile.

Lo scrittore viennese Roda Roda racconta nel numero odierno della *Dame* alcuni aneddoti allegri di uomini celebri.

Gerardo Hauptmann una sera era in società a Berlino. L'ospite, un ricco commerciante, non sembrava molto al corrente della attività drammatica dello scrittore perchè a un dato punto, mentre nel gruppo di invitati nel quale trovavasi Hauptmann, si parlava della prossima prima rappresentazione della zitella di Bischofberg egli volgendosi a Hauptmann domandò: Quando ha luogo dunque la prima? Hauptmann: martedì sera. L'ospite: peccato! martedì sono impegnato, ma speriamo che si dia anche una seconda sera.

Il pittore bavarese Max Nonnenbruch era in visita a Londra da Alma Tadema che gli mostrava la sua serra, i suoi mobili antichi, la sua collezione di stampe e quadri e tutto quello che può adornare la casa d'un gran signore di buon gusto. Dovete vendere i vostri quadri a un prezzo favoloso e venderne molti per permettervi un tale lusso, domandò Nonnenbruck a Tadema con il quale trovavasi in rapporti non solo di amicizia, ma anche di grande confidenza. No, caro mio, raccontò Tadema, sono tre mesi che non mi riesce di vendere un quadro. Per l'ultimo ho faticato parecchio. Quella vendita anzi ha una storia comica. M'ero seccato di dipingere sempre animali e paesaggi e avevo fatto con gran cura uno studio di nudo. L'avevo intitolato: Venere. Sono venuti nello studio una trentina di mercanti d'arte. Hanno ammirato lo studio, ma non l'hanno comprato. In Inghilterra, osservavano, siamo troppo puritani; nessuno compra studi di nudo. Chi volete che s'arrischi a Londra ad appendere alla parete del suo salotto un quadro simile, anche se è di Alma Tadema? Lo stesso discorso me lo hanno ripetuto per un mese. Finalmente è venuto, tre mesi fa, il mercante che lo ha comprato. Non avevo altro nello studio e gli ho detto: sentite se volete qualcosa di mio non c'è che quella Venere in quell'angolo. So benissimo che non la venderete, ma non ho altro. L'ha comprato per mille ghinee; il mio prezzo. Ieri l'ho visto a una esposizione e cercavo di scansarlo. Pensavo: povr'uomo quello si tiene la Venere in negozio per tutta la vita! Egli invece mi è corso incontro a braccia aperte: sapete, Tadema, con la Venere... affarone! L'ho venduta per tre mila ghinee ma le avevo cambiato nome. Ho intitolato il quadro: La Virtù!

Feinhals il miglior Wothan di Germania cantava a Monaco insieme alla signora Matzenhauer-Erda, appunto nel Siegfried al Prinz-Regent Theater. A un tratto Feinhals deve volgere la faccia per nasconderla al pubblico e scoppia in una risata. Nell'intervallo la signora Matzenhauer domanda a Feinhals il perchè della smorfia. Il suggeritore, risponde il basso, ha fatto una faccia così comica che non ho potuto dominarmi. A me, osserva la Matzenhauer, una cosa simile non può capitare. Io mi immedesimo troppo nella mia parte per badare a quello che succede attorno a me. La sera dopo mentre Erda sta per salire dall'Abisso Feinhals le si volge e domanda con serietà: Erda, preferisci le ova sode o le ova nel tegame? Erda ricasca nell'abisso torcendosi.

Le feste di Zurigo

Il gran corteo di Sechseläuten

Zurigo, 20 notte.

L'annunciatovi gran corteo del Sechseläuten ha avuto luogo oggi col sorriso di un tempo magnifico. La folla che assistette plaudendo continuamente non si potrà mai contare. Tutta Zurigo si era riversata nelle strade e dai diversi cantoni della Svizzera erano stati organizzati ottanta treni speciali. È stata una giornata trionfale, che ha chiuso degnamente le splendide feste per la inaugurazione della nuova Università. Come vi dissi, dal corteo sono rappresentate, in una serie di gruppi e di carri allegorici, scene della vita della scienza dagli egizî ai tempi nostri.

Il corteo ha cominciato a sfilare poco dopo le due, aperto da una splendida cavalcata dei rappresentanti delle corporazioni con standardi e trofei. La cavalcata era seguita subito da un grande gruppo allegorico introduttivo del *Mistero della vita* e dalla statua della *Verità velata*, il simbolo del *Mistero impenetrato*. Sono poi sfilati tre grandi gruppi di egizî, i rappresentanti di quella civiltà più antica che ancora oggi meglio conosciamo ed in un frastuono di musiche e di armati la corte di Amenofi IV, il Re che primo diede ai suoi popoli una religione monoteistica. In una lunga e brillantissima teoria di carri e di costumi sono quindi sfilati i grandi periodi della coltura antica fino al cristianesimo, i babilonesi, il popolo di Israele nel deserto, il corteo degli israeliti che trasportano le leggi di Mosè da Babilonia a Gerusalemme, e poi Omero, Socrate, Diogene meraviglioso nella sua botte, la scuola di Alessandria fino ad Aristofane e ad Archimede.

La coltura romana era rappresentata da sei grandi scene: *La Giustizia* - dibattito tra Cajo e Sempronio; *La Medicina* - Galeno al letto di un infermo; le altre rappresentavano il regno di Giustiniano ed il suo esercito. Vari carri erano dedicati alla coltura araba, altri al medioevo e precisamente alla scuola fondata a Zurigo da Carlo il Grande.

Una splendida scena, una delle più importanti del corteo era dedicata a Bologna, sede della prima Università in Europa, e riproduceva con meravigliosa fedeltà di dettagli e ricchezza di costumi il celebre corteo del 1155 dei bolognesi al campo di Federico Barbarossa per ringraziarlo dei privilegi accordati alla Università di Bologna. Sono così sfilati tra l'ammirazione e l'entusiasmo della folla i quattro dottori Bulgaro, Martino Gosia, Jacopo ed Ugo, i glossatori Guilelmo da Cabriano, Oderico, Vacario, i filosofi del tempo come Alberigo, studenti come Pietro da Blois, studentesse, nobili dame, popolani e soldati, giuristi, professori, abati ecc. In un gruppo di trovatori e di poeti del Medioevo abbiamo visto Dante e Beatrice, Boccaccio e Fiammetta, Laura e Petrarca, Wolfram Von Eschenbach, colui che alla lingua tedesca adattò la splendida saga del Parsifal, ed una schiera infinita di poeti tutti accompagnati dalle donne di cui cantarono le lodi senza forse averle conosciute mai.

Nelle scene del Rinascimento abbiamo visto circondata da alabardieri, da falconieri, da musici, da dame, da cavalieri la Corte di Lorenzo il Magnifico, Bernardo Luca, Luigi Pulci, Marsilio Ficino, Pico della Mirandola, il Botticelli, il Luppi, il Sansovino e tutte le glorie del nostro '500. Una bellissima teoria di carri era dedicata alla prima tipografia comparsa in Svizzera verso la metà del XV secolo, poi nella splendida e suggestiva scena della Riforma, Lutero e Melanchton in viaggio alla volta della Disputa di Lipsia, e la scena della profezia di Swingli particolarmente cara agli svizzeri e quindi applauditissima.

La vita interiore e studentesca dal XVIII al XIX secolo era rappresentata dal famoso viaggio dei letterati svizzeri nel 1748 alla dimora di Klopstock e da scapigliate gite di studenti e di amiche su grandi carri, a cavallo, ed in battello nei costumi della prima metà del secolo scorso. Uno splendido carro delle Facoltà dell'Università di Zurigo, teologia, giurisprudenza, medicina e filosofia e quindi un'ultima grande abbagliante cavalcata di tutte le associazioni studentesche di Zurigo nei loro brillanti costumi e coi vestiti delle rispettive nazioni.

Queste, che sono le scene più applaudite, erano intramezzate da altri gruppi minori ma non meno interessanti; come ad esempio i viaggi dei professori e delle loro famiglie nel '700 ecc. Ciascuna scena aveva naturalmente un largo seguito di soldati, di cavalieri, di nobili, di dame, di giuristi, di astronomi, di monaci ecc. una teoria interminabile di ricchissimi costumi che hanno dato alla grande gesta odierna l'importanza di un avvenimento artistico bellissimo.

Invenzioni e scoperte

Un aviatore tedesco, desideroso di imitare Pégoud nei voli *looping*, ha avuto l'ingegnosa idea di costruire un aeroplano con una doppia combinazione di ruote, in modo da poter atterrare, in caso di bisogno, tanto in un senso che nell'altro.

* * *

Un americano, Means, è inventore di un ingegnoso sistema di telegrafia ottica applicata all'aeronautica. L'apparato consiste in un serbatoio della capacità di circa 20 litri, ripieno di nerofumo, e terminato in un tubo munito di valvola. Dall'altra parte è messo in relazione con un serbatoio d'aria compressa. L'osservatore aziona la valvola di chiusura per mezzo di una manetta. Il nerofumo, cacciato dall'aria compressa, sfugge sotto forma di una nuvoletta nera più o meno lunga, segnando il tempo dell'apertura della valvola. Così l'osservatore può mandare un dispaccio ottico servendosi dell'alfabeto Morse. Le nuvolette che escono dal serbatoio restano distinte per molto tempo, e il movimento del dirigibile dà uno spazio sufficiente per impedire che le nuvolette si confondano. L'intero apparato, poco ingombrante, pesa quattro chilogrammi. Gli esperimenti eseguiti finora alla distanza di 10 km. sono riusciti bene.

* * *

Un noto professore di violino, Frank Choisy, ha trovato un metodo altrettanto semplice quanto ingegnoso per rendere assai più facile ai principianti lo studio difficilissimo degli strumenti ad arco, violino, violoncello, viola. La difficoltà maggiore in questi strumenti per i principianti, è di imparare la posizione esatta

delle note sul manico liscio dello strumento. Ora il prof. Choisy applica al manico dello strumento un semplice foglio di carta sul quale sono indicate le posizioni delle note: il foglietto è fatto passare sotto le corde ed attaccato al manico per mezzo di bordi gommati. L'allievo ha così l'indicazione perfetta della posizione nella quale deve portare le dita. Il prof. Choisy ha chiamato il suo metodo «jeujuste».

* * *

Tutti i giornali hanno pubblicato notizie degli interessanti esperimenti di telefonia senza fili effettuati in questi ultimi giorni nel Belgio da due ingegneri italiani, i fratelli Marzi, per mezzo di un nuovo microfono di loro invenzione. Il generatore delle onde continue è come al solito l'arco che dà più di 100.000 periodi al secondo in modo regolarissimo e che nell'apparecchio dei fratelli Marzi non presenta nulla di singolare tranne una modificazione di uno degli elettrodi. Ma il microfono nel quale le onde sono modificate dalle vibrazioni prodotte dalla voce, è totalmente differente dai microfoni noti. Si sa che il grande inconveniente dei microfoni impiegati nella radiotelefonia è che non si può applicare ad essi una considerevole potenza per il loro rapido riscaldamento che rende nullo il loro rendimento. I signori Marzi hanno risolto questa difficoltà in modo assai ingegnoso.

* * *

Il circuito trasmettitore racchiude, in serie, un microfono ordinario, delle pile e un trasformatore il cui secondario è rilegato ad un'elettro-calamita a poli opposti fra i quali oscilla una piccola leva. Questa è accoppiata ad un secondo microfono che costituisce il punto originale dell'invenzione. Esso è composto di una specie di corpo risonante che contiene fini grani di carbone e chiuso alla sua parte inferiore da una piccola sfera metallica rilegata alla leva elettro-calamita. Il microfono risonante e la leva sono posti in serie nell'antenna. Quando si parla davanti il primo microfono che non deve sopportare che una forza elettro-motrice debole e che può quindi essere grande e amplificante come si vuole, le vibrazioni della placca si trasmettono alla leva dell'elettro-calamita e di là alla sfera che chiude il microfono-risonante e ai granuli di carbone quivi contenuti. Le onde emesse dall'arco sono dunque modificate secondo le modulazioni della voce; ma il rapido riscaldamento che è l'inconveniente principale dei comuni microfoni, è evitato.

* * *

Infatti i granuli di carbone che sono stati assoggettati al passaggio delle correnti oscillatorie e che si sono riscaldati, cascano fuori dell'apparecchio quando la loro funzione è compiuta, e sono continuamente sostituiti da granuli di carbone freddi. Così dunque non è più possibile alcun riscaldamento nocivo, e si possono applicare all'apparecchio delle correnti utili assai più intense che negli altri sistemi. I primi esperimenti effettuati tra Bruxelles e Liegi, su più che 100 km. hanno dato risultati eccellenti. Il ricevimento è facile. Si comprende assai meglio se si ha l'avvertenza di scostare leggermente il ricevitore dall'orecchio perchè così si diminuisce assai il rumore fischiante dell'arco. Ed è così che — come i giornali hanno raccontato qualche giorno fa — i cittadini di Bruxelles hanno potuto sentire quelli che cantavano a Liegi....

Sciarada

Dei fin la vita non è tutta intero;
chè male oprando pagano il primiero.

Soluzione del gioco proposto ieri:
A-PELLE — APELLE

: Eschilo a Siracusa - L'aspetto del teatro durante la rappresentazione - L'entrata di Agamennone sul cocchio

Le grandi feste di Vicenza

pel restauro del Teatro Olimpico e di S. Lorenzo

Vicenza, 20 notte.

Ferve il lavoro per preparare degna riuscita ad una solenne festa d'arte che si celebrerà a Vicenza la domenica 26 aprile, con l'intervento del Ministro della Istruzione Pubblica, on. Daneo, del sottosegretario di Stato, on. Rosadi, del direttore generale delle Belle Arti, Corrado Ricci, e dei maggiori artisti e critici d'arte che il 23 corrente converranno a Venezia per la inaugurazione della XI Esposizione Internazionale d'Arte.

In quel giorno Vicenza rivedrà fulgenti dell'antico splendore due dei suoi più insigni e cari monumenti, il Teatro Olimpico e il Tempio di San Lorenzo, e mostrerà agli artisti italiani e stranieri il tesoro delle sue tele. L'opera volle un decennio di studi e di lavori e il cospicuo dispendio di circa mezzo milione.

Altra nota caratteristica della giornata sarà la rappresentazione dell'*Alcesti* di Euripide, nella felice traduzione di Ettore Romagnoli, il quale, reduce dai trionfi di Siracusa, sarà a Vicenza il 22, per presiedere alla messa in scena

Per una Esposizione italo-libica

Tripoli, aprile.

Ha avuto luogo una numerosa riunione in una delle sale della Associazione fra commercianti ed industriali e per acclamazione è stato emesso il seguente voto:

«I numerosi rappresentanti di diverse categorie della cittadinanza italiana e indigena, riunitisi nella sede dell'Associazione fra commercianti ed industriali di Tripoli, sentita la relazione del dottor Possenti, plaude all'iniziativa del Comitato milanese per una esposizione da tenersi a Tripoli e fa voti perchè esso trovi presso il Governo centrale il consenso e gli appoggi necessari per dare pratica attuazione alla lodevole iniziativa.»

Il Congresso dei segretari comunali

Falconara, 20 notte.

Il terzo congresso nazionale dell'Associazione dei segretari e impiegati degli enti locali è stato definitivamente fissato in Napoli, pei giorni 2, 3, 4 e 5 maggio.

La seconda de l'"Agamennone,,

Siracusa, 20 notte.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo la seconda rappresentazione dell'*Agamennone* di Eschilo, al Teatro greco, con straordinario successo. Il tempo splendido ha fatto accorrere allo spettacolo oltre diecimila spettatori, che alla fine acclamarono il traduttore Ettore Romagnoli e il presidente del Comitato, cav. Gargano.

I biglietti da cinque e dieci lire

porteranno una nuova firma

Roma, 20 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto con il quale, ritenuto che per essere stato chiamato presso gli uffici centrali della Corte dei Conti il capo sezione signor cav. Salvatore Altamura, le funzioni di delegato della Corte stessa presso la Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato, sono state affidate al consigliere cav. Pompeo Righetti, si stabilisce che i biglietti di Stato da lire cinque e da lire dieci da emettersi d'ora innanzi porteranno la firma Righetti nella qualità di delegato della Corte dei Conti, in luogo di quella: Altamura.

Si poteva salvare Deroye?

Gravi insufficienze nel servizio

Parigi, 20 mattina.

Secondo il *Journal* se il servizio d'ordine ieri all'aerodromo di Buc non fosse stato insufficiente si sarebbe potuto certamente salvare l'aviatore Deroye ed il suo passeggero o, quanto meno, si sarebbe potuto risparmiare ai due disgraziati l'orribile agonia. Il pubblico aveva veduto i due disgraziati contorcersi in mezzo alle fiamme. Il commissario di polizia, che era presente e che accorse tra i primi sul luogo della catastrofe, potè trarre dalle fiamme il Bidot ed il suo passeggero: ma quando cominciò ad occuparsi del Deroye era troppo tardi. Inoltre il pubblico, appena avvenuta la catastrofe, scavalcò tutte le barriere e gli agenti preposti al servizio d'ordine dovettero prima far fronte alla folla per trattenerla e poi occuparsi degli infelici aviatori. Si assicura che in seguito a questa catastrofe un nuovo regolamento più severo sarà applicato ai servizi d'ordine negli aerodromi: la Prefettura inviterà l'Aero Club di Francia a fissare le regole più rigide per i matches aerei ad inseguimento.

Uno dei feriti nell'accidente d'aviazione di Buc, il Bidot, pare fuori di pericolo.

Lo stato di Peladeau desta invece qualche inquietudine per la commozione cerebrale.

Consiglio Provinciale di Milano

La nuova ripartizione dei consiglieri - Discussione sull'opera bonomelliana - Per il prosettore del manicomio - La navigazione Milano-Venezia

Si è riunito ieri in sessione straordinaria il Consiglio provinciale. Presiede l'on. Meda; segretario il conte Negroni Prati Morisini; assiste alla seduta il prefetto senatore Panizzardi. Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, si inizia subito la discussione sui vari oggetti posti all'ordine del giorno. Così si approva l'oggetto riguardante l'acquisto di un fondo rustico in quel di Lambrate, adiacente al manicomio di Mombello, a scopo di ampliamento del Manicomio stesso, per la somma di lire 32.000.

Si approva anche, a proposito di alcune varianti al contratto d'affitto per la Astanteria di Milano, stipulato con la Società di Patrocinio dei Pazzi Poveri, di pagare per tre anni, col canone annuo di lire 3000 fino al 29 settembre 1918 e di accordare per le tre ultime annualità il concorso anticipato di lire 1000 annue per le spese di riparazione e sistemazione.

Pro solvendo

Si accetta quindi la cessione pro solvendo operato a favore della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde del contributo di lire 3000 deliberato dalla provincia per la costruzione del ponte di ferro sul Po, nella località detta Becca.

È pure approvato il prelievo di lire 8650 dal Fondo di Riserva, da iscriversi ad aumento del Fondo stanziato nel Bilancio stesso per spese d'ufficio.

Pro e contro l'opera bonomelliana

Sulla proposta di continuazione del sussidio provinciale di lire 1000 a favore dell'Opera di assistenza agli italiani emigrati in Europa, per il triennio 1914-16, prende la parola il consigliere socialista Ernesto Ghezzi. Egli dichiara che il gruppo socialista voterà contro per il carattere confessionale che ha l'istituto bonemelliano e per l'opera antiproletaria che egli svolge. Il consigliere clericale Stefano Cavazzoni parla contro la dichiarazione del consigliere Ghezzi, sostenendo che l'opera bonomelliana fa opera di civiltà e di umanità, ma a lui controreplica il Ghezzi, ribadendo le ragioni per cui egli ed i suoi amici credono doveroso per il Consiglio Provinciale opporsi ad un sussidio per un istituto confessionale.

Sullo stesso argomento sorge anche a parlare l'on. Maffioli, il quale afferma che l'opposizione socialista non si fonda su motivi settari, ma in un concetto d'ordine superiore che dovrebbe essere accettato da tutti i partiti: che lo Stato cioè, e non l'iniziativa privata, deve presiedere e provvedere all'azione di difesa degli emigranti.

Il relatore avv. Castoldi difende invece la proposta di sussidio, sostenendo che l'opera bonomelliana svolge un'azione ammirevole e non è affatto confessionale. — Anzi, se si tratta di un vescovo — egli esclama — che difende all'estero la nostra italianità, noi dobbiamo apprezzarlo!

Dopo di che il sussidio è approvato con 42 voti.

Per la Dante Alighieri

Su proposta dell'on. Sottini si approva di elevare il contributo alla sottoscrizione nazionale per la *Dante Alighieri* da lire 500 a lire 1000.

La ripartizione dei mandamenti per le elezioni provinciali

Si viene ora alla discussione della mozione presentata dai consiglieri Filippetti, Ghezzi, Cozza, Buffoni, Gatti e Cavazzoni, mozione che è così formulata:

« I sottoscritti propongono che l'on. Deputazione provinciale in seguito ai risultati ormai ufficiali del censimento provochi, dagli uffici competenti, la ripartizione dei mandamenti agli effetti delle elezioni provinciali prossime, secondo equità e in adempimento delle fatte promesse ».

Parla brevemente in argomento dando alcune spiegazioni il presidente della deputazione, dopo di che prende la parola il prefetto il quale, dopo aver riassunte le varie fasi della questione, dichiara che d'accordo con la Deputazione egli intende di attenersi strettamente alle disposizioni di legge. Lo studio della questione sarà compiuto con cura e sollecitudine e ne sarà poi riferito al Consiglio.

Il cons. Buffoni in sostegno della sua mozione ne spiega le ragioni di equità e di urgenza e ricorda anche le antiche promesse. Egli conclude insistendo perchè la ripartizione sia fatta entro i primi di maggio.

Il sen. Panizzardi risponde che si impegna di riferire al Consiglio al più presto; ma che non può fissare una data.

Sull'importante argomento sorge a parlare anche l'on. Meda.

L'oratore richiama la legge 1859 dalla quale deriva l'attuale costituzione della rappresentanza provinciale.

La legge comunale e provinciale fu successivamente modificata più volte; ma nel testo vigente, quello del 21 maggio 1908, permane intatto il principio delle rappresentanze mandamentali, scritto nell'art. 89 che dice: « Il numero dei consiglieri di ciascuna provincia è ripartito per mandamenti ».

Questo numero, come è noto, è quello determinato dall'art. 225 della legge, il quale classifica i Consigli provinciali in quattro categorie, e cioè: di 60 membri per le provincie aventi più di 600.000 abitanti, di 50 per quelle aventi più di 400.000 abitanti, di 40 per quelle aventi più di 200.000 abitanti, di 30 per le altre. Il passaggio dall'una all'altra categoria non è ammesso giusta l'art. 269 se le variazioni di popolazione « desunte dai registri di anagrafe regolarmente tenuti » (e non dal censimento) non si sono mantenute costanti per un quinquennio; e spetta al prefetto ordinare tale passaggio, salvo ricorso al ministero.

La legge « è tutta qui »; e non è quindi esatto — dichiara l'on. Meda — quello che comunemente si ritiene che cioè la legge obblighi a fare il reparto dei consiglieri fra i mandamenti « in ragione di popolazione » e tanto meno ad aggiornare il riparto ad ogni nuovo censimento.

Però l'on. Meda vi aggiunge di comprendere come di fronte a sensibilissime sperequazioni numeriche si sia sentito il bisogno di correggere il riparto dei consiglieri: in ispecie nei riguardi del Comune di Milano.

Crede perciò equo aderire al proposito del prefetto di assegnare a Milano 20 consiglieri anzichè 15. Non crede che ciò possa andare a diminuzione di alcuni mandamenti foresi e il Consiglio può legalmente esprimere al prefetto il voto che nel ripartire i 40 consiglieri fra i 31 mandamenti rurali, rispetti per quanto è possibile lo stato di fatto, assegnandone cioè uno a ciascuno dei 31 mandamenti e distribuendo gli altri 9 fra i nove mandamenti più popolosi.

Naturalmente — osserva l'on. Meda — per dare 5 consiglieri di più a Milano ed uno di più ad Affori, i mandamenti di Cuggiono, Gorgonzola, Abbiategrasso, Casalpusterlengo, Binasco, e Codogno, scenderebbero da due ad un consigliere, ma altri mandamenti più popolosi — dice l'on. Meda — hanno già un solo consigliere. L'on. Meda, dopo aver espresso il desiderio che il Consiglio incardini il suo voto sulla base della conservazione della autonomia e della rappresentanza per ciascun mandamento attuale, conclude raccomandando al Consiglio — interprete anche della Deputazione — un ordine del giorno col quale « il Consiglio afferma la convenienza che nel nuovo riparto dei consiglieri della provincia di Milano sia rispettato per quanto è possibile lo stato di fatto, conservandosi in ogni caso a ciascun mandamento amministrativo l'autonomia elettorale e quindi una propria diretta rappresentanza; e ritiene che tale obbietto possa raggiungersi coll'assegnare ai due più popolosi mandamenti del capoluogo cinque consiglieri che loro vengono a spettare in più degli attuali per effetto delle mutazioni demografiche accertate giusta l'art. 269 della legge comunale e provinciale e anche sulla base delle risultanze censimentarie, e col mantenere a ciascuno dei 31 mandamenti rurali un consigliere, distribuendo poi i nove consiglieri così restanti fra i nove mandamenti rurali aventi maggiore popolazione. »

Dopo l'on. Meda, parla brevemente il cons. Cavazzoni. Indi pronuncia un discorso l'on. Bignami che si dichiara contrario alle conclusioni dell'on. Meda e sostiene invece la necessità di mantenere lo « statu quo » nella distribuzione dei consiglieri della provincia; anche il cons. Chierichetti è contrario alle conclusioni dell'on. Meda. Dopo discorsi di Filippetti e Sioli Legnani, il cons. Tolla presenta una risoluzione per la quale « il Consiglio considerato che per l'art. 269 della legge comunale i mutamenti di rappresentanza sono di pertinenza esclusiva del prefetto passa all'ordine del giorno ».

L'on. Meda torna a parlare per difendere le sue conclusioni ed insistere sulla opportunità d'un voto del Consiglio e discute anche dal punto di vista giuridico l'opportunità dell'ordine del giorno del cons. Tolla il quale — per deferenza all'on. Meda — dichiara allora di ritirarlo.

E si viene così alla votazione sull'ordine del giorno dell'on. Meda che viene approva con 32 voti contro 4. 6 astenuti.

Per la nomina del prosettore al manicomio provinciale

Sulla questione del concorso per il posto di prosettore al manicomio di Mombello hanno presentato una interrogazione il prof. Baldo Rossi e l'on. Salterio.

Il prof. Rossi pronuncia un dotto e sereno discorso. — Ho creduto dover mio — egli dice esordendo — interrogare la Deputazione sull'importante argomento perchè mi sembrava che la necessità del concorso per il posto di prosettore oltrechè da ragioni serie d'indole scientifica risultasse nettamente dalle disposizioni regolamentari del manicomio.

Mi sembrava cioè che quando un articolo come il 47 del regolamento speciale per il corpo sanitario dice: « Il prosettore è nominato in seguito a concorso », soltanto il concorso e la nomina del titolare può rappresentare l'assetto definitivo, qualunque altro provvedimento, anche se fissato in articoli successivi non può avere che carattere di transitorietà determinata da temporanee esigenze, tolte le quali deve provvedersi col concorso.

Dopo di che il prof. Rossi esamina lo spirito del Regolamento dimostrando il carattere temporaneo dell'incarico dato ad un primario di sostituire il prosettore, e sostiene che tanto più è doveroso il concorso per il prosettore perchè trattasi di un posto speciale per tenere il quale occorre una speciale e larga base scientifica. L'oratore dopo aver affermato che egli non ha preconcetto contro persone, ricorda che quando nel 1907 la Deputazione provinciale proponeva di istituire un posto a parte di prosettore in sostituzione dell'incarico col quale antecedentemente era retto il laboratorio di anatomia patologica, non faceva che uniformarsi alle esigenze nuove scientifiche che avevano aumentata l'importanza dell'anatomia patologica e creata la necessità di istituti autonomi per tutti gli ospedali di una certa importanza. Ciò che era stato allora riconosciuto necessario, lo deve essere a maggior ragione oggidì che il numero dei malati è enormemente aumentato, che è cresciuta la necessità delle ricerche biologiche nello studio e cura degli alienati tanto che si può dire che per la grande maggioranza di essi sarebbe utile ricorrere a ricerche biologiche in complemento dello studio clinico che altrimenti resterebbe incompleto.

Al discorso del prof. Rossi risponde il presidente della Deputazione comm. Manusardi, il quale dopo aver difeso l'opera sua e della Deputazione dagli attacchi che in proposito sono stati rivolti in giornali scientifici, fa la storia del gabinetto di anatomia patologica e annuncia che avendo date le dimissioni l'incaricato al posto di prosettore dott. Paravicini verrà quanto prima aperto il concorso. Il prof. Boni, anche a nome dell'on. Salterio prende atto di queste dichiarazioni e si rallegra pel concorso imminente.

I lavori pel tram Corsico-Abbiategrasso.

L'on. Salterio interroga la Deputazione sullo stato dei lavori di costruzione del tram Corsico-Abbiategrasso.

De Capitani risponde assicurando che i lavori proseguono alacremente e che a fine maggio il tram sarà attivato.

Salterio ringrazia, lieto che la dichiarazione varrà a far cessare le voci che corrono di possibili ritardi ed a calmare le preoccupazioni delle popolazioni interessate.

La navigazione Milano-Venezia

L'on. Sioli chiede l'urgenza per una sua interrogazione diretta a conoscere come la Deputazione intenda appoggiare la domanda di concessione, avanzata dalla Camera di Commercio, per la costruzione della linea navigabile Milano-Venezia.

Risponde il deputato Castiglione che la Provincia è favorevolissima, ma che non le consta finora di analoghi propositi da parte del Governo.

L'on. Sioli è insoddisfatto e presenta la seguente mozione:

« Il Consiglio provinciale di Milano; richiamata la precedente delibera del 4 luglio 1912, colla quale il Consiglio dava alla Deputazione il mandato di prendere colla Camera di Commercio di Milano e cogli altri Enti interessati di Venezia e di Milano gli opportuni accordi perchè la sistemazione a linea di grande traffico della linea navigabile da Milano a Venezia, possa essere attuata nel più breve tempo possibile, fa voti che il Governo abbia a dare sollecito corso alle pratiche relative alla concessione, chiesta fino dal maggio 1912, alla Camera di Commercio di Milano della detta linea di comunicazione, destinata a produrre rilevantissimi vantaggi in confronto della spesa che graverà non solo sullo Stato, ma anche sugli Enti locali; ed incarica la Deputazione di rendersi interprete di questo voto presso il Governo. — Sioli Legnani, Bignami, Valvassori Peroni, Febo Borromeo, Gilberto Borromeo, Taverna, Salterio, Besana, Cozza, Maffioli, Buffoni, Bianchi, Pisati, Carones Marietti, Ponzoni ».

Il Presidente avverte che la mozione sarà discussa nella prossima seduta.

Altre interpellanze

Prima che la seduta si sciogliesse sono state presentate interpellanze dall'onorevole Borromeo per conoscere quando saranno condotti a termine i lavori del prolungamento della linea elettrica tramviaria Milano-Affori; e dall'on. Bignami sulla questione del tram Lodi-Piacenza. A tutti ha risposto il deputato De Capitani.

Venne infine rieletto il dottor Luigi Fezzi a rappresentante del Regio Collegio della Guastalla.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

"Tango„ di passione

La cronaca, seguendo le indagini del delegato Broccardi della squadra del buon costume, narrò succintamente le tristi vicissitudini di una ragazza sedicenne di Amsterdam, che aveva lasciata la propria città per danzare, in compagnia del maestro di *tango* Mack Schuster, la suggestiva e languida danza moderna sui palcoscenici dei principali *café-chantant* d'Europa. La scomparsa da Amsterdam della fanciulla, che si chiama Emilia Henke, era stata segnalata dal Comitato Centrale per la tratta delle bianche, a tutte le Questure europee.

Dopo tre mesi di ricerche fu scovata a Milano in una casa di via Cesare Cantù, 4, ove si era ritirata a pensione, ammalata. Parve, secondo la denuncia da essa stessa fatta al funzionario, che il maestro di *tango* l'avesse sfruttata, eccitata alla prostituzione o, per di più seviziata.

Contro lo Schuster anche un'altra ragazza, tale Margherita Hulm, aveva fatto una quasi identica denuncia, senonchè di questi giorni ella venne a Milano a dichiarare che aveva affermato cosa non vera, spintavi dalla gelosia. Disse, anzi, che il galante danzatore di *tango* aveva speso per lei più di 12.000 lire, in eleganti *toilettes*, in viaggi di piacere, in doni, mantenendola con molta larghezza.

Mack Schuster è comparso ieri davanti la IV sezione penale a rispondere di lenocinio.

Presiedeva il cav. Rossi, P. M. avv. Zacconi.

Il maestro di *tango*, un bel giovane di 27 anni, alto ed elegante, si è difeso con molto garbo.

Di ottima famiglia di Monaco di Baviera (il padre fu anche direttore di quel Museo Reale) fu trascinato dal suo temperamento ad una vita girovaga, di avventure più o meno galanti. È risultato dal dibattimento che lo Schuster spese molti denari che la famiglia gli inviava di frequente, pur guadagnandone egli assai col dare lezioni di *tango*.

Molte allieve affascinate dal giovane maestro caddero nelle sue braccia, non solo negli istanti della languida danza esotica.

Sembra che lo Schuster volesse disfarsi della Henke, la quale per un sentimento di gelosia concretò il piano dell'accusa.

La Henke, prima di danzare col giovane Mack, aveva con altre compagnie assunto scritture per danzare in *café-chantant*.

L'accusatrice principale non è venuta al processo.

La madre dello Schuster, una distinta signora dal volto pallido e triste, incorniciato dai capelli bianchi è venuta da Monaco per difendere il figlio, che dopo i suoi *tanghi* di gioia, aveva ballato un brutto tango di passione.

Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Icilio Foligno, ha assolto Schuster, dall'accusa di lenocinio, per insufficenza di prove.

L'indicazione di un tesoro?

Un'anfora con uno scritto del Boiardo

Reggio Emilia, 20 notte.

Una notizia giunta da Scandiano reca che colà alcuni operai, nel procedere alla demolizione delle cosidette « contradelle » hanno rinvenuto una antichissima e artistica anfora contenente un documento nel quale è detto che al lato sinistro, a una distanza corrispondente a quattro metri, si sarebbe trovata sepolta nel muro una cassetta contenente duecentomila ducati.

Il documento è firmato dal principe Boiardo e risale al 1500. L'anfora in parola conteneva due monete antiche d'oro. Sul posto si sono recati il sindaco, il segretario comunale e una folla enorme. Sono stati fatti scavi, ma finora il tesoro... non è stato trovato.

Carabiniere nativo di Monza

suicida a Roma

Roma, 20 notte.

Il carabiniere dello squadrone a cavallo Agostino Ferrario da Monza, di 25 anni, si è esploso un colpo di rivoltella di ordinanza in bocca rimanendo all'istante cadavere con il volto sformato e il cranio fracassato.

L'infelice non ha lasciato nemmeno un biglietto per spiegare quali cause lo hanno spinto al triste passo. Dopo aver conversato con alcuni compagni nella camerata il Ferrario si svestì dell'uniforme di tela, calzò le pantofole del suo vicino di branda e passava nella camera da pranzo dove non vi era più alcuno. Il Ferrario appena nella camera da pranzo si esplodeva un colpo nella bocca; la pallottola squarciava la scatola cranica proiettando il cervello sulle pareti di contro. Il milite cadeva pesantemente al suolo in una pozza di sangue.

Alla detonazione accorsero i compagni del Ferrario che respirava appena affannosamente. Lo sollevarono da terra e lo deposero sulla branda nella camerata avvisando per telefono il medico, ma nel frattempo il disgraziato cessava di vivere.

Il suicidio di uno studente triestino

in un bosco presso Firenze

Firenze, 20 notte.

Un giovane straniero, che è poi stato identificato per lo studente triestino Enrico Luzzatti, ritornava sopra una pubblica automobile da Fiesole ove era stato a fare una gita; quando giunse in prossimità del bosco di Vincigliata, ordinò allo *chauffeur* di fermare l'automobile e di attenderlo in quel sito delizioso.

Il giovane discese e si allontanò. Si era da poco inoltrato nel bosco, quando echeggiò sinistramente un colpo di rivoltella. Lo *chauffeur* senza indugio il ferito nella vettura e lo trasportò in un vicino luogo di cura, ma il disgraziato spirava durante l tragitto.

Nelle sue tasche è stato trovato un portafogli contenente 1100 lire. Il Luzzatti era da pochi giorni a Firenze; si ignorano le cause del suicidio.

La morte di un reduce di Crimea

Parma, 20 notte.

È morto Giovanni Borchia d'anni 72 un valoroso reduce delle campagne dell'indipendenza. Egli, giovanissimo, partecipò come volontario alla campagna di Crimea e poscia combattè nel 1860 e 1861 nell'esercito regolare. Nel 1866 fu di nuovo volontario con Garibaldi. Il Borchia morì senza prete e imponendo alla famiglia funerali civili. Era consigliere della società dei reduci garibaldini e fregiato di molte medaglie.

Teatri e Concerti

SCALA. — A partire dal 24 aprile avrà luogo, nel teatro alla Scala, la consueta stagione di concerti sinfonici promossa dall'impresa del Teatro e dalla società dei concerti sinfonici.

Quest'anno si avranno dieci concerti, i quali, salvo imprevisti, si seguiranno ogni venerdì ed ogni domenica sera. A dirigere questi concerti furono chiamati, oltre lo Steinbach ed il Nikisch, che il pubblico milanese ha già applauditi negli scorsi anni, i maestri Bodanzky, di Mannheim; Schuricht, di Wiesbaden e Guarnieri.

Nei programmi si farà parte ad interessanti novità, quali i Preludi al S. Sebastiano di Debussy, la IV Sinfonia di Mahler, e la IV Sinfonia di Bruckner; e si riprenderanno lavori già noti: tra questi la *Sinfonia Pastorale* e la IV di Beethoven, tre Sinfonie di Brahms e altri pezzi di Schumann, Mendelsshon ed altri.

Il primo concerto avrà luogo il 24 corr., e sarà diretto dal Bodanzky.

MANZONI. — Ermete Novelli sarà stasera Durand-Durand nella commedia di E. Valabregue.

OLYMPIA. — Antonio Gandusio ha dato ieri la sua beneficiata, con la sesta replica del *Signor giudice*. Il brillante attore che della *pochade* di Nancey e Rioux è stato un protagonista delizioso, fu applauditissimo. Anche stasera *Il signor giudice* si ripete. Per giovedì è definitivamente fissata la prima della *Campana d'argento* di Enrico Cavacchioli.

FOSSATI. — *Suzi*, ebbe ieri accoglienze calorose e si replica. Si annuncia prossima nella interpretazione della « Novissima » l'andata in scena di una nuova operetta italiana: *Un'avventura di Casanova* di Raffaelli.

KURSAAL DIANA. — Il teatro rimane chiuso stasera per la prova generale dell'operetta *Sangue polacco* di Leo Stein, musica di Oscar Nebdal, di cui si promette domani la *première*.

TRIANON. — Questa sera nuovi importanti debutti completeranno il programma di cui è perno l'applauditissimo Cuttica che ci ha portate delle novietà davvero indovinatissime. Prossimamente gran « Combat de Boxe » con sfida lanciata dai Francesi più violenti contro i più forti campioni Italiani. Si prevede una serata davvero eccezionale, perchè si troveranno di fronte i più forti campioni delle due Nazioni.

Un concerto futurista al Dal Verme

Stasera, alle ore 21, avrà luogo un concerto futurista « Intonarumori » diretto da Luigi Russolo. F. T. Marinetti pronuncerà un discorso sulla musica futurista.

SCALA

Concerto Spalding

Il successo sincero che il violinista Albert Spalding riportava qualche tempo fa al nostro Conservatorio, avrebbe lasciato supporre una più numerosa accorrenza di putblico al concerto di ieri. Lo Spalding è un musicista serio, uno strumentista meritevole dell'attenzione e del favore dei pubblici più esigenti. Sulle sue forti qualità di concertista non vi era dubbio, e la nuova prova che egli ieri ha dato di sè, ha giustificato la sua scelta come iniziatore della stagione dei concerti.

La tecnica dello Spalding è irreprensibile; ottima nell'intonazione, nitida in ogni difficoltà. Non possiede la imponente potenza dei maggiori rappresentanti dell'arte del violino, non quello slancio vibrante dell'arco che è di pochi sommi; ma in compenso si spiega con una correttezza, piena di garbo e di modestia, che fa piacere all'anima e vellica placidamente il senso. Lo Spalding ha toccato i due estremi della sua arte passando dalla scabrosa cadenza del *Concerto in Re*, di Tchaikowsky, all'*Adagietto* di Bizet, che venne anche replicato.

Pari a tanta perizia, a tanto gusto, è stata l'accoglienza fatta allo Spalding dal pubblico, suggellata, in fine del concerto, dalle solite insistenti richieste di pezzi fuori programma.

g. c.

Concerti Visconti

Il terzo ed ultimo di questi concerti per pianoforte ed orchestra avrà luogo al R. Conservatorio, giovedì 23 corr. alle ore 21.

Fanno parte di questo ultimo programma le *Variazioni Sinfoniche* di César Frank, la *Rapsodia sinfonica* di Stojowsky, l'*Allegro di Concerto*, di Franco da Venezia, ed una nuova composizione di Alberto Franchetti: *Fantasia Drammatica* per pianoforte, orchestra e violoncello obbligato. La parte del violoncello verrà eseguita dal prof. Antonio Certani, di Bologna.

L'orchestra della Scala a Biella

Biella, 20 notte.

Questa sera, al nostro Teatro Sociale, affollato come mai a memoria d'uomo si vide, l'orchestra della Scala, sotto la direzione del maestro Serafin ha dato, a cura degli « Amici biellesi della musica » un applauditissimo concerto, eseguendo musica di Rossini, Martucci, Catalani, Verdi e Wagner. Dopo il concerto al M.o Serafin e agli esecutori fu offerto un sontuoso ricevimento nelle sale del Circolo Sociale.

Congresso di Leghe contadine

Cremona, 20 notte.

Ieri ebbe luogo il congresso della Federazione Provinciale dei contadini in vista della scadenza del patto colonico triennale.

L'on. Cabrini ricordò con commosse parole Senofonte Entrata, rilevando lo slancio degli umili nel soccorrere la famiglia del morto organizzatore. Recò il saluto dell'on. Bissolati, ricordando che a lui si deve il primo patto colonico che fu giudicato il migliore dei patti colonici d'Italia.

Constatando poi la grande floridezza dell'agricoltura cremonese, augura che vi corrispondano le condizioni dei contadini ed esprime il voto che le richieste del congresso in merito al nuovo patto siano ragionevoli, ma propugnate poi con fermezza.

L'on. Nino Mazzoni recò il saluto della Federazione Nazionale dei contadini, rievocando l'opera di organizzatore di Senofonte Entrata, augurando più saldi rapporti fra la Federazione provinciale e la Federazione nazionale. Avverte che la Federazione nazionale è ben decisa a non lasciarsi prendere la mano dai sindacalisti, che preannunziano una rumorosa agitazione per il 1915.

Seguirono Boldori per i socialisti ufficiali e altri; quindi Taddei e Filippini fecero la relazione finanziaria e morale, approvata unanimemente. Fu approvata anche la pubblicazione del *Contadino*, rendendo così la stampa dei contadini indipendente dall'organo dei rivoluzionari.

Il prof. Groppali recò pure il suo saluto al movimento, augurando ad esso le migliori fortune. Vennero quindi discusse e approvate le nuove richieste da presentarsi all'Associazione Agraria.

Gli Sports

Gita della U. O. E. I.

Domenica benchè il tempo non fosse favorevole ben 200 uoeini festeggiarono a Monte Nudo la costituzione delle Sezioni di Castellanza e di Casorate Sempione. Erano rappresentate le Sezioni di Castellanza, Casorate Sempione, Gallarate, Milano e Monza.

Minozzi portò il saluto del C. C., i signori Spotti e Morello per Castellanza, ed il signor Ceriani per Legnano, spiegando tutti, fra applausi gli scopi umanitari e civili della UOEI.

I convenuti si lasciarono con la promessa di ritrovarsi presto ancora più numerosi, per godere, lontani dalle bettole e dal giuoco, le bellezze che offre la montagna.

CICLISMO

La prima tappa del "Natale di Roma,,

Roma, 20 notte.

Oggi si è svolta la prima tappa della corsa ciclistica Natale di Roma sul percorso Roma-Tuscagna, Km. 160. L'adunata dei concorrenti è avvenuta al Campidoglio di dove in colonna si sono recati fino a Porta Portese. Alle 8.55 è stato dato il « via » ai dilettanti, alle 9.10 agli aspiranti professionisti. Primo dei dilettanti è giunto a Tuscagna, alle 14.30, Speranza del 2° bersaglieri, da Pieve Porto Morone. A sei minuti di distanza giunge Lamberto Taroni, primo degli aspiranti professionisti, poi giungono: Peri Alberto e Luciano Lanciotto di Canino. Quest'ultimo fu primo nella gara dell'anno scorso. In serata sono giunti tutti gli altri concorrenti. Domani la seconda ed ultima tappa, Tuscagna-Roma.

TIRO A VOLO

Tiro al Piccione a Varese

Domenica al Kursaal di Varese avranno luogo tre gare di tiro al piccione. Il tiro N. 26 sarà dotato di 8 premi per complessive L. 1000; il tiro N. 27 di 7 premi per L. 1100; il tiro N. 28 avrà per premio una percentuale del 50 per cento e del 25 per cento sulle quote di entratura di L. 15.

MOTOCICLISMO

Il giro del Cusio

Il Moto Club Pro Gorla organizza per domenica ventura una interessante gita turistica in motocicletta sul percorso Milano, Gallarate, Arona, Baveno, Gravellona Toce, Orta, Borgomanero, Novara, Magenta, Milano, Km. 200. Alla gita possono partecipare tutti i motociclisti, indistintamente, con qualunque tipo di macchina. A tutti i regolarmente arrivati verrà assegnato un artistico ricordo. Vi saranno anche premi di rappresentanza per società.

Campionato di Locarno di Lawn Tennis

Locarno, 20 notte.

Ieri sono terminate le gare del Torneo Primaverile del Lawn Tennis Club Locarno.

La « Coppa Locarno » fu vinta, dopo una partita assai contesa, dal signor W. W. Hunt sopra il Barone von Scheibler, il quale aveva in precedenza battuto il signor E. G. P. Nathan.

Il « Campionato di Locarno », singolare signore, fu facilmente guadagnato per la quarta volta dalla signorina Rose Vivanti.

Il « Doppio uomini », fu nel finale, dopo una partita assai emozionante, vinta dalla coppia W. W. Hunt - E. G. P. Nathan contro la coppia Barone Scheibler - Barone von Knoop.

La Coppa Schneider vinta da un inglese

Monaco, 20 notte.

Si è corsa oggi la coppa Schneider per idroplani. Il vento è stato fortissimo e il mare agitato durante tutta la giornata. Ha vinto Pixon, inglese, su aeroplano Fopwith, impiegando ore 2 13' 3/5 a compiere regolarmente il tragitto di 150 miglia marine; 28 giri di tracciato. Secondo è stato Burri, svizzero, su aeroplano British che impiegò ore 3 23' 8". Perdette però mezz'ora e più di tempo per rifornirsi di essenza. Lord Carderry si ritirò dopo il secondo giro. Espanet dopo il 17. Levasseur dopo il 18. Tutto ciò avvenne prima di mezzogiorno. Weiman Thaw e Garros non sono partiti. Certo hanno compreso che col tempo che diventava sempre più critico non era più possibile battere il « record » di Pixon che affrontò il percorso subito alle 8.16 del mattino. Pixon vinse oltre alle 25 mila lire le entrature che sarebbero toccate al primo piazzato giacchè non vi fu dopo di lui che il Burri. Le entrature del secondo piazzato sono toccate a quest'ultimo. Il Pixon rimane così detentore per un anno della coppa.

I MAGAZZINI VITTORIA
Via Carlo Alberto - MILANO - Via Tre Alberghi
sono Magazzini di fiducia per
L' ABBIGLIAMENTO
Signora | Uomo | Bambini
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
DRAPPERIE - LANERIE - COTONERIE - TELERIE - MAGLIERIE
PREZZI MODICI
OCCASIONI IN TUTTI I REPARTI

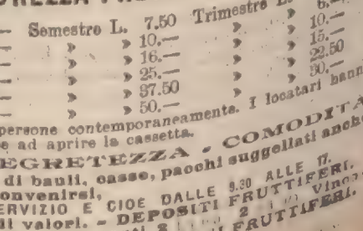
PEPPERMINT ANISETTE Rossa
Trovansi in tutte le Pasticcerie, Bars, Drogherie, Privative, ecc.

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

Facilitazioni di viaggio per Venezia
Nell'occasione dell' XI Esposizione Internazionale d'Arte che si aprirà il 23 corr. e avrà importanza anche maggiore delle precedenti, le Ferrovie dello Stato emettono da circa trecento Stazioni speciali biglietti d'andata-ritorno per Venezia, a prezzi eccezionalmente ridotti.
Tali biglietti danno diritto a visitare gratuitamente e senza ulteriori formalità, l'Esposizione, per tutto il periodo della loro durata, che è di 8, 10, 15, 20, 30 giorni, secondo le distanze.

Istituto di Cura - Casa di Salute
Malattie PELLE e SEGRETE
Cure mediche chirurgiche elettriche. 606 con iniezione
Prof. DACCÒ Doc. d'Università - Milano
Visite: Via Commenda, 27

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
VOLETE LA SALUTE?
Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

Columbia Records
GRAFOFONO COLUMBIA
TIPO "SAVOIA"
La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore...
Nuovo modello con tromba interna. Senza rivali per la tonalità chiara e vellutata. Una macchina assolutamente perfetta che diventerà, senza dubbio, assai popolare. Lavorazione di prima qualità, semplice e solida.
Descrizione
Cassa di quercia o mogano lucidata a mano 40×40×20 cm. angoli rotondi.
Motore a due molle silenzioso che si può caricare mentre la macchina è in moto ed ogni carica è sufficiente per l'audizione di circa tre dischi da 25 centimetri di diametro.
Braccio acustico ultimo modello con l'ultimissimo modello del rinomato e perfetto diaframma COLUMBIA l'unico che renda una tonalità chiara e naturale.
Piatto girevole di 30 cm. di diametro con orlo nichelato.
L'imbuto interno di legno è munito di due chiusure a cerniera con le quali si può regolare a volontà il volume del suono.

A rate. - La macchina completa come da descrizione precedente con Lire 50.- di dischi doppi da scegliersi dal nostro Catalogo Generale di Dischi COLUMBIA e CICALE, con 300 punte.
L. 188 — in 18 rate di L. 11 cadauna
OTTO GIORNI DI PROVA GRATIS
Dischi di tutti i migliori artisti - Bonci - Armanini - Calleja - Di Giovanni - Boninsegna - Burzio, ecc., ecc. Otto altri tipi da Lire 5 in più al mese.
Ricco catalogo gratis.
Spedire vaglia per la prima rata alla Rappresentanza:
COLUMBIA GRAPHOPHONE C.
Piazza Castello, 16 - MILANO
Negozi MILANO - Via Dante, 9 / ROMA - Via Tritone, 43
Per la Sicilia: Società Paolo Ragona - Via Maqueda, 439 - Palermo

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Sede Sociale, GENOVA - Capitale L. 75.000.000
DIREZIONE CENTRALE - MILANO
SEDE DI MILANO: Piazza Cordusio - AGENZIE DI CITTÀ: A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, 4 - C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 4 - E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, 13 - G Carrobbio (Cesare Correnti, 1). - H Via Monte Napoleone, 2.
Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 2
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE
Condizioni di affitto:
Formato 6° Cm. 10 × 15 × 50 Anno L. 10.— Semestre L. 7.50 Trimestre L. 5.—
» 5° » 12 × 20 × 50 » » 17.— » » 10.— » » 6.—
» 4° » 15 × 30 × 50 » » 28.— » » 16.— » » 10.—
» 3° » 15 × 43 × 50 » » 40.— » » 25.— » » 15.—
» 2° » 29 × 43 × 50 » » 60.— » » 37.50 » » 22.50
» 1° » 60 × 43 × 50 » » 100.— » » 50.— » » 30.—
Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ
Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.
L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOÈ DALLE 9.30 ALLE 11.
UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. - DEPOSITI FRUTTIFERI.
Risparmio 2 3/4 0/0, Piccolo risparmio 3 0/0, Conti correnti 2 0/0, Vincolati 1 anno 3 1/4 0/0, Vincolati 2 anni 3 1/2 0/0, oltre 3 3/4 0/0 BUONI FRUTTIFERI.

CRONACA MILANESE

L'agitazione dei postelegrafici nella sua nuova fase

Dopo le deliberazioni prese dal C. C. della Federazione Postelegrafica — deliberazioni che in massima parte non furono rese di pubblica ragione — abbiamo voluto interrogare il segretario del C. C. Giorgio Ottolenghi per avere qualche dilucidazione sulla nuova fase dell'agitazione.

Le finalità dell'agitazione

— Quale ateggiamento assumerete ora? — abbiamo chiesto al nostro interlocutore.

— Prima di dirvi quale sarà il nuovo atteggiamento della Federazione nelle attuali gravi contingenze, consentiteci — la dichiarazione è di carattere urgente agli scopi della nostra battaglia — di brevemente illustrarvi la duplice finalità dell'agitazione. In questi giorni la stampa conservatrice e ministeriale cerca impressionare la pubblica opinione affermando che noi corriamo all'assalto dello Stato, parlando della « rivolta delle mezze maniche »; cerca in concreto di spostare con insigne malafede i termini della competizione. E' noto, ma giova ripeterlo, che la nostra organizzazione di classe, sempre in ogni circostanza, ha cercato di abbinare nelle riforme propugnate l'interesse del personale a quello dei servizi. La nostra non fu una declamazione, ma gli studi della Federazione furono concreti ed organici talchè la Commissione Reale nominata dal ministro Ciuffelli non fece nè più, nè meno che accettare in larga parte i deliberati dei nostri congressi nazionali. Da molti anni noi andiamo dicendo e dimostrando che i servizi pubblici in Italia e il nostro in particolare ove fossero meglio gestiti potrebbero rappresentare per l'erario dello Stato un più largo cespite d'entrata. La nostra fu « vox clamantis in deserto ». La piovra burocratica ingigantisce giorno per giorno, soffoca i nostri servizi essenzialmente industriali, rappresenta un grave onere per il bilancio. La stessa Commissione Reale convenne con noi che *« nell'azienda postelegrafica-telefonica si richiedono poche menti dirigenti e molte braccia »*. Che avvenne invece? Dal 1899 al 1913 mentre il servizio è aumentato nella misura di circa il 100 per 100 l'alta burocrazia è aumentata nella misura del 260 per 100. Una volta vi era un solo direttore generale; oggi se ne sono sette!

E mentre i giornali conservatori e ministeriali fanno la voce grossa contro le categorie dei più umili che domandano un miglioramento alle grame condizioni mai e poi mai spesero una parola per denunciare e deplorare questi sperperi del pubblico denaro fatti nell'interesse di clientele parassitarie.

Ancor oggi si cerca il diversivo, si cerca di gettare il discredito sulle nostre organizzazioni all'evidente intento di disgregare l'opinione pubblica dalle nostre documentate denuncie. Un giornale romano è giunto perfino, a corto di buoni argomenti, ad uno spunto polemico contro di noi perchè ci siamo adunati in una sala di Montecitorio con un gruppo di deputati amici!

Constatazioni ufficiali sulle condizioni economiche del personale

— La Commissione Reale nominata dall'on. Ciuffelli si è occupata del problema economico del personale?

— Sono lieto della vostra domanda, per un motivo semplicissimo e cioè perchè mi date il mezzo di dimostrare che le lamentele del personale trovano conforto e suffragio nella relazione di una Commissione, la quale, giova ricordarlo, era prevalentemente composta di alti funzionari della nostra amministrazione e presieduta dal senatore Mazzotti. Nella sua relazione a pagina 151 la Commissione dopo aver eletto l'interessamento del personale nell'esercizio dei suoi doveri dichiara testualmente quanto segue: « Scarsa è la retribuzione per cui il personale è distratto e fiaccato da altri lavori extra ufficio e assillato da continue preoccupazioni economiche ». E più oltre: « Il personale si trova in uno stato di continuo disagio per cui la disciplina ne risente profondamente ». Consentiteci inoltre di riprodurre quest'ultima dichiarazione della stessa Commissione Reale: « Il tradizionale stato di continue convulsioni in cui da troppi anni il personale è tenuto per l'ininterrotto succedersi di riforme organiche parziali, troppo spesso non ispirate a idee di carattere veramente generale, e che altro non hanno fatto fino ad oggi che aumentare le cause di malumore e di insoddisfazione, di rivalità tra le varie classi e fra i singoli funzionari ».

Potrei continuare con le citazioni, ma quanto abbiamo detto è sufficiente a dimostrare che siamo in buona compagnia nell'attuale campagna.

— Ma in quella relazione si avanzavano proposte concrete circa tale problema economico?

— Certamente. Basti sapere che la Commissione convenne nella necessità urgente di risolvere i seguenti problemi: 1. Che sia sollecitamente provveduto al trattamento di vecchiaia per gli agenti subalterni di ruolo non compresi nelle disposizioni della legge vigente sulle pensioni affidando la risoluzione sulle proposte della speciale commissione incaricata dello studio dei problema; 2. che sieno aumentate le indennità al personale viaggiante con speciale riguardo ai messaggeri; 3. che vengano elevate le diarie agli alievi guardafili; 4. che nei passaggi da una categoria ad un'altra superiore sieno adottati provvedimenti tali che l'impiegato o agente non venga a subire per la ragione dei passaggi stessi nessun danno economico in confronto della precedente carriera. La Commissione inoltre fece voti perchè sia provveduto: *a*) alle concessioni del riposo settimanale festivo; *b*) al graduale miglioramento delle condizioni sugli agenti rurali, dei supplenti e dei piccoli ricevitori; *c*) che sia equamente valutato per gli effetti della pensione il periodo di servizio straordinario e fuori ruolo prestato dal personale. Infine la Commissione propose la modifica dell'attuale istituto delle qualifiche.

— Di queste proposte quale fu attuata?

— Nessuna. Da tenersi presente che le conclusioni stesse vennero presentate al Ministro da circa due anni, che l'onorevole Calissano non soltanto non le prese in nessuna considerazione, ma mentre la Commissione Reale proponeva una riduzione dell'alta burocrazia, lo stesso ministro aumentava i posti direttivi di due nuove direzioni generali, quattro divisioni e quindici sezioni.

La delusione del personale

— Probabilmente l'accoglimento delle proposte della Commissione Reale avrebbe evitata l'attuale agitazione...

— Non lo escludo: comunque è incontrovertibile che l'attuale stato d'animo del personale trova la sua legittima spiegazione nel caos dei servizi, nella incompetenza di chi ad essi è preposto, nella permanente contraddizione delle disposizioni nei riguardi delle carriere rilevata dalla stessa Commissione Reale. Mentre da una parte non si risolve nessuno dei problemi che potrebbero migliorare le condizioni del personale esecutivo, dall'altra (ministro Calissano) si continuava e si continua nella politica degli sperperi nell'aumento dell'alta burocrazia che gravando sul bilancio dell'azienda non consentiva, per ineluttabile conseguenza ampie le riforme da noi invocate. Poteva questa condizione di cose lasciare indifferente il personale? Poteva il personale stesso attendere in eterno dalla bontà dei ministri, dall'azione parlamentare la risoluzione di problemi che si trascinano da anni ed anni? Un esempio valga per tutti: da dieci anni si reclama la soluzione del problema riguardante la pensione ai subalterni, promesse precise e concrete vennero fatte in Parlamento dai ministri di allora onorevoli Schanzer e Calissano, ma il personale interessato attende ancora.

Le ultime deliberazioni del C. C.

— Volete chiarirci il significato e la portata del vostro ordine del giorno votato ieri?

— Ad onor del vero il nostro ordine del giorno mi sembra chiaro ed esplicito. L'unica parte poco chiara è.....

— ... quella mantenuta segreta!

— Il C. C. per motivi evidentissimi non può nè deve far sapere al Governo quelle che sono le sue intenzioni. Quello che possiamo dirvi è che l'ordine del giorno votato molto probabilmente non risponde agli umori della massa.

— La quale, secondo voi, desidererebbe un'azione energica ed immediata....

— Indubbiamente, anzi l'attendeva dal deliberato di ieri. E' noto che la Federazione postelegrafonica ha seguito fino ad oggi le cosidette vie legali; è parimenti noto che i nostri metodi di lotta e il duplice programma (miglioramento economico del personale e retto funzionamento dei servizi) formano la più salda base morale della nostra organizzazione la quale ad onta delle inevitabili crisi rimane ancora in primissima linea nel movimento delle organizzazioni dei dipendenti dello Stato in Italia. Ma a quanto sembra il ministro Salandra e l'on. Riccio in particolare sono intenzionati a porre a dura prova la bontà del metodo stesso. Il personale organizzato pensa che il Governo ha parzialmente ceduto alle richieste dei ferrovieri per l'ultimatum deliberato dal Sindacato: e pensa anche che ove la nostra organizzazione di classe seguisse quella direttiva il Governo muterebbe pensiero.

Il dovere del Paese

— Quale, secondo voi, la via d'uscita?

— Allo stato di fatto alla organizzazione non rimane più nulla a fare. Il personale attende con l'arma al piede quelle che saranno le decisioni del Governo. Nè può nè potrà chinare la testa assegnata ad una nuova ripulsa. Noi pensiamo, infine, che l'opinione pubblica non possa essere contro di noi. In fondo si tratta di una classe che suggerisce riforme utili ai servizi, che reclama la soluzione di vecchi problemi ed un equo miglioramento economico in considerazione dell'aumentato costo della vita. Essa è pronta a discutere nè vuole imporre l'accoglimento integro del proprio programma. Può l'opinione pubblica parteggiare per un Governo, quando questo Governo affaccia un no categorico e assoluto a tutte le richieste? Non lo crediamo. La democrazia — a parer nostro — deve intervenire in questi conflitti e richiamare il Governo alla visione di problemi che hanno una non dubbia importanza nazionale. Lo stato d'animo del personale non può, voi lo comprendete, non influire sul buon andamento dei servizi. Il permanere dell'agitazione, l'aggravarsi del conflitto, non avrà altro risultato che quello di rendere sempre più acuta la crisi dei servizi pubblici industrializzati. Chi crede come noi crediamo alla necessità di una profonda riforma negli ingranaggi burocratici statali, deve essere con noi nell'attuale battaglia. Lo diciamo oggi perchè siamo ancora in tempo: domani saremo pronti a gettarci nel folto della battaglia al fianco dei nostri compagni di lavoro.

Le elezioni all'Associazione Generale degli Impiegati

L'avv. Jarach eletto a presidente

Fu chiuso ieri lo scrutinio per la nomina del nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione generale degli impiegati. La lotta si svolse vivissima, tre liste contendendosi la vittoria, pur concordando per la carica di presidente nel nome dell'avv. Ermanno Jarach, che riuscì quindi eletto colla unanimità dei voti.

Risultarono poi eletti con rilevante maggioranza il vice presidente dott. Achille De Tomasi e quali consiglieri i signori: Amigazzi (municipio), Barberis (poste e telegrafi), Carmine (aziende private), rag. Castelfranco (R. finanze), Chiodo (assicurazioni), Citella (dogana), Garzoni Curti (municipio), colonn. Gerbi (dogana), rag. Pelizza (Cassa di Risparmio), Pietrasanta (ferrovie), ing. Redaelli (case ed alloggi), dott. Signorile e avv. Vago (professionisti). A far parte del collegio dei revisori furono chiamati i signori Casagrande, Ligresti, Reggio. Malagori e Civita: redattori del giornale « Il Diritto » furono nominati i signori Brugora Paolo e Fiamberti Luigi.

Infine costituiscono il collegio dei probiviri il consigliere d'Appello avv. Cesare Ambrosoli, il prof. Eugenio Barera, il comm. Luigi Buffoli, l'on. Luigi Gasparotto, il prof. Saul Piazza.

La festa della Croce Rossa

Tutti gli appartenenti alla Croce Rossa Italiana sono avvisati che dal 27 volgente al 2 maggio si festeggierà in Roma il 50° anniversario della associazione.

Il programma dei festeggiamenti è visibile presso il Comitato regionale, in via Monforte, 31.

Lo sciopero alla Manifattura tabacchi

Il secondo comizio

Il secondo comizio degli scioperanti della Manifattura Tabacchi, indetto per ieri nel pomeriggio in un locale della Camera del Lavoro, è cominciato verso le ore 15.

Presiede Linda Malnati. Essa legge, aprendo il Comizio, un comunicato del Comitato d'agitazione col quale si dà notizia agli scioperanti che il movimento procede compatto e si è esteso a tutte le Manifatture d'Italia. La Malnati protesta contro l'arbitrio del Governo che ordinava l'altro giorno il sequestro del telegramma-circolare che recava alle sezioni l'invito a scioperare.

Dopo aver ricordato agli scioperandi che hanno il dovere di vincere la presente battaglia perchè vincendo oggi avranno assicurato la via per ulteriori miglioramenti, Linda Malnati dà la parola all'operaia Carabelli.

L'oratrice fa la storia delle precedenti agitazioni sempre cadute in vano perchè i moti erano locali ed il Governo, proclamando la *serrata* nelle Manifatture in agitazione, riusciva a non soffrire nessun danno perchè le altre Manifatture lavoravano e producevano per tutte. Espone in rassegna le dolorose condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori delle Manifatture Tabacchi, e termina, applaudita, augurandosi che la solidarietà continui fino a conquistata vittoria.

Ha la parola il dottor Marchetti segretario della Camera del Lavoro. Egli si compiace della unanimità riportata della decisione di sciopero nelle diverse città: se ne compiace perchè questo sollevarsi di masse concordi è alto ammonimento per il Governo che si era illuso di evitare lo scoppio del malcontento generale col semplice rifiuto di prendere in considerazione il memoriale presentato. L'azienda dei tabacchi rende allo Stato circa 300 milioni e non costa allo Stato che 18 milioni: gli scioperanti, per essere paghi, non chiedono che cinque milioni. Ma il Governo rifiuta perchè crede di poter fiaccare le maestranze scioperanti.

Porta al movimento l'adesione viva della Camera del Lavoro: la quale darà agli scioperanti tutti i soccorsi, materiali e morali, di cui può essere capace.

L'operaio Fumagalli vorrebbe che gli scioperanti indicessero un Comizio pubblico per far conoscere alla cittadinanza le tristi condizioni del personale delle Manifatture Tabacchi; l'operaia Varè termina invocando che ognuno faccia il proprio dovere e che la compattezza per la diserzione di qualche singolo non sia esposta al pericolo di vedersi infranta.

L'operaia Carabelli presentò quindi un ordine del giorno, votato tra le acclamazioni, col quale si delibera che lo sciopero continui ad oltranza fino a che il Governo avrà accettato i desiderata della massa scioperante. Domani avrà luogo il terzo Comizio quotidiano.

L'esito definitivo delle elezioni alla Società Umanitaria

L'adunanza dei presidenti delle Sezioni elettorali, tenutasi ieri sera, nella sede dell'Umanitaria, ha proclamato i risultati definitivi.

Furono eletti consiglieri:

Alati Demetrio, voti 966; Angiolini Francesco, voti 925; Argentoni Anchise, voti 962; Arienti Luigi, voti 965; Bozzi Carlo, voti 969; Carozzi Luigi, voti 969; Pinti Clemente, voti 957.

Seguirono poi per i non eletti le votazioni seguenti:

Azimonti Carlo, voti 385; Cazzulani Giuseppe, voti 370; Zanetta Abigaille, voti 363; Schiavi Alessandro, voti 287; Paolini Antonio, voti 389; Brambilla Alessandro, voti 378; Botturi Davide, voti 365.

Conferenza Momigliano

Per iniziativa della *Leonardo*, ebbe luogo ieri sera, nel salone del Circolo Marchigiano l'annunciata conferenza dell'on. Momigliano: *« Elogio dell'ignoranza »*. Con molto snirito e finissima arguzia il giovane conferenziere trattò il tema di attualità dell'intellettualismo superficiale, infiorando il suo dire di aneddoti gustosi, sottolineati dal pubblico con evidente compiacimento. La chiusa brillante valse al simpatico oratore unanimi applausi.

Il banchetto della "Dante,,

Il banchetto organizzato dalla Sezione Milanese della « Dante Alighieri » sarà tenuto questa sera al Kursaal Diana. La quota è fissata in L. 6,50. Le iscrizioni si ricevono presso il Kursaal Diana ed alla Sede del Comitato di Milano in via Gesù, n. 3.

Il concorso di pettinatura

Un importante concorso di pettinatura artistica si è tenuto in questi giorni a Milano. La nostra illustrazione riproduce le pettinature premiate nel seguente ordine, da sinistra a destra: N. 1 pettinatura classica romana (gran premio, medaglia d'oro del Re); N. 2, pettinatura alla Maria Antonietta (gran premio, medaglia d'oro del Comune di Milano); N. 3 pettinatura classica (primo premio, medaglia d'oro del senatore Greppi); N. 4, pettinatura fantasia (primo premio, medaglia d'oro della Scuola Brunton di Londra); N. 5, pettinatura fantasia (primo premio, idem); N. 6 pettinatura moderna (gran premio, medaglia d'oro del Consorzio delle Scuole); N. 7 pettinatura alla Luigi XVI (primo premio); N. 8, pettinatura greca (primo premio). Il concorso ha dato ottimi risultati.

Come le foglie...

Un giorno Caterina Bolcato, di anni 37, ex domestica presso una famiglia in via Vitruvio 43, ebbe la ventura di incontrarsi con uno sconosciuto che le fece subito l'occhio di triglia. Lo sconosciuto, per nulla preoccupato dei 37 anni che la Caterina maturamente dimostrava, si era dato a corteggiarla con una spensieratezza di diciottenne. Passava sotto le finestre del suo amore, guardava alle tendine del balcone, salutava la sua Caterina quando la incontrava per istrada e le sussurrava dolci parolette brevi. La povera Caterina non sapeva che pensare di tanto fervore: ma una donna, a qualunque età, trova sempre naturale che la si possa amare disperatamente.

Così Caterina finì presto per cedere alle occhiate di triglia dello sconosciuto che era poi tale Oddo Grazioli, detto « Pierin », d'anni 28, da S. Martino dell'Argine (Mantova). E la prima volta che le labbra di Oddo baciarono quelle di Caterina, la donna pensò che il cielo non era poi così alto da non potersi toccare anche, per incidenza, con la punta del naso.

La luna di miele fu dunque iniziata. Il Grazioli si recava spesso a trovare la Bolcato: nacquero le fantasie degli amanti, a cento a cento.

Il Grazioli disse alla sua Caterina:

— Così non è possibile continuare. La gente comincia a notare la nostra relazione. Non sta bene. Bisognerà che leviamo le tende, che andiamo lontano: così lontano che il nostro amore possa vivere in pace. Staremo per sempre l'uno accanto all'altro, fino alla morte

Oddo era romantico: Caterina fu tocca dalle sue parole, pianse, le si avvinghiò al collo come una sanguissuga: — Sì, amore, andremo dove vorrai.

— In America, verresti?

— In America, o al Polo Nord, dove vorrai condurmi.

— Tesoro!

La decisione fu votata, dai due, all'unanimità. I colombi ebbero, per la contentezza, un vivo sbatter d'ali. Oddo il giorno seguente si fece consegnare trecento lire perchè doveva procurare le carte necessarie per emigrare: doveva depositare le caparre per i biglietti. Tante cose doveva fare con quelle trecento lire!

E tante cose fece, in realtà, meno quelle che aveva promesso di fare. Un bel giorno Oddo non si fece più vedere: la povera Caterina l'attese di ritorno per varie settimane, fiduciosa.

Non aveva dubbi sul conto d'Oddo. E quando il dottore, visitandola, l'avvertì che aveva preso un male innominabile, ella si recò paziente all'ospizio, senza rancore per lo svergognato Oddo ch'ella amava ancora.

Oddo, saputo che la sua Caterina era all'Ospizio, ritornò infatti al nido dove aveva passato tante giornate d'....amore con l'amica: ma vi ritornò non già per piangere sopra il male che aveva fatto e sopra la truffa che aveva consumato, sibbene per scassinarle i bauli, rubarle i pochi oggetti preziosi che la donna possedeva e partirsene finalmente sul serio per ignota destinazione.

Il Grazioli era già, tra l'altro, ammogliato con tale Ottoni Attilia. E, finora, rimane latitante.

Rubano cavallo e carrozza

Il brumista Luigi Carmini di 23 anni, abitante in corso Buenos Aires, 19, nel pomeriggio di sabato scorso, affidò il suo cavallo bardato di finimenti, ad un giovinetto, certo Domenico Clerici — 21 anni, senza fissa dimora — perchè glie lo accompagnasse in rimessa.

Il Clerici pensò invece di tenersi la bestia e giacchè non sa cavalcare si mise in cerca di un carretto. Incontrato l'amico suo Carlo Rossari, di 22 anni, abitante in via Lecco, , lo convinse in breve a farsi suo complice ed insieme si presentarono alla moglie del possidente Donato Casola — via S. Gregorio, 15 — ed a nome del marito la pregarono a consegnar loro una *charrette* nuovissima. La signora, pur diffidando dei due sconosciuti, consegnò il rotabile richiesto. Cinque minuti dopo i due amici attraversavano il parco ed un'ora più tardi, quando cioè il Casola fu di ritorno e la truffa fu scoperta, s'erano desi irreperibili.

Il delegato Giudici, del commissariato Venezia incaricato delle indagini seppe esperirle in modo che ieri sera il Rossari potè essere acciuffato. Egli dichiarò che non conosceva l'amico occasionale e che si era unito a lui convinto di aggiudargli un favore.

Il Clerici è attivamente ricercato.

Una retata di malfattori

Serie di furti nella "Fonderia d'Acciaio,, in riparto Gamboloita

Sei mesi or sono un audace furto veniva consumato ai danni della Fonderia Milanese d'acciaio, in riparto Gamboloita. I ladri, penetrando non si sa come nello stabilimento e nei locali delle macchine, erano riusciti ad appropriarsi di cuscinetti di bronzo, cinghie di trasmissione, per circa tremila lire. E non solo nel locale delle macchine si erano limitati a compiere le loro imprese: chè, mediante scasso, entrati nell'ufficio dell'ing. Ezio Mazzaggio asportavano dal cassetto il danaro che in esso era contenuto.

Le indagini allora esperite non ebbero fortuna: i ladri erano scomparsi senza lasciare traccia alcuna di sè.

Quindici giorni or sono i dirigenti della Ditta si accorgevano che un'altra impresa del genere era stata effettuata: i ladri questa volta avevano fatto bottino per un importo di duemilatrecento lire.

Il terzo furto

La sera del 14 corrente, per la terza volta, dalla sala dei compressori sparivano altri cuscinetti in bronzo, di quelli che servono per gli stampi.

Per questo furto le macchine dello stabilimento dovettero essere fermate, perchè impossibilitate a lavorare. Insieme coi cuscinetti avevano preso il volo anche le cinghie di trasmissione.

Impressionata da questo ripetersi d'imprese ladresche misteriose ed impunite, la Ditta, per la terza volta, sporgeva denuncia dei fatti alla Sezione VIII, pregando l'autorità a voler fare un poco di luce sulla banda ignota di cui, da tempo, la fonderia era la vittima preferita. Ed il commissario Goffredo, insieme col delegato Bertini, disposero per un appostamento notturno all'esterno dell'opificio.

Un agente di P. S. anzi, travestito da facchino, da alcuni giorni lavorava nello stabilimento per sorvegliare certi operai sui quali era caduto sospetto.

L'opificio è cinto da una muraglia sopra la quale corre una rete metallica.

L'altra sera, verso le ore 22, il delegato Bertini e vari agenti alle sue dipendenze, nascosti in un luogo solitario, scorsero due individui che si avvicinavano con circospezione alla rete metallica e la tagliavano praticando una larga breccia. Gli agenti li seguirono in tutta questa operazione e li lasciarono fare. Gli sconosciuti, per il varco, si introdussero nello stabilimento dirigendosi verso il locale delle macchine. Ma anche nell'interno stava in sentinella il guardiano Lottaroli il quale scorse i due individui: aveva però ordine di non muoversi e non si mosse. I due ladri avevano già preparato il loro bottino, composto di parecchie cinghie di trasmissione per un valore di oltre duemila lire: ora si avviavano verso l'...uscita. Quando furono per raggiungere la rete metallica nel punto in cui avevano aperto la breccia, i tre cani di guardia, liberati, si gettarono all'inseguimento addentando i due malfattori al polpaccio. Il Lottaroli uscì dal suo nascondiglio con la rivoltella in pugno. I ladri, a dispetto dei cani, avevano però infilato il varco e si gettavano dalla cinta sicuri di essere ormai in salvo. Si trovarono invece tra le braccia del delegato Bertini e dei suoi uomini.

Uno di essi però, svincolatosi dall'abbraccio degli agenti, si dava a fuga precipitosa e si eclissava. Il Lottaroli gli aveva esploso dietro vari colpi di rivoltella. Ma l'altro potè essere assicurato alla giustizia.

Tredici arresti

Costui declinò ben tosto le sue generalità: Giuseppe Castellini, d'anni 25, muratore, abitante in via Lomellina, 18. E una vecchia conoscenza della Questura, avendo già scontato ben otto condanne per furti e rapine.

Proseguendo nelle indagini, i funzionari della Sezione VIII, convinti che gli autori dei furti dovessero essere persone assai pratiche degli orari, delle consuetudini e dei luoghi della fonderia, riuscivano a trarre in arresto il meccanico Riccardo Gasparello, d'anni 42, abitante in Riparto Gamboloita al numero 24, che era adibito a servizio notturno, e insieme col Gasparello veniva arrestato il fattorino Battista Patrina, d'anni 28, abitante in Strada Chiaravallese, 87. Il Patrina smontava dal servizio, a quel che avrebbero assodato le autorità, e col Gasparello, che entrava in servizio a quell'ora, preparava il bottino da consegnarsi al Castellini che si incaricava di portarlo fuori dalle mura di cinta.

Il danno complessivo dei furti patiti dalla Fonderia Milanese d'acciaio si aggira sulle ottomila lire.

Stanotte poi gli agenti della Sezione V, nei pressi della Cascina Colombana rinvenivano dei quintali di cuoio in una capanna: tra il cuoio erano anche delle cinghie di trasmissione sottratte alla Fonderia Milanese. Nei paraggi di via Canonica si procedette all'arresto di dieci vagabondi, disoccupati, che si ritiene avessero rapporti di... parentela coi ladri del Riparto Gamboloita.

A proposito di un incidente automobilistico

Ill.mo Sig. Direttore del Secolo.

A proposito del gravissimo incidente automobilistico di ieri a Nova, come testimonio delle immediate conseguenze dello investimento per esser stato ospite dell'avv. Bottini nella sua automobile quasi contemporaneamente al disastro sopraggiunta, sento il dovere di richiamare tutta l'attenzione della autorità competente sulla necessità di estendere o meglio di imporre l'applicazione dei freni Westinghouse a tutti indistintamente i convogli di quelle Società tramviarie che sulle nostre strade provinciali esercitano il servizio a vapore. Dai rilievi fatti nel caso specifico e dalla posizione dei veicoli incontratisi mi sono formata la convinzione, condivisa anche da tutti i presenti, che se il convoglio del tram Milano-Seregno-Monza-Carate fosse stato munito di freni ad aria, l'investimento non sarebbe avvenuto o quanto meno le conseguenze sue sarebbero state infinitamente meno gravi.

Mi permetto poi esprimere a nome pure degli abitanti di quella zona i quali debbono troppo spesso rimanere contristati da disgrazie del genere, il desiderio che, data la località estremamente pericolosa, la Provincia o la Società dei Tram Milano-Carate provveda ad installarvi in permanenza un cantoniere per le opportune segnalazioni.

Avv. Luigi Funagalli.

Spunti di Cronaca

L'ammazzone mascherata

è una pellicola artistica e di lusso eseguita con sfarzo e ricchezza con soggetto svolto in ambienti militari. Si rappresenta da oggi al Cinema Palace, Corso Vittorio Emanuele, angolo via Agnello.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI & C., Milano.

Celebre per la bellezza della sua chioma

La signora Esther Emery ha una capigliatura che le tocca i ginocchi. Tempo addietro era minacciata da calvizie. Essa narra come fece per far rinascere i suoi capelli.

« Si pretende ch'io abbia la più bella chioma che esista al mondo ». Così dice la signora Esther Emery che trovasi di passaggio a Roma da amici. « Ignoro se sia esatto, ma è però certo che io sono fiera della mia chioma e posso affermare che non è che da un anno che i miei capelli mi son così cresciuti e che mi toccano ora il ginocchio. Allorquando li sciolgo, essi mi formano un manto e pare veramente incredibile che un anno fa possedessi una capigliatura misera e che i miei capelli cadessero continuamente in modo allarmante. La forfora ricopriva interamente la mia cute capillare, producendomi un prurito insopportabile. Innumerevoli sono i tonici che provai e sempre inutilmente. Quelli che momentaneamente mi sbarazzavano dalla forfora non facevano che aggravare il male. Il risultato sorprendente che ottenni invece dalla mia lozione non è un segreto, poichè possono tutti ottenere una bella capigliatura coll'uso di essa. Una mia amica che conosceva perfettamente il deplorevole stato della mia capigliatura mi inviò un giorno uno stralcio di un giornale di modo, nel quale si consigliava alle persone calve di servirsi di una lozione composta di 30 grammi di Lavona de Composée, 7 decigrammi di Menthol Cristallizzato, 30 grammi di Spirito a 90, 45 grammi d'acqua distillata. Mi procurai i prodotti dal mio farmacista e mi preparai io stessa la lozione: l'applicai al mattino ed alla sera, facendola penetrare ben bene colla punta delle mie dita nella cute capillare. I risultati furono immediati. S'arrestò la caduta dei capelli che prendendomi mi cadevano a manate, in una settimana la mia testa si ricoprì di piccoli capelli che crebbero e si allungarono finora. Adoperai più di una boccetta, poichè me ne servo tuttora. Vado dal primo farmacista che incontro, me ne faccio preparare 125 grammi e ne ho per più di un mese, e seguiterò ad adoperarla fintantochè riuscirò ad ottenere una capigliatura che mi tocchi i piedi. Devo però aggiungere che si deve evitare di spandere tale lozione sul volto o sulle parti dove non si desidera avere dei capelli ».

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.

DAL VERME: *Concerto futurista « Intonarumori »*. — Ore 21; L. 4.

MANZONI: (Compagnia drammatica di E. Novelli): *Durand - Durand*, 3 atti, di E. Valabregue. — Ore 21; L. 1.50.

LIRICO (Spettacoli Cinematografici « Cines » di Roma): *Cabiria*, visione storica del III secolo A. C. di Gabriele d'Annunzio con la *Sinfonia del fuoco* del maestro Ildebrando da Parma. — Ore 21; L. 2.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Borelli-Gandusio-Piperno): *Il signor giudice*, 3 atti di Nancy e Rionk — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Comp. d'operette « Novissima »): *Suzi*, 3 atti di Aladar Reny — Ore 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi). Riposo.

VERDI (Compagnia Bonaccioni): Spettacolo di varietà. — Ore 21; L. 1.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21; Lire 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà — *El sur Tarantola*, scene - *A volo d'uccello*, rivista — Ore 21; L. 2.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo fra gli antropofaghi*, tre atti — *L'umile eroe*, ballo patriottico in sette quadri. — Ore 20,45; L. 0,80.

NOVO CINE: *L'onore del giudice istruttore*, dramma in tre atti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 20 notte.

Pressione. — In Europa massima 772 sull'Europa centrale; minima 752 sull'Islanda. In Italia nelle ultime 24 ore barometro salito sino a 6 mm. sulla Sicilia.

Temperatura. — Generalmente aumentata.

Cielo. — Vario sulle regioni settentrionali e Sardegna: coperto sul rimanente con pioggie sulle regioni settentrionali, Appennino e Sicilia. Stamane cielo sereno versante tirrenico; vario sull'alto Veneto, Puglie e Sicilia.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 20 aprile 1914:

Altezza barometr. ridotta a 0 media mm. 758.1
Umidità relativa media 65 %
Venti dominanti, nord, est, debole.
Acqua caduta nella notte dal 19 al 20 mm. 0.0.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	16.9	7.5	759.1	coperto
ANCONA	15.0	9.0	765.0	cop., legg. mosso
BOLOGNA	16.6	8.6	759.7	coperto
FIRENZE	17.0	8.0	767.4	sereno
FOGGIA	18.0	10.0	767.8	coperto
GENOVA	14.0	10.0	760.2	1/2 cop., calmo
NAPOLI	18.0	8.0	766.5	sereno, calmo
PALERMO	17.0	8.0	765..	1/4 cop., calmo
ROMA	18.0	8.0	767.7	sereno
SASSARI	16.0	9.0	767.2	coperto
TORINO	13.0	5.0	772.0	piovoso
VENEZIA	12.0	10.0	770.6	3/4 cop., mosso
TRIPOLI	20.0	16.0	761.0	coperto, mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	10.0	sereno	PARIGI	13.2	1/4 cop
ATENE	11.2	1/4 cop	PIETROB	1.8	nebbia
BELGRAD	7.4	sereno	TRIESTE	12.7	sereno
BUDAP.	6.6	piovoso	TUNISI	—	—
MADRID	6.6	coperto	VIENNA	5.5	sereno
MALTA	15.6	coperto	ZURIGO	6.2	sereno
NIZZA	11.1	1/2 cop			

I coniugi G. B. Foglieta e Rina Gatti, commossi, vivamente ringraziano tutti quanti hanno partecipato al grande dolore per la perdita del loro piccolo

DANIELE

ULTIMISSIME

Stati Uniti e Messico

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Gli incidenti di Tampico
nella versione di Huerta

Entusiasmo bellico americano

Londra, 20 notte.

Il generale Huerta che continua a mantenere una attitudine poco arrendevole verso il Governo americano, ha creduto bene di far pubblicare dai giornali inglesi, per mezzo dell'Agenzia Reuter, un comunicato che valga a ristabilire la verità dei fatti circa i così detti incidenti di Tampico.

Il documento porta la firma del signor Rojos, ministro degli Esteri messicano, e dice che il giorno 9 corr. fra le undici e mezzogiorno una imbarcazione senza la bandiera americana montata da nove marinai e un ufficiale toccò terra sulla spiaggia di Iturbide presso Tampico. Il colonnello Hinojosa, che era incaricato di difendere quel punto, trattenne i marinai in attesa di spiegazioni e li condusse alla presenza del generale comandante del porto, signor Saragozza. Bisogna ricordare che in quel momento Tampico non soltanto era sotto il controllo delle forze militari, ma queste stavano sostenendo un attacco per parte dei ribelli.

Il generale Saragozza, appena venuto a conoscenza del fatto, mise immediatamente in libertà gli americani e ordinò al colonnello Hinojosa di tenersi agli arresti a sua disposizione; nello stesso tempo fece le più ampie scuse all'ammiraglio Mayo, comandante la flotta americana. Tutto lasciava supporre che l'incidente fosse esaurito; ma invece l'ammiraglio mandò al generale Saragozza un *ultimatum* nel quale chiedeva che altre cose venissero presentate dalle autorità del porto e che le autorità militari salutassero la bandiera americana con colpi di cannone e che il colonnello Hinojosa fosse punito severamente, ponendo un limite di 24 ore all'esecuzione di tutte queste condizioni.

Il Presidente del Messico, avuta cognizione dell'incidente, ordinò un'inchiesta con ordine di punire severamente l'ufficiale colpevole se veramente la mancanza fosse risultata grave. Inoltre autorizzò il ministro degli Esteri a esprimere il suo rincrescimento per l'avvenuto. Quanto alla questione del saluto alla bandiera, il presidente Huerta riteneva non fosse necessario sollevarla, ma per dimostrare la sua buona volontà verso il Governo americano propose che mentre le artiglierie messicane avrebbero salutata quella degli Stati Uniti, le artiglierie della flotta americana salutassero la bandiera del Messico. La cerimonia doveva quindi essere contemporanea e reciproca. Il Governo americano non ha accettata questa proposta, come pure non ha voluto accettare in un protocollo l'impegno di salutare la bandiera messicana, di modo che il Governo del Messico si è visto obbligato a respingere la imposizione degli Stati Uniti perchè troppo umiliante per la propria nazione. Il Governo messicano confida che le nazioni civili europee giudicheranno della saviezza e moderazione della sua azione.

Questo il comunicato del Presidente Huerta. A sua volta l'Agenzia *Central News* ha ricevuto da Washington il seguente telegramma:

« L'eccitamento della popolazione americana riguardo gli avvenimenti del Messico ha raddoppiato oggi di intensità. Tutta la nazione sembra ardere di febbre bellicosa. I capi dei vari partiti fanno dichiarazioni di simpatia per il presidente Wilson e affermano che ne sosterranno l'azione al congresso; soltanto essi domandano che si agisca senza ritardo, senza nuove procrastinazioni, temendosi si ripeta quanto accadde prima della guerra di Cuba quando il popolo americano aspettò di giorno in giorno per quasi tre mesi lo scoppio delle ostilità. Una grande folla staziona continuamente nei dintorni della Casa Bianca in attesa di notizie e chiedendone continuamente agli uomini politici e ai giornalisti che vanno e vengono dalla residenza della presidenza. Negli alberghi e nei ristoranti e nei caffè i dispacci messicani vengono letti in pubblico e salutati dalle orchestre che intonano l'inno nazionale.

Il Presidente Wilson ha accordato una intervista ad un giornalista e in essa ha dichiarato che gli Stati Uniti non muovono la guerra al popolo messicano, anzi sono i migliori amici della vicina repubblica, ma bisogna che ottengano soddisfazione da una certa persona che si fa chiamare presidente del Messico. Richiesto se le truppe si sarebbero impadronite di Tampico e di Vera Cruz il presidente Wilson rispose: « Certamente no. Io non ho entusiasmo nè per la guerra nè per la conquista. Domando soltanto giustizia.

Il discorso di Wilson
al Congresso di Washington

Londra, 20 notte.

Il Presidente Wilson ha pronunciato oggi l'annunciato discorso innanzi al Congresso di Washington. Egli cominciò col dare dettagliato rendiconto dei precedenti che hanno condotto alla presente crisi. Spiegò che la richiesta degli Stati Uniti di un atto di soggezione da parte del Messico è assolutamente giustificata dalla condotta insolente e offensiva tenuta dai seguaci del generale Huerta. Il Governo americano quindi ha il diritto di pretendere una piena riparazione.

Il Presidente Wilson aggiunse che gli Stati Uniti non hanno nessuna intenzione di muovere guerra al Messico, col quale sono stati sempre in amichevoli rapporti. Gli Stati Uniti non hanno alcuna voglia di fare la guerra alla Repubblica sorella e tanto meno pensano a conquiste territoriali. Essi non vogliono compiere alcuna aggressione, ma pretendono soltanto che la loro dignità e la loro influenza vengano rispettate e riconosciute da tutti i paesi.

Il Presidente Wilson continua chiedendo l'approvazione del Congresso all'uso della forza armata col solo scopo però di ottenere soddisfazione dal generale Huerta e i suoi seguaci. L'uso della forza perciò deve essere limitato soltanto a ottenere tale soddisfazione e non già ad aggredire e tanto meno conquistare il Messico. « Noi vogliamo, termina il Presidente Wilson, soltanto mantenere la dignità e l'autorità degli Stati Uniti per consolidare la nostra influenza e per salvaguardare la libertà non solo negli Stati Uniti stessi ma in ogni paese nel quale questa debba essere mantenuta per il bene dell'umanità».

Il discorso del Wilson venne accolto con grande freddezza dai repubblicani e solo i democratici applaudirono caldamente.

L'esercito americano

Berlino, 20 notte.

Il critico militare del *Lokal Anzeiger* passa in rivista le forze degli Stati Uniti. L'esercito stanziale americano, quello che potrà cioè mettersi per primo in campagna, è numericamente limitato. Si tratta di 30 reggimenti di fanteria e di 15 di cavalleria. Ogni reggimento è composto di tre battaglioni, ogni battaglione di quattro compagnie, ogni compagnia però soltanto di 65 uomini; il che vuol dire che il reggimento difficilmente supera un effettivo di mille uomini. I reggimenti di cavalleria in proporzione, secondo i concetti della strategia europea, sono troppi, rispondono però alle condizioni di terreno. Per la prateria si adatta più la fanteria montata che non la fanteria appiedata. La cavalleria americana in fatti è più che altro fanteria montata, avendo lo stesso fucile di tutte le altre armi. Di fronte alla fanteria però grazie al cavallo ha una maggiore rapidità di dislocazione. Il foraggio per i cavalli si trova nella prateria americana facilmente e si può facilmente requisire.

Ai 30 reggimenti di fanteria e ai 15 di cavalleria si devono aggiungere 6 reggimenti di artiglieria con 6 batterie ciascuno; relativamente pochi. Di questi reggimenti uno è di artiglieria a cavallo; due di artiglieria leggera; uno di artiglieria da campagna; due di artiglieria pesante e da montagna; che potrebbero nella loro attuale organizzazione servire pochissimo in una campagna contro il Messico. Delle 170 batterie da costa poche potrebbero essere usate nella campagna contro il Messico. Esse servono alla difesa costiera e hanno in generale materiale di artiglieria fisso. Si aggiungano tre battaglioni di pionieri e 75 di spahers indiani.

Questo è l'effettivo completo dell'esercito regolare americano pronto a marciare al primo comando. Nel 1913 il numero era di 74 mila uomini ufficialmente e sulla carta. Si calcola però che in realtà questa prima linea non possa superare i 60 mila uomini.

La seconda categoria o prima riserva è costituita dalla guardia naizonale. Nel 1913 la forza della guardia nazionale era calcolata ufficialmente in 120.800 uomini; sebbene avesse la seguente formazione: 140 reggimenti di fanteria, 69 squadroni di cavalleria, 51 batterie di artiglieria, 122 compagnie di artiglieria da costa. Si calcola che circa il 25 per cento degli iscritti alla guardia nazionale non siano nella possibilità di entrare in campagna. Ciò malgrado la seconda linea dell'esercito americano potrà dunque essere costituita di almeno 90 mila uomini.

Dalla terza categoria si possono ricavare secondo gli annuari militari americani quindici milioni di uomini perchè ogni cittadino americano dai 18 ai 40 anni in caso di pericolo del paese può essere chiamato alle armi per due anni.

La Nota delle Potenze
per l'Epiro e le isole

(Nostro fonogramma)

Parigi, 20 notte.

Il *Temps* ha da Londra:

« La nota delle Potenze in risposta a quella greca del 21 febbraio comincia prendendo atto delle disposizioni secondo le quali la Grecia si dichiarerebbe disposta a conformarsi alla decisione delle Potenze affermando che queste sono, dal canto loro, disposte ad usare della loro influenza per dare soddisfazione ad alcune delle domande formulate nella nota greca. Le Potenze accolgono la rettifica di frontiera che il ministro degli Esteri Streit ha ricordato nel primo allegato alla nota greca nei pressi di Argirocastro, ma non possono accettare le rettifiche chieste nel secondo allegato nelle vicinanze di Coritza. La nota delle Potenze non dà però alcuna spiegazione sulle ragioni del rifiuto.

«A proposito delle isole le Potenze sono pronte a fare uso della loro amichevole influenza presso la Turchia, ma non potrebbero prendere altra iniziativa. La nota greca dichiarava infine, circa l'isola di Castellorizzo, che tale isola faceva parte del Dodecaneso greco e che il Governo ellenico era in diritto di sperare che l'isola godrebbe del regime che le Potenze a tempo opportuno dovranno assicurare alle isole allorchè esse decideranno della loro sorte. La nota di risposta delle Potenze si astiene dal sollevare, a proposito di Castellorizza, la questione del Dodecaneso e perciò si astiene dal rispondere su questo punto.

« Quanto all'Epiro, la nota di risposta non formula garanzie e non fa menzione di alcun mezzo di coercizione da esercitare sul Govêrno albanese per far ottenere alla popolazione epirota i privilegi richiesti, ma promette pure di usare la sua influenza per far ottenere agli epiroti alcuni vantaggi.

« Non si parla naturalmente nella nota delle Potenze della questione dell'autonomia. Le Potenze sono, come il Governo greco, di parere che la neutralizzazione del canale di Corfù sia necessaria.

«La questione dello sgombero delle truppe greche non è trattata nella nota, il cui testo è assai breve. Esso sarà oggetto di una particolare comunicazione verbale con la quale sarà chiesto alla Grecia di sgombrare senza ritardo i territori epiroti assegnati all'Albania ove si trovano ancora truppe greche.

Re Giorgio a Parigi
Speranze francesi

(Nostro fonogramma)

Parigi, 20 notte.

Da stamane la città è animatissima: per le strade che sono tutto uno sfarfallio di bandiere passeggiano migliaia di inglesi che ad ogni ora i treni di Calais depongono alla Stazione del Nord. Dalla provincia l'affluenza non è minore. Non c'è più posto negli alberghi, non c'è più posto nelle pensioni: ancora una ondata di curiosi inglesi e provinciali e l'albergo della *Belle Etoile* farà affari d'oro. La folla che domani si schiererà dalla Stazione del Bosco di Boulogne fino al palazzo dei Quai d'Orsay sul passaggio dei Reali sarà enorme perchè ai curiosi si aggiungeranno gli studenti e gli impiegati di tutti gli uffici pubblici e di molti uffici privati eccezionalmente in libertà. Come già vi abbiamo detto, i Reali saranno ricevuti da Poincaré e dalla signora Poincaré, che sono giunti stamane dalla Riviera e passeranno la giornata in ricevimenti e banchetti ufficiali. Ma il *clou* del soggiorno di Re Giorgio e della Regina Maria sarà la grande rivista di Vincennes, alla quale prenderanno parte 120.000 uomini agli ordini del generale Michel. Questa rivista avrà luogo mercoledì.

Nei circoli diplomatici si dà grande importanza alla rivista dei Reali inglesi. Se non si ha la più lontana speranza di potere, almeno per ora e per un pezzo, mutare la Triplice Intesa in Triplice Alleanza, si vorrebbe, se non altro, tentare di darle basi più ampie e più sicure. E vero che molte sono ancora le ragioni che si oppongono ad un riavvicinamento più intimo dell'Inghilterra alla Russia, ma è anche vero che quando l'Inghilterra acconsentì ad entrare nella Triplice Intesa gli ostacoli che essa dovette vincere in se stessa, nelle sue tradizioni, nella sua mentalità erano ancora maggiori. Non si trattava forse allora di uscire dallo *splendido isolamento* che per tanti anni era stato uno dei maggiori elementi del prestigio inglese nel mondo? Ma la fatalità storica fu più forte della tradizione. Oggi la Triplice Intesa si trova di fronte a fati nuovi: l'accresciuta solidità della Triplice, di cui si è menato vanto anche ieri col teatrale convegno di Abbazia ed il suo accresciuto programma. Chi non si accorge infatti che la Triplice Alleanza mira al Mediterraneo ed all'Asia Minore? Non si capisce dunque — dicono qui — perchè gli inglesi si rifiuterebbero oggi dal fare un secondo passo sulla strada dell'accordo colle Potenze continentali sue amiche. Il pericolo è aumentato per la Francia e per la Russia: è dunque aumentato anche per l'Inghilterra.

Coloro che ragionano così si avvedono per altro che giunti ad un punto urtano contro un ostacolo altrettanto grave o per lo meno dello stesso ordine di quelli che l'Inghilterra superò quando acconsentì di entrare nella Triplice Intesa. Che cosa si intende di dire quando si parla di dare basi più ampie e sicure all'accordo anglo-francese? Si intende questo: Che nel caso in cui avvenisse una aggressione triplicista ciascuna delle tre Potenze della Triplice Intesa dovrebbe essere in grado di compiere uno sforzo eguale a quello delle altre due. Ora perchè, come la Francia si è imposta ieri la ferma triennale e mentre la Russia fa sforzi inauditi per organizzare il suo esercito, l'Inghilterra non imporrebbe a se stessa l'obbligatorietà del servizio militare? Questo si desidererebbe in Francia: che pur rimandando a tempo più propizio l'idea di una alleanza, l'Inghilterra dimostrasse con un atto risoluto di essere nella Triplice Intesa un coefficiente attivo e non soltanto decorativo. Se l'Inghilterra accogliesse il desiderio della Francia, è certo che la Triplice Intesa si opporrebbe alla Triplice Alleanza nel suo pieno sviluppo come blocco di forze vive e compatte di cui il viaggio di Re Giorgio il giorno dopo il convegno di Abbazia sarebbe la consacrazione solenne ed ammonitrice.

Ripetiamo che il mondo diplomatico e quello politico francese non si illudono sulle difficoltà che si oppongono alla realizzazione di questo loro desiderio. Vorrà l'Inghilterra rinunciare ad un'altra delle sue tradizioni più gloriose? Ecco il nodo della questione. Ma è d'altra parte evidente per chi ha seguito o studiato la storia della Triplice Intesa che i francesi hanno ragione di dire: Che cosa mai è l'accordo anglo-franco-russo? Non serve a nulla o serve a ben poco! — E non si può dire che da questo punto di vista avesse torto Clémenceau l'altro giorno osservando che se le forze di resistenza della Triplice Intesa non saranno proporzionate *in tutte le loro parti* (e cioè non soltanto sul mare, ma anche su terra ferma dove la Francia ha dato tutto ciò che poteva dare e dove si vorrebbe appunto che l'Inghilterra facesse ora l'immane sacrificio di imporsi il servizio obbligatorio) alle forze di aggressione, i nostri armamenti privi di coerenza non saranno stati in fin dei conti che una forma rovinosa del disarmo.

Alla vigilia del viaggio dei Reali inglesi abbiamo voluto esporre colla massima obbiettività il punto divista francese sulla Triplice Intesa. I colloqui di domani ci diranno se ed in quale misura questo punto di vista abbia prevalso.

Il Kronprinz espansionista

(Nostro fonogramma)

Berlino, 20 notte.

L'ex-commissario regio nel Sud Africa tedesco, dott. Peters, aveva pubblicato in una rivista coloniale pochi giorni fa un articolo nel quale sosteneva la assoluta necessità per la Germania di fare una politica energica per l'ampliamento dei territori coloniali. Il dott. Peters ha ricevuto un telegramma dal Kronprinz che si congratula con lui dell'articolo e delle idee che in tale articolo sono espresse.

Un nuovo dirigibile francese

(Nostro fonogramma)

Parigi, 20 notte.

Un nuovo dirigibile militare francese l'*Eugène Montgolfier* ha fatto stamattina una prima ascensione sopra Parigi. Il dirigibile partito dall'Aerodromo di Issy les Moulineaux ha fatto per tre ore circa delle magnifiche evoluzioni sopra la città. Esso portava a bordo 10 persone.

L'Ungheria contro la Triplice
Importanti dichiarazioni di Geza Polony

(Nostro fonogramma)

Berlino, 20 notte.

Il corrispondente della *National Zeitung* manda da Budapest al suo giornale: Ho avuto occasione di trattenermi col conte Geza Polony intorno all'antitriplicismo dell'opposizione. Egli mi ha fatto le seguenti dichiarazioni: « L'antitriplicismo degli ungheresi non è una novità. Già nel 1889 il partito dell'indipendenza dovette pronunziarsi sul contegno da assumere di fronte alla Triplice. Fui mandato da Luigi Kossuth che era allora a Torino: Noi eravamo divisi. Egli ci consigliò a non attaccare la Triplice. Per allora dunque la questione fu messa a tacere. Più tardi la pubblica opinione ha dovuto riconoscere i danni che deriverebbero all'Ungheria dalla Triplice. E stata precisamente la Germania, che in forza del patto della Triplice, si è opposta con accanimento all'introduzione della lingua ungherese nei comandi militari dei nostri reggimenti, violando l'articolo 12 della legge del 1877. E ancora nel 1899 il parlamento ungherese votò una legge che proibiva all'Ungheria la conclusione di trattati commerciali prima dell'accettazione delle tariffe autonome. Malgrado questa legge fu concluso contro di noi il trattato commerciale con la Germania senza aspettare le tariffe autonome e si produsse un enorme rincaro in Ungheria. Col trattato commerciale la Germania ha paralizzato la nostra vita economica e il nostro sviluppo. Molti incolpano del rincaro i nostri agrari, senza pensare che gli agrari ungheresi non avevano che un solo mezzo per rispondere alle tariffe proibitive tedesche. In una polemica del tempo io dimostrai in modo lampante che la Germania aveva agito contro di noi in mala fede.

« Per l'Ungheria l'antitriplicismo è una questione di vita o di morte. La Triplice serve soltanto agli interessi e alla espansione del germanesimo e noi dobbiamo opporci con ogni mezzo a questa espansione. Date le reminiscenze del '49 può dolere anche a noi di essere costretti a piegarci verso la Russia, ma l'istinto di conservazione ci fa trovare la via di Pietroburgo. L'avversione contro la Triplice non ci è dettata da una politica di partito, ma dal convincimento che solo un'unione stretta con le grandi Potenze della finanza, Inghilterra e Francia, e con una grande Potenza militare, la Russia possa salvare l'avvenire dell'Ungheria. Un risultato positivo della nostra propaganda antitriplicista è già visibile. Gli czechi sono oggi tutti russofili. Si aggiunge che noi miriamo ad altri scopi, sempre positivi. Il viaggio dei parlamentari ungheresi a Pietroburgo tende a stabilire legami col mondo commerciale russo, poichè noi vogliamo ottenere al rinnovo dei trattati commerciali le stesse condizioni che otterrà la Russia e siamo sicuri, appoggiandoci alla Russia, di esercitare sulla Germania una pressione più efficace. Dica poi in Germania che non si lascino illudere dalle dichiarazioni concilianti di qualcuno dei nostri. I nove decimi dell'opposizione ungherese sono decisamente antitriplicisti e questi nove decimi rappresentano più della metà della nazione. »

Un italiano assassinato a Tunisi
Il cadavere ritrovato in un pozzo dopo quattro mesi

(Nostro telegramma)

Tunisi, 20 notte.

Mentre ancora si svolge l'istruttoria per il delitto della Ciofalo, rinvenuta uccisa in un pozzo, in un altro pozzo abbandonato si è trovato il cadavere di un europeo in stato di avanzata putrefazione. La scoperta avvenne casualmente; un proprietario di terreni per irrogarli faceva attingere acqua da quel pozzo quando gli operai videro biancheggiare nel fondo un cadavere. Fu mandato a chiamare lo sceicco alla cui presenza il cadavere venne tratto fuori. Il cranio era fratturato in più parti. Si constatò anche che il cadavere era trattenuto nel fondo del pozzo da due grosse pietre legate con filo di ferro al corpo, nello stesso modo della Ciofalo.

Il disgraziato è stato poi identificato per tale Giovanni Puma, da Castellamare del Golfo, sposato a certa Gina Lucardi, maltese, e padre di quattro figli. La moglie ha riconosciuto il cadavere del marito. Il Puma abitava nella stessa strada della Ciofalo. Era scomparso di casa la sera del 13 dicembre 1913. In quella stessa notte fu assassinato e gettato nel pozzo.

La moglie ritiene che egli sia stato soppresso per vendetta. Infatti la sera stessa della sua scomparsa si era bisticciato in un'osteria con alcuni bevitori per questioni di giuoco. La sera stessa si recò ad un appuntamento datogli da tre individui che facevano parte della brigata con cui aveva litigato; essi lo trassero in un tranello e dopo averlo ucciso ne trasportarono il corpo in carrozza in prossimità del pozzo ove lo gettarono. I nomi dei tre assassini sono noti alla polizia.

Le amenità dei pangermanisti

(Nostro fonogramma)

Berlino, 20 notte.

L'ufficio di presidenza dell'Associazione politica pangermanista, dopo una riunione nella quale l'ex ammiraglio Bruesing ha riferito intorno alla situazione internazionale del momento, ha votato un ordine del giorno, che è comunicato ai giornali, nel quale si constata che la tensione fra le Potenze dei due aggruppamenti, determinata dalla crisi balcanica, non è ancora cessata; che la Francia e la Russia provocano la Germania con atti di ostilità ogni giorno e si preparano a distruggere l'impero tedesco e l'alleata Austria-Ungheria non appena abbiano ultimato i preparativi; che quindi è dovere dell'impero tedesco di prendere tutte le misure precauzionali necessarie per la grande guerra decisiva ormai inevitabile dalla quale dipenderà la vita e la morte della patria.

Quasi tutti i giornali giudicano l'ordine del giorno abbastanza ameno e si mostrano sorpresi che gli ammiragli e i generali in ritiro (della presidenza dell'associazione pangermanista fa parte anche il generale Keim, che era presente alla seduta) abbiano l'occhio così catastrofico. L'ordine del giorno, naturalmente, tende a promuovere un'agitazione per nuove spese militari.

Il tragico scontro di Buc
La narrazione degli aviatori superstiti

(Nostro fonogramma)

Parigi, 20 notte.

Eccovi i bollettini medici ufficiali per gli aviatori Bidot e Pellardeau feriti ieri a Buc e che si trovano attualmente all'ospedale di Versailles. Per Bidot: « Frattura complicata della gamba. Vasta piaga alla spalla. Stato generale assai buono ». Per Pellardeau: « Ferita poco grave. Stato generale soddisfacentissimo ».

Il corpo dell'aviatore D'Ablis è stato messo nella bara stamani ed è stato trasportato alla stazione di Versailles da dove è partito per Nancy, dove arriverà domattina alle 9. La data dei funerali dell'aviatore Deroye non è ancora fissata. Oggi nel pomeriggio alcuni giornalisti si sono recati all'ospedale di Versailles ove hanno potuto parlare per qualche momento coll'aviatore Bidot il quale sembra ora fuori di pericolo.

Ecco quanto egli ha narrato sulla catastrofe: « Volendo sorpassare il mio concorrente Deroye — noi volavamo allora a 25 metri di altezza — tentai di prendere dell'altezza per passare sopra di lui, ma la fatalità volle che raggiunsi il pilone contemporaneamente a lui. Ora il mio concorrente ad ogni pilone si alzava e siccome io andavo col solo in faccia giunse il momento in cui non vidi più il suo apparecchio. Credevo di essere a 25 metri al di sopra di lui quando il mio apparecchio ebbe un sobbalzo. Mi resi conto che la direzione non mi apparteneva più. Ebbi la coscienza della caduta. Dopo di allora non conobbi più nulla: perdetti la coscienza ed ancora adesso non posso capire come il Deroye possa avermi toccato».

Il Pelladeau dal canto suo è stato anche egli visitato da alcuni giornalisti. Egli è assolutamente in via di guarigione. Già stamattina aveva letto tutti i giornali. Egli ha fatto il seguente racconto: « La caduta è avvenuta da una altezza di circa 40 metri. L'ala destra del monoplano di Deroye ha toccato il nostro apparecchio al disotto. Io non ero imbarazzato dal sole perchè voltavo le spalle al mio pilota Bidot. Il nostro apparecchio, dopo esser stato toccato dall'apparecchio del Deroye, si piegò in avanti e cadde a circa 15 metri dall'apparecchio del Deroye. Mi ricordo di aver visto un gran getto di fiamme e dopo svenni.

Una giovanetta giapponese
suicida per amore a Genova

Genova, 20 notte.

Da tre giorni era giunta nella nostra città una *troupe* di otto giapponesi, scritturata per varie rappresentazioni acrobatiche al Politeama Genovese. La *troupe*, composta di due giovanette e sei giovanotti, aveva preso alloggio al primo piano della casa sita in via Goito N. 12.

Una delle due giovinette, a nome Aoki Okame, di 18 anni, da Tokio, bella e formosa ragazza, lo scorso anno, trovandosi di passaggio a Berlino, s'innamorò di un suo connazionale, che faceva parte di una *troupe* che agiva nei teatri berlinesi. I due giovani si amarono per qualche tempo poi il giovanotto si staccò dalla ragazza, e mentre essa si trovava a Danzica le fece pervenire una cartolina nella quale le diceva che era meglio che ognuno seguisse il proprio destino e ogni relazione fosse interrotta. La Okame scrisse e implorò ma l'altro tenne fermo, e allora la giovane decise di uccidersi. I fratelli componenti la *troupe* per ben due volte le impedirono di compiere l'atto insano.

Stamane alle sette circa la giovinetta, approfittando dell'assenza dei fratelli, si recò nella stanza di uno di loro, scassinò un baule, e, impadronitasi di una rivoltella, tornò a letto, e quivi si esplose un colpo al cuore rimanendo uccisa sul colpo.

Verso mezzogiorno i fratelli, ritornando, fecero la lugubre scoperta, e ne avvertirono l'autorità. Fu esaminato attentamente il cadavere. Sotto la camicia era la fotografia dell'ex-fidanzato con alcuni suoi scritti e alcune lettere della madre. Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato a Sfaglieno.

Un giovane uccide una ragazza
per rancori d'origine misteriosa

Brescia, 20 notte.

Un gravissimo fatto di sangue ha portato lo sgomento nel tranquillo paesello di Cedegolo, in Valle Camonica. Fra il giovane di 17 anni Antonio Martinazzoli, figlio di un proprietario, e la sua coetanea Maria Panserini, figlia di albergatori, esistevano per cause non ancora bene accertate, rancori.

Ieri sera il giovinotto, evidentemente in un accesso spaventoso d'ira che gli ha ottenebrato il lume della ragione, ha sparato varî colpi di rivoltella contro la Panserini, che rimase ferita in modo gravissimo alla parte sinistra della gola, e stamattina è morta.

Una abruzzese suicida a Lodi

Lodi, 20 notte.

Presso la famiglia della vedova del capo stazione Guerino, abitante a Campo Verde, era occupata già da cinque anni in qualità di cameriera la giovane Lucia Tacconelli di 21 anni di Berardo, da Canzano in provincia di Teramo. Oggi alle 11 essa uscì di casa per le solite incombenze e non ritornò più. La signora Guerino, allarmata, ne fece ricerca ma inutilmente.

Questa sera casualmente un inquilino della casa, scese in cantina, vi trovò la povera giovane impiccata. Il delegato capo non trovò nelle tasche della suicida che un foglio bianco. Si ignorano quindi le cause del suicidio. Si suppone però che la povera giovane si sia tolta la vita in un momento di esaltazione.

Truffa a Livorno e Montevarchi
ed è arrestato a Palermo

Palermo, 20 notte.

La cronaca dei giornali del 21 aprile 1908 si occupò largamente delle truffe compiute a Livorno e Montevarchi da un tale che, dopo aver sottratto denari e gioielli a quanti avvicinava, era scomparso. Egli si era spacciato per tal Giuseppe Alessi, poi per il marchese Albertini e per Cesare Garelli. Oggi da Livorno aveva piantate le sue tende a Palermo, e la nostra polizia, avendo ricevute in questi ultimi giorni parecchie denunce per truffe di gioielli, lo traeva in arresto. E il famigerato La Rota da Palermo, di 32 anni.

Ultime di Cronaca
Conferenza del Prof. L. Devoto
all'Unione Femminile Nazionale

Ieri sera il prof. Luigi Devoto ha tenuto una interessantissima conferenza dinanzi ad un pubblico scelto, formato per la massima parte di signore e signorine, svolgendo brillantemente, e con largo corredo di dottrina, il tema la *Clinica del Lavoro*.

Il Prof. Devoto comincia col ricordare quando 14 anni addietro per l'interessamento della signora Emilia Maino parlò a Milano, per la prima volta, sulle malattie del lavoro e rievoca le lezioni del compianto prof. Zaccaria Treves tenute all'Unione Femminile l'anno appresso sullo stesso argomento. Io stasera — esclama il prof. Devoto ricordando l'appoggio costante avuto dall'Unione Femminile — più che di conferenziere che vi illustra una istituzione o che tiene una lezione di un corso, sono una persona investita di un grave mandato che viene a render conto al sodalizio che l'ha onorato di sua fiducia dell'opera sua nel duplice intento di conservare alla istituzione la benevolenza comunicata dalle simpatie, e di conquistare adesioni fattive ed energiche di Signore e Signorine grazie alle quali si possa estendere ed intensificare l'azione della Clinica.

La Clinica per la malattie del lavoro di Milano, per ora unica nel mondo scientifico è stata deliberata in un periodo storico speciale.

Sino dai primi albori del secolo XX, all'inizio del nuovo Regno, la pubblica opinione si era accinta ad una vera disamina dei nostri più gravi problemi igienico-sociali per modo che si ebbe tutta una serie di provvide leggi sociali e fu in questo periodo di tempo che l'amministrazione civica di Milano guidata dal defunto on. Mussi fondò gli istituti clinici di perfezionamento per i medici e pose tra questi la Clinica per la malattie del lavoro. Gli scopi della Clinica vennero riassunti in una deliberazione consigliare con queste parole: « Studiare scientificamente le cause delle malattie professionali, diffondere la conoscenza clinica tra i medici, ospitare a scopo diagnostico e terapeutico i lavoratori sospetti, iniziati od inoltrati nelle malattie professionali, controllare periodicamente lo stato di salute degli operai addetti alle industrie in genere e ai lavori insalubri in modo speciale ».

La Clinica fu inaugurata il 20 marzo 1910 e risulta di 8 infermerie e 6 camere d'isolamento, 5 locali per le visite di ambulatorio e per le consultazioni, 3 per il laboratorio di fisiopatologia del lavoro, 3 per l'embriologia, 3 per la batteriologia, 5 per la chimica, 5 per l'istopatologia e microscopia, ecc., ecc.

La spesa di costruzione arrivò a 900 mila lire. La Clinica può contenere 100 letti, ma ora, disgraziatamente, non contiene che metà della cifra esposta. Si spera, però, che con la legge delle assicurazioni obbligatorie, che dovrà pure essere istituita in Italia, si arriverà a tenere attive tutte le infermerie della Clinica. Gli ammalati, sino ad oggi curati, arrivano a 1240 con una degenza di circa 75.000 giornate.

La produzione scientifica della Clinica è stata svariata e abbondante. Si praticarono ricerche sulla fatica dal punto di vista istopatologico, sperimentale e chimico. Formarono oggetto di studi sperimentali e clinici le polveri, l'avvelenamento cronico da piombo, il fosforismo, la pellagra, l'infantilismo, ecc. Furono iniziate e condotte a termine delle inchieste sulla industria della trattura della seta, sull'industria poligrafica in Italia, sul lavoro a domicilio nelle città manifatturiere in rapporto colla tubercolosi, sulla mortalità infantile in rapporto alla professione dei genitori, sulla patologia professionale degli artisti drammatici, ecc.

La Clinica poi si è studiata di dare consultazioni per gli operai, riguardanti le norme igieniche sulla professione, di istituire controlli medici periodici e di fare conferenze pubbliche di propaganda.

Il prof. Devoto infine scioglie un inno alla funzione sociale della Clinica, rilevandone tutta l'importanza per l'avvenire della classe operaia. La dotta conferenza è stata entusiasticamente applaudita, ed ha lasciato in tutto l'uditorio una viva impressione.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 20 (chiusura). — Entrate complessive nei porti degli Stati Uniti Balle N. 13.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.10 per libbra

	cent.	18	20		cent.	18	20
Aprile	»	12,70	12,57	Ottobre	»	11,56	11,56
Maggio	»	12,16	12,68	Novembre	»	11,43	11,43
Giugno	»	12,31	12,21	Dicembre	»	11,39	11,39
Luglio	»	12,23	12,24	Gennaio	»	11,39	11,39
Agosto	»	11,98	12,07	Febbraio	»		Balle 17.000
Settembre	»	11,85	11,70	Marzo	»		»

Spedizioni per l'Inghilterra.. — Middling ordinario pel Continente

Nuova Orleans, 20 (chiusura) — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra a cent. 13.110 per libbra.

	cent.	18	20		cent.	18	20
Aprile	»	12,55	12,58	Ottobre	»	11,56	11,56
Maggio	»	12,3	12,68	Novembre	»	11,43	11,43
Giugno	»	12,01	12,01	Dicembre	»	11,39	11,39
Luglio	»	12,56	12,59	Gennaio	»		
Agosto	»	12,3	12,28	Febbraio	»		
Settembre	»	11,70	11,73	Marzo	»		

METALLI.

Londra, 20. — *Chiusura.* — Quotazioni in sterline:

	Ls.	17	20
Rame Best selected	»	66.10.-	66.10.-
» in fogli	»	82.-	82.15.-
» Elettrolitico	»	66.17.6	66.10.-
» G. M. B. contanti	»	64.17.6	64.12.6
» » tre mesi	»	65.5.-	64.17.6
Stagno contanti	»	188.-	188.5.-
» tre mesi	»	183.-	183.10.-
Piombo spagnuolo	»	18.15.-	18.15.-
» inglese	»	21.12.6	21.12.6
Zinco in pani	»	28.15.-	28.15.-
Antimonio	»	29.-	29.-
Solfato	»	50.7.-/-	50.7.-/-
Marconi	»		
Glasgow Ghisa Middlesborough	»		Quotazioni in

Nuova York, 20. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	14	15	16	17	20
Stagno	36 60	37 —	36 18	36 60	36 —
Rame	13 85	13 85	13 80	13 80	13 80
Argento	58 1/4	58 1/4	58 1/4	58 1/4	58 1/4

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **20 Aprile 1914.**

Consolidato Inglese 75	14/16	Rendita Turca	101 -/-
Rendita Ital. 5.000 83	1/2	» Egiziana	97 1/2
Argento fino	27 -/-	» Giapponese	74 -/-
Venezuela dipl. 30/387	-/-	» Russa	100 1/4
Rendita Spagnuola 82	-/-	» Uruguay	95 -/-

Lire sterline 00.000. Versato 24.000.

Furono ritirati dalla Banca d'Inghilterra

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*

DAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Ferrovia Verona-Caprino-Garda — Padova.

Capitale sociale L. 1.400.000

L'ultimo esercizio della «Verona-Caprino-Garda» si è chiuso con un utile netto di L. 45.238 che aumentato dall'eccedenza del precedente esercizio, ha acconsentito il seguente riparto: lire 19 000 alle 1520 azioni preferenziali da L. 250, in ragione di L. 12.50 per azione; L. 21.850 alle 3830 azioni comuni da L. 250 in ragione di L. 5.75; L. 2251 alla riserva; L. 2261 al Consiglio e L. 210 a nuovo. Vennero eletti a consiglieri: cav. Federico Zenari e Arturo Dalla Vedova; sindaci eff.: Vitaliano Lorenzoni, cav. prof. rag. Domenico Bradassi e cav. dott. D. Bartolomeo Cerutti; supplenti: Vincenzo Brunello e ragionier Ermanno Bertan.

Borsa di Milano

Milano, 20 aprile, ore 15.

Eccezione fatta per la Rendita stazionaria a 96.32-96,35 per fine mese, per le Ceramica Richard Ginori progredite da 255 a 260 e per le Meridionali sostenute a 529, tutto il rimanente registra importanti falcidie. Terni da 1438 a 1435 ex, Banca d'Italia da 1392 a 1390,50, Commerciale da 778 a 775,50 optate, Ansaldo da 266,50 a 262,50, Edison a 535,50, Rubattino a 402,50, Venete a 106 ex, Eridania 585-586, Americana a 113-112 e le Marconi da 86,50 a 85. Cambi deboli. Le Terni pagano da oggi il dividendo in lire 80, le San Pellegrino in lire 8 e le Venete in lire 7 per azione.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 18	20 Aprile
Rend. Ital 3½ % cont.	100	1,75	96,30	—,— 96,32
» » f. m.	100	1,75	96,32	—,— 96,35
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	510,—	—,— 510,—
» » 4 % »	500	10,—	506,25	—,— 506,25
» » 3 1/2 »	300	8,75	464,50	—,— 465,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	220,—	—,— 220,50
» ex Merid. »	500	29,—	528,50	—,— 529,—
» Venete »	200	7,—	115,75	ex 116,—
Banca d'Italia »	800	18,	1391,50	—,— 1390,50
» Commerc. It. »	500	15,—	780,—	—,— 775,50
Credito Italiano »	500	30,—	526,50	—,— 527,50
» Prov. Ital. »	100	13,—	164,—	—,— 164,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	91,50	—,— 91,50
Banco Roma »	100	6,—	98,—	—,— 97,50
Edison »	150	32,—	538,—	—,— 535,50
Elettriche Conti »	500	50,—	802,—	—,— 802,—
Acciaierie Terni »	250	20,—	314,—	—,— 311,—
Miniere Elba »	250	15,—	194,—	—,— 194,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	157,50	—,— 157,50
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	258,50	—,— 257,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	108,50	—,— 108,50
Ferriere Italiane »	200	10,—	114,—	—,— 114,—
Marig. Gener. Ital. »	300	30,—	403,—	—,— 402,50
Eridania »	100	35,—	588,50	—,— 586,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	319,50	—,— 317,—
Industrie Zuccheri »	150	22,—	273,—	—,— 258,50
Zanificio Rossi »	900	30,—	1460	—,— 1460
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	378,—	—,— 377,—
» Veneziano »	175	7,—	45,—	—,— 45,—
Unione Manifatture »	100	5,—	74,—	—,— 74,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	154,50	—,— 154,50
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	115,—	—,— 116,—
Manifatture Tosi »	250	6,25	97,—	—,— 97,—
Birra Milano »	100	7,—	108,—	—,— 108,—
Viani e Silvestri »	100	6,—	88,50	—,— 88,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	114,—	—,— 112,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	85,50	—,— 88,—
Pacchetti »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Alisani »	100	7,—	99,—	—,— 99,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	66,—	—,— 66,—
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	255,—	—,— 260,—
San Pellegrino »	100	8,—	103 50	ex 98,—
Marconi »	25	4,78	87,—	—,— 85,—
Bianchi »	50	3,—	90,—	—,— 90,—
Weinach »	100	11,—	212,—	—,— 211,50
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	319,50	—,— 320,—
» Italiane » »	500	5,79	321,—	—,— 321,—
» Tirreno » »	500	10,—	507,50	—,— 507,50
» Mediterr. »	500	10,—	485,50	—,— 485,75

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia	3 1/2 0/0	100 55 -/-	100 40 -/-
Svizzera	3 1/2 0/0	100 47 1/2	100 35 -/-
Londra	3 0/0 0/0	25 30 -/-	25 26 -/-
Germania	4 0/0 0/0	123 57 1/2	123 42 1/2
Austria	4 0/0 0/0	105 27 1/2	105 12 1/2
Belgio	4 0/0 0/0	100 05 -/-	99 92 1/2

Roma, 20. — Cambio per domani 100,43.

BORSE ITALIANE.

Genova, 20. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,20 — id. fm. 96,27 — id. 3 1/2 0/0 —,— Banca d'Italia 1389,50 — Banca Commerciale 775,— — Banco di Roma 94,50 — Credito Italiano 527,— — Meridionali 528,50 — Mediterranee 220,— — Navigazione Generale 402,— — Raffineria Zuccheri 315,50 — Acciaierie Terni 1433 ex — Eridania Fabbriche Zuccheri 586,— — Ansaldo Armstrong 261,50.

Roma, 20. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,35 — id. 3 1/2 fm. 96,32 — id. 1912 contanti 96,35 — id. 1912 fm. 96,37 — id. 3 0/0 64,— — Banca d'Italia 1390,50 — Azioni Banco Roma 96,75 — Banca Generale 25,— — Banca Commerciale 776,— — Credito Italiano 527,— — Ferrovie Meridionali 528,— — id. Mediterranee 220,— — Acqua Pia 1889,— — Omnibus 149,— — Gas 545,— — Condotte d'acqua 248,— — Credito Fondiario 1912 fm. 504,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo Italiana 404,— — Risanamento 112,— — Credito Provinciale 164,—.

Torino, 20. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 96,27 — id. fm. 96,30 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1388,50 — Banca Commerciale 778,25 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 529,— — Mediterranee —,— — Fiat 105,25.

Firenze, 20. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,27 — id. 3 1/2 96,27 — Mediterranee 220,— — Meridionali 527,75 — Banca d'Italia 1391,— — Banco di Roma 97,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **20 Aprile 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1739,—
» » 3 0/0.	86,62	Metropolitaine	529,—
» Italiana.	93,70	Rand Mines	153 —
» Turca	84,50	De Beers	448,—
» Egiziana	103,—	Goldfields	58,25
» Ungherese.	82,85	Cambio su Londra	25,15
» Spagnuola.	87,90	**Tendenza pesante.**	
» Russa 1891	73,30	**BERLINO.**	
» 1906	103 75	Rendita Italiana cont.	—,—
» 1909	99,90	Consolid. Pruss. 4 0/0	87,—
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	83,75
» Serbe 4 0/0	79,90	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	64,—
» Argentina 1886	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	—,—	Azioni Meridionali	—,—
» 4 0/0.	71,70	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi	75 3/4	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi.	1916,—	**Tendenza debole.**	
» Ottomana.	639,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	773,—	Rend. Austriaca arg.	82,10
Argento	97,82	» » carta	82,10
Credito Fondiario	895,—	» » oro	101,75
Ferrovie Lombarde.	255,25	» Ungherese 4 0/0	81,55
Azioni Suez	5089,—	» » 3 1/2	72,30
Lotti Turchi	201,50	Lombarde	99,50
Obbligazioni Saragozze	526,—	Lire italiane	95,—
	439,—	Cambio su Parigi	95,50
		Tendenza pesante.	

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 20. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
226	211	Buoi	1ª	103,—	108,—	1,78	1,7
			2ª	83,—	91,—	1,62	1,76
			3ª	55,—	67,—	1,15	1,3
320	311	Vacche	1ª	90,—	99,—	1,69	1,91
			2ª	68,—	75,—	1,35	1,55
			3ª	41,—	54,—	1,03	1,23
73	70	Tori	1ª	88,—	101,—	1,61	1,78
			2ª	71,—	84,—	1,36	1,5
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

POLLAME E UOVA.

Milano, 20. — Quantità regolare, vendita buona.

Tacchini vivi 1,90 a 2,—, id. morti —,— a —,— al kg., novelli —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vive 6,50 a 7,50 cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive —,— a —,— cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse 3,40 a 3,60, mezzane —,— a —,—, cad. — Faraone grosse 3,75 a 4,25, mezzane 3,— a 3,25 cad. — Capponi grossi 4,50 a 5,25, mezzani —,— a —,— cad. — Pollastri grossi —,— a —,—, mezzani —,— a —,—, piccoli —,— a —,—, novelli 2,40 a 2,70 cad. — Galline grosse 2,80 a 3,—, mezzane 2,50 a 2,70 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi 1,40 a 1,20, piccoli —,80 a 1,— cad.

Milano, 20. — Vendita buona.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) —,93 a —,95, id. 1ª —,— a —,—, id. 2ª —,88 a —,90, id. 3ª —,84 a —,86, id. 4ª della calce —,— a —,— alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 20 aprile 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 20 aprile
Sete stagionate pesate Kg.	231 0	10075	33205	475805
Bozzoli pesati. »	51.0	—	5130	161010
Cascami pesati »	—	—	—	440
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	770
Cotoni. »	50	—	50	505
Assaggio campioni »	579	210	789	9536

Lione, 20, *ore 15.* — Nostro telegramma parte.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	23	6	25	3
Asiatiche b.	48	37	77	185
Peso . . b.	3825	2924	6.35	9890

Peso totale 25015

COTONI.

Liverpool, 20 Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.31	Egiziano Bruno	9.10
Pernambuco Fair	7.37	M. G. Br. Good	5 15/16
Maccio Fair	7.32	Oomrawutte n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair	7.3.	Bengala Good.	4 11/16

Liverpool, 20. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani e Brasiliani, facile — Egiziani e Surats, calmo — Domanda per il mercato generale, sostenuto — Vendita della giornata B. 7000; di cui per la speculazione B. 500 — Riesportazione B. 6500 — Importazioni B. 30.000 — Affari a termine: Tendenza e Domanda, calmo.

Cotoni a consegnare — Corrente 6.93 — Corrente e prossimo 6.84 — Terzo e quarto mese 6.82 — Quinto e sesto mese 6.72.

	18	20		18	20
Aprile	6.98	6.93	Agosto-settembre	6.58	6.53
Aprile-maggio	6.89	6.84	Settembre-ottobre	6.38	6.33
Maggio-giugno	6.87	6.82	Ottobre-novembre	6.28	6.23
Giugno-luglio	6.77	6.72	Novembre-dicemb.	6.21	6.17
Luglio-agosto	6.72	6.67	Dicembre-gennaio	6.20	6.15

Havre, 20. — Vendite della giornata B. 5850 — Mercato calmo.

STATO CIVILE

Morti in Milano il 20 aprile 1914.

Alberio Carlotta 8, scolara, Rovello — Vigo Carlo 84, mendicante, via Paolo Frisi 41 — Riva Maria m. 2, Origgio — Frascadore Adelmo 19, giornaliero, Greco Milanese — Codeghini Pietro 45, tornitore, Greco Milanese — Rossi Angelina m. 1, Brefotrofio — Besana Carla g. 10, Brefotrofio — Parnasi Ignazio g. 18, Brefotrofio — Pietra Carlo 38, scalpellino, via D. Crespi 16 — Borghesi Giuseppina 17, cucitrice, via Bixio 10 — Ballarati Ginseppe 64, sarto, via Vetraschi 16 — Bonacina Filippo 81, gommaio, Pio Albergo Trivulzio — Rigola Gaetano 86, pensionato, Pio Albergo Trivulzio — Vezzani Giuseppe 69, suolino, via Moscova 52 — Larioli Guido 1, via Stendhal 32 — Vitale Vittoria 14, scolara, via Rivoltana 22 — Longoni Giuseppe 65, agiato, via P. Castaldi 42 — Buzzoni Lidia m. 20, Ripa Ticinese 57 — Cremaschi Amalia 6, via Orti 14 — Farina Giacomo 66, pens. ferr., via Rivoltana 45 — Bosisio Ambrogio 1, via Melzo 24 — Galimberti Angelina 54, agiata, corso Romana 40 — Dagugliani Luigi 41, fornaio, via Corsico 1 — Zoppi Cesarina 25, magliaia, via B. Cellini 6 — Scharten Teodoro 68, pensionato, Aja (Olanda) — Aspesi Giovanni 69, R. pens., via Giusti 44 — Barbantani Giovanni 71, spazzino, via Gratasoglio 238 — Quaini Amleto 2 — corso Romana 120 — Pozzi Giovanni 79, portinaio, Bastioni Romana 38 — Ferrari Domenico 63, contadino, Riparto Gamboloita 3 — Giussani Cesare 49, merciaio, via C. Farini 68 — Troilo Maria 70, casalinga, via Cagnola 10 — Ascoli Icilio 65, impiegato, via Moscova 29.

Totale N. 33.

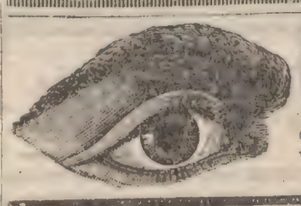
Dichiarazioni dellen ascite N. 38.

Lampada Osram ½ Watt

La nuova illuminazione intensiva da 600 a 3000 Candele

Consumo solo ½ Watt per candela

Rappresentante Generale per l'Italia: Ing. A. C. Piva, Milano, Via Moscova 40. Napoli Via S. Lucia 29.



NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **UN LIBRO Gratuito A TUTTI**

V. LAGALA. Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

CA D'ORO

Bomboniere - Argenterie - Regali Nozze

(Cataloghi gratis)

Via Giulini, 1 MILANO

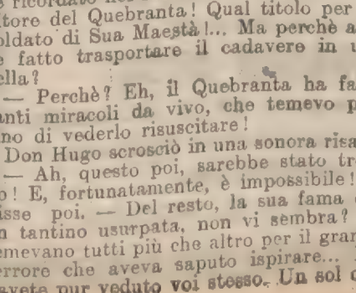
OCCASIONE ECCEZIONALE!!

Via S. Paolo 18 - "LA CASALINGA,,- Via S. Paolo 18

continua a tutto Aprile, a prezzi di costo per **cessazione di vendita al dettaglio,** la liquidazione generale. Occasione unica per acquisti di Cucine a gas ed a carbone, Fornelli a gas, Forniture di Cucine d'alluminio e smalto, Ghiacciaie e mobili di cucina, ecc. — Cataloghi gratis.

Affittasi negozio. Vendesi mobilio.

MOBILI RAZIONALI PER UFFICI
C. SCHIROLLI & C°
MANTOVA
STABILIMENTO BELFIORE



Rappresentanze e depositi nelle principali città

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

QUARANTENNE attivo, svelto cerca posto fattorino, esattore. Bodini, viale Venezia, 16. * 54512

50 lire regalo a chi mi procurerà occupazione qualsiasi purchè non troppo faticosa. Scrivere Stefano, 98, fermo posta, Brescia. * 18078

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DISEGNATORE calligrafo per qualsiasi lavoro offresi subito. Inserzione 3, posta. * 54456

GIOVANE attivo abile venditore pratico studio magazzeno piazza viaggi, miti pretese offresi. Offerte sub. Cassetta 46 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 54462

PIANISTA cinema cerca posto, miti pretese. Vaimi, rue Miollis, 14, Nice, Francia. * 18144

RAGIONIERE dispone ore serali, e giorni festivi, riordini, bilanci amministrazioni. Porto Armi 1422 posta, Milano. * 18132

SVIZZERO ventiquattrenne perfetto italiano, francese, tedesco cerca posto qualunque. Scrivere Casella 8 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 54478

TREDICENNE svelto, intelligentissimo, seconda tecnica, distinta famiglia, ottime referenze, cerca posto carriera. Rosnero, posta. * 54466

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIME lavoranti biancheria fina nomo cerca urgentemente ditta Sanguinetti, 8, corso Vittorio Emanuele. * 53783

APPRENDISTE signorine 16-18 anni cercansi per lavori artistici. Industria Fotografica, Pasquirolo, 18. * 53975

BRAVA donna di servizio, che sappia discretamente cucinare, media età ma robusta, pulitissima, di buon comando, cercasi da piccola famiglia senza bambini. Nei lavori di casa è aiutata da altra brava donna di mezzo servizio. Buone condizioni di stipendio e buon trattamento famigliare. Scrivere a Mariani, Casella postale N. 619, Milano. 17940

CERCANSI abili stiratrici anche per colli a macchina. Ghisalberti, Annunciata, 12. * 53789

CERCANSI giovani, mezzane, sottane, corpi. Failli, via Manzoni, 33, Milano. 53647

CERCANSI operaie per lavori facili di biancheria. Dirigersi via Leopardi, 18. 54158

CERCASI ragazzo piccinina per mode. Caronni, via Visconti, 12. * 54334

CERCASI cameriera per cucina negozio di vini. Bastioni Genova, 7. * 54336

CERCASI subito abile macchinista e garzone laboratorio cappelli signora. Manrilio, 14. * 53739

CERCASI subito brava domestica metà giornata, esigonsi referenze. Agnello, 10. * 54446

CERCASI cassiera pratica macelleria. Scrivere Cassetta 32 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 54082

CERCASI da importante fabbrica di cappelli abile contrametro che conosca a perfezione la fabbricazione cappelli paglia per uomo e signora e cappello feltro per signora. Posto d'avvenire e ben retribuito. Sarà data la preferenza a personale che avrà già occupato tali posizioni. Indirizzare offerte dettagliate dei posti occupati, con condizioni, ad N. 2917, presso Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 7333

CERCASI fattorino quattordicenne per magazzino. Caradosso, 9. * 53950

COLLEGIO fuori Milano cerca istitutore pratico preferito studi tecnici oppure sottufficiale esercito. Fietta, Agnello, 17, Milano. 54356

CUCITRICI mano e macchina camicieria uomo cercansi da Baroncini. Manzoni, 16. 54538

DOMESTICA giovane robusta per mezza giornata e cameriera, ottime referenze cercansi subito. XX Settembre, 26, terzo piano. 54508

DONNE per lavori di piegature cerca libreria. Sperling e Kupfer. * 53867

FABBRICA oreficerie cerca mezzano orefice. Rivolgersi Verga San Vito cinque. 54172

FATTORINO dai 12 ai 14 anni cercasi per farmacia. Nino Bixio, 7. * 53955

FOTOGRAFI. Cercasi abilissimo giovane conoscitore tutto ramo. E. Trabucchi. Domodossola. 18042

FOTOGRAFI. Cerco ragazzo stampa bromuro. Maldini, corso Buenos Aires, 43. * 53689

MAGAZZINIERE fattorino cercasi da casa grossista mercerie-mode pratico articolo e confezione pacchi. Offerta con serie referenze. M. M. 51 posta, Milano. * 53909

MANEGGIONE cerco trattoria primordine cauzione mille. Rag. Milella, Unione, 14. * 53649

PICCININA sarta cercasi subito. Galli, Silvio Pellico, 6. * 54460

PICCININA per fiori e piume cercasi. Giulia Parisi, Durini, 29. * 54601

PITTRICE porcellana cercasi per lavoro simile donna abile energica capace dirigere laboratorio. Offerte via Quadronno, 9. * 54422

RICAMATRICI abili crochet seta cercansi subito. Fabrizio, piazzale Venezia, 3. * 54436

SIGNORINA o signora cercasi per negozi Fattorie Milanesi. Cauzione 500. Via Rosmini, 6. * 53947

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. ALLA Berlitz School. Lingue straniere. Lezioni individuali ed in piccole classi. Iscriversi subito. Pass. Carlo Alberto, Duomo, Telefono 45-58. 3924

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. STENOGRAFIA Dattilografia, Contabilità, 22 aprile inizianosi corsi. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6. 53559

PREMIATA scuola taglio abiti uomo signora gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento Giampietro, Viale Venezia, 16. 54510

RAPIDE lezioni pianoforte dilettanti buonissime condizioni. Castellini, via Larga, 32. 53931

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

CAMERA centralissima, signorile; serissimo pied-a-terre; anche a due signorine. Rosabruna, posta. * 53377

CAMERETTA mobigliata offresi serio impiegato ottima pensione famiglia vicinissima. Volta, 11, portineria. * 53749

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili disponibile camere amici. Paolo Cannobio, 27. 54442

VICINANZA Gamboloita cercasi camera 3 posti presso distinta famiglia. T. Oglio, 18. * 53809

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ABILE piazzista pratico articoli mercerie e chincaglierie ricercasi da vecchia ed accreditata Casa. Offerte con referenze di primissimo ordine presso Cassetta 92 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 54410

CASA fabbricante articoli grande consumo già introdotta chincaglieri, bazars cerca rappresentanti, possono dare garanzia proporzionata zona verrà loro affidata. Casella postale 730, Milano. * 18154

ISTITUTO speciale, unico in Italia, cerca abilissimi piazzisti, referenze, buone relazioni, introdotti piazza Milano, per assumere abbonamenti. Stipendio, provvigione. Scrivere dettagliatamente età, posti occupati, pretese, Cassetta postale 838. * 54576

PERSONA attiva distinta potrebbe guadagnare L. 300 circa mensili entrando in seria ditta sede Milano quale esattore piazzista visitando estesa affezionata clientela trattando articolo facilmente venduto perchè ben introdotto; occorre cauzione. Scrivere Casella Postale 879, Milano. * 53793

PRIMARIA casa seterie drapperie assumerebbe piazzisti provvigione. Successori Dalbrun, Verona. 7361

SIGNORE, signorine abili parlatrici cercansi per visitare famiglie, vendita articolo religioso, lauto guadagno Offerte a Cassetta 90 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 54386

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

VIAGGIATORE carte postali, stampati libero per quattro mesi, visiterebbe piazze estive. Pellegrino, rue Republique, 22, Nice (France). * 18146

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A BISTINTI bellissime camere mobiliate pare appartamentino 3 locali. Cerva, 20. Dellagodenza. * 54662

AFFITTANSI presente trasloco tre camere comodità 369. Pietro Orto, 28. * 53923

APPARTAMENTI signorili 12 locali, studio terreno tre locali. Vivaio, 17. 48879

BOCCACCIO 16 affittansi presente 29 settembre appartamenti studii, comodità moderne. 52484

BOTTEGA grande retro affittasi presente quattro locali arioci settembre, Ponte Seveso, 5, cinque locali settembre, Gesù, 14. * 53949

BRESCIA vendo casa centrale con caffe. Escludonsi anonimi mediatori. Albero, posta, Brescia. 18092

OCCASIONE appartamentini quattro cinque stanze affittansi Melchiorre Gioia numero uno. 6917

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI vendesi casetta montagna varesotto nove locali, posizione splendida, salubre, comodissima comunicazioni, terreno annesso. Casella postale 1165, Milano. 54470

CASETTA cinque locali affittasi annualmente centro Lago Como. Piatti, 6. * 53813

IN MONZA vendonsi diversi villini signorili comodità moderne. Rivolgersi ing. Emilio Colombo, via Lecco, 1. 18074

LAGO Como affittasi grandiosa villa, comodità moderne, giardino, splendida posizione. Veronesi, Como, Rodari. 1. 7271

VARESOTTO quattro, cinque locali vuoti, possibilmente in villa con uso giardino per locazione annua cereo. Casella Postale 1165, Milano. 54472

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CAMION vapore come nuovo vendesi buon condizioni. Scrivere: Carmosini, via Delfini, 19, Roma. * 7491

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BANCO assaggio elegante, Canonica, 32, 1200 compreso licenza occasione partenza. * 54318

CAFFE' avviatissimo centrale cedesi, rilievo 2000. Peverelli, Unione, 12, Como. 7583

CAUSA partenza vendesi avviatissima piccola fabbrica calze maglieria. 20 anni esercizio. Bigi, Felice Casati, 15. * 54376

CAUSA partenza vendesi caffè posizione centralissima, rilievo vantaggioso. Scrivere Paolo Baraggi, Saronno. 54546

CEDESI avviatissimo negozio generi profumeria, posizione centrale. Semeria 12, posta. 54476

CONDIZIONI vantaggiose cedesi azienda vinicola, magazzeno appena fuori cinta, comodità tram, servizio grue. Ciuessi, Maggi, 6. * 54592

MUTUI ipotecari con privati o Credito Fondiario ammortizzabili 10-15 anni, conclude dottor Franchi, (Filodrammatici, 4). 936

PREMIATO Gabinetto Dentistico avviatissimo cederebbesi. XIII, posta, Milano. 51824

SOCIO capitalista cercasi per importante ramo fotoartistico industriale, esito sicurissimo. Scrivere Cassetta 193 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 53891

VENDO separatamente due belle trattorie centri operai. Tavelle fermo posta. * 54323

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AVVOCATO trentenne possedendo centomila eposerebbe distinta signorina dote adeguata. Permesso caccia 3138, Luino. * 54564

CAPRICCIO. Sarò nuovamente Milano martedì mattina ore otto dove c'incontrammo al tuo ritorno. Gradirò tuo benestare. Affettuosissimi. * 53691

LEVATRICE distinta gestanti occupasi neonati. Telefono 30213, Benedetto Marcello, 69. 54460

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 52773

OSTETRICA pensione partorienti serietà occupasi neonati. Pantano, 26, vicino Duomo. 53821

SIGNORA distinta cerca relazione, buona posizione, scopo matrimonio. Eva 3. * 54554

SILENZIO G. bene hai letto giorno 15. Sorveglia sempre, tranquilla, prudenza. Lebecatte. * 18164

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

10 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AUTOMOBILE Fiat Torpedo modello 4, ottima occasione vendesi. Monti, 32. 53751

BICICLETTE «William» inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 49663

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 21 APRILE

Giorgio Clavigny 23

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Andiamoci tutti, andiamoci tutti quanti! — esclamarono i notabili del paese, alzandosi tumultuosamente.

— No, no; — disse allora il capitano; — perchè, se non erro, l'ingresso alle prigioni è vietato sempre a ogni e qualsiasi persona estranea al servizio;... non è vero, Eccellenza?

— Proprio così, capitano — rispose don Hugo, al quale non parve vero che gli si porgesse una nuova occasione per mettere in luce la sua importanza. — Nessuno, mai, senza un permesso del ministro, può aver accesso alle prigioni affidate alla mia custodia. Verrò io solo, dunque! E voi, signori, aspettatemi qui. Non dubitate che, non appena fatta la consegna, avrete la gioia di vedere il corpo del malandrino...

E i due uomini uscirono.

— Aspettatemi un momento: desidero di avvisare anche mia moglie — disse il direttore delle prigioni, passando davanti alla scaletta che menava al suo appartamento. — Ella è sulla terrazza. Questa notizia davvero strabiliante le darà senza dubbio una grande gioia.

— Scusatemi, *señor;* — disse il capitano — ma a me sembra più opportuno, prima di far ciò, che vi accertiate dell'identità del cadavere. E se poi non fosse il famoso Quebranta?

— Perdio, avete ragione! spicciamoci, allora... Gli è che però, a dirvi il vero, io non ho mai mai visto il Quebranta. Somiglia veramente, come si dice, ad un Avvoltoio?

— Piuttosto sì che no... Giudicherete da voi stesso fra poco.

Ora, don Hugo correva quasi, vinto dall'ansia e dalla curiosità.

— Oh, il vostro nome rimarrà immortale, capitano! — egli diceva. — Voi sarete ricordato nei secoli come il grande vincitore del Quebranta! Qual titolo per un soldato di Sua Maestà!... Ma perchè avete fatto trasportare il cadavere in una cella?

— Perchè? Eh, il Quebranta ha fatto tanti miracoli da vivo, che temevo persino di vederlo risuscitare!

Don Hugo scrosciò in una sonora risata.

— Ah, questo poi, sarebbe stato troppo! E, fortunatamente, è impossibile! — disse poi. — Del resto, la sua fama era un tantino usurpata, non vi sembra? Lo temevano tutti più che altro per il grande terrore che aveva saputo ispirare... Ma l'avete pur veduto voi stesso. Un sol colpo di rivoltella e la vittoria è stata nostra. Oh, come sarei stato felice di trovarmi a faccia a faccia con lui!...

— Ecco una cosa possibilissima — osservò il capitano ridendo, — giacchè questa è proprio la cella dove potrete contemplarlo come e quanto più vi piacerà...

A quell'ora, un po' tarda, le prigioni di Castellano erano quas

APPENDICE DEL SECOLO DEL 21 APRILE 107

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Leone udì quelle grida sinistre, saltò dal letto si vestì in fretta ed aperse la porta.

Una nube di fumo entrò nella stanza accecandolo ed empiendogli la gola di una acredine soffocante, cosicchè si ritrasse e si precipitò verso la finestra aprendola senza pensare che in tal modo alimentava l'incendio, poi oltrepassò la soglia della stanza e si slanciò sul luogo del disastro.

Intanto la campana del castello cominciò a suonare a stormo, a colpi precipitati e lugubri.

Leone rimase un istante terrificato dal sinistro spettacolo: delle lingue di fuoco spuntavano dal secondo piano e spinte da invisibili correnti esse salivano torcendosi e crepitando lungo la scala che era già in fiamme.

Dei tizzi accesi caddero presso di lui, facendolo retrocedere sino alla galleria del primo piano, dove dei panneggiamenti si erano improvvisamente incendiati.

Il fumo diventava sempre più denso, oscurando ogni cosa: degli scricchiolii spaventosi si intendevano da ogni parte e il vecchio servitore, atterrito, colle sopracciglia bruciacchiate cercava invano a tastoni la camera dove si trovava la vecchia contessa.

Improvvisamente un uomo passò vicino a lui, lo urtò come per caso e disparve tra il fumo, gridando a squarciagola:

— Aiuto...! Aiuto...! salvate mia madre!

Leone riconobbe la voce di Giorgio di Champrevert, che senza dubbio anch'egli fuggiva spaventato, avendo perso la testa come gli altri.

— Qui, qui, signore, gridò il maggiordomo.

E come elettrizzato dalla voce del figlio della contessa, che inconsciamente pareva indicargli il dovere, si precipitò contro una porta vicina che aveva riconosciuta, la sfondò con uno sforzo disperato e si slanciò nella stanza dove la vecchia castellana agonizzava, immobile nel suo letto.

Al di fuori i richiami e le urla dei domestici si incrociavano ed empivano la sontuosa dimora di un baccano indiavolato e di un panico indescrivibile. Ma la maggior parte di costoro fuggiva nel parco senza curarsi di tentare di spegnere l'incendio.

Tuttavia i primi soccorsi furono alla meglio organizzati sotto la direzione di Giorgio di Champrevert che era incapace di dominare il tumulto e lo spavento mentre il fuoco guadagnava terreno.

Finalmente giunsero i pompieri di Cunault, che montarono le loro pompe, dirigendo i getti sulle parti più minacciate.

Tuttavia l'incendio continuava ad estendersi: le fiamme uscivano dalle finestre i cui vetri si spezzavano con fragore ed il primo ed il secondo piano non formavano più che un vasto braciere che rischiarava il cielo.

Si organizzarono allora delle catene e l'acqua cominciò a scorrere per i corridoi incendiati e per la scala in gran parte distrutta.

Frattanto il coraggioso Leone, entrando nella camera della contessa, era caduto in ginocchio per la violenza dello slancio e per la porta aperta era entrato con lui un fumo nero ed acre che aveva invasa la stanza, poichè le fiamme avevano ormai attaccato il legname.

Tuttavia il bravo maggiordomo, strisciò senza perdersi di coraggio, verso il letto della contessa, guidato dal sinistro bagliore delle lingue di fuoco, vide il corpo rigido della padrona e si spaventò credendola già morta.

Con prontezza tolse la coperta dal letto, afferrò la donna, la prese tra le braccia e dopo averla avvolta nella coperta, si diresse verso la porta, ansando, accecato dal fumo e quasi asfissiato.

L'incendio aveva attaccato i panneggiamenti del letto, le fiamme lambivano le mani del salvatore, che sudato fradicio si sentiva abbrustolire la pelle da un calore insopportabile.

Tuttavia si slanciò avanti, ma dovette fermarsi ansante, cogli occhi dilatati da un grande spavento.

Davanti a sè, vicino alla soglia il pavimento era bruciato e la porta in fiamme era diventata una barriera di fuoco insormontabile.

Raccolse le sue ultime forze, fece un salto prodigioso in avanti, per evitare quella fornace, ma superato l'ostacolo cadde ginocchioni, lasciando scivolare presso di se il corpo della contessa sul tappeto in fiamme, e senza forze, soffocato, svenne.

Intanto erano accorsi anche i pompieri dei vicini comuni ed aggiungendo i loro sforzi a quelli dei pompieri di Cunault, cominciarono a combattere vigorosamente l'incendio con tutti i mezzi disponibili e riuscirono a farlo diminuire in parte.

Qualche coraggioso si slanciò nella galleria del primo piano e trovati i due corpi l'uno vicino all'altro presso la porta, si affrettò a rialzarli per portarli all'aperto, dove furono distesi sul prato.

Il medico di Cunault li esaminò al lume di una torcia, si tolse il cappello e disse queste triste parole:

— E' finita per essi!

Allora delle grida di dolore sorsero da ogni petto ed i presenti si ritrassero in preda alla più profonda emozione.

La contessa di Castelvieux era morta ed anche Leone, il suo fido servitore.

I due cadaveri erano in parte carbonizzati, avevano la carne annerita dal fuoco ed i vestiti stracciati e bruciati.

Giorgio di Champrevert avvertito finse la più grande disperazione e messo in presenza dei due cadaveri, asciugò gli occhi che non erano bagnati da alcuna lacrima.

— Che terribile disgrazia, gemette egli, non potrò mai farmene una ragione!...

Poi diede ordine di trasportare le salme presso il portiere del castello e le affidò alla suora, che si era salvata per miracolo.

E, come se improvvisamente si fosse ricordato di un particolare importante, domandò pieno d'ansia:

— Chi di voi ha veduto l'ospite che era al secondo piano?

— No, non ancora, risposero diversi domestici accorsi per vedere il corpo della contessa.

— Disgraziato! gridò il banchiere: speriamo che non gli sia successo niente aggiunse simulando a meraviglia il terrore. Presto, presto, amici miei, correte nella sua stanza.

Diverse persone si slanciarono sulle macerie fumanti e ritornarono dopo un quarto d'ora, colle vesti ricoperte di fuliggine, le mani annerite, e la testa bassa, costernati.

— Non c'è più nessuno, disse uno di loro con voce cupa.

— La stanza è distrutta per tre quarti, disse un altro: tutto è bruciato.

— Ma la persona? insistette Giorgio di Champrevert, con accento avido.

— Nessuna traccia!

— Si deve essere salvato al principio, disse un pompiere.

— Mio Dio, speriamo, disse il banchiere: ci sono già due vittime!

Poi, voltosi da un'altra parte mormorò coi denti stretti dalla rabbia:

— Maledizione! E' scappato!

Egli parlava di Giacomo di Champrevert, suo fratello. L'aveva infatti riconosciuto senza alcun dubbio ed aveva tentato di liberarsi per sempre da lui con un delitto spaventoso ed inutile: ma la sua rabbia di belva feroce fu tale, avendo visto sfuggire la preda, che rimase per un istante colla testa in fiamma, fremente, come pazzo.

Giacomo di Champrevert era andato direttamente, come aveva detto a Leone, all'albergo della Regina dei Prati ed appena giunto rimase molto sorpreso di non trovar più i bravi albergatori che l'avevano soccorso qualche mese prima. Interpellò a proposito i successori ed un giovane, proprietario dell'albergo gli disse:

— I Lemaire non sono più qui da otto giorni.

— Oh bella?! si sono ritirati dagli affari?

— Non credo; signore! piuttosto sono stati costretti a vendere per lasciare il paese.

— Perchè mai?

— Hanno avuto dei dispiaceri per la loro nipote. *(Continua).*

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ASTA volontaria avrà luogo nello studio legale Riva in Lugano il 2 maggio ore 10 per vendita stabile con piccola forza idraulica annessa stalla, sito in Lugano. Prezzo iniziale 44 mila. Schiarimenti a Milano, Brusotti, via Solari, 25. 52745

CONGREGAZIONE Carità Gallarate. Concorso posto assistente chirurgico Ospedale Civico. Stipendio netto L. 2800, alloggio interno, 4 aumenti sessennali decimo. Documenti rito e servizio pratico biennale ospedale. Scade 2 maggio p. v. 4154

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent per parola — Minimo L. 2.00

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone costandogli 0,18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Firenze. 7521

A. FINZI liquidazione! Blocchi fallimenti! lenzuola una piazza orlati jour 3.90, detti puro lino 6,90, matrimoniali 12,90, federe 1,10. Metri 15 batista con regalo 8.90. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 54454

CINEMATOGRAFISTI. Pregasi per la stampa tener presente La Cinematografica, via Volta, 7. * 54590

CINQUANTAMILA dischi celebrità Lire Due. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, 29. 50991

CHAMPOGN, Spumeggiante! Profumatissimo! Costo centesimi novanta litro, insegniamo fabbricare. Vaglia Lire quattro. Chimichindustria Dolivo, corso Magenta, 55. 53939

COMMERCIANTI non trascurate la regolare tenuta dei libri, specie nei rapporti legali e non dimenticate che una precisa e controllata amministrazione è vitalità per qualsiasi azienda. Esperto ragioniere assume intera responsabilità per impianti, riordini, vigilando periodicamente dietro unico compenso mensile di L. 30. Con un lieve sacrificio potrete così evitare noie e dolorose conseguenze. Assumerei pure sistemazioni aziende anche nei riguardi finanziari. Scrivere Casella 222 posta, Milano. 54526

ESERCENTI! Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8. Milano. Sovvenzioni. 54304

GIARDINI fioriti pressochè per niente chiedere i due cataloghi di lusso illustrati alla Ditta « Flora Cusiana », Miasino, Lago d'Orta. * 18112

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LANA bellissima lunga nuova vendo chilogramma L. 2,50-2,75. Bontempelli, via Lugano, 16. * 54370

MOTORI elettrici qualunque forza e voltaggio, occasione vendo. Bardoni, Colombo, 15. 54522

OCCASIONISSIMA! Lenzuola matrimoniali tela solidissima 9.70, arrivier 10.70, riccamente ricamati mano 13.50, con federe 18.80. Eseguiscesi ricami, trafori. Casa Ricami, Viale Romana, 42, Milano. * 54284

UTILE a tutti! Si possono imparare le lingue straniere in pochi mesi senza maestro col premiato Metodo Lysle; 20 anni di successo! Dallo stesso autore modernissimi dizionari inglese e tedesco. Libreria Casanova, Torino, e principali librai. Cataloghi gratis. * 7261

VESTITI soprabiti, frach, smoching, abiti, impermeabili donna seminnovi occasione vendo. Esportazione, Vigevano, 45. * 53709

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A L. 620 vendo ricchissimo salone pranzo, sedie cuoio, 470 camera letto, 170 salottino, 170 anticamera, 95 fiorera, 78 armadio, 75 buffet, 480 studio. Colombo, Discipliini, 15. * 54444

ARTISTICA sala pranzo, splendida camera, studio certosino, occasione. Maroncelli, 10. * 53835

OCCASIONE camere matrimoniali ritirate fallimenti, metà prezzi. S. Vito, 20. 53901

OTTOMANA meccanica 110, turca 30, letti completi 22, letti decorati 32, mobiglio ogni qualità prezzi mitissimi. Grandi Magazzini corso Venezia, Angolo Bastioni. * 54496

SPOSI. Immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima. Altri mobili. Rivolgersi San Gottardo, 5, Portinaio. * 54358

VENDO camera matrimoniale stile impero mogano tre luci. Moscati, 6. 54548

Una donna enorme perde 15 chili in 7 settimane

ed ora corre e gioca coi suoi bimbi

Essa racconta, pei nostri lettori, come pervenne a questo risultato.

« Dopo che le migliori sarte ebbero rinunciato a rendermi elegante, perchè ero diventata troppo grassa, dopo che dovetti abbandonare il minimo esercizio fisico perchè continuamente soffocavo ed il mio corpo si ricopriva di sudore al minimo sforzo, dopo che il mio medico mi ebbe dichiarato che l'eccesso di grasso di cui ero colpita invadeva a poco a poco tutti i miei organi e mi conduceva gradatamente alla tomba, potei ridurre il mio peso di 15 chili in sole sette settimane ed arrivai a misurare 19 cent. di meno attorno ai fianchi: così dice la signora Mathot, 72, Rue Ordener, Parigi.

Avevo provati tanti rimedi senza ottenere alcun risultato che ormai ritenevo che non vi fosse più speranza quando la signorina Marguerite, mannequin, rue de la Paix a Parigi, mi raccontò che essa si era trovata nel medesimo caso e mi consigliò di prendere alcune semplici ed inoffensive foglie di resia che comprai con poca spesa dal mio farmacista.

Meno di una settimana dopo che ebbi cominciato a prendere dette foglie, dimagrai in modo visibile; continuai lo stesso trattamento e prima di aver avuto il tempo di rendermene conto, avevo perso non soltanto parecchi chili, ma ero diventata così leggera e piena di vigore che potei fare lunghe gite coi miei bambini, correndo e giuocando con essi, ciò che sarebbe stato proprio impossibile alcune settimane prima. Ora ho una figura slanciata ed elegante, la mia carnagione è diventata soda come il marmo e mi sento ringiovanita di parecchi anni.

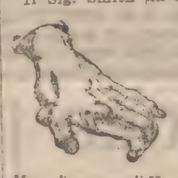
P. S. — Dati i numerosi rapporti sulle proprietà straordinarie delle foglie di resia per ridurre il peso venne fatta un'inchiesta dai medici che le hanno prescritte ed in base al risultato di tale inchiesta, possiamo garantire ai nostri lettori che le foglie di resia non contengono nulla di pericoloso o di nocivo alla salute, nè ghiandole tiroidi od altre e che le persone desiderose di dimagrire possono servirsene con fiducia.

10,000 Scattole - Campione Gratis

Il reumatismo curato con mezzo semplicissimo — È possibile provare senza nessuna spesa — Persone curate dopo 30 o 40 anni di malattia.

Il Sig. John A. Smith di Londra facendo uso della frase: — Provare per credere — offre a tutti il mezzo di poter provare gratis il suo preparato contro il reumatismo. — Con questo scopo mette a disposizione di coloro che gli faranno pervenire il loro indirizzo: 10,000 scattole del suo prodotto.

Il Sig. Smith ha sofferto tutti i disturbi ed i dolori del reumatismo, ha provato tutti i rimedi conosciuti, senza trovare mai in nessuno il benchè minimo giovamento. Spesse volte era talmente scoraggiato e sofferente che per alleviare i dolori prese della morfina. Dopo aver consultati moltissimi dottori, si mise lui alla ricerca delle cause del reumatismo e provando e riprovando trovò una composizione che alla fine gli portò immenso sollievo. L'effetto fu meraviglioso e si ripetè su tutti gli amici suoi che pure soffrivano di reumatismo, dopo ciò egli decise di offrire il suo prodotto al pubblico; ma specialmente in principio tutto gli riuscì alquanto difficile, dato che la maggior parte dei sofferenti aveva già provato senza ricavarne nessun vantaggio, la maggior parte delle specialità le più conosciute. In questo frattempo un vecchio signore di Liverpool scrisse al Sig. Smith domandandogli un campione, che l'avrebbe provato, non desiderava però comperar nulla fino a quando non fosse stato sicuro del valore del prodotto; egli era ammalato da circa 41 anni ed aveva speso un capitale in dottori e medicine. Il campione gli fu spedito, in seguito ne comperò parecchie scatole ed il risultato fu quello che sperava. In un tempo relativamente breve potè dirsi completamente guarito.



Mano d'un uomo di 50 anni, affetto di reumatismo

Questo fatto originò nel Sig. Smith l'idea di spedire una scatola della sua specialità a tutti coloro che ne avessero fatta richiesta.

L'artista Sig. Hennig, completamente guarito, scrive che molti dottori da lui conosciuti, raccomandano questa specialità a tutti i loro ammalati più gravi. — Il Sig. A. Albrecht era ammalato di reumatismo da circa 20 anni e quattro dottori l'avevano visitato, egli deve la sua guarigione solamente a questo prodotto. — Il Sig. prof. Porepp di Meclenburgo aveva provati tutti i rimedi esistenti e solamente questo le fece guarire. — I 60 anni di sofferenze atroci del Sig. Porep di Prislich furono vinte soltanto coll'uso di qualcuna di queste scatole. L'ufficiale di polizia Sig. Schwörer di Baden soffriva di forti assalti di reumatismo per tutto il corpo ed era giunto al punto di non poterli più sopportare, coll'impiego di questo prodotto cessarono completamente di riprodursi. — La signora Tobb di Nagy-Szentmiklos in Ungheria, suo padre ed un'altro parente suo che da parecchi anni era costretto al letto, guarirono tutti perfettamente. In migliaia di casi consimili il risultato è sempre stato il medesimo, perfino con delle persone di 75 anni che non erano guarite nè per mezzo dei dottori, nè coll'elettricità o le droghe.

Difformità della mano e delle dita.— Le articolazioni sono irrigidite.

Il Sig. Smith spedisce una scattola campione assolutamente gratis a tutti i lettori che la desidereranno. Si tratta veramente di un prodotto meraviglioso e non vi è nessun dubbio che fino ad oggi ha guarito tutti i casi più terribili che gli furono sottoposti.

L'indirizzo completo del Sig. Smith è il seguente: John A. Smith, No. 803, Bangor House, Shoe Lane, London, England.

CUCINE ECONOMICHE di GERMANIA

"FLOREAL,,

ELEGANTI — CONVENIENTI

tanto nere che smaltate

Merce pronta - Spedizione immediata

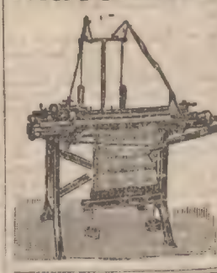
Di F.lli ATTILIO BOGGIALI S. M. Fulcorina, 17 MILANO

Macchine da Maglieria

«GLORIOSA» WEINHAGEN

Ultimo sistema

Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.



Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentati domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia

Gustavo Weinhagen & C.

MILANO, Via Gonzaga, 6 — (Tram Porta Vittoria)

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

L'IMPOTENZA

VIRILE PUÒ OGGI ESISTERE?... Agli interessati - ETA' E PRECEDENTI NON CONTANO - prima di rispondere s'impone, adottare, la lettura dell'interessante ricco opuscolo B (gratis) sugli straordinari nuovi Metodi Welcome & Hérault di riattivamento sessuale con la CROMOPSICOTERAPIA. Ad oggi, migliaia di esiti meravigliosi. Pure s'impongono! Serietà assoluta; rimborso insuccesso. Scrivere alla *Cromo-Psyco-Therapeutic Co Alessandria (Egitto).*

Il gabinetto magnetico del Prof. PIETRO D'AMICO colla sua sonnambula trovasi sempre in Bologna (Via Solferino, 19)

Consulti per interessi, affari di famiglia, morali e su qualunque altro argomento possibile. Si eseguisce qualunque **consulti per corrispondenza** scrivendo ciò che si desidera sapere. Il prezzo di consulto per l'Italia e Colonie è di estero L. 6.— da inviarsi in lettera assicurata e cartolina-vaglia al Prof. *Pietro D'Amico.* **Bologna.**

ISTITUTO D.r BIZZINI VIA SPERONARI, 7 MILANO

specializzato nella cura delle

Malattie Segrete e della Pelle

Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 9?

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59 - NAPOLI.

Ditta Ing. CARLO GREUTER

MILANO

Rappresentante di primarie fabbriche di macchine da cucire, macchine industriali, articoli tecnici ed elettrotecnici, fogli gommati veri americani per copia lettere

già Via Bossi, N. 1

ORA TRASLOCATO

Via Broletto, N. 32.

SINDACATO ITALIANO CALCE e CEMENTI

CASALE MONFERRATO

GRAND PRIX

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

Cementi Portland a lenta presa - Cementi a pronta presa

Calce idraulica in zolle - Calce idraulica macinata

Produzione annua 5 MILIONI di quintali - 12 Opifici di fabbricazione

CABINETTO CENTRALE DI CONTROLLO DELLA PRODUZIONE

Amministrazione in CASALE MONFERRATO - Agenzia di MILANO: in Bovisa

Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO

Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI — Telefono 137

« AEGRI SURGUNT SANI »

TISI-TUBERCOLOSI

BRONCOALVEOLITE - BRONCHITE FETIDA - ASMA - AFFANNO

o qualsiasi malattia bronco-pulmonare guariscono solo con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. È un vero trionfo della terapia italiana.

Dinanzi al male che non perdona non bisogna addurre parole ma fatti positivi, per dimostrare la verità. Riferiamo perciò poche lettere recenti, spontanee, autentiche, inoppugnabili di medici e di ammalati.

Intra, 27-7-12. — Ho fatto la cura con la sua Lichenina al creosoto e menta. Fu per me una grande sorpresa quando non ancora consumato il primo fl. mi trovai diminuita la tosse ed il catarro e dopo il secondo ed il terzo sto benissimo. Non ho più febbre, nemmeno la tosse mi disturba più, di notte dormo tranquilla. Dopo dieci mesi di malattia, broncoalveolite specifica, i medici mi dicevano che non vi era più rimedio; invece ora sto bene, grazie alla Lichenina al creosoto e menta, che mi ha guarito. — **Berti Maria.**

Bologna, 5-8-12. — Cinque giorni di cura con la vostra Lichenina al creosoto e menta hanno apportato gran beneficio ad una mia ammalata con antiche lesioni tubercolari. Tosse quasi scomparsa, diminuiti i sudori notturni e le frequenti emopatie migliorate le condizioni generali. Prego rimettermene altro fl. — **Dottor Michino Fiorìs,** Casa di salute Torleone 32.

Tricarico (Potenza), 12-8-12. — Fin dalla prima bottiglia di Lichenina al creosoto e menta, che ho fatto sperimentare ad un mio ammalato questi ha incominciato a risentire quasi un rinascimento di vita; ciò mi ha convinto che il loro preparato è il solo che vi sia per risolvere il problema della terapia del terribile malo. Io vi ho molta fiducia. Prego spedirne 6 fl. per cui vi spedisco L. 18 col vaglia presente portante il n. 9 — Dottor **Biscardi Nicola** di Rosario, Viale Regina Margherita, 10.

Successivamente il 13-10-12 scrisse: Il mio ammalato va molto bene: tosse e febbre niente, l'appetito l'ha acquistato, esce dal paese come se non fosse più ammalato. Ciò devesi assolutamente al loro farmaco. Mandatemi altri 6 fl. di Lichenina al creosoto e menta

Murg (Svizzera) 17-11-12. — Dopo due mesi che mia moglie si trovava ammalata, con febbre e sudori notturni e siccome si trovava all'ospedale, nascostamente dal medico le feci eseguire la cura della vostra Lichenina al creosoto e menta. Fu l'unico rimedio; con quattro soli fl. si guarì ed è ritornata in famiglia contenta. — **Paccini Felice.**

Milano 12-12-12. - Ho sperimentata la vostra Lichenina al creosoto e menta dopo aver provato ogni sorta di rimedio ed avendomi i medici vietato ogni sorta di lavoro. Ora posso assicurare che ho ripreso il mio lavoro e posso tornare a ripetere e giudicare che la vostra Lichenina è **qualche cosa di straordinario** in simili malattie. Prego volermene mandare altri 3 fl. volendo togliere anche un po' di tosse che mi son preso in seguito ad un raffreddore. — **Ferrario Alfredo,** Via Arena N. 9.

Squillace (Catanzaro) 21-12-12. — Prego spedirmi a vista 4 fl. della sua Lichenina al creosoto e menta, che mi ha sempre dato **risultati davvero sorprendenti** in **casi disperati** di tubercolosi pulmonare. Con ogni stima. Dottor **Lo Presti Gioacchino.**

S. Anna (Reggio C.) 23-12-12. — Prego spedirmi in assegno due fl. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta avendola consigliato ad un mio amico ammalato di bronco-alveolite e conoscendo io che è **efficacissima** per avermi **guarito** anni fa. — **Crea Vincenzo,** Seminara per S. Anna. —

Portici 5-1-13. — L'on. Prof Cardarelli mi prescrisse la Lichenina al creosoto e menta perchè affetto di catarro bronchiale cronico recidivante. Ne ho consumato 4 fl. ricevendo **grande miglioramento** perchè la febbre serotina è quasi scemata; il sudore notturno che tanto mi aveva debilitato è cessato; l'espettorato è diminuito e non è più sanguigno. Ho riavuto l'appetito, che avevo perduto completamente, anzi ora è tanto forte che me ne meraviglio.

Perchè ero inquilino del Chiar. Prof. D'Ambrosio prepar. della stessa clinica di Cardarelli questi mi ha sempre assistito ingiungendomi di non lasciare assolutamente la cura della **miracolosa** vostra Lichenina. Prego rimettermene un fl. autorizzandovi di pubblicare la presente senza il mio nome e cognome. Segue firma ed indirizzo.

Affermiamo, senza tema di essere smentiti che allo stato attuale delle conoscenze scientifiche questo prodotto è *l'unico e solo* veramente efficace nelle malattie di petto, sperimentato e dichiarato unanimamente *miracoloso* da medici ed ammalati, per guarire la tubercolosi, tisi, broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e qualsiasi malattia bronco-pulmonare.

La Lichenina al creosoto e menta costa L. 3 — per posta L. 3,50 in tutto il mondo. Sei fl. lire 18 in Italia, estero lire 20 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli — Via Roma 345. — Memoria gratis a tutti. Saggio gratis ai medici.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

I migliori

ESTRATTI per LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

MEDAGLIA alla recente Grande

Esposizione Internazionale di Bruxelles

I liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I liquori invecchiando migliorano

ed acquistano *il vero bouquet delle vere marche.*

FATELI ORA! FATELI SUBITO!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario** N. **1,** venduto per *réclame* in Italia, per Lire **4,**75, ed all'Estero (in tutto il Mondo Fr. **6,**25) Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambros,** con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato spediscesi gratis

Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 9, Milano

ercoledì 22 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17255 — EDIZIONE D

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo e Gazzetta dello Sport	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	8.—	4.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	13.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

LE INSERZIONI A PA

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e
Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, B
Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Ven
commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea
Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la
pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di
Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente ne
delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la lir
L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccol
vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.
I manoscritti non si restituiscono anch
Conto corrente con

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SI RE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La deliberazione di Ancona

Quello che insegna

Lo sciopero ferroviario, dunque, non si farà. Ma si farà, si dice, a novembre. Ebbene, a novembre ne riparleremo. Intanto giova considerare perchè ora non si è fatto, e quale valore abbia la deliberazione negativa che fu presa ad Ancona. Il motivo per il quale una parte dei dirigenti, nonostante i provvedimenti su cui il Governo si è impegnato, insisteva per lo sciopero, era un motivo che si rannodava ai fini essenziali e ai metodi caratteristici del sindacalismo rivoluzionario. Lo Stato non esiste se non come un nemico da distruggere. Assumere perciò come criterio dell'azione sindacale la fiducia — sia pure sotto forma di attesa — in ciò che Governo, Parlamento, Stato, si propongono di fare, è un non senso per dei veri sindacalisti rivoluzionari. Inoltre la lotta che si voleva ingaggiare collo sciopero ferroviario doveva mirare ben più in là di qualche aumento di paga o pareggio di carriere burocratiche. Sospendere l'ordine dell'attacco quando l'attacco era preordinato da mesi, gli animi erano pronti e l'avversario era investito da tante altre parti, sospendere lo sciopero in vista appunto della possibilità di ottenere pacificamente e legalmente qualche soddisfazione, non era questo rimpicciolire la lotta, travisarne il carattere, tradirne le finalità? Non era l'abbandono del sindacalismo rivoluzionario per l'attuazione di un sindacalismo riformista? Sì tutto ciò è ben vero. Donde il significato della deliberazione di Ancona. Malgrado gli incitamenti dottrinali dei partigiani per lo sciopero ad ogni costo, lo spirito della massa ha riaffermato le sue propensioni per le vie pacifiche e legali; e forse a ciò si è indotta, non tanto per quell'istinto naturale che induce alla scelta del « mezzo » meno costoso, quanto perchè ha sentito che scegliendo l'altro mezzo, quello a cui la spingevano i rivoluzionari, essa si sarebbe imbarcata per mete ignote e per mari infidi.

All'infuori di ogni preoccupazione teorica, gran parte della massa deve avere avvertita la gravità insita in uno sciopero di pubblici servizi, specialmente di pubblici servizi che hanno una importanza così vitale, come quella dei ferroviari. Sono scioperi in cui per vincere bisogna ridurre alla paralisi lo Stato, bisogna cioè trasformare lo sforzo di una categoria per il proprio miglioramento — e trasformarlo anche non volendo — in uno sforzo rivoluzionario che sovverta tutta la compagine sociale. Ora il problema che si pone per quanto confusamente alla coscienza delle categorie e delle classi in questione, è se un tale conato risponda alle esigenze generali della società in quell'ora determinata ed abbia perciò la possibilità di ottenere i consensi di altri elementi che, portandogli aiuto, intendono valersene come di strumento per fini ulteriori e più vasti. Perciò il sindacalismo rivoluzionario fece il possibile per infondere nei ferrovieri la persuasione che il loro movimento sarebbe stato il punto di appoggio per uno sforzo più grandioso e che questa appunto era l'ora in cui si poteva e si doveva agire violentemente.

La massa non li ha seguiti perchè non ha capito dove si voleva condurla, o, per dir meglio, ha visto bensì che la si conduceva ad un rischio enorme, ma senza avere in mira nulla di tangibile che compensasse quel rischio.

Quale, dopo tutto, era il compenso, fatte le debite confusamente davanti? La possibilità di rovesciare il presente ordine sociale e di proclamare la dittatura delle classi proletarie? Ma qui interviene il buon senso che è poi il senso della realtà. Tentare le vie catastrofiche è follia, quando mediante i congegni di uno Stato democratico a suffragio universale sono aperte le vie, per la conquista sicura, se pure graduale, per l'ascensione infallibile, se pure lenta. La gradualità e la lentezza sono d'altronde utili, anzi necessarie ad un processo ricostruttivo come quello di cui il movimento proletario contemporaneo vuole essere la forza propulsiva. Ora in un paese quale il nostro, dove la organizzazione proletaria è ancora così arretrata, un colpo di mano che consegnasse oggi al potere nelle mani del proletariato avrebbe risultati effimeri, sovverchiati ben presto dall'ondata di una controrivoluzione determinata più che dalla superstite possanza degli elementi reazionari, dalla impotenza ricostruttiva del movimento di rivolta. Ciò è stato intuito dai ferrovieri. Ad essi è parso che astenendosi dal fare il gesto che avrebbe scatenata la tempesta, non soltanto provvedevano meglio ai propri interessi di categoria, ma evitavano anche una sconfitta al proletariato intiero che per molti anni forse ne avrebbe portato le lividure.

Ma ad un altro sentimento — benchè indistinto e vago — crediamo abbia obbedito la massa ferroviaria rimettendosi, sia pure in atteggiamento di vigile attesa, all'opera parlamentare per il conseguimento dei proprî intenti specifici di categoria. Ha avuto, cioè, il senso delle ripercussioni, delle interdipendenze, delle solidarietà sociali. In un'industria statizzata riesce più apprensibile che nell'industria libera il rapporto tra i gruppi di lavoratori. Quando i lavoratori hanno di fronte non già il privato capitalista, ma un ente che, bene o male, rappresenta la collettività, sono tratti a vedere più facilmente che quello che essi chiedono allo Stato lo chiedono alla borsa degli altri lavoratori. E bensì vero che oggi si ha un elemento che offusca una tale visione o che, per lo meno, impedisce che la visione stessa abbia effetti molto sensibili sulla condotta pratica dei lavoratori di Stato: e questo elemento consiste nelle spese militari. In presenza delle spese militari che si prestano ad essere considerate improduttive, in tutto o in parte, e che nella loro misura sembrano dipendere meno da necessità obiettive che da variabili disegni di politica estera, le categorie dei lavoratori dello Stato si fermano a vagheggiare la possibilità di ottenere che le loro richieste invece di colpire il reddito degli altri lavoratori, vadano ad incidere soltanto il bilancio militare, e distolgono facilmente lo sguardo dalla effettiva loro incidenza sul bilancio degli altri lavoratori.

Tuttavia, nonostante questi elementi perturbatori, i ferrovieri hanno avuto l'intuito della realtà. Ciò si desume dall'aver sentita l'alta convenienza di non compiere un atto per il quale fosse giustificata l'impressione che essi, profittando ed abusando del caso che poneva loro tra le mani un'arma formidabile, volessero esigere colla forza e di arbitrio, i correspettivi al loro lavoro, correspettivi il cui pagamento ricade sulle classi lavoratrici.

Vollero invece che i miglioramenti a cui credono aver diritto uscissero da una elaborazione parlamentare. Nel Parlamento infatti, che deriva dal largo suffragio, tutti gli interessi hanno rappresentanza: donde la presunzione che il riconoscimento ottenuto per tal via del buon diritto dei ferrovieri nei limiti in cui per ora venga riconosciuto, sia per rispondere a criterî approssimativi di equità, anche in rapporto agli altri ceti proletarî.

Per queste ragioni il deliberato di Ancona involge, per quanto si cerchi dissimularlo, la negazione dei metodi e la ripulsa dei disegni del sindacalismo rivoluzionario. E il buon senso istintivo della moltitudine che è riuscito vittorioso. Di chi e di che cosa vittorioso? Non soltanto delle suggestioni personali di coloro che avrebbero voluto lo sciopero ad ogni costo per inseguire il loro sogno di palingenesi rivoluzionaria; ma, quel che più conta, di tutte le suggestioni derivanti dagli errori e dalla cecità di coloro che in questo periodo ebbero la responsabilità nel nostro paese della direzione politica ed amministrativa. Perchè si è atteso per annunziare ed attuare i miglioramenti oggi assicurati ai ferrovieri che questi mostrassero di voler prendere atteggiamenti di minaccia? Per un motivo che tutti sappiamo: perchè si era preoccupati di dissimulare le difficoltà finanziarie prodotte dalla guerra; ed uno dei mezzi di dissimulazione consiste nell'escludere dalle previsioni molti oneri che come questo dei ferrovieri, dovevano inesorabilmente aggravarsi sul bilancio nazionale. Si venne in tal modo a creare uno stato di cose e di spirito in cui parvero avere perfettamente ragione coloro i quali affermavano che solo i mezzi violenti erano efficaci ad ottenere qualsiasi risultato. Ebbene; il buon senso della massa ha resistito a questa che era la più formidabile delle suggestioni.

Così, fu la saviezza delle moltitudini che ha per ora disperso l'uragano. Che dunque i conservatori non si illudano; non è stata alcuna controminaccia autoritaria che abbia ottenuto l'effetto: non è stata una forza meccanica ed esteriore che abbia funzionato da freno. Il freno è venuto dalle forze interiori della massa e ha cominciato a funzionare quando la Federazione, pure senza venir meno ai doveri di solidarietà nella difficile ora, osò affermare che tra gli interessi della classe e gli interessi della collettività rappresentata dallo Stato si poteva e si doveva trovare i punti di coincidenza e di accordo.

Ma, e sia pur detto per smontare preventive infatuazioni di reazionarî che in un momento come questi possono trovare troppo favorevole l'ambiente, una simile affermazione potè essere efficace per il fatto che oggi lo Stato, in virtù della recente riforma del suffragio, comincia davvero ad identificarsi colla collettività, donde il corollario che ad evitare od appianare gli antagonismi tra le categorie e lo Stato non vi è altra via che uno sviluppo sempre più intenso della politica democratica.

Si noti: quel che più valse a dare soddisfazione ai ferrovieri non fu tanto la promessa di aumento delle retribuzioni, quanto l'atto di fiducia verso di essi che si sentirono chiamati a svolgere la loro azione anche come amministratori della azienda ferroviaria di cui sono comproprietarî insieme a tutti gli altri cittadini.

Diffondere nelle moltitudini questo spirito, diffonderlo ed esercitarlo così in ogni singolo ramo dell'amministrazione come nella complessa vita politica, questa è la più sicura prevenzione dei conflitti sociali, questo è il migliore, anzi l'unico metodo per educare in tutti il senso della responsabilità e per avviarci a fondere gli interessi di tutti nella grande solidarietà sociale.

Ed è questo il metodo della democrazia.

Leonida Bissolati.

La partenza dei delegati

Ancona, 21 notte.

I membri del Consiglio generale del Sindacato hanno tutti lasciato Ancona durante la notte. Si credeva che il Comitato esecutivo avesse entro oggi prese alcune deliberazioni di carattere interno; ma l'adunanza è stata rimessa a miglior momento. Al nervosismo dei giorni scorsi è subentrato uno stato, direi, di abbandono e di sfiducia. Le trattative degli organi del movimento ferroviario sono andate troppo per le lunghe, esse hanno finito con lo stancare la massa, la quale — se le nostre informazioni sono esatte — non sarebbe molto meravigliata dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio generale. Questa almeno è l'impressione che si può ricevere guardando l'elemento ferroviario anconitano.

Il segretario della Federazione attacca il Sindacato

Roma, 21 notte.

Sulle vicende ferroviarie e sull'ordine del giorno votato dal Consiglio generale del Sindacato scrive con vivacità, ma con buon senso Gaetano De Sanctis, segretario della Federazione dei ferrovieri. Dopo un commento all'ordine del giorno predetto il De Sanctis racconta:

« Il 31 gennaio u. s. quando fu intimato il famigerato *ultimatum*, si era alla vigilia di un congresso straordinario del Sindacato ferrovieri che doveva « giustiziare » i colpevoli dello sfacelo a cui allora (lo dicevano gli stessi sindacalisti) era ridotta l'organizzazione. Tra l'altro nelle casse del Sindacato regnava il vuoto più desolante. Man mano che alla sede centrale affluivano i versamente dei sociessi erano assorbiti dai creditori della cooperativa in liquidazione. Il Consiglio generale che me ne riferiva mi affermava il suo proposito di far intervenire il « giudice borghese » tanto disprezzato, ma tanto temuto dai signori sindacalisti.

« Questo fatto incontrovertibile perchè documentato ci dimostra che quando fu lanciato l'*ultimatum* alla direzione generale e al Governo, non si poteva minacciare lo sciopero senza commettere uno sfacciatissimo *bluff*. Non si fa la guerra senza munizioni: non si fa lo sciopero ferroviario che anche per pochi giorni richiede un fondo vistoso senza il becco di un quattrino. Ma i dirigenti del Sindacato ferrovieri professano una grande adorazione per i due numi tutelari dei bluffisti di tutto il mondo: il caso e l'espediente. Lo sciopero si sarebbe trovato modo di non farlo, avendo l'aria di volerlo fare. Ma comunque il congresso giustiziere era imminente, lo scandalo cominciava a richiamare l'attenzione della massa, e quindi si doveva subito distrarre l'attenzione di questa massa col balenio di una minaccia da rinfoderare poi a posizione consolidata. »

Il dovere dei ferrovieri

Il De Sanctis prosegue avvertendo che l'azione compiuta dal Sindacato presso il Governo era già stata condotta a termine dalla Federazione; e chiude con questo lodevole appello a tutti i ferrovieri: « È tempo che i ferrovieri abbandonino al loro destino questi foschi cavalieri dell'enfasi e della contumelia, e si convincano una buona volta che l'elevamento di una classe come di un popolo non può derivare dagli improvvisi colpi di mano del donchisciottismo spavaldo, ma da una continua aspra, seria e meditata fatica, di educazione di organizzazione, che, trattandosi di agenti addetti ad un pubblico servizio, deve necessariamente superare il semplicistico contrasto Governo-ferrovieri per schierare dall'una parte i ferrovieri e il pubblico degli utenti e dall'altra gli sfruttatori del servizio e dell'erario. Un atto rivoluzionario come lo sciopero ferroviario non si minaccia nè si compie senza disdoro o senza disfatta nell'interesse esclusivo della categoria. Esso ha bisogno dell'operosa solidarietà del pubblico dei lavoratori e dei produttori interessati ai servizi ferroviari. Per questa considerazione, prima che si aprisse la parentesi del bluffismo sindacalista, l'agitazione ferroviaria iniziatasi nello scorso autunno per iniziativa di un gruppo autonomo e dell'Unione Nazionale Impiegati ferroviari si dirigeva ai cittadini e ai parlamentari di ogni partito invocando l'*inchiesta ferroviaria*. Chiusa ora la triste parentesi, l'agitazione deve nuovamente inalvearsi sul terreno dell'interesse generale, e invece di risolversi nella pirotecnica delle frasi sindacaliste essa deve segnare una fase nuova iniziatrice di tempi nuovi, nei movimenti degli addetti ai pubblici servizi,

Necessità di uomini nuovi

« Il Governo ha segnato a se stessa e a noi un termine per il miglioramento organico delle condizioni nostre e del servizio: la fine dell'anno in corso. Noi, collaborando seriamente, dobbiamo da parte nostra dimostrare la ferma volontà che detto termine non sia oltrepassato. Acquisteremo così il diritto di esigerne l'osservanza anche dall'altra parte. Ai ferrovieri si richiede per la prima volta con solenni dichiarazioni governative il loro concorso in un'opera di interesse nazionale qual è l'assettamento del servizio ferroviario: essi che dànno diuturna prova di ignorato patriottismo col sostenere mal retribuiti un servizio gravoso offriranno certo entusiasticamente il contributo prezioso della loro competenza, reclamando nel contempo senza iattanza ma senza servilismo un equo e definitivo miglioramento delle proprie condizioni di vita. Per quest'opera feconda nell'interesse proprio e del servizio i ferrovieri hanno bisogno di potenziare le proprie energie raccogliendole in un solo fascio: devono quindi abbattere le barriere artificiose elevate fra le varie organizzazioni dalle pregiudiziali di taluni settari.

« Perchè l'opera pacificatrice e unificatrice si compia è necessario che il triste passato di polemiche e di astii s'allontani con l'allontanarsi degli uomini che lo rappresentano da una parte e dall'altra; e per cominciare sarà bene che il segretariato della federazione ferroviaria italiana sia abbandonato dal sottoscritto e sia affidato ad un « uomo nuovo » il cui appello alla concordia possa riuscire gradito a tutti i ferrovieri italiani ».

I ferrovieri di Napoli

per una agitazione intensificata

Napoli, 21 notte.

Stasera nella sala del Municipio in via Principe di Napoli, ha avuto luogo una riunione dei ferrovieri napoletani per deliberare in seguito alle decisioni del consiglio generale del Sindacato. Avrebbe dovuto parlare su quanto si è svolto ad Ancona Eugenio Curzio del comitato centrale, ma non ha potuto intervenire, non avendo ottenuto il permesso dai superiori. Ha presieduto il ferroviere Barbato. Hanno parlato diversi oratori e quindi è stato votato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri napoletani, prese in esame le condizioni del consiglio generale del Sindacato ferrovieri italiani, riaffermando la loro ferma unanime decisione di ricorrere allo sciopero pur di aver ragione di una amministrazione ingannatrice e bolscia e di un Governo incerto nei principî e paralitico e falso nell'azione; dichiarano che i dirigenti del Sindacato meritano tutta la fiducia della massa dei ferrovieri; e che raccogliendo nelle loro mani la somma di tutti i coefficienti positivi e negativi di battaglia sono gli unici che possono con esatta visione valutare e scegliere l'ora e il metodo più efficace di attacco per il sicuro successo: deliberano di intensificare l'agitazione, curando:

1.° Di dimostrare ancor più al paese i rovinosi metodi direttivi ed amministrativi di Villa Patrizi; 2.° Di mettere nella sua luce vera la nullità, la derisione ed il trucco degli strombazzati miglioramenti promessi dal Governo: 3.° Di riprendere alacremente il lavoro per raggiungere col sicuro concetto della fusione voluta dalle masse ferroviarie il massimo rinvigorimento dell'organizzazione unica: 4.° Di intensificare una maggiore solidarietà e fratellanza cogli altri delle pubbliche e private aziende: ed invitano il comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani ad affrontare una più grande e vigorosa battaglia alla riapertura della Camera onde rispondere all'opera manifesta degli sfruttatori delle alte sfere governative, con l'irrompere impetuoso, travolgente, trafelante dell'innumerevole esercito degli sfruttati, ormai decisi di essere soli arbitri dei loro destini ».

Lo sciopero dei tabacchi

Roma, 21 notte.

Continua nella manifattura di Roma lo sciopero. Stamane gli operai si sono riuniti a comizio, e privatamente si riuniranno domani. Nel comizio di stamane si è approvato un ordine del giorno col quale il personale della manifattura tabacchi di Roma, attenendosi ai deliberati dei precedenti comizi, delibera di non rientrare nella manifattura fino a quando il Governo non avrà dato ampia adesione favorevole alle richieste e approva per acclamazione lo sciopero ad oltranza.

Hanno parlato in favore dell'ordine del giorno varî operai. Un'assemblea numerosissima si è tenuta poi alla Camera del Lavoro. Hanno parlato varî oratori inneggiando tutti alla resistenza e stigmatizzando il contegno crumiresco degli impiegati e scrivani e plaudendo invece all'opera veramente civile di due capi laboratorio che non hanno voluto sottostare al deliberato ministeriale.

Sestri Ponente, 21 notte.

E' assolutamente disforme dal vero il comunicato della *Stefani* secondo il quale si sarebbe completamente presentato al lavoro il personale di questa manifattura dei tabacchi. Esso invece nel pomeriggio di oggi ha tenuto una grande assemblea alla Camera del Lavoro. Dai discorsi degli oratori e dagli unanimi e calorosi applausi che ne sottolinearono le fiere dichiarazioni di resistenza ad oltranza, si potè constatare come la chiusura decretata dalla direzione del locale r. stabilimento, abbia tutt'altro che dissuaso gli operai dalla lotta. Essi deliberano quindi di perseverare nello sciopero generale fino al conseguimento di completa vittoria. Giovedì si riunirà nuovamente in assemblea alla quale ha assicurato il suo intervento l'on. Canepa direttore del *Lavoro* di Genova.

Firenze, 21 notte.

Lo sciopero delle sigaraie procede con disciplina e compattezza. Questa sera le scioperanti si sono adunate a comizio al solito, alla Camera del Lavoro, ed hanno deliberato di proseguire nello sciopero ad oltranza.

I Reali d'Inghilterra a Parigi

Entente o Alleanza?

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

La partenza da Londra

Londra, 21 notte.

Il Re e la Regina d'Inghilterra sono partiti per Parigi alle 8.40 accompagnati da un brillante seguito. I Sovrani si sono recati alla Stazione in un *landau* trainato da quattro cavalli e scortato dalla guardia del corpo.

Una folla enorme si stipava davanti al palazzo e lungo tutto il percorso fino alla stazione. Il Re si è brevemente intrattenuto con l'incaricato d'affari di Francia, che rappresentava l'ambasciatore Cambon, attualmente a Parigi. Il Re portava un'uniforme navale, la Regina un abito grigio. Dopo una breve conversazione con sir Edward Grey, il Re è salito sul treno reale che è partito tra calorose acclamazioni.

Calais, 21 notte.

Il tempo è splendido. La città è tutta pavesata coi colori francesi e inglesi; il ponte ed il molo sono invasi dalla folla trattenuta a stento da un rigoroso servizio d'ordine. Nei bacini tutte le grandi navi hanno issato il gran pavese.

Alle 11.50 l'yacht reale appare alla svolta del canale e lentamente si avvicina. Il Re e la Regina sono sul ponte: Re Giorgio veste l'uniforme di grand'ammiraglio, la Regina Maria porta un *tailleur* color vino e un cappello dello stesso colore con una piuma nera.

A mezzogiorno le autorità si recano a bordo e alle 12.10 il Re e la Regina discendono a terra acclamati col più vivo entusiasmo. E dopo essersi brevemente intrattenuti col Prefetto e coi componenti il Consiglio comunale salgono sul primo vagone, intanto che gli ammiragli e i generali prendono posto nel vagone seguente. Alle 12.20 il treno parte mentre la musica suona l'inno inglese e la folla applaude.

L'arrivo a Parigi

Parigi, 21 notte.

Il treno reale entra in stazione della Avenue de Bois de Boulogne alle 16.35. Si trovano già sulla banchina il Presidente della Repubblica, Poincaré, con la sua signora, accompagnati dal Presidente del Senato, dal presidente della Camera, dal presidente del Consiglio, Doumergue, da tutti i ministri e sottosegretari di Stato, ecc. ecc.

Giungono da lontano gli echi del cannone che spara le salve regolamentari. La musica della Guardia repubblicana eseguisce il *God save the King*, mentre la compagnia d'onore presenta le armi.

Il presidente della Repubblica, dopo di aver salutati i Sovrani inglesi a nome suo e della Nazione francese, fa le presentazioni di rito. Poscia Re Giorgio e Poincaré, passano in rivista la compagnia della Guardia repubblicana. Infine i Sovrani, Poincaré e la sua signora, seguiti dal ministro degli Esteri inglese, sig. Grey, dal presidente del Consiglio francese, Doumergue, dall'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi e dall'ambasciatore di Francia a Londra, si dirigono verso l'uscita della stazione.

Il Re e il presidente della Repubblica prendono posto nella prima Daumont. Nella seconda Daumont siedono la Regina e la signora Poincaré, che hanno di fronte il vice-ammiraglio De La Jonquière. Nelle vetture di gala che seguono le Daumont siedono gli altri personaggi del seguito. Il reggimento dei corazzieri con stendardo scorta il corteo, al cui passaggio le musiche suonano l'inno inglese. Lungo tutto il percorso seguito dal corteo, le truppe formano ala e le musiche militari suonano. Una folla enorme acclama il Sovrano e Poincaré. Si gettano fiori sulla Daumont della Regina. Il corteo reale giunge alle 17.10 al ministero degli Esteri dove risiederanno i Sovrani.

La bandiera reale britannica è subito issata alla sommità del palazzo. Dopo essersi molto cordialmente trattenuto con i Sovrani, Poincaré e la sua signora si congedano e tornano all'Eliseo.

Dopo aver preso pochi istanti di riposo i Reali inglesi lascian il ministero degli Esteri, e, sempre acclamatissimi lungo tutto il percorso, si recano all'Eliseo ove giungono alle 17.45.

Durante la conversazione col Presidente della Repubblica e con la signora Poincaré, il Re e la Regina hanno detto che si trovavano ancora sotto la profonda impressione provata per l'accoglienza tanto simpatica e calorosa

Alle sei i Sovrani inglesi si sono congedati dal Presidente e dalla sua signora che li hanno accompagnati fino al vestibolo del palazzo. La musica ha suonato nuovamente il *God Save The King* e tra il rullo dei tamburi e lo squillo delle trombe il corteo delle vetture reali ha fatto ritorno al palazzo del Ministero degli Esteri, mentre le truppe sul passaggio rendevano gli onori. Nei dintorni del palazzo presidenziale, la cui facciata era ornata con bandiere francesi ed inglesi, si erano riuniti numerosi curiosi che hanno acclamato calorosamente il Re e la Regina.

Alle 6,30 Re Giorgio ha ricevuto al Ministero degli Affari Esteri i membri del corpo diplomatico accreditati presso il Governo francese. Gli ambasciatori ed i ministri plenipotenziari sono stati introdotti uno per volta dal Sovrano al quale sono stati presentati dall'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, sir Francis Berthie. Con ciascuno dei diplomatici il Re ha scambiato parole improntate a grande cordialità. Il ricevimento è terminato alle 19.10.

Il Re e la Regina hanno preso poi il *thè* nei loro appartamenti, mentre i personaggi del loro seguito prendevano un *lunch* in una sala attigua. A tutte le personalità francesi che li hanno avvicinati i Sovrani hanno espresso calorosamente la loro grande soddisfazione per l'accoglienza avuta dalla popolazione parigina.

L'entusiasmo della stampa francese

Parigi, 21 notte.

Come i lettori avranno veduto dalla cronaca della giornata, l'accoglienza ai reali d'Inghilterra è stata addirittura grandiosa. Di ciò saranno contenti coloro che vogliono a ragione vedere nell'avvenimento odierno una manifestazione solenne dell'Intesa cordiale. La stampa saluta con parole entusiastiche gli ospiti regali e mette in rilievo l'importanza del loro viaggio. Questa importanza è accordo essa aumentata dalla presenza di Sir Edward Grey che non ostante la sua nota avversione per le cerimonie ufficiali ha tenuto ad accompagnare i Sovrani a Parigi. Per i più esaltati questo fatto basta da solo ad accreditare la voce che la Triplice Intesa è sul punto di trasformarsi in Triplice Alleanza. Ma i più equilibrati si guardano dalle esagerazioni. Mostrano di non credere neanche, almeno per il momento, alla possibilità di una intesa militare franco-inglese, e si accontentano di sperare che dai colloqui politici della Francia e dell'Inghilterra possano essere facilitati gli accomodamenti indispensabili alla Triplice Intesa sul terreno politico. I colloqui di oggi daranno la continuazione e il complemento di quelli fissati l'anno scorso a Londra da Pichon ed affretteranno il giorno in cui le tre Potenze della Triplice Intesa, aboliti molti degli ostacoli che oggidì impediscono loro di essere intimamente unite, potranno presentarsi al consesso europeo con un pensiero unico e con un unico programma come fanno le Potenze della Triplice Alleanza. Ecco ora i commenti dei giornali:

Il *Temps* scrive: « Il valore dell'*entente cordiale* non ha più bisogno di essere dimostrato. I due paesi sono profondamente convinti della sua utilità e della sua necessità. Essi sono riusciti a salvaguardare con la dignità della loro propria politica la pace e l'equilibrio europeo. L'*entente* ha inoltre provato con gli atti che essa era estranea a combinazioni ostili ad altre Potenze come le si era a torto attribuito.

« Sotto la spinta degli avvenimenti, delle voci si sono fatte udire in favore della trasformazione dell'Intesa in un accordo più preciso. In Russia specialmente, i partigiani di una evoluzione di una Triplice Intesa verso una alleanza sono numerosi; ma qualunque sia la forma che in avvenire prenderà la Triplice Intesa, fin da ora la volontà di particolare con una stretta solidarietà si manifesta ogni giorno più. La visita di Re Giorgio in Francia, come l'anno scorso il viaggio di Poincaré a Londra, ha questo duplice carattere: di manifestazione della intimità coi vicini e del desiderio dei due Paesi di coltivarla e svilupparla in perfetto accordo con la Russia. Questa visita costituisce così un avvenimento di cui il popolo francese capisce tutto il bene ed all'estero se ne capisce la portata ».

Il democratico *Bonnet Rouge* scrive: « La ragione del viaggio sarebbe la trasformazione dell'intesa cordiale in alleanza. Se questa alleanza è fatta allo scopo di essere il contrappeso della Triplice Alleanza di cui la Germania è il pernio; se i nostri diplomatici pensano ad unire in una alleanza effettiva la Francia, la Russia e l'Inghilterra con una preoccupazione di equilibrio senza alcun secondo fine di aggressione verso la Germania, noi applaudiremo di gran cuore. Nemici assoluti della guerra, applaudiremo alla nuova Triplice Alleanza come abbiamo applaudito la prima.

« La prima Triplice Alleanza è per la pace del mondo una salvaguardia contro i pazzi e contro gli avventurieri di casa nostra. La nuova Triplice Alleanza può essere per la pace del mondo una salvaguardia contro i pazzi e contro gli avventurieri di Germania. Viva dunque la nuova Triplice Alleanza se essa è non una impresa di guerra, ma un pegno di pace. Viva la buona Triplice Alleanza, aspettando di gridare col riavvicinamento franco-tedesco: Vivano gli Stati Uniti di Europa! »

Commenti inglesi

Amicizia, sì: alleanza, no!

Londra, 21 notte.

Tutta la stampa commenta la visita dei Reali a Parigi. Quanto alla trasformazione dell'*entente* in un'alleanza, meno alcuni organi imperialisti e militaristi, che non rappresentano la grande corrente dell'opinione pubblica, tutti sono oggi, come per l'addietro, del parere che l'*entente* non debba essere modificata nel senso desiderato dai francesi.

Il *Times* così commenta il viaggio dei Sovrani inglesi: « La presenza del ministro degli Esteri, che accompagna il Re, è naturalmente un indizio che le questioni le quali interessano le Potenze della Triplice Intesa saranno discusse durante la visita. Ciò è normale in occasioni di questo genere: e siccome alcune di queste questioni sono di una grande importanza nessuna conversazione potrebbe aver luogo senza essere interessante. Ma principale oggetto della visita reale non è di preparare nuovi accordi politici nè di modificare quelli che esistono. Re Giorgio va a Parigi per continuare l'opera di Re Edoardo.

Il *Daily News* che è l'organo dei radicali ha un articolo vibratissimo. Esso dichiara: « Amici della Francia sì, alleanza no. Amicizia col popolo russo sì; alleanza col Governo russo, no! Il partito liberale inglese non permetterà mai una conclusione di alleanza, la quale implichi la possibilità di conflitto per conto di terzi ».

Il testo del Messaggio di Wilson
al Congresso di Washington

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Washington, 21 mattina.

Il Messaggio del Presidente Wilson al Congresso dice:

« È mio dovere di richiamare la vostra attenzione sulla situazione che risulta dai nostri rapporti con il generale Vittoriano Huerta a Messico, situazione la quale richiede necessariamente da parte nostra un'azione per la quale io chieggo il vostro appoggio e la vostra cooperazione.

L'incidente del "Delphin,,

« Il 9 aprile il furiere dell'avviso *Delphin* approdava a Tampico allo sbarcatoio del porto Izibine con una baleniera e l'equipaggio di una lancia per caricare certe provvigioni per la nave. Mentre egli faceva caricare la baleniera, fu arrestato da un ufficiale e da un plotone di soldati del generale Huerta. Nè il furiere, nè alcuno dei suoi marinai era armato. Due marinai furono arrestati perfino nella baleniera e furono costretti a lasciarla e trascinati in carcere, nonostante che l'imbarcazione portasse la bandiera degli Stati Uniti a prua ed a poppa. L'ufficiale che aveva operato l'arresto seguiva una delle vie della città con i prigionieri quando incontrò un ufficiale di un grado superiore che gl'intimò l'ordine di tornare allo sbarcatoio per attendervi istruzioni. Meno di un'ora dopo l'arresto, il comandante delle truppe di Tampico mandò l'ordine di liberare il furiere ed i suoi uomini. La liberazione fu seguita da scuse da parte del comandante e più tardi da espressioni di rincrescimento dello stesso generale Huerta. Il generale Huerta faceva notare che Tampico era allora sottoposta alla legge marziale e che era stato ordinato di vietare lo sbarco di chicchessia nel porto di Izibine e che i marinai degli Stati Uniti non avevano il diritto di sbarcare. Questa disposizione non era stata notificata al nostro comandante generale nelle acque di Tampico, ma anche se questa disposizione gli fosse stata notificata, la sola linea da seguire da parte delle autorità locali sarebbe stata quella di pregare il furiere ed i suoi uomini di ritirarsi e di dirigere una protesta al comandante nord-americano. L'ammiraglio Mayo ritenne che tale arresto costituisse una grave offesa e reclamò come riparazione che la bandiera degli Stati Uniti fosse salutata con una cerimonia speciale alla quale fosse presente il comandante di Tampico.

« Questo incidente non può essere considerato come un fatto qualunque, poichè due marinai furono arrestati a bordo della baleniera, vale a dire in territorio degli Stati Uniti.

Altri incidenti provocatori

« Ma, se tutto si fosse limitato a ciò, l'incidente avrebbe potuto essere attribuito all'ignoranza ed all'arroganza di un sottufficiale. Disgraziatamente tale incidente non è rimasto isolato. Si sono verificati una serie di incidenti i quali non possono che creare l'impressione che i rappresentanti del generale Huerta sono disposti ad uscire dalle loro attribuzioni per manifestare il loro disprezzo verso la dignità e verso il diritto del Governo degli Stati Uniti, certi di avere la sicurezza dell'impunità nell'agire secondo il loro piacere. E perciò essi non hanno alcun ritegno nel dimostrare il loro disprezzo. Alcuni giorni prima dell'incidente a Tampico un furiere era sbarcato alla Vera Cruz allo scopo di recarsi a prendere la posta destinata all'equipaggio della nave. Egli fu arrestato e tenuto per qualche tempo in prigione. Le autorità del servizio telegrafico messicano sequestrarono un dispaccio ufficiale del Governo degli Stati Uniti diretto all'ambasciata a Messico ed il nostro incaricato di Affari dovette recarsi a reclamarlo in modo perentorio.

« Così ho potuto apprendere che tali oltraccotanze ed ingiustizie non si verificano che verso i rappresentanti degli Stati Uniti e non ho udito dire che un altro Governo abbia a dolersi di tali modi di procedere a suo riguardo. Le spiegazioni fornite poscia e le scuse formali che ci sono state date non possono dissipare l'impressione che si è diffusa nel popolo. È possibile che le autorità del Governo del generale Huerta vogliano di deliberato proposito che si sappia che tali affronti e tali insulti sono rappresaglie esercitate e volontariamente rimaste impunite verso il Governo degli Stati Uniti per avere respinto le pretese del generale Huerta di essere riconosciuto come rappresentante provvisorio costituzionale della Repubblica messicana.

« Per conseguenza ho considerato come mio dovere appoggiare in tutta la loro interezza le richieste dell'ammiraglio Mayo e di insistere perchè la bandiera degli Stati Uniti venga salutata in modo tale da manifestare chiaramente un cambiamento di spirito e di attitudine da parte dei partigiani del generale Huerta. Ora il generale Huerta ha rifiutato di dare questo saluto. In seguito a ciò vi chiedo di approvare la linea di condotta che seguiamo.

Una requisitoria contro Huerta

« Il Governo degli Stati Uniti non sarà in nessun caso — lo spero vivamente — forzato di fare la guerra al popolo messicano. Il Messico è dilaniato dalla guerra civile e non esiste colà un Governo che sia conforme alle prescrizioni della Costituzione. Il generale Huerta si è impadronito del potere al Messico con modi di procedere che non hanno alcuna giustificazione e ciò nella sola parte del Messico che si trova sotto il suo controllo. Se la sua attitudine ed il suo rancore personale verso gli Stati Uniti ci spingessero disgraziatamente ad un conflitto armato, questo non sarebbe in ogni caso diretto che contro il generale Huerta, contro i suoi partigiani e contro coloro che gli dànno il loro appoggio. Il nostro solo scopo sarà quello di restituire al popolo di quella Repubblica fuorviata l'occasione di ristabilire le sue proprie leggi ed il suo proprio Governo.

« Auguro vivamente che in questo momento non sia il caso di fare una guerra e credo di essere interprete di tutta la nazione nord-americana dichiarando che noi non desideriamo in alcun modo di comandare negli affari della Repubblica. Il solo sentimento che nutriamo verso il popolo messicano è un sentimento di profonda e sincera amicizia. Tutto ciò che abbiamo fatto sinora e ciò che ci siamo astenuti di fare è stato ispirato dal desiderio di venire in aiuto al popolo messicano e non per opprimerlo e per crearglì imbarazzi. Non vogliamo neppure esercitare in suo favore i buoni uffici dell'amicizia senza che esso li accolga di buon grado e senza che consenta ad accettarli. Il Governo messicano ha il diritto di risolvere i suoi affari interni come meglio crede. Non sarà necessario complicare gravemente la situazione attuale con un intervento armato se noi faremo fronte ad essa con saggezza, con prontezza e con fermezza.

Per la dignità degli Stati Uniti

« Indubbiamente potrei fare ciò che è necessario nelle attuali circostanze per ottenere che il nostro Governo sia rispettato senza dovermi rivolgere al Congresso pur tenendomi nei limiti delle mie prerogative costituzionali come Presidente degli Stati Uniti; ma in un affare suscettibile di così gravi conseguenze non voglio agire che in istretto contatto e con la cooperazione del Senato e della Camera dei Rappresentanti. Per conseguenza vengo a chiedervi di approvare la mia proposta di impiegare la forza armata degli Stati Uniti in quel modo ed in quella proporzione che potranno essere necessari per ottenere che il generale Huerta ed i suoi partigiani riconoscano pienamente la dignità ed il diritto degli Stati Uniti anche durante la penosa situazione che regna attualmente al Messico. Non potrebbe esservi nei nostri atti una idea di aggressione o un'idea di conquista egoista, ma solo la volontà di tutelare l'autorità e la dignità degli Stati Uniti, perchè desideriamo di conservare sempre intatta la nostra grande influenza nell'interesse della libertà, sia negli Stati Uniti o in qualunque altro luogo in cui possa essere impiegata a vantaggio dell'umanità ».

Dopo la lettura del suo Messaggio, il Presidente Wilson ha lasciato l'aula del Congresso tra acclamazioni entusiastiche. Alla lettura del Messaggio erano pure presenti gli ambasciatori ed altri membri del corpo diplomatico.

La discussione parlamentare

Ecco il testo della mozione presentata alla Camera dai rappresentanti per giustificare l'impiego della forza da parte degli Stati Uniti per esigere dal generale Huerta l'accoglimento delle richieste nord-americane:

« Il Senato e la Camera dei Rappresentanti, riuniti a Congresso, hanno riconosciuto che il Presidente degli Stati Uniti può legittimamente usare della forza armata degli Stati Uniti per imporre a Vittoriano Huerta una riparazione senza equivoco verso il Governo degli Stati Uniti per gli affronti inflitti al suo Governo dal generale Huerta o dai suoi rappresentanti ».

Alla Camera di Rappresentanti si discute quindi l'ordine del giorno che approva le proposte del Presidente Wilson relativamente al Messico.

Cambell dichiara che si è sorpresi che dopo avere per lungo tempo sopportati i massacri dei cittadini nord-americani nel Messico Settentrionale, l'arresto di alcuni marinai sia sufficiente per dichiarare la guerra con tutte le sue conseguenze.

Murdock, progressista, promette al Presidente l'appoggio del suo partito. Egli dice che l'ordine del giorno farà conoscere al mondo intero che la bandiera nord-americana deve essere rispettata. L'oratore soggiunge:

— Ero stanco di attendere e sono lieto della decisione del Presidente di porre un termine alla politica dell'attesa (*applausi sui banchi dei democratici*).

Mann si duole che Wilson dia degli ordini al Congresso. La sua dichiarazione — egli dice — è una dichiarazione di guerra. Così gli Stati Uniti si uniscono agli eccessi delle truppe sanguinarie che devastano il nord del Messico, uccidono gli uomini e violano le donne.

Underwood risponde a nome del Governo e deplora le idee spresse da Mann. Il Presidente della Confederazione, soggiunge, non chiede al Congresso di votare la guerra, ma di approvare la sua politica tendente ad esigere che la bandiera nord-americana sia rispettata. L'oratore spera che tutti i partiti daranno il loro appoggio al Presidente e ricorda che i democratici sostennero il Presidente Mac Kinley all'epoca della guerra con la Spagna.

L'ordine del giorno è indi approvato.

Le forze belliche americane

Londra, 21 mattina.

Mandano da Washington al *Times*: « Un comunicato del Ministero della Marina dice che il totale delle forze che si trovano nelle acque del Messico o che stanno per giungervi si elevano a 52 navi e 22.775 uomini. Vi sono 36 navi davanti al litorale orientale e 16 davanti alle coste occidentali. Soltanto in vista delle coste orientali vi saranno ben presto circa 40.000 uomini di fanteria marina pronti allo sbarco. Le otto corazzate dell'ammiraglio Badger giungeranno probabilmente a Tampico più tardi di quello che si credeva, vale a dire, secondo più recenti calcoli, domani mattina. Il generale Wood che comanderà le truppe di terra è partito per Kansas City ieri sera.

Un telegramma della *Central News* annuncia che il contrammiraglio Badger è stato informato per radiotelegramma della decisione del generale Huerta che rifiuta di accettare le condizioni degli Stati Uniti.

Il buon diritto degli Stati Uniti
affermato dall'ambasciatore a Roma

Roma, 21 notte.

Il signor Nelson Page l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma ha fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni sul conflitto che si delinea fra gli Stati Uniti e il Messico. L'azione del presidente Wilson perchè la nostra bandiera sia salutata in riparazione dell'arresto di marinai ed ufficiali americani — ha detto l'ambasciatore — non è come alcuni mostrano di credere una ostinazione sopra una semplice questione di forma: la forma è in se stessa un riconoscimento della sostanza. Nè si tratta di una dichiarazione di guerra. Dal principio di questo spiacevole conflitto il presidente ha mostrato la sua risoluta opposizione alla guerra e il suo attaccamento alla pace. Egli ha agito con grande pazienza e nello stesso tempo con fermezza ed ora insiste per far rispettare la dignità della nazione. Io spero che il resultato finale di questa faccenda sarà come deve essere il riconoscimento da parte di tutto il mondo che gli Stati Uniti desiderano di conservare la pace e di vivere in buona amicizia col popolo messicano.

Trecento ribelli sconfitti
e messi in fuga lasciando 5 morti

Bengasi, 21 sera.

Notizie da Cirene segnalano una notevole banda di ribelli nella regione di El Buerat a nord-est di Slonta.

El Buerat, come ricorderete, è una località dove aveva posto il campo il Gran Senusso l'anno passato, e d'onde Sidi Ahmed El Scerif fu cacciato dalla colonna Tassoni, avanzante verso Psiara e Mara. Ad El Buerat sono pozzi con acqua abbondante. I ribelli sembravano intenzionati di costituirvi un campo che assicurasse loro un posto d'acqua prezioso per la imminente estate.

Opportunamente il generale Cavacicchi, comandante la zona di Cirene, ha provveduto a prevenire questa possibilità, disponendo una rapida ed efficace azione offensiva contro il primo gruppo di armati giunti sul luogo. Il giorno 18 due compagnie del secondo battaglione eritreo sono state fatte partire da Slonta verso El Buerat. Erano quivi circa trecento ribelli, parte a piedi, parte a cavallo. Attaccati di sorpresa dagli ascari con grande energia, opposero debole resistenza e si diedero quindi alla fuga, lasciando sul terreno cinque morti e asportando numerosi feriti, tra i quali il noto sceicco Mohamed-Bu-Mufta. Gli ascari si sono impadroniti di un bellissimo cavallo di questo capo. I nostri reparti hanno nella giornata setssa lasciato El Buerat, rientrando a Slonta.

Nella stessa zona di Cirene continuano le rappresaglie della gente Abib contro le popolazioni sottomesse appartenenti alla tribù Dorsa. Il giorno 19 è stata attaccata e depredata di bestiame la *ailet* Mansur, accampata presso la zauia di Slonta, a est di Ania. Il tenente Corò, residente politico di Ania, con uomini appartenenti alla stessa *ailet* e una decina d'altri indigeni costituenti le cosidette guardie locali, dallo stesso tenente organizzate felicemente ad Ania, mosse subito sulle tracce dei predatori. Raggiuntili, potè ricuperare il bestiame razziato dopo un vivace scontro, in cui tre ribelli furono uccisi. La banda del tenente Corò, di cui non faceva parte alcun italiano tranne l'ardito comandante, ebbe un morto e un ferito.

Gian Luigi Olmi.

Pei rapporti italo-spagnoli

Ventimiglia, 21 notte.

Per opera d'un Comitato italo-spagnolo, e al fine di intensificare le relazioni commerciali colla Spagna, è partito per colà una comitiva di un centinaio di notabilità del commercio e dell'industria d'ogni parte della Penisola. Ne fanno parte i deputati Schanzer, Artom, Guglielmi, Di Bugnano, Libertini, Manfredi, Compans de Brichanteau, il cav. Cremonesi della Camera di Commercio di Roma, il cavalier Carlo Colombo, presidente della Società Negozianti ed industriali di Roma, l'ing. Orlandi, ecc.

Come il « Secolo » ha pubblicato, alla fine di marzo è stato firmato a Madrid il trattato italo-spagnolo che le Cortes hanno approvato. In attesa della ratifica da parte dell'Italia, alle provenienze spagnole è tuttora applicato il trattamento generale, mentre tutti gli altri Stati europei godono del trattamento della nazione più favorita.

Una interpellanza nazionalista
per l'equilibrio etnico dell'Adriatico

Roma, 21 notte.

E' stata presentata la seguente interpellanza:

« I sottoscritti domandano di interpellare il ministro degli Affari Esteri per sapere come siasi provveduto finora e come intendesi provvedere in avvenire perchè sia ristabilito l'equilibrio etnico dell'Adriatico oltre che per l'Albania anche per la Dalmazia, per l'Istria, per Trieste, per il Friuli, visto che le condizioni millenarie furono già in questi ultimi anni profondamente mutate in danno della stirpe italiana non solo con artificî statali ogni giorno più palesi e con quotidiane offese ad ogni principio di giustizia e di civiltà, ma anche con violazioni di ogni ordine costituzionale da parte degli Stati rivieraschi adriatici verso i loro sudditi italiani e delle convenzioni internazionali per quanto riguarda il trattamento da farsi ai regnicoli.

« Firmati: *Foscari, Federzoni* ».

La salute di Francesco Giuseppe
La crisi si ritiene superata

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 21 notte.

I poveri giornalisti che hanno passato la notte scorsa in un caffè vicinissimo al Castello di Schoenbrunn tra molta ansia, hanno avuto alle 4 di stamani la nota laconica: « Nel castello tutto è tranquillo. L'Imperatore dorme e dorme pure il suo medico, ciò che è un fatto confortante ».

Alle 7 di stamani arrivò dal Castello un nuovo messaggio molto favorevole: « L'Imperatore si è svegliato tre quarti d'ora più tardi del solito, vale a dire alle 4 e mezzo. Egli ha passato la notte relativamente calmo, tossendo alcune volte con abbondanti espettorazioni in grazia delle inalazioni di vapori di pino. Nella camera da letto dell'Imperatore ed anche nel suo gabinetto da lavoro furono poste parecchie piante di pino che imbalsamano l'aria. L'Imperatore svegliandosi questa mattina si è sentito meglio e lo ha dichiarato subito al suo medico dott. Kerzl che aveva passata la notte nella camera vicina e che si presentò subito appena il Sovrano aperse gli occhi. Il dott. Kerzl sottopose l'Imperatore ad una visita accurata e potè constatare prima di tutto che lo stato febbrile era scomparso. La temperatura dell'Imperatore era di 36,4, che è la temperatura normale di un vecchio di 83 anni. Inoltre il dottore ha constatato con grande soddisfazione che i fenomeni catarrali al polmone destro, che presentavano già ieri sera una lieve diminuzione, erano diminuiti ancor più. Anche il colore del viso era migliorato. Il pallore di ieri che aveva preoccupato assai i personaggi che circondano l'Imperatore è quasi scomparso. Il monarca dichiarò al medico di sentirsi assai più in forze di ieri e domandò subito caffè con panna che gli venne servito con due panini. Il dott. Kerzl telefonò al prof. Ortner il risultato confortante della visita, cosicchè il professore non si è recato nemmeno al Castello di Schoenbrunn per il consulto mattutino, annunciando che sarebbe venuto a sera.

La giornata è passata bene ciò che fa ritenere fondatamente che la crisi sia per essere superata. Infatti il dottor Kerzl dichiarava ieri ai giornalisti che la giornata di oggi sarebbe stata decisiva. Francesco Giuseppe si è occupato di affari di Stato ed ha ricevuto parecchie visite, comprese quelle di sua figlia Maria Valeria e del genero arciduca Francesco Salvatore, cambiando continuamente di camera. Infatti l'Imperatore possiede due sale di lavoro una limitrofa all'altra. Mentre egli si trovava in una delle due sale si spalancavano le finestre dell'altra per arieggiarla. La giornata era mite e bella ciò che ha indubbiamente avuto una influenza favorevole sulla crisi. L'Imperatore ha mangiato un po' più di ieri e mentre in questi ultimi tre giorni dimostrava avversione e disgusto per il cibo oggi dichiarava di provare appetito e si mostrava anche di buon umore. Come già in passato ogni volta che l'Imperatore si è ammalato, il suo medico dott. Kerzl riceve in questi giorni una grande quantità di lettere da ogni parte dell'Austria nella quale gli si danno degli ingenui consigli intorno al metodo di cura che dovrebbe applicare all'Imperatore. Il dottore comunica sempre queste lettere al Sovrano che se ne compiace.

Un telegramma da Budapest reca: L'odierna seduta della Camera ungherese è stata aperta con un discorso del presidente Boöthy nel quale questi espresse la fondata speranza nella completa guarigione del Re tanto più che il miglioramento è notevole e rallegrante. I deputati gridarono: *Evviva*. L'opposizione non era presente.

Nei corridoi della Camera ungherese il presidente del Consiglio, Tisza, era assediato da deputati che gli domandavano conto della sua visita di ieri all'Imperatore. Tisza dichiarava che aveva trovato l'Imperatore un po' pallido, ma abbastanza in forza e completamente lucido. L'impressione avuta fu favorevole. Egli uscì da Schoenbrunn con la persuasione che la malattia non fosse pericolosa come si affermava.

I giornali ungheresi dicono che quando l'Imperatore si sarà completamente rimesso si recherà nella sua villa di Gödöllö presso Budapest a passarvi qualche settimana. La residenza di Gödöllö gli aveva giovato assai dopo l'ultima bronchite di tre anni fa. Invece, come mi viene oggi affermato, i medici insistono perchè l'Imperatore quando il miglioramento si sarà accentuato in modo deciso, si rechi a soggiornare per un mese a Miramare. I medici hanno pregato la figlia del Sovrano, arciduchessa Maria Valeria, di fare tutto il possibile per convincere il padre ad ascoltare tale consiglio.

La notizia del miglioramento della salute dell'Imperatore, comunicata ufficialmente alla Borsa dal commissario imperiale, ha prodotto subito dei rialzi. La Borsa si è mantenuta ferma fino alla chiusura.

A Vienna è stata stabilita da oggi la censura dei telegrammi in partenza a causa delle notizie esagerate e in parte false, mandate ieri a Parigi, a Londra e in America, intorno allo stato dell'Imperatore.

Stasera alle 19,30 il dott. Kerzl e il prof. Ortner hanno nuovamente visitato l'infermo, firmando subito dopo il seguente bollettino: « Il miglioramento dello stato dell'Imperatore perdura. Il catarro polmonare è in diminuzione; il catarro bronchiale è stazionario. La temperatura è quasi normale; il polso lento e forte. L'appetito buono. Lo stato delle forze molto soddisfacente. — Firmati: *Dott. Kerzl - Prof. Ortner* ».

Le notizie ottimiste vengono confermate stasera anche da altra fonte.

La convalescenza a Miramare?

Vienna, 21 notte.

La figlia dell'Imperatore, arciduchessa Maria Valeria, ha parlato oggi col padre del progetto dei medici di fargli fare una cura di un mese a Miramare. L'Imperatore si mostrò molto riluttante a sottomettersi alla volontà dei medici. L'arciduchessa ha vivamente insistito e insisterà ancora. Nonostante l'Imperatore non abbia deciso nulla in proposito, si faranno subito dei preparativi per un eventuale soggiorno del Sovrano a Miramare, soggiorno che incomincerebbe verso la metà di maggio.

La "Neue Freie Presse,, lamenta
la chiusura della Camera

Vienna, 21 notte.

La *Neue Freie Presse*, rilevando la dimostrazione fatta alla Camera ungherese per l'Imperatore, si lamenta amaramente che a Vienna la Camera oggi non esista e che si governi in Austria col sistema dei decreti-legge. « Ciò che i popoli austriaci provano in questi giorni, scrive il giornale, non può trovare la sua espressione nell'assemblea legislativa. La Camera non esiste, manca la tribuna popolare. Noi possiamo, ormai, fondatamente sperare che l'Imperatore riuscirà a vincere completamente il male che lo affligge, ma sentiamo oggi più che mai la necessità di essere pronti anche dal punto di vista parlamentare a tutti i possibili avvenimenti ».

Il Presidente della Camera dei deputati, dottor Sylvester, ha dichiarato ai rappresentanti dei giornali viennesi che egli ha già trasmesso ai capi-partito la proposta dei socialisti di convocare una conferenza di tutti i capi-gruppo, anche prima della sessione delle Delegazioni, per chiedere al Governo che prenda disposizioni per assicurare la ripresa del regolare funzionamento del Parlamento.

Il Governo è fermamente deciso di convocare la Camera soltanto nel caso in cui si addivenga prima ad un accordo tra i partiti per garantire il tranquillo svolgersi della nuova sessione.

I TEATRI

SCALA. — Venerdì avrà luogo il primo concerto diretto da Arturo Bodanzky, col seguente programma: 1. *Liszt*: Lamento e Trionfo; 2. *Bruckner*: Sinfonia N. 4 (romantica), allegro molto moderato, andante, scherzo, finale; 3. *Debussy*: Le Martyre de Saint Sébastien, *a*) La cour des lys, *b*) La chambre magique.

È si annuncia per lunedì 27, il secondo ed ultimo concerto del violinista Alberto Spalding che eseguirà:

1. Concerto in Si min.; Allegro con brio, andantino quasi allegretto, molto maestoso, allegro non troppo: C. Saint Saëns. — 2. *a*) Preludio, 2 minuetti, Gavotte dalla Sonata in Mi (per violino solo): J. S. Bach; *b*) Rondò in Sol: A. W. Mozart. — 3. *a*) Alabama, *b*) Nostalgie: A. Spalding; *c*) Liebesfreud, *d*) Liebesleid: F. Kreisler; *e*) Danza Spagnola N. 8: P. Sarasate. — Maestro al Piano: André Benoist.

MANZONI. — Pubblico assai affollato ieri, a *Durand - Durand* di cui Novelli è un eccellente protagonista. Stasera: *Bebé* commedia brillante di Hennequin.

OLYMPIA. — Continuano con successo le repliche del *Signor giudice* di Nancey e Rioux. Domani, poi, andrà in scena per la prima volta in Italia, il grottesco sentimentale in tre atti, di Enrico Cavacchioli, *La campana d'argento*.

KURSAAL DIANA. — La compagnia di Maurizio Parigi, rappresenterà stasera una nuovissima operetta di Oscar Nebdal: *Sangue polacco*.

LIRICO. — *Cabiria*, richiama con la sua fantastica magnificenza un pubblico foltissimo, che si rinnova ogni sera, ad ammirare l'ultima creazione di G. d'Annunzio.

TEATRO DEL POPOLO. — Nei giorni di martedì 28, mercoledì 29, giovedì 30 corrente, darà tre recite straordinarie al Teatro del Popolo la Compagnia Calabrini-Sabattini-Ferrero con: *Causa ed effetti* di P. Ferrari; *I due blasoni* di Blumenthal e Hadelburg e *Il Dominatore* di O. Poggi.

Il successo di "Finalmente soli!,,
di Franz Lehár

Torino, 21 notte.

Stasera al Politeama Chiarella la compagnia « Città di Milano » ha rappresentato per la prima volta la nuova operetta di Franz Lehár *Finalmente soli!* tradotta da Carlo Vizzotto. L'operetta piacque ed il pubblico che gremiva il teatro in ogni ordine di posti applaudì ripetutamente ad ogni atto.

Puccini commendatore austriaco

Vienna, 21 mattina.

La *Morgen* annuncia che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha conferito al maestro Giacomo Puccini la commenda dell'ordine di Francesco Giuseppe con la stella.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: Riposo.
MANZONI: (Compagnia drammatica di E. Novelli): *Bebè*, 3 atti di Hennequin. — Ore 21; L. 1,50.
LIRICO (Spettacoli Cinematografici « Cines » di Roma): *Cabiria*, visione storica del III secolo A. C. di Gabriele d'Annunzio con la *Sinfonia del fuoco* del maestro Ildebrando da Parma. — Ore 15,30 e 21; L. 1.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Borelli-Gandusio-Piperno): *Il signor giudice*, 3 atti di Nancy e Rionk — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Comp. d'operette « Novissima »): *Mademoiselle Borte-Bonheur*, 3 atti di Franz Lehar. — Ore 21; L. 1,50.
KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Sangue polacco*, 3 atti di Oscar Nebdal (nuovissima). — Ore 21; L. 1.
VERDI: Spettacolo di varietà. — Ore 21; L. 1.
TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21; Lire 1.50.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà — *El sur Tarantola*, scene - *A volo d'uccello*, rivista — Ore 21; L. 2.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo fra gli antropofaghi*, tre atti — *L'umile eroe*, ballo patriottico in sette quadri. — Ore 20,45; L. 0,80.
NOVO CINE: *L'onore del giudice istruttore*, dramma in tre atti. *Pathé Journal* 421.

Un tumulto a Venezia
alla seduta del Consiglio comunale
per lo sciopero del personale dei vaporetti

Venezia, 21 notte.

Lo sciopero del personale addetto ai vaporetti, incominciato domenica mattina, continua ormai da tre giorni e non accenna a finire. La direzione dell'azienda di navigazione interna dopo aver intimato agli operai scioperanti di riprendere il lavoro ha aperto nuove iscrizioni.

Oggi questo sciopero, che interessa la cittadinanza anche in riguardo dell'imminente apertura dell'Esposizione Internazionale di arte, che richiamerà a Venezia da tutte le parti gli ammiratori della città, ha avuto un'eco clamorosa in Consiglio Comunale. Il consigliere Florian, della minoranza socialista, ha interpellato il sindaco se aveva notizie circa lo svolgimento dello sciopero. Il sindaco ha detto di non averne e ha quindi mandato un saluto e un ringraziamento a quegli operai che non avendo aderito all'agitazione avevano consentito all'azienda la continuazione, sia pure parziale, del servizio dei vaporetti.

Queste parole hanno suscitato un tumulto giacchè i consiglieri socialisti hanno vivacemente protestato e il consigliere on. Foscari è intervenuto approvando la direttiva del sindaco. Un consigliere socialista, il Baccaglini, ha vivacemente rimbeccato l'on. Foscari, dicendogli che egli approfittava dell'immunità parlamentare per diffamare gratuitamente senza assumere la responsabilità delle sue parole. Al che l'on. Foscari rispose: « Proprio adesso venite a dirmi questo, dopo che è stato provato che l'on. Todeschini era una spia dell'Austria! ».

Dalla parte del pubblico, mentre i consiglieri socialisti protestavano vivacemente, è partita una voce che scagliava una sanguinosa ingiuria contro l'on. Foscari. Questi ha tosto abbandonato il suo scanno di consigliere si è precipitato verso la balaustra che divide il posto riservato al pubblico dall'aula consigliare, l'ha scavalcata e si è lanciato contro un gruppo di socialisti che era fra gli spettatori. Ad uno di questi socialisti egli ha misurato due schiaffi, che però non sono giunti a destinazione.

Dopo un breve tumulto è avvenuto un vivace battibecco fra l'on. Foscari e i socialisti presenti, mentre la seduta veniva sospesa e i consiglieri della maggioranza e della minoranza si scambiavano violente invettive. Il sindaco, quando è ritornata la calma, ha riaperto la seduta. La discussione sullo sciopero dei tramvieri è continuata, e ha pronunziato un vigoroso discorso il consigliere Florian, che ha illustrato le domande contenute nel memoriale dei tramvieri. La seduta ha quindi proceduto tranquillamente

SAPONE DA BUCATO
MARCA
SUNLIGHT

La Tigre è uno degli animali più distruttivi ed è una sorgente di grave pericolo alla vita. Il Sapone Sunlight conserva ed allunga la vita dei vostri panni, ma è una sorgente di distruzione per il sudiciume e la sporcizia. Come una Tigre può in una sola notte compiere una tremenda strage in un villaggio, così un sapone cattivo può rovinare un intero bucato corrodendo le fibre dei tessuti. Il Sapone Sunlight è un sapone assolutamente puro che preserva i vostri abiti e risparmia tempo, denaro e fatica. Provatelo.

OGURT
Dr. TRAINER
Nemico dei dannosi batteri patogeni dello stomaco e dell'intestino. Regolatore del ricambio e del beneficio di corpo

Scatolette da 30 Tavolette Yogurt Dr. Trainer pronte per l'uso L. 4 — 3 scatolette L. 11 — 6 scatolette L. 20. — Franco contro vaglia.

Flacone fermenti Yogurt-Nova, Dr. Trainer per preparare in porzioni individuali latte Yogurt L. 4,50 — 6 flaconi L. 25 franco.

Gli scienziati più autorevoli, fra i quali il prof. Metchnikoff attribuiscono la longevità e robustezza proverbiale dei bulgari all'uso ch'essi fanno del Yogurt. In Bulgaria esistono 3887 centenari, in Italia (sopra una popolazione settuplà) 196. — *Chiedete oggi stesso opuscolo scientifico* "La Longevità e i fermenti lattici,, del Dr. Hohenadel di Dresda, gratis e franco dai depositari
RICOTTI & FANO.
MILANO - Via Dante, 7.

MAGNESIA POLLI
CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI. CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.
FARMACIA POLLI
MILANO
AL CARROBIO

SPOSI MOBILI
Parlamenti completi di lusso e comuni di OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

Facilitazioni di viaggio
per Venezia

Nell'occasione dell'XI Esposizione Internazionale d'Arte che si aprirà il 23 corr. e avrà importanza anche maggiore delle precedenti, le Ferrovie dello Stato emettono da circa trecento Stazioni speciali biglietti d'andata-ritorno per Venezia, a prezzi eccezionalmente ridotti.

Tali biglietti danno diritto a visitare gratuitamente e senza ulteriori formalità, l'Esposizione, per tutto il periodo della loro durata, che è di 8, 10, 15, 20, 30 giorni, secondo le distanze.

ASMATICI
Se i rimedi finora usati vi hanno giovato poco, provate l'Anti-asmatico Maffioli e vi troverete subito fatti — Opuscolo gratis. In tutte le farmacie, e presso il Laboratorio Chim. Farm. PIETRO M. FIOLI - Via Paolo Sarpi, 19 - MILANO.

PROFUMO VERA VIOLETTA
BORSARI & C. PARMA

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.

Ditta Ing. CARLO GREUTER
MILANO
Rappresentante di primarie fabbriche di macchine da cucire, macchine industriali, articoli tecnici ed elettrotecnici, fogli gommati veri americani per copia lettere
già Via Bossi, N. 1
ORA TRASLOCATO
Via Broletto, N. 32.

Il dolce alimento

Nel 1847 il fisiologo francese Claude Bernard scoperse che nel corpo umano v'ha uno zuccherificio. Questo zuccherificio è il fegato. Il fegato è un grande laboratorio in cui vien preparata la materia prima per la fabbricazione dello zucchero. Questa materia prima si chiama « Glicogeno ». Lungo i grandi canali che percorrono in ogni senso quell'officina il glicogeno vien convogliato e giunge rapidamente a destinazione.

In quei canali non corre acqua, ma sangue. Il sangue trasporta il glicogeno ai vari muscoli del corpo. Qui giunto vien convertito in zucchero e immediatamente bruciato. Bruciato, ossia combinato coll'ossigeno del sangue ma senza fiamma e col mite calore di 37 gradi che è la temperatura normale del corpo. I prodotti di tale combustione escono, come pel fumaiuolo quelli del carbone che brucia, per la via dei polmoni nell'aria.

I muscoli sono ordigni di moto, e, come il carbone, bruciando, produce il vapore che dà impulso agli stantuffi ed alle ruote, così lo zucchero, bruciando, fa sprigionare da codesti morbidi congegni contrattili il movimento e la forza.

Il fegato poi trae i materiali per la produzione del glicogeno o dallo zucchero stesso che entra nel corpo colle bevande e coi cibi o da quelle sostanze nutritive che son trasformate in zucchero dai processi chimici della digestione.

Le prove di tutto ciò? Eccovene in abbondanza.

Anzitutto il glicogeno trovasi abbondantissimo nel fegato. Esso a sua volta collo zucchero, suo discendente immediato, e coi derivati dello zucchero si rinviene nei muscoli più che in qualunque altra parte del corpo.

Poi, v'ha un istrumento chiamato ergografo col quale si riesce a misurare la quantità di lavoro prodotto da un muscolo in un tempo determinato. Tale lavoro, man mano che prosegue, diminuisce di intensità e infine cessa. Il muscolo, lavorando, si è poco a poco stancato, ha esaurito tutte le sue energie ed è divenuto impotente a proseguire. Orbene, se al soggetto in esperimento si fanno ingerire piccole dosi di zucchero, il muscolo in prova mostra di aver ripreso nuova lena al lavoro, la durata di questo si prolunga, la stanchezza assai più tardi si manifesta. È evidente che lo zucchero ingerito ha servito al muscolo di materiale nuovo per proseguire ed accentuare la sua funzione. Son questi i risultati degli esperimenti dei fisiologi torinesi Angelo e Ugolino Mosso.

Un altro fisiologo, V. Harley, con esperimenti analoghi fatti pure a Torino su [illegible] ha dimostrato che l'ingestione di [illegible] quantità di zucchero accresce dal 26 al [illegible] per cento la potenza muscolare.

Un colonnello medico tedesco, il dottor Schumburg, da numerose osservazioni fatte su soldati constatò che dopo un affaticante lavoro muscolare 30 grammi di zucchero bastavano a ridare ai soggetti sottoposti all'osservazione la capacità a nuovi sforzi, che, senza quello, non sarebbero stati in grado di eseguire.

Che lo zucchero sia pei muscoli un dinamogeno, un fattore di forza, era stato dimostrato da prove alpinistiche, fin dal 1895.

Narrano i dottori Fick e Wislicenus di aver fatto in quell'anno l'ascensione del monte Faülhorn per la via più ripida in meno di 6 ore astenendosi totalmente da qualsiasi alimento carneo e limitandosi a nutrirsi soltanto di zucchero, amidacei — che nel corpo si convertono in zucchero — e lardo. Orbene, ad esperimento compiuto, il quale tra preparazione, ascensione e discesa, durò complessivamente 31 ore, essi non avvertirono il minimo segno di spossatezza. Aggiungono poi che i cacciatori di camosci della Svizzera occidentale nelle loro faticose escursioni che talvolta durano parecchi giorni fan consistere tutto il loro nutrimento in zucchero e lardo perchè si son convinti che tali sostanze son le più acconcie a sostenere le loro forze.

Il capitano bavarese Alfredo Steinizer, dopo tre anni di faticose ascensioni sulle Alpi del Tirolo, dell'Allgäu e dell'alta Engadina fatte allo scopo di esperire l'impiego dello zucchero nell'alpinismo, con un consumo medio di 500 grammi di zucchero al giorno, enunciò gli aforismi seguenti:

« Un'abbondante alimentazione zuccherina aumenta assai la resistenza muscolare e la durata dei suoi effetti impedisce, dopo fatiche considerevoli, ogni stanchezza. Lo zucchero, grazie alla sua pronta assimilabilità, costituisce un mezzo assai rapido di restituzione dell'energia, e si oppone al sopraggiungere della stanchezza in seguito a nuovi sforzi. Un'alimentazione ricca di zuccheri può dispensare dal periodo di allenamento precedente ad esercizi sportivi ». (*)

Esperimenti comparativi fatti dal medico dello Stato Maggiore tedesco dottor Leitenstorfer su soldati di varie armi, proseguiti per tutto un periodo di grandi manovre, condussero alla conclusione che lo zucchero ritarda di molto il sopraggiungere del senso della fame e della sete; combatte il languore di stomaco e la debolezza generale ed accresce la resistenza alla fatica. Tali conclusioni, confermate da altri sperimentatori riescirono così persuasive che attualmente lo zucchero fa parte della razione alimentare del soldato negli eserciti delle grandi nazioni europee.

L'olandese Birnie racconta che nell'isola di Giava gli indigeni non intraprendono mai lunghi viaggi senza una forte provvista di zucchero, e che i cocchieri delle vetture da nolo alimentano con melasse ricche di zucchero i cavalli nei periodi di grande lavoro.

Nei paesi tropicali dove coltivasi la canna da zucchero i negri si nutrono quasi esclusivamente con quella e col riso. Lo zucchero della canna e l'amido del riso li rende atti ad eseguire grandi lavori non ostante il caldo eccessivo.

Un proprietario indiano raccontava ad un viaggiatore che i suoi negri, obbligati a lavorare giorno e notte ad una grande costruzione, sopportavano senza fatica e con privazioni di sonno per un certo tempo quel pesante compito grazie ad un abbondantissimo consumo d'acqua fortemente zuccherata.

Alcune manciate di datteri bastano giornalmente per vivere all'arabo del deserto; e da noi il contadino calabro, sardo e siciliano vive buona parte dell'anno con fichi freschi e secchi e fichi d'India. Il contadino piemontese e lombardo fa bensì poco o punto uso di coteste confetture naturali, e neppure dei dolciumi della città e dello zucchero in natura, il quale per lo più entra nella sua bocca soltanto come medicamento, se ammalato, o in altri casi eccezionali. Il nostro contadino si ciba quasi esclusivamente di pane, polenta, paste da minestra, riso, patate, castagne; ma in tal modo introduce nel suo corpo lo zucchero senza sentirne la dolcezza, perchè l'amido che è il costituente predominante di quei farinacei, giunto in contatto coi succhi digestivi, si converte in zucchero ed è soltanto in tal forma che esso viene assorbito e assimilato.

Dalle fatte considerazioni risulta che lo zucchero non è, come da tanti si crede, una pura ghiottoneria, una leccornia da boccuccie viziate, una superfluità di cui si potrebbe benissimo far a meno, ma un vero e proprio e quasi indispensabile alimento.

Gli inglesi da gran tempo convinti di ciò han reso popolarissimo il « Jam ».

Che cosa è questo? E' una densa conserva di frutta fortemente zuccherata, a preparare la quale lavorano grandi fabbriche che formano un intiero quartiere di Londra. Frutta d'ogni specie, ridotte colla cottura a molle massa e liberate dalle parti non commestibili, concentrate poi nel vuoto, formano una polpa la quale, addizionata con grandi quantià di zucchero, vien poi venduta a prezzi mitissimi. Questa marmellata di frutta che non manca mai nè sulle mense dei milionari e dei patrizî inglesi, nè sul desco delle più modeste famiglie operaie, è un alimento in cui le virtù corroboranti dello zucchero sono gradevolmente associate alle digestive degli acidi organici che le frutta in copia contengono.

Ma un altro pregio ha ancora lo zucchero. Solubilissimo qual'è, e facilmente diffusibile, esso passa rapidamente dall'intestino nel sangue, e, pel tramite del fegato, da quello nei muscoli dai quali è integralmente assorbito ed utilizzato senza lasciare nel corpo fastidioso gravame d'inutile zavorra come la carne e gli altri alimenti più di esso accreditati.

Che cosa gli manca adunque per ottenere il diritto alla preferenza e il tributo dell'universale consumo?

Il basso prezzo.

Data la forte produzione del materiale primo, che non è più la peregrina canna da zucchero derivata per lunghi viaggi dai paesi tropicali, ma la barbabietola domestica e facilona, dati i processi d'estrazione oggi grandemente semplificati, il costo di produzione dello zucchero è diventato attualmente inferiore al costo del pane, pure vincendolo in efficacia nutritiva, e ciò non ostante il suo prezzo di vendita è eccessivamente elevato in quasi tutte le nazioni civili, causa i tributi fiscali che lo gravano.

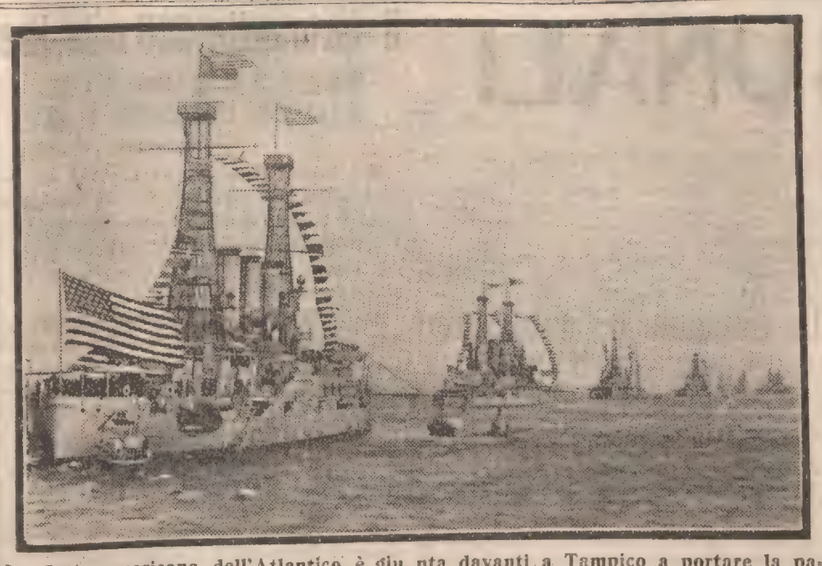
Economisti ed igienisti hanno di tempo in tempo alzata la loro protesta contro questa artificiale gravezza, facendone risaltare i danni, hanno ottenuto presso alcuni governi progressive mitigazioni. Ma in Italia la loro voce è rimasta finora inascoltata. Il prezzo di vendita dello zucchero si è mantenuto fin qui circa il quintuplo del suo valore reale.

Ultimamente un forte gruppo di liberisti, sostenuto dal fervente propugnatore on. Edoardo Giretti, ha ritentato la prova ed è a sperare che non sarà lontano il giorno in cui la lotta sostenuta dagli interessi finanziari di pochi contro i diritti economici ed igienistici dei più darà a questi ultimi la vittoria.

Ma vinta cotesta battaglia, bisognerà vincerne un'altra. Ottenuto lo zucchero a basso prezzo si dovran superare gli ostacoli che alla sua popolarità oppongono la indifferenza e la mala consuetudine secolare. Occorrerà far ben persuasi i più che lo zucchero non è, come da molti si crede, una derrata di lusso, ma un elemento di forza; ch'esso non deve servire soltanto a render dolce il caffè, ma può entrare come ingrediente sostanziale, in ogni pasto. Occorrerà convincere tutti coloro che sono obbligati a domandare ai loro muscoli un lavoro considerevole — canottieri, ciclisti, alpinisti, — ch'essi possono trovar nell'uso dello zucchero una nuova sorgente d'energia quando il loro corpo sia esaurito da un rapido ed intenso sperpero di forze. Occorrerà far entrare nell'operaio la persuasione ch'esso da una tazza di caffè, o di thè ben zuccherata trarrà lena ad un lavoro men penoso e più durevole che non da un bicchiere di vino o di birra, o da una sorsata di grappa. Occorrerà distruggere nella sua mente il pregiudizio che l'alcool sia l'eccitatore sovrano delle energie, l'esclusivo, l'indispensabile preparatore delle forze al lavoro. Farà d'uopo insomma, per dirla con una formola di moda « creare una coscienza antialcoolica » e far prevalere la fede in un elemento fin qui trascurato di energia e di salute.

Battaglia lunga ed aspra sarà questa, nè certa la vittoria.

Dottor Montel.



La flotta americana dell'Atlantico è giunta davanti a Tampico a portare la parola della volontà americana. Essa si compone di 36 navi, ha a bordo circa 5000 uomini di fanteria marina pronti allo sbarco, ed è comandata dall'ammiraglio Badger.

Una mostra dei fratelli Cascella a Venezia

Venezia, 21 notte.

Si è aperta in una sala di Palazzo Faccanon, una mostra di opere dei fratelli Tommaso e Michele Cascella, i giovanissimi artisti cui la pronta fantasia, l'acceso spirito poetico, l'abilità precoce ma non prematura, hanno dato rapida fama in Italia. La mostra fu aperta con l'intervento del sindaco Grimani e del prefetto conte di Rovasenda.

Fu rilevato l'ardimento di aprire una mostra di giovanissimi pittori, mentre si schiudono le porte del Palazzo e dei Padiglioni che ospitano l'arte mondiale: ma forse ai fratelli Cascella non parve di poter esprimere intera la parola del loro spirito poetico, ove si fossero indirizzati alla Mostra internazionale con i soli due o tre quadri che ivi avrebbero avuto l'accesso.

Alla mostra personale di Palazzo Faccanon figurano una quarantina di opere: e le date che sono in esse segnate, indicano lo svolgimento delle qualità tecniche, il processo di perfezionamento verificatosi nell'arte dei due fratelli, che, sotto la guida del padre, Basilio, mirano ad esprimere con semplicità di mezzi, con verità franca di pensiero, una parola prettamente italiana.

Di Tommaso, si fanno ammirare un magnifico *Tratturo*, dove il gregge vagante s'avvince alla terra grassa e ferace, sulla collinetta degradante all'azzurro mare; un *Ritorno di paranze* dove le donne in attesa, le vele gonfie, il mare aperto, vibrano d'una nota manifesta e immediata di poesia; e alcuni deliziosi pastelli dove il colore si fonde in armonia vivace col disegno agile e col motivo simpaticamente disposto.

Di Michele, i paesaggi s'aprono ariosi, solitari, veritieri. Il Gran Sasso si profila selvaggio contro il cielo intensamente azzurro; e un tramonto abruzzese mitiga l'intensità degli estremi barbagli, in una diffusa luminosità, gravida di piacente e avvincente poesia.

Qui i giovani pittori abruzzesi mostrano una più perfetta padronanza del segno, una più meditata sicurezza nella visione del quadro. E chi pensi al cammino da essi compiuto — e all'età di entrambi: uno ha 24 anni, l'altro 22 — non può negare che Tomaso e Michele Cascella mostrano di possedere quanto occorra per diventare artisti compiuti e per segnare una indelebile traccia nell'arte contemporanea.

Guglielmo Ferrero

ha accettato di collaborare regolarmente al Secolo, *e domani stesso, giovedì, pubblicheremo un suo primo, interessantissimo articolo.*

Per essere precisi avremmo dovuto dire che egli ha accettato di collaborarmi nuovamente. *Infatti, dall'autunno del* 1897, *il Ferrero — che aveva da poco iniziato brillantemente la sua carriera di scrittore — ha onorato per parecchi anni il nostro giornale della sua collaborazione, la quale ha sospeso solo più tardi, quando gli studî storici, a cui si era consacrato con tanto fervore e successo, reclamarono tutta la sua attività.*

Ma se il Ferrero ha abbandonato allora il giornale, i nostri lettori hanno continuato a seguirlo, con eguale simpatia, nella sua luminosa ascensione. E sanno dei suoi mirabili volumi sulla grandezza e decadenza di Roma, tradotti ed apprezzati in tutti i paesi civili; dei suoi applauditissimi corsi di conferenze in Francia, nell'America latina, negli Stati Uniti, ecc.; della sua collaborazione nelle più autorevoli riviste di tutto il mondo.

Pur compiacendosi, tuttavia, del bel nome che il Ferrero si faceva all'estero nel campo dell'alta coltura, e dell'onore che ne derivava al nostro Paese, molti quasi deploravano che una forza così viva e geniale fosse sottratta alle nostre battaglie quotidiane, allo studio e alla trattazione dei problemi del giorno. Per questo il suo ritorno al Secolo, *dove porterà ora con frequenti articoli il suo contributo di studî, di esperienze e di osservazioni, sempre originali ed acute, alla discussione della situazione politica, sarà accolto con sincera soddisfazione dai nostri lettori e riuscirà specialmente interessante e prezioso in questo momento in cui la democrazia italiana, di fronte alle gravi questioni sollevate dagli avvenimenti di questi ultimi due anni, ha bisogno della seria e meditata cooperazione di tutti gli spiriti colti, liberi e superiori.*

Congresso degli agricoltori italiani

Roma, 21 notte.

Stamane nell'aula della Società degli Agricoltori Italiani in via XX Settembre si è solennemente inaugurato il 43.° Congresso Nazionale degli Agricoltori italiani alla presenza del sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio, on. Cottafavi.

Al banco della presidenza siedevano l'on. Ottavi, presidente della Società degli Agricoltori Italiani, il prof. Marozzi di Modena, relatore del tema sulla rinnovazione dei trattati di commercio. Fra i numerosi congressisti presenti si notano il comm. Moreschi, direttore generale dell'Agricoltura, il segretario generale della Società degli Agricoltori Italiani, prof. Poggi, i consiglieri principe Boncompagni, e conte di Frassineto, l'on. Scorciarini-Coppola, il cav. Aguet, il professor Valenti, il comm. Pinelli e molti altri.

Il prof. Valenti ha quindi invitato l'on. Ottavi ad illustrare il programma che si propone di svolgere il Comitato Nazionale promosso dall'Associazione fra le società per azioni per lo studio dei nuovi trattati di commercio. L'on. Ottavi fa una analoga dichiarazione sull'opera che in questo campo si propone di svolgere la Società degli Agricoltori.

Quindi il prof. Marozzi di Modena svolge la sua relazione. Trattando della rinnovazione dei trattati di commercio, osserva che l'agricoltore deve capire come non è savia industria o produzione quella che si regge unicamente sulla protezione doganale in quanto il voto di un'assemblea politica può rovesciare le condizioni di vita. È necessario cercare produzioni che hanno la loro ragion d'esser nelle condizioni naturali. Il prof. Marozzi è stato vivamente applaudito.

Apertasi la discussione, vi hanno partecipato il cav. Aguet, il conte di Frassineto ed altri congressisti. Quindi il prof. Latrionte ha fatto una comunicazione sul risultato degli esperimenti del 1913 contro la mosca dell'olivo con il suo metodo delle capannette dactricine. Dopo aver ricordato i felici risultati delle prove del 1911 e del 1912, riferisce che nel 1913 sono stati fatti numerosi esperimenti. Tranne che a Montalto dove la vicinanza di altri diversi indifesi e il ritardo dell'ultimo trattamento ha provocato un po' di infezione tardiva, ma sempre di molto inferiore a quella degli oliveti limitrofi, in tutte le altre prove, come ha potuto constatare anche un'autorevole Commissione inviata dal Ministero di Agricoltura, i risultati sono stati pienamente soddisfacenti.

La discussione seguita; ne partecipano il cav. Aguet, l'on. Poggi.

Nel pomeriggio la signorina Vaccai, socia della Sezione femminile, ha parlato dell'eccesso di lavoro delle donne e dei fanciulli nelle campagne e il dottor Saverio Canards ha intrattenuto i congressisti sul tema « Scienza e pratica della storia ».

La terza rappresentazione a Siracusa

Siracusa, 21 notte.

La terza rappresentazione classica, che ha avuto luogo oggi al teatro greco di Siracusa, ha ottenuto un ottimo successo. Una folla di circa ottomila persone accorsa da ogni parte ha gremito interamente il teatro. Si avrà un'ultima rappresentazione nel pomeriggio di giovedì della corrente settimana.

La donna e la casa

Una tazza di the, qualche volta, equivale ad una specie di piccolo banchetto. Allora il the è servito nella sala da pranzo, con tovaglia ricamata, guernita di trine e merletti. Ad ogni posto vi sarà un piattino di porcellana decorata assortito alla tazza, una posatina da frutta, un cucchiaino, una salvietta. Vicino ad ogni piatto è gentile deporre un mazzolino di fiori, che i convitati si metteranno poi all'occhiello. Sulla tavola, piena di fiori, sono collocati i vari utensili per il the e le alzate con pasticcini, sandwichs e frutta. Abbondano specialmente i pasticcini e i dolci d'ogni genere, dalle paste ai « fondants », i *toast* e le minuzie gustose che una signora sa far preparare e presentare come propria specialità. Quando la gente a tavola è piuttosto numerosa, il the è fatto in cucina e la cameriera lo porterà bollente e lo servirà in disparte, su credenze o *servants*, portando ad ogni convitato la sua tazza già piena col tovagliolino minuscolo sotto al piattino che serve quasi da vassoio. Sulla tavola sono poi disposti piccoli recipienti con latte, zuccheriere, pinzette, perchè ognuno possa aggiungere zucchero o latte nella sua tazza.

* * *

Che cosa sono le uova *pochés*? Non sono altro che le nostre uova annegate, cioè gettate, appena liberate dal guscio, nell'acqua acidula bollente (un quarto d'aceto e tre quarti d'acqua). Appena l'albume è rappreso, le uova si estraggono con un cucchiaione a fori, si scolano bene e si servono calde, con diverse salse. Ottime sono le uova annegate con salsa vellutata, che si prepara nel modo seguente. In un piatto, che resista al fuoco, si fa sciogliere e colorire un po' di burro, tanto come mezzo uovo, con mezza cipolla affettata sottilmente. Rosolata la cipolla, la si ritira e al burro rimasto si aggiungono due cucchiaini di farina sciolta in eccellente brodo. Mescolate il tutto, e dopo una leggera bollitura, salate e pepate. Nella salsa così fatta e mentre il piatto è ancora caldo, disponete le uova annegate.

* * *

I carciofi alla parmigiana sono un ottimo piatto di verdura che si può preparare facilmente in ogni casa, purchè si disponga di un forno di cucina. Ecco come si procede: tagliate i carciofi per il mezzo, mondateli e fateli sbianchire. Accomodateli quindi in una teglia imburrata, dove rimarranno coricati, diremo così, sul dorso, cioè avendo in alto la parte tagliata. Cospargeteli di burro e formaggio grattato, di cui metterete un buon pizzico nel cavo di ogni mezzo carciofo. Fateli quindi rosolare nel forno. Quando sono cotti accomodateli nella legumiera. Alla cozione, cioè al sugo che avranno fatto aggiungete un ramaiuolo di salsa spagnuola ed un bicchiere di panna; fate addensare sul fuoco l'intingolo così formato, passatelo per lo staccio e cospargetene i carciofi al momento di servirli. Questo modo di cucinare i carciofi ne conserva o rileva il sapore naturale; quindi, per chi ama il gusto della verdura, è preferibile a quegli altri modi in cui si fa molto uso di ripieni, di erbe aromatiche, di droghe, che finiscono per annullare il sapore del carciofo.

* * *

Per dimostrare che non hanno sempre ragione i denigratori della moda attuale, publichiamo nella nostra figura un modello di vestito primaverile modernissimo, dell'ultimo « chic » al quale non si può certamente far rimprovero di eccessive complicazioni. Si tratta di un abito in « givrine » marrone, con tunica a pieghe e giacca della stessa stoffa ma di tono più chiaro.

La sottana che è molto stretta, la cintura e le bretelle sono in marrone scuro con tendenza al verde. L'interno del « corsage » è di mussola fine. Questi vestiti semplici e nello stesso tempo elegantissimi sono destinati ad avere il predominio nella stagione corrente e nell'estate. Si nota che le tuniche a pieghe, lunghe quasi come un'altra sottana, vanno acquistando una certa prevalenza in confronto dei volanti a piani rovrapposti. In ogni modo la voga delle « doubles jupes » è ormai assicurata, come quella della cintura e delle bretelline.

* * *

Per quanto si cerchi di sottilizzare, di cambiare, di distinguere, il *tailleur* rimane ancora l'abito più pratico e nello stesso tempo più signorile da portare nella mattinata e nelle escursioni. Vi sono i *tailleurs* parigini che vanno ormai per ogni circostanza e poco si discostano dagli abiti d'*après-midi*; essi permettono l'impiego di stoffe di seta della massima varietà, di fantasia, di colori vivaci, a quadrettini, a righe. Ma i *tailleurs* inglesi, rigidi, severi — che resistono ad ogni attacco — debbono essere di panno o di tessuto speciale, come il *wipcort*, il *coverst-coat*, o anche di sergia. La forma di questi *tailleurs* inglesi è press'a poco quella di prima: sottana liscia e corta, giacchetta quadrata e larga, maniche come negli abiti da uomo, colletto inglese. La severità della giacca è tutt'al più attenuata da uno *jabot* di lino. Siccome il *tailleur* inglese è indicatissimo, quasi di rigore, per le riunioni sportive, per le partite di tennis e di golf, per le gite in campagna, così esso diventa un'assoluta necessità per tutte le signore che partecipano in qualche modo al movimento dello sport; mentre per le riunioni mondane, per il *five o' clok tea*, per conferenze e concerti di giorno, sarà necessario portare un abito d'*après-midi* invece di quell'abito molto ambiguo che è il *tailleur* parigino.

Il gran corteo storico di Zurigo

Come il nostro corrispondente zurighese ci ha informato, il gran corteo del Sechseläuten a Zurigo che è una specie di festa della primavera, si è svolto brillantemente. E' stata una giornata magnifica che ha chiuso degnamente le solennità per la inaugurazione della nuova Università. Il corteo ha presentato all'enorme folla accorsa a Zurigo da ogni parte della Svizzera la rievocazione dei più importanti e tipici periodi della civiltà umana, dai tempi degli egiziani al famoso viaggio dei letterati svizzeri alla dimora di Klapstok nel 1748. I quadri più interessanti del corteo furono i quadri italiani, fra i quali fu ammiratissimo quello di Lorenzo il Magnifico e i suoi tempi. In questo, che riproduciamo da una stampa a colori mandataci dal nostro corrispondente di Zurigo, si vedono, da sinistra a destra, un maestro d'arme, un gruppo di armigeri e di musici, un falconiere, alcuni membri della signoria, un maggiordomo, Lorenzo de Medici a cavallo al fianco di sua moglie Clarice, il vescovo Bessarione e Argiropulo maestro di Lorenzo.

Il Natale di Roma

La Dante Alighieri e la scuola

Roma, 21 notte.

Oggi, per la ricorrenza del Natale di Roma, sono esposti arazzi ai palazzi capitolini ed alla loggia centrale è issata la bandiera dai colori di Roma. I trams sono tutti imbandierati. Alle 11 ha suonato per pochi minuti la campana del Campidoglio. Alle 16, allo Stadio Nazionale, ebbe luogo una festa ginnastica cui parteciparono circa quattromila alunni delle Scuole elementari. Stasera le piazze e le vie principali sono illuminate a giorno e nelle principali piazze suonano il concerto comunale, le bande militari ed altre musiche cittadine.

Stamane alle 10,30, nell'aula magna del Collegio di Roma il Comitato di Roma della *Dante Alighieri* ha consegnato i diplomi di benemerenza alle scuole che si sono iscritte quest'anno sotto perpetue della società.

Alla cerimonia sono intervenuti il ministro Rava, il sottosegretario on. Rosadi, l'on. Finocchiaro-Aprile, Ernesto Nathan, il prof. Stratico, direttore generale delle Scuole di Roma, il provveditore agli studî e numerosi direttori ed insegnanti delle Scuole di Roma con una rappresentanza di bambini. Nella sala era stato deposto un busto di Dante, al quale era appoggiata la bandiera del Comitato di Roma.

Ha preso per primo la parola l'on. Finocchiaro-Aprile, il quale ha detto che la ricorrenza del Natale di Roma è diventata una festa scolastica della *Dante Alighieri* da quando i ministri della P. I. on. Credaro e Daneo diramarono la circolare invitante le scuole a ricordare l'opera di Dante. Si è congratulato con i direttori e gli insegnanti per l'appoggio dato alla *Dante*, ed ha espresso l'augurio che la loro opera di incitamento aumenti sempre più. Parlò quindi il prof. Stratico, il quale ha presentato quest'anno altre quattro scuole segnate come socie perpetue. Ha informato quanto e come si possano attuare praticamente gli ideali della *Dante*. Infine, a nome del Regio Commissario, comm. Aphel, che rappresenta, dà lode ai direttori ed agli insegnanti tutti inciatandoli a perseverare nella nobile propaganda.

Gli oratori sono stati vivamente applauditi. Terminati i discorsi, le alunne delle scuole hanno cantato l'inno della *Dante* musicato da Castaldon su parole di Augusto Franchetti. Quindi l'on. Finocchiaro-Aprile ha fatto la consegna dei diplomi di benemerenza a quattro scuole.

Un monumento a Dante

inaugurato a Bassano Veneto

Bassano, 21 notte.

Sullo storico colle di Romano degli Ezzelini ricordato da Dante nel 9° canto del Paradiso si è oggi inaugurato un monumento al Poeta, a cura del Comitato bassanese della Società Dante Alighieri, con immenso concorso di pubblico festante. Alle 9.30 precise, ora nella quale il monumento fu scoperto, il dirigibile *P 4* comparve nel cielo ed eseguì evoluzioni ammirate dalla folla entusiasta. Durante l'inaugurazione, parlarono il dottor Gobbi, presidente del Comitato, il nobile Stecchini, sindaco di Romano, l'onorevole Roberti, l'arciprete Farrazzi, il dantista prof. Secretant, che fu l'oratore ufficiale della cerimonia.

I discorsi furono tutti calorosamente applauditi. Dopo i discorsi venne fatta la consegna del monumento alle autorità di Romano. I fanciulli delle scuole elementari cantarono un inno trionfale musicato dal prof. Alfeo Buia, su parole del dottor G. Vaccari. Erano presenti alla solenne cerimonia inaugurale le autorità civili e militari, la rappresentanza della Dante Alighieri di Padova, di Vicenza, di Treviso. La targa di bronzo recante il profilo austero del poeta è opera riuscitissima del prof. Guido Bartolotto.

LIBRI RICEVUTI

Avv. F. Pasca. — *Quel che sarà Napoli.* (Napoli, Assoc. Naz. per il Movimento dei Forastieri, L. 2.—).

Società Umanitaria. — *Calendario per gli emigranti.* 1914. (Milano. A cura della Società Umanitaria).

F. Lenzi. — *Appunti di storia della musica.* (Mantova, Lib. Ed. U. Mondovì, L. 0,60).

Hall Caine. — *La donna che tu mi hai dato.* Romanzo. (Milano, Fratelli Treves, L. 6.—).

G. Mazzini. — *L'amore e la missione della donna.* (Genova, Lib. Ed. Moderna, L. 1.—).

N. De Lenclos. — *Consigli sull'amore.* (Genova, Lib. Ed. Moderna, L. 1.—).

I TRIBUNALI

La vertenza penale

Todeschini - "Perseveranza,,

deferita ad una Corte d'Onore Parlamentare

Stamane abbiamo avuto l'ultima adunanza decisiva degli avvocati delle parti nel gabinetto del presidente.

Dopo circa due ore di discussione, il testo del compromesso che deferisce la materia di questo dibattito giudiziario ad una Corte d'Onore, è stato concordato.

Alle 11 precise entra il Tribunale. Assiste il pubblico numerosissimo. Il cav. Maestri avverte che il conte Arrivabene ha telegrafato di essere indisposto. Sono presenti tutti gli avvocati delle parti, l'on. Todeschini e l'avv. Fontana.

Subito dopo il presidente legge il compromesso seguente:

« Nella causa vertente davanti la sezione III del R. Tribunale di Milano, su querela dell'on. Mario Todeschini, contro il giornale *La Perseveranza*, le parti aderendo all'invito dell'illustre signor presidente,

« ritenuto che entrambe, durante la discussione della causa, hanno sentito il disagio di dover contenere nelle strettoie di un pubblico dibattimento penale, le indagini attinenti alle prove del fatto attribuito all'on. Todeschini, e alle complesse e delicate questioni relative all'ambiente nel quale il fatto medesimo dovrebbe essere riportato e valutato,

« ritenuto che per questa ragione le parti convengono nella necessità di deferire la causa ad una Corte d'onore investita di ogni più ampio potere istruttorio,

« che le parti, nel deferire alla Corte d'onore la causa, intendono di limitare l'oggetto del giudizio al punto relativo alla verità del fatto attribuito all'on. Todeschini, non sottoponendo alla Corte d'onore la legittimità della pubblicazione fatta dalla *Perseveranza*, in quanto esse parti consentono nel più ampio diritto della stampa a sindacare gli uomini rivestiti di pubbliche cariche

decidono

« di sottoporre alla Corte d'onore il seguente quesito:

« dica la Corte se il fatto attribuito all'on. Todeschini, con l'articolo riprodotto nel commento della Perseveranza *in data* 13 *dicembre* 1913, *sussista e giustifichi l'accusa come fu formulata.*

« La Corte d'Onore sarà costituita di tre parlamentari: due deputati, scelti uno per parte, e un senatore nominato dai primi due, e in caso di disseneo dal Presidente del Senato ».

Milano, 21 *aprile* 1914.

Firmati:
Attilio Fontana.
Mario Todeschini.

Finita la lettura del compromesso, il cancelliere Comboni legge l'atto di remissione della querela, in seguito alla quale il presidente dichiara improcedibile l'azione penale e toglie l'udienza.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Una tragica partita alle carte

Ieri si è aperta la sessione della Corte d'Assise con un processo d'omicidio.

L'imputato è un vecchio operaio di 61 anni, tale Battista Vitaloni, il quale nella sera del 9 novembre 1913 a Cascina dei Pomi, dopo la solita partita alle carte, in un piccolo circolo di divertimento, venuto a diverbio con il compagno Giovanni Castoldi, lo colpiva con un punteruolo, ferendolo gravemente. Dopo quattro giorni il Castoldi moriva all'Ospedale.

— Io non avevo mai — si è difeso l'imputato — frequentato il Castoldi. Quella sera egli m'ingiuriò dicendomi che la donna con la quale convivevo era una ladra. « Ripeti fuori quello che hai detto! », replicai indignato.

« Uscimmo dal circolo. Appena fuori il Castoldi mi afferrò alla gola... Cercavo nelle mie tasche una chiave per difendermi e trovai un arnese che usava per il mio mestiere di falegname. Colpii il mio avversario non certo con l'intenzione di ucciderlo... Lo vidi cadere e mi allontanai andandomene a casa.

— Siete andato subito a letto? — domanda il presidente.

— Sissignore.

— Ed avete dormito tranquillamente sino al mattino?

— Infatti; ma io ignoravo di aver ferito gravemente il Castoldi.

Alcuni testi invece affermano che il Castoldi uscì dall'osteria non col proposito di aggredire il Vitaloni.

Il P. M. cav. Resignani sostiene che l'imputato deve ritenersi colpevole di omicidio volontario.

I difensori, avvocati Romita e Sartorelli, sostengono invece l'eccesso di difesa con le diminuenti della provocazione e della ubbriachezza, in subordine l'omicidio preterintenzionale.

I giurati ritengono trattarsi di ferimento seguito da morte ed escludendo il beneficio della ubbriachezza, accordano all'imputato la provocazione.

In seguito a tale verdetto il presidente cav. Raimondi, condanna il Vitaloni alla detenzione per 8 anni e 5 mesi.

La condanna dei falsificatori

di monete e biglietti ferroviari

Varese, 21 notte.

Nello scorso mese di dicembre la questura di Milano constatava che venivano spese con molta profusione monete d'argento false; inoltre venne anche constatato che sulla linea Milano-Varese venivano usati spesso biglietti che erano già stati posti in circolazione, e sui quali con appositi punzoni, veniva modificata la data di emissione in modo da farli credere ancora validi.

In seguito a queste constatazioni, l'autorità iniziava attive indagini, e il commissario di P. S. di porta Magenta, dottor Mollo, seguendo il filo delle ricerche, giungeva a Varese e compiva una perquisizione in casa del fattorino Paolo Rè-Callegari. La perquisizione condusse al rinvenimento di parecchi stampi per la fabbricazione delle monete false; inoltre fu trovato un vero stock di biglietti ferroviari che avrebbero dovuto essere consegnati all'uscita dalla stazione.

Il Rè-Callegari venne dichiarato in arresto e le autorità, proseguendo nelle indagini, riuscivano ad arrestare anche due suoi compagni nell'industria della fabbricazione delle monete false. Essi sono certi Luciano Colombo di Milano e Pierino Corrada di Melegnano, ma anche esso residente a Milano.

Oggi tutti e tre comparvero davanti al nostro Tribunale e si difesero strenuamente, negando di aver avuta alcuna parte nella fabbricazione e nella spendita delle monete false. Il Tribunale però questa sera ha emesso sentenza di condanna per tutti e tre gl'imputati.

Il Rè-Callegari venne condannato a 4 anni, 1 mese e 15 giorni di reclusione, a lire 1000 di multa e a due anni di vigilanza speciale; il Colombo a tre anni, sette mesi e 15 giorni di reclusione, 600 lire di multa e due anni di vigilanza speciale, e il Corrada a due anni, quattro mesi e cinque giorni di reclusione, a 500 lire di multa e ad un anno di vigilanza.

Grave condanna di due coniugi

per un'estorsione a mano armata

Alessandria, 21 notte

Questa sera è terminato il processo a carico dei coniugi Paolo Sarpero di anni 49 e Angela Cartosio di anni 50, di Casinelle, imputati di estorsione a danno di Luigi Icardi. L'Icardi, un giorno della scorsa estate, fu invitato dalla Cartosio a recarsi a casa sua. Ma appena giuntovi gli si presentò dinanzi il Sarpero, che, colla rivoltella in pugno, gli ingiunse di firmare due cambiali di lire 1000 ciascuna. I giurati ammisero la semi-infermità di mente per il Sarpero, che fu condannato ad anni 4, mesi 2 e un anno di vigilanza, e ritennero completamente responsabile la Cartosio, che perciò venne condannata ad anni 7, mesi 6 e un anno di vigilanza.

Una diffamazione politica

risolta in una vittoria democratica

Parma, 21 notte.

Oggi al tribunale di Borgotaro si è chiuso un grave processo di diffamazione che il sindaco democratico di Bevesto intentò contro il consigliere comunale Giusto Sicca e che è collegato con la lotta politica ultima.

Il dott. Molinari, sindaco di Bevesto, era stato accusato di aver speso dei quattrini del Comune a scopi elettorali, facendo costrurre una scuola, un macello e un cimitero. Di tale accusa si erano impadroniti i delegati che per invito della prefettura inquerivano su pretese corruzioni compiute dai radicali, e il dott. Molinari veniva denunciato alla sezione d'accusa.

La diffamazione e la denuncia erano già state smascherate da un'inchiesta tecnica del genio civile, che approvò pienamente l'opera del dott. Molinari: oggi si è aggiunta anche la sentenza del magistrato che condanna il Sicca a tre mesi di detenzione e L. 120 di multa e ai danni.

Il processo era durato parecchi giorni, durante i quali invano fu tentata la prova dei fatti.

Per questo processo era stata inviata a Borgotaro molta forza pubblica temendosi disordini, che rimasero solo nella fantasia di chi aveva pensato a tale possibilità.

Dieci persone morsicate da cani idrofobi

Castelfranco Veneto, 21 mattina.

Alcuni cani idrofobi randagi morsicarono in questi giorni una diecina di persone, talune abbastanza seriamente, che dovettero tosto essere inviate all'Istituto antirabbico di Padova per la cura preventiva. Il Municipio ha preso d'urgenza severi provvedimenti per salvaguardare la incolumità pubblica ed ha fatto uccidere i cani idrofobi e moltissimi altri che ebbero con quelli contatto.

Il furto delle 365 mila lire

Il gioielliere Ettore Pacini fu vittima di una banda internazionale di ladri

Sanremo, 21 notte.

Ho avuto occasione di parlare col signor Pacini, vittima del furto delle 364.970 lire di gioielli, commesso nel treno durante il tragitto Genova-Roma. Ecco, come egli narra le circostanze dell'audace colpo.

Dal racconto che fa il signor Pacini si arguisce che egli fu vittima di una banda internazionale di ladri. Nella serata del martedì il Pacini si trovava a Genova. Nel treno un viaggiatore del suo compartimento aveva destato la sua attenzione; era un signore alto, con grossi baffi, che sovente lo fissava con una certa curiosità. Il gioielliere però non fece caso allo strano viaggiatore e fu solo dopo il furto che si ricordò del contegno del suo compagno di viaggio.

A Genova il Pacini si fermò circa una mezz'ora al *buffet*. Egli rivide il suo vicino, che faceva segni d'intelligenza a un'altro individuo; indi il suo compagno di viaggio scomparve. Quando il signor Pacini prese posto in un vagone di seconda classe, egli si trovava solo con un signore, certo Cavalleri, e notò il secondo personaggio, che passeggiava nel corridoio; egli sembrava un operaio meccanico. Ad un certo punto l'individuo in parola entrava nel compartimento del Pacini e si sdraiava sul cuscino, facendo finta di dormire; sovente però apriva gli occhi per fissare il Pacini.

La strana attitudine di questo individuo insospettì il gioielliere, che ebbe quasi paura e nascose la valigia sotto il soprabito.

Intanto il vecchio sig. Cavalleri si addormentava. Il treno giunse alla stazione di Chiavari. Il Pacini sentiva una strana sonnolenza, e malgrado facesse sforzi per rimanere sveglio, vinto dal sonno, si addormentava; prima però il Pacini ebbe cura di abbottonarsi bene il soprabito, legandosi fortemente al braccio la cinghia della valigia, nella quale erano rinchiusi i gioielli.

Giunto alla stazione di Campiglia, il Pacini si svegliava con una forte emicrania. Il vecchio Cavalleri continuava a dormire; ma il giovane compagno di viaggio era scomparso, e con lui la preziosa valigia. Il Pacini denunziò il furto all'arma dei carabinieri. I militi entrarono nel treno, ma inutile fu ogni ricerca.

A Roma il Pacini forniva alla polizia i connotati dei due individui, e coi connotati, per mezzo d'una fotografia, si è potuto sapere che l'autore del furto sarebbe un abile ladro internazionale che fa parte di una banda che opera sui treni da Marsiglia a Roma. La polizia è convinta che il Pacini fu addormentato col cloroformio, così come il Cavalleri, che nulla sospettò. Intanto il signor Pacini e la Compagnia d'assicurazione, offrono un premio di 25.000 lire alla persona che fornirà indicazioni per il ricupero delle perle e dei brillanti rubati.

Duello fra un maggiore e un ex-ufficiale

Roma, 21 notte.

A seguito di una vertenza fra il maggiore cav. Enrico Petrucci, direttore dello stabilimento di esperienze e costruzioni aeronautiche, e il signor Giuseppe Carlo Messina, ex-ufficiale del genio, il maggiore Petrucci inviava a quest'ultimo a Napoli i suoi rappresentanti. Tra questi e i rappresentanti del signor Messina, riusciti vani i tentativi fatti per un componimento pacifico della vertenza, fu deciso lo scontro alla sciabola che ha avuto luogo stamane in una lonalità fuori Porta del Popolo. Ha diretto lo scontro Agesilao Greco. Al terzo assalto il maggiore Petrucci ha riportato una ferita all'avambraccio destro, in seguito alla quale il combattimento è cessato. Gli avversari si sono riconciliati.

La siccità in Sardegna

I provvedimenti del Governo

Roma, 21 notte.

Per riparare ai danni cagionati in Sardegna dalla persistente siccità, il Ministero di A. I. C. ha disposto che siano subito eseguiti contemporaneamente in varie località esperimenti di trivellazione ed escavazioni di pozzi, sia per forniture di acqua potabile quando ciò sia possibile, sia per l'abbeveraggio del bestiame.

Al riguardo sono stati presi accordi con gli uffici tecnici che daranno le direttive per degli esperimenti, e saranno coadiuvati nell'esecuzione dei lavori dalla Cooperativa pozzaiuoli di Modena, che invierà subito in Sardegna una prima squadra di operai.

Gli Sports

La festa nazionale del calendimaggio

e l'opera della "Sucai,,

Domenica 3 maggio si svolgerà la Festa nazionale del Calendimaggio in montagna sotto gli auspici della « Sucai ». Il monte Salvaro, la Punta Martina, il Ripaghera, il Moregallo, il Costasole, il Vesuvio, un'escursione nel Cadore, lo Sporno, il Bisbino, il Subasio, il Focoraccia saranno rispettivamente le mète degli studenti di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Roma, Napoli, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Torino. È questa l'ultima manifestazione sucaina del corrente anno accademico, incombendo ormai il periodo di preparazione agli esami, ai quali seguirà la costruzione di Tendopoli, la bianca città di tende che in agosto sentirà la voce del vento alpino nell'Alta Valtellina fra i maestri Gruppi del Bernina (metri 4055) e dell'Albigna (m. 3678), offrendo alla migliore gioventù d'Italia un periodo di vita da passarsi nel pieno contatto della natura e che lascia meravigliose impronte di benessere morale e fisico.

Tendopoli segna il degno coronamento della paziente preparazione all'ambiente montano che viene fatta ogni inverno dagli studenti alpinisti, preparazione iniziata quest'anno colla festa delle matricole, continuata colle escursioni di allenamento indette dai diversi Consigli della Sucai e alle quali parteciparono oltre 5000 studenti e che raggiunse la sua massima intensità coll'accantonamento di carnovale al Tonale e coi convegni al Piccolo San Bernardo e alla Madonna dell'Acero. A questa intensa propaganda si deve aggiungere la attività individuale dei singoli soci, i quali hanno compiute numerose ascensioni, a gruppi di tre o quattro studenti, perchè non devono essere organizzate in comitiva, mentre sono quelle che fanno sentire più fortemente i benefici della grande scuola delle Alpi.

L'azione svolta dalla « Sucai » nei suoi nove anni di vita è andata man mano assumendo una maggiore importanza perchè ogni forma di propaganda del sano alpinismo ha dovuto seguire ormai il suo luminoso esempio e, quel che è più, determinò quanto il Mosso aveva predetto intorno al diffondersi delle escursioni scolastiche, le quali ormai sono entrate nell'abitudine comune.

L'ultima tappa del "Natale di Roma,,

Roma, 21 notte.

La seconda e ultima tappa del « Natale di Roma », sul percorso Tuscania, Ancona, Roma, chil. 175, è stata vinta da Germoni della « Rotabile » di Roma; 2. Michelangeli della « Rotabile »; 3. Ciarrocchi del circolo « Romano Audax »; 4. Taroni; 5. Capri. La corsa è stata vinta da Taroni per gli aspiranti professionisti e da Germoni per i dilettanti.

Vandalismi e incendi dolosi

in tutta la campagna piacentina

Piacenza, 21 notte.

Da un po' di tempo nelle campagne della nostra provincia si compiono gravi atti di danneggiamento contro la proprietà, commessi più per spirito di brutale vandalismo che per sfogare passioni di vendetta.

Così, ignoti malviventi, probabilmente forestieri, poichè non si crede che tali atti sian commessi dai nostri contadini, a Gossolengo, che dista pochi chilometri dalla città, qualche notte fa sradicavano e troncavano a colpi di accetta, lasciandole poi sul terreno, una cinquantina di piante di gelso sulla proprietà del ricco agricoltore Franco Vigezzi.

A Gabbiano di Pianello nella proprietà dell'agricoltore Contardo Cassi, venivano tagliati 50 capi di vite. A Pieve di Nibbiano ancora i soliti vandali ignoti, sradicavano dai vigneti del signor Carlo Quadrelli ben 300 piante di viti, distruggendo così buona parte d'un vigneto.

Nonostante che il ripetersi di questi fatti abbia vivamente impressionato e abbia quindi messo in giro per le campagne, specie di notte, numerose pattuglie di carabinieri, guardie campestri, ecc.., i quali danno una caccia accanita ai girovaghi forestieri sospettati — ancora non si è potuto trovare le fila della combriccola temuta.

Ad aumentare l'impressione si aggiungono ora anche gravi incendi che in questo punto o in quello della provincia, scoppiano improvvisamente nelle più grosse fattorie.

Anche di questi incendi non si è ancora, nella maggior parte, potuto stabilirne le cause, ma si credono per lo più dolosi.

In questi ultimi tempi gravi incendi scoppiarono, in circostanze misteriose; a Bramaiano di Bettola nella proprietà dell'agricoltore Giuseppe Bergonzi. Andò distrutto tutto il fienile e parte del fabbricato colonico per un danno di circa 7 mila lire. A Cortina di Alseno altro incendio scoppiava improvvisamente nel fienile del signor Rossi Pietro, tutto distruggendo. Qui il danno è di 6 mila lire.

A Bettola, nella proprietà del signor Antonio Cavanna il fuoco distrusse tutta la parte di fabbricato colonicò ed a Salìceto di Cadeo andò pure distrutto da altro grave incendio, scoppiato anche questo per cause ignote e misteriose, fienile, cassero, stalla, ecc., di Lodovico Cattivelli.

Tutti questi incendi, in punti così opposti della provincia nostra si seguirono in breve spazio di tempo e tutti si manifestarono nelle medesime circostanze misteriose. Che taluni di essi siano dolosi, ormai è cosa certa, anzi già un incendiario sarebbe stato identificato e ne sarebbe imminente l'arresto.

Leggete il
Secolo XX

Ai caduti sul mare

e a Giosue Carducci

Due monumenti inaugurati a Napoli

Napoli, 21 notte.

Stamane alle 10,30 a iniziativa della società *Dante Alighieri* che celebra il suo 25 anniversario, ha avuto luogo la inaugurazione sulla banchina di piazza Vittoria di una colonna ai caduti sul mare nel nome e per la gloria d'Italia. Alla solenne cerimonia sono intervenuti il duca d'Aosta e il duca degli Abruzzi, l'ammiraglio Leonardi-Cattolica in rappresentanza del ministro della Marina, il prefetto, il regio commissario e molta folla.

Il comm. Spinazzola ha pronunziato un elevato discorso, consegnando il monumento alla rappresentanza della città di Napoli. Hanno seguito i discorsi del comm. Mentzinger, regio commissario, e dell'ammiraglio Leonardi-Cattolica a nome del ministro della Marina, inneggiando ai caduti per la gloria d'Italia. Tutti gli oratori sono stati applauditissimi. Il monumento è semplice nella sua austerità; sopra una base di granito posa una maestosa colonna greca, trovata tra i ruderi del teatrino dell'Anticaglio. L'epigrafe dettata dal comm. Spinazzola suona così:

« Ai caduti combattendo — sul mare — in ogni tempo ed ovunque — nel nome e per la gloria d'Italia — iniziando la patria le sue nuove fortune — sul mare — Napoli — che ricchezza e potenza ebbe e attende — dal mare — questo segno marmoreo di sua antica civiltà — nel dì Natale di Roma — 1914 ».

Alle 11 la cerimonia è terminata e l'autorità, seguite dalla folla, si sono recate alla villa Nazionale, per una seconda cerimonia: lo scoprimento di un busto a Carducci, che ha avuto luogo nella Villa Comunale alle 11,30.

Il monumento è opera dello scultore Saverio Gatti, vincitore del concorso bandito dal comitato per le onoranze a Giosue Caducci, e misura l'altezza di circa 5 metri. Il busto è tre volte il vero. A destra è scolpito in rosso: *Sento in cor l'antica patria e aleggiarmi su l'accesa fronte gl'Itali iddii.* E a sinistra: *Posa nel giusto e all'alto mira. Napoli* 1914. Ha parlato per primo l'on. Bianchi, presidente del comitato, il quale ha poi dato la parola al prof. Francesco Torraca dell'Università di Napoli, che ha pronunciato il discorso commemorativo. L'Università di Bologna era rappresentata dal prof. Augusto Graziani.

La cerimonia ha avuto termine alle 12.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

BUSTO ARSIZIO — L'inaugurazione della Associazione Democratica. — Stasera avrà luogo l'inaugurazione della sede della nuova Associazione Democratica in Piazza S. Giovanni.

FAGNANO OLONA — Un processo pei fatti di Fagnano. — Pel giorno trenta aprile avrà luogo davanti alla Pretura di Milano il processo a carico di don Videmari, direttore dell'«Unione Cattolica», giornale milanese, il quale è imputato di diffamazione a danno del nostro pro-sindaco Moriggia, in occasione dell'agitazione per don Noia.

SOMMA LOMBARDO — Nuovi aviatori. — Ieri mattina, sorpassando le prove loro assegnate, hanno conseguito il brevetto di pilota aviatore militare su biplani Farman il sergente maggiore Serioni ed il maresciallo Ramice. Istruttore il tenente Pellegrino coadiuvato dai marescialli Marazzi e Torelli.

VERONA — Suicidio d'un malato. — A S. Vigilio sul Garda, certo Michele Tanghetti, sentendosi minato da una malattia incurabile, approfittando dell'assenza della moglie, si appoggiava sotto il mento le canne di uno schioppo da caccia e sparava. È rimasto sul colpo.

*** Quattro morsicati da un cane idrofobo.** — A Monteforte d'Alpone è comparso nell'abitato improvvisamente un cane idrofobo, il quale in breve tempo ha morsicato quattro persone, certi Giuseppe Lovati, Pietro Dal Bosco, Luigi dal Bosco e Marcello Bertolazzi che dovettero immediatamente essere internati per la cura antirabbica.

BIELLA — Scomparsa da casa. — La tessitrice Stella Gotta, di 16 anni, abitante colla madre a Miagliano, venne giorni addietro in città per visitare un suo fratello, recluso nelle nostre carceri; ma da allora non fece più ritorno a casa.

CUNEO — La grave disgrazia d'un soldato bresciano. — Mentre i soldati della nostra batteria di artiglieria ritornavano da Piazza d'Armi, un cavallo sferrava un violento calcio che andava a colpire alla mandibola sinistra il soldato Gattino Gervasio di S. Gervasio (Brescia). Il ferito è in gravi condizioni.

REGGIO EMILIA — Bimba annegata. — A S. Polo la bimba Caterina Zecchetti di due anni è caduta in un canale le cui acque l'hanno trasportata lontano una sessantina di metri. Quando un animoso potè estrarla, la poverina era già morta.

PORTOMAURIZIO — Bambina schiacciata da un'automobile. — Mentre un'automobile di un floricoltore di Grasse attraversava con forte andatura il vicino paese di Pontedassio, investiva la bambina Agnese Paola, d'anni 6, travolgendola sotto le ruote. Morì dopo pochi minuti.

CIVITELLA DI ROMAGNA — Suicidio. — Ettore Piazzoli di 50 anni, attualmente ufficiale d'ordine al 3° artiglieria a Bologna, s'è ucciso qui in letto, con un colpo di rivoltella. Il fatto ha destato impressione, essendo il Piazzoli di carattere bonario e in ottima posizione finanziaria.

FAENZA — Prepicita dalla finestra. — La signora Anna Pozzi, d'anni 35, se ne stava appoggiata al davanzale di legno della propria finestra, quando ad un tratto il davanzale si è spezzato ed essa è precipitata nella strada, producendosi la frattura del femore e una larga ferita alla testa. Il suo stato è gravissimo.

Il dramma d'un socialista mantovano

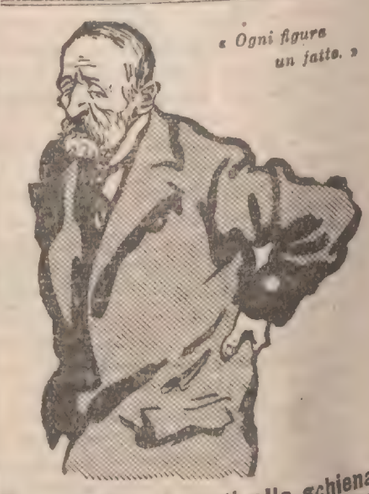
Quattro revolverate contro una donna

Mantova, 21 notte.

Un sanguinoso dramma si è svolto qui stasera nell'atrio della Camera del Lavoro, in via San Martino, Silvestro Ghiringhelli, un notissimo lavorante calzolaio della nostra città, di circa 50 anni, fervente socialista, che è stato per molti anni gerente prima del settimanale *Nuova Terra* e poi della quotidiana *Provincia*, approfittando dell'assenza del custode Giovanni Comini, recatosi oggi in una vicina città, sparava quattro colpi di rivoltella contro la moglie del Comini, Ida Martini di anni 30, ferendola alla nuca ed alla schiena. Poi il Ghiringhelli stesso si portava alla caserma dei carabinieri ove si costituì al maresciallo, che lo dichiarò in arresto.

La donna, come il feritore si fu allontanato, potè da sola rizzarsi e, sebbene a stento, recarsi alla vicina caserma dei pompieri d'onde, con una lettiga, fu trasportata all'ospedale civile, ove venne ricoverata nel reparto chirurgico. Le cause del fatto sono da attribuirsi a ragioni intime che però non si possono ancora precisare. Il Ghiringhelli, interrogato dal maresciallo dei carabinieri, si è limitato a rispondere: « Ormai la mia vita era finita; non poteva più resistere! »

EMORROIDI
guarite senza Operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai signori Medici o a chi ne fara richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.



« Ogni figura un fatto. »
Provate dolori acuti alla schiena?
Soffrite di reumatismi o idropisia?
La malattia renale è seria.
Quello spasimo al dorso proviene dai reni che giacciono appunto nella parte inferiore della schiena.
E' un avviso che qualche cosa va male ed è un avviso serio, poichè i reni ammalati avvelenano il sangue invece di purificarlo.
Se i raffreddori si ripercuotono nella vostra schiena e nelle urine, se il più piccolo sforzo vi affatica, potete esser sicuro che i vostri reni hanno bisogno di un pronto intervento, sotto pena di sintomi peggiori. Vi sentirete avvilito e assonnato in una maniera innaturale; sarete sorpreso da reumatismi, idropisia, lombaggine, la renella appa ra nelle vostre urine e soffrirete di disturbi vescicali tanto difficili a sopportarsi.
Le Pillole Foster per i Reni producono esattamente l'effetto tonificante e salutare richiesto dai reni. Esse agiscono unicamente sui reni e sulla vescica, rinforzandoli a poco a poco ed aiutandoli ad espellere dal corpo tutte le impurezze liquide e gli acidi urici. Sono di effetto sicuro ed efficace per tutti — uomini e donne, giovani e vecchi.
Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) lire 3,50 la scatola, lire 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.
Fosters Backache Kidney Pills
Ernie GUARITE senza operazione GRATIS
Fivolume 111. Come guarire da me stesso dall'Ernia? Chiederlo con cart. post. doppia all'ISTITUTO ERNIARIO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3. A MILANO, aperto ogni di non festivo dalle 9 alle 17 GRATIS CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Appendice del Secolo del 22 Aprile 108

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Ah! quella bella ragazza che si chiamava Regina dei Prati?

— Appunto! La fanciulla è fuggita con un vecchio libertino che l'ha condotta a Parigi.

— A Parigi?

— Sì, col pretesto di un credito...

— Importante?

— Ma, non saprei! Si dice che fosse figlia naturale di un signore molto ricco e di una modista di Parigi, morti da molto tempo.

— Ho bella! disse lo pseudo-Dorville, interessandosi a quelle dicerie. Non sapete il nome di quel signore ricco?

— Nossignore. Si dice che fosse un nobile.

— E quello della modista?

— Mi pare che si chiamava Levert... o Davert...

Giacomo di Champrevert dovette frenare una violenta commozione.

— Davert? mormorò. Possibile?

Poi dopo un istante di silenzio riprese:

— La bella Regina dei Prati non si chiamava Luisa?

— Appunto, signore. Ma si direbbe che conoscete la storia di quella famiglia.

— Io... no davvero, esclamò Giacomo di Champrevert, abbassando lo sguardo. L'anno scorso avevo sentito parlare di queste cose, nel mio ultimo viaggio: siccome io passo di qui ogni anno, e mi fermo...

— Ah! ho capito!

La conversazione finì lì e pareva che ambedue avessero desiderato di non dire altro.

Giacomo di Champrevert pensieroso per quello che in modo così strano aveva saputo, salì nella camera che gli avevano destinato e si mise a letto pensando che all'indomani avrebbe informato Leone di quegli importanti particolari.

Si era profondamente addormentato, dopo due ore di laboriose riflessioni, allorchè fu svegliato di soprassalto da certi rumori insoliti che turbarono la pace dell'albergo.

Curioso di conoscere la causa, si alzò, si vestì in fretta e discese per informarsi.

La sala dell'albergo era piena di gente di Cunault e dalle loro faccie spaventate; dai loro discorsi sconnessi capì che un terribile incendio era scoppiato nel castello di Castelvieux.

Giacomo, preso da crudele ansietà corse fuori e mescolato agli abitanti del villaggio che correvano sul luogo del disastro, dovette assistere impotente al terribile spettacolo del fuoco che divorava la sontuosa dimora di sua madre.

Vide trasportare le vittime presso il portiere del castello e le dicerie del pubblico gli strinsero il cuore per una terribile apprensione.

Dopo essersi assicurato nascostamente che suo fratello Giorgio si trovava ancora là, egli osò penetrare presso la suora incaricata di vegliare i cadaveri.

Questi erano distesi su di un letto, ricoperti di bianchi lenzuoli e nella camera erano state accese delle candele, che proiettavano una luce triste. Al capezzale stava la suora immersa in fervide e sincere preghiere.

— Che volete signore? domandò essa sotto voce alzandosi.

— Suora, io vorrei pregarvi di un favore.

— Quale?

— Quello di chiamare il maggiordomo del castello, il signor Leone. Avrei bisogno di parlargli subito.

— Il signor Leone? domandò la suora stupita ed esitante. Ma non sapete dunque?...

— No, arrivo da Cunault. Gli è successo qualcosa?

— Ahimè! signore. Il poveretto è morto vittima del dovere verso la sua padrona.

— Leone è morto?... Morto senza averlo riveduto?... senza avergli parlato... quale fatalità!

— Eccolo — disse la monaca, indicando uno dei cadaveri.

Pieno di orrore e di pietà, Giacomo di Champrevert rimase un istante muto, collo sguardo fisso sul sudario sotto a cui si distingueva una forma umana.

— E... l'altra vittima.... chi è? — balbettò.

— L'altra.... è la signora contessa...

— Ahimè! morta... anche lei... mio Dio!

Giacomo di Champrevert non potè dire altro, poichè la voce gli mancò, strozzata in gola, e si lasciò cadere in ginocchio vicino al letto, nascondendosi il volto pallido tra le mani contratte e piangendo disperatamente su quel dolore atroce che gli squarciava il cuore.

Quelle morti significavano la distruzione completa delle sue recenti speranze, la fine di ogni cosa.

La suora, sorpresa dal dolore di quell'estraneo, era rimasta muta ed immobile, presa da una profonda pietà: poi si ricordò che era lo stesso individuo che durante il giorno era entrato nella camera della castellana, e vi era rimasto a lungo in compagnia del povero maggiordomo.

Chi era dunque? A quale dramma intimo e segreto si trovava essa innanzi?

Ma non ebbe il tempo di riflettere a lungo poichè Giacomo di Champrevert si era alzato faticosamente ed ancor debole, con il volto inondato di lagrime, egli disse con voce spezzata:

— Potrei vedere un istante il volto della signora di Castelvieux?

Senza rispondere, la suora scoperse pietosamente il volto della morta.

Il disgraziato figliuolo si curvò, guardò per qualche istante quella fisionomia fissa per sempre nella serenità dell'al di là poi, avvicinatosi improvvisamente, depose un lungo e doloroso bacio su quella fronte ghiacciata e fuggì via come un pazzo.

FINE DELLA SECONDA PARTE

PARTE TERZA

I.

Complicazioni strane

Durante quella paurosa serata in cui la castellana di Castelvieux doveva fare una così miseranda fine nell'incendio del suo palazzo, il conte di Kolensky, Giulietto lo Snodato e Regina dei Prati, erravano a caso nelle misteriose rovine e sino a quel momento ogni ricerca di uscita era stata vana.

Dopo essere arrivati all'estremità a fondo cieco della galleria che percorrevano, dovettero ritornare indietro e seguire una opposta direzione.

Essi camminavano in silenzio, esplorando con cura le vecchie muraglie, allorchè lo Snodato si fermò di botto.

— Alt! — disse sottovoce. — Sento qui avanti un piccolo rumore.

Regina dei Prati e lo pseudo conte si fermarono impressionati.

— Spengiamo i cerini — disse lo Snodato, soffiando su quello che teneva in mano.

Allora l'oscurità divenne completa intorno ai fuggitivi.

— Guardate davanti a voi — continuò lo Snodato a bassa voce — laggiù vi deve essere un'apertura e qualcuno ce ne mostra anche il cammino.

— Infatti — disse Federico — vedo come un filo di luce che pare si muova nell'ombra.

— Precisamente, caro Fred. Hai una bella vista. E un uomo che come noi poco fa, rischiara il cammino coi fiammiferi.

— Sì, lo vedo anch'io... — disse Regina dei Prati, piena di curiosità.

— Non sarà alle volte quel manigoldo che ce l'ha fatta e che mi ha portato via anche la lampada? — disse il conte stupito.

— Può darsi. Quella canaglia deve conoscere alla perfezione questi sotterranei e certamente si dirige verso un'uscita.

— Seguiamolo da lontano cercando di non far rumore. Spengiamo la luce, che forse ci libererà senza saperlo.

Allora i tre ripresero il loro cammino nelle tenebre fitte, in punta di piedi e sfiorando colle braccia tese i muri con precauzione.

Davanti ad essi, a più di quaranta metri, un'ombra si muoveva con lentezza e spiccava in un'aureola di luce incerta che non permetteva sicuramente di riconoscerla.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

La Commiss. per l'equo trattamento
al ministro dei Lavori Pubblici

La Presidenza della Unione Italiana delle Ferrovie e Tramvie con sede in Milano, in risposta ad una lettera dell'onorevole De Viti De Marco presidente della Commissione consultiva per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, ha inviato all'on. Augusto Ciuffelli ministro dei LL. PP. la seguente nota:

20 *aprile* 1914.

A. S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, Roma.

È stata resa di pubblica ragione una lettera dell'on. Presidente della Commissione per l'Equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, nella quale sono esposti criteri che sono assolutamente disformi dalla legge 14 luglio 1912 e tali, se applicati, da recare ingiusto pregiudizio ai concessionari e da rendere inevitabili incresciose vertenze giudiziali.

È perciò che quest'Unione, nell'interesse dell'Industria dei trasporti, crede suo dovere rivolgersi alla E. V., certa che, nella sua equità, verrà riconoscere fondate le considerazioni che sta per esporre.

Debbiamo, anzitutto, notare che il compito che la legge ha affidato alla Commissione, è chiaramente indicato dagli art. 3. e 4., e consiste essenzialmente nell'esaminare se il trattamento fatto al personale dai concessionari sia equo e quali modificazioni occorrono per renderlo tale in analogia a quello delle Ferrovie dello Stato, tenuto però conto delle condizioni economiche locali e di quelle finanziarie dell'azienda, dei requisiti per l'ammissione del personale e del servizio che esso deve prestare.

Non è dunque un'equiparazione di trattamento che il legislatore ha voluto, ma una semplice analogia colle differenziazioni richieste caso per caso.

Il compito di stabilire questa differenza costituisce la parte sostanziale del mandato della Commissione, la quale non può proporre un trattamento, sia disciplinare che economico, che prescinda dalle dette speciali condizioni.

E non è quindi nè possibile, nè giusto alimentare nel personale l'illusione che esso debba ottenere lo stesso trattamento degli addetti alla grande rete dello Stato che ha servizi così vasti e complessi.

Nè molto meno è concepibile che le modificazioni che lo Stato andrà introducendo nei suoi ordinamenti «si debbano introdurre nei singoli regolamenti anche se nel frattempo approvati» — come, dalla lettera pubblicata, parrebbe che la Commissione abbia deliberato.

Se così fosse, quest'Unione non potrebbe che fare, anche su questo punto, le più ampie riserve.

Lo stesso dicasi per la dichiarazione che la Commissione ha deliberato «la retroattività dei miglioramenti al 1.° gennaio 1913» il che, per i concessionari che hanno già in vigore le norme per l'equo trattamento in applicazione della legge 30 giugno 1906 è contraria agli art. 5 e 18 della legge 14 luglio 1912, ed è non solo illegale, ma assolutamente inconcepibile per le altre aziende, come le tramvie e quelle di navigazione, che non avevano finora alcun obbligo e non possono essere tenute ad applicare la nuova legge prima che sia compiuto quanto la legge stessa prevede per la sua applicazione, e l'E. V. abbia emanato i decreti voluti per la sua esecuzione.

Tutto quanto precede dimostra, purtroppo, che si sono posti in non cale i criteri fondamentali della legge; il che ci addolora vivamente e ci sorprende, come ci addolora e sorprende vedere posto in dubbio il diritto ai compensi per i concessionari, che è invece la condizione *sine qua non* per l'applicazione dei nuovi oneri.

Quest'Unione non può tacere che non è giusto il rimprovero fatto alle Società di non aver presentato proposte, perchè in base alla legge (art. 4) non erano tenute a farlo, spettando alla Commissione di verificare il trattamento esistente, il quale, non occorre farlo rilevare alla E. V., era già stato approvato e riconosciuto equo dal Governo e doveva ancora durare parecchi altri anni.

Nè meno ingiusti sono gli appunti contro l'opera dei dirigenti, la quale non risulta a questa Unione che abbia mai dato luogo a lagnanze da parte del personale che rispetta i regolamenti in vigore.

E a proposito del personale direttivo, l'E. V. ci consenta di far presente che, mentre per l'art. 1.° della legge la Commissione non doveva affatto occuparsene, essa invece si è rivolta direttamente al personale direttivo chiedendogli di dichiarare se voleva essere incluso nell'equo trattamento.

Questo fatto dimostra una volta di più la necessità in cui si trova l'Unione di fare appello all'E. V., perchè l'applicazione della legge sia fatta rispettandone la lettera e lo spirito.

Con la massima considerazione

Il Presidente firm. ING. A. CAMPIGLIO.

Un banchetto di infermieri
per festeggiare le migliorie ottenute

Gl'infermieri organizzati del nostro maggiore Nosocomio si riunirono l'altra sera a fraterno banchetto per suggellare i recenti miglioramenti strappati all'Amministrazione Ospitaliera, presente un membro di questa, il dott. Enrico Arienti che li sostenne difendendoli sino a vittoria completa. Al banco della Presidenza si notavano, oltre il festeggiato, i signori dottori Allevi, Carcano, Marchetti e Garroni, segretario dell'Unione. Gl'infermieri presenti di libera uscita erano una sessantina. Si notò un rappresentante della Lega di Mombello nella persona del segretario Tremolada. Il segretario di Milano e Provincia sig. Garroni, lesse le adesioni entusiastiche dell'on. prof. Bonardi, del dott. Filippetti, del prof. Carozzi e dell'ex-cassiere della Lega sig. Arosio. La manifestazione riuscì completa, imponente. Alla stura dei discorsi prese primo la parola il segretario Garroni inneggiando alla forza dell'organizzazione e ai suoi benefici effetti, facendo raccomandazioni di mantenersi sempre fedeli al proprio vessillo per la conquista di future vittorie sì morali che materiali. Pose in rilievo l'opera indefessa e disinteressata del dott. Arienti a favore della classe e terminò presentando al festeggiato un'artistica medaglia d'oro con relativo diploma. La chiusa del discorso Garroni fu coronata da un lungo scrosciante applauso ed evviva al modesto quanto valoroso difensore dei diretti cooperatori del Medico. Il festeggiato dott. Arienti si alzò commosso ringraziando tutti i commensali presenti e augurando loro giorni ancor migliori dei presenti, ricordando i precedenti compiuti dirigenti la Lega nelle persone dei dottori Carcano, Arosio, Carozzi e dei presenti Allevi, Valli e Garroni, ponendo in rilievo il possente ausilio della Camera del Lavoro nella persona del dott. Marchetti. Promise il continuo suo affetto verso una classe sino ad oggi misconosciuta nel nobile disimpegno della sua missione. (Applausi).

Sorse il dott. Allevi pronunciando un indovinato discorso d'occasione, lo seguì Marchetti e il dott. Carcano, indi il compagno di Mombello Tremolada e Aghemi, Colombo e Facchi di Milano. L'entusiasmo era al suo «diapason» e gli evviva s'incrociavano ad ogni piè sospinto. Per ultimo l'infermiere Abbiati chiuse la cerimonia suonando al piano scelti pezzi di musica.

Il servizio fu inappuntabile sotto ogni rapporto. E ne va data — per la verità — speciale lode al proprietario attuale dell'Albergo Roma, Corso Lodi 4.

La Provincia e la questione ospitaliera
L'audizione dei sindaci

La Commissione Provinciale per la questione ospitaliera ha oggi, sotto la presidenza dell'ing. comm. Edgardo De Capitani da Vimercate, proceduto all'audizione dei sindaci dei Comuni del mandamento di Binasco per sentire il loro parere intorno alle questioni principali interessanti la risoluzione del problema ospitaliero.

Per la Ospedalizzazione dei tubercolosi
L'adunanza di ieri sera

Si è tenuta la prima delle riunioni indette dall'Ordine dei medici per trovare, del problema della spedalizzazione dei tubercolosi, quella soluzione urgente che è di necessità indeclinabile.

All'adunanza, presieduta dal dott. Angelo Filippetti, presidente dell'ordine dei medici, partecipavano l'ing. Castiglioni, il dott. Forlanini, presidente della Sanitaria, il prof. Ceradini, presidente della R. Società d'Igiene, il prof. Maroni dell'Ospedale Fatebenefratelli, il prof. Ronzoni, il cav. Desimoni, l'avv. Platner dell'assistenza pubblica municipale, i sindaci di Niguarda, Gorla, Musocco, Crescenzago, Affori, Baggio, Turro coi segretari e medici condotti, ecc.

Il dott. Filippetti, aprendo l'adunanza, ne ha spiegato lo scopo, insistendo sulla necessità di porre dinanzi alla opinione pubblica ed alle autorità uno dei lati della questione ospitaliera, che più ha bisogno di essere sollecitamente risolto, quello della spedalizzazione dei tubercolosi. Chi vive la vita degli ospedali sa quanto sia grave il problema di poveri malati che debbono essere respinti e rinviati alle loro case a perpetuarvi la diffusione del malanno che li consuma. Si augura che dalle riunioni indette possa uscire quella soluzione che non può attendere più oltre dannose dilazioni.

Ebbe quindi la parola il dott. Guido Salvini, direttore del dispensario antitubercolare municipale, che ricordò come Milano offra la percentuale di mortalità per tubercolosi fra le più alte d'Italia, coll'aggravante che è da noi sempre più accentuato il triste fenomeno dell'elevarsi della frequenza di morte per tubercolosi polmonare. Il dispensario riafferma questo stato di cose: in 21 mesi di funzionamento su 4850 persone visitate, 2370 furono riscontrate affette da tubercolosi clinicamente accertata, di cui 1120 con tubercolosi aperta. In attesa che sia costruito il tubercolosario di Garbagnate, l'oratore indica come indispensabile un aumento di 150 letti di ricovero; ma si preoccupa anche delle condizioni dei Comuni vicini i quali si trovano nella impossibilità attuale di assistenza. E termina rivolgendo il pensiero al futuro, per Garbagnate, asserendo che i 500 letti iniziali non saranno sufficienti al suo duplice scopo di ospedale e sanatorio; ed esprime il voto che le zone già calcolate di ampliamento siano considerate fin d'ora come parte integrante del nosocomio.

Il dott. Luigioni, vicedirettore dell'Ospedale Maggiore, ha quindi ricordato come oggi si provvede incompletamente alla spedalizzazione dei tubercolosi di Milano ove per soddisfare ai crescenti bisogni della città occorrerebbero almeno per ora altri 200 letti: l'assistenza ospitaliera ai tubercolosi è poi pressochè nulla nei Comuni poveri. Se l'Ospedale Maggiore, in omaggio alle norme statutarie e alle supreme esigenze dell'igiene e della pubblica salute non può provvedere alla spedalizzazione dei tubercolosi, i Comuni o isolati o uniti in consorzio a seconda della loro potenzialità finanziaria, debbono, direttamente o indirettamente accordandosi cogli enti ospitalieri, ricoverare gli ammalati affetti da tubercolosi polmonare.

Il dott. Filippetti apre a questo punto la discussione. Il prof. Hajech richiama l'attenzione dell'adunanza sui casi di tubercolosi chirurgica invocando provvedimenti anche per gli affetti da tale malattia.

L'avv. Ferrari, segretario del Comune di Affori, porta al presidente dell'Ordine dei medici il plauso dei Comuni circostanti a Milano per la lodevole iniziativa dell'assemblea attuale; si preoccupa del modo come le amministrazioni comunali potranno provvedere ai bisogni enunciati, esprimendo la convinzione che debbano essere aiutate dalla Provincia o dal Governo nel sopportare i pesi finanziari del provvedimento. Il dott. Arsuffi spiega come nelle campagne manchi una coscienza pubblica del grave problema della tubercolosi e come sia quindi indispensabile crearla. Dopo altre considerazioni sulla tubercolosi chirurgica, esposte dal dott. Secchi, il prof. Ronzoni, premessa la necessità di un aumento di 500 letti pel ricovero dei tubercolosi di Milano in ambiente favorevole, discute la convenienza o di affittare in via transitoria un ambiente congruo, o di creare degli ospedali baracche in aggiunta a quello di Cernusco.

Il dott. Forlanini accenna a tre soluzioni che si potrebbero attuare: una di esse potrebbe essere rappresentata dall'affitto di quella Villa di Cernusco, capace di ricoverare 100 malati. Vi è poi l'ospedale chirurgico dei Fatebenefratelli, chiuso, che pure potrebbe essere affittato e adibito a ricovero; infine le donne tubercolose potrebbero venire accolte nell'Ospedale Ciceri, che con opportuni adattamenti avrebbe capacità di contenere da 70 ad 80 letti.

Il dott. Arienti si dichiara favorevole ad una sistemazione provinciale del problema, riunendo insieme gli sforzi dei Comuni. Appoggia frattanto le proposte Forlanini ed insiste perchè sia fatta comprendere al gran pubblico tutta la gravità e l'immediatezza della questione.

Il sindaco Valdameri di Greco enumera pietosi casi di questi giorni per mostrare in quali disagiatissime condizioni si trovino i Comuni e prega di indicare a quali provvedimenti essi potrebbero attendere, essendo disposti a qualunque sacrificio finanziario.

Il dott. Veratti espone diffusamente le ragioni per le quali egli crede che la questione dei tubercolosi debba essere risolta dai Comuni interessati per l'intervento dell'ente provinciale.

Il dott. Rotondi caldeggiò a sua volta la creazione di piccole unità ospitaliere da formarsi singolarmente da ogni Comune, o di piccoli sanatori consorziali cui si potrebbero adibire, come personale d'assistenza, gli infermieri che l'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore sarebbe disposta a dare in ogni momento. Il dott. Sinigallia ricorda che il comune di Musocco sta per aprire un suo ricovero in un locale ex villa, provvedimento che nel paese rappresenta quel provvisorio che fa da «pendant» al provvisorio cittadino. E domanda al parere dei presenti se l'iniziativa di quel comune sia da incoraggiare e indicare ad esempio.

Parlano ancora il prof. Baroni, l'ing. Castiglioni, perchè si formino la coscienza e l'ambiente favorevole, specie nelle campagne, al tubercolosario e dichiarandosi per la soluzione provinciale della questione, il dott. Fornari in appoggio alla proposta Rotondi. Il dott. Veratti presenta un ordine del giorno perchè gli Enti pubblici si accingano con sollecitudine allo studio e risoluzione del problema nella direttiva di una spedalizzazione provinciale di questi malati.

Il dott. Filippetti, riassumendo la discussione, nota come essa abbia rappresentato una delierazione dellb'argomento che ha bisogno di più meditata maturazione. Prega il dottor Veratti di volere momentaneamente ritirare il suo ordine del giorno, ch'egli considera come uno staudio cui la discussione è giunta e che votato ora avrebbe carattere di pura affermazione platonica. Egli è convinto fautore della provincializzazione dell'assistenza sanitaria: ma tra le proposte Forlanini, le idee Veratti e le condizioni dei Comuni occorre trovare quella integrazione che una più profonda riflessione ed una ulteriore discussione potranno dare.

Il dott. Veratti ritira pel momento il suo ordine del giorno ed il dott. Filippetti rimanda la continuazione della discussione ad una prossima seduta.

L'adunanza è quindi tolta; essa è durata altre la mezzanotte.

La vertenza Benelli-Sapelli risolta

I rappresentanti del signor Sem Benelli, avvocati Erizzo e I. Foligno e i rappresentanti del signor cav. Alessandro Sapelli, avvocati Levi e Gargiulo, esaminate le diverse circostanze che hanno originata la vertenza, chiariti gli equivoci ai quali erano estranei i due interessati hanno risolta amichevolmente e di comune soddisfazione ogni qualsiasi controversia. Rimane quindi troncata ogni azione giudiziaria.

Serata musicale futurista
Chiassate, violenze ed arresti

Mancava alla serata musicale indetta dai futuristi per celebrare quella che essi chiamano il grande rinnovamento della musica mediante l'arte dei rumori, il primo elemento di una serata futurista; il pubblico. I palchi erano occupati e discretamente frequentate erano le barcaccie. Ma la platea appariva semivuota, mentre la galleria non presentava certo l'aspetto delle grandi occasioni. Evidentemente la novità futurista, annunciata con il consueto lusso di manifesti vistosi, non aveva esercitato sulla cittadinanza milanese una attrattiva molto notevole. L'interesse per le rappresentazioni futuriste è dunque diminuito, sebbene sia stato sempre un interesse fatto di curiosità, alimentato dal desiderio di partecipare ad una serata rumorosa ed agitatissima.

In un palco vi è Lyda Borelli, in platea si notano alcuni deputati ed altre personalità politiche, sulla Galleria sono andati formandosi, sparsi qua e là, gruppi di artisti e di studenti. Ma sul principio l'animazione è scarsa.

L'introduzione

Il capo del movimento futurista, E. T. Marinetti, si presenta sul palcoscenico a fare come la presentazione ufficiale del l'*Intona-Rumori* che dovrà agire sotto la direzione del pittore Luigi Russolo. Egli vuole predisporre il pubblico ad ascoltare attentamente e fornisce qualche spiegazione sullo spettacolo che andrà ad incominciare; ma il pubblico è già edotto dal manifesto stesso del direttore d'orchestra, pittore Luigi Russolo, largamente distribuito, nel quale si legge che i futuristi «*godono molto di più nel combinare idealmente dei rumori di tram, di motori a scoppio, di carrozze e di folle vocianti, che nel ricordare per esempio, l'«Eroica» o la «Pastorale»* e si apprende che la sensibilità dei novatori «*dopo aver conquistati degli occhi futuristi, avrà finalmente delle orecchie futuriste. Così i motori e le macchine delle nostre città industriali potranno un giorno essere sapientemente intonati, in modo da fare di ogni officina una inebriante orchestra di rumori*».

La spiegazione è finita; osserviamo ora la nuova orchestra futurista. Gli strumenti stanno disposti in semicerchio sul fondo del palcoscenice e guardano il pubblico con le loro bocche di metallo. Sono specie di cassette sulle quali sovrasta un piccolo leggio per la musica; le bocche metalliche hanno tutte una forma pressochè eguale. Nel mezzo del palcoscenico vi è il posto del direttore, Luigi Russolo, che riceve un primo omaggio di fiori lanciati dal quarto palco di sinistra da un gruppo di signorine futuriste venute a teatro con *toilettes* elegantissime di foggie e colori identici. Le signorine si protendono dal palco ed applaudono. Altri applaudono dalla platea, mentre la massa degli spettatori ha un vivo movimento di curiosità.

I primi «rumori»

Finalmente Russolo afferra la bacchetta direttoriale e l'orchestra inizia il primo pezzo: «*Risveglio d'una città.*» Un suono lungo, monotono, indefinibile si diffonde nel teatro. Partono dagli spettatori le prime grida, i primi accenti ironici, le prime voci di canzonatura.

La folla comincia lo spettacolo suo; urla, canta, ride, schiamazza. Alcune patatine lanciate dalla galleria rotolano sul palcoscenico e vanno a confondersi coi fiori delle signorine futuriste. Russolo continua a dirigere imperturbabile, ma i rumori sovrastano i suoni della sua orchestra. Il pezzo è finito e cade il velario.

La grande maggioranza non ha capito e inteso nulla e noi siamo del numero; solo pochi eletti applaudono vivamente. Marinetti esce ed arringa la folla per esortarla ad ascoltare in silenzio se vuole entrare nella psicologia ed acquistare la sensibilità della musica futurista.

Il teatro è calmo; quasi annoiato. A rompere la monotonia scoppia un incidente in platea; si ode il rumore di uno schiaffo dato da un giornalista ad un giovanotto; il giornalista pare abbia reagito ad una ingiuria. I vicini intervengono, nasce un po' di confusione e tutto finisce con l'arrivo dei carabinieri.

Bombette sul palcoscenico

Al secondo pezzo «*Colazione sulla terrazza del Kursaal Diana*» — diretto sempre dal Russolo — si scatena la tempesta. All'orchestra ormai più nessuno bada. Dalla galleria scendono proiettili e ingiurie. Il palcoscenico si va via via popolandosi di verdure d'ogni genere; pomodori, cavoli, carote, patate, ecc. Qualche bello spirito aggiunge il lancio di bombette che scoppiano appena cadute sul palcoscenico lasciando uscire una piccola colonna di fumo. Delle canzonette cantate dagli spettatori della galleria impediscono di udire, anche debolmente, i borbottii, i crepitii, i miagolii dell'orchestra. Lo spettacolo precipita. Cadono sul palcoscenico dei cappelli e degli stracci; viene anche lanciata un'asse irta di chiodi. Per una seconda volta scende il sipario e F. T. Marinetti ricompare.

— Riconosciamo, egli dice, che vi è una parte di pubblico a noi favorevole (*rumori vivissimi*). Una minoranza, è vero; ma la più intelligente (*grida altissime*). A questa minoranza faremo udire prossimamente la musica futurista in una sala...

Dalla galleria, lato sinistro, si interrompe:

— Al Manicomio.

— Nell'Asilo dei deficienti — ribatte Marinetti col dito puntato verso gli interruttori — c'è largo posto per voi e grande silenzio... Lo so, ai nostri ardimenti voi opponete il vostro cumulo... di sterco...

La pioggia dei proiettili riprende più assidua e minacciosa. Suoni di trombette lacerano le orecchie. Marinetti grida:

— Vi ho già dimostrato che i proiettili ci lasciano indifferenti. Nelle vene noi abbiamo del sangue, voi non avete che la vostra... imbecillità!

La zuffa finale

Si approssima la fine. L'orchestra riprende ora il terzo pezzo «Convegno di automobili e di aeroplani». Ormai le risa che si sono levate dalla folla degli spettatori ad ogni incidente clamoroso cessano. Nel teatro non vi è allegria; vi è piuttosto della stanchezza e dell'irritazione. Nascono qua e là colluttazioni violente. La galleria rumoreggia, strepita, riprende il lancio dei proiettili. Russolo è preso di mira, ma i proiettili lo risparmiano. Si grida:

— Basta! Basta! ¡Fnitela!

Ora la parte più accesa e più intollerante del pubblico è discesa alle ingiurie e alle minaccie. La situazione viene aggravandosi, poichè qualche impulsivo fa l'atto di gettare delle sedie sul palcoscenico. Russolo continua a dirigere, mentre i futuristi, con a capo Marinetti, scendono dal palcoscenico e sbucano in platea, dalla parte sinistra, come in una sortita collettiva. Marinetti passa guardando gli ingiuriatori; lo seguono dappresso Carrà, Boccioni, Mazza ed altri. Carrà spezza il bastone sulle spalle di un giovanotto. Viene afferrato da dieci braccia, trascinato, colpito, ed egli si dibatte e si difende e reagisce vivacemente. Lo stesso avviene di Boccioni: i carabinieri sopraggiungono a toglierlo da una zuffa violenta. F. T. Marinetti, circondato da un gruppo ostile, distribuisce pugni e calci. Una sedia lanciata per aria gli cade sulle spalle. I carabinieri afferrano Marinetti e lo conducono via; mentre è tra i carabinieri un individuo tenta colpirlo al viso, ma riceve da persona vicina uno schiaffo che lo manda riverso al suolo. Gli incidenti qua e là si moltiplicano; lo scambio di violenze tra futuristi e passatisti si svolge con grande accanimento ancora per qualche momento.

Un forte baccano viene fatto ora contro Russolo che dal palcoscenico osserva la scena e dichiara di non sentire le ingiurie. Dallo spazio riservato all'orchestra (quella usuale, s'intende!) dei giovanotti lanciano sedie e leggii sul palcoscenico. Alcuni futuristi irrompono nello spazio libero e bastonano. A loro volta sono presi e malmenati. Funzionari, guardie e carabinieri a stento riescono a far cessare la gazzarra. Marinetti, Boccioni, Carrà ed altri dal palcoscenico vorrebbero slanciarsi ancor una volta in platea, ma sono trattenuti dai funzionari e respinti. Le grandi lampade si spengono. Il teatro va lentamente vuotandosi in una semi-oscurità.

Un «bis» in Galleria

Fuori la folla attende... gli incidenti finali. I futuristi escono in colonna, dirigendosi verso piazza del Duomo, con un lungo seguito di passatisti.

Tra questi i più scalmanati si accalcarono davanti al Ristorante Savini in Galleria, dove Marinetti è entrato coi suoi amici.

Incomincia qui una gazzarra ancora più vivace, più rumorosa. Russolo, in essa, avrebbe potuto trovare lo spunto per una meravigliosa sinfonia di marca futurista.

Fischi, grida, urla, improperi e persino imprecazioni di... morte! Ciò non può a meno di richiamare da ogni parte della Galleria e dei portici una folla enorme che accalcandosi dall'ottagono fino alla via Foscolo commenta poco galamente la scenata.

I passatisti non sono ancora soddisfatti e con parole e gesti invitano i futuristi ad uscire dal caffè, a scendere a battaglia. Marinetti, Boccioni, Russolo e altri accettano la sfida. Escono. Avviene subito uno scambio nutrito di pugni, ceffoni, bastonate. Tra il rumore assordante dei litiganti, le grida di spavento delle donne pressate dalla calca, l'urlo della folla che assiste al litigio, la battaglia continua. Ma l'ardore della piccola falange futurista deve cedere davanti al numero preponderante dei passatisti che fanno piovere una gragnuola di percosse sul manipolo marinettiano. Dopo avere parecchio resistito e lottato, sguaiciti, pesti, Marinetti grondante sangue per una ferita al capo prodottagli da un colpo di bastone, debbono retrocedere al Savini, mettendo poi tra essi e gli aggressori una trincea di ferro: le saracinesche del caffè, che vengono rapidamente abbassate tra applausi e fischi della folla.

I feriti

Sul campo, dopo la battaglia, sono.... rimasti parecchi feriti: feriti naturalmente non gravi, feriti leggeri come del resto l'indole della battaglia comportava.

Tra questi, due andarono a medicarsi alla Guardia Medica: essi sono, lo studente Alberto Airoldi iscritto alla Università di Parma ed abitante in Foro Bonaparte al N. 35; e Riccardo Reggiani impiegato municipale d'anni 28 abitante in Piazza Emilia al N. 9.

Il primo... ebbe un leggio sul capo che gli produsse una ferita al sopracciglio destro per la quale furono necessari alcuni punti di sutura: il secondo ebbe... un pugno sul naso che gli fece saltare la mosca sul medesimo tanto è vero che dichiarò di voler sporgere querela contro il suo feritore che venne identificato nella persona di Arnaldo Mazza.

Al Mazza si presentarono — mentre egli era al Savini con Marinetti — il commissario Tropea ed il delegato Broccardi — ed egli ammise di aver dato un pugno, ma dichiarò di averne anche presi: e mostrò dei segni tangibili.

Per cui i funzionari se ne andarono e tanto il Reggiani quanto il Mazza liquideranno — se crederanno — la loro faccenda in via giudiziaria.

Furono anche contusi il Marinetti e due carabinieri. Vi furono — come dicemmo — quattro arresti; tra gli arrestati v'era anche... un violinista dell'orchestra futuristica, certo Sergio Colli. Gli arresti però non furono mantenuti.

Canti e leggende della Conca d'Oro

Far rivivere attraverso canti popolari la triste e appassionata anima siciliana, fu certo idea felicissima, attuata ieri sera al «Lyceum» per iniziativa della Sezione musicale di quell'istituto. Si trattava di canzoni, che tuttora corrono sulla bocca del popolo, tramandate di generazione in generazione, e che il prof. Alberto Favara del Conservatorio di Palermo illustrava con brevi cenni, enumerando gli elementi storici e sociali, che ne formano il substrato, o rilevandone le caratteristiche. Esse erano cantate con ottimi effetti di colore e di espressione dalla signora Amelia Pinto, la cui voce agile e fresca fu testè ammirata alla Scala, e dal sig. Luigi Montesanto.

Il carattere più appariscente di quelle canzoni è quello di un'uniforme mestizia, che le ispira e rassomiglia ad un unico tipo, sia che esse si levino alle note ardenti del «Contrasto di Termini Imerese» o delle «Cadenze a la Viddanisca», sia che esse esprimano la patetica nostalgia del «Canto di Lupri» e del «Canto di Monreale» o la quasi ieratica devozione dell'«Orazione di S. Stanislao».

La signora Pinto, alla quale la presidentessa della Sezione musicale signora Pestalozza offrì, a nome del Lyceum, un vaso d'argento per fiori, cantò, a programma finito, uno dei «Sogni» di Wagner e l'aria dell'«Ero e Leandro».

Le truffe d'll'ex-cavallerizzo
L'arresto del contabile del "Sindacato,,

Abbiamo informati i lettori dell'avvenuto arresto di quell'ex cavallerizzo Pietro Oriani, che aveva impiantato uno studio di rappresentanze in via Cappellari 7, intitolandolo pomposamente: *Sindacato italiano fra commercianti, esercenti e industriali.*

Anche ieri negli uffici della squadra mobile, a San Fedele, dal commissario cav. Pastore si sono presentate altre persone a sporgere denuncia di truffa contro l'arrestato cavallerizzo.

I nuovi denuncianti sono: Giovanni Bressan, abitante in via Speronari 6; Stradella e figlio, in via P. Castaldi 18, Ernesto Mina, da Greco, ex ufficiale dell'esercito, e Giuseppe Vergani, negoziante in ferramenta in via Alciato 3.

E la schiera dei denunciatori non sembra finita ancora, tanto vasta era la... rete d'affari dell'Oriani.

Nel pomeriggio di ieri, i funzionari della Squadra Mobile continuando nelle attive indagini intorno ai presunti complici del famigerato Oriani, hanno proceduto ad un altro importante arresto. Si tratta di tale Carlo Frailich di 36 anni cue abita al numero 11 di via Verona a Porta Romana.

Costui faceva parte del «Sindacato» truffaldino di via Cappellari 7, in qualità di contabile e all'occorrenza anche come intermediario fra l'Oriani e le sue vittime.

Il Frailich che fu già altre volte arrestato per reati di truffe e falsi, ieri stesso è stato mandato al Cellulare e dovrà rispondere di complicità nelle imprese dell'ex cavallerizzo.

Gli stessi funzionari e agenti della Squadra Mobile al comando del commissario cav. Pastore, nel vicino comune di S. Colombano al Lambro, hanno sequestrato per oltre quaranta quintali di salsa di pomodoro. Il sequestro venne fatto presso i negozi di certi Luigi Segalini e Giuseppe Maffi: entrambi questi proprietari furono denunciati all'autorità giudiziaria per ricettazione dolosa.

Altri sequestri furono fatti presso i magazzini generali di Lombardia in via Farini numero 30, dove vennero trovati quaranta quintali della stessa salsa, e in via Melzo numero 3 presso il negozio di tale Petrocelli dove si trovarono tanti barili di salsa per oltre centocinquanta quintali.

Queste due ditte però hanno provato di aver ritirato dall'Oriani la merce in buona fede e quindi non hanno responsabilità alcuna.

Anche i coniugi Luigi Panigatti e Maria Alvazzi che abitano in piazzale Loreto al numero 3, si recarono nella sede del «Sindacato» in via Cappellari, 7, per avere una sovvenzione facendo un deposito di sette quadri di arte antica. I quadri furono stimati del valore di un migliaio di lire; l'Oriani offerse invece ai coniugi 345 lire. Per quanto la somma fosse molto esigua, i coniugi si sarebbero accontentati, ma l'Oriani invece riuscì a trattenere per suo conto i sette quadri, e agli interessati non consegnò nemmeno un soldo. Continuano ancora le indagini poichè le truffe, e i truffati sommano a una cifra molto rilevante.

Drammatica lotta con due ladri
Giovanotto ferito con una revolverata

Un fatto gravissimo è avvenuto la scorsa notte a Marcallo, frazione di Cuggiono. Due audaci ladri, tuttavia sconosciuti, mediante scasso della porta del retrobottega, riuscivano a penetrare nella tabaccheria del signor Bonzetti, e stavano facendo bottino. I notturni lavoratori non furono però abbastanza cauti: i rumori da essi provocati svegliarono di soprassalto un figlio del tabaccaio, per nome Giuseppe, robusto ed animoso giovanotto sui venticinque anni

Il Bonzetti Giuseppe stette un istante in ascolto, poi si vestì alla bell'e meglio, e armato di un nodoso bastone, scese per la scaletta nel retrobottega, e si trovò di fronte ai due malfattori, i quali, non appena lo videro, tentarono di fuggire. Il Bonzetti coraggiosamente li affrontò, e riuscì ad acciuffarne uno e a stringerlo fra le sue braccia poderose. Fra i due uomini, nella penombra del locale, si impegnò una lotta terribile. Ad un tratto, per disgrazia, il malvivente riuscì a svincolarsi e ad estrarre una rivoltella, sparandone un colpo a bruciapelo contro il Bonzetti. Il proiettile colpì il malcapitato al mento, scivolando sull'osso e spezzando alcuni denti.

Il Bonzetti gettò un grido di dolore e cadde: il ladro feritore potè in tal modo fuggire e raggiungere sulla via il compagno, e con lui sparire nella notte.

Il povero Bonzetti fu prontamente soccorso dai famigliari accorsi al rumore della lotta e alla sinistra detonazione e stamane, con un carro-lettiga dell'ambulanza del paese, fu trasportato al nostro Ospedale Maggiore. La sua ferita fu giudicata non pericolosa, ma ugualmente grave e potrà lasciargli uno sfregio perenne.

I carabinieri di Cuggiono si sono dati attivamente alla caccia dei due malviventi, ma fino all'ora in cui scriviamo non abbiamo notizie che le indagini abbiano avuto esito fortunato.

Un topo d'albergo
caduto in trappola

Nell'Albergo con Alloggio esercito dalla signora Brandonini Marcella, in via Panfilo Castaldi 16, alcuni giorni or sono si presentava tale Ezio Prost da Cagliari, di 24 anni, viaggiatore. Il Prost chiese una camera: gli fu assegnata la camera numero 7.

La mattina seguente, per tempo, il viaggiatore poi se ne partiva. La proprietaria, più tardi, notava che dalla propria camera era scomparso un orologio con catena d'oro.

Il furto fu denunciato al commissario Patella della sezione VII. I sospetti caddero sul Prost. Ma non riuscì al funzionario di rintracciarlo.

Ieri sera l'individuo, fresco come una rosa, si ripresentava all'Albergo e chiedeva che gli fosse assegnata anche per stanotte la camera numero 7. Il che fu fatto. Ma la proprietaria fece sorvegliare l'individuo.

Verso la mezzanotte, chiuso l'esercizio la Brandonini accingevasi a salire nella sua camera quando s'accorgeva che la porta della camera era già aperta. Spinse l'uscio: il Prost era intento a misteriosi lavori presso i cassettoni. La propietaria diede un urlo di spavento: accorsero i famigliari e poscia gli agenti. Il ladro fu tratto in arresto.

Sotto un divano della sua camera furono rinvenute tre chiavi false atte ad aprire tre locali dell'albergo.

Intorno all'incendio
In corso San Celso

Fu l'altro giorno narrato dell'incendio sviluppatosi nell'appartamento al terzo piano della casa in via San Celso 16. Fu anche detto che certo Alfredo Scotti d'anni 30 abitante in via Boltraffio 1, avendo intese le urla disperate della famiglia Payer che abita nel appartamento stesso, si lanciò sopra al terzo piano, riuscendo a recare in salvo due bambini e la donna. Lo Scotti poi per poco non sarebbe rimasto vittima del suo coraggio essendo stato trovato dai pompieri, a terra, in un angolo della sala, e privo quasi di vita.

Ora il signor Carlo Payer ci prega di voler precisare che «la moglie ed i suoi figli vennero tratti dalle fiamme dai famigliari stessi prontamente accorsi e che il signor Alfredo Scotti intervenne solo quando essi erano tutti salvi.

D'altra parte il capo plotone Fascina ci ha fatto tenere «un rapporto» intorno all'incendio nel quale per ciò che riguarda lo Scotti è detto:

«Mentre ferveva l'opera di spegnimento il sottoscritto vide passare dalla soglia della camera incendiata, ove si trovava con alcuni pompieri per dirigere il getto d'acqua, un uomo che furiosamente si inoltrò nel fumo gettando a terra tutto quanto trovava. Pochi istanti dopo veniva portato fuori privo di sensi dal pompiere Villa che s'era inoltrato nel locale con un estinguitore e che lo aveva sentito entrare e subito cadere. Lo stesso pompiere gli praticò la respirazione artificiale che valse a richiamarlo in vita, quindi colla lettiga del Corpo venne inviato all'Ospedale, poi a casa sua. Egli è certo Scotti Alfredo dimorante in via Boltraffio. L. Egli non poteva essere colpito d'asfissia perchè per pochi istanti rimase nel locale invaso dal fumo, e nessuno necessità ve lo diveva spingere perchè già occupato dai pompieri che avevano già domato l'incendia e non essendovi alcuno che aveva bisogno di aiuto.

La cronaca delle disgrazie

Grave scontro fra ciclista e motociclista

I militi dell'Assistenza Pubblica ieri nel pomeriggio furono telefonicamente richiesti al dazio di via Melchiorre Gioia perchè in quella località s'era verificato un gravissimo scontro fra un motociclista e un ciclista, con la peggio di quest'ultimo.

Il ciclista sfortunato è il signor Giuseppe Lovati d'anni 63 che abita in via I Maggio 24 a Greco Milanese. Egli ha riportato una fortissima contusione al parietale destro, per cui ora giace all'ospedale Maggiore in condizioni allarmanti per sopravvenuta commozione cerebrale.

Infortunio nello stabilimento Marelli

Nello stabilimento Marelli a Sesto San Giovanni ieri l'operaio Natale Recalca di anni 31, rimase vittima di un infortunio. Un sacco di cemento gli cadde sulla gamba destra fratturandogliela.

Il disgraziato fu condotto dalla Vigile di Sesto al nostro Ospedale Maggiore ove dovrà rimanere per una quarantina di giorni.

Tedesco borseggiato in treno

Iersera in un tram della stazione Centrale un signore tedesco, per nome Stefano Romann d'anni 53, fu da un borsaiolo rimasto sconosciuto derubato dell'orologio e della catena d'oro. Il tedesco denunciò il patito borseggio al delegato dott. Maselli alla Questura Centrale.

PICCOLA CRONACA

Il Metarsile Menarini

....tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e

ULTIMISSIME

Stati Uniti e Messico

Correnti ostili alla guerra in America

Per impedire lo sbarco di munizioni portate da un piroscafo tedesco

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Nuova York, 21 notte.

Dopo due o tre giorni di vivissimo eccitamento per gli avvenimenti messicani, ora che questi hanno preso la direttiva che si poteva prevedere, la calma ed il buon senso ritornano fra la gran massa della popolazione di New York, per merito specialmente di alcune personalità e di alcuni giornali che si sono schierati contro la guerra. Fra i giornalisti più noti vi è il direttore del New York Press, *il quale è anche membro della Legislatura dello Stato di New York. Egli ha dichiarato che da più di un anno una piccola minoranza stava lavorando per spingere gli Stati Uniti ad una guerra contro il Messico, ma che la grande maggioranza della nazione si è sempre dimostrata contraria, non per il timore di arrischiarsi in una troppo vasta impresa, ma semplicemente per amore di pace e di tranquillità, ben sapendo che una guerra, qualunque ne sia l'esito, non mancherà di avere il suo contraccolpo sulle condizioni delle industrie e del lavoro nazionale. Il cosidetto incidente di Tampico sarebbe passato inosservato come tanti altri se il Governo attuale non avesse lasciato prender la mano dal partito militarista, che in questa circostanza avrebbe trovato il suo miglior rappresentante nell'ammiraglio Mayo, che, senza consultare il governo di Washington, ha voluto imporre al Messico la umiliazione di 21 colpi di cannone di saluto alla bandiera, facendo così di un incidente meschinissimo una questione di dignità nazionale.*

L'errore di Wilson

Un'altra ragione che ha contribuito a far credere il presidente Wilson all'azione è stata quella della protezione degli stranieri nel Messico, questione che, dal caso Benton in poi, ha servito di pretesto alle Potenze europee per consigliare il Governo americano a prendere seri provvedimenti onde salvaguardare i sudditi stranieri. Bisogna convenire che il presidente Wilson ha resistito a lungo a tutte le pressioni che gli sono state fatte per indurlo ad abbandonare il programma pacifico che si era imposto, ma da ultimo, tanto lui che il segretario di Stato, Bryan, si sono lasciati trascinare dalle circostanze, malgrado il loro pacifismo. L'errore di questi due uomini di Stato, fu di avere degli impulsi troppo sottili e di non aver voluto riconoscere il presidente Huerta come il dittatore di fatto, se non di diritto, del Messico.

Contro la guerra

Le grandi organizzazioni operaie che dirigono il socialismo e il labourismo americano non hanno mancato di pronunciarsi contro la guerra, prima e dopo l'incidente di Tampico, ed ora il partito socialista intende intraprendere una campagna colossale, protestando attraverso tutti gli Stati al grido di: Abbasso la guerra! *Il primo comizio contro la guerra si terrà domenica prossima a Chicago e vi interverranno centinaia di rappresentanti di ogni parte dell'Unione.*

Anche molti capi del partito democratico, specialmente quelli degli Stati occidentali, sono avversi alla guerra col Messico, la quale viene troppo presto a confessare le loro promesse di pace e di prosperità che hanno fatte così recentemente agli elettori durante l'ultima lotta presidenziale.

Ma se ricominciano a ricomparire sull'orizzonte degli Stati Uniti i pacifisti, non mancano i guerrafondai, i quali non si contentano affatto del programma limitato di azione esposto dal presidente Wilson al Congresso, ma domandano la vera guerra di invasione e di conquista, che, a cose finite, lascerà, come già è avvenuto, il Messico amputato di un paio o due di provincie e nell'eguale disordine interno attuale. Sono costoro che domandano la occupazione immediata di Vera Cruz, oltrechè quella di Tampico, e domandano nello stesso tempo la marcia sulla capitale per spazzare il presidente Huerta dal suo seggio e sostituirlo con persona grata a Washington.

Quali siano realmente i piani del Governo non si può ancora comprendere con chiarezza. Per quanto si affermi il contrario l'esercito degli Stati Uniti non è in grado di intraprendere senza lunga preparazione una campagna. Esso si compone di 80.000 uomini di cui 35.000 sono già destinati alle Filippine, alle isole Hawai ed a Panama, mentre 15.000 sono assolutamente necessari per mantenere l'ordine e la tranquillità negli Stati meno progrediti o meno densamente popolati di bianchi dell'Unione. Resterebbero quindi 30.000 uomini e non è con una forza simile che si può marciare da Vera Cruz fino alla capitale del Messico.

Blocco e sbarco

Come già nel caso della campagna di Cuba, dovranno trascorrere parecchi mesi prima di mettere in ordine l'esercito americano per affrontare un'azione nell'interno al di là del raggio dei tiri dei cannoni delle corazzate. Frattanto se il generale Huerta non trova modo di venire a migliori patti gli Stati Uniti limiteranno, con ogni probabilità, la loro azione alla occupazione di alcuni punti della costa ed alla istituzione del blocco ed al sequestro di tutte le navi che dovranno portare al Messico armi e munizioni.

Si crede che il primo vapore a cadere nelle mani degli americani sarà la nave tedesca Ypiranga *che in questi giorni dovrebbe arrivare a Vera Cruz con due batterie di cannoni a tiro rapido,* 110.000 *fucili e* 15 *milioni di cartucce. Queste armi e munizioni sono attese impazientemente dal Governo federale per il rifornimento delle truppe impegnate contro i ribelli e se dovessero mancare il Governo potrebbe trovarsi in serie difficoltà. I giornalisti americani che si trovano a bordo della nave ammiraglia* Arkansas *mandano brevi radiogrammi per annunciare che la notizia del rifiuto del generale Huerta di salutare la bandiera degli Stati Uniti è stata accolta dagli equipaggi con grande entusiasmo. La velocità della nave è stata aumentata e la flotta apparirà dinanzi a Tampico domani sera. Frattanto oggi gli equipaggi si sono esercitati all'uso delle armi da fuoco ed al puntamento delle grosse artiglierie. L'ammiraglio Badger, ha preparato il suo piano di azione. Ha disposto gli effettivi di ogni compagnia da sbarco che dovranno essere forniti da ciascuna nave. Sembra però che prima di procedere ad un atto definitivo e irrevocabile accorderà altre* 48 *ore al Governo messicano onde permettere al generale Huerta di adempiere alle condizioni dell'*ultimatum.

Una improvvisa complicazione

Nave tedesca carica di armi destinate ad Huerta - La imminente occupazione di Vera Cruz.

Londra, 21 notte.

La situazione al Messico è stata improvvisamente complicata in seguito alla scoperta di un transatlantico germanico carico di armi e munizioni, inviato dalla casa Krupp al generale Huerta. Fino a che il blocco non venga dichiarato dal Governo americano, tale carico non può essere considerato contrabbando di guerra. Tuttavia pare che dopo lunghe sedute del Gabinetto, oggi sia stata decisa la immediata occupazione di Vera Cruz, appunto per impedire lo sbarco delle munizioni e delle armi tedesche arrivate. Infatti una flottiglia di siluranti diretta a Tampico ha cambiato rotta verso Vera Cruz. Inoltre l'ammiraglio Badger è stato avvertito a mezzo della telegrafia senza fili di distaccare alcune navi a Vera Cruz, invece di concentrarle a Tampico come si era dapprima progettato.

Secondo un telegramma da New York, sembra che alcuni reparti di truppe siano già sbarcati a Vera Cruz per impedire lo sbarco delle munizioni. È accertato che la 5.ª brigata si è imbarcata oggi a Galveston nel Texas, diretta a Vera Cruz.

Si assicura che il presidente Wilson ha incaricato l'ammiraglio Fletcher di impedire in ogni modo lo sbarco di materiale da guerra per il generale Huerta.

Pare che il ministro Bryan abbia dichiarato ai rappresentanti delle Potenze che il blocco sarà dichiarato entro 24 ore. Intanto tutti gli stranieri sono stati avvertiti di allontanarsi dalla città di Messico. Si crede che la situazione creata dal nuovo incidente sopravvenuto possa dar luogo a complicazioni internazionali.

Wshington, 21 notte.

È stato inviato al contrammiraglio Flechter l'ordine di sequestrare la dogana di Vera Cruz. Le istruzioni relative non stabiliscono quando l'ammiraglio debba impadronirsi del porto ;ciò e lasciato alla sua discrezione, lo scopo essendo di impedire che il generale Huerta possa entrare in possesso di parecchi milioni di cartucce e di duecento cannoni da campagna che si trovano a bordo di un vapore tedesco atteso molto prossimamente a Vera Cruz.

Incidente fra l'America e la Germania?

Berlino, 21 notte.

Mandano da Washington alla *Gazzetta di Colonia* che in quei circoli suscita enorme impressione la notizia sparsa da un giornale secondo la quale quindici milioni di cartucce della ditta Schroder sono in viaggio ora su un piroscafo diretto al Messico. Le cartucce sarebbero destinate a Huerta. Il Governo americano avrebbe dato l'ordine di sequestrare la nave. Si teme però che questo sequestro della nave sia contrario ai paragrfi della conferenza dell'Aja e al diritto internazionale marittimo. Ragione per cui si avrebbe forse un incidente diplomatico fra l'America e la Germania.

Berlino, 21 notte.

Il *Berliner Tageblatt* riceve un dispaccio dal Messico secondo il quale il Gabinetto si sarebbe dimesso.

I costituzionalisti neutrali

Eagle Pass (Texas), 21 notte.

La giunta costituzionalista ha approvato una mozione che esprime rammarico per il fatto che il generale Huerta si rifiuti di salutare la bandiera degli Stati Uniti e dichiara che l'incidente di Tampico è stato creato con deliberato proposito allo scopo di provocare l'intervento degli Stati Uniti. I costituzionali dichiarano anche che se gli Stati Uniti intervenissero essi non presterebbero man forte al generale Huerta e si terrebbero neutrali.

O dimettersi o sottomettersi

L'opinione dei circoli berlinesi

Berlino, 21 notte.

Ufficialmente si mantiene il più grande riserbo intorno al contegno della Germania di fronte al conflitto tra gli Stati Uniti ed il Messico. Il Governo tedesco ha riconosciuto Huerta come presidente seguendo la stessa condotta dell'Inghilterra. E come l'Inghilterra — dichiarano gli ufficiosi — la Germania rappresenterà durante il conflitto la parte di spettatrice interessata, prendendo sopratutto ogni misura necessaria perchè le vite e gli averi dei tedeschi residenti al Messico vengano rispettati ed anche perchè gli interessi tedeschi, che sono abbastanza rilevanti, non vengano in nessun modo pregiudicati. Huerta, d'altronde, ha dato ai rappresentanti diplomatici delle Potenze le più ampie assicurazioni.

Dietro consiglio del capitano Hintze, mandato al Messico, i tedeschi residenti nella capitale hanno deciso il trasporto delle donne e dei fanciulli a Vera Cruz, dove il vapore *Itiragua* si tiene pronto per imbarcare i tedeschi, se fosse necessario. Del resto in questi circoli politici non si crede che la guerra possa andare oltre alle prime avvisaglie. Huerta, provocando la guerra, cercava forse di ottenere una tregua da parte di Villa e di Carranza e di consolidarsi il potere. Il pericolo straniero doveva servirgli unicamente al tentativo di unificare il Messico e di sedare i dissidî interni.

La manovra però sembra fallire perchè nella conferenza tra Villa e Carranza, che ha avuto luogo ieri a Chihuahua, pare che i due capi della ribellione abbiano deciso di non opporsi alle truppe americane se queste non invadono i territorî già occupati dai ribelli; il che è poco probabile. Huerta quindi si troverà solo contro gli Stati Uniti e dovrà dimettersi o sottomettersi.

L'opera conciliante dell'Inghilterra

Londra, 21 notte.

Ieri l'ambasciatore americano ha conferito lungamente con Sir Edward Grey e questa mattina qui, quando il ministro degli Esteri si preparava a partire per Parigi col Re e la Regina, fu nuovamente avvicinato alla stazione di Victoria dall'ambasciatore in questione che si tratttenne a parlare raipdamente con lui per cinque minuti circa. Si è saputo più tardi che sir Lionello Carden, ministro britannico presso il Geverno messicano, è partito ieri sera da Vera Cruz con treno speciale alla volta di Messico dove appena giunto fu ricevuto prima dal ministro degli Esteri dove appena giunto fu ricevuto prima dal ministro degli Esteri, Rojos, e poi dal generale Huerta. Si crede che il diplomatico inglese abbia ricevuto incarico di avviare nuovamente trattative conciliantì presso il presidente, facendogli osservare la necessità di evitare atti di ostilità con gli Stati Uniti. Si afferma pure che il Carden sia autorizzato a parlare non soltanto a nome dell'Inghilterra ma anche delle principali nazioni europee interessate al Messico e cioè la Germania, la Francia e la Spagna.

La missione italiana in Spagna

Calde accoglienze a Barcellona

(Agenzia Stefani)

Barcellona, 21 notte.

I parlamentari, i commercianti e gli industriali italiani che prendono parte alla gita in Ispagna sono giunti stamane alle ore otto in numero di 85. Essi sono stati ricevuti alla stazione dal sindaco di Barcellona, dal duca di Bivona, presidente del Comitato ispano-italico di Madrid, dal conte di Lavern, presidente del Comitato di Barcellona, dal console d'Italia e da altre autorità. Dopo uno scambio di saluti, improntati ad una grande cordialità, gli ospiti si recarono al Municipio ove ebbe luogo un solenne ricevimento. Vi intervennero gli onorevoli Schanzer, Di Bugnano, Artom, Guglielmi, Manfredi, Compans, Gesualdo Libertini, le rappresentanze delle Camere di Commercio e industriali e gli studenti delle scuole commerciali italiane. Nello stesso salone del Palazzo Comunale, il sindaco, alla presenza delle autorità e di numeroso pubblico, ha rivolto agli ospiti un caldo saluto rilevando che la comunanza degli affetti e delle tradizioni fra i due popoli dà agli italiani il diritto di considerarsi in Ispagna come se fossero in casa propria.

L'on. Schanzer ha risposto ringraziando per l'ospitalità cordiale e dicendo che gli italiani presenti recano alla Nazione amica la testimonianza dell'affetto e della considerazione in cui la Spagna è tenuta fra gli italiani. Ha spiegato il pensiero che ha mosso l'iniziativa del Comitato italo-spagnuolo, cioè quello di avvicinare un popolo all'altro tessendo la trama di una più stretta solidarietà economica. L'on. Schanzer ha, indi, accennato al passato storico di Barcellona ed alle forti qualità del popolo catalano che con la potenza delle sue industrie e con l'intensità dei suoi traffici dà un mirabile spettacolo del valore della Spagna moderna. Ha ricordato che oggi ricorre il Natale di Roma, madre delle genti latine, e porgendo a Barcellona il saluto della città eterna, ha detto che esso simboleggia la fratellanza fra le due Nazioni chiamate a far rifulgere di nuova luce nel mondo moderno la tradizione latina.

Gli oratori sono stati lungamente acclamati.

Gli ospiti italiani hanno poscia visitato lo stabilimento enologico del conte di Lavern ed il macchinario della società marittima e terrestre di Barcellona.

LA RISPOSTA ALLA NOTA GRECA

Completo accordo fra le Potenze

(Nostro fonogramma)

Vienna, 21 notte.

Le Potenze dell' « entente » hanno completamente accettato le piccole modificazioni fatte dalle Potenze della Triplice alla nota da consegnarsi ad Atene. Tutti i rappresentanti diplomatici delle grandi Potenze ad Atene sono già in possesso delle istruzioni dei loro Governi e si tratta ora solamente di fissare il giorno nel quale la nota verrà consegnata al Governo greco.

I sovrani inglesi a Parigi

Il pranzo all'Eliseo

I brindisi di Poincaré

(Nostro fonogramma)

Parigi, 21 notte.

Al pranzo ufficiale che ha avuto luogo stasera all'Eliseo il Presidente della Repubblica ha presa la parola ed ha espresso la gioia profonda che provavano i parigini e il popolo francese ricevendo i Sovrani della grande nazione amica. Ha ricordato le accoglienze fattegli a Londra ed i sentimenti testimoniatigli durante il suo soggiorno in Inghilterra.

Circa il significato della visita Poincaré si è così espresso:

La visita che V. M. e la Regina rendono oggi alla Francia è la brillante consacrazione di una amicizia che ha ormai subito la prova del tempo e della esperienza, che ha dimostrato la sua efficacia permanente e che risponde alla volontà delle due potenti nazioni egualmente fedeli alla pace, egualmente appassionate di progresso, egualmente abituate ai costumi della libertà.

Poi il Presidente ha concluso con queste parole:

Sono oggi dieci anni che i due Governi hanno regolate amichevolmente le questioni che li dividevano. Gli accordi conclusi allora grazie alla chiaroveggenza di Re Edoardo VII, hanno naturalmente dato vita ad una intesa più generale che è d'ora innanzi una delle più sicure garanzie dell'equilibrio europeo. Non dubito che sotto l'auspicio di V. M. e del suo Governo questi legami di intimità si stringeranno sempre più a più grande profitto della civiltà e della pace universale.

Il Presidente ha quindi brindato alla salute del Re, della Regina e del popolo inglese.

La risposta di re Giorgio

A sua volta il Re d'Inghilterra ha preso la parola e dopo essersi dichiarato commosso delle parole con le quali lui e la Regina erano stati salutati, si disse felice di avere avuto occasione di rendere la visita fattagli l'anno scorso dal Presidente della Repubblica.

Provo un piacere speciale a trovarmi tra il popolo francese proprio nel decimo anniversario degli accordi coi quali i nostri due paesi hanno regolate pacificamente tutte le questioni che li dividevano. È da questi accordi che sono nate le relazioni così intime e così cordiali che ci uniscono oggi e grazie alle quali ci è permesso di lavorare insieme all'opera umanitaria della civiltà e della pace.

Vi ringrazio, signor Presidente, di aver ricordato che il nome del mio amato padre resterà sempre associato a questa Intesa e sottoscrivo di tutto cuore alla vostra eloquente definizione dei disegni elevati e nobili che i nostri due popoli hanno in comune. La loro realizzazione sarà un beneficio per le due nazioni e costituirà al tempo stesso il legame più prezioso che possiamo lasciare alle generazioni future.

Il Re ha quindi chiuso brindando al popolo francese, dopo aver fatto qualche accenno al ricevimento fattogli.

Si annuncia che i brindisi di carattere nettamente politico saranno pronunciati domani sera al pranzo all'ambasciata di Inghilterra.

Un Borgomastro arrestato a Berlino

Era un evaso dal carcere!

(Nostro telegramma)

Berlino, 21 notte.

Ieri sera è stato arrestato a Berlino in un albergo di lusso mentre trattava con un Consorzio per la costruzione di un aerodromo a Koeslin, città della quale era pro sindaco, il sedicente avvocato Alexander. L'Alexander due anni fa aveva vinto in un concorso fra settecento concorrenti il posto di pro sindaco, sopra tutto perchè favorito da raccomandazioni di altissime personalità. Egli, però, non aveva mai studiato nè aveva mai ottenuto la laurea di avvocato. Altri non era che un certo Thormann, evaso dal carcere dove scontava una pena per truffa. Aveva falsificato la laurea e altri documenti di un avvocato berlinesi di nome Alexander per concorrere al posto a Koeslin. L'imbroglio è stato scoperto da una ragazza che gli aveva prestato a poco a poco duemila marchi nella speranza di farsi sposare.

Perez Galdos in miseria!

Parigi, 21 notte.

Si ha da Madrid che uno dei più celebri scrittori della Spagna, Perez Galdos, si trova alle prese con la miseria. Già deputato liberale e scrittore di romanzi celebri, di libri evocanti le pagine più gloriose del suo paese, e di opere drammatiche applauditissime, aveva conquistato uno dei primi posti fra i letterati spagnoli. Ma la crisi che infierisce sulla letteratura è particolarmente crudele in Spagna dove gli editori sono rari e il pubblico poco incline alla lettura.

Perez Galdos, il quale ha passato la sessantina, è quasi un dimenticato dalla nuova generazione. Fortunatamente il giornalismo viene ora in suo aiuto. Una sottoscrizione pubblica fu aperta in questi giorni e Re Alfonso XIII vi si inscrisse per diecimila franchi. Il totale della sottoscrizione, che non è ancora chiusa, permetterà di assicurare allo scrittore illustre e povero una vecchiaia tranquilla. Inoltre i giornali di Madrid e di Barcellona reclamano per lui l'onore di un premio Nöbel di cui è degna l'opera sua letteraria ammirata dovunque.

Una tragedia della gelosia

Uccide a revolverate la compagna

e si ferisce mortalmente

Genova, 21 notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto a Rivarolo questa notte, alla Certosa. Protagonista sono certi Giuseppe Barezzani, di anni 39, da Brescia, venditore ambulante, e la sua compagna Alice Vintadoni di anni 32, da Parma. Il Barezzani e la compagna vivevano insieme da parecchi anni ed abitavano a Rivarolo in una camera ammobigliata in vico Verdi al n. 1.

Il Barezzani vendeva cartoline illustrate e bottoni e la donna faceva la lavandaia. A quanto pare la vita fra i due era poco corretta, perchè a Torino l'autorità avrebbe fatto ricoverare sette loro bambini perchè spinti dai genitori all'accattonaggio e continuamente seviziati. Sovente tra i due avvenivano litigi, spesso di indole economica, ma qualche volta per gelosia del marito.

In questi ultimi tempi la coppia aveva fatto relazione con certo Alberto Ferrero, di anni 37, pure venditore girovago. Di questo in breve diventò geloso il Barezzani e più volte nacquero litigi fra i coniugi, che si separarono, tornando però dopo alcuni giorni insieme. Ma alcune sere fa la donna ripeteva al Barezzani di volerlo abbandonare definitivamente. Questa minaccia avrebbe inasprito l'uomo, che cominciò a meditare la vendetta. Essendo sprovvisto di mezzi per eseguire la sua vendetta il Barezzani vendette il carretto e comprò una rivoltella di vecchio calibro.

Questa sera i due, in compagnia del Ferrero e di un figlio di questo, si recarono al cinematografo. Terminato lo spettacolo entrarono in un'osteria a berne un bicchiere. Quindi il Barezzani e la donna ritornarono a casa e il Ferrero si avviò alla sua abitazione. Quello che sia avvenuto in casa del Barezzani non si sa. Soltanto verso la mezzanotte egli uscì nuovamente di casa e si recò presso il Ferrero, pregandolo di andare in una farmacia ad acquistare del fernet per portare a sua moglie che si sentiva poco bene.

Il Ferrero, appena giunse sulle scale, intese una detonazione; intuendo quello che era accaduto, si mise a gridare. In quella gli comparve dinanzi il Barezzani, che lo minacciò di morte se non avesse taciuto. Il Ferrero ridiscese le scale e corse a chiamare i carabinieri. Nel frattempo il Barezzani, che aveva sparato tre colpi di rivoltella contro la moglie, si puntava l'arma sotto l'ascella destra e la faceva scattare. Quando il Ferrero giunse coi carabinieri trovò la donna rantolante nel letto. Il Barezzani era disteso a terra. Tanto la donna quanto il Barezzani furono trasportati all'ospedale di Rivarolo. Durante il tragitto la Vintadoni cessava di vivere. Il Barezzani si trova in grave stato. Interrogato ha detto di avere avuto ieri sera la conferma dei suoi dubbi circa l'onestà della sua compagna, da certe occhiate da lei scambiate col Ferrero.

Tre ragazzi avventurosi

viaggiano nascosti in un vagone merci

ma i loro pianti li fanno scoprire a Piacenza

Piacenza, 21 notte.

La notte scorsa, all'arrivo alla nostra stazione del treno merci proveniente da Bologna, il personale ferroviario era allarmato da alte grida di pianto che improvvisamente si levarono da uno dei carri merci, carico di sacchi e di mobili. Aperto il carro vi si trovarono nascosti tra le merci tre ragazzetti in preda a grande spavento.

Interrogati dagli agenti di P. S. di servizio dichiararono di essere Francesco Meneriani e Armando Guosi di 13 anni e Eleuterio Pagliuca di 14, tutti da Reggio Emilia. Narrarono che avendo l'intenzione di recarsi in Svizzera, ove speravano di poter trovare occupazione e fortuna, erano fuggiti di casa. Non avendo denaro però si recarono alla stazione di Reggio, pensando al modo di raggiungere la meta senza spendere nulla. Visto arrivare e sostare per una manovra di smistamento un treno merci diretto a Piacenza, colto il momento buono saltarono su un carro, nascondendosi fra le merci. In queste condizioni giunsero a Piacenza.

Ma il lungo viaggio, l'oscurità del vagone e la solitudine in cui erano lasciati, finirono per impressionarli, tanto che a Piacenza in preda a grande spavento dettero l'allarme con alte grida. Essi vennero consegnati alla P. S., la quale per la notte provvide a ricoverarli provvisoriamente in un asilo notturno. Verso la mattina però, avendo sempre l'intenzione di recarsi in Svizzera, i ragazzi tentarono nuovamente di fuggire. Ma il loro piano fu sventato e furono consegnati alla P. S. In attesa d'essere ricondotti alle loro famiglie, alle quali stasera è stato telegrafato, i tre ragazzi dall'animo avventuroso sono stati alloggiati in una trattoria della nostra città, dove sono attivamente sorvegliati.

"L'avvoltoio della Sierra,,

festeggiato a Voghera

Voghera, 21 notte.

Ristabilitosi il tempo l'Avvoltoio della Sierra avente a bordo Cevasco e il vostro Federico Buffon ha lasciato stamane il campo di Mirafiori di Torino, salutato da alcuni ufficiali del battaglione aviatori e dai colleghi Gustavo cav. Verona e Paolo Talice per i giornalisti torinesi. L'apparecchio si innalzò in breve e 1800 metri e dopo un viaggio tranquillo atterrava alle 10.20 sulla piazza d'Armi di Voghera.

Nella nostra città gli ospiti sono stati festeggiatissimi. Venne loro offerta all'albergo Italia una colazione alla quale hanno partecipato anche i giornalisti locali.

Alle 15 Cevasco e Buffon sono ritornati in piazza d'Armi per riprendere il viaggio. Intorno all'Avoltoio della Sierra c'era una folla enorme tra cui il comm. De Sanctis, Alda Borelli, ecc. Alle 16.30 l'aeroplano con a bordo i due viaggiatori si è levato per alcuni giri di prova suscitando nel pubblico un'emozione indicibile Dopo un paio di velocissimo giri sotto il sole sfolgorante è ridiscesa in volo planè risalendo con superbo slancio e prendendo poi definitivamente terra. Ripartirà domattina per Genova ove è vivamente atteso.

Audace impresa di ladri

Casale Monferrato, 21 notte.

Il Presidente della Società Viticultori Italiani, prof. cav. Arturo Marescalchi, ha, in piazza Dante, gli uffici della sua « Italia Vinicola ed Agraria » e, contigua, la casa agricola F.lli Marescalchi. Stanotte audacissimi ladri tra le 2 e le 3, con un robusto palanchino svelsero l'inferiata dell'ufficio di redazione ed aperta la finestra con ordigni si introducevano nelle stanze.

Visitati, mediante scasso, i cassetti del tavolo, passate ad una le carte che ivi si trovarono, i ladri procedettero nel loro lavoro indisturbati, passando di tavolo in tavolo, finchè trovarono in un cassetto dell'Azienda agricola la coppia giornaliera con circa 900 lire in denaro. Avvicinatisi alla cassa forte i manigoldi tentarono di aprirla, ma resistendo questa abbandonarono il lavoro uscendo per la finestra da cui erano entrati.

Nella cassa forte erano parecchi biglietti da mille, cedole, *coupons*. Pare che il ladro o i ladri siano persone pratiche perchè il colpo audace fu compiuto ieri, giorno in cui la Ditta Marescalchi aveva riscosso una grossa somma per merce spedita. Nessun indizio si ha dei ladri.

La grave disgrazia di un pittore

Casalmaggiore, 21 notte.

Il chiaro pittore prof. Tomaso Aroldi, nostro concittadino, stamane, mentre stava accomodando il ponte sul quale lavorava, nella parrocchia della vicina frazione di Vicomoscano, per la rottura di un trave cadde dall'altezza di oltre cinque metri. Trasportato in automobile all'ospedale locale, i medici riscontrarono la frattura complicata del gomito destro riservando la prognosi sul braccio e la spalla perchè era sopravvenuta una forte infiammazione.

Una banda di ladri arrestata

Saronno, 21 notte.

Dopo laboriose indagini espertie dai carabinieri di Saronno vennero arrestati gli autori dei numerosissimi furti commessi a Saronno e dintorni. Di questi Benvenuto Granconati, saronnese, fu arrestato a Saronno, Giuseppe Banfi, pure di Saronno, fu arrestato a Milano, e i loro complici Giovanni Marelli e Luigi Cucchi furono arrestati a Ospiate, mentre stavano caricando della refurtiva su di un carro. Gli arrestati sono tutti giovani sulla ventina e pregiudicati.

La frana di Monte Corona

Udine, 21 notte.

Il Monte Corona continua a sgretolarsi. Il pericolo maggiore è sempre al piano vicino alla Pontaiva e sotto la borgata Cedolins. In località Costa Mauria è rovinata la casa di proprietà del signor Zancani, ed è pure crollata la casa di certo Antonio Celoni. La casa dei fratelli Gerometta è stata trasportata di oltre venti metri più in basso, ma per una strana combinazione è ancora in piedi. Verso Pontaiva il terreno si è sollevato per oltre 6 metri. La sorgente Lavanderia scaturisce di nuovo nel luogo di prima, ma non abbondante. Cento metri più in là invece un'altra sorgente è formata, copiosa e limpida.

Le tre questioni essenziali

per il personale telefonico

Roma, 21 notte.

Oggi ha avuto luogo un colloquio, fra l'avv. Guarini, difensore del personale telefonico e l'on. Riccio, ministro delle Poste. Si è discusso delle tre questioni che tengono in agitazione il personale: quella dell'assunzione in pianta stabile di 1200 tra operai e telefoniste dopo un biennio di servizio; quella di coloro che vantano il diritto di essere assegnati al primo quadro della tabella C dell'organico, passaggio riconosciuto dal Consiglio di Stato e dal Parlamento, ma non applicato a quelli che avevano preso parte al giudizio; l'abolizione dell'aumento di stipendio ad impiegati che già lo godevano sotto la cessata società.

Il ministro promise di interessarsi alle questioni compatibilmente con le attuali esigenze del bilancio.

Consiglio di ministri

Roma, 21 notte.

Nel pomeriggio, alle 17 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri per l'esame di varî disegni di legge che il Governo presenterà alla riapertura della Camera.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 21 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 16.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:
Middling a cent. 13.10 per libbra

	cent. 20	21		cent. 20	21
Aprile	12,57	12,58	Ottobre	11,58	11,54
Maggio	12,1[illegible]	12,[illegible]	Novembre	11,56	11,[illegible]
Giugno	12, 2[illegible]	12,[illegible]	Dicembre	11,4[illegible]	11,52
Luglio	12,6[illegible]	12,67	Gennaio	—	—
Agosto	12,67	11,13	Febbraio	11,48	11,[illegible]
Settembre	11,70	11,7[illegible]	Marzo	Balle 25.000	

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Lenti
» pel Continente . . . . . Middling pronto

Nuova Orleans, 21 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 1/16 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 20	21		cent. 20	21
Aprile	12,5[illegible]	12,5[illegible]	Ottobre	11,[illegible]	11,[illegible]
Maggio	12,63	12,[illegible]	Novembre	11,[illegible]	11,[illegible]
Giugno	12,6[illegible]	12,67	Dicembre	11,[illegible]	11,[illegible]
Luglio	12,5[illegible]	12,[illegible]	Gennaio	—	—
Agosto	12,[illegible]	12,[illegible]	Febbraio	—	—
Settembre	11,73	11,[illegible]	Marzo	—	—

METALLI.

Londra, 21. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

	20	21
Rame Best selected	Ls. 69.10.-	69.5.-
» in fogli	» 82.-.-	80.-.-
» Elettrolittico	» 66.15.-	66.15.-
» G. M. B. contanti	» 64.10.-	64.10.-
» » tre mesi	» 64.12.6	64.7.6
Stagno contanti	» 161.5.-	161.12.6
» tre mesi	» 156.5.-	156.12.6
Piombo spagnuolo	» 18.13.-	18.5.-
» inglese	» 18.15.-	18.18.-
Zinco in pani	» 21.12.6	21.15.-
Antimonio	» 28.15.-	28.15.-
Solfato	» 22.-.-	22.-.-
Marconi	» 50.7.6	50.6.-
Glascow Ghisa Middlsborough		Quotazioni in

Nuova York, 21. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	15	16	17	20	21
Stagno	31 —	36 18	36 80	31 —	37 55
Rame	13 35	13 8/	13 8/	13 20	13 50
Argento	58 1/4	58 1/4	58 1/4	58 1/4	58 1/4

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **21 Aprile 191[illegible]**

Consolidato inglese 2[illegible]	5/8	Rendita Turca	40[illegible]
Rendita Ital. 5 0/0	15	» Egiziana	[illegible]
Argento fino	2[illegible] 15/16	» Giapponese	[illegible]
Venezuela dipl. 3 0/0	87	» Russa	[illegible]
Rendita Spagnuola	84	» Uruguay	[illegible]

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 50.000. Versate 00.000.

Società Editoriale Italiana. *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società Italia dell'Industria del gas

Capitale sociale L. 2.500.000.

Di L. 567.814,97 fu l'utile netto ripartibile col quale l'«Industria del gas» ha chiuso l'ultimo suo bilancio.

Presidente: E. Rava.

Fonderie ed Acciaierie di Piombino - Firenze.

Capitale sociale L. 22 550 000 inter. versato

Con una rappresentanza di 49 423 azioni si tenne teste a Firenze l'assemblea generale degli azionisti degli «Alti Forni ed Acciaierie di Piombino».

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 1 008 731,22 su conforme proposta del Consiglio d'Amministrazione venne così ripartito: alla riserva L. 50 436,56 — al capitale sociale L. 860 000 in ragione di L. 5 per azione — agli amministratori L. 76 444,44 — a disposizione del Consiglio L. 19 111,11 — a nuovo L. 2 759,11.

L'assemblea a gran maggioranza eleggeva ad amministratori: Max Bondi — Ippolito Bondi — Nossuth Luigi Teodoro — Ettore Musatti — Paolo Abramo Spinola e Giovanni Gulidi.

A sindaci effettivi: Aristide Contini — Mario Odero — Anselmo Pacifici — Leopoldo Da Passano — Paul Dumat — a supplenti: Poggioli Valerio e Silvestri Ugo.

Cotonificio Fürster — Milano

Capitale sociale L. 2 500 000 inter. versato

Presenti 16 azionisti che rappresentavano 8416 azioni delle 20 000 di cui è costituito l'intero capitale si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti del «Cotonificio Fürster». Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 251 802,59.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Cantieri Navali Riuniti — Genova

Capitale sociale L. 7 500 000 inter. versato

L'ultimo bilancio dei «Cantieri Navali Riuniti» si è chiuso con un utile netto di L. 362 975,96 (delle quali 166 518,25 tolte da un fondo speciale dei precedenti eserciz.) permette di assegnare al capitale sociale un dividendo di L. 2.50 per azione pari al 4 %.

L'assemblea elesse a sindaci eff.: Verico Giovanni — Angelo Delucchi — ing. Virginio Giacomazzi — Gerolamo Daffieno e dott. Enrico Righi — supplenti: Achille Turrino e dott. Alessandro Bertolotti.

Stabilimento Ceramico Ellena — Genova

Capitale sociale L. 800.000 inter. versato.

Gli azionisti dello «Stabilimento Ceramico Ellena» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 186 709,68 su conforme proposta del Consiglio venne così ripartito:

Alla riserva L. 9251,88 — interessi al capitale (L. 800 000 al 5 %) L. 40 000 — al Consiglio lire 16 294,29 — al Direttore Generale L. 16 294,29 — all'amministratore delegato L. 6789,29 — agli azionisti (L. 20 per azione) L. 80 000 — alla beneficenza L. 5000 — al personale per gratificazioni lire 10 000 — a nuovo L. 3070,93.

Il Consiglio d'Amministrazione pel corrente esercizio rimane così composto: Presidente, cav. ing. Filippo Tassara — Direttore Generale e Amministratore Delegato, cav. Carlo Vaccari — Consiglieri: on. comm. Giovanni Tassara — cav. Vittorio Tassara — Emilio Queirolo — Giuseppe Quartino, segretario — A sindaci effettivi: comm. avv. Lorenzo Bozzo — cav. ing. prof. Stefano Cuneo — cav. Virginio Bertoglio — supplenti: avv. Giuseppe Mazzini — Attilio Grondona.

Società Generale Italiana Tassametri — Milano.

Capitale sociale L. 1 050 000 inter. versato.

Gli azionisti della «Tassametri» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto ripartibile di lire 56 666,75. Presidente Temistocle Fossati. Sindaci effettivi: dott. Camozzi Franco Valloggia e avv. A. Sartoschi.

«Oceanus» — Genova

Capitale sociale L. 2 500 000.

Il marchese Paolo Alerame Spinola ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti dell'«Oceanus» alla quale erano rappresentato 1565 azioni.

L'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 22 783,57 venne approvato all'unanimità e si approvò il seguente riparto: alla riserva L. 3142,60 — al Consiglio L. 2142,60 — all'amministratore delegato L. 1071,30 — agli azionisti L. 15 000 in ragione di L. 6 per ogni azione da L. 250 — a nuovo L. 2597,07.

L'assemblea elesse ad amministratori: Giorgio Davidson e Scorza cav. Giulio — a sindaci eff.: Emanueli Vittorio — Raffo cav. avv. Luigi — Canevaro G. B. — supplenti: Poggi cav. Sisto e Dei Carretto Balestrino.

Società esercente la Raffineria «Lebaudy Freres» — Roma.

Capitale sociale L. 2 500 000

L'utile netto realizzato da questa raffineria con l'ultimo bilancio acconsente di distribuire al capitale azionario un dividendo pari al 5 per cento dopo i prelevamenti d'uso.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Stabilimenti G. Fornara e C. — Torino

Capitale sociale L. 1.300.000 int. versato

L'utile netto realizzato con l'ultimo bilancio dalla «Fornara» di L. 104.835 permette di assegnare ad ognuna azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 6.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Cotonificio Lomellina — Cassolnovo

Capitale L. 1 milione.

L'avv. Luigi Giuseppe Molina ha presieduto la assemblea generale degli azionisti del Cotonificio Lomellino alla quale erano presenti 32 azionisti che rappresentavano 8037 azioni.

Venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con una perdita di L. 14.990.

I sindaci uscenti vennero confermati in carica.

Ghiaccio Artificiale — Torino

Capitale sociale L. 1 milione

L'ultimo bilancio della «Ghiaccio Artificiale» di Torino si è chiuso con un utile netto che acconsente la distribuzione di un dividendo al capitale azionario pari al 6 per cento dopo i prelevamenti statutari.

Vennero eletti a sindaci eff.: Nestore Castelli, ing. cav. Cesare Palerio, dott. Giovanni Siccardi; a supplenti: on. Romualdo Lanzavecchia e avv. Luigi Rayneri.

Tramvie elettriche della Spezia — Spezia

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato.

In Milano, sotto la presidenza dell'ing. Angelo Bertini, si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti delle Tramvie elettriche della Spezia, alla quale erano rappresentate 24.069 azioni. L'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 166.672 venne approvato all'unanimità. Dell'eccedenza attiva se ne fece il seguente riparto: L. 8212 alla riserva; L. 5104 al Consiglio; L. 150.000 al capitale sociale in ragione del 6 %; a nuovo L. 5555.

L'assemblea elesse ad amministratori: marchese Manfredo pa Passano, Enrico Ettlinger ing. cav. Maurice Fris; a sindaci eff. cav. rag. S. Barone, G. B. Faggioni, rag. E. Ponti; suppl. avv. A. Bertolini e rag. R. Langaroni.

Borsa di Milano

Milano, 21 aprile, ore 15.

Deboli i corsi esteri da noi pure abbiamo avuto oggi il mercato in forte reazione generale. La Rendita ebbe transazioni fra 96,20-96,25 e 96,22 fine mese. Terni 1429-1426 e 1428, Banca d'Italia 1389-1386,50 e 1387,50. Commerciale 768,75-771,50. Rubattino 401,50-400. Edison 534-529,50, Eridania 584-585. Raffineria L. L. 315-316, Industria Zucchero 257. Molini Alta Italia 202,50. Ansaldo 260,50. Ferriere 112-112,50, Detalli 106,25-107, Americana 108,75-109,50, Carburo 570 e le Marconi 85. Abbastanza resistenti le Cascami a 333, Credito Italiano a 527,50, Credito Provinciale a 164, Bancaria a 91,50, Breda a 315 e le Bianchi a 93,50. Offerti anche i Cambi col Chèque Parigi a 100.45.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 20	21 Aprile
Rend. Ital 3 ½ % cont.	100	1,75	96,32	—,— 96,22
» » » f. m.	100	1,75	96,35	—,— 96,22
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	510,—	—,— 510,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,25	—,— 506,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	465,—	—,— 465,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	220,50	—,— 220,—
» ex Merid. »	500	20,—	520,—	—,— 528,—
» Venete . »	200	7,—	106,—	—,— 103,25
Banca d'Italia . »	800	48,—	1390,—	—,— 1387,50
» Commerc. It. »	500	45,—	775,50	—,— 774,50
Credito Italiano . »	500	30,—	527,50	—,— 527,50
» Prov. Ital. »	100	13,—	164,—	—,— 164,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	91,50	—,— 91,50
Banco Roma . . . »	100	6,—	97,5	—,— 96,50
Edison . . . . . »	150	32,—	535,50	—,— 529,50
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	802,—	—,— 801,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	314,—	—,— 314,—
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1433	—,— 1428
Miniere Elba . . »	250	15,—	194,—	—,— 194,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	157,50	—,— 157,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	257,50	—,— 260,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	103,50	—,— 107,—
Ferriere Italiane . »	200	10,—	114,—	—,— 112,50
Navig. Gener. Ital. »	500	30,—	402,50	—,— 400,—
Eridania . . . . »	100	35,—	586,—	—,— 585,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	317,—	—,— 316,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	258,90	—,— 257,—
Lanificio Rossi . »	900	80,—	1460	—,— 1460
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	377,—	—,— 377,—
» Veneziano »	175	7,—	45,—	—,— 45,—
Unione Manifatture »	100	8,—	74,—	—,— 74,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	154,50	—,— 154,50
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	116,—	—,— 116,—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	97,—	—,— 97,—
Birra Milano . . »	100	7,—	118,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	88,50	—,— 88,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	112,—	—,— 109,5
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	88,—	—,— 87,50
Pacchetti . . . . »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani . . . . . »	100	7,—	99,—	—,— 99,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	66,—	—,— 65,50
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	240,—	—,— 260,—
San Pellegrino . . »	100	8,—	96,—	—,— 96,—
Marconi . . . . . »	25	1,75	85,—	—,— 89,—
Bianchi . . . . . »	50	8,—	90,—	—,— 90,50
Reinach . . . . . »	100	11,—	211,50	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	320,—	—,— 320,25
» Italiane » »	500	5,79	321,—	—,— 321,25
» Tirreno » »	500	10,—	507,50	—,— 507,50
» Mediterr. »	500	10,—	485,75	—,— 485,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 52 1 2	100 40 -/-
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 45 -/-	100 30 -/-
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 29 -/-	25 25 -/-
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 57 1/2	123 42 1/2
Austria . . . . . »	4 0/0 0/0	105 25 -/-	105 10 -/-
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	100 05 -/-	99 90 -/-

Roma, 21. — Cambio per domani 100,47.

La quotazione ufficiale pei Buoni del Tesoro 1914. — E' stato ieri esposto in Borsa il seguente avviso:

«Si avverte che a partire da oggi 21 corrente sono ammessi alla quotazione ufficiale di Borsa i Buoni del Tesoro quinquennali di emissione 1914.

Milano, 21 arrile 1914.

p. il Sindacato: Il Commissario Camerale
Firmato: Dott. **Luigi Della Torre**.»

BORSE ITALIANE.

Genova, 21, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,17 — id. fm. 96,21 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1388,— — Banca Commerciale 771,— — Banco di Roma 90,50 — Credito Italiano 526,— — Meridionali 527,— — Mediterranee 219,— — Navigazione Generale 401,— — Raffineria Zuccheri 315,— — Acciaierie Terni 1430,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 585,— — Ansaldo Armstrong 260 —.

Roma, 21, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,42 — id. 3 1/2 fm. 96,47 — id. 1912 contanti 95,65 — id. 1912 fm. 95,65 — id. 3 0/0 64,— — Banca d'Italia 1387,50 — Azioni Banco Roma 96.25 — Banca Generale 24,— — Banca Commerciale 770,50 — Credito Italiano 526,— — Ferrovie Meridionali 527,— — id. Mediterranee 220,— — Acqua Pia 1880,— — Omnibus 148,— — Gas 813,— — Condotte d'acqua —,— — Credito Fondiario Azioni) 538,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 568,— — id. Immobiliare 270.50 — Navigazione Generale Italiana 390,50 — Risanamento 112,— — Credito Provinciale 161,—.

Torino, 21, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 96,30 — id. fm. 96,20 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1383,50 — Banca Commerciale 771,— — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma 96 25 — Meridionali 527,25 — Mediterranee 220,50 — Fiat 105,25

Firenze, 21, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,21 — id. 3 1/2 96,41 — Mediterranee 219,50 — Meridionali 527,— — Banca d'Italia 1387,50 — Banco di Roma 96,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **21 Aprile 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto . . .	1787,—
» 3 0/0.	86,65	Metropolitaine . .	527,—
» Italiana. . .	95,65	Rand Mines . . .	158 50
» Turca . . .	80,85	De Beers	448,50
» Egiziana . .	102,85	Goldfields . . .	59,—
» Ungherese. .	82,—	Cambio su Londra .	25,15
» Spagnuola. .	87,45	Tendenza sostenuta.	
» Russa 1891 .	72,85	**BERLINO.**	
» » 1906 .	103 50	Rendita Italianacont.	—,—
» » 1909 .	95,80	Consolid. Pruss. 4 0/0	87,—
» Portoghese. .	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	82,80
» Serba 4 0/0	80 05	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1896	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	—,—	Azioni Meridionali	106 62
» » 4 0/0.	71,65	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi .	75 5 8	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi. .	1610,—	Tendenza debole.	
» Ottomana. .	633,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital. .	765,—	Rend. Austriaca arg.	81.80
Argento	98,12	» » carta	81.80
Credito Fondiario .	865,—	» » oro	101,50
Ferrovie Lombarde.	293,50	» Ungherese 4 0/0	81 40
Azioni Suez . . .	4495,—	» » 3 1/2	72,80
Lotti Turchi . . .	201,—	Lombarde.	90,75
Meridionali . . .	—,—	Lire italiane . . .	95,05
Saragosse	438,—	Cambio su Parigi. .	95,52
		Tendenza ferma.	

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 21. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,80** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2.80.

BESTIAME.

Milano, 21. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
226	211	Buoi	1ª	98,—	108,—	1,78	1,97
			2ª	83,—	94,—	1,62	1,76
			3ª	55,—	67,—	1,15	1,40
320	311	Vacche. . .	1ª	90,—	99,—	1,65	1,81
			2ª	68,—	78,—	1,35	1,55
			3ª	44,—	54,—	1,05	1,23
73	70	Tori.	1ª	88,—	104,—	1,61	1,73
			2ª	74,—	84,—	1,36	1,50
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
880	800	Vitelli maturi .	1ª	1,19	1,36	1,82	2,12
			2ª	1,05	1,18	1,65	1,82
			3ª	-,80	-,90	1,34	1,58
167	167	Vitelliimmaturi	1ª	-,50	-,85	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 0,95 a 1,15 peso vivo.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 21 aprile 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 21 aprile
Sete stagionate pesate Kg.	22425	7635	30060	505865
Bozzoli pesati. . . . »	14680	——	14680	178720
Cascami pesati . . . »	——	——	——	440
Lanestagionate e pesate »	——	——	——	770
Cotoni. . . . . »	——	——	——	505
Assaggio campioni . . »	526	202	728	10284

Lione, 21, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	21	5	24	3
Asiatiche b.	42	27	93	188
Peso . . b.	472	2476	7156	9359

Peso totale 24216

Zurigo, TD. — Vendite lunedì e martedì: Organzini K. 4320 — Trame K. 3520 — Greggie K. 450. — Totale K. 8290.

COTONI.

Alessandria, 20 (Egitto), — Mako — Tendenza ferma,

	18	21	18	21
Maggio . .	17.15/16	17.11/16	Novembre	18. 5/16	18. 1/8
Luglio. . .	18. 3/8	17. 7/8	Gennaio .	18. 3/8	18. 3/16

Liverpool, 21. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.32	Egiziano Bruno . .	9.05
Pernambuco Fair . .	7.38	M. G. Br. Good . .	5 15/16
Maccio Fair	7.33	Oomrawutte n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair. . . .	7.38	Bengala Good. . .	4 11/16

Liverpool, 21. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani e Brasiliani: sostenuto — Egiziani pesante — Surats calmo — Domanda per il mercato generale: buona — Vendita della giornata B. 10.000 — di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione 9000 — Importazioni 14.000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Affari a termine — Domanda: moderata.

Aconsegnare: Corrente 6.96 — Corr. e pross. 6.88 — 3. e 4. mese 6. 80 — 5. e 6. mese 6.75.

	20	21		20	21
Aprile . . .	6.83	6.80	Agosto-settembre.	6.53	6.57
Aprile-maggio .	6.84	6.8-	Settembre-ottobre	6.33	6.33
Maggio-giugno .	6.92	6.86	Ottobre-novembre	6.22	6.28
Giugno-luglio .	6.72	6.75	Novembr.-dicemb.	6.17	6.21
Luglio-agosto .	6.6	6.71	Licembre-gennaio	6.15	6.20

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — CREMONA: Bernini f.lli, pianelle e zoccoli — MILANO: Bertarelli fratelli, biciclette — RAVENNA: Dalle Vacche Ces., Massa L., mob. — MASSA: Fazzi Angela, mercerie — PALERMO: Marsala Salvatore, calzature — COMO: Meroni Alb. e figli, Cantù, mob. — Rivolta Dom., Cernobbio, osteria — VENEZIA: Orlandi Fr., Portogruaro, manif. — Zennaro Leon., Pellestrina, colon. — ROMA: Pacetti Alfonso, materiale costruz. — GENOVA: Polver Gius., conceria pellami — FERMO: Pulcini Domenico, Ripatransone — ANCONA: Testaferri U., Chiaravalle, sart. — PERUGIA: Trombi T., Città Cast., alimentari.

Piccoli fallimenti. — ANCONA: Arzeni Ermanno, stoffe — GENOVA: Bonissone Ida, commest. — CHIAVARI: Comollo Felice, Rapallo, osteria — DILANO: Cremonesi Ernesta, trattoria — VERCELLI: Durrè Luigi, calzature — CREMONA: Giussani Alfredo, pianelle — TRAPANI: Pisani Dom., Alcamo, mercerie — BUSTO ARS.: Prandoni Enr., Samarate, osteria — S. MARIA C. V.: Valentino Gius, Caserta, calzat.

STATO CIVILE

Bollettino dei decessi notificati il 21 aprile 1914.

Castagna Giuseppe 22, impiegato, Catanzaro — Dumolard Elisa 54, possidente, via Moscova 60 — Cazzaniga Severina 52, via Mazzini 6 — Cairati Giovanni 32, via Rezzecca 2 — Bisi Luigi 69, impiegato, viale Vigentina 9 — Bertolotti Francesco 1, via Scaldasole 5 — Donati Eugenio g. 5, viale Lodovica 39 — Caimi G. Battista 73, fruttivendolo, via Anfiteatro 20 — Bestetti Carlo 51, asfaltatore, via Cassolo 3 — Galvani Paolo 77, macchinista, via Borsieri 57 — Faini Annita 42, sarta, via Molino Armi 11 — Bianchi Giuseppe 68, operaia, via Balestrieri 2 — Callini Francesco 61, via Vallazze 74 — Zainaghi Giuseppe 38, sarto, Rho — Suzzani Maddalena 73, casalinga, via Gran S. Bernardo 1 — Banfi Angelo 69, lavandaio, via Lavanderia Sociale 2 — Isarni Rodolfo 60, commesso, via Lanzone 5 — Marazzi Giuseppina 69, casalinga, via Pecetta 22 — Villa Palmira, g. 20, Rip. Cagnola 81 — Bisoni Angela Maria 27, casalinga, via Borsieri 12 — D'Adda Mario m. 10, via Bersaglio 51 A — Albertini Letizia 4, via J. Dal Verme 17 — Monticelli Fernando m. 16, via Borsieri 50 — Biassi Stella 70, casalinga, via P. da Cannobio 7 — Bosi Pietro 48, calzolaio, via Meda 45 — Lazzarini Luigia 74, casalinga, via Vinci 47 — Lauro Teresa 80, via P. da Cannobio 35 — Perego Maria 23, passamanaia, via Archimede 5.

Totale: N. 28; Matrimoni 25; Nati: maschi 17; femmine 15.

Ingegneri lunga pratica tecnica commerciale

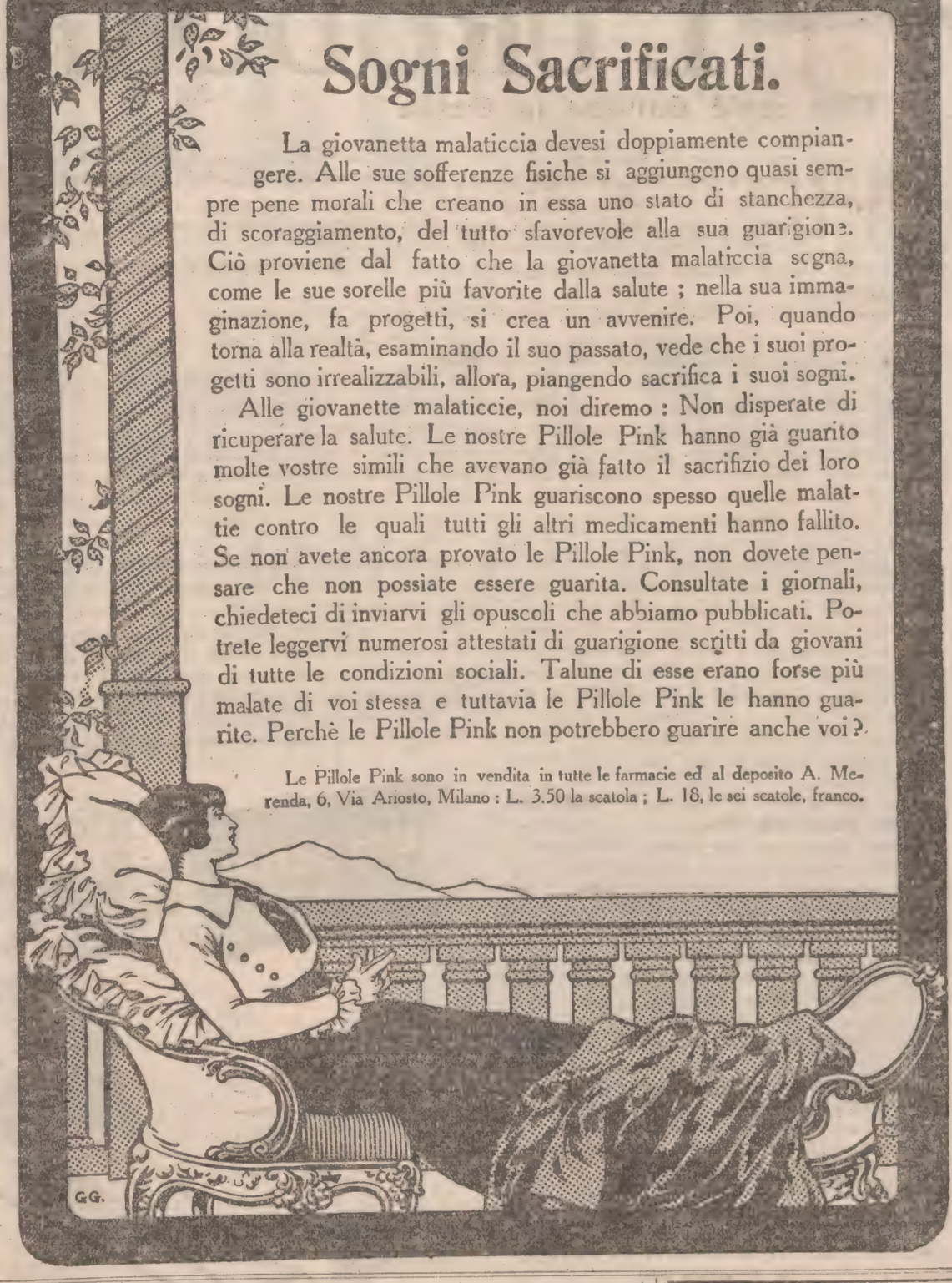
per prossima apertura Ufficio Rappresentanze industrialissima città Liguria desiderano iniziare trattative con serie Case importanti. Si ricevono offerte a tutto 7 maggio presso la Cassetta 16, A. G., Haasenstein e Vogler, Savona.

Rappresentanti provata capacità, buone referenze, cercansi ogni capoluogo di provincia o centri importanti, isole, Libia, estero. Cauzione minima lire cinquecento.

Articoli di esclusiva fabbricazione, novità ricercatissime ed assoluta convenienza di prezzo, buona provvigione, assicurano rendimento massimo, stabile posizione, migliorabile per la continua produzione di nuovi articoli di facile smercio. Accettansi piazzisti per Milano e campagna. Scrivere ricevuta 2738 posta Milano.

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

Sogni Sacrificati.



La giovanetta malaticcia devesi doppiamente compiangere. Alle sue sofferenze fisiche si aggiungono quasi sempre pene morali che creano in essa uno stato di stanchezza, di scoraggiamento, del tutto sfavorevole alla sua guarigione. Ciò proviene dal fatto che la giovanetta malaticcia sogna, come le sue sorelle più favorite dalla salute ; nella sua immaginazione, fa progetti, si crea un avvenire. Poi, quando torna alla realtà, esaminando il suo passato, vede che i suoi progetti sono irrealizzabili, allora, piangendo sacrifica i suoi sogni.

Alle giovanette malaticcie, noi diremo : Non disperate di ricuperare la salute. Le nostre Pillole Pink hanno già guarito molte vostre simili che avevano già fatto il sacrifizio dei loro sogni. Le nostre Pillole Pink guariscono spesso quelle malattie contro le quali tutti gli altri medicamenti hanno fallito. Se non avete ancora provato le Pillole Pink, non dovete pensare che non possiate essere guarita. Consultate i giornali, chiedeteci di inviarvi gli opuscoli che abbiamo pubblicati. Potrete leggervi numerosi attestati di guarigione scritti da giovani di tutte le condizioni sociali. Talune di esse erano forse più malate di voi stessa e tuttavia le Pillole Pink le hanno guarite. Perchè le Pillole Pink non potrebbero guarire anche voi?

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano : L. 3.50 la scatola ; L. 18, le sei scatole, franco.

MALATTIE SEGRETE

Il Laboratorio Farmaceutico S. Gregorio, Via San Gregorio, 6, Milano, è provvisto di tutto quanto necessita per la cura di quelle malattie che tutti vogliono curarsi segretamente. Cure rapide, facili e radicali di tutti i disturbi vescicali, prostatici od uretrali. Cura meravigliosa per la goccetta cronica Cure complementari depurative che devono sempre seguire alle cure mercuriali o di **606** nella sifilide. Deposito dei preparati arsenicali di Erhlich **606 e 914.** Le soluzioni sterili si preparano dietro richiesta dei signori medici nella dose voluta. Telefono 20354.

Premiata Cura Primaverile. — Tavolette di salsapariglia solfoiodata divisa in 4 scatolette progressivamente dosate L. 10.— Unico deposito dei rinomati preparati antivenerei **MORIN.**

Specialità per **l'impotenza, l'anemia, la nevrastenia e il diabete.**

Dirigersi alla Farmacia S. Gregorio, Via S. Gregorio, 6, Milano, la quale spedisce fuori Milano e all'estero qualsiasi medicamento o specialità con tutte le informazioni necessarie. Serietà e segretezza.

ISTITUTO
D.r BAIZINI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle

Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompariscono lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli, via Roma N. 345.

PORTENTO

Nuovo scaldabagno a gas di fabbricazione Germanica con focolare apribile.

Evita scoppi di gas
Non fa fumo
Non dà odore

Grande afflusso d'acqua ad elevatissima temperatura. In 15 minuti un bagno d'acqua calda a 50 gradi col consumo di circa mezzo metro cubo di gas.

Visibile in funzione "AL COMFORT MODERNO" Via Meravigli, 13, Milano.

PER REGALI
BRILLANTI CHIMICI RITUALI
Premiati con Medaglia d'Oro
inalterabili ed irriconoscibili dai veri
montati in oro 18 carati e in argento

La più perfetta meravigliosa Imitazione!
37 ANNI
d'in mezzo su cesso

GRATIS si spedisce fuori di MILANO il Nuovo Catalogo generale illustrato da oltre 600 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioielleria con BRILLANTI CHIMICI RITUALI.

DITTA ROMUALDO RITUALI - MILANO
Portici Galleria Vittorio Emanuele, 21.

Leggete il
Secolo XX

APPENDICE DEL SECOLO DEL 22 APRILE

Giorgio Clavigny 24

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Il Quebranta difende la Regina

L'inverno era stato freddissimo quanni altri mai e prodigo di tempeste nella Sierra.

Gli uomini del Quebranta, naturalmente, non potevano a meno, così, di sentire tutta l'asprezza del loro mestiere che li costringeva a rintanarsi nei più cupi e rigidi antri, o a salire, tra l'imperversare delle bufere, sino alle più alte vette per sfuggire alla giustizia spagnuola. E, talvolta, se ne lagnavano.

La neve ricopriva tutte le montagne del suo spesso candore; e le raffiche violente e terribili la trasportavano ovunque, curvando insieme gli abeti, strappando rami agli alberi, facendo precipitare nei burroni una vera pioggia di pietre e di ghiaccio.

La paurosa avventura del direttore delle carceri di Castellano aveva avuto, si capisce, un'eco grandissima; tanto grande che i banditi, per ben sette mesi non poterono compiere se non una sola cattura: quella di un conte tedesco, il cui riscatto dovette naturalmente compensarli della lunga inazione.

Si era sul finir del mese di febbraio, alle prime burrasche, ed il Quebranta, accoccolato come al solito davanti ad una bella fiammata, andava ripensando a tutti quei mesi trascorsi senza alcun profitto ed era costretto a convenire fra sè ancora una volta che soltanto l'estate era la stagione più propizia alle imprese.

In quella Robledo entrò nella camera e, distraendolo dalle sue meditazioni, annunziò:

— Maestro, abbiamo fatto un prigioniero.

Gli occhi del Quebranta ebbero un guizzo:

— Portalo qui, subito, presto! — comandò.

E, poco dopo, il re delle montagne si trovò dinanzi un giovinotto di ventidue o ventitrè anni, quasi imberbe, ma alto e vigoroso. Costui squadrò attentamente da capo a piedi il bandito e apparve non poco maravigliato al vederlo così tutto tremante dal freddo e intirizzito sebbene a ridosso di un vero braciere.

Quello, dunque, era il celebre e feroce Quebranta che faceva tremare i più arditi cavalieri?! Quello, l'eroe le cui gesta gloriose correvano per tutta quanta la Spagna?!

— Oh, che poveretto sire! — pensò il giovinotto.

E, poichè il re delle montagne lo andava osservando a sua volta, senza pronunziar parola, di sotto alle tese del cappellaccio, il giovinotto, sempre più ardito, gli si avvicinò e gli disse:

— Buongiorno, signore! Fa un vero freddo da cani, non vi sembra?

I due uomini, che l'avevano accompagnato, si affrettarono a balzar su di lui per farlo indietreggiare, mentre il Quebranta rialzatosi un po' il cappello sulla fronte, fissava ancor più attentamente il nuovo arrivato per meglio studiarlo.

— Diavolo, diavolo! Dev'esser davvero un fegataccio, però, questo briccone! — pensò allora il giovinotto, poichè ebbe osservata così la fisionomia espressiva del Maestro.

— Scusatemi tanto se non mi levo il cappello, *señor*... — disse a un tratto il capo bandito con una certa punta d'ironia. — Gli è che, l'avete detto pur voi e molto giustamente, fa un freddo da cani, qui, e la mia salute è piuttosto delicata...

— Diamine, non permetterei mai e poi mai che vi disturbaste per me...

— Io sono davvero spiacentissimo che abbiate scelto un tempo simile per venirmi a trovare... E, tuttavia, siate il benvenuto; poichè ci sentivamo così soli da qualche mese a questa parte, che incominciavamo già ad annoiarci, i miei uomini ed io! Ecco: sono lieto proprio del vostro arrivo che mi darà un po' di svago e, quel che è meglio ancora, un bel guadagno...

— Oh, certo, certo, *señor* Quebranta,... noi ci divertiremo assai!

— Siete voi trancese? — domandò poi il capo un tantino maravigliato da una simile disinvoltura.

— Precisamente.

— I francesi sono, da quel ch'io ne so, ragazzi veramente terribili...

Il giovanotto capì subito di essersi messo su di una falsa strada; e perciò s'affrettò a dire:

— S

L'URODONAL e la GOTTA

Che cos'è dunque la Gotta?

La gotta, come anche il reumatismo col quale però non dev'esser confusa, è una conseguenza della diatesi artritica. Per usare una similitudine assai appropriata, queste due malattie sono due rami che si staccano dal medesimo tronco.

La gotta dunque è una forma di uricemia, ossia di avvelenamento del sangue mediante l'acido urico e gli urati, poichè la diatesi artritica e l'uricemia sono due cose inseparabili.

Infatti dicendo gotta si dice necessariamente: eccesso di acido urico, benchè la reciprocità non sia strettamente necessaria.

Non tutti gli uricemici sono gottosi, mentre tutti i gottosi sono uricemici.

« Non vi è acido urico senza gotta » ha detto Sir Dyce Duckworth; e non esiste un solo clinico, un solo fisiologo che si periterebbe a smentire questa affermazione.

Ciò che interessa i gottosi gli è di sapere che essi « producono troppo acido urico », più di quanto il loro organismo ne possa tollerare, e che questa è effettivamente l'origine del loro martirio.

Ciò sapendo non rimane più che organizzare una difesa sistematica.

Per cominciare, occorre rallentare la superproduzione del veleno, conformandosi a tal uopo alle regole empiriche da secoli invalse nell'uso in seguito alla saggezza dettata dall'esperienza: mettersi cioè al regime, non abusare di nulla sopratutto dei cibi troppo ricchi, ed astenersi dai vini troppo generosi, dalla selvaggina, dall'alcool e dagli eccitanti; non rimanere nella bambagia, ma vivere il più possibile all'aria libera, evitando però i raffreddori, e fare degli esercizi ginnastici onde consumare in maggior copia possibile i detriti dell'organismo.

Siccome potrebbe tuttavia accadere che tutte queste precauzioni non fossero sufficienti ad evitare la superproduzione di acido urico, occorrerà fare il necessario per evacuare il di più a misura della sua produzione.

Sapendo però che l'acido urico è di per sè stesso naturalmente insolubile, occorre prima di evacuarlo, trovare qualche cosa che lo sciolga. In ciò si spiega la grande voga goduta dalla litina il cui potere dissolvente è molto ben conosciuto, e questa voga durerebbe ancora se non avesse dovuto cedere il campo ad un rimedio nuovo la cui superiorità riconosciuta da numerosissimi medici, fra i quali occorre accennare al Prof. Lancereaux, ex presidente dell'Accademia di Medicina di Parigi, che lo raccomanda espressamente nel suo « Trattato della Gotta » (pag. 442), ed ufficialmente proclamata davanti all'Accademia di Medicina di Parigi (10 novembre 1908), e davanti all'Accademia delle Scienze (14 dicembre 1908), oltre ad essere consacrata da migliaia di guarigioni felici, non può più essere oggi oggetto di dubbio per chicchessia.

Ho voluto parlare dell'Urodonal — **trentasette volte più attivo della litina** — e per di più assolutamente innocuo nel senso che, a differenza di molti altri rimedî simili, il suo uso anche prolungato e a forti dosi non produce alcuna azione dannosa nè sullo stomaco, nè sul cuore, nè sui reni, nè sul cervello.

I gottosi sanno dunque ormai che è nel loro capitale interesse di non aspettare che l'acido urico abbia traboccato per chiamare in aiuto l'Urodonal.

Si sa che è assai meglio prevenire che guarire!

Dr. DAURIAN.

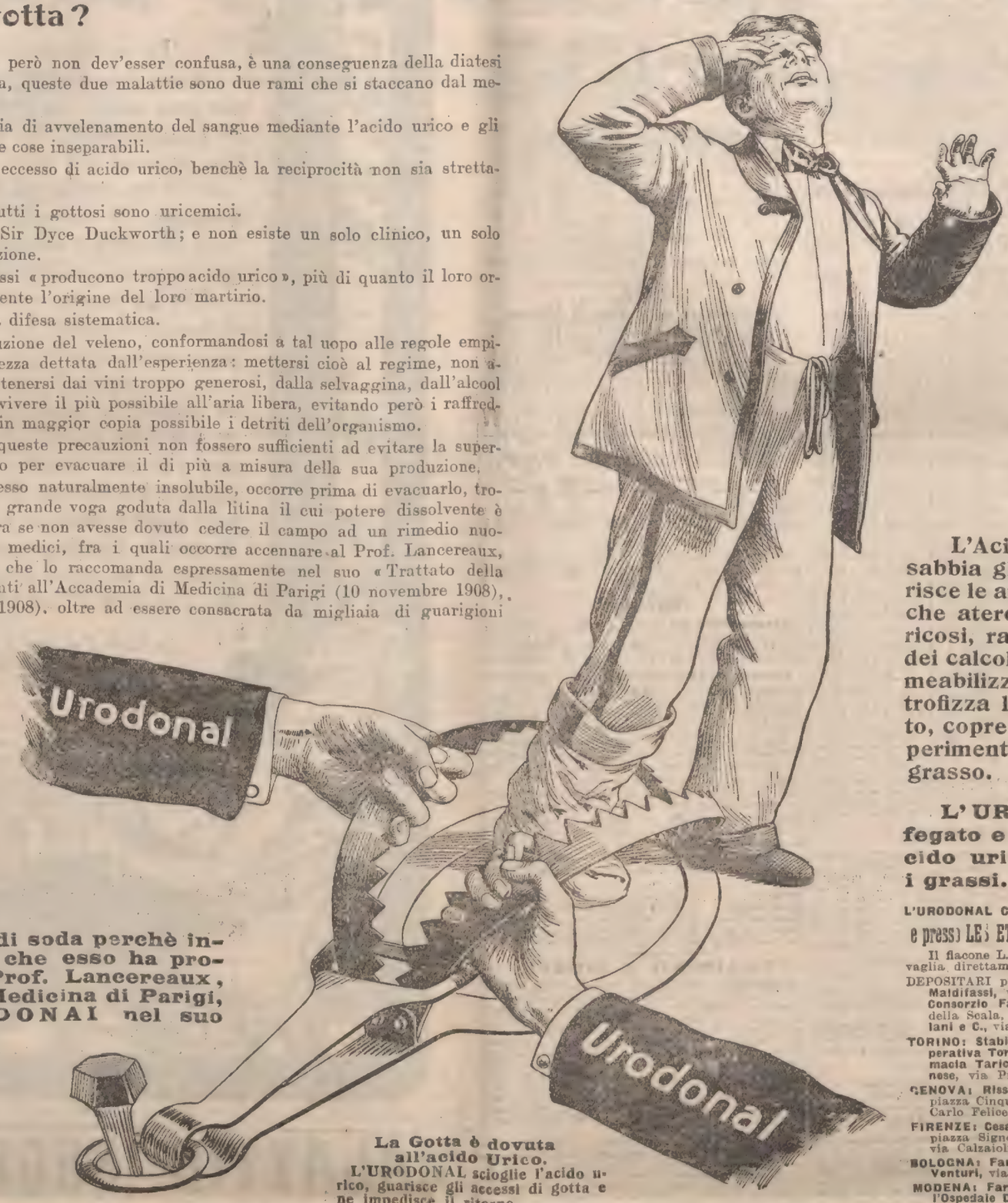
GOTTOSI: Temete il silicidato di soda perchè innumerevoli sono le intossicazioni che esso ha prodotto, anche in piccole dosi. Il Prof. Lancereaux, ex presidente dell'Accademia di Medicina di Parigi, raccomanda formalmente l'URODONAL nel suo TRATTATO DELLA GOTTA.

COMUNICAZIONI:

Accademia di Medicina di Parigi
(10 Novembre 1908)

Accademia delle Scienze di Parigi
(14 Dicembre 1908)

AUTORIZZATO IN TUTTO IL MONDO



La Gotta è dovuta all'acido Urico.
L'URODONAL scioglie l'acido urico, guarisce gli accessi di gotta e ne impedisce il ritorno.

Reumatismi
Gotta
Renella
Calcoli
Nevralgie
Emicranie
Sciatica
Arterio-Sclerosi
Obesità

L'Acido urico vizia il sangue, riempie di sabbia gli organi e le valvole del cuore, indurisce le arterie rivestendone le pareti di placche ateromatose, dilata le vene in pacchi varicosi, rattrappisce le articolazioni, produce dei calcoli nella vescica, colmatizza ed impermeabilizza i reni, produce il tofo gottoso, atrofizza le glandole pilose del cuoio capelluto, copre la pelle di eczema e provoca il deperimento dei tessuti che s'infiltrano di grasso.

L'URODONAL pulisce il rene, lava il fegato e le articolazioni sciogliendo l'acido urico, attiva la nutrizione ed ossida i grassi.

L'URODONAL CHATELAIN si trova in tutte le buone farmacie

e presso LES ETABLISSEMENTS CHATELAIN - 11, Bastioni di Porta Vittoria, Milano.

Il flacone L. 7. Per tre flaconi L. 20 (Estero L. 8 e L. 23) contro cartolina vaglia direttamente alla Filiale di Milano.

DEPOSITARI principali in Milano: **A. Manzoni**, via S. Paolo, 11 — **Farmacia Maldifassi**, via Cordusio — **Cooperativa Farmaceutica**, piazza del Duomo — **Consorzio Farmaceutico**, via Cesare Correnti, 5 — **Farmacia Centrale**, piazza della Scala, 5 — **Lorenzini Oggioni e C.**, via Gentilino, 13 — **Paganini Villani e C.**, via Leopardi, 5 — **Perolli Paradisi e Coi**, via della Palla, 1.

TORINO: **Stabilimento « Schiapparelli »**, via S. Anselmo, 14-16 — **Alleanza Cooperativa Torinese**, viale Stupinigi, 8 — **Gandolfi Achille**, via Roma, 22 — **Farmacia Taricco**, piazza S. Carlo, angolo via Roma — **Società Anonima Torinese**, via Principi d'Acaia, 44 — **Farmacia Torta**, via Po, 14.

GENOVA: **Rissotto Persiani e C.**, via Giustiniani, 3 — **Cattaneo ing. Ippolito**, piazza Cinque Lampadi, 17 — **A. Moscatelli « Farmacia Internazionale »**, via Carlo Felice, 33.

FIRENZE: **Cesare Pegna e Figli**, via dello Studio — **D.r Alessandro Bizzarri**, piazza Signoria, 5 — **Manetti Lorenzo**, via delle Oche, 1 — **Molteni Leone**, via Calzaioli, angolo Porta Rossa.

BOLOGNA: **Farmacia Zarri**, Portici Gabella — **Bonavia e Negri** — **Bocchi e Venturi**, via Marsili, 6 — **Filippo Pezzoli**, via S. Stefano, 7.

MODENA: **Farmacia del Collegio A. Bolognini**, via Emilia — **Farmacia dell'Ospedale Dr. Cravero**, via Emilia.

L'ACIDO URICO, ECCO IL NEMICO!

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DOMESTICO ventitreenne serio, referenze lungo servizio; pratico anche cucina, tutto andamento casa. Offresi piccola famiglia o persona sola. Scrivere Cassetta 227 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 54109

GIOVANE serio, distinto, ottime referenze, fidatissimo, discreta calligrafia, nozioni dattilografo, offresi aiuto commesso studio, facili lavori scrittura, ecc. Adattasi anche pulizia. Scrivere Cassetta 229 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 54111

TRENTENNE cerca qualsiasi posto lavoro ovunque, fattorino, portiere, esattore od altro. Miti pretese. Certificati onestà. Zelaschi, viale Umberto, 12, Milano. * 54197

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMICHE giovanette, dispongono di bonnes e istitutrici. Viale Venezia, 11. 960

ASSISTENTE veneto gran pratica di costruzioni fabbricati, parla italiano, tedesco, bulgaro, disponibile anche subito. Casella F. 4623 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 7603

FANTINO cerca occuparsi presso signori che abbiano da impegnarsi per le prossime corse ippiche. Scrivere C 18260 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 18260

GIOVANE pratico commercio studio disponendo cauzione contanti. Offresi Sauro, posta. * 54758

GIOVANE laborioso pratico lavori studio magazzeno primarie referenze offresi. Offerte Sub. 44 B, Cassetta Haasenstein e Vogler, Milano. 54160

IMPIEGATO pubblico stabile disponente cauzione occuperebbesi ore libere giornaliere serali esattore posto fiducia od altro. Scrivere Tessera 282, posta, Milano. * 54081

SIGNORINA distinta pratica offresi subito commessa negozio. Morgagni, 28, Zecca. 54330

SVIZZERO ventiquattrenne perfetto italiano, francese, tedesco cerca posto qualunque. Scrivere Casella 8 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 54478

TREDICENNE svelto, intelligentissimo, seconda tecnica, distinta famiglia, ottime referenze, cerca posto carriera. Posnero, posta. * 54466

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE macchinista cappelli signora cercasi. Grandi, Meda, 11. * 53993

ALBERGO Popolare, via Marco Oggiono, cerca inservienti bella presenza, età 25-35 scapoli, necessita certificato penale, presentarsi oggi o domani dalle 11 alle 12. 54247

BRAVA donna di servizio, che sappia discretamente cucinare, media età ma robustà, pulitissima, di buon comando, cercasi da piccola famiglia senza bambini. Nei lavori di casa è aiutata da altra brava donna di mezzo servizio. Buone condizioni di stipendio e buon trattamento famigliare. Scrivere a Mabiani, Casella postale N. 619, Milano. 17940

BRAVA lavorante sarta tailleur. Via Fratelli Bronzetti, 31. * 54157

CERCANSI abili operaie confezione maglieria, sopragitto. Owerlock, montatrici. Lazzari, S. Marco, 46. 54770

CERCANSI giovani finite per confezione camicette. Carlucci, viale Monforte, 9. 54806

CERCANSI abili mezzane modiste. Rivolgersi Marcora, Monte Napoleone N. 6. 54205

CERCANSI stiratrici. Ditta G. Novellini, via Tre Alberghi, 17. * 54057

CERCASI abilissimo verniciatore, macchiatore. Rivolgersi via Olona, 19. 54690

CERCASI da primaria drogheria centrale commesso pratico anche per direzione negozio. Serie referenze. Scrivere Cassetta 130 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 54638

CERCASI ragazza per servizio sedicenne circa, Ganzinelli, via Torino, 12. 54003

CERCASI brava cameriera stabile e domestica mattina sera. S. Prospero, 5. * 54179

CERCASI urgenza mezzana o giovane buone per stiratrice. Monti, 57. * 54213

CERCASI urgentemente abile ed energica direttrice per importante laboratorio di confezioni in jabots, colli per signora, plisses. Presentarsi dalle 9 alle 12, via Leopardi, 18. 54782

CERCASI urgentemente mezzanella sarta. Bruna, viale Lodovica N. 31. * 54828

CERCASI domestico anziano orario 12,30-18. Mensile trenta. Indicare referenze. Idasio, posta, Milano. * 54231

CERCHIAMO apprendista ufficio spedizioni. Stipendio 40 circa. Intercontinental. Tadino, 11. * 54766

CRAVATTE cercansi prontamente bravi lavoranti squares. Inutile presentarsi per lavoro in casa. Bottigelli, Spartaco, 8. 54644

FOTOGRAFIA Paolo Sarpi, 6, Milano cercasi subito abile ritoccatore e ritoccatrice negative. 54258

FOTOGRAFI. Cercasi abilissimo giovane conoscitore tutto ramo. E. Trabucchi. Domodossola. 18042

FOTOGRAFI abile operatore ritoccatore negative cercasi. Dina, via Vittoria, 35. * 54736

FUMISTI. Cercansi per provincia abili operai, fabbri fumisti costruzione stufe cucine. Sperati posta, Milano. 54206

INSERVIENTE aiutante laboratorio chimico, farmacia cercasi. Piola, Corso Venezia, 68. * 53991

OROLOGIAIO onesto provetto cerco. Rivolgersi magazzeno Turati Natale, Cappellari, 4. 54061

RAGIONIERE provetto cercasi da Società Anonima sede Milano. Serie referenze. Dirigere offerte Casella postale 1037. * 54333

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. STENOGRAFIA Dattilografia, Contabilità, 22 aprile inizianti corsi. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6. 54760

ATTENZIONE. Lezioni musicali. Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Canto, Violoncello, Flauto, Armonia. Diplomi Conservatorio, piazza San Giorgio uno. * 54143

MAESTRA pianoforte impartisce lezioni casa, domicilio prezzi miti. Erba, viale Monforte, 37. * 54047

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

AL PRESENTE camera per persona sola pulitissima. Santa Sofia, 27. * 54269

CAMERA matrimoniale comodo cucina. San Pietro all'Orto, 14, Bettaglio. 53477

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CERCANSI rappresentanti vendita privati stoffe uomo. Lauta provvigione. Oldrini, Vincenzo Monti, 34, Milano. 54201

CERCANSI ogni comune piazzisti regalo utili privati esercenti. Scrivere Leorini, Milano. * 54630

IMPORTANTE fabbrica germanica macchine legno primarie costruzioni, prezzi condizioni vantaggiosi confronto concorrenza, cerca rappresentanti, depositari ogni Provincia. Offerte con referenze a Carle Andrist, Milano, via Lambro, 2. 54283

REGALI réclame a sorpresa. Cercasi abile rappresentante. S. 16 posta, Berna. 7635

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedesi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
5 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTASI terreno oppure stabilimento costruzione moderna preferibilmente con motrice caldaia. Scrivere Cassetta 239 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 54167

AFFITTANSI appartamenti comodità moderne. Via Ceresio N. 1, Milano. 54267

AL PRESENTE appartamento quattro locali piano rialzato, casa moderna, comodità. Spontini, 3. 54880

BOCCACCIO 16 affittansi presente 29 settembre appartamenti studii, comodità moderne. 52484

CERCO subito cinque stanze, terrazza o giardino, passaggio popolatissimo. Fotografia, via Carlo Farini, 1. * 53997

GAMBRINUS Halle affittasi Grandioso locale espressamente costruito in Bologna, Indipendenza, 42, ottima posizione. Rivolgersi Mentasti, Bologna. 7185

GRANDIOSI locali mq. 450-300-150 altissimi, tutta luce, per magazzeni, industrie. Negozi con retro uso laboratorio. Appartamenti 6-5-4 camere con terrazzi verso giardino e strada. Telef. 42-67, Disciplini, 15. 51710

LOCALI da uno, due, tre e magazzeni, comodità moderne, prezzo da convenirsi. via Milano, 10. 54262

OCCASIONE favorevole affittansi corso Vittoria 30 sette stanze lire trecento da oggi al 29 settembre, in seguito ottocentocinquanta annue. * 54257

SUBAFFITTASI subito vasta bottega con ampio retro e cantine. Rivolgersi Caloria, viale Vigentina, 13. * 54275

VENDO casa centrale 9000, dodici locali corte, comodità moderne Broni. Isola 7 locali, torre irrigare, orto, rustico, corte, terrazza, passerera, tutto cintato, 9000. Demartini, Barbianello (Pavia). 17986

280 affittansi Correggio, 26, Porpora, 27, diversi appartamentini tre locali acqua latrina verso corte; 240 due, 360 tre. Correggio, 22, senza ballatoi; 600 Sacchini, 20, appartamento tre locali piano rialzato con giardinetto comodità. 53359

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
5 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI un villino con giardino tre locali ammobigliati vista splendida. Scrivere Amelia, stazione Luino. * 54307

IN MONZA vendonsi diversi villini signorili comodità moderne. Rivolgersi ing. Emilio Colombo, via Lecco, 1. 18074

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

MACCHINA affettare salami nuova, garanzia assoluta vendesi occasione. Scrivere presso Cassetta 237 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 54165

VENDESI prezzo convenientissimo cucina a gas, ottimo stato. Via Meravigli, 13. 54084

VENDO furgoncino triciclo con molle buonissimo stato portata Kg. 150. Huala, Lecco uno. * 54021

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ABBISOGNAMI socio contabile piccolo capitale intensificare agenzia agricola bene avviata. Scrivere Cassetta 225 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 54103

AFFARONE. Cedesi subito avviato ristorante albergo posizione centralissima. Vicinanze ferrovia tram. Condizioni pagamento. Leccardi, posta, Chiasso, Svizzera. 54067

A LUGANO. Elegante cafferino con bigliardo, posizione centrale, cederebbesi causa doppio impiego. Scrivere: Qc. 3027, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 7627

ANTICO negozio fiorista clientela cedesi motivi famiglia, via principale, comodità pagamento. 2298 fermo posta. * 54772

CARATE Lario, motivi salute affittasi vendesi albergo Lario, sbarco piroscafi, splendida posizione, ottima clientela. Rivolgersi proprietario Taroni. 7623

CAUSE famiglia cedesi caffè ristorante bigliardi, corso popolato. Capitale occorrente circa quindicimila, condizioni pagamento. Fortunata, posta, Milano. 53613

CEDESI subito avviatissima rivendita panetteria, pasticceria centralissima. Viale Vittoria, 26, Milano. * 53987

CERCASI subito cinquemila ipotecabili stabile. Offerte Savio, via Torchio, 4. * 54860

FOTOGRAFIA splendida posizione, cedesi subito. Milano, via Carlo Farini, 1. * 53999

GUADAGNO ingentissimo, immediato, continuo garantisco persona libera indipendente associasi 5000 affari onesto, esito giustificato. Eraclio, posta, Milano. * 18170

PERSONA solidissima cerca 500. Restituzione rateale. Interessi convenirsi. « Silemi », posta, Milano. * 54692

PRESTITI procuro a solide firme. Banco Intermediario, 8, via Nino Bixio. 53257

QUINDICI ventimila disponga persona per lucrosa industria riceverebbe 300 mensili, oltre interesse 6 %. Scrivere libretto 1417 posta, Milano. * 54788

TIPOGRAFO tecnico disponga 3000 circa cercasi associarsi buon produttore lavori commerciali. Colombano, posta, Milano. * 54195

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

APOTEOSI. Grazie corrispondenza. Scrivetemi lettera mio nome cognome indirizzo città, indicandomi esattamente come dove rispondervi. Ritiraste ultima mia direttavi bagni? Nulla più seppi. * 18218

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 36322. Vitruvio, 29. 54712

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 53165

LEVATRICE sola segretezza prezzi mitissimi giardino. Panfilo, 19, vicinissimo stazione. 53430

LEVATRICE riceve 12-15, segretezza. Giulini, 2, Angolo via Dante. * 54051

LEVATRICE tiene pensione gestanti, pure forestiere, occupandosi del neonato. Vergani, corso Romana, 68. 52426

LEVATRICE Santa Sofia, 27, tiene gestanti, cure, prezzi mitissimi, Milano. * 54275

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modicco Vitt. Em., entrata via Bernardino Gatti, 1. 5799

OSTETRICA Felcher pensione partorienti comfort. Viale Venezia, 16. Telefono 5212. 54241

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 53983

PAVESE amica festevolmente diciotto desiati sogni, caldo speranze. Tanti tanti. C. 18216

PRIMAVERA. Manterrò promessa solo desidero avere appuntamento scrivendomi solito indirizzo devo parlarti lungamente non lasciarmi in ansia posso sperare affettuosissimi da colui che non sa dimenticare. * 54820

TIMOLA. Non preoccuparti tranquillità buona compagna. Impossibile resto. Prudenza. Armenica. * 54149

VIRTUS. Senza riscontro inserzione 7 correnti pensando sempre a te scongiuro darmi sollecite notizie. Cerecola. * 54065

22. Edera parti 830 arrivi 933! orario molto comodo attendo. Infiniti M. V. 54748

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BELLISSIMA bicicletta lusso, Dunlop, altra signorina, seminuova. Occasione. Manzoni, 37. 53456

BICICLETTA elegantissima vendo forzatamente 85 urgentissimi. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. * 54709

BICICLETTA uomo altra donna « William » nuoviessime prezzo irrisorio, motivi riservatissimi. Plinio, vehtinove. 54294

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 49663

COMPRASI motocicletta. Scrivere indicando marca prezzo. Tabaccaio via Sanvito, 31, Milano. * 54045

OCCASIONE motocicli moderni Brow HP 8, Adler HP 2, Motosacoche HP 1 1/2. Bertatti, Pontaccio, 7. * 54836

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

HOTEL Meublée Brescia, Largo Zanardelli (sotto i Portici) grande salone per Esposizioni, camere tutto comfort moderno a lire 2. Lazzaroni Edoardo, direttore. 17928

N. 47 via Vincenzo Monti ristorante pensione con alloggio. Camere libere. Si fanno pensioni prezzi miti. * 54039

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni impiegati governativi, ottengono anticipi subito rivolgendosi Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 53241

CESSIONI quinto stipendio. Rivolgendovi direttamente al sig. Conti rappresentante « Banca Partenope », via Firenze, 57, Roma, avrete massima economia, sollecitudine. Rinnovansi precedenti cessioni. Anticipazioni immediate. 7005

COMPREREI numero telefonico trasloco immediato. Scrivere Cassetta 134 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 54058

COMPRO biancheria, pelliccerie, vestiario ogni genere uomo usato. Scrivere Regina, Larga, 9. 53511

COMPRO biancheria pelliccerie vestiario ogni genere usato. Scrivere Regina, Larga, 9.

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 969

DENTISTA Lenta, viale Monforte, 25. Metodi premiati operazioni indolore, prezzi minimi. 54305

GRAMMOFONO Pathè nuovissimo, signorile cinquantacinque, motivi riservatissimi. Portineria Plinio ventinove. 54223

MACCHINA cucire famiglia pedale garanta lire cinquantacinque. Portinaia, Cappellari, 3. 52130

MACCHINARIO, mobili, attrezzi cessata fabbrica berretti Massimo Turati e C. in liquidazione, via Sant'Eufemia, 4, vendesi occasione. Rivolgersi at rilevatari Vietti Roncoroni, Lazzaro Palazzi, 10, Milano. Chiedere elenco dettagliato. 54883

SIFILIDE. Guarigione sicura con nuovissimo metodo semplice, rapido. Farmacia, Nirone, 1. Milano. * 54642

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA con luce 95, sala pranzo mogano 275, camera letto, mogano terassi, fiorera, ottomana. Spontini, 9. * 54179

VERA occasione. Stanza matrimoniale, sala pranzo mogano. Ottomana meccanica, cucina, prezzo limitatissimo. Bramante, 38. * 54776 Sperindio.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 9, Milano

Venerdì 24 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17257 — EDIZIONE D... MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 32.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG... TO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VO... *Grossi, 5* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia*. ... *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 ... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 ... *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pag... delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di ... L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi* ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pa...*

I manoscritti non si restituiscono anche ...

Conto corrente con l...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGN...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Il conflitto fra gli Stati Uniti ed il Messico

Anche i ribelli si batteranno contro gli invasori

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

La guerra fra gli Stati Uniti ed il Messico non è ancora stata ufficialmente dichiarata, forse perchè gli Stati Uniti non possono mandare una formale dichiarazione di guerra a Huerta, che essi non hanno mai riconosciuto e non riconoscono come presidente. Anche le notizie sul richiamo dei rispettivi incaricati d'affari sono contraddittorie. Ma uno stato di guerra esiste di fatto e questo è stato ammesso dallo stesso Wilson che ha, per una singolare ironia, deplorato il conflitto da lui stessò precipitato.

Il fatto più grave della giornata di ieri è la comunicazione inviata a Wilson dal generale Carranza capo del governo dei ribelli. Egli accusa gli Stati Uniti di attentare alla libertà e all'indipendenza del Messico e protesta perchè, per l'incidente di Tampico, Wilson ha trattato con Huerta anzichè trattare con lui. In altre parole i ribelli non faranno causa cogli americani nè rimarranno neutrali, ma volgeranno le armi contro gli invasori. Bryan ha risposto a Carranza affermando che gli Stati Uniti fanno una spedizione punitiva contro Huerta e non la guerra al popolo messicano e invitando i ribelli a desistere dai loro propositi ostili. Nel frattempo però Wilson ha proibito l'esportazione delle armi che affluiscono continuamente al campo dei ribelli attraverso il confine.

Le notizie di un'azione su Tampico, analoga a quella operata su Vera Cruz sono incerte. Secondo un telegramma non ufficiale l'azione sarebbe cominciata.

Un vivacissimo combattimento nel quale gli americani hanno avuto molti morti e feriti, fu impegnato ieri a Vera Cruz contro l'Accademia militare. Contrariamente alle notizie ufficiali americane la lotta continua a Vera Cruz.

Il governo della Repubblica
attende serenamente gli eventi
Un telegramma di Huerta

Parigi, 23 mattina.

Il Daily Mail *ha ricevuto il seguente telegramma dal Presidente della Repubblica Messicana, generale Huerta:*

« Rispondendo al vostro cablogramma di ieri vi informo che il Governo della Repubblica attende serenamente gli eventi. La Repubblica è e sarà sempre sulla via del diritto. Di questo voi potete essere certo. Io richiamo la vostra attenzione su ciò che il ministro degli Esteri del Messico potrà dire a tempo opportuno. Huerta ».

Il Daily Mail *ha poi ricevuto dalla città del Messico il seguente telegramma: « Il servizio di polizia intorno al palazzo dell'ambasciatore degli Stati Uniti è stato leggermente aumentato. Il generale Ramon Corona, aiutante di campo del generale Huerta, è stato incaricato di prendere tute le disposizioni necessarie. Egli ha lasciato il palazzo alle undici pomeridiane dopo che era passato un corteo di dimostranti colle bandiere nazionali. La dimostrazione fu del tutto pacifica. La vita della città continua come di consueto e il popolo, quantunque profondamente preoccupato, resta calmo ».*

La leva in massa
di tutti i cittadini messicani

LONDRA, 23 mattina.

Il « Daily Telegraph » ha da Messico: « Il ministro della guerra, generale Blanquet, annunzia la chiamata alle armi in massa dei messicani. Tutti i cittadini atti al servizio militare prendono le armi. Tutti gli ufficiali della riserva si affrettano a raggiungere i propri reggimenti. I ministri hanno raccomandato ai membri delle colonie estere di lasciare la capitale. Oltre trecento famiglie sono partite per Vera Cruz. Alle varie Legazioni giungono numerosi sudditi i quali domandano soccorsi nel caso in cui gli indiani si sollevassero. Le Legazioni hanno già preso misure. Il Governo ha rinforzato la guardia della Legazione nord-americana ».

Per il rimpatrio dei nord-americani

Washington, 23 mattina.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato senza discussione un credito di cinquecentomila dollari per il rimpatrio dei nord americani attualmente al Messico. Il Senato voterà questo credito nella seduta d'oggi.

Una protesta di Carranza a Wilson
Drammatico Consiglio di Ministri
La risposta del Segretario di Stato Bryan

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Nuova York, 23 notte.

Per quanto i giornali stampino le loro scarse notizie che ricevono da Vera Cruz e quelle supplementari che inventano, sotto grossi titoli sensazionali, che occupano metà pagina, il pubblico non mostra nessun entusiasmo per la cosidetta vittoria riportata dall'ammiraglio Fletcher. Che quattromila uomini, sostenuti dai cannoni di una delle più formidabili flotte del mondo, abbiano impiegato due giorni ad impadronirsi di una piccola città, non fortificata, come Vera Cruz, e soltanto difesa da ottocento uomini, senza un solo cannone, non sembra a nessuno impresa eccessivamente eroica e che ridondi a grande onore per la bandiera degli Stati Uniti. Inoltre appare sempre più evidente agli occhi del pubblico la sproporzione tra l'incidente di Tampico, che è stato preso come pretesto per una nuova direttiva della politica degli Stati Uniti e la guerra che ne deriverà. Tutti coloro che discutono dei recenti avvenimenti non possono trattenersi dal manifestare la loro sorpresa per il mutamento improvviso di opinioni e di metodi del presidente Wilson. E l'impressione di dolore e di pietà per le vittime della guerra, sia da parte messicana che americana, è generale.

Carranza

Lo stesso presidente Wilson non è evidentemente soddisfatto dell'opera propria, e questa mattina ha esternato con varecchie persone i sentimenti di dolore che in lui provocano i dispacci dal teatro delle ostilità. A un giornalista che lo interrogava al riguardo, rispondeva: « Sono veramente accasciato dal dolore per questa guerra che non volevo e per evitare la quale ho fatto ogni sforzo possibile. Nulla ripugna di più al mio sentimento di un conflitto fra due nazioni civili che dovrebbero vivere in buon accordo e che sono unite da tanti interessi. La guerrà è scoppiata perchè così hanno voluto gli avvenimenti piuttosto che gli uomini di parte nostra ».

Il poco entusiasmo del pubblico americano e il manifesto dolore del presidente Wilson, diventano meglio comprensibili quando vengano esaminati alla luce dei fatti recenti, cioè degli avvenimenti che si sono verificati nelle ultime dodici ore. La scorsa notte, poco dopo la mezzanotte, la Casa Bianca è stata messa improvvisamente a rumore da un dispaccio proveniente dal generale Carranza, capo dei ribelli messicani. I giornalisti, che sorvegliano la residenza del presidente giorno e notte, hanno osservato un grande affaccendarsi negli uffici, ed hanno notato che i telefoni venivano posti in azione, che uno dopo l'altro i ministri sono giunti in automobile da opposte direzioni alla Casa Bianca e che il Consiglio si è iniziato alla una antimeridiana e si è prolungato fino alle tre del mattino.

Lì per lì non è stato possibile ai giornalisti conoscere il testo del telegramma del generale Carranza che aveva destato tanto rumore, ma si comprese dall'urgenza con la quale il gabinetto era stato radunato che si trattava di cosa grave. Ora la verità viene a poco a poco alla luce dai vari frammenti pubblicati e non è tale da poter soddisfare l'amor proprio americano. Il generale Carranza ha telegrafato al presidente Wilson per il tramite del console americano di Torreon che egli non può approvare la condotta degli Stati Uniti e tanto meno appoggiarla.

« È vero — continua il documento — che il generale Huerta usurpa il titolo di presidente, ma è anche vero che egli riveste in questo momento carattere rappresentativo della nazione messicana e ciò non dovrebbe consentire agli Stati Uniti di pretendere di muovere guerra all'Huerta, facendo astrazione dal vero rappresentante del Messico. Prima di procedere ad un atto di violenza contro Vera Cruz o un'altra città messicana, il governo degli Stati Uniti doveva sottoporre i suoi reclami al governo costituzionale, rappresentato dal generale Carranza e questo avrebbe provveduto ad accordare tutte le soddisfazioni che potevano essere richieste dalla gravità dell'incidente di Tampico.

« L'invasione del nostro territorio, continua il Carranza, e la permanenza delle vostre truppe in Vera Cruz, costituiscono una violazione ai nostri diritti di indipendenza e di sovranità che non possiamo sopportare e che ci trascinerà ad una guerra che desideravamo evitare. Perciò, interprete dei sentimenti della grande maggioranza dei messicani, invito il governo degli Stati Uniti a sospendere ogni atto di ostilità, ad ordinare alle sue forze di evacuare le posizioni occupate in Vera Cruz ed altrove, a sottoporre al governo costituzionale le domande con la certezza che saranno considerate con spirito di giustizia e di conciliazione. »

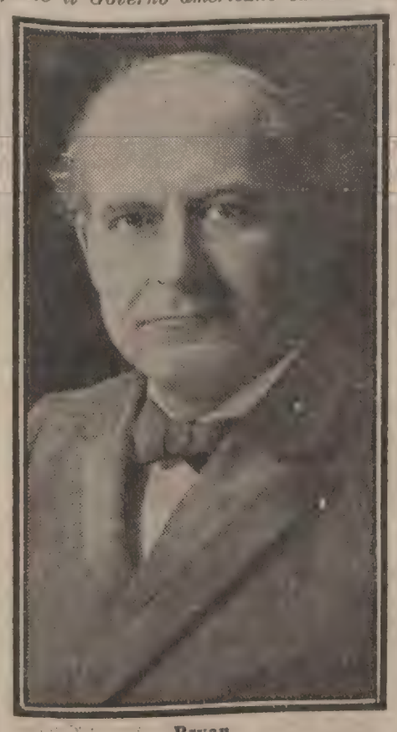
L'effetto di questo telegramma è stato notevolissimo. Oggi in tutti i circoli politici di Washington tutte le parole del generale Carranza sono state interpretate come i preliminari di una dichiarazione di guerra. Ora bisogna ricordare che uno dei capisaldi della politica degli Stati Uniti verso il Messico è stato sempre quello di appoggiare una frazione contro un'altra, ed in questo caso il presidente Wilson sperava di trascinare con sè il Carranza, attaccando Huerta. Il veder nascere una specie di intesa tra i due leaders messicani non entrava certamente nelle previsioni di coloro che hanno progettato l'azione di Vera Cruz.

Il segretario di Stato Bryan ha impiegato buona parte della giornata d'oggi a preparare la risposta da inviarsi al generale Carranza. Secondo informazioni ben fondate Bryan avrebbe assicurato il leader dei ribelli messicani che le operazioni sinora condotte non hanno significato di una azione guerresca contro il popolo messicano, ma semplicemente di una spedizione punitiva contro i partigiani del generale Huerta. Gli Stati Uniti mantengno inalterata la tradizionale amicizia per il popolo del Messico, e sperano che i costituzionalisti comprenderanno che è nel loro speciale interesse mantenersi estranei alla vertenza, che del resto si risolverà facilmente e rapidamente, se agli Stati Uniti non si creeranno difficoltà per parte del generale Carranza e dei suoi aderenti.

Naturalmente il segretario di Stato ha aggiunto che, per il momento, non era possibile evacuare Vera Cruz, poichè l'obiettivo degli Stati Uniti, cioè la pacificazione del Messico, non si può dire ancora raggiunto.

Mentre questa nota diplomatica veniva telegrafata a Chicuacua, dove risiede il Governo costituzionalista, il presidente Wilson, per non perder tempo, e per obbligare i ribelli messicani a comprendere prontamente che gli Stati Uniti sono decisi ad andare fino in fondo alla questione, con o senza l'appoggio loro; ha telegrafato ai governatori degli Stati confinanti col Messico di far cessare il commercio delle armi consentito in questi ultimi mesi come atto di favore verso Carranza. Ciò metterà il generale Carranza ed il suo principale luogotenente generale Villa, in serie difficoltà, poichè la deficenza di armi e munizioni è stato il più grave ostacolo contro cui hanno dovuto lottare gli eserciti ribelli per conseguire un vantaggio sulle forze federali.

Questo ordine del presidente Wilson è considerato come l'indice del fatto che nei circoli governativi non si ha grande fiducia sui risultati favorevoli delle pratiche diplomatiche iniziate coll'invio della nota del segretario Bryan. Ora l'attenzione del pubblico si rivolge alle prossime eventuali mosse degli Stati Uniti. Continueranno le operazioni bellicose? Si estenderanno le occupazioni ad altre città della costa e, di poi, all'interno? Ecco quanto il pubblico vorrebbe oggi conoscere. Per quanto mi risulta da buona fonte il Governo americano sarebbe ben lieto di non dover estendere eccessivamente le sue operazioni. Di fatto il primo programma limitava le operazioni a Vera Cruz e a Tampico, aspettando che gli eventi maturassero e che i preparativi militari fossero più avanzati per poter procedere ad una operazione bellica più complessa. Ma se la opposizione degli eserciti ribelli si intensifica; se cioè essi prendono risolutamente partito contro gli Stati Uniti, il piano primitivo potrà subire un profondo mutamento; ed invece di un'azione navale e militare colla città di Messico per obiettivo finale e Vera Cruz e Tampico come base, si inizierà un'azione militare nel nord, lungo i confini del Texas, al di là del Rio Grande, col proposito di debellare gli insorti costituzionalisti prima che questi abbiano il tempo di recare un forte aiuto al generale Huerta ed alle truppe federali che ancora rimangono a quest'ultimo.



Bryan

L'imbarco di soldati americani

Che farà il Giappone?
La popolazione è per il Messico ma il Governo osserverà la più stretta neutralità

Berlino, 23 notte.

Nei circoli che avvicinano l'ambasciata giapponese di Berlino si è dichiarato ad un collaboratore del « Lokal Anzeiger », che si era preso l'assunto di tastare il terreno intorno alla possibilità di intervento del Giappone nel conflitto tra gli Stati Uniti ed il Messico (intervento che sembrava a taluno tanto più probabile in quanto che sembra offrirsi ora al Giappone l'occasione di avere un' alleata nella liquidazione del problema della supremazia nel Pacifico) che il Giappone non tenterà in nessun modo di uscire dai limiti della più stretta neutralità.

« Senza dubbio l'opinione pubblica giapponese, ha dichiarato l'informatore, nutre le più grandi simpatie per il Messico, simpatie che non possono certo diminuire per il fatto che gli Stati Uniti cercano ora di sopraffare la vicina Repubblica. Il Governo giapponese però non ha nulla a che vedere colle simpatie del pubblico. Esso prosegue nettamente una politica di interessi e di calcoli e non può ora violare la più stretta neutralità, anche perchè molti interessi lo legano alla politica del Gabinetto di Washington e perchè i rapporti economici con l'unione Nord-Americana sono negli ultimi tempi diventati rilevantissimi.

« Il Governo giapponese tiene conto, per esempio, del fatto che Wilson ha prestato compiacentemente l'orecchio alle proteste del Giappone per quanto riguarda la legislazione scolastica in California e le leggi sulla proprietà ed ha promesso di riparare. Se il Giappone prendesse in questo momento partito per il Messico e violasse la neutralità verrebbe a rovinare probabilmente i risultati di un lungo lavoro diplomatico di conciliazione con gli Stati Uniti che continua tuttora da noi. La conciliazione con l'Unione serve certo ai nostri interessi più di quello che non servirebbe un conflitto marittimo anche se vittorioso.

« Ma naturalmente, ripetiamo, esiste contrasto tra la pubblica opinione e il Governo, contrasto che, anzi, è scoppiato apertamente quando Huerta ha mandato una Commissione speciale al Giappone. Mentre il Governo si limitò, allora, alle formalità strettamente necessarie ed alle esigenze dell'etichetta, la popolazione di Tokio soffocò addirittura i delegati messicani di cortesie, accompagnandoli ovunque con dimostrazioni di entusiasmo. D'altra parte si ricorderà che l'anno scorso l'equipaggio di una nave da guerra giapponese, invitato al Messico, fu fatto segno ad ovazioni entusiastiche di tutta la popolazione della capitale e fu accolto anche con cortesie esagerate dai circoli ufficiali. Tutto questo però non ha nulla a che vedere con i rapporti dei due Governi che sono soltanto corretti.

« È falsa per esempio la voce che il Giappone abbia ottenuto dal Messico il permesso di creare un punto di appoggio per la flotta giapponese nella baja della Maddalena. Questa voce è nata soltanto perchè un commerciante giapponese, che ha nel Messico importanti affari di esportazione e di importazioni, si era recato a studiare quella baja per cercarvi il punto più indicato alla costruzione di un dock. Cosa dunque puramente privata. La colonia giapponese del Messico, poi, si limita a poche migliaia di persone, si prenderanno i provvedimenti adatti per la loro protezione e per la protezione dei loro averi, ma nulla di più. La neutralità, ripetiamo, sarà strettamente rispettata. »

Guglielmo... per il Messico

Parigi, 23 notte.

I giornali francesi hanno da Berlino che nei circoli diplomatici berlinesi si afferma che qualche settimana fa in occasione di un ricevimento che ebbe luogo a corte l'imperatore Guglielmo intrattenendosi coll'attaché navale degli Stati Uniti non gli nascondeva che disapprovava la politica degli Stati Uniti verso il Messico.

Nessuna nave tedesca
nelle acque del Messico

Berlino, 23 notte.

Contrariamente alle voci corse, si comunica questa sera ufficialmente che il Governo tedesco non ha affatto inviato incrociatori o navi nelle acque messicane.

La colonia italiana
si mantiene calma

Messico, 23 notte.

L'annunzio dello sbarco delle truppe americane a Vera Cruz e, secondo quanto si crede, a Tampico, a prodotto qui grande impressione e agitazione. Nel pomeriggio di ieri tutti i negozi si sono chiusi nel timore si verificassero gravi avvenimenti. Dimostrazioni avvengono per le vie della città inneggiando al Presidente Huerta e al Messico e emettendo grida di « *Morte agli americani!* » Finora però la popolazione si mantiene calma. L'ambasciata degli Stati Uniti è custodita da forze armate. I consoli americani hanno invitato i loro connazionali ad abbandonare il paese. Sono partiti anche molti tedeschi e altri stranieri.

La colonia italiana si mantiene abbastanza tranquilla. Il ministro della Guerra e il ministro dell'Interno pur non credendo a pericoli hanno garantita la eventuale protezione degli stranieri. Su richiesta del ministro d'Italia, il ministro della Guerra ha concesso alla regia legazione trenta fucili desiderando i sudditi italiani rifugiarsi in caso di pericolo, nel palazzo della legazione stessa.

La rottura diplomatica
non è ancora avvenuta

Washington, 23 notte.

L'incaricato d'affari messicani annunzia di aver ricevuto dal suo Governo vari dispacci, i quali dicono che egli può essere richiamato da un momento all'altro, ma finora non ricevette alcun ordine di chiedere i suoi passaporti. Il ministro Bryan dice, da parte sua, che non gli risulta che l'incaricato degli affari nord-americano al Messico abbia ricevuto dal generale Huerta l'ordine di lasciare il Messico.

Galveston, 23 notte.

Nel pomeriggio di ieri si sono ristabilite le relazioni col Messico. Un dispaccio dell'incaricato d'affari nord-americano dice che il paese è tranquillo, ma gli abitanti sono demoralizzati. Un treno recante numerosi stranieri sta per partire per Vera Cruz, scortato dai federali.

Le perdite americane
alla presa di Vera Cruz

Washington, 23 notte.

Un dispaccio dall'ammiraglio Bagdes annunzia che 12 americani sono stati uccisi e 50 feriti durante le operazioni di Vera Cruz. Un dispaccio da Messico dice che la folla si è riunita in bande per fare una dimostrazione contro gli Stati Uniti.

È stato rimesso il passaporto all'incaricato d'affari degli Stati Uniti, O'Shaughnessy.

La solenne inaugurazione
dell'Esposizione d'Arte di Venezia
(Servizio speciale del SECOLO)

Venezia, 23 notte.

Venezia si è destata inondata di sole e la festa che si svolge in un estremo lembo della città è festa di tutto il Canalazzo, avvolto dai vessilli che sciolgono nella mattinata festante l'inno dei loro colori palpitanti, è festa di tutta la città, percorsa in ogni luogo da una vibrazione di vita rapida ed accesa, è festa del bacino di San Marco, dove la gran gala che si alza sui vapori ivi ancorati fa corona nel risveglio primaverile alle acque iridescenti. C'è una non lieta novità quest'anno, che accentua il movimento nelle vie e quello delle barchette e delle gondole nel Canale; è lo sciopero del personale addetto ai vaporetti che percorrono il Canalazzo.

Senza vaporetti!

Veramente ieri tutti speravano che la vertenza, così inopportunamente acuita dal sindaco colle sue combattive dichiarazioni dell'altro ieri fatte nel Consiglio Comunale, fosse sul punto di risolversi. E ieri infatti, ad iniziativa del presidente della Camera di Commercio, prof. Meneghelli, e del vice-presidente cav. uff. Cavalieri, la presidenza dell'azienda di navigazione convenne alla Camera di Commercio ove ebbe ad incontrarsi colla rappresentanza degli operai scioperanti guidati dal segretario della Camera del Lavoro, Menotti Serrati. Lunga, faticosa si svolse la discussione, che però ieri sera pareva dovesse lietamente concludere. Non fu invece così. In un breve intervallo la presidenza dell'azienda di navigazione interna, forse in seguito ad estranee pressioni di ordine politico, è tornata sulle intese intervenute ed ha sospeso ogni ulteriore discussione sui punti tuttavia controversi, rifiutandosi di continuare nelle trattative. Cosicchè i tramvieri, che si dichiaravano pronti a rientrare in servizio stanotte, così da assicurare per stamane le comunicazioni alla città, non videro finita la vertenza in cui si inoltrarono a precipizio, e la Camera del Lavoro si accinge a preparare uno sciopero generale di protesta e di solidarietà coi tramvieri. E stamane, con grande gioia dei gondolieri, non c'è altro mezzo di trasporto che quello della tranquilla gondola che si inoltra lentamente senza tema dei vaporetti, tra lo sciacquio tumultuoso delle lance irrompenti.

Gondole e bissone

Alle 9,15 il corteo delle gondole e delle bissone municipali ha lasciato la riva del municipio e si è inoltrato verso il bacino di S. Marco rinnovando quell'inarrivabile, unico, giocondo spettacolo di colori fluttuanti sulle tremule acque di questa cospicua strada tutta cosparsa di marmorei ricordi. Alle 9,31 il ministro della P. I., on. Daneo, il vice presidente del Senato, on. Blaserna, il vicepresidente della Camera, on. Alessio, assieme al questore on. Negrotto ed al segretario Loero, il sottosegretario agli Esteri, on. Borsarelli, sono discesi in alcune gondole e si sono rapidamente avviati ai giardini pubblici dove tra il verdeggiante fiorire di quest'angolo privilegiato della città, l'arte mondiale si è data convegno oggi, come usa da quasi un ventennio.

Il ministro, il sottosegretario, i rappresentanti della Camera e del Senato giunsero ai giardini pubblici alle 9.45 accolti sulla gradinata della riva principale dall'on. Fradeletto, dal cav. Pica e dagli altri membri del Comitato ordinatore dell'esposizione.

Alle nove e tre quarti precise, mentre il corteo di bissone davanti al giardino reale aveva sostato in attesa, s'è mosso il duca di Genova (arrivato ieri sera in forma privatissima) verso l'esposizione con un gondola di casa reale. La seguivano e la fiancheggiavano agili barchette multicolori e le festose bissone sospinte dalla ritmica vogata dei battellieri Precedevano il corteo le dodesone e le disdottone della *Querini*.

Il duca di Genova

Non appena il corteo si mosse echeggiò il rombo dei cannoni mentre i marinai inalzavano all'indirizzo della gondola che porta il rappresentante del Re una triplice salva di *hurrà*. Intanto che questo magnifico corteo procede i due dirigibili *Parseval* e *P. 4* si profilano all'orizzonte e vengono a solcare con agili giri il cielo del bacino, rincorrendosi a non molta altezza e seguendo nel suo svolgimento il corteo di barche che giunge alla riva dell'esposizione alle 10 precise. Alla riva dei giardini attendono il principe l'on. Fradeletto, l'ammiraglio Garelli, il ministro on. Daneo, il sottosegretario Borsarelli, le rappresentanze della Camera e del Senato cui si sono frattanto uniti i deputati Chiaradia, Fusari, Mazzoni, Hirschell, Arrigoni, Miari, Brandolini, Teso, ed i senatori Diena, Molmenti, Tivaroni, Gerolamo Brandolin, Veronesi, Tecchio, Gaetano Rossi, Di Prampero. Il principe veste l'alta uniforme di ammiraglio, il ministro ed il sottosegretario l'uniforme dorata con decorazioni.

Tosto il duca si avviava verso il palazzo dell'Esposizione, fiancheggiato dal sindaco conte Grimani e dall'ammiraglio Garelli. Dietro ad essi venivano il ministro, tutte le rappresentanze degli ufficiali dell'esercito e dell'armata, tutti i deputati e senatori, mentre i soldati e marinai schierati dall'approdo dei giardini al cancello dell'Esposizione, presentavano le armi.

Nei giardini

All'entrare nei giardini subito si ammira la nuova facciata del Palazzo che fino a qualche giorno fa fu nascosta dall'impalcatura impenetrabile e si ammira così biancheggiante tra il verde intenso degli alberi per la nota chiara, fresca, festosa, che proietta tutto d'intorno. Il parco è affollatissimo: vi si è data convegno tutta Venezia; quella indigena e quella cosmopolita già convenuta a godere della nostra magnifica primavera.

Tosto il duca e le autorità giungono nella sala della cupola, ristretta, cosicchè in breve la saletta, tutta decorata dalla colorita e fresca arte di Galileo Chini, è affollatissima. Vediamo oltre alle autorità già indicate il ministro plenipotenziario Volpi, Corrado Ricci, il generale Marangoni, gli assessori e molti consiglieri del comune. Il sindaco quindi, presi gli ordini dal principe, imprende la lettura del suo breve discorso nel quale ricorda che questa è la decima volta che a lui tocca l'onore di inaugurare questa gara mondiale, iniziata da Riccardo Selvatico, quando venti anni or sono, era capo della civica amministrazione. Accenna ai progressi compiuti in questo ventennio dall'Italia, diventata più consapevole e operosa, ed a quelli dell'esposizione che ha assunto importanza mondiale, tenendo sempre fede al suo programma, di accogliere tutte le forme dell'arte tranne quelle della volgarità.

Afferma che è bene volere scindere il passato dal futuro, mentre il futuro si afforza necessariamente dalla linfa che gli perviene dalle radici secolari che affondano nel passato. L'esposizione, continua il sindaco, è un convegno di opere comunque concepite purchè nobilmente espresse e conchiude auspicando a queste periodiche mostre il successo che si meritano.

Parla il ministro dell'Istruzione

Prende quindi a parlare il ministro della P. I. on. Daneo.

Il ministro comincia con lo sciogliere un inno alla bellezza e alla grandezza di Venezia e col rilevare che le mostre biennali d'arte dànno prova che qui si vive una giovinezza forte e balda, alla quale nessun'audacia è estranea, nessun impeto ignoto.

Il ministro fa l'elogio delle nazioni che espongono a Venezia e degli artisti italiani che vi partecipano. Quindi, dopo un'invocazione alata al genio d'Italia, dichiara aperta l'XI Esposizione internazionale d'Arte nella città di Venezia.

Subito dopo la visita il Duca di Genova ha intrapresa la visita delle sale interessadosi alle opere di arte esposte.

Nei varî saloni gli vennero presentati molti degli artisti che hanno cooperato alla buona riuscita di questa biennale e per tutti il Duca ebbe parole di vivo compiacimento.

Alle 11,45 la visita era finita ed il duca si avviava verso il palazzo reale.

Appena terminata la visita della mostra da parte delle autorità, il pubblico che si affollava nei giardini si è riversato nelle sale e nei padiglioni. Il movimento dei visitatori è continuato intenso.

Nel pomeriggio il prefetto conte Di Rovasenda e sua moglie, hanno offerto un ricevimento in onore del Duca di Genova, del ministro della P. I. on. Daneo, del sottosegretario agli Esteri, on. march. Borsarelli, delle rappresentanze del Parlamento e delle autorità. Sono intervenute anche numerose notabilità, tra cui molte signore della nobiltà veneziana e della colonia straniera.

Il Duca di Genova nel pomeriggio ha visitato l'arsenale. Questa sera poi hanno avuto luogo il banchetto offerto dal Municipio, e la serata di gala al teatro La Fenice, con la prima del *Falstaff*.

Pietroburgo, 23 notte.

La Granduchessa Maria Paulowna è partita stamane alle 6.45 per Venezia, dove si reca ad assistere all'inaugurazione del padiglione russo all'Esposizione Internazionale d'Arte.

Una squadra parte per l'Albania

Napoli, 23 notte.

Stamane alle ore nove le tre navi *Regina Elena*, *Roma* e *Napoli*, costituenti la prima divisione della prima squadra, agli ordini del Duca degli Abruzzi, ha salpato dal nostro porto. Pare che le navi si recheranno a Durazzo, dove rimarranno fino al giorno 27, per recarsi poi a Vallona, dove rimarranno due giorni. Il 2 maggio ritorneranno nel nostro golfo e nello stesso giorno sbarcherà il Duca degli Abruzzi per recarsi a Roma. Il principe tornerà ad imbarcarsi sulla sua nave, che insieme alle altre andrà ad attenderlo a Gaeta.

Per la candidatura del prof. C. Marchettini
al Consiglio Superiore della P. I.

Bergamo, 23 notte.

La sezione di Bergamo della Federazione Nazionale degli Insegnanti Scuole Medie, in una circolare trasmessa a tutte le sezioni Federali, difende la candidatura del prof. Costanzo Marchettini, attaccata con ingiustificata violenza dal giornale «La Corrente», dimostrando l'opera lealmente democratica spiegata sempre dal Marchettini, a cui oggi si muove una guerra deplorevole e iniqua.

Il prof. G. Sanna, ex-presidente della Federazione, scrive poi alla «Corrente» di aver letto con somma meraviglia quanto è stato scritto contro il Marchettini, e dimostra come nessuno più del Marchettini meriti di veder riversati sopra di sè i voti «politici» dati a lui, Sanna, poichè il Marchettini è un vero continuatore delle più nobili tradizioni democratiche della Federazione.

Il furto di un prezioso crocifisso
sventato dalla Questura

Roma, 23 notte.

Parecchi giorni fa perveniva alla questura la voce che un tale cercava di rivendere a forestieri transitanti per la nostra città un ricco crocifisso antico di molto pregio, proveniente evidentemente da un furto. Il questore dava incarico ai funzionari dell'ufficio di investigazioni di compire indagini e ricercare il possessore del crocifisso e impedire che l'oggetto prendesse la via dell'estero. Le ricerche ebbero un esito felicissimo. I funzionari riuscirono a sapere che il crocifisso si trovava in casa di certa Luigia Dignazio alla quale l'aveva dato in consegna il figlio Stefano, cameriere al caffè Rossi in Trastevere. Una perquisizione è stata eseguita oggi in casa della Dignazio. Nascosto sotto un fascio di vimini, entro una cesta involto in uno spolverino da viaggio è stato trovato un oggetto prezioso. Madre e figlio sono stati arrestati. Essi non hanno saputo giustificare il possesso del crocifisso.

Truffatore friulano arrestato a Chiasso

Chiasso, 23 notte.

La solerte gendarmeria ha tratto in arresto certo Giuseppe Pascon, da Brugnera (Friuli), perchè colpito da mandato di cattura del Procuratore del Re di Udine, per furto qualificato, epperciò condannato a sedici mesi di reclusione.

Il truffatore, caduto inaspettatamente nelle grinfe di questa polizia, fu tradotto al penitenziere distrettuale, in attesa delle pratiche per l'estradizione.

Disappunto francese
per il Convegno d'Abbazia

Parigi, 23 mattina.

L'*Echo de Paris*, in un articolo intitolato: *L'Austria e l'Italia nei Balcani*; fa stamane alcune così dette rivelazioni intorno al convegno di Abbazia. Il giornale afferma che il ministro degli Esteri Di San Giuliano ed il conte Berchtold avrebbero stabilito di dare l'incarico alla Bulgaria di seguire una politica espansionista nei Balcani, e continua dicendo:

«Gli avvenimenti che possono svolgersi fra l'Adriatico ed il Danubio figurano dunque in prima linea tra tutte le eventualità presenti e future che i due ministri hanno previste per iscritto».

Il giornale poi, ricordando la visita del figlio e del fratello di re Ferdinando di Bulgaria ai due ministri, scrive:

«Se il principe ereditario Boris ed il principe Filippo di Coburgo sono andati a parlare con essi nel momento preciso in cui l'Austria e la Germania ricompensano il Governo bulgaro della sua politica triplicista, accordandogli un prestito di due o trecento milioni, vuol dire senza dubbio che si tratta di esaminare qualche eventualità nella quale l'Austria, l'Italia e la Bulgaria potrebbero agire d'accordo.

«Ma di queste eventualità — continua l'*Echo* — non sono soltanto i serbi che dovrebbero preoccuparsene: esse non lascerebbero indifferenti nè i rumeni nè i Greci. Si comprende che il Gabinetto di Vienna abbia voluto orientare in questo senso le conversazioni d'Abbazia; ma l'Italia quale vantaggio avrà compromettendosi presso i principali Stati balcanici? La grande abilità di Tittoni consisteva appunto nel non lasciarsi imporre una politica triplicista nei Balcani. Il marchese Di San Giuliano pensa di avere agito meglio dimenticando ad Abbazia la sua libertà d'azione? Non tocca a noi scegliere tra supposizioni che sarebbero poche lusinghiere, l'una per la dignità della Consulta, l'altra per la sua sincerità.

La missione italiana in Spagna

Barcellona, 23 mattina.

I deputati e i rappresentanti del commercio e della industria italiana facenti il giro della Spagna visitarono il palazzo del Consiglio Generale ove fu loro offerto un lunch. Poscia, accompagnati dal segretario del Consiglio generale visitarono la biblioteca degli studi catalani, il museo sociale, l'università industriale, salirono indi in vetture messe a loro disposizione dal Municipio e fecero un giro in città.

Il Duca d'Orleans
pronto a sacrificarsi per la Francia...

Parigi, 23 mattina.

L'«Echo de Paris» pubblica stamani una conversazione politica avuta col duca d'Orléans a Bruxelles. A proposito delle elezioni il duca d'Orléans si è espresso così:

«Il regime attuale ha trovato il mezzo di realizzare la pura anarchia parlamentare. Per strappare il paese a questa anarchia bisogna anzitutto distruggere le istituzioni che secondo la frase di mio padre hanno corrotto gli uomini. Persuaso di questa verità io non ho creduto di dovere nelle circostanze presenti, eccezione fatta per qualche caso particolare, impegnare i miei amici a lanciarsi direttamente nell'azione elettorale. Guidati dai delegati regionali che hanno ricevute le mie istruzioni essi sapranno fare il loro dovere. In questo momento vi sono in Francia due interessi superiori particolarmente minacciati, la difesa della patria e le libertà cattoliche. Per difenderle voi potete contare sui realisti».

Terminando, il principe ha dichiarato: «Sono stato addolorato nell'apprendere che alcune persone male intenzionate fanno correre la voce che io non tengo a regnare sulla Francia. E' una calunnia. Io amo appassionatamente il mio paese e voglio servirlo. Conosco tutto il dovere della Casa di Francia. Sono pronto e sarò sempre pronto a compierlo fino alla fine».

I dissesti ticinesi
Domande di libertà provvisoria respinte

Lugano, 23 mattina.

La Camera dei ricorsi penali di Lugano, la quale, com'è noto, ha già rifiutato una domanda di libertà provvisoria presentata dall'ex-presidente del «Credito Ticinese», avv. G. Volontieri, ha pure respinto le domande di libertà provvisoria del direttore della «Banca Cantonale», Bacilieri, e del presidente della stessa banca, Giuseppe Stoffel. Si conferma la notizia che quest'ultimo sta allestendo un memoriale che, all'epoca del processo, apporterà molte rivelazioni.

Naufragi sulle coste libiche

Tripoli, 22 notte.

Una violenta tempesta si è scatenata sulle coste tripoline. Naufragarono il brigantino «Gorgona», due velieri, uno dei quali denominato «Petruccio», il rimorchiatore «Gaetano Vicini» e molti pontoni e chiatte. Gli equipaggi sono salvi. Si crede che siano avvenuti altri naufragi.

G. De Meo.

Gli avvenimenti sportivi

Le corse al Trotter

Con un pubblico non troppo numeroso e con un tempo splendido si è svolta ieri l'ultima giornata di corse al trotto. Ecco il risultato delle singole gare:

Premio Pistoia (L. 1400, 2 prove, m. 1609). Corrono: Igny (1619), Fiordaliso (m. 1629), Rendezvous (m. 1639), Prince Revelstake (metri 1669). — Prima prova: 1. Rendezvous in 2.22 1/5 (1.26 1/5 al km.); 2. Prince Revelstocke; squalificati gli altri. Totalizzatore: 10-7-7. Seconda prova: 1. Rendezvous in 2.21 4/5 (1.26 3/5 al km.); 2. Prince Revelstocke; 3. Fiordaliso. Totalizzatore: 12-5-5.

Premiazione: 1. Rendezvous (L. 734) di F. Montanari; 2. Prince Revelstocke (L. 433) di F. Montanari; 3. Fiordaliso (L. 233) di G. Ossani.

Premio Verbano (L. 1100, 2 prove, m. 1609). Corrono: Menega (1609), Lara (1629), Vasco (1639), Rivale (1649), Fanny (1659), Charming Bimbo (1659), Irlanda (1669), Imperatore (1679). Prima prova: 1. Rivale in 2.30 4/5 (1.31 4/5 al km.); 2. Lara; 3. Fanny. Totalizzatore: 33-12-7-8. Secondo prova: 1. Rivale in 2.30 1/5 (1.31 1/5 al km.); 2. Lara; 3. Irlanda; 4. Fanny. Totalizzatore: 9-7-7-12.

Premiazione: 1. Rivale (L. 500) di L. Antolini; 2. Lara (L. 300) di C. Verga; 3. Fanny (L. 200) di F. Rizzi; 4. Irlanda (L. 100) di E. Guerrato.

Premio Garda (L. 1200, prova unica, m. 2000). 1. Primola Wilkes (L. 600) di G. Ossani (metri 2120) in 2.59 3/5 (1.24 3/5); 2. This Kuser (L. 300) del Barone Bianchi (m. 2080); 3. Irlanda (L. 200) di E. Guerrato (m. 2080); 4. Zattera (L. 100) del dottor Balestra (m. 2070). N. P.: Metheor (m. 2070), Gloster F (m. 2010). Totalizzatore: 13-7-7.

Premio Lario (L. 1100, prova unica, m. 2000). 1. Benvegnante (L. 5341) di A. Cerbone (metri 2030) in 3.20 (1.38 3/5 al km.); 2. Oceano (L. 333) del cav. Bellini (m. 2100); 3. Lara (L. 233) di E. Verga (m. 2060). N. P.: Peppino (m. 2000), Sandrone (m. 2080). Totalizzatore: 15-10-8.

Premio Congedo (L. 1000, prova unica, metri 2413. 1. Estragon (L. 500) di Pietro Pallavidino (m. 2513) in 3.50 (1.31 3/5 al km.); 2. Metheor (L. 250) di E. Migniani (m. 2543); 3. Aspromonte (L. 150) di G. Ossani (m. 2553); 4. Imperatore (L. 100) di G. Ossani (m. 2573). N. P.: Menega (2413), Gloster F (2453), Rivale (2543). Totalizzatore: 46-10-7-6.

Le corse ai Parioli

Roma, 23 notte.

La giornata bellissima ha richiamato buon pubblico ai Parioli.

Premio Clairon (Hacks, G. R., a vendere). Arrivano: 1. Mabouli (70, Coccia) della Scuderia Nomentana; 2. Dasodi (68, Simonetta) di Razza Umbra; 3. Samega (65, Vitali) di Sir Glen. N. P.: Tokio (62, ten. Capasso), Laba (69, Serventi), Rea 61 1/2, ten. Cadorna. Una lunghezza e mezza; tre quarti di lunghezza. Invendùto.

Premio The Gunner (L. 2000, m. 1400). — Arrivano: 1. Juanito (58 1/2, Taddei) del cav. E. Gallina; 2. John Bulle (54, Smith) della Scuderia Pinciana; 3. Alcmena (52, Hennedy) di Razza di Besnate. N. P.: Monferrato II (54, Ryan), Aderia, caduta. Una corta testa; una incollatura.

Premio Field Marshall (L. 3000, m. 1600). — Arrivano: 1. Canograte (58, Benson) di Frank Turner; 2. Oreo (59 1/2, Evis) di B. L. Guastalla; 3. Beau Seigneur (61, Davis) di Razza di Besnate. N. P.: Marionette (43 1/2, Grillo).

Premio Kadikoi (L. 3000, m. 2100). — Arrivano: 1. Arianna (57, Davis) di Razza di Besnate; 2. Pia (45 1/2, Gullo); 3. Velocemente (50, Divi) del barone Alfonso Barracco. N. P.: Shikari (56 1/2, Menichetti). Una corta testa; una lunghezza e mezza.

Premio Americus (Handicap disc., L. 4000, m. 1600). — Arrivano: 1. Valse rose (42, Gullo) di A. Chantre; 2. Canrobert (50, Evis) di B. L. Guastalla; 3. Palma (47, Kennedy) di Razza di Besnate. N. P.: Courmayeur (50, Ryan), Regdaline (51, Boni), Maria Cara (50 1/2, Blacksonn). Una lunghezza; una lunghezza e mezza.

Premio Hamlet (L. 3000, m. 800). — Arrivano: 1. Sirena (54, Davis) della Razza di Besnate; 2. Orione (51 1/2, Taddei) di Sir Rholand; 3. Tobruk (53, Brunn) del barone A. Barracco. N. P.: Vacuna (48, Manchester), Romanello (48, Evis), Apuleio (56, Blackbourne), Gossodina (54, Benson). Una lunghezza; una lunghezza.

Lo Sleeping Handicap di Epsom

Epsom, 23 notte.

Ecco i risultati dello Sleeping and Suburban Handicap. Sono giunti: 1. Maiden Erlegh; 2. Candytuft; 3. Brixted. I partenti erano venti. La corsa è stata vinta per tre lunghezze; tre quarti di lunghezza separavano il secondo dal terzo.

Le corse allo Stadium di Torino

Torino, 23 notte

Il pubblico è convenuto oggi assai numeroso allo Stadium in occasione della seconda giornata di corse al Trotter.

Premio Pinerolo (vincere due prove, distanza m. 1609). — 1. Vestale (Orcesi); 2. Baffonet (Bottoni); 3. Oltremare (proprietario); 4. Gay (Buzzi). Tempo prima prova: 2' 42"; seconda prova: 2' 36"; terza prova: 2' 36" 3/5. Totalizzatore: 14-7-7-; 17-7-8; 6-5-5. Premio: L. 600, 300, 200, 100.

Premio Dora (Internazionale). (Vincere due prove, m. 1600). — 1. Codero (Botteni); 2. Alfreda-Tedd (Barbetta); 3. Reuben Witesock (Buzzi); 4. Fellow Dillon (propr.). Tempo prima prova: 2' 29" 2/5; seconda prova: 2' 21" 2/5.

Premio Valcusino. — (Vincere due prove, m. 1609). — 1. Red Wilkes (Bottoni); 2. Elixir Kuser (Barbetta); 3. Messalina II (Pozzi); 4. Poindexter (Mondelli). Primo tempo: 2' 25"; secondo 2' 24".

Premio Piemonte. (Prova unica, m. 1900). — 1. Coraggio (Luigi Barsotti); 2. Leonino C. (Salvatore Verani); 3. Charming Caporal, dei Fratelli Delpio. Tempo: 2' 56".

MOTOCICLISMO

Sessantadue macchine iscritte
al Circuito Motociclistico d'Italia

Si sono chiuse le iscrizioni alla interessante prova motociclistica organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*. Il successo delle iscrizioni non poteva essere più brillante e questo merita il vivo interessamento per la difficile prova. Ecco la lista degli iscritti:

1. Tarlarini E., Sarolea; 2, Garelli A., Garelli; 3. Facchetti, Stucchi; 4. Rowlandson S. A., Rudge; 5. Pullin C. G., id.; 6. Green C. E., id.; 7. Vailati E., id.; 8. Finzi A., id.; 9. Donach F. M., id.; 10. Gassert C., N. S. U.; 11. Rovelli G., Triumph; 12. Arnoldi G., id.; 13. Gelmetti V., id.; 14. Zan A., id.; 15. Rogai D., id.; 16. Fenci U., id.; 17. Ciai E., id.; 18. Pesce M. Terrot; 19. Porini A., id.; 20. D. Gagliardino, id.; 21. Orlando M., B. S. A.; 22. Gambini D., New Hudson; 23. Paini P., id.; 24. Rampezzotti E., N. S. U.; 25. Brilli-Peri G., Triumph; 26. Mazzoleni R., B. S. A.; 27. Maffeis C., Moto Rêve; 28. Mascheroni C., id.; 29. Feliciani P., Ariel; 30. Malvisi D., id.; 31. Malvisi O., id.; 32. Pedroni R., Abingdon; 33. Giaschi A., N. S. U.; 34. Guardasoli I., Abingdon; 35. Merlo C., Frera; 36. Spadoni Enzo, id.; 37. Acerboni M., id.; 38. Dansi Guido, id.; 39. Ferrari Bortolo, id.; 40. Mundo Pietro, id.; 41. Sassi Mario, Premier; 42. Valeri Pierino, id.; 43. Carughi C., New-Hudson; 44. Vicenzi G., Abingdon; 45. Della Ferrera F., Della Ferrera; 46. Piccatti M., Fongri; 47. Bonaiuti C., Ariel; 48. Bonaiuti G., id.; 49. Paghi G., id.; 50. Brunori P., id.; 51. Luscia U., Moto-Rêve; 52. Zeda A., Bucher; 53. Forti A., Borgo; 54. Pierino A., id.; 55. Borgo C., id.; 56. Soriani L., B. S. A.; 57. Belfanti A., Zenith; 58. Maffeis M., Dei; 59. Baj Badino, Douglas; 60. Bonasso, id.; 61. Borgotti, id.; 62. Preliani, id.

La partenza, a questo formidabile lotto di motocicilisti, per la prima tappa Milano, Bologna, Firenze, Siena, Chiusi, Orvieto, Viterbo, Roma (km. 640) verrà data sabato, notte, a Loreto.

I TIRI DI IERI

Ecco il risultato dei Tiri effettuatisi ieri nello Stand dell'Arena.

Tiro N. 119 — Tiratori N. 25 — 1. e 2. divisi fra i signori Colombo Giulio e Vacchini Giuseppe con 9-9.

Tiro N. 120 — Tiratori N. 45 — 1., 2. e 3. divisi fra i signori Marco Angelo, Frediani dottor Cosimo, Cacciari Azzo con 7-7 — 4. Maggioni dott. Ruggero con 6-7 — 5. e 6. divisi fra i signori Anelli Emilio e Alemanni Marco con 5-6 — 7. Cavagnera Modesto con 10-11 — 8. Ghirlanda Agostino con 9-11 — 9. Guarnieri Cesare con 9-11 — 10. Galli Gino con 8-11.

Tiro fuori programma — Tiratori N. 25 — 1. e 2. diviso fra i signori Marco Angelo e Locatelli dott. Oreste con 7-7.

Passaggio e sosta di aeroplani a'la Malpensa

Gallarate, 23 notte.

Verso le ore 10.15 il tenente Bonazzi, su apparecchio Farman, proveniente dal campo di San Francesco e diretto a Milano, passava su questo campo dove lasciava cadere un messaggio di saluto e di augurio per il suo passaggio.

— Nel pomeriggio alle ore 16.30 arrivarono dalla Venaria Reale su apparecchio Bleriot dopo un viaggio assai contrastato per il vento e i forti remous, il pilota militare tenente Minellona e il tenente Roland come passeggero. Rifornitosi di olio e di benzina il tenente Minellona col suo passeggero ripartiva per la Venaria Reale.

La salute di Francesco Giuseppe
Si accentua il miglioramento
(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 23 notte.

Le voci inquietanti originate dal bollettino medico diramato ai giornali ieri sera alle dieci sono durate l'intiera notte e continuavano anche stamane. La Borsa reagì, infatti, con dei ribassi, ma alla chiusura migliorò. Alle dieci di stamane compariva una nota ufficiale dicente che l'Imperatore ebbe nella scorsa notte il sonno disturbato parecchie volte da colpi di tosse e che i fenomeni catarrali sono completamente stazionari. Quel bollettino che era stato esteso dal medico dell'Imperatore, dottor Kerzl, aggiungeva: «Lo stato delle forze e dell'appetito soddisfacente». Espressione questa assai cauta e prudente.

Alcuni personaggi di Corte hanno dichiarato oggi ai giornalisti quanto segue: «Nello stato dell'Imperatore non si è verificato nessun mutamento. La notte non è stata tranquilla come la precedente, cosicchè il Monarca non si è sentito fresco e riposato come ieri mattina. Tuttavia le condizioni del Sovrano dal punto di vista oggettivo sono buone. L'Imperatore non ha assolutamente febbre. La forza è normale e l'appetito soddisfacente. Nella visita fatta ieri, il dottor Kerzl e il prof. Ortner constatarono che lo stato dell'Imperatore era favorevole nonostante che lo scioglimento del catarro non avesse fatto nel pomeriggio di ieri nessun progresso notevole. Alle otto d'ieri sera il Sovrano si ritirò come di solito nella sua camera da letto. Nella camera vicina rimasero solamente il suo medico ed il cameriere privato del Sovrano. L'Imperatore dormì tranquillamente sino a mezzanotte; poi si svegliò a causa degli assalti della tosse che non gli permisero più il sonno consueto. Ad ogni tratto l'Imperatore si svegliava tossendo ed espettorando abbondantemente. Pur tuttavia nè il medico, nè il cameriere entrarono mai durante la notte nella camera del Sovrano. Alle 4 del mattino, Francesco Giuseppe, si alzò come al solito e domandò una tazza di *thè* con biscotti.

"I medici mi fanno perdere tempo..."

Subito dopo l'Imperatore passò nel suo gabinetto da lavoro; tolse dalla grande busta sigillata i documenti di Stato che si trovavano pronti sino dalla sera precedente sulla sua scrivania e si pose al lavoro. A causa della nottata disturbata dalla tosse, il Monarca non era dello stesso umore di ieri sera e non si sentiva così riposato come ieri. Tuttavia egli lesse e firmò i documenti come al solito. Alle sette l'Imperatore ricevette il suo medico dottor Kerzl che lo sottopose nonostante la sua riluttanza, ad una visita. L'Imperatore non ne voleva assolutamente sapere. Il dottor Kerzl fece allora pregare la figlia arciduchessa Maria Valeria di intervenire presso il padre per convincerlo della necessità della visita. L'Imperatore protestando disse:

«— I medici mi fanno perdere tempo ed io ho molto da fare; e questi signori non vogliono tenerne conto.

«Alla fine il dott. Kerzl potè visitare il malato e stendere il bollettino che fu subito comunicato tanto al grande maggiordomo di Corte, quanto al prof. Ortner. Nelle ore pomeridiane l'Imperatore ricevette il suo aiutante di campo generale Paar ed il generale Bolfras, il direttore del suo gabinetto civile, barone Schiessl, il grande maggiordomo di Corte, Montenuovo.

«Alle dieci il Sovrano prese un brodo ristretto con carne di pollo tritata. La arciduchessa Maria Valeria servì il brodo essa medesima giacchè l'Imperatore quando non si sente bene non ama venire in contatto diretto con la servitù.

«Durante la giornata la tosse si mantenne meno intensa e penosa della notte. L'espettorazione fu abbondante e facile. E qui è interessante osservare come anche oggi sia continuata una certa contraddizione tra il bollettino dei medici e le dichiarazioni del grande maggiordomo conte di Montenuovo. Quest'ultimo ha detto oggi: «Nonostante la nottata passata, disturbata dagli assalti di tosse, l'Imperatore si è mostrato oggi fresco e riposato e non ha dato alcun segno di stanchezza, lavorando come al solito e mangiando con eccellente appetito. A Corte si ritiene che gli assalti di tosse durante la notte non debbano esser considerati sintomi inquietanti poichè la tosse è la conseguenza naturale dello scioglimento del catarro. I personaggi che circondano l'Imperatore e che si mostravano la domenica scorsa assai preoccupati a causa dell'improvvisa alterazione notevolissima della temperatura, ritengono oggi con fondamento che la robusta costituzione fisica del monarca è riuscita a vincere il male e che l'Imperatore si è avviato verso la guarigione. In sostanza — continuano quelle dichiarazioni — la giornata può essere considerata come una delle più favorevoli. Nel pomeriggio la tosse è diminuita anche di più. L'umore dell'Imperatore era eccellente ed al pranzo egli mangiò relativamente in modo abbondante. Pure durante il pomeriggio, il Sovrano non mostrò mai neppure un momento di debolezza e lavorò attivamente. Non vi è, quindi, motivo di inquietudine. E, invece, lecito affermare che non vi è pericolo tanto più che l'Imperatore per un'ora ed un quarto, dalle 14,30 alle 15,45, ha passeggiato nella così detta grande Galleria a finestre aperte. L'Imperatore si è rallegrato dell'aria tiepida del sole e del cielo purissimo. I personaggi che circondano il Sovrano hanno potuto constatare con la più viva soddisfazione il buon aspetto del monarca.

L'ottimismo dei circoli di Corte e la riservatezza dei medici

«Nei circoli di Corte, dove qualcuno ha fatto presente la contraddizione esistente tra i bollettini medici e l'assoluto ottimismo dei personaggi che circondano l'Imperatore si è fatta oggi questa dichiarazione: «Il prof. Ortner che per sua natura è piuttosto pessimista, non vuol firmare dei bollettini assolutamente ottimisti temendo sempre, a causa della presenza dei diplococchi nello sputo, la possibilità di una ricaduta. Questa possibilità non è naturalmente ancora da escludersi con perfetta sicurezza. L'Imperatore si è veramente trovato sabato e domenica quando sembrava che la bronchite dovesse degenerare in polmonite, in una grave situazione. Ma da lunedì il miglioramento è tale che a Corte dove ben si conosce la forza di resistenza dell'Imperatore, si è assolutamente ottimisti. Il Monarca si raffredda con grande facilità e da qualche anno egli va soggetto a catarro, e a un po' di tosse, ed alla raucedine. Tuttavia egli è sempre riuscito a guarire ed ha avuto dei lunghi periodi di perfetto benessere. Del resto — così si conclude nei circoli di Corte — il dottor Kerzl che conosce come nessun altro medico l'organismo del malato, è egli pure ottimista».

La ufficiosa *Allgemeine Zeitung* di questa sera conferma che l'Imperatore ha passeggiato oggi per un'ora e 1/4 nella cosidetta Grande galleria che è un'imponente sala rettangolare i cui finestroni sono rivolti al sud, ed aggiunge che il Sovrano si è parecchie volte appoggiato al davanzale guardando il magnifico parco.

La *Neue Freie Presse* di questa sera ha avuto da un personaggio che deve essere il medico dell'Imperatore dott. Kerzl queste notizie: «La temperatura è oggi normale; l'attività del cuore buona. Solamente la respirazione è un po' più affrettata del normale. La bronchite sta risolvendosi assai lentamente; la infezione polmonare circoscritta alla parte superiore del polmone destro è diminuita».

Quasi tutti i Sovrani di Europa hanno telegrafato da lunedì ogni giorno domandando notizie. I primi telegrammi arrivati sono stati quelli dell'Imperatore Guglielmo, del Re d'Italia e del Re di Baviera. In parecchi punti dell'Austria vengono tenute nelle chiese delle preghiere speciali per invocare la guarigione dell'Imperatore.

Notizie tranquillanti

Vienna, 23 notte.

Questa sera alle 19 il dott. Kerzl e il prof. Otner hanno visitato nuovamente l'Imperatore ed hanno steso poscia il seguente bollettino: «Il catarro polmonare è quasi completamente scomparso, lasciando solamente delle traccie. Il catarro bronchiale è invece rimasto stazionario ed è ciò che cagiona la tosse. L'appetito e lo stato delle forze sono completamente soddisfacenti. L'Imperatore è rimasto oggi un'ora e 1/4 a finestra aperta alla luce del sole.

Firmato: *Dott. Kerzl, Prof. Otner*».

Come vedete, il bollettino di questa sera è tranquillante e produce la impressione che il miglioramento si accentua vieppiù.

Questa sera vi fu al ministero degli Esteri un grande ricevimento al quale hanno partecipato anche parecchi giornalisti. Il conte e la contessa Berchtold, che facevano gli onori di casa, hanno dichiarato a parecchie personalità di avere avuto questa sera dal castello di Schoenbrun la conferma sicura che lo stato di salute dell'Imperatore va migliorando continuamente.

Come sfumò il matrimonio
fra la principessa rumena e il Diadoco

Bucarest, 23 notte.

La notizia che il fidanzamento tra la principessa di Rumenia, Elisabetta, col principe ereditario di Grecia, sarebbe andato a monte, è confermata nei circoli diplomatici.

Il giornale *Faccia* pubblica in proposito dei particolari interessantissimi sulla parte avuta in questa faccenda dalla Regina, nata De Wied, la quale avrebbe fatto valere la sua influenza sopra la principessa per distoglierla dal Diadoco rendendo così impossibile un matrimonio favorevole al principe greco e quindi dannoso al di lei nipote, il nuovo sovrano d'Albania.

La Regina approfittò del viaggio a Pietroburgo dei Principi ereditari per far entrare il Re nello stesso suo ordine di idee. I principi ereditari,

LE ELEZIONI IN FRANCIA

Il voto del contadino

Parigi, aprile.

Più volte, nelle mie corrispondenze sulla campagna elettorale in Francia, ho manifestata la convinzione che le sorti della lotta saranno favorevoli ai partiti di reazione a Parigi e forse in qualcuna delle grandi città e ai partiti di progresso e di avanguardia nei centri agricoli.

Mi sono formata questa convinzione leggendo attentamente le notizie che arrivano ai giornali dalla provincia e compiendo una inchiesta personale in un dipartimento agricolo: nel dipartimento dell'Yonne in Borgogna.

Vasta pianura, variata di tremuli pioppi, commossa da un tranquillo profilarsi nel cielo di collinette rotonde come quelle della Toscana, ma senza cipressi arguti e bruni sulla schiena, e rallegrata dal mormorio dell'Yonne, che ripete, a intervalli, fra il verde dei prati, il viaggio del sole nel sereno... Ecco Etigny, incoronata di pini e di biancospino in fiore, ecco, oltre il ponte, Véron, raccolta attorno alla sua chiesuola gotica; ecco Passy col suo castello prima così fastoso, poi così triste, ora così deserto, ecco le case dai tetti aguzzi di Rosoy pescatrice, in riva al fiume!... Quanti paesi si annidavano in questa valle bellissima, che, nei giorni nebulosi, lancia da' suoi solchi i corvi a stormi nel cielo, a tesser funeree ghirlande attorno alla mole grigia, alta, dominatrice della cattedrale di Sens!...

E questo il paese ideale della piccola proprietà. Qui tutti posseggono e tutti lavorano. Non ci sono oziosi nè per ricchezza nè per disoccupazione. Ciascuno urge i robusti cavalli attaccati all'aratro sui campi, dove ripeterà poi il gesto solenne del seminatore: per sè, non per altri; come per sè, non per altri, pascola, governa e munge le mucche feconde. E la vita di questa gente che conosce le gioie della ricchezza accumulata col risparmio e ignora l'aspettazione febbrile del colpo di Borsa, e cioè di fortuna, è sana, è onesta, è bella.

E questa è la Francia: la Francia che ignorano e ignoreranno sempre coloro che vengono a cercarla a Parigi!

* * *

— Ma Parigi — dicono molti — riassume tutta la Nazione, perchè la Provincia non vive politicamente.

Errore! Certamente la politica non è la preoccupazione dominante della Provincia. Ma ha il suo posto fra tutte le altre manifestazioni di vita collettiva. Dirò anzi di più: se la politica è la scienza della realtà immediata, la Provincia ne conosce i segreti meglio di Parigi, perchè, mentre questa si ubbriaca di entusiasmi, quella non si pasce che della realtà quotidiana.

Anche nella lotta odierna.

Vedete l'automobile che arriva? E' l'automobile del candidato. Quando passa, rombando fra i campi di Passy, gli agricoltori rialzano le schiene; ma subito le ricurvano sulla gleba. Soltanto quando rullerà il tamburo del pubblico banditore annunciante una riunione elettorale nel Caffè del villaggio, i contadini abbandoneranno per un'ora, sul campo, gli strumenti di fatica.

Il candidato — il deputato uscente, una simpatica persona — non pronuncia un discorso: chiacchiera. Ai sessanta o settanta contadini elettori, assisi attorno alle tavole del Caffè, egli ricorda l'opera svolta dalla Camera col suo consenso o contro la sua volontà, attribuendosi i meriti che gli spettano, respingendo le colpe di cui non è responsabile.

Attentissimi, gli uditori di tanto in tanto lo interrompono.

— Quello che voi dite dello sgravio della terra non coincide con quello che ho letto nel mio giornale — osserva un contadino.

— E che giornale è il vostro?...

— Non è certo un giornale di Parigi — ribatte il contadino con una leggera punta di ironia — è un giornale di Auxerre... Ma noi ai grandi giornali non crediamo... Si è ridotta l'imposta fondiaria dal 7 % al 4 %. Di qui uno sgravio di 50 milioni. Ma questo sgravio profitterà ai ricchi non ai poveri. Secondo la cifra di ettari che esse occupano, 4.800.000 piccole fattorie divideranno il quinto della somma e cioè 10 milioni di franchi con una media di 2 franchi circa ciascuna; mentre 136.000 grandi fatorie ne prenderanno il 40 % ossia 20 milioni il che fa 175 franchi ciascuna. Non è questo lo sgravio che si era promesso al contadino...

E l'argomento di Camillo Pelletan. Non si può dire che il contadino sia politicamente incolto e immaturo. Soltanto ragiona a base di cifre come sul mercato di Sens, e non a base di pistolotti, come il nazionalista della Birreria Maxeville...

E la discussione si impegna... La proprietaria del Caffè, un donnone tondo, ridente, baffuto, che è con me nella sala vicina, mi rassicura con un gesto:

— Qui si discute, non si fischia come a Parigi...

* * *

La legge dei tre anni. Il deputato uscente è un radicale, ma l'ha votata perchè bisognava in qualche modo far fronte alla minaccia tedesca. La Germania armava: la Francia l'ha imitata. « Sarebbe stato un delitto di lesa umanità lasciare indifeso questo grande focolare di civiltà, di progresso, di democrazia... La Francia!... »

Le parole dell'oratore cadono in un silenzio profondo. Ma non è un silenzio glaciale e immobile, che lo riscalda e lo commuove il respiro affannoso del pubblico. Poi un vecchio bianco alza le tremule braccia ed esclama:

— Se ci tenete tanto alla democrazia, perchè, con i vostri scandali dovuti a beghe personali, armate i nemici del regime repubblicano?...

— L'*ancien regime* era più corrotto... — mormora l'oratore.

Un silenzio penoso. Si sente che tutti soffrono. Mi sembra di assistere non ad una riunione elettorale, ma a un consiglio di famiglia.

— Noi non abbiamo più braccia per lavorare le nostre terre! — protestano parecchie voci. — Le nostre case sono deserte di giovani, da quando, in seguito alla incorporazione a vent'anni, tre classi si trovano sotto le armi.

Qui il candidato ha buon giuoco.

— Lo so. Lo avevo preveduto. E però ho votato contro l'incorporazione a venti anni...

— Se i nostri figli sono necessarî, li prendano pure: pazienza!... Ma perchè non si vuole l'imposta sul reddito?

Ancora una volta, il candidato ha buon giuoco.

— La Camera — ricorda — ha votato l'imposta sul reddito e l'ho votata anch'io... E il Senato che non ne vuol sapere!...

E una voce mormora: — Il Senato rappresenta l'egoismo dei grossi...

Poche parole del candidato e la riunione è finita. Nessuno applaude. Tutti salutano con rispetto l'oratore, ed escono in silenzio.

Che cosa faranno il 26? Ci pensano...

* * *

Mi accompagno con un agricoltore e lo interrogo. Egli mi ripete quello che mi hanno già risposto altri agricoltori d'altri paesi, dando un ordine logico alla discussione di poc'anzi nel Caffè.

Gli scandali, le dimostrazioni, le beghe di Parigi interessano tutta la Francia come un fatto di cronaca, ma interessano soltanto Parigi come un fatto politico. Essi sono la manifestazione rumorosa, ma inconcludente di un conflitto fra due forze opposte: la reazione e la democrazia. Il contadino francese non è nè reazionario nè democratico: si contenta di essere semplicemente repubblicano. Nel conflitto odierno, esso cerca dunque di non perdere di vista i veri interessi del Paese che, per lui, si identificano con quelli della Repubblica.

A parer suo, il Paese ha bisogno di pace feconda, di giustizia fiscale, di riforme sociali. Ora i reazionari gli dicono che la pace è minacciata e i democratici gli dicono che la giustizia fiscale è ostacolata. Sono nel vero i reazionari quando affermano che la Germania medita una aggressione? Il contadino è incredulo, ma la sua incredulità ha un limite nel suo patriottismo raccolto e profondo. Fra dieci giorni, se i candidati della democrazia riusciranno a persuaderlo che il pericolo di un'aggressione proprio non c'è, il suo voto andrà al candidato della democrazia.

— Guardate — mi dice il mio interlocutore, indicandomi una macchina agricola in un campo. — Io sono uno dei maggiori proprietari del paese. Ho tutte le macchine necessarie per lavorare la terra; ma il lavoro delle macchine ha bisogno d'essere integrato dal lavoro dell'uomo. Ora gli uomini mancano perchè sono tutti nelle caserme. Ebbene, io, per procurarmi le braccia necessarie sono costretto a lavorare con le mie macchine i campi dei proprietari minori, acciocchè essi, compiuto col mio aiuto la coltivazione dei loro campi, possano venire ad aiutare me...

Ma se i candidati radicali non riuscissero nella loro dimostrazione, a chi andrebbe il voto del piccolo proprietario terriero? Non andrebbe lo stesso ai reazionari. Il piccolo proprietario terriero sa, prima di tutto, che, se la legge dei tre anni fosse necessaria, lo sarebbe soltanto per la imperfetta applicazione di quella dei due anni; egli crede dunque che, preparando con savie disposizioni il ritorno di questa, si possa giungere alla abolizione di quella. Ma sa anche di più: sa che la grassa borghesia patriottarda, così facile agli armamenti, diventa spilorcia quando si tratta di pagare il conto. E però il contadino ragiona così: — Se il sacrificio d'uomini che si chiede a me è necessario alla patria, io sono pronto a sopportarlo; ma il sacrificio di danaro sia imposto al ricco. Ora, poichè i reazionari sono contro quella imposta sul reddito, da cui dovrebbe uscire il danaro necessario e che la democrazia difende, il contadino voterà per la democrazia.

* * *

E il contadino ha perfettamente ragione. Egli afferra e valuta, con una istintiva e diritta sicurezza di ragionamento e di giudizio, la vera causa del male di cui soffre la Francia.

La Francia attraversa una crisi profonda; ma non soffre, come credono o infondano; ma non soffre, come credono o fingono di credere i nostri nazionalisti e i nostri conservatori, avvocati della morale pubblica e privata, per gli scandali di cui tanto, di cui troppo si parla. E non è vero che la Francia repubblicana affondi nel fango della corruzione e del vizio. Parigi è più morale e meno corrotta oggi di cento e di duecento anni or sono. Si leggano i volumi di Tallemant des Réaux: si leggano le Cronache scandalose. Quando si conosca la storia mondana del seicento, quando si sono lette le mille biografie di grandi cavalieri, uomini di Stato, cardinali, guerrieri, dame di corte e re, raccolte nelle *Historiettes* di Tallemant des Réaux, è facile rinunciare alla convinzione, errata eppur così diffusa, che la Rivoluzione francese sia stata intenzionalmente una protesta morale contro la corruzione della Corte, dell'aristocrazia e del clero. Infatti, Tallemant des Réaux narrava le incredibili porcherie dei Re dissoluti, delle contessine sedicenni che si davano agli amanti, ai piedi del letto su cui dormivano le loro madri, in conspetto delle complici cameriere; delle baronesse che nascondevano i proprî ganzi in fondo alle vasche da bagno; dei cardinali che tornavano da Roma carichi di indulgenze e di sifilide e dei marescialli che scaricavano il vento, onde avevano piene le pancie eroiche, sotto il naso dei convitati alla tavola reale, centocinquant'anni prima della Rivoluzione Francese... Ciò dimostrerebbe, in ogni caso, che bisogna andar cauti a gridare al fallimento di una nazione o di un regime sol perchè uno scandalo turba l'andamento della pubblica amministrazione... Ma la verità è che la Rivoluzione francese fu sopratutto la protesta degli stati sociali più umili contro l'egoismo delle caste dominanti.

Ed oggi la Francia soffre dello stesso male di allora. L'egoismo esoso e cieco della borghesia: ecco il vero pericolo che minaccia la Francia!

La borghesia, forse in cerca di un diversivo che la liberi dai doveri che essa ha verso il popolo, forse in buona fede, crede che la Francia abbia bisogno d'armi e d'armati. La Francia contadina — e cioè quasi tutta la Francia, è un po' scettica nel valutare questa necessità, ma tuttavia dice: — Occorrono armati? Eccoli. Ve li diamo a malincuore, ma ve li diamo. Occorrono armi? Queste compratele voi che avete i denari. — Ma la borghesia risponde: — No. — Ecco il male: l'egoismo degli uni; ecco la salvezza: lo spirito di sacrificio e di giustizia degli altri. La lotta di oggi, in cui si riassume lo stato d'animo di un momento storico importantissimo, è fra il personaggio più paradossale che sia mai esistito — l'avaro megalomane — e l'agricoltore, l'artigiano, il lavoratore, attaccato all'interesse, ma generoso, pronto al sacrificio, ma giusto: fra la campagna realistica e Parigi ebbra di entusiasmi... E tutto il resto è fronda e vento nella fronda...

* * *

Questa lotta avrà il suo epilogo domenica. E, data la mentalità delle campagne, la vittoria della democrazia sarebbe schiacciante, se l'unica espressione davvero coerente di democrazia, nella incompiuta organizzazione del Partito Radicale, non fosse il Partito Socialista. Ma, nonostante la naturale titubanza del piccolo proprietario di fronte alla dottrina collettivista e nonostante le incertezze disgraziate dei radicali, la vittoria della democrazia sui conservatori, del programma repubblicano — che è programma di pace all'estero, e di giustizia fiscale e di riforme sociali all'interno — contro il programma reazionario — nazionalista e di classe — è certa.

— Vedete quel castello? — mormora il mio contadino di Passy. — Appartenne, prima della Rivoluzione, a potenti signori. La Rivoluzione li cacciò. Poi venne in proprietà dello Stato Repubblicano che vi aperse un Istituto di minorenni traviate. L'esperimento non riuscì... Si parlò allora, e se ne parla ancora, di un asilo di vecchi o di orfani; ma i denari mancano... Dicono che i denari debbono servire alla difesa nazionale e che non ne rimangono per le leggi sociali...

E sembra voglia concludere: — Vedete?... Quel castello è l'immagine della Francia!...

Vorrei essere a Passy il 26, per vedere se la fede nella forza riformativa della Repubblica — e cioè nella Repubblica — è risorta nell'animo del mio contadino...

Luigi Campolonghi.

L'entente simboleggiata

La nostra illustrazione rappresenta un ricamo francese che è stato donato alla Regina Maria d'Inghilterra a Parigi dal Comitato del Commercio Parigino. Il disegno rappresenta simbolicamente la storia dell'entente cordiale. Nel mezzo sono le figure della Francia e della Gran Bretagna. Agli angoli sono: in alto a sinistra: Re Enrico VIII d'Inghilterra e Re Francesco I di Francia, nel 1520; a destra la Regina Vittoria col giovane principe Edoardo di Galles. Al basso, a sinistra, la Regina Vittoria e Napoleone III a teatro nel 1855; a destra Re Edoardo e il presidente Loubet che passano in carrozza attraverso Parigi nel 1902. In questo disegno sono stati usati duemila colori diversi e vi hanno lavorato tre donne per circa sei mesi.

La formica e il bruco

Parigi, 23 notte.

Non si tratta di una favola d'Esopo o di La Fontaine, ma di alcuni nuovi studii interessanti dovuti ai coniugi Alluand e al raccoglitore Jeannel, che si sono spinti nel centro dell'Africa per le loro ricerche d'entomologia. La piccola spedizione s'è avventurata nelle regioni inesplorate del monte Kenia, dove ha osservato che le acacie erano coperte come di frutti, simili a noci infilzate nei lunghi rami. Queste singolari escrescenze della pianta sono, in realtà, nidi di formiche. Ma sono nidi d'una natura speciale: sono galle prodotte dalla stessa pianta in seguito ad un'irritazione prodotta sul tessuto vegetale dalle formiche. Queste galle non servono soltanto d'abitazione: le formiche del monte Kenia le adoperano anche come magazzino e come stalla per il loro — diremo così — bestiame. Infatti nelle galle furono trovate delle foglie e certi bruchi, in tutto simili a quelli che da noi danno le piccole farfalle azzurre e brune, dette « cent'occhi ». Ora — si domanda — perchè le formiche del Kenia tengono con sè questi bruchi? E si è trovato che i bruchi formano appunto il « bestiame » per certe formiche, lo quali lo allevano, lo curano e lo emungono. Un'esame attento dei bruchi di « cent'occhi » ha dimostrato che essi hanno al terzo anello del dorso una fenditura, dalla quale lasciano sfuggire un liquido zuccherino, una specie di latte, di cui appunto le formiche sono ghiotte. Le formiche africane avendo scoperto questa particolarità dei bruchi di « cent'occhi » non hanno esitato a procurarsene un certo numero e a custodirli gelosamente nelle loro galle d'acacia. Lo stesso fenomeno fu, del resto, osservato dal Thomann nelle formiche cenerine della Svizzera. Anche queste formiche vanno alla ricerca di colonie di bruchi e salgono sul loro dorso per succhiarne il latte.

Quadri italiani in vendita a Parigi

Parigi, 23 notte.

Fra pochi giorni ricomincerà a Parigi la stagione delle grandi vendite all'incanto di opere d'arte. La prima di queste grandi vendite, che durerà due giorni, sarà quella dell'importantissima collezione di quadri del defunto Paolo Delarof, di Pietroburgo, consigliere privato dello Czar. Delarof era un giurista di alto valore ed un appassionato collezionista di opere d'arte; egli era riuscito a mettere insieme più di mille quadri e tutti di grande valore. Nella raccolta figurano le più celebri scuole del mondo e specialmente le scuole olandese e fiamminga.

Della scuola italiana si trovano alcuni paesaggi del Guardi, dei quadri sacri di Bartolomeo Montagna, delle opere di Veronese, di Bonvicini, di Viverini, di Conegliano, di Basaiti, e di parecchi altri.

Sono numerosissime anche le opere delle scuole francese, inglese e spagnuola. Nel primo giorno si metteranno all'asta 210 quadri; nel secondo più di trecento.

Un monumento a Garros

Il 24 settembre 1913, Rolando Garros compieva quella che Blériot doveva chiamare poi « una performance storica ». Partito alle 6 da Saint Raphael, Garros in monoplano traversava l'intiero Mediterraneo atterrando alle 13.45 a Biserta: 800 chilometri sul mare in appena 7 ore e 45'. E giorni sono a ricordo del grande avvenimento sul luogo donde l'aviatore spiccò il volo veniva inaugurato il monumento riprodotto nella nostra incisione. Parlò acclamatissimo Jean Aicard

I Giovani Esploratori di Roma prestano giuramento

Roma, 23 notte.

Oggi gli iscritti alla sezione di Roma del corpo Giovani Esploratori d'Italia hanno prestato il loro giuramento. La cerimonia è riuscita semplice e solenne. Centocinquanta ragazzi, eleganti nella loro bigia divisa che indossava anche il comandante capitano Maggiani, si sono schierati con la loro insegna e lo stendardo nell'ampio cortile della caserma Goffredo Mameli.

Dopo un discorso del commissario generale prof. Colombo, ha improvvisato un discorso l'on. Bettòlo per ricordare ai giovani l'alto significato del giuramento che stavano per pronunziare e per invitarli ad essere veramente in avvenire quegli uomini onesti ed integri che oggi si propongono di diventare. Dopo di che singolarmente i porta-insegna ed i capi plotoni a nome dei rispettivi reparti hanno pronunziata a chiara voce la formula del giuramento ed a ciascuno l'on. Bettòlo ha stretto la mano.

La formula del giuramento è la seguente: « Giuro sul mio onore di amare la Patria e seguirla fedelmente in ogni circostanza e di rispettare le sue leggi, di aiutare il mio simile senza distinzione in ogni pericolo o necessità e di obbedire al decalogo degli esploratori ».

Il quale decalogo avverte che la parola d'onore di un esploratore è sacra, che l'esploratore ama la patria, che si inchina alle sue leggi, è sempre pronto a soccorrere chi si trova in pericolo e ad essere utile altrui, e sente e pratica lo spirito di fratellanza con tutti gli esploratori, usa gentilezza e cortesia con tutti, ama gli animali e le piante, obbedisce ai genitori, ai maestri, capi gruppi ed ufficiali del corpo senza discussione, eseguisce con serenità e gaiezza ogni compito affidatogli, è sobrio e temperante, amico dell'economia e del risparmio e non si lascia sfuggire nè parole nè atti scorretti.

In memoria di Giovanni Montemartini

Stradella, 23 notte.

Il 17 maggio p. v. verrà inaugurata in Montù Beccaria un ricordo al compianto prof. Giovanni Montemartini, già direttore generale della Statistica e del Lavoro, spentosi tragicamente lo scorso luglio in Campidoglio.

Il monumento, frutto di una sottoscrizione popolare, è pregevole opera dello scultore Eugenio Pallini. Oratori saranno gli on. Angiolo Cabrini e Pietro Chiesa. Saranno invitati i sindaci di Roma, di Pavia e di tutta la provincia. Nello stesso giorno avverrà il trasporto della salma dell'illustre estinto da Pavia a Montù

FILOSOFIA MINIMA

Un testamento

Un giovane artigliere, a Marone di San Lazzaro Parmense, ha tentato di morire sparandosi un colpo di rivoltella in bocca. Prima di compiere codesto atto di esasperazione e d'ingiustizia contro sè aveva scritto alla moglie, consigliandola a rimaritarsi appena fosse rimasta vedova. La minima nasce da questo particolare.

Lasciamo andare che un consiglio del genere è più facile a darsi che a tradursi in fatto: per rimaritarsi — ammesso che l'artigliere come tutto fa supporre, se ne muoia — non basterebbe alla vedova il buon volere. Un marito non si trova ad ogni svolto di strada, trovarne poi due dev'essere più difficile, sebbene questa difficoltà sia stata più e più volte smentita dalle vedove. Hanno già il letto a due, hanno già il fabbisogno di cucina e possedono inoltre dell'esperienza matrimoniale. E forse per tutto questo e per altro che non si dice, riescono a scovare un nuovo attore per la replica della commedia o dell'idillio domestico, dando dei punti alle giovani al palo. Ma tiriamo via. E lasciamo anche andare che la vedova, date la voglia e la opportunità di risposare o dato avesse già un successore per le mani, non aveva strettamente bisogno del consenso del fu marito per ricominciare.

Il consiglio del giovane non è meno buono. E, anzi, un consiglio pieno di giovanile bontà. Sono, di regola, i vecchi quelli che lasciano in eredità, alle mogli fresche, l'obbligo di conservarsi fedeli al cèner di Sicheo. Inutilmente gelosi e crudeli poi!

Ma il giovane, no! A meno che l'artigliere non tentasse ai suoi giorni ormai convinto che nel cuore, diremo così, della moglie era già entrato un altro. In questo caso, prima di sparare, avrebbe pensato una vendetta costosa, ma originale, dando al suo consiglio il valore insuperabile di un divieto.

L'Ombra.

L'ARTE E LA SCENA

A proposito del contraccolpo in Italia della caduta di Napoleone, nell'aprile del 1814, si può ricordare che il 17 aprile a Genova un tumulto insurrezionale atterrò e distrusse la statua marmorea di Napoleone, buon lavoro dello scultore Nicolò Traverso e la mattina del 20 in Venezia fu atterrata la statua di Napoleone eretta sulla piazzetta nel 1811 e fu imbarcata per l'Isola del Porto Franco, presente molto popolo imprecante. A Milano, nell'assalto e devastazione del Palazzo del Senato, lo stesso giorno, andò lacerato il ritratto di Napoleone dipinto dall'Appiani e l'atto fu attribuito al giovane conte Federico Confalonieri. Nel saccheggio della casa del ministro Prina, furono sfregiati due bellissimi affreschi dell'Appiani, ora nella Civica Galleria in Castello. Dello storico avvenimento si conserva in una collezione privata milanese un dipinto a tempera, su seta di Giovanni Migliara. Nella stessa collezione, e dello stesso autore, sono due altri dipinti rappresentanti la piazza dei Filodrammatici, mentre da un balcone il generale Pino arringa i tumultuanti nello stesso giorno dell'uccisione del Prina e il generale Pino nella piazza dei Mercanti o dei Tribunali.

* * *

Mentre è aperta la questione artistica della facciata della nuova Stazione viaggiatori di Milano, si può ricordare che in questo mese di aprile si compie mezzo secolo dalla inaugurazione della attuale, e si può rilevare il valore artistico della vasta costruzione, un modello del genere per la grandiosità dell'insieme, l'armonia delle diverse parti, la ricchezza della fronte centrale. Anche ci può rilevare come vi abbia concorso largamente l'arte nella decorazione interna. Nel vestibolo, due vasti dipinti di un pittore francese. Nelle sale d'aspetto, Pagliano dipinse a tempera due allegorie: *Venezia* e *Napoli*, e Gerolamo Induno quelle di *Firenze* e *Roma*. La sala del padiglione reale ha nella volta un affresco di Raffaele Casnedi e la decorazione scultoria è dovuta al Magni, al Vela, allo Strazza e al Tabacchi. Questo contributo di arte di alcuni fra i migliori artisti milanesi di quel tempo fu voluto dall'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia che risiedeva in Parigi. Pur troppo, per la moderna ima preoccupazione della spesa, è facile prevedere che la Direzione delle Ferrovie dello Stato non sognerà ora di fare altrettanto.

* * *

Quarant'anni fa, nell'aprile del '74, i giornali illustrati francesi pubblicavano per la prima volta il ritratto di Mlle Sarah Bernhardt che otteneva i suoi primi successi entusiastici nel dramma *La Sfinge* di Ottavio Feuillet a fianco di Mlle Croizette, la cui figura venne fissata in un famoso ritratto di Carolus Duran. La recitazione di Croizette aveva fatto nascere una polemica, a proposito del modo di morire sulla scena, fra la scuola realistica e la scuola classica. Si raccontava, scandalizzati, che la giovane e bella attrice aveva ottenuto da un medico dell'Ospedale di poter assistere a qualche bella agonia di avvelenamento. Contro questo verismo, si citavano gli esempi, allora non troppo lontani, di Talma e della Rachel. Il pubblico perciò accorreva in folla alla *Sfinge*, affascinato dalla terribile agonia della prima attrice, ma l'avvenimento letterario fu tosto dimenticato.

* * *

Noi conosciamo quali attori d'ogni paese sanno trasfondere — e quindi occultare — la propria figura nel personaggio che rappresentano. Sono i grandi attori, gli attori di stile: ma sono... pochi. I più tendono con l'istinto loro a mettere in evidenza la propria persona e ad asservire in tal modo l'opera d'arte ad una vanità. Questa vanità può essere umanamente spiegata e perdonata perchè i comici, più di ogni altra classe d'uomini, sono messi in tentazione dalla natura dell'arte loro: non si dovrebbero invece perdonare — osserva Arturo James in *The World's Work* — gli autori che scrivono drammi e commedie non obbedendo a puri principii d'arte ma adattandoli, come un abito, alla persona di un dato interprete. E questo il peggior incentivo alla vanità dei comici e contr'esso si è levato in Inghilterra Granville Barker mettendosi a capo di una scuola che, a somiglianza degli scrittori scandinavi, favorisce il teatro d'idee. Non sempre quel teatro può essere accolto ai suoi inizi tutto d'un tratto. Ma intorno a Granville Barker si sono raccolti altri scrittori — Galowarthy, Masefiled, Shaw, Chesterton — che intendono portare a compimento la battaglia. Essi non si nascondono che le folle s'interessano molto ai malanni coniugali e non troppo alle indagini di carattere morale e sociale; ma il successo della Shaw dimostra che la nuova via è aperta e che altre vittorie seguiranno.

* * *

Un cultore della statistica si è divertito a cercare quale sia la durata media nella vita dei musici e dei cantanti. Le sue ricerche si limitano al periodo che corre fra il primo gennaio 1870 e il 31 dicembre 1913: quarantatre anni esattamente. Egli ha potuto stabilire che dal 1870 ad oggi sono spariti 4113 musici e artisti lirici. Egli ha voluto sapere a quale età sono morti 3737 di quegli artisti e ha scoperto che la media della loro vita è stata di 61 anni. E si dice che il teatro è nocivo alla salute! Durante quel periodo si hanno quattro centenari: la cantante Elisa Farnese, morta nel 1884 a 105 anni; il direttore d'orchestra Giovanni Cristiano Hilf, del Baden, che toccò i 103 anni; Manuel Garcia, il celebre maestro di canto spagnuolo, morto a 101 anni compiuti: Benedetto Bazetti di Torino, morto di cento anni. Si notano dopo il 1870, sessantasette suicidi di musici e in particolar modo, di cantanti. Questa cifra si spiega con la vita agitatissima e ricca d'avventure alle quali, il più delle volte, non possono in niun modo sottrarsi, date le necessità della loro carriera. Trenta artisti hanno finito i loro giorni in una casa di salute. Tschaikowsky venne ucciso nel 1893 da una terribile epidemia colerica che infieriva in tutta la Russia.

* * *

In questo mese di aprile si compie quarto di secolo dalla prima rappresentazione dell'opera *Edgar* di Giacomo Puccini che, prima di allora, non era conosciuto che per l'opera *Le Villi* che ha il battesimo del maestro. L'opera venne data al Teatro alla Scala solo per tre sere perchè si chiudeva la stagione, come già era avvenuto nel '76 per la *Giaconda*. Fra gli interpreti si segnalarono la Pantaleoni e la Cataneo che si erano fatte un nome nello stesso anno coll'*Asrael* di Franchetti. La povera artista Cataneo morì poco dopo. Un giornale di quel tempo augurando celebrità e ricchezze al giovane maestro, ricordava che l'*Edgar* era stato scritto a 142 scalini sopra il livello di via Solferino. Il doppio augurio di quel giornale si è largamente avverato.

I TEATRI

OLYMPIA

"Campana d'argento,,

di Enrico Cavacchioli

Luca Zardo è un principe scienziato che consacra il sapere e le ricchezze al bene dell'umanità. È medico; lavora da anni alla scoperta di un siero contro la tubercolosi e sembra che le sue ricerche stieno finalmente per dargli la vittoria. In un suo sanatorio in riva al Lago Maggiore Luca ha cominciato a esperimentare il suo siero non più in *corpore vili* e segue con ansia quotidiana i resultati degli esperimenti. Con non minore ansia segue gli studi e le applicazioni del dottor Zardo il suo amico Francis, un ex ufficiale d'Africa, cui le fatiche della guerra, i travagli e le privazioni di una lunga prigionia sotto il clima torrido, hanno minato la fibra che pareva robusta. Francis non nutre tuttavia soverchie illusioni: non confida eccessivamente nella scoperta di Luca; in realtà è stato ricondotto a casa del Principe dopo una lunga assenza, non tanto dalla speranza di guarire quanto dal bisogno di ritrovarsi vicino ad Anna, la moglie di Luca, che egli ha conosciuto giovinetta e che partendo per l'Affrica ha veduto andar sposa al Principe.

Anna è stata l'amante di Francis: si abbandonò a lui forse più che in uno slancio di passione in uno di quei deliqui morali che lasciano presto il posto alla riflessione e al rimorso. Nell'ora dell'eccitazione eroica, davanti a quel giovane fiorente con cui aveva tanta dimestichezza di vita e comunanza di dolci ricordi, e che partiva forse per non più tornare, e che l'amava, Anna aveva offerto l'inebriante conforto di tutta se stessa. Ma ora ella vede Francis con altri occhi e con altro cuore se lo sente vicino: l'amore è sopraffatto dalla pietà; è insieme avvelenato dalla sottile ripugnanza di un tradimento rinnovato sotto lo stesso tetto dell'uomo che assorto nei suoi nobili e sereni studi, nel suo alto e benefico ideale, non guarda intorno a sè, di nulla sospetta, riunisce in uno stesso affetto l'amico cui vuol render la salute, la moglie di cui vorrebbe dissipare le preoccupazioni forse originate dal piccolo *Baby*, così gracile...

Anna vuol metter fine a quella tormentosa situazione e induce Francis ad allontanarsi; prima che egli parta va a salutarlo nella sua stanza. E appena l'alba; Anna è scivolata leggera fuor dal letto coniugale ed è corsa da Francis. Un momento, un momento solo... Luca sopraggiunge e la sorprende. Il bambino che aveva visto la madre uscire in fretta e guardinga l'ha denunziata senza volerlo.

Luca e Francis si affrontano; la benda è caduta dagli occhi del marito; egli ha veduto; ora vuol sapere. Vuol sapere: Francis tenta di difendere sè e la donna; poi tace; non risponderà più; si lascierà piuttosto uccidere.

— Non ho bisogno di ucciderti — gli grida il medico. — Tu sei già condannato a morire; ma io potrei salvarti e non ti salverò.

Infatti Luca dalla sera innanzi ha la certezza che il suo siero è efficace: è la vittoria finalmente, la vittoria assoluta e innegabile, di cui egli, Francis, non potrà più godere.

La misera carne di Francis si ribella alla terribile condanna, e l'amante di Anna implora da Luca la guarigione: la implora umilmente, vilmente. Luca è inflessibile: ha in pugno la sua vendetta e non la lascierà. Allora Francis, disperato, gli getta in faccia la sua terribile confessione: anch'egli ha in pugno una sua vendetta: *Baby* è suo figlio... Luca si getta su di lui con uno scatto di belva ferita; ma Francis ha esaurito nell'ultimo sforzo ogni energia vitale.

Ora c'è anche un cadavere fra Luca e Anna. E la fine, è la dissoluzione, è il crollo. Anna deve andarsene: ella si sente avvinta a quel morto, che era il padre del suo bambino. Ci sono legami che nulla spezza. Anna se ne andrà col suo bambino.

Ma Luca vuole il bambino per sè. Non è suo, ma egli lo ha amato sempre come se fosse suo e continuerà ad amarlo così. Non gli ha dato la vita, è vero; ma glie la rinnoverà col potere che gli deriva dalla scienza. Sì; *Baby* ha ereditato dal padre il male implacabile e Luca soltanto è in grado di guarirlo. E lo guarirà. Anna naturalmente non esita più: purchè il piccino viva... E parte sola.

Questa nelle sue linee generali la trama dei tre atti di Enrico Cavacchioli rappresentati iersera all'Olympia davanti a un pubblico magnifico quanto difficile; il quale dapprima attento si è fatto presto impaziente e ha dato poi segni più di intollerante ostilità che di disapprovazione. A render nervoso il pubblico han poi contribuito, bisogna riconoscerlo, vari incidenti estranei al lavoro e all'arte: come l'intempestivo funzionamento di un aspiratore, assai fragoroso, all'inizio del secondo atto che ha costretto gli attori a interromperé la recitazione e a riprenderla ripetendo la scena... D'altra parte il pubblico si aspettava forse, data la persona dell'autore — che proprio di questi giorni ha arricchito la letteratura futurista di un nuovo volume di versi — qualche cosa di assai diverso dai consueti drammi passionali. L'autore stesso aveva creato questa aspettativa chiamando dapprima *grottesco sentimentale* i tre atti comparsi poi senz'altra definizione, nemmeno quella ordinaria di dramma. In fine non giovò al lavoro nemmeno l'interpretazione.

Con tutto ciò non vogliamo dire che recitato e ascoltato in diverse condizioni il dramma di Enrico Cavacchioli avrebbe avuto ottimo successo; ma certo le sorti del lavoro sarebbero state assai migliori.

La *Campana d'argento* è un lavoro costruito con elementi non eccessivamente originali nel quale peraltro è l'abbozzo di un dramma vigoroso e interessante che l'autore ha intravveduto e tentato invano di mettere in rilievo. C'è nel lavoro del Cavacchioli qualche cosa che ravviva e rinnova la trama un po' logora: la sua essenza intima è in quel bambino che appena si affaccia ad ogni atto, e che pure è il vero protagonista di tutta l'azione e senza il quale questa non avrebbe neppur ragione di cominciare. Francis è tornato per lui, per lui vuole vivere; Anna e Francis non sono più, in realtà, vincolati se non dall'esistenza del bambino; e solo per l'avvenire del bambino Anna vuole allontanare Francis, e solo nell'amore del bambino Anna attinge poi la forza di ribellarsi al marito che ad onta di tutto vorrebbe ancora trattenerla presso di sè. Ma questo sottile filo d'oro che tiene legato il dramma da cima a fondo s'intravede a tratti, guizza, scintilla appena fra molte incertezze, errori e inesperienze. Non mancano tuttavia situazioni che afferrano, indovinati accenti di poesia e di passione. Il dramma risente poi tutto di una rapidità, di una asciuttezza che non danno quasi modo allo spettatore di impadronirsi della situazione, di penetrarla, di gustarla se è il caso: sembra che l'autore piuttosto che non saputo, non abbia voluto, quasi abbia disdegnato di far il dono di un po' più di polpa allo scheletro della sua concezione assai più vigoroso in sostanza di quel che non sia parso iersera al pubblico dell'Olympia.

La interpretazione, ripetiamo, non fu felice in generale: ma anche gli interpreti, come l'autore, meriterebbero di esser giudicati in condizioni più favorevoli. La nervosità del pubblico finì coll'influire, com'è naturale, sugli attori. La Borelli tuttavia trovò caldi accenti di passione e di violenza; e anche il Picasso lottò meglio che potè con le difficoltà di una parte difficilissima. Il Piperno forzò spesso il tono. Il Gandusio creò con brio una macchietta episodica.

SCALA. — Ecco il programma del primo concerto orchestrale, che avrà luogo stasera, sotto la direzione del maestro Arthur Bodanzky:

Parte prima: I. Bruckner, Sinfonia N. 4 (Romantica) - Allegro molto moderato - andante - scherzo - finale.

Parte seconda: II. Debussy: Le Martyre de Saint-Sébastien: *a*) la cour des lys; *b*) la chambre magique — III. Liszt: Tasso - Lamento e Trionfo.

FOSSATI. — Pieno successo, con molti applausi alla fine di ogni atto e a scena aperta ha ottenuta *Un'avventura di Casanova*: operetta in tre atti di F. Longhi, musicata da Vincenzo Raffaelli. La cronaca segna una quantità di chiamate al giovanissimo e simpatico compositore, al librettista, ai principali interpreti, specialmente al Grant, alla Frigerio, al Bazan, al Tani (un ottimo arlecchino) e al maestro Lessi, direttore dell'orchestra. Magnifiche le scene veneziane dipinte dal prof. Stroppa ed eleganti i costumi settecenteschi di Caramba. La « Novissima » può dunque essere lieta del trionfo di una operetta italiana, e più dev'esserne lieto il maestro Raffaelli, che dimostra brio, talento, qualità descrittive, e, non ostante i difetti giovanili, prova di conoscere l'arte non facile di non annoiare.

KURSAAL DIANA. — Continuano le repliche di *Sangue polacco*: molti applausi a tutti gli ottimi esecutori della Compagnia Parigi.

TRIANON. — Stasera lo spettacolo al Trianon sarà in onore di Cuttica che tanto successo ha riportato in queste sere. Avrà luogo un debutto di eccentrici.

Terzo Concerto Visconti

Abbiamo avuto ieri al Conservatorio il concerto di chiusa del ciclo organizzato da Guido Carlo Visconti; chiusa brillante quant'altre mai e che ha segnato per l'iniziatore, nonchè solista Visconti, lo stadio massimo del successo. Il Visconti ebbe ieri la soddisfazione riservata soltanto ai prediletti rari campioni dell'arte del concerto: quella di vedere raccolta intorno a sè una folla assai varia e distinta di ascoltatori, di sentirsi applaudito da un grande pubblico in una sala spesso lasciata deserta, malgrado le occasioni più seducenti. Soddisfazione, questa, e ricompensa massima per qualsiasi solista, ma che nel caso attuale potè ricevere anche il significato di doveroso riconoscimento verso il promotore di un'impresa ardua e gravosa.

La maggior curiosità, nel programma di ieri dedicato alla composizione moderna, era rivolta alla « Fantasia drammatica » per orchestra con pianoforte e violoncello obbligato, di Alberto Franchetti. La « Fantasia », dedicata al Visconti, non porta nessun segno di originalità. Libera, fin troppo, di forme, com'è del resto di tutte le « Fantasie » meno riuscite, invano vi si cercherebbe qualche elemento di unità concettuale. Malgrado l'apparente orditura tematica del lavoro, l'episodio soverchia e dissolve quell'impressione unitaria che è lecito pretendere da qualsiasi organica opera d'arte. Al violoncello non è riconosciuta una parte solistica: le sue poche frasi, prese nell'economia del pezzo, potrebbero benissimo essere affidate anche al primo dei violoncelli. Non molto meglio è trattato il pianoforte, usato, in troppi casi, come fattore di sonorità banali, piuttosto che come organo di un predominante pensiero musicale o di una espressione concentrata nella funzione solistica. In sostanza, tenuto conto dello strumentale reboante, delle immagini melodiche a disegno marcato e di qualche episodio d'effetto esteriore, la « Fantasia » del Franchetti appartiene a quella letteratura pseudosinfonica che campa alla giornata, prendendo a prestito le sue magre risorse dalla musica teatrale, con cui ha comuni i mezzi, il rango, gli scopi.

Gli altri pezzi figuranti nel programma, ad eccezione di quello dello Stojowsky, ci erano noti. Lo stesso Visconti, se ben ricordiamo, aveva già offerto un saggio delle sue intenzioni interpretative nelle « Variazioni » di César Frank, mentre dell'« Allegro di Concerto » di Franco da Venezia avevamo avuto un'ottima esecuzione alcuni anni or sono alla Scala, direttore il Toscanini. Ma anche ora, come allora, la composizione del Da Venezia ci è sembrata stilisticamente eterogenea, oscillante cioè fra un classicismo di maniera e certe forme di origine ed intenzione descrittiva, famigliari al poema sinfonico francese. Rinunciamo poi, di buon grado, a definire la « Rapsodia sinfonica » dello Stojowsky; di veramente rapsodico e di sinfonico c'è piuttosto pochino, ed anche questo poco non vale a salvar la forma ed il buon gusto.

Le esecuzioni pianistiche del Visconti nei tre concerti hanno costantemente posto a nudo il tratto distintivo della sua tecnica, sviluppata notevolmente nelle agilità del meccanismo, manchevole invece nel tocco. Quasi insensibile nei « piani », pesante nei « forti », questa tecnica non sembra ammettere le vie intermedie, nè poter associare la forza coll'elasticità, la leggerezza coll'espressione. Ma Visconti possiede altre qualità che lo pongono al disopra del solito dilettantismo: il suo repertorio ed i criterî a cui egli informa le sue iniziative appartengono ad un ordine di nobile arte, bastevole per se stessa ad onorare quel cultore che, come il Visconti, disinteressatamente le si avvicini.

Il maestro Neri, specialmente in questo ultimo programma, ha seguito con l'orchestra abilmente il solista, vigile e pronto sempre. Manchevolezze nell'intonazione ci sono state sovente durante i tre concerti, scusabili però in un'orchestra riunita da poco, nella quale non mancano certo degli ottimi elementi. Il violoncellista Certani nella particina solistica della « Fantasia » del Franchetti ha fraseggiato con gusto se non con irreprensibile intonazione. Domani il Visconti con la sua orchestra inizierà la « tournée » annunciata.

g. c.

La stagione 1914-15 del Costanzi

Roma, 23 notte.

È stato già preparato il programma del Costanzi per la prossima stagione 1914-15. Avremo le tre opere nuove: *Nozze di Leggenda*, del maestro Franchetti, su libretto di Forzano, per la prima volta in Italia; *Abul*, del maestro brasiliano Alberto Nepomuceno, già rappresentato in parecchie città dell'America latina e mai ancora in Europa; *L'Amore dei Tre Re*, di Montemezzi, che avrebbe dovuto essere dato la stagione scorsa ma che è stato rinviato alla stagione ventura di intesa con l'editore Ricordi; la *Francesca da Rimini*, di Zandonai; *Madame Sans Géne*, la nuovissima opera di Umberto Giordano; infine è assai probabile la rappresentazione di *Maria Vittoria*, del bolognese Respighi. L'opera che riuscirà vincitrice nel concorso nuovamente bandito dal comune di Roma completerà il ciclo delle novità.

Fanno poi parte del programma: l'*Aida*, il *Barbiere di Siviglia*, *La Fanciulla del West*, il *Tannhauser*, gli *Ugonotti*, il *Parsifal*, ed assai probabilmente la *Fedora*, la *Mignon*, il *Faust*, la *Lucrezia Borgia*. Direttore d'orchestra è stato riconfermato il maestro Edoardo Vitale.

Un Congresso di fonetica sperimentale a Milano

Amburgo, 23 notte

Il primo Congresso internazionale di fonetica sperimentale nella sua seduta di chiusura tenuta ieri ha deciso la costituzione di una società fonetica-sperimentale e di tenere il prossimo Congresso a Milano.

Agitazioni agricole ed operaie

Cremona, 23 notte.

Oggi il segretario della Federazione dei contadini ha denunciato al Comizio Agrario di Cremona e di Casalmaggiore il patto colonico vigente tra i conduttori di fondi e le leghe dei contadini.

A giorni saranno comunicati i voti dei lavoratori della terra e sarà su questi che si impegnerà la vera battaglia, la quale, come tutto fa prevedere, si risolverà pacificamente, perchè tanto dall'una quanto dall'altra parte si è disposti a intese nel comune interesse dell'industria agricola.

La forte Lega dei Muratori, che abbraccia tutti o quasi i lavoratori dell'edilizia del cremonese, ha presentato a mezzo del segretario della locale Camera del Lavoro, un memoriale ai capimastri, col quale si chiede un aumento di 4 centesimi all'ora sull'attuale salario. Benchè l'industria edilizia non attraversi un momento di floridezza, pure è da sperare che gli industriali possano in buona parte aderire ai desideri dei muratori. In tutti i modi, domenica prossima, il memoriale verrà discusso.

Si preannunzia inoltre un'agitazione dei pastai e dei prestinai per ottenere il miglioramento delle tariffe in vigore.

I nuovi orari ferroviari

che vanno in vigore il 1° Maggio

Roma, 23 notte.

Ecco le modificazioni all'orario dei treni viaggiatori per l'estate 1914 che andranno in vigore il primo maggio e che riguardano le comunicazioni celeri internazionali e le linee che fanno capo a Milano:

Ventimiglia-Chiasso-Lucerna-Zurigo. — La comunicazione costituita dai treni 135, Ventimiglia-Genova, e 72, Genova-Milano-Chiasso, verrà accelerata per modo che partendosi da Ventimiglia alle 13,35, anzichè alle 12,55, si arriverà a Chiasso soltanto pochi minuti dopo di adesso, rimanendo invariate le ore attuali di arrivo a Zurigo ed a Lucerna.

Roma-Torino-Parigi. — Il direttissimo N. 6, che parte da Roma alle 21, sarà accelerato per modo da giungere a Torino alle 9,35 ed ivi allacciarsi al treno N. 4, che partirà da Torino alle 9,55 ed arriverà a Parigi alle 22,35, con che si andrà a diminuire la durata del viaggio da Roma a Parigi, che attualmente ha luogo col treno 4, in partenza da Roma alle 18,10 di circa tre ore.

Milano-Domodossola-Parigi. — Il diretto 252, che parte da Milano alle 8 sarà reso direttissimo e fissato in partenza da Milano alle 8,45 e fatto arrivare a Parigi, alle ore attuali tanto per la via di Losanna come per quella di Berna.

Parigi-Milano-Trieste-Budapest-Vienna. - Mediante l'istituzione di una coppia di treni diretti fra Vicenza e Cormon, per la via di Castelfranco, verrà costituita una comunicazione celere, nei due sensi, fra la Francia e l'Austria-Ungheria attraverso l'Italia, secondo gli estremi di orario qui di seguito indicati:

8,25	p.	Parigi	a.	22,45
0,10	p.	Milano	a.	6,40
3,15	a.	Vicenza	p.	2,29
4,35	a.	Treviso	p.	1,4
6,28	a.	Udine	p.	23,7
8,30	a.	Trieste	p.	20,10
20,15	a.	Vienna	p.	8,45
21,37	a.	Budapest	p.	7,45

Tali comunicazioni da e per l'Austria-Ungheria troveranno inoltre coincidenze a Milano da e per Genova e Riviera.

Torino-Milano. — Il treno accelerato 1045 che parte da Torino alle 12, resterà limitato a Santhià e si prolungherà da Santhià a Milano il diretto N. 163 il quale partendo da Torino alle 13 arriverà a Milano alle 16,8. Il treno accelerato 1046 partirà da Milano alle 14,40 in coincidenza al diretto 88 da Venezia ed al 306 dal Gottardo ed unendosi a Santhià al diretto 164, arriverà a Torino alle 17,57. Il treno 2053 che parte da Torino alle 9.45 e che arriva a Chivasso alle 10,40 sarà prolungato fino a Milano arrivandovi alle 14.30. Un nuovo treno partirà da Milano, alle 10,10 e giungerà a Chivasso alle 13,22, di dove proseguirà unito al treno 1052 arrivando a Torino alle 14.20.

Milano-Domodossola. — I diretti 252 e 254 verranno sostituiti da un diretto e da un direttissimo. Il direttissimo partirà da Milano alle 8,45 con arrivo a Domodossola alle 11,7 ed a Parigi alle 23,33 per la via di Berna ed alle 22,45 per la via di Losanna. Il diretto partirà da Milano alle 7,40, arrivando a Domodossola alle 10,37 ed avrà per scopo di disimpegnare il servizio locale e di portare i viaggiatori di terza classe. Il diretto 255 partirà da Domodossola alle 12,20 e giungerà a Milano alle 14,35. Il diretto 257 verrà sussidiato da un nuovo diretto che partirà da Domodossola alle 13,55 ed arriverà a Milano alle 16,20. Il 257 farà parte della comunicazione da Parigi a Milano per la via di Losanna ed il nuovo diretto costituirà la comunicazione analoga per la via di Berna. Il treno 259 sarà reso diretto anche sul tratto Domodossola-Arona posticipando la sua partenza da Domodossola dalle 16,50 alle 17,5.

Si attiverà un nuovo treno con partenza da Domodossola, alle 16,10 con arrivo ad Arona alle 17,45 per il disimpegno del servizio locale. Il diretto 260, che attualmente parte da Milano alle 15,25 ne partirà alle 16 ed arriverà a Domodossola alle 18,35, in coincidenza immediata col diretto per la Svizzera e Parigi. L'accelerato 1305 sarà anticipato in partenza da Arona dalle 13,13 alle 12,35 ed arriverà a Milano alle 14.15. Il treno accelerato 1330 partirà da Milano alle 16,10 e anzichè restare limitato ad Arona sarà prolungato fino a Domodossola dove arriverà alle 19,10. Nel periodo dal 1° luglio al 30 settembre saranno attivati due treni accelerati, uno assai celere, in partenza da Milano alle 6,5 ed in arrivo a Domodossola alle 8,35 ivi in coincidenza con un diretto svizzero per Losanna e Berna, e l'altro con partenza da Domodossola alle 6 ed in arrivo a Milano alle ore 9.15.

Luino-Gallarate-Milano. — Si ripristinerà su questa linea il solito orario festivo con la differenza che il servizio completo con tutte le fermate lungo la tratta Gallarate-Laveno, saranno effettuate dal treno che partirà da Milano alle 17,55 anzichè da quello che ne muoverà alle 17.

Milano-Mortara. — Il treno 2366 sarà posticipato in partenza da Mortara dalle 15,15 alle 16,5 in relazione alla posticipazione del treno 106 da Alessandria.

Chiasso-Milano. — Su questa linea verranno attivati tre nuovi treni a sussidio dei diretti 71, 72 e 75.

Milano-Genova. — Il direttissimo 61 sarà trasformato in diretto con partenza da Milano alle 6,30 e con arrivo a Genova alle 9,20. Un nuovo direttissimo partirà da Milano alle 7,10 e giungerà a Genova alle 9,55, in prosecuzione del diretto notturno dal Gottardo. Sarà effettuato un treno accelerato, che partendo da Milano alle 7,20, giungerà a Genova alle 11,50. Il diretto 72 posticiperà la sua partenza da Genova dalle 17,40 alle 18,25 ed arriverà a Milano alle 21,30. Il treno locale 4424 che adesso muove da Pavia per Milano alle 12.28, sarà invece fatto partire da Voghera alle 11.35. All'accelerato 1378 che parte da Novi alle 17,55, sarà ridotta l'attuale sosta di una cinquantina di minuti a Pavia ed arriverà a Milano alle 20.50, anzichè alle 21,20.

Milano-Sondrio. — Si riattiverà l'orario estivo dello scorso anno, anticipandosi, però, il festivo serale da Lecco per Milano, mettendolo in partenza da Lecco alle 20,40 ed attivandosi due treni settimanali fra Milano ed Usmate, uno al sabato in partenza da Milano alle 18,10 e l'altro al lunedì con partenze da Usmate alle 7,16.

Milano-Bergamo. — Il treno 4507 partirà da Milano alle 0,20, indipendentemente dal treno per Venezia. Il treno 2595 sarà fatto partire da Milano alle 19,45, giungendo a Bergamo all'ora attuale. Il treno 1442 sarà anticipato e partirà da Bergamo alle 9,38, procedendo, da Treviglio, a Milano, indipendentemente dal treno di Brescia. Il treno 1446 verrà pure prolungato fino a Milano, dove giungerà alle 15.20.

Seregno-Bergamo. — Il treno 4454 che parte da Bergamo alle 9,40 e che si arresta ad Usmate sarà prolungato fino a Seregno dove giungerà alle 11. Così pure sarà fatto partire da Seregno alle 16,40 il treno 4455, che attualmente muove da Usmate alle 17,18 per Bergamo.

Brescia-Parma. — Il treno 2641, trisettimanale fra Brescia e Piadena, sarà reso giornaliero per tutto il percorso Brescia-Parma. Un nuovo treno partirà da Parma alle 12, ed arriverà a Brescia alle 15,15.

Milano-Venezia. — Il treno 1433, che parte da Milano alle 15,15 e che limita la sua corsa a Desenzano, sarà prolungato fino a Verona, di dove proseguirà col treno 2575, che arriva a Venezia il 23. Un nuovo treno partirà alle 15,45 da Vicenza per Padova, dove troverà coincidenza per Venezia col diretto 50. Un nuovo accelerato, in sostituzione del misto 5947, partirà da Verona alle 21,35 per Vicenza, a seguito immediato del diretto 89. Il direttissimo 91 partirà da Milano alle 0,10 ed arriverà a Venezia alle 4,40. Il diretto 97 sarà anticipato e fatto partire da Milano alle 23,25 ed arrivare a Venezia alle 6. Il diretto 89 sarà sussidiato da altro treno diretto che partirà da Milano alle 18,45 e giungerà a Brescia alle 20,20. Il treno accelerato 1436 posticiperà la sua partenza da Venezia dalle 21,40 alle 22,35 e giungerà a Milano alle 5,50. Il diretto 82 partirà da Venezia alle 0,30 con arrivo a Milano alle 6,35. Il treno accelerato 1438, che parte da Venezia alle 4,50 e che termina la sua corsa a Verona, sarà invece prolungato fino a Brescia di dove proseguirà unito al treno 1436 che giungerà a Milano alle 10,2. Il treno 398, anzichè originare da Vicenza, partirà da Venezia alle 8,40, assorbendo, da Venezia a Padova, il treno 4480. Il treno 4482, ora limitato al tratto Venezia-Padova, partirà da Venezia alle 16,30 e si spingerà fino a Piacenza, dove giungerà alle 18,25. Un nuovo treno accelerato sarà fatto partire da Venezia alle 21 ed arrivare a Verona a mezzanotte.

Milano-Bologna. — Il treno 1583 in partenza attualmente da Parma per Bologna avrà origine da Borgo S. Donnino partendone alle 4.50. Il treno locale 4599 partirà da Codogno alle 7.50 in coincidenza al diretto 389 da Milano e giungerà a Piacenza alle 7.50 per ivi collegarsi col treno 1597 per Parma. Il treno 1586 sarà anticipato in partenza da Bologna alle 5 e giungerà a Reggio in precedenza al direttissimo 36. Un nuovo treno locale partirà da Bologna alle 6,30 e giungerà a Modena alle 7,20.

La fine dello sciopero

degli operai del Sempione

Domodossola, 23 mattina.

Stamane per intervento dell'on. Falcioni convennero nello studio del direttore generale dei lavori del Sempione, ing. Roplethz, il comm. Crosa delegato italiano ai lavori della galleria, l'on. Eugenio Chiesa per gli operai e questo sottoprefetto. Dopo ampia discussione venne convenuto salvo la ratifica delle due parti in contesa quanto segue:

« Ricostituzione della Commissione mista preesistente con rinnovazione dei rappresentanti degli operai mediante votazione e sistema proporzionale, votazione da farsi il tre maggio 1914. Preavviso di otto giorni in caso di licenziamento di ambo le parti. Premi proporzionali al chilometraggio in aumento a quelli già praticati. Riammissione di tutti gli operai che si presentano entro il due maggio 1914 ».

La ripresa del lavoro avverrà domani. Per procedere alla ratifica di questo stipulato partirono per Berna l'on. Falcioni ed il direttore generale dei lavori e per Iselle l'on. Chiesa accompagnato da Luigi Lori. Entro domani si avrà certamente la risposta che si ritiene da tutti favorevole.

La Direzione delle Ferrovie Federali

consente a riammettere gli operai ma deciderà poi sulle loro domande

Berna, 23 notte.

Si è adunata nel palazzo dell'amministrazione delle Ferrovie Federali la Commissione per esaminare la questione dello sciopero dei lavoratori del secondo tunnel del Sempione. Vi hanno preso parte Sand e Haat, direttori generali delle Ferrovie Federali, Rothpletz, direttore dei lavori del Sempione, l'on. Falcioni, deputato di Domodossola. La Direzione Generale ha accettato il seguente ordine del giorno:

« Di fronte alle richieste degli onorevoli Eugenio Chiesa e Falcioni, del comm. Crosa, ispettore per l'Italia della costruzione della galleria del Sempione, e del sottoprefetto di Domodossola per raggiungere un accordo fra gli operai del secondo tunnel del Sempione (Iselle), la Direzione Generale delle Strade Ferrate Federali, malgrado che gli operai abbiano violato le trattative che precedettero lo sciopero, si dichiara disposta a non insistere sulla deliberata sospensione dei lavori durante il periodo di almeno tre mesi, ma di consentire che tutti gli operai stessi riprendano il lavoro senza alcuna riserva e condizione. La Direzione Generale delle Strade Ferrate Federali esaminerà, come di regola, le domande degli operai e deciderà anche in questo caso liberamente se ed in quale misura può essere consentito all'una o all'altra domanda ».

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

GALLARATE. — Una pioggia di maggiolini si è verificata quest'anno in proporzioni così grandi da far temere per le viti e pei gelsi. Gli agricoltori sono molto impressionati.

* **Per l'agitazione di Vanzago** il sottoprefetto di Gallarate ha incaricato il consigliere aggiunto di un'inchiesta sui motivi della deliberazione consigliare circa il segretario.

CREMA. — Causa un corto circuito, un violento incendio si è manifestato nella cabina elettrica della Società Martesana in Bagnolo. I trasformatori sono andati distrutti e parte della cabina è crollata. Per varie sere mancherà la luce al paese.

* **I ladri,** che lavorano senza essere disturbati dalla P. S., hanno in breve tempo visitato con profitto la macelleria di certo Zaccaria Voltrin, involata la bicicletta al signor Formaggia e fatto un discreto bottino nel negozio e annesso pollai odi Antonio Danzi.

STRADELLA. — Suicidio. — Ieri nei pressi della frazione Previano il settantenne Pietro Casella, pizzicagnolo, si gettava sotto il treno N. 1293. La morte fu istantanea. Pare che al triste passo sia stato spinto da imbarazzi finanziari.

BRESCIA. — Ammalato, si fa saltare le cervella. — Il contadino Michele Tanghetti, di anni 44, da tempo era infermo e dolorava molto. Speranza di guarire ne aveva poco. Ciò lo esaltò; così che, chiusosi in casa, si fece saltare le cervella con un colpo di fucile.

* **Terremoto. —** Scosse di terremoto furono avvertite la scorsa notte a Pisogne, sul lago d'Iseo, e a Maderno, sul lago di Garda.

* **Prende il padre a colpi di roncola. —** Il giovane Giovanni Ferrari, venuto a diverbio col padre, lo investiva furiosamente e a colpi di roncola lo feriva in più parti del corpo. Il figlio venne tratto in carcere.

* **Si è costituito** ai carabinieri il giovane Antonio Martinazzoli, che giorni sono uccideva a Codegolo la diciassettenne Maria Zamperini, figlia del conducente l'Albergo della Posta.

VERONA. — Il suicidio di un carabiniere. — Per ragioni di servizio il carabiniere ventottenne Eugenio Favaro dalla stazione di Legnago veniva tramutato a quella di Cerea. Qui giunto ritiratosi nella camera da letto, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

* **Un'altra vittima del tetano. —** Il decenne Ettore Bondiani, trastullandosi in S. Maria in Stella, con alcuni coetanei, veniva colpito da una sassata al piede destro. Si sviluppò l'infezione tetanica e il ragazzo è morto.

* **Le gesta dei ladri internazionali sui treni. —** L'ispettore scolastico Nicolare G. H. da Tosck (Rumenia) denunciava al Commissario di questa stazione ferroviaria di essere stato derubato in treno, proveniente da Milano, del portafoglio contenente L. 800. Anche il possidente tedesco Davide Hann da Norimberga, denunciava allo stesso Commissario, che mentre scendeva dal direttissimo proveniente da Venezia, era stato borseggiato del portafoglio contenente: 100 marchi, due biglietti da lire cinquanta e cinquanta corone.

TREVISO — Un mortale calcio di cavallo. — A Zoppè il possidente Giovanni Ceschin, di anni 42, padre di numerosa prole, mentre nella sua scuderia stava fornendo la biada a un giovane cavallo, riceveva in pieno petto un poderoso calcio. Moriva poco dopo all'ospedale.

PADOVA. — L'amore che uccide. — La calzettaia ventenne Teresina Ferrari, perchè il fidanzato era stato costretto dai suoi a rompere la relazione, si gettava dal quarto piano, in un cortiletto interno; fu portata all'ospedale dove morì mormorando il nome della madre e del fidanzato.

* **Il primo maggio dei giornalisti. —** Per festeggiare il primo maggio l'associazione della Stampa locale si recherà in gita sul lago di Garda, con un programma attraentissimo.

* **Morta per scottature. —** La ex maestra di Ponte S. Nicolò Antonietta Bertini, che si era incendiate le vesti stando presso un fornello dopo alcune ore di atroci agonia è morta per le gravissime ustioni.

* **Una donna.... coscritto. —** A Coderigo è stata iscritta nei registri di leva certa Pierina Cavaliere; in questi giorni le è giunto il regolare precetto perchè si presenti alla visita di arruolamento.

UDINE. — Una scommessa fatale. — Giovanni De Marco da Manzano, scommise con certo Travain di bere mezzo litro di acquavite. Ma nè l'uno nè l'altro degli scommettitori giunse a finire il mezzo litro. Il De Marco rimase morto prima per paralisi cardiaca; il Travain fu colto da grave malore e versa in condizioni gravissime.

ALESSANDRIA. — Suicidio. — Certa Luigia Quargnenti, di anni 25, coniugata a Natale Rivera, abitante in Valle S. Bartolomeo, era da parecchi giorni scomparsa da casa. Un contadino ne ha rinvenuto il cadavere in un pozzo di Pietramarazzi. Si ignorano i motivi.

SAVONA. — Una donna che vuol morire. — Verso le ore 9 di ieri mattina, ha tentato di porre fine ai suoi giorni, per motivi tuttora ignoti, certa Maddalena Carzini, di Annibale, di anni 39, ingoiando una forte dose di sublimato corrosivo. Venne trasportata all'ospedale e versa in pericolo di vita.

* **Incendio di boschi. —** Le ultime cime dei monti che formano la nostra catena costiera di ponente, l'altra sera erano illuminate da un sinistro bagliore. Un incendio di proporzioni allarmanti erasi sviluppato nel bosco dei Corvi a più di sei ore dalla nostra città e per cause accidentali. Nella mattinata si scorgevano ancora gli ultimi pennacchi di fumo.

PARMA. — Battaglia fra un contadino e tre ladri. — Ieri notte tre ladri si introdussero nella villa dell'avv. Caprari per svaligiarla. Il contadino Giovati Procopio se ne accorse e li prese a fucilate. I ladri risposero a colpi di revolver e poi fuggirono.

PIACENZA. — Il R. Commissario di Ponte dell'Olio. — Sono stati prorogati di tre mesi i poteri del regio commissario straordinario di Ponte dell'Olio (Piacenza).

FAENZA. — La « Dante Alighieri » domani sera, con una pubblica conferenza di Carlo Zangarini, che parlerà sul tema: « Il Natale di Roma », inaugurerà il corso annuale delle conferenze.

NAPOLI. — Sciopero di tramvieri. — Ieri, in seguito alla espulsione di un capo linea da parte del consiglio di disciplina del personale della società dei tram i tramvieri si sono posti

BARLETTA. — Per la Festa annuale della « Dante ». — Ricorrendo il Natale di Roma, ieri sera Innocenzo Cappa disse nel Teatro Comunale Curci una meravigliosa conferenza sul tema « Critica ed elogio della idea della Patria ». Un pubblico enorme acclamò entusiasticamente il magnifico oratore, che lasciò un grande desiderio di riudirlo.

Le prove del dirigibile M. 3

Roma, 23 notte.

Mandano da Bracciano che a Vigna di Valle da vari giorni il dirigibile « M 3 » fa le sue prove di motore. Oggi verso le 10 è uscito dall'« hangar » levandosi maestosamente sul lago ed elevandosi ad una quota di circa 400 metri. Dopo un volo splendido durato circa un'ora il dirigibile è rientrato nel suo « hangar ».

A Vigna di Valle è ricominciato un periodo di vita febbrile. Gli ufficiali procedono ad esperimenti tecnici e strategici.

Sul « P 3 » e sull'« M 3 » saranno prossimamente collocati dei cannoncini a tiro rapido ed il capitano Scelsi ed il tenente Bontempelli si ripromettono di ottenerne ottimi risultati.

Sfinita dal male di stomaco, guarita dalle Pillole Pink.

Lo stomaco essendo l'organo che ci permette di riparare ogni giorno le nostre forze usate, è chiaro che tutta l'economia si trovi immediatamente in cattiva posizione appena lo stomaco ha un funzionamento difettoso. È urgente in questo caso di sorvegliare l'alimentazione e di fare immediatamente la cura delle Pillole Pink Bisogna fare la cura delle Pillole Pink perchè le Pillole Pink rigenerano, purificano e fortificano il sangue. Ciò s'impone, perchè il funzionamento degli organi è difettoso soltanto se il sangue non è più abbastanza puro per alimentarlo. Avendo agito in questo modo, la moglie del Signor Pilloni Virgilio, abitante a Milano, via Ponte Seveso, 33, è stata rapidamente guarita.

Il Signor Pilloni ci scrive: « Ho il gran piacere di informarvi che mia moglie Lucia è stata guarita benissimo dalle vostre Pillole Pink. Soffriva da lungo tempo di violenti mali di stomaco e le accadeva sovente di avere vomiti poche ore dopo i pasti. Le sue digestioni erano sempre penosissime ed ella soffriva, nello stesso tempo, di emicranie fortissime. Natur

CRONACA MILANESE

La Società Umanitaria

in una conferenza del sen. Della Torre

Nel salone dell'*Unione Femminile Nazionale* il senatore dott. Luigi Della Torre ha tenuto ieri sera una conferenza sulla Società Umanitaria. La sala era affollata di un pubblico distinto, composto in molta parte di signore e di signorine. Notammo: l'on. Maino, il prof. Augusto Osimo, Felice Ferri, l'avv. Brunetto Griziotti, il comm. Giovanni Beltrami, il prof. Mentessi, il comm. Jona, il comm. Perego, Luigi Arienti, il prof. Angiolini, l'architetto Cantoni, il cav. Bersellini, ecc. Fra le signore, la presidente dell'Unione Femminile Nazionale, signora Ersilia Maino, la signora e le signorine Della Torre, la signora Cantoni, la signora Alessi, la signora Pisa e molte altre di cui ci sfugge il nome.

Alle 21 precise la signora Maino presento ai convenuti il sen. Luigi Della Torre, pronunciando queste brevi e nobili parole: « Presentare Luigi Della Torre è compito facile per chi lo conosce nella sua attività indefessa, per chi sa la sua bontà, la sua generosità; compito difficile per chi deve parlare della sua opera a cui dedica da tanti anni le sue cure migliori e la sua bella intelligenza, di quell'opera multiforme, che, svolgendosi in campi così disparati si potrebbe quasi credere un'opera disarmonica. Luigi Della Torre ha trovato però la base su cui agire in questa sua indefessa opera generosa e buona: il sentimento di solidarietà in nome di quell'ideale che anima quanti aspirano alla verità, alla bontà, alla giustizia (*applausi*).

Ristabilitosi il silenzio il senatore Della Torre si accinse a parlare. Egli tracciò prima le fortunose vicende della Società Umanitaria ricordando l'opera solerte di Decio Nulli che con attività insueta seppe assicurare a Milano questa grande istituzione e fra i primi consiglieri l'on. Maino e gli altri tutti che seppero con geniale statuto, con l'azione prudente difenderla dalle contese giudiziarie. Ricordò lo scioglimento del 1898, le modificazioni tentate perchè l'Umanitaria si trasformasse in una Casa di Lavoro e la vittoria dei soci innanzi al Consiglio di Stato, e l'inizio dell'opera e dell'azione nel gennaio 1910; l'attività subito svolta sotto la guida del compianto Alessi a favore dell'istruzione professionale e della coltura popolare erogando oltre 2.800.000 lire a favore di una popolazione scolastica di oltre 15.000 scolari. E dalla scuola istrumento di miglioramento individuale l'oratore passò all'opera compiuta dal povero Montemartini e dai suoi successori in favore delle classi operaie, e il primo Ufficio del Lavoro e le prime inchieste e gli Uffici di collocamento, e la Cassa Sussidio di disoccupazione che con un contributo di 128.000 lire fornì ai sussidiati oltre mezzo milione.

E l'opera in favore degli emigranti nel ricovero presso la stazione dove passarono in questi anni oltre 280.000 persone e la tutela alla emigrazione con 27.000 pubblicazioni distribuite oltre ai 30.000 calendari e le 2000 pratiche per infortuni esaurite, e la riforma della beneficenza attuata, e il consorzio coll'Unione Femminile per gli Uffici di indicazione.

Ricordò quanto fu fatto in campagna per contrastare la piaga dell'urbanesimo, le forme di mutualità diffuse, la cooperazione di lavoro e di consumo e agricola sezionata ed assistita, le federazioni dei circoli operai, le cooperative edificatrici, i forni rurali e le case del popolo promosse, le riforme dei patti colonici ottenute, e gli uffici di collocamento istituiti.

Tratteggiò poi l'opera della Casa di Lavoro che raccolse oltre 4000 disoccupati ai quali la fede della signora Ravizza diede conforti di assistenza indimenticati, cito le operazioni in favore delle cooperative compiute dall'Istituto di Credito, fondazione dell'Umanitaria, per oltre 129 milioni, e con nitide proiezioni il dottor Della Torre illustrò le case popolari di via Solari e viale Lombardia, le case dei bambini retto col metodo Montessori, la Casa del Popolo in via Manfredo Fanti e il Museo Sociale dovè cooperatori ed organizzatori sotto la guida del prof. Augusto Osimo e di valenti insegnanti apprendono quelle nozioni di economia politica e di statistica, di legislazione sociale e di contabilità che li fanno preparati a guidare le istituzioni operaie. Brevemente illustrò il Teatro del Popolo e riassumendo l'opera compiuta non dimenticò gli errori commessi, giustificò l'opera diffusa in così vasto campo, confidando che la semente gettata sia dai successori con lavoro indefesso fatta fruttificare a vantaggio di quanti lavorano e soffrono.

L'interessante conferenza seguìta con intensa attenzione fu salutata alla fine da una calda ovazione.

La grande mattinata artistica

al Pio Albergo Trivulzio

Un esito eccellente sia dal punto di vista artistico e sia da quello finanziario ha avuto la ormai tradizionale mattinata di ieri *pro bono gratuito* ai Vecchioni della Baggina e in favore della *Sezione semigratuita*. I piccoli Fusi e l'avv. Padovani hanno raccolto vivi applausi per le loro declamazioni ed è stato particolarmente apprezzato il nuovo poema lirico dell'*Eroe di Anna Maria*, il bravo Baroschi, la simpatica soprano Rosina Zotti, il tenore Marrone, il valoroso basso Pietro Friggi col baritono De-Vita hanno avuto entusiastico successo di applausi. E applausi unanimi hanno salutato l'esecuzione liutistica della *Semiramide* sotto la guida del m.o Alfieri, non meno che la declamazione del poeta muratore Gino Franceschi di Broni il quale ha degnamente cantato le lodi della Sezione semigratuita — come la prof. Bonassi si è affermata in modo lusinghiero nelle sue interpretazioni violinistiche. Tutti erano accompagnati dal maestro Piccoli che fece un *tour-d'efforce*.

Il cav. di Novelli ha chiuso con grande successo di verve e di ilarità la bella festa della canzone e dell'arte, rallegrata dai cori delle bambine e dalla banda dei «martinitt».

Inutile dire che il pubblico delle grandi occasioni gremiva l'ampio salone dell'Ospizio trasformato in elegante teatro, dove faceva gli onori di casa la signorilità dell'on. marchese Luigi De Capitani D'Arzago coadiuvato dagli avvocati Giulini e Gennari, dal rag. Pollastri ed altri.

Notammo poi il Comitato al completo nelle persone dei signori: dott. prof. Forlanini, cav. Bonelli, principessa Balbiano di Belgioioso, principe Balbiano di Belgioioso, donna Maria De Capitani D'Arzago Dozzio, sig. Bettina Joel cav. nob. Maggi, prof.a Martignoni, contessa Morlacchi, donna Maria Nessi Piantanida, duchessa Marianna Visconti di Modrone, sig.a Maria Volpi Silvestri, comm. Enrico Zonda, prof.a Perciani, prof. Brian, ing. Lanzani, rag. cav. uff. Lonati, cav. rag. Macchi, cav. Lon. Gabba con la signora, la contessa Taverna, l'on. Mora, il Questore, la contessa e conte Venino, la signora Garoni, la sig. Cerise, la sig. Alvori-Sala, la sig. Palmira Maggi ed altre.

Ebbe poi avuto luogo la visita ai vecchioni serviti a cena oggetto di viva simpatia e il trattenimento si replica, dedicato ai vecchioni dell'Ospizio.

Pégoud assolto

per inesistenza di reato

Un volo di beneficenza con l'apparecchio sequestrato

Ieri l'avv. Moisè Foà, giudice istruttore che sostituisce il cav. Triberti, attualmente assente da Milano, ha pronunciata la sentenza con la quale, conformemente alle conclusioni del Procuratore del Re, cav. Maggi, assolve l'aviatore Pégoud e il suo meccanico Pierrot dall'accusa di frode in commercio, per inesistenza di reato.

Dopo la liquidazione dei rapporti civili fra le parti, già da noi annunciata, l'istruttoria proseguiva il suo corso regolare, trattandosi di un reato di azione pubblica.

La sentenza è giunta alla completa assoluzione attraverso un esame rigoroso delle intenzioni del giudicabile Pégoud nella consumazione del fatto denunciato, ed ha ritenuto che le eventuali eccezioni che si potrebbero fare dal punto di vista della correttezza commerciale devono essere messe in relazione con la preoccupazione dell'aviatore di vendere l'apparecchio con le precise caratteristiche che distinguono la marca della casa Bleriot, di cui è anche rappresentante.

La sentenza osserva che esula perciò nel Pégoud qualsiasi intenzione di commettere reato di sorta, e senza discendere all'esame di forme minori di delitti, assolve, come abbiamo già detto, per inesistenza di reato.

Il console tedesco, incaricato dal governo bavarese, ha inviato a Monaco la notizia ufficiale, partecipandola a quella società di aviazione, che lo aveva ieri pregato di telegrafare la notizia.

Pégoud, con un telegramma inviato al suo difensore avv. Danesi, ha manifestato il vivo desiderio di volare a Milano con il medesimo apparecchio, rimettendosi al suo patrocinatore, per le modalità del volo, per il giorno da fissarsi e per la destinazione della somma che desidera vada in beneficenza.

Sappiamo che il volo si proporrà di farlo in favore dei sindacati dei corrispondenti e dei cronisti.

Vivace Comizio privato

Pro Verziere e Porta Vittoria

Indetto dai moderati, che per l'occasione avevano annunciato come oratori il senatore Greppi, gli on. De Capitani, Della Porta, Candiani, l'architetto Giachi, l'ing. Baroni, il cav. Torrani, l'avv. Vago ed altri ancora, si tenne ieri sera nella palestra di via Stella un comizio ad inviti per la questione del risanamento dei quartieri del Verziere e di Porta Vittoria.

Presiedeva l'avv. Rougier; parlarono i diversi oratori annunciati, assenti però Greppi, Candiani e l'avv. Vago; tutti lamentando — ed era ora davvero! — le condizioni di abbandono in cui sono lasciati quei quartieri pure così centrali, e proponendo diversi progetti di migliorie, uno più bello dell'altro.

L'on. Agnelli, deputato del collegio, chiese la parola per ricordare ai promotori del comizio, i quali forse se n'erano dimenticati, che il 22 febbraio 1914, nella stessa aula, era stato tenuto un comizio pubblico promosso dal Comitato Democratico Permanente del II Collegio; che tale comizio aveva nominato una Commissione presieduta dall'onorevole senatore De Cristoforis, la quale aveva già iniziato le pratiche col Commissario Regio e ne aveva ottenuto decisivi affidamenti; che pel mercato dei fiori in Verziere, ieri inauguratosi si erano ottenute dall'on. Agnelli importanti facilitazioni. Chiuse augurandosi che questioni vitali e d'interesse pratico come queste rimangano al disopra e all'infuori delle competizioni di parte. E l'assemblea, benchè composta in grande maggioranza di avversari, lo applaudì lungamente.

Ma di quest'orecchio non ci sentivano i promotori del comizio, che, dopo aver data la parola a qualche cittadino, ripresero l'apologia della Giunta Greppi, ricordando le sue benemerenze a pro di porta Vittoria; a un certo punto fu chiesta la chiusura, e dopo una replica dell'on. Agnelli, mentre rimanevano parecchi iscritti, l'avv. Rougier credette bene di mettere ai voti senz'altro un lungo ordine del giorno, che enumera molte delle necessità del quartiere.

Solo i più vicini sentirono l'invito, ed essendosi alzate poche mani, senza controprova, il Rougier e gli altri si affrettarono a sciogliere il comizio.

I presenti si allontanarono fra i più rumorosi commenti: un gruppo di cittadini, all'uscita, applaudì l'on. Agnelli, mentre venivano messe in libertà le numerosissime guardie mobilitate per l'occasione.

Il tutto per una riunione privata, dove pochi dissenzienti, non dal concetto ma dal metodo erano riusciti a mala pena a procurarsi qualche biglietto d'entrata.

Lega antiprotezionista lombarda

Il Convegno Nazionale Antiprotezionista che si doveva tenere in Milano in questi giorni, è stato differito al 21 maggio perchè ora non avrebbero potuto intervenire il prof. Einaudi, l'on. Giretti, l'on. Chiesa, il prof. Salvemini ed altre personalità, impegnate altrove. Gli aderenti alla Lega Antiprotezionista sono invitati a un'adunanza che si terrà la sera del 4 maggio alle ore 21 in una sala dell'Hôtel Zurigo in Piazza Fontana per udire la nomina del primo Consiglio direttivo a norma dello Statuto e per deliberare in merito all'organizzazione del prossimo Convegno Nazionale.

Le adesioni alla Lega si possono inviare alla sede provvisoria in via Cantù 2.

Lo sciopero della Manifattura Tabacchi

Anche ieri gli scioperanti della Manifattura Tabacchi si sono radunati a comizio alle ore 14 alla Camera del Lavoro.

Linda Malnati lesse le comunicazioni giornaliere del Comitato di agitazione di Roma. Bellotti, a nome della Camera del Lavoro, rieesprime agli scioperanti la più completa adesione: e li incita a resistere perchè solo resistendo si strapperà la vittoria. Il dott. Allevi parlò quindi trattando delle condizioni poco igieniche del lavoro degli operai nella Manifattura Tabacchi. Giustificò le richieste contenute nel memoriale presentato al ministro dagli scioperanti, ed augurò nobilmente il successo definitivo dell'agitazione.

Domani, alla stessa ora, altro comizio.

Il Bilancio dell'Unione Cooperativa

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Unione Cooperativa ha convocato pel 26 corr. in assemblea generale ordinaria i propri azionisti per l'approvazione dell'ultimo bilancio e della relazione del Consiglio stesso e del Collegio dei sindaci.

Il Consiglio proporrà che il dividendo da ripartirsi fra gli azionisti sia in ragione del 4 per cento e tale riduzione di tasso è giustificata dai sindaci, come in appresso:

« Le risultanze di questo bilancio dell'annata che si è chiusa il 31 gennaio u. sc. anche se modeste, sono motivo di conforto, perchè superiori all'aspettazione data la situazione creata dal risultato dell'anno precedente e tenuto conto delle angustie generali dell'industria e del commercio e della restrizione nei consumi, che, se ora sembrano un poco attenuarsi, tuttavia non si possono dire cessate.

I risultati danno ragione al Presidente commendator Buffoli che ha sempre insistito nel concetto dell'opportunità, per la solidità della azienda, che andassero uniti i due rami di consumo: così nel 1911-12 fu il Ramo alimentare, e specie il vino, che tornò di giovamento sensibile al Bilancio, e quest'anno — come già avvenne l'anno scorso, sebbene in più tenue misura — fu il Ramo del vestiario, delle stoffe, ecc., che ha supplito alle deficienze di quello Alimentare, in modo da poter assegnare a tutto il capitale sociale un dividendo del 4 per cento.

Il dividendo poteva essere anche maggiore se il Consiglio, d'accordo coi sindaci, non avesse creduto opportuno di ritenere a carico della azienda generale gli interessi passivi (lire 98.010.85) derivanti dal capitale impiegato nell'impresa di Milanino.

Questa di Milanino è un'attività tutt'affatto speciale: trattasi di un cospicuo credito (1.773.727.36) che verrà aumentato del valore degli interessi; ma ora questi, per una maggiore rigorosità del Bilancio, è opportuno — dice la relazione dei sindaci — che siano pagati a carico del capitale impiegato negli altri rami.

Il Consiglio propone dunque di assegnare alle azioni il 4 % sul loro valore reale, ciò che corrisponde ad oltre il 5% sul nominale; avrebbe potuto conservarsi il 5 %, che è poi il 6 % sul nominale, se non dovesse prevalere il concetto di considerare la quota del capitale corrispondente al valore dei terreni e degli impianti generali a Milanino come infruttifero.

Le risultanze del Ramo vestiario o magazzino sono dunque confortanti per avere dato un utile lordo di L. 100,751 superiore a quello dell'anno scorso, e per aver avuto un importo di vendite (lire 6,383,464) pari a quello dell'anno scorso, quando si tenga conto che è cessata la produzione dei mobili per L. 55.200 circa. Pel ramo alimentare esclusivo, non comprendendo quindi il combustibile, le note sono invece molto malinconiche.

Le vendite del 1912-13 furono di L. 3,982,661, quelle del 1913-14 di L. 3.535,712, presentando un in meno di L. 446,949, di cui L. 339,734 pel solo vino.

L'utile lordo del 1912-13 di L. 621.184, discese poi nel 1913-14 a L. 459,320, sicchè si ha un in meno di L. 161,864 di cui lire 87,628 pel solo vino. Qualche maggiore margine si ebbe soltanto pel combustibile, con L. 33,151 di utile lordo, invece di L. 22.897.

Mentre la Filiale di Berlino, da qualche anno non aggrava, pure facendo vita modesta, il Bilancio sociale, anzi lascia qualche piccolo utile (L. 11.022), la Succursale di Varese porta nella sua liquidazione di chiusura una perdita di L. 17.511. L'impianto di detta Succursale non portò benefici nè materiali nè morali: ma se non altro, ha messo in guardia contro le frequenti sollecitazioni per impianti di succursali e filiali.

La perdita di tale liquidazione, che speravasi nel suo risultato definitivo si arresti a questa cifra di L. 17.611, e la perdita (L. 31,500) della Fabbrica Mobili che ebbe, non ostante la sua messa in liquidazione, ancora nel 1913-14 vari mesi d'esercizio, vennero dal Consiglio, d'accordo coi sindaci, caricate al Fondo di Riserva.

Il Credito verso il Fisco per la nota tassa sul *plus valore* delle azioni, è aumentato di lire 8,887. E i sindaci avvertono che, pur dato che vi sia poca speranza di ricupero, non esser di danno il fare apparire tale esborso quale un credito, poichè la sua eventuale eliminazione avrebbe da essere caricata, per le ragioni già allora svolte, alle L. 456,760 di Riserva straordinaria.

Nella Passività c'è aumento nei Debiti verso fornitori diversi per L. 204,000 e di lire 248,000 del Debito ipotecario verso la Cassa di Risparmio, ma va subito osservato che il primo aumento non è che apparente, dipendendo dal fatto che quest'anno le spese del disastro edilizio subito anni addietro dalla U. C. (in seguito alla deliberazione che le riconosceva costituire una sopravvenienza passiva da scontarsi a carico della Riserva straordinaria), non vennero più portate a diminuzione dei debiti diversi, e che al nuovo debito ipotecario fa riscontro un maggior valore dei terreni a Milanino e relativi impianti di fognatura, acqua, gas, luce elettrica, ecc.

Il Conte Profitti e Spese segna le *Rendite* in L. 2,449,719,21 di cui 2,216,070 per avanzi lordi (del Magazzino vestiario, ecc. L. 1,242,495; delle Sartorie 171,360; delle Maestranze 169,138; dei generi alimentari e vini 424,138; dei Combustibili 33.151; del Panificio 35.181; della Filiale di Berlino 140,605) e L. 233,648.36 per affitti attivi.

Le *Spese* essendo ammontate a lire 2,639,757.19 — risultò un *utile netto* di esercizio di lire 409,962.02 del quale viene proposto così il Riparto:

Al Fondo di riserva straordinario L. 20,498.10; al Fondo di Previdenza del Personale 45.095.82; al Fondo studi e propaganda 4.099.62; al Consiglio d'amministrazione 12,298.86; Interessi alle azioni al 4 % sul valore reale 327,866.88; Residuo a favore dell'esercizio 1914 L. 102.74.

Anche quest'anno dunque non c'è margine di risparmi da restituire ai consumatori.

SOTTOSCRIZIONE PER UNA LAPIDE

sulla tomba del prof. A. Gonnelli-Cioni

A suo tempo i nostri assidui avranno letto il commovente cenno biografico del compianto prof. Gonnelli-Cioni primo educatore dei deficienti in Italia, e morto, si può dire, nel silenzio e nell'umile povertà. Dicemmo allora che per merito dei professori Pietro Parise ed Emilio Galli dell'Istituto S. Vincenzo pei deficienti, si stava formando un Comitato, sotto la presidenza dell'on. Leonardo Bianchi, per un ricordo marmoreo sulla tomba del prof. Gonnelli-Cioni che primo in Italia fondò e diresse un istituto per deficenti. Il Comitato del quale fanno parte eminenti personalità scientifiche ed alcuni deputati al Parlamento, ci comunica ora un primo elenco di oblatori.

Avvertiamo che le offerte si ricevono dal cassiere del Comitato stesso, dott. prof. P. E. Alessandri, via Mantova 15, ed anche presso gli uffici del nostro giornale.

Comune di Chiavari L. 25 — S. E. il Cardinale Ferrari, Arcivescovo di Milano 20 — Dottor Cav. B. Zonca Vercurago 20 — Prof. G. Sergi, Direttore del Museo antropologico della R. Università di Roma 20 — Dott. Prof. C. Musatti, Venezia 15 — Prof. Don E. Bellani, direttore Istituto Deficienti, Milano 15 — Prof. Sante De Sanctis, direttore del Laboratorio di psicologia sperimentale della R. Università e degli Asili-Scuola pei deficienti, Roma, 10 — Quote raccolte dallo stesso: Ass. Romana prodeficienti 10 — Contessa Giulia Severino Vimerati, pres. Associazione suddetta, 10 — Contessa Antonia Suardi, 10 — Donna Amalia Depretis, 10 — Conte Enrico Avet, 10 — Signorina Giuseppina Le Maire, 5 — Prof. Pasquale Toscano, 1 — Prof. Gianolio, 1 — Dott. Emilio Valdizan, 10 — Prof. Pompeo Rosa, Como, 10 — On. Silvio Crespi, 10 — Prof. Annibale Tona, direttore de « I Diritti della Scuola » Roma, 5 — Sign. prof. Ida Sala, Milano, 5 — Direzione *Corriere delle Maestre*, Milano, 10 — Dott. prof. C. Doniselli, direttore del Laboratorio di Pedagogia sperimentale, Milano, 10 — Dott. prof. G. Antonini, direttore del Manicomio di Mombello, 10 — On. avv. Paolo Bonomi, Bergamo, 10 — Prof. Scipione Marzocchi, direttore Manicomio di Bergamo, 10 — Palmero prof. D. Secondo, direttore Istituto Sordomuti Chiavari, 15 — Presidenza Istituto Sordomuti, Chiavari, 10 — Trafeli prof. cav. Carissimi, 10 — Sig. Ida Faggiani, direttrice Istituto deficienti, Torino 15 - Sindaco di Vercurago (Bergamo) 5 — Rag. Marino Casati, Monza, 10 — Pasetti Prof. G. B. Rettore Pio Istituto Sordomuti. Milano, 10.

Agitata seduta

del Consiglio delle Leghe

Per la terza volta si è riunito ieri sera alla Casa del Popolo il Consiglio generale delle leghe per accordarsi sul contegno da tenere al prossimo congresso della resistenza.

La discussione è aperta dal segretario generale dott. Marchetti che risponde alle obiezioni sollevate nelle precedenti assemblee. Egli rileva che le più importanti Camere del lavoro d'Italia, ad eccezione di Reggio Emilia, Firenze e Genova, si sono schierate a favore della tesi sostenuta dalle organizzazioni milanesi contro l'indirizzo della Confederazione del lavoro. Anche importanti federazioni di mestiere come i lavoratori del libro, si sono già pronunziate nel senso che sia necessario svecchiare l'organismo confederale per renderlo più rispondente ai bisogni del proletariato italiano.

Il Marchetti rispondendo poi ad una interruzione dice che coloro i quali non si attennero ai deliberati del Consiglio generale nelle elezioni dell'Umanitaria sono dei krumiri. Le sue parole provocano vivaci rumori e interruzioni specialmente da parte di alcuni delegati dei muratori che insorgono contro l'affermazione di Marchetti.

Ritornata una relativa calma il segretario generale prosegue movendo critiche varie alla Confederazione. Quando accenna all'ultimo sciopero dei tipografi e alla parte presa dalla Confederazione nella chiusura dei conflitto, tutti i delegati della Federazione del libro si levano protestando. Il tumulto dura qualche minuto.

Quando può riprendere parla diffusamente sull'unità proletaria e sui tentativi fatti a Milano fra Camera del lavoro e sindacalisti.

Le sue parole sono frequentemente interrotte. Ad un certo punto in fondo alla sala scoppia un altro tumulto. Il baccano si fa più intenso. Pare debba avvenire un pugilato. Un gruppo dei più accesi, dopo un vivace scambio di insolenze, passa senz'altro a vie di fatto. Il presidente a stento riere a ristabilire la calma e finalmente il Marchetti può terminare leggendo l'ordine del giorno da noi già pubblicato nel numero del 12 corrente.

Pietro Bellotti chiarisce alcuni punti della relazione Marchetti difendendo l'operato della Confederazione.

Galli, segretario della Federazione tessile a nome di un gruppo di delegati, illustra il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale della Camera del lavoro di Milano chiamato a pronunciarsi sulle questioni poste all'ordine del giorno del prossimo congresso della resistenza propugna che la Confederazione generale del lavoro deve essere il massimo ente agitatore e propugnatore del proletariato italiano e fa voti che il congresso deliberi di rinsanguare la Camera del lavoro con maggiori energie in modo che il nostro istituto proletario possa rispondere a tutte le esigenze;

considerato poi come in Italia le camere del lavoro e le federazioni di mestiere abbiano bisogno nell'interesse della classe lavoratrice organizzata di agire di perfetto accordo intetgrandosi e aiutandosi a vicenda;

reclama la osservanza rigorosa dell'obbligo per le leghe di aderire alla locale Camera del lavoro alla rispettiva federazione di mestiere quando esista e sia riconosciuta dal massimo ente proletario, e alla Confederazione G. d L. salvo quelle eccezioni che offriranno materia di accordi speciali fra le parti;

considerato inoltre che allo stato attuale dell'organizzazione italiana le camere del lavoro rappresentano per molte categorie di lavoratori — accanto alle federazioni di mestiere — un organo specifico di resistenza, rivendica una più adeguata rappresentanza delle camere stesse in seno alla Confederazione del lavoro;

sugli altri commi dell'ordine del giorno il Consiglio generale richiama alla considerazione dei delegati le deliberazioni dei precedenti congressi e convegni operai e sui rapporti fra i due movimenti di cooperazione e di resistenza;

riafferma la linea di condotta che attualmente anima l'indirizzo della Camera del lavoro, basato sul vincolo di cordiale e rigida reciprocanza di azione e di aiuto»

Per ultimo prende la parola Marchetti che ribatte le conclusioni di tale ordine del giorno. Il Consiglio generale passa poi alla votazione dei due ordini del giorno quello della Commmissione esecutiva già noto e quello del Galli. La votazione avviene per appello nominale e il risultato è il seguente: 62 in favore della Commissione esecutiva e 44 per l'ordine del giorno Galli.

La riunione termina dopo le 24.

Sotto il proprio carro

Verso le ore 17 ieri una grave disgrazia accadeva in piazzale Ticinese. Stava attraversando il piazzale un carro di quelli che si usano per il trasporto degli animali, guidato da tale Zucchetti Angelo di anni 27 da Cernusco sul Naviglio. A causa d'un'automobile improvvisamente il cavallo s'adombrava dandosi a pazza fuga. Il carrettiere veniva sbalzato a terra e le ruote del veicolo lo travolgevano. Raccolto da alcuni passanti veniva in carrozza subito trasportato alla guardia medica di via Paolo Sarpi ove gli fu riscontrata la frattura della base cranica.

L'infelice ieri sera cessava di vivere. Il Zucchetti era impiegato presso la ditta Italo Belloni, di Cascina Malghera. Nelle sue tasche furono trovati due « buoni » per il carico di sabbia; i buoni recano la firma: Magatti e quella « Gianoli e C. » via Varese 20. Anche gli fu trovato addosso un tagliando dell'orologiaio Mentasti, corso Buenos Aires 21.

Le disgrazie

Rosa Federici di anni 25, abitante in piazza Vetra 14, si era recata nel pomeriggio d'ieri, insieme con una famiglia di coinquilini, alla trattoria Casa Bianca in strada Vigevanese 187, per festeggiare la cresima di un bambino del quale era stata madrina. La Federici salì col piccolo sopra una altalena e questa fu spinta a gran forza. Ma un certo punto perdette l'equilibrio e cadde al suolo, riportando gravi ferite in diverse parti del corpo.

I presenti le prestarono le prime cure e poi la Federici, con una lettiga dei pompieri fu trasportata, sempre in gravi condizioni, all'Ospedale Maggiore, ove le furono riscontrati sintomi di commozione cerebrale. Il bambino è rimasto incolume.

Umberto Introzzi di 23 anni abitante in via Tenaglia 3, ieri sera strava attraversando il Parco in bicicletta quando per una slittatura veniva sbalzato dalla macchina. Nella caduta l'Introzzi si fratturava le due braccia.

Strascichi della serata al Dal Verme

L'on. Cameroni percosso dal pittore futurista Russolo

Ieri sera, nella sala del Conservatorio, mentre il pubblico accorso al Concerto Visconti di Modrone si accingeva a sfollare, avvenne un incidente che ha suscitato tra i presenti la più viva riprovazione. Motivo dell'incidente il resoconto dato dall'on. Cameroni all'« Italia » sulla serata musicale futurista al Dal Verme.

L'on. Cameroni, avendo da un lato la sua signora con altre amiche e dall'altro il consigliere d'Appello avv. Raimondi, si accingeva a passare dalla sala nell'atrio, quando venne affrontato dal pittore futurista Russolo che diresse appunto il concerto dell'« Intona-Rumori » nella serata agitatissima al Dal Verme.

— Lei è l'on. Cameroni? chiese il Russolo.

— Precisamente!

— E stato lei a scrivere sull'« Italia » il resoconto della serata al Dal Verme?

— Sì. Sono io appunto il critico musicale dell'« Italia ».

Il Russolo allora gridò all'on. Cameroni: « lei è un diffamatore! » e nello stesso tempo lo colpì con un pugno sulla bocca. Quindi si allontanò raggiungendo F. T. Marinetti e altri amici che si trovavano nel cortile e s'avviarono per via Conservatorio verso corso Monforte.

Intorno all'on. Cameroni, che perdeva sangue dalla bocca per l'urto delle labbra contro i denti, si fece un circolo di persone che domandavano notizie dell'incidente. L'on. Cameroni raccolse gli occhiali che gli erano caduti a terra, tranquillizzò la sua signora naturalmente impressionata e indignata dell'accaduto, ed annunciò che avrebbe sporta querela per aggressione all'autorità giudiziaria.

Fra i presenti, l'avv. Besta volle rincorrere i futuristi e li trovò in via Conservatorio. Fra l'avv. Besta e il Russolo avvenne una colluttazione troncata dall'intervento dei vigili urbani che afferrarono l'avv. Besta immobilizzandolo e trascinandolo via.

Spacciatori di biglietti falsi

Tre donne arrestate

Nel pomeriggio di ieri nella trattoria delle « Armi Italiane » in Piazzale Ludovica 1, si presentavano tre donne. Si diressero verso il giardino, si accomodarono ad un tavolino e comandarono un litro di vino. Una di esse, quando si trattò di pagare, estrasse una moneta d'argento da due lire porgendola al proprietario. La moneta era falsa; il proprietario della trattoria la restituì alla donna. Costei protestò; entrarono in campo le due amiche, le quali, facendo le finte di esaminare la moneta con grande diligenza, garantivano al trattore che egli si era ingannato.

A questo puntò entrò in scena anche la proprietaria dell'esercizio la quale, presa in mano la moneta, vedendo passare sul piazzale la guardia Rossi della Squadra Mobile, chiamava la guardia mostrandole il pezzo da due lire. Era proprio falso.

L'agente entrò nell'esercizio, interrogò le tre donne, guardò nei loro borsellini: contenevano moneta di buona circolazione. Stava per andarsene, quando si accorse che una delle tre donne si era mossa, aveva raggiunto la soglia della trattoria e si dirigeva verso il lattivendolo che ha negozio proprio sul Piazzale. Senza por tempo in mezzo l'agente inseguiva la sconosciuta dichiarandola in arresto nel negozio del lattivendolo.

Il trattore e la sua consorte si erano tanto interessate alla scena dell'arresto di costei che si erano dimenticati di sorvegliare le altre due; ritornando nell'esercizio si accorsero che una delle due usciva dal gabinetto.

Ebbero un sospetto. E volle, lui, sincerare il proprio dubbio. Per terra, nel gabinetto, erano tre rotoli di monete d'argento falsi, per circa trecento lire.

Non c'era più alcun dubbio sulla professione della combriccola misteriosa. Una telefonata alla Questura: e le due donne vennero anch'esse dichiarate in arresto. Furono subito interrogate dal cav. Pastore.

La Questura non comunica i loro nomi perchè, dalle confessioni delle arrestate, sono risultati gravi elementi di colpabilità contro altri complici.

Nel pomeriggio, in fatti, per cominciare, il Sedelmayer ed il delegato Marino del Commissariato di Porta Genova, fecero perlustrare tutti i vicoli di Porta Ticinese. In Vicolo Calusca, in una casa equivoca, tre giovani furono tratti in arresto: tali Luraghi Ferdinando, Pozzi Alfredo e Giulio Atanasio, abitanti in Piazzale Ticinese. Indosso al Luraghi furono sequestrate 49 monete false da 2 lire.

Interrogato sulla provenienza delle monete false di cui si trovava in possesso, il Luraghi si chiuse nel più ostinato silenzio. Nella sua abitazione perquisita si sequestrarono vari biglietti falsi da cinque lire recanti il numero 098068 e la serie 4141. Le indagini proseguono alacremente; sembra che l'autorità sia sulle traccie di una vasta associazione.

Una comitiva di ricettatori

L'altro giorno, come narrammo, il capomastro Tiberio Lucini, abitante in via Kramer 30, veniva derubato di circa mille lire in oggetti d'oro. Autore del furto risultò essere un giovane che il Lucini aveva assunto al suo servizio per la pulizia della casa: tale Alcide Canetta, di 18 anni, dimorante in riparto Gamboloita 1. Il Canetta veniva subito arrestato.

Il delegato Malerba della XI Sezione, proseguendo poi nelle indagini riusciva a scoprire i ricettatori della refurtiva e ad interamente ricuperarla.

I ricettatori sarebbero tali: Fabietti Ottavio, Curioni Guerino, Giovanni Piolini, Nelli Francesco, abitanti in riparto Gamboloita 3, e tale Giovanni Fontana abitante in via Pietro Colletta, 39.

Le abitazioni di costoro vennero perquisite: le perquisizioni portarono al sequestro di tutta la refurtiva appartenente al capomastro Lucini.

Interrogati, dichiararono di avere acquistati quegli oggetti in buona fede: saranno denunciati a piede libero, essendo passato il periodo della flagranza.

Ruba a Varazze

e si fa arrestare a Milano

La notte dal 9 al 10 corrente ignoti ladri penetravano nella villa dell'industriale Luigi Preserpio di Varazze riuscendo ad appropriarsi di 1500 lire in danaro e di gioielli per circa 2000 lire.

La P. S. di Varazze diede notizia del furto anche alla questura di Milano la quale ordinava subito indagini al riguardo.

Ieri i carabinieri di Crescenzago videro aggirarsi per il paese un giovanotto il quale offriva in vendita degli oggetti d'oro. Insospettitisi i militi pedinarono l'individuo e lo traevano poscia in arresto.

L'arrestato dichiarò di essere tale Luigi Moschi d'anni 23 da Varazze. In tasca gli fu sequestrato un anello d'oro, null'altro. Effettuate le ricerche necessarie dai carabinieri venivano a conoscere che l'individuo abitava in viale Monza al numero 112 e che aveva grande dimestichezza con i portinai dello stabile: Gradella Giovanni d'anni 43 e Maria Orlandi quarantenne.

La Orlandi e il Gradella sarebbero stati infatti consapevoli delle operazioni poco pulite che andava compiendo il Mosconi. Si decise di perquisire la costoro abitazione: si riuscì a sequestrare due polizze del Monte di Pietà per l'importo di 85 lire e 2 orecchini d'oro che venne poi accertato appartenere alla refurtiva di Vallazze.

Furono denunciati per ricettazione e favoreggiamento. Il Mosconi è confesso.

Mentre il Mosconi veniva arrestato a Crescenzago, a Turro Milanese gli agenti della P. S. notavano un secondo individuo che tentava di vendere oggetti d'oro. Si trattava di tale Luigi Pirovano di anni 25 abitante a Turro Milanese in via Gerolamo Rovetta, 6.

Ma il Pirovano convinse l'autorità che aveva tentato di vendere gli oggetti credendo di fare con ciò un semplice favore al Mosconi che credeva un buon amico.

SPUNTI DI CRONACA

Il crescente successo di "Cabiria,,

al Teatro Lirico

Sempre crescente è il favore del pubblico per la grandiosa creazione cinematografica di Gabriele D'Annunzio *Cabiria*. Il Teatro è affollatissimo tutte le sere e lo spettacolo è veramente degno degli applausi dai quali vengono sottolineati moltissimi dei quadri, in special modo quegli dove figura lo schiavo *Maciste* — il colossale negro che protegge sempre la piccola Cabiria — che è divenuta il beniamino del pubblico del Teatro Lirico.

Questa sera alle ore 21 si darà l'8ª replica di *Cabiria* e si prevede fin d'ora un altro Teatro esaurito.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

LATTERIA LOCATE TRIULZI nuova Succursale Piazzale Ticinese Angolo Viale Genova.

Quadrisenso

Sono animale ed isola;
con albero e poeta.

Sphinx.

Soluzione del gioco proposto ieri:
IN-CENSO — INCENSO.

SPETTACOLI

SCALA: Concerto orchestrale, direttore: Arthur Bodanzky — Ore 21.30.
DAL VERME: Riposo.
MANZONI: (Compagnia drammatica di E. Novelli): *Mia moglie non ha chic*, 3 atti, di Bernard e Valabregue — Ore 21; L. 1.50.
LIRICO (Spettacoli Cinematografici «

ULTIMISSIME

La fiera lotta a Vera Cruz

L'attacco all'Accademia Militare

Il coraggio dei messicani - Gravi perdite americane

(Servizio speciale del "Secolo„)

A Vera Cruz

Londra, 23 notte.

L'Agenzia Central News *il cui corrispondente si trova a bordo della nave ammiraglia* Arkansas, *mandà da Vera Cruz per radiotelegrafia, il seguente episodio sulla giornata di ieri:*

« Il combattimento più accanito di questi due giorni si è fatto intorno al palazzo dell'Accademia Navale dove si erano rinserrati i cadetti, numerosi soldati e alcuni ufficiali messicani e parte della polizia della città. Un distaccamento di americani arrivò di fronte al palazzo dopo aver attraversato la piazza del mercato ed aver sgominato alcuni gruppi di cittadini che resistevano. Finalmente i soldati americani apparvero all'aperto di fronte all'Accademia.

Un fuoco terribile

« I messicani che erano nel palazzo cominciarono un fuoco terribile dal tetto e dalle finestre, fuoco che ebbe grande effetto sulla massa dei marinai e della fanteria americana che non aveva avuto il tempo di spiegarsi. In pochi minuti trenta o quaranta uomini caddero al suolo e gli ufficiali americani diedero l'ordine immediato ai loro dipendenti di sbandarsi e di cercare ricovero nelle case vicine.

« Quest'ordine fu prontamente eseguito e dalla sede del palazzo dell'Accademia cominciò uno scambio continuo di fucilate, durante il quale gli americani non fecero grandi progressi e non riuscirono ad avanzare di un passo. Visto che la situazione non migliorava vennero fatti segnali alle navi della costa ed allora da due di queste, dalla San Francisco *e dalla* Prairie *cominciarono a piovere obici sul palazzo dell'Accademia. La solida costruzione però resistette a lungo per quanto il tetto non tardasse ad essere sfondato e parte dei muri crollassero. I messicani constatata la insostenibilità della posizione cominciarono ad evacuare l'edificio passando in altri vicini, ma mantenendo sempre un fuoco vivissimo contro gli assedianti.*

L'assalto al palazzo

« Finalmente alle 3 pomeridiane fu ordinato alle truppe americane di dare l'assalto al palazzo, ed essendo oramai questo completamente evacuato, la cosa non fu difficile. Nell'interno, oltre a diversi soldati, si trovavano parecchi detenuti, che, a quanto sembra, sono stati posti in libertà dal generale Maas per rafforzare le scarse file dei federati. Mentre i marinai americani visitavano l'edificio per constatare che non vi si trovavano più difensori, questi, che si erano riuniti in una casa vicina, incominciarono a tempestare di fucilate il gruppo dei loro nemici causando ad essi nuove sensibilissime perdite. L'attacco contro quest'altra casa durò un'ora circa e infine l'intera piazza del mercato restò nelle mani degli iamericani.

Il governo di Vera Cruz

« Il governo di Vera Cruz è stato assunto dal console degli Stati Uniti coadiuvato da due ufficiali e dal signor Escaraga capo delle dogane messicane. Il console ha pubblicato un manifesto nel quale chiede ai cittadini di cessare di partecipare ai conflitti armati poichè la guerra non è rivolta contro di essi ma contro il generale Huerta e i suoi seguaci. Se l'ordine non sarà ristabilito nella città entro domani a mezzogiorno sarà proclamata la legge marziale e tutti coloro che saranno sorpresi colle armi alla mano saranno fucilati senz'altro. Il console promette che, data la vigilanza della forza di sbarco americana, l'amministrazione pubblica ricomincierà a funzionare e tra le primissime cose che verranno riorganizzate sarà il servizio del tranvai.

Maas sulle colline

« Le informazioni venute dall'interno fanno pensare che il generale Maas si sia ritirato sulla linea di colline che si trova a quindici miglia da Vera Cruz. Egli ha portato con sè tutte le armi e le munizioni che si trovavano nella città ed attende rinforzi da Puebla. Ha con sè anche due batterie di artiglieria di cui non ha creduto opportuno far uso nella difesa di Vera Cruz non potendo coi cannoni da campo far fronte alle enormi artiglierie delle navi da guerra.

« Il coraggio dimostrato dai messicani nella difesa della città è riconosciuto dagli stessi americani sopratutto quando si consideri gli scarsi mezzi di cui i federali disponevano. Si raccontano atti di vera audacia come ad esempio l'avanzarsi di piccoli gruppi di soldati lungo la spiaggia del mare per rispondere a fucilate alle cannonate delle navi più vicine. Una vittima di questo audace tentativo è stato l'ufficiale Kinber a bordo dell'incrociatore Essex. *Egli fu ferito da una fucilata alla gamba mentre dalla nave seguiva le operazioni di sbarco degli americani e applaudiva.*

*« Gli stranieri non hanno sofferto ingiurie e danno durante i giorni di combattimento. Il consolato inglese è custodito da un distaccamento di marina dell'*Essex. *In esso si sono rifugiate circa cinquanta famiglie britanniche venute dalla capitale e dalle città dei dintorni. È evidente che la popolazione di Vera Cruz non accoglie simpaticamente gli americani e anche quei cittadini che non hanno preso parte ai combattimenti non nascondono i loro sentimenti di ostilità.*

Vera Cruz debellata

Una cannoniera fermata - 1000 prigionieri

Londra, 23 notte.

La *Central News* riceve da Vera Cruz: Oggi a mezzogiorno le truppe americane erano in completo controllo della città eccetto la fortezza su cui sventola ancora la bandiera messicana. Fu fermata la cannoniera messicana *Progresso* che passava al largo di Vera Cruz, trasportante a Tampico 1000 soldati e marinai. Essi sono tenuti attualmente come prigionieri di guerra. Alcune pattuglie si sono spinte in esplorazione a 10 km. dalla città lungo la ferrovia senza scoprire traccia del nemico. Finora la salute delle truppe americane è ottima. Il vice ammiraglio Fetcher è sbarcato con tutto il suo seguito di ufficiali ed ha preso il suo quartiere nel palazzo dell'Accademia espugnato ieri sera.

Le notizie giunte da Tampico sono assai gravi e si crede che anche colà l'intervento americano sia imminente.

I residenti americani a Messico in pericolo

Washington, 23 notte.

I dispacci da Messico comunicati ufficialmente dicono che i nord-americani sono in pericolo nella città. I messicani assumono un'attitudine minacciosa nelle vie. Gli americani per evitare ogni violenza si concentrano all'ambasciata. Il segretario di Stato, Bryan, dice che la decisione del generale Huerta di consegnare i passaporti all'incaricato di affari degli Stati Uniti mette gli Stati Uniti nella indecisione circa la Potenza alla quale affidare la tutela dei propri nazionali al Messico.

Contro la bandiera bianca

Washington, 23 notte.

L'ammiraglio Badger riferisce che i messicani spararono a fucilate senza rispettare la bandiera bianca.

Un'azione nel nord del Messico?

L'ordine di partenza ai sudditi inglesi

El Paso, 23 notte.

Dicesi che quattro treni di truppe messicane e un treno con cavalli e munizioni abbiano lasciato iersera Chihuahua diretti a Juarez. Le truppe si trovano agli ordini del generale Ortega. Il colonnello americano Hartfield, comandante del corpo di El Paso, essendo stato telefonicamente informato di questi movimenti, domandò istruzioni al Dipartimento della Guerra, poichè Juarez si trova di fronte a El Paso e si erano prese precauzioni a Juarez per tenere segreti questi movimenti di treni. L'informazione relativa al movimento stesso proviene a quanto sembra, da buona fonte. Le autorità ricevettero ordine di trattenere tutte le armi e munizioni in transito pel Messico. L'ambasciatore inglese a Washington fece telegrafare a tutti i consoli del Messico l'ordine di invitare tutti i sudditi britannici a lasciare immediatamente Messico. Si contano oltre settecento sudditi britannici al Messico.

La Germania non interverrà

Berlino, 23 notte.

Contrariamente alle notizie sparse, si comunica ufficialmente che il Governo tedesco non ha deciso l'invio di navi e di incrociatori nelle acque messicane. Il servizio è fatto da due piccoli incrociatori-avviso, il *Nürnberg* e il *Dresden*, che si trovano a Vera Cruz da un mese. E' stato dato ordine all'incrociatore *Carlsruhe* di andare a dare il cambio al *Dresden*.

L'incidente riguardante il trasporto-petrolio *Osage* è stato risolto pacificamente. I due marinai, feriti del resto in modo leggero, erano stati colpiti da due proiettili fuorviati. La nave *Osage* non era stata fatta segno a nessun atto di ostilità. La legazione messicana di Berlino dichiara di mancare da quattro giorni di notizie dal Messico. Perciò non può dare nessuna spiegazione intorno agli avvenimenti.

Si crede che il cavo telegrafico di Vera Cruz sia stato tagliato dagli americani, cosicchè il Governo del Messico è completamente isolato, e si consigliano tutti coloro che avessero da inviare telegrammi al Messico di risparmiarsi la fatica, poichè assai verosimilmente essi non raggiungerebbero la destinazione.

A Tampico

(Nostro servizio speciale)

Contro Salina Cruz

Nuova York, 23 notte.

Ormai è fuor di dubbio che il primo atto dell'occupazione di Vera Cruz è stato di indurre i generale Huerta e Carranza a venire ad un accordo nell'interesse della nazione. Il ministro della Guerra americano dichiara che a Tampico le truppe federali e quelle ribelli hanno già fraternizzato e agiranno di comune accordo contro gli americani. In conseguenza di queste notizie molti rinforzi che erano stati rivolti su Galveston e su Nuova Orleans per essere imbarcati e inviati a Vera Cruz, saranno invece diretti al confine del Texas.

A Tampico continua l'imbarco degli americani fuggiaschi dall'interno e più di 1200 persone sono partite oggi alla volta di Galveston. Le autorità americane si felicitano dell'assistenza che viene prestata loro dalle navi da guerra inglesi e tedesche.

Dalla capitale del Messico è giunto stasera un telegramma annunziante che tutti gli americani i quali sono rifugiati in questi giorni nella legazione sono salvi e nessuno ha mai pensato a molestarli. Essi partiranno probabilmente domani in un treno speciale per Vera Cruz accompagnati dall'incaricato di affari, che ha ricevuto oggi il suo passaporto. Il governo degli Stati Uniti annunzia aver esso consegnato pure il passaporto al signor Algara, ministro messicano. Si afferma che le prossime operazioni militari consisteranno nell'occupazione di Salina Cruz, situata nell'est del Pacifico al termine della ferrovia intercontinentale.

L'ammiraglio Doyle sarà incaricato di queste operazioni e disporrà di tre incrociatori. Stasera i giornali pubblicano un dispaccio del generale Huerta inviato alla Presse Association. *In esso il dittatore qualifica lo sbarco di Vera Cruz come un atto di tradimento poichè in base al trattato di pace tra il Messico e gli Stati Uniti del 1848 qualsiasi atto di attività deve essere preceduto da un'intimazione che permetta alle donne e ai ragazzi e a tutti i non combattenti di allontanarsi dalle località minacciate.*

Una nota diplomatica inviata dal segretario Bryan al generale Carranza concepita. « Desidero ripetere e affermare con maggiore chiarezza possibile il desiderio e l'intenzione di questo governo di rispettare la sovranità e l'indipendenza del Messico. Per quanto doloroso e gravi siano le circostanze che possano sorgere in avvenire desidero che questa mia dichiarazione sia costantemente tenuta presente. La dignità degli Stati Uniti sarà mantenuta: il diritto internazionale e il diritto cittadino protetti, ma sempre nei limiti che ho sopra fissati. Il Governo degli Stati Uniti vuol limitare la su azione al generale Huerta ed a coloro che lo appoggiano. Esso non ha alcuna vertenza col popolo messicano ».

Un tentativo di sbarco

Nuova York, 23 notte.

Il Governo americano è stato avvertito di un tentativo contro Tampico del genere di quello operato contro Vera Cruz. Quivi le truppe federali e quelle dei ribelli messicani hanno già ricevuto l'ordine di far causa comune contro gli invasori e l'opposizione sarà in questo caso ben più grave e sanguinosa di quella incontrata a Vera Cruz.

Come si vede ad una difficoltà se ne aggiunge subito un'altra ed a una complicazione se ne aggiungono altre dieci.

I passaporti ai rappresentanti

Washington, 23 notte.

Da martedì gli americani hanno il controllo di Vera Cruz. L'incaricato d'affari nord-americano pensa di lasciare il Messico domani. L'incaricato d'affari messicano chiese i suoi passaporti.

Le navi tedesche

Berlino, 23 notte.

Il *Wolf Bureau* dichiara che contrariamente alle affermazioni di alcuni giornali non è stato progettato alcun aumento del numero delle navi da guerra tedesche al Messico. L'incrociatore *Dresden* sarà soltanto sostituito dall'incrociatore *Karlsruhe* sulla costa orientale del Messico.

L'esportazione delle armi

Washington, 23 notte.

E nuovamente vietata l'esportazione di armi.

Le visite dei Reali inglesi

a Parigi

(Nostro fonogramma)

Parigi, 23 notte.

I Sovrani inglesi accompagnati dal loro seguito e da sir Francesco Berthie, ambasciatore di Inghilterra, si sono recati stamane alle 10 a Levallois Perret ove hanno visitato l'ospedale inglese Richard Wallace. La popolazione di Levallois ha loro fatto calorose accoglienze. I sovrani hanno percorso le varie sale dell'ospedale e la Regina si è intrattenuta con molta cordialità con la maggior parte dei malati. Il Re e la Regina hanno lasciato l'ospedale alle 11 per recarsi al museo decorativo ove hanno visitato minutamente l'esposizione inglese di arti decorative moderne. All'ingresso e all'uscita sono stati calorosamente acclamati.

I Sovrani alle 12 si sono recati alla colazione offerta in loro onore dal marchese di Breteuil. La colazione è terminata un po' prima delle 14. Quindi i Reali in compagnia dell'ammiraglio De La Jonquière, hanno preso posto alle 14.20 in un landau attaccato alla Daumont per recarsi alle corse di Auteuil. Il corteo è arrivato sul campo delle corse alle 14.40 e ne è ripartito alle 17, un po' prima della sesta corsa. La folla schierata lungo tutto il percorso ha acclamato caldamente gli ospiti reali. I Sovrani sono rientrati alle 17.40 al ministero degli Affari Esteri.

Questa sera ha avuto luogo un pranzo ufficiale al ministero degli Affari Esteri offerto dal ministro e presidente del Consiglio Doumergue ai Sovrani inglesi. Al pranzo assistevano Poincaré, le signora, tutti i ministri, il seguito dei reali, il corpo diplomatico, fra cui Tittoni e la sua signora.

Dopo il pranzo ha avuto luogo un ricevimento. Il ministro degli Esteri Doumergue interrogato da un redattore del *Excelsior* se era soddisfatto dei colloqui avuti col ministro inglese sir Edward Grey, ha risposto: « Sono soddisfatissimo e contentissimo dei resultati ottenuti ».

I risultati dei colloqui

Identità di vedute su tutti i punti

Parigi, 23 notte.

Grey e Doumergue ebbero parecchi colloqui dall'arrivo del Re d'Inghilterra in poi. L'ultimo si tenne oggi nel pomeriggio al Quay d'Orsay. Vi assistevano pure l'ambasciatore francese a Londra, Cambon; Sir William Tyrrel, segretario particolare di Grey; Demargerie, direttore degli Affari politici commerciali e capo gabinetto di Doumergue.

In seguito a questi vari colloqui fra Grey e Doumergue si convenne di dare alla stampa dei due paesi la seguente dichiarazione:

Durante i colloqui tenuti fra Grey e Doumergue, in occasione della visita del Re e della Regina d'Inghilterra, le varie questioni interessanti i due paesi furono prese in considerazione e si riconfermò la identità di vedute dei due ministri su tutti i punti. Constatando i risultati della politica seguita dai due Governi col Governo russo, Grey e Daumergue si trovarono d'accordo sulla necessità per le tre Potenze di continuare i loro costanti sforzi in vista del mantenimento dell'equilibrio e della pace.

Una definizione più chiara dell'"Entente„

Londra, 23 notte.

Da fonte autorizzata è stata pubblicata la seguente dichiarazione circa le conversazioni che avranno luogo durante il soggiorno a Parigi di Sir. E. Grey, ed i risultati che produrranno probabilmente:

« Nei colloqui fra i ministri degli Esteri Francia ed Inghilterra non si tratta, come è stato supposto in alcuni circoli, di qualche nuovo accordo anglo-francese. Le relazioni della Francia e dell'Inghilterra sono bene e fermamente stabilite e solidamente fissate, e sono la base di un'*entente* reciproca e cordiale. Senza dubbio gli affari che interessano i due paesi, come quello delle nuove Ebridi, ed altri, saranno discussi, ma non vi è alcun motivo di attenderzi che sir E. Grey e Doumergue abbiano nel loro animo una lista di argomenti pronti per uno scambio formale di vedute. Quando esiste una base di *entente*, quale è quella stabilita tra la Francia e l'Inghilterra, la soluzione delle questioni della natura di quelle summenzionate è piuttosto lasciata alle amministrazioni competenti. Non è, infatti, necessario che le relazioni anglo-francesi prendano una piega più formale e che qualsiasi modificazione sia apportata alla *entente* in vigore attualmente. Ma quantunque non si possa attendersi come risultato della visita di Parigi una estensione delle relazioni tra i due paesi, tuttavia si può attendersi una definizione più chiara della *entente* esistente ».

L'Imperatore rifiuta di sanzionare

l'elezione di Zanella a Podestà di Fiume

(Nostro fonogramma)

Vienna, 23 notte.

Un telegramma da Budapest annunzia che l'Imperatore ha rifiutato la sanzione all'elezione a Podestà di Fiume del prof. Zanella.

Questo rifiuto, che si deve naturalmente alla iniziativa del governatore conte Wickenburg e del governatore ungherese era aspettato. Il prof. Zanella che, come sapete, è il capo del partito autonomista italiano di Fiume, e che fu deputato al Parlamento di Budapest, è la personalità italiana di Fiume più avversata dal governatore.

Secondo gli statuti della città di Fiume la elezione del Podestà, dopo la rifiuta sanzione imperiale al prof. Zanella, dovrà aver luogo entro otto giorni.

Il governatore convocherà perciò nuovamente il Consiglio cittadino, ma è da prevedersi che il Consiglio protesterà eleggendo nuovamente a podestà il prof. Zanella. Quello che avverrebbe dopo è facile supporre.

Il Cancelliere tedesco in viaggio

Corfù, 23 notte.

Il Cáncelliere dell'impero tedesco Bethmann Hollweg è partito stamane diretto a Brindisi.

Brindisi, 23 notte.

Alle ore 16, a bordo dell'incrociatore germanico *Breslau* è giunto Bethmann Hollweg. Il Cancelliere alle 17.40 è partito per Berlino dalle autorità e dal console tedesco.

Lo sciopero dei tabacchi

Dichiarazioni dell'on. Rava all'on. Salvato e Barzilai

Roma, 23 notte.

Il Comitato d'agitazione delle manifatture tabacchi si è recato questa mattina dall'on. Barzilai deputato del collegio in cui sorge la manifattura di Roma per averne l'appoggio nell'agitazione iniziata. L'on. Barzilai ha dichiarato esplicitamente che egli non riteneva fosse nella funzione del deputato alimentare uno sciopero con la presenza o coi discorsi. Lo sciopero deve trarre la sua origine dalla bontà delle richieste e dalla forza dei richiedenti, non dalla ingerenza di elementi estranei alla classe in lotta. Però, specialmente trattandosi di pubbliche amministrazioni, egli riteneva doveroso di esaminare anche nell'interesse pubblico, se fosse possibile cooperare a dirimere il conflitto nei limiti dell'equità. In questo senso promise di spiegare tutto il suo interessamento almeno nei riguardi di talune richieste avanzate presso il ministro delle Finanze.

Il deputato del V collegio che aveva visto ieri l'on. Rava ebbe oggi con lui un nuovo lungo colloquio del quale, per informazioni avute dallo stesso on. Barzilai e dal gabinetto del ministro possiamo dare i risultati attesi dalla classe.

L'on. Rava ha dichiarato in via pregiudiziale che egli non poteva rifiutarsi di discutere con un deputato della città, mentre lo sciopero dichiarato lo metteva nell'impossibilità di qualsiasi rapporto diretto o indiretto con gli operai che avevano abbandonato il lavoro. Egli ha aggiunto però che aveva, secondo le dichiarazioni già fatte, iniziati gli studi su tutte le richieste del personale, studi che avrebbe continuato con animo sereno senza trarre dalla agitazione nè maggiore buona volontà, nè spirito di rappresaglia. Esempio che egli dava delle sue buone disposizioni è quello di aver prima dello sciopero spontaneamente accresciuti i salari sperequati della manifattura di Bari.

Passando poi in rassegna le varie richieste del personale disse di essere disposto a soluzioni favorevoli per tutte quelle di ordine morale e igienico, come eventuali modifiche al regolamento di disciplina, refezione di un'ora con osservanza delle principali norme igieniche pei locali, ecc. Non poteva pensare nè ad abolire la visita quotidiana all'uscita, garanzia dell'amministrazione, comune a tutti gli stabilimenti del genere, nè a sopprimere la squadra degli avventizi pei lavori interni dell'opificio; così egli non crede ammissibili i collegi probivirali per risolvere le controversie fra lo Stato e i suoi dipendenti.

Quanto alle pensioni egli ha affermato che la media già liquidata dalla Corte dei Conti dopo chiuso il regime di valetudinarietà si è gradatamente elevata fino a raggiungere nell'esercizio 1912-13 lire 993,70 per gli uomini e L. 511,23 per le donne. Nel trimestre gennaio-marzo 1914 la media delle pensioni già definitivamente liquidate è di L. 1155,63 per gli uomini e L. 523,32 per le donne. Nel prossimo bollettino ufficiale sarà riportata nominativamente per ciascuno dei nove operai e ciascuna delle 110 operaie la pensione liquidata nel primo trimestre 1914. Le cifre pubblicate in rettifica di questi dati risalgono a tre anni or sono e precedono quindi le radicali riforme e le migliorie conseguenti alla legge 16 giugno 1904. Questa legge, ha concluso il ministro, potrebbe essere modificata dal Parlamento ma non dal Governo senza il concorso di questo.

Quanto ai salari ha affermato che la media delle mercedi ha raggiunto nel semestre 1 luglio — 31 dicembre 1913 per gli artieri delle officine L. 5.77, per gli artieri delle macchine L. 6.40, per gli operai comuni L. 5.61, per le operaie L. 2.71. Per i salari pagati in ciascuna manifattura il ministro ha ordinata una pubblicazione ufficiale a conferma delle cifre accennate. L'on. Rava ha aggiunto che per le operaie è un sussidio di parto che è di L. 40 per ogni gestante, la cui spesa salì nel 1913 a L. 63.355, così a carico dello Stato è la spesa per le sale di maternità, essendo imposte 60 mila lire all'anno per il materiale e l'assistenza di dette sale. Passando alle modifiche al regolamento delle mutue interne il ministro ha dichiarato di ritenere possibile un aumento del concorso dello Stato purchè si aumentasse a norma di legge anche il concorso degli associati.

Dopo aver raccolte queste dichiarazioni l'on. Barzilai, non senza rilevare che il salario guadagnato con sette od otto ore di lavoro a cottimo, che è continuato e intenso, non è la stessa cosa che il medesimo salario guadagnato a giornata, accennò alla questione del pareggiamento dei cottimi sedentari e insistette poi specialmente sulla questione che più di tutte interessa il personale e sulla quale si può dire si impernia l'attuale agitazione: quella dell'ora straordinaria di lavoro. L'articolo 34 del regolamento dispone che il lavoro normale effettivo nelle manifatture ha la durata di 7 ore, interrotte da un riposo di un'ora. L'art. 37 soggiunge che occorrendo lavoro straordinario il personale deve prestarsi anche oltre l'orario normale. Il lavoro straordinario, oltre la prima ora, è compensato col 25 % di aumento alla misura normale, cioè trattandosi di lavoro a cottimo l'ottava ora sarebbe pagata con la misura normale del cottimo, le successive con quella percentuale di aumento. Gli operai lamentano che l'ora straordinaria sia diventata normale e chiedono che il compenso medio oggi consentito per le otto ore sia dato per le sette.

Il desiderio vivamente espresso dall'on. Barzilai di prendere in esame tale richiesta per vedere almeno fino a quale limite potesse essere esaudita, l'on. Rava ha risposto che la questione non riguardava il Ministro delle Finanze, ma il Gabinetto solo competente a decidere per aumenti di stanziamenti e che d'altronde in questo momento le condizioni del bilancio non sono tali da consentire nuovi rilevanti aggravi. Ad ogni modo, ha concluso il ministro, trattandosi di operai al servizio dello Stato nessuna vera e propria discussione e conclusione era possibile mentre le Manifatture erano chiuse per la completa astensione dal lavoro.

L'on. Barzilai, avendo il ministro sull'ultimo punto sollevata nei riguardi finanziari una formale eccezione di incompetenza, si riserva di sentire al riguardo il Presidente del Consiglio

Ultime di Cronaca

Dopo aver simulata una truffa

tenta di suicidarsi

L'11 di aprile si presentava alla questura centrale una giovane artista, tale Ada Costa da Verona, d'anni 22, alloggiata all'Hotel della Posta e faceva al funzionario di servizio la seguente narrazione:

— Ieri sera mi trovavo all'Apollo quando mi vidi avvicinata e corteggiata da un giovane che poi mi dichiarò d'essere tale Michelangelo Oneto d'anni 19 da Buenos Aires. Il giovane, bel giovane, portava alla mano sinistra un bellissimo anello. Mi piacque infinitamente. Gli chiesi quanto gli costasse, mi rispose « Tre mila lire, ma se trovassi da prenderne subito 1500 non esiterei a disfarmene ».

« Finii, dopo una serata passata insieme, a pagargli 1050 lire. Stamane poi mi recai da un orefice a fargli stimare il gioiello e l'orefice mi avvertì che l'anello era falso. Sporgo denuncia per truffa contro il signor Michelangelo Oneto. »

Il quale signor Michelangelo apprese dai giornali, in viaggio, la storia fantastica della denuncia presentata contro di lui dalla fanciulla esaltata e romantica: egli infatti aveva bensì conosciuta la Costa ma non le aveva mai offerto nè venduto nessun anello del genere denunciato o di genere diverso. E telegrafò alla questura smentendo il racconto della giovine artista, e annunciando il suo prossimo arrivo a Milano, ove avrebbe confuso la sua calunniatrice.

Ieri sera, in un momento di esaltazione, la signorina, forse presagendo la gravità delle conseguneze cui l'aveva esposta la sua leggerezza, ingoiava 20 pastiglie di Chinino dello Stato. Due signori la trasportarono alla Guardia medica di via Cappellari. Quivi la suicida non volle avere soccorsi: si stimò opportuno di farla ricoverare all'Ospedale Maggiore.

C'è chi sostiene che si tratti d'una seconda simulazione...

Le gesta dello pseudo-conte di Cavicchy

Il processo si farà a Piacenza

La signorina Mutti in convento

Piacenza, 23 notte.

Le note, gravi gesta truffaldine dello pseudo conte Battisti Lepanto Cavicchy, stanno per avere il loro epilogo al nostro Tribunale penale. E questo in seguito ad analoga deliberazione dell'Autorità inquirente di Milano la quale stabiliva che i reati commessi dall'elegante truffatore a Fiorenzuola d'Arda, in provincia di Piacenza, essendo i più gravi, assorbivano tutte quelle altre numerose malefatte di cui deve rispondere il falso conte di Cavicchy.

Per questo si decideva l'invio dell'imputato al nostro carcere, e vi giungerà per tradizione ordinaria, il 26 corr. In carcere sarà subito sottoposto ad un primo interrogatorio dal nostro Procuratore del Re cav. Marconi e dal Giudice Istruttore avv. Rossi, che già stanno occupandosi della cosa e da Milano hanno richiamato tutto l'incarto dell'iniziato procedimento penale e specialmente tutti quegli atti preliminari compiuti per questo affare dall'Autorità di P. S. di Fiorenzuola.

Come è noto il falso conte di Cavicchy fidanzatosi a Fiorenzuola d'Arda con la ricchissima signorina Giuseppina Mutti, rubava mediante scasso i gioielli della madre della fidanzata. Ora i carabinieri di Fiorenzuola, indagando su questo furto, finirono col denunciare la signorina Giuseppina Mutti per simulazione di reato in quanto che essa aveva affermato che, salita all'appartamento ove si stava consumando il furto, aveva visto fuggire tre individui, dei quali però non seppe dare alcun connotato.

Invece — e di qui la denuncia della signorina all'Autorità Giudiziaria — risulterebbe agli agenti che la denunciata, no, che essa vide benissimo il ladro, e non i ladri, e che costui era il suo fidanzato che essa riconobbe subito, ma che per salvarlo aviò le indagini dei carabinieri, inventando la fuga di tre ladri con particolari romanzeschi. Contro la signorina è quindi in corso procedimento penale.

La signorina Giuseppina Mutti si è ora ritirata in un convento presso Parma. Essa però assisterà al suo processetto e interverrà, parte lesa, nel processo del falso conte di Cavicchy. Dato tutto questo contorno è facile immaginare quale curiosità già fin d'ora abbiano suscitato le due cause. La signorina Mutti, la cui causa si farà quanto prima, sarà difesa dall'avv. Camillo Piatti di qui.

Le denuncie per truffe fatte dall'Autorità di Milano contro lo pseudo conte è probabile che qui, durante l'istruttoria, possano cambiarsi in altra figura anche più grave di reato, specie per tutto ciò che concerne quelle tali cambiali che il Battisti Lepanto riuscì ad estorcere alla signorina Mutti. Come si sa, erano di un valore di 5 mila lire ed aveva subito tentato di poterle scontare a Fiorenzuola stessa.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 23 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 13.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent. 22	23		cent. 22	23
Aprile	12,7	12,71	Ottobre	11,78	11,78
Maggio	12,66	12,72	Novembre	11,78	11,80
Giugno	12,58	12,65	Dicembre	11,7	11,80
Luglio	12,58	12,53	Gennaio	—	—
Agosto	12, 7	11,85	Febbraio	11,78	11,79
Settembre	11,89	11, 1	Marzo	Balle	8.000

Spedizioni per l'Inghilterra . . . — Middling pronto pel Continente . . .

Nuova Orleans, 23 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 1/8 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 22	23		cent. 22	23
Aprile	12,7	12,69	Ottobre	11,77	11,78
Maggio	12,62	12,78	Novembre	11,7	11,79
Giugno	12,40	12,77	Dicembre	11,78	11,80
Luglio	12,78	12,79	Gennaio	—	—
Agosto	12,49	12,52	Febbraio	—	—
Settembre	11,92	11,92	Marzo	—	—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **23 Aprile 191**

Consolidato Inglese 75	-/-	Rendita Turca	76 1/2
Rendita Ital. 5 0/0 95	-/-	Egiziana	5
Argento fino	26 15/16	Giapponese	89 1/2
Venezuela dipl. 3 0/0 36	-/-	Russa	95
Rendita Spagnuola 31	-/-	Uruguay	Lire sterl.

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra fine 00.000. Versate 00.000.

Società Editoriale Italiana. *Amministratore.*
STABILIMENTI PAOLO, *gerente responsabile.*

APPENDICE DEL SECOLO DEL 24 APRILE

Giorgio Clavigny 26

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Perdio! Sarei ben lieto di prendervi parte! — esclamò con entusiasmo il giovine francese.

— Eh? Ve la sentireste davvero? — domandò il Quebranta, indagando Jean Delorme co' suoi acutissimi occhi.

— Ve ne do la mia parola d'onore! Mi sembra una bellissima azione, la vostra, e vi contribuirei con la più grande gioia... Ve lo giuro!

Vi fu un breve silenzio.

Il Quebranta, col suo acutissimo sguardo, continuava a studiare la faccia del francese, sforzandosi di indovinarne i pensieri. La fisionomia del giovinotto, aperta e sincera, esprimeva un vero e proprio entusiasmo.

— *Señor* — disse finalmente il capo bandito, scandendo le parole — sareste voi pronto anche a dar la vita per la regina?

— E non una sola volta, ma dieci! E, del resto, non sarebbe una stoltezza assai maggiore il preferire di perderla qui? Così almeno, potrei essere utile a qualcuno, non vi sembra?

— Ancora una domanda... Voi siete venuto quassù direttamente da Malaga, mi penso...

— Sì, ed ero alloggiato all'Hôtel Bienvenue.

— All'Hôtel Bienvenue?! Ma, allora, voi avete senza dubbio veduto don Basilio...

— Ho visto un tale, alto e vigoroso, dalla faccia molto colorita, e che si faceva chiamar Costa. Ah, un lusso!... Figuratevi che egli ha affittato per sè, nell'albergo, tutto quanto un appartamento!

— E lui! E lui! Ah, *señor* mio; è proprio l'uomo che perseguita del suo odio ostinato la dinastia regnante. Egli ha cospirato prima, senza tregua mai, contro il re morto; nè, come avete già capito, la sua rabbia si acqueta ora di fronte ad una donna e ad un bimbo... Il suo braccio si appresta a colpire. Io non so bene ancora cosa voglia fare... perfino i suoi stessi complici lo ignorano; ma agire vuole ad ogni costo;... questo so di certo. E subito, anche! La regina è ora in viaggio assieme col figlioletto; va a Malaga, dove saranno fatte, appunto, grandi feste in suo onore... Egli l'aspetta, dunque... Orsù, per quanto sappia come sia ben difficile, anzi addirittura impossibile, l'avvicinare don Basilio,... poichè i suoi complici vegliano su di lui, facendogli una guardia feroce, pur tuttavia tenterò anche questa... Volete, dunque, aiutarmi a salvar la regina, e guadagnar così il vostro riscatto?

— *Señor* Quebranta, salviamo pur la regina... In quanto a me, ve lo dico sin d'ora, non accetterò mai alcun compenso... E del mio riscatto avremo bene il tempo di parlare in seguito.

— D'accordo. Ed io, col vostro aiuto, sono certo di avvicinare don Basilio, o *señor!* — esclamò il Quebranta tutto acceso. — Ho già il mio bravo piano... Iddio, soltanto Iddio può avervi mandato a me! Orbene, se anche più tardi, per la vostra povertà, sarò costretto ad uccidervi, voi avrete avuto almeno la gioia suprema di giovare ad una santa causa...

— Io sono pronto; — ribattè il coraggioso francese — e voi non avete una, ma mille ragioni, *señor* Quebranta! Evviva la regina di Spagna!

— Olà! — gridò allora il capo bandito. — Due cavalli e degli uomini!

Un'ora dopo il Quebranta scendeva giù per il dorso della montagna insieme con Jean Delorme e con una buona scorta de' suoi accoliti.

***

Don Basilio poteva dirsi davvero il tipo genuino di quei rivoluzionari che per non poco tempo hanno infestata la Spagna. La fronte prominente, lo sguardo audace, la bocca carnosa, i baffetti neri bene arricciati. Tutto in lui, dalla equivoca espressione della fisionomia, all'alta statura e alla robustezza delle membra, rivelava l'uomo pronto a qualsiasi losca impresa. E aveva avute, difatti, numerose avventure; me era riuscito sempre a cavarsea a buon mercato. Molti anni li aveva trascorsi, con un suo piccolo esercito di mercenari fra le gole e le vette delle montagne, dando parecchi grattacapi a tutti i governatori dei dintorni per le sue rapide ed improvvise scorrerie che, pur non essendo di gran danno, infastidivano però gli abitanti dei paesi e compromettevano la sicurezza dei paesi stessi. Poi, un giorno, disciolte le sue truppe, don Basilio non si era lasciato più d'attorno che un pugno di fedeli sui quali, tuttavia, poteva contare ciecamente e dai quali si riprometteva un grandissimo aiuto se, per isventura, l'audace colpo che voleva ora tentare, non avesse avuto esito fortunato. Veramente nel regno, i partigiani di questo arrabbiato carlista, non potevano dirsi molto numerosi; ma don Basilio sperava che il trionfo della sua impresa gli attirasse gli animi di tutti i malcontenti. E, allora, con questi ultimi, avrebbe tentato un colpo di Stato.

Ora, poichè le maravigliose gesta del Quebranta l'avevano conquiso al sommo grado, ammirato e stupito da tanta audacia, egli s'era messo in testa di asservirlo alla propria causa: senonchè — l'abbiamo già visto — aveva sbagliato strada sin dall'inizio, scrivendo al capo bandito con un tono imperioso, come da superiore a inferiore, e più ancora promettendogli in compenso dei servigi *«la grazia, nonostante i molti delitti»*. La regina sarebbe arrivata tra poco a Malaga; e don Basilio sperava appunto di farla uccidere, insieme col piccolo Alfonso XIII, dallo stesso bandito e da' suoi uomini; lontano le mille miglia com'era del supporre le conseguenze del passo fatto!

***

Un bel giorno fu vista entrare nel cortile dell'Hôtel Bienvenue una carrozza chiusa che si fermò davanti alla scalinata marmorea dell'ingresso principale. Ne saltò giù un giovinotto, il quale, si affrettò a porger la mano ad un vecchio per aiutarlo a scendere a sua volta.

Sembrava questi quasi decrepito; era magrissimo e barcollava ad ogni passo, sebbene il compagno lo sostenesse con la più vigile premura. Era vestito da vescovo e parlava in francese. La sua faccia, mobilissima, era strana quante altre mai; aveva un lungo naso aquilino e gli occhi tutti vivacità sotto le palpebre senza ciglia.

— Venite, caro zio, venite, — diceva il giovinotto. — Finalmente, siamo arrivati!

— Sarebbe stato meglio che non ci si fosse mai mossi! Ah, che strade! Che paese!

Il fattorino dell'albergo, adocchiando le magrissime gambe del vescovo, il quale si era tirata su la sottana per poter camminare più speditamente, si lasciò sfuggire una risata.

Il vescovo, infuriato, alzò il bastone, e:

— Che hai tu da ridere, brutto idiota? — gli domandò nel più puro spagnolo. — Bada a quello che fai, pezzo di villano... Non so chi mi tenga dall'accarezzarti le spalle con questo bastone!

L'uomo fuggì spaventato.

— Calmatevi, per carità, mio caro zio! — disse allora il giovinotto, trattenendolo. — Queste arrabbiature, lo sapete, sono tutte di gran danno per la vostra salute!

— È vero, ragazzo mio, è vero — rispose il vescovo, che curvo curvo ricominciò a lamentarsi ad ogni scalino che saliva. — Mi sono troppo arrabbiato e ne risentirò certo, vedrai! Ho proprio bisogno di riposarmi.

— Non si può entrare qui... No, no, qui, no!... — esclamò l'albergatore che accorreva in quel momento.

— Qui no, mariuolo? — rispose il prelato. — E perchè? Ma non sapete voi chi sono? Sono il vescovo di Tours, e voglio dimorare qui...

— Vostra Eminenza mi scusi,... ma non ho più libera che una camera...

— Bene; vi metterete due letti.

— È troppo piccolina.

— E, allora, mettetene uno nel corridoio.

L'albergatore alzò le braccia al cielo; e poi, avvicinatosi al giovinotto, gli disse sottovoce:

— Ve ne prego, *señor*, cercate di persuadere Sua Eminenza ad andare altrove. Ve ne sono tanti e tanti altri di alberghi, mio Dio!

— Sarebbe fiato sprecato — rispose il giovine — Nessuna potenza umana potrebbe fargli mutare idea!

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Officine elettriche genovesi — Genova.

Capitale sociale L. 20.000.000 int. versato.

Il 12° esercizio delle «Officine elettriche genovesi» si è chiuso con un utile netto di Lire 2.251.734 che permette di assegnare ad ognuna delle 45.000 costituenti l'intero capitale sociale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 1.376.252 che aumentato dell'eccedenza di lire 1.735 del precedente esercizio permette di assegnare: L. 18.812 alla riserva; L. 27.265 al Consiglio; L. 320.000 al capitale sociale in ragione di L. 4 per ogni azione del valore nominale di L. 85, a nuovo L. 85.

L'assemblea riconfermava ad amministratori: avv. prof. Ferruccio Bolchini, comm. Ercole Brasini, comm. ing. Ambrogio Campiglio, comm. avv. Giacomo Falcone, comm. rag. Emilio Lissoni, march. Domenico Pallavicino, comm. Michele Termidoro; a sindaci eff. rag. cav. Antonio Garoni, cav. uff. G. B. Galli, Filippo Conconi ed a suppl. rag. cav. Pietro Marsoli e ing. Ettore Fossati.

« Atlantide » Società Italiana di Navigazione — Genova.

Capitale sociale L. 800.000.

Le L. 46.484,98 d'utile netto realizzate dall'«Atlantide» su proposta del Consiglio d'amministrazione vennero così ripartite: L. 2324,24 alla riserva; L. 2208,00 al Consiglio; L. 40.000 agli azionisti in ragione di L. 100 per ciascuna azione da L. 2000, a nuovo L. 1952,71.

Vennero confermati in carica amministratori e sindaci uscenti.

Unione Industriale - Roma

Capitale sociale L. 4.250.000

L'ultimo bilancio dell'«Unione Industriale» di Roma reca un utile netto di L. 301.864 che dedotto dalle usuali riserve ordinarie e straordinarie acconsente di distribuire un dividendo di L. 6,50 per ogni azione di L. 100.

L'assemblea elesse a cons.: Saverio Parisi, ing. cav. Lorenzo Parisi, avv. Alessandro Parisi. Sind. eff.: avv. cav. Luca Cuccia, on. avv. Antonio Scialoja, Alberto Bolognesi ed a suppl.: Lorenzo Manzini e Renato Pasqualucci.

Maglificio A. Boglietti - Biella

Capitale sociale L. 4 milioni

Le L. 267.964,90 di utile netto realizzato col bilancio dell'ultima annata dal «Maglificio Boglietti» vennero così ripartite: alla riserva L. 12.997,44, al Consiglio L. 12.347,57, agli azionisti L. 240.000 in ragione di L. 6 per azione, a nuovo L. 2619,89.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società Varesina per imprese elettriche — Varese.

Capitale sociale L. 7.225.000 int. versato.

Il comm. Giacomo Falcone ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Varesina per imprese elettriche» alla quale erano presenti 45 azionisti che rappresentavano 54.627 azioni delle 85.000 costituenti l'intero capitale sociale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 376.252 che aumentato dell'eccedenza di lire 1735 del precedente esercizio permette di assegnare: L. 18.812 alla riserva; L. 27.265 al Consiglio; L. 320.000 al capitale sociale in ragione di L. 4 per ogni azione del valore nominale di L. 85, a nuovo L. 85.

L'assemblea riconfermava ad amministratori: avv. prof. Ferruccio Bolchini, comm. Ercole Brasini, comm. ing. Ambrogio Campiglio, comm. avv. Giacomo Falcone, comm. rag. Emilio Lissoni, march. Domenico Pallavicino, comm. Michele Termidoro; a sindaci eff. rag. cav. Antonio Garoni, cav. uff. G. B. Galli, Filippo Conconi ed a suppl. rag. cav. Pietro Marsoli e ing. Ettore Fossati.

« Sicula-Americana » — Napoli.

Capitale sociale L. 6.000.0000 Inter. versato.

Presieduti da Guglielmo Peirce si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della «Sicula-Americana» allo scopo di approvare il loro ultimo bilancio (settimo esercizio) che si è chiuso con un utile netto di lire 546.998 che dedotto dalle riserve statutarie ordinarie e straordinarie permette di assegnare al capitale sociale un dividendo pari al 7 e mezzo per cento.

Venne chiamato a reintegrare il Consiglio di amministrazione il cav. Federico Sofio e nominati a sindaci eff. cav Santi Lisciotto, avv. Giacomo Cambria, rag. Federico Argurio e march. Gino Granafei.

Ferrovia Mandela-Subiaco — Torino.

Capitale sociale L. 1.800.000 int. versato.

L'utile netto ripartibile col quale si è chiuso l'ultimo bilancio della «Ferrovia Randella-Subiaco» è stato di L. 80.709,56. Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Borsa di Milano

Milano, 23 aprile, ore 15.

Contrariamente alla resistenza di ieri abbiamo avuto oggi il mercato debolissimo per tutto. La Rendita stessa declinò da 95.25 a 95,17 fine mese. Terni da 1427 a 1410-1413, Banca d'Italia da 1389 a 1385-1386, Commerciale da 771.50 a 769,50, Credito Italiano a 525, Eridania da 582 a 578,50, Rubattino da 400 a 396,75, Meridionali a 526,50, Mediterranee da 220 a 218, Ansaldo da 261 a 258,50-259,50, Edison a 530-529, Molini a 200,50-199,50, Americana a 109, Dell'Acqua a 84, Concimi a 86, Montecatini a 126 e le Marconi da 84 a 82,50. Resistenti le Breda, le Conti, le Bianchi, le Cascami Seta e le Credito Provinciale. Offerti i Cambi col Chèque Parigi a 100.40.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e divid.	Quotaz. Borsa 22	23 Aprile
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	96,30	—,— 96,15
» » » f. m.	100	1,75	96,30	—,— 96,17
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,—	—,— 506,25
» » » 3 1/2 »	500	8,75	465,50	—,— 466,75
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	220,—	—,— 218,—
» ex Merid. »	500	29,—	528,70	—,— 526,50
» Venete . »	200	7,—	108,25	—,— 108,—
Banca d'Italia . »	500	48,—	13,9	—,— 1388
» Commerc. It. »	500	45,—	773,—	—,— 769,50
Credito Italiano . »	500	30,—	527,—	—,— 525,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	164,—	—,— 164,50
Società Bancar. It. »	100	6,—	91,50	—,— 91,50
Banco Roma . . »	100	6,—	96,5	—,— 96,—
Edison . . . . »	150	32,—	530,50	—,— 529,—
Lomb. distr. on. el. »	500	50,—	801,—	—,— 800,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	311,—	—,— 314,50
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1430	—,— 1413
Miniere Elba . . »	250	15,—	165,—	—,— 164,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	137,—	—,— 136,75
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	262,—	—,— 259,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	106,50	—,— 106,—
Ferriere Italiane . »	200	10,—	112,50	—,— 112,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	400,50	—,— 396,75
Eridania . . . . »	100	55,—	587,—	—,— 578,50
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	315,—	—,— 311,50
Industria Zuccheri »	150	22,—	266,—	—,— 264,—
Lanificio Rossi . . »	900	30,—	1460	—,— 1460
Cotonificio Cantoni »	250	30,—	317,—	—,— 377,—
» Veneziano »	175	7,—	45,—	—,— 45,—
Unione Manifatture »	100	5,—	74,—	—,— 73,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	154,50	—,— 154,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	116,—	—,— 116,—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	97,—	—,— 96,25
Birra Milano . . »	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	89,—	—,— 88,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	111,—	—,— 109,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	85,—	—,— 84,—
Pacchetti . . . »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani . . . . »	100	7,—	99,—	—,— 99,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,50	—,— 64,75
Cer. Richard-Ginori »	250	15,—	263,—	—,— 258,—
San Pellegrino . . »	100	8,—	95,50	—,— 95,—
Marconi . . . . »	25	4,78	84,50	—,— 82,50
Bianchi . . . . »	50	3,—	91,—	—,— 91,—
Reinach . . . . »	100	11,—	211,50	—,— 211,50
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	320,—	—,— 320,25
» Italiane » »	500	5,79	321,—	—,— 321,25
» Tirreno » »	500	10,—	507,50	—,— 507,50
» Mediterr. »	500	10,—	485,25	—,— 485,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . »	3 1/2 0/0	100 47 1/2	100 32 1/2
Svizzera . . . . »	3 1/2 0/0	100 35 -/-	100 20 -/-
Londra . . . . »	3 0/0 0/0	25 28 -/-	25 23 -/-
Germania . . . . »	4 0/0 0/0	123 45 -/-	123 30 -/-
Austria . . . . »	4 0/0 0/0	105 20 -/-	105 05 -/-
Belgio . . . . »	4 0/0 0/0	100 — -/-	99 45 -/-

Roma, 23. — Cambio per domani 100,42.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **23 Aprile 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto . . .	1767,—
Rend. Franc. Amm.	—,—	Metropolitaine . .	520,—
» » 3 0/0.	86,17	Rand Mines . . .	151,—
» Italiana. . .	95,90	De Beers	431,—
» Turca . . .	81,05	Goldfields . . .	57,—
» Egiziana . .	102.60	Cambio su Londra .	25,15
» Ungherese. .	82.10	Tendenza debole.	
» Spagnuola. .	87.15	**BERLINO.**	
» Russa 1891 .	73,—	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1906 .	103.20	Consolid. Pruss. 4 0/0	87,—
» » 1909 .	95,90	Rendita Turca 1 0/0.	82,25
» Portoghese. .	—,—	Obbl. Ferr. ital. 3 0/0	64,—
» Serba 4 0/0 .	80,05	» » Meridionali	—,—
» Argentina 1896	—,—	Azioni Meridionali	106,50
» brasile 5 0/0.	—,—	» Mediterranee.	—,—
» » 4 0/0.	71.75	Cambio su Parigi	—,—
Consolidati Inglesi .	75 1 8	Tendenza debole.	
Banca di Parigi .	1602,—	**VIENNA.**	
» Ottomana. .	632,—	Rend. Austriaca arg.	82,—
» Comm. Ital. .	766,—	» » carta	82,—
Argento	98,14	» » oro	101,50
Credito Fondiario .	888,—	» Ungherese 4 0/0 .	84 —
Ferrovie Lombarde.	253,—	» » 3 1/2	72,—
Azioni Suez . . .	4950,—	Lombarde. . . .	99,—
Lotti Turchi . . .	200.50	Lire italiane . .	95.05
Meridionali . . .	—,—	Cambio su Parigi. .	95.52
Saragosse	433,—	Tendenza migliore.	

BORSE ITALIANE.

Genova, 23, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,15 — id. fm. 96,17 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1385,— — Banca Commerciale 768,75 — Banco di Roma 96,62 — Credito Italiano 526,— — Meridionali 526,25 — Mediterranee 218,25 — Navigazione Generale 397,50 — Raffineria Zuccheri 313,— — Acciaierie Terni 1414,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 578,50 — Ansaldo Armstrong 260,50.

Roma, 23, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,15 — id. 3 1/2 fm. 96,17 — id. 1912 contanti 95,50 — id. 1912 fm. 95,50 — id. 3 0/0 64,— — Banca d'Italia 1384,50 — Azioni Banco Roma 94,75 — Banca Generale 24,— — Banca Commerciale 768,— — Credito Italiano 526,— — Ferrovie Meridionali 520,— — id. Mediterranee 219,— — Acqua Pia 1889,— — Omnibus 151,— — Gas 810,— — Condotte d'acqua 265,— — Credito Fondiario Azioni) 538,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 570,— — id. Immobiliare 270 50 — Navigazione Generale Italiana 398,— — Risanamento 111 50 — Credito Provinciale 163,—.

Torino, 23 *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 96.20 — id. fm. 96,20 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1381,75 — Banca Commerciale 768,50 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 526,50 — Mediterranee 218,— — Fiat 105,50

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrato il 23 aprile 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 aprile al 23 aprile
Sete stagionate pesate Kg.	22060	10240	32300	567510
Bozzoli pesati . . . »	19740	——	19720	209170
Cascami pesati . . . »	——	——	——	2250
Lane stagionate e pesate »	50	——	50	4350
Cotoni. . . . . »	——	——	——	505
Assaggio commissioni . »	432	286	718	11646

Lione, 23, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	16	1	31	4
Asiatiche b.	57	40	93	171
Peso . . b.	3975	2783	8976	7374

Peso totale 25713

Zurigo, 23. — Vendite: Organzini 2510 — Trame K. 1730 — Greggie K. 900 — Totale K. 5140.

COTONI.

Alessandria, 23 (Egitto). — Mako — Tendenza sostenuta. 22 23 22 23

Maggio . .	17.23 82	17.13/16	Novembre 18. 5/3: 18. 1/4
Luglio. . .	17.15/16	18. 1/32	Gennaio . 18. 1/4 18. 5/16

Liverpool, 23. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.38	Egiziano Bruno .	9.05
Pernambuco Fair	7.44	M. G. Br. Good .	5 15/16
Maccio Fair . .	7.29	Oomrawutto n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair . .	7.39	Bengala Good. .	4 11/16

Liverpool, 23. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surats: sostenuto — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata Balle 1200 — di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione 4000 — Importazioni 17.000 — Affari a termine — Tendenza: appena sostenuto — Affari a termine — Domanda: buone.

A consegnare: Corrente 7.01 — Corr. e pross. 6.92 — 3. e 4. mese 6.91 — 5. e 6. mese 6.81.

	22	23		22	23
Aprile . . .	6.97	7.01	Agosto-settembre.	6.58	6.63
Aprile-maggio .	6.88	6.92	Settembre-ottobre	6.36	6.45
Maggio-giugno .	6.87	6.91	Ottobre-novembre	6.29	6.35
Giugno-luglio .	6.76	6.81	Novembr.-dicemb.	6.22	6.28
Luglio-agosto .	6.73	6.77	Dicembre-gennaio	6.21	6.26

Havre, 23. — Vendite della giornata B. 8050. — Mercato calmo.

La campagna bacologica

Eccoci al principio d'una nuova campagna bacologica. E noi, seguendo un uso ormai vecchio, faremo anche quest'anno una breve rassegna settimanale intorno allo svolgersi di detta campagna.

La primavera si presenta bene; ma gli agricoltori, a una sol voce, deplorano il cattivo stato dei gelsi, e prevedono scarsezza di foglia. E in base a questa previsione, tutti, dal più al meno, diminuiscono il seme da incubare.

Le cause dello stato tanto meschino dei gelsi sono diverse. Dai più se ne incolpa la «diapsis» e se ne incolpano le molte ed estese grandinate dello scorso estate. Certamente tanto la «diapsis» che la grandine avranno fatto la parte loro; però, quando si rifletta che i gelsi si presentano male anche in quelle regioni dove la «diaspis» non si conosce affatto, e dove nello scorso anno non cadde grandine, allora, per spiegare il fenomeno, bisogna cercare una causa più generale, che comprenda tutte le regioni sericole; e ciò per la ragione che la lamentela per la scarsa vegetazione dei gelsi, dal più al meno, abbraccia tutto il paese. Questa causa fu la mancanza di calore per due estati di seguito (1912 e 1913). E infatti, mentre a Milano la temperatura media normale, dei mesi di luglio, agosto e settembre, è di gradi centigradi 21,3, nel 1912 la media di quei tre mesi non fu che di gradi 19,9, e nel 1913 non fu che di 20.9.

In ogni modo è incominciata l'incubazione del seme; e dal 5 al 10 del prossimo maggio, qui in provincia, avremo i primi bachi. Gli agricoltori a buon diritto sperano che il gran sole di maggio abbia ad essere un sole riparatore.

Ing. Fr. Clerici
Direttore del R. Oss. Bac. di Milano.

Lo stato delle nostre campagne

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di aprile:

Ottime sono le condizioni dell'agricoltura nella Liguria, nel Piemonte, nella Lombardia e nel Veneto. In quelle regioni i cereali vegetano rigogliosi; i prati naturali ed artificiali abbondano di erbe, i seminati di primavera germinano regolarmente, si seminano il riso e il granoturco con terreno ben preparato; la vite schiude le sue gemme e gli alberi fruttiferi hanno una ricca fioritura.

In taluni luoghi dell'Emilia si lamenta un certo ritardo; in altri un troppo precoce progresso nello sviluppo della vegetazione.

Le notizie agrarie che pervengono dall'Italia Centrale e dalla Campania sono in verità molto soddisfacenti. Le condizioni meteoriche di questa decade, caratterizzata da tempo relativamente caldo ed asciutto, hanno sensibilmente giovato alle campagne del centro. Quivi assai promettenti si presentano i frumenti, le viti e gli erbai; i mandorli hanno una bellissima fioritura; i lavori campestri procedono alacremente.

Alcune pioggerelle giunsero veramente benefiche alla terra di Capitanata. E' buono in complesso lo stato delle coltivazioni all'estremo Sud, tuttavia incomincia a sentirsi il bisogno della pioggia in vari luoghi e specialmente per le colture erbacee e per i terreni destinati ad accogliere le semine primaverili. Il difetto di umidità è più accentuato in Sicilia tuttavia la vegetazione ha ancora aspetto generalmente soddisfacente. Non così in Sardegna dove la mancanza delle pioggie, che da lungo tempo si protrae danneggia seriamente l'agricoltura.

MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Perfosfato minerale. — Nulla di nuovo.

Scorie Thomas. — Ci vengono confermate le notizie di forte consumo al nord nella primavera corrente e le previsioni di consumo notevole nel prossimo autunno. Di prezzi ancora nulla.

Solfato ammonico. — Il mercato si mantiene nel suo insieme fiacco e inattivo. L'origine inglese quota sui Frs. 32,25-32,50 per gli imbarchi primo semestre, cif. porti italiani, condizioni inglesi.

Non abbiamo notizie di quotazioni per autunno. La richiesta è pressochè nulla.

Nitrato di soda. — Al nord si nota una leggera ripresa per effetto dei consumo che si intensifica. Il mercato italiano è piuttosto debole specialmente sui porti di Genova e di Venezia, ove quotasi sui Frs. 25,75-26. Livorno e Napoli sono più sostenuti, per il fatto della minore giacenza di merce. La richiesta è ancora buona, per le ultime concimazioni in copertura.

Solfato di rame. — Situazione invariata. Il rame viene indebolendosi sia sui mercati americani che quelli europei. Il solfato di rame non dà alcun segno di ripresa e le quotazioni in Italia sono pressochè invariate, in confronto a quelle della settimana scorsa. La richiesta è debole, e il consumo non si interessa gran cosa all'articolo. Il primario inglese è invariato esso pure.

Pasta Caffaro. — Nulla di nuovo da segnalare. Il prezzo è invariato sulle L. 48.50 vagone fabbrica. La richiesta continua ad esser buona.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — MODENA: Artioli Diomiro, Mirandola, legn. — Pali Luigi, cartoleria — MILANO: Bazzani B. fu A., tessuti — Gavazzi Salv. e C., cravatte — Gritti Giuseppe, eserc. «bar» — Minasi Marcello, labor. marmi — Saleri Marco, vetrerie — REGGIO EM.: Coop. consumo, Barco, gen. alim. — Masini Angelo, mobili ferro — GENOVA: Crescenti Cesare — Fornasari C., sartoria — Villa Antonio — TRANI: Lamparelli G., Terlizzi, lampade — BERGAMO: Mazzoleni Ed., Ponte S. P., ferr. — PESARO: Petrolati Gustavo, Fano.

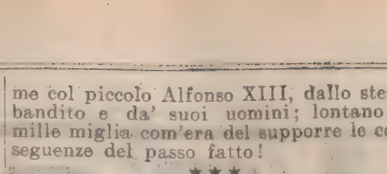
Piccoli fallimenti. — VERCELLI: Artiglia Zav., Santhia, prestino — PIACENZA: Barba Lodovico, gen. alimentari — VICENZA: Bertoldi Umberto, falegname — MILANO: Borella Vittorio, verniciatore — Vigorè Enrico, gen. alimentari — GENOVA: Cesarani Giulio — Michelotti Ettore fu Lorenzo — Pastore G. B., Sampierd., fotogr. — Quercioli-Pozzi, commestibili — FIRENZE: Neri Stef. e Caterina, vino — Serandei O. e f., merc.

STATO CIVILE

Bollettino dei decessi notificati il 23 aprile 1914.

Zaffaroni Eugenio m. 6, corso XXII Marzo 13 — Melotti Giuseppina 65, casalinga, viale Monforte 18 — Tomba Ninfa 80, via Melzo 11 — Mulazzi Cesarina 83, ballerina, via Trivulzio 15 — Pinoli Oreste 1, viale Ticinese 8 — Bianchi Ferdinando 74, mediatore seta, corso Magenta 42 — Bestetti Antonia 64, casalinga, via Lamarmora 27 — Falessi Enrichetta 1, Busto Garolfo — Formica Teresa m. 1, Brefotrofio — Raffaglio Umberto g. 19, Brefotrofio — Benedettini Giuseppe m. 1, Brefotrofio — Lovati Luigi 56, lavandaio, via Paullo 22 — Baldazzi Angelo 48, tranciatore, via Bergamo 5 — De Carlini Silvio 6, via Lomellina 5 — Mariani Cesare 17, calderaio, Greco Milanese — Tagliabue Anna 48 sarta corso Garibaldi 111 — Beotti Maria 64, casalinga, Affori — Gilardoni Alma 19, contadina, Piano di Porlezza — Nobili Pietro 62, contadino, Veduggio — Pizzi Carlo 28, falegname, via Bezzecca 3 — Rosolea Vittorio 52, verniciatore, vicolo P. Sarpi 2 — Zappini Giovanna 69, casalinga, via S. Eufemia 10 — Cassinari Maria 61, esercente, via Anfossi 10 — Rivolta Antonio 76, contabile, via Solferino 7 — Muzzini Emma g. 9, via Vetere 22 — Bertini Gisberto g. 18, viale Marche 107 — Gorla Maria 50, casalinga, via Vitruvio 44 — Messa Francesca 65, casalinga, piazzale Magenta 18.

Totale: N. 28; Matrimoni di ieri: 17; Nati: maschi 14, femmine 16.



INGEGNERI COSTRUTTORI ENTI PUBBLICI E PRIVATI
PONNO ATTESTARE CHE I
SOLAI SOFFITTI PARETI RETICOLATO per forti carichi Volterrane Armate
VILLA a doppio impalcato isolante danno locali costantemente tepidi, asciutti, insonori. di cotto e cemento e grandi portate è il tipo più economico tra i moderni solai.
VILLA
Per catal. Ditta Rag. Piero Villa, Milano, via Umbria 49

MOBILI RAZIONALI PER UFFICI
C. SCHIROLLI & C
MANTOVA
STABILIMENTO BELFIORE

Rappresentanze e depositi nelle principali città

Alle Grandi Gallerie del 33
Via Torino, 33 - MILANO

Port'abiti d'anticamera .	L. 37,80
Camera da letto	» 228,—
Sala da Pranzo	» 173,—
Cucina completa	» 28,50
Guardarobe	» 31,—
Letto ferro a lamiera bianco smalto con rete metallica	» 30,—

Arredamento completo per VILLE - ALBERGHI - ISTITUTI
Catalogo gratis

OCCASIONE ECCEZIONALE!!
Via S. Paolo 18 - "LA CASALINGA" - Via S. Paolo 18
continua a tutto Aprile, a prezzi di costo per cessazione di vendita al dettaglio, la liquidazione generale. Occasione unica per acquisti di Cucine a gas ed a carbone, Fornelli a gas, Forniture di Cucine d'alluminio e smalto, Ghiacciaie e mobili di cucina, ecc. — Cataloghi gratis.
Affittasi negozio. Vendesi mobilio.

GOTTA
Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la
GOTTA ed il REUMATISMO
ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
LIQUORE del D' LAVILLE
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
COMAR & C.ie - Parigi
DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE
REUMATISMI

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

CERCANSI due bravi pulitori di provata moralità, capaci di assumere per proprio conto il lavoro di pulitura di oggetti metallici nell'analogo riparto della ditta Gallieni e Vegano, via S. Martino, 18, Milano. 55689

CERCANSI abili riemmatrici telaio. Bellino, via Borgognone, 7. Presentare campione. 54733

CERCANSI operaie pratiche confezioni farmaceutiche. Doglia, viale Monforte, 20. * 54827

CERCASI giovane domestica robusta capace parquets, presentarsi dalle 10 alle 14. Portinaio, corso Magenta, 85. * 54655

CERCASI urgentemente abile ed energica direttrice per importante laboratorio di confezioni in jabots, colli per signora, pliées. Presentarsi dalle 9 alle 12, via Leopardi, 18. 54782

CERCASI piccinina per stireria. Rivolgersi Corso Vercelli, 38. 54577

CERCASI ricamatrice macchina Cornely e piccinina. Pirola Dina, Laghetto, 2. 54459

CERCASI urgenza macchinista fabbrica cappelli per signora. Citelli, 15, piazza Beccaria.

COLLEGIO fuori Milano cerca istitutore pratico preferito studii tecnici oppure sottufficiale esercito. Fietta, Agnello, 17, Milano. 54356

ELETTROTECNICO perfetto conoscenza teorico pratica costruzione telefoni cercasi. Scrivere indicando età, studi fatti, referenze, pretese, occupazioni precedenti. Scrivere Cassetta 15 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 54669

FABBRICA camicette cerca subito lavoranti finite, mezzane, piccinina. S. Antonio, 14. * 55223

FABBRICA di berretti nella Svizzera francese cerca diverse buoniesime operaie per la macchina da cucire. Guadagno giornaliero dai 3 ai 4 franchi, lavoro assicurato tutto l'anno. Scrivere immediatamente: Bickart e C.ie, Vevey, Svizzera. 18266

FOTOGRAFIA. Cercasi capacissimo ritoccatore negative. Impiego durevole. Scrivere con referenze: Stabilimento Fischer, via Cairoli, Genova. 18254

LAVORANTI in camicette e camicie uomo, interne e esterne, cercansi dalla ditta Valdastri, Ponte Vetero, 17. * 54737

OPERAI meccanica piccola cercansi. Scrivere Beltrami, Sempione, 85-A. 54928

OPERAI praticissimi costruzione celle refrigeranti ghiacciaie cerca seria ditta. Scrivere con referenze Cassetta 1031 B, Haasenstein e Vogler, Genova. * 7827

ORIOLI via S. Paolo, cerca modiste bravissime, piumista, macchinista cappellaie. 4200

RAGAZZA 14-15 anni, bambinaia, cercasi. Duca, Cornacchie, 5, portineria.

RICAMATRICI jours, punto inglese confezionatrici biancheria e piccinine cercansi subito. Badiali, Abruzzi, 94. 54771

SARTORIA per signora cerca piccinine. Biancardi, via Cavallotti, 13. 54845

VICE rettore provetto diplomato cercasi importante collegio Lombardia posto stabile, 200 mensili oltre vitto, gratificazione, limite età 40 anni. Dirigere offerte dettagliate Cassetta 17 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 54673

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. ALLA Berlitz School. Lingue straniere. Lezioni individuali ed in piccole classi. Iscriversi subito. Pass. Carlo Alberto, Duomo, Telefono 45-58. 3924

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

ANTICHE rinomate scuole professionali Italo-Americane gratuite per tagliatori, tagliatrici. Chiedere programma. Canova, 35, Milano. * 54763

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI matrimoniale ammobigliata libera ingresso verso strada. Ceresio, 3, Adele. * 54705

AFFITTASI camera mobigliata centrale. Rivolgersi Vittor Ugo, 4, bar. 54709

CAMERA ammobigliata con e senza pensione offresi presso distinta famiglia, prezzi modici. Rivolgersi S. Calimero, 1, Milano. * 55280

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili disponibile camere amici. Paolo Cannobio, 27. 54442

PARIGI. Appartamenti ammobigliati 150-300 mensili. Casa Italiana, 92 rue Lacondamine. 2778

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. AGENTI cercansi ovunque vendita diretta mente consumatore produzione olio oliva, B. F., Ventimiglia, Liguria. 7829

CINGHIE trasmissione marca primaria cerca rappresentanti. Cassetta postale 73, Milano. * 54661

IMPORTANTE ditta prodotti chimici colori cerca abilissimo viaggiatore bene introdotto tintorie, cotonifici, concerie. Inutile offrirsi senza serie referenze, assicurasi discrezione. Scrivere Cassetta 180 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 54912

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI appartamenti 4-5 locali. Via Daniele Crespi, 7. 54633

AFFITTEREBBESI o cederebbesi fabbricato uso industriale con terreno annesso per complessivi mq. 9000 metà coperto, in località entro cinta daziaria. Pronta disponibilità. Dirigere domande Cassetta 5 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 54637

AL PRESENTE appartamento quattro locali piano rialzato, casa moderna, comodità. Spontini, 3. 54880

BOCCACCIO 16 affittansi presente 29 settembre appartamenti studii, comodità moderne. 52484

BOTTEGONE affittasi presente ottima posizione, diversi locali. Corso Vercelli, 31. * 54611

CERCANSI locali adatti per piccola pensione possibilmente centro. Ernesto, Posta. * 54701

GAMBRINUS Halle affittasi Grandioso locale espressamente costruito in Bologna, Indipendenza, 42, ottima posizione. Rivolgersi Mentasti, Bologna. 7185

GRANDIOSI locali mq. 450-300-150 altissimi, tutta luce, per magazzani, industrie. Negozi con retro uso laboratorio. Appartamenti 6-5-4 camere con terrazzi verso giardino e strada. Telef. 42-67, Discipline, 15. 54710

OCCASIONE appartamentini quattro cinque stanze affittansi Melchiorre Gioia numero uno. 6917

VENDO casa centrale 9000, dodici locali corte, comodità moderne Broni. Isola 7 locali, torre irrigare, orto, rustico, corte, terrazza, passerera, tutto cintato, 9000. Demartini. Barbianello (Pavia). 17986

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

Libera il corpo
Allieta lo spirito

Felice Bisleri & C. - Milano

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CAMERE belle, grandi, mobiliate, riva lago, 60 stagione. Barzaghini, Como. 7867

LUGANO. Villa vendesi, eventualmente affittasi nella migliore posizione. T. Hürlimann e Beck, Lugano (Svizzera). 5843

VILLA signorile splendida vista mare monti vicina Lido Albaro affittasi anno oppure stagione. Rivolgersi signor Amore, via Maragliano, 6, Genova. 54727

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

COMPRO carrello, stadera occasione. Buenos Aires, 64, Trattoria Veneta. * 55298

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE. Cedo subito avviato ristorante alloggio posizione centralissima. Vicinanze ferrovia tram. Condizioni pagamento. Leccardi, posta, Chiasso, Svizzera. 54067

CERCASI persona seria disponga piccolo capitale associarsi buona lucrosa azienda. Scrivere Casella 498 posta, Milano. * 54779

FOTOGRAFO. Rileverei studio preferibilmente centrale. Scrivere tessera ferroviaria 87703 fermo posta, Milano. * 54835

NEGOZIO erbivendolo cedesi buone condizioni centrale. Portinaio, corso Genova, 1. * 54918

VENDESI negozio generi alimentari con vino e liquori d'asportarsi. Affitto con abitazione 300. Osteria Morandi, via Tortona, 19. * 55244

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LEVATRICE tiene pensione gestanti, pure forestiere, occupandosi del neonato. Vergani, corso Romana, 68. 55172

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322. Vitruvio, 29. 54712

LEVATRICE Jamundi tiene gestanti. Massima segretezza. Via Lanfranco, 8, Pavia. 7873

LIALA. Autore vero... E Lei? Dia sicuro cenno. Incertezza mi opprime... * 18272

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 53983

OSTETRICA Felcher pensione partorienti comfort. Viale Venezia, 16. Telefono 5212. 54241

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AUTOMOBILE Fiat Torpedo modello 4, ottima occasione vendesi. Monti, 52. 53751

BELLISSIMA bicicletta lusso, Dunlop, altra signorina, seminuova. Occasione. Manzoni, 37. 53456

BICICLETTA uomo altra donna « William » nuovissime prezzo irrisorio, motivi riservatissimi. Plinio, ventinove. 54224

BICICLETTA inglese, nuovissima, garantita, freni, scatto, parafanghi 75. Piazza Monforte, 1. 52090

BICICLETTE « William » inglesi, superiativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 1905

OCCASIONE biciclette ottime vendonsi anche cambio mesi. Scrivere Casella 368. 5723

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AZIENDA Elettrica Municipale di Milano. È aperto il concorso per un posto di ingegnere di terza classe. Stipendio iniziale L. 4000 lorde, assegno annuo L. 500. Scadenza 15 maggio 1914. 52939

COMUNE Lungavilla (Pavia). 25 aprile asta per costruzione nove pozzi Northon. Preventivo spesa 7357.59. * 18261

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent per parola — Minimo L. 2.00

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, impiegati governativi, ottengono anticipi subito rivolgendosi Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 53241

AMARETTI di Gavi, morbidi, deliziosi, squisitissimi. Specialità. Gb. Traverso, Gavi. * 7847

AVVOCATI. Cedo Digesto Italiano, Giurisprudenza Torinese, Gastaldi, via Trotti, 27, Alessandria. 18268

COMPRO biancheria pelliccerie vestiario ogni genere usato. Scrivere Regina, Larga, 9. 53511

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 954

DENTISTA Lenta, viale Monforte, 27. Metodi premiati operazioni indolore, prezzi minimi. 54305

DUECENTOOTTANTAMILA disponibili per prestiti varii. Sollecitudine. Ricevuta 9, posta, Vienza. * 18270

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia. Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA cucire famiglia pedale garantita lire cinquantacinque. Portinaio, Cappellari, 3. 52130

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima, ottantacinque. Plinio, 29. 4007

MACCHINARIO, mobili, attrezzi cessata fabbrica berretti Massimo Turati e C. in liquidazione, via Sant'Eufemia, 4, vendesi occasione. Rivolgersi al rilevatari Vietti Roncoroni, Lazzaro Palazzi, 16, Milano. Chiedere elenco dettagliato. 54039

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 258

MOTORI elettrici qualunque forza e voltaggio, occasione vendo. Bardoni, Colombo, 15. 54528

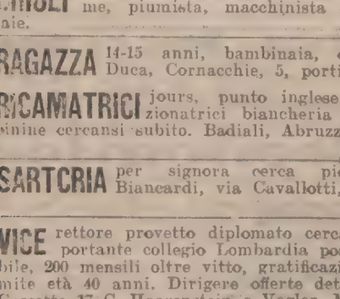
SEGHERIE falegnamerie vendesi macchinario modernissimo prezzi d'occasione. Casella Postale 31, Legnano 54789

VENDESI macchina maglieria gloriosa 8-6 anche rate mensili, prezzo conveniente. Zavaglia, via Pier Lombardo, 34, Milano. * 54841

Gli avvisi per la
Pubblicità Economica
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunci del SECOLO
8 - Via Tommaso Grossi - 8

CEDRAL

Simplex (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo
Duplex (Liquore da Dessert) igienico e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - SALÒ
DEPOSITO DI MILANO: Via Paolo Sarpi, 44



GRANDE LIQUIDAZIONE

di **200 macchine da scrivere**
delle primarie marche americane
(ultimi modelli) a prezzi eccezionalissimi
e con seria garanzia

Remington — Smith Premier
Empire — Underwood
Olivier — Royal — The Chicago

Chiedere subito listino a:
V. DEROSSI, Corso Dante, 42, Torino

BREVETTO SPECIALITA' TERMO A SIFONI
RISCALDAMENTO ALLOGGI
ECONOMIA 20% IMPIANTO ESERCIZIO
CALIGARIS & PIACENZA
MILANO - TORINO - ROMA
GENOVA - FIRENZE - S. REMO
PREVENTIVI GRATIS

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

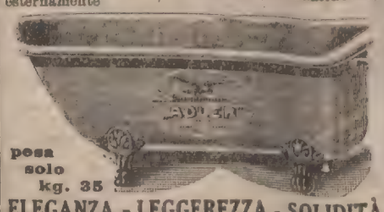
Ingegneri lunga pratica tecnica commerciale per prossima apertura Ufficio Rappresentanze industrialissima città Liguria desiderano iniziare trattative con serie Case importanti. Si ricevono offerte a tutto 7 maggio presso la Cassetta 16, A. G., Haasenstein e Vogler, Savona.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« Alpinista » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano esteriormente (sull'istruzione) che li ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,40.

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

"ADLER"

Vasca da bagno in **acciaio, stampata in un sol pezzo** e porcellana internamente ed esternamente



pesa solo kg. 35
ELEGANZA - LEGGEREZZA - SOLIDITÀ
SPLENDIDO EFFETTO
Vasche d'occasione a prezzi convenienti
Vendita nei principali negozianti del genere; e presso:
Ditta ATTILIO BOGGIALI
Santa Maria Fulcorina, 17 - Milano

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

ISTITUTO
D.r BAIZINI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989.

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

MALATTIE SEGRETE

Il Laboratorio Farmaceutico S. Gregorio, Via San Gregorio, 6, Milano, è provvisto di tutto quanto necessita per la cura di quelle malattie che tutti vogliono curarsi segretamente. Cure rapide, facili e radicali di tutti i disturbi vescicali, prostatici od uretrali. Cura meravigliosa per la goccetta cronica. Cure complementari depurative che devono sempre seguire alle cure mercuriali o di **606** nella sifilide. Deposito dei preparati arsenicali di Erhlich **606** e **914.** Le soluzioni sterili si preparano dietro richiesta dei signori medici nella dose voluta. Telefono 20354.

Premiata Cura Primaverile. — Tavolette di salsapariglia solfoiodata divisa in 4 scatolette progressivamente dosate L. 10.— Unico deposito dei rinomati preparati antivenerei **MORIN.**

Specialità per **l'impotenza, l'anemia, la nevrastenia e il diabete.**

Dirigersi alla Farmacia S. Gregorio, Via S. Gregorio, 6, Milano, la quale spedisce fuori Milano e all'estero qualsiasi medicamento o specialità con tutte le informazioni necessarie. Serietà e segretezza.

FLORIO S. O. M.

IL MIGLIOR MARSALA

PRESERVATIVI per uomo e per signora, migliori marche, a prezzi modicissimi. Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 30. — Scrivere De Martin, via Speza, 3, Milano.

IMPOTENZA-NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a parlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è quella del RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, antipatici a parte. Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vedi THEA VIRILIS, innocua. Costa L. [illegible]

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

Sabato 25 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17258 — EDIZIONE DI ATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	9,—	5,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA... ENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V... Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bol... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. ... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di ... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la lin... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pu... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle ... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli a... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. —

I manoscritti non si restituiscono anche ...

Conto corrente con li...

...no, Via Tommaso ..., Genova, Napoli, ... prezzi: Avvisi ... 1/6 di pagina. ... larga 1/12 di ... 12 di pagina. Gli ... testo od in quella ... Piccola Cronaca ... commerciale ... anticipato. ...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Due attacchi beduini in Cirenaica

Ventiquattr'ore di combattimento a Bir-Gandul

Centocinquanta beduini e tredici italiani morti

I comunicati ufficiali

BENGASI, 24.

Telegrafano da Slonta che la carovana di rifornimento per il presidio di Marahua, partita il 21 mattina da Slonta, fu attaccata nei pressi di Bir Gandul, in terreno insidiosissimo, da più di 400 armati. La scorta sostenne l'urto valorosamente e contrattaccò due volte i ribelli, indi si trincerò in buona posizione mettendo al sicuro i feriti e la carovana.

Il combattimento si protrasse anche durante la notte, finchè il mattino del 22 giunsero sul posto truppe di rinforzo da Slonta e Marahua. Il nemico, che aveva già subito gravissime perdite, preso alle spalle dai rinforzi, si diede a fuga precipitosa, lasciando un centinaio di morti sul terreno, tra cui due capi; ebbe inoltre moltissimi feriti. Perdite nostre: morti 13 bianchi e 3 eritrei; feriti 29 bianchi e 6 eritrei.

Bengasi, 24.

Nuove informazioni giunte dalla Cirenaica sul combattimento di Bir Gandul mettono in sempre maggior rilievo l'ammirevole valore dei reparti impegnati e la valida cooperazione delle truppe dei presidî di Slonta e Maraua. Il combattimento fu assai aspro. I morti nemici accertati ammontano a 140, di cui 57 regolarizzati.

Bengasi, 24.

Telegrafano da Derna che il giorno 21 una pattuglia di scorta ad una colonna di carrette, diretta a Sidi Garbaa, giunta al Campo Rosso venne presa a fucilate da alcuni predoni in agguato. I nostri risposero al fuoco fugandoli. Perdite nostre: un soldato morto, tre feriti.

Per il ripetersi di simili atti furono fatte eseguire il giorno 22 varie ricognizioni, che condussero al sequestro di fucili e munizioni ed all'arresto di numerosi indigeni armati. Nel pomeriggio alcuni predoni intenti ad asportare gregge razziato, furono sorpresi da reparti accorsi dalla ridotta « Piemonte », che ricuperarono il gregge, uccidendo molti predoni ed arrestandone due armati di fucile. Nel conflitto fu ferito un nostro soldato.

Il significato politico

Le ultime edizioni dei giornali della capitale riproducono stasera in carattere vistoso i comunicati ufficiali ed i telegrammi dei corrispondenti, magri di particolari, che riferiscono i due episodî di guerriglia svoltisi contemporaneamente in due diversi e lontani settori della nostra occupazione del Barka. Essi fanno anche seguire le notizie telegrafiche da lunghi commenti, redatti in vario senso, ma tutti intonati ad una non espressa preoccupazione per la simultaneità e la giudicata gravità dei due episodî in questione.

* * *

Basta rileggere i dispacci ufficiali e gettare un'occhiata sulle carte della Cirenaica, per persuadersi subito che non sarebbe il caso di discutere della sorpresa beduina di Bir Gandul e del Campo Rosso dal punto di vista strategico. E evidente che la simultaneità dei due episodî è puramente casuale; perchè non è ammissibile, data la distanza che separa i due punti attaccati e dato lo slegamento assoluto di concetto e di manovra del quale le hanno date numerose prove le organizzazioni belliche senussite dopo la partenza dei capi militari turchi, che uno stesso intento strategico abbia guidato i quattrocento beduini che hanno attaccato la carovana di rifornimento di Maraua e la pattuglia di scorta al Campo Rosso.

E neppure è il caso di parlare di questi due scontri dal punto di vista tattico se non per fare alcune considerazioni relative alla sorpresa di Bir Gandul, che seguiranno più sotto. Quello che più importa, a mio avviso, è di rilevare l'importanza politica che questi due avvenimenti hanno; e mentre i confratelli romani hanno voluto dare maggior peso alla vittoria di Bir Gandul, indottivi forse dal numero delle nostre perdite, considerevoli in rapporto agli effettivi impegnati, io propendo a credere che presenti maggiore importanza il piccolo e, in apparenza, insignificante episodio del Campo Rosso.

Perchè sarà bene che il pubblico non ignori che il Campo Rosso — è stato così chiamato dagli ufficiali di artiglieria della cinta fortificata di Derna in virtù della sua particolare caratteristica di visibilità — non è altro che uno spiazzo brullo di terra rossiccia e di rocce affioranti che dista, esattamente 46 ettometri dalla ridotta Marabutto, che corona il primo ciglio dell'altopiano dinanzi a Derna, e si trova quindi sotto il tiro diretto dei cannoni da 75 A che guarniscono quella ridotta, ed a maggior ragione, in pieno campo di tiro di quegli spaventosi 149 A che, almeno una volta, alloggiavano in prossimità della ridotta stessa.

Ecco dunque qual' è il fatto veramente grave: dopo due anni e mezzo dall'occupazione di Derna, dopo tutte le operazioni che vi si sono svolte, dopo tutte le sottomissioni che vi si sono raccolte, dopo che abbiamo spinto dei presidî fortificati e permanenti a Martuba, ad Ettangi, a Sidi Garbaa, ad Ain Mara, è ancora possibile ad un manipolo di beduini di venire ad assalire una nostra colonna di carrette scortata, alle spalle di tutti quei posti avanzati e ad un breve tiro di cannone dalle fortificazioni di Derna.

Ecco perchè il piccolo episodio avvenuto a un tiro di cannone dalla costa è più sintomatico assai dell assalto d'una carovana di rifornimento, operato da un grosso nucleo di indigeni armati, a grande distanza dalle basi costiere.

Fatti come quest'ultimo ne dovremo registrare chi sa quanti ancora nella nostra storia coloniale a venire, e molti se ne registrano tuttora nella storia di regioni coloniali occupate e sottomesse da secoli: fatti come il primo episodio sono invece indice di una situazione pericolosa e minacciosa, che bisogna cercare di eliminare.

* * *

Io non vedo altro mezzo da quello in fuori di iniziare e perseguire fermamente, in tutti gli uffici politici della colonia, quella politica dei capi locali, che ho tante volte caldeggiata, specialmente quando il Governo di Roma si ostinava a trovare la soluzione del problema cirenaico nelle inutili trattative dirette col Gran Senusso. Questa politica dei capi locali è stata fatta, sin dall'inizio della nostra occupazione, con molto acume e con molti generosi sforzi dal Governo di Bengasi per la felice iniziativa e l'ardente buon volere di due uomini: l'allora capitano di Stato maggiore Bianco e il console Piacentini, e la politica da loro iniziata dette considerevoli frutti, che poi furono dispersi e distrutti quando la conseguenza più palese di quell'altra politica del Governo centrale fu di trarre alla costa Sidi Hamed el Sceriff a riprendere l'organizzazione ostile abbandonata da Enver e da Aziz bey.

Il risultato più evidente e più luminoso della politica dei capi locali fu la sottomissione del capo zauia di Tolmetta, Sidi Tuati el Klili, dopo la presa e la distruzione del campo turco-beduino di Benina. Questo episodio merita di esser ricordato per le importanti conseguenze che ebbe nell'assetto politico della regione di Tolmeita. Sidi Tuati el Klili, un beduino e un senusso, bravo e generoso, che aveva combattuto a viso aperto contro di noi, si lasciò convincere dalle lusinghe e dalle promesse dei numerosi funzionarî di Bengasi e finì per arrendersi.

Trattato con giustizia, ricompensato con equità, egli ritornò nel suo paese, a fianco al nostro presidio, e promise solennemente di tener fede alla sottomissione fatta. Non solo, ma di rispondere personalmente della tranquillità dell'intera regione. Tuati el Klili ha tenuto la promessa degnamente. Dopo, noi non abbiamo avuto mai a lamentare in tutta la regione di Tolmetta neppure il più lieve episodio di rapina e neppure la più insignificante incursione di elementi torbidi di altre tribù. La polizia della zona è fatta dal capo sottomesso in persona e dai suoi gregarî, e i nostri presidî possono riposarvi tranquilli.

E ovvio che questa politica dei capi locali non può riuscire dall'oggi all'indomani! Essa è frutto di un lungo e paziente lavoro di preparazione, e spesso anche fonte di molte delusioni, ma è la goccia che fora il marmo: è l'unica politica che abbia probabilità di successo in paese mussulmano. Essa consiste nello studiare con amore e con assiduità il carattere e le tendenze dei piccoli capi indigeni, nel farsi una chiara idea dei loro bisogni, delle loro aspirazioni, nell'esaminare le loro beghe, nel penetrarvi quasi, nel saperne volta a volta lusingare le ambizioni e frenare gli appetiti, nel riuscire ad attirarli nell'orbita della nostra influenza, staccandoli dall'influenza dei capi supremi, decisamente ed irrimediabilmente ostili.

* * *

Ma, in attesa che una ben condotta politica locale apporti i suoi frutti in un avvenire speriamo non lontano, certo è che bisogna provvedere al più urgente: a rendere cioè il meno possibile frequente il ripetersi delle aggressioni e delle sorprese avversarie. A questa necessità si può parare con un impiego meglio inteso delle armi a cavallo e con un maggior numero di cavalleggeri e di meharisti, incaricati della sorveglianza costante delle vie battute dalle carovane e delle regioni circostanti. Questa polizia continua della regione, che è l'unica efficace, ed è quella adottata dopo numerosi lustri di esperienza dalle truppe francesi in tutti i possedimenti africani della repubblica, può anche esser fatta, dove il terreno non consente l'uso della cavalleria, dalle truppe di montagna o dagli ascari indigeni.

Ad ogni modo, occorre dare a questi reparti di polizia la massima mobilità possibile, e istillare nei comandi e nei soldati chiamati a comporla certi principî della guerra coloniale, di cui i nostri comandanti e soldati, abituati alla nostra mastodontica campagna libica, ignorano l'esistenza. Dei reparti di cavalleria e di truppe leggere in servizio di polizia coloniale devono assuefarsi a muoversi per lunghe distanze in forze molto ridotte: spesso basteranno una dozzina di ascari con un *buluk-basci*, o quattro o cinque cavalleggeri con un sottufficiale, per battere una vasta zona di territorio e fugarne numerosi ma dispersi gruppi di predoni. Quando incontrino eventualmente nemici in forze, questi reparti di polizia hanno missione di ritirarsi, evitando per quanto è possibile il combattimento — e ciò non riesce loro soverchiamente difficile data la loro grande mobilità — e portando subito ai posti più vicini informazioni preziose della presenza del nemico.

L'impiego di tali reparti di polizia, oltre a provvedere alla sicurezza delle vie carovaniere, permettendo così di ridurre al minimo indispensabile la scorta delle carovane di rifornimento tra posto e posto con un considerevole risparmio di spese, assicura anche la tranquillità del territorio circostante, infonde fiducia negli indigeni sottomessi, li conforta a rimanere fedeli ad un'autorità solidamente costituita e pronta a proteggerli da ogni insidia esterna, serve di ottimo mezzo di propaganda presso gl'indigeni dei territorî limitrofi non ancora sottomessi, i quali si sentiranno fortemente attirati nell'orbita di un Governo saggio, giusto, previdente, preoccupato del benessere e della sicurezza dei proprî sudditi.

Come il più tranquillo comune d'Italia, lasciato per pochi mesi soltanto senza le lente e solenni e, in apparenza, inutili passeggiate dei carabinieri lungo le strade polverose, piomberebbe presto nell'anarchia o press'a poco, così deve accadere sulle belle pendici del Barca o nelle vaste piane sabbiose della Tripolitania.

* * *

Ma le considerazioni derivanti logicamente dagli episodî del 21 scorso mi hanno tratto un po' lungi dall'esame degli episodî stessi. Ritorniamo dunque a considerare, nei pochi particolari che ci sono noti per ora, l'episodio di Bir Gandul. La carovana di rifornimento in marcia da Slonta per Marahua fu attaccata nella mattinata del 21 nei pressi di Bir Gandul da più di 400 beduini imboscati nei cespugli alti e densi che costeggiano la carovaniera. Sembra anche che la formazione di marcia della scorta e della carovana non fosse la più indicata nè la più acconcia al terreno, poichè le due compagnie erano scaglionate nelle profondità del terreno avvallato per la scorta alla carovana.

Ciò sembrerebbe dimostrare che il comandante la scorta non abbia tenuto conto della difficoltà topografica del passaggio che pur doveva essergli noto, la strada essendo battuta sovente dalle nostre carovane, e non abbia prese le precauzioni di sicurezza elementari imposte alle colonne in marcia nei passaggi difficili: donde la sorpresa subita dalla scorta improvvisamente attaccata.

Sembra anche dimostrare, per lo scaglionamento delle truppe di scorta, che il comandante non abbia tenuto conto della imprescindibile necessità di tenere durante la marcia, specialmente in terreno aspro, la propria colonna in formazione alla Bougeaud, formazione che costringe ad una marcia considerevolmente più lenta e faticosa, ma che costituisce indubbiamente una sicurezza quasi assoluta contro gli effetti disastrosi di una sorpresa nemica in un paese dove ci si può sempre attendere un attacco avversario sui fianchi o alle spalle, e quando meno ci si pensi.

Fatti questi rilievi, conviene constatare che l'attacco nemico a Bir Gandul deve essere stato eminentemente aggressivo e tenace. I beduini, tra i quali erano anche numerosi Mohafdia, hanno ripetuti gli attacchi contro le nostre due compagnie durante tutta la giornata e buona parte della notte, e non hanno lasciato l'agognata preda che nella mattina del 22, quando il provvido arrivo di rinforzi da Slonta e da Marahua ha valso infine a metterli in rotta. E strana deve essere stata la resistenza opposta dai nostri, che, non avendo perduto il sangue freddo, sono riusciti a trincerarsi su di una altura, proteggendo la carovana e facendo un giudizioso uso delle munizioni, in modo da poter sostenere i ripetuti urti nemici per quasi 24 ore ininterrotte di combattimento.

Noi dobbiamo adunque rallegrarci di questa prova di sangue freddo e di salda energia data dalle nostre truppe, che erano tutte nazionali, ma dobbiamo anche augurarci che una buona politica, coadiuvata da una bene intesa organizzazione di polizia militare, renda sempre più rari e più difficili simili episodî.

Corrado Zoli.

La sorpresa di Bir-Gandul

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 24.

Una carovana di rifornimento per la guarnigione di Maraua, partita da Slonta la mattina del 22, ha subito un furioso assalto, a circa metà della strada tra i nostri due presidî. La scorta della carovana era costituita soltanto da soldati bianchi, i quali hanno fatto una tenace difesa, combattendo l'intiera giornata e la notte successiva, finchè all'alba del 23 fu soccorsa da rinforzi provenienti da Slonta, cosicchè ha potuto ricacciare gli assalitori e arrivare a Maraua colla carovana.

Mi è consentito oggi di telegrafarvi questa notizia che è giunta a Bengasi ieri mattina. I particolari che fornisce ora il dirigente l'ufficio stampa, capitano Vairo, e la conoscenza dei luoghi, permettono di ricostruire il fatto così:

La carovana, composta di oltre duecento quadrupedi carichi tra muli e camelli, aveva la protezione di due compagnie di fucilieri del ventiseiesimo reggimento. Questi reparti si erano dislocati da Slonta il giorno precedente, onde assicurare alla carovana la sicurezza della strada.

Il 22 mattina però le due compagnie si sono trovate a marciare di conserva col grosso del convoglio, per poter esercitare la diretta vigilanza sui fianchi dello stesso. La via tra Slonta e Maraua è la nota carovaniera che passa nella conca di Sira, e piega quindi verso occidente, attraversando i primi contrafforti boscosi del Gebel Abid.

L'insidia nemica era preparata nei pressi di Bir Gandul, località segnata da un pozzo che trovasi a cinque ore di marcia da Slonta e altrettante da Maraua. Grossi nuclei beduini a piedi e a cavallo, valutati poi complessivamente a oltre cinquecento, erano in agguato nelle boschine. Al sopraggiungere della carovana essi l'hanno attaccata con viva azione di fuoco sui fianchi e a tergo. La forza delle due compagnie non superava i trecento uomini. Alla inferiorità numerica si aggiungeva, a diminuire l'efficienza dei nostri reparti, il fatto che essi si trovavano scaglionati in profondità per la vigilanza del convoglio.

Ma fino dal primo momento dell'attacco un'abile tranquilla manovra ha permesso ai nostri uomini di raccogliersi ordinatissimi intorno ai quadrupedi ammassati, e in tale formazione proseguendo celermentè sotto il fuoco nemico, trovare una altura acconcia alla difesa. Coronata la posizione, le compagnie respinsero il violento assalto degli avversari, che si lanciavano allo scoperto per rompere l'esigua catena dei fucilieri serrati intorno alla massa dei quadrupedi.

Succeduta qualche ora di tregua che parve servire di raccoglimento pel nemico, ma che servì ai nostri per rafforzare la posizione con improvvisate trincee di terra, nuovamente si scagliò contro l'altura su più lati la furia dei beduini. Ancora la brava truppa di fanteria, saldissima, ricacciava l'assalto. Poi, fino a sera, è stata una serie di tentativi del nemico, del quale le ingenti perdite subite parevano avere diminuito l'audacia. Cadeva intanto la notte, e la situazione dei nostri reparti appariva assai critica.

Non risulta ancora se il valoroso distaccamento trovatosi così forzatamente isolato ed immobile abbia potuto, nella notte, mettersi in comunicazione eliografica con Slonta o Maraua, oppure se il mancato arrivo dell'attesa carovana abbia determinato l'invio di rinforzi, che furono spediti da Maraua. I rinforzi non poterono giungere che all'alba a Bir Gandul. Quindi la notte non aveva mutato la situazione della nostra truppa, che poteva tuttora considerarsi assediata.

Sul far del giorno si manifestava anzi un nuovo violento tentativo del nemico, quando sopraggiungeva la colonna di soccorso, composta di altre due compagnie dello stesso battaglione del 26.° fanteria e due compagnie del secondo battaglione eritreo. Le due compagnie bianche, che avevano costituito la impetuosa avanguardia, con slancio ammirevole attaccarono l'avversario, causandogli nuove perdite, scompigliandolo e mettendolo in fuga. Nella mattinata stessa, riordinata la carovana, tutti i nostri reparti riprendevano la marcia verso Maraua, giungendovi senza altri incidenti.

Le perdite nostre che ci vengono segnalate sono: dieci militari del 26.° e tre conducenti indigeni morti. Manca la cifra dei feriti. Le perdite nemiche vengono valutate a 140 morti, e grande numero di feriti, durante i successivi attacchi contro le due compagnie del 26.° asserragliate in difesa della carovana. Altre perdite, che non è stato possibile valutare, ha inflitto al nemico l'attacco operato dalla colonna di soccorso.

Il giorno 22 altre truppe avrebbero inseguito i nuclei nemici fuggenti a sud di Bir Gandul. Appare degna di alta lode la mirabile fermezza mostrata dai fucilieri del 26°.

Il contegno di questa truppa di fanteria ci conforta a bene sperare dell'ausilio che dovremo chiedere quando che sia ai soldati bianchi per concludere finalmente la campagna nella riluttante colonia. Le compagnie del 26.° che hanno resistito a Bir Gandul appartengono allo stesso battaglione che combattè eroicamente a Sidi Garbaa, dove vedemmo cadere, dopo la terza ferita, il suo maggiore Billia, al quale il colonnello Maddalena, morendo, aveva posto in capo il proprio berretto, acclamandolo promosso per merito di guerra. Non risulta se il bravo maggiore, che tuttora comanda il battaglione, sia stato presente a Bir Gandul.

Gian Luigi Olmi.

Fra Stati Uniti e Messico

I costituzionalisti discordi - Villa per gli americani

L'esodo degli stranieri dalla capitale

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

New York, 24 notte.

Data la messe inevitabile di notizie false che ogni guerra fa fiorire e data la cura con cui i giornali americani diffondono le più strampalate notizie, è difficile raccapezzarsi e trovare la via della verità. Discriminiamo con un po' d'ordine e pazienza le notizie che sono state pubblicate oggi a Nuova York e cerchiamo di contenerle nei loro giusti limiti.

Il generale Villa

La informazione che ieri teneva il primissimo posto in tutti i giornali era quella della attitudine ostile agli Stati Uniti assunta dal generale Carranza, il leader *dei rivoluzionari costituzionalisti. Oggi la notizia per la quale si adoperano i titoli più sensazionali è quella sull'attitudine verso gli Stati Uniti che si attribuisce al generale Villa. Questi non si trovava a Chihuahua quando il generale Carranza mandò al presidente Wilson il suo telegramma in difesa dell'integrità e della indipendenza del Messico. Non appena seppe che si era compiuto un atto così importante senza interpellarlo, il generale Villa andò immediatamente a Chihuahua, ove sembra che abbia avuto un fierissimo alterco col generale Carranza, al quale avrebbe significato di non potere accedere al suo ordine di idee. I due* leaders *rivoluzionari si sono separati senza poter venire a nessun accordo. Oggi il generale Villa si è recato a Juarez dove ha chiamato intorno a sè tutti i giornalisti americani ed ha tenuto loro, presso a poco, il seguente discorso:*

Una concione soldatesca

« Perchè gli Stati Uniti hanno voluto prestar attenzione alle stupidaggini di quel vecchio asino e ubriaco che è il generale Huerta? Mettersi in guerra con Huerta è un errore madornale e finirà per far ridere alle spalle degli Stati Uniti l'Europa intiera. Se il presidente Wilson voleva ottenere soddisfazione per l'incidente di Tampico doveva venire da noi e chiederci quello che desiderava; e noi avremmo salutato con gioia non una ma dieci volte la bandiera americana. Adesso però che la frittata è fatta tengo a dichiarare che non mi lascerò trascinare per nessuna ragione dalla parte di quell'ubriacone di Huerta. Aggiungerò che sono contento che gli americani abbiano preso Vera Cruz e spero che la tengano saldamente fino a che un giorno potranno riconsegnarla a noi costituzionalisti. Se il generale Carranza mi avesse consultato prima di mandare la sua nota al presidente Wilson, questa non sarebbe mai stata scritta o almeno non sarebbe stata scritta nei termini che hanno recato offesa agli Stati Uniti! »

Più tardi, ultimata la sua soldatesca concione, il generale Villa invitò a desinare il console americano a Juarez e gli fece molti complimenti per la presa di Vera Cruz e per il modo rapido con cui le operazioni si sono svolte; come pure per la vittoria ottenuta con così poche perdite da una parte e dall'altra. Il generale Villa dichiarò quindi di sperare che gli americani si stabiliranno così bene a Vera Cruz che non soltanto le armi e le munizioni non potranno più passare attraverso quel porto, ma neppure un bicchiere d'acqua per bere. I costituzionalisti sono contenti di vedere Vera Cruz nelle mani degli americani poichè la conquista della città sarebbe costata loro centinaia e forse migliaia di vittime umane.

Queste dichiarazioni furono fatte alla presenza di diversi testimoni, tra cui il generale Rodriguez, che approvavano con un gesto del capo e dimostravano di trovarsi nello stesso ordine di idee. L'incidente del Villa è stato, naturalmente, amplificato esageratamente sui giornali odierni di Nuova York e di Washington. La speranza di trovare in lui un alleato fa dimenticare che sino a ieri il Villa era considerato come un assassino e che i giornali pubblicavano le storie di atrocità da lui commesse quando, prima di diventare il generale dei ribelli, era ancora semplicemente un bandito con molti conti da regolare con la giustizia del suo paese. Oggi il Villa è l'eroe nazionale del Messico, l'uomo di Stato che comprende le dure necessità della politica degli Stati Uniti e che mostra di voler favorire l'azione del presidente Wilson onde liberare il paese dalla tirannia del dittatore!

800 casse da morto!

Mentre i giornali cercano di consolarsi delle difficoltà della situazione idealizzando la figura del generale Villa notizie non liete giungono da Vera Cruz. Una impressione sinistra venne destata dal telegramma dell'ammiraglio Fletcher pubblicato questa mattina in cui egli domanda l'immediato invio di 800 casse da morto. Un numero così ragguardevole di feretri lascia supporre che la battaglia di Vera Cruz sia stata più sanguinosa di quello che apparve dai dispacci ufficiali.

Gli americani confessano fino a venticinque morti e settanta feriti e non è presumibile che gli altri 775 cadaveri per i quali sono domandate le casse siano tutti messicani, a meno che l'ammiraglio Fletcher non abbia pensato a fare... ampia provvista per l'avvenire.

Manca l'acqua

Un'altra notizia poco confortante è quella del giornale New York Times *secondo la quale i viveri e l'acqua cominciano a mancare a Vera Cruz. I federali messicani ritirandosi hanno tagliato l'acquedotto e il corpo di occupazione, che attualmente è salito a circa seimila uomini, come pure l'intera popolazione della città sono ridotti a patire la sete.*

Come è noto Vera Cruz è fabbricata in mezzo ad un deserto sabbioso e polveroso e l'acqua che vi si consuma viene tutta dalle montagne situate a circa 70 chilometri dalla costa. Il problema di provvedere d'acqua sufficiente la popolazione di 40 o 50 mila persone, in un clima torrido, diventa quindi un problema gravissimo che potrà tenere occupata parecchio tempo l'ingegnosità degli americani.

Nel complesso la situazione del corpo misto di fanteria di marina e di marinai che occupa Vera Cruz è considerata a Nuova York tutt'altro che rosea e pro-

O' Shaughnessy
l'incaricato americano a Messico

mettente. Del resto anche i ministri responsabili, cioè quelli della guerra e della marina, se ne mostrano persuasi poichè da 48 ore non hanno abbandonato i loro dicasteri e vi passano anche la notte dormendo su divani avvolti in coperte di lana. Un primo segno di attività di questi due ministri si ha oggi nella partenza da Galveston di 4509 uomini di truppa regolare diretti a Vera Cruz ove sostituiranno in parte i marinai che si crede saranno sbarcati a Tampico. Il comandante di Vera Cruz ha ricevuto ordine di cercare di conciliarsi per quanto è possibile, la popolazione messicana, ed egli, mentre procede al disarmo, permette che sulle scuole continui a sventolare la bandiera messicana mentre l'uso di quella americana è limitato agli edifici occupati dal comando militare.

L'arrivo dei profughi

Stamane è giunto a Vera Cruz un treno speciale che portava 90 rifugiati inglesi

75 tedeschi e 150 americani. Il treno era protetto dalla bandiera inglese e i rifugiati narrano di aver traversate le linee messicane senza subire il più piccolo inconveniente. Il generale Maas si trova in una forte posizione a circa 20 chilometri da Vera Cruz e dispone ormai di seimila uomini con sei batterie di artiglieria. Egli attende altri seimila uomini che devono giungere fra oggi e domani quindi con ogni probabilità riprenderà l'offensiva che consisterà principalmente nel tener occupate le truppe americane di Vera Cruz con una serie di piccole azioni.

Da Washington si annuncia che il ministero della guerra ha compiuto un piano per una mobilitazione immediata di centomila uomini della milizia federale e della guardia nazionale. La mobilitazione sarà volontaria e cioè saranno preferiti i giovani che avendo i necessari requisiti si presenteranno per l'arruolamento. Nei circoli bene informati si afferma che qualsiasi operazione su larga scala è per il momento impossibile e che per procedere oltre è necessario attendere il risultato della chiamata alle armi.

La colonia francese

Messico, 24 notte.

Quasi tutta la colonia francese, malgrado le facilitazioni che le erano state fatte in vista della sua partenza, ha preferito rimanere a Messico. Si è avuta qualche dimostrazione contro gli americani, ma nondimeno l'ordine regna nella città.

Le perdite americane

5400 uomini a Vera Cruz

Washington, 24 notte.

Secondo informazioni complementari qui ricevute, alle perdite nord-americane durante l'occupazione di Vera Cruz, vanno aggiunti 3 morti e 27 feriti. Le truppe di occupazione ammontano attualmente a 5400 uomini. Il fuoco cessò ieri sera alle ore 19. I nord-americani operano attualmente perquisizioni nelle case degli abitanti per disarmarli. Il vapore tedesco *Ypiranga* scaricò le armi alla dogana.

Le intenzioni di Wilson

Washington, 24 notte.

Il presidente degli Stati Uniti, Wilson, rispondendo ad un membro del Congresso, recatosi alla Casa Bianca per chiedergli se erano necessari crediti per l'azione al Messico, ha risposto che per il momento non aveva bisogno di stanziamenti. Il Governo nord-americano non intende di ricorrere ad alcuna misura che possa aggravare la situazione.

Anche gli aeroplani!

Vera Cruz, 24 notte.

Le corazzate *Luisiana* e *Mississipì* sono qui giunte ed hanno sbarcato marinai ed aeroplani. Gli avamposti sono protetti da dodici mitragliatrici e da parecchi pezzi da campagna. Il maggior generale del contrammiraglio Fletcher è custodito da mitragliatrici. Pezzi da campagna sono tenuti in riserva.

Intervento inglese?

LONDRA, 24 mattina.

Il «Daily Telegraph» pubblica che un telegramma dell'ambasciatore di Inghilterra a Washington, è stato ricevuto dalla Legazione al Messico ieri nel pomeriggio. Appena avuta conoscenza del suo contenuto il segretario di legazione Holl è partito subito per Vera Cruz. Credo di sapere che l'inglese Holl sia incaricato di una missione speciale. Questo fatto ha provocato vivo interesse fra le poche persone al corrente della situazione. Sembra che Holl debba incontrarsi col comandante delle forze americane contrammiraglio Fletcher e iniziare negoziati il cui scopo sarebe di trovare, grazie all'intervento della diplomazia inglese, la soluzione del conflitto tra il Messico e gli Stati Uniti.

Wilson afferma

che il blocco non è dichiarato

Washington, 24 mattina.

Il Presidente degli Stati Uniti, Wilson, ha dichiarato ad alcuni giornalisti che signora non vi è blocco e che i Governi esteri saranno anticipatamente avvertiti se il blocco sarà dichiarato.

Rinforzi americani

a Vera Cruz e a El Paso

I ribelli a Juarez

Nuova York, 24 mattina.

Si ha da Galveston che una brigata di fanteria con artiglieria ha ricevuto l'ordine di imbarcarsi per Vera Cruz.

A El Paso sono giunti uno squadrone di cavalleria, truppe di fanteria ed una batteria di artiglieria. La batteria custodirà il ponte internazionale. Le altre truppe rinforzeranno i soldati già giunti.

Telegrafano da Juarez che sono colà arrivati, da Chihuahua, quattrocento ribelli, probabilmente allo scopo di opporsi ad una eventuale invasione americana.

Zapata contro gli americani

Londra, 24 mattina.

Il Daily Telegraph *riceve dal Messico che il celebre capo rivoluzionario Zapata, che fu causa della rivolta nello Stato dei Morellos, si è sottomesso al Governo per combattere contro gli invasori. Egli ha chiesto i mezzi per trasportare i suoi soldati a Vera Cruz.*

Il Giappone dovrebbe approfittare...

Tokio, 24 mattina.

Un giornale esprime l'idea che il Governo dovrebbe approfittare delle difficoltà nelle quali si trova attualmente il Governo di Washington per insistere nel chiedere la soluzione delle questioni pendenti tra il Giappone e gli Stati Uniti. Tutto il resto della stampa tiene generalmente un'attitudine riservata. E' vero che essendo il commercio del Giappone con il Messico poco importante, il Giappone non avrà da soffrire dalla guerra.

L'ordine del giorno della Camera

per la ripresa dei lavori parlamentari

Roma, 24 notte.

E stato distribuito l'ordine del giorno della Camera dei deputati per la ripresa dei lavori parlamentari, fissata per il 6 maggio prossimo. L'ordine del giorno, dopo lo svolgimento delle interrogazioni ed il sorteggio degli uffici, reca la discussione dei seguenti disegni di legge:

Rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio 1910-1911; modificazioni dell'articolo 4 e 41 del testo unico di legge sui dazi interni di consumo; costruzione d'un edificio ad uso della dogana di Milano; concessione d'una terza proroga al termine per l'attuazione del piano speciale di risanamento della città di Bologna; stato di previsione delle spese per l'esercizio 1914-15 dei ministeri degli Interni e delle Finanze; provvedimenti tributari riguardanti le tasse di successione, di bollo, di negoziazione, la tassa sulle automobili, le acque minerali e la riorganizzazione del diritto di statistica; conversione in legge del decreto relativo all'impiego dei capitali della cassa Invalidi della Marina Mercantile; sanzioni penali e disciplinari per i militari del Corpo reali equipaggi in congedo illimitato ritardatari o mancanti alla chiamata alle armi per istruzione; modificazione dei diritti di magazzinaggio in dogana; conversione in legge del regio decreto concernente la proroga per l'anno 1914 a favore dei comuni del Mezzogiorno continentale, delle isole di Sicilia e Sardegna pel concorso governativo al pareggio dei bilanci.

L'ordine del giorno reca inoltre la discussione degli stati di previsione dei bilanci dei ministeri degli Affari Esteri, delle Colonie, della Guerra e della Marina e di maggiori assegnazioni per alcuni bilanci.

La Camera dovrà provvedere fin dai primi giorni della riapertura alla sostituzione delle varie cariche parlamentari di tutti quei deputati che sono assunti al Governo. I posti vuoti sono numerosi e occorre provvedere al normale funzionamento di tutte le Giunte e alle Commissioni permanenti.

All'ufficio di presidenza sono vacanti ben due posti: uno dei quali assai importante, cioè il posto di Questore e quello di segretario; il primo rimasto vacante per l'assunzione al sotto portafogli dei LL. PP. dell'on. Visocchi e il secondo per l'assunzione alla carica di sottosegretario al tesoro dell'on. Baslini. Non meno importanti sono i posti vacanti alla giunta del bilancio che ha perduto ben dieci componenti e cioè circa un terzo dell'autorevole consesso. Bisogna infatti sostituire i seguenti ministri e sottosegretari che prima facevano parte della giunta del bilancio: Fani (defunto), Pais (dimissionario), Celesia, Rava, Cottafavi, Borsarelli, Dacomo, Rubini, Martini e Chimienti. Vi sono poi tutti gli altri posti lasciati vacanti dalle varie commissioni parlamentari e che noi elencheremo qui sotto coi nomi di quelli che devono essere sostituiti:

Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera: Rosadi e Visocchi. Giunta permanente per il regolamento della Camera: Dacomo. Giunta per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali, Rubini. Commissari di vigilanza sull'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, Celesia. Commissari di vigilanza sul fondo per l'emigrazione, Riccio. Commissari del consiglio di assistenza e beneficenza, Baslini. Commissari del consiglio superiore della P. I., Valli Eugenio (nominato senatore), Ciuffelli.

I primi argomenti all'ordine del giorno — come il consuntivo per la colonia Eritrea, l'edificio per la dogana di Milano, il piano di risanamento della città di Bologna ecc. — sono destinati a occupare pochissimo tempo. Fra il sorteggio degli uffici e l'infilzata delle suddette leggine si può calcolare che saranno occupate appena due sedute.

Il primo e più grosso argomento che discuterà la Camera è il bilancio degl'Interni.

L'elenco di tutti gli iscritti a parlare sul bilancio degli Interni prima ancora che il Ministero Giolitti fosse dimissionario e dopo è il seguente: Caccialanza, Casolini Antonio, Caso, Brezzi, Indri, Falconi, Salomone, Porzio, Facchinetti, Ruini, Chiesa Pietro, Lucifero, Sandulli, Comandini, Masini, Marchesano, Belotti, De Capitani, Borromeo, Cotugno, Pirolini, Rampoldi, Giordano, Badaloni, Sichel, Materi, Valvassori Peroni, Roberti, Marangoni, Paratore, Molina, Corniani, Libertini Gesualdo, Cavagnari, Bonardi, Cabrini, Cappa, Peano, Bovetti, Bussi, Vaccaro, Degli Occhi, Maffi, Morgari, Tortorici, Petrillo, Sioli-Legnani, Teso, Toscanelli, Casalini G., Abisso, Galli Roberto, Balsano, Larizza, Grassi.

Quando si farà la discussione per i provvedimenti sui ferrovieri?

Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce secondo cui pare che il Governo abbia già ultimati gli ultimi studi finanziari destinati ai provvedimenti per i ferrovieri, che verrebbero presentati nei primi giorni della riapertura della Camera. Ma è certo che la procedura di un disegno di legge di questa importanza non può, per volontà della stessa Camera, essere affrettata. La commissione eletta dagli uffici procederà ad un accurato esame e si calcola, a quanto ne conclude il *Giornale d'Italia*, che i provvedimenti potranno essere discussi dalla Camera verso la fine del venturo maggio, e cioè dopo che saranno esaminati due o tre bilanci e prima che vengano in discussione i provvedimenti finanziari. Quanto poi alla commissione che sarà nominata dal Ministero per l'esame della questione tecnica dei ferrovieri, si riconferma che la commissione avrà il compito più preciso e, per i ferrovieri, più concludente, di studiare quali economie si possono apportare nei vari congegni ferroviari, e quali siano le condizioni del personale e se esse possono essere migliorate con provvide economie. In altri termini, oggetto di indagini saranno le condizioni del personale.

Dei 12 commissari per il personale delle ferrovie non faranno parte deputati e senatori, ma sole qualche parlamentare che sia stato o che sia nella famosa commissione di vigilanza sulle ferrovie. Del personale faranno parte con molta probabilità due rappresentanti del Sindacato e uno della Federazione. Si assicura che il segretario della commissione — carica importantissima per le sue finalità tecniche — sia già scelto nella persona del comm. Franza, capo servizio delle ferrovie. Gli altri componenti la commissione saranno scelti in questi giorni.

Prestito cinese smentito

Roma, 24 notte.

La Legazione di Cina comunica: il ministro delle Finanze di Pechino avendo avuto conoscenza che in Europa si era diffusa la voce di un prestito trattato dal Governo di Pechino all'interesse dell'8 per cento, dichiara che questa voce è calunniosa e destituita di ogni fondamento e diffida il pubblico da qualsiasi eventuale insidia.

Teatri e Concerti

SCALA

Il primo concerto orchestrale

Senza soverchio entusiasmo è stato accolto ieri il primo concerto orchestrale diretto dal maestro Arthur Bodanzky. Il programma non ha certamente contribuito a scuotere il pubblico abbastanza numeroso in platea, ma come al solito quasi completamente assente nei palchi.

Bruckner arriva troppo tardi fra noi. Potevano bene un giorno trovare in lui i viennesi wagneriani un artista - simbolo da opporre al classicismo rappresentato da Brahms e ravvisare nelle nove sinfonie dell'organista di Ansfelden l'uomo capace di fondere il materiale fonico wagneriano nello stampo tradizionale della sinfonia. A noi queste ragioni non fanno nè caldo, nè freddo, specialmente quando si tratti della quarta sinfonia bruckneriana: la *Romantica*. A parte il suo primo tempo, in cui echeggiano di lontano ricordi tematici del *Vascello fantasma* insieme ad episodi piuttosto slegati ma non privi singolarmente di qualche bellezza, nel resto manca ogni novità, profondità o vaghezza di pensiero. Schubert e Dworak, si rincorrono senza tregua, sorvegliati dall'occhio invisibile di Beethoven. Il profumo del *ländler* e la colorata battuta del folklorismo boemo dissolvono ad intervalli durante i tre ultimi tempi la personalità di Bruckenr nell'episodio ribelle alla stringata logica del sinfonismo. Non la *Romantica*, quindi, già fatta udire dal Loewe, ci avrebbe potuto dare qualche idea nuova e chiara intorno a Bruckner, sia pure dal punto di vista della storia dell'arte, e tanto meno prospettare la fisionomia dell'epigono di fronte alla personalità di Wagner.

A questo riguardo sarebbe stato preferibile l'*Andante* della settima sinfonia con le sue brave *tube;* un *tempo* che da solo può forse valere i quattro della *Romantica* presi insieme.

L'impressione riportata dai due preludi composti dal Debussy per il *S. Sebastiano* di D'Annunzio non ha aggiunto nè tolto nulla al concetto che possedevamo già della musica debussista. Due cose squisite, combinate con quel senso della preziosità che è come la quintessenza del gusto impressionista, ma costrette anch'esse nella ferrea cerchia dei soliti mezzi, delle solite senzazioni caratteristiche in Debussy.

L'originalità, nel ritorno di questi sensazioni comincia ad apparire non più tale.

Il *Tasso* di Liszt non ha bisogno di commenti. Tanto è importante nella storia della composizione programmatica la collana dei 12 poemi sinfonici lisztiani di cui il *Tasso* è uno dei più eseguiti, quanto la debolezza e la perplessità del pensiero lisztiano è in loro fuori di discussione. Se fosse lecito introdurre nell'estetica musicale il sistema condannato delle categorie retoriche, poche composizioni potrebbero offrire, più di questo *Tasso*, materia di osservazione. Sotto alla lussureggiante strumentazione il pensiero musicale scorre come l'eloquenza di certi oratori, fiorettata di *oh*, di *ah*, di perorazioni, di metafore musicali suggerite dallo svolgimento del programma.

Il direttore Bodanzky ha evidentemente posto ogni cura a render con giusta espressione Bruckner, Debussy e Liszt, ma nel primo mancò di slancio, nel secondo l'intonazione lasciò a desiderare (come del resto anche in Bruckner), nel poema di Liszt finalmente, se mancò la nitidezza delle linee e la rotondità del suono, non venne però meno l'effetto esteriore: a questo aveva già provveduto l'autore.

Il Bodansky dirigerà domenica il secondo concerto, osservando la sola sinfonia di Bruckner mentre verranno offerti in prima esecuzione l'*Ouverture* « Rosemunde », di Schubert e la terza « Eleonora » di Beethoven.

g. c.

SCALA — Domani avrà luogo il secondo concerto orchestrale diretto da Arthur Bodanzky, col seguente programma: Schubert, *Rosamunde*, ouverture; Beethoven, *Ouverture Leonore N. 3*; Parte seconda: Bruckner, *Sinfonia N. 4* (Romantica) Allegro molto moderato, andante, scherzo, finale.

Per lunedì poi si annunzia il secondo ed ultimo concerto del violinista Albert Spalding che eseguirà: I. Concerto in Si Min. C. Saint-Saëns, Allegro con brio andantino quasi allegretto, molto maestoso, allegro non troppo; II. a) Preludio, 2 Minuetti, Gavotta, J. S. Bach dalla Sonata in Mi (per violino solo); b) Rondò in Sol A. W. Mozart; III. a) Alabama, A. Spalding; b) Nostalgie, A. Spalding; c) Liebesfreud, F. Kreisler; d) Liebesleid, F. Kreisler; e) Danza Spagnola N. 8, P. Sarasate.

MANZONI — Ermete Novelli sarà stasera *Papà Lebonnard*: in una delle sue maggiori interpretazioni.

OLYMPIA — Udremo oggi *Il germoglio* di Feydeau. Per domani in mattinata, la compagnia Gandusio-Borelli-Piperno promette *Andreina*. E per lunedì la serata in onore di Lyda Borelli.

Le grandi sciagure aviatorie

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Orribile morte di due ufficiali

al campo di Mirafiori

Torino, 24 notte.

Stasera verso le 18 al campo di aviazione militare a Mirafiori è avvenuta una orribile disgrazia aviatoria che ha provocato profonda ed intensa commozione. Un monoplano munito di motore di ottanta cavalli è precipitato da parecchie centinaia di metri di altezza e due ufficiali che vi stavano sopra sono morti sul colpo. Ecco dalle prime notizie come si può ricostruire l'orribile disgrazia.

Verso le 17 il tenente aviatore Alessandro Napoli, del 5° reggimento alpini, da Milano, addetto al battaglione aviatori, si apprestava a compiere alcune prove avendo per meta il vicino paese di Venaria. Tra gli ufficiali presenti era anche il tenente Umberto Battaglino, del 5° genio, il quale era in compagnia di un suo fratello, sottotenente del 32° fanteria. Il Battaglino, che non era mai stato in aeroplano, salì con piacere sul velivolo quale passeggero. L'apparecchio funzionava benissimo e salito in breve tempo a grande altezza si diresse verso Venaria.

Il tenente Napoli giunse ed atterrò felicemente col suo passeggero alla Venaria, accolto simpaticamente dagli ufficiali di quella squadriglia. Alle 17.45 l'aviatore ed il suo compagno risalirono sull'apparecchio e dopo un'ottima partenza si diressero per il ritorno a Mirafiori.

Mentre l'apparecchio era ad un'altezza di circa 800 metri e si trovava librato al di fuori del campo tentò discendere con volo librato. Da quel momento l'apparecchio fu visto discendere precipitosamente e quando il velivolo fu a circa duecento metri da terra, i presenti videro le due ali del monoplano spezzarsi d'improvviso. L'apparecchio precipitò poi con incredibile vertiginosa rapidità andando a sfasciarsi nel prato retrostante alla palazzina degli aviatori militari.

Fu subito un accorrere affannoso di ufficiali, di soldati, di borghesi che avevano assistito al volo.

Fra i primi accorsi si notavano il capitano Falchi, il tenente Casabella e il tenente Oddo. I soldati zappatori, eseguendo gli ordini degli ufficiali, sollevarono con riguardo i rottami dell'informe apparecchio nella speranza che i due ufficiali fossero vivi ancora. Vana speranza! I corpi del Napoli e del Battaglino giacevano col cranio fracassato tra il groviglio dell'apparecchio sconquassato, frantumato: parevano rattrappiti l'uno sull'altro, coi volti sanguinanti. Uno spettacolo orrendo.

L'aviatore capitano medico Falchi che li visitò constatò subito che non c'era nulla da fare. I due ufficiali erano morti all'istante.

E più facile immaginare che descrivere la disperazione ed il dolore del fratello del povero tenente Battaglino allorchè apprese l'orribile verità.

I corpi dei due infelici furono sollevati, deposti sopra barelle e trasportati poi in una località della cascina detta « Le rimembranze ». Il monoplano era precipitato in un prato a circa 250 metri dall'aerodromo militare. Quando vi giungemmo alcuni soldati erano intenti a riunire le membra spezzate dell'apparecchio ridotto un informe ammasso di rottami.

Del grave fatto fu data notizia al Comando della Divisione militare ed alle altre autorità. Dal comando del battaglione partiva subito il comandante maggiore Douhet con altri ufficiali. Il maggiore Douhet ha subito iniziato un esame per accertare le cause della disastrosa caduta.

E secondo tutte le constatazioni compiute finora si può ritenere che le ali per un improvviso guasto si accartocciarono in seguito all'enorme contrasto di aria prodotto dalla incredibile violenza con lui l'aeroplano discendeva!

Poco dopo le 21 giunsero a Mirafiori due barelle della Croce Verde sulle quali le due salme vennero trasportate all'Ospedale Militare ove è stata preparata una camera ardente.

Il tenente Napoli aveva conseguito brillantemente ad Aviano il brevetto di aviatore militare. Era di stanza a Milano ove era nato ed ove risiede suo padre. Fu in Libia ove si guadagnò la medaglia di bronzo al valore militare.

Il tenente Battaglino risiedeva a Torino ove abita la sua famiglia.

Un giornale romano annunzia che domenica il tenente colonnello Douhet, comandante del battaglione aviatori, terrà al teatro Argentina di Roma, alla presenza di tutti i ministri, del corpo diplomatico e di una larga rappresentanza dell'esercito, una conferenza sulla nostra aviazione militare col titolo «Per aspera ad astra».

Sarà interessante di intendere quel che il tenente colonnello Douhet dirà all'eletto pubblico che lo circonderà, delle qualità dei motori impiegati nella costruzione dei nostri aeroplani militari, e in quale maniera il colonnello spiegherà il mortale accidente di Mirafiori che ci toglie ancora le vite preziose di due dei nostri ufficiali aviatori.

c. z

Grave caduta di un tenente

Somma Lombardo, 24 notte.

Stamane al campo militare di aviazione della Malpensa è avvenuto un gravissimo incidente che per poco non costò la vita a un valente aviatore del nostro esercito. Da parecchio tempo si trovava qui, alla Malpensa, il tenente Del Piano dell'11° bersaglieri di stanza a Napoli. Il tenente è ammogliato e la moglie si trova con la famiglia a Vercelli. Il tenente era venuto alla Malpensa per rimettersi in esercizio nel pilotaggio degli apparecchi. Egli è pilota del Blériot e aveva conseguito il brevetto parecchio tempo fa: ma poi, per 5 o 6 mesi, aveva sospesi i voli a causa degli studi. Stamane verso le 6 e tre quarti il tenente si alzava nel cielo con un monoplano di 50 HP. per compiere uno dei soliti voli di allenamento. L'apparecchio, che funzionava benissimo, dopo cento metri di rincorsa sul terreno della brughiera si staccava dal suolo librandosi nel vuoto. Ma non aveva raggiunti i 40 metri di altezza che l'apparecchio, improvvisamente, scivolò sull'ala destra e gli aviatori che stavano sul campo videro l'aeroplano raddrizzarsi un istante per poi precipitare giù a picco e fracassarsi contro il suolo. Subito accorsero sul posto della caduta e scorsero sotto i rottami il corpo inanimato del povero tenente il quale respirava ancora. Subito il Del Piano fu trasportato nella caserma del battaglione aviatori ove il medico constatò che il tenente aveva riportata la frattura completa delle due gambe ed altre lesioni. Il tenente, pertanto, si riaveva subito e con grande freddezza di animo si mise a conversare coi compagni. Dichiarò che non ricordava nulla. Si sentì precipitare nel vuoto e si sentì sbattuto al suolo. Ogni tentativo di raddrizzare l'apparecchio fu vano a causa della breve distanza che lo separava dalla terra. Subito del caso fu dato avviso al comando del corpo di armata di Milano e ai parenti di Vercelli. Nel pomeriggio, infatti, giungeva qui il generale Di Maio che volle parlare col ferito. Giunsero poi i parenti.

Aeroplano precipitato da 500 metri

Il pilota morto - Il passeggero ferito

Vienna, 24 notte.

Una grave disgrazia aviatoria è accaduta oggi nell'Austria Inferiore e precisamente presso Zwettl. Il noto pilota austriaco Pietschmann che conducendo come passeggero il fratello era partito alle 6.50 di stamattina dal campo aviatorio di Aspern, precipitò a causa di un guasto improvviso del motore e di un impetuoso uragano di vento da un'altezza di circa 500 metri. Parecchi contadini che avevano assistito alla scena, terrorizzati, accorsero e a gran fatica riuscirono a togliere i due corpi di mezzo ai frantumi. Il pilota Pietschmann trasportato all'ospedale di Zwettl è morto poche ore dopo. L'infelice si era spezzato la spina dorsale. Quanto al fratello egli giace all'ospedale ferito gravemente alla testa e ai piedi. E' questa la tredicesima tragedia aviatoria che accade in Austria.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

LUINO. — Il Consiglio Comunale radunatosi per risolvere... la crisi ha respinto le dimissioni del Sindaco e dei tre assessori con voti 7 contro 4 favorevoli, due schede bianche e 1 astenuto. L'esito ha sorpreso non poco quando si pensa che 8 consiglieri presenti erano firmatari di un ordine del giorno che respingeva le dimissioni!

LAVENO. — Spacciatore di biglietti falsi arrestato. — Dai carabinieri fu arrestato mentre in un esercizio tentava spacciare un biglietto falso da L. 5 il meccanico disoccupato Carlo Milanesi, di anni 27, da Greco Milanese, il quale ne aveva anche spacciato diversi nei paesi vicini.

STRESA. — Incendio. — A Someraro, piccolo paese nel comune di Chignolo Verbano, ieri notte bruciava la cascina sita sotto Rench della Minoli fu Natale. Nessuno si accorse dell'incendio se non al mattino, quando tutti i foraggi erano distrutti e le bovine asfissiate.

BIELLA. — Il funesto sonno di un ubriaco. — A Valle S. Nicolao il contadino Quinto Crosa fu Antonio, di 35 anni, addormentatosi ubriaco sull'alto di un fienile, nel sonno si mosse e precipitò a basso, fratturandosi il cranio. Morì quasi subito.

ALESSANDRIA. — Condanna di falsi monetari. — Al nostro Tribunale si è svolto il processo a carico di Mensi Carlo, negoziante, Mensi Oreste, accenditore del gas, Magnaldi Maurizio, fornaio, Allais Francesca e Valdata Ludovica, imputati di fabbrica e spendita di monete false da una e due lire. Il Mensi Carlo ed il Magnaldi vennero condannati ad anni 4 di reclusione ed un anno di sorveglianza, il Mensi Oreste a due anni ed 1 di sorveglianza, l'Allais a 18 mesi e la Valdata fu assolta.

VERONA. — Risica la fine del topo! — E' stato ricoverato al nostro ospedale, in preda a gravi fenomeni di intossicazione per arsenico, il quarantenne Lucillo Gerboni, pittore verniciante. Egli aveva mangiato una pasta asciutta da lui condita con la salsa trovata in un tegamino, che altro non era che un preparato venefico per i topi!

TREVISO. — Casa distrutta dal fuoco. — A Fagarè di S. Biagio verso la mezzanotte di ieri un terribile incendio distruggeva completamente una casa colonica abitata da una numerosa famiglia, che fece appena in tempo di salvarsi. I danni ascendono a 10 mila lire.

*** Nozze d'oro e battesimi.** — Un noto barcaiuolo del Piave, Lio Antonio detto Cereda, ancora vegeto e robusto, festeggiò con la sua compagna le nozze d'oro. Contemporaneamente alla messa di nozze d'oro.... seguiva la cerimonia battesimale di tre nipoti.

REGGIO EMILIA. — Ferito per campanilismo. — A Faraone di Castellarano, Domenico Cassinadri, di 18 anni, per campanilismo è stato aggredito e ferito con una roncola da due individui.

*** Muore avvelenato.** — A Correggio un bimbo di cinque anni, figlio di Tedardo Ferrari ed Elvira Cipolli, avendo inconsciamente mangiato della pasta velenosa per i topi, è morto.

*** Tentato suicidio.** — Il soldato di fanteria Luigi Gamberioli, di 21 anni, romano, ha tentato uccidersi bevendo dell'inchiostro. All'ospedale è stato posto fuori pericolo.

BOLOGNA. — Necrologio. — A Lussemburgo è morto giovanissimo il prof. Nerino Plata che fu corrispondente nostro per parecchio tempo da Bologna. Il Plata aveva preso parte alla campagna turco-greca del 1897 con Cipriani. Era nato a Medicina nel Bolognese e risiedeva al Lussemburgo da diversi anni. Condoglianze alla famiglia.

VENTIMIGLIA. — Una morte raccapricciante. — L'operaio Francesco Palmero, nella borgata Ville, era, su un ramo d'albero, intento a lavori di potatura, quando il ramo si spezzò. Il poveretto cadde sui fili dell'energia elettrica, rimanendo fulminato all'istante.

Un discorso del prof. Bandini

sul momento politico in Italia

Verona, 24 notte.

Invitato dall'Associazione Radicale Veronese e presentato dal presidente di questa, prof. Baroni, il collega prof. Gino Bandini ha parlato questa sera nel salone della Gran Guardia, davanti ad un grande pubblico, intorno «ai partiti ed al presente momento della politica italiana».

Dopo aver accennato come i dodici anni dal 1900 al 1912 rappresentano, per la intensità dei fenomeni economici e sociali, un periodo di eccezionale attività, tale che il progresso verificatosi in quegli anni è pari, nell'esponente delle cifre, a quello dell'intero trentennio che va dal 1870 al 1900, è entrato a parlare delle grandi questioni attuali: Il suffragio universale, la guerra libica, l'apparire del partito nazionalista, che ha la speciale funzione di sostituire la vecchia compagine conservatrice e di attrarvi nuove forze ideali e sociali; il partito clericale con la sua enorme organizzazione distinta in cinque grandi branche strettamente dipendenti dal Vaticano, il conflitto inevitabile tra l'animo socialista e l'animo democratico, fornirono l'argomento principale alla magnifica conferenza.

Il proletariato, come classe, ha ancora un cammino enorme da compiere, durante il quale l'opera del partito radicale, intesa come esplicazione di giustizia nelle lotte fra gli interessi delle varie classi sociali, trova la sua vera funzione. Di questo e dell'attività che il partito deve svolgere, combattendo il partito clericale e preparando nuove norme di equità, l'oratore parla nell'ultima parte del suo discorso, che si chiude con un inno all'avvenire del grande popolo italiano.

Le felici parole del valoroso direttore dell'*Idea Democratica*, che lumeggiano efficacemente la fisionomia della vita politica nazionale e prospettano con accento di fiducia la funzione che in essa spetta alla democrazia, suscitarono applausi ripetuti, calorosi ed insistenti.

Impiegato postale malversatore

arrestato con un'amica e due amici mentre sta godendo il denaro truffato

Sanremo, 24 notte.

Oggi il commissario di P. S. ha proceduto a Ospedaletti ad un quadruplice arresto. Nei primi del corrente mese il giovane Filippo Nicosia di Giuseppe da Marianopoli (Caltanissetta), impiegato postale all'ufficio di Marianopoli, d'accordo con un suo compagno, certo Gino Amico di 22 anni, commerciante da Caltanissetta, emetteva cinque vaglia di lire 1000 ciascuno a favore del compagno.

L'amico, provvedutosi anticipatamente di un libretto postale di riconoscimento, riscuoteva prima tremila lire all'ufficio di Catania, e le rimanenti duemila all'ufficio di Treviso. Due giorni dopo il Nicosia raggiungeva il compagno a Treviso, e colà entrambi facevano conoscenza con la *demi-mondaine* Leopoldina Maleck di 17 anni, da Vienna. La comitiva si recava a Milano, quindi a Torino, Genova e Ventimiglia, intenzionata di recarsi a Montecarlo per tentare la grande fortuna: ma prima di varcare la frontiera volle passare qualche giorno presso un comune amico, certo L. F. di Messina, da due mesi stabilitosi a Ospedaletti, ove aveva aperto un negozio di orologeria.

Il quadruplice arresto è avvenuto precisamente quando tutti e quattro si trovavano all'Hôtel Italia, ove avevano preso alloggio. Addosso al Nicosia ed al compagno vennero sequestrate lire 3200, e circa 400 lire di gioielli. Il Nicosia è confesso. Gli arrestati vennero tradotti alle carceri.

Contro i mali di stomaco il "tot" è indispensabile:

Con l'uso del «tot» dichiaro di aver provato un pronto ed efficace sollievo ai disturbi gastro-intestinali che da molti mesi mi rendevano sofferente. Senza esitanza soggiungo che il «tot» è oltremodo efficace per la sua tolleranza non solo ma anche come disinfettante intestinale.

Milano, 5 marzo 1909.

Dott. **Edoardo Gonzales**
Direttore Emerito del Manicomio Provinciale di Milano.

Affetto da breve periodo di tempo da dipepsia e abnormi fermentazioni del tubo gastro-enterico, causa lavoro troppo pesante, desideravo fare la cura del vostro «tot» che in molti miei clienti ho visto produrre, in disturbi simili, effetti sorprendenti. Vorrei quindi pregare di spedirmene un tubo per mio uso personale.

Guastalla (Emilia)

Dott. **Pietro Benassi**
Medico Chirurgo

Ho fatto uso dei cachets di «tot» e ne ho trovato un giovamento insperato. Il senso di pirosi, di pesantezza all'epigastrio già accenna a diminuire, come pure è ridotto lo sviluppo di gas nell'apparecchio digerente, e specie l'eruttazione non è più tanto frequente ed acida. Col continuare la cura intrapresa spero che tutti questi sintomi morbosi a poco a poco spariranno dileguandosi con essi anche il forte stato nevrastenico.

Prato (Toscana).

Dott. **Fabbri Pilade**
Medico Chirurgo

Sebbene avessi fatto cenno delle ottime qualità terapeutiche del «tot», quando richiesi due tubi di cachets a pagamento, passo ora aggiungere quanto segue. E lo faccio con molto piacere per portar anch'io il mio debole contributo alla diffusione d'un rimedio veramente prezioso.

Il primo esperimento fu fatto su mia moglie. Era affetta da gastro-enterite con inappetenza, gastrectasia, dolori addominali con diarrea. Tali fenomeni si attenuavano alquanto coi soliti rimedi, ma ben presto riapparivano con la medesima intensità. Visto che nessun medicamento raggiungeva lo scopo, ricorsi, con poca fiducia, al «tot» e solo dopo presone un tubetto si sentì di molto migliorata, ed i fenomeni gastro-enterici diminuivano come per incanto. Continuai la cura con altri 4 tubi: ed ora è già da tre mesi che gode perfettissima salute.

In casi consimili non dimenticherò mai di ricorrere al «tot», rimedio veramente prezioso.

Tanto ho riferito per la pura verità e per invogliare i miei colleghi di campagna a volerlo esperimentare, nella certezza che si troveranno contenti.

Torricella del Pizzo (Cremona).

Dott. **Sarzi Amadè Luigi**
Medico Chirurgo Comunale.

Prescrivo da molti anni il «tot» in tutte le forme di catarro gastro-enterico ed ho sempre avuto risultati sorprendenti, e parimenti risultati ottimi ho avuto anche in alcune forme infezione per cui ogni altro medicamento era stato inefficace o mal tollerato.

Lagonegro, (Potenza), 18 febbraio 1914.

Cav. Uff. Dott. **Giuseppe Aldinio**

L'osservazione fatta su alcuni infermi che usano da vario tempo il «tot» mi induce a volerlo esperimentare per mio uso personale.

Roma, 18 dicembre 1913.

Dott. Comm. **Alfonso Neuschüller**
Professore di Patologia e Clinica Oculistica nella R. Università.

Salsomaggiore
HÔTEL REGINA
Apertura 30 Aprile

Ogni comfort moderno
Casa raccomandata per Famiglie
Dirimpetto agli Stabilimenti di cura
Cucina e servizio di 1.° ordine
a prezzi moderati.
Diretto personalmente dal p opr. LUIGI MORINI

Pesaro - Hôtel Villa Antonelli

sul Mare - a 6 ore da Milano
RISTORANTE - PENSIONI - PREZZI MODICISSIMI

EMORROIDI ED ECZEMA.

Poche malattie sono più fastidiose e più insopportabili delle emorroidi o di qualunque altra affezione della pelle.

Le EMORROIDI non hanno bisogno di lunghe descrizioni pel sofferente. Più sono trascurate e più inaspriscono, fino a che il paziente non può più sedersi facilmente nè alzarsi e teme di scendere anche un solo gradino.

L'ECZEMA comincia con un'eruzione di vescichette che scottano e prudono intollerabilmente e non concedono pace nè giorno nè notte. Queste piccole bolle si accumulano su larghe chiazze di un rosso vivo e possono estendersi con facilità.

L'ERPETE E LA ZONA, quantunque non tanto comuni come le emorroidi e l'eczema sono ugualmente intollerabili e possono deformare per sempre il paziente. Anche se apparentemente guarite, queste affezioni possono ricomparire di tempo in tempo.

Esigetela su ogni scatola di Unguento Foster

L'Unguento Foster dà un sollievo immediato in ogni forma di malattie cutanee ed è raro il caso che una scatola non basti per una guarigione duratura. Persino nei casi nei quali al paziente fu assicurato che solo un'operazione chirurgica avrebbe potuto togliere le emorroidi, l'Unguento Foster ha tolto il male senza che di questo vi rimanesse *alcuna traccia*. L'Unguento Foster è ugualmente efficace contro l'eczema, l'erpete, la zona, psoriasi, acne, geloni, eruzioni dartrose, punture d'insetti e contro ogni altra malattia della pelle. Calma presto l'infiammazione, sopprime il prurito e ritorna gradualmente la pelle liscia e sana. Con un regime normale e seguendo accuratamente le istruzioni che accompagnano ogni scatola, si ottiene una guarigione certa e duratura.

Si acquista presso tutte le Farmacie, L. 3,50 la scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale

SANTA RUSSIA

Il fasto e la solitudine - "Sic volo, sic jubeo...„ - Mug k - Le voci del silenzio - L'occhio della belva

Pietroburgo, aprile.

Sono quasi due ore che seguo la mia guida attraverso gli interminabili saloni del «palazzo d'inverno», e incomincio a sentire su di me, nel mio spirito, il peso di questa grandezza senza armonia, di questa ricchezza autoritaria, che non persuade l'animo coi ritmi della forma, ma s'impone con la violenza delle sue strabocchevoli dorature, con la successione interminabile di saloni enormi, con le sue centinaia di colonne di marmo, come un *ukase* intellettuale, a cui sia inutile ribellarsi.

Talora, per le finestre, s'intravede un cortile largo come una piazza, s'incurvano vaste prospettive di absidi colonnate; fra due pesanti corpi di fabbrica, balena la immensità del fiume ancora quasi tutto ghiacciato o si stendono, in un grigio sbadiglio di luci, infiniti orizzonti di tetti su cui fumigano le officine e gli arsenali.

Si immagina, più che non si senta, il mormorio sterminato della grande città. Perchè qui, tutto è silenzio.

Un silenzio un po' claustrale, in cui l'oro luccica nel vuoto; con la stessa inutile magnificenza con cui gestiscono le statue barocche, nelle loro nicchie profonde. Tutto ciò ha il fasto volontario di una di quelle chiese del seicento, in cui la religione, come la poesia, cercavano di stupire, perchè non potevano più convincere.

Ogni tanto, sotto un abside, o sotto un baldacchino, un trono vuoto, che sembra attenda il suo fantasma di principe. E la guida mormora: Il trono di Pietro il Grande, il trono della grande Caterina, il trono di Alessandro II...

C'è, in un angolo, l'appartamento di questo sventurato principe, morto per aver tentato di liberare i suoi sudditi. E la cosa meno fastosa di tutto il palazzo, è conserva, nella sua apparenza borghese, malinconica, quella tristezza di intimità violata che hanno le case ove fu commesso un delitto. Sui tavoli, sono ancora i fazzoletti del principe, ingialliti nel tempo e nella solitudine, ed un quadrante d'orologio ha ancora le sfere, immobili, sull'ora in cui il padrone di centocinquanta milioni di uomini, in quel lettuccio, laggiù, dietro un pilastro, sentì le onde mute dell'infinito salire dall'ombra, verso di lui.

Ma, nelle gallerie interminabili, e nelle sale, da tutte le pareti, la storia dell'impero canta la sua violenta e sorda epopea di sangue.

Non sono che battaglie, battaglie, battaglie. Dalle guerre contro la Svezia, ritratte dai pittori leziosi dell'epoca, alle guerre contro Napoleone, a quelle contro la Turchia, alle guerre infami contro la Polonia e contro l'Ungheria, in ogni intercolonnio brillano selve di baionette inclinate all'assalto, fumigano incendi, braccia irrigidite dalla morte si levano con muti gesti di maledizione...

L'arte incolore con cui gli artisti di corte hanno trattato questi soggetti monotoni, contribuisce a dare una grande uniformità di sensazioni allo spettatore, per cui tutto questo movimento di truppe allineate, questo precipitarsi di cavalli e di cassoni, questo ripetersi all'infinito del gesto che uccide, finiscono con l'accompagnare chi si aggira per queste sale, come un rullio lontano e spento di tamburi... O come lo scalpiccio di una moltitudine immensa, invisibile, che marci verso un inverosimile macello di popoli.

Dovunque, l'oro, la preda luminosa delle vittorie, getta la sua cruda fiamma dominatrice dall'alto delle volte e delle cornici, con un riso impudico di cortigiano, sfavilla sulle storie di guerra e sui ritratti imperiali, sui lampadari grandi come case e sulle tappezzerie spente dal tempo; luccica negli stucchi orgogliosi, nelle modanature pesanti dei mobili scolpiti, sulle centinaia di piatti rituali, offerti agli Czar dalle comunità popolari, nella cappella gonfia di nubi e di putti dorati, e nella piccola cella delle *icone*, in cui la povera famiglia di Nazareth, sbalzata in piastre di metallo puro, scolpita nel topazio, carica di perle, di brillanti, di zafiri, di ametiste, guarda, con gli occhi stupefatti delle immagini bizantine, nella solitudine piena di luci fastose e di desolazione, e sembra che cerchi qualcosa lontana, lontana, lontana...

* * *

Tutta questa costruzione, dall'immenso palazzo rosso, accampato innanzi allo sterminato emiciclo della piazza, alle più minute decorazioni, ha in sè qualcosa di incompleto, qualcosa di stranamente fallso. Direi quasi che si sente risuonare a vuoto come se fosse eretta sopra una catacomba.

Gli edifici, anche quelli che solennizzano le autocrazie, hanno un loro spirito logico, pel quale si sentono sorgere, materiarsi ed erigersi sui secoli per una virtù reale di forze sociali. Una muraglia romana, formata su due suoli di pietre squadrate e di cassoni, questo ripetersi all'infinito del gesto che uccide, finiscono con l'accompagnare chi si aggira per queste sale, come un rullio lontano e spento di tamburi... O come lo scalpiccio di una moltitudine immensa, invisibile, che marci verso un inverosimile macello di popoli.

Dovunque, l'oro, la preda luminosa delle vittorie, getta la sua cruda fiamma dominatrice dall'alto delle volte e delle cornici, con un riso impudico di cortigiano, sfavilla sulle storie di guerra e sui ritratti imperiali, sui lampadari grandi come case e sulle tappezzerie spente dal tempo; luccica negli stucchi orgogliosi, nelle modanature pesanti dei mobili scolpiti, sulle centinaia di piatti rituali, offerti agli Czar dalle comunità popolari, nella cappella gonfia di nubi e di putti dorati, e nella piccola cella delle *icone*, in cui la povera famiglia di Nazareth, sbalzata in piastre di metallo puro, scolpita nel topazio, carica di perle, di brillanti, di zafiri, di ametiste, guarda, con gli occhi stupefatti delle immagini bizantine, nella solitudine piena di luci fastose e di desolazione, e sembra che cerchi qualcosa lontana, lontana, lontana...

* * *

Tutta questa costruzione, dall'immenso palazzo rosso, accampato innanzi allo sterminato emiciclo della piazza, alle più minute decorazioni, ha in sè qualcosa di incompleto, qualcosa di stranamente fallso. Direi quasi che si sente risuonare a vuoto come se fosse eretta sopra una catacomba.

Gli edifici, anche quelli che solennizzano le autocrazie, hanno un loro spirito logico, pel quale si sentono sorgere, materiarsi ed erigersi sui secoli per una virtù reale di forze sociali. Una muraglia romana, formata su due suoli di pietre squadrate e di cassoni, questo ripetersi all'infinito del gesto che uccide, finiscono con l'accompagnare chi si aggira per queste sale, come un rullio lontano e spento di tamburi... O come lo scalpiccio di una moltitudine immensa, invisibile, che marci verso un inverosimile macello di popoli.

La cattedrale di Kazan

Dovunque, l'oro, la preda luminosa delle vittorie, getta la sua cruda fiamma dominatrice dall'alto delle volte e delle cornici, con un riso impudico di cortigiano, sfavilla sulle storie di guerra e sui ritratti imperiali, sui lampadari grandi come case e sulle tappezzerie spente dal tempo; luccica negli stucchi orgogliosi, nelle modanature pesanti dei mobili scolpiti, sulle centinaia di piatti rituali, offerti agli Czar dalle comunità popolari, nella cappella gonfia di nubi e di putti dorati, e nella piccola cella delle *icone*, in cui la povera famiglia di Nazareth, sbalzata in piastre di metallo puro, scolpita nel topazio, carica di perle, di brillanti, di zafiri, di ametiste, guarda, con gli occhi stupefatti delle immagini bizantine, nella solitudine piena di luci fastose e di desolazione, e sembra che cerchi qualcosa lontana, lontana, lontana...

* * *

Tutta questa costruzione, dall'immenso palazzo rosso, accampato innanzi allo sterminato emiciclo della piazza, alle più minute decorazioni, ha in sè qualcosa di incompleto, qualcosa di stranamente fallso. Direi quasi che si sente risuonare a vuoto come se fosse eretta sopra una catacomba.

Gli edifici, anche quelli che solennizzano le autocrazie, hanno un loro spirito logico, pel quale si sentono sorgere, materiarsi ed erigersi sui secoli per una virtù reale di forze sociali. Una muraglia romana, formata su due suoli di pietre squadrate e di cassoni, questo ripetersi all'infinito del gesto che uccide, finiscono con l'accompagnare chi si aggira per queste sale, come un rullio lontano e spento di tamburi... O come lo scalpiccio di una moltitudine immensa, invisibile, che marci verso un inverosimile macello di popoli.

Gli avvenimenti sportivi

Gli avvenimenti di domani

Il Circuito d'Italia motociclistico

Domattina alle una da Rogoredo avrà inizio il primo grande Circuito d'Italia motociclistico organizzato dalla «Gazzetta dello Sport» e dalla Unione Sportiva Milanese. Una prova di 2350 chilometri divisa in cinque tappe così distribuite:

Prima tappa: 26 aprile, Milano, Bologna, Firenze, Siena, Chiusi, Orvieto, Viterbo, Roma (Ponte Molle), km. 640.

Seconda tappa: 28 aprile, Roma, Terni, Foligno, Fabriano, Jesi, Falconara, Ancona, chilometri 282.100.

Terza tappa: 29 aprile, Ancona, Pesaro, Rimini, Ravenna, Ferrara, Rovigo, Padova, Mestre, Treviso, Portogruaro, Palmanova, Udine, chilometri 481,600.

Quarta tappa: 1 maggio, Udine, Conegliano, Treviso, Vicenza, Verona, Brescia, Coccaglio, Bergamo, Lecco, Como, Varese, Sesto Calende, Arona, Biella, Ivrea, Torino, km. 600.500.

Quinta tappa: 3 maggio, Torino, Poirino, Alba, Savona, Voltri, Passo del Turchino, Novi, Tortona, Pavia, Milano, km. 346.100.

Il Regolamento stabilisce pei concorrenti una media di marcia che si approssimi il più possibile ai 40 chilometri all'ora per tutto il percorso. Nella tappa ultima e precisamente sulla salita del Turchino coloro che saranno rimasti in gara — speriamo ed auguriamo tutti — saranno sottoposti a una prova di velocità da servire nella evenienza di più classifiche pari, a marcare la graduatoria. Ed ecco la nota degli iscritti:

1. Tarlarini E., Sarolea — 2. Garelli A., Garelli — 3. Facchetti, Stucchi — 4. Rowlandson S. A., Rudge — 5. Pullin C. G., id. — 6. Green C. E., id. — 7. Vailati E., id. — 8. Finzi A., id. — 9. Donach F. M., id. — 10. Gassert C., N.S.U. — 11. Ravelli G., Triumph — 12. Arnoldi G., id. — 13. Gelmetti V., id. — 14. Zan A., id. — 15. Rogai D., id. — 16. Fenci U., id. — 17. Ciai E., id. — 18. Pesce M., Terrot — 19. Porini A., id. — 20. D. Gagliardino, id. — 21. Orlando M., B.S.A. — 22. Gambini D., New Hudson — 23. Paini P., id. — 24. Rampezzotti E., N.S.U. — 25. Brilli-Peri G., Triumph — 26. Mazzoleni R. B.S.A. — 27. Maffeis C., Moto-Rêve — 28. Mascheroni C., id. — 29. Feliciani P., Ariel — 30. Malvisi D., id. — 31. Malvisi O., id. — 32. Pedroni R., Abingdon — 33. Giaschi A. N.S.U. — 34. Guardasoli I., Abingdon — 35. Merlo C., Frera — 36. Spadoni Enzo, id. — 37. Acerboni M., id., — 38. Dansi Guido, id. — 39. Ferrari Bortolo, id. — 40. Mundo Pietro, id. — 41. Sassi Mario, Premier — 42. Valeri Pierino, id. — 43. Carughi C., New Hudson — 44. Vicenzi G., Abingdon — 45. Della Ferrera F., Della Ferrera — 46. Piccatti M., Fongri — 47. Bonaiuti G., Ariel — 48. Bonaiuti G., id. — 49. Pagni G., id. — 50. Brunori P., id. — 51. Luscia U., Moto-Rêve — 52. Zeda A., Bucher — 53. Forti A., Borgo — 54. Pierino A., id. — 55. Borgo C., id. — 56. Soriani L., B.S.A. — 57. Belfanti A., Zenith — 58. Maffeis M., Dei — 59. Bei Badino, Douglas — 60. Bonasso, id. — 61. Borgotti, id. — 62. Preliani, id.

Ieri, venerdì, dalle 10 alle 18, i concorrenti ritirarono dalla «Gazzetta dello Sport» il disco portante il loro numero e che dovrà essere applicato sul lato destro della ruota anteriore in modo sicuro.

Oggi, sabato, dalle 10 alle 16, le macchine, in completo assetto di marcia, dovranno essere presentate per la punzonatura al parco chiuso di partenza fissata allo stabilimento «Atala», via Oglio, 1. Il concorrente ha l'obbligo di assistere alla punzonatura, avvenuta la quale la macchina verrà rinchiusa nel parco chiuso.

Le partenze, come abbiamo più sopra detto, avranno inizio domattina alle 1 da Rogoredo e seguiranno di minuto in minuto.

L'inaugurazione del Velodromo

La inaugurazione della nuova pista del Campo Sportivo Milanese, al Sempione, che causa il tempo fu dovuta rinviare, avrà luogo domani, domenica, alle 14, col seguente interessantissimo programma:

Gran Premio Apertura Dilettanti. — M. 1000, giri 3, prova unica. Iscritti: Piralla, Pagani, Peverelli, Giansanti, Locati, Stucchi, Carteri, Turri, Eros.

Gran Premio Apertura Professionisti Internazionale. — L. 1000, m. 2000, giri 6. Si corre in quattro batterie, e in due «répéchâge» e decisiva. I primi arrivati di ogni batteria e dei due «répéchâge» correranno la finale. Iscritti: Francia: Perchicot, Comes, Sergent, Schilles — Germania: Arend, Stabe, Wegener — Italia: Gardellin, Verri, Moretti, Messori, Stefani, Tabacchi, Portioli, Mori, Quartiroli, Cuccoli, Erba.

Corsa Traguardi Internazionale Professionisti — M. 5000, giri 15 (prova unica). Corrono tutti gli iscritti professionisti, escluso i sei classificati per la finale del «Gran Premio Apertura».

Gran Premio Apertura Tandems Internazionale Professionisti. — M. 2000, giri 6. Si corre in due batterie e decisiva. I primi due di ogni batteria correranno la finale.

Gran Premio Apertura Motociclette. — Metri 10.000, giri 30 (prova unica). Iscritti: Maffeis Carlo, Merlo, Bellorini, Ghirlanda, Sassi, Tabacchi.

Una sfida fra Cervi e Ganna

Lugo, 24 notte.

Domenica, nel nostro ippodromo comunale, avrà luogo una grande sfida fra Giovanni Cervi, vincitore del Quinto Giro di Romagna e Luigi Ganna.

La posta è di lire 1000. Il match si svolgerà su 45 giri di pista, divisi in tre prove. Vincere due prove.

Gli altri avvenimenti

CICLISMO. — Milano — Pontedecimo — Gare per aspiranti — km. 140.

— Corse giovinetti inferiori ai 18 anni — 12 giri di Piazza d'Armi.

— Corsa incoraggiamento giovanetti inferiori ai 18 anni — Percorso: Milano, Desio, Cantù e ritorno, km. 60.

— Corsa indipendenti — Milano, Bergamo, Lecco, Airuno — km. 60.

Pisa — Campionato toscano indipendenti — Pisa, Viareggio, Lucca, Pisa — km. 75.

PODISMO. — **Milano**. — Coppa Pentathlon, indetta dall'U. S. M. — campo di via Stelvio.

Varese — Club Sportivo — corsa Varese, Bizzozzero e ritorno — km. 26.

ATLETICA. — **Forlì** — Riunione atletica nazionale.

CANOTTAGGIO — **Torino** — Prima gara di resistenza per jole di mare a 4 vogatori e timoniere — km. 6000.

SCHERMA. — **Genova** — Gara di spada di terreno in campo aperto.

IPPICA — **Roma** — Corse al galoppo.

Milano — Corse al trotto.

Esposizione internazionale di motociclismo a Milano

L'apertura della prima Esposizione Internazionale di Motociclismo a Milano, è stata fissata per giovedì mattina al Kursaal Diana, alle ore 10, con l'intervento delle autorità governative cittadine e delle associazioni sportive. L'elenco degli espositori, non ancora chiuso, ha raggiunto il lusinghiero numero di quarantatre tra Case americane, belga, francesi, inglesi, italiane e di Russia; le quali presentano quanto di meglio hanno raggiunto le varie industrie nel progresso che il motociclismo ha conquistato negli ultimi tempi anche presso di noi. La cerimonia d'inaugurazione, alla quale interverrà il conte di Torino e le rappresentanze dei Ministeri, si svolgerà con quella solennità che è richiesta dall'importanza e dal successo che si è meritata la iniziativa lodevolissima. Gli inviti all'inaugurazione sono stati messi a disposizione del Comitato d'Onore, composto dalle presidenze delle Camere di Commercio Italiana e Francese, dalle rappresentanze delle maggiori associazioni e commissionari residenti a Milano, dal corpo consolare di Milano, dai direttori dei fogli cittadini, e dai benemeriti in materia di sport motociclistico. L'esposizione si aprirà al pubblico la sera del 30 aprile ed avrà la durata di tre settimane, formando una speciale e nuova attrattiva pel Kursaal Diana.

La Carovana del Touring
in Tripolitania
La partecipazione di Giovanni Bertacchi

È imminente la partenza da Napoli della Carovana organizzata dal Touring Club Italiano, col patrocinio del Ministero delle Colonie, per la escursione in Tripolitania. Il *Solunto* salperà da Napoli il 28 aprile alle ore 22, per fermarsi a Messina dalle ore 13 alle 18 del giorno 29; l'arrivo a Tripoli si effettuerà il mattino del 1° maggio, alle ore 5. La carovana si compone di 420 persone, divise in otto squadre di 50 ciascuna, più una squadra di 12 persone per lo svolgimento di tutti i servizi logistici e di trasporto.

Fanno parte della Carovana, oltre al comm. Federico Johnson, già partito per Tripoli, il gr. uff. L. V. Bertarelli, vice-direttore del Touring Club Italiano; l'ing. Achille Binda, il d.r Carlo Moldenhauer, il cav. rag. Piero Moro, il cav. ing. Alberto Riva, il cav. dott. Gerolamo Serina, tutti del Consiglio di Amministrazione del Touring Club Italiano; il marchese Giovanni Cappelli, presidente della Società degli Agricoltori Italiani; il prof. Primo Lanzoni, presidente della Società degli Antichi Studenti della Scuola Superiore di Commercio di Venezia; il dott. Carlo Piazza, presidente della Commissione della Prima Mostra Industriale Italiana del 1915 in Tripoli.

Infine il poeta Giovanni Bertacchi, accettando con grande cortesia l'invito del Touring, accompagnerà la Carovana per essere l'interprete nella grandiosa cerimonia della consegna dei Gonfaloni delle Città Italiane al Municipio di Tripoli, del pensiero che ha ispirato tutti i partecipanti nel solenne omaggio alle nuove terre italiane.

Sono preposti alla sorveglianza delle squadre i signori: Eugenio Mischio, ing. Anacleto Mariani, Ernesto Beja, d.r Silvio Baldi, ing. Paolo Bonini, avv. Lamberto Marini, ing. Guglielmo Maffioretti, cap. Sallustio Becatti, che assunsero il mandato col più vivo entusiasmo. Il servizio sanitario verrà gentilmente assunto dai signori dottori Augusto Vigorelli, Gennaro Giovannetti, Leone Leoni, Vincenzo Ca' ori, Francesco Antoniotti, Aldo Cariani, Gaetano Saugiorgi, Ottorino Bertoglio. Hanno assunto lo svolgimento dei servizi logistici durante le escursioni nell'interno della Colonia, i signori: rag. Marcello Caspani, Mario Castellini, Luigi Chiari, Gerardo Grashorn, Pietro Guaitani, Pietro Primo, Gioachino Ramponi, Giovanni Riboni, Stefano Taccani, Ettore Zanocco, sotto la direzione del signor G. B. Zanocco, che ha studiata e preparata questa parte dell'organizzazione con quell'amore e con quella competenza che già lo distinsero nelle passate grandi organizzazioni.

Fanno pure parte della carovana diciassette signore: Ernestina Bertarelli, Elisabetta Crocini, Maria Mischio, Mary Newton, Matilde Rougier, Rosa De Marchi, Rina Rossi, Rosa Torrani, Federica Guerrazzi, Elvira Croci, Adele Protti, Egle Adami, Teresa Bellico, Giuseppina D'Angelo, Bianca Mischio, Maria Querengo.

La Direzione generale della Carovana è affidata al cav. Mario Tedeschi, che fu coadiuvato nel suo lavoro di organizzazione, in modo veramente ammirevole, dalla Commissione appositamente nominata da S. E. il Governatore Garioni, sotto la presidenza del generale Giorgio Cigliana, comandante la divisione di Tripoli, il quale affidò lo svolgimento del non facile compito all'ottimo maggiore Guglielmotti, comandante le compagnie montate della Tripolitania. Furono pure preziosi collaboratori sul luogo i signori Bolla e Zolia, reggenti la succursale di Tripoli del Museo Commerciale di Venezia.

Accoglienze entusiastiche sono riservate alla Carovana in tutti i luoghi che essa visiterà: a Napoli, ove si imbarcherà la maggior parte degli escursionisti; a Messina, dove saliranno a bordo venti degli iscritti e dove la Carovana si fermerà cinque ore per una rapidissima visita alla vecchia ed alla nuova città; a Tripoli ed a Homs, ove le autorità civili e militari e il consolato del Touring hanno tutto predisposto per un solenne ricevimento; a Siracusa, nel ritorno; dovunque infine è sentimento di fratellanza e comunanza di idealità, la Carovana del Touring incontrerà fremiti di entusiasmo e fervore di simpatia e di affetto.

Il Ministero delle Colonie, la cui guida offerta in dono a tutti i partecipanti verrà distribuita a bordo del *Solunto* durante la traversata, ha facilitata l'organizzazione in ogni modo, affermando così il suo vivissimo compiacimento per questa schietta manifestazione di italianità, dovuta alle energie del Touring Club Italiano.

CALCIO.

La quarta giornata del Campionato

La quarta giornata del girone finale di campionato vedrà domani gli incontri così distribuiti: a Milano l'«Internazionale» contro «Hellas»; a Casale i bianco nero del «Juventus» contro i nero stellati del «Casale», mentre dei rosso bleu genoani saranno ospiti i vicentini. La giornata non si presenta, quindi, eccessivamente aperta: anzi se i pronostici non fossero un pochino come il giuoco del lotto, le squadre ospitanti dovrebbero fin d'oggi calcolare al loro attivo due punti in più di graduatoria.

Nell'incontro «Internazionale-Hellas» dopo la recente, brillante prova fatta domenica scorsa col «Casale» la squadra veronese porterà i suoi più vivaci assalti contro la squadra di Fossati per dare almeno una cifra a quel zero negativo che per ora accompagna la sua classifica. Ma gli sforzi della giovane audace squadra dovrebbero infrangersi — come tutto lascia presupporre — contro il giuoco brillante dei nero azzurri. «Juventus», uscita vinta nell'incontro coi vicentini, tenterà domani rifarsi dello scacco subito contro le squadre di Vallesella, per rimanere nei gradi superiori della classifica ma anche qui non crediamo che la squadra di Barbesino possa perdere. «Genoa-Vicenza». I vicentini, in casa loro, sono fortissimi. Altrettanto non si può dire quando giuocano su terreno altrui. I rosso-bleu anch'essi sono potenti in casa loro, come lo sono fuori delle patrie mura. Aggiungendo a questo la superiorità di giuoco dei genoani nei confronti di quello delle maglie bianche dalla rossa striscia non c'è che da arrivare ad un'unica conclusione: la grandissima prevalenza dei «genoani» sui vicentini nell'incontro di domani.

Le dichiarazioni di Decio Papa

La risposta del segretario della Federazione Ferrovieri

Roma, 24 notte.

Il segretario della Federazione dei Ferrovieri, Gaetano De Sanctis, in risposta ad alcuni apprezzamenti a suo riguardo contenuti nell'intervista avuta dal *Secolo* con Decio Papa, a Milano, ci invia la seguente lettera:

On. Sig. Direttore,

Poche parole in risposta alla parte dell'intervista di Decio Papa che mi riguarda. E verissimo che io criticai acerbamente in un solo articolo (non in molti) pubblicato sull'*Avanti!* l'atteggiamento tenuto l'anno scorso dalla Federazione, e più precisamente di taluni suoi dirigenti, nei riguardi della tentata unificazione delle forze ferrovarie. Quelle critiche mantengo anche adesso integralmente: ma per l'esperienza fatta di poi le estendo e le intensifico per i dirigenti del Sindacato Ferrovieri i quali mentre diedero innegabili prove esteriori di arrendevolezza nelle prime trattative, corse a Roma, in mia presenza, così da farmi ritenere sicuro il raggiungimento della meta prefissata, paralizzarono di poi la loro intima e verace tendenza unificatrice quando a me ed agli altri amici del Sindacato che facevano parte del Comitato per la unificazione ingiunsero il dilemma: o uscite dal Comitato per la unificazione o uscito dal Sindacato. All'ingiunzione io risposi sdegnato uscendo dal Sindacato che evidentemente aveva recitato per mesi una turpe commedia. Conservo ancora, per mio diletto estetico, i numeri della *Tribuna dei Ferrovieri* nei quali a breve distanza dai giorni in cui si incoraggiava l'opera mia e dei miei amici, ci si rovesciava addosso ogni sorta di ingiurie e di sarcasmi. Dunque, nell'affare dell'unificazione, l'incoerenza è da ricercare nell'atteggiamento dei signori dirigenti il Sindacato Ferrovieri Italiani. Ma dobbiamo pure una buona volta intenderci su questa benedetta coerenza che per i dirigenti prelodati ha un significato tutto speciale. Io una sola coerenza mi sforzo di conseguire nei miei atti: agire sempre nell'interesse vero della classe. Per molti organizzatori del Sindacato la coerenza consiste invece soltanto nel seguire sempre ciecamente l'organizzazione in cui si milita e nel fare l'interesse della organizzazione anche quando si sente e si vede che si danneggia l'interesse della classe. Avviene cioè nell'animo di molti la consueta deplorevole inversione che è causa di ogni settarismo: il fine diventa mezzo e questo diventa fine. Io per contro non vedo nelle organizzazioni che un semplice mezzo e quando si scostano o si oppongono al fine che per esse perseguiamo, cioè l'interesse dei ferrovieri, non esito a criticarle; si tratti del Sindacato o della Federazione. E strano che dopo esserci affannati a rovesciare gli idoli del passato, l'idolatria risorga più pericolosa sotto il travestimento della fedeltà cieca ad una organizzazione sindacale, presa in sè, indipendentemente dal fine per il quale è stata costituita. Orbene, servono molto male la causa dei ferrovieri coloro che come il Papa si ostinano a vedere nel Sindacato attuale il *non plus ultra* dell'organizzazione unitaria e quindi non veggono mezzo migliore per effettuare l'unificazione delle forze ferroviarie che la soppressione di ogni altra forma organizzativa. Non occorre certo aver militato come me parecchi anni nel Sindacato Ferrovieri per rilevarne subito i gravi difetti di costituzione e di funzionamento. Troppo accentramento di funzioni e troppo caos negli organi sezionali e quindi troppo pericolo di sovercliamento, nell'azione del Sindacato, di alcune categorie a danno di altre; troppo autoritarismo incompetente, settario e ciarliero. Le Commissioni di categoria godrebbero a parole di una certa autonomia, ma in pratica non possono fare un passo senza le dande del Comitato Centrale il quale, a sua volta, può essere incompetente, se non altro nella persona del segretario che ne è l'anima, nelle questioni specifiche delle categorie. Questa microcefalia che affligge il Sindacato ci spiega il suo verbalismo altisonante e superficiale ed il suo nichilismo pratico e specifico. Dunque il Sindacato ha pure da imparare qualcosa dalla Federazione che assicura una effettiva autonomia anche amministrativa alle categorie federate e pertanto nell'interesse dei ferrovieri sarebbe necessario nonchè utile che l'unificazione si compisse sulla base di reciproche concessioni tra le due organizzazioni, e di un contemperamento delle due tendenze non soltanto tecniche e non già con l'ingoiamento dell'una nell'altra come pretende il vaticanesco orgoglio dei... Papa (*absit injuria verbi*) del Sindacato Ferrovieri Italiani per il quale sembra assurto a canone di tattica il dogma della propria infallibilità.

Coerente dunque al mio principio che è l'interesse della classe e non quello dell'una o dell'altra organizzazione, ho accettato in un'ora difficile la carica di segretario della Federazione Ferrovieri Italiani appunto per concorrere sul terreno della logica a quell'accordo necessario tra tutti i ferrovieri per conseguire l'intento comune. Io conoscevo molto bene il vero motivo per cui di punto in bianco il Sindacato Ferrovieri si era ricordato che esistevano varie masse ferroviarie, dei bisogni impellenti da soddisfare e delle gravi ingiustizie da riparare. Conoscevo la leggerezza e la impreparazione con cui si era fissato un *ultimatum* a breve scadenza e si palesava all'avversario il piano di battaglia. Lamentavo in cuor mio la cecità onde il mezzo si prestava al giuoco bluffistico. Ma appunto per questo e per altro, che è meglio tacere, io ritenni necessario che all'impreparazione ed alla leggerezza altrui si riparasse nell'interesse di tutti con un'azione generale e concorde. Speravamo che nell'imminenza del pericolo ogni divergenza fosse messa da parte e si trovassero solo i punti di convergenza. Quindi noi rispettammo i termini ed il terreno su cui il Sindacato aveva impostata l'agitazione; ma nel contempo per avere poi di fronte ai Federati il diritto di seguire il Sindacato nelle sue specifiche «azioni dirette» noi dovemmo affrontare lo Statuto Federale che impone l'esperimento preventivo dei mezzi parlamentari. Ma anche prima di fare ciò rivolgemmo al Sindacato l'invito a metterci d'accordo. Il resto è noto. Per sfuggire all'accordo il Sindacato propose dapprima una condizione inaccettabile: il solito ingoiamento della Federazione. Di poi assunse a pretesto la richiesta del colloquio al Ministro. Il perchè del rifiuto era evidente. Lo sciopero il Sindacato non voleva farlo e voleva trovare una scappatoia alle spalle della Federazione inventando il tradimento.

Venne poi la parola d'ordine a tutte le sezioni; vennero le aggressioni, le ingiurie, le calunnie; la farsa allora diventò oscena; e bisognò denunziarla al pubblico. Compito ch'io mi assunsi con rincrescimento ma che era assolutamente doveroso per il decoro nostro e per l'interesse dei ferrovieri. I quali certo avranno ora capito da quale parte fosse il tradimento. E poichè la fine dell'anno non è poi molto lontana, io voglio sperare che i ferrovieri la facciano finita una buona volta con i settari di ogni colore e impongano, senza l'umiliazione di alcuna organizzazione, quell'unificazione che i sindacalisti italiani hanno sempre avversato e avverseranno sia nel campo ferroviario sia nel campo delle altre organizzazioni di mestiere, a dileggio del vero sindacalismo che pone a sua base l'unità dell'organizzazione di classe.

Grazie della pubblicazione, signor direttore, e mi creda di lei devotissimo

Gaetano De Sanctis.

Roma, 24 aprile 1914.

Un disegno di legge del Governo
per i miglioramenti ai ferrovieri

Roma, 24 mattina.

Ieri sera vi comunicammo la notizia ufficiosa che l'«Agenzia Italiana» pubblicava a proposito del compito affidato alla Commissione che dovrà indagare sulle condizioni del personale ferroviario. L'agenzia ufficiosa annunziava — e adesso la notizia è confermata dalla «Tribuna» — che i 12 membri della Commissione avranno esclusivamente l'incarico di esaminare quali miglioramenti siano conseguibili per il personale oltre a quelli proposti dal Governo. Intanto, e questo è specialmente notevole, la «Tribuna» annunzia che per i miglioramenti già decisi, che importano, come è noto, un maggior onere all'azienda di 15 milioni, e che renderanno necessari dei ritocchi delle tariffe, specialmente nei riguardi dei viaggiatori, il Governo presenterà subito un disegno di legge e ne chiederà l'iscrizione all'ordine del giorno subito dopo la nomina delle cariche. Il giornale ufficioso assicura poi che su questo argomento si avrà un primo voto politico.

Intanto, sempre in tema di agitazione ferroviarie, il «Giornale dei Lavori Pubblici» ha pubblicato ieri sera una statistica intorno ai danni che ha arrecato la minaccia di sciopero ferroviario alla economia nazionale. Questo giornale calcola che 40 mila forestieri hanno abbandonato l'Italia a causa della minaccia di sciopero, ed almeno 20 mila abbiano rinunziato a venire in Italia.

Si tratta di 60 mila persone le quali avrebbero speso in media 50 lire al giorno per altri 20 giorni. Questa statistica, che noi pubblichiamo a semplice titolo di cronaca, raccoglie ancora altri notevoli dati. Essa dice, per esempio, che si è verificata una perdita di 60 milioni, di cui almeno due terzi sarebbero stati di profitto netto da distribuirsi tra albergatori, negozianti, fornitori, camerieri, facchini, vetturini ecc.

Il giornale aggiunge: Il più doloroso è che la maggior parte di questi forestieri si è recata in Grecia, la quale minaccia di diventare una nostra temibile concorrente anche nel campo dell'industria dei forestieri.

Il manifesto del Primo Maggio
del partito socialista riformista

Roma, 24 notte.

L'Azione Socialista, organo del Partito Socialista riformista italiano, pubblica il manifesto della direzione del partito ai lavoratori per il primo maggio 1914.

Dopo aver detto che le condizioni del paese e dei lavoratori si mantengono quest'anno, come l'anno scorso, difficili e tristi ed esposte le ragioni di questo fatto accennando alla guerra di Libia, alla crisi industriale e commerciale, alla scarsezza di denaro, al caro-viveri ed alla disoccupazione, il manifesto dice che la salvezza verrà dalle classi lavoratrici che sapranno ritrovare per se stesse e per tutte la via delle graduali conquiste, il benessere, la sicurezza dell'avvenire.

Il manifesto quindi continua:

«E necessario però che il proletariato sappia valersi con prudente accorgimento di tutte le armi che sono in suo potere e sopratutto che non si chiuda come in una cerchia impenetrabile per seguire il consiglio di chi tende, sia pure in buona fede, ad isolarlo da quei partiti politici di sincera democrazia che delle classi lavoratrici conoscono gli infiniti bisogni materiali e le nobili aspirazioni ad un progressivo elevamento morale e si propongono di lottare al loro fianco per la pronta soddisfazione degli uni e delle altre. Il partito socialista riformista, vittorioso ormai di tutti gli ostacoli frapposti al suo divenire, raddoppiato nella sua rappresentanza parlamentare, mercè le lotte combattute a suffragio universale, ultima possente arma data nelle vostre mani e che voi sapeste magnificamente utilizzare mandando alla Camera una cospicua massa di deputati fedeli alla vostra causa, oggi, dopo la bancarotta dell'azione diretta per lungo tempo vanamente minacciosa, convinto più che mai della bontà del proprio programma e del proprio metodo, riafferma dinanzi a voi il proposito di perseverare a combattere queste correnti nazionaliste, imperialiste, militariste e tutti i protezionismi, a far argine alla reazione che volesse avanzarsi, a reclamare tutte quelle riforme che più si appalesassero necessarie ed urgenti per lenire il disagio che tutti colpisce, principali fra queste una larga e ben intesa riforma tributaria la quale gravi la maggior somma dei pesi sopra gli abbienti che possono sopportarli.

«Compagni lavoratori! Con questa constatazione di una dura realtà, ma con persistente fiducia nelle vostre gagliardi energie rigeneratrici, con questi fermi propositi vi porgiamo il nostro saluto di Primo Maggio!»

Usurpazioni d'acque in Sardegna

Serramanna, 24 notte.

Nel bacino del Leni, di cui è tributario il nostro territorio, corrono le acque del Figuera. Da tempo il ministero dispose il sopraluogo del genio civile, ordinando al prefetto di elevare regolare contravvenzione contro coloro che prepotentemente distraessero queste acque in violazione della legge sulle acque pubbliche, e giorni fa, nonostante i richiami prefettizi, alcuni mal consigliati distrussero argini, si appropriarono di terreni demaniali, alterarono il corso dell'acqua. Sta per nascere un conflitto tra gli stessi contadini che può degenerare in guerra civile, facendoci tornare in pieno medioevo se non interviene pronto ed energico qualche provvedimento dell'autorità.

L'on. Falconi investito e ferito
da un'automobile

Roma, 24 notte.

Alle 15 l'on. Falconi, deputato di Montegiorgio, all'angolo di via Bergamaschi è stato investito da un'automobile il cui conducente è rimasto sconosciuto. Il deputato è stato subito accompagnato ad una vicina farmacia ove un medico gli ha riscontrato una grave contusione al ginocchio sinistro e lo ha medicato. L'on. Falconi più tardi è stato accompagnato in vettura alla sua abitazione.

Il figlio di un industriale suicida

Rovigo, 24 notte.

Oggi nel pomeriggio certo Riccardo Guidicini di anni 42, celibe, figlio del noto fabbricante di gazose signor Antonio Guidicini, si gettava dalla finestra alta 12 metri dal suolo, sfracellandosi il cranio sul marciapiede di via Anita Garibaldi.

Raccolto privo di sensi fu portato all'ospedale ove poco dopo, alle ore 17.30 cessava di vivere. Da circa due mesi era uscito dal manicomio di San Servilio di Venezia, ove era stato ricoverato altre due volte per alcoolismo.

I Tribunali

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

L'orologio del tedesco

Recidivi in furti e borseggi, colpiti da una mezza dozzina di condanne, Giovanni Costa e Carlo Garonetti, entrambi d'ignoti, devono ora rispondere del reato più grave di rapina.

Il 5 aprile, in via Volta, adocchiato un signore accompagnato da una signorina, il tedesco Max Schubert e la figlia, lo credettero il soggetto adatto su cui poter compiere la loro solita brillante operazione.

Il Costa si avvicinò con aria distratta alle vittime designate e con un urtone allontanò dal padre la figlia, mentre, con inaudita prontezza, il Garonetti strappava dal gilet del tedesco la catena e l'orologio d'oro del valore di lire 300.

Un signore presente alla scena, svoltasi in modo fulmineo, cominciò a gridare: «al ladro! al ladro!». Intanto i due sozi salirono su una vettura allontanandosi rapidamente.

Ma due vigili urbani accorsi prontamente rincorsero in bicicletta i due fuggiaschi, e riuscirono ad arrestarli.

All'udienza, i due imputati vogliono scagionarsi dall'accusa di rapina, pur ammettendo il furto con destrezza e negando esistere fra loro l'accordo.

— Per caso, solo per caso — si difende il Costa — incontrai Garonetti. Mi allontanai per un momento senza perderlo di vista, e lo vidi togliere l'orologio e la catena al tedesco, ma senza fargli alcuna violenza.

— Eppure — osserva il presidente — voi deste prima una spinta alla figlia dello Schubert per dividerla dal padre e facilitare il colpo al vostro amico?

— Ma come potevo far ciò se non eravamo affatto d'accordo.... Io ero già lontano.....

— Non si tratta di rapina — dice Garonetti — ma di furto con destrezza.....

— Questa è una tesi giuridica che sosterrà il vostro avvocato! — osserva il presidente.

— Per la verità lo dico, solo per la verità. Infatti l'avevo fatta tanto pulita, che il tedesco non se ne era neppure accorto.

— E allora?

— Fu un signore a dare l'allarme. Il colpo lo improvvisai di mia iniziativa e il Costa non era affatto d'accordo con me.

Dopo le testimonianze del signore presente al furto, depongono i due vigili.

Il Tribunale, presieduto dal cav. Salvi, P. M. avv. De Simone, dopo le difese degli avvocati Sarterelli e Campeggi, condanna per furto con destrezza Garonetti a 12 mesi di reclusione e 60 lire di ammenda, e Costa a 12 mesi della stessa pena.

Un terribile delitto
giudicato alle Assise di Alessandria
30 e 25 anni di reclusione

Alessandria, 24 notte.

Oggi alla nostra Corte di Assise si ebbe l'epilogo di un fosco ed orribile delitto. Giacomo Ferro, di 65 anni, e Enrico Ozzello, di 20 anni, ambedue contadini di Spigno Monferrato, erano imputati di omicidio, per avere in concorso fra di loro il 27 gennaio 1914, in regione Giamberga di Spigno Monferrato, inferto a fine di uccidere vari colpi di pala a Francesco Ozzello, padre dell'imputato Enrico, producendogli una lesione al cranio che fu causa unica ed immediata della sua morte.

Il 27 gennaio u. s. si presentava al maresciallo dei carabinieri di Spigno il Ferro, dichiarandosi autore dell'assassinio dell'Ozzello, che egli aveva ucciso per difendersi, avendolo l'Ozzello, dopo breve disputa, minacciato con un falcetto. Le ulteriori indagini accertarono che il fatto si era svolto in modo del tutto diverso. Il Ferro, che conviveva con l'ucciso, allo scopo di sbarazzarsi dell'ospite per poi convivere con la moglie di lui, aveva freddamente meditato il delitto, associandosi a tal uopo il figlio dell'Ozzello, e il 27 gennaio, mentre l'Ozzello discorreva col figlio, il Ferro gli tirava a tradimento un colpo di pala alla testa e l'Ozzello cadeva tramortito.

Fu finito dal figlio con altri cinque colpi di pala. I due assassini non seppero avanzare alcuna giustificazione e attenuante. I giurati concessero le attenuanti generiche, e quindi il Ferro venne condannato a 30 anni di reclusione, aggravati da tre anni di segregazione cellulare e 10 di sorveglianza, e l'Enrico Ozzello a 25 anni, e tre di segregazione.

Cinque ladri milanesi
condannati dal Tribunale di Varese

Varese, 24 notte.

Davanti al nostro tribunale sono comparsi oggi cinque milanesi, certi Ettore Aire di 18 anni, Francesco Salmoiraghi di 29, Eugenio Cagnoni di 33, Luigi Colombo di 26, Luigi Moja di 18 imputati di gravi furti commessi a Luino il 27 marzo scorso.

Una parte di questi giovanotti, che avevano organizzato una strana associazione per compiere dei colpi a Luino e nei torni, venne arrestata alla stazione di Varese mentre essi si disponevano a partire alla volta di Milano. Gli altri invece furono arrestati a Luino, ove avevano dovuto nuovamente rifugiarsi perchè, mentre stavano fuggendo in bicicletta, erano stati incontrati dai carabinieri, che avevano tentato di arrestarli.

Il tribunale ha condannato il Salmoiraghi a 4 anni e 6 mesi di reclusione e un anno di vigilanza, il Colombo a un anno e 6 mesi, l'Aire a 2 anni e 6 mesi di reclusione e uno di vigilanza, il Moja a 10 mesi e cinque giorni, il Cagnoni a 9 mesi di reclusione.

DODICI ANNI DI RECLUSIONE
a un segretario comunale

Acqui, 24 notte.

Il signor Pietro Bartolomeo Drago, segretario comunale di Cortiglione e di Vaglio Serra, è stato rinviato a giudizio davanti al tribunale di Acqui per rispondere di peculato e di falso, per essersi appropriato a danno del comune di Cortiglione di L. 1600, e di altre 300 lire a danno del comune di Vaglio Serra.

Stamane ebbe luogo il dibattimento in contumacia. Il Drago venne condannato a 12 anni e un mese di reclusione e a L. 760 di multa, e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Era difeso d'ufficio dall'avv. Lazzaro Galliani. Il Drago si trova attualmente in America, ove esercita per vivere l'umile mestiere di sguattero.

Una audace grassazione
L'identificazione di un manigoldo cremonese

Firenze, 24 notte.

Giunge notizia da Fremilcuore (Romagna Toscana) che il contadino Vincenzo Petrini, mentre transitava in località detta Campo Romagnolo per far ritorno alla propria abitazione, a un certo punto della strada è stato avvicinato da due sconosciuti armati di rivoltella, che con minaccie di morte si sono fatti consegnare il portafoglio, l'orologio e la catena.

Il colpo era stato organizzato perchè si supponeva che il Petrini portasse dietro una grossa somma, essendo di ritorno dal mercato, mentre il portafoglio non conteneva che un centinaio di lire. Il grave fatto è stato denunziato ai carabinieri, i quali, in seguito alle indagini, hanno identificato un aggressore nella persona del pregiudicato Luigi Barbieri di Cremona.

I nuovi orari ferroviari
che vanno in vigore il 1° maggio

Roma, 24 notte.

Torino-Genova. — Il treno 1010 sarà anticipato e fatto partire da Alessandria alle 6.30 con arrivo a Torino alle 9. Il diretto 324, proveniente da Piacenza sarà posticipato di una mezz'ora all'incirca e fatto arrivare a Torino alle 9.20. Il direttissimo 6 anticiperà l'arrivo a Torino dalle 9,38 alle 9.35. Il direttissimo 3, anticiperà pure il suo arrivo a Torino, dove giungerà alle 7.45. Il treno omnibus 2220 che attualmente parte da Alessandria alle 14.15, ne partirà alle 14.40 collegandosi ivi al treno 1376, che parte da Genova alle 11.50. Sarà attuata un accoppia di treni estivi tra Genova e Busalla, uno in partenza di Genova alle 20.40 e l'altro in arrivo a Genova alle 6.

Torino-Savona. — Con l'attivazione della trazione elettrica fra Savona e Ceva la durata di marcia di tutti i treni percorrenti l'intera linea Torino-Savona verrà accorciata di una ventina di minuti, la quale cosa permetterà di stabilire per alcuni treni delle nuove importanti coincidenze. Le comunicazioni, poi, fra Alessandria e Savona verranno disimpegnate da treni che sul tratto Savona-S. Giuseppe viaggeranno indipendenti da quelli percorrenti la linea Torino-Savona. Un nuovo treno partirà da Savona alle 15,50 ed arriverà a Ceva alle 16.57. L'attuale treno 2146 verrà abolito ed in sua vece sarà istituito un treno che partirà da Ceva alle 12,38, ed arriverà a Bra alle 14.20. Saranno istituiti due treni direttissimi, pel periodo dal 1° luoglio al 30 settembre, uno in partenza da Torino alle 8 ed in arrivo a Savona alle 11.8, ivi in immediata coincidenza col diretto 136 per Ventimiglia e l'altro in partenza da Savona alle 16.45, in coincidenza col direttissimo

CRONACA MILANESE

Il fondo "Pro Ospedali,,

La ripartizione delle somme

alle provincie di Sondrio e di Brescia

Per mercoledì 29 corrente è convocata in seduta ordinaria la Commissione Centrale amministrativa della Cassa di Risparmio. Il complesso ordine del giorno porta tra l'altro la proposta di un sussidio di L. 50.000 a favore dell'*Orfanotrofio maschile di Bergamo* quale concorso nella spesa di costruzione della sua nuova sede; la concessione d'un sussidio di L. 30.000 a favore dell'*Opera Pia Ospizio Marino di Mantova*, ed altri minori sussidi a parecchie istituzioni benefiche.

L'adunanza assumerà speciale importanza per l'approvazione della proposta di riparto della somma assegnata al fondo per la beneficenza spedaliera alle Provincie di Sondrio e Brescia. Per la provincia di Sondrio si tratta della ripresentazione delle proposte già fatte nella precedente adunanza della Commissione Centrale, proposte tenute allora in sospeso data l'assenza del presidente on. Barcora.

Concetto informatore del riparto proposto per la provincia di Sondrio è quello di tendere ad una sistemazione dell'assistenza ospedaliera sulla base di ospedali mandamentali. La relazione che accompagna la proposta esamina le domande che alla Cassa sono pervenute da Ospedali, Comuni ed Enti interessati, domande ben comprensibili di fronte alla vastità dei bisogni, e conclude confidando che anche quegli Enti che non vedranno del tutto appagati i loro desideri, sapranno apprezzare che la Cassa di Risparmio doveva anche attendere con equità distributiva a fini generali di promozione e di assetto.

La concreta proposta è così formulata:

a) destinare la somma di L. 150.000 per assicurare alla popolazione povera di tutto il territorio provinciale il servizio di alta chirurgia, assegnando la somma stessa all'Ospedale Civile di Sondrio per la costituzione di un fondo, da investirsi in Rendita pubblica, vincolati i frutti a concorso nelle spese di onorario di un chirurgo operatore residente presso l'Ospedale anzidetto, nonchè in quelle di sua trasferta per atti operativi presso gli altri ospedali della provincia, ritenuto che apposito opportuno regolamento dovrà disciplinare il nuovo servizio.

b) destinare la somma di L. 200.000 per necessità di impianti e miglioramenti degli Stabilimenti spedalieri al fine di assicurare ad ogni zona del territorio provinciale un centro di assistenza sanitaria tanto medica che chirurgica e precisamente — riservata, per il mandamento di Grosotto, la somma di lire 25.000, la cui specifica attribuzione seguirà appena siano concordate le circoscrizioni territoriali dei due Ospedali ivi esistenti — assegnata agli Ospedali di

Sondrio	L. 25.000
Morbegno	» 25.000
Chiavenna	» 15.000
Tirano	» 16.000
Bormio	» 32.000

ed all'Istituendo ospedale di Ponte Valt. lire 55.000 con dichiarazione che detti assegni sono subordinati alla condizione che gli Ospedali sunnominati si pongano in grado, per impianti ed arredamenti, di estendere la propria assistenza, tanto nel campo medico che chirurgico, alla popolazione povera di tutti i Comuni della rispettiva circoscrizione mandamentale, l'Ospedale di Morbegno di estenderla in più alla popolazione dei Mandamenti di Traona, e quello di Sondrio di estenderlo, nel campo chirurgico, anche a tutti gli altri mandamenti della provincia.

c) destinare la restante somma di lire 100.000 a sollievo delle necessità funzionali da ripartirsi in base alla popolazione tra i comuni della provincia, all'infuori di quella del capoluogo e computando per metà quella dei comuni di Chiavenna, Grosio, Morbegno, Tartano, Tirano.

Le singole quote saranno rilasciate all'Ospedale della rispettiva circoscrizione — purchè investite in Rendita siano vincolati i frutti a favore dei comuni a concorso o riduzione delle rispettive spese di spedalità.

La Commissione Centrale accorda al Comitato Esecutivo, ove si verifichi la opportunità di avere qualche ulteriore considerazione per peculiari necessità di taluno degli ospedali contemplati, ogni facoltà per farlo — provvedendo con parte degli interessi che sulla quota globale delle L. 750.000 saranno maturati sotto la data in cui verranno a completarsi gli accantonamenti per la costituzione del fondo per l'assistenza spedaliera.

La Commissione Centrale lascia poi al Comitato Esecutivo di concretare le cifre di Rendita spettante a ciascun comune sulle dette basi, nonchè di fissare caso per caso, in concorso del signor Commissario provinciale, la precise modalità di versamento dei singoli assegni; fermo in massima che, anche per conseguire un primo acconto, le amministrazioni spedaliere dovranno aver prima validamente deliberate le precise provvidenze nelle quali andrebbe erogata la somma e di avere ancora deliberato di accogliere i malati poveri dei comuni aggregati, a retta quanto più possibile ridotta, e, per quanto ha tratto all'Ospedale di Sondrio, con esclusione, in ogni caso, di qualunque tassa speciale per le operazioni di alta chirurgia.

Per la provincia di Brescia, la relazione accompagnatoria delle proposte ammette che pur esse, se non si risolve a fondo il complesso e grave problema ospedaliero del Bresciano — ciò che la Cassa di Risparmio non poteva tampoco pensare — si alleviano fin d'ora a favore dei malati poveri le maggiori deficienze. Col rafforzare in misura notevole solo *sette* ospedali chiamandoli a tarsi centro in via di fatto di una piu larga assistenza, e col contenere le ulteriori assegnazioni nei riguardi dei soli altri nosocomi, che per la loro grave distanza dall'ospedale del capoluogo provinciale e per posizione topografica possono utilmente assurgere ad una assistenza intercomunale, promuove ed avvia una sistemazione sicuramente organica di questa primissima assistenza.

Le proposte sono così concretate:

A) agli *Ospedali Civili di Brescia*:

— L. 300.000 per riforme varie all'edificio di sede, e per arredamenti ed armamenti medico-chirurgici.

— L. 120.000 per concorso nell'impianto e funzionamento di un servizio di automobili, da investirsi più precisamente per L. 20.000 nell'acquisto di due automobili-lettighe, e per L. 100.000 in Rendita pubblica al nome degli Spedali Civili di Brescia, devoluti i frutti a concorso delle spese di esercizio delle dette auto-lettighe, a favore esclusivo degli ammalati poveri delle zone lontane oltre dieci chilometri da Brescia. Il servizio dovrà essere gestito o direttamente dall'amministrazione spedaliera o sotto la sua immediata responsabilità, contro il solo concorso integratore da parte dei comuni, quale sarà regolato da tariffa inspirata al concetto che l'unita di spesa chilometrica a carico comunale decresca col crescere delle distanze, e che per ogni ammalato detto carico non sia mai inferiore a quello dei comuni più lontani fra quelli della zona esclusa da tale servizio.

— L. 300.000 pei bisogni funzionali; somma da investirsi in Rendita pubblica al nome degli Spedali Civili di Brescia, fatto a questi obbligo:

1. di mantenere ai comuni di Adro, Bagnolo Mella, Bagolino, Bedizzole, Bienno, Calcinato, Calvisano, Lodo, Gardone Val Trompia, Gargnano, Mu, Nave, Quinzano d'Oglio e Sale Marasino (comuni provvisti di ospedale) il trattamento stabilito dallo statuto per i comuni non aventi ospedale proprio, nè diritto di ricovero in altri ospedali; ritenuto che qualora si rendesse assolutamente indispensabile la corresponsione di una diaria, questa dovrebbe essere più che possibile ridotta, calcolata in ogni caso con esclusione delle spese patrimoniali e di quelle generali di amministrazione, ed esclusa ogni tassa specialee per visite mediche e medicazioni.

2. di estendere ai comuni della provincia, a tariffa ridotta nei termini prenotati e nei limiti delle rendite provenienti dalla elargizione, l'assistenza chirurgica; esclusi però i comuni di Chiari, Salò, Iseo, Orzinuovi e gli altri che, a pari od a condizioni più vantaggiose, possono essere serviti dai menzionati quattro ospedali.

— L. 100.000, pure da investirsi in Rendita pubblica, al nome degli Spedali Civili di Brescia, col vincolo di frutti in ragione di popolazione, a favore dei comuni di Gottolengo, Gussago, Leno, Manerbio, Remedello Sopra, Travagliato, Castrezzato, Coccaglio e Rudiano, a sconto della spesa che annualmente sarà incontrata per il ricovero di indigenti appartenenti ai succitati comuni, ritenuto che le rendite non consunte in un anno mai potranno accumularsi con quelle del successivo, ma andranno in aumento del fondo costituito dal sussidio delle centomila lire.

B) all'Ospedale Mellini di Chiari lire 150.000; all'Ospedale di Salò lire 120.000; all'Ospedale Civile di Iseo lire 50.000; all'Ospedale di Orzinuovi lire 50.000; all'Ospedale di Darfo lire 30.000; all'Ospedale Civile di Pisogne lire 20.000; all'Ospedale di Edolo lire 40.000; totale L. 460.000; con dichiarazione che le somme assegnate per necessità funzionali dovranno essere investite in Rendita pubblica al nome dei rispettivi ospedali, e che, fermi restando i diritti esistenti dei comuni verso gli Spedali Civili di Brescia o verso altri ospedali in dipendenza delle relative fondiarie, le dette assegnazioni sono subordinate alla condizione che gli ospedali sunmenzionati abbiano ad estendere la propria assistenza alla popolazione povera di altri comuni.

C) Agli ospedali di:

Lonato	L. 15.000
Desenzano	» 10.000
Rovato	» 15.000
Carpenedolo	» 10.000
Ghedi	» 10.000
Montichiari	» 15.000
Palazzolo sull'Oglio	» 13.500
Pontevico	» 10.000
Breno	» 12.000
Verolanuova	» 12.000
Bovegno	» 7.500
Bagolino	» 10.000

a titolo di concorso in spese di migliorie relative ai loro impianti.

A curare il miglior esito dei singoli sussidi, la Commissione Centrale lascia al Comitato Esecutivo di fissare caso per caso, in concorso del signor Commissario provinciale, precise modalità per i versamenti delle somme assegnate, fermo in massima che ove il sussidio si rivolga ad opere e provviste da eseguirsi, anche per conseguire un primo acconto, le amministrazioni spedaliere dovranno aver prima, con apposita deliberazione, precisate le opere e provviste stesse, ed aver ottenuto dalla deliberazione l'approvazione tutoria, ritenuto che gli ospedali ai quali è fatto obbligo di estendere la propria assistenza, dovranno in più aver ottenuta l'autorizzazione tutoria ad assumere, nei termini suesposti, la più ampia assistenza.

La conclusione

di una vertenza cavalleresca

Ieri, in una sala dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, è stata composta la vertenza fra il signor Renzo Nasi e il pubblicista Italo Bianchi originata da un incidente alla serata futurista al Dal Verme. Padrini del Nasi erano i signori Motta Luigi e Lega Antonio; padrini del Bianchi l'avv. Gaetano Fedrigo e il pubblicista Tommaso Borelli.

Il verbale, premesso lo scambio dei mandati, dice testualmente:

"I signori Motta Luigi e Antonio Lega espongono ai signori Gaetano Fedrigo e Tomaso Borelli, che la sera del 21 corrente nella sala del teatro Dal Verme, in seguito a un diverbio avvenuto fra il signor Nasi Renzo e altre persone nel quale prese poi parte il signor Italo Bianchi, questi colpì con uno schiaffo lo stesso signor Nasi, che questi fu impedito di reagire per intervento di terzi, che in seguito a ciò il signor Nasi, ritenendosi offeso dal fatto del signor Bianchi, ha pregato i signori Motta e Lega di chiedere spiegazioni esaurienti al signor Bianchi, dichiarando in pari tempo ch'egli nel suaccennato diverbio non offese affatto il signor Bianchi.

"I signori Fedrigo e Borelli, raccogliendo le dichiarazioni degli egregi rappresentanti del signor Nasi, prima di rispondere in qualsiasi altro modo, dichiarano che qualora il signor Renzo Nasi intenda chiedere e ottenere una riparazione per le armi il loro mandante è pronto a darla al predetto signor Nasi. A questo punto i quattro rappresentanti credono opportuno uno scambio reciproco d'idee per tentare ed eventualmente addivenire a una soluzione conciliativa della vertenza.

"I signori Motta e Lega riferendosi a quanto più sopra ebbero a dichiarare ai rappresentanti del signor Bianchi, confermano che il signor Nasi ebbe alla sua volta a dichiarare loro che egli, nel momento in cui si verificò lo spiacevole incidente del 21 corrente, neppure si accorse della presenza del signor Italo Bianchi al suaccennato diverbio, e che perciò qualunque parola eventualmente uscita dalle sue labbra, queste non avrebbe mai potuto essere nè si potrebbe ritenere diretta a dei signori Borelli.

"I rappresentanti del signor Italo Bianchi prendono atto delle leali dichiarazioni del signor Renzo Nasi e loro fatte a mezzo dei suoi rappresentanti, e loro dichiarano a nome del proprio mandante di essere spiacenti che un equivoco abbia potuto dar vita al lamentato fatto.

"Dopo di che i quattro rappresentanti rispettivamente e all'unanimità, ritengono che la presente vertenza debba oramai considerarsi chiusa, lieti della conciliativa soluzione ottenuta a mezzo di leali reciproche dichiarazioni.

"In pari tempo i quattro rappresentanti fanno voti perchè i rispettivi loro mandanti abbiano con un atto amicale, anche personalmente, a ratificare la soluzione conciliativa con la quale si chiude la presente vertenza."

Luigi Motta — Avv. Fedrigo
Antonio Lega — Tomaso Borelli

Un capitolo d'igiene mal compreso

Su questo tema parlerà questa sera nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, per invito dell'Università Popolare, l'egregio dott. prof. Aldo Maggioni Winderling. Il tema interessantissimo, già svolto con successo in altre città, assicura un bel pubblico all'egregio conferenziere, il quale è simpaticamente noto per la dottrina e la facilità della sua eloquenza.

Omonimia

Abbiamo pubblicato l'altro giorno la notizia del ratto di una fanciulla minorenne, tale Giuseppina Desio, compiuto da Gaetano Storelli, d'anni 22, da Ruvo delle Puglie.

Ora il signor Carlo Desio, commerciante in vini, abitante in viale Magenta 65 A, ci prega di dichiarare che sua figlia, per nome Giuseppina, non ha nulla a che vedere con la Giuseppina Desio rapita.

NUPTIALIA

A Mortara il professore dottor Oreste Sandri di Milano con la signorina Lina Sommi.

Lo sciopero della Manifattura tabacchi

La riunione delle verificatrici, controllatrici e istruttrici

Nel pomeriggio di ieri, nei locali dell'Unione Femminile in Corso P. Nuova, si sono riunite numerosissime le Verificatrici, Controllatrici e Istruttrici della Manifattura Tabacchi di Milano, per esaminare la posizione creata alla loro categoria dall'odierno sciopero e decidere sul contegno da tenersi in difesa dei loro interessi.

Dopo che la commissione ebbe comunicato le lettere, adesioni, consigli ed incitamenti pervenuti dalle compagne delle altre Manifatture del Regno nei riguardi della Memoria che ad esse era stata inviata per l'approvazione; ed aver ancora una volta rilevata la equivoca loro situazione derivante dalla stridente contraddizione di procedere da parte della locale Direzione la quale, a soli quattro giorni di distanza, le richiamava prima all'osservanza dei doveri che incombono al personale di sorveglianza, ammonendole che per esse non potevansi ammettere le tolleranze di cui gode quello di lavoro, mentre le considerava poi, allo scoppiar dello sciopero alla stessa stregua delle scioperanti, pur sapendo come esse non erano, nè potevano essere comprese nel movimento; dopo ampia e serena discussione deliberavano: 1. di richiamare l'attenzione pubblica: a) sull'anormalità della loro posizione che ritorna a tutto scapito di quell'autorità e prestigio indispensabile al disimpegno delle delicate funzioni ad esse affidate, e che la Direzione pretende siano eseguite col massimo scrupolo e zelo; b) sulla circostanza che la loro categoria non fa parte dell'organizzazione del personale di lavoro ora in lotta, nè potrebbe farvi parte in seguito al deliberato del Congresso tenutosi in Firenze nel febbraio 1904 in quanto si ritiene (ed a ragione) che i loro interessi sono in antitesi con quelli delle contimiste; e che per ciò nessun rapporto o relazione potevano avere col memoriale presentato e col conseguente movimento; ci sul fatto che per queste ragioni esse non possono nè debbono rifiutarsi personale scioperante bensì personale «serrato» tanto più ingiustamente in quanto senza alcun motivo; 2. di procedere, senza alcun ritardo alla presentazione della memoria precedentemente preparata ed approvata dalle compagne delle Manifatture d'Italia e contenente i desiderata della categoria; e ciò indipendentemente dal fatto dell'attuale sciopero al quale esse sono e si mantengono estranee, pur non nascondendo le loro simpatie per le compagne in lotta. In fine, dopo aver dato incarico alla Commissione di procedere all'esecuzione delle prese deliberazioni, e deciso di riconvocarsi lunedì prossimo per ogni eventuale deliberazione suggerita dai nuovi eventi; la riunione si sciolse mandando un caldo saluto ed un voto di incoraggiamento ed augurio alle compagne d'Italia in lotta per un umano miglioramento delle condizioni di lavoro.

Il comizio quotidiano

Anche ieri, alla Camera del Lavoro, si è svolto il solito comizio delle scioperanti sotto la presidenza di Linda Malnati.

Parlò quindi, sull'agitazione del personale delle Manifatture Tabacchi, l'on. Beltrami il quale ebbe commoventi accenti quando tratteggiò le dure condizioni di lavoro cui sono sottoposti gli operai nelle Manifatture, gli irrisori compensi e la cruda disciplina.

Per domani è indetto un comizio, alle ore 15, ad Affori.

Per i supplenti postelegrafici

Si avverte tutti i supplenti di Milano e provincia che domani, domenica, alle ore 15, nel salone dell'ex Camera del lavoro, in via Crocifisso N. 15, avrà luogo un'adunanza generale esclusiva tra supplenti, cono l'intervento dell'onorevole Gasparotto e diversi rappresentanti delle sezioni d'Italia del Sindacato nazionale fra supplenti postelegrafici. Si raccomanda vivamente tutti gli interessati di non mancare.

Alla Mutua pellicciai ed affini

Per domenica la Mutua Associazione pellicciai ed affini di Milano, che ha la sede provvisoria in via Bigli 18 A, ha organizzato la festa inaugurale. Il ritrovo dei soci è fissato per le ore 8.30 nel salone della Federazione Esercenti, Piazza S. Sepolcro 9, ove avrà luogo anche il ricevimento degli invitati e delle rappresentanze delle Società consorelle. Alle ore 9.30 verrà composto il corteo e alle ore 10 si partirà per la Palestra delle scuole comunali di corso Porta Romana 10 ove si terranno i discorsi inaugurativi. Madrina del vessillo sarà la signora Emilia Pincherle, padrino il signor Carlo Montano presidente dell'Associazione Italiana industriali e negozianti in pellicceria. Il discorso ufficiale sarà tenuto dall'on. Ettore Candiani. Alla sera festa danzante.

L'esposizione filantropica al Lyceum

Nel pomeriggio di quest'oggi, alle ore 16, si inaugurerà l'Esposizione di Filantropia nella sede del Lyceum in via Borgonuovo 20.

Le principali istituzioni di beneficenza hanno aderito alla generosa iniziativa che ha per iscopo di far conoscere alla cittadinanza le varie associazioni che con intendimenti umanitari operano in Milano.

Una conferenza dell'on. De Andreis

«Patriottismo e nazionalismo»

Questa sera, alle ore 21, nella sede del Circolo «Antonio Fratti» sui bastioni di Porta Romana n. 35 avrà luogo una conferenza dell'on. ing. Luigi De Andreis sul tema: «Patriottismo e nazionalismo.»

L'agitazione dei lavoranti panettieri

Che cosa dice il presidente dell'Ufficio collocamento

On.le Signor Direttore,

Nella mia qualità di presidente interinale della Commissione di vigilanza dell'«Ufficio di collocamento per lavoranti panettieri», le sarei obbligatissimo se volesse dare pubblicità alle seguenti rettifiche di fatto agli appunti mossi dalla Mutua proprietari di forni all'Ufficio di collocamento dell'Umanitaria.

Dal voto della recente assemblea dei proprietari di forno col quale si deliberava «di far dimettere la rappresentanza della Mutua dalla Commissione di vigilanza dell'Ufficio di collocamento dell'Umanitaria, riservandosi contro lo stesso quell'azione che sarà del caso» (!?), pare si voglia trovare un rapporto fra l'agitazione iniziata dalla Lega lavoranti panettieri contro alcuni proprietari ed il funzionamento dell'Ufficio di collocamento. Debbo dichiarare che l'Ufficio di collocamento è affatto estraneo a questo conflitto, come si è sempre mantenuto estraneo alle competizioni economiche e di classe tra proprietari e operai, conservando scrupolosamente quel carattere di assoluta neutralità e imparzialità che gli deriva e che gli è imposto dalla sua costituzione e funzione.

L'ufficio è stato creato, infatti, dal Consorzio per gli Uffici di collocamento tra la Società Umanitaria e la Camera del Lavoro, dietro invito dei proprietari di forno e dei lavoranti panettieri, per provvedere al collocamento della mano d'opera nell'interesse delle due classi e per ovviare agli abusi ed allo sfruttamento dei privati mediatori. L'articolo 2 del regolamento dell'Ufficio — compilato in base alla sentenza arbitrale 5 maggio 1908 sulle vertenze insorte fra proprietari e lavoranti panettieri, della quale fu estensore l'ex assessore comm. avv. Gerolamo Morpurgo, e firmata dai rappresentanti di entrambe le parti — stabilisce che «a questo Ufficio, prima di qualsiasi altro mediatore, dovranno rivolgersi i proprietari di forno per l'assunzione del personale stabile, avventizio, o di turno».

A garanzia del funzionamento imparziale dell'Ufficio, la stessa sentenza arbitrale deliberava la costituzione di una Commissione di vigilanza, composta di quattro proprietari e di quattro operai eletti rispettivamente dalla Mutua Proprietari di forno e dalla Lega panettieri e presieduta dal presidente del Collegio dei Probiviri per l'industria della panificazione: Commissione a cui spetta, secondo l'art. 4 dello stesso regolamento, la direzione tecnica dell'Ufficio, la vigilanza sul suo funzionamento e il giudizio su tutte le contestazioni che possano nascere fra lavoranti e proprietari per ragioni dipendenti dal collocamento degli operai. Il Consorzio degli Uffici di collocamento non ha che la gestione amministrativa dell'Ufficio, al quale destina, dalla fondazione, ogni anno una cospicua somma.

Alla Commissione sono conferiti anche poteri disciplinari sugli operai inscritti o collocati fino ad applicare loro la sospensione e, in casi gravi, l'esclusione per sempre dall'Ufficio. Tutti i reclami, che sono registrati in apposito libro, sono sempre stati sottoposti al giudizio della Commissione per le opportune decisioni. I commissari hanno facoltà di vigilare sul funzionamento dell'Ufficio: due di essi, a turno settimanale, sono tenuti a visitare l'Ufficio per assistere alle operazioni, ricevere i reclami, risolvere le controversie anche nei casi più semplici, prendere i provvedimenti disciplinari d'urgenza nei casi più gravi, riferendone poi alla Commissione.

L'Ufficio, dunque, offre, tanto ai proprietari quanto agli operai, le maggiori garanzie di imparzialità e permette loro di esercitare un efficace e permanente controllo sulle operazioni dell'Ufficio, la cui direzione è effettivamente affidata alla Commissione di vigilanza. È doveroso rilevare, per la verità, che i rappresentanti padronali non hanno mai, fino ad ora, mosso appunti al funzionamento dell'Ufficio.

Nel 1912, dopo attento esame dell'Ispettorato del Lavoro per accertarsi se il nostro Ufficio corrispondesse alle condizioni poste dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, veniva concesso un sussidio annuale da parte del Governo, per il servizio speciale dei turni, in base alla legge sul riposo festivo.

L'Ufficio nostro dovette lottare con la concorrenza di una numerosa e baldanzosa schiera di privati mediatori (gli unici che abbiano veramente un interesse diretto a tenere viva la presente agitazione), ha cercato di organizzarsi e funzionare con criteri non burocratici, e, nei limiti delle risorse del bilancio e nei modi più leciti ed onesti, provoca, per quanto è possibile, la richiesta della mano d'opera e fa di tutto per corrispondere alle esigenze della clientela padronale. E di fatto, nonostante la concorrenza da parte dei mediatori privati, e il deplorato assenteismo di una parte dei proprietari, l'Ufficio tiene inscritte quasi 400 ditte e, nei sei anni di vita, ha provveduto a 4324 collocamenti fissi, 14.417 collocamenti a prestito ed ha procurato agli operai 60.015 giornate di turno giornaliero, senza contare il rilevante numero di turni stabili. Ognuno comprende che ciò rappresenta un notevole risparmio da parte degli operai, i quali non pagano che una modica tassa di collocamento, mentre i proprietari non contribuiscono che con una tassa annua di abbonamento di L. 5.

L'ostilità da parte dei proprietari contro l'Ufficio non ha ragione d'essere, quando, sotto il pretesto della violata neutralità da parte dell'Ufficio, non si voglia sottrarsi al disposto dell'art. 8 del regolamento, approvato, come si è detto dalle parti, secondo il quale, nell'invio del personale ai proprietari, l'Ufficio deve attenersi scrupolosamente ai concordati e ai patti di lavoro stipulati fra le due classi e, in mancanza, alle consuetudini di «piazza», e non si voglia fargli colpa dell'applicazione delle leggi sul lavoro notturno e sul riposo settimanale (per turno), materia questa che non è di sua spettanza, ma che è affidata, invece al competente Ispettorato del Lavoro, il quale esercita il suo compito a mezzo di appositi funzionari e indipendentemente dall'Ufficio di collocamento.

Ritengo, quindi, per queste considerazioni e per altre di natura teorica sul mediatorato, che ometto per brevità, di potere lealmente dichiarare che la preconcetta ostilità di una parte dei proprietari verso l'ufficio di collocamento impedisce a questo di esercitare appieno la sua funzione sociale, apprezzata, del resto, dai proprietari più sereni, come ne fa fede anche una recentissima lettera di un importante panificio cittadino, il quale mette a disposizione dell'Ufficio un notevole contributo per le spese, per «dare maggior prova del suo interessamento al buon andamento dell'Ufficio».

Tutto ciò mi sono permesso di esporle, onorevole signor Direttore, perchè ritengo opportuno che in questo — come d'altra parte in qualsiasi dibattito di interesse generale — anche il pubblico conosca con precisione i termini di fatto; quanto poi alla deliberazione presa in questi giorni dall'Assemblea della Mutua proprietari di forni, di far dimettere i propri rappresentanti nella Commissione di vigilanza, con relativa minaccia di un'azione più energica per l'avvenire, io devo sinceramente dolermi che la Mutua possa aver adottato una deliberazione indubbiamente grave senza aver fatto quegli uffici che sarebbe stato del caso per dissipare ogni equivoco.

L'ottimo presidente della Mutua, il cav. Giovanni Carabelli, ebbe in privato da me e dall'egregio segretario del Consorzio, prof. Pagliari; le più esaurienti e tranquillanti dichiarazioni che l'Ufficio non aveva neppure per un momento abbandonata ora quella condotta inspirata alla più delicata neutralità ed oggettività che si è sempre proposto e che ha sempre seguito; di qui la vivissima meraviglia da parte mia per il voto piuttosto impulsivo, e certo ingiustificato, della Mutua proprietari di forni, che sinceramente mi auguro rimanga, come tanti ordini del giorno, nei verbali dell'egregio e caro mio amico e collega segretario avv. Gallone, e senza nessuna pratica conseguenza.

Mille ringraziamenti ed ossequi

Avv. Luigi Cernezzi.

Un comizio di lavoranti

Nel pomeriggio di ieri, alla Camera del Lavoro ebbe luogo un affollato comizio di panettieri per discutere sul contegno da assumere di fronte alla Mutua Proprietari di forno in seguito alla vertenza insorta per la questione del collocamento. Il dissidio risale ad un anno fa. I proprietari di forno, anzichè servirsi dell'Ufficio di collocamento consorziato dell'Umanitaria come era stato convenuto, ricorsero e continua a ricorrere al collocamento privato, in tal modo avendo a disposizione del personale disorganizzato non osservano la le leggi sul riposo settimanale e sul lavoro notturno. Dopo un lungo carteggio fra la Mutua Proprietari di Forno e la lega panettieri senza che si addivenisse ad alcun accordo, quindici giorni fa la Lega panettieri decise di boicottare quei forni che non ottemperavano al contratto di lavoro.

Al comizio di ieri il segretario della Lega Orioli dichiarò che di fronte all'atteggiamento della Mutua Proprietari Forno diretto a disdire il contratto di lavoro gli operai potrebbero rispondere con lo sciopero immediato. Ma ai lavoranti stanno a cuore gli interessi della popolazione quindi Orioli propone di intensificare per ora l'agitazione, di continuare il boicottaggio dei forni che non ottemperano alle stipulazioni del contratto di lavoro, di boicottare gli uffici di collocamento padronale se come e possibili dovessero sorgere e di proclamare lo sciopero in quei forni che ricorreranno ad altri uffici di collocamento. Le proposte dell'Orioli vennero accettate dal comizio.

Tra la Confederazione dell'Impiego e l'on. Gasparotto

Una leale dichiarazione

Il Comitato riunitosi in seduta ordinaria, presenti i delegati: della Associazione Milanese M. S. Agenti dei Commerc., della Soc. M. S. Commessi di Studio e di Commer., della Lega Commessi di negozio,, dell'Ass. Ital. Capi Metallurgici, dell'Ass. Pratici Farmacia, dell'Ass. Imp. Agenzie Trasporti, e presente pure il Segretario generale della Confederazione prof. Alati, per prendere accordi in merito al Convegno Lombardo delle Assoc. degli Impiegati che si terrà domenica 26 e che deve servire di preparazione al Consiglio Generale della Confederazione convocato in Firenze per la domenica successiva, 3 maggio, ha preso atto della lettera dell'on. Gasparotto diretta ai giornali in risposta all'ordine del giorno votato nella passata seduta dalle Assoc. Milanesi di Impiegati. E mentre constata con piacere che da parte di un gruppo di Deputati della Democrazia siano state presentate due interpellanze sulla mancata presentazione di un progetto di legge sul Contratto d'Impiego, rileva che sarebbe più conveniente che di tale soggetto se ne fosse trattato durante la discussione del programma del Governo.

L'on. Gasparotto d'altro lato deve convenire essere giustificato l'ordine del giorno votato prima che si avesse notizia delle interpellanze, delle quali come lui stesso riconosce, la stampa non ne aveva fatto cenno e il pretendere che il Comitato dovesse prima informarsi dai singoli Deputati è pretesa eccessiva. Del resto a quella riunione, nella quale si doveva trattare anche di altri argomenti, erano stati invitati oltre l'on. Gasparotto, l'on. Agnelli l'on. Turati aveva giustificata la sua assenza: giacchè la lettera dell'on. Gasparotto diretta al Comitato a giustificazione del suo mancato intervento, e dove si parlava dell'interpellanza giunse il giorno dopo la seduta.

Il presidente del Comitato appena ricevuta la lettera si è rivolto subito alla Redazione del «Secolo» perchè volesse darne notizia e così rettificare in confronto di alcuni deputati il giudizio contenuto nell'ordine del giorno votato dalle Associazioni. Tale rettifica non venne pubblicata, forse per un malinteso, ma la Redazione del Giornale può far fede che le venne comunicata.

Chiarito così gli equivoci siamo certi che i rapporti nostri continueranno cordiali come nel passato col deputato del IV collegio di Milano.

Sulla morte d'uno straniero

avvenuta al Cellulare

Una lettera dei detenuti — Dal sepolcro dei vivi? — Particolari oscuri — Muore prima di essere liberato — L'intervento dell'autorità giudiziaria — Si domanda un po' di luce...

Il giorno 22 corrente, alle ore 16.30, veniva trasportato dal Carcere Cellulare di via Filangeri 2, alla Camera mortuaria del nostro Cimitero Monumentale la salma di Paolo Klein, di Maurizio, celibe, di anni 45, nato a Satoraghebeg, industriale in calzature, dimorante a Nizza Marittima.

Il Klein cessava di vivere il giorno 20 corrente, nella infermeria del nostro Carcere Cellulare, per bronco-polmonite. Egli era stato arrestato ai primi d'aprile — a quel che risulta — perchè trovato in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante ed anche perchè privo di documenti personali.

La morte del Klein, che non ha a Milano alcun parente, e che si trovava nella nostra città di passaggio, ha impressionato enormemente, causa certi particolari che riferiremo, i detenuti del Carcere Cellulare.

In seguito a voci che correvano appunto tra i detenuti, l'autorità giudiziaria avrebbe stimato necessario intervenire per appurare la verità dei fatti intorno alla morte dello straniero. Quali risultati abbia l'autorità ottenuto dalle sue indagini, non è finora possibile sapere.

Nelle carceri di via Filangeri regna, sovrano, il silenzio. Nessuno avrebbe mai avuto notizia nè di questa morte, nè dei sospetti elevati su di essa, se i detenuti del carcere Cellulare non fossero riusciti a far pervenire a un nostro redattore, per le mani di una signora gentile e pietosa, la lettera seguente che pubblichiamo rispettandone la ortografia:

«Mi rivolgo a lei non solo come giornalista e cittadino ma anche come vendicatore di quella giustizia che tanto si decanta, ma che pur troppo tanto difficile è a trovare. Da pochi giorni era stato ricoverato in queste carceri per ubbriachezza un suddito francese, dimorante a Nizza, colà industriale in calzature. Dopo parecchi giorni di detenzione, cominciò a dare in ismanie per essere liberato, senza però far male ad alcuno, danneggiando solo i propri indumenti, tanto da rimanere quasi nudo.

«Non si provvide a rivestirlo e, per calmarlo, lo bagnarono sino al midollo. Poi fu legato al letto di forza. Fu legato senza vitto fino al giorno 19 a sera e solo allora fu tentata l'alimentazione artificiale. Poi, slegato, fu messo in infermeria senza piantone e al mattino del giorno 20 cessava di vivere.

«Denunzierete al console, nonchè all'opinione pubblica questo fatto perchè una inchiesta severa venga ad appurare le responsabilità e stabilire le vere cause della morte del disgraziato detenuto!»

E la lettera, dalla quale cancelliamo qualche accenno ad accuse specifiche che non saremmo in grado di provare, continua:

«Qui tutti i detenuti inservienti sono pronti a testimoniare la verità intorno al grave fatto. Sono sicuro che la morte del Klein non resterà invendicata e che lei, come per sentimento verso un morto e verso tanti sepolti vivi farà quest'atto generoso che un disgraziato come me le chiede a nome di tutti. Ringraziandolo del favore e benedicendo alla sua generosità auguro e saluto».

Le nostre indagini ci portano a fissare questi particolari di cronaca: il Klein, morto il giorno 20, sarebbe uscito dalle carceri solo il giorno 22 alle ore 16.30.

Il console del suo paese, dietro invito della famiglia, dispose per il trasporto in patria del feretro del Klein. Ieri, infatti, nel pomeriggio, chiusa la salma nella doppia cassa di zinco e di piombo, fu effettuato il trasporto alla Stazione Centrale.

Da Milano la bara verrà istradata per Pontebba; d'onde proseguirà a destinazione.

PICCOLA CRONACA

Il Metarsile Menarini

...tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

Champignol suo malgrado

La ben nota esilarante *pochade* di Feydeau è stata fedelmente riprodotta in Cinematografia e si riproduce da oggi al Cinema Palace, Corso Vittorio Emanuele.

SPETTACOLI

SCALA: Concerto orchestrale, direttore: Arthur Bodanzky — Ore 21.30.
DAL VERME: Riposo.
MANZONI: (Compagnia drammatica di E. Novelli): *Papà Lebonnard*, 3 atti di J. Aicard. — Ore 21; L. 1.50.
LIRICO (Spettacoli Cinematografici «Cines» di Roma): *Scuola di eroi*, cinematografia napoleonica, ore 15.30 — *Cabiria*, visione storica del III sec. a. C. di Gabriele d'Annunzio con la *Sinfonia del fuoco* del maestro Ildebrando da Parma — Ore 21; L. 1.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Borelli-Gandusio-Piperno): *Il Germoglio*, 3 atti di Feydeau. — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Comp. d'operette «Novissima»): *Un'avventura di Casanova*, tre atti di V. Raffaelli — Ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Sangue polacco*, 3 atti di Oscar Nebdal — Ore 21; L. 1.
VERDI: Spettacolo di varietà. — Ore 21; L. 1.
TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21; Lire 1.50.
TAVERNA ROSSA (Eden): *Tobiselli a Milano*, scene in 1 atto - *A volo d'uccello*, rivista — Ore 21; L. 2.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica Colla e figlio): *Genoveffa del Brabante*.
NOVO CINE: *L'usuraio e padre*, 3 atti - *Pathé Journal* 422.

Sciarada

Primo medio nominato
fin del suo piccolo Stato.
sappi poi che col *totale*
l'uomo in alto sale sale.

Sphinx.

Soluzione del gioco proposto ieri:
TASSO

BOLL

ULTIMISSIME

Il furore dei Messicani

Violenze, sfregi, coltellate e incendi

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Vera Cruz, 24, ore 13.

Una commissione di ufficiali americani si è recata oggi a bordo del piroscafo tedesco *Ypiranga* ed ha esaminato il carico di armi che questo portava. Sembra che esso sia a qualche milione di cartucce da fucile il piroscafo non contenga che casse di *Krupnels* non ancora carichi, carriaggi di una batteria da campagna senza i cannoni ed altre varietà di materiale da campagna in gran parte destinato all'arsenale di Messico. In realtà la nave non porta nulla di assolutamente indispensabile per il generale Huerta e se è vero che gli americani hanno precipitato l'azione di Vera Cruz per impedire al carico di arrivare, certamente questo non meritava tanta attenzione e precipitazione.

Situazione imbarazzante

A Vera Cruz corre voce che Tampico sarà il prossimo obbiettivo degli americani e che l'attacco contro la città dovrà svolgersi in un giorno o due. La cosa sembra poco probabile, data la scarsità delle truppe disponibili, dato il fatto che a Tampico si trovano attualmente da quattromila a cinquemila soldati federali e che nella città stessa ci sono ancora 2500 fuggiaschi inglesi, tedeschi, americani e spagnuoli. Gli americani nulla tenteranno contro la città prima di aver posto in salvo questa massa di stranieri che potrebbe diventare domani un ostaggio dei federali. Per sfollare Tampico dagli stranieri i trasporti che hanno sbarcato soldati armi e munizioni a Vera Cruz vengono inviati immediatamente al Nord dove l'ammiraglio Mayo provvederà alla loro utilizzazione.

La legge marziale

Le autorità americane si adoperano alacremente per ristabilire l'ordine nella città. Oggi è stato nominato un corpo municipale composto di cittadini messicani e di quattro o cinque americani. Pattuglie comandate da ufficiali vanno di casa in casa a sequestrare le armi e a disarmare i cittadini. Domani sera sarà proclamata la legge marziale e qualora la resistenza non cessi le autorità militari procederanno colla massima severità. Da domani sarà delitto portare armi, siano pure semplici coltelli da tasca.

Nessuno degli impiegati e funzionari federali messicani è disposto ad aiutare gli americani nell'opera di amministrazione e riorganizzazione della città. Tutti hanno abbandonato il loro posto e son scomparsi al seguito del generale Maas. La mancanza di ufficiali e soldati che sappiano parlare lo spagnuolo è particolarmente imbarazzante per il comando militare che tenta di mettersi in contatto colla popolazione. Per ovviare a questo spiacevole inconveniente si è istituito uno speciale ufficio di interpreti con salari favolosi.

I marinai americani si mostrano umani e quasi benevoli verso la popolazione ed adempiono ai più svariati uffici come quello di conduttore dei tramways e di lampionai. Negli ospedali i medici ed i chirurghi americani hanno preso cura dei malati al posto dei medici messicani questi quasi tutti partiti.

I racconti dei fuggiaschi

L'avvenimento della giornata è l'arrivo del treno speciale proveniente da Messico e portante alcune centinaia di fuggiaschi di varie nazionalità.

Il treno viaggiava sotto la protezione delle bandiere inglese e tedesca ed era accompagnato dal segretario del consolato britannico. Il console inglese a Vera Cruz, accompagnato da una pattuglia di marinai britannici, si recò ad incontrare il treno e ne ricevette regolarmente la consegna da un ufficiale messicano. I fuggiaschi narrano che da ieri l'attitudine della popolazione della capitale è divenuta minacciosa verso gli stranieri; soltanto la bandiera inglese è rispettata e perciò tutti gli stranieri si adornano l'occhiello coi colori britannici. Due americani che non hanno voluto ricorrere a questo mezzo protettivo sono stati inseguiti nelle vie e feriti a coltellate. Però per l'intervento della forza pubblica si sono potuti salvare da morte sicura.

L'incaricato di Affari americano partirà da Messico con gli ultimi suoi concittadini stasera alle 6. Il generale Huerta ha messo a sua disposizione un treno speciale e una guardia d'onore.

Un incidente curioso

Stasera è avvenuto poi un incidente curioso. Tre piroscafi sono arrivati a Vera Cruz con a bordo circa duemila soldati che provengono dalle provincie meridionali del Messico e che il generale Huerta aveva ordinato si recassero a Vera Cruz per rafforzare la guarnigione. Mentre i soldati erano in viaggio gli americani hanno operato lo sbarco e le truppe federali sono arrivate a cose finite, non avendo il Governo messicano potuto contromandare l'ordine per mancanza di telegrafia senza fili. Il comando americano di fronte a questo arrivo di federali si è trovato assai imbarazzato; con quattromila uomini non poteva assumersi la responsabilità di fare prigionieri i supposti nemici, perciò dapprima decise di lasciar sbarcare tutti i soldati perchè andassero a raggiungere il generale Maas, poi mutò di parere e li fece rimbarcare e ordinò al capitano dei piroscafi di ripartire subito per Yucatan.

I soldati non volevano partire perchè da due giorni non mangiavano e a bordo dei piroscafi mancavano di viveri, però sotto la minaccia dei cannoni delle corazzate americane i piroscafi finirono per andarsene.

Gli avamposti americani sono stati spinti a tre chilometri dalla città, ma da quel lato per il momento tutto è tranquillo mentre le fucilate riprendono ad intervalli specialmente al cadere della sera, nel centro stesso di Vera Cruz. (*Central News*).

L'eccitazione a Messico

La bandiera e lo stemma americani fatti a pezzi

Messico, 24, ore 12.

La stampa usa un linguaggio estremamente violento contro il Governo degli Stati Uniti ed infiamma la popolazione alla resistenza. L'*Imparcial* pubblica un articolo nel quale, tra l'altro, è detto testualmente: «La guerra costerà cara agli Stati Uniti e noi ingrasseremo i nostri cani con le carogne di questi porci e codardi americani».

È naturale che un linguaggio simile accenda passioni violente. Oggi una dimostrazione di molte migliaia di persone ha strappato alla Legazione d'America lo stemma che venne trascinato nella melma mentre la bandiera veniva fatta a brani. Nella capitale si trovano ancora 800 cittadini americani e la loro sorte diventa di giorno in giorno sempre più precaria. Corre voce che il generale Huerta sia stato persuaso a dimettersi per sgombrare il terreno dalle difficoltà interne. (*Exchange Telegraph Company*).

Al confine del Texas

Laredo in fiamme

New York, 24 notte.

Un telegramma da Laredo, nel Texas, afferma che, prima di evacuare la città di Nuova Laredo, le truppe messicane hanno incendiati gli edifici municipali, il consolato americano e gli uffici della dogana. Ivi le truppe spararono parecchi colpi di fucile contro i cittadini e i soldati americani situati al di là del confine. Quindi si ritirarono sopra Sant'Antonio. Nel Texas dove vivono molti messicani si teme che costoro organizzino una rivolta contro le autorità americane.

I reali inglesi ritornati a Londra

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 24 notte.

Con treno speciale alle 10.15 sono partiti per l'Inghilterra il Re e la Regina col ministro degli Esteri sir Edward Grey e i personaggi del seguito. Il Presidente e la signora Poincare li hanno accompagnati fino alla stazione. Per desiderio espresso dal Re, gli onori militari sul quai di partenza non sono stati resi e la musica della guardia repubblicana era stata rimandata indietro.

Calais, 24 notte.

Il treno reale giunge alle 2.45 e si ferma di fronte all'yacht reale inglese. Re Giorgio, che indossa l'uniforme di ammiraglio, dopo aver espresso alle autorità presenti la propria soddisfazione per il suo soggiorno in Francia, si è imbarcato insieme alla Regina salutati entrambi con entusiastici urrah dalla colonia inglese. L'yacht ha lasciato il porto alle 3. Spira un forte vento.

Londra, 24 notte.

L'yacht reale è giunto a Dover alle 4.30.

Londra, 24 notte.

Il Re e la Regina sono giunti alle 6.40 alla stazione Victoria ricevuti dalla Regina Alexandra, dalla Principessa Victoria e dal Primo Ministro Asquith. Un'immensa folla ha acclamato entusiasticamente i Sovrani lungo tutto il percorso dalla stazione a Palazzo Reale.

Lo sgombro immediato dell'Albania

(*Agenzia Stefani*)

Atene, 24 notte.

Oggi i ministri delle sei grandi Potenze rimisero a Venizelos una risposta scritta identica alla nota greca del 21 febbraio ed una comunicazione verbale pure identica con cui le Potenze dicono che aspettano l'immediato sgombro dei territori assegnati all'Albania tuttora occupati dalle truppe greche.

Venizelos rispose che oggi stesso avrebbe inviato l'ordine d sgombero alle truppe greche già riunite e pronte per partire.

1500 casi di peste a Tokio

(*Agenzia Stefani*)

Tokio, 24 notte.

Si segnalano più di millecinquecento casi di peste bubbonica polmonare a Tokio e nei dintorni.

La salute di Francesco Giuseppe

Condizioni stazionarie

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 24 notte.

Secondo quanto raccontano i giornali, lo stato dell'Imperatore si è mantenuto durante la giornata stazionario. Il Sovrano coricandosi iersera alle 20, dormì tranquillo fino alla mezzanotte. Poi cominciarono i tormentosi assalti di tosse con abbondante espettorazione. L'Imperatore non potè più dormire che a brevi tratti. Alle 4 ed un quarto si alzò e nonostante la debolezza cagionata dalla cattiva nottata trascorsa, si recò nel suo gabinetto da lavoro dove prese il tè che gli fu servito sulla scrivania. Durante le ore antimeridiane la tosse diminuì alquanto e l'espettorazione diventò più facile cosicchè l'Imperatore si sentì sollevato. Egli lavorò come i giorni scorsi e mangiò con relativo appetito.

Il dott. Kerzl che visitò l'Imperatore alle 7 del mattino trovò il suo stato invariato. Il catarro bronchiale era stazionario. Ciò malgrado, il processo della guarigione sta prendendo, dice il *Tagblatt*, un corso normale per quanto lento. L'Imperatore è senza febbre ed anche il polso non presenta nessuna alterazione. Lo stato generale è soddisfacente. Essendovi oggi del vento con minaccia di cambiamento del tempo, non furono aperte come ieri le finestre della camera dove l'Imperatore si trova.

Il bollettino pubblicato nella mattina dice: «Il riposo notturno è stato turbato da continua tosse. Del resto nessun mutamento nello stato del Sovrano. Appetito, attività del cuore, condizioni delle forze completamente soddisfacenti. Temperatura 36.4°».

I timori dei medici

Da fonte medica si dichiara che la bronchite della quale soffre l'Imperatore ha bisogno della maggiore attenzione dei medici curanti. Un nuovo raffreddore potrebbe aggravare la situazione. Inoltre le bronchiti lunghe ed ostinate possono avere all'età dell'Imperatore un influsso sul cuore. Per quanto i medici curanti fanno tutto il possibile onde mantenere alte le forze del paziente mediante una energica nutrizione e nello stesso tempo combattono l'affezione catarrale con tutti i mezzi indicati compresi le frequenti inalazioni di vapore di pino, temendo che questa ostinata bronchite possa assumere il carattere di bronchite cronica.

Alle 14 l'Imperatore passeggiò per breve tempo nella cosidetta Grande galleria del Castello, mentre si cambiava aria nel suo gabinetto di lavoro.

La ufficiosa *Allgemeine Zeitung* di stasera pubblica la seguente nota:

«Da fonte bene informata veniamo a sapere che contrariamente alle voci pessimiste che continuano a circolare non si è verificato alcun sintomo che possa far ritenere lo stato del vecchio monarca sia peggiorato. Al contrario l'Imperatore è completamente libero di febbre. Il cuore funziona in modo perfetto. L'appetito è eccellente. Lo stato delle forze molto soddisfacente. Il fatto che l'Imperatore ha avuto la notte scorsa una tosse ostinata che gli ha turbato il riposo non può assolutamente allarmare. La tosse è soltanto la conseguenza dello scioglimento del catarro bronchiale che procede con relativa rapidità. Anche oggi — continua la nota — i personaggi che circondano il monarca si dichiarano soddisfatti del suo aspetto e del suo umore e confidano in una prossima guarigione».

Una signora dell'aristocrazia ungherese ha ricevuto dal medico dell'Imperatore dott. Kerzl, una lettera in data 23 aprile nella quale si dice:

«Le notizie dei giornali sono esatte. Io considero il pericolo come scongiurato. Vi è ancora solamente del catarro».

Nessun cambiamento

Questa sera, alle 19 e mezzo, il dott. Kerzl e il prof. Ortner hanno visitato nuovamente l'Imperatore stendendo poi il seguente bollettino:

«Nessun mutamento notevole nello stato del catarro. Le condizioni delle forze, dell'attività del cuore e dell'appetito completamente soddisfacenti. Anche oggi l'Imperatore ha passeggiato per un'ora al sole nella così detta Galleria del Castello. — Firmati: *dott. Kerzl - prof. Ortner*».

Come vedete, dal bollettino medico risulta che lo stato dell'Imperatore è stazionario.

Un personaggio di Corte ha dichiarato stasera a parecchi giornalisti quanto segue: Specialmente nel pomeriggio l'Imperatore si è sentito assai bene e ha lavorato con grande attività ricevendo parecchi personaggi e la figlia arciduchessa Maria Valeria. Alle 17 al Monarca fu servito il pranzo, composto di tre portate, che egli mangiò con soddisfacente appetito. Terminato il pranzo, l'Imperatore si è addormentato sul suo seggiolone ed ha dormito tranquillamente, senza tossire per circa un'ora e mezzo. Poco dopo egli ricevette la visita del suo medico prof. Ortner. Dopo che i medici ebbero steso il bollettino, l'Imperatore si ritirò alle 8 nella sua camera da letto. Si è constatato che la tosse nel pomeriggio era diminuita.

La necessità di cambiar aria

L'Imperatore Guglielmo ed il Re d'Italia si fanno mandare ogni giorno notizie sullo stato di salute dell'Imperatore. Stasera il dott. Kerzl ed il prof. Ortner hanno lungamente discusso intorno alla necessità che l'Imperatore abbia a cambiare clima al più presto. Ma tutti i tentativi fatti finora per convincere il Sovrano a recarsi al castello di Miramare sono stati infruttuosi. Francesco Giuseppe, che è un tenace abitudinario, non vuole rinunziare alla vita che conduce al castello di Schoembrun. Tuttavia i medici considerano necessario il cambiamento di clima per impedire che la ostinata bronchite che affligge il Sovrano possa assumere il carattere di bronchite cronica. Il prof. Ortner ed il dott. Kerzl hanno parlato in proposito con la figlia arciduchessa Maria Valeria, la quale ha promesso di fare dei nuovi tentativi presso il padre per indurlo a recarsi a Miramare.

Domani arriverà a Vienna l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando il quale, come è noto, leggerà alla imminente apertura delle delegazioni a Budapest il discorso del trono, in nome dell'Imperatore. L'arciduca ereditario conferirà perciò col Sovrano.

Alla vigilia del Congresso socialista

L'ordine dei lavori
Una intervista con Arturo Vella

Ancona, 24 notte.

Il Comitato Organizzatore del XIV Congresso nazionale socialista ha seduto tutto oggi in permanenza nella sede del Segretariato del Popolo. Il comitato ha affisso per i muri dei manifesti coi quali si incitano i cittadini a mettere a disposizione dei congressisti che dovranno arrivare gli alloggi necessari.

Finora i congressisti arrivati sono pochi ma quasi tutti i rappresentanti hanno annunciato il loro arrivo per domani. Gli arrivi preannunciati superano il migliaio. Sono già arrivati: Arturo Vella e Costantino Lazzari e domani avrà luogo una riunione generale del Comitato organizzatore anche per prendere le definitive disposizioni per il grande corteo inaugurale che avrà luogo domenica nel primo giorno del Congresso.

I lavori del Congresso sono stati così distribuiti:

1. Nomina della presidenza.
2. Nomina della commissione per la verifica dei poteri.
3. Relazione della direzione del partito: a) Finanziaria; b) Morale e politica; c) Del direttore dell'«Avanti!».
4. Comunicazioni sulla gestione dell'«Avanti!».
5. Relazione del gruppo parlamentare.
6. Elezioni amministrative: a) Tattica; b) Piattaforma elettorale.
7. Problema degli armamenti ed il prossimo Congresso Internazionale di Vienna.
8. Socialisti e Massoneria.
9. Nomina della Direzione del Partito e del direttore dell'«Avanti!».
10. Proposte varie.

Oggi Arturo Vella, intervistato, ha affermato che il partito socialista in due anni ha aumentato di 20.000 i suoi iscritti ed ha conseguito mercè le sue attuali direttive una notevole vittoria sul sindacalismo e sul riformismo, entrambi assertori del concetto che il socialismo non può essere che esclusiva espressione politica del movimento operaio. Arturo Vella ha anche affermato che la tattica è ormai unica ed il partito unificato. Interrogato se i riformisti turatiani e trevesiani non tenteranno di impedire il presente indirizzo, Vella ha risposto che non tenteranno niente e si limiteranno a fare delle riserve teoriche per il carattere generale per l'avvenire; e ciò perchè anche essi in fondo ritengono che l'attuale tattica risponda al momento storico.

Secondo il Vella — e questa è opinione generale — il Congresso riuscirà meno movimentato degli altri perchè una preparazione passionale non vi è stata; le tendenze tacciono e si fa una questione di cose. Vi saranno però accesi dibattiti sul tema della Massoneria e sul tema delle elezioni amministrative. In proposito il Vella ha spiegato come molti rappresentanti del Mezzogiorno non siano per la intransigenza; essi, la cui vita municipale è arretrata, chiederanno di poter formare quei blocchi già, secondo il Vella, esperimentati nel settentrionale e già superati. I socialisti meridionali a mezzo del loro relatore, on. Lucci, proporranno l'autonomia delle singole sezioni.

Interrogato se al Congresso si avrà una eco della agitazione ferroviaria, Vella ha infine risposto: «Probabilmente il partito chiarirà l'opera sua spesa nel conflitto. Dimostrerà la importanza del suo intervento anche se non «ufficialmente» richiesto e rileverà anche i risultati non lieti ottenuti dalla tattica sindacalista. Noi abbiamo fede che la massa ferroviaria trarrà dall'esperimento maggior forza e si lascerà guidare più sapientemente se vorrà ottenere risultati vantaggiosi e concreti e se vorrà esser confortata dal favore della pubblica opinione».

È arrivato ora il deputato austriaco Ellenbogen, accolto dall'on. Bocconi, da Vella, Lazzari e da un gruppo di socialisti acclamanti. Fu accompagnato all'Albergo Roma al grido di «Viva l'Internazionale!» La sezione socialista ha affisso un manifesto di saluto ai congressisti.

CENTOMILA LIRE SOTTRATTE

da un impiegato di commercio

La Spezia, 24 notte.

La ditta Dario Caldelli e C. ha denunciato il proprio impiegato Eugenio Bonacossa di Leopoldo, per sottrazioni continuate, il cui importo complessivo ammonta a lire centomila.

Il Bonacossa, assunto anni addietro come contabile, era riuscito ad daccaparrarsi la simpatia dei proprietari della ditta che finirono coll'affidargli tutta la gestione dell'azienda, comprese le riscossioni. I primi ammanchi risalgono a 3 anni or sono.

Il Bonacossa è fuggito e finora non è stato arrestato. Prima di fuggire — per arrotondare la cifra — ha riscosso dalla Banca Pegazzano, presso la quale la ditta Caldelli ha un conto corrente aperto, la somma di L. 6000.

Si parla di una relazione amorosa che sarebbe stata la spinta a commettere il reato.

Lo sciopero dei tabacchi

Firenze, 24 notte.

La settima giornata dello sciopero delle sigaraie è proceduto senza incidenti. Lo sciopero procede compatto e completo. Le operaie si sono date il cambio nella vigilanza delle fabbriche e hanno sorvegliato come nei giorni precedenti per tutta la notte. Alle 18 le scioperanti si sono adunate alla Camera del lavoro e hanno confermato lo sciopero ad oltranza.

La risposta dell'on. Rava all'on. Canepa

Genova, 24 notte.

Il ministro Rava ha risposto col seguente telegramma all'on. Canepa, che dopo il comizio degli operai e delle operaie della manifattura tabacchi, tenutosi ieri a Sestri Ponente, gli esprimeva il suo rammarico per l'ostinatezza del Ministro a non trattare un equo componimento.

Deputato Canepa, Genova.

Ricevo telegramma. Esaminando richieste che io non conoscevo si comprende come fosse impossibile dare immediata precisa risposta nel contrasto delle affermazioni e delle cifre. Dichiarai che vòleva accertare del personale le vere condizioni di lavoro, e ciò feci e faccio, pronto a togliere ogni crudezza se c'è, ogni mancanza se c'è alla legge dell'igiene e dell'umanità ed al rispetto dovuto agli operai, sempre memore dei miei vecchi ed alti ideali di giustizia al lavoro. Saluti.

«Rava».

Le avventure del falso conte

L'interrogatorio della signorina Mutti

Piacenza, 24 notte.

Oggi il Procuratore del Re cav. Marconi ha compiuto il primo atto di istruttoria contro Battisti-Lepanto, il falso conte di Cavicchy, interrogando lungamente la signorina Giuseppina Mutti. La signorina, dietro richiesta dello stesso Procuratore del Re si è presentata oggi al Tribunale accompagnata dal padre Giuseppe Mutti, che si era recato appositamente a prenderla nel convento in cui la signorina si è da qualche giorno, ritirata. Essa venne subito introdotta dal procuratore del Re. L'interrogatorio è durato due ore.

Per quanto la signorina Mutti fosse in principio restia a scendere in particolari sulla disgraziata sua avventura col famoso falso conte, stretta dalle domande finì col confessare ampiamente la storia della sua relazione. Era stata presa per il falso conte, credendolo veramente un gentiluomo, da una forte passione e fu sotto la sua suggestione che commise l'atto per il quale appunto anche essa, come si sa, trovasi denunziata alla autorità giudiziaria. Raccontò come lo pseudo conte una prima volta inscenando un colloquio in modo brusco le chiedesse di aiutarlo a trarsi dalla triste situazione finanziaria in cui si trovava. «Ho bisogno subito — le disse un giorno — per far fronte ai miei impegni, di una piccola somma di denaro. Diecimila lire mi bastano». Ed alla risposta negativa della signorina che gli dichiarava di non possedere personalmente tale somma, il falso conte la istigava a rubare i gioielli di famiglia ed a consegnarglieli per poter far denaro vendendoli o impegnandoli. «Se non mi aiuti — diceva egli — in questo frangente, io sarò rovinato e il nostro bel sogno d'amore sarà infranto per sempre.» La signorina sotto la minaccia di tanta sventura, rubava allora i gioielli e li consegnava al fidanzato. Poi inscenò la storia del furto e fece ai carabinieri di Fiorenzuola d'Arda la falsa denunzia per furto per la quale poi essa venne denunziata al Procuratore del Re, onde lasciar credere alla famiglia sua che veramente il colpo si doveva ai ladri. A questo punto però la signorina confessò che dopo l'atto che le fece commettere il falso conte, incominciò a sentire per lui un senso di repugnanza. La passione era cessata. Più tardi il falso conte bussò ancora a denari e la signorina, piena stavolta di disgusto, gli firmava due cambiali per il valore di 5000 franchi, tanto per allontanarlo. Fu come l'addio: non volle più vederlo e saperne. Venne alla fine interrogato il padre della signorina, signor Giuseppe Mutti il quale dichiarò che intende costituirsi Parte Civile nel processo contro Lepanto Battisti a mezzo dell'avv. Chiappa di qui.

La sciagura aviatoria di Torino

Il racconto di un fittabile

Torino, 24 notte.

Il signor Giuseppe Andriani, fittabile del prato ove l'aeroplano è precipitato, ci ha narrati alcuni altri particolari sulla catastrofe poichè egli aveva assistito allo svolgimento della tragica scena. Erano le 18 esatte — ha detto l'Andriani — quando il rombo di un motore mi fece alzare gli occhi al cielo. Fissai contro il sole il punto nero sospeso a circa mille metri e lo vidi abbassarsi sensibilmente, e a mio avviso, regolarmente. Stavo per entrare nel cortile della mia cascina e avevo mosso solo due passi, che uno scoppio fortissimo, come quello di un petardo, mi fece di nuovo voltare gli sguardi all'in su. L'aeroplano in quel brevissimo tratto era disceso a 500 metri circa e precipitava a picco con una velocità fantastica. Vidi allora nettamente due braccia agitarsi e alzarsi come per chiedere aiuto. Fu un attimo. Le ali dell'apparecchio a 250 metri circa si schiantarono e si accartocciarono formando come un enorme fuso insieme al resto dell'aeroplano.

Cassaforte scassinata in caserma

Un bersagliere scomparso

Verona, 24 notte.

Secondo notizie pervenute da Rivoli Veronese, un'audacissima impresa ladresca è stata consumata nella caserma dove ha sede il battaglione dell'8° bersaglieri colà distaccato. Negli uffici della caserma, di notte tempo, con un lavoro che non deve essere stato dei più spicci, ed eludendo la stretta sorveglianza stabilita attorno al fabbricato, un mobile uso cassaforte è stato scassinato, e ne sono state sottratte, con molte carte di registrazione, 1400 lire in biglietti di Banca. Contemporaneamente alla scoperta del furto furivelata la scomparsa del soldato Dante Providi, di 21 anni, toscano, e si crede che egli abbia varcato la notte stessa la frontiera.

Corre incontro al treno

e si fa ridurre in poltiglia

Piacenza, 24 notte.

Un suicidio è avvenuto questa sera sulla linea ferroviaria Alessandria-Piacenza. Il macchinista di un diretto, dopo pochi chilometri da Alessandria, e mentre il treno andava a forte velocità, vide improvvisamente balzar fuori da una siepe un uomo che correva pazzamente incontro alla macchina.

L'individuo, illuminato dai raggi dei fanali, è apparso al macchinista dell'età di 40 anni.

Per essere più sicuro di morire l'individuo, al sopraggiungere del treno, si mise a correre in avanti, battendo forte la testa contro i respingenti della macchina. Il diretto si è fermato in aperta campagna e ne è disceso il personale ferroviario, che trovò il cadavere dell'individuo ridotto un ammasso di carni sanguinolente. Per questo il suicida non potè essere identificato.

Un bambino arso da un incendio

San Daniele del Friuli, 24 notte.

Un gravissimo incendio è scoppiato oggi nel pomeriggio in frazione Cimano, nell'abitazione dell'agricoltore Ceschia. Nell'incendio ha troavto misera fine il bambino di 4 anni, che venne estratto dalle macerie carbonizzato. Altri due piccini furono fortunatamente salvati in tempo.

La delusione al Sempione

Il lavoro sarà ripreso ugualmente

Domodossola, 24 notte.

Mentre ieri l'on. Eugenio Chiesa e Luigi Lori comunicavano e illustravano alla massa degli scioperanti il concordato stipulato fra il direttore generale dei lavori della linea Sempione-Iselle e l'autorità generale italiana; concordato che venne approvato alla unanimità, e mentre oggi gli operai erano in attesa di riprendere il lavoro, giunse con meraviglia di tutti dalla direzione generale della ferrovia una risposta negativa.

La direzione delle ferrovie di Berna infatti, sconfessando l'operato del suo direttore generale dei lavori, concedeva solo l'ammissione incondizionata degli operai, senza dare alcun affidamento morale e materiale. Tale malafede avvilì profondamente gli operai, e fece infelicissima impressione in tutte le classi. Si fanno fra l'altro vivaci critiche per l'indelicatezza usata dalla direzione delle ferrovie svizzere verso l'autorità italiana che si era interposta per decidere la vertenza nell'interesse di ambo le parti.

L'on. Chiesa, ieri sera ripartì per Milano ed oggi, non avendo potuto ritornare ad Iselle, si fece sostituire da un amico di Milano. Di fronte all'ostinatezza dell'impresa e nella dolorosa incertezza del domani, gli operai decisero di riprendere immediatamente il lavoro, riservandosi di far valere i propri diritti in tempo più opportuno. Stasera a Iselle l'on. Pirolini ha tenuto una conferenza allo scopo di riorganizzare meglio la Camera del Lavoro.

L'impresa del Sempione ha dichiarato che non riaprirà i cantieri se si ripresenteranno meno di 500 operai; corrono voci che l'impresa voglia usare metodi speciali perchè tale cifra non si raggiunga, ma tali voci sono senza dubbio prive di serio fondamento.

I muratori parmensi in sciopero

Parma, 24 notte.

Lo sciopero dei muratori è scoppiato stamane in tutti i cantieri non solo della città, ma anche in quelli della provincia. Lo sciopero è determinato dal fatto che non fu possibile trovare una conciliazione sulla richiesta di un minimo di lavoro, voluto dagli imprenditori in compenso della diminuzione delle ore di lavoro e dell'aumento dell'8 % sui salari. Nessun incidente si è verificato in questa prima giornata di sciopero.

La questione ospitaliera a Varese

Varese, 24 notte.

Come è noto il Comitato esecutivo della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde tempo addietro si dichiarava convinto dell'opportunità di completare anche moralmente l'opera dell'ospedale di Varese nell'atto che sta per trasformarsi da civico ospedale in ospedale di circolo e attuare tra i primi, e per un importante territorio, l'auspicato decentramento dell'assistenza ospitaliera nella zona dell'antico ducato di Milano.

In seguito a tale decisione, nel pomeriggio di oggi sono giunti nella nostra città il comm. Alberto Corbetta vice presidente della Cassa di Risparmio, il commendator Lazzaro Donati consigliere, il cav. Pasi segretario della Sezione Beneficenza ed Assistenza pubblica presso la cassa stessa. Essi furono ricevuti alla stazione dal prof, avv. Ferruccio Bolchini, presidente della Congregazione di Carità, dall'ing. cav. Torelli autore del disegno del nuovo ospedale di Varese. In automobile la comitiva si recò all'ospedale ove sotto la guida del prof. Rivarocci, direttore del nosocomio e del prof. Muzio, chirurgo primario, venne compiuta una visita assai minuziosa alle infermerie e a tutti i servizi annessi all'ospedale ed è pronto per essere trasformato in ospedale di circolo. La visita lasciò nei membri della Commissione centrale della Cassa di Risparmio la più profonda e gradita impressione ed essi espressero con parole assai lusinghiere la loro ammirazione per quanto si era saputo fare e per il modo con cui era stato risolto il problema di dotare Varese di un ospedale che potesse esercitare la sua azione anche per un largo raggio nella regione.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 24 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 16.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent.	23	24		cent.	23	24
Aprile	»	12.71	12.80	Ottobre	»	11.63	11.63
Maggio	»	12.72	12.60	Novembre	»	11.6.	11.60
Giugno	»	12.5.	12.6.	Dicembre	»	11.60	11.58
Luglio	»	12.5.	12.5.	Gennaio	»	—.—	—.—
Agosto	»	11.3.	12.42	Febbraio	»	11.60	11.58
Settembre	»	11.84	11.78	Marzo	»	—.—	—.—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 2.000
» pel Continente . . . . . » 12.000

Nuova Orleans, 24 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 1/8 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	23	24		cent.	23	24
Aprile	»	12.09	12.81	Ottobre	»	11.72	11.58
Maggio	»	12.78	12.76	Novembre	»	11.69	11.72
Giugno	»	12.77	12.70	Dicembre	»	11.60	—.—
Luglio	»	12.76	12.42	Gennaio	»	—.—	—.—
Agosto	»	12. 2	11.86	Febbraio	»	—.—	—.—
Settembre	»	11.9z	11.86	Marzo	»	—.—	—.—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **24 Aprile 1914**

Consolidato Inglese 2½	3/4	Rendita Turca	1/2
Rendita Ital. 5 0/0 95	-/-	» Egiziana	1/2
Argento fino . . 28	15/16	» Giapponese	-/-
Venezuela dipl. 3 0/0 85	-/-	» Russa	1/2
Rendita Spagnuola 81	-/-	» Uruguay	-/-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 60.000. Versate 00.000.

METALLI.

Londra, 23. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		22	23
Rame Best selected	La.	80. 5.-	80. 5.-
» in fogli	»	80.—	80.—
» Elettrolittico	»	86.10.-	86. 5.-
» G. M. B. contanti	»	84. 7.6	83. 5.-
» » tre mesi	»	84. 2.-	155. 7.6
Stagno contanti	»	161. 7.6	157. 5.-
» tre mesi	»	163. 5.-	158 10.-
Piombo spagnuolo	»	18.13.-	18.17.6
» inglese	»	18.15.-	21.12.6
Zinco in pani	»	21.15.-	28.10.-
Antimonio	»	28.15.-	21.—.—
Solfato	»	22.—.—	—.—.—
Marconi	»	50.7.1/2	50.8.1/2
Glascow Ghisa Middlsborough	»	—.—.—	—.—.—

Nuova York, 23. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	17	20	21	22	23
Stagno	36 60	34.—	35 55	35 50	35 80
Rame	13 80	13 20	13 70	14 65	14 87
Argento	58 1/4	58 1/4	58 1/4	58 1/2	58 1/4

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 25 APRILE

Giorgio Clavigny 27

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Bastano le chiacchiere! Dov'è, dunque, questa camera? — gridò il vescovo.

— Mio Dio, mio Dio..., ma cosa debbo fare?

— Animo, avanti, maledetto albergatore, chè il guaio cadrà addosso soltanto a me, costretto come sarò ad adattarmi alla meglio!... Avanti, insegnateci la strada!

Le stanze dell'albergo Bienvenue dannotutte su di un cortile interno dal pavimento di marmo adorno di grandi palme e coperto da una vetrata; sicchè il rumore della disputa si era sparso da per tutto. Allora, da uno degli appartamenti, si vide uscire un uomo alto e dalle spalle tarchiate, che gridò all'albergatore:

— E che cosa vuol dire tutto questo baccano? Non ho io forse già dati gli ordini opportuni perchè nessun viaggiatore venga più accettato nell'albergo?

— Io voglio sperare, però, che si saprà e si potrà trovare un posto per me! — ribattè il vescovo, che di scatto si era drizzato sulla sua piccola persona di contro al colosso.

— Ho detto che non ci voglio nessuno, Eminenza!

— Oh, oh! E allora, se credete, mi leverò la tonaca e chiederò in prestito una spada! — rimbeccò il vescovo provocante.

— Ma, questo è un pazzo da legare! — balbettò l'albergatore, tutto spaventato di sentir parlare con quel tono ad un generale carlista.

Don Basilio rispose, ironico:

— Io non mi batto coi deboli! — E, rivolgendosi all'albergatore: — Orsù, mandate altrove questo galantuomo!

— Fiato sprecato il vostro! — rispose il vescovo. — Io non intendo affatto d'esser messo alla porta da una bestia della vostra specie.

Don Basilio non ne poteva ormai più dalla rabbia.

Il compagno del prelato, visto che le cose prendevano una brutta piega, intervenne.

— Zio, zio! — egli supplicò — calmatevi! Non vi lasciate vincere così dall'ira! La vostra grande virtù cristiana non potrà che restarne offesa, allorchè dovrete riconoscere d'esservi lasciato scappar sì facilmente la pazienza e d'esservi spinto fino a tal segno!

— Hai ragione, figliuol mio, hai tutte le ragioni. E voi scusatemi tanto, signor mio! — continuò poi, rivolgendosi a don Basilio. Non sempre riesco, purtroppo, a contenermi come vorrei... Ah, questo benedetto temperamento nervoso! Spero, almeno, di non avervi fatto paura, però.

E, senza attendere la risposta del generale, ormai su tutte le furie, si allontanò trotterellando, con la sottana rialzata e mettendo un po' in mostra le calze color violetto.

— Sono ammalato — diceva — e perciò voglio rimaner qui, ormai. Volete scacciarmi? E, allora, andate a chiamare il capo della polizia, e con lui mi spiegherò.

Don Basilio, a queste parole, parve calmarsi d'incanto. E si capisce. Egli teneva troppo a serbar l'incognito, sicchè a nessun costo avrebbe voluto immischiar la polizia nei suoi affari; specie per il timore di vedere andar all'aria i suoi piani. Il nuovo venuto, il vescovo, gli sembrava, è vero, un po' strano; tuttavia, siccome egli aveva la ferma convinzione che i francesi fossero, chi più chi meno, un po' pazzi, qual noia poteva dargli quel povero vecchio?

— Che rimanga qui, o che se ne vada, per me è tutt'una — concluse. — Mi sono lasciato andare un po' troppo, via, con un vecchio decrepito a quel modo e, per di più, vescovo! Che non lo risappiano i giornali di Parigi... Si potrebbe supporre che io sia un anticlericale e, allora, a quante mai seccature non potrei ritrovarmi! Là, sarà meglio che gli scriva subito subito una bella lettera di scusa!

E infatti, pochi minuti dopo, Jean Delorne riceveva per don Quebranta (che, naturalmente, non era stato affatto riconosciuto) una lettera del *señor* Costa: lettera nella quale quest'ultimo si rimproverava la propria condotta e supplicava l'Eccellentissima Eminenza di mandargli la sua benedizione.

Il Quebranta sorrise ironicamente alla lettura di quell'epistola.

— Leggete, leggete anche voi! — disse poi al compagno porgendogli la lettera. — Vedete, dunque, se ho fatto bene a difendermi a quel modo. Oh, la conosco a fondo quella razzaccia lì, io! Se mi fossi lasciato intimorire un tantino, ci avrebbe fatto buttar fuori dall'albergo.

Jean Delorme annuì con un sorriso.

L'avventura aveva incominciato a piacergli grandemente, e non potè a meno di riconoscere ancora una volta che il Quebranta era davvero un uomo straordinario.

Il capo bandito era soddisfattissimo, e lo dava bene a vedere.

— L'ho proprio indovinata a travestirmi da vescovo — egli continuò — e, per di più, da vescovo francese, non vi sembra? Un prelato è sempre rispettabile; ma un prelato francese, qui, nella Spagna, può anche fare lo strambo, chè tutto qui è permesso, e nessuno se ne meraviglia di certo... Sì, quel che non sarebbe all'unisono con l'abito che ho indossato, si tollera con la più grande facilità da noi per la nazionalità che mi sono attribuita. Tutto va d'incanto, *señor!*

— L'ho già capito fino dal principio che la cosa sarebbe riuscita, don Quebranta; non solo, ma ho pensato e penso che davvero voi eravate e sareste ben degno di un altro e d'un più alto destino!

— Vi sembra, forse, ch'io sia inferiore alla mia professione?

— Tutto all'opposto, anzi! Mi sembrate, invece, troppo, troppo in alto per dovervi accontentare soltanto di catturare dei viaggiatori...

— E che! m'avreste voluto veder governatore di qualche provincia, o addirittura ministro? — sogghignò il Quebranta. — No, no, credete a me; io sono proprio al mio posto, ed ho la persuasione di tenerlo degnamente. Il primo imbecille qualsiasi può benissimo governare una provincia o trattar le faccende di uno Stato... La pratica, l'abitudine bastano... Ma, per arrivare ad essere il bandito ch'io sono, oh, oh!... è pur necessario possedere tutto un insieme di doti rare e diverse, ch'è assai difficile il trovare in un solo individuo... Ed io credo di possederle tutte quante; ed ho anche la pretesa, vedete, di eccellere in questo mestiere, al quale mi ha spinto una irresistibile vocazione.

— Parole vere: siete un uomo senza dubbio unico, ed io vi ammiro perciò col più grande piacere...

— E non è dato a tutti, non è vero? Ma bando alle chiacchiere!... Ora, dovete inventarmi una malattia.... una malattia da vescovo,... perchè ho bisogno di stare un due giorni a letto.

— Voi, *señor* Quebranta!? Voi volete allettarvi?

— Per un due giorni almeno, sì,... sarà più che necessario. Forse, senza forse anzi; è questa la parte essenziale del mio programma. Vedete: io sono sicuro che don Basilio è incerto, per causa mia, se gli convenga o no di lasciar l'albergo... Ora, siccome noi abbiam tutto l'interesse a che egli vi rimanga, occorre tranquillarlo... Perchè basterebbe che m'intravedesse appena giù nel cortile, capite, e se la svignerebbe; il che mi contrarierebbe moltissimo. Ebbene, che ne pensate voi di un po' di vaiolo? Non è mica una di quelle malattie che un principe della chiesa debba nascondere...

— No, scusatemi, *señor*... Mi sembra più opportuna la gotta.

— Benissimo; ed io avrò la gotta! Voi, dal canto vostro, fate di tutto perchè si sappia della mia grande avversione per i medici... Guai, se un di costoro osasse di presentarsi per curarmi!... Non la passerebbe tanto liscia!

— Ecco, invece, una cosa ch'io non farò, sebben mi dispiaccia molto di non obbedir a Vostra Eminenza — disse il giovinotto, sorridendo.

— Ma non avete pensato che, non appena saputo della malattia, don Basilio, si affretterà a mandarmi un medico per essere ben certo delle condizioni della mia salute?

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Notizie commerciali

Borsa di Milano

Milano, 24 aprile, ore 15.

Andamento sempre più cattivo e per conseguenza mercato con nuove ed importanti falcidie per le Terni da 1408 a 1395, Banca d'Italia da 1384,50 a 1383 Commerciale da 768 50 a 764-765, Venete a 107-106, Meridionali a 525,50, Mediterranee a 216,50-216, Ferriere a 110,50, Edison a 529-528, Eridania a 577-576, Raffineria L. L. a 313, Industria Zucchero a 251, Ansaldo da 261 a 259, Elba a 193,50 e le Marconi fra 82-81 e 81,50. Rendita resistente a 95,15-96,17 liquidazione el invariati i Cambi col Chèque Parigi a 109,40. Riporti facili.

Rend. Ital. 3½ cont.	96,15	Unione Manifatture	73,—
» 3 1/2 f.m.	96,17	Linificio e Canapif.	154.—
Azioni		Soc. It. Tess. Stamp.	116.—
Ferrov. ex Meridion.	525,50	Manifatture Tosi	96,—
» ex Mediterr.	215,—	Birra Milano	107,—
» Venete	106,—	Miani e Silvestri	88,50
Banca d'Italia	1383, -	Esport. Italo-Amer.	103,—
» Comm. Ital.	765,—	Anon. E. Dell'Acqua	84,—
Credito Italiano	525,—	Pacchetti	65,—
» Provinciale	164,—	Albani	99,—
Soc. Bancaria Ital.	91,—	Distillerie Italiane	61,50
Banco Roma	96,-5	Cer. Richard-Ginori	258,—
Edison	528,—	San Pellegrino	95 —
Lomb. distr. en. elett.	800,—	Marconi	81,50
Elettriche Conti	314,50	Bianchi	91,—
Acciaierie Terni	1395,—	Reinach	211,50
Miniere Elba	193,50	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona	154,50	Ferrov. Merid. cont.	320 25
Ansaldo-Armstrong	250,—	» Italiane »	281,25
Metallurgica Ital.	106,—	» Tirrene »	507.—
Ferriere Italiane	110,50	» Mediter. »	483,—
Navigaz. Gener. Ital.	396,50	**Cambi.**	
Eridania	576,—	Francia *cheques* cont.	100,40
Raff. Zuccheri L. L.	313,—	Svizzera » »	100,27
Industria Zuccheri	251,—	Londra » »	25,35
Lanificio Rossi	1460 —	Germania » »	123,37
Cotonificio Cantoni	377,—		
» Veneziano	45,—		

BORSE ITALIANE.

Genova, 24, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,10 — id. fm. 96,12 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1383 50 — Banca Commerciale 766,25 — Banco di Roma 96,37 — Credito Italiano 525,— — Meridionali 526,— — Mediterranee 216,75 — Navigazione Generale 397.— — Raffineria Zuccheri 313,— — Acciaierie Terni 1414,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 575,— — Ansaldo Armstrong 259.—.

Roma, 24, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,12 — id. 3 1/2 fm. 96,15 — id. 1912 contanti 95,50 — id. 1912 fm. 95,50 — id. 3 0/0 64,— — Banca d'Italia 1384,— — Azioni Banco Roma 97,— — Banca Generale 23.— — Banca Commerciale 767,— — Credito Italiano 525,— — Ferrovie Meridionali 525,— — id. Mediterranee 217,— — Acqua Pia 1880,— — Omnibus 151,— — Gas 810,— — Condotte d'acqua 118,— — Credito Fondiario Azioni) 309,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. 4 0/0 488,— — id. fd. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 530,— — id. Immobiliare 164,— — Navigazione Generale Italiana 397.— — Risanamento 110,50 — Credito Provinciale 163,—.

Torino 24, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 96 45 — id. fm. 96,15 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 138,— — Banca Commerciale 769.— — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma 96 — — Meridionali —,— — Mediterranee 218,— — Fiat 106,50.

Firenze, 24, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,12 — id. 3 1/2 96,12 — Mediterranee 218,50 — Meridionali 526,— — Banca d'Italia 1384,— — Banco di Roma 96.50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **24 Aprile 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto	1765,—
Rend. Franc. Amm.	—,—	Metropolitaine	520.—
» 3 0/0.	86 30	Rand Mines	149 50
Italiana.	95,00	De Beers	483,—
Turca	81,08	Goldfields	56,—
Egiziana	1 a 25	Cambio su Londra	25,16
Ungherese.	88 40	**Tendenza migliore.**	
Spagnuola.	87,55	**BERLINO.**	
Russa 1891	72,70	Rendita Italiana cont.	—,—
» 1906	103.15	Consolid. Pruss. 4 0/0	87,—
» 1909	95,95	Rendita Turca 1 0/0.	84,60
Portoghese.	—,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64,—
Serba 4 0/0	79,75	» » Meridionali	—,—
Argentina 1886	—,—	Azioni Meridionali	—,—
Brasile 5 0/0.	—,—	» Mediterranee.	—,—
» 4 0/0.	71,05	Cambio su Parigi	—,—
Consolidati Inglesi	74 11 16	**Tendenza debole.**	
Banca di Parigi.	1604,—	**VIENNA.**	
» Ottomana.	633.—	Rend. Austriaca arg.	89.—
» Comm. Ital.	—,—	» » carta	89.—
Argento	98.15	» » oro	101,50
Credito Fondiario	590.—	» Ungherese 4 0/0	81 —
Ferrovie Lombarde.	253.—	» » 3 1/2	73,—
Azioni Suez	4970.—	Lombarde.	34,—
Lotti Turchi	201.—	Lire italiane	95,05
Meridionali	522.—	Cambio su Parigi.	99,52
Saragosse	485.—	**Tendenza migliore.**	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **24 aprile 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 23 aprile
Sete stagionate pesate Kg.	22065	17480	39545	607055
Bozzoli pesati.	7870	—	7870	217040
Cascami pesati	—	—	—	2299
Lane stagionate pesate	—	—	—	4350
Cotoni.	—	—	—	505
Assaggio campioni	549	383	849	12195

SAPONE INSUPERATO DA TELETTA

FINISSIMO PROFUMATO EMOLLIENTE ECONOMICO

LIRE UNA È IL PREZZO MINIMO DEL VERO SAPOL BERTELLI

RIFIUTATE IL SAPOL OFFERTO A MINOR PREZZO

LE FALSIFICAZIONI SONO DANNOSISSIME ALLA PELLE

Società A. BERTELLI & C. — MILANO —

RENDE LA PELLE TRASPARENTE VELLUTATA MORBIDA BIANCA

CONSERVA LA BELLEZZA E LA FRESCHEZZA DELLA PELLE RITARDA LE RUGHE

PARIS - Hôtel de Bade

32, Boulevard des Italiens.

CAMERE CON SALE DA BAGNO

Ultimo conforto.

VERME SOLITARIO,

OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.

— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —

Dose per bambini L. 3.— i *per adulti* L. 4,50.

— Vendesi in tutte le Farmacie.

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciton Dr. Zenes.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.—, **Institution Dr. Zenes** *Corso S. Celso 20, Milano*

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 929. - Laboratorio senza succursali.**

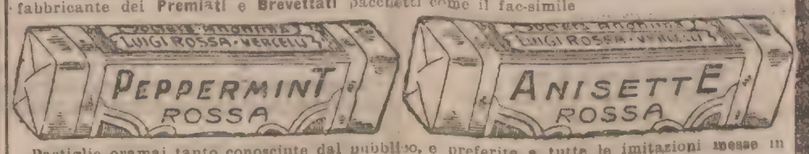
NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **UN LIBRO Gratuito A TUTTI**

V. LAGALA. Vico 2° S. Giacomo. 1 - NAPOLI.

DIFFIDA

La Soc. An. Luigi Rossa di Vercelli, **avverte la sua Spett. Clientela** che essa è l'unica fabbricante dei **Premiati e Brevettati** pacchetti come il fac-simile



Pastiglie oramai tanto conosciute dal pubblico, e preferite a tutte le imitazioni messe in commercio.

Si raccomanda quindi, ed al pubblico specialmente **di diffidare** da queste imitazioni mal fatte, di qualità scadente e di gusto poco gradevole. **Per evitare** qualsiasi confusione, **chiedasi sempre le Peppermint o Anisette ROSSA,** in tutte le Pasticcerie, Bars, Drogherie, Privative, ecc. In vendita a **cent. 10** il pacchetto.

La Società **si riserva** di procedere, come di suo diritto contro le contraffazioni, essendo la sola proprietaria del Brevetto per la fabbricazione e la vendita di questi pacchetti.

Nelle piazze ove non esistono rappresentanti si spediscono franco di porto dietro invio di cart.-vaglia di L. 1,9,— in scatt. da 300 pezzi — di L. 7,— in scat. da 100 pezzi (indicare la qualità). 5

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCASI d'accasare orfano robusto quindicenne quale lavorante presso buona famiglia, latteria, prestino o altro. Scrivere Mauri, Monte Napoleone, 24. * 55582

CUOCO fine perfetto trentottenne celibe disposto anche viaggiare cerca posto presso famiglia signorile, massime referenze. Merlo Giuseppe, corso Venezia, 27, Milano. 55100

MECCANICO automobili, svizzero tedesco, lavoratore indipendente cerca posto in autogarage come riparatore oppure chauffeur per vettura di lusso. Buoni certificati. Dirigere offerte con indicazioni di stipendio a: Tc. 2076 Z, presso Haasenstein e Vogler, Zurigo. 7381

PENSIONATO finanza cerca occupazione; esattore, portiere, guardia notturna privata od altro. Scrivere Cassetta 273 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 54419

VEDOVA decaduta anziana collocherebbesi cameriera presso una, due persone. Miti pretese. Clerici, posta. * 55550

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ASSISTENTE veneto gran pratica di costruzioni fabbricati, parla italiano, tedesco, bulgaro, disponibile anche subito. Casella F. 4023 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 7003

CORRISPONDENTE di concetto, traduttore italiano, francese, tedesco, offresi pomeriggio. Tessera 87795 posta.

GIOVANE ventunenne, presenza, istruito, offresi importante ditta. Disposto viaggiare. Scrivere Cassetta 4 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 55662

PERSONA seria, garanzie, avendo giornata ore disponibili cerca aiutare lavori ufficio, incassi, ecc. Scrivere Cassetta 250 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 55386

RAGIONIERE disponibile due, tre ore al giorno. Scrivere Cassetta 71 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 55069

SIGNORINA distinta pratica offresi subito commessa negozio. Morgagni, 28, Zecca. 34330

TRENTANOVENNE famiglia distinta, ragioniere, certificati, referenze, cauzione trentamila, occuperebbesi, modeste pretese. Scrivere Cassetta C 51832 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 51832

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI mezzane confezione camicette cercasi. Trebbi, Carlo Alberto, 25. 54463

ALLA stireria Vincenzo Monti, 33, urgono brave ragazze finite mezzanelle. 55360

BRAVE lavoranti oasa propria biancheria uomo cercansi subito. Lavoro continuo. Albonico, viale Monforte, 25. 55015

CAMERIERA giovane, bella presenza, due ore giornaliere, cerca persona sola. Presentarsi 15-19, Farmacia, via Nirone, 1. * 54898

CASA signorile cerca anche subito uomo per pulizia locale, servizio caloriferi, lavoro mezza giornata. Alloggio, stipendio. Scrivere indicando referenze Haasenstein e Vogler Cassetta 263 B, Milano. 55470

CERCANSI abili cucitrici di libri e mezzane alla legatoria Oldani, Solari, 3. * 54859

CERCANSI mezzane e piccinina da carta. Rivolgersi, Morgagni, 54. * 55023

CERCANSI cucitrici mano e macchina Werler e Wilson per biancheria fina signora. Presentarsi da Gandolfi Sander, via Larga, 19, Milano. * 55362

CERCANSI due bravi pulitori di provata moralità, capaci di assumere per proprio conto il lavoro di pulitura di oggetti metallici nell'analogo riparto della ditta Gallieni e Vigano, via S. Martino, 18, Milano. 55689

CERCANSI mezzane ricamatrici a mano. Chiesa, viale Lodovica, 13. 55386

CERCANSI abili stiratrici e brave mezzane. Urbani, corso Garibaldi, 73. * 55530

CERCASI brava cameriera stabile e domestica mattina sera. S. Prospero, 5. * 55612

CERCASI urgentemente per caffè bar bottiglieria coniugi volonterosi, praticissimi tutto servizio, bella presenza, referenze serie, cauzione. Scrivere Cassetta 284 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 55620

CERCASI urgenza macchinista fabbrica cappelli per signora. Citelli, 15, piazza Beccaria.

CERCASI macchinista per cappelli signora. Via della Posta, 5. 55462

CERCASI subito mezzanella piccola scuola. Rivolgersi portinaio, Archimede, 20. 55548

CERCASI perfetto e provetto tecnico per l'appretto e finissaggio tessuti di cotone di ogni genere. Ottimo stipendio. Scrivere indicando referenze dettagliate alla Cassetta 239 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4252

CERCASI perfetto e provetto capo operaio « pareur » per la bozzima e preparazione filati per tessuti cotone. Buona paga. Scrivere indicando referenze alla Cassetta 240 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4254

CERCASI abilissima confezionatrice blouses per lavoro in casa. Rivolgersi Monte Napoleone, 27, Paris Tailleur. * 55150

CERCASI imballatore provetto per articoli di moda. Dirigersi via Lambro 14. 4273

COMMESSO praticissimo seterie con conoscenza inglese cercasi da negozio primo ordine. Offerte con pretese e referenze a T. O. 6450 posta, Milano. 4292

CORRISPONDENTE Signorina stenodattilografa italiano francese intelligente capace cercasi da primaria casa. Offerta a R. M. 3216, posta, Milano. 4294

FOTOGRAFIA cercasi ritoccatore ingrandimenti e negative. G. Calcagni, corso Ticinese, 70, Milano. 55655

GIOVANETTE quindicenni cercansi come apprendiste studio magazzeno da stabilimento industriale a S. Cristoforo. Offerte con referenze Encurtidos, fermo posta, Milano. * 55686

OPERAIO argentiere provetto cercasi da primario stabilimento. Offerte con referenze e pretese Cassetta 244 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4296

RAGAZZO per fare commissioni cerca Bermann, via Solferino, 36. * 54865

SARTA cerca lavoranti finita tailleur fantasia. Allievi, Castelmorone, 14. * 55688

SARTORIA per signora cerca piccinine. Biancardi, via Cavallotti, 13. 54845

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci). Stenografia, Contabilità, Lingua. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 984

A. STENOGRAFIA, dattilografia, contabilità, 25 aprile iniziansi corsi. Cosmopolitan School, Silvio pellico, 6. * 55057

PREMIATA scuola taglio abiti uomo signora gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento Giampietro, Viale Venezia, 16. 54570

STUDIO spartiti accompagnamento maestra raccomandata da artisti. Felice Casati, 15, portineria. * 18268

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

AMMOBILIATA uno due letti L. 13, mensile. Recapito ortolana, viale Romana N. 41. * 55187

BELLA camera, comodità moderne presso piccola famiglia veneta volendo buonissima pensione, prezzo mite. Buenos Aires, 47-B. * 55119

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 25 APRILE

111

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Finalmente giunse il segretario del commissario di polizia, che, informato del fatto, volle prima visitare il ferito, che, un po' rimesso, rispose cortesemente, ma con voce debole, alle domande del funzionario.

Rivolto poi agli *chauffeurs*, notò i loro nomi ed indirizzi, li rimproverò severamente, parlando di umanità, di legge, di punizione: poi ordinò loro di attendere e ritornò verso la vittima per prender nota del suo nome ed indirizzo.

— Giovanni Lafarsa, rispose lo Snodato impassibile.

— Dove abitate, amico mio?

— Qui vicino, a Vernouillet.

— Professione?

— Facchino.

— Benissimo. Senza dubbio volete dar querela a coloro che vi hanno investito.

Con grande meraviglia dei presenti, l'ex *clown* rispose con fare ingenuo:

— A che scopo?

— Ma per domandare l'indennizzo, per bacco! Ne avete tutto il diritto!

— Non ne ho bisogno.

Il segretario parve meravigliato di quel disinteresse e disse:

— Sarete certamente inabilitato al lavoro, se siete ferito, non vi pare?

— Oh! non credo; sono solamente delle contusioni.

Poi, con fare più tranquillo disse:

— In verità, ora che la paura è passata, non sento quasi più nulla. È stata la commozione che mi ha scosso i nervi, che mi ha spaventato!

« Sento un po' di indolenzimento alla gamba destra, ecco! »

— Ragione di più, riprese il commissario. Io devo mettere in contravvenzione quei signori per eccesso di velocità e per l'accidente avvenuto. Vorrete testimoniare, non è vero?

— Io? Niente affatto, perbacco! esclamò lo Snodato, mi rincrescerebbe di far torto a delle brave persone innocenti!

Lo stupore del segretario e dei presenti raggiunse il colmo ed il signor Jules e la Faina non capivano più nulla.

Tutti guardavano il ferito con occhi spalancati, e si domandavano se avesse il cervello a posto.

In cuor suo Giulietto era trionfante e concluse con questa dichiarazione ancor più strana delle altre.

— Intanto io credo che non siano stati quei signori ad urtarmi, e che sia stata invece un'automobile che è passata pochi secondi prima della loro.

— Caspita, disse il signor Jules contento; lo sapevo bene che non siamo stati noi!

— Bisognava dirlo subito! — esclamò il rappresentante della legge, seccato dall'insuccesso e dalla strana attitudine della vittima. Dunque voi rinunciate di sporger querela?

— Sì; rifiuto categoricamente.

— Ebbene, andate allora a farvi schiacciare altrove, imbecille! E poi dicono che la polizia manca di energia. È una cosa ridicola, insensata, idiota!

E dopo tali parole, il segretario, sempre più imbestialito, andò a piantarsi sotto al naso al signor Jules e gli gridò:

— E voi... voi levatevi dai piedi... siete libero!

Poi scomparve, tra la meraviglia generale, e tra i sorrisi ironici dei presenti.

L'ex affarista si affrettò ad uscire dal caffè seguito dalla Faina, abbattuto da tutti quegli strani incidenti.

— Tutto è perduto! — borbottò il signor Jules. — Sono scaltri quei due messeri! Ci hanno rigirato come degli imbecilli!

— Sono più forti di noi! — approvò la Faina, con voce timorosa, ancora sotto l'impressione della lotta con colui che chiamava il diavolo. — Che braccio! Che pratica della lotta! Bisogna che impari anch'io l'jiu-jitsu! Abbatte qualunque colosso!

— Farai bene, giovanotto, borbottò il signor Jules, furibondo per esser stato rigirato. Per ora ti incaricherò di una missione di fiducia.

— Come? ancora?

— Sempre: finchè mi sarò presa la rivincita e che ti avrò vendicato, aggiunse l'affarista con malizia. Mi hanno portato via il mio gioiello, il mio amore, capisci... la superba creatura che volevo fare...

Tacque improvvisamente, essendosi accorto che la Faina lo guardava con curiosa attenzione, bevendo le sue parole, mentre stava per dire: « che voleva fare mia moglie. »

— Basta!, diss'egli. Chi vivrà vedrà! « Intanto, mio caro Durand, tu ti nasconderai qui vicino e quando il giovanotto che ci ha corbellati uscirà dal caffè, tu lo seguirai senza farti vedere. Hai danaro?

— Poco.

— To' eccoti tre luigi; non guardo a spese.

E l'affarista tirò fuori dal portamonete tre luigi e li passò al complice che li intascò con gesto avido.

— Domattina a rapporto in via Vignon — continuò il signor Jules — tanto ormai conosci l'indirizzo. Arrivederci e buona fortuna.

E senza curarsi più dell'incisore, un po' interdetto di trovarsi di nuovo solo, il signor Jules saltò al volante si diresse a Parigi per la via più breve.

La Faina rimase un istante incerto e si mise ad osservare il caffè da cui era uscito poco prima, ed in cui ancora si trovava il terribile uomo rosso delle Rovine: poi prese una decisione e si nascose rapidamente in una viuzza oscura lì vicina, tremante dal freddo e forse dalla paura, pensando non senza apprensione che stava per riprendere la lotta con quel terribile avversario che l'aveva già vinto una volta.

Lo Snodato, tranquillamente seduto sul divano del caffè si era ormai rimesso e quando il signor Jules col socio, vergognosi e sconfitti erano usciti, egli li aveva seguiti con uno sguardo pieno di malizia trionfante, ma empre prudente, non si era molto affrettato a seguirli.

Finalmente si alzò, e con andatura stanca, zoppicando leggermente dalla gamba destra, andò ad aprire la porta del caffè.

— Come, volete andarvene in quello stato e ad un'ora così tarda? — domandò il padrone.

— Non so, voglio provare.

Intanto guardava fuori, esplorando tutta la piazza con occhio scrutatore e dopo aver constatato che l'automobile era scomparsa, parve tranquillo e soddisfatto.

Si volse verso il caffè, poi ritornò verso la porta e rientrò dopo aver guardato di nuovo, mentre i clienti, osservando quelle strane manovre, discutevano sul fatto tragicomico che aveva rotta un po' la monotonia della sera.

D'improvviso lo Snodato gridò con voce ironica:

— Buona sera, signori..., ad un'altra volta....

E, senza zoppicare, si slanciò fuori con un agilità notevole e corse alla stazione di Saint Germain, dove prese un biglietto per Parigi e trovò un treno che stava per partire.

— Questa è una vera fortuna, mormorò lo Snodato così potrò dormire nel mio letto!

Salì in un compartimento di seconda classe, dove si stese comodamente: si assopì durante un quarto d'ora poi si fregò gli occhi, accese una sigaretta e si frugò in tasca.

— Corpo d'una pipa, gridò: come farò a trovarmi, come ho detto a Federico al boulevard di Beaumarchais se non ho le chiavi? Basta! ne farò a meno: dormirò in qualche albergo vicino ed aspetterò alla mattina sotto al portone l'arrivo del « signor conte ».

Poi si mise a sonnecchiare sino alla stazione di Saint-Lazare, discese senza premura, uscì colle mani in tasca e per la via Havre si diresse in via di Provence.

Era la una e mezza circa di notte: i passanti diventavano rari, ma il bravo Snodato non si curava di quella solitudine, sentendo nella propria tasca l'impugnatura della rivoltella.

Tuttavia, nonostante la sua tranquillità, appena ebbe attraversato la Chaussée d'Antin, il suo orecchio fine percepì il rumore di un passo smorzato e regolare dietro di sè.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

SERA signorile pensione lire settanta, parlansi lingue. Via Torino, 34. 55634

SIGNORA affitterebbe 12 mensili, seria signorina. Via Carlo Tenca, 14. * 55578

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ABILISSIMO viaggiatore prodotti farmaceutici bene introdotto clientela cercasi da primario stabilimento industriale. Scrivere Cassetta 178 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 54910

ALIMENTARI. Importante casa Milano cerca piazzista conosciuto salumieri droghieri. Scrivere Predieri, posta, Milano. * 55616

CERCANSI rappresentanti vendita privati stoffe uomo. Lauta provvigione. Oldrini, Vincenzo Monti, 34, Milano. 54201

IMPORTANTE fabbrica germanica macchine legno primarie costruzioni, prezzi condizioni vantaggiosi confronto concorrenza, cerca rappresentanti, depositari ogni Provincia. Offerte con referenze a Carlo Andrist, Milano, via Lambro, 2. 54283

IMPORTANTE ditta olii oliva cerca seri rappresentanti disposta accordare buona provvigione; esigonsi però serie referenze, Scrivere F. 120, posta, Oneglia. 18296

PRIMARIA casa seterie drapperie assumerebbe piazzisti provvigione. Successori Dalbrun, Verona. 7361

TECNICO specialista industrie tessili cerca serie rappresentanze. Cassetta postale 73, Milano. * 54659

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

VIAGGIATORI Arti Grafiche inviate vostro indirizzo alla Società Montorfano Valcarenghi, via Chiaravalle, 12, Milano. 4250

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI appartamenti 4-5 locali. Via Daniele Crespi, 7. 54633

AFFITTANSI 29 settembre corso Lodi, 24, appartamentini 3-5 locali anticamera caloriferi subito. Via Trinchera, 1, un locale e negozio. 55113

AFFITTASI via Modena, 21, grande magazzeno con grue montacarico corte careggiabile, negozio. * 55101

AFFITTASI al presente vasta bottega con due locali retro, via Paolo Sarpi, 46-A, già via Privata. Rivolgersi portineria in luogo. 4232

AFFITTASI 29 giugno cinque locali, balconi, parquets. Via Bergamo, 7. * 54895

AFFITTASI forza motrice HP 150/200 annessi terreni e fabbricato, utilizzabile qualunque industria, provincia Bergamo, vicinanza ferrovia centro maestranza abbondante. Offerte 308 Haasenstein e Vogler, Bergamo. 7963

AFFITTO locali da 2-3 abitazione con lavatoio e locali piccola industria, Botteghe. Corso Sempione, 88. Rivolgersi portinaio o scrivere rag. Demarchi, San Paolo, 16. * 54601

AL PRESENTE via Milazzo, 12, grande locale terreno uso magazzeno piena luce ed aria. Otto locali secondo piano, parquets, gas, bagno, rimessi interamente a nuovo. 55384

APPARTAMENTI signorili 12 locali, studio terreno tre locali. Vivaio, 17. 48879

BOTTEGONE affittasi presente ottima posizione, diversi locali. Corso Vercelli, 31. * 54611

MACELLAI Bottega affittasi quartiere popolare, speciali facilitazioni. Lardera, S. Martino, 5. * 55540

OCCASIONE vendo villetta. Caffè, via Della Torre, Gorla, Milano. * 54921

PRESENTE o 29 giugno quattro camere anticamera secondo strada. Riscaldamento 780. Redi, 7. * 55063

VASTO locale uso lavorerio con studiolo piena luce affittasi dal 29 giugno. Rivolgersi piazza Sicilia N. 6. 54907

VENDO casa anche vitalizio o mutuo. Occorre subito 30 a 50 mila. Cosa seriissima. Scrivere Cassetta 270 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 55500

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI vendesi casetta montagna varesotto nove locali, posizione splendida, salubre, comodissima comunicazioni, terreno annesso. Casella postale 1165, Milano. 54470

LAGO di Como affittasi villetta ammobiliata, giardinetto, villeggiatura, 6 locali. Rivolgersi Zucchi Marcello, Argegno. 7967

LAVENO affittasi annualmente non mobiliata casa civile prospettante lago 15 vani divisibili in due appartamenti. Sessa, Leopardi, 1, Milano. 55354

VENDO splendida villa Sacromonte Varese comodità moderne, nuova, 25 a 35 mila. Gusmini, Eustacchi, 40, Milano. * 55496

VILLINO ermitage sul Garda, nuovo, 6 locali, giardino, motoscafo vendo prezzo eccezionale. Scrivere Riedegger, Sermione (sul Garda). * 54857

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

MACCHINA Wilson seminuova vendesi. Latteria Nino Bixio di fronte N. 2. * 54873

OCCASIONE tendoni con macchine seminuovi. Fini Carlo, viale Elvezia, 8. * 54887

PIANOFORTE verticale acquisterei vera occasione. Ricevuta 49, posta. Escluso rivenditori. * 55430

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portinaia, Plinio ventinove. 54218

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACCREDITATA azienda estratti liquori, prodotti enologici, specialità diverse, incassi annui cinquantamila, vendesi venticinquemila. Casella 1096, Milano. * 55033

CAFFARONE trattoria appena fuori dazio vasto giardino, giuoco bocce. Pozzaglia, via Baracca, 11. * 55636

CARATE Lario, motivi salute affittasi vendesi albergo Lario, sbarco piroscafi, splendida posizione, ottima clientela. Rivolgersi proprietario Taroni. 7623

CEDESI in Brianza albergo con Privativa. Rivolgersi sig. Ruggero Manganelli, via Gottardo, 24, Monza. * 18320

CERCO bar o piccola privativa paraggi Tinese. Carlo, caffè tram Pavia, piazzale Ticinese. * 55360

OCCASIONE vendo negozio avviatissimo paste alimentari, granaglie tutte. Paolo Frisi, 11. 55029

OCCASIONE volendo ritirarmi vita agiata cedo industria lucrosa, occorre 50 a 200 mila. Casa seriissima, esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 270 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 55498

VENDO affitto falegnameria importante. Occorre subito 5 a 10 mila, resto ammortamento. Galli, Eustacchi, 40. * 55506

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ALLA PIU' ...fedele promessa manderò cartoline. Donna diario pensandovi sempre. Condolgomi incidente viaggio attendendo notizie salute; necessitando comunicarvi così, spedirò numero Secolo. Pensatemi Glicine. * 55598

ATTENDO saluto, 28-15 spero fortunata combinazione senza compagnia, tristezza amarissima, pensiero fisso. Paolo. 18326

GAROFONO rosso. Sempre presente mi sei cerca conciliare appuntamento persona alla quale domandai notizie. Salutoti caramente. * 54909

GELSOMINO. Sarò calma, paziente per te. Scrivo lungamente. Quanto, quanto ti amo! Affettuosi, lunghissimi. * 55694

LEVATRICE Sorelle pensione partorienti, segretezza, incarico neonati. Corso Venezia, 27. 55416

LEVATRICE Brugora sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 54849

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 52773

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322. Vitruvio, 29. 54712

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 55144

OLIVIERO. Attendo desideratissimo notizia. Saluti affettuosi. * 55145

OSTETRICA pensione partorienti serietà occupasi neonati. Pantano, 26, vicino Duomo. 53821

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CONCORSO al 15 maggio scrivano-dattilografo per Comune Musocco. Età 18 anni. Documenti di rito. Esami italiano, aritmetica e dattilografia. Stipendio L. 1600 nette con aumenti triennali. 4240

CONGREGAZIONE Carità Gallarate. Concorso posto assistente chirurgico Ospedale Civico. Stipendio netto L. 2800, alloggio interno, 4 aumenti sessennali decimo. Documenti rito e servizio pratico biennale ospedale. Scade 2 maggio p. v. 4154

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA nuovissima, garantita, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75. Piazza Monforte, 1. 55326

BICICLETTA elegantissima vendo forzatamente 85 urgentissimi. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. * 55147

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 49663

MOTOCICLETTA Bucher, cavalli 2 1/2 occasionissima. Via Cirillo, 18, mattinata domenica. * 55394

VENDO automobile Gregoire 16/20 perfetto funzionamento, 6500 metà contanti, metà merce. Nc. 3118, Haasenstein e Vogler, Milano. 7973

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
30 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. AFFEZIONI segrete. Igiene sessuale. Ipodermoterapia. Carlo Alberto venticinque. Corrispondenza. 51015

A. CESSIONI quinto. Impiegati salariati Stato, Ferrovie Nord, Secondarie, Comunali, anticipi, rinnovazioni. Casati, 7, Milano. * 55702

A. IN famiglia efficaci fangature radioattive antinevralgiche. Carlo Alberto venticinque. 55091

CINQUANTAMILA dischi celebrità Lire Due. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, 29. 50991

DALLE ricette di una centenaria: Fleur d'Or - Eucaliptus, insuperabili specifici contro calvizie, rughe. 2 vasetti franco 4 lire. Scrivere Pennini, via Moretto quattro, città. 54878

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata Dentiere senza palato. Otturazioni estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 96

ESERCENTI! Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8. Milano. Sovvenzioni 5430

GRAMMOFONO Pathè nuovissimo, signor le cinquantacinque, motivi riservatissimi. Portineria Plinio ventinove. 5422

IMPORTANTE ditta cerca laboratorio che assuma lavori accurati confezione camiciette ed articoli affini. Offerte L. A. 35, fermo posta. 54990

INDUSTRIALI, occorrendovi capi d'arte rivolgetevi all'Associazione Italiana capi metallurgici. Portici Settentrionali, 21, Milano. 52811

MACCHINA affettare salami nuova, garanzia assoluta vendesi occasione. Scrivere presso Cassetta 237 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 54165

MACCHINE cucire lire trentacinque in più. Capati, via Bollo uno. * 55478

PRESERVATIVI uso intimo, novità. Ricevete segretezza campioni, cataloghi, inviando centesimi trenta Casella Postale 813, Milano. 54977

RECUPERO crediti, anche a forfait, senza spese pel creditore. Chiedere programma. Dottor Franchi (Filodrammatici, 4). 966

SARTA tailleur e fantasia, lavora prezzi miti anche presso famiglia civile. Ritiro tutti lunedì. Mauprivez, posta, Milano. * 55398

TAPPETI erbosi, magnifici si ottengono usando le falciatrici Worcester originarie adottato dal Municipio di Milano, lire 30 complete. Sindacato Agrario, piazza Fontana, 2, Milano. 4256

VASCHE da bagno ghisa porcellanata e smaltata, lavabi, vasi, cassette. Grande vendita prezzi ridotti. Fonderie, via Melchiorre Gioia, 13, Milano. 55380

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA camera mogano piazza e mezza completa vendo subito. Spontini, 9. * 55408

DUE magnifiche stanze tre luci, sala pranzo, prezzo irrisorio. Portinaio, viale Nuova, 2. * 55562

OCCASIONE! Matrimoniale tre ante, sala pranzo mogano. Portinaio, viale Monforte, 27. * 54931

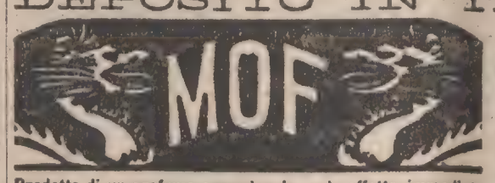
SPOSI causa partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, prezzo mitissimo. Corso San Gottardo, 5, portinaio. * 55045

TRASLOCANDO, splendide stanze, sala manger mogano. Buenos Aires, 19, Portinaio. * 54933

PROFUMERIA AMERICANA "OJA,,

Berlino - Parigi - S. Francisco - Vienna - Amburgo - Monaco - Zurigo - Francoforte s|M.

DEPOSITO IN ITALIA — MILANO — VIA RASTRELLI, 6



Prodotto di un profumo aggradevole e di effetto immediato

Contro le Tarme

Mof è di un effetto vantaggioso ed infallibile ed è nell'interesse pratico di ciascuno di non adoperare che il « MOF » per preservare Vestiti, Pellicce, Tappeti, Mobili, ecc.

Mof di cui il prezzo rende l'impiego vantaggioso sopra tutti gli altri prodotti, si vende:

Pacco di un chilogramma L. 5.50
Pacco di mezzo chilogramma L. 3.—
Piccolo pacco L. 1,50 - Busta campione L. 0,60

"RIORET,,

La radica « RIORET » è un prodotto naturale di efficacia veramente straordinaria per la pelle. Assolutamente innocuo il « RIORET » dona alla pelle una tale elasticità e morbidezza che dopo alcune lavature col « RIORET » spariscono anche le rughe le più insistenti.

Il « RIORET » è polverizzato mediante speciale processo in modo straordinariamente fino e produce lavandosi una schiuma gradevole e morbida.

Dopo essersi lavati qualche volta si vedrà la pelle divenire liscia, fresca e delicata come quella di un fanciullo.

La Radica Saponaria « RIORET » è vera solamente se ogni pacchetto porta la firma « OJA ».—

Un pacchetto di Radica Saponaria « RIORET » L. 6 — Mezzo pacchetto L. 3.

Indispensabile alle Signore "LOLAN,, Indispensabile alle Signore

Con questo preparato ci siamo acquistati sollecitamente al di là di ogni attesa il favore di un pubblico numerosissimo. Oggi nei circoli i più estesi il « LOLAN » è un mezzo di toelette proprio indispensabile. E' dovere di ogni signora di fare uso giornaliero del « LOLAN ».

Un cucchiaino da caffè di « LOLAN » sciolto nell'acqua da lavarsi la più dura, non solo la rende dolce e gradevolmente profumata, ma le dona la capacità di rendere la carnagione morbida e bianca. Impiegato in tal modo il « LOLAN » impedisce sicuramente che appaiano macchie di lentiggini, rughe, pustole, come pure che si formi eccessivo sudore.

Della maggiore importanza per le Signore è la proprietà ottima del « LOLAN » di mantenere la pelle giovanilmente rosea ed elastica sino alla più alta età. Inoltre si scuoperi il « LOLAN » giornalmente nel lavarsi sciogliendo cioè nella catinella un cucchiaino di « LOLAN ».

Una scatola grande di « LOLAN » L. 3. — Mezza scatola L. 1,50.

Bruciate il Vostro Cinto.

Migliaia Curati Completamente
Mettono in Disuso i loro Brachieri.

Tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire non sono fatte da uomini di medicina. Vi sono eccezioni, ed una di queste è la vera, meravigliosa scoperta fatta da un astuto ed intelligente vecchio Capitano mercantile il « Capitano Colling ». Egli dopo aver sofferto per molti anni di un'ernia doppia, che i dottori dicevano essere incurabile, anzichè abbandonarsi alla disperazione decise di occupare il suo tempo e le sue energie a trovare un metodo di cura.

Dopo moltissime investigazioni, leggendo numerose opere in proposito, egli si era reso quasi specialista in queste malattie, senza però trovare quello che gli era necessario. Una volta quasi per accidente cavò fuori quello che per sì lungo tempo era stata la sua preoccupazione, ed ebbe la soddisfazione di curare sè stesso e migliaia di compagni di sventura. La sua invenzione fu provata sempre più e su ogni specie di ernia, con un risultato eccellente, cioè la completa guarigione. I sofferenti provarono la gioia di sentirsi ancora una volta sani e felici di potersi muovere a loro piacimento e senza l'aiuto di un brachiere.

Voi forse avete letto sui giornali qualche cosa su questa meravigliosa cura.

Se non l'avete, sarete contenti apprendere che il Capitano Colling è disposto spedire a tutti quelli affetti da ernia, franco di spesa, i particolari di questa benefica scoperta, così ognuno potrà guarirsi, come lo fu lui e come lo furono centinaia di persone. La natura di questa cura è semplicissima e si effettua senza dolori o inconvenienti.

Le occupazioni giornaliere non hanno bisogno essere interrotte e la guarigione è completa, tanto che il brachiere non è più necessario, il rischio di un'operazione chirurgica è evitato e le parti affette divengono sane e forti come lo erano precedentemente.

Arrangiamenti sono stati fatti in maniera che tutti i lettori di questo giornale saranno forniti dei sopradetti particolari di questa cura senza spesa alcuna e noi speriamo che quelli che sventuratamente si trovano affetti dal male dell'ernia si avvalgano della nostra generosa offerta. Riempite e spedite per posta il cupone qui attaccato col vostro indirizzo.

CAMPIONE GRATIS.

Capt. W. A. Collings & Sons (Cassetta 16), 32, Theobald's Road, London, W. C., England.
Signori: Compiacetevi spedirmi, franco di spese le informazioni e il campione per curare la mia ernia.

NOME _____

INDIRIZZO _____

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di Macchine per Maglieria

MANO ed MOTORE

PARIGI 1900 — MILANO 1906
Gran Premio — Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONS ANGEHRN - Via Petrarca, 9

SCATOLE

Per Merceria in genere - Calzaturifici
Litografie etichette - Cancelleria
Chincaglieria - Giocattoli ecc.

SPECIALITÀ

in Scatolette per Bombon ere
Specialità far accutiche-Oreficerie ecc.
TIPI FINI E COMUNI PER TUTTE LE INDUSTRIE

A GERBINO

MILANO - Via Torino, 48 — Lentate Milanese
Stabilimento Elettrico
Industrie riunite GERBINO-LENTATE
Scatolificio - Lavorazione carta
Pane al miele - Saponificio

STITICHEZZA GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

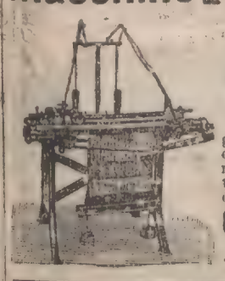
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

IL MIO MATRIMONIO

con LUISA DI SASSONIA
di Enrico Toselli
Vendesi in tutta Italia a L. 2.50

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.

Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia

Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
— (Trani Porta Vittoria) —

Fabbrica Stoffe
spedisce direttamente ai privati

Campioni di sola propria fabbricazione

Novità per Uomo e Signora
a prezzi di fabbrica.

Domandare campioni specificando il tipo desiderato; i medesimi si spediscono franchi e con porto di ritorno.

Rober Waldthausen
AACHEN 175 (Germania)
Grande esportazione in Italia

Mobili

ESPOSIZIONE: Piazzetta Durini, 7 Ang. C. Vitt. E. (interno) MILANO

DI PREZZI

CANTÙ

da non temere concorrenza
ENTRATA LIBERA

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente

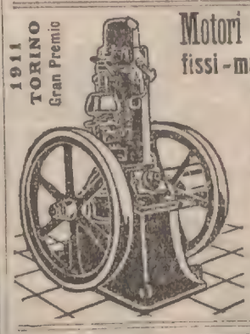
ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezze cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altre, scriva: **Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm. Sociale, corso P. Nuova, 17.** Unire francobollo. **QUATTROMILA** guarigioni in soli 3 mesi.

VINI

Damigiana da litri 50 di squisita Barbera da bottiglie si può avere inviando cartolina vaglia di L. 25 e L. 20 damig. Barbera Pasto alla Premiata Casa Vinicola **Maurizio Gambetta - Montegrosso d'Asti** - Damig. gratis. (Consegna stazione partenza).

1911 TORINO Gran Premio



Motori ad olio pesante

fissi - marini - Locomobili

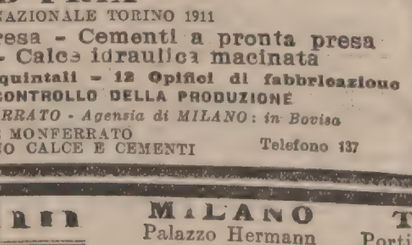
"SWIDERSKI,,

Insuperati come sicurezza di funzionamento e facilità di manutenzione :: :: :: :: ::

Gran Premio Imperiale Germanico per il miglior motore ad olio pesante.

OSCAR AMREIN
27, Corso Magenta
MILANO

DITTA RINALDO LOCATELLI
MILANO, Via Tortona, 16



POMPE

centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Malto di Moca,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 30

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

La marca "FERRO DI CAVALLO,, è la migliore Crema da Scarpe del mondo

COMPERATENE UNA SCATOLA OGGI STESSO.

- CERCANSI in ogni città e paese rivenditori. Esclusivi.

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA

LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

VERMI? INFIAMMAZIONE? SCIROPPO CONTI

4 aprile, 1911.

Sig. D. CONTI
Winterthur (Svizzera).

La prego spedirmi subito due bottiglie suo scir.ppo contro rimborso. Me ne ha già spedito una bottiglia ed ora avendomi giovato quella La prego a spedirmene ancora. Speranzosa di essere presto favorita, con stima la saluto

Sig.a CADORE CANDIDA.

Concessionario esclusivo in Milano, Garibaldi Tranquillo, Via Bertani, 14. Trovasi in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 2 o franco di porto dietro cartolina vaglia di L. 2.30 al D. Conti, Crescenzago, Milano

ISTITUTO D.r BAIZINI VIA SPERONARI, 7 MILANO

specializzato nella cura delle

Malattie Segrete e della Pelle

Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 920.

MELUBRINA

IN TAVOLETTE

innocuo, superiore ai preparati salicilici

Con effetto sicuro si adopera contro le malattie reumatiche come: **reumatismo articolare, muscolare, sciatica, lombaggine, ecc.** - Scatolette originali d'alluminio con 10 tavolette di 1 gr. - Da 3 a 6 tavolette nelle 24 ore. - *Società Italiana* **Meister Lucius e Brüning - Milano** - Via Mario Pagano, 44.

CURA ANTI-CELTICA COL 606

La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non da neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da potersi constatare da chiunque. Secondo l'espressione dello stesso **Prof. Ehrlich,** ogni ammalato di Lue, può farsi rendere giustizia dal 606.

Per visite e cure
D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.**

SINDACATO ITALIANO CALCE e CEMENTI
CASALE MONFERRATO

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

Cementi Portland a lenta presa - Cementi a pronta presa
Calce idraulica in zolle - Calce idraulica macinata

Produzione annua 5 MILIONI di quintali - 12 Opifici di fabbricazione
GABINETTO CENTRALE DI CONTROLLO DELLA PRODUZIONE

Amministrazione in CASALE MONFERRATO - Agenzia di MILANO: in Bovisa

Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO
Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI — Telefono 137

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO E PER AUTOMOBILISTI

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.ta Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Fabbrica di **Impermeabili**

Chiedere il Catalogo B

FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier

Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)

Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica,,

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

DOSAMENTO PERFETTO — EFFICACIA TERAPEUTICA — COMODITÀ - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— Insistere sul nome e scatola di latta —

Prem. con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 — TORINO

SEMPLICI danno una perfetta e comoda ACQUA S. PELLEGRINO ARTIFICIALE

IODATE (al ioduro di rubidio) così: tutti coro i modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA.

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 9, Milano

C

Domenica 26 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17259 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	48,—	24,50	13,—
Secolo XX	8,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15.—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14.—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A[illegible]AMENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENS[illegible]ER, Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino[illegible] seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la[illegible]nti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L.[illegible] 6 punti larga 2/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 4.— la linea[illegible]rga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente[illegible] di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— [illegible]enti. Piccola Cronaca L. 6.— la linea. Per gli Avvisi Economici e [illegible] indicie commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche[illegible]ndo anticipato.
I manoscritti non si restituiscono [illegible] pubblicati.
Conto corrente co[illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELL[illegible]ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli[illegible]gliati e tav. di ricamo

GUARDANDO INDIETRO

La guerra e il suffragio universale

Per quale ragione l'Italia mosse, tre anni sono, così all'improvviso tanta mole di armi alla conquista della Libia? Perchè l'ora del destino era suonata sul quadrante della storia? Perchè l'equilibrio del Mediterraneo sarebbe, se no, stato alterato ai nostri danni? Perchè altre Potenze adocchiavano cupide quel territorio? Perchè i giornali avevano scaldata la testa al pubblico ignaro con le loro favole o perchè faceva comodo al Banco di Roma? Ognuno scioglie il quesito a modo suo e tutti credono di aver ragione. E forse un po' di ragione l'hanno tutti; perchè un popolo non si muove ad una impresa di guerra, se non ci son molti a spingerlo. Tuttavia i fattori precipui dell'impresa sembrano essere stati due: il movimento della opinione pubblica, che tra l'agosto e il settembre del 1911 venne per la Tripolitania in quella furia di conquiste che tutti ricordano; e la debolezza del governo, che non potè opporre se non una debole e corta resistenza alla frenesia pubblica.

In quelle settimane del giugno e del luglio del 1911, in cui la legge del monopolio fu discussa nella Camera dei deputati, la situazione politica si alterò più profondamente che non paresse agli osservatori superficiali. Quella legge, la sopraffazione statale che essa spirava da ogni sua parola, gli argomenti demagogici con cui anche la parte ministeriale l'aveva difesa, la baldanza dei socialisti, la impazienza manifesta con cui parecchi deputati di quel partito affrettavano le desiate nozze con il potere, risvegliarono nei conservatori o costituzionali che dir si vogliano — nella maggioranza — il sopito malumore e la sonnecchiante diffidenza per l'avvento dell'Estrema Sinistra al potere. Con che diritto una minoranza usurpava tanta parte del potere alla maggioranza? E poi: era proprio matura una riforma, che inscriveva nella lista degli elettori milioni di analfabeti? Il suffragio universale, pur non piacendo troppo, non aveva inquietata da principio la maggioranza, sinchè questa aveva pensato di poter fidarsi a occhi chiusi del capo del governo. Se un uomo di Stato così avveduto, così sperimentato, proponeva di dare al popolo quell'arma, aveva accertato prima di sicuro che l'arma era scarica e senza pericolo: e se lo diceva lui... Ma ormai molti non riconoscevano più nel Capo del governo l'uomo che per tanti anni aveva loro permesso di dormire sonni tranquilli! Dove voleva andare? Quale uso intendeva fare della autorità acquistata governando per un decennio l'Italia? Voleva forse conciliare la Monarchia e i rossi a spese dei vecchi partiti e delle classi ricche?

Chi sfogliasse i giornali conservatori di quei mesi li troverebbe pieni di queste ansie e di questi timori. Nel tempo stesso il governo, dopo aver sognato per qualche mese l'onnipotenza sicura, apriva gli occhi; si avvedeva che così il mantenersi al potere come il far approvare il monopolio e il suffragio universale sarebbero imprese più ardue del previsto. E come sempre è accaduto e accadrà, dalle difficoltà interne cercò aiuto e riparo fuori di casa, anche a rischio di grossi guai.

Tutti ricordano che tra il luglio e l'agosto del 1911 il governo italiano attaccò briga con l'Argentina, a proposito di certi regolamenti sanitarî; e da un giorno all'altro vietò l'emigrazione per il Plata. Questa mossa energica non poteva non piacere all'opinione pubblica, ancora calda delle feste cinquantenarie; e quindi rafforzava il Ministero. Ma intanto erano incominciate le trattative tra la Francia e la Germania per il Marocco; e ben presto fu chiaro che il decrepito impero stava per cadere, implorando protezione, ai piedi della Francia. Incominciò allora, nell'opinione pubblica, una inquietudine che fomentata da molti giornali — e precisamente da quelli che avevano avversato più fortemente il Ministero e il Monopolio — divampò presto in agitazione: si rintrescarono nella memoria del pubblico le delusioni dell'Egitto e di Tunisi: si ripetè che tutti pigliavan qualche cosa e noi sempre invece a mani vuote; si gridò che quella era la suprema occasione! Se la lasciavamo fuggire, il Mediterraneo diventerebbe il nostro sepolcro, ove la Italia, novella Aida, sarebbe chiusa viva a morire di lenta asfissia. Tutte queste frasi molto poetiche ma forse non altrettanto sostanziose commossero vivamente il sentimento pubblico, che chiese a gran voce la Tripolitania a compenso del Marocco preso dalla Francia. Che cosa doveva fare il Governo, in faccia a questo movimento dello spirito pubblico?

Un governo serio e forte si sarebbe sforzato di resistere. Il pubblico ignaro e spicciativo non sapeva quel che chiedeva, chiedendo la Tripolitania. Chiedeva al governo nientemeno che l'aggressione in piena pace di una grande Potenza europea. Esso metteva in un fascio Tripolitania, Tunisia, Marocco, senza ricordare che la Tripolitania era una provincia dell'Impero turco e che l'Impero turco era una grande Potenza europea, tale quale come la Francia, l'Austria-Ungheria o la Germania, rappresentata nelle capitali del mondo da ambasciatori; dimenticando che da ormai per regola antica tra Potenze europee non si fanno guerre e conquiste se non c'è almeno un pretesto, in mancanza di una ragione. Ma la fatalità storica, il diritto della civiltà superiore, la necessità di compensi per gli altrui ingrandimenti non sono per fortuna ammessi ancora in Europa tra i motivi o pretesti di guerra. Se l'Austria, delusa nelle sue ambizioni orientali dalla guerra balcanica, si fosse sentita spinta ad un tratto dalla fatalità storica a impadronirsi del Veneto e ci avesse dichiarata la guerra, affermando che essa non voleva essere soffocata nell'Adriatico, che cosa avremmo detto noi e che cosa avrebbe detto il mondo? Ora il pubblico incitava il Governo italiano ad agire con la Turchia proprio a questo modo.

E' vero che i letterati italiani, dal Machiavelli in poi, hanno sovente e volentieri trattati non solo i principî del diritto internazionale e del diritto costituzionale, ma persino gli stessi principî della morale corrente come commedie e menzogne buone solamente nella politica a ingannare gli sciocchi; come veli bugiardi gettati sul mondo per nascondere la lotta brutale degli interessi, dai quali un abile uomo di Stato non si lascia inpacciar troppo, quando può fare il suo vantaggio lacerandoli. Ma è da sperare, per l'avvenire e per la salute del nostro paese, che il governo non dimenticherà così facilmente che questi principî, per quanto limitati, parziali e convenzionali, sono l'impalcatura che regge alla meglio nel mondo quell'ordine a cui si suol dare nome di civiltà. E io non dubito che se il governo fosse stato più forte, non si sarebbe così facilmente indotto a dichiarare la guerra in quel modo che, in tutta Europa, parve un po' troppo spicciativo a quanti pensano che il diritto delle genti debba esser qualche cosa di più che un elegante passatempo di professori o un pretesto per concorrere al premio Nobel.

Ma il Governo non poteva fare assegnamento sopra una sicura maggioranza nella Camera. Ma aveva proposto il monopolio e il suffragio universale che la Camera non voleva approvare. Ma aveva urtati, indispettiti, anche un po' spaventati i partiti più potenti e i ceti più ricchi. Se avesse cercato anche di sbarrare quella corrente di opinione pubblica, avrebbe corso gran pericolo di essere travolto. Tutti i nemici del monopolio e del suffragio universale non l'avrebbero assalito, rimproverandogli di non aver difeso gli interessi dell'Italia nel Mediterraneo? Con il favore dell'opinione pubblica, non doveva esser difficile, nemmeno ad una opposizione imbelle come quella che guatava nell'ombra il Governo, di buttare nel Mediterraneo il Ministero e quelle leggi detestate, senza più temere lo scioglimento della Camera. Non parrà cosa probabile, a chi ricordi le frenesie dello spirito pubblico nell'autunno del 1911, che un Governo, rovesciato per non aver agito in Africa, avrebbe osato appellarsi al paese: e tanto peggio per lui, se avesse osato!

Non è da meravigliarsi dunque che il Ministero Giolitti abbia in settembre gettati i dadi. La situazione politica interna, creata un po' imprudentemente, non gli lasciava scampo: o conquistava la Tripolitania o era spacciato. E quella situazione non diè tregua al Governo nei primi mesi della guerra, sinchè le due leggi, da cui tutto questo scompiglio è nato — il monopolio e il suffragio — non furono approvate.

Nell'ultima discussione parlamentare l'on. Giolitti, rispondendo agli oratori che avevano biasimate le lentezze della guerra, disse che il Governo aveva voluto piuttosto spendere denaro che versare sangue. Decisione che a me pare molto savia, anche se sarà giudicata un'eresia dai generali educati alla scuola di Napoleone. Ma la guerra è un'arte viva e parte della politica: bisogna dunque adattarne i metodi ai tempi e agli uomini. Chi pensa che le masse avrebbero allegramente consentito a prodigare il proprio sangue per conquistare la Tripolitania e la Cirenaica, vada a governare la repubblica di Platone. Ai tempi che corrono, quando gli eserciti, ingrossando smisuratamente e riducendo la durata del servizio, infrolliscono tutti così da esser poco più che dispendiose guardie nazionali, guai al governo il quale, in una guerra coloniale, dimenticasse che il sangue è un liquido più prezioso dell'inchiostro; e che non si può prodigarlo a far delle grandi battaglie, come i giornali prodigano l'inchiostro a reclamarle e a descriverle!

Senonchè non capisco come nessun socialista non abbia a quel punto del suo savio discorso interrotto il capo del Governo, dicendogli: « Sta bene: ma allora non bisognava fare il decreto di annessione! ». Qui sta il punto. Il decreto di annessione richiedeva una guerra rapida, energica, aggressiva: non la cauta guerra di posizioni, che abbiamo rinnovata in Africa dalle campagne militari del settecento. Tutti i guai della guerra di cui ci lagniamo sono nati da questa contradizione tra lo scopo che si voleva conseguire — l'annessione e cioè la resa incondizionata dell'avversario — e il modo di guerreggiare che abbiamo scelto e che — lo ripeto — era il solo che potesse essere voluto da un Governo non impazzito. Da questa contradizione procedè infatti la interminabile lunghezza della guerra e la sua spesa immoderata; da questa contradizione, quello snervante gioco di minaccie eternamente sospese, di bombardamenti a fior di pelle, di operazioni non decisive, insomma quella specie di guerra platonica, che alla fine aveva esasperato noi, i nostri nemici e l'Europa tutta; da questa contradizione, la fine della guerra, che sarebbe difficile dire se fu una gran fortuna o una catastrofe.

La pace di Losanna fu accettata dai Turchi, perchè ormai incalzava la guerra balcanica: la guerra balcanica, dunque, fu lì una provvidenza, perchè ci permise di uscir alla meglio da quella contradizione impossibile in cui ci eravamo cacciati, volendo uccidere il nemico senza colpirlo a morte. Ma è lecito chiedersi se non minacci di diventare nell'avvenire una catastrofe, tante difficoltà nuove sono nate da quella.

Orbene: perchè nei primi giorni di novembre, quando appena avevamo messo il piede nel paese, all'improvviso, il Governo uscì fuori con quel decreto? Nella risposta sta la ragione ultima della grave crisi politica ed economica in cui siamo impigliati. Nè pretendo di darla io, questa risposta. Non occorre però esser molto addentro nei segreti della nostra politica, per poter affermare che il motivo primo di quell'atto gravissimo, il motivo senza il quale gli altri, che possono aver contribuito, sarebbero stati senza effetto, deve cercarsi anche quello nella situazione interna.

Un deputato a cui, nella primavera del 1912, chiedevo ragione del famoso decreto, mi rispose ridendo: « L'hanno fatto, perchè il *Giornale d'Italia* l'ha voluto ». Quel deputato scherzava soltanto a metà. Una pace che avesse assegnato a noi i territori turchi dell'Africa salvando il prestigio del Sultano di fronte ai Mussulmani, poteva, pur essendo seme di difficoltà future, risparmiarci molte delle difficoltà presenti. Ma tale pace, finchè durava la furia nazionalista dell'opinione pubblica, e finchè le due famose leggi non erano approvate, poteva essere un gran pericolo per il Governo. Che rumore avrebbero levato in ogni parte i nemici del ministero, i nemici del monopolio, i nemici del suffragio universale, che erano tanti, denunciandola all'opinione pubblica come un tradimento e come una sciagura!

Io non mi meraviglierei punto se un giorno si sapesse che il Governo, inquieto per lo zelo con cui qualche Potenza europea cercava di persuaderci ad una ragionevole transazione con la Turchia, abbia fatto il famoso decreto per poter meglio resistere a consigli ed esortazioni, che gli avrebbero creato gravi difficoltà interne. In altre parole il Ministero, fatto sull'alleanza dell'on. Giolitti con l'Estrema Sinistra non ha potuto reggersi, in una Camera in cui la maggioranza era di diversa opinione e di altro sentire; non ha potuto far approvare il monopolio e il suffragio universale, che capitolando innanzi alla corrente nazionalista, scatenata dalla guerra. La guerra alla Turchia e il decreto di annessione furono il prezzo posto dal partito conservatore all'approvazione del monopolio e del suffragio. Il paese sborsò volonteroso il prezzo; e quindi il Governo potè forzare la situazione parlamentare e far approvare, da una maggioranza ostile, una legge attenuata di monopolio, e il suffragio universale, tal quale l'aveva proposto. Ma il prezzo era più gravoso assai che il paese non credeva da principio; e per pagarlo fu necessario un tale sforzo, che ne è nato il penoso stato presente. Il quale richiede ancora una breve disamina; e dopo sarà possibile tirar le conclusioni di questa rapida storia.

Guglielmo Ferrero.

Fra Stati Uniti e Messico

Momento di sosta e di preparazione

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Nuova York, 25 notte.

La giornata di oggi è passata abbastanza calma. Nessuna notizia sensazionale è pervenuta alla stampa americana dal cosidetto teatro della guerra.

Impreparazione militare

Siamo sempre in un periodo di preparazione, tanto per parte degli Stati Uniti che per parte del Messico poichè è evidente che malgrado sia stato annunziato a più riprese che il governo di Washington era pronto a qualsiasi eventualità, in realtà la sua impreparazione militare si può dire fenomenale. Fino ad oggi non è salpato da nessun porto americano alla volta del Messico neppure un soldato, sebbene il telegrafo abbia già annunziato a più riprese l'imbarco di brigate complete a Galveston. Fino ad ora non ha agito che la flotta coi suoi marinai e colla sua fanteria di marina. Questo fatto rende tanto più incomprensibile la precipitazione posta nell'ordinare l'azione su Vera Cruz e impedire la ripresa di trattative col generale Huerta, dato che l'esercito regolare non era pronto a fornire le truppe necessarie all'occupazione di Vera Cruz.

Questa occupazione non ha avuto altro resultato che di immobilizzare in quella località l'intera flotta degli Stati Uniti e le poche truppe di sbarco di cui dispone. Ma tutto ciò giudicheranno a suo tempo coloro ai quali il governo di Washington dovrà rendere conto delle sue azioni. Per ora all'osservatore straniero non resta che notare e passar oltre.

Bryan risponde a Carranza

Al telegramma mandato ieri al generale Carranza in risposta alla sua nota, il segretario di Stato Bryan ha fatto ora seguire un documento diplomatico più completo e più dettagliato. Dai passi che sono stati comunicati alla stampa risulta che il tono della nota diplomatica americana non è più così dimesso come quello del telegramma che l'ha preceduta. Il segretario di Stato Bryan, indubbiamente incoraggiato dall'attitudine assunta dal generale Villa, conferma al Carranza la

La dogana di Tampico

simpatia e l'amore del popolo americano per il popolo messicano ma nello stesso tempo avverte il leader *dei costituzionalisti che egli farà bene a mantenersi neutrale nel corso del conflitto tra gli Stati Uniti e il generale Huerta, poichè la Confederazione nord-americana è ormai decisa ad ottenere tutte quelle soddisfazioni che sono necessarie per il suo onore.*

Se il generale Carranza uscisse dalla desiderata neutralità gli Stati Uniti sarebbero obbligati a invadere anche le provincie messicane del nord e in tal modo, mentre danneggerebbe i propri interessi provocherebbe l'accensione della guerra in tutti gli Stati del Messico. In caso contrario avrebbe poco o nulla da temere dal conflitto. Nello stesso tempo la nota aggiunge che per il momento non è intenzione degli Stati Uniti di compiere nessuna nuova azione militare poichè si spera che l'occupazione di Vera Cruz basterà a obbligare il generale Huerta a concedere le desiderate soddisfazioni e non appena queste saranno ottenute la città sarà riconsegnata alle sue legittime autorità. Il Bryan ha poi avuto un colloquio col signor Alengra che rappresenta in Washington gli interessi dei costituzionalisti.

Il signor Alengra dopo l'intervista si è affrettato a telegrafare egli pure al generale Carranza scongiurandolo di mantenere la neutralità.

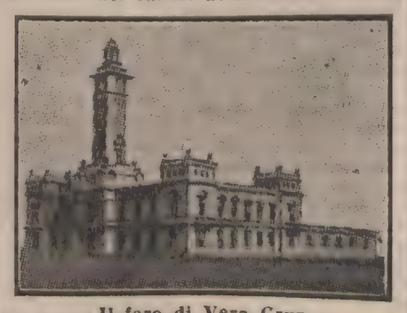
L'attitudine di Villa

Nel pomeriggio di oggi alcuni giornali hanno pubblicato un telegramma da El Paso affermante che il generale Villa ha fatto arrestare dai suoi seguaci il generale Carranza, che si trova a Matamoros, ma la notizia venne prontamente smentita dallo stesso generale Villa con un telegramma da Juarez, nel quale il condottiero afferma che i suoi rapporti col Carranza sono ottimi e che la nota spedita l'altro giorno a Wilson deve essere interpretata con uno spirito largo e che lo stesso Carranza non aveva nessuna intenzione di fare un atto poco amichevole verso il Presidente.

Tutto ciò dimostra chiaramente che la situazione non è ancora definitiva e che, se gli Stati Uniti non sanno se possono o meno di fare assegnamento sull'appoggio dei costituzionalisti contro Huerta, questi alla loro volta sono divisi al proposito e mentre una parte rifugge dal fare causa comune col generale Huerta, così accanitamente combattuto per tanti mesi, un'altra, per sentimento patriottico, preferisce dimenticare le vecchie dispute col dittatore per presentarsi agli americani uniti. Il Carranza e i suoi amici propendono per quest'attitudine e temono che gli Stati Uniti traggano profitto dal dissenso per tentare un nuovo smembramento del Messico.

L'appetito yankee

Già si comprende che le brame degli americani sono dirette verso la bassa California, una penisola grande come l'Italia, quasi spopolata, ricca di foreste e di miniere, la quale aggiungerebbe cinquecento chilometri allo sviluppo costiero degli Stati Uniti sul Pacifico e fornirebbe a questi delle basi navali dalle quali sarebbe facile dominare e proteggere gli sbocchi occidentali del canale di Panama. Si com-



Il faro di Vera Cruz

prende come di fronte a quest'eventualità i più esaltati e i più patriottici fra i costituzionalisti messicani propendano per la pacificazione fra i partiti anche se questa debba essere semplicemente momentanea.

A Tampico

Parigi, 25 mattina.

Il Daily Mail *ha dal suo corrispondente speciale da Washington in data di ieri: « Ho ragione fondata di credere che Tampico sarà presto centro di gravi avvenimenti. Ieri gli ordini sembrava smentissero l'attacco di Tampico, ma io sono informato che questo attacco avverrà quanto prima. Tremila soldati regolari dell'esercito messicano vi hanno guarnigione. I preparativi sono cominciati oggi con l'ordinare allo steamer* Esperanza, *di bandiera americana, di recarsi da Vera Cruz a Tampico e di imbarcarvi i 1200 rifugiati per condurli a Galveston.*

« I funzionari navali pensano che le truppe americane a Vera Cruz sono inadeguate contro il generale Maas, il cui esercito si dice sia di 16.000 uomini. In conseguenza di ciò sono stati deliberati alcuni movimenti di truppa. Il primo passo fu fatto stanotte quando da Washington fu inviato l'ordine di far partire una brigata di fanteria di circa 3000 uomini e qualche artiglieria da Galveston per Vera Cruz, onde cooperare all'azione dei soldati di marina. Tre reggimenti, circa 2400 uomini, di guarnigione a San Francisco e l'artiglieria del forte Riley, hanno ricevuto l'ordine di recarsi a rafforzare le truppe sotto gli ordini del generale Bliss che sorvegliano la frontiera lungo il Rio Grande.

« A Galveston sono pronti alcuni trasporti per caricare a bordo provvigioni per due mesi. Si attende per domani la partenza della squadriglia che deve riportare le truppe di Vera Cruz ».

I ribelli contro Tampico

Nuova York, 25 notte.

L'ammiraglio Maya telegrafa che i ribelli hanno ripetuto ieri l'attacco contro Tampico.

Le fucilate diradano nelle vie di Vera-Crux

Parigi, 25 mattina.

Il Daily Mail *riceve da Vera Cruz: « Vi è un notevole miglioramento nelle condizioni della città. Le fucilate dai tetti e dalle finestre sono meno frequenti. Molti messicani sono tornati alla loro dimora. Quelli che hanno potuto dimostrare di non essersi opposti all'occupazione di Vera Cruz hanno ricevuto un certificato che garantisce le loro proprietà ed i loro interessi. I marinai hanno tolto le finestre e le porte delle case, da dove partirono fucilate contro di loro, e questo in previsione di ulteriori disordini, onde facilitare la repressione. Il capitano Huin, capo di stato maggiore, e l'ammiraglio Flechter smentiscono che gli americani abbiano giustiziati alcuni prigionieri. Alcuni negozi furono riaperti nel pomeriggio. I marinai sono stati incaricati di riparare i telefoni, le strade ferrate ed altri pubblici servizi ».*

Il New York Herald, *edizione di Parigi, riceve da Vera Cruz: « Il signor Canadà, console americano, sta prendendo le disposizioni necessarie perchè l'incrociatore* Chester *si rechi a Progresso, facendo scalo in alcuni punti della costa, ove si crede che alcuni americani siano in pericolo e li trasbordi sui vapori* Mexico *e* Monterey *della Ward Line. Un gran numero di rifugiati stanno riunendosi alla frontiera del Messico in conseguenza dell'ordine dell'ammiraglio a tutti gli americani di lasciare il paese. Un treno sta preparandosi al punto dove la ferrovia è stata tagliata per farvi trasbordare l'incaricato di affari americano e trasportarlo a Vera Cruz. Gli archivi dell'ambasciata americana sono stati affidati al rappresentante del Brasile ».*

Una legge per l'arruolamento dei volontari

Londra, 25 mattina.

Telegrafano da Washington al Times: *« Regna qui una calma relativa. Al Congresso e negli uffici del Governo si considera che la guerra è cominciata. È probabile che prima di stasera una legge sarà votata, che metterà sotto il controllo dell'autorità centrale i volontari che potrebbero essere arruolati.*

Il presidente ha ripetuto stamane che non c'è guerra. Egli è deciso a procedere con tutta la lentezza possibile contro il generale Huerta. Vi sono ragioni per sperare che malgrado quanto ha reso pubblico il generale Carranza, i costituzionalisti possano far causa contro l'Huerta. Telegrammi inviati ai giornali confermano che il generale Villa ha annunciato ieri al suo arrivo a El Paso di non essere ostile agli americani. Ma è notorio ch'egli non è ritenuto degno di fiducia e che le sue parole non pesano molto nella opinione pubblica di fronte alle dichiarazioni precise del generale Carranza.

Il presidente Wilson crede pure possibile che, se gli avvenimenti si protrarranno, il Governo del generale Huerta cada da sè come corpo morto.

In attesa della guerra

Il problema militare

Gli avvenimenti americani, dei quali il telegrafo ci ha dato, nel volger di pochi giorni, così strabilianti e contraddittorie notizie, sono oggi a questo punto: dopo cinque giorni che una grande Potenza ha sbarcato truppe di marina e di terra in un porto appartenente ad un altro Stato, dopo che le truppe di sbarco hanno occupato la città, dopo che i difensori di questa si sono ritirati nelle alture circostanti per raccogliervisi e rafforzarvisi, quasi a cingere di assedio la città occupata di viva forza e bombardata, senza soverchi scrupoli dallo straniero, dopo che lo Stato aggredito ha rimesso i passaporti al rappresentante diplomatico dello Stato aggressore, non si può ancora dire — diplomaticamente parlando — che ci sia tra i due paesi in discordia « stato di guerra » e, in realtà, non è ancora lecito affermare in coscienza, che la Potenza assalitrice abbia proprio l'intendimento di fare la guerra.

Lo sbarco a Vera Cruz

Cercherò adunque, anzitutto, di eliminare e trascurare tutte le notizie evidentemente tendenziose, tutte le verosimili, tutte quelle probabilmente esagerate, tutte quelle dettate dalla sorpresa e dalla apprensione dei gravi eventi producentisi. Credo si possa fin d'ora tenere per fermo quanto segue:

Avendo ricevuto l'incarico di impedire che un carico d'armi, in transito su d'un piroscafo a destinazione di Vera Cruz, pervenisse nelle mani del destinatario, Governo federale del Messico, l'ammiraglio Fletcher, comandante una divisione della squadra nord-americana dell'Atlantico, in crociera nelle acque messicane, la mattina del 21 aprile ha effettuato l'occupazione in forza dei moli doganali del porto d'approdo stabilito.

Poche centinaia di marinai nord-americani, seguiti ben presto da alcune compagnie di fanteria della marina dell'Unione, hanno occupato il molo doganale di Vera Cruz. Che l'occupazione non sia stata contrastata è naturale: se domani, puta caso, i francesi eseguissero una manovra simile a Livorno, c'è da scommettere cento contro uno che l'operazione non sarebbe altrimenti ostacolata! Ma è anche naturale che, riavutosi dalla sorpresa, lo stato maggiore delle truppe presidianti Vera Cruz abbia impartito le più urgenti misure per provvedere alla difesa della città contro l'aggressione straniera. Era, evidentemente, troppo tardi per operare una efficace resistenza organizzata. Le truppe del generale Maas, se avessero potuto opporsi gradualmente allo sbarco dei contingenti nord-americani, avrebbero potuto creare all'ammiraglio Fletcher delle difficoltà molto gravi e causare all'inatteso avversario perdite oltremodo considerevoli, perchè ognuno sa — Bengasi 19 ottobre informi! — che l'esecuzione di uno sbarco di viva forza è una delle operazioni più delicate e difficili della guerra.

La resistenza opposta dalle truppe messicane nei quartieri della città fu adunque effimera ed inefficace. Forse lo stato maggiore messicano si era figurato che la divisione navale dell'Unione non avrebbe osato fare uso delle artiglierie di bordo contro una città non fortificata, contro edifici privati, contro una popolazione non combattente; ma quando vide la pioggia impressionante delle granate nord-americane sulle case, nelle piazze e per le vie di Vera Cruz comprese che delle truppe irregolari, non provviste di artiglierie da costa e da fortezza, non potevano restare in una situazione simile, ed ordinò la ritirata, che si effettuò prima del calare del sole del 21 stesso.

E dire che tutta la stampa europea ci ha accusato di avere barbaramente bombardato Tripoli, dove mille granate della divisione Faravelli non hanno contuso neppure un inerme cittadino.

La ritirata dei federali

Ritiratesi le truppe federali, i cittadini di Vera Cruz hanno continuato per tutto il giorno ed un po' anche nei giorni seguenti, una disperata resistenza contro l'invasore. Lo prova il fatto che l'ammiraglio Fletcher avrebbe domandato d'urgenza — secondo un dispaccio da Nuova York — l'invio di 800 casse da morto. Osservo che noi europei siamo meno delicati nelle forme: giova credere che noi seppelliamo senza cassa i corpi dei caduti in guerra, giacchè non mi consta che il generale Savoff abbia chiesto a Sofia all'indomani di Lule Burgas, l'invio di urgenza di... sessantamila casse da morto! Ad ogni modo, la richiesta dell'ammiraglio americano dimostra che i cittadini di Vera Cruz abbiano preso la loro parte sul serio; e ciò torna a loro onore. Ma è chiaro che questa resistenza civica non poteva preoccupare le autorità nord-americane. Di fatti i più recenti telegrammi affermano che le truppe dell'Unione che hanno preso piede a Vera Cruz ammontano ad oltre seimila uomini, e che vi è stato proclamato lo stato di assedio e che la città è tranquilla.

Quante cose strane e quali nuovi orizzonti di rapporti internazionali ci si aprono dinnanzi, alla lettura di questi telegrammi americani! Chi si sarebbe mai sognato, per esempio, in questa vecchia e retorica Europa, che fosse possibile di dichiarare lo « stato d'assedio » in una città occupata, quando non esiste lo « stato di guerra » tra gli occupatori e gli abitanti?... Le truppe federali, ritiratesi da Vera Cruz, non se ne sono andate molto lontano: si può dire che esse si sono fermate, non appena si sono trovate sulle alture all'ovest del porto, fuori del tiro delle artiglierie navali nord-americane. Ed hanno fatto egregiamente. E chiaro che queste truppe non eran tutte eccessivamente provate dalla breve resistenza nelle vie della città: è chiaro anche che esse sono in misura da ricevere rapidamente importanti rinforzi dalle altre truppe federali che operavano nei dintorni più al nord, non lungi da Vera Cruz; è chiaro, infine, che è assolutamente necessario, e non sarà neppure estremamente difficile, arrestare l'eventuale marcia delle truppe nord-americane, non appena queste siano uscite dal raggio di protezione dei cannoni della loro squadra. Pertanto, dico che il generale Maas, ha fatto benissimo a fermare la ritirata in prossimità immediata del porto occupato e tagliare l'unico acquedotto che provvedesse l'acqua alla città. Egli ha così soddisfatto ad uno dei più vecchi ed elementari principî della guerra: recare il più gran danno possibile all'avversario con minor possibile sacrificio di sè. Ed ha anche fatto bene a non interrompere la linea ferroviaria tra Vera Cruz e Città del Messico. Una simile decisione sarebbe deleteria e condannabile se le truppe federali dovessero essere costrette a ritirarsi dinanzi ad un'invasione nord-americana; ma finchè i nord-americani rimangono chiusi in Vera Cruz, isolata dalla parte di terra, soffocata dal clima tropicale ed assetata, e finchè le truppe dell'Unione non dimostreranno di essere in grado di potere uscire dal porto assediato, per marciare contro al nemico, fuori della protezione dei propri cannoni navali, il generale Maas fa benissimo a conservarsi alle spalle una buona linea ferroviaria di comunicazione e di rifornimento.

La mobilitazione Nord-Americana

All'infuori dell'episodio svoltosi a Vera Cruz, gli avvenimenti bellici accertati scarseggiano tuttora. Accennerò tuttavia, nel campo delle operazioni navali, alla proclamazione del blocco dell'intera costa orientale messicana, effettuato dalla squadra nord americana dell'Atlantico agli ordini dell'ammiraglio Badger. Alcuni telegrammi hanno dato per certo uno sbarco effettuato a Tampico dall'ammiraglio stesso: lo sbarco non sembra, in realtà, almeno per ora avvenuto, ma sembra però imminente. Si osservi che si tratterebbe piuttosto di una misura politica che di una operazione militare agli scopi dell'invasione territoriale del Messico, il territorio costiero di Tampico essendo separato dai territori centrali da un'aspra zona di alte montagne che culmina al Pico de Canjando in tremila metri di altitudine. Accennerò anche all'annunzio ostentatamente ripetuto, della minacciosa concentrazione della flotta nord-americana del Pacifico, agli ordini dell'ammiraglio Doyle, nelle acque del porto messicano di Mazathan. Tutte queste minaccie hanno il loro peso nella campagna che... forse sta per incominciare; ma, esaminate con freddezza, esse non presentano sufficienti requisiti di efficacia aggressiva contro una nazione che non possiede flotta nè marina mercantile e comprende un vasto territorio topograficamente difficilissimo, irto com'è di alture, sotto un clima micidiale, abitato da popolazioni in gran parte semiselvagge, e non precisamente disposte a lasciarsi assoggettare e governare. Un'azione bellica e risolutiva contro il Messico non può essere che terrestre; ed è quindi dal lato di terra che bisogna sopratutto concentrare l'attenzione sugli sforzi e sulla preparazione del presunto invasore. Ora, non è con seimila uomini sbarcati a Vera Cruz, nè con altrettanti che siano per essere sbarcati a Tampico ed a Mazathan che si possa marciare nel cuore del Messico, sia per batterne l'esercito, sia per occuparne la capitale. Ci vogliono ben altre forze ad effettuare una marcia offensiva di oltre 400 km. — è questa la distanza minima tra Città del Messico e Vera Cruz — in un paese aspro ed ostile! Sembra che il governo di Washington lo abbia capito; se è esatto l'ordine di mobilitazione emanato per oltre centomila uomini affermiamo, senza timore di errare, che anche questi non sarebbero troppi! Se ne abbiamo impiegato di più noi ad occupare le coste libiche e 12 scogli dell'Egeo!... Perchè assistiamo ancora a questo fenomeno del tutto americano: che mentre da noi, prima di dichiarare una guerra o prima di compiere come che sia un solo atto di ostilità, ci sentiremmo in dovere di ordinare e eseguire una rapida ed ordinata mobilitazione, laggiù prima di sbarcare in una città, la bombardano, la occupano, proclamano ed effettuano il blocco delle coste, concentrano formidabili squadre nelle acque del futuro avversario, e poi... ordinano la mobilitazione! Hanno evidentemente di criteri bellici assai diversi dai nostri e che noi stenteremmo a credere ostentassero se fossero applicati, per esempio, contro una potenza militare, come il Giappone, anzichè contro il Messico disorganizzato e lacerato da secolari lotte intestine.

Questo rovesciamento dei criteri e delle operazioni preparatorie, che a noi sembrano fondamentali, della guerra, fa sì che ci si trovi di fronte a questa strana situazione: che, mentre si è tutti intenti a considerare le operazioni energicamente offensive della squadra e della fanteria della marina nord-americana, e mentre ci si attende ad una simultanea invasione dei territori messicani di confine, si sia sorpresi da qualche telegramma che annunzia uno sconfinamento di... truppe messicane in territorio dell'Unione con relativo incendio e distruzione della città nord-americana di Nuovo Laredo! E queste notizie non hanno gran che di inverosimile. Le forze effettive dei messicani e quelle degli Stati Uniti in tempo di pace sono sensibilmente pari; anzi quelle soverchiano certamente queste, se non per armamenti e per perfezione di apparecchi, per numero. E quindi ammissibile anche un'azione offensiva oltre confine dei messicani contro i nord-americani senza che questi possano opporre coefficienti bastevoli ad arrestarne la marcia e a respingerne le forze.

Le ipotesi prevedibili

Ma una previsione anche vaga intorno allo svolgimento di un'eventuale guerra tra i due Stati americani non è possibile, se non facendo una divisione di ipotesi e di casi distinti sull'atteggiamento dei cittadini messicani di fronte ad una supposta invasione nord-americana. Di fatto, è noto che la situazione interna del Messico è attualmente la seguente: ci sono due partiti — potrei dire due Stati — in lotta l'uno contro l'altro, anzi in piena guerra guerreggiata: il partito dei costituzionalisti, che ha a capi i generali Villa e Carranza e il partito dei federalisti, che ha a capo il generale Huerta. C'è poi anche tutta una massa semiselvaggia di malcontenti, che si agitano nei distretti indiani, massa di aborigeni oscuri, di primitivi pericolosi, che non si sa quello che vogliano, nè a che cosa aspirino: certo non all'ordine e alla pace sociale!

In questo ginepraio sono venuti a ficcarsi i marinai e i soldati dell'Unione. Ma il Governo di Washington ha dichiarato, sull'antico tema del *divide et impera*, che esso non ha alcun motivo di sdegno contro i costituzionali, per i quali anzi calorosamente parteggia da tempo, ed bene soltanto contro i federali di Huerta, che esso intende solennemente ed esemplarmente punire. Benissimo! Se non che, bisogna vedere quello che ne pensano i costituzionali stessi dell'intervento armato degli Stati Uniti negli affari interni del Messico... E, se vogliamo stare alle dichiarazioni telegrafiche di Carranza, si dovrebbe dedurne che i costituzionali sono piuttosto propensi a far causa comune coi federali che ad assistere neutrali al conflitto fra questi e gli invasori. E vero però che altre e più recenti notizie pretendono che Villa abbia sconfessato Carranza, anzi che lo abbia perfino imprigionato. E allora saremmo di fronte ad una scissione anche tra costituzionali, con considerevole allargamento del sullodato ginepraio!... Ad ogni modo, è chiaro che, nel caso d'una vera guerra di invasione, bisognerebbe fare tre diverse ipotesi militari a seconda delle tre diverse ipotesi politiche che possono presentarsi, e cioè: 1.° che i costituzionali rimangano neutrali, e quindi gli Stati Uniti non debbano affrontare che i federali; 2.° che i costituzionali si scindano in due frazioni, e quindi gli Stati Uniti debbano lottare contro tutti i federali e una frazione dei costituzionali; 3.° che i costituzionali facciano tutti causa comune coi federali e quindi gli Stati Uniti debbano combattere contro tutte le forze armate del Messico in un paese interamente e decisamente ostile.

Ognun vede quale differenza enorme ci sia tra le tre ipotesi politiche suddette e tra le conseguenze militari dall'attuarsi dell'una o dell'altra delle dette ipotesi. Però, mi si consenta di non parlare di previsioni militari particolareggiate e precise prima che la situazione politica non sia un poco più chiarita ed esplicita.

I risultati più sicuri

Questo non mi vieta di esporre alcune considerazioni militari di ordine generale e alcune generiche previsioni logiche sui risultati di eventuali operazioni belliche tra i due Stati americani. Quale che fosse l'atteggiamento di tutti, o di una parte dei costituzionali nel supposto conflitto armato, è chiaro che la vittoria definitiva dovrebbe pur sempre rimanere all'immensa massa di uomini e di ricchezze che rappresentano gli Stati Uniti. Ma a prezzo di quali giganteschi sforzi?... Un rapido esame, sia pure superficiale delle condizioni rispettive dei due eserciti supposti belligeranti persuaderà facilmente anche i profani che c'è, da una parte e dall'altra, un valore bellico molto discutibile.

L'Unione non ha, nè ha mai avuto, esercito permanente. Al Messico, invece, si può dire che tutti i cittadini atti a portare le armi sono stati e sono soldati di qualche generale, di qualche esercito, di qualche partito. Ma il valore effettivo di questi soldati non è certo superiore a quello dei nord-americani che nè pure vestirono mai la divisa di *boy scouts!* Non eserciti regolari, non disciplina, non regolamenti militari, non armamenti perfezionati, insufficiente numero di artiglierie, deficienze quasi assolute di servizi. Nulla insomma di tutte quelle cose che si stimano essenziali e indispensabili alla preparazione e alla attuazione della guerra.

Ora, si può anche consentire alla energica disinvoltura dei nord-americani di effettuare uno sbarco di viva forza a Vera Cruz, di parlare di una marcia offensiva su Città del Messico come di una passeggiata militare, di minacciare una pronta e terribile invasione per terra nei territori nord-americani; si può anche, d'altra parte, consentire all'orgoglio ferito, ed alla spagnola magniloquenza dei messicani il proposito di riconquistare Vera Cruz sotto il fuoco dei cannoni di una formidabile divisione navale, di minacciare e anche di iniziare un tentativo di invasione del Texas, e altre simili amenità; ma quello che non si può consentire, nè all'Unione nè al Messico, è la possibilità di improvvisare dei generali, dei quadri, dei servizi, perchè questi miracoli, che non furono possibili in Europa neppure a delle vecchie organizzazioni militari come quella dell'Impero turco assalito dagli alleati balcanici, non sarebbero possibili neppure a tutto l'oro e a tutta la giovanile baldanza degli americani.

I nord-americani potranno tutt'al più mostrarci quanto possa il volere unanime di un popolo, che lancia ogni sua energia a raggiungere il proprio fine; i messicani potranno tutt'al più mostrarci quanto possa il nobile orgoglio di un popolo deciso a morire piuttosto che ad arrendersi all'invasore straniero. Ma, tutt'insieme, gli americani non potranno mostrarci che l'urto cruento e la lunga micidiale schermaglia di due masse armate e semi-disorganizzate. E i resultati più sicuramente prevedibili sono questi: che i messicani, schiacciati, si renderanno conto dell'impossibilità di resistere alle aggressioni straniere, quando ci si dilania in casa da secoli; e che i nord-americani, vincitori, si persuaderanno di quanto costi fare una guerra di conquista anche contro un avversario apparentemente poco temibile ».

Corrado Zoli.

La salute di Francesco Giuseppe

Nessun miglioramento

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 25 notte.

I numerosi « reporters » che fanno la guardia notturna dinanzi al cancello del castello imperiale di Schoenbrunn hanno avuto stamani alle 3 un momento di grande ansia. Improvvisamente si vide illuminarsi la camera del servo personale dell'imperatore e poco appresso l'ufficio telegrafico imperiale che si trova al piano terreno. Ma non si trattava affatto di avvenimenti speciali. Mezz'ora dopo i lumi si spensero e tutto ritornò nella tranquillità.

Oggi il tempo è cambiato. Il cielo è coperto da una densa nuvolaglia. La temperatura si è abbassata e piove, mentre i medici avevano sperato una notevole influenza sullo stato dell'imperatore dalla continuazione del bel tempo e dall'aria tiepida e tranquilla dei giorni scorsi. In sostanza nessun mutamento è avvenuto anche oggi nelle condizioni dell'imperatore. La bronchite ostinata è stazionaria. Non vi è nè peggioramento nè miglioramento. Qualche giornale esprime oggi delle apprensioni riferendosi specialmente al brutto tempo ma finora non è avvenuto alcun aggravamento.

Le notizie ufficiali diramate stamani dicevano: « La nottata è stata migliore di quella di ieri perchè dalle 8 a mezzanotte gli assalti della tosse furono meno frequenti. Dopo mezzanotte invece il sonno fu sovente disturbato dalla tosse. Appetito, condizioni di forze, stato generale come ieri. »

L'informatore del « Tagblatt » dal castello di Shoenbrunn telefona: Le condizioni dell'imperatore sono presso a poco eguali a quelle di ieri. Anche la notte scorsa è stata ripetutamente turbata dalla tosse la quale ha tormentato il paziente pure durante le prime ore del sonno, ma notevolmente meno della notte precedente. La tosse era da principio secca poi accompagnata da espettorazioni. Alzandosi verso le 4 e mezza, l'imperatore in causa della notte inquieta trascorsa e dello sforzo originato dalla tosse, si è sentito meno riposato di ieri. Pur tuttavia il programma della giornata non ha subito alcun mutamento. L'imperatore sedette alla sua scrivania, lavorò come di solito, ricevette gli abituali personaggi e la figlia arciduchessa Maria Valeria.

Bronchite stazionaria

Il dottor Kerzl visitandolo alle sette constatò che la bronchite è completamente stazionaria. E qui bisogna osservare che il bollettino di stamattina contiene una contraddizione con le notizie ufficiali di ieri mattina dove si diceva che l'imperatore aveva dormito tranquillamente durante la notte di ieri dalle 8 a mezzanotte, tossendo invece frequentemente da mezzanotte alle 4. Oggi si dice invece che il sonno dell'imperatore è stato turbato ieri notevolmente dalla tosse anche nelle prime ore della notte.

La « Neue Freie Presse » scrive anzi che la notte scorsa è stata meno cattiva della precedente. La temperatura ed il polso erano stamane normali, le condizioni catarrali immutate.

Un medico che potrebbe essere il dott. Kerzl pubblica nella « Neue Freie Presse » di stasera queste dichiarazioni: « E sopratutto importante che l'attività del cuore sia completamente soddisfacente, come lo è, giacchè il catarro bronchiale ostinato nella tarda età può sempre compromettere la energia. Il denso catarro nella parte superiore del polmone destro si è ora quasi completamente sciolto ma il catarro diffuso nei bronchi, e specialmente a destra, produce la tosse che altera il benessere dell'imperatore durante la giornata ma ancor più durante la notte. Non vi è bisogno di rilevare come un sonno tranquillo sarebbe necessario all'imperatore che lavora attivamente durante la giornata. È noto che nello sputo dell'imperatore furono trovati dei diplococchi. Non è escluso che essi siano stati la causa della bronchite che affligge oggi Francesco Giuseppe, ma è però probabile che si tratti di una acutizzazione dei rimasugli della bronchite che l'imperatore ha avuto qualche tempo fa ».

Intorno alla ostinazione della bronchite la « Volkszeitung » ha dalla medesima fonte: I medici non esprimono nessuna preoccupazione appunto perchè sanno che specialmente nei vecchi che hanno già altra volta, come l'imperatore, sofferto di catarro agli organi respiratori, il decorso della guarigione della bronchite è assai più lento. E anche naturale che la tosse abbia ad aumentare durante la notte in causa della posizione e della relativa immobilità del paziente che favoriscono l'agglomeramento del catarro. Saranno necessarie circa due settimane perchè si possa constatare il riassorbimento.

L'« Allgemeine Zeitung » di stasera ha avuto dal dott. Kerzl. queste notizie: L'imperatore ha mangiato anche oggi con buon appetito ma non ha potuto causa il vento e la pioggia fare la sua solita passeggiata nella cosidetta Grande Galleria del Castello a finestre aperte. Mentre stamani a causa della notte inquieta l'imperatore si sentiva meno riposato di ieri, egli riacquistò durante la giornata l'abituale benessere e buon umore. Il sovrano ha mangiato con appetito a mezzogiorno. Le sue condizioni fisiche si sono mantenute soddisfacenti. Da ieri non è dunque avvenuto alcun mutamento.

I circoli di Corte in apprensione

Stasera alle 19 il dott. Kerzn e il prof. Ortner hanno visitato come nelle sere scorse l'imperatore. Subito dopo la visita è stato steso questo bollettino:

« Nessun mutamento nello stadio del catarro. Le funzioni del cuore, l'appetito e lo stato delle forze soddisfacenti. Firmato: dott. Kerzn; prof. Ortner ».

Come vedete dal testo del bollettino non viene registrato neppure stasera nessun miglioramento nello stato dell'imperatore.

Nei circoli di corte si manifestava stasera qualche apprensione osservandosi che i medici temono che data la frequenza degli assalti della tosse che non permettono all'imperatore di riposare, ciò possa avere delle conseguneze per quel che riguarda l azione del cuore. A causa del pessimo tempo e del fatto che l'imperatore non ha potuto passeggiare come nei giorni scorsi nella Grande Galleria del castello, egli si mostrava oggi di umore piuttosto cattivo manifestando anche una certa stanchezza. Il sovrano si sarebbe espresso questa sera coi suoi medici in modo pessimista e dando prova di scoraggiamento. I medici gli hanno fatto dichiarazioni rassicuranti dopo di che l'imperatore alle 20 si è ritirato nella sua camera da letto.

I medici hanno oggi ordinato che nel gabinetto di lavoro dell'imperatore e nella sua camera da letto vengano posti degli apparati che esalano vapori d'acqua allo scopo di facilitare l'espettorazione.

La morte del più fido amico

Oggi è arrivata a Vienna la nipote dell'imperatore principessa Elisabetta di Windischgraetz, figlia del defunto arciduca Rodolfo. Essa visiterà domani il nonno.

Stasera verso le 18 l'aiutante di campo dell'imperatore generale conte Paar ha comunicato al monarca la morte avvenuta un quarto d'ora prima del più fido amico dell'imperatore, un amico ciecamente devoto; il feld-maresciallo barone Geza Fejervary che rappresentò anche una parte importante negli avvenimenti parlamentari di Budapest. L'imperatore accolse la notizia con profonda commozione ed ebbe parole di vivo rimpianto.

Gesa Fejervary era nato il 5 marzo 1833 in Ungheria. Era figlio di un tenente maresciallo. Dopo aver percorsi gli studi militari passò allo Stato maggiore. Nel 1859 partecipò alla campagna d'Italia quale capitano di Stato maggiore. Egli durante la battaglia di Santa Lucia fu decorato dell'ordine supremo militare, l'ordine di Maria Teresa. Anche nel '66 egli ha partecipato alla guerra e lo troviamo nel '78 generale e nell'83 tenente maresciallo. L'anno dopo egli venne nominato ministro della difesa nazionale, posto che occupò con qualche intervallo per circa venti anni. Nel Parlamento ungherese egli diventò in breve una figura spiccata per l'energia del suo linguaggio da conservatore intransigente ma leale. Così anche l'opposizione aveva per lui della simpatia. Nel 1905 diventò presidente del Consiglio governando senza maggioranza per quasi un anno fra lotte clamorose. Era l'ultimo dei cavalieri dell'ordine di Maria Teresa. In questi ultimi anni si era ritirato a Vienna ove comandava la guardia del corpo dell'imperatore. Il feld-maresciallo Geza Fejervary era ammalato da parecchi mesi.

L'agitazione dei sigarai

Il colloquio dell'on. Barzilai col presidente del Consiglio

Roma, 25 notte.

L'on. Barzilai, proseguendo nell'iniziativa personale diretta a dirimere per quanto possibile il conflitto sorto per lo sciopero delle manifatture dei tabacchi, ha avuto oggi un colloquio col Presidente del Consiglio on. Salandra. A lui ha riassunte le richieste affacciate dagli operai distinguendo quelle che potevano costituire una aspirazione realizzabile nel decorso del tempo, da quelle che si presentavano con carattere di maggiore attualità e avevano fondamento anche in promesse fatte in epoche precedenti. Venne cioè più direttamente a parlare dell'ora straordinaria di lavoro e del miglioramento dei cottimi, al quale direttamente si collega.

Circa le cifre pubblicate dal Ministero, ha rilevato che le 5, 6 e più lire degli operai ed artieri riguardavano circa un migliaio e mezzo di operai, mentre le due e settanta rappresentavano il reddito medio di oltre 13.000 donne. Le cifre avevano dunque una importanza da tenersi equamente distinta. Ha notato come il cottimo praticato era di un genere particolare in quanto vi era un limite alla produzione, non consentendosi cioè che nel limite dell'orario si raggiungesse un rendimento massimo, si afferma, per ragioni tecniche. Gli operai non chiedevano la soppressione dell'ora straordinaria in via assoluta, ma, e pareva giustificabile, desideravano che un'ora la quale si chiama straordinaria non fosse, come è, costante e normale, e aspiravano sopratutto a vedere alzata la media del reddito almeno di un ottavo. La spesa relativa si sarebbe aggirata intorno al milione e mezzo. L'onorevole Cottafavi, alcuni mesi or sono, quando era sottosegretario alle Finanze, aveva precisamente proposto che l'ora straordinaria fosse accettata in attesa che si rendesse possibile la elevazione del cottimo.

Circa la pregiudiziale dello stato di sciopero, per quanto dichiarato con molta precipitazione, e con la impulsività spiegabile in un personale nel quale sono preponderanti le donne, esso non poteva, secondo l'on. Barzilai, essere qualificato sciopero in un pubblico servizio.

L'on. Salandra ha osservato che lo stato di sciopero evidentemente non facilitava una eventuale trattativa, potendo gli operai dello Stato esercitarvi direttamente l'azione parlamentare, ciò che non avviene per gli operai dell'industria libera, ed essendo lo Stato rappresentante di interessi collettivi meritevoli di considerazione maggiore di un imprenditore privato. Si affrettava tuttavia il ministro a riconoscere che non intendeva paragonare lo sciopero degli operai delle manifatture a quelli degli addetti ad un pubblico servizio per il diverso rapporto che con essi, non depositari di alcuna parte di autorità, aveva la pubblica amministrazione. Per lui non era quindi tanto questione pregiudiziale ma nettamente di merito. Anzitutto egli riteneva che, per quanto suscettibili di miglioramento, le condizioni degli operai e delle operaie delle manifatture in riguardo dei salari, degli orari di lavoro, delle particolari istituzioni di previdenza e di assistenza per loro create erano indubbiamente superiori a quelle di altre categorie di operai dipendenti dallo Stato. Per gli uomini e per le donne erano anche, come risultava da tabelle che egli aveva a disposizione, superiori a quelle degli operai delle industrie libere che hanno poi da lottare con la intermittenza del lavoro, la invalidità non rimunerata e la vecchiaia senza pensione. Tuttavia il ministro credeva che lo Stato industriale, come aveva diritti maggiori, aveva anche doveri morali superiori a quelli dell'industriale privato, ai quali avrebbe ottemperato in ragione del progresso della industria e della situazione della pubblica finanza. Oggi questa è in condizione da non poter sostenere immediati sforzi superiori. Il Governo ha fatto spontaneamente, a soddisfazione di precisi impegni presi in passato, lo sforzo massimo di 15 milioni per i ferrovieri ai quali nulla ha aggiunto e si può aggiungere. Ed ha voluto, ciò facendo, tener conto della straordinaria importanza di quel pubblico servizio. Sinchè almeno i nuovi provvedimenti finanziari dei quali il ministro delle Finanze dovrà anche allargare la primitiva portata, non siano approvati, e la restaurazione finanziaria non sia un fatto saldamente compiuto, non si può con rammarico assolutamente pensare a nuovi miglioramenti di salari e stipendi.

Avendo l'on. Barzilai ironicamente osservato che con lo stesso molto discutibile sistema col quale i nuovi benefici pei ferrovieri si facevano ricadere sui viaggiatori si sarebbero potuti far gravare sui fumatori le nuove spese per i lavoratori del tabacco, l'on. Salandra si è affrettato a notare che mentre i fumatori erano già compresi nei provvedimenti finanziari, il reddito sperato per l'aumento del prezzo dei sigari e delle sigarette era in verità fino a questo momento abbastanza problematico.

Passando a quella parte delle richieste degli operai delle manifatture che pur comportando qualche maggiore spesa non hanno una incidenza diretta sul bilancio dell'azienda — richieste cioè di ordine morale, igienico, disciplinare — l'on. Salandra, confermando le dichiarazioni del ministro delle Finanze on. Rava, ha mostrato il proposito che fossero studiate con tutta benevolenza. Studiate e possibilmente soddisfatte.

L'on. Barzilai ha dato comunicazione ai rappresentanti della manifattura di Roma che lo avevano interessato alla loro agitazione dell'esito delle sue pratiche, pregandoli di far rilevare ai compagni, che se per le richieste economiche, malgrado la sua migliore volontà, non aveva potuto ottenere immediatamente l'esaudimento, non erano però interamente da trascurarsi i favorevoli propositi manifestati dal Governo relativi alle sale di maternità, alle mutue di previdenza, al risanamento di taluni opifici e a talune norme del regolamento disciplinare.

Stamane, fuori della Manifattura dei tabacchi, in piazza Mastai, era affisso un manifesto nel quale si indicavano le ore per la distribuzione delle mercedi arretrate che restavano da distribuire all'atto della proclamazione dello sciopero. Per gli operai erano fissate le ore antimeridiane, e le pomeridiane per le exsigaraie. Operai e sigaraie si sono affollati dinanzi alla Manifattura guardata dai carabinieri per aspettare il proprio turno e ricevere le mercedi.

Stamane non si è potuto tenere l'annunciato comizio alla Camera del Lavoro. Operai e sigaraie si sono invece adunati alla sede dell'Associazione Giuditta Tavani Arquati, ove si sono fatti voti per la continuazione dello sciopero e la vittoria della classe. Presiedeva Pietro Coppo, il quale ha annunziato che la Commissione sarebbe tornata dall'on. Barzilai per avere comunicazione degli ulteriori passi fatti presso il Governo.

LA EMULSIONE SCOTT IN ITALIA

compie il suo trentesimo anno di vita. Fu importata per la prima volta nel 1884. Ha conquistato subito, per ragione della sua efficacia nella ricostituzione organica, il credito così della facoltà medica come del pubblico. La diffusione ha fatto sorgere una infinità di preparazioni similari fatte con lo scopo di sfruttarne la fama. Gli imitatori hanno riprodotto la forma delle bottiglie e il colore delle fascie, ma non hanno saputo, nè potuto, riprodurne le proprietà terapeutiche, essa rimane sempre il rimedio preferito e preferibile contro ogni forma di decadimento fisico, nella cura specifica delle malattie organiche a lento decorso, nell'allevamento infantile e in tutte le convalescenze. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui sopra a garanzia della autenticità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

È USCITO IL NUOVO RICCHISSIMO CATALOGO ILLUSTRATO DEI PROFUMI BERTELLI GRATIS

CONTRO SEMPLICE BIGLIETTO VISITA VIENE SPEDITO DALLA SOCIETÀ A. BERTELLI & C. - MILANO

QUESTO CATALOGO DI PROFUMERIE ED ACCESSORI PER TOELETTA CHE COSTITUISCE UNA GUIDA UTILISSIMA PER LA SCELTA DI SVARIATI ARTICOLI PER REGALO

UN PRETE per semplice onere di carità, indica cura infallibile per guarire prontamente e radicalmente l'Epilessia, il Ballo di San Vito, la Nevrastenia e tutte le Malattie nervose in generale. Scrivere all'Abate LAURET, 6, Via Ausonio, MILANO.

Istituto di Cura - Casa di Salute
Malattie PELLE e SEGRETE
Cure mediche chirurgiche elettriche, 608 con degenza
Prof. DACCÒ Doc. d'Università - Tel. f. 90-14
Visite: Via Commenda, 27 (ore 9-11 - 14-16) Milano

VERMOUTH CORA
ASTI SPUMANTE
AMARO
Rappresentanti: CROSTI & VITALI
MILANO - Via Bramante, 7 (Telefono 29-13)

ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

Le migliori Camicie da Uomo, pronte e su misura, Colli, Mutande, Maglierie, Fazzoletti, Calze, si acquistano presso E. FRETTE e C. - MONZA
MILANO - Via Manzoni, 38.
Telefono N. 26-38

Il sogno di Rosetta

Novella di SAVINO VARAZZANI

O Dio! Dio! Dio! Ma come mai aveva potuto — lei! una ragazzina così per bene, così timida e così giudiziosa! — come aveva potuto dare un appuntamento, a quell'ora e in quel luogo, a un giovinotto che conosceva appena e col quale non aveva avuto che incontri casuali e fugaci durante i brevi percorsi fatti insieme in tram nel quotidiano andare e venire tra casa e stabilimento?

La povera Rosetta non riusciva a raccapezzarcisi. Eppure, gua', il fatto era fatto. L'appuntamento l'aveva dato (o se l'era lasciato strappare, che tornava lo stesso) proprio lei. E ora si trovava lì, sola, in un viale deserto, in una serata nebbiosa, ad attendere, mentre quelli della sua famiglia l'aspettavano a casa e tra poco, vedendola ritardare, chi sa cosa avrebbero fantasticato! O Dio! Che pazzia era mai stata la sua!

Intanto tutt'intorno s'era fatto buio. Sul viale un lampione spandendo nell'aria caliginosa il suo bagliore gialliccio illuminava fiocamente il terreno motoso sparso di foglie fradicie. Un sedile di pietra, bagnato dall'umidore, riluceva lì presso. E gli alberi vicini, uscendo dal folto della nebbia, avevano delle apparenze spettrali.

Gelata dal freddo e dalla paura, rannicchiata dietro un grosso tronco di platano, Rosetta stava in orecchi, se mai sentisse un passo avvicinarsi, mentre pur cercava, martellandosi il cervello, di spiegare a se stessa il mistero di quell'appuntamento dato da lei senza che le fosse rimasto alcun ricordo nè del come nè del quando. Una cosa sola era ben netta davanti al suo pensiero: e cioè che fra pochi minuti una grande decisione sarebbe stata presa per lei, la decisione del suo fidanzamento (ah, che tonfi le faceva il cuore dentro, a tale idea!) con quel bel giovinotto, Alfredo Sainati, biondo come un cherubino, elegante e disinvolto come un signore di razza, primo commesso a trecentocinquanta lire il mese (nientemeno!) presso la Ditta Steiner e C. Filati cotone e sete.

* * *

La conoscenza tra il Sainati e Rosetta era avvenuta così. Ogni mattina, poco dopo le sette, Rosetta usciva di casa, e lesta lesta correva sul canto della prossima via ad aspettarvi il tram che la doveva portare alla fabbrica, dove era impiegata in qualità di dattilografa. Era quella l'ora dei trams a un soldo la corsa in servizio della popolazione lavoratrice; e Rosetta ritrovava sempre nella vettura lo stesso genere di persone e press'a poco gli stessi visi. Erano operai che salivano via via lungo il percorso, alla spicciolata, a gruppi, a comitive, e quasi tutti, per godere la libertà del fumare, si stipavano sulle piattaforme, di dove si udivano le loro conversazioni chiassose, le loro risate, qualche volta anche i loro litigi col conduttore o col bigliettario. Erano commessi e impiegati d'uffici pubblici o d'aziende private, seri, posati, compassati, col loro bravo giornale in mano, tutti affaccendati a leggervi le notizie del mattino. Erano finalmente signorine di studi o di stabilimenti industriali le quali mettevano in quel pigia pigia maschile la nota femminea della gentilezza e della grazia. Entravano nella vettura ancora un poco ansanti per la corsa fatta, ancora un po' turbate per la *toilette* mattiniera dovuta compiere in fretta e furia, ma con diffusa nei volti e negli occhi quell'aria di freschezza e di contento che dà ad ogni giovine vita l'inizio d'una giornata nuova. Cercavano a destra o a sinistra un posticino da sedere; ringraziavano sorridendo quelli che si alzavano per lasciarle accomodare; volgevano attorno uno sguardo confidente fra quell'accolta di persone che affinità di condizioni e comunanza di vitá operosa rendeva quasi famigliari; poi, levavano di sotto al braccio o dalla borsetta un libro (le più, un romanzo; alcune, qualche manualetto d'utilità professionale, come a dire un prontuario di conversazione francese o tedesca, un trattatello di stenografia o qualcosa di simile) e s'immergevano nella lettura.

Per Rosetta erano quelli i momenti più felici della giornata, gli unici momenti in cui si sentisse padrona di sè, padrona della sua giovinezza e libera di goderne. Oh, era ben poco! Era quasi nulla! Ma per lei, avvezza a vivere nella clausura della casa e della fabbrica, quelle brevi passeggiatine, quei viaggetti in tram in mezzo a un pubblico vario, quel guardare e sentirsi guardata, quel po' di sfoggio che faceva dei suoi vestiti — non lussuosi certo, ma lindi e civettuoli — erano tante piccole soddisfazioni che, sommate insieme, formavano una soddisfazione grande. Ell'aveva inoltre il suo bravo romanzetto che rinnovava ogni dieci o quindici giorni alla Biblioteca Popolare; e ne beveva quotidianamente parecchie pagine liberando l'anima al sogno fra la ressa dei passeggeri e fra i trabalzi e gli scampanellamenti della vettura tramviaria.

Fu appunto in uno di codesti tragitti che le occorse, una mattina, un caso nuovo. Presentatosele il bigliettario, ella corse con la mano a cercare il portamonete nella borsetta. Ma, fruga e rifruga, non lo trovò. Si rizzò in piedi, si tastò addosso, cercò sul sedile, si chinò a guardar sotto: nulla! La poverina non aveva un soldo.

— Ho dimenticato i denari a casa, balbettò tutta confusa.

Il bigliettario, impassibile, rimaneva lì, duro impalato, col biglietto in mano.

—Ho dimenticato i denari, ripetè lei, non so come fare.

E avrebbe pianto dalla vergogna: senonchè udì in quel punto una voce soccorrevole e gentile che disse:

— Non si confonda, signorina. Ecco fatto.

Era un giovinotto — un bel giovinotto, chiomato e garbato — che, affrettatosi a pagare il biglietto, lo levò di mano al bigliettario e lo porse cavallerescamente alla fanciulla.

— Oh grazie!, gli disse lei. Le sono molto obbligata.

— **Ma le pare, signorina!**, rispose lui.

Si scambiarono due bei sorrisi, pieni l'uno di gratitudine, l'altro di galanteria: nè si dissero altro. Soltanto, come fu giunta alla sua meta, Rosetta, innanzi di scendere dal tram, fece al giovanotto un grazioso inchino, contraccambiato con una levata di cappello così cortese e signorile che la ragazza non ricordava di averne mai vista in sua vita una eguale.

Il giorno dopo si ritrovarono in tram di nuovo. Si sorrisero, come fossero vecchie conoscenze. E Rosetta, andatagli incontro, fece l'atto di volergli restituire la moneta che egli aveva pagato per lei: un soldo. Egli si schermì.

— Eh via, signorina! Non mette il conto.

Ma lei insistette, sicchè al giovine toccò di rassegnarsi e intascare il soldino.

— In verità, osservò, è una così povera moneta che non c'è maggior merito a lasciarla che a prenderla. Ad ogni modo Lei permetterà, spero, che io non dimentichi la fortuna che ho avuto di renderle un piccolissimo servigio.

— Oh! Che dice mai? — rispose Rosetta. — Lei è troppo gentile!...

E poichè lui, profittando d'un posto rimasto libero, le si era seduto accanto, si avviò tra loro un'amichevole conversazione nella quale, dopo essersi detti i loro nomi e fatte le confidenze sulle rispettive condizioni professionali, parlarono un po' di tutto e specialmente — a proposito del romanzo che Rosetta stava leggendo — di letteratura; e di tutti questi discorsi il principale effetto fu che la fanciulla concepì la più onorevole e più lusinghiera opinione del suo novello amico, sia per la compitezza dei modi, sia per la larghezza della coltura e sia anche per la rispettabile somma di trecentocinquanta lire di stipendio mensile ch'egli tirava mentre lei, tapinella, ne toccava un centinaio a mala pena. Venuto il momento di separarsi, si scambiarono una stretta di mano da buoni camerati con un reciproco: « Arrivederla » che suonò come una promessa e come un pegno di fede. Rosetta smontò dalla vettura (giacchè il suo stabilimento era alquanto più vicino di quello dove il giovinotto era impiegato) e, indugiatasi sul marciapiede a riguardare il tram che aveva ripreso la corsa, ebbe la soddisfazione di scorgere il bel signor Alfredo Sainati che, di dietro a un vetro a cui s'era affacciato, le faceva degli amabili cenni di saluto.

Quel giorno Rosetta entrò nella fabbrica in tale stato di esaltazione spirituale che non vide nè le scale che saliva, nè i corridoi che attraversava, nè gli usci per cui passava, e si trovò nel proprio ufficio, seduta davanti alla sua macchina Underwood, come per incanto. Riprese per virtù d'automatismo le sue funzioni consuete, ma, mentre gli occhi scorrevano sui fogli e le dita sulla tastiera, la fantasia vagava lontano, volteggiando come una farfalla intorno all'imagine d'un bel volto maschio e gentile, che le sorrideva in un nimbo di sfumature d'oro.

Che giornata di beatitudine fu quella per Rosetta! Senonchè, quando fu vicina l'ora della chiusura, il capo del reparto corrispondenza la fece chiamare a sè e, con fare brusco, agitando nella destra un pacco di fogli:

— Signorina, le disse, cosa diavolo ha fatto quest'oggi? Queste sue copie sono orribilmente scorrette. O dove aveva la testa?

Dove avesse la testa, Rosetta lo sapeva benissimo, ma lo tenne dentro di sè.

— Be' vada pure, concluse il capo-reparto, ma badi che una cosa simile non si ripeta più!

Lei fece una rispettosa riverenza e scappò via, con la gioia che le cantava in cuore.

Gli incontri col Sainati divennero frequentissimi: anzi non ci fu quasi giorno che, o nell'andare o nel tornare, i due giovani non si combinassero; e sempre, per quanto affollata fosse la vettura, riuscivano, magari dopo un po' d'attesa e dopo qualche sforzo, a ritrovarsi vicini. Allora si salutavano. — Buon giorno, signorina. Sta bene? — Bene, grazie e lei? — E riattaccavano i loro discorsi. Lui era molto loquace. Lei invece si limitava più che altro alla parte d'ascoltatrice. Lui parlava a distesa di sè, delle sue speranze, della fiducia che i suoi principali riponevano in lui, della carriera brillante che gli si apriva dinanzi. E lei ascoltava tutte quelle cose con grande compiacimento quasichè una segreta voce le dicesse che in quel luminoso avvenire la sorte riserbava a lei pure una partecipazione.

Così erano andate le cose, per arrivare finalmente *(ma come?! come?!:* ecco il punto di cui Rosetta non sapeva render ragione a se stessa) sino a quel convegno amoroso, a quell'appuntamento decisivo, in quell'ora di sera, in quel luogo deserto...

* * *

Rosetta stava dunque in orecchi, addossata al tronco d'un platano, tutta tremante. A un tratto udì lo scalpiccìo di una pedata e vide un'ombra avvicinarsi.

— E lui! — disse fra sè.

E le rientrò lo spirito in corpo. Era proprio lui. Egli si avvicinò premuroso e, come fu presso alla fanciulla:

— T'ho fatto aspettare, eh, povera Rosetta? — le disse dolcemente.

E le cinse con un braccio la vita. Rosetta non sapeva più ormai in che mondo si fosse. Il suono di quella voce, quel *tu* ch'ella sentiva per la prima volta dalle labbra d'un uomo, e la sensazione di quel braccio nella cui stretta le pareva che tutto il suo essere stesse per disciogliersi, le davano una gran confusione, uno sgomento acuto misto di ebbrezza soave. Sentendosi quasi svenire, aveva chiuso gli occhi. Quando li riaperse, vide vicino al suo volto il volto del giovine — così vicino che ne respirava l'alito — e gli occhi di lui, accesi e brillanti, che si conficcavano nei suoi. Intanto la stretta del braccio si faceva più forte, e una voce le susurrava all'orecchio:

— Mi dai un bacio, Rosetta?

Per un istinto di repulsione pudica ella tirò il capo indietro. Ma la voce continuava sempre più dolce, più calda, più penetrante:

— Perchè non vuoi darmelo? O non dobbiamo essere fidanzati?

E già lei stava per cedere, quando un'altra voce — ben diversa da quella così soave or ora udita — una voce stridula, dura, sgarbata, gridò:

— Rosetta! O Rosetta! Su!... Rosettaaa!!!...

Sbalordita da quegli urli, Rosetta sussultò, spalancò gli occhi, si guardò attorno e... oh! sorpresa!... si ritrovò allungata nel suo lettuccio e china sopra di sè vide la madre che l'aveva agguantata per una spalla e le dava delle scosse violente per destarla.

— Rosetta, dico! Ti vuoi svegliare sì o no? Che diamine succede stamattina?! Lesta, via! Alzati, ch'è tardi.

La fanciulla, aiutata da uno spintone della madre, scivolò giù dal letto, e così intontita e scombussolata com'era, col torpore nelle membra, col cervello ancora preso entro le maglie del bel sogno così crudamente lacerato, cominciò a vestirsi, annaspando con le mani, incalzata sempre dalle sollecitazioni materne:

— Spicciati: se no, stamattina tu ti buschi la multa, sai?

Con uno sforzo di volontà Rosetta riuscì a riprendere il dominio di sè, a snebbiar la mente, e sgranchire le membra appesantite: si vestì, si lavò, si pettinò, si abbigliò in pochi minuti, si appuntò il cappello in capo, e gridato il solito « arrivederci, mamma » infilò le scale.

Quando fu nella via, respirò forte. Ma dentro le rimaneva un senso profondo di oppressione, di angoscia e soprattutto di vergogna. Si vergognava, in faccia a se stessa, d'aver sognato quelle cose. Figurarsi come se ne sarebbe vergognata ritrovandosi in faccia a *lui!* Montò sul tram trepidante; sgusciò fra la calca della piattaforma; sedette in un cantuccio della vettura; e stette lì, raggomitolata, senza osar di guardare se *lui* c'era. Ma la curiosità potè più della timidezza. Dopo un po' sollevò il viso e guardò. E lo vide. Lo vide che la fissava: e anzi, non appena gli occhi di lei lo ebbero scorto, subito egli le sorrise e accompagnò il sorriso con de' cenni ch'ella non capì, ma che, nello stato in cui il suo animo si trovava, le misero il cuore in subbuglio. A poco a poco, scivolando fra un passeggero e l'altro, egli riuscì ad accostarsele e allora, chinatosi verso di lei, le bisbigliò:

— Ho una cosa da dirle, signorina... Un segreto... Or ora scendo con Lei.

L'effetto che fecero a Rosetta quelle parole, non si ridice. Le si allentarono le membra come se la cogliesse un deliquio: sentì un languore, un freddo per tutta la persona, eppoi un rigurgito caldo, soffocante, correrle al cuore. La riassaliva l'immagine del sogno, viva, presente! O Dio! Dio! Che stava dunque per succedere? Che il sogno fosse stato un presagio? Ella non fiatò. Ma ogni volta che alzava lo sguardo, vedeva gli occhi di lui balenare gioiosamente e la bocca — la bella bocca carnosa e vermiglia — sorriderle come se le anticipasse tacitamente una cara promessa.

Giunto il tram davanti alla fabbrica, Rosetta smontò incespicando e vacillando, e il giovinotto, sorreggendola gentilmente, smontò con lei.

— Dunque, egli cominciò a dire appena messo piede a terra, dunque, signorina, ho una grande novità da contarle. Lei non se l'immagina, gliela dessi a indovinare tra cento. Deve dunque sapere che presto, prestissimo anzi, forse fra un mese, forse prima ancora...

Si arrestò, tenendo in sospeso la rivelazione per renderne più acuta l'attesa; poi, con un sorriso trionfale e con un tono di declamazione, concluse:

— ... vado in America!

E senza neanche avvedersi che Rosetta a quell'annunzio era diventata improvvisamente bianca come un pannolino di bucato, seguitò, affollando le parole, a raccontare come qualmente la sua Casa avesse da parecchio tempo impiantato una succursale nell'America del Sud e come, dovendo ora inviare laggiù del personale nuovo per l'aumento degli affari, avesse messo gli occhi anche su di lui proponendogli un posto di fiducia.

— E che stipendio mi danno, signorina! Altro che le miserie di qui! Uno stipendio veramente americano.

E, preso dall'esaltazione, avrebbe seguitato chi sa quanto su questo tono; ma, avendo visto un secondo tram sopraggiungere di corsa, gli fece cenno di fermarsi e rivoltosi a Rosetta:

— Bisogna che scappi, perchè è tardi, disse frettolosamente. Arrivederla, signorina. E venga in America anche lei! Si fa fortuna laggiù.

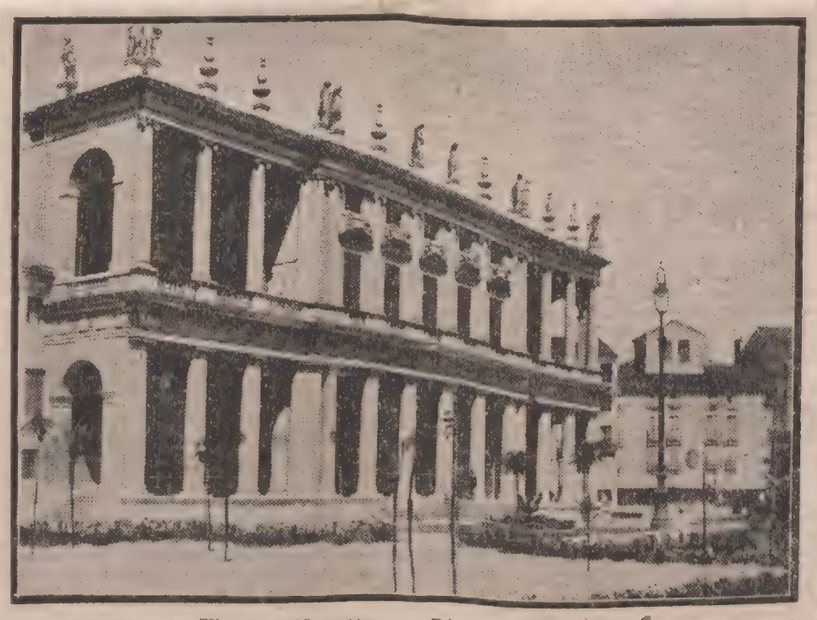
Queste ultime parole furono quasi gridate con una voce squillante d'allegrezza, mentre il Sainati balzava agile sul montatoio del tram.

Rosetta, rimasta sola, si mosse barcollando verso il portone della fabbrica. Aveva la vista ottenebrata, il capo che le girava, le gambe che le si piegavano sotto. Gli occhi, soprattutto, provavano una gran voglia di piangere. Guardò in giro, se non c'era nessuno che potesse vederla. No. Il viale era deserto. Allora si appoggiò al muro, levò di tasca il fazzoletto, se lo premette sugli occhi e lasciò libero sfogo alle lacrime. Poi, come il piccolo fazzoletto fu ben bene inzuppato, ringoiò il pianto che ancora le rimaneva; si asciugò le ciglia con le mani; e, cavata dalla sua piccola anima tutta l'energia di cui era capace, col passo più fermo e spedito che potè ostentare, entrò nella fabbrica.

Fu quella l'unica volta che nell'albo dei ritardatari apparve registrato il nome di Rosa Cardini, dattilografa. Ma nessuno seppe che coi cinquanta centesimi di multa ell'aveva pagato il suo primo sogno d'amore.

Savino Varazzani.

La festa d'arte di Vicenza



Vicenza, 25 notte.

La piccola graziosa città palladiana « del silenzio » ferve oggi di vita nell'intensa preparazione della grande festa d'arte di domani, festa di bellezza e di esultanza civica, alla quale dànno particolare importanza la presenza del ministro della P. I., on. Daneo, giunto stasera alle 19.24, in forma privatissima, col Direttore Generale delle Belle Arti, comm. Ricci. Numerosissimi artisti e critici d'arte sono giunti oggi e arriveranno stanotte per assistere alla cerimonia.

Vicenza rivedrà fulgenti dell'antico splendore due dei suoi monumenti più insigni e cari, il Teatro Olimpico e il Tempio di S. Lorenzo. Questo vecchio edificio, la cui ricostruzione risale al 1280, in stile gotico e disposto in forma di croce, con tre navate e le volte a sesto acuto posanti su due ordini di colonne tutte in pietra viva, potrebbe chiamarsi a buon diritto il Mausoleo degli uomini illustri di Vicenza. La magnifica entrata principale, pure in gotico e tutta in marmo, venne costruita nel 1314 da Marco Marano, consigliere degli Scaligeri. Sulla facciata si vedono quattro arche funerarie di bella fattura. E nell'interno, illuminati dai riflessi mistici delle invetriate dipinte, si ammirano altari adorni di celebri tele

Alla restaurazione del classico Teatro, che gli accademici Vicentini vollero eretto per la rappresentazione delle opere greche e romane, su disegno di Andrea Palladio, completato e finito dallo Scamozzi, ha atteso con vero intelletto d'amore Lodovico Pogliaghi, valorosamente aiutato dai pittori F. Bialetti ed U. Brambilla, pure venuti da Milano. Come si sa, il prospetto della scena del magnifico teatro è ornato di un ordine corintio di colonne staccate e contro-colonne o lesene: e di sopra si innalza altro ordine pur corintio a colonne di mezzo rilievo e vi sorregge l'attico con pilastrini e riquadri, in cui sono scolpite le imprese di Ercole. Fra le colonne vi sono eleganti tabernacoli con statue di buoni autori. Nella scena vi ha un grand'arco e due porte rettangole, e per esse reggonsi strade, palagi, templi a rilievo, prospettive di meraviglioso effetto. Un colonnato corintio adorna nella sommità la Gradinata: sopra la trabeazione di questo ordine vi sono i poggi a balaustri e pilastrini che portano altrettante statue.

Rimosso ora il vecchio velario sdrucito e indecoroso, si è ritornati alla primitiva struttura del soffitto, dipingendo l'arco sopra l'emiciclo delle Gradinate e delle Loggie ad un grande soffitto a cassettoni e cartelli a stucco. Il Pogliaghi ha ieri ultimata la collocazione in opera delle sue figurazioni allegoriche delle tre medaglie nel soffitto a cassettoni sul proscenio. Le due laterali sono a forma ovale e raffigurano due Fame: quella centrale ottagona si ispira all'antica impresa del Teatro Olimpico che è dedicato ad Ercole, le cui fatiche ricorrono nei bassorilievi dall'attico che corona la scena meravigliosa.

E' rappresentato poi il bivio, tra la virtù e il vizio. Questo è raffigurato da una donna, che in atteggiamento cupido sullo sfondo di un'alcova, con la venustà delle sue forme e con la copia dei suoi doni, cerca di attrarre a sè l'atletico Ercole, giù, verso terra.

Dall'altro lato la Virtù eretta fra rovi ed allori, gli addita il cielo, con il fascino di una nobile aspirazione. Ercole si appoggia all'ara, in un'incertezza che si rivela nello sforzo dei suoi muscoli.

In alto, sopra il suo capo, un putto gli reca la corona della Vittoria.

Ma oggi Vicenza è lieta di un'altra legittima soddisfazione: di poter mostrare cioè agli artisti italiani e stranieri il tesoro delle sue tele e delle sue tavole, alle quali il riordino della Pinacoteca del Civico Museo ha infuso come una vita nuova. Dopo oltre un decennio di studi e di lavori e il cospicuo dispendio di circa mezzo milione — fra enti pubblici e privati — la città di Andrea Palladio vuol raccoglierne i frutti, mostrandosi non indegna di una nobile tradizione che la colloca fra le più pregiate gemme architettoniche d'Italia. E la sua opera sarà oggi illustrata in apposito discorso alla apertura della Pinacoteca dallo stesso Corrado Ricci, sotto il cui alto patrocinio essa si svolse: e l'on. Daneo porterà a viva voce l'ambita sanzione del Governo, che secondò gli sforzi del Patrio Municipio.

Altra nota caratteristica della giornata sarà la rappresentazione dell'Alcesti, di Euripide, nella felice traduzione di Ettore Romagnoli, il quale reduce dai trionfi di Siracusa, è qui da tre giorni coi suoi valorosi collaboratori, per possiedere alla messa in scena della tragedia greca.

Le novità della moda

La veletta alla turca in voga a Parigi

L'igiene della bocca

Innanzi ad un fitto pubblico costituito dai soci della Università Popolare, da notabilità mediche, da rappresentanti della « Associazione per la Scuola » e dei « Padri di famiglia », il prof. Aldo Maggioni Winderling tenne ieri sera l'annunciata conferenza intorno ad *un capitolo d'igiene male compreso*. Il tema della igiene e delle malattie della bocca poteva riuscire arido e monotono, e d'altro canto, come il Maggioni disse in altra occasione, poteva « tornare ingrato il parlare a lungo di sudicerie ». Il conferenziere seppe invece mirabilmente superare la duplice difficoltà e, senza nemmeno valersi dell'àncora di salvezza costituita talvolta dalle proiezioni, potè parlare senza appunti durante un'ora e un quarto, interessando, divertendo e convincendo.

Molte buone ragioni sentimentali, molti casi di malattie lunghe e gravi e di acute sofferenze prodotte negli adulti e nei bambini dalle malsane condizioni della bocca, reclamerebbero dalla società quello stesso compatimento e quegli stessi soccorsi ed aiuti materiali che ottengono altre disgrazie ed altri morbi che sono più *visibili* ed *appariscenti*. Ma poichè nella odierna civiltà e nelle moderne città animate da un continuo ardore di traffici, di industrie, di commercio, non si può ormai più fare appello soltanto al sentimentalismo, gioverà rendere persuasa la società nostra (così come ormai ne è intimamente convinta la società anglo-americana) del tornaconto materiale e dei vantaggi economici ch'essa ritrarrà aiutando le istituzioni per le malattie della bocca, ossia le istituzioni stomatoiatriche nelle loro varie forme e manifestazioni. Un individuo che, per malsane condizioni d'ambiente o per debolezza o per malattia non lavora, oppure lavora e produce meno di quanto potrebbe qualora fosse robusto e sano, viene a pesare sul bilancio di quelli che lavorano assiduamente e che intensamente producono. Questi in certo modo devono lavorare e produrre anche per lui dal momento che il diritto alla vita non può essergli negato. Perciò il problema del benessere sociale si riduce in realtà alla risoluzione di un altro problema, quello cioè di accrescere la potenzialità dei produttori e diminuire il numero dei non produttori. E a questo appunto mira, se ben si considerano le cose, tutto il grande odierno movimento igienico che sorveglia e assiste gli infanti, gli adolescenti, le madri, studia la casa e le industrie, guida la scuola, controlla i viveri, ecc.... e finalmente anche rivela la imperiosa necessità di una perfetta igiene della bocca.

Sembra quasi esagerato il parlare d'igiene della bocca in mezzo a così vasti problemi, perchè si reputa generalmente che la bocca sia una piccola quantità trascurabile. Ed invece, il grande e reale valore economico della bocca risulta evidente quando si osservino senza preconcetto alcuni fatti veramente dimostrativi. L'Inghilterra p. es., all'epoca della guerra Boera perdette 2 milioni e mezzo per la invalidità di 2451 soldati unicamente per le cattive condizioni dentarie. — D'altra parte noi sappiamo purtroppo quanto costino alla società i *ripetenti* delle scuole, ma dobbiamo anche rammentare che molti scolari diventano ripetenti per le malsane condizioni della loro bocca e per le malattie e le deficienze che queste arrecano. — In America troviamo delle Compagnie di assicurazione sulla vita che *a proprie spese* fanno curare la bocca di coloro che chiedono di assicurarsi, e trovano, così facendo, non uno sfogo ad un sentimentalismo che certo non possiedono, ma un vero e proprio tornaconto.

Tutto ciò dunque dimostra che la questione delle condizioni della bocca diventa oggi una questione collettiva: una questione cioè che autorizza la società a negare ai singoli individui la facoltà di trascurarsi la bocca, poichè questi individui trascurati non soltanto diffondono malattie fra il prossimo, ma producono per la società meno di quanto altrimenti potrebbero. Nel valersi però di questo suo diritto, la società deve anche riconoscere il dovere di creare per i meno abbienti o i nulla-tenenti, delle adatte Istituzioni stomatoiatriche. E poichè i maggiori danni futuri spesso vengono preparati nella età infantile, dovranno anche fra noi sorgere quelle Cliniche dentarie scolastiche che così rigogliosamente prosperano in altri paesi. Anche in questo modo però, non tutte le bocche malate si riuscirà a curare, e perciò bisognerà adoprarsi in guisa da diminuire le malattie della bocca, ossia fare anche in questo campo, saggia opera di prevenzione mediante alcune opportune e facili riforme nell'alimentazione e forse persino nella panificazione, riforme che l'oratore illustra con acume e genialità e con pratici esempi. — Realizzando questo suo vasto programma curativo e preventivo, la stomatoiatria può davvero diventare anch'essa una donatrice di *salute*, così come essa è una donatrice di *bellezza* quando stimola naturalmente lo sviluppo della bocca e della faccia, oppure ne modifica i difetti mediante l'ortopedia delle mascelle.

Alla fine della sua chiara, bella e istruttiva conferenza l'oratore fu vivamente e meritamente applaudito.

La coltura popolare

In Francia si è osservato che il numero impressionante degli infortuni sul lavoro dipende principalmente dalla ignoranza dell'operaio rispetto alla macchina che deve far funzionare. Quando il lavoro si eseguiva a mano, lo strumento di cui l'operaio si serviva poteva essere considerato come una continuazione dei suoi organi; ma, oggi, se egli non conosce neppure il principio per cui la macchina si muove intorno a lui con una velocità prodigiosa e con un rumore infernale, egli non comanda più, come in passato, lo strumento che adopera, ma lo subisce; egli non guida, ma si lascia guidare. Non è, quindi, da recar meraviglia se le conseguenze di questa ignoranza sono terribilmente vaste, come attesta il bollettino dell'Ufficio del Lavoro francese. Rendendo conto dei soli infortuni dichiarati in un anno all'Ispettorato del lavoro, esso giunge alla cifra spaventosa di 412.278, pari all'8.72 per cento di tutti gli operai impiegati nelle industrie e soggetti all'ispezione. E in questa cifra non sono compresi gli infortuni per i quali mancò la dichiarazione, causa la poca importanza di essi, che tuttavia furono numerosissimi; e non vi sono compresi neppure 52.112 infortuni avvenuti nelle miniere, che non dipendono dall'Ufficio del lavoro.

* * *

Dal punto di vista economico, la insufficenza di coltura generale e di preparazione professionale ne gli operai ha conseguenze disastrose. Ponendo mente a quanto avviene nel nostro mercato nazionale interno, ci accorgiamo che da una parte molte industrie soffrono della mancanza di mano d'opera esperta e sono minacciate di decadenza; dall'altra gli operai stranieri, ogni giorno sempre più numerosi, entrano nelle nostre officine, a detrimento della mano d'opera nazionale, che risente della disoccupazione in misura inquietante. Un recente articolo del dott. Egidio Todesco nella « Coltura Popolare » nota che appunto per questa deficenza di coltura generale e tecnica la Francia e l'Italia lottano sempre più penosamente sul mercato straniero contro la concorrenza di nazioni giovani, meglio provviste di macchine e di operai preparati a farle funzionare. Così mentre in quindici anni circa gli scambi internazionali della Germania salirono da 10 a 22 miliardi, quelli degli Stati Uniti da 9 a 18 miliardi, e quelli del Belgio da 3.400 a 7 miliardi, la Francia ebbe un incremento de' suoi scambi assai minore, e cioè da 8 a 12 miliardi; il 50 per cento soltanto di fronte al cento per cento e più degli altri paesi citati, che avevano meglio provveduto all'educazione delle loro forze di lavoro.

* * *

Tanto in Francia che in Italia, ma più in Italia che in Francia, l'insegnamento professionale è ancora frammentario e disorganizzato. Basti dire che in Francia, su 900 mila giovani dei due sessi, aventi meno di 18 anni e impiegati nel commercio e nell'industria, soltanto 25 mila ricevono un insegnamento professionale metodico e serio, che costa assai caro e che ha per risultato di mettere un'esigua minoranza di lavoratori in condizione privilegiata di fronte ai loro compagni, creando una « élite » di capi fabbrica e dirigenti del lavoro altrui. Eppure come lo Stato largisce l'insegnamento primario gratuitamente, così dovrebbe assicurare alla gioventù un minimo d'istruzione professionale. Aumenterebbero le fonti della ricchezza e si perfezionerebbero le industrie, rese capaci di una produzione migliore e perciò atta a sostenere senza danno e senza protezione la concorrenza dei prodotti esteri, ed a conquistare nuovi mercati. La coltura professionale largamente diffusa non solo rialzerebbe in breve tutta l'economia della nazione, ma gioverebbe alle classi industriali e capitalistiche più direttamente che alle altre, potendo esse contare su una mano d'opera capace, intelligente, attiva ed esperta di tutti i segreti del mestiere, tale insomma da produrre di più e meglio, e con un considerevole risparmio nelle spese di fabbricazione.

* * *

Questo principio elementare di economia è stato ben compreso da parecchi industriali intelligenti. Non sono pochi anche in Italia gli stabilimenti che hanno creato nel loro interno una scuola o una biblioteca circolante per le loro maestranze. A Milano si possono citare ad esempio lo stabilimento De Angeli alla Maddalena e lo stabilimento Letis. A Essen, in Germania, i fratelli Krupp costituirono per gli operai delle loro immense officine una biblioteca circolante, che parecchi anni fa contava 388 mila volumi. La casa Franco Tosi, di Legnano, che manda le sue macchine per tutto il mondo, anche in Inghilterra, ha istituito e mantiene tutto un complesso di opere scolastiche professionali nel suo stesso stabilimento. Nella Westfalia l'uso di istituire scuole accanto alle officine è ormai diventato generale, e un deputato della regione ha proposto l'anno scorso al Parlamento tedesco un disegno di legge per la creazione obbligatoria di queste scuole, atte a impartire l'istruzione professionale gratuita senza che i giovani operai obbligati a frequentarle incorrano nel perdito dei loro salari settimanali. La proposta di legge, anzi, determina la misura minima del salario dovuto dagli industriali agli operai alunni, e stabilisce che le spese per la fondazione e il mantenimento delle scuole siano poste a carico degli imprenditori, « che più direttamente ne risentiranno i benefici ».

* * *

Il dottor Todesco, parlando un giorno con l'ingegnere Giulio Franco Tosi, della celebre ditta di Legnano per chiedergli quale fosse la ragione della superiorità della sua produzione su quella delle fabbriche sue concorrenti, si sentì rispondere presso a poco in questi termini: « La mano d'opera istruita, che sa parlare — oltre la propria — anche le lingue straniere, che conosce la fisica, il disegno e tutte le nozioni necessarie a compiere il lavoro che le è imposto. Dobbiamo ad essa i motori *meglio costruiti* e prodotti *a miglior mercato*: le due qualità della nostra produzione che ci permettono di penetrare in tutti i mercati, facendo con successo la concorrenza alle case straniere. Unicamente a ciò abbiamo il piacere e l'onore di vendere una parte notevole della nostra produzione in Inghilterra, ove pure le condizioni sono molto più favorevoli che da noi a questo genere d'industria, la quale trova sul luogo la materia prima — ferro e carbone — che noi invece siamo costretti ad importare ». Il senatore Gavazzi, industriale serico, partecipando ad una Commissione eletta dal Parlamento per studiare i rimedi alla crisi dell'industria serica, fu contrario a chiedere al Governo un provvedimento di protezione della seta greggia e manufatta, e propose invece, come rimedio più efficace, la creazione di una scuola professionale.

Il Congresso socialista

Intervista con G. Lerda sulla questione massonica

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Ancona, 25 notte.

Mai vigilia di Congresso socialista fu più quieta di questa; quelli stessi che, non potendo ricordare il primo Congresso di Genova, ricordano i più recenti, — quello di Imola, che si ridusse a un duello brillante e clamoroso tra la tendenza rivoluzionaria di Ferri e quella ultrariformista di Turati (parteggiando per Ferri, Labriola, Rigola e Soldi e per Turati Pietro Chiesa, Treves e Bonomi); quello di Roma, che indusse Labriola ed i sindacalisti al distacco dopo che Enrico Ferri vinse colla tendenza rivoluzionaria su quella riformista, assertori di quest'ultima Bissolati e Turati; ed i congressi di Milano e di Modena, che segnarono come un periodo di transazione e preparazione della vittoria rivoluzionaria di due anni fa a Reggio Emilia; — tutti coloro insomma che hanno assistito alle vigilie piene di fervore e di calore dei precedenti congressi, camminano oggi per Ancona con una simpatica aria di disillusione.

Nell'attesa

Quello di domani, più che un congresso, appare una sosta, una rivista, una festa, una tappa del partito socialista italiano. Vi saranno discussioni accalorate, vive, per particolari temi, come accennammo ieri ed afferma oggi nella intervista avuta con noi Giovanni Lerda; ma è certo che l'anima del Congresso sostanzialmente non si dividerà; i riformisti di sinistra, come avvertì ieri Arturo Vella, e come dimostrò Treves nella *Critica Sociale*, ritengono che questo sia... il momento storico di tacere; intendono e tenteranno di vincere più tardi, quando le vicende nuove rinnovatrici torneranno ad additare la via dell'azione positiva.

Ad Ancona non si ha più l'impressione della faticosa vigilia di Reggio; allora c'erano le riunioni segrete dei rivoluzionari con Musatti, quelle dei riformisti di destra con Bissolati, Bonomi e Cabrini, quelle dei riformisti di sinistra con Turati e Treves, quelle dei riformisti di sinistra... ma quasi destri con Rajna, quella dei rivoluzionari... più rivoluzionari con Mussolini, non ancora sull'altare, e infine quelle... degli organizzatori.

Oggi invece i congressisti arrivano a frotte, in folla, cosicchè il Congresso riuscirà imponente, ma arrivano con quiete, arrivano, ripetiamo, come a festa; ciò che non toglie che per il Congresso non vi sia grande attesa e l'attesa specialmente si riferisce alla questione della Massoneria.

Oseranno i rivoluzionari — che avranno in questo Congresso la corona del trionfo per il fortunato esperimento di questi due anni — oseranno rompere i nodo scorsoio e mettere alla porta i massoni, che, a quel che sembra dai discorsi della vigilia, rappresentano un numero rispettabile?

La risposta verrà presto. Nell'attesa anche Mussolini, Vella e gli altri che domani si batteranno in prima linea, si sono riposati vagando per Ancona alta, su per i colli del Guasco e di Capodimonte, e facendosi persino trovare da alcuni giornalisti a visitare — sotto la guida dell'onorevole Bocconi — dopo il Museo Nazionale delle Marche e dell'Abruzzo, una chiesa: la monumentale cattedrale di San Ciriaco che si innalza superba e domina tutta la città ed il mare.

Tra i vari congressisti che si dispongono a partecipare attivamente al prossimo congresso socialista anche Giovanni Lerda è arrivato fin da ieri ad Ancona. Il vecchio socialista rivoluzionario, cui spettarono fino al congresso di Reggio Emilia le fatiche che condussero l'ala rivoluzionaria alla vittoria e che dopo il trionfo dei suoi si ritrasse a militare modestamente tra le fila ribellandosi alla scomunica che il congresso allora aveva, in due minuti, deliberato contro i socialisti appartenenti alla massoneria, vive sempre in fraterna comunanza di fede coi suoi compagi, ma non nasconde, come dire?, il suo disappunto, il suo sconforto, o meglio il suo dolore per lo spirito di animosità antimassonica che parecchi dei suoi si apprestano ad affermare nel congresso.

Fedele del resto a quello che accennando alle elezioni amministrative ebbe a sostenere già a Reggio Emilia, egli si prepara a schierarsi al congresso contro i sostenitori della intransigenza assoluta. Perciò abbiamo pensato che poteva riuscire interessante una conversazione in argomento col vecchio ma... scapigliato rivoluzionario che abbiamo abbordato stamani al caffè Apollo mentre era tutto solo a guardare il fumo che saliva in ampie volute dal suo mezzo sigaro toscano.

La decisione probabile

— Quale sarà secondo lei l'esito della discussione sulla massoneria? — abbiamo chiesto.

— Credo che il congresso approverà le conclusioni del relatore Zibordi.

— E cioè stabilirà la incompatibilità?...

— Precisamente.

— E con ciò saremo al punto di prima?

— Certo se il congresso, come non mi sembra dubbio, si limiterà ad accogliere la proposta Zibordi avremo presso a poco tanti socialisti massoni quanti ne abbiamo oggi. La logica è una sola: io penso con me credo tutti i socialisti iscritti alla massoneria che l'incompatibilità non può sorgere dal semplice voto di un congresso. La incompatibilità è un fatto di coscienza. Io appartengo da molti anni alla massoneria e da molti anni sono socialista devoto alla causa. Io non mi sono sentito le catene massoniche al piede quando ho avuto bisogno di esplicare la mia attività a vantaggio del partito socialista. E questo per una ragione semplicissima: perchè la massoneria non è un partito politico. Essa accoglie nel suo seno uomini di tutte le tendenze e di tutte le dottrine e non impegna nessuno ad agire differentemente dai propri convincimenti politici. Mi ha impedito forse la Massoneria — per darvi un esempio — di condurre alla vittoria al congresso di Reggio Emilia la tattica intransigente contro il possibilismo di Bissolati? La funzione della Massoneria adunque si esplica essenzialmente all'infuori del campo politico perchè non è un organismo politico. Essa accoglie nelle sue Loggie elementi che per intelligenza e coscienza debbono essere aiutati e sorretti. Essa esplica la sua attività nel campo della beneficenza, della civiltà, del progresso intellettuale: provvede alla conquista delle pubbliche libertà che ancora costituiscono una meta delle battaglie del proletariato: contribuisce al consolidamento dei diritti popolari minati e insidiati dal clericalismo. Sanno forse coloro che oggi sfoderano tutte le loro armi contro la Massoneria che in Italia esiste una formidabile associazione dei gesuiti? Non credono che spetti agli uomini che militano nei partiti di avanguardia, il dovere di contribuire alla demolizione di questa setta o quanto meno di limitare i danni che dalla sua azione derivano alla civiltà?

I deputati eletti con l'aiuto della massoneria

— I socialisti massoni sosterranno questi concetti al congresso?

— Certamente. Noi l'abbiamo voluto affermare nella relazione Poggi contro quella dello Zibordi. L'on. Raimondo si dichiarerà massone e parlerà a nome nostro. Avremo moltissime sezioni che voteranno per noi. Sarà una vivace battaglia. Il congresso deve sapere che il partito socialista deve molto alla Massoneria; deve sapere inoltre che i tre quarti dei deputati socialisti sono riusciti essenzialmente ed esclusivamente per l'appoggio della Massoneria. Vedremo se nonostante questa verità inconfutabile si vorrà insistere a ritenere la Massoneria dannosa al movimento socialista.

— E se il congresso non si limitasse ad esprimere con l'ordine del giorno Zibordi il desiderio di una resipiscenza nei socialisti inscritti alla Massoneria, ma senz'altro ne chiedesse l'espulsione dal partito?

— Questa proposta verrà fatta certamente ed avrà come ardenti sostenitori i delegati milanesi, ma non potrà avere gran seguito perchè la maggior parte dei congressisti capisce la potenza della Massoneria e non ignora i benefici da essa arrecati al nostro partito.

— E nell'ipotesi che tale tendenza avesse il sopravvento?

— Il partito perderebbe i suoi uomini migliori per aver voluto commettere contro di essi una imperdonabile coercizione morale dal punto di vista socialista e si assisterebbe allo spettacolo antipatico e dannoso della caccia all'uomo. Il congresso non potrebbe espellere e rimetterebbe l'ordine alle singole sezioni, le quali avrebbero l'ingrato e difficile compito di scovare i socialisti sospetti. Dovrebbero cercare le prove della loro veste massonica e infine dovrebbero scacciarli nonostante la loro fede, i loro meriti e i loro sacrifici. E vedremmo, nel caso di questa curiosissima situazione, che le singole sezioni non riuscendo a scovare tutti i colpevoli nonostante il voto del congresso rimarrebbero coi loro massoni... Vi ripeto, la proposta di espulsione non avrà seguito. Ci fermeremo dunque alla resipiscenza di Zibordi.

L'intransigenza elettorale

Giovanni Lerda rimprovera al partito la tendenza intransigente nelle elezioni amministrative che sembra destinata alla riuscita. Anche su questo proposito egli ha dichiarato che i socialisti intransigenti dimenticano che in Italia ci sono 7500 comuni su 8000 che hanno bisogno di strade, di abitazioni, di acqua, di luce e che in quei luoghi basterebbero ad amministrare dei galantuomini. A che varrà per questi comuni disgraziati e poveri la intransigenza? E a che potrà servire nei grandi centri come Roma, Milano, Venezia, ecc. dove o scarseggiano gli uomini di parte socialista adatti ai pubblici uffici oppure essendoci non potranno dedicare la parte migliore del loro tempo alla amministrazione della pubblica cosa?... Si avranno queste conseguenze: nei centri poveri avrà il predominio il prete e nelle grandi città gli amministratori socialisti dovranno per necessità di cose abbandonarsi all'esperienza dei segretari comunali e dei capi divisione.

«Forse — ci ha detto concludendo il Lerda — il ritorno del clericalismo e la responsabilità dell'arbitraria funzione dell'impiegato comunale saranno destinate a produrre quel risveglio di forze e quel richiamo alla realtà che oggi sembrano mancare al partito socialista.

Anche Benito Mussolini ci ha espresso, pur senza intenzione d'informare, il suo pensiero intorno alla questione massonica. Abbiamo colto il direttore dell'*Avanti!* appena desto in una sala dell'albergo Milano. Interrogato sui lavori del Congresso e su quelli che egli ritiene i punti più capitali della discussione ha detto:

— Ci libereremo intanto della questione massonica ed in via definitiva.

— In qual senso?

— Stabiliremo l'assoluta incompatibilità dando eventualmente alle sezioni il mandato di espellere quei soci che non osservassero il voto del Congresso.

Socialisti italiani e austriaci

Una riunione della direzione del partito

Ancona, 25 notte.

Stasera alle 21, in una saletta dell'Albergo Roma, si è riunita la Direzione del partito socialista. Erano presenti Agnini, Bacci, Balabanoff, Cagnoni, Fioritto, Della Seta, Mussolini, Lazzari, Smorti, Vella, Zerbini. Assenti giustificati Musatti e Morgari.

Intervenne alla riunione anche il deputato di Vienna on. Ellenbogen, al quale la Direzione rivolge anzitutto un grato saluto a nome dei socialisti italiani. L'on. Ellenbogen si disse lieto di recare il saluto solidale della Direzione del partito e del proletariato dei paesi di Austria, confermando le vedute dei due partiti nei problemi di ordine internazionale che interessano l'Austria e l'Italia. Dopo un cordiale scambio di idee sulla situazione, si concordò che il convegno italo-austriaco fra le rappresentanze dei due partiti sarà tenuto in agosto a Vienna in occasione del Congresso internazionale socialista.

In quanto alle eventuali complicazioni che avrebbero potuto sorgere circa la situazione internazionale nell'Adriatico si convenne che le due direzioni procederanno a immediati accordi per un'azione simultanea.

In seguito, con la presenza dell'on. Bocconi in rappresentanza del Comitato organizzatore del Congresso, i presenti prendono gli ultimi accordi circa l'ordinamento del Congresso.

Feste napoleoniche all'Elba

Portoferraio, 25 notte.

Il Comitato per il centenario napoleonico ha pubblicato oggi un artistico manifesto, nel quale è contenuto il programma dei festeggiamenti che si svolgeranno il 3, 4 e 5 maggio in tutta l'isola. Giungerà per l'occasione nelle nostre acque la squadra. Avremo giornate aviatorie, un concorso di musica e delle gare ciclistiche. Presenzieranno i festeggiamenti il ministro delle Colonie, on. Martini, ed il sottosegretario per l'Istruzione, on. Rosadi. È preannunziato l'arrivo di alcune spicate notabilità francesi ed inglesi.

Gli Sports

Il Circuito motociclistico d'Italia

La punzonatura delle macchine

Ormai rimane stabilito: nessun grande avvenimento sportivo senza il broncio del tempo. Diluvio nella notte della Milano-San Remo, pioggia e freddo nella notte scorsa per l'inizio del Circuito Motociclistico d'Italia. E, quel ch'è peggio, gli astrologi danno responsi poco rassicuranti: «Siamo appena entrati nella luna di aprile», il che vorrebbe dire che i motociclisti non dovrebbero, lungo i quattromila e più chilometri del percorso, lamentarsi per eccesso di polvere ma per troppa abbondanza di fango. Per fortuna contro l'astronomia sta il barometro che annuncia sorti migliori.

Del resto, bello o brutto che il tempo voglia essere, la gara non perderà per questo della sua importanza: potrà anche dare agio ai concorrenti di maggiormente mostrare la bontà delle loro macchine.

Nel pomeriggio di ieri, alla Gamboloita, presenti tutti i commissari della difficile prova motociclistica, si è proceduta alla punzonatura delle macchine che partono questa notte alla volta di Roma. I ritirati furono pochissimi: l'*Equipe* della N. S. U.; la Remier, Facchetti, Carlo Maffeis e Luscia.

Quindi dai commissari si è proceduto al sorteggio dell'ordine di partenza. La sorte ha favorito l'industria italiana, poichè fu sorteggiato B. Ferrari della Frera; secondo Gagliardino della Terrot, e terzo l'unico rappresentante della Zenith, il milanese Belfanti A.

L'ordine di partenza

1. Picatti, ore 1, e di seguito, di minuto in minuto — 2. Gagliardino — 3. Belfanti — 4. Ferari — 5. Brunori — 6. Pierino — 7. Vicenzi — 8. Maffeis M. — 9. Borgo — 10. Zeda — 11. Gelmetti — 12. Bonasso — 13. Malvisi — 14. Zan — 15. Pullini — 16. Acerboni — 17. Guardassoni — 18. Soriani — 19. Feliciani — 20. Tarlarini — 21. Bonaiuti Gino — 22. Rogai — 23. Della Ferrera — 24. Carughi — 25. Vailati — 26. Ravelli — 27. Ciai — 28. Pagni — 29. Paini — 30 Parini — 31 Malvisi — 32. Gambini — 33. Pesce — 34. Brigotti — 35. Finzi — 36. Mundo — 37. Rowlandson — 38. Dansi — 39. Bonaiuti F. — 40. Donagh — 41. Bai Badino — 42. Pedroni — 43. Arnoldi — 44. Orlando — 45. Fenci — 46. Mascheroni — 47. Brilli-Peri — 48. Forti — 49. Mazzoleni — 50. Pregliasco — 51. Greem — 52. Spadoni — 53. Merlo.

All'ultimo momento Tarlarini si è ritirato.

I preparativi a Roma

Roma, 25 notte.

Nei locali della delegazione romana del Touring Club Italiano, si è riunito il Comitato esecutivo romano del Circuito Motociclistico d'Italia. Furono prese tutte le disposizioni necessarie affinchè l'arrivo avvenga in perfetto ordine. Il traguardo è stato fissato sulla via Claudia (alla Montagnola Ponte Milvio). Il parco chiuso è fissato nei locali del nuovo tiro a segno (Farnesina) cortesemente messo a disposizione dal Ministero della Guerra. Per accordi presi con le autorità superiori, sarà chiuso per la via Claudia il passaggio alle automobili, carri e carrozze.

Un raid di mille chilometri

del capitano Piccio

Busto Arsizio, 25 notte.

Il capitano Piccio, comandante la quinta squadriglia militare di Busto, compiva ieri un lunghissimo «raid» attraverso l'Italia settentrionale. Il capitano Piccio partiva la mattina da Busto alle 5.45 per compiere il seguente tragitto: Busto-Padova-Bologna-Cremona-Mirafiori e Busto per un totale di circa 1000 chilometri. Dopo un ampio giro intorno al campo, l'aviatore, constatato che il motore e l'apparecchio rispondevano perfettamente alla sua volontà, intraprendeva il volo e l'aviatore compiva il «raid» giungendo ieri sera alle 18 a Mirafiori ove fu costretto a fermarsi a causa della duplice disgrazia colà avvenuta. Il capitano Piccio aveva atterrato prima a Padova, a Bologna e a Cremona, nei vari campi di aviazione per rifornirsi di benzina ed anche per riposarsi. Il suo monoplano volò sicuro attraversando raffiche di vento senza che alcun incidente venisse a turbare il volo. La quota di altezza tenuta durante il volo fu di circa 2500 metri. Stamattina poi il capitano Piccio partiva da Mirafiori alle 6 ed alle 7.30 atterrava felicemente al nostro campo militare. Il capitano Piccio ha volato, complessivamente, 10 ore ed ha assicurato alla sua squadriglia il record dei voli di durata.

La Coppa Tie vinta da Liverpool

Londra, 25 notte.

Il *match* di *foot ball* per la coppa Tie ha avuto luogo nel pomeriggio al Palazzo di Cristallo con un tempo magnifico. Il Re è stato salutato al suo arrivo dalle acclamazioni entusiastiche di circa centomila persone. Il primo tempo non ha dato alcun risultato. Nel secondo Burnley ha battuto Liverpool con cinque *goals* a zero. Il Re ha personalmente presentato ai vincitori la coppa e le medaglie.

Corso a San Siro

Riunione di Primavera 1914

Primo giorno — Domenica 26 aprile

Ore 14.30. — *Premio Paullo* (Steeple-chase-handicap discendente — L. 3000. M. 3500):

Sir Hope	5 Nuz. da Fabriano	72
Cav. Enea Gallina	5 Marcellus	65
Scuderia Briantea	s. Selenio	65
Marino Caracciolo	4 Alaska	60
Razza Umbra	5 Magadino	66
		65

Ore 15. — *Premio Paderno* (steeple-chase — libre 2500. M. 3000):

Fratelli Corbella	4 Silent Knight	66
Scuderia Briantea	s. Selenio	68 1/2
Marino Caracciolo	6 Marte	70 1/2
Ten. F. Pignatelli	5 Landonio	69
Conte R. Rizzardi	4 Mille Pardons	68

Ore 15.30. — *Premio Maddalena* (hunters-G. R. handicap ascendente — L. 1500. M. 1600):

Ten. D. Salazar	6 Verrocchietta	78
Scuderia Nomentana	s. Niagara	76
Marino Caracciolo	4 Gurungani	72
Ten. Lorenzo Rescali	4 Satiro	71
Razza Umbra	4 Tresa	69
Neni Da Zara	3 Velasquez	69
Lorenzo Bertolini	3 Quin Quin	60
Ten. Tito Monari	3 Andreuccetta	60
Ten. D. Salazar	4 Goffredo	61
Fratelli Corbella	4 Loughmore	75
Conte R. Rizzardi	s. Ticino	71
Scuderia Briantea	4 Ziet	69
Razza Umbra	3 San Miniato	69
Lorenzo Bertolini	3 Dum Dum	66
Tenente Carlo Boschi	3 La Cicogna	63

Ore 16. — *Premio Savoia* (steeple-chase-G. R. — L. 5000. M. 4000):

March. de la Gandara	s. Rhinfeld II	77 1/2
Fratelli Corbella	s. Weather Eye	73 1/2
Ten. F. Forquet	s. Neptune II	75 1/2
Conte di Sambuy	s. Mane	71 1/2

Ore 16.30. — *Gran Corsa di Siepi* — L. 8000. Metri 3500):

Conte di Sambuy	5 Varese	74
Marino Caracciolo	4 Tardo	70
Cav. Enea Gallina	5 Marcellus	65
Sir Hope	4 Brabante	66
Marino Caracciolo	4 Avia Pervia	66
Filippo Gallina	4 Not Guilty	63

Ore 17. — *Premio Saronno* (siepi-G. R. — L. 2000. M. 2800):

Ten. F. Amalfi	s. Goizeko Izarra	67 1/2
Marino Caracciolo	4 Tordo	67
Ten. F. Forquet	s. Neptune II	75 1/2
Razza Umbra	5 Magadino	68
Capitano A. Valerio	s. Urbina	67 1/2
Marino Caracciolo	4 Gurungani	65
F. di Sambuy	4 Alzo	69
Ten. Nob. G. Magaldi	3 Fleet Foot	63
Sir Hope	4 Levisone	71

Lo stato del tenente Del Piano

Somma Lombardo, 25 notte.

Il tenente Del Piano dell'11° bersaglieri caduto ieri alla Malpensa va migliorando, cosicchè si crede potrà cavarsela in circa tre mesi.

Da una inchiesta fatta si è assodato che il motore funzionava benissimo e così pure tutti i comandi funzionavano perfettamente, cosicchè le cause della caduta rimangono ancora un mistero, poichè non spirava vento ed anzi l'aria era calmissima. Oggi sono arrivati telegrammi del tenente colonnello Douhet e del maggiore Piazza. A visitare il ferito giunse in giornata il colonnello Morris.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

BUSTO ARSIZIO. — Due pregiudicati al sicuro. — Ieri sera, verso le 22, i due pregiudicati Giovanni Guazzoni e Michele Golazzi, adocchiata una bicicletta fecero per impadronirsene ma furono scorti dal proprietario Luigi Bianchi che diede l'allarme; accorsero molte persone e i due furono agguantati e consegnati ai carabinieri.

LEGNANO. — Sotto un armadio di ferro. — Alla officina Franco Tosi, mentre il fabbro Luigi Macchi, di anni 39, stava smontando un armadio in ferro, causa la rottura di una vite, una parte dell'armadio gli precipitò addosso ferendolo in modo grave.

SARONNO. — Un ladro arrestato. — Il pregiudicato Luigi Del Ponte, riusciva ad introdursi mediante chiave falsa, nella casa di Carlo Banfi dove rubava una forte somma che si trovava nel cassetto. Il pregiudicato fu però identificato ed è ora ricercato.

GALLARATE. — Furto di biciclette e sequestro di macchina da cucire. — Ieri alle 16.30 i ladri rubavano in via A. Manzoni, una bicicletta della ditta Giulio Grassi, posta in fondo al cortile. I carabinieri hanno poi sequestrato in casa di Angelo Turconi una macchina da cucire, proveniente da una truffa. Di giorno i ladri penetravano nella casa incustodita di Silvio Crespi e vi rubavano denaro per 100 lire.

*** Tabaccheria svaligiata.** — Nella vicina Cavaria i ladri sono penetrati nel negozio di sale e tabacchi di Cesare Fedeli e vi rubarono sigari sigarette e denari per circa cinquecento lire.

SANT'ANGELO LODIGIANO. — Un delinquente precoce. — Il tredicenne Mario Rozza di Antonio, di qui, accortosi che il formaggiaio Giovanni Stradiotti di Villanterio, che tornava dal mercato di Sant'Angelo, si era addormentato alticcio sul carretto, lo seguiva e lo derubava di una borsa contenente L. 110. Arrestato, si potè ottenere la restituzione di circa 60 lire, che egli aveva nascoste in un campo.

CREMA. — Suicidio. — Per una malattia incurabile che lo affliggeva da cinque anni, certo Domenico Sangiovanni, di 25 anni, di Offanengo, si uccideva ieri con un colpo di rivoltella al capo.

BRESCIA. — S'annega in una pozza d'acqua piovana. — A Serle, certa Rosa Boifava, maritata Catteri, madre di quattro bimbi, affetta da anemia cerebrale, nottetempo si alzò di letto, mentre il marito dormiva e uscì di casa alla chetichella. Il marito la trovò in una pozza d'acqua piovana, dove erasi buttata, annegando.

*** Un vagone in fiamme.** — Sulla linea tramviaria Brescia-Mantova-Ostiglia, mentre il treno stava per giungere a Castenedolo, una scintilla, sfuggita dalla macchina, appiccava il fuoco a un carro carico di paglia, ché in un attimo divampò. Dato l'allarme, fu possibile isolare il carro, che andò distrutto.

ALESSANDRIA. — Ladri sorpresi. — Ieri sera, alle 23, allo Scalo della piccola velocità le guardie ferroviarie sorpresero tre individui mentre asportavano un collo di pellami e riuscirono ad arrestarne uno, tale Giuseppe Repossi, di 19 anni, pregiudicato. Gli altri due fuggirono ma vennero identificati.

GENOVA. — Il ministro della Marina germanica, ammiraglio von Tirpitz, è giunto ieri sera da San Remo. Egli ripartirà lunedì prossimo per Berlino.

*** SPEZIA. — Un bimbo annega in mare.** — Ieri nel pomeriggio Vincenzo Nunzio, di 4 anni; mentre si trastullava insieme ad altri ragazzi sulla spiaggia di Cadimare, è caduto in mare ed è annegato.

*** Per falso in cambiali** in danno del commerciante Giulio Betti è stato arrestato l'ex impiegato all'arsenale Umberto Meucci, di 45 anni, che aveva presentato allo sconto alla Cassa di Risparmio cambiali per l'importo di 600 lire.

VENTIMIGLIA. — Un salto mortale di 25 metri! — L'ex ferroviere Antonio Maccario, per isquilibrio mentale, si è lanciato dalla passeggiata dal Capo, alta 25 metri, sulla via Nazionale. E' rimasto morto sul colpo per commozione interna. Aveva già tentato altra volta di darsi la morte.

*** Un tronco di ferrovia collaudato.** — Una commissione tecnica, con a capo il comm. ing. Roux, capo del Compartimento delle F. S. a Genova, ha proceduto al collaudo del tronco ferroviario Ventimiglia-Airole, sulla linea di Cuneo. Il 1° maggio esso si apre al servizio pubblico.

VERONA. — Gravemente ferito dallo scoppio di un mortaretto. — A Fontana di Grezzana, durante alcuni festeggiamenti, si procedeva allo sparo di alcuni mortaretti, quando l'artigiano Paolo Signorini fu colpito ad una coscia, rimanendo gravemente ferito.

*** Sul furto in caserma,** avvenuto a Rivoli negli uffici del comando del battaglione dell'8° bersaglieri colà distaccato, si apprende che il soldato Dante Providi, la cui scomparsa fu scoperta contemporaneamente allo scasso della cassaforte, dormiva la notte del reato negli uffici. Ogni ricerca del ladro è stata vana.

TREVISO. — Morte improvvisa. — Nel pomeriggio di ieri il possidente Biazzo Antonio, di anni 72, di Cimadolmo, mentre stava trattando sul pubblico mercato alcuni affari, venne colto da sincope e ruzzolò tra la polvere. Morì dopo pochi istanti.

BORGO S. DONNINO. — L'on. Agostino Berenini, di ritorno da Roma, dove ha preso parte al Congresso di sociologia e antropologia criminale, inaugurerà a Sarogna la biblioteca F. Ferrer con un discorso su: «La letteratura nel secolo XX». Parleranno con lui vari oratori.

FIRENZE. — I liceisti rumeni. — Ieri mattina alle 6 col treno di Roma sono giunti in Firenze 50 studenti rumeni del liceo Focsani (Rumenia). Gli studenti, che hanno già visitato Torino, Milano, Napoli, Roma, sono accompagnati nella loro gita attraverso l'Italia dal prof. Leonescu. Durante la giornata gli studenti hanno visitato la città e i monumenti.

ROMA. — Cose di Cremona. — E' accolto il ricorso del commissario prefettizio di Cremona contro la deliberazione della Deputazione Scolastica Provinciale concernente la nomina dei rappresentanti del Consiglio Provinciale Scolastico nella commissione giudicatrice dei concorsi magistrali.

MULAZZO (Lunigiana). — Lutto democratico. — Ieri ebbero luogo — in forma puramente civile — i funerali del già Sindaco di questo Comune, Ferdinando Orlandini, che riuscirono imponentissimi. Di convincimenti repubblicani, l'Orlandini partecipò, in gioventù, alle battaglie per la nostra indipendenza: fu ferito e fregiato della medaglia al valor militare.

Gli aeronauti austriaci

scesi presso Pallanza

Luino, 25 notte.

Si è fatto molto parlare in questi giorni a proposito della discesa di due aeronauti a Rovegro (Pallanza). Naturalmente la fantasia popolare, alimentata da mille induzioni e anche un poco dall'aria di mistero di cui l'autorità pareva voler circondare la faccenda, si è sbrigliata intessendo sopra un semplice incidente di navigazione aerea la trama di un tenebroso affare di spionaggio. Nulla di tuttociò.

Una rapida inchiesta ha potuto stabilire che la discesa del pallone a Rovegro fu puramente fortuita: anzi i due aeronauti avevano tutt'altra intenzione che quella di dirigersi alla volta dell'Italia; che le fotografie eseguite non contenevano alcunchè di sospetto. I due viaggiatori aerei, tenuti a disposizione dell'autorità, vennero riconosciuti come stimabilissime persone. Uno di essi è un noto aeronauta già alla sua sessantottesima ascensione ed assai conosciuto anche negli ambienti sportivi italiani. L'altro — pure austriaco — è un ufficiale nella Riserva.

Ora sono ripartiti alla volta di Trieste, in treno però! esprimendo alle nostre autorità la loro riconoscenza per il cortese trattamento cui erano stati fatti segno malgrado i rigori che vigono necessariamente in tali casi.

Bollettino Militare

Roma, 25 notte.

Avviene colonn. comand. legione territ. Bari colloc. posiz. ausil.; Porreca cap. legione Palermo id. id.; Segreto sottoten. legione Ancona trasf. sez. Cerignola; Cremonesi id. id. Libia id. **id. Norcia.**

FANTERIA.

Seguenti uffic. sono colloc. posiz. ausiliaria per età. — Cortelazzi magg. 65 fant.; De Simoni cap. 55 id.; Durando id. 65 id.

Moda cap. aspett. per dieci mesi a Torino asp. di cui contro prorog. un anno; Sgobba id. id. Darata diciotto mesi a Venezia id. id. prorog. di un anno; Bonito Oliva ten. aspett. per riduz. quadri Avellino rich. serv. 65 fant.; Vesi sottoten. aspett. un anno a Forlì aspett. di cui contro prorog. un anno; Giffo cap. 34 fant. trasf. 4 fant.; Toggia id. id. 54 id.; Sanfelice id. 16 id. id. 31 id.; Cavalla id. 15. id. id. 52 id. e comand. Convitto naz. Spoleto; Murtula ten. 11. bers. id. 3 bers.; Tasciotti sottoten. 77 fant. id. 84 fant.

Sotton. ufficiali sono trasf. corpo truppe colon. Eritrea. — Valente ten. 9 fant.; Manciati id. 51 fant.; Massa id. 5 bers.; Giunta cap. 5 fant.; Morozzi id. 10 bers.; Risso sottoten. 68 fant.; Oddeni id. 49 id.

CAVALLERIA.

Cottica cap. aspett. per ridub. quadri a Cordenons rich. serv. dest. lancieri Vitt. Eman. II; Di Giulio ten. aspett. per un anno Napoli aspett. di cui contro prorog. per un anno a decorrere dal 6 marzo 1914; Legitimo cap. cavallegg. Piacenza colloc. aspett. sospens. dall'impiego; Solaro del Borgo ten. colon. cavallegg. Roma (comand. scuola applic. cavall.) trasf. scuola applic. cavall.; Angelini cap. id. id. Umberto I colloc. dispos. Minist. Guerra comand. ufficio gener. cavall. a dispos.; Guarini Matteucci cap. a dispos. Minist. Guerra comand. regg. Nizza cavalleria cessa esser a dispos. e comand. come contro e rtasf. regg. Nizza cavall.; Ruffo cavalleg. Foggia trasf. cavalleg. Lodi; Campanari ten. a dispos. Minis. Guerra (comand. scuola applicaz. cavall.) cessa essere a disnosiz. Minist. Guerra comand. come contro e trasf. scuola applic. cavall.; Calvi di Bergolo regg. id. Nizza cavall. trasf. scuola applic. cavall; Alvisi id. battagl. aviatori id. lanc. Novara è revoc. determin. minist. 2 aprile 1914 conten. nella disp. 14 del Bollettino uffic. corrente anno con la quale veniva indetto corso istruz. di cui circol. N. 58 del giornale militare 1908.

ARTIGLIERIA.

Fiorito cap. artigl. aspett per inferm. colloc. rip. per inferm. proven. da causa serv. inscr. riserva nomin. cav. corona; Rondi sottoten. scuola applic. artigl. e genio accettata volont. rinunzia grado; Butta magg. 1 artigl. pes. camp. trasf. sez. staccata artigl. labor. precis.; Rossi cap. 9 id. fort. id. 6 artigl. camp.; Viale ten. 9 id. id. (comand. direz. artigl. Mantova) sez. stac. Bormio, cessa sez. stacc. Bormio contin. comand. come contro; Bottari sottoten. 21 id. campagna trasf. 36 art. camp. a domanda.

GENIO

Interlandi Pizzuti ten. aspett. per motivi spec. per nove mesi a Siracusa aspett. di cui contro prorog. tre mesi 12 marzo 1914; Conti cap. 2 genio trasf. direz. genio Genova (sottodirez. Piacenza) id. id. Firenze; Arnaud id. uff. fortific. e sottodir. Brescia id. uff. fortificazioni Belluno; Tacconi ten. uff. fortificaz. Belluno id. direz. genio Genova; Sibilla ten. 2 genio id. id. id. Alessandria (sottodir. Cuneo).

SANITA.

Bellia ten. colon. med. direz. osp. Brescia colloc. posiz. ausil. nomin. caval. mauriziano; Arpa id. osped. Napoli nomin. direttt. osped. milit. princip. Brescia.

Pimpinelli ten. colonn. med. osped. Firenze nomin. vice direttt. Scuola applic. sanità milit.; Cusani magg. med. direz sanità I corpo arm. colloc. posiz. ausil. per età; Moschini ten. colonn. med. vice direttt. scuola applic. Sanità milit. id. id. nomin. cav. mauriz.

Seguenti ten. medici sono dispens. serviz. perm. inscr. uffic. compl. ed assegn. distr. per ognuno indicato. — Fera ten. med. 20 fant. distr. Reggio Calabria; Mussone id. 1 id. id. Vercelli.

Cafaro cap. medico 64 fant. trasf. osped. Genova.

POSIZIONE AUSILIARIA.

Seguenti uffic. sono colloc. rip. inscr. ris. insign. onorif. ciascuno indicata. — Scano colonn. person. perman. distr. Savona «uffiz. corona».

Littardi id. fant. id. Cuneo; Nicolosi magg. id. id. Napoli: «cav. mauriziani».

Spada id. id. id. Roma; Nargi id. id. id. Roma; Speranza cap. id. id. Varese; Starace id. id. id. Caserta: «cavalieri corona».

Beria cap. cavall. distr Sacile prom. magg. e ricolloc. congedo; Porreca cap. carab. rich. serv. con funzioni delegato cons. leva Girgenti e Sciacca; Salvo cap. artigl. distr. Mantova rich. serv. tempor. alla direz. artigl. Mantova; Pieragostini ten. colonn. artigl. distr. Genova (in serv. presso direz. artigl. Genova ricolloc. congedo); Martelli cap. person. fort. distr. Novara rich. serv. temp. dires. artigl. Alessandria (sez. stac. Vinadio); De Domenico cap. fatn. distr. Pavia rich. serviz. tempor. distr. Pavia; Pozzoli cap. amministr. distr. Bergamo in serviz. uff. person. milit. vari (comand. Minist. Guerra) trasf. per carica di consegnat. di magaz. arredam. al 2 artigl. montagna (gruppo Bergamo).

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Volevano morire!

Armando Simoncelli, sergente aviatore del genio addetto al battaglione aviatori di Busto Arsizio, ha vissuto il suo piccolo romanzetto sentimentale, che, fortunatamente, non ha avuto il tragico epilogo verso cui il suo temperamento d'esaltato poteva trarlo. Ora deve egli rispondere di mancato omicidio in danno della fidanzata.

Ventitreenne, dai lineamenti simpatici per quanto effeminati, col volto tutto raso e lo scilinguagnolo molto sviluppato (il Simoncelli è meridionale), il bel sergente filò il suo perfetto... o imperfetto amore con Vittorina Pozzetti, una bella e simpatica cameriera, sua coetanea, al Caffè Cordini di Busto, e nipote della proprietaria.

Ben presto la relazione si fece tanto intima da impensierire la Vittorina. «Diventerò madre? — essa pensava. — Armando mi sposerà? E se non lo facesse, se non mantenesse la sua parola? Chi sopporterebbe la vergogna dello scandalo?».

Queste preoccupazioni rendevano di cattivo umore la ragazza, la quale, sembra, abbia esternato al fidanzato il proposito malinconico di finirla con la vita. A complicare la faccenda e a rendere più tristi ed addolorati gli amanti intervenne un fatto nuovo. Il sergente doveva per punizione essere traslocato a Torino, per ordine del suo capitano, che lo riteneva responsabile della mancanza di materiale affidato alla sua custodia.

— La Vittorina — si difende piagnucolando l'imputato — dopo i nostri intimi rapporti, era divenuta di umor tetro. Temeva che non la sposassi. Il capitano mi aveva

CRONACA MILANESE

Dopo la deliberazione di Ancona

Intervista con Rinaldo Rigola

Abbiamo creduto opportuno chiedere all'on. Rinaldo Rigola, segretario della Confederazione Generale del Lavoro, il suo pensiero sull'agitazione dei ferrovieri.

— Che cosa pensa, — abbiamo chiesto, sull'agitazione ferroviaria, sulle richieste dei ferrovieri allo Stato e sulle concessioni del ministro Ciuffelli?

— Nessuno ha potuto sostenere — ci ha risposto l'on. Rigola — che le richieste economiche dei ferrovieri fossero eccessive, tutti anzi hanno dovuto ammettere che le domande non rappresentavano altro che un ragguaglio delle mercedi al cresciuto costo della vita. Sotto questo riguardo i ferrovieri erano in una botte di ferro. Io penso però che anche le domande d'ordine morale fossero giustificatissime e male ha fatto il governo a non dar loro soddisfazione circa la carriera e i punti di merito. Dirò di più: ciò che irrita i dipendenti dal governo non è mai tanto la scarsità dei compensi quanto, e ben più, la politica degli espedienti, dei ripieghi e delle dilazioni.

« Pare che tutta la sapienza dei nostri governanti consista nel promettere col proposito di non mantenere o di mantenere soltanto a metà.

« Chi ha ascoltato attentamente le recriminazioni dei ferrovieri nei passati giorni ha potuto convincersi che esse erano rivolte contro le sistematiche *turlupinature* più ancora che contro i salari insufficienti. La cinematografia ministeriale ha la sua parte di colpa in tutto questo; ma il governo dovrebbe capire una buona volta che altro è, promettere uno sgravio ai contribuenti e dar loro invece un aggravio, ed altro è promettere di migliorare le condizioni di coloro che lo servono per poi non farne nulla. Finchè i servizi di Stato saranno diretti con criteri politici, nel senso peggiore della parola, saremo sempre da capo: il malcontento scoppierà irresistibile. La prima e più urgente riforma è quindi quella di ricondurre i rapporti tra Stato e dipendenti su un terreno di lealtà e di schiettezza.

— Come giudica l'ordine del giorno del Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri?

— Il Sindacato, in sostanza, dice col suo ordine del giorno che non rinunzia a realizzare l'intero suo programma. Io non ho neppure bisogno di fare le mie riserve sulla tattica del Sindacato. Del resto « l'azione simultanea » è una frase alquanto indeterminata. Comunque, a por termine all'agitazione dei ferrovieri, anche di quelli che non siano per l'azione simultanea, non vedo altra via all'infuori di quella di accogliere al più presto il loro « memoriale ».

— Ritiene che i ferrovieri, per conseguire i chiesti miglioramenti, potessero seguire una tattica diversa?

— Fin che ci troveremo nelle condizioni di cui le ho detto dianzi, temo purtroppo che soltanto la minaccia dello sciopero abbia virtù di scuotere la indifferenza dei governanti e del pubblico. Lo sciopero è un diritto inalienabile di tutti i lavoratori. Questi possono impegnarsi a non ricorrervi dietro congrui compensi liberamente pattuiti, ma pretendere che vi rinunzino solo perchè il servizio ferroviario non può patire interruzioni o perchè lo Stato si impegna coi suoi dipendenti in modo diverso da quello degli industriali privati è pretendere l'assurdo. Di questo passo la collettività potrebbe, sempre che lo voglia, coartare, schiacciare una categoria di lavoratori, e questi non avrebbero mai il diritto di insorgere, nemmeno contro le più patenti ingiustizie.

« No, no, altra è la via da seguire per armonizzare gli interessi dei lavoratori con quelli della società, rappresentati dallo Stato. Qui, come altrove, è il libero contratto che deve agire, garantito fin che si vuole, ma libero; non imposto per diritto d'imperio dallo Stato e rinfacciato ai dipendenti come un immeritato beneficio.

— Quale è stato l'atteggiamento della Confederazione durante l'agitazione ferroviaria, e quali furono i rapporti fra Confederazione e Sindacato?

— Nessun rapporto ebbe la Confederazione nè col Sindacato Ferrovieri nè con altre organizzazioni ferroviarie. Trattandosi di una numerosissima classe di lavoratori i quali si trovano in condizioni del tutto speciali, appunto perchè dipendono dallo Stato, la Confederazione ha guardato innanzi tutto se l'agitazione era giusta in sè, e poichè tale la ritenne, diede il suo appoggio morale ai lavoratori in lotta. Sua cura fu di vigilare acciocchè il Governo non stroncasse l'agitazione coi mezzi violenti, non trasformasse cioè un conflitto di natura economica in uno di natura politica.

« Se il Governo, in vista del minacciato sciopero, invece di discutere, avesse ricorso alla militarizzazione od all'arresto dei capi del movimento, le organizzazioni confederate avrebbero protestato con la massima energia e con lo sciopero. Fortunatamente il governo nè si trincerò dietro una ripulsa assoluta, nè fece uscire il conflitto dal terreno economico. Venne dunque a mancare ogni ragione di diretto intervento.

« C'è stato — ha concluso l'onorevole Rigola — chi ha creduto di vedere nel contegno della Confederazione una deroga alla linea di condotta sempre seguita. Ora ciò non sussiste affatto. La Confederazione è contraria ad allargare lo sciopero economico, ma non ha pregiudiziali quando si tratta di garantire la libertà di sciopero. Ogni categoria, confederata o no, è autonoma nei suoi movimenti; ad essa sola spetta di scegliere l'ora e il momento di iniziare un'agitazione ed è pienamente libera di condurla secondo i proprî criteri. Ciò che non può pretendere dalle altre si è che si mettono in isciopero per assicurarle più presto e più facilmente la vittoria. Se così non fosse, ad ogni sciopero parziale un po' difficile dovrebbe tener dietro uno sciopero generale. Noi ci siamo sempre e soltanto opposti alla proclamazione di questi scioperi di solidarietà; pensiamo che il meglio che ci sia da fare in uno sciopero economico sia di aiutare gli scioperanti coi mezzi finanziari.

Le elezioni della C. E.

della Camera del Lavoro

Ci viene comunicato:

« I Consigli direttivi delle Leghe: Unione Tessile (cordonieri, passamantieri, maglieriste, tessitori, lavoranti in pizzi e ricami), Nastrai, Tintori e Apprettatori, aderenti alla Federazione Italiana Operai Tessili, adunati d'urgenza la sera del 25 aprile 1914, per discutere sulla nuova situazione creata al movimento operaio dagli avvenimenti ultimi verificatisi alla Camera del Lavoro;

gravemente preoccupati della forma con cui essi si sono svolti e delle conseguenze deleterie che possono avere nella compagine camerale;

convinti che nell'attuale momento sindacale è necessaria più che mai l'unità proletaria sanamente intesa ed una forte compagine di lotta per far fronte a tutti i nemici della Camera del Lavoro;

deliberano di farsi iniziatori di una *lista accentratrice* per le elezioni della Commissione Esecutiva, con uomini accettanti *rigidamente il criterio della lotta di classe* e con un programma chiaro ed esplicito, da sottoporre al suffragio degli inscritti alla Camera stessa ».

In conseguenza di tale ordine del giorno, il segretario dell'Unione Tessile di Lombardia, Ernesto Schiavello, che era stato designato dai quattro consigli tessili a rappresentarli alla Commissione Esecutiva, ha ritirato il proprio nome.

Gli uomini più rappresentativi delle maggiori e più importanti Sezioni della C. d. L. hanno già dato la loro adesione al pronunciamento dei tessili.

Pégoud volerà

con l'apparecchio Dal Mistro

L'aviatore Pégoud, sciogliendo il desiderio di volare con l'apparecchio che fu causa della nota vertenza giudiziaria, verrà prossimamente a Milano dalla Germania per delle esperienze di volo, che si terranno in giorno ed in località da destinarsi. Agli esercizi già fatti nella nostra città aggiungerà quelli difficilissimi ed emozionanti tentati ultimamente in alcune capitali estere. All'atto della consegna dell'apparecchio verrà steso un verbale notarile — presente un perito tecnico — col quale si dirà che l'apparecchio viene reso a Pégoud nelle stesse condizioni in cui lo cedette all'aviatore Dal Mistro.

Perchè lo spettacolo non abbia carattere di speculazione, l'aviatore, d'accordo col suo legale, avv. Fortunato Danesi, stabilì che gli utili della giornata vadano a beneficio della Cassa di Previdenza per la Vecchiaia dei Giornalisti.

Movimentato arresto di un borsaiuolo

Dalla "Cabiria„ alla caccia ai ladri

Ieri sera il negoziante tedesco Carlo Mannel si recava assieme alla propria moglie al « Lirico » per assistere alla rappresentazione della cinematografia dannunziana: « Cabiria ». Mentre il Mannel, avvicinatosi allo sportello, stava acquistando i biglietti d'ingresso, si accorse di essere stato derubato poco prima del portamonete contenente una diecina di lire. Il Mannel rinunciò allo spettacolo cinematografico per uno spettacolo più attraente: la caccia al ladro. In una rapida perlustrazione compiuta nell'atrio del teatro notò due giovanotti, dall'aspetto poco rassicurante, che sembravano accontentarsi di osservare il pubblico. I due tratto tratto si comunicavano sottovoce le reciproche impressioni d'ambiente. Il Mannel e la sua signora credettero di ravvisare nei due figuri i loro borseggiatori e si posero in osservazione. Ad un tratto i due individui si mossero, si avvicinarono allo sportello di vendita dei biglietti, si pigiarono in mezzo alla folla, sempre vigilati a poca distanza dal signor Mannel. Ad un tratto il Mannel vide uno dei due individui introdurre destramente la mano nella tasca del soprabito di un signore. La signora Mannel afferrò allora l'individuo e si diede a gridare: « al ladro, al ladro! ». Il pubblico attorniò l'individuo mentre il compagno suo, approfittando della confusione, riusciva a dileguarsi. Accorse il vice commissario di P. S. dott. Salerno. Il ladro, interrogato, si protestò innocente e si qualificò per l'attore cinematografico Domenico Ghezzi, di anni 20. Dichiarato in arresto, mentre il vice commissario Salerno era uscito con l'arrestato in via Larga ed attendeva una vettura pubblica, con uno strappo si liberò dalla stretta del dottor Salerno e si diede alla fuga. Il ladro venne inseguito per buon tratto di strada dal vice commissario Salerno, dal signor Mannel e da parecchi cittadini. Ma contro il Ghezzi congiurava anche il tempo. Ad un tratto il Ghezzi scivolò e cadde, gli inseguitori gli furono sopra, lo agguantarono e lo tradussero a San Fedele.

La trovata del cuoco

Il primo di febbraio dello scorso anno, sotto questo titolo, annunciavamo in cronaca, che il cuoco Ferdinando Azzali, di anni 34, da Turro Milanese, veniva arrestato dagli agenti della Sezione X sotto l'imputazione di truffa in danno della ditta Antonio Laderchi, e di tentata truffa in danno della ditta Quinti di Poggibonsi. Dopo qualche giorno di carcere preventivo, l'Azzali fu rimesso in libertà provvisoria.

L'istruttoria in suo confronto continuò per opera del giudice cav. Banzi, che concluse di questi giorni conformemente alla richiesta del P. M. assolvendo dalle due imputazioni l'Azzali.

Le avventure dell'ex cavallerizzo

A proposito delle truffe consumate dall'ex cavallerizzo Oriani, i giornali avevano pubblicato la notizia dell'arresto anche del fattorino dell'Oriani, Francesco Lanfredini.

Ora il Lanfredini ci prega di rendere noto che egli non fu affatto arrestato, ma solo chiamato in Questura per offrire schiarimenti.

Le disgrazie

Investita da un velocipedastro

In via dell'Orso, alle ore 18 di ieri sera, un ciclista rimasto sconosciuto, investiva e gettava violentemente a terra la settantenne Giovanna Trabucchi, domestica presso la famiglia Cervini, dimorante in via Giuseppe Verdi 12.

La Trabucchi fu subito soccorsa da pietosi cittadini i quali la fecero trasportare in casa dei suoi padroni. Un medico tosto chiamato, riscontrò alla donna la frattura del femore destro ed una larga echimosi alla tempia destra per le quali giudicò urgente il suo ricovero all'Ospedale.

Le condizioni della Trabucchi sono gravi anche per la sopravvenuta commozione cerebrale.

Il morto al Cellulare

era un ungherese

Come e perchè fu arrestato - Dalle Carceri al Consolato - Si tratta di un pazzoide?

Lo straniero Paolo Klein — morto il giorno 20 nelle nostre Carceri Cellulari e sulla cui morte vennero avanzati i sospetti che ieri abbiamo riferiti — era arrivato a Milano il primo di aprile ed a Milano veniva poi arrestato, nelle condizioni che diremo, otto giorni appresso.

La mattina del cinque d'aprile si presentava alla Questura Centrale e chiedeva di parlare col delegato dott. Mariani un signore elegantemente vestito, accompagnato dal direttore dell'Albergo di Santa Radegonda. Lo sconosciuto fece al funzionario il seguente racconto: « Mi sono presentato all'Albergo ed ho chiesto che mi si fissasse una camera: siccome però non ho soldi in tasca ho avvertito subito il direttore, da buon galantuomo, delle mie condizioni finanziarie. In pari tempo l'ho messo al corrente che appartengo a facoltosa famiglia, che mi sono allontanato da casa per ragioni particolarissime, che ho telegrafato però a casa fin da ieri chiedendo che mi si spedissero fondi ».

Saluti ossequiosi

— Tutto ciò va benissimo — osservò il funzionario. — Ma non vedo per quale ragione io possa entrare in tutte queste faccende. Una volta che il direttore dell'albergo si fida, se proprio si fida, di lei...

— Vedrà che c'entra anche lei — osservò lo straniero. — Io ho telegrafato a casa prima che conoscessi a quale albergo mi sarei fermato: e perciò, dovendo dare il mio indirizzo, ho pregato la mia famiglia che indirizzasse i fondi richiesti direttamente alla Questura Centrale. Se arrivassero...

— Se arrivassero — concluse il funzionario — le saranno consegnati: sta bene, e buon giorno.

Lo sconosciuto straniero parlava in modo da sembrar un individuo anormale. Insieme col direttore se ne andò come era venuto, salutando ossequiosamente il delegato.

Il giorno 9 capita in Questura un vetturale con la rispettiva vettura pubblica: sulla vettura era ancora il misteriosso straniero. Il vetturale fece al delegato di servizio questa comunicazione:

— Son già due ore che questo individuo mi fa correre per tutte le vie di Milano: quando l'ho richiesto del pagamento mi dichiarò che non aveva danaro con sè, ma che ne aveva presso la Questura Centrale. L'ho condotto qui per farmi pagare.

Lo straniero ripetè al funzionario la sua storia, come l'aveva raccontata già la volta precedente al dott. Mariani. Si fecero ricerche: si trovò, realmente, alla Questura un avviso postale indirizzato a Paolo Klein, che lo straniero disse essere precisamente il suo nome. Lo si pregò di far sapere anche il luogo di sua nascita, e il signor Klein scrisse sulla carta un nome incomprensibile, impiastricciato di consonanti.

L'avviso postale, che dal timbro risultava essere arrivato a Milano il giorno 7 aprile, non era affatto un avviso di vaglia in arrivo: l'ufficio telegrafico di Budapest avvertiva che il telegramma spedito dal Klein, per domandare fondi alla famiglia, non aveva potuto essere recapitato perchè il destinatario era sconosciuto perfettamente a quell'ufficio telegrafico.

Il vetturale perdona

Il vetturale pensò se dovesse denunciare o non denunciare l'individuo: finì col perdonargli, pensando che una denuncia gli avrebbe procurato seccature.

La P. S. ritenne però essere suo dovere appurare chi fosse mai questo pazzesco individuo e lo dichiarava in arresto perchè sprovvisto di documenti. Dell'arresto fu dato tosto avviso al Consolato austro-ungarico, per informazioni ed al Ministero di Grazia e Giustizia a disposizione del quale rimangono i sudditi esteri quando sono arrestati.

Il Klein venne il giorno 15 accompagnato al Consolato austro-ungarico: ma il console non riuscì a sapere le generalità del suo suddito. Fu riaccompagnato al Cellulare. Frattanto si venne a sapere che egli aveva bensì fermata la camera all'albergo di Santa Radegonda, ma non si era mai recato a dormire all'albergo stesso. Aveva dichiarato anche di essere renitente alla leva: la P. S. si rivolse alla Divisione militare la quale, assunte le debite informazioni, stabilì che il Klein non era affatto renitente come egli affermava.

Il giorno 19 il consolato austro-ungarico — dopo aver nuovamente interrogato il Klein — comunicava per lettera alla P. S. che era riuscito ad identificare il nostro uomo: egli era tale Paolo Klein, d'anni 45, celibe, ed apparteneva in realtà a una facoltosa famiglia residente a Satoraljanihely, provincia di Zemplein in Ungheria. La P. S. non ne seppe poi più nulla: il 20 di questo mese il Klein moriva, per esaurimento nervoso e per bronco-polmonite al nostro Cellulare.

Iermotte, come abbiamo detto, il feretro del Klein fu trasportato alla Stazione Centrale, diretto a Budapest per la Pontebba.

Tedesca arrestata per truffa e falso

In seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Colonia, ed a richiesta dell'ambasciata germanica a Roma, la nostra polizia riusciva ieri a rintracciare e ad arrestare nella nostra città in via Gustavo Modena 24 la suddita tedesca Maria Sturch maritata Scatzer. Costei dovrebbe rispondere di truffe e falsi in scrittura privata per somma ragguardevole.

La Sturch fu rinchiusa al Cellulare in attesa di istruzioni dell'ambasciata germanica.

Suicida davanti all'Ospedale

Iermattina alle 5 il portiere dell'Ospedale Maggiore veniva svegliato dallo sparo di un colpo di rivoltella. Scese prontamente in istrada: davanti alla porta dell'Ospedale era, riverso a terra, il corpo di un individuo, che si dibatteva negli spasimi dell'agonia. L'infelice, identificato per l'industriale Dante Paini, nativo di Parma, con studio al N. 22 di Corso Genova e abitazione in via Gaudenzio Ferrari 9, fu trasportato nell'ambulanza, ove i sanitari di servizio tentarono di portargli qualche soccorso, ma invano. Si era sparato alla tempia destra, e il proiettile aveva leso il cervello.

Il delegato di notturna a San Fedele, dott. Maselli, procedette alle indagini per stabilire le cause del suicidio, che pare debbano attribuirsi a nevrastenia. Il disgraziato Paini, chimico farmacista, aveva impiantato un laboratorio per la preparazione e la vendita di estratti ed essenze per liquori.

Audace furto in C.so Magenta

Un appartamento svaligiato

La scomparsa di una valigia preziosa

Da qualche tempo c'è a Milano una recrudescenza di borseggi, di furti e di rapine. I ladri si perfezionano di giorno in giorno acquistando in abilità ed in audacia. Alcuni ladri si dedicano con particolare attenzione agli appartamenti insorvegliati. Le porte vengono aperte con un sistema semplicissimo. I ladri eseguiscono un piccolo foro nella porta d'ingresso, sollevano con un ferro, il paletto che tiene fissato uno dei battenti della porta. Poi senza difficoltà spalancano la porta dell'abitazione ed iniziano il saccheggio nell'appartamento disabitato.

Un furto di questo genere si è verificato appunto nel pomeriggio di ieri al primo piano di corso Magenta numero 10.

Da oltre un mese i due ispetteri demaniali, avv. Giuseppe Ciccotti, addetto all'«ufficio bollo» e Renzo Armando addetto all'«ufficio atti privati» trasferiti da Napoli a Milano avevano preso alloggio in un appartamento al primo piano di corso Magenta numero 10.

Nel pomeriggio di ieri alle ore 18 il Ciccotti e l'Armando stavano per rientrare nella loro abitazione quando ebbero la sgradita sorpresa di trovar la porta spalancata. La serratura non portava tracce di scasso; solo sul battente fisso della porta si notava un piccolo foro eseguito appunto all'altezza del paletto di ferro. I due ispettori demaniali entrarono trepidanti e si trovarono in mezzo ad un vero caos. Tutto il loro quartierino era sossopra; i mobili rovesciati; i cassettoni vuoti ammonticchiati a terra. I ladri avevano frugato ogni angolo dell'appartamento rubando gli abiti e la biancheria del Ciccotti e dell'Armando.

I due ispettori tenevano in un angolo del loro appartamentino una valigetta preziosa contenente duemila lire in danaro, tre mila lire in cambiali, e circa mille lire in titoli compresevi dieci obbligazioni della Repubblica di S. Marino.

Cercarono subito la valigetta che rappresentava il loro tesoretto. Non c'era più. I ladri avevano forse odorato che la piccola misteriosa valigia conteneva il morto. E l'avevano rubata assieme agli indumenti ed alla biancheria dei due disgraziati ispettori demaniali. Ai quali non rimase altra consolazione che recarsi alla sezione di P. S. di corso Magenta a denunciare il furto patito.

« A noi non importa — dissero il Ciccotti e l'Armando al funzionario — tanto l'arresto dei ladri quanto il ricupero delle cambiali che si trovavano nella valigetta. Ormai consideriamo perduti gli effetti di vestiario, la biancheria, le duemila lire in danaro contenute nella valigetta ed i titoli. Temiamo che non riusciremo più a ricuperar tuttociò. Ma vorremmo fare appello alla gentilezza dei signori ladri perchè almeno ci restituiscano le cambiali che per essi non rappresentano nessun valore ».

L'avv. Ciccotti spera che i ladri accoglieranno questo suo legittimo desiderio e gli invieranno ferme in posta o al suo indirizzo le cambiali che si trovavano nella valigetta.

Un grave tentativo di furto

in un villino di via Canonica

Ladri fugati a colpi di rivoltella - Sei arrestati

Alcune notti or sono una pattuglia di agenti di P. S. perlustrando per via Canonica notava una combriccola di individui che lavoravano a dare la scalata al cancello del villino al N. 71, di proprietà del fiorista Antonio Ferrero, di anni 48. Alla vista degli agenti la comitiva si dava in fuga precipitosa. Gli agenti si diedero a rincorrerla, ma la rincorsa fu vana.

Il villino del signor Ferrero sorge, come abbiamo detto, al N. 71 di via Canonica. Intorno è un giardino difeso da una cancellata e recinto da una palizzata in legno. Il signor Ferrero, dopo il tentativo dell'altra notte, si era messo in guardia, e aveva preso tutte le possibili precauzioni per il caso che l'impresa fosse ritentata.

L'altra sera, fino a tarda ora, era rimasto in casa sua un amico di famiglia, certo Minelli. Poco dopo la mezzanotte il Minelli si congedò: il Ferrero, assicuratosi che le porte del cancello e dell'abitazione erano ben chiuse, andò a coricarsi.

Verso il tocco e mezzo fu svegliato di soprassalto da certi rumori provenienti dalla strada. Si levò, si fece alla finestra, scorse sei individui intenti a scassinare la serratura del cancello. Comprese subito di che cosa si trattasse: corse a prendere la rivoltella, spalancò le persiane di colpo e domandò ad alta voce agli sconosciuti che cosa mai facessero.

La domanda era ingenua. Gli sconosciuti, per tutta risposta, fecero l'atto di raccogliere sassi per bersagliarne il signor Ferrero. A questa mossa il Ferrero sparò diversi colpi di rivoltella per impaurire i malviventi, i quali infatti si davano prontamente alla fuga. Avevano forse percorso duecento metri quando si parò davanti ai fuggenti la guardia notturna De Sanctis. Il De Sanctis impugnava la rivoltella.

I malfattori si lanciavano addosso alla guardia malmenandola, per sopraffarla. Poscia si davano in fuga. Il De Sanctis però si era avvinghiato disperatamente ad uno di essi, deciso a non lasciarselo sfuggire. La colluttazione, fra i due, fu violentissima. Il ladro e l'agente rotolarono a terra. Il malfattore però, lasciando nelle mani del milite la giacca, riusciva a darsi in fuga. Venne però riacciuffato, dallo stesso De Sanctis, che si era dato a rincorrerlo, in via Bertani. L'arrestato è tale Francesco Longhini, fabbro disoccupato, di anni 17.

Nel frattempo erano giunti sul posto anche gli agenti Guerrera e Mosciatelli della Sezione V, i quali si imbattevano negli altri cinque colleghi del Longhini; tentavano costoro di ribellarsi, ma vedendo che le guardie impugnavano le rivoltelle si lasciarono trarre in arresto. Sono essi tali Giovanni Acerbi, manovale, di anni 16, senza fissa dimora: Guido Pedrazzini, di anni 20, dimorante in via Lomazzo 5; Corvo Ferdinando, di anni 15, abitante in via Grigna 107; Gabriele Gabrielli, di anni 20, abitante in via Grigna 74; Ernesto Fabbro, di anni 17, abitante in via Lauria 40. Sotto i cancelli della villa... saccheggianda furono rinvenuti i ferri del mestiere della comitiva sfortunata: lanterne cieche, scalpelli, lime ed altri arnesi del genere.

Per dispiaceri di famiglia

Maria Merlo, di anni 18, abitante in via Sala, 7, sartina, stamane alle 11.30 ingoiava del fernet a scopo suicida, per dispiaceri di famiglia. Fu trasportata all'Ospedale Maggiore.

La conferenza dell'on. De Andreis

Ieri sera al circolo repubblicano Antonio Fratti, sui bastioni Romana, 35, l'onorevole Luigi De Andreis tenne l'annunciata conferenza sul tema « Nazionalismo e Patriottismo ».

L'oratore, ascoltato con grande attenzione, rilevò il profondo dissenso tra la politica nazionalista finora svolta dal Governo e le aspirazioni, le idealità e le necessità del popolo. Diede rilievo soprattutto alla superiorità di una politica di moralità e di onestà, la quale, come nell'ordine individuale, così nell'ordine collettivo e nella vita della nazione, è la più utile e la più educativa.

L'oratore fu vivamente applaudito.

L'Unione Impiegati

e il Congresso della Confederazione dell'Impiego

Iersera, alla Camera del Lavoro, l'assemblea della Sezione Impiegati ha esaurito un importante ordine del giorno. Dopo che Ottorino Lazzari ebbe riferito sul lavoro di propaganda per intensificare la campagna a favore del contratto d'impiego, il pubblicista Ippolito Bastiani, occupandosi del Congresso della Confederazione dell'Impiego privato che avrà luogo prossimamente a Firenze, sostenne la tesi della trasformazione della Confederazione stessa in Federazione aderente alla Confederazione del Lavoro.

La proposta fu accettata. Delegati al Congresso vennero nominati: Bastiani e Ottorino Lazzari.

A delegato al Consiglio delle Leghe fu eletto Maestrani.

Esposizione floreale in Verziere

Stamane alle ore 8 la Giuria assegnerà i premi ai migliori espositori; e nel pomeriggio le autorità cittadine si recheranno a visitare la veramente bella mostra.

L'Associazione fra i fioricultori milanesi con sede in via Vivajo 24 può andare giustamente superba di avere arricchita Milano di così geniali iniziative. Le belle varietà di piante ornamentali e da giardino esposte sul rialzo del vecchio Verziere, oltre che dimostrare gli intelligenti sforzi dei nostri fioricultori, stanno a provare che anche in questo campo Milano può rivaleggiare con le località meglio favorite dalla natura.

Adunanze e conferenze

« Il Mediterraneo » è il tema che il prof. Paolo Orano terrà stasera, alle ore 21, nella sala del R. Conservatorio Giuseppe Verdi, per invito della Lega Nazionale Italiana.

— Lunedì 27, alle ore 21, nell'aula magna del R. Liceo Beccaria, avrà luogo la commemorazione di Giovanni Prati tenuta da Luigi Anzoletti per iniziativa della Società Femminile per l'Arte e con l'adesione del Comitato per le onoranze a Giovanni Prati e di tutte le società rappresentate nel Comitato stesso.

Due ordini del giorno

dei Viaggiatori e rappresentanti di commercio

L'assemblea dei soci dell'U. N. V. R. C. mentre augura ai ferrovieri in lotta per il miglioramento morale e materiale delle loro condizioni, il conseguimento delle loro aspirazioni; protesta contro il minacciato aumento delle tariffe, già così elevate in confronto di altri Stati, e fa voti che il Governo, per fronteggiare al fabbisogno finanziario derivante dall'accoglimento delle migliorie reclamate dai ferrovieri, abbia ad abolire i biglietti gratuiti ed a riduzione di ogni specie, ed attui, inoltre, quelle economie che, senza scapito del buon andamento del servizio, sono dai competenti suggerite.

* * *

L'assemblea dell'U. N. V. e di C., ritenuto che la risposta del ministro di A. I. e C. ai rappresentanti della Confederazione Impiego Privato, ancora per una volta disillude ogni legittima speranza di veder risolto il problema del contratto d'impiego, come era stato presentato dalla Confederazione stessa, esprime la propria sfiducia nell'azione governativa, e convinta che la classe degli impiegati e commessi di commercio deva fidare solo sulle proprie forze per ottenere il desiderato intento; invita i propri delegati a sostenere nell'adunanza del Comitato centrale della Confederazione la seguente linea di condotta per l'avvenire:

I. Riunione delle singole associazioni confederate per agitare nella massa dei soci le questioni del Contratto d'impiego;

II. Comizi generali di classe da tenersi in tutte le città d'Italia nello stesso giorno con la votazione di un unico ordine del giorno che sia monito al Governo del fermo volere della classe;

III. Convegno fra la Confederazione dell'Impiego Privato, la Confederazione del Lavoro e la Federazione delle Mutue, perchè queste due ultime diano il loro appoggio all'Associazione degli Impiegati.

Conferma infine la fiducia agli attuali componenti il Comitato centrale della Conferazione Impiego Privato.

Il Convegno ostetrico provinciale

Domani, lunedì, alle ore 14, nella sede sociale della Lega Ostetrica lombarda avrà luogo un Convegno, indetto dalla Levatrici della stessa, di tutte le ostetriche della nostra Provincia. Sono all'ordine del giorno, tra gli altri, i seguenti capitoli: Riorno, tra gli altri, i seguenti capitoli: Riordinamento della classe nella Provincia; Voto sulla riforma della legge per la Cassa di Previdenza dei Segretari ed altri impiegati comunali; Capitolato-Tipo di servizio per le levatrici condotte e tariffa di esercizio per le levatrici libere esercenti.

Potranno prendere parte al Convegno tutte le Ostetriche della Provincia di Milano: anche quelle che non fossero iscritte alla Lega Lombarda.

Spunti di Cronaca

Un nuovo trionfo assai significativo della "Underwood„

La Imperiale e Reale Società delle Ferrovie Austriache del Sud, dopo laboriose e meticolose prove richieste da una speciale Commissione composta di ingegneri e Tecnici, acquistò *duecento Underwood*.

Questo nuovo trionfo unito ai molteplici altri conseguiti in ogni parte del mondo, vale ampiamente a dimostrare come il nome Underwood sia una garanzia; ed infatti l'immutabilità dei principi tecnici della detta macchina che affermatasi nel mondo nel 1899, riuscì a sconvolgere tutto il sistema di antiche fabbricazioni, seguendo infine la *Guida per la Industria Mondiale delle Macchine Scriventi*, è una tale riprova che esula ormai dal campo delle discussioni ed è logico che competenti e profani, fabbriche vecchie e nuove, abbiano tutti a riconoscere che la semplicità della macchina Underwood aveva ed ha ben diritto di trionfare perchè pur perfezionandosi non ebbe mai ragione di scostarsi dal principio fondamentale del geniale brevetto della *scrittura visibile mediante una leva tipo di tre soli pezzi*.

La « Underwood Standard Addizionatrice », nuovo prodotto della Fabbrica Underwood testè ricevuto dalla Ditta Rebora & Beuf, il quale scrive, addiziona, sottrae, avverte gli errori correggendoli, vale certo a riconfermare che il *nome Underwood è una garanzia*.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

4, Via Borgo Nuovo, 4

D.r L. Cavallaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30.-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arterioscleresi. Chiedere opuscolo gratis a

FELICE BISLERI e C., Milano.

SPETTACOLI

SCALA: 2° Concerto orchestrale, direttore: Arthur Bodanzky. — Ore 21.30.

DAL VERME: Riposo.

MANZONI (Compagnia drammatica di E. Novelli): *La famiglia Pont-Biquet*, 3 atti, di A. Bisson. — Ore 21; L. 1.50.

LIRICO (Spettacoli cinematografici « Cines » di Roma): *Cabiria, visione* storica del III secolo a. C. di Gabriele d'Annunzio con la *Sinfonia del fuoco* del maestro Ildebrando da Parma. — Ore 15 e ore 21; L. 1.

OLYMPIA (Compagnia dramm. Borelli-Gandusio-Piperno): *Andreina*, 3 atti, di V. Sardou - ore 14.30 — *Marionette*, 4 atti, di P. Wolff - ore 21; L. 1.

FOSSATI (Comp. di operette « Novissima »): *Un'avventura di Casanova*, 3 atti, di V. Raffaelli. — Ore 14.30 e ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Sangue polacco*, 3 atti, di Oscar Nebdal. — Ore 14.30 e ore 21; L. 1.

VERDI: Trasformista Lepretti e Pupazzetto di varietà. — Ore 14.30 e ore 21; L. 1.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 14.30 e ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): *Tobiselli a Milano*, scene in 1 atto - Varietà - *A volo d'uccello*, rivista. — Ore 14.30 e ore 21; L. 2.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica Colla e figlio): *Genoviccfa del Brabante*. — Ore 14.30 e ore 21.

NOVO CINE: *Usuraio e padre*, 3 atti.

MUSICA ALL'APERTO

Il Corpo di musica Municipale eseguirà oggi, alle ore 16, ai Giardini Pubblici, il seguente programma: 1. Marcia *Viva il Torero*, Popy — 2. Sinfonia *Il Barbiere di Siviglia*, Rossini — 3. Baccanale *Filemone e Bauci*, Gounod — 4. Fantasia *Rigoletto*, Ponchielli — 5. Preludio dell'opera *Parsifal*, Wagner — 6. Lamento; Danza araba; Tempesta; Solveig Peer Gynt - 2ª suite, Grieg.

Estrazioni del Regno.

25 aprile 1914

MILANO	20	77	88	37	19
BARI	64	63	28	84	45
FIRENZE	1	31	2	81	15
NAPOLI	58	67	34	70	3
PALERMO	61	17	2	28	74
ROMA	58	6	87	11	62
TORINO	35	43	78	81	30
VENEZIA	21	50	27	58	77

Viaggio di un Re per l'Italia

Non si è ancor messo in viaggio un coronato.
che in città di Toscana è già arrivato.

N'esce, cade nel fango ed, oh portento!
in terra d'Umbria giunge in un momento

Vivo, l'ingoia una capretta e tosto
in isola tirrena trova posto.

Entra in un fitto bosco senza lume
per vogar delle Marche in parvo fiume.

Para in angusta rada e in un baleno
dei cieli il vedi, perchè egli è sereno...

Sphinx.

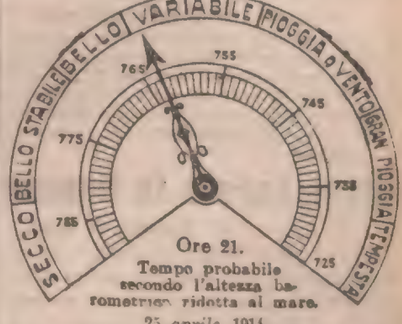
Soluzione del gioco proposto ieri:
FU - NICOLA - RE — FUNICOLARE

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 25 notte.

In Europa pressione massima di 773 in Inghilterra e Bretagna, minima di 747 sulla Lapponia. In Italia, nelle 24 ore barometro ovunque abbassato fino a 3 mm. sulla Val Padana. Temperatura stazionaria sulle regioni meridionali, diminuita in Emilia, prevalentemente aumentata altrove.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

25 *aprile* 1914.

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 749.4.
Umidità relativa media 67 %.
Venti dominanti: vario moderato.
Acqua caduta mill. 1.8.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	20.2	12.6	763.4	1/2 coperto
ANCONA	20.0	11.0	763.5	sereno, calmo
BOLOGNA	23.0	13.0	763.6	nebbioso
FIRENZE	25.0	10.0	762.4	1/2 coperto
FOGGIA	23.0	11.0	761.0	sereno
GENOVA	25.0	14.0	762.7	nebbioso, calmo
NAPOLI	22.0	14.0	762.9	sereno, calmo
PALERMO	24.0	9.0	763.9	ser., leg. mosso
ROMA	24.0	10.0	763.8	sereno
SASSARI	22.0	13.0	763.8	3/4 coperto
TORINO

ULTIMISSIME

Le rappresaglie del Messico

Nuovo Laredo distrutta

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Trecento americani
tenuti in ostaggio da Huerta

Vera Cruz, 25 notte.

È arrivato il treno che conduce a Vera Cruz l'incaricato di affari degli Stati Uniti. Con lui erano 250 fuggiaschi americani. L'incaricato di affari non si è lasciato intervistare e si è recato subito a conferire con l'ammiraglio Fletcher. Sembra che egli rimarrà qui a disposizione del Governo per poter riprendere le trattative col generale Huerta alla prima possibile eventualità.

I fuggiaschi narrano che trecento cittadini americani sono stati trattenuti nella capitale messicana per ordine di Huerta, il quale intende trattarli come ostaggi per garantire la propria sicurezza personale e per impedire ai soldati americani di commettere eccessi.

In provincia si segnala l'arresto di dodici cittadini americani e due inglesi avvenuti a Terra Bianca. Questi cittadini americani sono accusati di ostilità contro il Messico e saranno tradotti innanzi al tribunale di guerra. Si teme la loro fucilazione.

Uno degli inglesi accusati è il signor Alessandro Boyd, fratello del noto esploratore inglese dello stesso nome morto quattro anni fa nel cuore dell'Africa. Egli era cassiere di un'importante società industriale inglese. L'incaricato di affari britannico ha immediatamente protestato contro questi arresti nell'interesse dei suoi connazionali come nell'interesse degli americani che ora sono divenuti dei fratelli britannici.

A Messico la folla ha continuato a fare dimostrazioni anti-americane. Ad esse prendono parte uomini politici in vista. Ieri una di queste dimostrazioni, comandata dal figlio del generale Huerta, abbattè e frantumò una statua di Giorgio Washington che sorgeva in una delle più belle piazze della città. Il figlio di Huerta stesso legò la statua con una grossa fune e consegnò l'altro capo alla folla.

In tutte le città del Messico sono aperti arruolamenti e ad essi accorrono a centinaia i giovani da ogni parte. Nei quartieri militari regna grande attività. Le reclute, appena arruolate, prendono il fucile e vengono immediatamente sottoposte ad un corso di istruzione. Il generale Huerta spera di poter formare in pochi giorni venti nuovi reggimenti e un corpo di seimila esploratori a cavallo.

Negli arsenali si fabbricano armi e munizioni e si lavora giorno e notte alla riparazione di armi e a fabbricare cartucce. Difettando la forza motrice, si impiega per parecchie ore al giorno la corrente elettrica usualmente utilizzata per la luce e per le tramvie della capitale. A Vera Cruz si attende con impazienza l'arrivo delle brigate dell'esercito regolare, che devono sostituire le truppe delle navi ed è evidente che l'ammiraglio Mayo, che si trova dinnanzi a Tampico, diventi impaziente di agire a sua volta, temendo che la città cada nelle mani dei costituzionali prima che gli americani siano in grado di impadronirsene. (*Central News*).

Americani uccisi?

Vera Cruz, 25 notte.

Secondo un giornale locale quattro nord americani sarebbero stati uccisi dalla popolazione nelle vie di Messico. Tre delle vittime sarebbero state trasportate su carrette al cimitero, la quarta è stata trasportata all'Associazione cristiana della gioventù.

Nessun prigioniero giustiziato

Washington, 25 notte.

Il segretario di Stato Bryan ha informato l'ambasciatore d'Inghilterra che il suddito britannico arrestato ad Orizaba si trovava con 19 nord americani. Egli crede che nessun prigioniero sia stato giustiziato. Il Consolato brasiliano ha chiesto la loro liberazione.

Nuovo Laredo in fiamme

Laredo, 25 notte.

Nuovo Laredo è stata distrutta colla dinamite e non è più che un mucchio di rovine. Da parecchie case i federali sparano fucilate. I nord americani risposero con le mitragliatrici. Due messicani rimasero uccisi. Non vi è speranza di poter impadronirsi di Kerosend, dove si incomincia ad appiccare l'incendio. Laredo non ha sofferto alcun danno materiale. I due messicani sono stati uccisi mentre cercavano di far saltare con la dinamite un ponte internazionale.

La chiamata alle armi

Washington, 25 notte.

Il Senato e la Camera dei rappresentanti hanno approvato il Bill detto dell'esercito volontario, il quale autorizza la chiamata alle armi della guardia nazionale e dell'esercito federale.

Mediazione europea
destinata all'insuccesso

Berlino, 25 notte.

Per un intervento amichevole mediativo delle Potenze nel conflitto tra gli Stati Uniti e il Messico, intorno al passo degli ambasciatori delle grandi Potenze europee a Washington, i quali hanno chiesto al Governo americano se un intervento mediativo amichevole potesse in questo momento essere preso in considerazione alla Casa Bianca, ci si mantiene in questi circoli politici molto scettici. Bryan non ha finora dato nessuna risposta e ne studierà probabilmente, si assicura qui, una evasiva, fino a che le ostilità non abbiano assunto un carattere tale da poter permettere al Governo americano di dichiarare in modo esplicito all'Europa che ormai gli è impossibile tornare indietro. Se gli Stati Uniti desiderassero veramente una composizione del conflitto, la via più opportuna, si osserva a Berlino, consisterebbe per la diplomazia europea nel fare pressione su Huerta onde deciderlo a rassegnare le dimissioni in favore di Portillo; atto questo al quale Huerta, a quanto assicurano gli ultimi telegrammi giunti, parrebbe già disposto. Portillo potrebbe cedere all'Unione e dare tutte le soddisfazioni negate da Huerta. Ciò non ricondurrebbe la pace interna nel Messico, non potendo per questo fatto Carranza e Villa deporre le armi. Ma il conflitto tra il Messico e gli Stati Uniti perderebbe ogni ragion d'essere. Questa ipotesi però, ripetiamo, non sembra qui molto probabile.

Gli Stati Uniti si preparano ad una grande guerra e nulla, disgraziatamente fa sperare che un intervento mediativo dell'Europa possa essere coronato da successo e riuscire ad evitare la catastrofe che è anche una catastrofe per gli innumerevoli interessi europei. A Berlino si è d'altronde convinti che anche nel Messico un tentativo di mediazione non trovi gli animi preparati.

Huerta conta ormai sull'entusiasmo patriottico e sulla guerra per eliminare i conflitti interni. Egli ha evidentemente giuocato l'ultima carta a questo scopo e un ritorno allo *statu quo ante* non gli potrà essere grato.

Combattere, come egli spera, contro gli americani avendo con sè tutto il Messico deve sembrargli più facile che non aspettare la deposizione da parte delle truppe di Villa e di Carranza. Ad ogni modo a Berlino si assicura che la diplomazia tedesca non mancherà di appoggiare la diplomazia delle altre Potenze in tutti quegli atti che potessero veramente condurre a una conciliazione.

Santiago del Cile, 25 notte.

I giornali, specie il *Diario Illustrado* e il *Mercurio*, consigliano alla Cancelleria cilena di accordarsi con le Cancellerie dell'Argentina e del Brasile per proporre una mediazione amichevole al Messico ed agli Stati Uniti per risolvere il conflitto attuale ed evitare una guerra.

Madrid, 25 notte.

È corsa voce che il Re di Spagna sarebbe scelto come arbitro per risolvere il conflitto fra gli Stati Uniti ed il Messico. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che questa voce è destituita di ogni fondamento.

La Spagna assume la gerenza
degli affari messicani

Washington, 25 notte.

L'ambasciatore di Spagna annunzia che assume la gerenza degli affari messicani a Washington e che i consoli negli Stati Uniti saranno incaricati degli affari messicani nei rispettivi distretti per il tramite del console generale di Spagna a Nuova York.

Le curiose richieste
di un ufficiale americano

Vera Cruz, 25 notte.

Un ufficiale americano si è presentato con 200 uomini al consolato di Germania e domandò che le armi che vi erano tenute per la protezione dei tedeschi gli fossero consegnate. Il console rispose: — Non le avrete che con la forza! — L'ufficiale allora si è ritirato.

I consoli americani

Washington, 25 notte.

Il segretario di Stato Bryan annunzia che tutti i consoli nord americani al Messico possono partire se lo desiderano. Nessuna distinzione è fatta per quelli che si trovano nei territori occupati dai federali e in quelli che si trovano nei territori nelle mani dei costituzionalisti.

La Missione italiana in Spagna

(Agenzia Stefani)

Saragozza, 25 notte.

Gli escursionisti italiani provenienti da Barcellona sono qui giunti ricevuti dalle autorità governative e municipali e dai membri del locale Comitato Ispano-Italiano. Al palazzo municipale è stato offerto un solenne ricevimento in onore degli ospiti italiani. Il sindaco ha pronunciato un applaudito discorso inneggiando all'Italia. Gli ha risposto il deputato Compans con un vibrante discorso che è stato lungamente acclamato. La città è imbandierata.

Gli escursionisti italiani hanno poi visitato l'Università ove sono stati acclamati calorosamente dalla studentesca. A mezzogiorno ha avuto luogo una colazione alla quale assistevano pure le autorità ed il console d'Italia. Al levar delle mense furono scambiati affettuosi brindisi. Alla colazione seguì una caratteristica festa spagnuola. Gli ospiti sono partiti alle tre pomeridiane con treno speciale per Madrid fra le ovazioni della folla.

Vigilia di elezioni in Francia
Situazione ingarbugliata

(Nostro fonogramma)

Parigi, 25 notte.

Oggi durante tutta la giornata le « mairies » dell'intero circondario di Parigi sono state affollatissime di elettori che si recavano a ritirare i certificati per votare. Ciò fa prevedere che il concorso di domani alle urne sarà di gran lunga maggiore di quello delle ultime elezioni del 1910.

Stasera hanno avuto luogo gli ultimi comizi, le ultime giostre oratorie. Ci sono stati battibecchi, incidenti gravi e allegri. Le querele per diffamazione tra candidati non si contano più. Non si contano più gli scambi di padrini. Ma che resterà di questo fiammeggiare di odi e di passioni domani notte quando le schede saranno uscite dalle urne? Poco più di quello che resterà dei quadri di affissione quando i messi comunali vi avranno passate sopra le spugne.

Episodi allegri.

Tra gli episodi allegri va invece notata la campagna che il collega Sabatier conduce in Clignancourt contro Rouanet. Come attacchino Sabatier ha nientemeno che il grande disegnatore Poubot. Il candidato che ha speso più voce durante la lotta elettorale è senza dubbio Richepin che da alcuni anni è ammalato di logorrea. Il candidato più silenzioso è Millerand che ha tentato tre volte di parlare in favore degli amici suoi ma sempre inutilmente, e che per sè non ha pronunciato che un solo discorso. Per contro Millerand può dire di aver avuta una vittoria che gli altri candidati non potranno forse mai avere: l'ex-ministro ha parlato infatti ieri innanzi a trecento ciechi dell'ospizio dei Cinqvingt che poco prima aveva arringato il suo concorrente il socialista dott. Muzy, ottenendo grandi applausi.

Voteranno anche le donne...

La giornata di domani è attesa con molta curiosità oltre che con impazienza per molte ragioni. Sarà, infatti, questa la prima volta che in Francia si voterà nella cabina e con le buste come da noi. Inoltre si è costituito presso il « Journal » un Comitato per far votare anche le donne, le quali, appunto per cura di questo Comitato, potranno deporre le schede in una trentina di locali pubblici destinati allo scopo. Domani sera dunque oltre ai risultati dello scrutinio maschile e ufficiale il pubblico parigino potrà prendere nota dei risultati dello scrutinio femminile.

Non sono possibili previsioni.

Aspettando si vorrebbero far previsioni ma nessuno osa. Anche al Ministero dell'Interno si è riservatissimi. Gli è che la situazione da principio così chiara si è venuta ingarbugliando in questi ultimi giorni. In tutti i partiti si sono fatti molti strappi alla disciplina. Il partito radicale, che oggi pubblica una nuova lista di candidati che così salgono a 300, ha concesso la investitura a molti che si sono fatti strame del programma di Pau. I socialisti, che pure hanno avuto il coraggio di sconfessare dei clericaleggianti come il Myrens, non sconfessano altri candidati che come Compère-Morel a Uzes, Barthe a Bezières e Prevot a Tolosa sono ufficiamente sostenuti dai vescovi e dai Comitati monarchici e cattolici contro i radicali. Si tratta di casi isolati che nel ballottaggio potrebbero avere localmente alcune gravissime conseguenze.

Quello che più importa è che su 2300 candidature, le statistiche ne assegnano 1200, di cui 150 con riserva, ai partigiani dei tre anni e 1100 agli avversari dei tre anni. Per attenuare la importanza di questo fatto i conservatori insistono nel dire che molti radicali sono favorevoli ai tre anni. Lo scopo di questa tattica è evidente. Si vuol impressionare i socialisti per staccarli dai radicali. La verità è che molti candidati radicali inspirandosi al discorso di Doumergue a Souillac e ricordandosi di essere partito di Governo, si sono dichiarati favorevoli al ritorno ai due anni ma soggiungendo che questo ritorno non sarà possibile se non quando saranno mutate le presenti condizioni della politica europea. E tuttavia innegabile che essendo i socialisti per l'abrogazione immediata della ferma triennale, il contegno dei radicali abbia un po' intiepidito i socialisti disposti al blocco.

Per quanto l'ultima parola di una eventualità di blocco radico-socialista, fatto ben inteso sulla base di accordi regionali secondo le decisioni del Congresso di Amiens, non possa essere detta che in sede di ballottaggio, i radicali hanno avvertito il pericolo che essi correvano di avvicinarsi troppo al partito di destra allontanandosi dai socialisti, e per difendersi dai primi e non perdere le simpatie dei secondi hanno spostato abilmente il terreno della lotta, sventolando la bandiera della riforma fiscale e riprendendo così contatto con molti radicali-socialisti della scuola di Clémenceau non inscritti al partito perchè favorevoli ai tre anni.

Le questioni in contrasto.

Quando posdomani di fronte ai risultati completi dello scrutinio ci sarà dato procedere alla nomenclatura dei partiti, dovremo tener conto non più di uno solo ma di due oggetti in contrasto: la ferma militare e la riforma fiscale. La ferma militare ci servirà di base per determinare l'estrema ala della democrazia; la riforma fiscale per determinare le forze dell'ala più temperata. Dalle somme delle due forze sapremo di quanto le forze della libertà avranno superato quelle della reazione.

Non adoperiamo questi termini astratti in una lotta in cui i termini sono in apparenza così precisi per amore di abusato ideologismo perchè se è vero che nella presente lotta tra il modo di apprezzare la ferma militare e la imposta fiscale i partiti in urto traggono i propri caratteri differenziali, è anche vero che in ogni cuore al di sopra dei programmi tangibili si agitano due spiriti diversi; lo spirito conservatore e lo spirito del progresso e si ripete insanabile il dissidio tra reazione e libertà.

Antide Boyer aggredito a revolverate

Marsiglia, 25 notte.

Antide Boyer, ex-senatore, è stato aggredito nel pomeriggio durante un giro elettorale nei sobborghi di Marsiglia da un individuo che gli gettò del pepe negli occhi e quindi gli tirò due colpi di rivoltella, uno dei quali lo colpì al braccio,

La rivolta dell'Ulster
Un fatto gravissimo

(Nostro fonogramma)

Londra, 25 notte.

Una notizia sensazionale è giunta nel pomeriggio di oggi a Londra. Stanotte novecento volontari dell'Ulster col pretesto di eseguire esercitazioni si sono recati nel golfo di Larne, mentre altri si recavano a Bangor e qui hanno tratto in arresto le guardie di dogana lungo la costa. Ciò fatto hanno dato dei segnali ad un piroscafo che si trovava al largo e immediatamente questo si avvicinò a terra e cominciò a sbarcare armi e munizioni. I volontari ricevevano i carichi sulla spiaggia in diverse località e li disponevano in automobili che partivano immediatamente per l'interno.

Si afferma che in questo modo fra le 10 di ieri sera e le 3 di stamattina sono stati sbarcati 70 mila fucili e 8 milioni di cartucce che ora sono depositati in località prestabilite. Duecento automobili furono impiegate per questa operazione di cui la polizia non ha avuto alcuna notizia. Si sapeva da qualche tempo che la nave tedesca *Fanny* aveva imbarcato ad Amburgo ottantamila fucili. Il Governo inglese era stato avvertito da quello tedesco ma sembra che non abbia saputo prendere adeguate precauzioni, sebbene la stampa non abbia cessato di parlare da quindici giorni a questa parte della misteriosa nave contrabbandiera che incrociava nel Mar d'Irlanda. Il fatto odierno è considerato estremamente grave nei circoli politici giacchè dà un nuovo aspetto alla questione dell'Ulster.

L'on. Asquith che era partito ieri sera per la campagna è stato richiamato dietro urgente richiesta dell'on. Birrel segretario per l'Irlanda, ed è giunto alle 4 del pomeriggio e immediatamente ha conferito con Birrel, con Harcourt, con Lloyd George e con altri ministri che si trovavano in città. Questa conferenza durò dalle quattro alle sei.

D'Annunzio ammalato

(Nostro fonogramma).

Parigi, 25 notte.

Alcuni giornali del pomeriggio fra cui il *Journal des Débats* pubblicano la notizia di una malattia piuttosto grave di Gabriele D'Annunzio. Secondo il *Journal des Débats* il poeta italiano rifiuterebbe ogni alimento essendo in istato di debolezza estrema. Nel pomeriggio egli aveva 38 gradi e 4 decimi di febbre. Pur essendo stazionario, lo stato di Gabriele D'Annunzio sarebbe allarmante di modo che i suoi familiari sono piuttosto inquieti. Abbiamo chiesto informazioni e siamo stati assicurati che nelle ultime notizie del *Journal des Débats* c'è molta esagerazione.

Il nostro illustre connazionale assisteva or sono pochi giorni florido e gaio in aspetto alla *première* di *Tout à coup* dei fratelli Cassagnac al teatro Sarah Barnhardt e fu veduto applaudire freneticamente i due magnifici levrieri che si mostravano al pubblico nel secondo atto della disgraziatissima commedia e che egli aveva gentilmente prestati a Sarah Bernhardt. Domenica sera D'Annunzio prese, poi, parte ad un ballo greco-romano in casa della signora Maïapolska. Egli aperse anzi quel ricevimento con un'allocuzione illustrativa delle danze — eseguite poi mirabilmente dalla signora Malkowsky, allieva di Isadora Duncan — e della ricostruzione della morte di Petronio eseguita dal noto pittore americano Edmond Russel e dalla signora Maïapolska che incarnò con molta grazia l'infelicissima Eunice. È vero che il poeta quella sera apparve un po' stanco; evidentemente il male che poi l'assalì e ora lo tiene inchiodato al letto aveva già intrapreso la sua opera insidiosa.

Ci siamo recati a casa del Poeta ed ecco il risultato delle nostre indagini sul la malattia. I famigliari del poeta sono riservatissimi. La casa D'Annunzio in Avenue Kleber è ermeticamente chiusa a tutti tranne che agli intimi. Abbiamo tuttavia potuto raccogliere questi particolari. La malattia del Poeta, una forte influenza, data da 4 giorni. Essa andò aggravandosi nei primi tre giorni raggiungendo ieri il massimo grado di violenza. Il medico si recò a visitare D'Annunzio due volte al giorno, ma oggi il Poeta, pure essendo molto stanco, si è alzato ed ha dati segni evidenti di miglioramento e stasera il medico non si è neanche recato a visitarlo. Nessun pericolo minaccia, dunque, il Poeta il quale avrà, tuttavia, bisogno di parecchi giorni di riposo per potersi rimettere.

Un incidente clamoroso
nel campo clericale

Roma, 25 notte.

Gli ambienti ecclesiastici sono in rivoluzione per un incidente clamoroso che è scoppiato tra il provinciale dei gesuiti ed il direttore di uno dei giornali clericali d'Italia più intransigenti, la *Liguria de lPopolo*, don Boccardo, e che ha messo in rilievo non solo una volta di più il contrasto che si agita fra i cattolici italiani e stranieri ma ha illuminato altresì il dissidio che si agita nella Compagnia di Gesù. L'incidente è questo:

Pochi giorni or sono don Boccardo, direttore della *Liguria*, dalla quale combatte vivacemente in nome del cattolicismo integrale contro i modernizzanti sia in politica che in religione, riceveva dal provinciale dei gesuiti dal quale dipendono le case dei gesuiti anche del genovesato, una lettera con la quale gli veniva ingiunto di non più frequentare le case che i gesuiti hanno in Genova.

Come è facile intendere, questo incidente era destinato a menare grande scalpore e lo ha menato infatti, suscitando i più diversi commenti nel campo integrale e in quello del cattolicismo moderato.

Il Sindacato dei ferrovieri
e i secessionisti della Federazione

Ancona, 25 notte.

In un comunicato alla stampa, il Sindacato ferrovieri dice che i secessionisti federati affermano di aver documenti compromettenti pel Sindacato, che, invitato da loro ad accordarsi per la lotta comune, avrebbe opposto un reciso rifiuto. Il Sindacato dice che dopo il grande comizio di Napoli, si tenne a Roma un convegno che doveva stabilire il passaggio dei federati al Sindacato. Ma al convegno i federati, invece di deliberare il passaggio, intendevano di stabilire accordi per un'azione comune.

I rappresentanti del Sindacato al convegno, Curzio, Bitelli, Fiore, Lorusso e Guidetti, dichiararono di non aver mandato per questo, e s'impegnarono a convocare in Ancona il Comitato Centrale, dando una risposta pel giorno 2. Intanto i secessionisti si costituivano in Federazione. Ma quando i rappresentanti del Sindacato vennero a Roma, trovarono la Federazione impegnata ad andare a colloquio dal ministro dei Lavori Pubblici.

Allora i membri del Sindacato mandavano in data 2 marzo alla Federazione una lettera, riprodotta integralmente nel comunicato, dicendo che, di fronte all'intenzione dei federati di andare dal ministro, reputarono inutile ogni discussione. L'atto della Federazione era definito un atto di debolezza, che veniva a nuccere all'azione del Sindacato, in favore delle richieste di tutte le categorie.

La commissione continuava facendo notare che la costituzione di una Federazione autonoma andava a uno scopo opposto di quello del passaggio al Sindacato, e aumentava la debolezza dell'azione di classe. E i commissari Ciardi, Marchetti e Toschi, salutavano i colleghi dicendo che scrivevano a loro personalmente e senza pubblicità per non fare apparire il dissidio.

La sciagura aviatoria di Torino
Blériot interrogato dalla Commissione d'inchiesta

Torino, 25 notte.

A proposito della catastrofe avvenuta a Mirafiori la *Stampa* ha potuto interrogare il notissimo aviatore Luigi Blériot di passaggio da Torino. Egli ha detto che le cause del disastro possono essere soltanto due: la rottura del longherone che avrebbe provocato il piegamento dell'ala; la rottura di un filo tenditore dell'ala. Blériot è stato interrogato dalla Commissione di inchiesta composta dal maggiore Vita Finzi, dal maggiore Piazza e dagli ufficiali addetti all'ufficio tecnico sotto la presidenza del tenente colonnello Douhet. Blériot ha risposto alle varie domande della Commissione e ha insistito perchè ogni pezzo del materiale impiegato alla costruzione degli apparecchi sia esaminato attentamente dalla sezione sperimentale del regio Politecnico di Torino. La Commissione continuerà la sua inchiesta domani nel pomeriggio.

Un pazzo si crede il Re
e vuol tirare la barba al sottoprefetto

Guastalla, 25 notte.

Nel pomeriggio di ieri capitò in sottoprefettura certo Archinto Canova d'anni 30 da S. Rocco, il quale volle a tutti i costi essere presentato al sottoprefetto cav. Lolli. Ai portieri ed ai delegati di P. S. non volle dire la ragione.

Introdotto nel gabinetto del sottoprefetto cominciò a dare in ismanie, a minacciare, dicendosi il Re, e a voler strappare la barba al cav. Lolli. Accorsero i delegati Montessori e Romita, ai quali il povero demente fece l'istessa offerta, che naturalmente fu declinata!

Furono chiamate le guardie municipali e con l'aiuto di molti cittadini si potè ridurre all'impotenza il povero Canova, mettergli la camicia di forza e inviarlo in vettura al manicomio di Reggio.

Un fulmine compie una strage
Un giovane ucciso e due ustionati

Brescia, 25 notte.

Oggi verso le 11 un furioso temporale si è abbattuto sul lago d'Iseo dalla parte di Marone, ed è caduto anche un po' di grandine. Due giovani della famiglia Zanotti di Marone, uno di 24 anni, giovanotto robustissimo, ed un suo fratello minore di 12 anni, erano saliti nella località Malpensata a circa 1400 metri di altezza, molto vicino al Guglielmo ed ai confini tra il comune di Marone e quello di Incino Val Trompia.

Colti dalla bufera si rifugiarono col loro bestiame in una stalla. Insieme ai due fratelli Zanotti era anche un certo Battistella da Zone, amico loro. Ad un tratto un fulmine cadde sulla stalla ed il maggiore dei Zanotti rimase colpito e carbonizzato all'istante. Il fratello minore ed il Battistella riportarono una violentissima scossa che li gettò a terra cogli abiti in più parti abbruciacchiati e con qualche ustione pel corpo, ma non di grande entità. Otto mucche rimasero uccise, le altre tutte ferite.

Un violento temporale
La Milano-Varese funziona a vapore

Gallarate, 25 notte.

Stasera verso le 18 si è scatenato, nella vallata del Ticino, un violento temporale, che si estendeva fino alla Val d'Osola. Varzo, dove è posta la stazione che da l'energia elettrica alla linea Milano-Gallarate-Varese e Porto Ceresio, fu angrammi arrivati qui da quella stazione, pare anche in modo grave.

Tutti i treni lungo la linea dovettero fermarsi e solo verso le 20 si potè sostituire al servizio dei treni elettrici il servizio a vapore. I primi treni provenienti da Milano sono giunti a Gallarate alle 21. Fra Somma Lombardo e Arona abbiamo avuto anche un'abbondantissima caduta di grandine. Finora non si hanno notizie dei danni provocati dal temporale.

"La scala a al potere,, di Rino Alessi

Bologna, 25 notte.

La compagnia Palmarini, diretta da Silvio Zambaldi, che presentemente agisce al teatro Verdi, metterà in scena mercoledì prossimo una commedia in tre atti del collega Rino Alessi, che s'intitola: *La scalata al Potere*. L'azione rapida e concitata si svolge in un ambiente moderno e vi partecipano pochi personaggi. L'attesa è viva.

Ultime di Cronaca
Il riconoscimento del suicida
sul diretto di Genova

La sera del 2 aprile, sul diretto di Genova in arrivo a Milano, nel tratto Novi-Pavia, un signore si suicidava con un colpo di rivoltella alla testa. Nessun documento fu rinvenuto nelle sue tasche che potesse guidare al suo riconoscimento. I suicida vestiva elegantissimamente; prima di effettuare il triste progetto, sembra avesse posto tutta la possibile cura nel distruggere ogni segno che potesse guidare al suo riconoscimento. Nelle tasche gli fu rinvenuto solo un mezzo biglietto di visita sul quale figura uno stemma di conte ed il nome « Pasquale ».

Per quanta pubblicità fosse fatta intorno alla morte dello sconosciuto non era stato possibile di identificarlo.

Sul *Secolo* del 7 aprile era stata pubblicata la fotografia del suicida.

Il giorno 9 da Genova ci perveniva la notizia che, in seguito alla nostra pubblicazione, il proprietario del ristorante Washington aveva riconosciuto nel giovane certo Oreste Catanzaro d'anni 29 da qualche tempo abitante a Genova, dove aveva avuto per amante certa Donadei. Ultimamente il Catanzaro aveva perso a Montecarlo la somma di 25.000 lire ed era rimasto in condizioni finanziarie deplorevolissime. Siccome però da Genova nessuno si era poi recato a Milano così la notizia di questo riconoscimento era stata messa in fascio con altri pretesi riconoscimenti che si annunciavano da diverse parti.

Il delegato Broccardi, dirigente dell'Ufficio Segnaletico alla nostra questura, aveva diramate circolari con fotografie a tutte le questure, senza effetto.

Giorni addietro gli perveniva da Genova una lettera della sig. Eugenia Donadoni — l'amante del Catanzaro, noto a Genova — nella quale la Donadoni, la quale abita in via Antiochio, confermava la sua certezza sul riconoscimento del suicida nella persona di Oreste Catanzaro. La donna dichiarava d'avere avuto relazione effimera col Catanzaro, di non poter dichiarare altro se non che era un viaggiatore di commercio, che aveva perso molto danaro a Montecarlo, e che aveva un accento spiccatamente napoletano. Aveva lasciato a Genova, partendo, presso di lei un baule contenente biancheria ed una cassetta di medicinali. Con queste indicazioni il delegato Broccardi si accingeva ad esperire altre indagini quando l'altro giorno perveniva dal sottoprefetto di Gaeta, cav. Schenini un telegramma circolare partecipante la scomparsa da Formia, circondario di Gaeta, di tale Oreste Catanzaro. La famiglia ne faceva attiva e angosciosa ricerca da circa un mese. Il delegato spedì subito al sottoprefetto di Gaeta la fotografia del suicida: la famiglia riconosceva così ufficialmente il proprio scomparso.

Si tratta di tale Oreste Catanzaro, fu Stanislao e di Forcina Maria, nato il 1 di ottobre 1886 a Gaeta, dimorante ultimamente a Formia.

Le vicende di una Società di Assicurazioni

L'Autorità Giudiziaria ha dovuto in questi giorni interessarsi delle vicende della « Provinciale Italiana », con sede in via Romagnosi, 1, società anonima di assicurazioni per il ramo incendi e grandine, costituita a Bologna nell'agosto del 1913, con un capitale di 100 mila lire aumentabile a un milione. Direttore della società è il rag. Golfarelli che pare avesse rilevato il portafogli della filiale francese « La Provincielle », aperta fin dal 1907, sotto la rappresentanza del sig. Ernesto Ruga, defunto alla fine del 1912. Il Golfarelli, costituita la nuova Società, pensò di assicurare subito l'aumento del capitale ad un milione; all'uopo pubblicò la deliberazione relativa firmata dal presidente on. Lembo. Erano membri del Consiglio di amministrazione, oltre all'onor. Lembo, il cav. Pietro Silvestri, dottor Francesco Anelli, conte Luigi Belgioioso di Milano, barone Fiorelli Pizzuti.

Lo sperato aumento di capitale mancò nel tempo stesso che alla Società pervenivano continue e pressanti richieste di creditori, proteste di assicurati, citazioni, ecc. Il rag. Golfarelli non si fece vivo. L'on. Lembo, da parte sua, comunicava in questi giorni al questore comm. Cosentino di aver da tempo rassegnate le dimissioni da presidente.

Ora l'autorità proseguirà le pratiche e si arriverà, probabilmente, alla dichiarazione di fallimento.

Ultime di Sport
La partenza dei motociclisti

La partenza avvenne regolarmente alle 7 da Rogoredo. Le macchine partirono una alla volta, da fermo, ad intervallo di un minuto. Data la località eccentrica ed il tempaccio infame alla partenza dei 52 concorrenti assisteva poca gente.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 25 (chiusura). — **Entrata** cotoni 11.000. — **I** cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N.

futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:
Middling a cent. 13.35 per libbra

	cent.	24	25		cent.	24	25
Aprile .	»	12,60	12,55	Ottobre.	»	11,65	11,61
Maggio.	»	12,60	12,54	Novembre.	»	11,64	11,61
Giugno.	»	12,65	12, 0	Dicembre .	»	11,59	11,56
Luglio .	»	12,5	12,48	Gennaio .	»	—,—	11,57
Agosto .	»	12,42	12,30	Febbraio .	»	11,55	—,—
Settembre.	»	11,78	11,77	Marzo .	»	Balle	3,000

Spedizioni per l'Inghilterra. . . . . » 5,000
» pel Continente . . . . . » Middling pronto

Nuova Orleans, 25 (chiusura) — Middling pronto a cent. 14 1/8 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	24	2		cent.	24	25
Aprile .	»	12,7	12, 6	Ottobre.	»	11,66	11,57
Maggio.	»	12,84	12,86	Novembre.	»	11,65	11,56
Giugno.	»	12,76	12,	Dicembre .	»	11,62	11,54
Luglio .	»	12,70	12,72	Gennaio .	»	—,—	—,—
Agosto .	»	12,42	12,43	Febbraio .	»	—,—	—,—
Settembre.	»	11,96	11,87	Marzo .	»	—,—	—,—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **25 Aprile 191**

Consolidato Inglese 74	5/8	Rendita Turca . 76	1/2
Rendita Ital. 5 0/0 96	1/2	» Egiziana . 76	1/2
Argento fino . 27	1/8	» Giapponese 74	-/-
Venezuela dipl. 3 0/0 85	-/-	» Russa . 89	-/-
Rendita Spagnuola 81	-/-	» Uruguay . 85	-/-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 00.000. Versate 00.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Leggete il
Secolo XX
Centesimi 50 in tutta Italia

Appendice del SECOLO del 26 Aprile

Giorgio Clavigny 28

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Sì, può darsi. Tuttavia, vedete, anche senza far minacce, che non si addicerebbero per nulla alla dolcezza e alla riservatezza episcopali, si potrebbe ugualmente ottenere lo scopo... Sì, potrebbe dare ad intendere, per esempio, che voi aspettate qui un grande specialista parigino nel quale riponete la maggior fiducia...

— Bellissima idea! Voi avete davvero molta immaginazione, *señor*... Credo, anzi, che sareste diventato un gran romanziere, se non aveste avuto la disgraziata idea di voler visitare la Sierra. Orsù, telegrafate a Parigi; e spargete, il più che potete, allarmanti notizie circa alla mia salute.

Jean Delorme seppe sostenere da maestro la sua parte. Naturalmente, siccome Sua Eminenza era costretta a digiunare e a starsene in letto, il nostro giovanotto fu di una singolare sobrietà per conto proprio, alla *table d'hôte*, e si sforzò di mostrare la faccia più addolorata del mondo.

La sera, incontrandolo, don Basilio gli domandò notizie del vescovo.

— Ahimè! Egli mi dà un gran pensiero! — rispose tristemente il giovinotto. — Aspetto, difatti, il suo medico curante, un grande specialista, al quale ho appunto telegrafato or ora... Lo zio non ha fiducia che in lui, e non vuol farsi curare da nessun altro. E speriamo che arrivi presto, mio Dio, perchè il poveró vecchio è stato colto da un tale insulto nervoso, che tocca quasi il parossismo:.. Ah, se vedeste come soffre! Figuratevi che non gli si può dir neppure una mezza parola! Un rumore un tantino più forte lo farebbe certo andar quasi fuori di sè... Oh, se non sapesse contenersi, per la sua grande pietà e la sua grande rassegnazione, io credo che da quella santa bocca uscirebbero tali espressioni di lamento, che egli non si perdonerebbe mai e poi mai di aver proferite...

— Davvero?! — esclamò il generale.

— Purtroppo! Il calpestìo d'un cavallo, una voce troppo alta, una porta sbatacchiata lo esasperano addirittura.

— Strano! Stranissimo! — osservò don Basilio con un suo sorrisetto maligno.

E, poco dopo, il cortile rimbombava delle grida del carlista, il quale se la godeva un mondo a bestemmiare contro i camerieri, che non eseguivano con troppa sollecitudine gli ordini dati di sbatacchiar gli usci. Così, egli intendeva di vendicarsi.

La cosa, naturalmente, fece crepar dalle risa Jean Delorme, che la raccontò poi al Quebranta. Questi si divertì non poco pur lui, e rispose accendendo una sigaretta:

— Lasciatelo fare! Io, ad esempio, *señor*, conosco una tal porta che egli non potrà mai sbatacchiarsi dietro le spalle... La porta dell'eternità.

***

La mattina dopo, Jean Delorme avvisò il Quebranta che la regina sarebbe arrivata nel pomeriggio di quello stesso dì, ma che la sua passeggiata attraverso la città non avrebbe avuto luogo che il giorno seguente.

Un'aria di mistero e di cospirazione aveva ormai invaso l'albergo. E Jean Delorme, che studiava tutto e tutti, senza però farsi scorgere, aveva finito col persuadersi che non uno, dall'albergatore ai camerieri, ai viaggiatori, ignorava la congiura; e ad ogni nuovo particolare si affrettava ad informarne Sua Eminenza.

— La regina arriverà dunque stasera? — gli disse don Quebranta. — E, allora, questo è il momento di agire. Che cosa fa il nostro uomo, nelle ore dei pasti?

— Di solito, egli mangia solo nel proprio appartamento; mentre i suoi complici prendono i loro pasti alla *table d'hôte*... Io, appunto, mangio insieme con loro, come mi avete ordinato.

— Ah, credete pure a me che, se non avessi temuto le conseguenze di un atto sì repentino e bestiale, a quest'ora l'avrei già spacciato con un buon colpo di rivoltella! — disse il capò bandito. — E poi,... e poi non ho voluto precipitar troppo le cose. Del resto, non abbiam perduto nulla ad aspettare... In quanto a voi, ora, scendete, accertatevi se don Basilio farà anche oggi colazione nella propria camera, e risalite verso il mezzogiorno. Mi raccomando, però: mostratevi ancor più addolorato del solito per le mie condizioni di salute. Rammentatevi ch'io conto assolutamente sulla vostra feconda immaginazione per trovar le parole adatte a far comprendere tutta quanta l'affezione che nutrite pel vostro amatissimo zio.

Il giovinotto obbedì a puntino; e, all'ora fissata tornò nella camera del Quebranta; il quale, nel frattempo, aveva preparata una spessa fascia di flanella.

— Che abbiamo, dunque, di nuovo? — domandò il bandito.

— Don Basilio farà, come sempre, colazione nel proprio appartamento.

— Benissimo. Ed ora venite qui: fasciatemi un piede con questa flanella; ma attento... Non stringete troppo, poichè voglio esser libero nei movimenti. Così,... va bene... Si capisce, poi, che, quando vi dirò di andarvene, filerete senza fare alcuna osservazione, senza alcuna preoccupazione per me. E vi metterete a tavola. Siamo intesi? Mangerete e, dopo, darete una capatina alle scuderie, dove troverete un uomo assai male in arnese che starà ripulendo le lettiere... Non meravigliatevi troppo se vi sembrerà di aver già visto costui... nella Sierra, ad esempio... Mi userete soltanto la cortesia, spero, non appena egli si volgerà dalla vostra parte, di poggiare l'indice della mano sinistra sul mento.

— E basta così?

— Basta così. Ed ora io debbo fare una certa visitina di ringraziamento... Ma, a proposito, don Basilio ha poi domandato notizie della mia salute?

— Sì, *señor* Quebranta.

— Allora, andrò subito subito a ringraziarlo. Che può egli aver mai da temere? Non sono un povero vescovo gottoso? Su, dunque, pigliatemi sulle spalle, *señor*, e andiamo a presentare i nostri omaggi a quella buona pasta del generale Basilio che ha la manìa di far colazione solo soletto nel suo appartamento... Attento!...

E, con un balzo felino, il vescovo si piantò a cavalcioni sulle spalle del giovine letterato.

A quell'ora, tutti quanti nell'Albergo erano a tavola.

Jean Delorme attraversò il lungo corridoio deserto, col vescovo sempre a cavalcioni sulle spalle, e arrivò all'uscio di don Basilio.

Il generale, seduto davanti ad un tavolino, mangiava a strippapelle; e naturalmente restò non poco stupefatto, anzi addirittura sbalordito al vedere apparir sulla soglia quell'uomo dall'abito violetto a cavalcioni del nipote.

— Grazie, grazie di cuore, proprio, figliuolo mio! — disse il vescovo. — Ed ora adagiatemi su quella poltrona, vicino a questo signore, e andate pure a far colazione.

— Ma siete forse impazzito? — esclamò don Basilio, mentre Jean Delorme adagiava con tutte le cautele possibili il vescovo sulla poltrona.

— Oh, scusate... scusate un momento, illustrissimo signore, e saprete il perchè della mia visita — ripigliò il vescovo, tendendo verso il generale la sua mano scarna, con un gesto che pareva invocare un po' di pazienza. — Son voluto venir personalmente a ringraziarvi della grande cortesia e del pensiero che vi siete preso per la mia salute.

— Uscite subito di qui o, altrimenti, vi faccio saltar dalla finestra!

— Piano, piano, per favore, o *señor!*

— Ah, no, basta, perdio!... Ve la farò trovar ben io l'uscita...

— Alto là! — disse allora sua Eminenza puntando verso don Basilio la canna di una grossa rivoltella. — Non una parola, caro il mio uomo, o vi faccio saltar il cervello...

Jean Delorme se la battè subito, come era stato fissato; chè ben sapeva ormai quanto sarebbe stato rischioso per lui il disobbedire a don Quebranta; ma durante tutta la colazione non potè a meno di pensare alla piega che aveva preso sin dall'inizio quell'abboccamento.

Giù, a tavola, nessuno però dubitava di nulla.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Ligure Metallurgica — Genova.

Capitale soc. L. 3.000.000. Versato L. 1.000.000.

Bartolomeo Loleo ha presieduta l'assemblea ordinaria degli azionisti della « Ligure Metallurgica » alla quale erano rappresentate 3300 azioni.

Venne approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto venne assegnato a ridurre la perdita del precedente esercizio.

A sindaci vennero eletti: Remigio Ricci, Falcone avv. Carlo, cav. G. B. Astengo, eff.; avvocato Giorgio Benettini e Spirito Giacomo, suppl.

Istituto Ligure Costruzioni — Genova.

Capitale sociale L. 3.000.000.

Il cav. ing. Benedetto Veroggio ha presieduta l'assemblea generale di questa anonima alla quale erano rappresentate 21.810 azioni. All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 137.188,45 che permette distribuire al capitale sociale un dividendo pari al 4 per cento dopo i prelevamenti di legge.

Vennero eletti a sindaci prof. Enrico Laj, Massimiliano Lanz, cav. Gaetano Verona, eff.; avv. Adolfo Olivieri e Romeo Sanguinetti, suppl.

Società Industriale Italiana — Genova.

Capiteale soc. L. 6.000.000. Versato 3.000.000.

Il senatore Giovanni Bombrini ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Industriale Italiana », alla quale erano rappresentate 15.475 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di Lire 427.320,27 che fatti i prelevamenti usuali permette di assegnare ad ogni azione del valore nominale di L. 100 un dividendo di L. 12.

A sindaci eff. vennero rieletti: comm. Ippolito Musso, conte Luigi Pratolongo; suppl.: avvocato Fortunato Schiaffino e ing. Manlio Roncaroli.

Società Au. Esercizii Bacini — Genova.

Capitale sociale L. 3.500.000 int. versato.

Di L. 628.618 fu l'utile netto realizzato dalla « Esercizii Bacini » il quale ha permesso di assegnare ad ogni azione del valore nominale di L. 500 un dividendo di L. 80 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

Venne deliberato di elevare il capitale sociale da L. 3.500.000 a L. 5.250.000.

Il Consiglio d'amministrazione pel corr. esercizio rimane così composto: sen. Erasmo Piaggio, avv. Clemente Maraini, cav. cap. Emilio Meda, comm. Angelo Orlando, comm. Renzo Sabatini, James Aguet; sindaci eff.: avv. Lorenzo Rizzo, cav. uff. Antonio Bizio, rag. Angelo E. Vassorno; suppl.: dott. Alessandro Bertoletto e rag. Giuseppe Forti.

Società Friulana di elettricità — Udine.

Capitale sociale L. 3.000.000 int. versato.

L'ottavo esercizio della « Friulana di elettricità » si è chiuso con un utile netto di L. 222.498 che permette di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 6 e mezzo per cento dopo i prelevamenti d'uso.

Venne deliberato l'aumento di capitale da 3 a 4 milioni.

L'assemblea eleggeva a cons.: ing. cav. Giovanni Barberis, ing. cav. Adolfo Covi, ing. Elio Pellas, ing. Antonio Pitter; a sindaci eff.: avv. Giuseppe Conti, ing. Enrico Cudugnello, dottor Giacomo Perusini; a suppl.: cav. Francesco Minisini e Alessandro Ninis.

Società di Monteponi — Torino.

Capitale sociale L. 4.800.000 int. versato.

Il bilancio dell'ultimo esercizio della Monteponi ha permesso di assegnare ad ogni azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 75 per azione pari al 10 per cento.

Vennero in seguito eletti amministratori i signori ing. Giorgio De-Fernex e conte Eugenio Rebaudengo, senatore del Regno; sindaci effettivi i signori: avv. Pietro Bobba, Giuseppe Camis e Roberto Formaiano; sindaci supplenti i signori: Ettore Gaetano Donn e Giovanni Navaretti.

Utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto — Venezia.

Capitale sociale L. 9 800 000 int. versato

Il conte comm. Nicolò Papadopoli Aldobrandini ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti di questa anonima alla quale erano rappresentate 40 253 azioni.

Il 13o esercizio reca un utile netto di L. 960 611 che fatti i prelevamenti ordinari e straordinari permette di assegnare ad ogni azione del valore di L. 175 un dividendo di L. 15 e mandare a conto nuovo L. 40 976.

Sindaci rieletti: cav. uff. G. B. Del Volo, comm. Nicolò Spada e Daniele Battaglia, eff.: cav. Flavio Recchini e ing. Francesco Sartori, supplenti.

Banca di Calabria — Napoli.

Capitale sociale L. 4 milioni

L'utile netto realizzato dalla « Banca di Calabria » nell'ultima annata è stato di L. 260 547 che venne così ripartito: L. 200 000 agli azionisti in ragione di L. 25 per ogni azione — L. 26 000 alla riserva — L. 25 000 al Consiglio — L. 9547 a nuovo.

Vennero rieletti ad Amministratori: Luigi Quintieri, Ruggero Montalto duca di Tocco, barone Alfonso Baracco — Sindaci eff.: marchese Emilio Nunziante di Albano — cav. avv. Gennaro Moscati — cav. Salvatore Laganà — Supplenti: avv. Antonio Santelli e cav. Luigi Spinelli.

Borsa di Milano

Milano, 25 aprile, ore 15.

Mercato sempre debole ma con chiusura leggermente migliore anche per la Rendita da 96,02 a 96,15 liquidazione. Le Terni ebbero animatissime transazioni fra 1382-1390 e 1388. Banca d'Italia 1381-1384 e 1382,50, Commerciale 764-766,50 e 765,50, Credito Italiano 525, Credito Provinciale 164,50, Meridionali 525,25-525, Mediterranee 216-215, Savona 155, Ansaldo 256-257, Edison 526,50-527, Rubattino 396,25-396,50, Tessuti Stampati 114,75-115, Eridania 574-576 e 574,50, Industria Zuccherо 249-250 e le Italo Americana a 109. Agitate le Marconi fra 77-74,25 e 75 e poche variazioni nei Cambi col Chèque Parigi a 100,42.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	Quotaz. Borsa 24	25 Aprile
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	96,15	—,— 96,15
» » » f. m.	100	1,75	96,17	—,— 96,15
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,25	—,— 506,75
» » » 3 1/2 »	300	8,75	465,50	—,— 465,25
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	216,—	—,— 215,—
» ex Merid. »	500	29,—	525,50	—,— 525,—
» Veneto »	200	7,—	106,—	—,— 106,—
Banca d'Italia »	500	48,—	1383	—,— 13 [illegible]
» Commerc. It. »	500	45,—	765,—	—,— 765,50
Credito Italiano »	500	30,—	525,—	—,— 525,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	164,—	—,— 164,50
Società Bancar. It. »	100	6,—	91,—	—,— 91,25
Banco Roma »	100	5,—	96,75	—,— 96,—
Edison »	150	32,—	528,—	—,— 527,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	800,—	—,— 800,—
Elettriche Conti »	250	20,—	314,50	—,— 311,—
Acciajerie Terni »	500	30,—	18 5	—,— 1390
Miniere Elba »	250	15,—	193,50	—,— 194 —
Siderurgica Savona »	200	18,—	136,50	—,— 135,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	259,—	—,— 257,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	106,—	—,— 106,—
Ferriere Italiane »	200	10,—	110,50	—,— 109,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	396,50	—,— 396,50
Eridania »	100	35,—	576,—	—,— 547,50
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	313,—	—,— 313,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	251,—	—,— 250,—
Lanificio Rossi »	900	80,—	1480	—,— 1460
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	377,—	—,— 377,—
» Veneziano »	175	7,—	45,—	—,— 45,—
Unione Manifatture »	100	5,—	73,—	—,— 73,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	154,—	—,— 154,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	116,—	—,— 115,—
Manifatture Tosi »	250	6,25	96,—	—,— 96,—
Birra Milano »	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri »	100	6,—	88,50	—,— 88,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	108,—	—,— 109,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	84,—	—,— 84,—
Pacchetti »	100	5,—	68,—	—,— 68,—
Albani »	100	7,—	99,—	—,— 99,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,50	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	258,—	—,— 258,—
San Pellegrino »	100	8,—	95,—	—,— 93,—
Marconi »	25	4,78	81,50	—,— 75,—
Bianchi »	50	8,—	91,—	—,— 91,—
Reinach »	100	11,—	211,50	—,— 211,50
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	320,25	—,— 320,25
» Italiane » »	500	5,79	321,25	—,— 321,25
» Tirreno » »	500	10,—	507,—	—,— 507,—
» Mediterr. »	500	10,—	485,—	—,— 485,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia »	3 1/2 0/0	100 50 -/-	100 37 1/2
Svizzera »	3 1/2 0/0	100 37 1/2	100 22 1/2
Londra »	3 0/0 0/0	25 29 -/-	25 24 1/2
Germania »	4 0/0 0/0	123 52 1/2	123 37 1/2
Austria »	4 0/0 0/0	105 25 -/-	105 10 -/-
Belgio »	4 0/0 0/0	100 02 1/2	99 87 1/2

Roma, 25. — **Cambio per lunedì 100,43. — Cambio settimanale 100,45.**

BORSE ITALIANE.

Genova, 25, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,07 — id. fm. 96,08 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1381 — — Banca Commerciale 766,— — Banco di Roma 96 37 — Credito Italiano 524,— — Meridionali 524 75 — Mediterranee 215,— — Navigazione Generale 3[illegible].— — Raffineria Zuccheri 312,50 — Acciaierie Terni 1388,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 574,50 — Ansaldo Armstrong 255,50.

Roma, 25, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,10 — id. 3 1/2 fm. 96,10 — id. 1912 contanti 95,45 — id. 1912 fm. 95,45 — id. 3 0/0 34,— — Banca d'Italia 1384,— — Azioni Banco Roma 97,— — Banca Generale 23,— — Banca Commerciale 765,— — Credito Italiano 525,— — Ferrovie Meridionali 525,— — id. Mediterranee 216,— — Acqua Pia 1389,— — Omnibus 151,— — Gas 815,— — Condotte d'acqua 104,— — Credito Fondiario Azioni 512,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 943 ex — id. Immobiliare 267,— — Navigazione Generale Italiana 397,— — Risanamento 109,— — Credito Provinciale 163,50.

Torino, 25, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 96,32 — id. fm. 96,05 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1385,— — Banca Commerciale 768 50 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma 96 — — Meridionali —,— — Mediterranee 215,50 — Fiat 106,50.

Firenze, 25, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,10 — id. 3 1/2 96,10 — Mediterranee 211,— — Meridionali 554,— — Banca d'Italia 1384,— — Banco di Roma 96 50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **25 Aprile 1914.**

PARIGI.

Rend. franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1718,—
» » 3 0/0.	86,3	Metropolitaine	5 9,—
» Italiana.	95,97	Rand Mines	149,—
» Turca	81,05	De Beers	420,—
» Egiziana	102,75	Goldfields	—,—
» Ungherese.	84,90	Cambio su Londra	25,16
» Spagnuola.	87,55	Tendenza irregolare.	
» Russa 1891	73,—	**BERLINO.**	
» 1906	103 15	Rendita Italiana cont.	—,—
» 1909	98,—	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,90
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	82,85
» Serba 4 0/0	80,05	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	64,—
» Argentina 1893	—,—	» » Meridionali	64,30
» Brasile 5 0/0.	86 0	Azioni Meridionali	105,87
» » 4 0/0.	70 10	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi	74 13 16	Cambio su Parigi	—,—
banca di Parigi.	1591,—	Tendenza migliore.	
» Ottomana.	632,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	—,—	Rend. Austriaca arg.	84,80
Argento	98,85	» » carta	84,80
Credito Fondiario	590,—	» » oro	101,05
Ferrovie Lombarde.	251,—	» Ungherese 4 0/0	80 05
Azioni Suez	4975,—	» » 3 1/2	64,30
Lotti Turchi	201,50	Lombarde.	26,25
Meridionali	—,—	Lire italiane	95,05
Saragosse	434,—	Cambio su Parigi.	95,60
		Tendenza sostenuta.	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 25 aprile 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 25 aprile
Sete stagionate pesate Kg.	21100	3620	25720	63 775
Bozzoli pesati. »	11900	——	11900	231940
Cascami pesati »	——	——	——	2280
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	4350
Cotoni »	——	——	——	505
Assaggio campioni	400	235	635	13130

Lione, 25, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	11	—	18	3
Asiatiche b.	19	28	87	133
Peso b.	2240	1768	5100	6790

Peso totale 15917

Zurigo, 25. — Organzini K. 4000 — Trame K. 1410 — Greggie K. 1220 — Totale K. 6630.

COTONI.

Alessandria, 25 (Egitto), — Mako — Tendenza sostenuta.

	24	25		24	25
Maggio	17.21/32	17. 9/16	Novembre	18. 5/32	18. 3/8
Luglio	17.29/32	17.13/16	Gennaio	18. 1/4	18. 3/32

Liverpool, 25. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.36	Egiziano Bruno	9.05
Fernambuco Fair	7.42	M. G. Br. Good	5 15/16
Macio Fair	7.37	Oomrawutte n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair	7.37	Bengala Good.	4 11/16

Liverpool, 25. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani, calmo; Brasiliani, calmo; Egiziani, calmo; Surats, calmo. — Domanda per il mercato generale, sostenuto — Vendita della giornata Balle N. 4000; di cui per la speculazione balle N. 300 — Riesportazione Balle N. 3700 — Importazioni Balle N. 15.000 — Affari a termine: Tendenza, sostenuto — Affari a termine, Domanda, sostenuto.

Cotoni a consegnare. — Corrente 7.01 — Corrente e prossimo 6.92 — Terzo e quarto mese 6.91 — Quinto e sesto mese 6.82.

	24	25		24	25
Aprile	7,—	7.01	Agosto-settembre	6.61	6.44
Aprile-maggio	6.90	6.82	Settembre-ottobre	6.43	6.44
Maggio-giugno	6.89	6.91	Ottobre-novembre	6.33	6.34
Giugno-luglio	6.79	6.82	Novembre-dicemb.	6.28	6.28
Luglio-agosto	6.75	6.78	Dicembre-gennaio	6.24	6.26

Havre, 25. — Vendite della giornata balle 2600 — Mercato sostenuto.

Rapporto settimanale dei Cotoni

Liverpool, 25.

Vendite della settimana 51.000 — Speculazione 3000 — Riesportazione 1000 — Importazioni settimanali 89.000 — Deposito totale 1.200.000.

I consigli per l'agricoltore

CONTRO I TOPI CAMPAGNOLI.

I danni di questi non sono certo di piccola entità nelle campagne; vi sono anzi luoghi dove i danni hanno raggiunto un considerevale valore; quali i mezzi per combatterli?

Si può dare la caccia diretta praticando nel terreno dei fori profondi 30 centimetri e larghi 12-13; i topi cadono in questi buchi facilmente e possono essere presi.

Si può diffondere nel terreno, e questo è il metodo migliore, una certa quantità di virus Danysz che è una coltura di bacilli i quali non danneggiano l'uomo e gli animali domestici e producono una malattia mortale nei topi.

PER MEGLIO CONSERVARE I PALI PER VITI.

Ottima pratica è quella di trattare i pali da sostegno con sostanze che impediscano o ritardino i processi di decomposizione del legno.

Il trattamento può essere fatto così: in un tino si prepari una soluzione del 10 per cento di solfato di rame e in essa si immergono, per la parte appuntita, i pali freschi lasciandoveli per dieci giorni almeno. Usando tale soluzione calda si può abbreviare il periodo di immersione: si può usare anche il carbolineum che è un olio-vernice proveniente dalla distillazione del catrame. Si adopera caldo immergendovi i pali e lasciandoli per qualche tempo.

GRANI MISERI.

Avviene di vedere campi nei quali i grani sono ancora indietro assai: foglie gialle, piante poco sviluppate, ecc., sono grani miseri.

Che fare?... se in autunno fu dato il perfosfato date il nitrato di soda; questo farà miracoli... e se in autunno nulla fu dato altro che il letame, date pure perfosfato e nitrato e avrete risultati ottimi.

ma. ca.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — NAPOLI: Amato Vincenzo, oreficeria. — GROSSETO: Becagli Zeno, Orbetello, gen. alim. — ALESSANDRIA: Bocca Ces., Predosa, frutta, verd. — AREZZO: Fabiani Ang., Cast. fior., manif. — SASSARI: Guarino Francesco, ditta — CHIAVARI: Marrè Em., Borzonasca, farmacia — BOLOGNA: Mingardi Medardo, off. gas. idr. — TORINO: Monzeglio-Ghefardi, commestib. — Teppati Agost., Collegno, cicli — Valcauda Franc., bar « Eden » — MONDOVI': Pedro Giov. e A., Torre Mondovì — ROMA: Polidori Italo, lavori murarii — SAVONA: Taricco Nicola.

Piccoli fallimenti. — TORINO: Baudino Teresa, stoffe — VENEZIA: Bortoletti Ern., Dolo, commestibili — Da Tos Marco, offelleria — Grossato Franc., Chioggia, vino — S. MINIATO: Faraoni Italo, Ponte Elsa, alim. — Lazzeri Gaet., Empoli, falegn. — Reali Mario, Empoli, calzoleria — BUSTO ARSIZ: Maffezzoli Palm., Sesto C., fotogr. — NAPOLI: Musto Gennaro, gen. div.

STATO CIVILE

Bollettino dei decessi notificati il 25 aprile 1914.

Cesano Maria m. 10, via F.lli Bronzetti 1 — Ferrè Emilio 44, via Vigevano 13 — Galli Pietro 65, via Brembo 5 — Rossetti Giuseppa 70, casalinga, via B. Luini 10 — Asti Maria 70, contadina, via Baggina 15 — Motta Giuseppa 65, casalinga, via Trivulzio — Traversi Maria 81, casalinga, via Vepra 30 — Martelli Rosa 75, agiata, via Boscovich 15 — Strada Margherita 22, cucitrice via Boltraffio 20 — Vianelli Carla g. 10, via Orti 14 — Paini Dante 41, farmacista, corso Genova 22 — Allegranza Enea 74, lavandaio, via Alzaia Naviglio Grande 52 — Perego Maria 40 domestica, Sesto S. Giovanni — Onetti Gaetano 66, contadino, Milano — Conuio Enrica 13, via Conca 2 — Cirani Cesare 48, drogheria, corso Romana 121 — Zanelli Rosa m. 2, corso S. Gottardo 40 — Fedeli Marianna 82, casalinga, via P. Calvi 8 — Fontanella Anna 25, cravattaia, vi L. Vinci 73 — Colombo Augusto 19, fabbro, via Foppette 18 — Cicciolani march. Carlo 55, possidente, corso Indipendenza 18 — Mutti Francesco m. 9, corso Como 11 — Planzi Giovanni 7, via Anzani 2 — Ancellotti Emma 2, via Hambaia 6 — Avanti Irene 21, sarta, via Villoresi 11 — Repossi Santina 25, via Bergamo 6 — Germania Maria 89, corso XXII marzo 6 — Piatti Luigi 39, verniciatore, via Sanzio 17.

Totale: N. 29: Nati: maschi 16, femmine 19; totale 35; Matrimoni: 1.

Attualmente, sei milioni d'uomini adoperano il GILLETTE.

La ragione di tale successo sta nel fatto che il Rasoio GILLETTE è il solo che possegga le qualità per le quali è universalmente rinomato.

Prezzo: Lire 25- e più. In vendita dappertutto
Lame Gillette in pacchetti di 6 (12 tagli), Lire 2,50
In astucci nichellati di 12 lame (24 tagli), Lire 5.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd, Boston U. S. A e LONDRA. — Indirizzo per l'Europa: LEICESTER (Inghilterra)
Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GRELL, Importatore, AMBURGO.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

Lampada Itala
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Serbelloni, 13.

CA D'ORO
Bomboniere - Argenterie
Regali Nozze
(Cataloghi gratis)
Via Giulini, 1 MILANO

VINO TOSCANO
Spedizione in casse di 20 fiaschi, e damigiane di 50 litri, di Vino di Chianti da pasto di 10 gradi a L. 25 l'ettolitro. Stazione Altopascio, vuoti da fatturarsi a parte con restituzione del valore fatturato se ritornati in porto franco. Pagamento verso assegno ferroviario o rimessa anticipata. Premiato Produttore
C. MAZZEI - Altopascio.
N.B. Ai nuovi clienti, che ne fanno richiesta si manda campione gratis.

Leggete attentamente
Solo la fabbrica Brianzola può vendere
Sandali cuciti a L. 1.70
il paio cm. 12-13
in vitello vernice o colorati uniti da pa te

cm. 14-15	16- 7-18	19- 0-21
L. 1.90	3.—	3.75
cm. 22-23-24	25-26-27	28-29-30
L. 4.50	5.50	7.50

Spedizioni contro rimessa anticipata o contro assegno. — Unire cent. 20 al paio per l'invio Raccomandato. — Le Paia franche di porto — 36 paia ribasso cent. 10 al paio. — Sandalificio Brianzolo - Corso Romana, N. 87 S. — MILANO.

IMPOTENZA
e qualsiasi esaurimento sessuale anche gravissimo e ribelle ad altre cure si guarisce con sicurezza e rapidità meravigliosa. Opuscolo gratis Istituto Int. Igeon. Via Torno, 76, Como.

Appendice del SECOLO del 26 Aprile 112

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Benissimo, un malvivente che ha infilate le soprascarpe per seguirmi! Carissimo zampa di velluto, la vedremo!...

Continuò la sua strada senza premura, attraversò il sobborgo di Montmartre e passò davanti ad un caffè concerto già chiuso a quell'ora.

Qualche ritardatario si vedeva ancora: delle carrozze passavano al trotto dei cavalli stanchi ed alcune mondane più o meno autentiche, rientravano sole, scoraggiate. Poche coppie galanti al contrario si affrettavano verso le ospitali dimore.

Ma ben presto la via delle Petites-Ecuries gli apparve affatto deserta e più buia delle precedenti: nè una vettura, nè un viandante: nulla all'infuori di un grave silenzio notturno.

Tuttavia quel silenzio non era assoluto, poichè Giulietto udì ancora quel passo che si regolava sul suo.

— Caspita, mormorò, mi seguono sul serio, pare. Prima ne dubitavo, ma ora nè son certo.

Si fermò di botto voltandosi con un movimento pronto e vide a cinquanta metri di distanza una figura d'uomo, piccola, mingherlina, ch'era giunta appunto all'altezza di un fanale a gaz.

Avendo visto lo Snodato fermarsi, fece altrettanto, senza pensare che si trovava così esposto alla piena luce.

— Guarda guarda, l'uomo delle Rovine, disse Giulietto come soddisfatto. Ha del fegato quel ragazzo! Aveva riconosciuto la Faina!

— Ah! ah! e sto anche a pensarci! Fossi stupido! Quei signori vogliono sapere dove sto e trovare così il resto...

Aspetta un po' ragazzo mio, che ora comincia il divertimento: potr

RINALDO VISCONTI

MILANO - Piazza del Duomo - MILANO

Con DOMANI 27 corr.

apre una

Vera e Reale Liquidazione

A PREZZI DI COSTO

CEDRAL

Simplex (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo

Duplex (Liquore da Dessert) Igienico e di lusso

Ditta Cedral Tassoni - SALÒ

DEPOSITO DI MILANO: Via Paolo Sarpi, 44

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando **" LA MILANESE "**, tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema,** che danno tutte le tinture velenose, L. 5 la scatola, per posta cent. **80** in più. — Unico Deposito

Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere

Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia

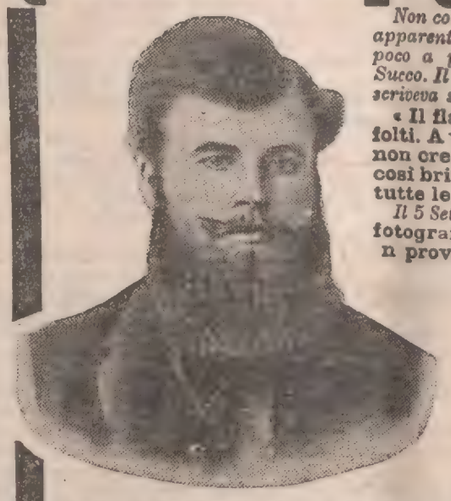
Premiato colle massime onorificenze a **MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.**

Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.

MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 3 -10.

ESITO SICURO — FA. ILE AP LIC AZIONE

Questa Capigliatura in 36 Giorni!



Non conosco il Sig. Bichon nè ebbi mai occasione di vederlo. Senza alcuna causa apparente i suoi capelli si erano diradati al punto che il cuoio capelluto appariva poco a poco denudato. Il 31 Maggio egli faceva un timido esperimento col mio Succo. Il 6 Luglio incominciava una cura seria col Succo N. 2 ed il 28 Agosto mi scriveva spontaneamente quanto segue :

« Il flacone N. 2 è terminato ed i miei capelli sono ricresciuti assai folti. A vederli nessuno direbbe che siano stati così radi. Francamente non credevo che impiegando il vostro Succo avrei ottenuto un risultato così brillante in così breve spazio di tempo. Questo risultato oltrepassa tutte le mie speranze e perciò ve ne sarò eternamente riconoscente ».

Il 5 Settembre poi scriveva ancora : **« Con molto piacere vi mando la mia fotografia che mi avete chiesta e potrete farne l'uso che vorrete n prova dell'efficacia nel vostro Succo ».**

20.000 CERTIFICATI SIMILI

autentici, indiscutibili, *con nome ed indirizzo, trovansi a disposizione di chi desideri consultarli, nel mio laboratorio.*

Io do 100.000 lire

in qualunque momento a chi mi proverà che il mio celebre Succo capillare non arresta la caduta dei capelli in 8 giorni e non li fa rioscoere ad ogni età nella loro tinta primitiva, qualunque sia la gravità e l'anzianità del male di cui erano colpiti.

Sig. C. BICHON, Rue de la Source, à Gourmalou-Pornic (Loire-Infre).

NESSUN INSUCCESSO

PER RICEVERE GRATIS In busta chiusa il riassunto del metodo scrivere a Laboratoire OLBE, 22, Rue des Martyrs, 22, *Sezione* 784, Parigi

---

Chiedete a quest'Uomo di leggere la vostra vita

Il suo potere prodigioso di Leggere le Vite Umane a qualunque distanza, riempie di stupore quanti gli scrivono.

Migliaia di persone in tutti i sentieri della vita hanno tratto profitto dai consigli di quest'uomo. Egli vi dice quello che siete capace di fare ed in qual modo potete incontrare il successo. Menziona i vostri amici e i vostri nemici e descrive i buoni ed i cattivi periodi della vostra vita.

La sua descrizione per quanto riguarda gli eventi passati, presenti e futuri vi colmerà di stupore e vi sarà di gran profitto. Gli basta avere il vostro nome (scritto da voi stesso), la data della vostra nascita ed il sesso vostro per essere guidato nel suo lavoro. Non è necessario sborsar danaro. Menzionate il titolo di questa pubblicazione ed otterrete una Lettura di Saggio senza alcuna spesa. Se pensate approfittare della sua offerta speciale ed ottenere una rivista della vostra vita, mandate semplicemente il vostro nome e cognome, con l'indirizzo esatto, la data del giorno, del mese e dell'anno della vostra nascita (chiaramente scritti), la vostra condizione, se siete signore, signora, o signorina, e copiate i seguenti versi con la vostra scrittura corrente:

Il vostro spirto gran potere aduna:
Lo dicon tutti quanti.
Felicità e fortuna
Come potrò acquistar?

Se desiderate potete accludere 60 centesimi di francobolli del vostro paese per pagare l'affrancatura e gli opuscoli. Mandate la vostra lettera a Clay Burton Vance, Suite D 1016, Palais-Royal Parigi, Francia. Non accludete danaro nella vostra lettera. Il francobollo per la Francia è di 25 centesimi.

CUCINE ECONOMICHE

di ferro e lamiera di acciaio con interno di terra r frattaria: perfetta costruzione e lavorazione

Per preventivi e cataloghi rivolgersi alla

Premiata Fabbrica di Cucine

GIOACHINO PISETZKY

MILANO - Piazza Castello, 19

CARTOLINE

Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **IL PROGRESSO,** Via Petrarca, N. 18-A, MILANO

SALVATOR

Tacchi di gomma

Marca rinomata

di grande durata.

In vendita presso tutti i negozi del genere

Avvertenze: Badare alla marca brevettata **SALVATOR**

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. *Girolamo Pagliano*

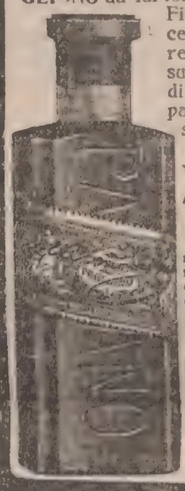
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della **vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO** da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini



Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore:

Girolamo Pagliano

Filiale di Milano
Via Morigi, 8

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

In vendita nelle principale Farmacie.

SACERDOTI

costretti a sforzi mentali continui devono fare la cura della **" Pylthon "** almeno venti giorni all'anno. — Opuscolo gratis. — Rivolgersi all'antica Casa del **Dott. AUXILIA, Via Monte Napoleone, 22 - MILANO** (Italia).

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI,** Firenze.

ERCOLE MARELLI & C. - MILANO

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI

MACCHINE ELETTRICHE

VENTILATORI - MOTORI - POMPE - TRASFORMATORI

FILIALI

TORINO - GENOVA - BOLOGNA
FIRENZE - NAPOLI - MESSINA
PARIGI - BERLINO - VIENNA
MADRID - LONDRA
BUENOS AIRES - MONTEVIDEO
RIO DE JANEIRO

Contro la

STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** e dello stomaco, **gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

52 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi le vere

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** e la firma in rosso **Enrico Cattaneo,**

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASS

ed in tutte le farmacie.

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso

I loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 310 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile **per ogni uomo,** giovane o vecchio, sano o ammalato. **L'uomo sano** impara a evitare le malattie e le infermità. **Quello che è già ammalato** impara a conoscere la via più sicura della guarigione. Prezzo L. 1.50 in francobolli, franco. Dott. Med. **Rumler, Cinovra** 927 (Svizzera).

DISCHI ANTIFECONDATIVI

garantiti igienici e infallibili.

Migliaia di clienti in tutto il mondo. **16** dischi contro L. **3** al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. **3.25.**

BLENORRAGIA (Scolo) anche ostinato. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni. **Iniezione Sandalo « Iris ».** Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. **2.**— Sandalo L. **2.**— Aggiungere L. 0,80 per posta.

SIFILIDE Recente e Antica con tutte le sue varie manifestazioni, dolori, ingorghi ghiandolari, macchie, eruzioni cutanee. GUARITA in brevissimo tempo con **l'Emeoura.** — Un flacone (cura di circa un mese) L. **8.** — Per posta 4,50. — Tre flaconi L. 24 in tutto il Regno. Farmacia Lodovica - MILANO - Viale Lodovica, 36.

CASA DI SALUTE

Per sole Lire 5

Spediscesi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

ISTITUTO

D.r ERIZINI

VIA SPERONARI, 7

MILANO

specializzato nella cura delle

Malattie Segrete e della Pelle

Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). **Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza.** — Telefono 12702 - Casella postale 969.

PIPEROL ottimo solvente uretro-vaginale. Flacone 3,50; per posta 3,80. Quattro flaconi L. 14 anticipate alla **Farmacia Galatafimi, Milano, angolo Piazzale Lodovica.**

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: **Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Calmaggiore).** Trovasi: **MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro,** ecc. Concessionaria esclusiva per l'Austria: **Agenzia Zulin, TRIESTE.**

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13.— franchi di porto.

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'**Anticalvizie Munari,** l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

" SÉMORI " ANTIFECONDATIVO

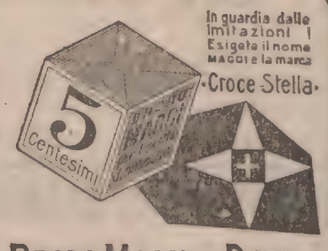
riconosciuto infallibile, innocuo dai medici, di facile uso, di esito sicuro. Rappresentanza Generale per l'Italia e deposito della **S. A. Luitpold-Work, Monaco, Milano, via Bigli, 10.** N. 1 tubetto di 12 tavolette L. 4,25 - N. 12 tubetti di 12 tavolette cadauno L. 48.

VITTIME della SORTE

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere **fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità,** scrivere al mago **Moorys's, 18 rue de l'Echiquier, Paris,** che spedirà **gratis** suo curioso opuscolo.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. **V. TRASI** in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi **5**

Dai buoni salumieri e droghieri.

IL CUORE IN GIOCO

Novelle di

CAROLA PROSPERI

Bel volume di oltre 300 pagine

Prezzo L. **2.50**

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano. Corso P. Nuova, 19.

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. — Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore
L. RICHELET
13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia
AMÉDÉE LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

MALATTIE SEGRETE

Il Laboratorio Farmaceutico S. Gregorio, Via San Gregorio, 6, Milano, è provvisto di tutto quanto necessita per la cura di quelle malattie che tutti vogliono curarsi segretamente. Cure rapide, facili e radicali di tutti i disturbi vescicali, prostatici od uretrali. Cura meravigliosa per la goccetta cronica Cure complementari depurative che devono sempre seguire alle cure mercuriali o di **606** nella sifilide. Deposito dei preparati arsenicali di Erhlich **606** e **914.** Le soluzioni sterili si preparano dietro richiesta dei signori medici nella dose voluta. Telefono 20354.

Premiata Cura Primaverile. — Tavolette di salsapariglia solfoiodata divisa in 4 scatolette progressivamente dosate L. 10.— Unico deposito dei rinomati preparati antivenerei **MORIN.**

Specialità per **l'impotenza, l'anemia, la nevrastenia e il diabete.**

Dirigersi alla Farmacia S. Gregorio, Via S. Gregorio, 6, Milano, la quale spedisce fuori Milano e all'estero qualsiasi medicamento o specialità con tutte le informazioni necessarie. Serietà e segretezza.

I migliori

ESTRATTI per LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

MEDAGLIA alla recente Grande Esposizione Internazionale di Bruxelles

I liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I liquori invecchiando migliorano

ed acquistano *il vero bouquet delle vere marche.*

FATELI ORA! FATELI SUBITO!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario N. 1,** venduto per *réclame* in Italia, per Lire **4,75,** ed all'Estero (in tutto il Mondo Fr. **6,25**) Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambros,** con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato spediscesi gratis

Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

COSÌ È E NON DIVERSAMENTE

Le « 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL » costano, è vero, L. 5 al flacone, ma facendo bene i conti, vengono ad essere più economiche di tutti gli altri rimedi, perchè non solo esse rappresentano la cura completa di un mese, ma dànno anche la certezza di guarire l'anemia più ribelle, tanto più se la detta cura è accompagnata da un vitto sano e abbondante (carne, uova, latte). Provate e vi convincerete che niun altro rimedio è così efficace e che sono senza dubbio migliori delle iniezioni, delle goccie, sciroppi, col vantaggio che non anneriscono i denti, non dànno stitichezza, e sono facili a digerirsi.

ATTENTI!

Le « 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL » non si usano solamente per guarire l'anemia, ma qualsiasi debolezza fisica dei giovani e dei vecchi, proveniente da malattie, da vizi, da fatiche esagerate.
Eccitano l'appetito, aiutano la digestione, fanno buon sangue, rendono l'organismo forte e resistente a tutti i malanni. Costano L. 5 al flacone.
Pare impossibile, ma è pur vero che una buona cucchiaiata di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO (un cucchiaino più o meno abbondante secondo l'età dei bambini, purga più della limonata magnesiaca (citrato), polveri sedlitz, salcanale, olio di ricino, pillole, acque minerali, ecc., ecc., col vantaggio che non irrita; non dà dolori di ventre, come fanno tutti gli altri purganti, chè, anzi, rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino.
Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla SOCIETA' SALUS, la MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le « 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL », L. 5, cura completa di un mese.
Non trovandole, spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'ITALIA), Corso Vittorio Emanuele, N. 24, TORINO, L. 3,60 per un flacone delle « 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL ». Il tutto sarà spedito al vostro domicilio, franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO, che non portano la marca di Fabbrica « Il Pellegrino », con sopra la firma « Prodel ». Rifiutate i flaconi delle « 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL », che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

Lunedì 27 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17260 — EDIZIONE DI ...TTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	15.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Ibon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Inviare Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA... ...TTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V... ...Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Bo... ...Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venez... ...prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea o... ...o di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la... ...pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6... ...Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nell... ...Piccola Cronaca delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la lin... ...commerciale L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola... ...antepaia. vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. —
I manoscritti non si restituiscono anche...
Conto corrente con I...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. - Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ -- NOVELLE -- VARIETÀ -- CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE ...ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ta... ...riav. di ricamo

La mediazione fra Stati Uniti e Messico

Pacifismo e imperialismo

La temuta guerra fra gli Stati Uniti ed il Messico è stata definita la guerra di due pacifisti: Wilson, il Presidente venuto dall'Accademia, uomo di cultura, di idee e di principi e Bryan, il tribuno venuto dalla «hall», pieno di fede biblica e di enfasi propagandista. Quando Wilson e Bryan arrivarono al potere, esponenti di quel partito democratico che per venti anni era stato condannato all'opposizione, si trovarono di fronte, tra l'altre, a due grosse questioni: quella fiscale all'interno, e quella del Messico all'estero. I primi atti del nuovo Governo nella questione fiscale furono coerenti al suo programma elettorale e ai principi di una democrazia non da burla, ma, quanto al Messico, gli avvenimenti di questi giorni dovevano purtroppo serbare una sgradita e quasi inesplicabile sorpresa.

Come mai i due democratici e pacifisti americani sono stati trascinati ad una aggressione così inescusabile dal punto di vista della decenza e della morale internazionale e così insipiente dal punto di vista opportunista, cioè degli effetti pratici che si volevano raggiungere?

Se Wilson fosse alla Casa Bianca un rappresentante di Rockefeller tutto sarebbe chiaro come l'acqua. I grandi finanzieri e capitalisti americani, infatti, un tempo protestano che l'intervento della Confederazione è indispensabile per proteggere i loro interessi minacciati dall'anarchia. Ci saranno circa sette miliardi di capitale straniero investito nel Messico e di questi la metà sono americani. Il denaro, si sa, ha bisogno di ordine e di pace per poter essere impiegato con profitto. Ora fin a quando c'era Porfirio Diaz nel Messico andavano magnificamente per i capitalisti stranieri. Egli aveva assicurato al paese l'ordine e la pace. Non importa se era l'ordine di Varsavia e la pace del reclusorio. Fatto è che colla sua ferrea dittatura, con quel particolare sistema di schiavitù economica, noto nell'America latina col nome di «peonage», col carcere e col terrore, egli era riuscito a soffocare temporaneamente l'anarchismo cronico del paese.

Era una cuccagna per gl'inglesi, per gli americani, per i francesi che avevano così agio di costruirvi ferrovie, aprirvi fabbriche di juta, sfruttarvi le ricchezze minerarie. Il Messico progredisce — si diceva — e Diaz era considerato come il suo salvatore. La Francia gli tributava grandi onori: l'Inghilterra lo insigniva dell'ordine della Giarrettiera e l'Europa tutta lo considerava come l'uomo forte, il grande statista, il rigeneratore del suo paese. Ma non v'è rigenerazione, dove non v'è libertà, dove non vi sono scuole, dove non vi è educazione. La dittatura di Porfirio Diaz non poteva essere che il seme di nuovo e sanguinoso convulsioni.

E così fu infatti. Ecco contro Diaz sorgere Madero, esponente di vaghe aspirazioni liberali; poi, contro Madero, ecco rizzarsi Huerta, l'avventuriero senza scrupoli che arriva alla presidenza attraverso il tradimento e l'assassinio; e infine contro Huerta ecco i maderisti, il generale Carranza, il brigante Villa e tutta la mozzaglia di malcontenti.

Il paese, impreparato, retrogrado, incolto, passionale, ricade nel caos. La guerra civile divampa in tutto il nord. E il buon andamento degli affari nè soffre e il capitale straniero finisce col perdere la pazienza.

* * *

Allora avviene... ciò che è sempre avvenuto. Palmerston diede per il primo l'esempio nel 1850 bloccando il Pireo per i crediti di parecchi sudditi inglesi; poi Gladstone bombardò Alessandria e intervenne in Egitto per assicurare i dividendi degli azionisti inglesi e francesi; e la Francia prese Mitilene per raccogliere l'interesse sul debito di un «hadovuto a un usuraio francese, e cosi. Il moderno imperialismo — che esporta più uomini, ma capitali — quasi sempre il medesimo processo. sono delle risorse da sfruttare in un Il capitale straniero vi accorre. lo sfruttamento presenta delle difo incontra degli ostacoli? il paese è sicuro o gli indigeni non sono abanza accondiscendenti o il governo delle noie? Allora il capitale trascidietro di sè la bandiera del proprio Ci sono delle buone ragioni per La civiltà ha i suoi doveri — il peso dell'uomo bianco», dirà Kipling d'altra parte, i deboli, gli inetti, i bisogna bene che scompaiano ai forti e ai civilizzati. Ne segue

una guerra — grossa o piccola. La guerra la paga il popolo, in sangue e in tasse, e i frutti — se ce ne sono — li coglie il capitale che l'ha provocata.

Quando i finanzieri cosmopoliti padroni delle miniere aurifere del Rand non vogliono pagare le gravi imposte esatte dal vecchio Kruger e non amano aver tanti controlli nello sfruttamento del lavoro indigeno, fanno stampare dal «Times» che nel Transvaal non c'è libertà, nè giustizia, nè buon governo e che l'Inghilterra ha, davanti a Dio e alla storia, il dovere di muoversi. E l'Inghilterra si muove; sta in ballo per tre anni; perde cinquantamila uomini e butta via cinque miliardi... A guerra finita, quando si tratta di pagare il conto, il popolo comincia a mormorare. Allora il Chamberlain monta su una nave da guerra: si fa portare nel Sud Africa e lascia capire che andrà lui a farsi dare parte dei soldi dai magnati del Rand. Ma quando arriva a Johannesburg egli si accorge che i magnati del Rand sono diventati tutti boerofili e favorevoli all'autonomia, per poter importare i lavoratori cinesi che si pagano meno e che l'Inghilterra vorrebbe invece proibire...

Quello del Sud-Africa è stato l'episodio più tipico del moderno imperialismo, ma ne potremmo ricordare altri: il Marocco e la Persia per esempio. Il caso della Persia, anzi, è molto istruttivo. Coloro i quali danno delle ragioni etiche all'imperialismo: che credono al dovere e alla necessità che i popoli più forti e civili intervengano per aiutare la modernizzazione dei popoli più deboli e più retrogradi (e questi signori dimenticano che il Giappone si è modernizzato da sè; che la Cina sta trasformandosi da sè e che paesi, anche in condizioni caotiche, come un tempo, le repubbliche sud-americane, hanno saputo rigenerarsi e farsi una compagine politica e sociale... perchè sono stati lasciati in pace) — coloro, ripetiamo, che giustificano l'intervento con delle ragioni d'alta moralità, riflettano a quanto è avvenuto in Persia. Il popolo andava acquistando una coscienza di sè; molti dei suoi figli, che avevano studiato a Londra, a Berlino, a Parigi, lo andavano educando; si cominciava a formare un'opinione politica; si organizzava una rivoluzione; si cacciava lo Scià; si faceva un tentativo di costituzionalismo... Lasciata a sè, chi dice che la Persia non sarebbe fra cinquanta o cento anni un paese indipendente, libero, prosperoso e civile? Ma il capitale straniero ha fretta e la Persia ha la disgrazia di avere i Russi interessati nella regione di Tabriz e gli inglesi interessati in quella del Golfo. Così i due Stati son già intervenuti e interverranno forse anche più, dividendosi in due il paese e sopprimendone la libertà, in nome dei supremi interessi del commercio, dell'ordine e della giustizia!

* * *

Ora è la volta del Messico.

Anche qui, dicevamo, gli stessi interessi, reclamavano da tempo l'intervento. Ma il governo degli Stati Uniti esitava prevedendo la magnitudine dell'impresa e, forse più, le sue incalcolabili conseguenze anche nei rapporti coll'America del Sud. Taft, che pure era il Presidente dei «trusts» e l'amico della «Standard Oil Company» non ha osato andare oltre una minaccia di concentrazione di truppe al confine del Texas.

Venne Wilson. Era il nemico dichiarato dei «trusts»; era il Presidente che meno doveva sentire le influenze dell'alta finanza, anche perchè il partito democratico, cioè il suo partito, ha le proprie basi negli Stati dell'ovest e del sud e rappresenta sopratutto interessi agricoli e commerciali. Ma, malgrado tutto ciò, Wilson deve ben fare qualche cosa, per aiutare la pacificazione del Messico e assicurare quindi, com'è giusto, una certa protezione alle vite e agli averi dei sudditi americani ivi residenti. Ebbene che cosa fa? Egli vede che sono in campo due forze: quella dittatoriale che mette capo a Huerta e la costituzionale che mette capo a Carranza. Il democratico Wilson, molto coerentemente ma inopportunamente, si schiera per la seconda. Aiuta Carranza e i costituzionalisti. Manda loro dei denari e delle armi. Spera nel loro successo. Non riconosce Huerta: non vuol trattare col meticcio, traditore e assassino. La cosa ha un precedente: anche l'Inghilterra non ha voluto, per un pezzo, riconoscere Re Pietro di Serbia. Nel caso del Messico, però, l'Inghilterra non è così scrupolosa e perchè Lord Cowdray ed altri capitalisti inglesi largamente interessati nel Messico sono amici di Huerta, solo per un giuoco di rivalità col «trust» del petrolio americano, così essa si affretta a riconoscere il Presidente... proprio il giorno dopo che questi ha imprigionato cento deputati per aver protestato per l'assassinio di un senatore. Moralità della politica imperialistica!

Ma, dicevamo, Wilson non è un imperialista. Egli non lascia sfuggire occasione per esprimere il suo pensiero contrario a un intervento nel Messico: protesta che non farà mai la guerra: che questa sarebbe una follia, come sarebbe un errore l'annessione. Nel frattempo, però, prosegue il suo piano donchisciottesco: aiutare la causa della libertà contro il dispotismo. E vuole perfino che Huerta rifaccia le elezioni; e proibisce che gli si accordino prestiti in America; e manda a monte un'operazione di prestito che il Presidente stava facendo sul mercato francese.

Huerta, astuto e fortunato, resiste. Ma Wilson non dispera. I costituzionalisti sono ovunque vittoriosi nel nord: stanno per prendere Torreon: se gli americani potessero impedire il rifornimento di armi o munizioni dal mare e bloccare i porti, Huerta sarebbe presto ridotto agli estremi. Si presenta un pretesto — futile fino al grottesco — ma Wilson non crede di lasciarselo sfuggire, tanto più che sa del carico dell'*Ypiranga*, e manda la squadra a Vera Cruz e succede quello che succede.

E la guerra — logicamente non può esser altro. Ma Wilson, forse in buona fede, continua a illudersi che sia sempre il suo duello con Huerta. Egli dichiara che l'America non fa e non farà guerra al popolo Messicano; che, ad ogni modo, non annetterà un ettaro di territorio; che si tratta solo di esigere una riparazione da Huerta. L'illusione o il giuoco sono tali che il Senato deve intervenire e votare che si tratta, eventualmente, di una guerra col Messico e che gli Stati Uniti non devono fin d'ora prendere impegni su ciò che faranno o non faranno poi.

Il Senato è logico. Ma nemmeno il voto del Senato smuove Wilson. Come Don Ferrante che aveva la peste addosso e la negava continuando a prendersela colle stelle, così Wilson che è, di fatto, in guerra col Messico, non vuol saperne di confessarlo e continua a prendersela con Huerta!

Come egli sia giunto da un errore all'altro fino alla presente stranissima situazione e come, l'avversario dichiarato dei *trusts* abbia fatto così bene il loro giuoco non è possibile per noi, lontani osservatori, vedere con chiarezza. Noi possiamo solo augurarci che i buoni uffici offerti dai governi degli Stati sud-americani riescano al loro scopo e scongiurino così una guerra la quale si prolungherebbe per due o tre anni, costerebbe agli Stati Uniti cinque milioni al giorno, infliggerebbe ai due popoli infinite miserie ed avrebbe conseguenze politiche e internazionali della più alta gravità.

Wilson e Bryan dovrebbero chiamarsi fortunati, anche all'ultima ora, di aver il modo di uscire onorevolmente dallo spaventevole imbroglio in cui sono andati a gettarsi.

La formula della proposta

Washington, 26 mattina.

Il presidente Wilson ha accettato i buoni uffici dei Governi del Brasile, dell'Argentina e del Cile per una soluzione amichevole della vertenza con il Messico.

Ecco il testo dell'offerta delle tre Repubbliche sud-americane:

«Allo scopo di servire gli interessi della pace e della civiltà in tutta coscienza e con il più grande desiderio di impedire un nuovo spargimento di sangue che nuocerebbe alla cordialità ed all'unione che hanno sempre caratterizzato le relazioni dei governi e dei popoli americani, noi, plenipotenziari del Brasile, della Repubblica Argentina e del Cile, siamo autorizzati ed abbiamo l'onore di offrire al Governo di V. E. i nostri buoni uffici per giungere ad una soluzione pacifica ed amichevole del conflitto fra gli Stati Uniti ed il Messico. Quest'offerta realizza in forma autorizzata le raccomandazioni che a questo proposito abbiamo avuto l'onore di offrire anteriormente al segretario di Stato al quale rinnoviamo l'assicurazione dela nostra più alta e distinta considerazione».

La solidarietà del Sud-America

Montevideo, 26 notte.

Gli studenti hanno l'intenzione di organizzare una manifestazione di protesta contro la politica degli Stati Uniti.

Il «Diario de la Plata» e la «Razon» dicono che in presenza del pericolo di assorbimento da parte dell'America Latina delle Repubbliche sud-americane queste dovrebbero accordarsi per eliminarlo.

La risposta di Wilson

WASHINGTON, 26 notte.

L'ambasciatore del Brasile ed i ministri dell'Argentina e del Cile hanno fatto visita al segretario di Stato Bryan per discutere la possibilità di una soluzione amichevole della vertenza americana ed hanno offerto i buoni uffici dei loro Governi. Si è annunziato più tardi che il presidente Wilson aveva accettato i buoni uffici di tali Governi.

Rispondendo a detti diplomatici, Wilson ha dichiarato:

«Il Governo degli Stati Uniti è perfettamente cosciente dell'amicizia, della simpatia, della generosa cura della pace e del benessere dell'America manifestati nella nota comune che ricevo dalle V. E. con i buoni uffici dei loro Governi per giungere, se possibile, ad una soluzione delle presenti difficoltà fra il Governo degli Stati Uniti e coloro che pretendono attualmente di rappresentare il Messico. Cosciente dello scopo con il quale viene fatta quest'offerta, il Governo degli Stati Uniti non si ritiene libero di respingerla. L'interesse principale del Governo degli Stati Uniti consiste nella pace dell'America, nelle relazioni cordiali delle varie Repubbliche americane con il nostro popolo, nella felicità e nella prosperità che non possono derivare che dall'accordo reciproco e dall'amicizia creata dal raggiungimento di uno scopo comune. Le serie offerte dei loro Governi sono accettate. Il Governo degli Stati Uniti spera molto sciamente che vogliate salvare ciò che rappresenta l'elemento saggio del popolo messicano. Noi siamo pronti a discutere le condizioni di una soluzione soddisfacente. Il Governo degli Stati Uniti sarà pronto ad accogliere tutte le proposte che potrebbero essere formulate in modo serio e a discuterle con spirito largo e con le disposizioni più concilianti. Le trattative saranno messaggere di un nuovo periodo di collaborazione e di mutua fiducia in America».

L'eliminazione di Huerta

WASHINGTON, 26 notte.

Si apprende da fonte autorizzata che il piano del Governo nord-americano comprende la eliminazione del generale Huerta sulla quale il Governo degli Stati Uniti ha insistito sino dall'inizio dell'attuale conflitto. Le comunicazioni dell'offerta mediazione sono state mandate ai rappresentanti diplomatici dell'Argentina, del Brasile e del Cile al Messico ed al quartier generale dei costituzionalisti messicani.

Rojas a Vera Cruz

NUOVA YORK, 26 notte.

Si annunzia che il ministro degli Esteri del Messico Rojas è partito per Vera Cruz dove si reca a trattare con gli ufficiali nord-americani.

A Tampico

Vera Cruz, 26 notte.

L'ammiraglio inglese riferisce che vi è stato un combattimento a Tampico fra i federali ed i costituzionalisti. Millenovecento profughi hanno lasciato Tampico.

Brownsville, 26 notte.

Il generale Cavallero, comandante dei costituzionalisti a Tampico, annunzia, mediante un telegramma inviato ieri al quartiere generale dei costituzionalisti a Matamoros, che egli ha aperto il fuoco contro i federali, poichè questi avevano di nuovo insultato i nord-americani a Tampico. Egli è presentemente padrone del cimitero che si trovava nelle mani dei federali e spera di ottenere una vittoria definitiva entro la serata.

L'esodo degli americani

Washington, 26 notte.

Il console degli Stati Uniti a Vera Cruz annunzia che centoventicinque americani, donne, uomini e fanciulli, che si recavano da Messico a Vera Cruz, sono stati obbligati dagli impiegati delle ferrovie a discendere dal treno tra Iripata e San Juan de la Rio. È stato inviato da Vera Cruz un treno per farli proseguire.

Vera Cruz, 26 notte.

Il console degli Stati Uniti a Canadà sapendo che i nord-americani prigionieri a Cordoba si trovano in grave pericolo parte per chiedere al generale Maas di garantirne la sicurezza. Anche il console d'Inghilterra sta per mettersi in comunicazione con le autorità messicane circa i sudditi britannici di Cordoba.

Le fucilate notturne

Vera Cruz, 26 notte.

Un ufficiale di marina degli Stati Uniti crede alla esistenza di una organizzazione segreta di messicani per collocare di notte tiratori scelti nelle località donde il tiro può raggiungere il migliore effetto.

La salute di Francesco Giuseppe

Miglioramento lento ma continuo

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 26 notte.

Nei circoli di Corte si conferma oggi che l'Imperatore durante la visita fattagli dai medici ieri sera alle 19, si è espresso in modo pessimista intorno al proprio stato, dicendo di sentirsi stanco per la frequente tosse. I medici, come vi ho detto, lo hanno ampiamente rassicurato dichiarando che al più tardi tra due settimane egli sarà guarito completamente, al che l'Imperatore ha risposto con un atto irritato di incredulità. Bisogna però notare che iersera l'umore del Sovrano era assai cattivo in causa anche della notizia avuta della morte del feld maresciallo Von Fejervary, il suo più devoto amico. Quella notizia lo addolorò assai. I medici hanno nuovamente insistito ieri sera presso l'Imperatore perchè si rechi al castello di Miramare per una cura d'aria, ma egli ha nuovamente rifiutato.

La «Neue Freie Presse» ha avuto da fonte eccellente intorno al decorso della malattia queste dichiarazioni. Nella notte di domenica scorsa si sparsero a Vienna le prime notizie che l'Imperatore era ammalato di grave bronchite. La malattia cominciò, come è noto, con una infiammazione catarrale senza febbre ed accompagnata da raucedine e durò circa due settimane, dopo di che l'Imperatore venne preso da brividi. La temperatura aumentò notevolmente e si formò uno strato di catarro nella parte superiore del polmone destro. Domenica e lunedì l'Imperatore stava male e l'apprensione era giustificata. La febbre si manteneva alta: il riposo notturno era continuamente turbato, cosicchè l'Imperatore si sentì indebolito e stanco. Ma al terzo giorno avvenne un mutamento rallegrante. La temperatura diminuì rapidamente e rimase stabile a 36,3. Poco dopo scomparvero anche i fenomeni catarrali del polmone destro, rimanendo tuttavia un denso catarro nei bronchi, catarro che perdura ancora, malgrado che sia già cominciato lo scioglimento e che l'espettorazione sembri soddisfacente.

Giovedì scorso l'Imperatore ha potuto fare la prima passeggiata nella cosidetta galleria del Castello a finestre aperte in grazia del bellissimo tempo. Durante questo intero periodo della malattia l'Imperatore ha mantenuto le sue abitudini quotidiane. Ha ricevuto nei giorni scorsi i suoi aiutanti di campo, i generali Paar e Bolfras, il capo del suo Gabinetto civile barone von Schiessel, il gran maggiordomo di Corte, principe di Montenovo, e due altri funzionari per i soliti rapporti. Ma anche domenica scorsa quando il suo stato era precario egli aveva ricevuto in udienza, il presidente del Consiglio conte Stürgkh e il giorno dopo il presidente del Consiglio ungherese conte Tisza ed il ministro degli Esteri conte Berchtold che gli riferì intorno ai risultati del suo incontro col marchese Di San Giuliano ad Abbazia. Il fatto che la figlia dell'Imperatore arciduchessa Maria Valeria è partita per il castello di Wallsee, a tre ore circa di ferrovia da Vienna, è un sintomo che i medici non considerano lo stato dell'Imperatore come attualmente pericoloso.

Riassumendo il quadro della malattia in questa ultima settimana, si può dire che le previsioni sono favorevoli per quanto comporta la natura del male. L'Imperatore ha vinto la infiammazione grave e la minaccia del polmone destro, ma il catarro bronchiale rimane nello stesso punto nel quale si trovava il 18 aprile, vale a dire che si tratta di una bronchite che dura già da tre settimane e che, dopo una complicazione felicemente superata, quella del polmone, continua senza febbre, senza disturbare l'appetito e senza irritazione nello stato generale.

Oggi il catarro non presenta più il carattere infettivo di prima. L'esame dello sputo eseguito nel laboratorio microscopico del prof. Ortner dal suo assistente dott. Decastello aveva dato per risultato la presenza dei diplococchi, ma il giorno in cui scomparve la febbre e si riassorbì il catarro nella parte superiore del polmone destro i diplococchi scomparvero.

Questa sera alle 19.30 il dottor Kerzl ed il prof. Ortner hanno visitato l'Imperatore stendendo poscia il seguente bollettino: «Il denso catarro bronchiale si va sciogliendo in parte. L'espettorazione durante la giornata è stata più abbondante di ieri e quasi sempre facile. Lo stato generale è buono. Il Monarca ricevette oggi la visita del principe Leopoldo di Baviera e di altri personaggi. Firmati: dott. Kerzl, prof. Artner».

Dov'è il Gran Senusso

Due gravi perdite per gli arabi

(Da un nostro inviato speciale)

Bengasi, 26 notte.

Ieri venivano riferite a Bengasi voci giunte da qualche giorno da Ghemines, secondo le quali nella battaglia di Greidet El Haddad per la difesa di Gedabia sarebbe stato trovato morto il noto Bimbasci arabo turco Hussein Queri e l'Akuian senussita Alì El Abdia.

Particolari informazioni ddi attendibile fonte indigena mi confermano oggi che quest'ultimo è caduto durante il fatto d'armi del 15 corrente.

Quanto alla morte dell'ufficiale fino a questo momento si hanno notizie contraddittorie. Appaiono tuttavia significative le manifestazioni di lutto del parentado bengasino del Queri.

La perdita di Alì Abdia non mancherà certo di essere molto sentita dai senussi. Questo Akuan fanaticissimo, seguiva le fortune di Ahmed el Scerif dal maggio 1913 avendolo allora raggiunto da Gialo mentre lo Scerif arrivava da Giarabub nel Barka.

Alì El Abdia aveva tratto seco un centinaio di armati della tribù Zuela che abita l'oasi Ogila Giallo. In Segaib, il Senusso gli aveva affidato il comando della propria guardi apersonale composta come è noto di sudanesi.

Partecipando agli ultimi fatti d'armi nel sud bengasino Abdia aveva destato l'ammirazione di beduini creandosi fama di guerriero arditissimo. E accertato che il furioso attacco notturno contro la colonna Latini accampata a Zuetina è stato condotto da lui. Ricordiamo infatti di avere udito quella notte il suo nome urlato dagli assalitori in mezzo al fragore del combattimento: *Ja Sidi Alì Abdia! Ja Sidi Alì Abdia!* — quasi incitatore grido di guerra.

Debbo ad informazioni indigene che ho ragione di ritenere attendibili le notizie intorno alla località dove si è fermato il Gran Senusso dopo il precipitoso abbandono di Gedabia e dove si troverebbe tuttora accampato con parte dei superstiti del combattimento di Greidet El Haddad.

Al campo della rioccupazione pareva risultare che il Gran Senusso avesse preceduto di parecchie ore la fuga delle mehalle di Mogharba sulla riva di Gialo verso Uadi Fareg presso le quali si trovava da tempo e dove si erano raccolte le famiglie dei combattenti coi greggi. Nuove notizie affermano invece che Ahmed el Scerif ha assistito alla primissima fase del combattimento, osservandone col cannocchiale le vicende dall'altura di Rues Ettabel Gedabia, mentre i servi disfacevano le tende ed avviavano i bagagli coi cammelli verso oriente. Più tardi lo Scerif seguiva la stessa via accompagnato dal minor fratello Safi Eddin e da parte della guardia sudanese trovandosi l'altra parte della stessa guardia tra i combattenti. Prima che scendesse la notte i fuggiaschi si fermavano e ponevano il campo nella località denominata Alleian dove all'indomani venivano raggiunti da numerosi dispersi tra i quali oltre duecento Mohafdia.

Non è dato conoscere con sicurezza fino a questo momento se Ahmed el Scerif si sia poi nuovamente dislocato nè se il nuovo campo militare, costituito con esigue forze ad Alleian, abbia almeno nelle intenzioni del Senusso carattere permanente.

A questa ultima ipotesi ci indurrebbe il fatto che qualche giorno prima della nostra ultima avanzata su Gedabia Ahmed el Scerif avrebbe mandato il bimbasci Hussein Queri a conoscere se Alleian fosse luogo acconcio per alloggiamenti militari coll'ordine alle tribù accampate nelle adiacenze di sgombrare perchè non fossero più oltre sfruttate le riserve di acqua contenuta in alcune grandi cisterne presso Alleian, a 50 chilometri da Gedabia.

Giunge notizia da altra fonte che la grande maggioranza delle *nilet* dei Mogharba è raccolta intorno ai vari pozzi della regione dell'uadi Fareg, mantenendo un atteggiamento che non si può fin ora ritenere favorevole a noi.

Perdura tra le tribù dei Mogharba l'influenza del Senusso benchè essi abbiano potuto assistere alla sua recente disfatta ed alla fuga.

L'agitazione contro di noi è mantenuta viva dalle veementi predicazioni di Sidi Zarruali, capo della Zuaia Lektifia tra Gedabia e Brega e di Sidi Ahmed Idris capo della zauia di Nufilia, del quale è nota l'azione per noi ostilissima spiegata tra i Mogharba della Tripolitania. Manca tuttora conferma della morte di Hussein Queri.

Vano assalto di beduini

contro un drappello di zaptié

Bengasi, 26.

Una banda di un centinaio di beduini ha attaccato la mattina del 24 presso Driana, a trenta chilometri da Bengasi, un drappello composto di venti zaptié eritrei a cavallo e di due guide indigene.

Il tenente dei carabinieri Odetti di Marcorengo che comandava il drappello, dopo aver fatto fronte energicamente all'assalto, constatata l'enorme disparità di forze, ripiegava ordinatamente verso la casermetta fortificata di Driana, continuando a tenere a bada il nemico e causandogli parecchie perdite.

Accorreva intanto una pattuglia di zaptié e carabinieri al comando del maggiore Artufo e del tenente Bruno e il nemico si ritirava.

Gian Luigi Olmi.

La prima giornata del Congresso socialista

L'opera della direzione e dell'organo del partito approvata

(Servizio telefonico particolare degli inviati speciali del SECOLO)

Ancona, 26 notte.

I rappresentanti delle varie sezioni d'Italia sono giunti in folla. La città, baciata dal mare e accarezzata dal più bel sole primaverile, ha come un fremito di vita nuova. I congressisti scendono alla stazione accolti da appositi incaricati del Comitato ordinatore, e si dirigono verso il centro su carrozzini, tram, omnibus, formando un corteo curioso e gaio. Nella città è una disperata caccia agli alloggi.

Il congresso deve essere aperto alle ore 10, ma fino dalle prime ore del mattino i congressisti sono in piedi e pronti. Essi si sono riversati nei vari caffè.

Si discute tranquillamente su quello che farà il Congresso, ma nessuno sembra in dubbio. I socialisti più noti sono... guardati a vista dai meno noti.

Ma si avvicina l'ora del Congresso. Alle ore 9,30 il teatro Vittorio Emanuele è già affollato di gente che attende in silenzio. La sala è magnifica.

Sull'ampio palcoscenico sono stati egregiamente disposti grandi tavoli per la stampa. Si può dire che tutti i giornali d'Italia sono rappresentati. Sono rappresentati anche vari giornali di Berlino, Vienna, Londra, Parigi. Ha preso posto tra i giornalisti, vicino alla signora Lerda Olberg anche il deputato di Vienna Ellenbogen. Tra la stampa è pure l'on. Pittoni, che rappresenta il partito socialista di Trieste e il *Lavoratore*.

Primi ad arrivare al banco della presidenza sono Costantino Lazzari ed Arturo Vella, i due attivi segretari della Direzione del Partito. Poco dopo prendono posto allo stesso tavolo Giovanni Bacci, l'on. Agnini, della Seta, Angelica Balabanof, l'on. Cagnoni, l'on. Bocconi.

Vediamo invece prendere posto tra i giornalisti Ettore Reina, il forte organizzatore che era apparso un quasi destro.

Notiamo inoltre: Celestino Ratti, Armando Aspettati, Fiorito, l'on. Masini, Rovida, Barberis di Torino. Nella platea, fra la massa dei congressisti siede l'on. Raimondo.

Alle dieci precise si odono le note dell'Inno dei Lavoratori, squillate da una fanfara. La folla dei congressisti sorge in piedi ad acclamare.

Il saluto della Direzione

Giovanni Bacci sale alla tribuna. I Congressisti scoppiano in un caldo applauso; e si grida: — Viva il Socialismo! Viva Todeschini!

Bacci, ristabilitosi il silenzio, così dice:

— Ho il piacere e l'orgoglio di portarvi il saluto della Direzione del Partito che con voi è giunta alla florida rinascenza della compagine socialista italiana. Porto il saluto a voi, che da ogni parte d'Italia siete qui convenuti per dare un'attuazione magnifica al Congresso ed il mio saluto estendo a tutti coloro che sono assenti e che in quest'ora palpitano con noi per la fortuna del partito nostro.

« Quanto maggiormente — egli continua — sapremo dar forza alla lotta di classe contro tutta la borghesia, tanto più ci renderemo saldi e forti. Abbiamo combattuto la guerra di lor signori: la malaugurata impresa libica (*applausi*) e constatiamo oggi, con grande soddisfazione, il rinnovato entusiasmo, il vincolo di solidarietà che tutti ci spinge sotto il nostro rosso vessillo.

L'oratore rievoca le figure di Augusto Bebel, di Montemartini, di Pila, di Gay.

« Ma, inchinate le bandiere sulle fosse — egli soggiunge — il partito riprende indomito la sua via. In quest'anno ricorre il cinquantenario dell'Internazionale. Il 1864 segna l'epoca del più umano e più solenne dei fatti sociali (*applausi*). La diana che squilla in Italia attraverso tutte le agitazioni dei lavoratori della terra, dei lavoratori del mare, dei ferrovieri che attendono colle armi al piede le nuove battaglie, dei postelegrafonici, dei lavoratori in tabacchi, sia il segnale della preparazione, dell'azione risoluta (*applausi*). Dalla presenza dei compagni abbiamo una nuova prova della unicità del partito nostro.

Quando l'oratore ricorda Filippo Turati (assente perchè ammalato) e gli rivolge un caldo augurio, il Congresso scoppia in frenetici applausi al grido di « Viva il Socialismo! », quindi l'oratore saluta i compagni di Ancona (*grandi applausi*).

L'on. Bocconi porta poi il saluto di Ancona socialista.

Gli on. Ellenbogen e Pittoni

Sale ora alla tribuna, accolto da vive acclamazioni, l'on. Ellenbogen, deputato di Vienna. Egli porta il saluto di fratellanza dei tedeschi dell'Austria.

— Noi siamo congiunti, egli dice, a voi socialisti italiani per l'amore del vostro suolo, per lo sviluppo della vostra cultura, per il desiderio comune che il progresso del proletariato non venga turbato dal nostro e dal vostro Governo. Vogliamo che la vita dei popoli sia indipendente dalla politica, più o meno intelligente, degli uomini, dalla cupidigia della borghesia nazionalista (*applausi*). Noi vogliamo che la pace tra i popoli sia assicurata non soltanto nei documenti diplomatici, ma benanco nei cuori e nei cervelli dei popoli. Perciò dichiaro, a nome della direzione del mio partito, che intendiamo, d'accordo con il partito socialista italiano, iniziare la lotta per la pace contro il nazionalismo austriaco, contro il nazionalismo italiano, contro il militarismo di ambedue i paesi (*grandi applausi*).

Il nazionalismo — conclude Ellenbogen — è un partito di rapinatori perciò noi, socialisti d'Austria e d'Italia, ci abbracciamo con una speranza nel cuore al grido di « Viva l'unione dei lavoratori, viva il socialismo pacifista! » (*vivissimi applausi e grida di « Viva l'Internazionale! »*)

Quando l'on. Ellenbogen scende dalla tribuna viene circondato ed abbracciato da Bacci, Ciccotti, Vella ed Agnini.

Sorge nuovamente a parlare Bacci. La parola del compagno austriaco, egli dice, non può che ricondurre alla mente di tutti la figura di un altro compagno; quella di Mario Todeschini (*grandi acclamazioni*), attaccato vigliaccamente da calunnie, cui solo sarebbe bene rispondere col bastone. (*Applausi*).

Tutti i socialisti sorgono in piedi gridando: Viva Todeschini!

Ora la parola vien data all'on. Pittoni. Scoppia una calorosa ovazione.

Noi veniamo, egli dice, da un paese, dove la borghesia sfruttatrice, seminando l'odio fra le stirpi, ostacola più facilmente la via al proletariato, attaccando le figure nobili, che come Todeschini sono tenuti ad aiutarci. E da 25 anni, che si calunnia il partito socialista di Trieste e che si tenta di colpire i compagni che vengono dall'Italia a portarci la loro solidarietà, necessaria sul terreno della propaganda e della cultura! Ci occorre la cultura italiana e l'aiuto dei compagni d'Italia. Venticinque anni di lotte proletarie, di lotte di classe, ci rendono degni della vostra solidarietà; poichè altri con tutti i mezzi disposti tentano di toglierci l'aiuto dei socialisti italiani, dateci la vostra solidarietà, della quale siamo e saremo degni. (*grandi applausi*).

A nome dei socialisti della Boemia parla il delegato Skadula.

Giovanni Bacci comunica quindi le adesioni pervenute al comitato organizzatore del Congresso tra le quali figurano quelle di numerosi partiti esteri.

Filippo Turati ha mandato un lungo telegramma che viene salutato da lunghissimi applausi.

Caiani porta il saluto e l'adesione della Federazione Nazionale dei « Giovani Socialisti ».

Argentina Altobelli reca il saluto delle vittime più sfruttate della borghesia capitalista ed afferma il dovere del partito socialista di fare propaganda per il proletariato femminile. Chiude fra applausi ricordando la lotta delle tabacchine che... in questo momento sono l'avanguardia delle donne. Argentina Altobelli, che ottiene vive acclamazioni, parla anche contro la guerra che forse, dice, non si sarebbe fatta se le donne avessero avuta già formata la coscienza socialista.

Le relazioni

I discorsi d'apertura sono così terminati e il Congresso si accinge ad iniziare ora i vari lavori. Bacci comunica la seguente lista di nomi per la costituzione dell'ufficio di presidenza e per le varie sezioni.

Presidenza: Alessandro Bocconi, Gregorio Agnini, Giovanni Ziberdi, Giovanni Bacci, Oddino Morgari, Nicola Barbato. — *Segretari:* Maria Goia, Olindo Vernocchi, Emilio Caldara, Giuseppe Romita, Aroldo Marchetti. — *Verifica dei poteri:* Gaetano Pitta, Anselmo Marabini, Taddeo Taddei, Umberto Bianchi, Mario Trozzi, Ugo Barni, Leone Calogero. — *Proposte varie:* Raffaele Pastore, Alessandro Schiavi, Francesco Nicolini, Pasquale Niccolini, Carlotta Clerici, Luigi Melloni, Angelo Tasca.

Il Congresso l'approva per acclamazione, applaudendo vivamente il nome di Nicola Barbato. Quindi la presidenza si insedia con Bacci, che ha a lato Zibordi ed Agnini.

Tra un uragano di applausi sale alla tribuna Costantino Lazzari per la relazione morale e finanziaria della direzione.

« Al 15 aprile 1911 le sezioni erano 1542 con 47,724 soci cioè 52 sezioni e 10,575 soci più che nel 1913. E la direzione rivendica alla sua azione intransigente tale accresciuto sviluppo, così come l'aumento di voti ottenuto nelle ultime elezioni politiche: voti 961,703 con 52 deputati. La provincia, che conta maggior numero di inscritti, è quella di Ravenna con 3730, quella che ne conta meno è Benevento con 107. Passa poi in rassegna il lavoro compiuto dalla direzione e rende omaggio allo spirito di disciplina dimostrato dall'on. Treves nel rimettersi dopo la sua duplice elezione ai deliberati della direzione. Il Congresso fa all'on. Treves una calda ovazione.

Vivi battimani si hanno quando il Lazzari loda l'opera dell'*Avanti!* Benito Mussolini è fatto segno anch'egli a una calda ed entusiastica ovazione e deve salire al tavolo della presidenza per ringraziare. Il Lazzari rende omaggio anche a Vella ed a Zerbini. Afferma la necessità della politica intransigente e rivoluzionaria per la espropriazione politica ed economica della classe dominante. Così Lazzari finisce il proemio alla sua relazione morale, riferendosi poi a quella scritta e già distribuita.

In questa relazione si parla dell'attività della direzione del partito, dei fiduciari sparsi in varie provincie d'Italia per sorvegliare e coordinare i movimenti locali, si ricordano le vertenze principali di carattere politico risolte, si rievocano gli eccidi di Chiusi, Comiso e Roccagorga, si enumerano le manifestazioni indette dalla direzione del partito, si parla dei rapporti internazionali, dei rapporti con la confederazione del lavoro riconosciuta come unica sezione italiana dell'Internazionale Operaia, e delle elezioni generali politiche. Nella relazione sono altresì segnati i progressi elettorali in queste cifre:

Anno 1892 voti 26.099 deputati 6; 1895, 76.000, 19; 1897, 135.000, 15; 1900, 175.000, 33; 1904, 325.960, 30; 1909, 341.387, 41; 1913, 961.703, 53.

La relazione accenna poi alla necessità d'un'organizzazione razionale della propaganda per le provincie meridionali e pel mondo femminile. E anche il grave argomento della partecipazione dei socialisti al corpo consultivo dello Stato dovrà pure essere seriamente ponderato e trattato.

Parla poi Zerbini illustrando la relazione amministrativa. Nel luglio del 1912, dice, trovammo la forza del partito stremata e ridotta a 1003 sezioni con 28.689 tesserati. Lo sviluppo si delineò immediatamente e nel 1913 si accentuò con 1357 sezioni e 37.116 tesserati. Oggi ci presentiamo al congresso con 1542 sezioni e 49.149 tesserati. Circa la finanza del partito il relatore dice che l'aumentata forza numerica non ha avuto un corrispettivo progresso delle forze finanziarie. La situazione patrimoniale al 15 aprile 1914 si chiude con un'attività di L. 28,457,24.

Il discorso di Mussolini

Sorge ora a parlare per la relazione morale dell'« Avanti! » Benito Mussolini, che è acclamato.

« In compenso del vostro applauso cordiale vi prometto che sarò telegrafico. Ho avuto il giornale nel dicembre del 1912. Me lo consegnò Giovanni Bacci: a lui deve andare il saluto riconoscente del partito perchè l'opera sua fu assai proficua. Il partito usciva dal congresso di Reggio Emilia indebolito: non bisognava dargli scosse. Il Bacci rimarginò rapidamente le ferite prodotte dall'esodo dei destri. Ho accettato la direzione con grande trepidazione. Un giornale di partito è un giornale di battaglia. Durante questi 17 mesi molti furono gli avvenimenti memorabili. Il giornale ha continuato la sua tenace avversione alla guerra libica; ha cercato di illuminare il popolo sui retroscena della campagna. Per gli eccidi — che sono una specialità di marca italiana (ilarità) — ebbe parole di fuoco. Resta memorando quello di Roccagorga.

« Tempo fa il partito decise di prendere il toro per le corna. Io ho proferito battere altra via. Ho detto: Se il Governo continua a incoraggiare i poliziotti nei loro massacri, il popolo non può mantenersi in questo atteggiamento pacifista. Comincino gli altri a dare il buon esempio. Abbiamo avuto due scioperi generali in due mesi: io non ho potuto abbandonare il proletariato in lotta, benchè condotto dai sindacalisti. La colpa era dei socialisti, che da molto tempo non facevano più niente. L'oratore rifà la storia delle agitazioni milanesi della scorsa estate e dice che nel primo sciopero la Camera del Lavoro e la sezione del partito hanno commesso una « gaffe ». Ho avuto poi la soddisfazione — esclama l'oratore — di veder riconosciuto e dalla Camera del Lavoro e dalla sezione del partito l'errore commesso.

« Sulle elezioni politiche — prosegue — credo di aver seguita una linea di condotta precisa e coerente: forse troppo coerente. Intransigenza su tutta la linea, lotta contro i partiti affini e contro l'equivoco socialista ».

Parla poi dei dissidi e delle discrepanze fra il giornale e la direzione del partito, fra il giornale e il gruppo parlamentare. « La ragione — esclama l'oratore — è semplice. Gli altri non hanno avuto sempre le mie idee. E, riassumendo, io presento al partito un giornale la cui tiratura si è quintuplicata in confronto a quella che si aveva quando il giornale si stampava a Roma. Ho l'orgoglio — conclude Mussolini — di aver compiuto il mio dovere: aspetto le vostre critiche e il vostro giudizio con coscienza tranquilla ».

Scoppiano lunghe acclamazioni. Benito Mussolini viene circondato e congratulato da moltissimi congressisti. I lavori vengono quindi rimandati alle ore 14.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana è presieduta dall'on. Agnini. Il teatro è affollato, ma la seduta comincia con un certo ritardo perchè molti si indugiano; ciò che provoca le proteste del presidente Agnini.

Fra i presenti notiamo oggi anche l'on. Modigliani, l'on. Treves, Francesco Ciccotti, gli avv. Costa e Levi di Milano, l'on. Rondani, Paoloni, ecc.

La relazione amministrativa

Lazzari comunica altre adesioni. Fra le altre quella di Camillo Prampolini, dei socialisti di Stoccarda, del municipio di Voltri, della Federazione socialista di Bordighera, dell'amministrazione comunale di Greco Milanese, dell'amministrazione comunale di Sesto Fiorentino, ecc. Giovanni Bacci fa quindi la relazione amministrativa dell'« Avanti! ».

Egli dice che la società editrice del giornale è composta in modo da lasciare un'assoluta maggioranza ai rappresentanti del partito. La verità vuole che si dica che abbiamo trovato il giornale in condizioni molto critiche. Non per merito nostro ma per merito unico del partito socialista abbiamo potuto vincere tutte le difficoltà. Nel preventivo 1914 le passività si riducono a 500 lire. Io fui orgoglioso di prendere il giornale dalle mani di Claudio Treves (applausi) e di averlo affidato alle mani di Benito Mussolini. La nostra fulgida mira è l'unità del partito: unico mezzo, secondo noi, per continuare sicuri e forti la buona battaglia (applausi). Il relatore termina applaudito dicendosi pronto a tutte le spiegazioni e delucidazioni che il congresso richiedesse.

La discussione e il voto

Si apre la discussione sulla relazione morale e finanziaria della direzione del partito e del giornale « Avanti! ».

Tiraboschi di Bergamo presenta ed illustra un ordine del giorno di plauso e di completa fiducia alla direzione del partito ed a Benito Mussolini, invocando che la tattica intransigente costituisca anche per l'avvenire la direttiva del partito. Bianchi delegato della sezione napoletana, si compiace che dalla relazione morale della direzione del partito risulti che la questione di Napoli è stata coraggiosamente affrontata. Ma la direzione del partito non deve illudersi di aver risolto definitivamente il grave problema, come proverà la discussione sulle elezioni amministrative e quella sulla Massoneria (proteste) poichè tutta la questione meridionale si riduce ad una penetrazione massonica.

Un tumulto

Queste ultime parole provocano il primo tumulto. Alcuni delegati meridionali che si trovano nella sala escono in vivacissime proteste. Essi gridano: « Non sei autorizzato a parlare di ciò! Abbiamo l'onor. Lucci per nostro relatore sulla questione amministrativa. Vattene! vattene! ».

A queste proteste fanno argine numerosi congressisti, che applaudono calorosamente il Bianchi, il quale, nella impossibilità di continuare, conclude esortando il partito a risolvere radicalmente la questione meridionale.

Amedeo Bordiga presenta il seguente ordine del giorno: « Il congresso, ritenendo che il movimento socialista a Napoli si svolga in condizioni anormali, dà mandato alla direzione di prendere in esame la situazione del partito a Napoli e risolvere tale questione in modo definitivo e delega a tale scopo alla direzione stessa i più ampi poteri ».

Quando Bordiga scende dalla tribuna, salutato da applausi, il presidente Bacci annuncia che sono ancora iscritti otto o dieci oratori sulla relazione della direzione del partito. Molti gridano: « Chiusura! chiusura! » Ma l'on. Treves insorge, dicendo che non è serio votare la chiusura quando ancora la discussione non è chiarita, poichè non si è sentito che il pensiero della direzione. Le parole dell'onor. Treves sono applaudite e la discussione continua.

Alberto Malatesta si dichiara soddisfatto dell'operato della direzione del partito e la incita a svolgere fra gli emigranti italiani una più intensa opera di organizzazione politica.

La parola spetta ora ad Angelica Balabanoff, che sale alla tribuna salutata da grandi applausi. Essa parla per le donne e per gli emigranti, e risponde ad alcuni appunti di Malatesta, affermando che la direzione ha fatto per gli emigranti tutto il possibile. La Balabanoff con calda e convincente parola dimostra tuttavia il dovere che il partito socialista ha di interessarsi sempre più degli emigranti italiani, che sono sparsi in tutta Italia.

Sandulli di Napoli annunzia il prossimo arrivo dell'on. Lucci incaricato di rispondere agli attacchi ed alle critiche di Bianchi e Bordiga, le quali furono oggi tanto più inopportune in quanto oggi non era in discussione la questione della Massoneria (proteste ed applausi). Si dimentica troppo facilmente quello che noi abbiamo fatto a Napoli per la causa socialista, e ricorrendo a piccole e indegne questioni personali si tenta di calunniare l'opera di uomini benemeriti (applausi). Contro queste malignazioni verso una città così ricca di forze coscienti e di entusiasmi ardenti, io invoco la parola serena e giusta del congresso (applausi). Se voi ci espellerete dal partito noi ci inchineremo davanti al vostro deliberato e resteremo sempre socialisti coscienti (applausi).

Parla ora l'avv. Caldara, a nome della sezione di Milano. Egli chiede alcuni schiarimenti e fa alcune critiche. Raccomanda che la preoccupazione elettorale non limiti la propaganda tra gli emigranti. Domanda che la direzione del partito spieghi il deliberato a proposito dei dieci appoggi nei ballottaggi. L'intransigenza è stata la base dell'unità, ma perciò abbiamo visto con certo dolore quei dieci appoggi nei ballottaggi, che davano l'idea di un privilegio e di una ingiustizia. Per questa deviazione ci siamo trovati in una dolorosa situazione: abbiamo dovuto assolvere tutti quei compagni che seguivano la loro transigenza col deliberato della direzione per i dieci deputati cosidetti affini.

L'avv. Caldara difende poi l'« Avanti! » e Mussolini per l'atteggiamento durante le agitazioni milanesi, atteggiamento che può essere criticato, ma che trova giustificazione nella psicologia delle cose e nella fatalità degli avvenimenti.

Franco, delegato di Sarno, invia il saluto ad Amilcare Cipriani (applausi). Parla poi della questione meridionale raccomandando una maggiore e più intensa opera di propaganda. Barazzoni, di Como, si associa alle critiche dell'avv. Caldara per l'appoggio nei ballottaggi ai non inscritti al partito.

Le riserve di Zibordi

Sale ora alla tribuna il prof. Zibordi, che dichiara di parlare perchè il compagno Tiraboschi lo ha tirato nel bosco (ilarità). Egli rifiuta la definizione di un socialismo reggiano perchè il socialismo reggiano vuol essere nazionale ed internazionale (applausi). Noi esprimiamo, dice Zibordi, il nostro dissenso dalla direzione. E il nostro dissenso sarà più grato alla direzione dell'approvazione di certi rivoluzionari dell'ultima ora (applausi), mossi magari da aspirazioni parlamentari o sindacali.....

Caldara: Chi sono? Fuori i nomi.

Zibordi: Perchè parli tu? (ilarità).

Voci: La prima gallina che canta... (ilarità).

Zibordi continua dicendo che oggi, dati gli avvenimenti, l'intransigenza è logica e necessaria, ma egli ed i suoi amici si oppongono ad una dogmatizzazione del metodo rivoluzionario. Noi, dice, non mandiamo una folla inerme contro i fucili, non per vigliaccheria, ma per uno spirito legittimo di conservazione (interruzioni). Non crediamo ancora giunta l'ora dell'ultimo eccidio per cui valga la pena del sacrificio (applausi). Quanto all'*Avanti!* egli ha espresso sull'*Avanti!* stesso e sulla *Critica Sociale* il suo dissenso, e non crede il caso di ripeterlo.

Gli parrebbe di rimpicciolire la discussione analizzando uno per uno gli articoli di Mussolini. Quando, a proposito degli eccidi, egli disapprovò certi atteggiamenti, non si inspirò a un « Amore della Educazione », ma di ben altro. Non è per galateo che egli crede erroneo mandare a maggiori massacri le folle col sogno di far cessare gli eccidi, ma per un sano senso di conservazione delle plebi, la cui pelle non deve giuocarsi al lotto dell'insurrezionalismo. E si badi: su ciò il partito è diviso. Esso plaude a Mussolini, ma nel tempo stesso — dice l'oratore — certi modesti articoli miei intonati a tutt'altra psicologia fanno il giro di molti settimanali d'Italia.

Io per le sezioni che rappresento, mi asterrò dal votare la relazione della Direzione del Partito (commenti). Ma perchè l'astensione abbia il suo pieno significato devo dichiarare che le gravi riserve e il dissenso su alcuni punti teorici non escludono il nostro plauso all'opera attiva della Direzione, specie per ciò che riguarda la propaganda per il proselitismo e la disciplina, e per le qualità che fanno caro a tutti Mussolini.

Ci avrete sempre con voi — conclude l'oratore — non solo nell'appoggio materiale all'organo del partito, ma nel consenso e nella cooperazione ogni volta che al disopra della piccola intransigenza tattica mirerete ad alzare la intransigenza morale del socialismo (applausi), a risollevare la idealità sempre compagna all'azione, la fede, i valori ideali del socialismo, la educazione socialista delle masse.

Un po' di polemica

Francesco Ciccotti sorge, accolto da un grande applauso, per rispondere brevemente a Zibordi. Ringraziamo anzitutto i compagni reggiani — egli dice — per aver voluto affermare il loro dissenso teorico che li stacca dalla direttiva del partito. Senza questo il Congresso minacciava di diventare monotono. Grazie, o compagno Zibordi, di aver confermato coi fatti la consistenza del socialismo riformista. Ha avuto torto però lo Zibordi di prendersela col Tiraboschi, il quale non ha certo la colpa di aver scoperto il partito reggiano... Ci sono affermazioni scritte che attestano l'esistenza del metodo.

Noi contatti o alleanze non ne vogliamo oggi nè le vorremo domani. Sbaglia Zibordi quando parla degli eccidi: non siamo noi che andiamo contro i fucili e le baionette, ma sono i fucili e le baionette che vengono contro di noi. Quando ci troviamo di fronte a eccidi come quelli di Rocca Gorga noi ci vergogneremmo di gettare l'olio bollente sulla folla, ma ci vergogneremmo anche di gettarvi l'acqua fresca.

Per ciò che riguarda la Direzione del partito l'oratore dichiara la sua completa solidarietà con essa e dice la bontà del metodo adottato che portò non solo a un partito ringiovanito di forze, ma rinverdito di baldanza e di ardore. E così ci si è avvicinati alla concordia fra direzione del partito e gruppo parlamentare.

L'oratore termina applaudito, presentando il seguente ordine del giorno: « Il Congresso di Ancona, udita la relazione del partito e dell'*Avanti!* constata che in esse sono documentate la bontà del metodo intransigente rivoluzionario deliberato dal Congresso di Reggio Emilia e la fedeltà con la quale gli organi del Partito la applicarono, ed approva le relazioni medesime ».

Lo Sardo, delegato di varie sezioni siciliane, appoggia la tattica intransigente. Luigi Melai, di Pisa, manda un saluto al gerente, che si trova in carcere. Parlano anche altri delegati, fra cui Barberis, Levi e Bordiga.

Il discorso dell'on. Treves

Sale poi alla tribuna l'on. Claudio Treves, accolto da una calda ovazione.

— Vi ringrazio — egli dice — di questo vostro affettuoso saluto. In una semplice dichiarazione di voto voglio dire che se ai compagni preposti alla Direzione di tutti i nostri organi direttivi si dovesse chiedere se abbiano compiuto il loro dovere, noi dovremmo balzare tutti in piedi, in una acclamazione. Non potete però nascondere che nel Congresso di Reggio Emilia avete approvate le direttive dell'*Avanti!* sopratutto per l'atteggiamento contro l'impresa libica e doveto ricordare che in quello stesso Congresso avete approvato il metodo che in più luoghi si affermava energicamente sul terreno dell'intransigenza. Voi vi illudete, secondo le nuove correnti idealiste, rappresentate dall'*Avanti!*, che siano le idee che dominano le circostanze di fatto mentre sono queste che hanno reso comune il metodo.

Perciò egli resta religiosamente vincolato alle gloriose tradizioni marxiste, al materialismo storico, secondo cui le idee sono pigliate dai fatti e non i fatti creati e dominati dalle idee. Fedeli alla disciplina, i riformisti seguiranno quindi le deliberazio del Congresso, ma non già come condannati con la corda al collo, per amore di popolarità ma perchè fedeli alle proprie idealità socialiste. Il discorso dell'on. Treves pronunziato con grande calore fra la più viva attenzione, è salutato alla fine da una calorosa acclamazione.

Dopo ha chiesto di parlare l'on. Modigliani. Io deploro, egli ha detto, se non il travisamento, la coda di questa discussione, perchè la polemica fra riformisti e rivoluzionari non dovrebbe più essere. Sperare che questo stato di cose possa cambiare è un illudersi, benchè ciò non significhi che il partito resterà un coro di consenzienti. Vi saranno dissensi ma su questioni pratiche e particolari, e non su formule trapassate. Egli approva Mussolini incondizionatamente. A proposito della difesa in giudizio dell'*Avanti!* protesta applaudito pel feticismo che si vorrebbe creare degli avvocati deputati.

Dopo Maria Giudici, parla nuovamente Lazzari, che risponde ad obiezioni mossegli dai varî oratori, ringraziando Treves e Zibordi delle parole gentili, e dichiarando di non poter accettare soltanto l'approvazione del lavoro compiuto dalla direzione del partito. Circa l'appoggio nei ballottaggi dichiara che la direzione non ha fatto altro che applicare i deliberati del congresso di Reggio Emilia.

E siamo finalmente alla votazione. Viene data lettura dell'ordine del giorno presentato da Francesco Ciccotti, che è posto in votazione per divisione; la prima parte, quella riguardante la bontà del metodo intransigente, viene approvata a grande maggioranza (tra coloro che votano contro è anche l'on. Modigliani) la seconda invece, quella che concerne la fedeltà con cui il metodo è stato applicato, ottiene l'unanimità.

La seduta si chiude con un voto di plauso all'indirizzo di Scalarini. I lavori si riprenderanno domani alle 9.

Giornata calma

Ancona, 26 notte.

La prima giornata è passata, come era stato preveduto, rapida e piana. I congressisti, più che ad un congresso di idee, parvero convenuti ad una cerimonia semplice e solenne. Tutti sembravano come dominati da un religioso senso di disciplina, davanti al quale ogni discussione ed ogni dissenso deve sparire. Questo alto senso della disciplina è apparso certamente la più grande forza del partito socialista nell'ora presente, quella che l'ha tratto alle recenti vittorie.

Ma il Congresso, specialmente nella seduta antimeridiana, è apparso per questa mancanza di discussione, un lieto convegno di amici. Le relazioni di Bacci, Zibordi e Mussolini parevano dover passare a tamburo battente. Gli oratori promettevano di essere, ed erano, telegrafici.

Il più energico della mattina è stato Lazzari. Energico e ascoltato anche Mussolini, che apparve l'uomo che si riserva per un discorso migliore, magari nella questione della massoneria. Tuttavia parlò chiaro e fu acclamato.

Nel pomeriggio lo spirito di discussione divenne più caldo e più alto; l'inizio partì dai riformisti di sinistra. L'onorevole Treves, che si era prima opposto alla domanda di chiusura della discussione, salì alla tribuna rivendicare a sè ed ai suoi la precedenza dell'atteggiamento energico antilibico dell'*Avanti!*, o per affermare che se ora i riformisti seguono i rivoluzionari ciò non è per volgare speculazione politica ma per ragioni di coscienza.

L'on. Treves con un magnifico impeto oratorio invita il congresso a considerare se certi atteggiamenti strettamente teori non vadano contro la dottrina del materialismo storico, che è la base del socialismo; e già il prof. Zibordi, con uno dei suoi sereni ed arguti discorsi, aveva dimostrate le ragioni per cui si sarebbe astenuto dall'approvare la relazione della direzione del partito, pur plaudendo all'opera di Mussolini e all'attivo lavoro di proselitismo fatto dalla direzione stessa.

La relazione venne poi approvata da tutto il congresso, e nessuno si aspettava che fosse diversamente, anche l'on. Modigliani, che col suo eloquente discorso volle spezzare una lancia in favore dell'unità quando questa non era affatto in pericolo. Notevoli nella seduta pomeridiana furono gli accenni all'azione dei socialisti napoletani, accenni che provocarono anche un piccolo tumulto quando un oratore accennò ai legami massonici, il che è indice dell'interesse che desteranno le successive sedute nelle quali sarà discusso l'argomento.

Un'intervista con Ellenbogen

Il futuro imperatore d'Austria - Slavi e socialisti nelle elezioni - Le accuse all'on. Todeschini - La conquista delle sabbie libiche - L'avvenire dell'Italia.

Roma, 26 notte.

Il corrispondente anconitano del « Giornale d'Italia » ha intervistato il deputato socialista Guglielmo Ellenbogen, il quale ha dato interessanti giudizi intorno a questioni che riguardano anche l'Italia.

Parlando della malattia dell'Imperatore ha detto che la vecchia fibra del monarca supererà quest'altra crisi. L'arciduca ereditario — egli ha detto — è un bigotto legato mani e piedi al clericalismo, al militarismo, e agli elementi più reazionari dell'Impero. La casa di Absburgo è clericale, ma l'Imperatore attuale è meno retrogrado di tutti: il suo spirito, durante la lunga vita, si è lentamente modificato, allargato; l'arciduca si inginocchia a pregare dieci volte al giorno e ha tendenze avventurose che manifesta nei circoli dei quali è il beniamino. Anche Francesco Giuseppe cominciò a regnare con queste attitudini, ma vicende infinite temperarono la sua irrequietezza e l'amore dell'imprevisto: anche l'arciduca dovrà mettere molta acqua nel suo vino e dovrà frenare i suoi istinti bellicosi: altrimenti il proletariato austriaco lo ricondurrà sulla via della ragione, poichè esso non desidera avventure e vuol liberarsi dalla cresta clericale e feudale.

Il socialismo austriaco — ha continuato l'intervistato — è abbastanza bene organizzato ed è in incremento a Vienna e in Boemia, dove l'industria è intensa: in Stiria poi è fortissimo. Le istituzioni socialiste disseminate in tutto l'impero hanno basi solide, e l'organo del partito occupa un posto eminente nella stampa del nostro paese. Non è vero che esiste un'attività socialista anti-italiana; anzi abbiamo sostenuto l'istituzione a Trieste dell'Università per gli italiani.

Quanto alle alleanze elettorali che fu detto urtassero il sentimento nazionale italiano, si può dire che se gli slavi votano per i candidati socialisti, non è detto che i socialisti votino per gli slavi. A Pola il deputato nazionale italiano dott. Rizza riuscì in ballottaggio contro gli slavi appunto per il concorso dei socialisti. Gli slavi seguono la politica del meno peggio: i nazionalisti italiani sono i loro naturali nemici ed è logico che essi preferiscano le elezioni di socialisti, i quali patrocinano aspirazioni più larghe di nazionalità.

Parlando delle accuse mosse all'on. Todeschini: Noi stimiamo vivamente il deputato di Verona — ha detto —; a Trieste egli non si è mai occupato di questioni politiche, e badando ai conflitti economici non ha fatto che onera di organizzatore. Lavoratori slavi e lavoratori italiani dal punto di vista socialista sono la stessa cosa, e l'on. Todeschini ha seguito i criteri della sua fede e delle sue dottrine: ma i capitalisti nazionali che hanno importato lavoratori jugo slavi, le cui pretese economiche erano inferiori a quelle degli italiani, hanno dimostrato di sottomettere le loro idealità e le loro sentimentalità patriottiche a gretti concetti speculativi, e agli interessi della loro borsa.

Noi ci opponiamo implacabilmente agli armamenti e combattiamo ogni velleità di espansionismo: tentiamo di impedire la costituzione di quelle sfere di influenza fuori dei confini le quali possono condurre a conflitti. Il capitalismo austriaco non cerca l'espansione, e un'impresa coloniale in Austria non è possibile. Voi italiani avete voluto effettuare l'impresa libica e siete andati a conquistare il deserto. Ne si può dire che ve ne avvantaggerete economicamente. Quali argomenti si hanno per dire che la conquista fosse un atto necessario? E quale nazione vi avrebbe soffocati nel Mediterraneo? L'intenzione attribuita alla Germania della conquista tripolina è una favola.

Io sono entusiasta del vostro paese, ha concluso il deputato socialista, invidio la libertà che vi si gode: voi avete compiuto passi giganteschi, la vostra industria si afferma vittoriosamente, la vostra ricchezza aumenta; è un fiorire di energie operose e di intelletti alacri. Quando avrete frenato l'emigrazione e le classi umili non avranno più bisogno di varcare i monti ed i mari, voi non avrete da invidiare più nulla alle altre nazioni. D'altronde anche in Austria l'esodo che è sintomo di povertà è intenso. Nel 1904 si ebbero più di 300.000 emigranti: quest'anno quella cifra è sorpassata.

L'on. Salandra a Fiesole

Roma, 26 notte.

Oggi col direttissimo di Firenze delle 11,45 è partito in forma privatissima per Fiesole il presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dalla sua signora e dal segretario particolare, avv. Nicola D'Atri. Erano ad ossequiarlo alla stazione il ministro di A. I. C. on. Credaro, il sottosegretario on. Colesia, l'on. Maury, il comm. Zanmarano, capo di Gabinetto della presidenza, il comm. Scelsi, capo di gabinetto degli Interni, il comm. Balcapo dell'ufficio stampa.

LETTERE DALLA GERMANIA

Burocrazia

Berlino, aprile.

In occasione del minacciato sciopero dei ferrovieri i corrispondenti tedeschi hanno messo il dito su una piaga del bilancio italiano: i burocrati inutili, la pletora enorme di impiegati superflui. Questi impiegati gravano sul bilancio dei diversi ministeri e anche sul bilancio delle ferrovie perchè la stessa amministrazione delle ferrovie non è esente dal peccato comune a tutte le amministrazioni italiane e grazie a questi aggravi le finanze non permettono di retribuire giustamente quelle categorie di ferrovieri che lavorano sul serio.

Questo press'a poco notavano con bonomia e con arguzia Nebel e Barth i corrispondenti del *Lokal Anzeiger* e del *Tageblatt*. E non a torto, per lo meno non *del tutto* a torto.

E studiavano anche la ragione della pletora di impiegati che infesta l'Italia: primo, il parlamentarismo raccomandatore. Ogni deputato, scriveva, se non con le stesse parole almeno nello stesso senso Hans Barth, ha l'obbligo tassativo di scovare una sinecura governativa e ben retribuita per il figlio del grande elettore. Pena il collegio. E i ministri debbono accontentarlo. Pena un rapido accrescersi dell'opposizione.

E Nebel aggiungeva, forse più in base a una impressione che a una statistica: l'Italia ha un numero maggiore di impiegati di quel che abbisogni, ha più impiegati dei grandi Stati d'Europa: Inghilterra, Germania, Francia.

La statistica manca; l'impressione è a parer nostro esagerata. Ma giova intanto notare che in Germania un bello spirito ha messo in circolazione questa interessante definizione: la politica della terza repubblica è fatta in Francia dalle signore che quando si vedono incrociati i loro piani ricorrono ai sistemi della signora Caillaux, la politica della terza Italia è fatta nei corridoi dai deputati i quali rovesciano un ministero se non ottengono abbastanza favori e impieghi per i grandi elettori e i figli dei grandi elettori del loro collegio.

E c'è del vero. Senza dubbio c'è del vero. Come nell'asserzione dei malcontenti tedeschi i quali assicurano che la politica dell'impero germanico sia fatta, dai tre bassotti dell'imperatore: Taps, Strolch e Senta. Se Taps, Strolch e Senta abbaiano quando un ministro è a rapporto è finita. Il ministro ha torto. E il parlamento con lui e la nazione con il parlamento.

* * *

C'è stato un tempo nel quale gli analfabeti — per la maggior parte erano tali — fecero la terza Italia. E appena la ebbero fatta si accorsero che era necessario popolare dei ministeri, occupare delle cattedre, organizzare dei servizi amministrativi. E gli impieghi si distribuirono in fretta e in furia e spesso male. E per qualche decennio gli impieghi si distribuirono in base alle raccomandazioni del comm. E., del deputato C., della moglie del gen. D., della cuoca del sottosegretario F. E' verissimo, purtroppo vero. Ma poi i tempi sono mutati. Gli impiegati di quell'età aurea del favoritismo e del nepotismo ministeriale italiano sono già tutti in pensione. Il giornalismo d'opposizione ha esercitato in Italia tale un severo controllo sui concorsi e sulla occupazione dei posti a disposizione che un ministro era costretto a dichiarare già sei anni fa a un postulante: Io farei per lei tutto, ma ella deve comprendere che se io la facessi soltanto guardiano degli scavi di Scaricalasino ne nascerebbe per lo meno una questione morale e io sarei obbligato a rassegnare le dimissioni. E non esagerava.

Nel periodo delle origini dunque si informava alla meglio anche perchè i meritevoli, in un paese lasciato nell'ignoranza dallo straniero e dai diversi principotti, mancavano. Ma il periodo è superato. E di quello non ci si deve far troppa colpa. In Francia per esempio, quando nacque la terza repubblica i posti d'ambasciatore si giocavano a bigliardo *chez prèbant*; non è dunque da meravigliare se in Italia i posti un po' meno importanti si giocavano a tarrocchi, al caffè del Parlamento, Beppino Turco e Rocco de Zerbi.

D'altronde resta sempre a vedere se gli ambasciatori di *prèbant* e i capi divisione del caffè del Parlamento, ingiustizia a parte, non valessero qualcosa più degli attuali.

Oggi però in Italia si concedono i posti diversamente. In un modo abbastanza disgraziato. Si indice un concorso a tre posti e concorrono settecento cinquantasei aspiranti ognuno dei quali possiede tre lauree e sei titoli speciali. Ammesso che le raccomandazioni valgano ancora qualcosa presso la commissione esaminatrice esse si neutralizzano perchè tutti i concorrenti sono corazzati di raccomandazioni.

Come si concedono i posti in Germania? E' un affare abbastanza oscuro perchè la stampa d'opposizione non se ne occupa. Trarne nei casi troppo stridenti. Uno è questo. Si è indetto un concorso per la costruzione del nuovo palazzo dell'ambasciata tedesca a Washington. La commissione esaminatrice dei bozzetti ha riconosciuto tre degli architetti che avevano mandato progetti come degni di partecipare a un nuovo concorso definitivo tra loro migliorando i bozzetti. Dopo quindici giorni si è saputo che la costruzione del palazzo dell'ambasciata era stata affidata all'architetto dell'imperatore, von Ihnen, il quale non solo non era fra i tre scelti dalla commissione, ma non aveva nemmeno concorso. Chiasso. Gli architetti di Germania si sono radunati: hanno votato un ordine del giorno di protesta, sono state presentate e svolte interpellanze al Reichstag e il ministro responsabile von Jagow ha risposto ironicamente che il Consiglio superiore del genio civile avrebbe senza dubbio trovato il modo di spiegare perchè la costruzione si affidava a von Ihnen. Il che è avvenuto. Per il concorso vano si erano spese trecentomila marchi.

Si tratta di un palazzo d'ambasciata la cui costruzione costerà, solo secondo i preventivi, due milioni di marchi. E' legittimata la supposizione che quando si tratta della nomina, per esempio di un *Geheim-rat* la decisione spetti a Strolch, Senta e Taps. Senza contare che per tradizione e senza spiegazioni si escludono dalle nomine negli alti gradi, nell'esercito, nella diplomazia, e in qualunque amministrazione tutti coloro che non sono nobili o che sono ebrei cioè intere classi e categorie. Però in Germania la stampa d'opposizione non se ne occupa. Perchè? Perchè gli *uffici competenti* risponderebbero... con un sorriso ironico.

* * *

Nominati nell'un modo o nell'altro però gli impiegati son troppi. In Italia e in Germania e per tutto. E lavoran poco. Lavorano di per solito a complicare le cose.

Abbiamo avuto occasione di esaminare davvicino il lavoro degli impiegati tedeschi. In una cosa possono vantare senza dubbio una grande superiorità sugli italiani: l'ordine. E' del resto la caratteristica della burocrazia di tutti i paesi. La burocrazia non lavora; lavora a mettere in ordine il proprio lavoro.

Missione faticosissima. Se un impiegato tedesco riceve sette carte, o documenti, o lettere d'ufficio si guarda bene dal leggerle prima di averle disposte nelle finche loro spettanti per numero, per materia, per ordine alfabetico e così via. Prima di arrivare a leggerle ci mette due settimane.

La giornata dell'impiegato è nota in Italia. Le ore d'ufficio del mattino, novedodici, si passano andando in ufficio con un quarto d'ora di ritardo, impiegando tre quarti d'ora a mettere il cappello, il soprabito e il bastone sull'attaccapanni, a togliersi i polsini, a mettere una manica di lustrina all'avambraccio; insomma a mettersi in tenuta di lavoro. Dopo c'è da pulire le penne, da dare un'occhiata al giornale, da soddisfare ad un bisogno e finalmente da mettersi in tenuta da passeggio per uscire. Le ore del pomeriggio si occupano ad asciugarsi il sudore per il lavoro del mattino.

Per l'impiegato tedesco tutte queste innumerevoli occupazioni, che ha in comune con l'impiegato italiano, sono aggravate da un'altra importantissima occupazione che gli è particolare: mangiare.

Sicuro. Mentre un italiano mangia due volte il giorno e prende il caffè e latte la mattina il tedesco mangia oltre il caffè e latte quattro volte il giorno. Caffè e latte al mattino, prima colazione alle dieci, seconda alle dodici o a un'ora che prende anche il nome di pranzo del mezzogiorno, caffè o the con panini burro marmellata paste altri ammenicoli alle quattro che corrisponderebbe alla merenda dei nostri contadini nel periodo della mietitura e infine la cena alle sette o alle otto. In conclusione un tedesco mangia sempre. Il mio barbiere mi fa la barba ruminando in tutte le ore del giorno, gli impiegati risolvono le questioni più gravi in ufficio, quando sono proprio costretti a risolverne qualcuna, ingoiando bicchieri di birra e divorando sandwiches.

L'impiegato tedesco dunque semplifica la sua giornata di lavoro cominciando la prima colazione alle dieci, dopo essersi finalmente messo in tenuta d'ufficio, e mangiando molto lentamente fino a mezzogiorno. Per il pomeriggio c'è la merenda che dalle quattro in su risolve tutto. Bisogna vederli con quale lentezza masticano! Sembra che abbiano i denti delicati. Si noti che i due pasti suindicati li prendono naturalmente in ufficio. Sempre.

E come complicano il lavoro! In Germania per fare una dichiarazione di domicilio si debbono compiere tante formalità che la cosa diventa un affare di Stato e non ci si cavano i piedi se non si interrogano le persone specialmente competenti. Per applicarmi la tassa di ricchezza mobile nell'anno 1914 mi hanno mandato 22 pieghi d'ufficio. La borghesia tedesca è addirittura ossessionata per le lungaggini della burocrazia e per il tempo enorme che è costretta a perdere soltanto per adempiere a formalità sciocche e spesso inutili. Un disgraziato ci raccontava questo episodio: « Io ho affittato una bottega e ho in pari tempo fatto domanda alla amministrazione dei telefoni per ottenere un apparecchio e un numero. Entrato nella bottega ho trovato un apparecchio che apparteneva al vecchio affittuario e gli impiegati del telefono che stavano togliendolo. Ho detto: — Sentite io ho già fatto domanda per ottenere un apparecchio. Dal momento che c'era prima, lasciate lì quello; vi risparmiate il lavoro. Datemi lo stesso numero. Tutt'al più mi secchieranno gli amici o i conoscenti del mio predecessore. Impossibile. L'apparecchio si doveva staccare dal muro per formalità e lo si doveva portare in ufficio per formalità. E io l'ho ottenuto — era proprio lo stesso solo tre giorni dopo. — Di questi episodi se ne potrebbero contare a migliaia. Di chi la colpa? Forse di un sistema tanto in Italia quanto in Germania. Forse quelli che sanno di dover seguire una carriera immutabile nella quale non giova nè il merito nè il lavoro, ma si progredisce per anzianità pur di non demeritare pensano che chi non fa non falla e sbarcano il lunario lavorando il meno possibile in attesa della pensione. Sarebbe necessario potersi fidare degli impiegati altolocati e sarebbe necessario che questi decidessero essi stessi delle promozioni per merito. Ma allora tornerebbe in ballo la forza delle raccomandazioni. Come si vede dunque è un circolo vizioso. La burocrazia in ogni paese del mondo sarà uguale alle altre classi quando gli uomini non lavoreranno più e affideranno tutto il lavoro a delle macchine più perfette. Del resto l'uomo non è nato per lavorare.

Mario Mariani.

Nel Senato argentino

Buenos Aires, 26 matt.

Benvenuto Villanuova è stato eletto Presidente del Senato.

Le feste di Vicenza

Vicenza, 26 notte.

L'odierna festa dell'arte tanto attesa da tutto il pubblico vicentino non poteva essere coronata da un successo migliore, sia pel concorso numeroso di tutte le personalità più elette dell'arte, sia per quello delle eminenti autorità politiche e cittadine.

La città presentava oggi l'aspetto delle grandi solennità e la giornata volle essere il coronamento di lunghi anni di fatiche, di gravi sacrifici finanziari e di preoccupazioni.

Dopo il solenne ricevimento alla stazione da parte delle autorità cittadine, gli ospiti salgono sulle automobili che le più cospicue famiglie cittadine avevano posto a loro disposizione. Il cielo, nuvoloso al mattino, era andato man mano rischiarandosi e un sole magnifico uscì a coronare di suo splendore il successo della cerimonia.

In Municipio, nella sala degli arazzi, dove tutti gli invitati si riversano, vediamo, oltre il Ministro on. Daneo col suo segretario di gabinetto, il prefetto comm. Facciolati, i senatori Cavalli, Pastro, Lucchini, Giovanni Rossi, Molmenti, Papadopoli; i deputati Teso, Roberti, Roi, Rossi, Marzotto, Chiaradia; il Sindaco, con la Giunta al completo, tutte le autorità locali, le rappresentanze di tutti gli istituti e scuole, enti pubblici e privati, ed associazioni cittadine, i Sindaci o rappresentanti di quasi tutti i Comuni della Provincia. Fra le notabilità artistiche e politiche vediamo: il sen. Vittorelli, prefetto di Torino; il comm. D'Andrade, il comm. Cavenaghi, il comm. Cirelli, il generale Marangoni, l'assessore Garioni per il Sindaco di Venezia comm. Grimani, il prof. Pacchioni di Verona, il vicesoprantendente dei Monumenti della Lombardia, il cav. Max Ongaro, il sindaco di Padova, comm,. Ferri, ecc., ecc.

Appena il Ministro ha preso posto nella sala, il Sindaco pronunzia un applaudito discorso. Prende quindi la parola l'on. Daneo, che riscuote pure vivi applausi.

La cerimonia inaugurale è così terminata e le autorità si recano al Museo per la visita alla Pinacoteca riordinata. In piazza Vittorio Emanuele e sotto la loggia la folla si assiepa. Suona la banda cittadina. L'ingresso delle autorità comincia alle 10.30. La cerimonia ha luogo nel salone centrale stipato di personalità e di invitati. Corrado Ricci pronunzia un alato discorso interrotto spesso da vive approvazioni e salutato alla fine da vivissimi applausi.

La folla si sparge quindi per le sale. Il Ministro è accompagnato da Corrado Ricci e dal direttore del Museo, prof. Ongaro.

Dopo la cerimonia al Museo ha poi avuto luogo una visita al Tempio di S. Lorenzo. Il Municipio ha poi offerto un banchetto in onore delle autorità. Pronunciarono applauditi brindisi il Sindaco di Vicenza, l'assessore comunale di Venezia Gariani, il ministro Daneo. Quindi tutti i convenuti passarono al Teatro Olimpico, ammirando il magnifico restauro ed assistendo all'esecuzione dell'*Alceste*, tradotto da Ettore Romagnoli che fu interpretata magnificamente.

Stasera il ministro è ripartito per Roma.

L'ultima moda

La moda attuale non è fatta soltanto di eccentricità, ma presenta una serie di costumi eleganti e pratici, di cui diamo un saggio nel nostro quadro illustrativo. Partendo da sinistra di chi legge, il nostro quadro raffigura: 1.° un mantello di color tiglio sopra un vestito scozzese; 2.° un abito di taffetà e mussolina di seta nera; 3.° un costume a damiers *neri e bleu; 4.° un abito di satin verde pallido con ricami di un verde più intenso e cintura di color tango; 5.° un mantello da viaggio a quadri rossi e bianchi.*

FILOSOFIA MINIMA

Il giudice umanitario

Si racconta questo: — Nel paese di Hull comparve giorni addietro dinnanzi al giudice una povera donna madre di sette bambini e che stava per essere espulsa dalla sua casa dove abitava perchè doveva trenta scellini al proprietario. Al diritto del querelante era formale, la situazione della disgraziata donna senza via di scampo. Il giudice sentenziava provvidenzialmente che la debitrice dovesse bensì dare al padrone di casa quanto gli competeva, ma versandogli un soldo al mese.

Ora si calcola che il debito potrebbe essere estinto fra trent'anni.

Si racconta così e si commenta: — « ecco un buon giudice e non senza spirito.» Piano. Piano. Prima di tutto una sentenza del genere potrà essere pronunciata nel paese di Hull, ma non dalle nostre parti. Un giudice dei nostri paesi che scherzasse siffattamente con un padron di casa, avrebbe contro di sè il biasimo di parecchi e la sentenza gli verrebbe indubbiamente riformata.

Crediamo poi che se il sentenziatore di Hull, trovasse, tra i giudici, degli imitatori, non se ne potrebbero avvantaggiare gli inquilini poveri. Data la società quale essa è, i padroni di casa prenderebbero le loro precauzioni... per non essere invitati a ricevere un soldo al mese dalle vedove con numerosa figliuolanza. Esigerebbero, come è già negli usi milanesi, di essere pagati sei mesi prima, ed esagerando un poco, un anno prima, trent'anni prima...

Se il buon giudice fosse stato veramente buono o anche soltanto di cuore sensibile e tenero, ma giudice, avrebbe messe le mani in tasca, ne avrebbe tirate fuori trenta lire e le avrebbe regalate alla donnetta per ammansare con esse l'inesorabile padrone.

Il quale poteva anche vivere senza quelle miserabili trenta lire, ne siamo sicuri, ma col codice alla mano dev'essere andato al palazzo di Giustizia non unicamente per avere quella piccola somma, ma per un principio: per il diritto inviolabile e inoppugnabile dei padroni. I quali non costruiscono, pietra su pietra, spranga contro spranga, le case, per alloggiarvi le vedove.

No, essi non sono dei filantropi, ma nemmeno il buon giudice *lo è stato.*

L'Ombra.

Il congresso per la moralità

Napoli, 26 notte.

Stamane alle ore 10, nel grande salone municipale della galleria Principe di Napoli, con grande solennità si è inaugurato il quarto congresso nazionale della pubblica moralità. Sono intervenuti moltissimi deputati e senatori, tra cui il sen. Béranger di Parigi. Notevole tra le adesioni quella del presidente del Consiglio on. Salandra. I convenuti sono oltre 400, con un numero rilevante di signore.

La sala è addobbata con grande eleganza. Al tavolo della presidenza siedono l'on. Luigi Luzzatti, il comm. Vigliani direttore generale della P. S., l'ammiraglio Leonardi-Cattolica, il prefetto, il regio commissario, il comm. Calabrese, il presidente del Congresso prof. Egidio Maturi, il comm. Pettazzi, presidente del comitato centrale per la pubblica moralità, ecc. Dopo la lettura delle adesioni, hanno parlato applauditi il presidente del Congresso prof. Maturi, il regio commissario comm. Metzinger, il comm. Pettazzi, l'on. Luzzatti e infine il rappresentante del Governo.

La cerimonia è terminata con la nomina della presidenza che risultò così composta: presidente onorario on. Luzzatti, presidente effettivo prof. Maturi: altri presidenti per le diverse sedute del Congresso: comm. Raffaele Calabrese, dott. Gerolamo Calvi, cav. Guglielmo Castellano Dusmet, prof. Ricci; segretari ing. Achille Stella, Luigi Caldella, avv. Alberto Massa.

Tra Marchett e Crosett...

Proiettile centrifugo interplanetario

La caratteristica variabilità del mese di aprile, che già precedentemente abbiamo posta in evidenza sia con dati termometrici che con vecchi adagi, trova un'altra conferma nel seguente proverbio lombardo:

Tra Marchett e Crosett
ghè el sò invernett,

il quale va interpretato nel senso che tra San Marco (25 aprile) e Santa Croce (3 maggio), ossia — più vagamente — tra la fine di aprile ed il principio di maggio, è probabile una recrudescenza termica, ossia un abbassamento di temperatura in contrasto colla curva ascendente delle medie normali relative al periodo considerato.

Una siffatta anomalia potrebbe anche essere prodotta dall'insistenza di una rigida corrente aerea boreale o grecale, ma il più delle volte è invece determinata da piogge o da temporali, come sta per verificarsi quest'anno.

Infatti, ben rare volte si è sfuggiti — negli anni di questo secolo — all'« invernett » in questione: nel 1901 piovve dal 26 al 30 aprile e la temperatura media scese da 15 ad 11.6 — nel 1902 piovve il 26, 28 e 29, e le medie diurne scesero da 17 ad 8,6 — nel 1903 il periodo più brusco cadde dal 17 al 20 — nel 1904 le precipitazioni del 25, 26 e 27 abbassarono la media da 17 ad 11 centigradi — nel 1905 si ebbero piogge sciroccali con aumento anzichè diminuzione di temperatura — nel 1906 si ebbe un periodo temporalesco dal 25 al 2 maggio, colla media di 8,2 il 27 — nel 1907 l'invernetto fu proprio... invernale, con nevischio il 29 e colla minima di 3,8 — nel 1908 l'invernino cadde il 21 e poi la temperatura andò aumentando — nel 1909 giornate alternate di bello e brutto dal 25 al 30, colla discesa delle medie da 19 a 12 — simile il 1910 colla media di 10,7 il 1.° maggio — maggiore affermazione ebbe il proverbio nel 1911, dal 26 aprile all'8 maggio, con neve il 5 e 6 maggio, in cui la media scese a 2,8 e la minima a 0,8 — anche nel 1912 dal 28 al 2 maggio le medie scesero da 15 a 9,3 — nello scorso anno, infine, piovve dal 23 al 27 e si ebbero acquazzoni temporaleschi il 1.° maggio, però con mite temperatura.

Come vedesi, il proverdio surricordato è uno di quelli che — almeno in questi ultimi anni — ebbero più frequenti conferme e l'ha anche in questo momento con una pioggia quasi autunnale che finirà in una serie di temporali determinati dalla depressione che si va formando sulla Valle Padana, sia per la sua propria temperatura, sia per l'invasione di quella (762 mill.) che ieri trovavasi sull'alto Adriatico.

* * *

Tutti sanno con qual mezzo Giulio Verne abbia spinto il suo famoso proiettile intorno alla Luna.

Volendo ritentare nuove peregrinazioni interplanetarie, in Venere, in Marte, ecc., bisognerebbe dunque trovar modo di evitare la formidabile scossa della partenza, ed a ciò hanno testè provveduto due fisici francesi — i signori Drouet e Mas — i quali assicureranno il proiettile alla circonferenza di una ruota di 100 metri di diametro (e quindi dello sviluppo di 314 metri); la ruota sarà girata aumentando gradualmente la velocità fino a raggiungere i 40 giri al minuto secondo, ossia — alla circonferenza — una velocità di 12.560 metri al secondo, sufficiente a lanciare un proiettile nello spazio, in modo da sottrarsi all'attrazione terrestre. Al momento opportuno il proiettile sarebbe improvvisamente sciolto dalla ruota e quindi proiettato, per forza centrifuga, lungo la tangente corrispondente al momento del lancio, verso lo spazio interplanetario, tornando poi al punto di partenza perchè i viaggiatori chiusi nel proiettile manovrerebbero questo in modo da fargli descrivere una ellisse che ripasserebbe per il suo nodo.

Tutto ciò è ancora — si capisce — nella mente dei signori Mas e Drouet, ma il collega Lucien Chassaigne, redattore scientifico del *Journal*, ha tuttavia molte fede. « Tout cela, certes, c'est encore du rêve mais — soggiunge il collega — du rêve scientifique et qui, un jour ou l'autre, *sera réalité* ». Sarà, ma noi disperiamo di aver vita bastante per vederlo realizzato...

* * *

Come avevamo preveduto, la macchia solare non è ricomparsa nè il 23, nè il 24, e deve quindi ritenersi sia colmata; attendiamo frattanto notizie ufficiali dagli osservatori che l'hanno misurata e fotografata.

La cometa di Kritzinger (1914 *a*) continua il suo corso; alla metà di maggio sarà di 8.ª grandezza e sempre più al nord tra l'Aquila e la Lira.

Anche la cometa di Delavan (1913 *f*) si avvicina alla Terra e sarà al perielio il 27 ottobre (distanza 166 milioni di chilometri), cosicchè offrirà, in settembre, il migliore periodo di osservazione.

Siderita.

I solenni funerali

dei tenenti Napoli e Battaglino

Torino, 26 notte.

Solenni e commoventi sono riusciti i funerali dei tenenti Napoli e Battaglino, vittime di un disgraziato accidente aviatorio a Mirafiori, che hanno avuto luogo stamani sotto una continua pioggia.

Sin dalle nove cominciarono a giungere all'Ospedale militare autorità, rappresentanze ed amici dei defunti. Le due salme vennero trasportate a braccia dai colleghi degli estinti fino ai carri funebri, letteralmente coperti di corone. Precedeva il corteo, la musica del 92° fanteria. Veniva quindi il clero; poi i due feretri i cui cordoni erano tenuti da colleghi dei due poveri tenenti. Ciascuno dei feretri era seguito in commovente gruppo dalla famiglia. Seguivano il generale Brusati, comandante il corpo d'armata, i generali Escard, Segato, Nasalli-Rocca, Di Carpeneto, Lang; tutti gli ufficiali del battaglione aviatori, il comm. Franchi per la Società d'Aviazione, il cav. Gustavo Verona per l'Associazione della Stampa Sportiva, ufficiali di tutti i corpi e reggimenti di stanza a Torino, un gruppo di reduci dalla Libia, con la bandiera della loro associazione ed innumerevoli amici. Chiudevano il corteo molte vetture cariche di corone.

Il corteo, tra due fitte ali di popolo che si scopriva reverente, si recò alla chiesa annessa all'ospedale ove ebbe luogo la cerimonia religiosa. Quindi, sulla Piazza Carlo Emanuele II, pronunziarono commosse parole di saluto alle salme dei due ardimentosi giovani il maggiore Piazza del battaglione aviatori a nome anche del colonnello Morris, il colonnello Getti, del 5° genio, il colonnello Alliana del 5° alpini, il comm. Franchi per la Società di Aviazione. A tutti rispose ringraziando un amico delle due famiglie.

Il corteo quindi si sciolse e le salme, seguite dagli intimi, proseguirono per il Camposanto.

Teatri e Concerti

SCALA — Il secondo concerto orchestrale diretto dal maestro Bodanzky è stato ieri bene accolto dal solito pubblico. Dopo la *Rosamunda* di Schubert, riscosse i generali applausi una interpretazione artificiosa offerta dal Bodanzky della *Ouverture Eleonora N.* 3 di Beethoven. Seguì la *Romantica* di Bruckner.

Stasera avremo il secondo concerto del violinista Spalding col seguente programma: Concerto in *Si minore*, Saint-Saëns; *Preludio*, 2 *Minuetti* e *Gavotta*, Bach; *Rondò* in sol, Mozart; *Alabama* e *Nostalgie*, Spalding; *Liebesfremd* e *Liebesleid*, Kreisler; *Danza spagnuola*, Sarasate.

OLIMPIA — Lyda Borelli, la squisita attrice che il nostro pubblico ammira, darà stasera lo spettacolo in suo onore con Adriana Lecouvreur. Alla Compagnia Gandusio - Borelli - Piperno sta per succedere quella di Ruggero Ruggeri che ha in cartellone due novità,

KURSAAL DIANA. — Proseguono le repliche di *Sangue polacco*. Intanto Ferruccio Benini, che iniziera venerdì il corso delle sue rappresentazioni, annuncia per il mese di maggio quattro commedie nuovissime fra cui *El sol sui veri*, di G. Rocca e *L'Olivo* di Paoletti.

Al Conservatorio

Gli *Amici della musica*, nell'attuazione del loro programma d'arte, si sono anche lodevolmente ricordati dei giovani. Nel programma svolto ieri al Conservatorio ne hanno presentato tre, degni di essere presi in considerazione.

Il concerto cominciò con un *Trio* in *si bemolle minore* di Mario Ferrari, concepito secondo le forme tradizionali della composizione ciclica, scorrevole, senza infingimenti nè astruserie. Vi predomina la cantalità facile ed esteriore, foggiata in maniera da vellicare dilettosamente il senso, ed attestare un sacro orrore del nuovo.

Di Pier D'Ontana (Andrea Ponti) vennero eseguiti quattro preludi, o piuttosto quattro impressioni musicali, ispirate dai quadri di Boeklin: *Pan dans les roseaux; Jeux des Naïades; Dans le bois sacré; Triton et Nereide*. Sono piccole miniature per pianoforte, concise, delicate, che dopo otto anni hanno ancora ragione di esistere. Materia e forma, in bell'armonia riflettono vagamente l'idea pittorica, suscitano l'immagine poetica. Certe sensazioni ci hanno ricordata la Francia, l'arte evanescente delle evocazioni visive mediante il suono. In queste miniature c'è proporzione e senso d'arte.

Come terzo numero del programma venne offerta una novità, già gustata però ed ammirata prima d'ora in qualche circolo privato: il Quartetto per archi della signorina Giulia Recli. Vi si sente la mano di una musicista armonicamente e contrappuntisticamente sicura del fatto suo, di una natura che vuol osare le nuove vie dell'espressione e cerca di conciliarle con le esigenze della forma. La Recli nel primo e terzo tempo del suo Quartetto fa prevalere quelle su questa; le immagini melodiche vi si rincorrono liberamente, lungi dal campo del classico tradizionalismo. Nel secondo e quarto tempo, invece, l'impronta della composizione reca tracce di un formalismo piuttosto accademico, temperato dalla fisonomia modernista di alcuni temi. Questo Quartetto, dato il genere assai difficile in cui la Recli si è provata, sembra un'ottima promessa che non mancherà di avverarsi quando ella, oltre che ad una maggior trasparenza del tessuto polifonico, perverrà a raggiungere l'unità di stile voluta dalle composizioni ampiamente concepite.

Tutti i lavori offerti ricevettero unanime suffragio d'applausi dal pubblico, e gli esecutori loro — la pianista Arpisella Marchesi nei pezzi del D'Ontana, il Trio D'Erasmo nella composizione del Ferrari ed i signori Cozzi, Poltronieri, Cattanan e Brunetti nel *Quartetto* della Recli — vennero fatti segno delle più vive approvazioni.

g. c.

Al Lyceum

Ieri al Lyceum Femminile ebbe luogo un concerto organizzato dalla signora Karola Pestalozza Fumagalli preceduto da una breve e applaudita conferenza della signorina Edvige Modena sulla Vita di Chopin. Quindi la signorina stessa suonò al piano con notevole efficacia alcuni pezzi di Chopin. Seguirono le signorine Novana e Cazzaniga vivamente applaudite con belle composizioni della baronessa Augusta de Kabath Lorini.

Per un benemerito della Scuola

Gallarate, 26 notte.

Una festa simpatica di affettuosa riconoscenza si è svolta nel pomeriggio di oggi nel vicino paese di Lonate Pozzolo. Il maestro Emanuele Fasani, insegnante da oltre trent'anni, ha compiuto il venticinquesimo anno di insegnamento nel Comune. Nel lungo periodo di apostolato l'opera del Fasani non si limitò alla scuola; con nobile abnegazione continuò ad assistere gli allievi, educandoli ed elevandone lo spirito. Alla festa odierna, promossa da un numeroso gruppo di ex-allievi, ha partecipato tutto il paese.

Alle 18 ebbe luogo un banchetto. Vi parteciparono anche le maestre signorine Breventani, Furiosi, Parmiggiani, Longoni, Sampellegrino e Pecchioni. Era pure presente l'assessore alla P. I. signor Cavestri. Tra gli ex-allievi ricordiamo i signori Ravasi, Rivolta, Bertolli, Soldavini, Simontacchi, Locati, Mairani, ecc.

Allo spumante la graziosa signorina Parmiggiani ha dato lettura delle moltissime adesioni, tutte applaudite. Ricordiamo tra queste quelle degli onorevoli Ronchetti, Agnelli e Cappa ed inoltre del direttore didattico di Monza, signor Tamagna, del gruppo insegnante di Rho, del Gruppo Magistrale gallaratese, degli insegnanti di Busto Arsizio, delle insegnanti Gatti di Samarate, dei colleghi della Federazione provinciale di Parabiago, di alcuni ex-allievi, ecc.

L'ex-allievo Carlo Cavestri, con parole semplici e commoventi ha illustrato l'opera del maestro presentandogli a nome dei compagni un album recante le firme degli ex-allievi e una targa in oro celebrante la data. Parlò pure, applauditissimo, un altro ex-alunno, il signor Eugenio Colombo, quindi a tutti rispose il festeggiato con nobilissime parole, mentre i nuovi allievi recavano al maestro un tributo di fiori.

Sciarada

Il *medio uno finale*
è di grande valor.
Ma un essere *totale*
è vile e traditor.

Sphix

Soluzione del gioco proposto ieri:
VIA-RE-GGIO; LO-RE-TO; CAP-RI-MA-RE-CCHIA; SE-RE-NO.

Gli avvenimenti sportivi

La riunione di apertura al Velodromo

Il Gran Premio vinto da Moretti

La nuova pista del Campo sportivo milanese, fuori Porta Sempione, non avrebbe potuto desiderare una migliore e più confortante consacrazione. La giornata di apertura si è risolta in un completo trionfo. Sia per il concorso di pubblico enorme che, nonostante l'incertezza del tempo nelle prime ore del pomeriggio grigiva tutte e due le vastissime ed eleganti tribune; sia per lo straordinario interesse suscitato dalle singole gare nelle quali, a ver dire, gli italiani han figurato più che brillantemente aggiudicandosi nettamente il Premio principale della giornata per merito di Moretti, Verri e Gardellin.

Era di speciale interesse dopo l'esito del Campionato italiano, veder di nuovo alle prese Moretti e Gardellin. Si disse allora da alcuno che il risultato non era stato regolare — il che non è giusto perchè Gardellin vinse regolarmente — che il vero campione non era il vincitore. Lasciamo andare su questo argomento. Forse Moretti e Verri sono di classe leggermente superiore al pur fortissimo Gardellin.

Ieri, dunque, l'attesa per questa specie di rivincita era più che viva e si acuì allorchè l'esito delle semifinali pose in finale i tre rivali: Moretti, Verri e Gardellin e come quarto Perrenot. E vinse quello che secondo noi è veramente il più forte: Moretti, il quale seppe guadagnarsi la vittoria in uno stile da vero e grande campione. Verri non gli fu secondo che per un quarto di ruota. Gardellin, che aveva vinta la propria semifinale dopo una corsa superba, alla finale dette tutto se stesso ma invano: il non potè che finire ad una macchina dal vincitore, precedendo di altrettanto il francese e molti prognosticavano come vincitore.

La vittoria italiana fu, lo si comprende, accolta col più vivo entusiasmo da quella immensa folla che sembrava ieri palpitare con la stessa anima della folla che gremiva i velodromi vent'anni fa. Degli stranieri apparvero molto forti oltre a Perchicot, i velocissimi Serpent e Schilles e Comès pure. Nella gara dilettanti, Piralla vinse con molta facilità. In quel tandems, la coppia Sergent-Schilles si aggiudicò la vittoria con relativa sicurezza. E nella motociclistica Carlo Maffeis trionfò come volle: distanziando al suoi avversari. Concludendo ripetiamo quello che abbiamo detto in principio: completo successo. Diamone perciò la dovuta lode e aspettiamo: all'ottimo gerente e direttore del velodromo, Carlo Vecchi e ai suoi ottimi cooperatori. Ed ora ecco i risultati:

Gran Premio Apertura Dilettanti, m. 1100 — 1. batteria: 1. Piralla in 3'2"; 2. Ascione a quattro macchine: N. P. Eros, Peverelli, Lugnani e Locati vittima di una foratura.

2. batteria: 1. Winkler in 2'51" 3/5; 2. Turri una ruota; N. P. Giansanti, Stucchi, Pagani.

Finale: 1. Piralla in 2'3" 3/5; 2. Turri a due lunghezze; 3. Ascione a una lunghezza e mezza; Winkler a una lunghezza; ultimi 200 m. in 13" 1/5.

Gran Premio Apertura Professionisti — 1. batteria: 1. Sergent in 2'38" 2/5; 2. Moretti a mezza lunghezza; N. P. Morisetti, Bolzoni, Casati e Erba; ultimi 200 m. in 12" 3/5. Sergent a 250 m. scatta deciso e passa in testa seguito da Moretti che non insiste troppo sapendosi mazzato per la semifinale.

2. batteria: 1. Perchicot in 1'30" 2/5; 2. Stefani a mezza lunghezza; N. P. Wegener, Zanottera e Messori; ultimi 200 m. in 13" 1/5. A 300 metri Wegener che è al comando inizia lo sforzo progressivo e sul rettilineo finale Perchicot e Stefani lo rimontano in una bella lotta.

3. batteria: 1. Verri in 2'52" 1/5; 2. Comès a una ruota; N. P. Arend, Cuccoli, Quartiroli e Bulgarelli caduto; ultimi 200 m. in 12" 4/5. Facile vittoria di Verri nonostante un buon ritorno di Comès.

4. batteria: 1. Schilles in 2'34" 4/5; 2. Garlellin a due lunghezze; N. P. Stabe, Portioli, Tabacchi, Cocchi; ultimi 200 m. in 12" 3/5. A metà della penultima curva Schilles scatta e li colpo prende un vantaggio di tre o quattro macchine agli avversari. Gardellin è primo a respondergli ma non può che guadagnare una macchina sulle perdute.

1. Répêchage: 1. Wegener in 1'36" 2/5; 2. Casani a tre quarti di lunghezza; 3. Morisetti; N. P. Messori, Bolzoni; ultimi 200 m. in 12" 1/5. Vittoria facile.

2. Répêchage: 1. Stabe in 1'40" 4/5 rialzato; 2. Tabacchi a una lunghezza; 3. Cuccoli a mezza ruota; N. P. Cocchi, Quartiroli, Bulgarelli e Arend; ultimi 200 m. in 13" 1/5.

1. Semifinale: 1. Gardellin in 1'36" 4/5; 2. Perchicot a un quarto di ruota; 3. Schilles a una gomma; 4. Wegener a 10 centimetri; 5. Stefani mezza ruota; ultimi 200 m. in 13". I primi due giri sono percorsi ad andatura moderata alla campana Wegener si porta risolutamente in testa seguito da Gardellin, Perchicot, Stefani e Schilles. Nessuna variante fino ai 250 m. ove Gardellin avanza deciso. All'uscita dell'ultima curva i cinque uomini si aprono di scatto a ventaglio e sul rettilineo avanzano quasi tutti a una stessa linea in una volata superba. Ed è il campione italiano che acclamatissimo sul traguardo riesce a metter innanzi neppur un quarto della sua ruota.

2. Semifinale: 1. Verri in 1'38"; 2. Moretti a un quarto di ruota; 3. Sergent a una gomma; 4. Stabe a una ruota; 5. Comès a mezza lunghezza; ultimi 200 m. in 12" 2/5. Ai 400 metri Comès che è al comando inizia una volata progressiva; ma all'uscita di curva Verri e Moretti avanzano irresistibilmente e nonostante i ripetuti attacchi di Sergent si assicurano la vittoria.

Finale, m. 2000: 1. Moretti in 6'40" 2/5; 2. Verri a un quarto di ruota; 3. Gardellin a due lunghezze; 4. Perchicot rialzato ad una lunghezza; ultimi 200 m. in 12" 1/5.

È la corsa che più fa trepidare il pubblico il quale, tuttavia, è già convinto che Perchicot non riuscirà a farla agli italiani. All'abbassarsi della bandiera nessuno vuol prendere la testa si tentano anche dei *pour places* mentre il pubblico fischia. Poi Gardellin si decide e comincia a... passo di lumaca. Così per due giri e mezzo. Poi è Moretti che sempre voltandosi per osservare gli avversari mena la danza piuttosto monotona. Ma anche se percorsi piano i giri passano. A metà del penultimo giro gli uomini si fanno tutti più guardinghi e le ruote cercano la posizione migliore. Moretti, Verri, Perchicot, Gardellin nell'ordine. L'entrata in curva è abbozzata a discreta andatura. A metà, Perchicot con uno scatto fulmineo balza in testa: è già in piena azione con Gardellin alla ruota quando la campana dà il segnale dell'ultimo giro. Moretti e Verri a due macchine rispondono ma senza dire ancora l'ultima parola. E soltanto ai 250 metri che vediamo Moretti rabbalzar quasi sulla macchina. A scatti rabbiosi dapprima poi quasi trasvolando in una azione possente, egli, seguito da Verri che sembra attaccato alla sua ruota, in curva rimonta il francese e sul rettilineo è ormai padrone della situazione. Il compagno Verri, però avanza minaccioso. Fra i due uomini la battaglia è superba. Verri tenta rimontare Moretti ma questi resiste a tutti i suoi rabbiosi attacchi per vincere per un quarto di ruota. Gardellin è a una macchina. A tre Perchicot.

Corsa Traguardi, m. 5500, libera a tutti meno i quattro classificati per la finale del Gran Premio Apertura: 1. Stabe in 7'47" 1/5; Sergent a una lunghezza; 3. Comès a una lunghezza; 4. Wegener a due lunghezze. I traguardi intermedi sono vinti da Stefani, Portioli e due da Bolzoni.

Premio Apertura Tandems — Prima Serie: 1. Schilles-Sergent in 3'6" 1/5; 2. Moretti-Verri a 20 metri; N. P.: Stefani-Tabacchi e Gardellin-Arend; 200 metri in 11" 4/5. Facile vittoria di Schilles-Sergent.

Seconda Serie: 1. Perchicot-Comès in 3'6" 4/5; 2. Cavani-Cocchi a tre quarti di lunghezza; N. P. Wegener-Stabe e Messori-Morisetti lontani; 200 m. in 12" 3/5.

Finale: 1. Schilles-Sergent in 3'7" 2/5; 2. Perchicot-Comès a 10 centimetri; 3. Morettini lontani rialzati; 4. Cavani-Cocchi lontani; 200 m. in 12". Bellissima gara fra i primi due. Perchicot e Comès dopo una lotta dispendiosa soccombono per pochi centimetri.

Premio Apertura Motociclette, km. 10: 1. Maffeis in 8'17" 4/5 con una velocità media di 35.288; 2. Ghirlanda a due giri; 3. Bertolini a 15 m.; 4. Sassi a tre giri e mezzo.

Domenica seconda giornata.

La Milano-Pontedecimo

Pontedecimo, 26 notte.

Organizzata egregiamente dall'Unione Sportiva Pontedecimo, ebbe luogo oggi la Milano-Pontedecimo, per aspiranti. La gara fu contrariata dal tempo. Ciò nonostante riuscì sportivamente interessante. Ventidue corridori partirono alle 6.46 dalla Conca Fallata gestandosi avanti in plotone serrato. Soltanto ai Giovi il gruppo — dal quale pochi si erano staccati per guasti di macchina — subì dei disgregamenti. Sul dosso dei Giovi arriva primo Lagomarsino, seguito ad una diecina di macchine da Santamaria, Ripamonti, Albani, Santagostino. Essi si riuniscono nella discesa e, dopo una vivace battaglia, taglia primo il traguardo *Carlo Santamaria*, di Milano,, alle 11.41' 33"; 2. Lagomarsino, ad un minuto; 3. Albani Muggiore, ad una ruota; 4. Santagostino; 5. Galli; 6. A. Bianchi; 7. Ripamonti; 8. Belfanti; 9. Prada; 10. Pollano.

La magnifica Coppa Dassi — per la maggiore rappresentanza — rimase per la seconda volta aggiudicata allo *Sport Club* di Milano.

Ganna batte Cervi

Lugo, 26 notte.

Oggi si è qui svolta la sfida Ganna-Cervi.

Prima prova: i competitori partono da due punti opposti della pista, essendo il *match* a inseguimento. Ganna al decimo giro raggiunge l'avversario, e cioè dopo una distanza di km. 5.400 percorsi in 9',5" ad una velocità media oraria di km. 34.059.

Seconda prova: al nono giro Cervi è ancora una volta raggiunto al km. 4.360 percorsi in 8',29" circa ad una velocità media oraria di chilometri 36.267.

MOTOCICLISMO

Il Circuito d'Italia

La prima tappa I passaggi

Reggio Emilia, 26 notte.

La prima motocicletta è segnalata alle 5.5. È Regal, di Firenze, che attraversa la città fulmineamente a fanale spento, nonostante la debole luce dell'alba. A tre minuti lo segue Fenci, pure di Firenze. Alle 5.14 passa la prima macchina italiana: è Acerboni di Milano. A breve distanza uno dall'altro si susseguono quindi ininterrottamente gli altri corridori. Alle 7.9 passa Danesi di Milano che, dirimpetto alla chiesa di S. Pietro cade per uno slittamento. Lievi avarie alla macchina, subito riparate, e null'altro.

Bologna, 26 notte.

Il traguardo a Bologna era posto a Porta S. Felice. Passò primo, alle ore 6.7, Fenci; 2., alle ore 6.51, Feliciani che ha subito un guasto presso Reggio Emilia. Maffeis è arrivato alle ore 7. È rimasto fermo due ore in seguito ad un guasto al radiatore. Alle 9.15 è arrivato Della Ferrera. Il ritardo fu causato da una caduta. Ultimo ad arrivare è Pedroni

Firenze, 26 notte.

Ottima riuscì l'organizzazione del controllo a Firenze. Si sono prestate le società sportive Sempre Avanti!, Club Sportivo, i Volontari Ciclisti, le compagnie di pubblica assistenza. Ha diretto il servizio il cav. Nupini, presidente del Comitato fiorentino per il Circuito e console del T. C. I.

Ecco l'ordine dei passaggi: 1. Brilli alle ore 8.43' 31"; 2. Fenci alle 8.51' 35"; 3. Bogni alle 8.52' 13"; 4. Finzi alle 9.5' 37". Seguono quindi gli altri corridori che proseguono salutati dalla folla. Brilli ha vinto la medaglia d'oro che il comune di Firenze aveva destinata in premio al primo arrivato.

Orvieto, 26 notte.

Dopo il passaggio da Orvieto si sono ritirati Brilli-Peri all'osteria Nuova; Paini, presso Orvieto, e Mazzoleni, anch'esso presso Orvieto, per una ferita alla testa prodottasi stamani, presso Siena. Egli è stato condotto all'Ospedale per le cure del caso.

L'arrivo

Roma, 26 notte.

Il traguardo d'arrivo è posto sulla sommità della Montagnola, sulla via Claudia. Nonostante che la località sia eccentrica, una folla di curiosi vi si accalca ed è a stento trattenuta dagli agenti dell'ordine che hanno avuto l'incarico di mantenere sgombra la strada presso il traguardo.

Vivissima era l'attesa dei concorrenti, sui quali di mano in mano venivano trasmesse notizie che in un attimo si spargevano tra la folla.

Al traguardo si trovavano il Commissario generale conte Oldofredi, il commissario Maironi, il cronometrista ufficiale Legnazzi, i rappresentanti dei clubs romani e moltissimi altri. Annunciato da due motociclisti, arriva, alle 15.50' 24" il primo concorrente: Finzi A., di Rovigo. Ha impiegato a compiere il percorso della prima tappa — km. 644 — ore 14.16' 46", ad una media oraria quindi di km. 51.386. Fu vivamente applaudito. Dopo un quindici minuti è giunto Fenci U., di Firenze, il quale ha impiegato ore 14.21' 24" 1/5, con una media oraria di km. 49.892; 3., alle 16.14' 17" è giunto Brunori Pietro, di Roma, che ha impiegato ore 15.10' 17"; 4. Ciai Enrico, di Roma, che ha impiegato nel percorso ore 14.57' 36"; 5. Malvisi D. di Genova, alle 16.48' 19" (partito alle 1.30, ha impiegato ore 15.18' 59"); 6. Acerboni Mario, di Milano, alle 16.57' 24" (partito alle 1.15, ha impiegato ore 15.36' 24") 7. Rowlandson, di Londra, alle 18.51' 21 (partito alle 1.36, ha impegato ore 15.19' 21); 8. Green, di Londra, alle 16.51' 21" (partito alle 1.50, ha impiegato ore 15.5' 27" 2/5); 9. Zan A., di Firenze, alle 17.20 14" (partito alle 1.13. Tempo impiegato ore 15.57' 14"); 10. Pullin, di Londra, alle 17.33' 13" (partito alle 1.14. Tempo impiegato 16.9' 13"); 11. Malvisi Oreste, di Genova, alle 17.34' 22" (partito alle 1.12. Tempo impiegato 16.22' 22"); 12. Merlo C., di Torino, alle ore 17.34' 31" (partito alle 1.32. Tempo impiegato ore 15.42' 31); 13. Pesce Mario, di Torino, alle 18 (partito alle 1.32. Tempo impiegato ore 16.28'), 14. Gambini D., di Milano, alle ore 18.24' 11" (partito alle 1.47. Tempo impiegato ore 16.53' 11"); 15. Forti A., di Torino, alle ore 18.29' 29" (partito alle 1.47. Tempo impiegato ore 16.42' 29"); 16. Vailati G., di Milano, alle 18.31' 42" (partito alle 1.24. Tempo impiegato 17.3' 42"); 17. Spadoni Enzo, di Roma, alle 18.53' 33" (partito alle 1.51. Tempo impiegato ore 17.2' 33"); 18. Ravelli G., di Brescia, alle ore 18.59' 19" (partito alle 1.25. Tempo impiegato ore 17.34' 19"); 19. Borgo Carlo, di Torino, alle 19.8' 25" (partito alle 1.8. Tempo impiegato ore 18.0' 23"); 20. G. Fagni, di Firenze, (partito alle 1.27. Tempo impiegato 18.37' 56").

Le macchine hanno risentito dello stato delle strade, nella massima parte rese pessime dalla pioggia. Alcune motociclette portano i segni delle cadute, specie per fanali guasti. Nessuno dei motociclisti accenna ad essere stanco: anzi giudicano che sia ormai più che possibile una gara di mille chilometri in una sola tappa.

In sostanza, la prima prova si riassume nella magnifica *performance* di Aldo Finzi, che impiegò soltanto 14 ore, 16 minuti e 28 secondi — un tempo da *record* — a compiere il duro percorso, nell'arrivo in ottime condizioni di ben venti macchine. Se molte sono quelle disperse, ciò si deve al cattivo tempo e ad incidenti — sia pure lievi — che nulla hanno a che vedere con la bontà delle motociclette.

SCHERMA

Il torneo di scherma

alla Società del Giardino

Son terminate a questa società le gare di scherma che si svolsero durante la scorsa settimana. L'ing. Guido Achille Balossi vinse la Coppa di fioretto ed il marchese Gian Giacomo Medici di Marignano la Coppa di sciabola. Ne resta quindi il definitivo detentore, avendola vinta anche nel 1912 -1913.

Formarono la giuria i signori: prof. Tito Corsini, direttore della sala d'armi, Guido Bassi e avv. Carlo Lovati, assistiti dal maestro Garbagnati.

IPPICA

L'"Omnium,, vinto da Prometeo

Roma, 26 notte.

Il pubblico delle grandissime occasioni oggi ai Parioli per il classico Omnium. Nel pesage nereggiante come nelle tribune e anche nel prato gli sportsmen non si contavano o presenziava il Re, arrivato poco prima dell'Omnium, oltre al duca di Oporto e ad una folla di notabilità.

La corsa è stata delle più severe nuzitutto per l'andatura fatta prima da Domenichina, poi dai rappresentanti di Sir Rholand che proseguivano fino all'entrata in direttura con Charing Cross al largo: Prometeo chiuso per tutto il percorso allo steccato ha trovato il compenso di uno spazio dopo la piegata. Kennedy ve lo spingeva con grande ardire e il puledro, rispondendo con uno scatto generoso, distaccandosi di parecchie lunghezze poteva continuare lungo la corda fino al palo, seguito dal rappresentante francese.

Premio Saint Caprais (C. R. - Hand.), L. 2000, m. 2100: 1. Doidicete 6a., kg. 71, sig. Max De Rosa (conte Massei); 2. Polanca 4a., kg. 60, Razza Ellegrea (capit. Micillo); 3. Jamega, 4a., kg. 74, Sir Gleen (sig. Coccia); N. P. Emmanuel (60, Teodoli); una lunghezza, quattro lunghezze.

Premio Aventino (Hand. disc.) L. 4000, metri 1200: 1. Palma 3a., kg. 49, Razza di Besnate (Kennedy); 2. Sovereign, 6a., kg. 63, Scuderia Tonetta (Bellhouse); 3. Valse Rose 3a., kg. 47 e 1/2, Alberto Chantre (Blackburne Fr); N. P. John Bull (51, Manchesterr); Sant'Ario (kg. 46, Cardoni); mezza lunghezza; due lunghezze.

Premio The Cellarer, L. 2500, m. 1200: 1. Colunga 4 a., kg. 54, F. Turner (Ryan); Magi, 3 a., kg. 50, conte Ceriana (Bini); 3. Adaria, 3 a., kg. 41, F.lli Mazzetti (V. Gullo); tre quarti di lunghezza; una testa.

Premio dello Studio, L. 3000, m. 2100: 1. Eraclio, 3 a., kg. 52, bar. Alfonso Barracco (Bini); 2. Canrobert, 3 a., kg. 48, B. L. Guastalla (Hecitt); 3. Dider, 3 a., kg. 42 1/2, Sir Rholand (Gullo); N. P. Briseide (40, Ferrucci); una lunghezza; una testa. Totalizzatore: Pesage: 9-6-8; Prato: 9-6-7.

Premio Omnium, L. 100.000, m. 2400: 1. Prometeo, 3 a., kg. 51, Razza di Besnate (Kennedy); 2. Charming Cross III, 4 a., kg. 63, San Miguel (Bellhouse); 3. Rosas, 3 a., kg. 53, Sir Rholand (Varga); Sigma, 4 a., kg. 57, Sir Rholand (Manchester); N. P. Domenichina kg. 42, Hewitt), Pratolino (kg. 51, Nagy). Il Falco (kg. 51, Ryan), Albaro (kg. 56, D. Blackburn); una lunghezza e mezza; una lunghezza, una testa; L. 50.000-10.000-5000-2000 e L. 3000 alla Razza di Besnate allevatrice del cavallo. Tempo: 2'36". Totalizzatore: Pesage: 54-12-11-8; Prato: 64-12-11-9.

Dopo una falsa partenza, il lotto si staccava ben allineato con Charing Cross alla corda. Tosto Rosas la superava traendosi dietro Pratolino, Domenichina e Albaro mentre Charing Cross passava alla retroguardia assieme a Il Falco. Domenichina si portava al comando alla prima curva, distaccandosi di parecchie lunghezze davanti ad Albaro. Prometeo, Rosas, Sigma, Pratolino, Charing Cross e Il Falco nell'ordine. Nella dirittura di fronte Rosas e Albaro minacciavano Domenichina per attaccarla decisamente prima della curva dove anche Sigma era al terzo posto dietro ai due compagni di scuderia. Prometeo alla corda non cedeva il suo posto e Charing Cross III rimontava gli avversari dietro Sigma, mentre Domenichina aveva ceduto. Albaro era il primo a cedere entrando in dirittura. Prometeo passando alla corda, prendeva risolutamente il comando distaccandosi in poche folate; anche Rosas cedeva e solo Charing Cross III veniva ad avvicinare il puledro della Razza di Besnate, ma non poteva far di meglio che prendere il secondo posto ad una lunghezza e mezzo. Terzo a una lunghezza Rosas; quarto, pure ad una lunghezza Sigma, venuta molto forte in fondo.

Premio Genial, L. 3000, m. 800: 1. Orione, 2 a., kg. 48, Sir Rholand (Hewitt); 2. Woron, 2 a., kg. 50, Sir Rholand (Kennedy); 4. Lady Rovena, 2 a., kg. 47 1/2, sig. Max De Rosa (Smith); N. P. Pomanello (kg. 48, Manchester), Apulia (kg. 50, Bini); due lunghezze, una incollatura.

Premio Chiusura, L. 3000, m. 1400: 1. Fils de Tamille, 5 a., kg. 60, sig. Dino Philipson (Bellhouse); 2. Giana, 3 a., kg. 49 1/2, Antonio Del. J'Acqua (V. Gullo); 3. Marionette, kg. 49 1/2, A. Dell'Acqua (Gullo); N. P. Vulture (kg. 57, Bini), Londa (kg. 51 1/2, Nagy), Picciola (kg. 57, Davis); tre quarti di lunghezza; quattro lunghezze.

Corse a San Siro

Discretamente numeroso il pubblico per la giornata di riapertura, malgrado il tempo semicoperto: corse discretamente interessanti; terreno pesante.

Caduto Selenio (60, Sella) al muro nel *Premio Paullo* (steeple-chase; hand. disc.; lire 3000; m. 3500), Nuzia da Fabriano (72, Amodio) di Sir Hope ha potuto battere, in fine e dopo un'accanita lotta, Alaska (66, P. Orsini) del sig. M. Caracciolo, seconda ad una incollatura. Totalizzatore: Pesage L. 15. Prato L. 8.

Nel *Premio Palermo* (steeple-chase; L. 2500; m. 3000) Marte (70 1/2, P. Orsini) del sig. Marino Caracciolo, dopo aver fatto tutta la corsa in testa, ha potuto battere Silent Knight (66, Linermoor) dei Fratelli Corbella. Terzo, lontano, Landonio (69, Amodio) del ten. F. Pignatelli. N. p.: Mille Pardons (68, Almonti). Totalizzatore: Pesage L. 26, 17, 28. Prato lire 12, 9, 12.

Il vecchio Niagara (76, sig. Marino Caracciolo,) della Scuderia Nomentana, trovato un terreno di suo gradimento, ha potuto battere facilmente per due lunghezze tutti i suoi minori nel *Premio Maddalena* (hunters; G. R.; hand. ascend.; L. 1500; m. 1600): 2. La Cicoga (63, propr.) del ten. C. Boschi, per 5 lunghezze; 3. San Miniato (69, sig. F. Simonetta) della Razza Umbra. N. p.: Ticino (71, conte R. Rizzardi), Satiro (71, ten. L. Rescalli; Zisi (69, ten. di Ricaldone), Velasquez (66, sig. N. Da Zara), Quin Quin (60, ten. D'Amore). Totalizzatore: Pesage L. 52, 17, 22, 15; Prato L. 26, 9, 13, 9.

Rhinfeld II (77 1/2, sig. M. Caracciolo) del march. de la Gandara, ben sostenuto dal suo cavaliere, ha vinto il *Premio Savoia* (steeplechase; G. R.; L. 5000 ed una coppa al cavaliere del vincitore; m. 4000); 2. per 3/4 di lunghezza Neptune II (70 1/2, propr.) del ten. F. Forquet; 3. per 3 lunghezze Weather Eye (73 1/2, sig. L. Corbella) dei Fratelli Corbella. N. p.: Mane (71 1/2, ten. C. Boschi). Totalizzatore: Pesage L. 48, 18, 17. Prato L. 25, 10, 8.

Not Guilty (63, Linermoor) del sig. Filippo Gallina, saggiamente risparmiato durante il percorso dal suo fantino, veniva in un rusk fulmineo a battere sul palo di una lunghezza Marcellus (65, Amodio) del cav. E. Gallina, vincendo la più grossa moneta della giornata nella *Gran Corsa di Siepi* (handicap discendente; L. 8000; m. 3800); 3., a 20 lunghezze, era Brabante (66, Almonti) di Sir Hope. N. p.: Varese (74, A. Cassala), Tordo (70, sig. M. Caracciolo), Avia Pervia (66, P. Orsini).

Totalizzatore: Pesage L. 35, 25, 24; Prato L. 29, 14, 14.

Nel *Premio Saronno* (siepi; G. R.; L. 3000; metri 2800) il signor Marino Caracciolo poteva in ultimo portare il suo Gurungani (65, proprietario) a battere di tre quarti di lunghezza Goizeko Izarra (67 1/2, ten. di Ricaldone) del ten. F. Amalfi che aveva fatto tutta la corsa in testa: 3., a 5 lunghezze, Urbana (67 1/2, propr.) del cap. A. Valerio. N. p.: Alzo (69, F. di Sambuy), Fleet Foot (63, ten. d'Amore). Totalizzatore: Pesage L. 37, 20, 11: Prato L. 22, 9, 8.

Le corse alle Cascine

Firenze, 26 notte.

Ecco il risultato delle corse all'Ippodromo delle Cascine:

Premio dell'Ippodromo (siepi, L. 2000, metri 2500). — 1. Lexlip, s. c., kg. 60, Principe Giovanelli (Menichetti); 2. Giacomo, 4 a., kg. 60, Raffaele Giovinazzi (Livermoor); 3. La Vestale, 4 a., kg. 68, Cap. Casalini (Gabrielli). N. P.: Magadino (kg. 72, Pozzoli). Una incollatura; 5 lunghezze.

Premio dell'Isola. — L. 3000, m. 2400. — Thera, 4 a., kg. 48, Conte G. della Gherardesca (Emery) W. O.

Premio Circolo dell'Unione (G. R., Hand.). — L. 1250, m. 1400. — 1. Cremia, 4 a., kg. 71 1/2, Razza Umbra (Ten. Capasso); 2. Aljcut, 3 a., kg. 63 1/2, Ten. G. Imperiali (propr.); 3. Fontibuona, 4 a., kg. 61 1/2, Conte R. Cadorna (propr.). N. P.: L'Allodola (kg. 67), 100 HP. (kg. 65). Una lunghezza; un'incollatura.

Premio dell'Indiano. — L. 5000, m. 1600. — 1. Peerless, 3 a., kg. 56, Barone Anthony Levi (Benson); 2. Firensuola, 3 a., kg. 54, Marchese Lorenzo Corsini (Perry), 20 lunghezze.

Premio del Bisenzio. — L. 1500, m. 1200. — 1. La Pernice, 3 a., kg. 41 1/2, Conte G. della Gherardesca (Micheletti); 2. Le Chêne, 4 a., kg. 55, Conte di Sorrivoli (Benson); 3. Darling Girl, 3 a., kg. 45 1/2, Tenente Ceriana (Del Mazza). N. P.: Seven Oaks (kg. 57, Perry) rimasto al palo. 1 lunghezza; 4 lunghezze.

Corsa Militare (Steeple-chase - ufficiali del R. E.). — L. 2000, m. 3500. — 1. Corbeau, 4 a., kg. 72, Tenente F. Capasso (propr.); 2. Lee Side, s. e., kg. 78, Cap. Nicola Gioni (propr.); 3. Jubilee Nurse, 5 a., kg. 72, Ten. Arrigo Grillo (propr.). N. P.: Mildew (kg. 72, Ten. Vitali), Valeria (kg. 72, Cap. Mazzino) caduta e rimontata. 1 testa; 4 lunghezze.

CALCIO

La quarta giornata di girone finale di campionato

Internazionale vince Hellas 5 a 1

Appena iniziato il giuoco, la squadra dell'*Hellas* si portò con impeto sotto la porta *Internazionale*, costringendo i nero-azzurri ad una attenta difesa. Il pubblico che numeroso assisteva all'incontro *Internazionale-Hellas* — svoltosi nel campo dei nero-azzurri in via Goldoni — sperarono di poter assistere ad una interessante partita, ricca di fasi emozionanti. Ma all'inizio brillante non corrispose poi il seguito della partita. La squadra di Fossati — pur non avendo ieri sfoggiato le virtuosità delle... grandi occasioni — seppe subito rompere il giuoco delle maglie azzurre e gialle, domandolo per quasi tutta la partita. Gli *Helladi* — che dimostrarono di possedere ottimi elementi e la materia prima per una temibilissima squadra per gli anni avvenire (quando cioè il suo giuoco si sarà più raffinato attraverso difficili incontri) — ebbero dei ritorni brillanti, in cui seppero portare seria minaccia alla rete di Campelli. Queste azioni furono dovute; specialmente, agli avanti, assai veloci e decisi.

La prima parte della partita, dopo lo sventato assalto degli *Helladi* alla rete dei nero-azzurri, si trascinò un pochino inconcludente fino verso il ventesimo minuto. A questo punto gli *Internazionali* mossero decisi sotto la rete di Girardi ed al ventidueesimo minuto, su passaggio di Cevenini I, Cevenini II segnava il primo punto per la sua squadra.

Sembrò che il successo fosse un segno di riscuotimento per i giocatori veronesi, ma il tentativo di controazione vivace non ebbe lunga durata. Al 43° minuto i nero-azzurri segnarono un secondo punto, per merito di Aebi. Quasi alla fine del primo tempo, in una veloce discesa, i veronesi sembrano segnare un punto, ma la palla batte contro il palo, rimbalzando. Corsi la riprende, tira di nuovo ma misura male: la palla sfiora la rete ma ne esce fuori.

Nella ripresa, su un calcio di rigore — che a taluno del pubblico non sembra del tutto giustificato — Cevenini III segna il terzo punto per la sua squadra. Nove minuti dopo i veronesi, con Liniga, salvano l'onore della giornata segnando alla loro volta un punto. Ad emozionare la partita provvede poi l'arbitro Pedroni che rimane colpito dalla palla al viso. Tra le labbra aveva il fischietto: il colpo ricevuto fu assai forte e doloroso da costringerlo a sospendere per qualche minuto la gara. Nell'ultima parte del secondo tempo e nero-azzurri portarono il vantaggio a cinque punti.

Genoa batte Vicenza 3 a 0

Genova, 26 notte.

Sul campo dei Marassi si misurarono oggi per la prima volta le squadre finaliste del *Genoa* e del *Vicenza*. Il pubblico non era eccessivamente numeroso, essendo in tutti la convinzione di una non difficile vittoria dei rossoblèu sulla squadra di Vallesella.

Infatti, fino dall'inizio del gioco, la superiorità della squadra genovese apparve evidente ed i vicentini, pur prodigandosi in una coraggiosa difesa, non poterono evitare un punto segnato all'undicesimo minuto da Crocco II. Al 43° minuto il capitano della squadra genoana segnava un secondo punto. Nella ripresa il giuoco continuò a svolgersi, quasi continuamente, nel campo vicentino. Al ventottesimo minuto Grant segnava il terzo ed ultimo punto della partita.

* * *

Con gli incontri di ieri la situazione delle squadre resta così delineata. *Casale* rimane capo della classifica con 8 punti avendo battute tutte le squadre che gli furono messe di fronte. Domenica avrà l'ultima partita difficile con l'*Internazionale* di Milano. — *Juventus*, con la sconfitta di ieri, passa al quarto posto con 4 punti, sopravanzata da *Internazionale* e *Genoa* con 5 punti per ciascuno. — Seguono *Vicenza* ed *Hellas*.

Casale batte Juventus 2 a 0

Casale, 26 notte.

Juventus ha giuocato oggi una duplice partita: quella col *Casale* e quella con la classifica. E non fu fortunata. Nonostante si sia impegnata decisamente, ha dovuto cedere di fronte ai nero-stellati, che oggi erano scesi al completo.

Nel primo tempo il giuoco, che fu quanto mai vivace e vario, non diede alcun risultato. Ma alla ripresa i Casalesi mossero decisi e dopo cinque minuti di attacco serrato, per merito di Mattea, riescono ad assegnarsi un punto di vantaggio. Vantaggio che duplicano al decimo minuto con una entrata in rete segnata da Gallina II. I nero-bianchi del *Juventus* tentano, esplicando un ottimo giuoco di passaggi e veloci discese, di ottenere qualche risultato, ma l'arbitro Laugeri fischia la fine dell'incontro senza che i torinesi abbiano potuto segnare.

La fine del torneo dei "Primi Calci,,

Torino, 26 notte.

Oggi si sono svolti sul campo del *Torino* gli incontri finali per il torneo dei « Primi calciatori ». Erano in gara tre squadre: una di Lombardia; la seconda di Liguria; la terza del Piemonte. Alla mattina si sono incontrate le squadre dell'*Enotria* di Milano e dell'*U. S. Juventus* di Vercelli. Ha vinto la squadra milanese per due punti a uno. Nel pomeriggio per due punti a uno ed *Enotria* di Milano *Pro Spada* di Genova ed *Enotria* di Milano hanno fatto incontro pari con due punti. Nel terzo incontro si misurarono la squadra *Pro Spada* di Genova e l'*U. S.* di Vercelli. La squadra vercellese ha battuto la genovese con 3 a 0. La classifica è la seguente: 1. *Enotria* di Milano con punti 3; seconda l'*U. S.* di Vercelli, con punti 2; terza *Pro Spada*.

Il Campionato dell'Italia Centrale

vinto dalla Lazio

Roma, 26 notte.

Con l'incontro di ritorno tra *Lazio* di Roma e *Spes* di Livorno fu deciso oggi il Campionato dell'Italia Centrale. Nell'incontro d'andata vinse *Lazio* con 3 a 0; in quello di ritorno vinse ancora la squadra romana, ma con un solo punto. Il giuoco svolto oggi dalla squadra vincitrice non soddisfece completamente.

Incontri amichevoli

Bologna. — Milan batte *Bologna*: 11 a 0. Arbitro Barbone.

Padova. — Pro Vercelli batte *Petrarca*: 3 a 0. Arbitro Passeri.

Chiasso. — Chiasso batte *Libertas*: 3 a 2. Arbitro Bazzi.

PODISMO

La Coppa Pentathlon

Alberti batte Giongo - Ambrosini batte Speroni

La bellissima manifestazione dell'Unione S. Milanese ha avuto pieno successo.

Notevole la vittoria di Alberti nella velocità, in cui batteva regolarmente Franco Giongo, compiendo la distanza in un tempo superbo.

La corsa dei cinque chilometri ha fornito una vittoria assolutamente inaspettata: quella di Ambrosini su Speroni riportata con netta regolarità.

Ecco i risultati:

Corsa veloce, m. 100: 1. Alberti Giuseppe, dell'Internazionale F.B.C., in 11"; 2. Giongo Franco, del Plantar Forte di Bologna, a spalla; 3. Nespoli Artaro, libero, Treviso; 4. Carpi Claudio, della S. G. Roma; 5. Cuen Giuseppe, dell'U.S.M.

Corsa, m. 400: 1. Salvi Ercole, della Virtus di Bologna, in 51" 4/5; 2. Grosselli Angelo, dello S. C. Italia, in 53"; 3. Bulli Giuseppe, dell'Internazionale F.B.C.; 4. Sauro Giuseppe, dell'U.S.M.; 5. Bernardoni Giuseppe, dell'U. S. M.; 6. Binda Luigi, dell'Internazionale.

Corsa 100 m. ad ostacoli: 1. Villa Giuseppe, dell'U. S. M., in 16" 4/5; 2. Bramani Carlo, idem, in 17"; 3. Barelli Apollino, dello S. C. Audace di Torino; 4. Vigani, dello S. C. Italia.

Marcia del miglio m. 1609: 1. Altumani Fernando, dell'U.S.M., in 6' 48" 1/5; 2. Galli Giovanni, dello S. C. Virtus, in 6' 55"; 3. Puricelli Mario, dell'U.S.M., in 7' 19" 1/5.

Corsa 500 m.: 1. Ambrosini Ernesto, del Veloce Club Monzese, in 16' 4" 3/5; 2. Allieri Luigi, dell'U. S

CRONACA MILANESE

Adunanze e conferenze

Conferenza Piccoli sull'Arnaldismo

Il dottor Ettore Piccoli, vecchia e cara conoscenza dell'ambiente milanese ha tenuto iersera nell'aula magna del Liceo Beccaria, affollatissima di un pubblico assai scelto tra cui cmeronsi medici, una conferenza sul tema: « L'Arnaldismo; impressioni di un medico ».

L'oratore descrive dapprincipio in grandi linee i concetti curativi caldeggiati dall'Arnaldismo. Questi si appoggiano in principio, per cui le malattie anzichè episodio locale di questo o quell'organo vieno da considerare come emanazione di uno stato antitossico fondamentale che deteriora l'organismo e apre quindi la via a forme di alterazioni funzionali dapprima poi erganiche poi, oppure di verî e proprî focolai infettivi. Questa considerazione sulla base unica della malattia giustifica l'uso di un unico rimedio, quando invece la Terapia corrente deve moltiplicare i suoi specifici perchè infatti si propone di combattere i sintomi ormai specializzati.

Questa concezione inversa a quella dominante, si appoggia ad una visione altrettanto lontana dalla comune sulle cose della vita e che si riassume nell'indirizzo semplificatore e razionalista. Se un malato non è disposto a lasciar cadere intorno a sè quell'edificio da palcoscenico che la vita usuale gli ha eretto, fatta di mezze concessioni, di piccole debolezze, di torti ammessi, ma tollerati e che lo mantiene nello stato d'errore ossia di malattia, la sua guarigione sarà soltanto un fatto precario. Da ciò la propaggine spirituale o filosofica, contro cui molti si ostinano e che fa straniere le cure Arnaldi dalle cure comuni, permettendo a una volta l'espressione Arnaldismo.

Passa, quindi l'oratore a discutere il modo d'azione del rimedio e insiste soprattutto sul fatto per cui non deve avvenire confusione tra la Pozione Arnaldi e i comuni purganti, poichè quello non agisce al comune svuotamento dell'intestino, come questi, provvede, ma bensì con una elettiva azione sui principî tossici immischiati nei veri tessuti, che vengono richiamati all'intestino e di là espulsi.

La conferenza ha interessato il pubblico assai da vicino. Crediamo essa abbia indotto ad attrarre l'attenzione dei profani su di un punto molto interessante relativo alla salute individuale, ossia relativo ad un problema tutt'altro che risolto dell'epoca nostra, e sopra un metodo curativo che conta anche nella città nostra tanti seguaci e che è certamente degno di considerazione per i principî scientifici sui quali si fonda e pei risultati indiscutibili che ottiene.

Il dottor Piccoli, che oltre essere medico valentissimo, è oratore forbito, seppe tenere incatenata l'attenzione del pubblico per circa due ore e fu alla fine calorosamente applaudito.

Toscana e Lombardia

Ieri sera della conferenza che il collega [illegible] Borgnini tenne ieri nella sede della Società fra i toscani residenti a Milano.

Il Borgnini trattò dei rapporti materiali e intellettuali fra le due regioni sorelle, nel passato e nel presente. Fu una corsa superba attraverso la storia politica, letteraria e artistica dal medio evo ai nostri giorni. Diffondendosi un po' più largamente a parlare del Rinascimento lombardo che seguì immediatamente, a quello toscano, il conferenziere mise in evidenza i caratteri di splendore che ebbe la vita sociale in quel tempo per la ricchezza delle mode delle sinfonie e per la magnificenza degli spettacoli. Ed anche in queste manifestazioni caratteristiche si dimostra una singolare analogia tra le vicende della Toscana e quelle della Lombardia.

La conferenza fu tutto un intreccio di [illegible] e di erudizione e fu dal pubblico vivamente gustata. Molti applausi salutarono in fine il brillante conferenziere.

Il "Mediterraneo"

L'elogio del Mediterraneo venne tenuto ieri sera in una conferenza brillante e [illegible] dal consolare di Paolo Orano nell'aula gremitissima del Conservatorio. L'oratore ricordò brevemente la storia del Mediterraneo: [illegible] antichi di Ulisse e di Enea alla battaglia di Lepanto, attraverso il cristianesimo e l'islamismo. La storia è tutta continentale, insulare, peninsulare. « Mare italico — disse — e il Mediterraneo — concluse l'oratore — e la latinità è prodotto italico, come non l'Italia è una parte, ma il mondo latino è una parziale risultanza ed applicazione dell'idea storica italica mediterranea. » L'oratore venne in fine applaudito.

Festa operaia a Mombello

Domenica, l'*Unione Infermieri* [illegible] il quinquennio dell'inaugurazione del vessillo sociale. Alla simpatica riunione presero parte le rappresentanze della Federazione socialista [illegible] della Camera del Lavoro di Milano, consoli politici e di leghe della [illegible].

Sul piazzale del manicomio, gremito di gente, in mezzo ad una selva di bandiere, che il segretario Baroni ebbe fatto l'elenco dei miglioramenti ottenuti nell'ultimo decennio dall'*Unione Infermieri*, prese la parola il dott. Giovanni [illegible], presidente dell'importante sodalizio, e con forma vibrata, inneggiò all'organizzazione, indicandone le [illegible] attraverso l'azione di classe. L'oratore, deve essere [illegible] complessa e vigorosa di fronte [illegible] della dominazione borghese.

Agli Allevi seguirono Nino Turati [illegible] con molta finezza la nota del[illegible] Silvestrini della Camera [illegible] di Milano che trattò con [illegible] movimento operaio in rapporto [illegible] antimilitarista.

Riuscitissimo comizio seguì il banchetto nella vicina pineta, al quale presero parte circa 200 persone. Non mancò la gaia portata dalle infermiere di Mombello, che in buon numero accorsero [illegible] gli onori di casa e a inneggiare all'organizzazione.

Esposizione floreale

Al vecchio Verziere, si è inaugurata [illegible] esposizione floreale. Grande folla [illegible] a lungo tra i meravigliosi [illegible] fiori [illegible] la piazza.

[illegible] esposizione.

L'assemblea dei suppienti postelegrafici

Ieri, alle ore 16, nell'ampio salone dell'ex Camera del lavoro, in via Crocifisso 15, ha avuto luogo l'annunciata adunanza dei suppienti postelegrafici. Erano presenti Chiarazzi, segretario della Sezione del Sindacato di Genova, Martinucci per la Toscana, Bonfiglio per Spezia ed altri rappresentanti.

Pagella dà subito relazione del colloquio avuto col ministro Riccio, dicendo d'essere rimasto soddisfatto dell'accoglienza avuta. Il ministro, conoscendo la questione, ha ammesso che lo stato miserando nel quale versano i supplenti è tale da richiedere provvedimenti d'urgenza: il problema sarebbe avviato alla soluzione con il riconoscimento della stabilità d'impiego e con l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza. In altri termini, il programma minimo del Sindacato, contenuto nel memoriale presentato è stato accettato ed ora non se ne invoca che la pronta attuazione. Il rappresentante di Genova Chiarazzi porta il saluto dei colleghi genovesi.

Chiude dando lettura del seguente telegramma dell'on. Canepa:

« Ministro confermami impegno miglioramenti supplenti. Vigilerò indefessamente perchè promesse siano seriamente mantenute. »

Tale telegramma è accolto da applausi che diventano vivissimi all'apparire dell'on. Gasparotto il quale conferma quanto ha detto il Pagella. Dice che per quanto sia convinto dell'attuazione delle promesse che fece l'onorevole ministro, del quale ricorda la parola d'onore data durante il colloquio, nulla potrà ancora ottenersi in avvenire se la forza reale non sostiene l'organizzazione che sarà tanto più rispettata quanto sarà più forte.

Chiude promettendo che continuerà ad occuparsi di questa causa che definisce simpatica e giusta.

Infine viene approvato un ordine del giorno di plauso e di fiducia al Comitato e al Pagella e di vivi ringraziamenti all'on. Gasparotto.

Il comizio dei lavoranti sigarai

I lavoranti e le lavoranti della Manifattura Tabacchi che resistono con grande disciplina nello sciopero hanno tenuto anche ieri il loro comizio alla Camera del Lavoro. La maestra Abigaille Zanetta ha pronunciato un ottimo discorso di propaganda illustrando i vantaggi dell'organizzazione. Parlò pure Balestrieri, il volonteroso propagandista dell'odierna agitazione di classe dei lavoranti in tabacco. Infine venne approvato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea degli operai lavoranti in tabacchi di Milano, non curandosi di quanto certa stampa prezzolata cerca porre in evidenza, tentando di creare fra la massa scioperante il timore e la titubanza, forte del principio di disciplina dell'organizzazione di classe, si dichiara solo osservatrice di quanto ufficialmente con comunicati ecc. sarà per additargli il proprio Comitato centrale di agitazione, residente in Roma, al Comitato stesso rivolge il suo plauso; mentre presa visione delle dichiarazioni del ministro all'onor. Barzilai, dichiara di mantenersi compatta nella continuazione della lotta, fino a completa vittoria; manda un saluto alle Manifatture consorelle di perseverare nella lotta sino al raggiungimento completo dei proprî desiderata ».

Gli impiegati delle Opere Pie

Nel pomeriggio di ieri, nei locali della Associazione fra Impiegati Civili, in via Silvio Pellico, 8, ha avuto luogo il Convegno fra gli impiegati delle Opere Pie, Convegno preparatorio al II Congresso nazionale che si terrà prossimamente a Napoli.

Molte associazioni di diverse città erano rappresentate al Convegno. Frutto del Convegno fu l'accordo sui seguenti quattro termini che le sezioni di Milano e Bologna hanno fatto accettare al Comitato ordinatore del Congresso. I temi sono: 1. Organizzazione di classe — 2. Incompatibilità elettiva degli impiegati delle Opere pie — 3. Riforma della Cassa di previdenza impiegati comunali — 4. Riduzione della Ricchezza Mobile sugli stipendi degli impiegati Opere Pie.

L'inaugurazione della bandiera della Mutua Associazione Pellicciai

Ieri mattina nella palestra delle scuole di Porta Romana, con l'intervento delle autorità, ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera della Mutua associazione fra pellicciai ed affini. Questa società di mutuo soccorso, eretta in ente morale, conta circa centocinquanta soci. Fra gli altri erano presenti il commissario regio conte Olgiati, il comm. Cosentino e un rappresentante del Prefetto. Era madrina della bandiera la signora Emilia Pincherle. Parlarono il presidente dell'associazione Enrico Bigatti, l'on. Candiani, il signor Alberto Montano, il conte Olgiati, il rappresentante del Prefetto e l'on. Agnelli. Inaugurata la bandiera la signora Pincherle consegnò al signor Bigatti, presidente della società, una medaglia d'oro offerta dal Consiglio dell'associazione per le sue benemerenze. A mezzogiorno ebbe luogo un banchetto al ristorante Sempione. Alle frutta parlarono il comm. Cosentino, Bigatti e Montano.

Nell'Associazione pro Quartiere Magenta

Il Consiglio dell'*Associazione pro Quartiere Magenta*, nella seduta del 22 corr., deliberò:

a) di elargire L. 250 per ciascuno dei quattro patronati scolastici delle Scuole residenti nel quartiere, e precisamente: via Rasori, corso Vercelli, via Sacco e Piazza Sicilia;

b) Di ringraziare l'ill. sig. Commissario Regio per aver ottemperato alla domanda del Consiglio stesso di intensificare cioè l'illuminazione del secondo tratto del corso Vercelli, Piazza Piemonte, della via Belfiore, e della via Buonarroti fino al monumento di Giuseppe Verdi;

c) Di insistere presso l'Amministrazione comunale perchè inizi prontamente la deviazione del fiume Olona, già approvata da molto tempo dall'Autorità tutoria, giacchè l'attuale alveo del fiume, oltre ad essere un vero sconcio ed emanare pestiferi odori, è causa di malaria per tutto il tratto che va da S. Siro alla Darsena di Porta Ticinese;

b) Di fare vive insistenze presso il Ministero dei Lavori Pubblici perchè si decida ad inaugurare al più presto la nuova stazione di smistamento a Lambrate, liberando così l'accesso al Quartiere di Porta Magenta non solo, ma anche a quello di Porta Genova e di Porta Macello, oggi gravemente danneggiati dalla linea ferroviaria che vi corre in trincea.

Il Congresso
degli Orticultori Professionisti Italiani

Ieri nella sede della Società Agricoltori Italiani, con l'intervento del prof. Flores, ispettore del ministero e rappresentante del ministro di Agricoltura, si è tenuto il congresso dell'Associazione Orticola Professionale Italiana. Fra i numerosissimi presenti convenuti d'ogni regione d'Italia, abbiamo notato il comm. Ingegnoli, il prof. Molon, il dott. Saccardo, il dott. Vagliasindi, il cav. Igororetti, il cav. Mercatelli, il sig. Herb etc.

Il Congresso ha discusso argomenti molto importanti e vitali per l'industria orticola italiana, che — com'è resultato da quanto hanno detto alcuni relatori, desumendolo da statistiche ufficiali — rappresenta un movimento economico di oltre mezzo miliardo di lire annualmente fra esportazioni all'estero e movimento interno.

Fra gli argomenti discussi hanno avuto maggiore sviluppo i seguenti: sulla rappresentanza ufficiale da concedere agli Orticultori nei Corpi Consultivi del ministero di Agricoltura, come avviene già in tutti gli Stati europei e americani, i rapporti degli attuali e dei prossimi trattati commerciali doganali e gli interessi economici dell'orticultura italiana; le leggi fillosseriche e il commercio dei vivaisti; disciplinamento delle esposizioni orticole internazionali e nazionali in Italia, etc.

Stasera, al Ristorante Valiani, della Stazione Centrale i Congressisti si sono riuniti a banchetto di oltre 60 coperti invitati dalla Sezione Romana dell'Associazione Orticola Professionale Italiana.

La prima Mostra di Tripoli

Ieri il Comitato esecutivo della « Prima mostra italiana a Tripoli » riunì nella sua sede di via Tre Alberghi, n. 1, i rappresentanti della stampa milanese, per esporre loro il lavoro finora compiuto e quello che resta a compiere.

Vi erano, fra gli altri, il dottor Carlo Piazza, presidente del Consiglio, il cav. ing. Peregrini, vice presidente, l'architetto Orsino Bongi, progettista della nuova esposizione, il notaio Bordini, l'ornitologo prof. Martorelli, il prof. Garibaldo Buno, l'industriale Carlo Barbini, il cav. Maroni, il cav. Zambelletti, l'avv. Luraschi e l'avv. Augusto Foà, segretario del Comitato.

Da una chiara e rapida relazione, fatta dal presidente dottor Piazza, risultò che l'iniziativa della prima mostra a Tripoli è stata accolta con grande favore, trattandosi di far conoscere e apprezzare i prodotti italiani nella nuova Colonia. L'onor. Martini confermò all'iniziativa l'appoggio del governo, già accordatole dal suo predecessore, on. Bertolini. Il Comitato si è trasformato in cooperativa a capitale infruttifero e con azioni a fondo perduto, per togliere ogni sospetto di intendimenti speculativi, ed ha già raccolte moltissime importanti adesioni fra le notabilità politiche di ogni partito, nel ceto industriale, ecc. Ora l'opera si va intensificando, perchè la mostra di Tripoli dovrebbe inaugurarsi verso la fine del 1915, e il tempo stringe.

L'architetto Orsino Bongi ha pronti i disegni e i progetti delle costruzioni della mostra, e il dottor Carlo Piazza è partito, dopo la riunione, per Roma e per Tripoli allo scopo di prendere accordi definitivi e poter dar presto mano ai lavori.

Un memoriale degli Industriali Marmisti
al Commissario Regio

Gli industriali marmisti in un memoriale motivato hanno sottoposto allo studio del Commissario Regio i seguenti desiderata:

1) Ripristino dei Giardini Ventennali — o rinnovare quelli decennali — nel Cimitero di Musocco;

2) Rigorosa sorveglianza nel Cimitero di Musocco onde impedire l'introduzione e la posa in opera di monumenti usati, in condizioni estetiche indecorose;

3) Vietare seriamente al personale addetto ai lavori dei Cimiteri ed ai dipendenti del Comune di far commercio entro i recinti degli stessi specialmente nel Cimitero di Musocco;

4) Rigorosa applicazione dell'art. 14 del Regolamento per la collocazione dei segni funebri — croci di ferro — e concessione di poter applicare nei campi comuni delle lapidette di marmo o pietra di forma e dimensione regolamentari (metri 1,05 × 0,55);

5) Dilazione sino alle ore 14 in luogo delle attuali ore 12 per l'introduzione e uscita dai Cimiteri dei carri carichi con segni funerari;

6) Divieto di concedere ai proprietari delle Catacombe attualmente adottate e vendute al Cimitero Monumentale l'apertura uso porte verso i viali del Cimitero;

7) Nomina d'un delegato dell'Associazione Proprietari Marmisti nella Commissione Municipale.

Il Bilancio della Cooperativa
fra impiegati e professionisti

Ebbe luogo nei locali del Ristorante cooperativo, Galleria Vittorio Emanuele, l'assemblea ordinaria dei soci della Cooperativa di consumo fra Impiegati e Professionisti per la consueta approvazione del bilancio annuale chiusosi al 31 gennaio 1914 con un utile netto di L. 20.342,45. Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, vennero eletti a consiglieri Capettini avv. Ugo, Lombardi ing. Ugo, Perego rag. Giuseppe; a sindaci effettivi Annoni rag. Aristide, Crespi rag. Attilio; a sindaci supplenti Coen rag. Angelo, Danielli Antonio; a probiviro Zanetti avv. Gian Luca.

A proposito della "Provinciale"

A proposito della notizia riguardante le vicende della Società di Assicurazioni « La Provinciale Italiana » da noi pubblicata ieri, apprendiamo che l'onorevole Lembo non è mai stato presidente di detta società e non ha firmato l'aumento del capitale ad un milione.

Le disgrazie

Paolo Goldoni d'anni 16, abitante in viale Monza 22, percorreva la via Padova in bicicletta quando per un brusco scarto andava a cozzare contro un carro. Il poveretto rimaneva travolto dalle ruote del veicolo. Fu raccolto dalla Croce Verde e trasportato all'Ospedale Maggiore ove gli venne riscontrata la frattura della gamba sinistra.

Trenta pastiglie di chinino

Piero Galloni, d'anni 27, abitante in via Bigli 5, cameriere, veniva questa notte accompagnato all'Ospedale da parecchi suoi amici perchè presentava sintomi di avvelenamento. Narrò il Galloni infatti che, indisposto, credendo di avere la febbre, aveva ingoiato 30 pastiglie di chinino. Ma la sua versione non fu accolta per buona. Le cause del tentato suicidio si ignorano.

Torbida sagra a Baggio
Gli eroismi di una combriccola di teppisti — Sei arresti e tre revolverate.

Ieri sera verso le ore 19 un grave fatto, che per poco non ebbe più spiacevoli conseguenze, accadeva a Baggio.

Si festeggiava nel paese, ieri, la sagra. Da Milano era convenuta a Baggio, per la festa, gran folla di curiosi. Verso le ore 19 le comitive si avviavano verso il posteggio del tram per ritornare a Milano.

Una comitiva numerosissima di teppisti avendo visto passare una ragazza a braccetto con un giovane operaio rivolse alla giovane parole trivialissime. Di queste parole si risentì l'operaio il quale, notando che fra la comitiva si trovava un ex tramviere licenziato dalla Edison, lo redarguì vivacemente invitandolo ad andarsene per la sua strada ed a pensare ai fatti suoi.

L'ex tramviere si era subito mosso, in atto di sfida, per venire incontro all'altro; a un certo punto tutta la comitiva si serrò addosso al cavaliere rusticano tempestandolo di pugni. La fanciulla, urlando spaurita, si dava in fuga, piangendo.

Per sottrarsi alla furia degli assalitori l'operaio riparava sopra una vettura tramviaria: la comitiva fece per inseguirlo. A questo punto i controllori della Edison, Rinaldi e Bertoldini intervennero a difendere il giusto diritto dell'aggredito; ma il Bertoldini — che è il controllore che aveva avuto la famosa questione col tramviere Sabbatini, questione che portò alla proclamazione dello sciopero ultimo dei tramvieri — venne riconosciuto e dovette sopportare l'ira dei malandrini. Costoro, abbandonato il primo avversario, circondarono il Bertoldini il quale stava per passare un brutto quarto d'ora, quando in sua difesa accorse l'ispettore della Edison Picchiettini, estraendo la rivoltella.

Ed eccoci alla terza scena del dramma. L'intervento del Picchiettini, e la vista dell'arma, inferocì la masnada che, senza perdere tempo, atterrò l'ispettore prima che avesse avuto tempo di servirsi della rivoltella per impaurire i malfattori. Il signor Picchiettini fu colpito con pugni e calci e gli fu strappato a brandelli l'abito. Lottando disperatamente in fine era riuscito ad alzarsi e allora esplodeva in aria tre colpi di rivoltella. La legione, ai colpi, tentava di squagliarsi in tutte le direzioni. Ma interveniva prontamente una pattuglia di carabinieri i quali riuscivano a trarre in arresto tre degli aggressori. Una seconda pattuglia si dava ad inseguire i fuggenti, li raggiungeva sulla strada per Milano operando altri tre arresti. Degli arrestati uno fu riconosciuto per un borsaiuolo ben noto alla P. S., un altro è pregiudicato, un terzo fu trovato in possesso di un lungo coltello.

Caccia notturna
Una grossa retata in via Arena

L'altra notte gli agenti della squadra mobile ai comandi dei loro funzionari cav. Pastore, De Benedetti e Rizzo, percorsero i varî quartieri della città, per dare la caccia ai pregiudicati contravventori al regolamento di P. S., ai debitori... morosi della giustizia, e in genere a tutte le persone sospette e vagabonde.

In via Arena la caccia ha dato ottimi risultati e numerosa preda. In una bettola si trovavano a convegno una trentina di giovinastri, fra cui due pericolosissimi vigilati speciali per nome Giuseppe Ricci, d'anni 23, dimorante in via Lambro 19, e Valentino Lorenzoni, d'anni 33, che a quell'ora doveva essere a letto nella sua abitazione di via Alzaia 8. Non appena fu notata la comparsa dei funzionari e degli agenti, i convenuti nell'osteria tentarono di nascondersi o di fuggire. Ogni via d'uscita però era stata bloccata dagli agenti, cosicchè i sorpresi, dopo un po' di chiasso e di proteste in termini più o meno parlamentari, dovettero cedere, e avviarsi, bene ammanettati, alla volta di San Fedele.

Il pattuglione, assicurati nelle guardine i catturati, proseguì nel suo giro.

In viale Principe Umberto verso le cinque del mattino il maresciallo Zubani e gli agenti scelti Di Fede, Posa e Gabellone, scorsero sulla piattaforma di uno dei primi trams interstazionali, un giovanotto elegante che riconobbero tosto per un notissimo ed audace borsaiolo: Arturo Rocchetti, d'anni 25, abitante in via Meda 47. Il mariuolo s'era alzato ben presto per incominciare l'opera sua. Gli agenti fecero cenno al tramviere manovratore di fermare, ma il Rocchetti che si era accorto della loro presenza, mentre ancora la vettura correva s'era precipitato a terra, iniziando una velocissima corsa sui bastioni. Le guardie lo inseguirono, ma l'agilissimo malvivente, con salti da vero acrobata saliva e scendeva dalla scarpata dei bastioni, guadagnando terreno. Finalmente gli agenti Posa e Di Fede riuscirono ad agguantarlo, ma il Rocchetti, con mossa improvvisa riuscì a svincolarsi e a precipitarsi dal bastione. Questa volta però cadde nelle braccia di altri agenti e dovette cedere, dopo un'altra furiosa colluttazione.

Audace impresa ladresca
in Corso Buenos Ayres

Sabato verso le 16, nella casa al n. 28 di Corso Buenos Ayres, nel negozio di modista esercito dalla signora Caterina Rigotti, d'anni 42, da Venezia, vedova da due anni e madre di quattro bambini, si svolse una drammatica impresa ladresca.

Sopra al negozio, al secondo piano, è l'appartamento della famiglia Rigotti. L'altro ieri la figlia Maria, quattordicenne, si era recata appunto di sopra, nell'abitazione: quando ridiscese nel negozio si accorse che aveva dimenticato nella toppa la chiave. Andò per ritirarla, ma con sua grande sorpresa la chiave era scomparsa.

Ieri, verso le 16, la signora Rigotti salita anch'essa momentaneamente alle camere; notò, con sorpresa, che l'uscio era socchiuso. Entrò nella camera: due uomini stavano frugando nei cassettoni. Con una presenza di spirito singolare la signora serrò l'uscio dietro le spalle dei ladri, i quali rimasero così chiusi in trappola.

In queste condizioni non rimase ai malfattori che di salvarsi gettandosi dalla finestra: ciò che fecero senza esitazione. Il salto era terribile: l'uno dei due riusciva ciononostante a compierlo illeso perfettamente, l'altro rimaneva invece ferito, ma non così ferito da non potersi dare, insieme col compagno, in fuga precipitosa.

La denuncia fu raccolta dal dott. Malerba della Sezione di via Poma: la signora Rigotti sofferse un danno d'oltre mille e trecento lire fra oggetti d'oro e danari.

Omicida torinese
che si costituisce a Milano

Ieri a mezzodì si presentava al comandante della Squadra Mobile di P. S. a S. Fedele, cav. Pastore, un individuo decentemente vestito, il quale dichiarò di costituirsi in arresto.

— Mi chiamo — disse — Antonio Piovano di Battista, ho 38 anni, e sono nativo di Villa Stellone. Dimoro a Torino con mia moglie, in via Don Bosco 14. La mattina del 23 corrente, in quella città, per ragioni d'interesse venni a diverbio con l'imprenditore Luigi Verna, e lo uccisi con un colpo di rivoltella. Mio primo pensiero fu quello di fuggire: infatti potei abbandonare Torino in bicicletta. Ad una stazione vicina salii in treno e venni indisturbato a Milano. Ora invece ho deciso di scolparmi davanti alla giustizia ed eccomi qua.

Raccolte queste brevi dichiarazioni, il commissario cav. Pastore inviò il Piovano al Cellulare, e informò della sua volontaria costituzione l'autorità giudiziaria.

Le cause del delitto

La tragedia si è svolta, come è detto più sopra, la mattina di giovedì scorso, alle ore 6 a Torino in via San Rocchetto, nella villetta di proprietà della vittima, il noto impresario di lavori signor Luigi Verna, d'anni 47, che vi abitava con la moglie, e cinque figli.

Il Verna qualche anno fa aveva assunto l'impresa della costruzione del nuovo opificio della fabbrica di automobili *Scat*, ed aveva affidato i lavori di copertura dei padiglioni, mediante un contratto a cottimo, a tre carpentieri, e precisamente al Piovano Antonio, unitamente ad altri due suoi colleghi, a nome Giachino e Forneris. I lavori però eseguiti da costoro diedero luogo a conflitti e contestazioni. Comunque, fin dall'agosto dell'anno scorso, secondo quanto afferma un fratello del Verna, i tre carpentieri furono tacitati di ogni loro avere.

Una ragione di conflitto era però rimasta ancora: i tre carpentieri assicuravano che durante i lavori il direttore della *Scat* aveva loro promessa una regalia supplementare di duecento lire a fine d'opera. E quindi, forti di tale promessa, ne avevano più volte reclamato l'adempimento dal signor Verna. Ai reclami, questi aveva opposto costantemente che non si riteneva affatto obbligato a sborsare una somma che non aveva promessa, e invitava i reclamanti a rivolgersi al direttore della *Scat*.

I tre carpentieri però non si dimostrarono mai soddisfatti di tali ragioni, e a più riprese individualmente insistettero presso il signor Verna per avere le duecento lire.

Come è avvenuto l'omicidio

Giovedì mattina adunque, il Piovano Antonio si recò alla casa del Verna ed entrò nel giardino. Passo per passo si avvicinò alla villetta, e poichè questa era ancora chiusa, si fermò ed attese che il signor Verna uscisse, come era solito di fare tutte le mattine per tempo. Dopo un quarto d'ora, infatti, l'impresario uscì nel giardino e si trovò così faccia a faccia col Piovano.

Il loro dialogo fu breve:

— Voi, qui?

— Sissignore; sono venuto a liquidare l'affare delle duecento lire.

— Ma io non ho che da ripetervi che non mi ritengo affatto obbligato verso di voi. Se avete delle ragioni, andate alla *Scat*.

Il dialogo si svolse pacatamente, senza che nè l'uno, nè l'altro vi mettesse frasi irate. Poichè però il Piovano insisteva il signor Verna, che non riteneva di prolungare il discorso, si avviò verso l'uscita del giardino, seguito alle spalle dall'avversario.

Quando giunsero quasi sulla soglia della porta, il Piovano estrasse una rivoltella, la puntò contro il Verna e sparò. L'infelice impresario colpito alla nuca, allargò le braccia e stramazzò fulminato. Subito dopo l'assassino, mentre alla detonazione accorreva gente, scompariva, rendendo vane le ricerche febbrili dell'autorità torinese.

Le fatiche dei ladri

Verso le ore 16 di ieri ignoti ladri penetravano mediante scasso nell'abitazione del signor Luigi Marelli in via Ponte Vetero 18 involando diversi oggetti preziosi per un valore di 500 lire.

Nell'abitazione del negoziante in stoffe Antonio Folli, in via Pellegrini, riuscivano stanotte a penetrare i soliti ignoti i quali si appropriarono di danaro e oggetti d'oro per il valore di oltre un migliaio di lire. Il furto fu denunciato alla sezione di P. S. di via Curtatone.

Studente che si spara un colpo di rivoltella

Nel pomeriggio di ieri lo studente Giovanni Seveso d'anni 21, abitante in via Vittorio Colonna N. 23, si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

La detonazione fu intesa dalla madre dello sciagurato, che, terrorizzata e sgomenta, diede l'allarme. Il giovanotto, in condizioni abbastanza gravi, fu trasportato con una lettiga dei pompieri, all'Ospedale Maggiore ove fu trattenuto. Le cause del tragico tentativo vanno ricercate in un'acuta nevrastenia che da qualche tempo tormentava il povero giovane.

SPUNTI DI CRONACA

Cabiria! Cabiria!

Anche ieri, nelle due rappresentazioni di *Cabiria* al Teatro Lirico furono esauriti tutti i posti un'ora prima che lo spettacolo cominciasse. Molti furono coloro che dovettero ritornare.

Per accontentare i numerosi richiedenti si darà giovedì prossimo un'altra mattinata alle ore 15, oltre le solite rappresentazioni serali.

Anche per questa sera il teatro è quasi esaurito.

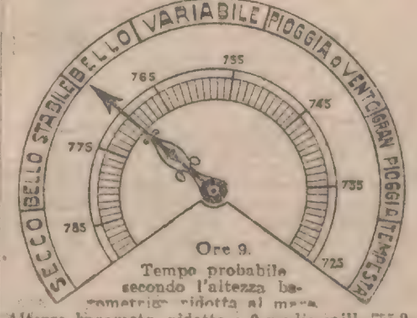
PICCOLA CRONACA

Latteria Locate Triulzi Latte miele, Latte, Burro Caffè Mélange, Panna, Yoghurt. Uova fresche nelle Succursali di Milano.

SPETTACOLI

SCALA: 2° Concerto del violinista Alberto Spalding. — Ore 21.30.
DAL VERME: Riposo.
MANZONI (Compagnia drammatica di E. Novelli): Riposo.
LIRICO (Spettacoli cinematografici « Cines » di Roma): *Cabiria, visione* storica del III secolo a. C. di Gabriele d'Annunzio con la *Sinfonia del fuoco* del maestro Ildebrando da Parma. — Ore 15 e ore 21; L. 1.
OLYMPIA (Compagnia dramm. Borelli-Gandusio-Piperno): *Adriana Lecourreur*, di Scribe e Legouvé (serata d'onore di Lyda Borelli). — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Comp. di operette « Novissima »): *Un'avventura di Casanova*, 3 atti, di V. Raffaelli. — Ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Sangue polacco*, 3 atti, di Oscar Nebdal. — Ore 21; L. 1.
VERDI: Trasformista Lepretti e spettacolo di varietà. — Ore 21; L. 1.
TRIANON: Spettacolo di varietà. Ore 21; lire 1.50.
TAVERNA ROSSA (Eden): *Tobiselli a Milano*, scene in 1 atto - Varietà - *A volo d'uccello*, rivista. — Ore 21; L. 2.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica Colla e figlio): *Genoveffa del Brabante*. - Ore 21
NOVO CINE: *Usurario e padre*, 3 atti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera



Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 755.9.
Umidità relativa media 72 %.
Venti dominanti: Est-Nord, sensibile.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	18 0	10.9	760.9	nuvolo
ANCONA	20 0	11.0	761.1	3/4 cop. legg. mare
BOLOGNA	20.0	11.0	760.7	piovoso
FIRENZE	24.0	14.0	763.2	coperto
FOGGIA	24.0	10.6	763.3	sereno
GENOVA	—	—	—	—
NAPOLI	22 0	13.0	763 5	nebbioso, calmo
PALERMO	21 0	10.0	763.9	coperto calmo
ROMA	23.9	9.0	763 1	coperto
SASSARI	19.0	12.0	761.0	1/4 coperto
TORINO	12.0	9.0	767.1	piovoso
VENEZIA	17.0	11.0	767.6	cop., legg. mosso
TRIPOLI	20 0	12.0	763.4	sereno, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	10.2	1/2 cop	PARIGI	6.7	sereno
ATENE	15 8	sereno	PIETROB	2.7	3/4 cop
BELGRAI	10 2	1/2 cop	TRIESTE	13.0	coperto
BUDAP.	9.0	1/4 cop	TUNISI	12 0	1/4 cop
MADRID	11.1	sereno	VIENNA	6.6	sereno
MALTA	15.0	1/4 cop	ZURICO	5.0	1/4 cop
NIZZA	9.1	piovoso			

Il 26 corrente in Intra, alle ore 2.40 del mattino, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

Cav. GIUSEPPE PARIANI

Col cuore straziato dal dolore ne danno il triste annunzio i figli Emilia col consorte Ernesto Muller e figli, Achille con la moglie Fanny Tinelli e figlio, i fratelli cav. Federico e cav. Dino con le rispettive famiglie, i nipoti e congiunti tutti.

Per espressa volontà del caro defunto non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo in Intra domani, lunedì, alle ore 15 precise, e la salma verrà quindi trasportata ad Armeno per essere tumulata nella tomba di famiglia il mattino del successivo giorno 28.

Intra, 26 aprile 1914.

DISTURBI DELLO STOMACO DOVUTI AD ACIDITÀ

UN EMINENTE SPECIALISTA SCRIVE COME SEGUE:

I cosidetti disturbi dello stomaco, come l'indigestione, la flatulenza, i dolori e l'incapacità di ritenere il cibo, invece di indicare che la condizione dello stomaco è anormale, costituiscono, nel 90 per cento dei casi, una chiara prova che nel cibo contenuto nello stomaco ha luogo la fermentazione, la quale cagiona la formazione di gas ed acidi. La flatulenza distende lo stomaco e cagiona quel senso di ripienezza ed oppressione conosciuto alle volte col nome di pirosi, mentre l'acido irrita ed infiamma la delicata membrana che riveste lo stomaco. Lo stomaco, tuttavia, non ne ha colpa. Il disturbo risiede interamente nella fermentazione del cibo. Tale fermentazione non è naturale, e la formazione dell'acido non soltanto non è naturale, ma può implicare le più gravi conseguenze, se non venisse evitata. Per prevenire od arrestare la fermentazione dei cibi contenuti nello stomaco, per neutralizzare l'acido e renderlo blando ed innocuo, deve prendersi mezzo cucchiaino da tè di magnesia bisurata, forse il migliore e più efficace antacido conosciuto, in un quarto di un bicchiere di acqua calda o fredda immediatamente dopo il pasto o quanto si senta la flatulenza o l'acidità. Ciò arresta la fermentazione e neutralizza l'acido in pochi momenti. La fermentazione, la flatulenza e l'acidità sono dannosi e non necessari. Arrestate o preveniteli coll'uso di un antacido efficace quale la magnesia bisurata, la quale può ottenersi da qualsiasi farmacista e mette in grado lo stomaco di compiere debitamente il suo lavoro senza esserne distratto da gas velenosi ed acidi pericolosi. M. F. P.

Salsomaggiore
HÔTEL REGINA
Apertura 30 Aprile
Ogni comfort moderno
Casa raccomandata per Famiglie
Dirimpetto agli Stabilimenti di cura
Cucina e servizio di 1.° ordine
a prezzi moderati.
Diretto personalmente dal p. opr. LUIGI MORINI

Tosse ASININA

Fra i numerosi rimedi e le numerose specialità messe oggidì in commercio, e vantate contro la tosse asinina, il **Sciroppo Negri** merita di essere maggiormente usato; giacchè esso agisce beneficamente sugli accessi di tosse e sul catarro bronchiale,

ULTIMISSIME

Le elezioni generali in Francia

I primi risultati - Si delinea la vittoria del Governo

Caillaux e gli altri leaders rieletti

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 26 notte.

Ieri sera a tarda ora i candidati hanno continuato a parlare. Gli attacchini dal canto loro hanno addirittura aspettato l'alba d'oggi col pennello in mano. A Parigi le riunioni più tumultuose sono state quelle in favore di Paté, relatore della legge dei tre anni e del suo avversario Loison. Nella prima riunione ha preso la parola Millerand il quale, tanto quando è entrato come quando è uscito dalla sala in cui aveva luogo il comizio, è stato accolto da una dimostrazione ostile. Nella seconda, nella quale ha parlato il Loison, è avvenuta una rissa piuttosto vivace. La forza pubblica intervenne e raccolse un partigiano del Paté ferito di coltello alla testa e procedette ad alcuni arresti. Non fu questo l'unico atto di violenza della serata. Il candidato del partito repubblicano del XVIII circondario, il cittadino Michelet, fu aggredito da un gruppo di avversari e duramente percosso.

Dalla provincia giungono notizie di altre violenze. Sapete già che a Marsiglia è stato aggredito l'ex senatore Boyer, candidato socialista indipendente del VI collegio di quella città. Il Boyer fu il primo deputato socialista che entrò alla Camera. Eletto senatore, si staccò dal suo partito assumendo la qualità di socialista indipendente. Escluso dal Senato in seguito alla parte da lui avuta in uno scandalo commerciale, egli tenta ora di tornare alla Camera portandosi candidato contro il suo successore, il socialista Buisson. Il Boyer fu in Grecia con Ricciotti Garibaldi e raccolse tra le sue braccia Fratti morente.

Un telegramma da Mamers reca che l'avversario di Caillaux è stato fatto segno ad una fitta sassaiuola mentre passava in automobile. La *Patrie* annunzia finalmente che a Nancy un gruppo di rivoluzionari ha tentato di buttar fuori dalla finestra della sala dove doveva parlare il comandante Driant candidato nazionalista.

Si vota

I quadri riservati alle affissioni elettorali erano stamani tappezzati da manifesti di ogni maniera. Sugli stessi quadri l'ingiuria rasentava la dichiarazione di principio e la diffamazione faceva pompa di sè vicino al pistolotto serio e grottesco, sconcio o insipido. Nel VI collegio un avversario di Carlo Benoist non aveva trovato di meglio per far colpo sugli elettori che di annunziare la morte dal papà della proporzionale. Il Benoist invece è vivo e vegeto. L'unico candidato morto alla vigilia della battaglia è Villars di Perpignano. Le fatiche della campagna elettorale lo hanno vinto. Un candidato della *banlieu*, meno macabro ma più cinico, fece affiggere un manifesto per persuadere il suo avversario a cedergli il collegio in cambio della moglie che egli dice gli ha rubato.

Il concorso alle urne è stato notevole fino da stamane. Gli elettori entravano nelle sale davanti alle quali montavano la guardia — cinto il cappello di una striscia di carta col nome del candidato — i distributori di schede. Gli elettori entravano, votavano ed uscivano con molta calma. Nella sezione di rue d'Anjou, dove alle nove ha votato Poincaré, un marocchino raccomandava il candidato socialista. In altre sezioni le schede dei socialisti erano distribuite dalle donne. Ma le rappresentanti del gentil sesso erano più numerose davanti alla redazione del *Journal* e agli altri uffici elettorali istituiti dallo stesso giornale in parecchi punti di Parigi dove aveva luogo l'annunciato referendum pro o contro il voto alla donna. Eleganti signore, graziose *midinettes*, gravi madri di famiglia si sono recate a votare con molta serietà dando così prova di sapere esercitare dignitosamente il diritto che è loro conteso dall'egoismo del sesso forte.

Qualche nota statistica

Le urne si sono chiuse alle sei. Davanti alle sezioni si sono subito affollati i curiosi ed altri curiosi sono accorsi davanti agli uffici dei giornali in attesa delle prime notizie e davanti alle direzioni dei vari partiti i cui membri sono convocati per stasera allo scopo di prendere atto dei resultati delle votazioni e di decidere la linea di condotta da seguirsi nei ballottaggi. Aspettando anche noi, esaminiamo coi lettori qualche cifra che ci metta in grado di apprezzare — non appena saranno noti i resultati della battaglia.

I candidati, che erano 2900, si possono ridurre in seguito alle desistenze dell'ultim'ora a poco meno di 2000. Di questi 421 sono socialisti unificati; 19 socialisti indipendenti; 98 repubblicani socialisti (tendenza Agagneur). 300 radicali unificati, 399 radicali socialisti e radicali non unificati oppure appartenenti al gruppo della sinistra democratica con Thompson, amico del Clemenceau alla testa e della sinistra radicale capeggiata dal Delcassé. Da questi partiti che scendono in campo con circa 1250 candidati esce abitualmente la maggioranza di sinistra.

Gli altri candidati vanno attribuiti: 249 all'alleanza democratica e al centro sinistro che ha come presidente Adolfo Carnot e come vessillifero Barthou; 59 al partito repubblicano socialista (tendenza Briand); 116 alla federazione repubblicana (centro destro, tendenza Benoist); 130 all'alleanza liberale (cattolici) presieduta dal Piou: 53 alla destra (monarchici bonapartisti). Da questi ultimi partiti rappresentati in lotta da circa 500 candidati esce abitualmente la minoranza conservatrice. Notevole il fatto che la federazione delle sinistre non pubblica la lista dei propri candidati.

Ricordiamo per finire che tre sono stati i maggiori argomenti di discussione che hanno costituito la base della lotta odierna: la ferma militare, l'imposta sul reddito e la riforma elettorale. Si sono dichiarati favorevoli alla ferma triennale senza modificazioni 856 candidati; con modificazioni 141; contrari 780; dubbi 128. Si sono dichiarati favorevoli all'imposta sul reddito con dichiarazione controllata 877, con qualche modificazione 42; contrari 821; incerti 165. Si sono dichiarati favorevoli alla rappresentanza proporzionale 1201 candidati; contrari 891. Ed ora aspettiamo i risultati.

I risultati

I primi resultati delle elezioni si sono conosciuti alle otto e un quarto mentre ci avviavamo verso la redazione del *Radical* e dell'*Humanité* che sono nello stesso palazzo. Un grido immenso è giunto sino a noi dalla folla riunita all'imbocco della rue Montmartre. Quel grido salutava la vittoria di un oscuro socialista contro un nazionalista dei più noti; il socialitsa eletto è Federigo Brunet. Egli è stato eletto nel terzo collegio del XVII circondario contro Ernesto Roche, deputato uscente, boulangista, direttore della *Libre Parole*. Questo primo resultato della conquista di un nuovo collegio è salutato dagli amici dell'*Humanité* con un grido di gioia; subito dopo si conoscono altri resultati di Parigi.

Sono stati eletti: nel I circondario Maurizio Barrès, deputato nazionalista, uscente, con 5000 voti di maggioranza. Nel II circondario l'ammiraglio Bienaimé, uscente, nazionalista. Nel III Puech, uscente, radicale unificato, ex ministro. Nel IV circondario, I collegio Failliot, uscente, dell'alleanza democratica. Nel II collegio, di nuova formazione, Galli, dell'alleanza democratica. Nel VI circondario, I collegio, Benoist, uscente, conservatore presidente della federazione repubblicana. E nel II, di nuova formazione, Lasies, bonapartista. VII circondario, I collegio: Lerolle, uscente, cattolico. Nel II collegio, Spronck, uscente, progressista. Nell'VIII circondario, I collegio: Denis Cochin, conservatore, uscente. II collegio: Maurizio Binder, conservatore, uscente. Nel IX circondario, I collegio: Giorgio Berry, uscente, nazionalista. II collegio: Escudier, uscente, progressista. Nel X circondario, I collegio: Groussier, uscente, socialista. Nell'XI circondario, III collegio: Lauche, uscente, soc. Nel XII: Millerand, uscente, della federazione delle sinistre. Nel XVI circondario, I collegio: Beauquattre, uscente, progressista e nel II collegio: Millevoye, nazionalista, uscente. Nel XVII circondario, Denais, nazionalista, uscente. Nel III collegio, Brunet, soc. unificato, nuovo eletto. È eletto nel XIX circondario Rosier, uscente, soc. unif. Nel XX circondario, II collegio, Vaillant soc. unif., uscente.

Sono in ballottaggio a Parigi, il rep. soc. Painlevé nel V circondario, I collegio, contro Lamies di Montebello, presidente della commissione parlamentare della legge dei tre anni. Il Painlevé ha due cento voti di maggioranza sull'avversario. Segue il candidato socialista unificato con 1000 voti. Altri ballottaggi sono: Tournade, conservatore uscente nel II collegio del X circondario contro Girardin, radicale indipendente Paté, relatore della legge dei tre anni, con Paolo Giacinto Loyson, radicale social. Nel XVIII circondario, I collegio Lavaud use, soc. unif. contro Ignace, dell'alleanza democratica nel II collegio dell'XI circondario.

Nel XVII circondario, I collegio, rieletto Puglisi-Conti, nazionalista. È stato pure rieletto a Parigi Dejeane, socialista unificato.

Nel secondo collegio del 12° circondario Colly, soc. unif. uscente, entra in ballottaggio contro Petit Jean, radicale unificato. La democrazia è esultante per i ballottaggi di Painlevè e Loyson.

Primi risultati in provincia

I primi e più notevoli risultati della provincia sono questi: A Hazebronk è rieletto l'abate Lemire, repubblicano. A Bordeaux sono stati eletti l'ex sottosegretario Chaumet e il socialista uscente Canelle. A Versaglia è stato battuto, come del resto si prevedeva anche prima degli ultimi avvenimenti durante i quali egli fece parlare di sè, il deputato uscente Talamas, radicale socialista. E' stato eletto in sua vece il suo predecessore Prat, moderato, parente del generale Picquart. Il Talamas ha avuto 5386 voti contro 6286. La notizia è data ora dalla «Libre Parole» i cui uffici sono daccanto ai nostri. La folla nazionalista raccoltasi sul boulevard saluta con delirio lo scacco ad uno delle sue bestie nere. Sono stati rieletti a Oloron Luigi Barthou che non aveva concorrenti; a Narbona Sarraut l'ex sottosegretario del ministero Clemenceau, radicale socialisti unificato; ad Albi, Jaurès, socialista unificato, con 1800 voti di maggioranza; ad Armantières il clericale Dansette; a Verrin, Ceccaldi, radicale socialista unificato, con 1200 voti di maggioranza contro il poeta anarchico clericale Jean Richepin; ed a Lilla, Guesde con 2000 voti di maggioranza, uscente, socialista unificato. A Saint Etienne, Briand.

Sono eletti a S. Denis, Voilin, uscente, soc. unif.; a Nancy, il comandante Driant, uscente, nazion.: a Limoux, Bonnail, usc., rad. unif., con 2000 voti di maggioranza sull'aviatore Védrines, nazion.: a Lione, Godard, uscente, rad. unif.; a Vitry, Hanot, uscente, rad. unif.: a Rueil, Tardieux, redattore del «Temps», della Federazione delle Sinistre.

Sono anche eletti Reinach e Malvy, ministro degli Interni. Dubief, radicale soc. unif. batte a Maçon Symian della Federazione delle Sinistre, ex sottosegretario alle Poste.

Caillaux è rieletto con 2000 voti di maggioranza sul suo avversario che l'ultima volta gli era rimasto lontano soltanto di poche centinaia di voti. La notizia della riellezione di Caillaux, annunciata dal trasparente del «Radical», è stata accolta con grandi applausi e da qualche fischio.

I più notevoli ballottaggi

I ballottaggi più notevoli fino ad ora annunziati sono quelli del socialista unificato Alberto Thomas, deputato uscente, a Sceaux, con il repubblicano Cheron; dell'uscente radicale unificato Desplace con il socialista unificato Grenier; del socialista unificato uscente Lecointe in prevalenza contro Antoine ad Amiens; di Augagneur, repubblicano socialista a Lione; di Colliard, repubblicano socialista, pure a Lione; di Villm, uscente, socialista indipendente, espulso dal partito unificato per la disgrazia toccatagli assieme al Briand, contro Bonn, socialista unificato a Clichy.

Sono in ballottaggio Poisson, soc. unif., a Rouen; Poirier nel 2° collegio del 14° circondario di Parigi, progressista; Morizet, soc. unif., con un progressista. In questo collegio era anche candidato il generale Percin, contrario ai tre anni, i cui voti andranno nel ballottaggio al candidato socialista. Nel 16° circondario di Parigi è in ballottaggio il deputato uscente Rouanet, soc. unificato.

Le prime statistiche

Alle 11 di sera il ministero degli Interni ci comunica la prima statistica. Si conoscono 86 risultati. Sono eletti otto radicali unificati, otto socialisti unificati, tre repubblicani-socialisti, un radicale-socialista indipendente, sei repubblicani di sinistra. Gli altri eletti appartengono: cinque ai conservatori, due all'Azione Liberale, tredici ai progressisti. Vi sono quaranta ballottaggi.

Su questi risultati i repubblicani di sinistra guadagnano due seggi, i socialisti unificati guadagnano due seggi, i radicali indipendenti e i radicali-socialisti perdono rispettivamente un seggio, i radicali unificati perdono due seggi, i progressisti perdono un seggio e ne guadagnano uno e i conservatori guadagnano un seggio. In complesso i partiti di sinistra guadagnano tre seggi e ne perdono quattro e i conservatori ne guadagnano due e ne perdono uno. Bisogna tener conto che in questa statistica sono compresi tutti i collegi di Parigi, i quali, come è noto, erano detenuti già dai conservatori, nazionalisti, plebiscitari, monarchici, melinisti ecc.

Fra i ballottaggi che saranno seguiti con maggiore interesse è quello del Lepine, ex-prefetto di polizia di Parigi. Il Lepine ha un notevole vantaggio sul suo avversario.

Alle 1.15 dal Ministero si comunica quest'altra statistica elettorale fatta in base alla nomenclatura dei partiti nella vecchia Camera:

Radicali socialisti: rieletti 21, battuti 7, ballottaggi 27, nuovi eletti 1.

Radicali: rieletti 5, battuti 0, ballottaggi 6, nuovi eletti 1.

Repubblicani di sinistra (gruppo Delcassé e Thompson): rieletti 16, battuti 1, ballottaggi 7, nuovi eletti 5.

Repubblicani di destra: rieletti 8, battuti 1, ballottaggi 7, nuovi eletti 0.

Socialisti unificati: rieletti 19, battuti 0, ballottaggi 16, nuovi eletti 3.

Progressisti federazione repubblicana: rieletti 15, battuti 0, ballottaggi 9, nuovi eletti 2.

Azione liberale: rieletti 8, battuti 1, ballottaggi 1, nuovi eletti 1.

Destra: rieletti 12, battuti 0, ballottaggi 1, nuovi eletti 2.

Sono questi i risultati di 201 collegi. Tra i rieletti è il deputato socialista radicale Paul Meunier. Tra i deputati uscenti è Franklin Boullion, un *leader* del partito radicale unificato.

La serata a Parigi

Durante tutta la sera, fino a tardissima ora, le strade di Parigi sono state oltremodo affollate. Tutti i grandi giornali annunciavano, a mano a mano che giungevano, i risultati delle elezioni. Davanti alla *Humanité* i socialisti numerosissimi cantavano l'Internazionale. Davanti al *Radical* i radicali inneggiavano alla bella affermazione del Loyson. I nazionalisti fischiavano il Talamas davanti alla *Libre Parole*. Davanti alla redazione parigina della *Depêche de Toulose* si applaudiva al Caillaux. Piazza dell'Opera era straordinariamente affollata perchè ivi è la redazione dell'*Echo de Paris*. Il pubblico misto applaudiva o fischiava i risultat iresi noti dall'*Echo de Paris*. Identico spettacolo davanti al *Matin*.

Naturalmente si facevano anche commenti e discussioni. La prima impressione è che la Camera di domani sarà di poco diversa da quella d'ieri. Le rielezioni son onumerose. I ballottaggi sono pure numerosi: in molti sono impegnati fin d'ora candidati socialisti in ottime posizioni. Se i radicali e i socialisti unificati si metteranno d'accordo, la democrazia, che oggi ha vinto, trionferà.

Un'osservazione non priva di interesse si faceva poi da molti stasera: Per chi ha votato il Poincaré? — si domandava. Nell'ottavo circondario, dove egli si è recato a deporre la scheda nell'urna, tre erano i candidati: Denis, Cochin e Parenty, reazionari, e Mandies, socialista unificato. Il Poincaré no nha certo votato per un socialista avversario dei tre anni. Egli ha dunque votato per un reazionario. Il Poincaré è tornato stasera in Riviera.

Al Messico

L'insuccesso della mediazione?

(Nostro telegramma)

NUOVA YORK, 26 notte.

La condizione messa da Wilson all'accettazione dei buoni uffici delle repubbliche sud-americane è che Huerta rinunci alla dittatura. Si teme, quindi, che la mediazione non possa avere successo. Il colpo di mano di Vera Cruz, infatti, ha rafforzato la posizione di Huerta e questi non vorrà certo rassegnarsi proprio ora a scomparire dalla scena politica del Messico. Il momento è delicatissimo; nulla si può dire ancora con precisione, ma le previsioni sono piuttosto pessimiste.

La salute di d'Annunzio

Roma, 26 notte.

Gabriele D'Annunzio ha inviato da Parigi al suo amico prof. Annibale Tenneroni il seguente telegramma:

« Parigi, 26, ore 10.40. — Notizie mia salute giornali esageratissime. Trattasi indisposizione senza gravità. Rassicura amici. Ti abbraccio. — Gabriele. »

L'« Italie » ha da Parigi che la notizia della malattia di Gabriele D'Annunzio ha prodotto viva emozione in tutti i circoli artistici e letterari di Parigi. Io sono in grado di confermare — scrive il corrispondente dell'« Italie » — la gravità dello stato di salute di Gabriele D'Annunzio. I medici che lo curano ne sono molto preoccupati. Il poeta è realmente affetto da prostrazione nervosa, acuta prostrazione che va di pari passo con l'anemia cerebrale. Le cause si debbono ricercare nel lavoro intenso al quale si sobbarca Gabriele D'Annunzio durante molti mesi all'anno. I medici hanno dichiarato al malato che egli ha bisogno di un riposo assoluto per parecchi mesi, altrimenti la sua salute sarebbe compromessa per sempre. L'« Italie » si augura che la vigorosa tempra del figlio dell'Abruzzo resista a questo esaurimento passeggero.

La missione italiana in Spagna

Madrid, 26 notte.

Gli escursionisti italiani, provenienti da Saragozza, sono giunti e sono stati ricevuti alla stazione dal sindaco, da una rappresentanza del Consiglio municipale, da tutte le autorità civili, dai membri della società di beneficenza italiana, dall'ex-ministro Perez Caballero e dalle rappresentanze della Camera di Commercio, della Camera dell'Industria e di varie altre società economiche e da numerose personalità spagnuole e della colonia italiana. Il sindaco dette il benvenuto agli ospiti in calorosissimi termini inneggiando alla gloria italiana e terminando il suo discorso al grido di: « Viva l'Italia! Viva la Spagna! ». La banda municipale ha eseguito gli inni italiano e spagnuolo.

Accompagnati dal duca di Bivona, dal console italiano e da altre notabilità gli escursionisti italiani si sono recati stamane a palazzo reale ove hanno visitato l'armeria ed altre rarità. Quindi gli escursionisti accompagnati da due introduttori degli ambasciatori sono stati ricevuti dai sovrani.

Il Concistoro fissato

per il 25 e il 28 maggio

I nuovi cardinali

Roma, 26 notte.

L'atteso Concistoro per il quale nei circoli vaticani e negli ambienti cattolici internazionali l'attesa era vivissima ed intorno alla cui data erano state fatte le più disparate congetture è stato indetto per il 25 ed il 28 maggio prossimo nelle due sedute segreta e pubblica.

In esse Pio X oltre a provvedere alle diocesi vacanti colla pubblicazione di vescovi recentemente eletti e da eleggere, imporrà il cappello cardinalizio al cardinale De Hornig vescovo di Vesprinia (Ungheria) nominato cardinale nel dicembre 1912). Pio X nominerà 13 nuovi cardinali dei quali 5 italiani, 2 tedeschi, uno francese, uno austriaco, uno ungherese, uno inglese, uno spagnuolo, uno canadese.

Essi sono mons. Domenico Serafini, assessore del Santo Uffizio, mons. Giacomo Della Chiesa arcivescovo di Bologna, mons. Filippo Giustini, segretario della Congregazione dei Sacramenti, mons. Scipione Tecchi assessore della Congregazione Concistoriale, mons. Michele Lega decano della Sacra Rota: quindi monsignor Francesco De Bettinger arcivescovo di Monaco di Baviera, mons. Felice De Hartmann arcivescovo di Colonia, mons. Ettore Ireneo Sevin arcivescovo di Lione, mons. Gustavo Pliff arcivescovo di Vienna, mons. Giovanni Csernoch arcivescovo di Strigonia, abate Aidano Gasquet presidente della Congregazione benedettina inglese, mons. Vittoriano Guisanola y Moncudes arcivescovo di Toledo, mons. Lodovico Nazario Begin, arcivescovo di Quebec.

Il cinquantenario d'una S. O. Femminile

Un discorso dell'on. Cabrini

Cremona, 26 notte.

La società operaia femminile ha oggi celebrato solennemente il cinquantenario della sua fondazione.

Sorta con umili mire, allorquando in Italia i tentativi di stringere in associazioni di mutuo soccorso i lavoratori di ambo i sessi erano al loro esordire, attualmente annovera 1183 socie e dispone di un patrimonio di lire 443.861,56.

Questa mattina il sodalizio, con il vessillo in testa, seguito da numerose consorelle coi rispettivi labari e al suono di inni patriottici mosse dalla Piazza del Duomo al Politeama Verdi, ove parlò l'onorevole Angiolo Cabrini.

Analizzate le cause della crisi del mutualismo operaio in Italia, l'oratore esaminò i due sistemi dell'azione statale: quello della integrazione alla previdenza libera e quello della assicurazione obbligatoria, dichiarandosi per le forme della obbligatorietà. Mettendo le riforme sociali in relazione all'ambiente politico, l'oratore sostiene che il suffragio universale costringe il legislatore italiano a sostituire alle leggine dirette a favorire i gruppi più forti o più fortunati le riforme dirette alle grandi masse. In merito alle pensioni di vecchiaia e di invalidità, l'oratore sostenne doversi semplicemente utilizzare le esperienze estere, sviluppando gli attuali servizi di assistenza agli inabili, a carico dei pubblici poteri e promovendo la inscrizione obbligatoria col triplice contributo.

Alludendo alla impresa libica l'oratore dichiarò che non si può essere una grande nazione se non facendo quello che Germania, Francia e Inghilterra hanno fatto e fanno; l'ininterrotto aumento di spese nei bilanci dei servizi sociali.

L'on. Cabrini chiuse il suo discorso dichiarando che se sulla piattaforma di una concentrazione delle forze democratiche per una politica di governo favorevole alle classi popolari e alla ricchezza nazionale non si collocasse una organica azione di riforme sociali le classi lavoratrici non potrebbero a tale concentrazione partecipare.

Il discorso fu vivamente applaudito dall'affollatissimo uditorio.

Il carattere e le attribuzioni

della Commissione ministeriale pei ferrovieri

Roma, 26 notte.

Molto si è discusso in questi giorni sulla natura e sul limite del compito che il Governo assegnerà alla Commissione ferroviaria annunziata dall'on. Salandra e dall'on. Ciuffelli alla Camera e alla rappresentanza del personale; e notizie contraddittorie sono state pubblicate sull'argomento. Alcuni hanno affermato che la Commissione dovrà riferire soltanto sui miglioramenti da concedere ai ferrovieri. Altri invece che avrà la più vasta funzione di studiare in tutto il suo complesso l'ordinamento dell'azienda per proporre riforme adatte a facilitare semplificandolo lo sviluppo del servizio con la speranza di più largo e sicuro reddito finanziario.

Da informazioni assunte in argomento ci risulta che effettivamente è proposito del Governo nominare per ora, secondo le esplicite dichiarazioni dell'on. Ciuffelli alla Commissione dei ferrovieri, una Commissione tecnica cui sarà deferito soltanto l'incarico di studiare le condizioni del personale ed i provvedimenti opportuni per meglio assicurare le debite garanzie di carriera, sia nei riguardi economici sia nei riguardi morali.

Sulla nomina dei commissari non si hanno ancora notizie precise; ma è evidente che trattandosi di commissione tecnica il Governo si inspirerà al criterio di scegliere uomini di provata competenza, i quali diano affidamento di un giudizio ponderato e sereno. Si era detto che la commissione avrebbe compreso nel suo seno dodici membri, ma data la vastità del lavoro e l'opportunità di esaminare i voti di tutte le numerose categorie del personale, da dodici si salirà certamente ad un numero maggiore. La preoccupazione di non suscitare il malcontento della massa ritardando i miglioramenti, e d'altra parte le preoccupazioni di non mostrare di cedere con l'istituzione di un'inchiesta alla pretesa dei ferrovieri contro la direzione generale debbono aver contribuito a indurre il Governo a nominare una commissione col compito limitato di studiare le questioni che interessano più direttamente il personale.

Non sappiamo se questi siano gli intendimenti del ministero e quale espressione essi siano per assumere attraverso le motivazioni del decreto che istituirà la commissione. Nè sappiamo se il Governo si proponga di creare subito o tra breve un'altra commissione col grave incarico di esaminare i risultati finanziari dell'azienda e l'ordinamento degli uffici e di proporre gli opportuni provvedimenti di semplificazioni e di economie. Quello che ci preme intanto di affermare è che di una indagine larga e profonda che investa tutta l'azienda ferroviaria è ormai inteso il bisogno e non soltanto dal personale ferroviario, che nel suo memoriale specificò confortandole di elementi precisi di fatto le ragioni di una inchiesta, ma di parlamentari autorevoli che al problema ferroviario considerato in sè e nei suoi vasti rapporti con l'economia nazionale dedicarono ingegno e attività. D'altronde le questioni concernenti le richieste finanziarie e morali dei ferrovieri non possono essere scisse da quelle che riguardano l'assetto tecnico e burocratico della amministrazione. Un intimo legame, anzi un rapporto di subordinazione le stringe come avvertì lo stesso presidente del Consiglio on. Salandra allorchè nella seduta del 5 aprile disse alla Camera: « Circa i miglioramenti desiderati dal personale ferroviario colle garanzie di carriera e colle norme disciplinari, le definitive risoluzioni potranno essere prese dopo aver proceduto ad una completa indagine sull'attuale ordinamento ».

L'opera del comitato d'agitazione

nominato dalle curie d'Italia

Roma, 26 notte.

Oggi, sotto la presidenza del senatore Vittorio Scialoja, al palazzo di Giustizia si sono riuniti i rappresentanti delle Curie d'Italia per udire la relazione del Comitato nazionale d'agitazione nominato nella assemblea generale del 22 febbraio.

Appena aperta l'assemblea il senatore Scialoja riferisce sull'opera del Comitato il quale ha presentato due relazioni: una sulla procedura penale e l'altra sul giudice unico, ed ha raggiunto sul secondo punto il proprio scopo, essendo ormai sicura la abolizione della legge sul giudice unico.

Sulle comunicazioni del presidente si è aperta una vivace discussione. Notevoli le dichiarazioni del senatore Scialoja il quale ha affermato tra le generali approvazioni che il problema giudiziario sarebbe risoluto in Italia se gli uomini politici rifiutassero di accettare la carica di Ministro senza avere i mezzi necessari per attuare il programma di riforme giudiziarie reclamate dal Paese.

Venne quindi approvato il seguente ordine del giorno presentato dagli avvocati Danolend e Camazza: « L'assemblea, udita la relazione del presidente, approva pienamente l'operato del Comitato di agitazione per l'azione efficace, pronta ed energica compiuta; plaude alla promessa abrogazione del giudice unico, prendendo atto delle assicurazioni del guardasigilli, dà mandato al Comitato di insistere nell'agitazione fino a che la promessa riforma della procedura penale, che il quotidiano esperimento dimostra di impresciendibile urgenza, non sia entrata nella fase risolutiva; e di ottenere colla restituzione del giudice collegiale che siano stabilite le tabelle del personale giudiziario in conformità dei voti delle curie ».

Le ispezioni nelle risaie

e un voto del Consiglio Sup. del Lavoro

Roma, 26 notte.

Nella sua ultima sezione, su proposta dei consiglieri di parte operaia, il Consiglio Superiore del Lavoro approvava una mozione invitante il Governo a migliorare il servizio delle ispezioni nelle risaie per ottenere la effettiva applicazione della legge Giolitti.

L'on. Cabrini ha avuto oggi assicurazioni che per la imminente stagione della monda del riso il numero delle guardie forestali comandate al servizio delle risaie sarà portato da tre a dieci, distribuite nelle provincie di Pavia, Novara, Milano e Mantova e alla dipendenza dell'ispettore dott. Zannoni che da Milano dirigerà e coordinerà l'opera delle guardie in relazione col ministero di Agricoltura.

Sul delitto di Brenno Useria

Istruttoria lenta - Arresto di un vagabondo per un "alibi,, distrutto

Varese, 26 notte.

La istruttoria sul delitto di Brenno Useria non accenna a chiudere le fila. Le autorità sembra che abbiano rinunciato ad appurare efficacemente, con giustizia e con forza, si come converrebbe, la verità intorno a certe fantastiche e romanzesche testimonianze fiorite in questa settimane di ricerche. Figurano nella istruttoria, provatamente, dei testimoni che hanno detto il falso od hanno taciuto, per lo meno, il vero: ora le persone che ricamano delle menzogne intorno ad un delitto debbono aver delle ragioni per ciò fare. E queste ragioni le autorità non ci hanno fino ad oggi chiarite; esse che solo avevano potenza di chiarirle. Quando la voce pubblica di un paese manifesta chiara la propria indicazione, bisognerebbe, non foss'altro, tenere in debito conto questa indicazione che nasce da mille indizi, da mille confidenze, da mille episodi antichi e recenti che all'occhio di una bottega non sfuggono e che non possono sempre arrivare, per farsi verbalizzare, alla cartello di un giudice istruttore. L'autorità ha titubato anche là dove le circostanze non apparivano fondate. Dette cose torniamo alla cronaca.

L'altro giorno abbiamo narrato che erano state svolte indagini a Mendrisio per stabilire se la sera del delitto fosse o no quel tale Natale Abbiati sul quale indubitamente si erano accumulati dei sospetti date le vecchie storie del suo vagabondaggio nel territorio di Brenno. Le indagini, abbiamo detto, avevano portato le autorità a stabilire l'alibi a favore dell'Abbiati. Apprendemmo poi invece che l'Abbiati si era allontanato da Mendrisio dal 15 marzo, portando con se anche la chiave di casa. Abbiamo anche narrato che una notte dello scorso marzo la signora Orelli avrebbe dato l'allarme ai famigliari per aver intravisto un uomo nel giardino: il caseggiato era stato in quei giorni sulla neve recente si erano infatti notate le orme di un piede d'uomo. Orbene l'Abbiati sarebbe scomparso da Mendrisio il 15 di marzo: l'uomo misterioso e le misteriose orme si sarebbero trovate a Brenno la notte del 18 marzo medesimo.

Di più: il delitto sarebbe avvenuto la sera del 9 di aprile: la sera del giorno l'Abbiati sarebbe stato visto nei pressi della cascina Baraggia, a poche centinaia di passi da Brenno Useria.

L'autorità si era data a ricercare l'Abbiati per ottenere da lui, su tali circostanze, le necessarie spiegazioni: contro di lui era stato spiccato l'ordine d'arresto per vagabondaggio.

Il delegato Albisetti della P. S. di Mendrisio era anzi venuto l'altro ieri ad Arcisate: il funzionario svizzero aveva raccolti dalla nostra polizia tutti gli elementi che dovevano servirgli per assecondare in territorio svizzero, a proposito dell'Abbiati, le iniziate ricerche.

Oggi, improvvisamente, l'Abbiati è caduto nelle mani della giustizia.

Alcuni contadini abitanti alla cascina Ville, in località Motte, alle porte di Brenno Useria, scorgevano stamane un individuo dall'aspetto poco rassicurante che si avvicinava alla loro cascina e che, alla vista dei contadini, tentava di darsi alla fuga. Lo scambiarono per un ladro. Le loro urla fecero accorrere sul luogo una folla di villici dal vicino paese: accorse anche il maresciallo Carinella con un milite. Furono operate ricerche, attive, in ogni angolo del cascinale: l'uomo non si potè trovare. Sembrava che fosse fantasticamente svanito. Ma uno dei presenti ebbe una buona idea: si pensò di gettare all'aria un gran mucchio di foglie secche. Di sotto le foglie spuntarono due scarpe rotte, due pantaloni strappati, la camicia d'un uomo con le maniche rimboccate. L'uomo fu dichiarato in arresto. Era precisamente il Natale Abbiati. La folla riconosciutolo s'accingeva a far giustizia sommaria. Gli agenti fecero fatica a proteggerlo dall'ira dei cittadini di Brenno: a stento vettero salvarlo in carrozza. Come abbiamo detto l'Abbiati sarebbe stato arrestato solo per vagabondaggio. In tasca gli fu trovato un rasoio.

Avvocato milanese suicida a Napoli

per dissesti finanziari

Napoli, 26 notte.

In via Gioanni Tappia abitava in casa dell'amico Pasquale Esposito l'avv. Antonio Izzo, quarantenne, da Milano, il quale, pare, si trovasse a Napoli per affari. Nel pomeriggio di oggi mentre era nella sua camera l'avvocato milanese, in un momento di sconforto trasse la rivoltella e si uccise con un colpo all'orecchio sinistro. Accorse subito l'Esposito, ma il povero avvocato era già cadavere. Sul posto si recarono le autorità per le perquisizioni di legge. Nella camera è stato trovato un biglietto nel quale il suicida dichiara di essersi ucciso per dissesti finanziari.

Ultime di Sport

Le corse al trotto a Modena

Modena, 26 notte.

Premio Trieste (L. 1600; due prove; tri 1609): 1. Uri, 4a., da D.B.P. e Oasi Kr. m. 1659, Antonino Vaccari (propr.); 2. brouck, 2a., m. 1609, Bianchini-Montag. Branchini); 3. Baffometto, 3a., m. 1609, diera-Bersani (Bottoni). N. p.: Russo, tri 1659, Branchini p.p.

Premio Milano (L. 1800; 2 prove; tri 1. Elixir Kuser, 9a., da Colonel Kuser chiusa, m. 1609, Scuderia Partenopea) betta); 2. Ubaldo, 6a., m. 1609, Antonino cari (propr.); 3. Red Wilkes, 7a., m. 1609, yanni Lavezzari (Bottoni); 4. Lirone, tri 1609, Giovanni Rossi (propr.).

Premio Bologna (L. 2000; 2 prove; m. 1. Lauro, 5a., da Poindexter e Lucia, m. Antonino Vaccari (propr.); 2. Primula koss, 5a., m. 1609, Giacchino Ossani sani); 3. Tito, 5a., m. 1609, Giacchino (E. Ossani); 4. Leonino, 5a., m. 1609, vatore Verani (Barbetta).

Premio Ghirlandina (L. 3000; 2 prove; tri 1609): 1. Sir Todd, 8a., da Todd e tri 1609, Belgè-Centanni (E. Centanni); m. 1609, Giovanni Lavezzari (Bottoni); dero, s.c., m. 1609, Giovanni Lavezzari ni); 3. Alfredo Todd, 5a., m. 1609, Verani (Barbetta); 4. Milly Direct, 5a., m. Angelo Cicognani (propr.); 5. Pancrazio Giorgi (Ad. Giorgi).

Premio Ministero (a sella; L. 1700; 8a., m. 1609, F.lli Giorgi (Ad. Giorgi). unica; m. 2413): 1. Fiordaliso, 9a., da ming Chimes e Aurora, kg. 75, m. 2413, chino Ossani (L. Ossani); 2. Lucrezio, legr. 68, m. 2413, Emilio Guarnieri (propr. N. p.: Erlair Kuser (75, m. 2413, 3a., ti), Aspromonte (70, m. 2413, 3a., 6a.,

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
STAFFIERI PAOLO, gerente responsabile.

Notizie Commerciali e Agricole

BILANCI E DIVIDENDI

Cotonificio Pozzi — Busto Arsizio.

Capitale sociale L. 1.200.000.

L'ultimo bilancio del « Cotonificio Pozzi » si è chiuso con un utile netto di L. 71.810,12 che permette di assegnare un dividendo di L. 5 per azione da L. 100 dopo i prelevamenti d'uso.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Banca di Legnano — Legnano.

Capitale sociale L. 1.500.000.

Ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria e straordinaria, presenti N. 38 azionisti rappresentanti in proprio e per delega N. 8229 azioni. L'assemblea presieduta dal sig. comm. ing. Gianfranco Tosi, presidente del Consiglio d'amministrazione, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1913 ed il proposto riparto utili per L. 105.000 agli azionisti in ragione di L. 7 per ogni azione da L. 100, L. 3000 ai sindaci, L. 3500 alla beneficenza, L. 14.879,50 al Consiglio d'amministrazione, Lire 7439,75 agl'impiegati e L. 22.707,15 alla riserva ordinaria. Procedutosi alla nomina delle cariche sociali vennero elette consigliere, in aggiunta ai signori ing. comm. Gianfranco Tosi, cav. Antonio Bernocchi e Luigi Scandroglio ancora in carica, i signori on. Carlo Dell'Acqua, cav. Febo Banfi, Piero Taschini e Luigi Cavezzali; sindaci eff. i signori: cav. Giovanni Bossi, direttore della Banca di Gallarate, comm. Pietro Soldini e Francesco Dell'Acqua; sindaci suppl. i signori: Enrico Pezzoni e Giuseppe Valera.

L'assemblea ha inoltre approvato le modifiche statutarie proposte dal Consiglio d'amministrazione.

Panificio Coop. — Lodi.

L'ultimo bilancio del « Panificio Coop. » di Lodi si è chiuso con un utile netto di L. 6312,38 che permette di assegnare al capitale azionario il 5 per cento dopo i prelevamenti d'uso.

Il Consiglio d'amministrazione risultò così composto: Presidente Emilio Gerodetti; vice presidente: ing. Alfredo Piontelli; consiglieri: Bagsi Guglielmo, Generani Francesco, Martini avv. Paolo; sindaci eff.: Battistella ing. Paolo, Miglio rag. Francesco, Poggio prof. rag. Girolamo; supplenti: Bosoni Giovanni, Mompalao Giuseppe.

Cooperativa Popolare di Mutuo credito — Cremona.

Il 48° esercizio di questa « Cooperativa Popolare di Mutuo credito » si è chiuso con un utile netto di L. 646.611 che, fatti i prelevamenti d'uso, permette di assegnare ad ogni azione di L. 50 costituente il capitale sociale un dividendo di Lire 5,50.

A presidente venne eletto il comm. Alfonso Mondelli; a cons.: dott. Attilio Barbieri, cav. Aristide Cavalli, Paolo Ciboldi, Enrico Reina, Carlo Sperlari e Secondo Vergani.

« Aedes » - Genova

Capitale sociale L. 11.370.700 int. versato

Presieduti dal barone dott. Giulio Podestà si sono adunati in assemblea generale ord. gli azionisti della « Aedes » alla quale erano rappresentate 67.450 azioni. L'ultimo bilancio che reca un « deficit » a pareggio di L. 349.465,57 causato dalla crisi che ostacola il normale realizzo dei terreni in Albaro e delle altre proprietà sociali venne approvato all'unanimità.

L'assemblea elesse a consiglieri: Giuseppe Cenni, Guisani Tomaso, Ingegnoli cav. Paolo e commend. Armando Raggio. Sindaci eff.: prof. Enrico Lay, cav. Angelo Pizzorno e Giulio Vialc; suppl.: prof. Emilio Levi e avv. Alfonso Lodolo.

Stabilimenti G. Fornara e O. — Torino.

Capitale sociale L. 1.300.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Fornara » si è chiuso con un utile netto di L. 105.912,37 che su proposta degli amministratori venne così ripartito: al Consiglio L. 5241,75, a disposizione del Consiglio stesso L. 10.483,50, al consigliere del. L. 5241,75, agli azionisti L. 78.000 in ragione di L. 6 per ognuna delle 13.000 azioni, a nuovo L. 1705,62.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società « Volsinia » di Elettricità - Roma

Capitale sociale L. 5.000.000 int. versato.

L'ing. comm. Marcello de Jough ha presieduta l'assemblea generale ord. degli azionisti della « Volsinia » alla quale erano rappresentate 3540 azioni delle 6000 costituenti l'intero capitale sociale. All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 223.204 che fatti i prelevamenti d'uso di statuto acconsente distribuire ad ogni azione del valore di L. 500 un dividendo di L. 30.

Vennero eletti a sindaci eff.: rag. Raffaele Cantoni, rag. Ernesto Rinaldi, cav. Adolfo Pizzocri ed a suppl.: avv. Giannetto Valli e Denis Seminet.

Società Italiana per condotte d'acqua — Roma.

L'utile netto di L. 640.224,72 realizzato da questa anonima con l'ultimo bilancio acconsente di distribuire ad ogni azione un dividendo di L. 14 dopo i prelevamenti di legge.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

« Birra Peroni » — Roma.

Capitale sociale L. 3.500.000 int. versato.

Il settimo esercizio della « Birra Peroni » si è chiuso con un utile netto di L. 488.105 che aumentato di L. 1208 eccedenza del precedente bilancio acconsente di distribuire ad ogni azione del valore nominale di L. 100 un dividendo di L. 10 dopo i prelevamenti d'uso.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Sicula Imprese Elettriche — Palermo.

Capitale sociale L. 7 milioni

Presieduti dal comm. Biagio La Manna si sono adunati in assemblea generale ord. gli azionisti della « Sicula Imprese elettriche » alla quale erano rappresentate 5606 azioni e 679 cartelle di godimento.

Venne approvato per acclamazione l'ultimo bilancio il cui utile netto permette di assegnare un dividendo di L. 20 per ogni azione e L. 7.50 alle cartelle di godimento, riportando l'eccedenza di L. 36 758,13 a nuovo. L'assemblea elesse a cons. cav. ing. Paolo Amoretti cav. Francesco Borricomm. Carlo Kapp. Sindaci eff.: avv. cav. Giuseppe Guggino Chiarelli cav., cav. Filippo Lauria e conte dott. Federico Paulsen.

Aumento di capitale

Casa di spedizioni « Innocente Mangili » — Milano.

Capitale sociale L. 3.500.000.

Il Consiglio d'ammin. della « Mangili » ha deliberato di aumentare il proprio capitale sociale da L. 3.500.000 a L. 4.000.000 mediante emissione di 2500 nuove azioni del valore nominale di L. 200.

Cassa Navale e di Assicurazioni — Genova.

Capitale sociale L. 1.000.000.

L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Cassa Navale e di Assicurazioni ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 1.000.000 a L. 3.000.000 mediante emissione di 4000 nuove azioni seconda serie da L. 500.

Vennero chiamati a reintegrare il Consiglio di amministrazione il comm. David Viale, Henry Piaggio e on. ing. Carlo Montù.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 25 aprile 1914.

Cereali. — Il repentino inasprimento del conflitto Messico-Stati Uniti ha portato un immediato cambiamento di tendenza sui mercati granari nord-americani, che si sono fatti ad un tratto sostenuti e restii a vendere. In effetto però i compratori europei non hanno seguito i negozianti americani nelle loro pretese. V'è la Russia che offre merce di ottima qualità a prezzi convenienti, per cui anche rallentamento negli invii dagli Stati Uniti non potrebbe portare un subito squilibrio. V'è ancora l'Argentina che dispone di « stocks » rilevanti. Si tratta veramente di roba un po' andante, o piuttosto trascurata nelle condizioni odierne del mercato ma che — si capisce — ove si rifiutasse una tensione di prezzi troverebbe presso di noi migliore accoglienza e fungerebbe in certo qual modo di moderatore. I mercati italiani ebbero nell'ottava andamento normale. Lo stato dei cereali d'autunno è nel complesso soddisfacente in tutta Europa. Mi gliorate le condizioni del mercato per granoturco, risi e risoni.

Bestiame da macello. — La nota dominante sul mercato dei bovini è la scarsità dell'offerta. Alla riunione di lunedì si può dire che tutto il bestiame portato (226 buoi, 339 vacche e 71 tori) ha trovato facilissimo collocamento, mentre nei prezzi si è avuto un aumento di L. 2 a peso vivo e proporzionatamente a peso morto per i buoi e le vecche di tutte le categorie e per i tori di seconda, mentre per i tori di prima l'aumento fu molto maggiore, specie per alcuni capi veramente scelti qui inviati dalla Francia in occasione della rimonta annuale. Gli allevatori francesi ci insegnano come si deve ritirare il toro dal servizio di riproduzione per licenziarlo pel commercio non sfinito come fanno il più delle volte i nostri fittabili.

Una seconda edizione si ebbe alla riunione del venerdì, presenti sul mercato solo 645 capi; le trattative accennarono tosto a svolgersi favorevoli ai venditori ed in fine alla chiusura il listino segnò un generale aumento nelle quotazioni, esclusi i soli tori e cioè i buoi di 1ª e 2ª qualità e le vacche di tutte le categorie aumentarono di 2 lire il quintale di peso vivo e da 4 a 5 al netto; i buoi di 3ª rispettivamente di 5 e 10 lire il quintale.

I vitelli maturi ebbero pure nell'ottava andamento sostenuto. Martedì, nonostante l'offerta fosse abbastanza numerosa — 880 capi — l'andamento fu decisamente sostenuto ed i corsi furono generalmente aumentati di L. 5 a peso lordo ed in proporzione al netto. Ed ancora ieri — limitatamente alla 1ª e 2ª qualità si registrò ulteriore aumento di 2 lire il quintale di peso vivo. La 3ª qualità rimase invariata perchè sempre abbondante grazie agli invii abbondanti dell'Italia centrale.

Sempre abbondanti ed abbastanza ricercati i **vitelli immaturi** e le scelte **femmine d'allevamento** con quotazioni invariate.

Suini grassi. — La Camera di Commercio nella sua riunione odierna ha deciso di riportare il prezzo dei **Suini grassi** a L. 150 il quintale. Tale aumento giunse inatteso, in quanto ci avviamo verso una stagione di minore consumo: per di più in parecchi centri di provincia la macellazione venne già sospesa. D'altra parte però bisogna convenire che effettivamente l'offerta è troppo scarsa in confronto alla domanda, in quanto anche il Consorzio macellatori ha fatto altrettanto, così che anche per questa settimana le due quotazioni si trovano all'unissono, non dando così luogo a questioni fra compratori e venditori, sieno o meno inscritti al Consorzio.

Foraggi e lettimi. — Ormai la stagione volge decisamente favorevole alle colture foraggere. La produzione erbacea è abbondante, per cui è ridotto al minimo il consumo di fieno. Un po' per la scarsa domanda: un po' per l'avvicinarsi del nuovo raccolto, si capisce come il commercio del fino si svolga fiacco. Vero però che non per questo i detentori recedono dalle loro pretese; preferiscono dar passata a certe richieste se troppo condizionate. Ormai poche settimane ci separano dal taglio del maggengo che in questi ultimi giorni ha acquistato immensamente così da lasciare adito a buona previsione, ed i depositi di roba vecchia non sono esauriti, ciò che torna come favorevole pronostico per la campagna ventura.

Pure considerevolmente diminuito è il consumo della paglia, mentre rilevanti sono le disponibilità che ancora rimangono da collocare. Approfittando dei costi abbastanza favorevoli, la maggior parte dei consumatori si sono provvisti abbondantemente di paglia, onde sfuggire alla eventualità — per quanto poco probabile — di un aumento sul finire della stagione, oppure di un cambiamento di indirizzo del mercato dopo il nuovo raccolto. Ma ciò è ben difficile che si avveri, dato lo stato attuale dei raccolti in terra. Le biade infatti in seguito alle piogge cadute ed alle susseguite giornate di sole si presentano lussureggianti. Notiamo ancora che chi compera la paglia oggi a L. 4,50-4,75 sulla nostra piazza (dazio escluso) compera paglia perfettamente stagionata; per cui calcolando solo il 10 % di calo della paglia nuova si verrebbe a pagare questa in ragione di 4 lire circa. Ciò spiega come tutti hanno cercato di rifornirsi i depositi, poichè, pur escludendo che col nuovo raccolto si abbia a manifestare tendenza al rialzo, è pur certo che tanto al disotto dei costi attuali non si andrà. Qualche anno fa in questa stagione si aveva la paglia a 1,50-3 lire al q.le ed il fieno a 15-16 ed anche 18 lire il q.le.

Latte e derivati. — Chiusi ormai la maggior parte — anzi si può dire tutti i contratti del latte per la nuova campagna. Le notizie relative a questo mercato di capitale importanza per la Lombardia, l'Emilia, il Novarese, che non subiscono variazioni di sorta dall'ultima nostra rivista.

Come abbiamo detto, infatti, i primi contratti, per la solita gara fra i lattai furono conclusi con aumento sul prezzo pagato lo scorso anno, aumento variabile — a seconda dell'importanza della bergamina — da 50 centesimi ad una lire. Ma in seguito, specialmente quando entrarono in scena grossi industriali e le latterie, le cose cambiarono aspetto; mentre i lattai completamente disorganizzati e gelosi l'un dell'altro erano andati con prezzi al di là delle speranze degli stessi produttori, latterie e grandi industriali non se ne dettero per inteso, non rincorsero le forniture e proposero la rinnovazione dei contratti in corso o nuovi contratti sulla base dei prezzi in vigore, ciò che ottennero facilmente. Ora si capisce come si trovi male chi è andato a pagare poniamo 17.50 ciò che poteva avere a 17 od anche meno, tanto più che il mercato dei derivati si manterrà piuttosto stazionario, come risultò la grande maggioranza dei contratti.

Ora si iniziano le trattative pei contratti del burro, ma sino ad ora non si è venuti a nessuna conclusione. Se previsioni è lecito fare in un commercio così aleatorio crediamo poter dire che la generale tendenza sarà per un lieve aumento in confronto dei prezzi dello scorso anno. Intanto il mercato giornaliero del burro si mantiene stazionario sul prezzo delle 2.80 che — salvo lievi e brevi parentesi — regge da gran tempo il nostro mercato. La merce in generale non difetta e solamente la non diminuita attività del consumo permette ancora un certo sostegno.

La situazione del commercio dei formaggi è invariata. I grana in genere sono oggetto di discreta ricerca ed i loro prezzi si mantengono conseguentemente improntati al sostegno; gli Emmenthal e gli Sbrinz si trovano già in condizioni meno favorevoli; e più trascurati ancora con prezzi in sensibile ribasso sono gli Stracchini pei quali ormai la stazione può dirsi finita.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME

Piacenza. — Buoi grassi da macello 1ª qualità lire 90,— a 100,—, id. id. 2ª 80,— a 85,—, id. id. 3ª 80,— a 70,—, manzette 90,— a 100,—, vacche 40,— a 95,—, tori 80,— a 90,—, vitelli maturi da macello 1ª qualità 90,— a 110,—, id. id. 2ª 70,— a 85,—, id. immaturi per allevamento 70,— a 115,— al quintale fuori dazio.

SUINI.

Milano, 25. — Suini da macello a peso morto (da 150 chilog. e più) per quintale L. 150.

Suini da macello a peso vivo (da 180 chilog e più) per quintale: prezzo massimo L. 130 minimo 127.

Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog e più) per quint.: prezzo massimo L. 150 - minimo L. 130.

Lattonzoli per capo: prezzo massimo L. 35 minimo L. 25.

I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 2 centes. al chilog. per ogni decina di chilog. in meno.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — FORLI': Bonini-Contessi, Rimini, vetrici — FROSINONE: Buglioni Enr., Ceccano, gen. div. — BERGAMO: Colnago Gius., Sotto il Monte, fil. — Tombini Bert., Cenate s., cond. fondi. — FINALBORGO: Compagni f.lli, Finalmarina, olii — TORINO: Di Lovino Eugenio, falegname — FERRARA: Felisati Aldo, Magnavacca, bagni — BRESCIA: Gatteria Bort., Ospitaletto, past. — ASTI: Sacchetto-Gai, S. Dam., stabili — LUCCA: Santini Umb., Borgo a Mozzano — ROMA: Scipioni Angelo, Genzano, forno — PAVIA: Appiani-Moroni, Bereguardo, osteria — PALERMO: Carini Angelica — Carraffa Gius., apparecchi gas — GENOVA: Frediani Angelo, calzature — MILANO: Martignoni Ferd., cart. illustr. — Nano Palmira, mercerie — Tonino E. R., tessuti — PARMA: Menta Alberto, Busseto, coloniali — TRANI: Prezioso Nicola, Bisceglie, tessuti — PIACENZA: Ricchetti Ettore, mercerie — SIRACUSA: Rizza Giuseppe e Vincenzo, Pachino — FIRENZE: Rossi e C., Firenze e Livorno.

Concordato preventivo. — BRESCIA: Dolci Pietro, Rovato, formaggi.

Piccoli fallimenti. — FERRARA: Areggiani Alb., Fossanova, cavalli — Toni Iginio, generi diversi — ROMA: Cilli Luigi, Tivoli, gen. diversi — CUNEO: Occelli Vittorio, pollaiolo — ROVIGO: Osti Arturo, Grignano, carbone — ANCONA: Palanca Genser., Fabriano, sart. — CALTANISSETTA: Arcarese Pietro, S. Cataldo, dolc. — MASSA: Bagnoli Egidio, Carrara, calzat. — CATANIA: Cannizzaro Paolo e C. — Distefano Vitt., Adernò, tessuti — Grassi-Patti Giov., Riposto, dolci — Roberto Domenico, filati — MILANO: Cavallari Ausonio, verniciatore — FIRENZE: Curti-Berti Aurelia, mercerie — Maggi Luigi, elettricista — TERAMO: De Felice Ant., Cast. Adr., bicicl. — LUCERA: Norcia Nic., Trinitapoli, op. caffè.

STATO CIVILE

Bollettino dei decessi notificati il 25 aprile 1914.

Romon Carlo 46, professore Bastioni Genova 11 — Gonzales Luigi 23, giornalaio, via Moretto 4 — Aracli Giovanni g. 1, via Indipendenza 36 — Bonomi Regina 32, casalinga, corso Porta Nuova 20 — Pezzoni Carolina 31, cravattaia, via Lazzaretto 8 — Spinelli Achille 70, viaggiatore, via M. Polo 9 — Bossetti Ines 1, via Lulli 30 — Boid Angelo 67, carradore, corso Vittoria 1545 — Scartapacchio Domenica 25, casalinga, Affori — Ricioli Giordano g. 20 — Tremolada Mario 16, meccanico, Agrate Brianza — Truzzi Emma 46, casalinga, via Ponchielli 11 — Marzorati Domenico 85, materassaio, via Pastrengo 17 — Pogliani Maria 72, casalinga, via Vittadini 5 — Barbieri Luigi 48, commerciante, corso XXII marzo 20 — Giudici Battistina 18, casalinga, via Canonica 106 — Dell'Acqua Adele 10, sciatara, via L. Manara 7 — Imperatori Melchisedecca 25, casalinga, via P. Cannobio 12 — Massaroni Virginia 80, via P. Castaldi 2 9— Gallinotto Giuseppe 43, manovale, Rep. Barona 33 — Agustoni Sergio m. 1, piazza San Fedele 3 — Crescini Emma 48, casalinga, Piazza Emilia 5.

Totale: N. 22: Nascite: maschi 25, femmine 26, totale 51: Matrimoni 74.

Un aspetto fiorente, sano,

non si raggiunge coi cosmetici nè con l'iperalimentazione. Il più delle volte la debolezza dipende da insufficiente digestione. Quando lo stomaco non è più in grado di elaborare i cibi, per ripristinare rapidamente le funzioni gastro-intestinali si ricorra alla ben nota

SOMATOSE

Il più gradevole ed igienico degli amari. - Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.

BITTER CAMPARI

1/2 WATT

PHILIPS

MEZZO-WATT

per candela

NUOVI TIPI

10-25	V.	100	C.
30-65	V.	200	»
30-65	V.	300	»
50-130	V.	400	»
71-165	V.	600	»

SOSTITUISCE LE LAMPADE AD ARCO

Luce bianchissima ◆——— *Semplicità.*

Stabilimenti EINDHOVEN (Olanda)

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE chauffeur meccanico ottimi certificati e referenze offresi anche sola stagione estiva, miti pretese. Motorista, via Carlo De Cristoforis, 14. ° 55821

CUOCO fine perfetto trentottenne celibe disposto anche viaggiare cerca posto presso famiglia signorile, massime referenze. Merlo Giuseppe, corso Venezia, 27, Milano. 55109

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DIPLOMATO costruzioni elettromeccaniche cerca occuparsi miti pretese. Scrivere Cassetta 137 C Haasenstein e Vogler, Milano. ° 55309

ELETTRICITA' industriale quarantenne reduce India impianto, Diesel, accumulatori, luce forza alternata, telefoni combinati disponibile. Scrivere F. Aurelio, Albergo Ferrovieri, Bertholleti, 6, Torino. ° 7907

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALL'UFFICIO Collocamento gratuito presso Umanitaria, via Fanti, 17, occorrono: calzolai, modellatori meccanici, orologiai, operaio colorittura pelliccie, giovani cucitrici, mezzane scatolaio, operaio lavoranti cartonaggi, giovanetti garzoni. ° 55906

ALLA stireria Vincenzo Monti, 36, urgono brave ragazze finito mezzanelle. 55900

BRAVE lavoranti casa propria biancheria uomo cercansi subito. Lavoro continuo. Albonico, viale Monforte, 25. 55015

CAMERIERA presenza per Ristorante fuori Milano cercasi. Studio Carlo Alberto, 18. ° 55381

CAMERIERA, domestica referenze cercasi. Studio Carlo Alberto, 18. ° 55383

CARTIERA città Lombarda, cerca abile compagno duttore montatore « continua ». Offerte documentate. Scrivere C 18364 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 18364

CASA signorile cerca anche subito uomo per pulizia scale, servizio caloriferi, lavoro mezza giornata. Alloggio, stipendio. Scrivere indicando referenze Haasenstein e Vogler Cassetta 262 B, Milano. 55470

CERCANSI ricamatrici macchina, preparatrici e stiratrice. Bindocci, Sarpi, 16. 54713

CERCANSI urgentemente buone mezzane confezioni tailleur e fantasia. Casiraghi, Brera, 5. ° 55798

CERCASI macchinista per cappelli signora. Via della Posta, 5. 55462

CERCASI subito mezzanella piccola scuola. Rivolgersi portinaia, Archimede, 20. 55548

CERCASI signorina apprendista, pratica lavori studio, bella calligrafia. Scrivere Cassetta 18 C, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 55742

CERCASI ricamatrice macchina Cornely e lavoranti passamaneria moda per lavori esterni ed interni. Bardinj, S. Marco, 10. ° 55740

CERCASI abile stiratrice tintoria. San Luca, 10 (San Celso). ° 55894

CERCASI fuochista possibilmente meccanico. Scrivere Cassetta 105 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 55263

CERCASI fattorino quattordicenne per biblioteca. Rivolgersi Meiners, San Dalmazio, 6. ° 55804

CERCASI subito stiratrice per stagione e piccinina per Milano. Rivolgersi: Bini, Lazzaro Palazzi, 9. ° 55327

CERCASI mezzana finita sottana sarta. Arelli, corso Venezia N. 27. ° 55357

CERCASI mezzanella sarta. Carnaghi, via Rastrelli, 10. ° 55477

CERCASI trinaia per tirare su tende, tendine. Via Cappuccini, 8. ° 55489

CERCO d'urgenza mezzana o piccola apprendista sarta, Corti Berti, C. Concordia, 12. ° 55451

COMMESSO praticissimo setterie con conoscenza inglese cercasi da negozio primo ordine. Offerte con pretese e referenze a T. O. 6450 posta, Milano. 4292

CORRISPONDENTE. Signorina stenodattilografa italiano francese intelligente capace cercasi da primaria casa. Offerte a R. M. 3216, posta, Milano. 4294

DOMESTICA cercasi da coniugi con bambino Piazza Sant'Alessandro, 3. ° 56020

DOMESTICA giovane abile cucina direzione casa, 30 marenghi, cercasi. Via Bottoli, 15. ° 55980

FABBRICA di berretti nella Svizzera francese cerca diverse buonissime operaie per la macchina da cucire. Guadagno giornaliero dai 3 ai 4 franchi, lavoro assicurato tutto l'anno. Scrivere immediatamente: Bickart e C.ie, Vevey, Svizzera. 18266

FOTOGRAFIA. Cercasi capacissimo ritoccatore negativo. Impiego durevole. Scrivere con referenze: Stabilimento Fischer, via Cairoli, Genova. 18254

FOTOGRAFIA cercasi ritoccatore ingrandimenti e negative. G. Calcagni, corso Ticinese, 70, Milano. 55055

GRANDE fabbrica di articoli elettrotecnici nel Württemberg (Germania del Sud) che occupa già molti operai italiani cerca abili operaie avvolgitrici. Offerte con pretese T 3369 an Haasenstein e Vogler A. G., Stuttgart (Württbg). 7357

IDRAULICO provetto cercasi per impianto in Provincia. Scrivere Amort San Lazzaro Parmense. ° 55511

MAESTRA pianoforte diplomata ottime referenze morali, cercasi per Istituto educazione femminile fuori Milano. Vitto alloggio nell'Istituto, stipendio a convenirsi. Offerte 55465, posta, Milano. ° 55465

MAESTRO conoscenza francese 3000 annue cercasi. Prof. Magistretti, Gartuesh, Frankfurt Main. 8026

MODISTE mezzane cercansi. S. Andrea, 3. ° 55393

SARTA diplomata tailleur fantasia cerca urgentemente mezzana finite. Scartascini, Morgagni, 28. ° 55852

TESSITURA a 60 chilometri da Milano cerca assistente e caricatore telai. Scrivere con referenze dettagliate Cassetta 107 C, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 55290

URGONMI giovane, mezzana, inutile se non abili fantasia. Solferino, 7. ° 55794

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

CALLIGRAFIA disegno. Diventatene professori sollecitamente frequentando studio Gardelli, Armorari, 8. ° 55277

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camera mobigliata centrale. Rivolgersi Vittor Ugo, 4, bar. 54709

AFFITTASI camera ammobigliata elegante libera conforti. Versari, Via Broggi, 17. ° 55405

A 30. Benissimo ammobigliata, libera, luce, pianoforte, persona stabile. XXII Marzo 8. ° 55349

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili camera pensione amici 85. Paolo Cannobio, 27. 55425

SERIA signorile pensione lire settanta, parlansi lingue. Via Torino, 39. 55834

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. AGENTI cercansi ovunque vendita direttamente consumatore produzione olio oliva, B. F., Ventimiglia, Liguria. 7829

AGENTI, rappresentanti, cercansi ogni provincia. Camicette gran moda per signora. Deposito lire duecentocinquanta, garanzia campionario. Fashion, posta, Milano. ° 55391

(Continua nella pagina seguente.)

Appendice del SECOLO del 27 Aprile

Giorgio Clavigny 20

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

I camerieri, silenziosi, servivano le diverse pietanze, cambiavano i piatti, versavan da bere; e i clienti parlavan tra di loro, come al solito, di cose piuttosto private.

Naturalmente, non appena potè alzarsi senza che la sua fretta, all'apparenza ingiustificata, desse troppo nell'occhio, Jean Delorme s'avviò alla volta delle scuderie. E quasi subito adocchiò l'uomo, di cui gli aveva parlato il Quebranta. Lo riconobbe: era Robledo, che in quel momento attraversava il cortile portando una secchia d'acqua. Il giovinotto gli passò vicino vicino, facendo il gesto che gli aveva detto il capo bandito. L'altro gli rispose con un sorriso.

Allora s'affrettò a risalire nella camera del vecchio.

Qui non è certo possibile dar la più lontana idea della meraviglia da cui fu colto Jean Delorme al vedere il vescovo coricato nel letto, più pallido del solito, tutto un tremito e gemebondo come per inaudite sofferenze, addirittura stremato di forze.

— Che avete mai, *señor?* Siete forse ferito? — egli domandò con un suo impeto e con uno schietto interessamento.

— No, grazie, grazie... — risponse il Quebranta con un sorrisetto. — Ho provato una tal commozione... una commozione davvero troppo forte... Perchè ho avuto una gioia, una gioia... e, lo confesso, la gioia m'impressiona sempre assai più che non il dolore.

— Io temevo che quel bruto...

— Zitto là! Egli non è che un povero baccellone!

— Chi? Lui?!

— Ve lo dico io!

Ma come? Non è più dunque l'uomo temibile, che... Parlate, parlate! Lo sapete bene che la regina sta per arrivare... Le strade sono già zeppe di una moltitudine festosa...

— *Señor,* usatemi la cortesia di rialzare la coperta che tocca terra. Grazie, così. Ed ora guardate sotto il letto.

Jean Delorme si chinò.

— Ah, ah, benissimo! — egli disse rialzandosi. — Benissimo, proprio; e ve ne faccio le mie congratulazioni, *señor.*

Il giovinotto aveva scorto don Basilio ben legato e imbavagliato, e il cui sguardo, che solo poteva esprimere i sentimenti dell'anima sua perversa, schizzava faville di rabbia impotente.

Delorme guardava ora il colosso ed ora il Quebranta così mingherlino, e la sua ammirazione pel bandito ingigantiva sempre più. Per quale inconcepibile miracolo quell'uomo così delicato aveva potuto trionfar del gigante?

— Fate un confronto tra di noi due, eh? — chiese il bandito che aveva indovinato il pensiero del giovinotto. — Come vedete, molto sta nel modo di saper trattar le persone; ed io ho sempre saputo fare. Il nostro carissimo amico don Basilio non ha voluto neppure che mi affaticassi a condurlo sin qui... e c'è venuto da sè... Però per esser sincero, debbo soggiungere che la mia rivoltella era puntata alla sua gola mentre egli, tanto gentilmente, si recava di buon animo in questa camera... Ma non credo che sia stato questo solo fatto che lo ha deciso a venir qui di tanta buona voglia... Io non avevo tempo da perdere, ed era necessario che discorressimo assieme... Ecco, certo, la sola ragione di una sì grande cortesia.

— E ora che cosa ne volete fare?

— Per il momento è meglio lasciarlo stare dove si trova; stasera poi lo giudicheremo.

— Nel mio paese, per far giustizia, vi sono i magistrati.

— Non vi turbate, *señor.* Se avete degli scrupoli, ritiratevi pure che io non ho affatto bisogno di voi, e basterò da solo per compiere ciò che ho deciso.

Intanto, per tutto l'albergo, si cercava don Basilio. Si udivano, infatti, passi precipitosi nel corridoio, poi dei richiami. I complici del carlista, riunitisi in gran fretta, frugavano tutte le stanze. Ma nessuno pensò ad entrare in quella del povero vescovo, inchiodato al letto dalla terribile gotta.

Non appena il santo uomo fu informato della sparizione del generale carlista, fece spalancar la porta di camera e dette la sua benedizione agli amici dello scomparso per santificare tutti i loro sforzi affinchè quelle ricerche non rimanessero infruttuose.

— Un signore così nobile! — egli diceva con un filo di voce, e che per di più si è mostrato così buono con me! *Benedicat vos Domine!* Preghiamo, perchè si possa ritrovare, figliuoli miei!... E auguriamo che Iddio lo abbia salvaguardato da ogni disgrazia!...

Ma si fece notte, e ancora non era stato possibile trovar don Basilio.

I cospiratori, sulle prime, pensarono di fuggire, temendo che il Governo avesse scoperto il complotto; ma, siccome nessuno aveva veduto uscire il generale, essi a poco a poco si tranquillizzarono, immaginando che il loro capo fosse stato indotto a scomparire da un qualche progetto misterioso, per agire da solo e nell'ombra. Rinunciarono perciò ad ogni ricerca, e attesero gli avvenimenti.

La camera in cui alloggiava Delorme e il Quebranta, era situata in fondo al corridoio e nessuno vi si avvicinava per non turbare il riposo di Sua Eminenza. E così il bandito poteva esser ben sicuro che nessun orecchio indiscreto avrebbe raccolto quanto egli faceva, o diceva.

Verso le due della mattina, il Quebranta si alzò, indossò i vestiti abituali, fece un pacco del costume da vescovo, lo mise in una valigia e disse al compagno:

— Temo che don Basilio si annoi troppo sotto il letto. Volete farmi la cortesia di trascinarlo in mezzo alla stanza?

Delorme obbedì. Afferrò don Basilio per un piede, e lo trascinò come una balla. Lo sguardo del generale scintillava di collera.

— Calma, calma, *señor* Basilio! — disse il Quebranta, che finiva di abbottonarsi le scarpe. — Via, siate calmo; altrimenti mi farete arrabbiare...

Don Basilio si contenne. Si capiva che quel diavolo d'uomo gli incuteva paura.

— Eccolo un po' calmato, meno male! Toglietegli dunque il bavaglio, mio caro nipote — continuò il bandito. — E che ne dite voi? Posso stare tranquillo e credere che questo gentiluogo sia abbastanza ragionevole da capire che al minimo grido di aiuto sarei ben capace di squarciargli il ventre con la mia spada? Direi di sì!

Delorme tolse il bavaglio, al carlista, e la rabbia da tanto e con tanto sforzo da questi contenuta fino allora, si tradusse in orribili bestemmie; poichè egli non osava gridare, o insultare direttamente il bandito.

— Calma, calma, vi ripeto, Eccellenza! Ma come? Bestemmiate dinanzi ad un prelato?! — esclamò il Quebranta, ironico. — Ma voi, dunque, non conoscete il viver del mondo?!

— Ma se non siete Satana, chi siete voi mai, vescovo del diavolo! — ruggì don Basilio, la cui faccia apoplettica rinneva di sudore.

— Volete davvero sapere il mio nome? E sia, voglio proprio dirvelo.

E il Quebranta si chinò su don Basilio e gli mormorò in un orecchio alcune parole.

— Ma che! È impossibile! — disse il generale e un lampo di sorpresa passò sulla sua faccia.

« Voi, don Quebranta?!... Ma se io vi avevo scritto!... — esclamò dopo un istante, rasserenadosi.

— Precisamente! E per questo appunto sono venuto. Ho voluto veder co' miei occhi l'individuo che mi ha creduto un traditore.

— Ma se voi non siete che un...

— Un « sequestrador », eccellenza! Dite, dite, « sequestrador ».

— Un brigante siete!

— E vero, ma un brigante eccelso, magnifico, Eccelleuza; e vi avverto che non avete alcun diritto per denigrare una professione esercitata così magistralmente... Perchè dovete ben riconoscere che, se vi trovate qui, a noi non sono mancati nè audacia, nè ardire...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 27 APRILE 113

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Poi, esaltandosi man mano, continuò:

— Mio caro, se la mia scorza non è delle più eleganti, delle più belle, ho tuttavia un cuore ed un anima ardenti e spesso ho pensato ad un amore corrisposto ad un amore potente, completo, che riempie la vita.

« Sento in me dei tesori di tenerezza e di devozione per la donna che si lasciasse amare dalla mia umile persona, e sono molto sensibile alla bellezza ed alla grazia femminile: adoro le belle bocche sorridenti, gli sguardi languidi carezzevoli, la pelle fina e vellutata ed i capelli biondi che sono come diademi di bellezza!

« Ah, se non fossi così brutto e un po' più fortunato! »

— Scommetto che faresti qualche sciocchezza!

— Non credo, ma oserei amare e dichiararmi, invece di essere il verme della terra che contempla una stella.

— Prima di tutto, Giulietto, non sei povero, dal momento che sono ricco io.

— Grazie, mio caro Fred: conosco il tuo cuore eccellente, la tua amicizia fraterna, grazie!

E, colla voce piena di commozione, l'ex clown continuò:

— Parliamo d'altro: tanto mi monta la testa per nulla.

— Aspettando di meglio...

— Ah! non spero nulla.

— Chi lo sa? l'avvenire non lo sappiamo!

— Be' non ne parliamo più: mi fa male.

— Va bene. Sospendiamo le tue teorie amorose belle ed anche legittime: occupiamoci di Giorgio di Champrevert e del suo infame socio e cerchiamo il modo migliore di sventare le losche manovre di quei due infami.

— Per sorvegliarli da vicino — dichiarò Giulietto, ritornato calmo — non ci sarebbe che un mezzo pratico.

— Quale, amico mio?

— Bisognerebbe penetrare in casa loro e vivere nella loro stessa atmosfera.

— Non è una cosa facile.

— Nulla è impossibile.

— Che progetti avresti?

— Ho un'idea, strana forse a prima vista, ma forse realizzabile.

— Spiegati senza frasi inutili.

— Ebbène, bisognerebbe che riuscissi ad entrare in casa di Giorgio di Champrevert, come servo o per lo meno come giovane di studio.

— Vuoi dunque lasciarmi?

— Solo per qualche mese.

— Certo, sarebbe questo un modo, disse Federico pensieroso e un po' triste.

— Potrei vederti alla sera, continuò lo Snodato.

« Del resto sarebbe necessario per tenerti al corrente dei fatti e delle gesta dei miei padroni.

— E vero. Ebbene, vedremo, ne riparleremo. Ed ora andiamo a colazione e poi ci recheremo ad Athis Mons. Staremo là qualche giorno, per farci un po' dimenticare e tu ne approfitterai per vedere la tua Regina dei Prati: sarà come un balsamo pel tuo cuore.

— Grazie, amico mio, quantunque, torno a ripetere, se io fossi così pazzo da amare quella fanciulla, lo farei senza speranza.

— Perchè?

— Perchè prima di tutto Pietro di Champrevert è vivo.

— Speriamo. Ma è così lontano!

— E poi bisognerebbe fare i conti con la mia brutta faccia.

— Tu ti calunni: non sei così brutto come credi. Suvvia, andiamo a tavola!

— E una consolazione anche questa!

I due amici si recarono a colazione, in una grande birreria lì vicina e due ore dopo presero il treno per Athis Mons.

All'indomani il signor Mandel padre Federico e Giulietto si riunirono a consiglio nello studio del vecchio.

— Prima di tutto leggi questo articolo, Federico, disse il signor Mandel.

Il conte prese il giornale che gli porgeva il padre e lesse ad alta voce:

Saumur, 2 marzo 18...

« L'altro ieri uno spaventevole disastro è avvenuto nella nostra provincia.

« Una parte dell'antico e superbo castello di Castelvieux, sito sulle alture di Chènchutte-les-Tuffeux è stato distrutto da un incendio.

« Il fuoco, attribuito, dicono, a malvagità, è scoppiato alle undici di sera in una camera al secondo piano, dove alloggiava un forestiero giunto al castello nello stesso giorno e nonostante la prontezza dei soccorsi ed il coraggio dei pompieri di tutti i comuni circostanti, fece due vittime ed arrecò gravissimi danni.

« La signora di Castelvieux, la castellana, inchiodata a letto da un recente attacco di paralisi, ha subito una morte spaventevole. Il suo corpo semi-carbonizzato fu ritrovato nella galleria del primo piano accanto a quello del maggiordomo, che fu certamente vittima dell'affezione per la sua padrona... »

— Oh! è orribile! esclamò il conte di Kolensko, lasciando cadere il giornale.

— Povera signora! E Leone? Quel bravo uomo così devoto agli interessi della famiglia Champrevert! Leone ciò ci avrebbe recato un grande aiuto nell'opera che ci siamo assunti? Poveretto!

— Ma tu non hai finito, disse il signor Mandel: ci sono ancora altre cose importanti.

A tali parole Giulietto raccolse il giornale e lesse:

« Per una fatalità dolorosa, il signor Giorgio di Champrevert, il ricco banchiere parigino, figlio unico della castellana, era arrivato il giorno stesso al castello, poichè lo stato della madre gli inspirava inquietudine.

« Egli diede alla giustizia informazioni confidenziali sul forestiere che occupava la stanza al secondo piano dove scoppiò l'incendio. Costui si chiama Dorville, e sparve prima del disastro.

« E probabile che il presunto colpevole sarà presto trovato, poichè la giustizia indaga.

— Dorville! esclamò il banchiere stupito. Ma è il cognome della moglie del banchiere!

« E come mai costui si trovava al castello? Che strana coincidenza!

— Non è una cosa chiara, disse lo Snodato. Questa probabilmente è un'altra faccenda losca di quella canaglia di Giorgio di Champrevert.

— Che cosa ne pensate? domandò il signor Mandel.

— Questo Dorville, parente di sua moglie, deve essere un complice: avete notato che costui era giunto al castello nel medesimo giorno del banchiere?

— Infatti è strano.

— Ora l'incendio ha fatto due vittime. Prima la vecchia contessa, in modo che si apre la successione a favore del miserabile, dato che Giacomo di Champrevert è morto e sepolto.

— Non è ancora provato, disse Federico.

— Ma sì, mio caro. Legalmente è così. Quanto al figlio di Giacomo tutti sanno che è scomparso. Perciò il momento era propizio. Inoltre il maggiordomo che forse conosceva la vera Luisa Davert, che sapeva tutto, che aveva visto tutto, che aveva soccorso Federico e che sapeva anche che Giacomo poteva ancora esser vivo, ecco che muore anch'egli.

Non sarebbero riusciti meglio di così nel loro intento se li avessero uccisi apposta.

— E' vero, disse il signor Mandel, colpito dal ragionamento dell'ex-clown.

— Mio caro Giulietto, concluse alzandosi il conte di Kolensko, non abbiamo un istante da perdere per riprendere le nostre operazioni. Noi partiremo subito per Parigi per eseguire quel progetto di qui mi parlavi ieri.

E dopo tali parole i tre individui si separarono, egualmente preoccupati per quello che avevano saputo.

In quel medesimo mattino Giorgio di Champrevert, ora rientrato nella sua casa in via Scribe, ritornando da Angio, dopo di aver partecipato il giorno prima ai funerali della madre e di Leone e dopo un lungo colloquio col procuratore della Repubblica, venuto apposta da Saumur per l'inchiesta relativa all'incendio.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13. — pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX = ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

CERCANSI rappresentanti vendita privati stoffe uomo. Lauta provvigione. Oldrini, Vincenzo Monti, 34, Milano. 54201

IMPORTANTE ditta olii oliva cerca seri rappresentanti disposta accordare buona provvigione; esigonsi però serie referenze. Scrivere F. 120, posta, Oneglia. 18296

RAPPRESENTEREI serie case mercerie, nastri, tulli, ricami Napoli e provincia. Casella I 15124, Haasenstein e Vogler, Napoli. * 8035

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ADATTABILISSIME industria, abitazione villetto giardini: Garrone, Rosmini, 6. * 55369

AFFITTANSI 29 settembre corso Lodi, 24, appartamentini 3-5 locali anticamera caloriferi subito. Via Trinchera, 1, un locale e negozio. 55113

AFFITTASI al presente vasta bottega con due locali retro, via Paolo Sarpi, 46-A, già via Privata. Rivolgersi portineria in luogo. 4232

AFFITTASI 29 giugno vasti locali, uso abitazione, studio, rappresentanze, società, entrata propria. Via Monforte, Rivolgersi Rossi, vini, S. Damiano, 38. * 55918

AL PRESENTE via Milazzo, 12, grande locale terreno uso magazzeno piena luce ed aria. Otto locali secondo piano, parqueta, gas, bagno, rimessi interamente a nuovo. 55384

APPARTAMENTI signorili 12 locali, studio terreno tre locali. Viale, 17. 48879

CORSO Venezia, 61, affittansi negozii con retro e senza. Locali per studio e magazzino. Rivolgersi portinaio. 55788

GAMBRINUS Halle affittasi Grandioso locale espressamente costruito in Bologna. Indipendenza, 42, ottima posizione. Rivolgersi Mentasti, Bologna. 7185

VASTO locale uso lavorerio con studiolo piena luce affittasi dal 29 giugno. Rivolgersi piazza Sicilia N. 6. 54907

VENDO casa centrale 9000, dodici locali corte, comodità moderne Broni. Isola 7 locali, torro irrigare, orto, rustico, corte, terrazza, passerera, tutto cintato, 9000, Demartini, Barbianello (Pavia). 17986

VILLA sette locali riscaldamento paraggi Porpora vendesi. Stefanini, Valpetrosa, 10. * 55309

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

LAVENO affittasi annualmente non mobiliata casa civile prospettante lago 15 vani divisibili in due appartamenti. Sessa, Leopardi, 1, Milano. 55351

VILLA signorile splendida vista mare monti vicina Lido Albaro affittasi anno oppure stagione. Rivolgersi signor Amore, via Maragliano, 6, Genova. 54727

VILLA signorile ammobigliata affittasi Lesmo Brianza, Tram Monza-Barzanò, locali quindici, bagni, lavanderia, luce elettrica, vasto giardino, scuderia, rimessa, garage. Scrivere Casella postale 309, Milano. * 55796

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

FUSTI vuoti ex cognac, bordeaux, eco., perfetta condizione vendonsi Ditta Procelli, Via Carlo Alberto, 22, Milano. 55858

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A CEDERSI motivi salute, età mio studio avviatissimo molto accreditato, compera vendita macchine d'occasione usate, condizioni facilissime intendersi. Brambilla, Silvio Pellico, 14, Milano. * 55401

ASSOCIEREI impiegherei mio negozio, Signora indipendente anche anziana disponga piccolo capitale. Fides, posta, Milano. * 55471

AVVIATISSIMA pensione signorile quasi centrale cederebbesi buona occasione. Scrivere Alberti, posta, Milano. 55942

AVVIATISSIMO albergo posa, stallazzo, posizione centralissima, vicinanza Milano, cedesi causo partenza. Rivolgersi Stramezzi, S. Gregorio, 19. * 55267

CAPITALI impiegansi in solide avviate aziende con cooperazione personale. Dottor Franchi (Filodrammatici, 4). 966

OCCASIONE vendo negozio avviatissimo paste alimentari, granaglie tutte. Paolo Frisi, 11. 55029

POSSESSORE Brevetto Block, Rigenerazione lampadine elettriche, cerco in ogni grande città d'Italia, socio capitalista Lire 35.000, per impianto officina. Guadagni enormi e sicuri; G. B. A. Bottero, corso Vittorio Emanuele N. 38, Torino. * 7915

RITIRO commercio improvvisa eredità cedesi avviato caffè ristorante situato piazzale stazione importantissimo centro industriale vicino Milano. Scrivere Cassetta 212 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 51716

RITIRO commercio cedesi diecimila primario banco pegni. Morel, posta, Torino. 7715

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

LEVATRICE Gaffurri Ernesta traslocata corso Buenos Aires, 59, tiene pensioni gestanti, convenienze tutte. 55818

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza, Villetta appartata, giardino, telefono interconmunale 30622. Vitruvio, 29. 54712

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 55144

LEVATRICE Sorelle pensione partorienti, segretezza, incarico neonati. Corso Venezia, 27. 55416

LEVATRICE Jamundi tiene gestanti. Massima segretezza. Via Lanfranco, 8. Pavia. 7873

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino. Panfilo Castaldi, 19, vicinissimo stazione. 55992

OSTETRICA pensione partorienti seriotà occupasi neonati. Pantano, 26, vicino Duomo. 55821

OSTETRICA Felcher pensione partorienti comfort. Viale Venezia, 16. Telefono 5212. 54241

SIGNORINA ventisettenne, bellezza, 100.000 dote, desidera pronto matrimonio anche all'estero o colonie. Signori (anche senza zostanze) vogliano mandare subito nome e indirizzo « Fides » Elisabethstr. 66, Berlino (Germania). 5969

VIRTUS. Spiacemi quanto mi scrivi. Pod ora restiamo città. Attendo! Cercola. * 55812

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ASTA volontaria avrà luogo nello studio legale Riva in Lugano il 2 maggio ore 10 per vendita stabile con piccola forza idraulica annessa stalla, sito in Lugano. Prezzo iniziale 44 mila. Schiarimenti a Milano, Brusotti, via Solari, 25. 52745

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BRUNATE Albergo Volta affitta camere matrimoniali, cinquanta mensili, vista lago. 7335

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AUTOMOBILE Bianchi 18-24 due carrozzerie Landaulet Limoisine gran lusso e torpedo vendesi per 9500 vera occasione. Corso Vercelli, 38. 55303

AUTOMOBILE Fiat Torpedo modello 4, ottima occasione vendesi. Monti, 52. 53751

BICICLETTA nuovissima, garantita, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75. Piazza Montorte, 1. 55326

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 49663

CENTO lire regalo procurandomi aquirente contanti carrozzeria double phaeton seminuova completissima elegante, fanali, capote, portagomme, portabagagli prezzo irrisorio. Via Gesù, 14. * 55423

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, impiegati governativi, ottengono anticipi subito rivolgendosi Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 53241

A. IN famiglia efficaci fangature radioattive antinevralgiche. Carlo Alberto venticinque. 55091

A LIRE due settimanali mobiglia ogni qualità, macchine cucire. Grandi Magazzini. Corso Venezia, Angolo Bastioni. * 55904

A PREZZI fabbrica macchine cucire lire trentacinque. Via Bollo uno. * 55828

A RATE telerie, stoffe, mobili, specchi, regolatori. Indirizzare Solvibilità, posta. * 55485

ARTICOLI per modista, forte stock fiori, piume, ali, crespo vendonsi anche a blocchi. Viale Magenta, 5. * 55756

CESSIONI quinto stipendio. Rivolgendovi direttamente al sig. Conti rappresentante « Banca Partenope », via Firenze, 57, Roma, avrete massima economia, sollecitudine. Rinnovansi precedenti cessioni. Anticipazioni immediate. 7065

COMPRO biancheria pellicerie vestiario ogni genere usato. Scrivere Regina, Larga, 9. 55511

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 954

ESERCENTI! Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8. Milano. Sovvenzioni. 54304

IMPORTANTE ditta cerca laboratorio che assuma lavori accurati confezione camiciette ed articoli affini. Offerte L. A. 35, fermo posta. 54990

MACCHINA cucire famiglia pedale garantita lire cinquantacinque. Portanaia, Cappellari, 3. 52139

MACCHINA pedale Robina, sistema Singer signorile nuovissima, ottantacinque. Plinio, 39. 49657

PIANOFORTI splendidi incrociati noleggio Lire otto. Poltronieri, via Cavalletti otto. 38010

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis, desiderandolo busta suggellata, inviare francobollo 20 centesimi. Ufficio Novità Scientifiche, Medina, 54, Napoli. 3689

SEGHERIE falegnamerie vendesi macchinario modernissimo prezzi d'occasione. Casella Postale 31, Legnano 54743

TAPPETI erbosi, magnifici si ottengono usando le falciatrici Worcester originarie adottate dal Municipio di Milano, lire 30 complete. Sindacato Agrario, piazza Fontana, 2, Milano. 1256

VASCHE da bagno ghisa porcellanata e smaltata, lavabi, vasi, cassette. Grande vendita prezzi ridotti. Fonderie, via Melchiorre Gioia, 13, Milano. 55380

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAUSA ingrandimento vendo mobiglia privativa. Manzoni, 33. * 55074

LIQUIDAZIONE camere 3 letto, sale pranzo, salotto. Castel Morone, 20. * 55515

OCCASIONE camere matrimoniali nuove, sala, anticamera. Pietro d'Orto, 19. * 55513

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cm. 20 — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Inventori. Proprietario grandi locali, vicinanze Milano, macchine, trancie, lavoranti affezionati, capitali: associerebbesi fabbricazione articoli di facile smercio. **Giocattoli, piccoli articoli, alimentari,** ecc.; rileverebbe fabbriche trasportabili. Scrivere ricevuta 2225 posta Milano.

ISTITUTO
D.r BAIZINI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 969.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

CEROTTO BERTELLI
insuperabile
meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE
L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.
Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta; tre cerotti L. 2.90, franchi, nelle Farmacie e Drogherie e dalla SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche tutte in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Aiello dell'Università di Catania, Dott. Tinkler dell'Università di Bon, Dott. F. Roumi dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor al Tropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).
(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata ad una nuova vita, sono cresciuta 5 chili in un mese e mezzo. Ho acquistato un bel colore e mi sento abbastanza bene. Sento che ogni giorno migliore un po'! Vi ringrazio assai. Mangio con appetito, sono allegra e felice ».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pena, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili e in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li rimeriti dell'immenso bene che vanno spandendo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, da

anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc.

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità incidibile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al Deposito generale ANGLO-AMERICAN STORES Milano, Monte Napol., 22, dal quale avrà opuscolo Gratis. Farmacie: Sociale, Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova; Strazza, Piazza Font.; Coop. Farm., Piazza Duomo. Costo della cura L. 12.90 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal L. 4 in più. Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. A' suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

IL VOSTRO MOTOCICLO

sarà solamente perfetto quando potrete fidarvi completamente dei Vostri PNEUMATICI e delle vostre CINGHIE. Se volete risparmiarvi noie, tempo e denaro, scegliete

i Pneumatici e le Cinghie

Continental

per Motocicli

"CONTINENTAL" Soc. Anon. per l'Ind. della gomma
CAPITALE L. 500.000 INTERAMENTE VERSATO
Via Bersaglio, 36 - MILANO - Via Bersaglio, 36.

Rappresentante Generale per l'Italia:
PIETRO HAAS - Milano, Via Moscova, 10

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 28 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17261 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,—
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia alle tariffe seguenti: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 parole. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 parole. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. - Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Huerta ha accettato la mediazione

La cooperazione della diplomazia europea

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Si eviterà la guerra?

Dubbi e timori in America

Nuova York, 27 notte.

La giornata di ieri essendo cattiva ha avuto il vantaggio di permettere agli americani di meditare un po' sugli avvenimenti della scorsa settimana e fare il bilancio della situazione la quale non si presenta con caratteri eccessivamente ottimisti. Se si vuol essere sinceri si deve riconoscere che la posizione degli Stati Uniti è assai più delicata oggi di quello che non apparisse nei giorni precedenti alla presa di Vera Cruz.

Situazione complicata

L'offerta di mediazione fatta dal Brasile, dall'Argentina e dal Cile complica, invece che chiarire, la situazione poichè, assieme alle tre repubbliche sud-americane, vengono in campo le suscettibilità latine e le prevenzioni ispano-americane contro l'elemento anglo-sassone rappresentato dagli Stati Uniti. Il presidente Wilson ha fatto benissimo ad accettare prontamente il concetto della proposta di mediazione; con il suo atto egli ha voluto provare alle repubbliche americane che gli Stati Uniti non sono mossi nella loro azione contro il Messico da nessun pregiudizio di razza e da nessun appetito di conquista; ma la premessa posta dal segretario Bryan alla proposta mediazione toglie a questa ogni possibilità di successo. Infatti Bryan ha ricordato ai rappresentanti delle repubbliche sud-americane, che lo hanno intrattenuto sulla questione della mediazione, che gli Stati Uniti accettano l'intervento amichevole delle tre repubbliche, ma con la condizione che esso debba condurre alla eliminazione del generale Huerta. Ora è difficile ammettere che il Brasile, l'Argentina ed il Cile possano iniziare la loro opera mediatrice e pacificatrice col domandare all'Huerta, cioè all'uomo che, bene o male, rappresenta il Messico da lungo tempo, di andarsene e di lasciare quel potere che ormai tiene da quasi due anni per facilitare la conclusione delle trattative tra gli Stati Uniti ed il Messico.

Al diavolo gli Stati Uniti!

Il generale Huerta se una simile proposta gli sarà fatta risponderà a dovere con una di quelle energiche espressioni per cui è diventato famoso nei circoli diplomatici americani. Si narra infatti che quando l'incaricato d'affari americano presentò il suo ultimatum al generale Huerta per l'incidente della bandiera, il dittatore rivolgendosi in spagnolo al ministro degli esteri che assisteva al colloquio gli disse sotto voce:

— Rispondete agli Stati Uniti che vadano al diavolo, soltanto diteglielo in forma diplomatica!

Oggi si annunzia che il generale Huerta ha accettato con entusiasmo la mediazione delle tre repubbliche, segno evidente che egli ha già trovato il modo di imbrogliare maggiormente la faccenda e di accrescere gli imbarazzi e le difficoltà in cui si stanno dibattendo gli Stati Uniti. Noi vedremo presto terminare questa faccenda della mediazione in una ridicola commedia e di ciò si ha l'impressione in Nuova York.

Per guadagnar tempo

All'infuori di un piccolo gruppo di imperialisti e di espansionisti a tutti i costi, la gente comincia a preoccuparsi seriamente come e quando l'avventura finirà. I critici del presidente Wilson, che da qualche giorno diventano più numerosi e acerbi, affermano che egli ha agito con tanta prontezza, a proposito della mediazione delle repubbliche sud-americane, unicamente e semplicemente per guadagnar tempo, poichè, non essendo pronto l'esercito per un'azione sulla capitale del Messico e non bastando la flotta ad un blocco veramente efficace della costa, il Governo degli Stati Uniti è obbligato a rimanere inoperoso entro la ristretta cerchia delle mura di Vera Cruz e ad aspettare con certosina pazienza che gli avvenimenti maturino.

Il diversivo servirebbe quindi ottimamente a tenere occupata l'attenzione del pubblico per diversi giorni, fino a che la sua futilità fosse dimostrata in modo lampante. Il Governo degli Stati Uniti è pure preoccupato per l'attitudine dei costituzionalisti, che, nonostante le clamorose dichiarazioni del generale Villa, continuano in grande maggioranza ad essere ostili all'intervento degli americani nelle faccende del Messico.

Incidenti non rilevati

Per evitare di irritar maggiormente i costituzionalisti nonostante le provocazioni dei soldati ed ufficiali federali, gli americani si sono astenuti lungo la frontiera del Texas dal passare il confine. Così gli incidenti di Nuovo Laredo e quello di Piedra Etarga dove i soldati messicani hanno sparato deliberatamente sui soldati e cittadini americani, sono stati lasciati passare quasi inosservati. Così non si fa più gran caso delle dimostrazioni che avvengono nella capitale e nelle principali città del Messico, dimostrazioni delle quali la bandiera americana fa sempre le spese. Sembra che a Washington in questo momento prevalga la tendenza di mettere in sordina tutte le notizie provenienti dal Messico ed è notevole la prontezza colla quale sono stati questa mattina ufficialmente smentiti alcuni incidenti sanguinosi che ieri si affermavano avvenuti in parecchie località del Messico a danno di cittadini americani.

A questo proposito si nota che il generale Huerta si appresta in ogni possibile occasione a mostrarsi sollecito e arrendevole verso il rappresentante diplomatico dell'Inghilterra, Sir Lionel Harden, al quale sembra che egli non sappia negare più nulla. Così ieri il generale Huerta ha permesso la partenza alla volta di Vera Cruz dei cittadini americani che aveva trattenuto come ostaggio due giorni innanzi. Così ha permesso che un drappello di marinai inglesi comandato da due ufficiali assumesse l'impresa della difesa della legazione degli Stati britannici, come pure ha consentito ad organizzare treni speciali per l'invio a Vera Cruz di tutti gli stranieri che desiderano valersi di questa opportunità, prima che le necessità delle operazioni militari tronchino definitivamente le comunicazioni fra la capitale e la città marittima.

L'ambasciatore spagnuolo

L'ambasciatore spagnolo a Washington il quale è stato incaricato dall'Huerta di proteggere gli interessi messicani negli Stati Uniti durante la crisi presente, ha dichiarato questa sera che il consenso del generale Huerta alle trattative di mediazione delle repubbliche sud-americane è da ritenersi un fatto di alta importanza, poichè le trattative che necessariamente si svolgeranno nei prossimi giorni, potranno trovare la via ad un compromesso che soddisfi gli Stati Uniti senza obbligare Huerta a ritirarsi dal potere.

I giornali, secondo la impulsività e la caratteristica della stampa americana, si attaccano a queste parole di colore abbastanza vago per venire alla conclusione che la pace è ormai in vista. Da quale lato essi la vedano spuntare è difficile dire. Ad ogni modo neppure il presidente Wilson se ne mostra troppo persuaso poichè durante la giornata di oggi è stato un continuo tempestare di telegrammi da Washington a tutti i centri di preparazione militare per affrettare l'organizzazione del corpo di spedizione.

I prigionieri e i profughi

Vera Cruz, 27 notte.

Il console degli Stati Uniti avendo appreso che tre nord-americani furono fucilati e altri sette, che avrebbero cospirato, stanno per essere giustiziati dal generale Maas a Soledad, faceva appello a Maas in nome della umanità per risparmiare eventualmente la vita a donne e fanciulli. Il console chiese inoltre a Maas di inviare tutti i prigionieri nord-americani sani e salvi alla costa e lo informò di avere inviato un treno di profughi messicani da Vera Cruz alle linee messicane per essere scambiati cogli ostagi nord-americani.

I contrammiragli Fletcher e Cradock fanno incessanti sforzi per affrettare la partenza di tutti gli abitanti desiderosi di lasciare l'interno del Messico, ma la partenza diventa sempre più difficile. Cradock, per mezzo dell'addetto militare della Legazione britannica, cerca di far pressione sul generale Huerta perchè permetta la partenza di tutti gli stranieri. Il Consolato britannico ricevette dall'addetto un telegramma dicente che Huerta permise che un nuovo treno, con 250 profughi, sia diretto da Messico a Vera Cruz.

Violenze e miserie

La situazione a Vera Cruz

Vera Cruz, 27 notte.

Il console degli Stati Uniti a Monterey, che è stato imprigionato dai federali il 22 corrente e rilasciato soltanto tre giorni dopo quando la città cadde in potere dei costituzionalisti, ha telegrafato all'ammiraglio Fletcher un rapporto nel quale narra le ingiurie e le umiliazioni patite il 22 corrente, cioè appena giunta a Monterey la notizia della presa di Vera Cruz da parte delle truppe americane.

Oltraggi e saccheggi

Un ufficiale federale si presentò al consolato domandando che la bandiera americana venisse immediatamente abbassata perchè la guerra era scoppiata tra Stati Uniti e Messico. Il console rispose che a lui nulla risultava di simile fatto e che non poteva abbandonare la bandiera senza l'ordine del proprio governo. Immediatamente l'ufficiale federale ordinò ai soldati, che lo accompagnavano di strappare la bandiera e lo stemma dalla facciata della casa ed avendo il console protestato vivacemente ne ordinò l'arresto.

Nello stesso tempo che i soldati saccheggiavano il consolato impadronendosi di tutto il denaro che conteneva e di tutti gli oggetti di qualche valore, il console fu trasportato dapprima al penitenziario poi al palazzo del governatore federale, dove fu tenuto sotto buona guardia sino al momento in cui i costituzionalisti entrarono in città. Allora i guardiani, prima di ritirarsi, lo chiusero in una stanza dove più tardi lo trovarono i costituzionalisti. Questi dapprima non conoscendolo lo trattarono assai bruscamente. Avendo il console avuto modo di farsi riconoscere declinando la sua qualità fu liberato ed accompagnato con una scorta d'onore alla propria dimora.

Fucilate innocue

Il comandante di Vera Cruz trasmise telegraficamente questo rapporto al presidente Wilson.

La situazione in città è immutata. Durante la giornata è regnata sempre la più grande tranquillità. Alcuni magazzini e alcune banche sono state riaperte, sotto la vigilanza dei soldati americani, e la città ha ripreso, in certo qual modo, la sua apparenza ordinaria. Ma non appena la sera cade ricominciano alla periferia le fucilate che, in verità, non producono nessun danno, ma tengono la guarnigione americana in continuo allarme. Sono fucilate tirate dai soldati del generale Maas che fanno piccole dimostrazioni bellicose all'uso messicano. Non c'è nulla di serio e sono fastidiose per tutti, perchè danno l'apparenza di una inquietudine che realmente non esiste.

Continuano ad arrivare ogni mattina due o tre treni dalla città di Messico trasportando gli stranieri che, in previsione di una lunga guerra o quanto meno di una lunga interruzione coll'interno, vogliono sfuggire all'isolamento nel quale la capitale si troverà tra breve.

La gran parte di stranieri che arrivano è composta di tedeschi, inglesi e francesi, pochissimi gli spagnuoli, pochissimi gli italiani. Gli americani che si trovano ancora nella capitale sono circa settecento. L'ansietà per la loro sorte era sino a questa mattina assai viva, poichè l'annunzio che il generale Huerta voleva trattenerli come propri ostaggi non prometteva nulla di buono. Ma oggi con grande soddisfazione della colonia americana e del comando americano è giunto un telegramma nel quale si annunzia che Huerta, cedendo alle insistenze del ministro plenipotenziario inglese, ha deciso di lasciar partire tutti i cittadini degli Stati Uniti che ancora si trovano in provincia e nella capitale.

Il problema del vitto

L'ammiraglio Fletcher ha telegrafato al Governo di Washington di mandare dei piroscafi per raccogliere tutti gli stranieri, che si trovano a Vera Cruz, essendo estremamente difficile provvedere al loro vitto ed alloggio poichè il mantenimento della popolazione e della guarnigione di Vera Cruz diventa un problema veramente serio. Vera Cruz è sempre stata una città che ha vissuto di quanto veniva dall'interno per ferrovia e dal mare per mezzo di piroscafi.

Huerta prende le ferrovie

Alcuni profughi giunti da Vera Cruz recano la notizia che per ordine di Huerta il Governo messicano si è assunto l'esercizio di tutte le ferrovie della repubblica. Come è noto le ferrovie appartengono in massima parte alle compagnie inglesi ed americane ed i capitali impiegati su di esse si contano a migliaia e migliaia di dollari. Prima dello scoppio delle ostilità le ferrovie erano gestite da impiegati in gran parte stranieri cioè spagnoli, americani e inglesi. Ora il generale Huerta ha licenziato tutti gli stranieri sostituendoli coi messicani.

Gli stessi profughi recano la notizia che il generale Maas si trincera sulle colline di Saltillo, da dove si domina tutta la pianura di Vera Cruz.

Le minaccie di Maas

Egli dispone ora di parecchie migliaia di soldati, di cui nessuno può tuttavia precisare il numero: secondo taluni sono quattromila, secondo altri diciottomila. Nella popolazione di Vera Cruz corre voce che entro dieci giorni il generale Maas tenterà un'azione decisiva contro la città avendo promesso ad Huerta di riprenderla. Non c'è bisogno di dire che si tratta o di una delle solite millanterie dei generali messicani, o di un parto della fantasia popolare, poichè non si riprende una città dominata da una flotta di sei grandi corazzate e di otto incrociatori di vario tipo.

Una piccola pattuglia di americani che si è spinta lungo la linea ferroviaria ha trovato a dieci chilometri dalla città un ponte distrutto ed incendiato; da quel punto la linea sembra sia stata minata per tutta la sua lunghezza sino al campo del generale Maas, il che fa credere che, nel caso in cui gli americani tentassero di avanzare, le truppe federali messicane farebbero saltare tutta la linea.

Si crede che domani giungerà a Vera Cruz il primo scaglione di truppe regolari del cui imbarco si è tanto parlato nei giorni passati. È qui giunta la notizia della proposta di mediazione per parte delle tre principali repubbliche sud-americane. Ma in verità si presta poca fede alla possibilità di un felice esito! (Central News).

I sentimenti di solidarietà

dell'America Latina

Buenos Aires, 27 notte.

Lo scrittore Lugart cerca di organizzare una manifestazione a favore del Messico. Tutta la stampa plaude all'accettazione da parte del Presidente degli Stati Uniti Wilson della mediazione offerta dalla Repubblica Argentina, dal Brasile e dal Cile. Il successo della mediazione è considerato cosa certa.

Rio Janeiro, 27 notte.

Il giornale *O' Pais*, in un articolo che sembra ispirato, dice di non voler formulare sospetti circa la dichiarazione del Presidente Wilson di voler fare la guerra soltanto al Presidente Huerta, ma constata che è la prima volta che una nazione dichiara la guerra contro un sol uomo.

Il giornale fa l'elogio della fermezza e della chiaroveggenza della nota inviata dal generale Carranza e soggiunge che i paesi dell'America Meridionale non possono rimanere in una attitudine puramente passiva di fronte agli attuali avvenimenti, di cui appaiono manifesti la gravità ed i pericoli per le buone relazioni con gli Stati Uniti.

Rendendo omaggio alla prudenza con la quale gli Stati Uniti cercano di evitare un'azione energica, il giornale dice che non soltanto l'Unione americana, ma specialmente i paesi dell'America del Sud provano un senso di umiliazione di fronte ad una guerra fratricida. L'intervento degli Stati Uniti al Messico costituirebbe una intollerabile povocazione se tendesse soltanto a favorire un partito verso il quale gli Stati Uniti nutrono simpatia. L'incidente di Tampico ha offerto alla nazione più potente e più civile del continente americano un pretesto per ristabilire l'ordine in un paese in piena anarchia e per riabilitare il nuovo mondo agli occhi dell'Europa. La dichiarazione degli Stati Uniti, di cui non si può sospettare la sincerità, e cioè che essi non intendono fare una guerra di conquista, permette di sperare che la politica nord-americana costituirà un'occasione opportuna per contribuire alla conciliazione dei partiti messicani senza alcuna tendenza che possa creare sospetti nel resto dell'America. Se il piano degli Stati Uniti è posto in pratica con lealtà e discernimento, il continente americano non potrà rifiutare loro la sua gratitudine, la sua simpatia universale ed il suo omaggio.

Le Potenze europee

appoggeranno la mediazione

Berlino, 27 notte.

In questi circoli politici si comincia a nutrire qualche speranza, sebbene pallida, nel successo dell'intervento mediativo delle repubbliche sud-americane, Argentina, Brasile e Cile, che la stampa tedesca battezza la triplice dell'A. B. C.

La mediazione sarà probabilmente sostenuta con calore anche dalla diplomazia delle grandi Potenze europee. Il lavoro diplomatico incontrerà però difficoltà innumerevoli, ma forse anche gli Stati Uniti potrebbero aver compreso a tempo l'enormità dello sbaglio commesso. L'aggressione contro il Messico inscenata con un pretesto puerile renderà ostile all'Unione Americana tutta l'America latina come le ha già reso ostile l'opinione pubblica europea. L'America del sud comprenderà che la dottrina di Monroe ha bisogno di una nuova interpretazione e si prepara alla difesa mantenendosi in uno stato di ostile aspettazione non certo propizio agli interessi economici dell'Unione. D'altronde anche la guerra col Messico non può rappresentare in nessun modo un affare per gli Stati Uniti. È quindi sperabile che il buon senso degli americani abbia il sopravvento e faccia loro comprendere che giova ora afferrare una qualunque occasione per ritirarsi dopo un passo falso. Quando anche ciò non fosse, il fatto che il gabinetto di Washington abbia accettato la mediazione delle repubbliche sud-americane ha già una importanza politica e morale molto sintomatica.

Washington, 27 notte.

In questi circoli diplomatici si afferma che le Potenze europee sosterranno con tutta la loro influenza l'opera mediatrice delle repubbliche sud-americane. Il segretario di Stato Bryan ebbe oggi una lunga conferenza con l'ambasciatore brasiliano; quindi si è recato a conferire personalmente coll'ambasciatore inglese di Germania. (*Central News*).

Carranza per la pace

La Paz, 27 notte.

Un agente confidenziale del generale Carranza, parlando della mediazione offerta agli Stati Uniti, dice che ogni proposta tendente alla pace sarà accolta dai ribelli. Il generale Carranza ha ordinato che nuovi sforzi siano fatti per la presa di Tampico. Si segnala da Eagle Paas che i ribelli, trovandosi a due miglia da Piedras Negras, si avanzano verso questa città donde partono numerosi abitanti.

Lo stato d'assedio

Vera Cruz, 27 notte.

Il contrammiraglio Fletcher proclamò lo stato d'assedio a Vera Cruz e fece annunciare che qualsiasi disordine si punirà prontamente.

Uno scontro alla frontiera

Paredo (Texas), 27 notte.

I federali che sgombrarono ultimamente Novo Laredo tentarono avanzarsi sino a una ventina di miglia al nord della frontiera nord-americana. Vennero respinti con 10 morti e 20 feriti. Gli americani non subirono alcuna perdita.

Le incongruenze di Wilson

Roma, 27 notte.

La « Tribuna » dice che in un colloquio avuto con il signor Esteva, ministro messicano a Roma, questi, per dimostrare una delle incongruenze della condotta di Wilson verso il Messico, ha mostrato al redattore della « Tribuna » un documento che sarà da lui oggi stesso consegnato alla Consultà, con il quale documento il presidente Wilson invitava il Governo messicano a prendere parte alla terza conferenza per la pace all'Aja di cui questa volta sarà Wilson il convocatore.

La malattia dell'imperatore d'Austria

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 27 notte.

Il bel tempo perdura e l'Imperatore ha avuto oggi un lieve miglioramento. Ieri mattina alle 7 e mezzo dopo la solita visita del dottor Kerzl, Francesco Giuseppe ha assistito alla Messa celebrata dal parroco di Corte Seidl dinanzi ad un altare improvvisato in uno dei saloni del palazzo. Di solito l'Imperatore ascolta la messa nella cappella del castello, ma ieri i medici gli hanno proibito di recarvisi in causa della diversità della temperatura dell'appartamento da quella della piccola chiesa.

L'Imperatore ha passato una notte migliore delle precedenti perchè gli intervalli da un assalto all'altro di tosse sono stati più lunghi visto che la densità del catarro che perdurava da otto giorni è un po' diminuita. Lo scioglimento del catarro fa da ieri dei lenti ma notevoli progressi. Alzatosi come di solito alle quattro e mezzo l'Imperatore ha preso un the con biscotti, poi si è sottoposto alla visita del dottor Kerzl, il quale ha potuto constatare che il catarro per quanto abbondantissimo era meno denso. Ciò non impedisce naturalmente che la tosse perduri, anzi essa non ha subito alcun mutamento, ma la espettorazione è assai più facile. Importante è poi il fatto che l'Imperatore ha potuto in queste due ultime notti riposare un po 'meglio cosicchè si sente meno stanco e più elastico.

Alle 10 di stamane è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale: « L'Imperatore ha passata una notte buonissima. Il denso catarro comincia in parte a sciogliersi. La tosse è ancora forte. Lo stato generale buono, eguale a quello di avant'ieri. » L'Imperatore si è posto, subito dopo la visita del medico, alla sua scrivania, leggendo i documenti di Stato sottopostogli per la firma. Naturalmente gli vengono presentati, per non affaticarlo troppo, solamente i documenti più importanti ed urgenti. Sottoscrivendo alcuni atti l'Imperatore ha detto: « Stamane la mano trema ». Ma già da qualche tempo, ciò che è perfettamente naturale data la tarda età, la mano dell'Imperatore non è più così ferma e sicura nello scrivere come nel passato. Ma è certo che l'Imperatore si è sentito oggi meglio di ieri ed anche l'umore era migliorato. Il pessimismo e l'irritazione erano quasi completamente scomparsi, ciò che ha prodotto buonissima impressione tra i personaggi che circondano il Sovrano e coi quali egli si è intrattenuto come di solito nelle ore antimeridiane.

Alle 10 e mezzo di stamane Francesco Giuseppe ha ricevuto il ministro degli Esteri, conte Berchtold. L'udienza durò un'ora. Il conte Berchtold ha tenuto al Sovrano un rapporto intorno agli imminenti lavori delle Delegazioni che si riaprono domani a Budapest e che hanno una speciale importanza perchè vi si discuterà specialmente intorno all'atteggiamento della Rumenia e della Russia verso l'Austria e vi si parlerà dei risultati del convegno del conte Berchtold col marchese Di San Giuliano ad Abbazia. Il ministro degli Esteri avrebbe sottoposto all'Imperatore l'« exposé » che terrà alle Delegazioni. Subito dopo l'udienza il conte Berchtold è partito per Budapest. Dopo il dejeuner che l'Imperatore ha mangiato con soddisfacente appetito egli ricevette l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Il colloquio durò un'ora ed un quarto, dalle 13 alle 14 e 15. Come è noto l'arciduca Francesco Ferdinando aprirà le Delegazioni in nome dell'Imperatore leggendo in vece sua il discorso del Trono.

La ufficiosa « Allgemeine Zeitung » pubblica questa dichiarazione che viene certamente dal medico dell'Imperatore dott. Kerlz: « I personaggi che circondano il Monarca esprimono oggi la più viva soddisfazione giacchè il miglioramento dell'Imperatore fa dei notevoli progressi e lo stato generale in grazia del buon tempo estivo si mantiene eccellente. Le favorevoli condizioni della giornata hanno permesso al Sovrano di passeggiare al sole per parecchio tempo nella cosidetta piccola galleria del Castello a finestre chiuse. L'Imperatore mostra buonissimo appetito. A causa dello scioglimento del catarro la espettorazione è abbondantissima, ciò che produce al paziente un grande sollievo. Se questo progresso continua e se il tempo si manterrà bello, l'Imperatore potrà, in uno dei prossimi gironi, fare delle piccole passeggiate nel giardino del castello all'aria libera ».

Nei circoli di Corte si aggiunge poi quanto segue: « Il fatto che la tosse non è diminuita non deve essere considerato come un sintomo inquietante. La tosse è necessaria alla espettorazione. E' innegabile che gli attacchi frequenti di tosse stancano e deprimono l'ammalato, ma la costituzione fisica del Sovrano può benissimo sopportarlo, come si è visto già nelle precedenti malattie catarrali del Sovrano. La guarigione sarà senza dubbio lenta. Se tutto procederà bene ci vorrà qualche settimana prima che si possa dire che l'Imperatore sia guarito completamente. Ma la fiducia nei medici è ritornata e nei telegrammi spediti oggi alle Corti ed ai Governi esteri si è caratterizzata la situazione come favorevole ed assai promettente. Il miglioramento procede lento, ma normale ».

Nei circoli di Corte si rileva l'illimitata devozione del vecchio medico dell'Imperatore, dott. Kerzl, che malgrado abbia passato i settant'anni dorme a intervalli divisi fra la notte e il giorno per poter essere sempre a disposizione del Sovrano in una sala vicina alla camera da letto dell'Imperatore. Il *Tagblatt* di stasera ha avuto da un personaggio del castello di Schoenbrunn queste notizie: Anche la giornata di oggi è confortante. Il Sovrano ha osservato lungamente, dietro le finestre del suo gabinetto di lavoro, la gente che, approfittando della bella giornata, entrava nel parco di Schoenbrunn, che venne ora riaperto al pubblico. La notte è stata buona, e solo poco prima di alzarsi l'Imperatore ha avuto una forte tosse in causa dell'agglomeramento del catarro nei bronchi, durante il sonno. Ieri ed oggi vi furono parecchi pellegrinaggi ai santuari vicino a Vienna per invocare la guarigione dell'Imperatore.

Alle 17 al pranzo, l'Imperatore ha mangiato con appetito soddisfacente. Alle 19.30 il dottor Kerzl ed il prof. Ortner hanno visitato il Sovrano stendendo quindi il seguente bollettino:

« Lo scioglimento del catarro non ha fatto durante la giornata nessun progresso. La tosse è moderata, l'espettorazione sufficiente; lo stato generale, l'appetito e le condizioni delle forze completamente soddisfacenti. Nel pomeriggio l'Imperatore è rimasto per mezz'ora al sole nella piccola Galleria del Castello. Firmati: Dott. Kerzl - prof. Ortner ».

Le dichiarazioni non del tutto soddisfacenti contenute nella prima parte del bollettino dove si dice che lo scioglimento del catarro non ha fatto oggi nessun progresso, vengono stasera variamente commentate ma prevale la opinione che si tratti delle riserve caratteristiche del professor Ortner il quale tende abitualmente nelle sue diagnosi ad escludere un preciso ottimismo e che vuole specialmente in questo caso tenere conto di tutte le possibilità. Infatti anche questa sera nei circoli di Corte si dichiara che l'Imperatore stava oggi meglio come lo indicavano pure il suo aspetto ed il suo umore. Si aggiungeva che la bronchite fa il suo corso regolare avviandosi verso il miglioramento.

Una attualità medico-sociale

Intervista col dott. G. B. Roatta sull'Elioterapia

La simpatica iniziativa di una nobildonna milanese, la marchesina Stanga, di mettere in vendita un francobollo per favorire l'erezione sulle nostre Alpi di una clinica elioterapica per bambini del popolo, ha attirato su questo argomento l'attenzione del pubblico. L'interessamento del quale dimostra tutta l'importanza che l'elioterapia va assumendo anche da noi come mezzo di cura e di rigenerazione fisica dell'infanzia.

Sapendo a Milano di passaggio il dottor G. B. Roatta, studioso nostro competentissimo per scienza e pratica dell'argomento, abbiamo creduto opportuno di chiedergli qualche schiarimento su questo nuovo metodo di cura.

« L'elioterapia, ci ha detto, non è una novità in Italia, dove, anche senza risalire agli antichi romani che l'ebbero in grande onore, fu praticata in una delle nostre più antiche Università, in tempi a noi molto vicini, quando stava appunto per uscire dalle mani degli empirici per diventare una scienza. Infatti Tito Vanzetti, direttore della clinica chirurgica di Padova, dal 1853 al 1883 la praticò nella cura appunto delle tubercolosi chirurgiche come meglio gli era consentito dal clima e dalle installazioni di cui disponeva.

Disgraziatamente le sue esperienze caddero nell'oblìo, e furono così ben dimenticate che quando nel 1909 io risollevavo la questione al II Congresso della lotta sociale contro la tubercolosi a Firenze, fui accolto come un vero precursore, cioè col più grande scetticismo. Tuttavia il seme gettato non andò completamente perduto, e l'anno scorso al III Congresso nazionale, quello di Torino, una mia seconda comunicazione raccoglieva il consenso unanime di tutti i congressisti.

La mia tesi veniva corroborata dalla parola autorevole del senatore Foà, del dott. A. Bertarelli che portò la testimonianza dei risultati ottenuti all'Ospizio marino milanese di Celle e all'Ospedale Maggiore di Milano nel reparto da lui diretto, del dottor Hajech del quale a tutti sono note le alte benemerenze nella lotta contro la tubercolosi.

E il Congresso ha voluto solennemente affermare con un voto esplicito l'alta importanza medica e sociale di questo metodo.

— Come spiega l'azione curativa del sole?

— Una spiegazione scientificamente esatta non è ancora stata data, almeno per tutti i casi. Infatti, se nel caso di lesioni superficiali, come piaghe, fistole, ecc. si può invocare l'azione diretta del potere bactericida di alcune radiazioni dello spettro solare — è noto a tutti come le radiazioni ultra-violette vengano già impiegate industrialmente nella sterilizzazione dell'acqua — è più difficile spiegare l'azione dell'elioterapia nelle lesioni profonde, il potere di penetrazione di questi raggi battericidi essendo molto limitato. E accanto alle ipotesi molto ingegnose avanzate per invocare anche in questi casi l'azione battericida, abbiamo tutta una serie di dati fornitici, tanto dall'esperimentazione che dall'osservazione clinica sulle virtù ricostituenti e corroboratrici della luce solare.

Non bisogna poi dimenticare che il bagno di sole è sempre contemporaneamente un bagno di aria; ora la pelle non è soltanto un organo di protezione, ma di eliminazione e di assorbimento. Mettendo la superficie cutanea in contatto diretto coll'aria e col sole, ai quali è sottratta dai vestiti, se ne vengono a facilitare e favorire le molteplici funzioni.

Inoltre conviene ancora considerare la influenza climatica della montagna o del mare, la quale, se è stata talvolta esagerata è però innegabile.

— Di modo che l'elioterapia si potrebbe fare anche al mare?

— Certamente, ed è quello che già si fa anche da noi. Fra il mare e la montagna non ci può essere rivalità, ma emulazione, e ci metterei con piacere anche la pianura, se, disgraziatamente, la pratica elioterapica non vi fosse impossibile per più della metà dell'anno. Tuttavia nella stessa Milano il dottore A. Bertarelli ha dimostrato che cosa si può fare, e sappiamo che anche la Direzione del Sanatorio di Ornago intende completare quell'importante e benefica istituzione coll'aggiunta di un padiglione elioterapico.

Tuttavia il mare e la montagna resteranno sempre le località meglio indicate per queste cure: ciascuno ha le sue indicazioni proprie, riguardanti la natura e la localizzazione del male, le disposizioni individuali, ecc., indicazioni ancora mal definite oggi; e l'Italia, il bel paese che il mar circonda e l'Alpi, mi sembra appunto chiamata ad offrire all'osservazione spassionata dei medici e a conforto degli ammalati queste due località privilegiate dal sole.

— Dunque ella crede che col sole si possa guarire la tubercolosi?

— Il sole è il più grande nemico della tubercolosi: disgraziatamente nelle forme più comuni, vale a dire nella tubercolosi polmonare, non ha corrisposto alle speranze che aveva fatto nascere.

In questa malattia la sua applicazione rimane limitata, data la larga vascolarizzazione e la sensibilità degli organi colpiti, che ne rendono spesso pericolosa l'applicazione.

« Per contro essa è il rimedio per eccellenza della tubercolosi esterna, cioè della tubercolosi delle articolazioni, delle ossa, delle ghiandole ecc. In tutti questi casi, e nelle mani di chirurghi specializzati che sappiano unire alla cura solare tutte le risorse dell'ortopedia e della chirurgia conservatrice, l'elioterapia ha fatto meraviglie ».

E qui il dott. Roatta ci ha fatto vedere una serie di fotografie destinate ad illustrare un suo manuale sull'elioterapia che verrà prossimamente pubblicato dalla casa Hoepli. Abbiamo così visto passare sotto i nostri occhi una visione di miserie umane che il sole e l'aria hanno completamente rigenerato, rendendo alla società non dei poveri esseri mutilati ma delle forze vive, capaci di un lavoro rimuneratore.

— Non le pare (continua il dott. Roatta, mentre non possiamo distogliere lo sguardo da questa visione impressionante), non le pare che queste fotografie indichino la strada per la quale l'elioterapia deve mettersi e per la quale guadagnerà nel campo sociale tutto quello che la sua limitata utilità nella cura della tubercolosi polmonare, le fa perdere nel campo medico e curativo propriamente detto?

« Se noi abbiamo potuto ottenere questi risultati con individui già profondamente malati, deformati, sfiniti, cosa non si otterrebbe in coloro che sono semplicemente gracili, deboli, delicati, in quella numerosissima categoria di individui che con espressione poco precisa ma efficace vengono chiamati predisposti?

« Il merito, l'efficacia vera dell'elioterapia non consiste tanto in queste guarigioni che il pubblico ammira stupito, ma nell'esempio di educazione igienica che deve dare. Questo esempio ha già portato i suoi risultati nella vicina Svizzera, dove in questi ultimi anni si sono moltiplicate le scuole, le pensioni per bambini alla montagna.

« In alcune stazioni di montagna (come a Villars s/ Ollon) vennero persino aperte delle scuole di cultura fisica sia per l'estate che per l'inverno, nelle quali il bagno d'aria e di sole è la base di tutto il metodo. Di queste nuove direttive si dovrebbe tenere conto volendo iniziare anche fra noi una clinica elioterapica.

« Da noi le montagne sono meno accessibili, specialmente d'inverno, che non nella Svizzera. Il fatto che le forme chirurgiche della tubercolosi praticamente non sono contagiose, permetterebbe appunto di raggruppare attorno alla clinica elioterapica un'infinità d'altre iniziative di carattere sociale — scuole, colonie di vacanza, colonie di lavoro, di riposo, ecc. — dove sotto la guida di un personale medico esperimentato, lungi dall'affollamento delle stazioni climatiche alla moda, la gioventù italiana potrebbe temprarsi e fortificarsi in una grande palestra alpina.

« Un sogno? — conclude il Dr. Roatta indovinando la nostra impreparazione a queste conseguenze — non credo. In Italia le idee stentano ad acclimatarsi, ma poi camminano in fretta. Solo, neppure questa volta sarò un precursore, poichè altrove si sono già messi su questa via, e nella vostra stessa Milano il senatore Mangiagalli, che è un partigiano convinto dell'elioterapia, mi parlava ancora recentemente dell'enorme utilità che una istituzione elioterapica che sorgesse sulle nostre montagne potrebbe avere non solo nella cura della tubercolosi chirurgica, ma in tutti quei casi che come nelle convalescenze, nelle anemie, nei seguiti operatori, ecc. occorre ricostituire e fortificare l'organismo ».

* * *

Crediamo di sapere che prossimamente il Dr. Roatta terrà su questo importantissimo argomento una conferenza con proiezioni dimostrative agli istituti clinici di perfezionamento della nostra città.

La morte del chimico prof. Biondi

Siena, 27 notte.

E' morto oggi per un carcinoma allo stomaco l'illustre clinico prof. Biondi, insegnante di chirurgia e medicina operatoria nella nostra Università.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 27 notte.

Dopo la prima settimana di maggio la Giunta delle elezioni riprenderà le discussioni pubbliche che continueranno quasi ininterrotte per tutto maggio e giugno. Il primo gruppo di discussioni comprende dieci elezioni così distribuite: collegio di Molfetta, proclamato Pansini, relatore Meda, discussione mercoledì 13 maggio. Collegio di Piedimonte d'Alife, proclamato Morisani, relatore Bonicelli, giovedì 14 maggio. Collegio di Montevarchi, proclamato Frisoni, relatore Lucifero, 15 maggio. Collegio di Oleggio, proclamato Sarfatti, relatore Bertì, 16 maggio. Collegio di Pescina, proclamato Sipari, relatore Romanin Jacur, 20 maggio. Collegio di Napoli II, proclamato Di Campolattaro, relatore Molina, 21 maggio.

Il primo gruppo comprende le elezioni dell'on. Nasi a Caltanissetta, relatore Pala; a Trapani, relatore Pacetti, e Palermo I, relatore Montemartini. La discussione pubblica delle altre elezioni contestate è fissata così:

Il 27 maggio collegio di Matera, proclamato De Ruggero, relatore Romanin Jacur. 28 maggio, collegio di Verbicaro, proclamato Amato, relatore Stoppato. 29 maggio, collegio di Girgenti, proclamato Micciché, relatore Baccelli. 30 maggio, collegio di Fano, proclamato Mariotti, relatore Stoppato. 3 giugno, collegio di Avellino, proclamato Rubilli, relatore Di Sant'Onofrio. 4 giugno, collegio di Comiso, proclamato Rizza, relatore Nuvoloni. 5 giugno, collegio di Monteleone Calabro, proclamato Lombardi, relatore Romanin Jacur. 6 giugno, collegio di Orvieto, proclamato Fortunati, relatore Baccelli. 10 giugno, collegio di Acerra, proclamato Marchiano, relatore Di Sant'Onofrio. 11 giugno, collegio di Torre Annunziata, proclamato Sandulli, relatore Romanin Jacur. 12 giugno, collegio di Voltri, proclamato Tassara, relatore Enrico Ferri. 13 giugno, collegio di Novi Ligure, proclamato Delle Piane, relatore Nofri. 17 giugno, collegio di Bitonto, proclamato Cioffrese, relatore Romanin Jacur. 18 giugno, collegio di Casoria, proclamato Pezzullo, relatore Nofri. 19 giugno, collegio di Capua, proclamato Bonanno, relatore Bonicelli. 20 giugno, collegio di Melfi, proclamato Longo, relatore Prampolini. 24 giugno, collegio di Chiaravalle Centrale, proclamato Gregoraci, relatore Zaccagnino. 25 giugno, collegio di Napoli XI, proclamato Rodinò, relatore De Nava. 26 giugno, collegio di Montegiorgio, proclamo Falconi, relatore Bertarelli.

Tumultuosa dimostrazione

di scioperanti tabaccai

Roma, 27 notte.

Il personale dei tabacchi, non soddisfatto delle dichiarazioni del ministro delle Finanze e del presidente del Consiglio, persiste nello sciopero. Stamane gli scioperanti si sono diretti alla Camera del Lavoro dove si è presa la decisione di fare una dimostrazione davanti il ministero delle Finanze. Uomini, donne e bambini hanno formato un corteo preceduto da una bandiera rossa. La massa degli scioperanti agitava brandelli di stoffa rossa su alcuni dei quali era scritto: « Viva lo sciopero! ». E' stato intonato l'inno dei lavoratori interrotto da grida di viva lo sciopero, viva l'organizzazione! La folla si incamminò per via Cavour.

Alle 11.30 circa il corteo ha imboccato via Cernaia. Gli scioperanti si sono raccolti in massa compatti presso il ministero delle Finanze ove hanno trovato agenti e carabinieri schierati davanti l'ingresso. Gli scioperanti si sono fermati. Quindi gli uomini si sono messi a urlare ed a fischiare; le donne, meno esperte nel fischio, urlavano disperatamente. Il corteo si è poscia diretto in via Pastrengo ove ha ripetuto con maggiore insistenza la dimostrazione. Sono accorsi carabinieri e guardie che hanno cercato di fare indietreggiare la folla. Gli scioperanti hanno insistito. E' nato un tafferuglio. Una guardia è riuscita a strappare il vessillo rosso e poichè la folla incalzava sono stati suonati gli squilli. Moltissime donne si sono date alla fuga mentre le più audaci fronteggiavano gli agenti.

Gli agenti sono quindi riusciti a respingere di nuovo la folla in via Cernaia. Ma gli scioperanti tumultuando ancora hanno opposto viva resistenza protestando contro le intimazioni delle guardie. Un altro tafferuglio quindi è avvenuto fra scioperanti e guardie più clamoroso del primo. Nella confusione alcune sigaraie hanno riportato qualche graffio. Dopo la dimostrazione la folla si è diretta alla Camera del Lavoro dove ha avuto luogo una riunione del comitato di agitazione ed è stato approvato un ordine del giorno nel quale è detto che di fronte alla irriducibile resistenza del Governo nel negare ogni concessione d'ordine economico si delibera di proseguire nello sciopero.

Il congresso per la moralità

Napoli, 27 notte.

La seduta si apre alle 9 ed è presieduta dal comm. Calabrese. Viene data lettura delle dichiarazioni della signorina De Micheli, intorno alla educazione della gioventù. La signorina De Micheli, alla unanimità è incaricata a rappresentare l'Italia al congresso della pubblica moralità che si terrà a Filadelfia nel corrente anno. Si dà quindi lettura della relazione dell'avv. Luigi Anfossi, il quale parla dei reati contro il buon costume.

Il comm. Calabrese a questo proposito parla dell'opera svolta dalla signora Maino, perchè tutti i reati contro il buon costume siano considerati di azione pubblica e propone che allo stato delle cose il congresso esprima il voto che, almeno se il delitto è commesso in un istituto di educazione, sia provveduto senza bisogno di querela di parte.

Interloquiscono il sen. Filomusi-Guelfi, il prof. Calvi. L'avv. Baccari propone che il voto riguardante gl'istituti di educazione sia esteso a tutti gli stabilimenti, laboratori e ovunque vi sia comunanza di ragazzi di differenti sessi.

Il congresso approva il voto Calabrese e dà quindi lettura della relazione dell'avv. Castellani Dusmet sul tema « La insufficienza e scarsa adozione delle leggi vigenti sulla pubblica moralità ». Ha quindi la parola il prof. Rembrauro, il quale riferisce sul tema « Lussuria nelle campagne ». Nella seduta pomeridiana, presieduta dal comm. Bettazzi, il prof. Angelo Zuccarelli parla sugli « scugnizzi » come vivaio di criminalità, dimostrando la necessità di una larga opera benefica atta ad estinguere tale dolorosa piaga sociale.

Il senatore Placido a questo proposito prende la parola per dimostrare la insufficienza della nave asilo, e dice che la nave avrebbe bisogno di almeno duemila posti.

Viene proposto un ordine del giorno perchè il Comitato organizzatore del Congresso, con altri elementi, si costituisca come comitato permanente per ottenere dal Governo, dai Municipi, dalle Provincie, Opere Pie per l'infanzia abbandonata e si adoperi per applicare regolarmente le leggi relative del 1890 e del 1914.

La questione di via Roma

risolta dal Consiglio Comunale di Torino

Torino, 27 notte.

Oggi finalmente la tanto dibattuta questione dell'allargamento di via Roma, la centrale arteria che unisce piazza Carlo Felice a piazza Castello, ebbe in Consiglio comunale la sua soluzione. La questione portandosi così alle lunghe minacciava di farsi seria a tal punto da provocare una crisi municipale. Infatti oggi il sindaco aperta la seduta fece al riguardo alcune dichiarazioni affermando che il sindaco e la Giunta ponevano esplicitamente la questione di fiducia non volendo assumersi la responsabilità di uno stato di cose che assolutamente non può oltre prolungarsi.

Il sindaco senatore Rossi ricordò che il Consiglio finora non aveva effettivamente deliberato con la votazione che vuole la legge, che i portici per via Roma. Spiega come la Giunta e per essa l'assessore Bonelli studiando la questione abbia dovuto convincersi come la soluzione migliore sia quella dell'allargamento della via di metri 14.80. La Giunta è persuasa — ha aggiunto il sindaco — che nessun compenso sia dovuto ai padroni di casa perchè oggi si tratta di deliberare un vero e semplice piano regolatore. Il sindaco protestò poi contro l'ordine del giorno votato dai negozianti di via Roma ed affermò che per essi nella soluzione proposta dalla Giunta non vi è alcun pericolo. La via Roma si rinnoverà lentamente ed automaticamente in modo che i negozianti abbiano tutto il tempo di provvedere ai loro interessi.

Dopo lunga discussione le proposte della Giunta sono state approvate con 40 voti favorevoli. 15 contrari, tre astenuti. Per questa ricostruzione di via Roma il Comune dovrà sostenere una spesa di 15 milioni.

Importanti problemi di previdenza

dinanzi al Consiglio delle Assicurazioni Sociali

Roma, 27 notte.

Il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha convocato il Consiglio Superiore della previdenza e delle assicurazioni sociali per il 14 maggio p. v.

All'ordine del giorno sono inscritti numerosi argomenti di previdenza sociale, di cui i principali sono l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria (relatore il prof. Gobbi); lo schema di regolamento per la cassa invalidi della marina mercantile (relatore ing. Perozzo); le sicurazioni a premio naturale esercitate dalla Società anonima cooperativa di assicurazioni sulla vita con sede in Milano (relatore comm. Paretti); le modificazioni al regolamento dei premi e delle indennità della Cassa Nazionale infortuni (relatore Gobbi).

Gli altri commi dell'ordine del giorno riguardano approvazioni di statuti, di mutue scolastiche e di altri sodalizi di mutuo soccorso.

Non figura, invece lo schema di assicurazione obbligatoria contro le malattie che era stato autorizzato dal precedente ministero.

L'elezione dell'on. S. Crespi

La corruzione nel Collegio di Caprino

40 imputati alla sbarra

Bergamo, 27 notte.

Le ultime elezioni politiche hanno dato modo al procuratore del Re presso il nostro Tribunale di iniziare un procedimento contro quaranta elettori del collegio di Caprino Bergamasco, fautori della candidatura dell'on. Silvio Crespi, per corruzione.

E noto come nel collegio di Caprino contro l'uscente on. Silvio Crespi i clericali avessero proclamato la candidatura del sindaco di Bergamo, avv. G. B. Preda, candidatura che fu accanitamente combattuta anche da una parte dei clericali e dagli stessi sacerdoti del collegio.

L'on. Crespi, che godeva l'appoggio dell'ex-on. Cornaggia, tanto brigò che la candidatura Preda fu ritirata d'ordine del Vaticano, dopo che l'on. Silvio Crespi ebbe firmato il patto Gentiloni.

Alla vigilia della votazione un gruppo di elettori indipendenti proclamò la candidatura dell'ing. comm. Evaristo Stefini.

Incominciò su vasta scala la corruzione elettorale. Il 26 ottobre 1913 gli elettori del Crespi oltre ad incassare danaro, in maggiore o minore quantità, trovarono gli osti che loro davano gratis da mangiare e da bere, e così l'on. Silvio Crespi fu rieletto.

Per corruzione elettorale sono comparsi oggi alla sbarra 40 imputati.

E fra essi vi sono sindaci, osti, operai, agenti e contadini. I primi sarebbero i corruttori ed i corrotti gli altri.

Tutti si difendono molto esplicitamente. Alle contestazioni che loro fa il presidente avv. Belloni quelli che l'atto d'accusa designa come corruttori rispondono che se essi distribuirono danaro non lo fecero per ottenere voti pel Crespi, che era sicuro della rielezione, ma per muovere gli elettori a votare, per chi avessero voluto, onde aumentare il numero dei votanti.

Il sindaco di Capriate cav. Menotti Morali, dopo aver detto che se egli distribuì danaro — come altri sindaci del collegio — lo fece per la legittima soddisfazione di aver ottenuto nella loro sezione un numero insperato ed inusato di votanti.

Aggiunge constargli che a Brembate il candidato Stefini aveva dato 50 lire ad un capo elettore per 50 voti.

Gli osti nel loro interrogatorio sono più espliciti: alcuni grandi elettori ci ordinarono di dar da mangiare e bere a quanti si presentavano con un buono e col « fiore », e noi fummo lieti di vedere aumentato il nostro lavoro. Nulla però fecero per corrompere.

I corrotti ammettono d'aver ricevuto, due, tre o cinque lire, d'aver mangiato o bevuto gratis, ma questa manna elettorale non vincolò affatto la loro coscienza.

Terminato l'interrogatorio degli imputati si passa all'audizione dei testimoni.

Primo è il candidato soccombente ing. Stefini. Egli depone che avute denuncie di corruzioni da parte di grandi elettori di Crespi, trasmise le denuncie al Procuratore del Re.

In risposta a quanto ebbe a dichiarare il sindaco di Capriate cav. Menotti, l'ingegner Stefini nega che egli od i suoi amici abbiano speso danari per procurare a lui dei voti.

Il maresciallo dei RR. CC. di Caprino Bergamasco conferma l'accusa a carico di parecchi elettori che a lui furono denunciati.

Gli altri testimoni d'accusa oggi, contrariamente a quanto dissero al giudice istruttore, non ricordano o non sanno perchè si distribuiva danaro. Ciò provoca le proteste del presidente, ma i testi continuano nella loro tattica ed allora il P. M. per alcuni di essi si riserva di chiedere provvedimenti.

Terminata l'audizione dei testi di accusa si incomincia quella dei testi di difesa ma essi, più realisti del re, non ammettono nemmeno quelle circostanze che gli stessi imputati hanno ammesso. Infatti, cercano di porre in essere alcune accuse contro il candidato soccombente ing. Stefini, accuse che non sono suffragate da nessuna prova. Tutti poi i testi a difesa e specialmente i sindaci e le persone più influenti del comitato elettorale dell'on. Silvio Crespi affermano che il candidato Crespi aveva avuto l'appoggio intero e incondizionato del partito clericale, appoggio che era a lui pervenuto dopo la firma del patto Gentiloni. Terminato anche l'esame di questi testimoni, prende per primo la parola il P. M. avv. Falcone il quale constata che la nuova legge elettorale se ha allargato il suffragio, rendendo così la sovranità popolare più completa, ha pure aumentate le responsabilità. Richiama la gravità del reato e si addentra in un diligente e minuto esame delle singole responsabilità. Egli chiede l'assoluzione per non provata reità di due imputati e per gli altri a termini dell'articolo 120 della legge elettorale chiede sentenza di condanna; sentenza di condanna che è per i primi dieci cioè per i corruttori di tre mesi di detenzione, 500 lire di multa e due anni di sospensione dal beneficio elettorale; e per gli altri 28 di un mese e cento lire di multa e un anno di sposensione. Prende poi la parola il primo difensore avv. Arcangeli il quale dopo aver parlato di queste masse incoscienti che si videro favorite dal voto senza avessero cercato edopo aver detto che le fanome dell'on. Crespi contesta la prova dei fatti di corruzione e chiede sentenza di assoluzione. Il processo è così rinviato a domani nel pomeriggio.

Sunlight

Più fate fatica nel lavare e maggior è il consumo della vostra biancheria. Il Sunlight lava rapidamente perchè è puro, composto delle migliori materie e non può danneggiare la biancheria

Sapone

110

Il tubo: L. 0.80

KALODONT
Crema dentifricia
Indispensabile: mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.
Rapp. Gen. Gianotti R., Via Spontini, 3, Milano.

I MAGAZZINI VITTORIA
Via Carlo Alberto - MILANO - Via Tre Alberghi
sono Magazzini di fiducia per
L'ABBIGLIAMENTO
Signora | Uomo | Bambini
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
DRAPPERIE - LANERIE - COTONERIE - TELERIE - MAGLIERIE
PREZZI MODICI
OCCASIONI IN TUTTI I REPARTI

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

Ernie GUARITE senza operazione GRATIS Inviamo III. Come guarire da me stesso dall'Ernia? Chiederlo con carta post. doppia all'ISTITUTO ERNIARIO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3, A MILANO, aperto ogni dì non festivo dalle 9 alle 17 GRATIS CONSULTI PER CORRISPONDENZA

PASTIGLIE DOWER POLLI
CONTRO LE TOSSI
SCATOLA da L. 1 = Franca nel Regno L. 1.15 in più
FARMACIA POLLI MILANO AL CARROBBIO

116 anni sono che a Cassano d'Adda (Milano) guarisce radicalmente col Rimedio Speciale della Donna di Cassano d'Adda la
SCIATICA
La cura si pratica esclusivamente nella Casa di Salute « Clotilde Locchi » con tutte le esigenze mediche moderne. Rivolgersi al Medico Direttore Dott. TELÒ AUGUSTO.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI
VOLETE LA SALUTE?
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Vilerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 28 APRILE

Giorgio Clavigny 30

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Ma, dunque, a che volete venire?

— Desidero di farvi alcune domande e di interrogarvi a tutto mio agio, ecco! Voi siete circondato da diversi amici... E avrei temuto, comportandomi in altro modo, che non foste stato troppo sincero e che vi foste lasciato trasportare dell'ira con troppa facilità!... Invece, qui, siamo tranquilli e possiamo discorrere senza troppo riscaldarci. Dunque, rispondete alle domande che mi piacerà di farvi...

— E con qual diritto m'interrogate?

— Col diritto del più forte, se non vi dispiace — rispose il Quebranta impugnando la spada. — Se proprio tenete alla vostra pelle, rispondete senza farvi tanto pregare...

Don Basilio capì che era necessario ubbidire. Rispose perciò all'interrogatorio del Quebranta e gli rivelò ogni dettaglio della cospirazione. E così venne in chiaro che, senza l'arresto del carlista, il successo sarebbe stato sicuro. Ad un segnale, che egli doveva dare, i complici, radunati davanti alla porta dell'albergo, avrebbero formato improvvisamente quasi due ali per lasciargli libero il passo ed egli avrebbe uccisi a colpi di rivoltella la regina e il piccolo re. Le guardie, che si dovevano trovar vicine alla carrozza reale, eran già state comprate e dovevan caricar la folla non appena compiuta la strage. Così, il trono rimaneva vacante e don Basilio restava libero di farvi innalzare chi gli fosse piaciuto, mercè l'appoggio del partito carlista che, dopo questa brillante operazione, sarebbe rimasto padrone della Spagna.

E, così parlando, don Basilio sperava ancora di tentare il Quebranta ad aiutarlo, data la bellezza del suo progetto e l'audacia necessaria per eseguirlo; e appunto per questo non si era fatto pregare a parlarne dettagliatamente.

— Come vedete, — egli terminò — potevo ben farvi delle serie proposte... come vi ho già spiegato nel mio messaggio. Via, lasciatevi convincere; e affiderò a voi l'incarico più importante.

— Basta, « senor »; ho avuto anche troppa pazienza ad ascoltarvi sin qui — disse il Quebranta, alzandosi. — Io sono un leale servitore della regina, e, se anche tutta la Spagna la abbandonasse, io solo, con la mia spada, saprei ben difenderla! Un vigliacco, che ha il coraggio di assassinare una povera donna ed un fanciullo, merita di essere ammazzato come un cane. Tuttavia, vi farò l'onore di battermi con voi ad armi uguali; e così potrete avere una ben lieve speranza nella vostra salvezza, « señor » Basilio! Potrete prendervi la mia vita, se ne sarete capace... Difendetevi dunque, come meglio potete!... Siete l'unico uomo al mondo che conosce il mio nome... Altre due sole volte, da quando batto la montagna, ho rivelato questo nome, ma coloro che lo hanno conosciuto per un'ora intera hanno tremato e supplicato; poi hanno portato il segreto con loro nella tomba. Cercate voi di essere più fortunato...

Il Quebranta si voltò verso Jean Delorme e gli porse la sua rivoltella.

— Prendete quest'arma, mio caro nipote — disse. — Slegate don Basilio e, se tenta di fuggire, ficcategli una palla nella testa.

Jean Delorme prese la rivoltella e slegò il generale. Don Basilio si alzò, ma con molta fatica. I muscoli della sua faccia si abbandonavano a movimenti convulsi di rabbia. E tuttavia non pronunciava parola, confidando, forse, nell'ultima speranza che gli rimaneva per sfuggire da quelle granfie fatali. Con lo sguardo feroce squadrava il suo piccolo avversario; e questi, don Quebranta, lesse nello sguardo del traditore la sicurezza che egli aveva di trapassario al primo assalto. E sorrise ironicamente.

In un angolo della stanza si trovavano due spade. Il bandito le prese per la lama, una con la mano destra, una con la sinistra e offrì le impugnature all'avversario perchè scegliesse. Basilio, bruscamente, afferrò la più vicina.

— Fateci un po' di posto, carissimo nipote — disse poi il Quebranta. — Non vorremmo davvero andare ad urtare nei mobili... *Señor* Basilio, ecco un duello all'ultimo sangue! State in guardia! Io mi batto per il mio nome; e, siccome voi lo conoscete, poichè io stesso ve l'ho detto, ebbene,... è necessario che ne portiate anche il segreto nella tomba.

— Ma non ancora, però! — esclamò il carlista, assestando un furioso colpo di punta al Quebranta.

— Lo credete davvero? — rispose il bandito, che parò il colpo con una rara eleganza.

— A te, questo, furfante, prendi! — continuò don Basilio, accalorandosi sempre più.

— Mancato, *señor!* Ma non vi scalmanate così, per carità! Prenderete un riscaldamento alla fine!

— Colpito!

— Mancato! Vedete, *señor* Basilio.... sudate già come un dannato! Eppure ve lo avevo predetto!

Le lame s'incrociarono nuovamente.

Don Basilio era di prima forza nelle armi; ma faceva troppo assegnamento sulla sua alta statura e sul vigore del polso. Egli si mostrava sempre più irruento, sempre più violento e si buttava avanti contro l'avversario.

Il Quebranta, invece, fine lama, combatteva serrato, riparava ogni colpo e scartava la punta di don Basilio con snellezza e con ardimento.

— Evviva la Regina! — gridò ad un tratto il bandito e la punta della sua spada disparve nell'avambraccio del cosposto, che, inavvertitamente, si era scoperto.

Don Basilio, furioso, indietreggiò di un passo e si buttò con la spada in avanti sul Quebranta, il quale però il colpo, allungò la spada e, fulmineamente colpì l'avversario in pieno petto...

La spada del capo bandito aveva trapassato il costato del carlista; e, quando don Quebranta e Delorme videro uscir di mezzo alle spalle del traditore la punta dell'arma.

Il ferito roteò gli occhi, torse la bocca e un flotto di sangue gli sgorgò dalle labbra.

— Ha avuto il fatto suo, ragazzo! — disse il Quebranta, con tono soddisfatto. — L'ho preso proprio in pieno petto. Che bel colpo!

Asciugò la spada alle lenzuola del letto, raccolse quella sfuggita di mano al carlista, la legò insieme con la sua, e le rimise tutte e due nel fodero di saia.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il SECOLO XX

Tra i romanzi

La via della luce di Alfredo Baccelli - *Il sudario* di Eugenio Donadoni - *L'amore e la gloria* di Arturo Jahn Rusconi

Il contrasto su cui s'impernia il nuovo romanzo di Alfredo Baccelli (1) ha già fornito materia d'arte a molti scrittori; e il pubblico che legge ha ormai una certa famigliarità con donne del tipo di Elena Altieri, le quali fra un elegante e astuto cacciatore di doti che dice di amarle, e un uomo d'ingegno e di cuore che ama davvero, scelgono senza esitare il primo; e creano così due infelicità: la propria e quella dell'innamorato respinto. Il pubblico che legge sa perfino che — data questa situazione iniziale — deve giungere prima o poi il giorno nel quale la donna si accorgerà dell'errore commesso, e scoperti i vizi dell'uomo prescelto sarà costretta a riconoscere le virtù del rejetto che avrà finalmente la sua rivincita.

Ma bisogna dir subito che Alfredo Baccelli, riprendendo a trattare un motivo così poco nuovo, ha tentato lodevolmente di rinnovarlo, di sollevarlo dal volgare, approfondendo l'indagine psicologica, delineando con cura i caratteri, mirando ad una soluzione logica e, se si vuole, a un fine morale.

Elena Altieri vive in casa del senatore Regni dal giorno in cui la morte del padre la lasciò sola al mondo e senza beni. Il senatore la tratta come figlia; ma Elena, spirito fine e inquieto, si trova a disagio in quella società di trafficanti e di banchieri, che non può offrirle le sensazioni squisite e vigorose cui anela; la sua povertà, d'altronde, le inspira una sorda ribellione contro le grasse ricchezze che la circondano; la sua rara bellezza la rende orgogliosa. Vorrebbe liberarsi, ascendere; vivere una vita più raffinata, più intensa... E sogna. E quando le appare il marchese Livio De' Corsi, del quale la bella ed elegante persona trae da una recente rischiosa spedizione in Somalia un'aureola d'eroismo, Elena crede di aver trovato in lui l'uomo migliore, o almeno diverso, che sognava, capace di amarla com'ella vuole essere amata; capace di offrirle quello che ella chiede alla vita. Elena non sa che agli occhi di Livio, avido di piaceri e dissipatore, valgono solo le ricchezze: non lo sa, nè lo crederà se glielo diranno.

Sta il fatto che Elena diventa la moglie di Livio solo quando la morte del senatore Regni le permette di incorniciare la sua bellezza in una dote principesca. E artefice di questa fortuna è il figlio del senatore, Augusto, l'uomo che da anni ama Elena e sa di non essere amato se non come un fratello. Il senatore aveva avuto in deposito dal padre di Elena una somma enorme, un milione, che egli si era in certo qual modo appropriata, e che il figlio sente il dovere di restituire; e che restituisce, benchè sappia di ridurre sè alla povertà e di far la gioia di un rivale indegno. Nè Elena ignora come e perchè la restituzione avvenga: ma il suo amore per Livio la rende egoista, e il pensiero della ricchezza *sua* le sconvolge un po' la mente. Ella non vede la grandezza del gesto di Augusto. E parte sposa.

Augusto, che troverà nella scienza conforto e sostento, la rivedrà dopo molti anni, in circostanze quanto mai romantiche. Dopo essere passata attraverso tutte le delusioni, Elena torna col pensiero all'amico perduto e lontano e va a cercarlo nella capanna alpina in cui egli vive intento allo studio dei fenomeni fisici e astronomici sulle vette del Monte Rosa. Una parentesi d'amore interrompe la severa serenità di quell'aereo soggiorno fra le nevi: ma Elena appare ormai troppo diversa dalla fanciulla che Augusto seppe amare fino all'abnegazione; e Augusto dal canto suo non riesce a incarnare l'immagine ideale che Elena si era foggiata di lui. Così ognuno ritorna subito alla sua consueta vita senza troppo rimpianto.

In realtà nessuno dei due è mutato; soltanto ognuno dei due ha rivelato finalmente all'altro, nella tarda e fugace intimità, il suo vero essere, il fondo del proprio carattere, il diverso modo di sentire e di giudicare, i diversi propositi di vita. Elena non avrebbe mai potuto fare la felicità di Augusto, nè la propria. Chi sa, forse quel dissoluto di Livio era ancora veramente il compagno più adatto per la bellissima inquieta.

Alfredo Baccelli si è specialmente studiato, analizzando lo stato d'animo di Elena, di dar rilievo a questa inquietudine singolare, derivata da un misto di virtù e di difetti, che determina ogni atto della giovane donna. Augusto è un perfetto galantuomo, di un galantomismo assoluto e pratico; capace — lo abbiamo visto — di sacrificio, quasi di eroismo; ma nell'intimità dell'amore è anch'egli un bruto coronato di rose: avido e perciò violento, egoista e perciò geloso, sospettoso, ingiusto. Nulla lo distinguerà più dagli altri uomini che Elena ha conosciuto e di cui si è disgustata... Allora tanto vale per Elena il tornarsene al marito, alla casa coniugale, alla vita agiata e lussuosa, che almeno le dà a tratti l'illusione di un godimento raro e superiore, che almeno la distrae col suo cortiveso avvicendarsi dall'ossessione sotterranea di una meta indefinibile e irraggiungibile. Augusto troverà nella scienza, che non tradisce mai i suoi fedeli, un nobile e profondo conforto; e l'ingenuo affetto di una figlioletta adottiva gli insegnerà, nell'adempimento di una generosa missione, la via luminosa del bene...

Il romanzo non è così armonico come sarebbe desiderabile: c'è come una lacuna fra le due parti che lo compongono; e certi episodi non essenziali sono sviluppati con troppa larghezza. In genere tutta la parte puramente narrativa procede un po' lenta, un po' slegata, inceppata talvolta; in compenso le pagine in cui è seguito e sviluppato il processo psicologico sono assai limpide e fluenti; e ricche di notazioni precise e anche originali; ma la figura di Elena è forse la sola che ne esca nitida e compiuta, benchè il romanzo, nell'intenzione dell'autore, a giudicare dalla conclusione che giustifica il titolo avesse voluto esser piuttosto il romanzo di Augusto. Egli è che delle due figure, quella della donna è la più comprensibile; mentre quella dell'uomo rivela la maniera e non sfugge alla convenzione.

***

Eccessivamente nuovo non può dirsi neppure l'argomento del *Sudario, pagine di passione e di dubbio*, come Eugenio Donadoni ha intitolato un suo romanzo, meritevole d'attenzione (2). Vorrebbe essere parte del diario d'un prete «ridottosi alla fine della vita al chiostro, e morto in fama di santo presso i figli della fede; in fama di demente presso i seguaci della scienza». La finzione, naturalmente, non inganna nessuno: e di queste storie di preti ne conosciamo già parecchie. Credo anzi che dopo il *Fallo dell'abate Mouret* e dopo la serie dei romanzi di Ferdinando Fabre, specialista del genere, la materia possa considerarsi come essenzialmente esaurita. Tuttavia il Donadoni ha scritto un libro che non è privo di attrattive e che potrà esser gustato da qualche lettore intelligente.

La storia è semplice: un prete prende a proteggere una povera donna rimasta sola con un bambino; la donna è giovane; è bella; il bambino è quel che si dice un figlio del peccato. Le intenzioni del prete sono di pura carità: ma il sospetto scende su di lui, e una punizione lo colpisce. Il prete è ferito dall'ingiustizia e sente gorgogliarsi dentro un principio di ribellione all'ipocrisia onde è pervaso e dominato l'ambiente in cui vive. Scontata la punizione egli vuol continuare nella buona azione intrapresa, forte della propria onestà, e della propria buona fede; ma egli ha bisogno di amare e di essere amato: s'illude che la bella, giovane e dolorosa estranea possa prendere presso di lui il posto della sorella che da poco lo ha abbandonato per andar sposa. La relazione innocente non tarda invece a diventare peccaminosa; egli si contende invano a lungo, alla tirannia dei sensi; troppo tardi si ravvede e si riprende; abbandona la donna, si accusa, vuole espiare; la sua ragione percossa dal dubbio si smarrisce poi lentamente nell'esame della colpa commessa, nella ricerca di una giustificazione dinanzi alla propria coscienza; la povera anima ora si umilia, ora si esalta; oscilla tra la fede e la negazione; infine si sprofonda in un misticismo morboso precursore della morte liberatrice.

L'autore presentandoci il suo protagonista scrive nelle prime pagine del libro che «egli patì in sè quel dissidio fra l'umano e il divino che ha tormentato nei secoli e tormenta più che mai le coscienze o più deboli o più delicate».

Il libro non sviluppa forse troppo esattamente questo concetto; la coscienza del nostro prete è assai men delicata che debole; e il conflitto in cui egli si dibatte non è sempre e non è fondamentalmente così ideale ed elevato. Ma il pregio del libro, in cui l'autore si è certo prefisso un fine puramente artistico, è nella forma limpida e suggestiva; è nella minuziosità dell'analisi che dei proprî sentimenti fa man mano quest'uomo, il peccato del quale offende in certe sue forme non soltanto le leggi della Chiesa; è sopra ogni cosa nel sapore di tutto questo diario, che rivela in chi lo ha scritto una conoscenza singolare della dottrina cattolica e della disciplina ecclesiastica; sì che il tono e l'espressione del racconto sono sempre tali da rivestire di una strana apparenza di sincerità e di originalità questa non nuova finzione letteraria.

***

Arturo Jahn Rusconi, noto fin qui esclusivamente come critico d'arte, ha voluto tentare il romanzo; e ne ha scritto uno — *L'amore e la Gloria* — in cui, sebbene l'azione si svolga a Roma, città artistica sopra tutte, non si parla d'arte e d'artisti nemmeno per incidenza (3). Il fatto è degno di nota, ma il romanzo no. La storia di Paolo Landi, un giovane provinciale venuto a cercare fortuna alla capitale non ha nessuna originalità e non offre nessuna speciale attrattiva. E una storia comune, che ci conduce per più di duecento pagine attraverso un ambiente giornalistico e mondano ritratto assai superficialmente e manierato, Roma, il suo giornalismo, la sua società cosmopolita hanno già servito di sfondo a troppe azioni di romanzo, per trovare ancora indulgenza presso il lettore di buon gusto, quando non sieno ravvivate da un'arte che tragga dalla profondità o dalla acutezza dell'osservazione, dalla delicatezza dell'analisi, o dalla vigoria della sintesi, dal colore delle descrizioni, o comunque dal calore o dallo splendore dello stile la sua ragion d'essere. La vicenda del giovane provinciale che cercava la gloria e credendo di batter la via maestra si smarrisce pei sentieri del giornalismo e si dibatte fra la *cucina* e la *cronaca mondana*, si innamora sul serio di una americana per la quale egli non ha in fondo rappresentato se non l'avventura di prammatica del viaggio in Italia e dopo aver fatto il gioco di ogni altro fuori che il proprio torna sferzato dalle delusioni a ritemprarsi e a rinnovarsi nella provincia nativa, tutta questa vicenda per quanto esposta con garbo, e in uno stile sciolto e misurato, non si solleva mai molto dall'ordinario, non afferra mai il lettore, non gli si impone mai nemmeno per breve tratto con qualcuno di quegli sprazzi che bastano a rivelare, anche attraverso la fatica ineguale e immatura, il temperamento di un vero scrittore. Il romanzo tuttavia è leggibile fino in fondo; ma di questa letteratura che lascia il tempo che trova se ne fa anche troppa in Italia, e non vale la pena che i critici d'arte cambino mestiere per giungere a un così magro risultato.

Paolo de' Giovanni.

(1) ALFREDO BACCELLI — *La via della luce* — Milano, editore Quiertieri — L. 3.50.
(2) EUGENIO DONADONI — *Il sudario* — Milano, editore Puccini — L. 3.
(3) ARTURO J. RUSCONI — *L'amore e la gloria* — Roma — Editore Bontempelli — L. 3.50.

Gli ascari a Roma

Roma, 27 notte.

Stamane, alle ore 8, il Re ha passato in rivista sul piazzale del Macao gli ascari del Benadir, giunti ieri a Roma. Erano schierate in quadrato le rappresentanze del presidio di Roma, con bandiere e musiche.

Dopo la rivista gli ascari hanno sfilato applauditissimi a passo di corsa. Durante la rivista hanno fatto evoluzioni sul Macao due aeroplani.

FILOSOFIA MINIMA

Medicina futurista

Parliamo di cose serie. A Genova, nelle sale della Società di Lettura e Conversazioni scientifiche, il professor Rebaudi — dicono che sia un bellissimo dicitore — ha parlato sull'essenza, le direttive e le conquiste della Medicina e dei medici del futuro.

Ha, naturalmente, dovuto affidarsi allo spirito profetico. Perchè se con una regola del tre semplice si può, almeno approssimativamente, stabilire in quanto tempo un uomo - dato che percorra cinquanta chilometri al giorno, possa — se non gli si bucano i piedi o non lo sorprenda un colpo d'accidente per via - percorrere decimilo chilometri, non ci pare altrettanto facile stabilire oggi che cosa la Medicina potrà essere domani, posdomani o fra un secolo.

Non v'è troppo da riderci su, in ogni modo. Intanto a una chirurgia ricostruttrice degli organismi frusti e inservibili, noi possiamo già accedere. E ci è già di consolazione pensare — almeno nei giorni di sole, quando la vita ci sorride festosamente — che i nostri organi invecchiati potranno essere rinnovati con quelli vigorosi di un giovane, il quale non sappia che farsene e sia quindi disposto a cederceli o, meglio ancora, potranno esserci forniti da una fabbrica industriale di nuova carne.

Crediamo meno, allo stato delle carte, che la medicina futurista possa distribuire alle genti il benessere fisico e psichico, quanto dire la felicità da tanti gran anni divinata e vaticinata — un futurista anche quello! — dal ribelle ebreo: — «e i figli dei miei figli andranno oltre i confini della vita.»

Ma chissà! Speriamo bene. E aspettiamo con fede la visita del medico dell'avvenire, il quale saprà animare — come è stato detto a Genova — l'uman genere dei divini palpiti d'amore.

Il dott. I. Barrett ha però dimostrato recentemente che l'amore non è che una malattia d'intossicazione. Il medico futurista intossicherà o immunizzerà, temporaneamente o permanentemente?

Avere l'amore in un flaconcino di compresse, averlo nel taschino del panciotto, non sarà la gioia? E ottenerne la liberazione con un decotto, non sarà la felicità? La felicità futura...

L'Ombra.

In attesa delle notizie della guerra

La folla davanti ad un giornale di Nuova York

Asterischi parigini

La crisi del Teatro

Parigi, aprile.

(*l. c.*) Ieri, a'zandosi, la mattina, di letto, erano migliaia i francesi che si domandavano: — Sarò candidato alle elezioni politiche? — Oggi sono un centinaio i francesi che si domandano: — Sarò candidato alla direzione dell'Odéon? — Se invece di uno dei teatri sussidiati dello Stato, l'*Odéon* fosse uno dei 602 collegi di Francia, nessun collegio avrebbe mai avuto, in periodo elettorale, tanti candidati quanti ne ha lui. Dapprima si era parlato soltanto della candidatura Fabre: poi piovvero a dozzine le candidature maschie, poi vennero a diecine le candidature femmine. Attorno all'ammalato illustre convengono i medici illustri. Ma non è un consulto: è una gara... Ci guadagnerà o ci perderà l'infermo che invoca soccorso?... Lo sapremo quando il ministro Viviani avrà deciso e quando il nuovo direttore sarà insediato.

***

Si può dire intanto che due programmi sono di fronte. «L'*Odéon*, dicono i propagandisti di uno di questi programmi, deve essere come l'anticamera della *Comédie Française*, come il vivaio di autori e d'attori del massimo teatro di prosa di Francia; deve avere insomma non una funzione che sia fine a sè stessa, ma che sia il mezzo per raggiungere fini più vasti». «L'*Odéon*, sostengono i fautori dell'altro programma, deve avere uno scopo suo ed una personalità ben distinta da quella di tutti gli altri teatri. Solamente in quanto è un teatro d'avanguardia, un teatro sperimentale, esso può servire di campo d'azione ai giovani che si preparano a più ampia e decisiva battaglia». E, dall'esposizione dei programmi, scaturisce la polemica.

***

Se prevalesse la prima corrente, l'*Odéon* sarebbe ridotto a dover mettere in iscena soltanto le commedie del vecchio repertorio che il pubblico accolse con indiscutibile favore, rinunciando a correre l'alea di rappresentazioni nuove; di modo che, alla resa dei conti, potrebbe forse vantarsi, di aver formato qualche attore di vaglia, ma non potrebbe invece dire di aver rivelato al pubblico autori sconosciuti. La sua funzione sarebbe così semplicemente dimezzata. Se invece prevalesse l'altra tendenza, molto probabilmente l'*Odéon* non sarebbe in grado di far fronte, con le proprie risorse, alle non piccole necessità del bilancio. Ci vorrebbe dunque un direttore ricco, o associato a un ricco amministratore, o bisognerebbe che il Governo acconsentisse ad aumentare il sussidio già assegnato al Teatro. Ma gli uomini d'affari, in arte, sono veduti con occhi sospettosi ed il Governo è avaro....

***

Per me, le ragioni dello scadimento dell'*Odéon* sono le stesse dello scadimento del Palais Royal. Il centro della vita parigina si è spostato e si sposterà ancora. Dal Boulevard du Temple, i teatri sono passati ai grandi *boulevards*: e chi ci dice che dai grandi *boulevards* non passeranno presto ai Campi Elisi?... L'*Odéon* è oltre la Senna. Era il teatro del Quartier Latino; ma il Quartier Latino è ormai uno dei tanti quartieri di Parigi. E, come tutti i quartieri di Parigi, tende a vivere a contatto col centro rinunciando a richiamare il centro entro i proprii confini. La prova? Antoine aveva ottenuto una stazione del Metro vicino all'*Odéon*, e la stazione ha facilitato l'esodo degli studenti verso Montmartre e non l'esodo di Montmartre verso il quartiere degli studenti... Dunque?... Dunque converrebbe, come qualcuno propone, portare l'*Odéon* al di qua della Senna: a contatto con la vita.

***

Se questa proposta prevalesse, l'*Odéon* potrebbe diventare un teatro vitale: se no sarebbe condannato a vegetare o a non vivere di proprio... Teatro d'esperimento! Ma c'è ancora bisogno, a Parigi, di un teatro d'avanguardia e d'esperimento, vicino al *Vieux Colombier*, all'*Oeuvre*, al *Théâtre des Arts*, agli *Escholiers?* ecc. Sotto l'Antoine, a vero dire, l'*Odéon* era un teatro d'avanguardia soltanto per l'allestimento scenico, chè il suo direttore si guardò bene dal dimenticare il vecchio repertorio... Ma la corsa frenetica della finzione verso la realtà, alla quale assistiamo in Francia, giova o nuoce ai giovani autori che tentano per le prime volte la scena?.... Io ho i miei dubbi circa gli effetti della *mise en scène* sullo sviluppo e sulla evoluzione del Teatro. Quante commedie non ho veduto trionfare a Parigi e cadere vergognosamente in Italia?... Queste commedie mi sono sembrate vere qui — perchè rappresentate in un ambiente quasi reale — mi parvero false in Italia, perchè rappresentate in un ambiente riprodotto in modo sommario ed approssimativo... Antoine se ne va dall'*Odéon*, perchè le spese di inscenamento lo hanno rovinato: se ne va per una questione finanziaria... Ma la crisi dell'*Odéon*, a studiarla, si confonde in una crisi più vasta: quella del Teatro Francese, che oggi vive in gran parte di apparenze, di forma, di esteriorità, di lenocini...

Salandra a Fiesole

Firenze, 27 notte.

Si ha da Fiesole: Stamane l'on. Salandra in compagnia della sua signora e del capo di Gabinetto Nicola d'Atri è uscito a piedi dal suo appartamento all'Hôtel Aurora per visitare la città. Ha cominciato dalla vicina cattedrale. E' stato ricevuto dai canonici prof. Pratellesi e Sfogli. All'uscita attendeva il primo ministro il sottosegretario all'Istruzione, on. Rosadi che lo ha condotto a fare una gita in automobile sino alle ridenti colline di Settignano, poi all'una a colazione nel suo villino in Firenze in via Bonifacio Lupi. Il primo ministro, sempre in automobile, ha fatto ritorno a Fiesole alle 15.30 e quasi subito dopo ha ricevuto il prefetto conte Cioia e il commissario prefettizio cav. Giannoni.

Per il tamburo del "Cupolone"

Un concorso internazionale?

Firenze, aprile.

Il fortunato lavoro storico di Augusto Novelli ha ravvivato la popolarità della Cupola di Brunellesco anche fuori Firenze. Ma chi non conosce almeno in fotografia il Cupolone che pare riassuma in sè tutta l'anima fiorentina?

Il Cupolone dunque è incompleto. Al Brunelleschi si deve la voltata della Cupola, iniziata il 7 agosto 1420 e finita il 30 agosto 1436, e poi la lanterna che il romano architetto cominciò ma non vide finire. Rimaneva incompleto il cosidetto tamburo su cui si impostava la Cupola.

Si narra che il Brunelleschi suggerisse già fin dal 1407 l'idea del tamburo così come poi fu fatto, e cioè sollevato di quindici braccia, per dare snellezza alla futura cupola, che nel primitivo progetto — riprodotto nel Cappellone degli Spagnoli — appariva troppo tozza e schiacciata.

Comunque, narra il Vasari che «deliberatosi a terminare il ballatoio, ne fece diversi disegni che sull'Opera rimasero dopo la morte sua, i quali dalla trascurataggine di quei ministri sono oggi smarriti. Ed ai tempi nostri, perchè si finisse, si fece un pezzo dell'una dell'otto facce: ma perchè disuniva da quell'ordine, per consiglio di Michelangelo Buonarroti, fu dismesso e non seguitato». Pare anzi che Michelangelo, tornando da Roma, esprimesse tutto il suo sdegno contro quella che egli definì una *gabbia da grilli* e che è la parte che rimane anche oggi in un lato posteriore della Cupola, quello che guarda verso l'imboccatura di via del Proconsolo.

Questo progetto è comunemente attribuito a Baccio d'Agnolo. Nel 1507 fu bandito un concorso al quale furono presentati cinque modelli. Fu prescelto quello presentato da Simone del Pollaiuolo, Giuliano da San Gallo e Baccio d'Agnolo, ma con l'obbligo di introdurre le parti utilizzabili di un antico progetto di Antonio Manetti, di mezzo secolo avanti. Il lato di prova suscitò molte polemiche. Già nel 1508 gli artisti ebbero a disfare un fregio che non pareva intonato con lo stile del rimanente. Ma neppure il fregio che venne dopo fu bene ispirato, essendo un festone rinascimento, cioè una decorazione tutta nuova in quei tempi.

L'intero ballatoio di prova, col fregio sottoposto fu scoperto il giorno di San Giovanni del 1515, e come s'è visto ebbe così poca fortuna che non fu fatto continuare.

Da allora nessuno ha più parlato della questione del «tamburo»; e solo, per chi voglia avere l'illusione del ballatoio completo, le guide additano ai forestieri un angolo della Piazzetta di S. Maria in Campo, da cui si vede uno spicchio della Cupola e del tamburo decorato da Baccio d'Agnolo e null'altro, e si verifica l'inganno ottico della Cupola finita con la sua brava *gabbia da grilli*.

Ma ecco venir fuori la notizia che gli *Operai*, cioè i Deputati all'*Opera del Duomo*, vogliono risolvere il vecchio problema della decorazione complementare del tamburo. Il Comitato esecutivo per la costruzione della facciata — composto del march. Antonio Gerini, del sen. Carlo Ridolfi, del sen. Umberto Serristori, del march. Pietro Bargagli e dell'avv. Antonio Jannini — ha fatto compilare da una speciale Commissione — composta a sua volta del princ. sen. Corsini, degli architetti Castellucci e Socini e del rag. Neri — un bando di *concorso universale*, che verrà pubblicato appena si sarà pronunciato su di esso la Deputazione dell'Opera.

Sarebbe prematuro fare adesso delle critiche al bando di concorso. Ma possiamo sin da ora chiederci che cosa vogliano codeste brave persone.

Infatti qui non ci sono che due vie di uscita: o seguitare per le altre sette facce del tamburo la decorazione di Baccio d'Agnolo, o farne una nuova. Chi vorrà assumersi la responsabilità di andare contro il parere di Michelangelo, accettando la prima decisione? E nel secondo caso, chi darà il permesso all'Opera del Duomo di demolire il pezzo di ballatoio cinquecentesco?

Il medico dell'Imperatore

Il dott. Kerzl

COME CI VEDONO GLI ALTRI

Alfredo Steinitzer è già conosciuto dai nostri lettori. Noi ci siamo occupati di lui quando uscì il suo libro *Aus dem unbekannten Italien* pieno di sensazioni artistiche e naturali del nostro Paese. Ora egli sotto lo stesso titolo ha pubblicato un secondo volume (München, R. Piper Verlag, 1914), notevole come il primo e più del primo informato a uno spirito di cordiale simpatia per l'Italia e gli italiani. In queste nuove pagine che lo Steinitzer dedica all'Italia sconosciuta ossia alle regioni ed alle città meno note al viaggiatore straniero, si può notare una più profonda conoscenza dell'anima italiana, una più acuta analisi delle cose nostre. Lo scrittore ha tratto maggiore sicurezza di indagine e di esposizione dal maggior contatto con l'Italia. E promette un terzo volume nel quale parlerà della regione più sconosciuta non solo agli stranieri ma agli stessi italiani: della Sardegna. E dunque un amico fedele che abbiamo e al quale dobbiamo essere grati dell'opera che ci dedica.

***

Nella prefazione al suo libro Alfredo Steinitzer constata il successo dell'impresa libica e nota i progressi economici e culturali dell'Italia. Osserva il miglioramento dei servizi ferroviari, l'istituzione di numerose linee di comunicazione automobilistiche, ciò che facilita il movimento dei forestieri, quindi incomincia le sue note sull'«Italia sconosciuta», gran parte della quale egli ha percorso a piedi. Deliziosa è la descrizione che fa dell'ascensione alla Grigna, con la quale si apre il libro e dei paesetti, pittoreschi e quieti, Esino, Mandello, Rongio, che egli ha attraversato. Segue poi un piacevole resoconto di una gita dal Lago Maggiore a Varallo, attraverso Orta. La pulizia e la proprietà d'un piccolo albergo e il buon prezzo del pranzo inducono l'autore a fare un paragone tra i piccoli alberghi tedeschi e i piccoli alberghi italiani e il paragone è favorevole a questi ultimi. Nei dintorni di Varallo, nelle valli del Mastallone, lo Steinitzer ha raccolti alcuni saggi di quel dialetto che ricorda ancora l'antico dialetto tedesco parlato dai contadini tedeschi che nel secolo XIII posero stanza colà.

***

L'autore di *Aus dem unbekannten Italien* ci conduce quindi tra gli Appennini del Nord che corrono dal Monte Penna su Chiavari fino a Bagni di Lucca e Pracchia, attraverso Bo.zolasca, Varese Ligure, Pontremoli, Santa Maria del Taro, Bagni di Lucca, ecc. Interessanti, a proposito di una processione alla quale lo Steinitzer ha assistito, le osservazioni sulla religiosità degli italiani e sul culto dei santi, pieno di tanto spirito pagano. Il quadro o la statua dei santi non sono il simbolo del santo, ma il santo stesso: la Madonna di M. ha una personalità sua propria, ben diversa dalla Madonna N.; e spesso una Madonna è rivale dell'altra! Osserva anche l'autore che il popolo in Italia fa una netta distinzione tra religione e politica e che molti che si dicono religiosi non vogliono essere clericali. E nota anche lo Steinitzer la monumentomania italiana: i grandi uomini e i grandi avvenimenti delle lotte per l'unità sono ricordati ovunque e non v'è piccola città che non abbia i monumenti di Vittorio Emanuele II, di Mazzini, di Cavour, di Garibaldi, e dove mancano i monumenti suppliscono i nomi delle strade intitolate a quei grandi uomini, al XX Settembre, ecc.

***

Il Casentino ha inspirato ad Alfredo Steinitzer le più belle pagine del suo libro. Egli, percorrendo la bellissima, pittoresca regione, ha ricercato le traccie di Dante, che dall'estate del 1310 fino alla primavera del 1311 fu ospite dei conti Guidi-Battifolle a Poppi e che al nord di questa località, a Campaldino, nel 1289, si era battuto valorosamente nelle schiere guelfe. A Romena, un tempo uno dei più grandi castelli dell'Italia centrale, che aveva un muro di cinta di 800 metri e 40 torri, delle quali solo tre sono ora in piedi, e mezzo distrutte, si legge questa iscrizione: «Qui i conti Guidi ospitarono Dante Alighieri nei primi tempi dell'esilio». La fonte Branda, il monte Falterona, il monte Falco, Vallombrosa, il monte Penna («Il crudo sasso infra Tevere ed Arno»), il Monte La Verna o Alvernia, tutto qui parla di Dante. E pieno di poesia è anche il capitolo che lo Steinitzer dedica all'Umbria verde, alle fonti del Clitunno, a Spoleto, a Foligno, a Spello, ecc. Lo spazio ci vieta di seguire Alfredo Steinitzer nel suo viaggio attraverso l'Italia meno nota, ma non meno pittoresca, tra i monti della Sabina, nella Puglia sitibonda, popolata di castelli svevi, ad Alberobello, il paese dei «frulli» (specie di casupole coniche, stranissime), a Lecce (la Firenze del rococò), al gran bosco della Sila, ecc. Certo è che viaggiare con la guida preziosa dello scrittore tedesco è veramente piacevole. Numerose e belle incisioni illustrano il testo.

***

«Quale fortuna hanno i milanesi! — esclama sul *Berliner Lokal-Anzeiger* uno scrittore tedesco. — Un'ora di ferrovia e dalla loro città, che malgrado il Teatro della Scala, la Galleria Vittorio Emanuele, il gotico Duomo gigantesco e Brera, è una città rumorosa e non troppo ricca di bellezze naturali, essi possono recarsi là dove le Alpi spiegano la loro bellezza e dove si può ammirare la immacolata bianchezza dei ghiacci. Mezz'ora di ferrovia ed essi si trovano sul più idilliaco e popolare dei laghi dell'Italia del Nord, sul lago di Como. La città è stesa in riva al lago, e in essa fioriscono, nelle pace della natura, le industrie e i commerci, il lavoro e il riposo. Como è la città di Alessandro Volta, un eroe della scienza che fece le prime applicazioni dell'elettricità, ed a lui la patria ha elevato un grande monumento.»

***

Il giornale berlinese continua descrivendo il monumento di Volta e poi soggiunge: «Appena scesi dalla Stazione si vedono tramvai elettrici, automobili, ogni genere di locomozione, e si capisce subito che si è giunti in una città che pur conservando le note del vecchio romanticismo ha assunto i caratteri del romanticismo nuovo e che si è data tutta agli affari. Como, a differenza di altre città lacuali dell'Italia del nord, non ci tiene a vivere sull'industria del forestiero, perchè è una città di commercio e di fabbriche. La sua industria della seta domina il mercato italiano. La sua scuola superiore contiene numerose sale esperimentali di tessitura, filatura, coloritura, ecc. Como è anche una città intellettuale ed artistica, ed ha tra l'altro un bel teatro, un Duomo marmoreo d'infinita bellezza, ecc.» Naturalmente, Como è superba del suo Volta e lo scrittore osserva che a lui sono intitolate una strada, una piazza, un *hôtel*, un caffè, un battello a vapore, ecc. L'articolo del giornale tedesco termina lodando le bellezze naturali di Como, del suo lago, suo parco, di Brunate, ecc., ecc., che fa di essa una delle più belle, piacevoli e simpatiche città d'Europa.

CRONACA MILANESE

"Il Monte di Pietà,,
all'Unione Femminile Nazionale

Ieri sera, all'Unione Femminile, l'avv. Angelo Enrico Perego ha parlato del Monte di Pietà.

Il conferenziere esordisce paragonando l'usura, contro la quale in ogni tempo furono inefficaci i provvedimenti legislativi, alle male erbe selvatiche che infestano tanto le lande deserte che i più ridenti giardini, e constatando che l'usura con interessi del 120 per cento e più all'anno vige ancora in Milano nonostante i numerosi istituti di previdenza e di credito.

Nel campo del prestito contro pegno l'usura fu invece completamente vinta dal Monte.

Accenna ai primi tentativi di combattere l'usura con mezzi economici nel medio evo, alle speciali condizioni economiche del secolo XV, ed al sorgere dei primi Monti come rimedio contro l'usura imperante, per opera dei seguaci del poverello d'Assisi, il santo, poeta, cui fu religione l'ardente amore dell'umanità e del creato. Rileva le prime opposizioni d'ordine teologico finite col trionfo dei Monti di Pietà e col loro passaggio dall'Italia all'estero. Tratteggia la storia del Monte di Milano dal 1483 in poi. Premesso quale sia lo scopo odierno del Monte, sovvenire ad eque condizioni contro pegno chiunque abbia bisogno, anche momentaneo, di denaro, ne tratteggia il funzionamento tanto nella Sezione Pegno, passiva di ben 250.000 annue, quanto nella Sezione Credito, i profitti della quale, pagate le passività del Pegno, si erogano in beneficenza e ad aumento del patrimonio, mettendo in evidenza la genialità dell'idea di convocare alla banca dei poveri i capitali dei ricchi e degli abbienti a beneficio dei primi.

Diverse proiezioni rappresentano lo stendardo storico del Monte, altri cimeli storici ed artistici, gli immensi magazzini degli oggetti diversi tutti in ferro e cemento, i magazzini degli oggetti preziosi colle grandi casse-forti per le gioie, i grandi locali del disimpegno, delle aste, i servizi di vigilanza diruna e notturna e di prevenzione contro gli incendi. Seguono altre proiezioni coi grandi locali separati della Sezione Credito, delle Cassette-forti, delle valigie, del Tesoro, coi dettagli delle poderose costruzioni in ferro ed in cemento armato corazzate internamente di acciaio imperforabile «compound», colle tetragone porte resistenti alla dinamite, alla termite, ad ogni penetrazione esterna, non esclusa la fiamma ossidrica. Altre proiezioni infine rappresentano i mirabili progressi delle operazioni della Sezione Pegno e della Sezione Credito, ed infine il colossale incremento del patrimonio dell'Istituto, derivante dall'esercizio Credito, e le conseguenti elargizioni in beneficenza.

Il conferenziere delinea quindi la speciale natura economica e giuridica dei Monti di Pietà, che, pure essendo istituzioni di beneficenza pubblica, tanto si differenziano dalle Opere pie propriamente dette, e sono in conseguenza regolati da norme legislative speciali. Annovera in fine le diverse critiche fatte ai Monti di Pietà e ne dimostra con dati di fatto e statistici l'infondatezza, analizza il costo del pegno, dimostra la perdita che incontra il Monte, il guadagno per contro dei pignoratari privati, la cui opera è oggi annientata come da proiezione di confronto.

Chiude con l'augurio che tutti i Monti del Regno pur non abbandonando quella geniale varietà di attitudini che una storia secolare ha loro impresso nelle diverse regioni italiane, sappiano seguire l'esempio di Milano, intuendo i nuovi bisogni e le nuove funzioni a cui sono chiamati dalla trasformata vita sociale di oggi, rivendicando ancora una volta quel nome che, ingiustamente fatto segno alle critiche ed agli attacchi interessati, ricorda una tradizione che è vanto nobilissimo d'Italia: avere iniziata la lotta contro l'usura, insidiosa e sottile nemica della prosperità nazionale.

Il numeroso pubblico si interessò molto all'esposizione affatto nuova della peculiare questione, e plaudì vivamente lo studioso e competente conferenziere.

L'imminente inaugurazione dell'Esposizione Marchigiana

Nella imminenza della cerimonia inaugurale — che avverrà alla presenza del Conte di Torino, in rappresentanza del Re, del Ministro dell'Agricoltura on. Cavasola, in rappresentanza del Governo, nonchè del Ministro di Grazia e di Giustizia, on Dari, quale Presidente del Comitato d'onore della Mostra — alla Villa Reale fervono i lavori pel completamento del grande Padiglione, dei chioschi e delle molte sale che ospitano l'Esposizione Regionale Marchigiana. Il discorso inaugurale verrà detto dall'on. Arturo Vecchini, presidente del Comitato esecutivo della Esposizione stessa, sorta con l'appoggio di tutti gli enti locali, delle personalità più autorevoli e di tutti i senatori e deputati della regione.

Scopo della Mostra essendo di palesare la cospicua potenzialità raggiunta dalle Marche e di divulgare nello stesso tempo la cognizione del loro glorioso passato, il giardino e le sale della Villa, oltre ai prodotti dell'agricoltura e delle molte industrie locali, conterranno una vera esposizione d'arte regionale antica e moderna, insieme ad una mostra archeologica riferentesi al remotissimo popolo Piceno.

Pittura, scultura ed arte industriale sono divise in appositi reparti, mentre tre sale sono riservate a tre mostre personali: la sala del *Bramante*, coordinata dal conte Malaguzzi Valeri, direttore della Pinacoteca di Brera; quella del *Sacconi*, con tutti i modelli e facsimili del monumento a Re Vittorio in Roma, della Cappella espiatoria di Monza, nonchè schizzi, fotografie e disegni completamente inediti di altre costruzioni da lui compiute e progettate; e quella del *De Carolis*, il forte pittore che onora attualmente le Marche, ed al quale venne affidata la decorazione della gran sala nello storico Palazzo del Podestà in Bologna.

L'ampio reparto adibito a Museo d'arte Picena, sotto la direzione del prof. Dall'Osso, va popolandosi di svariatissimi oggetti originali, di calchi e di riproduzioni e costituirà un'attrattiva di primo ordine, essendosi ottenuto dal Ministero dell'Istruzione, con il consenso della Direzione generale delle Belle Arti, di poter presentare fra l'altro i modelli di un guerriero e di una matrona di tremila anni fa, con gli ornamenti e le vesti quali vennero rinvenuti dal Dall'Osso stesso, in recenti scavi sepolcrali.

Nel magnifico giardino della Villa sono già stati costruiti chioschi per *buvettes*, per ristorante, ecc. Oltre ad un pallone frenato del diametro di 16 metri, altri ve ne saranno per ascensioni libere. Nel laghetto funzioneranno piccole barche a motore, mentre sulla sponda di esso agirà il Tobogga. Vennero pure costruiti un campo per skating, un cinematografo, un teatro per marionette, ecc.

Al "Lyceum,, femminile

Nel pomeriggio di ieri al Lyceum Femminile di via Borgonuovo, Guido Cantini recitò davanti ad un pubblico numeroso ed elegante alcune sue poesie raccogliendo vivi applausi.

Per l'ex Verziere
Una Commissione dal Commissario Regio

Ieri, alle ore 11, il Commissario Regio ha ricevuto una Commissione composta dei signori: senatore conte Pietro Sormani, on. comm. Luigi Della Porta, cav. avv. Rougier, presidente del Comitato Pro Quartieri Verziere e Vittoria anche per l'Associazione Proprietari Case, commendator arch. Giachi, presidente della Associazione Liberale — Comitato del II Collegio —, il comm. Giovanelli, presidente dell'Associazione per la moralità pubblica, cav. uff. Torrani, presidente dell'Associazione Floricultori, il cav. Belloni, il cav. rag. Gallinoni per le Associazioni Cattoliche, il cav. uff. Somasca per il Partito Economico, il dott. Casati Brioschi e il cav. Valagussa. Erano rappresentate anche altre associazioni economiche.

La Commissione — e per essa il comm. Giachi — ha presentato al conte Olgiati un memoriale contenente i desiderata a favore dei detti quartieri. Il comm. Giachi fece rilevare come dopo gli studî e le deliberazioni della Giunta Greppi abbiano fatto penosa impressione presso gli interessati i lavori di sistemazione e riordino agli stabili di via Signora, destinati alla demolizione, la notizia della rinnovazione dei contratti di affitto in case pure destinate a scomparire e il ritardo nell'inizio di quei lavori per cui pure sono già stanziate in bilancio per il 1914 oltre L. 3,000.000. Fece particolarmente presente al conte Olgiati la necessità di ultimare gli studî dello sventramento di via Tenaglie portando detta via a venti metri e della sistemazione della zona fra via Tenaglie, via Alciato, piazza Fontana e via Palazzo di Giustizia. Insistè nella opportunità di collocare in questa zona — per il rifiorimento del quartiere — sia il mercato permanente dei fiori, sia una Borsa di Commercio che si è venuta rendendo necessaria nella città nostra e sulla necessità di una futura linea tramviaria partente da piazza Fontana che per il Verziere e via Durini conduca alla Stazione.

Il conte Olgiati rispose cortesemente dando notizia di avere sollecitato da parte del Genio Civile l'esame del nuovo piano regolatore di detta zona e di avere pregato il Prefetto a porre l'argomento all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio Sanitario che avrà luogo nei primi giorni del mese prossimo venturo. Assicurò che per parte sua farà tutto quanto gli sarà possibile per l'esecuzione dei piani progettati.

Con il 29 settembre prossimo verranno iniziate le demolizioni all'angolo delle vie Cavallotti e Verziere e nel 1915 verranno pure iniziate le demolizioni degli stabili di proprietà comunale per l'arretramento di via Durini per ultimare l'allargamento di detta via, e sul lato destro di via S. Pietro in Gessate. Appena sarà approvato per decreto reale il nuovo piano regolatore inviterà l'Ufficio tecnico a condurre a sollecito compimento gli studî necessari per la costruzione del nuovo ponte sul Naviglio fra via Signora e corso Vittoria, resi più importanti dal forte dislivello fra le due sponde. Diede infine affidamento che all'Ufficio stabili comunali verrà data tassativa disposizione per evitare qualsiasi rinnovazione di affitti nelle case da demolirsi, per non ritardare più oltre la completa esecuzione dei lavori.

Gli affidamenti del Commissario Regio sono quegli stessi dati alle commissioni già inviate dal Comitato Democratico del II Collegio; e si vede dalla risposta del conte Olgiati com'egli abbia data pronta attuazione a talune delle promesse fatte e degli impegni assunti. La Commissione moderata si è mossa in ritardo e si è mossa per puro spirito di concorrenza politica; solo dopo la lezione elettorale del II Collegio i moderati si sono accorti che esiste un ex Verziere con bisogni da soddisfare e con interessi da tutelare. La Giunta Greppi ha studiato e deliberato, ma purtroppo non ha iniziato nulla di pratico e di decisivo.

Per il miglioramento
di Piazza Fontana

Nel Bar Simplon di piazza Fontana, convennero ieri numerosi esercenti ed abitanti di piazza Fontana e vie adiacenti, coll'intervento anche del segretario politico del Comitato democratico permanente del secondo collegio e assunse la presidenza il cav. Amedeo Strola.

L'adunanza riprese in esame e discusse ampiamente l'incuria alla quale è abbandonata da anni la piazza Fontana rilevando l'urgente necessità di soddisfare ai modesti desiderati, già inutilmente esposti in apposito memoriale ed a voce alla Giunta Greppi, nel 1912.

I radunati espressero la loro piena fiducia nell'opera già felicemente iniziata a pro del Quartiere dal Comitato democratico presieduto dagli on. De Cristoforis e dal deputato Agnelli e votarono all'unanimità un ordine del giorno nel quale si riassumono ordinatamente le giuste domande degli interessati, in ordine all'igiene, alla viabilità, all'illuminazione, al decoro morale e materiale della piazza, nominando una Commissione che si presenterà al Commissario Regio conte Olgiati, per esporre di presenza le ragioni che giustificano tali richieste.

La commissione, che sarà accompagnata dagli on. De Cristoforis e avv. Agnelli riuscì composta dei signori: cav. Amedeo Strola, presidente; Grugnola Enrico, ger. delegato della Soc. Spatz, Hotel Commercio, Ottolino Ettore, direttore ger. Hotel Commercio, Bonetti Angelo, propr. Caffè Fontana, Taglioretti Ercole, propr. Bar Simplon, Conti Giuseppe, propr. Hotel Biscione, Madini Amilcare, propr. Hotel Zurigo, Pirola Francesco, Bar Pirola, De-Vecchi Giuseppe del Bar De-Vecchi, Rossi Giuseppe, industriale, E. M. Quadrio, segretario politico del Comitato Perm. Dem. del secondo collegio.

Il Primo Maggio dei giornalisti

Approfittando della non pubblicazione del giornale anche i giornalisti milanesi faranno, il 1° maggio, la loro gita sociale. Fu scelta come meta una delle più deliziose vallate lombarde: la Valle Brembana che si trova, si può dire, alle porte di Milano e non è conosciuta come si meriterebbe. Da Bergamo, con la ferrovia elettrica, i gitanti attraverseranno tutta la vallata fino a San Giovanni Bianco da dove faranno ritorno a San Pellegrino per la colazione al Grande Albergo delle Terme e la visita istruttiva all'impianto di imbottigliamento dell'acqua dell'importante stazione climatica. Alla sera, dopo avere visitato i monumenti della Bergamo Alta, i giornalisti milanesi si raduneranno, coi colleghi bergamaschi, a pranzo all'Albergo Nazionale Frattini. Ai giornalisti si preparano festose accoglienze ad opera della benemerita Società per il movimento dei Forestieri, della Municipalità di Bergamo e dei giornalisti bergamaschi. La partenza da Milano della comitiva avverrà alle ore 7.40 dalla Stazione Centrale, lato e

Un'esposizione internazionale
di umorismo e caricatura
a Torino, Milano e Genova

Allo scopo di dar vita anche in Italia ad uno di quei *Salons des Houmoristes* che a Parigi si ripetono da anni con largo successo e che rappresentano una geniale palestra di affermazioni di nomi già noti e rivelazioni per artisti non ancora giunti a rinomanza, un Comitato composto di cospicue personalità torinesi — sotto la Presidenza dello stesso Sindaco Senatore Conte T. Rossi — per iniziativa del giornale umoristico settimanale *Numero*, si è fatto promotore d'una Esposizione d'Umorismo e di Caricatura da tenersi nel Maggio-Giugno p. v. successivamente a Torino, Milano e Genova.

L'Esposizione è Internazionale e comprenderà una categoria di invitati a cui hanno già assicurata adesione notissimi artisti italiani residenti all'estero come Cappiello, Sacchetti, Dudovich, Brunelleschi e i migliori artisti della caricatura, nonchè una categoria libera a cui potranno concorrere artisti e artiste della caricatura, pittura, scultura ed ogni altro soggetto improntato a carattere di umorismo e di satira.

Una Commissione composta di artisti, tra cui Bistolfi, Maggi, Pozzi, Mazza, Golia, Biscaretti, ecc., e di giornalisti giudicherà dell'accettazione dei lavori. Sono stanziati numerosi e ricchi premi del Ministero, del Municipio, della Camera di Commercio e di altri enti.

Tutte le opere concorreranno ad una premiazione generale stabilita in premi di 1.300-100-50, più numerose medaglie e oggetti artistici. Oltre a questa premiazione generale sono stabilite delle premiazioni speciali per le migliori raccolte di caricatura della categoria: l'attuale momento politico — Femminismo moderno — Personalità e tipi del Teatro Italiano — Tipi e scene della vita sportiva italiana — Disegni e caricature fatte da donne.

La Commissione Esecutiva ha la sua sede a Torino — Via Robilant 3 — ed è così composta: Cav. Nino G. Caimi, Aldo Mazza, Tregnaghi, Avv. Mario Vaccarino, Cav. Ercole Moggi, Avv. P. Bonelli, ecc. Le iscrizioni si chiudono il 5 maggio e l'apertura della prima sede di Torino è fissata per il 15 maggio.

Una conferenza dell'on. Muratori

Questa sera, nella sala del Circolo degli Interessi Industriali, Commerciali ed Agricoli, in Piazza San Sepolcro 9, l'on. Angelo Muratori terrà una conferenza sul tema: *Francesco Crispi e la vita nazionale.*

Una adunanza in Tribunale
degli azionisti della fallita "Lomellina,,

E' ormai noto il fallimento che ha colpito di recente la Società di Assicurazioni sugli Infortuni «La Lomellina».

Ieri, nell'aula del Tribunale Civile si è svolta una adunanza degli azionisti della società.

Il curatore, prof. Cavalli, ha esposto le condizioni di fatto della «Lomellina» dal primo bilancio ad oggi, tentando di tracciare un quadro delle responsabilità, dovute in ispecial modo al numero dei direttori che si susseguivano nella carica, sette in sette anni, e al disordine amministrativo e contabile dell'azienda.

Venne nominata una commissione di sorveglianza. I prescelti furono: l'onor. Agnelli, l'avvocato erariale Grassi, in rappresentanza del Ministero, l'industriale Marelli, l'avv. Testori e l'ing. De Bellagente.

Fu infine riconfermato curatore il professore Cavalli.

L'avvocato Aceti, prima di chiudere l'adunanza, invitò la commissione nominata e il curatore a denunciare senza remissività, tutte le responsabilità eventuali che si riscontreranno nella incoata procedura.

Avvertiamo tutti gli operai che hanno pendenze, sia di indennità giornaliera che di liquidazione permanente derivanti da infortuni sul lavoro colla Società «La Lomellina», a volere inoltrare presso il Tribunale di Milano, la loro domanda specifica di credito privilegiato per quanto loro spetta, domanda che deve farsi su carta uso bollo.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Segretariato del Popolo, via M. Fanti 19.

Lotteria Pro Coltura Canto Corale

Elenco dei premi estratti il giorno 26 aprile 1914 nei locali della Società Corale Mutua «Gioachino Rossini», viale Lodovica 54:

Premio, serie, numero: 1. 16-170 — 2. 18-129 — 3. 23-100 — 4. 14-170 — 5. 15-139 — 6. 26-2 — 7. 1-66 — 8. 9-137 — 9. 3-141 — 10. 17-149 — 11. 20-184 — 12. 6-140 — 13. 5-127 — 14. 12-122 — 15. 7-62 — 16. 25-99 — 17. 24-160 — 18. 11-192 — 19. 21-184 — 20. 13-149 — 21. 10-103 — 22. 8-138 — 23. 4-50 — 24. 22-181 — 25. 19-130 — 26. 2-191 — 27. 12-62 — 28. 25-50 — 29. 6-154 — 30. 26-1 — 31. 21-168 — 32. 1-103 — 33. 17-125 — 34. 15-153 — 35. 11-83 — 36. 13-153 — 37. 14-63 — 38. 2-25 — 39. 4-104 — 40. 23-29 — 41. 5-129.

Per il funzionamento dei Comitati di beneficenza

Gli operai facenti parte dei Comitati Mandamentali di beneficenza riunitisi il 26 corrente alla Camera del Lavoro, esaminato l'andamento dei Comitati stessi è rilevato come il disagevole funzionamento di questi non può e non deve continuare, invitano l'egregio Commissario Regio a voler rendersi conto di tale stato di cose e provvedere perchè al più presto possibile sia posto rimedio sia col completamento delle Commissioni suddette colla scelta delle persone di nomina comunale, sia coll'invitare gli ultimi operai eletti a prendere possesso della loro carica.

Manovale che precipita dal 4° piano e muore

Nello stabile di viale Porta Nuova N. 2, da alcuni giorni una numerosa squadra di muratori sta lavorando alla riparazione di alcune pareti e del tetto. Anche ieri il lavoro ferveva intenso allorquando la squadra fu interrotta da un grido di dolore; un manovale certo Giulio Seregni di 17 anni domiciliato a Cusano sul Seveso era precipitato dal tetto sul quale era intento a disporre delle tegole ed era caduto sopra una tettoia che ripara parte della corte. Un volo di tre piani.

I compagni di lavoro accorsero subito a soccorrere il Seregni il quale con una lettiga della Pubblica Assistenza venne poi trasportato alla guardia medica di via Paolo Sarpi. Ma non appena la lettiga giungeva nel cortile dell'istituto, il povero manovale spirava senza aver ripreso i sensi. Sul posto della disgrazia accorrevano anche i funzionari di P. S. della Sezione di porta Garibaldi e il capomastro che dirige i lavori per le prime indagini e constatazioni.

Fattorino infedele

Il signor Pietro Fanelli che esercisce uno studio fotografico in via Pasquirolo 18 aveva assunto alle sue dipendenze in qualità di fattorino il giovanotto sedicenne Vittorio Sala abitante in via Lanzone 39. Il Sala era stato raccomandato da una persona degna della massima fiducia e il Fanelli incominciò subito ad affidargli mansioni delicate. Lo mandava cioè a riscuotere, a fare pagamenti, lo lasciava nello studio durante le sue frequenti assenze.

Ma l'altro giorno il Sala, che era stato mandato a ritirare la somma di dodici lire dalla signora Lopresti in via Carlo Goldoni, ritornava nello studio di via Pasquirolo dicendo di non aver trovata in casa la cliente e di non aver riscosso la somma. Venne invece stabilito più tardi che la signora Lopresti aveva saldato il conto. Ieri poi il Fanelli constatava che da una scrivania erano scomparsi diversi oggetti d'argento e preparati per lo sviluppo delle lastre. Inoltre una piccola cassa forte recava segni evidenti di scassinamento. I sospetti caddero sul Sala, il quale, scomparso dallo studio, venne arrestato da due agenti della I Sezione di P. S. in piazza del Duomo e accompagnato negli uffici di via della Signora. Il vice-commissario avv. Stivale lo interrogò immediatamente e il Sala fece ampia confessione delle sue colpe. Ora è al Cellulare.

Gli arrestati per la scena teppistica
di Baggio

In seguito agli eroismi di una combriccola di teppisti avvenuti nella sera di domenica a Baggio, come abbiamo pubblicato nella cronaca di ieri, furono operati sei arresti. Tutti gli arrestati, furono passati al Cellulare e denunciati alla autorità giudiziaria per furto qualificato in danno dell'ispettore tramviario della «Edison», signor Mario Picchiottini, di violenza e resistenza alla forza pubblica, e di porto abusivo di coltello fuori misura.

I sei arrestati sono: Alfonso Testa di 19 anni, fabbro, che abita al numero 5 di via Carlo Ravizza; Ambrogio Zanoli di anni 20, facchino che abita al numero 14 di via Malghera; Orazio Villa stuccatore, di anni 19 e abitante in via Belfiore 16; Alfredo Vizzioli, di 18 anni, meccanico che abita al numero 47 di via San Siro; Giovanni Fagozzi di 19 anni, abitante in via Arzaga numero 7 e il ventenne Giusto Leoni facchino pure abitante in via Arzaga.

Gli stessi carabinieri della caserma di Baggio stanno ora occupandosi del famoso ex-tramviere licenziato dalla «Edison» che per primo avrebbe provocato il tafferuglio. Costui è tale Merli Quinto Francesco, che fu già qualche volta arrestato.

La fine di uno scandalo

La questura è riuscita ad arrestare un gruppo di giovani pervertiti, autori di audaci imprese rimaste finora impunite sia per il silenzio delle vittime sia per le minaccie di cui erano oggetto quanti accennavano a volersi ribellare.

Nella piazzetta Campo Santo si davano convegno alcuni giovinastri conosciuti negli ambienti della più degradante corruzione con nomignoli femminili: Lulù, Mimì, Maria, Stella, ecc.

Questa repugnante compagnia aveva dei luoghi di ritrovo disseminati in varî punti della città. Uno ne aveva a porta Vittoria, in corso XXII Marzo, un altro in via Luciano Manara, ed un terzo in un albergo di infimo ordine nei paraggi della Stazione Centrale.

Adescato il passante lo portavano in uno dei tre depositi dove si trovavano celati dei compari che alleggerivano i malcapitati dei portafogli. Se le vittime reagivano o minacciavano denuncie, i malviventi le intimidivano con le armi alla mano o con l'assicurazione di provocare degli scandali.

Un episodio di questi fatti delittuosi fu portato alla conoscenza dell'autorità di P. S. dalla denuncia di un corriere, denuncia che a suo tempo abbiamo pubblicato.

Frattanto al questore comm. Cosentino giungevano — a mezzo di lettere anonime — denuncie circostanziate per cui egli decise di far fare piazza pulita. Fu incaricato il delegato Bertini che fingendosi un forestiero dalle abitudini speciali si lasciò facilmente adescare da due giovinastri che lo portarono al loro nido di via Manara. Qui il funzionario si fece conoscere procedendo al loro arresto. A tenere compagnia ai due arrestati furono portati a San Fedele altri cinque loro compari che stretti dalle domande e messi a confronto finirono col confessare i reati commessi, scaricandosi a vicenda la colpa. I giovinastri ammisero di avere consumato parecchie estorsioni e furti, anche per un valore rilevante. Ad un tale tolsero dal portafoglio 6000 lire e 12.000 ne rubarono ad un tedesco col quale si erano imbattuti a Nizza.

Altri arresti sono imminenti.

Per quattro foglie d'insalata!

Due agenti in divisa, a Porta Magenta, e precisamente sul viale VI Febbraio, si imbatterono in un povero cristo che reggeva al braccio un cestino con poche foglie d'insalata. Insospettite dell'individuo lo fermavano: si trattava di tale Luigi Vanzighi, d'anni 28, senza fissa dimora. E, per essere senza fissa dimora, e per aver confessato di aver colto quella poca insalata in diversi giardini nelle vicinanze di S. Siro, venne tratto in arresto.

I drammi dei tristi amori

Tenta di sgozzare l'amante e di uccidersi

Un altro dramma sanguinoso, dovuto a passione amorosa ed a conseguente gelosia, s'è svolto ieri mattina in una casa dell'eccentrica via Giacomo Watt 16.

In due camerette convivevano maritalmente da circa sei mesi il salumiere Pietro Gobitta, d'anni 27, nativo di S. Cristina (Venezia) e la sarta Genoveffa Proiettifi d'anni 28, da Assisi. Il Gobitta da qualche tempo è diviso dalla moglie legittima.

Fra i due amanti erano però frequenti le scenate provocate dalla donna che aveva compreso come la vita in comune avrebbe dovuto ben presto cessare, poichè il Gobitta intendeva riunirsi alla proprio moglie, l'arrivo della quale a Milano era annunciato imminente.

Gelosia tormentosa

Ieri mattina verso le 5, la Proietti, in un eccesso della sua tormentosa gelosia, mentre il ganzo le dormiva tranquillamente al fianco, scese dal letto e da un mobile tolse un rasoio. Si avvicinò quindi al dormiente e con l'affilatissima arma gli menò un colpo alla gola.

L'infelice, svegliato di soprassalto, intese la feritrice che esclamava: «Così non sarai mio, ma neppure di quell'altra». E nel tempo stesso la vide, con lo stesso rasoio, inferirsi varî colpi ai polsi delle mani e al collo e cadere riversa, anch'essa in un lago di sangue.

Il Gobitta ebbe ancora la forza di scendere dal letto e di trascinarsi su un balcone ad invocare soccorso. In breve tutto il vicinato fu in piedi, e al rumore accorsero pure due carabinieri della stazione di San Cristoforo che pattugliavano in quei paraggi.

I militi provvidero all'immediato trasporto dei due feriti all'Ospedale Maggiore.

Quivi i medici di guardia constatarono che il Gobitta aveva riportata una lesione alla parte anteriore del collo lunga dieci centimetri ed interessante i muscoli. Le sue condizioni sono allarmanti. La ferita della donna al collo è lunga cinque centimetri ed è meno grave di quella del Gobitta: di poca entità sono anche quelle che la sciagurata si è inferta ai polsi.

Telefonicamente avvisato dell'accaduto, all'Ospedale accorse sollecitamente da S. Fedele il delegato dott. Maselli, il quale potè sottoporre brevemente i due protagonisti del nuovo dramma ad un primo interrogatorio.

Il Gobitta raccontò al funzionario come si svolse la tragedia nel modo da noi sopra riportato. La donna non volle invece parlare, limitandosi a dire che senza l'amante ella non avrebbe potuto vivere.

La feritrice racconta...

Il delegato Maselli si è recato quindi alla casa del delitto per i rilievi di legge, ed ha proceduto al sequestro del rasoio, tutto intriso di sangue, che la Proietti aveva gettato dalla finestra in una campagna sottosta

Anche il maresciallo Giuseppe Rigolon, della stazione dei carabinieri di San Cristoforo, si è recato subito dopo, al Padiglione della chirurgia femminile, ove è stata ricoverata Genoveffa Proietti, per procedere ancora al suo interrogatorio.

— Nove mesi fa — ha raccontato la donna — conobbi il Gobitta, in un cinematografo di Porta Garibaldi. Mi fece grandi proteste d'amore. Mi disse che era libero. E da quel giorno mi circuì di tali e tante attenzioni che finii per accettare l'offerta di vivere con lui. Sempre. E fummo insieme. Poichè il Gobitta si era ammalato, gli feci da infermiera. Lo assistii con tutte le cure possibili. Questo sembrò cementare di più il nostro affetto. Ma in questi giorni io seppi che il Gobitta aveva moglie. Impressionata del fatto, perchè temevo che da un momento all'altro il mio amante potesse abbandonarmi, lo interpellai in proposito. Egli cercò di rassicurarmi. Mi protestò il suo amore. Io gli credetti. Ma a poco a poco il suo carattere si cambiò. In questa ultima settimana incominciò a maltrattarmi. Credeva forse con ciò di rendermi la vita insopportabile? Non so. Certo che egli voleva disfarsi di me, tanto più che — come seppi in seguito — sua moglie doveva tornare con lui verso i primi di maggio. Allora, stanca e più che mai innamorata, stanotte mi sono alzata ed impossessatami del suo rasoio, mentre egli dormiva gli ho vibrato un colpo al collo. Egli si è alzato sanguinante ed ha cercato di fuggire. Anch'io, vedendolo ferito, mi sono vibrata alcuni colpi. — Pietro! vieni qui che morriamo insieme! — gli ho gridato. — Ora che sei così, non sei più nè per me nè per tua moglie!

Vi fu colluttazione?

Inutilmente ha tentato di strapparmi il rasoio. La lama è rimasta nelle mie mani. Soltanto il manico si è infranto...

Questo è quanto ha raccontato la Proietti. Le condizioni del Gobitta, intanto, si sono aggravate.

Le indagini del maresciallo Rigolon, continuate in seguito con l'interrogatorio dei portinai della casa di via Watt, e di alcuni inquilini, hanno stabilito che l'altra sera, fra i due amanti, ebbe luogo uno dei soliti litigi. Il Gobitta uscì quindi di casa e si trattenne per qualche ora nell'osteria Calvi che è posta nella stessa via al num. 14. Dopo il ferimento proditorio del Gobitta, fra questi e la sua amante sarebbe avvenuta una disperata colluttazione, le tracce della quale si sono notate nella camera, ove tutto era sossopra, e le macchie di sangue sparse per ogni angolo.

Il Gobitta, che è dipinto dai conoscenti come uomo di carattere piuttosto timido, era occupato presso il Bazar Nord-America, succursale di via Orefici. La Proietti lavorava invece presso la sartoria Pestalozza.

Ancora la "Provinciale,,

Egr. Sig. Direttore del Secolo - Milano.

Interesso la sua cortesia a voler pubblicare la presente, a parziale rettifica di quanto è detto nella cronaca d'oggi sulla Provinciale Italiana.

Venni nominato direttore di tale Società il 28 settembre 1913 ed al «18 dicembre» rassegnavo al presidente del Consiglio d'amministrazione le mie dimissioni che vennero respinte.

Esse erano giustificate dalla mancanza assoluta di aiuto da parte dei componenti il Consiglio e dal mancato pagamento dei miei stipendi e di quanto altro dovutomi.

Il 26 gennaio corrente anno, con raccomandata N. 377.379, partecipavo le mie dimissioni e al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e alla cancelleria Civile del Tribunale di Bologna.

Da più mesi quindi non faccio parte della *Provinciale Italiana* che mi deve L. 40.000 per stipendi e spese, oltre al pagamento di L. 100.000 importo del portafoglio d'affari da me ceduto.

Pregandola perdonare il disturbo e certo vorrà rettificare l'articolo suddetto con la presente, pregandola aggradire i miei ringraziamenti ed ossequi.

dev. *Goldfarelli.*

A proposito d'arresti in via Arena

Demmo notizia nel giornale di domenica di una retata di malviventi operata da funzionari e agenti della Squadra Mobile. Gli arresti in parola vennero eseguiti non in una *bettola* di via Arena, ma in uno spaccio di vino di via Marco d'Oggiono, angolo via Vallone.

SPUNTI DI CRONACA

Mattinata con "Cabiria,,
al Teatro Lirico

Continuano le rappresentazioni di *Cabiria* al Lirico con teatri sempre esauriti. Opportunamente è stato quindi stabilito, anche per condiscendere alle numerose richieste pervenute dalla Provincia, di ripetere la grandiosa *film*, che è costata *un milione*, oltre nelle rappresentazioni di ogni sera, anche nella mattinata di giovedì prossimo alle ore 15. Le prenotazioni di questa unica mattinata si ricevono fin d'ora al camerino del Teatro.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.

DAL VERME: Riposo.

MANZONI (Compagnia drammatica di E. Novelli): *Alleluja*, 3 atti, di M. Praga - *Per un atto e l'altro - Una tazza di the* (serata in onore di E. Novelli). — Ore 21; L. 1.50.

LIRICO (Spettacoli cinematografici «Cines» di Roma): *Scuola di eroi*, cinematografia napoleonica. Ore 15.30. — *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di Gabriele d'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco*, del maestro Ildebrando da Parma. — Ore 21; L. 1.

OLYMPIA (Compagnia dramm. Borelli-Gandusio-Piperno): *Il signor giudice*, 3 atti, di Nancey e Rioux. — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Comp. di operette «Norissima»): *Un'avventura di Casanova*, 3 atti, di V. Raffaelli. — Ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Sangue polacco*, 3 atti, di Oscar Nebdal. — Ore 21; L. 1.

VERDI: Trasformista Lepretti e spettacolo di varietà. — Ore 21; L. 1.

TRIANON: Spettacolo di varietà. Ore 21; lire 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): *Tobiselli a Milano*, scene in 1 atto - Varietà - *A volo d'uccello*, rivista. — Ore 21; L. 2.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica Colla e figlio): *Genoveffa del Brabante*. - Ore 21.

NOVO CINE: *La guerra del fuoco.*

Sciarada

Nessuno può *totale*
in tutto quanto il mondo
che il nostro buon *finale*
sia un uomo *uno secondo*.

Sphinx.

Soluzione del gioco proposto ieri:
DI - SERTO - RE — DISERTORE

BOLLETTINO METEOROLOGICO

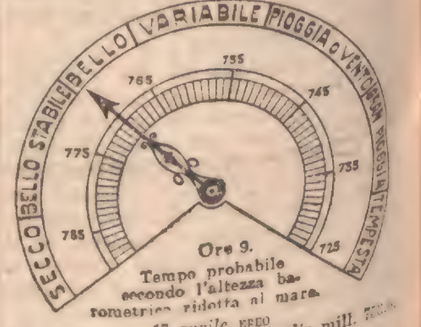
Pressione. — In Europa massima 775 sull'Inghilterra e Irlanda, minima 743 in Lapponia. In Italia, nelle ultime 24 ore, barometro ovunque risalito sino a 7 mm. sulle Marche.

Temperatura. — Prevalentemente diminuita.

Cielo. — Quasi sereno nord Sicilia; vario altrove con piogge in Valpadana e regioni appenniniche e lungo il litorale Adriatico; nebbie nel Tirreno.

Probabilità. — Regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura in aumento. Regioni appennine: venti moderati secondo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria. Versante Adriatico: venti moderati intorno a levante, cielo nuvoloso sulla Penisola Salentina, vario altrove, temperatura in diminuzione. Mare mosso. Versante Tirrenico: venti moderati secondo quadrante, cielo nuvoloso sulla Liguria, Toscana e Sardegna, con qualche pioggerella, vario altrove, temperatura mite. Mare agitato. Versante Jonico: venti moderati intorno a sud, cielo vario, temperatura in lieve aumento, mare mosso. Coste libiche: venti moderati meridionali, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

17 *aprile* 1914
Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 760.0
Umidità relativa media 66 %.
Venti dominanti: vario debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	21.8	9.8	770.8	sereno
ANCONA	18.0	11.0	769.0	sereno mosso
BOLOGNA	14.0	10.0	771.8	sereno
FIRENZE	18.0	11.0	3.5.3	sereno
FOGGIA	23.0	0.0.	7.5.8	sereno
GENOVA	0.0	13.0	770.1	sereno, calmo
NAPOLI	20.0	14.0	768.6	sereno, calmo
PALERMO	21.0	11.0	768.5	coperto calmo
ROMA	23.0	10.0	769.2	sereno
SASSARI	20.0	13.0	769.0	1/4 coperto
TORINO	12.0	5.0	771.6	sereno calmo

Il Congresso socialista discute la questione massonica

L'incompatibilità assoluta approvata a grande maggioranza

L'on. Raimondo e Giovanni Lerda dichiarano che usciranno dal Partito

(Servizio telefonico particolare degli inviati speciali del SECOLO)

Ancona, 27 notte.

Verso le ore 10 il presidente Bacci dichiara aperta la seduta. L'avv. Nardone, della Sezione di Sora, vuol parlare per una dichiarazione sul verbale e solleva dei rumori.

L'opera del gruppo parlamentare

Ora sale alla tribuna l'on. Morgari per la relazione del gruppo parlamentare. È salutato da una generale ovazione. Egli parla per cinque minuti e si rimette alla relazione scritta.

La relazione, avverte l'on. Morgari, si occupa soltanto del gruppo uscito dal suffragio universale, aprendosi quindi colla seduta costitutiva del 26 novembre 1913, e non contiene nessuna apologia dell'operato del gruppo, come nessuna difesa.

In questo momento il gruppo conta nominalmente 51 deputati, dei quali due (Cipriani e Sarfatti) non prestarono il giuramento. Resta in sospeso il quarto collegio di Torino, resosi vacante per la morte di Pilade Gay. Nella seduta costitutiva veniva nominata la Commissione esecutiva composta da Turati Musatti, Modigliani, Sandulli e Morgari segretario.

Nella seconda parte si parla dell'operosità del gruppo: così si ricordano i suoi lavori in seno agli uffici, la partecipazione sua ai lavori parlamentari e alla distribuzione dei lavori parlamentari stessi illustrando i temi delle discussioni parlamentari.

Sul programma e sulla tattica la relazione si diffonde maggiormente e si ricorda anzitutto il programma di azione emanato dalla Direzione del Partito il 12 Ottobre.

A questa linea d'azione s'ispirava l'ordine del giorno del gruppo in data del 25 ottobre.

Venendo ad esporre gli elementi per stabilire se il gruppo abbia applicata la tattica intransigente di fronte ai due ministeri che si sono succeduti al potere, il relatore ricorda la risposta al discorso della Corona, la battaglia inscenata l'11 dicembre in occasione del progetto di precedenza del matrimonio civile davanti agli uffici, l'ordine del giorno Modigliani per la ingerenza del Governo nelle elezioni politiche ecc. Il gruppo con un ordine del giorno si schierava contro il nuovo Gabinetto Salandra.

Il gruppo, tolta un'eccezione, non cercò, anzi respinse, l'accordo con altre frazioni.

Nella quarta parte si tratta delle singole questioni tracciate dal gruppo.

Nella quinta parte, cioè nella conclusione, la relazione dice che, malgrado alcuni errori collettivi dell'attività del gruppo parlamentare socialista in questo primo periodo si possono senza nessuna esagerazione definire come segue: Le dimissioni del Ministero Giolitti dovute in buona parte ai perseveranti ed irruenti attacchi del gruppo; i provvedimenti contro la disoccupazione invernale presi in maniera insufficiente ma superiore all'usuale, grazie allo emendamento all'indirizzo di risposta alla Corona presentato dal gruppo ed accettato dal Governo; le opportunità offerte ai ferrovieri (traverso i colloqui col Governo facilitati dal gruppo) di evitare uno sciopero che sarebbe stato disastroso per essi e che verosimilmente avrebbe precipitato il paese in una crisi di reazione conservatrice; traverso la prolungata campagna antilibica, avere costretto il Governo a presentare i conti della guerra e le classi dirigenti (per bocca di alcuni dei loro uomini politici che altrimenti si sarebbero taciuti) a confessare la improduttività economica della colonia, le condizioni disastrose del bilancio, la necessità di una politica di raccoglimento; avere costituito nel Parlamento una forza disciplinata e battagliera in misura sufficiente a costringere gli avversari al socialismo a riflettere lungamente prima di risolversi a misure grandemente lesive agli interessi del proletariato e del paese.

L'azione nel Mezzogiorno

L'avv. Maitilasso, di Lucera, parla contro le camorre della sua plaga, camorre che il partito socialista deve affrontare anche con la rivoltella, come può attestare l'on. Mazzoni.

Dice che le camorre erano difese dal Governo dell'on. Giolitti e gli sfugge questa frase: « il nostro Salandra! » il che provoca una vivissima ilarità e varie proteste.

Maitilasso. — Dico il « nostro Salandra », per il fatto che egli è del mio paese!

Poichè l'oratore si dilunga, la grande maggioranza del congresso si mette ad applaudirlo con insistenza al fine di indurlo a ritirarsi. Ma il Maitilasso insiste. Nella sala allora scoppia un tumulto. Pare che i meridionali vogliano garentire all'oratore la facoltà di parlare; altri si oppongono, dicendo che mai si dovrebbe parlare più di cinque minuti. Tra quelli che più gridano vediamo Ercole e Scarlattini. Infine la proposta dei cinque minuti è approvata.

Zibordi comunica due telegrammi pervenuti alla presidenza: uno di Scalarini e un'altro dei socialisti di Salonicco. Dà poi lettura di una lettera di un gruppo femminile. Annunzia poi che è pervenuto alla presidenza un ordine del giorno di plauso all'azione dell'on. Caroti.

Barberis, di Torino, sorge dal suo scanno a gridare che non è giusto che nessuno venga a portare qui le sue questioni togali. Si perde, egli esclama, del tempo!

Zibordi, che funge da presidente, raccomanda agli oratori di essere brevi e di attenersi all'argomento. Se no — esclama — si corre il pericolo dei precedenti Congressi, di dover discutere la questione della massoneria in fine del Congresso coi risultati delle altre volte (*applausi; ilarità*).

Dopo di che parlano anche *Merola*, di Casserta, *Nicolini*, di Volterra, *Franco*, di Savona, *Bisongo*, di Empoli, il quale dice che un po' di Mezzogiorno c'è in ogni angolo d'Italia e crede perciò « che la miglior tattica sia di rispondere in ogni caso con la violenza alla violenza ».

Lazzari dà lettura di un telegramma dei socialisti italiani residenti in America (*applausi*).

Battistini, delegato romagnolo, non è di quelli che dal deputato si attendono molto.

Repace, delle organizzazioni calabresi, dice che il gruppo parlamentare ha fatto tutto quello che era possibile.

Per fatto personale chiede di parlare l'on. *Maffi*. « Il fatto personale — egli avverte subito — non c'è, ed è una motivazione per parlare » (*interruzioni*).

Voci. — E allora non parli.

Ma l'on. Maffi prosegue affermando che il gruppo mandò dei deputati nelle Calabrie e che vi andò egli stesso insieme a Morgari.

— Mi interessai tanto della questione delle baracche — esclama — e ne ho parlato tanto alla Camera, che fu persino chiamato il deputato delle baracche! (*ilarità*).

L'agitazione dei ferrovieri

Ercole di Milano dichiara che approverà la relazione Morgari.

— Però — aggiunge — devo rilevare che il gruppo parlamentare nell'agitazione dei ferrovieri si è prestato ad un gioco del Governo...

Una voce: — Ma i sindacalisti non vollero i deputati!

Ercole. — Non dire delle bestialità! (ilarità). La verità è che il Governo si è rifiutato di trattare col Sindacato.

Ciccotti. — Cercate di essere più esatto.

Ercole. — Più tardi parlerete voi; intanto ritengo necessario deplorare che il gruppo si sia prestato ad accompagnare dal ministro i rappresentanti della Federazione. È stato il gruppo che ha danneggiato il partito! (*applausi*). Questi errori non si dovranno mai più ripetere: il gruppo dovrà in avvenire considerare i ferrovieri sindacati non come avversari ma come compagni di battaglia (*grandi applausi*).

Tonello, di Vittorio Veneto, dichiara che darà il suo voto con l'intento di affermare la sua piena fiducia nel gruppo anche per quanto riguarda la questione dei ferrovieri.

L'on. Morgari replica

Sale alla tribuna Morgari. Egli parla piano e semplice.

— La sola abilità, egli dice, è quella di non averne alcuna e di dire le cose come sono Nel Parlamento si affaccia tutta la vita del paese Sono centinaia di questioni che ci riguardano. In quanto all'ordine del giorno Bianchi, per un minore contatto col gruppo repubblicano, l'appunto non ha fondamento perchè non vi sono che rapporti di colleganza (*rumori*).

Circa la propaganda l'on. Morgari dice che varii deputati sono un po' pigri ed altri sovraccarichi di lavoro. Comunque non è facile sradicare i compagni dai loro centri.

Venendo alla questione ferroviaria, oltre che la federazione dei ferrovieri era esitante come esitante era il Sindacato. Era inutile favorire una via di uscita per ottenere qualche cosa, riservando ad un futuro vicino o lontano le altre rivendicazioni. Subito il gruppo prese posizione per i ferrovieri. Si è incaricato Casalini di chiedere che il Governo pensasse alle concessioni. Raimondo avvertì il Governo che i socialisti erano a fianco dei ferrovieri. Il gruppo ha fatto il suo dovere.

Il Sindacato — soggiunge — è più forte della Federazione, è vero, ma noi abbiamo dovuto aiutare quasi di nascosto il Sindacato :eravamo mal tollerati. Ora il nostro stato d'animo era questo: che ci si considerava come deputati borghesi. La Federazione si trovava sul nostro binario... (*interruzioni e rumori vivaci; la sala è in tumulto*).

Ercole ed altri urlano contro Morgari; anche il ferroviere Fanti interrompe dall'alto della galleria. I congressisti gli urlano: Fuori! fuori!

Fanti. — Questo è falso perchè nessuno ha rifiutato Lazzari!

Morgari. — Perchè non era deputato; se lo fosse stato, lo avreste respinto!

Fanti. — Non è vero; è falso!

Morgari, fattosi una relativa calma, riprende il suo discorso:

— In via ufficiosa, egli dice, Pescetti, Bocconi e Cavallari, fecero pratiche per giungere ad un accordo tra il Sindacato e la Federazione; in via ufficiosa perchè il Sindacato ci metteva alla stregua dei clericali. Fallito l'accordo, il gruppo discusse sull'accompagnamento dei rappresentanti della Federazione

La maggioranza non era troppo favorevole, ma fu deciso di accompagnare la federazione presso il Governo per chiedere semplicemente degli schiarimenti. Consigliammo però la Federazione a non esprimere alcun parere per non danneggiare il Sindacato. La Federazione andò udì, uscì, ma non disse niente (*interruzioni rumori*).

Del resto anche il Sindacato si accontentò, tant'è vero che non ha fatto sciopero.

Questa battuta provoca un altro clamoroso tumulto che dura parecchio tempo. Zibordi, che presiede la seduta non sa più a che mezzo ricorrere per ristabilire un po' di calma. Ad un certo momento gli viene data una campana di considerevoli dimensioni ed egli l'agita a più no posso.

Mentre i congressisti si abbandonano alla più viva ilarità, Zibordi esclama:

— È una campana ferroviaria, siamo in argomento!

Ma un congressista dalla platea continua a mandare ululati. Lazzari si arrabbia e grida: « Ma chi è quell'irrequieto col cappello grande! (*ilarità*).

Dopo dieci minuti Morgari riprende: La direzione tenne anche conto di un'informazione che Vella comunicò: avere cioè il Bitelli del sindacato espresso l'avviso che la mossa della federazione per chiedere chiarimenti serviva a scopo informativo per il sindacato. Così decidemmo, prosegue, di difendere ad ogni costo i ferrovieri dalla reazione governativa, e pensammo bene di condurre la federazione a sammo bene di condurre la federazione a pertamente e il sindacato nascostamente (*ilarità*).

Qui il Morgari riferisce l'attività del Lazzari e del gruppo. Tre volte parlò l'onorevole Merloni col governo, ma non andammo a dirlo al sindacato, se no, trattandosi di deputati socialisti, il sindacato ci avrebbe presi a schiaffi (*ilarità*). Ottenemmo qualche cosa: si parlò della convocazione del parlamentino; mandammo poi il Lazzari al sindacato, il quale non si dichiarò soddisfatto e votò il suo ordine del giorno nel quale si guarda bene dal parlare della guerra libica (*interruzioni, applausi lunghissimi*). Il sindacato poteva dichiarare di accontentarsi per il momento delle concessioni, tenuto conto delle difficoltà del bilancio e riservandosi di ottenere dell'altro col parlamentino e con altri mezzi. Non l'ha voluto; sta bene. Noi difenderemo energicamente i ferrovieri quando in parlamento verranno le proposte di legge. Ma essi diano un nobile esempio facendo nello stesso tempo il proprio vantaggio: non vivano nel corporativismo, ma si uniscano a tutto il proletariato.

Il discorso di Morgari è salutato da grandi ovazioni. I congressisti si affollano attorno al deputato di Torino, congratulandosi. Quando terminano gli applausi sale alla tribuna Costantino Lazzari. Si dice discorde dal Morgari, che si è lasciato trascinare dalle sue tendenze integraliste. Egli tiene a fare rilevare che la sua iniziativa ebbe lo scopo di mettere il sindacato in condizione di non essere sopraffatto perchè il governo contro il sindacato tentava un colpo di reazione. Solo per questo intervenne (*applausi*).

On. Maffi — Ma Lazzari era favorevole all'accompagnamento della Federazione? Sì o no? (*applausi e rumori altissimi*).

Lazzari — Era la situazione...

Maffi — No, no, è bene dichiarare al congresso che anche Lazzari fu favorevole all'accompagnamento della Federazione (*commenti*).

Siamo agli ordini del giorno: il presidente Zibordi ne legge un numero infinito; poi, dopo una dichiarazione di Scotti che il partito aiuterà sempre le mosse dei ferrovieri, veniamo ai voti. Un ordine del giorno di plauso all'attività dell'on. Caroti viene acclamato come approvazione all'indirizzo dal Caroti seguito. Barberis propone anche un plauso all'on. Morgari ed il congresso applaude lungamente.

Sulla questione dei ferrovieri viene approvato quest'ordine del giorno: « Il congresso, udita la relazione Morgari del gruppo parlamentare, incondizionatamente l'approva, sicuro che, nella prima occasione di uno sciopero ferroviario o di agitazioni, il gruppo stesso porterà il suo valido contributo nel paese e nel Parlamento ».

E siamo infine al voto sulla relazione del gruppo parlamentare, che viene approvata all'unanimità o quasi col seguente ordine del giorno del gruppo milanese: « Il congresso pienamente approva la relazione e l'opera del gruppo parlamentare, e passa all'ordine del giorno. Firmati: *Caldara, Ferri, Levi, Costa, Ercole* ».

Pro e contro la Massoneria

La seduta pomeridiana si apre con il solito ritardo alle 14.30. Presiede l'on. Bocconi.

Ciarlantini di Milano, accolto da applausi, a nome anche di altri chiede l'inversione dell'ordine del giorno, dando la precedenza alla discussione della questione massonica Amodei di Modena propone che nel plauso al gruppo parlamentare si includano i due deputati indipendenti Ciccotti ed Altobelli. La proposta solleva proteste vivacissime. Bocconi comunica un telegramma del deputato Vandervelde (*applausi*).

L'inversione dell'ordine del giorno

Caldara di Milano avversa la proposta Ciarlantini per l'inversione dell'ordine del giorno, dicendo che in questo momento ha maggiore importanza la questione della tattica nella lotta amministrativa. Barberis di Torino sostiene invece la proposta Ciarlantini. Alfredo Poggi sale alla tribuna, mentre scoppia nella sala un vivacissimo tumulto: un congressista romagnolo pretende che Poggi non debba parlare, e seguita a gridare e a inveire finchè il congresso insorge contro di lui gridando: « Sei mandato dai nazionalisti e dai preti! Vattene! cacciatelo via! » Finalmente Poggi, tra alte interruzioni, può esprimere il suo pensiero, e si dichiara favorevole all'inversione dell'ordine del giorno.

Dopo il Poggi parla l'avv. Valsecchi, il quale propone il seguente ordine del giorno: « Il congresso, affermando la internazionalità del socialismo e la competenza dei congressi internazionali a risolvere problemi e questioni di carattere internazionale; considerando che tanto il socialismo che la massoneria sono organismi e istituti storici e filosofici che trascendono i confini di una nazione e sono di carattere universale; che il carattere universale del socialismo e della massoneria importa anche l'universalità dei rapporti tra i due organismi, dichiara la propria incompetenza come congresso nazionale a risolvere il problema e la questione dei rapporti tra socialismo e massoneria, e invita la direzione del partito a proporre l'argomento all'ordine del giorno del prossimo congresso internazionale socialista di Vienna ».

Il discorso di Valsecchi provoca varie proteste e incidenti, finchè sale alla tribuna Giovanni Lerda, il quale si oppone al rinvio della discussione. « Io sono massone, egli dichiara, e mi oppongo al rinvio della discussione. Noi siamo dolenti di essere sul banco degli accusati, ma dolenti non per noi, sibbene per l'errore a cui andrebbe incontro il partito socialista. Noi siamo presi di mira, esclama Lerda, siamo sospettati, condannati come transfughi, come traditori. Per due anni abbiamo dovuto appartarci dal partito; abbiamo diritto che ora si discuta. Voi potete anche commettere l'errore di condannarci e di cacciarci dal partito, ma dovrete discutere immediatamente » (*calorosi applausi*).

Valsecchi, dopo la dichiarazione di Lerda, ritira il suo ordine del giorno, e si approva tra grande confusione l'inversione, decidendo di discutere subito la questione massonica.

Zibordi contro la massoneria

Zibordi parla per aggiungere poche osservazioni e delucidazioni alla sua relazione sull'incompatibilità tra socialismo e massoneria. Mi è dispiaciuto immensamente — egli dice — che Giovanni Lerda sia venuto a questa tribuna con un atteggiamento che involontariamente potrebbe influire su di voi. Egli non può chiedere un voto che sia la conseguenza di dolori e di afflizioni che noi non gli abbiamo mai inflitto!

Poi Zibordi con chiara parola sviluppa la sua relazione. Premette che le benemerenze storiche della massoneria non riguardano l'attuale problema. Noi guardiamo la massoneria, dice, tale quale è oggi e nell'azione che svolge attualmente. E subito troviamo un primo fortissimo argomento di diffidenza quando dobbiamo riconoscere quale sia realmente quest'azione che essa adempie e di cui pur tanto volentieri si vanta. Essa compie una funzione che noi in parte ignoriamo, ma che, per quel tanto che ci consta, non giustifica la sua esistenza e tanto meno l'appartenenza ad essa di socialisti.

« La massoneria non solo rappresenta un duplicato inutile, ma un assurdo per noi a cagione dei suoi presupposti metafisici. Per essa il progresso e la giustizia sono postulati ideali dell'individuo, per noi sono aspirazioni delle classi oppresse, realizzabili mercè l'azione e la lotta di queste classi. Il socialista che militando nella massoneria si illude di raggiungere più presto i suoi fini rischia di trovarsi nelle logge accanto a quelli che nell'aperta arena dei conflitti economici e politici troverà contro di sè, del proprio partito e del proletariato. Nelle regioni dove più viva è la tradizione massonica e più acuta si svolge la lotta di classe ciò è notoriamente accaduto.

Circa la funzione anticlericale, lo Zibordi riconosce che è una funzione importante e che si deve altamente pregiare. Il socialismo, tra le sue multiformi battaglie ha anche le battaglie anticlericali ed antimonarchiche; ma allo stesso modo che il socialista è socialisticamente antimonarchico e non perciò si confonde coi repubblicani e i borghesi, così è socialisticamente anticlericale. E non deve confonderesi cogli anticlericali massoni. Un vero socialista è anticlericale in quanto è socialista, attraverso al suo socialismo, al modo, nelle forme e coi mezzi del socialismo. E paleserebbe una comprensione ben monca ed imperfetta della sua fede se sentisse il bisogno di aggregarsi ad un'altra istituzione per esplicare la funzione anticlericale che deve essere da lui sentita ed esplicata entro il quadro dell'ideale e del programma del suo partito.

« Che se si obbietti che il socialismo non sempre ha un programma specifico di azione anticlericale, noi rispondiamo che esso l'ha implicitamente nella via fatta dalla sua propaganda e nella sua opera socialista, quando sia viva ed intera; che esso può, secondo le circostanze di luogo e di tempo, assumere particolari atteggiamenti di lotta anticlericale; ma che questo suo programma specifico non può, non deve confondersi coll'anticlericalismo massonico, il quale per la natura e l'origine dell'istituzione ha fisionomia e metodi che non sono i nostri: somiglia troppo al nemico che vuole combattere.

« Lo Zibordi, dopo di avere affermato che la milizia massonica per chi è socialista costituisce un duplicato inutile quando non costituisca una chiara incompatibilità, aggiunge altre considerazioni per sostenere che tra socialismo e massoneria vi è un patente conflitto, che trova la sua ragione nel grande sentimento di disciplina che è la gloria e la caratteristica del socialismo. La relazione Zibordi, come è noto, conclude col seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, riaffermando il profondo dissidio che separa la concezione socialista dalla concezione massonica circa il modo di realizzare i principî di progresso, di libertà e di giustizia e circa l'essenza stessa di tali principî, considerando che l'azione anticlericale fa parte del programma socialista con particolari criteri e metodi diversi e talora avversi a quelli della massoneria, considerando che l'azione difensiva del diritto individuale contro la reazione che la massoneria afferma di adempiere è oggi affidata agli organismi di classe ed al movimento professionale; vedendo nella massoneria un'incubatrice di mescolanze e di connubî politici dannosi alla chiara fisionomia del nostro partito e contrari ai suoi supremi interessi nell'ora presente, e giudicando specialmente nociva alla intransigenza morale dei giovani l'adesione alla massoneria, invita i compagni anziani che fossero nella massoneria a cessare ogni loro rapporto con l'istituzione e dichiara incompatibile per i socialisti l'entrata nella massoneria ».

Poggi per la massoneria

Terminati gli applausi a Zibordi, sale alla tribuna Alfredo Poggi, controrelatore.

— Io sono sereno, egli dice, perchè vengo a difendere una tesi che è nella mia coscienza da quando la massoneria fu combattuta da Orano e da Marangoni. Io la difesi allora ardentemente, e oggi devo ripetere gli argomenti d'allora. Mi sembra di essere davanti a tanti personaggi biblici che non hanno occhi per vedere ed orecchie per ascoltare. Io ho dunque la profonda convinzione di non sapere strappare dal vostro animo la prevenzione formulata or ora da Zibordi. Egli ha detto: « Noi vogliamo colpire la massoneria perchè non sappiamo che cosa sia ».

« Io appartengo alla massoneria e sono da tanti anni un socialista cosciente e non ho mai dovuto conculcare i miei sentimenti per comando o per volere delle logge massoniche. Di fronte a Zibordi, avversario temibile, e di fronte a molti altri congressisti che hanno accettato il mandato imperativo contro il quale io ho mandato all'*Avanti!* una lettera di protesta che non è stata pubblicata, devo andare molto cauto.

« Non parliamo, prosegue, delle origini filosofiche della massoneria, perchè dovrei dirvi che esse coincidono con quelle del socialismo. Tutti i maestri della dottrina marxista furono infatti dei massoni. Si dice nella relazione Zibordi che l'umanitarismo massonico, pur essendo una cosa santa e bella, è stato superato dal socialismo. L'errore è questo: poichè l'umanismo della massoneria non mira soltanto all'individuo, ma soprattutto all'uomo e quindi all'umanità.

In altri termini le finalità della massoneria non contrastano con quelle del socialismo. Essi hanno anzi le stesse visioni. L'opera massonica sarebbe inutile se fosse esercitata nella stessa orbita dell'opera socialista; essa prepara anzi l'ambiente al sorgere ed allo sviluppo del socialismo. Se noi in massoneria facessimo opera dannosa, usciremmo subito, ma noi nelle logge facciamo una continua propaganda per il nostro partito (*proteste, applausi*). Noi non veniamo assolutamente a cambiarvi le carte in mano. Questo che vi dico io l'ho fatto e con me l'hanno fatto tutti i compagni socialisti massoni che conosco.

La lotta anticlericale massonica non ha nulla in comune con quella combattuta dal partito socialista, perchè quella mira ad abbattere ostacoli che non costituiscono la mira socialista. Dunque i socialisti che entrano in massoneria non sono costretti a calpestare il loro ideale, e se talora avviene che un socialista massone venga meno ai suoi doveri, non si deve farne colpa alla massoneria ma alla poca coscienza dell'individuo, che deve in quel caso essere allontanato dal partito (*applausi*). Per quanto riguarda poi l'accusa che la massoneria sia un'agenzia di collocamento, io richiedo per quel minimo di stima che ci accordate di non credere a questo mutuo favoritismo, perchè o voi dubitate della nostra lealtà e della nostra correttezza e allora dovete scacciarci, o voi avete stima di noi e dovrete ammettere che noi non avremmo mai aderito ad un'associazione che avesse tale scopo.

Scoppia un vivace tumulto provocato da uno del loggione. Poggi, rivolto alla presidenza: — Come vedete ho un ambiente favorevole!

Mussolini ridendo: — Sei come Daniele nella fossa dei leoni!

Poggi. — Ma ho la virtù di essere tranquillo e sincero, e vado avanti! Si dice anche che la Massoneria sia una fucina di popolarismo, e per quest'accusa devo ripetervi una vecchia ed assoluta smentita. E ve lo dimostro. La Massoneria non mette il laccio a nessuno, non obbliga nessuno e non lo può per principio statutario nel campo politico. La Massoneria può appoggiare i propri soci a qualsiasi partito appartengano, senza violare o ledere i principî e le convinzioni dei singoli associati. (*proteste vivissime*).

Zibordi. — Io mi vergognerei che voi approvaste la mia relazione quando non aveste lasciato la libertà di parola all'oratore mio avversario (*applausi*).

Una voce. — Quelli che applaudono sono gli stessi che poi disturbano (*bene*).

Poggi riprende esponendo i concetti contenuti nella sua relazione, affermando che la questione del rapporto tra Massoneria e socialismo è ormai diventata una questione delicata e di indole morale, da quando si è sollevato il sospetto di indegnità verso quei socialisti che hanno creduto di poter fare egualmente il loro dovere nelle lotte del partito, pur prendendo attiva parte ai lavori della Massoneria.

« È evidente, dice il relatore, che la incompatibilità tra le due associazioni non c'è in linea di principio, perchè allora avrebbe dovuto manifestarsi subito, sino dal formarsi del partito socialista, ed avrebbe dovuto manifestarsi non solo in Italia ma in ogni paese ove esistono le due organizzazioni. La Massoneria è sopratutto una società di studio, di preparazione laica, di libera discussione, e non può quindi come tale destare nè sospetti nè diffidenze nel partito socialista.

La maggiore accusa che si fa alla Massoneria è di essere una nascosta fucina di quella politica di collaborazione che per la paura dei clericali tende a fondere e spegnere i singoli partiti nella informe democrazia. Così giudicando si riduce la Massoneria a un partito politico che non solo avrebbe un proprio programma di azione ma per di più asservirebbe i propri iscritti a questo programma con un solenne giuramento.

« Tutto ciò — dice l'oratore — è erroneo. La Massoneria non è un partito politico, perchè essa non da oggi ma da anni accoglie i suoi militi da ogni partito, senza riconoscere tra di loro differenze di origini, di classe, di tendenze, di convinzioni sociali. Essa soltanto propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale, e questa affermazione di tendenza — prosegue il relatore — non può dar ombra al nostro partito, perchè ciò non vuol dire che la Massoneria abbia il compito di fare i blocchi per forza, ma solo di opporsi ad ogni politica reazionaria e di appoggiare soltanto i partiti di avanguardia. Un socialista massone non è costretto a nessuna transigenza, ma può restare ottimo massone anche se segue la tattica intransigente.

Dopo avere dimostrato che la mutua assistenza massonica non può superare i limiti del giusto e dell'onesto, e che la assistenza fraterna non può essere causa di restrizioni o di compromessi nei rapporti tra massoni operai ed organizzatori e massoni borghesi o industriali, il relatore passa a parlare del segreto massonico, a proposito del quale afferma che ciascuno può spontaneamente uscire dal segreto, il quale in Massoneria è una tradizione e un dovere di tattica, ma non un obbligo essenziale ».

Il relatore, volgendo verso la fine, parla del carattere della Massoneria e dice: « Non si deve dimenticare che la Massoneria tende a educare l'uomo libero da ogni soggezione estranea, libero nelle relazioni, nella morale, nella politica, e perciò combatte ogni tirannia politica e religiosa ed aspira ad una società nuova, ove l'uomo, liberatosi da ogni pregiudizio di classe, di religione, di patria, possa vivere degnamente da uomo. Ricorda poi socialisti delle origini, come Filippo Buonarroti, che tentò preparare una nuova società fra le violenze della rivoluzione francese, e Andrea Costa che mai affievolì la propaganda antiborghese. Essi poterono essere esemplari massoni e socialisti, e la Massoneria potè di pieno diritto levare i suoi labari sulle barricate di Parigi in difesa della Comune.

« Il partito socialista francese nel congresso di Lione dichiarò di disinteressarsi della questione. L'on. somma coscienza socialista, conclude il Poggi, vi propongo il seguente ordine del giorno: « Il quattordicesimo congresso nazionale del P. S. I., riconoscendo che il partito socialista italiano è un partito che tende colla lotta economica e politica ad ottenere mediante la socializzazione degli strumenti del lavoro una società giusta di liberi individui, e che come tale non può avere la pregiudiziale della inscrizione di alcuni suoi membri a società di indole filosofica, educativa e morale che non siano in contraddizione coi principii e l'azione del socialismo, ritiene che non sia incompatibile la contemporanea adesione al partito socialista ed alla Massoneria, e riafferma che ogni compagno debba essere giudicato a seconda del modo come compie il suo dovere di socialista e non per altre supposte ragioni, estranee alla disciplina del partito ».

Una discussione vivace

Pondrelli di Bologna sale alla tribuna, ma un gruppo protesta contro di lui, dicendolo un sindacalista disorganizzato. Pondrelli ribatte che fra i suoi accusatori c'è il delegato Lionello Grossi di Corticella, un massone che ha accettato il mandato imperativo di votare per la incompatibilità fra socialismo e massoneria. Questa dichiarazione provoca un clamoroso tumulto.

Invano l'on. Bocconi, che presiede, invoca la calma.

L'on. Raimondo dal palcoscenico segue tranquillamente il tumulto, preparandosi a succedere alla tribuna.

Tonello di Vittorio Veneto grida che Pondrelli è iscritto a Ferrara ma dimora a Bologna; quindi non può parlare.

La sala sembra una bolgia infernale. Salgono alla tribuna Pietrucci di Ferrara e Villa che per la direzione del partito afferma il diritto del Pondrelli a parlare.

Finalmente dopo circa una buona mezzora Pondrelli può esprimere il suo pensiero favorevole alla relazione Zibordi.

Parla l'on. Raimondo

La sala continua ad essere in grande confusione. Quando la presidenza avverte che parleranno per i massoni Raimondo e Leda e per gli antimassoni Benito Mussolini, si ristabilisce un po' di silenzio. Il deputato di S. Remo sale alla tribuna accolto da un grande applauso che rivela la vivissima attesa del Congresso.

Ristabilitosi il silenzio, l'oratore dice: « Sono persuaso che il Congresso mi lascerà fare una personale dichiarazione. In un'assemblea di delegati socialisti che hanno la coscienza di una salda e vasta organizzazione politica, io non ho mai pensato che la difesa di un diritto debba essere raccomandata alla cortesia e alla tolleranza (*applausi*).

« Prima che il Congresso dia il suo prevedibile verdetto, io rassegno al Congresso quel'o che è il mio pensiero. Io sono massone. L'ho dichiarato sempre al partito e agli avversari nelle lotte elettorali, quando confessarlo può non essere un prudente argomento. Ho conosciuto candidati socialisti che erano massoni e che hanno lasciato questa loro qualità in una prudente penombra (*applausi*). Di fronte alle conclusioni di Zibordi noi saremo brevi, perchè non vogliamo lasciare il diritto a quelli che non conoscono la massoneria d'illudersi d'aver discusso una questione, dopo che la discussione fu, come è qui, una lotta fra gente che non conosce l'argomento di cui si discute (*applausi*).

« Il falso non diventa vero solo perchè sia stato affermato da un voto di maggioranza. Chi mi ha conosciuto ha sempre constatato la mia devozione disciplinata alla tattica del partito in ogni evenienza. Se dovessi iscrivermi ora alla massoneria non lo farei per un omaggio al partito e per non turbarne la compagine, ma non si può infirmare la sicura coscienza di chi alla massoneria è iscritto da dieci anni e al partito da venti, di chi ha per giudice sicuro la propria fede e la propria onestà, che da nessuno può essere toccata (*grandi applausi*).

« Se un socialista può partecipare alle varie società del libero pensiero e può partecipare ad altre società che non sono solamente le sezioni del partito, io non capisco perchè proprio e solo colla massoneria si voglia trovare la incompatibilità. I bozzetti personali raccontati dall'amico prof. Zibordi non so dove egli li abbia trovati. Certo o sono una deviazione della mia polemica tracciata dai padri gesuiti (*ilarità vivissima*) o sono un documento di ingenuità. Allora devo dire che il compagno Zibordi è stato assai ingenuo nell'incontrarsi in quel massone che gli ha raccontato tanti strani episodi di vita massonica. Non ricorrendo ai consumati espedienti polemici, caro Zibordi, si combatte. In totale maniera se ad espedienti polemici io volessi ricorrere potrei raccontarvi di numerosi compagni che mi hanno mandato delle lettere perchè mi facessi loro intermediario presso la massoneria (*Applausi*).

« Ma non con tali argomenti, grida l'on. Raimondo, si combattono i compagni che militano con ardimento e fede nel partito ».

Si levano applausi, ma fra questi anche un fischio, e l'on. Raimondo grida:

— Chi è quell'imbecille che fischia?

La grande maggioranza risponde allo scatto dell'oratore con una lunga ovazione di simpatia. L'on. Raimondo prosegue affermando che, dopo la condanna, il Congresso deve considerare che i massoni socialisti potranno dividersi in tre categorie e si iscriveranno da...

po la condanna, quelli che sono già iscritti nella massoneria e non oseranno mai confessarlo, e quelli che lo diranno lealmente e subiranno soli le conseguenze della condanna.

Zibordi e Vella. — Voi volete impressionare il Congresso, nessuno vuole espellervi.

Raimondo. — E il vostro ordine del giorno che contiene fra le pieghe la nostra espulsione!

Zibordi. — Ma non è vero, si vuole impressionare il Congresso.

Raimondo. — Non interrompermi. È poco giusto e corretto interrompere un oratore quando si sa di aver dalla propria la grande maggioranza (*grandi applausi*).

Dopo di ciò l'on. Raimondo ricorda che a Reggio Emilia si fece cadere sul capo di Lerda la scomunica dopo che il Lerda, pochi momenti prima, aveva trionfato con quelli che poco dopo lo scomunicarono (*grandi applausi*).

L'oratore prosegue ricordando che il gruppo socialista e il partito, pur sapendolo massone, gli hanno fatto l'onore di affidargli diverse volte l'incarico di parlare a nome del partito in Parlamento e a Milano e in altri siti. Pure fra qualche ombra io non ho avuto che della fiducia dal partito e ho assunto spesso posto di combattimento. Ora perchè si presenta quest'ordine del giorno che nasconde fra le pieghe una condanna? Voi dovete dire fin dove volete arrivare; dovete decidere, formulare il vostro pensiero, dovete condannarci o assolverci, perchè la vostra condanna, se ci sarà inflitta, non sarà ispirata che dal desiderio puro della salute e della salvezza del partito. Voi sarete in errore e noi ce ne andremo con dio, ma io non metterò in dubbio l'onestà delle vostre intenzioni.

Appena cessano gli applausi che coronano il discorso dell'on. Raimondo, sorge a parlare Benito Mussolini.

Parla Mussolini

Egli esordisce: Il compagno Raimondo ha concluso il suo discorso chiedendo una parola esplicita. Io sono qui proprio per darvi immediate spiegazioni: l'ordine del giorno di Zibordi si presta, è vero, nella parte finale a qualche interpretazione equivoca. C'è un breve pertugio per il quale possono passare le schiere ultra flessibili: chiudiamo il pertugio aggiungendo alla incompatibilità l'invito alle sezioni di espellere coloro che si rifiutassero ad inchinarsi ai deliberati del Congresso.

Noi abbiamo assistito in questi ultimi tempi ad una manovra massonica: si è detto che se il partito espellerà i massoni, resterà senza tesserati. Questa preoccupazione non deve turbarci, perchè in tal caso dovremmo anche preoccuparci del fatto che la morte ci toglie le teste pensanti. Il partito non è una vetrina per gli uomini illustri; il partito è un gran distruttore (*applausi*). La massoneria ha inviato qui degli avvocati pessimi. Noi dobbiamo guardare con animo vibrante di letizia questo tentativo che il partito fa da tanti anni di diventare se stesso.

La questione massonica è stata posta nel 1905, ed è naturale che in questo frattempo i socialisti massoni siano diventati avvocati e deputati. Rileva che l'on. Raimondo ha dichiarato di essere entrato nella Massoneria nel 1898. Dunque vi si entra nei momenti tragici. La decisione deve essere presa con grande lealtà e senza preoccupazioni, in modo che gli avversari sappiano che il partito socialista intende rinnovarsi anche se ciò gli debba costare il più amaro dei dolori.

L'oratore si sofferma a polemizzare col contro-relatore Alfredo Poggi e prosegue: La lotta anticlericale della massoneria non ha nulla a che vedere coll'anticlericalismo socialista, che è il vero anticlericalismo: la massoneria è incubatrice di popolarismo: Basterebbe l'episodio di Perugia, ove i socialisti appoggiarono il candidato democratico colla scusa del pericolo clericale. Conclude affermando che bisogna liberarsi definitivamente della questione massonica. — Occorre più luce — esclama — basta colle tenebre delle Logge; noi vogliamo combattere le nostre battaglie alla luce del sole e guardare tutti negli occhi.

Parla Giovanni Lerda

Quando Mussolini discende dalla tribuna un'irruente ovazione lo saluta. Molti gli si affollano intorno congratulandosi. Sale intanto alla tribuna Giovanni Lerda, il quale rende omaggio alla lealtà di Mussolini. Meglio le sue idee recise, dice, che le pieghe dell'ordine del giorno ri Zibordi: meglio andarsene con un voto di lealtà piuttosto che restare circondati di sospetti. Voi ci manderete via e sta bene: ma noi ci permettiamo egualmente di restare socialisti. Io, caro Mussolini, ho la schiena diritta come la tua, e non mi sarei mai piegato alla Massoneria se questa avesse mai voluto piegare la mia coscienza.

Mussolini. — Lo so!

Lerda. — Voi volete liberare il partito dai massoni, ma dovreste anche liberarlo da tutti i professori e gli avvocati che se ne servono per arrivare più presto in alto. E poichè *Mussolini* interrompe: Io non parlo di te, continua, ma degli arrivisti; e ve ne sono tanti. Le ragioni del divenire socialista si devono trarre dalla vita e dalla storia, e voi dovreste considerare come anche la massoneria può non nuocere, ma giovare, anzi, al socialismo. (*interruzioni*). L'ordine del giorno Zibordi, modificato dal compagno Mussolini, avrà una grandissima maggioranza, e noi vedremo che cosa ci resterà da fare. Noi, per la nostra dignità di socialisti, non possiamo accettare nessuna diminuzione, nessuna inquisizione domenicana: voi siete i puri che volete cacciar fuori noi impuri. Ma verrà l'ora della putrefazione anche per voi!

MAZZONI. Verrà, Lerda, ma crepi l'astrologo!

Lerda conclude domandando di voler gridare ancora una volta, scendendo dalla tribuna di un congresso socialista: « Viva il socialismo! ».

E la volta di Nino Mazzoni. Egli dice che il partito socialista deve essere il partito della disciplina. Bisogna essere ciechi per negare che la Massoneria in questi ultimi anni non si sia gettata a capofitto nelle lotte politiche. La massoneria travia gli organizzatori nelle loggie operaie.

Poi, applaudito da buona parte del Congresso, ma tra l'opposizione vivace di qualche gruppo polemizza con linguaggio assai violento col relatore Poggi, e parla ancora di vergogne e di indegnità, tantochè qualcuno grida: « Basta, basta con questo stillicidio maramaldesco! » E Mazzoni termina applaudito.

Il voto

Zibordi replica polemizzando con l'onorevole Raimondo e con Lerda e termina accettando di modificare il suo ordine del giorno nel senso voluto da Mussolini. La modifica di Mussolini è la seguente: « dichiara incompatibile per i socialisti l'entrata e la permanenza nella Massoneria, e invita le sezioni ad espellere quei compagni che non si conformino nella loro condotta alle norme suesposte ».

L'altro relatore Poggi risponde vibratamente a Mazzoni.

Ad un tratto, polemizzando coi varî amici della Massoneria dice: « Da quelle che ho udito per la via pare che di deputati massoni non vi sia che l'onorevole Raimondo. »

Questa battuta provoca ilarità, applausi e un piccolo tumulto. L'oratore è stanco e il Congresso più stanco di lui, ma quando avverte che dirà come si regolerà dopo la votazione dell'ordine del giorno Zibordi-Mussolini, nella sala si fa un improvviso silenzio. Poggi dichiara: « Io accetterò quell'ordine del giorno che il Congresso voterà e farò subito il mio dovere in omaggio alla disciplina socialista ».

Tale dichiarazione fa scattare in piedi tutti i congressisti, che gridano: « Viva il socialismo! » E un momento di entusiasmo indescrivibile. Poggi appare molto sorpreso e commosso.

Quando la calma è tornata, Marabini, a nome della Commissione per la verifica dei poteri comunica che le sezioni rappresentate al Congresso sono 1166, ma di queste 89 non hanno fatto verificare la delega.

Siamo poi alle dichiarazioni di voto. Matteotti fa proprio il primitivo ordine del giorno Zibordi, perchè altrimenti si dovranno fare dei processi inquisitoriali.

De Angelis di Brancaleone e Bedeschi di Milano fra vivacissime proteste si dichiarano massoni, ed avvertono che non si sottometteranno al deliberato del Congresso se questo sarà per la incompatibilità. Giovanni Lerda ha un'accalorata e breve discussione con Morgari, al quale dichiara: « Io sono inesorabile; non subisco nessuna violenza e quella che si sta commettendo è un'enorme violenza; il partito socialista si avvia a quella che è la violazione morale! »

Siamo giunti finalmente alla votazione. L'on. Bocconi avverte che ci sono quattro ordini del giorno, e cioè quello Poggi per la compatibilità, quello Zibordi-Mussolini per la incompatibilità e l'espulsione, quello Matteotti (originario Zibordi) per la sola incompatibilità; infine quello di Montanari per il completo disinteressamento della questione.

La votazione si fa per appello nominale.

Alle 23 circa termina lo scrutinio, che dà i seguenti risultati:

O. d gior. Zibordi-Mussolini voti 27.378;
Ordine del giorno Montanari 2.485;
Ordine del giorno ex Zibordi 2.296;
Ordine del giorno Poggi 1819.

Lerda e Raimondo restano nella massoneria

Dopo il voto Giovanni Lerda ci ha dichiarato che non s'inchinerà al deliberato e rassegnerà le dimissioni dalla Sezione in cui è inscritto.

— E la sezione?

— Probabilmente le respingerà.

— La direzione del partito in tal caso dovrebbe colpire la sezione?

— E la colpirà espellendola. Questa mia linea di condotta sarà adottata anche da Raimondo.

Secondo l'on. Treves la deliberazione costituisce un'altra amputazione; ma lo strazio sarà salutare? Vedremo. Ecco intanto le sezioni costituite in altrettanti tribunali. Quali e quanti saranno gli errori giudiziari? Per me una vera incompatibilità non è tanto da socialista a massone quanto da massone a organizzatore di leghe.

Per me la soluzione accettabile sarebbe stata quella che sembrava offrire l'on. Raimondo: invitare cioè tutti i socialisti massoni a svelarsi. Forse l'avrebbero fatto, se l'invito non aveva minaccia di sanzioni.

Giornata campale

Le discussioni di oggi sono state, se non molto ordinate, interessanti e appassionate. Assai spesso il congresso si è abbandonato al tumulto; e talora su questa o su quella questione, e specialmente sulla questione ferroviaria, i congressisti davano a divedere un vivo desiderio di dividersi in tendenze. Le tendenze non dovevano esistere, e non se ne doveva parlare. Ma non per questo esistevano meno.

La relazione del gruppo parlamentare, che l'on. Morgari aveva presentato dalla tribuna con poche e parche parole, accalorò quasi inopinatamente il congresso. Cominciarono i meridionali colle loro disordinate e calde critiche alla poca attività del gruppo nei rapporti del problema del mezzogiorno; le continuò poi l'ex ferroviere Ercole, che trascinò il congresso a discutere dell'atteggiamento del gruppo e formulò la sua accusa contro i quattro deputati che avevano accompagnato la commissione della Federazione dal ministro Ciuffelli. I rivoluzionari non nascosero la loro soddisfazione per le critiche dell'Ercole e rumoreggiarono spesso quando l'on. Morgari, nella sua replica, fece una carica a fondo contro il Sindacato.

Lazzari poi, giustificando la direzione del partito, mostrò chiaramente di voler differenziarsi dal Morgari, che definì troppo integralista. Il discorso del Morgari tuttavia, a parte ogni apprezzamento, apparve molto chiaro e coraggioso, specie nella narrazione del retroscena che condusse il gruppo ad accompagnare apertamente la Federazione e a consigliare segretamente il Sindacato.

La relazione del gruppo, che aveva servito quasi semplicemente di pretesto alla calda e tumultuosa discussione, fu poi approvata con quattro righe che costituiscono l'ordine del giorno del gruppo milanese.

La discussione massonica fu assai viva e talvolta alta; mentre negli altri Congressi non si poteva parlare della Massoneria che per dirne male, in questo Congresso, preparato dai rivoluzionari, la Massoneria ha avuto oratori ufficiali d'altissimo valore, che sono stati ascoltati con attenzione e deferenza, e non di rado applauditi.

Se Mussolini non fosse venuto col suo forte discorso e la modifica aggiuntiva a rafforzare le conclusioni di Zibordi, che pure aveva parlato come al solito eloquente e chiaro, benchè preoccupato dalle conseguenze, l'incompatibilità assoluta forse non sarebbe stata votata.

Il Poggi, fatto segno ad un vero fuoco di fila, fu troppo prolisso; Lerda era troppo commosso per la condanna che il Congresso stava per infliggere alla sua idea, e lo stesso Raimondo, assai efficace nella prima parte, specie quando richiamò con magnifico impeto la strabocchevole maggioranza al dovere della tolleranza dell'opinione avversa, apparve nella seconda parte sdegnato e stanco.

Ed ora? Ora si apre nelle Sezioni, come ha fatto giustamente osservare l'on. Treves, un periodo di piccola santa inquisizione, di caccia all'uomo non certo giovevole all'educazione dell'anima socialista. Nell'attuare quella che è apparsa al Congresso la direttiva idealmente pura del socialismo, il Congresso è venuto a incontrarsi coll'augurio « disinteressato » dei moderati, dei clericali, dei nazionalisti, i quali alla « purezza » del partito socialista pare che tengano molto nell'ora che volge. E nell'azione politica la disapprovazione degli avversari ha forse più valore sintomatico del consenso degli amici.

Un disastroso incendio
nel porto di Genova
Un milione e mezzo di danni

Genova, 27 notte.

Poco dopo le 15 di oggi un'altissima colonna di fumo alzavasi improvvisamente nel cielo limpidissimo, dando l'allarme in città. Seguendo la direzione indicata dalla colonna di fumo nerastro, si intuì tosto che un incendio doveva essere scoppiato nel nostro porto. Fu così subito un accorrere alla volta della calata del porto e più precisamente al Molo Vecchio, della calata Gadda, dove si trovano da molti anni parecchi magazzini di legname. L'incendio violentissimo che ha distrutto tre di quei baracconi adibiti al deposito dei legnami e l'officina per la costruzione dei mobili ed arredamento per navi, aveva in breve assunto proporzioni allarmanti. Quel tratto di molo vecchio e parecchi dei laboratori dei Magazzini Generali, per una estensione di circa 20mila metri quadrati, era trasformato in un enorme braciere da cui si innalzavano altissime fiamme ed immense colonne di fumo.

L'incendio si era sviluppato alle ore 15.15. I baracconi incendiati formavano una specie di rettangolo che confinava a nord con la via antica del molo e col muro di centro dei magazzini, al sud con la calata Gadda; a levante con delle baracche adibite all'officina meccanica, ed a ponente con una costruzione in muratura a un piano già appartenente alla ditta Arnaldo Armstrong ed attualmente trasformata in abitazione, in cui erano alloggiati con le rispettive famiglie i piloti della capitaneria del porto Comi, Rando e Mortola. Il primo baraccamento a ponente era di proprietà dei fratelli Bianchi, il secondo della ditta Stirpo-Morasso che ha altri magazzini del genere a San Cataldo, il terzo della ditta Giulio e Domenico Scorza, il quarto della ditta Luigi Scorza, il quinto di Antonio Coperno, il sesto della ditta fratelli Sanguinetti di Novara. Questi baracconi che formano un solo corpo in continuità contenevano depositi di legnami in tavole e travi accatastati sotto la tettoia. In ogni baraccone eranvi pure dei laboratori ove squadre di operai lavoravano alla costruzione di arredamenti e attrezzi per navi.

Nei magazzini generali dei fratelli Bianchi e Morasso erano pure in esercizio delle seghe e piallatrici elettriche. Qui scoppiò il fuoco. E gli operai abbandonarono improvvisamente il lavoro e fuggirono gridando.

Secondo quanto ha detto un operaio l'incendio sarebbe stato causato da una scintilla sprigionatasi nel reparto delle seghe e piallatrici elettriche. La scintilla cominciò ad appiccare il fuoco ad una quantità di segatura che rapidamente lo comunicò al legname. Di conseguenza tutte le cataste di legname bruciarono senza che si potesse in alcun modo evitarlo. Una ventina di operai che lavoravano nello stabilimento Bianchi si trovarono improvvisamente in mezzo al fumo asfissiante ed a stento si slanciarono fuori sulle calate, invocando soccorso. Anche dagli altri magazzini gli operai a stento riuscirono a scappare.

Dopo qualche minuto arrivarono i pompieri della stazione del porto e dalla caserma centrale. Il fischio delle sirene dei piroscafi e delle barcaccie mise in allarme gli equipaggi della regia nave *Quarto* e della nave francese *Jeanne d'Arc* che trovasi nel nostro porto. Dalla *Quarto* furono subito sbarcati un centinaio di marinai al comando di tre ufficiali. Dalla corazzata francese vennero pure sbarcati un centinaio d'uomini al comando del capitano Ferny.

Giunsero poi sul posto le autorità, il comm. Ronco, presidente del Consorzio del porto, l'assessore anziano Palazzi e il questore Pecoraro. Vennero messe in azione tutte le autopompe, mentre venivano utilizzate tutte le pompe da incendio delle calate. In pochiminutiuna trentina di idranti erano in azione. Da ogni lato dei baracconi furono schierati pompieri che dirigevano potenti getti di acqua su quella spaventevole fornace. Il fuoco aveva preso in pochi minuti proporzioni grandissime. Le cataste di legnami erano in breve carbonizzate. I tre baracconi erano avvolti in una sola immensa fiamma. Ogni tentativo di estinzione era ormai inutile ed i pompieri dovettero limitarsi a circoscrivere l'incendio perchè non si propagasse alle altre banchine ed ai magazzini generali delle ferrovie dello Stato; se il fuoc ofosse arrivato fin qui, sarebbe stato un immenso disastro. Ma il pericolo venne scongiurato per l'opera veramente meravigliosa di soldati e di pompieri.

Il pericolo verso le 19 poteva considerarsi come definitivamente scongiurato. L'incendio durava però tuttavia diminuendo gradatamente di intensità e di violenza. Il lavoro dei pompieri durò tutta la notte poichè sotto le immense cataste di legname incenerite covavano le fiamme. L'incendio ha distrutto completamente i magazzini della ditta fratelli Bianchi e Morasso e in parte quello della ditta Luigi Scorza.

I danni complessivamente si fanno ascendere ad un milione e mezzo di lire. I danneggiati però sono tutto assicurati. Durante le operazioni di estinzione vi furono parecchi feriti, e tra essi il chiattaiuolo Arnolfo Ravano, di 33 anni, che ebbe quattro dita amputate; Adorno Bertinotti, di 45 anni, giornaliero, e il calderaio Antonio Piana, di 28 anni, colpito da un potentissimo getto d'acqua che lo rovesciò violentemente a terra.

La tappa Roma - Ancona
del Circuito Motociclistico

Roma, 27 notte.

Il Comitato del Circuito Motociclistico ha avvertito i concorrenti che la partenza per la seconda tappa della Roma-Ancona avverrà direttamente dal parco chiuso situati nel nuovo poligono della Farnesina. Le partenze saranno date di minuto in minuto a cominciare dalle 6,1 antimeridiane e nel seguente ordine: 1. Finzi Aldo, 2. Fenci U., 3. Ciai, 4. Green C. E., 5. Brunori, 6. Malvisi, 7. Rowlandson, 8. Acerboni, 9. Merlo, 10. Zan, 11. Pullin G., 12. Malvisi O., 13. Pesce, 14. Forti, 15. Gambini, 16. Spadoni, 17. Vailati, 18. Ravelli, 19. Borgo C., 20. Pagni, 21. Feliciani, 22. Donagh F., 23. Brilli-Peri, 24. Gagliardino.

L'ultima partenza sarà data alle 6.24. All'ora indicata il concorrente agli effetti della classifica, si riterrà come partito. I concorrenti dovranno trovarsi al parco chiuso alle 5 per le operazioni preliminari.

La tappa di domani sarà di 282 km. I primi concorrenti, battendo una media oraria di 40 km. potranno giungere ad Ancona verso le ore 13.

Colpisce la moglie
con diciotto coltellate

Livorno, 27 notte.

Oggi verso le 13 veniva trasportata all'ospedale certa Maria Colombini ferita da ben diciotto coltellate. La Colombini, sottoposta alle cure del caso, è stata dichiarata in stato gravissimo e i medici si sono riservata la prognosi per la gravità delle ferite e per la copiosa perdita di sangue subita. Alle interrogazioni del funzionario di P. S. la Colombini ha detto che fu proditoriamente assalita in casa mentre allattava un suo piccino, dal marito, e colpita con un coltello da macellaio, perchè lo aveva rimproverato per la sua vita sregolata e dell'abbandono in cui lasciava la famiglia. Il marito, un noto pregiudicato, tale Battista Paganelli, compiuto il delitto si costituì al vicino ufficio di P. S. dicendo di avere ucciso la moglie perchè costei pretendeva di muovergli osservazioni e tentava ribellarsi alla sua volontà. Due figliuoletti, uno di tre anni e l'altro di pochi mesi, sono stati pietosamente raccolti dai vicini.

L'impresa di due ladri ciclisti
Il furto di 6000 lire - Un arresto

Paderno Dugnano, 27 notte.

Ieri verso le 10 antimeridiane due giovanotti, dopo avere appoggiato al muro le biciclette, si introdussero in un appartamento a Cascina Nuova, dove fecero un bottino di circa 6000 lire tra cartelle di rendita, contanti e oggetti d'oro. Scoperti si dettero a fuga inforcando le biciclette.

Li inseguì coraggiosamente il muratore Cesare Scurati, di anni 23, da Paderno Dugnano, il quale di raggiunse presso Affori e fingendosi estraneo li potè tenere a bada finchè vide la guardia municipale di Affori. All'intimazione d'arresto i due si dettero a nuova fuga; dopo un accanito inseguimento si potè arrestare uno dei ladri, certo Enrico Ferrario, d'anni 25, fabbro ferraio, disoccupato, senza fissa dimora.

Impazzito per amore?

Lodi, 27 notte.

Certo Luigi Boffelli di anni 21, abitante al Rondò di viale Crema, è impazzito improvvisamente. Dopo aver preso la sorella pei capelli gridando: « Giuro, giuro », si spogliò e andò a chiudersi nella sua camera. I militi dalla Croce Verde, col comandante dei pompieri maestro Fraschini, riuscirono dopo molti sforzi a far uscire il povero giovane. All'ospedale, ove fu condotto, ruppe due camicie di forza e sarebbe fuggito se non fossero intervenuti prontamente altri militi. Nella famiglia vi è una tendenza alla pazzia. Pare però che pel Luigi abbia contribuito una passione amorosa.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il sogno di Vittorina

Vittorina Nigro, una matura cameriera al servizio del generale in pensione conte Stefano Scribani Rossi, aveva sognato il suo bel sogno di felicità. « Se mi sposa — pensò la ingenua *femme de chambre* — il problema della mia esistenza è risolto ». E chi doveva impalmarla era un giovane francese trentenne, tale Leone Guittoneau, venditore ambulante, dal cui certificato penale risulta essere egli già stato condannato in Francia per furto.

Ma la Vittorina non era scaltra e raffinata come la protagonista del romanzo di Ottavio Mirbeau. Mancava di quel senso pratico e di quella conoscenza delle cose e degli uomini che non si acquista se non con una lunga esperienza. Poi l'amore le aveva fatto scendere sugli occhi le classiche bende, e tutto ciò che prometteva con voce mellifiua e con modi insinuanti il suo Leone, era per lei verità sacrosanta.

Guittoneau la sapeva lunga e conosceva l'arte di persuadere. Così non faticò molto ad architettare il suo piano di conquista e a metterlo in esecuzione.

Nei dolci colloqui d'amore la Vittorina si era lasciata andare a pericolose confidenze, informando l'amante dei risparmi che essa aveva faticosamente accumulato durante il suo mestiere di cameriera: 550 lire che la Nigro aveva convertito in una cartella del debito pubblico.

Il gruzzolo non poteva che stuzzicare l'appetito di Leone, il quale promise alla ingenua fantesca di sposarla. Anzi, per far credere che i suoi propositi erano onesti e leali, fece persino venire dal suo paese i fogli necessari al matrimonio.

Ma — c'è sempre un *ma* in queste piccole truffe a danno della sconfinata buonafede altrui — Guittoneau dette ad intendere alla Nigro di essere impiegato presso la ditta di profumerie Filippini, e siccome il guadagno non lo credeva sufficiente per mantenere con decoro la moglie e la prole eventuale, egli aveva potuto ottenere un ottimo impiego. Occorreva però una cauzione di 1800 lire.

Tanto disse e fece il Guittoneau che riuscì a farsi consegnare dalla Vittorina le 550 lire. Raggiunto lo scopo, insalutato ospite, Leone lasciò in asso la fidanzata, la quale non aveva ascoltato i consigli del suo padrone, a cui talvolta confidava i suoi amori e le proposte del francese.

— Figlia mia, guarda che ti imbrogliano — l'ammoniva paternamente il vecchio generale.

Ma la Vittorina era troppo innamorata per lasciarsi persuadere.

Leone ha negato davanti ai giudici tutto, persino di essersi fatto dare i denari dalla Vittorina. Ma questa ha ripetuto con molto lusso di particolari le sue disgrazie amorose, circostanziando e documentando i raggiri del ciarlatano, che, è risultato, aveva anche il vizio del gioco e perdeva fior di denari.

Il Tribunale ha finito per condannare l'intraprendente francese per truffa a 7 mesi di reclusione e 300 lire di multa.

Presidente avv. Favero; P. M. avv. Severgnini; difesa avv. Sartorelli.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Per il figlio della "kellerina,,

Sebastiano Adorni, vice brigadiere delle guardie di P. S. è imputato di falso in atto pubblico, assieme a Edoardo Mussanti, Attilio Galbiati, Cornelio Salvi, Oreste Campagnano e Olga Magazzaini.

Il fatto da cui ha origine la imputazione è molto semplice.

La Olga Magazzaini è una « kellerina », venuta da Firenze a Milano. Conobbe qui l'Adorni, e sembra avesse stretto con lui una relazione amorosa. La ragazza rimasta incinta partorì un bambino; ma avendo essa avuto in passato altre relazioni, non credette il vice brigadiere di doverlo riconoscere per suo. L'Adorni si limitò a farlo ritirare nel Brefotrofio.

Il regolamento di questo Istituto stabilisce che non possono esservi accolti che i bambini la di cui madre risiede almeno da 10 mesi ininterrottamente a Milano.

Il vice brigadiere ricorse alla testimonianza di quattro amici, coimputati, facendo loro firmare l'atto di notorietà nel quale si dichiarava che la Olga Magazzaini risiedeva in Milano da oltre un anno.

In seguito a ciò il bambino venne ritirato nel Brefotrofio.

Si seppe poi che un testimone al quale si era richiesto di firmare l'atto si sia rifiutato di farlo. Da qui la denuncia contro l'Adorni e gli altri.

All'udienza il vice brigadiere ha affermato di non avere avuto mai rapporti amorosi con la « kellerina », e di essersi occupato di fare ritirare il bambino di lei solo per pietà. Inoltre dice che in buona fede credeva che la Olga si trovasse a Milano da oltre un anno.

Anche gli altri imputati hanno proclamata la loro buona fede nel firmare l'atto di notorietà.

Il tribunale ha assolto tutti per inesistenza di reato.

Presidente avv. Rossi; P. M. avv. De Simone; difesa avvocati Ramella, Coridori, Aversa.

TRIBUNALE CIVILE DI MILANO

Il fallimento di un ricco "sportman,,

Lo scorso dicembre il Tribunale di Milano dichiarava il fallimento dei coniugi Arturo e Virginia Sironi e del signor Giovanni Lavezzari, che esercivano drogherie in Milano e in Greco, nominando curatore il rag. Achille Panizza.

Il signor Giovanni Lavezzari insorgeva, a proposito di tale dichiarato fallimento, pubblicando sui giornali ch'egli era un facoltoso possidente, noto nello sport trottistico, e non aveva nulla a che vedere coi falliti coniugi Sironi. Per salvaguardare la sua onestà ed il suo buon nome annunciava di iniziare le opportune pratiche giudiziarie contro coloro che si erano resi colpevoli della procedura ai suoi danni. Il Lavezzari col patrocinio dell'on. avv. Domenico Pozzi citò il curatore rag. Panizza avanti il Tribunale, chiedendo la revoca del fallimento ai suoi riguardi.

Il curatore, patrocinato dall'avv. Cesare Rossi, sostenne la legalità della dichiarazione di fallimento.

Il tribunale con sentenza di ieri, estesa dal presidente della II Sezione cav. Della Sala Spada, accolse la difesa del curatore e tenne fermo il fallimento del signor Lavezzari condannando questi nelle spese.

La contessa Tiepolo-Oggioni
tradotta alle carceri di Oneglia
Il processo a porte chiuse?

San Remo, 27 notte.

Stamane alle 3,30, per evitare la pubblica curiosità e forse una possibile dimostrazione, la contessa Maria Tiepolo Oggioni, che uccise con una revolverata l'attendente Polimanti, accompagnata dal brigadiere dei carabinieri Emilio Carpinello e dal milite Vincenzo Mariani, ha lasciato le nostre carceri ed è partita in automobile alla volta di Oneglia.

La contessa Tiepolo, che durante il tragitto non fece che piangere, venne rinchiusa nelle carceri di quella città, in attesa del processo che, come sapete, avrà luogo posdomani. In seguito alle cure del medico dott. Fischietti le condizioni di salute della contessa Tiepolo sono molto migliorate, cosicchè essa potrà affrontare le emozioni del processo, che, a quanto si prevede, durerà una decina di giorni, dovendosi escutere circa duecento testimoni.

Però l'aspettativa del pubblico verrà quasi certamente delusa, poichè il processo avverrà a porte chiuse, a cominciare dall'interrogatorio dell'imputata. Questa notizia, trapelata da ottima fonte, ha suscitato impressione sfavorevole nel pubblico, che avrebbe voluto che il processo si facesse in piena luce.

Teatri e Concerti

SCALA

Concerto Spalding

Poco abbiamo da aggiungere a quanto è stato detto intorno al forte violinista Spalding dopo il suo primo concerto alla Scala. Anche col programma di ieri i pregi veramente ragguardevoli dell'arte dello Spalding si sono imposti all'ammirazione del pubblico, si da trascinarlo, dopo il *Rondò in sol* di Mozart, alla richiesta della replica.

Due composizioni invece dello stesso Spalding, *Alabama* e *Nostalgie*, non interessarono molto. Nella struttura specifica, come pezzi violinistici, sta il loro esclusivo valore, mentre il contenuto musicale non vi ha molta importanza.

Come chiusa brillante del Concerto, iniziato col *Concerto in si minore* di Saint-Saëns, lo Spalding ha eseguito in modo perfetto due pezzi di Kreisler e la *Danza Spagnola* N. 8 di Sarasate.

MANZONI — Ermete Novelli annunzia per stasera la sua beneficiata. Il grande attore interpreterà per l'occasione *Alleluja* di Marco Praga, di cui — come è noto — fu ed è mirabile animatore. Dirà anche un monologo celebre: *Fra un atto e l'altro* di Gandolin.

OLYMPIA — Teatro esauritissimo. Lyda Borelli un'attrice di squisite eleganze, di sottilissime ricerche estetiche, di multiformi sensibilità, era *Adriana Lecouvreur*: vale a dire una creatura i cui atteggiamenti si prestavano a meraviglia ad una interpretazione di impressionante romanticismo. La Borelli fu in alcuni momenti affascinante. Ed applauditissima. Ebbe l'omaggio di fiori e di doni. Stasera si torna al *Signor Giudice*. Intanto Ugo Piperno annunzia pure lo spettacolo in suo onore con *Don Pietro Caruso* e *Niobe*.

LIRICO. — Continuano con sempre rinnovato successo le rappresentazioni di *Cabiria*. Per aderire alle molte richieste pervenute dalla provincia, giovedì la grandiosa cinematografia dannunziana si darà anche in matinée alle ore 15.

KURSAAL DIANA. — Molti applausi alla fortunata operetta *Sangue polacco* che si replicherà anche stasera.

FOSSATI — Mentre proseguono le repliche di *Un'avventura di Casanova*, sta per andare in scena un'operetta nuovissima: *Amore in maschera* di Zangarini e Darclée.

"La complice,, di Poggio a Bologna

Bologna, 27 notte.

Questa sera la compagnia Palmarini, diretta da Silvio Zambaldi, ha rappresentato per la prima volta in Italia, al nostro teatro Verdi la nuovissima commedia di Oreste Poggio *La complice*. Il pubblico, numeroso ed elegante, ha seguito i tre atti con intensa attenzione ed ha applaudito, specie dopo il primo ed il secondo atto, evocando l'autore al proscenio un paio di volte. Il terzo atto invece è stato accolto con applausi alquanto contrastati. L'esecuzione è stata ottima ed accurata. Decorosa la messa in scena.

Notizie commerciali

Borsa di Milano

Milano, 27 aprile 1914, ore 15.

Incertezze nel corso della giornata con chiusura però completamente migliore. La Rendita ebbe buone domande fra 96.37 e 96.42 fine maggio, Terni da 1395 a 1399, Banca d'Italia da 1385 e 1388-1387.50, Commerciale da 767 a 769-768.50, Eridania da 577 a 581, Rubattino a 399.50-400, Venete a 107.50, Ansaldo a 259-260, Concimi da 85.50 a 89 e le Marconi da 74.50 a 77.50. — Pesanti le Mediterranee e quasi invariato il rimanente Cambi compresi. Da oggi i prezzi sono segnati per fine maggio p. v.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nominale	Interesse effettivi	Quotaz. Borsa 26 Aprile	27 Aprile
Rend. Ital 3 ½ % cont	100	1.25	96.45	96.15
» » » p. v.	100	1.20	96.15	96.42
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11.25	709.—	709.—
» » » 4 % »	500	10.—	505.75	506.—
» » » 3 1/2 »	00	8.75	465.25	465.25
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6.—	215.—	214.50
» ex Merid. »	500	29.—	52.—	52.—
» Venete . »	200	7.—	106.—	105.50
Banca d'Italia . »	800	48.—	1388.—	1388.50
» Commerc. It. »	500	45.—	767.50	769.—
Credito Italiano . »	500	30.—	525.—	525.—
» Prov. Ital. »	100	12.—	164.50	164.50
Società Bancar. It. »	500	6.—	91.25	91.—
Banco Roma . . »	100	6.—	96.—	96.—
Edison . . . . »	150	32.—	525.—	525.—
Lomb. distr. en. el. »	500	30.—	800.—	800.—
Elettriche Conti . »	250	30.—	344.—	345.—
Acciaierie Terni . »	500	80.—	1350	1350
Miniere Elba . . »	250	15.—	144.—	143.—
Siderurgica Savona »	500	18.—	1.5.—	1.50.—
Ansaldo Armstrong »	250	12.50	267.—	268.—
Metallurgiche Ital. »	100	8.—	106.—	106.—
Ferriere Italiane . »	200	10.—	109.—	109.—
Navig. Gener. Ital. »	300	30.—	370.50	371.—
Eridania . . . . »	100	25.—	581.—	581.—
Raff. Zuccheri L. I. »	200	24.—	415.—	414.50
Industria Zuccheri »	150	22.—	256.—	256.—
Lanificio Rossi . »	500	30.—	1460.—	1458.—
Cotonificio Cantoni »	250	30.—	457.—	456.—
» Veneziano »	150	5.—	75.—	75.—
Unione Manifatture »	100	9.—	153.—	154.—
Linificio e Canapific. »	100	10.—	114.—	116.—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12.50	115.—	96.—
Manifatture Tosi . »	250	6.25	96.—	107.—
Birra Milano . . »	100	7.—	107.—	88.50
Miani e Silvestri . »	100	6.—	88.—	109.25
Esport. Italo-Amer. »	200	15.—	107.—	81.50
» E. Dell'Acqua »	150	10.—	84.—	65.—
Pacchetti . . . . »	100	5.—	69.—	69.—
Albani . . . . »	100	7.—	99.—	64.50
Distillerie Italiane »	100	5.—	64.50	257.—
Cer. Richard-Ginori »	250	16.—	258.—	88.—
San Pellegrino . . »	100	8.—	93.—	77.50
Marconi . . . . »	25	1.75	75.—	89.—
Bianchi . . . . »	50	8.—	91.—	211.50
Reinach . . . . »	100	11.—	211.50	
Ferrovie Merid. cont. »	500	5.75	320.25	320.—
» Italiane »	500	5.79	321.25	321.—
» Tirreno »	500	10.—	507.—	507.—
» Mediterr.	500	10.—	485.—	485.—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . »	3 1/2 0/0	100 50 —	100 35 —
Svizzera . . . . »	3 1/2 0/0	100 35 —	100 22 1/2
Londra . . . . »	3 0/0 0/0	25 29 3/4	25 24 1/2
Germ

ULTIMISSIME

Le elezioni generali in Francia

Vittoria repubblicana

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Parigi, 27 notte.

Si conosce finora l'esito di 594 elezioni su 602; vi sono oltre 250 ballottaggi; e questo numero di ballottaggi più grande di quanto si aspettava non permette commenti che non siano basati su semplici previsioni. Per il momento tutti i partiti cantano vittoria. I giornali della Federazione delle sinistre dicono che la maggioranza dei candidati eletti è favorevole alla ferma militare dei 3 anni. I giornali radicali obbiettano che prima di pronunciarsi conviene aspettare il risultato dei ballottaggi. I giornali socialisti finalmente dichiarano che il vero vincitore è il loro partito ed hanno ragione perchè essi dopo aver vinto in 41 collegi a primo scrutinio mentre nel 1910 vinsero solamente in 20 si preparano a dar battaglia in moltissimi altri in una sessantina dei quali con grande probabilità di riuscita. Ora se si considera che i collegi che furono o saranno conquistati dai socialisti appartengono quasi tutti ai radicali ritenuti troppo tiepidi avversari dei tre anni è evidente che la vittoria socialista assume una importanza che non è possibile dissimulare con calcoli più o meno artificiosi.

Questi calcoli non riuscirebbero ad ogni modo a cancellare la cifra di un milione e mezzo di voti ottenuti ieri dal partito socialista in tutta la Francia. Del resto lo stesso *Temps* pubblica una statistica dei voti nel dipartimento della Senna molto istruttiva. In questo dipartimento del quale fa parte Parigi nazionalista, i voti favorevoli ai tre anni sono stati 356.913, quelli contrari 266.785, ai quali devono essere aggiunti 68.000 favorevoli ad una modificazione della legge. Il computo del *Temps* mentre dimostra che anche nella Senna la vittoria nazionalista non si può davvero dire schiacciante, equivale ad una confessione che per apprezzare onestamente i risultati delle elezioni di ieri conviene tener conto non soltanto delle due correnti estreme (quella rappresentata dai nazionalisti e dai loro alleati e quella rappresentata dai socialisti unificati) l'una favorevole senza eccezioni e l'altra (senza eccezioni) contraria ai tre anni, ma anche e sopratutto della corrente intermedia rappresentata da molti radicali unificati o non che facendo proprio il pensiero del governo da essi sostenuto dichiarano che la legge bisognava rispettarla finchè c'era ed applicarla con lealtà ma che questo dovere non implicava la rinuncia a modificazioni per attenuarla ed allo studio di misure per renderla superflua.

Soltanto appropriandosi i voti raccolti da questa corrente intermedia i conservatori possono cantare vittoria ma il loro giuoco salta agli occhi e domani i giornali radicali non mancheranno di denunciarlo. Non bisogna poi dimenticare che oltre alla legge dei tre anni c'erano altri problemi urgenti, ad esempio la riforma tributaria e la legge di difesa laica, che differenziavano un partito dall'altro. Se dunque il valore di attualità delle elezioni di ieri è specialmente dato dalla opinione espressa dal paese circa i tre anni è lecito negare che esse avranno un valore politico più ampio e che trascende i limiti di un semplice *referendum* su uno solo dei problemi in discussione. E quindi doveroso nel procedere alla nomenclatura degli eletti di tener conto della etichetta politica, acciocchè si sappia quale sarà indipendentemente dalla opinione di ciascuno di essi su particolari problemi, la conformazione della nuova Camera nella prossima legislatura.

Le elezioni di ballottaggio

Sono stati eletti finora 342 deputati, l'elezione di parecchi dei quali è contestata. Gli eletti sono 31 conservatori, 28 membri della azione liberale, 54 progressisti, 52 repubblicani di sinistra, 26 radicali indipendenti, 8 radicali socialisti indipendenti, 86 radicali unificati, 3 repubblicani socialisti (frazione Briand), 13 repubblicani socialisti (frazione Augagneur), 41 socialisti unificati. Sono stati eletti insomma 59 deputati di destra, conservatori e liberali, 54 deputati del centro destro (progressisti), 55 deputati del centro sinistro (repubblicani di sinistra e briandisti), 171 deputati di sinistra (socialisti unificati, socialisti indipendenti, radicali unificati, radicali e radicali socialisti indipendenti). Le perdite ed i guadagni si dividono così: I conservatori guadagnano 4 seggi e non ne perdono nessuno. L'azione liberale ne guadagna 3 e ne perde 3, i progressisti ne perdono 5 e ne guadagnano 5, i repubblicani di sinistra perdono 10 seggi e ne guadagnano 10, i radicali indipendenti ne perdono 1 e ne guadagnano 6, i radicali socialisti indipendenti ne perdono uno e ne guadagnano 3, i radicali unificati perdono 13 e guadagnano 12, i socialisti indipendenti ne perdono 2, i socialisti unificati ne perdono uno e ne guadagnano 6. La destra guadagna dunque 4 seggi, il centro destro resta invariato come pure il centro sinistro; le sinistre restano invariate ma con uno spostamento in favore della tendenza estrema dei partiti organizzati.

In un recente articolo abbiamo preveduto che la tendenza estrema si sarebbe avvantaggiata dalle elezioni e che i partiti organizzati avrebbero assorbito o quasi eliminato gli indipendenti. I fatti sembrano darci ragione. Vedremo ora come si presentano i ballottaggi. Abbiamo fatto un esame abbastanza diligente della situazione e ne diamo qui sotto i risultati avvertendo però che siamo non nel certo ma nell'approssimativo, poichè se di molti candidati si conosce il colore, essendo essi compresi negli elenchi dei partiti organizzati con qualche serietà, di molti altri non si sa nulla. Dove sono per esempio tutti i candidati della cosidetta federazione di sinistra?

La tattica dei Partiti nei ballottaggi

Sono in ballottaggio con probabilità di vittoria circa 20 conservatori liberali e progressisti, circa 20 del centro sinistro, circa 20 repubblicani socialisti, circa 50 radicali e radicali socialisti indipendenti, circa 80 radicali unificati, e circa 65 socialisti unificati.

Spieghiamo subito che cosa vogliamo dire quando parliamo di ballottaggi con probabilità di riuscita toccando un argomento che forma oggi oggetto di tutte le discussioni. Quale sarà nei ballottaggi l'atteggiamento dei partiti affini gli uni di fronte agli altri? Per i partiti compresi nella destra, nel centro destro e perfino centro sinistro la risposta non è dubbia. Stamani Arturo Meyer incitava nel monarchico *Gaulois* a votare anche per i seguaci di Briand pur di abbattere i socialisti unificati, i socialisti indipendenti, i radicali indipendenti e sopratutto i radicali unificati.

Più difficile è rispondere alla domanda: che cosa faranno i partiti di sinistra ai termini delle deliberazioni votate dal congresso di Amiens? cioè «appoggiare nei ballottaggi i candidati affini favoriti; della tattica da seguire sono arbitre le federazioni regionali». I socialisti non adottano dunque una tattica unica in tutta la Francia ma decidono caso per caso; i radicali unificati ed i socialisti indipendenti esortano già per conto loro i rispettivi aderenti a sostenere nei ballottaggi il candidato favorito ma anche questa esortazione non avrà per diversi casi effetti nazionali ma soltanto regionali.

Le alleanze dipenderanno non solamente dai programmi politici, ma anche dal modo con cui si è svolta la lotta nei singoli collegi, nonchè dall'atteggiamento dei candidati. È noto che non è necessario che il ballottaggio avvenga tra candidati che hanno più voti: esso può avvenire indistintamente tra tutti i candidati che erano già in presenza nel primo scrutinio e che non hanno dichiarato ufficialmente di ritirarsi. Ora se un candidato socialista che è giunto subito dopo il candidato radicale mantiene la propria candidatura accettando il ballottaggio, si espone ad essere eletto in vece sua grazie ai voti dei conservatori desiderosi di seminare la discordia nel campo avversario. Questo caso si è verificato con grave danno delle relazioni normali tra radicali e socialisti. Opportuno è giunto quindi l'esempio dato iersera stessa da una delle coscienze più alte della democrazia da Ferdinando Buisson. Il Buisson presidente della Lega dei Diritti dell'Uomo era da tempo immemorabile deputato di un collegio di Parigi. Ma iersera non appena seppe che era stato di pochi voti superato dai socialisti fece annunciare che quantunque altri candidati avessero raccolte alcune migliaia di voti egli si ritirava dal ballottaggio. Ferdinando Buisson sapeva che tutti i voti dei repubblicani erano andati a lui ed al socialista e che nel ballottaggio avrebbe corso il rischio di essere eletto coi voti non repubblicani. Ritirandosi egli volle dunque salvare col suo proprio sacrificio la purezza dello scrutinio nel collegio che era stato suo per tanti anni.

Se la rappresentanza proporzionale fosse stata applicata

Mandano da Paulhan che sono avvenuti gravi incidenti elettorali. Il candidato che ha trionfato, e cioè l'avvocato Massé, è stato portato in trionfo. Il deputato uscente Pelisse, sconfitto, è stato ferito dalla folla. Il Pelisse ha dovuto rifugiarsi alla sottoprefettura.

Vi abbiamo poi segnalato che una delle principali questioni discusse durante la campagna elettorale fu quella della rappresentanza proporzionale. A questo proposito alcuni giornali della sera fanno i seguenti interessanti confronti. Se la rappresentanza proporzionale fosse stata applicata, ieri il maggior numero dei deputati eletti per Parigi sarebbe stato di deputati socialisti-unificati. Infatti i socialisti-unificati hanno ottenuto ieri in tutto 243.763 voti a Parigi, mentre i repubblicani di sinistra ne hanno ottenuti 110.408 ed i conservatori ed i liberali 105.554; i radicali ed i radicali socialisti 99.021, i progressisti 71.193 ed i socialisti indipendenti 39.710. Per conseguenza i seggi di Parigi sarebbero stati attribuiti nella misura seguente: socialisti unificati 20 deputati, repubblicani di sinistra 9, radicali e radicali socialisti 8, liberali e conservatori 8, progressisti 6, socialisti indipendenti 3.

Il dovere della democrazia

Da un'inchiesta che abbiamo fatto sembra che i socialisti non siano alieni dal votare in quasi tutti i collegi di Francia per i radicali unificati, i quali ci sono parsi animati dalle stesse buone intenzioni. Se queste previsioni si avverassero, nella Camera nuova la maggioranza di sinistra sarebbe addirittura schiacciante. Abbiamo detto più sopra che le decisioni per il ballottaggio dipendono molto da considerazioni legali, e cioè a termine dei deliberati del Congresso. Ma i congressi avvengono molto prima delle battaglie di cui non possono prevedere tutte le sorprese. Ora non è possibile supporre che esaminata la situazione e dopo la prova di ieri, piena di utili ammaestramenti, le direzioni dei partiti non dicano autorevolmente e con energia una parola di consiglio ai loro seguaci. La vittoria di ieri è indiscutibile, ma più che per i risultati conseguiti essa è grande per i risultati che promette. Ma questi risultati — lo dicono le cifre — non potranno essere acquisiti senza la concordia dei partiti di sinistra, senza il rispetto leale della disciplina repubblicana. Sono ancora in lotta parecchi fra gli uomini più eminenti dei partiti di sinistra: l'Augagneur, il Boncourt e il Painlevé. Questi uomini non saranno eletti senza l'accordo della democrazia. D'altra parte sono in pericolo uomini di altri partiti che hanno valore di simboli nei momenti attuali: Paté, Montebello, relatore l'uno e presidente l'altro della Commissione per la legge dei tre anni, Dumont, il sommo pontefice della finanza reazionaria, il conte De Mun, ecc., che potrebbero vincere senza contrasti se la democrazia fosse discorde. È dunque probabile che la democrazia trovi subito, senza indugi e senza tentennamenti, la propria strada.

Commenti tedeschi

Berlino, 27 notte.

I risultati delle elezioni francesi il cui svolgimento è stato seguito qui con vivissimo interesse, lascia la stampa abbastanza indifferente. In Germania si temeva una vittoria del nazionalismo, vittoria che sembra ormai scongiurata. Nessuno sperava da una nuova maggioranza parlamentare l'abolizione della ferma dei tre anni che si ritiene ormai cosa fatta e decisa sulla quale è impossibile ritornare. Ma la preoccupazione per una possibile vittoria dei militaristi e degli elementi favorevoli all'idea della *revanche* od anche soltanto per un aumento della loro influenza numerica e morale a palazzo Borbone, era abbastanza sentita. Ora lo *chauvinisme*, come nota l'ufficioso *Lokal Anzeiger*, sostiene di aver guadagnato a primo scrutinio dodici collegi, ma è seriamente minacciato in ben 52 collegi nei ballottaggi, dai socialisti e dai radicali unificati. Il che lascia supporre che tutto rimarrà nello stato di prima anche dopo le elezioni, specialmente dal punto di vista della politica estera.

Il *Berliner Tageblatt*, che dedica al risultato delle elezioni francesi un articolo di fondo, scrive che dal punto di vista programmatico le elezioni di ieri non avevano una grande importanza. L'*Union de gauche*, fondata da Barthou, Millerand, Briand e Pichon, ha per programma la ferma dei tre anni e l'imposta progressiva senza però obbligo di dichiarazione. Il partito al potere, cioè il partito di Clemenceau, Caillaux e Doumergue ha dichiarato di voler mantenere la ferma dei tre anni e di voler introdurre la tassa progressiva. Molti deputati della maggioranza però favorevoli al Gabinetto Caillaux sono anche essi, come i deputati di opposizione, decisamente avversi alla dichiarazione obbligatoria. Dunque differenze sostanziali non ve ne sono. Le sole differenze consistono in questioni personali abbastanza inacidite fra grandi uomini politici abbastanza intriganti ed arrivisti.

La campagna elettorale deve aver almeno disilluso i Barthou e compagni che credevano di far breccia sull'opinione pubblica coi sistemi polemici del *Figaro*. Se anche i radicali unificati perdono due o tre collegi guadagnati dalla destra, le cose restano come erano. Quanto alla politica estera le elezioni odierne non possono avere sull'indirizzo della diplomazia francese nessuna influenza.

Il Duca degli Abruzzi

ospite dei sovrani d'Albania

(Agenzia Stefani)

Durazzo, 27 notte.

I Sovrani offrirono ieri sera un pranzo di gala in onore del Duca degli Abruzzi. Erano invitati al pranzo anche il ministro d'Italia Aliotti e i ministri dell'Austria-Ungheria e della Romania. Si scambiarono brevi e cordiali brindisi. Il Principe d'Albania ricordò con parole calorose l'accoglienza avuta in Italia ed espresse il suo vivo compiacimento per la visita delle navi italiane; egli pregò il Duca degli Abruzzi di salutare il Re. Il Duca rispose con parole di riconoscenza per l'accoglienza fatta alla divisione navale italiana nelle acque albanesi e per la visita dei Sovrani a bordo della nave ammiraglia, brindando infine all'Albania ed ai suoi Sovrani.

Stamane la divisione navale italiana comandata dal Duca degli Abruzzi si recherà a Vallona accompagnata, per espresso desiderio del Duca, da Aliotti. La squadra ritornerà qui domani.

Vallona, 27 notte.

È giunta la divisione navale italiana comandata dal Duca degli Abruzzi. Il console d'Italia si recò a bordo della *Regina Elena* ad ossequiare il Duca. La popolazione è festante.

La salute di d'Annunzio

(Nostro fonogramma)

Parigi, 27 notte.

Il *Journal des Debats* pubblica stasera il seguente bollettino della salute di D'Annunzio fatto dal dottor Emilio Mendelssohn:

«Il sensibile miglioramento avvenuto nello stato di salute di Gabriele d'Annunzio permette di sperare la guarigione definitiva per la fine della settimana».

Queste notizie non sono abbastanza ottimiste. Sappiamo tuttavia da buona fonte che domani D'Annunzio si alzerà definitivamente dal letto e che prima della fine della settimana partirà per Arcachon dove deve andare a finire alcuni lavori.

I greci si lamentano

di atrocità turche in Tracia

(Nostro fonogramma)

Vienna, 27 notte.

L'ufficiosa *Allgemeine Zeitung* scrive questa sera: I rappresentanti diplomatici della Grecia presso le grandi Potenze hanno intrapreso una *demarche* per attirare l'attenzione dei Governi europei sulle crudeltà commesse dai turchi nella Tracia, pregando le Potenze a far valere la loro inbuenza a Costantinopoli per far cessare uno stato di cose che danneggia le relazioni tra la Grecia e la Turchia. Il rappresentante diplomatico della Grecia a Costantinopoli, Panas, ha protestato nello stesso senso presso la Sublime Porta. Il Governo turco ha comunicato immediatamente al diplomatico greco che il ministro degli Interni si è già recato nella Tracia per aprire una rigorosa inchiesta.

Vittorie clericali nel Trentino

(Nostro telegramma)

Trento, 27 notte.

Le elezioni dietali per la curia generale sono riuscite vivacissime in tutto il trentino. Sette collegi rurali elessero candidati clericali. Rovereto e le città meridionali elessero il clerico-liberale Chiesa contro il socialista Piscel. A Trento l'on. Battista ebbe 1627 voti. Minestrina, liberale, 970; il candidato clericale sceso in campo all'ultim'ora 710. Nel ballottaggio di martedì si prevede l'alleanza clerico-liberale.

Gli escursionisti italiani

in visita a Madrid

(Agenzia Stefani)

Madrid, 27 notte.

Malgrado il tempo piovoso gli escursionisti italiani si sono recati stamane a visitare il Museo Nazionale di Pittura, accompagnati dalle autorità. Il direttore del Museo ha fatto gli onori ricevendo gli ospiti italiani alla porta del Museo. La visita è durata fino a mezzogiorno. Gli escursionisti hanno quindi visitato il Museo d'arte spagnola moderna.

LE ARMI PER L'ULSTER

Gravi parole di Asquith

(Nostro fonogramma)

Londra, 27 notte.

Come era da aspettarsi, l'atto rivoluzionario compiuto dai carsoniani a Larne ed a Bangor con lo sbarco di molte migliaia di fucili e di parecchi milioni di cartuccie, ha avuto il suo contraccolpo in Parlamento.

Rispondendo a varie interrogazioni che gli sono state rivolte da certi deputati liberali per sapere se lo sbarco di armi era realmente avvenuto e quale attitudine intende assumere il Governo contro coloro che venerdì notte arrestarono gli agenti di polizia e di dogana e interruppero le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, il primo ministro ha risposte poche ma gravi parole di cui eccovi il testo:

«La versione dei fatti avanzata dai deputati interroganti, è esatta. In quanto alla domanda che viene fatta circa i provvedimenti che il Governo intende prendere non posso fare altro che assicurare la Camera dei Comuni che il Governo di fronte a così grave oltraggio alla legge non mancherà di prendere senza ritardo tutte quelle misure che sono necessarie per stabilire la autorità della legge stessa e per proteggere gli ufficiali dello Stato ed i giudici di S. Maestà nell'esercizio dei loro doveri e nel godimento dei loro diritti legali».

I conservatori hanno salutato queste parole dell'on. Asquith con grida violente contro di lui e contro gli altri membri del Gabinetto. Qualche deputato ha anche lanciato la parola di traditore contro il primo lord dell'ammiragliato Wiston Churchill.

Terminate le interrogazioni il primo ministro ha abbandonato immediatamente la Camera dei Comuni e si è recato in automobile al palazzo di Bukingam dove ha avuto un colloquio col Re. Il colloquio è durato più di un'ora. Si crede che il primo ministro abbia sottoposto al Sovrano le linee generali dei provvedimenti che intende prendere per garantire il rispetto della legge nell'Ulster.

Questa sera si annunzia che una torpediniera ha arrestato nel porto di Ayr in Irlanda il piroscafo che la notte di venerdì scaricò i fucili a Larne. Da Belfast si telegrafa poi che durante la giornata di ieri e di oggi numerose automobili furono impiegate a distribuire i fucili sbarcati nei vari centri rurali. Questa sera Sir Edoardo Carson è arrivato a Londra chiamato improvvisamente da un telegramma di Bonar Law e il maresciallo di campo Roberts si è recato subito a visitarlo. Si crede che lord Roberts sia andato dal Carson da parte del Re.

I sinistri marittimi

Nave russa incendiata e colata a picco

15 vittime?

(Nostro fonogramma)

Parigi, 27 notte.

Mandano da Algeri che il piroscafo russo *Komela*, proveniente da Costantinopoli con un carico di benzina diretto a Rouen, in seguito ad una esplosione si è incendiato al largo di Sidi Ferruch, a 30 chilometri da Algeri ieri sera verso le 23.30. Trenta persone, tra cui la moglie del capitano, si trovavano a bordo. Al momento in cui avvenne il sinistro alcuni piroscafi inglesi, italiani e francesi riuscirono a raccogliere quindici fra le vittime, tra cui la moglie del capitano. Si teme che gli altri siano annegati. Delle torpediniere inviate sul luogo non hanno trovato nessuna traccia dei superstiti. Esse continuano le ricerche.

Secondo un altro telegramma da Algeri il vapore italiano *Lampo* ha raccolto sette persone tra cui la moglie del capitano, il vapore inglese *Limerik* ne ha salvate cinque ed il vapore francese *Maroc* tre. Fino ad ora si ignora che cosa sia divenuto delle quindici persone mancanti. L'ammiragliato ha inviato sul luogo la torpediniera *Ciclope*, che ha esplorato il litorale senza scoprire alcun cadavere. Il vapore inglese *Limerik* ha continuata la sua rotta e non si sa se il capitano del *Komela* sia sul piroscafo, oppure sia scomparso. La moglie del capitano è ospitata da una famiglia amica ad Algeri, ove fu sbarcata. Delle quindici persone salvate nove sono state trasportate all'ospedale di Mustafà. Esse sono colpite da bruciature: cinque di esse versano in gravi condizioni. Il *Komela* ha continuato a bruciare fino alle ultime ore del giorno e poi è colato a picco.

Le baie del "Journal des Débats,,

(Nostro fonogramma)

Parigi, 27 notte.

Telegrafano da Costantinopoli al *Journal des Débats*: Nei circoli ottomani si lamenta che gli italiani stiano lavorando non solo nel Dodecanneso ma anche sulla costa d'Asia vicina a quell'arcipelago. Da qualche tempo essi sembrano interessarsi vivamente della baja di Marmaris situata in Asia Minore ad una cinquantina di km. da Rodi. L'incrociatore italiano *Coatit* vi ha fatto un soggiorno di due settimane nel qual tempo gli ufficiali hanno operato dei sondaggi nel mare ed hanno rilevata l'altezza delle montagne vicine.

Foresta presso Arcachon in fiamme

(Nostro fonogramma)

Parigi, 27 notte.

Telegrafano da Bordeaux che un incendio, che si crede doloso, è scoppiato la notte scorsa nella foresta di Teich presso Arcachon. Il fuoco ha già provocato per oltre mezzo milione di danni. La popolazione e le truppe cercano di combattere il sinistro.

Officina distrutta dal fuoco

Madre e tre figli carbonizzati

(Nostro fonogramma)

Parigi, 27 notte.

Mandano da Foix che un incendio ha distrutto una officina di legname. L'officina era abitata dalla famiglia Chaubet, composta del padre, della madre e di quattro bambini. Lo Chaubet e suo figlio maggiore hanno potuto salvarsi, la madre e i tre bambini più piccoli di 14, 9 e 3 anni sono rimasti carbonizzati tra le fiamme.

Il falso conte Cavicchy

nuovamente interrogato

Piacenza, 27 notte.

Il procuratore del Re, avv. Marconi, si è oggi recato in carcere, per un primo interrogatorio del falso conte di Chaviccy. L'interrogatorio dalle 16.30 è durato sino alle 18.30 e fu assai laborioso. In esso lo pseudo conte si difende strenuamente dalle imputazioni che gli vengono mosse.

Esso premette che conobbe la signorina Giuseppina Mutti durante alcune gite che fece a Fiorenzuola. Narra del fidanzamento e degli idilli nati per parecchi mesi nel modo più tranquillo. Nega recisamente di aver istigato la signorina a rubare i gioielli della di lei famiglia. Fu di sua iniziativa, dice il falso conte, ed a mia insaputa, che la signorina li ha sottratti alla sua famiglia consegandomeli affinchè con essi io trovassi una certa somma di danaro di cui avevo bisogno urgente.

Narra come la signorina fosse pazzamente innamorata di lui; egli la contraccambiava, desideroso vivamente di sposarla. E viene alle famose cambiali rilasciate dalla signorina Mutti per un valore di cinque mila lire. Il falso conte dice che fu la signorina a dargliele non potendo prestargli quella certa somma che gli occorreva per concludere a Milano un grosso affare che gli avrebbe procurato i mezzi di poter sposare la signorina.

Il mediatore, signor Carlo Beltrami, da lui incaricato dello sconto delle cambiali nulla sapeva dei retroscena ed agì quindi in completa buona fede. Come si sa difatti la innocenza del signor Beltrami venne provata dopo le spiegazioni da lui date e la sua buone fede fu riconosciuta anche dalla questura di Milano.

L'interrogatorio del falso conte termina con una constatazione circa la sua falsa nobiltà.

— Perchè vi presentaste alla signorina spacciandovi per conte?

— Lo feci non per ingannarla, ma per essere coerente agli effetti. Difatti a Milano, ove mi ero slanciato negli affari, per meglio riuscire mi ero spacciato per conte. Era naturale che lo restassi anche a Fiorenzuola presso la famiglia Mutti.

In tutto il suo interrogatorio l'accusato non fece che incolpare di quanto è avvenuto a Fiorenzuola la signorina Mutti; scagionandosi anche della più piccola partecipazione.

Queste sue asserzioni però, come si sa, sono in stridente contrasto con le dichiarazioni rese l'altro giorno al procuratore del Re dalla signorina Giuseppina Mutti.

Lo sciopero dei muratori a Parma

parzialmente composto

Parma, 27 notte.

Stamane, nel piazzale Verdi, nel centro della città, ha avuto luogo un imponente comizio di muratori. Hanno parlato Tullio Masotti, Giuseppe Maia e l'on. De Ambris. Fu quindi votato all'unanimità e fra gli applausi un ordine del giorno col quale si delibera che domani mattina sarà ripreso il lavoro nei cantieri ove fu accolto il memoriale presentato.

A Salsomaggiore lo sciopero è finito con la vittoria dei muratori.

Intanto si prevede prossimo uno sciopero di cementatori.

Due gravi incendi nel Cuneese

Cuneo, 27 notte.

Giunge notizia da Venasca che un grave incendio è colà scoppiato di notte nel molino di certo Garavagno. Le fiamme favorite dal vento in breve prendevano enormi proporzioni. Accorsero popolani ed alpini, ma per la mancanza di attrezzi adeguati non si potè domare il fuoco. I danni ascendono ad oltre 20.000 lire, coperti da un'assicurazione.

A Roccasparvera poi si incendiava il fienile e il porticato dei fratelli Andrea e Giovanni Aime; e anche qui l'opera di estinzione fu vana, di modo che tutto andò distrutto con un danno di 10.000 lire assicurate.

Schiacciato da un masso di granito

Portoferraio, 27 notte.

Presso il paese di Marina di Campo, e precisamente in località Secchetò, dove sono le grandi cave di granito, uno degli operai addetti agli scavi, certo Luigi Andolfi di San Piero in Campo di 39 anni, veniva schiacciato da un blocco enorme di granito, caduto dall'altezza di tre metri. Il poveretto rimase ucciso sull'istante.

Il suicidio di una povera madre

Bergamo, 27 notte.

Questa sera, verso le 19, in via Pignolo si gettava dal terzo piano nel cortile della sua abitazione certa Gina Altini, di anni 35, madre di un bimbo di 11 anni e di una bimbetta di due. L'Altini ha lasciato alcune lettere nelle quali non spiega le ragioni che l'hanno indotta al suicidio, ma ricorda i bimbi suoi alla pietà dei vicini ed anche al dovere di coloro che li hanno messi al mondo.

Infatti i due bambini, frutto di diversi amori, portano solo il cognome della madre. Particolare pietoso: L'Altini, nel gettarsi dalla finestra, poco mancò andasse a cadere sopra la sua bambina, Fulvia, che si trovava nel cortile a giuocare. La povera donna è morta subito.

Tre fratelli arsi vivi

Benevento, 27 notte.

Tra Vitulano e Foglianise trovasi la cascina di proprietà del cav. Carlo Jadanza, condotta dai contadini Angelo Rapuano e Maria Nessi. Stamane, come al solito, i contadini si sono allontanati per accudire ad alcuni lavori, lasciando nella cascina tre bambini, di cui il più grandicello aveva sei anni. I bambini durante l'assenza dei genitori si sono recati in un pagliaio attiguo, ove, non si sa come, si è sviluppato un incendio che assunse ben presto vaste proporzioni e distrusse ogni cosa. I tre bambini non sono riusciti ad allontanarsi da quel luogo, e quando, più tardi, sono accorsi alcuni contadini e i genitori, sono stati rinvenuti carbonizzati.

Cade da venti metri e resta illesa

Bergamo, 27 notte.

Giunge notizia da Brangi nell'Alta Valle Brembana che una bambina di sei anni dal ponte Redosta cadde nel fiume Brembo. Il ponte è alto più di venti metri, e da tutti si riteneva di raccogliere un informe cadavere, ma con grande sorpresa i contadini calatisi nel dirupo trovarono la bambina in piedi sopra un macigno, stupefatta e solo con contusioni di lieve conto.

Ultime di Cronaca

Il suicidio di un agente di assicurazioni

e il tentato suicidio di un soldato

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 18, al Parco, nei pressi di via Revere, un individuo decentemente vestito, dell'apparente età di cinquant'anni, estratta una rivoltella si sparava un colpo in bocca. Il disgraziato stramazzava a terra e qualche minuto dopo moriva. Alla detonazione accorsero alcuni cittadini che provvidero ad informare l'Assistenza Pubblica Milanese. Accorse fra i primi il dott. Leoni con una cassetta di medicamenti prestatagli da un farmacista di via Monti, ma ormai era troppo tardi ed al medico non rimase altro che constatare il decesso. Giunto sul posto il delegato Amato, il cadavere venne perquisito. Indosso al disgraziato non si trovò nessun documento. Si rinvenne solo una lettera recante l'intestazione di una Società di Assicurazioni indirizzata a Giuseppe Corsini, in via Tadino 52. Aveva in tasca pochi centesimi.

In via Tadino 52 si apprese che il Corsini non abitava più da un anno in quella casa. Si era assentato per recarsi in un paese vicino a Milano per prendere moglie. D'allora non ebbero più notizie di lui. I portinai della casa di via Tadino 52, recatisi al Parco, riconobbero nel suicida il Corsini.

Avvenuto il riconoscimento, il cadavere venne trasportato al Cimitero Monumentale.

Sembra che il suicidio sia stato determinato dalle strettezze finanziarie nelle quali si trovava il Corsini.

Mentre il delegato Amato procedeva al riconoscimento del Corsini, su una banchina, distante una quarantina di metri, tentava di uccidersi il giovane soldato Gino Luè, del 23° reggimento fanteria, di Novara, in licenza presso alcuni suoi parenti a Milano.

Il Luè, tranguigiate quattro pastiglie di sublimato corrosivo cominciò a strillare disperatamente: «Salvatemi, salvatemi! Mi sono avvelenato, non voglio morire! Le persone raccolte intorno al cadavere del Corsini, e fra esse il dott. Leoni, accorsero a salvare il soldato che in un momento di leggerezza aveva tentato di uccidersi. Uomo fortunato il Luè! Non tocca a tutti gli sciocchi disertori della vita la fortuna di tentare di uccidersi a pochi metri di distanza da un medico con relativa cassetta di medicamenti, da un delegato di P. S. e da una lettiga dell'Assistenza Pubblica. Così il Luè, che con spensieratezza aveva pensato di dimettersi dalla vita, quando sentì l'orrore della morte che si avvicinava, e chiamò al soccorso, potè essere salvato.

Il Luè venne trasportato all'Ospedale Maggiore. Sembra che le cause dell'insano tentativo debbano ricercarsi in una sfortunata passione amorosa.

Ladri in fuga e refurtiva ricuperata

Questa notte, verso le 2.30 il vigile privato notturno Bellocci Enrico, mentre si trovava in appostamento dietro l'edicola giornalistica di Greco Milanese in piazza Libertà, scorse due individui, uno dei quali recava un sacco gonfio di roba sulle spalle. Insospettito sul conto della coppia che gli parve misteriosa, uscì dal suo nascondiglio e la affrontò intimando di fermarsi. Alla intimazione i due abbandonavano il sacco e si davano in fuga precipitosa. Il vigile li inseguì ed allo scopo di richiamare persone in soccorso esplose due colpi di rivoltella in aria. Ma, protetti dall'oscurità della notte, i fuggenti riuscivano a dileguarsi per le campagne di Greco. Il sacco, che fu poscia portato alla locale caserma dei Carabinieri Reali, conteneva un orologio a pendolo, molti capi di biancheria, 12 posate d'argento, 4 padelle di rame, un servizio completo da tavola per un valore di L. 250 circa, tutta merce proveniente da un furto consumato ai danni del dott. Emilio Luraschi, abitante in Viale Monza num. 51.

Serata all'Associazione Pavese

Domani sera, mercoledì, alle ore 21, l'Associazione Pavese di via Piatti 4 apre le sue sale ad un grande trattenimento vocale istrumentale cui parteciperanno esimi artisti come Marie Gelchic, il Friggi, il Beroschi, il Poggianti accompagnati dal prof. E. Piccoli. Vi sarà pure un'esecuzione violinistica del maestro Vacchi accompagnato dal sig. Regali.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 27 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 15.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:
Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent.	25	27		cent.	25	27
Aprile	»	12,55	12,60	Ottobre	»	11,64	11,71
Maggio	»	12,51	12,60	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	12, 0	12,44	Dicembre	»	11,64	11,71
Luglio	»	12,18	12,58	Gennaio	»	11,58	11,68
Agosto	»	12,30	12,41	Febbraio	»	—,—	—,—
Settembre	»	11,77	11,86	Marzo	»	11,67	11,77

Sottoscrizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 4.000
» pel Continente . . . . . » 0.000

Nuova Orleans, 27 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 1/8 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	25	27		cent.	25	27
Aprile	»	12,76	12,87	Ottobre	»	11,67	11,73
Maggio	»	12,86	12,85	Novembre	»	11,78	11,74
Giugno	»	12,7	12,87	Dicembre	»	11,64	11,74
Luglio	»	12,72	12,82	Gennaio	»	—,—	—,—
Agosto	»	12,43	12,53	Febbraio	»	—,—	—,—
Settembre	»	11,8	11,96	Marzo	»	—,—	—,—

METALLI.

Londra, 27. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		21	27
Rame Best selected	Ls.	68. 5.-	68. 5.-
» in fogli	»	80.—.—	80.—.—
» Elettrolitico	»	66.—.—	66.—.—
» G. M. B. contanti	»	63. 5.-	61. 5.-
» tre mesi	»	63. 5.-	61. 7.6
Stagno contanti	»	155. 7.6	158.—.—
» tre mesi	»	157. 5.-	160.—.—
Piombo spagnuolo	»	18.10.-	19.—.—
» inglese	»	18.17.6	18. 5.-
Zinco in pani	»	21.12.6	21.12.6
Antimonio	»	28.10.-	28.10.-
Solfato	»	21.—.—	21.10.-
Marconi	»	—.—	—.—
Glasgow Ghisa Middlesborough	»	50.8 1/2	50.8 -/-

Nuova York, 27. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	21	22	23	24	27
Stagno	38 55	38 50	38 05	34 35	34 75
Rame	13 70	13 65	13 55	13 37	13 68
Argento	58 1/4	58 1/2	58 1/8	58 1/2	58 1/2

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **27 Aprile 1914.**

Consolidato Inglese 75	5/ 6	Rendita Turca .	101 -/-
Rendita Ital. 5 0/0	94 1/2	» Egiziana .	76 1/2
Argento fino . .	27 8/16	» Giapponese	74 1/2
Venezuela dipl. 3 0/0	-/-	» Russa . .	99 1/4
Rendita Spagnuola	-/-	» Uruguay .	55 -/-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 40.000. Versate 60.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

APPENDICE DEL SECOLO DEL 28 APRILE 114

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Era appena entrato nell'ufficio della direzione, allorchè si presentò il signor Jules, stravolto contrariamente alle sue abitudini di flemma e di sangue freddo.

— Che cosa è dunque successo a Chênehutte?, diss'egli: E vero il racconto dei giornali?

— Sì, rispose il banchiere.

— Dunque il castello è distrutto?

— In parte.

— E una grossa perdita.

— Certo, bisognerà spendere per lo meno centomila franchi per le riparazioni. Fortunatamente era assicurato.

— In questo caso è un danno riparabile.

— Meno per quello che concerne certi quadri antichi e degli affreschi del quindicesimo secolo che non si possono più restaurare. Quelle opere d'arte non erano sufficientemente assicurate.

— Peccato: è una perdita forte.

— Purtroppo!

— E poi al morte di vostra madre è una disgrazia!

— Ahimè! amico mio.

Ed il banchiere finse un aspetto triste.

— E anch'essa una perdita, disse con perfidia il signor Jules.

— Irreparabile.

— E vero che la fine della signora non era molto lontana lo stesso.

— Sì, ma così improvvisa, così terribile!...

— Però se qualcosa può consolare il vostro legittimo dolore, è la prossima eredità.

— Evidentemente, è un compenso, rispose il cinico banchiere.

— E dei più apprezzabili! Ma avete anche a piangere la morte di Leone, il devoto servitore di vostra madre.

— Troppo devoto! Costui doveva saper molte cose: la sua morte non ci disturba: anzi sono convinto del contrario.

— Ah. davvero?

— La prova è la presenza dell'individuo che io ho denunciato alla giustizia come incendiario.

— E chi era costui?

Prima di rispondere il banchiere si alzò, si assicurò che la porta a panneggiamento fosse ben chiusa, poi ritornato presso il signor Jules gli disse in un orecchio:

— Era Giacomo di Champrevert!

Il signor Jules sussultò:

— Vostro fratello?

— Lui in persona.

— Ne siete ben certo.

— Perfettamente. L'ho visto con questi occhi.

— Dunque non è morto.

— Ve l'avevo detto bene.

— E voi l'avete accusato di aver dato fuoco alla casa di sua madre?

— Naturalmente.

— Però non siete certo che sia colpevole.

— No. Anzi sono convinto che non c'entra per nulla.

— Non sono così sciocco, mio caro! Dal momento che legalmente è morto, non sarò certo io che lo farò resuscitare a mio danno. Pensate che sta per aprirsi la successione di mia madre.

— E' giusto: siete stato abile.

— L'ho accusato col nome che aveva preso per entrare al castello.

— Cioè.

— Sotto al nome di Dorville.

Il signor Jules fece un moto di sorpresa.

— Il nome del padre di vostra moglie, disse. Come ha potuto conoscerlo?

— Chi lo sa.

Dopo tali parole i due soci rimasero a testa bassa silenziosi, ambedue immersi in riflessioni che li preoccupavano.

Poi il signor Jules alzò la testa e disse:

— Per conto mio, debbo raccontarvi dei fatti non meno straordinari. Vogliate ascoltarmi attentamente che potreste trovare dei punti di contatto tra tutti questi avvenimenti.

E rapidamente con frasi concise, l'affarista raccontò i tragici fatti delle Rovine, la sparizione di Regina dei Prati, l'inseguimento in automobile, riuscito vano ed infine le istruzioni date alla Faina.

— Tutto ciò mi pare che si colleghi, benchè indirettamente a prima vista, alla presenza inopinata di vostro fratello al castello di Castelvieux. Perciò è evidente che il partito di Giacomo di Champrevert e dei suoi, di cui vi parlavo poco tempo fa, esiste realmente.

— Ora ne sono convinto, rispose il banchiere. La situazione si complica, disgraziatamente per noi. Ma, dite un po', che cosa ha scoperto la Faina?

— Non ne so niente.

— Come? Non vi ha informato?

— Non l'ho più visto. Dall'altro ieri notte, dopo che lo lasciai a Saint-Germain, è scomparso.

— Caspita, è grave!

— Infatti, credo anch'io.

— Che ci abbia traditi?

— Ho paura di sì. Perciò mio caro Giorgio, almeno pel momento ho risolto di star tranquillo. Bisogna fare il morto per un po' di tempo per ammansare i malfidenti. Ciò non mi impedirà di lavorare sott'acqua, per districare questo groviglio di circostanze bizzarre.

— Conto sulla vostra perspicacia.

— E penso anche ad una faccenda che potrebbe acquietare i nostri avversari.

— Che farete?

— Personalmente nulla.

Giorgio di Champrevert ebbe un gesto di sorpresa.

— Questa volta siete voi che dovete agire, disse il signor Jules con serietà. Affinchè non siate menomamente sospettato circa l'incendio del castello di Castelvieux e che nessuno possa pensare al desiderio di ereditare da vostra madre, voi dovete provocare voi stesso la ricerca degli altri eredi.

— In che modo?

— Andando dal notaio, rivelandogli l'esistenza della signora André e pregandolo di far inserire su tutti i giornali il seguente annuncio:

« Il signor Jolibois, notaio, via Tait-« bout, cerca per una importante succes-« sione un giovane di nome Pietro, che « abbia abitato Saumur e dintorni sei « mesi fa ed in relazione colla famiglia « Lemaire, che ha un albergo a Cunault « (Maine-et-Loire) ».

— Ma in tal modo salterà fuori quell'erede di Giacomo di Champrevert?

— E' appunto quello che spero. Sarà così il notaio stesso che ci informerà sull'esistenza di Pietro e quando saremo dov'è, decideremo sulla sua sorte. Mi capite?

E così dicendo il signor Jules si alzò fissando il banchiere con uno sguardo così espressivo che lo fece trasalire.

— Ho capito, disse. Possano i milioni dei Castelvieux ritornare a noi soli, dopo tanti sforzi!

— Così sia, concluse l'affarista, ed aggiunse:

— Un ultimo consiglio: cambiate il vostro personale d'ufficio ed i vostri domestici, con abilità. E' una conseguenza necessaria e prudente.

— E vero.

— Quanto alla Faina, se si presenta ancora, noi lo giudicheremo definitivamente.

— E se ne sbarazzeremo?

— Se è necessario. A stasera, carissimo.

Ed il signor Jules uscì con fare disgustoso.

II.

Il notaio recalcitrante

Pietro di Champrevert che si era arruolato per dispiaceri amorosi nel secondo reggimento di fanteria coloniale, marciava già da diversi giorni sulle strade appena tracciate dell'isola di Madagascar, di cui la Francia aveva intrapreso la conquista, e, soldato intelligente e disciplinato, d'umore gioviale ed allegro in apparenza, andava incontro ai quotidiani pericoli della guerra, come si cercasse la morte. Una ferita sanguinava continuamente in lui: il suo ardente amore per la bella Regina dei Prati non si era spento nella sua anima esulcerata, così crudelmente colpita dall'abbandono della amata.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMO modellista tecnico disegnatore pratico qualunque ramo meccanica nonchè costruzioni aeroplani, motori recarsi ovunque anche estero. Posta 200 G., Milano. * 55365

A STAZIONI climatiche balneari offresi provetto artista, direttore artistico per trattenimenti famigliari, varietà. Scrivere Artista, posta. 55795

BAMBINAIA simpatica, affezionata ai bambini, abile trattamento, ripetizione scuola, cucire, lavori femminili, aiuta volontieri in casa, eccellenti certificati, raccomandasi: Istituto North, Naglerg, 21, Vienna, 1. 8107

RAGIONIERE esperto, pratico, terrebbe ore libere, piccole contabilità. Libretto 219.220, Posta. * 56108

RAGIONIERE occuperebbesi ore giornaliere anche corrispondenza francese, tedesca. Scrivere Cassetta 157 C Haasenstein e Vogler, Milano. * 55695

RAGIONIERE disponibile due-tre ore al giorno. Scrivere Cassetta 189 C Haasenstein e Vogler, Milano * 55759

TRENTADUENNE presenza, referenze, disposto tuttofare, pratico cavalli tiro sella, fattorino ufficio, licenza chauffeur, occuperebbesi ovunque, miti pretese. Dolcetti, Lomazzo, 29. * 55615

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI macchiniste camicette, biancheria, ajouriste, cercansi. Corso Porta Vittoria, 50. * 16172

BRAVA domestica cercasi per distinti coniugi soli. Agenzia Aguello, 9 * 56212

CERCANSI d'urgenza sarte. Farina, Dante, 9. * 55749

CERCANSI donne per confezionare articoli cancelleria. Caradosso, 9. * 55707

CERCANSI mezzane confezioni signora. Disciplini, 7. * 55539

CERCANSI due bravi pulitori di provata moralità, capaci di assumere per proprio conto il lavoro di pulitura di oggetti metallici nell'analogo riparto della ditta Gallieni e Viganò, via S. Martino, 18, Milano. 55689

CERCASI fuochista possibilmente meccanico. Scrivere Cassetta 105 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 55263

CERCASI subito mezzanella piccola scuola. Rivolgersi portinaia, Archimede, 20. 55548

CERCASI giovane domestica abile cucina. Crocefisso, 7. * 55631

CERCASI signorina steno-dattilografa perfetta conoscenza corrispondenza italiana, tedesca, pratica lavori ufficio possibilmente ramo cotonifici. Aselmeyer e C., Napoli. * 19378

CERCASI fattorino buone referenze negozio maglierie. Valdastri, Foro Bonaparte, 52. * 55687

CERCASI subito aiutante fuochista età 25-35 occupazione stabile, dirigersi Stabilimento Bagni Tre Re, Via Tre Alberghi, 24. * 55619

CERCASI giovane per confezione camicette Via Fabbri, 18. * 55753

CERCASI pel 29 Settembre coniugi portinai senza figli per casa civile. Stipendio mensile lire settantacinque. Marito occuperebbesi anche subito esclusivamente servizio pulizia scale, corti. Scrivere Cassetta 94 C Haasenstein e Vogler, Milano. 56094

CERCASI sarta mezzana finita Piazza Risorgimento, 8. * 55747

CERCASI piccinina lavoro facile imparare. Rivolgersi Via Fiori Chiari N. 12, Esquenazi. * 55755

CERCASI urgente piccinina. Sorelle Tamburini, via Torino, 19. * 55745

COMMESSO praticissimo seterie con conoscenza inglese cercasi da negozio primo ordine. Offerte con pretese e referenze a T. O. 6450 posta, Milano. 4292

CORRISPONDENTE Signorina stenodattilografa italiano francese intelligente capace cercasi da primaria casa. Offerta a R. M. 3216, posta, Milano. 4294

DOMESTICA cameriera giovane buona presenza cercasi subito via XX Settembre 26, III piano. 56194

PELLICCERIA Nissola Via Carlo Alberto 31 cerca abile sarta pellicciaia capace far modelli. * 55691

RICAMATRICI macchina jours, punto inglese confezionatrici biancheria e piccinine cercansi subito. Badiali, Abruzzi, 94. 55597

SARTA abile, per montature stendardi cercasi. Schenone, Viale Magenta, 32 A. * 55433

SARTA cerca abilissime mezzane tailleurs fantasia. Valentini, Passerella, 2. * 55607

TORNITORI fresatori, aggiustatori meccanica piccola cercansi da Belgrami e C., Corso Sempione, 85 A. 56212

URGE piccinina sarta con referenze. S. Paolo, 5. * 56080

URGENTE ricerca abile lavorante biancheria fina macchina e a mano. Carcano, Durini, 25. 55623

VICE rettore provetto diplomato cercasi importante collegio Lombardia posto stabile, 200 mensili oltre vitto, gratificazione, limite età 40 anni. Dirigere offerte dettagliate Cassetta 17 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 54673

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALLA Berlitz School. Lingue straniere. Lezioni individuali ed in piccole classi. Iscriversi subito. Pass. Carlo Alberto, Duomo, Telefono 45-58. 3924

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6), 964

A. STENOGRAFIA, dattilografia, contabilità, 2 maggio iniziansi corsi. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6. 55621

ATTENZIONE. Lezioni coscienziose: pianoforte, violino, mandolino, chitarra, violoncello, flauto, armonia. Metodo insuperabile canto, risultati meravigliosi, Conservatorio. Piazza San Giorgio uno. * 55671

LINGUE. Scuola Dottor Gardelli. Metodi non empirici. Milano, Armorari, 8. * 55279

RAPIDE lezioni pianoforte dilettanti buonissime condizioni. Castellini, via Larga, 32. 53931

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili camera pensione amici 85. Paolo Cannobio, 27. 55435

DODICI mensili camera ammobigliata libera ingresso Viale Monza, 36. * 55651

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI giovane piazzista e viaggiatore pratici clientela mercerie mode. Scrivere segnando referenze Cassetta 155 C. Haasenstein e Vogler, Milano. * 55679

CERCASI viaggiatore pratico clientela agricoltori vendita disinfettanti, lubrificanti. Richiedesi cauzione dietro stipendio, provvigione, interessenza. Scrivere Cassetta 167 C Haasenstein e Vogler, Milano. 55743

CERCO piazzisti esattori lavoro facile, retribuzione giornaliera. Galluzzi, Galeazzo Alessi, 2. * 55681

PRIMARIA casa seterie drapperie assumerebbe piazzisti provvigione. Successori Dalbrun, Verona. 7361

RAPPRESENTANTI, piazzisti cercansi ottimissima casa di profumerie e sapone di toeletta. Ottimo guadagno. Offerte sotto C 18384 M Haasenstein e Vogler, Milano.

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

VIAGGIATORI Arti Grafiche inviate vostro indirizzo alla Società Montorfano Valcarenghi, via Chiaravalle, 12, Milano. 4250

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BOTTEGA grande retro affittasi subito buon prezzo Ponte Seveso, 5. Cinque locali settembre convenientissimi Gesù, 14. * 55425

GAMBRINUS Halle affittasi Grandioso locale espressamente costruito in Bologna, Indipendenza, 42, ottima posizione. Rivolgersi Mentasti, Bologna. 7185

GRANDIOSI locali terreni e superiori per industrie, magazzeni ecc. adatti anche per lavorazioni speciali con cortili interni, tettoie, affittansi anche frazionatamente in Via Mazzini 7 pel 29 Settembre. Scrivere ragioniere Massimini, via Ore 6, Milano. 56096

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ALME' (Valle Brembana) affittasi ammobigliato e vendesi villino Corti, fermata ferrovia, bosco, prati, terrazzi sul Brembo. Schiarimenti di presenza. 6709

VICINISSIMO Milano, comodità tramviarie, affittansi, vendonsi villettine appartatissime: Canova 35. * 55775

VILLA splendida, vasta, comodità moderne, mezz'ora da Milano, vendesi. Esclusi mediatori Rag. Peviani, Manunzio, 7. 54862

VISERBA mare. Ville, appartamenti camere comodità moderne affittansi. Rivolgersi Calero, Solferino 13, Bologna. * 8067

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

10 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AVVIATISSIMA pensione signorile quasi centrale cederebbesi buona occasione. Scrivere Alberti, posta, Milano. 55942

CAUSA partenza cedesi 700 posteria avviatissima. Colombo, Corso Lodi, 3. * 56086

CAUSA salute vendo avviata stireria macchina 600, oppure cedo attrezzi prezzo conveniente. Felice Casati, 22. * 55757

RIVENDITA pasticceria, posizione centrale 2000. Rivolgersi portinaia S. Gottardo, 9. * 56126

VERNICIATORE avviato cerca socio capitale 2600, impiegandosi quale piazzista. Scrivere Vigna Ettore, posta, Milano. * 56036

ANNUNCI VARI

10 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. E. 24. Sentitamente ringraziandola cari saluti, tutta settimana Milano pregola indicarmi giorno ritorno mezzo corrispondenza. Affettuosissimi. * 55645

BIANCA. Scrivo Sam, Saluti G. * 18458

GELSO. Desidero troppo ritrovarci, fissami incontro giorno solito, provvederò tutto. 18464

IMEM. Anche ieri, sabato, venni sperando vederti, tutto consegnarti. Inutilmente!!! Giunsi casa stamani avvilito, affranto, nulla trovare. Come descriverti mie condizioni desolanti, strazianti me stesso !! Che avviene? Trovoti irriconoscibile; scongiurati esaminarti, sincerarmi qualunque modo, ma francamente. Scrittoti giornalmente; preparerò tutte impressioni, certo non liete. Tenerissimi, interminabili, se credi accettarli meritati. Quanto buio intorno, quanto sconforto. Mi vedi Tu? Mi vedrà Iddio? 18466

IRIS. Durante lunga permanenza impossibile non siasi presentata possibilità vederci. Non credo tuo affetto, ne soffro. Malgrado tutto non posso dimenticarti. Spero. Scrivimi Piacenza. Tanti. * 18382

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 52773

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza, Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322. Vitruvio, 29. 54712

SILENZIO Giulia bene, hai letto giorni 15-21? Dammi sicuro cenno. Sempre tranquilla. Prudenza. Liberiati. * 18456

VERO. Sento sempre più potente, integro ed unico l'affetto che mi lega a te; sì che talvolta temo il tuo sia diminuito. Come vorrei abbattere ogni ostacolo per arrivare alla realizzazione del mio sogno costante: Tutta la vita con te! Credimi; non sono parole, ma l'espressione sincera di tutto il mio sentire! Ma come, senza recarti pregiudizio? Dimmi! Infiniti lunghissimi tutto. * 56204

100.000 dote, signora sposerebbe ufficiale superiore purchè fine educazione. Scrivere fermo posta. Fiorentina. * 55523

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AUTOMOBILE Fiat Torpedo modello 4, ottima occasione vendesi. Monti, 52. 53751

BICICLETTA uomo altra donna « William » nuovissimo prezzo irrisorio, motivi riservatissimi. Plinio, ventinove. 54224

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 49663

VENDESI automobile 28-35 Isotta Fraschini usata con due carrozzerie fabbrica Sala. Dirigersi Santucci, Via Panfilo Castaldi, 33. 56234

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone costandogli 0,18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Firenze. 8049

CINQUANTAMILA dischi celebrità Lire Due. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, 29. 50991

ESEGUISCONSI ricami, trafori. Vendonsi biancherie ricamate. Casa Ricami, Viale Romana, 42, Milano. * 56112

FABBRICA sedie tipo Vienna, prezzo unico 4.70, eleganza, robustezza, solidità. Portinaio. Stelvio, 70. 55697

IMPORTANTE! Essendo citati in giudizio, rivolgetevi Studio Legale, Larga, 19. Tariffe miti. 56182

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA cucire famiglia pedale garantita lire cinquantacinque. Portinaia, Cappellari, 3. 52130

PER sgombro locali vendonsi casseforti prezzi convenientissimi. Damonti, Pietro Calvi, 2. 56246

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A L. 275 vendo sala pranzo, 620 ricco salone sedie cuoio, 460 camera letto, 160 salottino, 420 studio, 78 buffet, 78 armadio, 55 ottomana, 95 fiorera. Colombo, Disciplini, 15. * 56040

MATRIMONIALE massiccia seminuova, visibile 14 alle 16. Pieri, Passaggio Osii, 2. * 55701

SCAFFALI, scrivania, portamastro, tavoli, registratori, duplicatore vendo qualsiasi prezzo. Via Rovello, 14. * 55741

VENDESI occasione salotto imbottito, tavoli, quadri. Celli, XXII Marzo, 16. * 56074

500 letti ferro rete metallica materasso, guanciale lana ramiè L. 24. Bontempelli, Via Legnano, 16. * 55625

Gli avvisi per la

Pubblicità Economica

si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunci del SECOLO

8 - Via Tommaso Grossi - 8

PROFUMI BERTELLI

DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

Viene spedito **GRATIS RICCO CATALOGO ILLUSTRATO** dietro richiesta su semplice biglietto visita alla

SOCIETÀ **A. BERTELLI & C.** - MILANO

SINDACATO ITALIANO CALCE e CEMENTI

CASALE MONFERRATO

GRAND PRIX

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

Cementi Portland a lenta presa - Cementi a pronta presa
Calce idraulica in zolle - Calce idraulica macinata

Produzione annua 5 MILIONI di quintali - 12 Opifici di fabbricazione

CABINETTO CENTRALE DI CONTROLLO DELLA PRODUZIONE

Amministrazione in CASALE MONFERRATO - Agenzia di MILANO: in Borsa

Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO
Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI — Telefono 137

MALATTIE SEGRETE

Il Laboratorio Farmaceutico S. Gregorio, Via San Gregorio, 6, Milano, è provvisto di tutto quanto necessita per la cura di quelle malattie che tutti vogliono curarsi segretamente. Cure rapide, facili e radicali di tutti i disturbi vescicali, prostatici od uretrali. Cura meravigliosa per la goccetta cronica Cure complementari depurative che devono sempre seguire alle cure mercuriali o di **606** nella sifilide. Deposito dei preparati arsenicali di Erhlich **606** e **914.** Le soluzioni sterili si preparano dietro richiesta dei signori medici nella dose voluta. Telefono 20354.

Premiata Cura Primaverile. — Tavolette di salsapariglia solfoiodata divisa in 4 scatolette progressivamente dosate L. 10.— Unico deposito dei rinomati preparati antivenerei **MORIN.**

Specialità per **l'impotenza, l'anemia, la nevrastenia e il diabete.**

Dirigersi alla Farmacia S. Gregorio, Via S. Gregorio, 6, Milano, la quale spedisce fuori Milano e all'estero qualsiasi medicamento o specialità con tutte le informazioni necessarie. Serietà e segretezza.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la

Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345

Caro Lombardi
Mandami una
bottiglina della
tua Lichenina
per mio
Ferrero

P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta,** riconosciuta **MIRACOLOSA** da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi. Napoli. Via Roma. 345. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

VINI 50 litri vino Piemonte squisito L. 14. Nebbiolo, Barberato L. 17. Barbera, Freisa finiss. L. 20. Idem amabile L. 24. Moscato, Nebiolo, extra spumante L. 27. Sped. in damig. a rend. con assegno: Antica Casa Esport. Prod. **Sterpi, Tortona.**

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso Vitt. Eman. 9 - **MILANO**

Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 18.— arg. L. 26.—
» sistema Roskopf met. con pietre » 3.50 » 32.—
» Longines, Zenith met. L. 23.—, arg. » 6.— » 40.—
» da signora arg. L. 7.—, acciaio » 21 in più
» » cassa oro 18 kar. L. 50 »
» uomo » » » » »

Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc. Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4,90 in più. Catene per signora e uomo a L. 3,20 il gramma. Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

ISTITUTO
D.r BAIZINI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle

Malattie Segrete e della Pelle

Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 998

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente **ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.**

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per infezione od altre, scriva: **Alla BUONA SUORA Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm. Sociale, corso P. Nuova, 17.** Unire francobollo. **QUATTROMILA** guarigioni in soli 3 mesi.

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano

Cura antiluetica col "606" nuovo metodo proprio

Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera

Guarigione della **Blenorragia** in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 gratis.

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA

LUGOLINA

meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca.* (Con un solo flacone ne vedrete subito i benefici effetti) guarisce ogni malattia della pelle, erpete, eczemi, prurigine, scrofolosi, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque impurità.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50

Deposito locale a Milano **FARMACIA ERBA** Piazza Duomo.

G. Hermann

Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO
E PER AUTOMOBILISTI

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.a Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Fabbrica di **Impermeabili**

Chiedere il Catalogo B

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 9, Milano

Mercoledì 29 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17262 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	8,—	4,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino, nei seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea, in larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.— la linea, e punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea, in larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea, in testo od in quella delle Notizie Commerciali. Per gli Avvisi Economici e Piccola Crenaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e [illegible] commerciali anticipata. Volere condizioni in testa alle rispettive ru[illegible]

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente [illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DEI [illegible] ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con [illegible] v. di ricamo

La nuova intransigenza

La deliberazione che esclude dal partito socialista gli appartenenti alla massoneria si spiega, senza bisogno di altre considerazioni, pensando allo spirito d'intransigenza del quale quel partito si mostra animatissimo da quando, aiutando i fati d'Italia, ossia la nuova guerra d'Africa, si è messo risolutamente alla ricerca di una nuova sua giovinezza.

Cotale spirito d'intransigenza assume forme diverse secondo i casi. Di fronte alla massoneria può essere, com'è di fatto anche in parecchi non socialisti, semplice diffidenza istintiva per il segreto di cui si circondano i lavori dell'associazione, o ripugnanza ai giuramenti, ai simboli, ai riti, ai vincoli gerarchici che bisogna accettare per entrarvi. Più chiaramente può essere, come nell'animo di certi pramponiani, sentimento d'insofferenza per una istituzione le cui finalità si vogliono meglio rappresentate o del tutto superate dall'azione del socialismo. Questa insofferenza come posizione spirituale dev'essere anzi ritenuta dai veri credenti come la sola logica e giusta.

Quantunque la cosa possa sembrare un po' strana al fiacco scetticismo delle nuove generazioni, esistono ancora dei veri credenti, pei quali il socialismo non è solo un'organizzazione di forze politiche e una milizia di partito, ma una confessione di fede che suppone una dottrina, una scuola, una comunità di carattere universale come la chiesa e che pertanto risponde e basta per sè stessa a tutte le esigenze ideali e pratiche degli associati. Inteso in questo senso il socialismo non agisce solo in vista di fini determinati, ma anticipa nella comunità dei suoi fedeli la società avvenire, elabora nel suo seno le idee e le istituzioni, conosce la verità e la via, e non può ammettere naturalmente l'esistenza di organizzazioni concorrenti, o divergenti, che vogliano avere carattere egualmente universale. Per un compagno cosciente la massoneria deve rappresentare una forma spuria di idealismo umanitario. Egli per ciò la nega e la esclude dall'ambito del partito. C'è di mezzo quello stesso fenomeno di non intelligenza che rese incompatibili nel buon tempo antico cristianesimo e stoicismo che pure erano fratelli.

Ma nei più l'avversione dichiarata all'ordine massonico non nasce da ragioni così profonde e nascoste. Non si tratta di un'assoluta intransigenza morale radicata nelle intime fibre della coscienza, ma di una vaga ostilità provocata dalla superstiziosa paura dei contatti politici e delle contaminazioni. I più hanno sentito dire e per ciò pensano che la massoneria è la democrazia, ossia, di fronte alla società costituita, non la negazione, l'antitesi, la rivoluzione, ma il possibilismo, il riformismo, lo sforzo delle realizzazioni graduali, la necessità occasionale della concordia tra elementi diversi, l'ideale del meno peggio, tutto ciò che non è trascendente ma immediato, tutto ciò che per affermarsi ha bisogno di respingere gli egoismi e gli esclusivismi di partito. Ora ciò spiega come alla democrazia, idealità che transige volta per volta con la realtà, vadano spontanee le simpatie e le inclinazioni dei socialisti riformisti, mentre contro di essa si appuntino le diffidenze e le ire del partito che è tutto dominato dalla tendenza all'isolamento per un rinnovato orgoglio di affermazioni rivoluzionarie. Se alla democrazia si sostituisce la massoneria, ossia l'istituzione sospettata di essere la segreta organizzazione delle forze democratiche, riformistiche, transigenti, si ha nel congresso d'Ancona la giustificazione del voto antimassonico. Il quale precede d'un giorno il voto per l'intransigenza assoluta anche nelle elezioni amministrative, ma in fondo è la stessa cosa.

Quali possano essere le conseguenze pratiche di un tale voto si vedrà in seguito. Intanto non si può negare che il gesto sia stato formalmente di una fierezza impressionante. Un partito che non esiterebbe a buttare fuori delle file Andrea Costa se fosse vivo dimostra una enorme fiducia nella propria forza di coesione. Agli uomini di valore che militavano per il socialismo pur appartenendo alla massoneria ha detto senza complimenti: « se ne vadano, non importa affatto la loro presenza! », e in questa ostentazione di rigidezza e di superbia c'è qualcosa che ricorda gli atteggiamenti della Convenzione nel periodo in cui il giacobinismo per un'illusione d'intransigenza rivoluzionaria colpiva successivamente i principali artefici della rivoluzione preparando il trionfo dei termidoriani. Non sappiamo a quali risultati possa condurre in un tempo più o meno lontano le illusioni dei nuovi rivoluzionari. Ma certo devono andarsi a nascondere quel moderatucoli che nel momento presente onorano il socialismo italiano delle loro più espansive e smodate approvazioni.

Perchè le affermazioni dei seguaci dell'intransigenza socialista possano avere un significato non equivoco ed un'effettiva importanza devono essere seguite da altre manifestazioni coerenti. Il partito della lotta di classe deve ritrovare intero l'orgoglio del suo isolamento insegnando la rinunzia ai sussidi municipali, alle rappresentanze nei consigli del lavoro, a tutte quelle posizioni che implicano collaborazione e corresponsabilità nella legislazione sociale, cioè nel deprecato riformismo. Allora si vedrà quale sia veramente, liberata da ogni travestimento e da ogni transazione la virtù di resistenza del socialismo rivoluzionario. Di fronte al quale sorgerà schiettamente, a cimentarsi in un'emulazione feconda, la politica delle realizzazioni e delle conquiste graduali. La classe operaia sceglierà liberamente. E l'Italia, non ostante i disdegnosi orgogli del rivoluzionarismo e le interessate compiacenze del clericalismo moderato e nazionalista, provvederà in ogni modo a liberarsi, per le vie dell'evoluzione democratica, dalle superstizioni clericali che ancora deprimono la sua vita civile.

Un problema frattanto sorge dalla lettura dell'ordine del giorno approvato ad Ancona per la condanna dei massoni socialisti. E indubitato che il numero degli inscritti al partito e appartenenti alla Massoneria è molto maggiore di quello che sia apparso al congresso, specialmente se si tien conto di coloro che ricoprono uffici o nel parlamento o nelle amministrazioni locali. Che cosa faranno i colpiti dalla disapprovazione del congresso? Decideranno di rivelare alle rispettive sezioni del partito la propria qualità massonica? O tenteranno di perseverare nel segreto? E verosimile che l'invito a dimettersi debba raggiungere soltanto coloro che spontaneamente faranno confessione della loro appartenenza alla massoneria. E gli altri? Il voto di Ancona resterà senza efficacia se la segreteria del partito socialista non troverà conforto nelle sue ricerche in una nuova dichiarazione di incompatibilità che emani direttamente dal Grande Oriente.

Un rappresentante della Russia nel Debito pubblico ottomano

Costantinopoli, 28 notte.

Come risultato delle trattative condotte dal ministro delle finanze turco con l'ambasciatore russo, la Porta e l'ambasciata russa scambieranno note in cui si dichiara che la Porta consente alla ammissione di un delegato russo nel consiglio d'amministrazione del Debito Pubblico Ottomano, mentre la Russia approva l'ammissione di un secondo delegato turco, il quale sarà incaricato della sorveglianza degli avanzi risultanti dall'esercizio del Debito Pubblico Ottomano. Nella nota sarà inoltre contenuta l'osservazione che il consenso della Russia all'aumento del quattro per cento sui dazi doganali dipenderà dall'attuazione di quest'accordo. Per la applicazione di quest'accordo occorre la approvazione da parte delle altre Potenze alcune delle quali hanno già dato il loro consenso. La Germania domanderà probabilmente l'ammissione di un secondo delegato tedesco per il prestito della ferrovia di Bagdad. E' degno di nota che il delegato russo entra nel Consiglio amministrativo come rappresentante della Russia, mentre gli altri delegati rappresentano il sindacato dei possessori dei titoli (bondholders) e quindi persone private

Le condizioni di Huerta alla mediazione

Battaglia impegnata fra Federali e Costituzionalisti

(Servizio speciale del "Secolo")

Nuova York, 28 notte.

Stamane è giunto all'ambasciatore spagnolo un telegramma del ministro degli Esteri, del Messico, signor Rojas, col quale si dichiara di accettare la mediazione delle tre repubbliche sud-americane per definire pacificamente la vertenza cogli Stati Uniti. Il Ministro del Messico, colla sua consueta esuberanza latina, inneggia all'intervento delle tre repubbliche sorelle e come una prova dello spirito di solidarietà esistente tra i popoli di una stessa razza.

Previsioni pessimistiche

Tutte queste sono belle parole, ma purtroppo nulla ci induce a credere che saranno confermate dai fatti cioè che le misure condurranno presto all'annunziata pace. Un ben noto uomo politico americano che è un pacifista convinto e che ha sempre sostenuto la politica di Wilson, quando si proclamava il non intervento, affermava oggi di non aver nessuna speranza nelle trattative di mediazione coll'Argentina, il Brasile ed il Cile, con molta buona volontà, ma poca ponderazione, messe insieme.

Quando i mediatori, mi diceva il pacifista americano, cominceranno a preparare le basi del loro lavoro, si troveranno di fronte a difficoltà tali da mettere a dura prova la loro abilità. Quali sono le premesse del Wilson alla sua accettazione della proposta di mediazione? Che il prestigio degli Stati Uniti debba essere salvaguardato, che il Messico debba pagare le spese dell'intervento a Vera Cruz, e che il presidente Huerta debba scomparire dalla scena politica.

Le premesse di Huerta

A sua volta il presidente Huerta metterà innanzi le sue condizioni e tra queste noi sappiamo già che le principali saranno:

1.° lo sgombro immediato degli americani da Vera Cruz;

2.° la richesta del riconoscimento di Huerta stesso come presidente provvisorio del Messico;

3.° che gli Stati Uniti non tengano conto degli insorti costituzionalisti e si astengano dal trattare con essi durante la crisi presente.

Messe le cose in questi termini è difficile vedere come i mediatori possano trovare la formula di compromesso che contenti nello stesso tempo e il presidente Wilson e il presidente Huerta. Siamo di fronte a qualche cosa come la quadratura del circolo.

Anche parecchi giornali di Nuova York mostrano di avere poca fede nella possibilità di una prossima pace e consigliano il pubblico americano a prepararsi al peggio.

Notizie tendenziose

Neppure si presta grande fede alle notizie telegrafate ai giornali da Vera Cruz nelle quali è detto che l'influenza del generale Huerta comincia a tramontare nella sua stessa capitale e che l'attitudine benevola assunta in questi giorni verso i cittadini americani, che erano stati trattenuti al Messico, deriva dal fatto che il presidente vuol evitare di spingere le cose all'estremo e di irritare gli Stati Uniti. In realtà Huerta è più che mai padrone della situazione nelle provincie centrali e la sua arrendevolezza al riguardo degli stranieri è semplicemente dovuta al desiderio di mantenersi in buoni rapporti coll'Inghilterra la quale, come è stato detto, ha caldamente patrocinato presso di lui la causa degli ostaggi.

Da Washington giunge notizia che anche oggi i ministri dell'Argentina, del Cile e del Brasile si sono adunati a conferenza e dopo più di un'ora di discussione si sono recati insieme dal segretario di stato Bryan. Però il colloquio è stato assai breve ed è durato non più di venti minuti.

Si suppone che domattina domanderanno ai rispettivi governi di essere ufficialmente investiti dell'incarico di mediatori e, non appena questo sarà ad essi conferito, i lavori verranno subito iniziati colla richiesta al Governo degli Stati Uniti ed a quello del Messico, di fissare le proprie richieste e di esporre i relativi punti di vista.

L'azione dei mediatori

Appena ottenute le risposte al riguardo i mediatori domanderanno ai governi interessati di sospendere le ostilità e di concludere una tregua.

Sarà probabilmente necessario per i mediatori stessi di conferire personalmente con Wilson dapprima e con Huerta in seguito. Perciò fin d'ora un piroscafo è tenuto a disposizione dei mediatori a Nuova Orleans, dove essi si imbarcheranno per Vera Cruz.

La colonia italiana sicura a Messico

Messico, 28 notte.

Il ministro della Guerra ha concesso parecchi treni per gli stranieri che volevano partire per Vera Cruz. I sudditi italiani non ne hanno approfittato, sebbene regolarmente informati della partenza.

La colonia italiana è molto ben vista, composta di persone qui stabilite definitivamente e che conoscono il paese. Negli avvenimenti del febbraio 1913, che fecero nella capitale quattromila vittime, perì un solo italiano. Gli italiani preferiscono perciò rimanere, ritenendosi sicuri. Sono partiti molti tedeschi, parecchi inglesi, quasi nessun francese e quasi nessun spagnuolo. L'autorizzazione data di partire costituisce una garanzia per la sicurezza degli stranieri. La città è adesso tranquilla.

Tra Federali e Costituzionalisti

Brownsville, 28 notte.

Durante la presa di Monterey cento insorti sono stati uccisi e duecento feriti. Le perdite dei federali ammonterebbero a trecento uomini.

Vera Cruz, 28 notte.

Non lungi da Messico si svolge un combattimento. Il generale Vallasko è rimasto due volte ferito e giunse a Messico con quattrocento feriti. Il generale Pena venne lasciato come morto sul campo di battaglia.

La ripercussione degli eventi nell'America Latina

Buenos Aires, 28 notte.

Il Governo ha proibito una dimostrazione che aveva lo scopo di protestare contro l'intervento degli Stati Uniti al Messico. Il ministro degli affari esteri smentisce la voce secondo la quale la mediazione delle Repubbliche del Sud America, avrebbe avuto per base le dimissioni del generale Huerta. I buoni uffici del Brasile, dell'Argentina e del Cile non comportano alcuna condizione. Si ritiene possibile che i ministri dei tre paesi si rechino a Messico, per proseguire i negoziati. I Governi della Bolivia e del Nicaragua hanno avvisato il Governo dell'Argentina della loro adesione all'offerta di mediazione delle Repubbliche del Sud America nel conflitto messicano.

Incidente anglo-americano

La scarsità dei viveri

Vera Cruz, 28, ore 15

Continuano ad arrivare treni portanti i fuggiaschi che provengono dall'interno. Quelli giunti stasera affermano che una battaglia deve essere in corso fra federali e costituzionalisti in una località non lontana dalla capitale ma di cui si ignora il nome.

In questi due ultimi giorni arrivarono dal Messico quattrocento feriti tra i quali il generale Delaco che è stato l'eroe della difesa di Torreon. Si nota pure nella capitale un'attiva propaganda dei costituzionalisti mediante la distribuzione dei manifesti incitanti la popolazione a liberarsi dal giogo di Huerta. Sabato scorso i costituzionalisti organizzarono persino una dimostrazione contro il dittatore, che però non riuscì molto numerosa. Huerta non l'ha gradita, molto probabilmente, e, mentre i dimostranti passavano nella piazza centrale, egli trovò il modo di trattenersi per un paio d'ore alla legazione britannica. Probabilmente temeva che la dimostraizone degenerasse in rivoluzione e volle mettersi al sicuro.

I fuggiaschi raccontano che nelle piccole città di provincia le persecuzioni contro gli stranieri hanno assunto forma violenta. Basta essere inglesi o americani per venire molestati e insultati e magari maltrattati. Oggi si annunzia tra gli altri l'arresto di un direttore di una miniera di proprietà di una compagnia inglese, insieme a venti suoi impiegati.

A Vera Cruz abbiamo avuto un incidente anglo-americano per il fatto che l'ammiraglio Fletcher si è impadronito della proprietà di una compagnia ferroviaria inglese perchè questa non volle consentire all'uso di dock e dei pontili di sbarco se non dietro pagamento di una somma ingente. Il direttore della compagnia ha protestato per la violenza usatagli ed è probabile che la questione finisca davanti al tribunale dell'Aja.

La scarsità dei viveri si è accentuata sempre più nella città, come pure si accentua la scarsità dell'acqua. I detenuti del penitenziario si sono messi ieri in rivolta poichè da tre giorni non ricevono acqua nè cibo a sufficienza. Per calmarli l'ammiraglio Fletcher mandò loro del pane e della carne in quantità. Quindi ha inviato alcuni ufficiali per compiere una inchiesta sui fatti. Gli ufficiali hanno trovato fra i detenuti sette prigionieri politici che vennero tosto liberati. La bandiera messicana è oggi scomparsa da tutti gli edifici pubblici ed è stata sostituita con la bandiera degli Stati Uniti. (Central News).

L'attitudine dell'Inghilterra

Londra, 28 notte.

Parlando oggi alla Camera dei Comuni intorno agli avvenimenti del Messico Sir Edward Grey confermò che esisteva una proposta di mediazione ma che mancavano notizie intorno alla sua precisa natura. Il governo inglese intende proteggere gli interessi dei cittadini britannici ed a questo scopo ha inviato sei navi da guerra nelle acque messicane. Gli interessi anglo-messicani sono vastissimi e quindi tutte le proposte che possono condurre ad una pronta soluzione vengono accolte con simpatia dal governo britannico.

Gli avvenimenti balcanici nel "Libro rosso" austro-ungarico

L'azione dell'Italia

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 28 notte.

Oggi, alle 15.30, si sono aperte le Delegazioni, e subito dopo fu distribuito ai delegati il *Libro Rosso* che porta il titolo « Documenti diplomatici riguardanti gli avvenimenti balcanici ».

Le prime inquietudini

Ho sott'occhio il grosso volume in grande formato di 463 pagine. Converrà scorrerlo rapidamente, scegliendo quello che può interessare l'Italia. Il primo documento è un telegramma circolare del conte Berchtold agli ambasciatori d'Austria-Ungheria presso le grandi Potenze in data 13 agosto 1912, nel quale si manifestano inquietudini intorno alle agitazioni sorte in parecchi punti dei Balcani contro lo *statu quo* e si esprime la opinione che la Turchia dovrebbe fare delle concessioni non solamente agli albanesi ma a tutte le nazionalità dell'Impero, nell'interesse della pace balcanica e della pace Europea. In questo documento si dichiara che il Governo austriaco continuerà a coltivare la politica dell'aiuto al pacifico sviluppo di tutti i popoli balcanici e si propone alle Potenze uno scambio di idee pr consigliare alla Turchia le riforme ed agli Stati balcanici la pazienza al fine di dare tempo al Governo turco di provvedere. A questo proposito l'on. Di San Giuliano rispondeva in data 15 agosto all'ambasciatore di Austria-Ungheria a Roma, dichiarandosi perfettamente d'accordo per ciò che riguardava la proposta concernente i consigli da darsi agli Stati balcanici. Anche la Germania accettò. La Russia dichiarò che bisognava evitare un passo collettivo e limitarsi a consigli separati delle singole Potenze. Ma il ministro russo Sazonow non credeva che fosse possibile ottenere una paziente aspettativa da parte degli Stati balcanici. L'Inghilterra accettò senza riserve. La Francia si dichiarò pronta a discutere.

Segue una lunga nota del conte Berchtold agli ambasciatori austriaci presso le Grandi Potenze nella quale si dichiara che l'Austria non intende affatto di prendre un posto speciale e di mettersi alla testa delle Potenze per ciò che riguarda le cose di Oriente, ma è evidente che l'Austria, data la sua posizione geografica, ha un grande interesse alla tranquillità dei Balcani. L'Austria accetta la proposta dei consigli da darsi separatamente a Costantinopoli.

Di San Giuliano risponde che il Governo italiano sarebbe felicissimo che la Turchia si incamminasse sulla via delle riforme, unica politica questa che renderebbe possibile la continuazione della esistenza della Turchia Europea, continuazione alla quale, nonostante la sua guerra contro i turchi, l'Italia ha il massimo interesse. La Russia si dichiara perfettamente d'accordo. Poincaré risponde con simpatia e soddisfazione dichiarando che le Potenze debbono mantenersi in stretto contatto tra di loro: l'Inghilterra e la Germania sono pienamente d'accordo.

Si delinea il conflitto

Segue uno scambio di note intorno alle inquietanti notizie che provengono da Sofia e vi si delinea il conflitto turco-bulgaro e la *démarche* dell'Austria e della Russia presso gli Stati balcanici. Arrivano intanto notizie della mobilitazione militare degli Stati balcanici, i quali rispondono negativamente alle esortazioni delle Potenze di mantenere la pace.

La Francia propone una mediazione europea ed una conferenza internazionale. Il marchese Di San Giuliano trova possibile la mediazione, ma ha scarsa speranza di riuscita. Per ciò che riguarda la Conferenza, essa avrebbe dei vantaggi ma anche degli svantaggi e perfino dei pericoli, dice il marchese di San Giuliano. Il conte Berchtold, rilevando che la Rumenia sta con l'arma al piede per aspettare il momento per far valere i propri interessi, fa dichiarare a Re Carlo che l'Austria sosterrà diplomaticamente, nel momento opportuno, gli interessi della Rumenia. La Germania ha fatto subito dopo a Bukarest la medesima dichiarazione.

Non si vuole la Serbia sull'Adriatico

L'integrità dell'Albania

Segue uno scambio di idee fra le Potenze della Triplice intorno alle possibili conseguenze del conflitto balcanico e si stabilisce di sostenere il libero sviluppo dell'Albania e gli interessi legittimi della Rumenia, e nello stesso tempo di impedire alla Serbia di arrivare fino al mare Adriatico, garantendo all'Austria la comunicazione ferroviaria col mare Egeo ed altri importanti suoi interessi economici in Oriente.

Di San Giuliano dichiara di comprendere perfettamente essere necessario respingere una espansione dei serbi fino all'Adriatico. Un corridoio serbo attraverso il territorio albanese non sarebbe compatibile nemmeno con gli interessi degli italiani.

Il conte Berchtold avverte poi Di San Giuliano che le truppe serbe si avanzano su Durazzo e che l'Austria notificherà alla Serbia di non poter ammettere una occupazione permanente di territorio albanese. L'Italia dichiara di essere d'accordo in ciò con l'Austria giacchè l'Albania deve nel comune interesse rimanere integra ed autonoma. L'Austria avverte poi il Montenegro che la occupazione di San Giovanni di Medua e di Alessio, compiuta in nome della Serbia, è incompatibile col principio austriaco di un'Albania indipendente, ed il rappresentante diplomatico dell'Austria dichiara nello stesso tempo a Belgrado che il punto di vista austriaco nella questione del possesso di un porto sull'Adriatico da parte dei serbi è assolutamente definitivo e che il Governo serbo non deve farsi in proposito alcuna illusione. L'on Di San Giuliano ha fatto a Belgrado una dichiarazione consimile. Il Re del Montenegro dichiara all'Austria: « Non posso dare una risposta perchè l'azione dei quattro Stati balcanici è una e solidale. San Giovanni di Medua è il polmone di Scutari e non è possibile dividere l'uno dall'altra. Il conte Berchtold domanda a Di San Giuliano di intavolare una discussione intorno ai confini che dovrà avere l'Albania autonoma e fa notare le difficoltà di poter ottenere per l'Albania i territori occupati dalle truppe Serbe: neutralizzazione, preferendo la seconda, tiene che occorrerebbe all'Albania una gendarmeria internazionale oppure la neptralizzazione, preferendo la seconda. Un telegramma del conte Berchtold agli ambasciatori d'Austria presso le Grandi Potenze respinge la proposta dell'*Entente* per la concessione del possesso alla Serbia di un porto dell'Adriatico con uno stretto corridoio di territorio.

Le richieste greche

La Grecia dichiara, intanto, di rinunciare al possesso di Vallona, ma domanda la intera penisola del capo Glossa, una parte della baia e un porto commerciale e chiede, inoltre, che i confini meridionali dell'Albania non abbiano a far comprendere nel nuovo Stato degli elementi greci. L'Italia dichiara che Vallona non avrebbe più nessun valore per l'Albania se venissero soddisfatti gli altri desideri della Grecia.

L'on. Di San Giuliano si associerebbe anche al punto di vista austriaco che il confine con la Grecia venisse segnato dal fiume Kalamas e che Giannina rimanga all'Albania. Questa proposta, tuttavia, servirebbe solo di base per le trattative. In ogni modo Vallona non potrà essere mai data alla Grecia. Quanto a Giannina l'on. Di San Giuliano, che ha visitato quei luoghi, ha constatato che essa è in maggioranza abitata da greci e che si dovrebbe finire per concederla alla Grecia.

La Rumenia considera la situazione europea come pericolosa.

In data 8 febbraio 1913 il rappresentante diplomatico dell'Austria a Bukarest telegrafa:

« La Russia dichiarò alla Rumenia che in caso di un'azione rumena contro la Bulgaria il Governo Russo non potrebbe resistere alla opinione pubblica, cosicchè il Ministero rumeno considerava la situazione europea come pericolosa ».

Più avanti i telegrammi da Roma diventano sempre più rari e brevi. Quei pochi che sono contenuti nel *Libro Rosso* testificano l'accordo italo-austriaco nella questione albanese. Risulta da uno di questi telegrammi che l'Italia ha domandato, il 4 agosto 1913, che l'isola di Castellorizo, occupata dai greci, abbia a rimanere in possesso della Turchia quale isola strategica.

Il 10 agosto 1913 l'ambasciatore austriaco a Roma telegrafa al conte Berchtold che nella stampa italiana si manifesta una forte corrente contro la revisione del trattato di Bukarest. E il 12 agosto Berchtold telegrafa all'ambasciatore austriaco a Pietroburgo che il trattato di Bukarest non può essere considerato come definitivo. L'11 ottobre 1913 il conte Berchtold comunica a Di San Giuliano la sua soddisfazione per le intenzioni espresse dal Ministro d'Italia di elevare nuovamente la sua voce a Belgrado per dichiarare amichevolmente che l'Europa è unanime nel volere rispettate le risultanze della Convenzione di Londra. Risulta anche da questo telegramma che Di San Giuliano aveva pensato ad una *démarche* collettiva delle Potenze, ma il conte Berchtold gli ha osservato che sarebbe stato difficile ottenerla cosicchè giudicava preferibile adottare le *démarches* singole e separate.

Interessanti sono le cifre dei crediti che domanda quest'anno alle Delegazioni il ministro della Guerra per l'esercito e per la marina. Per l'esercito si domandano totalmente 575 milioni e 939 mila corone; il credito ordinario è aumentato di 75 milioni; il credito straordinario per il 1914-15 di 82.900.000 corone per i palloni dirigibili e gli aeroplani. Per la marina da guerra si domandano: 1. Quarantasette milioni e mezzo quale annualità per lo sviluppo della flotta stabilito parecchi anni or sono; 2. Altri 45 milioni quale annualità del nuovo programma di costruzioni navali che comporterà fino al 1919 una spesa totale di oltre 426 milioni per le quali si domandarono pel 1915 cento milioni, per il 1916 cento milioni, per il 1917 cento milioni e per il 1918 ottantadue milioni; 3. Un'altra somma di sette milioni di credito straordinario.

Nel programma della marina sono comprese le costruzioni di quattro *dreadnoughts* di circa 24500 tonnellate, di tre incrociatori, di sei torpediniere ed i lavori nel porto di Sebenico in Dalmazia per farne una importante base navale. Nelle motivazioni si legge che il porto militare di Pola non può più bastare allo sviluppo della flotta e che si rende indispensabile un discentramento parziale a Sebenico.

L'intransigenza nelle elezioni amministrative

votata a grande maggioranza dal Congresso socialista d'Ancona

(Servizio telefonico particolare degli inviati speciali del SECOLO)

Ancona, 28 notte.

Alle dieci assume la presidenza Giovanni Bacci. Lazzari comunica numerose adesioni pervenute alla presidenza da varî centri d'Italia. Dà lettura di una lunga lettera della Direzione del partito socialista francese e di un telegramma di Nicola Barbato, che sono accolti da una ovazione. Lazzari poi invita il Congresso a inviare un plauso ai socialisti francesi per le vittorie conseguite nelle elezioni politiche.

Una dimostrazione a Todeschini

Giovanni Bacci quindi comunica al Congresso che nella sala si trova l'on. Todeschini. Scoppia una imponente ovazione. Il deputato di Verona s'affaccia a ringraziare da un palco di second'ordine; ma dalla presidenza Bacci invitandolo a scendere esclama:

— La presidenza associa con entusiasmo ai suoi membri Mario Todeschini! Quando l'on. Todeschini sale sul palcoscenico l'ovazione si ripete. Egli così dice:

— Grazie del vostro saluto affettuoso che è per me il consentimento alla battaglia che non conosce confini. Possiamo per un momento sostare a raccogliere il fango degli avversari per rigettarlo in faccia a costoro. Tra le nostre file non ci sono spie; in casa degli avversarî piuttosto...

Voci. — Abbasso Foscari!

Todeschini. — No, no! abbasso nessuno! Anche Foscari è un piccolo verme che passa strisciando. Forse non è neanche degno del nostro sputo (*applausi*). Attendiamo il giurì della Corte d'onore, poi se ci saranno provvedimenti da prendere li prenderemo; ma ora non dobbiamo perder tempo (applausi).

Tumulto fra giornalisti e congressisti

Vengono comunicati i risultati della votazione d'ieri fra grandi applausi e si comunica anche una dichiarazione di Caldara, il quale protesta perchè nell'ordine del giorno di approvazione del gruppo parlamentare è detto: « Si approva pienamente », mentre il « pienamente » non c'era. Si seguono alla tribuna alcune dichiarazioni di voto... in ritardo. Fra costoro c'è l'on. Cavallera che dice di non essere mai stato massone e Repaci, di Palmi, il quale provoca un grave tumulto. Egli vuole presentare un ordine del giorno che comincia a leggere la prima frase che è così concepita: « Giornali mantenuti dai fondi segreti.... »

I giornalisti presenti scattano gridando all'indirizzo del Repaci:

— Specifichi! Specifichi!

Alle proteste dei giornalisti si associano molti congressisti, ma il Repaci, nonostante le deplorazioni della Presidenza, persiste nel voler continuare la lettura dell'ordine del giorno. Ad un tratto si impegna un vivacissimo battibecco fra Serrati, segretario della Camera del Lavoro di Venezia, ed il collega Mario Fiorini del *Nuovo Giornale* di Firenze. Il Serrati, che si trova in un palco di proscenio, lancia parole di sfida ai giornalisti, mentre dalla parte opposta Ambrosini, della *Stampa*, continua a protestare vivacemente.

Avviene una scena inattesa. Il Serrati scavalca il parapetto del palco, dove stava, e seguito da un gruppo di congressisti balza sul palcoscenico, lanciandosi contro il collega Fiorini che afferra una sedia in atto di difesa. Il Congresso è sospeso.

Tutti i giornalisti, circondati da una folla di congressisti, si stringono in gruppo.

Essi stanno intorno al Fiorini, resistendo e difendendolo. La zuffa si fa accanita: volano parecchi pugni. Il resocontista dell'*Ordine* di Ancona, viene colpito da un pugno e si difende energicamente, roteando una sedia.

Finalmente intervengono gli on. Bocconi, Todeschini, Zibordi, Ciccotti, Bacci e Vella ed i contendenti sono divisi. La calma si ristabilisce. I giornalisti però dimostrano l'intenzione di ritirarsi dal Congresso. Ma nel frattempo la presidenza è riuscita a fare scendere dalla tribuna il Repaci. Zibordi tra un grande silenzio chiede la parola per una dichiarazione.

Il Zibordi dice in sostanza:

— O noi decidiamo di escludere la stampa dai nostri congressi (il Congresso grida: No, no!) o noi dobbiamo comprendere che non abbiamo il diritto di disturbare i giornalisti che sono qui per compiere la loro professione. Non sarebbe generoso nemmeno, esclama, almeno che nodessimo ai giornalisti la facoltà di parlare in contraddittorio. Il Congresso applaude alle parole del Zibordi.

Repaci rinunzia a parlare e l'incidente è chiuso.

L'intransigenza

Si inizia quindi la discussione sulla tattica nelle elezioni amministrative.

Celestino Ratti ha la parola per la sua relazione sull'intransigenza del partito socialista. La relazione esordisce ricordando il Congresso di Reggio Emilia che riaffermava sul terreno politico l'intransigenza rivoluzionaria ed ebbe per risultato il partito in un sano isolamento che diede magnifici risultati nelle ultime elezioni politiche.

Il Congresso di Reggio Emilia preconizzava pure come conseguenza di tale tattica politica la liquidazione inevitabile di tutti i blocchi amministrativi e ciò era logico perchè la situazione politica totalmente cambiata metteva a disagio i partiti affini e il partito socialista e rendeva sempre più impossibile una politica di collaborazione e di accordo.

La partecipazione alla vita politica ed amministrativa di molti milioni di elettori, in maggioranza analfabeti e perciò non addestrati alle elezioni politiche, esclude qualsiasi possibilità di accordi con altri partiti.

Il principio del blocchismo parte dall'ipotesi dell'unione temporanea di diversi partiti rappresentanti organizzazioni di masse che li seguono per la difesa di interessi in certi punti comuni e che nella conquista dell'amministrazione comunale, ottenuta in unione, potrebbero trovare la loro realizzazione. Ma la lotta di classe non può essere momentaneamente messa a tacere. Quindi contro alla politica bloccarda e di collaborazione, sollecitante interessi particolaristici in antagonismo coi principî della rigida lotta politica ed economica di classe, si deve inalberare la politica di classe, tendente a fare del comune non solo il legittimo attuatore di riforme, ma il difensore degli interessi di classe unitamente con tutte le altre forze del partito.

Il Ratti conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso esprime il voto che il partito intenda svolgere risolutamente, per valersi del Comune quale organo di rivendicazioni e di conquiste proletarie di fronte a tutti i partiti della borghesia mediante:

« 1) un'intensa azione politica e parlamentare, la quale mentre difende giornalmente gli atti delle amministrazioni comunali socialiste sia rivolta a rendere il Comune capace e libero di attuare il programma comunale socialista;

« 2) una propaganda attiva in mezzo ai lavoratori, intesa a sviluppare la loro coscienza ed a sviluppare il programma di politica locale del partito;

« 3) la conquista delle Amministrazioni Comunali laddove le forze del partito e la coscienza del proletariato siano maturi per mantenere e difendere le posizioni conquistate nell'interesse della classe lavoratrice in confronto sia della prepotenza borghese sia dell'egoismo individuale o di categoria;

« 4) la lotta per la conquista della maggioranza in tutti gli altri comuni allo scopo dichiarato di fare opera di critica e di preparazione socialista e per addestrare gli individui del partito alla gestione delle aziende comunali ».

Per l'autonomia

Il relatore Arnaldo Lucci espone le ragioni che hanno consigliato la grande maggioranza dei componenti l'« Unione Socialista Napoletana » ad aderire alla formazione di un blocco popolare in occasione delle prossime elezioni generali amministrative. Egli ne dà le ragioni seguenti.

In 14 anni di partecipazione al Consiglio comunale a mezzo di una piccola minoranza (cui non si potè negare nè la fede, nè il valore, nè la competenza) i socialisti napoletani non sono riusciti a strappare alla consorteria locale quelle riforme primordiali, che sono il presupposto di ogni elevazione delle masse popolari alla coscienza di classe.

La verità è che la città coi suoi sobborghi non chiude in sè istituzioni fondamentali per il minimo di civiltà comune a tutte le classi ed ha quindi bisogno di percorrere tutto il periodo di rinnovamento: perciò il relatore vede giunto il momento di seguire la via dei blocchi popolari.

« Altri, dice, ha pensato di tenerci sulla via dell'intransigenza, presentandoci in lotta con liste di minoranza; ma questa intransigenza puramente verbale condurrebbe alla rinnovata e necessaria ascensione della consorteria clerico-moderata, risolvendosi così nel migliore appoggio dato ai consorti sotto forma negativa per perpetuare uno stato di cose del tutto intollerabile. L'Unione socialista di Napoli, prosegue l'oratore, ha inteso che il popolo è stanco di formule e di proteste e vuole iniziarsi ad una condizione di vita, con case a buon mercato, con una assistenza decorosa verso gli ammalati e verso l'infanzia, con una tutela illuminata per la scuola. Non resta quindi che fare quel passo che i socialisti italiani fecero con piena coscienza nelle altre città: gli accordi per la costituzione dei blocchi popolari. Questi blocchi sono creazioni di un'efficacia temporanea e limitata destinata a cadere per intime e prepotenti ragioni di razza, ma sono necessarie in determinate circostanze di sviluppo della vita collettiva; è questo passo che il socialismo italiano ha percorso dalle Alpi a Roma, poscia superato per effetto dei generali benefici che il partito ne ha ritratti.

« Ora è il caso di battere la stessa strada anche per le città dell'Italia meridionale. Ho esaminato le condizioni di Napoli come quelle sulle quali posso portare un giudizio maturo. Non ho scritto una relazione di critica generale perchè penso che la condotta dei socialisti nelle lotte comunali deve ispirarsi ad un criterio di relatività. Perciò propongo la seguente mozione: « Il Congresso, considerata la disparità di condizioni della vita comunale italiana, afferma la autonomia delle singole sezioni nel partecipare alle prossime lotte amministrative ».

La discussione

Primo oratore è Aldi Matteo di Caserta, che illustra il suo ordine del giorno per l'autonomia nel Meridionale in quanto non è possibile stabilire l'intransigenza in ogni parte d'Italia (*rumori e proteste*).

Bordiga di Napoli è invece per l'assoluta intransigenza particolarmente nel Mezzogiorno d'Italia, dove, dice, la borghesia è fiacca e con la sua opera deleteria continuerà sempre ad insidiare il movimento socialista.

« Diamo dunque una direttiva di coscienza politica anche alle sezioni del Meridionale d'Italia, ed avremo fatto opera socialista », conclude molto applaudito Bordiga, invitando il Congresso a votare l'ordine del giorno intransigente.

Anche Merola ritiene che la tattica intransigente sia l'unico mezzo atto a risvegliare le forze socialiste nel Mezzogiorno. Ma in certi casi potrà essere interrogata la direzione del partito per la derogazione dalla tattica intransigente. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Caldara, di Milano, ritiene che l'intransigenza assoluta sia l'unica via possibile per il partito socialista. Mentre una deviazione nel campo politico può portare gravi conseguenze, ma di carattere transitorio, nel campo amministrativo la deviazione è destinata ad avere gravi ripercussioni nell'avvenire. Il Comune deve costituire nelle mani dei socialisti un altro strumento contro lo stato borghese e la società capitalistica.

Tonello, di Vittorio Veneto, si domanda se la tattica deve essere imposta anche a quelle organizzazioni economiche che si trovano sulle direttive della lotta di classe. Egli è spesso interrotto dai congressisti e da Vella. Ad un certo momento esclama: — La vostra intransigenza si estende anche alle organizzazioni operaie?

Voci. — No! no!

Tonello. — Ma allora siate transigenti e non verrete meno ai criterî della lotta di classe! (*applausi*).

Vicedomini parla a lungo per l'intransigenza, impazientendo il congresso che accoglie le conclusioni con un « oh! » di liberazione.

Fasulo, di Napoli, presenta un ordine del giorno che conclude per l'assoluta intransigenza.

Egli rinunzia però a tutte le considerazioni contenute nell'ordine del giorno Ratti. Riconosce che quelle svolte nell'ordine del giorno Lucci, che è per la autonomia, meritano qualche considerazione.

L'oratore poi, parlando delle condizioni del Mezzogiorno, deplora il sistema dei socialisti meridionali di chiedere continuamente l'elemosina ai socialisti del settentrione. (*Applausi*).

Il Fasulo è applaudito e presenta il suo ordine del giorno, che è così concepito: « Il Congresso ritiene che nel momento attuale, ed ai fini supremi del partito, sia necessario partecipare alle elezioni amministrative con tattica intransigente in tutti i paesi ».

Dopo di ciò il presidente toglie la seduta e la rimanda alle 14.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana si apre alle 2.45. I congressisti si sono attardati a discutere in varie riunioni; i fiorentini si sono adunati alla Camera del Lavoro per uno scambio d'idee sulla tattica amministrativa. Alla riunione hanno partecipato anche varî socialisti lombardi, coll'avv. Caldara.

Quindi si è deciso di includere nell'ordine del giorno Ratti un più reciso criterio di lotta antistatale. Si sono anche riuniti i socialisti organizzatori della valle Padana. Parlarono l'on. Dugoni ed altri organizzatori; venne deciso di approvare la tattica intransigente in massima, pur riservandosi di appoggiarsi alle organizzazioni economiche quando ciò sia creduto opportuno.

La seduta è presieduta dall'on. Todeschini.

Intermezzo allegro

Ercole, delegato della sezione milanese, pronunzia un vivace discorso in sostegno della tattica intransigente e quindi in contrapposizione ai concetti svolti nella seduta antimeridiana dal Tonello.

Ad un certo punto l'oratore esclama: — Noi che abbiamo una grande conoscenza del movimento operaio...

Tonello. — Bum!

Ercole. — Sissignore; abbiamo conoscenza, senza il suo bum! (*ilarità vivissima*).

Tonello. — Bum! bum!

Ercole. — Presidente, la invito a mettere a posto quel bum! (*ilarità vivissima*).

L'oratore riprende, ma è interrotto nuovamente dal Tonello, al quale stavolta grida:

— Ma lasciami parlare, tu che stamane hai detto tante castronerie! (*ilarità e proteste*).

Ercole (riprendendo) — Lottiamo con tattica intransigente! Tanto siamo sicuri di andare in Parlamento (*ilarità*) ovvero al comune!

Il congressista Quaglino interrompe l'oratore e Sarfatti insorge gridando: Finiscila o ti porto fuori! (*proteste, ilarità*).

Ercole termina applaudito sostenendo l'intransigenza assoluta.

Un telegramma di ferrovieri

Il presidente Bacci, dopo il discorso di Ercole fa una comunicazione che solleva rumori, applausi e tumulti; è un telegramma della sezione di Genova-Sampierdarena del sindacato ferrovieri. Il telegramma dice: « La sezione Genova-Sampierdarena protesta contro le affermazioni del deputato Morgari, ispirate a livore di parte in danno dell'organizzazione; biasima l'intromissione del partito e del gruppo parlamentare, speculante sull'agitazione ferroviaria, e fidando sulla sola forza dell'organizzazione, respinge la non chiesta solidarietà del partito socialista, che pretende di monopolizzare la tutela degli interessi proletari. Firmato: Segretario *Carlucci* ».

La lettura del telegramma fa viva impressione; poi scoppiano rumori altissimi. La sala è in tumulto e commossa. Alfine Bacci riesce a ottenere il silenzio e pronunzia un breve discorso col quale protesta contro le ingiurie e le ingiustizie del telegramma e rivendica la purità del partito socialista. Le sue aspre parole contro gli autori del telegramma sono assai applaudite.

Da molte parti si grida: « Viva Morgari ». Si vorrebbe che Morgari parlasse ma egli non è presente. Tra i più sdegnati appare anche l'Ercole il quale dice che non sa come si possa conciliare quel telegramma colla deliberazione presa qualche giorno fa dai ferrovieri di Genova, e dice che c'è di mezzo qualche forza che tenta di tenere lontana l'organizzazione dei ferrovieri dal partito socialista.

Si riprende la discussione sulla tattica elettorale amministrativa. Francesco Ciccotti dice che il tentativo bloccardo è di ignobile conio: col pretesto della situazione del Mezzogiorno, si tenta di portare colà i metodi bloccardi dell'Italia settentrionale e centrale. Si deve fare la lotta intransigente sopratutto nel Mezzogiorno d'Italia (*rumori*). La democrazia del mezzogiorno, dice, è essa stessa artefice della malavita (*proteste*). Dopo vari tentativi Ciccotti può riprendere e terminare il suo discorso.

Per l'accordo colle organizzazioni

Sale alla tribuna l'on. Modigliani. Ciccotti — egli dice — ha falsato il pensiero di quello che egli ha chiamato il blocchismo sindacale: il partito socialista non può negare autorità alle conquiste amministrative. Non può dire che aprire una scuola, bonificare dei terreni, aprire nuove vie non sia un dovere. La borghesia ha distrutto l'ultima larva di autonomia comunale; c'è quindi una pregiudiziale amministrativa da risolvere: bisogna stabilire la piattaforma elettorale contro il fiscalismo dello Stato. Anche i preti vogliono l'autonomia comunale; ma noi dobbiamo differenziarci. Più che la riforma tributaria vogliamo il sovvertimento tributario.

Fatte queste premesse l'on. Modigliani passa a sostenere che anche qui il partito non deve rinunziare alla forza ed all'anima delle organizzazioni, perchè nella lotta contro lo Stato è necessario avere con sè tutto il proletariato; non si può dire alle leghe, che pure sono in gran parte frutto del partito socialista: state in disparte: non vogliamo i vostri voti! (*applausi*).

Modigliani conclude presentando il seguente ordine del giorno: « Il congresso, pur riaffermando i propositi dell'intransigenza di fronte agli altri partiti politici; pur riaffermando il concetto che le imminenti elezioni amministrative devono avere una piattaforma prevalentemente politica di battaglia contro le sopraffazioni statali e per l'autonomia comunale e di liberazione dei servizi pubblici civili dalla soffocazione tributaria che alimenta il parassitismo militarista, si rifiuta di considerare le organizzazioni economiche del proletariato, quando si muovano secondo le direttive socialiste, come un qualunque altro aggruppamento politico antagonistico del partito socialista; delibera che quando speciali condizioni locali lo esigano, e non manchino le più assolute garanzie di fedeltà alla tattica ed al programma del partito, la direzione del partito socialista italiano possa autorizzare gli accordi elettorali per le prossime elezioni amministrative tra le sezioni socialiste e le organizzazioni economiche che accettino le direttive del partito ».

Dopo il discorso di Modigliani, che ha provocato applausi e rumori, si determina una grande confusione per stabilire chi deve parlare. Infine si decide, dopo venti minuti, di lasciar parlare cinque minuti soli i presentatori di ordini del giorno.

Sale alla tribuna Petrucci, ex-segretario della Camera del Lavoro di Ferrara, che afferma di vedere nella barba di Modigliani qualche cosa di Bonomi (*urli*) perchè attraverso la proposta Modigliani prevale l'operaismo, il famoso partito del lavoro (*interruzioni*). L'oratore continua attaccando la Confederazione del Lavoro che non ha nemmeno aderito al Congresso.

Anche Nino Mazzoni parla contro la proposta Modigliani. Non bisogna prestare il fianco alle accuse dei sindacalisti. Si dichiara per l'intransigenza assoluta come linea generale ma lasciando alla direzione del partito decidere sui casi singoli. Questa riserva solleva vivaci interruzioni.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno: « Il congresso riconosce e sanziona per le attuali condizioni dei partiti e del Paese la tattica intransigente nelle elezioni amministrative, autorizzando la direzione del Partito a risolvere le eventuali eccezioni ed i casi di deroga da questa deliberazione; e stabilisce però che la richiesta di esame e di deroga debba dare garanzia di rispondere non a criteri localistici, ma agli interessi generali del Partito, e quindi debba essere presentata previo esame favorevole del Congresso provinciale del Partito ».

Dopo Mazzoni parlano Panebianco, favorevole all'ordine del giorno Mazzoni, Barbarani di Verona, il prof. Lucatelli, il quale ricorda che col voto delle organizzazioni di Affori, Lazzari potrà essere eletto deputato. Ora come potrà egli presentarsi a chiedere il voto a nome del partito alle organizzazioni che questo partito escluderà? (*rumori*). Invece l'avv. Roberto D'Alba è per l'autonomia delle sezioni.

L'on. Lucci per l'autonomia

Ha ora la parola uno dei relatori, l'on. Lucci. Malgrado l'oratoria più attraente, la realtà — egli dice — si è fatta strada colle forme intermedie che sono venute innanzi a noi. Temevo che il Congresso volgesse verso una forma di livellamento, ma ormai mi ricredo perchè ho visto che la verità si è fatta strada attraverso gli organizzatori. La realtà consiste appunto in questo, che gli organizzatori di dati ambienti sono per una tendenza, altri di alti siti per un'altra. La pratica è quella che si impone, a meno che voi non abbiate paura di vedere introdursi nel partito quella piccola parte di verità che c'era nei riformisti che scacciammo. Voi dovete riconoscere che il socialismo comunale è uno sproposito teorico ed una bugia pratica (*applausi*). Le condizioni di fatto saranno sempre differenti da comune a comune. E la vita statale che deve essere cambiata; dopo cambieranno anche le vite singole. Discutere di intransigenza o meno nelle lotte comunali è un non senso. La vita non è un campione unico: è differente per gruppi e per individui; non vi potete pigliare il permesso di mutare la vita amministrativa, di fare indossare la camicia milanese al povero contadino del paesello lontano (*applausi, rumori*).

L'on. Lucci prosegue rilevando le grosse contraddizioni del discorso di Mazzoni, che, dice, cominciò proclamando la intransigenza più assoluta e finì con una conclusione che è stupida (*ilarità*).

Mazzoni. — Non capovolgermi.

Lucci. — Mazzoni, non ti si può capovolgere. Io ti stimo e le mie parole non hanno un significato di ingiuria personale, ma tu fai parte del più arrabbiato areopago rivoluzionario (*ilarità*).

L'on. Lucci accenna quindi alla diversità delle varie sezioni, parlando del meridionale bistratato; ciò che fa scoppiare un piccolo tumulto.

Parla quindi dello stato d'animo favorevole creato dal partito socialista colle vittorie conseguite, ed esclama con grande forza: « Voi create questi stati d'animo per voi. Dopo aver invitato con infinite lusinghe la sposa al talamo, il marito è costretto a ritirarsi perchè impotente (*ilarità, applausi vivissimi*). Andando a dire alla massa, a cui prima delle elezioni si erano fatte diverse promesse: « Noi ci tiriamo indietro, non possiamo mantenere le promesse perchè dobbiamo lottare intransigentemente, perchè vogliamo tutto nel comune o niente », voi compiereste un tradimento. Voi, attraverso i cancelli di ferro dell'intransigenza del partito infrangereste i cancelli di acciaio del galantomismo (*vivi applausi, impressione, rumori*). In varî paesi manca il minimo di civiltà. Non si può fare teoria in questa materia; non c'è la teoria del bloccardismo nè dell'intransigenza, ma s'impone la legge dell'adattamento.

Zanella di Venezia. — E la negazione della lotta di classe! (*rumori*).

Lucci (di botto). — E l'affermazione della lotta di classe, e non si può parlare di negazione di lotta di classe quando non si capisce che cosa sia la lotta di classe (*ilarità vivissima*).

Mentre Lucci prosegue, una voce dalla presidenza interrompe: — Ma con chi volete andare?

Lucci (forte): Col diavolo! (*ilarità vivissima*).

L'oratore prosegue dicendo che il partito ammette il dovere di unirsi con quelli che a lui daranno i vantaggi necessarî e richiesti. Quindi afferma che i varî ordini del giorno rispondono a tante ipocrisie (*applausi, rumori*). E si affretta a concludere: — Vi dico solo che la vostra esperienza è essenzialmente locale. Io ho parlato con aspre parole ma ho detto quello che ho pensato, quello che ho sentito, quello che ho veduto. Ognuno segua ora la sua strada; ma io vi dico che non può durare questa atmosfera di un partito che vuol tutto livellare, di un partito che è diventato una chiesa.

E scende dalla tribuna, salutato da una grande ovazione di simpatia. Molti gli si affollano attorno, abbracciandolo. Mussolini gli va incontro, gli stringe la mano e dice: « Per quanto in gran parte discorde, mi congratulo per il forte discorso ».

Sale alla tribuna Celestino Ratti, che polemizza con l'on. Lucci, dicendolo riformista più che non Bissolati. L'oratore tra l'altro dice che i vantaggi e i benefici che si possono ottenere dalle amministrazioni democratiche si riducono a qualche sussidio alle Camere del Lavoro.

Barbarisi, di Torino, è rumoreggiato quando si presenta, ma riesce ad imporsi, gridando: « Ieri mi avete impedito di parlare; oggi non ci riuscirete; parlerò a costo di farmi ammazzare. In tre giorni di Congresso io sono il primo operaio che parla. A Torino c'è una cooperativa che facendo della politica si è irrobustita tanto da essere in grado di sussidiare l'*Avanti!* Io voterò per la intransigenza, sicuro di compiere un dovere.

Zibordi, anche per la grandissima maggioranza delle rappresentanze reggiane, dichiarà che voterà con Mazzoni, perchè più vicino alle sue idee e non per il Lucci, perchè dal suo discorso vede attraverso l'autonomia un bloccardismo non di suo gusto; non per Modigliani perchè l'alleanza con elementi operai non socialisti può condurre ad un utilitarismo pericoloso. Voterà per Mazzoni, che riconosce la necessità dell'intransigenza come fatto e non come principio teorico.

Le schermaglie sugli ordini del giorno

Gli ordini del giorno presentati sono quattro: quello di Ratti e quello di Lucci per l'autonomia; quello di Mazzoni per l'intransigenza generale salvo riserve alla direzione del partito di intervenire caso per caso, e quello di Modigliani, che è per l'intransigenza, con la concessione però dell'unione con le organizzazioni operaie.

Ma l'on. Lucci sale alla tribuna e dichiara di ritirare l'ordine del giorno suo e di associarsi a quello di Mazzoni, perchè questo, egli dice, riservandosi il caso per caso, rappresenta il suo pensiero. Modigliani sale alla tribuna a sua volta e dichiara che il suo ordine del giorno non fu presentato solo per piacere di presentarlo, ma perchè rappresenta pensiero e direttive precise del partito. Mazzoni dichiara che la mossa dell'on. Lucci lo preoccupa.

L'ordine del giorno Ratti per l'**intransigenza assoluta** ha avuto **voti 22 591.**

L'ordine del giorno Mazzoni per l'**intransigenza generale con deroghe caso per caso** riservate alla direzione **voti 8584.**

L'ordine del giorno Modigliani, per l'**intransigenza** con libertà di unirsi alle **organizzazioni operaie, voti 3214.**

L'ultima seduta del congresso avrà luogo domattina alle otto. I lavori termineranno certamente a mezzogiorno.

Semplicismo intransigente

Ancona, 28 notte.

La discussione sulla tattica per le elezioni amministrative ha spalancato oggi le porte del congresso alle tendenze. I discorsi che nel mattino erano stati assai poco interessanti, nel pomeriggio invece suscitarono plausi e proteste, incidenti e tumulti.

Cominciarono nel pomeriggio le discussioni « classiche » dei congressi socialisti; parve cioè talvolta di assistere agli antichi tornei tra riformisti, integralisti e rivoluzionarî, e parve che i riformisti del centro e di destra avessero trovato nel congresso più che qualche consenso. La discussione nel pomeriggio fu meno clamorosa di quella di ieri sulla massoneria, ma assai più significativa e profonda. Diremmo quasi che la giornata di oggi fu veramente campale, e che i rivoluzionari parvero quasi sorpresi dell'ardore con cui si discuteva della tattica. Per molti di essi la questione era risolta col voto sulla massoneria. Eliminata la possibilità di contatti colla massoneria, era per i rivoluzionari eliminata la possibilità di dubbi sulla tattica per le elezioni.

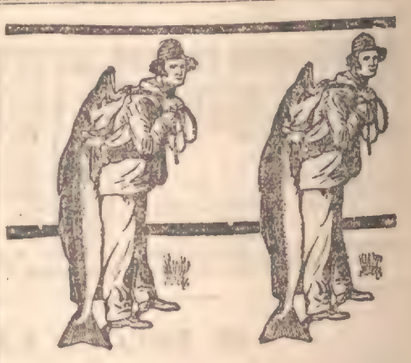
I fatti invece non risposero alle previsioni. Nel pomeriggio d'oggi, fra l'autonomia proposta dall'on. Lucci e l'intransigenza assoluta di Celestino Ratti, cercarono posto due tendenze intermedie: quella di Modigliani, che chiedeva la libertà di fare dei blocchi colle organizzazioni operaie; quella di Mazzoni — pure tanto antibloccardo — che voleva riservati alla direzione del partito i casi pei quali dall'intransigenza si poteva derogare.

Tutte queste tendenze offrirono buon gioco agli assalti dell'on. Lucci, che ottenne oggi veramente un grande successo oratorio, pur sostenendo una causa che nel congresso non poteva avere fortuna. Egli, più che l'autonomia, difese la causa della transigenza, dei blocchi, del leale affinismo elettorale — sia politico che amministrativo — per assicurare al partito e al proletariato la via dell'avvenire.

L'on. Lucci fu, oltre che eloquente, assai ardito, tanto che la sua sembrò una magnifica affermazione riformistica. L'ardimento di Lucci non trovò naturalmente l'aiuto di tutti quegli altri, più riformisti di lui, i quali credono che questa... sia l'ora storica del silenzio.

L'on. Modigliani, deputato di un collegio dove le organizzazioni economiche sono tutto e i circoli sono pochi, costrinse di colpo il congresso a discutere di un'altra questione: i rapporti del partito colle organizzazioni operaie, e uscì fuori colla sua proposta dei blocchi colle organizzazioni operaie; proposta che impaurì i rivoluzionarî, che con Ratti videro il pericolo di una resurrezione dell'« operaismo » e del « Partito del lavoro »; nonchè del « ramo secco » di Leonida Bissolati; e impaurì i riformisti sinistri, che denunziarono lo stesso pericolo e si ridussero, con Mazzoni e Zibordi, a cercare una salvezza nel caso per caso, naturalmente dopo un'ampia dichiarazione pregiudiziale di intransigenza assoluta.

La conclusione? La conclusione è quella cui accennava l'on. Lucci nel suo discorso, ed è che la realtà si impone ad onta di tutto. E' bastato che la questione fosse posta perchè i riformisti di sinistra non osassero schierarsi coi rivoluzionarî e trovassero d'altra parte i motivi per dividersi tra loro in sostenitori del blocco operaio e in sostenitori del caso per caso. La questione dell'intransigenza non appare più dunque a tutti una cosa semplice, e d'altra parte il problema delle organizzazioni operaie nei rapporti coll'attività del partito socialista va delineandosi anch'esso in un terreno poco favorevole. Cacciare i destri prima, i massoni poi, non è valso a niente. E' un conto che si riapre ogni giorno...



Gracilitá e Rachitismo.

Entrambi questi mali, così frequenti nei bambini e negli adolescenti, possono essere facilmente curati purchè l'alimentazione dei sofferenti, in qualsiasi modo magri, pallidi, o poco vivaci, sia arricchita di grassi e fosfati, con la somministrazione metodica di piccole dosi di Emulsione SCOTT, il ricostituente classico degli organismi in formazione, che attiva le funzioni organiche e conduce i corpi emaciati dalla antiestetica magrezza, alla fisiologica armonia delle forme, dal decadimento alla vitalità, dallo sconforto al benessere, dalla infermità alla salute.

Al contrario di tanti altri rimedî, la Emulsione SCOTT è presa volontieri e tollerata anche dagli stomaci più malandati. Devesi però rifiutare qualunque emulsione che non sia la autentica di SCOTT, giacchè le imitazioni non rispondono allo scopo. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta sulla testata di questa pubblicazione. La marca è intesa a garantire la autenticità e gli effetti curativi del rimedio.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

Come si conosce un'affezione renale?

Vi siete mai provati a conservare l'urina emessa al mattino nell'alzarvi? Se dopo un riposo di 24 ore vi scorgete un sedimento, vi è d'uopo conchiudere che i vostri reni non funzionano regolarmente e non dovete indugiare nel prendere le Pillole Foster per i Reni. Esse puliscono e regolano i reni come i lassativi ordinarî regolano l'intestino: sono garantite prive di ingredienti velenosi o di droghe pericolose e ristabiliscono prontamente e durevolmente una regolare azione dei reni.

I tediosi e accascianti dolori alla schiena indicano ancor essi un disordine renale: come pure i dolori reumatici, le gonfiezze idropiche al disotto gli occhi o nelle caviglie, la renella, l'attività eccessiva della vescica o il fastidio nel vuotarla. Tutti questi sintomi sono gravi, poichè le malattie renali sono le più fatali fra tutte (eccettuata l'etisia).

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) lire 3.50 la scatola, lire 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Sperequazione scolastica

La caduta del Ministero Giolitti ha determinato il ritorno dell'on. Daneo al dicastero della P. I. Questo particolare non avrebbe alcun valore e alcun significato se il nome dell'on. Daneo non fosse unito con quello dell'ex ministro Credaro nella legge su l'istruzione elementare del 4 giugno 1911. Decisamente, il destino par che si sia ostinato ad affidare alla cura di questi due uomini politici la soluzione, sia pur transitoria, di uno dei più terribili problemi della nostra vita nazionale. Non indaghiamo i fini del cielo!, e non ricordiamo neppure in qual modo l'ex ministro abbia risposto al compito assegnatogli, anche per non sollevare alla dignità della storia le piccole miserie della nostra piccola vita. Ma, poichè ritorna al potere colui che fu l'ideatore primo della legge, è necessario porre subito una questione, che non può essere più differita. E la questione è che in Italia non esiste soltanto una sperequazione tributaria, ma esiste altresì una sperequazione scolastica che diventa ogni giorno più intollerabile. Disgraziatamente, non solo esiste, anche nel campo della coltura, una questione meridionale, ma esiste una fondamentale antitesi tra regione e regione, tra centri ricchi e centri poveri, tra città privilegiate e città abbandonate.

Il male è antico, poichè gl'italiani non hanno mai avuto per la scuola popolare quel culto che ne hanno sempre avuto gli svizzeri, i tedeschi, gli olandesi, gl'inglesi, tutti i popoli più colti, più sani, più metodici. Noi abbiamo sempre pensato, per esempio, che la scuola del villaggio debba necessariamente essere diversa da quella della città — meno comoda, quella, meno pulita, meno bene diretta, meno feconda di risultati, da affidare a mani inesperte, a gente mal pagata, scontenta, irritata, costretta a cento altri piccoli mestieri. Nella Svizzera, invece, la scuola è al centro di tutte le cure, di tutti i pensieri, di tutte le aspirazioni umane: l'edificio è sempre lindo, fiorito di geranii, di aiuole, di mille piccoli segni di gentilezza. A Trieste, città italianissima ma a cui la lotta di razza e di civiltà ha conferito un carattere di forza e di tenacia spiccatamente nordico, la scuola popolare è un tempio, talvolta veramente magnifico. Il villaggio, in genere, non si differenzia dalla città che per l'ampiezza degli edifici scolastici; poichè di fronte alla coltura non vi sono città e non vi sono villaggi, ma vi sono analfabeti ai quali è necessario insegnare a redimersi. Stato e Comuni, associazioni e consorzi privati, istituti bancari e di beneficenza non hanno che una sola preoccupazione: affrontare qualsiasi sacrificio pur di fornire la città o il villaggio di scuole e di maestri. Solo così, del resto, si spiega il meraviglioso progresso della coltura popolare nei paesi nordici. Non senza intima commozione il viaggiatore osserva, tra le montagne della Svizzera, che i pastori e i contadini non conoscono l'arte virgiliana di «modulare dolcissimi canti su l'agreste zampogna», ma leggono il giornale, la bibbia, il romanzo, il racconto storico!.

Perciò le statistiche sono la nostra condanna. Io ho sempre confitto nel cuore il ricordo di una terribile lezione di cose: quando, nel 1902, in un piccolo capoluogo di circondario di Capitanata, ci presentammo in 108 ai commissari di leva, 89 dichiararono di essere analfabeti! E come dimenticare che a Cardeto, in provincia di Reggio Calabria, appena il 22 % degli «obbligati» si iscrive alla prima elementare?, e che in tutta la provincia il livello degli analfabeti sale a 69 %? A questo flagello doveva porre riparo la legge del 4 giugno 1911. La inchiesta dei dottori Taruffi, De Nobili e Lori, su «La questione agraria e l'emigrazione in Calabria», pubblicata nel 1908 (ed. Barbèra, Firenze), e la relazione su «La scuola popolare in provincia di Reggio Calabria», scritta da Gaetano Salvemini per la Società per l'istruzione popolare nel Mezzogiorno, nel marzo 1910 («Nuova Antologia», 15 marzo) — tra l'altro — avevano dimostrato che la crisi della scuola era diventata spasmodica, tanto più che il desiderio di coltura nelle stesse classi rurali era diventato intenso, in seguito all'emigrazione, e tanto più che persisteva, quasi per contrasto, nell'animo delle classi dirigenti il preconcetto che l'alfabeto fosse il peggiore nemico dell'ordine costituito e della base sociale!

Lo Stato, che aveva considerato sempre i problemi della coltura come eleganti esime questioni astratte ben degne delle accademie dei dotti, parve accorgersi che un Paese senza scuole, o con pessime scuole, è come una casa senza tetto e un mare senza porti, e volle guadagnare il tempo perduto — con la legge Orlando del 1904 e con quella Daneo-Credaro del 1911. Pur che il peccatore si penta, non importa, per la salute eterna, che si penta in punto di morte!

Due erano le questioni fondamentali che dovevano necessariamente richiamare l'attenzione del governo: quella riguardante la crisi magistrale e quella riguardante gli edifici scolastici. Non era più possibile assegnare a un insegnante elementare stipendi che scendevano fino alla incredibile cifra di lire cinquecento annue; e non era più possibile ammucchiare a dozzine in fetidi ambienti gli scolari volonterosi e chiudere le porte in faccia a chi non era stato dei primi a iscriversi. Ma non era neppure possibile pretendere che gli estenuati bilanci locali contribuissero ancora di più a sanare la crisi della scuola. Bisognava, evidentemente, che le spese necessarie fossero assunte dallo Stato, in un Paese come il nostro in cui le iniziative private, nel campo della istruzione pubblica, sono quasi assolutamente inesistenti.

Ebbene: il legislatore aveva a sua disposizione alcuni dati di fatto che potevano rendergli dei servizi preziosi. Si sapeva che i 23 milioni di mutui distribuiti ai Comuni secondo la legge dell'8 luglio 1878 — la prima in materia — erano stati distribuiti così: L. 12.813.667 ai Comuni dell'Italia settentrionale; L. 5.742.536 a quelli dell'Italia centrale, e L. 4.038.815 a quelli dell'Italia meridionale! Si sapeva altresì che dei 19 milioni di mutui secondo la legge dell'8 luglio 1888 circa 12 milioni erano andati a beneficio del nord e soltanto 2.350.800 e sollevare le infinite miserie del sud. E si sapeva, infine, che dei 23 milioni e mezzo concessi, sempre per mutui, dalla legge 15 luglio 1900, e fino a tutto il 1908, appena un milione e mezzo aveva preso la via del Mezzogiorno! Queste cifre, inoltre, dicevano molto chiaramente che il criterio seguito dallo Stato di largire sussidi secondo il numero di scuole esistenti nei singoli Comuni da sussidiare, era un criterio poco meno che bestiale, perchè, in pratica, veniva a «consolidare» le condizioni di inferiorità nelle quali si dibatteva da tempo immemorabile il Mezzogiorno. E, quasi che tutto questo non bastasse, si sapeva che la legge Orlando aveva contribuito per L. 0.52 per ogni abitante in Piemonte, per L. 0.49 in Lombardia, per L. 0.44 in Sicilia e per 0.34 in Basilicata; e si sapeva che la provincia di Milano spendeva per le scuole popolari meno di un decimo delle entrate totali, mentre il piccolo Comune di Carolei, in provincia di Cosenza, spendeva il 55.05 % delle sue entrate! Logica, dunque, onestà, giustizia distributiva, tutte le divinità del bene avrebbero dovuto indurre nel legislatore la convinzione che bisognava cambiare sistema, dare di più ai più poveri, dare di meno ai più ricchi. Se si fosse seguito un criterio sì fatto, come pareva volesse fare la legge speciale del 1906 — per il Mezzogiorno, le Marche, l'Umbria e il Lazio (esclusa Roma città) — la legge Daneo-Credaro avrebbe certamente segnato un passo gigantesco su la via del progresso.

Il Piemonte, allora, che ha circa 9000 scuole e non ne ha bisogno che di altre 1000 appena, avrebbe avuto assai più scarsi sussidi della Sicilia che ha circa 5000 scuole, comprese quelle che bisognerebbe distruggere, mentre ne ha bisogno di almeno altrettante. La cosa parve tanto intuitiva che, a parole, la legge Daneo-Credaro stabiliva che lo Stato si assumeva l'obbligo di fondare le scuole necessarie per una guerra senza quartiere all'analfabetismo. Lo stesso Salvemini, che ha raccolto or ora in un aureo volumetto («Problemi educativi e sociali dell'Italia d'oggi», nella collezione «Scuola e Vita» dell'ed. Battiato di Catania, diretta da G. Lombardo Radice) alcuni dei suoi scritti più interessanti su i problemi del Mezzogiorno, ricchi di dati statistici e pervasi tutti da un'alta idealità che seduce e conforta, lo stesso Salvemini, così implacato fustigatore di ingiustizie regionali, non poteva non salutare con soddisfazione la semplice enunciazione del principio riparatore... se fosse stato tradotto in pratica. Invece, la legge famosa è stata applicata e si continua ad applicare come peggio non si potrebbe. Già non si sa bene quanto lo Stato debba dare effettivamente ogni anno per avviare verso la soluzione la crisi tormentosa; e poi difficilmente si potrebbe immaginare una burla più cinica e più feroce. Ecco delle cifre incredibili, che prendo dal Salvemini: dei 20 milioni di mutui da fare nel 1912-13 il Ministero della P. I. aveva deciso di assegnare 8.450.000 lire all'Italia settentrionale; 3.450.000 all'Italia centrale e 8.250.000 per l'Italia meridionale. Insomma, per la prima volta nella storia italiana si assegnava di più alle provincie più povere e meno alle provincie più ricche, poichè, in realtà, si veniva a contribuire in ragione di 0.54 per abitante per il nord, di 0.60 per il centro e di 0.66 per il sud. Evviva la giustizia! Ma, la dea giustizia non ha le sette paia di scarpe di ferro di cui canta il Carducci, ma ha appena delle miserabili scarpine da ballo... le quali si sono logorate per via. Così che, tirando le somme, «si vede somma incredibile» — lo diremo con le parole di Lorenzo il Magnifico — che cioè il nord ha effettivamente avuto ben 13.443.125 lire, il centro ne ha avuto 4.601,400 e il disgraziatissimo Mezzogiorno ne ha avuto appena 4.294.800 — appena la metà di quanto gli era stato promesso e fatto sperare!

Come si spiega questo giuoco di bussolotti? Che cosa si deve fare per il trionfo della giustizia così impunemente offesa? Ahimè!, il giuoco si spiega come si spiegano tutti i giuochi ai quali abbiamo stabilito di dare il sacro nome di legge, in questo Paese singolarissimo nel quale la legislazione o intralcia, danneggia, uccide germi fecondi, o sonnecchia neghittosa, o sancisce delle vere iniquità; e si spiega come, del resto, si spiega in gran parte la presente inferiorità del sud contro il nord, con lo scarso interesse che i più vitali problemi destano nelle classi dirigenti, negli uomini politici, nelle masse popolari. Lo Stato, appena fatta la legge, ha pensato all'inganno, come un qualsiasi falsificatore di biglietti di banca; e poichè nessuno si è dato la cura di impedire che l'inganno si consumasse, si è gabbata bellamente la gente aspettante. Protestare sarebbe inutile: la protesta, per quel tanto che essa può valere, è insita nella constatazione del fatto che io vorrei quasi chiamare delittuoso. Meglio è più opportuno è impedire che esso si ripeta, pungendo la opinione pubblica, formando, anzi, una opinione pubblica concorde nel reclamare la soluzione della crisi scolastica.

Un ritocco alla legge del 1911 è necessario; occorre maggior precisione nei particolari; più precisi debbono essere gli impegni dello Stato, più determinate le proporzioni nelle quali debbono essere aiutati i comuni, più rispondenti agli impegni assunti le spese. E ciò non soltanto in nome di una giustizia meccanica, giusta dispensiera di aiuti a seconda dei bisogni, ma in nome del supremo interesse nazionale. Il quale risiede in gran parte nella necessità che scompariscano i dissidi regionali, le sperequazioni, le antitesi, almeno nel campo della coltura.

Poichè è fuori dubbio che, se il Mezzogiorno diventerà più colto, imparerà a conoscere meglio se stesso, imparerà a lottare con maggior metodo contro le difficoltà della sua costituzione geografica e storica, a difendersi meglio, a purificarsi in ciò che ha di più tristo, a rifare tutta la sua educazione. Per ogni aula scolastica nuova si avrà una prigione di meno; per una piaga redenta un deputato ministeriale di meno, qualche dozzina di coscienze libere di più.

Romolo Caggese.

Le lettere di Guglielmo
alla principessa di Hessen

Berlino, 28 notte.

Oggi alla Dieta prussiana si è avuta una seconda giornata di discussione sulla famosa lettera di Guglielmo II alla principessa di Hessen nella quale, secondo alcuni giornali cattolici — particolare smentito poi recisamente dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* — sarebbero state contenute alcune frasi contrarie alla confessione cattolica.

Il deputato Porsch, per il Centro, ha risposto agli attacchi del nazionale-liberale Von Camp, assicurando che il defunto cardinale Kopp non ha mai fatto leggere le lettere che gli erano state affidate e che, anzi, aveva incaricato l'arcivescovo Padeborn di restituire dette lettere alla principessa dopo la sua morte. I due giornali cattolici che hanno commesso l'errore di pubblicare alcune frasi di quelle lettere non erano autorizzati dal Centro cattolico, nè potevano esserne a conoscenza. Essi, d'altronde, non rappresentano tutto il partito del Centro, il quale ha già deplorato pubblicamente e ufficialmente l'errore dei due giornali. Li torna ora a deplorare alla Dieta per bocca dell'oratore. L'oratore ha potuto personalmente convincersi che nelle lettere non era contenuta nessuna frase allusiva alla religione cattolica, e che erano di pura natura privata.

Il ministro della Pubblica Istruzione, Trott-Zu-Stolz, dichiara in fine di seduta di aver letto egli stesso le lettere e di poter confermare la smentita della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Le lettere avevano un carattere puramente familiare e non contenevano alcuna frase allusiva alla religione cattolica.

L'esodo degli americani dal Messico

Come il Governo si era premunito
contro lo sciopero dei ferrovieri

Firenze, 28 notte.

L'odierno «Giornale del Commercio» pubblica una intervista con un alto funzionario della marina circa il mancato sciopero ferroviario. L'alto funzionario ha detto che il Sindacato non ha voluto lo sciopero per timore di un immancabile insuccesso, avendo conosciuto il piano del ministero Salandra per fronteggiare la situazione.

L'on. Salandra aveva chiamato a Roma gli ammiragli Viale ed Amero D'Aste Stella per concretare con loro fino a qual punto la regia Marina avrebbe potuto contribuire al servizio ferroviario, e fu stabilito che immediatamente ogni treno in movimento fosse scortato da un nucleo di agenti e di marinai che avrebbero fatto il servizio di controllo, frenamento, sorveglianza, ecc. Non solo, ma in ogni treno avrebbe immediatamente preso posto un macchinista ed un fuochista della regia Marina, cosicchè se si fosse avverata la minaccia di lasciare i treni senza personale lungo la linea, il servizio non si sarebbe interrotto.

Erano state diramate disposizioni così energiche che subito tutti i grandi treni avrebbero avuto al loro servizio gli uomini pronti a sostituire il personale scioperante. Per il servizio delle stazioni il Governo contava sul personale iscritto alla Federazione ed aveva già pensato a destinarlo al servizio dirigente delle varie stazioni poichè sapeva che questo personale non avrebbe scioperato. In conclusione in ventiquattro ore si sarebbe messo il servizio ferroviario in grado di funzionare anche senza la massa scioperante.

Per di più il Presidente del Consiglio aveva inviato ad Ancona i migliori funzionari di Pubblica Sicurezza con l'ordine preciso e tassativo, appena si fosse proclamato lo sciopero e fosse concretato qualche atto delittuoso o di «sabotage», certo immancabile, che si facessero arresti in massa di tutti i capi del Sindacato per deferirli immediatamente all'autorità giudiziaria.

Axel Carlsson
cittadino onorario di Alassio

Alassio, 28 notte.

L'avv. Carlsson, che i lettori del *Secolo* ben conoscono e che da cinque anni viene sempre di questa stagione a godere il mite clima della nostra riviera, è stato pure festeggiato dalla cittadinanza di Alassio, la quale ha voluto dargli una nuova attestazione della gratitudine italiana per la nobile opera da lui prestata in Svezia a favore dei nostri connazionali.

Ieri sera uno splendido banchetto è stato dato in onore suo e della gentilissima signora Carlsson all'hôtel Bellevue. Alla cimpatica riunione hanno preso parte tutte le autorità civili e le più distinte personalità della città e colonia. Degli avvocati di Alassio non ne mancava uno.

Allo *champagne* pronunciò un inspirato discorso il poeta Mario Mascardi, che presentò all'avv. Carlsson un'artistica pergamena, opera del pittore Beniscelli, con le firme di tutti i presenti. Parlarono in seguito, per l'ordine degli avvocati l'avv. Edoardo Della Sengueglia, il dr Vallega, l'avv. Quartino, consigliere provinciale, e da ultimo il sindaco cav. Airaldi, il quale, in mezzo a grandi applausi, abbracciò due volte l'avv. Carlsson, dopo avergli conferita la cittadinanza onoraria di Alassio.

Il festeggiato rispose a tutti con un nobilissimo discorso inspirato ad un grande amore per l'Italia nostra. Venne spedito un telegramma al collega del Carlsson, avv. Hellberg, e vennero letti numerosi telegrammi di adesione tra cui uno del vostro concittadino, signor Wasserman.

Le donne e il voto
Una sentenza della Cassazione di Parigi

Parigi, 28 notte.

Alcune settimane or sono, in vista delle elezioni generali politiche, la signorina Halbwachs, appartenente alla Lega dei diritti delle donne di Parigi, chiese di essere iscritta nelle liste elettorali del suo quartiere, nel tredicesimo circondario di Parigi. Contemporaneamente l'avvocatessa Maria Verona e le signore Lawnay e Hanamacher facevano domanda analoga in altri circondari parigini. Il sindaco del tredicesimo circondario e la Commissione di revisione delle liste elettorali rifiutarono la iscrizione della signorina Halbwachs con la motivazione che ella non possedeva i diritti politici. Questa decisione fu annullata dal giudice di pace del circondario come costituente un eccesso di potere.

La signorina Halbwachs ricorse in Cassazione e la Suprema Corte ha pronunciato la sentenza con la quale respinge la domanda di iscrizione nelle liste elettorali. La motivazione principale della sentenza dice che se le donne godono i diritti civili nella misura determinata dalla legge, secondo che esse siano nubili o maritate, nessuna disposizione costituzionale o legale conferisce loro il godimento e per conseguenza l'esercizio dei diritti politici. Questa esclusione fu decretata dalla Costituzione del 1848 e dalle leggi elettorali successive che riservano l'esercizio del suffragio universale ai soli cittadini di sesso maschile.

"La Guerra" nel Palazzo della Pace

Il Governo del Cile offrirà per l'apertura della conferenza di quest'anno un grandioso gruppo rappresentante la guerra, che è stato fuso in questi giorni a Firenze dal Vignali.

Il gruppo — come si vede nella fotografia — comprende una impressionante figura che si erge dal centro, la Guerra; a destra tre morti; a sinistra un ferito; nel mezzo un nudo di donna che rappresenta il dolore.

La superba opera d'arte è dovuta a Rebeca Matte de Iniguez, figlia di un noto uomo politico e patriotta cileno, don Augusto Matte, e molto apprezzata già per precedenti lavori che le hanno procurato numerosi trionfi, fra l'altro, al *Salon*.

La Croce Rossa celebra
il suo 50.° anniversario

Roma, 28 notte.

La Croce Rossa italiana celebra, come è noto, in questi giorni il 50° anniversario della sua fondazione. Fu infatti il 22 agosto 1864 che venne sottoscritta in Ginevra dai Governi delle varie Potenze, la convenzione internazionale per la nutralità dei malati e feriti in guerra e per il personale destinato a soccorrerlo. Un italiano, il prof. Ferdinando Palasciano, reclamò per il primo, in una seduta tenutasi il 23 aprile 1861 nell'Accademia Pontaniana di Napoli, che per patto internazionale, fosse garantita la inviolabilità dei medici, degli infermieri e delle ambulanze in guerra. Con un discorso dell'on. Vecchini verrà commemorato domani in Campidoglio il prof. Palasciano, il busto del quale, in marmo, sarà offerto dalla Croce Rossa al Comune di Roma, con l'intervento dei Sovrani. Nel pomeriggio di domani poi, pure con l'intervento dei Sovrani, sarà solennemente inaugurata a Villa Umberto I, una grande Esposizione di materiale, che il Comitato Centrale della Croce Rossa ha organizzato al Parco dei daini, sopra una superficie di oltre 60 mila metri quadrati.

Stamane, invitati dal presidente della Croce Rossa Gian Giacomo Conte della Somaglia, ed accompagnati dallo stesso presidente, dal direttore generale della Croce Rossa colonnello comm. dott. Giuseppe Brezzi e dall'ispettore generale comm. Antonio Ridolfi, numerosi giornalisti italiani ed esteri si sono recati a Villa Umberto I a visitare l'Esposizione.

Entrando nel recinto della Esposizione dal cancello posto sul viale del Museo, i giornalisti hanno subito visitato il posto di pronto soccorso, installato in un padiglione «decker» e fiancheggiato da tende contenente ciascuna una piccola esposizione riguardante: la guerra italo-abissina, quella italo-turca, quella dei Balcani, la campagna antimalarica nell'Agro Romano, nelle Paludi Pontine e in Sicilia; il terremoto calabro-siculo, l'attività della Croce Rossa italiana in tempo di pace, le scuole delle infermiere volontarie e la propaganda a favore della Croce Rossa, i trasporti per via d'acqua, mostra retrospettiva del materiale degli ospedali di guerra, quella sul somaggio ecc. sono collocate sotto apposite tende.

Nello stesso prato sono inoltre due baracche del tipo di quelle impiantate dalla Croce Rossa Italiana a Palmi, con coperton ferroviari e coperton da ospedale, in occasione del terremoto del 1908. Delle complete unità ospitaliere della Croce Rossa, di ultimo modello si trovano in uno speciale padiglione. Nel fabbricato detto dell'Hoselars è esposta una raccolta di cimeli della guerra libica, fatta dal comitato della Croce Rossa di Bologna.

Sul declivio che prospetta il Giardino Zoologico sono impiantati due completi ospedali da guerra, someggiabili, da 50 letti ciascuno. Ognuna delle vaste tende d'infermeria contiene dodici letti. In altre tende poi vi sono tutti i servizi inerenti, come farmacia, sala da operazioni, raggi X, amministrazione ed alloggio del personale sanitario e di assistenza, magazzini, cucine, ecc.

L'esposizione rimarrà aperta dal 30 aprile al 10 maggio.

Terminata la visita il conte della Somaglia ha offerto ai giornalisti presenti una colazione in un restaurant di Villa Umberto.

La salma di Rosa Sarto

Castelfranco Veneto, 28 notte.

Oggi alle ore 15 è giunta la salma di Rosa Sarto, sorella del Papa, accompagnata dal cav. Seganti, direttore dei sacri palazzi, da mons. Settin, arciprete di Riese, e da un imponente corteo composto da rappresentanze innumerevoli civili ed ecclesiastiche di Castelfranco e di Riese. Il corteo attraversò la città fra molto popolo e accompagnò la salma alla chiesa ove domani avranno luogo le solenni ultime onoranze con l'intervento del vescovo di Treviso e delle rappresentanze dell'intera provincia. La salma verrà poi deposta nella tomba espressamente costruita per desiderio del Papa nel piccolo cimitero di Riese.

FILOSOFIA MINIMA

Siora Rosa che torna

La povera siora Rosa Sarto è stata levata su dalla tomba delle nobili oblate di Tor de' Specchi, deposta su un carro di prima classe, portata in Chiesa di S. Lorenzo — seguita da alti dignitari della Corte Pontificia, da marchesi e da conti — messa in un vagone riccamente addobbato a lutto e inviata a riposare sotto l'erba del piccolo cimitero del paesello natiro.

Bertoldo Auerbach, se fosse ancora con noi a far disegnini a penna, potrebbe aggiungere una pagina ai suoi «Racconti del compare». Rosa Sarto, che ha trascorso, in tranquilla umiltà, l'infanzia, l'adolescenza, la gioventù, preparando il becchime al pollame e la minestra a don Giuseppe e alle sorelle e alla madre, ha mai pensato, in questi ultimi anni — quando vestiva in seta e aveva al collo dell'oro — che cosa avrebbero detto, a Riese, il giorno in cui l'avessero vista tornare dentro una carrozza tirata da due magnifici cavalloni neri?

Ignoriamo le battaglie di Rosa Sarto — avrà anche avuto le sue, povera creatura! — ma non crediamo che, nella sua modestia, pensasse mai — come il cordaio di Auerbach pensava — a quello che avrebbero potuto dire a Riese, quando l'avessero vista tornare in carrozza.

Comunque, ecco siora Rosa che torna. Ma non udrà i commenti invidiosi, perchè ha avuto dallo Spirito Santo, anche lei, la grazia di un fratello Papa, nè, perchè è stata buona, gli elogi. Attraverserà il paese e andrà a giacere accanto la sua gente. In pace.

A Roma avrebbe potuto dormire, altrettanto in pace, nella tomba delle oblate nobili. E avrebbe potuto anche essere guardata da centinaia e migliaia d'occhi! Ma con che sguardo distratto! Dove ci sono troppe cose da vedere, non si vede quasi nulla. A Riese, invece, la sua tomba sarà un motivo di meraviglie perenni. — Proprio nata fra de nu? — Zà... Come el Papa!

E avranno un bel diventare liberi pensatori e internazionalisti, i contadini di Riese; c'è un orgoglio della piccola terra che non muor mai. E la sorella del Papa, la consigliera di Pio X, consolerà del suo ricordo tutte le piccole donne che, negli anni degli anni, non riusciranno ad indurre i loro fratelli — chissà? — a non alzare troppo il gomito per servire Domino in laetitia.

L'Ombra.

La donna e la casa

Taffetà, che nuovi colori, pitin, e in gonne le sete più morbide, delle fogge inedite, hanno ormai affermato il loro assoluto predominio nella presente stagione, con le foggie più diverse, ma

specialmente con la gonna a «puff» o a volanti multipli. La nostra figura rappresenta a sinistra di chi legge un abito di «charmeuse» azzurra con ricami rossi; in mezzo un abito di taffetà cangiante con molti volantini; a destra una giacchettina estiva a «capé» stirata sopra una sottana di seta bianca.

* * *

Ormai si fa tanto uso di cotone mercerizzato e di crespo, che non sarà inopportuno ricordare, a proposito di essi, alcune utili norme. Per dare al cotone mercerizzato il fruscio della seta, lo si passa per parecchie volte in una soluzione di sapone di Marsiglia ed acido acetico o tartarico. Non si deve poi lavarlo nell'acqua, ma solamente strizzarlo e distenderlo così com'è, per l'asciugamento naturale. Anche per il crespo si tenga a mente che questo tessuto non ha da essere mai bagnato. Quando si tratta di un crespo un po' sciupato, che si vuol rimettere a nuovo, il meglio è di esporlo al vapore sopra l'acqua bollente, senza però distenderlo troppo. Lo si fa poi asciugare tenendolo stesso presso il fuoco. I veli ed altri simili tessuti di seta si ripuliscono tenendoli immersi per qualche tempo in un bagno di sapone bianco; poi si lavano rapidamente due o tre volte, a varie riprese, in un bagno di sapone bianco assai caldo; indi si passano al vapore di zolfo, si risciacquano con l'acqua azzurrata, si premono in una salvietta, e infine si fanno asciugare.

* * *

Aprile è, per i nostri climi temperati, settentrionali, il mese delle semine delle piante annuali. Invece delle piante biennali o vivai, che sono abbastanza rustiche per vivere all'aria aperta o semplicemente in un cassone durante l'inverno, si farà la semina dalla metà d'agosto a tutto settembre. È necessario gettare il seme in un terriccio adatto alla pianta che si vuol coltivare: in genere il terriccio, all'atto della seminagione, deve essere più leggero e permeabile. Ci si guardi però dal cadere nelle esagerazioni, perchè un terriccio troppo leggero e poroso si asciuga troppo presto. Per ricoprire i semi dopo che furono sparsi si adopera la stessa qualità di terra resa finissima; giova pure aggiungervi uno straterello di cenere o di polvere di carbone perchè queste sostanze ostacolano lo sviluppo delle crittogame. Però questi mezzi non sono completamente efficaci ad evitare la nascita di parassiti vegetali: si consiglia perciò di usare polvere di carbone saturata con una soluzione di solfato di ferro dall'8 al 10 per cento e di solfato di rame del 2 per cento. I vasi, in cui fu gettata la semenza, dovranno essere tenuti del tutto all'oscuro, fino a che i germi non comincino a germogliare. Facilmente accade che già si trovino nel terriccio, o che vi cadano, alcuni semi di erbacce. Siccome queste erbacce soffocano le buone piante e tolgono loro il nutrimento bisogna toglierle.

* * *

In Francia e in Inghilterra le carni di montone e di agnello sono in maggiore uso di quella di bue. La carne di agnello rappresenta un alimento succolento e piacevole. L'agnello deve avere l'età di mesi 6, il Wiel ritiene che al di sotto di tale epoca detta carne provochi la diarrea e che a sei mesi sia un alimento prezioso per gli ammalati non provocando nessun disturbo digestivo. Non meno nutritiva e piacevole al palato è la carne di montone, tanto raccomandata da un illustre clinico napoletano. L'età di detto animale deve essere dai 2 ai 3 anni; esso deve essere ben nutrito e la sua carne rosso viva, fresca e consistente. Oltrechè nutritiva la carne di montone è di costo inferiore alle carni vaccine; ma gli stomachi deboli poco la digeriscono, perchè alquanto grassa. Veramente vi sono montoni magri, col 6 per cento di grasso e questi sarebbero i migliori per i disreptici, ma non bisogna incorrere nell'equivoco di scegliere per es. un montone vecchio, perchè la carne di questo è poco grassa, ma è dura ed indigesta ed ha gli stessi inconvenienti di quella di bue vecchio.

* * *

Pochi legumi sono così graditi come i piselli, che si possono allestire in tanti modi semplici. Ecco la maniera di cuocerli alla romana e alla veneziana: soffriggete col burro una cipolla trita, versatevi i piselli, bagnandoli con un bicchiere di buon brodo consumato, coprite e lasciate cuocere molto adagio: quindi, cotti che siano saleteli, unitevi quattro cucchiaiate di lingua tagliata a piccoli dadi, e servite con crostini lucidati con salsa al gelo. Alla romana: soffriggete in casseruola 300 grammi di prosciutto, tagliato a dadi, con un pezzetto di burro fresco e poco olio, unitevi un mazzolino di prezzemolo legato con un aglio novello ed una cipolla novella; versate in questo soffritto un chilogrammo di bei piselli freschi, mettendoli a cuocere da principio con fuoco vivace e terminandone poi la cottura a fuoco lento; all'ultimo poi saleteli, legateli con un po' di salsa vellutata e serviteli nel piatto, contornandoli con crostini di pane fritto.

Nei prossimi numeri il SECOLO pubblicherà, tra gli altri, scritti di

Ada Negri

Guglielmo Ferrero

Luigi Lucatelli

La contessa Tiepolo davanti ai giurati

Tra i meandri della tragedia di San Remo

Perchè fu uccisa l'ordinanza del capitano Oggioni

Oneglia, 28 notte.

La mattina dell'8 novembre ultimo scorso poco prima delle 11, la porta d'ingresso dell'appartamento occupato dalla famiglia del capitano Oggioni — uno dei più distinti ufficiali del 1 Bersaglieri — si apriva con improvvisa violenza ed una signora alta, pallida, ancora in vestaglia da camera da letto, usciva sul pianerottolo della scala, la rivoltella in pugno, gli occhi stravolti da una visione di terrore; si precipitava alla porta di un appartamento attiguo e suonava disperatamente il campanello, come se una minaccia imminente le incombesse e desiderasse salvarsi a qualche grave peri-

colo. Certa signora Giuliani accorreva ad aprire, ma trovatasi di fronte alla strana visitatrice, che si teneva con una mano i capelli, mentre con l'altra mostrava la rivoltella e gridava di avere ucciso, credette ad un'improvvisa manifestazione di follia: chiuse quindi la porta e si ritrasse paurosamente.

Non era pazza

Allora la signora, che era uscita dall'appartamento del capitano Oggioni, raggiunse rapidamente il piano superiore e, presentatasi alla porta del capitano Bosio, suonava anche lì con disperazione folle.

— Ho ucciso!... Ho ucciso l'attendente! gridava alla signora Bosio appena questa le ebbe aperta la porta, contro la quale aveva udito risuonare colpi ripetuti e violenti.

Anche la Bosio credette di trovarsi davanti ad una pazza; ma il sentimento di pietà potendo in lei più di quello della paura, aperse e invitò la disgraziata a sedere, a calmarsi, a ricredersi.

Era mai possibile che la signora Maria Tiepolo, moglie del capitano Oggioni, nota a tutti gl'inquilini di quella casa come una tranquilla donna di casa, dedita ai figli e al marito, fosse improvvisamente diventata la protagonista di una tragedia? Doveva essere vittima di una esaltazione, di una allucinazione. Non si diventa omicida così, come si prende un raffreddore.

Ma ogni dubbio fu tosto eliminato. Corsero i famigliari della Bosio a vedere se nell'appartamento del capitano Oggioni c'era veramente un morto e là, steso a terra, col volto abbattuto sul pavimento lordo di sangue, avevano visto l'attendente del capitano, immobile come un morto. Era dunque vero: la nobil donna veneziana, discendente dei Tiepolo, aveva ucciso! L'allarme e le grida di sorpresa echeggiarono per tutta la casa, nella quale fu uno scompiglio generale. Giungeva intanto, esterrefatto alla notizia ferale, col cuore in tumulto, il marito dell'omicida; con un colpo di spalla atterrava la porta dell'appartamento che i Bosio avevano chiuso ritirandosi; e, dopo aver constatato che una tragedia, di cui non si sapeva ancora rendersi conto, s'era compiuta, raggiungeva al piano superiore la consorte.

Come vide apparire il marito, la signora Oggioni si gettava fra le braccia di lui e con un accento di dolore spiegava:

— *Per aver voluto essere tutta tua!*

La versione dell'accusata

Tratta in arresto, la moglie del capitano dava al giudice spiegazioni più ampie. Venti giorni avanti, l'attendente, Quintilio Polimanti, preso da una improvvisa esaltazione, una sera, trovatosi solo in casa con la signora, era uscito in calorose proteste d'amore e aveva tentato di possederla. Ella lo aveva respinto e poi era corsa a chiedere aiuto al capitano Bosio. Questi aveva messo alla porta il pretendente audacissimo e la signora gli aveva proibito di non mettere più piede in casa sua. Tornato il marito nulla volle dirgli per non dargli una emozione spiacevole, sapendolo uomo di carattere austero. Così l'attendente aveva potuto l'indomani mattina, ripresentarsi alla casa da cui era stato cacciato. Fra la moglie del capitano e il soldato, a porta socchiusa, tenuta ancora dalla catenella, era seguito un breve scambio di proteste. Ella aveva rinfacciato a lui il contegno scorrettissimo della sera precedente. Egli aveva chiesto perdono, si era detto ubriaco, aveva promesso di non mancarle più di rispetto. Allora la signora aveva ceduto e aveva ammesso l'ordinanza al disbrigo delle consuete faccende di casa.

Egli aveva mantenuta la parola; ma la mattina dell'otto novembre, non certamente ubriaco, mentre la signora, chiusa nella propria vestaglia, se ne stava mollemente sdraiata sul letto, il giovane Polimanti era tornato all'assalto. Entrato furtivamente aveva baciato la sua padrona e afferratala in una stretta convulsa, nonostante le vive ripulse e le minacce di lei, aveva manifestato inverecondi desideri. Ella si era dibattuta ostinatamente, lo aveva morso e graffiato ed era riuscita a spingerlo fuori della camera da letto e gli aveva detto: — Se non te ne vai, ti sparo! Egli rispose che non aveva paura! Non se ne sarebbe andato! La voleva! La signora aveva allora, con mossa fulminea, tratta una rivoltella da un cassettone e l'aveva puntata contro il giovine acceso da violentissimi appetiti.

Egli aveva retrocedute di qualche passo; ma poi, rianimatosi, aveva fatto l'atto di avanzarsi verso la sua padrona, a braccia spalancate. Allora ella aveva sparato. Colpito al labbro superiore, dalla ferita era sprizzato sangue e poi era caduto sul pavimento, pesantemente, come fulminato. Persuasa di averlo ucciso, nonostante avesse desiderato soltanto di fargli paura, ella era fuggita, folle di terrore, a chieder soccorso e conforto presso le famiglie vicine. Se aveva ucciso, ciò aveva fatto — così concludeva l'arrestata — per difendere il proprio onore, per salvare la propria integrità personale.

Dubbi, sospetti, indagini indiscrete

Al racconto della signora Oggioni seguirono molte indiscrezioni e dicerie e indagini. Furono tratti in luce molti elementi dei quali l'autorità giudiziaria ha dovuto tener conto nelle sue conclusioni. Fu osservato da molti che una tragedia non scoppia improvvisamente come una folgore, senza precedenti che la maturino; e si indagò intorno ai rapporti eventualmente corsi fra la signora e l'attendente.

Nulla fu detto sul conto della signora Oggioni, circa il contegno suo, fuori dei casi a lei occorsi con il Polimanti, che possa minimamente diminuirla. Il coro delle laudi è generale, unanime, impressionante. Se fu dimentica de' suoi doveri di sposa, lo fu soltanto per darsi — in un momento di folle abbandono — al valido abbraccio del Polimanti, vigorosissimo montanaro marchigiano, che fece a S. Remo più d'una vittima e menò vanto delle proprie conquiste, con vanagloria puerile e rumorosa. Ma ci fu veramente questo momento di abbandono? Il Procuratore Generale — interessato a sostenere che legame peccaminoso ci fu — affaccia dei dubbi e delle ipotesi. Dice che può essere vero tanto l'asserto del soldatino, che affermava di aver goduti i favori della sua signora, quanto la negativa di lei, che lo smentisce recisamente.

Accenneremo ai dubbi e alle ipotesi, lasciando al lettore ampia libertà di giudizio, tenendo ben presente che, se accenniamo alle une e agli altri, ciò facciamo non per assecondare alcun morboso desiderio di scandalo, ma soltanto per cercare, se è possibile, una spiegazione verosimile del fatto cruento che nel novembre scorso ebbe così vivamente a impressionare l'opinione pubblica.

Avverte l'accusa che, se passarono rapporti peccaminosi fra i due, furono successivi al 26 aprile 1913, perchè fu trovata una lettera della signora al Polimanti, tale da indurre a ritenere che prima di quel giorno essi non avessero mancato ai loro doveri: in quella lettera è la padrona che parla, sia pure con affabilità signorile, al proprio dipendente, ma che sente la distanza grandissima che la separa dal piccolo fantaccino. Ciò nonostante, prima del 13 aprile, nel marzo, egli avrà menato vanto di avere vittoriosamente tentato la delicata e fine discendente dei Tiepolo. Per questa contraddizione il Procuratore Generale non sarà indotto a credere al Polimanti, in modo assoluto, nemmeno quando avrà la prova che, nel luglio 1913, con l'oste, col barbiere, coi commilitoni, l'attendente diede sfogo al contento che lo invadeva per la vittoria che egli disse di avere ottenuta e si ripeterà a S. Remo che, in quell'epoca l'attendente, coperto del solo accappatoio, remava sulla barca nella quale erano la sua signora e i due suoi bambini. Purtuttavia il Procuratore Ge-

Il soldato Polimanti

nerale ammetterà che, se il peccato fu consumato, esso risale a quell'epoca, poichè, successivamente, nell'agosto, Maria Tiepolo, da Venezia, ove si reca a trovare i parenti colpiti dalla morte del senatore Tiepolo, manderà al Polimanti, pel tramite della sorella di lui, Dina, alcune cartoline a firma *tua amica Maria, tua Maria*, nelle quali si leggono espressioni come queste: « Pure essendo in mezzo al più grande dolore, non ti dimentico e ti penso con forte affetto »; « ti bacio con affetto »; « ti mando un saluto ed un pensiero affettuosissimo »; « Pensami », ecc.

Queste cartoline erano dirette, è vero alla Dina, presentata dal Polimanti agli Oggioni, come una eventuale istitutrice; ma l'accusata ha spiegato che, in seguito ad una intesa precorsa, ella intendeva che quelle cartoline dovessero pervenire al Polimanti. Le cartoline per lui, e le espressioni per la sorella? Su questo punto il dibattimento immimente porterà certamente maggior luce.

Il canto del cigno

L'accusa non dimentica che è stata trovata la minuta di una lettera scritta dal Polimanti durante l'assenza della contessa. A chi era diretta? « Rimasto solo a S. Remo — scrive il P. G., il quale intende affasciare un'ipotesi esplicativa — Polimanti versa in quel documento sgrammaticato, ma eloquente, l'amarezza del suo cuore, per la lontananza della persona adorata, vi descrive il proprio dolore, narra l'impressione che prova quando si trova nella camera e presso quel letto che egli bacia e su cui lacrima e rammenta alla diletta un primo episodio del loro affetto: *quando poi mi reco nel stanzone del mio lavoro lo sguardo mi si rivolge sempre lì - quel libro di disegno che si stava osservando quel giorno fra lo strazio e il dolore - è quello che io debbo ringraziare, è quello che io debbo osservare sempre per meglio rivederla, vero angelo del mio cuore* ».

L'accusa osserva che non è provato che questo documento fosse diretto alla Tiepolo; ma che è probabile che a lei fosse diretto e dice che, così scrivendo, il montanaro piceno non doveva intendere di spaziare nei campi della pura fantasia, ma di tradurre in note grossolane e chiare una realtà che lo aveva profondamente commosso. Che fosse diretto alla contessa non si hanno prove irrefutabili: era diretto ad una Francesca, certamente, alla quale egli era giunto pel tramite di un libro galeotto. Eterna poesia dell'amore, che tutti ci eguaglia e ci fa caduchi!

La ribellione

Ma la contessa torna da Venezia. E' incinta e la gravidanza le dà sofferenze inaudite. Se stiamo all'accusa, dobbiamo credere che il suo contegno, appena torna a S. Remo, muta radicalmente nei riguardi del montanaro, e prepara gli elementi della tragedia, che precipiterà alla soluzione sanguinosa. Essa è reduce dalla città gentile, ove si è sentita, al contatto delle antiche eccelse amicizie, veramente regina; la solitudine e il silenzio della sua casa percossa da acerbo dolore l'ha forse indotta alla meditazione e al pentimento sincero; quando giunge a S. Remo ha ancora negli orecchi gli echi delle sonate udite nelle notte placide, mentre la sua anima vagava, assillata da desideri nostalgici, pei silenzi della laguna e negli occhi ha visioni armoniche, piene di fascino e d'incanto che la riconducono a fastigi lontani, all'atmosfera che fu sua. La vista dell'uomo primitivo e vile, a cui il desiderio violento inturgida le vene e i muscoli, fa insorgere tutto l'essere suo e si ribella forse in uno scatto sincero in cui si addensano tutte le squisitezze di una schiatta, che si è raffinata attraverso secoli di dominio e di cultura verso tipi eccelsi di umanità da cui il ruvido contadino marchigiano è così estraneo e lontano.

Forse sa delle sue vanterie e apprende da lui che, entro il ciondolo che gli pende alla catena dell'orologio, metterà un ritratto suo e una ciocca di capelli raccolti ai piedi della sua *toilette*.

Questa donna — così crede l'accusa — dev'essersi dibattuta fra sentimenti opposti: avrebbe voluto non veder più il testimonio della propria debolezza e lo trattò duramente sino al momento nel quale credeva di potersene liberare per sempre, partendo egli in congedo per il paese nativo; ma fu trattenuta dal cacciarlo pel timore di uno scandalo. Credette di uscirne così, umiliata, ma senza rumore. Sperò invano di poter contenere e vincere il desiderio acceso del Polimanti, di passare incolume attraverso gli ultimi assilli che lo esarcebavano. Ma s'illuse; la mattina dell'otto novembre, poche ore prima della partenza per la Marca lontana, il bersagliere si avventò sulla sua vittima e la volle; vide forse costui il pericolo e sentì nella voce della Tiepolo un desiderio folle di strage e dal pallore del suo volto intuì che la morte affiorava dalle profondità dell'essere suo e stava per ghermirlo. Ma forse egli volle anche morire e la morte, così, gli parve bella e dolce.

E' vero che egli non ha sempre mentito?

E se anche è vero, aveva Maria Tiepolo, il diritto di ribellarsi alla vergogna comune di uccidere? Ecco gli ostacoli contro i quali si misureranno tra br la ricerca sagace del prof. Conti e la forte eloquenza di Oreste Raimondo. Contro la difesa avremo una Parte Civile aggueritra, rappresentata dall'avv. F. Rossi e il P. G. Margottini. Presiederà il dibattito il cav. Leati. Avremo più di 100 testimoni, in compenso nessun perito psichiatra, quantunque si tratti di un soggetto isterico, facile ai deliqui e minato da malattie che non perdonano.

Quando, avvenuto il fatto, i giornali andarono alla caccia di particolari inediti, fu anche stampato che il Polimanti era un lontano parente del Prof. Murri. E' vero; ma è anche vero che, da parte di lui, ai parenti dell'ucciso è giunto il consiglio di non esercitare alcuna privata vendetta e di affidarsi alla giustizia dei giurati...

P. M.

36 condannati per corruzione

nel collegio dell'on. Silvio Crespi

Bergamo, 28 notte.

Stasera si è avuta la sentenza nel processo contro i quaranta elettori del collegio di Caprino Bergamasco imputati di corruzione elettorale. Le richieste fatte ieri dall'avv. Falcone, P. M., per la condanna di trentotto sui quaranta imputati, sono state per tutta la giornata oggetto di viva discussione.

Oggi, iniziata l'udienza, presero la parola i difensori avv. Berizzi e Costa. I due difensori con molta valentia cercarono di diminuire il valore della requisitoria del P. M., ma senza buon esito. Alle 16.30 il tribunale si ritirò per la sentenza che fu pronunziata dopo due ore, ed è stata di condanna per tutti gl'imputati, fatta eccezione per quattro, per i quali il tribunale pronunziò l'assoluzione per insufficienza d'indizi. Dei trentasei condannati, tre, e cioè i sindaci di Capriate, di Curno e di Forzatica, vennero condannati quali corruttori a quindici giorni e tre-100 lire di multa e a due anni di sospensione dal diritto elettorale e da ogni carica pubblica, altri sei corruttori vennero condannati a dieci giorni, 200 lire di multa e un anno di sospensione, i rimanenti, e cioè i corrotti e gli osti che diedero loro da mangiare e da bere, vennero condannati a cinque giorni, cento lire di multa e un anno di sopensione.

La sentenza, che è abbastanza mite, ha fatto ottima impressione perchè la corruzione nel collegio dell'on. Silvio Crespi è stata enorme: e se un appunto si può fare è che i colpiti dalla giustizia siano stati così pochi, mentre il numero dei colpevoli è infinitamente più largo.

La causa dell'on. Mirabelli

contro lo Stato

Roma, 28 notte.

Giorni sono parlammo delle cause promosse dall'ex deputato Roberto Mirabelli; oggi torniamo in argomento perchè alla vigilia del dibattimento che si svolgerà alla Corte di Appello di Bologna contro il periodico *La Romagna Socialista*, ci preme di ristabilire la verità dei fatti che è molto diversa da quanto apparve in corrispondenze di parecchi giornali, compreso il nostro.

Le cause sono due; una civile e l'altra penale; quella civile è antica e riguarda una domanda dell'on. Mirabelli allo Stato per ifacimento di danni in dipendenza della distruzione di un certo numero di viti fillosseriche; la causa penale fu originata dall'accusa, mossa al Mirabelli dalla *Romagna socialista* di Ravenna di aver agito scorrettamente nella causa civile. Dalle pubblicazioni dei giorni passati risulterebbe in modo più o meno chiaro che il Mirabelli ha avuto favorevoli i magistrati di Napoli nella causa civile e che la causa penale della *Romagna socialista* può essere pregiudicata dalla sentenza napoletana; e si dava anche un giudizio non benevolo dell'avvocatura erariale che non avrebbe tutelato a sufficienza gli interessi dello Stato. Anzi, furono presentate in proposito due interrogazioni al ministro di Agricoltura.

Cominciamo dalla causa penale, che è la più semplice. La *Romagna socialista*, querelata per diffamazione dal Mirabelli, veniva assolta per inesistenza di reato dal tribunale di Ravenna. Interposto appello dal Procuratore generale del Re, il nuovo giudizio sarà trattato il 30 di questo mese davanti la Corte d'Appello di Bologna.

La causa civile risale a un fatto avvenuto nel 1898. In quel tempo, in una proprietà del Mirabelli furono distrutte delle viti fillosseriche. Lo Stato offrì il compenso al danneggiato desumendolo dagli accertamenti ufficiali. Ma il Mirabelli promuoveva più tardi causa allo Stato perchè, secondo lui, le viti distrutte sommavano ad un numero molto maggiore. Il tribunale di Cosenza respingeva la domanda del Mirabelli. Questi promuoveva appello: e la Corte di Appello di Napoli l'accoglieva condannando lo Stato al pagamento di una somma supplementare, fissata, secondo la richiesta del Mirabelli, in lire 42.800 oltre agli interessi decorrenti dal 28 dicembre 1898. In tutto una bagatella di quasi 70.000 lire. La sentenza della Corte di Appello di Napoli è in data 13 gennaio 1913. L'avvocatura erariale presentava subito due ricorsi: il primo per Cassazione a Roma, il secondo per la revocazione alla stessa Corte di Appello di Napoli.

Il 28 giugno 1913 la Cassazione di Roma, a sezioni riunite, cassava la sentenza di Napoli senza rinvio; in altre parole chiudeva il procedimento rigettando le istanze del Mirabelli. Il Mirabelli ha perduto dunque completamente, ed è strano che dieci mesi dopo si osi parlare di due vittorie e si scriva da qualcuno che finalmente la magistratura gli ha dato ragione.

La notizia di questi giorni, che capovolse la verità, riposa sopra un equivoco del quale si valgono abilmente gli interessati. Ecco di che si tratta. Come abbiamo detto, l'avvocatura erariale aveva proposto due rimedi contro la sentenza della Corte di Appello di Napoli. Accolto il ricorso dalla Cassazione romana e cassata la sentenza di appello senza rinvio, veniva necessariamente a cadere il ricorso per revocazione presentato avanti la Corte di Appello di Napoli, per il semplice motivo che la causa era vinta definitivamente dallo Stato e che, come dicono i legali, era venuta a mancare la materia del contendere. La Corte di Appello di Napoli dovette, certamente a malincuore, curvare la testa dinanzi alla sentenza del sommo magistrato e non potè accogliere una nuova domanda per danni proposta dal Mirabelli ma ad ogni modo condannò lo Stato alle spese nei riguardi del ricorso per revocazione, e lo fece non sentenza 30 marzo 1914. E strano che si paghino le spese, sia pure parziali, di una causa vinta e stravinta, e perciò l'avvocatura erariale interpose anche su questo punto ricorso alla Cassazione.

Da quanto abbiamo narrato appare manifesto che nessuna influenza nociva alla *Romagna socialista* può venire dal procedimento civile, perchè la questione di merito è stata vinta dallo Stato. E le accuse di quel periodico riguardano appunto le domande del Mirabelli che sono state sconfitte su tutta la linea.

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

L'omicida di Concorrezzo

condannato a 15 anni di reclusione

Chiuso nella oscurità della sua anima brutale il giovane ventitreenne Angelo Lecchi, è stato condotto dal suo temperamento violento davanti ai giurati per rispondere di omicidio, di ferimento e di minacce a mano armata.

Il fatto di sangue si svolse la sera dell'8 settembre dell'anno scorso a Concorrezzo

Il Lecchi sembra si sia dato a percuotere un vecchio, tale Ronchi, perchè questi, ubbriaco, non voleva obbedire alle ingiunzioni dell'altro, che lo voleva condurre a casa. All'atto brutale accorsero i padroni del Ronchi, fratelli Francesco e Giuseppe Terruzzi e rimproverarono il Lecchi del suo ingiustificato contegno, assestandogli anche qualche pugno.

A questo primo episodio ne successe un altro, che fu il movente della tragedia. Tre amici, Luigi Pennati, Antonio Scotti e Cesare Colombo, uscivano nel frattempo da una osteria lì vicina, ed uno di essi, il Colombo, si fermò presso la casa del Lecchi per fare un bisogno.

Il Lecchi vedendo ciò, inasprito dal precedente incidente, scaricò un sacco di male parole contro il Colombo.

Intervennero di nuovo i fratelli Terruzzi, i quali percossero ancora il Lecchi, mentre Colombo e gli amici si allontanarono. Ma il Lecchi li raggiunse, assalendoli alle spalle e tirando colpi di coltello all'impazzata.

Il Colombo fu colpito tre volte e morì in seguito alle ferite riportate, e ferite più lievi riportarono i due suoi compagni Pennati e Scotti.

Il Lecchi fu arrestato dopo qualche giorno.

Egli si giustifica dicendo che era ubbriaco ed irritato dalle percosse ricevute, e si dovette difendere per la paura di prenderne ancora.

Pennati e Scotti negano di avere comunque provocato il Lecchi, ma non ricordano come il Colombo cadde dopo essere stato colpito dalle coltellate.

Anche contro la madre del Colombo, l'omicida rivolse l'arma, minacciandola con le parole: « Non parlate, altrimenti ammazzo anche voi! »

Sfilano una quindicina di testimoni.

Il P. M., cav. Resignani, sostiene la colpevolezza del Lecchi, secondo l'atto di accusa.

Dopo le arringhe degli avvocati di P. C., Sironi e Camporani, l'avv. Antonio Valente, difensore del Lecchi, sostiene la tesi del ferimento seguito da morte, coi benefici dell'ubbriachezza e della provocazione.

Il verdetto dei giurati, uscito a tardissima ora, ha concesso al Lecchi solo il beneficio della provocazione lieve, ritenendolo per il resto colpevole secondo le imputazioni.

Il presidente, comm. Raimondi, in seguito a tale verdetto, ha condannato il Lecchi a 15 anni, 2 mesi e 10 giorni di reclusione, 1 anno di vigilanza speciale e la interdizione perpetua dai pubblici uffici, nonchè al risarcimento dei danni da liquidarsi alla P. C. in lire 10.000.

Il Circuito Motociclistico

La seconda tappa: Roma-Ancona

Roma, 28 mattina.

I commissari della corsa Angelo Cordano dell'U. S. M. e Lepiaggi si sono trovati per tempo al parco chiuso al poligono della Farnesina ed hanno iniziato alle cinque precise le operazioni di partenza per la seconda tappa del circuito d'Italia.

Tutti gli arrivati della prima tappa si sono presentati solleciti ai commissari di modo che col massimo ordine si è proceduto alla verifica delle macchine. Parecchie automobili recanti i rifornimenti necessari sopraggiungono intanto ed arrivano in folla gli sportsmen romani desiderosi di assistere al « via » per la seconda tappa Roma-Ancona. Alle sei precise e successivamente di minuto in minuto i concorrenti prendono la partenza ed escono dal parco chiuso in questo ordine: Finzi, Fenci, Brunori, Ciai, Malvisi D., Acerboni, Rowlandsen, Green, Zan, Pullin, Malvisi O., Merlo, Pesce, Gambini, Forti, Vailati, Ravelli, Borgo, Pagni, Feliciani, Donagh, Brilli, Gagliardino.

I motociclisti si dirigono tutti verso il posto di rifornimento delle proprie case e procedono coadiuvati dai meccanici al rifornimento di gomme, di benzina ed eventuali riparazioni di qualche pezzo guasto. L'unico concorrente che non si indugia al rifornimento è Mario Pesce di Torino. Dopo il rifornimento il primo a partire velocissimo alle 6.16 è Mario Acerboni. Immediatamente dopo alle 6.17 Rowlandsen e Green, alle 6.22 segue Fenci, di Firenze ed alle 6.23 Malvisi D., alle 6.24 Donagh, alle 6.25 Borgo Carlo, quindi gli altri. Alle 6.35 è la volta di Finzi che si è attardato più di ogni altro. Ultimi sono Feliciani di Roma e Pagi di Firenze alle sette. Partono poi fuori di gara autorizzati Mascheroni alle 6.31, Bai Badino alle 6.32, Bonasso alle 6.33, Orlando alle 6.34. Da ultimo si slanciano in corsa all'inseguimento dei concorrenti due potenti automobili delle case che compiono il circuito per l'assistenza dei propri *poulains*.

L'arrivo ad Ancona

Ancona, 28 notte.

Il compito dei Volontari Ciclisti che si erano assunti l'incarico di provvedere all'ordine per l'arrivo dei partecipanti alla seconda tappa del Circuito Motociclistico d'Italia non fu dei più faticosi. Fuori la barriera Palombella — dove era stabilito l'arrivo — non v'era un grande numero di spettatori. E se ciò ha tolto la teatralità degli scoppi fragorosi di applausi, degli evviva altisonanti, ha però giovato alla regolarità degli arrivi non disturbati dai soliti pericolosi ondeggiamenti della folla irrequieta e curiosa.

Primo a tagliare il traguardo fu Malvisi Oreste, partito alle 6.11 da Roma e giunto alle 11.55 impiegando ore 5, 41'30" 4/5, con una media chilometrica di 49.84; 2. Gambini, alle ore 12,6'42"; 3. Zan, inglese, alle ore 12.13'45"; 4. Donagh, inglese, alle ore 12.18'2"; 5. Pullin, pure inglese, alle ore 12.25; 6. Borgo, che monta la prima macchina italiana, alle ore 12,27'.

Dopo una breve pausa, arriva settimo concorrente, Vailati che taglia il traguardo alle ore 12,40'43" 2/5; 8. Pesce alle ore 12,41'2" 3/5; 9. Rowlandson alle ore 12,49'15" 1/5; 10. Merlo alle 12,49'15" 3/5; 11. Revelli alle 12,53'9" 2/5; 12. Finzi alle 12,55'50".

Seguono dalle 14.50 alle 14.53 Acerboni, Feliciani, Forti, Fenci, Spadoni, Green, Brunori, Ciai, Brilli, Gagliardino e Malvisi D. Fuori gara giunsero poi Bai Badino e Bonasso O.

Il vincitore della tappa odierna è soldato del 6. genio.

Il viaggio non fu caratterizzato da incidenti. Soltanto fuori Roma i concorrenti rimasero vittime di continue bucature di gomme. E ciò non per lo stato delle strade ma per una malvagia abbondante seminagione di chiodi che risparmiò soltanto due concorrenti. Furono tante e tante le bucature che le automobili per il rifornimento dei pneumatici in breve ebbero esaurito la abbondantissima scorta.

La classifica della 2. tappa

Malvisi Oreste (Ariel) in ore 5.41'40" — Gambini Davide (New-Hudson) in ore 5.52'38" — Donagh F. M. (Rudge) in ore 5.56'30" — Zan Amilcare (Triumph) in ore 6.4'45" — Borgo Carlo (Borgo) in ore 6.8'57" — Pullin G. C. (Rudge) in ore 6.11'31" — Valiati Ernesto (Rudge) in ore 6.24'43" — Pesce Mario (Terrot) in ore 6.28'2" — Ravelli Giovanni (Triumph) in ore 6.35'9" — Merlo Clemente (Frera) in ore 6.37'15" — Rowlandson S. A. (Rudge) in ore 6.42'15" — Feliciani Paolo (Ariel) in ore 6.43'10" — Acerboni Mario (Frera) in ore 6.51' e 40" — Finzi Aldo (Rudge) in ore 6.54'50"; tutti con una media di 40 chilometri.

15. Forti Arturo (Borgo) in ore 7.3'50" — 16. Spadoni Enzo (Frera) in ore 7.8'27" — 17. Green C. E. (Rudge) in ore 7.25'3" — 18. Fenci U. (Triumph) in ore 7.25'13" — 19. Brunori Pietro (Ariel) in ore 7.31'29" — Brilli Peri (Triumph) in ore 8.11'27" — 21 Ciai Enrico (Triumph) in ore 8.11'27" — 22. Gagliardino D., (Terrot) in ore 8.32'47" — 23. Malvisi Domenico (Ariel) in ore 8.55'43".

Fuori gara: Bai Badino (Douglas) in ore 8.0'39" — Bonasso O. (Douglas) in ore 8.19'18".

Il servizio dei treni

sulla Milano-Gallarate-Varese

Varese, 28 notte.

Gli inconvenienti verificatisi ancora pochi giorni or sono sulla linea Milano-Gallarate Varese, che venne interrotta in seguito ad un temporale che guastò la linea di trasmissione della corrente elettrica, hanno avuto una eco questa sera nella riunione del nostro consiglio comunale. Il sindaco avv. Chiesa, interpellato in proposito dichiarò che si era preoccupato vivamente del fatto e che aveva già prese disposizioni affinchè nella settimana entrante si tenesse una riunione a Varese, alla quale erano invitati i sindaci dei comuni posti lungo la linea, ed i deputati dei collegi trovantisi sulla linea stessa ed altre personalità, onde prendere gli accordi necessari per iniziare un movimento ed una agitazione affinchè l'amministrazione ferroviaria si ponga in grado di assicurare la continuità e la regolarità del servizio.

PEBECO
Pasta dentifricia
insuperabile, disinfetta e rinfresca
Tub. gr. L. 2.— Tub. picc. L. 1.—
Si vende nelle Farmacie e Profumerie

Mobili vendonsi a metà prezzo. Saloni dorati, stanze da letto, sale manger, anticamere, studio, ceramiche, quadri antichi.
PRINCIPESCHI MASE' Viale Monforte, 35, facola al Kursaal Diana.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. La cura indolora si puo fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del PLASMON che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie o Società Piasmon, Milano.

PROFUMO VERA VIOLETTA BORSARI & C. PARMA

Salsomaggiore
HÔTEL REGINA
Apertura 30 Aprile
Ogni comfort moderno
Casa raccomandata per Famiglie
Dirimpetto agli Stabilimenti di cura
Cucina e servizio di 1.° ordine
a prezzi moderati.
Diretto personalmente dal p opr. LUIGI MORINI

SPOSI MOBILI appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 interno (Fram Monforte)

Jurla Biancherie Corredi da Sposa
Corso Venezia 9

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
VOLETE LA SALUTE?
Domandate sempre
FERRO-CHINA-BISLERI
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

ORIOLI MILANO 16 Via S. Paolo
FABBRICA CAPPELLI SIGNORA MODISTERIA
CAPPELLI GUARNITI ULTIME CREAZIONI a PREZZI MINIMI

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Sede Sociale, GENOVA - Capitale L. 75.000.000
DIREZIONE CENTRALE - MILANO
SEDE DI MILANO: Piazza Cordusio - AGENZIE DI CITTÀ: A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, 1 - C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 4 - E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, 12 - G Carrobbio (Cesare Correnti, 1). - H Via Monte Napoleone, 2.
Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 2.
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE
Condizioni di affitto:
Formato 6° Cm. 10 × 15 × 50 Anno L. 10.— Semestre L. 7.50 Trimestre L. 5.—
» 5° » 12 × 20 × 50 » » 17.— » » 10.— » » 6.—
» 4° » 15 × 30 × 50 » » 28.— » » 16.— » » 10.—
» 3° » 15 × 45 × 50 » » 40.— » » 25.— » » 15.—
» 2° » 29 × 43 × 50 » » 60.— » » 37.50 » » 22.50
» 1° » 60 × 43 × 50 » » 100.— » » 50.— » » 30.—
Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ
Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.
L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOÈ DALLE 9.30 ALLE 17.
UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. - DEPOSITI FRUTTIFERI.
Risparmio 2 3/4 0/0, Piccolo risparmio 3 0/0, Conti correnti 2 1/2 0/0 2 0/0 Vincolo di 1 anno 3 1/4 0/0, Vincolati 3 anni 3 1/2 0/0, oltre 3 3/4 0/0 BUONI FRUTTIFERI.

CRONACA MILANESE

Francesco Crispi
nella rievocazione dell'on. Muratori

Chiamare l'on. Muratori a parlare di Francesco Crispi nella sala stessa in cui, un mese prima, l'on. Luigi Gasparotto rievocava la grande e folgorante figura di Felice Cavallotti, è stata indubbiamente una prova dell'alta imparzialità che presiede a queste iniziative del Circolo Interessi Industriali, Commerciali ed Agricoli. La vasta sala era gremitissima di un pubblico vario, nel quale predominava l'elemento democratico. Moltissime le signore. Fra i presenti, notiamo l'on. Ellero, l'on. Pavia, l'on. Dozzio, il senatore Pirelli, l'ing. Pontremoli direttore del «Secolo», l'on. Campi, il prefetto senatore Panizzardi, il commissario regio conte Olgiati, ecc.

La presentazione di Goldmann

L'on. Muratori sale alla tribuna accompagnato dal presidente del Circolo, Cesare Goldmann, che prende la parola per ringraziare il prefetto e il commissario regio del loro intervento, l'on. Muratori della cortesia con cui ha accettato l'invito.

«Facendo questo invito — dice Cesare Goldmann — non solo abbiamo voluto offrire ai cittadini milanesi il godimento di un discorso dell'on. Muratori, ma abbiamo inteso di dimostrare come il Circolo sia libera palestra aperta a tutte le opinioni. Il tempo dilegua le passioni e la tomba attutisce le ire. Forse non è lontano il giorno che la storia serena rivendicherà completamente quel grande patriota e insigne uomo di Stato che fu Francesco Crispi».

Con un saluto all'oratore «valoroso sui campi di battaglia, come nel Parlamento e nel foro» al parlatore alato «nutrito di pensiero, di gentilezza e di fierezza italiana», Cesare Goldmann finisce, tra gli applausi, il suo discorso.

Parlare di Crispi a Milano....

E incomincia l'on. Muratori. Ringrazia a sua volta Goldmann delle parole gentili e dell'invito. Sente tutta la responsabilità del compito assunto.

«Or sono pochi anni — esclama — parlare di Francesco Crispi a Milano dove moderati immemori e democratici furenti reazionari erano contro di lui insorti, sarebbe stata vera audacia. Oggi Francesco Crispi è entrato nella storia dell'immortalità. La vita sua di cospiratore, di deputato, di uomo di governo svelatasi in tutte le più intime e riserbate azioni, l'hanno collocato ormai al disopra dei partiti ed occupa un posto luminoso nella coscienza popolare».

Così l'oratore s'avvia ad esaltare Crispi e l'opera sua avendo per guida più l'affetto fraterno e lo spirito di solidarietà politica, che la serena verità. In Francesco Crispi tutto è grande, forte, puro. Rilegge le parole di Vincenzo Morello dopo uno degli ultimi volumi di Palamenghi-Crispi; seguono talune espressioni di una commemorazione crispina di Giorgio Arcoleo. E arriviamo al pensiero dell'oratore. Crispi soggiace all'analisi; figura complessa per temperamento, per antitesi, per influenze di ambiente e di eventi, egli meglio si comprende nei grandi tratti che rivelano l'uomo, il rivoluzionario, lo statista. Eviterà dunque di parlare dell'uomo di Governo, dell'azione da lui spiegata nell'amministrazione della sua politica interna.

Con ciò l'oratore si sbarazza di un fardello pesante, ma egli si scusa dicendo di voler restare nei confini di una conferenza serenamente obiettiva.

«Io che nulla chiesi a lui potente — esclama l'oratore — che gli fui amico forse solo nella sventura e nell'abbandono, io ricordandomi solo di averlo conosciuto quando diciassettenne appena seguivo le schiere garibaldine ho voluto e voglio in questo momento in cui la coscienza nazionale si è vittoriosamente affermata, evocare la figura di lui come cospiratore, combattente, uomo di Stato, sempre per l'unità nazionale, per la grandezza della patria italiana».

Niente questione morale

Anche della questione morale l'apologista non può occuparsi. L'oratore la richiama con parole concitate e con disinvolto gesto di condanna. Nell'atto stesso in cui censura quello che egli chiama «uno spunto di cronaca partigiana e settaria», l'on. Muratori cancella arbitrariamente una pagina notevole della vita politica del nostro paese e della battaglia cavallottiana contro la rovinosa tirannia di un uomo.

«La parola partigiana — egli dice — in questo istante sarebbe inopportuna e malvagia. Altri potè, come è stato affermato in questa sala commemorando Felice Cavallotti, ripetere la stolta accusa della questione morale. Io non lo farò. Fui difensore disinteressato di lui che abbandonai perchè nella impetuosità di una lotta mal cementata con ibride alleanze con coloro che non sentirono mai l'Italia, ma solo il potere per il potere, si arrivò persino a negare la storia d'Italia che in certi fatti si confondeva con Francesco Crispi. Quel brutto periodo rimane solo uno spunto di cronaca partigiana e settaria che la storia prima di averla scritta aveva già condannato».

Crispi patriotta

L'oratore, lasciata la parte polemica, passa a rivendicare i meriti patriottici di Francesco Crispi, e in questa sua ricostruzione storica riesce efficace e persuasiva. Ricorda il periodo 1848-849, la rivoluzione siciliana, le polemiche di Crispi sull'«Apostolato» e le sue fiere risposte ai giornali del continente che biasimavano la rivoluzione siciliana per non aver accettata la costituzione del Borbone, un discorso suo del 28 marzo 1848 con una frase ispirata alla visione dell'unità italiana, «un giorno la penisola avrà un solo popolo e un solo codice», infine, spenta la rivoluzione siciliana, la via dell'esilio a Marsiglia, a Genova, a Torino, fra stenti, durezze, privazioni. Arrestato a Torino bandito, deve vagare per il mondo a Parigi, a Berna, a Malta, a Genova; un posto di segretario comunale in un piccolo paese del Piemonte gli è rifiutato. Arriva a Londra; ivi s'incontra e s'accompagna a Giuseppe Mazzini. Gli avvenimenti precipitano. Suona l'era nuova della patria. Il 24 aprile 1859 gli imperatori firmano i preliminari della pace di Villafranca, senza la presenza del Re di Sardegna. Cavour si dimette. Mazzini era stato profeta. La Toscana si libera, il duca di Modena scompare, i bolognesi insorgono, Ferrara e Ravenna ne imitano l'esempio, Perugia insquista per un momento la libertà. Francesco Crispi, con il passaporto fornitogli da Mazzini, va in Sicilia a promuovere la rivoluzione e vi rimane dal 26 luglio al 30 agosto.

La spedizione dei Mille

Entriamo nel periodo preparatorio della spedizione dei Mille. Crispi è già stato un'altra volta in Sicilia. Con lettera 22 febbraio 1860, scritta insieme a Rosolino Pilo, si invita il generale Garibaldi a capitanare il movimento. Garibaldi è incerto; vede il paese nelle mani dei faccendieri politici e vorrebbe aspettare una maturità maggiore della coscienza popolare. Il 4 aprile 1860 scoppia il movimento rivoluzionario a Palermo tosto represso. Crispi ingrandisce il movimento; insieme a Beltrami e a Bixio decide Garibaldi ad operare.

— Voi solo, dice il generale, mi incoraggiate a partire!

— Lo faccio, convinto di fare cosa utile alla patria e a voi di sommo onore! risponde Crispi.

— Ho un solo timore, ed è l'incertezza del mare! aggiunge Crispi.

— Del mare garantisco io! esclama Garibaldi.

— Ed io della terra! grida Francesco Crispi.

La tesi dell'oratore è questa: che Crispi fu il primo dei promotori della spedizione. Segretario di Stato della Dittatura in Sicilia le leggi da lui emanate recavano l'impronta del concetto unitario che le animava. Il rivoluzionario non arrivava impreparato in Sicilia per l'opera di ricostruzione.

Seguono altre vicende di Crispi: la lotta contro Depretis pro-dittatore in Sicilia; l'entrata in Parlamento dove esordisce quale parlatore fierissimo e violento oppositore dei ministeri, quale nemico della politica d'allora «gretta all'estero, tirannica all'interno». Qui comincia a delinearsi — nella esposizione dell'on. Muratori — l'uomo di Stato che arriva tardi al potere, ma in tempo per imprimervi un'orma potente. Presidente della Camera viaggia a Parigi, a Berlino, a Londra; negozia con Bismarck un trattato di alleanza italo-germanica che non ebbe conclusione pratica; comincia a muovere le prime fila di quella politica imperialista che doveva condurlo al disastro di Adua. Ernesto Cairoli impone il disinteressamento nella questione di Tunisi. Crispi lo combatte. Il Governo italiano rifiuta di intervenire in Egitto; Crispi propugna l'intervento.

Ritornato al Governo rompe le relazioni commerciali con la Francia, inizia la guerra di tariffe, protesta contro le fortificazioni di Biserta, sostiene i diritti su Massaua, intravvede con l'alleanza per la Bulgaria l'intera quistione balcanica e la grande quistione orientale. Fin dal 1877 Crispi, dopo l'occupazione di Tunisi, pose la quistione se l'Italia non dovesse avere il suo sbocco in Tripolitania per assicurare l'equilibrio del Mediterraneo... Più tardi iniziò delle trattative per dare pratica attuazione a questo suo disegno, ma le trattative — esclama l'oratore — non furono seguite.

L'Italia era nervosa; la politica di Crispi verso la Francia aveva sollevato una quantità di incidenti; Crispi cadde nel 1891 per le mosse e la guerra sorda — dice l'oratore — della Massoneia francese. Tutta la sua tela fu stracciata.

La guerra d'Africa

E precipitiamo alla guerra d'Africa. L'oratore giustifica Crispi pienamente. Assunto al Governo dopo la sconfitta di Dogali, il dovere dell'Italia era di continuare la guerra. Ma il popolo insorse. Si impedì alle truppe di partire. Tutto fu messo in opera perchè si ritornasse indietro e perchè la bandiera italiana fosse derisa e vilipesa...

Così l'oratore si esprime; ma purtroppo portando l'Italia ad Adua, Francesco Crispi non ha certo giovato all'onore della bandiera e all'interesse del nostro paese. L'oratore aggiunge che la fatalità volle Adua e la sua sconfitta. Ma se Crispi non fosse stato abbattuto, se non l'avessero costretto a convocare la Camera, avrebbe continuata la guerra vendicando Adua e dando all'Italia la soddisfazione che le era dovuta...

Siamo alla fine. Crispi è divenuto il grande taciturno. Per l'on. Muratori è stato il Giobbe della leggenda biblica; soffrì ma insegnò. La giustizia è venuta poi, quando acclamando le truppe partenti per la Libia il popolo d'Italia acclamava Crispi e l'opera sua. Coloro che compirono l'impresa recente non furono che gli esecutori materiali della politica di F. Crispi...

Il pubblico ha seguito con deferenza l'oratore, applaudendo tratto tratto, ma senza entusiasmo, senza convinzione. L'onorevole Muratori, malgrado il magistero della parola, malgrado il grande calore di amicizia trasfuso nella sua apologia non ha avuto efficacia di persuasione. Un po' l'ambiente non era adatto ad una celebrazione siffatta, un po' le affermazioni e le deduzioni dell'oratore parvero arbitrarie.

L'azione di Francesco Crispi, uomo di Stato, imperialista, dominatore cesareo di un paese che aveva bisogno di raccoglimento per curare le sue ferite e crescere e svilupparsi, è legata ad una delle più grandi sventure d'Italia, all'inizio sanguinoso delle nostre avventure coloniali come della politica di reazione a danno delle idee nuove e delle nuove forze sorgenti dai risvegliati bisogni delle moltitudini. Non basta dunque muoversi con disinvoltura nell'ambiente acceso del rinnovato imperialismo, per cancellare ricordi recenti e verità dolorose. C'è sempre qualcuno che ricorda, che protesta, che si oppone!

La Provincia e la questione ospitaliera

La Commissione provinciale per la questione ospitaliera ha oggi, sotto la presidenza dell'on. avv. Ferdinando Salterio, e con la presenza anche degli onorevoli conte Febo Borromeo e Valvassori Peroni, proceduto all'audizione dei sindaci dei Comuni dei mandamenti di Cassano d'Adda e Melegnano per sentire il loro parere intorno alle questioni principali interessanti la risoluzione del problema ospitaliero.

Il trattenimento di stasera all'Assoc. Pavese

Ricordiamo che stasera ha luogo alla Associazione Pavese in via Piatti, 4, un grande trattenimento vocale-istrumentale e di declamazione cui parteciperanno esimi artisti teatrali. E' anche assicurato l'intervento della esimia soprano signora Palmira Gennari Maggi.

Un'impresa brigantesca
in via Spiga

Ieri verso le ore tredici e mezzo la portinaia del caseggiato in via Spiga 25, si accorgeva che due individui erano entrati nel cortile e tentavano di guadagnare, inavvertiti, la scala che guida agli appartamenti. I due vestivano abito di tela bleu, di quella che usano i gasisti: i loro berretti per l'appunto erano berretti di gasisti. La portinaia, tale Cecilia Grassini, chiese alla coppia chi cercasse e dove andasse. L'uno dei due rispose che erano incaricati di compiere certe riparazioni alla conduttura del gas, nell'appartamento dell'avv. Ernesto Tamanti, al primo piano del caseggiato.

— Ma l'avvocato non è in casa — osservò la portinaia. — Non c'è che la cameriera.

— Per quel che dobbiamo fare, basta la cameriera. L'avvocato è perfettamente superfluo.

Un urlo di spavento

E i due, dietro indicazione della portinaia, invece di salire per la scala a destra del cortile, presero una scaletta a destra che mena alla porta della cucina dell'avv. Tamanti.

La portinaia, morto ogni sospetto, si era ritirata nel suo locale. Ma era passato forse un quarto d'ora che nella portineria entrava precipitosamente un gruppo di persone allarmatissime, le quali avvertivano la portinaia che avevano inteso un grido, come di soccorso, partire dai locali goduti dall'avv. Tamanti.

Che cosa era successo?

Le finestre interne del caseggiato in via Gesù, 23, sono prospicienti a quelle interne del caseggiato in via Spiga 25, nel quale abita l'avv. Tamanti. Il figlio tredicenne del rag. Carlo Pariani, abitante in via Gesù, 23, stando alla finestra aveva percepito distintamente un urlo altissimo proveniente dall'altro caseggiato. Ed era sceso subito dal portinaio, tale Mazzasogni Angelo, mettendolo al corrente del fatto. In quel mentre arrivavano al pian terreno anche altri inquilini, e tra gli altri lo stesso rag. Pariani, i quali tutti avevano inteso il medesimo grido.

Senza por tempo in mezzo la comitiva, che nella strada si era subito accresciuta, si diresse verso la portineria di via Spiga n. 25. Erano appena costoro arrivati nel cortile e la portinaia Grassini si accingeva a metterli affrettatamente al corrente della visita dei due gasisti, quando questi due, fuggendo, si facevano largo furiosamente tra la piccola folla e riuscivano a raggiungere la via Manzoni.

Un cameriere della Casa Vittadini si dava ad inseguirli; ma invano. I due erano riusciti a far perdere ogni traccia, confondendosi tra la folla.

Mentre ciò avveniva tra via Spiga e via Manzoni i primi accorsi salivano nell'appartamento dell'avv. Tamanti.

Nella camera da letto la cameriera dell'avv. Tamanti giaceva a terra svenuta. Le furono prodigate tutte le cure necessarie per farla rinvenire.

Sul luogo giungevano intanto il commissario Stivala ed il delegato Rossi del Commissariato di Piazza del Duomo. La cameriera, che è tale Luigia Piffaretti, di anni 40, da Dronaro in provincia di Como, venne tosto interrogata. La poveretta aveva il volto congestionato e dalla bocca le usciva, copiosamente, sangue. Essa fece ai funzionari questo racconto:

Una mano alla gola

— Erano forse le tredici e trenta, quando intesi picchiare alla porta della cucina. Aprii; mi trovai davanti due individui che si dissero inviati dalla Società del Gas per fare certe riparazioni all'impianto. Restai maravigliata di quella visita; l'impianto infatti funzionava regolarmente, nessuno se ne era in casa mai lamentato con la Società. I due mi risposero che l'avv. Tamanti aveva reclamato presso la Società per il fatto che il contatore segnava assai più che non si consumava effettivamente di gas nella sua cucina: doveva dunque esserci qualche perdita. Erano venuti per assicurarsene. Dissi loro che l'avvocato era partito stamane col treno delle 6.40 per Genova, che non mi aveva lasciato ordini. Ad ogni modo, se vogliono proprio visitare l'impianto, aggiunsi, si accomodino pure. E i finti gasisti si accomodarono. Avevano con sè i ferri del mestiere. Guardarono le condutture della cucina: funzionavano ottimamente. Vollero guardare quelle in camera da letto. Aprii l'uscio, li introdussi in camera; appena furono in camera uno dei due manigoldi mi si avventò addosso, prendendomi alla gola, stringendo con violenza. Gettai un urlo di spavento: non ebbi tempo di gridare una seconda volta perchè l'individuo mi aveva turata la bocca calcandomi due dita fino in gola. Fui stordita a colpi. Caddi a terra svenuta. Credetti che fosse la mia fine».

Per fortuna le finestre della camera da letto erano spalancate: l'urlo della donna aveva potuto essere inteso. I malfattori, vistisi scoperti, avevano dovuto abbandonare la vittima e l'impresa.

Lo studio dell'avv. Tamanti è adiacente all'abitazione: ieri l'avvocato era partito, come fu detto, per Genova, e i due commessi e la dattilografa non erano perciò in ufficio. I falsi gasisti devono essere stati informati di tutte queste circostanze per tentare con tanta audacia e tanta certezza la loro impresa brigantesca. Nella cucina fu trovato un berretto lasciato cadere da uno dei malandrini; il berretto reca un numero di matricola dell'Unione del Gas. Le indagini si svolgeranno intorno a questa debole traccia.

Le disgrazie

L'operaio Menaballi Giovanni, d'anni 34, occupato presso le Acciaierie Lombarde di Sesto S. Giovanni, nel pomeriggio di ieri apriva la porta ferrata di un forno quando, un masso del peso di circa un quintale staccatosi da un gancio guastato lo coglieva alla testa.

Il masso, precipitato sopra la porta, la scardinava e anche da questa l'operaio veniva investito riportando ustioni gravissime.

L'infelice operaio è stato raccolto dai suoi compagni e fu subito trasportato all'Ospedale Maggiore ove versa in fin di vita.

Giuseppe Ferrario, d'anni 52, rivenditore ambulante abitante in Via Varese 20, anni addietro a causa d'una disgrazia doveva subire l'amputazione della gamba destra. Ieri l'infelice, nello scendere per le scale della sua abitazione, poneva il piede in fallo, cadeva e nella caduta riportava la frattura di varie costole. Trasportato, a mezzo dell'Assistenza Pubblico Milanese, all'Ospedale Maggiore fu riscontrato che presentava sintomi di commozione viscerale. Il suo stato è gravissimo.

Emilio Barni d'anni 20, abitante in Via dell'Abbadessa, 25, tornitore, si presentava ieri sera all'Ospedale Maggiore per farsi curare una ferita alla gamba. Il Barni raccontò che, essendo caduto accidentalmente, il grilletto della rivoltella che teneva in tasca era scattato facendo partire un colpo.

Vecchio calzolaio aggredito
nella sua casa
L'arresto dei malviventi

Due sinistri figuri della malavita, l'altra sera concertarono e mandarono ad effetto un'impresa veramente brigantesca, in danno d'un vecchio calzolaio, certo Pietro Faini, d'anni 65, che ha negozio in via Bramante 9, ed abita solo soletto in una camera soprastante.

I due malviventi sono Mario Molteni d'anni 24, facchino senza fissa dimora, e Enrico Crippa, d'anni 19, pure facchino, che abita in via Canonica al N. 77. Entrambi sono vigilati speciali: il primo conta otto condanne per furti, rapine, ribellioni: il secondo ben ventidue per gli stessi reati.

Lunedì adunque, verso le nove, i due malfattori si presentarono nel negozio semibuio del calzolaio Faini, e mentre l'uno intratteneva il vecchio a chiacchierare, l'altro rubava dalla vetrina quattro scarpe. S'allontanarono quindi, ma poco dopo s'accorsero d'aver compiuto un furto inutile, poichè le quattro scarpe non formavano «due paia» bensì erano una ben diversa dall'altra. Pensarono allora di ritornare sul posto per tentare un altro colpo più proficuo.

Le due finte guardie.

Ritrovarono però la calzoleria chiusa. Il buon Faini era già salito alla sua abitazione. I due allora giocarono di grande audacia, fidando sulle deboli facoltà visive del vecchio e sulla labilità della sua memoria. Salirono essi pure le scale, e bussarono all'uscio. Il Faini, che stava coricandosi aperse.

— Che desiderano? — domandò egli, non ravvisando, come i malandrini avevano sperato, i due avventori di poco prima.

— Siamo agenti di polizia, rispose il Molteni. Pochi momenti fa abbiamo arrestato un ladro, il quale confessò d'avervi rubato queste scarpe che vi riportiamo.

Il vecchietto si profuse in ringraziamenti, ed invitò le false guardie ad entrare nella camera e ad accettare un bicchiere di vino.

I manigoldi invece, senz'altro, gli richiesero del danaro. Il calzolaio a questo punto ebbe dei sospetti, e come vide che i due s'avanzavano contro di lui con atteggiamento minaccioso, si diede a gridare. Gli aggressori lo afferrarono allora, tentando di frugargli nelle tasche, e percuotendolo brutalmente. Alle invocazioni del disgraziato accorsero parecchi inquilini. Ma a tutti il Molteni e il Crippa — robusti e forti — tennero testa, riuscendo a farsi largo e a fuggire.

La cattura.

Del grave fatto venne immediatamente stesa denuncia al commissariato Sempione, e il brigadiere Nava, con alcuni agenti in borghese, dopo aver identificati gli aggressori per mezzo dei connotati forniti dalle persone che li videro ed ebbero a sostenere contro di loro la lotta, iniziò la caccia.

Ieri notte il bravo brigadiere scovava il Molteni nascosto sotto un carro nell'atrio della casa di via Canonica, 71, e il Crippa a pochi passi dalla sua abitazione che, come dicemmo, si trova nella medesima strada al N. 77.

I due, dichiarati in arresto, opposero una furiosa resistenza, ma alla fine dovettero cedere, e seguire le guardie alla Sezione. Quivi negarono assolutamente di aver rubato al vecchio calzolaio e di averlo aggredito, protestando d'essere vittime d'un equivoco.

Ieri mattina messi a confronto col Faini — che per l'impressione avuta è febbricitante — furono da lui riconosciuti. Interrogati poi dal commissario cav. Tropea e dal delegato Amato, gli arrestati finirono per ammettere in parte il loro delitto, negando però le violenze e l'aggressione.

Gli stanchi della vita
Vedova di un colonnello che si uccide con una revolverata

In un appartamento signorile al terzo piano della casa N. 30 di via Settembrini, abitava sola la signora Antonietta Maffioli vedova del colonnello di cavalleria cav. Calliani, nativa di Piè di Molera (Novara) d'anni 52.

Da qualche tempo la povera signora era afflitta da un'acuta forma di nevrastenia che non le lasciava requie nè giorno nè notte.

Il terribile, inesorabile male, a poco a poco le sconvolse il cervello, sì da spingerla al suicidio. E l'atto tragicamente disperato fu da lei compiuto l'altra sera, nella sua abitazione, in circostanze abbastanza strane.

La vedova stava conversando con un vecchio conoscente di famiglia, il signor Antonio Bensi. Ad un certo punto accennò ad un vago malessere, e pregò l'amico di recarsi alla vicina Guardia medica di Porta Venezia in cerca di un dottore.

Il signor Bensi, di nulla sospettando aderì premurosamente al desiderio della signora, e si allontanò, ritornando poco dopo accompagnato dal dott. Cocco. Mentre i due uomini stavano per mettere piede nell'appartamento, intesero la detonazione d'un'arma da fuoco. Accorsero, e nella sua camera trovarono la povera vedova stesa sul letto, fra gli spasimi dell'agonia. Si era sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il sanitario tentò di apprestarle pronti soccorsi, ma invano: dopo brevi istanti la misera donna cessava di vivere.

Del suicidio venne avvisata la sezione 11ª di P. S., e un funzionario si recò in luogo per le constatazioni di legge.

La salma fu lasciata sul letto di morte, e l'appartamento venne piantonato da un agente di polizia, in attesa d'un nipote della suicida al quale venne telegrafato la lugubre notizia.

Tre giovanetti

La triste rubrica deve notare, nella solagiornata di ieri, anche i tentativi di suicidio di un giovanetto e di due ragazze. Il primo è certo Angelo Doglio di anni 16, abitante in Corso Ticinese 98. Accorato perchè da qualche tempo senza lavoro pensò di morire ingoiando dell'acido muriatico. E all'Ospedale in condizioni abbastanza gravi.

Le ragazze sono la sartina quindicenne Maria Zanotti, abitante in Corso Cristoforo Colombo, 10, e la sua collega Elisa Lodi d'anni 18 che dimora in via Cesare Da Sesto 17. La Zanolli ha bevuto mezzo litro di fernet, e l'altra del sublimato corrosivo. Anch'esse giaciono ora all'Ospedale. Le cause: dispiaceri di famiglia, così almeno le infelici narrarono ai funzionari di servizio al Nosocomio.

Un infortunio sul lavoro
in viale Lombardia
Tre muratori gravemente feriti

In viale Lombardia, all'angolo di via Beato Angelico, si sta costruendo un nuovo padiglione di quel fabbricato scolastico, e vi sono adibiti quattordici operai. Ieri mattina dopo le undici per la caduta improvvisa di un blocco di cemento, dall'altezza del secondo piano, feriva parecchi degli uomini che stavano lavorando al di sotto.

Tre dei disgraziati versano in condizioni allarmanti, e dopo le prime cure avute alla Guardia Medica di Porta Venezia dovettero essere trasportati all'Ospedale Maggiore.

Sono essi: Pietro Parma d'anni 45 da Monza (frattura complicata di un piede e lesioni interne): Damiano Ravasio di anni 55 abitante in via Paolo Frisi 38, (lesione profonda al capo) e Mario Galbiati d'anni 16 da Capolago (stritolamento di una mano e contusioni alle braccia).

Sul posto sono accorse le autorità di P. S. e Municipali per le inchieste.

La turpe comitiva arrestata

In seguito alle denuncie per i continuati turpi ricatti e per furti, di cui ci siamo occupati in cronaca ieri, l'autorità di P. S. ha proceduto complessivamente a nove arresti. I giovinastri che ieri furono inviati alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria sono certi Enrico Pasini di anni 23, abitante in via Luciano Manara 23; Giuseppe Belloni di anni 18, abitante in corso S. Gottardo 24; Antonio Gerbella d'anni 24 senza fissa dimora, pregiudicato; Guido Caleffi, d'anni 19, senza fissa dimora; Luigi Sommariva di anni 22, abitante in Campo Lodigiano 3; Angelo Lodigiani d'anni 20 senza fissa dimora; Giuseppe Cerutti d'anni 21, abitante in via Ferrante Aporti 32 e Mario Cremaschi d'anni 19, abitante in via Cardinal Federigo 3.

I primi due sono responsabili della rapina in danno del corriere Nascimbeni, il Gerbella deve rispondere del furto in danno di due stranieri, e così pure gli altri di vari reati del genere, consumati mediante adescamento, e con minaccia a mano armata.

Costoro furono più volte arrestati per misure di P. S anche dalla squadra del buon costume e taluni debbono rispondere anche di false generalità.

L'ottima operazione di polizia non può che essere lodata: purchè l'autorità perseveri a liberare le vie cittadine da questi luridi e pericolosi individui.

SPUNTI DI CRONACA

Un libro di grande attualità
Il Messico d'oggi

Lo stato di guerra tra il Messico e la grande repubblica americana dalla bandiera stellata, non poteva trovare più pronto un libro di grande attualità: il *Messico d'oggi*, di Adolfo Dollero (1). L'Editore Ulrico Hoepli ne ha fatto una delle sue numerose magnifiche edizioni, in carta di lusso, con 300 illustrazioni e una carta itineraria di vaste proporzioni, utilissima per seguire tutti i movimenti guerreschi delle due Nazioni belligeranti.

Questo volume, di circa mille pagine, è il frutto di un lavoro intelligente, moderno e appassionato, di chi è vissuto quindici anni laggiù. E perciò un libro veramente ricchissimo di sensazioni esotiche e di interessanti particolari, che lumeggiano tutto un popolo e le cause stesse della presente conflagrazione sanguinosa.

(1) *Il Messico d'oggi*. — Ulrico Hoepli, Editore, Milano. — Chiederlo a tutti i principali librai.

Importante sentenza
in materia di marchi di fabbrica

La R. Corte d'Appello di Milano, con sentenza 25 aprile, ha definitivamente riconosciuto alla Ditta Giuseppe Alberti di Benevento il diritto di impedire che altri adoperi la denominazione «Strega» per designare un liquore.

La Ditta G. P. Samarani aveva posto in commercio un liquore, denominandolo «Vera Strega Orientale» e, citata dalla Ditta Giuseppe Alberti avanti il Tribunale di Milano, sostenne varie eccezioni e principalmente che non vi era possibilità di confusione e che la denominazione «Liquore Strega» non era nuova e che in ogni caso era caduta in dominio pubblico. Furono sentiti testimoni in varie città d'Italia, e infine il Tribunale di Milano respingeva tutte le eccezioni della Ditta Samarani, e la condanna al risarcimento dei danni, alle spese. Tale condanna venne ora confermata dalla Corte d'Appello, la quale ha dichiarato che l'uso esclusivo della denominazione «Strega» per designare un liquore spetta alla Ditta Giuseppe Alberti, che l'ha inventata e l'ha sempre usata.

Estensore della sentenza è stato l'illustre consigliere avv. Messa.

La Ditta Samarani era difesa dagli avv. G. Bianchini e F. Cases; la Ditta Giuseppe Alberti dall'avv. Ferruccio Foà.

Lyda Borelli

ha voluto ancora onorare lo schermo cinematografico della sua presenza nella «Memoria dell'altro», lavoro drammatico scritto appositamente dalla Contessa De Rege. Questa bella cinematografia si rappresenta al Cinema Centrale, che se ne è accaparrata l'esclusività.

PICCOLA CRONACA

Il Metarsile Menarini

....tanto per uso interno che per uso inodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

YOGHURT VITTADINI

Ottima cura primaverile ed estiva per combattere e prevenire la intossicazione intestinale causa di dannosissime e moltenlici morbose conseguenze. (Malattie della pelle, arteriosclerosi, nevrastenia, ecc.). 1

Vendesi in flaconi, a cm. 25, solo in Milano, in tutti i Depositi della Fattoria F.lli Vittadini.

Vendesi in polvere e liquido in tubetti, al prezzo di L. 1.50 la scatola e L. 14,50 per 10 scatole (cura completa) franco di porto nel Regno, dietro invio di vaglia postale alla Vaccheria Modello Municipale di Via Baracca, 25, Milano.

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: Riposo.
MANZONI (Compagnia drammatica di E. Novelli): *Il centenario*, 3 atti dei fratelli Quintero - *Maritiamo la suocera* — Ore 21; L. 1.50.
LIRICO (Spettacoli cinematografici «Cines» di Roma): *La donna nuda*, ore 15.30 — *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di Gabriele d'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco*, del maestro Ildebrando da Parma. Ore 21; L. 1.
OLYMPIA (Compagnia dramm. Borelli-Gandusio-Piperno): *La maschia nuziale*, 4 atti di Bataille. — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Comp. di operette «Norissima»): *Eva*, 3 atti di F. Lehar. — Ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Sposami milacco*, 3 atti di Oscar Nebdal. — Ore 21; L. 1.
VERDI: Trasformista Lepretti e spettacolo di varietà. — Ore 21; L. 1.
TRIANON: Spettacolo di varietà. Ore 21; lire 1.50.
TAVERNA ROSSA (Eden): *Tobiselli a Milano*, scene in 1 atto - Varietà - *A volo d'uccello*, rivista. — Ore 21; L. 2.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica Cola e figlio): *Genovieffa del Brabante* - Ore 21.
NOVO CINE: *Astuzia di donna* - *Pathé Journal* 423.

Sciarada

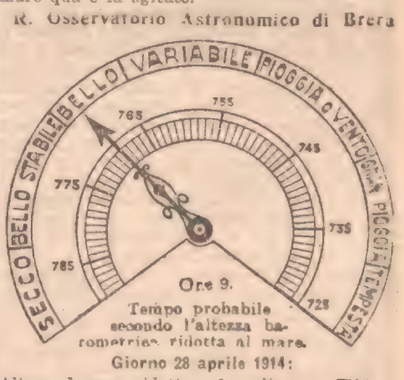
Appena *fine* un *primo* del *totale*
l'ho ritenuto un'opera immortale.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CON-TESTA-RE — CONTESTARE.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 28 notte.

Pressione. — In Europa massima (mm. 773) nei Paesi Bassi, minima 750 sul Mar Bianco. In Italia nelle ultime 24 ore barometro dovunque diminuito fino a tre millimetri sul Veneto.
Temperatura — aumentata.
Cielo — piovoso in Sardegna ed Appennino centrale, coperto in Sicilia, quasi sereno altrove.
Probabilità. — Regioni settentrionali: venti moderati primo quadrante, cielo vario con nebbie, temperatura in aumento, locali temporali specialmente nelle Venezie: venti moderati meridionali, cielo vario temperatura in aumento. Versante adriatico: venti moderati sciroccali, cielo vario sulla Penisola Salentina, prevalentemente sereno altrove, temperatura elevata, mare mosso. Versante tirrenico: venti moderati secondo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggerella sulla Sardegna, sulla Liguria e Toscana, vario nel rimanente, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato sulle coste sarde.
Versante jonico: venti moderati intorno a sud, cielo nuvoloso, temperatura in aumento, mare mosso. Coste libiche: venti moderati sciroccali, cielo vario, temperatura in aumento mare qua e là agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 28 aprile 1914:
Altezza barom. ridotta a 0 media mm. 754,5.
Umidità relativa: media 57 %.
Venti dominanti: vario, debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	21.0	9.4	763.5	sereno
ANCONA	17.9	9.0	760.2	sereno, calmo
BOLOGNA	18.6	12.0	760.2	sereno
FIRENZE	22.0	9.0	758.0	sereno
FOGGIA	17.0	9.6	758.7	sereno
GENOVA	21.0	15.0	760.2	sereno, calmo
NAPOLI	23.0	14.0	758.9	1/2 cop., calmo
PALERMO	24.0	12.0	758.9	coperto calmo
ROMA	18.0	11.1	758.1	3/4 coperto
SASSARI	21.0	13.0	756.3	3/4 coperto
TORINO	19.0	10.0	758.9	sereno
VENEZIA	18.0	12.0	760.1	sereno calmo
TRIPOLI	29.0	15.0	761.3	1/4 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	8.6	1/2 cop	PARIGI	11.4	sereno
ATENE	15.5	1/4 cop	PIETROB	2.6	sereno
BELGRAI	11.0	1/2 cop	TRIESTE	12.6	sereno
BUDAP.	11.6	1/2 cop	TUNISI	—.—	
MADRID	9.7	coperto	VIENNA	10.7	3/4 cop
MALTA	18.5	1/4 cop	ZURIGO	8.6	sereno
NIZZA	16.5	coperto			

I figli rag. Guido, Alfredo e Davide, le nuore, gli abbiatici, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti profondamente addolorati dalla perdita della loro carissima

RACHELE LAZZARONI
ved. ZERBI

avvenuta nel pomeriggio d'oggi, avvisano che i funerali avranno luogo mercoledì, 29 c. m. alle ore 17, partendo dalla propria villa.

Nè fiori, nè discorsi, nè partecipazioni personali, ma sentiti anticipati ringraziamenti a quei buoni che vorranno accompagnarne la salma all'ultima dimora.

Saronno, 27 aprile 1914.

Dopo lunga e penosa malattia spirava ieri alle 17 in Villa d'Adda

ANTONIO ANZINI

La moglie Adele Zorbi, le figlie Giuseppina e Vittoria, il figlio Nino e il genero ne danno il triste annuncio.

Per espressa volontà del defunto non si mandano partecipazioni personali e si pregano i parenti, amici e beneficati di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo giovedì 30

ULTIMISSIME

La democrazia francese e i ballottaggi

Il blocco sarà ricostituito

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 28 notte.

Il giuoco al quale si abbandonano i giornali parigini per rivendicare ai rispettivi partiti l'onore della vittoria nelle elezioni di domenica, è dei più divertenti. I repubblicani moderati per dimostrarsi vincitori, dividono gli eletti in due grandi gruppi di favorevoli e di contrari alla legge dei tre anni (mettendo fra i favorevoli anche i radicali che nelle loro dichiarazioni di principio si appropriarono la formula del presidente Doumergue). I socialisti vantano un aumento di quasi 300.000 voti su quelli ottenuti nelle passate elezioni. I radicali-unificati si appropriano tutti i radicali che si presentarono al corpo elettorale con l'etichetta del loro partito senza indicare se oltre che dell'etichetta, fecero pompa anche del programma di Pau. Il record della amenità in questo giuoco curiosissimo è battuto dalla Federazione delle Sinistre (di questa accolta di uomini politici come la definisce Clemenceau che si considerano come «un Ministero in disponibilità») la quale per apparire vittoriosa si attribuisce tutti i socialisti-indipendenti (frazione Briand), tutti i radicali, e radicali-socialisti non unificati, tutti i repubblicani di sinistra e il partito repubblicano-democratico, riuscendo così ad opporre un gruppo di 125 eletti al gruppo dei radicali-unificati composto di soli 77 eletti. Ora la statistica ufficiale attribuisce alla Federazione delle Sinistre venti magri posti. Questo giuoco ha una importanza puramente tattica. Non bisogna dimenticare che la battaglia non è ancora finita, che siamo tuttora in sede di elezioni e che i partiti non avrebbero, dunque, alcun interesse a denudare le proprie piaghe ed accusare i colpi ricevuti. Soltanto l'osservatore disinteressato, o coloro che dalla lotta escono veramente vincitori, possono con serenità procedere all'esame dei risultati a primo scrutinio. Troviamo, per esempio, nell'«Humanité» di stamane serie riflessioni che collimano esattamente con quelle da noi fatte dopo e anche prima delle elezioni di domenica. Ora noi siamo gli osservatori disinteressati e l'«Humanité» è l'organo dell'unico partito che senza mentire a se stesso e agli altri possa cantare vittoria. L'«Humanité» mette in guardia i suoi lettori contro le affrettate tendenziose statistiche dei giornali moderati e nazionalisti che attribuiscono 210 eletti ai partigiani, e 131 eletti agli avversari dei tre anni; 134 eletti ai partigiani e 201 eletti agli avversari dell'imposta sul reddito con dichiarazione controllata. Sarebbe interessante rilevare con un esame, collegio per collegio, il totale dei suffragi rispettivamente ottenuti dai partigiani e dagli avversari della legge dei tre anni. Scrive l'«Humanité»: «Questo rilievo sarebbe poco concludente perchè la maggioranza dei candidati, dove se ne folga i nostri, si sono attenuti a formule che si prestano a interpretazioni diverse e perchè anche molti elettori votarono più per gli uomini che per il programma».

Il giornale ha ragione. Non sono pochi i candidati moderati che hanno sorvolato sul problema dei tre anni. D'altra parte è vero che le dichiarazioni di molti radicali-unificati sullo stesso argomento possono, con un po' di buona volontà, bisogna convenirne, essere interpretato in modo diverso, ma i radicali quando erano a Pau deliberarono come partito di battaglia, mentre durante la battaglia elettorale parlarono come partito di Governo. E' questa una sfumatura di cui bisogna tener conto, ricordando che l'argomento su cui essi dovevano pronunciarsi era non una proposta di legge in discussione, ma una legge già votata e già in vigore. Se era naturale che i socialisti, che non hanno responsabilità di governo dichiarassero senz'altro di voler domandare l'abolizione della legge, era anche naturale che i radicali-unificati, che hanno questa responsabilità, dichiarassero di essere pronti ad adottare misure intese ad abolire la legge che, attendendo, doveva per altro essere applicata.

L'«Humanité» tenendo conto di queste considerazioni, dà prova di un fatto che fa ben sperare per gli accordi in vista dei ballottaggi ed ha ragione l'«Humanité» quando ribatte al «Temps» che non è giusto attribuire alle elezioni di Millerand, di Klotz, di Barthou, di Tardieux, di Briand ed ai ballottaggi del generale Percyn, di Auganeur, di Paul Boncourt, di Painlevé ed altri un significato che non hanno. Barthou sarà fin quando ne avrà voglia deputato di Coron. Briand e Klotz hanno perduto duemila voti e il primo è riuscito con soli 500 voti di maggioranza contro l'avversario. Il numero dei voti socialisti è duplicato e l'ex ministro deve la sua elezione ai partiti di Destra. Tardieu finalmente, è riuscito a stento. E che importa se il generale Percyn, un apostolo dei due anni, non sarà eletto? Invece sua sarà eletto Morizet, socialista, e quindi contrario non solamente ai tre anni ma addirittura al militarismo.

Il successo della Democrazia

Del resto la democrazia ha modo di consolarsi largamente dell'assieme effettivo o preteso che gli attribuiscono gli avversari. Il relatore della legge dei tre anni, Paté, è in ballottaggio a Parigi e se riuscirà dovrà ringraziare l'Alemanne che ha portato la discordia fra i socialisti. Il presidente della commissione che propose la legge dei tre anni, Lannes di Montebello, ha già veduto il suo collegio di Reims, da cui è fuggito, cadere domenica nelle mani di radicali-unificati e il 10 morderà la polvere a Parigi sotto i colpi del Painlevé. Il prolungamento di Aristide Briand nel giornalismo, Gastone Cagnard, della «Petite République», è stato vinto da un radicale-unificato. Due ex ministri del gabinetto Barthou, Massé e Lamont, espulsi dal partito radicale, sono in ballottaggio. L'ex ministro della marina Lanessan, uno dei giornalisti che combattono con maggior fervore in favore dei tre anni, pericola di fronte ad un operaio dell'arsenale di Rochefort. Reinach, vice presidente della commissione dei tre anni, non tornerà alla Camera, e finalmente il generale Maitrot, l'oracolo del militarismo nazionalista, è stato sconfitto. Concludendo su questo punto, le elezioni di domenica si risolvono in una indiscutibile vittoria dei partiti demo-cratici, tenendo conto, bene inteso, delle sfumature che sono i caratteri differenziali di questi partiti.

Bisogna ora completare la vittoria

Si tratta ora di completare la vittoria di domenica. Numerosissimi sono i socialisti e i radicali-unificati e i socialisti e i radicali-indipendenti in ballottaggio. L'«Humanité» di stamane annunzia che da un esame minuto e severo della situazione risulta che 56 ballottaggi sono favorevoli ai socialisti e che il partito socialista entrerà alla Camera con almeno trenta seggi di più. I radicali-unificati hanno dal canto loro probabilità di vittoria in un centinaio di seggi. In parecchi altri sono impegnati radicali o socialisti-indipendenti. Ora le direzioni di questi partiti stanno trattando per suggerire ai loro aderenti la via da seguire, poi le Federazioni regionali se non l'hanno ancora fatto, delibereranno.

Stamane si è anche riunita alla Camera la Delegazione delle Sinistre formate dalla rappresentanza di tutti i partiti di sinistra, tranne i socialisti. La Delegazione ha interrogato molti deputati eletti sulla situazione elettorale nelle varie regioni, deliberando poscia di fare tutti gli sforzi per impedire la riuscita dei conservatori nei ballottaggi. Questa necessità di opporsi alla reazione dando alla lotta un carattere più alto di quello che aveva domenica, è ormai sentito da tutti i socialisti e da tutti i radicali e anche da molti repubblicani che ieri si erano in buona fede accodati nella cosidetta Federazione delle Sinistre ai partiti conservatori. Tutti comprendono che attraverso i tre anni minaccia di passare la reazione a cui tutti i repubblicani sinceri sono decisi a tagliare la strada. Si hanno già di quello che diciamo esempi eloquentissimi.

Massé, un ex-membro del gabinetto Barthou, ha ritirata la propria candidatura nel collegio di Nievre per lasciare il passo libero ad un socialista unificato. Questo atto di risipiscenza riconquista al Massé molte simpatie. Si annunziano poi altre desistenze sintomatiche. Il generale Percin, in ballottaggio col socialista Morizet si ritira dalla lotta a beneficio di quest'ultimo. Anche a Digione un radicale fa largo ad un socialista. Ma la notizia più commentata è quella che viene dal Nord, la terra del guesdismo. Senza aspettare le esortazoni più che probabili, certe, della direzione centrale dei loro rispettivi partiti, i socialisti e i radicali sono entrati in trattative per un accordo che si spera poter concludere domani. A termini di questo accordo, i candidati socialisti favoriti dovrebbero avere l'appoggio dei candidati radicali in minoranza e viceversa. Vi sono tredici ballottaggi nel Nord. Se l'accordo sarà realmente rispettato da per tutto sarebbe certa l'elezione di sette socialisti e di sei unificati. L'esempio di Ferdinando Buisson dài suoi frutti e la democrazia pensa di portare il venerando presidente della Lega dei diritti dell'uomo in un altro collegio. Avevamo dunque ragione sabato di scrivere che in questa lotta, al disopra delle tesi contingenti dovevano fatalmente finire per urtarsi gli inconciliabili spiriti della reazione e della libertà. Ciò non toglie che, per quanto le basi dell'accordo imminente trascendano i limiti di un puro problema pratico, l'appoggio dato dai socialisti ai radicali servirà ad incoraggiare questi ultimi ad affermazioni di un più audace programma.

Il nove di sera, molte delle statistiche di cui parlammo da principio dovranno essere riffatte. Le previsioni da noi osate in un recente articolo saranno confermate. I radicali unificati entreranno nella nuova Camera quasi in duecento e i socialisti quasi in cento. L'allettamento è grande per la democrazia ma più grande è il pericolo. Se infatti i socialisti e i radicali non si mettessero d'accordo entrerebbero alla Camera decimati e la Repubblica pericolerebbe alle basi.

L'Ulster ai Comuni

(Nostro fonogramma)

Londra, 28 notte.

E' continuato oggi alla Camera il fuoco di fila delle interrogazioni riferentisi al movimento di truppe verificatosi recentemente per la supposta coercizione dell'Ulster.

Asquith rispose a tutte fornendo ampi ragguagli.

Quindi disse che il bilancio sarà discusso lunedì prossimo invece che giovedì. A questo proposito era corsa voce che Lloyd George averbbe proposto la statizzazione dell'industria dei tabacchi, ma posso dirvi che la voce è completamente destituita di fondamento.

Dopo le interrogazioni sorse a parlare Austen Chamberlain, il quale propose che una inchiesta imparziale possa determinare con precisione i particolari riguardanti il preteso complotto del governo contro l'Ulster. Ma il punto più saliente della giornata fu segnato da un energico discorso del primo lord dell'ammiragliato Winston Churchill, il quale affermò che nessuna intimidazione fatta al governo da chi si mette in aperta ribellione contro di lui ha probabilità di successo. Egli affermò che le misure di precauzione prese dal governo furono soltanto ragionevoli e necessarie. E' evidente, egli dice, che la grande dimostrazione di armi testè avvenuta in Irlanda in seguito allo scaricoj di due navi giunte a Belfast, ha provato che la politica di Sir E. Carson si svolgeva con assai più energia che non quella del governo.

Il Churchill terminando fece l'offerta di pace a Sir E. Carson al fine di poter dipanare l'intricata matassa che tanto turba la politica del paese. Egli lo esortò a considerare nuovamente la sua posizione ed a pensare a rimediare i disordini provocati.

Sir E. Carson rispose poche parole insistendo colla solita ostinata freddezza sulle legittime pretese dell'Ulster.

Il discorso del Churchill è considerato di estrema importanza poichè costituisce un energico ammonimento agli unionisti espresso in termini che mostrano l'assoluta decisione del governo di non cedere ad intimidazioni.

Un discorso di von Jagow

sulla politica estera

Nessun accordo relativo al Mediterraneo

(Nostro fonogramma)

Berlino, 28 notte.

Il segretario di Stato per gli affari esteri, von Jagow, è intervenuto in seno alla Commissione del bilancio del Reichstag ed ha preso la parola sulla politica estera.

Egli ha dichiarato che le Potenze della Triplice Alleanza continueranno a collaborare insieme con una completa cordialità, ad intimità. Ha aggiunto che nessun accordo relativo al Mediterraneo è stato firmato tra esse e che l'opinione di alcuni circoli inglesi contro la Triplice Alleanza è senza importanza.

Von Jagow ha quindi ricordato le condizioni nelle quali il generale Von Sanders su domanda del Gran Visir assunse il comando del primo corpo d'armata di Costantinopoli ed ha detto che non si è mai pensato che il generale occuperebbe tale posto permanentemente. Il comando doveva soltanto dargli la possibilità di conoscere a fondo la situazione dell'esercito turco. La Russia non protestò contro la missione in se stessa, ma contro tale comando che lo stesso generale von Sanders desidera abbandonare dopo averlo esercitato per un mese. Von Jagow ha poi ricordato gli incidenti che all'infuori di questa questione della missione militare contribuirono ad alimentare una vivace polemica fra la stampa russa e quella tedesca, l'articolo della *Koelnische Zeitung* che nulla aveva di ufficioso e che egli deplorò e il caso Poniakoff per il quale il Governo tedesco non esitò ad esprimere il suo rammarico alla Russia.

E inesatto, ha aggiunto von Jagow, che la Russia abbia d'ora innanzi vietata qualsiasi ordinazione in Germania. E pure inesatto che non sia stata data soddisfazione ai reclami tedeschi relativi ai dazi di entrata in Finlandia sui cereali tedeschi.

Insomma, ha detto von Jagow, i Governi russo e tedesco vogliono mantenere le loro antiche relazioni di buon vicinato e conviene sperare che nonostante certe correnti di cui non si può negare l'esistenza e nonostante altresì le discussioni della stampa, tale stato di cose continuerà.

Infine, riferendosi al brindisi del Re di Grecia a Potsdam, l'oratore ha detto che esso aveva carattere puramente militare e provocò viva soddisfazione nell'esercito tedesco dopo gli attacchi di cui era stato oggetto. Il brindisi, del resto, fu pubblicato con il consenso dei due Sovrani.

Il capo dei nazionali-liberali Bassermann ha svolto in nome della sua frazione una interpellanza nella quale ha cercato di dimostrare che la politica estera tedesca negli ultimi tempi segna all'attivo una serie di insuccessi. La tensione russo-tedesca è aumentata come non mai da anni. La Grecia non dimostra verso la Germania nessuna gratitudine perchè la diplomazia tedesca le ha ottenuto Salonicco e Cavalla. La Grecia è sempre sotto la influenza francese. Sotto la influenza francese continuano a mantenersi la Rumenia, la Bulgaria, e la Serbia e negli ultimi tempi anche la Turchia. La Triplice, quindi, sembra trovarsi in uno stato di isolamento. Bassermann attribuisce gli insuccessi della politica tedesca sopratutto alla insufficienza intellettuale dei diplomatici tedeschi che sono mandati all'estero.

Come già l'ambasciatore Tittoni a Parigi, von Jagow ha dunque affermato recisamente che nessun nuovo accordo è stato concluso fra le Potenze della Triplice Alleanza riguardo al Mediterraneo.

Ne prendiamo atto volontieri. Purtroppo certi atteggiamenti del Governo, e più forse il linguaggio d'una parte della nostra stampa, avevano legittimato altrove diffidenze e sospetti. Per parte nostra mentre ci auguriamo che a dissiparli contribuiscano queste ripetute dichiarazioni ufficiali, pensiamo che la smentita più convincente dovrà venire dallo spirito che informerà nel prossimo avvenire la nostra politica estera.

Nessun nuovo accordo militare

fra le Potenze dell'Intesa

(Nostro fonogramma)

Londra, 28 notte.

Alla Camera dei Comuni Sir Edward Grey risponde negativamente ad una interrogazione chiedente se recentemente furono formulate domande per un nuovo accordo militare tra le Potenze della Triplice Intesa in vista di una azione concertata sul Continente in caso di certe eventualità.

Rispondendo poi ad una interrogazione se la politica dell'Inghilterra rimane sempre libera da qualsiasi obbligo di intraprendere operazioni militari sul Continente, Grey dice che la situazione resta quale fu constatata da Asquith il 24 marzo 1913.

Vapore inglese incendiato dai pirati

180 vittime

Hong Kong, 28 notte.

Il vapore inglese «Taion» è stato fermato dai pirati a nord di Macao sul fiume Ouest. I pirati hanno appiccato il fuoco alla nave. Centocinquantotto passeggeri e uomini dell'equipaggio sono stati salvati da altri vapori, ma mancano 180 persone.

250 operai sepolti in una miniera

Nuova York, 28 notte.

E avvenuta una esplosione nella miniera di carbone a Beckley (Virginia occidentale). Sono rimasti sepolti 250 operai.

La salute di Francesco Giuseppe

Nessun mutamento

(Nostro fonogramma)

Vienna, 28 notte.

Lo stato dell'imperatore è oggi stazionario. Il «Tageblatt» scrive stasera: «La guarigione del monarca non fa i rapidi progressi che si erano sperati e che si pronosticavano durante la giornata di ieri l'altro. Lo scioglimento del catarro incominciato nella notte da sabato a domenica e che aveva fatto rallegranti progressi durante la giornata di domenica non è più progredito, ciò che ha avuto per conseguenza che l'Imperatore la notte scorsa non è stato così bene come le precedenti. I medici ritengono, tuttavia, che questa situazione sarà passeggera e che nonostante il catarro stazionario, nello stato dell'Imperatore vi siano in realtà dei progressi lenti ma visibili. Il Sovrano non ha voluto dare ascolto ai consigli dei medici ed ha conversato ieri lungamente coi personaggi che ha ricevuto e specialmente con l'arciduca ereditario, e questo è stato il motivo per cui durante la notte la tosse è peggiorata. L'Imperatore si è frequentemente risvegliato in causa appunto degli assalti di tosse, ma non si trattava della tosse tormentosa delle notti scorse; essa era accompagnata da sufficienti espettorazioni. Alzandosi alle quattro e mezzo Francesco Giuseppe non si è sentito così stanco come si sarebbe potuto ritenere dopo la notte agitata. Egli sedette come al solito al lavoro alla sua scrivania, e mangiò più tardi con appetito. Aveva buon aspetto e ricevette come al solito parecchi personaggi risparmiandosi questa volta per l'insistenza dei medici, nel parlare. Il tempo si è mantenuto oggi bello e l'Imperatore ha passeggiato nel pomeriggio nella piccola galleria del castello. I medici dichiarano che non è il caso di allarmarsi per il fatto che il catarro è nuovamente stazionario. Essi sperano fondatamente che la convalescenza non sia lontana.

Il bollettino ufficiale di questa mattina diceva: «L'Imperatore ha passato una notte che si può definire come buona nonostante sia stata turbata in parte dalla tosse. Appetito, condizioni delle forze e stato generale completamente soddisfacenti».

Alle 14.30 l'Imperatore ha ricevuto l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando che rimase con lui mezz'ora.

Da fonte bene informata ho avuto oggi questa dichiarazione:

«I personaggi che circondano l'Imperatore sperano fondatamente che egli guarirà anche da questa persistente bronchite. Ma la cura sarà lunga. L'affezione catarrale è ostinata come mai lo è stata finora, ma la forza di resistenza del sovrano è grande, ed egli ha, inoltre, la fortuna di possedere uno stomaco eccellente, cosicchè può lottare, nutrendosi con relativa abbondanza, contro la malattia. I medici che curano l'Imperatore si lamentano del fatto che egli trascura sovente le loro raccomandazioni ed i loro consigli, di modo che il loro compito diventa più difficile e la loro responsabilità più penosa».

Questa sera alle 7.30, il dottor Kerzl ed il prof. Ortner hanno visitato nuovamente l'Imperatore stendendo quindi il seguente bollettino: «I sintomi del catarro secco sono press'a poco stazionari. L'azione del cuore è vigorosa. L'appetito e lo stato generale non lasciano nulla a desiderare. L'Imperatore è rimasto oggi per tre quarti d'ora nella così detta piccola galleria illuminata dal sole. — Firmato Dott. Kerlz, prof. Ortner».

Spaventosa tragedia in Germania

Ladro che uccide quattro persone e ne ferisce mortalmente tre

(Nostro fonogramma)

Berlino, 28 notte.

Mandano da Krainfeld, presso Darmstadt, che questa notte uno sconosciuto penetrato in casa del negoziante di frutta Abramo Stein per derubarlo e sorpreso sul fatto, ha ucciso a colpi di scure lo Stein, la moglie, la vecchia madre dello Stein ed una serva e ferito gravemente, sempre a colpi di scure, i tre figli dello Stein, tutti sui venti anni, che giacciono ora all'ospedale in stato disperato. L'autore della carneficina è poi riuscito a darsi alla fuga e la polizia manca di ogni indizio, non avendo finora potuto nessuno dei tre feriti essere interrogato data la loro gravissime condizioni.

Le gesta di 40 evasi dal carcere

Un villaggio saccheggiato
Donne e bambine violentate

(Nostro fonogramma)

Parigi, 28 notte.

Telegrafano da Montpellier che una grave rivolta è scoppiata stamani nella colonia penitenziaria di Aniane. Quaranta detenuti che riuscirono ad armarsi si sono ammutinati e dopo aver ferito due guardiani evasero. La colonna tumultuante dei rivoltosi si diresse verso il vicino villaggio di Puechbon dove piombò inaspettata seminando panico e terrore tra la popolazione. Donne e bambine furono violentate. Delle persone furono contuse, ferite, bastonate, derubate e una drogheria fu svaligiata. Da alcune case che si erano prontamente rinchiuse vennero tirate revolverate e fucilate contro gli aggressori, alcuni dei quali rimasero feriti. Ciò non ostante dopo aver messo a soqquadro il paese e dopo aver portato con loro una grande quantità di provviste, i rivoltosi si dispersero nei boschi vicini senza lasciare dietro di loro nè feriti, nè morti. La gendarmeria e gli abitanti armatisi hanno dato la caccia durante tutta la giornata ai fuggitivi, quindici dei quali vennero nuovamente arrestati. Il panico regna vivissimo in tutta la regione.

IN CIRENAICA

Un capo ribelle ucciso

Bengasi, 28.

Le truppe hanno disarmato il 26 corrente le famiglie dei Tuaghir fra El Abiar e Bu Mariam, responsabili d'aver dato ospitalità il giorno precedente ai ribelli. Il capo dei Tuaghir, ribellatosi ai carabinieri, è stato ucciso. (*Stefani*).

L'incendio del collegio Gervasoni

a Valnegra in Valle Brembana

Tutti i convittori salvi - 200 mila lire di danni

Valnegra, 28 notte.

Stasera verso le ore 20 giungeva una telefonata a Bergamo da Valnegra, recante l'annunzio che si era incendiato il collegio Gervasoni, che contiene circa 250 ragazzi, alunni delle scuole elementari tecniche e ginnasiali. Subito partì l'auto-pompa del nostro corpo di pompieri volontari agli ordini del comandante Montorfani e del sotto-comandante Fontana. La distanza che separa Bergamo da Valnegra è di circa 40 chilometri di strada montuosa e il percorso è reso più difficile dall'incrocio frequente nella stretta via con grossi carri. Ho creduto opportuno recarmi quassù in automobile perchè le notizie dicevano che non solo il collegio era completamente distrutto dal fuoco violento, ma erano minacciate anche le circostanti case del ridente paesello.

Giungemmo quassù in un'ora. A dieci chilometri di distanza si sentiva già l acre odore di bruciaticcio, e man mano che ci avvicinavamo a Valnegra scorgevamo una alta colonna di fumo biancastro; finchè, giunti di fronte al paese, ci si parò innanzi il lugubre spettacolo.

Il palazzo del collegio, proprietà dell'opera pia Gervasoni, era un immenso braciere ardente. I pompieri, giunti sul posto sollecitamente, posero in azione la auto-pompa; e potenti getti d'acqua cercavano d'impedire alle fiamme d'estendersi ai circostanti fabbricati. Il fuoco è scoppiato verso le 19.30, quando il cielo cominciava a oscurarsi. I 250 ragazzi avevano appena terminato la cena e uscivano dal refettorio, quando alcuni di essi scorsero lingue di fuoco uscire dal tetto. Diedero subito l'allarme; e scolari e insegnanti in gran disordine si riversarono per le vie del paese. Al suono delle campane a stormo accorsero montanari e lavoratori che cercarono di circoscrivere il fuoco. Ad un tratto precipitò il tetto con orribile fragore e le fiamme passarono al piano sottostante, cosicchè quando giungemmo l'incendio era imponente.

L'opera dei pompieri ha prodotto subito benefici effetti, perchè i getti delle autopompe hanno valso ad impedire che le fiamme si estendessero. Ma si ebbe dipoi a lottare contro un nuovo inconveniente. L'acqua è venuta a mancare, e i pompieri dovettero far miracoli per utilizzare l'acqua del fiume Brembo, che si trova a circa 600 metri di distanza. Finalmente l'incendio è stato domato; del collegio non si è salvato che il piano terreno.

Il collegio esiste da circa quarant'anni. La direzione è affidata ai sacerdoti fratelli Traini, e i convittori appartengono a famiglie di agricoltori del basso milanese, del lodigiano e del cremonese. Tutti i 250 allievi sono stati raccolti presso buone famiglie dei dintorni. Mi sono recato a visitarne alcuni e ho constatato che ormai erano tutti calmi e tranquilli. Tutti sono fatti segno ad amorevoli cure. Non vi sono fortunatamente disgrazie di persone: ed è ventura che la mancanza assoluta di vento abbia consentito di domare l'incendio in tempo relativamente breve.

Le cause dell'incendio sono ignote. I danni superano le 200 mila lire.

Lo sciopero dei tabaccai

Bari, 28 notte.

Questa notte gli operai della manifattura dei tabacchi hanno organizzato delle squadre di vigilanza per impedire l'ingresso di due operai che per un contratto di lavoro speciale erano stato diffidati dalla direzione di riprendere il servizio sotto pena di licenziamento. Quando i due operai si sono presentati sul piazzale della manifattura le operaie li hanno accerchiati impedendo loro di entrare. E' intervenuta la forza pubblica che ha cercato di tutelare la libertà di lavoro. Ma le donne hanno iniziato una fitta sassaiuola contro gli agenti. Un'operaia è stata arrestata ma poi venne rilasciata. I due operai poterono ugualmente entrare nella manifattura dinanzi alla quale la chiassata durò alquanto. Poi subentrò la calma e non si ebbero altri disordini.

Roma, 28 notte.

Una notizia diffusasi stamane fra i gruppi di sigaraie che si trovavano in piazza Mastai ha destato una grande impressione. Si è detto infatti che le manifatture dei tabacchi si aprirebbero giovedì. Molte sigaraie commentando vivacemente la notizia aggiungevano che avrebbero impedito che qualche loro compagna riprendesse il lavoro. Quindi gli scioperanti si sono diretti alla Camera del Lavoro. Dopo vivace discussione il comizio si è sciolto approvando un ordine del giorno per la prosecuzione dello sciopero.

La crisi di Comacchio

Comacchio, 28 notte.

Stante la grave crisi che travaglia la popolazione ieri sera a tarda ora in un'adunanza numerosa gli esercenti deliberarono la serrata. Stamane infatti pochi negozi erano aperti, ma il sottoprefetto cav. Curti fece chiamare i rappresentanti degli esercenti ed ottenne dopo non poca resistenza la revoca della serrata. Ie riventite principali si riaprirono e subito dopo tutti i negozi ne seguirono l'esempio. Per prevenire disordini le truppe occuparono gli esercizi pubblici e numerose pattuglie di carabinieri e di guardie girarono la città.

Nel pomeriggio ebbe luogo un comizio alla presenza di circa 1500 persone. Il deputato Marangoni ha parlato sul tema: «La bonifica di Comacchio ed i suoi nemici».

Domani avrà luogo a Ferrara un convegno nello studio del comm. Ravenna e interverranno il regio commissario di Comacchio, il deputato Marangoni, i rappresentanti dell'impresa sub-concessionaria della bonifica, allo scopo di indurre la ditta concessionaria ad iniziare presto i lavori.

Da notizie che giungono ora da Mesola si apprende che dei disordini sono avvenuti per dimostrazioni contro l'amministrazione del tenimento di Mesola. Sono stati inviati sul luogo rinforzi di carabinieri ed un drappello di cavalleggeri.

"Ho il viso rivolto al Lungarno,,

telegrafa Gabriele d'Annunzio

Pisa, 28 notte.

Gabriele d'Annunzio ha inviato oggi a Mario Pelosini, il giovane dicitore delle Odi dannunziane, al quale il poeta dedicò la sua *Contemplazione della Morte*, il seguente telegramma: «*Mario Pelosini - Pisa.* — Sto molto meglio ed ho il viso rivolto dalla parte del Lungarno. — *Gabriele*».

Ultime di Cronaca

Le elezioni della C. E.

alla Camera del Lavoro

Un ordine del giorno della Soc. Muratori

Ieri sera, alla Camera del Lavoro, ebbe luogo la riunione del Consiglio generale della Società Muratori. Presiedeva il muratore Angelo Rizzotti. Dopo ampia discussione venne presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale della Società Muratori di Milano, visto il trafiletto ingiurioso e diffamatorio pubblicato sul giornale camerale *Il Proletariato* di sabato 25 aprile contro il proprio segretario Pietro Bellotti, l'impiegato Guido Mai e il segretario del Comitato provinciale Ernesto Ghezzi; considerato che tale pubblicazione ed asserzione del giornale stesso, oltre a non rispondere a verità pregiudica non solo gli uomini citati ma altresì di riverbero l'interesse morale dell'organizzazione della quale i compagni sunnominati sono gli esponenti; avuto per conoscenza che detta pubblicazione è avvenuta per arbitrio del segretario generale della Camera del Lavoro dottor Marchetti, per puro spirito di vendetta contro compagni che in qualche circostanza si permisero di dissentire dai suoi atteggiamenti che ritennero e ritengono tuttora contrari al sentimento della maggioranza dei propri consoci; nel mentre protesta contro l'agire arbitrario del segretario Marchetti e contro la Commissione Esecutiva che non ha saputo fin qui esprimere il suo atteggiamento contro un arbitrio del segretario generale stesso; si rende pienamente solidale coi compagni Bellotti, Mai e Ghezzi riservandosi di agire in loro difesa contro i subdoli tentativi che si vanno preparando ai loro danni ed in particolare a danno del compagno Bellotti giudicando dai fatti che il contegno irriflessivo ed arbitrario del segretario Marchetti è di grave pregiudizio alle organizzazioni ed all'unità proletaria che tanto va decantando la Commissione Esecutiva attuale; per tali circostanze, visto che il segretario Marchetti intende dare significato di fiducia al suo operato all'impostazione della lotta elettorale per la nomina della Commissione Esecutiva delibera di associarsi all'iniziativa delle sezioni tessili appoggiando la lista che verrà presentata in opposizione a quella tutta personale preparata dal dott. Marchetti.»

La prima parte di quest'ordine del giorno venne approvata all'unanimità. La seconda parte, riguardante l'iniziativa delle sezioni tessili, raccolse sette voti favorevoli, nessun contrario. Tre membri del Consiglio generale si astennero dal votare la seconda parte dell'ordine del giorno, e dichiararono che la loro astensione era suggerita dal fatto di non essere essi soci della Camera del Lavoro.

La beneficenza della Banca Popolare

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare ha ripartito in sussidi fra 83 istituzioni la somma di L. 27.300. Fra i sussidi concessi sono particolarmente ricordati quello di L. 4000 all'Istituto Pedagogico Forense, quelli di L. 2000 all'Ospedale dei bambini ed alla Società Italiana per la protezione dei fanciulli e quelli di L. 1500 assegnati alla Associazione per la difesa contro la tubercolosi ed al Pio Istituto Ototerapico.

La gita del Touring in Libia

Il suicidio di un gitante

Napoli, 28 notte.

Stasera alle 22 è partito per la Tripolitania il piroscafo *Solunto* della compagnia di navigazione La Sicilia, il quale reca a bordo la prima carovana italiana organizzata dal Touring Club. Il *Solunto*, dopo una punta a Messina, proseguirà direttamente per Tripoli, dove giungerà la mattina del primo maggio. La carovana è composta di 430 gitanti, tra cui 17 signore. Si tratterrà sette giorni a Tripoli, e visiterà la città e tutte quelle oasi che hanno maggiore importanza dal punto di vista economico e agricolo, o dal punto di vista storico per i combattimenti svoltisi. In ferrovia si recherà a Gargaresc, e su *camions* si spingerà attraverso Ain Zara ed Azizah fino al Garian. Il giorno 8 il piroscafo salperà per Homs, dove la carovana si recherà a Lebda per visitare le grandiose antichità romane. Sarà di ritorno a Napoli l'11 maggio.

Il dottor Morando Trentanove, da Borgo San Lorenzo in provincia di Firenze, che faceva parte della carovana del Touring, doveva partire stasera col *Solunto* per la Tripolitania, ed aveva già fatto i bauli, quando si è presentato all'Hôtel Mercadante, dove aveva preso alloggio, una signora che chiese di lui e fu accompagnata nella stanza da lui occupata. Non si sa che sia accaduto tra i due. Certo si è che poco dopo il dottore, aperta la finestra, si è precipitato nel vuoto. Trasportato all'ospedale dei Pellegrini è morto poco dopo per la frattura della base del cranio.

A un giornalista che ha avuto il tempo di rivolgergli un istante la parola e chiedergli le cause del suo atto, ha risposto: «Per Ida! per Ida!»

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 28 (chiusura). — **Entrata** cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 17.000. — **I cotoni futuri** chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.10 per libbra

	cent. 27	28		cent. 27	28
Aprile	» 12,60	12,71	Ottobre	» 11,73	11,71
Maggio	» 12,60	12,69	Novembre	» 11,73	11,71
Giugno	» 12,64	12, 7	Dicembre	» 11,68	11,66
Luglio	» 12,58	12,55	Gennaio	» —,—	—,—
Agosto	» 12,41	12,40	Febbraio	» 11,77	11,74
Settembre	» 11,86	11,81	Marzo	» —,—	—,—

Balle 2.000

Spedizioni per l'Inghilterra 12.000
» pel Continente . . . . .

Nuova Orleans, 28 (chiusura) — Middling pronto a cent. 12 1/8 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 27	28		cent. 27	28
Aprile	» 12,35	12, 8	Ottobre	» 11,76	11,73
Maggio	» 12,95	12,8	Novembre	» 11,74	11,70
Giugno	» 12,87	12, 7	Dicembre	» 11,73	—,—
Luglio	» 12,82	12,73	Gennaio	» —,—	—,—
Agosto	» 12,53	12,43	Febbraio	» —,—	—,—
Settembre	» 11,96	11,91	Marzo	» —,—	—,—

METALLI.

Londra, 28. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		27	28
Rame Best selected	Ls.	68. 5.-	68. 5.-
» in fogli	»	80.—.—	80.—.—
» Elettrolitico	»	66.—.—	66.10.—
» G. M. B. contanti	»	64. 5.-	64.—.—
» » tre mesi	»	64. 7.6	63.15.-
Stagno contanti	»	178.—.—	179. 5.-
» tre mesi	»	176.—.—	177.—.—
Piombo spagnuolo	»	19.—.—	19. 5.-
» inglese	»	18. 5.-	18.12.6
Zinco in pani	»	24.12.6	24.10.-
Antimonio	»	28.10.-	28.10.-
Solfato	»	24.15.-	24.15.-
Marconi	»	50.8.-/-	50.11 1/2
Glascow Ghisa Middlesborough	»	—.—.—	—.—.—

Nuova York, 28. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	22	23	24	27	28
Stagno	35 53	35 05	34 35	34 75	34 50
Rame	13 65	13 55	13 37	13 68	13 68
Argento	58 1/2	58 1/2	58 1/2	58 1/2	59 1/4

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **28 Aprile 1914.**

Consolidato Inglese 75	6/8	Rendita Turca	101 —
Rendita Ital. 5 0/0 94	1/2	» Egiziana	76 —
Argento fino	27 1/4	» Giapponese	74 —
Venezuela dipl. 3 0/0 35	-/-	» Russa	89 —
Rendita Spagnuola 81	-/-	» Uruguay	85 —

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 50.000. Versate 60.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

I TEATRI

SCALA. — Domani avrà luogo il terzo concerto orchestrale: direttore Ernst Wendel, col seguente programma: Beethoven - Ouverture *Coriolano* — Beethoven - Sinfonia N. 6 (*Pastorale*). Allegro non troppo - Andante molto mosso - Allegro - Allegretto — Bach - Concerto in *Sol magg.* (*Brandenburghese III*), Allegro moderato - Allegro — Brahms - Sinfonia N. 4. - Allegro non troppo - Andante moderato - Allegro giocoso - Allegro energico e passionato.

Per lunedì si annunzia poi l'unico concerto del violinista Franz v. Vecsey.

MANZONI. — Ermete Novelli ha avuto ieri sera l'omaggio affettuoso di un pubblico foltissimo accorso a salutarlo nello spettacolo in suo onore. Egli rappresentava *Alleluja* di Marco Praga. Disse anche un monologo, *Fra un atto e l'altro*. E fu applaudito con calore. Stasera: *Il centenario*, ultima interpretazione del grande attore. Sabato Virginia Reiter inizierà la serie delle sue rappresentazioni con *Demi-monde* di A. Dumas.

OLYMPIA. — Lyda Borelli ci farà udire, stasera, *La marcia nuziale* di Bataille. Per domani, ultima recita della stagione — Ugo Piperno annunzia la sua beneficiata con *Don Pietro Caruso* e *Niobe*.

TEATRO DEL POPOLO. — Teatro gremito di pubblico ieri sera per la prima della Compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero, che rappresentò il dramma di Ferrari: *Cause ed effetti*, suscitando l'emozione più viva. Vi si fecero specialmente applaudire la Chiantoni, il Sabbatini ed il Ferrero. Per questa sera si annunziano: *I due blasoni*.

L'"Amante del cuore,,

Torino, 28 mattina.

Iersera con un magnifico uditorio ebbe luogo uno spettacolo di commemorazione di Sandro Camasio il giovane e compianto commediografo torinese autore con Nino Oxilia di *Addio giovinezza!* Disse di lui commoventi parole Nino Berrini. Dopo la compagnia Chiantoni rappresentò un suo lavoro postumo *Amante del cuore* del quale il Camasio lasciò fatti due atti e il terzo abbozzato. L'amico Berrini pensò a costruire questo terzo atto. L'*Amante del cuore* è piaciuta al pubblico che chiamò i bravi artisti ripetute volte alla ribalta ad ogni fine di atto.

L'incendio dei baracconi

nel porto di Genova

durato tutta la notte

Genova, 28 mattina.

Per tutta la notte è continuato l'incendio al Molo Vecchio. Il fuoco ha continuato la sua opera di distruzione. I pompieri colle barche-pompe *San Giorgio*, *Podestà* e *Limbiana* e altre sono rimasti sempre sul posto a rovesciare potentissimi getti d'acqua su quell'immane braciere.

Il fuoco fino da ieri sera era rimasto circoscritto ai soli baracconi delle ditte Fratelli Bianchi, Firpo, Morasso, Giulio e Domenico Scorza. Le fiamme hanno tentato, durante la notte, di divampare nuovamente a più riprese ed appiccarsi ai vicini e grandiosi magazzini, pure di legnami, della ditta Luigi Scorza. Fortunatamente i pompieri coi loro getti d'acqua riuscirono a soffocare i nuovi tentativi dell'elemento distruttore. Tavole e legnami formavano delle vere montagne di legname e stanotte continuarono ad ardere, illuminando sinistramente il porto. Fu una vera fortuna se stanotte non è soffiato il vento, che di solito spira con violenza in quella località. Se ciò fosse avvenuto, il fuoco si sarebbe certo propagato allo stabilimento contiguo, cagionando danni immensi.

Si prevede che l'incendio continuerà durante tutta la giornata. Sulle calate del Molo Vecchio staziona grande folla di curiosi.

Mortale sciagura automobilistica

Torino, 28 notte.

Oggi è avvenuta una grave disgrazia automobilistica. Un'automobile della ditta fratelli Beccaria viaggiava col capo motorista Giovanni Boschetti, di anni 25, e lo chauffeur Angelo Alemanno, di anni 21, quando in prossimità di Sambuy ad uno svolto della strada, scoppiò un pneumatico della vettura la quale non obbedì più alla mano del conduttore, andando a sbattere contro il parapetto di un ponte, rovesciandosi. Accorsero parecchie persone in aiuto dei due disgraziati viaggiatori, uno dei quali, il Boschetti, fu subito trasportato all'Ospedale di San Giovanni; ma quando vi giunse era già cadavere. I medici gli riscontrano la frattura del cranio. Un'altra automobile si recata a prendere l'Alemanni ,il quale era leggermente ferito.

UN SOLDATO SUICIDA

Torino, 28 notte.

Stamattina nelle vicinanze del cimitero di Sajita Margherita fu trovato il cadavere di un soldato, appartenente al battaglione aviatori, certo Orsi, che da quattro giorni mancava dalla caserma. Una vasta ferita al collo aveva provocato la morte. E risultato che il soldato si era suicidato vibrandosi un tremendo colpo di rasoio. Ancora si ignorano le cause del lugubre dramma.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società An. «Leonardo da Vinci» - Milano.

Capitale sociale L. 975.000 int. versato

La «Leonardo da Vinci» ha chiuso il suo ultimo bilancio nella cifra di L. 1.034.500 portando a conto nuovo la perdita.

Presidente ing. Forlanini. Sindaci: G. Mascarello e rag. G. Trentin.

Società An. «Magazzini Raccordati e Industrie diverse» - Milano.

Capitale sociale lire 1 Milione

L'utile netto di L. 42.443.63 realizzato dai «Magazzini Raccordati» nell'ulti mannata sociale su conforme proposta del Consiglio venne mandato a conto nuovo.

Presidente: F. Sassi. Sindaci: Cesare Stucchi, rag. Alfredo Porro, rag. O. Silva.

Accomandita «E. Valvassori e C.» - Milano.

Capitale sociale L. 240.000 int. versato

Gli azionisti della «Valvassori» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 14.510,54.

Gerente: Enrico Valvassori Sindaci: A. Caccia, rag. A. Puricelli, G. Bossi.

Industrie Sete Cucirine - Milano.

Capitale sociale L. 1.800.000 int. versato

L'utile netto di L. 412.800 realizzato dalle «Industrie Sete Cucirine» nell'ultima annata ha permesso di assegnare ad ogni azione del valore nominale di L. 90 un dividendo di L. 15 dopo aver provveduto largamente alle riserve ordinarie e straordinarie di statuto e mandato a nuovo l'eccedenza di L. 92.494.

L'assemblea confermava a Sindaci eff.: Andrea Carpena, avv. P. A. Foresti, James Henderson, dott. Angelo Moretti e rag. Guido Sacchi.

Cooperativa di Consumo fra impiegati e professionisti - Milano.

Di L. 20.342 fu l'utile netto realizzato da questa Cooperativa nell'ultima annata sociale.

L'assemblea elesse a cons.: avv. Ugo Capettini, ing. Ugo Lombardi, rag. Giuseppe Perego; a Sindaci eff.: rag. Aristide Annoni, rag. Attilio Crespi e Alessandro Mottironi; suppl.: rag. Angelo Coen e Antonio Danieli; proboviro: avv. G. Le Zanetti.

Società Edilizia per il Centro di Milano - Milano.

Capitale sociale L. 3.500.000 int. versato

Gli azionisti della «Centro di Milano» hanno approvato all'unanimità il oro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 195.874,99.

Presidente: Luigi Medici.

Società An. «Leopoldo Penagini» - Milano.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato

L'ultimo bilancio della «Penagini» si è chiuso con una eccedenza attiva ripartibile di Lire 32.257,44.

Presidente prof. Lanzilotti Buonsante. Sindaci eff.: ing. Pietro Vittadini, ing. Contini e Luigi Campi.

Cotonificio Torinese — Torino.

Capitale sociale L. 1.350.000 int. versato.

Di L. 10.604,34 fu la perdita verificatasi nell'ultima annata dal «Cotonificio Torinese».

Officine di Finalmarina — Genova.

Capitale sociale L. 705.000 int. versato.

Il cav. Rinaldo Piaggio ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti delle «Officine di Finalmarina» alla quale erano rappresentate 5775 azioni. L'ultimo bilancio venne approvato all'unanimità e l'utile netto di L. 155.356,56 venne così ripartito: L. 6777,91 alla riserva ord., Lire 12.878,04 al Consiglio, L. 5795,12 a disposizione, L. 98.000 al capitale sociale in ragione di L. 14 per azione e alla riserva speciale L. 12.307,29.

L'assemblea elesse a cons.: cav. Rinaldo Piaggio, ing. Giuseppe Ammirati; a sindaci effettivi: Giulio Viale, avv. Alfonso Lodolo, Ettore Picasso; a suppl.: G. B. Musso e avv. Giorgio Benettini.

Tramvia Automotofunicolare di Catanzaro - Torino.

Capitale sociale L. 740.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della «Automotofunicolare» di Catanzaro si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 1.361.591,57.

Società elettrica della Campania - Napoli.

Capitale sociale L. 3.250.500 int. versato

Gli azionisti dell'«Elettrica della Campania» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il suo utile netto di L. 147.744 permette di assegnare ad ogni azione del valore nominale di L. 250 un dividendo di L .7.50 dopo aver provveduto agli ammortamenti ed altre riserve statutarie.

L'assemblea eleggeva a cons.: Semrbe Giuseppe, Caravita principe di Sirignano, comm. Maurizio Capuano, comm. avv. Edoardo Marino, ing. Giovanni Rizzardi; a sindaci eff.: march. Giuseppe Cavalcanti, avv. Giorgio Mayer, cav. Carlo Luraschi e suppl.: ing. Alfonso Beato e ing. Domenico Civita.

Cioccolato e cacao Michele Talmone — Torino.

Capitale sociale L. 1.800.000 int. versato.

Gli azionisti della «Talmone» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 100.823,60.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Costituzione di Società

Società Anonima Subalpina per l'Industria dei Trasporti — Milano.

Si è costituita con rogito Guasti questa anonima con sede in Milano col capitale iniziale di L. 400.000 aumentabile ad un milione per deliberazione del Consiglio, avente per iscopo la Costruzione e l'Esercizio della tramvia elettrica Asti-Castigliole-Bivio di Calosso, nonchè l'assunzione e l'esercizio di altre imprese tramviarie e ferroviarie.

L'amministrazione è così composta: ing. cav. Antonio Alessi, presidente; rag. Francesco Brandini e avv. Biagio Polignani, consiglieri. Ne sono sindaci i signori: comm. prof. Vittorio Ferrari, cav. Antonio Felice Boyer e rag. Giovanni Chiaraviglio.

«Simca» Società Italiana macchine classificatrici addizionatrici — Milano.

Si è costituita con rogito Guasti questa anonima col capitale iniziale di L. 250.000 per la fabbricazione ed il commercio di macchine classificatrici ed addizionatrici nonchè di macchine automatiche in genere.

L'amministrazione è così composta: Cesare Goldmann, presidente: cav. Alfredo Angeli, Duncan Campbell, Thomas Jackson Felder, Lorenzo Ferranti, Alberto Pirelli, Robert Nei Williams, consiglieri. Ne sono sindaci eff. i signori: rag. comm. Alberto Casalbore, rag. prof. Eugenio Greco, ing. Renzo Norsa e supplenti i signori: cav. Carlo Fratino, ing. Giuseppe Palandri.

Borsa di Milano

Milano, 28 aprile, ore 15.

Buone disposizioni all'esordio del mercato e chiusura nuovamente debole. Le Terni declinarono da 1399 a 1392, Banca d'Italia a 1386,50-1386, Commerciale da 769 a 767, Mediterranee da 214 a 210,50, Ansaldo da 261 a 257,50, Vizzola a 801,50, Lane a 1461, Concimi a 86, Molini Alta Italia da 198 a 195, Eridania a 579,75-580,50 e le Marconi da 78,25 a 75-76. Quasi invariata la Rendita a 96,40 prossimo, Meridionali a 528,50, Edison a 529-528,50 e sostenute le Rubattino a 401-401,50, le Tessuti Stampati a 117,50, le Italo Americana a 110, le Anonima Dell'Acqua a 84,50 e le Cascami Seta a 334. Cambio 100,42.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 27	28 Aprile
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	96,15	—,— 96,15
» » » p. v.	100	1,75	96,42	—,— 96,40
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	502,—	—,— 500,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,—	—,— 506,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	465,25	—,— 465,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	214,50	—,— 210,50
» ex Merid. »	500	20,—	528,—	—,— 528,50
» Venete . »	200	7,—	107,50	—,— 107,—
Banca d'Italia . . »	800	18,—	138,50	—,— 13 6
» Commerc. It. »	500	45,—	768,50	—,— 767,—
Credito Italiano . »	500	30,—	526,—	—,— 526,—
» Prov. Ital. »	100	15,—	164,50	—,— 164,50
Società Bancar. It. »	100	6,—	91,—	—,— 91,50
Banco Roma . . . »	100	6,—	96,50	—,— 96,50
Edison . . . . »	150	32,—	528,—	—,— 528,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	804,—	—,— 801,50
Elettriche Conti . »	250	20,—	315,—	—,— 315,—
Acciaierie Terni . »	500	80,—	48 9	—,— 1392
Miniere Elba . . »	250	15,—	195,50	—,— 196,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	136,—	—,— 136,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	260,—	—,— 257,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	106,—	—,— 106,50
Ferriere Italiane . »	200	10,—	109,50	—,— 109,50
Navig. Gener. Ital. »	500	50,—	491,—	—,— 491,50
Eridania . . . »	100	25,—	581,—	—,— 580,50
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	314,—	—,— 314,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	251,50	—,— 251,5
Lanificio Rossi . »	500	80,—	1463	—,— 1461
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	378,—	—,— 378,—
» Veneziano »	175	7,—	45,—	—,— 45,—
Unione Manifatture »	100	5,—	73,—	—,— 73,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	154,—	—,— 154,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	116,—	—,— 117,50
Manifatture Tosi . »	250	6,25	96,—	—,— 96,—
Birra Milano . . »	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	88,50	—,— 88,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	109,25	—,— 110,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	84,50	—,— 84,50
Pacchetti . . . . »	100	5,—	66,—	—,— 66,—
Albani . . . . . »	100	2,—	19,—	—,— 19,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,50	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori »	200	16,—	257,—	—,— 256,—
San Pellegrino . . »	100	8,—	93,—	—,— 94,—
Marconi . . . . . »	25	4,78	77,50	—,— 78,—
Bianchi . . . . . »	50	8,—	91,—	—,— 91,—
Reinach . . . . . »	100	11,—	211,50	—,— 211,50
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	320,—	—,— 320,25
» Italiane »	500	5,79	321,—	—,— 321,25
» Tirreno »	500	10,—	507,—	—,— 507,—
» Mediterr. »	500	10,—	485,—	—,— 485,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 50 -/-	100 35 - -
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 35 -/-	100 20 -/-
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 27 -/-	25 23 -/-
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 37 1/2	123 22 1/2
Austria . . . . . »	4 0 0 0/0	105 07 1/2	104 92 1/2
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	99 90 -/-	99 77 1/2

Roma, 28. — Cambio per domani 100,43.

BORSE ITALIANE.

Genova, 28, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana consanti 96,10 — id. fin. 96,35 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1388 50 — Banca Commerciale 767,25 — Banco di Roma 96,75 — Credito Italiano 526,— — Meridionali 528,— — Mediterranee 210,— — Navigazione Generale 398,50 — Raffineria Zuccheri 314,75 — Acciaierie Terni 1394,50 — Eridania Fabbrica Zuccheri 581,56 — Ansaldo Armstrong 258,—.

Roma, 28, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,17 — id. 3 1/2 fin. 96,32 — id. 1912 contanti 95,55 — id. 1912 fin. 95,55 — id. 3 0/0 d4.— — Banca d'Italia 1387,50 — Azioni Banco Roma 96,25 — Banca Generale 28.— — Banca Commerciale 765.— — Credito italiano 527,— — Ferrovie Meridionali 528,— — id. Mediterranee 212,— — Acqua Pia 1880,— — Omnibus 149,50 — Gas 821,— — Condotte d'acqua 201,— — Credito Fondiario Azioni) 541,— — id. (Cartelle) 4 1/2 567,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 429,— — Azioni Carburo 542,— — id. Immobiliare —,— Navigazione Generale italiana 401,— — Risanamento 106,50 — Credito Provinciale 165,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **28 Aprile 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto . . .	1787,—
» » 3 0/0.	86,32	Metropolitaine . .	523,—
» Italiana. . .	95,72	Rand Mines . . .	151 —
» Turca . . .	81,30	De Beers	425,—
» Egiziana . .	102,95	Goldfields . . .	56,75
» Ungherese. .	82,25	Cambio su Londra .	25,15
» Spagnuola. .	88,20	Tendenza in ribasso.	
» » 1904	73 45	**BERLINO.**	
» » 1906	103 80	Rendita Italianacont.	—,—
» » 1909	96,40	Consolid. Pruss. 4 0/0	87,—
» Portoghese. .	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	81,75
» Serba 4 0/0	80 80	Obbl. ferr. ital. 3 0/0	64.10
» Argentina 1893	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	86 30	Azioni Meridionali	—,—
» » 4 0/0.	71 —	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi	74 3 8	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi .	1610,—	Tendenza debole.	
» Ottomana. .	580,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital. .	762,—	Rend. Austriaca ar.	81.70
Argento . . .	90,39	» » carta	81.7.
Credito Fondiario .	8:0	» Ungherese 4 0/0	80 75
Ferrovie Lombarde.	256.50	» » 3 1/2	74,50
Azioni Suez . . .	4265,—	Lombarde. . . .	98.75
Lotti Turchi . . .	20 .50	Lire italiane . .	96.05
Meridionali . . .	—,—	Cambio su Parigi. .	95.62
Saragosse	439,—	Tendenza pesante.	

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 28. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
274	144	Buoi . . .	1ª	100,—	110,—	1,82	2,01
			2ª	85,—	96,—	1,66	1,80
			3ª	60,—	72,—	1,25	1,40
405	380	Vacche. .	1ª	92,—	104,—	1,73	1,96
			2ª	70,—	80,—	1,32	1,50
			3ª	46,—	56,—	1,08	1,38
102	93	Tori. . . .	1ª	88,—	101,—	1,61	1,78
			2ª	71,—	84,—	1,36	1,59
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
760	760	Vitelli maturi	1ª	1,36	1,44	1,93	2,20
			2ª	1,18	1,23	1,76	1,90
			3ª	—,—	1,04	1,42	1,65
128	128	Vitelliimmaturi	1ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 0,95 a 1,15 peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

BURRO.

Milano, 28. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,80** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2.80.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **28 aprile 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 28 aprile
Sete stagionate pesate Kg.	27190	11465	38655	712300
Bozzoli pesati. . . . »	21 10	—	21710	2 3 80
Cascami pesati . . . »	—	—	—	2260
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	4350
Cotoni. . . . . »	—	—	—	505
Assaggio campioni . . »	549	331	880	14704

Lione, 28, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggio	Pesate
Europee b.	19	3	34	2
Asiatiche b.	33	35	93	153
Peso . . b.	3900	2381	8036	7704

Peso totale 22824

Zurigo, 28. — Organzini kg. 3750 — Trame kg. 2470 — Greggie kg. 50. — Totale kg. 5270.

COTONI.

Alessandria, 28 (Egitto), — Mako — Tendenza calma.

	27	28		27	28
Maggio . .	17.21/32	17.21/32	Novembre	18. 3/16	18. 3/16
Luglio. . .	17. 7/8	17. 7/8	Gennaio .	18. 1/4	18. 1/4

Liverpool, 28. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.35	Egiziano Bruno . .	9.05
Pernambuco Fair . .	7.41	M. G. Br. Good . .	5 15/16
Maccio Fair	7.36	Oomrawutte n. 1	G. 5 9/16
Ceara Fair . . .	7.36	Bengala Good. . .	4 11/16

Liverpool, 28. — Chiusura della giornata — Tendenza — Americani sostenuto — Brasiliani calmo — Egiziani id. — Surate id. — Domanda per il mercato generale sostenuto — Vendita della giornata balle N. 12.000 — di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione 11.000 — Importazioni 18.000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Domanda id. — A consegnare — Corrente 7.02 — Corrente e prossimo 6.91 — Terzo e quarto mese 6.91 — Quinto e sesto mese 6.82.

	27	28		27	28
Aprile . . .	7.—	7.02	Agosto-settembre.	6.63	6.65
Aprile-maggio .	6.90	6.91	Settembre-ottobre	6.42	6.45
Maggio-giugno .	6.90	6.91	Ottobre-novembre	6.38	6.35
Giugno-luglio .	6.81	6.82	Novembre-dicemb.	6.27	6.29
Luglio-agosto .	6.87	6.79	Dicembre-gennaio	6.25	6.27

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — MESSINA: Arrigo e Maresco, merceerie — Cipolla Pietro, Lipari, tessuti — TORINO: Bargetto Rita, mode e novità — Conti Francesco trattoria — Ricci Pietro, tessuti — Trinchero Giacomo, decorazioni — MILANO: Calvignasco — De Carlini Veglia, 2, via Lomellina 5 — Moretti Angela, 62, casalinga, via Cantù 14 — Bonetti Emilia, 76, insegnante, via Sassi 4 — Chiodini Giulia, 60, servente, piazzale Genova 5 — Lattuada Carlo, 71, operaio, via Bramante 9 — Veroni Francesco, 41, calzolaio, via Quadronno 47 — Luè Gino, 22, soldato 23° fanteria, via S. Croce 12 — Seregni Giulio, 16, muratore, Cusano sul Seveso — Salerani Nellie, g. 7, via Cusani 8 — Salerani Leone, g. 8,via Cusani 8 — Zanoncelli Carolina, 68, casalinga, Rip. Gratosoglio 96 — Fossati Paolina 17, cucitrice, Ripa Ticinese 9 — Sinatra Concetta, 20, sarta, via Lecco, 7.

Totale N. 26.

Dichiarazioni delle nascite N. 45 — Matrimoni 22.

Concordato preventivo. — SIENA: Cooperativa muratori.

Piccoli fallimenti. — MILANO: Asti Battista, calzoleria — Crotti Natale, salumeria — GENOVA: Balbi-Borghello, panetteria — Ceccarelli Arist., Sestri p., vetr. — Comini Alberto, rappresentanze — Risso G. B., S. Gottardo, fabbro — Rombo Davide, commestibili — LODI: Bertolotti Ang., Quartiano, osti. — VICENZA: Bonvicini Aless., pizzicheria — SPOLETO: Taliani Caterina, modista.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 27 Aprile.

Bottoli Attilio m. 10, corsò Plebbisciti 17 — Colombo Giuseppa 50, casalinga, via Monte Nanopenne 19 — Malinghet Maria 67, casalinga, via Ponte Seveso 5 — Frazenlli Giovanni 81, cocchiere, via Trivulzio 15 k Morini Cesare 60, prestinaio ,via Meda 13 — Spinelli Alessandro 71, imbiancatore, via Goito 2 — Cesari Rosa 74, casalinga, via Olmetto 1 — Vigandi Teresa 62, casalinga, via G. G. Mora 18 — Rota Ernestina pens. com., via G. G. Mora 18 — Rota Ernestina 7, via Crmagnola 5 — Sartori Filomena 44, esercente, corso Como 10 — Strobel Maria 67, casalinga, via Uberti 6 — Marino Giovanni 28, elettricista, Sesto S. Giovanni — Piatti Annita 17, via Malghera 27 — Ronchi Amalia 76, casalinga, via Frisi 7 — Mantovani Lucia 17, operaia, Rip. Vepra 29 D — Ortalli Angelo 68, facchino, via Savona 73 — Zanolini Virginia 45, casalinga, corso Magenta 17 — Falavaro Rosa 40, Greco Milanese — Pennati Enrico — Cavallotti Luigi 50, impiegato, via Calatafimi 6 — Drago Edoardo 28, contabile, corso Lodi 24 — Matacchiera Clotilde 1, via G. B. Vico 8.

Totale N. 22.

Dichiarazioni delle nascite N. 47.

Morti notificati il giorno 28 aprile

Lavelli Luigia, 13, gommaia, via Confalonieri 11 — Evangelisti Elvira, 48, civile, via Boccaccio 25 — Gaffi Anna, 5, Rip. Gamboloita 45 — Lombardi Giuseppe, 62, fattorino, corso S. Gottardo 11 — Martinoia Enrichetta, 61, casalinga, via P. Sarpi 8 — Del Monte Celeste, 52, casalinga, via Baggina 16 —Fojanini Giovanni,76, usciere giudiziario viale P. Nuova 16 — Cassani Girolamo, 71, fabbro, via Trivulzio 15 — Forrer Teresa, 81, casalinga, via Trivulzio 15 — Conci Maria, g. 56, Meda — Chiesa Giovanna, 87, casalinga, via Cagnola 11 — Liatti Pietro, 50, muratore, via Conchetta 2 — Mozzati Francesco, 72, giornaliero, Calvignasco — De Carlini Veglia, 2, via Lomellina 5 — Moretti Angela, 62, casalinga, via Cantù 14 — Bonetti Emilia, 76, insegnante, via Sassi 4 — Chiodini Giulia, 60, servente, piazzale Genova 5 — Lattuada Carlo, 71, operaio, via Bramante 9 — Veroni Francesco, 41, calzolaio, via Quadronno 47 — Luè Gino, 22, soldato 23° fanteria, via S. Croce 12 — Seregni Giulio, 16, muratore, Cusano sul Seveso — Salerani Nellie, g. 7, via Cusani 8 — Salerani Leone, g. 8,via Cusani 8 — Zanoncelli Carolina, 68, casalinga, Rip. Gratosoglio 96 — Fossati Paolina 17, cucitrice, Ripa Ticinese 9 — Sinatra Concetta, 20, sarta, via Lecco, 7.

Totale N. 26.

Dichiarazioni delle nascite N. 45 — Matrimoni 22.

CA D'ORO

Bomboniere - Argenterie

Regali Nozze

(Cataloghi gratis)

Via Giulini, 1 MILANO

IMPOTENZA

e qualsiasi esaurimento sessuale anche gravissimo e ribelle ad altre cure si guarisce con sicurezza e rapidità meravigliosa. Opuscolo gratis Istituto Int. Jeson. Via Torino, 76. Como.

Ecco le genuine

Compresse "Bayer" di Aspirina,

il ben noto rimedio contro dolori di ogni specie, come mal di testa e mal di denti, reumatismo, influenza, ecc.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE chauffeur meccanico ottimi certificati e referenze offresi anche sola stagione estiva, miti pretese. Motorista, via Carlo De Cristoforis, 14. * 55824

CUOCO fine perfetto trentottenne celibe disposto anche viaggiare cerca posto presso famiglia signorile, massime referenze. Merlo Giuseppe, coreo Venezia, 27, Milano. 55109

GIOVANE ottima presenza, svelto, bella calligrafia, offresi come fattorino studio o altro; piccola cauzione, referenze ineccepibili. Scrivere Franco, Buonarroti, 36. * 56025

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMICHE giovanette, dispongono di bonnes e istitutrici. Viale Venezia, 11. 960

BAMBINAIA simpatica, affezionata ai bambini, abile trattamento, ripetizione scuola, cucire, lavori femminili, aiuta volontieri in casa, eccellenti certificati, raccomandasi: Istituto North, Nagierg, 21, Vienna, 1. 8107

MANEGGIONE primissime referenze cerca posto negozio vini, caffè, posteria. Scrivere R. B., fermo posta. * 55861

TENGONSI piccole contabilità ore libere 15 mensili. Indirizzare offerta «Attom», fermo posta, Milano. * 56119

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALL'UFFICIO di Collocamento gratuito presso Umanitaria, via Fanti, 17, occorrono: aiutanti fabbri quadratura, calzolai fatturanti, orlatrici pelle, cucitrici biancheria uomo, lavoro domicilio, occhiellaie, fabbri per ornato. * 56570

APPRENDISTE signorine 16-18 anni cercansi subito. Industria Fotografica, Pasquirolo, 18. 56514

CARTIERA città Lombarda, cerca abile conduttore montatore «continua». Offerte documentate. Scrivere C 18364 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 18364

CERCANSI abili lavoranti sarte. Giunta, S. Dalmazio, 9. * 56001

CERCANSI macchiniste mezzanelle per biancheria signora. Piazza Emilia, 5. 56073

CERCANSI mezzane sarta. Piazzale Monforte, 3, Rota. * 56376

CERCANSI ragazzi discretamente istruiti. 30 mensili. Cesare da Sesto, 8. * 56480

CERCANSI da importante società signorina abile corrispondente dattilografa conoscenza francese e giovanetti per piccoli lavori ufficio. Scrivere alla Cassetta 246 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4372

CERCANSI subito mezzanella e piccinina per sarta. Tadino, 8. 56061

CERCASI operaio falegname adattasi carrellaio. Brandolini, Felice Casati N. 15, * 56151

CERCASI seconda cameriera età 30-40 con ottime referenze per aiuto guardaroba e servizi varî. Scrivere F. P. 18 fermo posta, Milano. * 56586

CERCASI piccinina per fiori fantasie. Via Piatti, 4. * 58492

CERCASI macchinista per cappelli signora. Via della Posta, 5. 55462

CERCASI entrata immediata, unico impiegato cauzione contanti 500, mensile 100. Procaccini, 3. * 56276

CERCASI esperto giardiniere. Scrivere con copia certificati. Cassetta 187 C. Haasenstein e Vogler, Milano. * 55865

CERCASI persona pratica fabbricazione e vendita liquori e sciroppi. Scrivere B. O., posta, Milano. * 56332

CERCO donna o ragazza servizio giorno notte. Portinaia, via Vivaio, 14. * 56822

FATTORINO 16-18 anni pratico vini cercasi. Cantine Cardosi, via Malpighi, 3. * 56542

FOTOGRAFO pratico tutto ramo, cercasi subito. Via Carlo Farini, 1, Milano. * 56350

PELLICCERIA cerca commessa praticissima anche ombrelle. Offerte Pelz, Milano, posta. * 55903

PORTINAIO coniugi senza figli cercansi. Stabilimento via Adige, 11, Milano. * 56452

TESSITURA a 60 chilometri da Milano cerca assistente e capofabbrica telai. Scrivere con referenze dettagliate Cassetta 107 C, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 55295

URGE stiratrici fine, quattro giorni settimana. Via Eustachi, 30, Mauri. * 56072

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (privato

APPENDICE DEL SECOLO DEL 29 APRILE 115

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

La radiosa imagine della superba fanciulla ossessionava sempre il suo cervello adornandosi ora di tutti i dolci ricordi d'infanzia, di tutte le squisite emozioni provate nell'adolescenza; e di tutto l'odio che per un istante l'aveva animato contro la bella ed adorata traditrice non gli rimaneva più ora che sofferenza, disperazione e dolore per quella separazione eterna.

Ma nessuno avrebbe potuto immaginare quella pena segreta che generava la folle temerità con cui il giovane soldato affrontava la morte nei combattimenti giornalieri.

Qualche giorno dopo la presa di Marovay, dove dalla parte nemica, comandava il famoso Ramasanbahaza, che i nostri soldati per ischerzo chiamavano « Ramasse-toi-Lazar » ebbe luogo il combattimento di Marolambo, poi il passaggio della Betsiboka, la presa di Mevatanana e l'occupazione di Suberbieville.

Pietro di Champrevert dappertutto si batteva come un leone, ammirato dai suoi ufficiali e finalmente la compagnia del giovane soldato fu chiamata a far parte di una piccola colonna staccata dalla brigata Metzinger.

Questa colonna era sotto agli ordini del comandante Lentonnet, ufficiale di grande valore che in seguito fu nominato tenente colonnello. Disgraziatamente egli morì dopo la campagna durante il suo ritorno in Francia, dove avrebbe raccolto le giuste ricompense al suo eroismo.

Quella colonna aveva occupato Behanana e Tsarasaotra dove fece una specie di campo trincerato e Pietro di Champrevert si trovava appunto colà.

In un limpido mattino, verso le cinque il giovane soldato, in sentinella avanzata su l'uno dei lati del campo guardava distrattamente quella pittoresca campagna, allorchè il suo camerato lo chiamò d'improvviso.

— Guarda un po' Pietro, laggiù nell'avvallamento, che cosa c'è?

— Vedo qualche negro.

— Sono armati, mio caro e poi non sono pochi, ma delle centinaia: non vedi che pare un formicaio?

— E tu vedi tutto questo di qui? Domandò Pietro meravigliato.

— Si capisce. Non vedi come brillano al sole le canne dei loro fucili? Bisognerebbe anzi avvisare il capitano.

— Aspetta un momento, rispose Pietro: così saremo sicuri di quello che diremo.

Ed a lungo il giovane esaminò attentamente il punto indicatogli dal compagno.

Le asserzioni di costui erano esatte poichè in fondo ad una piccola gola situata a circa cinquecento metri dal campo, un forte nucleo di Hovas armati si riuniva a poco a poco, senza dubbio allo scopo di assaltare il campo di sorpresa.

Man mano che arrivavano altri le prime frazioni si dirigevano a dritta ed a sinistra, nascondendosi negli alti cespugli, preparando così una specie di accerchiamento.

— Corri ad avvisare gli ufficiali, disse Pietro: non c'è tempo da perdere.

Il camerata obbedì, e corse velocemente verso il campo, mentre Pietro, cercando di nascondersi continuava a sorvegliare i movimenti del nemico.

Un quarto d'ora dopo tutte le truppe francesi erano pronte ed avevano prese silenziosamente le armi, essendo stato vietato ogni suono di tromba.

Poi le diverse compagnie si portarono avanti, mettendosi sui quattro lati del campo e l'artiglieria si divise in due parti delle quali una rimase al centro del quadrilatero e l'altra si portò al galoppo su un'altura vicina e si mise in batteria.

Le sentinelle richiamate col fischio accorsero in fretta e Pietro rientrò nella sua compagnia, aspettando con impazienza il momento del combattimento.

Vi fu un attesa di circa dieci minuti, durante i quali un silenzio religioso gravò sugli esseri e sulle cose, interrotto dal solo canto degli uccelli nascosti nei boschi; poi si udì un colpo di cannone a cui fece eco la fucileria: il sinistro fischio dei proiettili attraversò il campo e qualche soldato cadde.

Era il segnale del combattimento: da ogni parte sorsero delle bande indigene a meno di duecento metri, salendo verso il campo con slancio irresistibile, e, ricevute dal fuoco nutrito dei francesi, decimate sin dal principio, non si ritrassero tuttavia, ammirabili per il loro slancio, il loro coraggio.

Delle orde di Hovas temerarie si slanciarono attraverso agli arbusti e si arrampicarono come scimmie all'assalto delle posizioni francesi.

— Alla baionetta! Avanti! comandarono gli ufficiali.

Allora i tiratori algerini si slanciarono ed avvenne un terribile corpo a corpo con grida di dolore e gemiti strazianti.

Pietro di Champrevert con folle audacia si precipitò nella mischia, opponendosi ai nemici con un coraggio ed un vigore rimarcabili, seguito da otto o dieci compagni sino alla base del promontorio.

Essi correvano tra gli arbusti, accaniti ad inseguire un gruppo di Hovas, impegnati in quella lotta micidiale, allorchè il piccolo distaccamento cadde in un'imboscata.

Più di cinquanta negri l'accerchiarono, scagliandosi frenetici su di loro colle armi minacciose ed avvenne una mischia sanguinosa, uno spettacolo grandioso ed epico.

I soldati francesi addossati gli uni contro gli altri, si battevano da eroi trapassando le braccia e i petti di bronzo a colpi furiosi delle loro baionette insanguinate.

In mezzo agli Hovas un guerriero colossale brandiva uno stendardo di seta e la lotta si circoscrisse tosto intorno al prezioso stendardo.

Molti francesi caddero colpiti da frecce e da colpi di lancia: ma Pietro di Champrevert uccise l'alfiere degli Hovas, si impossessò della bandiera gridando: Vittoria!

Tuttavia quel gruppo era in grave pericolo, ma fortunatamente accorse un nucleo di tiratori che fece cambiare faccia al combattimento.

Gli Hovas, attaccati vigorosamente, non potendo più resistere a lungo, si diedero ad una precipitosa fuga, lasciando sul posto i morti e i feriti.

Di francesi, una diecina di feriti più o meno gravemente giacevano sul terreno e furon tosto portati all'infermeria del campo.

Uno solo mancava. Pietro di Champrevert.

Il suo corpo esamine fu trovato in una specie di macchia, avvolto in parte nella bandiera indigena, di cui stringeva ancora l'asta, col corpo trapassato da una terribile frecciata.

Era caduto magnifico e glorioso nello stendardo conquistato coraggiosamente e bagnato dal suo sangue generoso ed il suo ultimo pensiero era stato per Regina dei Prati, la bella spergiura adorata.

Poi, colto da brividi gelati, chiuse gli occhi e perdette la conoscenza.

Ritornò in se venti minuti dopo e si trovò steso su un letto da campo nell'infermeria col petto fasciato e già colto dalla febbre.

— Luisa, mia Regina! mormorò delirando.

Presso a lui, su dei cassoni di viveri, stava arrotolata la bandiera strappata al nemico, ch'egli guardò con occhio fisso: poi abbassò le palpebre come assopito.

A pochi passi da lui stavano il capitano comandante della sua compagnia, il maggiore medico che l'aveva fasciato e due infermieri, che spiavano tutti con ansietà il suo ritorno alla vita.

Allorchè aperse finalmente gli occhi il capitano si curvò su di lui e con voce dolce commossa gli disse:

— Champrevert, la patria vi deve essere riconoscente. I vostri capi sono fieri di voi. Intanto, in ricompensa al vostro coraggio, io vi nomino caporale ed il comandante vi proporrà per la medaglia al valore che è l'insegna dei bravi!

Una fiamma di orgoglio illuminò le pupille brune del ferito, elettrizzandolo, mentre in lui vibrava tutta l'anima generosa della sua razza. *(Continua).*

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

VENDESI ottime condizioni importante stabile sito centro Lecco uso civile ed industriale. Trattasi rag. Vincenzo Enrico Moroni, Milano, Foro Bonaparte, 76. * 56504

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
25 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI in Venegono Superiore otto locali giardino 360 annue. Scrivere Picler, fermo posta, Milano. * 55867

ALME' (Valle Brembana) affittasi ammobigliato e vendesi villino Corti, fermata ferrovia, bosco, prati, terrazzi sul Brembo. Schiarimenti di presenza. 6709

LAVENO affittasi annualmente non mobiliata casa civile prospettante lago 15 vani divisibili in due appartamenti. Sessa, Leopardi, 1, Milano. 55354

VILLA da vendere Cittiglio nuova 10 locali annesso terreno, splendida posizione. Calatroni, viale Volta, 2, Milano. * 56071

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
25 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

FUSTI vuoti ex cognac, bordeaux, ecc., perfetta condizione vendonsi Ditta Provasoli. Via Carlo Alberto, 22, Milano. 55838

VENDO furgoncino triciclo buonissimo stato portata Kg. 150. Huala, Lecco uno. * 55855

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACQUISTEREI negozietto vini anche d'assaggio. Carnevali, Bramante, 39. * 55887

CAUSA salute vendesi avviato negozio pasta bolognese poco rilievo. Felice Casati N. 7, Savio. * 56145

CEDESI mercerie avviatissimo comodità pagamento, abitazione. Reggiani, 22 marzo, 39. * 55877

CEDESI ristoratore alloggio vicinanze Duomo. Nardi, via Sant'Agnese, 12. 55913

CEDESI motivi salute negozio vini e trattoria centralissimo. Scrivere Cassetta 154 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 56454

CERCASI licenza vino liquori, escluso mediatori. Meda, fermo posta, Milano. * 56074

CERCO persona disponga cinquemila sostituire socio uscente industria forte reddito. Tessera ferroviaria 6618, Genova. * 8129

LAGO Maggiore vendesi trattando affitto, causa famiglia fiorente albergo con privativa, posizione splendida, affluenza villeggianti. Rivolgersi Zanni, Ghiffa, imbarcadero. 56366

LICENZA caffè bottiglieria mobiglio 1200, scorte fitto pochissimo. Canonica, 32. * 56063

OCCASIONE causa malattia cedesi negozio mercerie. Pisacane, angolo Rovolino Pilo. * 56011

OFFICINA ciclistica avviatissima clientela assicurata vendo subito motivi privati. Rivolgersi portinaio, via Savona N. 17. * 56041

PERSONA seria ottime referenze cerca prestito dalle 3 alle 4 mila pagabili mensilmente, buon interesse. Esclusi mediatori. Scrivere F. B. 4, posta, Milano. 56582

POSIZIONE splendida affittasi Vimodrone avviatissima osteria posteria. Porta, Kramer, 20. * 55831

PRIMARIO avviatissimo rinomato negozio parrucchiere profumiere importante città Piemonte cedesi per ritiro commercio. Scrivere Cassetta 223 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 56115

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAPRICCIO. Grazie tua discesa. Che piacere! Cerco essere calma però scrivi appena possibile. Tantissimi. * 56508

FATA. Smarrito, pensoti, invocoti continuamente. Affretterò mia partenza. Satana. * 56113

GIOVANE sposerebbe avvenente signora vedova o signorina. Inserzione 20, Posta. * 56600

INDUSTRIALE orfano, trentenne, desidera contrarre matrimonio signorina colora solo età 25-30. Cestino anonime. C. Bu posta, Genova. * 8133

LEVATRICE riceve 12-16 segretezza. Fratelli Giulini, 2, Angolo via Dante. * 56143

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione moderna occupasi neonati. Pavia corso Vitt. Em., entrata via Bernardino Gatti, 1. 5799

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322. Vitruvio, 29. 54712

LEVATRICE Sorelle pensione partorienti, segretezza, incarico neonati. Corso Venezia, 27. 55416

LEVATRICE Gaffurri Ernesta traslocata corso Buenos Aires, 59, tiene pensioni gestanti, convenienze tutte. 55818

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino. Panfilo Castaldi, 19, vicinissimo stazione. 55992

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 55835

OSTETRICA Sola pensione partorienti, convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 55909

VENTITREENNE attore comico cerca signorina scopo matrimonio desiderosa introdursi nell'arte. Mandare fotografia. Marchesi Alfredo. Fermo posta. * 18478

Corrispondenze private
Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE
e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AUTOMOBILE Bianchi 18-24 due carrozzerie Landaulet Limosine gran lusso e torpedo vendesi per 9500 vera occasione. Corso Vercelli, 38. 55303

BICICLETTA nuovissima, garantita, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75. Piazza Monforte, 1. 55326

BICICLETTA elegantissima vendo forzatamente 85 urgentissimi. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. * 55853

BICICLETTA elegantissima, nuova, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75. Piazza Monforte, 1. 56406

BICICLETTA uomo, signora, finissime, prezzo occasione, motivi famiglia. Brunetti, Eustacchi, 51. * 56043

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 49663

VENDO bicicletta Durköpp seminuova lire sessanta, occasionissima. Tardini, Lecco, 2. * 56049

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent per parola — Minimo L. 2.00

ACQUISTASI d'occasione macchina cinematografica possibilmente con generatore e dinamo. Scrivere fermo posta. Levante, 33. 56312

AFFIDEREI costruzioni meccaniche lavoro importante duraturo ad officina mezzi, prezzi convenienti. Offrire Casella postale 771, Milano. * 56434

COMPREREBBESI d'occasione macchinario completo fabbrica cioccolato. Scrivere fermo posta, Garbagnati, 20. 56310

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

ESERCENTI! Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8. Milano. Sovvenzioni. 54304

GRAMMOFONO Pathè nuovissimo, signorile cinquantacinque, motivi riservatissimi. Portineria Plinio ventinove. 54222

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINE cucire gran lusso prezzi convenientissimi. Cataloghi, istruzioni gratis. Corso Loreto, 59. * 56039

MACCHINE per scrivere Williams garantite cedonsi infimo prezzo. Casella 594, Milano. 4384

PRESERVATIVI uso intimo, novità. Ricevete segretezza campioni, cataloghi, inviando centesimi trenta Casella Postale 813, Milano. 54977

SEGHERIE falegnamerie vendesi macchinario modernissimo prezzi d'occasione. Casella Postale 31, Legnano 54743

TAILLEURS uomo elegantissimi stoffe garantite, a rate. Casa Confezioni, via Casale, 4. * 56360

VASCHE da bagno ghisa porcellanata e smaltata, lavabi, vasi, cassette. Grande vendita prezzi ridotti. Fonderie, via Melchiorre Gioia, 13, Milano. 55380

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE vero, camera mogano bella nuovissima tre ante luce e marmi poco prezzo. Ortolana, viale Lodovica, 47. 55885

ANTICAMERA bellissima sala pranzo, sedie cuoio, camera impero vendo subito. Spontini, 9. * 56488

APPROFITTATE! Nessuno vende mobili prezzi eccezionali come Magazzini Santa Maria Valle, 4. * 56428

CAMERE matrimoniali 350, mogano 450, mobiglia ogni qualità prezzi mitissimi. Magazzini, Corso Venezia, Angolo Bastioni. * 56500

CAMERE matrimoniali rilevate fallimento vendita qualunque prezzo. S. Vito, 20. 56420

LIQUIDAZIONE camera letto, pranzo, salottino, ottomane meccaniche. Viale Monforte, 21. * 56432

RICCA ottomana meccanica, camera, sala, cucina, vendesi. Bruggi, Plinio, 42. 56460

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima altri mobili. Portinaio, corso San Gottardo, 5. * 55933

365 vendesi vera occasione bellissima matrimoniale mogano nuova. Lecco, 7. * 55863

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

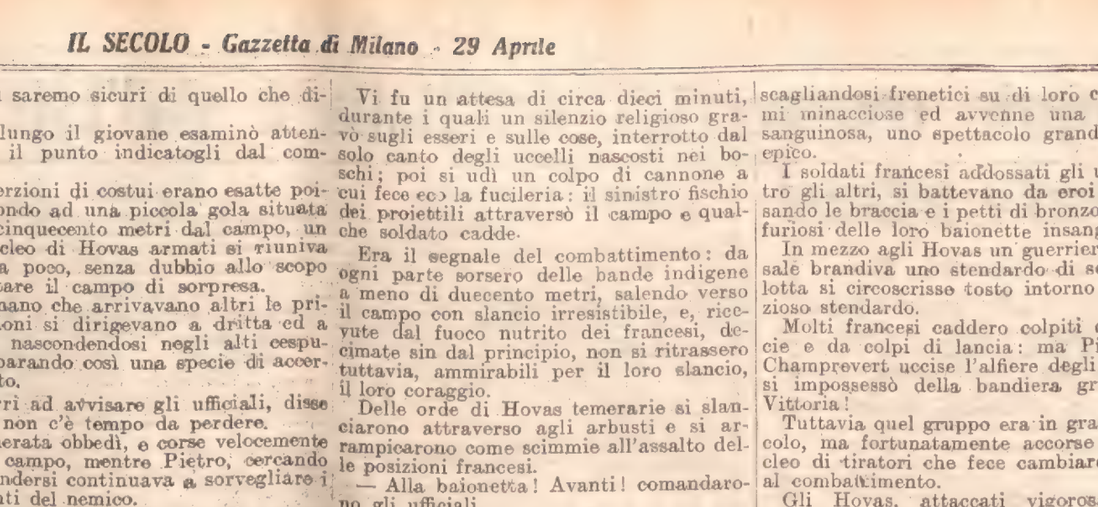
2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo: che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.



SALVATEVI BIMBI!

In tempo di epidemia, i bambini forniscono la maggior parte delle vittime. Ciò si spiega facilmente. La maggior parte dei bambini, fra 8 e 14 anni, soffre di disordini causati dalla crescenza e dalla formazione. Lo sviluppo del loro organismo chiede troppo al loro sangue e questo s'impoverisce. Appena il sangue s'impoverisce, il corpo s'indebolisce. Un organismo debole è un terreno preparato per lo sviluppo delle facoltà nocive dei microbi. Se passa il microbo del tifo, dell'influenza, o qualunque altro, troverà in questo bimbo indebolito, il terreno ove potrà svilupparsi. Ecco perchè vi sono tante vittime fra i bimbi durante le epidemie.

Il rimedio consiste nel prevenire il male, cioè nel non permettergli di svilupparsi. Perciò, basterà far seguire ai bambini indeboliti dalla crescenza o da qualsiasi altra causa, una cura rigeneratrice del sangue. Non ve n'è di superiore a quella delle Pillole Pink e si può dire che le Pillole Pink danno sangue con ogni Pillola. Il sangue diviene allora ricco e puro e tutti gli organi del bambino funzionano maravigliosamente, e da ciò risultano equilibrio e salute normale. Il sangue è ricco in globuli rossi, in globuli bianchi ed il bambino può sfidare il male, perchè egli è inattaccabile.

PILLOLE PINK

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole franco.

Scaldabagni e distributori d'acqua calda automatici "SIMPLEX"

PRATICI SICURI ECONOMICI

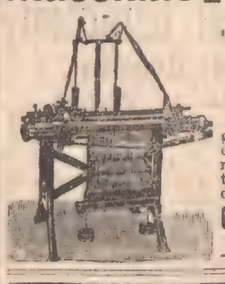
Di funzionamento perfetto e garantito. — Eleganti e di mite prezzo.

Acqua calda in tutto l'appartamento

Prima di comperare uno scaldabagno visitare i molteplici modelli in funzione, presso la Ditta:

ATTILIO BOGGIALI
Via S. Maria Fulcorina, 17
MILANO

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Agli, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentato domandare cataloghi e preventivi gratis dai Depositi Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 5 — (Tram Porta Vittoria) —

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

Rappresentanti provata capacità, buone referenze, cercansi ogni rapporto di provincia o centri importanti, isole, Libia, estero. Condizione minima lire cinquecento.
Articoli di esclusiva fabbricazione, novità ricercatissime ed assoluta convenienza di prezzo, buona provvigione, assicurano rendimento massimo, stabile posizione, migliorabile per la continua produzione di nuovi articoli di facile smercio. Accettansi piazzisti per Milano e campagna. Scrivere ricevuta 2738 posta Milano.

ISTITUTO D.r BAIZINI VIA SPERONARI, 7 MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 389.

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'antorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkler dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Gobersdarf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor al Tropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).
(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata « ad una nuova vita, sono cre- « sciuta 5 chili in un mese e « mezzo. Ho acquistato un bel « colore e mi sento abbastanza « bene. Sento che ogni giorno « miglioro un po'! Vi ringrazio « tanto. Mangio con appetito, « sono allegra e felice ».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li rimeriti dell'immenso bene che vanno spandendo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:

« Ho finito in questo momento la quarta « cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. « 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. « Mi sono irrobustito, non ho « più alcun disturbo e la feb- « bre da più di un mese è ces- « sata; così pure sono cessati i « continui sudori che mi dava- « no tanto fastidio ».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in gocce, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di **anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc.**

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale** ANGLO-AMERICAN STORES - **Milano**, Monte Napol., 22, dal quale avrà opuscolo **gratis.** **Farmacie Sociale**, Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova; **Strazza**, Piazza Font.; **Coop. Farm.**, Piazza Duomo. - Costo della cura L. 12.90 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal, L. 4 in più. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue. signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. -

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

VINO TOSCANO

Spedizione in casse di 20 fiaschi, e damigiane di 50 litri, di Vino di Chianti da pasto di 10 gradi a L. 25 l'ettolitro. Stazione Altopascio, vuoti da fatturarsi a parte con restituzione del valore fatturato se ritornati in porto franco. Pagamento verso assegno ferroviario o rimessa anticipata. Premiato Produttore

C. MAZZEI - Altopascio.

N.B. Ai nuovi clienti, che ne fanno richiesta si manda campione gratis.

IL MIO MATRIMONIO
con LUISA DI SASSONIA
di Enrico Toselli
Vendesi in tutta Italia a L. 2.50

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Giovedì 30 Aprile 1914 — Anno XLIX - N. 17263 — EDIZIONE D[illegible]ATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	6,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA[illegible]NTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V[illegible] Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bo[illegible] Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venez[illegible] commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea d[illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la l[illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 p[illegible] Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle[illegible] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea[illegible] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli d[illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. —

I manoscritti non si restituiscono anche se[illegible]

Conto corrente con la[illegible]

Via Tommaseo [illegible] Genova, Napoli, [illegible]ti prezzi: Avvisi [illegible]a 1/6 di pagina. [illegible] larga 1/12 di [illegible] di pagina. Di[illegible]to od in quella Piccola Cronaca [illegible]de commerciale [illegible]nticipata.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE S[illegible]RE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

L'exposé del conte Berchtold

La politica estera dell'Austria

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Il discorso del trono

Budapest, 29 notte.

L'arciduca Francesco Ferdinando ha solennemente ricevuto al castello reale, come rappresentante dell'Imperatore, i membri delle Delegazioni. L'arciduca, rispondendo ai discorsi di omaggio rivoltigli dai presidenti delle Delegazioni austriaca ed ungherese, ha pronunciato, a nome dell'Imperatore, le seguenti parole:

« Dall'ultima sessione delle Delegazioni si determinò un'ulteriore ed essenziale *détente* nella situazione internazionale. Il Governo, nel più stretto contatto con gli alleati cerca di lavorare per il mantenimento del consolidamento della pace europea. L'avvento al trono del principe Guglielmo di Albania offre una garanzia di prospero sviluppo del nuovo principato. I migliori auguri dell'Imperatore accompagnano l'illustre sovrano nel suo pacifico lavoro di civiltà.

« Le esigenze per l'esercito sono tenute nei limiti del normale. Stante il rapido progresso dello sviluppo delle forze di tutte le Potenze, è divenuto inevitabile chiedere un maggior credito per un ulteriore sviluppo della marina da guerra. Mediante l'inizio della costruzione di nuove ferrovie in Bosnia-Erzegovina, fu soddisfatto l'urgente bisogno strategico ed economico. »

L'esposé del conte Bercthold

La nuova orientazione politica

Il ministro degli affari esteri, conte Berchtold, ha fatto alle Delegazioni la seguente esposizione di politica estera. Egli rilevò anzitutto:

« Ai tempi agitati dei quali feci un quadro nell'ultima esposizione sulla politica estera è succeduto, sotto l'influenza del generale bisogno di pace, un periodo di pacificazione sensibile nei rapporti internazionali.

« Dall'ultima sessione delle Delegazioni e in confronto degli anni precedenti vi è da registrare nel campo della politica estera un numero molto minore di avvenimenti che toccano gli interessi della Monarchia. »

L'oratore rileva che la creazione dello Stato autonomo albanese è stata compiuta con l'assunzione al trono del principe Guglielmo e il fatto che il nuovo Sovrano è stato accolto dal popolo dell'Albania con unanime entusiasmo e che tutte le grandi Potenze lo hanno simpaticamente salutato, costituisce un favorevole auspicio per la riuscita della sua alta missione. Anche la costituzione del Governo definitivo composto di elementi albanesi costituisce un merito del giovane Stato.

L'Epiro albanese

Non si può disconoscere che la situazione non è finora chiara nellaparte dell'Epiro attribuita all'Albania, essendo di natura tale da causare preoccupazioni nelle sfere dirigenti di Durazzo. Accennando alla delimitazione dell'Albania meridionale, alle note richieste greche, alla risposta delle Potenze ad Atene, l'oratore osserva che col completo sgombero del territorio albanese verrà creata una situazione essenzialmente più chiara, perchè da una parte il Governo albanese sarà in grado di ristabilire l'ordine nel suo territorio e dall'altra i ribelli saranno privati di qualsiasi illusione sull'attitudine del Governo greco.

Minore preoccupazione del consolidamento della situazione alle frontiere dell'Albania meridionale ha causato finora la delimitazione dell'Albania settentrionale. Sembra che sorgerà qualche difficoltà per il fatto che le tribù albanesi degli Hoti e dei Gruda, assegnate al Montenegro, accenano a resistere alla nuova sovranità. Il Governo montenegrino si vede costretto a fare avanzare le truppe verso la frontiera.

Per prevenire malintesi e usurpazioni che potrebbero risultarne, abbiamo suggerito l'invio della Commissione della delimitazione nei territori in questione.

Le nostre relazioni coi vari Stati della penisola balcanica sono inspirate alla maggiore benevolenza per il libero ed indipendente sviluppo degli Stati nostri immediati vicini. E vogliamo sperare che l'opera di rigenerazione pacifica alla quale terminate le recenti sanguinose guerre in cui tante vittime sono cadute, essi vogliano consacrarsi, sarà favorevole all'ulteriore sviluppo dei nostri rapporti con tali Stati.

Rumenia e Bulgaria

In Rumenia durante e dopo la crisi balcanica si sono manifestate correnti le quali partendo da un apprezzamento evidentemente erroneo della nostra attitudine durante la crisi, hanno assunto temporaneamente un carattere poco amichevole verso la Monarchia.

Pur non volendo chiudere gli occhi davanti agli accennati avvenimenti, siamo convinti che nessun uomo politico serio del vicino Regno potrebbe pensare di porre in giuoco i grandi vantaggi che gli stretti ed amichevoli rapporti coltivati sinora con la Monarchia hanno arrecato alla Rumenia. Pure l'attuale Governo rumeno ha dimostrato reiteratamente il sincero proposito di conservare ai nostri rapporti reciproci anche per l'avvenire il carattere della maggior fiducia.

Le due elezioni generali legislative in Bulgaria hanno provato che nonostante le delusioni provocate dalla soluzione della crisi balcanica, la Bulgaria cerca di porre riparo ai danni causati dal periodo di guerra, ciò che non possiamo accompagnare che con simpatia.

Gli altri Stati balcanici

La Serbia ha potuto convincersi ancora una volta durante la crisi balcanica che dimostrammo una larga condiscendenza al suo sviluppo. Quantunque la riconoscenza per questo fatto non abbia potuto ancora dimostrarsi, ciò non ci distoglierà dalla nostra linea di condotta di coltivare rapporti, per quanto è possibile amichevoli, col Regno vicino, tutelando, ben inteso, i nostri propri interessi. In prima linea dei nostri rapporti con la Serbia si trovano attualmente i negoziati intrapresi col Governo reale sulla questione delle Ferrovie orientali, negoziati che sono cominciati nel mese di marzo e che sonoancora in corso.

Abbiamo sempre cercato di avere buone relazioni col vicino Montenegro. La crisi passata ha provato reiteratamente, nostro malgrado, divergenze di vedute. Speriamo che, ora che il Governo montenegrino manifesta l'intenzione di rispettare le decisioni della Conferenza di Londra e di coltivare relazioni corrette con l'Albania, i nostri amichevoli rapporti non solo non subiranno nell'avvenire alcuna alterazione, ma si svilupperanno sempre più, e che le difficoltà che esistono tra noi e il Governo greco relativamente alla costituzione dell'Albania e sopratutto per la delimitazione delle frontiere meridionali non possano recare nocumento alle nostre amichevoli relazioni fondate sulla base dei comuni interessi. Ad Atene le nostre buone disposizioni verso la Grecia non sono disconosciute, ma sono invece bene apprezzate. Abbiamo iniziato col Governo greco trattative per la conclusione del nuovo trattato di commercio e di una convenzione di navigazione e ferroviaria.

Desideriamo che la Turchia, la quale nonostante le perdite subite nella colossale guerra con gli Stati balcanici cristiani, tendenti al proprio sviluppo, è rimasta un forte elemento nel prossimo Oriente, consolidi i suoi possessi.

Le relazioni con le grandi Potenze

Quanto alle relazioni fra le grandi Potenze, dice il ministro degli esteri, vorrei anzitutto porre in rilievo che la Triplice Alleanza, la quale attraverso le vicissitudini della crisi balcanica ha nuovamente provato la sua salda struttura, costituisce la base immutata della nostra politica estera. E con calorosa simpatia che furono salutate fra noi le visite che l'Imperatore Guglielmo, augusto alleato del nostro venerato Monarca, fece a Schoenbrunn ed a Miramar, visite che sono ispirate a sentimenti di personale amicizia » ma che nel tempo stesso nettamente manifestano l'intima alleanza delle due Potenze centrali Poco dopo ebbi il piacere di poter salutare il ministro degli esteri d'Italia sul suolo austriaco. Le ripetute conversazioni alle quali tale intervista ha dato luogo, mi confermarono la convinzione che le modificazioni verificatesi nel prossimo Oriente crearono nuove comunanze di interessi fra le due alleate e che la politica inaugurata a tale riguardo da ciascuna parte ci conduce per identica via ad un comune lavoro. Ed i risultati che tale orientamento ha già prodotto, tanto per il mantenimento della pace europea, quanto per la sicurezza della libertà e dell'equilibrio nell'Adriatico, furono dovutamente apprezzati in larghi circoli della popolazione della Monarchia e dell'Italia ed appaiono tali da giustificare l'indirizzo preso, che vogliamo seguire anche per l'avvenire in reciproco accordo pieno di fiducia.

Le relazioni con le Potenze dell'Intesa

Quanto ai nostri rapporti con l'Inghilterra essi rispondono allo spirito di tradizionale amicizia che unisce la Monarchia austro-ungarica al Regno britannico.

Le nostre relazioni con la Russia continuano ad essere improntate a carattere amichevole.

Con parole ispirate a profonda ammirazione, il presidente del Consiglio francese ha recentemente rilevato in occasione della discussione del bilancio alla Camera l'alta saggezza con la quale il nostro augusto Monarca guida i destini della Monarchia. Vogliamo vedere in ciò un prezioso sintomo del desiderio del Governo francese di coltivare con la Monarchia relazioni di reciproca amicizia.

Al centro di una Europa armata

Come risulta da quanto precede, i rapporti della Monarchia con le varie Potenze sono completamente soddisfacenti. Dopo le animosità a cui durante le ardenti giornate della grave crisi balcanica fummo esposti da vari lati, causa la tutela dei più elementari interessi vitali della Monarchia, prevalse sempre più il sobrio giudizio che la Monarchia all'epoca della rivoluzione generale nel prossimo Oriente, così vicino alle nostre porte, agì come elemento d'ordine e di calma e come protettrice della pace. Per conservare anche per l'avvenire questa posizione al centro di un'Europa armata e pronta a combattere, si impongono gravi esigenze alla potenzialità finanziaria ed allo spirito di sacrificio della Monarchia. Sarà compito dei competenti fattori dello Stato e della società tenerne conto, intensificando la sollecitudine per lo sviluppo delle nostre condizioni economiche.

Delusione per il discorso del trono

Il discorso del trono letto oggi al palazzo reale dall'arciduca ereditario in nome dell'Imperatore ha prodotto fra i delegati la impressione di una assoluta povertà. Non si ricorda un discorso del trono più asciutto e più avaro di parole. Gli ufficiosi lo difendono dicendo che la importanza del discorso è da ricercarsi nel fatto che esso corrisponde ad un messaggio di pace. In realtà esso non dice nulla e nei circoli della opposizione è generale il lamento. Si aspettava infatti qualche dichiarazione precisa intorno alle questioni internazionali del giorno. I delegati hanno fatto al discorso del trono una accoglienza piuttosto fredda applaudendo invece vivamente il passo del discorso del presidente delle Delegazioni austriache, conte Sylva Tarouca, nel quale egli sostenne la necessità che si ponga fine alle agitazioni antiaustriache alla frontiera.

L'Austria non ha alcuna intenzione, ha detto l'oratore, di fare una politica aggressiva ma crediamo di poter domandare, appoggiati come siamo su un esercito forte e pronto, che i fenomeni producentisi ripetutamente alle nostre frontiere e che non ci danno mai pace, abbiano a cessare e che si impedisca energicamente la propaganda antiaustriaca alle nostre frontiere, sia questa propaganda ufficiale o no, fatta da vicini che si ispirano ad ostilità verso di noi. Il conte Sylva Tarouca ha certamente alluso qui ai recenti clamorosi incidenti irredentisti dei rumeni a Bucarest ed alla agitazione panslavista verso la Russia.

Impressioni sull'exposè

Quanto all'*exposé* del conte Berchtold si rileva con soddisfazione la constatazione del miglioramento della situazione internazionale. Si nota poi come il ministro si sia mostrato inquieto per la situazione nell'Epiro che procura, come ha detto il conte Berchtold, gravi preoccupazioni al Governo albanese. Egli aggiunse, però, che lo sgombero delle truppe greche servirà a rendere la situazione chiara e precisa. Parlando del nuovo assetto balcanico, il conte Berchtold ha ammonito gli Stati balcanici a rispettare i diritti delle minoranze nazionali. E noto che l'Austria e l'Italia avevano fatto a questo proposito nella conferenza di Londra delle proposte che furono anche accettate. Il ministro degli Esteri ha aggiunto poi che per le difficoltà sollevate dalla Serbia nella questione delle ferrovie orientali, l'Austria domanda la garanzia che la linea ferroviaria verso l'Egeo rimanga libera al suo commercio. Le trattative con la Serbia cominciate nel mese di marzo continuano ancora fra notevoli difficoltà. Interessante è la dichiarazione dell'*exposé* verso la Grecia nella quale si offre amicizia accompagnata da un buon trattato di commercio coll'aggiunta di una convenzione ferroviaria e di navigazione. L'Austria cooperà inoltre al consolidamento della Turchia.

Con grande curiosità erano aspettate le dichiarazioni del conte Berchtold intorno all'atteggiamento della Rumenia la quale, dopo le convulsioni balcaniche, coltiva una politica ben diversa da quella che la ispirava prima quando si appoggiava completamente all'Austria. Il conte Berchtold ha lamentato che in Rumenia si siano formate delle correnti ostili all'Austria in causa dell'erronea convinzione sparsasi colà che l'Austria avesse abbandonata la Rumenia nei momenti in cui domandava alla Bulgaria la cessione della Dobrugia meridionale. I documenti, contenuti nel « Libro rosso», ha aggiunto il conte Berchtold, provano ora tutto il contrario. Ma il ministro degli Esteri ha dimenticato che la causa principale della irritazione del pubblico rumeno contro l'Austria è da ricercarsi nel trattamento fatto dal Governo ungherese ai rumeni della Transilvania. Il ministro si è dichiarato, poscia, convinto che la Rumenia continuerà ad appoggiarsi all'Austria e che non vorrà rinunciare ai grandi vantaggi di quella politica. Questa dichiarazione non convince tutti i circoli politici.

Il passo riguardante l'incontro di Abbazia con l'on. Di San Giuliano è stato breve. Il conte Berchtold ha detto in sostanza che la nuova situazione in Oriente ha creato una nuova comunione di interessi tra l'Austria e l'Italia, alludendo con ciò alla creazione dell'Albania, alle sfere d'influenze economiche nell'Asia Minore e all'equilibrio del Mediterraneo. Molto osservato è il linguaggio più che amichevole del ministro verso l'Inghilterra che nei momenti critici della crisi seppe lenire i contrasti tra le Potenze facendo opera preziosa di pace. Il conte Berchtold ha trattato coi guanti anche la Russia parlando dei rapporti austro-russi come aventi sempre carattere di amicizia e rilevando le tendenze pacifiche dello Czar.

Il dolce viene in fondo: il ministro rilevò, cioè, la necessità di notevoli aumenti militari affinchè l'Austria possa mantenere la posizione di fattore di pace e di conservazione nel centro dell'Europa, tenuto calcolo anche della nuova situazione balcanica. Come vedete l'« exposé » è molto circospetto e dice assai meno di quello che si attendeva. Naturalmente il conte Berchtold parlando del convegno di Abbazia ha evitato qualunque accenno anche vago o lontano intorno alla questione del trattamento degli italiani in Austria.

La difficile situazione degli Stati Uniti

di fronte alla mediazione delle repubbliche sud-americane

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Nuova York, 29 notte.

I ministri plenipotenziari dell'Argentina, del Brasile e del Cile hanno tenuto la scorsa notte una riunione la quale si è prolungata sino alle primissime ore di questa mattina. I giornalisti, che hanno vegliato a Washington tutta la notte intorno alla Legazione del Brasile, dove la riunione aveva luogo, hanno telegrafato ai giornali di Nuova York che i plenipotenziari si sono rifiutati di fare qualsiasi comunicazione, ma che, a giudicare dall'aspetto lieto, sembra che avessero disposizioni di animo ottimiste. In realtà essi vengono dipinti come persone ritornanti da un buon desinare piuttosto che da una grave conferenza diplomatica. Comunque la riunione non può essere stata che preparatoria ad un più serio e grave lavoro, poichè i mediatori non hanno ancora ricevuto comunicazioni ufficiali per parte del Governo degli Stati Uniti e meno che mai per parte del generale Huerta.

In linea di principio

Al riguardo di quest'ultimo è bene notare che una comunicazione ufficiosa annunzia che il presidente del Messico ha accettata la proposta di mediazione in linea di principio *e non* incondizionatamente *come era stato detto ieri. Cominciano dunque le restrizioni, i sottintesi e le smentite e non siamo che all'inizio.*

Nell'opinione pubblica americana si comincia a delineare un certo sentimento di malcontento verso il presidente Wilson, la cui politica nello spazio di una settimana ha fatto si può dire il giro della rosa dei venti, balzando da un estremo all'altro senza apparente giustificazione. Negli ultimi dieci giorni abbiamo avuto infatti un Wilson pacifista, un Wilson bellicoso, un Wilson piangente sugli orrori della guerra e un Wilson disposto all'arbitrato e alla mediazione. Ciò non sembra estremamente ragionevole al popolo americano abituato a vedere mantenere con grande energia la linea di condotta, buona o cattiva, prescelta dai suoi governanti.

Il presidente Wilson e il segretario di Stato Bryan producono sulla massa l'effetto di due uomini ondeggianti tra principî teorici che non possono o non sanno applicare e un' azione pratica che non dovrebbe condurre alle loro estreme conclusioni.

Il prestigio degli Stati Uniti

A mano a mano che si fa la luce sulla proposta di mediazione delle Repubbliche americane essa viene giudicata sempre meno favorevolmente dal pubblico in generale. Si nota che, a qualsiasi risultato porti la mediazione, essa non farà che diminuire il prestigio degli Stati Uniti, fino ad ora ritenuti arbitri supremi dei destini delle due Americhe, mentre rialzerà enormemente il prestigio delle tre repubbliche mediatrici. Fino ad ora gli americani hanno creduto che gli Stati Uniti fossero abbastanza potenti per regolare tutte le questioni del continente senza l'intervento di chicchessia. L'avere accettato la mediazione delle tre repubbliche sud-americane equivale ad un riconoscere a queste una posizione almeno pari a quella degli Stati Uniti. Se il presidente Wilson avesse accettato la mediazione di una o più Potenze europee non avrebbe sollevato tante proteste come nel caso attuale.

Un retroscena

Ormai è provato che il generale Huerta ha accolta la proposta di mediazione non per deferenza alle Repubbliche sud-americane e neppure per paura degli Stati Uniti, ma semplicemente per mostrarsi condiscendente verso l'Inghilterra, la Francia e la Germania che, per mezzo dei loro rappresentanti in Messico, hanno fatto su di lui pressioni in tale senso. Curioso è che queste pressioni sul generale Huerta non vennero fatte per iniziativa diretta delle Potenze europee, ma dietro richiesta del Governo d'Washington, il quale, nella sua impazienza di uscire dalle difficoltà in cui si è gettato ha fatto questo passo, nella persuasione forse che il generale Huerta mostrerebbe maggiori riguardi per le Potenze europee che l'hanno riconosciuto che non per le Repubbliche sud-americane, le quali, a suo tempo, seguendo l'esempio degli Stati Uniti, si sono rifiutate di sanzionare la legittimità del suo Governo.

Malumori e proteste

Questo retroscena è narrato diffusamente da diversi giornali di Nuova York e mostra la incoerenza della diplomazia del presidente Wilson e del suo segretario di Stato. Gli imperialisti rimproverano ai due uomini di Stato di avere indebolito la dottrina di Monroe di fronte all'Europa, senza essere riusciti a ottenere un corrispondente vantaggio, poichè nessuno si illude circa l'esito finale della mediazione, che non solo dovrà comprendere la vertenza fra gli Stati Uniti e Huerta, ma dovrà anche prendere in considerazione la posizione del generale Carranza e del generale Villa, che, secondo le migliori fonti di informazioni, sembrano sul punto di rompere la loro alleanza, per quanto abbiano fatto dichiarazione che i costituzionalisti rimarranno neutrali nel conflitto fra gli Stati Uniti e il generale Huerta finchè le truppe americane non tenteranno di invadere il territorio occupato dai rivoluzionari.

Il partito labourista e i socialisti continuano la loro agitazione contro l'intervento nel Messico e i comizi si moltiplicano in tutte le città. A San Francisco di California ad un comizio al quale sono intervenute cinquantamila persone venne votato un ordine del giorno di condanna dell'intervento americano nel Messico, intervento che venne descritto come una sorida e sanguinosa tragedia del capitalismo. L'ordine del giorno domanda poi l'immediato ritiro delle truppe americane da Vera Cruz.

La proposta di un armistizio

Washington, 29 notte.

Le Repubbliche sud-americane del Brasile, dell'Argentina e del Cile, che offersero la loro mediazione, chiesero agli Stati Uniti ed al Messico di concludere un armistizio.

Il governatore civile

Le condizioni del penitenziario

Vera Cruz, 29 - ore 13.

Oggi con le prime truppe americane è giunto direttamente da Washington l'avvocato Roberto Kerr, che è stato nominato governatore civile della città e dei territori dipendenti. Il generale Funston, che sarà governatore militare, assumerà il suo ufficio domani. Frattanto oggi egli ha vigilato allo sbarco dei primi tremila uomini dell'esercito regolare e ha disposto per il loro acquartieramento. Domani arriverà il secondo scaglione che comprende altri tremila uomini di fanteria e mille fra artiglieria e cavalleria.

L'ammiraglio Fletcher ha assunto personalmente l'amministrazione del penitenziario di San Giovanni dove ha trovato seicento prigionieri in condizioni igieniche spaventose. Da un'inchiesta sommaria è risultato che 325 detenuti sono stati imprigionati arbitrariamente durante gli ultimi due mesi per non aver voluto arruolarsi nell'esercito del generale Huerta! L'ammiraglio Fletcher ha ottenuto il necessario consenso da Washington e si è affrettato a mettere in libertà questi infelici.

Fra i detenuti ve ne sono 45 regolarmente condannati per delitti comuni, 125 ancora sotto processo pure per delitti ordinari. Il rimanente si compone di individui che sono stati condannati a brevi periodi di carcere piuttosto per contravvenzione alla legge che per veri reati.

L'ammiraglio Fletcher ha iniziato sopra costoro un'accurata inchiesta temendo che siano vittima del sistema del Governo di Huerta. Intanto i detenuti vengono impiegati a ripulire e restaurare le prigioni dal tetto alle fondamenta.

Anche questa mattina è giunto a Vera Cruz un treno con duecento americani e diversi altri stranieri fuggenti dalla capitale. Il comando americano ha poi ricevuto un telegramma annunziante la partenza da Messico di due treni con 680 fuggiaschi. I treni sono diretti a Tampico non potendo giungere a Vera Cruz a causa della completa distruzione di un lungo tratto della ferrovia.

A Porto Tampico i fuggiaschi saranno posti sotto la protezione di due navi da guerra inglesi in attesa che colà giungano piroscafi americani che li rimpatriino. Con la partenza dei due treni di ieri non rimangono più americani a Messico e nelle città vicine. Però le banche con capitali americani continuano a rimanere aperte sotto la protezione della bandiera inglese.

Vera Cruz è ora tranquilla e sembra abbia ripreso il suo aspetto normale. (Central News).

Il Giappone sollecitato

Washington, 29 notte.

Si dice qui che il Giappone era stato sollecitato ad intervenire nella questione messicana, ma che vi si è rifiutato.

In Cirenaica

Una zauia distrutta

e un campo di ribelli messo in fuga

Centosessanta morti fra i nemici

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 29, ore 9.

Un combattimento è avvenuto il giorno 26 nella regione dell'uadi Sammalus, in seguito al quale il giorno successivo le nostre truppe hanno occupata e distrutta la zauia senussita di Nejan. Mancando fino a questo momento altre notizie dirette intorno a questa complessa e importante operazione, vi trasmetto il testo del comunicato fornito stamane ai giornalisti dal capitano Vairo, capo dell'ufficio stampa e censura. Il comunicato, desunto dai vari radiotelegrammi ufficiali giunti la notte scorsa da Cirene e da Merg dice:

« Da tempo risultava che presso l'uadi Sammalus e più propriamente alla zauia di Nejan, si erano concentrati molti ribelli con regolarizzati. Sorse quindi la necessità di procedere ad un'azione militare per disperdere la minaccia che il nucleo avversario rappresentava verso i nostri presidî, nonchè per la sicurezza delle comunicazioni. A confermare tale necessità sopravvenne l'attacco recente della carovana fra Slonta e Maraua, attacco respinto dalle nostre truppe. All'uopo venne incaricato il generale Cavaciocchi il quale, col concorso delle truppe della zona di Merg, il giorno 26 corrente procedeva verso l'obbiettivo sopraindicato. L'operazione fu eseguita da due colonne: una delle quali al comando del colonnello Gonzaga, composta delle truppe della zona di Cirene.

« All'alba del 26 le due colonne provenienti da Bu Gasal e da Maraua prendevano contatto tattico puntando insieme verso le posizioni indicate col nome di Madauar Sammalus. Respinte le punte di ribelli a cavallo le due colonne attaccarono la posizione di fronte e sul rovescio fugando l'avversario. Nel pomeriggio fu proseguita la marcia su Kasr Tekasis, località ove eransi ridotti i ribelli, e donde partivano dei colpi di cannone. Si impegnò subito la colonna Gonzaga aprendo immediatamente il fuoco con le proprie artiglierie; sopraggiungeva poi la colonna Martinelli. Il generale Cavaciocchi dopo breve fuoco lanciava la fanteria ad un vibrato attacco e costringeva gli avversari in posizione ad una fuga disordinata e cruenta.

« Le forze avversarie furono calcolate superiori agli 800 uomini con tre cammelle. Le perdite avversarie sono di 160 morti con moltissimi feriti. Da parte nostra sono morti 2 ascari libici, e feriti un tenente leggermente, quattro ascari libici e tre soldati bianchi tutti non gravemente. Il giorno 27 il generale Cavaciocchi con tutte le truppe ai suoi ordini raggiungeva zauia Nejan che occupava senza contrasto, distruggendola quindi e dando il fuoco ai campi di orzo maturo appartenuto ai ribelli. Le due colonne sono rientrate nelle rispettive basi. Notevole lo slancio di tutte le truppe impiegate, specie delle compagnie libiche. L'operazione è un esempio di valore e di resistenza per le nostre truppe ».

E noto che la zauia Nejan è una costruzione recente, essendo stata fondata da Enver bey nei primi mesi della campagna italo-turca in Cirenaica. Enver ne aveva fatto regolare donazione alla confraternita senussita, ponendo così sotto la protezione degli Ankuan i locali costruiti accanto alla zauia nei quali lo stesso Enver aveva costituito depositi di munizioni e di vettovaglie per le sue truppe.

Mancano tuttora ulteriori particolari intorno all'azione del 25-27. Risulta che colla colonna comandata dal principe Gonzaga avanzata da Maraua era un battaglione del 25° (maggiore Bilmia) le cui compagnie sostennero l'attacco di Bir Gandul e un battaglione alpini di Ivrea. Viene segnalata l'azione di entrambi questi reparti bianchi che gareggiarono nell'energica offensiva col valoroso reparto libico. Ricorderete che le informazioni segnalavano la presenza a zauia Nejan di due congiunti del Gran Senusso e cioè Sidi Rdah e Sidi Idriss, figlio di Sidi el Mahadi, ai quali venivano attribuiti propositi conciliativi. Parrebbe ora che i due senussi dessero opera a rinfocolare la resistenza con un'attiva propaganda presso i Brassa.

Gian Luigi Olmi.

Un attacco di ribelli

respinto dal presidio libico di Marsa Luega

(Agenzia Stefani)

Tripoli, 29 mattina.

La ridotta di Marsa Luega costituente la base di sbarco e di rifornimento per Nufilia, venne a mezzogiorno di ieri violentemente attaccata dai ribelli. Il presidio costituito da soli ascari libici resistette vigorosamente e dopo tre ore di combattimento il nemico fu respinto con gravi perdite, abbandonando 19 morti sul campo e trasportando su camelli numerosi feriti.

Le perdite nostre sono di tre ascari libici morti e sei feriti.

Il contegno delle nostre giovani truppe libiche fu superiore ad ogni elogio.

L'Inghilterra e Kufra

Roma, 29 notte.

A proposito dell'informazione della « Taeglische Rundschau », secondo la quale l'Inghilterra preparerebbe una spedizione per l'occupazione del più importante gruppo di oasi di Cufra, la « Tribuna » scrive:

« Ci pare superfluo rilevare quanto sia fantastica ed assolutamente inattendibile questa affermazione. Noi non ci attendiamo menomamente a esaminarla. A noi risulta da fonte competente che Cufra appartiene alla Cirenaica e quindi all'Italia, che ciò è riconosciuto dall'Inghilterra la quale lo ha dichiarato al Governo italiano ».

L'ultima seduta del Congresso socialista

Programma amministrativo - Voti contro il protezionismo e il militarismo

I deputati esclusi dalla nuova direzione del partito

Servizio telefonico particolare degli inviati speciali del SECOLO

Ancona, 29 notte.

Il Congresso stamane comincia srtaccamente. I congressisti si erano dati convegno per le 8, ma alle 9 nel teatro non c'era quasi nessuno. Il presidente Bacci ne è sconsolato e se ne lamenta.

— Sono le nove, se ci sono compagni di buona volontà, egli dice, vadano fuori e conducano qui i congressisti.

Voci. — Come alla Camera quando manca il numero legale.

Nel frattempo il segretario Vella occupa il suo tempo a timbrare i biglietti dei congressisti per il viaggio di ritorno.

Programma amministrativo

Finalmente la seduta può essere aperta e dopo che il presidente ha dato la comunicazione ufficiale dell'esito della votazione di ieri, si passa alla discussione sul programma amministrativo dei socialisti italiani. Sono relatori l'on. Casalini, Della Seta e l'on. Sichel i quali hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« Considerando che anche sul terreno della politica amministrativa si possono agevolmente mettere a nudo i rapporti di classe che intercedono tra proletariato e borghesia, porre in successiva evidenza i problemi e le soluzioni che più toccano da vicino gli interessi delle classi lavoratrici, addestrare le masse a quella gestione e controllo dei pubblici servizi che è aspirazione fondamentale del partito socialista; considerando d'altra parte che le elezioni amministrative particolarmente nel presente momento devono essere un mezzo poderoso per la difesa e la diffusione delle idealità socialiste, un'occasione impareggiabile per mettere in rilievo i contrasti che v'hanno tra la politica megalomane e parassitaria della borghesia e la politica delle riforme sociali a cui il proletariato aspira; delibera che allo scopo di collegare armonicamente l'azione amministrativa con l'azione economica e politica col proletariato e di combattere il particolarismo ed il confusionismo locale, le sezioni socialiste che scendono in lotta nelle imminenti elezioni amministrative mettano in prima linea i seguenti problemi di ordine generale:

1.° Lotta ad oltranza contro l'invadenza dello Stato nella vita locale; autonomia locale; distinzione netta tra le funzioni dello Stato e le funzioni dei Comuni; riforma dei tributi locali con sostituzione della tassazione sui consumi; riforma della vigente forma di tutela;

2.° Diffusione della cultura laica, difesa della scuola primaria, istituzione di corsi popolari, sviluppo dell'insegnamento professionale, agrario, industriale e femminile, sviluppo degli istituti scolastici e delle istituzioni complementari della scuola, refezione scolastica, dopo scuola, ecc., biblioteche popolari;

3.° Attiva politica dei comuni per la riduzione dei dazi per i consumi popolari; istituzioni dei panifici e macellerie municipali e consorziali, accordo con le cooperative di consumo, osservatorio comunale dei consumi;

4.° Difesa dell'intervento diretto del comune nella organizzazione dei pubblici servizi con l'intendimento di sottrarre al monopolio privato i servizi locali fondamentali ed ottenere un beneficio per i cittadini, una deduzione maggiore in casi determinati dal bilancio, un trattamento più equo del personale;

5.° Vigorosa politica dell'abitazione con il precipuo scopo di evitare l'artificioso rincaro degli alloggi, di risanare le case del popolo; casellari sanitari delle abitazioni, uffici dell'abitazione, ispezione periodica delle case, politica fondiaria, con l'acquisto di aree a buon mercato e risanamenti delle case malsane; intervento diretto o mediante enti speciali nella costruzione e gestione delle case popolari;

6.° Difesa degli istituti delle classi lavoratrici, intervento diretto del comune nella soluzione del problema ospitaliero; protezione della maternità, difesa della prima infanzia, creazione di una coscienza igienica nelle classi popolari;

7.° Politica del lavoro, riconoscimento e rispetto delle organizzazioni dei dipendenti del comune e dalle azienda comunali, clausole sociali nella concessione dei pubblici lavori, istituzione di uffici di collocamento municipali, sussidi in caso di disoccupazione e uffici di collocamento organizzati dai sindacati di mestiere.

Discussione sulla scuola

La sala del teatro s'è venuta intanto affollando e si inizia la discussione sotto la presidenza di Zibordi e Todeschini. Sulla conclusioni del relatore parla l'ing. Niccolini di Volterra che svolge un suo lungo ordine del giorno favorevole alla adozione del collegio plurinominale ed alla rappresentanza proporzionale nell'interesse della giustizia e della moralità delle elezioni e per una delineazione e differenziazione netta dei partiti così nel paese come nella Camera. Questo ordine del giorno è firmato anche da Schiavi e da Vella.

Sale ora alla tribuna Ciarlantini di Milano. Afferma che dopo il problema politico quello che merita il posto d'onore è il problema dell'educazione. I socialisti sono caduti fin qui nell'agguato democratico in fatto di scuola; hanno tenuto a battesimo leggi scolastiche monche, hanno agevolato il convenzionalismo di rappresentanti delle classi borghesi, si sono fatti statizzatori della scuola, come se la scuola fosse una gestione economica. La tesi dell'avocazione allo Stato è la tesi della pigrizia: le conseguenze morali sono la libertà didattica violata e la burocrazia invadente, le conseguenze politiche sono il trasloco per ragioni di servizio e l'ingerenza continua del Ministero dell'Interno. Elemento di lotta deve essere la libertà dell'insegnamento. Vogliamo, dice, la diminuzione della autorità del Governo e della burocrazia; e termina molto applaudito sostenendo che bisogna trasformare il Comune, rendendolo autonomo, parificarlo ai bisogni della popolazione e non pregiudicare queste idee con voti compromettenti. La scuola deve stare a sè, tra lo Stato e la Chiesa, in atto di separazione dall'una e dall'altro.

Tonello parla invece per schierarsi contro la pretesa autonomia dei Comuni in rapporto al problema scolastico. L'autonomia del Comune non consiste che nel pazzare malamente i maestri. La laicità della scuola può benissimo rimanere in armonia col socialismo e con lo Stato. Non bisogna andare incontro al pericolo di favorire la tattica dei clericali...

Vella. — Ma che tattica dei preti! L'autonomia dei Comuni è un nostro antico programma.

Tonello conclude con un inno alla cultura del popolo. Parla poi Ugo Bardi di Firenze.

Intermezzo tumultuoso

Intanto Todeschini che presiede il Congresso, approfitta di uno scorcio di tempo per proporre che, date le approvazioni significanti manifestate in tutte le sedute all'opera della Direzione del partito e del giornale, queste siano confermate magari per acclamazione. I congressisti rispondono con un lungo applauso; ma sorgono anche delle proteste e delle riserve.

Serrati di Venezia grida:

— Bisogna far andare via però quei massoni che fossero nella Direzione del partito.

— Chi sono? — si chiede.

Serrati. — Ve ne è uno certamente ed è il Fioritto. Ci sono due dimissionari, Mastracchi e Trematore.

Intanto il Congresso decide di dare con acclamazione conferma agli undici membri della Direzione e passa a discutere sui posti liberi. I nomi proposti sono i seguenti: Ratti di Milano, Musatti di Venezia, Agnini di Modena, Smorti di Firenze, Cagnoni di Mortara, Balabanoff di Terni, Bacci di Ravenna, Zerbini, Lazzari, Vella della sede di Roma.

La discussione sulla sostituzione dei membri, che dovrebbero esser tre, si accende vivacissima. Lo Sardo di Palmi chiede che i socialisti meridionali abbiano due rappresentanti in seno alla direzione del partito (*applausi*).

Serrati di Venezia protesta contro questa proposta destando vivacissime proteste da parte dei delegati napoletani. I socialisti del Mezzogiorno, esolama, si sono infischiati del partito quando non ne hanno avuto bisogno (*urla, proteste*).

Todeschini. — Smettetela, non venite qui a sollevare antipatiche polemiche! (*applausi*).

Serrati. — Io dico quel che penso!

Voci. — Smettetela, basta, campanilisti!

Serrati propone infine di nominare una commissione la quale nello spazio di un ora possa studiare la cosa e riferire al Congresso. La proposta è approvata e si ritorna alla discussione sul programma amministrativo.

Il relatore avv. Della Seta

La parola è al relatore avv. Della Seta. La relazione nella premessa afferma che se il partito socialista si è rivolto per tempo e con ardore alla lotta amministrativa, non può dirsi completamente soddisfatto ora perchè non è stata sempre curata l'impostazione e lo svolgimento della lotta onde mantenere netta e distinta la fisonomia di partito sia perchè si è polverizzata l'azione in miriadi di questioni di carattere amorfo di loro natura indifferenti; sia perchè infine è mancata un'azione di insieme che valesse a dare valore alle singole iniziative di fronte allo Stato e ponesse in evidenza i risultati che si andavano conseguendo.

Il problema saliente è di ordine politico. La prima questione da porre sul tappeto è l'autonomia comunale non nel senso di spogliare lo Stato delle sue prerogative, ma in quello di distinguere nettamente le funzioni dello Stato da quelle dei Comuni. E allora ecco imporsi la riforma dei tributi locali per alleviare le sorti del Comune, per porlo finanziariamente su solide basi; ecco imporsi la tutela statale sul Comune perchè non sarebbe concepibile un'autonomia assoluta che non avesse altri limiti che la volontà del corpo elettorale.

Il problema scolastico deve stare accanto a quello politico. E ora che finisca il più grande e il più mostruoso privilegio della classe borghese, privilegio a cui cento altri se ne agganciano: il privilegio della cultura.

La relazione si occupa poi della politica dei consumi, delle comunicazioni, del problema delle abitazioni, dei varî problemi sanitari e dei problemi del lavoro e si chiude affermando che il comune nelle mani del proletariato socialisti diventerà un vigoroso strumento di redenzione.

Non perda dunque il P. S. la mirabile occasione che gli si presenta per agitare la fiaccola del rinnovamento.

Il Della Seta risponde brevemente ai varî oratori accettando un'aggiunta di Ciarlantini al suo ordine del giorno nel senso di opporsi alle insidie statali e confessionali.

Accetta poi l'ordine del giorno di Berni circa la convocazione dei rappresentanti dei Comuni nei quali i socialisti avranno ottenuta la maggioranza e ciò per decidere sui metodi atti a rendere efficace la lotta antistatale e per costituire una federazione dei Comuni socialisti. Accetta anche l'ordine del giorno Smorti e d'altri per dare alla imminente lotta amministrativa, specie nei grandi centri urbani, carattere di lotta antistatale.

Dopo di che il Congresso approva all'unanimità per alzata di mano le conclusioni dei relatori, l'ordine del giorno Niccolini e gli altri accettati dal relatore.

Contro il protezionismo

Arturo Vella sale poi alla tribuna per presentare e svolgere il seguente ordine del giorno che riguarda il problema del liberismo.

« Il Congresso, considerato che la protezione doganale è un mezzo con cui alcuni gruppi capitalistici esercitano un più esoso sfruttamento a danno della classe dei lavoratori ed è uno dei più forti coefficenti del rincaro dei viveri e diminuisce pertanto il valore effettivo del denaro rendendo spesso affatto illusorio il vantaggio degli aumenti di salario conseguiti dai lavoratori, mercè la loro organizzazione; considerando che se mantiene in vita artificiosamente alcune industrie impedisce d'altra parte il sorgere e lo svilupparsi di altre le quali adoperano come materia prima i prodotti di quelle e potrebbero avere un rigoglioso sviluppo ed affrontare vittoriosamente il mercato nazionale se tale materia prima potessero avere a più buon mercato, che pertanto mentre nuoce indubbiamente ai lavoratori in quanto sono consumatori non reca ad essi vantaggio, anzi a molti reca danno anche come datori di lavoro; considerando infine che la vita artificiosamente data a certe industrie rende più aspra la concorrenza fra le nazioni e più frequente tra esse la minaccia di conflitto e le spinge a cercare con le imprese coloniali mercati di vendita ai loro prodotti in condizioni di monopolio, donde un incentivo al crescere continuo degli armamenti e gli sperperi che costituiscono un nuovo aggravio per i lavoratori;

« delibera nell'imminenza della rinnovazione dei trattati di commercio di impegnare tutte le forze del partito per sventare le mene dei gruppi capitalistici protetti e per ottenere una abolizione sia pur graduale ma rapida della protezione doganale e dà mandato alla direzione del partito di organizzare tale agitazione; e poichè la questione interessa molte altre nazioni, di sollecitare all'uopo anche l'intervento del *Bureau Socialiste Internationale.* »

L'ordine del giorno è firmato oltre che da Vella, da Schiavi, Mondolfo, Mazzoni, Mussolini, Modigliani.

Sul problema degli armamenti

Sul problema degli armamenti e sul primo Congresso internazionale di Vienna è stato presentato dall'on. Treves e Silvano Fasulo una relazione che così conclude:

« Il Congresso afferma che l'antagonismo tra socialismo e militarismo è una espressione correlativa dell'antagonismo stesso che è tra il proletariato e la borghesia capitalistica; che il militarismo indipendentemente dall'essere un sistema di coercizione del proletariato o di difesa del regime capitalistico risponde alle vedute dell'accumulazione capitalistica, la quale in questo periodo della evoluzione sociale cerca nuove terre coloniali da sfruttare oppure cerca di investirsi in facili e lucrosi prestiti di Stato secondo il noto parallelismo tra aumenti delle spese militari ed aumenti dei debiti pubblici; che il proletariato, specialmente dei paesi più poveri di capitale come l'Italia, ha interesse di vita nell'avversare il militarismo e per sè e per i dispendi capitalistici che chiedano, sia espressi in forma di fiscalità che aumentano il caro della vita, sia espressi in forme di rarificazione del capitale applicato negli investimenti produttivi della industria del commercio; donde le crisi economiche, la disoccupazione e la emigrazione dei lavoratori; mentre si propone all'interno di intensificare la propaganda e l'educazione delle masse e specie della gioventù intorno ai due suesposti principî, opponendo costantemente gli interessi solidali dell'internazionale del lavoro agli aizzamenti nazionalistici delle borghesie patriottarde, e mentre rinnova al gruppo socialista parlamentare l'impegno di continuare la più strenua opposizione ai crediti militari coadiuvandola con l'azione attiva e diretta del proletariato organizzato delibera di portare al Congresso internazionale di Vienna un voto speciale per una riorganizzazione del *Bureau Socialiste Internationale*, diretto a dare a questo la funzione specifica:

a) di promuovere una propaganda speciale tra le grandi federazioni internazionali di mestieri per guadagnarle all'idea internazionale pacifista, sia borghese che socialista, e volta a mostrare luminosamente la simultaneità e la contemporaneità del movimento proletario internazionale, antimilitarista nei diversi paesi in guisa da eliminare ogni apprensione che il movimento stesso indebolirà alcun Stato a favore di alcun altro; ed a dare al mondo l'idea sensibile della cospirazione attiva, imponente del proletariato organizzato contro la guerra e contro il militarismo ».

Silvano Fasulo scende dalla tribuna salutato da applausi.

Esclusioni e proteste

Si interrompe la discussione sugli armamenti perchè il presidente Todeschini comunica che la Commissione ha scelto a sostituire i tre dimissionari della direzione del partito i seguenti: Corso Bovio, Barberis di Torino e Sangiorgi di Taranto. Questi nomi sono accolti da applausi; ma poi sorgono proteste sulla nomina di Corso Bovio. Si grida: « Non è iscritto da tre anni, come vuole lo statuto! ».

Nasce un tumulto. Pare che ci sia lotta fra meridionali e non meridionali. Serrati sale alla tribuna per sostenere che bisogna escludere dalla direzione i deputati che devono ritenersi incompatibili, i massoni e quelli che da cinque anni non sono iscritti al partito.

Nuovo tumulto, fin che sale alla tribuna l'on. Musatti. Il deputato di Venezia avverte che egli era stato nominato dalla direzione prima della sua elezione a deputato; ora si dimette e con lui si dimettono gli on. Cagnoni e Agnini in seguito alle osservazioni udite.

Si interrompe, si applaude, quindi parla Sarfatti per dichiarare che il Congresso è sovrano e può discutere e decidere sui criteri che devono presiedere alla nomina dei membri della direzione.

— I deputati, esclama, sono incompatibili; non possono essere nello stesso tempo controllati e controllatori. D'altra parte il Fioritto è massone (*rumori*) e Corso Bovio, ora proposto, è o fu un massone.

Voci. — No, no.

Sarfatti. — Se non lo è, lo fu. Ora bisogna stare in guardia perchè il serpente verde non riconnici troppo presto a morderci col suo veleno!

Conclude proponendo la nomina di una Commissione che presenti entro mezz'ora i nomi della direzione, tenendo conto dei concetti esposti.

Bacci si associa alla proposta, mentre Fasulo dichiara che non accetterà eventualmente di sostituire il suo compagno ed amico Corso Bovio.

Intanto che la commissione eletta si ritira per preparare le sue proposte, si ritorna a discutere degli armamenti e, dopo discorsi di Sandulli, Maria Giudice, Bordiga, Serrati, vengono approvate le conclusioni di Fasulo e Treves. Il Congresso passa poi ad ascoltare un ordine del giorno del dott. Schiavi per la lotta contro l'alcoolismo, e un discorso della signora Ortensia De Meo Bordiga che, in nome dell'Unione delle donne socialiste, propone di reclamare pronte modificazioni all'ultima legge elettorale mediante l'estensione del suffragio universale agli adulti di ambo i sessi, l'abolizione del collegio uninominale, lo scrutinio di lista, la rappresentanza proporzionale. Entro l'anno si dovranno convocare a tal fine comizi di protesta affinchè l'azione parlamentare sia avvalorata da un largo ed efficace consenso del proletariato. Il Congresso applaude a lungo e grida *Viva la Kuliscioff!*

La nuova direzione definitiva

Infine sale alla tribuna l'on. Modigliani che comunica i nomi proposti per la direzione; essi sono: membri di diritto Mussolini, Lazzari e Morgari; membri confermati: Bacci, Smorti, Vella, Della Seta, Balabanoff, Ratti, Zerbini; nuovi eletti: Sangiorgi di Taranto, Barberis di Torino, Marabini di Imola, Serrati di Venezia, Giuseppe Prampolini di Brindisi (*applausi*).

Angela Balabanoff esita ad accettare la nomina, ma si decide dopo opportune esortazioni e tra grandi applausi.

Si stabilisce poi di tenere il futuro congresso a Napoli. E siamo al discorso di chiusura. L'on. Todeschini, che presiede, ringrazia i socialisti anconetani del sapiente servizio di organizzazione; la cittadinanza della cortese ospitalità offerta ai congressisti. Tra lunghi evviva al socialismo internazionale il Congresso finisce.

Dopo il voto sulla Massoneria

I deputati socialisti ad Ancona rimandano la trattazione a un'adunanza del gruppo.

Ancona, 29 mattina.

I deputati socialisti intervenuti al congresso di Ancona, Agnini, Basaglia, Beltrami, Bernardini, Bocconi, Cagnoni, Caroti, Casalini, Cavallera, Chiesa, Cugnolio, Dugoni, Lucci, Maffi, Mazzoni, Modigliani, Montemartini, Musatti, Morgari, Pescetti, Piccinato, Pucci, Raimondo, Rondani, Samoggia, Sandulli, Savio, Sciorati, Sichel, Todeschini, Treves, si sono riuniti in un locale della sede del congresso per deliberare su alcune questioni urgenti.

Presa in esame la situazione fatta ad alcuni membri del gruppo dal voto del congresso sulla massoneria si deliberò di trattarla in un'ulteriore adunanza, che avrà luogo a Montecitorio il 6 di maggio. Circa lo sciopero nelle manifatture dei tabacchi, dopo matura discussione fu votato il seguente ordine del giorno: « Il gruppo parlamentare socialista, udita la relazione Caroti sui precedenti dello sciopero e sull'andamento di esso, come pure sull'interessamento della donna socialista e delle pratiche avviate con l'organizzazione nazionale ed estera per venire eventualmente in aiuto agli scioperanti, incarica i deputati Caroti, Agnini, Merloni, Morgari, e Lucci di continuare la loro opera di assistenza al personale stesso e di coadiuvare alla soluzione della vertenza ».

La rinuncia del prof. Poggi

Ancona, 29 notte.

Abbiamo veduto oggi il prof. Poggi; lo abbiamo avvicinato e interrogato sul voto intorno alla nota questione massonica. Egli, a nostra richiesta, ci ha detto:

— Le cose sono chiarite. Sebbene con dolore, mi sono distaccato dalla famiglia massonica con la quale per tanto tempo ho vissuto e lottato, ma non ripudio perciò, e sarebbe assurdo pensarlo, nessuna delle idealità che furono espressione dell'anima e dell'opera mia.

— Ma la dischiarazione con cui ella si assoggettava alla decisione del Congresso ha potuto far credere che quasi quasi sentisse quella incompatibilità contro cui aveva lottato con tanto vigore.

— No, perchè non solo non ammetto la più piccola incompatibilità ma questa tesi che sostengo apertamente dal 1905 continuerò a sostenere e difendere in seno al partito come per il passato, e da ora in poi la mia parola potrà essere tanto più efficace in quanto sarà l'espressione di un libero socialista non più sospetto di essere assoggettato a discipline estranee.

— Ma il suo gesto è sembrato una concessione impulsiva agli umori del Congresso...

— Mi duole che si possa interpretarlo così perchè non risponde affatto al mio pensiero. Quella fu una dichiarazione che feci con lucida riflessione e come espressione di chiara coscienza.

— Forse avrebbe potuto farlo dopo il voto o fuori del Congresso: era meglio.

— Ho voluto farlo in quel momento e in quel modo perchè avevo osservato che, dato il corso della discussione, ormai era necessario dimostrare al Congresso che i socialisti massoni erano così sereni e sinceri nella fede socialista da essere pronti a sacrificare alla disciplina di partito un vincolo che pure era e doveva essere a loro tanto caro. Noi avevamo sempre affermato e cercato di dimostrare questo: ma di fronte all'atteggiamento che i congressisti avevano preso alla fine della discussione, era necessario dimostrare non più con argomenti ma con atti che questa fede socialista messa ingiustamente in dubbio era invece vivissima in noi socialisti appartenenti alla massoneria. E questo atto che nessuno può pensare quanto mi sia doloroso, ho compiuto serenamente, con la coscienza di un dovere.

Riunione di congressisti massoni

Ancona, 29 notte.

Siamo informati che ieri sera nella loggia massonica Carlo Faiani si sono riuniti oltre 70 congressisti socialisti massoni per uno scambio di idee sulla situazione loro creata dalla deliberazione dell'altra sera. I rappresentanti unanimemente decisero di rimettere i loro singoli casi alle sezioni a cui appartengono, lasciando ad esse la più ampia libertà circa i provvedimenti da prendere. Inoltre deliberarono di denunziare pubblicamente tutti quei delegati che pur essendo massoni avevano accettato il mandato imperativo contro la Massoneria ed hanno votato l'ordine del giorno per l'espulsione.

I disagi d'un nuovo regno

UN COMPLOTTO DI KEMAL BEY per dividere l'Albania in cantoni?

Roma, 29 notte.

Telegrafano da Brindisi alla *Tribuna*: « Secondo notizie giunte qui il Governo albanese sarebbe stato in tempo a sventare un complotto organizzato tra Ismail Kemal bey e i suoi partigiani dei distretti di Tepelenì, Berati e Elbassan. I complotto tendeva a dividere l'Albania in cantoni con a capo Ismail Kemal bey che a bella posta aveva mandato a Vallona il figlio Kiazim bey Vlora. Il Governo avrebbe prese rigorose misure cui pare seguiranno anche arresti. »

Consigli a Re Guglielmo

La *Tribuna* dal canto suo scrive: E difficile determinare con precisione che cosa vi sia di vero e di grave nelle notizie affermanti che il malcontento dei vallonesi contro il Governo di Durazzo stava per manifestarsi nell'organizzazione di un complotto favorevole a Ismail Kemal. E certo che il malcontento — sia o non sia diretto dall'antico capo del Governo provvisorio — esiste. Autorevoli capi di Elbassan si dolgono che il Comitato centrale abbia finito per accentrare e localizzare là sua opera, le sue preferenze, i suoi uomini nel territorio di Durazzo. A Vallona vi sono simiglianti lamentele. Vallona si sente un po' tagliata fuori. Il Governo giudica e comanda un po' troppo da lontano e sarebbe invece necessario in tante parti dell'Albania, la presenza di qualche suo membro. C'è il problema di Scutari ed è il più grave. Scutari che è — volere o — il più importante centro albanese non ha visto finora nessun personaggio ufficiale del Governo centrale. Ottimo consiglio è stato, per esempio, quello del ministro d'Italia barone Aliotti che non ha voluto più oltre indugiare a visitare Scutari ed a riconoscere colla sua visita cortese l'importanza nazionale della grande città settentrionale. Per la stessa ragione dovrebbe ormai il sovrano che attende con tanto entusiasmo e tanta tenacia allo studio delle questioni del suo Stato, non procrastinare il suo viaggio di visita ai principali centri albanesi. Se è vero da una parte che i gravi problemi del momento, la questione dell'Epiro e dei confini serbi sono buone ragioni per trattenere alla capitale la sua attività, è d'altronde, anche certo che la sua presenza in mezzo a popolazioni che ancora non lo conoscono suonerebbe non solo atto cortese e simpatico verso di esse ma avrebbe anche l'effetto di diffondere la popolarità del Re, di stringere vieppiù la nazione al trono.

L'Epiro completamente sgombrato

Roma, 29 notte.

Il ministro di Grecia signor Coromilas si è recato stamani alla Consulta ed ha presentato al ministro degli Esteri on. Di San Giuliano una nota verbale con cui il Governo greco comunica al Governo italiano che l'evacuazione da parte delle truppe greche dalla parte dell'Epiro spettante all'Albania è stata terminata ieri, martedì 28 aprile. Egli ha comunicato poi che ieri è stato pure tolto il blocco di Santi Quaranta.

Il Cinquantenario della Croce Rossa

Roma, 29 notte.

Stamane alle ore 10, nella sala degli Orazi e dei Curiazi, in Campidoglio, ha avuto luogo la solenne commemorazione del cinquantenario della Convenzione di Ginevra.

Alle 9.30 hanno cominciato a giungere le autorità, fra cui si notavano i ministri delle Finanza, on. Rava; del Tesoro, on. Rubini; della Guerra, generale Grandi; della Marina, ammiraglio Millo; dell'Istruzione, on. Daneo; dell'Agricoltura, on. Cavasola; i sottosegretari alle Colonie, on. Getano Mosca; della Guerra, generale Tassoni e dell'Agricoltura, on. Cottafavi, il vicepresidente del Senato, senatore Paterno; il vicepresidente della Camera dei deputati, on. marchese Cappelli; i senatori Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa; Annaratone, prefetto di Roma e Cadolini; l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Rennel Rood insieme con altri rappresentanti del corpo diplomatico; il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia; il generale Frugoni, comandante la divisione, e numerosi altri senatori e deputati. Si notavano inoltre numerosissime dame e componenti il Comitato Centrale della Croce Rossa con il presidente, conte Gian Giacomo della Somaglia, numerosi presidenti dei Comitati regionali, e il direttore generale della Croce Rossa, comm. dott. colonnello Brezzi.

Alle ore 10 precise sono giunti in automobile il Re e la Regina, ricevuti all'ingresso del Palazzo dei Conservatori dalle autorità e dal conte della Somaglia. I Sovrani, accompagnati dalle autorità presenti, sono saliti nella sala degli Orazi e dei Curiazi ed hanno preso posto in due poltrone dorate situate di fronte al banco degli oratori. La Regina Elena indossava un vestito *mauve* ricoperto da un velo nero trapunto con fili di argento; al collo recava un *collier* di perle ed al petto alcune rose rosse tenute da un fermaglio con brilanti; al capo un cappello nero con pennacchio dell'uccello del Paradiso, *mauve*.

Ha preso per primo la parola il Regio Commissario per il comune di Roma, comm. Anhel. Ha poi parlato il presidente dell'associazione della Croce Rossa Italiana, conte Gian Giacomo della Somaglia. In ultimo ha palato l'on. Arturo Vecchini.

Terminata la cerimonia, i Sovrani, ossequiati dalle autorità, hanno fatto ritorno al Quirinale.

Fra i diplomatici che assistevano alla cerimonia si notavano pure il ministro di Turchia, Naby bey, ed il ministro della Svizzera, signor Pioda.

Nel pomeriggio è stata inaugurata la seconda esposizione della Croce Rossa a Villa Borghese. Alle 16 sono giunti i Sovrani in automobile, ricevuti dal conte della Somaglia, dai ministri Millo e Grandi e dal sottosegretario on. Cottafavi, dal Regio Commissario Aphel, dal direttore della Croce Rossa, comm. Brezzi e da altre autorità. I Sovrani hanno preso posto in due poltrone. Il conte della Somaglia ha pronunciato il suo discorso. I Sovrani quindi hanno visitato l'Esposizione, seguiti da una folla di invitati che li hanno spesso applauditi. Alle 17 i Sovrani hanno fatto ritorno al Quirinale.

La morte del sen. Bruno

Catania, 29 notte.

E' morto il senatore Francesco Bruno.

Il senatore Bruno era primo Presidente di Cassazione onorario.

Lo sciopero dei tabaccai

Comizio e trattative a Roma

Roma, 29 notte.

Dopo la consueta riunione mattinale in piazza Mastai davanti alla Manifattura, il personale dei Tabacchi si è recato alla Camera del Lavoro dove sotto la presidenza di Vantaggi e coll'intervento dell'on. Agnini ha avuto luogo un comizio. L'on. Agnini comunica che il personale di Modena è in completo sciopero. Ritiene che data la resistenza del personale del tabacco nello sciopero il Governo non possa non preoccuparsi. Si diffonde a parlare delle condizioni speciali in cui si svolge la lavorazione del tabacco. Narra vari episodi e confuta poi le comunicazioni fatte dalla direzione generale dichiarandole inesatte e plaude allo sciopero. L'oratore è applaudito.

Parla poi un rappresentante del partito repubblicano e il comizio si scioglie colla votazione di un ordine del giorno che conferma la continuazione dello sciopero.

In seguito al viaggio ad Ancona di Romeo Sterlacchini del comitato di agitazione il gruppo parlamentare socialista incaricava gli on. Agnini e Merloni di assistere il personale del tabacco. I due deputati dopo lunghi colloqui col comitato di agitazione hanno deciso di recarsi dal ministro on. Rava per cercare di ottenere delle concessioni a favore dei lavoratori del tabacco. L'abolizione della l'ottava ora, restando immutati gli attuali salari, sarebbe uno dei principali punti sui quali i due deputati debbono insistere presso il ministro.

Il comitato di agitazione ha incaricato gli on. Agnini e Merloni di far noto al ministro la decisione degli scioperanti i quali non intendono desistere dall'agitazione se non otterranno qualche concessione e seri affidamenti. I due deputati hanno promesso di recarsi dall'on. Rava. Gli on. Merloni ed Agnini vorrebbero attendere il ritorno a Roma del presidente del Consiglio per conferire contemporaneamente con lui e col ministro delle Finanze. Ma non è improbabile che i due deputati informino senz'altro l'on. Rava dei desiderati del personale. Al ministero delle Finanze si smentisce la notizia secondo la quale il comm. Bondi, direttore generale delle privative, andrà fra poco in pensione.

I TEATRI

SCALA. — Avrà luogo stasera il terzo concerto orchestrale: direttore Ernst Wendel, col seguente programma: Beethoven - Ouverture *Coriolano* — Beethoven - Sinfonia N. 6 (*Pastorale*). Allegro non troppo - Andante molto mosso - Allegro - Allegretto. — Bach - Concerto in *Sol magg.* (*Brandenburghese III*). Allegro moderato - Allegro. — Brahms - Sinfonia N. 4. - Allegro non troppo - Andante moderato - Allegro giocoso - Allegro energico e passionato.

Per lunedì si annunzia poi l'unico concerto del violinista Franz v. Vecsey.

MANZONI. — Ermete Novelli si è congedato ieri dal nostro pubblico, che lo applaudì con calore di simpatia e di ammirazione nel *Centenario* dei fratelli Quintero. Il teatro rimarrà ora chiuso fino a sabato, giorno in cui darà la sua prima recita la compagnia Reiter-Carloni, con *Demi-monde* di A. Dumas.

OLYMPIA. — Dà la sua beneficiata, ed è questa la serata d'addio della compagnia Gandusio-Borelli-Piperno, diretta da Flavio Andò — Ugo Piperno, un attore dalla virtuosità multiforme: con *Don Pietro Caruso* di Bracco e *Violacciocca* di Ruggero Ruggeri inizierà la serie delle sue rappresentazioni con *La presa di Berg-op-zoom.*

KURSAAL DIANA — Con *Sangue polacco*, Pina Joana ha dato ieri la serata in suo onore. Il pubblico, che era foltissimo ed elegante, acclamò col più vivo entusiasmo a scena aperta e ad ogni replicata di sipario la affascinante artista, deliziosa, efficacissima interprete della fortunata operetta. Alla Joana furono offerti vari doni e molti fiori. Stasera *Santarellina.*

E domani, Ferruccio Benini si ripresenterà al nostro pubblico con una delle sue interpretazioni più brillanti: *El moroso de la nona.*

FOSSATI. — La compagnia « Nuovissima », mette in scena stasera un'operetta già consacrata al successo di molte città: *L'amore in maschera*, tre atti di Carlo Zangarini ed Ivan Hartulary Darclée.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

LODI. — L'audacia dei ladri. — Dopo aver rotto un muro, levate le griglie di una finestra e fatto una specie di ponte attraverso la roggia, ignoti sono penetrati nel magazzeno del negoziante Bazzigaluppi Attilio, sito alla frazione Pratello, ed hanno asportato 40 formaggi. Nessun indizio; il danno supera le lire seimila.

GALLARATE. — La lotta contro i maggiolini. — Il sindaco ha pubblicato un manifesto col quale annuncia alla cittadinanza che in seguito alla grande abbondanza di maggiolini che infestano la plaga danneggiando il raccolto, è stato stabilito di retribuire in ragione di centesimi 15 per chilogrammo tutti coloro che ne fanno incetta, portandoli poi negli uffici.

◆ **Attività di ladri.** — Stamane i ladri sono penetrati a Cavaria nella casa di Macchi Battista e vi rubarono denari ed oggetti per L. 50; a Gallarate stanotte, nella casa di Bossi Lorenzo, hanno rubato una bicicletta e denaro. Sempre a Gallarte, di giorno, alle 16, hanno rubato una bicicletta di Brianza Angelo.

LEGNANO. — Furto di tessuti. — Nella filanda Nerviano, i ladri hanno rotto stanotte la inferriate dello stabilimento di Moroni Andrea e vi hanno rubato pezze di cotone, pacchi di lino, per un valore di L. 2000. Tentarono poi di penetrare nella sartoria di Rossi Carlo, ma non vi riuscirono.

VERONA. — Grave caduta di un ufficiale. — Il sottotenente Pizzo dell'8° reggimento bersaglieri, scendendo in bicicletta da Caprino a Rivoli, andava a cozzare in piena velocità un carro che gli aveva sbarrato improvvisamente la strada. Nel terribile capitombolo l'ufficiale riportò ferita alla testa che richiederanno oltre tre settimane per la guarigione.

GUASTALLA. — Suicidio. — Certa Cossi Secondina di Lentigione di Brescello, d'anni 32, affetta da nevrastenia si appiccò ad una trave della propria abitazione.

CASALE MONFERRATO. — Infortunio di un ferroviere. — Papa Filippo, di Lucera, ferroviere, quarantenne, mentre stava attraversando il binario della piccola velocità veniva investito da vagoni spinti dalla macchina. Fu trasporato all'ospedale in gravissimo stato.

BORGO SAN DONNINO. — Disgrazia di un ciclista. — Stanotte verso le 22 circa sulla strada provinciale Borgo-Salso, certo Bertarelli Sinforiano, di anni 30, colono da Busseto, correva in bicicletta a forte velocità diretto a Borgo San Donnino, quando in una rapida curva incontrò una carrozza. L'infelice ciclista non fu in tempo a schivare il veicolo ed andò a battere fortemente lo stomaco contro una stanga cadendo al suolo privo di sensi. Fu trasportato all'ospedale in gravissimo stato.

LE LACRIME E I SOGNI DI UN POPOLO

"La misteriosa anima russa„ - "Aramis, gesuita moschettiere„ - La tirannia per azioni - Il revulsivo della guerra - Il cabaret della Cagna randagia - Canzone tzigana - Alba fredda - Ostrova.

Pietroburgo, aprile.

Immagino che, nei grandi magazzini dell'intelligenza contemporanea, in fondo in fondo, dietro i sacchi delle vecchie idee correnti, filosofemi di tutti i giorni, sillogismi da caffè, *per finire* di articoli di giornali, ecc., dietro le scatole sigillate delle ultime novità intellettuali, aforismi spiritualistici, concetti modernisti e teosofici, ed altri prodotti dolciastri della profumeria psicologica in voga durante questo quarto d'ora, vi sia una vetrina polverosa, in cui si decompongono quietamente alcune decrepite finzioni re-

La «prospettiva» Newsky

toriche, che nessuno, da anni ed anni, domanda più. E cioè, la fedeltà dei negri, il piede delle andaluse e la misteriosa anima russa.

Vi fu un tempo in cui, nello sfondo bonariamente falso del dramma e del romanzo passavano alcune maschere convenzionali, alle quali la nostra anima infantile si affezionava facilmente, e che, talora, ci ritornano alla mente con una specie di nostalgia...

Vi ricordate il visconte Gontrano, che talora, invece si chiamava Renato?... Era sempre un brettone, un Penhöec, Kermadec, o giù di lì. Era bello, eroico, leale e sposava la cugina, alla fine del romanzo.

E tuttociò, per lo più, malgrado gli intrighi di uno scellerato e perfido rivale, che era per lo più, grazie a Dio, un avventuriero italiano, o malgrado la passione folle, tragica e disperata di cui era presa per Gontrano, o Renato, una fatale Nihilista russa, che si chiamava, scrupolosamente, Marfa.

Qualche volta il personaggio russo era un uomo, quasi sempre nihilista, anche lui, o una patrizia d'una bellezza perversa, che era costretta, dall'autore, ad avere qualcosa d'implacabile nello sguardo.

Di tutto l'enorme e complicato dramma di questo popolo di 170 milioni d'anime, ancora informe ed eterogeneo, sottoposto a somme di dolore incalcolabili, di tutto, il sangue e le lacrime, che da secoli esso versa sulla sua dura ed ingrata terra, non ci giungeva che questa eco lontana ed attenuata, questo pallido fantasma romantico, che il tempo ha confuso, e che è caduto giù di moda, come l'abitudine di impietosirsi sulla sorte della Polonia, e come tante altre vecchie forme di sentimento letterario.

La grande letteratura slava ha gettato per qualche tempo, attraverso l'estetismo bizantineggiante della letteratura occidentale, le sue tragiche e stupende folle di *mugiks*, le sue inesplicabili anime tolstoiane, in cerca di una formula che plachi il loro orrore della gioia e della vita, gli enigmatici delinquenti di Dostoyewsky, come impietriti innanzi alla Gorgone della propria anima, tutto un terribile mondo nuovo, che, sulla musica bizzarra e varia della nostra arte, fatta di melodie individuali, pose per un attimo la sua terribile voce corale, fatta del pianto di un popolo, e ci svelò lo sgomento, dimenticato da secoli, degli spiriti che non possono più placarsi nella tradizione, e, cercano nella penombra del dubbio la Giustizia, la Pace, Iddio, il sogno luminoso che fu l'angelo custode delle creature umane, ed è fuggito.

Ma anche questa grigia orda umana è passata. Le idee umanitarie, pel momento non sono di moda. La nostra buona borghesia, appena appena incominciato ad economizzare qualche soldo, vuole comprarsi un blasone, vuole illudersi di prendere sul serio i Re che non ama e Iddio a cui non crede. E un po' legittimista, un po' codina e disprezza il vile plebeo.

Il modello del «*giovane intellettuale*» che, qualche anno fa poteva ancora essere «il nihilista biondo e un po' sciatto, dai grandi occhi pieni di un sogno immenso, mite ed implacabile ad un tempo» è stranamente cambiato.

Oggidì, è *Aramis «gesuita moschettiere»*.

Qualcuno, tanto il salto è stato rapido, non ha fatto a tempo a nascondere la cravatta nera sotto la casacca di velluto, ma ciò non vuol dire: se il vento cambia si fa più presto a ritirarla fuori.

In questa trasformazione, di cui sono state causa le cose più disparate, il famoso «fallimento della scienza», l'esperimento dei socialisti ai varî governi, la presenza irritante di una vera, e non romantica, lotta di classe, il radio, e le oscure oscillazioni bancarie su cui si regge la vita del lavoro e del pensiero europeo, il *tipo*, del nihilista russo è naufragato.

* * *

Senza speranza.

Quanto alla sua essenza reale, l'ho cercata invano lungo la prospettiva Newsky, in varie taverne, in qualche ritrovo notturno, dovunque mi pareva di poterla trovare.

Ma, sotto la enorme compressione attuale, egli deve esser disceso nelle grandi profondità sociali, dove attende che la oscillazione formidabile della guerra, a cui la Russia si prepara con evidente intensità, lo riconduca a galla.

Perchè, qui, due cose sono evidenti: Che le formule restrittive dei più tristi tempi d'oppressione sono tornate in uso, e che tutto l'organismo di stato si prepara febbrilmente alla guerra.

E, senza dubbio, i due fatti hanno in-

mettere le più grandi follie, e sperare di farla franca. Ogni sera, nelle bische e nei restaurants circolano milioni di rubli deviati per mille rigagnoli dalle casse dello Stato, il «succhionismo» arriva a proporzioni allegramente favolose, la polizia chiude un occhio, due se occorre, la corruzione trabocca nelle vie in un riso magnifico ed osceno di creature fastose, enormi impunità accampano sulle lacrime e sul dolore dei miseri. Un professore, recentemente, come è risultato dalle denunzie dei parenti, ha corrotto 23 bambine dai 6 ai 10 anni. Questo mostro è pacificamente in missione all'estero, e i suoi amici politici hanno fatto «sospendere» l'istruttoria a suo carico.

Tuttociò è possibile, è lecito, tutto può accadere, purchè l'arca santa dello Czarismo non sia toccata. Perchè allora non c'è pietà nè misericordia.

L'uomo è libero, ma di discendere. Può degradarsi, se vuole. Ascendere no. Può divenire, se crede, un maiale, ma non deve tentare di divenire un angelo.

Nessuno può immaginare il senso di ribrezzo fisico che si prova, al confine, quando un poliziotto sfoglia i vostri libri e comprendete che è ancora possibile questo delitto contro natura: L'esilio del pensiero.

Noi adoperiamo spesso delle espressioni iperboliche parlando dei fatti nostri, ma la sensazione che *realmente* un'idea possa essere considerata come un'arme proibita, di cui si vieta l'introduzione ed il porto, dà qualcosa del disgusto tetro che si prova davanti alle esecuzioni capitali.

Si sente che nessuna creatura umana ha diritto di far ciò.

E si comprende anche come la vera malattia sociale dell'Europa, quella che la

Quelli che soffrono

precipita inesorabilmente verso la più vasta tragedia di popoli che abbia mai insanguinato il mondo, sia appunto in questi immensi corpi morti delle dinastie imperialiste, le quali possono sopravvivere alla loro morte storica solo uccidendo.

Nessuno istituto sociale è originariamente iniquo, perchè tutti hanno avuto origine da necessità reali della vita collettiva, ma quando queste necessità premuoiono all'istituto stesso, questo non può reggersi che sulle forze del male.

La necessità d'affermarsi in opposizione ad innumerevoli nemici e di formare una unità politica incrollabile ha generato l'autocrazia e le sue spaventose forme di costrizione, ma solo ora che la necessità sociale di questi campi trincerati di popoli appare a molti dubbia, a moltissimi iniqua, è visibile l'orrore di questo scheletro che regna, e stende sopra un immenso territorio la propria lugubre ombra.

Per comprendere l'essenza delittuosa di questo meccanismo politico, basta considerare la incalcolabile energia collettiva, di danaro, di pensiero e di attività statale, che deve essere distratta alle finalità di miglioramento umano per essere devoluta alla pura e semplice funzione di polizia.

La Russia non è ancora, nel suo territorio, una nazione omogenea, è una torma di popoli tenuti insieme da uno sterminato cordone militare di cosacchi, e sulla quale accampa e domina una minoranza sfruttatrice. A parte le questioni politiche inerenti al reggimento dello stato, e per le quali soffrono senza misura anche i russi, con tutti gli altri popoli dell'impero, vi sono venti milioni di polacchi incatenati al trono dello Czar per pure ragioni di violenza militare, due milioni e mezzo di Finni confiscati arbitrariamente, come un bottino di guerra, cinque milioni di ebrei ai quali la legge nega tutto, ed ai quali la barbarie tollerata e voluta dei popoli fra cui vivono infligge ogni dolore, ogni vergogna, ogni umiliazione, sui quali si preleva ogni possibile tributo di sangue, di denaro e di lacrime, senza che l'incessante gemito della loro agonia giunga al cuore di alcuno.

Un tempo, fino al 1905, la formidabile responsabilità di questo stato di cose, era di un uomo solo. Per secoli, come nell'Impero Romano, la persona dell'imperatore riassunse la intera anima dello stato, e sopportò il peso di tutti i suoi delitti sulle gracili spalle di una creatura umana. Questa mostruosa architettura politica dà talora ai solitari responsabili delle sue colpe un aspetto quasi fantastico di crudeltà folle o di illogismo cieco.

Una sola anima non può contenere questi fattori immensi, senza esserne deformata e divenire talora incomprensibile.

Ma, dopo i tentativi rivoluzionari del 1905, dopo i successivi scioglimenti della Duma, è avvenuto anche qui un fenomeno che, apparentemente può, a confronto del passato, ancora apparire un passo verso la democratizzazione dello Stato, ma che viceversa non è che, diremo così, una quotizzazione della tirannia.

La maggioranza conservatrice raccolta coi suffragi deformati della costituzione russa, la quale non permette altro esponente del paese, non è che la rappresentanza delle classi associate allo sfruttamento della situazione attuale, non rappresenta che la suddivisione in più individui del principio conservatore. Politicamente questa maggioranza, nazionalista fino al dogma, esaspera le tendenze russificatrici individuate prima dallo Czar, ai danni dei popoli soggetti, socialmente, rappresenta il capitale latifondista opposto alla ascensione dei *mugiks* ed il capitale industriale, opposto alle vaste organizzazioni operaie.

La politica interna della Russia non ha fatto quindi che divenire più costrittiva, più dura, più inesorabile.

Un tiranno, considerato come individuo, può, talora, sovrapporre alla ragion di stato la pietà non morta nelle sue viscere umane.

Ma le collettività sono inflessibili.

I tiranni, nel nostro medio evo, perdonavano talora ai vinti, i comuni, mai.

E, per scendere ad un paragone più umile: un padrone di casa può accordare un po' di respiro ai suoi inquilini poveri, ma se la casa è d'un istituto qualsiasi, non ci sono lacrime che possano toccare il cuore d'un consiglio d'amministrazione.

E qui, realmente, la tirannia è diventata una società per azioni.

La lotta si va, quindi, determinando su nuove basi, appena delineate.

Le organizzazioni operaie si sostituiscono lentamente ai vecchi cenacoli idealisti, e il nucleo conservatore, subisce il movimento regressivo di cui soffre attualmente la borghesia europea. Il numero di studenti e di intellettuali votati alla causa della libertà si attenua grandemente. Anche qui, come ovunque, nel mondo, le classi dirigenti hanno avuto il loro momento di romanticismo umanitario, finchè le masse diseredate apparivano lontane ed oscure, o si rivelavano solo, purificate e idealizzate, in qualche lucida formula filosofica. Ma quando esse hanno risposto all'appello e si sono poste in marcia, come alle antiche predicazioni dell'89, quando le loro cenciose avanguardie sono comparse davvero nella vita, e l'odore tetro di fango, di sudore e di sangue delle caverne da cui uscivano ha posto come uno stupore d'angoscia nelle vie luminose dei ricchi, quando si è compreso che le zampe pesanti di questo esercito avrebbero livellato *realmente* tutto la paura ha fatto rinascere le nostalgie politiche del passato, si sono ritirate fuori le vecchie bandiere del lealismo dinastico e nazionale.

Ed anche qui, come da noi, come ovunque in questo momento, si domanda alle armi dell'esercito un po' di materia d'epopea, per non udire il *ça ira* che brontola lontano. Si sente distintamente lo sforzo titanico dello stato, che allinea moltitudini di creature umane nelle caserme e sui confini, per ricostituire col sangue e con la gloria militare la ragion d'essere della monarchia, per ridare al suo unico strumento di governo lo splendore d'un tempo.

E si comprende come le moltitudini sofferenti attendano anch'esse, da una catastrofe più grande di quella della Manciuria, l'alba di tempi meno dolorosi.

Talora sembra che, da ogni angolo di questa vastissima terra salga in una nebbia livida il rancore infinito dei milioni di oppressi, e che il cuore sterminato del popolo batta nell'ombra, in un gran sogno quasi disperato, attendendo l'ora di spavento, in cui il suo esercito dalle bandiere nere muoverà, in un fruscio titanico di piedi nudi, alla vendetta.

In tutto questo mareggiare di grandi cose la mentalità delle classi dirigenti, quella che crea le forme dell'arte, è come agitata da una vaga irrequietezza di desiderî e di finalità. Il periodo in cui l'anima russa, appena a contatto con la modernità, rivelò in opere di straordinaria potenza la sua angoscia profonda, il dubbio e l'incertezza che la tormentavano, è rapidamente tramontato. Esiste nella produzione mentale di questo popolo un periodo di stasi, nel quale esso cerca confusamente la linea, il colore, la forma, la parola che rivelino a lui stesso l'essenza attuale della propria anima.

Ieri, visitando l'esposizione di una pittrice russa, notavo istintivamente come la tecnica di questa notevole artista andasse affannosamente dalle tendenze primitive, alla ricerca delle forme dimenticate o incomprese per secoli nelle *icone* nazionali, sino alle arditezze più bizzarramente acute del cubismo e del futurismo, senza che nessuna di queste riuscisse a contenere esattamente il suo pensiero tormentato. Ciò avviene in tutte le esplicazioni della mente russa attuale.

E migliaia e migliaia di creature umane ascoltano e si ascoltano, osservano inquietamente il cuore altrui e sorvegliano i palpiti del proprio, attendendo da sè o da altri il miracolo della rivelazione.

Ho fatto una visita al *cabaret* della *Cagna randagia*, bizzarra istituzione sotterranea, dove si dànno convegno uomini e donne, artisti e studiosi, strano impasto di aristocrazia e di *bohème*, dove si può bere, cenare, tenere una conferenza, ascoltare un concerto, conoscere un personaggio importante del mondo intellettuale, ubriacarsi e fare della filosofia, trovare un'idea o una donna, percorrere tutta la gamma delle sensazioni, da quelle che sublimano a quelle che fanno schifo, e sentire tutto il tumulto segreto di queste anime inquiete, che si avvolgono fremendo in una angusta bolgia, ebbre di sogni e di aspirazioni....

Immaginate una specie di cantina tappezzata di seta, di tela, di carta velina, di decorazioni barbaramente policrome, fra le quali brillano disperse lampadine elettriche: in fondo, un palchettone per chi si deve *produrre*, e, dovunque, sotto la volta bassa da cui pendono frastagli di carta e sbrendoli di stoffa, in una nube di fumo denso, una folla bizzarra che prende appunti, beve, fuma, sogna, ascoltando o lasciando il pensiero andare alla deriva...

Si scorgono qua e là teste bizzarre, dai capelli lunghi, che appartengono a uomini, e testoline dai capelli arricciati e corti, che appartengono a donne, profili magri ed estatici di slave, occhi meravigliosi e languidi di ebree, cappellini da due rubli ed *aigrettes* colossali, mani imbrillantate e giubbe di cotonina, *silhouettes* equivoche di uomini troppo eleganti e giubbe *kaki* di ufficiali.

Giù, in fondo, in un'ansa del sotterraneo, un tipo severo ed immobile di imperatrice bizantina, una Theodora vivente, coronata di crespo nero con una rosellina vermiglia in fronte, guarda innanzi a sè, nel vuoto, coi grandi occhi cerchiati di bistro, e la bocca dolente e ferma, sembra non aver sorriso mai.

Un signore in frak, sul palchettone, legge una lunga disquisizione sulla decadenza del teatro. Spessissimo, nel guazzabuglio di parole incomprensibili che scendono dal palco col rivo della sua eloquenza, colgo i nomi di *futurismo*, dinamismo, Marinetti e Boccioni. Infatti le teorie futuristiche sono state accolte qui con notevolissimo favore, ed hanno trovato il campo adatto in questa incertezza caotica di forme e di pensieri.

E, a momenti, quell'insieme bizzarro di tinte e di movimenti, quel dondolìo di riccioli e di piume, quella acre luce riverberata dalle tappezzerie colorite barbaramente, quel luccicore falso di gemme, d'occhi e d'idee paradossali, forma nella nebbia azzurra del fumo e nell'odore morbido e caldo delle profumerie e della *vodka*, una indefinibile rappresentazione artistica in cui le forme ed i colori hanno una stridente sonorità di trombe scordate, come le fanfare meccaniche delle fiere, e vibrano nell'aria pesante e inebriante clangori gutturali e selvaggi.

I conferenzieri si succedono. Uno, elegantissimo, dai grandi occhi ambigui, ha fatto un inchino ed ha detto, con un sorriso celestiale, che il suo predecessore aveva esposto delle idee completamente inutili: ha fatto un altro inchino e se ne è andato.

Poi, in un cantuccio, una signora, accompagnata sommessamente da una chitarra, ha cominciato a cantare delle canzoni di zingari. E, subitamente, è sembrato come se un brivido caldo di passione passasse nell'aria, come un'angoscia ed una voluttà, fuse nello stesso singulto. La cantatrice aveva un volto un po' stanco, la carne un po' appassita delle creature in cui l'anima brucia, e, mentre le note le fluivano quasi visibilmente dal cuore, le sue labbra si sporgevano tremando, o si aprivano umide e avide, facendo brillare i denti in un riso quasi crudele. Si sarebbe detto che la melodia, piena di languori e di balzi felini, come certi canti popolari andalusi, passasse sulle anime intente come le labbra aride di desiderio sfiorano la carne che non osano baciare.

Mi hanno tradotto il ritornello, che diceva queste disperate parole: Non posso vivere senza di te...

Esso ripassava, ogni tanto, con un urlo, nell'aria torpida, e, in quell'ambiente di cose disfatte o contorte, in quella specie di ebrezza ideale, in cui i limiti dell'inverosimile parevano abbattuti, e si sentivano risorgere le mostruose idolatrie della decadenza pagana, pareva che quelle parole dicessero l'unica verità, grande, dolorosa, infame ed adorabile come il martirio dell'amore senza speranza: Non posso vivere senza di te!

Poi il *diapason* dell'ambiente si è elevato, o, secondo il punto di vista, abbassato. Un gruppetto d'Italiani, in un angolo, ha incominciato a cantare: *La violetta la va, la va*, con grande interesse del pubblico russo, la nebbia di fumo s'è fatta più densa e più acre, il vocio più alto e quasi concorde come una canzone corale, qualche risata di donna ha squillato con impertinenza nei cantucci semibui, qua e là, in ogni gruppo, qualcuno ha cantato qualche cosa, finchè un polverio denso di luce, di suoni e di colori ha confuso tutte le cose.

Rammento vagamente, in quella specie di atonia voluttuosa, il volto severo e triste della imperatrice Teodora, sempre immobile, come stupefatto da un dolore senza pace. E la rosellina rossa le brillava crudelmente sulla corona di crespo nero, in fronte, come una macchia di sangue...

Rammento un signore molto triste, che veniva ogni tanto alla ribalta e declamava una breve poesia lirica sui suoi dispiaceri personali, accompagnato dalla cantilena sommessa e dagli accordi di chitarra di un artista...

Poi c'è stato uno scoppio di risa, un tentativo di danze, un rimescolio... qualcuno vicino alla Teodora, deve aver profittato della confusione per dare un pizzico a S. M. Imperiale, perchè mi par di vedere ancora, vagamente, il suo volto molto irritato...

E la voce dolce, profonda e triste ha ripreso a cantare:

Non posso vivere senza di te...

* * *

Sono uscito di lì, quando l'alba, una chiara, umida e fredda alba del Nord, scioglieva tutte le cose in una grande pace senza gioia. Ed, in quello smorto candore, la città levava il suo respiro greve, esalava verso il cielo latteo la sua anima informe, piena di tristezza e di rassegnazione.

Mi son fatto portare dall'*isvoscik*, giù giù, dall'altra parte del fiume, all'Ostrova, alle isole, specie di vasto parco boscoso, in cui passano l'estate i signori russi, in piccole ville sperdute sotto gli alberi...

Man mano che la luce si faceva più intensa, pareva che nei grandi viali fangosi e deserti qualcosa si risvegliasse lentissimamente. La primavera, questa diafana primavera senza teporî, cantava sommessamente in voci diffuse, con sordi scrosci d'acque, nei canali ancora costellati di ghiaccioni bianchi. Qua e là dei larghi stagni di neve fusa riflettevano il gesto desolato degli alberi spogli e la fuga delle nubi lattee nel cielo di un pallido smalto azzurro.

Talora un raggio di sole, d'un oro lievissimo, faceva brillare il velluto verde dei muschi, sul fianco degli abeti, o qualche grande betulla bianca si stagliava col suo magro scheletro d'argento sul fondo quieto del cielo: e piccoli stormi di uccelli passavano, con uno strido concorde, nell'aria, lasciando una lieve scia di echi gracili e dolci, fra le piante nude.

Tutto il paesaggio aveva un riso fresco e liquido, d'una limpidezza senza passione, come certi occhi di donna, impenetrabili e chiari.

Un po' più oltre, alla Pointe, l'*isvoscik* si è arrestato: Lì, la Neva finisce nel mare, con una foce immensa e quieta, in un mare d'argento in cui agonizzano e si perdono larghe lame bianche di ghiaccio morente.

L'acqua le penetra ormai tutte, e sormontano appena, biancicando come chiazze di latte, sotto le brevi onde gorgoglianti.

C'è un silenzio divino, una pace estatica, una diafana lontananza che le nebbie appena afferrabili imbevono di mistero...

Allora ho compreso le parole con cui una signora russa di elettissimo ingegno mi ha definito lo stato delle anime di questo grande paese: Esso si è formato sulla natura ambigua, in cui la luce non definisce mai con chiarezza assoluta gli aspetti, e non ne dà il possesso agli uomini, ma è fatta tutta di promesse incerte, d'attrazioni e di ripulse, di speranze e di sogni... Su questa ansia di cose si è creata l'irrequieta anima russa, assetata di sensazioni e di verità, eternamente in cerca di un bene o di un male che saziino la sua incertezza di esule.

Poichè, realmente, si ha l'impressione che una pena acuta d'esilio dorma in fondo al cuore di questo popolo...

Il sole ha acceso una chiara fiamma sulle acque quasi immobili, e dalla lontananza infinita, con la potenza assoluta di un trionfatore, il respiro del mare, libero, libero, libero, mi ha avvolto, e mi ha baciato in fronte.

Luigi Lucatelli.

Il contrabbando di armi per l'Ulster

Perdura in tutta l'Inghilterra la penosa impressione per l'audace introduzione di armi nell'Ulster avvenuta lo scorso sabato. Le nostre illustrazioni rappresentano i volontari ulsteriani che fanno la guardia al quai di Belfast e una veduta di Larne dove il piroscafo tedesco scaricò le molte migliaia di fucili portate poi all'interno sulle automobili.

Libri e opuscoli

Tutti sanno oramai con quante fandonie e mistificazioni siamo andati in Libia: gli arabi amici, le favoleggiate ricchezze, i giacimenti di zolfo, le risorse agricole, il pericolo di una immediata occupazione di Tobruk da parte della Germania o dell'Inghilterra, la passeggiata militare, l'equilibrio del Mediterraneo, la fatalità storica, ecc. ecc. Pochi seppero allora vedere chiaro nella cabala nazionalista-clericale. Coloro che credevano necessaria all'educazione del paese esprimere la parola della verità e sventare gli ignobili trucchi erano chiamati traditori, amici dei turchi, arabi, ecc. Ma il tempo ha fatto giustizia: la realtà si è aperta la strada, si è imposta coi fatti e ha smentito giorno per giorno le menzogne architettate per ingannare l'opinione pubblica. Fra i galantuomini della prima ora meritano di essere anzitutto ricordati alla riconoscenza pubblica Gaetano Salvemini, direttore dell'*Unità*, e Giuseppe Prezzolini, direttore della *Voce* di Firenze, che sostennero con vigore la buona battaglia. Ora la libreria della *Voce* pubblica un interessantissimo volume intitolato: *Come siamo andati in Libia*. È un volume untilissimo di storia, di coltura e di educazione che speriamo avrà la diffusione che merita. Nella prefazione, il Salvemini espone i fini che si propone questa pubblicazione: «Mostrando sotto la loro vera luce e nel loro effettivo valore le leggerezze e le menzogne con cui fu lanciata nella opinione pubblica italiana la guerra libica, si vuol diffondere nel nostro paese una maggiore abitudine di cautela e di diffidenza contro i responsabili di quelle leggerezze e di quelle menzogne. Costoro, dopo aver spinto l'Italia alla conquista di Tripoli, cominciano già a sollecitare nuove ambizioni e a preparare nuove avventure nell'Egeo, in Asia Minore, in Arabia, verso l'Abissinia, verso qualunque direzione: purchè si tratti di fare, com'essi dicono, una politica degna di una grande nazione. Il nostro popolo questa politica da letterati e da spaccendati non la sente e non la approva. E perciò occorre illuderlo col miraggio del benessere materiale, conquistabile con poco sforzo e senza alcun pericolo, attraverso le esterne avventure. Questo trucco riuscì perfettamente nel 1911. Sarà certamente adoperato nuovamente, non appena si tratterà di intraprendere nuove imprese. Per quel giorno sarà bene che i giornalisti patriottardi, e gli esploratori improvvisati, e gli pseudo-scienziati nazionalisti trovino la opinione pubblica più sospettosa e meno facile a lasciarsi abbindolare che non fosse nel 1911».

* * *

Nell'ottimo volume edito dalla libreria della *Voce* sono analizzati tutti gli aspetti del grande trucco nazionalista. Le frodi e le menzogne che inghirlandarono l'impresa militaresca sono denunciate e dimostrate in tutta la loro improntitudine. Giuseppe Ricchieri esamina nel volume della *Voce* le pretese miniere di zolfo; Vittorio Simoncelli quelle di fosfati; Gaetano Salvemini presenta le prove indiscutibili della vergognosa falsificazione del carteggio Crispi-Rohlfs-Camperio pubblicato dalla *Ragione;* Carmelo Colamonico pubblica un'acuta e pungente critica dell'esplorazione dell'on. Podrecca in Libia, dimostrando con quanta leggerezza il Podrecca abbia compilato il suo libro apologistico; Gaetano Salvemini dimostra come si fabbrica una «terra promessa» contrapponendo al libro del giornalista Piazza il rapporto del console Medana; Carlo Maranelli ci espone i metodi... scientifici del prof. Vinassa de Regny. Nella seconda parte del volume, intitolata *l'Illustrazione archeologica*, troviamo uno studio di Gaetano Salvemini su Erodoto e la Cirenaica; Ricci, Bernini, Vaina e Ghisleri ci parlano della Cirenaica nell'antichità classica; e troviamo ancora uno studio di Salvemini sul preteso «granaio del mondo»; uno studio di storia ricorda le città della Tripolitania antica e si parla della pretesa città di Ghirza; Leone Caetani presenta una chiara esposizione della Libia nelle parti arabe medievoli. Nella terza parte del libro, in una serie di studi di Leone Caetani, Giuseppe Prezzolini, Carmelo Colamonico, Agricola, Marinelli, Edoardo Giretti, Ricchieri e Salvemini, viene esaminato con acutezza e con bella dottrina quale veramente sia il valore della Libia.

* * *

Un altro volumetto di interessanti considerazioni sull'impresa libica è uscito in questi giorni per cura di un acuto studioso delle nostre vicende politiche. N. Massimo Fovel nel suo succoso libro *Tripoli e i problemi della democrazia* rileva, mediante rapidi cenni sugli avvenimenti dell'ultimo biennio, che la democrazia radicale poteva avere ed ha un suo particolare punto di vista da giudicare la guerra e liquidarne oggi le conseguenze. «Fra la guerra concepita e propugnata alla maniera dei conservatori e la guerra combattuta e negata alla maniera dei socialisti, c'è posto per considerazioni e giudizî caratteristicamente radicali». E l'autore espone appunto in questo suo studio quello che, secondo lui, è il punto di vista e d'azione della democrazia radicale.

LIBRI RICEVUTI

Guy de Maupassant. — *Donne ed amori*. (Genova, Lib. Ed. Moderna, L. 1.—).

Stendhal. — *L'Amore*. (Genova, Lib. Ed. Moderna, L. 1.—).

Boccioni. — *Pittura, Scultura futuriste*. (Milano, Ed. di «Poesia», L. 4.—).

L. Tolstoi. — *Amore e Dovere*. (Genova, Lib. Ed. Moderna, L. 1.—).

A. Karr. — *Le donne*. (Genova, Lib. E. Moderna, L. 1.—).

A. De Musset. — *Confessioni d'Amore*. (Genova, Lib. E. Moderna, L. 1.—).

O. Fava. — *Gloria di Sole*. Novelle. (Palermo, R. Sandron, L. 2,50).

G. Sandeau. — *Marianna*. Romanzo. (Palermo, R. Sandron, L. 2,50).

G. Romani. — *Verso l'Abisso*. — (Mantova, G. Mondovì, L. 1,50).

G. da Verona. — *Il Cavaliere dello Spirito Santo*. (Milano, Casa Ed. Baldini e Castoldi, L. 3.—).

M. Savi-Lopez. — *Leggende e paesaggi*. (Catania, Cav. N. Giannotta, L. 1.—).

G. Fojanesi Rapisardi. — *In Toscana e in Sicilia*, Novelle campagnuole. (Catania, Cav. N. Giannotta, L. 1.—).

A. Lallia Paternostro. — *Felicità Tristi*. (Roma, Voghera Edit.).

Prof.sa B. Occhetti Chippa. — *Stenografia ad uso dei ciechi*. (Milano, presso l'autrice, via Torino n. 68, L. 3.—).

O. Fava. — *Sonatine*. (Catania, Cav. N. Giannotta, L. 1.—).

U. Pilati. — *Pagine rosse*. (Varese, Tip. Coop. Varesina, L. 0.50).

L. Capuana. — *Il nemico è in noi*. (Catania, Cav. N. Giannotta, L. 1.—).

Liana (E. Ascoli). — *Favole moderne*. (Torino, S. Lattes e C., Ed., L. 3.—).

F. T. Marinetti. — *Zang Tumb Tumb*. (Milano, Edizioni Futuriste di «Poesia», L. 2.).

F. Turati. — *I sobillatori*, Appunti sociologici. (Milano, Soc. Edit. «Avanti!», L. 0.20).

L. Granone. — *La Crisi socialista*. (Catania, Biblioteca sociale de «Il domani», L. 3.—).

La contessa Tiepolo racconta ai giurati come uccise l'attendente Polimanti

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Oneglia, 29 mattina.

Presso il palazzo della Corte di Assise si aggirano molti curiosi attratti dal desiderio, se non di assistere al dibattimento (che sarà un privilegio non a tutti concesso, data la ristrettezza dell'aula), almeno di vedere come è fatta l'accusata di eccezione intorno alla quale si sono dette tante cose in questi giorni.

Non capita spesso la grossa bazza di potere contemplare, seduta sul pancone delle Assisi, una nobildonna discendente da una famiglia di conti magnanimi, moglie di un capitano, chiamata a rispondere di omicidio della propria ordinanza, in mezzo ad un acre sapore di scandalo rivelato dalle cartoline malaugurate

Presto, prima delle nove, la contessa Tiepolo è giunta in vettura chiusa alle Assise. È accompagnata da un tenente dei carabinieri e passa lenta per la prima volta la porta del tristissimo luogo. Appare pallida, sofferente. Più tardi l'abbiamo vista salire dal sotterraneo nel quale si trova la camera di sicurezza, su per una stretta scala, simile ad un nero fantasma, e fare la sua apparizione entro la grande gabbia. Immediatamente il pubblico, che rumoreggiava, ha taciuto, e tutti gli occhi si sono volti all'accusata, fissandola intensamente. Assalita dalla curiosità morbosa di tanta gente, ella ha esitato, si è fermata un istante come se una forza immane, contraria alla sua volontà la trattenesse, poi ha raggiunto il suo scranno e si è seduta tenendo con le mani le sbarre della gabbia, il volto basso, coperto da un fitto velo nero. Veste con un'eleganza semplice, a lutto. È alta, snella, sottile. Quando si toglie il velo, il suo volto appare pallido, fine. Ha i capelli castani chiari, quasi biondi. È bella: dev'essere stata bellissima.

Segue una breve pausa durante la quale a porte chiuse si è proceduto alla formazione della giuria. Riaperta la sala e ammesso il pubblico l'avv. Francesco Rossi ha dichiarato di costituirsi parte civile nell'interesse dei parenti dell'ucciso.

Il presidente riassume brevemente il fatto per illuminare i giurati secondo l'obbligo che gli fa la legge. Intanto l'accusata piange, scossa da un fremito convulso. Il prof. Conti che le siede di fronte le parla amorosamente e riesce a calmarla.

"Dov'è mio figlio?..."

Quando entrano i testi il presidente fa le consuete ammonizioni. L'accusata è presa da una profonda commozione perchè fra i testi sono gli amici di casa, i compagni d'arme del marito, le persone che ebbero a ricevere da lei il racconto del fatto tragico nel momento in cui ella fuggiva per le scale suonando alle porte dei vicini in cerca di rifugio. La contessa Tiepolo scoppia di nuovo in lagrime.

Si procede all'appello dei testimoni. Improvvisamente nella sala echeggia un grido straziante:

— Ah! Mio Dio, dov'è mio figlio?...

È la madre del Polimanti che si dibatte in preda a violenta commozione. Ella viene circondata dai carabinieri e portata fuori dall'aula, mentre l'accusata è presa da una nuova e più violenta crisi di lagrime, tanto che i suoi singhiozzi a stento soffocati, accompagnano la voce monotona e lenta del cancelliere che procede all'appello, interminabile

Quando l'appello è finito, la P. C. fa istanza perchè il perito dott. Falciola, che è stato chiamato in causa dal P. M., sia citato e invitato a pronunziarsi sulle condizioni mentali della Tiepolo, profondamente convinta — dice il rappresentante della P. C. — della perfetta responsabilità dell'accusata.

— Speriamo in una soluzione equa e retta della causa — soggiunge — e desideriamo che un perito si pronunci perchè crediamo scorgere qua e là nella difesa la preoccupazione di voler mettere in dubbio la responsabilità della Tiepolo.

Il Pubblico Ministero non si oppone alla istanza della Parte Civile osservando che è bene avere il giudizio di un uomo di scienza sulle crisi nervose a cui va soggetta l'accusata.

L'on. Raimondo ringrazia a nome della difesa la Parte Civile e il Pubblico Ministero per la sollecitudine che vogliono mostrare per l'accusata, ma dichiara che all'interesse della medesima intendono di provvedere i suoi difensori, i quali non vorrebbero che con l'introduzione di un perito consigliato dalla Parte Civile le sorti della causa venissero a trovarsi alla mercè del perito che può essere introdotto, col nuovo codice, soltanto se il presidente ciò ritenga opportuno.

Quanto alla tesi della irresponsabilità, l'on. avv. Raimondo dichiara che non sarà affacciata dalla difesa, la quale desidera di giungere presto alla fine del processo. Vedrà il presidente di mano in mano che l'istruttoria orale si svolgerà, se sarà il caso di chiamare un perito facendo buon uso delle sue facoltà. La difesa si rimette augurandosi che non siano accettate le istanze interessate del Pubblico Ministero e dell'accusa privata.

Dopo le dichiarazioni della difesa, la Parte Civile dichiara di recedere dall'istanza, mentre il Pubblico Ministero insiste.

L'udienza è quindi rinviata alle ore 14.

Curiosità morbosa

Oneglia, 29 notte.

Nel pomeriggio, appena i battenti delle tribune vengono aperti il breve spazio destinato agli avidi spettatori è preso d'assalto con furore cieco. Nella ressa violenta alcune donne svengono e gridano. I carabinieri sono quasi impotenti a ristabilire un ordine relativo. Ma sono le donne del popolo che si fanno avanti risolutamente e si attaccano alla ringhiera di legno che limita la tribuna. Quale morbosa curiosità le assilla? E non tutte sono di Oneglia. Parecchie di esse sono venute da San Remo e da Porto Maurizio per vedere da vicino la gentildonna che ha ucciso. In generale la folla non è animata da sentimenti di simpatia per l'imputata. Diffida e teme che per essa si faccia una giustizia che non sia giustizia in forza della posizione privilegiata dei parenti. Forse la folla è a questo proposito ingiusta perchè nessuna alta influenza è in giuoco e la contessa è quasi povera ed ha dovuto chiedere il gratuito patrocinio.

Notiamo che con l'avv. Rossi alla P. C. siede anche l'avv. Del Bello di Fermo, e che entrambi si propongono di dimostrare che nel delitto di San Remo vi fu la premeditazione. Vedremo.

L'imputata che sta per rendere il suo interrogatorio appare stanca. Sospira e di quando in quando trae dalla borsetta un flaconcino di sali che fiuta a lungo.

La contessa ha gli occhi vividi e limpidi; lo sguardo armonioso e profondo. Quando il Presidente la chiama nell'emiciclo essa traversa la sala a testa bassa. La sua figura è elegantissima, sottile, alta e ben costrutta. L'accusata parla con voce lenta nella quale si avverte subito l'accento veneziano.

L'assalto fatale

In quella mattina — dice — mi sentivo poco bene perchè ero stata insonne quasi tutta la notte. Verso le dieci andai ad aprire la porta dell'appartamento ove avevano suonato: era l'attendente che accudiva alla stalla, non il Polimanti. Egli era fuori perchè era andato ad accompagnare i bambini a scuola. In lui mi imbattei più tardi quando mi alzai per recarmi in cucina. Egli mi si avvicinò per abbracciarmi dicendomi che mi voleva bene. Lo respinsi ritirandomi nella mia stanza ove mi rinchiusi. Allora egli tentò di aprire battendo alla porta. Ma non gli risposi. Mi gettai nuovamente sul letto e tosto venni alla risoluzione che bisognava finirla. Rimanendo avrei fatto del male o a me o al giovane. Decisi di preparare le valigie e di partire subito.

« Di lì a poco — continua la contessa — l'attendente venne nuovamente a bussare alla porta chiedendomi alcune istruzioni per la cucina. Non sapendo che il Polimanti avrebbe voluto riprendere i suoi assalti aprii. Mi trovai così a faccia a faccia con l'attendente che tosto mi afferrò stringendomi fra le braccia e dicendomi: « Devi essere mia, devi essere mia! E troppo tempo che lo voglio! » Io resistetti a lungo, continua l'accusata, divincolandomi con tutte le mie forze. Mi pareva d'essere pazza in quella situazione spaventevole, perchè mi accorgevo di trovarmi fra le braccia di un bruto che non voleva cedere. La lotta ebbe una sosta. Quando vidi il Polimanti affiacchirsi ne approfittai per liberarmi dal mio assalitore e cacciarlo fuori della stanza; quindi impugnai la rivoltella che trovavasi nel cassetto di mio marito, la puntai contro il Polimanti che continuava a parlarmi, e gli dissi: « Se non ve ne andate, sparo! » Egli anzichè intimorirsi mi venne incontro a braccia aperte come per riprendermi, ed intanto diceva: « Io non ho paura ».

« Allora feci scattare l'arma. Il giovane colpito in faccia, da cui vidi sprizzare il sangue, cadde a terra. L'ho sempre presente agli occhi nella posizione in cui cadde. Io sono poi fuggita, ho suonato alla porta della signora Giuliani che non volle aprirmi perchè mi credette pazza ».

Così la signora Oggioni-Tiepolo è giunta alla fine del suo racconto, quasi con freddezza, liberandosi dal turbamento del quale appariva in preda.

— Non ha pensato, chiede il Presidente, che vi poteva essere qualche altro mezzo per liberarsi dall'attendente?

— Io ricorsi al primo mezzo che avevo sottomano — risponde la contessa — se avessi trovato un bastone avrei adoperato quello.

— Venti giorni prima era pure fuggita dal capitano Bosio? — chiede ancora il presidente.

— In quella mattina l'attendente non mi dava modo di fuggire; se non fossi ricorsa alla rivoltella, avrei finito col cadere in mezzo alle braccia di quell'uomo che mi voleva.

Come mai?

L'avv. Rossi — Come mai l'accusata non si gettò sulle scale a gridare aiuto durante il tempo che precedette l'assalto definitivo?

Accusata — Perchè non ritenevo che il Polimanti avesse voluto fare quello che poi fece.

— Ma non poteva, come nell'assalto di 20 giorni prima, aprire la porta od affacciarsi alla finestra e chiamare aiuto?

— Sapevo che ritornava mio marito a casa; nel mentre anche i bambini stavano per ritornare, ed il Polimanti lo sapeva. Speravo poi che sopra di lui avesse potuto la mia autorità, risponde l'accusata tenendo di fronte all'avvocato di P. C. un atteggiamento altero, quasi sdegnoso.

Presidente — Quando vide la medaglia famosa?

Accusata — La sera prima del fatto. Fu il Polimanti che levò di tasca dei calzoni il medaglione ed apertamente me lo mostrò. Sul davanti vi era il mio ritratto. Tentai di strapparlo, ma egli resistette. « Come mai, gli chiesi, avete la mia fotografia? » Egli mi rispose che se l'era presa volendo metterla assieme a quella dei bambini che mio marito gli aveva promesso.

— Come mai si venne fuori col discorso del medaglione?

— Ma fu lui... Io lo trattavo piuttosto alteramente, dopo l'episodio di venti giorni prima.

— Era stato quello il primo tentativo o ve ne erano stati altri?

— No, quello era il primo.

Avv. Rossi — Perchè non ritenne opportuno di dire al marito che l'attendente aveva la fotografia di lei nel medaglione, quando tornò a casa?

— Mi sentivo talmente male quella sera che non avevo voglia di parlare di cose spiacevoli — ribatte l'accusata.

Le solite sciocchezze...

Invitata a narrare come si svolse l'episodio primo, quello che avrebbe dato modo all'attendente di perdere per la prima volta il rispetto dovuto alla sua padrona, l'accusata narra che investita « dalle solite sciocchezze che gli uomini sogliono dire alle donne » si rinchiuse nella propria stanza. Poco dopo Polimanti tentava di aprire la porta, ella aprì la finestra e stette per chiamare gente, ma tosto pensò che ne sarebbe avvenuto uno scandalo e lasciata la finestra aperse la porta e con la chiave percosse ripetutamente alle spalle l'attendente, dandogli del mascalzone; quindi si recò dal capitano Bosio e gli narrò quel che era accaduto.

Il capitano intervenne e scacciò il Polimanti, al quale ingiunse di non farsi più vedere in quella casa. Invece il mattino dopo egli tornava a presentarsi alla porta, si mise in ginocchio, implorando, piangendo, ricordando la sua vecchia madre, e tanto fece che la contessa si commosse e perdonò ammettendolo ancora alle faccende domestiche.

— Un'altra volta — racconta la contessa — l'attendente mancò di rispetto ai miei bambini, e poichè non volle accettare rimproveri, lo mandai fuori di casa, denunziando l'accaduto a mio marito ed al capitano Bosio. Ma quando si trovò di fronte a mio marito il Polimanti tornò a ripetere la scena, parlando della vecchia madre e domandando perdono, e mio marito gli perdonò nuovamente. Noi fummo, conclude l'accusata, sempre molto, troppo gentili con l'attendente, perchè pensavamo che un povero bersagliere, lontano dalla famiglia, ha bisogno di trovare qualche conforto. Mai noi siamo stati tolleranti come lo fummo col Polimanti, nessuno ci ha compensato con tanta ingratitudine.

— Come spiega l'accusata, domanda l'avv. Rossi, il suo contegno di fronte al marito per fatti di così diversa gravità? Ella ha narrato al marito che il Polimanti mancò di rispetto ai bambini, ma ha taciuto in quanto riguardava la mancanza di rispetto a lei.

— Credo di aver già risposto — ribatte l'accusata — quando ho detto che dopo il primo episodio io ed il capitano Bosio eravamo rimasti d'accordo di approfittare della prima occasione del Polimanti per mandarlo via.

I capelli del medaglione

Quindi l'avv. Rossi prosegue: — Nella medaglia c'erano anche dei capelli. Erano suoi?

— Io vidi i capelli ma non posso dire se essi fossero miei.

Il Presidente mostra alla contessa una busta chiusa contenente una fotografia ed una ciocca di capelli biondi. L'accusata toglie i capelli dalla busta, li guarda, e poi risponde:

— Non so. Può darsi che siano miei. Alle volte mi tagliavo i capelli e li lasciavo cadere ai piedi della toilette. Poliziani poteva averli raccolti. Ma potrebbe darsi che questi capelli fossero del mio bambino che è biondo come me.

Cartoline imprudenti

Presidente all'accusata: — Ella fu in villeggiatura. Ella mandò di là delle cartoline al Polimanti. Come spiega questa corrispondenza?

Accusata — Premetto che per il Polimanti tanto io che mio marito avevamo una affezione che da lui era ricambiata. Quando io fui per partire per la villeggiatura, al momento di fare le valigie egli mi pregò di mandargli qualche cartolina, perchè, dice l'accusata, non sarebbe stato tranquillo se non avesse ricevuto mie notizie. Risposi che gliene avrei mandate e cedetti al desiderio suo di farle pervenire alla sorella per evitare così, come egli diceva, che le cartoline avessero potuto andar perdute se spedite al quartiere, ove ad ogni modo avrebbero potuto dare luogo a commenti inopportuni. Io quindi inviai le cartoline a Dina Polimanti, della quale mi aveva parlato il Polimanti, come di una istitutrice, e siccome sapevo che erano dirette ad una signorina per bene mi permisi di scrivere su quelle cartoline frasi che se fossero state dirette a un uomo non avrei scritto.

Avv. Rossi — Ma erano destinate ad ogni modo a lui le cartoline?

Accusata — Naturale.

Avv. Rossi — Non trovate strano, accusata, che il Polimanti dicesse che le sue cartoline dirette in quartiere avrebbero suscitato commenti e questo preoccupasse il Polimanti?

Accusata — Io non potevo allarmarmi poichè sapevo che la cosa era innocente.

P. G. — Non trovò sconveniente per una signora ricorrere a quell'espediente per far giungere le cartoline al Polimanti?

Accusata — Avevo accettato di dirigergli delle cartoline e non potevo spedirle fermo in posta a lui dirette perchè mi aveva detto che un bersagliere non poteva ricevere lettere fermo in posta. Quindi...

— Ma avrebbe potuto limitarsi a dar notizie della salute dei suoi bimbi, invece ella dice dell'altro in quelle cartoline!

— Scrissi così perchè sapevo di scrivere a una signorina... Mi accorsi poco dopo che il Polimanti chiedendomi quelle cartoline aveva in animo di tirarmi in un tranello: voleva avere come una prova delle diffamazioni che andava facendo sul mio conto coi suoi amici.

Si passa alla lettura delle cartoline illustrate, lettura che l'accusata ascolta mostrandosi alquanto mortificata. In esse si vedono delle espressioni come queste: « Pensami; ti penso con forte affetto; ti bacio, ecc. » I documenti vengono mostrati all'accusata la quale osservando le cartoline dichiara a voce bassa:

— Sì, sono mie.

Passeggiate in barca

A istanza della P. C. si legge una lettera diretta dall'accusata al Polimanti nell'aprile del 1913. Si vuole con questa lettera provare che in quell'epoca i rapporti fra l'attendente e la padrona erano corretti e dedurne che appunto perciò la lettera non era diretta alla donna ma al Polimanti stesso in casa Oggioni. Il P. G. vuole sapere dall'accusata a qual tempo risalgano le sue manifestazioni istero-epilettiche. Ella dice di aver avuto un primo sintomo della malattia a 18 anni in occasione di una forte impressione provata in seguito a un avvelenamento involontario a cui assistette in casa di una famiglia amica ad Aquila.

— Nel luglio — chiede il P. M. — andò mai la contessa in barca col Polimanti?

— Una volta sola, risponde l'accusata; eravamo in accappatoio tanto io che che il Polimanti e la cameriera. Egli remava. Io credetti di non far nulla di male.

— A che ora si è recata in barca quel giorno?

— Erano le quattro del pomeriggio.

— In quel periodo dei bagni l'attendente stava sempre al suo posto?

— Egli non ha mai azzardato modi men che corretti in quei tempi.

— Il Polimanti era amante del sesso gentile?

— Io vedevo che corteggiava molte ragazze.

— Il Polimanti le ha mai insegnato a nuotare, chiede il P. M.

— Oh! no mai; egli non sapeva nuotare ed io sì, fin da bambina.

Dolce creatura

Si legge quindi la lettera diretta dal Polimanti ad un'amica ignota che egli chiamava « dolce creatura ». In questa lettera accenna agli istanti gioiti ed ai ricordi, con uno stile molto agreste, e parla di uno stanzone in cui lavorava e dell'episodio del libro galeotto.

Sarebbe una mala copia. La bella copia a chi fu diretta? La contessa Tiepolo disse di non averla ricevuta e la difesa osserva che sarebbe stata diretta a una signora Letizia che l'attendente non platonicamente amava e che in ogni modo la bella copia non sarebbe giunta a destinazione; a che la parte civile ribatte: — Ma quando un attendente dirige una lettera amorosa alla moglie del proprio capitano può anche fare due minute per essere più sicuro di raggiungere la perfezione.

Dopo uno scambio nutrito di contestazioni tra la difesa e la P. C. a proposito della corrispondenza che sarebbe intercorsa fra l'accusata e il Polimanti durante la villeggiatura di luglio l'udienza è tolta ed è rinviata a domattina.

Il concorso per piazza Erbe

Verona, 29 notte.

Sull'esito del concorso bandito dalla Cassa Civica di Risparmio per un progetto di sede dell'istituto in piazza delle Erbe, vi ho ampiamente informati. Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio ha approvato le conclusioni della Commissione giudicatrice che propose un concorso di secondo grado tra i cinque concorrenti i cui progetti, a suo giudizio, si avvicinavano di più alla soluzione del tema e della grave questione artistica.

Nella relazione dei commissari si preannunciava la pubblicazione delle norme per tale secondo concorso da esperirsi nel termine di sei mesi. Si assicura ora che la decisione abbia generato un movimento di protesta tra un gruppo dei concorrenti esclusi i quali intenderebbero presentare un indirizzo al Consiglio di Amministrazione inteso a infirmare la decisione della Giuria e ciò per il fatto che l'avviso di concorso non contemplava l'esperimento dello stesso in due gradi o a sostenere che il nuovo concorso non potrebbe restringersi a cinque dei primitivi concorrenti dato che nessuno dei progetti presentati fu giudicato risolutivo.

Gli avvenimenti sportivi

La terza tappa del Circuito motociclistico

A. Finzi arriva primo ad Udine

Udine, 29 notte.

Per l'arrivo dei concorrenti del Circuito motociclistico d'Italia una grande folla si era radunata fuori di Porta Aquileja dove era stato posto il traguardo d'arrivo. Il servizio d'ordine era disimpegnato ottimamente dai giovani dell'Unione Velocipedistica.

Alle 13.48'15" è giunto il primo concorrente sollevando un nugolo di polvere. È Aldo Finzi che viene accolto dalle entusiastiche acclamazioni della folla. Gli arrivi si susseguono poscia a brevi intervalli nel seguente ordine:

Finzi Aldo alle 13.48'15" — Green C. E. alle 13.55'55" — Ravelli Giovanni alle 14.1'7" — Malvisi Domenico alle 14.5'22" — Brunori Pietro alle 14.39'55" — Averboni Mario alle 14.56'5" — Forti Arturo alle 14.57'30" — Gorgo Carlo alle 14.57'40" — Pesce Mario alle 15.13'4" — Vailati Ernesto alle 15.14'31" — Merlo Clemente alle 15.43'30" — Spadoni Enzo alle 15.53'41" — Malvisi Oreste alle 16.19'54" — Pallin G. C. alle 16.28'10" — Donagh F. M. alle 16.32'17" — Feliciani Paolo alle 16.36'48" — Zan Amilcare alle 16.41'18" — Gambini Davide alle 16.41'18" — Ciai Enrico alle 16.49'7" — Gagliardino D. alle 17.14'13".

Per tutti questi concorrenti il tempo impiegato è calcolato in ore 12.1'30" e la media in 40 chilometri all'ora. Per ciò son tutti classificati alla stessa stregua: Rowlandson S. A. alle 19.4'52", in ore 13.55'52" (media 34.570) — Brilli Peri alle 20.5' in ore 14.44' (media 32.677).

FUORI GARA

Bonasso O. alle 17.22'3", in ore 10.15'5" (media 43.977) — Bai Badino Felice alle 17.22'3", in ore 11.51'3" (media 40.638) — Orlando alle ore 19.7'30", in ore 13.34'30" (media 34.470).

I corridori appena partiti da Ancona dovettero affrontare strade pessime. Ma guadagnata la grande strada emiliana poterono proseguire con relativa facilità fin presso Ferrara dove incontrarono gravi difficoltà per l'enorme quantità di polvere. Poco prima di Ferrara il corridore Forti tentò di sorpassare in piena velocità il concorrente Vailati, ma per il polverone non scorse la curva e cadde malamente ferendosi alla fronte. Dopo una sommaria medicazione ripartì e finì la corsa ugualmente.

Di un altro incidente fu vittima il corridore Ravelli, il quale poco prima di Padova ebbe la macchina incendiata. Egli, però, con mirabile sangue freddo, riescì a spegnere il fuoco e dopo appena sette minuti potè riprendere la gara finendo ottimamente. I corridori Feliciani e Malvisi, verso Vicenza, ad un bivio, sbagliarono strada allungando così il percorso di più di 50 chilometri.

Il miglior tempo fu ottenuto da Aldo Finzi, il quale coprì i 491 chilometri della tappa in 8.33'.15". Le macchine, dopo l'arrivo, vennero trasportate alla Palestra Ginnastica dove è stato fissato il parco chiuso e dove furono oggetto della generale curiosità.

L'odierna tappa fu caratterizzata dal duello A. Finzi-Ravelli.

Il motociclista bresciano si mantenne primo fino a Padova dove, come dicemmo, dovette sostare per 7 minuti essendoglisi incendiata la macchina. Dell'incidente avvantaggiò Finzi per passare in testa e tale si mantenne fin oltre Mestre. Ravelli, che nel frattempo aveva riparato, sigettò risolutamente all'inseguimento riuscendo, con mirabile sforzo, a passare il forte competitore nelle vicinanze di San Michele.

Finzi, a sua volta, rimontava il Ravelli sorpassandolo presso Palmanova. Un incidente che poteva avere gravi conseguenze alle persone, e che fortunatamente non ne ebbe, doveva porre fine alla bell'issima lotta. Il motociclista rodigano procedeva alla testa, quando, dovendo prendere una stretta curva, fu costretto a frenare. Ravelli, che lo seguiva ad una velocità di 70 chilometri, per la scia di polvere sollevata da Finzi non avvertì l'improvviso rallentamento, sicchè andò a cozzare con grande impeto contro la macchina del competitore. I due motociclisti caddero a terra ma senza danno alle persone.

Del cozzo ne risentì il carburatore della macchina del bresciano che dovette perdere minuti preziosi nel mentre Finzi, più fortunato, poteva subito ripartire e raggiungere in breve il traguardo di Udine.

Le corse in brughiera

della Società Caccia a cavallo

Oggi nella brughiera, alla Malpensa, ebbe luogo una riunione « point-to-point, » steeplechase, indetta dalla Società Milanese per la Caccia a cavallo e riservata ai soci della Società stessa ed agli ufficiali.

I risultati delle corse sono i seguenti:

Premio della brughiera, per cavalli che hanno seguito regolarmente le cacce indette dà Società per le cacce a cavallo, in Italia, durante la stagione 1913-14. Era in palio la Coppa di argento del Re. Nove erano i partenti e la gara venne vinta da Comtesse of Brendam, montato dal signor G. Oscar Dolfus (77 1/2).

Premio della Baroggia, riservato a soli cavalli che non hanno mai vinta la corsa ostacoli in riunioni pubbliche o private. Quattordici partenti. La gara, movimentatissima, venne vinta da Venotta montata da Mario Crespi.

Questa corsa dette luogo a gravi incidenti. Il signor Piero Pirelli nel saltare il primo ostacolo cadde da cavallo riportando gravi ferite alla testa. Accorsero subito alcuni amici che trasportarono il signor Pirelli a Somma Lombardo ove fu subito visitato. Le condizioni parevano da principio gravissime ma sono andate migliorando, sicchè ora non si ha nulla a temere. Il signor Pirelli venne trasportato in automobile a Milano. Un'altra caduta si verificò all'ultimo ostacolo e ne fu vittima il signor Castiglini che riportò lievi lesioni ad una spalla.

Premio del peso, percorso in campagna, riservato agli ufficiali delle armi a cavallo in attività di servizio. Otto partenti. Giunse primo Bacco, montato dal tenente conte A. Bardò del 2° artiglieria.

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

La marcia trionfale della "Dunlop"

Il grande Circuito motociclistico si può ben definire, a traverso i risultati delle tre prime tappe, come la marcia trionfale dei *pneumatici Dunlop*. Infatti, se da Roma ad Ancona sono aumentate le velocità e la regolarità dei concorrenti, che cosa dire delle medie raggiunte nella lunga e aspra Ancona-Udine? Anche stavolta i pneumatici rimasti in gara — tutti *Dunlop*, tranne una eccezione — hanno risposto, all'ansia dei concorrenti, meravigliosamente.

Corse a San Siro

Riunione di Primavera 1914
Secondo giorno — Giovedì 30 aprile

Ore 14.30 — **Premio Militare** (steeple-chase, ufficiali, L. 2000, m. 3500):

Ten. Mario d'Amora	s. Paderni	71
Ten. C.te di S. Marzano	6 Brummel	75
Cap. A. Valerio	s. Urbina	73
Ten. C.te di Pralormo	s. Chironda	75
Ten. L. Tappi	6 Dutch China	73

Ore 15 — **Premio Affori** (steeple-chase, L. 2500, m. 3000):

Marino Caracciolo	4 Dana	70
Fratelli Corbella	s. Weather Eye	70 1/2
Scuderia Briantea	6 Selenio	66 1/2
Fratelli Corbella	4 Silent Knighy	66
Conte di Sambuy	s. Mane	66 1/2
Cav. Enea Gallina	5 Marcellus	73

Ore 16.30 — **Premio Vigentino** (L. 3000, m. 1800):

Sir Rholand	3 Airy	50
Razza Volta	3 Gabbiano	60
Chimelli-Da Zara	3 Midnight	50
Razza di Besnate	4 La Sauterelle	55
Dino Philipson	4 Guli	61
Chimelli-Da Zara	s. Quirido	62
Alberto Chantre	4 Ett. Fieramosca	65

Ore 16 — **Premio Cortesa** (a vendere, L. 3000, m. 1400):

Neni da Zara	3 Velasques	51
Sir Rholand	3 Voi	53
Conte R. Rizzardi	6 Bergeret	55 1/2
Razza Volta	3 Garzoncello	53
Cav. Enea Gallina	5 Juanito	57 1/2
Razza di Besnate	3 Le Potin	53
Antonio Dall'Acqua	3 Senta	53
Conte A. Panzuti	3 Miss Lobster	51
Jimmy Huber	6 Dockso	59 1/2
Lorenzo Bertolini	Silver Simon	53 1/2
Razza di Besnate	3 Musette	47

Ore 16.30 — **Premio Monte Bianco** (handicap discendente, L. 10 000, m. 2000):

Razza Volta	4 Tramonto	58
Frank Turner	5 Fantasia	55
B. L. Guastalla	3 Orco	49
Razza di Besnate	3 Atena	44
Chimelli-Da Zara	4 Arco	51
Lorenzo Bertolini	3 Bolivar	47
Sir Rholand	3 Proteo	47
Alberto Chantre	3 Austerlitz	55
B. L. Guastalla	5 Idle	54
Razza di Besnate	4 Lasifabella	54
Chimelli-Da Zara	3 L'Usignuolo	52
Conte di Sorrivol.	4 Grace	50 1/2
Antonio Dall'Acqua	4 Isolda	47
Sir Rholand	3 Pia	44

Ore 17 — **Premio Ciardino** (handicap ascendente, L. 3000, m. 1900):

Fratelli Corbella	4 Loughmore	60
Chimelli-Da Zara	5 The Dark	57
Conte di Sambuy	s. Ghadames	53
Razza di Besnate	3 Palma	53
Sir Rholand	3 Jei	51
Alfredo Guazzone	3 Forrest Oak	45
Razza Volta	4 Tramontana	58
Principe Trivulzio	6 Claudia	55
Lorenzo Bertolini	3 Le Tremblay	53
Cav. Tommaso Rook	3 Odol	51
Compm. G. Modigliani	3 Meneghina	50

Ore 17.30 — **Premio Totalizzatore** (L. 3000, metri 1500):

Fratelli Corbella	4 Ryan	59
Sir Rholand	3 Voi	50
Cav. Carlo Berti	4 Vivarina	52
Jimmy Huber	3 Lady Beata	47
Chimelli-Da Zara	s. Dorbury	55
Lorenzo Bertolini	3 Criollo	45
Razza di Besnate	3 Tronador	52
Scuderia Briantea	4 Valençay	54
Antonio Dall'Acqua	3 Senta	48
Bernasconi di Cor.	6 Kerry	60
Razza Volta	3 Turbine	52
Chimelli-Da Zara	3 Raiuli	50
Cav. Enea Gallina	5 Juanito	53

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Si VENDE in TUBI e MEZZI TUBI coi CONTRASSEGNI di LEGGE
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscoletto: Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY - Milano.

"LA TESSILE"
WOLLEN TUCH
MILANO
SPEDISCE GRATIS E FRANCO A RICHIESTA:
CAMPIONARIO STOFFE e CATALOGHISSIMO
STOFFE DI MODA PER UOMO E SIGNORA - MAGNIFICI FIGURINI D'ARTE - NOVITÀ PRIMAVERILI ED ESTIVE

TOSSE ASININA
Guarita col Siroppo NEGRI

Mobili
Vendonsi a metà prezzo, saloni dorati, stanze da letto, sale manger, salotti, camere, studio, ceramiche, quadri antichi.
MASSE
Viale Monforte, 35, facciata al Kursaal Diana.
PRINCIPESCHI

CALZATURIFICIO DI VARESE
Sardi Trolli e C.
Concessionari

FILIALI nelle principali città
Grande assortimento articoli di stagione

CRONACA MILANESE

Per le elezioni della C. E.
della Camera del Lavoro

Riceviamo e pubblichiamo:

Compagni lavoratori!

Nei giorni 2, 3 e 4 maggio i soci della Camera del Lavoro sono chiamati ad eleggere la Commissione Esecutiva.

Quest'anno l'avvenimento assume una eccezionale importanza per le vicende che la nostra istituzione ha attraversato ed attraversa. Le organizzazioni hanno assoluto bisogno di uscire dalla dolorosa crisi che le esautora e di riaffermare la propria coesione per marciare sempre più forti alla conquista di un miglior benessere per tutta la classe lavoratrice.

Ridare fiducia alle organizzazioni, ecco il primo compito della C. E. che dobbiamo eleggere.

Le Sezioni devono avere la certezza di trovare nella Camera del Lavoro l'organo di coordinamento, di propulsione e di aiuto alla loro attività senza preconcetti e particolarismi

Riteniamo sia doveroso ridare al Consiglio Generale la sua specifica funzione di organo dirigente della Camera del Lavoro, in modo che tutte le deliberazioni portino l'impronta del pensiero e della volontà dei rappresentanti le varie sezioni. Crediamo che la C. E. debba sempre — salvo i casi di vera e dimostrata urgenza — interrogare il C. C. prima di impegnare la Camera del Lavoro in qualsiasi forma. Desideriamo, insomma, che la C. E. sia un organo specialmente esecutivo anzichè direttivo.

La Camera del Lavoro deve concorrere con energia al sorgere e allo svilupparsi delle Federazioni di mestiere e deve quindi attivamente dare la propria opera perchè questi organi si rafforzino sempre più, adoperandosi perchè tutte le proprie sezioni diano la loro adesione alle Federazioni riconosciute dalla Confederazione Generale del Lavoro, esigendo da esse parità di trattamento. Riteniamo inoltre sia doveroso per la Camera del Lavoro dare tutta la propria attiva solidarietà alle battaglie operaie dirette dalle Federazioni in modo che le sezioni possano, attraverso l'opera concorde dei due organismi — camerale e federale — trovarsi più agguerrite e preparate nelle battaglie contro la classe capitalistica.

E la Camera deve consacrarsi maggiormente ad altre funzioni necessarie allo sviluppo della coscienza e quindi della forza del proletariato.

Nel campo della coltura, a Milano, dobbiamo oggi accontentarci di quel che ci offrono alcune istituzioni neutrali. Comprendiamo che, sino ad un certo punto, anche la borghesia sia interessata ad elevare il livello intellettuale delle maestranze operaie, e quindi sussidi e mantenga simili istituzioni, ma esse sono costrette a prefiggersi certi limiti per non urtare contro quelle classi dirigenti che le sussidiano. Noi vorremmo che la Camera del Lavoro vi infondesse un po' della sua anima, stringendo con esse maggiori rapporti, e si preparasse frattanto a far sorgere essa cogli sforzi del proletariato, le proprie istituzioni di coltura. Coltura di classe per la preparazione e la formazione della coscienza degli interessi e delle finalità del proletariato.

Mentre la disoccupazione rende più difficile la vita della famiglia operaia, il problema del caro-viveri si rende sempre più assillante; è quindi una assoluta necessità che la Camera del Lavoro, valendosi della pressione cosciente della classe lavoratrice, reclami dagli enti pubblici provvedimenti atti a lenire la dolorosa piaga della mancanza di lavoro e contemporaneamente a mitigare l'altra non meno dolorosa piaga del caro-viveri. Opporsi al continuo aumento delle spese militari e intensificare la campagna per l'abolizione di protezionismo doganale devono essere compiti urgenti della Camera del Lavoro.

Come pure, essa non deve trascurare di reclamare insistentemente sempre più scuole e sempre più sicuramente laiche, impedendo che nella scuola si facciano pressioni sui genitori per ottenerne l'adesione ad un insegnamento religioso che deturpa ed avvilisce l'anima del futuro lavoratore.

Interessarsi di tutti i problemi cittadini che toccano la classe lavoratrice: servizi pubblici, sistema delle tasse ed imposte, municipalizzazione, questione ospitaliera, beneficenza pubblica, ecc., problemi che valorizzano più o meno il salario operaio.

La Camera del Lavoro deve curare con scrupolosa diligenza che la legislazione sociale sia costantemente una conseguenza diretta di cose sentite, studiate e manifestate dalla classe lavoratrice, in guisa che la legislazione altro non sia in realtà che la legalizzazione di fatti, provvedimenti o voti compiuti e chiaramente voluti dal proletariato lavoratore. Alla applicazione delle leggi sociali esistenti, allo studio delle loro deficenze, alla necessità del loro miglioramento, al bisogno di nuove e sempre migliori leggi sociali, deve dare la propria attività la Camera del Lavoro.

E all'uopo la Camera deve tendere a rafforzare e migliorare ancor più l'Ufficio di Consulenza medico-legale, facendo di esso non solo un organo freddo di consulenza tecnica per l'operaio infortunato, ma un organo vivo e vivificante della critica alla legislazione attuale e propugnatore attivo ed indefesso delle necessarie riforme.

E necessario che gli uffici di collocamento siano messi in maggior valore, facendoli conoscere alla classe lavoratrice ed imponendoli a quella capitalistica. Propaganda quindi fra gli operai per spiegare loro l'alto valore morale ed economico degli uffici di collocamento.

E doveroso dare opera cordiale e sincera per lo sviluppo della cooperazione di classe, mettendo a fianco delle leghe le cooperative con le quali i lavoratori possano provvedere direttamente alla produzione od al consumo, rendendo più forti le battaglie, più sicure le vittorie, più salde le conquiste. Certo gli operai non devono intendere la cooperazione come scopo e fine a se stessa. Essi non devono essere spinti nella cooperativa dal segretto tornaconto personale, ma devono sentirsi animati da un sociale intento di bene collettivo. La cooperativa più che procurare il vantaggio individuale dei soci, deve giovare alla collettività lavoratrice. Occorre, dunque, negli associati, spirito di sacrificio e sentimento altruista. Così la cooperazione vera, anzichè restare isolata nello sterile terreno dell'egoismo, penetra e si fonde nella resistenza. Alleata della lega, la Cooperativa ne integra gli scopi: e queste due forme di organizzazione devono unirsi e vicendevolmente aiutarsi perchè il proletariato possa avvicinarsi più sicuro e sollecito verso il proprio avvenire.

Non possiamo trascurare il fenomeno importantissimo e gravissimo della immigrazione nella nostra città del proletariato che ci circonda: esso, non abbastanza educato alla scuola della solidarietà proletaria, cala negli stabilimenti cittadini facendo l'abbassa salari ed impedendo al proletariato già organizzato di combattere le battaglie per la propria redenzione. Intensa ed abile propaganda nelle nostre campagne deve essere, uno dei compiti importanti della Camera del Lavoro, perchè intorno a Milano, sia fra il proletariato industriale che fra quello agricolo, sorgano forti organizzazioni e si rafforzino le esistenti.

Convinti che un compito politico spetta all'organizzazione operaia, ed è quello di combattere per l'eliminazione delle cause politiche che si oppongono ai progressivi miglioramenti ed all'emancipazione del proletariato, riteniamo che la organizzazione operaia deve trovarsi nella direttiva dell'azione del partito socialista senza confondersi con esso, restando, l'organizzazione del proletariato e il partito socialista, autonomi nella loro esistenza e solidali nei loro fini seguendo rigidamente nei metodi e nell'azione le direttive della lotta di classe in tutte le sue manifestazioni.

Questi gli intendimenti per cui scendiamo in lotta, convinti di interpretare il pensiero e il sentimento del proletariato organizzato nella Camera del Lavoro.

Voi, coscienti dei vostri destini, sicuri della via che dovete percorrere per raggiungere la vostra completa emancipazione, deporrete compatti nell'urna la lista dei nomi che vi sottoponiamo e che danno serio affidamento di laboriosità e di sincerità.

Membri effettivi:

Agnelli Angelo, nastraio — Barengo Ernesto, impiegato — Bartolomasi Raffaele, compositore — Castelnuovo Arturo, tintore — Fraschini Arturo, verniciatore — Ghezzi Ernesto, fonditore — Giani Enrico, nastraio — Gritti Francesco, meccanico — Nanni Giulio, insegnante — May Guido, muratore — Prolo Aristide, compositore — Proserpio Attilio, applicatore vetri — Riganti Andrea, speditore giornali — Schiavello Ernesto, tessile — Spallaccia Ferruccio, legatore.

Membri supplenti:

Asnaghi Aristide, bronzista — Gambini Emilio, muratore — Locatelli Alessandro, impressore — Orioli Angelo, panattiere.

UN GRUPPO DI LEGHE.

Un ordine del giorno della Federazione Regionale del Libro

Riceviamo e pubblichiamo:

« Il Comitato direttivo del Consorzio Regionale Lombardo della Federazione del Libro, in rappresentanza delle sezioni milanesi riunite, visto il trafiletto ingiurioso, diffamatorio, apparso sul giornale camerale « Il Proletariato » di sabato, 25 aprile, contro il segretario consorziale Luigi Brambilla; contro il segretario contabile della Sezione Impressori Benatti Augusto; nonchè contro l'attuale presidente della sezione Compositori Marelli Achille;

« ritenendo e deplorando che si tenti, con asserzioni non rispondenti alla verità, di colpire, offendendo la dignità degli uomini l'interesse morale dell'organizzazione della quale i sunnominati sono degli attivi esponenti;

« protestando per il sistema e gli atteggiamenti settarî ed imperialistici adottati dall'attuale Commissione Esecutiva e dal segretario generale Marchetti Adelino, dirigenti la Camera del Lavoro, in quanto ritengono simili metodi dannosi ed in contrasto col sentimento della maggioranza dei propri soci;

« rivendicando il diritto di aperta e leale opposizione in difesa degli interessi generali delle organizzazioni economiche;

« riafferma immutata la propria stima e fiducia nei soci Brambilla Luigi, Benatti Augusto e Marelli Achille; preoccupato anche delle conseguenze deleterie che simili atteggiamenti possono avere nella compagine camerale, nell'attuale momento di necessaria unità proletaria;

« delibera nell'imminente lotta elettorale per la nomina della nuova Commissione Esecutiva, di dare completa adesione alla lista dei candidati proposti ufficialmente dai Comitati direttivi delle diverse sezioni; lista che interpreta genuinamente la volontà della maggioranza degli organizzati;

« ed invita i soci delle proprie sezioni locali e dei gruppi della provincia ad uniformarsi a questi concetti ».

L'assemblea dei muratori decide l'appoggio alla lista di opposizione

Iersera alla Camera del Lavoro, sotto la presidenza di Liboi, ebbe luogo l'assemblea della Sezione Muratori ed affini. Parlarono Bellotti, Mai, Moneta, Rizzotti Carlo, Marazzani ed altri. Venne discussa ed approvata la relazione del Comitato provinciale edile e si discusse pure lungamente sull'agitazione per imporre il rispetto al contratto di lavoro.

L'assemblea si occupò quindi del noto ordine del giorno del Consiglio generale in merito alle elezioni dela Commissione Esecutiva accettandone i concetti e deliberando il più completo appoggio alla lista proposta da « un gruppo di leghe ».

L'assemblea della Banca d'Italia

A norma dell'art. 36 dello statuto del nostro massimo istituto bancario erano ieri convocati nella nostra città, in assemblea generale, gli azionisti della Banca d'Italia. Per turno ogni tre anni nelle principali sedi della Banca si convocano gli azionisti allo scopo principale di nominare i reggenti. Ieri infatti nel pomeriggio, in un salone della nuova sede, si riunirono 155 azionisti rappresentanti 40.509 azioni. L'assemblea era presieduta dal grande ufficiale Bertarelli.

Erano rappresentati gli azionisti delle principali città e dopo aver rieletti i quattro reggenti scadenti e rieleggibili l'astro reggenti scadenti e rieleggibili l'astro semblea ad unanimità di voti nominava quattro nuovi reggenti nelle persone dei signori: cav. Eugenio Weiss, banchiere; Carlo Feltrinelli, banchiere; comm. ing. Clateo Castellini industriale e cav. uff. Emilio Lepetit industriale.

La Camera di Commercio
Per la nuova stazione e per il disservizio telefonico

Presenti ventun consiglieri, nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza del senatore Salmoiraghi, ebbe luogo la riunione della « Camera di Commercio e Industria di Milano ».

Letto ed approvato il verbale della seduta dello scorso 17 marzo, il consigliere Semenza svolge un'interpellanza in merito alle condizioni nelle quali si trovano i lavori per l'assetto definitivo del servizio ferroviario in Milano, e richiama particolarmente l'attenzione del Consiglio nei riguardi della nuova stazione viaggiatori, la cui ultimazione egli dubita possa essere ritardata dalle divergenze insorte per la facciata.

Al consigliere Semenza risponde il presidente della commissione dei trasporti, consigliere Alzona, il quale ampiamente riferisce sullo stato attuale di tutti i lavori, ponendone in rilievo la eccezionale importanza ed estensione, e dando notizia della ultimazione prossima di una nuova notevole parte di essi. Accenna inoltre agli affidamenti ricevuti dall'Amministrazione ferroviaria circa la prossima attuazione di nuovi servizi per la circonvallazione, che renderanno più facile e più rapido il movimento delle merci in arrivo e in partenza. Dà notizie precise circa i propositi dell'amministrazione ferroviaria: sarà eseguito il fabbricato contenente i locali necessari al servizio del pubblico, cioè atrio, biglietteria, servizio bagagli, sale d'aspetto, ristorante, ecc.; all'esito di un nuovo concorso che sarà indetto appena insediata la nuova amministrazione comunale è riservato la scelta del progetto per rivestire il nuovo edificio della parte architettonica prospicente la piazza Andrea Doria. A tale proposito il consigliere ing. Saldini, preoccupato dalla dilazione che da una tale linea di condotta deriverebbe alla stazione viaggiatori, propone — e trova piena adesione nel Consiglio — che la Presidenza della Camera trovi modo di addivenire ad una via d'accordo che appiani con soddisfazione di tutti e nell'interesse della nostra città l'attuale dissidio.

Dopo ampia discussione il Consiglio all'unanimità approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Milano, udita la relazione della Commissione dei trasporti sullo stato dei lavori per il riordino del servizio ferroviario di Milano, e della nuova stazione viaggiatori, e sulle divergenze insorte circa il progetto della facciata della nuova stazione viaggiatori, mentre si rende conto della eccezionale importanza ed estensione di tali lavori, e prendendo atto dell'ultimazione ormai prossima di alcuni di essi, esprime il timore che le attuali divergenze circa la facciata della stazione possano essere causa di ulteriore ritardo nella soluzione definitiva del problema ferroviario di Milano e fa voti perchè l'Amministrazione ferroviaria, che è pur consapevole delle deficienze attuali del servizio ferroviario di Milano, dia ancor maggiore impulso per la ultimazione dei lavori iniziati. Delibera la nomina di una speciale Commissione con l'incarico di svolgere pratiche, insieme con gli altri enti locali, presso l'Amministrazione delle ferrovie per derimere ogni vertenza circa la facciata della nuova stazione ».

Sino dal 1911 la Camera, vivamente preoccupata delle condizioni nelle quali si svolge il servizio telefonico in Milano, presentava al Governo una minuta relazione mettendo in evidenza quali a suo avviso fossero le cause del lamentato disservizio e quali le deficenze e le insufficenze cui era necessario provvedere.

Il presidente senatore Salmoiraghi ricorda l'azione già svolta dalla Camera, alla quale è seguita in queste giorni quella di libere associazioni. Tutti sono concordi nel ritenere di imprescindibile ed assoluta urgenza provvedimenti che valgano a dare a Milano un servizio telefonico rispondente alle esigenze di un centro commerciale e industriale come Milano. In seguito ad un largo esame della questione, anche nei riguardi dell'applicazione di nuovi perfezionamenti tecnici già apportati in altri paesi, il Consiglio trae la convinzione che a molti degli inconvenienti che si lamentano, anche nei riguardi del personale, si ripararebbe quando l'amministrazione dello Stato non tardasse più oltre ad attuare quegli impianti con sistemi veramente moderni per i quali furono già votate le norme necessarie e sono già in corso convenzioni precise.

In questo pensiero il Consiglio approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio e Industria di Milano, richiamando le osservazioni e i voti espressi dal Consiglio in seduta del 12 novembre 1911, constatato come nonostante gli affidamenti allora ricevuti e recentemente confermati dal Governo siano rimaste quasi stazionarie le deplorevoli condizioni per deficenze ed insufficenze del servizio telefonico di Milano, fa voti perchè il Governo dia ai ripetuti e giustificati reclami del pubblico pronta e doverosa soddisfazione sistemando il servizio telefonico col dar corso finalmente ai progetti da tempo in esame per impianti telefonici di tipo moderno — compreso quello automatico — sull'esempio e sull'esperienza dei più recenti ordinamenti degli altri paesi ».

Dopo la nomina di Commissioni per la compilazione del listino ufficiale dei prezzi dei bozzoli, dei suini e l'assegnazione di contributi per le biblioteche popolari, la Commissione per il miglioramento del bestiame, l'insegnamento professionale per i lavoratori dei campi, il laboratorio di studi ed esperienze sulla seta, la cattedra ambulante di agricoltura, le gare stenografiche e dattilografiche e le scuole di economia domestica, il Consiglio prende atto delle comunicazioni della Commissione dei trasporti sullo stato attuale delle pratiche per quanto riguarda la direttissima Milano-Genova. A quanto consta alla Commissione, risulterebbe che i poteri centrali consultivi avrebbero riconosciuta la convenienza di dare attuazione al primitivo tracciato, in conformità ai voti anche recentemente espressi dalle città di Milano e Genova.

Il Consiglio delibera l'adesione al Comitato costituitosi per la direttissima Milano-Bergamo, approvando il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Milano ha preso atto delle comunicazioni fatte dalla Commissione dei trasporti in merito alla domanda di appoggio morale del Comitato per la direttissima Milano-Bergamo; richiamando il voto espresso in seduta del 10 giugno 1910; convenendo nella necessità, per il maggiore sviluppo in dustriale e commerciale delle regioni del Bergamasco di una linea direttissima Milano-Bergamo, fa voti perchè il Governo voglia con la maggiore sollecitudine accordarne la concessione in confermità alla domanda degli enti locali ».

Per i supplenti postelegrafici

I supplenti postelegrafici del Sindacato Nazionale si riunirono ieri in assemblea per discutere in merito a fatti interessanti la propria classe.

Parlarono Zambelli, presidente, e Piccinini, segretario. Prese la parola Pagella, il quale con chiara e concisa esposizione ha dimostrato le miserande condizioni di una massa di impiegati retribuiti con stipendî di fame varianti adlle 30 alle 60 lire mensili con 10 o 12 ore di snervante ed incessante lavoro. Accenna poi all'abbandono completo del personale all'appaltatore titolare degli uffici postali succursali ed in merito cita parecchi casi di licenziamenti ingiustificati avvenuti in questi ultimi tempi in diversi uffici. Fra i tanti porta l'esempio della signorina Gilda Tedeschi supplente presso l'ufficio di Milano V e per la quale a mezzo dell'on. Gasparotto è stato interessato direttamente il ministro on. Riccio.

Per ultimo il presidente dà lettura di un telegramma inviato dal ministro on. Riccio al Comitato così concepito:

Piccinini, Supplenti Postelegrafici — Milano.

Assicuri in mio nome supplenti Postelegrafici del massimo mio interessamento per la classe. — Firmato: *Ricco.*

Il lutto di un collega

Il nostro carissimo collega di redazione Paolo De Giovanni ha avuto la sventura di perdere il padre, Ing. Raffaello, spirato l'altra notte in via Barbano, 3, in Firenze, dove l'egregio uomo era universalmente stimato ed amato. Il male lo aveva colto improvvisamente ed il nostro caro collega, che era accorso al capezzale del vecchio genitore, ci scriveva ieri che le sue condizioni non lasciavano, purtroppo, alcuna speranza. Stamane ci giunse la dolorosa notizia. Noi, che conosciamo la grande, affettuosa venerazione di Paolo De Giovanni per il padre, possiamo immaginarci l'animo del nostro povero amico. In quest'ora dolorosissima gli siano almeno di conforto la stima e l'affetto dei colleghi e la parte sincera che tutti noi del *Secolo* prendiamo al lutto suo, della sua sorella e di tutta la famiglia.

La decisione della Commissione Centrale della Cassa di Risparmio

La Commissione Centrale di Beneficenza, amministratrice della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde e gestioni annesse tenne ieri sotto la presidenza del Presidente S. E. avv. Giuseppe Marcora, Gran Collare, la preannunciata seduta nella quale ha deliberato la concessione dei seguenti sussidî:

L. 30 000 all'Ospizio Marino di Mantova per fanciulli scrofolosi poveri — L. 8000 alla Società d'Incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano — L. 50 000 all'Orfanotrofio maschile di Bergamo per concorso alla costruzione della nuova sede — Lire 5000 annue per tre anni, al Pio Istituto dei derelitti di Brescia.

Ha approvato i Conti consuntivi 1913 del Fondo della Beneficenza, della Fondazione Vittorio Emanuele II e del Fondo pensioni e sussidî per gli impiegati e salariati.

Ha approvato le proposte circa la sottoripartizione delle quote assegnate alle due Provincie di Brescia e Sondrio sul Fondo pro Ospedali dei 14 milioni, destinato al rassetto dell'assistenza ospitaliera della Lombardia in generale.

In fine autorizzò la pubblicazione del concorso ad una Borsa di L. 3000 di perfezionamento negli studî, fra i laureati in storia e filologia delle Università ed Istituti equiparati nel Regno.

Il comizio delle scioperanti tabaccaie

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo il quotidiano comizio delle scioperanti tabaccaie, riuscito affollato come i precedenti comizî. Rugginenti, a nome della Camera del Lavoro, raccomandò la resistenza che condurrà lo sciopero così ben avviato alla vittoria. « Questo vostro magnifico movimento — disse l'oratore — costituisce una grande lezione pel Governo che forse non immaginava la massa femminile operaia così forte e cosciente nella lotta ingaggiata. Questo sciopero richiamerà il Governo a più equi consigli anche verso le altre classi che attendono miglioramenti ». Dopo osservazioni ed incitamenti a perseverare nella resistenza di altre operaie il comizio si sciolse.

Oggi il comizio si terrà alle ore 14 nel locale del Circolo elettorale in via Giordano Bruno, 3.

La Confederazione del Lavoro per i tabaccai scioperanti

La Confederazione del Lavoro, che ebbe già occasione di esprimere la propria solidarietà morale e materiale coi tabaccai scioperanti e di autorizzare qualche organizzazione confederata ad aprire una sottoscrizione in loro favore, ha oggi deciso — visto il prolungarsi del conflitto e le condizioni in cui si svolge la lotta — di aprire una pubblica sottoscrizione nazionale ed ha diretto un vibrato appello alle organizzazioni confederate facendo presente la necessità di contribuire con gli aiuti finanziari al buon risultato dell'agitazione.

Dovendo il Comitato esecutivo trasferirsi a Mantova per il Congresso, le organizzazioni sono invitate a mandare direttamente le loro offerte al Comitato d'agitazione in Roma.

Musica all'aperto

Il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi alle ore 16 in piazza Mercanti il seguente programma:

1. Valtzer *Flirtation*, Steck — 2. Sinfonia *La Cenerentola*, Rossini — 3. Gavotta, Jungman — 4. Marcia e finale III *Don Carlo*, Verdi — 5. Bozzetto *Lungo il viale*, Rinaldi — 6. *La notte di Valpurgis*, danze dell'opera *Faust*, Gounod.

Le stranezze di un... portoghese nonchè commesso postale

Iersera un individuo entrava al Teatro Fossati declinando la qualità di funzionario di P. S. e andando ad occupare la poltrona della questura. Costui avrebbe certamente goduto in piena tranquillità lo spettacolo, se un brigadiere dei carabinieri, fermo all'ingresso, non avesse concepito dei sospetti. Finito l'atto il brigadiere si recò dal preteso funzionario dicendogli:

— Scusi, io non la conosco. Lei alla porta si è qualificato come funzionario. Vorrebbe dirmi il suo nome?

— Sono un delegato mandato qui dal comm. Cosentino per una inchiesta speciale. Se vuol saperne di più, io sono anche capitano dei carabinieri, medico militare, ex allievo seminarista e in tale qualità salito al grado di cardinale, infine... commesso postale...

Il brigadiere rimase incerto se l'individuo fosse uno squilibrato o volesse prendersi giuoco di lui. Con le buone maniere lo indusse ad uscire dal teatro, a salire in carrozza e a recarsi a S. Fedele.

Quivi il delegato Maselli capì, dalle risposte sconclusionate, di essere davanti ad un pazzoide, identificato per certo Adolfo Sera, fu Giuseppe, da Vignate, d'anni 44, abitante in via P. Castaldi 25, veramente... commesso postale. Dopo una visita del sanitario della G. M. di piazza del Duomo il Sera venne ricoverato all'Astanteria.

La bicicletta dell'impiegato

Nel pomeriggio di ieri l'impiegato della Corte d'Appello Fortunato Giannozzi, recatosi per ragioni d'ufficio in via Fontana 19, lasciava incustodita in portineria la sua bicicletta. Un ladro poco dopo inforcava la bicicletta e si dava alla fuga inseguito per poco tempo dal Giannozzi, e riusciva a dileguarsi. Il Giannozzi aveva legato sotto la sella della bicicletta un pacco di delicati e importantissimi documenti. Ora il Giannozzi prega il signor ladro di voler esser tanto cortese di restituirgli almeno i documenti.

La tragedia di una donna

Da alcuni anni aveva preso alloggio in un appartamentino al quarto piano di Viale Lodovica 36, certa Michelina Comoletti di anni 26, operaia. La Comoletti era maritata, ma le vicende della sua vita coniugale furono intessute di dolori continui, tanto che dovette separarsi dal marito e andare a vivere sola. Essa affittava una cameretta a certa Gina Canepiotti, telefonista. Un po' il suo lavoro e un po' i proventi d'affittacamere, le permettevano di vivere abbastanza comodamente. Però, da qualche tempo, la donna era divenuta cupa e triste. Malgrado che i vicini di casa si interessassero di questo suo cambiamento, la Comoletti mai nulla fece sapere intorno agli affari del suo modesto viere. Ieri era come al solito nella sua stanza intenta al larovo, quando, assalita da una funebre idea, si alzò e da un cassetto prese quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Si portò col veleno sul ballatoio e lo ingoiò. La poveretta fu subito assalita da spasimi atroci e una sua vicina, certa Teresa Sacchi, la curò accompagnandola poi con una vettura all'Ospedale Maggiore. Ma la Comoletti pur troppo giunse cadavere. Il veleno aveva agito con terribile velocità.

Nella casa di Viale Lodovica si è recato il commissario Viscontini che sequestrava una lettera e un biglietto con queste oscure parole: « Sono vittima dei disonesti », scritte a matita. La lettera non si sa ancora cosa contenga e non si sa a che attribuire questo tragico avvelenamento. Forse improvvisi dissesti finanziarî non le permettevano di resistere oltre in una esistenza d'affanni.

Una violenta scenata
tra padrone di casa e inquilini

Il signor Giovanni Pani ha la fortuna di possedere case a Greco e a Turro Milanese, ma ieri ha avuta anche la disgrazia di trovarsi di fronte ad un inquilino che non volea pagare l'affitto, e che fu causa, forse indiretta, di un'aggressione di cui fu vittima il Pani per opera di una ferza persona.

Ecco come si sono svolti i fatti:

Il signor Pani si era recato nel pomeriggio in uno dei suoi stabili in via Termopili 4, a Greco, per riscuotere la pigione da certo Michele Pesenti, il quale però disse di non avere per il momento la somma necessaria.

Fra padrone e inquilino s'impegnò una vivace discussione. Ad un certo punto comparve certo Domenico Colombo d'anni 24, che abita nella nostra città in via Melzo 3. Il Colombo prese le parti del Pesenti, e s'accalorò tanto da avventarsi contro il malcapitato Pani e da percuoterlo a sangue. Compiuta la prodezza, il Colombo, ch'era in compagnia di una sua amante, si diede alla fuga. Il Pani ebbe pronte cure dal dott. Grassi che lo dichiarò in condizioni abbastanza gravi. Dell'aggressione fu stesa denuncia all'autorità di P. S. che ora ricerca attivamente il Colombo, il quale è noto anche per essere stato amante della ormai famosa « Rosetta », la sciagurata giovinetta tragicamente morta dopo una ribellione alle guardie,

L'avventura di un guardiano notturno

In via Ramazzini, 10, hanno sede i magazzini generali di proprietà di Ettore Santoleri, che accolgono le diverse merci che la Ferrovia dovrà poi distribuire ai destinatarî. E' custode di quei magazzini il romagnolo Leonardo Pennati, di anni 48, il quale abita in una piccola stanza, prossima al capannone. Nei magazzini dorme pure un impiegato della ditta, certo Ranieri Fiorini.

Ieri sera, il Fiorini, dopo aver fatto un giro in città, andò a bussare alla porta del Pennati, essendosi dimenticato le chiavi. Inutilmente, perchè il Pennati, non rispose, ed egli dovè rassegnarsi ad andare a dormire all'albergo. Stamane per tempo, poi, egli si recò al lavoro. Ma anche stavolta il Pennati non rispose al suo richiamo.

Allora, fu gettata a terra la porta del suo stambugio, ed egli apparve steso al suolo e sanguinante per molte ferite. Il dottor Coccò della Guardia Medica di Porta Venezia gli prestò le prime cure, tanto più che il Pennati presentava una grave ferita alla regione temporale sinistra. Il guardiano disse di essere caduto dal letto.

Sembra piuttosto che egli durante una ronda si sia imbattuto in alcuni ladri e che da loro sia stato conciato a quel modo. Almeno così avrebbe stabilito il commissario cav. Patella.

La fine della vertenza giudiziaria del Majno-Marcello

Ieri sera, in esecuzione di seguita transazione, concordata per intromissione dei rispettivi patroni a riparazione della sentenza 21 aprile-5 maggio 1913 del tribunale di Milano, la nobildonna contessa Rosanna Marcello con atto notificato ieri stesso alla marchesa Anna Casati vedova Del Majno, rinunciò e recedette dall'impugnativa di nullità del testamento del defunto marchese Sforza Del Majno in data 25 ottobre 1904. Tale rinuncia accettata dalla convenuta chiude definitivamente la causa e il testamento del defunto marchese rimane fermo in tutte le sue disposizioni.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

SPETTACOLI

SCALA: Terzo Concerto orchestrale: direttore Ernst Wendel, ore 21.30.
DAL VERME: Riposo.
MANZONI: Riposo.
LIRICO (Spettacoli cinematografici « Cines » di Roma): *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di Gabriele d'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco*, del maestro Ildebrando da Parma. — Ore 15.30 e 21; L. 1.
OLYMPIA (Compagnia dramm. Borelli-Gandusio-Piperno): *Don Pietro Caruso - Niobe* (serata in onore di Ugo Piperno). — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Comp. di operette « Novissima »): *Amore in maschera*, 3 atti di C. Zangarini e I. Hartulari Darclée, nuovissima. — Ore 21; L. 1.50.
KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Santarellina*, 3 atti di Herzé. — Ore 21; L. 1.
VERDI: Trasformista Lepretti e spettacolo di varietà. — Ore 21; L. 1.
TRIANON: Spettacolo di varietà. Ore 21; Lire 1.50.
TAVERNA ROSSA (Eden): *Tobiselli a Milano*, scene in 1 atto - Varietà - *A volo d'uccello*, rivista. — Ore 21; L. 2.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica Colla e figlio): *Genoveffa del Brabante* - Ore 21
NOVO CINE: *Maria Giovanna*, 4 atti.

Sciarada

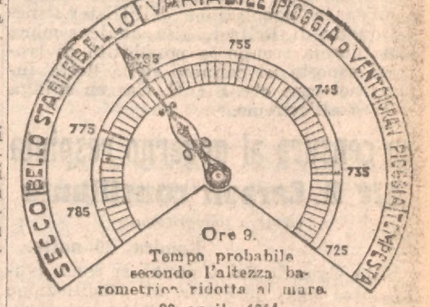
Nutriamo in seno un *primo* pel *finale*
che è della patria d'ogni ben *totale*.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
RIGO-LETTO — RIGOLETTO

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Pressione: In Europa massima 770 sui Carpazi, minima 740 sulla Lapponia. In Italia nelle ultime 24 ore barometro diminuito intorno a due mm.
Temperatura: aumentata.
Cielo: vario sulle isole, versante tirrenico, pioggerelle sulla Sardegna e Appennino Centrale, sereno altrove.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

29 aprile 1914
Altezza barometrica ridotta a 0 media 752.4.
Umidità relativa media 55 %.
Venti dominanti: vario, debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	25.2	11.0	763.4	1/2 sereno
ANCONA	17.0	12.0	764.5	sereno, calmo
BOLOGNA	20.6	7.0	767.2	sereno
FIRENZE	25.0	11.0	768.5	sereno
FOGGIA	21.0	9.6	766.5	sereno
GENOVA	22.6	15.0	767.3	coperto calmo
NAPOLI	21.0	11.0	766.5	sereno, calmo
PALERMO	24.0	13.0	766.5	coperto calmo
ROMA	24.0	11.9	767.0	sereno
SASSARI	22.0	15.0	764.8	coperto
TORINO	20.0	13.0	767.4	3/4 coperto
VENEZIA	20.0	12.0	766.7	sereno calmo
TRIPOLI	25.0	17.0	761.8	1/2 cop., agitato

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	8.1	nebbia	PARIGI	14.0	sereno
ATENE	16.1	1/4 cop	PIETROB	5.0	piovoso
BELGRAI	11.0	1/4 cop	TRIESTE	13.1	sereno
BUDAP.	10.0	1/2 cop	TUNISI	—.—	
MADRID	12.8	1/2 cop	VIENNA	9.2	coperto
MALTA	18.2	coperto	ZURICO	9.6	sereno
NIZZA	15.2	sereno			

Le famiglie Pariani e Muller Ernesto, profondamente commosse per la imponente dimostrazione data al loro caro Estinto

Cav. Giuseppe Pariani

ringraziano sentitamente le on.li Rappresentanze, gli Enti, i Sodalizi, e tutte quelle gentili persone che presero parte all'accompagnamento funebre, sia ad Intra che ad Armeno, e che comunque, si associarono al loro lutto.

Sono poi in particolar modo riconoscenti all'Ill.mo sig. Sindaco di Intra che con tanto elevate e commoventi parole volle ricordare le virtù e le benemerenze del caro defunto, come pure ai signori cav. Giovanni Bontempi, Bordini e Guida per le parole da essi pronunciate al Cimitero di Armeno.

Intra, 29 aprile 1914.

ASMATICI
prima di intraprendere una cura che non vi sia stata prescritta dal medico, vi consigliamo di chiederci l'interessante opuscolo l'« Asma bronchiale e nervoso » del Dottor C. Salterini ex-assistente alla clinica di Parigi, e di informarvi presso i medici, i nostri guariti ed i farmacisti dell'efficacia del celebre LIQUORE ARNALDI di MILANO. Così facendo vi risparmierete molte disillusioni. Prem. Stabil. CARLO ARNALDI di A. REPETTO, Viale Abruzzi, 57, MILANO.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

Com'è semplice questa pulitura!

Prima occorreva molto tempo e denaro per pulire i cappelli di paglia, ora invece collo Strobin ognuno può fare da sè questa operazione in pochi minuti e con perfetto risultato, anche per i cappelli di tessuto finissimo e costoso, senza danneggiarne la forma. Lo Strobin si trova in tutte le buone Farmacie e Drogherie al prezzo di cent. 30 il pacchetto che serve per lavare due cappelli. Domandate solo lo Strobin e guardatevi dalle contraffazioni che sono dannose e non corrispondono allo scopo!
Deposito generale: Giov. Winkelhausen, Piazza Risorgimento 7 Milano.

ULTIMISSIME

La rivolta dell'Ulster
Misure energiche del governo

(Nostro fonogramma)

Londra, 29 notte.

Le misure che il Governo aveva promesso di prendere per porre termine all'azione sediziosa dell'Ulster cominciano ad effettuarsi. Oggi nella rada di Belfast ha fatto improvvisamente la sua apparizione una flottiglia di dieci cacciatorpediniere accompagnate da due incrociatori. Una flotta di dieci grandi corazzate ha messo l'ancora in una località opportuna sulla costa scozzese.

Nello stesso tempo un cordone militare, composto di numerose compagnie di fucilieri è stato piazzato ad una distanza media di dieci miglia da Belfast. Questa misura si ritiene dettata dal desiderio di impedire, se non è troppo tardi, la distribuzione dei fucili sbarcati di contrabbando alcuni giorni fa.

Da Dublino e dal campo di Curragh partiranno prossimamente altri soldati per l'Ulster e questa volta il Governo non cadrà nell'errore di porre in comode alternative gli ufficiali. Questi dovranno obbedire e marciare, oppure correre il rischio della Corte marziale. Questi preparativi del Governo cominciano a rendere nervosa la popolazione dell'Ulster, specie quella di Belfast, alla quale sembra non piaccia troppo la possibilità di trovarsi esposta ai cannoni della flotta inglese nel caso che Sir E. Carson spinga le cose all'estremo.

La censura al governo respinta
Sir E. Carson conciliante

(Nostro fonogramma)

Londra, 29 notte.

Alla Camera dei Comuni si sono avute anche oggi proposte di conciliazione tra le varie parti contendenti per la questione dell'Ulster. Lord Cecil interrogò il Governo per sapere se le affermazioni pronunciate ieri dal Churchill circa l'energico ammonimento alla pace ed all'accordo rivolte a Sir E. Carson erano state autorizzate dal Governo. Il ministro Asquith rispose che la proposta avanzata ieri dal Churchill, pur riuscendo altamente simpatica ai membri del Governo, non era stata fatta tuttavia che personalmente dal Churchill senza che il Governo si ritenesse perciò obbligato ad appoggiarla. I radicali applaudono a tale risposta: non così i nazionalisti, i quali avrebbero voluto forse che l'ammonimento del Churchill fosse sostenuto dal Governo. Il Balfour si levò a parlare attaccando vivamente il discorso del Churchill della sera prima e riprendendo la proposta del voto di censura che era stato sostenuto dal Chamberlain. Un punto notevolissimo del discorso del Balfour fu quello in cui l'autorevole parlamentare confessò sinceramente che ormai l'applicazione della legge di *Home Rule* si imponeva ed è diventata inevitabile. Sir Edward Carson si levò quindi a parlare e il discorso di oggi si mostrò più moderato e conciliante del solito e si dichiarò disposto ad accettare nuove offerte di accordo quando tali offerte mantenessero inalterate le legittime richieste dell'Ulster. Egli aggiunse che sarebbe lietissimo se l'*Home Rule* avesse pieno successo purchè i protestanti dell'Ulster ne fossero esclusi. Il ministro Asquith pronunciò un discorso nel quale presso a poco ripetè e riassunse le varie offerte e controfferte di accordo che sono state fatte recentemente. Dopo aver affermato che ognuno nella Camera dei Comuni dovrebbe essere persuaso di quanto il Balfour aveva detto, cioè che l'*Home Rule* era divenuto ormai inevitabile, ripetè al Carson l'offerta che era stata fatta circa un mese fa, di temporanea esclusione dell'Ulster dall'Irlanda per sei anni. Asquith aggiunse che questa offerta costituiva la porta aperta dal Governo alla conciliazione. Il Governo non chiuderà mai tale porta finchè non sia obbligato a farlo. Il voto di censura proposto dallo Chamberlain fu infine respinto con 344 voti contro 264, con una maggioranza quindi di 80 voti.

La salute di Francesco Giuseppe

(Nostro fonogramma)

Vienna, 29 notte.

L'imperatore ha trascorso una nottata migliore delle precedenti. Egli ha tossito meno ed ha dormito meglio, cosicchè questa mattina alzandosi alle 7.15 era di umore sereno. Il dottor Kerzl lo visitò come al solito alle 7 e alle 10 fu pubblicato un bollettino dicente: « L'imperatore ha passata una notte buona con riposo tranquillo, ciò che ha avuto una influenza benefica su tutti i fenomeni del decorso della malattia. »

L'imperatore ha mangiato a mezzogiorno di buon appetito ed ha lavorato come il solito. Il tempo si mantiene assai bello ed il Sovrano ha potuto passeggiare nel pomeriggio per oltre un'ora al sole nella Piccola Galleria del castello. Nel pomeriggio l'imperatore si è rimesso al lavoro. L'arciduca ereditario Francesco Ferdinando parlando oggi a Budapest durante il ricevimento dei delegati col presidente della Delegazione austriaca, conte Sylva Tarouca, ha dichiarato di avere trovato ieri l'imperatore assai migliorato e di eccellente aspetto. L'arciduca aggiunse che la propria consorte, duchessa di Hoenberg e uno dei suoi figli, sono attualmente ammalati di angina.

Questa sera alle 19.30 il dottor Kerzl e il professor Ortner hanno visitato l'imperatore stendendo poscia il seguente bollettino: « I fenomeni catarrali sono lievemente diminuiti da ieri ad oggi. Le condizioni generali completamente soddisfacenti. — Firmati: dottor *Kerzl;* prof. *Ortner.* »

Il duca degli Abruzzi a Vallona

(Agenzia Stefani)

Budapest, 29 notte.

Il duca degli Abruzzi ricevette, oltre alla commissione di controllo, il Governatore e gli ufficiali olandesi. Trattenne a colazione il console d'Italia Facendis e il comm. Leoni. La musica della marina italiana eseguì un concerto in città. Il duca degli Abruzzi in borghese fece una passeggiata in città, accompagnato dal ministro d'Italia barone Aliotti. La squadra comandata dal duca degli Abruzzi è partita questa mattina.

Radicali e socialisti
nelle elezioni francesi
Probabilità di accordo nei ballottaggi

(Nostro fonogramma)

Parigi, 29 notte.

I giornali repubblicani coprono di fiori il deputato Buysson per il suo bel gesto di rinuncia al quale si attribuisce e non a torto il valore di una autorevole e forse decisiva indicazione. Stamane nella « Humanité » Marcello Sembat propone di presentare la candidatura del Buysson in uno dei seggi senatoriali vacanti a Parigi facendo attorno al suo nome l'accordo di tutte le frazioni della democrazia. I giornali moderati invece sono addirittura furiosi per il minacciato rinnovamento dell'alleanza tra socialisti e radicali in particolare ed in generale tra i partiti democratici. Pur troppo questa alleanza non avrà forse carattere di universalità perchè i deliberati dei congressi di Amiens e di Pau lasciavano alle federazioni regionali libertà di decidere circa la tattica elettorale ed ora si teme che in qualche collegio le considerazioni di indole locale prevalgano sulle considerazioni di indole generale. Non mancano esempî che giustificano ed avvalorano questi timori. Si aspetta dunque con impazienza che le direzioni dei varî partiti di sinistra si riuniscano e cerchino di persuadere i Comitati locali ad una linea di condotta unica ed ispirata agli interessi superiori del paese e della Repubblica. Ieri sera la Federazione radicale della Senna si è riunita ed ha deciso di desistere dalla lotta in parecchi collegi a beneficio dei candidati socialisti riusciti in maggioranza nel primo scrutinio e di sostenere i proprî candidati dove sono in maggioranza sugli altri competitori. Ha poi deciso di riaffermare il programma di Pau e di espellere il segretario Dominique che durante la lotta lo aveva calpestato. Con ciò senza dubbio sono superati molti degli ostacoli programmatici che dividevano i radicali dai socialisti. Si tratta oggi di togliere di mezzo i piccoli rancori personali, il che sarebbe facile impresa se tutti i democratici avessero l'anima di Buysson o del generale Percin.

Si annuncia all'ultima ora che la delegazione delle sinistre si è riunita nuovamente nel pomeriggio e ha continuato l'esame della situazione elettorale dal punto di vista del contegno da tenersi nel ballottaggio. Il Breton che presiedeva ha annunciato ai suoi colleghi di aver ricevuto dalla maggior parte dei membri della Federazione delle sinistre trattenuti in provincia, una adesione completa al progetto di manifesto per la lotta concorde contro i moderati. L'impressione dei membri della delegazione è che l'intesa sarà assai facile da stabilire. D'altra parte sappiamo che una riunione degli eletti socialisti avrà luogo domani alla sede della Commissione amministrativa del partito socialista unificato. Questa riunione avrebbe per scopo di cercare i mezzi per negoziare una intesa coi radicali socialisti.

Scioperanti italiani al Colorado
mitragliati dalla polizia
Donne e bambini uccisi

(Agenzia Stefani)

Washington, 29 notte.

L'operaio italiano Cafarelli telegrafò da Aguillar (Colorado) al ministero degli Esteri italiano a nome degli italiani scioperanti invocando la protezione consolare e la tutela del Governo italiano contro le violenze della polizia e della compagnia mineraria che il 20 aprile avrebbero mitragliati gli operai incendiandone l'accampamento sicchè sarebbero rimasti uccisi donne e bambini. In seguito ad istruzione del ministro degli Esteri italiano, il console d'Italia a Denver, Davella, agì immediatamente con tutta energia ordinando all'agente consolare di recarsi sul luogo e protestando formalmente presso il governatore con richiesta di protezione della vita degli italiani.

L'ambasciatore d'Italia fece altrettanto presso il Governo federale ed insisterà ancora domani.

Messico tranquilla

(Agenzia Stefani)

Messico, 29 notte.

Un treno speciale ha lasciato Messico ieri diretto a Porto Tampico per portarvi 608 profughi. La città è tranquilla.

Sir Lionnell Cardell ha organizzato questo treno che è l'ultimo che parte da Messico. Esso porta la bandiera inglese e quella messicana ed è scortato da 600 federali e da sei rappresentanti di legazioni estere. La nave da guerra inglese attualmente a Porto Tampico proteggerà i profughi fino all'arrivo della nave trasporto che il contrammiraglio Fletcher è stato pregato di mandare dall'ammiraglio Kradochi.

Sette americani assassinati?

Vera Cruz, 29 notte.

Corre voce, non confermata, che sei nord-americani furono tratti dalle carceri di Cordova ed assassinati. Un altro nord-americano sarebbe stato ucciso a Cosel-Malcapan, a 60 miglia a sud di Vera Cruz.

L'esito delle elezioni dietali
nel Tirolo

Innsbruck, 29 notte.

Il Tirolo (Trentino compreso) elesse ieri i ventidue deputati dietali della curia generale vale a dire con suffragio pressochè universale. Riuscirono sedici cristiano-sociali o clericali, un socialista e un clerico-liberale. Negli altri tre collegi sono in ballottaggio due socialisti, tre liberali ed un cristiano-sociale. Ad Innsbruck il socialista Abram venne eletto a primo scrutinio con 2384 voti contro 852 dati al liberale e 1017 dati al cristiano sociale.

E questa la prima volta che alla Dieta del Santo Tirolo entrano deputati socialisti. Oggi si hanno le elezioni della cosidetta *curia del censo* (dei possidenti) che sceglierà 54 deputati.

Nel dodicesimo distretto elettorale (Battenberg, Schwartz, Fuegen e Zell) sono stati eletti i cristiano-sociali Miedris e Blien; nel distretto elettorale di Arco, Ala Mori fu eletto l'italiano liberale Sartori; nel sesto distretto (Trento) riuscirono eletti i liberali dottor Viesi e Pietro Longo; nell'ottavo distretto (Riva) l'italiano nazionale dottor Stefanelli e nel decimo distretto (Borgo, Levico e Pergine) l'italiano liberale dott. Bellat.

La follia degli armamenti
Uno sfogo di dolore in Austria

(Nostro fonogramma)

Vienna, 29 notte.

Ogni volta che fanno capolino nella stampa le nuove spese militari che si domanderanno più tardi alle Delegazioni è uno sfogo di dolore Tutti i giornali non ufficiosi, dalla *Neue Freie Presse* fino alla socialista *Arbeiter Zeitung*, temono e si lamentano. Il Governo tace, lascia che pasis il bruciore poi di improvviso dimostra con delle pubblicazioni speciali che lo sviluppo ulteriore dell'esercito e della Marina da guerra sono per l'Austria una quistione di vita o di morte. Intervengono poi i giornali militari e militaristi che si servono di speciali minaccie. Si descrive l'Italia come malfida e pronta a chissà quali avventure. La Russia, la Rumenia, la Serbia ed il Montenegro, si dice, stanno preparandosi e vengono stampati altri romanzi del genere in modo che a poco a poco si riesce a convincere la maggioranza del pubblico ed a far trangugiare la pillola amara.

E così succederà anche questa volta. Udremo alle Delegazioni dei discorsi interminabili pro e contro le spese per la flotta, ma alla fine le Delegazioni voteranno tutto quello che domanda il ministro della Guerra il quale non mancherà di fantasticare, come al solito, su una quantità di pericoli ai quali l'Austria è esposta.

La istuazione finanziaria dell'Austria è attualmente poco piacevole. Il Governo austriaco tira avanti da qualche tempo con dei ripieghi. L'ultima emissione di buoni del tesoro un mese fa ammonta a 396 milioni con ammortizzazione entro 15 anni e venne fatta sulla base del paragrafo 14 della costituzione, vale a dire senza il consenso della Camera. La maggior parte di questa somma è destinata alle spese che importa la riforma dell'esercito. Oggi il Governo austriaco spera colla rigorosa applicazione della imposta progressiva sul reddito e coll'aumento di questa imposta di ristorare, almeno in parte, le casse dello Stato. Verranno poi certamente alcuni monopoli compreso quello degli zolfanelli. Il debito pubblico austriaco ammonta intanto a circa 4 miliardi!

Ma, come vi ho detto, si può stare sicuri che le delegazioni approveranno con notevolissima maggioranza le nuove spese per la flotta. Il ministro della Guerra domanda per l'esercito e per la Marina, complessivamente, 754 milioni, dei quali 572 rappresentano il bilancio ordinario e tsraordinario permanente, gli altri 182 milioni rappresentano le spese speciali, le quali aumenteranno, nelle quattro annate prossime, giacchè nel 1918 dovranno essere state costruite come vi ho detto ieri quattro *dreadnoughts*, tre incrociatori, sei torpediniere. Il porto dalmata di Sebenico dovrà essere portato a base navale di primo ordine e si saranno dovuti acquistare palloni dirigibili ed aeroplani. La spesa complessiva di tutte queste costruzioni che dovranno essere pronte per il 1918 ammonterà a 426.836.000 corone! Di questa somma troviamo quest'anno nei crediti straordinari della marina solamente 45.290.000 corone, ma l'anno venturo troveremo 100.000.000, altri cento milioni nel 1916, altri 100 milioni nel 1917 e gli ultimi 81 milioni nel 1918.

I socialisti, gli czechi, i radicali e qualche delegato dell'opposizione ungherese, combatteranno certamente nelle delegazioni queste nuove grandi spese ma sarà fiato sprecato: tanto nel parlamento di Vienna come in quello di Budapest come nelle delegazioni prevale prima di tutto il concetto che chi vota contro le spese per l'esercito e per al marina vota... contro l'Imperatore.

Caillaux dal giudice istruttore

(Nostro fonogramma)

Parigi, 29 notte.

L'ex-ministro delle Finanze Caillaux è stato nuovamente interrogato oggi dal giudice istruttore ed ha completato le sue prime spiegazioni riguardo l'affare Rochette e sul rapporto Fabre. Egli ha dichiarato: « Sono stato informato subito il 14 marzo in presenza di mia moglie che il documento Fabre doveva essere pubblicato non nel « Figaro » ma in un giornale della sera. Lo stesso giorno nel pomeriggio seppi che Barthou era possessore di questo processo verbale. Lo dissi a mia moglie la quale non poteva pensare di fermare con un'azione presso Calmette la pubblicazione di un documento che era nelle mani di un uomo politico ». Finalmente Caillaux ha prodotto in istruttoria parecchi documenti di cui uno stabilisce in modo perentorio che alle quattro del pomeriggio la signora Caillaux si è recata al Credito lionese.

— Vi è errore nell'ora segnata sul libretto — concluse l'ex-ministro delle finanze — errore che si spiega facilmente e che avviene frequentemente.

Caillaux, quindi, ha protestato pure contro le dichiarazioni fatte dalla direttrice dell'ufficio di collocamento del personale di servizio, affermando che sua moglie si recò da lei alle una del pomeriggio e non alle 4 come essa pretende affermare.

Dopo Caillaux il giudice istruttore ha interrogato una dattilografa del ministero delle finanze, signorina Deruy, la quale ha raccontato che il giorno del delitto si trovava in casa Caillaux per preparare gli inviti per la serata ufficiale che doveva avvenire prossimamente, allorchè la signora Caillaux entrò alle 16.30 nell'ufficio in cui lavorava e le disse una frase gentile.

Gli operai italiani
aggrediti ad Haudaiville

(Nostro fonogramma)

Parigi, 29 notte.

Avuta notizia dei fatti di Haudaiville, cioè delle dimostrazioni ostili e delle tentate aggressioni contro gli operai italiani immigrati in quella località in cerca di lavoro, l'ambasciatore Tittoni telegrafò all'agente consolare d'Italia a Briey per chiedere un rapporto circonstaziato. L'agente consolare fu subito informato dal sottoprefetto di Verdun che gli incidenti non avevano avuto serie conseguneze. Il contegno degli operai italiani fu ottimo. Gli assalitori indigeni erano mossi dalla convinzione che gli operai stranieri fossero causa del ribasso dei salarî. Il sottoprefetto assicura che provvide alla protezione degli italiani e che chiese al procuratore della Repubblica severissime sanzioni contro gli aggressori.

L'agente consolare italiano Vinci si è recato sul luogo per maggiori indagini.

La riunione della Direzione
del partito socialista

Ancona, 29 notte.

La Direzione del Partito Socialista, riunito in Ancona nel pomeriggio del 29 aprile 1914, presente l'on. Morgari, segretario del gruppo parlamentare:

1. Compiacendosi della conferma da parte del Congresso di Costantino Lazzari a segretrio politico, confermò Arturo Vella a vicesegretario e Adolfo Zerbini a segretario amministrativo. Il Vella ringrazia la Direzione per la nuova prova di fiducia e dichiara che accetta l'incarico ritenendolo puramente d essenzialmente politico.

2. Affidò l'incarico alla segreteria di compilare un manifesto direzionale ai socialisti d'Italia sulle risultanze politiche del Congresso.

3. Affidò pure l'incarico alla segreteria di inviare una circolare alle sezioni per l'applicazione delle deliberazioni del Congresso, tanto nei riguardi della Massoneria quanto nei riguardi delle imminenti elezioni generali amministrative.

4. Prese atto che il gruppo parlamentare, nella sua riunione di ieri, deliberò di iniziare l'applicazione delle decisioni del Congresso relative alla Massoneria in confronto dei suoi membri.

La Direzione deliberò infine di aderire e farsi direttamente rappresentare al Congresso della Confederazione del Lavoro che si terrà a Mantova nei primi di maggio.

Dopo altre decisioni di ordine interno la seduta fu sciolta.

Il padiglione russo
inaugurato all'Esposizione di Venezia

Venezia, 29 notte.

Alla presenza della granduchessa Vladimiro, del granduca Andrea, dell'ambasciatore di Russia Krupenski, del principe Gagarine, dell'on. Borsarelli, sottosegretario di Stato per gli Esteri, del sindaco conte Grimani, del prefetto conte Di Rovasenda e molte altre autorità civili e militari, alle ore 11 si è inaugurato il padiglione della Russia alla Esposizione internazionale di arte. La cerimonia ha avuto luogo di fronte al padiglione nell'apposito recinto nel quale era stato disteso un grande tappeto ed erano state disposte alcune poltrone. Il sindaco conte Grimani ha rivolto per primo alla granduchessa parole di omaggio. Ha poi parlato in francese l'on. Borsarelli.

Ha risposto a nome della granduchessa l'ambasciatore di Russia a Roma Krupenski.

Terminati i discorsi la granduchessa Vladimiro ha invitato le autorità ad entrare nel padiglione nel cui salone centrale ha avuto luogo la cerimonia religiosa celebrata dal pope russo, con accompagnamento di canti liturgici e con la benedizione delle opere esposte. La granduchessa accompagnata dal sindaco conte Grimani, dall'on. Fradeletto e dall'ammiraglio Garelli e dalle altre autorità ha fatto poi il giro delle sale soffermandosi davanti alle più importanti opere d'arte.

La morte del prof. De Flavis

Napoli, 29 notte.

Dopo breve malattia è morto oggi l'illustre prof. De Flavis insegnante nella nostra università, patriota, letterato, e scrittore. Prese parte attiva al movimento rivoluzionario specialmente dell'Italia meridionale. Fu uno dei fondatori della società di storia patria, scrisse non pochi libri di storia patria tra cui quello sulla rivoluzione pugliese. Fece delle ricerche sugli angioini. Maestro emerito, dalla sua scuola uscirono illustri letterati e celebri storici. E morto povero tanto che lascia la vecchia moglie nelle strettezze. Domani a spese dell'Università e della Società di storia patria avranno luogo i funerali in forma solenne.

I funerali di Rosa Sarto a Riese

Riese, 29 notte.

Oggi hanno avuto luogo i funerali di Rosa Sarto cui hanno preso parte tutto il popolo; sono riusciti imponentissimi. Vi hanno partecipato il Patriarca di Venezia e di Treviso, l'on. Indri, numerose rappresentanze di associazioni cattoliche. A mezzogiorno è avvenuta la tumulazione della salma insieme ai resti della madre del Pontefice esumata ieri mattina. Alla cerimonia hanno assistito oltre 300 sacerdoti e più di tremila persone.

L'on. Salandra tornato a Roma

Roma, 29 notte.

Stasera alle 18.55 è giunto da Firenze il presidente del Consiglio on. Salandra. Era accompagnato dalla sua signora e dal segretario particolare avv. Nicola d'Atri. Col presidente viaggiava anche l'on. Rosadi, sottosegretario all'Istruzione. Alla stazione erano ad attenderlo il ministro Rubini, i sottosegretari di Stato Celesia e Baslini, il comm. Vignali, direttore della P. S., e moltissimi altri funzionari.

L'orario continuato negli uffici

Roma, 29 notte.

L'on. Ruini ha presentato la seguente interrogazione alla presidenza della Camera: « Interrogo l'on. presidente del Consiglio dei ministri per sapere se il Governo attraverso gli esempi delle altre capitali d'Europa e i buoni risultati già ottenuti con il parziale esperimento di Roma, intenda adottare nei dicasteri e negli altri uffici governativi della capitale il sistema dell'orario continuato, il quale, mentre non contrasta colle esigenze del servizio ed anzi consente alle pubbliche amministrazioni di trarre maggior rendimento dal lavoro dei funzionari, risponde agli interessi più vivi della classe degli impiegati, costituisce una necessità per il caro ancora forte degli alloggi in Roma ».

La classifica generale
del Circuito motociclistico

Udine, 29 notte.

Dopo lep rime tre tappe la classifica generale resta così stabilita: Acerboni, Finzi, Merlo, Zan con una media oraria di 40 km. Tutti gli altri seguono con medie inferiori, cioè: Pullin con km. 39.953; Malvisi 39.706; Pesce 39.601; Green 39.586; Fenci 39.470; Brunori 39.315; Rowlandson 37.944 ecc.

Banchetto all'on. Giretti

Luserna San Giovanni, 29 notte.

Il giorno 3 maggio p. v., gli elettori dell'on. Edoardo Giretti, deputato di Bricherasio, si preparano a dargli una popolare attestazione e della loro gioia per la di lui elezione, e del sentimento di affetto e di approvazione con cui seguirono la di lui opera in questi pochi mesi di mandato legislativo.

Un apposito comitato già lavora per preparare sulla bella piazza degli Airoli di Luserna San Giovanni un ampio padiglione per accogliere e riparare con qualsiasi tempo i commensali. Si prevede che questi saranno numerosissimi venendo da tutti i comuni del collegio.

Deputati ed uomini politici della provincia e di altre parti d'Italia hanno promesso di intervenire o di mandare la loro adesione. Essi appartengono a partiti politici diversi, perchè l'on. Giretti, pel suo valore e pel suo carattere, conta amici in tutti i settori della Camera, tranne che forse... tra i nazionalisti e gli zuccherieri!

Non poche associazioni interverranno con bandiere, nè mancheranno le bande musicali, perchè da tutte le parti del collegio si tiene a provare all'on. Giretti l'affetto che si ha di lui.

Il municipio di Luserna San Giovanni darà un ricevimento ufficiale ai numerosi intervenuti da fuori; e verrà offerto all'on. Giretti un album di firme di amici ed ammiratori suoi.

Il suicidio di un missionario

Ferrara, 29 notte.

Era corsa voce stamane che in via Pergolato un missionario dell'ordine di San Vincenzo, certo Tornatori Agostino, di 55 anni, fosse stato sgozzato nella sua stanza, e il dott. Alessandro Calzolari, chiamato per primo sul posto, aveva infatti creduto rintracciare le caratteristiche dell'assassinio. Ma più tardi il delegato Panigali nella perquisizione di rito ha rinvenuto un vecchio rasoio impigliato nella fascia stretta alla cintura del cadavere e nello scritotio un biglietto di visita nel quale il Tornitori fa comprendere di aver voluto morire perchè la memoria per predicare non gli serviva più. L'autorità fece un sopraluogo confermando la versione del suicidio, che evidentemente è dovuto a squilibrio mentale.

Padre e figlio assassini

Cuneo, 29 notte.

A Priocca di Alba, certi Alloesio Secondo e suo figlio Francesco, uccidevano a colpi di zappa in una feroce rissa il rispettivo fratello e zio Battista. Gli assassini si sono poi dati alla latitanza.

Ultime di cronaca

La villa patrizia svaligiata
I quadri antichi rubati

Fra Lentate sul Seveso e Camnago sorge una bella villa di ventotto locali, con ampio parco cintato da un alto muro, chiamata villa di Copreno di proprietà del conte Giuseppe Cattaneo de Prok. Lo scorso autunno il conte de Prok assieme alla sua famiglia abbandonò la villa per trasferirsi a Cinisello dove si trovano i vasti possedimenti di sua moglie. In questa occasione venivano trasportati nel castello visconteo di Cinisello di proprietà della contessa de Prok, i quadri di maggior valore artistico che si trovavano nella villa di Copreno. Fra questi quadri si trovavano anche alcune pregevoli opere attribuite a Van Dyck. Nella disabitata villa di Copreno, affidata alla custodia di un fattore e di un vecchio giardiniere da quarant'anni al servizio della casa Cattaneo de Prok, rimanevano tuttavia conservati parecchi quadri alcuni dei quali di notevole valore. Si trovavano pure in questa villa parecchi oggetti artistici: statuette, candelieri, vasellami. In alcuni cassettoni si trovava conservata tutta l'argenteria e la biancheria della casa, segnata in ricamo o in tessitura con lo stemma di famiglia rappresentante l'aquila bicipite e la corona di conte.

L'opera dei ladri

Nella notte da lunedì a martedì ignoti ladri con una scala rubata in una vicina casa colonica, scavalcarono il muro di cinta della villa di Copreno, scassinarono le persiane dello studio particolare del conte, tagliarono col diamante un vetro e penetrarono nella villa. Lo studio venne gettato sossopra. Tutti i cassetti vennero scassinati, rovesciati a terra, come se i ladri cercassero un tesoro nascosto.

Riuscite vane le ricerche fatte nello studio, i ladri esplorarono i locali del pianterreno preoccupandosi di chiudere a chiave la porta che conduceva all'appartamento del guardiano notturno, poi salirono al piano superiore in cerca di miglior fortuna. Dopo aver chiuse le imposte per impedire che la luce servisse a svelare attraverso i vetri le loro operazioni, gettarono sottosopra tutti i locali. Ma non trovando il bottino sperato si diedero a raccogliere confusamente tutto ciò che di trasportabile capitava loro sotto mano, senza che avessero un'idea del valore degli oggetti che rubavano. Così come rubarono una pregevole Madonna col bambino dipinta a tempera su tavola recante la firma Zenesius de Zelatis e la data 1492 ed un quadro raffigurante Luigi XIV con un altro personaggio, a mezzo busto, al naturale, attribuiti al pittore francese Rigand, in una saletta tolsero da una vecchia cornice di valore un'oleografia. Rubarono pure due ritratti di antenati raffiguranti due dame, in costume settecentesco e due altri ritratti di dame a mezza figura. Tutta la biancheria, per un valore complessivo di diecimila lire. Due sole tovaglie portavano un pregevolissimo ricamo e costavano settecento franchi ciascuna. Rubarono pure due candelieri in bronzo in forma di cariatidi, diversi oggetti di argenteria ed oggetti artistici. Frugarono anche, dopo aver tagliati i vetri col diamante, nella libreria del conte de Prok dove si trovavano rare edizioni antiche. Ma i ladri non tolsero neanche un libro e se ne andarono, indisturbati così com'erano venuti, coi voluminosi involti di refurtiva.

Un'altra villa saccheggiata

Il furto venne scoperto alla mattina del giorno dopo. Il fattore trovò nel parco della villa due quadretti di poco valore, all'esterno della villa trovò quattro candelieri d'argento ed una vanga che aveva servito a scassinare la finestra dello studio del conte. I ladri spaventati forse da qualche rumore si erano allontanati in fretta. Ciò si arguisce dai diversi oggetti trovati sul percorso compiuto da essi. Del fatto vennero informati i carabinieri di Barlassina che si recarono subito sul posto per esperire le prime indagini. Dei ladri, finora, nessuna traccia. Il modo col quale è stato commesso il furto fa ritenere che una compagnia ladresca si abbia assunta l'impresa di svaligiare le ville dimori or sono nella villa Isacco, già di proprietà della contessa Raimondi, nota per la sua partecipazione alle battaglie del risorgimento e per il suo dramma d'amore con Giuseppe Garibaldi, a Fino Mornasco presso Barlassina i ladri eseguirono lo stesso programma di svaligiamento, rubando quadri, biancheria, argenteria e persino le palle di bigliardo. Il curiosodentemente devono essere degli appassionati giuocatori di bigliardo, hanno rubato anche nella villa del conte de Prok parecchie palle d'avorio.

Echi di un infortunio

A proposito dell'infortunio edilizio di ieri l'altro in via Beato Angelico, la Ditta Ponti e Cassarini, assuntrice dei lavori, ci prega di pubblicare che il crollo si limitò alla caduta di circa 15 metri quadrati di un soffitto morto nel sottotetto a tavelloni ourdis.

Fra un capitano e un tenente
della Croce Rossa

Nel pomeriggio di ieri una scena di violenza accadeva in corso Vittoria. Il capitano della Croce Rossa dottor Ugo Chiappa di Crema, recatosi dal tenente della Croce Rossa Mario Cantoni proprietario di una farmacia situata al numero 9 di corso Vittoria, invitava il Cantoni ad uscir sulla via. E dopo avergli letta una lettera sferzava un formidabile pugno sul naso del farmacista. Il Cantoni cadde a terra, perdendo abbondantemente il sangue da un'ampia e profonda ferita prodottagli probabilmente da un corpo contundente che il Chiappa stringeva nel pugno. Mentre il Chiappa si allontanava, due guardie di P. S., un vigile urbano ed alcuni cittadini conducevano il Cantoni alla Guardia medica di Porta Venezia dove il dottor Ansaldo prestava al farmacista le cure del caso. Sul fatto, il Cantoni ci ha fatto il seguente racconto.

« L'origine del dissidio fra me e il dottor Chiappa risale alla guerra libica. Il Chiappa era capitano della Croce Rossa ed io come tenente mi trovavo ai suoi ordini nell'ospedale ambulanza numero 97. I rapporti fra il capitano Chiappa, i tenenti ed i soldati non furono mai improntati all'armonia necessaria in simili circostanze. Il contegno imperioso, poco cortese, aspro del Chiappa non tardò a suscitare delle divergenze ed a far scoppiare dei dissidi che andarono accentuandosi di giorno in giorno.

Sei mesi fa quando ritornai a Milano inviai al Chiappa due lettere raccomandate chiedendogli spiegazioni sul suo contegno in Cirenaica. Il Chiappa non rispose. Stetti allora e firmai assieme ad altri tenenti un rapporto alle autorità militari esponendo l'opera svolta dal Chiappa come capitano della Croce Rossa. D'allora del dott. Chiappa non ebbi più notizie. Nel pomeriggio d'oggi il Chiappa apparve improvvisamente alla porta della mia farmacia e mi disse che doveva parlarmi. Uscii senza sospetto sulla via. Il Chiappa estrasse di tasca una lettera di un suo attendente ed incominciò a leggermela. In questa lettera il suo attendente gli diceva che in Cirenaica io avevo sparlato del dottor Chiappa. Ad un certo momento, prima di terminar la lettura della lettera, il Chiappa mi sferrò un terribile pugno sul naso. Mi parve che il Chiappa tenesse in pugno un'arma tagliente. Caddi a terra con una ferita al naso, mentre il mio aggressore si allontanava ».

Il Cantoni ci disse che oggi sporgerà querela contro il Chiappa e che non limiterà l'opera sua all'azione giudiziaria, ma chiederà un'inchiesta sul contegno del Chiappa in Cirenaica.

Assemblea generale
al Sindacato tramvieri

Per stasera, alle ore 20.30, nei locali dell'Unione Sindacale, in via S. Rocco 5, è convocata l'adunanza generale del Sindacato personale Edison. Oltre alla relazione degli avvenimenti dell'anno, i tramvieri saranno chiamati a discutere la questione della massetta, a prendere decisioni in merito alla manifestazione del 1° Maggio e nominare il nuovo segretario del Sindacato.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 29 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 10.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.10 per libbra

	cent.	28	29		cent.	28	29
Aprile	»	12.71	12.5	Ottobre	»	11.71	11.67
Maggio	»	12.72	12.78	Novembre	»	11.71	11.71
Giugno	»	12.7	12.4	Dicembre	»	11.63	11.71
Luglio	»	12.55	12.41	Gennaio	»	—	—
Agosto	»	12.40	12.31	Febbraio	»	11.73	11.79
Settembre	»	11.81	11.90	Marzo	»	—	—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 1.000
» pel Continente 60.000
» — Middling pronto

Nuova Orleans, 29 (chiusura) — a cent. 13 1/8 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	28	29		cent.	28	29
Aprile	»	12.8	12.8	Ottobre	»	11.73	11.73
Maggio	»	12.8	12.88	Novembre	»	11.71	11.71
Giugno	»	12.—	12.80	Dicembre	»	11.70	11.70
Luglio	»	12.73	12.75	Gennaio	»	—	—
Agosto	»	12.43	12.45	Febbraio	»	—	—
Settembre	»	11.91	11.95	Marzo	»	—	—

METALLI.

Londra, 29 — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		24	29
Rame Best selected	Ls.	68.5.—	68.5.—
» in fogli	»	80.—	80.—
» Elettrolittico	»	65.15.—	66.—
» G. M. B. contanti	»	63.15.—	64.7.6
» » tre mesi	»	64.—	1.7.10
Stagno contanti	»	158.—	158.5.—
» tre mesi	»	158.2.6	159.—
Piombo spagnuolo	»	19.—	19.10.—
» inglese	»	19.5.—	19.15.—
Zinco in pani	»	21.12.6	21.17.6
Antimonio	»	28.10.—	28.10.—
Solfato	»	21.15.—	22.—
Marconi	»	50.1/4 1/2	51.3/4
Glascow Ghisa Middlsborough	»		

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società Serica Italiana — Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000.

L'assemblea generale degli azionisti della « Serica Italiana » ha approvato l'ultimo bilancio sociale che si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 42.539.34.

Presidente: Luigi Bellini; sindaci: Lorenzo De Angeli e Luigi Giussani.

Società Lodigiana Lavori in Cemento — Lodi.

Capitale sociale L. 1.000.000.

Il cav. Giacomo Colombani Albrisi ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Lodigiana Lavori in Cemento» alla quale erano rappresentate 1080 azioni delle 2000 costituenti l'intero capitale. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 49.493 permette di distribuire ad ogni azione un dividendo di L. 20 dopo i prelevamenti di legge.

A consiglieri vennero eletti: ing. Francesco Franzini, ing. cav. Angelo Terzaghi, ing. Giovanni Berlucchi; a sindaci eff.: rag. Giuseppe Biancardi, Paolo Gelmini, ing. cav. Giuseppe Robiati; a suppl.: rag. Francesco Miglio e dottor avv. Giuseppe Premoli.

Società An. « Ferrovie Sussidiate » — Bari.

Capitale sociale L. 8.000.000.

Il rag. Giuseppe Ferrari ha presieduta l'assemblea degli azionisti delle « Ferrovie Sussidiate » alla quale erano rappresentate 41.185 azioni di priorità e 26.173 azioni comuni. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 256.019 che permette di assegnare alle azioni di priorità un dividendo pari al 4,50 per cento.

L'assemblea eleggeva ad amministratori: cav. Rodolfo Cantalupi, cav. uff. Enrico Grandi, avv. Gaetano Scalini; a sindaci eff.: rag. prof. cav. Giuseppe Capitani, Pier Antonio Baragiola e avv. cav. Mario Racah; supplenti: cav. Fernando Mazzinghi e Carlo Bianchi.

Costituzione di Società

« Corona Films » — Torino.

Capitale sociale L. 250.000 int. versato.

A ministero dott. Quaglia si è costituita a Torino la nuova anonima « Corona Films » avente per iscopo la fabbricazione ed il commercio delle films ed in genere l'industria ed il commercio cinematografico compresa l'assunzione di rappresentanze. Capitale sociale L. 250.000, durata 30 anni.

Compongono il primo Consiglio d'amministr.: Isaia Levi, Jona Camillo, Ferruccio Casati, Vittorio Artom, Lelio Levi Gattinara; sindaci eff.: Bachi rag. Donato, ing. Giulio Sacerdote e Campana Alessandro; suppl.: ing. Ernesto Fantini e Vittorio Sigismund.

Società Fonte Bracca — Bergamo.

Capitale sociale L. 650.000.

A ministero dott. Roviglio si è costituita la « Società An. Termale Fonte Bracca » con sede a Bergamo. Ha essa per iscopo l'utilizzazione dell'acqua minerale sia mediante il commercio della medesima sia costruendo edifici e luoghi di cura. Durata anni 20. Capitale iniziario Lire 650.000 elevabile a L. 1.500.000.

Compongono il primo Consiglio d'amministr.: Luiselli rag. cav. Tullo Vitale, pres.; Belloni cav. Achille. Cantù cav. Luigi, Cortesi Giacomo, Crespi Luigi, Rolla Antonio e Villoresi ing. cav. Giuseppe, consiglieri; Bertuletti Alessandro, Fenili Angelo e Matelli rag. cav. Guido, sindaci eff.; Serughetti Giovanni e Gavazzeni Francesco, supplenti.

Borsa di Milano

Milano, 29 aprile, ore 15.

Non troppo numerose le transazioni ma con disposizioni migliori in seguito alla fermezza delle piazze estere. La Rendita si mantenne per tutta la riunione a 96,45 domandata pel prossimo, Terni fra 1395-1398 e 1396, Banca d'Italia 1387.75-1387, Commerciale 769-767,50, Meridionali 528-528,50, Rubattino 401, Edison 528,75, Ansaldo 258-258,50, Americana 211 e le Marconi da 77.25 a 78.50. — In buona ripresa i Saccariferi con le Eridania da 587 a 589, le Raffineria L. L. a 317 e le Industria Zucchero a 255. Deboli i Cambi col Chèque Parigi a 100,37.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e dividi.	Quotaz. Borsa 28	29 Aprile
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	96,15	—,— 96,20
» » » p. v.	100	1,75	96,10	—,— 96,45
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,—	—,— 506,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	463,—	—,— 465,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	240,50	—,— 240,25
» ex Merid. »	500	22,—	528,50	—,— 528,50
» Venete »	200	7,—	107,—	—,— 107,—
Banca d'Italia »	800	48,—	13 6	—,— 1387
» Commerc. It. »	500	45,—	767,—	—,— 767,50
Credito Italiano »	500	30,—	526,—	—,— 526,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	164,50	—,— 164,50
Società Bancar. It. »	100	8,—	91,50	—,— 91,50
Banco Roma »	100	6,—	56 5	—,— 56,50
Edison »	150	32,—	528,—	—,— 528,75
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	801,50	—,— 802,—
Elettriche Conti »	250	20,—	315,—	—,— 315,—
Acciaierie Terni »	500	30,—	13 32	—,— 13 5
Miniere Elba »	250	15,—	196,—	—,— 195,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	156,—	—,— 156,50
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	257,50	—,— 258,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	106,50	—,— 106,—
Ferriere Italiane »	300	10,—	109,50	—,— 109,50
Navig. Gener. Ital. »	500	30,—	401,50	—,— 401,—
Eridania »	100	55,—	590,50	—,— 589,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	314,—	—,— 317,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	254,5	—,— 255,—
Ganificio Rossi »	900	80,—	1161	—,— 1162
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	378,—	—,— 378,—
» Veneziano »	175	7,—	45,—	—,— 44,50
Unione Manifatture »	100	5,—	73,—	—,— 73,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	154,—	—,— 154,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	117,50	—,— 117,50
Manifatture Tosi »	250	6,25	96,—	—,— 96,—
Birra Milano »	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri »	100	6,—	88,50	—,— 88,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	110,—	—,— 111,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	84,50	—,— 83,—
Pacchetti »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani »	100	5,—	99,—	—,— 99,—
Distillerie Italiane »	100	7,—	10 —	—,— 64,75
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	256,—	—,— 255,—
San Pellegrino »	100	8,—	94,—	—,— 18 —
Marconi »	25	4,78	78,—	—,— 78,25
Bianchi »	50	8,—	91,—	—,— 91,—
Reinach »	100	11,—	211,50	—,— 211,50
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	320,25	—,— 320,25
» Italiane »	500	5,70	321,25	—,— 321,25
» Tirreno »	500	10,—	507,—	—,— 507,—
» Mediterr. »	500	10,—	485,—	—,— 484,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia »	3 1/2 0/0	100 45 -/-	100 30 -/-
Svizzera »	3 1/2 0/0	100 32 1/2	100 17 1/2
Londra »	3 0/0 0/0	25 28 -/-	25 23 1/2
Germania »	4 0/0 0/0	123 30 -/-	123 15 -/-
Austria »	4 0/0 0/0	104 97 1/2	104 77 1/2
Belgio »	4 0/0 0/0	99 82 1/2	99 67 1/2

Roma, 29. — Cambio per domani 100,43.

BORSE ITALIANE.

Genova, 29, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,20 — id. fm. 96,45 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1387 50 — Banca Commerciale 768,50 — Banco di Roma 96,82 — Credito Italiano 526,— — Meridionali 528,— — Mediterranee 240,— — Navigazione Generale 401.50 — Raffineria Zuccheri 317,25 — Acciaierie Terni 1305,— — Ansaldo Armstrong 258,—.

Roma, 29, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,20 — id. 3 1/2 fm. 96,47 — id. 1912 contanti 95.65 — id. 1912 fm. 95,65 — id. 3 0/0 64,— — Banca d'Italia 1387,50 — Azioni Banco Roma 95,— — Banca Generale 28,— — Banca Commerciale 769,— — Credito Italiano 526,— — Ferrovie Meridionali 528,— — id. Mediterranee 240,— — Acqua Pia 1880,— — Omnibus 150,— — Gas 824,— — Condotte d'acqua 208,— — Credito fondiario Azioni 541,— — id. (Cartelle) 4 1/2 5c7,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 515,— — id. Immobiliare 263 — — Navigazione Generale italiana 401,— — Risanamento 118,— — Credito Provinciale 165,—.

Torino, 29, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 96 27 — id. fm. 96,48 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1387,50 — Banca Commerciale 768 25 — Credito Italiano —,— — Bancaria italiana —,— — Banco di Roma — — — Meridionali 528,50 — Mediterranee 240,50 — Fiat 105,—.

Firenze, 29, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,17 — id. 3 1/2 96,47 — Mediterranee 203,— — Meridionali 528,— — Banca d'Italia 1388,— — Banco di Roma 96,50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **29 Aprile 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—.—	Rio Tinto	1702,—
» 3 0/0.	86,72	Metropolitaine	124,—
» Italiana.	95,75	Rand Mines	151 —
» Turca	82,65	De Beers	426,—
» Egiziana	102.90	Goldfields	57,75
» Ungherese.	82 05	Cambio su Londra	25,15
» Spagnuola.	88,25	**Tendenza ferma.**	
» Russa 1891	73 50	**BERLINO.**	
» » 1906	103,75	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	96,30	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,90
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	82.50
» Serba 4 0/0	81.40	Obbl. Ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1886	—,—	» » Meridionali	64,50
» Brasile 5 0/0.	86 45	Azioni Meridionali	106.75
» » 4 0/0.	71.70	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi	75 3 16	Cambio su Parigi	—.—
Banca di Parigi.	1613,—	**Tendenza ferma.**	
» Ottomana.	636,—	**VIENNA.**	
» Comm. ital.	765,—	Rend. Austriaca arg.	81,90
Argento »	99.05	» » carta	—.—
Credito Fondiario	865,—	» » oro	100,65
Ferrovie Lombarde.	256.25	» Ungherese 4 0/0	81 —
Azioni Suez	5000.—	» » 3 1/2	74,25
Lotti Turchi	202.—	Lombarde.	101.—
Meridionali	5 8.—	Lire italiane	95.05
Saragosse	442.—	Cambio su Parigi	95.66
		Tendenza pesante.	

Forlì. — Frumento nostrano lire 25,— a 26,—, fiore di farina 34,— a 35,—, crusca 13,50 a 14,—, granoturco nostrano 15,60 a 16,—, avena nostr. 17,50 a 18,5 , fagioli bianchi 1 ,— a 22,—, id. colorati 14,— a 18,50 al quint.

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 29. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

		da	a
Frumenti			
Nostrale fino		26.15	26.50
» buono merc.		25.85	26.15
» inferiore.		25.—	25.25
Veneto e Mant.		26.25	26.75
Estero di forza		28.75	30.—
» comune		27.75	28.75
Farine Frumento			
M.° 00		41.—	42.—
» 0.		39.50	40.—
» Ogranito		37.50	38.50
» 1 fiore		35.25	36.—
» 1 nazion.		33.50	34.—
» 2		32.25	32.75
» 3		25.75	26.25
» 4		20.—	21.—
Semola SST		40.—	40 50
» SS.		39.50	40.—
» OS.		36.75	37.25
» PS.		33.50	34.—
Farinetta cil.		26.25	27.25
» comune		25.25	26.25
Fainaccio		16.50	17.50
Crusca		13.25	13.75
Cruschello		12.25	12.50
Risoni			
Vialone.		26.—	30.—
Ostiglia o Nov.°	1°	24.—	25.50
Ranghino		24.—	27.—
Lencino		22.50	25.—
Originario		17.50	19.50
Giapponese		17.—	19.—
Birmano		19.—	20.—
Inferiore		14.—	15.—
Risi, cam., scarti			
Vialone.		47.—	52.—
Ostiglia o Nov.	1°	45.50	47.50
	2°	42.50	43.50
Ranghino		39.50	41.—
Lencino.		37.—	39.25
Giapponese	1°	30.—	32 25
	2°	27.—	29.50
Birmania.		32.—	33.—
Risetto		23.50	24.50
Mezzagrana		21.—	23.—
Risina		16.—	19.—
Farinaccio		10.50	11.50
Pula al 24 %		6.—	7.—
Meliconi			
Nostrale alto Mil.		14.75	15.25
» basso »		15.25	16.—
Veneto e Mantov.		17.25	18.25
Estero giallo		15.75	16.25
» rosso		17.—	17.50
Farine meliconi			
Semola bramata.		22.—	23.—
» fioretto		19.—	19.50
Macinat. abbur.		16.50	17.50
Modenese		1.50	16.50
Cruschello		15.—	16.—
Crusca		14.—	15.—
Segale			
Nazion. Lomell.		20.75	21.25
» e comune		19.75	20.25
Estera		19.50	21.—
Farina di segale			
Fina		30.—	31.—
Nostrana		24.—	26.—
Avene			
Nazionale		19.50	20.—
» comune		19.—	19.50
Estera		19.—	19.75
Orzo			
Nazionale		22.—	23.—
Miglio			
Nazionale		21.—	22.—
Estero		18.—	19.—
Fagiuoli			
Bianchi		29.—	34.—
Colorati		22.—	25.—
Dall'occhio.		31.—	34.—
Misti		—.—	—.—
Beriotti esteri.		41.—	42.—
Lupini			
Nazionali		16.—	17.—
Semi oleosi			
Semolino nostr.		37.50	38.—
» meridionale		40.—	42.—
» Bombay		40.—	40,25
» Marmara		38.—	38.50
» Plata		37.25	37.75
Colza Bombay		40.—	41.—
Ravizzone nostr.		38.—	39.—
Semi da prato			
Trifoglio violetto		—.—	—.—
Erba med.o Spag.		—.—	—.—

Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite 36.

Matrimoni 4.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **29 aprile 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 29 aprile
Sete stagionate pesate Kg.	20515	11597	32240	744510
Bozzoli pesati. »	8800	——	8800	272030
Cascami pesati »	——	——	——	2260
Lane stagionate e pesate »	200	——	200	4550
Cotoni. »	——	——	——	505
Assaggio campioni »	502	252	754	15458

Lione, 29, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	13	1	43	4
Asiatiche b.	3	55	116	209
Peso . . b.	3459	3888	10812	10575

Peso totale 28765

Zurigo, 29. — Organzini kg. 4100 — Trame kg. 2490 — Greggie kg. 1140— Totale kg. 7730.

COTONI.

Alessandria, 29 (Egitto), — Mako — Tendenza facile.

	28	29		28	29
Maggio . .	17.21/32	17.17/32	Novembre	18. 3/16	18. 3/32
Luglio. . .	17. 7/8	17. 3/4	Gennaio .	18. 1/4	18. 3/16

Liverpool, 29. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.25	Egiziano Brune .	9.05
Pernambuco Fair	7.41	M. G. Br. Good .	5 15/16
Maccio Fair	7.36	Oomrawatte n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair.	7.26	Bengala Good. . .	4 11/16

Liverpool, 29. — Chiusura della giornata — Tendenza — Americani calmo — Brasiliani id. — Egiziani id. — Surats id. — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata balle N. 10.000 — di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione 9000 — Importazione 3000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Domanda moderata. — A consegnare — Corrente 7.02 — Corrente e prossimo 6.91 — Terzo e quarto mese 6.91 — Quinto e sesto mese 6.81.

	28	29		28	29
Aprile . .	7.02	7.02	Agosto-settembre.	6.05	6.05
Aprile-maggio	6.91	6.91	Settembre-ottobre	6.15	6.14
Maggio-giugno	6.91	6.91	Ottobre-novembre	6.35	6.34
Giugno-luglio	6.82	6.84	Novembr.-dicemb.	6.25	6.28
Luglio-agosto	6.79	6.78	Dicembre-gennaio	6.27	6.26

Havre, 29. — Vendite della giornata b. 3400 — Mercato calmo.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — CATANIA: Balestrazzi Vittorio, ottico — ANCONA: Bonomini Ottorino, maglificio — NAPOLI: Canetti Pasq. e Genn., mercerie — Petriccione Domenico, grani — Terracciano Domenico, sartoria — Volpe Anna, tipografia — BOLOGNA: Candiani Arist., ogg. cancelleria — Dalla Federico, mobili — Ungarelli Eulalia, oreficeria — ASTI: Donda-Angiolini, Quarto, panet. — MILANO: Meinke K. R., salumeria.

Concordato preventivo. — ESTE: Boselli G., Saletto, pizz. drogh.

Piccoli fallimenti. — ROMA: Antonangeli Annunziata, mode — PISA: Banti Egisto, calzoleria — Lampredi Adolfo, oreficeria — CATANIA: Burrascano Nicola e C., tessuti — NAPOLI: Ciccarelli Emma, gen. diversi — Costanzi Luigi, generi div. — Gamberini-Esposito, generi div. — AREZZO: Dugini V., Terran. Br., es. caffè — VENEZIA: Fenzo Celeste, commestibili — MONZA: Ferrari Arnaldo, sartoria — PIACENZA: Finetti Gius., impianti elettrici — NOVI LIGURE: Verdona Dom., semi e pollame.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 29 aprile.

Corsini Guiseppe, 52, agente d'assicurazioni, via Tadino 52 — Galli Ernesta, 62, servente, via Trivulzio 15 — Polastri Adele, 2, viale Magenta 69 — Riva Alice, 26, cucitrice, corso Lodi 34 — Bergamini Giuseppe, 76, calzolaio, via Rovello 14 — Cogliati Teodolinda, 71, casalinga, via Canonica 13 — Carcassoli Enrico, 3, via Pisacane 14 — Gandini Francesco, 22, idraulico, via Fabbri 8 — Caserini Maria, 1, via Vinci 57 — Mantegazza Orsola, 43, via Moscova 52 — Pirozzi Manoli Antonietta, 62, agiata, via Settembrini 30 — Anguizzola Marco, m. 1, Brefotrofio — Castellini Adele, 2, viale Padova 29 — Borella Bianca, 70, via Capre 4 — Albrini Giovanni, 50, giornalaio, via Galeazzi 22 — Conta Andrea, 3, via Giulio Romano 13 — Suzani Virginia, 68, casalinga, via Berzecca 10 — Cortellini Rosa, 57, servente, via Bottonuto, 2 A — Borghesi Rita, 54, casalinga, corso Como 22 — Bosatra Irene, 2, via Vetraschi 17 — Riccardi Giuseppina, 29, casalinga, via Farini 17 B — Cotini Gioconda, 3, via Solari 54 — Beltramini Graziosa, 60, casalinga, via Canonica 234 — Montagna Giulia, m. 8, Rip. Gamboloita 24 — Vingi Maria, 1, via Lamarmora 36 — Petrillo Maria 4,, via Castelfidardo 8 — Colombo Giordano, 1, via Canonica 33 — Zanoni Clementina, 14, casalinga, via Malghera 7.

Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite 36.

Matrimoni 4.

PENNA STILOGRAFICA

— SISTEMA DI SICUREZZA —

oggi la più perfetta del genere.
Pennino d'oro con punta di vero iridio, elanite pura ed inalterabile.
Attenzione alla marca **PENKALA** che garantisce una qualità ed una lavorazione superiore.
Prezzi da L. 15.— in più.

PENKALA
LAPIS AUTOMATICO

sempre temperato e pronto a sbrivere; senza meccanismo complicato, assoluta semplicità, perchè non a sistema girevole, Brevettato e mai raggiunto da alcuna imitazione.
Prezzo da L. 1.30 in più.
In vendita ovunque
Rappr. Gen. E. BRAEUER
MILANO, Corso Sempione, 5
Tel. 96-37
ERK

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A STAZIONI climatiche balneari offresi provetto artista, direttore artistico per trattenimenti famigliari, varietà. Scrivere Artista, posta. 55795

DATTILOGRAFA assume qualsiasi lavoro copisteria prezzi modicissimi. Molini, Buenos Aires, 1. 56231

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ANTIQUARIO centro cerca commessa conoscenza parlata francese referenze primo ordine. Scrivere Cassetta 192 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 56726

APPRENDISTE signorine 16-18 anni cercansi subito. Industria Fotografica, Pasquirolo, 18. 56514

CERCANSI d'urgenza sarte. Farina, Dante, 9. * 55749

CERCANSI garzoni falegnami. Via Peschiera, 5, Rampoldi. * 56301

CERCASI piscinina stiratrice e biancheria. Piazzetta S. Pietro Lino, 1, Romagnoni. 56355

CERCASI fattorino per studio medico. Presentarsi Viale Monforte, 9. 56361

CERCASI ragazza per servizio età 13 ai 15. Rivolgersi Carlo Alberto, 27, Cassi. * 56165

CERCASI perfetto e provetto tecnico per l'appretto e finissaggio tessuti di cotone di ogni genere. Ottimo stipendio. Scrivere indicando referenze dettagliate alla Cassetta 230 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4252

CERCASI perfetto e provetto capo operaio « pareur » per la bozzima e preparazione filati per tessuti cotone. Buona paga. Scrivere indicando referenze alla Cassetta 240 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4254

CERCO tornitore in lastra articoli da tavola. Antonioli, corso Genova, 20. * 56363

DOMESTICA cameriera giovane buona presenza cercasi subito via XX Settembre 26, III piano. 56194

FOTOGRAFI. Urge abilissimo stampatore bromuro e ritoccatore positivi posto stabile provincia. Inviare serie referenze e pretese Rolando, posta, Torino. * 8223

INCISORE abile cercasi urgentemente da Angelo Scardona. Viale Monforte, 22. 56720

RICAMATRICI macchina jours, punto inglese confezionatrici biancheria e piccinine cercansi subito. Badiali, Abruzzi, 94. 55597

STIRATRICE. Cercansi abili mezzane. Piazza San Simpliciano uno. * 56263

STIRERIA Vincenzo Monti, 33, urgono ragazze finite brave mezzanelle. 56281

TORNITORI, fresatori, aggiustatori meccanici, nica piccola cercansi da Beltrami e C., Corso Sempione, 85 A. 56212

URGENTE ricerca abile lavorante biancheria fina macchina e a mano. Garcano, Durini, 25. 55623

URGONO lavoranti sarte. Poerio, 3, Maschironi. * 56277

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carrocci). Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. STENOGRAFIA, dattilografia, contabilità, 2 maggio iniziansi corsi. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6. 55621

DIPLOMATA lezioni taglio abiti per signora sollecita insegnamento. Dolci, Paolo Sarpi, 9. * 56185

DOPOSCUOLA per studenti. Coscienzioso, utilissimo. Scuola dottor Gardelli, Armorari, 8. * 55283

SCUOLA taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42, prime quattro lezioni gratis. 18544

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

CONIUGI soli affittano unica camera massime comodità. Vitruvio, 46, parrucchiere. * 56788

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ABILE piazzista alimentari, olii, vini cerco solo provvigione. Offerte Gianferone, posta, Milano. * 56806

CARBONI fossili. Cercasi abilissimo agente per Busto Arsizio. Inutile offrire senza primarie referenze, non rispondesi anonimi. Scrivere Casella postale 752, Genova. 8137

CERCASI viaggiatore pratico clientela agricoltori vendita disinfettanti, lubrificanti. Richiedesi cauzione dietro stipendio, provvigione, interessenza. Scrivere Cassetta 167 C Haasenstein e Vogler, Milano. 55743

CERCASI esperto commesso per negozio tessuti posto in città di provincia, capace anche viaggiare per vendita ingrosso. Referenze pretese Cassetta N. 229 C, presso Haasenstein e Vogler, Milano. * 56163

CERCASI persona distinta garanzie abbonamenti varie Riviste, largo premio, urgentissimo. Scrivere posta 1799. * 56810

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI anche presente bellissimo negozio tre luci, retro, comodità ottimo cartoleria antichità mode prezzo mite. Durini, 25, Antiquario. * 56812

AFFITTASI stalla magazzeno cantina. Alzaia Martesana, 30, tram cinque. Ferioli. * 56722

AFFITTO presente 29 settembre 2 a 6 locali comodità moderne, botteghe. Gusmini, Eustacchi, 40. * 56844

AL PRESENTE via Milazzo, 12, grande locale terreno uso magazzeno piena luce ed aria. Otto locali secondo piano, parquets, gas, bagno, rimessi interamente a nuovo. 55384

GRANDIOSI locali terreni e superiori per industrie, magazzeni ecc. adatti anche per lavorazioni speciali con cortili interni, tettoie, affittansi anche frazionatamente in Via Mazzini 7 pel 29 Settembre. Scrivere ragioniere Massimini, via Ore 6, Milano. 56096

GRANDIOSI magazzini mq. 450-300-150 altissimi tutta luce, cortili propri, sotterranei bellissimi laboratori abitazione unita. Appartamenti 6-5-4 camere. Discipini, 15. 56243

LOCALI della superficie di mq. 150, con sotterranei, ad uso piccola industria, affittansi in via Spartaco, 4. 56339

OCCASIONE appartamentini 5-6 locali, botteghe, Melchiorre Gioia numero uno. 56319

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

25 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI Ambri casetta nuova 7 locali e 2 appartamenti 11 locali, comfort. Edelweiss, posta, Ambri. 7339

USMATE Stazione, affittansi due camere stagione. Comodità. Rivolgersi ristorante Stazione. 56852

VILLA splendida, vasta, comodità moderne, mezz'ora da Milano, vendesi. Esclusi mediatori Rag. Peviani, Manunzio, 7. 54862

CAPITALI, SOCI, CESSIONE

di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

AVVIATISSIMA pensione signorile quasi centrale cederebbesi buona occasione. Scrivere Alberti, posta, Milano. 55942

AVVIATISSIMA fabbrica mobili in città cedesi motivo salute, vecchiaia. Grandi comodità pagamenti purchè proporzionata garanzia. Scrivere M. F., via Vittor Pisani, 10. * 56359

CEDESI negozio biancheria merceria. Perito Giudiziario Borghi, via S. Antonio, 18, Milano. * 56736

CEDESI ristoratore alloggio vicinanze Duomo. Nardi, via Sant'Agnese, 12. 55913

LAGO Maggiore vendesi trattando affitto, causa famiglia fiorente albergo con privativa, posizione splendida, affluenza villeggianti. Rivolgersi Zanni, Ghiffa, imbarcadero. 56366

OCCASIONE vendo negozio mode comodità pagamento. Gusmini, Eustacchi, 40. * 56842

OFFRO buon impiego a persona disposta versare 10.000, seriamente garantiti. Casella postale 86. * 56878

RITIRO commercio cedesi diecimila primario banco pegni, Morel, posta, Torino. 7715

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

B. P. Io cambiato? Ma se, consunto ardore febbrile, mancando notizie venni personalmente ricercarle due volte!!! Freddezza questa? Trascuranza? Mi giudichi a rovescio! Io ognor più fremente appassionato mentre rilevando tue incoerenze inesplicabili pensoti travolta indubbiamente gravi anormalità. Deporrò mercoledì oppure giovedì. Leggerai, comprenderai, giudicherai. * 18568

LEVATRICE distinta gestanti occupasi neonati. Telefono 30213, Benedetto Marcello, 69. 56153

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE Jamundi tiene gestanti. Massima segretezza. Via Lanfranco, 8, Pavia. 7873

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 52773

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322. Vitruvio, 29. 54712

OSTETRICA Sola pensione partorienti, convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 55909

PAZIENTARE torture inconcludenti: aspettare uscita teatro: ricordare parole scrivendo. Affettuosissimi, birichina. * 18564

SPERANZA, te sempre ricordo con affetto il più sincero e di te ansiosamente attendo lettere; ringrazio auguri ricambiando di cuore. * 56341

VERO. Il mio cuore e il mio spirito sono con te! Partecipo tutte tue impressioni d'oggi, riaffermo venerazione e sinceriss.mo affetto che in quei giorni mi ispirasti. Mille. * 56865

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

AUTOMOBILE Fiat Torpedo modello 4, ottima occasione vendesi. Monti, 52. 53751

BICICLETTA uomo altra donna « William » nuovissime prezzo irrisorio, motivi riservatissimi. Plinio, ventinove. 54224

BICICLETTA elegantissima, nuova, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75. Piazza Monforte, 1. 56406

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 49663

VENDESI automobile 28-35 Isotta Fraschini usata con due carrozzerie fabbrica Sala. Dirigersi Santucci, Via Panfilo Castaldi, 33. 56234

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent per parola — Minimo L. 2,00

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone costandogli 0,18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili compieti. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Firenze. 8049

ACQUISTASI d'occasione macchina cinematografica

APPENDICE DEL SECOLO DEL 30 APRILE

416

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Grazie, capitano, disse con voce indebolita, cercando di stringere la mano del suo superiore.

— Ed ora, figliuolo mio, lasciatevi curare come si deve, aggiunse il medico, abbiate coraggio e guarirete di certo.

— Vi prometto che prima della fine della campagna sarete sottufficiale, concluse il capitano.

E con tali incoraggiamenti i due capi si ritirarono, lasciando il ferito alle cure dei vigili infermieri.

Tre giorni dopo Pietro di Champrevert e tre suoi compagni, come lui gravemente feriti, furono condotti con vetture Lefebvre all'ospedale provvisorio di Maromanza.

Passarono alcuni giorni dolorosi: poi il giovane eroe ebbe la consolazione di entrare in convalescenza. La sua vigorosa giovinezza, la sua robusta costituzione fisica avevano definitivamente allontanate le complicazioni pericolose del primo momento.

Steso in un candido letto, in fondo ad una sala spaziosa e chiara, dove si trovavano pure una ventina di colleghi in convalescenza, egli non pensava più al suicidio glorioso che prima aveva desiderato.

Un istintivo ravvedimento, comune del resto avviene in tutti, era successo in lui ed avendo vista la morte da vicino, si era riattaccato ora con tutte le sue forze alla vita, all'avvenire.

Egli voleva rivedere la Francia e forse Regina dei Prati, di cui era così innamorato che le avrebbe perdonato il fallo, dimenticando il vile abbandono.

All'ospedale, durante le sue lunghe fantasticherie egli pensava continuamente a lei ed al suo spirito deliziosamente turbato apparivano come in una aureola la bella testa bionda dell'amata, gli occhi azzurri e profondi e la bella bocca vermiglia e ridente. Qualche volta, per distrarsi da quel pensiero ossessionante dava un'occhiata ai giornali che dalla Francia venivan mandati ai feriti di quella spedizione.

— Di', caporale Pietro, esclamò improvvisamente il suo vicino di letto — un coraggioso Bretone ferito ad una gamba — ecco qui una cosa che ti riguarda, ragazzo mio!

— Me?

— Sì, su un giornale di Parigi.

— Tu sogni!

— Sì, ma quando dormo. Non mi dicevi ieri che tempo addietro abitavi a Saumur?

— Sì, ero là un anno fa.

— Tu ti chiami Champrevert, non è vero?

— Sì.

— Ebbene, questo è per te. Prendi, leggi e vedrai se sogno.

Ed il piccolo Bretone porse a Pietro un gran giornale di Parigi, aggiungendo:

— Guarda negli annunzi, in fondo alla prima colonna.

— Pietro lesse a bassa voce:

« Si cerca, per una importante eredità, « un giovane di circa vent'anni, di nome « Pietro di Champrevert, che abitò a « Saumur e frequentò Cunault (Maine e « Loire) un albergo di proprietà della fa« miglia Lemaire.

« Indirizzare urgentemente qualunque « informazione al signor Jolibois, notaio, « Parigi, via Traitbout. »

Profondamente stupito Pietro rimase immobile e muto col cuore agitato per un istante, collo sguardo fisso sull'annuncio rileggendolo come se non credesse ai suoi occhi!

— Sono dunque io, mormorò. Che cosa è dunque successo? Un'eredità? Che sia morta la nonna?

Poi, lasciato cadere il giornale sul letto, rimase pensieroso, assorto in riflessioni svariate, mentre nel suo animo sfilava tutto il triste passato della sua famiglia.

Mentre l'infermiere di guardia passava vicino al suo letto, egli lo chiamò:

— Dì, un po': potresti farmi un favore?

— Che cosa paghi? disse l'infermiere.

— Pel momento nulla, perchè non ho un centesimo: sai bene che sono orfano e nessuno mi manda mai un soldo.

— Allora, mio caro, non facciamo nulla! Se non ci sono soldi, sospeso!

— Ti fidi di me? insistette Pietro.

— Vale a dire?

— Se per compensare il favore che mi farai, ti rilasciassi un ordine di pagamento, liquidabile al mio ritorno in Francia, accetteresti?

— Ah! tu mi canzoni! Sei furbo, ma non me la fai!

— Cinquanta franchi! rispose Pietro tenace.

— Corbezzoli! non pretendo tanto: paga solamente un pacchetto di tabacco francese e faccio quello che vuoi.

Pietro rimase sorpreso da quella testardaggine.

— Non ho che tre disgraziati soldi, disse con accento di rimpianto.

— Ebbene, apri una sottoscrizione: fai un debito!

— Tu scherzi: non sei generoso.

— Allora, se non vuoi fare un debito, dammi la tua parola d'onore che mi darai i due buoni che ti spettano per acquistare il tabacco.

— Ma figurati, volentieri, te lo prometto formalmente.

— Avete sentito ragazzi? domandò l'infermiere rivolto a tutti i feriti della sala. Il caporale Champrevert si impegna, testimoni tutti, di darmi i suoi due prossimi buoni pel tabacco per un favore che mi ha domandato.

— Va bene, siamo testimoni noi, gridò la maggior parte di quei figli della Francia, inchiodati per la sua gloria sui letti del dolore.

— Va bene, allora accetto. Che cosa vuoi, mio piccolo Champrevert?

— Che tu mi scriva una lettera, poichè non posso muovere il braccio destro.

— Una lettera amorosa?

— Non fare lo sciocco! E' per un notaio. Ora te la detto.

— Va bene, aspetta un minuto che vado a cercare l'occorente per scrivere.

E l'infermiere scomparve, mentre Pietro pensava a quello che doveva dire.

Quando il camerata tornò con l'occorrente, egli cominciò a dettare:

« Al signor Jolibois, notaio, a Parigi, via Traitbout.

« Signore,

« L'annuncio che avete pubblicato in un « giornale di Parigi tre settimane fa, mi « è venuto tra mano. Io mi chiamo Pietro « di Champrevert, sono nato a Parigi nel « 1876; avenue Clichy e come saprete, « se si tratta di me, i miei parenti sono « scomparsi, quando avevo undici anni.

« Ho abitato Saumur per tre anni, sono « stato impiegato in commercio e frequen« tavo in fatti la famiglia Lemaire, pro« prietaria a Cunault dell'albergo Regina « dei Prati.

« Aggiungo che conosco la mia origine, « e non ignoro l'esistenza di mia nonna « al castello di Castelvieux, poichè senza « dubbio si tratta di lei, ma per ragioni « che forse saprete, io ho sempre vissuto « lontano da essa, che rifiutò di conoscere « mia madre ed il suo piccino.

« Spero che queste informazioni vi ba« steranno per stabilire la mia personalità.

« Presentemente sono caporale al 20 « reggimento di fanteria coloniale e fac« cio parte del corpo di spedizione di Ma« dagascar: ma, ferito nel combattimento « di Tsarasaotra, mi trovo all'ospedale « di Maromanza, dove potrete scrivermi.

« Con distinto ossequio

« Pietro di Champrevert ».

— Caspita, esclamò il malizioso infermiere, non derivi da una stirpe di straccioni, mio caro. Hai roba al sole, pare! Mi pento di non aver prima accettato il tuo primo contratto!

— Ben fatto, caspita, sei stato minchionato infermiere? gridarono diversi feriti.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

La mia storia

di Luisa di Toscana, ex principessa ereditaria di Sassonia. — Ricco volume di 320 pagine, con 18 tavole fuori testo. (3ª Edizione).

L. 3.—

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso Porta Nuova N. 19.

La Ditta M. GANZINI

Magazzini di Vendita MILANO - Via Solferino, 25

Stabilimento in Niguarda

è la vera fonte

del materiale qui sotto elencato.

Apparecchi Fotografici Alba

Obbiettivi dei più rinomati autori

Lastre e carte delle migliori marche

Sviluppatore Chinol e Virofissaggio Lux

Accessori di ogni genere per Fotografia e Proiezioni

Apparecchi di Proiezioni (fabbricazione propria)

Fari per Automobili dell'Istituto ottico C. P. Goerz

Cataloghi - Listini e Preventivi gratis a richiesta

Esposizione Nazionale Svizzera

15 Maggio - BERNA 1914 - 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero. - 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese.

Il miglior tacco

FOREVER

del mondo

ELEGANTE e IGIENICO

Rappresentante Generale per l'Italia:

PIETRO HAAS - Milano, Via Moscova, 10

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI

V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

SINDACATO ITALIANO CALCE e CEMENTI

CASALE MONFERRATO

GRAND PRIX

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

Cementi Portland a lenta presa - Cementi a pronta presa

Calce idraulica in zolle - Calce idraulica macinata

Produzione annua 5 MILIONI di quintali - 12 Opifici di fabbricazione

CABINETTO CENTRALE DI CONTROLLO DELLA PRODUZIONE

Amministrazione in CASALE MONFERRATO - Agenzia di MILANO: in Bovisa

Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO

Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI

Telefono 137

MALATTIE SEGRETE

Il Laboratorio Farmaceutico S. Gregorio, Via San Gregorio, 6, Milano, è provvisto di tutto quanto necessita per la cura di quelle malattie che tutti vogliono curarsi segretamente. Cure rapide, facili e radicali di tutti i disturbi vescicali, prostatici od uretrali. Cura meravigliosa per la goccetta cronica Cure complementari depurative che devono sempre seguire alle cure mercuriali o di **606** nella sifilide. Deposito dei preparati arsenicali di Erhlich **606 e 914.** Le soluzioni sterili si preparano dietro richiesta dei signori medici nella dose voluta. Telefono 20354.

Premiata Cura Primaverile. — Tavolette di salsapariglia solfoiodata divisa in 4 scatolette progressivamente dosate L. 10.— Unico deposito dei rinomati preparati antivenerei **MORIN.**

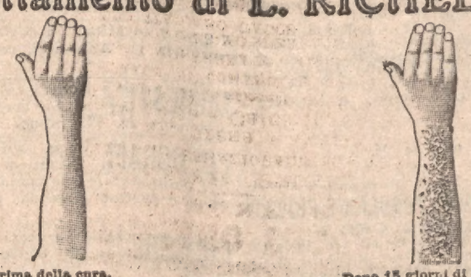
Specialità per **l'impotenza, l'anemia, la nevrastenia e il diabete.**

Dirigersi alla Farmacia S. Gregorio, Via S. Gregorio, 6, Milano, la quale spedisce fuori Milano e all'estero qualsiasi medicamento o specialità con tutte le informazioni necessarie. Serietà e segretezza.

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET



Prima della cura. Dopo 15 giorni di cura

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso, gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore L. RICHELET, 13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia AMÉDÉE LAPEYRE, Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO, Corso Garibaldi, 106 F.

CURA ANTI-CELTICA COL 606

La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non dà neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da potersi constatare da chiunque. Secondo l'espressione dello stesso Prof. Ehrlich, ogni ammalato di Lue, può farsi rendere giustizia dal 606.

Per visite e cure

D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

PRESERVATIVI per amore e sesso, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 4, Milano.

BREVETTO TERMO A SIFONI

RISCALDAMENTO ALLOGGI

ECONOMIA 20% IMPIANTO ESERCIZIO

CALIGARIS & PIACENZA

MILANO - TORINO - ROMA

GENOVA - FIRENZE - S.REMO

PREVENTIVI GRATIS

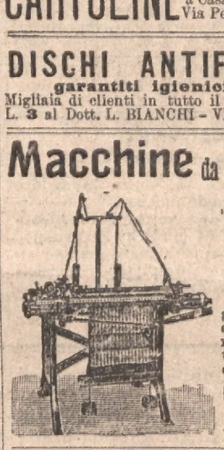
Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (qualche chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altre, scriva: Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm. Sociale, corso P. Nuova, 17. Unire francobollo. QUATTROMILA guarigioni in soli 3 mesi.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO

DISCHI ANTIFECONDATIVI garantiti igienici e infallibili. Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi contro L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 3.25.

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN

Ultimo sistema

Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.

Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia

Gustavo Weinhagen & C.

MILANO, Via Donizetti, 6 — (Tram Porta Vittoria) —

CHIANTI DELLA SOCIETA' VINICOLA TOSCANA

SEDE LUCCA

MILANO - C.so VENEZIA, 1 TELEFONO 48-39

VINI DA PASTO

Marca Bianca	a L. 1.15	il Fiasco
Verde	„ „ 1.35	„
Rossa	„ „ 1.50	„
Oro	„ „ 1.80	„

MITIGLIANO GRAN SPUMANTE L. 3.50 la bottiglia

MERCE FRANCA A DOMICILIO IN MILANO

SI FANNO SPEDIZIONI FUORI MILANO

ISTITUTO D.r BAIZINI VIA SPERONARI, 7 MILANO

specializzato nella cura delle

Malattie Segrete e della Pelle

Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 999.

IL CUORE IN GIOCO

Novelle di

CAROLA PROSPERI

Bel volume di oltre 300 pagine - Prezzo L. 2.50

Indirizzare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana, *Milano, Corso Porta nuova, 19.*

DITTA ATTILIO BOGGIALI

Via S. M. Fulcorina, 17 - MILANO

Fabbrica GHIACCIAIE trasportabili per: Famiglie - Alberghi - Macellai - Salumieri - Istituti, ecc. Solidissima e perfetta lavorazione. Costruite in legno di larice stagionato. Chiusure ermetiche. Ottime serrature. — Novità ghiacciaie FRIERT rivestite di materiale isolante a smalto bianco, eleganza, solidità, pulizia. - Grande assortimento.

Listino a richiesta.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di Macchine per Maglieria

A MANO ed MOTORE

PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

Fa caldo..!!

Il miglior consiglio è di recarvi in villeggiatura, e se siete imbarazzati non trovando i locali desiderati, pubblicate un breve avviso sul *Secolo*. Riceverete numerose risposte dettagliatissime con località, prezzi, ecc.

Avrete da scegliere il vostro appartamentino fra centinaia che vi offriranno distribuiti ovunque.

HAASENSTEIN E VOGLER

Milano — 8, via Tommaso Grossi.

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie remunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 329. - Laboratorio senza succursali.

VINI 10 litri vino Piemonte squisito L. 14. Nebiolo, Barberato L. 17. Barbera, Freisa finiss. L. 20. Idem amabile L. 21, Moscato, Nebiolo, extra spumante L. 27. Sped. in damig. a rend. con assegno: Antica Casa Esport. Prod. Sterpi, Tortona.

FLORIO S.O.M. IL MIGLIOR MARSALA

G. Hermann

Fornitore della R. Casa d'Italia

SPOLVERINI PER VIAGGIO E PER AUTOMOBILISTI

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.ta Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Fabbrica di Impermeabili

Chiedere il Catalogo B

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Edoardo Françe. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO — CREME E LIQUORI

GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO»

VIEUX COGNAC SUPERIEUR

VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M. — nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano